title: Gazzetta piemontese (1850:GENNAIO-DICEMBRE)
library: Biblioteca civica centrale - Torino - IT-TO0240
identifier: TO00184804

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 218 — *Giornale Ufficiale del Regno* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 31 AGOSTO

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura ed il Commercio;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato il qui annesso Regolamento per l'eseguimento della Legge del 4 giugno 1850 relativa all'atterramento e scorzamento delle quercie sughero nelle Divisioni amministrative della Sardegna, il quale sarà soscritto dal detto Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e Commercio, registrato all'uffizio del Controllo generale ed inserto insieme col presente nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 26 agosto 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione della legge relativa all'atterramento ed allo scorzamento delle quercie sughero della Sardegna del 4 giugno 1850.

Capo I.

Delle quercie sughero che si trovano nelle condizioni da essere scorzate od atterrate.

Art. 1. Le piante sughero per le quali a mente dell'art. 2 primo alinea della legge 4 giugno 1850 non si potrà negare la permissione di essere scorzate od atterrate, sono quelle non più suscettive di utile prodotto, od in istato di decadenza.

Questa loro condizione dovrà essere riconosciuta ed accertata secondo le regole di economia forestale, avuto riguardo alla loro età e posizione, al clima, al suolo ed ai difetti e guasti che possono avere.

Art. 2. Le piante sugheri che si volessero abbattere dai proprietarii per l'agricoltura, o per altro uso domestico a termini dall'art. 2 della legge suddetta, non è necessario che siano nello stato d'improduttività, di cui all'art. 1 del presente Regolamento.

Dovrà per altro sempre constare della necessità in cui il proprietario si trova di valersene, e dell'uso cui le destina, al quale dovranno essere riconosciute proprie.

Art. 3. A mente dell'art. 3 della legge suddetta potrà essere autorizzato l'atterramento di quelle piante le quali si trovassero in terreni dedicati alla coltura, e che la loro posizione fosse riconosciuta in modo assoluto pregiudicievole alla prosperità di quei fondi, e quando fossero d'impedimento al tracciamento di nuove strade od alla costruzione di edifizii cui il proprietario intendesse di addivenire.

Inoltre quando la speciale condizione delle foreste in cui si trovano le piante medesime, consigliasse l'atterramento di alcune di esse, e perchè non allignassero bene, e perchè fossero di danno all'allevamento di altre specie legnose riconosciute più utili, o quando le foreste, presentando una massa legnosa troppo fitta, se ne rendesse vantaggioso il diradamento, e qualora nel bosco e nella linea in cui si trovano si dovessero praticare vie da trasporto, viali di assicurazione, od altre opere che possono suggerire i dettami di una buona economia forestale.

Potrà pure essere autorizzato il loro atterramento per gravi circostanze di pubblico vantaggio, e quando fossero necessarie per uso di pubblico servizio.

Art. 4. Potranno pure essere attervate quelle piante sughero che si trovassero nella linea dei tagli da farsi nelle foreste per circoscrivere la devastazione in caso d'incendio.

In questo caso saranno sufficienti per autorizzarne l'atterramento le disposizioni che verranno sommariamente date sul luogo dalle autorità locali che fossero accorse ad opporsi all'incendio.

Queste autorità qualunque esse sieno dovranno tosto, spento l'incendio, informare per mezzo del loro superiore diretto l'intendente generale della divisione delle disposizioni da esse date relativamente all'atterramento delle piante sughero, accennandogli il numero delle piante state atterrate.

Capo II.

Delle domande di permissione per lo scorzamento od atterramento delle piante sugheri.

Art. 5. A termini dell'art. 1 della legge 4 giugno 1850 nessuna permissione per l'atterramento delle piante sughero e l'estrazione della corteccia, volgarmente detta *alburno*, può essere concessa tranne dall'intendente generale della Divisione a meno che si tratti delle piante contemplate nell'articolo secondo del presente Regolamento, nel qual caso la permissione sarà data dall'intendente della provincia.

Art. 6. In ogni circostanza per altro qualunque proprietario che intende ottenere una permissione per l'atterramento o scorzamento di dette piante, dovrà presentare un apposito ricorso all'intendente provinciale in cui sia circonstaziatamente spiegato

1. Il numero preciso delle piante che si vorranno abbattere o scorzare;
2. I motivi su cui è fondata la sua domanda;
3. La regione o denominazione particolare del fondo, in cui esistono le piante;
4. Il tempo e termine preciso nel quale vorrà mandarla ad effetto.

Art. 7. Le domande di atterramento che si volessero fare dall'amministrazione demaniale o da altri Corpi amministrati dovranno essere fatte se pèl Demanio, dal direttore demaniale o chi per esso, se di Corpi amministrati, per deliberazione del consiglio d'amministrazione: pei comuni basterà la deliberazione del consiglio delegato.

Capo III.

Delle permissioni di atterramento o scorzamento delle piante sughero che si concedono dagli intendenti generali o provinciali.

Art. 8. L'intendente della provincia, al quale sarà stato presentato un ricorso per lo atterramento o scorzamento di piante sughero, sia che spetti a lui di provvedere sul medesimo, sia che debba riferirne all'intedente generale, assumerà le occorrenti informazioni sui motivi allegati per ottenere la implorata permissione, e quindi lo trasmetterà pel relativo parere al rappresentante l'amministrazione forestale.

Art. 9. Ottenute le debite informazioni ed il sovra specificato parere, l'intendente della provincia, ove si tratti dei casi in cui spetta a lui di provvedere, rilascierà, ove nulla osti, la implorata permissione, e provvederà in modo che pervenga al ricorrente senza costo di spesa per mezzo del Sindaco del luogo.

Art. 10. Negli altri casi l'intendente provinciale stenderà il suo ragionato parere sulla fatta domanda, e lo trasmetterà insieme a tutte le carte relative all'intendente generale della Divisione.

Art. 11. L'intendente generale della Divisione, esaminato il ricorso e le carte giustificative, la relazione dell'agente forestale, il parere ragionato dell'intendente della provincia, assumerà, ove lo giudichi necessario, quelle più ampie informazioni che crederà del caso, e sentirà occorrendo anche l'avviso del conservatore dei boschi sulla convenienza, o non, del richiesto scorzamento od atterramento.

Art. 12. I Decreti di permissione dell'intendente generale dovranno essere trasmessi per mezzo dell'intendente provinciale all'Amministrazione comunale, come è disposto all'art. 9 del presente Regolamento.

Capo IV.

Delle incumbenze degli Agenti forestali.

Art. 13. L'agente forestale, che a norma dell'art. 8 del presente Regolamento sarà delegato dall'intendente della provincia, procederà nel più breve termine possibile alla ricognizione delle piante sughero di cui lo scorzamento od atterramento è domandato.

Art. 14. Nell'eseguire queste ricognizioni l'agente forestale, ove riconosca la domanda fondata, martellerà quelle piante che crederà nelle condizioni di poter essere atterrate o scorzate.

Art. 15. Farà constare della ricognizione da lui eseguita per mezzo di apposita e circostanziata relazione in cui, assieme col suo parere sulla opportunità della concessione della domanda, risulti della sussistenza o no dei motivi su cui sarà stata fondata a termini dell'art. 6, e del numero delle piante che saranno state da lui marchiate.

Art. 16. La martellatura sulle piante che si reputano di potersi atterrare o scorzare dovrà eseguirsi all'altezza d'un metro dalla base di ciascuna pianta in modo apparente.

Capo V.

Disposizioni generali.

Art. 17. Nel caso di disparere nelle concessioni dei permessi per l'atterramento o scorzamento delle piante sughero tra l'intendente della provincia e l'amministrazione forestale, se ne riferirà all'intendente generale della Divisione, e se tra questi e la prefata amministrazione, si ricorrerà all'Azienda generale dell'Interno per le ulteriori determinazioni.

Art. 18. Il proprietario che ha ottenuto il permesso di scorzare od atterrare le piante sughero, o colui che eseguisce queste operazioni nel fondo del medesimo, è sempre obbligato, quando ne sia richiesto, di rendere ostensivo tale permesso agli agenti dell'amministrazione forestale, ed a quelli della forza pubblica, sia nell'atto del tagliamento, sia in quello del trasporto del legname o della corteccia.

Art. 19. Gli agenti dell'amministrazione forestale, quelli della forza pubblica sono autorizzati a domandare la visione della permissione succitata.

Nessuno potrà rifiutare di darla, ed in caso contrario, o di fondata sospezione sulla non legittima provenienza della corteccia, potrà questa mettersi sotto sequestro, facendo di ciò constare per mezzo di processo verbale, secondo le norme prescritte dal titolo 6, capo 1 delle RR. PP. 14 settembre 1844.

Art. 20. Gli agenti forestali dovranno tenere un registro speciale conformemente al modulo annesso al presente Regolamento in cui siano spiegate chiaramente tutte le indicazioni in esso modulo accennate.

Di queste indicazioni estratte dal registro trasmetteranno mensilmente copia al conservatore dei boschi, accompagnata da quelle maggiori informazioni che crederanno opportune, e che saranno loro richieste dallo stesso conservatore.

Art. 21. Per le altre disposizioni non contemplate nel presente si eseguirà il citato Regolamento dei boschi 14 settembre 1844.

Il ministro segretario di Stato.
Galvagno.

(Segue il modulo)

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO.— Torino, 29 *agosto* 1850.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dovendosi conferire la cattedra degli Elementi di diritto civile patrio e di procedura, vacante nella città di Thonon, si invitano tutti coloro che crederanno di potervi aspirare, a presentare i rispettivi loro titoli a questo Ministero prima del 10 del prossimo mese di settembre, per essere sottoposti all'esame del Consiglio Superiore giusta l'art. 14 della Legge del 4 ottobre 1848.

Torino, 24 agosto 1850.

APPENDICE

Mezzi curativi e preservativi della malattia che si è sviluppata tra le bestie bovine nel comune di S. Carlo (Torino) ed in altri luoghi in cui esistono le medesime cause.

Causa e natura della malattia.

Questa malattia è stata prodotta dall'azione nociva del pascolo arido, poco nutritivo ed irritante delle così dette *Vaude*, formato pressochè solo di *erica*, volgarmente *brech*, dall'acqua riscaldata e corrotta delle fosse e dei pantani che si trovano nello stesso pascolo, ed in molti poderi delle così dette *peschiere*, e dall'azione esauriente degli ardori del sole a cui si lasciano troppo lungo tempo esposti gli animali al pascolo: essa è una *febbre nervosa gastrica biliosa* con tendenza all'adinamia ed all'esaurimento. Viene pur chiamata *febbre nervosa irritativa gastrica, biliosa, tifoidea, adinamica, atassica, putrida, perniciosa*, volgarmente *mal sanguigno, male di milza, piscia sangue, piscia-brutto*, perchè, attesa la profonda lesione del sistema nervoso e del sistema vascolare, ed il difetto e l'aberrazione dell'attività organica negli ultimi periodi della malattia, il sangue alterato nella sua composizione, ordinariamente nero, fluido e sciolto, penetra i tessuti, forma congestioni, macchie, ecchimosi, stasi ed ingorgamenti soprattutto nella milza, nel fegato, nei reni, nei ventricoli, negl'intestini e talvolta nei polmoni, nel cuore, nelle meningi, nell'encefalo, nel tessuto cellulare, filtra pei reni coll'orina, che rende torbida, nera, sanguigna.

Questi esiti secondari che si manifestano per difetto di attività organica e per l'irregolarità delle morbose reazioni e della circolazione negli ultimi periodi della malattia allorchè tende al vitale esaurimento, conviene guardarsi di considerarli quali esiti di infiammazioni o flemmassie, concetto che recherebbe a stabilire un metodo di cura contrario alla sua natura e quasi sempre funesto.

Modificazioni della malattia.

Secondo le disposizioni ed il grado di vitale reazione degli animali, in alcuni la morbosa irritazione febbrile è mite, leggiera, siegue un andamento benigno, e bastano l'allontanamento delle cagioni, la dieta temperata, i subacidi ed i mucilagginosi ad imprimere una tendenza favorevole alla malattia ed ottenerne la guarigione. In altri animali, al contrario, siegue un andamento insidioso e tende rapidamente all'adinamia, all'atassia ed all'esaurimento vitale.

Sintomi. I sintomi dell'invasione della febbre, sono presso a poco gli stessi nelle due modificazioni della malattia, cioè tristezza, abbattimento, diminuzione della secrezione del latte, e dell'appetito; alterazione della ruminazione, aumento della temperatura, bocca calda, pavosa, pallida o con una leggierissima tinta rossiccia-giallognola, alito nauseoso, orecchie dimesse, calde del pari che la base delle corna, occhi socchiusi, lacrimosi, colla congiuntiva appena colorata e come inzuppata, del pari che la membrana detersoria; polso frequente, poco sviluppato, respirazione accelerata, movimenti del cuore tumultuosi. Materie fecali umide, molli biliose; orine scarse rossiccie; pelo ruvido, pelle più o meno aderente.

Se la malattia siegue un andamento benigno, essa non aumenta notabilmente di intensità, i sintomi non si aggravano, le materie fecali conservano quasi la consistenza naturale, e le orine la loro apparenza, e verso il terzo o quarto giorno tende alla guarigione, come lo indicano manifestamente la diminuzione della febbre, dell'agitazione dei fianchi, del calore, l'appetenza per gli alimenti e la bevanda, la vivacità dei sensi, e l'aumento della secrezione del latte.

Se al contrario la malattia siegue un andamento insidioso e tende all'adinamia, all'atassia, ed all'esaurimento, cessa affatto la secrezione del latte, e dal secondo al terzo giorno crescono la febbre o l'agitazione della respirazione; succedono esacerbazioni accompagnate da alternative di caldo, di freddo, tremori, prostrazione delle forze, scroscio dei denti, movimenti disordinati soprattutto della testa; alcuni animali, presi da furore, mordono lo strame, il suolo, e tutto ciò che loro si presenta. Manifestasi una diarrea sciersa, mucosa e biliosa continua, colliquativa; le orine prima torbide divengono nere, sanguigne; e gli animali muoiono più o meno rapidamente tra le convulsioni, e non più tardi del quarto o quinto giorno.

In una giovenca prossima al parto ed in buono stato di nutri-

www.lnterpetculturale.it

Essendo occorsi alcuni errori di stampa nella pubblicazione delle domande dei sotto notati contribuenti che richiesero all'Azienda Generale delle Finanze la spedizione dei certificati a termini della legge del 12 luglio 1850 per supplire alle quitanze dei pagamenti fatti a mani degli Esattori dichiarate smarrite, se ne fa una nuova e corretta pubblicazione ad esclusione d'ogni dubbiezza.

Seconda pubblicazione

Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Numero d'ord. che corrisponde alle domande nei quadri in cui furono pubblicate	Data del mese	Num. del giornale in cui avvenne l'errore	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
Bosco Pietro	1	1850 26 luglio	187	20	1848 xbre	60 *	Beni stabili	Morra
Testa Giuseppe fu Giuseppe Maria, Mistorio fu Claudio contribuente rivichiedente	4	29 detto	189	25	19 id.	55 *	id.	Sezze S. Stefano di Nizza
				11	6 9bre	50 *	id.	marc
Dalda Antonio fu Antonio Comelli Giuseppe avvocato	55	5 agosto	194	65	1849 20mar.	65 *	id.	Novara
				17	25febb.	75 *	id.	Roma-gnano
Birago Davisa contessa vedova Ardizzone del conte Vittorio Birago di Borgaro	1	7 detto	197	710	31agos.	2500 03	id.	Torino

TOSCANA

Si legge nel *Nazionale* che il 22 una forte pattuglia di austriaci con varii agenti della polizia pontificia si recarono nei contorni di Modigliana e penetrati sul territorio toscano perquisirono una casa dove trovarono due uniformi e munizioni. Arrestarono due vecchi e due figli maggiori e li condussero in carcere in Modigliana coll'idea di condurli a Faenza.

— Pare che sia nuovamente sul tappeto il progetto della strada ferrata dalla Toscana al confine pontificio. Le linee in quistione sarebbero l'Aretina e la Senese.

—Tutte le autorità in Livorno chiesero al governo un aumento di personale nella R. gendarmeria preposta alla sorveglianza e alla sicurezza di questa città.

SVIZZERA

Ecco il fine del dispaccio dell'agenzia generale della confederazione svizzera a Napoli (*Vedi num.* 215):

Nella terza seduta della commissione, i commissarii reali han proposto ai signori inviati la formazione d'una commissione incaricata di esaminare e discutere sui luoghi i varii richiami. Come base al giudizio di ammissione o di rifiuto delle dimande d'indennità, si convenne unanimemente di adottare l'applicazione pratica dell'equità: e gl'inviati dichiararono ch'essi non ammettevano restrizione di sorta a quella condizione, e che intendevano accettarla nel vero significato della parola.

Il ministro degli affari esteri diede lettura della dichiarazione premessa dai quattro rappresentanti; dichiarazione della quale ecco il tenore:

I ministri delle quattro potenze, a fine di prevenire ogni malinteso, credono dovere spiegare il modo di soluzione cui offre la dichiarazione fatta dai signori commissarii nella seduta del 17 giugno, come il mezzo più pronto onde effettuare un aggiustamento equo e soddisfacente; perocchè essi non han posto in dubbio che non risulti esplicitamente da quella dichiarazione, che il governo di S. M. siciliana (qualunque sia d'altronde la opinione di S. M. stessa sul diritto), non si offra di basare sulla sola equità la estimazione dei fatti richiami.

I signori commissarii risposero come segue:

I commissarii di S. M. il re delle Due Sicilie, avendo preso nella più seria e più matura considerazione la dichiarazione ultimamente fatta dai sigg. rappresentanti d'Austria, di Francia, della Gran Bretagna e di Prussia; benchè pienamente convinti della giustizia de' principii esposti da loro e delle dichiarazioni fatte nelle sedute precedenti; ond'evitare dalla lor parte la rottura delle trattative, e mostrare sempre più la loro intenzione di por termine alle quistioni pendenti, hanno acconsentito a continuare i negoziati giusta la suddetta dichiarazione dei rappresentanti sopra mentovati.

E poichè i signori inviati nulla opposero a questa contro-dichiarazione, i commissarii diedero immediatamente lettura del seguente progetto per la formazione della commissione mista proposta:

« In conformità di quanto è stato convenuto nella precedente seduta, i commissari di S. M. il re del regno delle Due Sicilie ed i signori rappresentanti d'Austria, di Francia, della Gran Bretagna e di Prussia, per verificare le perdite sopportate dai loro connazionali nella guerra di Sicilia, hanno convenuto:

« 1. Di nominare una commissione mista, sedente a Messina, composta di otto individui, quattro da parte del governo di S. M. il re del regno delle Due Sicilie, e gli altri quattro, uno per ciascuno, dai quattro rappresentanti d'Austria, di Francia, della Gran Bretagna e di Prussia.

« 2. Questa commissione verificherà i reclami, quanto all'esistenza ed alla quantità delle perdite realmente sopportate, e ne riceverà e raccoglierà le prove.

3. La commissione ascolterà gli interessati e darà il suo consiglio ragionato sopra ciascun reclamo.

« 4. Se vi ha disparere fra i membri della commissione, ne sarà fatta menzione nel processo verbale: ciascuno di essi potrà registrare la propria opinione.

« 5. La commissione mista, quando avrà compiuto il suo lavoro lo spedirà a Napoli perchè possa essere discusso dai commissarii di S. M. il re delle Due Sicilie coi signori inviati. »

Questo progetto ottenne l'assenso di tutti. I nomi delle persone che saranno create membri della commissione, dovranno essere comunicati reciprocamente.

Nella quinta seduta della commissione alla quale assisteromo l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sardegna, i consoli generali di Danimarca, di Sassonia, della Svizzera, di Baviera e del Belgio, il ministro degli affari esteri comunicò loro le deliberazioni ed il risultamento delle sedute precedenti, alle quali han preso parte i rappresentanti delle quattro potenze.

L'inviato sopraddetto e tutti i consoli han dichiarato di aderire alle proposizioni presentate.

I commissarii di S. M. il re avendoli in seguito invitati a far conoscere le pretese dei richiamanti con l'indicazione delle perdite da loro sofferte, tutti gli agenti politici han risposto, nulla dovere aggiungere ai richiami precedentemente indirizzati al ministero degli affari esteri.

Finalmente l'inviato di Sardegna, insieme agli altri consoli e agenti, chiese le copie dei processi verbali delle sedute precedenti della commissione, onde darne comunicazione ai loro rispettivi governi. Fu aderito alla sua dimanda e si decise che vi si unirebbero i nomi dei membri delle commissioni miste.

Napoli, il 20 luglio 1850.

Il processo verbale finale è segnato:

Fortunato, principe di Comitini *Cassisi*: Augusto *Colobiano*: Giovanni *Fleischer*; il cav. Carlo *Just*; Giorgio *Meuricoffre*; Giuseppe Emanuele *Bellatti*; N. *Sepolina* (con riserva dell'approvazione della legazione belgica a Roma).

Per copia conforme:

Il segretario della commissione
GAETANO RUITZ.

FRANCIA

PARIGI, 27 *agosto*. Il presidente della repubblica deve rientrare all'Eliseo domani a tarda notte. L'*Événement* parla di una grandiosa festa che gli sarebbe offerta dalla famosa società del *Dieci Dicembre*. La festa sarebbe data nel *Giardino d'Inverno*. Al banchetto succederebbe un gran ballo, a cui sarebbero invitati i ministri, i rappresentanti, ed i funzionarii civili e militari del dipartimento della Senna e degli altri dipartimenti limitrofi. Dovendo il presidente recarsi a Cherburgo pei primi di settembre, la festa suddetta non potrebbe essere data prima del 10 o del 12.

— La commissione di proroga tenne ieri a mezzogiorno, nel palazzo legislativo, una seduta straordinaria. Il sig. Molé, giunto la mattina stessa da Champlâtreux, vi assisteva.

— La commissione istessa deve oggi occuparsi della quistione di forma, suscitata in proposito all'arresto d'un membro dell'assemblea, il sig. Chavoix, che necessitò in duello il sig. Dupont.

I membri della commissione opinano di dover soltanto emettere il loro avviso da trasmettersi al procuratore della repubblica, il quale deve poi consultare il tribunale di Perigueux, giudice naturale dell'opportunità della disposizione preventiva presa contro quel rappresentante.

— Il sig. di Falloux è partito ieri da Angers. Egli va a raggiungere la sua famiglia in Italia, ed annunzia formalmente il suo ritorno per la riconvocazione dell'assemblea.

— Scrivono da Cherburgo il 24:

Oltre i 58 legni da guerra che ammirano nella nostra rada, ve ne sono moltissimi altri, cioè le navi di commercio, gli *yacht* inglesi da diporto che arrivano tutti i giorni, ed i navigli leggieri del porto, come i cutter, le golette, ecc.

I legni della squadra fanno evoluzioni quasi incessanti; ma da alcuni giorni le continue pioggie impediscono loro di attendere comodamente a quegli esercizii. L'altrieri, nel mattino, abbiamo avuto dieci minuti di un fuoco generale: era cosa sublime! Alle 2 pomeridiane si dovea simulare l'attacco e l'espugnazione del forte *dei Fiamminghi* con scialuppe cannoniere. Già 40 scialuppe, portanti ciascuna un pezzo da 12 fino a 30, erano attelate sopra una sola linea, pronte a lanciarsi al primo segnale, quando una grossa e lunga ondata sopravvenne a sconcertar la festa con gran rincrescimento degli spettatori. Le evoluzioni del mattino eransi perfettamente eseguite in quanto al tutto insieme: per mala sorte è successa una terribile sventura. Al terzo colpo i due inservienti ed il capo di un pezzo d'artiglieria del vascello l'*Ercole* sono rimasti orribilmente mutilati: il fuoco, seguito da esplosione, si dichiarò nel corridoio al momento in cui gl'inservienti calcavano il cartoccio entro il cannone: le braccia di questi ultimi due rimasero rotte; al capo del pezzo fu portato via il pollice. Le ferite insomma erano tali, che bisognò amputare le braccia a quegli inservienti, che ora si trovano malati gravemente allo spedale.

Non si trovano più camere da prendere in affitto nè in locande, nè in case particolari. Il nostro molo, alla sera, è zeppo di gente, e vi si soffoca. Tutti, forestieri o no, che vanno a bordo de' vascelli della squadra sono ricevuti colla più squisita urbanità. Domenica, 18, il curato di Cherburgo è andato a celebrar la messa sull'*Enrico IV*. La nostra nuova *mairie* non è per anco ricostituita. Il primo aggiunto ha dato testè, come il *maire*, la sua demissione.

SPAGNA

MADRID, 22 *agosto*. Gli elettori moderati del Barquillo si riunirono al Circo, in numero di 150, sotto la presidenza del signor di Somernelos. La riunione non durò che pochi istanti. Il signor Martinez della Rosa fu proclamato ad unanimità candidato di quel distretto.

— Oggi son corse voci di dissensi ministeriali, e si è pur detto che il presidente del Consiglio, general Narvaez, stava per ritornare da Puerto Llano. Noi sappiamo positivamente che fra i ministri esiste il più grande accordo, e che il general Narvaez non sarà di ritorno a Madrid prima di settembre. Si crede che le elezioni saranno vivamente disputate, e che molti personaggi ragguardevoli, che facevano opposizione al governo, non saranno rieletti. Il sig. Gonzales Bravo è partito per l'Andalusia onde adoperarsi alla sua rielezione che a quanto pare dovrebbe incontrare ostacoli serii.

INGHILTERRA

LONDRA, 26 *agosto*. Questa mane, il 31° anniversario della nascita di S. A. R. il principe Alberto, è stato celebrato dal lieto suono delle campane di varie chiese della metropoli; la bandiera reale fu inalberata a Somerset-House, alla Torre, a Greenwich-Hospital ecc. I navigli, nel fiume, son messi a festa. Fuochi di gioia furon tratti in S. James Park, Woolwich e Tilbury Fort. Nella serata, le case dei provveditori del principe, saranno illuminate.

— Il *Daily News* annunzia che Giovanni Warden, uno de capi del cartisti del Lancashire, giudicato ed assoluto, alcuni anni fa, a Liverpool, mise fine, lunedì scorso, a' suoi giorni segandosi la gola. Quell'infelice avea perduto da qualche tempo in poi suo padre, sua madre, suo fratello, sua moglie ed il suo figliuolo.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE SUL MENO, 21 *agosto*. Il rapporto del sig. Reinhard, plenipotenziario würtemberghese, aveva conchiuso che l'assemblea plenaria avesse a trasformarsi immediatamente in piccolo consiglio. Il conte di Thun ambasciatore austriaco, propone dal canto suo di riposare sull'Austria per la cura della convocazione. La differenza è costante tra queste due proposte. Gli Stati secondarii fanno di tutto per ispingere alle ostilità. L'Austria al contrario vuole ancora avere libertà d'azione per negoziare con la Prussia.

Gli è questo il senso occulto dalle parole dell'agente würtemberghese, e molto svelatamente indicato in quelle del plenipotenziario austriaco. Gli Stati secondarii nulla arrischiano fomentando la divisione fra le due potenze; ma tale non è la posizione

---

zione, che il mattino sembrava godere del migliore stato di sanità, la malattia si è manifestata mentre era al pascolo con intensa reazione febbrile, tumefazione dolorosa dell'ascella, dell'antibracico, della regione inguinale, e della grassella del lato destro, accompagnata da zoppicamento, tremori e tale prostrazione di forze che è appena stato possibile di ricondurla alla cassina, ove è morta la notte fra gli spasimi e le convulsioni.

Autossia ed apertura degli animali morti per effetto delle malattie (1).

Oltre le alterazioni dei visceri, dei tessuti, e del sangue di cui ho fatto cenno, alterazioni che erano come succede nelle affezioni febbrili, più o meno estese e notabili secondo la durata maggiore o minore della malattia, negli animali di cui ho praticata l'apertura, la vescichetta del fiele assai più voluminosa, conteneva una grande quantità di bile sciolta e nera; la milza era turgida di sangue; ed il centopelle, millefoglio, così detto o terzo ventricolo, ripieno di alimenti acidi, duri, essicati, e così aderenti ai prolungamenti laminosi che lo costituiscono, che non si potevano togliere senza lacerare la membrana mucosa da cui sono tapezzati.

In due vacche il fegato era affetto da infiammazione lenta o cronica, ed offriva uno stato notabile d'induramento, coi condotti biliari ingrossati, sparsi di depositi calcari e pieni di *fasciole epatiche* o vermi del fegato, indizio della preesistenza della disposizione alla cachessia acquosa o idropisia verminosa, frequente anche negli animali bovini deboli, mal nutriti, che si mandano nell'autunno al pascolo in luoghi paludosi, e si abbevorano con acqua alterata; morbosa condizione che rende più grave e di più difficile guarigione le malattie di cui gli animali possono essere affetti.

Infine nella manza che è morta in meno di 24 ore, e nella quale la reazione febbrile è stata accompagnata a sanguigne flussioni alle estremità e principalmente all'ascella, all'antibraccio, alla regione inguinale ed alla grassella del lato destro del corpo, il tessuto cellulare di dette regioni era livido, nero, e fortemente ingorgato di sangue. Il canale alimentare non presentava congestioni sanguigne molto osservabili, e la membrana mucosa degli intestini offriva solo una grande quantità di mucosità biliose. Ma i polmoni e specialmente il polmone destro erano sparsi di macchie livide e fortemente penetrati di sangue; e la membrana mucosa bronchiale era injettata e sparsa di mucosità schiumose miste con sangue. Il cuore era sparso di macchie livide e di echimosi, il suo tessuto era meno consistente, di color rosso bruno e le sue qualità contenevano sangue nero parte sciolto e parte rappreso a grumi. Fortemente injettati e penetrati di sangue erano pure gli involgli del seto ed il seto medesimo.

Quest'operazione prova che sebbene la malattia sia essenzialmente una febbre nervosa irritativa adinamica o adinamico-atassica che non è *contaggiosa*, nè di natura *carbonchiosa*, come dicesi; in alcuni animali per condizioni particolari dell'organismo, può tuttavia essere complicata da congestioni flogistiche tendenti alla degenerazione gangrenosa, complicazione che rende più difficile od impossibile la guarigione, e che si riconosce dagli ingorgamenti e dalle dolorose tumefazioni che si manifestano in una od in un'altra regione del corpo, dall'aggravamento della malattia che tende rapidamente all'esaurimento dal meteorismo e dalla pronta decomposizione dei materiali organici dopo la morte.

Questa complicazione merita la maggior attenzione per le modificazioni e le precauzioni che richiede nella cura e soprattutto nella pratica delle operazioni e nell'apertura degli animali onde non esporsi al pericolo dell'inoculazione del principio carbonchioso.

Metodo di cura. Nel periodo d'invasione della malattia, oltre l'allontanamento delle cagioni, la dieta temperante, l'acqua di

---

(1) Dal 26 dello scorso mese di luglio, tempo in cui la malattia ha cominciato a manifestarsi nel comune di S. Carlo sino al 12 agosto, sono stati affetti 51 animali di ogni età ed appartenenti a 24 diversi proprietarii; e di detti animali, nove sono morti, e ventidue sono guariti, od in via di guarigione, come risulta da una lettera scrittami dal sig. sindaco di detto comune il 14 agosto, nella quale mi annunzia pure che i mezzi di preservamento sono stati esattamente praticati e che la malattia non si è sviluppata in altri animali.

www.internetculturale.it

dell'Austria che non vuole accettare il carattere che vogliono farle rappresentare, scorgendo assai bene che questi Stati sperano di trovare la loro indipendenza nel conflitto fra i due governi che tengono il predominio in Germania.

Il plenipotenziario sassone, sig. De Nostritz, ha naturalmente aderito a quanto chiedeva l'Austria.

Il generale Xylander, ambasciatore bavaro, cominciò dal confessare che la restaurazione della dieta può dar motivo a serie obiezioni, ma ci si prevale dell'imperiosa legge della necessità e finisce con un'oscura minaccia:

« Se le passioni riuscissero a rompere i legami co' quali il vigente diritto incatena i particolari interessi a vantaggio di tutti, la rovina generale non potrà più evitarsi, e la Germania non esisterà più che nella storia. »

I plenipotenziarii dell'Annover e del Würtemberg sono largamente entrati nelle intenzioni dell'Austria, dichiarando soprattutto ch'essi accettano formalmente quella famosa parola impegnata a profitto d'una riforma federale. In tutti i governi rappresentati a Francoforte, quello dell'Assia-Darmstadt è il solo che acconsenta a provare pubblicamente di non avere dimenticato le promesse del 1848.

(Indép. Belge)

FRANCOFORTE, 22 *agosto*. *(Congresso della pace: 1ª tornata: continuazione e fine.)*

Il prof. Cleveland, di Filadelfia, legge una lettera indirizzata al congresso da parecchi cittadini di Filadelfia, e nella quale si esprime il voto, che si abbassino bentosto i vessilli di guerra a fronte dell'unione e della fratellanza dei popoli.

Il sig. Riccardo Cobden, il quale è accolto da grandi acclamazioni, si esprime a un dipresso nel modo seguente:

« Noi non vogliamo indirizzarci agli uomini di spada, nè ai diplomatici; noi vogliamo tribunali d'arbitri, ma non permanenti, sebbene a tempo; se i diplomatici non potranno risolvere le loro questioni difficili, si assoggettino ad un tribunale di arbitri: ci fa ripugnanza di decidere colla spada quistioni che sciogliere si possono colla sana ragione. L'idea della pace ha già fatto grandi progressi. Nell'ultimo congresso io era assiso accanto al generale Klapka, ed oggi assiste all'adunanza il generale Haynau. I popoli si confonderanno un giorno nella pace generale, a fine di adempiere i destini dell'umanità.

Il secondo articolo è stato adottato all'unanimità.

Del 23. Seconda tornata.

È posta all'ordine del giorno la terza proposizione, colla quale si riprovano gli eserciti permanenti (V. il num. di ieri). Primo a prendere la parola fu il sig. Carlo Lindley, membro della camera dei comuni. Conviene far entrare profondamente, egli dice, nella coscienza della umanità l'idea cristiana della pace: se per le quistioni europee non si troveranno arbitri imparziali, come P. e. in quello dello Schleswig-Holstein, si scelgano gli Stati-Uniti, che non vi hanno interesse. L'oratore conchiude, esclamando in tedesco: « Tedeschi, non dite: Io sono e voglio essere tedesco: ma dite piuttosto: Io appartengo all'umanità, e voglio essere uomo. »

Nello stesso tenore parlano il sig. Stein, rabbino di Francoforte, il sig. Giuseppe Garnier, francese, e Bullord, ecclesiastico americano del Missuri.

Poscia il signor Emilio di Girardin prese la parola per dire, che le guerre di questi ultimi 50 anni costarono 55 miliardi: quante opere grandiose avrebbe fatto la pace in questo intervallo di tempo con una somma di danaro così immensa! La pace, secondo il parere di Girardin avrebbe risoluto tutte le quistioni che muovono intorno al lavoro, alla pubblica morale ed a tutti i problemi sociali. Le armi da adoperarsi per conquistare il mondo devono essere il lavoro e la libertà. Dopo la rivoluzione di febbraio, io insistei sulla soppressione dell'esercito: allora si gridò al tradimento: ebbene! noi avemmo un esercito del Reno, un esercito delle Alpi. Dov'è la lor gloria? Dove la gloria nostra? A che giovarono queste truppe? Le nostre casse si vuotarono, la Banca rincarì gli sconti, il popolo si è impoverito. Quante libbre di pane si possono comprare con una palla di cannone?

L'oratore termina con queste parole: La pace ci accorderà la libertà; la libertà ci accorderà la pace.

Poscia parlarono i signori Dawson e Cobden, ed in seguito venne adottata la terza risoluzione.

Quindi si passò alla quarta, colla quale si riprovano gli imprestiti contratti all'estero, e destinati a intraprendere guerre. Questa quarta proposizione è pure approvata dopo un altro discorso del sig. Girardin.

PRUSSIA

BERLINO, 25 *agosto*. Leggiamo nella *Riforma tedesca*:

Nella seduta del collegio dei principi del 20 corrente il presidente sig. di Sydow annunziò all'Assemblea che tre nuove note erano state indirizzate dal governo austriaco al governo prussiano: la prima, l'invito di spedire un ministro a un'assemblea che funzionerebbe come consiglio federale ristretto; la seconda e la terza, le risposte del governo austriaco alle proposte della Prussia circa l'amministrazione della proprietà federale e il passaggio delle truppe badesi nel raggio della fortezza federale di Magonza. Il presidente comunicò poscia all'Assemblea il contenuto delle risposte che il governo prussiano si proponeva di fare alle note del gabinetto di Vienna.

Il plenipotenziario di Oldenburgo ha chiesto che la comunicazione degli atti e documenti si facesse sollecitamente; pertanto essa fu fatta nella seduta di questo giorno. Ecco come il principe di Schwarzenberg si esprime riguardo alla quistione dell'amministrazione della proprietà federale in un'istruzione da lui data all'ambasciatore d'Austria a Berlino: « Il governo prussiano propone di considerare l'amministrazione della proprietà federale come una quistione del tutto indipendente dalla quistione principale risguardante l'organizzazione politica della confederazione.

«Noi crediamo che l'assemblea federale deve aggradire questa proposta come un mezzo transitorio, in quanto che l'amministrazione della proprietà federale sarebbe comune ai governi non rappresentati nell'assemblea. Noi non possiamo acconsentire a una prolungazione dei poteri della commissione centrale; preferiremmo che l'assemblea sceglliesse una commissione nel suo seno per l'amministrazione della proprietà federale alla quale si unirebbero i plenipotenziarii dei governi non rappresentati nell'assemblea.

«Se la Prussia accetta questa proposta, noi ci affretteremo di fare le necessarie comunicazioni ai governi interessati. Dobbiamo pure fare osservare che sarebbe molto difficile di separare l'amministrazione della proprietà federale del diritto di disporne, di modo che l'espediente proposto sarebbe quanto prima riconosciuto insufficiente.

— *Risposta del sig. di Schleinitz (nota indirizzata al conte di Bernstorff, ambasciatore prussiano a Vienna).*

«Noi accettiamo la proposta del governo austriaco in quanto concerne l'amministrazione della proprietà federale per parte d'una commissione, senza toccare la quistione dell'organizzazione della confederazione. Non si tratta dunque che d'intendersi sul modo di esecuzione. Siccome ci sembrò che in quest'affare bisognava agire con prontezza e vigore, abbiamo proposto di affidare l'amministrazione della proprietà federale alla commissione esistente. Egli è perciò che rinnoviamo questa proposta, perchè siamo convinti che essa offre il modo più conveniente e più naturale di regolar quest'affare.

«Tuttavia siamo disposti di sottoporre a un serio esame e comunicare ai nostri alleati qualsiasi proposta che il gabinetto di Vienna fosse per farci a tale riguardo.»

Il principe di Schwarzenberg consente a sottomettere la vertenza risguardante il passaggio delle truppe badesi per la fortezza di Magonza ad un arbitramento proposto dal governo prussiano.

I giornali di questa città spargono incessantemente nuove voci atte ad inquietare il pubblico: benchè esse sieno poscia riconosciute del tutto prive di fondamento, lasciano però un'impressione spiacevole che fa apparire sotto falsa luce l'attitudine del governo riguardo ai governi esteri.

La natura delle cose esige che il governo tratti colla maggiore riserva le negoziazioni intavolate in questo momento: non può quindi pubblicare di giorno in giorno un rapporto che renda conto del loro andamento. Egli è perciò che fa mestieri di avvertire il pubblico della falsità delle voci sparse sopra quanto avviene nei circoli ufficiali. Per oggi ci limiteremo a dichiarare essere interamente falso che il governo di S. M. il re abbia dato l'ordine di sospendere il passaggio delle truppe badesi per la Prussia: esso continuerà a farsi senza indugio.

Le notizie sul contenuto che si pretende offensivo del dispaccio austriaco che invita la Prussia a nominare un plenipotenziario alla dieta non sono che una mera invenzione.

GRECIA

ATENE, 18 *agosto*. Leggiamo in un articolo del *Secolo* sul viaggio del re il seguente passo, che dà qualche schiarimento riguardo la vertenza della successione al trono:

« Più importante di tutti i motivi attribuiti a questa partenza è la quistione del successore della corona. Al medesimo intento, l'anno scorso si recò in Baviera la regina, senza ottener nulla, malgrado i suoi sforzi. Coloro che secondo i trattati del 1832 e l'art. 38 della costituzione hanno diritto di succedere al trono della Grecia «in mancanza di qualunque erede diretto e legittimo del re Ottone» non vollero (come dimostrarono i fatti) nè uniformarsi all'art. 40 dello statuto, secondo cui qualunque successore al trono ellenico deve professare la religione greco-orientale, nè rinunziare a tal diritto.

« Nè per non essere riescita la missione del principe Wallerstein, seguita da un altro punto di vista nel 1844, cotesti eredi presuntivi si persuasero dell'impossibilità di regnare in Grecia senza assoggettarsi alla condizione dell'art. 40 stabilito fra il re e la nazione. Ma che parliamo dell'adempimento dell'art. 40 dello statuto, quando ci è noto che la casa di Baviera non accettava neppure per lo passato (nel 1837) il matrimonio del nostro re colla condizione che i suoi discendenti diretti e legittimi ricevessero il battesimo secondo il rito orientale?

« Secondo tutte queste fondate considerazioni, il nostro re va in Baviera nel 1850, per ottenere quel risultato che la regina, qual mediatrice, non poté conseguire nel 1849. Il re Ottone, penetrato da giusta premura per la sua novella patria e per la legittimità del suo trono, atteso la trista circostanza di esser privo d'una discendenza diretta, è costretto ad esigere l'adempimento dell'articolo 40 della costituzione, o la rinunzia ai diritti accordati dal trattato. La presenza del conte di Nesselrode alle acque poste nelle vicinanze di Monaco è una circostanza favorevole all'oggetto in discorso.

« Se così è, noi, invece di affliggerci, godiamo nell'annunziare la partenza del re, necessaria a determinare l'esistenza del successore e salutare in caso di riuscita. Desideriamo sinceramente che il successo sia favorevole: il pensiero de' mali tremendi, che minacciano ad ogni istante la Grecia per la mancanza di un successore, deve indurre ognuno a dividere la nostra opinione, e a temere agitazioni e sventure non già a motivo della partenza del re, ma nel caso che lo scopo di esso fallisse. »

ULTIME NOTIZIE

INTERNO — *Torino, 31 agosto* 1850.

Leggiamo nel *Courrier de Lyon* del 29: « Il generale La Marmora, nel breve soggiornare che fece a Lione, consegnò al presidente della repubblica una lettera del Re di Sardegna che reclama i buoni uffizii della Francia per terminare la controversia insorta fra il governo sardo e la corte romana, controversia che, secondo le espressioni della lettera, lo ha sì profondamente afflitto. Il presidente scrisse nel giorno medesimo al ministro La Hitte, e il dì appresso un corriere di legazione partì da Parigi alla volta di Roma. »

Noi siamo in grado di affermare che in tutto ciò non havvi sillaba di vero.

Ieri moriva in questa capitale il veneto Achile Bucchia, nipote del ministro Paleocapa, maggiore di marina, già comandante le flottiglie di Venezia negli ultimi tempi di quel Governo provvisorio.

L'emigrazione italiana conveniva oggi numerosa ai di lui funerali che si celebrarono nella chiesa parrocchiale dell'Annunziata.

FRANCIA. *Parigi*, 28 *agosto*. Il presidente si è soffermato oggi a Rheims ove ha passato una rivista di truppe. È aspettato a Parigi stassera alle 8 e mezzo.

— Varii membri del corpo diplomatico sono stati invitati, per ordine del presidente della repubblica, a voler assistere alle grandi evoluzioni della squadra di Cherburgo. Essi partiranno lo stesso giorno che il presidente.

— Il sig. Gustavo d'Effiat, addetto al ministero degli affari esteri, è partito ieri per Vienna latore di dispacci indirizzati al sig. Delacour per le conferenze ch'egli deve tenere col conte di Nesselrode in quella città.

— Ecco i nomi de' presidenti d'altri consigli generali dei dipartimenti: Aisne, Odilon Barrot; Ardenne, Hemart; Bocche del Rodano, Clapier; Charente, Tesnière; Charente inferiore, Prospero Chasseloup-Laubat; Cher, Duvergier di Hauranne; Eure e Loira, generale Lebreton; Alta Garonna, Féval; Gironda, Dufour-Duberger; Hérault, Grasset; Indre, Delavau; Loira e Cher, Crosnier; Alta Loira, Romeuf; Lot e Garonna, Baze; Maine e Loira, Marcombe; Manica, Tocqueville; Marna, Picard; Mosa, Gillon; Nièvre, Dufaud; Oise, Lemaire; Basso Reno, Gérard; Varo, Alleman; Valchiusa, Floret; Yonne, Bertrand.

— Il 5 0/0 ha cominciato a 97, 05, e dopo essere sceso a 96, 90, chiude a 96, 95.

Il 5 0/0 resta a 58, 55.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 85. Gli altri fondi piemontesi non hanno variato.

AUSTRIA. *Vienna*, 27 *agosto*. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Se siamo bene informati, S. A. il principe Schwarzenberg presidente del consiglio dei ministri partì domenica sera per Ischl recandosi presso S. M. l'imperatore. Si crede pur che il presidente del nostro ministero avrà un abboccamento col conte di Nesselrode. Benchè non si conosca con sicurezza lo scopo di questo viaggio, è probabile che l'ordinamento degli affari della Germania, e particolarmente la vertenza danese-holsteinese, occupi specialmente il nostro governo.

---

buona qualità fatta bianca con farina di segala e resa acidula con aceto, si amministrano agli animali dell'olio d'olivo, delle bevande emolienti, mucilaginose fatte colle decozioni di foglie di malva di parietaria, di radice d'altra, di semi di lino, e resi temperanti col cremortartaro; e se la febbre è mite e la malattia leggiera, tende come è stato detto alla guarigione.

Se la malattia è grave e di andamento insidioso, verso il secondo o terzo giorno, ed anche tosto dopo la sua invasione, la morbosa irritazione concentrasi nell'apparecchio digestivo, nei centri del sistema nervoso; si manifestano la prostrazione delle forze, la diarrea colliquativa, l'ematuria, le convulsioni. L'animale geme, ha le orecchie e le estremità fredde e muore in meno di 24 ore.

Il veterinario farà dunque grande attenzione all'andamento ed alla tendenza della malattia, e tostochè riconoscerà che essa si aggrava, ricorrerà senza dilazione all'applicazione della così detta *radicatura* alla giogaia, ed all'amministrazione dei tonici e degli stimolanti, come le *decozioni amare, le infusioni aromatiche animate col vino, il vino con estratti amari, o colla teriacca*, se non vi sono che sintomi di adinamia; e contemporaneamente degli antispasmodici, come l'*assafetida*, la *canfora*, se vi sono parimenti sintomi atassici o di nervoso pervertimento, convulsioni, spasimi ecc.

In fine, allorchè si manifestano esternamente congestioni flogistiche con tendenza alla degenerazione gangrenosa, invece di praticare la radicatura che potrebbe determinare congestioni ugualmente pericolose, converrà scarificarle quant'è possibile profondamente, cauterizzarle col ferro rovente, ed amministrare parimente i tonici, gli stimolanti e gli antispasmodici.

Metodo preservativo. Onde preservare gli animali dalla malattia, conviene quant'è possibile rendere meno nociva l'azione delle cagioni, e distruggere e rendere minore la disposizione negli stessi animali.

Per compiere questo doppio oggetto si useranno le seguenti precauzioni:

1. Prima di mandare gli animali al pascolo il mattino, loro si amministrerà una piccola razione di foraggio di buona qualità spruzzato con acqua salata.

2. Non si lascieranno troppo lungo tempo al pascolo esposti all'azione esauriente degli ardori del sole, e si faranno perciò rientrare più presto il mattino, e vi si manderanno più tardi dopo il mezzogiorno.

3. Non si lascierà loro mai bere l'acqua riscaldata e corrotta delle fosse e dei pantani che s'incontrano nei pascoli. Questa è la cagione principale della disposizione che contraggono alla cachessia acquosa ed alla produzione delle *fassiole epatiche* o vermi del fegato.

4. Quando gli animali giungono dal pascolo si abbevereranno con acqua di buona qualità fatta bianca con farina di segala e leggermente acidulata.

5. Nei poderi privi di pozzi, invece di lasciarli bere nelle così dette *peschiere*, che non sono se non che fosse e pantani in cui l'acqua è riscaldata e corrotta, si raccoglierà l'acqua in vasi di legno adattati, in cui si metterà del carbone per depurarla; si farà bianca con farina di segala, e si renderà leggermente acida con aceto.

6. Agli animali deboli od in cattivo stato di nutrizione, si amministreranno il mattino e la sera infusioni aromatiche o decozioni amare, e si darà loro un poco di sale.

7. Gli animali da lavoro in cui si sviluppa pure qualche volta la malattia non si sottoporranno a fatiche eccedenti, massime nelle ore più calde del giorno, si nutriranno con alimenti di buona qualità, si abbevereranno con acqua bianca acidulata, e si amministrerà loro parimente del sale.

8. In fine i proprietarii e le persone che governano gli animali, faranno ben attenzione allo stato di sanità ed alle loro abitudini, e tostochè si avvedono che presentano qualche alterazione, come diminuzione nell'appetito, nella secrezione del latte, nella ruminazione, nel calore del corpo, nella vivacità, nelle attitudini, e nei movimenti, conviene che chiamino immediatamente il veterinario, acciò loro presti sollecitamente gli opportuni soccorsi.

Venaria Reale, il 15 agosto 1850.

Il prof. di patologia dell'Istituto agr. for. vet.
CARLO LESSONA.

www.internetculturale.it

ALEMAGNA. *Cassel*, 23 *agosto*. Il sig. Bayerhoffer fu nominato, nella tornata d'oggi, a presidente degli Stati.

PRUSSIA. La voce sparsa, che il conte di Bernstorff, ambasciatore di Prussia alla corte di Vienna abbia data la sua demissione, è smentita dai fogli di Berlino. Leggiamo anzi nella *Gazzetta d'Augusta*, che esso abbia ultimamente fatto sapere, che il governo austriaco sia in procinto di riconoscere l'Unione ristretta; e che sia solamente incerto ancora quanto alla forma, in cui ciò debba seguire. La buona impressione prodotta da questa notizia fu accresciuta ancora da uno scritto del sig. Dalwigk, il quale afferma positivamente, che all'Assia-Darmstadt nulla sta più a cuore, che rimanere amica della Prussia.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. Leggesi nel *Börsenhalle* d'Amburgo:

L'ammiraglio inglese Decius Dundas, il cui viaggio, a detta dei fogli inglesi, avrebbe per iscopo di fare una visita alla flotta danorussa sulla costa orientale di Schleswig-Holstein, passò ieri per questa città.

— Abbiamo tra noi il consigliere ministeriale austriaco Czoernig, al quale, secondo i fogli di Vienna, fu affidata una missione politico-mercantile.

AMERICA. Il gabinetto del presidente Fillmore è stato modificato nel modo seguente dopo la demissione dei signori Bates et Pearce: Segretario di Stato, Webster; segr. del tesoro, Corwin; della marina, Graham; direttore delle poste, Hall; segr. dell'interno, Kenney; della guerra, Conrad; procuratore generale, Crittenden. (*Morn. Chron.*)

— Lettere da Washington colla data del 12, annunziano che il presidente, essendo stato avvertito che si stava preparando una seconda spedizione contro Cuba, prese le più severe disposizioni per impedirla.

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Deb.to Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 30 agosto 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1. aprile	1850	L.	» »
(1851)	id. 1. luglio	1850	L.	» »
(1848)	id. 1. marzo	1850	L.	93 25
marzo 1849)	id. 1. aprile	1850	L.	» »
giugno 1849)	id. 1. luglio	1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id. 1. luglio	1850	L.	» »
(1849)	id. 1. aprile	1850	L.	» »

Il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

30 *agosto*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom 744 03	742 74	741 04
centig.	centig.	centig.
Termom + 18 5	+ 27 4	+ 25 9
Vento S.	N. O.	E. N. E.
Sereno	Ser. con vap.	Pochi vapori

TEATRI D'OGGI 31 AGOSTO

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore COLOMBINO rappresenta: *La donna di cuore*.

GERBINO (ore 8 1/2) Opera: *Columella*, con ballabili.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *Il colonnello democratico*.

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia MANCINI rappresenta *Giorgio Gadoudal*.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 »	10 50	3 50
Moncalieri	6 20	11 10	4 10	Frugarolo	6 15	11 »	5 05
Cambiano	6 50	11 20	4 20	Alessandria	6 30	11 20	4 20
Pessione	6 40	11 30	4 30	Solero	6 25	11 35	4 35
Valdichiesa	6 50	11 40	4 40	Felizzano	6 55	11 45	4 45
Dusino	7 40	12 »	5 »	Cerro (*)	7 5	»	4 55
Villafranca	7 55	12 25	5 25	Annone	7 40	12 »	5 »
S. Damiano	7 50	12 40	5 40	Asti	7 50	12 20	5 20
Asti	8 5	12 55	5 55	S. Damiano	7 50	12 40	5 40
Annone	8 25	1 15	6 15	Villafranca	8 5	12 55	5 55
Cerro (*)	8 50	»	6 20	Dusino	9 »	1 50	6 50
Felizzano	8 40	1 50	6 50	Valdichiesa	9 15	2 5	7 5
Solero	8 50	1 40	6 40	Pessione	9 25	2 15	7 15
Alessandria	9 10	2 »	7 »	Cambiano	9 35	2 25	7 25
Frugarolo	9 25	2 15	7 15	Moncalieri	9 50	2 40	7 40
Arr. in Novi	9 50	2 40	7 40	Ar. a Torino	10 5	2 55	7 55

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	15	antimerid.
» Alessandria	»	4	40	»
» Asti	»	5	40	»
» Cambiano	»	7	40	»
» Moncalieri	»	8	»	»
Arrivo a Torino	»	8	15	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

DA AFFITTARE: Tre Camere elegantemente mobigliate, occorrendo cinque, con cucina, prospicienti in Doragrossa, piano 3.°, num. 44, via Bellezia.

Presso C. SCHIEPATTI, *libraio in via di Po, n. 47*

ITINERARIO E CARTE
DEI REGI STATI SARDI
indicante le distanze da un paese all'altro
in MIGLIA e KILOMETRI
adottato dal Ministero di Guerra e Marina

Un fascicolo di testo in foglio, con una carta per l'itinerario; più una Carta dei Regi Stati Sardi, in foglio grande *colombier* per l'indicazione; il tutto fr. 4.

AVVISO TIPOGRAFICO

Il 2.° volume della 4.ª Edizione della TEOLOGIA MORALE di Monsignor SCAVINI è prossimo alla sua pubblicazione pei primi dell'imminente settembre. Questo secondo volume contiene moltissime aggiunte e materie nuovissime; il *Comunismo*, il *Socialismo*, il *Fourierismo* o *Falanterismo* ed altri errori moderni vi sono esposti, e confutati con chiarezza e solidità, oltre ad altre questioni della giornata.

I Seminarii, le Corporazioni religiose, i Collegi ed altri, che si dirigeranno immediatamente all'Editore sottoscritto, godranno degli stessi vantaggi che si accordano ai signori Librai si dello Stato che dell'estero.

Novara, 30 agosto 1850.

GIROLAMO MIGLIO
Tipografo-Editore e proprietario dell'Opera.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Il Convitto di Chieri continua sotto la direzione del prof. Olivero: la pensione mensuale è di L. 30, e le scuole sino alla filosofia inclusivamente sono nell'interno del Convitto.

AVVISO

L'indirizzo gratuito pel collocamento dei giovani farmacisti, di cui si fece cenno nel num. 33 della *Gazzetta Medica Italiana*, trovasi per quest'anno in Torino nella farmacia del sig. E. Mazzuchetti, via di S. Francesco di Torino, num. 13. Indirizzarsi franco.

Nella detta farmacia trovasi pure un copioso assortimento di *oggetti in gomma elastica* con notevole agevolezza di prezzo, come pure *braccialetti e catenelle antireumatiche galvano elettriche*.

Unico deposito dello specifico *Peschier* contro il *tenia o verme solitario*.

OCCASIONE FAVOREVOLE
PER FAR FORTUNA

Il 31 agosto 1850 avrà luogo l'estrazione straordinaria dell'imprestito del granducato di Baden. Quaranta serie saranno estratte.

Vi saranno delle vincite di fr. 110,000, fr. 95,000, fr. 85,000, fr. 80,000, ecc. ecc. La minor vincita è di franchi 90.

Si può interessarsi in questa speculazione: 1. Coll'acquisto di azioni valevoli per la sola estrazione del 31 agosto. Un'azione vale 5 fr.; 6 azioni 25 fr.; 14 azioni 50 fr.; 30 azioni 100 fr.

2. Coll'acquisto di azioni valevoli per 4 estrazioni consecutive, che hanno luogo ogni 3 mesi. Una di queste azioni vale 20 fr.; 6 azioni valgono 100 fr.

Le domande debbono essere accompagnate da un biglietto di banca od effetti di commercio a vista sopra una città di Francia o del Belgio.

Per le necessarie informazioni dirigersi ai signori BOGAERT fratelli, a Bruges (Belgio), ed in Torino, al gerente del giornale il *Risorgimento*.

VERO LUCIDO TORINESE

La vedova DEMEZZI, fabbricante del vero lucido torinese, fa noto che continua a farne smercio si all'ingrosso che al minuto al suo banco sotto i portici della Fiera, casa Mannati, n. 11.

Avendo ella recato a maggior perfezione il detto lucido, già da molto tempo conosciuto eccellente per le ottime sue qualità, e quelle specialmente di conservare il cuoio, di essere lucentissimo e morbido, di servir a dare il lucido ai fornimenti da cavalli e vetture, e venendo ora generalmente apprezzato, spera di continuare a meritarsi il favore degli accorrenti.

PIANO-FORTI

Si fa noto, che nel magazzino, via Ambasciatori, num. 2, di Francesco Blanchi, trovansi Piani di Parigi verticali, dal prezzo di L. 700 sino a L. 1,500; come pure Piani a tavola di Vienna, da L. 200 a L. 500.

ROSSI AGOSTINO
già Albergatore

all'insegna del LEONE DI S. MARCO *in* **Torino**
ha stabilito un nuovo Albergo
sotto l'insegna di **SAN SIMONE**
via di Dora Grossa, n. 13,
rimpetto al sig. Balbino, Orefice di S. S. R. M.

Coloro che vorranno onorarlo de' loro comandi, vi troveranno camere elegantemente arredate, unite e disimpegnate, scelta cucina, vini squisiti si nazionali, che esteri, a modicissimi prezzi. — Annesse a detto Albergo havvi pure ampie scuderie e rimesse.

DA VENDERE

Quattro tavolini in legno ed un peso a bilico della portata di chilogrammi 3500 a modico prezzo.

Dirigersi in Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 8.

VACCINO

Le pubbliche vaccinazioni si proseguono dal Conservatore del Vaccino in tutte le domeniche, dal mezzogiorno alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale, via del Cannon d'Oro, porta num. 21, scala in fondo al cortile, piano primo.

Si ricorda ai genitori, che ancora ritengono prole non sottoposta alla vaccinazione, di non più indugiare a presentarla mentre la stagione continua a mostrarsi favorevole all'innesto vaccinico.

SCIROPPO DI TAMARINDI

a Ln. 2. 50 il 1/4 di litro

sigillato con stemma gentilizio

Un nuovo genere di rinfresco piacevole e salubre venne testè ritrovato dal confettiere e farmacista FILIPPO VIORA, il solo approvato dalle rispettive autorità. Esso è composto essenzialmente di sciroppo di tamarindo con gomma arabica, semplicissime sostanze; e nessun'altra bevanda è fo se più atta di questa ad estinguere la sete negli eccessivi ardori dell'estate.

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Caudà, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Cambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

GIOANNI GULLIA
CALZOLAIO

PREMIATO PER LA SESTA VOLTA

dalla R. Camera d'Agricoltura

unico per la fabbricazione di claques in gomma, e per aggiustamento d'ogni sorta di lavoro in gomma

Tiene un grande assortimento di *claques* in gomma inglese, di nuovo metodo, i quali conservano sempre la loro morbidezza. Chiunque ne facesse acquisto di una o due dozzine gli verrà fatto lo sconto del 15 p. 0/0, e prendendone tre o quattro dozzine godrà del ribasso del 20 p. 0/0.

Tiene inoltre un deposito di pelli di Russia (*bulgari*), fini e forti, all'ingrosso ed al minuto, ed assortimento di scarpe e stivali, pure di pelle di Russia, impenetrabili.

CUOI PER RASOI

Presso G. B. DROVETTI, *Collellinaio, via di Po, n. 32*

I suddetti rinomati CUOI universali della fabbrica Cherpilloud a Rolle, cantone di Vaud in Isvizzera, si vendono dal medesimo, presso cui trovasi pure una qualità sopraffina di Rasoi inglesi; ed un assortimento di LAME, SPADE, e SCIABOLE dorate e damascate, e vere damasco, alla turca, smaltate in oro.

RICHIESTA

Si desidera un mutuo da L. 8m. a 10m., mediante ampia ipoteca nella provincia. — Dirigersi al causidico Rambosio, in Torino, via delle Scuole, n. 6, piano 3.°

EVASIO FERRARIS
Parrucchiere

via Po, presso il Quartiere delle Guardie del Corpo di S. M.

Grande assortimento di lavori artificiali in cappelli da uomo e da donna, parrucche e *faux-toupés*, a modicissimi prezzi. — Il suddetto, dietro lunga esperienza e già nota perfezione nell'arte sua, trovasi in grado di poter soddisfare i signori committenti colla massima esattezza e puntualità ne' suoi lavori.

CASA DA VENDERE

in via della Palma, di L. 3,300 di reddito.

Recapito al Caffè Barone.

DA VENDERE

Vigna presso Sassi, di grandioso fabbricato civile, coi mobili entrostanti. — Tavole 52, corrispondenti ad are 19, cent. 80 di terreno fabbricabile, a Porta Nuova. Recapito dal R. Liquidatore Vola, via della Consolata, 8.

DA VENDERE

Bellissima vigna, situata a quindici minuti di distanza dal Real Castello di Moncalieri, di recente costruzione e signorilmente arredata.

Recapito al Caffè di Belvedere in Borgo Nuovo.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASCINA con ampio fabbricato civile e rustico, campi, prati e vigne popolatissime d'alberi fruttiferi, con strada carrozzabile, distante 12 miglia circa dalla capitale. — Dirigersi al Caffè Mocca, via di Po, in Torino

DA RIMETTERE AL PRESENTE

Negozio da ferro e chincaglie posto nel centro della capitale, del quale si rimetterebbe anche il semplice locale mediante le dovute condizioni. — Recapito al gabellotto del sale e tabacco rimpetto alla chiesa di S. Rocco.

DA ALIENARE bellissima Campagna con ampi caseggiati e 13 ettari di terreno, ogni cosa in florido stato. Recapito al notaio Turvano, via di Santa Teresa, num. 10.

Nel num. 216, pag. 4, col. 3, lin. 9 della nota sottoscritta Sassi causidico coll., vuolsi leggere Antonio Ferrero, *a vece di* Gioanni, *ecc.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.interpretelturale.it

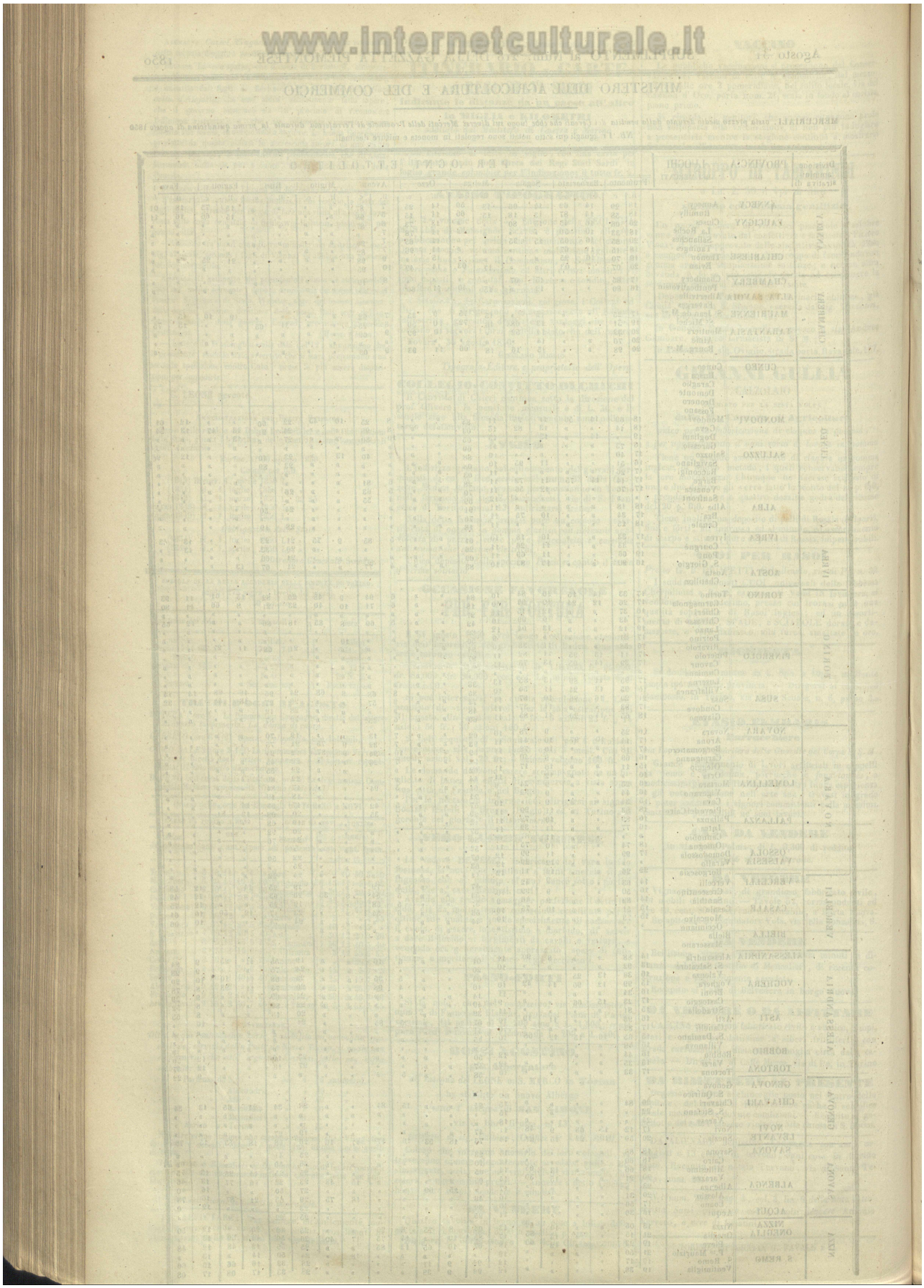
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

MERCURIALI, *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la prima quindicina di agosto* 1850

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																					
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	29	14	62	13	06	13	50	11	25	7	87	»	»	»	»	15	75	18	01
		Rumilly	18	58	14	87	13	18	13	66	11	15	8	98	»	»	»	»	15	66	16	11
	FAUCIGNY	Cluses	20	08	16	45	15	80	»	»	13	73	6	87	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	18	33	10	50	»	»	»	»	11	78	7	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	20	35	16	65	15	35	»	»	11	65	7	96	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	18	15	11	67	»	»	»	»	11	96	7	82	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon	19	70	16	25	»	»	»	»	15	»	9	98	»	»	»	»	21	25	»	»
		Evian	20	07	17	03	»	»	17	03	14	49	10	95	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	17	85	»	»	15	07	»	»	»	»	8	19	»	»	»	»	»	»	»	»
		Pontbeauvoisin	16	80	»	»	12	»	15	40	11	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Albertville																				
		Faverges																				
	MAURIENNE	St Jean de M.ne	17	25	»	»	12	»	15	75	9	35	7	92	»	»	»	»	19	10	15	»
		St Michel	19	51	»	»	13	68	16	72	10	50	8	25	»	»	31	05	»	»	15	75
	TARANTASIA	Moutiers	20	32	»	»	14	52	»	»	10	99	9	69	»	»	»	»	»	»	»	»
		Aime	20	70	»	»	14	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bourg. M.ce	20	98	»	»	15	16	18	06	11	93	9	03	»	»	»	»	»	»	»	»
CUNEO	CUNEO	Cuneo																				
		Busca																				
		Caraglio																				
		Demonte																				
		Dronero																				
		Fossano																				
	MONDOVI'	Mondovì	18	69	14	56	11	95	11	84	»	»	8	25	10	45	22	60	»	»	12	61
		Ceva	18	14	»	»	13	82	15	04	»	»	8	98	»	»	24	94	13	47	13	54
		Dogliani	19	»	14	»	12	»	13	05	»	»	10	80	»	«	27	»	13	»	»	»
		Garessio	16	73	»	»	»	»	11	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	SALUZZO	Saluzzo	17	40	»	»	»	»	10	88	»	»	7	40	13	»	23	40	»	»	12	96
		Savigliano	16	51	»	»	11	95	10	08	»	»	»	»	»	»	23	89	»	»	»	»
		Racconigi	17	26	»	»	»	»	11	03	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	17	14	14	75	11	72	11	28	»	»	6	81	»	»	»	»	»	»	»	»
		Venasca	17	76	»	»	12	56	11	70	»	»	5	63	»	»	26	»	»	»	»	»
		Saufront	»	»	»	»	»	»	12	59	»	»	4	55	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALBA	Alba	18	18	»	»	»	»	11	91	»	»	»	»	»	»	24	50	»	»	»	»
		Bra	17	34	»	»	10	75	11	76	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	18	15	»	»	»	»	11	18	»	»	»	»	»	»	28	19	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	17	33	»	»	10	18	10	61	»	»	5	85	9	75	21	23	»	»	13	43
		Courgnè	17	33	»	»	11	26	11	26	»	»	»	»	»	»	20	33	»	»	13	»
		Pont	19	06	»	»	11	69	11	69	»	»	»	»	»	»	24	66	»	»	»	»
	AOSTA	S. Giorgio	16	90	»	»	10	83	10	83	»	»	4	77	»	»	21	67	13	»	»	»
		Aosta																				
		Châtillon																				
TORINO	TORINO	Torino	17	33	14	15	10	84	10	84	»	»	6	94	9	48	20	82	15	01	11	93
		Carmagnola	17	26	12	24	10	94	10	18	»	»	6	71	10	40	23	21	8	66	11	80
		Chieri	16	37	»	»	12	15	11	27	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Chivasso	17	43	»	»	9	99	10	42	»	»	5	60	8	85	18	86	»	»	12	65
		Lanzo	19	12	»	»	13	04	12	82	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Poirino	17	21	»	»	»	»	9	56	»	»	»	»	10	»	»	»	»	»	»	»
		Rivarolo	16	58	»	»	11	38	10	84	»	»	»	»	»	»	21	68	11	27	»	»
	PINEROLO	Pinerolo	17	11	13	95	11	82	11	97	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cavour	17	39	14	05	13	75	11	62	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cumiana	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Luserna	17	95	11	89	13	85	13	38	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Villafranca	15	95	13	24	12	50	10	85	»	»	8	68	8	68	24	95	16	28	14	14
	SUSA	Susa	21	20	16	96	10	87	11	74	»	»	9	57	»	»	28	27	18	44	15	32
		Condove	17	93	»	»	11	37	11	48	»	»	»	»	»	»	28	»	»	»	»	»
		Giaveno	18	65	14	20	11	85	11	60	»	»	6	25	»	»	22	87	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	16	25	»	»	9	78	10	02	»	»	7	13	»	»	19	70	»	»	»	»
		Arona	17	14	10	97	10	44	11	93	»	»	7	32	9	75	21	75	»	»	»	»
		Borgomanero	17	18	»	»	10	78	11	69	»	»	10	94	9	87	22	94	»	»	»	»
		Carpignano	16	69	»	»	9	40	10	42	»	»	7	28	»	»	22	45	»	»	»	»
		Oleggio	15	11	»	»	10	17	11	02	»	»	»	»	»	»	22	55	»	»	»	»
		Orta	16	»	»	»	12	»	11	44	»	»	»	»	»	»	22	80	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	16	25	»	»	9	24	9	61	»	»	5	94	»	»	17	84	»	»	»	»
		Vigevano	16	44	»	»	9	82	9	71	»	»	»	»	»	»	18	19	»	»	»	»
		Cava	15	34	»	»	9	»	10	57	»	»	5	42	»	»	17	33	14	»	»	»
		Pieve del Cairo	18	83	»	»	11	29	11	29	»	»	7	35	»	»	20	08	13	81	»	»
	PALLANZA	Pallanza	16	80	»	»	10	72	11	13	»	»	»	»	»	»	19	68	»	»	»	»
		Intra	16	77	»	»	11	32	11	57	»	»	»	»	»	»	20	92	»	»	»	»
		Cannobio	»	»	»	»	11	81	12	80	»	»	»	»	»	»	24	70	»	»	»	»
		Omegna	18	74	»	»	10	75	11	52	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	17	99	»	»	11	99	12	07	»	»	»	»	»	»	22	50	»	«	»	»
		Varallo	»	»	»	»	12	29	13	63	»	»	»	»	»	»	25	»	»	»	»	»
		Borgosesia	22	26	»	»	12	11	12	11	»	»	»	»	»	»	24	22	»	»	»	»
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	14	63	»	»	9	42	9	47	»	»	5	79	»	»	19	25	14	»	12	58
		Crescentino	16	50	»	»	9	99	10	53	»	»	5	54	8	35	20	63	»	»	12	49
		Santhià	14	82	»	»	9	96	9	57	»	»	5	58	»	»	19	25	»	»	12	75
	CASALE	Casale	15	51	»	»	10	75	10	56	»	»	6	54	»	»	23	17	12	50	10	61
		Moncalvo	15	73	»	»	»	»	10	44	»	»	»	»	»	»	24	74	»	»	10	06
		Occimiano	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BIELLA	Biella																				
		Masserano																				
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	14	88	»	»	8	90	11	01	»	»	6	16	»	»	19	55	11	25	9	84
		S. Salvatore	13	92	»	»	»	»	10	20	»	»	»	»	»	»	24	75	»	»	9	28
		Valenza	16	30	13	25	»	»	9	04	»	»	5	35	»	»	23	08	14	10	10	20
	VOGHERA	Voghera	15	99	12	96	14	42	10	10	»	»	4	98	»	»	20	75	11	93	8	78
		Broni	16	34	»	»	»	»	11	14	»	»	»	»	»	»	21	69	»	»	9	29
		Casteggio	17	23	15	66	»	»	9	40	»	»	»	»	»	»	22	80	»	»	8	52
		Stradella	15	81	»	»	»	»	11	39	»	»	»	»	»	»	20	18	»	»	8	55
	ASTI	Asti	16	96	»	»	11	19	10	67	»	»	5	85	»	»	21	»	»	»	10	»
		Canelli	17	33	»	»	»	»	10	41	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	15	65	16	15	12	»	10	55	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Villanova	16	48	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	16	44	»	»	»	»	12	50	»	»	»	»	»	»	23	16	»	»	12	50
		Varzi	15	35	»	»	»	»	12	47	»	»	»	»	»	»	27	18	»	»	12	47
	TORTONA	Tortona	17	33	»	»	»	»	10	58	»	»	5	»	»	»	»	»	»	»	9	22
GENOVA	GENOVA	Genova																				
		S. Quirico																				
	CHIAVARI	Chiavari	20	84	»	»	»	»	15	84	»	»	15	84	»	»	28	34	21	65	13	34
		S. Stefano	22	»	»	»	»	»	15	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	24	»	»	»	»	»	18	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI	Novi	17	12	15	68	9	48	11	47	»	»	»	»	»	»	19	57	»	»	»	»
	LEVANTE	Spezia	20	50	19	22	15	»	14	76	18	53	10	47	17	16	26	68	18	37	15	78
SAVONA	SAVONA	Savona	18	88	»	»	»	»	14	23	»	»	»	»	»	»	25	41	»	»	»	»
		Cairo	18	60	»	»	»	»	12	10	»	»	»	»	»	»	26	50	»	»	»	02
		Millesimo	18	66	»	»	13	05	14	05	»	»	»	»	»	»	25	25	14	25	13	75
		Varazze	20	21	»	»	15	30	14	05	»	»	»	»	15	48	23	22	16	77	13	46
	ALBENGA	Albenga	23	»	»	»	»	»	17	»	15	60	»	»	»	»	27	50	»	»	16	40
		Alassio	20	31	»	»	»	»	16	48	»	»	»	»	18	75	29	65	21	87	16	78
		Loano	17	50	»	»	»	»	10	80	»	»	»	»	»	»	23	»	»	»	12	0
	ACQUI	Acqui	16	30	»	»	»	»	11	95	»	»	»	»	»	»	25	22	»	»	»	»
NIZZA	NIZZA ONEGLIA	Nizza	13	05	»	»	10	62	13	04	8	75	8	20	»	»	25	12	20	»	13	50
		Oneglia	21	15	»	»	14	85	17	85	10	»	13	75	17	40	26	50	14	50	13	»
		Pieve	19	23	»	»	12	60	18	67	10	65	12	85	»	»	25	56	12	48	12	48
		P.to Maurizio	21	50	»	»	»	»	19	»	»	»	»	»	18	»	24	50	14	»	13	»
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»	12	92	9	38	»	»	»	»	28	33	17	08	17	08

www.internetculturale.it



www.interpretulturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 219 — *Giornale Ufficiale del Regno* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornale.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 2 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti del 26 agosto, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Casanova cav. Giovanni, maggior generale e membro del congresso permanente d'artiglieria, destinato a far da comandante militare della cittadella di Torino;

Battaglia conte Achille, capitano, già aggregato al R. Corpo dello Stato maggiore, ora in aspettativa, nominato capitano effettivo nello stesso R. Corpo;

Gallesio Ferdinando, sottotenente nel 9 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato sottotenente provinciale nello stesso reggimento:

Spinola marchese Giacomo, luogotenente nel R. Corpo d'artiglieria, trasferto collo stesso grado nel reggimento Cavalleggieri d'Alessandria;

Rignon cav. Vittorio, luogotenente nel 2 reggimento Granatieri, nominato sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo;

Rossi Giuseppe, sottotenente aggregato al Deposito della brigata Granatieri, ora comandato alla Scuola militare di cavalleria, nominato sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo;

Gnecco Gaspare Luigi Gacomo Giuseppe, allievo del 5 anno di corso nella Regia Militare Accademia, promosso luogotenente nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato;

Mossa cav. Francesco, colonnello comandante il Corpo dei Cacciatori franchi, collocato a riposo;

Barbery Luigi Domenico, maggiore nel Corpo dei Cacciatori franchi, promosso luogotenente colonnello comandante lo stesso Corpo;

Imperor cav. Giuseppe, maggior generale comandante militare della cittadella di Torino, collocato a riposo;

Brambilla Vittorio Antonio Maria, ingegnere topografo di prima classe nel R. Corpo dello Stato maggiore, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Fea Nicola Giovenale, luogotenente nell' 11 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo;

Peracchiotti Domenico, sottotenente nel 3 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo;

Respone Giacomo Gerolamo, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Gozzelino Secondo, guardia del Corpo di S. M. con grado di luogotenente, collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli il grado di capitano nell'armata;

Taccone Giuseppe, id., id.;

Pallavicino Antonio, id., id.;

Forneris Gio. Battista, guardia del Corpo di S. M. con grado di luogotenente, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Careglio Bernardo, id. id.;

Monti Alessandro, luogotenente colonnello aggregato al reggimento Piemonte Reale cavalleria, ora in aspettativa, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Dellocchio bar. Giuseppe, sottotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con Decreti del 30 agosto:

Lombardi Evandro, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Beria d'Argentina cav. Luigi Francesco, colonnello nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Beraudi cav. Carlo, maggiore nel 4 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda,

Napione cav. Luigi, luogotenente colonnello nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Cavalleri Giovanni, id. id.;

Moda Eugenio, capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Cucca-Mistrot vassallo Nicola, id. id.;

Melagari conte Agostino, id. id.;

Petrini Vincenzo, sottotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Cappellano Francesco, luogotenente nel 7 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rolando Francesco, sottotenente ne 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Costa Carlo, sottotenente nell'11 regg. di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Porrino Domenico, sottotenente nel 14 reggimento di fanteria, id.;

Negro Giuseppe Francesco, capitano nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id;

Beraudi Giuseppe, capitano al Deposito degli ufficiali lombardi in Acqui, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

S. M., con Decreti firmati in udienza del 30 agosto, ha nominato:

Novaro avv. Emanuele, giudice del mandamento di Levanto, a giudice di quello di Alassio;

Isola avv. Carlo Domenico, giudice del mandamento di Alassio, a giudice di quello di Levanto;

Novara Gio. Luca, segretario della giudicatura di Levanto, a segretario di quella di Gavi;

Borelli Giovanni, segretario della giudicatura di Gavi a segretario di quella di Levanto;

Rossetti Vincenzo, scrivano negli archivii del Ducato di Genova, a sollecitatore presso l'uffizio fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Genova.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 1 *settembre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 4 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Revelli Ant. Gio. Battista	170	1848 12 8bre	160 »	1848 7 7bre	S. Remo
2	Barberini Gius.	755	17 9bre	50 »	id.	Voghera
3	Conti Agostino	515	28 8bre	320 »	id.	Lomellina
4	Tronel Luigi	105	14 xbre	100 »	id.	Moriana
5	Josti Giovanni	14	7 april.	200 »	23 marzo	Lomellina
6	Serra Carlo Giuseppe	1219	31 xbre	50 »		
		859	1849 31 gen.	30 »	7 7bre	Casale
7	Rinoldi Gio. Battista e fratelli	c.s. 754	1848 12 8bre	410 »	id.	Novara

Torino, il 1 settembre 1850.

L'Ispettore Generale F. CACCIA.

FATTI DIVERSI. — SAVOIA. — Scrivono da Aosta il 31 di agosto:

Lieti della felicissima ventura toccata di recente a questo ducato pel lungo soggiorno, che si degnarono di fare in mezzo alle sue montagne le LL. MM. con tutta la Reale Famiglia spargendo a larga mano benefizii d'ogni maniera fra la misera sua popolazione, lietissimi perchè nelle salutari sue acque e nella dolcezza del suo clima alcuni degli Augusti suoi Membri avevano trovato ristoro alla mal ferma loro salute: il comandante e l'intendente della provincia, desiderosi di fare partecipe della loro letizia la cittadinanza di questa città, le aprivano la sera del 28 corrente le vaste sale del palazzo provinciale Roncas invitandola ad una festa da ballo per festeggiare in qualche modo il fortunato avvenimento. Animata dagli stessi sentimenti la cittadinanza di Aosta rispondeva con premurosa gentilezza all'invito, sicchè raramente si vide in questa città una più numerosa e più gaia accolta di gente.

In complesso la festa, cominciata verso le dieci della sera con sinfonie della banda militare, susseguite da fragorosi ed unanimi *evviva il Re, evviva tutta la Reale Famiglia*, si protraeva sino alle ore 6 circa del mattino costantemente lieta, animata, e gmi'e.

— Scrivono dalla Rochette al *Courrier des Alpes* in data del 26 agosto:

Gli abitanti di questa città, bramosi di onorare la memoria del ministro Santa Rosa, vollero anch'essi invocare sulla sua tomba

VIAGGI

Al Chiarissimo signor Direttore in capo della Gazzetta Piemontese.

Edimburgo, 1850 il 24 agosto.

Invece di mandarvi i miei saluti dal Niagara, vi scrivo quattro righe dalla bella metropoli degli antichi Caledonii, perchè a malgrado della mia diligenza trovai tutte le camerette dell'*Atlantico* occupate da nuovi esploratori della California, da parecchi Illinesi che rimpatriano, e dal seguito della celebre Jenny Lind (*l'usignuolo del nord*) che vola a Nuova York per deliziare co suoi gorgheggi gli abitanti del Nuovo Mondo. I due elementi primi del viaggiatore, la borsa ed il tempo, non essendo punto elastici, ho dovuto rinunziare alla mia corsa transatlantica, giacchè mi conveniva aspettar otto giorni un nuovo piroscafo di molto minor velocità del sopradetto, e colla giunta della spesa di 20 franchi al giorno, in Liverpool tutto essendo carissimo. L'*Atlantico* è un vapore di tale velocità che si lusinga di compiere la traversata in meno di 10 giorni. L'interno poi è di tale eleganza squisitissima che è un vero *non plus ultra*, e per darvene un'idea anche imperfettissima abbisognerei della vostra facile penna. Si spera che qu sti viaggi verranno agevolati almeno nella parte *metallica*, giacchè non potete ottenere un secondo posto che per puro caso, e quando si è dichiarato servitore di una famiglia a bordo. I primi postianche essi limitati costano circa mille fr. Chi vuol conoscere l'Inghilterra vecchia e la nuova, chè gli Stati Uniti si possono realmente così chiamare, non si muova di casa senza avere ben guernite le tasche e pieno il portafoglio di eccellenti cambali, e studi prima un po' la lingua inglese, altrimenti incamperà in ostacoli ad ogni momento.

Visto a partire l'*Atlantico* col più vivo rincrescimento in cuore, specialmente perchè vedeva andar a vuoto le tanto graziose sollecitudini che alcuni amici e benevoli personaggi si erano prese per la felice riuscita di questa mia pellegrinazione, per utilizzare almeno una parte delle ferie autunnali, mi determinai di visitare l'Inghilterra e la Scozia, paesi dove si ammirano le più stupende maraviglie del vecchio mondo e della moderna civiltà. Non vi parlo di politica, perchè questa non entra nelle mie ricerche; in Inghilterra ossia nel Regno Unito non si pensa che a commercio, a lire sterline, a lavori giganteschi che fruttano sempre lire sterline.

Prima di proseguire con qualche cenno su questi lavori, non so trattenermi dal notarvi che nel mio passaggio per Parigi m'accorsi che la politica è come la meteorologia, congetturale cioè è variabile come il vento. Trovai con piacere alcuni nostri distinti concittadini occupati di cose utili, l'uno studiava con grande attività tutti gli istituti di beneficenza, ed un altro faceva dotte ricerche per introdurre in Piemonte la coltivazione dei funghi sotterranei, industria che frutta ai parigini forse qualche milioni di franchi e di cui si occupò anche in quest'anno la nostra R. Accademia di agricoltura. Ho voluto assistere ad una lezione del signor Pétin sul suo progetto di trasportare centinaia di viaggiatori ad un tratto mercè un ingegnoso congegno di parecchie macchine aerostatiche. Le idee dell'autore meritano di essere prese in considerazione, e la sua lezione mi riescì interessantissima. Per ora non si tratta che di tentare un esperimento in Parigi. La prima partenza per Nuova York non avendo luogo prima del 21 corrente, ebbi campo a rivedere un po' le cose principali di Londra che trovai singolarmente abbellite ed aumentate. La *Giunca chinese*, (fabbricata in gran parte di giunchi), il *Colosseum*, le *Serre* giganteschi che di *Kew Garten*, le nuove *Debarcadere* delle strade ferrate, ed il Museo britannico sono vere maraviglie del mondo. La *Giunca* è una piccola città chinese fatta venire a bella posta dalla *China* sul Tamigi per risparmiare il viaggio agli europei. Le *Serre* dello sterminato giardino botanico sono una vera regione tropicale trasportata per magia dalla zona torrida in Londra. I *Parchi* vastissimi della metropoli vi stordiscono. Le *Debarcadere* attestano i prodigii di una nuova architettura ignota agli antichi. Il Museo britannico accoglie nel suo seno immensi tesori di scienza antica e moderna ed è sicuramente la prima e più preziosa collezione di oggetti di ogni maniera..... È un vero mondo antico e moderno. Il *Colosseum* poi basta a stordire il più apatico, e non si sa intendere come l'uomo abbia saputo adunare tante cose variatissime in un solo edifizio. Di fuori templi, rovine e boschetti, e dentro giardini magici e veri, e grotte in cristalli illuminate a giorno, e la Svizzera vera colle sue cascate che vi spruzzano la persona, e colle sue montagne che si innalzano fino alle nubi. Il vero è così ben unito al semplice ottico che si è imbarazzati ad ogni momento. Parigi illuminata a notte è la Parigi reale quale si potrebbe contemplare da chi la vedesse elevato in una macchina aerostatica, e tutti v'abbiamo riconosciuto il nostro albergo e le abitazioni degli amici. La galleria delle statue vere colla musica fantastic a tutta illuminata a giorno, mi sorprese per modo che lo stesso signor Marcello veneto, che ha vedute tante cose ed è così poetico ed ingegnoso, ebbe a confessarmi che si sentiva paralizzare i sensi. Il panorama di Lisbona col terremoto vero seguito dall'incendio basta esso solo a darvi una sublime idea del genio dell'arte moderna.....

Da Londra a Liverpool sono ducento miglia inglesi che ho percorso in una breve giornata, viaggiandosi ivi sempre su strade in ferro, o per piroscafi. Liverpool è una delle città del mondo che si svilupparono più rapidamente. Essa si estende al par di una gran capitale, racchiude alcuni stupendi edifizii, come si è ad es:

www.internetculturale.it

le benedizioni del cielo. A questo fine venne oggi celebrato, con tutta la pompa di cui è capace la chiesa della Rochette, un servizio funebre, al quale hanno assistito le autorità giudiziarie e municipali, gli impiegati del governo, ed i reali carabinieri. La guardia nazionale fu sollecita di radunarsi in armi, e volle colla sua presenza e col nobile suo contegno contribuire alla solennità. Durante il servizio, la sua banda musicale eseguì molti pezzi scelti e perfettamente adatti alla ceremonia. I fratelli della Sacra Famiglia, le suore di S. Giuseppe e gli allievi delle loro scuole, come pure una folla di abitanti, empivano la chiesa. La messa fu celebrata dal parroco.

Genova. — Provenienti da Livorno giunsero ieri in questo porto le fregate degli Stati-Uniti d'America, il *Mississipi* fregata a vapore, comandata dal capitano Long, armata di 16 cannoni e 240 persone d'equipaggio, e l'*Indépendance*, comandata dal capitano Blahe, con a bordo il commodoro, armata di 56 cannoni e di 550 persone d'equipaggio.

LOMBARDO-VENETO

Pavia. La Camera di commercio di questa città, presieduta dal sig. P. Marozzi, pubblicava in data del 26 agosto questo avviso che ci facciamo premura di riferire:

« Alla Camera di commercio venne oggi trasmessa una circolare diramata da questa i. r. delegazione, il cui scopo è di alta e patriotica beneficenza.

« La provincia di Brescia, nudrice di anime forti e generose, già colpita da ineffabili calamità, venne ai passati giorni visitata da nuova e più tremenda sventura. Il fiume che l'attraversa, ingrossato da improvvise e grosse pioggie, nella miseranda notte del 14 agosto ruppe gli argini ed inondò largamente quell' ubertosa contrada, disertando i campi, rovesciando le case, e travolgendo nelle sue onde furiose, insieme agli armenti ed alle masserizie, anche i miseri abitatori, molti dei quali sopraffatti dal repentino caso, male seppero provvedere alla propria salute, e furono trascinati dall'irrompente flutto. Ora la desolazione ed il terrore regna ampiamente su quella terra infelicissima, ed agli antichi dolori, quasi non bastasse la vendetta degli uomini, per implacata acerbità di destino si aggiunse per essa una novella causa di squallore e di pianto.

« E veramente la condizione di quelle genti sventurate è così luttuosa che vince ogni umano intelletto, e l'animo rifugge dal comprenderla e considerarla. L' abitante di quella deserta vallata volge lo sguardo ai campi bagnati dal suo sudore, nè più li riconosce, avvegnachè le sabbie e le macerie gli hanno isteriliti; cerca la sua casa, le messi, i fecondi animali, e più non trova che un misero avanzo di informi rovine. Ed ora chi salverà dalla disperazione cotesto popolo infelice?

« I bresciani, questi cari e generosi figli d'Italia, aspettano un efficace soccorso a tanta sventura, e con lungo gemito vi chiedono un pane pei loro cari, quasi compenso per quello che un tempo essi hanno operato e patito per voi. E voi certamente risponderete con prodiga liberalità a quest'appello fatto ai vostri cuori, e si può dire alla vostra coscienza di italiani e di cittadini credenti in Cristo.

« Per norma dei signori commercianti e fabbricatori, una commissione nominata dalla nostra benemerita congregazione municipale si presenterà alle rispettive abitazioni ed officine per esigere le offerte della carità cittadina, le quali per parte di quest' onorevole ceto commerciale non è da dubitarsi che saranno larghissime e veramente pari al grande infortunio. »

TOSCANA

Si legge nello *Statuto*:

Il consiglio comunale di Firenze ha deliberato di aprire una sottoscrizione a beneficio dei danneggiati dal nuovo flagello onde è stata percossa Brescia, città che se è carissima a tutta Italia, deve essere prediletta dalla Toscana. Noi non vogliamo ricordare ai nostri concittadini quali vincoli di gratitudine debbano unirci a Brescia che dopo il 29 maggio ci apriva le braccia con amore di madre, e generosità infinita. Noi non vogliamo ricordare neppure come tutte le città italiane debbano essere solidali così nei beni come nei mali. Grandi sono pure le nostre miserie; ma quando ogni municipio imiti il nobilissimo esempio dato dai consigli comunali di Pisa e di Firenze, e il concorso dei privati aiuti l'opera dei municipii, noi speriamo che la Toscana non verrà meno a se stessa in questa occasione.

Pistoia, 27 *agosto*. Crediamo di potervi assicurare che fra pochi giorni si porrà mano a continuare la strada Mariantonia da Prato fino a Pistoia.

Una società inglese, convenutone col governo, ha già commesso a due ingegneri toscani le stime dei terreni lungo la linea omai stabilita, e ci danno per sicuro che a ottobre s'incomincierà a gittare i ponti che occorrono, e con alacrità sarà continuato tutto il lavoro, perchè dentro un anno deve essere aperta. Questa notizia è stata sentita con piacere fra noi, per diversi vantaggi che ci procura.

(Cart. del Costituz.)

SVIZZERA

Basilea. Con lettera del 19 agosto il direttore militare Ochsenbein ha chiesto ai governi di Basilea città e campagna se fosse nel desiderio del popolo e del governo un'incorporazione dei due contingenti militari. Il governo di Basilea campagna ha già risposto negativamente, dichiarando che le esternazioni che su di ciò possono aver fatto gli impiegati non si devono ritenere che come manifestazioni private.

— La Camera di commercio radunatasi in Lugano, come fu annunciato, si occupò del progetto di una nuova convenzione daziaria diretta a combinar l'interesse della cassa federale ed a sollevare il commercio ticinese da alcune discipline prescritte dai regolamenti sugli *entrepots* che ne impediscono lo sviluppo. Mercè questa convenzione sarebbero inoltre tolte le differenze esistenti circa l'inclusione e l'esclusione dalla tariffa cantonale di consumo di alcune merci, vertenze insorte per l'applicazione delle precedenti convenzioni. La Camera, dopo lunga considerazione e matura deliberazione in tre consecutive sedute, entrava pienamente nella vista dei delegati che stipularono in nome di questo governo la prima convenzione in Berna, e ne raccomandava al governo la sollecita adozione.

La Camera occupavasi inoltre della riduzione della ora vigente moneta di cassa nella nuova federale, ed in quanto alla tariffa federale, opinava che si mantenesse la proporzione di 7 a 5, cioè di lire mil. 140 a 100 lire di nuova moneta, come fu già stabilito nella legge di conversione del debito pubblico.

FRANCIA

Parigi, 29 *agosto*. Il presidente della repubblica è giunto iersera alle 3 e un quarto. Il ministro dell'interno, il ministro della giustizia, il ministro della pubblica istruzione, ed il generale Changarnier lo aspettavano allo smontatoio fin dalle 7, e abbracciarono con effusione il presidente appena sceso dalla vettura.

Alcuni distaccamenti di cavalleria erano collocati agli angoli delle vie che mettono capo alla stazione.

L'arrivo del presidente, già prima annunziato, avea tratto sui *boulevards* una folla immensa. I demagoghi aveano prese, dice il *Constitutionnel*, alcune disposizioni per turbare il ricevimento che aspettava Luigi Napoleone al suo ritorno.

Sopra alcuni punti, e specialmente dinanzi al passaggio Jouffroy, gruppi ostili erano stati con molta cura preparati. In seno a quei gruppi si udivano tutte le declamazioni familiari ai democratici socialisti. Fra la popolazione assennata e tranquilla discorrevasi per lo contrario dell'ottimo effetto della gita nei dipartimenti, della fermezza, del buon senso e del patriottismo che inspirarono gli atti e le parole del presidente.

La carrozza di Luigi Napoleone percorse velocemente i *boulevards*, preceduta da un picchetto di cacciatori a cavallo, circondata da un drappello di carabinieri, e seguitata da mezzo squadrone di usseri. Si alternavano, lungo il suo passaggio, le grida di *Viva il presidente! Viva Napoleone!* e le altre di *Viva la repubblica!* Alle 9 e un quarto il presidente giungeva all'Eliseo.

— Nel momento in cui il presidente della repubblica passava sul *boulevard* Bonne-Nouvelle, un individuo gridò: *Viva la repubblica democratica e sociale! Abbasso il presidente!* Questo individuo fu immantinente arrestato. In faccia all'Eliseo un altro socialista avendo alzato lo stesso grido, fu parimente arrestato. Alcuni altri arresti dello stesso genere furon fatti nel sobborgo Sant'Onorato.

— Ecco l'ultimo discorso del presidente della repubblica, nel suo passaggio a Reims:

« Signori; l'accoglienza che io ho ricevuta in questa città, sul finire del mio viaggio, mi conferma ciò che vidi da per me stesso in tutta la Francia, e di cui non aveva dubitato: il nostro paese non vuole che l'ordine, la religione ed una savia libertà.

» Dappertutto io potei convincermi che il numero degli agitatori è infinitamente piccolo, e quello dei buoni cittadini infinitamente grande.

» Dio voglia che essi non si dividano. Epperciò, trovandomi oggi in questa antica città di Reims, ove i re, i quali rappresentavano pure gl'interessi della nazione, venivano a farsi consacrare, io vorrei che noi potessimo incoronarvi, non più un uomo, ma un'idea, l'idea d'unione e di conciliazione, il cui trionfo ricondurrebbe il riposo nella nostra patria. »

— Il consiglio generale dell'Aube, nella sua seduta del 28 agosto, ha rinnovato, alla maggioranza di 20 voti contro 5, il desiderio espresso nel 1849, che la costituzione sia riveduta il più presto possibile.

— Pare che l'attitudine generalmente ostile della guardia nazionale, durante il viaggio del presidente della repubblica, abbia fatta una viva impressione nel governo, e che si vogliano fare modificazioni importanti e restrittive nel progetto di legge sulla guardia nazionale presentato all'assemblea legislativa.

— Dicesi che nel suo testamento Luigi Filippo abbia dato segni della sua munificenza ai signori Montalivet, Guizot, Broglie, Pisatory, Duchâtel ed altri uomini considerevoli che presero una parte importante negli affari dell'ultimo regno.

— La duchessa d'Orleans si occupa a scrivere un'opera elementare d'istruzione primaria che uscirà alla luce sotto il modesto titolo *Lezioni di una madre a suo figlio*. Si pubblicherà il giorno stesso in Alemagna nelle due lingue francese e tedesca.

— Leggiamo nel *Courrier de Lyon*:

L'indirizzo firmato da alcuni vescovi della provincia di Bordeaux e mandato all'arcivescovo di Torino, è stato, dicesi, deferito al consiglio di Stato come abuso.

SPAGNA

Madrid, 24 *agosto*. Scrivono alla *Correspondance*:

L'applicato all'ambasciata di Francia, sig. Berthemy, è partito per Puerto Llano onde offrire al generale Narvaez la sciabola imperiale che gl'invia il presidente della repubblica francese. Il sig. conte di Esterhazy, ministro d'Austria, avendo ottenuto un congedo dal suo governo, si dispone a lasciare Madrid. Il principe di Carini, ambasciatore di Napoli, che dopo il matrimonio del conte di Montemolin, si era allontanato da Madrid, vi è ritornato.

BELGIO

L' *Indépendance belge* contiene un lungo articolo sul re Luigi Filippo, da cui togliamo i brani seguenti: « È nostro dovere di ricordare l'affetto che Luigi Filippo non cessò mai di manifestare verso il Belgio, e l'appoggio che fin dal principio accordò alla causa dell' indipendenza belgica. Il grido d'emancipazione levato dal Belgio con tanto coraggio risuonò nel cuore del nuovo sovrano che la Francia aveva scelto. Appena levato questo grido, e quando le potenze alleate dell'Olanda si preparavano ad imporre nuovamente al Belgio il governo che esso aveva rovesciato, Luigi Filippo riconobbe il nostro governo nazionale, accreditò presso il medesimo un rappresentante; alla potenza estera, la quale più direttamente ci minacciava, dichiarò che non avrebbe tollerato alcuna violazione del territorio belgico.

Questa energica dichiarazione, questo contegno della Francia in favore della nostra nascente indipendenza, contenne i progetti ostili, e fece sì, che il governo nazionale potè consolidarsi.

Ma non altrimenti che le nazioni, le quali non ostante l'energia dei loro figli, pure non hanno eserciti da opporre a forze militari ordinate da lunga mano, il Belgio si trovava debole, ed in uno stato di momentanea inferiorità, ma pur troppo reale a fronte dell'Olanda. Il re Luigi Filippo, collocando generosamente, nel 1831, a disposizione del governo belgico, l'esercito francese, comandato dal generale Gérard, allontanò i pericoli che sovrastavano al Belgio per questo difetto di forze militari. Venne allora il trattato del 15 novembre 1831.

Bisognava però farlo eseguire questo trattato: costringere, cioè, le truppe olandesi a sgombrare intieramente il territorio. L'esercito belgico, organizzato appena, forse non bastava ad ottenere prontamente questo risultamento, e fu Luigi Filippo che nel 1832 fece eseguire il trattato del 15 novembre: egli volle che due suoi figli partecipassero al glorioso fatto d'arme della cittadella di Anversa, il quale doveva consolidare l'indipendenza del Belgio.

Fu anche sotto gli auspicii di Luigi Filippo che fu conchiusa, nel 1835, la convenzione del 21 maggio, la quale, coll'avere stabilito lo *statu quo* come base dell' ordine di cose, coll' avere riaperto le bocche della Schelda, coll'avere sancito, in favore del Belgio, tutto quanto esso aveva conquistato, lo metteva in grado di aspettare il termine delle resistenze di Guglielmo I ed un definitivo accomodamento.

Finalmente, nel 1839, quando convenne rassegnarsi ad un

---

la *Corte delle Assise* sul cui frontone stanno scritte queste tre parole latine: *Artibus, Legibus, Consiliis*. È un edifizio emulo della *Maddalena* di Parigi, ma non ancora ultimato.

In Liverpool si ammira uno di que'lavori che fanno inarcare le ciglia di ammirazione, quale si è lo sterminato *ponton* costrutto per agevolare lo sbarco e l'imbarco continuo tra i moltiplici *vapori* che mettono in comunicazione le due opposte città di Liverpool e Berkenead divise da un braccio di mare. I *tunnel* che si incontrano così frequenti lungo le strade ferrate inglesi, ci fanno proprio toccare con mano che non vi ha più alcuna cosa impossibile all'uomo armato della scienza e dell'immensa forza del vapore. Da Liverpool mi recai a Bangor per ammirare i due ponti di Anglesea. Il ponte sospeso che mette in comunicazione l'isola colla terra di Galles sarà sempre una delle meraviglie del globo, e è veramente bellissimo a vedersi. Ma il nuovo *ponte tubulare (Britannia Bridge)* che cavalca lo stesso braccio di mare a breve distanza, se non piace all'occhio, è però nel momento la massima delle meraviglie dell'ingegno umano. Ne ho meco il disegno e la descrizione che vi farò vedere a suo tempo. Il ponte è doppio; l'uno è ultimato, e l'altro è quasi anch'esso al suo termine. L'architettura della parte murata è egizia, quale si conviene alla solidità di un ponte di questo genere. Una semplice iscrizione sulla gran porta dice che fu costrutto da Stephenson nel 1850. Vi passai quattro buone ore a dare una rapida occhiata alle immense officine costruite lungo il mare per fabbricare il ponte ferrato che venne quindi trasportato su d'un immenso *pontone*, e sollevato in aria a forza di meccanismi mossi dall'uomo e dal vapore. I due tubi sono rettangolari e constano di grandi lastroni in ferro connessi con grossi chiodi, il cui numero ascende a circa duemilioni. Non ho potuto esperimentare l'effetto del rumore prodotto dalla dilatazione di tante parti metalliche, la giornata essendo ventosa e piovosa ad un tratto. Trovai lassù stabilita in aria un'immensa officina mossa dal vapore, la cui acqua è somministrata da un gran cisternone, anch'esso manco male lassù,

In medio terrae simul et stellantis Olympi.

Attrae poi gli sguardi specialmente il gran torchio idraulico *(presse hydraulique)* col quale si ottengono enormi pressioni e si trafora in un istante un lastrone in ferro come se questo fosse un semplice cartone. Il sig. Stephenson (è tuttora felicemente in vita, ed è falsa la notizia pubblicata tempo fa dai giornali, come mi assicurò un ingegnere di Bangor) ora che ha effettuato il suo progetto, su cui aveva dapprincipio qualche dubbio, dice che è veramente possibile qualunque lavoro analogo, e non si richiede altro che tempo e danaro. Il celebre architetto ingegnere sarebbe pronto a scavare un *tunnel* sottomarino tra Douvres e Calais, ma la spesa non avrebbe un adeguato compenso, come non lo ha il *tunnel* sotto il Tamigi. Non si è quindi mai parlato seriamente della costruzione della galleria sottomarina suddetta. In quanto poi alle strade ferrate inglesi che solcano oramai quasi l'intiero paese, in un coi telegrafi elettrici, mi duole dirvi che lasciano molto a desiderare per rapporto ai viaggiatori. Conviene visitare questo paese per farsi un' idea della confusione che ha luogo nelle varie stazioni, e dell'imbarazzo dei bagagli: più d'una volta mi toccò recarmi sulle spalle la mia valigia per non lasciarla addietro! Tutti portano sempre seco loro il bagaglio che non viene punto registrato regolarmente come si fa altrove, a meno che consti di enormi cassoni. Sono in Edimburgo da tre giorni e provo un clima strano, la pioggia ed il vento alternandosi ad ogni istante. Io cammino vestito del mio pastrano, mentre la guernigione passeggia seminuda come porta il suo costume. Le frequentissime *ondate*, che esperimentai già in Liverpool, le credo dovute in gran parte al continuo vapore che mandano in enorme quantità le centinaia di *locomotive*. Incomincio ora ad essere persuaso che il premio ed il problema che intendeva proporre un nostro comun amico il sig. cav. Dr.: pochi anni sono, sull' influenza del vapore delle macchine nelle variazioni atmosferiche, era ragionevole. È un fatto sicuro che la quantità media della pioggia annua ha aumentato in Liverpool dopo lo stabilimento di tante manifatture a vapore. Edimburgo è attraversato da un immenso *tunnel* nel quale passa la strada ferrata che mena a Glascovia. Non conosco altra città la cui situazione sia più pittoresca dopo quella di Costantinopoli. Edimburgo poi nella parte nuova è stupenda, e con ragione chiamata la *città dei palazzi*. Vi abbondano i monumenti ai grand' uomini scozzesi. Quello di Walter-Scott torreggia poi sopra tutti, e non mi stanco dal contemplarlo dalla mia finestra mentre sto conversando seco voi con questo brano di carta. Il gran romanziere siede su d'un bel piedestallo posto sotto un' altissima piramide gotica egregiamente lavorata a traforo. La contrada è tutta pittoresca e romantica, e non può far a meno di dar vita ad altri Ossian e ad altri Walter. Si lavora con molta attività per accogliere degnamente la regina Vittoria che vedo generalmente amatissima dal popolo della Gran Bretagna. Edimburgo è una grande e bella capitale che conta circa 170 mila abitanti e piena di bellissimi edifizii e di istituti dotti e commerciali. Ieri ho visitato con piacere particolare il *Museo d'agricoltura* che si potrebbe adottare felicemente e facilmente anche presso di noi. Sono maravigliato di non trovare chi parli francese, e non vedo un solo *caffè*, nè un *cambia valuta*, nè un *nettascarpe*, cose e persone che crediamo indispensabili nella nostra patria. Eccomi giunto al fine della terza pagina senza avvedermene, epperò faccio punto e vi saluto di cuore.

G. F. Baruffi.

www.internetculturale.it

doloroso sacrifizio, fu Luigi Filippo, che non mancò al Belgio del suo più costante appoggio: e se alla fine anch'egli ci esortò ad una dolorosa separazione, ciò non fu, che a fronte della ferma volontà di tutte le altre potenze, compresa l'Inghilterra, le quali avevano dichiarato che non avrebbero consentito ad alcun altro accomodamento.

Non potrebbe adunque il Belgio, senza essere ingrato, ricusare alla memoria di questo principe un ampio e doloroso tributo di omaggi. »

— Si legge in un supplimento dell'*Indépendance Belge*:

La malattia fenomenale che ha colpito improvvisamente i pomi di terra continua ad esercitare i suoi guasti con qualche intensità in certe parti del regno.

Gli è più di tutto nelle umide regioni della provincia di Hainaut, che si sviluppa con maggior forza. Così pure ne' contorni di Leuze la perdita viene già calcolata a un 80 per 100 del prodotto. Si trovano campi affetti in guisa che i coltivatori non si danno più l'incomodo di raccogliere i tubercoli.

Un fatto che merita di essere conosciuto si è che da otto giorni i fagiuoli sono colpiti in questa contrada dallo stesso flagello che danneggia così violentemente i pomi di terra; non solamente i gambi e le scorze sono annerite, ma il frutto stesso incomincia ad essere fradicio e ad esalare un odore fetido, simile a quello che emanano le nostre preziose solanée (specie di piante).

Lo stesso avviene delle carote bianche dal fusto verde; i gambi appassiscono e la radice muore.

Siamo però lieti di poter annunziare che in altre provincie il male è meno sensibile. Sebbene l'aspetto delle piantagioni sia tale da ispirare de' seri timori, pure i pomi di terra non sono dappertutto attaccati; i gambi soltanto disparvero.

Così avvenne l'anno scorso; mentre le foglie non davano più altro segnale di vita, il tubercolo si presentò al momento del ricolto perfettamente sano, e d'un vigore tale da assicurarne la conservazione.

INGHILTERRA

Londra, 27 *agosto*. In seguito della notizia arrivata ieri sera ad Osborne della morte di Luigi Filippo, la corte si partì da colà senza alcun cerimoniale. La regina ed il principe Alberto s'imbarcarono a bordo dell'*Elfin* in compagnia di lord Fitzclarence per recarsi ai magazzeni di vetro di Clarence. Nessuna bandiera fu inalberata, nè furon tirate le solite salve d'artiglieria. Ad otto ore circa la regina e la corte erano in cammino per Londra, ove gli augusti genitori furono raggiunti dai reali lor figli.

— La regina ed il principe Alberto che non doveano lasciare Gosport che a nove ore, partirono a otto ore onde avere il tempo di fare una visita di condoglianza alla famiglia di Luigi Filippo a Claremont. Giunti ad Esher la regina ed il principe posero in atto quella loro intenzione. Dopo essersi trattenuti qualche tempo a Claremont ripartirono per la strada di ferro ove i lor figli li raggiunsero. Allora tutta la famiglia reale si è recata a Londra.

— Giusta informazioni prese questa mattina, pare che i signori France e Roating di S. James Street saranno incaricati della direzione delle esequie dell'ex-re de' francesi.

Del 28. Questa mattina a 5 ore, il corpo di Luigi Filippo fu deposto in una cassa di piombo, destinata a rinchiudere i suoi resti mortali. Tutta la famiglia e l'abate Guelle assistevano alla ceremonia. La cassa di piombo fu chiusa ermeticamente, e sarà posta entro altra cassa ricoperta di raso chermisi. L'inumazione si farà sabato di buon'ora. Qualche dubbio si è levato, a quanto pare, riguardo al luogo ove quella dee farsi, ma si crede che avverrà nella cattedrale cattolica romana di S. Giorgio ove il corpo dell'ex-re de' francesi resterà sino all'ultima sua destinazione nelle reali tombe di Dreux.

— *Per telegrafo elettrico*. S. M. è arrivata a 6 ore a Howard Castle. Ella fu ricevuta alla stazione dal conte di Carlisle e si recò immediatamente al castello.

— Il maresciallo duca di Wellington è stato nominato da S. M. la regina conservatore di S. James Park e di Hyde Park in luogo del fu duca di Cambridge.

Douvres, *martedì sera*. Stamane son cominciati nel nostro porto i lavori per istabilire una comunicazione fra la Gran Bretagna ed il continente, mediante un telegrafo elettrico.

— Si legge nel *Morning Herald*:

L'emigrazione di Dublino e di tutti i principali porti di mare d'Irlanda si va accrescendo ogni giorno. Dal principio del mese ella fu cagionata in seguito della cattiva raccolta parziale delle granaglie e delle patate.

— Si legge nello stesso giornale:

I piroscafi della compagnia dell'Oceano Pacifico imbarcarono dall'11 aprile 1849 in poi sino al 1 giugno 1850, 5175 passeggieri per la California, donde esportarono in polvere d'oro 13,329,388 dollari.

ALEMAGNA

Francoforte, 24 *agosto*. (*Congresso della pace; terza seduta*.) Il presidente annunzia l'arrivo di parecchi nuovi membri, e fra gli altri, quello del prof. Liebig di Giessen. Il congresso ricevette nuovi indirizzi di adesione, e particolarmente dal sig. Biedermann di Lipsia, da mons. arcivescovo di Parigi, dal sig. Ruge ecc.

L'assemblea passa alla discussione del quinto articolo con cui si proclama il principio del non intervento.

Il primo oratore, che prende la parola su quest'articolo, è Ka-Ge-Ga-Gah-Bowh, capo della tribù degli Otaway. Egli è accolto con vivi applausi. « Quindici anni or sono, egli dice, quando io viveva nelle vergini foreste dell'America, io non avrei mai creduto, che avrei un dì accompagnato una deputazione degli amici della pace in Alemagna, in questo paese di scienza e d'intelletto; una voce interna mi dice, che quantunque siano immensi i progressi che l'umanità ha fatti in questi ultimi 40 anni, noi ed i nostri figli siamo chiamati ad una missione ancora più grande e gloriosa, e che lo spirito della pace e della fratellanza si diffonderà sulla terra. Quando ci rechiamo al pensiero le maravigliose invenzioni delle strade ferrate, dei telegrafi ecc., bisogna pur dire, che nulla è impossibile alla mente umana. Quando io venni in questo luogo, si credeva che io sarei venuto colla spada al fianco; ma io non ho portato che la pipa, per noi simbolo di pace, e che io offro come omaggio al presidente di questo congresso. » (L'oratore presenta la pipa al presidente, che la porta in alto in mezzo alle vive acclamazioni dell'adunanza.)

Quindi il dottore Weil, di Francoforte, dice, che l'Alemagna scorge nel congresso della pace il difensore bensì della pace universale, ma non dell'abnegazione nazionale, e del diritto, per gli Stati più forti, di opprimere i più deboli.

Il sig. Radenstedt vorrebbe, che il congresso prendesse a difendere la causa dello Schleswig-Holstein; ma il presidente osserva, che il regolamento esclude la politica dalle discussioni del congresso.

Il sig. Girardin è di parere, che conviene assolutamente mantenere il principio del non intervento.

Il dottore Creizenach, di Francoforte, loda bensì gli sforzi degli amici della pace, e dice che tempo verrà in cui le guerre saranno universalmente riprovate; ma che intanto conviene porsi in difesa contro una invasione onde siamo minacciati dall'Oriente, e che rovinerebbe ogni civiltà, ed il congresso medesimo della pace.

L'oratore rammenta la seguente proposizione di Kant: « Non bisogna mai conchiudere una pace che in sè contenga germi di una guerra futura » e la pace che noi conchiuderemmo ora conterrebbe germe di guerra; ma la patria di Lutero, di Leibnitz, di Kant, di Herder (la cui divisa era *luce, vita, amore*) non rimarrà indietro.

Il sig. Madonno, di Casale, parla in lingua italiana, pel principio del non intervento: manifesta speranze di migliori destini per l'Italia.

Il sig. R. Cobden prende la parola pel principio assoluto del non intervento, col quale si rispetta l'indipendenza di tutti gli Stati grandi e piccoli.

Il 5° articolo è approvato.

Si passa quindi alla discussione dell'art. 6 col quale « il congresso raccomanda a tutti gli amici della pace di preparare nei loro paesi rispettivi la pubblica opinione alla convocazione di un congresso di rappresentanti degli Stati, l'unico scopo dei quali sia l'elaborazione di leggi internazionali ».

Su quest'articolo parlano i signori Elihu-Burrit, Coquerel figlio, Chappel ed altri: il capo indiano si alza e dice che non gli incresce di avere passato il gran lago per venire ad ascoltare così bei discorsi. Il 6 articolo è approvato.

Il presidente annunzia che il comitato propone una risoluzione addizionale concepita nei termini seguenti;

« Il duello è interdetto. I membri della società della pace rinunziano ad ogni duello, entrando in detta società ».

Parlano su quest'articolo i signori Cormenin, Burritt e Girardin; quindi la proposizione è approvata in mezzo agli applausi dell'assemblea.

Il sig. Carlo Richard propone di votare ringraziamenti al comitato del congresso, ed alle autorità della città di Francoforte.

Il sig. Creizenach annunzia che un membro del congresso ha deposto 250 fiorini per la stampa di tutti i discorsi pronunziati.

Il dottore Spiess propone che il prossimo congresso si raduni in Londra nel tempo della pubblica esposizione del 1851.

L'assemblea finalmente, dopo di avere acclamato al presidente, all'Alemagna libera ed unita, al sig. Cobden, si separa, ed il congresso è sciolto.

PRUSSIA

La *Gazzetta del Weser* reca da Berlino che alcuni membri influenti del collegio de' principi, abbiano presentato al governo un memoriale, che in termini energici accenna i pericoli ai quali si espone la Prussia, ove negli attuali momenti critici deludesse nuovamente l'aspettazione del pubblico. La *Gazzetta costituzionale* è più che persuasa di questa notizia; molti però ne dubitano.

— La *Riforma tedesca* dice: I nostri fogli non cessano di propagare notizie, le quali non possono a meno d'inquietare il pubblico. E sebbene tali notizie siano prive di fondamento, rimane ciò non pertanto un'impressione sfavorevole, la quale fa sì, che sotto aspetto falso si consideri la condotta del governo e la sua posizione verso i governi stranieri. Le trattative in corso devono condursi come lo richiede la natura della cosa colla più grande riserva, e non si può quindi pubblicare giorno per giorno un ragguaglio sull'andamento delle medesime. Importa anzitutto che il pubblico sia tenuto in guardia contro le molte voci false che corrono a riguardo degli affari interni. Circa a' singoli fatti che si adducono, noi ci limitiamo per oggi ad assicurare, che è affatto privo di fondamento aver il regio governo dato ordine di sospendere l'ulteriore marcia delle truppe badesi. Della stessa categoria è la voce sparsasi del contenuto offensivo della nota con cui la Prussia è invitata a mandare plenipotenziarii all'assemblea federale.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Il generale Willisen pubblicò una lista della perdita totale dell'armata schleswig-holsteinese presso Istedt. Si contano fra i morti, 22 ufficiali, 2 medici, 36 sott'ufficiali, 476 soldati; fra i feriti, 1. nei lazzeretti, 31 ufficiali, 75 sott'ufficiali e 687 soldati: 2. nei lazzeretti danesi: 14 ufficiali, 51 sott'ufficiali e 347 soldati: fra i prigionieri, 10 ufficiali, 18 medici, che rimasero volontariamente per curare i feriti schleswig-holsteinesi; 57 sott'ufficiali; e 1,005 soldati: perdita totale, 77 ufficiali, 20 medici, 217 sott'ufficiali e 2,544 soldati: in tutto, 2,828 uomini.

TURCHIA

Alessandria, 14 *agosto*. (Carteggio dell'*Osservatore*). Non sarà discaro ai nostri lettori di conoscere alcuni dati intorno all'attuale governatore Abbas bascià, il vice-re d'Egitto, dati ch'io ebbi occasione di attingere da fonti sicure e degne di tutta fede, e dai quali risulta come sian degni di lode i sentimenti e le virtù di cui natura dotava l'alto personaggio, e con'egli si dedichi indefessamente pel bene si morale che materiale del vasto regno, com'egli cerchi di render felici i popoli sotto il suo governo, e mantenere la buona armonia con tutti gli Stati esteri a vantaggio del reciproco commercio.

Abbas bascià, come ognun conosce, è il nipote discendente del defunto vicerè d'Egitto Mehemet Alì, e l'unico personaggio bene educato fra i membri della sua famiglia. Esercitato negli studi, fece, in questi, lodevoli progressi, essendo fornito dalla natura d'un talento non comune e d'una grande perspicacia e penetrativa; il suo comportamento politico è nobile come quello dell'avo suo, di cui calca ognora le vie con molto zelo e premura. Prudente, economò, sa limitare le spese; egli è generoso e liberale quando trattasi del bene comune, e spende ove occorre, rinunciando alla propria utilità. Nell'età sua di 38 anni gode vigorosa salute.

Convinti i suoi sudditi del filantropico modo con cui li governa si trovan di lui soddisfatti, e non mancano d'implorare da Dio la benedizione sul suo capo. Vi serva quale prova della sua filantropia il seguente fatto: Molti sudditi egiziani eran rimasti debitori al defunto Mehemet Alì di otto milioni di franchi a titolo di testatico, ed il successore di Mehemet Alì non solo regalò ai suoi sudditi tutta questa somma, ma abolì anzi per sempre tale annuale pagamento. In tal modo Abbas bascià, pieno di vero zelo, medita incessantemente di rendersi degno dell'alto posto che occupa, e di cattivarsi l'amore e la stima tanto dei sudditi, quanto del sultano Abdul Meggid.

Abbas bascià possiede già in questo porto parecchi vascelli da guerra, fra cui quattro piroscafi. Ora furon da lui ordinati altri due legni a vapore della forza di 650 cavalli. Oltre a questi navigli, percorrono altri 50 piroscafi il fiume Nilo, tutti in buon ordine e che non la cedono in bellezza a quelli d'Europa. Questi vapori sono destinati esclusivamente a mantenere le comunicazioni coll'India.

Il vicerè sta presentemente organizzando un corpo di cavalleria, il quale è composto di ottomila giovani e robusti egiziani, che saranno regolarmente pagati. Ogni corpo ha i cavalli tutti d'un colore.

Il defunto Mehemet Alì aveva introdotto alcuni stabilimenti d'industria spendendo enormi somme senza ricavarne la minima utilità. Scorgendo Abbas bascià il poco utile che da essi traevasi, stabilì di mantenerne uno solo e meglio regolato, affinchè da esso si diffonda in pochi anni la scienza dell'agricoltura su tutto il paese, e faccia sì che in breve questa felice terra dia il triplice prodotto, con cui facilmente i sudditi potranno liberarsi dai loro debiti.

Siccome il Nilo ora discende, Abbas bascià spende senza risparmio grandi somme per aprire canali navigabili, acciò l'acqua si dilati nelle campagne. Si diede inoltre alla costruzione di diverse strade conducenti verso il basso Egitto, cioè il Delta: del Cairo direttamente per Bonha, Birchesepe, Tanta, Kaffirzeat, Samanùt, Mahale, Kaffirzecb, Kiachrir, Manzar, Kenatirhetè e Manufiè. Per le quali strade diventa regolare la comunicazione con tutti i circonvicini villaggi, facilitando il trasporto delle merci e dei generi diversi, che si caricano sopra camelli e carri. Nell'epoca che si ritirano le acque del Nilo, si potrà su quelle strade spurgare il paese, ed evacuare i canali. Per ordine superiore verranno piantati in linea a destra e sinistra di quelle vie alberi in numero di due milioni, i quali non solamente serviranno di abbellimento, ma per dare ombra ai viaggianti. Gli alberi crescono in questo felice terreno in breve tempo e, ad ogni anno potati, daranno legna in sufficienza ai poveri abitanti, servendo pure alla costruzione di piccoli battelli. Per ordine superiore si diede anche principio alla piantagione degli alberi non fruttiferi, per formarne un estesissimo bosco; ed entro tre anni, crescono da noi gli alberi a quella altezza che raggiungerebbero in Europa appena in 12 o 14 anni. Potrei citare molti altri fatti per far conoscere ai vostri lettori i progressi del nostro paese per cura del nostro benemerito governatore e vice rè, ma questi dati saran forse sufficienti perchè ognuno resti di leggieri convinto che anche l'Egitto va incontro ad un miglior avvenire, e ciò in grazia di Abbas bascià, che passo passo segue la via già incominciata dal suo avo Mehemet Alì.

AMERICA

Nuova-York, 14 *agosto*. Leggesi nel *Weekly Herald*:

Nel nostro ultimo numero parlammo dell'attitudine presa dal Texas riguardo al Nuovo Messico. Il nuovo presidente Fillmore ha spedito al senato circa questa quistione un messaggio in cui tratta abilmente quest'affare: egli è deciso, per quanto lo riguarda, d'impedire al Texas d'impadronirsi colla forza del territorio che è in litigio: in ogni caso egli saprà far eseguire le leggi degli Stati-Uniti.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 30 *agosto*. Nel consiglio dei ministri, che si è tenuto ieri all'Eliseo, fu discorso lungamente, dicesi, degli affari di Wiesbaden e del recente arrivo del sig. Salvandy, ex ministro di Luigi Filippo, presso il conte di Chambord.

— Assicurasi che il presidente della repubblica abbia scritta una lettera di condoglianza alla regina Amelia in occasione della morte del re Luigi Filippo. Si aggiunge che il presidente si è messo co' suoi ministri a disposizione della famiglia d'Orléans, nel caso in cui ella desiderasse di far trasportare le spoglie mortali del defunto re fra le tombe della real cappella di Dreux.

— Si annunzia che la relazione del viaggio del presidente della repubblica sta per essere pubblicata in due volumi. Questa relazione conterrà tutti i documenti ufficiali ed un racconto delle varie circostanze del viaggio. Essa è, dicesi, affidata alla penna d'un celebre giornalista.

— È voce che siasi formata una società col capitale di un milione per la pubblicazione delle memorie di Luigi Filippo. Un membro di questa società, la quale non diverrà definitiva che in appresso e se la cosa si otterrà, è partito per Londra a fine d'intendersi colla famiglia d'Orléans.

— Il presidente della repubblica partirà il 3 di settembre per Caen e Cherburgo, e tornerà il 12 a Parigi.

— Il 5 0/0 si è aperto a 96, 80, e dopo essere salito a 96, 90, chiude a 96, 60.

Il 3 0/0 da 58, 50 è sceso a 58, 15.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 50.

Alemagna. *Cassel*, 26 *agosto*. Il ministro delle finanze, Lametsch, dichiarò all'assemblea degli Stati che le strettezze finanziarie non diminuirono: aggiunse essere più urgente ora che prima dello scioglimento degli Stati, che vengano somministrati al governo i mezzi di coprire le pubbliche spese. Un progetto di legge sarà presentato all'assemblea per accordare al governo facoltà di percepire le imposte fino al 30 settembre. Dopo questa votazione, l'assemblea verrà prorogata, affinchè possa prepararsi un nuovo bilancio. Dopo questo discorso tutti i deputati prestarono giuramento. Quindi l'assemblea ha nominato una commissione per estendere un progetto d'indirizzo in risposta al discorso.

E. LEONE gerente.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
ne' Regii Stati di Terraferma

Stato delle rendite del Debito Redimibile creato con Regio Editto del 30 maggio 1831, comprese nell'Estrazione a sorte seguita il 31 agosto 1850, il rimborso del cui capitale integrale avrà luogo a cominciare dal 1.° gennaio 1851.

Numero delle Iscrizioni	RENDITA		Numero delle Iscrizioni	RENDITA	
Nominative			Nominative		
1016	50		15055 *	50	
5580	362	71	15423 *	100	
7892	74	44	15599 *	55	
8214 *	23		16034 *	125	
10162 *	25				
10790	50				
10923 *	50		Al Portatore		
12685 *	300				
12756 *	75	27			
13259	400		2057	50	
13720	300		2347	140	
14264 *	200		5442	500	
14964 *	50		10944	38	58
15048 *	54		12128	50	

(A) Quest'Iscrizione è della rendita di L. 500; ma essendo l'ultima estratta, trovasi compresa per una sola concorrente rendita di L. 362. 71 necessaria a compiere la somma determinata al rimborso integrale nella presente estrazione.

Le Iscrizioni segnate coll'* sono gravate d'annotazioni d'ipoteca od altri vincoli.

Domani mattina alle ore 9 1/2 nella chiesa di S. Filippo, si celebreranno solenni esequie in suffragio dell'anima del cav. Pietro Derossi di Santa Rosa. L'emigrazione italiana accorrerà, senza dubbio, in grandissimo numero a rendere omaggio all'illustre e religioso ministro, il quale, anche morendo, diè a vedere, che lo Statuto era per lui una verità.

Ab. Cameroni.

Governo Pontificio

LA COMMISSIONE MUNICIPALE DI BOLOGNA

Avviso.

Quantunque col pubblico Avviso a stampa del 3 maggio p. p. si segnasse tempo di un trimestre alla presentazione dei progetti per un appalto triennale di questo Teatro Comunitativo, nulladimeno a dare maggiore comodità agli offerenti, e per la ragione che nissun progetto è stato a quest'ora presentato, si protrae per tale titolo termine definitivo a tutto il prossimo venturo mese di settembre, ritenute ferme le condizioni che nell'antecedente citato Avviso venivano promulgate.

Dalla residenza municipale il 12 agosto 1850.

Per la Commissione municipale
Il presidente marchese N. De-Scarani.

N. B. Si avverte che i patti e condizioni d'appalto relativi, sono visibili in Torino nella segreteria del R. Teatro e negli uffizii dell'Intendenza generale della Divisione dalle ore 9 del mattino, alle 4 pomeridiane.

TEATRI D'OGGI 2 SETTEMBRE

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Il diavolo della notte.*

GERBINO (ore 8 1/2) Opera: La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta: *Il piccolo Trim.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *Il cervello a vapore.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *Il bastardo Bretone.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 »	10 50	3 50
Moncalieri	6 20	11 10	4 10	Frugarolo	6 15	11 5	4 05
Cambiano	6 30	11 20	4 20	Alessandria	6 30	11 20	4 20
Pessione	6 40	11 30	4 30	Solero	6 45	11 35	4 35
Valdichiesa	6 50	11 40	4 40	Felizzano	6 55	11 45	4 45
Dusino	7 10	12 »	5 »	Cerro (*)	7 5	» »	4 55
Villafranca	7 35	12 25	5 25	Annone	7 10	12 »	5 »
S. Damiano	7 50	12 40	5 40	Asti	7 30	12 20	5 20
Asti	8 5	12 55	5 55	S. Damiano	7 50	12 40	5 40
Annone	8 25	1 15	6 15	Villafranca	8 5	12 55	5 55
Cerro (*)	8 30	» »	6 20	Dusino	9 »	1 50	6 50
Felizzano	8 40	1 30	6 30	Valdichiesa	9 15	2 5	7 5
Solero	8 50	1 40	6 40	Pessione	9 25	2 15	7 15
Alessandria	9 10	2 »	7 »	Cambiano	9 35	2 25	7 25
Frugarolo	9 25	2 15	7 15	Moncalieri	9 50	2 40	7 40
Arr. in Novi	9 50	2 40	7 40	Ar. a Torino	10 5	2 55	7 55

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi ore 4 15 antimerid.
» Alessandria » 4 40 »
» Asti » 5 40 »
» Cambiano » 7 40 »
» Moncalieri » 8 » »
Arrivo a Torino » 8 15 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

LA VOCE NEL DESERTO
GIORNALE
DI POLITICA, SCIENZE, LETTERE, ARTI E TEATRI

compilato e diretto
DALL'AVVOCATO **ANGELO BROFFERIO**
coll'assistenza di una Società di patrii Scrittori

Le associazioni si ricevono dall'Editore-Libraio Pompeo Magnaghi in Torino, via Carlo Alberto.

Detto Giornale uscirà in Torino, una volta per settimana, in foglio grande, e si distribuirà dal suddetto editore-libraio.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è di L. 20 per un anno in Torino — L. 21 franco di posta
» 11 » semestre » — » 11 50 id.
» 6 » trimestre » — » 6 25 id.
» 8 » quatrimestre 1850 » 8 40 id.

Le associazioni avranno principio al 1.° d'ogni mese.

Presso **C. SCHIEPATTI**, *libraio in via di Po, n. 47*

Metodo didattico per le scuole elementari, del Professore Felice Massimino; 1850, L. 1, 40.

Rosmini-Serbati, Psicologia, fascicolo ottavo ed ultimo; 1850, L. 3, 46.

CONVITTO DI SALUZZO

Trovandosi vacante il posto di Rettore del Convitto già tenuto in questa città dal sig. sacerdote Casella, si invitano gli aspiranti ad un simile incarico, purchè siano forniti dei necessarii requisiti, di presentarsi fra tutto settembre prossimo al signor Sindaco di detta città per gli opportuni concerti.

Il Municipio per quest'anno scolastico 1850-51 concede gratuitamente il locale, nella casa Vercellone, a sua disposizione.

Saluzzo, il 30 agosto 1850.

INVITO

Trovandosi il Comune di Sillalengo, mandamento di Carpignano, sprovvisto del Maestro di Scuola elementare, collo stipendio di Ln. 600, e della Levatrice, con quello di Ln. 300 annue, e questa pei soli poveri, s'invitano perciò gli aspiranti a tali impieghi di presentare al Sindaco sottoscritto le loro domande, fra tutto il corrente settembre, corredate dai voluti titoli d'idoneità e di moralità.

Il Sindaco Parrachini.

AVVISO

Per parte del Regio Manicomio si annunzia al Pubblico, che il giorno 20 agosto corrente venne deliberata la casa detta del Limone, situata nella contrada dei Guardi Infanti, in Torino, al signor Giovanni Durando, per la somma di L. 75,400, e che a termini del capitolato per la vendita (art. 11) evvi il periodo di giorni 25 a poter fare l'aumento di mezzo sesto nella somma di L. 6,284.

VENDITA

al Villar Perosa, in sei distinti lotti:

1. Palazzo e giardini con cascina unita, di giorn. 75 circa (ett. 28, are 50).
2. Cascina detta la Marronea, di g.te 50 circa (ett. 19).
3. Altra cascina detta Menageria Superiore, di giornate 64 (ettari 24, are 32).
4. Altra cascina detta Menageria Inferiore (di giornate 49 (ettari 19, are 62).
5. Molino con poco terreno unito.
6. Filatura con fabbricato unito.

Per le condizioni indirizzarsi in Torino nello studio del notaio Borgarello ed al Villar Perosa all'agente locale.

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

DIFFIDAMENTO

Domenico Chiadò Caponetto, nella sua qualità di erede beneficiato del di lui avo Bernardo Chiadò Caponetto, morto in questa città il 26 corrente agosto, invita tutti coloro che avessero relazioni di interesse col predetto suo avo a rivolgersi direttamente ad esso Domenico, e li diffida che qualsiasi pagamento che venisse da essi fatto a chicchessia non si potrebbe riconoscere per valido ed efficace.

DA AFFITTARE AL 1.° OTTOBRE PROSSIMO

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia e contrada Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

DA VENDERE IN MONCALIERI

CASA DI CAMPAGNA di recente costruzione, composta di 14 membri, con annesso giardino ben popolato di piante fruttifere e pergolati di viti all'intorno, ed a spalliera, con pozzo d'acqua viva, e tre cisterne per la conservazione delle acque, ed alloggio pel giardiniere, rimessa e scuderia, il tutto cinto di muro, situato nel Borgo Ajrale. — Recapito al signor Giuseppe Bajno, via S. Tommaso, num. 12.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI SARDI

Mese di settembre 1850

PARTENZE DA GENOVA:

7.bre	4	**S. Giorgio**	Livorno, e Civitavecchia.
»	»	**Dante**	Nizza
»	7	**Lombardo**	Marsiglia
»	»	**Dante**	Nizza
»	8	**Castore**	Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	9	**S. Giorgio**	Livorno
»	11	id.	id.
»	»	**Dante**	Nizza
»	14	**S. Giorgio**	Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	»	**Dante**	Nizza
»	16	**Virgilio**	Livorno
»	17	**Castore**	Marsiglia
»	18	**Lombardo**	Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	»	**Virgilio**	Nizza
»	»	**Dante**	Livorno
»	21	**Virgilio**	Livorno
»	»	**Dante**	Nizza
»	23	**S. Giorgio**	Marsiglia
»	25	**Virgilio**	Livorno
»	»	**Dante**	Nizza
»	27	**Lombardo**	Marsiglia
»	28	**Castore**	Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	»	**Virgilio**	Livorno
»	»	**Dante**	Nizza
ottobre	4	**S. Giorgio**	Livorno, Civitavecchia e Napoli

Indirizzo, per avere schiarimenti e fissarne il passaggio, in GENOVA *ai signori* R. Rubattino e C., *Direttori, ed in* TORINO *ai signori* Fratelli Bonafous, *Agenti, via D'Angennes, num.* 37.

PARTENZA DA GENOVA DE' VAPORI NAPOLITANI

1850 — Settembre, 13. **Capri** — Per Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo (in libera pratica, compreso Napoli).

COSA UTILISSIMA

Farinaceo per distruggere le così dette *boje panatere*, già sperimentato e di piccola spesa. Si trova presso Pietro Mucci e Lucida Bonsignore, fabbricanti di ubiadi, inchiostro, cera lacca, carta smerigliata, liquido mirabile per estirpare le cimici, cialde bianche in foglio per gli speziali e confettieri, ostie per le chiese, ecc., ecc.; in via del Fieno, num. 14, nella prima corte, a mano destra entrando, al secondo piano.

DA VENDERE: Un Bigliardo nuovo, ed un altro da vendere o da affittare, muniti dei necessarii arredi. Recapito dal fabbricante Pession e, via del Fieno, n. 7.

NOTA

Con iscrittura privata del 26 luglio 1850 venne disciolta la società contratta il 13 maggio 1836 tra i signori Carlo Berutto, Giuseppe Fracchia e Bartolomeo Toscanelli sotto la ditta di Berutto, Fracchia e Comp. e con altra scrittura privata dal 27 luglio p. p. fu consolidata nelli soli Carlo Berutto e Giuseppe Fracchia, sotto la nuova firma

B erutto e Fracchia.

NOTA

I socii Giuseppe Carrù e Giovanni Migliasso, legatori da libri, annunziano avere annullato di comune accordo l'art. 4 soltanto della scrittura di società 30 settembre 1849, riguardo alla firma Carrù-Migliasso, per cui in avvenire la firma sarà ad ambidue i soci *Giuseppe Carrù*, come risulta da apposita dichiarazione presentata al Magistrato del Consolato l'8 agosto 1850.

Il loro negozio è trasferto in Piazza Vittorio Emanuele, casa Massaza, num. 9.

FALLIMENTO.

Della vedova Costanza Barbosa, già tenente pensionato pei signori ufficiali della R. Scuola militare di cavalleria in Pinerolo.

Il regio tribunale di prima cognizione sedente in questa città, con sua sentenza di ieri, ha dichiarato in istato di fallimento la prenominata vedova Costanza Barbosa, già tenente pensionato pei signori ufficiali addetti alla R. Scuola militare di cavalleria in questa città; ha destinato a giudice commissario il sig. giudice avvocato Carosso, e nominati a sindaci provvisorii li signori Giuseppe Cagnassi, luogotenente ufficiale pagatore di detta R. Scuola, e confettiere Carlo Basso di questa città, ed ha fissato il giorno sedici del prossimo settembre, alle ore nove di mattina, per l'adunanza dei creditori avanti il sig. giudice commissario, nella sala del consiglio di questo tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

Pinerolo, il 30 agosto 1850.

Gastaldi segr.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 220 — *Giornale Ufficiale del Regno* — 1850

MARTEDI' 3 SETTEMBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 26 dell'ora scorso agosto, ha nominato il professore di chimica generale e farmaceutica Salvatore Salomone a membro del Consiglio Universitario di Cagliari.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 2 *settembre* 1850.

MINISTERO DELL'INTERNO.

La commissione istituita da S. M. coll'incarico di presentare un progetto di riforma dell'attuale legislazione sulle risaie, composta dei signori:

Cav. avv. Giac. Plezza, vice presidente del Senato del regno;
Cav. Gius. Moris, senatore del Regno;
Cav. presidente Matteo Agnes, consigliere nel magistrato d'appello del Piemonte;
Conte Camillo Cavour, deputato;
Avv. Bronzini Zapelloni, deputato;
Dottore Secondo Polto, deputato;
Causidico Gius. Arnulfi, deputato;
Avv. Pietro Riva, deputato;
Dottore Gio. Lanza, deputato;
Bosso Pietro ingegnere e deputato, e Lanchetti sindaco della città di Vercelli, è convocata pel giorno 11 del corrente mese di settembre alle ore 10 del mattino in una delle sale del Ministero dell'interno.

La presente notificanza serve d'avviso per que' signori membri ai quali non fosse ancor pervenuta la lettera d'avviso loro diretta da questo Ministero.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Pervenendo tuttavia al Ministero dell'istruzione pubblica supplichee rappresentanze distese su carta semplice, si crede opportuno di rendere avvertite le persone cui occorresse di rivolgersi al predetto Dicastero che le loro petizioni non potranno aver seguito se non saranno su carta a bollo, a mente del disposto dall'art. 9 del Regio Editto 5 marzo 1846.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
1	Gagliardini Giorgio fu Gio. Ant. Gagliardini Gio. Maria fu Gio. Antonio contribuenti . . . . Lates Amadio acquisito e delle due quitanze richiedente	5 20	1848 29 xbre 30 id.	52 50 55 »	Stabili id.	Chiusa id.
2	Marengo Tiburzio fu Andrea .	25	29 xbre	46 41	Crediti ipotecarii	Alba
3	Appiani D. Carlo Parroco Prevosto per la parrocchia di Cilavegna	28	28 9bre	100 »	Stabili	Gravellona
4	Formica Gioanni fu Antonio . .	45	1849 6 genn.	50 »	id.	Gassino
5	Tesoriere della compagnia del SS. Sacramento di Fossano . .	4	1848 19 8bre	55 »	Crediti ipotecarii	Fossano
6	Grosso Elisabetta nata Ferrero .	200	1849 21 apr.	60 »	Stabili	Cuneo

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 12 agosto 1850.

L'Intendente Generale MARIONI.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Cazzani Antonio	19	1848 11 8bre	800 »	1848 7 7bre	Lomellina
2	Cazzani Carlo	20	14 »	800 »	id.	id.
3	Cazzani Vittorio	21	11 »	480 »	id.	id.
4	Farina Antonio e Giuseppe fratelli	152 8	14 » 10 »	500 » 100 »	id.	id.
5	Piccinino Vincenzo	1547	1849 18mar.	200 »	id.	Casale
6	Biorci Domenico	344	1848 20 8bre	100 »	id.	Acqui
7	Bormida D. Zaverio e per esso Ottolenghi Salvadore residente in Acqui qualificatosi acquisitore della quitanza smarrita	400	25 7bre	450 »	25 marzo 1848 riaperto il 1 agosto	id.
8	Orta di Torre di Uzzone cav. Silvio e per esso i suoi fratelli esorelle di lui eredi	1076	1849 17mar.	300 »	7 7bre 1848	Levanto
9	Giglio-Tos Gio. Batt. e per esso la di lui vedova Grassis Maria	1529	1848 27 9bre	90 »	id.	Ivrea
10	Craveri di Pessinetto vedova Teresa nata Alberti	582 1786 2478	12 8bre 25 9bre 28 xbre	100 » 50 » 50 »	id.	Saluzzo
11	Alberti avv. Ulrico	699 1739 2475	12 8bre 25 9bre 28 xbre	74 » 57 » 57 »	id.	id.
12	Alberti cap. Eugenio	700 1787 2476	12 8bre 25 9bre 28 xbre	74 » 57 » 57 »	id.	id.
13	Galateri di Genola conte Giuseppe	701 1755 2473	12 8bre 25 9bre 28 xbre	120 » 60 » 60 »	id.	id.
14	Alberti avvocato Angelo .	702 1788 2477 1025	12 8bre 25 9bre 28 xbre 23 8bre	74 » 57 » 57 » 80 »	id.	id.
15	Calvo Catterina	1714 2474	25 9bre 28 xbre	40 » 40 »	id.	id.
16	Monticone Vinc.°	1659	25 9bre	70 »	id.	Asti
17	Destefanis canonico Giovanni	82	9 8bre	95 »	id.	Alba
18	Viani D. Giuseppe Giacinto	1127	31 8bre	60 »	id.	Cuneo

Torino, 11 agosto 1850

L'Ispettore Generale F. CACCIA.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Verso l'una e mezzo del giorno 11 dell'ora passato mese un grave incendio manifestavasi nella cascina ed annesso fabbricato, di proprietà dei signori fratelli Nervi di Soriasco, nel territorio dello stesso comune, e nella regione denominata di Valdemonte.

Vi accorsero solleciti dal vicino luogo di Poggio de Monte due preposti di quella stazione per nome Marco Piana e Giovanni Carena, e mercè l'attivissima loro cooperazione e specialmente del primo, il quale espose la propria vita salendo sui tetti che minacciavano imminente rovina, si giunse a dominare il fuoco e ad estinguere l'incendio col minor danno di quei proprietarii.

— Altro incendio, non men grave del precedente, scoppiava il 25 di quello stesso mese, poco prima del mezzodì nella cascina del sig. D. Carlo Rovida nel comune di Gerrechiosso, provincia di Lomellina.

In tale occasione fecer prova d'umanità e di coraggio il brigadiere delle dogane Giuseppe Pezzati, il sotto-brigadiere Pietro Mazza ed i preposti Pietro Bianchi, Giuseppe Vercese, Carlo Magnano, Luigi Mietti, e Samuele Ponsinibio della stazione della Cava. Trasferitisi sollecitamente sul luogo appena avvisati dell'incendio essi tosto prestavano l'efficace loro soccorso che tornò assai utile ad impedire la dilatazione del fuoco, a mantenere il buon ordine ed a tutelare da ogni furto i salvati effetti.

FRANCIA

PARIGI, 30 *agosto*. Leggesi nella *Patrie*:

Alcuni giorni addietro, il re Luigi Filippo, nel momento in cui stava per rendere l'anima a Dio, incaricava uno de' suoi servitori di trasmettere a' suoi amici queste nobili parole riferite dal *Journal des Débats*:

« Dite loro che l'unione la quale io mi sono studiato di mantenere fra tutti i principi della mia famiglia, e mi sopravvivrà, lo spero, è il simbolo dell'accordo indissolubile che dee regnare fra tutte le oneste persone, qualunque sia la loro bandiera, di contro al partito della dissoluzione sociale. E pur troppo, soggiungeva, è vero che la disorganizzazione ha il suo partito. »

Unione e conciliazione, tale è il testamento politico del vecchio re.

Nel giorno stesso in cui codeste parole erano stampate, Luigi Napoleone giungendo, al finir del suo viaggio, dinanzi all'antica cattedrale di Reims, prendeva, in uno stile elevato, la stessa impresa: *Unione e conciliazione*.

A voti scesi da sì alto rispondono le aspirazioni di tutte le anime oneste e di tutti i cuori veramente patriotici. Ma questa unione e questa conciliazione fra tutti i buoi cittadini, chiamate dagl'interessi della Francia, comandate dalla salvezza della società, rimarranno sempre adunque sterili voti? Non se ne farà emergere finalmente un'azione poderosa contro il male. Non se ne userà per porre fine alla crisi rivoluzionaria che mette a pericolo gl'interessi del lavoro e l'avvenire della Francia? Dipenderà egli ancora a lungo da alcune consorterie ambiziose, da alcuni partiti esclusivi e ciechi, il paralizzarle e l'esporre il paese a ricadere nell'anarchia contro la quale esso lotta sì laboriosamente da due anni?

— Il sig. di Lamartine è giunto gli scorsi giorni a Mâcon. Nel dì seguente si è recato a Montceau, accompagnato da sua moglie. Vi fu accolto sotto archi di verzura da' suoi vignaiuoli e coloni che gli offersero varii presenti. Il sig. di Lamartine li ha ringraziati vivamente, e disse loro: « Voi faceste pubbliche preghiere per domandare a Dio che mi preservasse dai rischi di un viaggio sempre incerto. La Provvidenza vi ha in parte esauditi. Chiedetele di nuovo, colla voce così cara e così bene ascoltata de' vostri figli, che le vicissitudini della mia mala fortuna non ci abbiano a separare un giorno: e se questa sventura m'incogliesse, riponete in coloro che possederanno la mia eredità, un poco dell'amore che mi avete sempre dimostrato. »

Indi continuando in quel discorso sì elevato ne' concetti come semplice nel linguaggio, ei commosse i suoi uditori tracciando loro i doveri vicendevoli dei ricchi e dei poveri, e loro dipingendo l'amore riscosso dalla sua famiglia e da lui nell'adempimento dei doveri proprii.

— Il sig. di Lamartine è stato eletto presidente, per l'attuale sessione, del consiglio generale di Sonna e Loira.

— Dal 1° al 15 agosto, il bollo ha segnato a Parigi, in eseguimento della nuova legge, 6,500,000 fogli, i quali, a 5 centesimi in media per foglio, danno 315,000 fr. in Parigi soltanto.

ALGERIA

Leggesi nel *Moniteur Algérien* del 25 agosto:

Gli affari della frontiera di Marocco sono sempre nello stato medesimo; e benchè le ostilità siano cessate, vi è tutt'altro che la tranquillità nei paesi di confine.

Le ultime notizie dell'occidente fan conoscere i tentativi infruttuosi di El Ghennani per vincere la resistenza dei Beni Snassen. Le negoziazioni incominciate coi personaggi religiosi del paese non ebbero un risultato migliore. La quistione è tutta personale al caid di Uscida. Le tribù protestano della loro sommessione all'imperatore, ma ricusano formalmente di obbedire all'agente da lui scelto.

La voce della sua richiamata a Fez si accredita ogni giorno più. Si indica perfino il suo successore Si Amida, che altra volta comandò in Uscida, e che, per la simpatia che trova nel partito degli Angadi, è, più d'ogni altro, idoneo a ricondurre la calma in quella parte dell'impero. In generale dalle due parti si aspetta con impaziente desiderio la fine della lotta.

Il confronto che possono fare i marocchini della loro condizione di cose e di quella delle tribù algerine, eccita ancora questo desiderio: fra loro l'anarchia, la miseria ed un'autorità impotente: a poche leghe più lungi, l'ordine e la sicurezza.

Nella provincia d'Algeri, tranne alcuni colpi di mano infruttuosi tentati sulle nostre tribù dell'Ued-Sahel dallo sceriffo del Giurgiura, Mulà-Brahim, la quiete non ha cessato di regnare. Le ultime notizie annunciano che quello sceriffo, respinto dagli Sciurfa che aveva assaliti, e dopo aver perduto nel combattimento uno de' suoi partigiani, dovette ritirarsi nella parte più remota dei Beni Mellikesci ove egli è quasi abbandonato.

— Un recente prospetto indicante le costruzioni ed altri lavori di pubblica o privata utilità, che si sono effettuati nella provincia di Costantina dall'anno 1849 fino ad oggi, fa conoscere che in detta provincia come in quelle di Algeri e di Orano nulla fu risparmiato per isviluppare tra gl'indigeni il gusto dell'abitazione stabile. Il valore dei lavori eseguiti dagl'indigeni in tutta la provincia di Costantina non ascende a meno della cifra di 1,096,200 franchi.

INGHILTERRA

LONDRA, 29 *agosto*. I mortali avanzi del conte di Neuilly, ex-re dei francesi, partiranno da Claremont sabato a mattina, e saranno diretti verso la cappella cattolica romana di S. Carlo Borromeo, Weibridge Surrey, distante 4 miglia. Senza dubbio saranno poi trasportati a Dreux. La cerimonia funebre sarà celebrata dal Dott. Witty, nell'assenza del Dott. Wiseman recatosi a Roma.

I commercianti hanno in grandissimo numero mostrato l'intenzione di chiudere le loro botteghe il giorno dei funerali.

— Secondo il *Morning Chronicle* vi è molta probabilità che il maggior generale sir Giovanni Grey sia nominato all'importante

www.internetculturale.it

comando delle truppe alla presidenza di Bombay, la quale presidenza diventerà vacante per la nomina del luogotenente generale sir W. Gomm al comando in capo delle truppe delle Indie orientali.

— Si legge nel *Morning Herald*:

Il vice-ammiraglio sir Th. Cochrane ed un certo numero d'ufficiali in ritiro debbono assistere alla rivista navale francese di Cherburgo, come anche gli ufficiali di marina del collegio di Portsmouth. Eglino saranno trasportati dal piroscafo *Fire Queen*.

La direzione e gli ufficiali dell'ammiragliato sono partiti oggi per Porstmouth. Di colà le LL. SS. visiteranno le isole del Canale, e probabilmente si recheranno il 4 settembre sovra il yacht a vapore *The black Eagle* a Cherburgo onde assistere alla rivista navale che farà Luigi Napoleone.

Douvres, *mercoledì sera*. La operazione del gettamento in mare del conduttore elettrico cominciò stamane a 10 ore e 1/2. Il *Goliath*, partitosi dal *Molo del Governo*, ha diviso il suo filo metallico della spessezza d'un decimo di pollice e racchiuso in una guaina di *Gutta-Percha*. La parte (300 metri circa) non immersa nel mare, è protetta contro gli urti da un tubo di piombo. Il piroscafo continuò la sua operazione, facendo un 3 o 4 miglia all'ora, movendosi in linea diritta verso il capo Grinez. A otto ore circa di sera la comunicazione era compiuta, come lo prova il seguente dispaccio telegrafico ricevuto a Douvres: « Capo Grinez, costiera di Francia 8 ore e mezzo di sera: Il *Goliath* è arrivato sano e salvo, ed il filo conduttore sottomarino, l'estremità del quale è a Douvres, mette capo alla spiaggia alta.» Così d'oggi in poi, allorchè il servizio sarà organizzato, arrivi o no a Douvres la valigia di Francia, si potranno sempre sapere a Londra le notizie di Parigi.

Edimburgo, 28 *agosto*. I membri della commissione francese, nominati dall'assemblea nazionale, onde fare una inchiesta ed una relazione sulle pesche, giunti la settimana ultima in Leith-roads, sono attualmente a Edimburgo.

AUSTRIA

I fogli austriaci pubblicano il testo delle istruzioni indirizzate dal principe di Schwarzenberg, presidente del consiglio dei ministri, all'inviato d'Austria a Berlino, in data del 12 agosto p. p.:

«V. E. riceve qui acclusa la copia d'un dispaccio di data 4 corrente diretto dal regio gabinetto prussiano al conte di Bernstorff, e dal medesimo comunicatomi.

Rileviamo da qnesto che, secondo il parere della corte di Berlino, in seguito dell'aumento della forza primitiva del contingente della confederazione di due per cento della popolazione, e dell'assunzione della Prussia orientale ed occidentale e della Posnania tedesca nel territorio federale sia stata sciolta l'unione dei corpi di truppe federali, sebbene ambedue queste disposizioni potessero aver influenza soltanto sulla forza dei corpi di truppe senza lederne minimamente l'unione, l'ultima delle suddette poi non possa aver relazione che col contingente prussiano; che tale scioglimento dell'unione dell'esercito sostenuto dalla Prussia abbia reso di niun valore la costituzione militare della Confederazione; sebbene i fatti che vuolsi abbiano provocato questo scioglimento sieno stati anteriori alla convenzione 30 settembre, colla quale la Prussia si è obbligata a voler far dirigere dai suoi commissarii le norme della costituzione militare della Confederazione; che il trasferimento delle truppe badesi in Prussia, e l'occupazione del ducato di Baden con truppe prussiane non sia altro che una misura amministrativa, un semplice permutamento di campo d'esercizio, abbenchè, giusta tutti i concetti di sovranità militare e territoriale, di indipendenza di uno Stato si possa dare una spiegazione differente dal modo di concepire del gabinetto di Berlino, e giusta l'espresso convincimento dei fondatori della Confederazione dell'anno 1815 abbia soltanto questa il diritto e l'obbligo in caso di riconosciuto bisogno di prendere risoluzioni sì importanti e risguardanti si da vicino il bene generale, quali sono quelle di cui ora si tratta; che la convenzione militare conchiusa fra la Prussia e Baden sia basata perfettamente sul diritto federale; che i singoli membri delle autorità delle fortezze della Confederazione sieno da riguardarsi come gli unici organi federali, e così severamente, che persino in casi nei quali senza essere legati o da leggi federali o da istruzioni della suprema autorità federale sono invitati a dare il proprio parere abbiano a tenersi lontani da qualsiasi relazione colle corti dalle quali sono chiamati ai posti da loro occupati, le autorità delle fortezze debbano lasciarsi dirigere nelle loro disposizioni assolutamente dall'interesse del mantenimento dell'ordine militare e della sicurezza senza cedere a considerazioni di natura politica veruna influenza sulle loro risoluzioni, sebbene appena sia possibile di tirare una linea di confine in questo proposito; che il § 58 del regolamento della fortezza di Magonza significhi che un progettato passaggio di truppe federal non abbia d'uopo che d'un semplice avviso, sebbene sia espressamente stabilito che un tale passaggio non possa eseguirsi che colla cognizione e coll'assenso del governo della fortezza; che in questo momento non vi sia nessun organo che fosse autorizzato a sciogliere dubbii di diritto, e per conseguenza la Prussia non possa essere impedita anche di fatto a compiere ciò che dietro proprio convincimento ella reputa come fondato legalmente, abbenchè dietro tutte le nozioni e regole del diritto privato e delle genti, in caso di momentanea impossibilità d'una decisione legale, l'esercizio d'un diritto preteso sia da protrarsi fino a tanto che i sollevati dubbii possano essere sciolti in modo legale.

Se però tale principio di diritto è già un principio generale, quanto più non dev'essere dimandata l'applicazione trattandos di trattati il cui mantenimento non sarebbe possibile se si volesse avversare questo principio?

Rispetto alle asserzioni emesse dal gabinetto prussiano, quella che da ultimo fu menzionata ci deve necessariamente indurre a metterci nella via indicata dalla Prussia stessa per provocare nell'inconciliabile disparità delle reciproche opinioni una decisione da riconoscersi anche dalla Prussia.

Noi accettiamo l'offertoci tribunale di arbitri. Possa il medesimo riconoscere sulle domande mosse dalla Prussia, che noi nel presente dispaccio abbiamo ridotte alle loro sostanza.

Dal canto nostro noi pregheremo il r. governo di Baviera di far parte di questo tribunale arbitro, e di voler senza indugio accordarsi col governo di Berlino per la scelta del terzo membro da indicarsi dalla Prussia, e non dubitiamo che il gabinetto di Monaco sarà pronto, come lo fu in altre occasioni, a dimostrarci anche nella presente i suoi sentimenti di buon alleato.

Non occorre quasi, credo, di far menzione, che, quand'anche il tribunale arbitro da instituirsi venga composto secondo le disposizioni contenute nel § 6 della convenzione 30 settembre estintasi col 1 maggio, e le quistioni da decidersi dal medesimo stiano in relazione con trattative che furono aperte nel seno della commissione centrale, la quale anch'essa non è più in attività generalmente riconosciuta e legalmente fondata, da ciò non si potrebbe dedurre veruna illazione ad una più lunga e rinnovata validità della convenzione 30 settembre, come neanche alla legalità o necessità d'un' ulteriore esistenza della commissione.

Non meno s'intende, credo, di per sè, che prima che sia pronunciata la decisione degli arbitri riguardo alle quistioni intavolate dalla Prussia nel suo dispaccio 4 corr., ed enumerate nel presente rescritto, non si possa da veruna parte, ed in verun modo unilateralmente procedere, nè di cosa alcuna disporre, nè intraprendere ciò che stia in relazione con queste quistioni.

Noi speriamo che il gabinetto prussiano ci offrirà sinceramente la mano, affinchè la via la quale egli stesso ci ha proposta conduca ad appianamento.

Dobbiamo quindi anche desiderare che l'irritato spirito che nelle ultime comunicazioni della corte di Berlino si manifesta dia luogo ad una tranquilla, assennata, e spregiudicata considerazione dei rapporti.

V. E. comunicherà al barone di Schleinitz una copia del presente dispaccio, come pure della qui acchiusa memoria che si riferisce alle relazioni dell'attuale vice governatore della fortezza di Magonza colla sua corte, compiacendosi di farmene avere colla maggior celerità possibile la risposta.

— La *Gazz. di Vienna* del 27 corrente dice essere stata autorizzata a pubblicare il seguente atto ufficiale:

(Copia d'un ordine circolare del presidente de' ministri, principe di Schwarzenberg alle ii. rr. ambascierie presso i governi germanici non rappresentati nella straordinaria aduunanza plenaria della confederazione.)

Col dispaccio circolare ricapitato a tutti i membri della lega germanica, la corte imperiale, esponendo fedelmente le circostanze che l'indussero a questo passo; riferendosi agli articoli 5 e 7 dell'atto federale all'art. 4 dell'atto finale di Vienna ed agli articoli 57 e 58 dell'atto del congresso di Vienna, ha fatto giungere l'invito ad una adunanza plenaria federale straordinaria affinchè mediante le trattative che devono tenersi nel seno della medesima, si giunga all'istituzione si necessaria d'un nuovo provvisorio organo centrale, e si apra la via della revisione dello statuto federale, riconosciuta per ogni verso di assoluta necessità.

Un numero di membri della Confederazione corrispose al nostro invito; altri però per ragioni di forma credevano di trovarvi ostacoli.

Onde è che rendevasi sommamente malagevole la soluzione del tema, che venne proposto all'aduanza plenaria, radunatasi a Francoforte.

La corte imperiale non lasciava nulla d'intentato nell'interesse della totalità per rinvenire la via possibile, onde dirimere le difficoltà, che si affacciavano, e, finchè non vi riesca, almeno di scansarle.

Delle sue tendenze sincere, non meno che del mal esito delle medesime dà prova il dispaccio circolare 1, annesso in copia, con cui metteva a giorno i confederati rappresentati a Francoforte intorno alle trattative che seguirono fra i gabinetti di Vienna e di Berlino.

Convintosi il governo imperiale che l'obbiezione, fatta da alcuni confederati contro la formazione d'un nuovo organo provvisorio della Confederazione senza la loro cooperazione, non si estendeva contro la convocazione di durata condizionata dell'organo del volere e dell'operare della lega, per legge fondamentale fissato; come costante e conforme allo statuto, fece conoscere la convenevolezza e necessità di far sì, che quest'originaria autorità centrale venisse ristabilita.

Ma perchè doveva considerare conveniente il conoscere le opinioni di quei governi, i quali avevano camminato di pari passo col governo imperiale, furono i medesimi messi a giorno col dispaccio circolare 2, qui occluso, intorno alle sue intenzioni, ed ai motivi delle medesime.

I due protocolli qui pure annessi 3, 4, tenuti nella straordinaria sessione plenaria dei 7 ed 8 corrente, provano la perfetta concordanza nelle viste dei governi rappresentati in questa adunanza con quelle del gabinetto imperiale, ed il desiderio che la corte presidenziale voglia addossarsi le confacenti invitazioni.

I riguardi importanti anzi decisivi, che appoggiano questo passo, e che lo fanno considerare di necessità inevitabile, sono stati dimostrati tanto precisamente e minutamente nel nostro dispaccio circolare del 19 mese passato nel ragguaglio, che l'i. r. inviato presidenziale diede nella sessione del 7 corrente, e nelle dichiarazioni comprovate dei rimanenti plenipotenziarii presenti in questa sessione, da poter sorpassare per ora di farne parola di nuovo.

Renderemo attenti a ciò solo quei nostri confederati, i quali non erano fino ad ora del nostro avviso, e sono ancora schivi di accostarvisi,

Che l'esistenza della Confederazione sarà messa in forse, anzi è perfino imminente la dissoluzione di questa lega tanto importante pel mantenimento dell'equilibrio politico e della pace, se nell'impossibilità comprovata dalla sperienza di creare un organo, che assicuri l'esistenza della confederazione sino alla sua riforma legale, si volesse indugiare più oltre nel passare ad una risoluzione, che la necessità impone venga presa, e cui le circostanze fanno conoscere come unica e legale, e praticamente possibile;

Che i trattati federali degli Stati compresi nella lega offrono il pegno essenziale della guarentigia ed indipendenza loro, e che sta nel loro interesse di mantener tutte queste convenzioni per potervisi appoggiare;

Che il presente sfacelo della Germania, e le gravi ferite, che furono fatte al suo benessere procurato con una pace di 33 anni, e che sanguinano ancora sì, da farla giungere agli estremi, ove presto non vi si rimedi, si ascrive essenzialmente alla mancanza di unità e d'un'autorità attiva, ed efficace che ne assuma la mediazione;

Che col soddisfare a questo bisogno, si ristabilirà l'ordine, la sicurezza e confidenza, onde si solleverà il benessere di nuovo, rivivrà la speranza d'un avvenire migliore, e sveglierassi il desiderio di cercare l'avveramento delle speranze nutrite in una conciliazione delle passate differenze;

Che l'onore della Germania è compromesso, se all'estero presenterà ancora il lamentevole spettacolo, che dopo 2 anni di premure, onde giungere all'unione, lo scisma diventa sempre più grave, e che si sciolgono i legami, i quali dovrebbono più strettamente unirla;

Che contro la convocazione dell'organo federale a norma dello statuto si tenta di opporre ancora certi scrupoli, di forma soltanto per riguardo all'applicazione di singole disposizioni del patto federale, che conserva la sua piena forza legale; però dalla libera volontà d'ogni singolo confederato dipende il togliere da per sè gli ostacoli formali, che crede siasi creati coll'annuire alle determinazioni prese addì 28 luglio 1848.

Non dubitiamo che queste importanti considerazioni saranno maturamente e per ogni verso ponderate ed apprezzate.

In tale speranza, rinnovando la solenne promessa, che abbiamo fatta nel dispaccio circolare del 19 del mese scorso intorno alle intenzioni, che servono di base a questo passo, noi facciamo pervenire quest'oggi l'invito formale a tutti i membri della Confederazione affinchè prendano parte mediante i loro plenipotenziarii alla rinomata operosità dell'adunanza federale a tal uopo dalla corte imperiale convocata, e che seguirà il primo di settembre. V. S. perciò inviterà a nome della i. r. corte presidenziale il governo di... a prender parte alle trattative dell'adunanza, che si aprirà il primo di settembre pross. gli porgerà una copia del presente dispaccio, ed esprimerà la fiduciosa aspettativa che vorrà corrispondervi.

Qui compiegata troverà V. S. in copia la procura inviata al conte Thun, la quale dovrà annettersi agli altri atti. Accolga l'assicurazione ecc.»

ALEMAGNA

Oldenburgo, 25 *agosto*. Qui si sta preparando un cambiamento di ministero. Si assicura che il presidente del consiglio sig. Buttel abbia data la sua dimissione: esso appartiene al partito di Gotha, e forse l'invio di un plenipotenziario al consiglio ristretto che si dice già progettato avrà dal canto suo determinata tale risoluzione. Ritirandosi il sig. di Buttel è probabile che si ritirino pure i signori Berg e Eisendeicher. *(Gazzetta di Colonia)*

Carlsruhe, 27 *agosto*. Oggi la seconda Camera degli Stati ha ripreso il corso de' suoi lavori. Dopo un'interruzione di otto mesi il sig. Bekkle presidente pronunziò un discorso nel quale dichiara che la condizione dell'Alemagna in luogo di migliorare aveva peggiorato e che i ducati di Schleswig-Holstein, i cui interessi erano così intimamente legati a quelli dell'Alemagna, ne erano stati primi la vittima. Ha quindi esortato i deputati ad occuparsi con zelo dei lavori della sessione. Il sig. Kaener annunziò che in una delle prossime sedute indirizzerebbe una domanda alla commissione governativa sullo stato di guerra.

(Gazzetta di Carlsruhe)

PRUSSIA

Nota del gabinetto di Berlino in risposta al dispaccio del ministro presidente principe Schwarzenberg del 12 agosto, relativamente all'amministrazione della proprietà federale.

» L'i. r. ambasciatore presso questa corte, barone di Prokesch-Osten, mi ha comunicato in copia l'acchiuso dispaccio in data di Vienna 12 agosto, contenente la replica dell'i. r. governo alla proposta relativa all'amministrazione della proprietà federale, da noi fatta mediante l'incarico dato a V.E. il 5 corrente mese.

Fissando il risultato pratico delle dichiarazioni dell'i. r. gabinetto, noi ne desumiamo con soddisfazione la speranza, che ad onta della rigorosa reciproca persistenza sulla differente vista riguardo al diritto, riescerà di evitare un deplorabile conflitto sul terreno dei fatti; e siccome possiamo giustamente supporre che l'i. r. gabinetto renda in questo proposito giustizia ai nostri sentimenti, così riconosciamo anche volontieri la prontezza da lui espressa; di riconoscere la comunione degli interessi alemanni in tutti quei punti nei quali ciò è possibile senza rinunciare alla propria posizione.

L'i. r. gabinetto non rinuncia, è vero, dal canto suo al parere che la dieta federale da convocarsi ora da lui di bel nuovo, abbia da disporre essa sola sulla proprietà federale, nè occorre qui osservare, che noi dal canto nostro non riconosciamo questa sentenza, e non possiamo che rispondervi, che dobbiamo preventivamente disapprovare e dichiarare come legalmente di nun effetto ogni qualunque disposizione d'un' assemblea che non fosse nata dal libero assentimento di tutti. Riservandoci la replica legale per la nostra risposta al direttoci invito, ci limitiamo pel momento a ripetere quella dichiarazione che già prima più volte pronunciammo.

Noi riconosciamo però ben volontieri come una prova di sentimento conciliativo ed officioso del gabinetto imperiale, che il medesimo, ad onta della sua sovra espressa opinione, non vuole spingere sino all'estremo la presente quistione la quale dovrebbe condurre ai più perigliosi e pressochè indissolubili pratici avviluppamenti, e che a questo fine vuol accettare in principio la nostra proposta mediatrice in quanto che si possa considerare come sperabile un accordo circa le modalità dell'esecuzione.

Noi rileviamo dalla scritta dell'i. r. ministro presidente l'approvazione del principio della nostra proposta:

« Che l'amministrazione della proprietà federale venga considerata come un oggetto del tutto separato dalla pendente quistione sulla politica riforma della confederazione, e quindi questa amministrazione affidata ad una commissione che sia indipendente nella sua sfera. »

L'i. r. gabinetto si dichiara pronto a raccomandare questa proposta presso i governi a lui più da vicino alleati, e ciò in modo, che si assenta pienamente all'intenzione di render possibile l'amministrazione materiale della proprietà federale in comune coi governi non rappresentati a Francoforte, senza concedere con ciò ad alcuna parte alcunchè nella cosa principale.

Essendo con questa dichiarazione, la quale noi accettiamo in tutta la sua estensione, in sostanza conseguito l'accordo da noi cercato, non può trattarsi più che delle modalità dell'esecuzione per formare la progettata indipendente autorità, risultante dalla piena eguaglianza di diritto di tutte le parti.

Con quanto maggiore semplicità e rapidità quest'esecuzione può entrare in atto, tanto più grande ne sarà senza dubbio il vantaggio per gli interessi di tutti, e sarebbe deplorabile non

www.internetculturale.it

meno che indegno dei governi alemanni, se l'esecuzione del principio una volta adottato dovesse in particolare essere ritardata con diffuse discussioni, dubbii e riguardi secondarii.

Gli è appunto da questa considerazione che mosse la nostra proposta, di attenerci semplicemente all'esistente, e di affidare l'amministrazione della proprietà federale alla commissione che finora era in attività, e che conosce perfettamente gli affari e fu instituita dalla confidenza di tutti i governi alemanni. Una semplice dichiarazione degli altri governi in questo proposito sarebbe stata sufficiente tanto più, in quanto che colla determinazione della commissione centrale deposta nel protocollo 50 aprile p. p. almeno i due governi nella medesima immediatamente rappresentati sono obbligati a lasciar continuare l'attività della medesima sino ad ulteriore determinazione *comune* e nel modo colà indicato. Allora anche il modo di decisioni arbitrali stabilito nella convenzione 30 settembre dello scorso anno troverebbe la sua naturale applicazione pei casi, previsibilmente rari anche secondo la nostra persuasione, nei quali nella commissione non si giungesse ad un accordo.

Non possiamo quindi a meno di ripetere questa proposta e di esprimere la nostra determinata persuasione, che questo sarebbe il più corrispondente modo e la più naturale forma, evitante meglio che altra cosa qualunque ogni prolungamento e discussione. L'attuale posizione della commissione subirebbe bensì un cangiamento in quanto che in casi particolarmente furgenti verrebbe spogliata dell'attività riservatale ancora nel mentovato protocollo, e limitata all'amministrazione della proprietà federale. L'approvazione della nostra proposta da parte dei nostri alleati noi crediamo di poterla aspettare con certezza, e non attendiamo che un'annuente esternazione del gabinetto imperiale, per chiederne la formale approvazione.

Nell'interesse dell'accordo noi non vogliamo rifiutarci preventivamente di presentare ai nostri alleati anche un'altra proposta del gabinetto imperiale (in quanto che sia atta a conseguire l'accennato scopo) e di prenderla in esatta considerazione, tanto più che supponiamo con certezza che al gabinetto imperiale, come a noi, prema la *sostanza* della cosa, e che quindi esso avrà nelle forme quel riguardo che viene richiesto dalla massima da lui stesso stabilita, che a *nessuna parte* si conceda qualche cosa nella quistione principale.

Che dal canto nostro in tutto quest'affare noi ci rivolgiamo piuttosto che ad altri al gabinetto imperiale, ciò è inerente alla natura della cosa ed alle nostre relazioni col medesimo. Se esso vuole accordarsi e consultarsi a Francoforte coi suoi alleati colà radunatisi, eventualmente prendere con loro una determinazione, comune, gli è naturale che noi non abbiamo nulla da opporvi. S'intende però di per se e non sarà disconosciuto dall'i. r. gabinetto per la massima testè mentovata, che dobbiamo *a priori* respingere ogni qualunque determinazione colà presa in tal modo, la quale tenti di pronunciare un *obbligo federale*.

V. E. comunicherà all' i. r. ministro presidente copia di questo dispaccio intendendosi col medesimo pel momento in base alle contenutevi dichiarazioni circa l'andamento da osservarsi ulteriormente, su di che attendo le vostre relazioni.

Berlino, 20 agosto 1850.

Di Schleinitz...»

—Si legge in una corrispond. particolare dell'*Independance Belge*:

Ier sera si seppe che il barone di Köller, incaricato d'affari austriaco, a Londra, aveva firmato il protocollo del 25. Molte sono le voci intorno alla qualità della pretesa modificazione voluta dall'Austria. Si assicura che la riserva austriaca, cui avrebbero aderito le altre potenze, compresa la Danimarca, vennestabilita in un separato protocollo. Del resto non può essere che una modificazione di forma, avendovi aderito tutte le altre potenze.

Nella risposta della Prussia all'ultima nota di lord Palmerston è detto che la Prussia non può fare altro che intercedere nel senso della conciliazione tra Copenaghen e Kiel.

I giornali tedeschi parlano della condiscendenza dell'Austria a riconoscere l'Unione; non già quella del 26 maggio e nemmeno l'Unione attuale, che non troverebbe grazia a Vienna, ma un'alleanza posta sopra una base accettabile dal principe di Schwarzenberg. Questa voce sembra voler preparare gli animi ad una possibile modificazione di sistema. Frattanto il comitato centrale conservatore a Berlino nomina una commissione incaricata di parlare in favore dell'alleanza del 26 maggio dinanzi un grande personaggio.

Ier mattina vi fu una straordinaria riunione del collegio dei principi. Il sig. Radowitz vi presiedette. Si fece conoscere la risposta della Prussia all'Austria in cui non si rifiuta di prender parte ad un congresso libero degli Stati tedeschi, nè di associarsi a semplici conferenze, ma persiste nel dichiarare ch'essa non entrerà nella dieta.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Le notizie dello Schleswig, scrive il *Foglio serale del Lloyd*, si riducono al licenziamento di parecchi individui dai loro impieghi, ed alle requisizioni. Dinanzi a Kiel trovasi tuttora il medesimo numero di navi danesi. Nella città stessa il coraggio non è venuto meno. Una nuova occasione per metterlo a prova fu data dal governo, coll'aver pubblicato un prestito di 50 mila marchi.

È stata fissata a 100 marchi la posta e non meno. Si attende la convocazione dell'assemblea nazionale; dove però sarà tenuta, nessuno lo sa per anco.

— Un prussiano scrive da Rendsborg: L'affluenza di tanta gente da diverse parti, e l'aumento della popolazione d'una città stretta e tetra, circondata da paludi e da fossi, formata per dir così dal fiume Eider, hanno preparato l'alimento al cholera, onde parecchi personaggi civili e militari discesero di già nel sepolcro. Si procura di parlar men che sia possibile di questa nuova sventura, che toccò alla fortezza dopo d'averne sofferto una grande nello scoppio del laboratorio delle polveri, onde furono distrutti edifici, e privati di vita molti individui.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO — *Torino*, 3 *settembre* 1850.

Stamane alle ore sei S. M. onorava di sua presenza alcune semplici evoluzioni eseguite sul campo di Marte dalla brigata Cuneo unitamente ad una batteria, due squadroni, e due compagnie di bersaglieri.

Accompagnavano S. M. le LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano.

ITALIA. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 1° corrente:

La commissione centrale di beneficenza, in Milano, mossa dalle sciagure che colpirono parecchi comuni della provincia bresciana pel disastro nella notte del 14 al 15 agosto ora scorso, chiese d'essere autorizzata d'accordare a quei comuni austriache lire 20,000 da prelevarsi sugli avanzi dell'istituto della cassa di risparmio. Chiese inoltre d'essere del pari autorizzata alla gratuita sovvenzione di austriache lire 150,000 per anni sei da prelevarsi dai fondi della cassa della stessa commissione centrale di beneficenza, onde usarne per far fronte alle inevitabili spese per rifare ponti e strade, e ripristinare così le interrotte comunicazioni.

L'I. R. Luogotenenza con decreto d'oggi nel fare plauso alle generose offerte della suddetta commissione centrale di beneficenza, approvò pienamente le anzidette due offerte, disponendo perchè le lire venti mila siano immediatamente inviate all'apposita commissione bresciana, e che le lire cento cinquanta mila di sovvenzione gratuita siano tenute in pronto per ogni ricerca.

— Il duca di Brunswich, recatosi a Venezia coll'intenzione di comperare qualche stabile, cambiò divisamento. L'attuale triste condizione di quella città ne lo dissuase.

(Osserv. Triest.)

Toscana. Si legge nel *Monitore Toscano* del 31 agosto:

Ci è grato annunziare che alle ore 11 3/4 di questa mattina S. A. I. e R. il Granduca nostro amatissimo sovrano, in unione della sua Augusta Consorte e RR. Figli, si è restituito alla capitale.

FRANCIA. *Parigi*, 31 *agosto*. Nel consiglio dei ministri adunatosi ieri all'Eliseo, dice un corrispondente del *Courrier de Lyon*, si entrò in grandi spiegazioni intorno alla condotta che converrebbe tener negli affari, ed in quanto alla linea politica che sarebbe meglio seguire tostochè ritorni l'assemblea.

Ognun sa che due o tre membri del gabinetto sono partigiani d'una politica liberale, cui la loro posizione ha loro impedito sempre di far prevalere. Gli sforzi tentati da essi stamane per entrare in una nuova via sono stati infruttuosi, e l'andamento del governo rimarrà qual fu da alcuni mesi a questa parte.

— Appena riconvocata l'assemblea, il governo domanderà che la legge sulla guardia nazionale sia esaminata al più presto possibile.

— Il cav. di Paiva ha rimesso al presidente della repubblica le lettere che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della regina di Portogallo presso la repubblica francese.

— Si annunzia l'arrivo a Brest della corvetta la *Trionfante* spedita da Montevideo, per mezzo della quale credesi che l'ammiraglio Leprédour mandi il trattato concluso tra lui ed il governo del generale Rosas, salva la ratificazione del governo francese.

— Dicesi che in una lettera scritta dalla duchessa d'Orleans al sig. Thiers, essa gli fa sapere che la regina Amelia, i principi suoi figli ed ella stessa desidererebbero di vederlo assistere ad un consiglio di famiglia che deve tenersi a Claremont nei primi giorni di settembre.

— Si assicura che la vertenza relativa ai religiosi del Monte San Bernardo è prossima ad aggiustarsi conformemente alla giustizia. Il governo federale, come pure il cantone del Valese, adottano, nelle sue disposizioni essenziali, la nota presentata dal generale La Hitte per l'assestamento di questo affare.

— Ai consigli generali dei dipartimenti dell'Aube, de' Pirenei Orientali, dell'Alta Vienne, delle Alte Alpi e della Creuze, che hanno già espresso il voto in favore della revisione della Costituzione, si deve aggiungere il consiglio generale dell'Aisne che ha formulato una risoluzione simile.

— Oggi alle 11 antim. si è celebrato in Neuilly, alla cappella espiatoria eretta in commemorazione della morte del duca d'Orleans, un funebre uffizio per la morte di Luigi Filippo. L'affluenza era considerevole; vi si notavano gran numero degli antichi servitori della casa dell'ex-re, come pure alcuni funzionarii del suo governo.

— Il sig. Berryer è giunto iermattina a Parigi, reduce da Wiesbaden. Egli assisteva alla seduta della commissione di proroga che tennesi nella giornata.

— Il 5 0/0 cominciato a 96, 60, è sceso a 96, 40, e chiude a 96, 50.

Il 3 0/0 ha variato da 58, 20 a 57, 95, e resta a 58.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) è a 84, 50. L'antico prestito di Piemonte a 970, ed il nuovo a 935.

AUSTRIA. *Vienna*, 30 *agosto*. Leggiamo nel *Corriere italiano di Vienna*:

Veniamo assicurati che il signor di Meyendorf, ambasciatore russo alla corte di Prussia, il quale vide il sig. di Nesselrode a Salishusgo, non ritornerà più al suo posto. Il gabinetto di Pietroburgo non vuole, da quanto sembra, sino a nuove disposizioni, avere a Berlino, che una semplice cancelleria. Se si riflette che la Prussia non ha riprese le sue relazioni diplomatiche col Würtemberg e che il signor di Kniphausen, ambasciatore di Annover, abbandonò esso pure Berlino, si comprenderà l'importanza della notizia suddetta.

ALEMAGNA. *Cassel*, 29 *agosto*. La commisssone dell'indirizzo in risposta al discorso di apertura dell'assemblea degli Stati, ha presentato il seguente progetto d'indirizzo:

« Altezza Reale,

Il commissario incaricato di aprire la dieta ha manifestato, in nome di V. A. R., la ferma speranza che i nostri lavori avranno un felice risultamento pel paese. Noi pure desideriamo anzi tutto di poter offrire al governo quel concorso che rende possibile un'azione comune efficace sul terreno della costituzione e dell'ordine legale. Sfortunatamente non possiamo tacere a V. A. R. che un'azione comune efficace è impossibile, fintantochè V. A. R. non licenzia il presente ministero.

Le complicazioni sopravvenute dal 1852 al 1848 fra il governo e l'assemblea degli Stati dimostrarono in modo evidente che una azione comune efficace sul terreno della costituzione e dell'ordine egale non è possibile, fuorchè con un ministero popolare.

Allora quando nel proclama del giorno 11 marzo 1748 V. A. R. promise di scegliere consiglieri che godessero della fiducia del popolo, la nazione stimò adempita la promessa da cui dipende la possibilità di un'azione comune efficace. Noi riguardiamo siccome nostro più sacro dovere di dichiarare apertamente a V. A. R. in nome del popolo da noi rappresentato, che quest'ultimo non iscorge nè può scorgere, nella nomina del presente ministero, l'adempimento della promessa dell'11 marzo 1848; e noi dichiariamo di associarci interamente al voto di sfiducia che la precedente dieta emise più volte contro il ministero attuale, e di approvare il contegno del comitato della dieta verso il ministero medesimo.

Se, dopo la dichiarazione dell'assemblea precedente, fosse rimasto qualche incertezza intorno al giudizio del popolo, questa deve essersi intieramente dissipata, quando si abbia riguardo alla dieta attuale, dalla quale non s'innalza una voce in favore del ministero. Il popolo, nella nomina e nella conservazione di questo ministero, vede un regresso verso un regime, che non è atto a corrispondere a' suoi voti ed alla volontà sua; tanto più, se è vero quanto dicono i fogli periodici, che V. A. R. aspira a ristabilire l'antica dieta tedesca, invece di progredire per la via tracciata dalla risoluzione della dieta del 30 marzo 1848. Noi protestiamo solennemente contro la restaurazione della dieta germanica, condannata e legalmente soppressa dal popolo tedesco e protestiamo contro le tendenze dirette a questo fine.

Noi deploriamo le strettezze delle finanze; ma se, abbandonando ogni illusione, noi ne ricerchiamo la cagione, la troveremo precisamente nella conservazione del ministero attuale di V. A. R., e nel suo contegno verso la precedente dieta.

Noi esamineremo religiosamente il progetto di legge, col quale il ministero chiede facoltà di riscuotere le imposizioni fino al 30 settembre, e, secondo il risultamento di questo esame, noi l'approveremo o lo rigetteremo.

Le difficoltà ed i pericoli della presente condizione dello Stato, tanto all'interno quanto all'estero non isfuggirono agli occhi nostri; tuttavia non siamo profondamente convinti, che furono in gran parte opera di questo ministero, e che potranno rinnovarsi, qualora V. A. R. scelga consiglieri che abbiano la fiducia del popolo. Faccia Dio Onnipotente, che la voce della nazione non pervenga invano agli orecchi di V. A. R. »

— *Del* 29. La dieta ha approvato all'unanimità il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono; vennero però mitigate alcune espressioni.

PRUSSIA. Le ultime notizie di Berlino vogliono che la politica prussiana rispetto alla vertenza germanica, sia entrata in una nuova fase, per cui le pretensioni risguardanti il diritto dell'Unione verrebbero limitate, e ne sarebbe nato un progetto per la trina divisione per la Germania.

(Bollettino litogr.)

— La *Nuova Gazzetta Prussiana* del 27 annunzia, che i plenipotenziari al collegio de' principi furono convocati dal f. f. di presidente Sydow ad una sessione straordinaria. Il sig. di Radowitz che era giunto da Postdam verso le 11, presiedeva questa sessione, nella quale venne comunicata al collegio la risposta del governo prussiano all'invito dell'Austria, perchè si mandino plenipotenziari alla dieta di Francoforte. Da quanto udiamo, il contenuto essenziale di questa risposta si è che la Prussia è pronta a prender parte alle conferenze libere, ma non vuole piegarsi alla dieta.

SASSONIA. *Dresda*, 27 *agosto*. La seconda Camera ha accordato al ministero facoltà di riscuotere le imposte fino alla fine dell'anno.

AMERICA. Col battello a vapore il *Canadà* si sono ricevute a Londra notizie del 16 agosto da Nuova-York. Il senato adottò il bill di ammessione della California nel numero degli Stati dell'Unione, ed il bill che determina il governo territoriale del Nuovo Messico. Queste due risoluzioni, le quali si trovano incluse nel compromesso del sig. Clay, proverebbero che il senato forse adotterà separatamente, come per altro erasi preveduto, le parti di un aggiustamento che ha già respinto in complesso.

E. LEONE gerente.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul Mercato il 31 agosto 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	17	99
Barbariato	14	15
Segala	10	84
Meliga	14	35
Miglio	9	48
Fave	14	95
Fagiuoli dell'occhio	19	08
Fagiuoli comuni	13	01
Riso	22	57
Riso Bertone	18	45
Avena	6	94

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

31 *agosto*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 740 60	740 52	740 06
centig.	centig.	centig.
Termom. + 15 2	+ 25 9	+ 17 8
Vento N.	N. O.	O. N. O.
Quasi annuvolato	Nug. a gruppi	Pioggia

1 *settembre*

millim.	millim.	millim.
Barom. 743 90	745 14	746 12
centig.	centig.	centig.
Termom. + 15 0	+20 8	+ 18 0
Vento N.	N. O.	N.
Pioggia	Nug. squarc.	Ser. con vap.

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 3 SETTEMBRE

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Noemi.*

A beneficio della prima attrice Gaetana Colombino avrà luogo sabbato, 7 settembre, una brillantissima commedia intitolata: *La contessa della botte.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta: *Don Giovanni d'Austria.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *Le ultime ore di un condannato a morte.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *Il matrimonio per interesse.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 »	10 50	3 50
Moncalieri	6 20	11 10	4 40	Frugarolo	6 15	11 5	4 05
Cambiano	6 50	11 20	4 20	Alessandria	6 30	11 20	4 20
Pessione	6 40	11 30	4 30	Solero	6 45	11 35	4 35
Valdichiesa	6 50	11 40	4 40	Felizzano	6 55	11 45	4 45
Dusino	7 40	12 »	5 »	Cerro (*)	7 5	»	4 55
Villafranca	7 55	12 25	5 25	Annone	7 10	12 »	5 »
S. Damiano	7 50	12 40	5 40	Asti	7 30	12 20	5 20
Asti	8 5	12 55	5 55	S. Damiano	7 50	12 40	5 40
Annone	8 25	1 15	6 15	Villafranca	8 5	12 55	5 55
Cerro (*)	8 30	»	6 20	Dusino	9 »	1 50	6 50
Felizzano	8 40	1 30	6 30	Valdichiesa	9 15	2 5	7 5
Solero	8 50	1 40	6 40	Pessione	9 25	2 15	7 15
Alessandria	9 40	2 »	7 »	Cambiano	9 55	2 25	7 25
Frugarolo	9 25	2 15	7 15	Moncalieri	9 50	2 40	7 40
Arr. in Novi	9 50	2 40	7 40	Arr. a Torino	10 5	2 55	7 55

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi ore 4 15 antimerid.
» Alessandria » 4 40 »
» Asti » 5 40 »
» Cambiano » 7 40 »
» Moncalieri » 8 » »
Arrivo a Torino » 8 15 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

Presso i Tip.-Librai G. B. **PARAVIA e C.**, *in Torino si sono pubblicate le seguenti:*

RIVISTA ITALIANA

(Nuova serie)

Fascicolo 1.° — 15 agosto 1850

il quale contiene i seguenti articoli:

PROGRAMMA

Della forma dialogica in Platone — *Ruggiero Bonghi.*
Francesco Caracciolo, ammiraglio napolitano — *Mariano d'Ayala.*
Esercitazioni di filosofia critica — *Camillo Caracciolo.*
Storia contemporanea — *Berti Domenico.*
Letteratura politica — *Buffa Domenico.*
Di alcuni libri politici ad uso del popolo — *Carutti Domenico.*
Dell'epigrafia volgare — *L. Schiapparelli.*
Accademia di filosofia italica.
Cronaca mensile — *C. O.*

STORIA NATURALE
DEGLI ANIMALI
ESPOSTA
IN LEZIONI ELEMENTARI
Opera postuma
DI GIUSEPPE GENÉ

Volume primo.

Dalla Tipografia dei **Fratelli PAGLIERI** *in Asti* è uscito:

DOVERI DEL PARROCO CATTOLICO
IN QUESTI TEMPI

un volume in-8.° — *Prezzo Lire* 2

Quest'opera originale, quantunque intitolata a' Parroci, torna però a vantaggio di tutto il Clero, dalla quale può ritrarre non poche norme per questi tempi difficili; anzi l'istesso laico per la medesima può conoscere quanto siano pietosi e sublimi i pastorali uffizi del ministro del Vangelo.

INVITO

Essendosi resa vacante la condotta medico-chirurgica pei poveri di Villanuova Solaro, il Consiglio Comunale ha stanziato a tale uopo l'annuo stipendio di L. 800.

Chiunque vi aspiri potrà dirigersi alla farmacia Schiapparelli, in Torino, piazza S. Giovanni.

DA VENDERE

Un *Char* delle prime fabbriche di Ginevra, in ottimo stato. — Recapito al fabbricante da carrozze Goffi Giacomo, via dell'Arco, porta num. 12 1/2.

Presso la Tipografia editrice dei FRATELLI CANFARI, *in Torino*

Si è pubblicato il PRIMO FASCICOLO della

CORRISPONDENZA OFFICIALE
RIGUARDANTE GLI AFFARI D'ITALIA

DALLA MORTE DI PAPA GREGORIO XVI A TUTTO LUGLIO 1849

presentata alle due Camere d'Inghilterra d'ordine di S. M. la Regina

Tanto il primo fascicolo, come il programma sono visibili presso tutti i principali librai.

AVVISO

Per parte del Consiglio delegato di Rivara si notifica che il Consiglio comunale nella tornata di primavera e con suo verbale del 22 maggio corrente anno, approvato dall'Intendente generale il 25 luglio stesso anno, ha deliberato quanto segue:

1. Rimane stabilito un annuo stipendio di lire 300 da imporsi nel bilancio a pro di quel medico-chirurgo o semplice chirurgo che intenda fissare il suo domicilio in questo Comune.

2. Mediante tale stipendio rimarranno le di lui semplici visite, ed operazioni flebotomiche fissate a centesimi cinquanta nel recinto, ed a centesimi settantacinque nelle borgate e cascinali di qualunque distanza.

3. Nella detta conformità si farà col sig. accettante la capitolazione per un triennio.

Il sig. Sindaco resta incaricato di fare inserire questa richiesta nella Gazzetta ufficiale, colle condizioni sovra espresse, e di ricevere i documenti dei postulanti da presentarsi tosto al Consiglio delegato, il quale però dovrà sempre dare la preferenza ad un medico-chirurgo.

AVVISO

Il Municipio di Cuneo ha vacanti i seguenti posti di Maestri e d'una Maestra per le Scuole elementari.

Due per la 1.ª, uno a L. 700, l'altro a L. 600 annue di stipendio;

Uno per la 2.ª ed uno per la 3.ª collo stipendio di L. 700;

Ed uno di Maestra alla 3.ª, pure elementare femminile, a L. 600.

Chiunque intenda aspirarvi è invitato a presentare o far pervenire la sua domanda, coi titoli che può unirvi in appoggio, alla Civica Segreteria di Cuneo prima del 10 corrente settembre.

Le nomine saranno fatte dal Consiglio Comunale prima del 20 di questo stesso mese.

Cuneo, il primo settembre 1850.

Pel Consiglio Delegato
Il Sindaco Avv. Pellegrino.

FRATELLI RAMMA

FABBRICANTI DI STUFE, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE E FORNELLI ALLA RUSSA, **tolgono il fumo a qualunque camino,**

via Maestra, porta Rusiasco, casa Isaia,

IN BIELLA.

I suddetti si portano a luogo dove verranno chiamati. — Il negozio verrà aperto il 4 del corrente.

COMPETENTE MANCIA

A chi avesse trovato un cagnolino inglese, di colore canella-oscuro, col petto bianco e zampe bianche, stella in fronte, orecchie lunghe, e coda un poco tagliata: risponde al nome di *Bibi*, fuggito di casa senza collare ieri alle ore 3 circa pom.

Da consegnarsi al portinaio di casa Cays, via di S. Teresa, oppure al sig. Cora, liquorista in detta casa.

Torino, 2 settembre 1850.

EVASIO FERRARIS
Parrucchiere

via Po, presso il Quartiere delle Guardie del Corpo di S. M.

Grande assortimento di lavori artificiali in capelli da uomo e da donna, parrucche e *faux-toupés*, a modicissimi prezzi. — Il suddetto, dietro lunga esperienza e già nota perfezione nell'arte sua, trovasi in grado di poter soddisfare i signori committenti colla massima esattezza e puntualità ne' suoi lavori.

VENDITA VOLONTARIA

Di una Cascina con ampio fabbricato civile e rustico, di giornate 76 circa (ettari 28, are 88) in territorio di Torino, tutta adacquabile.

Per le notizie dirigersi al sig. notaio certificatore Domenico Signoretti, contrada Stampatori, porta 14.

AFFITTAMENTO

Per un novennio dall'11 novembre 1850 del tenimento detto il Pessione in un sol corpo, alla stazione della strada ferrata, di are 88, cent. 92 (giorn. 2, 34) siti di fabbriche, aie ed orti; ett. 118, are 14, cent. 96 (giorn. 310, 92) di campi, ed ett. 61, are 18, cent. 40 circa (giorn. 161, 01, 9) di prati, nei territorii di Poirino, Chieri e Riva di Chieri, proprio del sig. conte Vittorio Balbiano di Viale.

Per le opportune notizie e per la visione dei capitoli d'oneri, patti e condizioni dirigersi allo studio del sig. regio liquidatore cav. Ponzio-Vaglia, contrada di Santa Maria, porta num. 1.

DA AFFITTARE

Varie camere mobigliate, ciascuna da sè e libera, con pensione o senza, nella corte sulla piazza della Consolata, e sa Rizzetti, al terzo piano.

INVITO

Il Comune di Grazzano (Casale) desidera pel prossimo anno scolastico una Maestra per l'istruzione elementare femminile, a cui viene retribuito lo stipendio di L. 300.

Dirigersi al Sindaco per intenderne le condizioni.

AVVISO

Ai Signori **Architetti, Capomastri, Imprenditori e Proprietarii**

Presso lo Stabilimento di MARMO ARTIFICIALE in Torino, Dora Grossa, n. 41, premiato con medaglia d'argento nell'ultima Esposizione, trovansi vendibili Pavimenti di marmo artificiale, tanto per chiese e pubblici edifizii, che per private case ed appartamenti, d'ogni specie e colore, come anche ad imitazione di palchetti di legno di qualunque specie e disegno.

Lo stabilimento s'incarica della loro posizione in opera tanto in città, che nelle provincie.

I pregi intrinsici di questo genere di pavimentazione derivano dalla sua solidità, durezza, politezza, facilità a mantenerlo pulito e lucido, e d'esser posto ovunque in opera senza inconvenienti, siano le camere a soffitta, ovvero a volta costrutte, dal tenue prezzo minore del 70 p. 0/0 al disotto del marmo naturale, e d'essere assai meno freddo di quest'ultimo. La soddisfazione esternata dai signori committenti; il parere dato dai più chiari architetti di questa capitale, ed in fine il giurì della patria industria solennemente tenè proclamatosi, il quale assegnava allo stabilimento un distinto premio d'incoraggiamento, sono caparre più che sicure a coloro che vorranno onorare il detto Stabilimento de' loro comandi, nel mentre che annientano le meno giuste critiche ed esagerazioni che sul primo suo nascere gli si sollevarono contro.

DA AFFITTARE: Tre Camere elegantemente mobigliate, occorrendo cinque, con cucina, prospicienti in Doragrossa, piano 3.°, num. 44, via Bellezia.

NOTA

Con atto 29 luglio 1850, aut. Mussino sost. segr. del regio tribunale di prima cognizione di Torino, Michele Battista Nicola, di Sciolze, ed in Torino dimorante, dichiarò, tanto a nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Bartolomeo e Francesco, di accettare col solo beneficio dell'inventario l'eredità della rispettiva madre ed ava Marianna Boggio, vedova di Giovanni Nicola di Sciolze, morta sulli fini di Torino il 26 precorso giugno, con suo testamento pubblico 22 stesso mese, rogato Galeazzi.

NOTA

Il sig. Zaverio Girardi del fu Gaetano, domiciliato in Torino, con instromento del 14 luglio 1850, rogato Valzania in questa capitale, ivi insinuato, vendeva al sig. Vincenzo Angiesio fu Luigi, applicato al ministero degli esteri, residente in Torino, pel prezzo totale di lire 8,950, un corpo di casa civile e rustico, con cortile, giardino, siti e dipendenze, formanti un solo corpo, posto nel concentrico di Grugliasco, provincia di Torino, fra le coerenze a levante del signor Ferrero, a giorno dell'Opera delle Suore di carità dette di S. Salvario di Torino, a ponente del sig. Giovanni Boglietto, ed a notte dell'opera di San Paolo, distinto l'intiero corpo in catasto colli numeri 41, 42, 47, 58 e 66 della sezione D, salve veriori coerenze, comprensivamente alla ragione dell'acqua.

Quale contratto il sig. acquisitore faceva trascrivere all'ufficio delle ipoteche di Torino il 16 agosto 1850, ivi registrato sul registro delle alienazioni, al volume 52, art. 26442, e su quello generale d'ordine al volume 349, cas. 361, col diritto di L. 46, 50.

Notaio Valzania.

NOTA

Il 25 settembre prossimo, sull'instanza di Giuseppe Sorba di Govone, avrà luogo avanti questo tribunale di prima cognizione il primo incanto degli stabili propri di Arghero Carlo fu Battista di Trezzo, ai prezzi ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale del 21 andante.

Alba, il 27 agosto 1850.

Troja sost. Sorba caus. coll.

NOTA

All'ufficio della ipoteche di Biella il 31 scorso luglio fu trascritto al vol. 12, art. 297, un atto ricevuto dal sottoscritto il 3 luglio suddetto, portante vendita dal signor chirurgo Debernadi Bernardino fu altro signor chirurgo Giovanni Antonio da Zubiena, alla Comunità di detto luogo, d'un corpo di fabbrica con cortile, e giardino in Zubiena, regione Villa, o Capo-luogo, di are otto, e centiare quindici, ai num. di mappa 2966, 2967, 2968, 2969 e 2970, confinanti gli eredi di Giovanni Debernardi, e la strada a tre parti, in lire settemila cento ottanta.

Zubiena, il 28 agosto 1850.

Felice Demarchi notaio e segr. aus.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 221 — *Giornale Ufficiale del Regno* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 4 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 60	30	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 3 *settembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Prima pubblicazione

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
1	Pecollo Michele fu Guglielmo	14	1848 4 xbre	75 »	Stabili	Sanfront
2	Sannazzaro Pietro di Domenico	144	1849 3 febb.	40 »	id.	Felizzano
3	Alladio Filippo fu Gio. Antonio	57	16 id.	84 »	id.	Savigliano
4	Girardelli Luigi	40	12 gen.	15 »	id.	Stradella
5	Molinario Giuseppe fu Giorgio	10	1848 28 xbre	70 »	id.	Vistrorio
6	Cacciabue Michele	1 25 27	2 4 3 bre 2 xbre 12 id.	80 » 40 » 120 »	id.	Oviglio
7	Cordera Frances.	11	17 8bre	60 »	id.	Strambino
8	Bozzalla Luigi contribuente Rodella procuratore richiedente	17 46 58	31 xbre 27 id. 6 9bre	100 » 3000 » 25 »	id. commerc. Stabili	Momo Mosso S. Maria id.
9	Santero Gio. Battista fu Agostino	66	1849 11 gen.	50 »	id.	Monesiglio
10	Tribocco Teresa fu Giuseppe contribuente e geometra Gio. Quarelli richiedente	1	2 giug.	45 »	Crediti ipotecari	Villadeati
11	Bottino Camillo	91	31 gen.	50 »	Stabili	Trecate
12	Garetto Giovanni fu Matteo	56	1848 4 9bre	50 »	id.	Stramblno
13	Julino Giuseppe Antonio	21	1849 14 mag.	65 »	id.	Romagnano
14	Zuccaro Giuseppe Antonio	17	1848 9 xbre	60 »	id.	Costigliole d'Asti

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, li 5 settembre 1850.

Per l'intendente generale Poccardi.

APPENDICE

NUOVE FORME DI TERMOMETRI.

Due scopi diversi ha il termometro secondo che diviene stromento di investigazioni diligenti e minute fra le mani del fisico, o serve al comune delle genti per indicare la temperatura delle stanze da noi abitate, di quelle ove i filugelli si allevano od in cui crescono piante d'estranei climi. Ai termometri di questa seconda categoria, che si possono distinguere con l'epiteto di *usuali*, differenti qualità si convengono, non essendo in essi assolutamente necessaria quella rigorosa esattezza che ai decimi di grado si estende, ma desiderandovisi invece facilità di leggerne le indicazioni ed eleganza di forme, pregii pel paziente e dotto osservatore secondarii del tutto. Nullameno non s'incontrano nel commercio che ordinarii termometri a mercurio, i quali, per essere sensibili senza grande quantità di quel liquido pesante e costoso, hanno piccola palla e tubo capillare esilissimo. Solo in alcuni si vede adottato l'ingegnoso miglioramento che la cavità del cannello anzichè cilindrica è schiacciata o, come dicesi, *a nastro*, affinchè la colonna riesca più larga e visibile, senza soverchiamente ingrossarsi nè scemare con ciò la sensibilità dello stromento e la grandezza dei gradi. Vendonsi pure termometri ad alcole colorato; ma essendo questi difficili a graduarsi anche con discreta esattezza per la non uniforme dilatazione del liquido, sono la maggior parte molto imperfetti, come lo prova la regolare ed uguale misura dei loro gradi, in conseguenza della quale non si accordano quasi mai con quelli a mercurio. Cercai pertanto se di questi termometri usuali si potesse migliorare la forma, ed imaginai le varie disposizioni che seguono, del buon esito delle quali tutte potei convincermi con l'esperienza.

Si può avere con poco mercurio un grande termometro la cui colonna riesca grossa tre o quattro millimetri, e quindi visibilissima non solo, ma suscettiva di ricevere un galleggiante che muova un indice come nei barometri a mostra. Preso a tal fine un cannello del diametro interno anzidetto e con una palla del diametro di quattro centimetri circa, riscaldasi il tutto e vi si introduce dell'acido stearico fuso in guisa che ne riesca piena la palla, ciò che, atteso il grosso calibro del cannello, si può fare sollecitamente con un piccolo imbuto. Se il tubo fosse più angusto si potrebbe introdurre l'acido liquefatto come si fa nei comuni termometri, avvertendo solo di mantenere caldo in tutta la sua lunghezza il cannello durante l'assorbimento, perchè l'acido non lo ostruisse solidificandovisi prima del tempo. Quando la materia nella palla è raffreddata si netta il tubo leggermente scaldato con filo di ferro e cotone, fino a che rimanga libero e trasparente, poi vi si versa del mercurio. Siccome l'acido stearico che riempiva la palla nel rassodarsi si ristringe e diminusce di volume, così lascia tra la sua superficie ed il vetro un vano sottile in cui penetra il mercurio, un velo del quale ricopre il tutto, sicchè la palla sembra di esso interamente ripiena. Mettesi tanto mercurio che salga nel tubo ad un'altezza conveniente per la temperatura alla quale si opera. Se scorgesi aria rimasta imprigionata nella palla, si cerca di farla uscire scuotendo il tubo, e se non vi si riesce, adattasi alla bocca di esso un cartoccino di carta con mercurio, si porta il tutto sotto la campana della macchina pneumatica e vi si fa il vuoto. Quando si ridà la pressione dell'atmosfera il mercurio va ad occupare il luogo dov'era l'aria. La scala, che risulta dal complesso delle dilatazioni dell'acido stearico e del mercurio, si segna immergendo la palla insieme con buon termometro a mercurio in un liquido di cui si fa variare la temperatura da 0 a 40° centigradi. Molte altre sostanze si potrebbero usare allo stesso scopo, come lo strutto, il burro, il sevo, lo spermaceti, la cera, la pece, la colofonia, la gomma lacca, ed altri grassi o resine, nonchè sostanze che s'indurino per altre cagioni, come il gesso o simili. Le sostanze troppo fu-

L'Armonia nel suo numero 103 del 2 corrente, dopo avere riferito l'articolo del Giornale Ufficiale, in cui si smentiscono le circostanze asserite dal *Courrier de Lyon* relative alla missione del generale Lamarmora in quella città, cita un articolo del *Bulletin de Paris*, nel quale si disse, che il *generale Lamarmora nel colloquio avuto col generale d'Hautpoul lasciò intendere, che sarebbero fatte concessioni dal Governo Piemontese a fine di mantenere le buone relazioni tra le due corti di Roma e di Torino.*

Ancora una volta per tutte è dover nostro di dichiarare, che in queste relazioni di conferenze e di colloqui nulla vi ha di vero.

STRADA FERRATA
DA TORINO A SAVIGLIANO.

Il comitato di direzione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'ufficio dei Trapassi d'Azioni sarà aperto a cominciare dal 10 corrente.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Celebravasi stamane nella chiesa di San Filippo la messa già da noi annunziata in suffragio dell'anima di Pietro Santa Rosa. Nella vasta chiesa parata a bruno, grande era il concorso del popolo torinese e dell'emigrazione. Abviamo notato questa iscrizione posta sulla facciata:

Dolenti e supplici voti
della vedova e dei figli
di
Pietro di Santa Rosa
perchè Dio riceva nella sua gloria
il pio cristiano
il tenero marito, il padre affettuoso
il cittadino iniziatore di libertà
e d'eguaglianza civile
il ministro provvido, leale e costante
tanto amato e tanto compianto.

Provincie. — Leggesi nella *Fratellanza* di Cuneo in data di Saluzzo 30 agosto:

«Fra le più importanti deliberazioni che abbia preso questo consiglio provinciale il quale quanto prima avrà posto termine alle sue discussioni, si è lo avere stabilito in Saluzzo, a spese della provincia, una scuola normale di metodo per le zitelle onde poter fra breve formare buone ed istruite maestre. I professori che saranno incaricati dell'insegnamento sono in numero di tre, l'uno per il metodo e gli altri due per dare i primi rudimenti della lingua italiana alle giovani allieve, e per insegnar loro il modo di comporre, e finalmente per insegnar loro le principali epoche della storia antica e moderna. Il primo di questi dovrebbe dar regolarmente le sue lezioni in tutti i giorni della settimana, ed i secondi un giorno sì e l'altro no alternativamente.

«Oltre i molteplici provvedimenti che saranno stati adottati dal consiglio o per riparare ad antichi abusi, o per portare la provincia ad un eminente grado di prosperità, questo provvedimento che riferiamo dovrebbe essere per se solo capace di procacciargli il plauso e la riconoscenza di tutti i buoni.»

Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

L'operazione delicata e difficile di trarre in secco la fregata l'*Euridice* e collocarla sul cantiere onde procedere ad una generale riparazione, riuscì a meraviglia. Il grosso legno, tratto felicemente dall'acqua, è ora comodamente adagiato sul cantiere della Foce, senza che il minimo inconveniente avvenisse, eccetto la rottura di qualche catena.

Debbonsi lodi all'egregio signor Cocconi, veneto, che concepì il piano del lavoro, e lo diresse.

LOMBARDO-VENETO

Riportiamo il testo dell'indirizzo seguente della Camera di commercio della città di Venezia in data del 20 agosto:

Maestà!

La Camera di commercio di Venezia compresa del proprio dovere non ha cessato mai di rappresentare, ad ogni occasione, come gravi fossero le conseguenze del toglimento della generale franchigia e come non sia possibile un efficace radicale rimedio se non se nella restituzione di Venezia allo stato suo primitivo.

Questo fu il costante suo voto, ad onta del silenzio impostole colla negativa; e sebbene non potesse per obbligo di rappresentanza tralasciare di adoperarsi per mitigare con qualche momentaneo lenitivo l'acerbità della ferita, e per conservare a Venezia quella qualunque vitalità; pur non poteva abbandonar la lusinga infusa della memoranda vostra replicata promessa *di far rinascere all'antica sua floridezza quest'abbattuta città.*

Ferma in questo voto, ferma nella speranza fondata sull'incrollabile base della vostra parola, la Camera, afflitta dalla condizione del commercio veneto che va di giorno in giorno peggiorando, si sente in dovere di nuovamente ricorrere alla M. V.

Essa crede inutile di ripetere il quadro tristissimo di fatti notorii, che soltanto da chi si limitasse alle apparenti estremità potrebbero travisarsi, raffigurando nel tranquillo contegno degli abitanti un contrassegno di cittadina soddisfazione, e nel movimento dei forestieri per oggetto di salute proprio dell'attuale stagione una dimostrazione di buon umore. Contro questa erronea asserzione la Camera aliena dall'adulazione deve protestare, appellandosi alla coscienza di queste locali autorità, e limitandosi ad offrirvi nell'annesso prospetto dei negozianti che abbandonarono il commercio, o restrinsero la loro sfera di azione (*) una prova di fatto di quelle conseguenze che Venezia deve a malincuore subire.

Garante la vostra immutabile parola e la savia ed imparziale rettitudine del ministero, di quella *eguaglianza di diritti che veniva solennemente proclamata*, Venezia sente, la Camera è convinta, l'Europa intiera il conosce, che il toglimento della franchigia generale è una misura speciale di castigo.

E come potrebb'essere altrimenti se per la conservata franchigia in altri porti, non *restano più eguali le condizioni delle città marittime dell'impero?* Se Venezia, *unico porto del regno Lombardo-Veneto*, è ridotta alla condizione la più desolante in faccia alla sempre crescente prosperità di consuddite piazze, che *favorite da speciali immunità* richiamano tutto il commercio, il quale preferisce naturalmente rivolgersi là dove privilegi maggiori offrono più largo campo di premio? Se Venezia per questo stesso motivo vede rapirsi da porti esteri, e segnatamente da quello di Genova, anche parte di quelle limitate transazioni cui era circoscritta, se Venezia infine non può sperar dall'industria efficaci risorse, dacchè le sue abitudini, la deficienza di mezzi, la stessa sua natura vi si oppongono, essendochè dessa pel commercio, sola messe ch'ella sia veramente atta a raccogliere, nacque, crebbe e si abbellì, e senza di esso finirebbe in breve col perire?

Non è esagerazione, Maestà, l'affermare desolante la condizione di Venezia. Ai materiali notati effetti della *ineguaglianza di trattamento* aggiungansi pur quello morale e più terribile ancora prodotto dalla idea che va prendendo piede fra gli esteri e convalidata pur troppo dalla prolungazione di questo castigo, *che Venezia*, cioè *sia abbandonata alla sua estrema ruina.*

Questo danno d'opinione in commercio è massimo, eminente, irreparabile; ed è perciò che la Camera invoca dalla M. V. che l'unico rimedio, *la cessazione del castigo*, affinchè non abbia a giungere *troppo tardo e quindi inutile ove si proroghi ancora*, non potendo ammettere il dubbio che sia implacabile la collera dell'*austriaca potenza* contro una città infelice, contro le masse incolpabili.

Maestà! Venezia ha espiata una colpa non sua; ragione vorrebbe che la presente condizione di cose finisse; ove non si voglia portare il castigo a carico anche delle generazioni future; ove non si voglia distrutta una città, le cui reliquie e la di cui memoria, sorgerebbero sempre come lo spettro di una vittima.

Copra la M. V., che ne è tutto suo l'attributo, copra di un benigno obblio il doloroso passato; accordi ella un trattamento eguale a quello degli altri porti principali della monarchia a questo porto unico del regno Lombardo-Veneto; ridoni a Venezia sollecitamente quella franchigia che godeva prima del marzo 1848, *finchè agli altri porti conceduti non sia tolta*, onde compro-

(*) *Ditte 213 dal 24 marzo sparirono o per ritiro o per fallimento, o per passaggio in altre piazze, ed 88, diminuiti i capitali in commercio, restrinsero le loro attività.*

www.internetculturale.it

vare così che *si vuole davvero* il risorgimento di Venezia all'antica floridezza, osservando religiosamente la carta del 4 marzo 1849.

TOSCANA

FIRENZE, 29 *agosto*. Il consiglio dirigente della società concessionaria della strada ferrata fra Lucca e Pistoia con un avviso dato da Lucca il 17 agosto cadente, ed inserito nel *Monitore toscano* del 24 di detto mese, num. 495, ha intimata la 5ª adunanza generale degli azionisti per il giorno 24 settembre prossimo futuro, onde deliberare sopra gravi ed urgenti materie interessanti la società.

A compimento di quell'avviso siamo autorizzati ad annunziare che il ministro delle finanze ha già prevenuto il consiglio dirigente come, valendosi del diritto riserbato al governo toscano coll'art. 10 del regio motuproprio del 28 luglio 1847 farà intervenire all'adunanza generale suddetta un commissario del governo al triplice effetto di ottenere, in quanto faccia di bisogno, la cognizione più precisa delle cose sociali, di cerziorarne esattamente la massa degli azionisti nei rapporti fra la società ed il governo, e di eccitare a provvedimenti definitivi nella ciscostanza che la proroga al compimento dell'opera, concessa alla società coll'ordinanza del 28 giugno 1849, ove pur fossero state esattamente adempite le condizioni tutte alle quali era vincolata, spirerebbe in ogni modo col mese di luglio dell'anno venturo.

Siamo del pari autorizzati ad annunziare che il ministero delle finanze va quanto prima a trasmettere ai legittimi rappresentanti della società una memoria perchè venga da essi comunicata agli aventi interesse, e nella quale sono enunciati i fatti più rilevanti della situazione della società medesima di fronte al governo.

Risulta da tutto ciò che le cose da trattarsi nell'adunanza generale del 24 settembre futuro sono di gravissima importanza per gli azionisti, i quali hanno quindi il massimo interesse ad intervenirvi, o a farvisi debitamente rappresentare nei modi prescritti dagli statuti sociali.

(Mon. tosc.)

FRANCIA

PARIGI, 31 *agosto*. In una conversazione politica abitualmente ben informata, assicuravasi che il presidente della repubblica, tosto dopo il suo arrivo a Parigi, si espresse in termini affettuosi e convenienti sulla grande sventura testè successa nella famiglia d'Orléans. Luigi Napoleone, rammentandosi i magnifici funerali ordinati dal governo di Luigi Filippo per le ceneri dell'imperatore nel dicembre 1840, ha l'intenzione di proporre alla famiglia di Orléans di far collocare fra le tombe di Dreux la spoglia dell'illustre defunto. Ma questa generosa iniziativa del capo dello Stato, di cui s'intrattenevano oggi alcuni membri della commissione di permanenza, incontrerebbe ostacoli, a cagione delle leggi d'esilio contro la famiglia dei Borboni non per anco abrogate.

Secondo l'opinione di certi uomini politici, le leggi d'esilio che sono leggi essenzialmente di ordine pubblico e di protezione contro le dimostrazioni dei partiti, si applicano tanto agli esuli morti quanto agli esuli vivi. Ma altre opinioni arguiscono dal precedente dei funerali del 1840 celebrati nella traslazione delle ceneri dell'imperatore, per pretendere che in quel tempo il sig. Thiers che era presidente del consiglio, respinse vittoriosamente obbiezioni identiche le quali si erano allora presentate.

(Bullet. de Paris.)

— Nulla è ancora risoluto in proposito della traslazione della spoglia di Luigi Filippo a Dreux. Il governo francese, dice un corrisp. del *Courr. de Lyon*, non ricevette alcuna domanda della famiglia d'Orléans a ciò relativa. Ma noi crediamo che Luigi Napoleone è disposto ad accordare l'autorizzazione del trasporto. I figli di Luigi Filippo potrebbero recarsi fino a Dreux alla condizione di non attraversare Parigi, e di non ricevere alcuno dei loro partigiani, durante il loro breve soggiorno in Francia.

— Pare che la voce corsa del ritirarsi del sig. Baroche dal ministero, non abbia alcun fondamento.

— L'ambasciatore di Nepaul è stato ricevuto dal presidente della repubblica ieri alle 5 pomeridiane. Il signor Bacciocchi, cugino e aiutante di campo del presidente, andò a prendere l'ambasciatore indiano e i due suoi fratelli in una carrozza dell'Eliseo.

— Leggesi nel *Moniteur*: Alcuni giornali annunziarono che il cholera si fosse dichiarato a Marsiglia; e parlarono della verificazione di undici casi di questo morbo. Contro la loro intenzione, senza dubbio, si è potuto credere all'estero che si trattasse di undici casi per giorno, e sono state imposte quarantene alle nostre provenienze da Marsiglia, in conseguenza di questa interpretazione.

All'epoca stessa in cui quegli articoli erano pubblicati, il ministero riceveva infatti la lista di undici casi dichiarati; ma trattavasi di undici casi in tutto. Faceva immediatamente procedere ad un'inchiesta che si è proseguita fino ad oggi.

Il primo decesso attribuito al cholera avvenne il 29 luglio. Da quel giorno al 27 agosto si dichiararono altri 24 decessi, ma in questo numero ve ne sono parecchi in cui il carattere choleroso è molto contestabile certamente.

Tutti i casi osservati fino al 15 agosto appartengono a persone che non avevano potuto avere alcuna comunicazione sospetta. I casi mostraronsi isolati, sparsi sopra diversi punti della città, succedentisi a intervalli che variarono da uno a tre giorni. Questa non è un'epidemia.

Gli articoli dei nostri giornali non han meno destati i timori dei governi esteri; e quarantene furono imposte, per quelle voci esageratissime, alle provenienze da Marsiglia.

I giornali non potrebbero mai mettere troppa circospezione ad accogliere notizie relative allo stato sanitario dei nostri porti, le quali possono avere sì rovinose conseguenze.

SPAGNA

MADRID, 26 *agosto*. Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il ministro della marina ringrazia in nome della regina la municipalità della città di Zimena per la patriotica offerta che ella fece di tutti quegli alberi del suo territorio che potranno essere utili alla costruzione di bastimenti da guerra. L'offerta è fatta senza nessun interesse e con lealtà, nell'unico scopo dell'ingrandimento della marineria nazionale.

— Scrivono alla *Correspondance*:

La regina Maria Cristina e il duca di Rianzares partirono alla volta di Tarancon e Cuenca. Torneranno il 10 settembre, epoca nella quale il presidente del consiglio sarà di ritorno da' suoi bagni di Puerto Llano.

L'ambasciata di Francia inviera oggi (26) a Parigi il trattato di estradizione tra la Francia e la Spagna, ratificato dal gabinetto spagnuolo. Porterà i dispacci il cav. San Roberto.

Le elezioni di Madrid pare debbano essere sfavorevoli al partito progressista, il quale non avrà un solo deputato nella capitale.

— Scrivono da Siviglia in data del 22:

La infanta duchessa di Montpensier è a San-Lucar. I bagni di mare ch'ella cominciò a prendere le tornano giovevoli. Si dice che il duca e la duchessa si recheranno di nuovo a Cadice in su i primi di settembre.

INGHILTERRA

LONDRA, 30 *agosto*. Le esequie dell'ex-re Luigi Filippo si faranno lunedì prossimo (2 settembre) a otto ore del mattino nella cappella particolare di Claremont, senza alcuna solennità officiale. Dopo il servizio funebre il convoglio partirà per Weybridge. I principi e le persone addette alla famiglia reale, seguiranno a piedi il corpo sino al cancello del Parco: là saliranno in carrozze di lutto onde recarsi sino a Weybridge Common, presso la stazione della strada di ferro, ove il corteggio si fermerà, e andrà a piedi sino alla cappella cattolica romana di Miss Taylor, che si è compiaciuta metterla a disposizione dei reali esiliati di Claremont. L'ex regina e i suoi figli han deciso che i resti mortali di Luigi Filippo rimarranno nelle tombe di quella cappella, infino a che non siano loro nuovamente dischiuse le porte della lor patria, e che a' principi sia dato di accompagnare le ceneri del lor genitore alla real cappella di Dreux, e deporle accanto a quelle degli altri loro parenti che già quivi riposano. Una messa bassa sarà celebrata innanzi che la cassa funebre venga calata nel suo asilo provvisorio. Non assisteranno alla messa che i membri della famiglia essendo la cappella di Miss Taylor troppo angusta per dar adito a maggior numero di assistenti. L'ex-regina e la famiglia reale continueranno a dimorare in Claremont. La nobile e pietosa Maria Amelia, malgrado il dolore profondo onde fu ora colpita, gode di buona salute.

—A Claremont fu disposta a uso di cappella una parte della galleria de' quadri, e tutti i giorni vi fu celebrato il divino servizio, a cui assisteron la regina e la famiglia reale. Questa cappella è intieramente parata di nero; al centro s'innalza un baldacchino egualmente di drappo nero, frangiato di argento, sotto cui sta la cassa contenente le spoglie reali, coperta di velluto nero, ornato ai lembi di lunghe frangie d'argento con in mezzo una grande croce a merletti d'argento. Ventidue candelabri d'argento circondano la bara, dodici altri ardono sopra l'altare, secondo l'uso cattolico romano. La cassa esterna che sarà d'*acajù*, coperta d'un drappo nero, porterà l'armi di Francia, una croce d'argento e questa iscrizione: « Luigi Filippo, re de' francesi, nato a Parigi » il 6 ottobre 1775, morto a Claremont, contea di Surrey (In» ghilterra) il 26 agosto 1850. »

— La corte d'Inghilterra, in occasione della morte di S. M. il re Luigi Filippo, prenderà il gran lutto cominciando da lunedì 1 settembre sino all'otto, epoca in cui prenderà mezzo lutto sino all'11 detto.

EDIMBURGO, *ore* 6. S. M., giunta a 5 e 1/4 alla stazione di Meadowbanx si recò immantinente al palazzo di Holirood traversando Queen Park. Tutta la popolazione della città era accorsa ad incontrare l'augusta viaggiatrice. La cerimonia d'apertura del ponte reale Border a Berwick si è fatta con la maggior solennità.

ALEMAGNA

CARLSRUHE, 27 *agosto*. Le sedute della seconda Camera furono riaperte in questo giorno dal presidente Bekk, il quale ha pronunziato in questa occasione il seguente discorso:

« Dopo una proroga di cinque mesi, noi siamo chiamati a ripigliare i nostri lavori interrotti dal mese di marzo p. p. La condizione della nostra comune patria tedesca, condizione, per cui s'interruppero le nostre sedute, non si trova punto migliorata. La scissione è cresciuta ancora, e fra le più gravi conseguenze di un tale stato di cose, è l'abbandono in cui si trova una generosa, ma sventurata tribù dei nostri fratelli, i cui interessi sono così strettamente collegati con quelli di tutta la patria. Possa la Provvidenza illuminare i popoli ed i principi tedeschi, ed allontanare dal nostro paese nuove calamità! Ciascuno si sforzi, nella sua sfera di attività, a cooperare pel bene del paese, affinchè i mali della patria cessino ben tosto, ed affinchè si effettui in un avvenire non lontano l'unione parlamentare della nazione, unione così indispensabile, e dalla quale dipendono la sua potenza e la sua prosperità, come anche la tutela della sua libertà e dell'ordine.

« Riguardo alle cose interne, noi avremo a deliberare, come fu annunziato nel discorso del trono, oltre a parecchie altre riforme in varii rami del pubblico servizio, intorno ai progetti di legge intesi a ristabilire nel paese un ordine regolare e legale, affinchè il popolo, libero e protetto contro i mali prodotti dall'anarchia, possa rialzarsi ed esercitarsi alla libertà col rispetto alle leggi, ed alle autorità legalmente costituite. Signori, io sono convinto che voi, pieni di ardore pel bene del paese, esaminerete prontamente, con profondità ed imparzialità, tutti i progetti che vi saranno presentati e che voi li condurrete a buon termine.

« Lo spirito di pace presieda alle vostre deliberazioni; questo spirito fondatore della libertà insieme e della pace, e che, lungi ugualmente dalla mollezza, dalla indifferenza e dal timore, come anche alla precipitazione e dall'arroganza, ai più ardenti sforzi per le opportune riforme sa collegare sempre la moderazione ed un giusto apprezzamento delle circostanze, e può solo fondare instituzioni durevoli, perchè appunto sono conformi ai veri bisogni che derivano dal grado di sviluppo al quale siamo pervenuti. »

Del 28. Nella seduta di questo giorno la seconda Camera ha votato il seguente indirizzo al granduca, da offrirglisi il 29, giorno onomastico del medesimo:

« Serenissimo Granduca, grazioso principe e signore,

« Con rispetto, amore e gratitudine la seconda Camera si presenta a V. A. R. per segnalare il ritorno a' suoi lavori coll'espressione de' suoi voti, e dei sentimenti che animano i membri della Camera ed il popolo in questo giorno. Una terza parte del viver suo, sul quale V. A. R. può rivolgere uno sguardo colla più pura e gioconda coscienza di avere voluto ed operato il bene, fu consacrata da V. A. R. alle cure pel benessere del paese, ed ai doveri dell'alta sua missione. Dio che impartì a V. A. R. sanità e vigore, nella infinita sua sapienza provvederà, affinchè quella virtù e fortezza d'animo, rattemprata da difficili prove, sparga per lunghi anni ancora benedizioni sul paese. Possa, per molti anni ancora la Provvidenza conservare il diletto capo della famiglia dei nostri principi.

« Per lungo tempo ancora il paese ha bisogno della sperimentata guida alla quale esso affidò con piena fiducia la missione di condurre lo Stato nella via che l'esperienza indicherà più sicura in mezzo alle aberrazioni ed alle strettezze di questi tempi.

« Ed anche l'Alemagna abbisogna, per lungo tempo ancora, di un principe inconcusso nel diritto, nella fedeltà e nell'onore, che, in questi tristissimi giorni, non rimuove lo sguardo dall'alto scopo dell'unione, e che con tutti gli sforzi e con sacrifizii procura di conseguirlo. Gradisca V. A. R. i nostri più vivi ringraziamenti per la politica veramente nazionale del suo governo, e che è la più salutare pel suo popolo, la più conforme alla giustizia, ed alla lealtà, e condurrà ad ottenere lo scopo dell'unione, ad onta degli ostacoli che l'attraversano.

« Ai nostri più profondi ringraziamenti noi associamo le più solenni promesse, che a V. A. R., ne' suoi magnanimi sforzi pel bene del paese non mancherà la più devota cooperazione dell'assemblea degli Stati e della nazione. Dio protegga il nostro amato granduca! »

Due cose sono da considerarsi in quest'indirizzo; una specie di protesta, cioè, contro tutti i tentativi fatti dal partito ostile all'Unione per indurre il granduca ad abdicare, e l'approvazione della sua perseveranza nell'alleanza prussiana.

— Si legge nella *Gazzetta di Carlsruhe*: Nella prima seduta dell'assemblea degli Stati il deputato Derning aveva proposto di votare un indirizzo di felicitazione al granduca. Il deputato Pristi-

---

sibili però, come le prime qui nominate, vengono in parte trascinate dal mercurio, massime nelle state, ed insozzano il tubo; la cera, le resine, il gesso non sono opportune per la poco loro dilatabilità.

Questa prima modificazione del termometro, che risulta *misto*, rende visibilissima la colonna indicatrice; ma non aumenta la eleganza dello strumento, che rimane della solita forma, solo ingrandito, a meno che non si nasconda, aggiungendovi, come dicemmo, un galleggiante ed un indice che giri su di una mostra, nel qual ultimo caso si potrà fare il tubo più corto e di maggior diametro, supplendo alla piccolezza del moto del mercurio, col diametro conveniente della puleggia e con la lunghezza dell'indice.

Una maniera di costruzione che meglio prestasi all'ornamento si è quella del termometro che per la sua forma chiamerò *piatto*, e componesi di due lastre sottili di vetro fra cui s'interpone un foglio di cartoncino, grosso un millimetro o poco più, imbevuto e coperto di gomma lacca colorata o di altra simile sostanza che col calore si fonda e fortemente si attacchi sul vetro. Nel cartoncino è intagliata una striscia larga quattro millimetri circa, che figura il cannello del termometro, e termina da un capo con grande traforo fatto nel cartone, di figura circolare, quadra, semplice od a frastagliato contorno, tale che ne risulti un cavo che tien luogo della palla. Si pone il cartone così intonacato e traforato fra le due lastre, riscaldasi il tutto sino a che la gomma lacca sia ben fusa e aderente sulle due facce, poi si carica di pesi e lasciasi raffreddare. Rimangono per tal modo vuoti e trasparenti fra le due lastre gli spazii corrispondenti ai trafori del cartone, spazii che riempionsi di mercurio, lasciando solo vuota una parte della striscia che fa l'offizio di cannello e a fianco della quale si segna la scala. Si ha in tal guisa un piano colorato, una parte della cui superficie ha l'apparenza di specchio, ed ove una striscia argentea, larga quattro millimetri, indica le variazioni di temperatura mutando per esse lunghezza. Ad agevolare la introduzione del mercurio si lascia al basso nel cartone un piccolo intaglio che poi si chiude con un pezzetto di cartone spalmato di biacca ad olio. È inutile quasi il dire potersi usare pel cartone altro intonaco invece della gomma lacca, ed anche vernici, colle od altro che facciano a freddo adesione, e liquido diverso dal mercurio, purchè sia tale da non intaccare il mastice adoperatosi. Parimenti invece delle due lastre e del cartone interposto, può usarsi una piastrella grossa da 5 a 10 millimetri, di marmo, di osso, di gesso o simile, incavarvi alla profondità di un millimetro circa spazii analoghi ai trafori del cartone, ed attaccarvi sopra con mastice una lastra sottile di vetro. In tal caso si hanno le indicazioni da una faccia soltanto, e la massa della piastrella rende lo stromento più pigro a risentirsi dei cangiamenti della temperatura. Questi termometri, se sono costruiti con mastice insolubile, possono graduarsi, come i precedenti, per immersione.

La più facile maniera tuttavia di procurarsi un termometro che dia visibilissime indicazioni e si presti a forme quanto ricche ed eleganti si voglia, è quella da me suggerita molti anni or sono, prendere, cioè, il tubo di un termometro a mercurio comune e adattarvi due pernii sui quali mettesi in bilico. Lo squilibrio che vi produce l'allungarsi o accorciarsi della colonna fa scendere o salire la cima del tubo che segna così sopra una scala la misura della variazione di temperatura avvenuta. Annerendo il tubo con vernice, adattandovi una punta alla estremità, e coprendo con una cocca leggera la palla, si ha una freccia che può farsi bilicare o all'alto di una colonnina, o su piccolo sostegno attaccato in mezzo ad una lastra di vetro con mastice, sicchè pel suo isolamento appaia misteriosa ai profani la causa che la fa agire. Con tubi lunghi alcuni decimetri possono aversi su grandi mostre pinte sui muri le indicazioni della temperatura interna delle stanze, ed anche di quella esterna, disponendo un tubo siffatto al di fuori ed introducendone l'asse attraverso sottil cannoncino. Per queste grandi frecce sulle mura o simili sarà però più opportuno valersi di termometri misti o a due liquidi, o a mercurio e sostanze solide, come qui addietro si è detto, con l'avvertenza

www.internetculturale.it

nari fece nella seduta d'oggi un rapporto intorno a tale proposta. Questo progetto contiene non solo elogi al granduca, ma un'approvazione della politica seguita nella quistione germanica. Il sig. Bader pretende che non doveasi inserire un elogio politico nell'indirizzo. Bastava limitarsi ai semplici augurii di felicità. Propone di sopprimere la parte politica. Tale proposta viene rigettata, e l'indirizzo è adottato.

CASSEL, 28 *agosto*. Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* del 30 agosto: Nella seduta d'oggi dell'assemblea degli Stati il deputato Wolff annunziò l'interpellanza seguente al governo: « È egli vero che il governo abbia respinto la luogotenenza dei ducati dalla cassa federale relativamente al riclamo intorno al trattenimento delle truppe annoveresi durante l'anno 1849? » In seguito il deputato Moeller fece il suo rapporto in nome della Commissione per l'indirizzo che accede ai voti di diffidenza dell'assemblea precedente, e approva la condotta tenuta dalla rappresentanza nazionale.

—La nuova *Gazzetta di Assia*, organo del partito costituzionale, annunzia essere possibile che l'assemblea degli Stati abbia a rifiutare le imposte.

PRUSSIA

BERLINO, 27 *agosto*. Intorno all'istituzione dell'alta Corte veniamo a rilevare che essa sarà composta di giudici, metà eletti dal re, e metà dalle camere. I giurati saran scelti metà tra i cittadini eleggibili, e metà tra i giureconsulti. Il governo ha formalmente proibito agli ufficiali prussiani di corrispondere con uffiziali badesi, coll'obbligo d'impedire ai loro soldati di frequentare soldati badesi.

Del 28. Si dà per certo che le città anseatiche non si presteranno all'invito del governo austriaco d'inviare de' ministri alla dieta germanica. Ad onta degli intrighi dell'Annover vi si rifiuteranno anche l'Oldenburgo e Brunswich. Si conta ancora sopra il rifiuto del granducato di Baden.

—Si parla di negoziazioni intavolate tra la Danimarca e i ducati.

— Il nostro governo dichiara nella nota diretta al gabinetto di Vienna il 25 agosto, che non sarà mai per dare il proprio assenso al ristabilimento della dieta germanica. Aggiugne esser pronto a discutere liberamente cogli altri Stati germanici la nuova costituzione, ma sotto la condizione che il diritto dell'Unione libera e parlamentare sia riservato agli Stati. Il ristabilimento della dieta germanica è considerato come una violazione delle promesse fatte alla nazione. Finalmente si fa osservare all'Austria quanto sia pericoloso e sconveniente il discutere a Francoforte col sig. di Bulow, rappresentante della potenza più nemica della Germania.

(Gazzetta di Colonia.)

Del 29. Abbiamo dalla *Corrispondenza litografica* quanto segue:

Il signor Manteuffel non resterà più lungamente agli affari, perchè si rifiuterà di assumere la responsabilità d'una politica che ha sempre disapprovata, e che fu seguita suo malgrado. La memoria colla quale il nostro governo ha dato motivo al suo rifiuto di prender parte al Consiglio ristretto sarà pubblicata officialmente tostochè sarà giunta a Vienna. Il senato di Amburgo si lagna dell' incomodo che arreca alla città la guernigione prussiana; esso esige che il numero delle truppe sia diminuito. Alcune persone attribuiscono questa domanda al consiglio della diplomazia austriaca. Il signor Prokesch è partito per Amburgo. Il nostro governo è oltremodo irritato della pubblicità data alla sua circolare che proibisce agli ufficiali prussiani ogni relazione d'amicizia cogli ufficiali badesi. Checchè ne dica il ministero, la circolare esiste e non può essere ritrattata.

I giornali si occupano molto della nota che lord Palmerston ha indiretta al nostro governo relativamente alla guerra dei ducati. Questa nota dice che la guerra è in se stessa una infrazione evidente del trattato conchiuso colla Danimarca. Col conchiudere la pace la Prussia ha contratto l' obbligo d' impedire qualsiasi atto ostile dei ducati, ed il ministero inglese ha fondato motivo di esigere dalla Prussia che obblighi la luogotenenza generale a por fine alle ostilità contro la Danimarca.

Il nostro governo ha risposto che non si credeva in diritto nè in obbligo di costringere la luogotenenza generale a deporre le armi, in quanto che la luogotenenza dei ducati è un' autorità indipendente istituita dal potere centrale germanico. Rifiutando semplicemente di accedere ai desiderii dell' Inghilterra il nostro ministero non ha giudicato conveniente di discutere più a lungo gli argomenti che questa potenza fa valere.

Il cholera fece tante stragi fra le truppe che erano al bivacco, che il campo fu levato. Le truppe sono rientrate nelle loro rispettive guernigioni.

WURTEMBERG

STOCCARDA, 27 *agosto*. La *Gazzetta del Würtemberg* ha recentemente annunziato, dice la *Cronaca tedesca* che S. M. il re ha delle frequenti relazioni col sig. Thiers. Non esamineremo a qual fine sia stato ciò scritto; noi diremo soltanto che il re parla spesso col sig. Thiers alle passeggiate pubbliche e nelle società.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Carlsruhe* del 29 agosto: Il progetto di costituzione preparato dal ministero è compiuto. Sarà quanto prima pubblicato, avendovi il re data la sua sanzione. È composto di 169 articoli ed è liberale quanto può desiderarsi. La legge elettorale, specialmente, vince d'assai quella presentata dal ministero. Il diritto elettorale sarà esercitato è vero in modo indiretto, ma avrà una grande estensione.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 14 *agosto*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* che da parecchi giorni si trovava in Costantinopoli la signora Rutkay, sorella di Kossuth. Essa venne da Kutahia, dove aveva accompagnato i figli di Kossuth. I magiari che soggiornano in Costantinopoli si sono recati in corpo a farle visita.

AMERICA

Si legge nel *Daily News* del 30 agosto:

Si ricevette da Rio Janeiro a Liverpool (per la via di Bahia) una notizia importantissima. Pare che la camera dei deputati, desiderando por fine alla tratta dei negri, abbia adottato una legge che assimila quel traffico inumano alla pirateria. I dintorni di Rio erano sempre disertati dalla febbre gialla. A Bahia, all'epoca del 25 luglio, la salute degli abitanti in genere era buona.

— Si legge nello *Standard*:

Notizie del Brasile recano che il piroscafo inglese *Cormoran* ha interamente distrutto a Paraguay un forte, dal quale era stato tirato un colpo di cannone che gli avea ucciso un uomo, e feritone parecchi. Del resto, è d'uopo dire che quel piroscafo avea catturato e conducea seco quattro navigli, ch'esso sospettava si dessero alla tratta de' negri, allorchè il forte sparò sopra lui. Questa faccenda aveva eccitato grande agitazione a Rio, e la Camera dei rappresentanti avea in rappresaglia aumentatele tasse su tutte le mercanzie inglesi. Tuttavolta credevasi che il senato disapproverebbe questo ostile provvedimento della Camera sopraddetta.

Le notizie commerciali sono poco importanti; l' ingombro dei mercati rendeva impossibile il miglioramento de' prezzi.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. *Parigi*, 1 *settembre*. Pare che il viaggio del presidente della repubblica a Cherburgo sia rimasto dubbio finora. Il ministro della marina ha cercato, dicesi, di sconsigliarne il presidente, perchè temeva l'effetto che potea produrre sui marinai e sulle truppe di mare la memoria del principe di Joinville in presenza di Luigi Napoleone.

— Si annunzia che il re della Grecia, dopo aver passati pochi giorni alla corte del re di Baviera, verrà a Parigi, essendo stato invitato a recarvisi dal presidente della repubblica.

— Dicesi che l'incaricato d'affari della confederazione elvetica abbia domandato al governo francese l'espulsione di un certo numero di rifugiati svizzeri.

— Il sig. Berryer, tornando da Wiesbaden, passò per Bruxelles, ove ebbe una lunga conferenza col signor di Metternich.

— Alcuni giorni prima della sua morte, l'ex-re Luigi Filippo aveva scritto al signor Guizot una lunga lettera mandandogli parecchie note per una storia della casa d'Orleans dalla sua origine fino ai nostri giorni, che il celebre storico si propone di scrivere, e di cui si è intertenuto più volte a Claremont con Luigi Filippo.

— Sentiamo, dice il corrispondente del *Courrier de Lyon*, che il filo di ferro del telegrafo sottomarino da Calais a Douvres si è rotto.

— I diciotto vascelli d'alto bordo che sono in questo momento sulla rada di Cherburgo non portano meno di 10,000 uomini e di 900 cannoni.

— Lo spettacolo più curioso che sarà offerto alla popolazione di Cherburgo ed ai molti visitatori che già si trovano in quella città, dicesi che sarà il simulacro di una battaglia navale. Parecchi lord dell'ammiragliato inglese devono assistervi.

— Leggiamo nella *Presse*: Monsignor arcivescovo di Parigi ha ultimamente pubblicato un *Mandamento* molto forte contro il giornale l'*Univers*.

— Oggi al passaggio dell'Opera il 5 0/0 era a 96,65 senza variazione alcuna, e si son fatti pochi affari.

ALEMAGNA. La nuova *Gazzetta d'Assia* reca, in data di Cassel 27 agosto, che la conferenza doganale ha ultimamente stabilito un progetto di regolamento riguardante il trasporto delle merci sulle strade ferrate dello *Zollverein*. Quanto alla nuova tariffa delle dogane, non si è potuto farne oggetto delle deliberazioni, attesochè si attendono ancora le dichiarazioni dei plenipotenziarii del regno di Sassonia e del ducato di Brunswick, relativamente al proposto aumento dei diritti sui fili ed altri oggetti.

La Sassonia e gli Stati meridionali d'Alemagna vorrebbero avviarsi ad una unione doganale coll'Austria. La Sassonia vorrebbe anzi a questo patto subordinare le sue risoluzioni definitive. Brunswick, al contrario, sembra poco favorevole a questo progetto: il che potrebbe rendere impossibile ogni modificazione di tariffa; poichè le risoluzioni di questa natura devono essere prese all'unanimità. In questo caso le conferenze non si prolungherebbero oltre il mese di settembre.

PRUSSIA. *Berlino*, 29 *agosto*. La nota colla quale il gabinetto di Vienna invita il governo prussiano ad inviare un ministro al Consiglio ristretto si appoggia sopra considerazioni di diritto e sopra considerazioni politiche. L'Austria chiede la restaurazione dell' antica dieta, la quale, agli occhi suoi, è il solo mezzo di uscire dalla crisi presente dell'Alemagna.

Il gabinetto di Berlino rispose ultimamente che la dieta germanica è stata disciolta di comune accordo, e senza alcuna riserva, da tutti i governi.

Così la Prussia non sarebbe obbligata ad inviare un ministro alla dieta, e le risoluzioni prese da quest'ultima non sarebbero obbligatorie per la Prussia. Coll'assenza di un organo della confederazione, il poter federale passò nelle mani di tutti i confederati; ed un dato numero di essi non può pretendere di costringere gli altri. Ma, si dice, la dieta potrebbe restaurarsi di comune accordo fra tutti i governi di Alemagna. Se si ammettesse questo punto in teorica, la risposta sarebbe, che si è promesso alla nazione che non si sarebbe ristabilito l'antico patto federale, riconosciuto insufficiente. Questa promessa non fu una concessione strappata dalle circostanze; ma lungo tempo prima della rivoluzione era riconosciuta l'insufficienza del patto federale.

Quanto alla necessità di rivedere la costituzione, tutti la riconoscono, e la Prussia accoglie con fiducia la dichiarazione dell'Austria non essere sua intenzione di ritornare all'ordine di cose antico.

Ma essa non consente col gabinetto di Vienna intorno ai mezzi. Se si restaurasse l'antico ordine di cose, l'Austria potrebbe trovarsi nella impossibilità di proporre alcuna innovazione, perchè i cangiamenti e le modificazioni della costituzione non possono operarsi che all' unanimità, senza di che le cose rimarrebbero sull'antico piede. La Prussia, finalmente, non vuole, a nessun patto, ritornare indietro: si tengano conferenze libere, ed ogni ostacolo si appianerà, il diritto sarà rispettato, e adempito il dovere verso la comune patria. La Prussia non abdicherà mai nè questo diritto, nè questo dovere.

Tale è in sostanza, secondo la *Gazzetta di Colonia*, il tenore della risposta del governo prussiano.

DANIMARCA. Scrivono dall'*Elba* alla *Gazzetta di Colonia*, in data 28 agosto, che il granduca Costantino, giunto recentemente in Copenaghen, ha rimesso al generale di Crogh la croce di commendatore dell'ordine di Sant'Anna di prima classe in brillanti.

Del 29. Il granduca Costantino è partito da Copenaghen per recarsi ai bagni di mare di Doberan. Quindi ha intenzione di raggiungere la flotta russa nelle vicinanze di Kiel.

(Gazzetta di Colonia)

E. LEONE gerente.

THÉATRE D'ANGENNES

COMPAGNIE FRANÇAISE.

L'Administration du Théâtre a l'honneur de prévenir le Public que, jalouse de son suffrage, elle n'a rien négligé pour la nouvelle saison théâtrale, qui s'ouvrira incessamment par les représentations de

Mesdames MORSIANI, jeune première, Ingénuité.
» DEMORTIÈRE, grand première rôle, Grande Coquette.
» ISOLINE, Soubrette, Dejazet.
Monsieur BOURGEOIS, Amoureux.

Le 15 septembre les représentations de monsieur LAFÉRIÈRE, premier sujet du théâtre du Vaudeville et du théâtre Historique de Paris.

TEATRI D'OGGI 4 SETTEMBRE

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore COLOMBINO rappresenta: *La Sonnambula*.

A beneficio della prima attrice GAETANA COLOMBINO avrà luogo sabbato, 7 settembre, una brillantissima commedia intitolata: *La contessa della botte*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall attore TASSANI rappresenta: *I primi passi al mal costume*.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGUEZZA e BRESCIANI rappresenta: *La signora di St. Tropez*.

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia MANCINI rappresenta: *Le memorie del diavolo*.

---

soltanto di fare ripiegata a gomito discendente la parte del tubo ove è la colonna di mercurio, in guisa che se vi ha un liquido più leggero di esso questo lo prema sempre di giù in su, e che la colonna mercuriale si muova in un tubo ascendente, senza di che, quando il cannello non è capillare, una parte del mercurio potrebbe cadere. La scala di siffatti termometri si dee segnare in una stanza la cui temperatura si varii con una stufa, e dietro le indicazioni di un buon termometro comune a mercurio.

Le pregevoli qualità dei gas di una dilatazione più proporzionata ed uniforme che quella dei liquidi, e, ciò che maggiormente interessa, di una assai più grande prontezza d'effetto per la poca loro massa ad eguale volume, fece studiare in ogni tempo di usarli nella costruzione dei termometri, ed i primi erano in vero un tubo con palla piena d'aria alla cima e con la bocca immersa in un liquido. Sarebbe questo il più semplice e squisito misurator del calorico se la pressione dell'atmosfera rimanesse costante: ma variando questa, come ce lo addita il barometro, ne segue che di queste variazioni risentesi quella porzione di aria che è nella palla, su cui il crescere della pressione produce lo stesso effetto che l'abbassarsi della temperatura e viceversa, avendosi così indicazioni miste, ora concordi, ora opposte e sempre incerte. Si hanno i vantaggi del termometro ad aria senza i difetti prendendo un barometro a sifone ed a palla e chiudendo questa ermeticamente. La colonna di barometrica diviene allora termometrica semplicemente, alzandosi se il calore dilata l'aria chiusa nella palla, ed abbassandosi pel raffreddamento di quella. Tale idea, che mi si affacciava molti anni addietro, vidi poi accennata in un libro stampato ad Amsterdam nel 1688, e suggerita di nuovo dallo Stancari nel 1750. Non trovai però in nessun luogo fatto parola di una modificazione che io vi aveva introdotta per non aver bisogno della lunghezza di 80 centimetri almeno, indispensabile a quella maniera. Feci lungo soltanto 40 centimetri il tubo, lo riempii di mercurio, poi scaldai la palla a 500 e più gradi, e mentre era a tale temperatura la chiusi alla lampana. Col raffreddamento se ne ridusse la tensione a circa mezza atmosfera, ed ebbi una colonna lunga 38 centimetri, indicatrice delle variazioni termometriche.

Costruii finalmente una sorta di termometro che può chiamarsi a *vapore*, ed ha i vantaggi d'una grande prontezza e di lunga scala, a gradi per altro molto inegnali. Non è desso che un tubo di vetro a sifone rovesciato o a guisa di U, con alle cime due grandi palle, aperte in guisa da chiudersi facilmente alla lampana, disposizione simile affatto a quella del termometro differenziale di Leslie. Versasi del mercurio nella parte inferiore ed orizzontale del tubo ed in buon tratto delle braccia verticali di esso, poi si riempie una palla d'aria ben asciutta, o aspirandola da un vaso ove siasi artificialmente ridotta tale, o più semplicemente ricevendovi quella atmosferica in giornata in cui sia molto asciutta: ciò fatto si chiude ermeticamente la palla. Introducesi nell'altra un poco d'etere, quindi anch'essa si chiude. Al variare della temperatura cresce molto più la tensione dell'aria mista a vapori di etere che quella dell'aria asciutta, e si hanno così movimenti della colonna di mercurio, dai quali rilevasi la temperatura. Questo stromento può graduarsi per immersione; ma nell'osservarlo occorre molta cautela per la facilità e prontezza con cui le palle risentonsi del menomo calore. Possono i fisici usare forse di siffatto congegno per indagare e rendere manifeste le proprietà dei diversi vapori.

Leggera è assai l'importanza di queste mie innovazioni per la scienza, ma la spero alquanto maggiore sotto l'aspetto industriale, e m'indussi perciò a pubblicarle. I meccanici ed i minutieri possono trovare occasione di lucro nella costruzione di queste varietà dei termometri, e specialmente dei tre primi, cioè, di quelli *misto*, *piatto* ed in *bilico*, i quali in moltissime guise possono piegarsi ai capricci del gusto e del lusso, e spero che tali stromenti, utili cotanto all'igiene, potranno contribuire all'ornamento ed eleganza di ricche stanze, ove la rozza e monotona loro forma attuale li fa essere piuttosto tollerati che altro.

GIOVANNI MINOTTO.

www.internetculturale.it

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

2 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom 740 60	740 52	740 06
centig.	centig.	centig.
Termom + 15 2	+ 25 9	+ 17 8
Vento N.	N. O.	O. N. O.
Quasi annuvolato	Nug.a gruppi	Pioggia

3 settembre

millim.	millim.	millim.
Barom 746 92	745 50	745 06
centig.	centig.	centig.
Termom. + 16 6	+25 3	+ 20 8
Vento S. O.	S. O.	N.
Annuvolato	Nug. sparsi	Ser. con vap.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 »	10 50	5 50
Moncalieri	6 20	11 10	4 10	Frugarolo	6 15	11 5	6 05
Cambiano	6 50	11 20	4 20	Alessandria	6 50	11 30	4 20
Pessione	6 40	11 50	4 50	Solero	6 45	11 55	4 55
Valdichiesa	6 50	11 40	4 40	Felizzano	6 55	11 45	4 45
Dusino	7 10	12 »	5 »	Cerro (*)	7 5	» »	4 55
Villafranca	7 55	12 25	5 25	Annone	7 10	12 »	5 »
S. Damiano	7 50	12 40	5 40	Asti	7 30	12 20	5 20
Asti	8 5	12 55	5 55	S. Damiano	7 50	12 40	5 40
Annone	8 25	1 15	6 15	Villafranca	8 5	12 55	5 55
Cerro (*)	8 50	» »	6 20	Dusino	9 »	1 50	6 50
Felizzano	8 40	1 50	6 50	Valdichiesa	9 15	2 5	7 5
Solero	8 50	1 40	6 40	Pessione	9 25	2 15	7 15
Alessandria	9 10	2 »	7 »	Cambiano	9 55	2 25	7 25
Frugarolo	9 25	2 15	7 15	Moncalieri	9 50	2 40	7 40
Arr. in Novi	9 50	2 40	7 40	Arr. a Torino	10 5	2 55	7 55

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi ore 4 15 antimerid.
» Alessandria » 4 40 »
» Asti » 5 40 »
» Cambiano » 7 40 »
» Moncalieri » 8 » »
Arrivo a Torino » 8 15 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

POLIZIA MEDICA MILITARE

DI **NEPOMUCENO D'ISFORDING**

prima versione italiana

DI ALBERTO MUZZARELLI

Venezia, in-8.°

ACCADEMIA FILARMONICA

DI TORINO

In adempimento del contenuto nell'instromento 2 gennaio 1839, rogato Cassio, portante costituzione di censo per parte di quest'Accademia, mediante un capitale di L. 450m. diviso in 200 azioni, ossia cedole, si notifica alli signori Accademici, Azionisti, od aventi causa, che alle ore 8 vespertine precise di venerdì, 13 corrente settembre, vi sarà adunanza generale in una delle sale del Palazzo Accademico, piazza S. Carlo, num. 6, in cui si procederà all'estrazione a sorte di un numero corrispondente ad una delle restanti 187 cedole rappresentanti una frazione del censo predetto, e si procederà pure all'annullamento di quelle estrate nello scorso anno, e state quindi p. gate.

AVVISO. Una Maestra, in Pianezza, desidera prendere in pensione Ragazze da 7 a 12 anni.

Recapito ivi alla signora Maddalena Barisone.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 30, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

DA VENDERE

Bellissima vigna, situata a quindici minuti di distanza dal Real Castello di Moncalieri, di recente costruzione e signorilmente arredata.

Recapito al Caffè di Belvedere in Borgo Nuovo.

DA AFFITTARE

PEL PROSSIMO SAN MARTINO 1850

Vasto corpo di Casa, situato nel concentrico della città di Carignano, ove attualmente si esercisce l'albergo della Corona Reale.

Dirigersi al notaio Degioanni, segretario di detta città, od ai proprietarii fratelli Arnosio, fondachieri in Torino, via di Po, isola dell'Ospedale di Carità.

En vente chez **GIANINI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de l'ONANYSME, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square* à LONDRES. — 82,000 exempl. vendus; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre longs-temps; Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. SAMUEL LA'MERT. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l'economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni prezzo porta il nome *C. CHRISTOFLE e C.* in distes.) ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

DANIELE CAFFAREL, *Dora Grossa, n. 1, piano primo.*

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

DA VENDERE IN MONCALIERI

La CASA GABET presso il R. Castello. — Recapito ivi al sig. notaio Rognon.

AVVISO

Il professore Francesco Bejletti s'incarica di un corso di lezioni nelle incominciate ferie autunnali ad alunni delle scuole elementari e secondarie, e s. eci lmente pei corsi accessorii.

Da lui per gli opportuni concerti in Torino, via di Po, num. 6, piano quarto.

DA VENDERE

VILLEGGIATURA sui colli di questa città, in amena e comoda posizione, distante un miglio e mezzo, stradale di Moncalieri, composta di fabbricato civile e rustico, stalla, fenile, tinaggia e forno, giardino con peschiera, viale con pergolati, vigne, campi, prati e boschi, il tutto in buono stato, di ettari 8, 74, 22, pari a giornate 23, riducibile anche ad ettari 5, 32, 13, pari a giorn. 14, a piacimento dell'acquisitore.

Dirigersi per le relative nozioni al sig. notaio coll. Borgarello, via S. Filippo, casa Bianchi, num. 21.

DA VENDERE

Una bella Villeggiatura in collina, situata nelle vicinanze d'Asti e di Annone, di giornate 33 (ettari 12, are 54), consistenti in campi, prati, vigne e bosco, con vastissima casa civile e rustica, avente tutti i comodi possibili, abbondante acqua, strada carrozzabile sino al limitare, ed in prossimità dell'*Embarcadère* della strada ferrata di Annone. — Dirigersi in Torino ai signori fratelli Grondona, via delle Scuole, casa Vantino, porta senza numero, primo piano; ed in Asti al sig. causidico Palmiero.

AFFITTAMENTO

Per un novennio dall'11 novembre 1850 del tenimento detto il Pessione in un sol corpo, alla stazione della strada ferrata, di are 88, cent. 92 (giorn. 2, 34) siti di fabbriche, aie ed orti; ett. 118, are 14, cent. 96 (giorn. 310, 92) di campi, ed ett. 61, are 18, cent. 40 circa (giorn. 161, 01, 9) di prati, nei territorii di Poirino, Chieri e Riva di Chieri, proprio del sig. conte Vittorio Balbiano di Viale.

Per le opportune notizie e per la visione dei capitoli d'oneri, patti e condizioni dirigersi allo studio del sig. regio liquidatore cav. Ponzio-Vaglia, contrada di Santa Maria, porta num. 1.

NOTA

Il 25 luglio 1850 fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, al vol. 52, art. 26385, l'atto del 13 stesso mese, rogato Levetti, portante vendita dal signor notaio Giovanni Maria Castelli del fu notaio Pietro, dimorante in Torino, alla damigella Maria Cattarina Pozzolo del fu Giovanni Battista, ivi pure residente, pel prezzo di L. 9,300, di seguenti stabili situati in Rivoli, di ettare una, e centiare novanta circa, a corpo però, e non a misura, cioè vigna, ossia alteno con campi arativi, e casotto coperto a tegole entrostante, nella regione Mongioje, coerenti la strada, l'arcipretura di Rivoli a due parti, e gli eredi del fu avv. Revelli, con pochi mobili esistenti in detto casotto; e bosco nella regione Costa Pelata o Costero, fra le coerenze della strada vicinale, del sig. cavaliere Ansaldi, degli eredi del fu conte Pullini, e dei fratelli Abbate.

NOTA

Con rescritto del 22 giugno 1850 venne dal signor avv. Luigi Marchetti, nella sua qualità di affittavole dei regii canali del Vercellese, riassunto avanti l'Eccellentissimo Magistrato d'Appello in Torino sedente il giudizio già instituito dai precedenti cessati affittavoli nell'anno 1844 davanti l'Ecc.mo R. Camera de'Conti contro alcuni principali interessati all'irrigazione dei beni componenti li tenimenti di Crova, Oschiena e Cascina Nuova, formante già dote della commenda di S. Stefano.

Sulle rappresentanze fatte nel relativo ricorso, il Magistrato stesso mandò col medesimo rescritto citarsi ad un tempo per pubblici proclami, da pubblicarsi ed affiggersi nei modi e luoghi soliti nella forma prescritta dalle vigenti leggi, e da inserirsi per estratto nella presente Gazzetta, tutti i possessori e proprietarii dei beni componenti li due tenimenti medesimi di Crova e di Oschiena con Cascina Nuova, di ettari 684 (giornate 1800 circa), situati in massima parte sul territorio di Crova, e per piccola parte sopra quelli di Tronzano, S. Germano e Vianciino, designati negli atti di vendita del 9 ottobre 1797, 8 e 9 gennaio, 3, 16 e 26 marzo, 12, 24 e 26 aprile 1798, tutti ricevuti Azimonti; 14 gennaio e 15 maggio 1801, ricevuti Mandelli, e chiunque altro abbia o pretenda avere ragione di servirsi per uso qualunque delle acque contemplate nei declinati instromenti, ed in quelli precedenti delli 28 aprile 1714, e 10 aprile 1788, tanto a bocca libera, quanto del bocchetto detto delle Quattro Oncie, situato nella regione Viadonna, a comparire nel termine di giorni quindici, dopo le seguite intimazione e pubblicazione, al banco dell'attuaro Riva per l'effetto supplicato; essendosi deputato a relatore l'Ill.mo sig. consigliere Garneri.

Torino, il 3 settembre 1850.

Perodo sost. Calcina.

NOTA

Con atto passato il 2 corrente agosto nanti la segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città li signori Domenico Operto, nella di lui qualità di tutore della Marianna Zandano, e la signora Michela Galetti, qual madre e nutrice delli Gioanni, Giuseppe e Maria Teresa, fratelli e sorelle Zandano, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità a detti minori deferta dal comune loro padre Carlo Zandano, deceduto in Rivarolo il 16 aprile ultimo scorso.

Torino, il 30 agosto 1850.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia che all'udienza che verrà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città il mattino del 19 prossimo settembre, ore 9 precise, avrà luogo il primo incanto di una casa situata nel concentrico di Rivoli, composta di bottega e camera superiore, la cui subasta viene promossa dal Gio. Battista Tasso, qual padre e tutore di sua figlia minore Teresa, in odio di Michele Vietti, principale debitore, e Francesco Ughetti, terzo possessore, ai patti e condizioni apparenti dal relativo bando del 30 andante mese, autentico Mussino sost. segretario.

Torino, il 30 agosto 1850.

Mussa sost. Gandiglio.

NOTA

Sull'instanza di Domenica moglie di Giuseppe Fassio Rosa maritata a Melchiorre Bava, e Margarita sposatasi con Giuseppe Marocco, sorelle Cerrato, dimoranti sulle fini della città d'Asti, meno però i coniugi Bava che dimorano a Castellalfero, il regio tribunale di prima cognizione di detta città d'Asti con sentenza del 23 luglio ultimo scorso, previo favorevole voto di quell'ufficio fiscale, a cui era stata ogni cosa comunicata, del giorno precedente, ed attesochè fossero pienamente esauriti gl'incombenti preparatorii nel voluto senso, dichiarava assente dai Regii Stati l'ivi nominato Giovanni Cerrato, fu Giovanni Giuseppe, nativo e dimorante sulle fini d'Asti, mandando la medesima sommariamente inserirsi nella Gazzetta della Divisione del domicilio d'esso assente, ed in quella di Torino, il tutto a termini, nei modi, e per gli effetti di cui agli art. 79 e 83 del codice civile.

Asti, il 21 agosto 1850.

Aubert caus. coll.

NOTA

Con ordinanza 25 luglio ultimo, il regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo, sull'instanza del sig. Gio. Giacomo Moris, negoziante in Torino, autorizzò la subasta di alcuni stabili posti sul territorio di Torre Luserna e propri del sig. Eugenio Bert, consistenti in caseggiati ed orto, nella regione Santa Margherita, ed in una pezza bosco, regione Ruata dei Bruni, e fissò pel primo incanto l'udienza del 19 corrente settembre, ore 9 mattutine.

L'asta si aprirà sul prezzo dall'instante offerto di lire 2,000 pel primo lotto, e di L. 200 per il secondo, e sotto le condizioni stabilite nel bando venale, 10 scorso agosto, aut. Sperone.

Pinerolo, il 1 settembre 1850.

Ballari caus. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.Internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 222 — *Giornale Ufficiale del Regno* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve esser anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 5 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 4 *settembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Seconda pubblicazione

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
1	Razzetti Antonio	425	1849 8 marz.	51 »	Stabili	Torino
2	Theghillo Filippo contribuente e per esso Bellardi Pietro suo procuratore generale, richiedente	57	2 lugl.	500 »	Crediti ipotecari	Pinerolo
3	Fabbrica parrocchiale di S. Lorenzo, e per essa Tacchino Gius. priore della medesima	17	21 gen.	65 »	Stabili	Castelletto d'Orba
4	Ajra Francesco fu Ubertino	7	1848 15 8bre	60 »	id.	Strambino
5	Pollini Enrichetta, vedova Saluzzoglia	6	1849 27 mag.	46 05	Crediti ipotecari	Santhià
6	Mattei Gio. Batt. consigliere d'appello contrib., e per esso Ramella sost. Barrera richiedente	40	21 feb.	55 »	Stabili	Costigliole d'Asti
7	Desmè Giacomo, acquisitore della quitanza di Figliero Tomaso, calzolaio	150	10 feb.	50 »	id.	Cuneo
8	Viglercio Gio., contribuente e signora Paolina Vimardi di lui figlia richiedente	83	17 apr.	quota di prestito 268 » multa 26 80 totale 294 80	id.	Savigliano
		88	5 lugl.	quota di prestito 3000 » multa 300 » totale 3300 »	commercio	id.
9	Talenti Pietro Maria fu Antonio Francesco	48	1848 27 xbre	25 »	Stabili	Castellazzo

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 24 agosto 1850.

L'Intendente Generale Marioni.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa averviinteresse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Louvatier Francesca nata Botale	180	1848 29 apr.	500 »	1848 25 marzo	Asti
2	Benoit Anselmo Parroco	129	21 9bre	160 »	7 settemb.	Tarantasia
3	Bolla Martino e Bonansea Bartolomeo	915	30 8bre	160 »	id.	Pinerolo
4	Strumia Celestina vedova Giordana	1239	19 8bre	120 »	id.	Torino cassa suss.' n° 1
5	Giordana Sebastiano	1490	24 8bre	40 »	id.	
6	Giordana Antonio	1491	24 8bre	40 »	id.	
7	Callerio ingegnere Gerolamo	176	15 8bre	125 »	id.	d'Ossola
		438	1849 25 gen.	137 »		
8	Ricciolio conte Felice	3151	1848 29 9bre	570 »	id.	Torino cassa pp.
9	Campofregoso Giacinto	669	15 8bre	160 »	id.	Alessand.'
10	Zirio Michele	176	15 8bre	160 »	id.	S. Remo
11	Calvini Antonio Maria	45	15 8bre	160 »	id.	id.

Torino, 25 agosto 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

FATTI DIVERSI. — Provincie. Scrivono da Revigliasco (Moncalieri).

Per cura di questo municipio e di varii abitanti e villeggianti si celebrò nel mattino del 27 agosto scorso in questa chiesa parrocchiale una solenne messa funebre per l'anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto.

L'apparato, la cui direzione si compiacquero di assumere due signori villeggianti, era semplice ed assieme decoroso. Intervenivano alla pia funzione, oltre al sindaco, i consiglieri comunali, non che buon numero della popolazione, ed accrebbe la mestizia della funzione medesima il canto d'alcuni dilettanti che graziosamente vollero concorrervi.

L'arciprete teologo Fornasio, il quale venne assistito da tutto il clero, volle preventivamente rinunziare ad ogni suo diritto.

Sulla porta della chiesa leggevasi la seguente iscrizione dettata dall'egregio Senatore del Regno, Cibrario.

Preghiamo pace
a
Carlo Alberto
Re italiano
le cui grandi qualità
si compendiano in questo fatto
d'esser finora il solo
il cui nome vive immortale
nel cuore del popolo
che ama chi l'ama.

— La notte del 24 al 25 del passato agosto manifestavasi un incendio nel villaggio denominato *Madama*, frazione del comune di Mornico, provincia di Voghera. Trovandosi in servizio in quelle vicinanze il brigadiere delle dogane Ricchini Gaetano ed i preposti Baratelli Carlo, Capelli Giacomo, Campagnoli Pietro, Maggi Carlo e Verro Francesco, accorrevano prontamente sul luogo, e mercè l'efficace loro aiuto essendosi in breve dominato il fuoco, che fu poi estinto, si ovviò così ai peggiori danni che in diverso caso avrebbero potuto soffrirne quei villici dalla dilatazione che minacciava l'incendio.

— Scrivono da Savona il 2 corrente:

I Militi Nazionali del battaglione della città di Savona rispondendo numerosi all'invito del loro degno comandante, eseguivano nel mattino del 1° di questo mese una passeggiata militare sino a Vado, dove ascoltata la santa messa celebrata in quella chiesa parrocchiale dal cappellano del battaglione, e fatta breve posa, che i Militi impiegarono in una fratellevole refezione, ritornarono alla loro residenza, giungendovi verso il mezzogiorno.

L'ordine, la disciplina, ed il marziale contegno tenuti si nell'andata come nel ritorno, ed altresì durante la permanenza in Vado furono ammirabili; il che torna a lode dei Militi tutti e dei loro capi, mostrando in tal guisa come siano adulti ne l'educazione politica, ed in qual alto pregio tengano la sublime instituzione di cui fanno parte.

Estero. — Leggiamo nel *Constitutionnel*: Negli ultimi giorni di luglio, il sig. Danove capitano della bombarda sarda *l'Italia*, sorpreso da un tempo procelloso presso Antibo, si sforzava con gran fatica per ricoverarsi in questo porto, quando si avvide, che luogi mezza lega in alto mare, un navicello si trovava in grave pericolo. Il capitano Danove ordina a suoi due figli ed a tre marinai, i quali componevano tutto il suo equipaggio, di mettere la lancia in mare, e di recarsi a soccorrere la barca che era in pericolo: ma essi esitavano a fronte della procella che cresceva ognora più; il capitano Danove discende egli stesso nella lancia, conducendovi i suoi due figli. La sua risolutezza decide due de' suoi marinai a fare lo stesso, e partono abbandonando la bombarda, unico bene del signor Danove, nelle mani d'un vecchio settuagenario.

Dopo grandi sforzi essi pervengono a raggiungere ed a salvare la barca cui la tempesta lanciava in alto mare. In essa trovavansi, quattro ufficiali del 65 reggimento di linea, i quali, usciti soli da Antibo per passeggiare, e rotto avendo i loro remi, sarebbero periti senza dubbio senza l'abnegazione del capitano dell'*Italia*. Nessun marinaio ardiva imbarcarsi ad Antibo per soccorrerli, e si credevano già perduti quando il capitano Danove li ricondusse felicemente in porto.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri, il presidente ricompensò il coraggio del capitano Danove coll'accordargli la croce della legion d'onore.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta Universale* di Milano:

A tutto il 21 agosto p. p. l'importo capitale dei viglietti del tesoro nel Regno Lombardo Veneto era di 4,189,905 nelle casse erariali, e di 60,240,095 in circolazione presso il pubblico.

— È aperto l'appalto a tre fortini da piantarsi a 1400 metri da Milano in faccia alle porte Ticinese, Nuova e Vercellina, al prezzo complessivo di L. 2,160,000.

— Il 5 settembre sarà aperta l'esposizione di belle arti in Milano.

Como. Una bella idea fu quella che la Camera di commercio di Como adottò, d'accordo colla finanza, per confermare le autenticità delle stoffe italiane. È arrivato finalmente il tempo in cui le nostre manifatture, specialmente i tessuti, non voglion più soffrire la mortificazione d'essere battezzate come provenienza straniera. Spedite nell'Austria le stoffe di seta comasche, ben di raro vengon riconosciute per cose nostre: ma si per opere lionesi, nè v'è modo a smentire il supposto, che cagiona anche infinite vessazioni di dogana. Ora la Camera di commercio a Como, unitamente alla finanza, decise di apporre a molte delle più difficili pezze ancor in telaio, un bollo coll'indicazione del giorno in cui furon cominciate, e ciò per dar una prova palpante della nazionale provenienza di questi lavori.

FRANCIA

Parigi, 1 *settembre*. Leggiamo nella *Patrie*: Abnegazione dinanzi alla sovranità del popolo, ma resistenza ai partiti, se occorre. Così solamente noi comprendiamo quelle nobili parole del presidente della repubblica: *Io andrò fino all'abnegazione.*

Quali sono le conseguenze pratiche di queste parole, comprese come noi diciamo? Bisogna che la costituzione sia riveduta; in altri termini, bisogna sapere qual sia la forma di governo che la nazione intende di adottare, e qual è l'uomo ch'essa vuol chiamare a governarla. Niuno oggidì le può essere imposto. Se vi fosse un partito od una famiglia che avesse questa pretensione, Luigi Bonaparte rientrerebbe allora nel diritto personale ch'egli abdica solamente dinanzi alla sovranità del popolo. Ogni partito, ogni uomo, ogni famiglia che nutre il progetto di resistere alla sovranità del popolo chiama adunque la guerra civile ed una guerra vergognosa, perocchè non avrebbe altro movente che piccole idee, piccole passioni e meschini ed egoistici interessi individuali. Noi non crediamo, del resto, che quand'anche i partiti avessero la volontà di resistere alla sovranità del popolo, ne avessero il coraggio e la forza. Epperciò, vogliano o no, per la pressione delle circostanze o di loro spontaneo moto, tutti i partiti, ad un dato momento, noi ne abbiamo la convinzione, saran d'accordo su questo punto, che bisogna consultar la nazione ed accettare anticipatamente il suo giudizio.

— Leggesi nella *Corrispondenza parigina* del *Morning Chronicle* del 30 agosto:

Il modo con cui si opera il rilascio dei passaporti qui non cessa di riuscir cagione di disturbi e di tardanze disgustose per chi viaggia in Francia. È una quistione molto importante, e che deve esser fatta conoscere al pubblico. Fino a questi ultimi tempi tutti i viaggiatori erano obbligati, all'entrare in Francia, di consegnare sulla frontiera il loro passaporto, in iscambio del quale si dava loro un passaporto provvisorio per l'interno, che cambiavano poscia col loro passaporto primitivo, giunti che fossero a Parigi. Si conobbe che questo modo di procedere era infinitamente disagiato Per le tardanze a cui era soggetta non di rado la spedizione dei passaporti dalla frontiera a Parigi, un gran numero di viaggiatori che dovevano recarsi in Italia, in America od altrove furono ritenuti a Parigi tanto a lungo da non poter più giungere a Marsiglia in tempo per imbarcarsi sui piroscafi del Mediterraneo, e sono stati esposti a perdite di tempo ed a spese considerevoli. Rimostranze fortemente appoggiate erano state fatte su questo proposito dall'ambasciatore d'Inghilterra al governo francese, ed assicurazioni ripetute eransi date in nome di esso governo, che si rimedierebbe a tale stato di cose. L'affare fu aggiustato finalmente. Il generale Lahitte, ministro degli affari esteri, ha informato ultimamente il signor Edwards, incaricato d'affari britannico a Parigi in assenza di lord Normanby, che egli avea spedito ordini positivi in tutti i porti di mare e nelle città di frontiera affinchè da ora in poi tutti i viaggiatori i quali non faranno se non attraversare la Francia, possano conservare i loro passaporti originali, e che loro sia distribuito alla frontiera un *lascia passare* valevole per l'interno della Francia.

www.internetculturale.it

AUSTRIA

Il *Corrispondente dell'Alemagna settentrionale* pubblica il dispaccio circolare indirizzato dal gabinetto austriaco a tutti i membri della confederazione germanica relativamente alla riconvocazione della dieta germanica pel primo settembre. Eccone il tenore :

« Con suo dispaccio circolare del 26 aprile ultimo scorso, diretto a tutti i membri della confederazione germanica, e che, appoggiandosi sugli articoli 5 e 7 dell'atto federale tedesco, sull' art. 4 dell'atto finale di Vienna, e sugli articoli 57 e 58 dell'atto del congresso di Vienna, contiene una fedele esposizione delle circostanze che indussero a questa risoluzione, il gabinetto di di Vienna li invitò a nominare delegati per una riunione straordinaria della dieta al fine di deliberare intorno alla instituzione di un nuovo potere centrale provvisorio, e di aprire la via alla revisione della costituzione federale, essendo questo un bisogno universalmente sentito. Un dato numero di membri della confederazione si arresero alla nostra richiesta, mentre gli altri stimarono dover rifiutare il nostro invito. Questa circostanza aggravò necessariamente l'ufficio imposto all'assemblea plenaria radunata in Francoforte. D'allora in poi, la corte imperiale, nell' interesse della confederazione, tentò tutti i mezzi di allontanare gli ostacoli che si presentassero, e ad eluderli quando ciò fosse possibile. »

Il dispaccio circolare del 10 del mese scorso, col quale si rendono note a' suoi alleati rappresentati in Francoforte, le trattative che seguirono fra le corti di Vienna e di Berlino, attesta la lealtà non meno che l'inutilità degli sforzi fatti dal governo austriaco.

Convinto che la protesta fatta da alcuni membri della confederazione contro la instituzione di un nuovo organo provvisorio federale, senza il loro concorso, non potrebbe applicarsi alla nuova convocazione della dieta germanica, che fu dichiarata dalle leggi fondamentali organo costante e costituzionale della volontà e dell'azione della confederazione, il governo dell' imperatore dimostrò l'opportunità e la necessità di restaurare questa autorità federale primitiva. Tuttavia, siccome gli parve conveniente di conoscere prima il parere dei governi che si erano associati agli atti della corte imperiale, questi ultimi, col dispaccio circolare del 19 del mese scorso, furono resi consapevoli delle intenzioni e dei motivi della sua condotta.

I processi verbali delle deliberazioni che seguirono il 7 e l'8 di questo mese in seno all'assemblea plenaria straordinaria provano, che le intenzioni dei governi rappresentati in quest'assemblea sono intieramente conformi a quelle del gabinetto austriaco, e che questi governi desiderano che la corte imperiale faccia i necessarii inviti. Le considerazioni gravi e decisive che stanno in favore di questa risoluzione, e che lo fanno riguardare come un imperioso dovere, furono così minutamente esposte, e con ragioni così convincenti, non solo nel nostro dispaccio circolare del 19 di questo mese, ma ancora nel rapporto fatto nella tornata del 7 di questo mese dal plenipotenziario presidente dell'assemblea, e nelle dichiarazioni motivate degli altri plenipotenziarii presenti a quella seduta, sì, che noi possiamo dispensarci dal ritornarvi sopra.

Ma a quei nostri confederati che finora da noi dissentono, e sono tuttora dubbiosi, noi vogliamo far osservare che l'esistenza della confederazione è messa in quistione, che bisogna perfino aspettarsi allo scioglimento di questa istituzione così importante pel mantenimento dell'equilibrio politico e della pace, se vista l'impossibilità dimostrata dall'esperienza, di stabilire un organo che assicuri l'esistenza della confederazione, fino al riordinamento legale della medesima, si volesse ancora indugiare nel procedere alla risoluzione che è comandata dalla necessità, ed è sola riconosciuta come legale e possibile; noi osserviamo ancora che il patto federale offre agli Stati della confederazione la più sicura malleveria per la conservazione della loro indipendenza, e che perciò conviene ad essi di conservare questo patto, e di appoggiarsi sul medesimo, che la scissione attuale dell'Alemagna e le gravi ferite fatte alla sua prosperità, frutto di 35 anni di pace, ed alle quali soccomberà necessariamente, se non si guarisce prontamente, devono soprattutto attribuirsi al difetto di unione e di un'autorità federale efficace.

Osserviamo che col soddisfare a questo bisogno, si ristabilirà l'ordine, la sicurezza, la fiducia, che dal canto loro faranno rinascere la prosperità; che ne scapita l'onore dell'Alemagna, se ancora per lungo tempo offre all'estero il triste spettacolo di una nazione che dopo due anni di sforzi per restringere i vincoli della concordia, è più che mai divisa e corre rischio di vedere disciolti affatto questi vincoli; osserviamo, che contro la nuova convocazione dell'organo costituzionale federale si elevarono soltanto obbiezioni formali relativamente ad alcune disposizioni del patto federale, che manifestamente è ancora in pieno vigore, ma che dipende unicamente dalla libera volontà di ciascun membro della confederazione, di dissipare egli stesso gli scrupoli di forma, nati forse in lui per la sua adesione alla risoluzione presa dalla dieta il 12 luglio 1848.

Noi non dubitiamo punto che queste gravi considerazioni saranno ponderatamente esaminate ed apprezzate. Questa speranza ci muove ad indirizzare oggi a tutti i membri della confederazione l'invito espresso di cooperare coi loro plenipotenziari ai lavori della nuova dieta convocata dalla corte imperiale pel primo del prossimo settembre.

Quindi voi inviterete, in nome della corte imperiale, il governo presso cui siete accreditato, *a prender parte alle deliberazioni della dieta, che si apriranno il primo settembre di quest'anno*; gli rimetterete copia di questo dispaccio, e gli esprimerete nello stesso tempo la nostra fiducia, che esso aderirà al vostro invito.

Voi riceverete parimente copia dei pieni poteri conferiti al conte di Thun, i quali voi unirete agli altri documenti a comunicarsi. Gradite, ecc.

Vienna, 14 agosto 1850.

Schleinitz.

TURCHIA

Costantinopoli, 15 *agosto*. Corre voce nei circoli diplomatici, e lo so da buona sorgente, che fu consegnata una nota dal generale Aupik, ministro di Francia, relativa ai movimenti marittimi della Porta nell'Arcipelago. Ciò che diede motivo a tale nota si è la presenza di parecchie navi da guerra francesi nelle acque di Tunisi: essa espone che avendo la Francia da proteggere i suoi interessi in Africa non potrebbe considerare una spedizione della Porta contro Tunisi che come un atto d'ostilità diretto contro se stessa. Questa nota sorprese oltremodo la corte ottomana che non credette di compromettersi ricevendola come un documento che il generale Aupik aveva l' ordine di presentare : essa vi rispose con un *takrir* nel quale assicura che la flotta turca deve rimanere nei dintorni di Samos e di Candia onde vegliare alla tranquillità di quelle isole, e che non ha in nessun modo l' intenzione di fare una spedizione a Tunisi. Quest'assicurazione espressa in termini riservati, e generali si dice che non abbia soddisfatto il ministro di Francia che ha dimandato una risposta ufficiale alla sua nota. Una cosa però molto strana si è che le ultime notizie della flotta francese ci fanno sapere che due fregate si erano separate dalla squadra e avevano fatto vela per Tunisi con l' ordine di respingere tutti i vascelli da guerra turchi. Il modo di procedere del gabinetto francese non consuona affatto al pensare dei ministri della Porta che vedono con dispiacere questo imbarazzo nei loro affari interni.

—Le nostre lettere di Pefcozza sono del 7 agosto e favorevoli ai bulgari. Omer bascià comandante in capo delle truppe in Romelia aveva preso la difesa dei malcontenti, e aveva domandato per i bulgari un' indennità di 15,000 borse. Omer bascià ha biasimato severamente la condotta e gli atti di Zia bascià di Viddino che ha sì crudelmente trattato quegli infelici. In una parola tutto fu accomodato e si spera che la presenza dei deputati bulgari servirà a far adottare per l'avvenire un miglior sistema d'amministrazione. Il sultano è molto dolente per la recente morte della sorella, la sultana Atiè, principessa amabilissima, e amata da tutti. Dopo questo avvenimento non si è più occupato degli affari dello Stato co' suoi ministri, il che ha fatto ritardare parecchi cambiamenti importanti che si fanno nell'amministrazione dopo il Baïram.

—Si dice che Farim bascià rientrerà al consiglio come ministro del commercio: ciò è poco probabile, poichè facendo egli parte dell' opposizione non vorrà essere impiegato dagli uomini che sono attualmente al potere. L' amico della Turchia, il signor Urquhart, è attualmente qui, ed ha frequenti colloquii coi ministri e anco col sultano. È sua intenzione di preparare i turchi alle riforme governative, ed al miglioramento sociale.

—Circa trecento rifugiati ungheresi accettarono l'amnistia generale, ed abbandoneranno questa città il 17 col vapore di Trieste : essi presenteranno domani al sultano un indirizzo onde ringraziarlo cordialmente dell' accoglienza e dell'ospitalità che ricevettero in questo paese.

(Morning Herald)

INDIA

Si legge nel *Sémaphore* di Marsiglia del 31 agosto :

Il piroscafo inglese la *Medina*, entrato ieri nel nostro porto recò la valigia dell'Indie che fu spedita immediatamente in Inghilterra.

—Il *Bengal-Harkara* ricevuto per quella via ci reca notizie di Calcutta fino alla data del 15 luglio. Gli afredies trincerati nelle loro scoscese montagne dalla parte del passaggio del Kohat continuano a tenere in iscacco le forze inglesi. Saputo che esse presero parte all'assassinio del luogotenente Pollok e de' suoi compagni di viaggio, dichiararono solennemente essere loro intenzione di impedire il passo di Kohat contro chiunque si presentasse. Si sta in dubbio come spacciarsi di tali barbari; v'ha chi opina esser miglior cosa sottometterli colla forza del denaro piuttosto che con quella delle armi. Si venne pure a sapere che i prigionieri di Allahabad si sono uniti in una trama per volersi liberare; furono intercette lettere, da cui si rilevò che i loro amici si trovano in possesso di somme ragguardevoli. Fu aumentata la sorveglianza, raddoppiando il presidio.

—Sir Carlo Napier è ancora a Simlah, ma egli è probabile che si recherà quanto prima a Calcutta per deporre in un processo fra due ufficiali dell'armata.

—Il governo generale pubblicò un ordine che produrrà una gran soddisfazione in tutti quelli che hanno a cuore la salute del soldato inglese nelle Indie. Fu espressamente proibito di vendere nelle cantine liquori alcoolici a'soldati prima dell' ora del pranzo.

—Il sig. Bouham, governatore di Hong-Kong, si è imbarcato per ristabilire una relazione diretta con Pekin. Si dubita che gli sia permesso di giugnere sino alla capitale della Cina.

AMERICA

Il *Messaggiere di Montevideo* del 24 giugno contiene quanto segue circa il trattato *ad referendum* conchiuso dal signor Leprédour.

« Il governatore della confederazione argentina conchiuse un trattato di pace *ad referendum* col plenipotenziario della repubblica francese: Questo trattato verrà spedito in Francia tosto che sarà vidimato da S. E. don Manuele Oribe, presidente legittimo della repubblica orientale dell'Uruguay e alleato del governo argentino.

Non è questo il momento d'apprezzare il risultamento della seconda missione del sig. Leprédour, ne parleremo a tempo debito: per ora ci limiteremo a dire che tale risultamento non corrispose all'aspettativa dell'assemblea e del governo francese. Ci sembra che si dimenticò troppo presto e la severità delle espressioni di cui si servì il generale Labitte alla tribuna per qualificare il progetto del trattato conchiuso l'anno scorso, e l'apprezzamento severissimo che ne fece il signor Daru nel suo luminoso rapporto. Il voto dell'assemblea legislativa venne considerato come un incidente deplorabile, e si credette che le complicazioni europee renderebbero i rappresentanti francesi meno esigenti. Se, come abbiamo motivo di credere, questo nuovo progetto differisce tanto dalle modificazioni fatte dal governo francese al trattato Leprédour, modificazioni che furono respinte da Rosas, quanto la convenzione Leprédour differiva dall'*ultimatum* presentato dal sig. Deffandis, non possiamo conchiuder altro se non che noi indietreggiamo nelle negoziazioni in luogo di avanzare. La voce corsa dello sbarco delle nostre truppe a Montevideo prende consistenza. Si parla pure dell'arrivo prossimo del piroscafo *Archimède*, e di certe visite che il sig. Leprédour intenderebbe di fare agli ospiti di Cerrito.

(Daily-News)

Costa-Rica, 14 *giugno*. Il generale don J. M. Castro, fondatore della repubblica, e sotto l'amministrazione del quale è stato recentemente concluso un trattato di amicizia e di commercio con la Gran Bretagna, e con altre potenze, ha dato la sua dimissione dalla carica di presidente e partì per l'Europa, allo scopo di studiare le istituzioni del vecchio mondo e di accrescere la fortuna del suo paese coll'aprire nuove vie di vantaggi commerciali ed agricoli. In grazia al credito dell'amministrazione del generale Castro e della di lui influenza, il di lui successore è del tutto libero da ogni debito interno ed esterno, dappoichè il prestito di Guatimala è del tutto rimborsato in quella parte che risguarda Costarica. Il gen. Castro nel suo partire fu accompagnato per lungo tratto di via da' più notabili di ogni colore politico, ciò che prova quanto grande sia la popolarità ch'esso gode per la politica saggia e conciliatrice del suo governo.

(Morning-Herald)

— La città di Portsmouth è stata in questa settimana più volte, durante la sera, teatro di deplorabili risse tra soldati e marinai. Se queste collisioni si rinnovano, è intenzione di ricorrere all'aiuto dell'autorità militare.

— Annunziamo con dolore la morte di mad. Olga di Léchner, dell'età di 25 anni, figlia del primo letto della baronessa di Brunow, nata in Odessa.

(Morning-Chronicle)

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Milano, 3 settembre*. Si legge nella *Gazz. Ufficiale di Milano* :

« Per decreto dell'i. r. luogotenenza venne soppresso il giornale *Il Montanaro*, essendo stato prima invano più volte avvertito di uniformarsi alle superiori prescrizioni imposte a tutti gli altri, ove volesse continuare ad intrattenere i suoi lettori con argomenti e discussioni politiche, prima fra le quali è la garanzia con deposito. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale* annunzia che venne concessa l'amnistia ai due cittadini nominativamente esclusi, sig. Cesare Parravicini e signor avv. Francesco Restelli, genero quest'ultimo del rinomato giureconsulto milanese sig. avv. Robecchi, i quali amnistiati chiesero appunto la grazia speciale a S. M. offrendo garanzia del futuro tranquillo e leale loro contegno.

Francia. *Parigi, 2 settembre*. Un certo numero, dice la *Corrispondance*, di consigli generali hanno già emesso un voto favorevole alla revisione, e v'è da sperare che la quasi unanimità di quelle assemblee si unisca a tali prime manifestazioni.

— Dicesi che l'inaugurazione del telegrafo sottomarino si farà il 10 settembre; e il presidente della repubblica ha promesso di recarsi a Calais per assistervi.

Pare quindi falsa la voce corsa e da noi riprodotta nel numero d'ieri, che il filo conduttore del telegrafo si fosse già rotto.

— Scrivono da Cherburgo : I preparativi del gran banchetto offerto al presidente continuano senza posa. Gli operai del porto lavorano giorno e notte. La sala potrà contenere pressochè 5,000 persone.

—L'arcivescovo di Parigi pubblicò il seguente monitorio in occasione della promulgazione del decreto dell' ultimo concilio di Parigi :

Art. 1. Il decreto del concilio di Parigi del 1849, relativo agli scrittori di materie ecclesiastiche, è obbligatorio per tutti i fedeli, chierici o laici, della nostra diocesi.

Art. 2. Noi confermiamo in tutte le sue attribuzioni la commissione per l'esame dei libri stabilita dal nostro venerabile predecessore e da noi ricostituita.

Art. 3. Ogni scrittore ecclesiastico che pubblicherà un libro od uno scritto qualunque, in cui si si esponga in modo di dottrina un punto della fede, o si discutano altri punti previsti dal decreto, senza averlo prima presentato alla nostra commissione, senza averne ottenuto particolare dispensa, sarà ammonito privatamente o pubblicamente, o colpito di censura ecclesiastica.

Art. 4. Se alcuno crede di scorgere negli scritti approvati qualche errore sfuggito alla censura della commissione, noi gli prescriviamo di segnalarlo a noi e non al pubblico, affinchè noi possiamo ordinare un nuovo e più severo esame.

Art. 5. Agli scrittori laici, per quello che riguarda la pubblicazione di scritti che trattino materie ecclesiastiche, prescriviamo di conformarsi alle disposizioni del decreto relative al rispetto ed alla sottomissione dovuti all'Ordinario.

Art 6. Se non rispetteranno quest'autorità, saranno ammoniti, poi colpiti di pene canoniche.

Art. 7. Noi raccomandiamo particolarmente ai fedeli di non dimenticare, che conforme ai termini stessi del decreto, *non è negli scritti periodici o non periodici, che essi conosceranno lo spirito, la dottrina e il governo della Chiesa, ma soltanto negli atti, nei documenti e decreti autentici della Santa Sede e dei vescovi*.

Questa lettera pastorale sarà letta in tutte le parrocchie della nostra diocesi.

Parigi, 24 agosto 1850.

Maria.
Domenico-Augusto
Arcivescovo di Parigi.

Viene in seguito un *Monitorio* particolarmente diretto all'*Univers*, che riporteremo domani : ora riferiremo solamente queste poche parole, che vi si leggono : « Che diremo noi di questa lunga ed inopportuna polemica sull' inquisizione, che l'*Univers* incominciò e condusse con tanta violenza e con tanta intemperanza di stile, di cui offre pur troppo frequenti esempii? In questo ancora noi abbiamo dovuto adoperare la nostra autorità, ed abbiamo avuto il dolore di vederla disprezzata. »

— Il 5 0/0 aperto a 96, 80, chiuso a 96, 50.

— Il 3 0/0 resta a 58.

Il 5 0/0 piemontese a 84, 50.

Austria. *Vienna, 31 agosto*. Il presidente del consiglio dei ministri, principe Schwarzenberg, è atteso quest'oggi. Ci assicurano che nelle conferenze d'Ischl si convenne su due punti : 1° che il gabinetto russo esprimerebbe il suo malcontento a quello di Berlino sulla politica seguita da quest' ultimo, e 2° che la famiglia d'Oldenburgo, giungendo al trono di Danimarca, conserverebbe il granducato d'Oldenburgo. Quanto ai rapporti dell'Holstein e del Lauenburg colla confederazione germanica, ed ai diritti di

www.internetculturale.it

questi due ducati, il gabinetto di Pietroburgo non desidera altro che di vederli mantenuti come per lo passato. *(Corr. Ital.)*

UNGHERIA. In Gross-Hoflein, prima stazione postale da Oedenburgo verso Vienna, è scoppiato con grande violenza il cholera asiatico. Dal 16 al 24 agosto erano già morti di questo morbo 68 individui, il che viene ad essere quasi il 5 per cento in una popolazione di appena 1500 anime.

Il commissario ministeriale del distretto di Oedenburgo, appena n' ebbe sentore, si è subito recato sul luogo, prendendovi tutte le misure necessarie alla fondazione d'uno spedale ed al seppellimento dei cadaveri, ecc., non che quei provvedimenti tutti che sono adattati ad impedire una diramazione ulteriore del contagio.

— Il ministero ha ordinato che i comuni i quali si trovano nei confinanti capitanati distrettuali dell'Austria vengano istruiti dello scoppiare del cholera in que' contorni, e che s'adoperino i rimedi adattati al distornamento della malattia.

ALEMAGNA. *Carlsruhe, 31 agosto.* La *Gazz. di Carlsruhe* pubblica la risposta del governo di Baden al dispaccio austriaco del 21 luglio, relativo al passaggio delle truppe di Baden pel forte di Magonza. Il governo di Baden riguarda il passaggio di quelle truppe come pienamente giustificato dall' autorità federale. La convenzione del 28 luglio gli lasciò piena libertà, e dichiara finalmente di respingere colla massima energia l'accusa di avere mancato a' suoi doveri federali: del resto, il governo di Baden non ricuserà le risoluzioni di una prossima autorità federale competente.

ANNOVER. Leggiamo nel *Galignani's Messenger* che una lettera scritta da Annover il 28 agosto annunzia la demissione del luogotenente generale Prott, ministro della guerra; ma aggiunge che non per questo si scioglierà il gabinetto.

POLONIA. Scrivono dai confini della Polonia al *Giornale tedesco di Francoforte*, che il governo russo sta ora preparando pel regno di Polonia una disposizione che ha una grande importanza pel commercio. La barriera doganale fra la Polonia e la Russia sarà positivamente soppressa il primo gennaio prossimo.

RUSSIA, *24 agosto.* S. M. l'imperatore inviò al conte Thomar, presidente del consiglio dei ministri del Portogallo, l'ordine dell'Aquila bianca, al ministro degli affari esteri, conte Tojal, l'ordine di S.t'Anna di prima classe, ed al direttore del commissariato della marineria danese, sig. Viborg, quello di S. Stanislao di prima classe.

(Indicatore di Stato prussiano)

TURCHIA. Il *Lloyd* di Vienna reca il seguente dispaccio telegrafico: « Alì pascià di Mostar si è chiuso nella fortezza di Stolacz (Bosnia), coll'intenzione di difenderla ad ogni costo. Un firmano imperiale ordina, che l'imposta della decima, la quale si riscuoteva dai signori feudatarii della Bosnia, passi al governo. Tutti gli *spahis* devono recarsi all'esercito. Per ordine di Omer bascià si sta per intraprendere un censimento dalla popolazione, ed un rechutamento. Tre visiri presieduti da un bascià amministreranno il paese. »

E. LEONE gerente.

VARIETA'

LEGISLAZIONE

Legge intorno al Duello, proposta nel Parlamento di Napoli dal Deputato Giuseppe Pisanelli.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI.

(Continuazione, vedi Num. 186)

Non è mestieri allegar TUCIDIDE O TACITO, il primo de' quali narra che a' suoi tempi tutti eran sempre forniti di armi ed il secondo che ogni contesa privata era tra germani definita con le armi, per convincersi che ne' primi tempi non altrimenti che con la forza privata e con la pugna sia stata risoluta ogni quistione. Non potendo gli offesi prender vendetta degli offensori altrimenti che con la propria forza, era inevitabile una guerra tra loro, a cui partecipavano le rispettive famiglie. Nè poco dovette andare perchè tra l'ire de' combattenti intervenisse un sacerdote, un padre di famiglia, un quirite, un dinasta, un giudice, il quale rimanendosi a moderare dapprima con la sua autorità e con la sua presenza il combattimento, ne dichiarava il risultato, di che non fu certo lieve il vantaggio; ed in appresso potè imporre all'offensore, come per transazione, il pagamento di una somma, detta *faida* ossia *redemptio pacis*, e ad entrambi i litiganti il proprio giudizio.

Non è facile addurre prove storiche degli esposti concetti, e molto meno se ne può pretender gran copia, perocchè è probabile che ne' tempi a' quali essi si riferiscono, non si avesse voglia di scrivere; e solo perchè in tempi meno remoti durano ancora, benchè alterate, le consuetudini primitive, è possibile puntellare l'induzione con qualche frammento che ne serbi le vestigia. Ma avventurosamente occorre al mio assunto una prova irrefragabile, e maraviglio come da altri non sia stata avvertita e segnatamente da Vico. Essa si trova in alcune formole di azioni dell'antico diritto romano e singolarmente in quelle delle azioni possessorie; le quali azioni, essendovi un tempo in cui il fatto del possesso assolve ogni ragion di possedere, mancando del tutto il concetto astretto di diritto di proprietà, rappresentano tutta la serie delle azioni primitive riguardanti i beni. Or, siccome ne' primi tempi possedendo alcuno una cosa, l'ha stimata sua, e se altri, credendo pure di appartenergli, gli si è rivolto contro con violenza, n'è nato un conflitto, pel quale è stato ultimamente definito chi avesse a gioire di quel possesso; così, costituiti i giudizii, disputandosi del possesso di un podere, il pretore veniva in esso insieme co' litiganti e presenziava al loro combattimento e dichiarava escluso dal fondo chi di fatto n'era rimosso. In appresso andavano sul podere i soli contendenti, e tolta di là una zolla, la recavano innanzi al pretore e quivi combattevano. Poscia ancora, sempre più dirozzandosi il diritto, i litiganti si presentavano direttamente al pretore, e dopo di aver fatto le viste di andare sul podere contrastato, richiamati dalla voce del pretore, esponevano a lui le loro ragioni, e questi sentenziava; per tal modo si surrogava alla forza di muscoli la virtù delle parole: *vis verborum* (a).

Per le quali cose dee cessare ogni maraviglia se, rinata la barbarie, fu vista ogni contesa terminata con la spada, le leggi determinare i modi e le condizioni del certame, ed i giudici assistere per mantenerne l'osservanza. Non rileva qui il cercare da quali ragioni fosse confortata la fede che nel medio evo si prestava a simiglianti giudizii; certo è che il duello non fu altrimenti riguardato che come una maniera di prova (*b*), e che sebbene alla coscienza di alcuni si rivelasse tutta l'assurdità di quelle prove e l'esorbitanza di quei giudizii (*c*), pure per molto tempo ebbero credito ed autorità.

Restaurato in tal guisa il duello ne' giudizii, ebbe ben presto un più largo campo chiamato a sostegno dell'onore. L'idea dell' onore, comunque questo concetto fosse stato impropriato, e qualunque ne fossero le cagioni, fu nel medio evo siffattamente predominante, che senza di essa non si spiegherebbe gran parte della vita che le genti romano-germaniche corsero in quell'oscuro periodo di tempo, nel quale un principio benefico dimandava pure una guerra incessante di tutti gli elementi sociali, cagione di massimi ed acerbi dolori. Però siccome ne' tempi della barbarie primitiva ogni disputa era stata definita col duello, e come nella rinnovata barbarie al modo stesso si risolveva ogni quistione; così era inevitabile che sorgendo in questo tempo un' altra proprietà, cioè quella dell'onore, ogni contesa intorno ad essa fosse col duello decisa. Il che certamente deesi reputare provvidenziale, quando non si voglia credere che le risse improvvise e le truculente macchinazioni non avessero portato danno maggiore. Che se il duello ebbe nel medio evo maggior voga e miglior fortuna di quella che ottenne presso altre genti, ciò vuolsi attribuire ai tempi ed a' costumi de' cavalieri di quella età. Era naturale che gente venuta dalle foreste della Scandinavia, fattasi signora con la forza di queste ubertose contrade, ponesse nella forza e nella violenza tutta la dignità dell'umana natura, e nel coraggio l'onore; ma stranamente a siffatte qualità si accoppiano in essi una suscettività muliebre, una leggerezza di proposito, una dilicatezza e mollezza d'animo, a cui facevan fiero contrasto le risuonanti e virili loro armature. Quindi una generosità spensierata, un coraggio fatto ridicolo dal difetto di condegno scopo e dall'ostentazione; un rischiare la vita per incontrar benigno lo sguardo d'una donna, un affrontar pericoli per vanto; il cercar anche con lo strazio e col gettito del proprio corpo la fama di valoroso e la voluttà di affetti dilicati.

Però era invitabile che essi fossero gelosissimi custodi di quello ch'essi dicevan loro onore, e che ogni leggiera ingiuria, aspramente pungendo il loro animo, paresse ad essi giusta cagione di pigliare una lite per tener lontano dal loro capo ogni sospetto di viltà e provare a tutti il loro coraggio. Certo, solo ben rappresentandoti l'indole di tali personaggi, dirai senza più ch'essi cercheranno un duello ad ogni istante; come per contrario se ti tornano a mente Temistocle, Epaminonda, Scipione, e pensi alla severità e costanza de' loro propositi e a quel furore assennato che recavano nelle opere loro, ti parrà impossibile che se alcun gl'ingiuriasse essi pur vi badassero.

Il duello privato essendo anch'esso una prova ed avendo perciò la medesima natura del duello giudiziario, ebbe da questo conforto ed esempio. Però come il combattimento era nel giudizio preceduto dalla citazione, dalla contestazione e seguiva alla presenza del giudice; così si uguaglivano alla citazione la disfida, alla contestazione il convenire delle armi e del luogo, ed a' giudici i patrini; e come parecchi libri furono scritti per esporre e dichiarare le regole da osservarsi ne' giudizii, molti ne apparvero ancora che ampiamente trattarono *dell'arte e della scienza* cavalleresca.

La congiuntura del duello privato col giudiziario avrebbe potuto far presagire che, venuto meno questo sarebbe ancor quello mancato; ma accadde altrimenti. Svolta la intelligenza degli uomini e venuti fuori mezzi più civili e meglio accomodati alla ricerca del vero, la chiesa, iniziatrice in quel tempo della civiltà, intese ad ordinare più convenientemente i giudizii, ed ella prima interdisse i combattimenti giudiziarii. Nè i principi tardavano ad imitarne l'esempio e vietato dappertutto l'uso del duello, fu con effetto da tutti i giudizi sbandeggiato. Meno felice, anzi infelicissimo, come abbiamo già sopra toccato, fu il successo che ottennero contro il duello privato le leggi ecclesiastiche e civili. Ricorderò solo che in Francia Luigi VII, Luigi IX, Enrico IV, Luigi XIV e Luigi XV, non risparmiarono pene di sorta contro il duello; però morte, confisca, processi a' morti, infamia alla loro memoria, e tutto e sempre indarno. Ciascuna di queste leggi assumeva il tristo incarico di confessare esser la precedente caduta in desuetudine e pur mostrava promettere a se stessa autorità durevole, ma pochi mesi e si chiariva fallace la promessa. Serbò silenzio intorno al duello la legge penale del 1791; ed essendo stati negli anni di poi, tanto concitati, frequenti i duelli, molti mostraron di credere che il danno derivava dall'essersi la legge taciuta, come se l'averne parlato per più secoli avesse portato miglior frutto. Ma coteste credenze ed i clamori che ne nacquero non indussero alcun mutamento nel codice pubblicato nel 1810, sibbene trovarono talvolta sfogo nella giurisprudenza che non temette di sentenziare che al duello si era provveduto con le leggi intorno agli omicidi e le ferite.

Non accadde altrimenti nel nostro regno *(di Napoli)* nel 1540. Pietro di Tolledo comminò la pena di morte, contro gli autori e complici del duello; la quale minaccia fu tosto decisa come si raccoglie dall'altra prammatica del conte di Montervi pubblicata nel 1631, a cui toccò la medesima sorte. Altrettanto avvenne di un' altra del conte di Pensanda e di altre posteriori. Tentata presso di noi nel 1808 la prima codificazione di leggi penali, fu il duello con miti pene punito; ma compilato il codice nel 1819 si seguì l'esempio della legislazione francese, nè se ne fece motto. Così, stavan le cose quando inopinatamente, a' 20 luglio 1838 venne fuori una legge severissima contro i duelli, la quale punendo ogni atto che inizia e apparecchia il duello, si spinge sino a comminare l'ultimo supplizio. Nondimeno la parola del legislatore prima d'ogni calore di vita non fu più proficua del precedente silenzio. Non è che questa ed ogni altra legge simigliante non percuotessero al loro primo apparire l'opinione pubblica, e non costringessero i giudici a qualche condanna; ma ben presto l'opinione pubblica sostenuta dal comune sentire, e però piena di vita e gagliarda si rilevava e percuotendo a sua volta mortalmente la legge, le toglieva ogni potere, e non senza sforzare la clemenza de' principi e sperdere in tal guisa perfino ogni vestigio della sua passeggiera apparizione.

(Continua)

(a) *Ecco alcune delle delte formole. Dicea l'attore:* « *Fundum qui est in agro qui sabinus vocatur, eum ego ex jure quiritium meum esse ajo. Inde ibi ego te ex jure manum consertum voco.* » *L'altro rispondeva:* « *Unde tu me ex jure manum consertum vocasti, inde ibi te revoco.*» *Dopo ciò il pretore diceva:* « *Illam viam dico: inite viam.* » *Quindi i litiganti fingevano di andare sul fondo per recare la zolla; ma poco dilungati giungeva loro la voce del pretore: Redite viam.* » *E però ritornando, ciascun di loro esponeva le sue ragioni. Parimente reclamandosi un servo, diceva l'attore:* « *Hunc hominem ex jure quiritium meum esse ajo, ejusque vindicias mihi dari postulo;* » *e ciò dicendo affferrava con la mano il servo e lo traeva seco in atto di violenza.* « *L'altro, ritenendo fortemente il servo nelle sue mani, rispondeva:* « *Et ego hunc hominem meum esse ajo, ejusque vindicias mihi conservari postulo. Veggansi* A. GELLIO *L.* 20 *e* LIGORIO *De judiciis L.* 1, *c.* 21, *il quale dice:* » *Vis simulata fuit vere vis imitatio.* »

(b) *Luitprando diceva: Propter consuetudinem gentis nostrae legem impiam vetare non possumus.* »

(c) *Basti riferire poche parole della costituzione di Federico II:* « *Praedictum igitur probationis modum, per pugnam videlicet . . . tam in civilibus, quam in criminalibus causis volumus esse sublatum.* »

COMITATO CENTRALE PEI SOCCORSI AGLI EMIGRATI ITALIANI.

Ill.me e gentil.me signore Beatrice Reverdy preside degnissima, e contessa Antonietta De Cardenas Parravicini, Carlotta Rovere, contessa Quaranta-Pelizzari, Amalia Lebba, meritissimi membri effettivi del Comitato succursuale femminile, creato a sollievo della Emigrazione in Valenza;

Se codesto Comitato, composto delle più elette signore della nobile città di Valenza, si distinse fra gli altri per grande zelo verso la famiglia dei profughi italiani, e se più volte venni onorato di lettere, nelle quali s'accompagnava di generosi sensi la pia offerta, credo, che d'altra parte il Comitato stesso abbia prove della mia gratitudine nelle mie reiterate espressioni di ringraziamenti, che per parte ancora de'miei compagni di sventura, privatamente, non mai stetti dall'esternare alle nostre Protettrici. Ma il pubblico esempio d'atti altamente cristiani e civili esige che io faccia noto a tutti questo prezioso vincolo di affetti, che si è stretto fra tanti figli delle varie provincie d'Italia coi cittadini di Valenza, e colle iniziatrici di questa patria carità.

Io dunque rinnovo a lei, degnissima signora preside, e alle nobili di lei compagne, quello che più vo te ebbi l'onore di dir loro privatamente, rispondendo a lettere, nelle quali si sente, che se la carità nei suoi mezzi estrinseci trova un confine nella dura necessità delle circostanze, ha però qualche cosa d'inesauribile nelle morali ed intime consolazioni dei cuori, che si uniscono colla beneficenza. Oh Signore, se il valore delle L. 555, che gli emigrati hanno ricevuto dal Comitato di Valenza, si misurasse coi calcoli gretti di un basso interesse sarebbe pur molto, avuto riguardo al complesso di altri tributi, che da tutte parti del Piemonte vengono agli emigrati; ma quella somma rappresentata in parte d'indumenti, che tutti vi esprimono il gentile pensiero di provvedere a que'mille bisogni d'ogni età, d'ogni infermità, di ogni condizione contro ogni specie d'intemperie, mostra come i vostri animi gentili s'addentrino ad esaminare tutti i dolori della povera famiglia del profugo!

Signore, altro non aggiungo, perchè un dilicato senso di riconoscenza non ha adeguata parola che lo spieghi: ma la donna ha nel suo cuore la sapienza di comprenderlo.

Ella, signora Preside, e le sue nobili compagne adunque continuino a ricordarsi di noi, e possa la città di Valenza avere sempre simili rappresentanti del suo patriotico slancio per chi soffrì nella causa d'Italia!

Mi credano intanto coi sensi di stima, riconoscenza e rispetto

Delle SS. LL. Ill.me

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. CARLO CAMERONI.

INVITO.

Nel mentre che i lavori di ristorazione con somma alacrità van progredendo nel santuario della SS. Annunziata di Chieri, il sottoscritto, in qualità di tesoriere dello stesso Santuario, a nome dell'amministrazione rende le più distinte grazie ai signori benefattori, che piamente già concorsero a sì lodevole opera, invitando di nuovo tutti i devoti della gran Vergine a voler continuare coi loro caritatevoli sussidii a coadiuvare sì santa impresa, specialmente ora, che havvi più che urgente bisogno di numerario per condurla a compimento.

Sac. D. GIO. CARLO BURZIO
tesoriere dell'anzidetto Santuario.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 4 settembre 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1. aprile 1850	L.	89 60
(1831)	id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre 1850	L.	86 »
marzo 1849)	id.	1. aprile 1850	L.	» »
giugno 1849)	id.	1. luglio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1849)	id.	1. aprile 1850	L.	» »

Il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

4 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom 741 80	740 76	739 90
centig.	centig.	centig.
Termom + 16 7	+ 24 8	+ 21 2
Vento N. N. O.	S. E.	E. S. E.
annuvolato	Nug.a squarc.	Vag. rossiccio

www.internetculturale.it

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 29 agosto 1850

che comprende le operazioni della Sede di Torino del 27 detto.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5049686 54
id. id. in Torino	»	5004050 80
Monete e paste in cassa in Genova	»	209526 06
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	11583791 54
id. id. in Torino	»	11155900 85
Fondi pubblici della Banca	»	567457 50
R. Finanze c. mutuo	»	16000000 »
Interessi sul mutuo dal 10 aprile al 30 giugno 1850	»	80000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	983333 34
Tratte della sede di Torino del 28 corrente	»	70100 »
Spese diverse	»	82790 80
	L.	50584597 01

Passivo.

Capitale	L.	8000000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	24992500 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	16000000 »
Fondo di riserva	»	101553 35
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750 69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	39209 58
id. id. in Torino	»	52475 77
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	79524 49
id. id. in Torino	»	102153 54
Conti correnti disponibile in Genova	»	226308 29
id. id. in Torino	»	447619 45
Non disponibile e diversi	»	43351 59
Tratte a pagarsi della Sede di Genova su quella di Torino	»	169456 17
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 28 corrente	»	57000 »
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	5000 »
Dividendi arretrati	»	45005 50
Corrispondenti della Banca (sbil.° de' conti)	»	9279 01
	L.	50584597 01

TEATRI D'OGGI 5 SETTEMBRE

D'ANGENNES (ore 8) Vaudeville: *La savonette imperiale.*

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore COLOMBINO rappresenta: *La maschera nera.*

A beneficio della prima attrice GAETANA COLOMBINO avrà luogo sabbato, 7. settembre, una brillantissima commedia intitolata: *La contessa della bolle.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta: *Riccardo d'Harlington.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *Il biricchino di Parigi.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia MANCINI rappresenta: *La spia di Milano.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	CORSE DA NOVI A TORINO — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 40	5 40
Villafranca	7 36	12 26	5 26	Annone	7 27	12 47	5 47
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 59	5 59
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 37	7 37
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novia	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	7 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

AVVISO

Tal Codaro Domenico, emigrato vicentino, doveva ricevere mensilmente una pensione da un negoziante, che si presume dimorare in contrada Nuova; si prega il detto sig. negoziante a presentarsi allo studio del signor notaio Giuseppe Luigi Cervini, situato in Dora Grossa, casa Calcagno, corte di S. Simone, piano 3.°, per interessi riguardanti il suddetto Codaro.

Cervini notaio.

DA AFFITTARE AL 1.° OTTOBRE PROSSIMO

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia e contrada Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

Presso la Tipografia editrice dei FRATELLI CANFARI, *in Torino*

Si è pubblicato il PRIMO FASCICOLO della

CORRISPONDENZA OFFICIALE
RIGUARDANTE GLI AFFARI D'ITALIA

DALLA MORTE DI PAPA GREGORIO XVI A TUTTO LUGLIO 1849

presentata alle due Camere d'Inghilterra d'ordine di S. M. la Regina

Tanto il primo fascicolo, come il programma sono visibili presso tutti i principali librai.

CITTÀ DI PINEROLO

CONCORSO PER LA NOMINA A MAESTRA DI SCUOLA PUBBLICA FEMMINILE

Le aspiranti al detto concorso dovranno presentare prima del 3 ottobre prossimo alla Segreteria Civica le proprie patenti d'idoneità e l'attestato di buona condotta, di cui al num. 2 dell'art. 12 delle Regie Patenti 13 gennaio 1846, accompagnato da analoga domanda indiritta al Sindaco.

L'esame sarà dato nel detto giorno 3 ottobre prossimo da un'apposita Commissione, e verserà sulle materie dell'istruzione *elementare* e *superiore*, indicate negli articoli 7 e 8 dell'istruzione del primo giugno 1846, relativa alle citate R. Lettere Patenti, ed inoltre sul Sistema metrico decimale.

Lo stipendio per la Maestra è stabilito in annue L. 600.

Vi sarà pure un'assistente alla Scuola, segnatamente per addestrare le fanciulle ai lavori donneschi.

Pinerolo, il 3 settembre 1850.

Il Sindaco GIUSEPPE GIO. BERANO.

AVVISO

Avendo questo Consiglio Comunale stabilito di nominare una Maestra direttrice, ed altre due Maestre assistenti per le scuole femminili di questa città di Tortona, la prima coll'annuo stipendio di L. 800, e le due altre di L. 600 per ciascuna, coll'alloggio quanto a tutte gratuito, s'invitano perciò quelle signore Maestre che fossero per aspirare a tale nomina a presentare a questa Civica Segreteria la loro domanda cogli opportuni titoli giustificativi entro tutto il mese di 7.bre p.° Tortona, il 30 agosto 1850.

G. CAVALCHINI *sost. Segr. Municipale.*

AVVISO

Essendosi reso defunto il 26 agosto ultimo scorso, il medico collegiato Giovanni Garneri si prega il notaio che avesse ricevuto il di lui testamento a renderne avvertito il causidico coll. Durando in Torino.

VENDITA

Di un CORPO di CASA situato nel Borgo di Po di questa città, che fa angolo sulla piazza denominata della Gran Madre di Dio, di recentissima e solida costruzione, con giardino, scuderia, rimessa e vasto locale ad uso di tintoria, caduto nell'eredità di Giacomo Copperi, estimato dal sig. architetto Panizza in L. 80,000.

Chiunque desideri farne acquisto è invitato di comparire avanti l'albo pretorio di questa città dalle ore 9 alle 10 antimeridiane dei giorni 7, 17 e 28 corr., per ivi far iscrivere le oblazioni in aumento alla somma di L. 75,000, prezzo sul quale si espone il corpo di casa in vendita; e quindi comparire nello stesso giorno 28 settembre, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del signor notaio Albasio (tenuto in questa città, casa Fauzone di Lovensito, via d'Italia, num. 7, piano 2) a tal uopo specialmente commesso, per ivi veder procedere al delibe.amento di detto stabile a favore del miglior offerente.

Per le maggiori indicazioni, siccome pure per la conoscenza delle condizioni, sotto l'osservanza delle quali ha luogo la vendita, dirigersi dal prefato sig. notaio Albasio.

Torino, il 1 settembre 1850.

Rodella caus. coll.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASCINA con ampio fabbricato civile e rustico, campi, prati e vigne popolatissime d'alberi fruttiferi, con str.da carrozzabile, distante 12 miglia circa dalla capitale. — Dirigersi al Caffè Mocca, via di Po, in Torino.

DA AFFITTARE

PEL PROSSIMO SAN MICHELE

Grandioso **Appartamento** di 16 membri, uniti o divisi, in Borgo Nuovo, via del Belvedere.

Dirigersi all'ufficio del signor ingegnere Cesare Valerio, via della Rosa Rossa, num. 10, piano terzo.

NOTA

Con instromento 19 luglio 1850, rogato Beria, la signora Teresa fu Gaetano Beylis, moglie del signor Carlo Pezza, nata e domiciliata in Torino, fece vendita al signor Moise Pacifico Valabrega fu Leon, pure di Torino, d'una di lei piccola casa, posta nel Borgo Nuovo, isola Santa Gabriella, stradale di lungo Po, porta num. 18, distinta in mappa coi numeri 38, 41 e 42, piano II, isolato sesto, con corte, ora giardino e scala comune; tale contratto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 30 agosto 1850, vol. 350, casella 4, mediante L. 35, 80 esatte dal sig. avvocato Benisson conservatore, e ciò per gli effetti voluti dalla legge.

Torino, il 30 agosto 1850.

Not. Giacomo Beria.

NOTA

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale di prima cognizione di questa città il giorno 30 del corrente mese di settembre, alle ore nove precise del mattino nel palazzo d'Ormea, posto in contrada della Consolata, porta num. 1, piano nobile, avrà luogo il secondo incanto e successivo deliberamento di una cascina posta in territorio di Casalborgone, di proprietà del signor causidico Federico Billietti, mandata subastarsi sull'instanza del medesimo.

La suddetta cascina verrà esposta agli incanti in cinque distinti lotti, e quindi in un sol lotto, sul prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale del 9 agosto scorso.

Torino, il 4 settembre 1850.

Colomba sost. Barrera.

NOTA

Il 23 agosto scorso è stato trascritto all'uffizio delle ipoteche di Biella e posto al vol. 42, art. 300 del registro delle alienazioni, l'instromento del 4 novembre 1849, rogato Garlanda, notaio a Strona, con cui li signori Garbaccio Gio. Battista, Francesco e Giuseppe fu Gio. Battista Garbaccio, residenti a Mosso Santa Maria, fece o vendita a favore del sig. Sella Gioanni Antonio fu Gio. Giacomo, nativo di Vai superiore di Mosso ed abitante a Mosso Santa Maria, dei seguenti stabili posti sul territorio di Mosso Santa Maria, mediante il prezzo di lire 3322, 93, cioè:

1. Al Tribbio, ripa prativa, di tavole trentasei, piedi sei, corrispondenti ad are 13, cent. 68, in mappa al n. 235, coerenti la strada di Tofera, il signor acquisitore, e sig. notaio Gio. Antonio Garbaccio;

2. Alle Case di Majole, ripa prativa di tavole cento trentuna, piedi 9, corrispondenti ad are 50, cent. 07, in mappa al num. 743, con piccolo fabbricato annesso, composto di travata, porcile, e sito avanti, coerenti la strada pubblica, e li Marco e Gioanni Grosso.

NOTA

A seconda del prescritto dall'art. 2303 del vigente codice si notifica avere il sig. Agostino Golzio, del luogo della Loggia, sotto il 10 agosto ultimo, fatto trascrivere all'ufficio delle ipoteche di questa città, al vol. 52, art. 26412, l'instromento di vendita in data 24 ottobre 1847, rogato Battuelli, con cui pel prezzo di L. 3,800 il sig. Chiappino Francesco fu Giuseppe, di Casalborgone, gli avrebbe fatta vendita dei seguenti stabili:

1. Corpo di fabbrica, aia, sito, prato, campo e gerbido, di tav. 200 circa (are 76), in territorio di Casalborgone, ove non vi è mappa, regione Montefamerio, a cui sono coerenti a levante e ponente Francesco Fantini, a giorno il rivo Losa, tramediante la strada comunale, ed a notte Domenico Cravaro e Gioanni Boy;

2. Vigna di tav. 138 circa (are 52, cent. 44) ivi, regione Bellavalle, a cui vi è coerente a tutte le parti Teresa Mondo nata Cemolo;

3. Altra vigna di tav. 60 circa (are 22, 80 circa), ivi, regione Montefamerio, a cui sono coerenti a levante detta Mondo, a giorno Gioanni Domenico Corio, a ponente Giuseppe Zucco, ed a notte la strada comunale;

4. Bosco di tav. 53 circa (are 20, cent. 14), ivi, stessa regione, a cui sono coerenti Gioanni Domenico Corio, Teresa Mondo, Antonio Chiappino e Francesco Fantini.

Zanotti caus. coll.

NOTA

Ad instanza dei signori Giuseppe Astesana, droghiere a Torino, e Giuseppe Davico, causidico collegiato in Pinerolo, nella di loro qualità di sindaci del fallimento di Luigi Carletti, speziale all'Abbadia, si è fissata l'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città del 26 settembre corrente, per il primo incanto di due case con corte e giardino, situate nel recinto dell'Abbadia, cadute nell'attivo di detto fallimento, in un sol lotto, sul prezzo di lire 6000, ed ai patti e condizioni portati dal bando venale 24 agosto scorso.

Pinerolo, il 2 settembre 1850.

Canale sost. Signoretti caus. coll.

NOTA

Con sentenza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo, in data 29 agosto spirato, il sacerdote Gio. Battista Badino di Vigone, attualmente ricoverato nel R. Manicomio di Torino, venne interdetto dalla cura ed amministrazione di sua persona e beni.

Pinerolo, il 2 settembre 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

All'udienza del 20 settembre corrente mese del regio tribunale di prima cognizione di Vercelli avrà luogo il primo incanto dei beni posti in Roasio, proprii delli Gioanni, Domenico, Lorenzo, Giuseppe, Gio. Battista e Matteo, fratelli Gianetto, di detto luogo, al prezzo dal causidico coll. Gioanni Aymone, instante la subasta, offerto in L. 190 pel lotto primo, L. 320 pel secondo, e L. 390 pel terzo lotto.

Vercelli, il 2 settembre 1850.

Prandy sost. Monaco.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 223 — *Giornale Ufficiale del Regno* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 6 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 46	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Viste le rappresentanze che Ci sono state rassegnate sulla convenienza di modificare nell' interesse del commercio la seconda parte dell' art. 2.° del Regolamento annesso al Manifesto della R. Camera dei conti in data 5 novembre 1847;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari delle finanze, abbiamo determinato, e determiniamo quanto segue:

Articolo unico.

I salumi ed altri generi di grassina provenienti dal fuori Stato, sbarcati a Genova, potranno soffermarsi nel magazzino di ricevimento per giorni tre invece di uno soltanto, durante il qual tempo andranno esenti dal dritto di sosia.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all' ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 30 agosto 1850.

VITTORIO EMANUELE.

NIGRA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 5 *settembre* 1850.

FATTI DIVERSI. — GENOVESATO. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data della Spezia 2 settembre:

Un Lavagnini Costantino, giovinetto sugli 8 anni, stavasi nel pomeriggio del giorno 27 agosto sdraiato ignudo sullo scoglio detto *Arpara* nel promontorio fuori la piccola bocca del porto di Portovenere, quando un grosso maroso superato lo scoglio lo trasse e lo avvolse nell'onde sommamente agitate dal flusso e riflusso. Ritornato a gala sforzavasi di afferrar terra, ma un altro maroso lo spinse contro di un scoglio riportandone leggera ferita alla bocca. Sfinito di forze, prostrato d'animo il ragazzo a mala pena si reggeva sull'acqua e già correva imminente pericolo di annegarsi, allorchè certo Giulio Sturlese giovine di anni 14 pure di Portovenere, visto quell' infelice risolvette di tentarne la salvezza, dicendo: *o lo salverò o perirò con lui*. Proferite queste generose parole balzò nell'onde, ed afferrato per una mano il Lavagnini, e nuotando coll' altra, riuscì a condurlo sano e salvo alla riva.

— Leggiamo nella *Sentinella cattolica* di Nizza del 4 corr.:

Il consiglio provinciale cominciò il 30 spirato le sue sedute della sessione 1850. Si procedette dapprima al rinnovamento dell' uffizio. I signori Bunico e Galli furono rieletti, il primo presidente, ed il secondo vice-presidente. Il signor Bergondi venne eletto segretario, e il signor Fricero sotto-segretario. Nominò in seguito tre commissioni: la prima composta dei signori Montolivo, Leotardi Bartolomeo, e Piccon, incaricata di un rapporto al consiglio riguardo alle nuove circoscrizioni mandamentali e comunali.

La seconda, composta dei signori Bergondi, Lyons e Roubaudi per un rapporto sull'avviso da emettersi dal consiglio intorno ad una nuova legge per le foreste, che il governo vuol proporre alle Camere dopo aver consultato i consigli provinciali dello Stato.

La terza, composta dei signori Clerico, De Foresta ed Escoffier, per un rapporto sovra un progetto di legge relativo ai medici che devono essere nominati al servizio dei comuni dello Stato.

Nella seduta del 31 furono discusse le proposizioni da farsi al consiglio divisionario per il bilancio del 1851.

Furono approvate anzi tutto le spese ordinarie, quali erano state proposte dal signor intendente generale.

In seguito si deliberò di stanziare: 1. Per la strada del Varo la somma di fr. 20,000; 2. Per quella della Vesubia fr. 30,000.

TOSCANA

FIRENZE, 2 *settembre*. Ieri il signore di Montessuy rimise al granduca le lettere che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Francese presso questa corte.

— Ieri ebbero luogo in Firenze le votazioni municipali, ma le elezioni non riescirono per mancanza del numero legale.

LIVORNO, 31 *agosto*. Il consiglio comunale nominò una commissione onde fare il rapporto sulle informazioni domandate dal ministero dell'interno per la ripristinazione dei PP. Trinitari.

Nella notte del 30 giugno una compagnia di soldati toscani è stata imbarcata sul vapore il *Giglio* che partì immediatamente per Fellonica.

— Si riaprì il gabinetto scientifico letterario.

STATO ROMANO

ROMA, 31 *agosto*. Il *Giornale di Roma* reca la seguente notificazione:

Il divieto all'introduzione in Civitavecchia dei vini comuni esteri, che secondo la legge avrebbe incominciamento col primo del prossimo ottobre, non avrà effetto che col giorno primo di ottobre 1851.

— Leggesi nello *Statuto* in data della Romagna 26 agosto:

I ladri formicolano e si sta in timore d'una vicina invasione. In una giurisdizione governativa, di pieno giorno, hanno svaligiato la casa di un parroco ed ucciso due contadini, e tutti i giorni se ne sente una, e non si pensa a darci modo di difesa nemmeno col farci guardare dalla forza pubblica.

DUE SICILIE

Nel *Giornale ufficiale* si legge un' ordinanza in data di Palermo del 15 agosto colla quale si annunzia che verrà punito colla pena di morte chiunque attentasse di violare il cordone sanitario che si è stabilito sulle spiaggie, coste od altri luoghi di quella parte del regno. Queste rigorose disposizioni, dice l'ordinanza, furono motivate dall' infierire che fa in Malta il *cholera-morbus*.

— Il re il 30 p. p. giunse in Napoli da Gaeta.

FRANCIA

PARIGI, 2 *settembre*. Ecco il testo quasi per intiero del *monitorio*, pubblicato nei giornali francesi, di monsignor arcivescovo di Parigi, dopo il suo *mandamento* per la promulgazione del decreto dell' ultimo concilio del 24 agosto p. p.:

« Dopo aver denunciato in generale il nuovo pericolo da cui è minacciata la Chiesa dalle tendenze e dalle usurpazioni d'una parte della stampa periodica religiosa, ci rimane da adempiere un dovere non meno imperioso, ma anche più penoso al nostro cuore. Dobbiamo indicare in particolar modo un giornale che si è fatto come la personificazione del pericolo che noi cerchiamo di allontanare, e che pare aversi assunta la cura di giustificare tutte le doglianze che noi facciamo. . . .

« Ma se si comprende la nostra pena, si comprenderà del pari il nostro dovere. Noi ci querelíamo che la stampa religiosa insegni e quasi governi nella Chiesa in luogo dei vescovi: ci querelíamo di veder la loro autorità violata, e il rispetto, che si deve al loro sacro carattere, dimenticato. Ma chi meritò massimamente questi rimproveri non è l'*Univers*? Pur troppo i nostri avvisi, i nostri consigli, e perfino le nostre minaccie non gli mancarono. In diverse circostanze, noi lo avvertimmo paternamente della falsa direzione che seguiva: ma la nostra voce non fu ascoltata, *e i nostri ordini stessi furono disconosciuti*. . . .

« Ah per certo, se noi avessimo ascoltato le ispirazioni dell'umana prudenza, non compiremmo oggi quest' atto che la nostra coscienza ci comandava da lungo tempo! Ma noi vedemmo *in quei pericoli di cui ci si parlava*, in quelle sorde persecuzioni che ci si facean intravvedere, una ragione di più per operare. Sì veramente, se esistesse in qualche modo nella Chiesa di Dio *una specie di potenza occulta ed irregolare*, che potesse a suo grado co' *suoi maneggi* distribuire ai vescovi le consolazioni o le amarezze, le prosperità o le sventure, bisognerebbe affrettarsi a denunciarla pubblicamente, e sforzarsi a romperla. Ma noi non vogliam credere alla realtà di siffatta potenza, e non faremo a coloro, di cui ci lagniamo, l'ingiuria di considerarli per così pericolosi.

« Alcuni fatti recenti basteranno a far conoscere i motivi delle nostre doglianze contro l'*Univers*, e indicare le tendenze che formano il subbietto delle nostre inquietudini.

« Nelle gravi quistioni agitate in questi ultimi tempi, le quali interessavano particolarmente la Chiesa, e segnatamente in ciò che concerne l'insegnamento, chi prese l'iniziativa in tutte le cose? Chi suscitò tutte le discussioni, anche le più inopportune? Chi pretese di condurle e farle riuscire? Chi segnò con maggior fidanza lo scopo a cui volevasi giungere? Chi sentenziò con maggior autorità ciò che si dovesse accettare o rigettare? Chi fece al potere civile condizioni più dure e guerra più irritante? Chi *fece sorgere maggiori difficoltà senza saperle risolvere*? In una parola, chi si fece il capo paese di quella lotta in cui tanti sacri interessi erano implicati? Chi fece tutto ciò con ostinazione? Il giornale l'*Univers*.

« Colle intenzioni più pure senza dubbio, colle più belle dimostrazioni di amore alla causa della Chiesa ed alla sua libertà, esso fece di tal grave quistione la quistione sua propria, della causa della Chiesa di Francia la causa sua, e diremo anzi la cosa sua; fortificandosi tutti i giorni nel combattimento che eccitava tutti i giorni, ingrandendosi fra le tempeste che suscitava, ed avendo la sventura di mostrare ch'ei trovasse maggior gloria e profitto in una guerra incessante che nella vittoria.

« Come si è egli condotto per riguardo ai vescovi in quella controversia sì lunga e sì viva, e particolarmente in questi ultimi tempi? Ei li pose avanti e indietro in tutti i modi, con leggerezza, con imprudenza, secondochè conveniva alla sua posizione del giorno, alle sue vicende di battaglia. Ha compromesso in molte occasioni il loro venerabil nome e la loro sacra autorità per dar peso alle sue opinioni o credito a' suoi divisamenti. Citò le loro parole, i loro scritti a torto e a traverso, giusta i bisogni del momento, e come si fa uso di ogni arma, nel calor del combattimento, per assalire o difendersi.

« Poi, quando coloro che egli avea più lodati scrissero o fecero alcuna cosa che lo molestava, o contrariava il suo modo di vedere, ei s'astenne bene dal dirlo: tentò di soffocare col silenzio una voce che non si accordava colla sua.

« Ah quante volte noi sentimmo dalla bocca de' venerabili nostri colleghi i lamenti che una tal condotta strappava loro! Abbiamo lungamente raccolto nell'animo nostro l'espressione del lor dolore prima di farcene l'eco.

APPENDICE

RE LUIGI FILIPPO DI ORLEANS.

Un avvenimento che non più lungi di tre anni or sono sarebbe stato di suprema importanza e per la Francia e per la intiera Europa è oggi succeduto come tanti altri senza destare negli animi nessuna di quelle grandi preoccupazioni politiche che commuovono ed agitano i popoli e le nazioni. L'ultimo Principe che tenne lo scettro della Francia costituzionale è morto nell'esilio, dove viveva da due anni sopravvivendo a sè medesimo: e tranne il naturale rincrescimento destato nel cuore di coloro i quali gli erano personalmente devoti, la notizia della sua morte è stata accolta come tante altre, che divulgate e ripetute dai giornali dopo pochi giorni di attenzione, spariscono nel quotidiano vortice degli eventi contemporanei, e sono facilmente dimenticate. In questo medesimo anno, non sono ancora decorsi due mesi, mancarono alla terrena vita un grande ex-ministro, sir R. Peel, ed il presidente di una potente repubblica, il generale Taylor: e per fermo la loro morte sotto l'aspetto politico s'ebbe una importanza di gran lunga superiore a quella di Luigi Filippo d'Orléans, del Principe la cui vita fu con maggior pertinacia ed accanimento insidiata, la cui morte era dai partiti attesa come il segnale di non lievi mutamenti politici e di civili discordie.

Singolare capriccio di fortuna, ovvero per parlare un linguaggio più cristiano e più conforme alle nostre credenze, terribile e severo consiglio della Provvidenza! Il re contro il quale furono tante volte spianati i fucili degli assassini, il re che aveva veduto perire di crudelissima ed acerba morte il suo primogenito figliuolo, in cui riposavano tutte le speranze della sua dinastia e dei suoi amici, doveva perire nell'esilio, alla porta della Francia da lui governata per lo spazio di diciott'anni all' incirca, dimenticato forse dal maggior numero dei suoi concittadini; doveva chiudere gli occhi al sonno dell'eternità in terra straniera, come Napoleone, come Carlo X! Doveva scendere dal trono prima di scendere nella tomba, e, sopravvivendo alla regia dignità, ascoltare anzi tempo il giudicio dalla inflessibile storia!

Le svariate e fortunose vicende della vita di Luigi Filippo sono abbastanza note ai nostri coetanei. A pochi principi, potrei dire a pochi uomini fu dato fornire sì lunga mortale carriera con tante vicende di gloria e di sventura, di propizia fortuna e di miseria, di dolori e di gaudii. Soldato nelle file di esercito repubblicano, esule, principe, re, e quindi esule una seconda volta; innalzato al trono da una rivoluzione trionfante, e da un' altra rivoluzione dal medesimo trono precipitato: invocato nell'agosto del 1830 come salvatore dell'ordine civile e difensore della libertà, scacciato nel febbraio 1848 come nemico alla libertà. La storia non presenta certamente esempi che a questo assomiglino.

Luigi Filippo era nato nell'ottobre dell' anno 1773, quattro anni dopo Napoleone: a diciotto anni era già soldato: principe di stirpe borbonica, correva ad arruolarsi nelle schiere repubblicane, e fra di esse valorosamente combatteva sotto gli ordini di Dumouriez. Jemmapes, Valmy furono i teatri gloriosi delle sue gesta contro i nemici della Francia. Venuto in sospetto ai governanti di quei tempi campò dalla persecuzione con l'esilio, e visse successivamente in Isvizzera, in Inghilterra, in America, in Sicilia. Le sue condizioni finanziarie furono talvolta così meschine ed infelici da costringerlo a dar lezioni di lingue per provvedere ai più urgenti bisogni della vita. Il principe guerriero diventato proscritto tutto sperimentava, le acerbità dolorose e le tristissime necessità dell'esilio, e si educava alla terribile e sconsolata ma pur profittevole scuola della sventura.

Allorchè la ristaurazione della monarchia borbonica venne compiuta, e Luigi XVIII salì nel 1814 sul trono francese, Luigi Filippo, che da duca di Chartres era diventato duca di Orléans, tornò in patria, e fissò sua dimora in Parigi nel *Palais-Royal* ch'era di privata proprietà della sua famiglia.

La monarchia ristorata intanto si mostrava immemore del recente passato, inconsapevole del presente, mal presaga dell'avvenire, e coi suoi errori preparava alla Francia nuovi sconvolgimenti e nuove sciagure. Arrecata dagli stranieri, anzichè far dimenticare la sua origine, essa pareva invece si studiasse di ricordarla semprepiù coi suoi atti e col suo sistema politico. Nacque allora quella coraggiosa e sapiente opposizione, detta dei quindici anni, la quale piccola di numero, ma gagliarda per disciplina e per fermezza, onnipotente per la giustizia della sua causa e capitanata da uomini di intemerata coscienza e di specchiata onestà, diventò ben presto arbitra dei destini del paese e signora del potere. I più ragguardevoli fra i capi di quel partito erano stretti, ovvero si strinsero di amicizia col duca di Orléans, il quale con la riservatezza dovuta alle sue condizioni politiche e domestiche non ometteva nessuna occasione di far comprendere, quanto egli fosse avverso al sistema politico invalso nei consigli del suo regale parente.

Quando scoppiò la rivoluzione del 1830, e dopo tre giorni di sanguinosi combattimenti, la causa di Carlo X soggiacque: tutti gli animi di coloro, che nel promuovere la energica opposizione agli atti del potere non intendevano mettere a repentaglio la sicurezza e l'ordinamento del civile consorzio, si rivolsero al duca di Orléans. Un principe che fosse per attuare con lealtà e con sapienza gli statuti rappresentativi, e non fosse macchiato dal pec-

www.internetculturale.it

« Finalmente, in tutte le materie ecclesiastiche da quel giornale trattato, esso, per la sicurezza della sua parola, per la pervicacia delle sue discussioni, per la causticità della sua polemica, per l'arditezza con cui citava al proprio tribunale e denunciava alla pubblica opinione tutti coloro che non pensano al par di lui, gittando il ridicolo, il disfavore, l'odiosità, e sovente anzi il sospetto dello scisma e di eresia sulle loro opinioni e sui loro sentimenti, esso ha esercitato una specie di tirannia sul clero ed una specie di violenza morale sui vescovi.

« E, ciò che accresceva ancora questa violenza e pareva autorizzarla, si è che quel giornale, compilato da laici, ma avente un titolo religioso ed occupantesi soprattutto degli affari ecclesiastici, per l'autorità ch'ei si dava in tal sorta di cose, e per la posizione decisiva che affettava, dirè motivo a credere a' suoi amici come a' suoi avversarii, che fosse l'organo del clero e dell'episcopato, e che perciò eravi almeno temerità nel non essere del suo parere nelle quistioni religiose. Illusione menzognera che ancor dura oggidì, ad onta delle frequenti denegazioni, anche da parte dell'*Univers*, e che non fece meno la potenza di lui compromettendo i vescovi, a gran detrimento della Chiesa.

« Allora è avvenuto ciò che doveva avvenire ad uomini che s'immischiano di decidere in materie per le quali non hanno nè competenza, nè preparazione che basti. Trattando di tutto ciò che concerne la Chiesa, de' suoi dogmi, della sua disciplina, di tutte le istituzioni che vi si connettono, volendo sentenziare su di tutto, essi han talvolta confuso ed esagerato ogni cosa, passando quasi sempre al disopra della verità, che la Chiesa, d'accordo colla ragione, ci mostra il più delle volte fra i due estremi. Trasportati dal loro indiscreto ardore di dogmatizzare, essi abitualmente esagerarono, falsarono le cose, affermando come verità incontrastabili le opinioni più controverse, confondendo ciò che è essenziale al governo della Chiesa con ciò che è accidentale, ed interpretando a modo loro, senza i vescovi e talvolta contro di essi, gli atti emanati direttamente o indirettamente dalla Santa Sede.

« Noi li abbiamo veduto, quando si rituniva il concilio di Parigi, pubblicare una serie di articoli intorno a queste sante assemblee, che stavano per rinascere, noi li abbiamo veduto dare in qualche modo la lezione ai vescovi, fissare i limiti dei loro diritti, come se questi non li conoscessero, o fossero disposti ad oltrepassarli; noi li vedemmo insinuare in qualche modo, che i decreti dei concilii provinciali non avevano alcuna autorità propria. I padri del concilio si avvidero d'intenzioni che si rendevano pur troppo manifeste. Essi furono profondamente afflitti di questa condotta. Incaricato da essi di richiedere dall'autore di quegli articoli una dichiarazione, colla quale fosse riconosciuto il diritto dei concilii gli è con gran fatica che ciò si è potuto ottenere.

« I padri radunati, conchiudendo colle seguenti parole il decreto sul concilio provinciale, vollero premunire i fedeli contro insinuazioni così temerarie e pericolose: « e pel timore, che la lunga interruzione di questi concilii provinciali abbia fatto dimenticare quello che la Chiesa insegna sulla loro autorità, noi vogliamo, restaurando queste sante assemblee, premunire i fedeli contro ogni opinione, per cui credessero, che i loro decreti non abbiano un'autorità propria ed intrinseca; e noi dichiariamo che, conforme ai principii della Chiesa cattolica, i vescovi legittimamente radunati in concilio provinciale hanno il diritto ed il potere di promulgar leggi per la loro provincia purchè non siano contrarie alle leggi generali della Chiesa ed alle costituzioni della Santa Sede. »

« Essi non si mostrarono meno esagerati, nè più esatti osservatori delle regole ecclesiastiche, quando parlarono in questi ultimi tempi di fatti miracolosi che la Chiesa, la quale in queste cose procede colla massima circospezione, non riconobbe nè approvò.

« L'*Univers*, di sua propria autorità, non solamente li annunziò come veri (la qual cosa era in pieno suo diritto, nella sua qualità di giornale che narra tutto ciò che sente dire), ma si sforzò ancora d'imporli alla pubblica credenza.

« Noi vedemmo con dolore un giornale sostituire se stesso alla Chiesa in cose tanto gravi. Gli uomini mondani, che vivono senza pratiche religiose, quantunque abbiano spesso in cuore fede assai maggiore che non si crede, e che essi non siano in realtà così lontani da Dio, come ne hanno sembiante, tutti quelli cui la verità, la sublimità, la bellezza del cristianesimo commuovono in segreto, e che talvolta non si stanno lontani dalla religione, se non che per quelle cose che la debolezza o le passioni degli uomini vi aggiunsero, furono vivamente sorpresi da questo dogmatismo presuntuoso e superficiale, e scambiando le proposizioni dell'*Univers* per quelle della Chiesa, credendo, o mostrando di credere, che sia l'episcopato che parla col mezzo di questo giornale, e che perciò esso sia l'oracolo del clero, essi avviluppavano nel medesimo disprezzo, nei medesimi sarcasmi il clero, l'episcopato, la Chiesa, in un col giornale.

« Essi hanno torto, senza dubbio, ed i loro giudizii furono temerarii o calunniosi in ciò che riguarda la Chiesa. Ma è anche un torto gravissimo quello di eccitarli, senza ragione sufficiente, a giudicare in tal modo, col mezzo di imprudenti provocazioni, ed è anche una temerità quella di prevenire, in fatto di miracoli, le decisioni della Chiesa, ed è per questa ragione, che il concilio di Parigi del 1849 in un particolare decreto *contro le profezie ed i miracoli non riconosciuti dalla Chiesa*, disse:

« Siccome, secondo S. Paolo, non conviene credere ad ogni spirito, così noi avvertiamo i fedeli di non farsi temerariamente propagatori di profezie, di visioni e di miracoli concernenti la politica, l'avvenire della Chiesa, o qualunque altro oggetto di questo genere, che si spargono nel pubblico, senza che l'Ordinario li abbia riconosciuti ed approvati. I parrochi ed i confessori esortino con prudenza i fedeli a non dare così facilmente ascolto a tali cose: insegnino loro, nello stesso tempo, le regole della Chiesa a questo riguardo, e soprattutto li ammoniscano non essere col mezzo di rivelazioni particolari che deve essere regolata la condotta dei fedeli, ma bensì col mezzo delle leggi generali della sapienza cristiana. »

« Che diremo noi di quella lunga e così inopportuna polemica intorno all'inquisizione, cominciata e continuata dall'*Univers* con tanta violenza e con tanta intemperanza di stile, di cui troppo sovente offre esempii questo giornale? Anche in questo abbiamo dovuto fare uso della nostra autorità, ed abbiamo avuto il dolore di vederla sprezzata.

« Appena pubblicata nell'*Univers* la prima lettera, che fu il segnale di questa discussione, chiamammo a noi l'estensore del giornale: coll'autorità di pastore, e coll'affetto di padre osservammo, che una tale polemica non poteva trarsi dietro che funesti effetti, pregiudizievoli al gregge affidato alle nostre cure. Finalmente, nella nostra qualità di vescovi, cioè, di depositario delle sante dottrine, e giudice, non solamente della sostanza delle controversie, ma anche della loro opportunità, noi gli abbiamo espressamente proibito di continuare quella polemica. Ma gli scrittori di questo periodico, disprezzando la nostra sacra autorità, raddoppiarono la loro violenza.

« Finalmente sono ora giunti al colmo i traviamenti dell'*Univers*. Fu pubblicato un libro, l'esame del quale, cominciato dal nostro venerabile antecessore, fu continuato in seguito per parecchi anni, ed ottenne finalmente la nostra approvazione. Questo libro è censurato dall'*Univers*, e certamente ei ne ha il diritto; ma egli lo presenta come un libro anticattolico, come un catalogo di libri osceni, e come tale che tende a sedurre l'innocenza della gioventù.

« Ecco adunque avvertito il pubblico che l'approvazione episcopale fu ottenuta per un libro licenzioso ed empio. Condotta veramente degna di figli fedeli e devoti! Noi concediamo che in un'opera così voluminosa, ad onta delle buone intenzioni dell'autore, e delle attente cure dell'esaminatore, abbia potuto sfuggire qualche cosa degna di biasimo: quale era, in questo caso, il dovere imposto a cattolici sinceri? Lo dica ogni uomo cui stia a cuore la decenza cristiana! Conveniva denunziarea noi il libro prima di denunziarlo al pubblico; bisognava dimostrarci che la nostra approvazione fu sorpresa, ed indicarci di quante correzioni quel libro abbisognasse. Noi potevamo a tutto porre riparo, o col rivocar la nostra approvazione, o con un nuovo esame, perchè, noi dobbiam dirlo, la docilità dell'autore, durante l'esame del suo libro, fu perfetta, e nulla ricusò di quanto gli venne chiesto per correggerlo.

Ma no; bisognava muovere scandalo, ed avviluppare audacemente nella stessa accusa l'autore e l'approvatore del libro. Essi però ci dicono che non poterono risolversi senza una profonda afflizione, e senza recare a se stessi violenza; essi si sono consigliati prima di operare, presso numerose persone gravi e di gran credito ecc. (*Univers* 11 agosto 1850); cioè, essi hanno consultato tutto il mondo, eccettuato colui che dovevano consultar pel primo, se veramente fossero stati mossi dall'amore della religione e della verità. Non è forse a noi, giudici della fede e della morale nella nostra diocesi, che essi dovevano infatti confidare sulle prime le loro inquietudini, e denunziare il male?

« Il semplice buon senso lo diceva, poichè noi abbiamo in mano il potere di rimediarvi: lo chiedeva la giustizia, poichè noi siamo il giudice naturale di queste cose, il rispetto del cattolico pel suo vescovo, la sommessione del fedele, del figlio della chiesa lo prescrivevano, ed anzitutto lo voleva la carità . . . Ma che cosa è tutto questo a fronte della passione che vuole ad ogni costo trovare in fallo l'autorità? Si volle muovere scandalo anche contro il proprio arcivescovo: e poi si vantano ancora di essere devoti alla religione, e nell'*Univers* s'insegna ogni giorno agli altri come si deve essere cattolico!

« Ecco quanto noi amaramente deploriamo!

« Se l'*Univers* fosse un giornale esclusivamente politico, noi lo lascieremmo a se medesimo, al suo spirito di parte, ai suoi pensieri ed alle sue passioni mondane: come vescovo, noi non avremmo ad occuparcene, poichè la sua causa sarebbe separata da quella della Chiesa, e non ne porterebbe la bandiera. Ma sfortunatamente, spacciandosi per giornale religioso, pretendendo di essere cattolico più ancora che i vescovi, non solamente si produce come loro organo, e come il sostegno della Chiesa, ma si identifica, come più può, con essa, ingannando così la pubblica opinione; ed è per questa ragione, che, trascinandola ne' suoi interessi che egli presenta come interessi di lei, la compromette agli occhi di molti, reca scandalo ad un gran numero di fedeli, e colle sue violenze così contrarie alla carità, egli allontana dal seno della Chiesa una gran parte de' suoi figli traviati, accecati od indifferenti.

» Ecco perchè noi vogliamo dare questo avvertimento, affinchè per lo avvenire, istruiti dal primo pastore, che solo, sotto l'autorità del vicario di Gesù Cristo, può conferire la missione ed il potere d'insegnare la religione in questa diocesi, i fedeli non confondano il *giornalismo cattolico* coll'insegnamento della Chiesa, cose che fra di loro differiscono assai: e non tengano come organo dell'episcopato la voce di un giornale, che non ebbe veruna delegazione dal medesimo.

» Noi ci restringiamo per ora a questa solenne ammonizione: questa sarà la sola pena inflitta da noi per azioni degne assai di pena. Noi confidiamo, che la nostra voce sarà ascoltata. Noi sappiamo, che v'ha fede nel cuore di quelli, dei quali ora ci dogliamo; la passione e le prevenzioni ne oscurano la ragione. Possa trovar per buono il loro zelo, e ricondurli nelle vie della carità, dell'umiltà, dell'obbedienza e del rispetto.

» Ma se, ciò che a Dio non piaccia, noi c'ingannassimo in queste speranze di docilità, noi daremo di piglio alle armi della Chiesa, e adopreremo con una giusta severità tutti i mezzi che essa pose a nostra disposizione, a fine di domare, ne' suoi figli traviati, le ostinazioni più ribelli. »

— L'*Univers* ha dichiarato che rispettava bensì la censura ad esso inflitta dall'arcivescovo di Parigi, ma che ricorreva in appello, contro quella sentenza, al Santo Padre.

Ciò che noi possiamo dire dal punto di vista puramente umano osserva la nostra *Correspondance*, si è che la polemica ardente, arrisicata, dell'*Univers* somministrava ogni giorno ai giornali poco ortodossi tali armi che il santo prelato or toglie loro di mano. Quella critica incessante delle leggi che i poteri pubblici han fatte, e che l'immensa maggioranza dell'episcopato accettò, non potevano per certo produrre alcun bene per la Chiesa nè per lo Stato.

— Si pretende che la cagione principale del sollecito ritirno del sig. di Lamartine da Smirne a Parigi fosse il bisogno di procurarsi i capitali necessarii per porre a coltivazione i vasti possedimenti che gli sono stati concessi dal sultano. Ci è assicurato che due capitalisti inglesi hanno offerto al sig. di Lamartine di somministrargli tutte le somme necessarie, e che devono il mese prossimo partire con lui per l'Oriente.

— Il listino ufficiale de' consolidati inglesi e dei fondi francesi, ora che è stabilito il telegrafo elettrico sottomarino tra Calais e Douvres, sarà affisso ogni giorno nelle due sale reciproche delle borse di Parigi e di Londra.

SPAGNA

MADRID, 28 *agosto*. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un articolo contrassegnato dal duca di Valenza, col quale si apre al ministero dell'interno un credito straordinario di 10 milioni di reali, a fine di attuare un servizio di comunicazioni dirette e rapide con Cuba e Puerto Rico.

— Si legge nell'*Heraldo*:

Ecco i nomi dei candidati alla deputazione di Madrid, definiti-

---

cato originale di essere imposto dalle armi straniere, era allora il desiderio della immensa maggioranza de' francesi: ed il guerriero di Jemmapes e di Valmy venne riputato raccogliere in sè cosiffatti requisiti. La corona caduta dal capo di Carlo X venne offerta a Luigi Filippo duca di Orléans, ed egli l'accettò: ed il 9 agosto 1830 la nuova monarchia costituzionale sorgeva in Francia all'ombra del vessillo tricolore.

A me non incumbe recar giudizio intorno agli atti ed al sistema politico del regno di Luigi Filippo: è difficile assai del resto tornerebbe recarne giudizio complessivo e generico, poichè se molti di quegli atti possono essere con fondamento di ragione commendati ed encomiati, altri all'incontro con pari ragionevolezza possono fornire argomento di severe e non indifferenti critiche. Luigi Filippo ambì il titolo di *Napoleone della pace*: e di certo nobilissimo era il suo intendimento di consolidare in Francia gl'istituti rappresentativi conservando l'ordine interno e la pace europea: ma non è meno indubitato che nessun principe con tanto desiderio di pace abbia meglio di lui preparato tante e così potenti cagioni di perturbazioni e di guerra.

Durante il regno di Luigi Filippo nove ministeri successivamente si avvicendarono, quello formato da Giacomo Laffitte alla dimane della rivoluzione di luglio: quello del 13 marzo 1831, di cui Casimiro Périer era presidente: quello dell'11 ottobre 1832 che venne parecchie volte modificato e che annoverò fra i suoi più cospicui componenti il duca di Broglie ed i signori Thiers e Guizot: quello del 22 febbraio 1836, presieduto dal signor Adolfo Thiers: quello del 6 settembre dello stesso anno, presieduto dal conte Molè e di cui facean parte anche il sig. Guizot: quello del 15 aprile 1837, di cui fu solo duce politico il conte Molè: quello del 12 maggio 1839, presieduto dal maresciallo Soult: quello del 1° maggio 1840 presieduto dal signor Thiers e quello finalmente del 29 ottobre dello stesso anno, successivamente presieduto dal maresciallo Soult e dal sig. Guizot. Quante volte nella stampa periodica e dall'alto della ringhiera parlamentare fu detto che quest'ultimo ministero era il ministero Polignac della dinastia orleanese, ed il paragone fu sanzionato dal fatto. Negli ultimi momenti della monarchia i signori Thiers, Lamoricière ed Odilon-Barrot furon chiamati ad ordinare un nuovo ministero, e si accinsero all'opra e già sedevano in consiglio, ma la rivoluzione trionfante li esautorava, ed il loro ministero non oltrepassava la durata di poche ore.

Dell'uomo politico, del principe costituzionale, giudicherà e forse ha già giudicato la storia: a me basta discorrere dell'uomo privato e rendergli l'omaggio di giustizia che gli è dovuto senza sospetto di adulazione. Verso chi ha cessato di essere potente, più libera è la parola e quindi più doverosa è la giustizia.

Luigi Filippo era uomo di non comune ingegno, di svariate cognizioni, di molta istruzione. Sapeva egregiamente l'italiano e l'inglese e parlava queste due lingue come la francese: la sua parola non era eloquente nè elevata, ma facile e prolissa. Quando presiedeva il consiglio dei ministri egli era quello che più a lungo discorreva e con maggiore ampiezza ragionava delle quistioni, intorno a cui era mestieri deliberare: spesse volte esauriva la materia a segno che nulla più rimaneva a dire ai suoi ministri. Era uomo di coraggio fermo e riflessivo, ed in mezzo ai più grandi pericoli non ismarriva mai la pacatezza del giudizio. Quando nel 1835 scoppiò sul *Boulevard du Temple* la macchina infernale e caddero mortalmente ferite parecchie persone, fra cui il maresciallo Mortier, Luigi Filippo proseguì tranquillamente la rassegna per la quale erasi là recato. Nel 1844 gran parte della famiglia reale si recava a diporto in carrozza nelle vicinanze di Tréport: i cavalli ad un tratto s'imbizzarirono, il cocchio stava per rovesciare ed i giorni di coloro che stavan dentro erano minacciati da immmentissimo e grave pericolo. Il primo movimento di Luigi Filippo fu quello di afferrare il giovane conte di Parigi e rapidamente gettarlo sul terreno, dove fu raccolto sano e salvo nelle braccia di una povera donna.

Nelle sue relazioni domestiche Luigi Filippo era affettuoso e pieno di cordialità: l'interno della sua famiglia porgeva un aspetto veramente esemplare e patriarcale. I suoi più accaniti nemici non hanno giammai mancato di rendere a lui ed alla sua famiglia per questo riflesso ampia e completa giustizia. Le virtù della regina Maria Amelia, la sua cristiana pietà, la operosa carità verso gl'infelici non hanno mestieri di essere rammentate, ed in Francia non esistevano più discrepanze politiche quando trattavasi di rendere a quella virtù l'omaggio che meritavano.

E nelle dolcezze domestiche l'esule monarca trovò i più efficaci conforti negli ultimi due anni della sua vita: e morì serenamente circondato da quasi tutti i componenti della sua famiglia.

La notizia di questa morte è stata accolta in Inghilterra ed in Francia con indizii evidenti di rincrescimento e di amarezza: e, sia detto ad onor del vero, la stampa parigina di tutte le tinte politiche, tranne una o due eccezioni, ha tenuto in quest'occasione un linguaggio imparziale e mestamente decoroso. Quando tacciono le passioni politiche, l'istinto di equità ingenito nell'animo umano riprende il suo naturale imperio, ed i giudizii intorno agli uomini riescono, se non giusti, almeno indulgenti e benevoli.

Come reggitore supremo della cosa pubblica in Francia per diciotto anni, come uomo politico, come sovrano, Luigi Filippo potrà essere diversamente giudicato e non pochi fra i suoi atti potranno meritare critiche e censure: ma come uomo privato, come padre di famiglia, come principe abbellito di non volgari pregi di mente e di cuore, nessuno potrà astenersi dal tributare alla sua memoria un omaggio di lode disinteressata e sincera.

GIUSEPPE MASSARI.

www.internetculturale.it

vamente stabiliti dagli elettori moderati de'varii distretti della capitale:

Distretti	*Candidati*
Rio . . .	D. Vincenzo Collantes
Maravilla .	D. Idelfonso Diez de Rivera conte di Almadover.
Basquillo .	D. Francesco Martinez de la Rosa
Vistellas .	D. Luigi Piernas.
Lavaspies .	D. Giov. Blasquez Prieto
Prado . .	Il visconte di Armena.

Le elezioni si faranno il 31 agosto ed il 4 settembre. Il due si procederà allo scrutinio.

— Si legge nella *Espana:*

Non può negarsi che mai non vi ebbe in Ispagna lotta elettorale più operosa ed ostinata di quella alla quale oggi assistiamo.

In altre epoche la vittoria era disputata con calore, con accanimento, e si avea perfino ricorso a mezzi violenti; ora invece non si usano che i mezzi legali e quelle influenze legittime di cui ciascun candidato è in grado di avvantaggiarsi.

I progressi da noi fatti in ciò parrebbero incredibili, ove non se ne trovasse la spiegazione naturale nella pace, onde godiamo, e nello svolgimento progressivo delle istituzioni. Noi ci felicitiamo col paese, veggendolo entrare in una delle principali condizioni del sistema rappresentativo.

Le moltissime lettere che ci giungono dalle provincie non ci parlano che della animazione straordinaria che regna in tutti i distretti elettorali, nella maggior parte de'quali sono presenti i candidati che aspirano all'onore di essere eletti deputati.

AUSTRIA

Dispaccio diretto dal ministro presidente principe Schwarzenberg all'i. r. ambasciatore presso la corte di Berlino in data 12 *agosto* 1850.

« Vostra Eccellenza si compiacerà di rilevare dalla acchiusa copia d'un dispaccio del reale governo prussiano del 5 corrente mese comunicatomi dal signor conte di Bernstorff, quale proposta la Prussia, avuto riguardo all' imminente riunione del consiglio ristretto della dieta federale, ne dirige relativamente all'amministrazione della proprietà federale.

Il governo reale osserva innanzi tutto, che il nostro dispaccio circolare 19 prossimo passato luglio non gli sia stato comunicato in via ufficiale. Questo nostro procedere sarà, credo, sufficientemente spiegato dalla circostanza, che quella circolare era solo destinata a preparare una determinazione della assemblea plenaria della confederazione, e che quindi non potè essere diretta che ai governi nella medesima rappresentati. Dopo presa la proposta determinazione noi non indugieremo di farne comunicazione a tutti i membri della confederazione, e non possiamo meno di desiderare che a Berlino la medesima trovi una considerazione più seria che finora non trovarono le nostre rimostranze.

Se dopo di ciò il dispaccio del sig. ministro reale prussiano tocca in generale le conseguenze della riconvoca della dieta federale secondo le viste di quel governo, credo di non dover ritornare ancora una volta sull'evidente contrapposto dei pareri delle due corti.

Non possiamo però tacere, che appunto le conseguenze pratiche che vanno unite all'esistenza della proprietà federale, contengono in sè le più evidenti prove, che non ci troviamo in errore, se la crescente confusione che noi abbiamo a deplorare colla Prussia ascriviamo non alla nostra persistenza sul diritto federale, fino a tanto che il medesimo non sarà sostituito da un nuovo stato legale, si invece all'opposta teorica dell'astratto riconoscimento d'una lega senza costituzione, ma pur tuttavia non isciolta. E infatti non ci si fa la proposta di ripartire la proprietà federale fra i suoi membri, poichè ciò supporrebbe lo scioglimento della confederazione, ma si vuole anzi che questa proprietà resti comune. Dietro quali norme vuolsi che essa venga amministrata? Noi non ne conosciamo alcuna che fosse da distinguersi dalle leggi fondamentali della confederazione. O forse vuolsi che anche qui entri in luogo della costituzione federale il principio di accordo libero internazionale? Quindi ne conseguirebbe, che sarebbe necessaria l'unanimità di voti per ispedire ordini alle autorità delle fortezze od al comandante della flotta.

Certo che nè a noi nè ad altro governo della confederazione verrà giammai in mente di contrastare alla Prussia la comproprietà agli oggetti federali, ed il diritto di disporne in comune, o di sturbare in qualsiasi modo il suo possesso garantitole dalle leggi federali. Il governo reale si persuade anzi, che oggi come sempre tale possesso comune ci fa piacere, e che desideriamo di conservarlo con cura tanto maggiore, dacchè rimase l'unico segno della nostra unione federativa colla Prussia, alla quale da canto nostro noi siamo coscienziosamente attaccati. Ma per quanto pienamente noi anche riconosciamo il diritto della Prussia, pure l'uso del medesimo non può incontrastabilmente essere chiesto che nelle forme della confederazione che si comportano e si fondano o nelle leggi organiche della confederazione o in particolari valide determinazioni della totalità. Che la commissione centrale, che dal primo maggio prestò di fatto un ripiego, continui, la Prussia non la può pretendere, dappoichè la medesima esiste soltanto per concessione degli altri membri della confederazione, i quali alla proprietà federale hanno lo stesso diritto come la Prussia, e dai quali non si può pretendere che si escludano a beneplacito della Prussia a tempo indeterminato dalla partecipazione alla comune disposizione e amministrazione.

Per le quali ragioni noi siamo d'avviso che l'incontrastato diritto della Prussia alla coamministrazione della proprietà federale non comprende in sè anche il diritto da esercitarsi fuori delle leggi fondamentali della confederazione, e crediamo di qui occupare, come ben posso aggiungere, una posizione più legittima che non è quella dalla quale il reale governo prussiano si trovò indotto di pronunciare contro di noi il rimprovero di usurpazione.

Così pure non ci troviamo in grado di prevenire in qualunque siasi modo alle determinazioni da prendersi in Francoforte sull' amministrazione della proprietà federale, quindi sur un affare che essenzialmente appartiene alla competenza della dieta federale da riconvocarsi, non avendo noi ad eslernare colà che un'opinione.

Apponendo noi però al conservamento della buona intelligenza colla Prussia il massimo peso, e dando campo volonterosi ad ogni ammessibile riguardo alle difficoltà esistenti quando si tratti di secondare una proposta del governo reale diretto a tale meta, non ci lasciamo ritenere dalla nostra opinione dal considerare, in quanto al ripiego proposto dalla Prussia possa da noi essere raccomandato agli altri governi confederati, nei quali si può supporre lo stesso desiderio dell'accordo. Il gabinetto si dichiara quindi pronto a dare il suo voto a Francoforte perchè il principio della proposta prussiana « considerare l' amministrazio- « ne della proprietà federale come un oggetto del tutto sepa- « rato dalla pendente quistione principale sulla politica riforma « della confederazione » venga adottato dalla dieta federale come un ripiego passaggiero, e ciò in guisa che si assenta pienamente all'intenzione di render possibile l'amministrazione materiale della proprietà federale in comune coi governi non rappresentati nell' assemblea, senza che con ciò ad una parte si concedesse alcun chè nella cosa principale.

In quanto poi alle modalità dell'esecuzione di questo principio, noi, parte per le addotte ragioni, parte per riguardi di altra specie, non possiamo risolverci ad un prolungamento dell' attività della commissione centrale. Noi dovremmo anzi dirigere la nostra proposta a che la dieta federale, deviando dalla sua pratica anteriore, scegliesse per tutta l'amministrazione della proprietà federale nel suo seno un apposito comitato, col quale poscia i plenipotenziarii dei governi non rappresentati nell' assemblea avrebbero ad unirsi in forme da concertarsi più precisamente ad una provvisoria commissione amministrativa, la quale commissione nella sua sfera avrebbe da disporre indipendentemente, e le potrebbero frattanto restare subordinate le ora esistenti sezioni per le fortezze, per la marina e per gli affari di cassa in tutti gli oggetti relativi all' amministrazione materiale. Pei casi previsibilmente rari, nei quali non si potesse venire ad accordo nel seno della commissione, sarebbe da concertarsi per la decisione, secondo il rapporto dei governi risultante nella commissione, una forma eccezionale.

Il governo reale prussiano comprenderà facilmente che questa offerta si fonda in un sì pieno apprezzamento della sua proposta, per quanto ce lo permetta la nostra posizione. Tosto che la Prussia, come speriamo, avrà dato il suo assentimento, noi ci affretteremo ad entrare in trattative coi rispettivi governi, affinchè, in caso del loro acconsentimento, le occorrenti determinazioni vengano prese in un colla ricostituzione della dieta federale, ed evitata ogni interruzione dell' attività amministrativa esercitata fin qui in comune colla Prussia.

Del resto, noi non possiamo dissimulare la nostra persuasione, che il progettato ripiego, ancorchè usato in ispirito il più conciliativo, si mostrerà ciò non di meno fra non molto insufficiente. L'amministrazione della proprietà federale non si lascia separare dal politico potere di disposizione sulla medesima, e sui mezzi necessarii al mantenimento di essa, e a noi non occorre che di chiamare l'attenzione ad *una* circostanza, che la partecipazione all' amministrazione materiale della proprietà comune suppone necessariamente anche quella alle prestazioni che per ciò vengono dimandate dalla totalità in via di diritto federale.

Io prego V. E. di dare al sig. barone di Schleinitz conoscenza del contenuto del presente dispaccio comunicandogliene una copia.

Accolga, ecc., ecc.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze, 5 settembre.* Leggiamo nello *Statuto*:

Lettere recentissime di Napoli recano, che sono stati improvvisamente destituiti sette generali di quell' esercito e molti ufficiali, non che quattro commissarii di polizia della capitale.

Le stesse lettere portano che il presidente della Gran Corte, sig. Navarro, è stato assalito di giorno da tre individui, che lo hanno percosso sul capo con bastone.

Gli arresti continuano, e cresce più e più sempre l'emigrazione.

Francia. *Parigi, 3 settembre.* Il presidente della repubblica è partito iersera per Cherburgo alle 9 e 5 quarti. Era accompagnato dai ministri della giustizia, degli affari esteri, della marina e dell' interno. Il sig. Baroche conserverà la sua firma durante tutto il viaggio. Il capo del suo gabinetto, sig. Mauroy, è incaricato di spedirgli il lavoro di tutti i giorni, come pure quello del ministero dell' istruzione pubblica e dei culti, il cui portafoglio è affidato interinalmente al sig. Baroche, durante la breve assenza del sig. Parieu che recasi nell'Alvernia.

— Il sig. Dantan, notaio del re Luigi Filippo, e presso il quale era depositato il testamento dell'augusto esule defunto, lo ha consegnato al sig. Belleyme, presidente del tribunale civile della Senna.

— Il 5 0/0 che era dapprima a 96,60, è salito a 96,75 e chiude a 96,65.

Il 3 0/0 resta a 58,50.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84,50. Il nuovo prestito di Piemonte a 937,50.

Austria. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Ci scrivono da *Fiume* in data 31 agosto: Sembra che S. E. il bano si disponga ad esaudire i voti della popolazione di Fiume. L'attuale preside del provvisorio consiglio amministrativo (cui non competevano nè poteri, nè titolo d'una rappresentanza municipale), fu per suo ordine smosso dal suo posto. Qualunque siasi la ragione ed il modo con cui avvenne questo fatto, la notizia fu qui sentita con piacere e considerata come buon augurio. Alcuni pretendono poi essere troppo precoce il pregustare simili compiacenze per il timore che sorvenga ad amareggiarla *remedium mali pejus*.

Ungheria. Secondo che ci vien detto, nell'Ungheria una parte del partito dell'opposizione di un tempo si è fusa col partito vecchio conservativo, per cui dicesi è imminente la pubblicazione del rispettivo programma. *(Corriere Italiano)*

— Le dame doviziose di Pest hanno trovato un nuovo espediente per poter far uso di portare i colori nazionali. I braccialetti formati da varie sorta di monete ungheresi, di cui abbiamo già tenuta parola e che ora si vede quasi dapertutto, vanno forniti di un'orlatura di perle, rubini e smeraldi, ciò che forma appunto il tricolore, bianco, rosso e verde.

Alemagna. *Cassel, 31 agosto.* Nella tornata di questo giorno l'assemblea degli Stati udì un rapporto sul progetto di legge col quale il governo chiede la facoltà di continuare la riscossione delle imposte. La commissione conchiudeva, che la facoltà fosse accordata soltanto per le imposte indirette. Il sig. Wippernam, che faceva parte della minoranza della commissione, propose di ricusare affatto la chiesta autorizzazione. Il dottor Kellner propose all'assemblea di non deliberare intorno al progetto di legge, atteso che il ministero non merita la fiducia del paese, ma questa proposta fu respinta, e l'assemblea decise di deliberare.

Infatti dopo una discussione che durò ben 9 ore, l'assemblea ricusò la facoltà per le imposte dirette, e l'accordò per le indirette, a condizione che il prodotto di queste ultime sia deposto, e che il ministero non possa disporre a suo talento.

Prussia. *Berlino, 1° settembre.* Leggiamo nella *Gazzetta di Augusta* il seguente dispaccio telegrafico: La Prussia, nella sua qualità di membro della confederazione germanica, ricusa di sottoscrivere il protocollo di Londra, coll'espressa protesta contro tutte le conseguenze pregiudizievoli ai diritti ed agli interessi dell'Alemagna.

L'Austria deve avere riconosciuto il principio delle libere conferenze intorno alla confederazione ampia. Il barone di Schleinitz è partito per Ostenda, per recarsi ai bagni di mare.

Polonia. Scrivono dai confini della Polonia alla *Gazzetta di Wos*s, che fu ultimamente pubblicato un *ukase* sulle obbligazioni militari degli israeliti, in virtù del quale il servizio militare per essi comincierà a 15, e terminerà a 36 anni. Si attribuisce la ragione di questo decreto alla difficoltà, per gli israeliti, di assuefarsi al clima nell' interno dell' impero, reclutandoli a 21 anni. Dai 15 ai 18 anni verranno allevati in licei particolari; dagli anni 18 ai 25 serviranno sulla flotta, e dai 25 ai 36 nella linea. Scuole speciali saranno instituite a Kiew, Oremburgo, Astracan ed in altri luoghi.

Grecia. Da Atene abbiamo in data del 27 p. che la regina aveva emanato, dietro proposta del sinodo, un decreto che ordina una solennità ecclesiastica generale pel 1° settembre per festeggiare la riconosciuta indipendenza della chiesa greca. Il ministero non aveva pubblicato alcun atto notevole, benchè tenesse frequenti conferenze.

Era vivamente desiderato qualche provvedimento finanziario inteso a far cessare la penuria in cui si trova il tesoro, ch'è in arretrato di parecchie somme.

Il sig. Maurocordato era ritornato il 27 p. al Pireo da un breve giro nel golfo di Lepanto; affermano che egli sia stato accolto in modo assai lusinghiero a Missolungi.

Turchia. Da Costantinopoli riferiscono, come un fatto significante, che a' funerali della sorella del Sultano avea preso parte, invitato dalla Porta, un cristiano; cosa finora inusitata in Turchia, e che i giornali lodano quale un atto di tolleranza, che produrrà buoni effetti. *(Osserv. Triest.)*

E. LEONE gerente.

COMITATO CENTRALE

Pei soccorsi agli Emigrati Italiani

Ill.ma e gentil.ma signora Luigia Coppa Molla-Burgbonzio, preside degnissima, e signore Elena Pagella e Gaetana Coppa-Molla, meritissimi membri effettivi del comitato succursale femminile creato a sollievo dell' Emigrazione Italiana in Bassignana.

Se io tardassi più oltre nel rendere pubblicamente azioni di grazie alle SS. VV. Ill.me della fervente carità patria colla quale il comitato succursale di Bassignana raccolse le molte offerte di codesta popolazione, e delle altre di alluvioni di Cambiò, Mezzanino, Rivarone, Mugarone e Grava pei nostri fratelli emigrati io tanto più mancherei per negligenza quanto voi, o Signore, mi foste più sollecite e premurose nel rispondere all'appello che io feci ai vostri nobili cuori.

Sappia adunque il Piemonte, che questa popolazione colle altre nominate, contribuì al comitato centrale fra indumenti per ogni specie d'infermità e di bisogni e fra denari contanti una somma complessiva di lire 1936. 48, cioè: lire 66. 25 in danaro, ed il restante in effetti, e sappiano tutti gli altri comitati che questo di Bassignana sentì lo stimolo generoso che da loro ne veniva, e che a vicenda servirà ad infiammare altri in questa bella gara di beneficenza, che offre alla presente civiltà uno spettacolo nuovo negli annali della storia: poichè non mai si vide tanta emigrazione di gente di ogni provincia rifugiarsi presso il popolo di una sola provincia, il quale mentre è affranto sotto il peso di due disastri di una gigantesca impresa, pure trova in se stesso i mezzi di consolare tante miserie, di soccorrere a tanti bisogni, e di confortare con tante speranze quanto più scoraggiante sembrerebbe l' incalzare gli avvenimenti. Ma chi ha fede nella giustizia della propria causa. Chi sente come sia glorioso il sacrifizio dei proprii interessi pel bene dei nostri fratelli, sa ancora che a lungo andare gli stessi disastri sono preparazioni a riscosse, e sa che la virtù in sè ritrova i mezzi di ristorarsi dalle angustie. Egli è per questo che il Piemonte beneficando e dignitosamente comportando le sventure, tutto giorno invece di esaurire le proprie forze le accresce tutto giorno, invece di sfiduciarsi della trista sua sventura, si fa grande nella sua perduranza, e rispettabile e temibile a' suoi stessi nemici. Lode adunque, o distinte dame, a voi, che, colle possenti attrattive dei vostri nobili sensi, mantenete vive queste virtù.

E voi, signora preside, che siete a capo di un' impresa di carità in questa terra, che ha sì bene contribuito colle altre alla patria carità, abbiatevi la riconoscenza mia, e de' miei fratelli, che porranno il vostro nome, e quelli delle dame, che vi fanno corona fra i teneri ricordi delle consolazioni avute in questa terra ospitale.

Godo intanto di rinnovare i sensi di stima e rispetto con cui mi ripeto

Delle SS. VV. Ill.me — *Umil.mo dev.mo servitore*
Abate Carlo Cameroni.

TEATRI D'OGGI 6 SETTEMBRE

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Angelo Malipieri e Cattarina Bragadini.*

A beneficio della prima attrice Gaetana Colombino avrà luogo sabbato, 7 settembre, una brillantissima commedia intitolata: *La contessa della botte.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall attore Tassani rappresenta; *Il cavalier di S. Giorgio.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *Emilia Clairville.*

www.internetculturale.it

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE.

STRADA FERRATA FRA TORINO E NOVI.

Prospetto sommario del Movimento, e dei conseguenti Prodotti nel mese di agosto 1850.

Servizio dei Viaggiatori

Viaggiatori ordinarii.	Movimento	Prodotti
I. Classe	N. 3695	L. 16571 20
II. Classe	» 13694	» 39271 65
III. Classe	» 81458	» 87544 10
Militari con foglio di via.		
II. Classe	» 44	» 449 20
III. Classe	» 733	» 935 45
	Totale N. 99624	L. 144261 60
Bagagli trasportati . . .	Chil. 179852	» 8907 10
	Somma L.	153168 70

Servizio delle piccole merci ecc.

Piccole merci trasportate, Chil. .	118993	L 5004 65
Oggetti di Finanza trasportati, del valore di L. 559884 12, chil.	2245	» 710 40
Somma Chilog.	121238	L. 5715 05

Prodotti diversi

Vetture trasportate . . . N.	33	» 1985 »
Cani trasportati . . . . . »	352	» 341 55
Diritti di sosta su merci e bagagli		« 106 »
	Somma L.	2450 55
	Prodotto complessivo L.	161314 30

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

5 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom 739 68	739 50	739 80
centig.	centig.	centig.
Termom + 16 9	+ 25 3	+ 21 0
Vento N. N. O.	E. S. E.	E. N. E.
annuvolato	Nug. a gruppi	Ser. con vap.

RETTIFICAZIONE.

Nel num. 222 (Gazz. di ieri) nella 2 pagina, 1ª col., in basso al dispaccio del gabinetto austriaco, leggi *Schwartzenberg* in vece di *Schleinitz*.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 3	6 3
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 45	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 48	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novia	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	7 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

COMPAGNIA
DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Li signori Azionisti che non hanno ancora ricevuto il *Dividendo* del primo semestre 1850, sono pregati di farlo esigere senza ritardare.

Si previene ad un tempo il Pubblico che il prezzo dell' arso (carbon *coke*) è fissato a L. 9 i 100 kilo, preso all' officina, per tutte le quantità maggiori di 500 kilo, ed a L. 10 al dettaglio.

AVVISO

Dovendo la Comunità di Desana (provincia di Vercelli) provvedere pel veniente anno scolastico 1850-1851 la Scuola Comunale di un Maestro, il quale riunisca la qualità di sacerdote per la celebrazione della Messa festiva, e di una Maestra per la Scuola delle fanciulle, s' invitano gli aspiranti a presentare, franche di posta, al Sindaco di detto luogo le loro domande corredate dei titoli di idoneità entro tutto il 5 prossimo ottobre.

Lo stipendio del maestro è fissato ad annue L. 900 compresa l' indennità dell' alloggio, e quello della Maestra a L. 500.

SIMONDI caus. coll.

PUBBLICA ESPOSIZIONE

DI

PRODOTTI DELL' INDUSTRIA NAZIONALE

APERTASI

il 20 maggio 1850

NEL REAL CASTELLO DEL VALENTINO

per cura della Camera d' Agricoltura e Commercio

SCRITTI VARII

estratti dalla Gazzetta Piemontese (Giornale Ufficiale del Regno)

COLL' ELENCO GENERALE DEI PREMII

E DEI CAPI D'ARTE

acquistati dalla Società Promotrice delle Belle Arti e dalla Real Casa

Si vendono al prezzo di L. 1 25, a beneficio dell' Emigrazione Italiana, dai librai Gianini e Fiore, e Carlo Schiepatti.

INVITO

Trovandosi il Comune di Sillavengo, mandamento di Carpignano, sprovvisto del Maestro di Scuola elementare, collo stipendio di Ln. 600, e della Levatrice, con quello di Ln. 300 annue, e questa pei soli poveri, s' invitano perciò gli aspiranti a tali impieghi di presentare al Sindaco sottoscritto le loro domande, fra tutto il corrente settembre, corredate dai voluti titoli d' idoneità e di moralità.

Il Sindaco PARRACHINI.

AVVISO

Per parte del Regio Manicomio si annunzia al Pubblico, che il giorno 20 agosto scorso venne deliberata la casa detta del Limone, situata nella contrada dei Guard' Infanti, in Torino, al signor Giovanni Durando, per la somma di L. 75,400, e che a termini del capitolato per la vendita (art. 11) evvi il periodo di giorni 25 a poter fare l' aumento di mezzo sesto nella somma di L. 6,284.

DA VENDERE

OSTERIA con locale vicino alla Basilica di Soperga, a more concertande. — Recapito in Torino alla Farmacia Barbiè, sull'angolo di via Nuova e Piazza S. Carlo.

DA VENDERE

Due piccoli Cavalli con calessino nella scuderia del sig. Tavella, vicino alla chiesa della Madonna degli Angeli.

DA AFFITTARE

PEL PROSSIMO SAN MARTINO 1850

in Cavallermaggiore

Un Molino da olio di noce, a due ruote, con acqua sicura, in ottimo stato.

Dirigersi al cav. Roberj in detto luogo.

AFFITTAMENTO

Per un novennio dall' 11 novembre 1850 del tenimento detto il Pessione in un sol corpo, alla stazione della strada ferrata, di are 88, cent. 92 (giorn. 2, 34) siti di fabbriche, aie ed orti; ett. 118, are 14, cent. 96 (giorn. 310, 92) di campi, ed ett. 61, are 18, cent. 40 circa (giorn. 161, 01, 9) di prati, nei territorii di Poirino, Chieri e Riva di Chieri, proprio del sig. conte Vittorio Balbiano di Viale.

Per le opportune notizie e per la visione dei capitoli d'oneri, patti e condizioni dirigersi allo studio del sig. regio liquidatore cav. Ponzio-Vaglia, contrada di Santa Maria, porta num. 1.

NOTA

Con atto 5 marzo 1850, rogato Signoretti, il signor Giovanni Battista Beltramo di Torino ha fatto acquisto dalla signora Vittoria Losana, nata Muttis, di Torino, dell' intiero corpo di cascina situata in territorio di Torino, denominata la Città, o Gallisiana, regione la Campagna, del quantitativo di ettari 77, are 12, cent. 49, pel prezzo di L. 490,000.

Tale atto venne trascritto all' ufficio delle ipoteche di Torino il 12 agosto 1850, vol. 52, art. 26417.

Signoretti Domenico R. notaio certif.

NOTA

Nel giudicio di subastazione promosso dal sig. causidico Eustachio Rodella, qual sindaco della massa dei creditori del fallimento di Carlo Bourdillon, dei beni caduti nella fallita ed indivisi colla Teodora Dellaporta, moglie di questo, il tribunale di prima cognizione di Torino, con verbale 17 agosto ultimo, fissò pel secondo incanto e definitivo deliberamento l'udienza del primo ottobre prossimo, ore 9 precise di mattina, alle condizioni risultanti dal bando.

I beni sono situati in questa città e divisi in due lotti che si espongono all' incanto dietro ribasso di estimo:

Il primo consiste in un fabbricato e giardino in Borgo Dora, lungo il viale di Santa Barbara, sul prezzo di L. 34,327, 20;

Il secondo lotto consiste in una pezza di terreno fabbricabile in Borgo Nuovo, lungo il viale tendente al Valentino, di are 13, 30, ossiano tav. 34, piedi 3, sul prezzo di L. 14,962, 50.

Torino, il 2 settembre 1850.

L. Bracchi sost. Rodella.

NOTA

Nel giudizio di subasta provocato dalla ragion di negozio Pratis e Liprandi, già corrente in Torino, in ora consolidatasi nello Stefano Pratis, in odio delli Vittorio Arghinenti e Giuseppe Tesio sui beni situati in Caselle, consistenti in un edifizio ad uso di cartiera, diviso in due corpi di fabbrica a varie maniche, uno de' quali di recente costruzione, ivi compresa la macchina della carta e caldaia a vapore, con verbale 27 agosto scorso il tribunale di prima cognizione di Torino fissò l'udienza del 24 corrente settembre, ore 9 precise di mattina, pel secondo incanto e definitivo deliberamento, sul prezzo offerto dall'instante di L. 70,000 in un sol lotto, ed alle condizioni risultanti dal bando

Torino, il 4 settembre 1850.

L. Bracchi sost. Rodella caus. coll.

NOTA

All'udienza di questo regio tribunale di prima cognizione, del 27 settembre prossimo, ore nove precise del mattino, si procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di questa città, borgo San Donato, regione Valdocco, caduti nel giudizio di subasta promosso dal sig. geometra Giuseppe Gioanrini fu Gaspare, domiciliato a Pianezza, in odio del debitore Giovanni Pollino fu Antonio, già domiciliato in questa capitale, ed in ora assente, provvisto di curatore nella persona del signor causidico coll. Angelo Castagna, e Francesco Magnini fu Bartolomeo, della stessa città, come già terzo possessore di parte degli stabili cadenti in vendita, de' quali fece poscia la giudiciale dismessione.

La vendita verrà aperta sul prezzo dall' instante offerto di L. 8,000, e sotto le condizioni di cui nel bando del 3 luglio ora passato.

Torino, il 29 agosto 1850.

Depetris sost. Ambroggio regg.

NOTA

Con instromento in data 28 maggio ultimo scorso, aut. Sardi, debitamente insinuato, i signori Tommaso e Gio. Battista padre e figlio Soria, di Canelli, permutarono dal signor Gerolamo Faravelli, delle stesse fini, rispettivamente i beni in detto atto ampiamente descritti e coerenziati, posti sul territorio di Canelli.

Collo stesso instromento il signor Tommaso Soria padre acquistava dal Michele Sachero, assistito dal di lui figlio Antonio, nella sua qualità di consulente giudiziario, il diritto che in virtù d'instromento 25 aprile 1847, pure rog. Sardi, gli competeva di esattare sopra una parte degli stabili avuti dal Faravelli in permuta, e contemporaneamente acquistava dallo stesso Sacchero un pollaio attiguo alla stalla e fenile avuti in permuta dal Faravelli;

2. Prato del quantitativo di are 3, centiare 43, coerenti a mezzogiorno il muro attiguo, ed alle altre parti esso venditore Sacchero;

3. Altra pezza prato di centiare 95, fra le coerenze a levante ed a notte l'acquisitore Soria, a mezzogiorno la strada pubblica, ed a ponente lo stillicidio della casa d'abitazione del venditore.

Quale instromento venne sommariamente trascritto all'ufficio delle ipoteche il 30 scorso luglio, col dritto di L. 29, cent. 60, al vol. 26, art. 1 del regolamento, previa registrazione a quello generale d' ordine, vol. 202, casella 2368.

P. Girio sost. Gandolfi.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città del 26 settembre corrente, si procederà al primo incanto volontario, ad instanza di Michele Camusso fu Gio. Battista, delle fini di questa città, di una casa con corte ed orto, vigna ed altreno, situati a Bricherasio, nella regione dei Piani e Tagliarea, del quantitativo di ettari 1, 07. 98, sul prezzo di L. 4500, ed ai patti e condizioni portati dal bando venale del 24 agosto scorso.

Pinerolo, il 2 settembre 1850.

Canale sost. Signoretti caus. coll.

NOTA

Sull'instanza di Giovanna Leona residente a Carmagnola, ammessa al beneficio dei poveri, contro Bartolomeo Pautasso, residente a Torino, si procederà nanti il regio tribunale di prima cognizione di questa città, all'udienza del 3 ottobre prossimo venturo, ore nove mattutine, al primo incanto di un corpo di casa, situato nel recinto di Lombriasco, con aia ed orto, di are 6, 65, segnato in mappa ai num. 258 e 259, in un sol lotto, sul prezzo dalla instante offerto di lire mille, ed ai patti e condizioni portati nel bando venale del 22 agosto scorso.

Pinerolo, il 2 settembre 1850.

Canale sost. Signoretti caus. coll.

NOTA

Con ordinanza del 29 prossimo passato agosto l' illustrissimo sig. avv. Ghiglieri, giudice aggiunto presso il tribunale di prima cognizione sedente in Susa, e dietro instanza fattane dal sig. Innocenzo Vagnone, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 6,020, prezzo di una casa subastata in odio di Giacinto Cugino, detto anche Cusino, nativo di Giaveno e dimorante a Torino, stata con atto del 28 luglio 1849, ricevuto Oliveri, deliberata a favore del signor Vincenzo Boschiassi, pure di Giaveno, ed ingiunse li creditori del Cugino a produrre alla segreteria del tribunale i loro titoli di credito nel termine di un mese dopo l' intimazione.

Susa, il 2 settembre 1850.

Bergero sost. Vietti.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 224 — *Giornale Ufficiale del Regno* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa d'Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornale.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 7 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 6 *settembre* 1850.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 5 *settembre* 1850.

L'infelice quanto prode e generosa Brescia, questa parte d'Italia, terra d'eroismo e di sventura, fu in questi ultimi giorni colpita da lagrimevole disastro!

Devastate le campagne dall'imperversare delle acque, annientato il prodotto di quel suolo, gemono sotto il peso di tanto infortunio cittadini ben degni di migiior destino.

Concittadini!

Se è dovere dell'uomo il prestare soccorso agl'infelici, quale e quanto non sarà quest'obbligo per noi che eterna riconoscenza lega a quei generosi!

Presenti alla mente avete, o Compagni, le affettuose cure che in quelle italiane contrade vennero prodigate ai nostri fratelli, ai nostri congiunti, all'esercito nostro; quanti di questi non abbracciaste ridonati al vostro affetto dalle fraterne loro assistenze?

Voti di gratitudine, di riconoscenza giustamente ha concepito il vostro cuore. Militi! la sventura in oggi vi dà campo a degnamente attuarli.

Volontarie sottoscrizioni sono aperte in ogni legione, e per compagnia, a tale riguardo.

I signori comandanti di legione, di battaglione, di compagnia, sono pregati di promuovere tali sottoscrizioni sugli stampati che saranno all'uopo loro rimessi da questo Comando, e di incassare l'ammontare delle offerte.

Compiute le sottoscrizioni, favoriranno i signori colonnelli di far tenere al comitato a tale oggetto istituito le liste contenenti le firme, non che l'ammontare incassato.

Il colonnello capo dello Stato maggiore comandante interinale, Gallo.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Mondovì il 5:

Nei tre primi giorni di questo mese, al santuario della Mellea, presso Farigliano (provincia di Mondovì) festeggiavasi con grandissima solennità la incoronazione centenaria della B. V. delle Grazie che colà si venera. Il vescovo della diocesi celebrava egli stesso la religiosa cerimonia alla presenza di numeroso popolo accorso dai circostanti paesi: al qual effetto, essendo troppo angusto il tempio, erasi costrutto un ampio ed elegante palco a cielo scoperto. Magnifico era lo spettacolo che presentava quel pittoresco sito a cui aggiungeva bellezza il solenne apparato, ed il concorso di tanta gente. Mercè le cure del municipio Fariglianese, e dei frati Francescani addetti al santuario, nulla si ebbe a desiderare perchè la festa riuscisse ben ordinata e compita sotto ogni rapporto in tutti tre i giorni. Ma ciò che è più ad ammirare si è che in tanta folla non s'abbia avuto a lamentare il benchè menomo disordine ed inconveniente.

Genova. — Il giorno 5 nella cattedrale di S. Lorenzo della città di Genova si sono celebrate solenni esequie pel ministro Pietro di Santa Rosa. La chiesa era addobbata di nere gramaglie. Le guardie nazionali stavano in doppia fila schierate nel tempio, che era tutto gremito di popolazione. V'intervennero magistrati e funzionarii pubblici d'ogni grado, tutti gli ufficiali della guardia nazionale e dell'esercito e l'intiero corpo dell'emigrazione italiana.

— Scrivono da Oneglia il 4 corrente:

Il consiglio provinciale di Oneglia ha, per acclamazione, erogata la somma di lire 500 a vantaggio delle vittime dei recenti disastri di Brescia.

— Scrivono da Sarzana il 31 agosto:

Per cura del sindaco, e del consiglio delegato della città, veniva celebrato un solenne ufficio di *requie* per l'anima del defunto ministro Pietro di Santa Rosa. Compievasi il sacro rito nella chiesa cattedrale, appositamente parata a lutto, e vi ufficiava questo Capitolo, coll'intervento di tutte le autorità locali, della guardia nazionale, delle scuole pubbliche e degli egregi direttori del Collegio della Missione. Grande fu pure il concorso di cittadini d'ogni ceto.

SVIZZERA

La dimanda avanzata più volte dal console svizzero nella Spagna perchè si addivenga ad un trattato postale colla Spagna fu rimandata al dicastero postale per un rapporto.

— I governi di Svitto e dei due Unterwalden avendo protestato contro la nuova distribuzione dei rifugiati, fatta dal Consiglio federale, questo ha risolto di rispondere ai medesimi, che a tale misura era autorizzato dal decreto federale dell'8 agosto 1849.

— Il Consiglio federale ha risolto di aderire alla convenzione sottoscritta in Napoli dal console generale svizzero per le indennità dovute ai negozianti, a condizione che gli svizzeri siano trattati sullo stesso piede come gli attinenti degli altri Stati; non senza esprimere la sua meraviglia per il modo in cui si procedette dal ministero napolitano circa alla indennità, in quanto non furono ammessi alle deliberazioni che i delegati dei quattro cantoni, i quali soli concorsero alla formazione della commissione di stima.

— Al tenente colonnello Pictet in Ginevra, l'inventore delle granate a percussione, venne in riconoscenza impartito il brevetto di colonnello federale in ritiro.

— Il dipartimento militare federale invita i governi cantonali a far le proposizioni per il completamento dello stato maggiore federale, nel quale, giusta la nuova organizzazione militare, mancano 11 colonnelli, 14 tenenti-colonnelli ed 11 maggiori nello stato generale, 1 tenente colonnello in quello del genio, 1 colonnello, 2 tenenti-colonnelli, e 4 maggiori in quello dell'artiglieria.

FRANCIA

Parigi, 3 *settembre*. I consigli generali continuano a dichiararsi successivamente in favore della revisione della costituzione. Questo movimento ognor più manifesto della pubblica opinione, dice un corrispondente del *Courrier de Lyon*, sembra inquietare i giornali legittimisti che vi scorgono una segreta propensione verso la proroga dei poteri presidenziali.

L'altra manifestazione inquieta egualmente l'opinione legittimista, ed è la grande unanimità con cui su tutti i punti della Francia gli uomini d'ordine e di conservazione assistono a servizii funebri celebrati in memoria di Luigi Filippo.

Il governo consultato in questo proposito, da quanto si assicura, non ha veduto il minimo inconveniente a tali cerimonie che onorano ad un tempo e il principe che ne è l'obbietto, e coloro che sono rimasti fedeli alla politica da lui per l'addietro inaugurata.

— L'*Univers*, dice lo stesso corrispondente, che si trova direttamente assalito da monsignore arcivescovo di Parigi, non osò di cozzare apertamente contro l'autorità arciepiscopale, ma sotto la sua finta rassegnazione è pien di minaccie. Fra le altre cose annuncia positivamente che porta la sua causa e la sua difesa al tribunale del Sommo Pontefice per sapere chi dei due abbia torto, o egli o monsignore arcivescovo.

Dicesi che il prelato sia ben risoluto a far rispettare la sua giurisdizione apostolica. E se l'*Univers* mancherà di prudenza, pare certo che sarà colpito con tutto il rigore delle leggi canoniche.

— Il sig. Belleyme, presidente del tribunale di prima istanza, ha costituito il notaio signor Dentand depositario del testamento olografo dell'ex-re Luigi Filippo, ed ha eletto il sig. Breton, interprete giurato per la traduzione dell'atto di decesso di Luigi Filippo, steso dal *registrer* del distretto di Esher, contea di Surrey.

— Non si calcola a meno di 10,000 il numero degli inglesi od altri stranieri che assisteranno alle grandi evoluzioni marittime che si devono eseguire nella rada di Cherburgo al cospetto del presidente della repubblica.

— La commissione di permanenza, dice il *Bulletin de Paris*, terrà un'interessante seduta giovedì (5). I voti dei consigli generali sulla revisione della costituzione, lo stato di cose in alcuni dipartimenti, il viaggio del presidente a Cherburgo, ed alcune altre quistioni di politica interna ed estera, devono chiamar l'attenzione dei membri della commissione. Si crede che essa giovedì sarà in numero quasi compiuto.

— Assicurasi che il sig. Berryer è giunto a Parigi, munito di pieni poteri del conte di Chambord per le diverse eventualità che potessero presentarsi.

— È noto che il presidente della repubblica ha fatto offerire al generale Narvaez una spada, già appartenente all'imperator Napoleone. Per ricambiarlo della cortesia, il generale Narvaez ha mandato al presidente della repubblica una spada che appartenne a Fernando Cortez, uno de'suoi antenati.

— Una lettera di Londra reca che Luigi Filippo ha domandato a suoi figli di non dare, prima che sieno trascorsi dieci anni, le sue memorie alle stampe.

— Il sig. G. Janin, conscerando un'appendice del *Journal des Débats* alla memoria di Luigi Filippo, termina come segue: « Io finirò meglio che non abbia cominciato, finirò con una lettera del re ad uno de'suoi figli. Questa lettera, degna d'essere conservata in avvenire come un raro monumento di bontà e di tenerezza paterna, fu spersa nel gran devastamento che si fece delle Tuilerie. Ascoltate, e diteci se avete letto mai nulla che fosse più degno delle vostre simpatie, delle vostre lagrime e del vostro rispetto:

« *Sulla tavola della biblioteca di S. Cloud,*
25 novembre 1845.

» Mio ben caro amico e buon figlio; Io sono dolentissimo che tutti abbiano sentito l'accesso d'impazienza che io ho provato verso di te, ed avea gran voglia di farteio conoscere, e di dire a te, mio buono e fedele figlio, quanto io apprezzi non solo i tuoi sentimenti, ma tutto il tuo modo di diportarti meco; io voleva abbracciarti e dirtelo nell'uscir da mensa, ma non mi venne fatto: lo fo adunque per iscritto in gran fretta, e con un vivo rammarico di non farlo in presenza appunto di coloro che mi udirono. Io t'abbraccio dal più vivo del cuore. »

La lettera è indirizzata: Al mio diletto figlio il duca di Nemours, alle Tuilerie. Pressante.

SPAGNA

Scrivono da Puicerda all'*Heraldo* in data del 21 agosto:

Ieri a due ore dopo il mezzo giorno si presentò alla porta della caserma che occupa il reggimento d'Actorga il generale Hecquet, che comanda a Perpignano, e che, accompagnato da quattro aiutanti di campo, visitava la sua circonscrizione militare. Il generale dimandò di poter vedere il reggimento. Gli fu aperta la porta, e tosto i capi e ufficiali di quello si mossero ad incontrarlo. Il generale esaminò con la più gran cura i quadri del reggimento, i dormitoii, i magazzeni, l'armamento ed abbigliamento de' soldati, e assistè all'esercizio di varie manovre. Quanto egli vide, eccitò la sua ammirazione, e disse al colonnello del reggimento, come egli fosse maravigliato di trovare l'esercito spagnuolo in così bello stato; che già esso esercito avea molto da apprendere da quello francese, ma che ora gli potea servire di modello. Nell'andarsene, il generale francese invitò i capi ed ufficiali del reggimento di recarsi da lui a Perpignano. I suddetti capi ed ufficiali accompagnarono il generale Hecquet sino al primo borgo francese.

INGHILTERRA

Londra, 2 *agosto*. L'*United Service Gazette* annunzia che il segretario delle colonie indirizzerà quanto prima una circolare a ciascuno de governatori delle colonie onde informarli, che all'avenire ogni colonia dovrà sostenere le spese di mantenimento delle

APPENDICE

ISTITUTO NAZIONALE DI BENEFICENZA.

MONUMENTO A CARLO ALBERTO.

Ricordare con durevoli testimonianze di riconoscenza e di ammirazione que'sommi che lasciarono dietro di sè una preziosa eredità di memorie e di affetti; tramandare ai posteri per mezzo de'monumenti le tradizioni più gloriose d'un popolo, fu sapiente e amoroso consiglio d'ogni età e d'ogni nazione.

E sovra ogni altra contrada questa bella e veneranda Italia, fino da'tempi antichi, vide sorgere nel suo seno archi, statue, obelischi, mausolei, che con l'eterno linguaggio de'bronzi e dei marmi insegnano ai presenti ed ai venturi una storia di grandi e forti virtù, la quale si ripete ad ogni passo lungo le vie, nelle piazze, negli atrii, nei cimiteri, sulle vette eccelse de'monti, in riva al mare, sotto le volte auguste della cattedrale e nell'umile chiesetta del villaggio.

Tra le figure contemporanee degne di essere consegnate alla storia, grandeggia maestosa e ispiratrice di reverenza quella di Re Carlo Alberto. E' fu sul finire dell'anno 1847, appena emanate le prime riforme, che s'istituiva in Torino una società promotrice per raccogliere sottoscrizioni, allo scopo di erigere un monumento al principe generoso, che primo comprese i bisogni del suo popolo; e già la proposta era bene avviata, quando gli eventi del 1848 e 49 ne allentarono il corso: talchè la somma raccolta da gran tempo giace infruttuosa, insieme a quella di 50 mila lire allora decretata dal municipio di Torino.

Se il bisogno di rendere omaggio perenne al nome di Carlo Alberto era sentito fino da que' primordii dell'italico risorgimento, quanto maggiore non sarà egli adesso, dappoichè le vittorie e le sventure sui campi lombardi, l'esilio volontario e la morte infelicissima circondarono questo Nome d'un fascino immortale?

Dal cuore e dalla mente di una donna italiana doveva sorgere un concetto degno dell'augusto Monarca e dei popoli da lui rigenerati. Un monumento a Carlo Alberto vuol essere opera eminentemente nazionale e ad un tempo espressione di carità e civiltà cristiana; e tale ci sembra quello di cui s'occupa ora alacremente una benemerita società patria. Gli è questo un grandioso istituto di pubblica beneficenza, fondato e mantenuto con l'annuo provento di una modica oblazione, adattato alle facoltà di ogni ordine di cittadini e dedicato alla memoria di Carlo Alberto.

Raccolto con entusiasmo il generoso e patriottico pensiero dal cav. Giuseppe Pomba con quella intrepida costanza che distingue ogni sua intrapresa, non curando gli ostacoli che si fanno innanzi ad ogni vasto e nuovo concepimento, svolse accuratamente il progetto e nel giorno 25 luglio, in cui ricorreva la mesta commemorazione della morte del magnanimo Re, pubblicava a migliaia di esemplari un programma di esecuzione unitamente alla pianta dell'edifizio.

Trattasi adunque di erigere in Torino un vasto fabbricato in sito salubre, di forma quadrata, avente nel mezzo di un'ampia piazza un maestoso tempio a quattro entrate dedicato al Salvatore. Si entra nel tempio dai quattro lati della piazza, nella quale in sito conveniente verrà collocata la statua del Re Carlo Alberto nell'atto di dare lo Statuto. Questo edificio, come spiega il programma, sarà diviso in varie sezioni, una destinata ad ampio asilo infantile, un'altra per la scuola degli adolescenti sino all'età in cui possono apprendere un'arte od un mestiere, la terza per quelli che sono ammessi all'insegnamento d'arti e mestieri, la quarta infine pei vecchi ed invalidi inabili a guadagnarsi la sussistenza. A tali utili istituzioni altre potrebbonsi aggiungere, come sarebbero p. e. un ricovero pei bambini lattanti, una scuola pei ciechi, pei sordo-muti ecc. Essendo questo un istituto nazionale, ogni provincia avrà il diritto di far ricevere in esso un numero determinato d'individui proporzionato alla sua popolazione ed a' suoi bisogni speciali.

Il programma dice brevemente dello scopo generale prefisso in ciascuna delle varie sezioni, essendo riserbato ad una commissione permanente da eleggersi da varii delegati delle provincie lo stabilire le norme speciali e lo spirito di cui dev'essere informato il novello istituto; sviluppa quindi con particolareggiate notizie

www.internetculturale.it

truppe destinate a proteggerle, e che ove ciò non si faccia da qualcheduna di esse colonie, il governo metropolitano richiamerà i suoi soldati da quella.

— Il *Fire Queen*, yacht a vapore, è stato armato in commissione temporanea, onde trasportare a Cherburgo 50 allievi circa del real collegio navale, a fine di essere testimonii della ispezione della flotta francese che deve far quivi il presidente della repubblica. Il piroscafo *Lightning* dee egualmente condurre a Cherburgo il vice ammiraglio sir T. Cochrane, e varii altri ufficiali superiori dell'armata. I nomi di questi signori furono mandati officialmente alle autorità di quella città. Dal lor canto i lord dell'ammiragliato vi si recheranno sul *Black Eagle* e dormiranno a bordo di questo piroscafo.

— Vi sono ora tre seggi disponibili nella Camera dei comuni, dal cominciamento delle vacanze in poi, e sono: la Università di Cambridge, il borgo di Poole, e la contea di Hereford.

— S'intraprenderanno fra breve fortificazioni importanti per proteggere l'arsenale navale stabilito a Pembroke-Dock. Il forte sarà costruito sovra Stack-Rock, sito all'entrata del porto e sarà armato di pezzi di grosso calibro montati sopra affusti mobili. Questi lavori renderanno anche necessaria la costruzione di nuove caserme per alloggiarvi i soldati che dovranno difendere quelle opere.

Weybridge, 2 *agosto*. I mortali avanzi di Luigi Filippo sono stati deposti oggi nella cappella cattolica romana di S. Carlo Borromeo presso Weybridge, in presenza della famiglia del fu ex-re e d'un gran numero di spettatori. I contrassegni del più profondo rispetto non mancarono mai lungo tutta la strada di Claremont sino al luogo del sotterramento. A Esher, a Walton la botteghe erano chiuse, e le campane di varie chiese si son fatte sentire tutta la mattinata. Di buon ora la folla ingombrava la via che doveva fare il corteggio funebre: vi si notavano moltissimi francesi d'ambo i sessi, profondamente commossi.

Stamane a ore 9 le cerimonie d'uso ai preparativi delle esequie, secondo il rito cattolico, vennero fatte a Claremont. Una messa solenne fu celebrata da membri superiori del clero, in presenza della regina e della famiglia reale. Subito dopo il corteggio reale si dispose onde recarsi alla chiesa, a 5 miglia circa da Claremont. Un gran numero di carrozze di privati seguivano il corteggio.

—Fra i numerosi personaggi,accorsi al pietoso pellegrinaggio d'Esher e de'dintorni di Claremont, sono a notarsi il marchese di Rumigny, il conte Vigier, antico pari di Francia, il signor Saint-Marc de Girardin, uno de'più cospicui membri dell'istituto di Francia, il sig. Ary Sheffer, illustre pittore,il conte di Jarnac, il duca di Montmorency, il conte Anatolio di Montesquiou, il sig. Lutteroth ecc. I primi a giungere a Claremont sono stati i generali conte d'Houdetot, barone di Berthois e conte Friant, antichi aiutanti di campo del re Luigi Filippo.

— L'emigrazione irlandese prosiegue numerosissima. Martedì, si era stati costretti a spargere lungo i *Quais* di Cork uomini armati di bastone onde mettere un pò d'ordine nella folla degli emigrati, uomini, donne, fanciulli, i quali lottavano fra loro per arrivare a bordo delle navi come se fuggissero dalla peste.

PAESI BASSI

L'Olanda tanto gelosa finora dei suoi privilegi coloniali ha recentemente adottato il sistema di libertà di commercio, come l'Inghilterra. Noi ci limitiamo per ora a dare per sommi capi le principali disposizioni della nuova legge di navigazione e commercio destinata ad aprire una nuova èra di prosperità per quel paese e per tutti quelli che, come l'Italia, sono chiamati a partecipare del commercio delle Indie Neerlandesi.

La nuova legislazione commerciale e marittima dei Paesi Bassi, di cui il governo si era già occupato nel 1848, e che, compiuta più tardi sotto l'influenza cui doveva necessariamente esercitare l'atto di navigazione della Gran Bretagna sui nostri rapporti commerciali colle altre nazioni, è stata ora adottata dalle due Camere degli Stati-Generali. Essa contiene una serie di disposizioni, costituenti il tenore *legale* ed il regolamento dei *provvedimenti generali* sopra i quali si appoggia tutta questa nuova legislazione, sancita dal re, e che verrà recata in atto ad un'epoca la quale sarà determinata più tardi per decreto reale.

Questi provvedimenti generali sono:

1. *La rinunzia compiuta e senza condizione ai diritti differenziali in favore della bandiera neerlandese, col mezzo dell'abolizione delle disposizioni che proteggevano questa bandiera a detrimento di quella delle nazioni estere;*
2. *L'uguaglianza* condizionale *delle bandiere che navigano nelle Indie Neerlandesi, o verso quelle contrade;*
3. *La determinazione delle disposizioni legali concernenti il commercio e la navigazione nelle colonie, e le possessioni del regno nelle altre parti del mondo;*
4. *La revoca della proibizione di munire con lettere di mare le navi costruite all'estero, col conferire la nazionalità a queste medesime navi mediante un diritto di registrazione del 4 0/0 del valore.*
5. *La modificazione della tassa dei diritti d'ingresso sui principali articoli impiegati per la costruzione navale;*
6. *La soppressione dei diritti di navigazione sul Reno e l'Issel;*
7. *L'intiera abolizione dei diritti di transito.*

La tendenza generale di questi provvedimenti è quella unicamente di proteggere gli interessi del commercio, coll'emanciparе, per quanto si può, la navigazione dagli ostacoli che si attraversavano al suo sviluppo per parecchie disposizioni dell'antica legislazione.

Il sistema generale della nuova legislazione è questo: intiero ed irrevocabile abbandono del sistema dei diritti protettori; adozione immediata, e senza condizioni, del principio della libera navigazione, e, in seguito, applicazione generale e senza restrizione del principio dell'uguaglianza delle bandiere, facendo partecipare, col mezzo di una legge generale e non col mezzo di trattati di commercio colle nazioni estere, le bandiere estere ai favori di cui la bandiera nazionale ha goduto fino ad ora: assimilazione delle bandiere estere alla nazionale, indipendentemente dal trattamento riservato alla bandiera neerlandese all'estero, sotto certe disposizioni e condizioni riguardo alle esportazioni delle colonie neerlandesi, e sotto riserva di disposizioni eccezionali di rappresaglia, le quali nella maggior parte dei casi si limiteranno all'aumento dei diritti di tonnellaggio, o, se farà d'uopo, all'aumento del dazio d'entrata: abolizione non solo dei diritti differenziali a profitto della bandiera nazionale, ma anche di certi altri diritti differenziali che proteggevano l'importazione diretta di alcuni oggetti dai luoghi di provenienza; impedire, cioè, la riscossione delle tasse sulle merci provenienti dai Paesi-Bassi secondo una tariffa più alta che non sia per le merci importate da un altro paese.

In una parola, aprire, per quanto si può, i porti neerlandesi a tutte le nazioni; nuova consecrazione dei principii liberali della politica commerciale, seguiti anticamente dalla Neerlandia, a fine d'indurre anche le altre nazioni ad abbandonare il sistema dei diritti proibitivi e protettori; soppressione di tutte le leggi restrittive, e di ogni protezione accordata alla bandiera neerlandese colla speranza che la navigazione nazionale sosterrà la concorrenza con quella delle altre nazioni, e che il commercio dei Paesi-Bassi potrà mantenersi con vantaggio nella nuova lotta aperta dall'abrogazione dell'atto di navigazione della Gran-Bretagna.

SASSONIA

Dresda, 28 *agosto*. Il *Giornale di Dresda* pubblica la seguente nota del ministro degli affari esteri di Sassonia, in risposta alle proposizioni fatte dalla Prussia riguardo al modo di ratifica del trattato di pace fra la Danimarca e la Prussia:

« Il sig. conte di Galen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia comunica al governo del re, col mezzo di una nota del 27 di questo mese, un dispaccio circolare del governo prussiano del 24 stesso mese, in cui, per allontanare le obbiezioni mosse fino ad ora contro la ratifica, nella forma primitivamente da esso proposta, del trattato di pace conchiuso dalla corona di Prussia in nome della confederazione germanica, egli propone attualmente un doppio modo di ratifica.

Questo nuovo progetto reca, che S. M. il re di Prussia sia investito dei pieni poteri di tutti i membri della confederazione per ratificare il trattato in nome della confederazione germanica, ed in nome proprio, oppure, che la commissione centrale federale che ancora esiste in Francoforte, col consentimento tacito dei governi tedeschi, sia munita da tutti i governi della confederazione dei pieni poteri necessarii per ratificare il trattato in nome della confederazione dopo di averlo esaminato.

Il governo sassone espose lungamente in un dispaccio trasmesso al governo prussiano ed agli altri membri della confederazione la sua opinione sulla ratifica in discorso, il sottoscritto ha l'onore di annetterne una copia e di pregare il signor ministro a voler prenderne in considerazione il contenuto.

Un apprezzamento imparziale delle ragioni che vi sono indicate farà comprendere al governo prussiano, che questo nuovo duplice modo di ratifica non dissipa le difficoltà che il governo sassone aveva mosso contro la ratifica. Alcune, fra queste difficoltà, concernevano la forma, altre il tenore materiale della pace, e l'allontanamento dei pericoli che potevano derivarne per l'Alemagna, e per l'Holstein, paese confederato.

Siccome queste difficoltà si riferivano anzitutto al diritto federale esistente, il governo sassone, il quale non si era creduto autorizzato a ratificare unilateralmente un trattato di pace conchiuso in nome della confederazione, non si crederebbe maggormente autorizzato ad accordare ad un membro della confederazione i pieni poteri necessarii per ratificare questo trattato in nome della confederazione.

Ei parimenti non può accordare simili pieni poteri alla commissione provvisoria, che presentemente dirige i pubblici affari in Francoforte: è vero, che questa commissione esiste tuttora, ed il governo sassone non lo contesta, atteso che i governi della confederazione devono riconoscere con gratitudine, che questa commissione abbia continuato ad amministrare gli affari più urgenti, quelli in particolare che riguardano l'amministrazione della proprietà federale. Ma, riguardo alla sua esistenza legale, come organo della confederazione instituito in virtù della convenzione del 30 settembre 1849, ed investito delle attribuzioni del piccolo consiglio, essa cessò il 1° maggio di quest'anno.

Se dunque i governi tedeschi volessero conferire a questa commissione, che esiste ancora di fatto, i pieni poteri a fine di esaminare e di ratificare il trattato in discorso, e delegarle perciò le attribuzioni del piccolo consiglio e dell'assemblea plenaria, opererebbero al rovescio di tutte le clausole formalmente stipulate quando s'instituì questa commissione federale del diritto federale, ed incontrerebbero difficoltà assai più gravi che non troverebbero scegliendo la via additata dal governo sassone, e che consiste nel fare che il piccolo consiglio deliberi intorno al trattato, e si venga alla votazione nell'assemblea plenaria, e ciò in virtù di pieni poteri speciali.

L'uno e l'altro modo di ratifica, proposto dal governo prussiano non fanno sperare un pratico risultamento qualunque. Nel nostro dispaccio, conforme a quello che ci sembrava intorno alle mire dei varii governi della confederazione, noi osservammo che una parte dei membri di quest'ultima non avevano l'intenzione di ratificare senza modificazioni il trattato di pace, per quello particolarmente che spetta l'art. 4. Per questa divergenza di opinioni, il solo mezzo di pervenire ad una risoluzione alla quale in modo indipendente possano concorrere tutti i membri della confederazione, è quello di discutere il trattato in comune.

Le difficoltà mosse dal governo sassone acquistano un maggior grado di gravità, se si ha riguardo alle conseguenze materiali della pace. Le apprensioni che egli manifestò relativamente all'art. 4 del trattato di pace, le ragioni che produsse in favore della necessità di una intervenzione energica di tutta la confederazione, sembrano troppo giustificarsi dai casi recenti dei ducati; e se il governo sassone insiste vivamente su questa necessità, non per questo ei crede di meritare il rimprovero di condurre in lungo quest'affare.

Il sottoscritto scorge con piacere da una nota ulteriore del conte di Galen del 27 di questo mese, e dall'annessavi copia del dispaccio del ministro britannico a Berlino del 4, che i negoziatori danesi, sulla base dell'art. 4 del trattato di pace, riconobbero l'obbligo nel re granduca di ricorrere all'intervento della confederazione germanica prima di usar mezzi di rigore contro l'Holstein.

Ma, perchè questa promessa possa effettuarsi, perchè essa giovi all'Alemagna ed all'Holstein, è assolutamente necessario, che la confederazione agisca a guisa di una comunità di Stati, e che essa spieghi altrettanto di energia per costringere l'Holstein a rientrare sotto l'autorità legittima, come per tutelare i diritti di quest'ultimo rimpetto alla corona di Danimarca. Il governo sassone confida, che questi riflessi e questi voti saranno appoggiati dal governo prussiano; ed intanto gli esprime la sua gratitudine, perchè grazie alla sua mediazione si presero concerti a fine di prolungare il termine prefisso alla ratifica della pace.

Il sottoscritto invita il conte di Galen a voler recare queste osservazioni a cognizione del suo governo, ecc.

Dresda, il 29 luglio 1850.

Firm. De Beust. »

GRECIA

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* in data di Atene 19 agosto:

La scelta del signor Paicos a ministro della giustizia non poteva essere nè più savia, nè più opportuna, nella condizione in cui si trovano alcuni tribunali della Grecia. L'illibatezza del suo carattere, l'integrità sua e la vera capacità nel disimpegno delle affidategli funzioni, saranno senza dubbio sicura garanzia, ch'egli saprà allontanare dai tribunali certe persone, che non poco contribuirono, e contribuiscono tuttora a far sorgere continui reclami verso dell'ellenico ministero, sia per giustizia negata a chi di diritto, sia per leggi poste in non cale, sia per ignoranza, mala fede, e diremo ben anche corruzione.

Potremmo su ciò non leggiermente rapportare fatti obbrobriosi

---

il modo di esecuzione con cui s'intende di conseguire i fondi necessarii per la costruzione del grande fabbricato, come per provvederlo degli arredi necessarii; e per costituire un' annua rendita pel suo mantenimento.

Viene per ciò formata una società per azioni di L. 2: 50 all'anno (corrispondenti a un soldo circa per settimana), per sei anni: abbisogna di un milione di azioni, producenti 2 milioni e mezzo annui, vale a dire 15 milioni in sei anni, tre dei quali saranno destinati alla costruzione dell' edificio; gli altri 12, convenientemente impiegati, da produrre l'annua rendita di L. 600,000; le quali, unite al prodotto delle pensioni e mezze pensioni da istituirsi, e delle associazioni progressive saranno abbondantemente sufficienti al mantenimento d'oltre 2,000 individui.

Ora per mettere in atto al più presto possibile questo insigne pensiero occorre il concorso di tutto il paese su cui Carlo Alberto fe' sorgere il sole di libertà e che Vittorio Emanuele mantiene nel suo invidiato splendore. Nè in cinque milioni di abitanti, innalzati a dignità di liberi cittadini, sarà difficile (lo crediamo ad onore della nazione) di raccogliere un milione di azioni. Tutte le classi sono invitate a concorrervi, dalle più agiate alle meno indigenti: il possidente, il capitalista, il commerciante, l'impiegato, il bottegaio, l'artigiano, il soldato, tutti e per debito di riconoscenza e per impulso d'amore porteranno il loro obolo all'effettuazione di quest'opera di gratitudine e di carità.

Oltre al concorso de' singoli cittadini è necessaria ancora la cooperazione di tutte le autorità amministrative e municipali, del clero e le cento voci della libera stampa.

Già l'onorevole sig. Ministro dell'interno diramò una circolare a tutti gli Intendenti, in cui è raccomandata la nobile intrapresa; ed il sig. Intendente generale delle Regie Gabelle invitava col mezzo di tutti i banchieri di sali e tabacchi, i dipendenti gabellieri a procurare il maggior numero di firme ai loro banchi, ov'è maggiore la frequenza de' consumatori.

Il municipio di Torino ha decretato a ciò nella seduta del 12 agosto la somma di L. 10,000. Altri municipii imitarono ed imiteranno, siam certi, l'esempio onorevole.

Anche il clero incominciò a dare opera di adesione efficace col diffondere circolari ai parrochi, i quali con l'influenza del lor ministero sono chiamati a favorire quanto conduce al miglioramento morale e civile dei popoli.

Or tocca alla stampa l'innalzare la potente sua voce in aiuto della generosa intrapresa. Le sottoscrizioni pel monumento in memoria delle Leggi-Siccardi non furono esse raccolte con questo mezzo validissimo? E a chi dobbiamo noi le benefiche leggi, se non a Carlo Alberto che ruppe le catene della servitù, e schiuse a' suoi popoli una nuova èra di felicità?

Intorno a questa santa opera di beneficenza raccogliamoci tutti adunque in una concorde dimostrazione di gratitudine al magnanimo Re, ed allo scopo di preparare una generazione temprata a più forti propositi nel compiere degnamente il grande pensiero di Carlo Alberto.

G. S.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

5 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom 759 68	759 50	759 80
centig.	centig.	centig.
Termom + 16 9	+ 25 5	+ 21 0
Vento N. N. O.	E. S. E.	E. N. E.
annuvolato	Nug: a gruppi	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 7 SETTEMBRE

D'ANGENNES (ore 8) Vaudeville: *Mad.lle de Belle-Isle.*

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *La contessa della botte.*

A beneficio della prima attrice Gaetana Colombino.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall attore Tassani rappresenta; *Un fallo.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *Emilia Claiville.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *Fénélon.*

www.Internetculturale.it

e recenti, e citare inoltre sentenze, che farebbero raccapricciare ogni giudice imparziale; ma tale e tanta è la nostra convinzione che il sig. Paicos saprà ben presto porre fine a tante ingiustizie e raddrizzare tanti torti, che qui arrestiamo il nostro dire.

Speriamo infine dall'integrità ed avvedutezza del nuovo ministro della giustizia, che agli esteri governi saranno tolti ulteriori motivi di reclami, specialmente del genere di quelli recentemente fatti dal governo inglese; che, per essere veritieri, se non

Chiedetelo a quei bastioni, chiedetelo a quel monte sulla cui vetta riposano le ceneri del magnanimo Carlo Alberto, e vi diranno che cosa poteva l'onore, l'amore di Patria, e il culto alla sua bandiera nel petto de' padri vostri!

Voi, o Soldati, anzichè degenerare, deste in queste ultime pur sempre memorabili guerre solenni prove di essere i veri discendenti di quella schiatta guerriera, che la Provvidenza pose a guardia delle Alpi. I vostri sforzi generosi furono dall'Europa ammirati.

zione che produsse una certa agitazione a Kiel. Essa si era posta in ordine di battaglia davanti al forte di Friedrichsort, che difende l'entrata del porto. Gli abitanti di Kiel credevano imminente un assalto, il quale però non seguì. I danesi sembrano decisi a fermare il loro quartiere d'inverno in Schleswig senza prendere l'offensiva, a meno che venisse assalita dall'armata dei ducati. Ma il generale Willisen sembra disposto a dare un assalto generale alle posizioni nemiche sì tosto che siano riparate le perdite toccate alla battaglia d'Idstedt. Il primo settembre tutte le linee doganali

e l'imperiale società li-
ia generale esposizione
tutte le parti dell'im-
posti al pubblico, i pro-
so-agronomiche nel loro
ssegna ad un comitato
one la somma di 10,000
resse.

mmesso il corpo diplo-
a porgere i suoi omaggi
gente. Fu accordato lo
ed a parecchie autorità
i e agli ufficiali di ogni

iconoscimento dell'indi-
smesso ufficialmente al
ubblicò in lingua greca
i atti che ad esso si rife-
che nessun foglio uffi-
r la Grecia.

i seguiranno tra breve,
no ad aver effetto. I fo-
i di conoscere quale sarà
casione, ed esprimono
ano alfine una verità.

l *Journal de Constan-*
o l'incendio scoppiato il
da una terribile cata-
o, essendosi appreso in
ccola moschea posta in
stanza vicina ov'è un
le un mercante greco
gli ne aveva tre nella
e intervalli differenti,
stanze che la circonda-
ezzi di piombo furono
rimasero uccise e venti
ericoloso. Furono in-
i uffici d'Ipek-Han, e
ar. Ma per buona ven-
eo, il quale restò se-
nto in momento una
o sciagure grandi, e
è il luogo ove avvenne
na di varie fonti che
intz-Han.

ogo sulla piazza mag-
i premi della lotteria
ma da questo comitato

più mirabile per l'a-
tato che ottenne, è una
a generosa popolazione
uti al basso d'ogni for-

a num. 425; ed i bi-
aduno, furono seimila;
340, 60 di oblazioni in
i L. 6,340, 60 intiera-
e, perchè vengono pa-

rdo tanto ai tempi che
frequentissima ricor-
contribuì per certo
Cameroni, della for-

ta di modi, per quella
dotato, per quella in-
ui si accende di vivo
nostro benemerito co-
gni associazione di uo-
sua missione.
di essersi con efficacia
confermandola altresì
ria comune non sono

INDICE GENERALE

cronologico-analitico ed alfabetico delle materie contenute nelle sessioni del Parlamento Subalpino dall'epoca della sua prima apertura sino al termine della presente sessione 1850.

Il regime costituzionale pigliando sempre più radice tra noi, e riconoscendosi da tutti la necessità di studiare il progresso delle nostre liberali istituzioni, non che la storia parlamentare delle leggi, affinchè serva di lume e di guida a rischiararne i dubbi e a svolgerne le proposte, noi siamo entrati nel divisamento di pubblicare un elenco generale cronologico-analitico ed alfabetico delle nostre sessioni parlamentari.

L'utilità del nostro disegno si fa tanto più evidente, quando si osservi che, adottandosi l'ordine sovraddetto, coteste tornate si potranno consultare con la massima agevolezza dagli studiosi, i quali devono certamente ravvisare in esse quanto di più prezioso abbia il paese perocchè gli è ciò che segna le prime e più profonde impronte del nostro vivere civile e libero.

Noi siam certi, che questo nostro pensiero ecciterà i proprietari delle biblioteche, i moltissimi associati alla Gazzetta Piemontese, i Corpi amministrativi, i sindaci, gli avvocati, i causidici, gl'Intendenti ed in particolare la Magistratura ad associarsi a questo nostro lavoro, il quale fu giudicato di assoluta necessità per chi raccoglie a volumi gli atti pubblici del nostro Parlamento.

Il che non solamente si usa in Francia, ma per maggior diffusione ancora si ristampano le tornate del *Moniteur* sotto il titolo di *Parlement Français*: nè havvi giurisperito, od alcuna delle persone da noi sovraccennate, che non tenga presso di sè, e non trovi bene spesso di grandissima utilità il possedere cotali preziosi volumi.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

I.

Appena raccolto il numero di 600 associati, si porrà mano alla pubblicazione dell'Indice generale di tutte le materie delle sessioni parlamentari sino al compimento della presente, continuandolo poscia per le sessioni avvenire.

II.

La materia essendo stabilita dal numero stesso delle sedute pubbliche, ognun vede, che tale indice non potrà riuscire oltre a 2 fascicoli di pochi fogli, eguali in formato a quelli dei rendiconti della Gazzetta ufficiale.

III.

Saranno indicate alle singole sedute le rettificazioni od aggiunte fatte dagli oratori, le quali nelle stampe ufficiali trovandosi fuori della loro sede, potrebbero ivi passare inosservate.

IV.

Le associazioni si ricevono dal signor Coriassi Giuseppe presso la Tipografia della Gazzetta officiale in Torino, via dei Mercanti, N. 17, e s'intenderà associato chiunque farà al medesimo tenere franco di spesa il bollettino qui sotto colle opportune indicazioni di nome, cognome, titoli e domicilio.

V.

Il pagamento non avrà luogo, che dopo la distribuzione di ciascuno dei fascicoli.

PREZZO *di ciascun foglio agli Associati*

In Torino . . Cent. 25. Nelle Provincie . . Cent. 30.

NOME E COGNOME DELL'ASSOCIATO	TITOLI	N° DELLE COPIE	DOMICILIO

Assistevano alla solenne funzione le truppe del presidio di Torino e di Venaria Reale.

Dopo la messa ebbe luogo la benedizione degli stendardi; quindi le truppe sfilarono davanti a S. M., prima la brigata Granatieri, poi la brigata Cuneo, i due battaglioni Bersaglieri, Artiglieria con 50 cannoni e tre reggimenti di cavalleria.

S. M. era accompagnata dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, seguita da numeroso Stato maggiore fra i quali il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dopo la benedizione fu letta dal Ministro della guerra la seguente allocuzione:

Soldati!

Da otto secoli la Dinastia di Savoia affida la sua bandiera al valore, alla fedeltà dell'Esercito, e da oltre otto secoli l'Esercito si mantiene degno della fiducia de' suoi Re.

Fosse la fortuna prospera od avversa, sempre glorioso sventolava lo stendardo di Savoia; sempre si trovava sulle vie dell'onore, su quelle vie ove primi stettero, e primi staranno sempre i nostri Principi.

costituzione. Tutti coloro, cui spetta, dovranno conformarvisi.

Cassel, 1 settembre 1850.

Firmato: Federigo Guglielmo.

Controfirmato *Hassenpflug*.»

Francoforte, 2 settembre. In questo giorno si sono aperte le sedute della Dieta. Si nominarono commissioni per gli affari più urgenti.

Il governo danese ha fatto presentare alcune proposte relative alla ratifica del trattato di pace per parte della Dieta.

Schleswig-Holstein. *Kiel, 31 agosto.* Un numero piuttosto grande di navi russe sono in vista. In questo momento otto di esse sono ancorate davanti al porto.

Altona, 31 agosto. La quiete nel campo ha cessato. Hanno luogo ogni giorno dei piccoli combattimenti.

— Scrivono da Amburgo all'*Indépendance Belge*, che il governo inglese assai si adopera per la Danimarca. L'intervento inglese sarebbe molto più attivo e diretto che quello della Russia. Sembra che la flotta russa abbia fatto, il 31 luglio, una dimostra-

Abbiasi impertanto il comitato la meritata lode, abbiasi eziandio la pubblica riconoscenza.

Esso è composto delle signore: Giuseppina Verga vedova Laviny, presidente (tale stata nominata dalle sue compagne di beneficenza) Ara Adalaide nata Albasio — Bosatra Carolina nata Belletti — Cattaneo contessa Anna nata Porro — Ghisio Enrichetta nata Pallestrini — Graziano Rosa nata Baglione — Monaco Angiolina nata Chiaramella — Olivetti Bona — Pettardini Cristina nata Lanchetti — Rotta Margherita nata Angiono — Stroppa Francesca nata Matacchini — Ubertalli Emilia nata Verga e Verguasco Emilia nata Durio.

(*Art. com.*)

CITTÀ DI TORINO.

Il Sindaco notifica

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nel macello della città dal giorno di domani 8, rimane stabilito per ogni chilogramma a lire una, cent. qui dici . . L. 1. 15.

Torino, dal Civico Palazzo, addì 7 settembre 1850.

G. Bellono.

www.internetculturale.it

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 16	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	A ti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 51	6 51	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 20	2 10	7 10
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi ore 4 25 antimerid.
» Alessandria » 4 58 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

Presso C. SCHIEPATTI, *libraio in via di Po, n. 47*

TAVOLE
LOGARITMICO-TRIGONOMETRICHE
DEL PROF. **E. G. KOHLER**

Coll'aggiunta dei logaritmi di GAUSS per operare le somme e sottrazioni dei numeri delle principali formole trigonometriche, con altre tavole matematiche, ecc.

SECONDA EDIZIONE

Lipsia, un bel volume in-8.°, L. S.

Dalla TIPOGRAFIA NAZIONALE *di Vigevano è uscito il seguente libro:*

DEL SENTIMENTO
E
DELLE SUE RELAZIONI
coll'intelligenza e coll'attività umana

PENSIERI DI GIO. ANTONIO NALLINO

Si vende in Torino dai librai G. M. Marietti, Paravia, Schiepatti, Reviglio e dagli altri principali librai della capitale e delle provincie.

Deposito presso il libraio V. Vitali in Vigevano.

VIA DEI MERCANTI, N. 2

All'uffizio della Direzione generale unicamente per collocamento delle persone di servizio

Continua la ricerca: Dame di compagnia e di *comptoir*, Camerie e e Cuciniere savoiarde, lusernine e francesi; Dove si offrono pure a scelta: Cuciniere, Cameriere, Cuochi, Domestici, Cocchieri, Garzoni ed Apprendizzi da caffè, ed ogni genere di commercio, Segretari, Fattori, Portinai, ecc., tutti muniti dei voluti documenti; ciò tanto pel servizio nella capitale, che per ogni città e provincia dello Stato, mediante le lettere dirette alla Direzione franche di porto.

Il Direttore G. B. GRAMAGLIA.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'ultimo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

GIOANNI GULLIA
CALZOLAIO

PREMIATO PER LA SESTA VOLTA

dalla R. Camera d'Agricoltura

unico per la fabbricazione di claques in gomma, e per aggiustamento d'ogni sorta di lavoro in gomma

Tiene un grande assortimento di *claques* in gomma inglese, di nuovo metodo, i quali conservano sempre la loro morbidezza. Chiunque ne facesse acquisto di una o due dozzine gli verrà fatto lo sconto del 15 p. 0/0, e prendendone tre o quattro dozzine godrà del ribasso del 20 p. 0/0.

Tiene inoltre un deposito di pelli di Russia (*bulgari*), fini e forti, all'ingrosso ed al minuto, ed assortimento di scarpe e stivali, pure di pelle di Russia, impenetrabili.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

Negozio da ferro e chincaglie posto nel centro della capitale, del quale si rimetterebbe anche il semplice locale mediante le dovute condizioni. — Recapito al gabellotto del sale e tabacco rimpetto alla chiesa di S. Rocco.

Presso i Tip.-Librai G. B. **PARAVIA** *e* **C.**, *in Torino si sono pubblicate le seguenti:*

RIVISTA ITALIANA
(Nuova serie)

Fascicolo 1.° — 15 agosto 1850

il quale contiene i seguenti articoli:

PROGRAMMA

Della forma dialogica in Platone — *Ruggiero Bonghi.*
Francesco Caracciolo, ammiraglio napolitano — *Mariano d'Agala.*
Esercitazioni di filosofia critica — *Camillo Caracciolo.*
Storia contemporanea — *Berti Domenico.*
Letteratura politica — *Buffa Domenico.*
Di alcuni libri politici ad uso del popolo — *Carutti Domenico.*
Dell'epigrafia volgare — *L. Schiaparelli.*
Accademia di filosofia italica.
Cronaca mensile — *C. O.*

STORIA NATURALE
DEGLI ANIMALI
ESPOSTA
IN LEZIONI ELEMENTARI
Opera postuma
DI GIUSEPPE GENÈ

Volume primo.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

POLIZIA MEDICA MILITARE
DI **NEPOMUCENO D'ISFORDING**
prima versione italiana
DI ALBERTO MUZZARELLI

Venezia, in-8.°

STRADA FERRATA DI SAVIGLIANO

Per risparmiarmi un'inutile spesa, e non essere obbligato di occupare il mio tempo a riscrivere a ciascuno dei molti signori che a me si dirigono per un impiego nella Strada ferrata di Savigliano, li avverto che per la mia rinunzia al servizio della Società concessionaria della medesima ha cessato ogni mia ingerenza in essa: dirigano invece le loro domande al sig. ingegnere Barrolt, francese, chiamato dalla Società, od al mio collega sig. Caudana.

NEGRI A. *Ing. nel Genio Civile.*

INVITO

Essendosi resa vacante la condotta medico-chirurgica pei poveri di Villanuova Solaro, il Consiglio Comunale ha stanziato a tale uopo l'annuo stipendio di L. 800.

Chiunque vi aspiri potrà dirigersi alla farmacia Schiapparelli, in Torino, piazza S. Gioanni.

Un *Char* delle prime fabbriche di Ginevra, in ottimo stato. — Recapito al fabbricante da carrozze Goffi Giacomo, via dell'Arco, porta num. 12 1/2.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Il Convitto di Chieri continua sotto la direzione del prof. Olivero: la pensione mensuale è di L. 30, e le scuole sino alla filosofia inclusivamente sono nell'interno del Convitto.

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l'economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni pezzo porta il nome *C. CHRISTOFLE e C.* in disteso) ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

DANIELE CAFFAREL, *Dora Grossa, n. 1, piano primo.*

GIACOBBE REYNAK

Ha ricevuto un nuovo assortimento di Vetture delle più moderne, consistente in *Broume, Escargot, Américaine* e simili.

Ha le sue rimesse in casa Mayna, num. 28, piazza Maria Teresa, ed in casa Gerbino, via dei Ripari.

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Truchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

DA AFFITTARE
PEL PROSSIMO SAN MARTINO 1850

Vasto corpo di Casa, situato nel concentrico della città di Carignano, ove attualmente si esercisce l'albergo della Corona Reale.

Dirigersi al notaio Degioannini, segretario di detta città, od ai proprietarii fratelli Arnosio, fondachieri in Torino, via di Po, isola dell'Ospedale di Carità.

COLLEZIONE DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE
Compilata dall' AVV. CAPPA
Segretario dello stesso Magistrato

Sono pubblicate le 3 ultime dispense dell'annata 1848-49.

SCIOLOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI
DI FILIPPO VIORA
unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

VENDITA VOLONTARIA

FABBRICATI ad uso di concieria e tintoria, con giardini e prati, nel sobborgo di questa città, regione Valdocco.

La vendita si propone a lunghe more ed in cinque separati lotti, cioè: due per i fabbricati, giardini e parte dei prati, e tre altri lotti di prati adacquabili, di tav. 80 circa caduno (are 30, cent. 50).

Per le trattative far capo dalli signori Donò, fondachieri, via di S. Tommaso, e dal misuratore Billotti, via di Santa Teresa, num. 1, piano 4.°

Le offerte si ricevono sino a tutto il 15 pross. ottobre.

DA VENDERE

Vigna presso Sassi, di grazioso fabbricato civile, coi nobili entrostanti. — Tavole 52, corrispondenti ad are 19, cent. 80 di terreno fabbricabile, a Porta Nuova.

Recapito dal R. Liquidatore Vola, via della Consolata, 8.

DA VENDERE

Una bella Villeggiatura in collina, situata nelle vicinanze d'Asti e di Annone, di giornate 33 (ettari 12, are 55), consistenti in campi, prati, vigne e bosco, con vastissima casa civile e rustica, avente tutti i comodi possibili, abbondante acqua, strada carruzzabile sino al limitare, ed in prossimità dell'*Embarcadère* della strada ferrata di Annone. — Dirigersi in Torino ai signori fratelli Grondona, via delle Scuole, casa Vantino, porta senza numero, primo piano; ed in Asti al sig. causidico Palmiero.

DA VENDERE

CASA composta di 22 camere con terreno attiguo fabbricabile, del reddito di L. 2,000, in via dei Fornelletti, num. 6.

Far capo allo studio del sig. causidico coll. Cucchi-Bossso, via di S. Domenico, num. 4, od al sensale giurato Angelo Anselmino.

DA VENDERE

La CASCINA detta di S.n Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

DA AFFITTARE: Tre Camere elegantemente mobigliate, occorrendo cinque, con cucina, prospicienti in Doragrossa, piano 3.°, num. 44, via Bellezia.

DA AFFITTARE AL 1.° OTTOBRE PROSSIMO

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia e contrada Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

DA VENDERE: Un Bigliardo nuovo, ed un altro da vendere o da affittare, muniti dei necessarii arredi.

Recapito dal fabbricante Pessione, via del Fieno, n. 7.

NOTA

Dietro nuovo aumento di sesto per parte del sacerdote D. Bernardo Chiariglione, fattosi al prezzo di L. 29[m]., cui venivano ad instanza del Bernardino Casalegno, di Moncucco, deliberati i beni già posseduti dal Gioachino Tonelli, in territorio di Montaldo e Chieri, il regio tribunale di prima cognizione di questa città fissò l'udienza che sarà da esso tenuta il 17 corrente settembre, alle ore 9 precise antimeridiane, per il nuovo incanto e definitivo deliberamento dei beni stessi, ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Torino, il 6 settembre 1850.

Isnardi sost. Isnardi.

NOTA

Sull'instanza promossa dalli Francesco e Rosalia, fratello e sorella Micca, questa moglie del sig. Giacomo Fabar, residenti il primo in Torino, e gli altri in Carignano, nanti il regio tribunale di prima cognizione di questa città, onde far dichiarare l'assenza del Gio. Battista Chiaraviglio, cugino *ex-sorore* delli suddetti instanti, emanava dallo stesso tribunale, previe conclusioni fiscali, decreto preparatorio in data 21 scorso luglio, col quale veniva commesso al sig. giudice di Carignano di ricevere le informazioni prescritte dall'art. 80 del codice civile, al che si dava evaquo sotto il 13 successivo agosto.

Torino, il 6 settembre 1850.

De Paoli sost. Rodelli.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.interpretcultural.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 223 — *Giornale Ufficiale del Regno* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzio i postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 9 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 8 *settembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Bagnis Giuseppe fu Gius. contribuente e richiedente	27	1848 263bre	50 »	Stabili	Demonte
2	Botteghi Alessandro fu Gio. Batt. contribente, e per esso Saporiti Gaetano richiedente	33	1849 20mar.	66 45	Id.	Chiavari
3	Chicco Agostino contribuente e richiedente	30	1848 6 9bre	26 »	Id.	Carmagnola
4	Grugni Gio. fu Angelo contribuente, e per esso Grugni notaio Tomaso richiedente	40	1849 17 8bre	40 »	Crediti ipotecarii	Voghera
5	Mandrino Gerolamo pel beneficio delle Ss. Perpetua e Felicita contribuente e richiedente	52	1848 23 xbre	75 »	Stabili	Robbio
6	Audisio Giacomo fu Giuseppe contribuente e richiedente	24	22 8bre	45 »	Id.	None
7	Albertino Gio. fu Matteo contribuente e richiedente	94	8 9bre	55 »	Id.	Carmagnola
8	Migliore Antonio fu Giorgio contribuente, e per esso Castagna proc.' collegiato richiedente	113	22 id.	80 »	Id.	Id.
9	Migliore Teresa vedova di Giorgio contribente, e per essa Castagna procuratore coll. richiedente	114	22 id.	60 »	Id.	Id.

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 19 agosto 1850.

L'Intendente Generale Marioni.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	SerralungaPietro	478	1848 25 8bre	250 »	1848 7 7bre	Biella
2	Levrero Bartolomeo	1653	26 id.	250 »	id.	Genova
3	Bera Giuseppe	25	11 id.	80 »	id.	Alba
4	Rossi Pietro Ant.	c.s. 779	12 id.	321 »	id.	Saluzzo
5	Comunità di San Giorgio canavese	396	31 id.	450 »	id.	Ivrea
6	Luparia Medico Vittorio	276	31 id.	30 »	id.	Casale
7	Cigliuti Notaio Giovanni	c.s. 262	12 id.	200 »	id.	Alba

Torino, l' 8 settembre 1850.

L'Ispettore Generale F. Caccia.

Terza inserzione

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Miglio Sacerdote Giuseppe Maria	520	1848 12 8bre	100 »	1848 7 7bre	Ivrea
2	Isoardi Gabriele	114	9 7bre	90 »	25 marzo riap. il 1° agosto	Cuneo
3	Campi Emanuele	704	22 xbre	52 »	7 7bre	Levanto
4	Castioni Agabio	266	15 8bre	60 »	idem	Novara
5	Ferragatta Antonio chirurgo	c. s. 1142	54 8bre	160 »	idem	Vercelli

Torino, 18 agosto 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

IL CONSIGLIO DELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO.

Se ci recò grave dolore all'animo l'esito infelice degli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie ch'ebbero luogo nell'anno 1849, il quale esito pubblicammo col Foglio ufficiale del Regno 28 settembre detto anno, num. 532, maggiore dolore ci arrecò l'esito di tali esami datisi nello scorso luglio, sia perchè sotto l'aspetto del numero delle città nelle quali essi ebbero luogo e dei posti messi a concorso, e degli aspiranti che vi si presentarono, numeri maggiori di quelli del concorso del 1849, minori però si ebbero, se non assolutamente, almeno comparativamente ai numeri degli aspiranti riconosciuti idonei e dei posti conseguiti in quest'anno, sia perchè dopo un anno di regolare andamento degli studi, pareva tolta di mezzo la dannosa influenza degli avvenimenti dei due anni 1848 e 1849; epperciò vi era luogo a sperare maggiore frutto di insegnamento e di applicazione allo studio.

Sono in numero di 49 i posti stati messi a concorso nell'ora scorso luglio si in Torino che in 25 città di provincia; e 113 gli aspiranti, e tra essi 10 soli furono riconosciuti idonei, 10 i posti conseguiti, 39 i rimasti vacanti.

I dieci giovani stati riconosciuti idonei sono i signori:

Liveriero Emilio da Viarigi (Casale);
Bernaud Costantino da Saluzzo;
Bonansea chierico Giovanni da Barge (Saluzzo);
Spagnolini Angelo da Fara (Novara);
Pariani Antonio da Oleggio (id.);
Bona chierico Giovanni da Sordevolo (Biella);
Vinasca Augusto da Avigliana (Susa);
Morelli Gio. Battista da Peveragno (Cuneo);
Testa Giovanni da Bra (Alba);
Bastard Francesco da Nèguelle (Thònon);

ed è debito di giustizia il fare speciale ed onorevole menzione dei due prenominati Spagnolini e Pariani, ambidue studenti d'uno stesso collegio, pei distinti saggi di loro abilità dati nell'esame, il che torna loro ad encomio che seppero trarre frutto dal ricevuto insegnamento, e degli Istitutori che loro lo impartirono, e vaglia ciò eziandio a raccomandare l'efficacia degli studi ordinati come sono nei collegi nazionali.

Non resse l'animo della superiore Autorità a lasciare vacanti senz'altro i 39 posti non conseguiti, con tanto scapito della gioventù avviata agli studi, e delle loro famiglie, e della istituzione medesima, che tanto onora i suoi fondatori, e tanto promette di prosperità allo Stato; e volendo la stessa superiore Autorità persuadersi che di un sì infausto esito possano ancora accagionarsi le passate vicende, entrò essa in senso di tenere ancora per quest'anno, ed in modo puramente eccezionale, aperta la via al conseguimento di detti N° 39 posti, autorizzando per essi un nuovo concorso nel prossimo novembre, nella lusinga che gli aspiranti, in questi due mesi, liberi dei doveri di scuola potranno meglio occuparsi di tranquilli studi intorno alle materie nelle quali risultarono nei seguiti esami di concorso meno preparati.

Conseguentemente notifichiamo che si riapriranno il giorno 7 del prossimo novembre gli esami del più volte succennato concorso, giusta la seguente Tabella, nella quale sono designate le città in cui seguiranno gli esami, le qualità dei posti, ossiano i corsi di studio pe'quali essi sono riservati, ed i distretti delle provincie ai quali appartengono.

Torino, dalla R. Università degli studi, il 3 settembre 1850.

Per detto Consiglio

Sobrero *segretario.*

TABELLA *dei posti gratuiti vacanti da mettersi a concorso in novembre p. v.*

CITTA' ove si aprirà il concorso	POSTI Qualità	N°	DISTRETTI ai quali spettano
Torino	Filosofia positiva	2	Tutti compresi nella giurisd. del Consiglio Universitario.
	Belle lettere	3	
	Teologia	1	Pinerolo
Ciamberi	Teologia	1	Ciamberi
Albertville Moutiers	Teologia	1	Albertville e Moutiers
	Leggi	1	Moutiers e S. Gio. di Moriana
S. Gio. di Moriana	Teologia	1	
	Medicina e Chir.	1	S. Gio. di Moriana
Annecy Bonneville e Thonon	Teologia	1	Annecy, Bonneville, S. Julien e Thonon
	Medicina e Chir.	1	Annecy
	Medicina e Chir.	1	Bonneville
	Medicina e Chir.	1	S. Julien
Aosta	Leggi	1	Aosta
Tortona e Voghera	Teologia	1	Tortona e Voghera
Bobbio	Teologia	1	
	Medicina e Chir.	1	Bobbio
Cuneo	Teologia	1	Fossano
	Medicina e Chir.	1	Cuneo e Fossano
Mondovì	Medicina e Chir.	1	Mondovì
Vercelli	Medicina e Chir.	1	Vercelli
Pallanza e Domodossola	Leggi	1	
	Medicina e Chir.	1	Pallanza eDomodossola
Oneglia Nizza	Teologia	1	Nizza, Sospello, Oneglia
	Medicina e Chir.	1	Nizza
S. Remo	Medicina e Chir.	1	S. Remo
Alessandria	Teologia	1	Alessandria (città)
	Teologia	2	
	Leggi	2	Bosco (borgo)
	Medicina e Chir.	2	
	Medicina e Chir.	1	Frugarolo (borgo)
	Teologia	1	
	Leggi	1	Id. e contado Alessand.
	Medicina e Chir.	1	
	Totale	39	

AZIENDA GENERALE DI MARINA.

Avviso d'asta.

Caserme dipendenti dalla R. Marina.

Si fa noto a chiunque volesse aspirare all'impresa per le Caserme della R. Marina, sia pel primo e secondo dipartimento, compreso l'isola di Capraja, e le batterie di Costa, che per l'isola della Maddalena nel terzo dipartimento, come con tutto l'anno corrente scadendo il termine stabilito dal contratto vigente per detta impresa, e dovendosi perciò procedere alla sua rinnovazione per un quinquennio dal 1851 a tutto il 1855, l'Azienda nel giorno 1° del prossimo mese di ottobre, ad un'ora pomeridiana, nel locale di sua residenza in questa città, palazzo Rayper, piazza Fossatello, farà luogo all'apertura degl'incanti ed all'aggiudicazione di simile impresa sulla ultima maggiore offerta fatta all'estinzione della candela vergine, in ribasso dei prezzi subastati, con obbligo di osservanza delle condizioni e dei patti determinati in apposito capitolato.

Ognuno che aspiri ad essere ammesso alla licitazione dovrà giustificare di aver depositato nella tesoreria di Marina la somma di L. 40,000, stabilita in guarentigia della subastazione, quale somma potrà però essere rappresentata da cedole sul Debito Pubblico o da *vaglia* di persona riconosciuta di notoria solvibilità. Il deliberatario dovrà poi fornire cauzione a sicurezza dell'esecuzione del contratto, stabilita in L. 70,000, per cui si dovranno ipotecare beni stabili siti nei Regi Stati, o cedole sul Debito Pubblico dello Stato.

I fatali per ribasso di sesto o mezzo sesto, spireranno a mezzodì del giorno 12 stesso mese.

Saranno osservate per quest'impresa le norme per gli atti e contratti d'appalto prescritte dal Ministero di Guerra e Marina, le quali del pari che il capitolato d'appalto, saranno visibili a chicchessia nelle ore d'ufficio di ciascun giorno non festivo presso la Segreteria di detta generale Azienda.

Genova, il 7 settembre 1850.

Il Commissario di Marina di prima classe Segretario in 1° dell'Azienda generale

Montano.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Togliamo dal *Risorgimento* la seguente lettera a lui diretta:

www.internetculturale.it

«Ill.mo signor Direttore,

Memori gli ufficiali d'artiglieria delle cure prodigate nel 1848 ai feriti ed agli ammalati del Corpo dagli abitanti della città e del contado di Brescia, si fecero una premura di aprire tra di essi una sottoscrizione per venire in soccorso di quelli fra gli abitanti stessi che furono danneggiati dalla disastrosa inondazione dello scorso agosto. Una tale sottoscrizione, alla cui testa essi ebbero l'onore d'inscrivere il nome di S. A. R. il Duca di Genova, loro generosissimo ed amatissimo Capo, ha prodotto la somma di L. 2009. 50 ch'io mando alla S. V. Ill.ma pregandola di farla pervenire a sua destinazione unitamente alle altre ch'ella sta raccogliendo.

La prego di notare che in detta somma non sono comprese le L. 54 già offerte a codesta direzione da alcuni dei nostri ufficiali del presidio di Venaria, e mentre mi riservo di farle tenere fra non molto l'ammontare della stessa sottoscrizione che ancora aspetto da alcuni dei nostri più lontani presidii, la prego intanto di voler gradire le proteste dell'alta considerazione con cui ho l'onore di dichiararmi

Di V. S. Ill.ma.

Dev.mo ed obb.mo servo
PASTORE *magg. gen.*»

GENOVA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 6:

Compievasi nel mattino di ieri l'omaggio di pubblico lutto e di devota riconoscen a che la nostra Camera di commercio avea decretato di tributare alla venerata memoria del ministro Pietro di Santa Rosa.

E veramente può dirsi che universale e solenne fu questa manifestazione di affetto a cui prese parte fra noi tutto il popolo facendo eco e associandosi ai voti che da tante altre città e comuni dello Stato si alzarono in questi giorni pel riposo di quell'anima che tutta si era consacrata al bene della patria, al culto del Vero, del Giusto, alla causa della vera libertà. E se un conforto umano può scendere nel cuore della vedova sconsolata e dei figli d'un uomo di cui è sì mertamente deplorata la morte, certo che questo quasi concento di preghiere e di cittadino compianto dovrebbe alquanto alleviare il peso del loro domestico e tanto giusto dolore!

Le primarie autorità intervenivano alla sacra cerimonia: e misti ad una straordinaria affluenza di cittadini si vedevano solleciti accorrere al tempio maggiore, ove celebravasi il sacro rito, uniti come in drappello gli emigrati nostri fratelli che qui hanno soggiorno. Ma ciò che imprese un carattere speciale alla solennità si fu l'inaspettata presenza non solo di alcune compagnie, come si era annunziato, ma di un intero battaglione della nostra cittadina milizia, che, comparso come per incanto in file ben ordinate, in completo armamento e in marziale contegno, fece bella mostra di sè, attraendo i plausi e il concorso di un'onda immensa di popolo che lo precedeva, l'accompagnava di fianco e lo seguitava per tutte le vie che ebbe a percorrere partendo dal palazzo municipale, e quando vi ritornò.

Nella nostra chiesa metropolitana, le cui volte ed arcate magnifiche ancora s'improntano di quella severa e misteriosa maestà che rende sì venerabili le cattedrali erette nel medio evo, e che sì bene armonizza colla mestizia delle funebri cerimonie, alzavasi il monumento dedicato all'illustre defunto; gli sovrastava un magnifico padiglione disposto in modo da raccogliere e concentrare gli sguardi sulla mole di grandi forme e proporzionate, al cui vertice posava un'urna di elegante e insieme grave disegno, che ricordava i più bei tempi dell'arte.

Dal quadro della base si ergevano eleganti piedestalli, su cui erano collocati dieci tripodi dorati, di bella forma, ornati di festoni corinzi; e dal lato di fronte all'ingresso era praticato uno scalone fiancheggiato da altri piedestalli con vasi dorati di grazioso contorno, che dava accesso al primo piano, o quasi primo zoccolo generale del monumento, e sovr'esso era posto il basamento in granito, ornato di cimasa e di cornici dorate intagliate. Agli angoli quattro candelabri facevano meglio spiccare tutti i particolari, gli ornamenti, l'ottimo stile e l'armonico insieme della magnifica mole. Sull'urna di cui fu parola erano seduti i Genii dell'Agricoltura e del Commercio sorreggenti una corona civica. Nei varii basamenti eransi con bell'arte imitati gli stupendi graniti di cui si vanta lo Stato.

Grandi fiamme tricolori con tinte imitate dall'iride, guizzando sui vasi e sui tripodi, faceano, con ingegnoso pensiero, risplendere i colori della nostra bandiera. Dalle arcate, e fra le brune colonne del tempio ornato a bruno, pendevano funeree lampade, da cui si diffondeva un soave profumo.

Di tutta questa opera lodatissima è autore l'architetto ingegnere della Camera di commercio signor Ignazio Gardella, e fu ottimo provvedimento quello di conservarne il disegno, già eseguito con tutta diligenza dalla litografia Armannino; poichè troppo increscerebbe che fosse cancellata la ricordanza di un lavoro offerto per sì breve spazio di tempo all'ammirazione degli astanti, mentre meriterebbe di venire a lungo meditato e apprezzato.

Sulla porta maggiore del tempio, e ai quattro lati del monumento, leggevasi le seguenti iscrizioni dettate dall'avvocato Antonio Crocco:

1.

Sulla porta maggiore
A Pietro di Santa Rosa
Ministro e Deputato integerrimo
Devoto all'Italiano Vessillo
Consacra solenni esequie
L'ordine dei Mercatanti
Conoscente dei beneficii
E degli esempli ammirato.

All'anima generosa
Pregate o Cittadini
Riposo e luce eternale.

2.

Cultore ardente di libertà
Degno erede di un nome immortale
Nel Municipio Torinese
Mandò primo una voce animosa
Perchè il Principe Riformatore
Innalzasse collo Statuto i suggetti
A dignità di nazione.

3.

Memore che dai mari venivano a Genova nostra
Potenza Gloria Dovizie
Alla tutela del nazionale navilio
Studiò provvidi ordinamenti
Lo avvegli morte troncato il disegno
A noi crebbe danno
A lui non può scemar lode.

4.

Delle nuove dottrine economiche
Giovando i commercii e le industrie
Le libere permutazioni
Con tutti i popoli promoveva.

5.

La Religione di Cristo
A cui prestava vivendo
Culto di affetti e di opere sante
Lo munì di fede e di speranza incrollabile
Nelle prove dell'ora suprema.

LOMBARDO-VENETO

Fra le principali ditte bancarie e commerciali di Milano venne effettuata una colletta per accorrere in soccorso della disgraziata provincia bresciana: il risultato finor ottenuto si è di lire austriache 18,592 : 10.

Gl'introiti complessivi conseguiti finora dal ricevitore comunale della città di Milano ammontano a L. 41,388 : 01.

Le soscrizioni raccolte dal *Friuli* per la provincia di Udine ammontano finora a L. 3,845 : 21.

Il *Clero cattolico*, giornale padovano, apre una soscrizione pei danneggiati bresciani.

L'*Osservatore triestino* annunzia che a Trieste s'apre una colletta pei danneggiati della provincia di Brescia, e nel tempo stesso si mette a capo d'un'accademia musicale da farsi pel medesimo scopo.

TOSCANA

FIRENZE, 5 *settembre*. Corrono voci di modificazioni di ministero.

Si dice che Capoquadri e Mazzei lascino i portafogli di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici. Si designano per surrogare il primo, Nervini presidente alla corte regia di Firenze, o il prefetto Samminiatelli, e per surrogare il secondo, Bani presidente della corte di cassazione. Si parla anche di modificazioni allo Statuto fondamentale. (*Nazionale*)

— Si legge nello *Statuto*:

Ieri alle ore 3 della mattina cessava di vivere alla villa della Pietra S. E. sir G. B. Hamilton, ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso la corte toscana.

Le sue esequie avranno luogo venerdì corrente alle ore 9 antimeridiane: per ciò gli amici della defunta E. S. che desiderano di renderle gli estremi ufficii, sono invitati a tal effetto a intervenire alla chiesa anglicana, via del Maglio, all'ora suindicata.

— La società medico-fisica fiorentina nella soluta privata del 1 settembre ha eletto tutti gli ufficiali per la cassa di mutuo soccorso fra i medici, chirurghi e farmacisti toscani.

— Il Consiglio di Sanità si riunì venerdì per deliberare se doveva diminuirsi la contumacia alle provenienze di Marsiglia. Tutti furono d'accordo per ridurla a soli 5 giorni. Tre votanti (in 6 che erano) votarono colla condizione «*Salvo l'approvazione della Sanità di Genova.*» Ora si sta attendendo la risposta che si spera favorevole.

STATO ROMANO

ROMA, 3 *settembre*. Ieri mattina alcuni ladri entrarono con chiavi false nell'ufficio del bollo dell'oro e dell'argento esistente al secondo piano di un nobile palazzo in via della Scrofa, e rubarono varii oggetti in esso depositati da negozianti.

Il valore si calcola a circa scudi 5,000.

La polizia mise in opera tutte le sue attività per scuoprire i rei di un furto così considerevole. (*Giornale di Roma*)

— È aperta all'ufizio dell'*Iniziatore* a Bologna una soscrizione a favore degli abitanti di Brescia maggiormente danneggiati dall'ultima inondazione.

DUE SICILIE

Togliamo dal *Giornale delle Due Sicilie* quanto segue:

NOI CARLO FILANGIERI *Principe di Satriano, Duca di Taormina, luogotenente generale interino di S. M., comandante in capo il corpo di esercito stanziato nei Reali Dominii oltre il Faro e la squadra nelle acque di Sicilia*;

Avendo conosciuto che il *cholera-morbus* si è sviluppato ed infierisce in Malta ed in varii punti della Reggenza di Tunisi;

Volendo secondare le benefiche e paterne intenzioni di S. M. il Re N. S. di preservarne i suoi Reali Dominii;

Considerando che in simiglianti circostanze influiscono grandemente la severità e la prontezza delle pene contro i violatori delle leggi sanitarie;

Veduto il Real Decreto del 12 settembre 1836;

Facendo uso de' poteri da S. M. conferitici;

Abbiamo risoluto di ordinare quanto segue:

Art. 1. Saranno puniti con la pena di morte i misfatti

1. Di violazione del cordone sanitario che il bisogno ha fatto e farà stabilire sulle spiagge, coste, od altri luoghi di questa parte del Regno;

2. Di violazione di contumacie diverse stabilite da' Regolamenti Sanitarii;

3. D'immissione di generi di contrabbando sanitario, o di disbarco furtivo sia di generi, sia di persone, di cui per disposizioni sanitarie la comunicazione è interdetta, o sottoposta ad una straordinaria contumacia;

4. Di falsificazione di patenti sanitarie;

5. Di complicità in alcuno degli enunciati misfatti, del pari che di ricettazione data scientemente e volontariamente ad oggetti immessi dall'estero con infrazione delle leggi e dei Regolamenti Sanitarii;

6. Di resistenza commessa con armi contro i Deputati e le Guardie Sanitarie per oggetti relativi al servizio;

7. Di diserzione delle Guardie Sanitarie e di qualunque Guardia destinata alla custodia del cordone o della contumacia, e di ogni abbandono del proprio posto; purchè la diserzione e l'abbandono sieno commessi nell'atto del servizio.

Art. 2. Ne' giudizii di misfatti sanitarii nel precedente articolo trascritti, procederanno col rito subitaneo, stabilito nel capitolo IX, titolo II, libro II dello Statuto penale militare, i consigli di guerra istituiti colla nostra ordinanza del 16 giugno 1849.

Art. 3. Gl'intendenti delle provincie faranno tradurre gl'imputati ai consigli di guerra, e le sentenze di questi ultimi verranno eseguite nei luoghi che agli stessi signori intendenti sembreranno più opportuni per maggiore esemplarità della pena.

Art. 4. I giudicabili per misfatti sanitarii che si presentino spontaneamente in prigione godranno del beneficio conceduto dall'articolo 437 delle leggi di procedura nei giudizii penali.

Palermo, 13 agosto 1850.

Il generale in capo luogotenente generale interino
PRINCIPE DI SATRIANO.

SVIZZERA

Abbiamo detto come si voleva da taluni incolpare gli operai svizzeri stabiliti a Besanzone delle dimostrazioni ivi avvenute ostili al presidente della repubblica francese. Ora, ad onore della verità, dobbiamo soggiungere che il consiglio municipale di Besanzone, la prima volta che si radunò dopo la partenza del presidente, stimò di dichiarar pienamente infondata tale incolpazione aggiungendo, che la colonia svizzera ivi domiciliata da più anni la quale per i servizi da essa resi e la parte che ebbe nei pubblici pesi acquistò il diritto di cittadinanza, diede in più epoche prove del suo attaccamento all'ordine, e conta nel suo seno molti uomini che godono d'una ben meritata considerazione. Tale dichiarazione del consiglio municipale di Besanzone sarà trasmessa al ministro dell'interno.

— Da alcuni giorni sono in Berna i signori Geigi di Basilea e Ziegler di Wintertour come esperti per esaminar la quistione se e quanto la confederazione debba interessarsi finanziariamente nelle strade ferrate.

— Il sig. Stephenson arriverà in Basilea il 4 od il 5 settembre. I signori Svrinburne e Kohler gli vanno incontro colà coi materiali necessarii per assisterlo nell'ispezione de'diversi passaggi del Giura.

— Le nomine di Porentruy riuscirono di nuovo favorevoli ai radicali, essendo stati nuovamente eletti i sigg. Stockmar e Thurmann con un numero maggiore di voti dell'ultima volta.

GRIGIONI. Procedendosi ad attivare la scuola cantonale mista (per protestanti e cattolici), dietro la risoluzione del Gran Consiglio, che uni le due scuole, il vescovo emanava una circolare in cui esortava i padri cattolici a non far frequentare dai loro figli simile scuola, sicome quella che riesce pericolosa alle sue credenze religiose. In pari tempo apriva in Dissentis una scuola esclusivamente cattolica.

Il governo invitava il vescovo a ritirare questa circolare; ma malgrado ciò monsignore ne ordinò la pubblicazione. Da ciò si prevede che insorgerà anche in questo cantone una vertenza religiosa. (*Gazzetta ticinese*)

FRANCIA

PARIGI, 5 *settembre*. Dei venticinque membri della commissione di permanenza, d e i o undici al più sono ordinariamente riuniti; gli altri sono fuori di Parigi.

L'energico comandante in capo dell'esercito di Parigi è, per dir così, egli solo la commissione di permanenza. L'onorevole generale non si è allontanato un solo momento dalla capitale.

— In Evreux, il giorno 3, nel tragitto di Luigi Napoleone dall'arco di trionfo alla prefettura, si è molto gridato: *Viva la repubblica!* Si udirono pure anche di tratto in tratto le grida di *Viva il presidente!* Giunto il corteggio alla prefettura, monsignor Olivier, vescovo di Evreux, ha indirizzato al presidente un discorso, al quale egli ha risposto come segue:

« Io sono profondamente commosso pel modo con cui vi piace considerare la missione che io ho in questo mondo, e con cui apprezzate i miei atti e la mia condotta dacchè fui chiamato alla presidenza della repubblica dal suffragio della nazione.

» Il mio scopo in questi viaggi è di conoscere le popolazioni, di mettermi in comunicazione diretta coi loro veri interpreti, ed eziandio di penetrarmi dei loro voti e dei loro interessi.

» La religione è la famiglia sono, coll'autorità e coll'ordine, le basi d'ogni società durevole. Il fine costante de'miei sforzi è di rassodare questi elementi essenziali della felicità e della prosperità del paese.

» Io sono lietissimo del concorso di tutti gli uomini eminenti del paese, e del vostro in particolare. Vi ringrazio delle assicurazioni che voi mi date in nome del clero, di cui apprezzo il buono spirito. »

Il *maire* ed il consiglio municipale di Bernay sono venuti a pregare il presidente di visitare la loro città. Il presidente ha risposto a tal preghiera con un ordine di cambiare il suo itinerario, e di passare per Bernay.

Alla sera si è dato in prefettura un pranzo per 80 commensali, offerto dal presidente alle principali autorità. Vi erano fra gli altri i signori di Broglie, Vatimesnil e Lefevre-Duruflé, rappresentanti del popolo.

Il presidente non è rimasto che pochi istanti a mensa; egli era alquanto indisposto: e per lo stesso motivo non intervenne al ballo della prefettura.

Il giorno 4, il presidente è partito da Evreux alle 9. A Bernay ricevette grandi e festose accoglienze. Alle 3 e un quarto giunse a Lisieux, ove fu accolto con grandi acclamazioni e grida di *Viva Napoleone!* a cui si frammischiavano tratto tratto quelle di *Viva la Repubblica!*

Dopo una breve fermata il presidente continuò il suo viaggio per Caen, ove doveva giungere alle 7.

— Il ministro dell'interno ha nominato una commissione di tre membri, incaricata di raccogliere i voti formati dai consigli generali, e i documenti in appoggio. Questo lavoro ha per iscopo di conoscere, quanto esattamente è possibile, l'opinione dei dipartimenti in proposito della revisione della Costituzione.

— Monsignor arcivescovo di Parigi ha fatto chiudere tutte le botteghe che si erano stabilite fino nell'interno delle chiese, e nelle quali si vendevano racconti di miracoli, medaglie, scapolari, anelli benedetti, agnusdei ed altri piccoli oggetti di pietà. Anche gli affissi sono scomparsi dalle porte delle chiese.

www.internetculturale.it

— Qualche tempo fa un ingegnere inglese ha sperimentato un nuovo metodo per estinguere quasi istantaneamente gl'incendii, gittando sulle fiamme un certo vapore prodotto da una combinazione chimica. Il governo, dicesi, ha risoluto di mandare a Londra il capo del materiale del corpo dei zappatori-pompieri del genio, per apprezzare il nuovo metodo di cui si tratta.

— Si assicura che parecchi membri importanti del partito legittimista hanno testè fondato una società detta: *Società Enrico IV.* in opposizione alla società del *Dieci Dicembre.*

— I diritti di successione per la famiglia d'Orléans ascendono alla somma di pressochè 10 milioni. Si annunzia che gli eredi han domandato, come favore speciale, un certo tempo per pagare quell'enorme somma, e che il governo è favorevole a questa domanda.

— Il sig. di Persigny, ministro francese a Berlino, è giunto stamane a Parigi, di ritorno dalla sua missione, che si dice essere terminata.

— I sigg. Guizot, Duchâtel, Dumon e di Montebello partono stassera da Parigi per recarsi a Claremont.

AUSTRIA

Vienna, *4 settembre*. Leggiamo nel *Corriere Italiano* la seguente comunicazione:

Le voci di modificazioni ministeriali che della capitale passano di quando in quando nelle provincie, sono prive affatto di fondamento. Il ministero attuale deve compatto progredire nell'opera ch'egli intraprese e che condurrà al fine. Parziali cambiamenti del gabinetto, non potrebbero che diminuire la fiducia pubblica nel governo, ed un totale allontanamento del medesimo attuale non sarebbe fattibile senza un cambiamento di principio, ciò che non crediamo soltanto pericoloso, ma impossibile.

ALEMAGNA

Cassel, *3 settembre*. Si legge nel *Giornale di Francoforte*:

Tutti i soldati che erano in congedo ricevettero l'ordine di raggiungere i loro reggimenti il 5 di questo mese.

Il ministero fece sapere al comitato della dieta che il modo con cui fu trattata la quistione della percezione delle imposte dalla dieta disciolta lo aveva determinato ad applicare il § 95 della costituzione, il quale porta che in certi casi il ministero debbe associarsi il comitato permanente della dieta; che conseguentemente il ministero, in virtù d'una risoluzione presa nel giorno di ieri, si riunirebbe oggi e che invitava il comitato permanente della dieta ad assistere a questa riunione.

Il comitato non ha creduto dover accondiscendere a tale domanda senza chiedere ulteriori spiegazioni. Le parole vaghe della lettera ministeriale non bastarono a determinarlo a prestar il suo concorso, in conformità al § 95 della costituzione; ma esso ha richiesto ai ministri di fargli conoscere le misure che si proponevano di prendere in virtù di tale paragrafo, aggiugnendo che, ricevute tali comunicazioni, esaminerebbe la propria competenza e si dichiarerebbe ulteriormente.

PRUSSIA

Dispaccio del ministro degli affari esteri della G. Bretagna al sig. Enrico Howard, incaricato d'affari della legazione britannica a Berlino.

Foreign-Office, 31 luglio 1850.

« Signore,

Io ho l'onore d'invitarvi a rivolgere la massima attenzione del governo prussiano su questo fatto; che, cioè, dopo che venne sottoscritto il trattato di pace, conchiuso colla Danimarca dalla Prussia tanto in nome proprio, che in nome di tutta la confederazione germanica, la luogotenenza, che presentemente governa l'Holstein, ha dato ordine all'armata holsteinese d'invadere lo Schleswig, e, così operando, commise un atto di ostilità e di aggressione, che costituisce una trasgressione del trattato di pace, che, secondo le promesse della Prussia, doveva essere osservato dalla intera confederazione germanica.

Sarebbe far torto al governo prussiano il supporre, che l'obbligo assuntosi dalla Prussia fosse nullo, e dovesse rimanere senza risultamento pratico; che all'Holstein, il quale fa parte della confederazione germanica, e che, come tale, doveva soggiacere all'obbligo contratto dalla Prussia, fosse, ad onta di questi contratti impegni, lecito di ricominciare le ostilità sospese durante l'armistizio. I riguardi dovuti alla buona fede degli impegni diplomatici sembra perciò che richiedano, che il governo prussiano adoperi senza ritardo tutti i mezzi che stanno in suo potere, a fine d'indurre il presente governo dell'Holstein a rispettare gli obblighi che la Prussia contrasse in nome dell'Holstein e di tutta la confederazione germanica.

Il governo di S. M. la regina confida sinceramente ed ardentemente, che la Prussia opererà in modo da impedire con efficacia e definitivamente il governo holsteinese di convertire la conclusione della pace in nuovo segnale e pretesto del rinnovamento della guerra.

Io ho l'onore ecc.

Palmerston. »

Dispaccio del ministro degli affari esteri di Prussia al signor conte di Perponcher, incaricato d'affari di Prussia a Londra.

« L'incaricato d'affari britannico, sig. Howard, mi ha comunicato un dispaccio del segretario di Stato per gli affari esteri, di cui vi trasmetto copia.

Voi vi scorgerete, che il segretario di Stato di S. M. B. esprime il desiderio, che il governo del re operi con ogni mezzo presso la luogotenenza generale, a fine d'indurla a cessare le ostilità, che vengono qualificate come violazione del trattato del 2 luglio.

Il governo del re rende volontieri piena e intiera giustizia al vivo desiderio del segretario di Stato britannico di vedere cessata l'effusione di sangue nei ducati, e ristabilire la pace; egli partecipa sinceramente a questo voto, e crede di avere co' suoi atti dato assai prove de' suoi sentimenti a questo riguardo.

Ma, anzitutto, il governo deve far osservare, che egli non possiede altro mezzo d'influenza che quello de' suggerimenti alle due parti contendenti; poichè non ha l'acoltà di esercitare altro potere sopra un'autorità instituita dalla confederazione nell'Holstein. Egli soprattutto non avrebbe il diritto d'imputare alla luogotenenza generale la violazione del trattato di pace prima della ratifica di questo trattato; ed anche dopo la ratifica, egli nol potrebbe fare, fuorchè per mandato speciale della confederazione.

Al governo del re duole sinceramente, che il trattato di pace non sia ancora ratificato. Ma il segretario di Stato di S. M. B. non ignorerà, che questo fatto non devesi imputare alla Prussia; che questo, invece, deriva da altre difficoltà, conseguenza di un ordine di cose estraneo alla quistione; la Prussia, al contrario, fece quanto era in lei, e con una certa abnegazione personale per allontanare gli ostacoli.

Il governo del re non ha dunque diritto d'intervenire di fatto nell'Holstein, quand'anche si trattasse di una eventualità, la cui effettuazione richiedesse la riunione di un corpo di truppe proporzionato alle forze dei ducati, la cui volontà si trova ora sostenuta da più di 30,000 uomini: ed ecco, senza dubbio, quanto il segretario di Stato di S. M. B. non intende di chiedere alla Prussia.

Ma, in ogni caso, la Prussia deve rifiutare con tutte le sue forze l'obbligo che le si vuole imporre d'intervenire nei ducati. La semplice lettura del trattato prova che la Prussia non si assunse mai un tale obbligo. Quindi è che noi fummo non poco sorpresi di vedere che lord Palmerston sul trattato appoggiava la sua richiesta. Niuno più che la potenza mediatrice, deve sapere, che la pace semplice fu espressamente conchiusa fra le due parti, colla intenzione di lasciare agli eventi libera carriera, e di abbandonare alle due parti la composizione della vertenza fra i ducati ed il sovrano, serbando espressamente ragione dell'eventualità di una decisione col mezzo delle armi.

La Prussia sarebbe adunque infedele a' suoi impegni, qualora intraprendesse una intervenzione per qualunque delle parti.

Con noi concorde in ciò è la Danimarca stessa, poichè essa non ci fece veruna istanza che accennasse di tenere come obbligata la Prussia ad opporsi col fatto ad una ripresa delle ostilità.

Il governo del re deve lasciare gli ulteriori provvedimenti in mano alla confederazione, la quale, conforme all'indole delle cose ed al trattato di pace, deve intervenire, dacchè i suoi diritti od i suoi doveri sono compromessi dagli eventi. Il governo del re non deve anticipare il suo giudizio a questo proposito, ma deve riserbarne la sentenza alla confederazione.

Voi esporrete francamente al segretario di Stato britannico questa condizione in cui si trova il governo del re, colla lettura del presente dispaccio, assicurandogli d'altronde, che il governo del re, non solamente nutre lo stesso voto di vedere composta pacificamente questa vertenza, ma che inoltre si adopera quanto può per recare in atto questo suo desiderio, interponendo presso le due parti i suoi officii per ottenere una conciliazione.

Gradite, ecc.

Schleinitz. »

WURTEMBERG

Stoccarda, *5 settembre*. Il *Mercurio di Svevia* pubblica un rescritto reale in data del 26 agosto, il quale ordina che tutte le inchieste, dichiarazioni, ecc., che la dieta o il suo comitato permanente indirizzerà al governo siano spedite al ministero sotto forma di petizioni e non sotto forma di note, come avvenne più volte, contro le disposizioni di legge.

Lo stesso giornale pubblica la risposta fatta a tale rescritto dal comitato permanente della dieta in data 29 agosto. Tale dichiarazione è accompagnata da una protesta concepita in termini assai forti contro la segnatura apposta del plenipotenziario würtemberghese al protocollo del 7 agosto della « sedicente » assemblea plenaria della confederazione, come pure alle risoluzioni che precedettero tale protocollo. Il comitato dichiara che simile atto è una violazione della costituzione, e chiude la sua risposta così:

« Noi crediamo che il comitato della dieta sia dispo to di intentare un'accusa dinanzi al tribunale supremo dello Stato contro i funzionarii würtembergbesi che violarono in simili affari la costituzione e che a termini di questa ne sono risponsabili. Così conformemente alla legge del 20 giugno 1820, noi vorremmo convocare i membri assenti del comitato per discutere con essi, in virtù dei doveri imposti al comitato dal paragrafo 188 della costituzione, una domanda a V. M. con la preghiera di voler convocare ben presto la dieta, acciò possa prendere una risoluzione intorno alle misure proprie a protegger la costituzione nelle gravi circostanze attuali.

Ma siccome fu di già ingiunto di procedere alle elezioni per la dieta e che (in caso non si voglia attentare contro la legge del 4° luglio di quest'anno) la dieta da eleggersi deve, a termini del § 26, essere convocata nello spazio di qualche settimana, questa sola circostanza ci induce a rinunziare momentaneamente a tale convocazione e a riserbarci di presentare intorno a ciò un rapporto alla dieta.

Noi crediamo dover far note le cose a V. M., acciò il silenzio del comitato non faccia supporre che noi non veggiamo nella condotta tenuta in simile occasione dal governo il più grave attentato alla costituzione, e che noi ci siamo decisi a compiere in tal caso i doveri che ci sono imposti per proteggere il nostro paese. »

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

In adempimento della riserva contenuta nell'art. 91 della legge sulla stampa, e così per formare un progetto di legge da presentarsi al Parlamento intorno ai libri e stampe provenienti dall'estero, e far cessare gl'inconvenienti che presenta l'attuale sistema, il Ministro dell'interno proponeva a S. M., e la M. S. approvava, in udienza del 7 del corrente mese, la creazione di apposita Commissione nelle persone dei signori conte Luigi Capello di S. Franco, consigliere d'appello, avv. Gaspare Cesano professore di leggi in questa R. Università, e cav. avv. Stradioti, capo di Divisione nel Ministero dell'interno.

INTERNO — *Torino, 9 settembre* 1850.

La Camera d'agricoltura e di commercio di Torino, venuta nella deliberazione di rendere un giusto tributo di preci per il riposo eterno dell'esimio ministro dell'agricoltura e del commercio, il Cav. Pietro Derossi di Santa Rosa, ha procurato che domani martedì, 10 del corrente, alle ore 9 di mattina, sia celebrato nella chiesa della Madonna degli Angeli un sacro uffizio funebre.

Nell'impossibilità di addivenire ad individuali inviti, si annunzia al Commercio con questo avviso il compimento di tale debito di gratitudine, nella speranza che sarà numeroso il concorso de' negozianti che vi vorranno prender parte.

Francia. *Parigi, 6 settembre*. L'accoglienza fatta al presidente della repubblica dalla città di Caen, è stata dice la *Correspondance*, piena d'entusiasmo. Vi fu gran banchetto, e una splendida festa da ballo. Il giorno seguente, dopo aver passata una rivista, egli è partito per Cherburgo.

— I consigli generali che hanno già votato in favore della revisione della costituzione, sono a tutt'oggi in numero di 52.

— Al dire del nunzio apostolico presente a Parigi, il Sommo Pontefice risponderà, nella controversia insorta tra l'arcivescovo ed il giornale *l'Univers*, in un senso favorevole alle esigenze del prelato; nondimeno il Santo Padre farà necessariamente appello ai sentimenti di carità e di conciliazione.

(Courrier de Lyon)

— Il 5 0/0 aperto a 96, 60, è sceso a 96, 20 e chiude a 96, 25.

Il 3 0/0 resta a 57, 90.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 25.

Inghilterra. Il sig. Reid che stabilì il telegrafo elettrico sottomarino fra Douvres e Calais scrisse da quest'ultima città ad un suo amico di Glascow, che egli ha divisato di unire, mediante un simile procedimento, l'Irlanda alla Scozia o all'Inghilterra.

— Leggiamo nel *Morning Post* del 5:

Il barone Haynau, giunto il 3 a Londra, fu condotto ieri dal barone Rothschild, a cui era stato raccomandato, a visitar la fabbrica di birra dei signori Barclay e Perkins. Gli operai, saputo chi era il visitatore, lo assalirono con tutti i proiettili che vennero loro alle mani; e soltanto dopo molti sforzi, il maresciallo Haynau potè, coll'aiuto della polizia, sfuggire agli insulti e maltrattamenti della folla che lo inseguiva; e dopo essersi fermato qualche tempo a George Jun Bankside ove erasi rifugiato, gli riuscì di attraversare il fiume in uno stato deplorabile, colle vesti lacere, e coperto di contusioni. I signori Barclay e Perkins hanno sospeso i lavori della fabbrica, e ordinata un'inchiesta per iscoprire i colpevoli.

Austria. *Vienna, 5 settembre*. Una terribile infiammazione degli occhi (oftalmia granulosa) si è manifestata, secondo che riferisce il *Neugkeits-Bureau*, fra la guernigione di Vienna. Circa 250 individui, prestando fede al medesimo, giacciono all'ospitale travagliati da questo penoso male. Per parte della commissione sanitaria di medici superiori militari si è compilata un'operetta sopra questa malattia che verrà distribuita a tutti i medici dell'armata.

— Da fonte sicura veniamo a sapere, che il gabinetto russo non ha deciso di positivo ancora nulla circa alla surrogazione del suo inviato presso la corte di Vienna. È certo per altro che la scelta dovrà cadere sul conte Chreptovich, oppure sul barone di Maiendorff. *(Corriere Italiano)*

Prussia. *Berlino, 4 settembre*. L'*Indicatore* d'oggi pubblica la nota colla quale il governo prussiano risponde alla circolare con cui l'Austria invita i governi alemanni a mandare i plenipotenziari al Consiglio ristretto. Alla nota stessa è allegata una memoria in cui il gabinetto di Berlino cerca di dimostrare che l'antica dieta sia stata sciolta *legalmente e per sempre*.

— I giornali di Berlino annunziano, che, in seguito ad una risoluzione presa dal Collegio dei principi il 26 agosto, tutti i governi dell'Unione risposero con un rifiuto all'invito d'inviare ministri al Consiglio federale ristretto.

Schleswig-Holstein, *2 settembre*. Il *Correspondente di Amburgo* reca, che la prima dieta ordinaria di Schleswig-Holstein si radunerà il 9 di questo mese. Verosimilmente la dieta non sederà che poco tempo, perchè ora non si tratta che di procurarsi i mezzi di proseguire la guerra. Forse la dieta dovrà anche deliberare intorno al protocollo di Londra.

America. Secondo le notizie telegrafiche del 23 ricevute a Liverpool, si parlava a Washington di un disaccordo insorto nel gabinetto e d'una prossima modificazione ministeriale.

— Scrivono da S. Domingo l'11 agosto al *Daily News*:

Si assicura che il governo britannico abbia ratificato il trattato concluso con la Repubblica Dominicana, e che si faccia mediatore tra questa ed Haiti. La guerra non sarà più riaccesa, dappoichè i rappresentanti la Francia e gli Stati Uniti fanno ogni loro sforzo per impedirla. Quanto a Faustino, sembra non abbia peranco rinunciato alla sua spedizione contro la parte spagnuola dell'isola, ove si trove; à ben costretto adarrestarsi dinanzi all'intervenzione delle tre potenze.

La nave *Maria* ci reca notizie di Porto Cabello in data del 5. Si crede che il generale Guznay abbia maggiori probabilità di essere nominato presidente. L'elezione succederà, del resto, in mezzo ad una calma perfetta.

E. LEONE gerente.

TEATRO CARIGNANO DI TORINO

Intorno alla prossima riapertura di questo teatro per la stagione autunnale ci vengono partecipati i seguenti ragguagli encomiastici che trascriviamo senza ritocchi:

« L'Impresario sig. Vittorio Giaccone ha lasciato troppo bella memoria di sè ne'colti e gentili Torinesi per non esser certi che il Teatro Carignano, tornato sotto la sua direzione, riacquisterà il suo antico splendore e offrirà spettacoli al tutto degni di questa fiorente Capitale.

« Il Teatro Carignano si aprirà la sera del 14 corrente.

« Per prim' Opera avremo *La Lega Lombarda* del maestro Buzzi (opera felicemente esperimentata a Barcellona), e per primo *divertissement, Un Pigmalione*.

« I cantanti sono dei migliori che onorano le scene italiane. Carlotta Gruitz, già favorevolmente nota agli abitanti di Torino, conta tanti trionfi, quanti teatri ha mai percorsi fra noi ed all'estero. Lodovico Graziani è tenore di chiarissima rinomanza: Firenze, Venezia, Siena lo colmarono d'encomii, e nel prossimo venturo carnovale va *per la terza volta* al gran teatro di Trieste. Il baritono Gaetano Fiori, apprezzatissimo nelle prime città d'Italia, ingrandì la sua reputazione qual cantante e qual attore a Lisbona,

www.internetculturale.it

ove fu scritturato per due anni consecutivi. Il Frizzi è fra i più eccellenti buffi-comici, di cui oggi l'arte si vanti, e Roma nello scorso carnovale gli fu larga d'onori. Pietro Tozzoli appartenne a primarie e celebratissime compagnie come primo basso assoluto. Già omò Santi calcò i più rinomati teatri della Penisola, e non è molto che era applauditissimo alla Scala di Milano.

« Fra gli artisti di ballo, il coreografo Domenico Mattis, egli che fu ben giudiziosamente prescelto a maestro di questa Reale Scuola, egli che seppe acquistarsi fama d'abilissimo danzatore. La Ravaglia Rosina, la Ferrari Adelaide e Lorenzo Vienna ne sono i primi ballerini. La Ravaglia percorse una luminosa carriera: la Ferrari viene da Brescia ov' ebbe nella circostanza della fiera le più lusinghevoli dimostrazioni, e il giovanissimo Vienna, allievo della celebre scuola milanese come la Ferrari, torna dal Portogallo, ove per tre anni seppe conservarsi la generale ammirazione.

« Con questi artisti Vittorio Giaccone ha già risposto in parte alla fiducia che in lui si ripose. I fatti faranno il resto! »

Il panegirico, come bene scorge il lettore, è qui perfettamente compiuto. Non rimarrebbe che a dire: Spettatori, anticipatamente applaudite! Ma gli spettatori non amano *iudicium pati*; essi vogliono *iudicium exercere, iudicium reddere*. Evvi però gran ragione di sperare che questo giudizio sarà favorevole. Trattanto tutti i palchetti, salvo quattro o cinque, sono appigionati per la stagione.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul Mercato il 7 settembre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent.
Formento	18	84
Barbariato	14	15
Segala	10	84
Meliga	12	14
Miglio	9	48
Fave	11	93
Fagiuoli dell'occhio	19	08
Fagiuoli comuni	15	01
Riso	22	57
Riso Bertone	18	45
Avena	8	24

RETTIFICAZIONE — Nella Gazzetta di sabbato, num. 224, 3ª pag., col. 3ª in fine, nella *Taisa della Carne*:

in vece di domani 8. *leggasi* domani 7.

» lire una, cent. quindici » lire una, cent. nove

G. Bellono, Sindaco » *Per il Sindaco*, il 1° vice-Sindaco Soldati

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

7 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 741 58	740 00	739 70
centig.	centig.	centig.
Termom. + 15 6	+ 21 5	+ 19 0
Vento N.	N. E.	N. N. E.
annuvolato	Nug. a gruppi	Mezzo annuvol.

8 settembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 742 40	741 90	741 66
centig.	centig.	centig.
Termom. + 12 7	+19 6	+ 17 8
Vento N.	N. N. O.	N. E.
Annuvolato	Nug. sparsi	Nug. square.

TEATRI D'OGGI 9 SETTEMBRE

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Gli amori d'Isabella II.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta: *Il cav. Flaminio Paleologo.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Segnezza e Bresciani rappresenta: *Il figlio assassino per la madre.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *La spia di Milano.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI.

CORSE DA TORINO A NOVI — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	CORSE DA NOVI A TORINO — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11	» 4	» Novi	6 10	11	» 4 »
Moncalieri	6 26	11	16 4	16 Frugarolo	6 27	11	17 4 17
Cambiano	6 41	11	31 4	31 Alessandria	6 46	11	36 4 36
Pessione	6 52	11	42 4	42 Solero	6 58	11	48 4 48
Valdichiesa	7	2 11	52 4	52 Felizzano	7 10	12	» 5 »
Dusino	7 25	12	15 5	15 Cerro (*)	7 20	12	10 5 10
Villafranca	7 46	12	36 5	36 Annone	7 27	12	17 5 17
S. Damiano	8 2	12	52 5	52 Asti	7 49	12	39 5 39
Asti	8 24	1	14 6	14 S. Damiano	8 6	12	56 5 56
Annone	8 35	1	25 6	25 Villafranca	8 13	1	8 6 8
Cerro (*)	8 41	1	31 6	31 Dusino	9 15	2	5 7 5
Felizzano	8 55	1	45 6	45 Valdichiesa	9 30	2	18 7 19
Solero	9 4	1	54 6	54 Pessione	9 37	2	27 7 27
Alessandria	9 21	2	11 7	11 Cambiano	9 48	2	38 7 38
Frugarolo	9 55	2	25 7	25 Moncalieri	10 3	2	53 7 55
Arr. in Novi	9 58	2	48 7	48 Ar. a Torino	10 16	3	6 8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contenolate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

SOCIETA ANONIMA

DI MOLINI ANGLO-AMERICANI DI COLLEGNO.

NOTA

Con atto 15 maggio p. p. ricevuto dal notaio sottoscritto le ditte di commercio correnti in questa città colle firme Fratelli Fourrat, Giuseppe Guillot e Comp. e Fratelli Rey, e i signori Albertin, conte Camillo Benso di Cavour, Giovanni Guglielmo Racca, avvocato Marcellino Oliveri e Giovanni Battista Morgando, fondarono una società sotto la denominazione di *Società anonima de' molini anglo americani di Collegno* per lo stabilimento ed esercizio d'un molino perfezionato sul metodo anglo-americano per le farine.

Tale società si convenne durativa per anni 20 a partire dal primo passato giugno. Si stabilì un fondo sociale di L. 400,000, ripartibile in 400 azioni da lire 1,000 caduna, colla facoltà per altro di accrescerne altre N. 100 e portare il totale fondo a *mezzo milione*. Si dichiarò che l'universalità degli azionisti formante la società sarebbe rappresentata da un'assemblea generale composta di quelli, titolari, di non meno di cinque azioni, e verrebbe amministrata da un comitato di direzione composto di tre socii e da un gerente, da nominarsi nelle forme espresse nell'analogo statuto inserti all'atto medesimo colla data del 30 precedente aprile.

Ma intanto e per la prima volta in via di deroga si elessero membri del comitato di direzione la ditta Fourrat — il sig. Racca — il sig. Morgando, e temporaneamente anche il sig. conte di Cavour, ed a gerente il signor Pietro Gardella.

Tale società fu da S. M. approvata per Decreto del 16 scorso agosto con qualche modificazio. e agli articoli 15, 23, 34 e 35.

Le quali modificazioni vennero dai socii fondatari accettate ed anzi conseguente in altro atto pubblico del 24 stesso agosto pur rogato dal notaio sottoscritto.

Locchè si deduce a senso del codice di commercio a pubblica notizia.

G. Turvano not. coll.

INVITO

Nel Comune di GENOLA (Saluzzo) trovasi vacante il posto di Maestra per la scuola femminile, a cui va annesso lo stipendio di L. 500 annue oltre agiato alloggio.

S'invitano pertanto le signore aspiranti a volere entro tutto il corrente mese far pervenire al Sindaco sottoscritto le loro domande, corredate dalla patente di idoneità e certificato di buona condotta e moralità.

Si fa pure noto essere stato fissato dall'Amministrazione lo stipendio di L. 100 annue, oltre il corrispettivo, per le visite ai macelli, per quel veterinario che verrà in detto Comune fermare il suo domicilio; chiunque vi aspiri, munito del voluto diploma, presenterà fra detto termine la sua domanda al indaco predetto.

Genola, il 5 settembre 1850.

Dott. Pagliani *Sindaco.*

AVVISO

Occorrendo allo Stabilimento del Marmo Artificiale di fare acquisto di sabbie aurifere e laminose, perciò si invitano i raccoglitori e commercianti di queste sabbie di far capo al suddetto Stabilimento in Torino, Dora Grossa, num. 41, per trattare sui campioni, della quantità e dei prezzi.

AVVISO

In Centallo, provincia di Cuneo, è vacante la piazza da Maestro di prima elementare.

Chiunque vi aspiri è invitato a presentare la sua domanda al Sindaco nel corrente mese di settembre.

Oltre alle altre qualità richieste dalle leggi, il maestro deve essere sacerdote, al quale si affida pure la direzione spirituale degli allievi con apposito separato stipendio, e potrebbe pure ottenere un altra cappellania nel paese.

AVVISO

Per parte del Regio Manicomio si annunzia al Pubblico, che il giorno 20 agosto scorso venne deliberata la casa detta del Limone, situata nella contrada del Guard Infanti, in Torino, al signor Giovanni Durando, per la somma di L. 75,400, e che a termini del capitolato per la vendita (art. 11) evvi il periodo di giorni 25 a poter fare l'aumento di mezzo sesto nella somma di L. 6,284.

MUNICIPIO DI VERCELLI

Venerdì, 13 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella sala consolare avrà luogo, per un biennio, a cominciare dal 1° ottobre 1850, l'appalto dell'affittamento, secogiunto l'esercizio dei macelli di carne gentile, di una per una delle sei botteghe del locale inserviente a tale uso, proprio di questo Municipio, e posto nella contrada di S. Bernardo, dirimpetto a quella chiesa parrocchiale.

Il prezzo, su cui si aprirà l'asta, è di lire seicento una annue per caduna bottega; i fatali per l'aumento del decimo scadono al mezzodì del 21 stesso mese; ed i relativi capitoli d'appalto sono a visione di chiunque in questa civica segreteria.

Onione *segr.*

DA VENDERE

OSTERIA con locale vicino alla Basilica di Soperga, a more concertande. — Recapito in Torino alla Farmacia Barbiè, sull'angolo di via Nuova e Piazza S. Carlo.

LA DOMENICA

Giornale ebdomadario della provincia di Pinerolo

ad uso degli artigiani e del popolo di campagna

Si pubblica ogni sabbato. — Prezzo per un trimestre, in Pinerolo, L. 1. — Per la posta, L. 1 40. — col mezzo de' librai, L. 1, 20

COMPETENTE MANCIA

A chi consegnerà in Torino al sig. Ratti, negoziante in colori, contrada S. Francesco d'Assisi, in Pinerolo all'orefice Ratti, ed in Bibiana ai fratelli Ratti, una Cedola portante il num. 32013, stata smarrita sabato, 7 settembre, tra Bibiana e Pinerolo.

DA ALIENARE: Una bella campagna con ampi fabbricati e are 1,300 di terreno, il tutto in florido stato. Dal notaio Turvano, via di Santa Teresa, num. 10.

DA VENDERE

In territorio di Venaria Reale, regione Valsorda, ossia Ronchi, sezione B:

Bosco e campo . . . . di ettari 1, 24, 50

Prato e campo, già bosco . . » 0, 30 40

Recapito all'ufizio del causid. coll. Avv. Boetti, Torino.

NOTA

Con sentenza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, in data 24 agosto ultimo scorso, venne pronunciata la definitiva interdizione del sig. Pompeo Maffei residente in questa città, mandando eseguirsi le prescrizioni volute dal codice civile.

Torino, il 7 settembre 1850.

F. Galleani sost. Boetti.

NOTE

Par jugement du 8 juin 1850 le tribunal de première instance de Tarantaise a déclaré l'absence définitive de Jean-Baptiste à feu Benoit Léger, domicilié avant son absence à Celliers (Tarantaise), et ordonné que le jugement serait publié, affiché et inséré en conformité de l'art. 83 c. c.

Moûtiers, le 28 juillet 1850.

Jay proc.

NOTA

Con instromento del 14 aprile 1850, rogato Gallia notaio a Villanuova, l'illma signora donna Luigia Zaccaria, nata Donzel, di Valfenera, fece vendita al sig. Boggero Giuseppe, delle fini di Villanuova, di una pezza vernero che possedeva sulle fini di Villanuova d'Asti, regione Molino di Casale, di are 86 circa, fra le coerenze a levante la bealera del molino di Casale, a giorno Domenico Gamba, a ponente li fratelli Gilli ed a notte Domenico Caudana, col numero di mappa 579, pel prezzo di L. 1,500.

Tale atto venne trascritto sotto il 3 ultimo scorso agosto all'ufficio delle ipoteche d'Asti, al vol. 26, art. 12 del registro delle alienazioni, ed al vol. 220, cas. 2412 di quello d'ordine, per ogni effetto che di ragione.

Notaio Paolo Giuseppe Gallia.

NOTA

Sotto il 20 luglio p. p., vol. 21, art. 295 delle alienazioni, previa registrazione a quello d'ordine, volume 147, art. 486, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo, per gli effetti dal vigente codice civile previsti, l'atto dell'8 aprile 1850, rogato Madon, di vendita fatta da Rocco Francesco Antonio Tomatis fu Gaspare, a favore del sig. avvocato Giovanni Martini fu Francesco, ambi domiciliati a Cavour, di una pezza campo di are 59, metri 63, nella regione Via nuova in mappa ai numeri 3478 e 3513, coerenti a levante il presidente di prima cognizione, avv. Cerignacco, a giorno l'accompratore sig. avvocato Martini, a ponente la via comune frammediante bealera, ed a notte il prefato signor presidente, per il prezzo di lire nuove di Pi monte 1848.

Pinerolo, il 2 settembre 1850.

Marentini proc. coll.

NOTA

Sull'instanza del signor Staccione Celestino, speziale residente a Cavour, contro Chiappero Giacomo dimorante nello stesso luogo, all'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 26 corrente mese, ore 9 del mattino, avrà luogo il secondo incanto e deliberamento dei beni descritti nel bando venale 18 giugno ultimo scorso, in quattro distinti lotti, al prezzo di L. 500 per caduno, offerto dall'instante sig. Staccione, e sotto le condizioni risultanti dallo stesso bando.

Pinerolo, il 2 settembre 1850.

Marentini proc. coll.

NOTA

Sull'instanza di Armand Giuseppe Antonio fu Gaspare, tanto nell'interesse suo proprio, che come tutore de' suoi nipoti Bartolomeo ed Angela, minori Armand fu Michele Simone, residenti a Bisognette, territorio di Pinerolo, con ordinanza 8 maggio 1848 dell'Illustrissimo signor Barone avv. Piccia, giudice di prima cognizione, ed istruttore nel regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo e relatore deputato, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sui prezzi di L. 910 e di L. 550, a cui colla sentenza 11 febbraio 1848 furono deliberati ai signori canonico avvocato D. Spirito Dondona, e Griotti Piacenza moglie di Alessio Castellar, gli stabili subastati alli Giovanni Michele ed Alessio, fratelli Caste lar delle fini di Pinerolo, con essersi ingiunti i creditori, od aventi diritto a proporre i loro crediti, e produrre i loro titoli nella segreteria del tribunale entro giorni 30, sotto le pene legali.

Pinerolo, il 2 settembre 1850.

Marentini proc. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 226 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercatili, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 10 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 56	29	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Essendosi riconosciuto, che l'abito uniforme, e l'armamento degli Agenti di Dogana prescritti col R. Brevetto del 23 agosto 1819, riescono in parte incomodi, e male adatti al servizio di cui sono i detti Agenti incaricati;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato di Finanze, Ci siamo determinati di adottare alcune modificazioni;

Epperciò abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. I Brigadieri, Sotto Brigadieri, e Preposti di terra, vestiranno la tunica in luogo dell' abito corto, e verrà surrogato il cappello con un *keppy* di feltro con calotta, periale, e soggolo in cuoio.

Il medesimo sarà guernito nella parte superiore della coccarda nazionale trattenuta da un cappietto in metallo giallo, che sarà montato da un *pompone* verde, e nella parte inferiore del Nostro Stemma colla leggenda *Dogane nazionali*.

Il *keppy* de' Brigadieri, e Sotto Brigadieri sarà ornato superiormente da un gallone in oro largo 15 millimetri pei primi, e 10 pei secondi.

Art. 2. Detti Agenti saranno pure provveduti di un berretto di fatica (*casquette*) guernito del Nostro Stemma in metallo giallo.

Art. 3. Le carabine di cui saranno armati dovranno essere del modello di quelle degli Artiglieri, e colla canna abbronzata.

La sciabola-baionetta sarà sospesa ad una cintura in cuoio, munita della piastra attuale, ed a cui verrà pure aggiustata la giberna.

Art. 4. È stabilito un distintivo d'anzianità di cui saranno autorizzati a fregiarsi dopo 10 anni di lodevole servizio doganale tutti gli Agenti delle Brigate.

Esso consiste in un gallone d'oro (*chevron*) per tutti indistintamente gli Agenti, che si apporrà alla parte superiore del braccio sinistro; ogni cinque anni si aggiungerà un nuovo gallone.

Art. 5. Pel rimanente sono mantenute in vigore le disposizioni del citato Brevetto, e nulla è innovato riguardo all'armamento e vestimento degli Agenti delle imbarcazioni.

Il Ministro Segretario di Stato di Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 3 settembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

NIGRA.

APPENDICE

ECONOMIA RURALE E VETERINARIA.

Il sig. prof. Carlo Lessona, il quale coll'insegnamento e con indefessi lavori ha contribuito e contribuisce al progresso della scienza veterinaria, attende ora alla pubblicazione di un'opera utile ai veterinari del pari che ai coltivatori, ed assai vantaggiosa all'agricoltura.

Con essa il celebre professore si propone due oggetti ugualmente importanti. Il primo ha per iscopo di rendere generale e famigliare la cognizione e l'applicazione degli indizii o segni esterni, col mezzo dei quali è possibile a chicchessia di giudicare della disposizione delle femmine della specie bovina alla secrezione del latte, e secondo l'estensione, la forma e le modificazioni di detti segni esterni, della quantità approssimativa e della natura più o meno sierosa, cascosa o butirrosa di questo prodotto.

Il secondo oggetto è il perfezionamento della specie bovina in tutti i paesi in cui è ridotta in istato di domestichezza.

La scoperta dei segni esterni indicatori della disposizione alla secrezione del latte appartiene al sig. Francesco Guénon, agronomo di *Libourne (Gironde)*, e deve essere considerata come la più importante che sia stata fatta in economia rurale, perchè tendente direttamente al miglioramento della specie bovina, sostegno principale dell'agricoltura.

Quelli stessi che vi hanno fatto le maggiori opposizioni, come il sig. Evon, presidente del comizio agricolo del circondario d'*Épinal*, in un opuscolo col titolo, *Des moyens de distinguer les bonnes vaches laitières*, Épinal 1849; ed il sig. Magne, professore alla scuola veterinaria d'Alfort, nella memoria col titolo, *Choix des vaches laitières, ou description de tous les signes à l'aide desquels on peut apprécier les qualités lactifères des vaches*, Paris 1850; convinti dall'evidenza dei fatti e dall'osservazione, finiscono per conchiudere; il sig. Evon, che « la scoperta del sig. Guénon, che non riflette che la scelta delle « vacche che hanno già figliato, estende assai più lungi che non « l'antico metodo le sue applicazioni. In fatti, coi segni antichi « non era possibile di giudicare per la produzione del latte del « valore d'una giovenca che non aveva ancora partorito, poichè « in questo periodo della vita, i segni essenziali che si fondano « sopra le mammelle e sopra le vene che ne provengono, si ri- « ducono a nulla. Non è lo stesso dei segni esterni riconosciuti « dal sig. Guénon. Essi si vedono quali sono negli individui fem- « mine sino dalla più giovane età. Noi abbiamo comprato, dice il « sig. Evon, e veduto comprare per buone lattifere, secondo que- « sti segni, giovenche assai giovani, e che hanno corrisposto per « le loro qualità alle nostre speranze: ne abbiamo vedute altre « in mani straniere, che abbiamo giudicate cattive lattifere, seb- « bene assai belle di corpo, e che sono state vendute al macello « dopo il secondo parto, perchè non atte alla produzione del « latte.

« Le conseguenze della scoperta, sotto questo rapporto, sono « dunque molto importanti pei produttori e per l'interesse pub- « blico, poichè in vece di correre la sorte d'un lungo e costoso « allevamento per non avere se non che cattive lattifere, si pos- « sono evitare le spese che ne sono la conseguenza, giacchè tosto « dopo la nascita le bestie giovani essendo già visibilmente bene o « male marcate, si possono sin d'allora destinare al macello quelle « che sono di cattiva qualità, e non allevare che le migliori. »

Il signor professore Magne, malgrado molte obbiezioni, incertezze e dubitazioni, finisce con dire, prima « che il sistema Gué- « non non può servire che a far conoscere *approssimativamente* « *la quantità di latte sulla maggior parte delle vacche sola-* « *mente* » il che è già moltissimo, immenso; poichè prima che questo sistema fosse conosciuto non si sapeva come riconoscere se le vitelle e le giovenche avrebbero fatto buone vacche da latte; se i produttori avrebbero propagata così favorevole disposizione; se le vacche convalescenti, estenuate od affette da malattie suscettive di guarigione, ma in cui il difetto di nutrizione, lo stato di dimagramento ed il poco sviluppamento accidentale delle mammelle e delle vene che ne provengono non permettono di riconoscere gl'indizii sopra cui fondavasi la qualità lattifera, ne sarebbero state dotate dopo la guarigione ed il loro ristabilimento; e dopo: «Colla « sua scoperta il signor Guénon ha reso un grande servizio « all'agricoltura; i segni indicatori della disposizione alla se- « crezione del latte offrono il vantaggio di stabilire un carat- « tere che può essere facilmente riconosciuto medesimamente dalle « persone che non hanno una grande esperienza nella scelta delle « vacche; un segno che è visibile nei soggetti molto giovani, sui « tori, come sulle giovenche; un segno infine che, sciolto dalle « complicazioni sistematiche da cui era stato circondato, non tar- « derà a divenire usuale, e faciliterà la moltiplicazione delle buone « vacche, non permettendo di allevare che animali di speranza. »

Il perfezionamento della specie bovina al quale la scoperta del sig. Guénon concorre in modo efficace, è fondato sopra la cognizione delle differenti razze che l'autore accenna particolarmente nel suo lavoro, e la mescolanza di quelle che possiedono gli attributi e le qualità che le rendono atte alle varie destinazioni a cui possono essere applicate, colle razze che non ne sono dotate, in guisa che, come propone l'autore, colla scelta di produttori di tipo o di perfezionamento, e con giudiziosi accoppiamenti seguitati con perseveranza, sia possibile col tempo di ottenere e far sì che non vi siano più che due razze di bestie bovine: cioè nei paesi fertili, abbondanti di pascoli e di foraggi, la razza perfezionata, atta secondo le incostanze dei paesi, le esigenze del commercio e l'interesse dell'agricoltura, al lavoro, all'impinguamento ed alla produzione di latte, e nei paesi mancanti di quantità sufficiente di pascoli e di foraggi, la razza che per difetto di sviluppamento e di forza corrispondente, è solo atta all'impinguamento ed alla produzione di latte.

Questi cenni sull'opera del professore Carlo Lessona bastono a farne conoscere l'importanza, ed a raccomandarla così ai veterinarii che ai proprietarii ed ai coltivatori ai quali sarà utilissima pel miglioramento della specie di animali domestici più direttamente utile all'uomo ed all'agricoltura.

Essa verrà annunciata tosto dopo la sua pubblicazione alla quale l'autore attende colla maggiore sollecitudine.

A. C.

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Visto il Nostro Decreto in data del 16 agosto ultimo scorso;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

La forma del bollo straordinario col diritto di centesimi 65 per essere apposto sulla carta particolare, che i commercianti sono in facoltà d'impiegare per le polizze di carico, assicurazioni marittime e lettere di vettura sarà pienamente conforme all'impronto seguente. (L. B.)

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, di registrarsi al Controllo Generale, pubblicarsi ed inscrirsi nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 7 settembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

NIGRA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 9 *settembre* 1850.

STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO.

Il comitato di direzione previene gli Azionisti che i titoli provvisorii d'Azioni debbono, a seconda della deliberazione presa dal consiglio di amministrazione, venir ritirati contro il pagamento del secondo decimo prima del 20 corrente.

Il comitato di direzione fa noto agli aspiranti alla provvista di traversine di quercia o di larice, che a cominciare dal 15 ottobre p. v. si potranno fare le consegne nelle stazioni di Truffarello, Carmagnola, Racconigi e Savigliano.

Per le condizioni della provvista si può prendere visione del capitolato presso la direzione in Torino, ed a Savigliano presso il sig. Felice Rignon, membro del consiglio di amministrazione.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Leggiamo nel *Carroccio* di Casale del 7:

Siamo lieti di annunciare che si stanno raccogliendo sottoscrizioni presso i nostri concittadini israeliti per dare base ad una delle più sante opere, quella cioè *d'incoraggiamento alle arti e mestieri in favore dei giovani indigenti*. Essa si fonda sulla sublime esclamazione del Salmista: *Te beato e felice, che mangierai della fatica delle tue mani!* Sappiamo che l'appello fatto alla cittadina carità degl'israeliti incontra favore, e che presto la società potrà costituirsi.

— Anche il comune di Pieve del Cairo (in Lomellina) vuole santificare la sua festa con opera d'italiana carità: anche il gentil sesso di questo comune imita il recente esempio delle gentili signore di Mede; il nobile esempio di tutte le città, di tutti i comuni Liguri-Subalpini: ogni gaudio, ogni festa, ogni divertimento accresce un santo legame alla fratellanza degl'italiani.

Abbiamo sott'occhi una circolare nella quale con nobilissime parole la gentile signora Carolina Bianchi, a nome del comitato femminile di Pieve del Cairo, per soccorsi all'Emigrazione italiana, invita ad intervenire ad una festa da ballo e ad un'accademia istrumentale e vocale che avranno luogo nelle sale del signor avv. Paltinieri nei giorni 8 e 9 corrente mese.

L'egregia signora Bianchi chiude il suo invito con queste semplici e generose parole: *per procurare un maggior sussidio a chi soffrì e soffre pel solo delitto di aver troppo amata la patria*. Noi aggiungeremo: se chi soffre per così nobile cagione potesse desiderare un premio oltre il trionfo della causa nazionale, esso lo ha nella simpatia che risveglia negli animi gentili e virtuosi.

— Il Consiglio provinciale della Lomellina, presieduto dal senatore Plezza, ha votato per acclamazione L. 2000 per soccorsi a Brescia. I rappresentanti della generosa provincia, che un giorno votava L. 100m. per Venezia, hanno oggi ancora corrisposto alla fiducia dei loro committenti.

— Leggiamo nell'*Eco della Baltea Dora*:

Ieri nella seconda tornata del Consiglio provinciale (Ivrea) venne dal consigliere avv. Baratono fatta la proposta, sì decreti un soccorso a Brescia sull'erario provinciale»; ed il consiglio adottò di elargire il soccorso di lire 500, mostrando rincrescimento di non poter fare di più, a causa delle gravi straordinarie ed urgenti spese di cui è gravato l'erario provinciale.

Si apersero pure in questa città, sull'iniziativa presa dalla Milizia Nazionale, liste di sottoscrizione, e si confida che i cittadini tutti risponderanno generosamente all'invito.

— Circa le ore quattro pomeridiane del giorno 30 del passato agosto scoppiava un incendio poco lungi dal paese di Caminata, alla cascina denominata la *Matellina*, di proprietà del signor Giovanni Battista Sozzi, dimorante nel confinante Stato Piacentino.

Accortisene appena gli agenti delle dogane stanziati in quel comune, quali sono il brigadiere Sannazzari, il sotto brigadiere Abrate, ed i preposti Sbardolini, Galimberti, Anselmi, Picinini e Ghiggini, recaronsi sollecitamente sul luogo, dove, non badando nè a fatica, nè a pericoli, prestarono l'opera più efficace unitamente al distaccamento militare colà di presidio, e mercè i riuniti loro sforzi, specialmente dei primi, a cui dava lodevole esempio il Sannazzari col proprio coraggio ed azione, fu spento il fuoco e salvata ogni cosa.

— Scrivono da Nizza marittima il 6:

Ieri si celebrava in questa cattedrale un servizio funebre in suffragio dell'anima del defunto ministro Santa Rosa, e vi assistevano monsignor vescovo, il comandante generale col suo Stato maggiore e l'ufficialità dei due reggimenti e l'intiero municipio, come pure l'intendente generale col consiglio d'intendenza, e vi accorreva numerosa folla di persone.

Il servizio ebbe effetto in seguito a sottoscrizione privata.

Genova. — Ci assumiamo con vera soddisfazione l'incarico di far noto al pubblico che l'istituto di educazione per le giovinette, del quale è già conosciuto e tanto venne applaudito il programma, si aprirà, a norma del dato annunzio, il primo del venturo novembre, nel palazzo Pallavicino così detto delle *Peschiere*, sotto l'ispezione della illustre Caterina Franceschi-Ferrucci, la quale per quel tempo deve trovarsi in Genova.

Le domande per l'ammissione possono anche essere inviate franche di porto a Genova alla signora Bianca Rebizzo nata de-Simoni, altra delle fondatrici.

www.internetculturale.it

Escendo occorsi alcuni errori di stampa nella pubblicazione delle domande dei sotto notati contribuenti che richiesero all'Azienda Generale delle Finanze la spedizione dei certificati a termini della legge del 12 luglio 1850 per supplire alle quitanze dei pagamenti fatti a mani degli Esattori dichiarate smarrite, se ne fa una nuova e corretta pubblicazione ad esclusione d'ogni dubbiezza.

Terza pubblicazione

Num. del giornale in cui avvenne l'errore	Data del medesimo	Num. ord. che aveano le domande nei quali furono pubblicate	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
187	1850 26 luglio	1	Bosco Pietro. . . .	20	1848 7 xbre	60 »	Beni stabili	Mora
			—	35	49 id.	55 »	id.	Sezze
			Testa Giuseppe fu Giuseppe Meglio Vittorio fu Claudio contribuente erichiedente	41	6 9bre	50 »	id.	S. Stefano di Nizza mare
			—	55	1849 20mar.	65 »	id.	Novara
			Dadda Antonio fu Antonio Comelli Giuseppe avvocato	47	25febb.	75 »	id.	Romagnano
			—	710	21agos.	2550 08	id.	Torino
			Birago Duvviso contessa Angelina vedova del conte Vittorio Birago di Borgaro					
189	29 detto	1 1/4						
194	5 agosto	5 15						
197	7 detto	1						

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Mantova* in data del 6 corr. :

Nel giorno 4 andante furono versate nella cassa del signor banchiere Bonoris, che si offerse di farle pagare senza retribuzione in Brescia, austriache lire dieci mila, porzione della somma raccolta in questa città a favore dei danneggiati dal Mella. A tutto il giorno 5 la colletta ammontò ad aust. lire 16281, 15; per cui sarà pronta una seconda spedizione di denaro, come sta per mandarsi alle rive del Mella discreta quantità di indumenti ed altri oggetti, dei quali faremo cenno altra volta. Sappiamo che i comuni della provincia d'accordo coi parrochi hanno già attivate, e felicemente collette, allo stesso scopo, come non ubitiamo che vorranno versarne il prodotto a questo municipio ond'esso direttamente e sollecitamente ne faccia la trasmissione a Brescia.

TOSCANA

Livorno, 5 *settembre*. Si legge nello *Statuto* :

Il comando austriaco ha preso possesso formale e assoluto di tutto. I magazzini militari, i cannoni, tutto in somma è in suo potere, e sotto la sua custodia immediata, a segno che quando i nostri artiglieri vogliono fare gli esercizii devono chiedere il permesso a un ufficiale austriaco per prendere gli oggetti necessarii alla manovra.

STATO ROMANO

Si legge nella solita corrispondenza del *Messaggiere di Modena* in data di Roma 29 agosto :

La pubblicazione delle nuove leggi organiche è imminente: forse nel prossimo settembre in cui vide la luce il motu-proprio pontificio che stanziava nei domini della chiesa le opportune istituzioni governative, saranno pure promulgate e messe in atto le leggi, dirette a sviluppare il placito sovrano di Sua Beatitudine. Sembra che nel medesimo tempo o in quel torno vedranno la luce alcune leggi e provvedimenti finanzieri ad effetto di ristorare in qualche parte l'erario. Si parla di un bimestre anticipato della dativa reale ossia della contribuzione fondiaria ; si parla di restituire il prezzo del sale al saggio primitivo : si ritiene per ultimo che sia per istabilirsi in tutto lo Stato una nuova contribuzione, quella che chiamano in Francia delle patenti per l'esercizio delle professioni, della mercatura e del cambio, delle arti e dei mestieri. Un'ordinanza ministeriale che porta ad un saggio più elevato la tassa del bollo e registro, già da qualche giorno fu promulgata.

— La *Gazzetta di Bologna* pubblica una notificazione e sentenza del consiglio di guerra in data 5 corr. colla quale furono giudicati colpevoli di grassazioni e condannati alla morte mediante fucilazione 26 individui, di cui 10 furono graziati in vista dell'età giovanile, e altri 9 condannati a 20 di galera. Rispetto agli altri condannati all'ultimo supplizio la sentenza venne eseguita mediante fucilazione nei prati di Caprara il 6 corrente.

DUE SICILIE

Si legge nel *Costituzionale* di Firenze :

Lettere giunte da Napoli confermano la notizia data ieri dallo *Statuto* e dal *Nazionale* della destituzione di sette generali dell'esercito di quel regno. Vi si parla pure di quella di alcuni impiegati doganali, e si dice come corresse voce aver il ministero ordinato all'autorità di Calabria gli rimettessero le note dei compromessi negli ultimi affari di questa provincia, classificandoli in capi, complici e comuni.

DALMAZIA

La Dalmazia possedeva, nel cominciare di quest'anno, una flotta mercantile di 1418 legni, della portata in totale di 18,459 tonnellate, e con un equipaggio di 4798 marinai; oltre a ciò vi esistevano ancora 671 barche pescarecce della portata di tonnellate 1790, ed inoltre 3814 barche numerate di tonnellate 7253. Calcolando approssimativamente 8000 individui compresi nel maneggio di queste due ultime categorie di barche, si avrà sopra una popolazione di 414,060 teste, che conta attualmente la Dalmazia, la somma di circa 12,000 individui dedicati, e che vivono esplicitamente dalla navigazione.

FRANCIA

Parigi, 6 *settembre*. Ieri, dice la *Gazette de France*, è corsa la seguente notizia: Il presidente della repubblica ha scritto alla regina Amelia per annunziarle ch'egli autorizzava la famiglia d'Orleans a far trasportare in Francia la spoglia del re Luigi Filippo, e che permetteva a tutti i membri della famiglia di scortarla, a condizione che i principi lascerebbero la Francia nella sera stessa del collocamento del corpo del re nelle tombe della cappella di Dreux. Si è risposto negativamente a quest'offerta.

— Alla fine dello splendido banchetto offerto da una commissione di soscrittori, in Caen, al presidente della repubblica, egli così ha risposto ad un discorso del sig. Thomine Desmazures:

« L'accoglienza si benevola, simpatica e dirò quasi entusiastica, che io ricevo nelle provincie orientali come nelle occidentali della Francia, mi commove altamente ; ma io non me ne insuperbisco, e me ne arrogo che la minima parte. Ciò che si acclama in me è il rappresentante dell'ordine e di un miglior avvenire.

« Quando io passo per mezzo alle vostre popolazioni, circondato da uomini che son degni della vostra stima e della vostra fiducia, sono lietissimo di sentir dire: « I cattivi giorni passarono, noi ne aspettiamo de' migliori. »

« Quindi, mentre dappertutto la prosperità sembra rinascere, ben sarebbe colpevole colui che tentasse di arrestarne il corso col cambiamento di ciò che oggi esiste, per quanto imperfetto possa essere.

« Parimente, se dovessero tornare giorni procellosi, ed il popolo volesse imporre un nuovo carico al capo del governo, questo capo sarebbe, dal canto suo, ben colpevole disertando da sì alta missione.

« Ma non anticipiamo tanto l'avvenire; procuriamo al presente di aggiustar gli affari del paese : adempiamo ciascuno il nostro dovere : Dio farà il resto. »

— Togliamo dall'*Indépendance belge* la seguente statistica sulla stampa periodica di Parigi :

Parecchi giornali, irresoluti, da alcuni giorni assunsero una più decisa attitudine. Il *Courrier français* si accosta al legittimismo, l'*Assemblée nationale* pare seguirlo da vicino. L'*Ordre* innalza la bandiera orleanista.

Si possono adunque, lasciando da parte il *Pays*, il cui colore è difficile a definirsi, e la *Patrie* che è assolutista, semplicemente classificare così i giornali :

1. Legittimisti: *Opinion publique*, *Gazette de France*, *Union*, *Corsaire*, *Univers* (quest'ultimo si è compiutamente collegato alla destra, ed a torto il *National* ne fa ora l'organo del signor di Montalembert, il quale è fanaticamente presidenziale), e verisimilmente l'*Assemblée nationale* ed il *Courrier français* ; 2. Orleanisti : il *Journal des Débats* e l'*Ordre* ; 3. Bonapartisti : il *Constitutionnel*, il *Pouvoir* e il *Moniteur du soir* ; 4. Repubblicani radicali socialisti : il *Siècle*, l'*Evénement*, la *Presse*, il *National*, la *République*, il *Peuple du* 1850.

Secondo questa statistica il terzo partito non ha un solo organo: locchè prova che è molto difficile l'avvenimento di un ministero di tal colore; e la legittimità e la repubblica sono quelle che contano un maggior numero di apostoli.

PORTOGALLO

Il partito possente composto di realisti, settembristi e cartisti malcontenti fu rannodato, a quanto ne dicono i giornali ministeriali, dal duca di Saldanha.

Nelle prossime elezioni generali si lavorerà d'accordo per ottenere la maggioranza. Nulla si potè travedere circa le condizioni di questo accordo; si crede però generalmente che non vi sarà chiamata alle armi.

Tutti i capi dell'opposizione sono animati da uno spirito di gelosia contro il conte di Thomar. La grande accortezza di questo ministro nella direzione delle assemblee popolari, da dodici anni in poi, gli procacciò una posizione molto notevole: essa è simile a quella di sir Robert Walpole, e si potrà riputar fortunato se non è costretto di cadere innanzi a tale coalizione. In questa lotta imminente tutto dipenderà dalla legge elettorale: tutti ne riconoscono la necessità, e il ministero è obbligato a presentarla nella prossima sessione. Una buona legge elettorale è un oggetto degno degli sforzi combinati dell'opposizione.

Il governo inglese diede ampia soddisfazione per la cattiva condotta dei capitani Keppel e Troubridge a Macao. È cosa incresce vole il vedere che questi bravi ufficiali siano stati severamente rimproverati. Lord Palmerston ha ben agito coll'ascoltare le giuste lagnanze di un'antica alleata.

La regina, che risiede a Mafra dal 24 agosto, ritornerà a Lisbona il 3 settembre per vedere l'imperatrice vedova del Brasile.

(*Morn. Chron.*)

INGHILTERRA

Leggesi nei giornali inglesi del 5, che il filo conduttore del telegrafo sottomarino che venne così felicemente posto in fondo al mare si è rotto a circa 200 metri dal Capo Grinez, nel sito preciso in cui ha principio un tubo di piombo destinato a proteggere l'apparecchio contro i colpi di mare nel rompersi che fanno l'onde alla riva. Si venne facilmente a scoprire questa rottura al primo cessare delle comunicazioni. Si conobbe del resto che il tubo di piombo non avendo potuto servire allo scopo proposto è d'uopo sostituirvi un tubo di ferro. Se il nuovo apparecchio agirà convenevolmente si pensa di immergere 20 o 30 altri fili conduttori in guisa che nel caso di grave rottura d'uno o di più fili, ve ne resti sempre abbastanza per mantenere le comunicazioni tra il continente e la Gran Bretagna.

I signori Reid, Brett, Wollaston e Edward vogliono ravvicinar il conduttore di Calais da un lato ove il suolo sottomarino non presenta certe elevazioni, ed ove la disposizione è più favorevole di quella del Capo Grinez.

AUSTRIA

Vienna, 4 *settembre*. La *Gazzetta ufficiale di Vienna*, del 4, contiene una parte del rapporto fatto all'i. r. luogotenenza dell'Austria inferiore, in data del 31 agosto 1850, dall'i. r. commissione sanitaria, sullo stato del cholera nella capitale :

In Vienna seguirono, dal 10 sino al 17 dello scorso agosto, 106 nuovi casi di malattia, che, uniti agli 84 rimasti sotto cura dopo l'ultimo rapporto, formano un totale d'ammalati 190, dei quali, 45 risanarono, 50 morirono, e 95 rimasero sotto cura medica.

Dal 17 al 24 agosto il numero dei 95 rimasti sotto cura s'accrebbe di 198 nuovi infermi, e della risultatane somma totale di 293 ammalati di cholera risanarono 87, ne morirono 81, e 125 restarono sotto cura medica.

Dal 24 al 31 agosto lo stato dei rimasti 125 fu aumentato da altri 264 nuovi ammalati. Il numero totale perciò degl'infermi di cholera in questa settimana salì a 389 individui, dei quali 124 si sono risanati, 100 morirono, e 165 rimasero sotto cura medica.

Quindi dal momento che scoppiò in quest'anno il cholera epidemico in Vienna, sino al dì d'oggi, s'ebbe un totale di 1019 ammalati, 432 risanati, e 422 morti.

Dal surriferito rapporto numerico si rileva che il cholera epidemico da tre settimane a questa parte ha aumentato di molto la sua diramazione e violenza. Quest'aumento è cagionato da una cooperazione di circostanze, le quali, a tenore delle osservazioni fatte finora, servono a promuovere la propagazione della dissenteria con vomito. Queste circostanze sono la gran differenza di temperatura di giorno e di notte, e la maggiore possibilità di un infreddamento, prodotta dalla medesima : la costante tranquillità dell'atmosfera, e perciò l'impregnamento soverchio di essa con molteplici evaporazioni pregiudizievoli; la mancanza di temporali, e quindi la particolare tensione elettrica dell'aria, che non può certo produrre buoni effetti sulla salute; il più frequente godimento di frutti crudi, ecc.

— Nella giornata di avant'ieri è qui arrivato il cancelliere di Stato russo, conte di Nesselrode, accompagnato dal conte Medem, e prese alloggio nel palazzo di quest'ultimo. Il proseguimento del suo viaggio era fissato pel giorno dopo, ma egli ripartì la sera stessa, accompagnato dal conte Chreptovich, già un tempo ambasciatore russo presso la corte di Napoli.

UNGHERIA

Una cosa maravigliosa, ma pure confermata da molti medici di Pesth, si è che il cholera quest'anno va colà più specialmente colpendo i fanciulli, nel mentre si ha l'esperienza che di consueto questo orribile flagello infierisce maggiormente contro gli adulti.

PRUSSIA

Dispaccio relativo alla restaurazione della dieta.

Il fine cui mirava il gabinetto imperiale austriaco colla convocazione di una così detta assemblea plenaria, seguita il 26 aprile di quest'anno, non fu e non può essere conseguito. Il gabinetto imperiale non aderì al progetto di una libera-conferenza, ma si indusse a tentare la restaurazione della dieta federale, e convocò una straordinaria assemblea plenaria federale colla pretensione di costringere i confederati ad obbedire all'invito. Ma nè il diritto della convocazione, nè l'obbligo di obbedirvi potevano essere riconosciuti. Nell'antica dieta, discilta col consenso di tutti i governi tedeschi, l'inviato austriaco aveva bensì la presidenza, ma nessun altro privilegio. Come qualunque altro governo, l'austriaco poteva proporre il ristabilimento della dieta, ma nessun diritto aveva d'imporre l'obbligo di assentire alla sua proposta.

Oltracciò, l'assemblea convocata dall'Austria, non è la dieta federale, ma una così detta straordinaria assemblea plenaria, non riconosciuta dal diritto federale, conforme al quale, un'assemblea primaria non è destinata, non a deliberare, ma a votare intorno ad un oggetto, già stato discusso dal consiglio ristretto : quest'ultimo deve precedere l'assemblea primaria. Il governo prussiano non doveva permettere che i suoi plenipotenziarii si recassero ad un'assemblea convocata in onta al diritto, e sciolta dalle leggi fondamentali del diritto federale, ma sebbene poteva mandarli ad una libera conferenza. Tale fu anche l'opinione di un numero ragguardevole di altri Stati tedeschi. Quindi è che la così detta assemblea plenaria fu riconosciuta soltanto da alcuni governi, i quali accolsero fra i loro rappresentanti l'inviato di una potenza, unitamente alla quale essi non hanno ancora ratificato la pace.

Le deliberazioni dell'assemblea ebbero per risultamento di formare una commissione intesa a convertire l'illegale assemblea plenaria in un consiglio ristretto, e di renderla in questo modo l'organo legale della confederazione; ma questo progetto non fu adottato, poichè bene si conosceva, che un organo illegale non poteva per sè in legale convertirsi : epperciò si scelse un'altra via: quella d'acconsentire al progetto del gabinetto imperiale austriaco intorno alla restaurazione dell'antica dieta, e di richiedere quel gabinetto che ne intraprenda la convocazione.

Per ciò stesso fu abbandonato il divisamento di costringere i governi tedeschi ad intervenire ad una così detta straordinaria assemblea plenaria federale, per ventilare la quistione in seno alla medesima. Il gabinetto austriaco progredì conforme al suo piano, approvato dai governi consorti; egli depositò ogni riguardo, che fino ad ora lo aveva trattenuto : con una nota del 10 di questo mese, diretta a tutti i membri della confederazione, e comunicata al regio governo, li richiese di partecipare alla riapertura della dieta convocata per il 1 settembre.

A questa nota era unito un dispaccio del presidente del consiglio dei ministri imperiale all'ambasciatore austriaco in Berlino, in data 14 di questo mese, come anche il dispaccio circolare del 19 luglio, ed una copia dei protocolli delle sedute tenute i 7 ed 8 del corrente mese dalla così detta assemblea plenaria. (*Continua*)

WURTEMBERG

Il re che era partito al 30 agosto da Baden-Baden, ritornò a Stoccarda. Il giorno medesimo vi giunse il principe di Prussia.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Scrivono al *Corriere Italiano* in data di Altona 31 agosto:

Già da Kiel vi aveva scritto, or son quattro settimane, come la fortezza di Friedrichsort fosse minacciata dai danesi. L'esecuzione di questo progetto sembra essere vicina. Coll'apertura delle chiuse del Treen, e colle considerevoli fortificazioni nel loro centro presso Schleswig, i danesi pare abbiano assicurata la loro posizione principale soltanto per aver mano libera ad un'impresa contro Friedrichsort. Fra questa piazza e Rendsborg è probabile che essi collochino tra breve la loro forza principale, abbandonando l'ala destra ed il centro alla protezione del Treen e del Danewerk. Die-

www.internetculturale.it

tro al vivo muro della loro armata essi pensano allora a bombardare terribilmente dalla parte di terra e di mare la piccola fortezza. Già fu sbarcata in Eckernförde molta artiglieria d'assedio, e gli avamposti danesi si mostrarono di bel nuovo presso Duvenstedt, mentre all'ovest si ritirarono verso il Danewerk. I varchi sopra il fiume Schley sono stati dai danesi resi praticabili per forti masse; e presso Eckernförde demolite tutte le anteriori trincee, che, essendo state erette dagli schleswig-holsteinesi, non potrebbero che essere di ostacolo per loro, specialmente in caso di una ritirata precipitosa dietro i cannoni delle loro navi. Tutti questi preparativi rendono probabile che la forza principale dei danesi sia per passare quanto prima lo Schley presso Missunde, e per portarsi sulla strada da Kiel fra il lago Witten ed Eckernförde. Anche il gran rigore di cui si fa uso per impedire ogni comunicazione fra lo Schleswig e l'Holstein accenna ad un'intrapresa. D'altronde una battaglia decisiva su questo punto può cangiar molto l'aspetto delle cose.

— Il cholera che per qualche tempo regnava a Rendsborg è svanito.

Kiel, 31 *agosto*. Ieri a mezzodì presentossi innanzi a questo porto un maggior numero di navi russe, delle quali parecchie voltarono di bordo e cercarono il largo; altre però sembrano di voler rimanere all'àncora. Presentemente formano una linea innanzi al porto otto navi russe ed una fregata danese. A quanto si vocifera, trovasi presso Eckernförde una grande quantità di artiglierie d'assedio. Ieri approdavano i danesi a Bülk, ma non vi scesero a terra: egli è perciò sempre probabile un assalto a Friedrichsort. Se fosse ciò, i russi passerebbero ad una intervenzione diretta.

INDIA

Leggesi nel *Mediterraneo* di Malta del 28 agosto:

Il vapore di S. M., *Oberon*, giunto lunedì scorso da Alessandria con la valigia delle Indie per la via di Suez, ci ha recato i fogli di Bombay fino al 25:

Sulla frontiera del Punjaub gli Affridi sembrano disposti ad essere nuovamente molesti. Si dice che la loro prima lagnanza della tassa sul sale non era che un mero pretesto. Essi sono conduttori, ma non consumatori del sale, il vero rancore contro di noi si è, che noi stiamo aprendo il loro paese col fare una strada pel cannone, onde renderlo accessibile in tutti i tempi alla nostra artiglieria. Nei primi del mese si supponeva che accomodamenti amichevoli coi montanari erano stati finalmente definiti, e che il signor Brande Sapte, coi tenenti Pollock e Miller, assistenti commissarii, dovevano proseguire dal Peshawur per Kohat. Fortunatamente essi furono avvertiti di una cospirazione che si tramava nei villaggi per assassinarli, e solamente scapparono con un ritorno a tempo.

— La fiera di Nyasbeg nel Punjaub, nella quale erano presenti da 180,000 persone, terminò con ordine e quiete; e deve essere sembrato singolare agli Sheiks di vedere quell'immensa riunione di persone quasi tutte disarmate: tre anni fa almeno 50,000 di esse andavano armate di spade, scudi, ed altre armi.

— Il 22 giugno un terribile uragano mise a guasto il Punjaub attorno Wuzirabad, levando via i tetti delle case, abbattendo alberi, e nel suo corso radendo ogni cosa. Le pioggie sono state tardive in questa stagione, e le malattie, invariabili seguaci di tutti i tempi fuori di stagione nell'India, ne furono il risultato.

— Il colonnello King del 14° dragoni di Sua Maestà morì di propria mano: gli sgridamenti ricevuti in dicembre passato, e le osservazioni fattegli dal comandante in capo su alcuni consigli di guerra, indicanti la mala disciplina nel suo reggimento, si dicono le cagioni per cui ei divenne insano da commettere un suicidio. Il governator generale e famiglia trovansi in Chini nelle montagne di Kunawur. Il comandante in capo continua a stare in Simla.

AMERICA

Le ultime notizie di Washington sono del 19. Il senato, dopo aver adottato l'*utah-bill* che fissa i limiti del Texas, stabilisce un governo nel nuovo Messico, e unisce la California all'Unione, discuteva la legge sugli schiavi che presero la fuga. Parecchi emendamenti erano stati presentati, ma la discussione procedeva molto lentamente. Nella Camera dei rappresentanti la mozione di sospendere tutti gli ordini del giorno per occuparsi esclusivamente dei *bill* territoriali che il senato le aveva spediti, era stata rigettata. Il *bill* d'appropriazione progrediva pure lentamente. *(Daily News.)*

Nuova-York, 24 *agosto*. Leggesi nel *Daily-News*:

La nostra differenza col Portogallo fu condotta a termine amichevolmente dal sig. Webster e dal ministro portoghese. L'affare del corsaro generale Armstrong sarà rimesso in mano di arbitri, sia del re di Svezia sia di Luigi Napoleone. Il signor Webster amerebbe meglio quest'ultimo. Si biasima in generale il sig. Clayton d'essersi mostrato così esigente e di avere minacciato di ricorrere alla forza, ove non si fosse immediatamente dato ascolto ai reclami degli Stati-Uniti.

— Leggesi nel *Times* del 5 settembre:

Le notizie d'Haiti annunziano che le differenze tra questa repubblica e la Dominica vennero accomodate. Ecco quanto vi si dice:

Il trattato colla repubblica della Dominica venne ratificato d'accordo col governo inglese.

Una nota di lord Palmerston accetta la mediazione proposta per por fine alla guerra cogli abitanti d'Haiti. Il console inglese diede perciò un banchetto, cui furono invitati l'arcivescovo e tutte le autorità. Al palazzo del governatore tenne dietro un ballo. Avendo i rappresentanti di Francia, d'Inghilterra e degli Stati-Uniti prestato il loro concorso, ogni apparenza di turbamento è scomparsa; tanto più che avevano altamente protestato contro ogni invasione degli haitiani nel territorio dominicano.

PERSIA

Le notizie ricevute da Tabris, del 31 luglio, annunziano che lo Scheik Ul Islam d'Azerbaidjan, uno dei gran dignitarii della Chiesa di Persia, fu arrestato e condotto a Tehran per ordine dell'emiro Nizam. Egli è accusato d'aver cospirato, unitamente a suo figlio, per accrescere l'influenza del clero a danno dello Stato. Malgrado la recente esecuzione capitale di Bab, capo e fondatore del babismo, che diceva di rappresentare Maometto Mehdi, ultimo imano, ed essere discendente di Maometto, questa setta va sempre più aumentando; essa conta già, solamente in Persia, più di 50,000 proseliti. Il villaggio di Zenidjan, che è il quartier generale della setta, benchè la sua popolazione non sia che di 8,000 persone, comprese le donne e i fanciulli, conta cinque reggimenti di truppe ben disciplinate. L'assedio dura da cinque mesi. In un'ultima sortita 200 soldati furono trucidati. Si dice che gli abitanti siano provveduti di viveri e di munizioni per due anni. *(Morn. Chron.)*

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze, 7 settembre*. Se dovessimo prestar fede alle voci che correvano ieri sera, il senatore Lami, procuratore generale alla corte di cassazione, sarebbe stato chiamato ai due ministeri, riuniti insieme, degli affari ecclesiastici e della grazia e giustizia, in luogo dei signori Capoquadri e Mazzei, dimissionari.

(Statuto)

Francia. *Parigi, 7 settembre*. Il sig. di Persigny è partito ieri da Parigi per raggiungere il presidente della repubblica.

— Luigi Napoleone è giunto la sera del 5 a Cherburgo. I *maires* del circondario gli andarono incontro a cavallo due leghe dalla città, e lo accompagnarono alla prefettura marittima.

Il giorno seguente egli ricevette tutte le autorità. A un'ora pom. passò in rassegna la guardia nazionale e le truppe di presidio. Alle 5 più di 700 persone assistevano ad un banchetto offerto dalla città al presidente.

Austria. *Vienna, 6 settembre*. I fogli austriaci, e particolarmente il *Corriere Italiano* di Vienna, affermano che il governo austriaco sta fermo sulla risoluzione di rifiutare decisamente il suo assenso alle *libere conferenze* chieste dalla Prussia, e che il principe Schwarzenberg non ammette altre conferenze che quelle di una dieta federale. Un corrispondente del *Corriere Italiano* aggiunge, che la Russia abbia l'intenzione di promuovere presso tutte le corti amiche l'effettuazione di un congresso europeo, simile a quello di Vienna del 1815.

Alemagna. *Cassel, 5 settembre*. Fu pubblicato un decreto, che prescrive la riscossione delle imposte tanto dirette, che indirette, e ne prescrive l'impiego secondo i bisogni dello Stato; e ciò, ad onta dell'ultima deliberazione dell'assemblea degli Stati testè sciolta, e senza intendersi colla commissione permanente. Non avendo il ministro delle finanze, sig. Lametsch, voluto acconsentire a quest'atto, si ritirò, ed il sig. Hassenpflug prese intanto il portafoglio delle finanze.

Prussia. *Berlino, 4 settembre*. Questa notte è qui arrivato il principe Alessandro d'Assia.

Del 5. Si attende quanto prima la pubblicazione della legge sulla stampa per tutta l'Unione.

Danimarca. *Copenaghen, 2 settembre*. La corvetta austriaca *Carolina*, comandata dal conte Karoly, giunta qui il giorno 30 agosto, fece vela il 4 settembre alla volta di Pietroburgo.

E. LEONE gerente.

Coi tipi d'Italia (probabilmente di Svizzera) si è pubblicato recentemente un volume intitolato: Poesie Politiche di G. Prati.

Io protesto contro questa edizione fatta con la solita scortesia di non chieder licenza e consiglio; la quale oltre ad esser macchiata di parecchi errori tipografici e grammaticali, lo è eziandio di parole intrommesse a capriccio; per non dire, con mala fede. Di più, questa edizione di 150 pagine non reca a pena che un terzo dei Canti Politici, che sto ora ordinando io medesimo per pubblicare.

Laonde avverto tutti quelli che avessero desiderio di possedere l'opera emendata e compiuta, a non procurarsi cotesto libro di cui parlo, informe e scorretto, nel quale ha perfino un componimento, il quinto della serie, che non m'appartiene.

G. Prati.

Annunciamo con vera soddisfazione l'ordinamento di due nuovi Comitati provinciali dell'associazione medica degli Stati Sardi, quelli di Mortara e di Voghera. Stanno a capo del primo il dottore Marianini, protomedico, come presidente, ed il veterinario Luigi Ferraris, come segretario: non abbiamo ancora contezza degli altri membri eletti a comporre l'ufficio provvisorio.

Stanno a capo del Comitato di Voghera i dottori Carretto, Ferrari, Gazzaniga, Poggi, Pozzoli, Rovatti, Rosa, Reale, Scaramuzza, Troncone, Zelaschi. Sia data la meritata lode agli animosi cultori delle mediche discipline che a vantaggio dell'ordine medico e della società si affratellano e si aggruppano in centri diversi, donde deve partire l'incremento degli studi scientifici ed incalcolabili benefici all'umanità. E le altre provincie seguano l'esempio generoso. *(Arti, com.)*

PONTIFICIA ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN BOLOGNA.

Quest'Accademia propone agli artisti italiani e stranieri *pel concorso ai premii di prima classe*, che dispenserà nel venturo anno 1851, i seguenti programmi:

Architettura. — *Una caserma per un reggimento di fanteria in una città di prim'ordine*. (Dovrà avere annessi gli alloggi per l'ufficialità, e quant'altro è relativo alla natura dello stabilimento.) I disegni dovranno essere in gran foglio; ed oltre le piante de'piani diversi e le occorrenti elevazioni si saranno in foglio o fogli separati in una maggiore scala tutte le parti principali che compongono l'edifizio, ed una distinta relazione di quella teoria, colla quale l'autore avrà regolato il suo progetto. Si avverte altresì che una comune scala dovrà servire alle piante ed elevazioni, e che dovrà essere di una competente grandezza proporzionata al testo dei fogli. — *Premio*. Una medaglia d'oro del valore di zecchini sessanta.

Scultura — Basso rilievo. — *Il giudizio di Paride*. (Il basso rilievo sarà alto sessantotto centimetri, e largo un metro e trentasei centimetri non compresa la cornice, eseguito in qualunque materia, eccettuata la terra cruda.) — *Premio*. Una medaglia d'oro del valore di trentacinque zecchini.

Disegno di figura. — *La vendita di Giuseppe ebreo fatta da'suoi fratelli*. (Veggasi la sacra istoria.) Il disegno sarà in foglio alto sessantotto e largo novanta centimetri, non compreso i margine. — *Premio*. Una medaglia d'oro del valore di venticinque zecchini.

Paese storico. — *L'abbraccio di Sacripante con Angelica*. (Leggasi Ariosto, Orlando Furioso, canto I, dalla st. 33 fino alla 54 inclusive.) Il quadro sarà in tela dipinto ad olio, alto precisamente quattro palmi romani e un sesto, e largo sei. — *Premio*. Una medaglia d'oro del valore di 40 zecchini.

Ornato. *Un catafalco da erigersi ad un principe cattolico in un gran tempio d'architettura romana*. (Oltre il disegno in complesso, che dovrà essere in foglio alto indeclinabilmente tre e largo quattro palmi romani, si richieggono anche le minute parti in una maggiore proporzione delineate a soli contorni in uno o più fogli.) — *Premio*. Una medaglia d'oro del valore di zecchini venti.

NORME GENERALI.

Le opere de' concorrenti dovranno essere consegnate al professor-segretario dell'Accademia *avanti al mezzodì del 1° luglio* 1851: dopo un tal preciso termine non saranno accettate, esclusa ogni giustificazione di ritardo.

All'atto della consegna, che si farà da un commesso dell'autore, sarà in presenza di questo esaminata la materiale condizione delle opere, che ove fosse notabile per deperimento delle medesime, potranno anche per atto pubblico, essere escluse dal concorso.

Ogni opera sarà contraddistinta da un'epigrafe, e accompagnata da un foglio suggellato, con fuori ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro il nome, il cognome, la patria e il domicilio del concorrente. Un altro foglio spiegherà la mente dell'autore nell'opera propria.

Custoditi gelosamente dal segretario, non saranno dissuggellati che i fogli corrispondenti alle opere premiate: restituiti intatti gli altri insieme alle relative opere.

Nella consegna e restituzione delle opere e carte accompagnatorie si rilascieranno e si esigeranno distinte ricevute.

Prima e dopo il giudizio (che sarà pronunziato con ogni più rigorosa cautela da apposite Commissioni accademiche mediante voti ragionati e sottoscritti), le opere staranno esposte al pubblico. I giudizii in quanto al merito saranno inappellabili. Potranno soltanto i concorrenti appellare all'autorità ministeriale delle belle arti ecc., quando credessero violate le leggi e le forme stabilite dalle medesime. I ricorsi, non ingiuriosi nè calunniatori, dovranno esser presentati entro il perentorio termine di giorni quindici dalla pronunciazione del giudizio.

Le opere coronate diventano proprietà dell'Accademia.

L'Accademia non risponde del conservamento delle non premiate che non si ritirassero dentro sei mesi dopo la seconda esposizione.

Bologna, li 16 luglio 1850.

Filippo prof. Antolisi *vice-presidente annuale*.
Cesare Masini *professor-segretario*.

Programma della Commissione Municipale di Bologna pel concorso al premio grande Curlandese di pittura, pel prossimo anno 1851.

La morte di Zerbino. (Ariosto Orl. Fur. cant. xxiv, Stanza 75-89)

La misura del quadro dev'essere in altezza palmi romani quattro ed oncie otto, ed in larghezza palmi sei ed oncie quattro. — *Premio*. Una medaglia d'oro del valore di scudi romani ottanta.

Regolamenti generali.

Chiunque vorrà concorrere al proposto premio, ne darà avviso, non più tardi del giorno 5 giugno 1851, al sottoscritto segretario con lettera o viglietto *anonimo*, dentro cui dovrà essere altra scheda sigillata col nome del concorrente all'interno, e colla indicazione della patria e del domicilio; e al di fuori con un motto od epigrafe ecc. a piacimento. Tale motto dovrà poi ripetersi nell'opera che sarà presentata al concorso, affine di riconoscere dopo il giudizio l'autore premiato.

I lavori che si vorranno offerire al concorso dovranno essere trattati nella esecuzione colla maggior decenza, e compiuti ed esibiti prima del tramonto del sole del giorno 30 giugno anzidetto; nè per qualsiasi ragione sarà accordata dilazione di tempo.

L'indirizzo dovrà sempre essere — *al Presidente del Municipio di Bologna* — e le opere dovranno venir trasmesse e consegnate franche di ogni spesa. Potrà anche farsi la consegna direttamente al segretario dell'Accademia Pontificia di Belle Arti: con avvertenza però che ciò segua nel termine anzidetto, e che le opere abbiano la direzione e i contrassegni stradicali, e siano franche di spesa.

Dove tutte le sopraddette condizioni non siano osservate, sarà rischiato il lavoro, e potrà andare esposto a sinistre eventualità, o non essere accettato.

Spirato il termine sopraddetto del 30 giugno p. v., e raccolte tutte le opere presentate a concorso, se ne farà pubblica ostensione per cinque giorni consecutivi. Poscia dai signori Accademici Deputati ne sarà dato giudizio, avuta ogni avvertenza e riguardo, e seguite le leggi e discipline di pratica.

Trascelta quindi l'operazione che avrà ottenuto giudizio di prevalenza, sarà aperta la scheda che avrà l'epigrafe corrispondente, e conosciuto di questa guisa il nome del candidato, a lui sarà consegnata la medaglia nella solenne distribuzione de'premii, o al suo legittimo mandatario ne assente.

Anche dopo il giudizio dell'Accademia saranno nuovamente le opere prodotte al pubblico, contrassegnando la premiata con una corona di alloro.

Compiuto il tempo della esposizione, l'opera premiata verrà collocata nell'apposita sala col nome dell'artista, e si conserverà ivi a perpetuità di memoria: le altre saranno restituite agli autori, o ai loro legittimi mandatari.

Bologna, il 16 luglio 1850.

Per la Commissione Municipale
Marchese Nicolò De-Scarani *presidente*.
Luigi Landini segretario.

TEATRI D'OGGI 10 SETTEMBRE

D'ANGENNES (ore 8) Vaudeville: *Madelon Friquet*.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Gli amori d'Isabella II*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta: *Il cuoco, Flaminio Paleologo*.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Segrezia e Bresciani rappresenta: *Il figlio assassino per la madre*.

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mangini rappresenta: *Nobili e plebei*.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 9 settembre 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850 L.	» »
(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	88 »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	86 »
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	86 25

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	980 »
(1849)	id.	1. aprile	1850 L.	945 »

Il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

9 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom 742 60	743 10	742 16
centig.	centig.	centig
Termom + 10 4	+ 18 5	+ 16 8
Vento N. O.	N. E.	S. E.
Scr. con vap.	Pochi vapori	Pochi vapori

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 23	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 24	1 14	6 14	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 19	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 55	7 55
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

PARTENZA DA GENOVA DE' VAPORI NAPOLITANI

1850 — Settembre, 13. **Capri** — Per Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo (in libera pratica).

COMPAGNIA DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Li signori Azionisti che non hanno ancora ricevuto il *Dividendo* del primo semestre 1850, sono pregati di farlo esigere senza ritardare.

Si previene ad un tempo il Pubblico che il prezzo dell'arso (carbon *coke*) è fissato a L. 9 i 100 kilo, preso all'officina, per tutte le quantità maggiori di 500 kilo, ed a L. 10 al dettaglio.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

FRANCESCO MERLO e C.

NEGOZIANTI ALL'INGROSSO

in vini di Campiglione e Bricherasio

Prevengono i signori consumatori che il loro negozio, posto in via della Provvidenza, casa Festa, n. 4, è ancora ben provveduto di vini vecchi dei suddetti paesi; chi bramasse farne acquisto per il venturo anno potrà dirigersi ivi, ove essi tengono varii assaggi, ed hanno il comodo di farlo pervenire ai signori committenti col mezzo dei loro cavalli.

DA AFFITTARE

PEL PROSSIMO SAN MARTINO 1850

Cascina col civile, a piccola distanza dalla capitale, a cui vanno unite giorn. 40 circa (ett. 15, are 20) di terreno, in un sol pezzo, per i tre quarti a prato, adacquabili; ed altre due cascine nella provincia di Susa, pure abbondanti di prati adacquabili, in tre sole pezze unite. — *Dirigersi alla villa* Montabone, a Pozzo di Strada.

VENDITA

Di un CORPO di CASA situato nel Borgo di Po di questa città, che fa angolo sulla piazza denominata della Gran Madre di Dio, di recentissima e solida costruzione, con giardino, scuderia, rimessa e vasto locale ad uso di tintoria, caduto nell'eredità di Gioanni Copperi, estimato dal sig. architetto Panizza in L. 80,000.

Chiunque desideri farne acquisto è invitato di comparire avanti l'albo pretorio di questa città dalle ore 9 alle 10 antimeridiane dei giorni 7, 17 e 28 corr., per ivi far iscrivere le oblazioni in aumento alla somma di L. 75,000, prezzo sul quale si espone il corpo di casa in vendita; e quindi comparire nello stesso giorno 28 settembre, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del signor notaio Albasio (tenuto in questa città, casa Fauzone di Lovensito, via d'Italia, num. 7, piano 2) a tal uopo specialmente commesso, per ivi veder procedere al deliberamento di detto stabile a favore del miglior offerente.

Per le maggiori indicazioni, siccome pure per la conoscenza delle condizioni, sotto l'osservanza delle quali ha luogo la vendita, dirigersi dal prefato sig. notaio Albasio.

Torino, il 1 settembre 1850.

Rodella caus. coll.

NOTA

Nel giudicio di subastazione promosso dal sig. Giovanni Bossi contro il sig Luigi Guala, ambi di questa città, il regio tribunale di prima cognizione sedente in questa capitale ha fissato l'udienza del 4 prossimo ottobre, ore 9 precise del mattino, per il secondo incanto e definitivo deliberamento dello stabile cadente in subastazione, descritto in un colle condizioni della vendita nel relativo bando venale del 25 ultimo scorso luglio.

Torino, il 5 settembre 1850.

Tesio sost. Tesio.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto il 23 corrente mese, ed alle ore nove precise di mattina, si procederà, nanti il tribunale di prima cognizione di questa città, al definitivo incanto di un corpo di casa composto di varii membri, corte e siti posti nella città di Moncalieri, Borgo del Mercato, già posseduto dalli signori Maddalena Davico, Luigi, Carlo e Secondo, madre e figli Moriondo.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1867 offerto dal sig. Francesco Negro in seguito all'aumento da esso fatto del sesto, con atto del 26 scorso agosto, oltre l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando.

Torino, il 9 settembre 1850.

Cristin proc. coll.

NOTA

Il sig. ingegnere Vittorio Amedeo Buzzi, con atto del 29 luglio ultimo scorso, rogato Berardo, revocava il mandato generale che con precedente atto del 4 stesso mese, rogato Porta, aveva spedito in capo di suo fratello sig. teologo avv. Giacomo Buzzi; e quindi passava altra procura generale in capo di sua figlia signora Giuseppina Vajro.

Notaio F. Bono.

NOTA

In dipendenza della cessazione del sig. Felice Lassò dallo stabilimento commerciale, sotto la firma di Ranco, Silvetti e Lassò, annunciata con iscrittura 16 settembre 1848, essendosi resi consolidatarii della porzione a lui spettante li signori Filippo Ranco, Francesco, Felice e Giuseppe, fratelli Silvetti, li sunnominati rilevatarii, e sotto firma fratelli Silvetti, anche cumulativamente al negozio già esercito sotto quella firma, continueranno, senza variazione alcuna, ad eccezione della sortita del sig. Felice Lassò, lo stesso ramo di commercio, e la nuova ditta correrà sotto la firma di Ranco e Silvetti.

Tale notificanza in conformità al prescritto dagli articoli 50 e 53 del codice di commercio.

NOTA

Nella causa promossa dalla Rosa Samuel vedova di Agostino Besson di Fenestrelle contro il sig. Argentino Ferrero pur ivi dimorante, in cui la medesima otteneva dal regio tribunale di prima cognizione, sedente in Pinerolo, il decreto del 23 luglio ultimo scorso, portante sequestro a tutti i debitori generalmente, si nominati in esso, che non nominati, dello stesso Ferrero, di qualunque somma ed a qualunque titolo o causa a lui dovuta, qual decreto venne pubblicato per inserzione nella Gazzetta Piemontese del 30 stesso luglio, e nella Gazzetta del Popolo del 2 agosto successivo, il prefato regio tribunale con ordinanza di voto del 31 ora scorso agosto pronunciò la revoca di detto decreto di sequestro per motivi d'orrezione e surrezione del medesimo decreto, condannata la detta Rosa Samuel, vedova Besson, nelle spese.

Pinerolo, il 6 settembre 1850.

Griglietti sost. Amelio proc.

NOTA

Con verbale di primo incanto del R. Tribunale di prima cognizione di Susa, del 17 cadente agosto, venne fissata l'udienza del 21 prossimo venturo settembre pel secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Gravere, subastandi in odio di Michele fu Giuseppe Tournour di Gravere, ad instanza di Francesco Grillet di Fenils, da aprirsi sul prezzo cumulativamente dall'instante offerto di lire trentadue, ed alle condizioni di cui in bando venale del 17 prossimo passato luglio.

Susa, il 30 agosto 1850.

C. A. Dollero sost. Balma.

NOTA

Il sig. Giovanni Maria Dufour di Torino, con atto dell'8 luglio scorso, rogato dal notaio sottoscritto, acquistò dal sig. ingegnere Luigi Formento di Torino la cascina e beni che questi possedeva sul territorio di Vigone, consistenti in caseggiati civile e rustico, giardino, prati, campi e boschi situati nella regione di San Francesco, in mappa ai numeri 1170 al 1177 1/2, 1163 al 1167, e nella regione all'Angetta, ai numeri di mappa 3825, 3826 e 3827, della totale superficie di ettare 8, 00, 56, mediante il prezzo di L. 28,000.

Tale atto fu trascritto all'uffizio delle ipoteche di Pinerolo il 24 scorso agosto, vol. 21, art. 232.

C. F. Albasio not. coll. certif.

NOTA

Con instromento 14 giugno 1850 ricevuto dal notaio collegiato Giuseppe Bernardi, di residenza in Pinerolo, ivi debitamente insinuato, il sig. farmacista Gio. Battista Bolla fu notaio Carlo, dimorante in Pinerolo, vendette al signor cav. Augusto Brunetta d'Usseaux fu conte Luigi, residente in Torino, una casa rustica con piccolo cortile, situata nel capo luogo di detta città, sezione Z, di are una, centiare tre, a corpo però e non in misura, coerenti l'acquirente, Pietro Gaja ed altri, pel corrispettivo di lire duemila cento venticinque pagate in rogito.

Tale instromento venne trascritto alla conservazione delle ipoteche di Pinerolo il 5 luglio 1850, al vol. 21, art. 200.

Pinerolo, il 7 settembre 1850.

Notaio Giuseppe Bernardi.

NOTA

Con atto 28 agosto 1850, aut.e Speroni, sotto segretario, del R. Tribunale di prima cognizione sedente in Pinerolo, Vincenzo Geuna di Cavour, quale tutore dei minori Francesco, Michele e Domenica Geuna fu Gio. Battista, ha dichiarato di accettare l'eredità deferta a' detti suoi amministrati dal loro genitore Geuna Gio. Battista, morto in Cavour previo suo testamento del 24 giugno 1850, rogato Madon.

NOTA

Il 28 agosto 1850, è stato trascritto all'uffizio delle ipoteche di Vercelli e posto al volume 124, cas. 35 del registro d'ordine, e trascritto al vol. 27, art. 116 di quello delle alienazioni, l'instromento in data 18 dicembre 1840, rogato dal notaio collegiato Ignazio Scaravelli alla residenza di Torino, di permuta stabili tra il sig. conte, prefetto nel regio tribunale di prefettura di Torino, Teonesto Salino, fu notaio Pietro Giovanni, nato a Coccon to e dimorante a Torino, con cui cedette a favore del sig. Sella Giovanni Antonio fu Giovanni Giacomo, nato a Mosso Valle superiore e dimorante a Torino, i seguenti stabili posti in territorio di Livorno, cioè:

1. Pezza terra, regione Pistassa, sezione B, facente parte del num. 481 della mappa, coerenti a notte la restante pezza, a levante la strada tendente alla Spinola, a giorno la roggia comunale, a ponente lo scaricatore di Livia ed il naviletto del Borgo, di tav. 10.

2. Pezza, regione Gambina, parte del num. 459 della mappa, sezione B, di tav. 97.

3. Nelle regioni Torna della Pistassa, e Torna della Gambina, ed al num. mappale 467, di tav. 26, 3, 6.
id. 465, » 36, 10, 6.
id. 650, » 20, 00, 6.
id. 649, » 64, 4, 6.

4. Pezza risara, in Piorito, sezione B, num. 839, di giornate 4, 31, 3, 9.
Più parte del num. 835, di tav. 78, 7, 10.
Altra parte del num. 835, di tav. 12, 8, 9.
Parte del num. 854, di tav. 4, piedi 6.

5. Risara, sezione C, num. 252, alla Brochetta, fra le coerenze a giorno il camporasso, a notte la roggetta nuova, ed alle altre parti il sig. Sella, di giornate 10, 37, 8, 2.

Ivi, Brocchetta o Valisano, risara, sezione C, n. 240 della mappa, consorti a mezzodì l'istessa pezza, tramediante roggetta nuova, ed alle altre parti il sig. Sella, di giornate 5, 46, 7, 5.

6. Pezza aratoria, al Ponte Pagano, sezione C, n. 173 di mappa, consorti a levante Rossi Francesco fu Antonio, a notte la roggia di Livorno, a mezzodì il sig. Sella, di tav. 99, 11, 3.

7. Pezze campi, facienti parte della sezione C, e dei seguenti numeri di mappa, cioè:
Num. 166, di tav. 44, 11, 9.
» 164, di tav. 16, 3, 9.
» 169 parte, di giorn. 1, 22, 7, 3.
» 163 parte, di tav. 72, 4, 8.
» 163 id., di tav. 14, 5, 6.

Più, regione Torna del Maglio, campo, coerenti a mezzodì il signor Sella, sezione B, sotto il
Num. di mappa 657 parte, di giornate 1, 47, 8.
» 651 parte, di giornate 1, 30, 6.
» 650 id. di tav. 40, 7, 4.
Totale giornate 30, tav. 53, piedi 5, once 5.

Valutati essi stabili al complessivo prezzo di L. 10,000

Vercelli, il 28 agosto 1850.

Il conservatore COSTA.

NOTA

Il 28 agosto 1850 è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli, e posto al vol. 124, cas. 134 del registro d'ordine, e trascritto al vol. 27, art. 15 di quello delle alienazioni, l'instromento in data 12 aprile 1839, rogato dal notaio coll. Ignazio Scaravelli alla residenza di Torino, portante concessione perpetua di once 3 d'acqua in territorio di Livorno, da estrarsi dal naviletto detto di Livorno Vercellese, fatta dal sig. marchese Luigi Solaro Del Borgo del fu Marchese Giuseppe Vincenzo Gaudenzio di Torino, a favore del sig. Sella Gioanni Antonio di Gioanni Giacomo nato a Mosso Valle superiore e dimorante a Torino, mediante il prezzo di L. 15,000.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 227 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se con fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 11 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 10 *settembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Prima pubblicazione

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Vignuta Giacomo fu Domenico	31	1849 10 9bre	60 »	Stabili	Cavaglià
2	Ruffi Francesco ed Anacleto contr.i					
	Ruffi Francesco richiedente	57	1849 1 febb. 1848	100 »	id.	S.Martino Lantosca
3	Bruno Gio. Batt.	48	9 xbre	14 50	id.	Cuneo
4	Pacellino Cesare	4	1 9bre	55 »	id.	Bagnasco
5	Odello Vincenzo	56	31 xbre	50 »	id.	Idem
6	Odello Giovanni Angelo	24	1 xbre	90 »	id.	Idem
7	Gallo Gio. Battista di Francesco	3	1 9bre	55 »	id.	Idem
8	Cambiaggi Nicola fu Fedele	62	1849 20 gen.	69 »	id.	Serravalle
9	Salomone D. Vincenzo contrib. e Salomone Gio. Batt. richiedente	51	1848 19 xbre	55 »	id.	Ceva
10	Berardi Giuseppe fu Pietro	1	30 8bre	100 »	id.	Rivara
11	Perinetto Ferdinando fu Dom.co	49	13 9bre	47 »	id.	Chivasso
12	Parrocchia di S. Martino (D. Montemanni rettore) contribuente, e Gio. Batt., Lorenzo e Giuseppe fratelli Montemanni richiedenti	1.o	2 id.	62 »	id.	Novi
13	Taberna Pietro fu Lorenzo	57	31 xbre	50 »	id.	Almese
14	Brunati D. Stefano parroco di Vaies contrib. Barale Luigi Costanzo richied.r	37	25 8bre	50 »	id.	Bussoleno
15	Clerissi Francesco fu Lodovico	24	31 xbre	60 »	id.	Villars
16	Giravegna Giacomo	97	1849 9 apr. 1848	50 »	id.	Cherasco
17	Coalova Costanzo	18	24 8bre	55 »	id.	Cavour
18	Colli-Cantone Michele fu Stefano	65	1849 7 gen.	65 »	id.	Vigevano
19	Bobone Gio. Batt. fu Gio. Battista	15 *bis*	20 gen.	75 »	id.	S. Remo

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 9 settembre 1850.

Per l'intendente generale Poccardi.

STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO.

Il comitato di direzione fa noto agli aspiranti alla provvista di traversine di quercia o di larice, che a cominciare dal 15 ottobre p. v., si potranno fare le consegne nelle stazioni di Truffarello, Carmagnola, Racconigi e Savigliano.

Per le condizioni della provvista si può prendere visione del capitolato presso la direzione in Torino, ed a Savigliano presso il sig. Felice Riguon, membro del consiglio di amministrazione.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Fossano il 7:

Il nostro sindaco, C. Vincenzo Tesauro, promuoveva funebri onori alla memoria del vero cittadino italiano, cav. Pietro Derossi di Santa Rosa. I Fossanesi intesero l'espressione politica e religiosa di tale invito, ed il giorno 6 corrente il R. Capitolo nella chiesa cattedrale celebrava solenne messa di pace al compianto Ministro; assistevano alla religiosa e commovente cerimonia monsignor Fantini, il Municipio, l'autorità giudiziaria, la guardia nazionale, come pure l'ufficialità della truppa di presidio, e vi fu gran concorso di distinte persone e di popolo.

Il giorno 6 vi ebbe pure in Fossano, e per la prima volta, la solenne distribuzione dei premii agli alunni della scuola infantile. Fu bella e cara cosa il vedere quella nuova istituzione progredire in modo veramente meraviglioso, così che le moltissime persone che a quel primo saggio degli alunni assistevano, fra le quali si trovarono monsignore vescovo di Fossano, il conte Franchi, il R. Sindaco, oltre a molte gentili signore, furono soddisfattissime nel conoscere come i cento bimbi alla scuola infantile educati, abbiano fatto in brevissimo tempo notevoli progressi.

Genova. — Riceviamo il seguente proclama agli uffiziali, sotto uffiziali e militi della guardia nazionale:

« Onorato del comando superiore della milizia cittadina di questa parte eletta della nazione, io sono glorioso di trovarmi fra voi, o Genovesi.

Le memorie di valor patrio che vantate, le vostre virtù cittadine, m'inspirano la fiducia che da voi coadiuvato, io potrò compiere gli importanti doveri della nuova mia carica.

Uffiziali, sotto uffiziali e militi; Io sarò in mezzo a voi, non solo come vostro capo, ma come buon cittadino e compagno; somma è l'importanza dei doveri comuni: essi risguardano la civile sicurezza, l'indipendenza nostra ed i diritti che lo Statuto ha consacrati; concordia di utili voleri, ed affezione fraterna, ci saranno di guida all'alto uffizio cui siamo chiamati.

Il disimpegno dei nostri doveri esige dei sacrifici; la nostra virtù cittadina ce li farà obbliare. Il servizio della milizia nazionale sarà regolato in modo da recare il minor dissesto possibile alle private faccende, e vostra cura, o militi tutti, sarà quella di mostrarvi obbedienti alle chiamate, assidui alle istruzioni, amanti della disciplina, esecutori scrupolosi dei regolamenti, unici mezzi per rendere profittevole la milizia, ed atta alla protezione delle libere instituzioni nostre contro i loro nemici.

Genova, il 9 settembre 1850.

Il gen. com. superiore Bussetti. »

— Nelle ore pomeridiane del 7 corrente gettava l'ancora nel golfo della Spezia proveniente d'Alessandria d'Egitto la fregata degli Stati-Uniti d'America, il *Cumberland*, comandata dal capitano di vascello W. R. Latiener, armata di 56 cannoni con 550 persone d'equipaggio.

TOSCANA

Il gonfaloniere di Firenze convocando con nuova Notificazione *gli elettori comunali per la seconda votazione che avrà luogo il dì 15 settembre, conchiude con le seguenti parole:*

La negligenza addimostrata nella prima votazione dal maggior numero degli elettori ha addolorato profondamente quanti hanno a cuore il decoro e l'interesse della nostra città, la quale aveva dato sempre finora così luminose prove dell'ottimo spirito de' suoi cittadini; ed il gonfaloniere nel farsi organo del senso di profondo rincrescimento col quale venne accolto l'annunzio di questo tristo risultato, esorta gli elettori a ben penetrarsi della gravissima risponsabilità che pesa su quelli i quali lasciando inadempiuto questo dovere, quanto importante altrettanto facile nel suo esercizio, rischiano di privare la nostra Firenze del diritto preziosissimo di scegliere liberamente coloro ai quali vuolsi affidata la cura del decoro della città e dei suoi più cari interessi.

Perseverino adunque que' benemeriti i quali concorsero alla prima votazione, e vengano anche gli altri tutti a riparare con una seconda votazione numerosa e concorde al tristo difetto della prima: e serbando intiera la libertà della scelta, procurino di raccogliere i loro voti su que' candidati che hanno maggiore probabilità di venire prescelti da una efficace maggioranza.

STATO ROMANO

Il tribunale civile di Roma, *Turno camerale*, ha emesso un decreto in ordine al quale, ai sigg. Armellini, Corboli, Fabbri, Guiccioli e Manzoni, è fatto precetto di pagare nel termine di giorni tre la somma di scudi 3000, in rimborso di altrettanta, che fu spesa per le elezioni alla *costituente romana*.

Ecco il documento nella sua originalità:

« *Tribunale civile di Roma — Turno camerale.*

« Ad istanza della R. C. A., e di monsig. Angelo Maria Vannini commissario generale domiciliato in Roma nella sua solita residenza in via de' Burò, rappresentato dal sig. Antonio Pagnoncelli sostituto commissario. — S'intima agl'infrascritti — Che fino dal giorno 10 corrente mese d'agosto sono stati prodotti i documenti comprovanti che dalla cassa pubblica sono stati estratti scudi tremila per spese delle elezioni dei deputati della così detta assemblea costituente, altamente riprovata dalla Santità di N. S. Pio IX co' suoi motuproprii del 17 dicembre 1848, e 1° gennaio 1849, ed altri successivi atti, e che perciò gl'intimati tutti sono solidalmente responsabili per la restituzione di quella somma senza pregiudizio dell'azione solidale contro gli altri complici, e *senza pregiudizio egualmente delle altre somme tolte dalla cassa pubblica, e malversate.* — Per lo che si diffidano gl'intimati medesimi a pagare nel termine di giorni *tre* alla R. C. A. l'enunciata somma di scudi tremille (sc. 3000), scorso il qual termine inutilmente si procederà alla spedizione, ed esecuzione degli atti di mano regia coi soliti mezzi fiscali, e solidalmente.

« Sig. avv. Carlo Armellini domiciliato in Roma via delle Convertite, num. 20. — Sig. conte Curzio Corboli domiciliato in Roma — Sig. Leopoldo Fabbri domiciliato in Roma — Signor conte Ignazio Guiccioli domiciliato in Roma — Sig. conte Giacomo Manzoni domiciliato in Lugo. »

— Lo *Statuto di Firenze* riferisce la seguente notificazione, pubblicata in Ancona il 25 agosto:

« In conformità agli ordini altre volte emanati alla università israelitica di questa città, per togliere l'abuso invalso, che persone giovani cristiane prestino servizio presso le famiglie israelitiche di questa città e sobborghi, si ordina, che alla fine del corrente mese di agosto, siano licenziate dal quotidiano servizio tutte le donne cristiane minori di anni 35 e gli uomini minori di anni 25 per uscirne non più tardi della fine di settembre prossimo.

« Per la piena esecuzione del presente ordine, sarà diramata copia della presente notificazione, a tutte e singole le famiglie israelitiche. »

Dato dalla cancelleria del S. Officio di Ancona ecc.

Fr. Paolo Utili de' predicatori cancelliere assunto.

Fr. Domenico Randone de' pred. pro-Vic. Gen.

DALMAZIA

Stagno piccolo, 24 *agosto*. Il decremento, sia nel numero che nella durata delle scosse di terremuoto, verificatosi nelle scorse due settimane, faceva sperare che questo terribile flagello dovesse affine cessare. Le belle speranze concepite svanirono ben tosto, allorchè nel 19 corrente alle ore 8 1/4 ant. una violenta scossa preceduta da cupa e prolungata detonazione sparse di bel nuovo una generale costernazione non solo a Stagno, ma anche nei territorii comunali di Imotizza e di Lissaz. Molti muri a secco ruinarono; gli edifizi, già guasti in precedenza, soffersero nuovi danni, e la casa d'un certo Natale Rusco a Vissociani, nel mentre i di lei abitanti sedevano al di fuori all'ombra d'un gelso, si sfasciò affatto.

Tale scossa forte quanto la prima dei 13 ai 14 aprile, produsse poche disgrazie, perchè di minor durata. A questa, durante la notte e nel di susseguente, successero altre scosse di minor rilevanza. D'allora in poi si gode quiete, ma sempre col timore che possa accadere di peggio.

FRANCIA

Parigi, 7 *settembre*. Quantunque il ministero segua e studii con grande attenzione i voti dei consigli generali relativi alla revisione della costituzione, si crede tuttavia, dice il *Pays*, che non prenderà iniziativa alcuna in questo proposito nell'assemblea nazionale. Esso si ristringerà a render conto all'assemblea istessa dei voti emessi dai consigli dipartimentali, del loro numero, della loro natura, degl'incidenti a cui diedero motivo e della seria attenzione di cui sono meritevoli. Non lascierà senza dubbio passare senza osservazione quella particolarità notevole, che mostra in alcuni rari dipartimenti i demagoghi uniti ai legittimisti esagerati per respingere la domanda di revisione.

È probabile, continua lo stesso giornale, da quanto abbiamo inteso dire, che questa comunicazione specificata sui voti dei consigli generali possa prender luogo nel messaggio che il presidente indirizzerà all'assemblea riconvocata, conformemente alla costituzione, e che potrà essere considerato come il discorso d'apertura d'una sessione feconda di importantissimi dibattimenti. Spetterà poi all'assemblea il prendere in considerazione i voti che le tracciano i suoi doveri.

Dicesi che parecchi rappresentanti di alcune frazioni della maggioranza han già lasciato intendere che, pur dichiarandosi per la revisione della costituzione, non la decideranno se non nel senso stretto che non risolve alcuna difficoltà nè previene alcuna crisi. In tutti i casi, come già dicemmo, pare che il governo rimetterà all'assemblea tali quistioni unicamente per via di comunicazione e d'esposizione pura e semplice.

— Si spargono di nuovo assurde voci su pretesi disegni di ovazione bonapartista, formati da uomini ligi al presidente della repubblica pel giorno della sua rientrata nella capitale. Ma questo è un seguito della tattica rivoluzionaria ben nota, ed anche troppo, per meritare qualche attenzione e produrre alcun timore pur negli animi più meticolosi.

— Il viaggio a Claremont dei sigg. Guizot, Dumon e Duchâtel non ha verun fine politico. Essi vanno solamente a presentare le rispettose loro condoglianze all'augusta vedova del re Luigi Filippo ed ai membri della sua famiglia. Secondo ciò che dicono persone ben informate, non si tratta in alcun modo di tenere consigli politici a Claremont. La casa d'Orléans ed i suoi amici non vogliono fare alcun atto, alcuna pratica, alcuna dimostrazione che possa avere una apparenza politica. Essi rispettano i diritti della Francia, e nulla fanno che possa mostrare di dar contro alle sue volontà.

— L'emozione prodotta dai fatti relativi al servizio funebre che è stato celebrato alle Tuilerie, e la parte assegnata al generale Changarnier nei preparativi e nel compimento di quella cerimonia si è oggi calmata. Il governo, secondo ciò che ci è stato riferito, non si è menomamente preoccupato di quest'atto che non aveva alcuna significazione politica, e che presentava solamente il carattere di un omaggio reso dalla riconoscenza alla memoria del gran principe. Coloro che han voluto vedere nella condotta del generale Changarnier, in questa circostanza, una manifestazione di preferenza intima e definitiva per un partito, si sono ingannati. Ei

www.internetculturale.it

non ha rotto per ciò con alcuna delle frazioni del partito dell'ordine, ed ha interpretato convenientemente i sentimenti di rammarico e di dolore all'aspetto d'una tomba regale. .

— Si fa grande scalpore, dice il *Pays*, di quell'invisibile società del *Dieci Dicembre*, che un giornale, nella sua illusione politica, ingrossa oggidì fino alla cifra di pressochè 100,000 associati. Ciò non è nè esatto nè credibil cosa; ma alla fin dei conti, quando ciò fosse, non ne risulterebbe che un fatto, vale a dire la prova che la popolazione operaia di Parigi contiene 100,000 onesti e bravi cittadini risoluti a soccorrersi vicendevolmente nelle sventure o nelle malattie, ed a prestare, occorrendo, il loro concorso solidale pel mantenimento dell'ordine.

Ciò val meglio che il fare associazioni segrete per rovesciare i governi e porre a sacco i doviziosi quartieri di Parigi. Si dice che i socii amino il presidente! Oh invero delitto imperdonabile agli occhi dei demagoghi! Essi hanno una cassa di mutui soccorsi! Qual offesa recata alla fraternità! È senza dubbio cosa comoda pe' socialisti ed i fautori d'associazioni anarchiche l'aver da recriminare contro un'aggregazione di gente onesta che loro resisterebbe al bisogno, ma non è bene che la credulità e la pecoraggine politica si facciano il loro eco senza volerlo.

— Il bilancio della Banca di Francia pubblicato stamane dà il seguente risultamento:

Incasso metallico 456 milioni. Aumento 1 milione.

Circolazione 490 milioni, diminuzione 5 milioni, *écart* tra l'incasso e la circolazione 44 milioni.

Portafoglio di Parigi 49 milioni, diminuzione 1 milione.

Portafoglio delle succursali 77 milioni, aumento 3 milioni.

Conto corrente del tesoro 79 milioni, aumento 4 milioni.

— Scrivono da Cherburgo il 6:

Iersera la città e la rada erano illuminate. Ognun sa come s'illuminano i vascelli. Le cannoniere rimangono aperte, e dinanzi a ciascuna di esse si sospende un fanale, dimodochè alla sera le batterie delle navi si trovano perfettamente designate, e l'effetto è veramente magnifico. La rada era abbagliante di luce. Nè solamente la squadra era illuminata, ma altresì tutti gl'*yacht* e i navigli stranieri. Le tre linee di fuochi sui due vascelli a tre ponti il *Friedland* e il *Valmy* producevano un effetto mirabile.

Gli ufficiali e le ciurme delle navi sono consegnati per tutta la durata del soggiornare che farà il presidente a Cherburgo. Gli ufficiali staranno sempre in gran tenuta.

Il presidente sarà ricevuto nella squadra come si è ricevuto altra volta il re Luigi Filippo. Appena la sua lancia comparirà nella rada, i vascelli faranno una salva di 101 colpi di cannone, gli uomini saranno sulle antenne, e all'ultimo colpo di cannone, grideranno sette volte di seguito: *Viva il presidente!*

La squadra è tenuta maravigliosamente. Le ultime evoluzioni che abbiamo fatte riuscirono ottimamente.

Una delle cose più singolari e curiose a vedersi è una quantità innumerevole d'*yacht*, di piccole navi da diporto, alberate da *cutter* o da golette secondo la loro dimensione. Ve ne sono sessanta sulla rada.

La moltitudine di stranieri e di visitatori è tale che ieri ed oggi la nostra squadra è invasa. Durante il soggiorno del presidente, le visite alla squadra saranno interdette affinchè non incaglino in verun modo le evoluzioni e gli esercizii.

Domani cominceranno i ricevimenti, le ispezioni e le evoluzioni navali. Se il tempo sarà bello, riuscirà un tale grandioso spettacolo, di cui Cherburgo conserverà lungamente la memoria.

SPAGNA

L'*Heraldo* ha pubblicato il 2 settembre un mezzo foglio allo scopo di far conoscere al più presto ai proprii lettori le notizie elettorali. In questo numero straordinario dichiara che non si aspettava un così felice risultamento da' collegi elettorali della capitale, la cui saggezza è degna de' maggiori elogi.

— La *Gazzetta di Madrid* del 2 settembre pubblica un'ordinanza reale in data del 30 agosto controfirmata dal ministro delle finanze Bravo Murillo, concepita in questi termini:

Art. 1. A fine di fissare la proporzione de' contributi territoriali che devono formare in ciascun anno la dotazione del culto e del clero, di conformità alla legge 20 aprile 1849, si avrà riguardo all'ammontare delle obbligazioni, come segue: 1. Il prodotto delle rendite dei beni devoluti al clero in seguito alla legge del 3 aprile 1845; 2. il prodotto dei beni delle Commende, di uniformità alle regole stabilite dal Decreto reale del 29 ottobre ultimo scorso; 3. quello della bolla della Santa Crociata.

Nell'art. 2 dell'ordinanza s'incarica il ministro della giustizia di regolare il bilancio del culto e del clero e quello particolare d'ogni provincia e si determinano le formalità per raggiugner questo scopo,

— Un'altra ordinanza della stessa data reca:

Il ministero di grazia e giustizia ha regolato il bilancio delle obbligazioni del culto e del clero per l'anno corrente, ascendendo a 153,511, 346 reali, che uniti ai 5,951,048 reali del bilancio delle tre provincie basche, danno 159,442,394 reali. Venne fissato un bilancio con tavole figurative, colle quote proporzionate ad ogni città. Con tali somme e l'ammontare delle rendite dei beni devoluti al clero, in virtù della legge 3 aprile 1845, e dei beni delle Commende trovasi al coperto la totalità del suddetto bilancio.

Il rimanente dell'ordinanza regola il modo di consegnare al clero le varie somme esposte, la quale consegna dovrà essere fatta col mezzo de' rappresentanti ecclesiastici d'ogni provincia.

INGHILTERRA

Leggesi nei giornali di Londra del 6:

La baronessa Rothschild è morta l'altrieri nella sua residenza di Gunnersbury-Park presso Ealing, di congestione cerebrale. Aveva 68 anni, ed era vedova del celebre capitalista Natan Meyer di Rothschild.

— Il vice-ammiraglio sir Tommaso Cochrane, il contrammiraglio sir C. Napier ed i capitani Seymour, Rodney, Mundy ed Hall si sono imbarcati il 4 sul piroscafo di S. M. il *Lightning* per andare a Cherburgo ed assistere alle evoluzioni che si eseguiranno dalla flotta francese.

PAESI BASSI

Crediamo utile di riportare il testo della legge, recentemente promulgata sulla navigazione neerlandese, legge alla quale già accennammo in altro numero.

Noi Guglielmo III, ecc.

Considerando essere cosa urgente di sopprimere le diverse disposizioni delle leggi del 19 giugno 1845 e del 26 agosto 1822, colle quali erano accordati parecchi privilegi alla bandiera neerlandese a pregiudizio delle bandiere estere, e considerando che l'interesse dei costruttori delle navi neerlandesi richiede una diminuzione dei diritti da riscuotersi sull'importazione delle sostanze principali impiegate nella costruzione, diritti posti dalla legge del 19 giugno 1845; siccome, finalmente, per queste considerazioni, si fa sentire il bisogno di certe disposizioni legali, che regolino il commercio e la navigazione nelle colonie e nei dominii nazionali delle altre parti del mondo;

Quindi è, che udito il nostro consiglio di Stato, e di concerto cogli Stati generali, noi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La seguente aggiunta è fatta alla fine dell'art. 3, § 1 della legge del 19 giugno 1845:

« Noi accordiamo anche la stessa franchigia, quando l'importazione si operi coi navigli degli Stati che

» *a.* Assimilano la bandiera neerlandese alla loro propria bandiera tanto all'entrata, quanto all'uscita dei loro porti (eccettuati il cabotaggio e la pesca);

» *b.* Trattano la bandiera neerlandese come la loro propria nel commercio colle loro colonie, qualora ne posseggano;

» *c.* Non riscuotono, a pregiudizio dei prodotti coloniali neerlandesi, e a pregiudizio dell'importazione nei porti neerlandesi dei prodotti delle altre parti del mondo, altri diritti fuorchè quelli che tendono a favorire i prodotti delle loro proprie colonie, ed a promuoverne l'importazione diretta.»

Art. 2. Sono soppresse le parole: *col mezzo di navi neerlandesi*, che trovansi inserite nell'art. 3, §§ 4 e 14 del'a legge del 19 giugno 1845.

Art. 4. La tariffa dei diritti annessa alla legge del 19 giugno 1845 è modificata mediante la soppressione delle disposizioni contenute sotto A, alle quali verranno sostituite quelle altre contenute sotto B nei prospetti seguenti. (Seguono i prospetti che ci riserviamo di riferire in altro numero.)

Art. 5. Nulla si muterà, quanto alle tariffe esistenti nelle colonie pei diritti d'entrata, di uscita e di transito, fuorchè per legge speciale: soltanto nelle circostanze urgenti il governatore generale è investito dell'autorità di introdurre, nelle dette tariffe, modificazioni provvisorie, le quali si recheranno immediatamente a cognizione delle due Camere degli Stati generali.

Art. 6. Le bandiere degli Stati che si conformano alle condizioni poste nell'art. 1 di questa legge, verranno da noi assimilate alla bandiera neerlandese, nelle colonie e nei dominii dello Stato situati nelle altre parti del mondo. Quest'assimilazione non si estende al cabotaggio nelle colonie neerlandesi alle Indie orientali. Soltanto le navi neerlandesi, quelle che appartengono agli abitanti delle Indie neerlandesi, e le navi indigene assimilate a queste ultime, saranno ammesse a fare il cabotaggio nelle Indie orientali sul piede dei regolamenti esistenti relativamente alla operazione del cabotaggio.

Art. 7. Nel capitolo 25 della legge del 26 agosto 1822, vengono introdotte le modificazioni seguenti:

L'art. 292 sarà del tenore seguente: « Tutte le navi che all'epoca mentovata nell'art. 1 arriveranno dal mare o lascieranno il paese correndo fra le isole e le coste della Frisia e della Groninga, verranno assoggettate ad un diritto detto di tonnellaggio, il quale si calcolerà dietro il numero di tonnellate che dimostrano la capacità di dette navi; ciascuna tonnellata sarà stimata sul piede di 1000 chilogrammi, e rappresentata da 1 1/2 metro cubo.

« Il diritto di tonnellaggio si computa, per la prima uscita, a 45 cent. la tonnellata, dalla medesima somma per la prima entrata di ciascun anno, cominciando dal 1. gennaio all'ultimo di dicembre.»

Gli articoli 293, 294 e 295 sono abrogati.

L'art. 298 è abrogato.

L'art. 299 sarà del seguente tenore:

« Gli armatori, capitani o padroni delle navi soggette al diritto di tonnellaggio, dovranno farle misurare da impiegati espressamente destinati a tale ufficio nei luoghi dove le dette navi si troveranno al momento in cui sarà prescritta la misura. »

L'art. 301 sarà come segue:

« Il misuratore spedirà al capitano od al padrone un certificato di cui terrà copia, debitamente firmato, nel quale, oltre la bandiera della nave ed altri particolari richiesti a fine di chiarirne la identità, indicherà la lunghezza, la larghezza, la profondità ed il numero di tonnellate di cui è capace. »

L'art. 305 è come segue:

« Sulla esibizione del certificato di misura, e dopo che sarà riconosciuto esatto il calcolo, si liquideranno i diritti di tonnellaggio, colla spedizione di un registro della capacità della nave, con quittanza pei diritti pagati, con menzione del luogo della dichiarazione e della data del certificato delle misure.

« Si farà parimente annotazione, con menzione della data di ciascun pagamento sul certificato della portata della nave, il quale sarà sempre restituito a cui spetta fino a quando spirerà il termine, entro cui si deve annullarlo in cambio di un altro certificato di misura spedito conformemente all'art. 305; d'altronde è inteso che nel tempo del primo pagamento si produrrà il doppio del suddetto certificato, il quale verrà deposto all'ufficio destinato alla percezione. »

L'art. 36 è modificato come segue:

« Ad ogni nuovo pagamento dei diritti di tonnellaggio, l'an-« tico registro di capacità verrà ritirato. »

Art. 8. Per quanto spetta alle navi degli Stati, dove le navi neerlandesi, oppure le merci importate od esportate sopra navi neerlandesi sono soggette a dazii o ad imposizioni, di qualunque denominazione, maggiore dei dazii imposti alle navi nazionali, od alle merci della medesima specie, importate od esportate sulle navi nazionali, o su quelle degli Stati dove l'importazione e l'esportazione di certe merci, permessa alle navi nazionali, è proibita alle navi neerlandesi, noi ci riserbiamo di applicare ad esse quei provvedimenti di reciprocità che saranno richiesti dalle circostanze, e che saranno riconosciuti necessarii nell'interesse del commercio e della navigazione neerlandese; sia col proibire l'importazione di certe merci col mezzo delle navi di quelle nazioni, sia coll'imporre su dette navi di un dazio di tonnellaggio più alto; o coll'assoggettare gli oggetti importati da questi bastimenti a dazii d'entrata maggiori; provvedendo sempre, affinchè venga osservata la più assoluta reciprocità.

Questi provvedimenti saranno comunicati senza indugio agli Stati generali, quando essi saranno radunati; in caso diverso, si comunicheranno loro immediatamente dopo l'apertura della prima sessione.

Art. 9. Noi indicheremo ulteriormente il giorno in cui la presente legge sarà posta in esecuzione.

Noi vogliamo ed ordiniamo che questa legge sia inserita nella Gazzetta dello Stato, ecc.

Dato all'Aja, l'8 agosto 1850.

Firm. Guglielmo.

Controfirm. *Van Bosse*, ministro delle finanze:
Palma, ministro delle colonie.

PRUSSIA

Dispaccio del governo prussiano al gabinetto di Vienna, relativo alla restaurazione della dieta. (Continuazione. Vedi il numero di ieri.)

Il gabinetto austriaco, per motivare le risoluzioni sue, si riferisce, nella nota del 16 di questo mese, agli annessi or ora indicati.

In questi annessi si afferma che la dieta germanica non cessò mai di esistere in diritto, e se ne conchiude che la corte imperiale ha il diritto di convocarla, e che i membri della confederazione sono in dovere di obbedire a questo invito.

Si tratta adunque di provare che la dieta cessò di esistere, non solamente di fatto, ma anche di diritto, e che i governi tedeschi non sono in obbligo di obbedire a questa convocazione della dieta.

Conviene ricordare gli avvenimenti accaduti or sono due anni. Colle sue risoluzioni dei 10 e 30 marzo, la dieta aveva dichiarato che era indispensabile di rivedere la costituzione federale *sovra una base veramente nazionale, e conforme alle esigenze dei tempi*, ed aveva indotto i governi tedeschi a procedere alla convocazione dell'assemblea nazionale tedesca. Quest'ultima adottò il 28 giugno una legge, la quale prescriveva che, fino all'istituzione definitiva di un potere governativo per l'Alemagna, si sarebbe stabilito un poter centrale provvisorio per tutti i negozii generali della nazione tedesca, e che il potere centrale verrebbe conferito ad un vicario dell'impero, il quale eserciterebbe questo potere col mezzo di ministri risponsabili.

La forma governativa scelta dall'assemblea nazionale tedesca, fu incontestabilmente quella di uno Stato federativo monarchico costituzionale; quest'ultimo doveva sostituirsi alla confederazione internazionale degli Stati. Questa trasformazione non doveva seguire in questo senso che, cioè, dopo un dato tempo si sarebbe ritornato ad una confederazione di Stati colla dieta, ma doveva perdurare fino all'assetto definitivo delle instituzioni da fondarsi sulla base stessa dello stato provvisorio,

Coll'articolo 13 della suddetta legge si è decretato espressamente, che, *entrato in funzione il potere centrale provvisorio, la dieta cesserà i suoi lavori.*

Si obbiettò, che l'assemblea nazionale aveva oltrepassato le sue attribuzioni: noi possiamo tralasciare di esaminare tal quistione, poichè queste risoluzioni acquistarono forza obbligatoria pel successivo contegno dei governi tedeschi. Il governo austriaco accordò a S. A. I. l'arciduca Giovanni la facoltà di accettare la dignità di vicario dell'impero, instituita conformemente a dette risoluzioni, e lo riconobbe come tale unitamente con tutti gli altri governi tedeschi. Il 12 luglio 1848 l'arciduca Giovanni si recò in seno all'assemblea nazionale, dove gli venne letta la legge del 28 giugno colla disposizione, colla quale si poneva termine alle funzioni della dieta, e sull'invito del presidente, egli dichiarò solennemente di *osservare la legge e di farla osservare.*

Se la dieta avesse altrimenti inteso il suo scioglimento, fuorchè per una vera cessazione irrevocabile de' suoi lavori, sarebbe stato suo dovere, e quello dei governi, il dichiararlo positivamente: la qual cosa non seguì.

Il 29 giugno, sulla proposta dell'inviato d'Austria, la dieta aveva complimentato S. A. I. l'arciduca Giovanni come l'eletto dell'assemblea nazionale. Nella sua tornata del 5 luglio, essa aveva preso atto, senza fare alcuna osservazione, della legge del 28 giugno, la quale era stata a lei comunicata officialmente.

Il 12 luglio, l'inviato d'Austria propose d'invitare S. A. I. l'arciduca Giovanni a recarsi in seno all'assemblea, affinchè gli fosse rimesso l'*esercizio delle sue attribuzioni e dei doveri costituzionali che fino ad ora spettavano alla dieta, e che erano stati da questa trasmessi al potere centrale provvisorio; cioè, a S. A. I. l'arciduca Giovanni come vicario dell'impero tedesco.*

In questa occasione si fece menzione espressa della cooperazione dei governi.

Questa proposizione fu adottata all'unanimità. Alla stessa ora che S. A. I. aveva pubblicamente e solennemente promesso di osservare e di far osservare la legge che proclamava la soppressione della dieta, una deputazione di quest'ultima introdusse S. A. I. nella sala. Fu l'inviato d'Austria che aringò S. A. I. « L'assemblea nazionale, ei disse, presenta i suoi omaggi a V. A. I., al vicario che essa ha scelto; V. A. I. è collocata a capo del potere centrale provvisorio, creato conforme ai voti del popolo tedesco per vegliare alla sicurezza ed alla prosperità dello Stato germanico federato, dirigere la sua forza armata, ed esercitare la sua rappresentanza internazionale.

« Conforme alla costituzione dell'Alemagna, soggiungeva l'inviato d'Austria, la dieta aveva per missione di tutelare la sicurezza e la indipendenza della nostra patria, di rappresentare la confederazione nella sua totalità, e di essere l'organo permanente della sua volontà e della sua azione. Essa aveva facoltà di provvedere al mantenimento dei rapporti pacifici ed amichevoli cogli Stati esteri, ad ammettere presso di sè i ministri delle potenze estere, ad accreditarne presso queste ultime ed a conchiudere trattati per la confederazione. La dieta doveva prendere e sorvegliare le disposizioni concernenti le istituzioni militari della confederazione e quanto vi risguardava, le opere di pubblica di-

www.internetculturale.it

fesa per la sicurezza del territorio, e decidere della guerra e della pace.

« Ora, la dieta trasmette, in nome dei governi tedeschi, l'esercizio di queste attribuzioni e di questi doveri al potere centrale provvisorio; essa lo trasmette nelle mani di V. A. I., del vicario dell'impero .... I governi tedeschi, i quali non conoscono che i veri interessi del popolo, presteranno con gioia il loro concorso a tutte le disposizioni del poter centrale, le quali consolideranno la forza dell'Alemagna all'estero ed all'interno.

«La dieta pone termine ai suoi lavori con questa dichiarazione. »

(Continua)

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore dalmato* in data di Zara 5 settembre:

« Il vapore di ritorno dalla Dalmazia ci reca le seguenti notizie:

La flotta ottomana che si trovava a Gomenizza e che attendevasi sulle coste dell'Alta Albania, ove da questo visir era stato disposto l'opportuno per riceverla coi dovuti onori, non si avanzò ulteriormente nell'Adriatico; anzi ne uscì, e si crede verso i paragi di Candia.

Una parte delle truppe del Serraschiere Omer lascià, delle quali abbiamo più volte parlato, è arrivata, a quanto si dice, sì a Trebigne che a Niksich, senz'alcuna opposizione di quel popolo.

A tenore di notizie raccolte da persone provenienti dall'Erzegovina, si vuole che al visir Alì lascià Risvanbegovich sia stato dato anche il bascialaggio della Bosnia. Questa notizia, trasmessa dal'o stesso visir ai suoi figli a Mostar, ha riempiuto di stupore tutta la Erzegovina. I partigiani del visir ne gioiscono, si addolorano gli avversari. La maggior parte della popolazione non vi presta gran fede.

La spiegazione che si dà a questo repentino cambiamento, è la seguente:

All'arrivo del bascià a Serraglio, tanto gli abitanti dell'Erzegovina, quanto quelli della Bosnia si sono spiegati in favore di Alì bascià (ben inteso i turchi, dappoichè dei *Raia* non si fa gran calcolo), ed hanno instato presso il Serraschiere che il medesimo sia proposto al governo di ambidue le provincie.

Oltre a ciò vuolsi che Alì bascià abbia giurato al Serraschiere di eseguire quindi innanzi colla massima prontezza ed esattezza tutti gli ordini del sultano, cominciando dalla coscrizione.

Questi due motivi forse non sarebbero stati sufficienti per adottare una misura sì inaspettata; ma il Serraschiere col corpo d'armata, che non oltrepassa i 18,000 uomini, non si crede forte abbastanza per combattere tutte le provincie, e quindi, facendo mostra di assecondare i desiderii della popolazione e di prestar fede alle promesse di Alì bascià, prese la risoluzione, non solo di conservargli il bascialaggio dell'Erzegovina, ma di unirvi anche quello della Bosnia.

Dicesi che il Serraschiere si dispone alla partenza per la Kraina con una buona parte delle truppe, e che, dopo la sua partenza, Alì bascià ritornerà a Mostar.

—Le cose dei Bulgari si trovano nello *statu quo*; con impazienza si attendono le risoluzioni da Costantinopoli. Zia bascià trovasi ancora a Vidino; gli sta però a guardia il commissario imperiale, Riza bascià. È voce generale che Zia bascià sarà deposto dalla sua carica. Credendo d'intimorire i bulgari, e di ridurli quindi all'obbedienza, egli avea dato tutta la libertà ai suoi soldati di maltrattare quel popolo in ogni modo. Non colse però il suo scopo: mentre i bulgari gli si opposero con inaspettata forza e coraggio.

Alla fine del mese passato avvennero fatti da'quali male si dee giudicare de'turchi, abitanti in que'luoghi. Sessanta di loro, coperti delle vesti de'bulgari, si gettarono nel villaggio di Bukovaz sopra un piccolo drappello dell'armata turca, onde far vedere che i bulgari sono realmente rivoluzionarii. Ma accortosi dell'inganno Riza bascià fece prendere questi sciagurati e castigarli all'uso turco.

I bulgari attendono speciali riforme da Costantinopoli. La loro speranza non andrà forse fallita, mentre si tratta dell'accomodamento di una provincia, per la quale s'interessano l' Austria e la Russia. La Sublime Porta dee cercare ogni modo per soddisfare le giuste esigenze di quella popolazione.

Del resto i bulgari non chieggono troppo; vogliono solo che cessino una volta la baldanzosa tirannide de'turchi signori, e l'estorsioni continue degli esattori delle decime. Finora la Porta non riceveva che una piccola parte de'denari rubati alla popolazione, e se l'ingoiavano invece gli avidi impiegati de'turchi.

Ciò che concerne la Serbia, essa ha palesamente manifestato di non voler punto dar mano ai rivoltosi. Le *Serbske Novine* di Belgrado danno alcune notizie del principe, che acquisterassi la Bulgaria; di tali principi ve n'ha molti, ma non somigliano punto ad alcun bascià o al principe della Serbia: ell'è una specie di consiglieri che devono dirigersi tutto a talento del loro bascià.

Un tale principe era pure Milos Obrenovich, e quantunque fosse devoto a' turchi, nullameno poco mancò ch' e' non lo impiccassero.

Quelli però che conoscono le condizioni di quelle provincie, non credono menomamente alla notizia sparsa dai giornali, che la Sublime Porta vorrà dare un principe alla Bulgaria, e ritengono per certo che ciò resterà sempre un pio desiderio.»

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi, 7 settembre.* Si parla molto d'un'importante missione diplomatica che sarebbe data al signor Luciano Murat, rappresentante del popolo, e già inviato della repubblica francese a Torino. Egli partirebbe verso la metà del corrente mese.

— Il sig. Fialin di Persigny ha recato da Berlino una lettera autografa del re di Prussia pel presidente della repubblica.

— Vi fu ieri, dice il corrispondemte del *Courrier de Lyon*, un consiglio dei ministri rimasti a Parigi, che si sono adunati al *Petit-Luxembourg*, sotto la presidenza del signor Boulay (della Meurthe), vice- presidente della repubblica. Terminato il consiglio, si è fatto partire immantinente un dispaccio per Cherburgo.

La riunione del consiglio era stata provocata dalle voci che correvano alla borsa sull'attitudine presa dal generale Changarnier al noto servizio funebre delle Tuilerie.

— Si assicura che dev'essere domani affisso in tutte le caserme un ordine per divietare ad ogni ufficiale, sottufficiale e soldato di assistere a verun banchetto senza la preventiva autorizzazione del generale comandante.

— Il generale Haynau, che nel partire dall'Inghilterra dovea venire a visitar Parigi, ha fatto ritogliere l'ordine per un appartamento che aveva fatto ritenere per sè in via Richelieu. Egli rinunzia a visitar la Francia.

— Un dispaccio telegrafico da Cherburgo in data dell'8, alle 7 e mezzo antim. reca:

Iermattina alle 9 il presidente ha visitato l'arsenale, e si fece render conto dei lavori che restano da eseguirsi per terminare il porto.

A mezzogiorno, si è imbarcato, e recossi a bordo del *Friedland*. Tutte le navi erano imbandierate, e salutarono il presidente coi fuochi di tutta la loro artiglieria. Dappertutto un'immensa folla ingombrava i moli e le ripe, ed assisteva a quello spettacolo maraviglioso. Dopo aver visitato successivamente parecchi vascelli, egli si recò sulla diga, di cui ammirò i gigantenchi lavori. Poscia è salito a bordo della *Minerva*, scuola dei cannonieri, ed assistette al tiro del cannone.

Alla sera, la città gli ha offerto una festa da ballo in una delle sale dell'arsenale, e v'intervennero parecchie migliaia di persone.

— Il generale Changarnier passò la giornata d'ieri a Champlâtreux, presso il signor Molé.

— Leggesi nel *Moniteur*: Le notizie ricevute giorno per giorno al ministero del commercio sullo stato sanitario di Marsiglia, sono del tutto rassicuranti. Da parecchi giorni non si è osservato verun caso di cholera, e si possono considerare i timori che si erano concepiti come interamente dissipati.

— Leggiamo nella *Presse*: Dicesi che uno dei membri dell'assemblea legislativa deve dare la sua demissione, e porgere così al signor Guizot l'occasione di presentarsi agli elettori.

— Oggi, domenica, al circolo dell'Opera, poco o niun affare.

Il 5 0/0 era a 93, 50, e resta offerto a 93, 27 1/2.

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Patrie*, che il generale Narvaez ha indirizzata all' ambasciatore di Francia una lettera molto lusinghiera pel presidente della repubblica.

Le notizie elettorali delle provincie continuano ad esser favorevoli al partito costituzionale.

Austria. *Vienna, 7 settembre.* I giornali di Vienna dicono che le costituzioni comunali pel Lombardo-Veneto sono compite, e credono essere in grado d'assicurare che tra breve verranno sottoposte all'approvazione sovrana

—La *Gazzetta di Gratz* porta in data di Carniola primo settembre la seguente notizia:

Nei comuni di Ttschatesch e di Grossdolina giacenti sui confini della Stiria e della Croazia e soggetti al capitanato distrettuale di Neustadt, lo spirito della popolazione si dichiarava contro l'atto di prestar giuramento per parte del consiglio comunale molto svantaggiosamente, e si permise fin anco degli eccessi molto deplorabili. Nel primo, cioè a Ttschatesch il popolo intendea di volere strappare a viva forza dall'altare il podestà e i consiglieri comunali ed impedir loro di prestare il giuramento; tuttavolta il primo, non porgendo ascolto alle voci del popolo, dichiarava che egli conosceva meglio le sue attribuzioni, e che non ci vedeva nessuna ragione per esitare a dare il suo giuramento, che egli in fatti prestava: ma i consiglieri comunali vennero ciò non di meno impediti di fare altrettanto, anzi li si costrinse sforzatamente a uscire perfino dalla chiesa prima che potessero compiere l'atto di giurare. A Grossdolina poi la massa del popolo si era radunata innanzi l'ingresso della chiesa, per precludere il passo ai membri del consiglio comunale e al parroco, e si comportarono in questo fare con aria così minacciosa, che già la gendarmeria chiamata per mantenervi l'ordine voleva dar di piglio alle armi e venire ad un conflitto, che potè solo essere stornato dalle premurose preghiere intromesse all'una e all'altra parte dal venerabile sacerdote e parroco del luogo.

Alemagna. Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Vienna:

Sembra che sorga una nuova difficoltà nella quistione germanica, per parte della Baviera. Il gabinetto di Monaco, attraversando sotto mano la convocazione della dieta, avrebbe dichiarato, con una nota diretta a tutti gli Stati della Germania, ch'egli non approverebbe nulla che non fosse perfettamente conforme all'atto del congresso di Vienna, e ai trattati. Si pretende che il motivo di questa precauzione della Baviera provenga dal timore che avrebbe concepito di veder l'Austria e la Prussia venire ad un accordo sacrificando i diritti dei piccoli Stati.

Prussia. *Berlino, 5 settembre.* Stando alla *Riforma tedesca*, l'Inghilterra e la Francia avrebbero esternato che esse desideravano bensì l'istituzione di un organo comune per la Germania, che però non vi si farebbero rappresentare qualora non venisse riconosciuto dalla Prussia.

— Il *Wanderer* di Vienna reca nel suo foglio serale un dispaccio telegrafico colla data di Berlino 6 settembre, in cui si pretende che l'Inghilterra e la Russia abbiano dichiarato d'intervenire nei ducati di Schleswig-Holstein, se la Prussia non vi si adopera per ristabilire la pace.

E. LEONE gerente.

I distinti ottici Bloch, di cui annunziammo il prossimo arrivo a Torino, sono giunti, ed offrono a questo pubblico i loro servigii, cominciando da martedì prossimo, 17 di questo mese; essi abitano sotto i portici di Po, num 39.

VARIETA'

LEGISLAZIONE

Legge intorno al Duello, proposta nel Parlamento di Napoli dal Deputato Giuseppe Pisanelli.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI.

(Continuazione, vedi Num. 186, 222)

Oggidì rimangono dappertutto impuniti i duelli, comunque in tutti i codici di Europa si traccino leggi che li puniscono; ma esse son lettera morta. Nè per questo i duelli diventano più frequenti: chi anzi si fa a seguire il cammino che ha fornito il duello, scorgerà di leggieri ch'esso, procedendo quasi inconsapevole degli strepiti de' legislatori, non ha potuto non concedere di mano in mano alla civiltà gran parte del suo primitivo potere: ed è da credere che già sarebbe venuto meno del tutto se i legislatori, ammoniti dalla corta fortuna delle loro leggi, non avessero insistito pertinacemente sulla medesima via. A rimuoverli dalla quale sarebbe pure bastato studiare intentamente la verace indole del duello, il che, per quanto io sappia, non pensò mai alcuno di fare. Supponendosi che nel duello si cercasse una vendetta dell'oltraggio patito e la punizione dell'ingiuriante; si vide in esso una capricciosa ed illegittima usurpazione del potere sociale a cui solo spettava il punire le ingiurie, e che non avea trascurato di farlo e però non fu possibile ricredersi che le pene contro il duello sarebbero indarno. Ma la supposizione era del tutto fallace; perocchè al modo stesso che negli antichi giudizii il duello non era inteso a punire, ma era usato sibbene come prova, così non per altro scopo nelle contese di onore fu esso introdotto; e l'oltraggiato che si commette al duello invece d'inferire ad altri una pena, si propone di conseguire una prova a suo beneficio. Non è già ch'egli intenda a smentire l'ingiuriatore, poichè siccome le odierne legislazioni, nel punire l'ingiuria non fanno più ragione dell'esser vera o falsa; così anche da questa condizione previde il duello e sarebbe stato assai assurdo il pensarlo; ma egli crede di allontanare da sè col duello ogni sospetto di viltà, e provare che non sia meritevole d'oltraggio. Or a ciò nulla conferiscono le pene ed i giudizii ordinati dalla legge contro le ingiurie, e quindi è manifesto che le leggi non provvedono punto al bisogno onde il duello è promosso.

Le esposte osservazioni dimostrano abbastanza l'errore de' legislatori, svelano la cagione dell'inefficacia de' loro provvedimenti, ed accennano alla vera via su cui può insistere con utilità la legislazione. E prima di additarla non sarà inopportuno il notare che troppo leggermente si avvisano coloro che insinuano a' legislatori o di non darsi alcun pensiero del duello come d'un male inevitabile e per fortuna infrequente nè assai considerevole o di commettersene al tempo, o di promuovere la pubblica istruzione la quale diffusa in tutti gli ordini de' cittadini, non potrà non rettificare le torte opinioni degli uomini e spegnere i pensieri da cui rampolla il duello.

Ma inevitabile il duello, se non si è mai fatto nulla per evitarlo? La vita degli uomini, argomento da non prendersene briga i legislatori, quando per accrescere di pochi soldi l'entrata si mette in rumore tutta l'Europa e se ne scrivono volumi? — In quanto al tempo ed alla istruzione non so perchè non si dica lo stesso di tutti i reati e d'ogni altro fatto avverso al pubblico bene. Certo miglior consiglio han mostrato coloro che si son fatti a promuovere private associazioni intese al far cessare il duello; perocchè il concorde operare di molti non può essere affatto privo d'ogni vantaggio; ma che coteste associazioni, già agonizzanti in quel paese stesso ove videro la luce, riescano sufficienti a fare smettere una trista consuetudine, che ha sì antiche e diffuse radici, non so persuadermene. O trechè non poco m'increscerebbe il vedere adoperarsi alcuni cittadini con ogni lor potere perchè dalla loro patria si scacciasse una rea usanza, ed il legislatore starsene spettatore indifferente: la quale indifferenza è colpa gravissima quando sia grandemente probabile che il suo concorso sarebbe fecondo di utili risultamenti; come a me pare che avvenga del duello, se si voglia avvare la legislazione là dove la indirizzano i documenti che si ricavano da' fatti passati e lo studio de' fatti presenti.

Come venne meno il duello a cui nei tempi andati si ricorreva all'avvenimento di ogni offesa? La società si frammise tra i combattenti, e modificando dapprima, con le civili forme di un giudizio, la violenza privata, potè sbandirla del tutto quando fu abile a provvedere altrimenti al bisogno da cui nasceva, e surrogare ad essa modi più ragionevoli e più umani di finire le liti. Allora fu possibile vietare il duello nei giudizi, e punire i duellanti, e allora soltanto fu creduta giusta e temuta la pena, ed ebbe effetto il divieto. Si frammetta anche dunque la società nelle contese di onore, instituisca giudizi nei quali con mezzi civili, di cui oggi è gran copia, sieno tali contese legittimamente composte, e provvedendo in tal guisa al bisogno onde il duello è promosso, non è a dubitare che i cittadini vogliano anteporlo ai mezzi più civili che loro offre la società; anzi è impossibile che, percosso esizialmente nella sua radice, esso non ruini del tutto. Ciò facendo il legislatore a buon dritto potrà riguardare il duello come un fatto arbitrario e capriccioso, potrà vietarlo e punirlo; e l'azione delle leggi, soccorsa ben presto dalla pubblica opinione, porterà il frutto sperato.

(Continua)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 5 settembre 1850

comprese le operazioni della Sede di Torino fino al 3 detto.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4870100	64
id. id. in Torino	»	4575935	25
Monete e paste in cassa in Genova	»	125250	05
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10685544	89
id. id. in Torino	»	11175508	55
Fondi pubblici della Banca	»	567457	50
R. Finanze c. mutuo	»	16000000	»
Interessi sul mutuo dal 10 aprile al 30 giugno 1850	»	80000	»
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	935535	34
Tratte della sede di Torino del 4 corrente	»	48103	78
Spese diverse	»	87541	17
	L.	48966534	95

Passivo.

Capitale	L.	3000000	
Biglietti in circolazione:			
per operazioni ordinarie	»	25170600	»
per mutuo alle Regie Finanze	»	16000000	»
Fondo di riserva	»	401535	55
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750	09
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	39044	38
id. id. in Torino	»	52428	77
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	85503	39
id. id. in Torino	»	115271	05
Conti correnti disponibile in Genova	»	305765	70
id. id. in Torino	»	535885	47
Non disponibile e diversi	»	59080	54
Regio Erario c. corrente	»	221141	07
Tratte a pagarsi della Sede di Genova su quella di Torino	»	70255	45
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 4 corrente	»	12105	78
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	3000	»
Dividendi arretrati	»	40191	50
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	47579	85
	L.	48966534	95

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 10 settembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850	L. » »
(1831)	id.	1. luglio	1850	L. » »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L. » »
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850	L. » »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L. 86 10

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850	L. » »
(1849)	id.	1. aprile	1850	L. » »

Il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

10 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 745 52	742 73	743 10
centig.	centig.	centig
Termom + 8 5	+ 18 8	+ 16 1
Vento N.	S. E.	S. O.
Screno	Pochi vapori	Pochi vapori

TEATRI D'OGGI 10 SETTEMBRE

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore COLOMBINO rappresenta: *Le memorie del diavolo.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta: *La macchina degli scacchi.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *Maria Lamberti.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia MANCINI rappresenta: *Enrico Hamelin.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 23	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 19	1 8/6	8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 57	5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 36	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 55	7 55
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25	antimerid.
» Alessandria	»	4	58	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	»	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

HISTOIRE
DES RÉVOLUTIONS ET DES GUERRES D'ITALIE
EN 1847, 1848 ET 1849

par le Général **G. PEPE**

Paris, Pagnerre Editeur, 1850. — *Prezzo L.* 6.

AVVISO

La signora FANNY MORAND, Direttrice proprietaria della Casa di Educazione femminile, posta in Milano, piazza Borromea, 2831, si trasloca col mese di settembre del corrente anno in contrada del Cappuccio, num. 2908. — Il nuovo locale abbellito da annessovi spazioso giardino, e da altri giardini pressochè intieramente ricinti, gode di un'aria pura e salubre. Esso è fornito d'ampie sale e di tutti i comodi si per l'istruzione, che pel ricreamento delle alunne.

Per questa scelta la Direttrice spera meritarsi un nuovo titolo alla fiducia di che finora le furono cortesi i signori genitori.

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Truchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Presso **C. SCHIEPATTI**, *libraio in via di Po, n.* 47

DIBATTIMENTO
NELLA CAUSA CRIMINALE

vertita davanti il Magistrato d'Appello di Casale

contro il sacerdote

F. A. GRIGNASCHI

già parroco di Cimamulera e complici

Un volume in-8.° di 300 pagine

adorno del ritratto del sac. **Grignaschi** — L. 4.

Dalla TIPOGRAFIA NAZIONALE *di Vigevano è uscito il seguente libro:*

DEL SENTIMENTO
E
DELLE SUE RELAZIONI
coll'intelligenza e coll'attività umana

PENSIERI DI GIO. ANTONIO NALLINO

Si vende in Torino dai librai G. M. Marietti, Paravia, Schiepatti, Reviglio e dagli altri principali librai della capitale e delle provincie.

Deposito presso il libraio V. Vitali in Vigevano.

TEATRO CHIABRERA

RISULTATO *del concorso al progetto pel nuovo Teatro in Savona.*

A seguito del programma pel concorso al progetto del Teatro *Chiabrera*, pubblicato alla data del 23 febbraio 1850, pervennero all'ufficio del Sindaco num. 19 progetti entro il termine stabilito.

Il Consiglio comunale, valendosi della riserva espressa in detto programma, deliberò con atto del 15 maggio stesso anno, approvato con regio decreto del 10 giugno successivo, di affidare il giudizio sopra tale concorso alla Accademia Albertina di Torino, la quale, accettando l'incarico, procedette al più diligente esame di tutti i progetti; e nella seduta del 20 agosto p. p. decise con voti otto favorevoli sopra nove votanti che, *per la semplicità della pianta, per lo stile purgato della facciata principale, e per l'armonia generale delle parti, coll'insieme dell'edificio*, il progetto portante l'epigrafe *optimus ille est qui minimis urgetur*, scorgesi opera di un distinto architetto, e con singolare encomio determinava in suo favore il giudizio.

La Civica Amministrazione, ricevuta ufficiale partecipazione di un tale risultato, addivenne alla apertura della scheda relativa, dalla quale si conobbe che l'autore del progetto prescelto è l'architetto signor Carlo Falconieri da Messina, ora dimorante in questi R. Stati.

Procedendo quindi l'Accademia alla scelta del secondo progetto, ossia del progetto giudicato migliore degli altri dopo il primo, onde potesse farsene menzione onorevole a norma del prenidicato programma, decise con cinque voti favorevoli sopra dieci votanti, che tale onore fosse dovuto all'autore del progetto che porta l'epigrafe, *intelligenti pauca*, il di cui nome verrà pubblicato quando ne sarà ottenuto il di lui assenso.

Il Sindaco della città di Savona, nel rendere di pubblica ragione le surriferite circostanze riguardanti il concorso e giudizio relativo al progetto del Teatro *Chiabrera*, esprime ancora un atto di ringraziamento agli artisti che favorirono la Civica Amministrazione coi loro disegni, i quali contenevano tali pregi da meritare non pochi encomii.

Savona, il 7 settembre 1850.

Per il Sindaco
Il V.-Sindaco L. BELLONO.

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASA in Moncalieri, contrada dei Macelli, composta di tre piani, con 25 camere, tutte a volto, scuderia, fenile, magazzini e tre pozzi d'acqua viva.

Chi vi aspirasse potrà dirigersi, per gli ulteriori schiarimenti in proposito, e per conoscere le condizioni della vendita, al patrimoniale e causidico collegiato Marco Randone, che ha il suo studio in casa Lavaria, via di Dora Grossa, num. 19.

VENDITA VOLONTARIA

FABBRICATI ad uso di concieria e tintoria, con giardini e prati, nel sobborgo di questa città, regione Valdocco.

La vendita si propone a lunghe more ed in cinque separati lotti, cioè: due per i fabbricati, giardini e parte dei prati, e tre altri lotti di prati adacquabili, di tav. 80 circa caduno (are 30, cent. 50).

Per le trattative far capo dalli signori Donò, fondachieri, via di S. Tommaso, e dal misuratore Billotti, via di Santa Teresa, num. 1, piano 4.°

Le offerte si ricevono sino a tutto il 15 prossimo ottobre.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

En vente chez **GIANINI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de L'ONANISME, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square* à LONDRES. — 82,000 exempl. vendus; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. SAMUEL LA'MERT. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

DA VENDERE

Bellissima vigna, situata a quindici minuti di distanza dal Real Castello di Moncalieri, di recente costruzione e signorilmente arredata.

Recapito al Caffè di Belvedere in Borgo Nuovo.

DA AFFITTARE AL 1.° OTTOBRE PROSSIMO

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia e contrada Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

CASA di campagna mobigliata, in prossimità della capitale, serviente anche di alloggio invernale.

Dirigersi al Caffè Fiorio, via di Po.

NOTA

Il sig. Lorenzo Testa, con instromento del giorno d'oggi, rogato Castelli Ignazio Maria, revocò la procura generale che passava in capo al di lui figlio sacerdote Luigi Testa, con instromento del 12 di luglio 1848, rogato Turvano.

Torino, il 10 settembre 1850.

Migliassi sost. al caus. Tricerri.

NOTA

All'udienza del tribunale di prima cognizione ivi sedente, del 9 ottobre prossimo venturo, avrà luogo avanti il medesimo il secondo incanto e deliberamento definitivo degli stabili posti sul territorio di Perletto, proprii delli signori fratelli Reggio, dimoranti a Torino, al prezzo ed alle condizioni descritte nel relativo bando venale.

Alba, il 2 settembre 1850.

Troja sost. Sorba caus. coll.

NOTA

Con ordinanza del 27 agosto ultimo scorso il signor giudice presso questo tribunale di prima cognizione, Medardo Masino, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita in subasta degli stabili già proprii di Gioanni Battista Savigliano di Diano, ingiungendo tutti i creditori del medesimo e chiunque altro misuri diritti su detto prezzo, a presentare fra giorni 30 i titoli dei loro crediti ed i medesimi proporre avanti il tribunale predetto.

Alba, il 2 settembre 1850.

Troja sost. Sorba caus. coll.

NOTA

Il signor Giuseppe Virano fu Gio. Battista, nato a Tigliole e residente a Villafranca d'Asti, avendo con instromento del 4 giugno 1850, ricevuto dal notaio sottoscritto, acquistato dal sig. Giuseppe Molino fu Carlo, nativo di Ferrara, e residente a Villafranca suddetta, un corpo di cascina di ettare 4, are 75, composto di campi, prati, vigne e boschi, colla fabbrica, alle coerenze la maggior parte dei Gioanni e Battista, fratelli Molino, situata sulle fini di Villafranca d'Asti, regione Valandana, sul prezzo di L. 7,200, per gli effetti, di cui all'art. 2303 del Codice civile, detto atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il 26 giugno p. p., e posto al vol. 25, art. 328, e registrato in quello di ordine, vol. 201, casella 4043.

Villafranca d'Asti, il 6 settembre 1850.

Gio. Battista Gilardi notaio.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 228 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornis.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 12 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	32	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 11 *settembre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito:

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Revelli Ant. Gio. Battista	170	1848 12 8bre	160 »	1848 7 7bre	S. Remo
2	Barberini Gius.	755	17 9bre	50 »	id.	Voghera
3	Conti Agostino	345	20 8bre	320 »	id.	Lomellina
4	Tronel Luigi	105	14 xbre	100 »	id.	Moriana
5	Josti Giovanni	14	7 april.	200 »	25 marzo	Lomellina
6	Serra Carlo Giuseppe	1219	31 xbre 1849	50 »	7 7bre	Casale
		859	31 gen. c.s.	50 »		
7	Rinoldi Gio. Battista e fratelli	734	1848 12 8bre	410 »	id.	Novara

Torino, il 9 settembre 1850.

L'Ispettore Generale F. Caccia.

DIREZIONE DEL REGIO RICOVERO DI MENDICITA' DELLA CITTA' E PROVINCIA DI TORINO.

L'intendente generale della divisione amministrativa di Torino, nello scopo di accrescere ognor più i mezzi d'incremento del pio Ricovero destinato ad impedire la mendicità, vera lebbra sociale, incitamento ed occasione al delitto, e incompatibile colle condizioni di un paese maturo a vera civiltà, invitava i comuni tutti della provincia di Torino, a cui benefizio è rivolta la Casa di Ricovero, a voler stanziare nei loro bilanci alcuna somma da versarsi nella *Cassa centrale del Ricovero in Torino*, in aggiunta alle consideravoli elargizioni del benemerito Municipio torinese, del Governo del Re, e alle offerte dell'instancabile carità dei cittadini, onde concorrere a sopperire alle gravi spese della pia Casa. Risposero al provvido appello i comuni di *Montanaro, Rocca di Corio, Lavriano, Cinzano, Castagneto, Brusasco, Leyni, Orbassano, Beinasco;* ed alle Amministrazioni comunali di questi paesi è oltremodo lieta la Direzione del R. Ricovero di attestare pubblicamente la riconoscenza onde è compresa, pel pronto loro concorso in quest'opera di utilità generale, nutrendo ad un tempo viva fiducia che le condizioni economiche degli altri comuni possano eziandio d'or in avanti loro permettere d'imitare l'esempio lodevolissimo dei Municipii summentovati.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Leggiamo nella *Sentinella dell'esercito* il seguente invito:

Presso la direzione della *Sentinella* è pure aperta una soscrizione a pro della danneggiata Brescia, e noi rinnoviamo l'invito ai militari di concorrere a quest'atto di beneficenza, al qual fine vennero spedite ai reggimenti apposite liste per soscrizione.

I nomi dei soscrittori saranno pubblicati in questo giornale, e le somme versate al comitato che verrà quanto prima eletto. Il primo elenco si pubblicherà sabbato prossimo.

Speriamo che i militari non saranno avari del loro soccorso agli infelici Bresciani.

— Ai 23 dello scorso maggio il signor Abercromby, inviato di S. M. Britannica, ricevè dal segretario del ministero degli affari esteri una memoria degli eminenti servizi che il signor Eduino Archer Wood, ufficiale del naviglio mercantile inglese, rese al brigantino sardo la *Provvidenza*, al 26 del passato febbraio, mentre egli navigava per Porto Reale nella Giamaica, a bordo la *Lady Cathérine Barham*. Il sottoscritto ha l'onore d'informare il signor Abercromby che il Re, apprezzando la condotta del signor Wood, così coraggiosa ed umana, ha, nella sua udienza del 19 corrente luglio, presentato questo bravo ufficiale navale inglese d'una medaglia d'oro come pubblica testimonianza della sua reale satisfazione e stima. Il sottoscritto, nel trasmettere al signor Abercromby la medaglia d'oro offerta al signor Wood, lo prega d'inviar la medesima al giovine ufficiale, ed accettare la rinnovata protesta della sua distinta considerazione.

31 Luglio

Pel ministro il primo segretario Jocteau.

Leggesi a questo proposito nell'*Observer*:

Il governo sardo presentò testè una splendida medaglia d'oro al signor Wood, giovane di soli 18 anni, il quale incontrato per mare un brigantino, cui era morto il capitano, il sotto-nocchiere e molti della ciurma per la febbre gialla che imperversava a bordo di esso, ne assunse coraggiosamente il comando, navigando con sicurezza fino a Gibilterra, più di 100 miglia e quindi a Genova. La seguente corrispondenza è onorevole per ambe le parti:

Ufficio degli affari esteri, 24 agosto.

Signor Wood,

Il visconte Palmerston m'incarica di trasmettervi una medaglia d'oro, che gli venne mandata dal ministro di S. M. a Torino e aggiudicata a voi dal governo Sardo, in segno di apprezzamento della vostra condotta nell'aver comandato il brigantino sardo *Provvidenza*, da Porto Reale a Genova, in circostanze che non solo richiedevano molta abilità nell'arte, ma implicavano pure grave pericolo della persona, per la strage che faceva la febbre gialla a bordo di quel bastimento.

Sono, signore, il vostro, ecc.

R. N. Addington.

Provincie. — Scrivono da Novara il 9 corrente:

Sulla proposta che, con parole spiranti vero amor patrio e caldo interesse, pei miserandi casi della povera Brescia, faceva l'intendente generale cav. Farcito nel suo elaborato discorso alla prima seduta della seconda sessione apertasi il 29 agosto p. p., l'inclito Consiglio provinciale di questa nostra provincia votava in sua seduta 7 corrente, a sollievo dei danneggiati dal disastro che desolò in agosto scorso il suolo bresciano, tutta la somma di cui la legge del 12 ottobre 1849 permette alle provincie di disporre per le loro spese speciali, somma che non sarà minore di lire 21 mila.

— Scrivono da Nizza il 10:

Un individuo di passaggio nel comune di Coarazza vi avrebbe scambiato alcune monete che si dissero false. Simile fatto mentre già succedeva alcuni giorni prima nel comune di Duranus, eccitò l'attenzione del sindaco locale, il quale diede ordine alla Guardia Nazionale del comune di mettersi sulle tracce del suddetto individuo procurandone l'arresto; il che diffatti venne eseguito dalla stessa milizia, a cui riuscì di fermare quell'individuo alla distanza di circa tre ore dal paese, ove dopo essere stato ricondotto e presentato al sindaco fu consegnato ai carabinieri reali per essere trasmesso al Fisco.

La sollecitudine e lo zelo con cui la milizia suddetta di Coarazza eseguiva l'ordine del sindaco, e l'intelligenza da essa spiegata nelle praticate ricerche la rendono meritevole di speciale lode.

Genova. Il consiglio provinciale di Genova votò L. 1,500 in favore dell'eroica e sventurata Brescia, esternando il più vivo rincrescimento di non poter destinare una maggior somma per mancanza di fondi.

Nelle farmacie e nelle librerie si apriranno volontarie liste nello scopo di cui sopra, e se ne spera un risultato favorevole.

— Il consiglio provinciale di Sarzana chiuse, il giorno 5, le sue sedute, deliberando ad unanimità di voti un sussidio di lire 500 alla danneggiata magnanima Brescia, e sottoscrivendo alla legge Siccardi per 400 azioni.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Pavia:*

Siamo lieti di poter annunciare che le sventure di Brescia trovarono nella nostra città sentimenti di vera commiserazione. La colletta già da qualche giorno avera raggiunta la non lieve somma di lire 13,500.

— Si legge nel *Foglio di Verona:*

La commissione, incaricata di raccogliere soccorsi a favore dei danneggiati Bresciani, ha il piacere di render noto, aver essa questa mattina spedito a Brescia un secondo gruppo di danaro contenente aust. lire 7,266: 60, compresevi lire 850 in viglietti del tesoro.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* la seguente notificazione:

Intenta sempre la Santità di Nostro Signore papa Pio IX, felicemente regnante, a procurare il maggior possibile vantaggio de' suoi amatissimi sudditi, ha riconosciuto che nell'attuale stato dei prezzi de' generi frumentari sarebbe assai utile per la popolazione di questa capitale il ripristinamento della tariffa sul peso e sul prezzo del pane, proporzionalmente al prezzo reale corrente dei grani, ed ha perciò ordinato a questa commissione provvisoria municipale la riattivazione di questo metodo, già stabilito dall'art. 9 del motu-proprio della sa. me. di Pio VII del 2 settembre 1800, ed altra volta ridotta ad atto con notificazione della deputazione annonaria del primo febbraio 1838. In esecuzione perfanto di tali sovrani comandi la commissione stessa ordina:

Tutti i fabbricatori di pane esistenti attualmente in Roma, tanto da stufa che casareccianti, dovranno uniformarsi al sistema della tariffa che verrà di quindici in quindici giorni alternativamente in ogni sabbato formata e pubblicata dall'autorità comunale di questa città, d'aver effetto il lunedì successivo, e saranno perciò obbligati a vendere il pane al prezzo precisamente indicato.

— Leggesi nel *Giornale di Roma* in data di Monticelli (distretto di Tivoli) 31 agosto:

Ai 25 del cadente, mentre nelle ore pomeridiane molto popolo era sulla nostra piazza per assistere ad una processione, vi si recò un distaccamento di gendarmi per invigilare al buon ordine.

Alla vista di quella pubblica forza tre individui di bassa condizione presero la fuga: perseguiti all'istante ne furono arrestati due.

Uno di essi però oppose una violenta ed ostinata resistenza, invocando eziandio gli astanti a soccorrerlo. Nè fra questi mancarono alcuni forsennati che ardirono di circondare i gendarmi, maltrattarli e tentare di disarmarli; ma essi seppero sostenersi con pari fermezza e prudenza, ed in fine pervennero a dissipare quegli insensati aggressori. Tre de' principali furono arrestati.

A tale sconcerto il presidente della commissione municipale fece differire al giorno seguente alcuni divertimenti popolari, che vi dovevano essere in quella sera, ed intanto invocò da Tivoli un rinforzo di truppa di linea.

Vi si recò difatti nella sera stessa un distaccamento francese di 60 uomini, che vi rimase sino alla mattina seguente, e poi tornò alla sua stazione.

SVIZZERA

Si ha da Napoli, esser ivi morto il colonnello del terzo reggimento svizzero, sig. Rediger.

— Il re delle Due Sicilie non ha accordato alcun cappellano protestante al battaglione svizzero de' cacciatori recentemente formato.

— Il governo di Basilea-Città, rispondendo alla dimanda del dipartimento militare federale, se si desiderasse dai due cantoni di Basilea una fusione de' loro contingenti, dice non rifiutare la proposta fusione, ma doversi prima fissare esattamente la cifra dei due contingenti e la loro composizione; la fusione potersi fare almeno per l'artiglieria se non per tutto il contingente. Nella determinazione del contingente crede il governo di Basilea-Città che debbasi prendere in considerazione il numero importante della popolazione svizzera fluttuante del suo cantone.

Il rifiuto di Basilea-Campagna di aderire alla fusione sembra principalmente motivato sulla prossima revisione della costituzione.

— La commissione d'abbigliamento e vestimento dell'esercito federale, dopo aver preso cognizione de' voti dei governi cantonali e de' regolamenti esistenti, e dopo aver adottato in massima di proporre l'introduzione della tunica per tutte le armi e per lo stato maggiore federale, si è disciolta lasciando ad una sotto-commissione l'incarico di elaborare un progetto compiuto da comunicarsi ai membri della commissione e da discutersi in una nuova adunanza. La sotto-commissione è composta del colonnello Rilliet, presidente; del tenente-colonnello Wurstemberger e del comandante Lombach.

— Il comitato della *Gazzetta di Svitto* invita ad un' adunanza in Zugo, il 10 settembre, tutti gli uomini che vogliono la pacificazione della Svizzera e l'estinzione dello spirito di partito.

Argovia. La costituente, con voti 64 contro 63, ha risolto che sia ammesso nella costituzione un paragrafo portante che il prezzo del sale sia determinato in 8 nuovi *rappen* la libbra.

(Gazz. Ticinese)

FRANCIA

Parigi, 8 *settembre*. I giornali francesi recano la descrizione dei festeggiamenti con cui fu accolto a Cherburgo il presidente della repubblica, e i varii discorsi con cui egli rispose alle allocuzioni fattegli. Noi riferiamo l'ultimo, col quale egli rispondeva al *maire* sul finire del gran banchetto offerto a lui dalla città:

« Quanto più io scorro la Francia, più mi avvedo che si aspettano gran cose dal governo. Non attraverso un dipartimento, una città, un casale, senza che i *maires*, i consigli generali ed anche i rappresentanti mi chiedano, o vie di comunicazione, come sarebbero canali, strade ferrate, o il compimento dei lavori intrapresi, e dappertutto insomma provvedimenti che possano rimediare alle angustie dell'agricoltura e rianimare l'industria ed il commercio.

« Nulla v'è di più naturale che la manifestazione di questi voti. Essa non colpisce, credetelo bene, un orecchio disattento, ma di rimando io devo dire che questi risultamenti tanto desiderati non si otterranno fuorchè se voi mi date il mezzo di compierli, e questo mezzo è tutto intiero nel vostro concorso a fortificare il potere ed a rimovere i pericoli dell'avvenire.

« Perchè l'imperatore, ad onta delle guerre, ha coperta la Francia di quei lavori immortali che si trovano ad ogni passo, ed in nessuna parte più notevoli che qui? Si è perchè, indipendentemente dal suo genio, egli venne in un'epoca in cui la nazione stanca delle rivoluzioni gli diede il potere necessario per abbattere l'anarchia, a reprimere le fazioni ed a far trionfare all'estero colla gloria, all'interno con un vigoroso impulso, gl'interessi generali del paese. *(Applausi)*

« Se havvi dunque una città in Francia che debba essere napoleonica e conservatrice, si è Cherburgo; napoleonica per gratitudine *(Applausi reiterati)*, conservatrice pel sano apprezzamento de' suoi veri interessi.

« Che è infatti un porto creato, come il vostro, da sì giganteschi sforzi, se non la solenne testimonianza di quell'unità francese ricercata a traverso di tanti secoli e tante rivoluzioni, unità che fa di noi una grande nazione; una grande nazione, non lo dimentichiamo, non si mantiene all'altezza de' suoi destini se non quando le istituzioni stesse sono d'accordo colle esigenze

www.Internetculturale.it

della sua condizione politica, e de' suoi materiali interessi. Gli abitanti della Normandia sanno apprezzare simili interessi e me ne han data la prova; e con vero orgoglio io faccio un brindisi alla città di Cherburgo.

« Io fo questo brindisi alla presenza di quella flotta che sì nobilmente portò ne' mari orientali la bandiera francese, e che è pronta a recarla con gloria ovunque l'onore nazionale richieda *(Applausi generali)*: in presenza di questi stranieri, ora nostri ospiti. Essi possono convincersi che se vogliamo la pace, non è già per debolezza... *(Gli applausi più vivi s'innalzano da tutte le parti fra le grida di* Viva Napoleone! Viva l'imperatore!) ma per quella comunione d'interessi e per quei sentimenti di stima vicendevole che legano fra loro le due nazioni più incivilite. »

— Leggiamo nella corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*:

La preoccupazione dell'avvenire cresce evidentemente: ciascuno cerca o propone il suo scioglimento. L'*Ordre* domanda oggi se non sarebbe possibile che l'assemblea legislativa sottoponesse all'arbitramento del paese l'abrogazione de' due articoli della costituzione riputati generalmente come i più tristi: quello che rende non rieleggibile il presidente, quand'anche avesse il genio di Napoleone ed il patriottismo di Washington, e quello che esige i tre quarti dei voti per decidere se si fa luogo a rivedere la costituzione. La *Presse* propone un compromesso tra la maggioranza e la minorità, l'una rivocante tutte le leggi compressive ch'essa obbligò l'opposizione a subire, e quest'ultima accordantegli in iscambio l'appello al popolo.

Il *Journal des Débats* biasima formalmente i consigli generali d'essere stati *troppo savi*. Il suo articolo non contribuirà poco a far segnare di mala nota il partito orleanista che già è accusato di agitarsi. Ma è bene di distinguere e di far osservare che questo partito si divide in tre grandi frazioni. Dapprima quella che propende verso la fusione, rappresentata dal signor di Salvandy; dietro al sig. Salvandy credesi vedere il sig. Guizot, presso cui bisogna cercare forse una traccia del suo antico antagonismo col sig. Thiers, messo alla testa d'una seconda gradazione del partito orleanista, la gradazione dell'Eliseo. Ognun sa che il sig. Molé s'incontra col sig. Thiers su quel terreno del prolungamento più o meno provvisorio dei poteri presidenziali. In ultimo luogo vengono gli orleanisti che conservano la loro azione propria, la gradazione dei sigg. di Lasteyrie, di Monnay, ed alcune altre che sembrano aver piantata la loro bandiera nell'*Ordre*. Resta finalmente, se vogliamo, l'eventualità sempre annunziata del concorso offerto ad un principe della casa d'Orleans da un gran giornale che ne attenderebbe carta bianca per la sua politica arrisicata ma liberalissima.

Pare cosa positiva che la celebre società del *Dieci Dicembre*, un po' sbigottita della sua debolezza numerica, aggiorni al terzo viaggio del presidente ogni dimostrazione; imperocchè si dice che ve ne saranno decisamente tre. L'ultima corsa succederà per traverso al Poitou, alla Saintonge, alla Gironda fino a Bordeaux, indi Tolosa e ritorno; ma è più probabile che il secondo indietreggiare di quegli entusiasti sistematici sarà seguitato da una terza astinenza da dimostrazioni politiche.

— Il sig. di Lamartine è giunto ieri a Parigi.

— Il *Constitutionnel* vorrebbe bene che vi fosse un gran numero di consigli generali *revisori* nel senso della sua *soluzione* ma il suo entusiasmo non lo fa traviare come il *Pouvoir*, e comincia a fare la seguente confessione piena di prudenza:

Non si può ancor sapere quanti consigli generali saranno per esprimere il voto della revisione. Quello che importa di notare si è che nessun'azione centrale venne esercitata sui consigli, sia dal potere, sia dalla stampa, per stimolarli a pronunciarsi. Ogni manifestazione a questo riguardo è perfettamente spontanea, il che ne aumenta il valore morale. In secondo luogo havvi la legge del 1853 che interdice alle assemblee locali di emettere voti sopra quistioni generali, legge costantemente violata, sotto la monarchia dagli stessi repubblicani recenti che presentemente la dichiarano inviolabile. Il partito dell'ordine può ridere del tardo scrupolo che mostrano adesso, in materia di legalità, gli abituati alla rivoluzione, ma il partito dell'ordine ha sincerissimi scrupoli in questa materia, e noi non saremmo maravigliati che molti conservatori ricusassero di ricorrere a mezzi la cui regolarità può essere contestata anche per combattere l'anarchia.

SPAGNA

Leggesi nella *Espana* del 3:

Il partito conservatore ha trionfato nelle elezioni di tutta la provincia di Madrid. Tra le persone designate dal voto popolare, non ve n'ha una la quale non sostenga la causa che fu difesa per 4 anni dalla maggioranza delle ultime cortes. È questa la prima volta, dacchè possediamo un governo rappresentativo, che gli undici distretti elettorali della capitale coincidano in modo ammirabile nell'espressione dei loro voti: sintomo di funesto augurio per le speranze che possa ancor fondare nelle altre provincie l'opposizione abituata finora a fare assegnamento sopra alcune urne della capitale, e a considerarle come l'ultima sua consolazione.

Giusta le notizie che riceviamo dalle provincie, vi regnano gli stessi sentimenti. Dappertutto gli amici dell'ordine hanno il sopravvento, ed il partito conservatore otterrà uno de' trionfi più significativi.

— La corte di Madrid prenderà il lutto per 40 giorni, 20 dei quali di lutto rigoroso, in occasione della morte del re Luigi Filippo, zio della regina di Spagna.

— Una lettera di Barcellona annunzia la morte del *cabecilla* Baliarda, sorpreso nei dintorni di Palomar, ed ivi ucciso combattendo coi soldati che lo circondavano.

— La regina corse due volte pericolo di cader da cavallo, essendosi allentate le cigne e voltata la sella, cavalcando essa il 1 del mese nelle vicinanze di Madrid. Montò quindi in cocchio e tornò a palazzo.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Times*: La morte di Luigi Filippo ha cagionato una viva impressione tra i rifugiati francesi in Londra. Tostochè la notizia se ne sparse, i repubblicani francesi si radunarono presso Ledru-Rollin, ad intento di esaminare il grado d'influenza che quella morte potesse avere sui loro politici disegni, e per intendersi sul modo di cui sarebbesi parlato del defunto re nel giornale il *Proscrit*, e nella corrispondenza dei varii giornali di Parigi che appartengono alla loro opinione.

Si dice che Ledru-Rollin, con un altro rifugiato, si propone di far una scorsa ad Ostenda, per conferire con un certo numero di amici politici che si aspettano da Brusselles.

UNGHERIA

Scrivono al *Giornale di Gorizia* da Temeswar in data del 23 agosto: « Il 9 del corrente mese, anniversario della liberazione di Temeswar, tenevasi qui una grande festività con ballo ed illuminazione. Avvenne pur troppo un caso deplorabile, e debbo raccontarvi d'un arbitrio commesso da parte dell'ufficiale d'ispezione tenente del reggimento arciduca Guglielmo, verso un cittadino. L'ufficiale fece chiamare a sè questo tale, che era vestito decentemente e che stava tra gli spettatori, e lo incolpò di aver fischiato e di esser un uomo sospetto. E seguitando la sciabola gli disse: « Venite con me od io vi spacco la testa! » L'incolpato, conosciuto in Temeswar da più di 12 anni per un uomo dabbene che aveva moglie e figli, dovette cedere alla forza e fu condotto nella caserma. Alle 10 ore di notte si preparò una banca per procedere alla solita esecuzione. La vittima pregò, giurò di esser innocente, ma indarno. Alfine proruppe nelle seguenti parole: « Signor tenente, ella non ha verun diritto di maltrattarmi, mi consegni alla mia autorità e s'io sarò reo mi colpisca il più severo castigo; qui nella caserma ella non ha diritto di farmi battere. » — « Che, soggiunse il tenente, volete ancor contraddire? » E chiamati tosto quattro soldati, lo fece distendere sulla banca e l'esecuzione ben nota ebbe il suo corso. Il dì seguente il pover'uomo sputava sangue e fatta la denunzia di quanto gli era accaduto, il tenente venne punito *con 48 ore di arresto in casa*. Quest'era la soddisfazione. »

ALEMAGNA

Il giornale la *Presse* reca alcune considerazioni sull'*Avvenire dell'Alemagna*, da cui togliamo i seguenti brani:

« Una delle cause precipue che compromettono in generale l'emancipazione dei popoli è un desiderio smodato d'imitazione. Tosto che una forma di governo è adottata se ne conchiude che essa è un governo tipo, una forma assolutamente perfetta e che bisogna quindi appropriarsela. L'opposto è la verità; giacchè quanto più una forma di governo conviene ad un popolo tanto meno conviene agli altri.

Spieghiamoci meglio: Tutte le nazioni emancipate hanno un medesimo diritto, quello cioè di governarsi, di amministrarsi e di obbedire alla ragione nazionale espressa dalla volontà del maggior numero. Ciò è quanto gli inglesi e gli americani chiamano in una sola parola il *self-government*. Ecco il principio generale ed unico che ha però delle applicazioni così molteplici e diverse quanto possono essere diverse le condizioni storiche e geografiche, le tradizioni, i costumi stessi dei popoli che sono pervenuti a conquistarlo.

In Inghilterra il *self-government* si confà assai bene con un elemento aristocratico, perchè l'aristocrazia è immedesimata nelle tradizioni, radicata nel suolo. Noi credevamo che fosse possibile di sovrapporre la costituzione inglese a un suolo livellato dalle rivoluzioni, e il 1830 non tardò a dimostrarci, che la dignità di Pari ereditaria non entrava per nulla nelle condizioni d'un governo francese.

Nello stesso modo che noi volemmo appropriarci la costituzione inglese, l'Alemagna del pari volle appropriarsi l'unità francese.

Nè noi nè l'Alemagna vi riuscimmo. Dopo un penoso lavoro essa è ricaduta sopra se stessa. Se le circostanze le permettessero di ricominciare, il medesimo errore condurrebbe allo stesso disastro.

Per costituirsi unitariamente, per tor via tutte le sue frontiere interne, per fondare le sue diverse nazionalità, farebbe mestieri che ella con un solo sforzo conducesse a compimento l'opera combinata da Luigi XI, da Richelieu, da Luigi XIV e dalla rivoluzione. Sarebbe cosa impossibile, e d'altronde perfettamente inutile come ora dimostreremo.

S'intende di leggieri che in antico una unità nazionale non abbia potuto essersi costituita che per via di conquista e di assimilazione violenta. Prima del 1789 i popoli non avevano vera esistenza; perciocchè esistenza senza coscienza non v'ha. Il pensiero nazionale non risiedeva nell'anima loro, ma in altro posto; cioè in alto, nell'animo del sovrano.

Lo Stato son io, diceva Luigi XIV, ed è una parola non solamente magnifica ma profondamente giusta e vera ch'ei profferì.

La vita nazionale era in lui, non altrove che in lui.

Oggi tutto è mutato. La rivoluzione francese toccando i popoli e risvegliandoli gli ha dotati di un'anima. L'impulso per essi non vien più da alto luogo, ecompe dal proprio lor seno. Dal concorso di tutte le attività, di tutti i pensieri individuali nasce un risultamento, che è il pensiero stesso della nazione.

I popoli non sono più cose, sono persone, esseri che agiscono con libertà e spontaneità. I loro interessi non vengono più discussi a loro insaputa nel segreto di note diplomatiche scambiate da gabinetto a gabinetto; essi si discutono in pubblico, tutti i giorni, dalla gran voce della stampa. »

Quindi, dopo di avere parlato del vincolo morale e materiale che unisce le nazioni, della solidarietà che li collega, passa a discutere che cosa doveva fare l'Alemagna. Secondo il parere dell'autore di quest'articolo, essa, anzichè correr dietro ad un'utopia, come è l'unità materiale e fisica, costituir doveva la solidarietà, *che è la vera unità dei tempi moderni!*

« La dieta germanica esisteva; egli era d'uopo conservarla. Noi sappiamo che nel 1848 essa era colpita dalle maledizioni dell'Alemagna, e le meritava. Ora che si è ricostituita, noi crediamo che le meriterà di bel nuovo. Ma miriamo al fondo delle cose. Che cosa è la dieta germanica? La riunione dei rappresentanti dei governi tedeschi; quindi, reazionaria coi governi reazionarii, sarà liberale coi governi liberali. Se, nel 1848, dopo le rivoluzioni di Vienna e Berlino, l'Austria e la Prussia avessero surrogato con plenipotenziarii democratici i loro rappresentanti alla dieta di Francoforte, questa si sarebbe unita immediatamente e necessariamente alla democrazia, il movimento insurrezionale avrebbe seguito il suo corso nei diversi Stati, e il successo della rivoluzione sarebbe stato assicurato.

Non solo bisognava conservare la dieta, ma estendere le sue attribuzioni affidandole gl'interessi dello *Zollverein*, e quindi comprendere nello *Zollverein* l'Alemagna intera. Si crederebbe forse che in mezzo ai moti del 1848 le città anseatiche, l'Annover, l'Austria stessa, non avessero di leggieri dimenticate le difficoltà che le tenevano lontane dall'Unione?

Noi non parliamo dell'unità di moneta, dei pesi e misure, o di qualche altra riforma di specialità, riconosciuta necessaria da lungo tempo. Nel 1848 era assai facile imporla colla spada alla mano.

Tale è in tutta la sua semplicità il movimento verso l'unità che l'Alemagna doveva compiere. »

— Scrivono da Francoforte all'*Indépendance Belge* colla data del 5 settembre, essere corsa voce, che a Cassel erano scoppiate alcune turbolenze, e che l'Elettore d'Assia aveva posto la città in istato d'assedio: ma, soggiunge il corrispondente del mentovato giornale, questa notizia sembra priva di fondamento. Se ciò fosse, l'Elettore si affiderebbe alle forze degli altri governi che sarebbero disposti a sostenerlo nella sua lotta contro i decreti dell'assemblea degli Stati.

Il signor Hassenpflug sembra essere il solo membro del gabinetto, che osi incaricarsi del riscotimento delle imposte a dispetto dell'ultima votazione degli Stati, senza punto badare al testo della costituzione, che nelle circostanze presenti glielo interdice formalmente. Gl'impiegati fedeli alla legalità saranno allontanati; è però dubbio che i tribunali vogliano poi condannare i cittadini che rifiuteranno di pagare. Ma, intrapresa una volta questa via, è difficile il ritrarsene. La dieta di Francoforte pretenderà d'imprimere una seconda legalità ai decreti ministeriali. È veramente doloroso, che si faccia di tutto per rendere impossibile il governo costituzionale, che solo preservò finora i popoli da commozioni violente.

Lo stesso corrispondente dell'*Indépendance* assicura, che l'Austria ha ultimamente dichiarato alla Baviera ed all'Annover, che in nulla cederà quanto alla sua politica verso la Prussia. L'Austria pretende, che tutto è legale quanto sotto la sua alta protezione si operò in Francoforte, ma ad ogni modo non vuole essere incagliata ne' suoi movimenti. Essa pensa, che a lei tocca di comandare; ed infatti, se volge uno sguardo alle sedute della così detta dieta di Francoforte, può scorgere senza dubbio, che questa senza di lei è come non fosse.

— La nuova assemblea federale ordinaria fu aperta il giorno 2 al mezzogiorno. Sopra proposta del conte Thun e del signor di Bülow furono nominate due giunte, l'una per decidere sulla domanda dell'Austria sul modo di amministrare il patrimonio federale col mezzo di una commissione; di questa fanno parte il conte Thun, il signor Nostitz, il sig. Detmold, di Munch e Strauss: la seconda per riferire sopra gli affari del ducato di Holstein-Lauenburgo, ed in questa pure furono nominati i signori Thun, Xylander, Detmold, Nostitz, Oertzer.

— L'antico ministro della guerra di Assia-Darmstadt, il generale conte di Lehrbach, vecchio di 70 anni, ha chiesto al suo governo facoltà di recarsi a prendere servizio nell'armata holsteinese; gli venne, dicesi, negata.

PRUSSIA

Dispaccio del governo prussiano al gabinetto di Vienna, relativo alla restaurazione della dieta. (Continuazione. Vedi i num. 226 e 227.)

Dopo che la dieta ebbe dichiarato all'arciduca Giovanni, il quale aveva solennemente promesso al cospetto della nazione di osservare la legge, che decretava la soppressione della dieta; dopo che ella trasmise, in nome dei governi, le attribuzioni che le erano state assegnate, e riguardava come terminata la sua missione; dai governi tedeschi non emanò nessun atto che possa in alcun modo lasciar supporre, che essi non approvano le risoluzioni del 28 giugno e 12 luglio 1848, e che la dieta debba conservare o ripigliar più tardi un'esistenza legale. Al contrario, tutti i governi tedeschi procederono ad atti, che confermano la soppressione totale della dieta. Tutti richiamarono immediatamente i loro inviati, e la maggior parte di essi accreditarono plenipotenziarii presso il potere centrale provvisorio.

Da questo quadro storico, che era stato dal corso degli avvenimenti alquanto ottenebrato, risulta evidente, che colla risoluzione federale del 12 luglio 1848, collegata coi fatti precedenti e con quelli che vennero dopo, si voleva infatti, e si eseguì la intiera cessazione della dieta, di concerto con tutti i governi tedeschi.

La risoluzione della dieta del 28 giugno, conforme alla quale, coll'installazione centrale, doveva cessar la dieta, fu comunicata a tutti i governi tedeschi; la dieta in nome dei governi, e senza alcuna riserva dichiarava di trasmettere all'arciduca vicario l'esercizio delle sue funzioni, e tenne per compiuta la sua missione. Ecco incontrastabilmente decretato il definitivo scioglimento dell'antico ordine federale.

Nessuna obbiezione può muoversi a questa risoluzione. Niuno affermò mai, nè può affermare, che l'assemblea nazionale abbia con questa risoluzione oltrepassati i suoi poteri. L'atto finale di Vienna, art. VII, dichiara, che la dieta è riconosciuta come l'organo costituzionale della confederazione; ma questa disposizione, decretata dall'unanime voto dei governi tedeschi, cessò pure per l'unanime decisione dei medesimi.

Quand'anche si obbiettasse, che l'assemblea nazionale poteva avere avuto l'autorità d'instituire la dieta, non di abolirla, perchè la nazione ne acquistò il diritto, questa obbiezione cade, dacchè la nazione stessa, per mezzo dell'organo riconosciuto legale dall'inviato austriaco medesimo (seduta del 29 giugno), acconsentì pienamente alla soppressione della dieta.

Ed infatti in due anni non si è mosso il più leggero dubbio intorno al legale operato dell'assemblea nazionale: la maggior parte dei governi pubblicarono la legge 28 giugno 1848, e fra gli altri, il governo sassone, mediante una lettera patente del 17 novembre 1848. Il presidente del consiglio de'ministri d'Austria, ripetutamente, ed in modo particolare nel rescritto del 30 settembre 1849 diretto all'inviato austriaco in Berlino, segnalò la dieta coll'epiteto di *ora cessata*, la quale espressione indica non una sospensione od un aggiornamento, ma uno scioglimento definitivo.

Quando le funzioni del vicario dell'impero si avvicinavano al loro termine, ed anzi quando egli deponeva la sua dignità, nessun governo, sia di quelli che partecipano al *plenum* di Francoforte che di quegli altri che se ne astennero, nessun governo

www.internetculturale.it

pretese mai che la dieta sussistes-e tuttora in diritto, e che dovesse riassumere le sue funzioni, o che dovesse essere ristaurata. Tutti confessavano che soltanto una comune ed unanime volontà poteva instituire un nuovo organo federale.

Quindi è che reca maggior sorpresa, che si venga ora ad affermare, non aver mai cessato di esistere in diritto l'antica dieta. Negli annessi alla nota del 16 di questo mese si fecero tre tentativi, in tre maniere diverse, per consolidare questo tema.

In primo luogo:

Per dimostrare che la dieta non cessò di esistere, si allega l'articolo 5 della convenzione del 30 settembre 1849. Questo articolo è del tenore che segue :

« Durante l'*interim*, la quistione della costituzione tedesca è abbandonata al libero concerto degli Stati particolari; siccome anche ogni negozio, che in virtù dell' art. 6 dell' atto federale spetterebbe all' assemblea plenaria della dieta. »

Se ne vuol dedurre, che, poichè ciò non deve accadere, fuorchè durante l'*interim*, così deve necessariamente seguire l'opposto, spirato l'*interim*. Ma la conclusione *e contrario* non può ammettersi, perchè allora ne deriverebbe, che la quistione della costituzione non apparterrebbe più al libero concerto dei governi, spirato l'*interim*; quando invece, a termini della legge fondamentale, nessun cangiamento potrà introdursi nella costituzione, se non che col libero consenso di tutti i governi. Il vero senso di questo paragrafo è ben diverso. L'intenzione, espressa nell'art. 4 della convenzione, di prolungare, all'uopo, il termine dell'*interim* prova, che si credeva durasse l'*interim* fintantochè fosse definitivamente fatta la costituzione.

Siccome la competenza della commissione centrale non abbracciava la quistione della costituzione, nè i negozi riserbati all' assemblea plenaria, sì adottò la disposizione stipulata all' art. 5. Non si volle con questo anticipare su quanto si avesse a fare, spirato il termine dell' *interim*. Si può dunque scorgere quanto debole sia l'addotto argomento.

Un altro genere di prove, colle quali si cerca di stabilire che la dieta non cessò di esistere, riguarda essenzialmente il lato politico della quistione, il quale non forma l'oggetto di questo dispaccio. Le ragioni allegate non differiscono guari da quelle che noi abbiamo già confutate. *(Continua)*

AMERICA

Il vapore la *Filadelfia* è giunto il 21 a Nuova York, proveniente dalla California con notizie recentissime e un milione di dollari in polvere d'oro. Sono dunque 24 milioni di dollari di polvere d'oro che furono spediti alla costa atlantica, indipendentemente dalle numerose consegne che sono state fatte in Europa e in altre parti del mondo. Il commercio e il lavoro delle miniere prosperavano. La fiducia per un istante allentata, rinacque : l'emigrazione aumentava. Il solo inconveniente che si ha a deplorare si è quello di alcuni omicidii commessi specialmente da varii abitanti del Chilì e del Messico. Le miniere d'oro recentemente scoperte erano situate all' estremità superiore della vallata Carron, all' est della Sierra Nevada. Altre scoperte furono fatte nelle vicinanze dei fiumi Yuba e Fenther, e parecchi mormoni del Lago Salato vi avevano fondato uno stabilimento. La legge che imponeva una tassa a tutti i minatori forestieri era molto impopolare: si conghietturava che da essa ne nascerebbero sinistre conseguenze, in quanto che non era possibile il conoscere esattamente i forestieri da quelli che non lo erano. *(Morning Post)*.

— La Ayana, da dove si avevano ricevute notizie sino al 19 col vapore il *Palmetto*, era perfettamente tranquilla. L'inquietudine dell' invasione era completamente cessata, e non se ne parlava quasi più. Gli stranieri sbarcavano senza permesso.

Il capitano del battello postale della Avana giunto a Keyvert il giorno stesso della partenza del *Palmetto*, arrecò la notizia che il capitano Benson del bastimento americano la *Giorgiana*, e il capitano Peudleton del brick *Suzanne Lond*, erano stati condannati a morte dalle autorità dell'Avana.

— Leggiamo nel *Morning Chronicle* :

Un commercio molto considerevole si fa attualmente fra San Francisco e la Nuova Galles del sud. Le importazioni consistono in viveri d'ogni specie e mercanzie. Le esportazioni, in polvere d'oro. Lo stesso succede colla Cina e le isole Sandwich. Le importazioni di farina del Chilì sono più numerose. Si dice che il *placer* del lago d'oro non è favoloso, e che i lavoratori guadagnino da 100 a 500 dollari al giorno. Il fatto seguente darà una idea della cupidigia dei cercatori d'oro :

Ultimamente si procedeva ad una inumazione non lungi da un *placer*, a Morthfolk : l'individuo che veniva sotterrato era uno di quelli che lavano l'oro, ed essendo generalmente amato, molte erano le persone che assistevano alla sua sepoltura. Un vecchio predicatore del Missourì era stato ritenuto pel servizio: si scava una fossa, e tutto annunziava che la cerimonia seguirebbe con raccoglimento. Mentre che gli astanti erano inginocchiati attorno alla fossa, e che le preci stavano per cominciare, uno di essi vedendo brillare nel terreno di fresco smosso un pezzo d'oro, si slancia nella fossa, in cui molti altri si precipitano al tempo stesso per cercarvi il prezioso metallo. Frattanto il defunto è dimenticato, e i becchini scavano a poca distanza di là un' altra fossa, in cui è deposto senza cerimonia e quasi senza astanti.

Costa-Rica. Leggiamo nella *Gaceta de Costa-Rica*, del 22 giugno scorso, due decreti del congresso costituzionale della repubblica di Costa-Rica, relativi a due strade che devono essere aperte attraverso l'istmo americano per congiugnere le coste dell' Atlantico a quelle del Pacifico.

Mediante il primo di tali decreti, in data del 15 giugno suddetto i signori Giorgio Filer e Giovanni Carmichael di Londra, sono autorizzati a costruire una strada di comunicazione, dal punto ove il fiume Saripizui cessa di essere navigabile fino a San-Josè, capitale della repubblica.

Mediante il secondo decreto del 14 dello stesso mese il signor Gabriele Lafond, console generale della repubblica di Costa-Rica in Francia, viene autorizzato ad aprire una strada fra i due mari, incominciando, all'ovest, dal golfo di Boca-del-Toro, e riuscendo all'est, al golfo Dolce.

La distanza a percorrere tra i due golfi (presa dal punto in cui il fiume Bananas cessa di essere navigabile e da quello in cui si entra nel fiume Dolce, che sbocca nel golfo dello stesso nome) non è più grande di quella che esiste tra Chagres e Panama.

L'aprimento di questa strada ha relazione, si dice, col progetto di colonizzazione, per parte di una compagnia francese, di quella parte dello Stato di Costa-Rica, ch'è posta tra il golfo di Bo a-del Toro, sull'Atlantico, e il golfo Dolce, sul Pacifico, di cui parlava da ultimo l'*Eco di Panama*.

In attesa di questa autorizzazione, i numerosi emigranti per California, daranno quanto prima la preferenza alla strada che viene ad offrire loro il nostro compatriotta, piuttostochè alle altre, presentando il vantaggio d'una maggiore salubrità : ed essendo i porti d'arrivo e di partenza, posti in golfi più spaziosi, e perciò non soggetti a quegl'inconvenienti d'ingombro e di ritardo che s'incontrano spesso a Chagres od a Panama.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Toscana*. Nella parte ufficiale del *Monitore toscano* (Notizie della mattina) del 9 settembre, si leggono i decreti co' quali è stata concessa la domandata dispensa al senatore Capoquadri, ministro segretario di Stato per il dipartimento di giustizia e di grazia, ed al commendatore Mazzei, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, ritenuti entrambi in servizio quali consiglieri di Stato. Nello stesso giornale si leggono le nomine del senatore Nicolò Lami in luogo del senatore Capoquadri, e del commendatore Giovanni Bologna in luogo del commendatore Mazzei.

Francia. *Parigi*, 9 *settembre*. La *Patrie* reca il seguente dispaccio telegrafico in data di Cherburgo 9 settembre, alle 8 e mezzo antimeridiane :

« Il presidente si recò ieri alle 9 antim. a bordo del vascello ammiraglio. Dopo aver assistito alla messa che fu detta sulla tolda, egli continuò la visita dei vascelli. Alle 3 pom. la squadra eseguì grandi evoluzioni. Un magnifico pranzo dato dal presidente della repubblica riunì gli ufficiali superiori della squadra a parecchi ufficiali della marineria inglese, e segnatamente gli ammiragli Cochrane, Napier e Lyons.

I rappresentanti della Manica che vollero accompagnare il presidente dopo il suo ingresso nel dipartimento assistevano a quel pranzo. Il vicecammiraglio Parseval Deschênes fece un brindisi al presidente, il quale rispose con un brindisi alla flotta francese. »

— Il principe di Canino, Carlo Bonaparte, è stato, dicesi, autorizzato a rimanere in Francia. Si assicura che per ottenere questo favore si è obbligato per iscritto a restare da oggi in poi compiutamente estraneo alla politica.

— Il 5 0/0 cominciato a 93, 35, è sceso a 93, 20, e dopo essere salito a 93, 50, chiude a 93, 50.

Il 3 0/0 resta a 57, 75.

Il 5 0/0 piem. (c. R.), a 84, 30. Il nuovo prestito di Piemonte, a 937, 50.

Austria. *Vienna*, 7 *settembre*. Il conte Medem è partito ieri per Pietroburgo, in compagnia del consigliere di Stato russo Malzow. *(Lloyd di Vienna)*

Sassonia. *Dresda*, 5 *settembre*. La seconda Camera ha deliberato intorno al decreto del 3 giugno relativo alla stampa: questo decreto venne approvato provvisoriamente, fintantochè non venga promulgata una legge definitiva sulla stampa.

Grecia. L'*Osservatore Triestino* del 9 settembre ha quanto segue :

La notizia più interessante che troviamo nei nostri ultimi carteggi del levante è quella dell' uccisione proditoria del ministro del culto e dell' istruzione, sig. Corfiotacki, perpetrata in Atene il 4° corrente. Secondo ci riferisce il nostro corrispondente del Pireo in data del 5, l' infelice ministro ritornava in carrozza dal passeggio verso le ore 6 5/4 pomeridiane unitamente alla consorte e al senatore sig. Antoniadis. Arrestatasi la vettura innanzi all'abitazione del sig. Corfiotacki (posta nella contrada più frequentata della capitale e con una bottega da caffè al pianterreno, fuori del quale erano posti da 20 tavolini, a cui erano sedute molte persone), ne scese primo il sig. Antoniadis, indi il ministro, che si fermò un istante per porger la mano alla consorte nello smontare. Quando tutt'ad un tratto gli si presenta uno sconosciuto, e corpo a corpo gli scarica una pistola carica di sei palle, e lo colpisce nella regione del cuore. Due ore dopo il signor Corfiotacki spirò in mezzo a dolori terribili.

L'assassino era riuscito a fuggire, avendo potuto svincelarsi da taluno che lo aveva arrestato minacciandolo di avventargli un colpo di coltello che teneva fra le mani, e lasciandogli un lembo del vestito che l'altro aveva afferrato, però le autorità pervennero ad impossessarsi di quel malfattore e d'altri suoi compagni, che furono riconosciuti come Mainotti.

Il ministro Corfiotacki lascia quattro figliuoli con iscarsi mezzi di fortuna. Si compiange generalmente l'immatura e misera perdita di questo uomo, salito ad alti gradi col solo suo merito, e che avrebbe potuto prestare grandi servigi al paese.

Turchia. Le notizie della Turchia, che giungono sino agli ultimi del mese scorso, non presentano gran che di notevole. La flotta ottomana, comandata dal grand'ammiraglio, ministro della marina, ricevette l'ordine di ritornare nel Bosforo. Il consiglio supremo di giustizia condannò a cinque anni di carcere certo Apostol-Nadir, che aveva attentato alla vita del sig. Musurus, ora ministro ottomano a Vienna.

E. Leone gerente.

VARIETA'

LEGISLAZIONE

Legge intorno al Duello, proposta nel Parlamento di Napoli dal Deputato Giuseppe Pisanelli.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI.

(Continuazione e fine, vedi Num. 186, 222 e 227)

Di leggieri oggi la pubblica opinione scusa, ed anzi applaude il duello, non essendo aperta dalla società alcuna via nella quale possano i cittadini conseguire quella riparazione degli oltraggi che la stessa pubblica opinione, sia pure erronea e pregiudicata, instantemente dimanda; ma io non so disperare siffattamente del senno degli uomini da credere ch'essi non mutassero giudizio, quando la legislazione, invece di urtare bruscamente le loro esigenze, si facesse, come ne ha pure un debito indeclinabile, a soddisfarle.

Adequatamente poi corrisponderebbe all' indole del duello l'instituzione di un giudizio, perocchè nessun personale istinto potrebbe più sospingere l'oltraggiato al duello, ove gli fosse dato suffragare il suo onore in un più nobile arringo, con prove più soddisfacenti, e con più autorevoli testimonianze.

Sì, nei giudizi incontrò morte la violenza, ed i giudizi la scacceranno dal mondo. Nè andrà guari, e quei popoli che oggi si dicono civili e non arrossiscono di scannarsi a vicenda, mansueti si inchineranno innanzi ad un giudice, e la ragione e non il sangue dei cittadini, la giustizia e non la forza deciderà delle loro contese. E già parecchi fatti della storia contemporanea accennano a questi felici risultamenti, che solo tarda ed indugia il malvagio proposito di mantener fermi gli spartimenti coi quali, manomettendosi la nazionalità dei popoli e contrastandosi ai decreti di Dio, furon partite le genti siccome l' utilità dei potenti domandava. Ma è impossibile che presto o tardi, riconoscendosi che ciascun popolo ha nella sua lingua, ne' suoi costumi, nelle sue tradizioni, nella sua storia, una personalità assai meglio distinta e più inviolabile che quella dell' uomo individuo, e che profanandosi la personalità d' un popolo si sperde e si smarrisce il suo ingegno, la libertà, la vita nazionale, non venga meno la nefanda prepotenza. Solo per ricomporre e ricostituire le affrante personalità delle nazioni dura e durerà ancora la guerra: ma tosto che avranno fine gl'incestuosi connubii dei popoli, nè più vi sarà tra essi chi curvi vergognosa la fronte sotto il giogo di straniero signore, si riconosceranno fratelli, malediranno alla guerra, ed a noi italiani sarà dato di veder rinnovata, senza le lagrime e il sangue dei popoli, la grandezza latina.

Giustificato il concetto fondamentale della legge ch'io propongo, dovrei esporre i pensieri che mi han guidato nel recarla in atto, e che ne informano i particolari; ma io confido ch' essi si riveleranno da per sè stessi a chiunque vorrà leggerla. Solo non debbo trascurare di avvertire, che se alcuno troverà delle cose che a lui sembrino frivole, non pensi essere ciò avvenuto per sbadataggine, ma sibbene per maturo consiglio. Con grande sollecitudine mi sono ingegnato, nel comporre la legge, di rispettare tutti quei riguardi e quelle esigenze che il comune degli uomini, o almeno la gente presso la quale è in uso il duello, stima dritto del *punto d'onore*. Non mi pare invero che possa una legge raggiungere il suo scopo, se essa comincia ad avvelenare od a ferire il subbietto a cui intende di provvedere.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'ufficio il prezzo medio del grano sarebbe stato per ettolitro di . . . . . L. 17. 94. 209

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'ettolitro per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 4. 08.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 21. 02. 209

Che dividendolo per 73, 60, dei chilogrammi di pane casalingo che si ricavano dall'ettolitro di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 29. 9915, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi interi :

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino dal 8 a tutto i 21 corr. settembre si osserveranno i prezzi seguenti :

	Per chilogramma cent.
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso ettogr. 4	30
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso ettogr. 1 . .	47
Pane alla francese non eccedente in peso ettogrammi 3	41
Pane alla francese eccedente in peso ettogr. 3 .	38
Pane bruno	22

Torino, dal palazzo della Città, il 7 settembre 1850.

Per il Sindaco
Il 1° Vice-Sindaco Soldati

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, li 11 settembre 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1. aprile	1850 L. 88	»	
(1834)	id. 1. luglio	1850 L. 86	»	
(1848)	id. 1. 7bre	1850 L. »	»	
marzo 1849)	id. 1. aprile	1850 L. »	»	
giugno1849)	id. 1. luglio	1850 L. 86 10	L. 86 20	L. 86 15

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id. 1. luglio	1850 L. »	»	
(1849)	id. 1. aprile	1850 L. »	»	

Il Direttore Generale Simondi.

TEATRI D'OGGI 12 SETTEMBRE

D'ANGENNES (ore 8) Vaudeville: *La savonette impériale*.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta : *Principe e popolo*.
Beneficiata del primo attore Napoleone Colombino.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall' attore Tassani rappresenta; *L'orfano di Valenza*.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Segrezza e Bresciani rappresenta: *Maria Lamberti*.

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *La venuta di Carlo Magno in Italia*.

www.internetculturale.it

LA CALIFORNIENNE

COMPAGNIE FRANÇAISE POUR LE COMMERCE D'EXPORTATION
ET L'EXPLOITATION DES MINES D'OR DE LA CALIFORNIE

Constituée par acte de M. THION DE LA CHAUME, notaire, rue Laffitte, 3, à Paris, le 16 avril 1848

Capital social : CINQ MILLIONS de francs -- Actions de 100 et de 1,000 fr.

Conseil de surveillance :

MM. RENOU DE BALLON, Représentant du Peuple à la Constituante ;
BREYMAND, Représentant du Peuple à l'Assemblée législative ;
CHIAPINI, curé d'Asnières (Oise) ;
le Comte POLYDORE DE LA ROCHEFOUCAULD, propriétaire ;
le Baron J. B. DUPIN, général.

Consignataires :

MM. TINEL et C., armateurs au Hâvre ;
J. J. CHAUVITEAU et COMP., à S. Francisco (Californie) ;
Ch. HOCHGESANGT et C., (Comptoir commercial) à S. Francisco (Californie).

Directeur Général :

M. CH. HOCHGESANGT.

Siège de la Société, rue de Trévise, 39, à Paris.

La CALIFORNIENNE è la più antica delle Compagnie costituite ; essa aveva emesso, il 10 agosto, **10,326** azioni di **100** franchi rappresentanti una somma di franchi **1,032,600.**

La Compagnia la *Californienne* presenta ora dei risultati certi ; **406** associati-lavoranti furono mandati da essa in California sui navigli il *Jacques-Laffitte*, partito dall'Hâvre il 27 novembre 1849, il *Gretry*, partito dall'Hâvre il 27 febbraio 1850 ; L'*Uncas* partito da Anversa il 15 giugno 1850, ed il *Louisiana*, partito dall Hâvre il 23 luglio 1850 ; questi due ultimi furono intieramente noleggiati dalla Società.

La *Californienne* noleggia ora il suo terzo bastimento, mentre finora le altre Società non ne hanno potuto noleggiare un solo. — I lavoranti partiti nella prima spedizione sopra il *Jacques-Laffitte* devono al dì d'oggi scavare le miniere della California colle preziose macchine che li accompagnano. Le notizie che la Compagnia ha ricevute di questa spedizione sono delle più soddisfacenti ; i lavoranti sono animati dai migliori sentimenti, come può convincersene dal seguente processo verbale indirizzato da loro al signor H. Gaillard, Direttore della Società mutua dei lavoranti :

« *Valparaiso*, 20 *avril* 1850.

« Les associés travailleurs de la *Californienne* désavouent toute intention de toucher par eux-mêmes aux statuts de la Société ; ils reconnaissent pour leur chef « M. H. GAILLARD, et la confiance qu'ils ont en lui est telle qu'ils abandonnent leurs intérêts, leurs droits et leur honneur à sa justice et à sa loyauté. »

Seguono le sottoscrizioni (cinquantasei) di tutti i lavoranti componenti la prima spedizione della *Californienne* sopra il *Jacques-Laffitte*. Malgrado le spese necessitate dalle sue quattro spedizioni, la Società si trova nel più florido stato ; essa ha spedito a San Francisco tante mercanzie per **126,256 fr. 95**, ne possiede in magazzino per **78,696 fr. 56.** — Il suo fondo di riserva, depositato alla banca di Francia in buoni del tesoro, ascende a **50,000 fr.** — Il contenuto del suo portafoglio e della cassa è di **21,790 fr. 29.** Essa ha inoltre spedito al sig. H. Gaillard **8,000** fr. in valuta americana e **22,000 fr.** in tratte sulla casa Rothschild fratelli a S. Francisco. Senza abbandonarsi alle esagerazioni di certe Compagnie, la *Californienne* crede potere tra breve assicurare ai suoi Azionisti dei grandi benefizii. — La Compagnia prepara ora delle nuove partenze. La quinta spedizione avrà luogo sul bastimento l'*Anne-Louise*, e la sesta sopra l'*Elisa*, bastimento intieramente noleggiato da essa. Queste partenze si effettueranno tra breve.

Le persone che bramano approfittare di quelle partenze, sia come associati lavoranti, sia come passeggieri liberi, devono farsi inscrivere senza ritardo.

Per agevolare le operazioni di banca, di cambio, e di consegna del banco (*comptoir*) della Compagnia a S. Francisco, la prima emissione non sarà chiusa che a due milioni di franchi. La prima serie fissata ad un milione fu sottoscritta ; la seconda, che accorda gli stessi diritti e stessi vantaggi, sarà chiusa fra poco, perchè la Compagnia riceve ogni giorno numerose domande di azioni.

Ogni richiesta di azioni (nominative o al portatore) dovrà essere accompagnata con biglietti di banca per lettera *caricata*, o da mandato sulla banca di Francia, sulla posta, o sopra una casa bancaria di Parigi, all indirizzo del sig. Ch. Hochgesangt, Direttore generale, via *Trevise*, num. 39, a Parigi ; e per *l'Italia indirizzarsi rigorosamente* franco *all'Agente generale, sig. Verdan Pietro* (*segretario dello Stabilimento di fonderia in ghisa e Ateliers di costruzioni dei signori fratelli Balleydier*) *in Sampierdarena, casa Pittaluga, via Crosa Larga.*

EXTRAIT DES STATUTS DE LA SOCIÉTÉ.

La Société a été définitivement constituée le 16 avril 1849, par acte passé devant M. THION DE LA CHAUME, notaire, *rue Laffitte*, num. 3, à Paris, et le dépôt de cet acte et sa publication ont été faits au Greffe du Tribunal de Commerce de la Seine, à Paris, le 24 avril 1849.

La Société est formée pour le commerce d'exportation et l'exploitation des mines d'or et autres de la Californie.

Son siège est à la Direction générale, *rue de Trévise*, 39, à Paris.

La raison sociale est CH. HOCHGESANGT et COMP.

Sa durée est fixée à 50 années, à partir du premier janvier 1849.

Le capital social est fixé provisoirement à Cinq Millions de francs, divisé en Actions de 100 et de 1,000 francs.

Les fonds provenant des Actions sons déposés à la Banque de France. Le Directeur-Général ne peut en disposer que pour les besoins de la Société, et il doit, par des pièces comptables, justifier de leur emploi au Conseil de surveillance.

Les Actions sont nominatives ou au porteur. Le titre définitif de l'Action n'est remis qu'après le paiement intégral de l'Action.

Il sera donné des titres définitifs d'Actions, entièrement libérés, contre des Marchandises propres à l'exportation.

Tout appel de fonds au-delà du montant des Actions, tout rapport d'intérêts ou de dividendes distribuée sont interdits et ne pourront être demandés sous quelque prétexte que ce soit.

Le Directeur-Général a fourni un cautionnement de Cinquante mille francs en Actions, comme le prescrit l'art. 28 *des Statuts.*

Les Actions donnent droit à un intérêt annuel de 5 pour 0[0, après un prélévement de 10 p. 0[0, pour fonds de réserve, sur les bénéfices réservés aux Actions ; le surplus est reparti comme dividende de la manière suivante :

75 pour 0[0 aux Actionnaires ;
15 pour 0[0 au Directeur-Général ;
5 pour 0[0 au Conseil de surveillanc ;
5 pour 0[0 aux Employés et aux Représentants de la Compagnie.

Un Conseil de surveillance, composé d'Actionnaires, suit et surveille toutes les opérations de la Société, tous les actes du Directeur-Général ; il vérifie la Caisse, le Portefeuille, les Livres, la Correspondance, quand il le juge à propos.

Un inventaire sera fait chaque année, au 31 mars, soumis à l'examen du Conseil de surveillance et à l'approbation définitive de l'Assemblée générale des Actionnaires, ayant lieu le 5 mai de chaque année, à 2 heures de relevée, et pour le première fois le 5 mai 1850, au siège de la Société.

Les Actionnaires propriétaires de 50 Actions pourront seuls faire partie des Assemblée générales.

Les Actionnaires propriétaires de 50 Actions, de même que plusieurs Actionnaires réunissant ensemble 40 Actions, pourront se faire représenter, s'ils le veulent, aux Assemblées générales par un Mandataire, pourvu que celui-ci soit lui-même propriétaire de 10 Actions, et que, muni de celles de ses mandants, il les ait déposées avec les siennes au siège de la Société, deux jours au moins avant la réunion de l'Assemblée générale.

Les Actionnaires ont droit à autant de voix qu'ils ont de fois 50 Actions ; toutefois, un Actionnaire ne pourra avoir plus de dix voix, quel que soit le nombre des Actions qu'il possède ou qu'il représente.

Les réunions des Actionnaires en Assemblées générales ordinaires ou extraordinaires se constitueront sous la présidence du Président du Conseil de surveillance et en son absence sous celle du plus âgé des Membres de ce Conseil.

N. B. Per essere ammessi a fare parte della Società Mutua, cioè dei lavoranti associati, fa d'uopo prendere 17, 12 o 9 azioni di 100 fr. caduna, secondo la tavola ed il comodo che si brama avere nel passaggio, e recarsi a proprie spese all'Hâvre luogo dell'imbarco ; di più essere muniti dei seguenti documenti : 1. di un certificato del medico comprovante la buona salute della persona ; 2. di un certificato di buona condotta ; 3. di un passaporto per l'estero. — La *Californienne* s'incarica pure del trasporto in California di passeggieri liberi a prezzi inferiori a quelli degli associati lavoranti. — Ogni domanda d'azioni dovrà essere accompagnata *franco* di un mandato sulla posta o sopra una Casa di commercio di Genova, o con biglietti della Banca Nazionale degli Stati Sardi. — L'uffizio dell'agente suddetto in Sampierdarena è aperto dalle ore 8 alle 10 antimerid. e dalle 3 alle 6 pomerid., meno i giorni festivi, nei quali però, per comodo dei richiedenti, si troverà dalle ore 4 alle 7 pomeridiane al caffè della *Concordia* in Strada Nuova, a Genova.

NOTA

Sul ricorso sporto a questo R. Tribunale sull'instanza della signora damigella Sofia Fourat, emanò, sotto il 31 agosto p. p., decreto col quale si fissò l'udienza del 28 corrente, ed alle ore nove mattutine, per l'unico incanto e definitivo deliberamento degli stabili stati subastati in odio delli fratelli Ghincia, e deliberati con sentenza del 12 detto agosto a favore di Sisto Vota, per la somma di L. 460. E tale incanto avrà luogo in seguito ad atto di aumento di sesto fatto dalla suddetta Fourat con atto del 21 agosto suddetto, autenico Olivero segretario.

Torino, l'11 settembre 1850.

Carlo Chiora sost. Garneri.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 229 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 13 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 10 corrente, ha nominato il reggente la cattedra di Diritto amministrativo nell'Università di Genova, avvocato coll. Fabio Accame, a professore effettivo della cattedra stessa.

S. M. il Re, avendo ricevuto da S. A. R. il Duca di Nemours l'annunzio della morte di S. M. l'ex-re Luigi Filippo, suo pro-zio, ha ordinato un lutto di giorni 30 a cominciare da stamane 12 corr.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 12 *settembre* 1850.

IL CONSIGLIO DELLA R. UNIVERSITA' DI TORINO.

In esecuzione dell'art. 9 del R. Decreto 12 ottobre 1848, il quale articolo prescrive che l'*ammessione all'aggregazione ai Collegi delle Università dello Stato avrà luogo in seguito a concorso;* e del *Regolamento provvisorio* 18 aprile 1850, con cui si prescrive la forma degli esami che si riferiscono al succitato art. 9, rinnoviamo la *Notificazione* stata inserita in questo Foglio ufficiale del 15 agosto p. p., num. 204, ed è:

Che il giorno 15, venerdì del prossimo novembre, avranno principio in quest'Università gli *esami di concorso* per *un posto* di Dottore di Collegio nella classe di lettere della stessa Università.

Per l'ammessione a tali esami, gli aspiranti dovranno presentarne la domanda al sig. Vice-Preside della classe di lettere, corredata dei diplomi accademici conseguiti o confermati in una delle Università dello Stato, ed un attestato di buona ed onorata condotta, giusta l'art. 3 del succennato Regolamento.

Le domande coi rispettivi documenti in appoggio, saranno trasmesse a noi dal sig. Vice-Preside della classe anzidetta entro tutto il 15 del mese di ottobre.

Tali esami verseranno sull'*Eloquenza italiana* e sulle *Instituzioni di Belle Lettere.*

Dal palazzo di detta Università, addì 13 settembre 1850.

Pel Consiglio universitario,
Sobrero, segretario.

IL CONSIGLIO DELLA R. UNIVERSITA' DI TORINO.

In correlazione alle notificazioni state inserite in questo Foglio ufficiale del 3 giugno ultimo scorso, num. 141 e 7 agosto p. p., num. 197, ragguardanti ai *Premii* a favore dei signori Laureati in Leggi, contemplati agli articoli 9, 10 e 75 del capo IV intitolato *Premii* del Regolamento per lo studio e per gli esami della facoltà di Leggi di questa R. Università, pubblicato con manifesto 5 agosto 1846, *rinnoviamo l'avviso* che è fissato il giorno 8, venerdì del prossimo venturo novembre, per l'apertura dell'*esperimento* pel conseguimento de' detti *Premii*, nel quale esperimento si seguiranno le norme prescritte dal succitato Regolamento.

Conseguentemente i signori Laureati in Leggi che intendono presentarvisi, dovranno farne la *dichiarazione* alla segreteria di quest'Università, con tutto il 25 del prossimo ottobre, e così quindici giorni prima dell'8 novembre, come è prescritto dall'articolo 77 del preaccennato Regolamento, corredandola dei documenti richiesti dagli articoli 75 e 77 del medesimo.

Dal Palazzo della Regia Università degli studii, il 15 settembre 1850.

Per detto Consiglio
Sobrero *segr.*

Seguono i testi dei citati articoli non che quelli degli articoli 76 e 78.

Art. 9. Sono obbligati a frequentare regolarmente le lezioni del Corso completivo quelli che aspirano all'insegnamento nella facoltà di Legge ed alla aggregazione al collegio della stessa facoltà.

Art. 10. I giovani obbligati ad attendere al Corso completivo, debbono fassi inscrivere entro i primi dieci giorni di novembre in apposito registro da tenersi nella segreteria dell'Università.

La nota degli inscritti verrà trasmessa prima del 16 di novembre ai professori del Corso completivo.

Art. 75. Sono ammessibili ad aspirare agli anzidetti premii, oltre gli inscritti a termini dell'articolo 10, quelli altri che volontariamente avranno preso l'iscrizione di cui nel medesimo articolo, e che saranno stati conservati fra gli inscritti nel biennio immediatamente precedente, e che, esso durante, ne avranno frequentate regolarmente le lezioni.

Art. 76. L'esperimento per la distribuzione dei premii avrà luogo in fine di ciascun anno scolastico, o al principio del successivo e nei giorni che verranno fissati dal Magistrato della Riforma.

Art. 77. Quelli che, avendo adempito alle condizioni di cui all'art. 75, vogliono presentarsi al detto esperimento, debbono farne la dichiarazione nella segreteria dell'Università quindici giorni prima dell'apertura del medesimo.

Art. 78. L'esperimento consisterà in due dissertazioni in lingua italiana e latina, sopra due temi intorno alle materie che s'insegnano nel Corso completivo.

I candidati appartenenti alle provincie di Savoia e di Aosta potranno servirsi della lingua francese.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico, che nel giorno di giovedì 10 del prossimo venturo mese di ottobre, alle ore 11 antimeridiane, in una delle sale di questa Generale Azienda, si procederà, innanzi al sig. Intendente generale della medesima, all'esperimento dei pubblici incanti per la vendita in favore dell'ultimo maggior offerente, ed all'estinzione della candela vergine, di numero *dodici mila piante di quercia comune*, da costruzione navale, da recidersi nelle foreste demaniali dell'isola di Sardegna, denominate *Piano de Murtas, Minutadas e Minerva* (provincia d'Alghero).

L'asta verrà aperta sul prezzo già offerto di lire nuove 30 per ogni pianta.

La cauzione da darsi in beni stabili, o colla vincolazione di rendite nominative del Debito Pubblico redimibile dello Stato è fissata in lire 60,000.

Il termine pel taglio, e trasporto delle piante fuori del perimetro delle foreste, è stabilito di rigore in anni sei, fatto tempo dal giorno della sovrana approvazione del contratto.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di cent. 50 per ogni pianta.

Il prezzo totale delle dodici mila piante dovrà essere pagato nel corso d'anni tre, in sei rate eguali di sei in sei mesi, a cominciare dal 1 aprile 1851; pendente giorni 15 dopo quello del deliberamento, si farà luogo all'aumento del sesto o mezzo sesto, e questo succedendo si aprirà un nuovo incanto.

Tutte le spese d'asta, di contratto e di copie rimangono a carico esclusivo dell'acquisitore.

Per essere ammessi a far partito, gli accorrenti dovranno esseguire il deposito preventivo di tante cedole del Debito Pubblico redimibile al portatore per l'annua rendita di lire mille.

I capitoli d'oneri, dei quali si potrà prendere visione in ogni giorno, trovansi depositati nella segreteria di questa Generale Azienda, e presso le Intendenze generali di Genova, Savona, Nizza, Cagliari, Sassari e Nuoro, e presso quella provinciale di Chiavari.

Torino, il 10 settembre 1850.

Per detta generale Azienda,
Il capo della 2ª divisione,
Giordano.

STATO ROMANO

Bologna, 7 *settembre*. La conversione della *carta monetata* in *certificati di credito* sembra prendere buon avviamento. Non solo alcuni capitalisti nostri, ma eziandio esteri accennano di voler concorrere all'impresa; e già il cambio della carta è divenuto meno grave: essa non perde, oggi, più del sette per cento circa.

Ieri ebbe luogo la fucilazione dei sedici condannati per aggressioni, rapine ecc., tutti giovanissimi. Eppure nella stessa mattina era assalito un benestante nella strada da Medicina a Bologna. I malandrini gli tolsero il calesse ed il cavallo, non trovandogli danari, poichè questi gli erano stati rubati il giorno prima da un'altra masnada che lo aveva assalito venendo da Lugo a Medicina. Anche la *Diligenza* che va a Ferrara pochi giorni sono fu svaligiata a poche miglia di distanza dalla città. Dicesi che dopo questi fatti siano stati operati molti arresti.

FRANCIA

Parigi, 9 *settembre*. Leggiamo nella *Patrie*:

Coloro che han creduto di poter eludere o aggiornar la quistione della revisione, debbono accorgersi ora dello sbaglio in cui caddero. La quistione della revisione, vale a dire il prefiggere deliberatamente l'avvenire prossimo della Francia, procede più rapidamente del tempo che ci trae verso questo avvenire, incalzata dalla logica di tutte le posizioni, dalla necessità delle cose, dall'ansietà e dall'impazienza del pubblico.

Gl'interessi del commercio, dell'industria, l'esistenza materiale del paese, richiedono che la trasmissione dei poteri si faccia senza soluzione di continuità nel 1852, che questa trasmissione sia preparata perciò prima della scadenza fatale, e che la costituzione sia riveduta nel corso dell'anno 1851. Ciò rimane provato dalle disposizioni conosciute de' grandi industriali, de' grandi commercianti de' banchieri che ristringeranno i loro crediti, ralleranno le loro operazioni, cesseranno i loro lavori, se non si vuol sbrogliare anticipatamente l'ignoto del 1852.

La maggioranza della Francia vuole che la costituzione del 1848 sia riveduta; di ciò è prova il voto di oltre a 60 consigli generali sopra 86.

La legalità sotto la quale viviamo permette che la revisione della costituzione sia fatta prima del maggio 1852.

Finalmente il presidente della repubblica, rispondendo ai voti dei cittadini amici dell'ordine, stabilisce, nelle città che percorre, e con discorsi letti dalla Francia intera, la sua candidatura alla rielezione nel 1852.

Gli avversarii della revisione, gli antagonisti del presidente avranno un bel fare, la quistione della revisione non può essere aggiornata: non vi è, non vi sarà fino al maggio 1851 altra quistione politica: non si tratta più anzi di sapere se l'assemblea voterà o rigetterà la revisione; si tratta di sapere come potrà fare per anti-

APPENDICE

STATI-UNITI D'AMERICA

IL PRESIDENTE FILLMORE.

La morte del generale Tailor venne di bel nuovo a comprovare la stabilità delle istituzioni americane. Portato alla prima magistratura dai suoi splendidi servigi, dal prestigio della gloria militare, dall'entusiasmo che destava un carattere degno dell'antichità, il generale Tailor erasi acquistato una popolarità che non scemò mai, ed un'autorità morale incontestabile. L'opinione pubblica, perseverante nella sua ammirazione, non gl'imputava gli errori del suo ministero; il suo nome non sollevava alcuna animosità personale; nè egli erasi compromesso nella lotta dei partiti. Nato nella Virginia, proprietario nella Luigiana e possessore di schiavi, la sua elevazione al seggio presidenziale, se da un canto era una garanzia per gli Stati che mantengono la schiavitù, dall'altro la fiducia che tutti avevano nella sua probità politica, la fermezza del suo carattere, l'energia delle sue decisioni, assicuravano gli Stati del Nord contro ogni tentativo incostituzionale, o inteso a scuotere le basi dell'Unione. Cosicchè non ostante le violente ed ostinate guerre dei partiti, non ostante le loro minaccie insensate, l'immensa maggioranza della popolazione non aveva concepito alcun serio timore, persuasa che nel momento dell'azione ogni resistenza, ogni rivolta sarebbe stata vinta e soffocata improvvisamente da un atto di vigore del vecchio *Rough and Ready* (ruvido e risoluto).

La perdita d'un tal uomo era anche di maggior rammarico per le lunghe ed inutili discussioni delle due camere, le quali non avevano che aumentato l'animosità dei partiti. L'ostinazione colla quale da sei mesi si cercava di annullare il progetto conciliatore del signor Clay, dimostrava assai chiaramente quanto gli avversarii ed i partigiani della schiavitù fossero contrarii ad ogni concessione. Non dovevasi adunque temere che quegli uomini che avevano sino allora gridato e minacciato lo scioglimento dell'Unione, ora che a paventar più non avevano l'energica riprovazione dell'eroe di *Buena-Vista*, non pigliassero maggior ardire per ripetere più fortemente questa minaccia antinazionale? In queste difficilissime condizioni, se il potere non avesse potuto trasmettersi pacificamente, e se la prima magistratura della repubblica avesse dovuto conquistarsi nell'arena elettorale, gettata, dirò così, in preda, anche per pochi giorni, alle ambizioni individuali ed all'avidità dei partiti, è chiaro, che la morte del generale Taylor sarebbe stata non pure una sventura per gli Stati Uniti, ma anche il principio di gravi pericoli.

Ma la savia organizzazione politica degli Stati Uniti, ma il patriotismo ed il buon senso che stamparono nel cuore di tutti i cittadini il rispetto della costituzione, non permisero nessuna rivalità, nessun perturbamento, nessuna sommossa o rivolta. Non era appena spirato il generale Taylor, che il suo seggio veniva legalmente occupato dal vice-presidente Fillmore, ed il senato ne accoglieva il giuramento. Nell'esercizio del potere non vi fu, nè interruzione, nè indebolimento: non una voce contestò al vice-presidente il diritto di tutte le prerogative possedute dal suo illustre precessore. Questa pacifica trasmissione del potere fra sì gravi difficoltà è anche più notevole per una circostanza che non va passata in silenzio, ed è l'origine dell'uomo dal quale la prima magistratura venne improvvisamente occupata. Finora gli uomini che ebbero la presidenza degli Stati Uniti appartennero tutti ad antiche famiglie. Washington ed Adams potevano seguire sino in Inghilterra la filiazione dei loro antenati. Jefferson, Madison, Monroe, Van Buren, appartenevano a famiglie da lungo tempo stabilite e conosciute in America, e ricche ereditariamente. Jackson e Taylor alla loro fama militare aggiungevano il possesso di grossi tenimenti. Il nuovo presidente è il primo che si potrebbe chiamare un *parvenu*, un *novus homo*: egli è in tutta la larghezza della parola il figlio delle sue opere; la sua condizione arriva appena alla mediocre agiatezza.

Millard Fillmore nacque li 7 gennaio 1800 a Summer-Hill, nella contea di Cayuga dello Stato di Nuova York. Egli ha dunque cinquant'anni. Nathaniel Fillmore suo padre aveva comperato alcuni acri di terra che coltivava; ma li vendeva, non è gran tempo, per acquistare nella contea d'Erié un podere a cui attende; attalchè ogni settimana si può vedere il padre del presidente degli Stati Uniti al mercato rurale.

Millard, appena uscito dalle scuole primarie, fu messo da un sarto per apprenderne l'arte, ed imparando questa professione egli impiegava i ritagli del tempo che gli rimanevano a leggere e ad istruirsi. Aveva 19 anni quando un riguardevole giurisconsulto, il giudice Wood capitò nella contea di Cayuga. Costui avendo bisogno di alcuno per copista fu meravigliato dell'aria viva ed intelligente del giovine sarto che erasi a lui offerto per questo servigio: ed essendosi dalle risposte di Millard, avveduto del suo ingegno pronto e penetrante, gli offrì prima di partire da Summer-Hill, il posto di suo segretario, promettendogli anche d'indirizzarlo nello studio delle leggi. Millard accettò e dimorò due anni nella casa del giudice. Nel 1821 egli si partì dal suo benefattore per recarsi a Buffalo a compiervi la sua istruzione legale. Dava egli allora lezioni per vivere, e nel 1825, acquistati i suoi primi gradi, cominciò a far l'avvocato avanti ai tribunali inferiori, e nel 1827 fu ricevuto avvocato alla corte suprema di Nuova-York. Aveva egli dato tali prove di capacità che nell'elezioni del 1829 fu nominato dalla contea d'Erié per suo rappresentante alla legislatura di Nuova-York, sebbene ei non avesse che 29 anni. Nel 1832 fu eletto a membro della Camera dei rappresentanti, al Congresso, dove i suoi colleghi non tardarono a metterlo a capo

www.internetculturale.it

venire il termine legale di maggio 1851: si tratta di sapere se la gravità della quistione indicata da questa data istessa le lascerà la libertà ed il gusto di occuparsi delle particolarità secondarie della politica corrente. Il dilemma di vita o di morte per gli affari e per le istituzioni, il *to be or not to be* della Francia è stabilito ogg in tal modo, dinanzi all'assemblea come dinanzi al paese, che, ogni altro affare non sarebbe più che una diversione insopportabile per l'impazienza generale.

Da tutte le parti adunque stiasi all'erta; la quistione della revisione entra omai in un periodo di effervescenza. Da ciò ad uno stato di cose rivoluzionario co'suoi slanci impetuosi e le sue repentine peripezie, la scesa è prossima. Più chemai bisogna interdire ai partiti osteggianti la revisione lo snaturare il senso vero delle presenti condizioni e di traviare le passioni infiammate.

— Ieri verso le 11 antimeridiane la più grande attività regnava in quasi tutte le caserme di Parigi. Varii generali di brigata ed ufficiali superiori doveano passare una rassegna parziale nell'interno dei cortili.

— La grave quistione della revisione non ha assorbito tutta intera l'attenzione dei consigli in materia di affari generali. Quasi tutti essi anche si sono occupati del miglioramento delle strade, della diffusione dell'industria nelle campagne, e dell'alleanza, diremo così, tra i suoi favori e quelli dell'agricoltura, dello stato dell'agricoltura istessa, e del modo di riparare alle sue angustie.

— Il P. Warton, irlandese, che fa parte della missione di San Raffaele, situata presso la baia di San Pablo, in California, è giunto a Parigi. Egli viene in Europa a raccogliere oblazioni per costruire una chiesa cattolica in S. Francisco.

— Annoverato di far sempre ascensioni aerostatiche a cavallo, il sig. Poitevin ha cambiato cavalcatura. Oggi, all'ippodromo, egli farà la sua ascensione sopra un asino.

— Leggesi nell'*Impartial de Rouen* che il contrammiraglio Dubourdieu è stato, a Cherburgo, l'obbietto d'un tentativo di assassinio da parte d'un marinaio condannato a 5 anni di ferri. Questo tentativo andò fortunatamente a vuoto, essendo stato il braccio dell'assassino fermato nel momento in cui dirigeva un pugnale al petto del contrammiraglio.

— A Bordeaux è stato celebrato il 7 nella chiesa di San Domenico un servizio funebre pel riposo dell'anima del re Luigi Filippo.

A Dreux, a Marsiglia, ed in varie altre città si sono fatte simili esequie ad onore del defunto principe.

— Parecchi giornali dei dipartimenti annunziarono ultimamente che il sig. Avril, già rappresentante dell'Isère, si era costituito prigioniero per purgare la sua contumacia. Tosto il sig. Avril, che continua a stare fuori delle frontiere della Francia, reclamò. Tuttavia il passaggio, in varie città, d'un individuo che continuava a darsi il nome di lui, era segnalato in diversi luoghi, e i democratici si affrettavano a dar segni di simpatia a colui che prendevano per loro confratello, e che era condotto dalla gendarmeria. In questo modo il supposto Avril fu scortato a Parigi, ove è detenuto presentemente alla Conciergerie. Chi è dunque, ognuno domanda quest'incognito? Qual è il suo scopo nel farsi credere un altro?

— Leggesi nella *Gazette de France*:

Abbiamo ricevuto una lettera da Cherburgo, scritta da un uomo posto nelle condizioni di imparzialità più compiute. Egli dice che, tenuto conto d'ogni cosa, le accoglienze fatte al presidente della repubblica furono *cortesi*, ma fredde.

Luigi Napoleone è partito da Parigi, e giunto a Cherburgo un poco indisposto di salute. Si dà per certo, che, ad una stazione del suo viaggio, fece chiamare il dottore Ricord.

— Il comandante in capo dell'esercito di Parigi prende ogni precauzione per essere pronto a reprimere ogni tentativo di disordine. Da due giorni egli ha spedito a Vincennes pei 18 forti staccati e per i campi e le caserme di Parigi e della *banlieue*, munizioni da guerra d'ogni sorta, ed in grande quantità.

— Il generale di divisione, conte di Monthion, ex-pari di Francia, antico capo di stato maggiore del *grande esercito*, è morto ieri.

— Il signor Enrico di Tréveneuc, rappresentante, nel tornare ieri a casa, è caduto da cavallo. Fu trasportato in una casa vicina. La ferita che si fece alla testa non è senza gravità.

PRUSSIA

BERLINO, 7 *settembre*. Dai dispacci giunti ieri da Carlsruhe, il principe di Prussia si disponeva a partire per Baden-Baden ove resterà sino ai 15 e farà un giro d'ispezione nell'Oberland badese. Il 50 settembre sarà di ritorno e accompagnerà la principessa sua consorte a Coblenza per rimanervi sino al 14 ottobre. Sarà qui di ritorno per l'anniversario della nascita del re.

Tutto concorre a rendere necessaria la presenza del principe di Prussia nel gran ducato di Baden così poco simpatico alla Prussia. Il progetto di traslocazione delle truppe badesi non è tale da conciliare alla Prussia le popolazioni del gran ducato: i suoi abitanti vi scorgono una specie di punizione e d'esilio pei loro figli.

Nei circoli politici si parla molto di una scena vivissima che sarebbe avvenuta fra il principe di Prussia e il gran duca di Assia Darmstadt in conseguenza dei rimproveri fatti a questo sovrano relativamente all'attitudine presa al tempo del passaggio delle truppe badesi sul suo territorio, e per la sua deserzione dall'Unione ristretta.

Si dice che il principe Gortschachoff, che ha lavorato in un modo ostensibile nell'interesse dell'Austria nel mezzogiorno dell'Alemagna, sia designato dal governo russo per rappresentarlo presso la dieta di Francoforte.

Il governo prussiano aveva giudicato a proposito di dare consigli all'Elettore d'Assia senza che questi li avesse richiesti.

Il nostro governo gli aveva consigliato di non compromettere il riposo interno dell'Alemagna con provvedimenti violenti e incostituzionali che finirebbero coll'intervento forzato per parte del nostro governo, che vedrebbe di mal'occhio l'intervento delle truppe badesi o austriache nell'Elettorato. Questi consigli rimarranno senza risultamento in quanto che le ultime risoluzioni dell'Elettore furono inspirate dalla certezza dell'appoggio che potrebbe sperare dall'Austria. Ciò che è certo si è che il nostro governo non ha tal forza da interporsi fra l'Elettore e il suo popolo, e che non impedirà l'intervento delle truppe federali, che sarà probabilmente risoluto dalla dieta reintegrata. Indipendentemente dal danno morale che la Prussia ritrarrebbe in questo modo nel nord dell'Alemagna, non è punto desiderabile che le di lei truppe acquartierate nel territorio badese sieno per così dire tagliate e disgiunte dal grosso dell'armata prussiana per ogni caso di eventi ostili e di esterni conflitti. Del resto ciascuno è di parere che i consigli del nostro governo siano giunti troppo tardi.

La causa del sig. Hassenpflug sarà giudicata nel prossimo giovedì in appello. I giureconsulti opinano che il giudizio di prima istanza sarà confermato.

(Indépendance Belga)

Dispaccio del governo prussiano al gabinetto di Vienna, relativo alla restaurazione della dieta. (Continuazione. Vedi num. 226, 227 e 228.)

Si obbietta che si conserverà inviolato il principio di una confederazione con governo costituzionale ed organo comune; e che è perciò dovere di tutti i membri di questa confederazione, dichiarata indissolubile, di osservare la costituzione instituita a termini del patto federale fintantochè non se ne sia fatta un'altra per vie legali, e di provvedere nello stesso tempo affinchè la confederazione non venga privata di un organo centrale legittimo. Si aggiunge che senza l'adempimento di queste due condizioni indispensabili all'esistenza della confederazione, non si può riconoscere la validità del patto federale, e dei diritti e dei doveri che ne derivano, atteso che la costituzione federale determina la sostanza di questi diritti e di questi doveri, e che il mantenimento degli uni e l'adempimento degli altri, non può essere guarentito, fuorchè dall'organo costituzionale della volontà, e dell'opera della totalità dei membri della confederazione.

Ma è un errore che la confederazione germanica non possa sussistere senza un organo comune della sua volontà e della sua azione. Questo è contraddetto dalla storia. La confederazione germanica esistè dal mese di giugno 1815 fino all'autunno del 1816 senza dieta e senza un organo comune della sua volontà e della sua azione. In questo periodo di tempo l'Austria riconobbe la validità del patto federale, dei diritti e dei doveri che ne derivano.

Pretendere, che la confederazione non possa esistere, e che non si possa riconoscere il patto federale senza un organo della confederazione, quando quest'ultima esistè realmente assai lungo tempo senza un organo comune, è dunque asserzione priva di fondamento e smentita dei fatti. Quanto all'altra parte della proposizione, per la quale sostiensi, che la confederazione germanica non può sussistere senza una costituzione, non è più vera della prima.

Le disposizioni del patto federale sono di due sorta: quelle, cioè, d'indole affatto internazionale, e quelle altre che riguardano i rapporti interiori della confederazione, e la sua organizzazione. Soltanto queste ultime cessarono di essere in vigore, e devono esse venir surrogate da nuove disposizioni.

Lo scioglimento della confederazione, quanto a suoi rapporti internazionali, che sono regolati da quest'ultima per gli Stati che ne fanno parte, non è punto una conseguenza della soppressione della costituzione; epperciò l'asserzione, per cui si sostiene, che la confederazione germanica non è possibile senza costituzione, ha bisogno di essere provata. Non essendo giuste le premesse, tutto il ragionamento manca di base. Ma quand'anche fossero vere, non ne deriverebbe l'obbligo di riconoscere la costituzione stabilita primitivamente in virtù dei trattati fintantochè non fosse ad essa sostituita una nuova costituzione. Se la costituzione fu soppressa intieramente od in parte col consenso di tutti, ne nasce che i membri della confederazione devono concertarsi quanto più sollecitamente possono intorno al riordinamento dello Stato. Il governo del re operò sempre conforme a questo principio; se non vi riuscì ancora, a lui non si deve imputare.

Si pretende eziandio, senza appoggiare quest'asserzione sopra alcun argomento, che i poteri affidati all'autorità provvisoria, spirata questa, devono necessariamente ritornare all'organo permanente costituzionale, cioè alla dieta. Se la dieta sussistesse ancora, ciò sarebbe tanto evidente, che per verità non avrebbe bisogno di dimostrazione, ma essendo cessate le condizioni legalmente obbligatorie di quest'ultima, non si può capire perchè debbano ad essa conferirsi le attribuzioni dei poteri, i quali erano a lei succeduti. Questo solo se ne deve dedurre, doversi prontamente i governi della confederazione intendersi fra di loro intorno ad un organo federale da instituirsi, ma non ne deriva che alcuni membri della confederazione possano costringere gli altri a riconoscere come presentemente in vigore questo o quel potere che non esiste più.

(Continua)

AMERICA

Intorno al così detto *bill di compromesso*, si leggono nel *Journal des Débats* le seguenti riflessioni:

Agli Stati-Uniti il bill di compromesso relativo alla quistione della schiavitù venne rigettato dal senato. Prima di abbandonare la carriera politica, l'illustre uomo di Stato che ne prese l'iniziativa, il sig. Clay, si era lusingato di recare alla sua patria un segnalato servigio. La quistione della schiavitù aveva minacciato più d'una volta di mettere l'Unione in fiamme. Or sono 30 anni, quando fu costituito lo Stato del Missouri, parve che la parte settentrionale dovesse dalla meridionale separarsi. Allora il signor Clay propose un accomodamento, al quale tutte le parti consentirono; ma ora è più difficile l'accordo; la proposta del sig. Clay fu reietta, e l'Unione non godrà più i 30 anni di quiete che a lei valse l'accomodamento di Missouri.

Da 30 anni in poi la riprovazione di tutte le genti civili contro l'istituzione della schiavitù si è fatta più viva assai. Nel 1820, il codice di tutte le grandi nazioni ammetteva la schiavitù, almeno rispetto alle colonie. Ma la voce pubblica, or fa 17 anni, ridusse in Inghilterra i pubblici poteri a decretarne l'abolizione nei numerosi dominii della Gran Bretagna. Ora la schiavitù disparve dalle colonie francesi. Nelle Antille, solo Cuba e Porto-Rico conservano ancora la schiavitù. Fra tutte le grandi potenze universalmente riconosciute, solo gli Stati-Uniti, che vorrebbero essere maestri di libertà, riconoscono la schiavitù.

L'amor proprio nazionale, negli americani del Nord, si è congiunto al sentimento religioso e filantropico per respingere la schiavitù. Ad essi spiaceque che gli schiavi fuggiaschi dal Sud fossero inseguiti fino sul suolo libero del Nord, e che fossero restituiti ai loro padroni; e mal potevano tollerare, che il distretto federale dove si trovavano radunati il congresso, il presidente, la corte suprema, non solo avesse schiavi, ma fosse anche una delle principali piazze dove si tenesse mercato di uomini: essi erano indegnati, che nuovi territorii o conquistati dalle armi della confederazione, o comprati co'suoi danari, fossero esposti a divenire, sotto la bandiera libera dell'Unione, Stati con schiavi.

Gli avversarii della schiavitù avevano formolato con precisione

---

della commissione del bilancio, il presidente della quale esercita negli Stati Uniti una parte delle attribuzioni del nostro ministro di finanze. Questa prova gli tornò favorevole e l'opinione pubblica lo mise ben presto nel numero degli uomini più capaci e più chiari dell'Unione. Nel 1844 il partito whig, nello Stato di Nuova-York, lo portò candidato per l'ufficio di governatore in quello Stato. Egli fu vinto dal suo competitore, ma quando nel 1847, il partito whig prese per candidato alla presidenza il generale Taylor uomo del Sud, onde parve necessario di riserbare la vice-presidenza ad un uomo del Nord, tutti i suffragi si portarono su Millard Fillmore. La morte del generale Taylor, chiamandolo improvvisamente alla presidenza, lo innalzava all'apice della sua fortuna politica.

Da lungo tempo il sig. Fillmore è intricato nella lotta dei partiti, ed era uno dei capi del partito Whig. I democratici non sono adunque costretti ad aver per lui i riguardi che avevano pel glorioso veterano delle guerre del Messico. Inoltre il sig. Fillmore, uomo del nord, non ha coi proprietari di schiavi del sud la medesima comunanza d'interessi del suo predecessore. Il potere nelle sue mani deve perciò svegliare la diffidenza degli Stati del sud si pronti ad inquietarsi, tuttavia i principii della presidenza del sig. Fillmore furono avventurosi. Il generale Tailor era caduto in mano di una piccola banda d'uomini esclusivi, per aver lasciato al sig. Clayton, senatore del Delaware, dotto e robusto oratore, ma d'ingegno chimerico ad appassionatissimo uomo di partito, la cura di comporre il suo ministero. Il sig. Clayton aveva compartito fra i suoi amici personali tutti gli alti impieghi dello Stato, allontanando e disgustando sistematicamente tutti gli uomini importanti dello stesso partito Wigh a cui apparteneva: cosicchè il governo erasi trovato quasi senza difensori nelle Camere. Il sig. Fillmore ha composto da se stesso il suo ministero, chiamando a farne parte gli uomini più notevoli ed influenti del suo partito: fra essi sonvene due, che vogliono menzione speciale: l'uno è il sig. Webster che fu già più volte ministro degli affari esteri, e che maneggiò con buona sorte e con accorgimento negoziazioni difficili, che dopo il sig. Clay, è il primo oratore degli Stati-Uniti. L'altro è il sig. Crittenden che rappresentò il Kentucky al senato, e che era governatore di questo Stato quando il sig. Fillmore lo chiamò al posto di avvocato generale. Il signor Crittenden è un uomo istrutto ed attivo, versato negli affari, pratico degli uomini, e che ha sul suo partito la più grande e la più legittima influenza. Il nuovo gabinetto composto adunque d'uomini di gran fama e dotati di incontestabile capacità e probità, ebbe l'approvazione generale. L'amministrazione del signor Fillmore avrà certamente a sostenere vivi combattimenti dai democratici, ma in questa lotta per fermo non sarà privo nè di lumi, nè di unità, nè di vigore.

Nel punto che il sig. Fillmore saliva il seggio presidenziale, il governatore del Texas faceva un proclama che era un grido di guerra civile. È noto che il Texas dimanda come sua una gran parte della provincia del Nuovo-Messico ceduto agli Stati-Uniti dal trattato della Guadalupa, pretendendo anche di introdurvi la schiavitù. Gli abitanti del Nuovo-Messico, quasi tutti di origine spagnuola e di sangue misto, rigettano e l'autorità del Texas e l'introduzione della schiavitù. Per ripararsi da questi pericoli eglino fecero recentemente una costituzione, e chiesero al Congresso che li riconoscesse, se non come Stato, almeno come territorio. Il Texas risguardò la promulgazione d'una costituzione nel Nuovo-Messico qual violazione de'suoi diritti e qual ribellione; ed annunziò per mezzo d'un proclama del suo governatore la levata di 1500 uomini per ridurre colla forza il Nuovo-Messico, all'obbedienza. Il presidente Fillmore indirizzò tosto un messaggio al Congresso dimandandogli i mezzi per far rientrare nei limiti della costituzione il governatore del Texas. Con una chiarezza e fermezza notevole, della quale è uopo tener conto, il presidente dimostra come il Nuovo-Messico essendo stato conquistato col sangue dall'Unione intera, egli è perciò risoluto a mantenerne l'integrità, finchè il Congresso abbia disposto sovranamente di questa proprietà federale.

Quest'atto di vigore dissipò le velleità bellicose del Texa ed esercitò inoltre nel senato un'influenza salutare. Quest'assemblea, contro il voto dell'opinione pubblica, aveva rigettato articolo per articolo il progetto del sig. Clay, di cui abbiamo a principio parlato. I diversi partiti di questa Camera eransi prestato un mutuo appoggio per annullare tutte le clausole del progetto che loro dispacevano, cosicchè nulla era rimasto di questo progetto di legge, che aveva per iscopo di terminare ogni quistione coll'imporre a tutte le parti concessioni ragionevoli. Questa condotta del senato provocò un vero malcontento, poichè essa rovesciava, dopo sette mesi di lotta ostinata, una disposizione conciliativa che tutti tenevano indispensabile alla salute dell'Unione. L'approvazione che ebbe all'incontro il messaggio del presidente e le sue proteste energiche in favore dell'Unione fecero pensare i senatori. Laonde parecchi fra essi hanno ripigliato in loro nome alcune parti del progetto del sig. Clay. Già due di queste proposte, quella che regola le future frontiere del Texas e del Nuovo-Messico, e quella che ammette la California nel grembo dell'Unione, furono adottate dal senato. Se le altre relative all'organizzazione politica dei territorii ed agli schiavi fuggitivi trionfano egualmente, il progetto del sig. Clay si troverà realizzato in ogni sua parte, ed il grande oratore non avrà speso inutilmente la sua fatica e la sua eloquenza (1).

(Revue des Deux-Mondes)

(1) *Il senato americano ha già adottato con 27 voci contro 12 il bill sugli schiavi fuggitivi.*

www.internetculturale.it

le loro domande: essi formavano finalmente un partito formidabile; fu richiesto il Congresso di dare soddisfazione alle loro esigenze. Ma gli Stati del Sud s'appoggiavano alla costituzione federale, che loro guarentisce il mantenimento di tutte le loro proprietà compresi gli schiavi. Essi presentavansi, come aventi diritti perfettamente uguali a quelli degli altri Stati, ed a questo titolo gli americani del Sud volevano estendersi su nuove contrade coi loro usi e costumi, coi loro schiavi, non altrimenti che gli uomini del Nord volevano fare lo stesso col libero lavoro.

Tra tutte queste pretensioni contrarie non era possibile altra cosa se non che una di quelle transazioni cui la razza anglo-sassone sa così maravigliosamente piegarsi; sono transazioni che non appagano le convinzioni assolute, perchè non si osserva il rigore dei principii, ma si fanno coesistere fatti in apparenza eterogenei, combinati però in modo da soddisfare alle persone moderate di tutti i partiti che stanno a fronte. Ma questi accomodamenti, agli occhi dell'uomo di Stato, hanno l'incomparabile merito di porre un termine alle acerbe discussioni, e di rendere la quiete alla società da lungo tempo perturbata; e così, di transazione in transazione, i secoli corrono senza convulsioni e senza catastrofe per l'ordine sociale.

La difficoltà consiste nel combinare i termini dell'accomodamento, affinchè riescano a cattivarsi il consentimento delle persone ragionevoli. Questa è l'arte che il signor Clay ha, durante tutta la sua vita, posseduto ad alto grado, e che formerà la sua gloria nella posterità. Un'altra difficoltà consiste nel rannodare gli spiriti moderati in un pensiero comune, e di far sì che questi non vengano trascinati dagli intrighi delle fazioni, e dalle mene degli ambiziosi. Quest'ultimo ostacolo minacciò, fin dal principio della discussione, di essere insuperabile. La quistione della presidenza, che sfortunatamente si mesce in tutte le altre quistioni, per la breve durata di essa negli Stati Uniti, accrebbe gl'imbarazzi del signor Clay e di tutti coloro che sostenevano il *bill di compromesso* da lui proposto.

Ogni candidato *in pello* calcolava o intorno a quanto aveva da perdere o da lucrare in ciascun articolo del progetto di legge, e quale guadagno poteva trarne il suo competitore. A tutti poi muoveva gelosia l'onoranza che avrebbe illustrato il nome del sig. Clay, se il progetto di legge si fosse approvato.

Finalmente (ed è questo un cattivo sintoma che da qualche tempo si osserva agli Stati Uniti in ogni partito, ma particolarmente nel partito moderato) i legami della disciplina politica vi si rallentano, per la qual cosa non vi si trova più maggioranza compatta, ed il voto delle leggi dipende in gran parte dal caso.

Ne venne che il *bill di compromesso* fu dislocato, smembrato; furono soppresse le clausole più importanti, quelle che invitavano indirettamente a dar soddisfazione agli americani del nord, per cui non si poteva instituirsi per l'avvenire la schiavitù, all'ombra della bandiera dell'Unione, in contrade sino ad ora escluse da questa lebbra. A questo fine, il *bill* conteneva, riguardo alla California, al Nuovo Messico ed al Texas, una serie di articoli di grave momento. La California tutta intiera sarebbe rimasta, come appunto volevano i coloni che vi si stabilirono, uno Stato cioè senza schiavi, anche nella parte situata al mezzodì della linea adottata nel 1820, quando si formò lo Stato del Missouri, per servire di termine fra gli Stati liberi e gli altri con schiavi.

Una grande estensione di territorio, bastevole a formare la sede di più Stati, sarebbe stata staccata dal Texas, paese con schiavi per essere annesso al Nuovo Messico, paese che non ammette schiavitù. Il Texas sarebbe stato ampiamente rifatto con danaro, per questo smembramento, il quale d'altronde non gli avrebbe tolto che un deserto, sul quale del resto i suoi diritti sono anche incerti. Per rispetto agli Stati del sud, si sarebbe al rimanente del Texas, vastissimo ancora, lasciata facoltà di frazionarsi in molti Stati distinti.

Tutte queste disposizioni furono cancellate dal progetto di legge del sig. Clay, nella discussione degli articoli, ed altro più non rimaneva, che di rigettarlo.

Col *bill di compromesso*, quale fu presentato dal comitato dei tredici per mezzo del sig. Clay, l'Unione sfuggiva ad un grande pericolo. Il gigantesco edifizio della potenza anglo-americana, che è la più maravigliosa creazione della specie umana in questo secolo così pieno di meraviglie, si sarebbe consolidato. Gli *ultra* del sud, e quelli del nord, mostruosamente coalizzati e sostenuti da qualche ambizioso, non vollero che così fosse.

Ma non bisogna disperare del buon senso di una nazione che in tante circostanze mostrò di esserne copiosamente fornita. Quelli del mezzodì comprenderanno finalmente, che nessun vantaggio ricavano dall'indugiare lo scioglimento della quistione. Ogni giorno la schiavitù perde terreno; la forza delle cose sta contro di loro; epperciò avrebbero dovuto accettare con premura una transazione come era quella del sig. Clay, la quale assicurava ad essi un lungo respiro.

È il sig. Calhoun (il più eloquente, ma il più ostinato difensore della schiavitù) il quale osservò, che la schiavitù perde ogni giorno terreno. Alcuni giorni prima di morire, questo grande oratore, in un discorso che non aveva nemmeno più forza di pronunziare, e che un suo amico lesse in vece sua, esponeva nei termini seguenti le perdite degli Stati meridionali dopo l'indipendenza:

Nel 1790, la popolazione totale dell'Unione era di 3,950,000 anime, delle quali il nord aveva 1,978,000, ed il sud 1,922,000. La preponderanza del nord non era dunque che di 26,0 0; in tutto v'erano 16 Stati, 8 da ciascun lato. Nel senato il numero dei voti era uguale, e così pure nella Camera dei rappresentanti.

Nel 1840 il censimento indicò una popolazione totale di 17,063,000, di cui 9,729,000 nel nord, e 7,334,005 nel sud; preponderanza, nel nord, di 2,500,000. Il numero degli Stati era di 26, ma lo Stato di Delaware si trova in una situazione così indecisa che non si sa bene da qual lato collocarlo.

Erano dunque 13 Stati senza schiavi contro 12 con schiavi. Nella Camera dei rappresentanti, su 225 membri, fatta astrazione dello Stato di Delaware, il nord ne aveva 135, il sud 87. Nella elezione del presidente, in cui i suffragi di ogni Stato sono uguali ai delegati che esso ha nelle due Camere, il nord aveva 50 suffragi di più che il sud. Dal 1850 in poi vennero ammessi quattro nuovi Stati, due per ciascuna parte, ma eccoci all'epoca del censimento decennale, ed il nord prepondera immensamente sulla parte meridionale pel soprappiù della sua popolazione.

Di più, cinque nuovi Stati instano per entrare nella confederazione, e sono tutti senza schiavi; l'Oregon, il Minesota, la California, il Nuovo Messico e l'Utah. La supremazia del nord è compiuta, è irresistibile; e la forza dell'opinione vale ancora più contro la schiavitù, che la potenza del maggior numero.

Si può da questo giudicare, se è prudente per parte degli americani del sud il respingere una transazione moderata come quella che era presentata dal comitato dei tredici; e se essi non avranno a pentirsi della parte che hanno rappresentato in questi ultimi giorni nel congresso. È una grand'arte quella di concedere a tempo.

— Secondo il *Correo de la Tarde* del 7 giugno, giornale di Montevideo, le cose della Plata destano gravi pensieri. Gli uni vogliono la pace, gli altri la guerra, come solo mezzo di ottenere la pace, ma tutti convengono in dire che le pratiche diplomatiche, come sono ora condotte, sono peggiori della guerra, la quale ha certo deplorabili conseguenze, ma produce un pronto risultamento. Colle pratiche invece non si conchiude nulla, si rovina lentamente, ma mortalmente la società coll'indecisione, si rovinano i popoli e gli individui. La missione della Francia aveva uno scopo conosciuto e si mandarono trup, e per ottenerlo. Esse vennero alla Plata per obbligare il dittatore ad accettare le modificazioni che il governo francese faceva al trattato Leprédour, per proteggere in ogni caso Montevideo e difendere l'indipendenza orientale, il commercio francese e il suo onorposto in pericolo. Il dittatore ricusò di accedere alle pretese della Francia, e si sforza a far perdere il maggior tempo possibile, cosa che torna a suo vantaggio per la trista posizione delle truppe che continuano a star a bordo. Le pratiche sono arenate per questa difficoltà e non si dà ascolto alla volontà della Francia come si dovrebbe. Non ci possiamo persuadere che il governo francese voglia supplicar umilmente Rosas, avendo un esercito di valenti soldati, cui condanna a morir di tifo nella cala, e fregate con tutto il necessario per la guerra, mentre i soldati di Rosas esclamano audacemente *conquista francese!* e minacciano di annientare tutto l'ap, arecchio guerresco.

L'inviato avrà forse buone ragioni per adoperar in tal guisa, spererà di colorire in tal modo il disegno della Francia. Se le sue istruzioni glielo prescrivono egli compie un dovere. Ma se ciò non è, se le istruzioni fissano un termine e condizioni positive che in nessun caso possono trasformarsi in modo nocevole all'incaricato, la prolungazione delle pratiche e il modo con che si fanno ora gli addossano una grave risponsabilità. Non intendiamo giudicare questo punto, ma non ci possiamo trattenere dall'indicare i mali incalcolabili che produce questo modo di procedere, tanto alla nostra città, che all'indipendenza della repubblica che vuolsi proteggere contro la conquista del dittatore. Già le truppe francesi a bordo della squadra provano le tristi conseguenze del ritardo. Gravi malattie tormentano quei poveri soldati che traversarono l'Oceano per istare nell'inazione e ciò per compiacere a Rosas, non irritarlo, allnchè consenta a ciò che il potente governo di Francia gli chiede a nome dell'umanità e del commercio dei nazionali.

La popolazione francese residente in questa capitale soffre assai pel ritardo della conclusione. Tutti sono persuasi che non si otterrà nulla dal dittatore coi mezzi praticati finora, che invece si dilunga il segno, che i sagrifizii e le concessioni danno invece al dittatore nuovi vantaggi per ricusare ogni onorevole assestamento, ogni giusta concessione. Dominazione perpetua o guerra incessante, ecco il suo desiderio. Facciam voti perchè si esca quanto prima da questo stato di cose disastroso per tutti, fuorchè pel dittatore.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze*, 10 *settembre*. Il cav. Donato Samminiatelli, ora prefetto di Firenze, è nominato regio procuratore generale alla corte suprema di cassazione.

— L'onorevole Campbell Scarlett, investito per la morte del ministro sir Hamilton, della qualità d'incaricato d'affari della Gran Bretagna in Toscana, fu ieri ricevuto in udienza particolare dal Granduca. *(Monit. Tosc.)*

Francia. *Parigi*, 10 *settembre*. Il generale La Hitte, ministro degli affari esteri, il quale era rimasto a Parigi, è partito per Cherburgo il giorno stesso dell'arrivo del sig. di Persigny, ed alcune ore prima di lui. Dicesi che lo abbia a ciò determinato l'importanza delle notizie recate dal sig. di Persigny. Quest'ultimo deve tornar quantoprima a Berlino.

— Il duca di Nemours, il principe di Joinville e il duca d'Aumale hanno, dicesi, indirizzata una lettera collettiva al generale Changarnier per attestargli la loro gratitudine personale e quella della regina madre e delle principesse, in occasione del servizio funebre che il generale ha fatto celebrare nella cappella delle Tuilerie.

— Il giorno 8 seguì a Cherburgo la solenne benedizione della squadra, e un simulacro di combattimento navale. Ne daremo la descrizione nel num. di domani.

Ecco il brindisi fatto dal presidente della repubblica sul finire del pranzo datogli a bordo del vascello ammiraglio:

« Io sono lietissimo di poter fare un brindisi alla marineria francese, a bordo appunto del vascello ammiraglio che ha un sì degno capo; alla marineria francese, la cui devozione alla patria non si smentì giammai nei buoni come nei tristi giorni; il cui coraggio fu sì eroico, che quando la fortuna si è voltata contro di lei, poterono esserle applicate queste parole di un poeta: « I suoi cipressi non sono stati men belli degli allori. »

— Dispaccio telegrafico da Avranches, del 10 settembre alle 5 antim.

Il presidente della repubblica è giunto iersera a Saint Lo. Alla sua partenza da Cherburgo, la guardia nazionale e la popolazione della città lo hanno salutato con grida d'entusiasmo.

— I sigg. Duchâtel, Guizot, Dumon e di Montebello, che erano partiti giovedì scorso per Claremont, sono tornati ieri a Parigi.

— Il 5 0/0 ha cominciato a 93, 40, si è mantenuto quasi in tutto il tempo della Borsa da 93, a 50 93, 55, verso la chiusura è salito a 93, 45, e chiude come ha cominciato a 93, 40.

Il 3 0/0 resta a 57, 85.

Il 5 0/0 piem. (c. R.), a 84, 15. L'antico prestito di Piemonte, a 975.

Belgio. Il generale Haynau è giunto sabato a Ostenda, accompagnato da' suoi aiutanti di campo.

Austria. *Vienna*, 9 *settembre*. Ieri vi fu una grande parata sulle Glacis, ove S. M. l'imperatore passò in rivista circa 20,000 uomini, dopo di che partì per la Boemia ove non si tratterrà che alcuni giorni. Dopo breve soggiorno in Vienna sembra peraltro che S. M. ripartirà pel Voralberg.

(Corr. Italiano)

— I fogli di Vienna dicono che l'inviato russo, signor de Mayendorff, è di già installato al palazzo della legazione.

— Il signor di Nesselrode abbandonò Teplitz l'altr' ieri; per conseguenza non è probabile che siasi ivi incontrato coll'imperatore. In questo piccolo viaggio a traverso la Germania, il cancelliere di Russia ha potuto vedere quasi tutti gli ambasciatori russi, e comunicar loro verbalmente le sue istruzioni. Intanto i buoni giornali tedeschi sostengono che la Russia non s'immischia negli affari della Germania.

— Un battaglione del reggimento fanti Alessandro in marcia per Leopoli ricevette un contro ordine di ritornare a Cracovia per sorvegliare alla sicurezza di quest'ultima contro gli attentati d'incendio.

Alemagna. *Cassel*, 8 *settembre*. Non solamente la città di Cassel, ma tutto l'Elettorato fu dichiarato in istato d'assedio con decreto del 7 di settembre. Il luogotenente generale di Bauer fu nominato a comandante in capo delle truppe assiane. Questa disposizione non fu provocata da alcuna dimostrazione tumultuosa, ma soltanto da una resistenza passiva generale, appoggiata al testo della costituzione ed alle ultime risoluzioni dell'assemblea degli Stati: solo i giornali adoperavano un linguaggio molto violento. Il governo voleva far riscuotere le imposte colla forza, ma tutte le autorità amministrative e giudiziarie si opposero a quest'ordine, come contrario alla legge fondamentale, eccettuato il tribunale supremo d'appello, il quale non prese ancora alcuna decisione. Le autorità di polizia ricusarono di pubblicare il decreto dello stato d'assedio.

Prussia. *Berlino*, 6 *settembre*. L'*Indicatore di Stato* pubblica il seguente decreto:

« I governi della Prussia, di Baden, del granducato di Assia, di Brunswick, di Mecklenburgo-Schwerin, di Nassau, di Sassonia-Weimar, di Sassonia-Meiningen, di Sassonia-Altenburg, di Sassonia-Coburgo-Gotha, di Oldenburgo, di Anhalt-Dessau e Koethen, di Anhalt-Bernburg, di Schwartzburg-Sondershausen, di Schwartzburg-Rudolstadt, di Reuss ramo primogenito, di Reuss ramo cadetto, di Lippa, di Schaumburg-Lippa, di Waldeck, di Amburgo, Brema e Lubecca, allo scopo di allontanare i mali che possono risultare pei loro sudditi dal mettere fuori di corso la carta monetata emessa senza prefissione di sufficiente dilazione, e senza avviso che indichi il termine prefisso, si sono concertati a questo riguardo, e col mezzo di dichiarazioni dei loro plenipotenziarii poste nel protocollo del consiglio d'amministrazione dei governi alleati in virtù del trattato del 26 maggio 1849, hanno determinato quanto segue:

Essi si obbligano reciprocamente di non escludere dal corso la carta monetata emessa o da emettersi da loro senza accordare un termine di 4 settimane almeno, e senza averne tre mesi prima fatti consapevoli i loro sudditi e tutti gli altri governi alleati.

Berlino, 6 settembre 1850 *(Seguono le firme)*. »

Schleswig-Holstein. Il principe Costantino, colla squadra russa, si è di nuovo recato davanti al porto di Kiel. I danesi hanno proclamato la legge stataria in Husum, Schleswig, e nelle altre città meridionali dello Schleswig.

Danimarca. Si dice che il re pubblicherà in breve un invito al popolo ed all'armata holsteinese imponendo a questa di sciogliersi in un dato termine, promettendo una completa amnistia, e la riorganizzazione dell'armata secondo la costituzione del ducato di Holstein. In caso di rifiuto, l'armata danese passerebbe l'Eider, e sarebbe all'occorrenza appoggiata dalle flotte russa ed inglese.

Russia. *Pietroburgo*, 3 *settembre*. L'imperatore nominò cavaliere dell'ordine di S. Anna di prima classe il general maggiore danese di Krogh.

E. LEONE gerente.

VARIETÀ

UNA FESTA AL WAUXHALL
a beneficio
DI BRESCIA.

La gara generosa di tutte le città italiane per venire in aiuto della forte e infelicissima Brescia non viene meno in questa benefica capitale del Regno Sardo.

Il direttore del Wauxhall nel lodevole intendimento di aprire una novella sorgente di soccorso ai danneggiati dall'inondazione bresciana, invita la buona popolazione torinese ad una straordinaria Festa da ballo, che viene annunziata per domenica sera 15 corrente.

Il vasto locale ha provato in que di mesi di estate notabili miglioramenti: le sale ampliate, il giardino più vagamente disposto, il servizio accuratissimo.

Non è la prima volta che questo elegante ritrovo s'apre a sollievo degl'infelici e fu sempre confortato da numeroso concorso. E qual voce più cara e potente ci può chiamare di quella che viene dalle rive dolorose del Mella e ci ricorda giorni di glorie e di sventure comuni?

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 12 settembre 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850 L.	» »
(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	» »
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »
giugno 1849)	id.	1. luglio	1850 L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1854)	id.	1. luglio	1850 L.	975 »
(1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »

Il Direttore Generale Sirondi.

www.internetculturale.it

LA PREVIDENZA.

Mutue assicurazioni sì in caso di vita che di morte.

Questa istituzione è la più antica di quante hanno vita in Francia essendo stata autorizzata con decreto reale sino dal 1820. Altri decreti posteriori l'hanno riconfermata in Francia, ed in varii Stati d'Italia fino dal 1845 per la piena diffusione delle sue vantaggiose operazioni. Niuno può revocare in dubbio i vantaggi ch'essa offre a tutte le classi della società; giacchè le dette operazioni convengono *alle grandi come alle mediocri fortune, all'uomo di legge*, come *al commerciante, all'uomo di chiesa, come al militare*; ma più specialmente poi queste operazioni vengono raccomandate ai *padri di famiglia* per il collocamento dei loro figli, non meno che a tutti coloro i quali nell'innoltrare degli anni amassero procacciarsi i mezzi per vivere più agiatamente, od anche per supplire a tutti quei bisogni cui si va incontro nell'età avanzata. Il gran sistema che regola queste operazioni è la mutualità, cioè l'eredità che lasciano ai sopravviventi coloro che della vasta famiglia dei soscrittori vengono a morire: senza contare gli interessi che si capitalizzano per molti anni, ed i vantaggi ancora che derivano dalle caducità di diritto. È obbligo d'ogni padre il provvedere al benessere dei loro figli. Egli per la nostra istituzione efficacemente vi provvede.

La Previdenza oltre avere 30 anni di esistenza ha dati 25 riparti che hanno prodotto il 12, 15, 20, 25, 30 e 35 per 0/0.

Per ogni maggiore schiarimento dirigersi in Torino al signor Luigi Fantacchiotti, Contrada S. Carlo, in casa Bonafous, n. 10, primo piano. — In Genova al sig. avv. Angiolotti al quale è affidata la Direzione per gli Stati Sardi, via Carlo Alberto n. 1244, secondo piano.

I banchieri incaricati degl'incassi sono:

In Torino, sig. Pietro Piaggio.

In Genova, sig Sebastiano Balduini.

BIBLIOGRAFIA.

TORINO. — EUGENIO POMBA E COMP. EDITORI.

LEZIONI DI CHIMICA AGRARIA

Del prof. Faustino Malaguti, edizione italiana, per cura del prof. Francesco Selmi. — Un vol. in 8°, di pagine 552, L. 3. 50.

Raccomandiamo questo prezioso libro agli agronomi italiani, e non solo a coloro che studiano nel gabinetto, ma che intendono praticamente all'agricoltura. Da questo trarranno molti e proficui insegnamenti e sulla formazione e composizione delle terre coltivabili, sui vizii loro e sui modi di correggerli; sulla composizione e potenza dei varii concimi, non che sopra tutte le altre materie affini, per cui, avviato l'agricoltore da una sana esperienza e da una saggia critica, può dai proprii terreni trarre il maggior possibile prodotto.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

11 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 745 52	742 78	743 10
centig.	centig.	centig.
Termom. + 8 5	+ 18 8	+ 16 1
Vento N.	S. E.	S. O.
Sereno	Pochi vapori	Pochi vapori

12 settembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 744 48	744 16	745 42
centig.	centig.	centig.
Termom. + 11 2	+18 7	+ 13 3
Vento N.E.	N. O.	S. E.
Annuvolato	Nug. a gruppi	Annuvolato

TEATRI D'OGGI 13 SETTEMBRE

D'ANGENNES (ore 8) Vaudeville: *La demoiselle à marier.*

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Lusso e bigottismo.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta; *L'orfano di Valenza.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *Maria Lamberti.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *I contrapposti.*

Rettificazione — Nel num. 228 di questa Gazzetta, 3ª pag., col. 3ª, nella *Tassa del Pane*, al prezzo del pane di fioretto in grissini ecc., invece di *cent. 47.* leggasi *cent. 44.*

CITTÀ DI PINEROLO

CONCORSO PER LA NOMINA A MAESTRA DI SCUOLA PUBBLICA FEMMINILE

Le aspiranti al detto concorso dovranno presentare prima del 3 ottobre prossimo alla Segreteria Civica le proprie patenti d'idoneità e l'attestato di buona condotta, di cui al num. 2 dell'art. 12 delle Regie Patenti 13 gennaio 1846, accompagnato da analoga domanda indiritta al Sindaco.

L'esame sarà dato nel detto giorno 3 ottobre prossimo da un'apposita Commissione, e verserà sulle materie dell'istruzione *elementare* e *superiore*, indicate negli articoli 7 e 8 dell'Istruzione del primo giugno 1846, relativa alle citate R. Lettere Patenti, ed inoltre sul Sistema metrico decimale.

Lo stipendio per la Maestra è stabilito in annue L. 600.

Vi sarà pure un'assistente alla Scuola, segnatamente per addestrare le fanciulle ai lavori donneschi.

Pinerolo, il 3 settembre 1850.

Il Sindaco Giuseppe Giosserano.

DA VENDERE

VETTURA a 5 piazze, di solidissima costruzione, ed in istato pressochè nuovo.

Chi desiderasse farne acquisto farà recapito al Caffè Venezia, in Torino, per la visione ed il prezzo.

Piazza Carignano — Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA
NEGLI STATI SARDI

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI

con nuovo metodo del sig. DEPASQUIER, detto a *Boudin*

presso

FERDINANDO LAVISTA
TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

È generalmente riconosciuto che dopo un certo tempo i pagliericci ordinarii, come pure quelli incassati guerniti di crine, s'impregnano di miasmi che si concentrano e diventano nocivi alla salute. Queste cause di insalubrità sono più perniciose ancora nelle camere degli ammalati, ovvero negli Stabilimenti qualunque, ove si trovano riunite gran numero di persone assieme. Quest'inconveniente sparisce intieramente co l'impiego del nuovo Materasso fabbricato colla molla del signor DUPASQUIER.

Eccovi in cosa consiste questo nuovo materasso:

A vece di un fondo pieno, si stabiliscono semplicemente alcune traversine, sulle quali le molle sono fissate con delle bride. Alla parte superiore, esse sono cucite a cinghie disposte sulla lunghezza del materasso ed inchiodate a caduna estremità. Tutte queste parti sono quindi consolidate da pezzi di canna d'India al disopra di dette cinghie: si forma in questa guisa una specie di cancello (*treillis*) il quale viene ricoperto di una tela detta *coutil*, fissata al tellaro in una maniera semplice, solida, e con facilità però di poterla cavare a volontà.

Un materasso fabbricato, come già venne accennato, oltrechè ha il vantaggio d'essere di una grande eleganza, ha quello più grande ancora di soddisfare a tutte le esigenze d'igiene e di proprietà, giacchè l'aria circola in tutta libertà nell'interno, e che ogni persona può, senza il soccorso dell'artista, togliere la tela per lavarla, visitare il materasso, e purgarlo dagli insetti che potrebbero essersi introdotti.

Non impiegandosi nè crine, nè altra materia per guernire detto materasso, è impossibile l'inganno; da altra parte, non v'è da temere i vermini che sovente si formano nel crine, o nella lana, locchè costringe a rimetterlo al tappezziere per nettarlo a grande spesa.

Un semplice materasso steso sopra quello che accennammo è sufficiente per procurare un eccellente dormitoio, l'elasticità del quale può, del resto, essere graduata aumentando o diminuendo la numerata delle molle, non che impiegando nella fabbricazione un filo metallico più o meno consistente.

A tutti questi vantaggi si può aggiungere ancora quello del suo poco peso, il quale non ascende ad un terzo di quello dell'antico sistema.

Si fa anche uso delle molle DUPASQUIER per sedili di vetture, sedili di *vagons* per le strade ferrate, e nelle circostanze ove vi ha luogo di procurare dell'elasticità alla sua superficie, ovvero di far muovere un corpo in un senso determinato, di produrre una vibrazione, ecc.

Si sostituisce anche con vantaggio a gran numero di molle molto più voluminose, e più costose, come nei sopralchi di vetture, tamponi dei vagons delle strade ferrate, a prezzi molto vantaggiosi, ecc. ecc.

La superiorità di questo metodo è tale che *Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna* e *Belgio* hanno accordato al suo autore UN BREVETTO D'INVENZIONE.

COMPAGNIA
DELL'ILLUMINAZIONE A GAZ

Li signori Azionisti che non hanno ancora ricevuto il *Dividendo* del primo semestre 1850, sono pregati di farlo esigere senza ritardare.

Si previene ad un tempo il Pubblico che il prezzo dell'arso (*carbon coke*) è fissato a L. 9 i 100 kilo, preso all'officina, per tutte le quantità maggiori di 500 kilo, ed a L. 10 al dettaglio.

AFFITTAMENTO

QUATTRO CASCINE situate sul territorio della città di Saluzzo, regione di Cervignasco, denominate *Vittoria, Enrichetta, Agricola* e *Cascinasse*, di proprietà del signor Domenico Bertolini residente in Londra, e del quantitativo di ettari 134, are 57, corrispondenti a giornate 406, 77, tra campi, prati, alteni e vernetti, in una sola pezza, con ampi fabbricati rustici e di recente costruzione, con quattro spaziosi e nuovi granai, cinque pozzi d'acqua viva muniti di grandi tinozze di pietra di sariz o, con ampi cortili, orti, porticati, e con sufficiente acqua per l'irrigazione dei prati, da affittare in un sol lotto, e per un novennio, da aver principio al S. Martino 11 novembre 1851, scadenza degli attuali fittavoli Gullino Pietro e fratelli.

Quest'affittamento si farà entro il corrente anno 1850, a partiti privati ed al miglior offerente; e per le opportune notizie e per la visione dei capitoli di oneri, patti e condizioni, si farà capo al signor Martini Carlo, Economo delle Orfane, dimorante in Saluzzo, e di ciò specialmente incaricato.

AVVISO

Chi crede aspirare al posto di Scuola elementare maschile a Mombercelli (Asti) coll'annuo stipendio di L. 600, ne inoltrerà prima di novembre prossimo la domanda a quel signor Sindaco.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI SARDI

Mese di settembre 1850

PARTENZE DA GENOVA:

7.bre	16	**Virgilio**	Livorno
»	17	**Castore**	Marsiglia
»	18	**Lombardo**	Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	»	**Virgilio**	Nizza
»	»	**Dante**	Livorno
»	21	**Virgilio**	Livorno
»	»	**Dante**	Nizza
»	23	**S. Giorgio**	Marsiglia
»	25	**Virgilio**	Livorno
»	»	**Dante**	Nizza
»	27	**Lombardo**	Marsiglia
»	28	**Castore**	Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	»	**Virgilio**	Livorno
»	»	**Dante**	Nizza
ottobre	4	**S. Giorgio**	Livorno, Civitavecchia e Napoli

Indirizzo, per avere schiarimenti e fissarne il passaggio, in GENOVA *ai signori* R. Rubattino e C., *Direttori, ed in* TORINO *ai signori* Fratelli Bonafous, *Agenti, via D'Angennes, num.* 37.

BERNARDO GIOANETTI
Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliericci d'ogni qualità, ed a modico prezzo.

DA VENDERE O DA PERMUTARE

con una Casa, una bella campagna con ampi caseggiati, ed ettari 13 di terreno in florido stato e distante 14 chilometri dalla capitale. — Dirigersi al sig. notaio Turvano, via di Santa Teresa, num. 10.

DA AFFITTARE

PEL PROSSIMO SAN MARTINO 1850

in Cavallermaggiore

Un Molino da olio di noce, a due ruote, con acqua sicura, in ottimo stato.

Dirigersi al cav. Roberj in detto luogo.

NOTA

Col giorno 3 del corr. essendosi reso defunto Luigi Piozzo fu Giuseppe, di Fossano, socio nella Tipografia Nazionale, in virtù dell'art. 16 della scrittura di società in data 23 agosto 1849, depositata il 7 7.bre 1849 nella segreteria del Magistrato del Consolato, la medesima non essendo proseguibile cogli eredi del medesimo, si dichiara la società continuare nei socii sottoscritti, ed a tenore della scrittura citata. La firma della società sarà G. Biancardi, Roetti e Perino.

Torino, il 9 settembre 1850.

Gaetano Biancardi — Antonio Perino
— Roetti Gioanni — Gay Pietro.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 49	1 06	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 23	2 13	7 13
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 53	2 43	7 43	Arr. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da	Novi	ore 4 25	antimerid.
»	Alessandria	» 4 58	»
»	Asti	» 5 55	»
»	Cambiano	» 7 50	»
»	Moncalieri	» 8 5	»
Arrivo	a Torino	» 8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.InterpoteCurzio.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 230 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 14 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Secondo Elenco de' militari che sono stati autorizzati a fregiarsi della decorazione della Legione d'onore, conformemente al disposto dal Regio Decreto 20 *aprile* 1850. (V. il num. 147 del Giornale Ufficiale).

Taffini d'Acceglio march. Michele, luogotenente generale in ritiro, cavaliere della Legione d'onore;
Forneris Giovanni Giuseppe, sottotenente in ritiro, id.;
Berteletti Giacomo, proprietario domiciliato a Gattinara, id.;
Gay Sebastiano, proprietario domiciliato a Rumilly, id.;
Launo Antonio, proprietario domiciliato a Ormea, id.;
Chiesa Carlo, capitano di cavalleria in ritiro, id.;
Leotardi di S. Alessandro barone Pietro, maggiore generale in ritiro, id.;
Vaschetti Michele, proprietario domiciliato a Carmagnola, id.;
Dosio e v. Lorenzo, colonnello in ritiro, id.;
Rigolino Carlo Giuseppe, sergente giubilato domiciliato a Vische, id.;
Grosso Modesto, sergente giubilato domiciliato a Fossano, id.;
Valle Carlo Giuseppe, maggiore in ritiro, id.;
Ricaldino Giovanni Antonio, già soldato nel Corpo Reale d'artiglieria domiciliato a Romano, id.;
Ferrero della Marmora conte Alberto, tenente generale, Senatore del Regno e comandante generale dell'Isola di Sardegna, id.;
Galimberti cav. Giovanni Battista, tenente colonnello in soprannumero nel Corpo de' Veterani ed Invalidi, id.;
Piolato Agostino, sergente invalido giubilato, id.;
Perroz Michele, proprietario domiciliato a Donas, id.;
Gatto Giovanni Battista, proprietario domiciliato a Carmagnola, id.;
Bellety Martino, proprietario domiciliato a Villaregia (Ivrea), id.;
Camagna Pietro, luogotenente in ritiro, id.;

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 13 *settembre* 1850.

R. ISPETTORATO GENERALE DELLE SCUOLE PRIMARIE.

Essendosi resi vacanti nel comune della Venaria Reale i due posti di maestro elementare, il municipio, nel lodevole scopo di meglio assicurarsi una buona scelta, ha deliberato di aprire l'adito a chiunque si creda idoneo ad aspirarvi col mezzo di pubblico e regolare concorso.

L'esame avrà luogo nei giorni 10 e seguenti del prossimo ottobre. Esso verserà su tutte le materie d'insegnamento elementare prescritte da' vegliardi regolamenti e sarà dato da una Commissione appositamente nominata dal Consiglio generale di istruzione primaria.

Lo stipendio annesso a ciascuno di detti posti è di lire 700, oltre l'alloggio.

I concorrenti devono essere sacerdoti e maestri di scuole elementari debitamente approvati.

Le domande di ammessione al concorso si riceveranno alla segreteria di quest'Ispettorato generale sino al termine del corrente mese.

Torino, il 13 settembre 1850.

A. Garneri *segretario.*

STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO.

Il Comitato di direzione previene gli Azionisti che i titoli provvisorii d'Azioni debbono, a seconda della deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione, venir ritirati contro il pagamento del secondo decimo, prima del 20 corrente.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Seconda pubblicazione

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Pecollo Michele fu Guglielmo	14	1848 4 xbre	75 »	Stabili	Sanfront
2	Sannazzaro Pietro di Domenico	144	1849 3 febb.	40 »	id.	Felizzano
3	Alladio Filippo fu Gio. Antonio	57	16 id.	84 »	id.	Savigliano
4	Girardelli Luigi	40	12 gen.	15 »	id.	Stradella
5	MolinarioGiuseppe fu Giorgio	10	1848 28 xbre	70 »	id.	Vistrorio
6	CacciabueMichele	1	24 8bre	80 »	id.	Oviglio
		25	2 xbre	40 »		
		27	12 id.	120 »		
7	Cordera Frances.	11	17 8bre	60 »	id.	Strambino
8	Bozzalla Luigi contribuente Rodella procuratore richiedente	17	31 xbre	100 »	id.	Mono
		46	27 id.	5000 »	commerc.	Mosso S. Maria id.
		58	6 9bre	25 »	Stabili	
9	Santero Gio. Battista fu Agostino	66	1849 11 gen.	50 »	id.	Monesiglio
10	Tribocco Teresa fu Giuseppe contribuente e geometra Gio. Quarelli richiedente	1	2 giug.	45 »	Crediti ipotecari	Villadeati
11	Bottino Camillo	91	31 gen.	50 »	Stabili	Trecate
12	Garetto Giovanni fu Matteo	56	1848 4 9bre	50 »	id.	Strambino
13	Julino Giuseppe Antonio	21	1849 14 mag.	65 »	id.	Romagnano
14	Zuccaro Giuseppe Antonio	17	1848 9 xbre	60 »	id.	Costigliole d'Asti

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 3 settembre 1850.

Per l'intendente generale Poccardi.

LOMBARDO-VENETO

Il *Foglio di Verona* nella parte ufficiale reca il seguente avviso:

In relazione alla notificazione 16 aprile 1850, e con riguardo alle pertrattazioni percorse in Verona coi deputati delle provincie e città Lombardo-Venete, viene aperta, di concerto colla commissione nominata dall'adunanza dei predetti deputati, e sotto la sua cooperazione, di conformità a dispaccio dell'i. r. ministero delle finanze 24 agosto 1850, una pubblica trattativa allo scopo di coprire il proclamato prestito al 5 per cento sul monte Lombardo-Veneto, sotto le determinazioni che seguono:

§ 1. È stabilito in cento milioni di lire austriache l'ammontare del prestito che viene proclamato in via di offerte.

§ 2. Nel giorno 8 ottobre 1850, alle ore 12 a. m., si terrà presso l'imperiale regia direzione superiore delle finanze in Verona, dalla mentovata commissione, sotto la presidenza e direzione del capo di essa direzione superiore delle finanze, una sessione per trattare pubblicamente coi concorrenti al prestito.

§ 3. Coloro che intendessero di assumere il prestito nel sopra accennato importo per intero o in parte, dovranno insinuare alla ricordata commissione in Verona nel giorno e luogo ed all'ora a ciò designati (§ 2), in foglio non bollato, le loro offerte suggellate, e conformate secondo la modula qui in calce soggiunta. Chi presenta un'offerta estesa all'*intero* prestito dovrà ciò indicare sulla parte esteriore della sopra-coperta, colle parole: « Offerta per l'assunzione dell'intero prestito Lombardo-Veneto di 100 milioni di lire austriache. »

Le offerte mancanti di tale esteriore indicazione saranno trattate parimente come offerte fatte per una parte del prestito (§§ 14, 15).

§ 4. Le offerte cui fossero aggiunte delle condizioni non contemplate nè dalla suddetta modula nè dal presente avviso si riguarderanno come non insinuate.

§ 5. Ad ogni offerta deve essere unita la prova del deposito di una cauzione, eseguito presso una i. r. cassa dello Stato, che dovrà *interinalmente* consistere almeno nel 5 per cento dell'importo cui si riferisce l'offerta.

§ 6. La previa cauzione stabilita al § 5 può versarsi per intero in moneta sonante, ovvero per una metà in moneta sonante, e per l'altra metà o in viglietti del tesoro Lombardo-Veneti al pari o in altre fruttanti obbligazioni di Stato austriache (cartelle od obbligazioni metalliche), calcolatone però il valore secondo l'ultimo corso di borsa conosciuto nel giorno della trattativa per le offerte.

§ 7. Al cominciare della trattativa per le offerte verrà deposta sotto suggello, dal presidente della commissione, la scheda contenente il prezzo fissato come il minimo, e al disotto del quale nessuna offerta al prestito potrà essere accolta.

§ 8. Dopo di ciò tutte le offerte che si saranno insinuate alla commissione dagli offerenti intervenuti, o dai loro rappresentanti muniti di corrispondente procura, saranno numerate secondo l'ordine progressivo della loro presentazione.

Insinuata una offerta, non sarà più permesso di ritirarla.

§ 9. Dapprima saranno aperte secondo il loro ordine progressivo soltanto le offerte estese all'intero prestito; e sarà accolta quella offerta regolarmente fatta, la quale esibisce il prezzo più favorevole, ed ammissibile giusta il § 7.

§ 10. Se con due o più offerte per l'intero prestito si fosse esibito lo stesso prezzo più favorevole ed ammissibile, si farà luogo immediatamente dinanzi all'adunata commissione ad una nuova licitazione coi rispettivi offerenti, sia a voce, sia in iscritto, ove taluno di loro il richiegga, mediante offerte suggellate, che dovranno essere stese ed insinuate al momento sul luogo stesso: e ciò allo scopo di conseguire un prezzo migliore. Non ottenendosi questo scopo col mezzo della nuova apposita trattativa, il complessivo importo del prestito sarà da ripartirsi fra gli accennati offerenti in eguale misura.

§ 11. Nel caso di accettazione di un'offerta fatta per l'intero prestito, tutte le altre offerte non munite dell'indicazione prescritta al § 3, di assumere l'intero prestito, rimarranno chiuse, e saranno restituite ancor suggellate agli offerenti.

§ 12. Qualora per l'intero prestito non fosse stato esibito alcun prezzo ammissibile, o le offerte contenenti un prezzo ammissibile non fossero state stese nella forma prescritta, saranno aperte egualmente secondo l'ordine progressivo le altre offerte non portanti la soprascritta accennata nel § 3.

§ 13. Di queste offerte saranno accettate tutte quelle che contengono il prezzo più favorevole ed ammissibile a termini del § 7, e ciò nell'ordine dell'entità del prezzo esibito e fino all'esaurimento dell'intero importo del prestito. Non si farà calcolo dei prezzi meno vantaggiosi che si fossero offerti, in quanto il rispettivo importo fosse stato esaurito mediante altre offerte più favorevoli.

§ 14. Se più persone avessero esibito un egual prezzo ammissibile, le offerte saranno accettate nell'ordine progressivo dell'entità dell'importo nelle medesime espresso solo in quanto ciò si renda necessario pel completamento del prestito nella somma stabilita al § 1, in modo che prima di tutte venga accettata l'offerta che abbraccia il maggior importo, indi quella che in confronto delle altre abbraccia pure l'importo maggiore, e così di seguito fino all'esaurimento dell'accennato ammontare del prestito.

§ 15. Qualora nel caso contemplato dal § 13 sussistessero più offerte sopra un egual importo di prestito, saranno le medesime accettate in quanto non venga con ciò oltrepassata la somma complessiva del prestito; che se l'importo complessivo cui si riferiscono le dette offerte calcolate insieme fosse superiore all'importo del prestito non ancora esaurito mediante altre offerte state accolte, si dovrà far luogo riguardo alle offerte che riflettono un egual prezzo ed una egual somma del prestito, ad un diffalco in egual misura.

§ 16. Il presidente dichiara quali offerte siano state accettate. Sopra l'intiero procedimento sarà eretto apposito protocollo che dovrà essere firmato non solo da tutti i membri della commissione, ma altresì dagli offerenti le di cui offerte furono accettate. Il prezzo minimo (§ 7) sarà alla fine della pertrattazione reso noto solo nel caso che una o più offerte regolarmente stese e non sorpassate da altre offerte più favorevoli non fossero state ammesse all'accettazione per ciò solo che non raggiungono il predetto minimo prezzo.

§ 17. Coloro le di cui offerte non vennero accettate riceveranno di ritorno il certificato emesso dalla cassa dello Stato sulla prestata cauzione. Gli altri offerenti sono però obbligati di produrre nel termine di dieci giorni la prova di aver completata la cauzione interinalmente versata in ragione del 5 per cento col portarla al 10 per cento dell'importo pel quale venne accolta la loro offerta, e ciò mediante un ulteriore versamento in conformità del disposto nel § 6.

§ 18. Se la cauzione entro il termine fissato nel § 17 non venisse completata a norma del prescritto, la previa cauzione versata in ragione del 5 per cento si devolverà all'Erario come pena convenzionale, rimanendo oltre a ciò del resto l'offerente vincolato all'adempimento degli obblighi da esso incontrati.

§ 19. Le cauzioni versate per intero in moneta sonante saranno a favore dell'offerente, del quale venne accettata l'offerta, rese fruttanti il 5 per cento in moneta sonante e ciò a decorrere in quanto alla cauzione del 5 per cento dal giorno della trattativa per le offerte, in quanto a quella contemplata nel 10 per cento dal giorno in cui fu versato l'importo pel suo completamento.

§ 20. I versamenti pel prestito dovranno effettuarsi in dieci eguali rate, cioè nei giorni 8 novembre, 9 dicembre, 1850; 8 gennaio, 8 febbraio, 8 marzo 8 aprile, 8 maggio, 9 giugno, 8 luglio, 8 agosto, 1851.

È però permesso di versare anche in anticipazione una o più rate. La cauzione del 10 0/0, se fu versata per intiero in danaro effettivo o almeno per una metà in contanti e per l'altra metà in viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti, sarà da considerarsi come la decima (ultima) rata del versamento.

§ 21. Il sovventore che non paga una rata nel giorno della fissatane scadenza perde la cauzione, che resta devoluta all'erario, e perde pure ogni altro diritto nascente dal conchiuso prestito relativamente alle rate ulteriori non per anco scadute. Colla perdita però della cauzione del 10 per cento si estinguono anche tutti gli obblighi dell'offerente.

§ 22. I versamenti devono farsi in modo che almeno la metà dell'importo da pagarsi consista in danaro sonante. L'altra metà

www.internetculturale.it

può essere versata in viglietti del Tesoro al parì. Gl'interessi dovuti sui viglietti del Tesoro fino al giorno del versamento vengono computati nell'importo da versarsi in viglietti del Tesoro, o bonificati in contanti.

§ 23. Per ogni importo versato sarà corrisposto un eguale importo in obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto, e il versante riceve in pari tempo un apposito certificato in prova di avere egli puntualmente eseguito il pagamento della rata scaduta. Nel caso la cauzione sia stata versata per intero in contanti o almeno per una metà in contanti e per l'altra metà in viglietti del Tesoro Lombardo-Veneti, saranno al versante medesimo all'atto di soddisfare al pagamento della nona rata consegnate anche le obbligazioni corrispondenti alla decima rata.

§ 24. Le mentovate obbligazioni sono emesse in testa del presentatore, o a nome di chi fa il prestito, ove esso il desideri, e ciò per importi di L. 100, 300, 900, 1500 e 3000, e fruttano l'interésse del 5 per cento in moneta sonante, esigibile di semestre in semestre verso presentazione degli scaduti *coupons*, de' quali ogni obbligazione andrà all'uopo munita in numero corrispondente. Le obbligazioni stesse poi vengono pagate ossia redente nel corso di 25 anni cominciando dall'anno 1853, al loro intiero valor nominale ed in moneta sonante, e sono a tale effetto divise in venticinque serie, ognuna delle quali costituisce la venticinquesima parte dell'intero prestito. Al 1 di giugno di ciascun anno sarà estratta a sorte la serie designata pel pagamento, il quale avrà luogo in Milano al 1 dicembre dello stesso anno, verso consegna dell'obbligazione e di tutti i *coupons* non ancora scaduti. Il pagamento della serie residuata dopo le 24 precedenti estrazioni avrà luogo al 1 dicembre 1877.

§ 25. In quanto fra gli interessi da corrispondersi dal giorno del versamento e quelli decorribili sulle obbligazioni di Stato fosse necessario un conguaglio, vi sarà fatto luogo all'atto del rilascio delle obbligazioni.

§ 26. A cauzione dei possessori delle obbligazioni tanto pel capitale che per gli interessi delle medesime servirà di particolare garanzia l'imposta fondaria delle provincie e città lombardo-venete.

§ 27. Il versamento può farsi in monete d'oro e d'argento. Se l'importo in monete d'oro raggiunge o supera la rata da versarsi, anche il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale si farà per metà in monete d'oro. L'altra metà sarà pagata in moneta d'argento.

§ 28. Se l'importo del prestito o una rata del medesimo si versa per intero in moneta sonante e non per metà in viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto, al versante viene buonificato il 5 per 0/0 dell'importo così pagato.

§ 29. I versamenti saranno fatti nella cassa del Monte Lombardo Veneto in Milano.

Verona, il 9 settembre 1850.

D'ordine di S. E. il signor Ministro delle finanze
l'i. r. consigliere ministeriale
AUGUSTO DI SCHWIND.

La Commissione

ANDREA principe GIOVANELLI
GEROLAMO conte POLFRANCESCHI
GIULIO CESARE IMPERATORI *consigl.*
ENRICO GUICCIARDI
LUIGI conte MINISCALCHI
MAFFINO MAFFI avvocato
VINCENZO BENEDETTI.

FRANCIA

PARIGI, 10 *settembre*. Leggiamo nella *Patrie* il seguente carteggio, che descrive i festeggiamenti del giorno 8 a Cherburgo:

Difficilmente si potrebbe immaginare qual vivacità regni in Cherburgo. Si calcola che saran più di 30,000 i forestieri venuti da tutte le parti. Non havvi casa che non sia piena sino al granaio; russi, inglesi, tedeschi, olandesi ad ogni momento si scontrano; la folla che gira per le strade è immensa, e talvolta si dura fatica ad aprirsi il passo.

Fra gli abitanti della città e delle campagne circonvicine che il desiderio di vedere il nipote dell'imperatore ha tratti nelle mura di Cherburgo, gli uni, per mancanza di albergo, permottano a bordo delle loro barche, gli altri nelle loro vetture; altri ancora stanno a *bivacco* sulle piazze e per le vie sui mucchi di paglia, che si vende a caro prezzo.

Oggi alle 9 antim. Luigi Napoleone ha sentito la messa che si è celebrata a bordo sul ponte del vascello il *Friedland*. L'abate Audibert è quegli che ufficiò; quattro giovani mozzi gli servivano da chierici, l'altare era d'una semplicità del tutto marittima. Le ciurme erano schierate sul ponte e a tribordo; gli ufficiali stavano ritti alla testa degli uomini sotto i loro ordini. Di fronte e a pochi passi dall'altare era la scranna occupata dal presidente della repubblica: dietro a lui stavano i ministri, gli ammiragli, gli ufficiali d'ordinanza e quelli dello stato maggiore.

Alla messa tenne dietro il *Domine exaudiat*, che l'abate intonò sul cassero, donde poi benedisse la squadra. Ventun colpi di cannone risposero a questa benedizione solenne.

Alla vista di quello spettacolo si semplice e sì maestoso ad un tempo, io vorrei potervi comunicare la emozione che erasi impossessata del cuore di tutti gli astanti, vorrei potervi descrivere il dignitoso silenzio che facevasi tra quella moltitudine, sì romorosa un momento prima, e sì avida di commozione, ed ora come pendente dalle labbra dell'uomo che, dinanzi all'altare, invocava l'onnipotenza di Dio, affinchè egli si degnasse benedire quelle fragili navi, e tutti coloro che affidano la propria sorte all'incerto loro destino. No, il sentimento religioso non è morto in Francia, checchè se ne dica; esso vive, e prorompe anche di mezzo ai piaceri.

Sul mezzodì il presidente della repubblica aveva terminata la sua visita ai varii legni che compongono la squadra. Alle 2 le manovre delle vele sono incominciate: un ordine di metter giù le brande succese a quelle magnifiche manovre, durante le quali si tirarono 4,000 colpi di cannone; indi, cinquanta lancie armate in guerra e formanti una linea di fronte, si diedero a varii esercizii, fra i quali si notò particolarmente un simulacro di attacco ch'esse diressero contro la fregata il *Descartes*.

Dopo il ritorno delle lancie, il presidente della repubblica assistette ad un esperimento del *porte-amarre* del sig. Delvigne, da cui parecchi colpi furono vibrati con buon successo.

Finito quest'esperimento, Luigi Napoleone si recò nella batteria alta del *Friedland*, ove era stato preparato un banchetto. Le armi de' marinai sospese alle pareti servivano da decorazioni; la tavola formava un immenso ferro di cavallo; il banchetto era di 1,200 posti. Tutti i comandanti della squadra vi assistevano, come pure gli ufficiali d'ogni grado. Si notavano egualmente tra i commensali tre ammiragli inglesi e parecchi ufficiali superiori della marineria britannica.

Alle frutta, il vice-ammiraglio Parseval-Deschênes si levò in piedi e fece il brindisi seguente:

« Alla salute del presidente della repubblica! La sua presenza nella squadra è per l'avvenire il pegno d'una protezione efficace da parte del governo. Viva il presidente! »

Nel num. d'ieri noi riferimmo la risposta di Luigi Napoleone.

Alle 9 e mezzo il presidente della repubblica lasciò il *Friedland* al chiarore de' fuochi di Bengala, ripetuti da tutti i vascelli della squadra.

Due getti immensi di razzi partiti, l'uno da terra, l'altro dal forte centrale della diga, rischiararono d'improvviso la rada d'una luce abbagliante.

Il presidente della repubblica è tornato alla prefettura marittima, dopo una giornata intiera passata sulla squadra.

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi: Noi avemmo frequenti occasioni di rendere giustizia alla moderazione, alla prudenza, alla giustezza delle allocuzioni e dei discorsi del presidente della repubblica nelle sue corse pei dipartimenti. A Cherburgo mostrò ancora più discernimento ed abilità che altrove. Avendogli tutte le persone che discorsero con lui a nome della città che visitava, fatta notare la necessità per Cherburgo di avere una strada ferrata e di vedere la sua diga prontamente finita per tema che il mare non distrugga quell'immenso lavoro, Luigi Napoleone cominciò col dire che la cosa non dipendeva da lui, e che gli bisognava il concorso dell'assemblea. Lasciò anche intendere al sig. di Tocqueville che il concorso dei rappresentanti non era sempre qual dovrebbe essere nell'interesse del paese, e compiendo l'espressione del pensiero che era forse presente a tutti, soggiunse che se l'imperatore fece grandi cose, non fu solamente perchè era uomo di genio, ma perchè era il padrone, e non lo attraversava ne' suoi disegni un' assemblea deliberante. Se il presidente non disse le parole, disse la cosa, ed i suoi detti ebbero vivi applausi.

— Il presidente della repubblica tenne il 7 un consiglio per due ore a Cherburgo, coi ministri dell'interno e della giustizia. Alcune persone ben informate assicurano che eravisi trattato del progetto di legge presentato di recente sulla guardia nazionale.

Vi sono due opinioni, due partiti estremi, i quali sembrano disposti ad opporsi alla revisione della costituzione.

Ma quello che non si potrebbe mai replicare abbastanza si è che questi due partiti sono radicalmente ostili alla costituzione stessa e che se l'uno o l'altro venisse a trionfare, non lascierebbe pietra sopra pietra dell'edifizio con tanta fatica costrutto dalle nostre costituenti del 1848.

In fatti, per una parte i legittimisti esaltati i quali negano, nella sua applicazione, il principio della sovranità del popolo, che serve di base alla costituzione, se operassero giusta i loro principii, attaccherebbero dal primo fino all'ultimo tutti gli articoli di questa costituzione che fingono adesso di voler difendere. Per l'altra i demagoghi hanno per ciò che essi chiamano la costituzione Marrast il più alto disprezzo. Essi la riguardano come un'opera sbiadita che non dà ai loro principii altro che una soddisfazione derisoria ed insufficiente. Essi non conoscono che una sola costituzione di loro gusto, quella del 93 e quella proclamerebbero se fossero padroni. In quanto alla costituzione del 1848, malgrado le loro acclamazioni di piazza, sono sempre pronti a calpestarla.

L'hanno combattuta per coscienza e la difendono adesso per calcolo e per mestiere. Per costoro non vi ha costituzione senza queste tre cose: repubblica sociale, diritto al lavoro, abolizione della presidenza.

La costituzione ha pertanto per pretesi difensori quelli stessi che secondo i proprii principii sono obbligati a volerla distrutta.

Per una bizzarra persistenza dell'anomalia che facciamo notare, coloro che domandano con maggior calore che la costituzione sia riveduta, sono precisamente quelli che pei loro stessi principii tendono a conservare le nostre nuove istituzioni, migliorandole. Ciò salta all'occhio. Che cosa chiediamo noi infatti e che cosa chieggono tutte le persone devote all'ordine ed al paese? Che la costituzione sia liberata dai germi mortiferi che in sè contiene, che le sia permesso di agire e di vivere.

La revisione, a nostro avviso, deve precipuamente portarsi su due punti. Primieramente, la sostituzione di due Camere ad una Camera unica, vale a dire il sistema praticato dagli Stati-Uniti, che difendeva il più alto repubblicano dell'ieri, Armando Carrel, e che tende ad introdurre nei dibattimenti legislativi l'elemento tutelare del doppio grado di discussione. Secondariamente, l'estensione del potere popolare che le costituenti del 1848 usurparono arbitrariamente, interdicendo la rielezione del primo magistrato della repubblica.

E qual è, chiediamo noi, il principio repubblicano a cui sarebbe portato assalto da una revisione fatta su basi simili? Noi sfidiamo i nostri avversarii ad indicarcelo.

Così la Francia è bene avvertita, e nessuno sarà gabbato da codesti sicofanti d'ordine pubblico che ardiscono porre la loro detestabile opposizione sotto l'egida della sicurezza e del riposo del paese. Noi non vogliamo rivoluzioni, ed è per ciò appunto che vogliamo che la costituzione sia riveduta, perchè essa lascia ai rivoluzionari ed ai contro-rivoluzionari speranze che vogliamo loro togliere. Ecco il segreto delle nostre posizioni rispettive ed ecco perchè la costituzione è oggidì sistematicamente difesa da coloro medesimi che non hanno per lei che odio e disprezzo.

— Il principe e la principessa di Capua partirono il 5 da Marsiglia per l'Inghilterra. Si pretende che il fratello del re di Napoli abbia intenzione di sollecitare lord Palmerston perchè si adoperi a riconciliarlo a S. M. siciliana. La principessa sarebbe disposta a tutti i sacrifizi personali che le si chiedessero, ed il principe suo marito riclamerebbe innanzi tutto che venisse riconosciuta la legittimità de' suoi figli.

INGHILTERRA

I lord della tesoreria inglese accettano l'offerta fatta dal signor Laming, di portare mensilmente la valigia del capo di Buona-Speranza col mezzo dei vapori ad elice, spendendo un'annua indennità di 30,000 lire sterline (750,000 franchi). Una casa di Glasgow avea offerto in concorrenza un'indennità di 50,000 lire, ciò che fa temere che il sig. Laming siasi ingannato ne' suoi calcoli e corra diritto alla sua rovina. Egli annunzia pertanto che sua intenzione non è già di restringere il servizio a soli battelli della forza di 200 cavalli, come potrebbe farlo in base al suo contratto, ma bensì d'impiegare, in un breve spazio, de' piroscafi di 2,000 tonnellate, provveduti di macchine, la cui forza sarà equivalente ad una sesta parte del tonnellaggio.

L'ammiragliato ha offerto di vendere al signor Laming quattro fregate a vapore in ferro, che sono da lungo tempo inattive a Portsmouth. Il prezzo richiesto è talmente basso, che l'offerta sarà senza dubbio accettata con riconoscenza.

Così va a risolversi in gran parte, benchè in maniera assai indiretta, la grave quistione della linea da stabilirsi tra l'Inghilterra e l'Australia. Egli è evidente, che allorquando vi avrà un servizio regolare di battelli a vapore pel Capo, sarà più pronto, più facile e meno dispendioso lo stabilire un servizio supplementare tra il Capo e l'Australia, di quello che l'intraprendere la grande linea dell'ovest per l'istmo di Panama, la quale si troverà definitivamente fuor di causa.

I paesi dell'America centrale, ove oggidì si reca l'emigrazione, ne soffriranno senza dubbio un poco; ma in ricambio tutta la costa occidentale dell'Africa, il cui servizio è compreso nel contratto del sig. Laming, troverà in questa pronta e regolare comunicazione con l'Europa il mezzo di dare al suo commercio quello sviluppo che le lentezze inevitabili della navigazione a vele avevano reso finora impossibile. Ormai tutti i grandi mari del mondo, tranne il Pacifico, sono solcati, a giorni fissi, da battelli a vapore, e noi vedremo forse ben presto organizzarsi dei viaggi di piacere alle estremità mondiali allo stesso costo che ci voleva una volta per recarsi a Roma o a Pietroburgo.

VALACHIA

BUCHAREST, 24 *agosto*. L'organizzazione della milizia nazionale è compiuta, ed ha ottenuto l'approvazione del gabinetto di Pietroborgo e della Porta-Ottomana. Questa milizia sarà composta di 8000 uomini fanteria e cavalleria, di 1000 guardie municipali, di 9000 soldati di frontiera, metà dei quali avranno cavalli. Per far fronte alle spese cagionate da tal milizia il governo ha aumentate le imposte esistenti, i diritti d'importazione furono elevati del 9 per 0/0 a 6 per 0/0.

TURCHIA

CANEA, 23 *agosto*. (Carteggio dell'*Osservatore Triestino*). Li 23 andante a bordo di una vaporiera ionia approdò alla Suda sir Ward lord alto commissario delle isole Ionie unitamente a sua famiglia e seguito; il 25 si recò in questo porto e la indomani proseguì per le Isole suddette.

Lord Ward non prese pratica in Creta, ma scese a terra, nel consolato britannico e fece piccola corsa fuori di città per osservare la campagna, accompagnato da propri, e da alcuni del paese guardiani sanitari a vista.

Si crede che lord Ward abbia raccomandato a Hassan Bey, f. f. di capo politico di questo distretto, di scrivere a suo padre Mustafà bascià governatore in Creta, presentemente in Candia, onde persuaderlo a fissare le corse del vapore ottomano tra Canea e Cerigo quando sarebbe attivata la corsa dei vapori del Lloyd anche in quell'isola al pari che a Cefalonia e Zante, onde così facilitare l'innoltro della corrispondenza tra l'Europa e questo paese.

Non si parla più nè delle fortificazioni del castello di Suda, nè della riparazione dei forti delle città murate, di cui si discorse molto dopo la partenza del sultano. Per ora si procede meramente al riattamento dei carri e delle ruotaie de' cannoni guasti dal tempo, per appagare l'apparenza, e per aumentare le munizioni. Frattanto giunge opportuno da Costantinopoli un grosso naviglio carico di varie munizioni ed utensili da guerra, fra le quali sbarcò milleottocento barili di polvere di quaranta oche l'uno.

Frequenti sono gli assassinii tanto nella campagna quanto nelle città, la maggior parte cagionati dall'ignoranza che regna fra questi abitanti, nonchè dalle risse che per lo più hanno origine ne' caffè e nelle taverne per il gioco delle carte e per l'abuso delle bevande spiritose, e massime per la mania di portar le armi. A prevenire questo inconveniente che molesta gravemente il paese e che potrebbe un giorno compromettere la sicurezza pubblica, insufficienti sono le misure che prende il governo, mancando di energia per impedire l'uso sfrenato di portar le armi e di necessaria vigilanza per impedire il delitto.

— Fece la miglior impressione presso la popolazione musulmana e segnatamente fra la classe dei naviganti e proprietari dei legni ottomani la benefica misura stata adottata nei porti austriaci con risoluzione sovrana del 2 luglio decorso a favore della bandiera ottomana.

— Salendo sul trono, il sultano attuale chiamò a sè Rechid bascià, sincero partigiano delle riforme in Turchia, per rimediare coll'aiuto dell'Europa ai disastri di Nezib, e lo conservò sino alla soscrizione del protocollo che regolava le nuove condizioni di esistenza dell'Egitto.

Accomodata questa vertenza, il ministero di Riza-bascià, che era succeduto a Rechid, entrò nella via della reazione, e nella quale persistette sino al momento in cui l'Europa, aprendo finalmente gli occhi, sotto l'impressione dell'orrore cagionato dall'esecuzione capitale del rinegato Oraghim, fece modificare sopra tal punto, non già la legge religiosa, ma l'interpretazione barbara che se ne deduceva.

Sotto la pressione della Francia e dell'Inghilterra il ministero Riza dovette, volere o non volere, rientrare nella via delle riforme, e perseverarvi sino alla sua caduta. Rechid-bascià, richiamato agli affari, non vi si consolidò di fatto che in presenza dei pericoli esterni, creati dalla rivoluzione del 24 febbraio e dai torbidi infiniti che ne furono la conseguenza. Sotto questa pressione appunto di esterni avvenimenti, e specialmente del bisogno che si ebbe dell'Europa nella vertenza ungherese sono nate la riforma dei *haridi* (capitazione), l'istituzione di tribunali criminali, e di commercio, l'ammissione della testimonianza dei cristiani innanzi ai suddetti tribunali, e alcune riforme amministrative e finanziarie.

www.internetculturale.it

Oggi che tutto è tranquillo, che l'Europa rientra nel suo stato normale, le riforme fanno sosta, e il ministero di Reschid bascià non sembra più sì forte perchè si vede che non è più indispensabile.

Nudriamo fiducia però che il sultano saprà premunirsi contro le funeste influenze che lo circondano: da lui solo dipende il dare al gabinetto la forza d'impulsione che non trova più negli avvenimenti esterni, e provare all'Europa che le riforme hanno lor ragione di esistere indipendentemente dal capriccio dei gabinetti medesimi, e che non sono altrimenti una raccomandazione alla loro tutela, come si costumava in passato.

La morte ha già lasciato più d'un vuoto nella successione del sultano Mahmoud: egli aveva quattro figlie, le sultane Mihr-u-Mah (sole e luna), Salié (la consolatrice), Atié (la generosa) e Adilé (la giusta), maritate a Said-Bascià, Halil-Bascià, Fethi-Bascià e Mehemet-Ali-Bascià: le due prime sono morte da parecchi anni; la terza, Atiá, sultana moglie del direttore dell'artiglieria e ministro del materiale di guerra, morì non ha molto. I suoi funerali si fecero con molta pompa. *(Jour. des Débats)*

— Nel pubblico si parla di un avvenimento tragicò, che avrà la sua soluzione innanzi ai tribunali turchi. La moglie di Mehemet-Bascià, maritata in prime nozze con un medico inglese, il signor Mellingen, e che dopo aver fatto divorzio, si è fatta turca, strozzò colle proprie sue mani un suo eunuco, assistita da un palafreniere e da altre persone della sua casa. Essa confessa il suo delitto, e si scusa dicendo che questo eunuco era suo schiavo, e che quindi secondo le leggi musulmane aveva sopra di lui diritto di vita e di morte. Fu posta in prigione, e malgrado la sua condizione, l'elasticità della legge e i precedenti (che sgraziatamente ve n'ha), si crede che essa sarà condannata. *(Id.)*

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Interno. Genova, 15 settembre.* Nella sua tornata straordinaria d'ieri sera il nostro consiglio municipale votava all'unanimità di aprire nei civici uffizi, ed a cura del consiglio delegato e del sindaco, una sottoscrizione in favore di Brescia, alla quale il Municipio concorre primo per la somma di lire nuove 5,000.

Roma. Da lettere particolari di Roma in data del 9 corrente, dice il *Conservatore*, riceviamo la notizia, che le leggi organiche relative al motu-proprio del settembre, saranno pubblicate quanto prima, cioè tra il dodici al venti del corrente mese.

— La mattina del 6 corrente i cacciatori di Vincennes che erano di guarnigione a Roma partirono alla volta di Civitavecchia per imbarcarsi. Giunti a Polo (metà strada) ricevettero un contrordine, e la notte stessa rientrarono in Roma.

Due Sicilie. Si legge nello *Statuto*:

Se non siamo male informati, fra i generali ultimamente destituiti a Napoli sono compresi i signori De Sauget e conte Statella, comandante della piazza di Napoli.

(Statuto)

Francia. *Parigi, 11 settembre.* Leggiamo nella *Patrie* il seguente dispaccio telegrafico dell'11 da Avranches:

Il presidente della repubblica è partito iermattina da Saint Lô, ed è giunto alle 6 pomeridiane in Avranches, passando per Coutances e Granville.

A Coutances egli si è recato alla cattedrale ove fu complimentato dal vescovo alla testa del clero. A Granville pose la prima pietra di un bacino che deve rendere compiuto il porto.

— Il 5 0/0 cominciato a 93, 55, è sceso a 93, 50, indi è risalito a 93, 65, e chiude a 93, 40.

Il 3 0/0 resta a 58, 15.

Il 5 0/0 piem. (c. R.), a 84, 50. L'antico prestito di Piemonte, a 965.

Inghilterra. *Portsmouth, 9 settembre.* L'ammiraglio Mackau, ex-ministro di marina in Francia, accompagnato da due aiutanti di campo, ha visitato oggi il nostro porto. La lancia ammiraglia del porto, colla bandiera francese nel dinanzi, lo ha condotto a bordo del *Blenheim* che lo salutò alla sua partenza, e a bordo della fregata, la *Teti*.

— Si vuole stabilire un telegrafo elettrico a traverso del Mersey tra Liverpool e Berkenhead, ed un altro nel porto di Folkestone.

Alemagna. *Cassel, 8 settembre.* Il sig. Hassenpflug non avendo trovato alcuno che si volesse incaricare del ministero delle finanze, ne assunse definitivamente il portafoglio egli medesimo. I consiglieri di finanze Zuschlag e Ruysing non vollero prender parte all'estensione del decreto che prescrive il riscuotimento illegale delle imposte. Il signor Pfeiffer, direttore delle contribuzioni, fu dimesso. Il tribunale superiore di Fulda, radunato in udienza plenaria, dichiarò che il decreto dell'elettore, del 4 corrente, col quale si prescrive il pagamento delle imposte, è contrario alla costituzione, e non obbliga i cittadini.

Intanto, in virtù dello stato d'assedio, tutti i poteri di polizia sono stati trasferiti ad un comandante militare. La libertà della stampa è sospesa; tutti i periodici politici sottoposti sono alla censura; tutte le autorità, eccettuati i tribunali, sono poste sotto gli ordini del comandante militare.

Tre collegii superiori di finanza considerano come illegali le ordinanze del 4, e dichiararono di non volervi obbedire. Il comitato della dieta ha presentato, il giorno 7, presso la procura di stato, l'accusa contro i ministri. Eccone il tenore:

« Nel decreto pubblicato questa sera, i ministri di Stato Hassenpflug, maggiore di Haynau, e consigliere di legazione Baumbach hanno:

1. Dichiarato in istato d'assedio tutto il territorio dell'Assia elettorale; e ciò in piena pace, senza alcuna ragione legale, e senza l'autorizzazione del comitato permanente della Dieta;

2. Interdette tutte le assemblee popolari e le riunioni dei circoli;

3. Assoggettata la pubblicazione dei fogli politici all'approvazione del ministro dell'interno;

4. Nominato un comandante superiore militare, non soggetto a sindacato costituzionale, ed investito della facoltà di sospendere le autorità e gl'impiegati dello Stato, e di ricorrere ad altre disposizioni arbitrarie;

5. Posto i cittadini dello Stato sotto la giurisdizione di tribunali militari. »

Noi scorgiamo in questo decreto un abuso inudito di potere, che, a termini anche dell'art. 4 del decreto 14 febbraio 1795, cade nella categoria dei delitti di alto tradimento, attesochè tende evidentemente a distruggere le istituzioni dello Stato e la costituzione del paese; epperciò, in seguito ai mentovati fatti, noi abbiamo risoluto, in virtù del § 61 della costituzione, d'intentare un'accusa contro le persone sopra nominate, ed invitiamo il procuratore generale ad intraprendere l'istruzione del processo in conformità del § 75 della legge sull'organizzazione dei tribunali, del 31 ottobre 1848; e, attesa l'urgenza, lo invitiamo a far procedere immediatamente all'arresto degli accusati.

Cassel, 7 settembre 1850.

Il Comitato permanente della dieta.

Il procuratore generale rispose, che veramente il ministero è colpevole di violata costituzione, ma che, a suo parere, i ministri non possono essere accusati che dalla dieta stessa, e non dal comitato permanente; e che d'altronde devono essere tradotti davanti all'alta corte dello Stato; conchiuse quindi essere incompetente il procuratore generale.

— La *Nuova Gazzetta d'Assia* è stata soppressa: l'ufficio di questo giornale fu occupato da gendarmi, e da un distaccamento di fanteria, munito di un ordine firmato dal generale Bauer; vollero procedere al sequestro delle carte; ma dopo le proteste degli estensori del giornale contro quest'atto, altro non si fece che estendere processo verbale del fatto, ed i soldati si sono ritirati senza eseguire l'ordine avuto.

Ma ritornarono il giorno seguente, e confiscarono i giornali che si trovavano alla stamperia; il sig. Oetker, proprietario del periodico ed avvocato alla corte suprema di giustizia, ed il sig. Scheel, stampatore, furono minacciati d'arresto, se avessero opposto resistenza.

Il consiglio municipale di Cassel protestò energicamente contro gli ultimi atti del ministero.

Darmstadt, 5 settembre. I deputati furono convocati, mediante rescritto, pel 10 corrente.

Francoforte, 6 settembre Il consiglio stretto tenne ieri la sua seconda seduta. Il plenipotenziario inglese attende di essere richiamato.

Schleswig-Holstein. *Altona, 9 settembre.* Ieri seguirono combattimenti su tutta la linea degli avamposti: furono assai vivi all'ala sinistra degli holsteinesi. Sulle prime l'ala sinistra, composta dei battaglioni 9 ed 11 di fanteria, e del 1° battaglione cacciatori, fu costretta a ripiegarsi sopra Suderstapel; ma, essendo sopraggiunti alcuni rinforzi, i danesi vennero respinti fino a Treene: si condussero a Rendsborg 58 prigionieri. Il centro degli schleswig-holsteinesi si avanzò fino a Jagel poco lungi da Schleswig e Brechendorf, ma senza ottenere alcun risultamento.

(Gazz. di Colonia)

Altona, 7 settembre. Il generale Orholm si recò a Londra, incaricato dal governo danese di contrarre un nuovo prestito.

Danimarca. *Copenaghen, 7 settembre.* Le ratifiche del trattato di pace furono scambiate ultimamente fra la Danimarca da una parte, e la Prussia coi governi dell'Unione dall'altra.

Russia. Secondo relazioni di viaggiatori degni di fede, regna da qualche giorno un movimento straordinario fra le truppe stazionate nell'interno del regno, e parecchi generali partirono improvvisamente da Varsavia per assistere alle manovre autunnali delle truppe concentrate presso parecchie città. *(Lloyd)*

America. Il piroscafo *Niagara* giunto il 9 a Liverpool reca notizie di Nuova York del 30 agosto. Il professore Webster era stato giustiziato a Boston quella stessa mattina.

Il sabato precedente un grande incendio aveva cagionate in Montreal perdite che ascendono a 2,500,000 fr.

Le notizie del Messico, in data del 13 agosto, annunziano che è cessato del tutto il cholera, dopo avervi regnato per 100 giorni, e tolti di vita 18,000 abitanti. Il congresso messicano si era aperto l'8.

Le ultime notizie del Texas ci annunziano la riunione della nuova sessione legislativa. Il messaggio del governatore era molto violento contro il governo degli Stati Uniti, che accusava d'essersi impadronito del potere contro ogni giustizia. Lo stesso messaggio domandava fondi per inviar due reggimenti ad occupar Santa Fè.

E. LEONE gerente.

BIBLIOGRAFIA.

Libro di lettura ad uso dei soldati, compilato dal D. Sacchi. Torino, 1850.

In altissima stima presso tutti i popoli liberi fu mai sempre tenuta l'istruzione morale, ed in Atene fin le leggi erano scolpite su pietre, su bronzi e messe in versi, perchè meglio l'armonia di questi le ricordasse al pensiero. Allora non eravi il beneficio della stampa, e pure la voce dei sapienti facea sì tutto di udire al popolo per istruirlo tanto nella cosa pubblica, quanto nella privata. Roma non fu da meno di Grecia, e non mancarono nei bassi tempi i bardi, i trovatori, per infiammare i popoli alla virtù. Oggi Inghilterra, Belgio, Stati-Uniti d'America sopra tutti primeggiano nella pubblicazione di opere, opuscoli e giornali, per l'istruzione del popolo, di modo che fin le scienze più astratte ivi son rese popolari, perlocchè quelle popolazioni sempre più libere e felici addivengono, e meglio lavorano e la ricchezza pubblica e privata di quegli Stati si accresce.

In Piemonte, che di tutti gli Stati italiani solo gode delle libertà conquistate nel 48, e che l'un di più che l'altro progredisce nella civiltà, vediamo con piacere a quando a quando venir fuori delle opere popolari. Tuttavia mal non ci apponiamo nel dire che fino ad ora mancava un libro che riguardasse l'educazione morale del soldato. Tutti gli Stati, chi più, chi meno, dettero opera, perchè questi istrutto fosse nel mestiero delle armi, ma non furono mai solleciti a formarne il cuore e la mente. Ora l'opera dal chiar. scrittore dott. V. Sacchi, *Libro di lettura ad uso del soldato*, ha per iscopo di renderlo virtuoso, ed istrutto. Nell'introduzione espone l'autore alcuni consigli che ad un giovane coscritto dà un vecchio militare, il quale poi gli narra in XI serate la vita che visse tra l'armi e quella di un suo camerata, che, traviato dal gioco, del vino, e da male donne, fece miserevole fine. Di poi discorre dei doveri del soldato, e tra questi quelli del mantenere la giurata fede, del disonore che incontra ove diserta o insobordinato si mostra. Queste cose descrive sì bene che il soldato si persuade di adempiere i suoi obblighi, non per paura delle pene che incontrerebbe ove ciò non facesse, ma sì bene per esserne moralmente convinto e persuaso. Felici i tempi, in cui i popoli giungeranno a tanta virtù da non aver più d'uopo di codice penale per essere giusti e virtuosi! Narra poi l'autore alcuni fatti di coraggio militare degni di essere imitati, e giova osservare che tratti son tutti tra quelli nei quali i soldati italiani più si segnalarono; e meritano particolare menzione, sopra gli altri, che pur sono belli, *l'episodio della battaglia della Moska*, *la generosità di un dragone*, *l'amore della patria*. Havvi un piccolo galateo ad uso del soldato per renderlo cortese e gentile; di poi si spiegano le varie istituzioni libere, che attualmente reggono il Piemonte. Da ultimo viene un rapido cenno di storia naturale, di geografia e delle diverse epoche della storia d'Italia.

Lo stile è semplice e chiaro, senza cadere nella bassezza; quale s'addice ad opere di siffatta natura. Il dott. Sacchi ha pienamente conseguito lo scopo prefisso. Nè possiamo trasandare le dovute lodi al Ministero della guerra che seppe sapientemente disporre che si desse opera alla compilazione di sì utili scritti, con suo programma venuto fuori da alquanti mesi. Ci auguriamo che altri lavori di questo riguardevole scrittore vengano alla luce, e che altri autori pure prendano a trattare sì fatti argomenti in modo da meritare la benedizione e la gratitudine dei popoli.

M. Augusto Mauro.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 13 settembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850 L.	» »
(1831)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	» »
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834	id.	1. luglio	1850 L.	976 »
(1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »

Il Direttore Generale Simondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

13 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 742 00	740 80	739 25
centig.	centig.	centig.
Termom. + 13 1	+ 21 4	+ 18 7
Vento N. N.E.	S. O.	O. S. E.
Annuvolato	Nug. a gruppi	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 14 SETTEMBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Buzzi — Azione mimica: *Un Pigmalione*, del coreografo Mattis.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Un duello all'ultimo sangue.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta: *L'orfano di Valenza.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *Maria Lamberti.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *Riccardo Moor.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI

Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom
Torino	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16
Cambiano	6 41	11 31	4 31
Pessione	6 52	11 42	4 42
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52
Dusino	7 25	12 15	5 15
Villafranca	7 46	12 36	5 36
S. Damiano	8 2	12 52	5 52
Asti	8 21	1 11	6 11
Annone	8 35	1 25	6 25
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31
Felizzano	8 53	1 43	6 43
Solero	9 4	1 54	6 54
Alessandria	9 21	2 11	7 11
Frugarolo	9 35	2 25	7 25
Arr. in Novi a	9 58	2 48	7 48

CORSE DA NOVI A TORINO

Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom.
Novi	6 10	11 »	4 »
Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Alessandria	6 46	11 36	4 36
Solero	6 58	11 48	4 48
Felizzano	7 10	12 »	5 »
Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Annone	7 37	12 17	5 17
Asti	7 49	12 39	5 39
S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Villafranca	8 19	1 8	6 8
Dusino	9 15	2 5	7 5
Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Pessione	9 37	2 27	7 27
Cambiano	9 48	2 38	7 38
Moncalieri	10 5	2 55	7 55
Arr. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

www.internetculturale.it

Presso **C. SCHIEPATTI**, *libraio in via di Po, n. 47*

TAVOLE
LOGARITMICO-TRIGONOMETRICHE

DEL PROF. **E. G. KOHLER**

Coll'aggiunta dei logaritmi di GAUSS per operare le somme e sottrazioni dei numeri delle principali formole trigonometriche, con altre tavole matematiche, ecc.

SECONDA EDIZIONE

Lipsia, un bel volume in-8.°, L. 8.

Dalla TIPOGRAFIA NAZIONALE *di Vigevano è uscito il seguente libro:*

DEL SENTIMENTO
E
DELLE SUE RELAZIONI
coll'intelligenza e coll'attività umana

PENSIERI DI GIO. ANTONIO NALLINO

Si vende in Torino dai librai G. M. Marietti, Paravia, Schiepatti, Reviglio e dagli altri principali librai della capitale e delle provincie.

Deposito presso il libraio V. Vitali in Vigevano.

CITTÀ DI RACCONIGI

Stante l'infruttuosità dell'asta esperimentatasi per l'appalto del Dazio di consumo su L. 18,000;

Dei diritti di piazza e d'imbottato sul vino su L. 1,200;

Dei diritti di peso piccolo su L. 350;

Si previene il pubblico che verrà rinnovato l'incanto per tali appalti alle ore 9 del mattino del 26 andante settembre, nella solita sala del Consiglio comunale.

AVVISO

Per parte del Regio Manicomio si annunzia al Pubblico, che il giorno 20 agosto scorso venne deliberata la casa detta del Limone, situata nella contrada dei Guardi Infanti, in Torino, al signor Giovanni Durando, per la somma di L. 75,400, e che a termini del capitolato per la vendita (art. 11) evvi il periodo di giorni 25 a poter fare l'aumento di mezzo sesto nella somma di L. 6,284.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Il Convitto di Chieri continua sotto la direzione del prof. Olivero: la pensione mensuale è di L. 30, e le scuole sino alla filosofia inclusivamente sono nell'interno del Convitto.

AVVISO

La signora FANNY MORAND, Direttrice proprietaria della Casa di Educazione femminile, posta in Milano, piazza Borromea, 2831, si trasloca col mese di settembre del corrente anno in contrada del Cappuccio, num. 2908. — Il nuovo locale abbellito da annessovi spazioso giardino, e da altri giardini pressochè interamente ricinti, gode di un'aria pura e salubre. Esso è fornito d'ampie sale e di tutti i comodi si per l'istruzione, che pel ricreamento delle alunne.

Per questa scelta la Direttrice spera meritarsi un nuovo titolo alla fiducia di che finora le furono cortesi i signori genitori.

DA VENDERE

Casino con giardino cinto di muro, di are 10, sulle fini di questa capitale, regione Valtorta, sulla sinistra dello stradale di Nizza, presso la cascina del signor Bassignana, stato recentemente ristaurato ed abbellito. Per dovuti recapiti dirigersi ivi al giardiniere.

PER URGENZA

Si offre l'impiego per contanti di L. 6[m. restituibile fra anni 6.

L'*unica Casa di Commissioni*, quotata nel Prestito Nazionale obbligatorio (via della Posta, num. 11, palazzo Bertone-Sambuy), è incaricata di tale contratto.

NUOVO ASSORTIMENTO

Di Cotoni, Lane e Lini d'ogni qualità, oggetti a maglia e **Coperte** in lana ed in cotone, **Trapunte**, indiene ed altri articoli relativi al negozio di ROSALIA CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO, via di S. Domenico, num. 1, rimpetto alla porta grande della chiesa.

DA VENDERE: Due Bigliardi. — Recapito al fabbricante Pessione, via del Fieno, num. 7.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 36, via di S. Teresa

DA VENDERE

Farmacia collegata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2, alle 4 pomeridiane.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

HISTOIRE
DES RÉVOLUTIONS ET DES GUERRES D'ITALIE
EN 1847, 1848 ET 1849

par le Général **G. PEPE**

Paris, Pagnerre Editeur, 1850. — *Prezzo L.* 6.

DISCORSI DUE
SULLA PROPOSTA DI UNA VIA FERRATA

DA PINEROLO A TORINO

Vendesi all'officina Tipografica e Litografica Fodratti, via Conciatori, num. 31.

INVITO

Nel Comune di GENOLA (Saluzzo) trovasi vacante il posto di Maestra per la Scuola femminile, a cui va annesso lo stipendio di L. 500 annue oltre agiato alloggio.

S'invitano pertanto le signore aspiranti a volere, entro tutto il corrente mese far pervenire al Sindaco sottoscritto le loro domande, corredate dalla patente di idoneità e certificato di buona condotta e moralità.

Si fa pure noto essere stato fissato dall'Amministrazione lo stipendio di L. 100 annue, oltre il corrispettivo, per le visite ai macelli, per quel veterinario che verrà in detto Comune fermare il suo domicilio; chiunque vi aspiri, munito del voluto diploma, presenterà fra detto termine la sua domanda al Sindaco predetto.

Genola, il 5 settembre 1850.

Dott. PAGLIANI *Sindaco.*

CODA, PITTORE
via della Provvidenza, num. 5, casa Bernezzo,

Offre ai signori committenti i suoi servigi sia da Ritrattista, come per Quadri di composizione si ad olio, che ad affreschi, assicurando loro esattezza e perfezione nel lavoro, e modicità nei prezzi.

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l'economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni pezzo porta il nome C. *CHRISTOFLE* e C. in distesa) ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

DANIELE CAFFAREL, *Dora Grossa, n. 1, piano primo.*

BERNARDO GIOANETTI
Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliericci d'ogni qualità, ed a modico prezzo.

VENDITA VOLONTARIA

FABBRICATI ad uso di concieria e tintoria, con giardini e prati, nel sobborgo di questa città, regione Valdocco

La vendita si propone a lunghe more ed in cinque separati lotti, cioè: due per i fabbricati, giardini e parte dei prati, e tre altri lotti di prati adacquabili, di tav. 80 circa caduno (are 30, cent. 50).

Per le trattative far capo dalli signori Donò, fondachieri, via di S. Tommaso, e dal misuratore Billotti, via di Santa Teresa, num. 1, piano 4.°

Le offerte si ricevono sino a tutto il 15 prossimo ottobre.

VENDITA IN CASELLE

Di una gran fabbrica da carta, denominata *Battor Rastel*, con macchine *sans fin*, di ultima invenzione, ampio fabbricato e sito annesso, di una giornata circa.

L'ultimo incanto per subasta avrà luogo il 24 settembre corrente, nanti il tribunale di prima cognizione in Torino.

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASCINA con fabbricati civile e rustico, scorte rurali, e giornate 76 (are 13, cent. 68) terreno fra campi e prati, in territorio di Torino.

Per le notizie dirigersi in Torino al sig. notaio certif. Domenico Signoretti, via Stampatori, porta 14, piano 3.°

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 30, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

DA AFFITTARE AL 1.° OTTOBRE PROSSIMO

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia e contrada Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

DA AFFITTARE: Appartamento mobigliato di otto camere e due soppalchi, a Porta Nuova, casa Talachino, porta num. 2, piano nobile.

SCIROPPO DI TAMARINDI
a Ln. 2. 50 il 1[4 di litro

sigillato con stemma gentilizio

Un nuovo genere di rinfresco piacevole e salubre venne testè ritrovato dal confettiere e farmacista FILIPPO VIORA, il solo approvato dalle rispettive autorità. Esso è composto essenzialmente di sciroppo di tamarindo con gomma arabica, semplicissime sostanze; e nessun'altra bevanda è forse più atta di questa ad estinguere la sete.

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA
NEGLI STATI SARDI

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI
con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER, detto a *Boudin*

presso

FERDINANDO LAVISTA
TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

È generalmente riconosciuto che dopo un certo tempo i pagliericci ordinarii, come pure quelli incassati guerniti di crine, s'impregnano di miasmi che si concentrano e diventano nocivi alla salute. Queste cause di insalubrità sono più perniciose ancora nelle camere degli ammalati, ovvero negli Stabilimenti qualunque, ove si trovano riunite gran numero di persone assieme. Quest'inconveniente sparisce intieramente coll'impiego del nuovo Materasso fabbricato colla molla del signor DUPASQUIER.

Eccovi in cosa consiste questo nuovo materasso:

A vece di un fondo pieno, si stabiliscono semplicemente alcune traversine, sulle quali le molle sono fissate con delle bride. Alla parte superiore, esse sono cucite a cinghie disposte sulla lunghezza del materasso ed inchiodate a caduna estremità. Tutte queste parti sono quindi consolidate da pezzi di canna d'India al disopra di dette cinghie: si forma in questa guisa una specie di cancello (*treillis*) il quale viene ricoperto di una tela detta *coutil*, fissata al tellaro in una maniera semplice, solida, e con facilità però di poterla cavare a volontà.

Un materasso fabbricato, come già venne accennato, oltrechè ha il vantaggio di essere di una grande eleganza, ha quello più grande ancora di soddisfare a tutte le esigenze d'igiene e di proprietà, giacchè l'aria circola in tutta libertà nell'interno, e che ogni persona può, senza il soccorso dell'artista, togliere la tela per lavarla, visitare il materasso, e purgarlo dagli insetti che potrebbero essersi introdotti.

Non impiegandosi nè crine, nè altra materia per guernire detto materasso, è impossibile l'inganno; da altra parte, non v'è da temere i vermini che sovente si formano nel crine, o nella lana, locchè costringe a rimetterlo al tappezziere per nettarlo a grande spesa.

Un semplice materasso steso sopra quello che accomentiamo è sufficiente per procurare un eccellente dormitoio, l'elasticità del quale può, del resto, essere graduata aumentando o diminuendo la numerata delle molle, non che impiegando nella fabbricazione un filo metallico più o meno consistente.

A tutti questi vantaggi si può aggiungere ancora quello del suo poco peso, il quale non ascende ad un terzo di quello dell'antico sistema.

Si fa anche uso delle molle DUPASQUIER per sedili di vetture, sedili di *vagons* per le strade ferrate, e nelle circostanze ove vi ha luogo di procurare dell'elasticità alla sua superficie, ovvero di far muovere un corpo in un senso determinato, di produrre una vibrazione, ecc.

Si sostituisce anche con vantaggio a gran numero di molle molto più voluminose, e più costose, come nei sopralchi di vetture, tamponi dei vagons delle strade ferrate, a prezzi molto vantaggiosi, ecc, ecc.

La superiorità di questo metodo è tale che *Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna* e *Belgio* hanno accordato al suo autore UN BREVETTO D'INVENZIONE.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

INCANTO MERCI

Martedì, 17 settembre, alle ore 9 del mattino e successivamente, sotto i portici di Po, casa Arnaud, nel negozio accanto alla porta della Trattoria Italiana, avrà principio l'incanto volontario di una gran quantità di merci diverse, consistenti in drapperie, e tessuti diversi, *merinos*, stoffe in lana, *barèges*, mussole, tagli *gilets*, cravatte, *écharpes*, scialli, pizzi, *gilets* di lana e di cotone, trapunte, catalogne, lenzuoli di lino, ed alcuni mobili e quadri.

DA VENDERE

Vigna presso Sassi, di grandioso fabbricato civile, coi mobili entrostanti. — Tavole 52, corrispondenti ad are 19, cent. 80 di terreno fabbricabile, a Porta Nuova. Recapito dal R. Liquidatore Vola, via della Consolata, 8.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

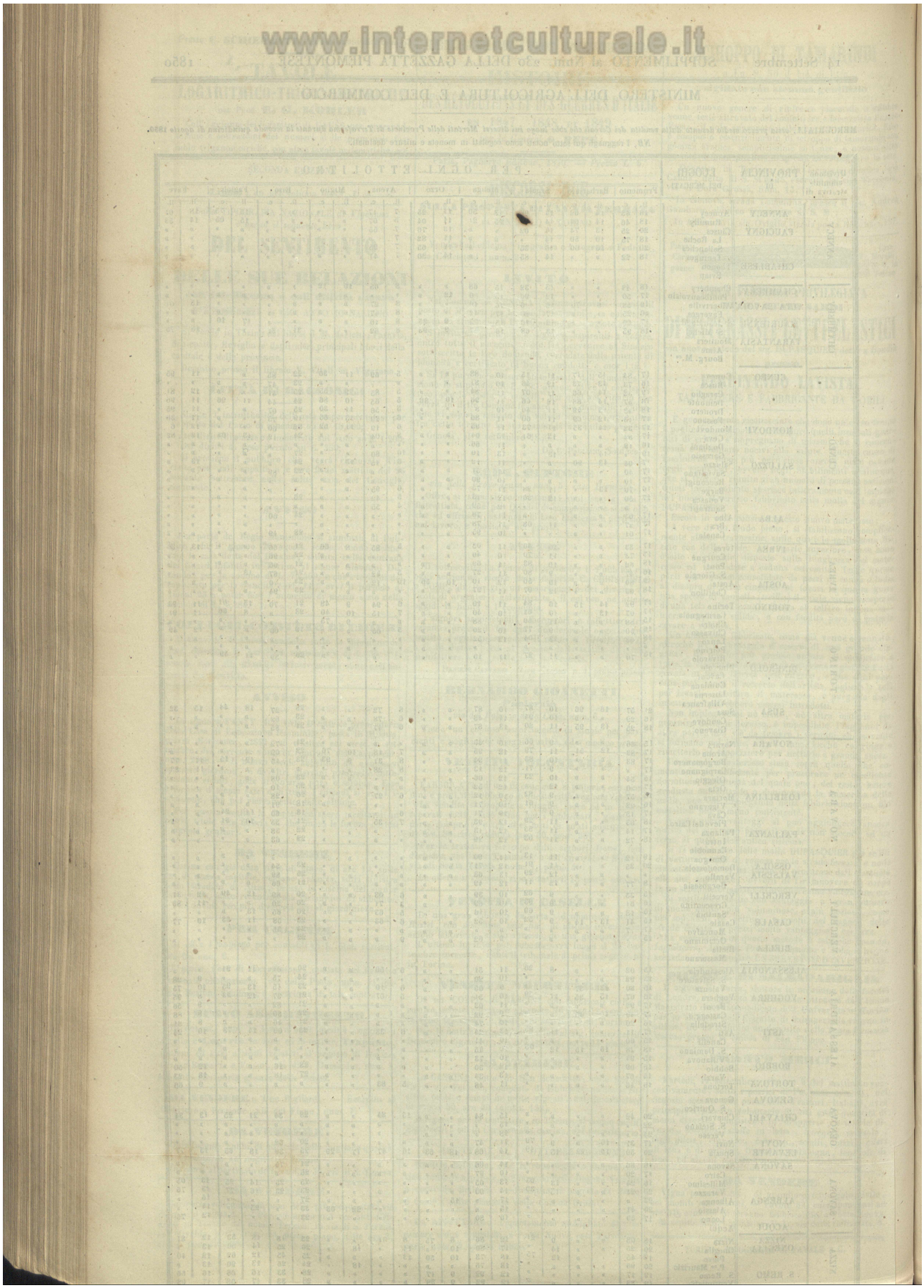
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

MERCURIALI, *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la seconda quindicina di agosto* 1850.

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																			
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt	c.	lt.	lt.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	43	14	62	14	00	13	50	11	25	7	17	»	»	»	»	15	75	18	01
		Rumilly	18	46	14	04	14	»	15	21	11	04	5	07	»	»	»	»	15	05	14	53
	FAUCIGNY	Cluses	20	25	13	74	14	02	»	»	13	76	7	55	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	18	75	10	50	14	»	»	»	11	82	7	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	20	»	16	60	16	35	»	»	11	65	7	95	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	18	22	»	»	14	85	»	»	14	30	7	41	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon																				
		Evian																				
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	18	43	»	»	15	32	15	68	»	»	8	05	10	12	»	»	»	»	»	»
	Pontbeauvoisin		17	50	»	»	13	90	15	80	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Albertville	19	58	8	70	16	0	16	10	»	»	8	27	»	»	»	»	»	»	15	01
		Faverges	20	25	»	»	17	20	17	42	»	»	8	47	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	St Jean de M.ne	17	60	»	»	12	10	15	75	9	35	8	10	»	»	»	»	17	10	»	»
		St Michel	18	95	»	»	13	68	16	57	9	93	8	62	»	»	31	31	»	»	15	75
	TARANTASIA	Moutiers																				
		Aime																				
		Bourg. M.ce																				
CUNEO	CUNEO	Cuneo	17	84	15	17	11	15	10	88	»	»	5	69	11	30	22	85	»	»	11	95
		Busca	16	73	13	73	12	46	10	81	»	»	»	»	»	»	23	47	»	»	»	»
		Caraglio	19	52	14	66	13	07	11	84	»	»	5	85	9	55	25	41	»	»	12	81
		Demonte	18	47	14	88	12	06	11	96	10	86	5	65	10	86	24	44	11	96	11	96
		Dronero	18	42	13	49	11	49	10	8	»	»	5	56	14	30	25	67	»	»	11	95
		Fossano	17	13	12	69	11	60	11	86	»	»	6	29	13	66	19	75	»	»	11	38
	MONDOVI'	Mondovi	17	32	14	35	11	73	11	95	»	»	6	19	11	62	22	60	»	»	12	6
		Ceva	17	82	»	»	12	61	15	04	»	»	8	04	»	»	24	12	13	04	12	82
		Dogliani	16	19	»	»	»	»	11	66	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Garessio	19	»	14	»	12	»	13	10	»	»	10	80	»	»	27	»	»	»	»	»
	SALUZZO	Saluzzo	17	04	13	90	»	»	11	12	»	»	6	15	13	»	24	»	»	»	13	»
		Savigliano	17	40	»	»	»	»	11	51	»	»	»	»	»	»	23	89	»	»	»	»
		Racconigi	17	10	»	»	»	»	10	90	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	16	70	13	»	11	28	11	75	»	»	6	95	»	»	»	»	»	»	»	»
		Venasca	17	50	»	»	12	56	12	13	»	»	5	42	»	»	26	»	»	»	»	»
		Sanfront	»	»	»	»	»	»	12	59	»	»	4	55	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALBA	Alba	17	64	»	»	»	»	11	78	»	»	»	»	»	»	24	60	»	»	»	»
		Bra	17	27	»	»	14	08	11	78	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	17	61	»	»	»	»	10	95	»	»	»	»	»	»	28	19	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	17	33	»	»	10	40	11	05	»	»	5	85	8	66	21	66	»	»	13	86
		Courgnè	17	73	»	»	11	70	10	40	»	»	»	»	»	»	22	96	»	»	»	»
		Pont	18	62	»	»	10	83	14	69	»	»	»	»	»	»	21	66	»	»	»	»
	AOSTA	S. Giorgio	16	47	»	»	9	80	11	27	»	»	5	42	»	»	21	67	13	»	»	»
		Aosta	19	80	»	»	10	56	12	10	10	56	10	12	»	»	24	50	»	»	»	»
		Châtillon	18	69	»	»	12	07	11	97	»	»	»	»	»	»	23	94	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	17	92	14	15	10	84	11	10	»	»	6	94	9	48	21	70	13	01	11	93
		Carmagnola	17	07	13	»	10	61	10	40	»	»	7	15	10	40	23	»	8	66	11	91
		Chieri	15	88	»	»	11	60	11	88	»	»	»	»	9	75	»	»	»	»	»	»
		Chivasso	16	50	»	»	9	77	10	20	»	»	5	65	»	»	19	60	»	»	12	49
		Lanzo	18	63	»	»	13	04	12	52	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Pôrino	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	PINEROLO	Rivarolo	16	70	»	»	11	27	11	16	»	»	»	»	»	»	20	59	11	49	»	»
		Pinerolo																				
		Cavour																				
		Cumiana																				
		Luserna																				
		Villafranca																				
	SUSA	Susa	21	57	16	96	10	87	10	87	»	»	8	72	»	»	28	27	18	44	15	32
		Condove	16	29	»	»	10	94	11	48	»	»	6	78	»	»	23	62	»	»	»	»
		Giaveno	18	25	13	95	11	20	13	87	»	»	6	47	»	»	21	85	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	15	66	»	»	9	66	10	36	»	»	»	»	»	»	21	72	»	»	»	»
		Arona	17	83	12	51	11	79	12	96	»	»	7	18	10	76	22	09	»	»	»	»
		Borgomanero	17	83	»	»	10	83	11	94	»	»	8	31	9	93	23	15	12	15	11	77
		Carpignano	17	»	»	»	9	71	12	13	»	»	8	28	»	»	»	»	»	»	11	83
		Oleggio	15	54	»	»	10	23	12	06	»	»	»	»	»	»	23	08	»	»	»	»
	LOMELLINA	Orta	17	20	»	»	12	»	12	52	»	»	»	»	»	»	25	10	»	»	»	»
		Mortara	15	57	»	»	9	82	10	12	»	»	6	27	»	»	20	28	»	»	»	»
		Vigevano	16	22	»	»	9	61	10	71	»	»	»	»	»	»	18	91	»	»	»	»
		Cava	17	15	»	»	9	»	10	71	»	»	6	»	»	»	18	66	14	24	»	»
		Pieve del Cairo	18	83	»	»	11	29	12	93	»	»	7	35	»	»	21	35	13	81	»	»
	PALLANZA	Pallanza	17	14	»	»	11	55	12	13	»	»	»	»	»	»	22	38	»	»	»	»
		Intra	18	72	»	»	11	63	12	29	»	»	»	»	»	»	22	63	»	»	»	»
		Cannobio																				
		Omegna																				
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	19	42	»	»	11	13	11	90	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varallo	20	35	»	»	11	91	12	71	»	»	»	»	»	»	23	54	»	»	»	»
		Borgosesia	»	»	»	»	12	29	13	63	»	»	»	»	»	»	26	89	»	»	»	»
			18	77	»	»	12	11	12	49	»	»	»	»	»	»	21	66	»	»	»	»
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	15	33	»	»	9	62	10	39	»	»	6	03	»	»	20	89	12	49	12	31
		Crescentino	16	61	»	»	9	93	10	69	»	»	5	71	»	»	20	30	»	»	11	83
		Santhià	15	18	»	»	9	69	10	16	»	»	5	63	»	»	20	65	13	»	»	»
	CASALE	Casale	15	41	13	14	9	52	10	52	»	»	6	63	»	»	23	58	11	63	10	77
		Moncalvo	17	17	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	24	35	»	»	»	»
		Occimiano	15	»	»	»	»	»	9	62	»	»	9	»	»	»	22	»	»	»	»	»
	BIELLA	Biella																				
		Masserano																				
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	15	02	»	»	8	20	11	51	»	»	6	56	»	»	20	01	11	91	»	»
		S. Salvatore	13	92	»	»	»	»	10	20	»	»	»	»	»	»	24	75	»	»	9	28
		Valenza	16	80	13	37	»	»	9	05	»	»	6	10	»	»	23	15	13	95	10	75
	VOGHERA	Voghera	16	67	15	35	11	59	10	54	»	»	5	57	»	»	21	37	12	53	8	95
		Broni	17	94	»	»	»	»	11	03	»	»	»	»	»	»	21	82	»	»	9	56
		Casteggio	17	49	16	45	»	»	9	92	»	»	»	»	»	»	22	80	»	»	8	88
		Stradella	16	20	»	»	»	»	10	74	»	»	»	»	»	»	21	46	»	»	8	84
	ASTI	Asti	17	11	»	»	11	25	13	24	»	»	6	33	»	»	23	06	14	73	10	24
		Canelli	15	60	»	»	»	»	10	41	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	18	28	16	15	12	05	10	45	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Villanova	15	94	»	»	»	»	10	73	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	16	09	»	»	»	»	12	50	»	»	»	»	»	»	28	16	»	»	12	50
		Varzi	14	67	»	»	»	»	13	34	»	»	»	»	»	»	27	18	»	»	18	23
	TORTONA	Tortona	16	46	»	»	»	»	11	48	»	»	5	83	»	»	»	»	»	»	9	66
GENOVA	GENOVA	Genova																				
		S. Quirico																				
	CHIAVARI	Chiavari	20	42	»	»	»	»	15	84	»	»	15	84	»	»	28	34	21	25	13	34
		S. Stefano	22	»	»	»	»	»	15	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	24	»	»	»	»	»	18	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI	Novi	17	35	16	»	9	70	11	47	»	»	»	»	»	»	20	62	»	»	»	»
	LEVANTE	Spezia	20	50	19	22	15	49	14	68	18	53	16	47	17	29	25	39	18	65	15	77
SAVONA	SAVONA	Savona	18	86	»	»	»	»	14	06	»	»	»	»	»	»	21	75	»	»	»	»
		Cairo	17	20	»	»	»	»	10	97	»	»	»	»	»	»	26	»	»	»	»	»
		Millesimo	16	24	»	»	13	05	13	05	»	»	»	»	»	»	25	25	14	25	13	05
		Verazze	20	21	»	»	15	30	14	05	»	»	»	»	»	»	23	23	16	77	13	76
	ALBENGA	Albenga	23	»	»	»	»	»	17	»	15	»	»	»	»	»	27	»	»	»	16	»
		Alassio	20	41	»	»	»	»	15	»	»	»	»	»	22	03	33	»	25	»	14	»
		Loano	17	50	»	»	»	»	10	80	»	»	»	»	»	»	23	»	»	»	12	76
	ACQUI	Acqui																				
NIZZA	NIZZA	Nizza	18	08	»	»	9	21	12	86	8	75	8	31	»	»	25	18	18	53	12	81
	ONEGLIA	Oneglia	20	25	»	»	14	»	17	80	10	»	14	»	18	»	26	25	14	50	13	»
		Pieve	19	45	»	»	12	75	18	73	10	50	13	»	»	»	25	45	12	62	12	40
		P.to Maurizio	20	90	»	»	»	»	18	76	»	»	»	»	18	»	24	25	13	90	13	»
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»	12	92	9	38	»	»	»	»	23	33	17	08	17	08

www.internetculturale.it



GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 231 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 16 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., in udienza del 30 ultimo scorso agosto, degnavasi nominare il sig. dottore Alessio Laissus a provveditore agli studii per la provincia di Tarantasia (Moutiers), in surrogazione del farmacista sig. Reverdy, stato dispensato da tale impiego.

S. M., in udienza del 3 corrente, degnossi di decorare della Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor canonico Giovanni Giuseppe Favre, già preside del Collegio nazionale di Ciamberi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 15 *settembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Razzetti Antonio	425	1849 8 marz.	51 »	Stabili	Torino
2	Theghillo Filippo contribuente e per esso Bellardi di Pietro suo procuratore generale, richiedente	57	2 lugl.	500 »	Crediti ipotecari	Pinerolo
3	Fabbrica parrocchiale di S. Lorenzo, e per essa Tacchino Gius. priore della medesima	47	21 gen.	65 »	Stabili	Castelletto d'Orba
4	Ajra Francesco fu Ubertino	7	1848 15 8bre	60 »	id.	Strambino
5	Pollini Enrichetta, vedova Saluzzoglia	6	1849 27 mag.	46 05	Crediti ipotecari	Santhià
6	Mattei Gio Batt. consigliere d'appello contrib., e per esso Ramella sost. Barrera richiedente	40	21 feb.	55 »	Stabili	Costigliole d'Asti
7	Desmè Giacomo, acquisitore della quitanza di Figliero Tomaso, calzolaio	150	10 feb.	50 »	id.	Cuneo
8	Vigliercio Gio., contribuente e signora Paolina Vinardi di lui figlia richiedente	85	17 apr.	quota di prealito 208 » multa 26 80 totale 294 80	id.	Savigliano
		88	5 lugl.	quota di prealito 3000 » multa 300 » totale 3300 »	commercio	id.
9	Talenti Pietro Maria fu Antonio Francesco	48	1848 27 xbre	25 »	Stabili	Castellazzo

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 24 agosto 1850.

L'Intendente Generale Marioni.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Louvatier Francesca nata Botale	180	1848 29 apr.	500 »	1848 25 marzo	Asti
2	Benoit Anselmo Parroco	429	21 9bre	160 »	7 settemb.	Tarantasia
3	Bolla Martino e Bonansea Bartolomeo	945	30 8bre	160 »	id.	Pinerolo
4	Strumia Celestina vedova Giordana	1239	19 8bre	120 »	id.	Torino cassa suss.° n° 1
5	Giordana Sebastiano	1490	24 8bre	40 »	id.	
6	Giordana Antonio	1491	24 8bre	40 »	id.	
7	Callerio ingegnere Gerolamo	176 458	15 8bre 1840 25 gen.	125 » 137 »	id.	d'Ossola
8	Ricciolio conte Felice	5151	1848 29 9bre	570 »	id.	Torino cassa pp.
9	Campofregoso Giacinto	669	15 8bre	160 »	id.	Alessand.°
10	Zirio Michele	476	15 8bre	160 »	id.	S. Remo
11	Calvini Antonio Maria	45	15 8bre	160 »	id.	id.

Torino, 25 agosto 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

INTENDANCE DE MAURIENNE.

Le public est prévenu que MM. les associés Benoît Frèrejean et Jean-Baptiste Balmain, sont en voie de se pourvoir pour obtenir la concession d'une mine de fer à Noguillon, sol de la commune de Saint-Albon-d'Hurtières (Maurienne).

Si quelques intéressés avaient des oppositions à former contre ces concessions, ils doivent les présenter à ce bureau d'intendance, où sont déposées les pièces et les plans locaux.

Saint-Jean, le 11 septembre 1850.

l'Intendant,
G. Folliet.

FATTI DIVERSI — Torino. — Leggiamo nella *Sentinella dell' Esercito*:

Le soscrizioni che si ottengono nei varii corpi dell'esercito sono ragguardevoli, diremmo anche magnanime, e la nobile gara che si manifesta a questo proposito nelle nostre file è un fatto che onora la nostra bandiera meglio di qualunque vittoria.

Tutto il giornalismo è d'accordo nel rendere questa testimonianza ai nostri soldati; e noi ne esultiamo di cuore, perchè nessuno più di noi sa come questa testimonianza sia meritata.

Coraggio, o soldati! Una nuova gloria vi attende in questa circostanza, e voi farete vedere che nè col braccio nè col cuore noi non siamo inferiori alle nostre gloriosissime tradizioni e a quella fama che si spande di noi per tutta l'Europa.

Ecco alcuni ragguagli che ci giungono da parecchi luoghi.

Un nostro amico, capitano nel quarto reggimento fanteria, così ci scrive.

« Ti annunzio quanto prima un sussidio per i poveri Bresciani, che tante simpatie hanno destato in Piemonte; tutti noi abbiamo soccorso con piacere quella città disgraziata, riandando nel nostro pensiero i giorni felici che abbiamo passato fra quegli abitanti che di cuore avevano messo a nostra disposizione le loro sostanze. E siamo tutti contenti aver dato loro questa leggera prova della nostra riconoscenza. »

Provincie. — Leggesi nell'*Avvenire*:

Il quinto reggimento fanteria, dietro mozione del colonnello, desiderata con fervore, e sentita con entusiasmo, si offerse di lasciare un giorno di paga a favore dei danneggiati Bresciani.

Sappiamo che un tale metodo si seguì pure dal settimo ed ottavo reggimento fanteria, brigata Cuneo.

Siamo ugualmente informati che le oblazioni raccolte nella brigata Granatieri oltrepassano le lire 700.

— Scrivono da Cherasco il 7:

Col mezzo di una soscrizione volontaria, promossa dall' ottimo nostro Sindaco, mercoledì 4, nella chiesa parrocchiale di S. Pietro celebravasi un funebre ufficio pel riposo dell'anima di Pietro Derossi di Santa Rosa.

Le autorità civili e militari v'intervenivano in corpo, non che la guardia nazionale e l'ufficialità del Deposito, in un col degno loro capo il cav. Alliaud.

— Scrivono da Novi il 12:

Giungevano ieri fra noi quasi all'improvviso e sotto la condotta del professore della scuola provinciale di metodo di Voghera, signor G. Ramello, cinquanta e più maestri a fine di visitare il chiarissimo professore ed ispettore Troya ed i loro colleghi, a cui egli comparte in questa città con grande applauso il corso d'insegnamento di metodo.

La comitiva fu accolta con vera gioia; e ben tosto le fu apprestato un pranzo in una vasta sala ceduta gentilmente dai PP. Somaschi nel loro collegio. Convenivano a banchetto centoquattordici maestri, e vi assistevano l'intendente, presidente del consiglio provinciale d'istruzione elementare, ed il regio provveditore agli studii.

Si può piuttosto immaginare che descrivere quanto sia stata gioviale e fratellevole questa riunione. Si fecero lieti brindisi, e reiterati applausi al Re, allo Statuto, ai più segnalati scrittori di pedagogia, ed agli Institutori che hanno la missione dell'educazione e dell'istruzione popolare.

L'allegria non fece dimenticare la sventurata Brescia: uno dei commensali propose una colletta che sull'istante fu compita e fruttò lire 72.

Sul finire del convito sorse a parlare il professore Troya il quale pronunziò all'improvviso un forbito discorso analogo all'eletta adunanza. Furono le sue parole ascoltate con alti segni di approvazione.

Verso le ore sei pomeridiane partivano i Vogheresi accompagnati dagli evviva dei loro colleghi di Novi, nei quali lasciarono di sè la più soave rimembranza.

— Scrivono da Nizza marittima il 12:

Una società commerciale composta del fiore della nostra popolazione, sotto gli auspicii del governo, ha testè fondato in questa città una scuola speciale di commercio, d'arti e manifatture e di agricoltura, sulle stesse basi che la scuola di commercio e la scuola centrale delle arti e manifatture di Parigi. La sua direzione è affidata al sig. G. G. Garnier, allievo del sig. Blanqui, di Nizza, membro dell'Istituto di Francia, direttore della scuola di commercio in Parigi.

Nizza a cagione della dolcezza del suo clima è abitata da persone di tutte le nazioni; onde non è da dubitare che questo stabilimento, la cui apertura si farà il 2 novembre prossimo, conterà ben presto allievi di tutte le parti del mondo.

Estero. — La repubblica del Perù solennizzò l'anniversario della morte del magnanimo Carlo Alberto con devozione e patriotismo. Ecco quanto ci viene riferito da Lima:

Nel giorno 5 febbraio, a mezzo giorno, trenta tocchi delle campane della cattedrale, seguite da tutte le altre della capitale, annunziarono quest'oggi agli abitanti, che era la vigilia delle esequie che dovevano celebrarsi pel defunto Carlo Alberto, ex-Re di Sardegna. Trenta tocchi ripetuti alle 3 ed alle 6 pomeridiane da tutte le campane delle chiese, onore che solo si rende ai presidenti della repubblica e agli arcivescovi, invitarono l'attenzione pubblica, preparandoli tutti ad accorrere alla funebre funzione, la quale seguì nel dì vegnente.

Fra le iscrizioni che adornarono il catafalco ci piace ricordare i seguenti distici:

Itala spes omnis tumulo servatur in isto:
Carolus Albertus hic tacet, haud periit!
Iam cineres eius phoenicis more revivent
Perque ignem patrium, patria libera erit.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* annunzia: Essendo riuscita inutile un' ammonizione officiosa fatta alla Redazione del giornale *Lombardo-Veneto*, non che una multa pecuniaria, poc'anzi inflittale, per avere contravvenuto alle discipline veglianti sulla stampa periodica; S. E. il governatore militare della città e fortezza di Venezia, cavaliere di Gorzkowsky, ha ieri ordinato la sospensione di esso giornale.

TOSCANA

La Commissione promotrice della Soscrizione Millenaria per la guerra dell' indipendenza italiana ha deliberato:

Considerando che il Consiglio Municipale di Firenze aveva fatto appello alla generosità dei Fiorentini per soccorrere gli infelici abitanti di Brescia, danneggiati gravemente dall' uragano e dalle inondazioni:

Che in quella città i nostri toscani dopo l'eroico combattimento del 29 maggio a Curtatone e Montanara, trovarono asilo e conforto, ed i feriti trovarono ogni maniera di soccorso, e soprattutto le amorevoli sollecitudini della famiglia:

Che un vincolo indissolubile d'affetti e di gratitudine unisce Brescia e Toscana, e recar quindi un soccorso agli infelici abitanti di quella città è erogare le somme raccolte sempre secondo la patriottica intenzione degli oblatori:

Delibera unanimemente che la residuale somma di L. 1,400 sia inviata alla Commissione eletta dal Consiglio Municipale di Firenze per raccogliere soccorsi a favore dei Bresciani danneggiati dalle inondazioni.

Firenze, il 6 settembre 1850.

STATO ROMANO

Roma, 10 *settembre*. Il reggimento francese 16° leggiero, questa mattina è partito alla volta di Civitavecchia, dove s'imbarcherà per Algeri. *(Giorn. di Roma)*

SVIZZERA

Il Consiglio federale aveva chiesto al sig. Bovy, incisore a Ginevra, che gode di una bella fama, un disegno-modello per le nuove monete. Questo disegno è stato presentato: il Consiglio federale l'ha adottato nella sua tornata del 9 settembre. La faccia principale di questo nuovo disegno rappresenta la confederazione co' suoi attributi, sotto forma d'una figura seduta. Le monete poi, essendosi convinti che nella Svizzera era impossibile coniarle economicamente, saranno battute all'estero.

La Svizzera alludendo a quanto i giornali svizzeri tolgono da quei di Germania circa a Neuchatel replica poter assicurare che da gennaio p. p. non v'ebbe fra il governo prussiano ed il Consiglio federale alcuna comunicazione relativamente a tale questione. Le relazioni poi circa ad affari ordinarii continuano in modo amichevole.

Soletta. Questo Gran Consiglio si è radunato il 9 settembre per procedere alla revisione della costituzione. Innanzi tutto si nominò una commissione incaricata della relazione. Il risultato di questa elezione induce a credere che la riforma non differirà molto dalla costituzione del 1841 tuttora vigente, essendo gli eletti a far parte della commissione quasi tutti della classe degli impiegati.

Basilea-Campagna. La costituente radunatasi il 9 settembre ecclesse a suo presidente il sig. Gutzwiller. Essa decretò poi un proclama invitante il popolo ad esprimere i suoi desiderii, e si aggiornò a tre settimane.

Vallese. Il *Corriere* dichiara falso che alcuna trattativa officiale sia in corso tra la Francia ed il governo del Vallese o la Svizzera circa al convento del S. Bernardo; ogni relazione su questo affare essendo sinora limitata alle parole scambiate su di ciò nella visita officiosa dell'ambasciatore francese a Berna al presidente del consiglio di Stato vallesano.

I monaci del S. Bernardo tennero il 29 agosto un capitolo nel quale cambiarono quasi tutti i loro superiori. Per questo atto taluni vedono nella maggioranza de' monaci una tendenza a venire ad un accordo col governo.

Ticino. La fiera di Lugano si annuncia sotto prosperi auspicii: sappiamo dai cantoni pastorizii che già sonosi fatti molti contratti di bestiame destinato per questa fiera. Del resto la vicina Italia ne abbisogna, e le transazioni saranno presumibilmente numerose, la raccolta del fieno essendovi stata piuttosto abbondante.

— Siamo assicurati che pel prossimo anno scolastico saranno fondate in Curio una scuola elementare maggiore, ed una di disegno ad istruzione principalmente della gioventù delle comuni del Malcantone.

— Domenica, giorno in cui ricorre la festa federale, il Consiglio di Stato darà un pranzo al sig. colonnello Bundi, ispettore generale delle milizie ticinesi, ed al sig. Gheret istruttore di dette milizie. Le primarie autorità civili, militari ed ecclesiastiche del capo luogo sono invitate ad intervenirvi.

— Sentesi che alcuni ingaggiati per Napoli hanno disertato dopo d'avere ricevuto a Lecco il denaro e patto di capitolazione. Qualcuno di questi capitato nel cantone mostrò l'atto di capitolazione che è perfettamente identico a quello che si faceva in tempi in cui la capitolazione per l'estero era permessa, colla sola differenza che dove è stampato il nome della città svizzera in cui facevasi la capitolazione, viene ora sostituito Lecco. Dicesi che il governo abbia informato di ciò il Consiglio federale.

FRANCIA

Parigi, 12 *settembre*. Dicesi che il presidente della repubblica ha fatto rinnovare a Vienna la domanda, che già fece un anno addietro, in proposito delle ceneri del duca di Reichstadt. Il gabinetto austriaco si mostrerebbe ora più disposto a consentire alle domande del governo francese.

— Si annunzia la promozione del contrammiraglio Romain-Desfossés al grado di vice-ammiraglio. Questa disposizione avrebbe effetto per mezzo del collocamento in riposo d'uno dei vice-ammiragli del quadro di attività.

— Le liste di soscrizione pel banchetto che deve darsi dalla società del *Dieci Dicembre*, dice il corrispondente del *Courrier de Lyon*, sono sempre portate in giro per Parigi e per la *banlieue*. Noi ne vedemmo una stamane coperta di tremila firme. Tutti gli antichi militari dell' impero, presenti in Parigi, han soscritto. Si valuta l'ammontare delle somme da essi date, a 3,500 franchi.

— È cosa evidente per tutti, dice la *Gazette de France*, che la prolungazione decennale non ha veruna probabilità di prevalere nell'Assemblea.

Ponete insieme solamente i 450 voti della destra e quelli dell'opposizione della sinistra, fino al terzo partito inclusivamente, e troverete già una maggioranza assicurata contro ogni combinazione di quella sorta. Aggiungetevi ora i voti del partito orleanista puro, e vi convincerete che la violazione, da parte dell'assemblea, dell'articolo 45 della costituzione, non ha probabilità di riuscita.

— Si assicura che il viaggio di Cherburgo costerà più di un milione all'erario se si contano le spese per traslocamento della flotta che si fece venire dal Mediterraneo.

— Leggesi nell'*Evénement*: Grandi evoluzioni e riviste militari sono annunziate a Parigi pel ritorno del presidente della repubblica.

— Il sig. Chavoix, rappresentante del popolo, arrestato in seguito al duello che costò la vita al sig. Augusto Dupont, è giunto a Parigi, sotto la scorta di un sottufficiale di gendarmeria. Egli fu tosto condotto alla Conciergerie.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il presidente del consiglio generale del dipartimento della Manica ed il *maire* di Cherburgo, nella loro allocuzione al presidente della repubblica hanno domandato istantemente l'esecuzione d'una strada ferrata che legasse la capitale al porto di Cherburgo. Il pensiero di stabilire una linea sì importante non era sfuggito all'amministrazione sotto la monarchia di luglio, e studi accurati eransi fatti dagl'ingegneri di ponti e strade a fine di determinare la direzione più rapida e più economica fra Parigi e quel porto di mare.

Tre direzioni si studiarono per questa linea; l'una che mette, nei dintorni di Elbeuf, alla strada da Parigi a Rouen; l'altra che se ne separa a Mantes, ed una terza che mette alla linea divisata da Parigi a Rennes.

La prima direzione presentava una lunghezza di strada di 404 chilometri da Parigi a Cherburgo; la seconda direzione dava una lunghezza di 372 chilometri; la terza riuniva la città di Caen alla linea da Parigi a Rennes.

Questi varii progetti furono studiati nel 1844 e nel 1845. Nessuno di essi è stato sottoposto agli esami delle commissioni e del consiglio di ponti e strade; ma gli elementi più compiuti esistono per giungere alla compilazione di un progetto definitivo, e l'amministrazione sarebbe in grado di soddisfare prestamente il voto del consiglio generale del dipartimento della Manica e del consiglio municipale di Cherburgo, nel caso in cui l'assemblea nazionale accordasse i crediti necessarii per l'esecuzione di questa linea.

— Il re di Danimarca ha mandato al sig. Persigny la gran croce dell'ordine di Danebrog in occasione degli affari dello Schleswig.

— Leggiamo nella *Presse* la seguente lettera:

« La condizione presente di Kossuth e de' suoi compagni d'infortunio è nota a tutti: tutti sanno in quale stato di povertà si trovino; tutti sanno che se non muoiono letteralmente di fame, se ne deve render grazia alla generosità del governo ottomano, che provvede alla loro sussistenza.

Noi eravamo dunque in diritto di sperare, che la triste condizione del sig. Kossuth lo avrebbe almeno messo al riparo d'ogni ingiuria: ma ci siamo ingannati. Il giornale l'*Assemblée Nationale* ebbe il coraggio di farsi l'organo della più assurda calunnia, col chiedere a Kossuth ragione dei milioni che esso convertito avrebbe in carta, e della corona d'Ungheria, e delle pietre preziose del diadema.

Riguardo alle pietre preziose, è cosa da tutti conosciuta, in seguito alla discussione seguita a questo proposito, che il loro valore intrinseco è poca cosa, e che la corona d'Ungheria non è preziosa fuorchè come reliquia, per la sua vetustà e per l'antico prestigio che vi si annette.

Chi conosce la storia dell'Ungheria deve sapere, che questa corona scomparve già parecchie volte in occasione di turbolenze e di guerre civili, e che è sempre stata ritrovata.

Riguardo a Kossuth, niuno è che possa ignorare che egli si trova collocato sotto la sorveglianza della Porta ottomana, e che perciò, nella sua qualità di esule *internato*, è affatto impossibile che sia in possesso della corona di Ungheria o dei gioielli suoi, nè dei milioni di cui fa così *saviamente* parola l'*Assemblée nationale*, senza che il governo ottomano ne abbia avuto cognizione, e se ne rendesse perciò medesimo complice.

L'assurdità di quest'accusa, che gli stessi più accaniti nemici di Kossuth hanno già da lungo tempo abbandonato, è dunque manifesta.

Tuttavia non ho potuto ottenere dall'*Assemblée nationale* l'inserzione del riclamo che io le aveva indirizzato, nè di alcuna rettificazione a questo riguardo, quantunque me l'avesse promesso.

In nome adunque della giustizia e della verità io vi prego, sig. Estensore, a voler inserire nel vostro giornale queste poche linee, e la lettera seguente, affinchè il pubblico possa apprezzare la buona fede di quel giornale. Io volli offrire all'*Assemblée nationale* un'occasione di mostrarsi imparziale, e non è mia colpa se essa non se ne giovò.

Parigi, 10 settembre 1850.

Conte Ladislao Teleki. »

Al sig. Estensore dell'Assemblée nationale

« Sig. Estensore,

« Mi hanno fatto vedere il numero del 31 agosto del vostro giornale, in cui, fra molte altre asserzioni inesatte, relative al sig. Kossuth, e che io non voglio segnalare, perchè corrispondono al vostro modo di vedere nella quistione austro-ungherese, io leggo le seguenti parole: *Il cittadino Kossuth dovrebbe dirci che cosa ha fatto dei milioni di fiorini da lui convertiti in carta nel mese di giugno 1849? e poscia: si è dessa ritrovata, l'antica corona di Ungheria colle pietre del diadema?*

Io sono ungherese.

Io fui rappresentante del governo ungherese in Francia: io adunque non posso tacere a fronte di un'accusa così odiosa e di una così perfida insinuazione diretta contro l'antico capo del mio governo. La probità, il disinteresse del sig. Kossuth non hanno bisogno di prove; ne fanno fede tutti quelli che fecero parte del suo governo. Anche i suoi nemici non possono a meno che rendergli questa giustizia: ed io, signore, vi affermo sull'onore, che voi foste indotto in errore dalla più infame calunnia.

Spero che non ricuserete d'inserire il mio riclamo nel vostro giornale.

Gradite ecc.

Parigi, 2 settembre 1850.

Conte Ladislao Teleki. »

PAESI BASSI

Riferiamo in forma di prospetto le disposizioni della legge 19 giugno 1845, che vennero abolite dalla legge 8 agosto di quest'anno relativa alla navigazione, e le disposizioni che furono da quest'ultima introdotte (*Vedi Gazzetta Piemontese num.* 227).

A.

Disposizioni abolite.

Mandorle. Importate da navi neerlandesi del Mediterraneo. Quantità 100 chil. entrata fr. 1 75; uscita libera.

Legni. Ogni specie di legni propri alle costruzioni civili e navali, provenienti dalla Norvegia, dalla Svezia, dal Baltico e dalla Russia, carico intiero (1). Tonnellata, entrata fr. 0,25; uscita libera.

Ogni specie di legno segato, intieramente o non, proveniente in carico intiero dalla Norvegia, dalla Svezia, dal Baltico e dalle Russia. Tonnellata, entrata fr. 1,50; uscita libera.

Ogni specie, di legno non segato (2), e non specialmente tassato, importato al minuto, e proveniente dall'estero. 2 1/2; 0/0 d'entrata sul valore, uscita libera.

Ogni specie di legno segato, intieramente o non, importato al minuto da altre contrade. Metro-cubo, entrata 1,50, uscita libera.

Ceneri. Potassa 100 chil., entrata, 0,60; uscita libera.

Id. per navi neerlandesi. 100 chil. entrata 0,50; uscita libera.

Soda. 100 chil., entrata 0,40; uscita libera.

Id. per navi neerlandesi. 100 chil., entrata 0,20; uscita libera.

Canapa non lavorata per 100 metri cubi fr. 0,50; d'entrata; uscita libera.

Id. Per le navi neerlandesi: 0,25 per 100 metri cubi; uscita libera.

Carbone di terra e carbon fossile, per 100 metri L. 1,50 d'entrata, uscita libera.

Id. grosso, per 1000 chil. 2 fr. di entrata; uscita libera.

Id. d'ogni specie proveniente per mare o nelle navi neerlandesi; entrata e uscita libera.

Cordaggi. Gomene, sartie ed ogni sorta di cordaggi, per 100 chil. 6 fr. d'entrata; uscita libera.

Cotone: in lana, per 100 chil. fr. 0,50 d'entrata; uscita libera.

Cuoi e pelli. Ogni specie di cuoi non lavorati, che non siano tariffati separatamente, tanto freschi che salati o secchi, importati direttamente dai porti dell'America meridionale, diritto d'entrata 1/2 0/0 del loro valore; uscita libera.

Id. d'altra provenienza, 1 0/0 d'entrata; uscita libera.

Id. in navi neerlandesi 1/2 0/0 del valore; uscita libera.

Acque distillate. Il Rhum, l'Arrac e liquori portati da navi neerlandesi, per etolitro, 0,50 fr. d'entrata; uscita libera.

Ferro. Fondita di ferro in ferraccia o in massa per servire di zavorra: il minerale in barre, verghe, lastre, per rotaie per strade ferrate 1 0/0 del loro valore per diritto d'entrata; uscita libera.

Id. trasportati su navi neerlandesi; diritto d'entrata 1/2 0/0 del valore; uscita libera.

Lavori ed utensili in ferro (coniato, battuto, laminato) comprese le àncore delle navi 6 0/0 del valore per diritto d'entrata; uscita libera.

Fichi importati su navi neerlandesi dai porti del Mediterraneo, o dal Portogallo, fr. 0,75 su 100 chil. per diritto d'entrata; uscita libera.

Fili di canapa, lino e stoppa; fili di filasca, ed ogni specie di spaghi filati al filatoio di corde; fr. 3 per 100 chil.; uscita libera.

Frutti verdi e secchi d'ogni specie (eccettuati quelli che saranno tariffati separatamente) importati su navi neerlandesi: 1 0/0 di valore all'entrata; uscita libera.

Semi di colza, di rape, di lino, rapistro, veccia e canapa, e di tutti i semi non specificati importati sopra navi neerlandesi; fr. 1, al *lasto* d'entrata; uscita libera.

Olii d'olive provenienti dai porti del Mediterraneo su navi neerlandesi, fr. 1 all'ettolitro, d'entrata; uscita libera.

Id. di bergamotto, cedro ed altri olii odoriferi, provenienti dal Mediterraneo, importati per mare in fiaschi di cuoio o di stagno, contenenti almeno 10 chil., 1 0/0 del loro valore, d'entrata; uscita libera.

Id. di fiori d'arancio (oleum nevoli) quando l'importazione si faccia allo stato naturale, senza essere stati preparati ad uso di profumeria: 1, 0/0 di valore, all'entrata; uscita libera.

Macchine a vapore; 6 0/0 d'entrata; uscita libera.

Uva di Corinto, importata su navi neerlandesi dai porti del Mediterraneo; fr. 0, 75 per 100 chil., d'entrata; uscita libera.

Id. secca, id., 0, 40 d'entrata; uscita libera.

Resina e catrame secco; 0, 20 per 100 chil, d'entrata; uscita libera.

Sale brutto, importato su mare, fr. 2 per 100 chil. d'entrata; uscita libera.

Id. su navi neerlandesi entrata ed uscita libere.

Id. importato dai confini di terra fr. 2 per 100 chil. d'entrata; uscita libera.

Sciroppo. Melassa (brutta) importata direttamente dagli Stati situati fuori d'Europa, sopra navi neerlandesi, fr. 3 per 100 chil. d'entrata; uscita libera.

Melassa brutta importata da altri paesi, come anche la melassa monda, melassa di zuccaro, e qualunque altra specie di sciroppo: 40 fr. d'entrata per 100 chil.; uscita libera.

Zolfo brutto, importato dai porti del Mediterraneo, su navi neerlandesi; entrata ed uscita libere.

Zuccaro brutto, *tête et terré*, 1 fr. per 100 chil.; uscita libera.

Id. importato sopra navi neerlandesi, fr. 0,20 d'entrata per 100 chil.; uscita libera.

Tabacco. Zigari importati dai porti situati in Europa: fr. 40 per 100 chil.; uscita libera.

Zigari d'altra provenienza, fr. 50 per 100 chil.; uscita libera.

Thé. I thé importati direttamente, e per carichi intatti, dalla Cina, o dai dominii dello Stato nelle Indie orientali, e *Thé Bohé* e *Gros Congo*, fr. 12 d'entrata per 100 chil.: uscita libera.

Ogni altra specie di thé fr. 54 d'entrata; uscita libera.

Thé della medesima provenienza sopra navi olandesi, *Thé Bohé* e *Gros Congo*, fr. 7 per 100 chil,; uscita libera.

Ogni altra specie di thé, fr. 12; uscita libera.

Thé importati da altri paesi con carico dimezzato: *Thé Bohé* e *Gros Congo*, fr. 27 d'entrata per 100 chil; uscita libera.

Ogni altra specie di thé, fr. 51 d'entrata; uscita libera.

Tessuti di canapa, lino e stoppa: tela per vele, fr. 0,50 d'entrata per piego; uscita libera.

Zinco e *Toulenague* (lega di stagno e bismuto) laminato ed in chiodi, fr. 1,50 d'entrata per 100 chil.: uscita libera.

In un prossimo numero riporteremo la tavola *B* sotto la quale

(1) Quest'articolo comprende i legni importati con carico intiero dalla Svezia, dal Baltico, dalla Russia, e dalla Norvegia, e che abbiano tutt'al più 5 centimetri di spessezza, 30 di larghezza e 4 metri di lunghezza.

Il carico è intiero quando la metà della capacità della nave indicata dal certificato della portata, è carica di legno.

(2) Sotto questa denominazione si potranno ammettere i legni di cui si compongono i pavimenti e le casette dei treni di legno, che discendono i fiumi, ma soltanto, nella proporzione di quattro metri cubi su cento.

I diritti sono esigibili sul numero di tonnellate indicato dal certificato, sia che il carico si componga in parte di legno, sia che la nave porti un sopraccarico. Pel caso dei carichi misti, cioè composti di legni segati e non segati, il modo di riscuotere l'importo sulla capacità intiera della nave sarà come segue: dal numero della tonnellata espresso nel certificato della portata si dedurrà la quantità effettiva del legno segato, e la differenza verrà riguardata come rappresentante il carico di legno non segato; ma senza pregiudizio dei diritti stipulati nella tariffa per gli altri articoli, che si troveranno a bordo, oltre il legno da costruzione navale.

sono numerate le disposizioni della nuova legge costituite alle antiche testè riferite.

ALEMAGNA

Scrivono da Berlino all'*Indépendance Belge*, colla data del 9 settembre, che in questa città le notizie di Cassel eccitarono una grandissima indegnazione anche in alto luogo. I fogli ministeriali di Vienna esaltano il merito di Hassenpflug, e chiamano col nome di rivolta radicale l'opposizione costituzionale degli assiani. Strani *radicali* sono veramente questi che costituiscono la corte dei conti, la direzione delle dogane, delle miniere e di tutti gli altri corpi costituiti!

Molti soldati assiani sono partiti da Francoforte per Hanau, chiamati dal loro governo, ma, secondo che leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*, dicevano ad alta voce, che il ministero attuale non trarrà alcun vantaggio dalla risoluzione da esso presa di chiamarli a casa: soggiungevano, che, qualora truppe bavare entrassero nell'Assia elettorale, essi le avrebbero respinte. Il consiglio municipale di Hanau ricusò di pubblicare l'ultimo decreto del governo: un gran numero di truppe sta concentrando attorno a quest'ultima città.

— Il governo del gran ducato di Baden ha officialmente dichiarato di non voler mandare alcun plenipotenziario al Consiglio federale ristretto, convocato dall'Austria a Francoforte. Si conferma pure il rifiuto del duca di Oldenburgo.

PRUSSIA

Dispaccio del governo prussiano al gabinetto di Vienna, relativo alla restaurazione della dieta. (Continuazione e fine. Vedi i num. 226, 227, 228 e 229.)

Finalmente negli annessi della nota 16 corrente mese, si asserisce: **Allorquando la dieta federale trasferiva l'esercizio de'suoi diritti al vicario, non essere stato alcun bisogno di una riserva determinata sul ricadimento dei poteri a lei stessa quando il provvisorio non avesse conseguito il suo scopo; questa riserva essersi intesa di per sè.**

Qui non occorre che di ricordare la storica connessione di sopra sviluppata; se la dieta federale dichiarò terminata la sua missione, allora, ciò che immediatamente prima era a successo in faccia alla nazione, diede a questa dichiarazione un senso indubbio concordante colle di lei proprie parole, rimpetto al quale non si avrebbe dovuto sotto intendere alcuna riserva tacita, ma dichiarare espressamente ogni progettata limitazione.

Un'altra asserzione è questa: che, avendo il vicario ricevuto il potere provvisorio dalla dieta federale, questo potere, abbenchè da lui fosse stato consegnato soltanto ai plenipotenziarii d'Austria e di Prussia, espressamente dopo estinto l'*interim* non possa essere restituito che alla dieta federale.

Regna qui lo stesso errore osservato di sopra, cioè l'errore, quasi che la dieta federale fosse stata il rappresentante di proprii diritti. A nome dei governi, semplicemente come un organo, ella trasferì al vicario l'affidatole potere; coll'assentimento dei governi trasferì il vicario quanto aveva ricevuto, alla commissione centrale, e questa a suo tempo avrà da trasferire i ricevuti diritti e obblighi a quell'organo circa il quale si accorderà la consonante volontà di tutti i governi. L'organo stesso, considerato dal lato di diritto, è la cosa secondaria; essenziale è la consonante volontà di tutti i governi: la quale non ha mancato allorquando il vicario assunse l'uffizio, non ha mancato, allorchè questo passò alla commissione centrale, e sarebbe una violazione di diritto di gravi conseguenze, se avesse ad essere trasferito senza volontà consonante di tutti i governi ad altro organo, qualunque siasi, nuovo o provocato arbitrariamente.

Nella precedente dilucidazione si è dimostrato, che la dieta federale ha cessato d'esistere non solo di fatto, ma si anche di diritto e che le obbiezioni, contro ciò sollevate, sono tutte insussistenti. Ogni governo confederato ha il diritto di dirigere agli altri la proposta di dichiararsi, se vogliano assentire alla ristaurazione. Niuno però ha il diritto di convocare una dieta federale; e se ciò accadesse, e se fosse più che un tentativo d'indagare l'opinione della confederazione intorno al loro assentimento o rifiuto, se l'illegittima convoca avesse per conseguenza l'applicazione di estinte prescrizioni coattive; allora ciò, per quanto lontana ne sia la supposizione, sarebbe una violazione del diritto federale, la quale questo stesso in tutta la sua estensione potrebbe porre in forse.

Berlino, il 25 agosto 1850.

Firm. *Schleinitz.*

AMERICA

— Leggiamo nel *Morning Chronicle* dell'11 corrente:

Riceviamo una serie di giornali da Honolulu sino alla data del 27 aprile scorso. Troviamo nel *Polynesien* il discorso pronunciato dal re delle Isole Sandwich, nell'aprire la sessione del suo parlamento. Diamo un estratto de' principali passi di questo discorso. S. M. dopo di avere annunziato al parlamento di trovarsi in relazioni amichevoli con tutte le nazioni estere continua così: Una difficoltà è insorta fra me e il governo della repubblica francese in seguito ad alcuni atti di ufficiali francesi, nel mese di agosto decorso. Per accomodare le cose in via amichevole ho inviato il mio ministro delle finanze, in qualità di plenipotenziario presso il governo francese.

Essendomi sembrata tale quistione nella sua origine e nel suo scopo essenzialmente personale, ho sempre confidato pienamente nella giustizia del governo francese, e continuai a trattare i cittadini francesi ed i loro interessi ne' miei Stati, come quelli della nazione la più amica. Conseguentemente io spero che tutte le osservazioni fatte da parte mia al governo francese saranno ascoltate con favore, essendo principio essenziale della repubblica di Francia il rispettare le nazionalità estere. I miei ministri mi faranno un rapporto intorno ai loro lavori amministrativi dopo l'ultima sessione. Chiamo specialmente la vostra attenzione intorno alla decrescenza della popolazione indigena, e v'invito a suggerire i mezzi per arrestarla.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO — *Torino*, 16 *settembre* 1850.

Alcuni giornali riferiscono che, in seguito al monitorio dell'arcivescovo di Cagliari, vi siano state gravi turbolenze nel popolo di quella città, e che perciò il Governo abbia fatto partire tosto da Genova un battaglione alla volta della Sardegna.

Queste voci dei giornali non hanno alcun fondamento; e la partenza del battaglione da Genova, se pure è già seguita, è cosa già da qualche tempo stabilita dal Governo.

Italia. *Stato Romano.* Il *Giornale di Roma* pubblica, nella parte ufficiale, un editto del pro-segretario di Stato, che reca l'ordinamento dei cinque ministeri, affinchè siano questi messi in armonia con le nuove leggi da emanarsi in virtù del sovrano motu-proprio del 12 settembre 1849, ed accenna le respettive attribuzioni. Un altro editto dello stesso pro-segretario contiene la legge sul consiglio di Stato. Nel numero di domani riferiremo il testo dei due editti.

Francia. *Parigi*, 15 *settembre.* Il presidente della repubblica è giunto ieri in Parigi alle 11 e mezzo di notte. Una gran folla erasi adunata agli accessi della strada ferrata di Rouen, ove la circolazione era interdetta. Due compagnie di cacciatori d'Orléans erano fermi alla stazione. Due squadroni di dragoni ricevettero ed accompagnarono il presidente, che tornò in carrozza all'Eliseo.

— Il *Moniteur* d'oggi contiene un decreto del presidente della repubblica, pel quale è formata presso il ministero dell'interno una commissione presieduta dal ministro, e, in difetto di lui, dal segretario generale, a fine di esaminare i reclami dei privati, le cui proprietà abbiano sofferto danni a cagione degli avvenimenti del febbraio e del giugno 1848, e di determinare la cifra dei danni istessi.

— I nomi degli esecutori testamentarii dell'ex-re Luigi Filippo sono ora conosciuti. L'augusto defunto diede questo incarico di alta fiducia al duca di Montmorency, al conte di Montalivet, al sig. Dupin (primogenito), al sig. Laplagne-Barris ed al sig. Achille Scribe già avvocato alla corte di cassazione.

— La commissione di proroga doveva riunirsi ieri all'assemblea nel locale del primo ufficio. Soli 10 membri però aveano risposto alle lettere di convocazione.

A mezzogiorno i membri presenti sono usciti, mostrando la più viva agitazione; il che ha fatto supporre che un dibattimento assai caldo deve essersi tenuto in seno della commissione, ma nulla tra-però in questo proposito.

— Il 5 0/0 che era dapprima a 95, 95 è salito a 94, 10, indi è ricaduto a 95, 65, e chiude a 95, 75.

Il 3 0/0 è rimasto a 58, 05.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 85, 15.

Belgio. La regina dei belgi è, dicesi, molto più malata che dapprima non credevasi. La malattia fa rapidi progressi. Si assicura che i medici le hanno prescritto di partire immediatamente per l'Italia, e che sarà accompagnata in questo viaggio da parecchi membri della sua famiglia.

Austria. *Vienna*, 11 *settembre.* Il sig. barone di Pechlin diplomatico danese si trova da qualche giorno in questa residenza. Credesi che il suo viaggio abbia per iscopo la combinazione dei rapporti fra la Danimarca, e la futura Unione doganale austro-germanica. Il signor di Pechlin fu prima a Berlino.

— Stando ad una voce l'amministrazione pubblica avrebbe già assegnato otto milioni di fiorini, moneta convenzionale, onde trasformare Linz in un campo fortificato ed armare completamente tutte le così dette torri Massimiliane.

Alemagna. *Cassel*, 9 *settembre.* Il consiglio comunale ha pubblicato il proclama seguente: « Concittadini; Con decreto pubblicato ieri la nostra patria è stata dichiarata in istato d'assedio. Noi abbiamo indirizzato al ministero una protesta, perchè la popolazione, quella di Cassel sovratutto, non somministrò il più lieve pretesto ad una disposizione che si trova in opposizione diretta colla costituzione e colle leggi. Concittadini! noi confidiamo nel vostro amore all'ordine ed alla legalità! Rimanete, come finora, nella via legale, e quest'ordine di cose che mette la nostra patria in pericolo, non avrà, ne siamo convinti, lunga durata. »

— Il tribunale superiore di Cassel intimò al procuratore dello Stato l'ordine di provvedere immediatamente, affinchè non vengano eseguite le disposizioni incostituzionali decretate dal ministero, e di rivocarle immediatamente.

Il procuratore generale diede ordine di cominciare l'istruttoria contro i ministri.

— La *Nuova Gazzetta d'Assia* continua a pubblicarsi ad onta della proibizione del governo: siccome l'amministrazione delle poste ne ricusa l'invio, così i fogli di questo periodico sono distribuiti a domicilio.

Del 10. La corte di giustizia rigettò l'accusa intentata contro i ministri dal procuratore generale, conforme alla querela mossa dal comitato permanente della dieta; la corte non riconosce nel comitato permanente della dieta la facoltà d'intentare tale accusa, la quale, d'altronde, deve essere presentata al tribunale superiore d'appello. Il procuratore generale si appellò a quest'ultimo tribunale, davanti al quale portò anche l'accusa.

Il sig. Göddäus, assessore, ed il sig. Brume, commissario di polizia, ricusarono la direzione della polizia.

— *Darmstadt*, 10 *settembre.* Fu pubblicato un decreto del granduca, col quale si prolunga di un anno ancora l'ordinanza del 17 settembre 1849 contro gli abusi delle riunioni popolari.

Prussia. *Berlino*, 11 *settembre.* L'*Indicatore di Stato* pubblica le dichiarazioni, colle quali i governi di Sassonia-Meiningen, di Reuss, ramo cadetto, ed i senati delle città libere di Amburgo e di Brema rifiutano l'invito, ad essi fatto dall'Austria, di prender parte alle deliberazioni della così detta dieta germanica.

— Il generale Haynau è giunto in Colonia.

Schleswig-Holstein. Scrivono da Rendsborg al *Journal de Francfort* colla data 8 settembre, che in questo giorno stesso, verso le ore otto del mattino, si era sparsa subitamente nell'avanguardia la voce, che i danesi eransi avanzati fino a Gross-Breckendorf, e che si avvicinavano verso il mulino di Stendten. La prima parte di questa notizia era vera, non così la seconda. Si spedirono immediatamente due distaccamenti; uno verso il mulino di Stendten, l'altro sopra Ahlefeld, provveduti di 4 cannoni. Vicino a Gross-Breckendorf gli holsteinesi avevano già cominciato l'attacco, quando si avvidero che sui colli che circondano Breckendorf stava uno squadrone di cavalleria danese; allora adoperarono anche il cannone con qualche successo.

Una mezza batteria, venuta in soccorso ai danesi, cominciò bentosto, contro un mezzo squadrone di cavalleria holsteinese, un fuoco così ben diretto, che quest'ultimo ha dovuto indietreggiare co'suoi cannoni. Ma anche i danesi si ritirarono subito dopo. Si udì contemporaneamente far fuoco dal lato delle montagne di Hütten. Le truppe allora si avanzarono con tanta precipitazione, che i danesi dovettero fuggire: furono inseguiti fino a Geltorf, lungi una lega circa da Schleswig. Qui si fece alto, e si ritirarono.

Seguì pure uno scontro alla parte occidentale. Alle ore 9 del mattino i danesi erano usciti da Friedrichstadt con un battaglione e 4 cannoni, ed hanno assalito la posizione di Süderstapel: sulle prime trassero a mitraglia contro le due compagnie del secondo battaglione e del primo corpo cacciatori, che occupano questa posizione, poscia assalirono due volte i trincieramenti alla baionetta senza potervi entrare: quindi si ritirarono. Si dice, che in questo scontro i danesi abbiano lasciato da 30 a 40 morti: gli holsteinesi avrebbero perduto anche 30 uomini circa, fra morti e feriti.

Kiel, 9 *settembre.* In questo giorno è seguita l'apertura della prima dieta ordinaria dei ducati. I deputati si sono riuniti in castello, e dopo l'arrivo dei membri della luogotenenza e dei ministri, si recarono in chiesa. Dopo il servizio divino, ritornarono al castello, dove il conte Rewentlow pronunziò il discorso di apertura, che noi riporteremo domani.

E. LEONE gerente.

NECROLOGIA

DEL CONTE GIUSEPPE RENAUD DI FALICONE.

Il giorno 3 settembre fu l'ultimo pel conte Giuseppe Renaud di Falicon. Ei morì nella grave età di 75 anni, dopo averne consacrati 56 al servizio del suo paese, coprendo le più eminenti cariche del regno. Egli fu uno di quegli uomini onesti e rari, che ebbero la stima di tutti, senza distinzione di ceti e di partiti; uno di quelli che posero la patria e il re in cima d'ogni lor pensiero, e che fecero del potere un mezzo efficace per affezionare i subordinati al proprio Stato

Cadetto nel reggimento provinciale di Torino all'età di 14 anni, ei pervenne sino al grado di capitano durante la guerra della rivoluzione francese combattuta sull'Alpi. Fra le molte fazioni cui prese una parte onorevole è da annoverarsi quella avvenuta il 5 luglio 1795 al colle di Ternini, ove fu ferito da un colpo di fuoco alla spalla sinistra, mentre in unione a un pugno di valorosi copriva la mossa retrograda del corpo principale, che era stato respinto all'attacco della posizione.

Sciolti, dopo la battaglia di Marengo, gli avanzi dell'esercito piemontese, il conte di Falicon divise la sorte della maggior parte de'suoi commilitoni; ma nel 1812, essendo ricomparso in campo come comandante di un reggimento di coorti, fece la campagna del 1814, e fu gravemente ferito presso Mâcon gli 11 marzo da una palla austriaca; tal che, giacente nel proprio sangue, cadde nelle mani dei nemici che incrudelirono contro la sua persona, finchè, sopraggiunti alcuni suoi granatieri, lo strapparono di mano ai soldati d'Austria, pugnando corpo a corpo come leoni. Eroico e commovente tratto fu questo non meno glorioso per chi lo compiva, che per chi ne era l'oggetto.

Rientrato nel 1814 nelle file dell'esercito piemontese, ei fu maggiore, e quindi tenente colonnello nel reggimento Genova, col quale fece la campagna del 1815. Divenuto nel 1821 colonnello comandante la brigata Cuneo, fra gli eventi di quell'epoca ei si mantenne co'suoi fedele alla disciplina, all'onore ed al militar dovere. Ma quanto ei fu rigido osservatore della fede giurata nei momenti del pericolo, altrettanto si mostrò poi umano e generoso, quando, deposte l'ire, era tempo di perdono e d'oblio. Di là ebbe origine quell'alto concetto di moderazione che divenne poi il carattere distintivo della sua politica carriera.

Dopo aver comandato per ben dieci anni la brigata Cuneo, e fu, in sul finire del 1830, promosso dal re Carlo Felice al grado di maggior generale comandante la divisione di Cuneo. Salito poco dopo al trono re Carlo Alberto, e riordinato l'esercito, ei venne destinato qual maggior generale comandante la brigata di Cuneo: ma, erano appena scorsi due mesi quando nel mese di marzo del 1831, il conte di Falicon fu chiamato al comando militare della divisione di Torino, ove ebbe missione di esercitare nelle evoluzioni le truppe del nascente esercito. Venne poi l'infausto 1833, e nelle vicende di quell'anno, ei confermò presso l'universale l'alta opinione di generosità ch'aveva inspirata di sè. Simili tratti non passarono inosservati al magnanimo Monarca, che anzi promuovevalo al grado di tenente generale, decorandolo della Croce di commendatore di San Maurizio. Così adoperò sino al 1838, impiegandosi con grande solerzia all'istruzione delle truppe tanto nel presidio, quanto nei campi d'istruzione, che ebbero luogo in quel periodo di tempo.

Ma il Re serbava a maggiori destini l'uomo che con tanto zelo e lealtà conservava i suoi servigi alla patria. Infatti, nel marzo del 1838 innalzavalo alla dignità di governatore generale della divisione di Novara. Tutti sanno quali fossero i poteri e l'influenza dell'autorità governativa di quei tempi: ma tutti sanno altresì come egli non ne usasse che per far del bene; cosicchè non andò guari che un grido unanime d'approvazione salutò nel conte di Falicon il genio benefico dell'epoca, l'uomo che, per così dire, seguava la transizione fra l'assolutismo che declinava, e le riforme che si maturavano. Pertanto, dopo averlo rimunerato col gran cordone di S. Maurizio, il Re lo trasferiva nel 1841 al governo generale della divisione d'Alessandria, ove fu ricevuto come l'angelo di pace, pronubo di giorni miti. In qual modo poi ei giustificasse la pubblica espettazione, il dicano le popolazioni da lui governate con incorrotta giustizia; il dica l'esercito che egli amò tanto; il dicano infine tutti quelli che ebbero con esso pubbliche o private relazioni: avvegnachè non passò giorno in cui ei non sollevasse qualche infortunio, o non prodigasse cortesie. Quando poi il dover suo gli incombeva di reprimere, nessuno meglio di lui risolse l'arduo problema di comandare ad un tempo l'obbedienza ed il rispetto.

In tale stato di cose, non tardò guari il munifico Carlo Alberto a riconoscere tutta l'importanza dei servigi che quel suddito leale rendeva alla causa monarchica coll'affezionare che faceva giorno in giorno al governo le popolazioni non ancora sufficientemente rassicurate da tristi precedenti. Infatti, nel princi-

www.internetculturale.it

pio del 1847 porgevagli solenne attestato della sua reale approvazione, Iregiandolo dell' Ordine supremo della SS. Annunziata. Quest' atto fu accolto dagli abitanti d'Alessandria con sì spontanea esultanza, che colmò di giubilo la canizie dell' illustre trapassato, profondamente commosso all'aspetto di tante dimostrazioni di riverenza e d'affetto. E valga il vero; ben si può dire che sino a quell' epoca, nessun pubblico funzionario aveva riscossa mai sì gran copia di vivi e sentiti omaggi par parte dei proprii amministrati.

Mi, nel mentre ch'ei raggiungeva così il meritato guiderdone delle sue politiche virtù, precipitava l'età, e prendevano spaventevole sviluppo i germi di quelle crudeli infermità che dovevano in breve condurlo al sepolcro. Indebolito di forze, ei si vedeva, nell' autunno del 1847, astretto a ritirarsi dal servizio attivo e a separarsi dai compagni d'armi e dalle popolazioni ch' formato avevano l'oggetto principale delle sue predilezioni. Dio gli aveva dato vita e forza per contribuire a schiuder la via colla saviezza e la moderazione del comando, ai destini che stavano maturandosi; ma l'infermità e la vecchiezza il sorprendevano al momento in cui era più che mai necessario allo Stato il concorso di tutti gli uomini provati per lunga esperienza e per saldo attaccamento alla Patria ed al Trono.

Rassegnato ai voleri di Dio, non ebbe gravosi gli anni ed il ritiro dagli affari, che quando vide l'esercito muovere per la guerra del 1848; egli lo seguì passo passo colla mente e coll' ardente desiderio.

All' avvicinarsi dell' ultima ora, egli, saldo nei suoi principii di carità verso tutti, e particolarmente pel misero, provvide ancora a soccorrerlo dopo morte; ma non limitando le sue cure ai materiali soccorsi, dispose a che di tali doni non fosse scemato il pregio, coll' escludere ogni orgoglioso apparato di fastose pompe.

Nobil conte di Falicon! ... L'universale compianto che accompagna il tuo feretro riassumerà la storia della tua vita in eloquenti caratteri fra le lapidi del chiostro di Collegno. Agli acerbi dolori della crudele tua malattia successe la placida agonia del giusto! ... Nell' ora suprema Dio posava d'accanto a te! ... Possano pertanto dal regno dei giusti le tue benedizioni mitigare l'intenso dolore di un' orbata famiglia, e di coloro che ti furono legati quaggiù coi più sacri vincoli di devozione e d'amore.

E. G.

(Sentinella dell' Esercito)

CITTA' DI TORINO.

Il Sindaco notifica

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nel macello della città dal giorno di domani 14, rimane stabilito per ogni chilogramma a lire una, cent. dodici . . . L. 1. 12.

Torino, dal Civico Palazzo, addì 13 settembre 1850.

Per il Sindaco
Il 1° Vice-Sindaco SOLDATI

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 14 settembre 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850 L.	90 »
(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	85 80
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »

Il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

14 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 739 66	740 44	739 40
centig.	centig.	centig.
Termom. + 11 3	+17 0	+ 15 5
Vento N. N.E.	N. N. E.	N.
Annuvolato	Quasi annuv.to	Mezzo annuv.to

15 settembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 742 74	745 32	744 66
centig.	centig.	centig.
Termom + 12 8	+ 18 6	+ 14 0
Vento O. S. N.	N. E.	N. N. O.
Annuvolato	Nug. a gruppi	Ser. con vapori

TEATRI D'OGGI 16 SETTEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES. — Relache.

Demain mardi 17 7.bre première representation de M. LAFÉRIÈRE premier juiet du vaudeville et du Théâtre historique de Paris. *Elle est Folle.*

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore COLOMBINO rappresenta: *Le prime armi di Richelieu.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall' attore TASSANI rappresenta; *L'orfano di Valenza* (replica).

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *La caduta del Cardinale Richelieu.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia MANCINI rappresenta: *Il Bravo di Venezia.*

DISCORSI

DETTI NELLA CAMERA DEI COMUNI

A DIFESA DELLA POLITICA

DI LORD PALMERSTON

dall' inglese voltati in italiano

DA **GIUSEPPE MASSARI**

ex-Deputato al Parlamento Napolitano

con una Prefazione

Torino — Tipografia Ferrero e Franco — 1850.

COMPAGNIA
DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Il Consiglio d' Amministrazione della Compagnia suddetta ha l' onore di prevenire i signori azionisti della medesima che l' assemblea generale avrà luogo il 20 settembre corrente, alle ore 6 di sera, nel locale della Direzione all' officina presso Porta Nuova.

A termini delle modificazioni all' art. 19 degli statuti della Compagnia bisogna avere 5 azioni almeno per essere ammesso all' assemblea generale.

Li signori azionisti, i quali non possedono azioni inscritte nominativamente, dovranno fare il deposito all' ufficio della Compagnia dei loro titoli al portatore entro i tre giorni che precedono l'assemblea generale, senza di che non vi potranno essere ammessi.

VENDITA

Di un CORPO di CASA situato nel Borgo di Po di questa città, che fa angolo sulla piazza denominata della Gran Madre di Dio, di recentissima e solida costruzione, con giardino, scuderia, rimessa e vasto locale ad uso di tintoria, caduto nell' eredità di Gioanni Copperi, estimato dal sig. architetto Panizza in L. 80,000.

Chiunque desideri farne acquisto è invitato di comparire avanti l'albo pretorio di questa città dalle ore 9 alle 10 antimeridiane dei giorni 7, 17 e 28 corr., per ivi far iscrivere le oblazioni in aumento alla somma di L. 75,000, prezzo sul quale si espone il corpo di casa in vendita; e quindi comparire nello stesso giorno 28 settembre, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del signor notaio Albasio (tenuto in questa città, casa Fauzone di Lovensito, via d'Italia, num. 7, piano 2) a tal uopo specialmente commesso, per ivi veder procedere al deliberamento di detto stabile a favore del miglior offerente.

Per le maggiori indicazioni, siccome pure per la conoscenza delle condizioni, sotto l'osservanza delle quali ha luogo la vendita, dirigersi dal prefato sig. notaio Albasio.

Torino, il 1 settembre 1850.

Rodella caus. coll.

DA VENDERE

Tanto unitamente che separatamente, a contanti od a more benevise ai compratori anche pel totale, mediante garanzia:

Due CASE civili contigue, con banchi nella chiesa parrocchiale di Crescentino.

Corpo di Cascina sulle porte di detta città di Crescentino, di giornate 87 circa (are 32, cent. 26).

Due Cascine con fabbricato civile, di giornate 30 circa (are 11, cent. 40) caduna, in Verrua.

Far capo in Torino al caus. coll. Baretta, ed in Crescentino al sig. notaio Faldella.

AVVISO

La Cascina e beni annessi con Casa civile e rustica, ceduta nell' eredità dell' avvocato collegiato Marcellino Agnelli, situata in amena posizione sulla fini di Alpignano, Rivoli e Rosta, stati estimati L. 60,000, sonosi ieri 12 settembre 1850 incantati sul prezzo di L. 45,000, e vennero deliberati per la somma di L. 48,100.

Li fatali per l' aumento del sesto spirano al mezzodì del giorno 2 ottobre 1850. Chi volesse profittarne faccia prima di detta ora la sua dichiarazione al signor notaio certificatore Signoretti, esercente in Torino, contrada Stampatori, porta 14, piano 3.°, delegato per detti incanti.

Torino, il 13 settembre 1850.

VENDITA

al Villar Perosa, in 6 distinti lotti

1. Palazzo e giardini con cascina unita, di ett. 28, are 50.
2. Cascina detta la Marronea, ettare 19.
3. Altra detta Menageria Superiore, ett. 24, are 32.
4. Altra detta Menageria Inferiore, ett. 19, are 62.
5. Molino con poco terreno unito.
6. Filatura con fabbricato unito.

Per le condizioni indirizzarsi in Torino, nello studio del not.° Borgarello, ed al Villar Perosa all' agente locale.

AVVISO

I signori creditori dell' ill.mo signor barone Placido Chionio-Nuvoli di Thénézol sono pregati di rimettere il più presto possibile i loro titoli di credito al signor avvocato Gioachino Pettiti (via degli Stampatori, n. 8, al terzo piano), siccome incaricato della redazione dello stato di graduazione amichevole.

Torino, il 14 settembre 1850.

VENDITA VOLONTARIA

Di una Cascina situata sui territorii di Volpiano, S. Benigno e Lombardore, composta di fabbricati civile e rustico, con cappella, forno e giardino, il tutto cinto di muro, campi, prati irrigabili e bosco, della complessiva quantità di ettari 53, are 85, centiare 82, corrispondenti a giorn. 141, 36, 6, 9, estimato il tutto dal sig. geometra Sona in L. 69,733, 42.

Si accettano offerte che non si scostino notabilmente dall' estimo anzidetto.

Far capo per le opportune notizie e condizioni negli studii dei signori causidico coll. avv. Durandi, e notaio coll. Turvano, presso i quali trovansi depositati per doppio il piano figurativo di detta Cascina e relativo indice con estimo dettagliato del geometra Sona.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

NOTA

Con atto del 12 agosto 1850, autentico Mussino sost. segretario, il Carlo Giuseppe Grosso dichiarò di voler accettare col beneficio dell' inventario l' eredità del proprio fratello sacerdote D. Pietro Grosso, deceduto in questa città l' 11 agosto scorso, con testamento del 14 giugno 1845 ricevuto Borgarello.

Il detto fratello erede prega i suoi creditori e debitori di farsi conoscere, a scanso di liti.

NOTA

Per quell effetto che di ragione, si notifica avere il signor Bernardino Giacone, domiciliato nel Borgo di Cigliano, con atto del 28 luglio 1849 rogato Delfabiani, rivocata ed annullata la procura generale *ad negotia* da esso, unitamente all' ora defunto di lui padre Bernardo Giacone fu Giuseppe, nativo di S. Maria di Remme, e pur esso già domiciliato in detto Borgo, spedita in capo al signor Gio. Daniele Coucourda fu altro Daniele, nativo di Pinerolo e dimorante anche esso in detto Borgo, con atto del 30 maggio 1844 al rogito del succitato notaio.

Cigliano, il 10 settembre 1850.

NOTA

I tutori dei minori Sicca, del fu Felice, speziale, residenti nella città di Bene, rendono noto al pubblico che nel giorno 27 del corrente settembre si procederà all' incanto definitivo, sul prezzo di L. 10,500, ed al successivo deliberamento della piazza e dei fondi di spezieria e drogheria, propria di detti minori, stabilita in detta città, ed affittata di presente all' annuo prezzo di lire mille.

NOTA

A mente dell'articolo 2303 del codice civile, si notifica, che con instromento 20 settembre 1836 rogato Visetti, trascritto all' ufficio delle ipoteche di Torino il 14 maggio 1850, al vol. 51, art. 26277, il signor Grosso Pietro fu Genesio, di Pont Saint Martin (Aosta), alienò alli Berta Domenico ed Antonio, fratelli fu Giovanni, di Foglizzo, li beni statigli aggiudicati in due lotti in detto instromento, di provenienza delli fratelli Rosso di Foglizzo, Domenico e Pietro, cioè: il primo di fabbricato in Foglizzo e negli airali inferiori, coerenti il lotto secondo, Domenico Bertolino, fratelli Minor e la compagnia Gallenga ed il viale; il secondo fabbrica in detto sito, coerenti Domenico Fenogliotto, l'orto del lotto terzo, il primo lotto ed il viale.

NOTA

Per subastazione volontaria di due cascine dette Durasca e Torrina, situate, la prima sul territorio di Valdengo, e la seconda su quello di Cavaglià.

All' udienza del R. Tribunale di prima cognizione sedente in Biella, del 27 settembre corrente, avrà luogo il secondo incanto ed il successivo deliberamento delle suddette cascine in lotti separati, alli prezzi ed alle condizioni di cui nel bando stampato del 13 luglio scorso, e ciò in via di subastazione volontaria promossa dalli proprietarii eredi fu sig. chirurgo Pietro Zumaglini.

Biella, il 12 settembre 1850.

Regis proc. coll.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 16	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 24	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	8 15	2 57	5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 55	7 55
Arr.inNovia	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1046	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da	Novi	ore	4	25 antimerid.
»	Alessandria	»	4	58 »
»	Asti	»	5	55 »
»	Cambiano	»	7	50 »
»	Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a	Torino	»	8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 232 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 17 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — *Torino, 16 settembre* 1850.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Scrivono da Asti il 12:

Nel comune di Moronsengo un gravissimo incendio, scoppiato accidentalmente, minacciava il mattino dell'11 corrente la rovina di cinque intieri casolari, ricovero di 25 e più persone rurali, se non che l'opera pronta della popolazione accorsa, l'attività ed il coraggio con cui si sono sopra ogni altro distinti i carabinieri della stazione di Cocconato, Fabbiano 3° Giovanni e Berretta 1° Vittore, precipitosamente discesi da un colle vicino, ove trovavansi in ordinata perlustrazione, pervennero in breve ad arrestarne le fiamme, dalle quali perciò due soli proprietarii rimasero danneggiati, Gio. Nicola cioè per L. 1500, e Baldassarre Cocilio per L. 200.

— Scrivono da Alba il 14:

Gli allievi e le allieve della scuola di metodo raccolti in buon numero nella città d'Alba, animati da religioso spirito di cristiana e patria carità, proposero con generale spontanea soscrizione di far celebrare, coll'annuenza dei loro superiori, un solenne funerale all'ex-ministro Derossi di Santa Rosa. Nel mattino del 10 corrente si eseguiva la funerea funzione nell'ampia chiesa di S. Domenico, confraternita del S. Cuore di Gesù.

Si recavano al tempio in bella schiera dalla sala del civico palazzo, luogo della loro scuola, gli allievi presieduti dai loro professori, e da quella dell'ospedale di S. Lazzaro le maestre vestite a lutto, precedute da numeroso stuolo di giovani donzelle in abito bianco e susseguite dalle più ragguardevoli dame della città, elette ad ispettrici assistenti ebdomadariamente alle lezioni nella scuola.

Intervennero alla commovente funzione tutte le autorità civili e militari della città e la Guardia Nazionale. I socii dell'accademia filarmonica, pronti sempre a concorrere volonterosi colla loro opera ad ogni pubblica funzione da amor patrio suggerita, eseguirono con maestria una messa da *rèquiem*, composta dall'egregio direttore d'orchestra e primo violino dell'accademia, sig. Bottesini, e distinguevasi per la sua abilità il capo della musica militare, signor Scoidel.

Leggeva forbita orazione, fra la messa, un sacerdote fra i maestri, ed un altro dettava le patetiche iscrizioni apposte alla porta del tempio, ed ai quattro lati del maestoso sarcofago che sorgeva in mezzo ad esso gremito di doppieri, ed attorniato da neri drappi, i quali fregiavano pure bellamente il maggior altare, da cui le sacre preci intuonava il R. Provveditore agli studi di quella città. Chiudeva questi la lugubre funzione colle solenni esequie alternando colla musica i patetici canti.

— Scrivono da Varallo il 13:

Stamane verso il mezzodì, mentre certa Angela Negri di Varallo stava confezionando fuochi d'artifizio, s'apprese fuoco che in un istante invase l'intiera camera e minacciò le vicine avviluppando l'infelice pirotecnica si che stava per morire; quando coraggiosamente accorse il capo guardia forestale sig. Ermenegildo Pautrier, il quale, esponendo ad evidente pericolo la propria vita, giunse a sottrarre da morte la Negri, calandola dalla finestra, però in tale stato che lascia a temere gravemente della sua guarigione. Anche il Pautrier poté salvarsi nello stesso modo, essendo stata chiusa l'unica porta per circoscrivere il vorace elemento: ed infatti si riuscì a salvare le vicine casupole, riducendo il grave infortunio alla minacciata vita della Negri ed a grave danno del coraggioso Pautrier.

STATO ROMANO

EDITTO.

Giacomo della Santa Romana Chiesa cardinale Antonelli, diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX pro-segretario di Stato ecc.

La Santità di Nostro Signore, volendo porre in armonia con le nuove leggi da emanarsi in virtù del suo motu-proprio del 12 settembre 1849 l'ordinamento dei ministeri, ci ha comandato di pubblicare, siccome noi nel sovrano suo nome pubblichiamo, quanto segue:

CAPITOLO I. — DISPOSIZIONI PRELIMINARI.

§ 1. Tutti i rami della pubblica amministrazione sono divisi in cinque ministeri presieduti da cinque ministri, cioè:

1. Dell'interno:
2. Di grazia e giustizia:
3. Delle finanze:
4. Del commercio, agricoltura, industria, belle arti e lavor pubblici:
5. Delle armi.

Questa divisione non è definitiva: il numero dei ministeri può essere aumentato o diminuito da Sua Santità, a norma delle circostanze.

§ 2. Oltre alla nomina dei ministri titolari, Sua Santità accorda a quei soggetti che ne reputa meritevoli il titolo di ministri di Stato: essi non hanno funzioni abituali.

§ 3. Ciascuno dei ministri ha un sostituto che lo rappresenta nella direzione del ministero.

§ 4. Nel caso di lunga assenza di un ministro titolare, o di vacanza del ministero, il Santo Padre destina alle funzioni interinali o un altro ministro titolare o un ministro di Stato a sua scelta.

§ 5. Le relazioni del governo della Santa Sede con le altre potenze sono sempre affidate ad un cardinale di Santa Chiesa che conserva il nome e le attribuzioni di segretario di Stato.

§ 6. Il cardinale segretario di Stato è l'organo del sovrano, anche nella emanazione degli atti legislativi.

§ 7. Qualunque affare che abbia o possa avere rapporto con l'estero, abbenchè dipendente da uno dei cinque ministeri, dee trattarsi di concerto con la segreteria di Stato.

Il solo cardinale segretario di Stato corrisponde coi governi o rappresentanti esteri.

§ 8. Appartiene specialmente al cardinale segretario di Stato:

Tutto ciò che riguarda i trattati diplomatici e le convenzioni di qualunque specie, anche di commercio, e la loro esecuzione;

La giusta demarcazione e la tutela dei confini dello Stato;

La protezione dei sudditi pontificii che vanno o che dimorano all'estero:

Il rilascio dei passaporti per l'estero;

L'ammissione degli stranieri a stabilirsi nello Stato, e la loro naturalizzazione;

La legalizzazione dei documenti da trasmettersi fuori dello Stato;

§ 9. La riunione dei cinque ministri forma un consiglio chiamato consiglio dei ministri.

I sostituti del ministero non intervengono al consiglio neppure in assenza o mancanza del ministro rispettivo.

La presidenza del consiglio è attribuita al cardinale segretario di Stato.

§ 10. Coerentemente alla legge da emanarsi sul governo delle provincie, il cardinale segretario di Stato, nella sua qualità di presidente del consiglio dei ministri, ha inoltre l'ordinaria corrispondenza coi cardinali legati.

CAPITOLO II. — ATTRIBUZIONI COMUNI AI CINQUE MINISTRI.

I ministri, ciascuno nel loro dipartimento, propongono a Sua Santità le nuove leggi ed i nuovi regolamenti generali, e ne redigono i progetti: propongono inoltre le modificazioni od interpretazioni autentiche delle leggi esistenti.

§ 11. Tali proposte si discutono nel consiglio dei ministri, come al § 48, all'effetto di rimetterle all'esame del consiglio di Stato.

§ 12. Diramano le leggi e gli ordini sovrani affinchè vengano eseguiti, dando le convenienti istruzioni anche per togliere i dubbi che potessero insorgere sul modo di eseguirli.

§ 13. Dirigono quella parte di amministrazione pubblica che viene loro affidata col mezzo di rescritti, ordinanze e regolamenti ministeriali, valendosi ancora del potere discrezionario nei casi che dalle leggi o disposizioni sovrane non siano preveduti.

§ 14. Provvedono ai bisogni ed all'andamento della stessa amministrazione col mezzo di contratti da conchiudersi e stipularsi nelle forme stabilite per gli atti governativi.

§ 15. Decidono sui ricorsi contro gli atti o deliberazioni delle autorità loro subordinate, riformandole, e, quando occorra, revocandole intieramente.

§ 16. Sono investiti del potere disciplinare relativamente al proprio dicastero ed a quelli da loro dipendenti: richiamano all'ordine le autorità subalterne e gl'impiegati rispettivi che si allontanassero dai doveri inerenti all'ufficio.

§ 17. Propongono al consiglio dei ministri o direttamente al sovrano le nomine, le promozioni o le remozioni degli impiegati, secondo le norme che saranno prescritte nel seguente Cap. IV.

§ 18. Preparano in ciascun anno e trasmettono nei tempi determinati al ministero delle finanze i conti preventivi e consuntivi della propria amministrazione.

CAPITOLO III. — ATTRIBUZIONI SPECIALI.

SEZIONE I. — *Ministero dell'interno.*

§ 19. Il ministro dell'interno presiede alla interna amministrazione governativa dello Stato: presiede ancora alla amministrazione provinciale e municipale nel modo e nei limiti stabiliti dalle leggi relative.

§ 20. Sono soggetti a questo ministero nei casi e nei modi determinati dalle stesse leggi:

Le autorità governative delle provincie;

I consigli provinciali;

Le magistrature ed i consigli dei comuni;

La direzione degli archivi e del regime notarile, dei boschi e foreste della pubblica sanità continentale e marittima con la norma del § 7;

I governatori, salvo il disposto nel § 24 quanto alle funzioni giudiziarie.

§ 21. Dipende dal ministero dell'interno la direzione generale della polizia dello Stato.

§ 22. Sono inoltre nelle attribuzioni di questo ministero:

Le norme pel rilascio dei passaporti nell'interno dello Stato e delle carte di sicurezza o di libera circolazione;

Le norme per la formazione dei ruoli statistici delle diverse classi degli abitanti:

La superiore disciplina ed amministrazione delle carceri, case di correzione e di condanna, e luoghi di pena;

La direzione del giornale officiale e le norme per la censura delle stampe.

SEZIONE II. — *Ministero di grazia e giustizia.*

§ 23. Il ministro di grazia e giustizia presiede all'amministrazione della giustizia civile e criminale.

§ 24. I tribunali ed i giudici che li compongono, i cancellieri i procuratori, gli avvocati con le loro camere o consigli di disciplina, gli officiali, impiegati ed inservienti presso i medesimi sono sottoposti a questo ministero.

Dipendono egualmente dallo stesso ministero i governatori in ciò che riguarda l'esercizio delle funzioni giudiziarie.

§ 25. Le grazie per condonazione, diminuzione o commutazione di pena s'implorano da S. Santità col mezzo di questo ministero.

§ 26. Le dimande per abilitazioni alla difesa fuori del carcere, e per la stradizione e consegna dei rei, appartengono allo stesso ministero; queste ultime, allorchè gli siano rimesse dal cardinale segretario di Stato.

§ 27. Sono finalmente nelle attribuzioni del ministero di grazia e giustizia:

La statistica giudiziaria dei rapporti annuali da presentarsi al Santo Padre, specialmente nella parte criminale;

La raccolta periodica delle leggi ed atti di governo, da pubblicarsi almeno in ciascun trimestre;

La polizia e la disciplina dell'ordine giudiziario.

§ 28. I tribunali e giudici di giurisdizione mista e di giurisdi-

APPENDICE

YO-SAN-FI-ROK

ossia

L'ARTE DI EDUCARE I BACHI DA SETA NEL GIAPPONE.

(In francese, Parigi, 1850, un vol. in 8°. — Si vende in Torino dal libraio Bocca.)

Questa bell'opera viene di nuovo alla luce accresciuta di un commentario del sig. Matteo Bonafous, uno dei nostri agronomi più eminenti ed eruditi, le cui studiose ricerche contribuirono d'assai in diversi tempi allo svolgimento dell'industria serica. Essa è la traduzione esatta d'un libro giapponese, il primo che sia stato trasportato tutto intero in lingua francese. Il traduttore è l'interprete del re de' Paesi-Bassi, il dottore Hoffmann di Leida, il solo orientalista europeo che conosca appieno la lingua giapponese. Il sig. Bonafous arricchì il lavoro del dottore Hoffmann di note intese a paragonare la differenza delle cognizioni fra i popoli orientali ed occidentali in questa importante materia: « Messe in confronto colle nostre, dice il sig. Bonafous, queste pratiche secolari segnano l'intervallo che separa l'Asia dall'Europa nell'industria serica: e questo libro coi suoi miti, colle sue leggende mescolate ad utili precetti, indicherà agl'ingegni curiosi delle origini quali furono i principii, le fasi ed i progressi di un'industria associata ormai al movimento della nostra civiltà. »

L'immenso sviluppo dell'industria serica in Europa lasciava dubitare se noi avremmo potuto imparare qualche cosa a questo riguardo dalle nazioni asiatiche, quando nel 1837 un celebre sinologo, il sig. Stanislao Julien, fu incaricato dal governo francese di fare un compendio dei principali trattati cinesi che versano su questa materia. Il quale lavoro rivelò una folla di particolari ignoti od imperfettamente conosciuti, relativi a quest'arte contemporanea alle prime età del celeste impero. Fece conoscere metodi e pratiche sancite da quaranta secoli d'esperienza che svegliarono dovunque un'utile emulazione, e permisero all'industria serica europea di rivalleggiare senza svantaggio con quella delle contrade, ove nacque; contrade delle quali il prezioso insetto forma a' nostri giorni la principale ricchezza.

Ma la Cina non è il solo paese che posseda, coll'India e colla Persia, metodi degni di essere studiati da coloro che si dedicano in Europa alla cultura della seta. A qualche distanza della costa orientale dell'Impero Celeste avvi una vasta regione, ove questa cultura non è nè men prospera, nè meno onorata. Popolata da 40 milioni d'abitanti non meno inciviliti, e dotati di maggior intelligenza d'ogni altro popolo asiatico che li circonda, questa contrada della quale parliamo è il Giappone, il Ti-pen dei cinesi. Solitario, in grembo ai mari, da due mille anni governato da leggi d'intolleranza e d'odio contro gli stranieri, il Giappone si dichiarò, due secoli or sono, inaccessibile a tutti gli europei, salvo gli olandesi, i quali, quando colà si recano, vivono al paro dei coreani e dei cinesi, privati delle loro vele e delle loro armi, come prigionieri di Stato, nella picciola isola di Dezima, dipendente dalla città di Nangasaki, ove essi non trattano che con interpreti giapponesi vincolati da solenne giuramento di serbare assoluto silenzio sugli affari del paese. Da Marco Polo in poi, il quale verso la metà del secolo XIII scoprì primamente l'Arcipelago giapponese, che Mendez Pinto riconobbe tre secoli dopo, non fuvvi che qualche missionario e due medici naturalisti, Kœmpfer e Thunberg, che nel XVII e XVIII secolo sollevassero una parte del velo che nascondeva il mistero di queste isole alla curiosità universale.

Isacco Titsing, direttore del commercio olandese a Nangasaki, raccolse, durante il soggiorno di 14 anni, le nozioni più esatte e più segrete che potesse raggranellare uno straniero. Sventuratamente la sua morte, avvenuta nel 1812 a Parigi, tolse che si pubblicassero questi preziosi documenti. I compagni di Krusenstern nel loro viaggio attorno al globo, e qualche membro della fattoria olandese a Dezima, ebbero relazioni troppo difficili col Giappone, perchè si possa raccogliere qualche sicura ed importante notizia dai loro scritti. Da maggiori speranze una pubblicazione che prepara il signor Siebold, scienziato tedesco incaricato dal governo coloniale di Batavia di ricercare e di radunare in uno scritto quante notizie egli possa intorno all'istoria sociale, fisica e mo-

zione ecclesiastica residenti in Roma e nelle provincie corrispondono col cardinale segretario di Stato.

SEZIONE III. — *Ministero delle Finanze.*

§ 29. È ufficio del ministro delle finanze l'amministrare le proprietà e le rendite dello Stato.

§ 30. Le fabbriche, le miniere, le cave e tutti i diritti fiscali appartengono a questo ministero.

§ 31. Fanno parte dello stesso ministero le direzioni:
Delle proprietà camerali;
Delle zecche;
Delle dogane, dazii diretti e indiretti;
Del debito pubblico;
Del registro, bollo, ipoteche;
Delle poste;
Dei lotti.

§ 32. La presidenza del censo, ora affidata ad un cardinale, continuerà a dipendere direttamente da Sua Santità per mezzo della segreteria di Stato, fintantochè non sia compiuta e sanzionata la revisione censuaria.

§ 33. Rimane sotto la tutela del ministero delle finanze il pubblico stabilimento del Sacro Monte di pietà di Roma; ed alla stessa tutela sono sottoposte le altre banche o stabilimenti che riguardino il credito pubblico.

§ 34. Il ministro propone le nuove tariffe daziali e doganali, fa versare nelle casse pubbliche le rendite dello Stato, dirige il movimento dei fondi secondo il bisogno, e regola tutte le operazioni relative al pubblico erario.

§ 35. Riunisce i conti preventivi e consuntivi particolari di ciascun ministero, come gli sono trasmessi dal ministro rispettivo; ed allorchè sieno esaminati dal consiglio dei ministri, ne forma il preventivo ed il consuntivo generale dello Stato.

§ 36. Mette a disposizione di ciascun ministero i fondi occorrenti a sostenere le spese in conformità dei preventivi approvati.

§ 37. I segretarii e cancellieri della camera apostolica coi loro uffizii ed archivi rimangono addetti al ministero delle finanze; ma sono tenuti a ricevere e stipulare gli atti che riguardano tutti i ministeri.

§ 38. Rimane egualmente addetto al ministero delle finanze il consiglio fiscale per gli affari contenziosi: ma dovrà prestare l'opera sua negli affari di tutti i ministeri, sempre che ne sia richiesto dal ministro rispettivo.

§ 39. La forza doganale rimane pure sotto gli ordini immediati del ministro delle finanze.

SEZIONE IV. — *Ministero del commercio, dell' agricoltura, industria, belle arti e lavori pubblici.*

§ 40. Il ministero del commercio, agricoltura, industria, belle arti e lavori pubblici comprende tuttociò che ha riguardo al favore ed incremento del commercio, dell' industria e dell'agricoltura, alla conservazione dei monumenti di antichità e belle arti, ed all'esecuzione dei pubblici lavori.

§ 41. Nella parte concernente il commercio, l'agricoltura, l'industria e le belle arti dipendono da questo ministero:
Le camere e gl' istituti commerciali;
Le borse, i sensali, gli agenti di cambio;
La navigazione nell'interno e per l'estero con la norma di cui nel § 7.
La marina mercantile;
I capitani dei porti;
Le dichiarazioni di proprietà industriale o letteraria;
Le disposizioni generali sui pesi e misure;
Le manifatture;
Gl'istituti agricoli;
Le concessioni delle fiere e mercati;
I nuovi lavori per la calcografia camerale;
Gl'istituti di belle arti;
La tutela delle antichità e dei pubblici monumenti.

§ 42. Nella parte concernente i lavori pubblici sono affidati alla cura del ministero:
I lavori delle strade nazionali;
I lavori idraulici nazionali o provinciali;
I lavori da farsi nelle fabbriche non destinate ad uso degli altri ministeri;
La conservazione, il miglioramento e lo spurgo dei porti;
I ponti e condotti non provinciali nè municipali;
I lavori nel Tevere e nelle sue ripe;
I lavori delle grandi bonificazioni e specialmente della pontina, previe le intelligenze col ministero delle finanze, attesa la proprietà camerale delle terre che ne fanno parte;
I nuovi edifizii anche per uso degli altri ministeri.

§ 43. Sono addetti a questo ministero il consiglio d'arte ed il corpo degl'ingegneri civili: ma prestano la loro opera anche per gli altri ministeri allorchè ne siano richiesti.

SEZIONE V. — *Ministero della armi.*

§ 44. Al ministero delle armi spetta l'ordinamento, la disciplina, l'amministrazione dell'armata pontificia, la custodia e la conservazione dei luoghi che servono alla difesa dello Stato.

§ 45. Dipendono da questo ministero:
Tutti i corpi di linea a piedi o a cavallo;
I corpi del genio e della artiglieria;
Le fortezze di ogni ordine, compresa quella di Castel S. Angiolo in Roma ed ogni altra opera di difesa militare, sia nell'interno dello Stato, sia nelle spiagge;
L'armeria, gli arsenali, le polveriere, le fabbriche di armi;
Le caserme e gli ospedali militari;
La marina militare.

§ 46. Con particolare disposizione sarà provveduto alla dipendenza del corpo dei gendarmi.

CAPITOLO IV. — CONSIGLIO DE' MINISTRI.

§ 47. Gli affari più gravi di ciascuno dei cinque ministeri debbono trattarsi e discutersi nel consiglio dei ministri.

§ 48. Sono considerati come affari più gravi:
I conflitti di attribuzione fra diversi ministeri;
Le determinazioni che stabiliscono una massima governativa;
Le nuove leggi, i regolamenti generali, le interpretazioni o dichiarazioni autentiche delle leggi e regolamenti in vigore;
Le misure di polizia concernenti la generale sicurezza dello Stato;
Le riforme del compartimento territoriale;
Tuttociò che interessa la proprietà, i diritti, il sistema economico dello Stato;
La nomina di taluni fra i principali impiegati o pubblici funzionari;
I reclami delle parti dalle risoluzioni emanate da ciascun ministro;
Le giubilazioni per uffizio;
Gli affari che il Santo Padre, o direttamente o per mezzo del cardinale presidente, rimette all' esame del consiglio.

§ 49. I reclami delle parti dalle risoluzioni dei singoli ministri debbono essere diretti al cardinale segretario di Stato presidente che li propone al consiglio.

§ 50. È in facoltà dei singoli ministri di portare all' esame del consiglio anche altri affari del proprio ministero che riconoscano meritevoli di discussione, abbenchè non enumerati nel § 48.

§ 51. Le nomine alle cariche od offici che si conferiscono da Sua Santità per moto-proprio o per breve, si spediscono dal cardinale segretario di Stato.
Le altre nomine dei principali funzionari o impiegati che, a forma del § 48, debbono proporsi al consiglio, allorchè abbiano ricevuta la sovrana sanzione, si spediscono dal ministro competente: nel biglietto di nomina dovrà indicarsi il giorno della udienza in cui venniero approvate.

§ 52. Le nomine alle altre cariche od impieghi, non contemplati nel § precedente, si propongono al S. Padre e si spediscono dal ministro competente.
Quanto al consiglio di Stato ed alla consulta di finanza, è provveduto alle nomine dalle leggi rispettive.

CAPITOLO V. — ADUNANZE E DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO.

§ 53. Le adunanze del consiglio, quando non abbia l'onore di essere convocato da Sua Santità, si tengono innanzi al cardinale segretario di Stato presidente.
In assenza del cardinale, l'adunanza è presieduta dal ministro che sia personalmente costituito in maggiore dignità: non essendovi dignità maggiore, si osserva l'ordine dei ministri come è fissato nel § 1.

§ 54. Alle adunanze del consiglio possono intervenire anche i ministri di Stato se vi siano chiamati dal cardinale presidente.

§ 55. Il consiglio si raduna ordinariamente una volta per settimana: si raduna straordinariamente ogni volta che piaccia al Santo Padre o al cardinale presidente di convocarlo.

§ 56. Il presidente dirige la discussione degli affari; dopo i rapporti dei ministri stabilisce le quistioni che debbono essere risolute.

§ 57. Il consiglio delibera a maggioranza di voti; nel caso di parità la deliberazione è conforme al voto del cardinale presidente.

§ 58. Gli atti del consiglio sono notati in un protocollo che si ritiene da un soggetto scelto dallo stesso cardinale presidente.

§ 59. Le deliberazioni del consiglio non hanno effetto sinchè non siano sanzionate da Sua Santità.

§ 60. Per ottenere la sanzione, il ministro competente fa rapporto a Sua Santità dell'affare discusso in consiglio, presentandole un estratto della deliberazione motivata e quello pure degli opinamenti del consiglio di Stato o della consulta di finanze, se l'uno o l'altro corpo ne siano stati richiesti.

§ 61. Il ministro che ottenne la sanzione sovrana ne riferisce il tenore al consiglio nella prossima adunanza; il presidente lo fa notare nel protocollo.

§ 62. Gli affari decisi con sanzione sovrana non potranno in verun caso o per qualunque motivo riproporsi in consiglio, a meno che il Santo Padre non ne conceda il permesso con suo speciale rescritto diretto al cardinal presidente.

CAPITOLO VI. — DISPOSIZIONI GENERALI.

§ 63. I ministri sono nominati e revocabili per libera volontà del Santo Padre col mezzo del cardinale segretario di Stato, presidente del consiglio.

§ 64. Prima di assumere le sue funzioni ogni ministro presta il giuramento nelle mani del cardinale segretario di Stato, presidente del consiglio, secondo la formola approvata da Sua Santità.

§ 65. Il soggetto destinato a ritenere il protocollo del consiglio, come al § 58, presta anch'esso nelle mani del cardinale presidente il giuramento di osservare il segreto.

§ 66. Il consiglio dei ministri ha il diritto di sorveglianza relativamente a tutti i ministeri.

§ 67. Ogni ministro propone al consiglio per l'approvazione un regolamento interno del proprio ministero.

§ 68. Nel principio di ciascun anno i ministri presentano a Sua Santità un rapporto sull'andamento del ministero rispettivo, avuto riguardo alla natura degli affari trattati e definiti nell'anno decorso.

Dato in Roma dalla segreteria di Stato il 10 settembre 1850.

G. *Card.* ANTONELLI.

FRANCIA

PARIGI, 13 *settembre*. Leggiamo nel *Pays*: Un personaggio ragguardevole del partito orleanista, che torna dall' Inghilterra, diceva ieri davanti a gran numero di persone, saper positivamente che l'intenzione del principe di Joinville era formalmente opposta al pensiero di coloro che vorrebbero deferirgli la candidatura alla presidenza della repubblica nel 1852. Nè il principe nè alcun altro membro della casa d' Orléans non accetterebbero, soggiungeva, questa presidenza, quand'anche fosse loro offerta da 8 milioni di elettori.

— La squadra di evoluzione del Mediterraneo, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Parseval-Deschênes, si trasferisce direttamente da Cherburgo a Brest.

— Dicesi che il presidente della repubblica andrà ad assistere al varamento del vascello da 120 cannoni la *Ville de Paris*, che seguirà a Rochefort il 5 ottobre.

— Leggesi nell'*Ordre*: In Francia noi non abbiamo consistenza nelle nostre idee e nei nostri sforzi. Epperciò, da sessant' anni in poi, sembra che ci aggiriamo in un circolo di governi senza attaccarci bene ad alcuno. Abbiam fatto la prova inutile di tutti i generi di monarchia e di tutti i generi di repubbliche: antico regime, monarchia costituzionale di Luigi XVI, repubblica terrorista, repubblica direttoriale, repubblica consolare, monarchia imperiale, monarchia legittima, monarchia di contratto, repubblica a piacimento (*de bon plaisir*), repubblica parlamentare, noi abbiamo successivamente lodato e maledetto tutti i sistemi politici.

Può darsi che questa instabilità dipenda dall' incostanza dei nostri governi istessi; ma chi oserebbe dire che le nostre collere contro di loro non siano andate troppo in là? Niuno certamente.

Il figlio di Luigi XVI, il figlio di Napoleone, il nipote di Carlo X e quello di Luigi Filippo furono tutti quattro puniti di colpe che non hanno commesse. Aggiungiamo che parimente abbandonammo il generale Cavaignac in odio de' repubblicani rivoluzionarii che l'aveano preceduto, e coi quali lo confusero ciechi risentimenti.

Noi non abbiamo nè pietà nè misura nelle nostre rappresaglie: noi percotiamo, noi spezziamo il governo che ci sgradisce. A coloro che gridano *riforma* noi rispondiamo *rivoluzione*. Risulta da ciò che invece d'avere il glorioso destino della repubblica romana e dell'aristocrazia inglese, ci prepariamo la sorte dei greci del basso impero.

Tutto questo pare che l'assemblea nazionale voglia impedire. Ella sente molti che dicono: Avremo la legittimità, la repubblica, la monarchia di luglio, o l'impero?

Per essa la quistione non è in ciò. La cosa essenziale, al creder suo, è l'impedire che il trionfo della legittimità, della repubblica, della monarchia di luglio o dell'impero, sia una *rivoluzione*; è il fare in modo che, in tutte le supposizioni possibili, i grandi principii dell'89 siano tutelati; ciò ch'essa vuole, è creare uno stato di cose tale, che il titolare futuro del potere, o re o console o presidente o imperatore, sia invisibilmente forzato a governare a norma della nazione: ciò ch' essa vuole, è prevenire un nuovo commovimento. Essa ha posto, nel voler conseguire questo fine, se non molta energia, almeno una lodevole perseveranza che

---

rale dell'Arcipelago giapponese. Il signor Siebold è di tutti i viaggiatori quello che finora esplorò con maggior ventura quelle isole inospitali. Il suo giardino botanico nell' isola di Dezima, i suoi viaggi alla corte imperiale di Yedo, la sua famigliarità cogli astronomi, coi geografi, coi medici più pregiati del paese, dovettero procurare a questo dotto ed ardito naturalista nel soggiorno ch'ei fece nel Giappone dal 1825 al 1830, gli elementi più necessarii e più preziosi del lavoro ch'egli pubblica in lingua tedesca, intitolato: *Nippon*.

Più volte gl' inglesi che avevano avuto una fattoria nel 1615 a Firando, tentarono di annodare relazioni commerciali col Giappone, ma sempre inutilmente. I loro tentativi spesso rinnovati ebbero la medesima sorte di quelli fatti dai portoghesi, dagli spagnuoli, dai russi, dai danesi e dagli americani degli Stati-Uniti in tempi diversi per penetrare o mantenersi nell'arcipelago giapponese. La storia paleserà un dì, perchè nel 1840 la spedizione diretta dal contrammiraglio Cecille credette necessario d'allontanarsi dalla baia di Nangasaki, un giorno e due notti dopo esservi giunta. Dopo l' infelice viaggio di Laperouse, il vessillo francese non si era più mostrato nel mare del Giappone. Tutti questi fatti dimostrano chiaramente, qual sollecitudine ed impegno può avere l' Europa a procurarsi ogni documento che la inizii alle arti, alle lettere, all' industrie, ai costumi d'una contrada, la cui civiltà è veramente per alcuni riguardi molto avanzata. Separato dal resto del mondo da mari pericolosi che lo circondano, da leggi immutabili che ne vietano l'entrata ad ogni straniero, l' impero del Giappone sembra autorizzare con questo suo ostinato sistema d' isolamento, qualsiasi tentativo che abbia per iscopo di sollevare il velo, dal quale è coperto, e quanto possa illuminarci intorno ai diversi rami del suo sapere. Di tal modo il sig. Siebold nella sua missione scientifica al Giappone pervenne ad arricchire la biblioteca sino-giapponese del re dei Paesi Bassi del classico libro sull' industria serica del Giappone, scritto sul principio di questo secolo da Ouekaki-Morikouni, e del quale il sig. Matteo Bonafous pubblicò la traduzione col titolo di *Yo-san-fi-rok*.

Da quell'epoca gli avvenimenti politici, che aprirono i porti del Celeste Impero ai popoli europei, fecero credere che i giapponesi avrebbero modificate le loro leggi contro gli stranieri, e che avrebbero lasciato penetrare nel loro territorio la civiltà occidentale per mezzo del commercio e dell'industria. Il re d'Olanda desiderando di far abrogare tai leggi severe, descrisse all'imperatore del Giappone la storia degli avvenimenti inaspettati, che avevano sforzato la Cina ad aprire, suo malgrado, i suoi migliori porti a tutte le nazioni della terra. Il monarca olandese concludeva che questo nuovo stato di cose avrebbe messo il Giappone, per la sua prossimità a Hong-Kong ed a Chusan, nella impossibilità di evitare un simile destino: dovere quindi prevenire una crisi con concessioni tali, da far paghi gli europei. Queste gravi ragioni, il voto manifesto degli isolani di comunicare liberamente col resto del genere umano, l'indole loro più pacifica che quella dei cinesi, l'amore che le autorità giapponesi sembrano portare in questi tempi al progresso intellettuale ed al movimento politico delle nazioni occidentali, la cura colla quale queste autorità intrattengono a Nangasaki un uffizio di linguisti incaricati di traslatare nella lingua nazionale l'istoria delle scoperte più recenti nelle scienze, nelle arti, e nell'industria, tutto insomma sembrava presagire i principii d'un'era novella ed amichevoli relazioni fra l'Europa e la contrada più remota dell'Asia orientale. Tuttavia, due anni dopo aver ricevuto le serie esortazioni del re d'Olanda, l'imperatore del Giappone fecegli una risposta affatto contraria a quanto aspettavasi.

« Io studiai con cura ed attenzione, scrisse il potentato asiatico al monarca olandese, suo fedele alleato, gli avvenimenti che menarono una riforma fondamentale nella politica dell'impero cinese; e questi stessi avvenimenti, ai quali appoggiate i consigli che mi porgete, sono per me la prova più chiara che una nazione non può aver pace durevole se non escludendo rigorosamente dal suo seno tutti gli stranieri. Se la Cina non avesse permesso agli inglesi di stabilirsi a Canton in così ampie proporzioni, ed in sì forte modo, le liti che cagionarono la guerra, non sarebbero sorte, o gli inglesi si sarebbero trovati sì deboli, che nella lotta ineguale avrebbero avuto la peggio; ma dal momento che i cinesi furono vulnerabili sopra un punto, il diventarono egualmente su tutti gli altri. Questo ragionamento fu tenuto dal mio trisavolo quando si trattò d'accordare a voi olandesi la facoltà di commerciare col Giappone, e senza gli attestati di sincera amicizia che voi avevate spesso dato al nostro paese, egli è certo che sareste stati esclusi, come tutti gli altri popoli europei. . . L'avvenire

le promette il buon successo; perocchè in tutte le cose, importa meno di volere con iracondia che di voler con costanza.

— Ecco, stando al racconto del *Siècle*, alcune scene che precedettero l'arrivo del presidente della repubblica:

Alle 9 di sera. Le truppe hanno preso posizione; distaccamenti di cavalleria, cacciatori a cavallo e guide, destinati alla scorta del presidente, vengono ad occupare il centro della piazza dell'Havre. Dietro a questi cavalieri, giunge una folla compatta che invade tutta la via dell'Havre. Questa folla si compone di uomini in saio, tra i quali si veggono molte facce sinistre.

Alle 9 e mezzo. La via dell'Havre è il teatro d'una specie di sommossa. Le botteghe si chiudono. Il grido di *Viva Napoleone!* è mandato con furore ed accompagnato da quello di *Abbasso i rossi e i bianchi!* Se alcuno risponde col grido di *Viva la repubblica!* è assalito nel momento, malconcio e via cacciato a colpi di piede e di pugni, ed anche di bastone. Il grido di *Abbasso la repubblica!* è allora frammischiato a quello di *Viva Napoleone!*

— Il sig. Poitevin continua a fare le sue ascensioni aereo grottesche, vestito da Sancio Panza, sopra un asino. Oggi lo accompagnavano D. Chisciotte, lo scudiere di quest'ultimo, ed un quarto individuo trasformato in Dulcinea.

— L'infelice Gale, aeronauta inglese, che aveva fatto un'ascensione equestre a Bordeaux, è caduto dall'alto, e perì miseramente.

SPAGNA

Madrid, 7 *settembre*. Nei circoli politici si parla molto di un incidente disaggradevole pel ministro dell'interno. Un funzionario pubblico che occupa un alto posto nell'amministrazione si era portato candidato alle recenti elezioni. La sua candidatura non avendo riescito si presentò dal ministro dell'interno per chiedergli su tale proposito spiegazioni sotto pretesto che il ministro aveva cercato di nuocere alla sua candidatura. Il ministro rispose come conveniva alla dignità del suo carattere e all'eminente posizione che occupa; ed il funzionario ritirandosi provocò il ministro a duello. Questi diede tosto la sua dimissione e accettò la sfida. Il consiglio dei ministri si interpose immediatamente e decise che il ministro non doveva accettare il duello. Il generale D. Manuel de la Concha fu incaricato di accomodare l'affare e sembra che da quanto fu convenuto il duello non seguirebbe se non quando il conte non godesse più della fiducia della corona.

Questo sgraziato affare produsse una penosa sensazione nella capitale; si deplora da tutti la facilità con cui i funzionarii pubblici ricorrono alle armi pel più piccolo pretesto.

Si parla di modificazioni ministeriali; voci che ebbero qualche influenza sui fondi pubblici, ma che non hanno verun fondamento; il ministero continuerà ad essere perfettamente unito e d'accordo.

— Secondo un sunto delle elezioni conosciute sino al giorno d'oggi vi sarebbero 255 deputati ministeriali, e soli 15 o 20 deputati dell'opposizione. Una ventina di elezioni sortirono doppie.

ALEMANGA

Il primo borgomastro di Cassel, sig. Hartwig, avea ricevuto dal comandante superiore, generale Bauer, una lettera, colla quale egli lo invitava ad una conferenza per affare di pubblico servizio. Il borgomastro rispose che volontieri ci riceverebbe il sig. generale al palazzo di città, e la cosa rimase a questo punto. Il direttore del distretto, sig. Sezekorn, incaricato dal generale Bauer di sciogliere le associazioni, e d'impedire qualunque riunione, rispose, non avere mai letto nella costituzione un art. in virtù del quale il decreto del 7 7bre (decreto della stato d'assedio) possa esistere in diritto, e che perciò egli non riceveva ordini dal generale Bauer.

Il secondo borgomastro, sig. Henkel, incaricato della polizia, aveva ricevuto l'ordine di destinare due agenti di polizia alla disposizione del generale: egli ricusò; poche ore dopo fu sospeso dal suo impiego per ordine del comandante in capo; ma il sig. Henkel dichiarò che egli dipendeva soltanto dal direttore del distretto, e che perciò non rinunzierebbe alle sue funzioni, che per ordine di quest'ultimo.

Il generale Stark ha indirizzato al sig. Scheel, stampatore ed editore della *Nuova Gazzetta d'Assia*, la seguente lettera:

« Voi avete stampato un proclama del consiglio municipale agli abitanti, senza osservare le disposizioni dell'art. 4 dell'editto di ieri. Io richiamo la vostra attenzione in questa omissione, attesochè un caso di recidiva sarebbe immediatamente seguito da punizione.

Cassel, 8 settembre 1850.

Stark *generale maggiore.* »

Il sig. Scheel rispose, che, non conoscendo egli alcun editto del 7 settembre, legalmente promulgato, non poteva per ciò stesso contravvenirvi in alcuna maniera e che non riconosceva nel generale Stark il diritto d'indirizzargli queste intimazioni.

Sembra che il sig. Hassenpflug, ingannato dalla stupefazione pubblica, e dalla perfetta tranquillità che regna nel paese, si lusinghi d'avere ottenuto qualche cosa, e scambii la presente quiete per sintomi d'intimidazione.

La protesta del consiglio municipale di Cassel è del tenore seguente:

« Con decreto in data di ieri, la città Cassel e tutto il territorio dell'Elettorato furono dichiarati in istato d'assedio sino a nuovo ordine. Noi siamo convinti che questo decreto non ha ragione legale; noi lo crediamo contrario alla costituzione ed alla legge; è nostro dovere di fare al ministero questa dichiarazione, protestando nello stesso tempo contro questa disposizione e contro la sua esecuzione.

Cassel, 8 settembre 1850.

(Seguono le firme dei membri del consiglio municipale)

WURTEMBERG

L'alta corte di giustizia di Würtemberg, nella seduta del 9 settembre, pronunciò una sentenza nel processo intentato al signor Wachter-Spittler, membro dell'ultimo gabinetto würtemberghese, accusato dall'assemblea nazionale del Würtemberg come colpevole della violazione della costituzione del paese. Il ministro fu assolto. La corte nei suoi *considerando* dichiara, contro l'opinione dell'assemblea, che la costituzione federale del 1815 esiste sempre, e che il ministro non ha potuto rendersi colpevole adoprandosi cogli altri gabinetti tedeschi al riordinamento dell'Alemagna sulla base dei trattati del 1815.

Ecco i *considerando* di questa sentenza secondo il *Mercurio di Svevia*:

« In seguito all'accusa portata dall'assemblea contro l'ex-ministro degli affari esteri per violazione del § 85 della costituzione, firmando l'adesione del governo würtemberghese al trattato di Vienna del 50 settembre sullo stabilimento d'un nuovo potere provvisorio centrale della confederazione germanica, e alla convenzione di Monaco del 27 febbraio 1850, sulle basi d'una nuova costituzione dell'Alemagna;

« La corte di giustizia, dopo aver inteso le difese delle parti:

« Atteso che la confederazione germanica fondata nell'anno 1815 esiste ancora di diritto e di fatto, giacchè le risoluzioni della dieta del 30 marzo e 7 aprile 1848, sulle elezioni e la convocazione d'un' assemblea nazionale tedesca, avevano per iscopo di deliberare intorno ad una nuova costituzione germanica fra il popolo e i governi, e che le risoluzioni dell'assemblea nazionale del 28 giugno 1848 e quelle della dieta del 12 luglio 1848 circa lo stabilimento d'un potere centrale provvisorio sino all'esecuzione dell'opera della costituzione avevano per oggetto, non già di sciogliere la confederazione, ma di darle basi più solide e nazionali;

« Atteso che esistendo ancora la confederazione germanica del 1815, i diritti e doveri costituzionali dei governi continuano sino a che non vi si abbia derogato con altre disposizioni;

« Atteso che da questi diritti e doveri ne risulta la facoltà di dare alla confederazione un organo della sua volontà e della sua azione;

« Atteso, in conseguenza, che il paragrafo 4 della costituzione würtemberghese, che dava forza di legge alle risoluzioni della dieta, avendo per oggetto di regolare i rapporti costituzionali dell'Alemagna coi rapporti dei diritti generali dei cittadini tedeschi, è ancora in vigore, anche senza l'assentimento degli Stati;

« Atteso che il governo würtemberghese coll'accedere al trattato di Vienna del 30 settembre 1844, avendo per iscopo unico di creare per poco tempo un nuovo potere centrale provvisorio in surrogazione dell'amministrazione dell'impero, ha adempiuto ad un dovere federale, e non ha in conseguenza violato alcuna legge nè la costituzione del paese;

« Atteso finalmente che la convenzione di Monaco non era che un accomodamento molto condizionato di certi governi tedeschi sopra proposizioni concernenti una nuova costituzione, e che per conseguenza nel caso stesso in cui queste proposte ledessero la costituzione würtemberghese, non ne risulterebbe che un tentativo molto lontano e non colpevole;

« In seguito a questi motivi, la corte respinge come mal fondata l'accusa portata contro il barone Wachter-Spittler. »

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Ecco il testo del discorso pronunciato dal conte Reventhlow all'apertura della prima dieta ordinaria dei ducati:

Signori!

La legge elettorale del 20 ottobre 1848 è la confidenza del popolo ci hanno investito del diritto, e ci hanno imposto il dovere di rappresentare i diritti e gl'interessi dei ducati. La vostra opera è grande, ed oggidì più importante che mai; dovendo i ducati di Schleswig ed Holstein calcolare sulle proprie loro forze e sulla loro fermezza soltanto; mentre l'attitudine attuale del popolo e de' suoi rappresentanti decideranno dell'avvenire della patria.

La luogotenenza, animata dall'amore più sincero per la pace, ha fatto continui sforzi per ricondurla ai modi più concilianti. La Danimarca ha respinto formalmente ogni tentativo di conciliazione, e pretende spezzare il diritto del paese con la spada del conquistatore. All'invasione nemica noi opponemmo la resistenza armata, ed ebbimo una sanguinosa battaglia presso Istedt. La battaglia fu perduta; piangiamo la perdita di tanti valorosi e l'oppressione di molta porzione del ducato di Schleswig per parte di un nemico vittorioso; ma il paese ha sempre il mezzo di difendersi.

La nostra armata, secondata dai soccorsi del popolo tedesco, ingrossa di giorno in giorno, e una folla di volontarii viene ad aumentare le file de' loro fratelli d'arme. Noi vediamo con rammarico le divisioni della patria tedesca; ma siamo fermamente decisi, quali figli fedeli della Germania, di perseverare e combattere per l'onore e il diritto dei ducati. La nostra brava armata conosce il proprio dovere, e saprà compiere l'opera incominciata. Al trattato di Berlino del 2 luglio di quest'anno che non era destinato a portare la pace, ed alle pretensioni dei gabinetti stranieri, la luogotenenza rispose col manifesto del 22 luglio, ed essa è certa del vostro assenso. La luogotenenza non prese parte alle deliberazioni che avvengono ora a Francoforte per riorganizzare la patria tedesca. La Germania manca tuttavia d'un' autorità direttrice superiore. Il ministro degli affari esteri non ha alcuna relazione ufficiale coi governi esteri, il cui appoggio ci manca; ma noi insistiamo nelle prese risoluzioni; e nel nostro isolamento noi confidiamo nella giustizia della nostra causa.

Le fonti finanziarie per continuare la guerra sono esauste; l'incertezza della durata della guerra e il dovere costituzionale di sottoporre il bilancio della guerra all'approvazione della rappresentanza nazionale c'imponevano l'obbligo di farvi delle proposte finanziarie. La luogotenenza fa calcolo anche per l'avvenire sull'amor patrio dei ducati, ed attesta la propria riconoscenza al popolo tedesco per l'appoggio che ha prestato e sarà per prestare in ispedizioni di danaro e di altri oggetti.

Il governo non crede conveniente di procedere in questa dieta straordinaria allo sviluppo ulteriore dell'organismo nazionale interno, dovendo impiegare tutte le sue proprie forze a garantire e raffermare l'esistenza legale dei ducati.

Noi non crediamo d'urgenza se non un decreto risguardante la circolazione del numerario e le facilitazioni di che abbisogna; e qualche modificazione nella soscrizione.

Signori, il presente è grave e serio. Siamo uniti nel nostro pensiero, confidenti nella suprema direzione divina, e conserviamo la forza di condurre a buon termine la giusta causa dei ducati. Dichiaro aperta la sessione.

RUSSIA

Tutta la frontiera occidentale della Russia è munita di un cordone militare fortissimo. In Polonia sta concentrato un gran numero di truppe. Quindici giorni or sono, vi si trovavano 78,000 uomini. In Curlandia 25,000 uomini; 60,000 nella Lituania, come riserva dell'esercito polacco e della Volinia.

Nella Volinia, al confine della Galizia, vi sono 40,000 uomini. In Podolia ed in Bessarabia, al confine dell'Ungheria, vi sono 35,000 uomini, compresi i 15,000 di truppe russe, che occupano i principati danubiani. La somma totale delle truppe russe stanziate al confine e particolarmente a quello d'Austria è di 253,000 uomini.

I reggimenti formati di fresco, in seguito a questo concentramento di truppe sono nell'interno della Russia; quelle che si trovano ora nella Russia europea, sono in numero di 40,000 uomini.

(Corrisp. austr.)

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Interno. Genova, 14 settembre.* Sulla notizia ufficiale che in Danimarca furono recentemente sottoposte a quarantena come sospette da cholera le provenienze dal Baliato di Lolland-Falster e delle piccole isole che ne dipendono, non che quelle da tutti i porti dell'Holstein, si è fatto questo Consiglio generale di sanità marittima a stabilire, con sua deliberazione d'oggi, che quind'innanzi le provenienze suddette debbano sottostare nei R. Stati alla contumacia di giorni sei.

(Gazz. di Genova)

Firenze, 14 settembre. Ieri seguirono le elezioni comunali. Convenuti a votare, gli elettori hanno superato il numero voluto dalla legge, che è di 1142. Il numero totale dei concorrenti è d 1577, maggioranza in più 235.

Francia. *Parigi, 14 settembre.* Dicesi che uno dei primi pro-

---

proverà che la nostra politica fu più savia di quella dell'impero cinese. »

I precetti contenuti in questo libro compendiano quanto lo studio, la riflessione e l'esperienza di un gran numero di secoli hanno rinvenuto e raccolto sull'industria serica del Giappone. Questi precetti sono spesso presentati sotto la forma di allegorie, di parabole, di leggende che loro conferiscono una fisonomia singolare e piacente. Inoltre essi sono mescolati con notizie storiche affatto nuove sull'origine di quest'industria nella Cina e nel Giappone. Stando ai precisi dati del *Nippon-ki*, ove sta scritta la storia dei più remoti tempi del Giappone, esso avrebbe avuto le prime notizie di quest'arte da alcuni emigranti del continente asiatico, cioè della Cina e della penisola Coreana. Verso l'anno 289 dell'era cristiana due capi di famiglia usciti dalla Cina con 47 persone si rifugiarono nel Giappone e fondarono una tribù sino-giapponese. Alcuni anni dopo, rivisitata la Cina, ritornarono nel Giappone conducendo seco loro quattro fanciulle, di cui due esperte nell'arte del calzolaio, e due nell'arte della seta: di queste ultime due, l'una sapeva tessere stoffe di seta liscia, l'altra stoffe di seta ricamate. Cosicchè l'introduzione dell'industria serica nel Giappone non sarebbe anteriore di due secoli circa all'epoca in cui due monaci dell'ordine greco di San Basilio recarono il filugello in Europa sotto il regno di Giustiniano: ma fu solamente nel VI secolo dell'era cristiana che il principe giapponese Sjo-tok-dai-si, per sollevare il popolo in un tempo di miseria, gli insegnò l'arte di educare i bachi da seta, arte che d'allora in poi divenne un importante ramo dell'industria giapponese.

I precetti che quel principe stabilisce intorno a questa materia formano in una con quelli di Tsin-yang-tsiouen, il codice generale dell'industria serica, ben poco avendovi aggiunto le notizie moderne. Quanto riguarda la scelta della semente, il nascimento dell'insetto, la cura del suo vitto, il tempo delle mude o dei riposi, l'instradamento del filugello sul ramato o sul graticcio, si è l'oggetto di minuti regolamenti. Tutte le operazioni seguenti si eseguiscono fra canti e giochi. Ed è in questo periodo di tempo (ordinariamente nel mese di aprile), che l'imperatore celebra la festa detta *Ta-tao*, fa offerta di bozzoli nella sala degli antenati, ed ordina di cominciare l'innaspamento. L'imperatrice stessa innaspa il primo filo, nobile esempio che essa porge alle dame della sua corte ed a tutte le donne; con egual solennità al finir dell'inverno, ella pianta un gelso colle sue proprie mani, e l'imperatore guidando l'aratro, apre solennemente il primo solco.

I cinesi pretendono che essi hanno l'uso della seta sino dal tempo di Fo-Hi, loro primo imperatore; ma Fo-Hi, nato dall'unione d'una vergine coll'arco-baleno, è piuttosto un mito, che una verità storica. I settari del culto dei genii assegnano all'origine di quest'arte un tempo non meno remoto. I miti con che vien mescolata danno all'industria serica in que' paesi una solennità religiosa, che ne protegge e consacra i progressi. Secondo le tradizioni cinesi, egli fu la moglie dell'imperatore Hoang-Ti quella che introdusse la cultura della seta nelle tribù agricole della Cina. La posterità riconoscente mise l'imperatrice Si-Ling-Chi fra le divinità del Celeste Impero, col nome di *Spirito dei gelsi e de' filugelli*, onorandola come il genio tutelare di quest'industria, ed assegnandole il suo posto nel cielo in una costellazione detta *Tchanfang* (casa del filugello), rappresentata da quattro stelle, che i cinesi chiamono *Tiensse*. Secondo le tradizioni giapponesi, la nipote dello spirito del fuoco, la creatrice di quanto serve al vitto, generò il baco da seta colle sue sopraciglia, ed il figlio dello spirito del fuoco insegnò agli uomini l'arte di allevarlo. La festa di questi genii tutelari dell'industria serica vien celebrata in uno dei primi giorni del ciclo sessagenario. Purificata la casa, si mette la tavola verso il nord-est, ornata di rami di gelso. Fannosi quindi offerte di focaccie e di bozzoli su foglie di gelso, e finalmente libazioni. I popoli del Giappone celebrano questa festa il settimo giorno del settimo mese dell'anno. Le donne e le fanciulle si radunano insieme al lume delle stelle, stendendo fili di seta di diversi colori, facendo offerte di zucche ed altri tai frutti, ed implorando dal cielo la destrezza necessaria al tessere. Se nella notte un ragno scende sulle loro offerte, è segno che i loro voti sono stati esauditi.

L'opera del sig. Bonafous ha dunque un doppio interesse, il poetico e lo scientifico. Il *Yo-san-fi-rok* è stampato con lusso, ornato di cinquanta stampe incise, tratte da' disegni originali. Ciò è un nuovo esempio del generoso zelo che distingue l'editore del *Yo-san-fi-rok*, il quale già ne diede prova con altre analoghe pubblicazioni, non meno utili agli scienziati che gradite dagli uomini di buon gusto.

(Revue des Deux-Mondes)

www.internetculturale.it

getti che saranno presentati all'assemblea legislativa, tostochè sia riconvocata, sarà una domanda di crediti, necessarii per coprir le spese del doppio viaggio testè fatto dal presidente della repubblica. A questa domanda di crediti si aggiungerà naturalmente quella de' due milioni supplimentari che furono votati per l'esercizio 1850, ma che già erano stati assorbiti nel 1849. Taluni credono che i ministri presenteranno innanzi tutto un progetto di decreto relativo alla proroga dei poteri presidenziali. Ma i ministri non hanno deliberato ancora su questo punto importante. Bisognerà dapprima far lo spoglio de' voti dei consigli generali, e presentare un rapporto al consiglio dei ministri. Negli uffizii del ministro dell'interno si sta elaborando questo rapporto che sarà letto dal sig. Baroche a' suoi colleghi in presenza del presidente della repubblica.

— Il presidente passerà, da quanto si dice, il resto della bella stagione al castello di Saint-Cloud, e andrà per alcuni giorni a caccia nelle foreste di Rambouillet, di Compiègne e di Fontainebleau. Parecchi inglesi di alta condizione sono stati invitati a questa caccia, la quale si farà con tutta la pompa che usavasi nei tempi addietro in simili circostanze.

— Il 5 0/0 apertosi a 95, 75, è sceso a 95, 55, e dopo essere risalito a 95, 85, chiude a 95, 80.

Il 3 0/0 ha variato da 57, 90 a 58, 20, ultimo corso.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) resta a 85.

Austria. *Vienna*, 12 *settembre*. Leggiamo nel *Corriere Italiano* la seguente comunicazione, la quale fa supporre, che non sia tanto prossimo uno scioglimento della quistione austro-prussiana:

Parlasi d'una nuova nota del gabinetto prussiano al nostro, la quale conterrebbe una protesta contro la formazione della commissione preposta alla proprietà federale. La Prussia pretenderebbe che questa commissione non dovesse sortire dal *consiglio stretto*, ma bensì che fosse composta di membri mandati espressamente da ciascuno Stato. Se una tal differenza di fatto sussiste, ciò proverebbe che a Berlino sono un po' difficili a comprendere il significato delle parole.

Una commissione com'è quella che vorrebbe la Prussia sarebbe priva d'ogni esistenza legale. La gerenza della proprietà federale appartiene in forza dell'atto del congresso di Vienna soltanto alla dieta. L'Austria convocando questa commissione non poteva far a meno di tosto confidarle quest'importante quistione; ma se la Prussia e suoi alleati si rifiutano di aderirvi, essa nemmen per questo tralascierà di dirigere la proprietà federale, appoggiandosi al fatto della sua legale installazione.

Boemia. Veniamo assicurati che il signor Klutschak, redattore in capo della *Gazzetta di Boemia*, citato a comparire dinanzi il governo militare per un articolo relativo all' amministrazione dei beni ecclesiastici, sia stato, per ordine formale del ministero, sciolto dall'accusa. Si crede eziandio che il ministero abbia fatto esternare all'arcivescovo principe Schwarzenberg il suo malcontento pel piede che prendono le riunioni cattoliche a Praga.

(Corriere Italiano)

Alemagna. *Cassel*, 10 *settembre*. Il direttore distrettuale ha dichiarato al comandante in capo ch'ei non ubbidirà in nessun caso ai di lui comandi. La tranquillità non fu fino ad oggi, ora 8, turbata in nessun luogo. La *N. Gazz. assiana* ha appellato al tribunale supremo d'appello. Il medesimo ha condannato il procuratore di Stato perchè non volle intentare l'accusa contro i ministri. Nei motivi, l'ordinanza 7 corrente è designata come contraria alla costituzione.

Annover. *Annover*, 9 *settembre*. Il barone d'Haynau arrivò qui ieri mattina.

Prussia. Scrivono da Colonia al *Journal des Débats*, che il generale Haynau, passando per Colonia, ebbe a soffrire qualche nuovo insulto; il cocchiere ed il conduttore d'*Omnibus* ricusarono di condurre il generale alla stazione della strada ferrata: fu necessario l'intervento della polizia per proteggerlo.

E. LEONE gerente.

RETTIFICAZIONE.

Nel numero di ieri, rubrica *Fatti diversi : Estero*; invece di *si solennizzò l'anniversario*, leggi *si solennizzarono le esequie*.

Nel num. 216 di questo giornale, parlandosi del privilegio ottenuto dal signor Lorenzo Marchese, venne ommesso di far cenno del parere favorevole della R. Camera di agricoltura e commercio sulla sua concessione. Se ne fa colla presente l'opportuna rettificazione.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 16 settembre 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1. aprile 1850	L.	» »
(1831)	id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre 1850	L.	» »
marzo 1849)	id.	1. aprile 1850	L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio 1850	L.	86 50

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1849)	id.	1. aprile 1850	L.	» »

Il Direttore Generale Simondi.

TEATRI D'OGGI 17 SETTEMBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Ruzzi — Azione mimica: *Un Pigmalione*, del coreografo Mattis.

D'ANGENNES — Première representation de M. Laférière premier juget du Vaudeville et du Théâtre historique de Paris. *Elle est Folle.*

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *La figlia del Figaro.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall' attore Tassani rappresenta; *L'orfano di Valenza* (replica).

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Segnezza e Bresciani rappresenta: *L'arresto di un assassino.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Magnini rappresenta: *La vendetta di un vagabondo*

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

16 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom 743 84	744 00	742 84
centig.	centig.	centig.
Termom. + 12 2	+ 19 4	+ 16 2
Vento E. N. E.	N. O.	S. E.
Annuvolato	Nug. a gruppi	Annuvolato

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI					CORSE DA NOVI A TORINO				
Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom		Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom.	
Torino	6	10	11	»	4 »	Novi	6	10	11	»	4 »
Moncalieri	6	26	11	16	4 16	Frugarolo	6	27	11	17	4 17
Cambiano	6	41	11	31	4 31	Alessandria	6	46	11	36	4 36
Pessone	6	52	11	42	4 42	Solero	6	58	11	48	4 48
Valdichiesa	7	2	11	52	4 52	Felizzano	7	10	12	»	5 »
Dusino	7	25	12	15	5 15	Cerro (*)	7	20	12	40	5 40
Villafranca	7	46	12	36	5 36	Annone	7	37	12	17	5 17
S. Damiano	8	2	12	52	5 52	Asti	7	49	12	30	5 30
Asti	8	21	1	11	6 11	S. Damiano	8	6	12	56	5 56
Annone	8	35	1	25	6 25	Villafranca	8	18	1	8	6 8
Cerro (*)	8	41	1	31	6 31	Dusino	9	15	2	5	7 5
Felizzano	8	55	1	45	6 45	Valdichiesa	9	28	2	18	7 18
Solero	9	4	1	54	6 54	Pessone	9	37	2	27	7 27
Alessandria	9	21	2	11	7 11	Cambiano	9	49	2	39	7 39
Frugarolo	9	55	2	25	7 25	Moncalieri	10	5	2	55	7 55
Arr. in Novi	9	58	2	48	7 48	Arr. a Torino	10	16	3	6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore 4	25	antimerid.
» Alessandria	» 4	58	»
» Asti	» 5	55	»
» Cambiano	» 7	50	»
» Moncalieri	» 8	5	»
Arrivo a Torino	» 8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

FARMACIA FLORIO

Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES

del Dottore VALLET

L'approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc., procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un'etichetta sul vetro, ed acchiusovi foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:

Magnésie *liquide*, del Dottore Barruel.
Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*
Id. de Cubébine au copahu, di Labellonye.
Id. de lactate de fer, di Gélis et Conté.

PARTENZA DA GENOVA DE' VAPORI NAPOLITANI

1850 — Settembre, 19. **Vesuvio.** — Per Livorno, Civitavecchia e Napoli.
» — Ottobre, 2. **Capri.** — Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo (in libera pratica).

LUNETTES A DIAPHRAGMES

par brevet d'invention

POUR LE SOULAGEMENT ET L'AMÉLIORATION DES VUES FAIBLES

Les personnes qui ont la vue affaiblie par l'âge, par le travail, par des verres ordinaires, ou par toute autre cause, peuvent se mettre en rapport avec les opticiens BLOCH père et fils, brévetés, de Strasbourg, qui viennent d'arriver à Turin.

Il est utile non seulement d'avoir un instrument bien fait, mais encore d'être guidé dans le choix des lunettes par un opticien expérimenté, qui connaît, à l'inspection des yeux, les lunettes les plus appropriées pour cet organe aussi délicat que précieux.

Portiques du Po, num. 39, de 9 à 5 heures.

AVVISO

NEGOZIO da pizzicagnolo in Savigliano, provveduto di una grande quantità di lardo e di salami e magazzino da vino di varie qualità in botti ed in bottiglie, e vasi vinarii di varie capacità, da rimettere tutto insieme, o separatamente.

Chi desidera venire a contratto si diriga al negozio della vedova Giaretto, casa Denina, od all' Ufficio del notaio Negro, casa Galateri, in Savigliano.

AVVISO D'APPALTO

PER LA COSTRUZIONE DI UN TEATRO

nella Città di Savona

Alle ore 11 antimeridiane di martedì, 8 del prossimo mese di ottobre, in questo Palazzo Civico si farà l'appalto a candela vergine, per la costruzione di un Teatro in questa Città, da quale appalto si dichiarano esclusi soltanto i lavori in legname per ogni meccanismo teatrale, impalcatura e taglie del palco scenico, per i scenarii, le quinte, i teloni, i siparii, pittura d'ogni genere, statue, bassi-rilievi, dorature, illuminazione, orchestra e cassa armonica, panchi, apparatura di palchi e loro mobili.

Prezzo d'asta sul quale si dovranno fare le offerte in ribasso ad un tanto per cento, non minori però di un quarto di lira per cento, Ln. 90,000, 66.

Termine pel ribasso del decimo al mezzodì del giorno 16 detto ottobre.

Deposito per garanzia dell'asta Ln. 5,000.

Malleveria per l'appalto, in beni stabili, o cedole, o denaro, o carta monetata, Ln. 10,000.

Perizia, capitoli, e disegni depositati nella Segreteria Civica, visibili a chiunque.

Spese a carico del deliberatario.

Il tutto secondo il formale avviso d'asta, al quale si rimanda.

Savona, il 13 settembre 1850.

Per il Sindaco e V.-Sindaco, assenti
Il primo Consigliere delegato Antonio Gagliardi.

118.ª EMISSIONE DI AZIONI

GUARANTITE DAL GOVERNO DI FRANCOFORTE

11350 vincite di 3 milioni, e 340,000 franchi di fr. 452,200, 214,300, 214,300 85,700, 53,600, 42,900, 42,900, 32,200, 25,700, quattro volte 21,400, ecc. ecc. ecc.

Le principali Estrazioni avranno luogo dal 2 ottobre 1850 continuando fino al 19 del medesimo mese.

Un quarto d'Azione originale costa fr. 55. — La metà di un'Azione fr. 105. — Due mezze Azioni originali fr. 200. — Quattro mezze Azioni fr. 390, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, in buoni di banca, ecc. ecc. ecc.

Il prospetto per informarsi di quanto riguarda ciò, sarà mandato *gratis* e *franco di porto*, come pure ogni interessato riceverà immediatamente dopo l'Estrazione la lista officiale munita del bollo del Governo, contenente i numeri delle Azioni.

Chi desidera delle Azioni o prospetti si diriga da F. E. FOULD e COMP., *via Grande, num* 78.

ACCADEMIA FILARMONICA

DI TORINO

A termini della notificanza inserta in questo Foglio Ufficiale, num. 221, del corrente settembre, si è proceduto nella sera di venerdì 13 stesso mese all'abbruciamento delle cedole numeri 67 e 114, estratte nella scorsa annata, che risultarono pagate. E successivamente eseguitasi l'estrazione di un numero fra li restanti 187, rappresentante una frazione dell'annualità del censo costituito coll'ivi enunciato instromento 2 gennaio 1839, rogato Cassio, la sorte cadde sul n. 171.

Si dà pertanto diffidamento al proprietario della frazione di numero corrispondente al numero suddetto della cedola estratta, che a cominciare dal primo gennaio 1851 cessa il pagamento dell'annualità relativa, e che non presentandosi desso alla cassa dell'Accademia per ricevere la quota a lui dovuta in dipendenza dell'estrazione predetta nel decennio, dalla di lei data, avrà luogo la decadenza convenuta coll'art. 16 del succennato instromento.

POMATA VESCICATORIA VEGETALE

così detta di LOSANNA

DI **LUIGIA CARTIER-DÉLÉCHAT**

successore del Dottore BUCHNER.

Dirigersi, franco, alla suddetta, via *Cité Dessous*, num. 1, in Losanna (Svizzera).

AVVISO

CHI DESIDERA LE LISTE della eseguita Estrazione delle serie dell' **Imprestito di Baden** del 31 agosto p. p., si diriga direttamente al banch.eri

F. E. Fould e Comp. *in Livorno.*

DA VENDERE

Mille piante circa d'alto fusto, quasi tutte di rovere in territorio di Tronzano.

Recapito ivi dal proprietario avvocato Angiono.

DA VENDERE O DA PERMUTARE

con una Casa, una bella campagna con ampi e bei caseggiati, ed ettari 13 di terreno in florido stato e distante 14 chilometri dalla capitale. — Dirigersi al sig. notaio Turvano, via di Santa Teresa, num. 10.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 233 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve esser anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 18 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — *Torino, 17 settembre* 1850.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Gli amministratori del comune di Revigliasco, alcuni abitanti di esso, ed i villeggianti fecero celebrare nel dì 12 del corrente i funerali per suffragar l'anima dell'illustre cavaliere Pietro Derossi di Santa Rosa. L'arciprete di questo paese celebrò le solenni esequie e volle rinunziare a pro degli indigenti la retribuzione che suol darsi ai parroci in simili circostanze.

La lugubre funzione venne fatta con quella maggior pompa che si potè e fu accompagnata da musica vocale, eseguita da esperti dilettanti. Intervennero ai sacri funebri riti il Consiglio comunale, il clero, gran parte degli abitanti, e tutti i villeggianti.

Al disopra della porta del tempio leggevasi la seguente iscrizione, che a richiesta del sindaco e dei consiglieri del comune dettò il professore cav. Casalis.

Il Municipio e gli abitanti
di Revigliasco
pregano pace all'anima
di Pietro Santa Rosa
inclito ministro di Stato
patrizio insigne e ad un tempo
magnanimo cittadino
che il primo die' impulso
a chiedere l'ottenuta libertà
e la cui morte che fu quella
del cristiano intrepido e pio
è lamentata da tutti i buoni

— Scrivono da Serralunga (provincia di Casale) il 9 del corrente:

Per cura e coll'intervento del municipio e della guardia nazionale in armi si celebravano solenni esequie al cavaliere Pietro Derossi di Santa Rosa nella chiesa di Santa Maria di Crea.

Anche dai paesi circostanti accorsero in gran numero le persone per rendere omaggio alla memoria dell'illustre trapassato. I PP. Francescani celebrarono gratuitamente il divino uffizio.

Sulla porta principale del tempio si leggeva la seguente iscrizione dettata dal sindaco di Serralunga sig. Alessandro Godio:

A
Pietro Derossi di Santa Rosa
che inconcussa ognora serbando la volontà del bene
anche negli estremi istanti
nella giustizia delle opere sue
sólo fidando
meritò dal Cielo di comprendere e sdegnare
la fallacia dei tristi
e di morire intemerato
onore d'Italia e del Subalpino Parlamento
il Municipio di Serralunga
al deputato e ministro
croico esempio d'indomate virtù cittadine
dalla pietà cristiana non disgiunte
solenni esequie indisse
IX *settembre* MDCCCL.

— Scrivono da Ivrea il 14:

Sulle undici di sera del 12 corrente, una pattuglia della milizia nazionale di Vestignè, provincia d'Ivrea, composta dei militi Giuseppe Andreo, Giuseppe Carlini, Sostino Cominetti, Francesco Julio, Giovanni Julio, del sergente Pietro Busala, e comandata dal sergente Giuseppe Busala, ed alla quale si unirono il serviente comunale Costa, il brigadiere comandante quella stazione dei R. Carabinieri, ed il tenente Chivino, procedette all'arresto dei nominati Giovanni Agliotti, Giuseppe Agliotti e Biagio Agliotti, da Ingria, provincia d'Ivrea, perchè in vivissima rissa fra loro, e nella quale il Giovanni Agliotti riportò quattro ferite di strumento tagliente alla faccia ed alla testa. Essi, a malgrado dell'energica resistenza opposta dal Giuseppe Agliotti per evadersi, perchè già colpito dalla giustizia sin dal 1847 di mandato di cattura per ferite, e per cui tenevasi fuggiasco, furono tradotti alla stazione e consegnati ai R. Carabinieri, dai quali vennero presentati nel successivo mattino al R. giudice del mandamento di Pont per gli ulteriori legali incombenti.

— Vive in Alice Superiore, provincia d'Ivrea, il venerando sacerdote D. Agostino Choc che da *quarant'anni* con molta sagacia, acceso di carità pubblica, si occupa della educazione ed istruzione della gioventù nella lingua italiana e nella inferiore latinità. Agli iniziamenti letterarii con ottimi metodi da lui impartiti devono molti individui di quel paese e de'contorni l'essersi distinti nelle carriere letterarie e scientifiche poscia intraprese. Nè lo zelo di lui per la comune prosperità si limitò agli esercizii della scuola. Privo affatto il paese di artefici del vestire e del tessere, egli si adoperò prima nel rendere istruiti tutti i fanciulli nelle materie elementari e poi nel farli addestrare alle arti ed ai mestieri che ivi mancavano. Quel municipio non dubita di confessare doversi a lui lateralmente la moralità pubblica, e il singolare sviluppo ed incremento del commercio e dell'industria di quella popolazione. Non potendo per sè occuparsi dello ammaestramento femminile, raccolto co'suoi risparmii un capitale fruttante l'annua rendita di L. 228, ne fe'dono al comune sino dal 1843, perchè andasse in aumento allo stipendio della maestra per le fanciulle, riservando a sè il solo usufrutto a sostegno di sua cagionevole vecchiaia.

Ora il sacerdote Choc ha 74 anni, infermi la vista e l'udito, e bello ci sembra indicare alla pubblica riverenza il nome di lui la cui vita è un vero *sublime morale* assai più raro che non sia l'intellettuale, onde egli s'abbia almeno il conforto della venerazione che gli professeranno tutti i buoni. Noi auguriamo alla patria molti imitatori di sua generosa, modesta ed efficace operosità.

— Scrivono da Mondovì il 15:

La milizia nazionale di Perlo si distinse recentemente (10 corr.) per un fatto che dimostra quanto essa sia zelante per il mantenimento dell'ordine e pel rispetto alle leggi. Saputo che s'aggiravano per quei boschi tre individui che avevano l'apparenza di disertori, si partì subito d'ordine di quel sindaco un drappello di militi comandati dal sergente Costantino Rossatti, e tanto inseguì quei fuggiaschi, che malgrado la difficoltà del luogo riuscì ad arrestarli e tradurli innanzi all'autorità giudiziaria.

PARMA

Il vescovo di Piacenza che si affrettò di recarsi a Parma, per parlare al duca sulla chiusura del collegio Alberoniano, *non fu ricevuto*. Ora *egli ricusa* la sua sottoscrizione ad ogni atto, qual membro dell'amministrazione dei beni di quel collegio.

(Wanderer)

STATO ROMANO

EDITTO.

Giacomo della Santa Romana Chiesa cardinale Antonelli, diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX pro-segretario di Stato ecc.

In virtù dell'articolo 1 del motu-proprio 12 settembre 1849, la Santità di Nostro Signore ci ha ordinato di pubblicare, siccome noi nel sovrano suo nome pubblichiamo, la seguente legge sul consiglio di Stato.

CAPITOLO I. — Disposizioni preliminari.

§ 1. Il consiglio di Stato è composto di nove consiglieri ordinari e di sei consiglieri straordinari: ha un presidente cardinale, un vice-presidente prelato, un segretario coi subalterni necessari al disimpegno del servizio.

§ 2. La presidenza è attribuita al cardinale segretario di Stato presidente del consiglio dei ministri: egli è rappresentato dal vice-presidente allorchè non interviene al consiglio.

§ 3. Se il consiglio è presieduto dal cardinale, il vice-presidente ha sede e voto fra i consiglieri.

§ 4. I consiglieri ordinari ed i consiglieri straordinari debbono avere l'età non minore di anni trenta compiuti: gli uni e gli altri debbono essere sudditi pontificii sia per nascita, sia per domicilio decennale col pieno e libero esercizio dei diritti civili.

§ 5. I consiglieri straordinari non hanno funzioni abituali: sono chiamati al consiglio dal cardinale presidente secondo l'ordine della loro ammissione per supplire alle mancanze, o per aumento di voti in casi speciali.

§ 6. Il segretario del consiglio ritiene i registri, custodisce gli atti e redige i processi verbali; è applicabile a questo funzionario il disposto nel § 4, quanto alla suddittanza pontificia ed all'esercizio libero dei diritti civili.

§ 7. Il vice-presidente, i consiglieri ordinari, i consiglieri straordinari, il segretario del consiglio e gli impiegati subalterni sono nominati da Sua Santità per mezzo del cardinale segretario di Stato.

§ 8. Le funzioni di consigliere di Stato ordinario e di segretario del consiglio sono incompatibili con quelle di avvocato o procuratore esercente.

Da questa regola sono eccettuati gli avvocati concistoriali per ciò che riguarda le loro funzioni nel sacro concistoro.

CAPITOLO II. — Affari da trattarsi nel consiglio di Stato e loro divisione.

§ 9. Gli affari da trattarsi nel consiglio di Stato sono distinti in due classi: la prima di quelle che hanno per oggetto materie governative o meramente amministrative; la seconda di quelle che appartengono all'amministrativo contenzioso.

§ 10. Per gli affari di prima classe il consiglio si divide in due sezioni, l'una per le materie di legislazione di finanza, l'altra per gli affari interni.

§ 11. Sotto il nome di *legislazione e finanza* sono comprese tutte le materie che dipendono dai dipartimenti ministeriali delle finanze e della giustizia.

La denominazione di *affari interni* comprende tutte le materie dipendenti dagli altri dipartimenti ministeriali.

§ 12. Gli affari di maggiore entità fra quelli che appartengono alla prima classe sono riservati esclusivamente alla adunanza generale del consiglio: gli altri rimangono alle sezioni.

§ 13. Sono affari di maggiore entità:

I. I progetti delle nuove leggi generali e pei sistemi organici amministrativi e giudiziarii;

II. La interpretazione autentica, ove occorra, delle leggi o disposizioni sovrane;

APPENDICE

TEATRO D'ANGENNES

COMPAGNIA DRAMMATICA FRANCESE.

La compagnia francese aperse la stagione autunnale il 5 settembre arricchita, come aveva promesso, di alcuni nuovi attori, che andò successivamente producendo in varie rappresentazioni. Senza preoccupare il giudizio del pubblico, diremo schiettamente il parer nostro su ciascuno. Ma prima vogliamo rendere agli amministratori della compagnia francese una giustizia già altre volte resa, ma non mai da essi meritata come ora. Promettevano essi che nel corso delle loro rappresentazioni ci avrebbero da quando a quando chiamato sulle nostre scene gli artisti di maggior grido che possegga la Francia. Ed ecco che in meno di un anno ci diedero ad ammirare quattro di tali artisti, *Ligier*, *Madamigella Farqueil*, *Lepeintre*, *Madamigella Brohan*, in ciascuno de' quali si potè per varii rispetti fare la debita stima dell'arte francese, e giovevoli paragoni per l'italiana. Ma non contenti a ciò, i benemeriti amministratori stanno per condurci innanzi due altri tali attori, *Madama Alard* del *Théâtre Français* e il signor *Laferière* del Vaudeville e del Teatro istorico. Questa cura incessante de' rettori della compagnia francese mostra singolarmente due cose, il rispetto pel pubblico italiano, e l'amore dell'arte propria. Si può dire che hanno fatto più essi nel corto spazio di un anno per divulgare i pregi dell'arte rappresentativa francese tra noi, e destare là conseguente emulazione, che non gli articolisti tutti nostrali o d'oltremonti, che di quell'arte ci avevan data una confusa ed inadeguata idea.

S'abbiano perciò i debiti ringraziamenti dal pubblico; se li abbiano con più giustizia dai dotti.

Fra i novelli attori che fecero la loro prima comparsa al D'Angennes in produzioni forse troppo note, vanno distinte tre donne. La signora Morsiani, che prese a rappresentare le parti ingenue, esordì colla *Zoe* dello Scribe, e continuò con una nuova commediola bizzarramente intitolata *la Savonette impériale*. La signora Demortière in *Mademoiselle de Belle-Isle*, del Dumas; la signora Isoline in un'altra commediola di poco conto, ma segnatamente nella pseudo-commedia di *Madelon Friquet*.

Che le produzioni scelte dalle attrici fossero le più atte a metterne in rilievo i pregi, noi nol pretenderemo dire, ma che malgrado siffatte produzioni una singolarmente fra esse abbia saputo farsi a buon dritto ammirare, è comune avviso. E questa è la signora Morsiani, attrice giovane, di molto brio, di bastante naturalezza, avvenente d'aspetto, graziosa di modi, e in grado eminente dotata di soave e limpida voce.

Mostrò essa nella *Zoe* come sappia ricopiare un carattere ingenuo senza dare nello sciocco: e nella *Savonette impériale* come se ne coloricsa uno di squisita educazione senza cadere nel manierato. Si produsse in seguito nella *Demoiselle à marier* e nella *Killy*, dove specialmente ebbe campo a far viemeglio spiccare le belle doti ond'è fornita, fra le quali una rara maestria di canto, e di quel canto che non solo alletta gli orecchi ma che nell'anima si sente. Ella è divenuta ad un tratto, e meritamente, la delizia degli spettatori.

Si rimprovera alquanta freddezza alla signora Demortière nella parte che sostiene in madamigella di Belle-Isle, non che in quella del dramma *Arthur*. Ma se il difetto può in gran parte attribuirsi, nella prima, al carattere stesso, non così nella seconda.

Madelon Friquet, specie di farsa-commedia, è uno di quegli intingoli dove si mette un po' di tutto fuorchè del vero, e della convenienza, e che però in ragione d'arte non può dare un giusto criterio dell'artista.

È facile troppo abbondare di lezzi e di smorfie che facciano ridere il pubblico alle spese del buon senso, troppo spesso dell'onestà. Sarebbe più desiderabile che gli attori, le attrici soprattutto, cercassero meno di cotal riso, e un po' più di quel silenzio che conduce all'ammirazione. Studio ed amore sono troppo nobil cosa per porli in soggetti di tal sorta: i quali non danno fama e valore e rendono molto meno stimabile l'artista al pubblico, ed utile alla società, per la quale evidentemente l'arte ed il teatro furono *ab antico* ordinati.

Ondechè vogliamo replicare, che le produzioni scelte non eran tutte le più adatte a rilevare i pregi delle attrici, e mantenere l'attenzione del pubblico. Vogliamo soggiunger poi, che dalla scelta delle produzioni dipende, più che non si crede, il giudizio sul merito dell'artista, e che non ci sono produzioni più lontane dal mettere in rilievo un tal merito di quelle che non hanno altro intreccio che leggeri equivoci, altri spedienti, che i lazzi poco delicati ed altro scopo, che quello di far ridere di quel certo riso.

Giorgio Briano.

Si è data iersera al D'Angennes la prima rappresentazione del primo attore del teatro istorico di Parigi sig. *Laférière* coi *vaudevilles Elle est folle* e *le Débutant*.

Si l'uno che l'altro valsero a porre bastantemente in luce i pregi onde vanno distinti i grandi attori. Il Laférière non vi si mostrò da meno della bella fama onde venne fra noi preceduto ed è infatti del novero privilegiato dei migliori che a primo aspetto sanno cattivarsi la simpatia del pubblico, e tratto tratto il traggono dall'ammirazione silenziosa alle più schiette ed iterate manifestazioni di plauso. A far più degna ed adeguata stima del suo merito, aspettiamo, alcuna delle istoriche produzioni, ond'è salito in tanta rinomanza.

III. Le questioni di competenza fra i diversi ministeri;

IV. L'esame dei regolamenti municipali da sottoporsi alla sanzione sovrana in virtù della legge da emanarsi sui municipii;

V. L'approvazione degli atti dei consigli provinciali nella parte riservata a Sua Santità;

VI. Tutti gli affari che siano rimessi da Sua Santità direttamente all'esame del consiglio.

§ 14. Gli affari contemplati nei numeri 1 e 2 del § precedente sono rimessi all'esame del consiglio allorchè siano stati discussi preliminarmente nel consiglio dei ministri, come è prescritto nei §§ 41 e 46 dell'ordinamento dei ministeri.

§ 15. Se nasce dubbio sulla competenza delle sezioni o della adunanza generale, esso è risoluto dal cardinale presidente.

§ 16. Anche gli affari che non sono compresi nella riserva del § 13 possono essere esaminati dalla adunanza generale, semprechè dal cardinale presidente sulla dimanda di un ministro o della sezione competente le siano rimessi.

§ 17. Nei casi preveduti dai precedenti §§ 13 al 16 incombe alle sezioni di far l'esame preventivo degli affari e prepararne la discussione nell'adunanza generale.

§ 18. Le funzioni del consiglio di Stato negli affari non contenziosi sono meramente consultive: esso non può deliberare nè in adunanza generale nè diviso in sezioni che nella forma di semplice opinamento, ed allorquando venga consultato sia dal sovrano, sia dal consiglio dei ministri, sia da ciascuno di loro singolarmente.

§ 19. Negli affari che appartengono al contenzioso amministrativo il consiglio eserciterà le funzioni di magistrato nel modo e nei limiti che saranno determinati da un regolamento particolare.

CAPITOLO III. — ESAME E DISCUSSIONE DEGLI AFFARI.

§ 20. Il cardinale presidente presenta al consiglio gli affari che gli sono rimessi dal Santo Padre.

§ 21. Allo stesso cardinale presidente si rivolgono i ministri sia collegialmente, sia singolarmente, coi loro rapporti sugli affari da discutersi nel consiglio: vi uniscono le carte relative.

§ 22. Il segretario del consiglio, presso gli ordini del cardinale presidente, distribuisce gli affari alle sezioni per l'opinamento o per gli effetti contemplati nel § 18.

§ 23. I ministri possono intervenire alle sezioni o alle adunanze generali: essi non hanno voto.

§ 24. Nell'adunanza generale, allorchè il cardinale presidente o il prelato vice-presidente dichiara che la discussione è compiuta, si passa immediatamente ai voti.

§ 25. L'adunanza generale non può deliberare se non sono presenti almeno sei consiglieri, cinque dei quali debbono essere ordinarii, oltre il cardinale presidente od il prelato vice-presidente.

Le sezioni non possono deliberare, se non sono presenti in ciascuna di esse almeno tre consiglieri, due dei quali sempre ordinarii.

CAPITOLO IV. — OPINAMENTI.

§ 26. L'opinamento contiene lo stato dell'affare rimesso all'esame delle sezioni o dell'adunanza generale ed i motivi sui quali è fondato, i pareri dei dissenzienti e le ragioni del dissenso; e sottoscritto da tutti i membri presenti nell'adunanza generale od in ciascuna sezione.

§ 27. Il cardinale presidente umilia l'opinamento al Santo Padre, quando abbia rimesso al consiglio l'esame dell'affare, ovvero lo trasmette al consiglio dei ministri od al ministero competente.

§ 28. Sul rapporto del ministro competente, e sentito, ove occorra, il consiglio dei ministri, Sua Santità decide, se e come debba adottarsi l'opinamento.

§ 29. Il cardinale presidente fa inserire negli atti del consiglio a decisione sovrana.

CAPITOLO V. — DISPOSIZIONI GENERALI.

§ 30. Le sedute ordinarie dell'adunanza generale hanno luogo una volta per settimana; due volte quelle di ciascuna sezione.

Le sedute straordinarie dell'una e delle altre hanno luogo ogni volta che siano ordinate dal cardinale presidente.

§ 31. I consiglieri ordinari, il segretario del consiglio e gli impiegati subalterni godono di un trattamento fisso a carico del pubblico erario, ed hanno diritto alle giubilazioni e pensioni in conformità della legge.

§ 32. I consiglieri tanto ordinari che straordinari ed il segretario del consiglio prestano giuramento nelle mani del cardinale presidente secondo la formola approvata da Sua Santità.

§ 33. La disciplina interna del consiglio di Stato sarà regolata dal cardinale presidente.

Dato in Roma dalla segreteria di Stato il 10 settembre 1850.

G. Card. Antonelli.

(*Giorn. di Roma*)

FRANCIA

Parigi, 14 *settembre*. Leggiamo nel *Pays*: La commissione di permanenza era numerosa ieri: quasi tutti i suoi membri si trovavano alla seduta. Giusta ciò che sarebbe stato detto da parecchi membri della commissione, essa non penserebbe in alcun modo a richiamar l'assemblea legislativa in Parigi, come erasi creduto per un momento. La maggior parte de' suoi membri che si erano riuniti ieri non risiedono neanche in Parigi presentemente. Sono dispersi nei dipartimenti vicini, e tutti giungendo alla sala della loro seduta, al palazzo legislativo, si faceano parte reciprocamente delle osservazioni politiche fatte da loro nella ultima residenza. Dappertutto, dicevan essi, le popolazioni vogliono ad ogni costo il mantenimento dell'ordine e della quiete materiale. Il richiamare l'assemblea a proposito di non sappiamo quali suscettività misteriose, sarebbe un contravvenire nel modo più positivo alla volontà del paese. Queste popolazioni aspettano anzi dalla saviezza dei rappresentanti, che essi sappiano migliorare lo stato generale delle cose, e, se occorre, fare alla costituzione de' poteri modificazioni tali che possano dare stabilità al governo, senza imporre loro i danni e le catastrofi d'una scossa troppo violenta.

Il paese vorrebbe, secondo la pittoresca espressione di un membro della commissione, che esso medesimo, per guarire, fosse sottoposto al cloroformio politico. L'assemblea non sarà pertanto convocata dalla commissione innanzi del tempo prefisso pel suo ritorno, salvochè avvenimenti gravissimi, che nulla fa prevedere, altramente richiedessero. Il generale Lamoricière istesso non oserebbe prendere l'iniziativa di una simile determinazione, che spiacerebbe sommamente all'assemblea ed a' suoi membri, troppo lieti delle loro vacanze per vedersele di buon animo accorciare senza necessità.

Parrebbe nondimeno che la commissione si sarebbe occupata della quistione dei viaggi del presidente della repubblica, ma unicamente nella forma non officiale di conversazioni senza possibili risultamenti. In ultima analisi, lo stato generale del paese e quello di Parigi in particolare sarebbero sembrati soddisfacenti alla commissione, tranne una certa preoccupazione cui le cagionerebbe l'esistenza ed i movimenti della società del *Dieci Dicembre*, fantasma evocato dai visionarii. La commissione si è aggiornata al prossimo giovedì.

— Il viaggio di Cherburgo ha fatto svanire tutte le voci di cambiamento di ministeri ed anche di ministri. Il sig. Baroche è sempre più fermo tenacemente, dicono i giornali francesi, al ministero dell'interno; lo stesso dicasi de' colleghi di lui; ond'è che non si parla più di veruna modificazione.

SPAGNA

Madrid, 9 *settembre*. Le voci che corrono di prossima modificazione ministeriale prendono maggior consistenza, benchè nulla vi sia di certo a tale riguardo. Il presidente del consiglio, generale Narvaez, arriverà domani, e la sua presenza dissiperà qualche leggiera nube che sembra essere insorta fra alcuni degli altri ministri. Del resto null'altro avvi di nuovo. La Spagna riavutasi dall'agitazione prodotta dalle elezioni è ritornata, come prima, quieta e tranquilla.

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Montpensier fecero celebrare un servizio funebre pel riposo dell'anima del re loro padre nella cattedrale di Siviglia, e un altro in quella di San-Lucar il 9 corr. Una folla immensa assisteva a tali cerimonie. Le LL. AA. fecero al tempo stesso distribuire abbondanti elemosine agl'indigenti. Esse porteranno il lutto per un anno.

I fondi si sono alquanto rialzati; il 5 0/0 è rimasto a 33 3/4.

ALEMAGNA

Cassel. In esecuzione del decreto, che dichiara l'Elettorato in istato d'assedio, il paese venne diviso in 9 circoli, ciascuno dei quali è posto sotto un comando militare.

Si dice, che i borgomastri di tutte le città della provincia di Hanau abbiano ricusato di pubblicare il decreto dello stato d'assedio.

— Ecco il testo dell'ordinanza del procuratore generale contro i ministri di Assia-Cassel:

« Nella causa del comitato permanente degli Stati querelante contro la disposizione presa in data d'oggi (8 *settembre*) dal procuratore di Stato di questa città, colla quale si ricusa di mettere in accusa per atto tradimento il ministro di Stato Hassenpflug, il maggiore Haynau, ed il consigliere di legazione Baumbach:

« Considerando, che la querela mossa dal comitato degli Stati fu diretta in virtù dell'art. 61 del patto costituzionale, contro persone segnalate come esercenti funzioni pubbliche, ed accusate d'abuso di potere, e sussidiariamente, di alto tradimento, e fu diretta l'accusa, al fine d'intraprenderne la procedura giudiziaria, all'autorità, cui spettava di diritto presso il tribunale di questa città;

« Considerando che in virtù della legge organica del 1848, spetta all'autorità giudiziaria di esaminare, se abbiasi a dar seguito alla querela, ma che questo esame si rende inutile, quando la querela è mossa dall'assemblea degli Stati, o da un suo comitato, in virtù dell'art. 61 della costituzione; che non si può nemmeno ammettere che il legislatore abbia voluto restringere con un'altra legge un diritto espressamente riserbato agli Stati dalla costituzione, nè farne dipendere l'esercizio dalla libera risoluzione presa da un'autorità intermedia dopo il fatto; che perciò non spetta al procuratore di Stato il rifiutarsi di dar seguito alla querela ecc.;

« Incarichiamo il procuratore di Stato di sottomettere la querela di cui si tratta alla decisione della corte presso la quale egli adempie le funzioni del pubblico ministero. Si recherà rispettosamente questa risoluzione a cognizione del comitato permanente degli Stati. »

— Scrivono da Carlsruhe alla *Riforma tedesca*, foglio semi-ufficiale di Berlino, in data 7 settembre: « Noi abbiamo ricevuto da buona sorgente alcuni rischiarimenti sui veri motivi del concentramento delle truppe bavare sul Meno. La destinazione di queste truppe non è soltanto quella di esercitarsi nelle evoluzioni militari d'autunno, ma esse vi si trovano a disposizione delle due Assie; dico *delle due Assie*, perchè, non altrimenti che l'Elettore di Cassel, il granduca di Darmstadt, nel recente suo abboccamento col re di Baviera, ne ha chiesto l'appoggio; a Cassel già son note le eventualità per cui seguirà fra breve l'ingresso delle truppe bavare: a Darmstadt si vuole prima attendere la riunione delle camere; dopo cinque o sei giorni si scioglieranno, e si chiameranno i bavari per agevolare l'effettuazione della politica dinastica. »

Darmstadt, 12 *settembre*. Il ministro Dalwigh ha aperto in questo giorno l'assemblea degli Stati, e nel discorso di apertura disse, che la quistione germanica è tuttora avviluppata, e che non si può ancora prevederne lo scioglimento. Domani riferiremo il testo di questo dicorso.

PRUSSIA

Berlino, 11 *settembre*. L'*Indicatore di Stato* pubblica il protocollo relativo allo scambio delle ratifiche del trattato di pace del 2 luglio; eccone il tenore:

I sottoscritti, sig. Sydow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia presso la confederazione germanica, ed il sig. di Bielke, incaricato d'affari di S. M. il re di Danimarca presso il governo di S. M. il re di Prussia, incaricati dai loro rispettivi governi dello scambio degli atti indicanti la ratifica del trattato di pace conchiuso, sotto la mediazione della Gran Bretagna, il 2 luglio p. p. fra S. M. il re di Prussia tanto in nome suo, che in nome della confederazione germanica, e S. M. il re di Danimarca, per invito del sig. Howard, incaricato d'affari di S. M. britannica, si radunarono in casa di questo rappresentante della potenza mediatrice.

I sottoscritti hanno presentato e letto gli instromenti di ratifica, cioè sig. Sydow presentò e lesse gli atti firmati dal re di Prussia e degli Stati dell'Unione, ed il sig. Bielke i 17 esemplari firmati da S. M. il re di Danimarca.

Il sig. Bielke dichiarò in quest'occasione, in nome del suo governo, che quest'ultimo, acconsentendo a quest'atto parziale sulla raccomandazione della potenza mediatrice, conservava fiducia, che, siccome il presente atto non abbraccia ancora tutti gli Stati appartenenti alla confederazione germanica, esso non tarderà ad avere il compimento necessario per far constare della ratifica di questo trattato per la totalità degli Stati formante questa confederazione.

In fede di quanto sopra i sottoscritti hanno firmato il presente protocollo.

Berlino, 6 novembre 1850.

R. di Sydow-Enrico Howard-Bielke.

ANNOVER

Annover, 10 *settembre*. Il sig. di Falke è giunto in Annover da Osnabrück, e fu ricevuto in udienza dal re; il che fa supporre, che la crisi ministeriale è ricominciata. È noto che il signor di Falke ha diretto il gabinetto fino al mese di marzo 1848.

— La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* annunzia che cinque battaglioni hanno ricevuto l'ordine di recarsi alla frontiera dell'Assia elettorale.

— Anche in questa capitale il generale Haynau fu insultato: tre picchetti di guardia nazionale furono necessarii a disperdere la moltitudine radunata davanti al palazzo dove si trovava.

AMERICA

Le notizie della California giungono addì 11 luglio. Si legge nel *Morning Chronicle*:

Le operazioni sul Sacramento e i suoi confluenti non sono ancora in corso regolare di esecuzione. L'acqua si abbassa d'un piede per ogni settimana, e sarà ben presto al suo ultimo grado. Quasi la metà dei cercatori si è occupata in marzo ed in giugno a fare nuove scoperte, e con successo, lungo il fiume Feather, e tra questo ed il Sacramento. Le miniere furono abbastanza fruttifere nell'inverno, e nella primavera ultima scorsa; ma gli assassinii furono frequenti. Nuove città sorgono lungo tutti i fiumi di Feather e di Yuba, in cui il vapore è molto adoperato. Freemont e Vernon si trovano poste in faccia l'una dell'altra, sulle due rive del Sacramento, all'imboccatura del Feather. Risalendo la corrente di quest'ultimo si trova Nicolaus sulla riva destra, poi Elisa; viene successivamente Yuba sulla riva sinistra all'imboccatura dell'Yuba; poi succede Marysville, città floridissima, fondata sei mesi sono, che contiene da 3 a 5,000 anime, ed è di una meravigliosa attività. La città di Sacramento aumenta ogni dì più in affari ed in estensione. La sua popolazione, dal marzo in poi, si è raddoppiata; si ricostruissero con somma celerità le fabbriche distrutte dall'ultimo incendio.

— Si legge nel *Morning-Herald* sotto la data di Stockton, l'11 luglio:

Gli affari vanno di male in peggio; la concorrenza aumenta; il prezzo del lavoro diminuisce, come ogni altro beneficio.

Havvi senza dubbio tuttavia ne' serbatoi una immensa quantità d'oro, ma i più ricchi sono esausti. Gli assassinii ed i furti diventano sempre più frequenti; tutti ne sono disgustati. I minatori non guadagnano che 3 o 4 dollari (16 fr. 2 c. o 21 fr. e 60 c.) al giorno. Però un uomo attivo ed economo può far bene i proprii affari. I viveri sono carissimi: i polli costano 5 dollari (27 fr.); il bue 2 fr. e 70 c. alla libbra; il burro salato 5 fr. e 40 c.; il burro fresco 7 fr. e 50 c. la libbra; lo zucchero 2 fr. e 70 c.; il montone 2 fr. 70 c.; la farina 1 fr. e 40 c.; l'alimento in pensione costa dai 16 ai 25 dollari per settimana (dagli 83 fr. e 40 c. a 135 fr.) Le case si affittano al prezzo di 300 a 2000 dollari al mese (da 1620 fr. a 10,800 fr.)

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Lombardo Veneto*. Si vocifera che il tenente-maresciallo conte Giulay sia destinato *ad latus* del maresciallo conte Radetzky, ed il luogotenente della Lombardia, tenente-maresciallo principe Schwarzenberg a comandante della quinta armata.

(*Boll. Ital.*)

Francia. *Parigi*, 15 *settembre*. Si tengono in questo momento, per quanto si dice, adunanze frequenti presso il generale Cavaignac in proposito dello scioglimento che è il grand'affare del giorno. I generali Lamoricière e Leflò si recano a queste conferenze. Assicurasi, cosa un po' difficile a credere, che il generale Cavaignac sarebbe d'avviso di prorogare i poteri del presidente; ma solo nel caso in cui la quistione della revisione fosse accettata. Il generale Cavaignac vedrebbe in ciò, se non altro, il rassodamento attuale del principio repubblicano.

— Pare cosa certa, dice il corrispondente del *Courrier de Lyon*, che senza i provvedimenti presi dal generale Changarnier, e senza il rigore della consegna data alle truppe, e fedelmente da loro eseguita, ed anche se il ritorno del presidente fosse avvenuto in un'ora meno tarda della notte, scene gravissime, e forse una sedizione si sarebbero prodotte nel quartiere della strada ferrata di Rouen ed alle porte dell'Eliseo.

— Si lavora in questo momento a classificare le lettere scritte da Luigi Filippo. Queste lettere, che formeranno circa 6 volumi, saran deposte negli archivi nazionali, e comporranno una interessantissima collezione.

— Oggi al circolo dell'Opera gli affari sono stati insignificanti. Il 5 0/0 alle 2 pom. è rimasto a 95, 92 1/2.

Austria. *Vienna*, 15 *settembre*. Il consigliere di Stato russo di Otschkin, ed il corriere di gabinetto Pouquet sono qui giunti; il primo da Varsavia, e l'altro da Parigi, e così anche l'addetto alla legazione conte di Lehndorf da Berlino latore di dispacci.

(*Corriere Italiano*)

Alemagna. *Cassel*, 12 *settembre*. Il sig. di Hassenpflug rispose, con lettera concepita in termini umilissimi, alla protesta

del consiglio municipale contro il decreto che dichiara il paese in istato d'assedio. Dopo di aver ringraziato il consiglio per aver trattato con calma un così grave affare, egli pretende che le disposizioni prese dal governo vennero dirette non contro i pacifici abitanti di Cassel, ma contro l'assemblea degli Stati, che ha violato la costituzione: soggiunge, che il ministero ha del resto adempito un dovere verso la confederazione e la dieta tedesca, che a suo parere tuttora sussistono. Il consiglio municipale si è radunato per deliberare intorno a questa lettera, ed ha risoluto di rispondere al sig. di Hassenpflug.

Del 13. L'Elettore è fuggito con tutti i suoi ministri; la città è perfettamente tranquilla.

(*Gazz. di Colonia del* 14)

Carlsruhe, 15 *settembre*. La *Gazzetta di Carlsruhe* contiene, nella sua parte ufficiale, il decreto seguente:

« La legge provvisoria del 20 settembre dell' anno scorso, relativa alla procedura a seguirsi nei consigli di guerra, è abrogata, e le leggi ordinarie sono rimesse in vigore.

« Carlsruhe, il 6 settembre 1850.

« Firm. Leopoldo. »

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corriere italiano* di Vienna, che il gabinetto prussiano si opporrà a qualunque intervento nell'Assia elettorale per parte degli Stati meridionali, non volendo esso tollerare, che una forza qualunque, a guisa di un cuneo, si cacci nel mezzo fra la Prussia ed il granducato di Baden.

Questa notizia è confermata dal seguente dispaccio telegrafico, che leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* colla data di Berlino, 12 settembre:

« La Prussia non permetterà un intervento estero qualunque, senza mischiarsene essa »: lo stesso dispaccio soggiunge, che nessun ricusò di mandare rappresentanti alla così detta dieta in Francoforte.

Annover. *Annover*. La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* assicura che cinque battaglioni hanno ricevuto l'ordine di recarsi al confine dell'Assia elettorale.

Schleswig-Holstein. Scrivono da Amburgo alla *Gazzetta di Colonia*, in data 12 settembre, che il quartiere generale dell'armata holsteinese è trasferito a Darvestedt, e che alle ore 2 pomeridiane si è impegnato un combattimento su tutta la linea.

Il *Boersenhalle* d'Amburgo del 13 pretende, che l'armata holsteinese abbia ripreso Eckernförde, e che quindi siasi avanzata, passando di volo accanto al campo danese, presso Kochendorf. Sembra prossima una battaglia decisiva.

E. LEONE gerente.

Congresso medico provinciale in Alba.

Il 25 corrente avrà luogo in Alba una generale adunanza dei medici, chirurghi, farmacisti e veterinarii della provincia collo scopo di dar mano ai primi lavori del Comitato albese, di ravvivare ognor più l'unione fra le parti diverse della famiglia medica, di discutere quali siano le migliorie che convenga studiare e chiedere prime, infine di propagare i principii dell'associazione medica giusta l'appello fattone dalla consulta centrale.

Perciò il Comitato albese fa pubblico e solenne invito a tutti i medici, chirurghi, farmacisti e veterinarii non solo della propria provincia, ma anche delle vicine di Cuneo, Mondovì e Saluzzo, dove non esistono Comitati, ed a quanti colleghi il volessero, ad intervenire a questo medico convegno onde dal loro nome e dalla loro dottrina, dal senno e dall'esperienza loro possa venire maggior lustro ed importanza a questo primo congresso provinciale che agevolerà i lavori del congresso generale che dovrà tenersi in Torino. Così le quattro provincie della Divisione amministrativa di Cuneo potranno apparecchiare i loro rispettivi Comitati.

Queglino che vorranno onorarci della loro presenza sono pregati a volere quanto più presto è possibile comunicarne l'avviso al *dott. Francesco Astegiano*, *segr. del Comitato d'Alba*, a scopo così santo qual è l'affratellamento degli uomini, non sarà un solo generoso che non risponda giusta l'aspettazione universale.

I membri della commissione d'Alba: M. Astegiano padre, *presidente* — M. Cantone, *vicepresidente* — D. Rossi Francesco — Bonino Luigi, farmacista — Astegiano Giovanni, farmacista — D. Chiarle e chirurgo Gambetta, *consiglieri* — M. Astegiano figlio, *segretario*.

VARIETA'

STRADE FERRATE.

Leggiamo nell' *Iniziatore*, giornale bolognese, il seguente articolo:

Siamo lieti di poter pubblicare la seguente nostra corrispondenza che viene opportunamente a rivendicare l'onore italiano così spesso sconosciuto dai forestieri innovatori:

« Abbiamo letto nel vostro accreditato giornale nei numeri 8 e 9 una importantissima notizia estratta dalla Gazzetta di Argovia relativa alla scoperta dell'ingegnere Sulzberger di Frauenfeld il quale si dice abbia trovato modo di condurre su per alti monti i treni di vagoni delle strade ferrate, ricorrendo ad un sistema di piani inclinati al 5 per cento disposti di distanza in distanza a guisa di cateratte; i quali piani sarebbero forniti di apparecchio fisso con cui secondare gli sforzi delle locomotive: la forza impulsiva per muovere siffatti apparecchi sarebbe l'aria e l'acqua; essa si accumulerebbe in modo da svilupparsi nell'istante stesso del passaggio del treno.

Questa idea espressa così in termini generali, tradotta che sia in atto pratico, sarà senza dubbio cagione per cui si venga a cambiare tutta l'economia delle strade ferrate, colle quali in oggi a mala pena si sale un ragguaglio pendio del 12 e 15 per cento su tratti di qualche lunghezza: e però non riuscirà sgradevole se ora veniamo a rivendicare l'onore dell' invenzione a favore di un nostro italiano, sig. Camillo Manzoni, di Forlì, già direttore tecnico ai lavori delle miniere zolfifere della Perticaia, di Formignano e di Predappio, versato su quanto ha relazione alle scienze matematiche applicate.

Questi, in una pregevole memoria scritta sulle strade ferrate fin dal 12 giugno 1846, partendosi dai principii esposti dall' ingegnere signor Carlo Posenti nel suo pregiato opuscolo, si fa eva ad esporre negli articoli 29, 30, 31, 32 e 33 alcune considerazioni sopra un sistema economico atto a superare colle lo omotive le salite di qualche rilevanza, e valicare così i monti.

(Art. 30) « . . . . . dividendo l'intiera distanza in più parti, ed « assegnando ai diversi tronchi l'ascesa continuata e dolcissima « del 5 e del 4 per cento a modo che i diversi tronchi si trovas- « sero fra loro interrotti da altezze perpendicolari, le quali som- « mate alle cadenti dei piani inclinati, si salisse la voluta altezza; « tanto che ricorrendo ad un sistema di sollevamento artificiale « o di piani fortemente inclinati fra tronco e tronco si raggiun- « gerebbe lo scopo.

(Art. 31) « Egli è vero che adottando un sistema qualunque di » sollevamento o di piani inclinati ai diversi tratti che separano » i rispettivi tronchi, occorrerebbe una spesa d'impianto per gli » opportuni meccanismi, loro manutenzione ed esercizio; ma » l'interesse di questo capitale unitamente alla spesa della manu- » tenzione ed esercizio, sarà sempre di molto inferiore all'annua » spesa che si andrebbe a risparmiare sopprimendo un allunga- » mento e sviluppo notevole di strada con cui procacciarsi una » tenue pendenza.

(Art. 32) « Oltrechè applicando convenientemente un sistema « qualunque di parziali ed artificiali sollevamenti si potranno « superare con grande economia delle prodigiose altezze, senza » bisogno di ricorrere all'espediente dispendioso del foro di gal- » lerie per traverso i monti, il cui costo rende il più delle volte » rovinosa l'intrapresa delle strade ferrate. »

Peraltro in quanto ai precisi modi onde effettuare questi sollevamenti il sig. Manzoni nel successivo articolo 33 si limita a dire:

« Che il sistema più conveniente da praticarsi per ottenere » questi parziali sollevamenti in senso perpendicolare od anche » inclinato, appartiene allo studio degli uomini d'arte, i quali » potranno facilmente raggiungere lo scopo con modi semplici, o » poco dispendiosi, grazia all'avanzamento della scienza mec- » canica. »

Dal qui testualmente riportato estratto emerge chiaramente che l'idea dell' ingegnere Sulzberger non può dirsi nuova rispetto al concetto di superare cioè le altezze col mezzo di tanti tronchi di strada doloremente salienti, fra cui siano interpolate delle cateratte perpendicolari o dei piani inclinati movibili con opportuni meccanismi, i quali meccanismi non possono trarre la forza motrice con qualche rilevante effetto, se non colla pressione o percussione, sia isolata o fra loro combinata, dell'aria, del vapore, ed anche dell'acqua, in paesi montuosi di grandi cadenti, come ebbe opportunamente a svilupparе l'ingegnere Rutili Gentili, testè mancato ai vivi, in una sua memoria di locomotiva a propulsione idraulica. »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 12 *settembre* 1850

comprese le operazioni della Sede di Torino fino al 10 *detto.*

Commissario Governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4752593 65
id. id. in Torino	»	4554504 13
Monete e paste in cassa in Genova	»	73010 92
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10796207 12
id. id. in Torino	»	11182557 51
Fondi pubblici della Banca	»	567457 50
R. Finanze c. mutuo	»	16000000 »
Interessi sul mutuo dal 10 aprile al 30 giugno 1850	»	30000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	985333 34
Tratte della sede di Torino del 11 corrente	»	22716 40
Spese diverse	»	87487 67
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	2749 89
	L.	48881595 15

Passivo.

Capitale	L.	8000000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	25006450 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	16000000 »
Fondo di riserva	»	101333 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750 69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	39044 38
id. id. in Torino	»	52318 71
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	90545 88
id. id. in Torino	»	122151 55
Conti correnti disponibile in Genova	»	293111 59
id. id. in Torino	»	868253 07
Non disponibile e diversi	»	4236 41
Regio Erario c. corrente	»	201574 57
Tratte a pagarsi della Sede di Genova su quella di Torino	»	50755 45
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 11 corrente	»	2866 40
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	2750 »
Dividendi arretrati	»	30255 50
	L.	48881595 15

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

17 *settembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 742 92	744 18	744 10
centig.	centig.	centig.
Termom. + 12 5	+19 8	+ 16 9
Vento S. O.	E. N. E.	N.
Quasi annuvolato	Nug. sparsi	Annuvolato

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 17 *settembre* 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile 1850	L.	89 90
(1851)	id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre 1850	L.	86 »
marzo 1849)	id.	1. aprile 1850	L.	» »
giugno 1849)	id.	1. luglio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1849)	id.	1. aprile 1850	L.	945

Il Direttore Generale Simondi.

TEATRI D'OGGI 18 SETTEMBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Ruzzi — Azione mimica: *Un Pigmalione*, del coreografo Mattis.

D'ANGENNES — Relâche.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Il Vagabondo e la sua famiglia*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall' attore Tassani rappresenta: *Aspasia, detta la figlia del Figaro*.

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *La vendetta di un vagabondo*.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

Corse da Torino a Novi — Stazioni di partenza	Ore ant.	Ore ant.	Ore pom.	Corse da Novi a Torino — Stazioni di partenza	Ore ant.	Ore ant.	Ore pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 34	4 34	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 56	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 16	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 43	1 33	6 33
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25	antimerid.
» Alessandria	»	4	58	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	»	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

COMUNITÀ DI ORBASSANO

Essendo andati deserti gli incanti tenutisi per l' affittamento dei due molini di detta Comunità, alle ore 9 del mattino del 25 corrente settembre si procederà, nella solita sala Consulare, ad un secondo esperimento d'asta per l'affittamento suddetto, in aumento al prezzo quanto al Molino superiore di L. 1830, e quanto al Molino inferiore di L. 2,800, con diffidamento che qualunque sia il numero delle offerte se ne farà il deliberamento giusta il prescritto dalla legge 7 ottobre 1848.

Orbassano, il 16 settembre 1850.

Il Sindaco Perla.

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l' economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni pezzo porta il nome *C. CHRISTOFLE e C.* in disteso) ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

Daniele Caffarel, *Dora Grossa, n.* 1, *piano primo.*

AFFITTAMENTO

QUATTRO CASCINE situate sul territorio della città di Saluzzo, regione di Cervignasco, denominate *Vittoria, Enrichetta, Agricola* e *Cascinasse*, di proprietà del signor Domenico Bertolini residente in Londra, e del quantitativo di ettari 154, are 57, corrispondenti a giornate 406, 77, tra campi, prati, alteni e vernetti, in una sola pezza, con ampi fabbricati rustici e di recente costruzione, con quattro spaziosi e nuovi granai, cinque pozzi d'acqua viva muniti di grandi tinozze di pietra di sariz o, con ampi cortili, orti, porticati, e con sufficiente acqua per l'irrigazione dei prati, da affittare in un sol lotto, e per un novennio, da aver principio al S. Martino 11 novembre 1851, scadenza degli attuali fittavoli Gullino Pietro e fratelli.

Quest'affittamento si farà entro il corrente anno 1850, a partiti privati ed al miglior offerente; e per le opportune notizie e per la visione dei capitoli di oneri, patti e condizioni, si farà capo al signor Martini Carlo, Economo delle Orfane, dimorante in Saluzzo, e di ciò specialmente incaricato.

www.interpretulturale.it

Dalla TIPOGRAFIA NAZIONALE *di Vigevano è uscito il seguente libro:*

DEL SENTIMENTO E DELLE SUE RELAZIONI

coll' intelligenza e coll' attività umana

PENSIERI DI GIO. ANTONIO NALLINO

Si vende in Torino dai librai G. M. Marietti, Paravia, Schiepatti, Reviglio e dagli altri principali librai della capitale e delle provincie.

Deposito presso il libraio V. Vitali in Vigevano.

COMPAGNIA DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Il Consiglio d' Amministrazione della Compagnia suddetta ha l' onore di prevenire i signori azionisti della medesima che l' assemblea generale avrà luogo il 20 settembre corrente, alle ore 6 di sera, nel locale della Direzione all' officina presso Porta Nuova.

A termini delle modificazioni all' art. 19 degli statuti della Compagnia bisogna avere 5 azioni almeno per essere ammesso all' assemblea generale.

Li signori azionisti, i quali non possedono azioni inscritte nominativamente, dovranno fare il deposito all' ufficio della Compagnia dei loro titoli al portatore entro i tre giorni che precedono l'assemblea generale, senza di che non vi potranno essere ammessi.

AVVISO

Per parte del Regio Manicomio si annunzia al Pubblico, che il giorno 20 agosto scorso venne deliberata la casa detta del Limone, situata nella contrada dei Guardi' Infanti, in Torino, al signor Giovanni Durando, per la somma di L. 78,400, e che a termini del capitolato per la vendita (art. 11) avvi il periodo di giorni 25 a poter fare l' aumento di mezzo sesto nella somma di L. 6,284.

DA VENDERE

TENIMENTO *detto di Montebello, situato nel territorio del Comune di Montebello, mandamento di Casteggio, provincia di Voghera, composto:*

1. Di casa rustica, posta sopra il colle Montebello, con stalla, fenili, corte ed orto.
2. Altra casa civile, situata nel Comune di Montebello, con piccolo giardino.
3. Altra casa civile con luoghi rustici e canepaio, situata alle falde del colle suddetto, presso la strada regia, tendente a Pavia e Piacenza.
4. Campi aratorii con gelsi, situati nella fertile pianura, a settentrione di detta strada, di pertiche 826 6
5. Aratorii vignati . . . . . » 80 4
6. Prati irrigatorii . . . . . » 32 3
7. Caseggiato colonico, con orto . . . » 8 »

Totale pertiche 933 13

corrispondenti ad ettari 62, are 54.

Dirigersi, per le opportune indicazioni e schiarimenti, in Voghera al sig. ingegnere Ceva, ed in Torino al sig. causidico coll. Vincenco Baretta.

VENDITA VOLONTARIA

FABBRICATI ad uso di concieria e tintoria, con giardini e prati, nel sobborgo di questa città, regione Valdocco

La vendita si propone a lunghe mare ed in cinque separati lotti, cioè: due per i fabbricati, giardini e parte dei prati, e tre altri lotti di prati adacquabili, di tav. 89 circa caduno (are 30, cent. 50).

Per le trattative far capo dalli signori Donò, fondachiere, via di S. Tommaso, e dal misuratore Billotti, via di Santa Teresa, num. 1, piano 4.°

Le offerte si riceveno sino a tutto il 15 prossimo ottobre.

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2, alle 4 pomeridiane.

DA VENDERE: Due Bigliardi. — Recapito al fabbricante Pessione, via del Fieno, num. 7.

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASCINA con fabbricati civile e rustico, scorte rurali, e giornate 76 (are 13, cent. 68) terreno fra campi e prati, in territorio di Torino.

Per le notizie dirigersi in Torino al sig. notaio certif. Domenico Signoretti, via Stampatori, porta 14, piano 3.°

DA VENDERE

La CASCINA detta di S. n Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di f bbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

DA AFFITTARE AL 1.° OTTOBRE PROSSIMO

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia e contrada Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

MACCHINETTE ACUSTICHE

PER I SORDI

Deposito presso **FRIES, Ottico di Moravia**, sotto i portici della Fiera, presso il confettiere Bass.

En vente chez **GIANINI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de l'ONANYSME, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square* à LONDRES. — 82,000 exempl. vendus; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. SAMUEL LA'MERT. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la créche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

BERNARDO GIOANETTI

Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliaricci d'ogni qualità, ed a modico prezzo.

RICHIESTA

SI RICHIEDE UN COMMESSO per un negozio, con discreto stipendio, mediante il versamento di L. 1,000 a L. 1,500, con garanzia e regolare interesse.

Dirigersi al sig. Camosso Michele, orologiere, in via della Basilica, num. 36, primo piano, casa Bocca.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

FALLIMENTO

Si avvisano i creditori verso il fallimento di Bianco Giacomo del fu Giovanni, nato a Nizza di Monferrato, esercente un pensionato in Torino, nella contrada della Zecca, num. 8, piano 2°, casa Sanfermo, a rimettersi nel termine di giorni venti agli signori Giuseppe Manavello e Carlo Sesino, sindaci definitivi, ed alla segreteria dell'eccellentissimo Magistrato del Consolato in Torino, i titoli dei loro crediti colla nota che ne indichi l'ammontare, ed a comparire personalmente o per mezzo di mandatario, all'11 del prossimo ottobre, ed alle ore due pomeridiane, in una sala del prelodato Magistrato, avanti l'ill.mo sig. congiudice cav. Giuseppe Viarana, consigliere di appello, e giudice commissario del suddetto fallimento, all'oggetto della verificazione dei crediti prescritta dalla legge.

Torino, il 16 settembre 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Il giorno 31 scorso agosto venne trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di questa città, al vol. 52, art. 26437, come risulta dal certificato del giorno medesimo, sottoscritto Benisson, l'atto di vendita in data 4 agosto 1847, rogato Piumati, fatta con termine di riscatto dal Giovanni Taranzano fu Michele, di Villarbasse, al sig. Gaetano Borgetto, dei seguenti stabili, situati sul territorio suddetto di Villarbasse, cioè:

Corpo di fabbrica con beni annessi, sprovvisto di mappa, nella sezione Carlevé, sezione A, numeri 172, 173, 181 e 183, della cumulativa superficie di ettari 1, are 31, cent. 13 (giorn. 3, tav. 45), fra le coerenze di Giovanni Fraso, Gioanni Capello, signora contessa Balducci, Vincenzo Ferrero, Michele Galetti, Antonio e Giacomo Chiaudrero, al prezzo di L. 4000; quale riscatto venne eseguito dal sig. Gioachino Cerutti col consenso ed intervento del detto venditore Taranzano, con instromento del 12 agosto ultimo scorso, rogato Gazzi, mediante il prezzo di L. 5,400; cosicchè il detto signor Cerutti si troverebbe proprietario dei detti stabili a luogo e vece del predetto sig. Borgetto: ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti previsti dal Codice Civile.

Torino, il 7 settembre 1850.

Tesio caus. coll.

NOTA

A mente del Codice civile si notifica che con instromento 14 agosto ultimo, rogato Galeazzi, il sig. architetto Giuseppe Garrone del fu Lorenzo alienò a favore del sig. Luigi Durando del fu Antonio, ambi residenti in questa città, una cascina denominata la *Formica*, situata sui fini di Piobesi e parte sul territorio di Castagnole, provincia di Pinerolo, composta di Casa civile e rustica con giardino, orto, aia, campi e prati, indicati in quanto agli stabili sul territorio di Piobesi, ai numeri di mappa locale 421, 99, nella regione Tetti dell'Aia, 98, regione Cigliasso, 100, 102, 103, 104, 105, 106, 139, nella regione Cigliasso o Garigliotti, nelle sezioni G ed ai numeri 128, 129, 143, 136, 137, 138, 140, 141, 142, 130, 131, 132, 127, nella regione Formica, sezione H, ed al num. 78, regione Olmo Durante, sezione G e 160, sezione H, regione Formica, in quanto ai beni sul territorio di Castagnole, descritti a carte 197 di quel cadastro, cioè prato, regione Rivarolo, di ettare 1, are 3, centiare 26; secondo prato, regione Tetto Piccolo, 1, 65, 25, 30, campo, regione Cigli sso, di are 38, centiare 10, quale instromento venne trascritto all ufficio delle ipoteche di Torino il 31 agosto scorso, al vol. 350, c. 40, 41, ed in Pinerolo il 10 del corrente mese, al vol. 21, articolo 239.

Torino, l'11 settembre 1850.

Notaio F. Galeazzi.

NOTA

Con atto 28 agosto ultimo, passato alla segreteria del regio tribunale di prima cognizione sedente in questa città, il sig. Domenico Chiadò del fu Bartolomeo, ivi dimorante, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del di lui avo paterno Bernardo Chiadò, soprannominato Capponet, deceduto in Torino il 26 detto agosto.

Torino, il 12 settembre 1850.

Ramella sost. Barrera.

NOTA

All'udienza di questo tribunale di prima cognizione, del 4 prossimo ottobre, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni descritti nel bando venale del 10 corrente, la cui subastazione venne provocata dal sig. sacerdote Luigi Becchia di Occhieppo Inferiore, in odio delli Pietro e Michele Angelo, fratelli Castellano, di Camburzano, ove sono situati detti stabili, sui quali si fece dal sig. D. Becchia l'aumento di sesta dietro al deliberamento già seguito al sig. Francesco Longo con sentenza 23 agosto ultimo scorso.

Biella, il 12 settembre 1850.

Corona proc. coll.

NOTA

Nanti il tribunale di prima cognizione sedente in Biella avrà luogo, alla sua udienza del 27 corrente mese, il secondo incanto e successivo deliberamento definitivo dei beni cadenti in subasta promossa dal sig. cav. Carlo Serra contro Giacomo Coda-Canati di Cossila, ove sono situati detti beni descritti nel bando del 9 scorso agosto, ammessa per quell'effetto che di ragione la protesta fatta dal sig. cav. teologo D. Pietro Coda-Canati, accennata nell'ordinanza 6 corrente.

Biella, il 12 settembre 1850.

Corona proc. coll.

NOTA

Con ordinanza emanata dal regio tribunale di prima cognizione in Biella sedente il 16 agosto ultimo scorso, nella causa di subastazione promossa dal sig. Pietro Serralonga di questa città contro Brovarone Bartolomeo, di Vigliano, venne autorizzata la vendita di due corpi di casa e loro adiacenze, con una piccola pezza campo da quest'ultimo posseduti in detta sua patria, e fissò per il primo incanto l'udienza del 4 ottobre prossimo.

La descrizione degli stabili e le condizioni della vendita sono trascritte nel bando formato dal segretario del prelodato tribunale, in data d'oggi.

Biella, il 16 settembre 1850.

Soto causidico coll.

SUBHASTATION

Sur poursuite de M. Balmain Jean-Baptiste, maitre de forges, domicilié à Epierre (Maurienne), le tribunal de première instance de Chambéry, par son ordonnance du 6 septembre 1850, en donnant acte que personne ne s'était présentée pour miser les immeubles appartenant au sieur Grasset Antoine, fabricant de fer, domicilié à Arvillard, a fixé l'audience du vendredi, 18 octobre prochain, à onze heures du matin, pour les enchères définitives, dans la salle des criées.

Ces biens, qui sont détenus par Jean Janolin, Claude Barbier, Damps Laurent, Boulier Marie, femme de Jean Grasset, domiciliés à Arvillard, et encore par le sieur Vincent Jean-Joseph, instituteur, habitant à Voghera, sont situés rière Arvillard, commune de la Rochette: ils consistent en champs, prés, châtaignerie, grange, écurie, pour une contenance de 2 hectares, 32 ares, 78 centiares, 99 décimètres, et seront vendus en un seul lot, sur la mise à prix de 700 fr.

M. Laperrière occupe pour le poursuivant.

Chambéry, le 13 septembre 1850.

E. Bonjean,

substitut de M. Laperrière.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 234 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

GIOVEDI' 19 SETTEMBRE

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 15.

Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 18 *settembre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 4 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Serralunga Pietro	478	25 8bre 1848	250 »	7 7bre 1848	Biella
2	Levrero Bartolomeo	1655	26 id.	250 »	id.	Genova
3	Bera Giuseppe .	25 c.s.	11 id.	80 »	id.	Alba
4	Rossi Pietro Ant.	779	12 id.	321 »	id.	Saluzzo
5	Comunità di San Giorgio canavese	896	31 id.	450 »	id.	Ivrea
6	Luparia Medico Vittorio . . .	276 c.s.	31 id.	30 »	id.	Casale
7	Cigliuti Notaio Giovanni . .	262	12 id.	200 »	id.	Alba

Torino, 18 settembre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO.

Il comitato di direzione fa noto agli aspiranti alla provvista di traversine di quercia o di larice, che a cominciare dal 15 ottobre p. v. si potranno fare le consegne nelle stazioni di Truffarello, Carmagnola, Racconigi e Savigliano.

Per le condizioni della provvista si può prendere visione del capitolato presso la direzione in Torino, ed a Savigliano presso il sig. Felice Rignon, membro del consiglio di amministrazione.

Intendance de Maurienne.

Le public est prévenu que la commune de St-Alban d'Hurtières est en voie de se pourvoir pour obtenir la concession d'une mine de fer à Noguillon, sol de la dite commune.

Ceux qui ont des oppositions à former contre cette concession devront les présenter à ce bureau d'Intendance où sont déposées les pièces et les plans locaux, dans le delai d'un mois.

St-Jean, le 17 septembre 1850.

Le secrétaire G. Quaglia.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Leggiamo nella *Fratellanza* di Cuneo del 17:

La notte del 16 corrente circa le ore due mattutine nella contrada di Savigliano all'albergo d'Europa, in una delle case di proprietà del conte d'Andonno, sviluppossi per causa tuttora incognita un furioso incendio che in pochi istanti levò altissime fiamme e minacciava seriamente di appiccarsi alle case vicine.

Corse tosto la voce, e non ostante l'ora intempestiva, tutta la città fu in moto e da ogni parte si accorse.

I soccorsi furono tanto solleciti, tanto bene diretti, che verso le ore 5 l'incendio era estinto, e fu un momento che la immensa fornace affuocata parve convertita in un lago d'acqua. Tale era la gara degli accorsi ad aiuto che, oltre le due trombe idrauliche, le quali appena si ebbe l'acqua incessantemente funzionarono, fu sì grande il versare di secchie, che un serbatoio capace di meglio che dugento ettolitri non avrebbe contenuto l'acqua da quelle gittata sopra le fiamme.

Innumerabile era la moltitudine di chi si adoperava allo estinguimento; ma quello che rese utile un sì grande affaticarsi fu l'ordine maraviglioso con che tutte le operazioni furono fatte.

Prestò egregio soccorso il nono reggimento della brigata Regina, che con tutta premura intervenne, e non con un picchetto soltanto, ma con uno intiero battaglione, comandato e diretto dal maggiore Rapallo, dall'aiutante maggiore, e dalla più parte dell'ufficialità. Lo stesso maggiore di piazza intervenne: gli zappatori del reggimento recidendo colle sciuri le comunicazioni, fecero opera utilissima ad isolare l'incendio.

La guardia nazionale non mancò a se stessa: Il capitano avvocato Bollano accorso dei primi, prese l'indirizzo delle operazioni con rara intelligenza, e non si ritirò sinchè non vide pienamente coronati gli sforzi di tutti.

L'intendente generale e poscia il sindaco sollecitamente accorsi ebbero non tanto ad animare quanto ad ammirare e lodare la solerzia e l'accordo co.. che l'opera procedeva.

Lungo sarebbe il novero di tutti gli animosi ed infaticabili: di due in particolare non si deve tacere, di Bottasso sergente della milizia cittadina, e di Angelo Piatti muratore.

Così pel perfetto concerto di tante mani e di tanto intelligente direzione fu in due ore e mezzo infrenato un furiosissimo incendio, cui bastò sì poco tempo per ridurre in un mucchio di carboni il legname dei superiori soffitti, e del tetto di un'ampia casa, e che, se meno pronto, meno possente fosse stato il soccorso, in poco altro tempo avrebbe consunto l'intero isolato, e creato un tremendo pericolo a tutta la città.

Questo fatto comprova la saviezza della già proposta creazione di un corpo di artificieri idraulici, volgarmente detti pompieri: creazione che è un vero bisogno, e che, vogliamo sperarlo, non tarderà ad essere effettuata.

Sardegna. — Leggesi quanto segue nell' *Indicatore Sardo* in data di Cagliari 11 settembre:

Il nostro arcivescovo fu il solo che, col finto pretesto d'essere l'amministrazione della *causa pia generale* sotto la immediata dipendenza del Sommo Gerarca, si ricusò di farne conoscere l'ammontare dei redditi alla R. Commissione per l'abolizione delle decime ecclesiastiche.

Gli altri prelati però della nostra isola, fedeli alle giurate promesse di fedeltà e di ubbidienza al Re ed al Governo, non vi si rifiutarono, e pronti si dichiararono a far la consegna dei libri pertinenti a quella amministrazione.

LOMBARDO-VENETO

Agli Italiani soccorritori alle ultime sventure Bresciane.

La commissione bresciana pel soccorso dei danneggiati, causa lo straripamento del Mella e di altri torrenti, avvenuto nella notte del 14 al 15 dello scorso mese di agosto, non può, per bisogno imperioso del cuore, sostare più oltre dal volgere una voce solenne di gratitudine a tutte le anime generose che sino ad ora soccorsero o sono pronte a soccorrere di danaro e di effetti di ogni maniera alla crudele disavventura. La gara più evangelica, più civile, più italiana, si è suscitata in ogni città, in ogni villaggio a pro' dei colpiti dall'infortunio; e n'è altissima la commozione a riconoscenza, ad estimazione, ad affetto in ogni bresciano.

Ma un sì sollecito e sì ampio moto a beneficenza fra gl'Italiani innalza l'animo, e v'infonde nobili ed elevati sentimenti, chè esso è un esempio splendido della benevolenza profonda che in uno li congiunge, onde si fanno comuni e le gioie ed i dolori, e le prosperità e i malanni. Nè poteva offerirsi più chiara dimostrazione che ne si appone calunnia da coloro che ne vorrebbero far credere gli uni divisi dagli altri e tuttavia dominati da quello spirito municipale per cui stranieri si riputava chi fosse oltre il recinto del proprio comune, spirito malaugurato che se un giorno concorse alle sventure di questa terra si privilegiata dal cielo e sì dagli uomini travagliata, è oramai da lunghi anni scomparso nelle condizioni avventurose della civiltà in cui viviamo.

Non avvi infatti elogio nè più grande, nè più lusinghiero, nè più meritato per un popolo che quello dell'unità del pensiero e del sentimento; unità che sola è valevole a segnargli un posto distinto fra le nazioni, tuttochè dalle umane vicende ne paia di spesso condotto allo stremo. L'unanime compatimento ad un acerbo infortunio e il concorso unanime in una grande beneficenza sono tal fatto che la storia non lascierà scorrere inosservato; e la commissione bresciana si trova per esso nel più intimo commovimento non pur di affetto, ma di ammirazione. Vi hanno però pensieri e commozioni che, tutte comprendendo le forze dell'anima, si rifiutano ad ogni espressione, e che umana parola non vale a significare.

Si trova ella perciò necessitata d'indirizzarsi a quanto avvi di nobile, di elevato, di affettuoso in cotanti italiani benefici e generosi, e d'implorare che eglino dal loro sentire misurino la ridondanza delle affezioni onde ella è compresa, e con lei ogni classe de' suoi concittadini.

Brescia, li 15 settembre 1850.

Membri della commissione.

Faustino Feroldi, deputato prof. presidente — *Ferdinando Lucchi*, vicario gen. cap. — *Giovanni Lurani*, prevosto di S. Faustino. — *Pietro Calzoni*. — *Angelo Passerini*. — *Girolamo Sangervasio*. — *Angelo Averoldi*. — *Francesco Raineri*. — *Giuseppe Saleri*.

— Il foglio di Verona pubblica le condizioni del prestito volontario lombardo-veneto, le quali fissano la somma determinatamente a 100 milioni di lire austriache ed il giorno 8 del prossimo ottobre per la delibera che seguirà in Verona. Le offerte parziali e totali dovranno essere cauzionate coll'esborso, avanti la delibera, non minore del 5 per cento, essendo libero all'oblatore tanto di fare tutto il versamento della cauzione in moneta sonante, come pure metà in danaro effettivo e metà in viglietti del tesoro al prezzo nominale. I pagamenti del prestito sono fissati in dieci rate mensili, la prima delle quali il giorno 8 novembre prossimo e l'ultima il giorno 8 agosto 1851.

FRANCIA

Parigi, 15 *settembre*. Leggiamo nel *Pays*: Ad onta di ciò che si è annunziato dell'intendimento di Luigi Napoleone di non fare altri viaggi, si persiste a credere ch'egli farà quanto prima una corsa per visitare le città del settentrione della Francia ove la sua presenza è vivamente desiderata. In quanto al viaggio nel mezzodì, sperasi ch'egli vi abbia interamente rinunciato, a cagione delle spese importanti che vi si richiederebbero, e che sono incompatibili colla mediocrità della dotazione presidenziale, ed in pari tempo attesa la stagione avanzata.

— Martedì prossimo il presidente della repubblica pranzerà da lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra. Parecchi membri del corpo diplomatico, i ministri e l'ambasciatore del Nepaul assisteranno a quel pranzo.

— Leggesi in una corrispondenza del *Courrier de Lyon*:

Parecchi giornali si occupano della grave quistione suscitata dal doppio viaggio del sig. di Salvandy. Taluni ingannati senza dubbio da corrispondenti i quali mostrano per solito molto maggiore impazienza e temerità nelle loro asserzioni, che sincerità, supposero che la fusione de' due rami fosse già cosa fatta.

Le intenzioni dell' ospite di Frohsdorf sono sempre le stesse nel senso della fusione; a Claremont si sa buon grado al conte di Chambord della sua nobile iniziativa, ma politicamente nulla è ancora stato cambiato. Ciascuno è rimasto padrone e pienamente libero de' suoi movimenti, dovendo gl'interessi e gl'intendimenti della Francia essere innanzi tutto consultati.

— Un consiglio dei ministri si tenne ieri all'Eliseo. Vi assisteva il generale Changarnier, unitamente a tutti i ministri presenti in questo momento a Parigi.

Dopo aver agitate le quistioni più urgenti del momento, le quistioni di sicurezza generale, il consiglio si occupò dei diversi incidenti del viaggio presidenziale, delle domande che furono indirizzate al capo dello Stato dalle popolazioni, dai consigli generali, dai comuni, ecc. I ministri presero nota di tutte quelle domande, per farle esaminare nei loro rispettivi dicasteri.

— Il signor Fould, ministro delle finanze, è giunto ieri a Parigi.

— *L'Evénement* assicura che furono deposte numerose querele ai tribunali riguardo le scene di violenza che segnalarono il ritorno a Parigi dal presidente della repubblica.

— I giornali dell'Eliseo pubblicano la seguente nota:

Un giornale insinua questa mattina che l'Eliseo dà alla società del *Dieci Dicembre* un sussidio mensile di 20,000 franchi. Questo fatto è compiutamente falso. Possiamo affermare che non è uscito dall' Eliseo un centesimo per la società del *Dieci Dicembre*, e sfidiamo chiunque a provare il contrario.

SPAGNA

Madrid, 10 *settembre*. Il ritorno del generale Narvaez nella capitale fece cessare ogni voce di modificazione ministeriale. La migliore armonia regna nel gabinetto: tutti i ministri si recarono incontro al generale in carrozza scoperta a quattro cavalli. Le ultime elezioni delle isole Baleari appartengono al partito conservatore. S. M. la regina farà ritorno alla capitale alla fine del mese, tosto ultimate le riparazioni al suo palazzo. Madrid è presentemente animatissima. V' hanno moltissimi forestieri e parecchi artisti di rinomanza. Un giornale di Valenza annunzia il prossimo arrivo a Madrid dell' ingegnere francese Ibri e del signor Berryer, figlio del celebre oratore. Questi signori si recano a chiedere alla regina l'autorizzazione di mandare ad esecuzione la via ferrata da Valenza a Madrid. Essi hanno raccolto a tale scopo un capitale di 100 milioni di franchi, cui soscrissero le principali case d'Europa.

PAESI BASSI

Tabella B che contiene le nuove disposizioni introdotte nell'ultima legge sulla navigazione (V. Gazzetta Piemontese nn. 227 e 251):

Legni per costruzioni navali e civili, importati per mare, su carico intiero.

Non segati fr. 0, 25 d'entrata per tonnellata; uscita libera.

Segati fr. 1, 50 d'entrata; uscita libera

Ogni altra specie di legno non tariffata separatamente; non segato fr. 1 per 0/0 di valore, d'entrata; uscita libera.

Segato, fr. 1, 50 d'entrata per ogni metro cubo; uscita libera.

Ceneri, potassa e perlass, fr. 0, 50 per ogni 100 chil. d'entrata; uscita libera.

Canapa, non lavorata fr. 0, 25 d'entrata per 100 chil.; uscita libera.

Carbone (di terra) entrata ed uscita libere.

Cordaggi, fr. 2 per 100 chil. d'entrata; uscita libera.

Colone in lana; entrata ed uscita libere.

Cuoi e pelli: ogni specie di cuoi non lavorati, non tariffati separatamente, recenti, salati o secchi; fr. 2 0/0 di valore d'entrata; uscita libera.

Rame battuto o laminato (eccettuati gli articoli tariffati separatamente) in lamine rotonde o quadrate, fondi di caldaie, bacini ed il filo di rame, fr. 4 d'entrata per ogni 100 chil.; uscita libera.

Rame per fodero di navi, chiodi e piuoli, fr. 1 d'entrata per 100 chil.; uscita libera.

Ferro. Fondite di ferro in ferracia od in massi per servire di zavorra; il minerale, in verghe, lamine, e per servire di rotaie per strade ferrate 1/2 0/0 del valore d'entrata; uscita libera.

Lavori ed utensili in ferro (fuso, battuto o laminato) ma tariffati separatamente; 6 0/0 d'entrata; uscita libera.

Lavori in ferro, ancore di navi, catene ed argani, fr. 1, 0/0 d'entrata; uscita libera.

Filo di canapa, di lino e di stoppa, filo di vele e di filassa; fr. 1 d'entrata per 100 chil; uscita libera. Spago d'ogni qualità, fr: 5; uscita libera.

Olii di bergamotto, cedro, di fiori d'arancio, ed ogni altro olio odorifero: importati allo stato naturale, e senza essere preparati ad uso di profumeria; 1 0/0 del valore d'entrata; uscita libera.

Opere di meccanica e macchine a vapore, 1 0/0 di valore all entrata; uscita libera.

Resine e catrame secco, fr. 0, 10 per 100 chil. d'entrata; uscita libera.

Sale brutto, entrata ed uscita libere.

Sciroppo, melassa ottenuta dalla prima cristallizzazione dello zuccaro di canna; fr. 3 d'entrata per 100 chil.; uscita libera.

Melassa depurata, e di qualunque sorta; melassa di zuccaro, e di ogni altra specie, fr. 10 d'entrata per 100 chil.; entrata libera.

Zuccaro brutto, *tête et terré*, fr. 0, 50 per 100 chil. d'entrata; uscita libera.

Tabacchi, sigari, fr. 40 d'entrata per 100 chil.; uscita libera.

Thé, fr. 20 d'entrata per 100 chil.; uscita libera.

Tessuti di canapa, lino e stoppa; tela per vele, fr. 0, 50 al piego, d'entrata; uscita libera. (Per piego o viluppo di tela s'intende una pezza di tela di 42 metri, e al disotto di questa misura; le pezze di tela, la cui misura oltrepassi i 42 metri, verranno calcolate per due pieghi, e pagheranno un diritto di fr. 0, 60.)

Le riportate tabelle sono annesse alla legge del giorno 8 agosto da noi riferita, che regola gli interessi della navigazione neerlandese, e che è strettamente connessa colla legge pure dell' 8 agosto di quest'anno, colla quale sono aboliti i diritti di transito, ed ogni riscossione di diritti di navigazione sul Reno e l'Yssel. Eccone il tenore:

« Noi Guglielmo III per la grazia di Dio ecc.

Considerando che è urgente di sopprimere il pagamento dei diritti di navigazione sul Reno e sull'Yssel, e di abolire nello stesso tempo i diritti di transito;

Quindi è, che udito il nostro consiglio di Stato, e di comune accordo cogli Stati generali, noi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È abolita la riscossione dei diritti di navigazione stipulata nelle tariffe *B* e *C* della convenzione del 31 marzo 1851, conchiusa fra gli Stati costeggianti il Reno, e promulgata per decreto reale del 28 giugno 1851. Sono parimente soppressi i dazii stabiliti sull' Yssel nella Gheldria, stipulati nella reale ordinanza del 14 maggio 1835.

Noi ci riserbiamo facoltà di ristabilire la riscossione dei suddetti diritti per quegli Stati che, in circostanze analoghe, trattano la bandiera neerlandese meno favorevolmente della loro bandiera nazionale.

Art. 2. Sono anche aboliti tutti i diritti di transito.

Art. 3. Noi ci riserbiamo di promulgare, riguardo al transito del sale, quelle disposizioni, che si riconosceranno necessarie per impedire il frodo del dazio sul sale.

Art. 4. Noi indicheremo ulteriormente il giorno, in cui la presente legge sarà posta in esecuzione.

Noi vogliamo ed ordiniamo, che la presente s'inserisca nella *Gazzetta dello Stato* ecc.

Data all'Aia l'8 agosto 1850.

Firm. GUGLIELMO.

Controfirm. il ministro delle finanze *Van Bosse*. — Promulgata il 17 agosto 1850. — Firm. il consigliere di Stato, direttore del gabinetto del Re, *A. Van Rappard*.»

AUSTRIA

VIENNA, 13 *settembre*. Una deputazione, composta dei più anziani e stimati rabbini dell'Ungheria, ebbe l'onore di presentare, il 2 settembre, a S. M. l'imperatore, in un'udienza, una memoria nella quale viene esposta la preghiera, che tutti i rabbini dello Stato della corona l'Ungheria possano eleggere dal loro centro un sinodo incaricato di discutere sui loro disordinati rapporti religiosi, e d'indicare i modi con cui si potrebbero rimettere in ordine questi pregiudizievoli scompigli; che questo sinodo venga convocato per ordine sovrano, e si riunisca nella regia città di Presburgo per tenervi le sue deliberazioni; finalmente, che questo sinodo venga autorizzato, dopo la sua riunione, a nominare un'apposita commissione di almeno sette membri, la quale sarebbe incaricata dell'esame dei rabbini, che le resterebbe affidato esclusivamente, fino a tanto che fosse stabilito per gli esami uno statuto definitivo. *(Corr. Ital)*

— S. M. l' imperatore si recherà a Bilin per assistere in quelle contrade alle manovre autunnali del terzo corpo d' armata. Nel suo seguito trovansi S. E. il comandante del primo corpo, generale di cavalleria conte Wratislav, e parecchi distinti generali. Per tale manovra autunnale verranno concentrati in totale 15 battaglioni, 16 squadroni e 60 cannoni; le quali truppe occuperanno i campi tra Liebshausen e Ludowitz, durante le manovre che avranno luogo il 10, 11 e 12 corrente.

Il di 14 ha da seguire una manovra tattica di tutte le truppe tra Bilin e Dax. *(Fogli di Vienna)*

UNGHERIA

Scrivono da Pesth al *Corriere Italiano* in data del 9 di settembre:

In un barilotto di libri che fu spedito dall'estero ad uno di questi librai trovansi anche alcuni esemplari delle *Memorie di Klapka*, opera la quale, in virtù delle prescrizioni vigenti, avrebbe dovuto venir confiscata e bruciata. Si l'auto-da-fè che la confiscazione non ebbero però luogo, perchè sulla polizza di spedizione trovasi scritto che l'editore non mandava già al suo corrispondente quegli esemplari per *commissione avuta*, ma bensì per propria speculazione. L'editore venne perciò invitato a disporre per l'invio di ritorno.

ALEMANGA

Riportiamo dal *Corriere Italiano* il seguente articolo sui casi di Assia Cassel, appunto perchè questo giornale, essendo semi-ufficiale, pure lascia vedere qual'è l'opinione che si ha in Vienna a questo proposito:

La triste situazione di quest' infelice paese desta per ogni dove le più calde simpatie. Mentre gli animi sono ancora commossi dalla umiliazione preparata alla Germania dagli antichi suoi nemici Francia, Inghilterra e Russia, nel protocollo di Londra, un uomo abbandonato da tutti i rappresentanti del popolo osa, nel seno dell' Alemagna stessa, defraudare il popolo d' un suo sacro inviolabile diritto, e gettare in tal guisa il guanto della disfida al popolo alemanno. Noi non abbiamo mai difeso la così detta *solidarietà* dei popoli, la quale vorrebbe dalla mano di alcuni condurre le fila della rivoluzione negli Stati per ardere l'edificio dei loro diritti e del loro ordine, perchè ai vicini piacque di felicitarli colla loro libertà. Ma il popolo alemanno si acquistò, con una storia di più che trenta anni, un tesoro, cui alcun ministro, per quanto potente egli sia, può toccare, quando non voglia che il disprezzo universale il colpisca. Il principe Elettore dovrebbe pur comprendere che cotesto non è il modo di trattare un popolo, e che l'uomo al quale egli affidò la direzione degli affari pubblici è troppo nemico ad ogni sentimento di libertà perch' ei possa acquistarsi, se non le simpatie, almeno il rispetto del popolo, senza il quale ai tempi nostri è impossibile di regnare.

Gli è un esempio inudito, che la polizia si rifiuti di pubblicare gli ordini del governo! Ella è questa la più solenne condanna della politica del ministro Hassenpflug.

DARMSTADT, 12 *settembre*. Il ministro sig. Dalwigh ha aperto oggi l'assemblea degli Stati, ed ha pronunciato in tale occasione il discorso seguente: «Signori! S. A. R. il gran duca mi ha ordinato di aprire in suo nome la tredicesima assemblea degli Stati. Mi fo lecito osservare in simile occasione che il ritiro del signor ministro Jaup, avvenuto il mese di giugno p. p., e l'ammessione al ritiro del sig. consigliere di Stato Halwachs, come pure la circostanza per la quale, in forza di questo duplice ritiro, venni incaricato di assumere la direzione del ministero della Casa granducale, dell'interno e dell'estero, non porteranno alcun cangiamento negli sforzi validissimi del governo per far progredire la prosperità del paese e delle classi particolari, per consolidare vieppiù l'ordine pubblico, per ristabilire la considerazione verso le autorità, per far rispettare le leggi, per assicurare all'amministrazione un'azione energica e libera ed alla giustizia un corso indipendente e deciso, per garantire finalmente con maggior forza gl'interessi della libertà e i diritti de' privati.

I progetti di legge che vi saranno presentati, al più presto possibile, per ottenere tale scopo, e sull'adozione de' quali il governo crede di poter positivamente contare, vi daranno una novella prova di tali sforzi.

Se in seguito a tale adozione, si verranno a consolidarsi la confidenza nella monarchia costituzionale e la forza del governo non tarderà molto a rilevarsi l'industria e il commercio, già languenti per una sequela di deplorabili fatti e rinascere la prosperità pubblica; si troverà allora il mezzo di provvedere alle spese richieste dalle grandi intraprese che si propone di eseguire lo Stato, e che noi quanto prima vi proporremo per far progredire il benessere pubblico e per soddisfare particolarmente alle giuste domande di alcune provincie del granducato.

Avrei ardentemente desiderato, signori, di poter oggi comunicarvi soddisfacenti notizie intorno allo scioglimento della quistione tedesca. Io nol posso, trovandosi tuttavia pendenti le negoziazioni a tale riguardo; e vedendo difficile di fissare fin d'ora l'epoca in cui tale quistione avrà un favorevole scioglimento. Tuttavia il governo nell'eseguire fedelmente le intenzioni di S. A. R. il granduca, non dimenticherà mai che un vincolo il quale abbracci tutte le tribù tedesche, una forte salvaguardia degl'interessi e dell'onore germanico, devono essere la base essenziale d'ogni creazione che voglia avere una probabilità di durata.»

AMERICA

Le notizie di Pernambuco in data dell'8 agosto annunziano che il console francese aveva abbandonato la città. Ecco come avvenne la cosa: Il console era depositario de' mobili e degli effetti d'un francese decesso. Un commesso brasiliano vantava dei diritti, per pagamento di salarii, e li reclamava sulle sostanze del defunto. Il console rifiutò. Il creditore ottenne dal giudice un mandato d'arresto contro l'agente diplomatico francese, e si portò al consolato con una piccola truppa di soldati per eseguirlo. Il console fece resistenza; protestò contro la violazione del consolato; e mentre voleva innalzare la propria bandiera, venne ferito alla mano da un colpo di baionetta.

Il console si recò tosto dal presidente per muovere le sue lagnanze. Questo magistrato si mostrò dolente, promise di fare un'investigazione, e mandò a chiamare il giudice. Alla mattina seguente tutti i francesi erano assembrati, e chiedevano al console di voler esigere un'istantanea soddisfazione. Il console scrisse al presidente una lettera in cui domandava la destituzione del giudice, un atto di scusa per sè, la pubblicità dei fatti avvenuti, e un saluto di 21 colpi di cannone all'insultata bandiera. Il presidente rispose che se il console aveva de' lagni a fare, si rivolgesse alle autorità competenti.

Dopo di ciò il console rimandò il suo *exequatur* con l'avviso che sul momento istesso egli cessava dalle proprie funzioni consolari, e che metteva la propria bandiera e i proprii connazionali sotto la protezione del console inglese.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. *Parigi*, 16 *settembre*. Se abbiamo da credere ad una corrispondenza del *Courrier de Lyon*, la società del *Dieci Dicembre* fa soscrivere in questo momento una petizione nella quale si domanda: 1 la revisione della costituzione; 2 la presidenza dei dieci anni in favore di Luigi Napoleone; 3 una lista civile di sei milioni di franchi; 4 l'abitazione delle Tuilerie. Questa petizione si porta in giro pei sobborghi.

— Si parla molto di un viaggio simultaneo che deve farsi dal conte di Chambord per una parte, e dal duca di Nemours, dal principe di Joinville e dal duca d'Aumale per l'altra, a fine d' incontrarsi e d'aver insieme un abboccamento in una città neutrale.

— Il 5 0/0 era dapprima a 93,75, è sceso a 93,55, e dopo essere risalito a 93,70, torna e chiude a 93,55.

Il 3 0/0 resta a 58,05.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) a 84,85.

AUSTRIA. Dicesi che l' imperatore abbia spedito un suo aiutante di campo al generale Haynau, con una lettera di condoglianza per le sofferte ingiurie.

ALEMAGNA. *Cassel*, 14 *settembre*. Il generale Bauer pubblicò un avviso col quale rende noto, che S. A. R. l'Elettore ha stimato a proposito di trasferire, fino ad ulteriore decisione, la sede del governo nel distretto di Hanau. Il generale Bauer intanto ha ricevuto l'ordine di rivocare il decreto del 7 settembre relativo allo stato d'assedio, e di licenziare le riserve.

— L'Elettore di Assia-Cassel è giunto il giorno 15 in Francoforte sul Meno.

PRUSSIA. *Berlino*, 13 *settembre*. L'*Indicatore di Stato* pubblica, nel suo num. del 14 corrente, le risposte fatte dai governi di Baden, di Sassonia-Weimar, di Sassonia-Altenburgo, di Schwarzburg-Sondershausen, alla richiesta loro indirizzata dall' Austria d' inviare plenipotenziarii alla dieta germanica. I suddetti governi dichiarano di non poter acconsentire.

— La *Nuova Gazzetta prussiana* annunzia che il governo di Oldenburgo ha ratificato la pace colla Danimarca.

— Un consiglio di gabinetto è stato improvvisamente convocato oggi a mezzogiorno; si crede che sia per le ultime notizie di Cassel.

— Alcuni giornali francesi revocano in dubbio la notizia che l'Inghilterra e la Francia non siano disposte a riconoscere la dieta germanica. Tuttavia si dice, che lord Palmerston abbia dichiarato esplicitamente, essere le cose di Alemagna così complicate, che l'Inghilterra non se ne immischierà.

Ma lord Palmerston esprime nello stesso tempo il desiderio, che le due grandi potenze tedesche riescano bentosto a concertarsi, atteso che gli effetti spiacevoli della presente condizione di Alemagna debba influire sulle altre potenze, nei loro rapporti coll'Alemagna, in fatto di commercio sovratutto; lord Palmerston soggiunge, che l'Inghilterra non riconoscerà giammai un potere centrale, in cui non sia rappresentata la Prussia con molti altri Stati tedeschi, e che non riconoscerà per autorità centrale, fuorchè quella che veramente sarà organo di tutti i governi tedeschi.

ANNOVER, 12 *settembre*. Si sono ripetuti i tumulti davanti all'abitazione di Haynau. Dispersa più volte la moltitudine si riassembrava in altri luoghi, e si è dovuto far uso delle armi per finirla. Alle ore 11 di sera ogni disordine era cessato. Haynau è partito il giorno seguente. *(Gazz. dell'Alemagna settentr.)*

SCHLESWIG-HOLSTEIN. Leggiamo nel *Journal de Francofort* il seguente dispaccio telegrafico in data di Amburgo 15 settembre:

« Sembra che siasi impegnata una battaglia assai grave su tutta la linea dell'Eider. Dopo un combattimento di breve durata, Eckernförde è stato occupato dalle truppe holsteinesi; il campo di baracche posto dai danesi presso Cosel, sulla strada di Eckernförde a Missunda, venne incendiato a colpi di cannone dalle truppe holsteinesi. Finora nulla si sa intorno ad altri fatti sopra altri punti della linea dell'Eider. Fu veduto da un piroscafo inglese, fermo a stazione sull'Elba, un grande incendio a Friedrichstadt, e si udiva un forte cannoneggiare. »

POLONIA. *Kalisch*, 7 *settembre*. Il principe Paschewitsch, governatore di Varsavia, tiene ogni giorno conferenze (che si aggirano, dicesi, intorno al prossimo riordinamento del regno di Polonia) coi consiglieri di Stato, principi Dolgorouki e Tougoborski, giunti, uno da Dresda, e l'altro da Vienna, ambidue diretti alla volta di Pietroburgo.

GRECIA. Il *Courrier d'Athènes*, dell'8 corrente, reca un'esatta descrizione dell'uccisione del ministro Corfiofacki; l'assassino potè approfittare delle tenebre per fuggire nelle vie vicine al luogo in cui avea consumato il suo delitto. Il ministro fu trasportato tosto ne' suoi appartamenti e visitato da parecchi medici i quali dichiararono unanimi essere la ferita mortale. Difatti, dopo essere stato munito dei conforti religiosi egli moriva due ore più tard in mezzo ai più acuti dolori, non potendo pronunziare che poche ed interrotte parole. Il giorno seguente seguirono le esequie con tutti gli onori dovuti ad alto funzionario. Il signor Corfiotacki era nato a Sparta, e giunto appena ai 44 anni di età.

Non appena udita la luttuosa notizia, la polizia e tutte le autorità competenti fecero ognuna dal suo canto ogni sforzo possibile per rintracciare l'assassino. Ad un'ora dopo la mezzanotte un giovane, certo Siguris di Magna, giunto qualche giorno prima dalla sua patria, venne arrestato nel suo letto, e dato nelle mani della giustizia come sospetto del commesso attentato. I due altri arresti furon fatti il domani. S. M. la regina, esacerbata da questo atto infame, che non ha esempio dopo l'assassinio consumato nel conte Capodistrias, si è espressa che l'inquisizione non debba arrestarsi per nessun riguardo personale. Questa risoluzione venne generalmente apprezzata dal pubblico, il quale spera che sia passato il tempo delle grazie e delle amnistie. L'assassinio viene generalmente attribuito alle dissenzioni dei partiti, che pur troppo sussistono in una gran parte del Peloponneso meridionale, e dove dai tempi più remoti si nutrono odii implacabili.

— Domenica scorsa, dice lo stesso *Courr. d'Athènes*, fu celebrato nella cattedrale il *Tedeum* per l'indipendenza che ottenne la Chiesa greca a Costantinopoli. I ministri e tutte le autorità civili e militari intervennero alla sacra funzione, ed alle ore 10 del mattino il rimbombo del cannone annunziava l' arrivo della regina nella chiesa, la quale fu ricevuta all'entrata da monsignor vescovo d'Attica, presidente del santo sinodo e dal clero. Finito l'inno ambrosiano, monsignor vescovo di Cynaria lesse lo statuto sinodale, e l'archimandrita Michele Apostolides pronunciò un discorso analogo alla circostanza, e lesse la lettera patriarcale diretta al clero ed al popolo greco. A questa solennità presero parte parecchi membri del corpo diplomatico, fra cui videsi pure l' incaricato ministro russo signor Persiany.

TURCHIA. Il *Journal de Constantinople*, che porta la data del 4 corr., reca: Osman-Nuri bascià; ex-governatore di Damasco, fu nominato il 1° corrente a governatore di Herpout.

— Il poeta italiano Regaldi darà il 9 corrente la prima ed unica accademia nella sala del casino di Pera, e si recherà poi, secondo asserisce il suddetto giornale, in altra città dell'Oriente. Questo viaggio ci lo crede necessario onde poter compire una sua opera che pubblicherà tosto che sarà di ritorno in Piemonte.

— Secondo l'*Impartial de Smyrne* del 6 corrente, la squadra sotto il comando del gran ammiraglio Suleiman bascià, che gettò

l'ancora nel porto di Smirne il 31 agosto proveniente dalle isole di Ourlac, è composta di 12 navigli.

E. LEONE gerente.

COMITATO CENTRALE PEI SOCCORSI AGLI EMIGRATI ITALIANI.

Ill.mo sig. avv. Lanchetti, Sindaco degnissimo della città di Vercelli.

Nell'amarezza, che provo all'annunzio dei nuovi mali, onde piace alla Provvidenza di purificare la mia sacra terra lombarda, mi giunge come un conforto la pregiata sua del giorno 4 corrente; e mi affretto a ringraziarla con tutta l'anima mia, di quanto ella fa e di quanto fanno codesti incliti cittadini per la famiglia italiana. Il pensiero di spezzare il pane degli esuli coi generosi fratelli, che gemono sotto il peso di una doppia sventura, è degno di lei, degno di codeste egregie signore, e dei magnanimi Vercellesi. Se non è soverchio l'ardire, io la prego di ringraziare nel Municipio i rappresentanti di un popolo, che precede gli altri, quante volte, si tratta di dare esempio di civili virtù. Ai Vercellesi io diressi le mie prime parole, quando entrai, come inviato dei milanesi, in questa terra ospitale. Io non dimenticherò mai le fraterne accoglienze de' suoi bravi concittadini, e così possano essi non obbliar le benedizioni del sacerdote lombardo. Brescia ha molti diritti all'amore degl'italiani; a me beneficato non tocca ricordarli; ma esulto, o signore, nel profondo del cuore di questa gara magnanima, che si sveglia in Piemonte per soccorrere alla Venezia di terra ferma.

È una nuova protesta che noi facciamo all'Europa, è un'eloquente parola per i nostri oppressori.

Ella si compiaccia, illustrissimo sig. Sindaco, di farsi interprete di questi miei sentimenti, colle gentili signore del Comitato, che in tal modo gareggiano con quelle illustri bresciane i cui nomi divennero eredità della storia.

Presenti ella stessa in mio nome all'egregia signora Preside l'acchiuso foglio, ed ella accolga coi sensi dell'indelebile mia gratitudine anche quelli del mio profondo e sincero ossequio di stima.

Di V. S. Illustrissima

Dev.mo obb.mo servo
Abate CARLO CAMERONI

Ill.ma e gentil.ma signora Giuseppina Lavini nata Verga, Preside degnissima del comitato femminile succursale di Vercelli.

La copiosa messe di carità che ha prodotto la lotteria di codesto inclito Comitato, è un nuovo tratto di Provvidenza che mi assiste, e di cui sono operose ministre le donne che somigliano a lei e alle sue degne compagne. La cospicua somma di italiane L. 6840 e cent. 60, è un' offerta generosa; ma chi conosce a fondo lo spirito onde è animata codesta veramente italiana città, e l'influenza che la donna virtuosa e benefica esercita su nobili cuori sarà più mosso a riconoscenza che a meraviglia

Ciò che ella ha fatto in unione alle sue compagne, sarebbe corona dei benefizii che ho ricevuto in codesta città, ma pel Comitato di Vercelli non sarà questo che stimolo a tenersi unito in quella santa armonia da cui derivano esempii sì luminosi di patria carità, ed è con questo voto che io ringrazio, o signora, il santo droppello, a cui ella presiede, mentre pieno di stima e di gratitudine mi confermo di lei, e di tutte le sue compagne

Umil.mo dev.mo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

ARCHEOLOGIA

Monumento celtico scoperto in Valcavallina nel Bergamasco.

Chi da Bergamo muove alla Valcamonica passando per Valcavallina e Lovere, incontra tra Endine e Pianica un lungo e stretto piano dove le acque impaludano incerte se scendere verso ponente ad impinguare il Cherio, o verso levante nel Tinazzo che sbuffando slanciasi nel lago Sabino. Pressochè nude di vegetazione sono le montagne laterali, stretto l'orizzonte, solinga e malinconica la landa: sarebbe affatto deserta, ove la via provinciale, solcandola per lo lungo, non la animasse. Ivi dove appunto è più triste la natura, sorge isolato nel breve piano un piccolo monterozzo di struttura petroso ad un trar di sasso a tramontana della strada, sulla cui vetta stanno due enormi macigni l'uno all'altro appoggiati, dall'inferiore dei quali i geli od i fulmini staccarono dei massi che scorsero lungo il dorso del monterozzo, mentre l'altro, rovesciato dal lato di settentrione, presenta un piano alquanto inclinato, ed alza al cielo l'angoloso suo fianco.

La prima volta che mi capitò di attraversare quel paese nel passar pedestre da Gandino a Lovere pel sentiero della Forcella, fui colpito da questo fenomeno, e mi balenarono alla mente le pietre di Loda del fantastico Ossian. I monti circostanti, di cui è propaggine il monterozzo, di struttura calcare a strati più o meno obbliqui per l'azione delle roccie porfiriche, che emergendo li sollevarono e tormentarono; la natura delle due enormi pietre che è di arenaria rossa, senza traccie all'ingiro donde argomentare siensi staccate; la mancanza nella località di esempi di massi erratici; la circostanza del trovarle collocate proprio sul cucuzzolo del monterozzo e l'una sovrapposta all'altra, venivano a confermarmi nel pensiero quelle essere pietre ivi collocate dalla religione di genti che ebbero stanza in quei luoghi negli antichissimi tempi, e me ne persuasi alla certezza, allorchè pochi mesi sono, ripassando di là col dotto geologo sig. Giulio Curioni, ebbe egli a convenir meco che quella disposizione non era dovuta al caso, e ad indicarmi le località più prossime dove esistono roccie di arenaria rossa di natura simile a quella delle due gigantesche pietre monumentali, che sono la val di Pisogne e la Valcamonica presso Lovere e Clusone.

Il masso superiore inclinato, tuttavia intero, affatto rozzo, presenta due piani ineguali ed una figura rettangolare, avente quasi tre metri (braccia cinque) di lunghezza, due metri e mezzo (br. 4, 2) di larghezza, colla grossezza in conguaglio di tre quarti di metro (br. 1, 3). Ha quindi la cubatura di metri cinque e mezzo (quad. 26), e deve pesare circa chilogrammi mille quattrocento (pesi 190). Il masso inferiore doveva essere ancor più enorme, ma non può facilmente misurarsi per essere stato da naturali fenomeni spezzato e spostati i frantumi. Però il pezzo principale tuttor giacente in sito, e fesso in due, ha dimensioni non inferiori del sovrapposto ora descritto. Il monterozzo, o piccolo colle che serve come di base al monumento, è quasi affatto spoglio di vegetazione, e mostra in molti siti al nudo gli strati quasi verticali della sua conformazione calcarea.

La distanza di siti onde possono essere stati tolti quei massi, non è minore di quattro in cinque miglia in terreno mosso e solcato da varie valli. Ardua impresa deve quindi essere stata quella di trasportarli in luogo e di collocarli sul cucuzzolo del monticello, dacchè nell' assoluta mancanza in cui trovavansi quelle genti di strade e di mezzi meccanici d'ogni genere, non poterono valersi che della sola forza materiale di uomini e di animali. Ciò prova l'importanza che attaccarono al manufatto, ed è a confessarsi che i loro sforzi non riescirono del tutto infruttuosi, se quella memoria potè attraversare tanti secoli e giungere fino a noi.

È questo a non dubitare della famiglia di quei monumenti che trovansi sparsi in buon numero nelle due Bretagne e nelle Armoriche, ossia parte occidentale delle Gallie, e che distinti dagli archeologi col nome di monumenti celtici o druidici, ricevettero a norma della loro forma il nome di *menhir* (da *men* pietra, *hir* lunga), o di *dolmen* (da *taol*, o *dol* tavola, e *men* pietra). Consistevano in enormi macigni consacrati dai riti della religione druidica che rizzavansi da quei rozzi antichi popoli, sia per eternare la memoria di qualche solenne impresa, come di battaglie, di alleanze, ecc., sia per coprire la tomba di qualche eroe, sia per celebrarvi i cruenti loro sacrificii, sia finalmente per determinare i confini della loro dominazione. Talvolta era un sol masso conficcato nel suolo e ritto in piedi; tal altra erano due, l'uno all' altro sovrapposto, e fra questi distinguevansi per la loro singolarità le così dette *pietre oscillanti*, di cui la maggiore, posta in bilico sull' inferiore, terminante rozzamente in punta, era facilmente suscettibile di un moto orizzontale, quasi sopra un perno, o si volesse con ciò muover meraviglia nella ignorantissima popolazione, o fosse ne' riti de' druidi di rivolgere variamente l'ara e la vittima a quella plaga del cielo donde si attendevano gli augurii. Trovasene pure varii composti, come il nostro, di due grandi pietre l'una appoggiata all' altra a piano inclinato, e citerò il monumento di Kerdaniel nel Morbihan in Francia, di cui vedesi la figura nella raccolta di monumenti di Gailhabaud, la pietra *coperchiata* presso Bonneval nel dipartimento di Eure-et-Loire, ed altri assai sparsi per quelle lande, a non tacere di quello enorme che trovasi a Brown's-Town nella conte di Carnow in Irlanda, pubblicato da G. Higgins nell'opera dei *Druidi celtici* (Londra, 1839).

Molte furono le immigrazioni in Italia dei Galli, ai quali i Greci attribuirono erroneamente il nome di Celti (abitatori dei boschi) da quelli di una loro tribù. Oltre le antichissime degli Ombri e degli Isombri (Insubri), poste in molto dubbio dai moderni eruditi, celebratissime sono quelle che ebbero luogo verso l'anno 600 avanti Cristo, sotto la condotta di Belloveso, per le guerre combattute coi Romani, che formano uno degli episodii più interessanti della storia di quei tempi. Da essi comincia la serie dei barbari che scesero dalle Alpi a combattere la civilizzazione, ed a depredare le ricchezze di questa terra privilegiata dal cielo, seppure ad altre più remote invasioni perdute nella oscurità dei tempi non è dovuta l'estinzione della civiltà pelasgica, attestata da mille documenti ed anteriore di varii secoli all'epoca storica.

Fiorente era lo stato dei popoli dell'Alta Italia, quando codesti Galli o Celti, forti di numero, robustissimi di corpo, ferocissimi di costumi, superstiziosi, ignoranti, ne occuparono il paese. L'industria etrusca che aveva formata da poco una federazione di dodici comuni nella vallata del Po, vi aveva costrutte delle città, dissodate delle campagne, scavati numerosi canali di irrigazione, erette le arginature tuttora ammirate contro le piene di quel fiume regale, reso, al dir di Plinio, navigabile il suo corso ed edificato il porto di Adria, che per la sua importanza commerciale diede il nome al golfo che ne bagnava le mura. Tanta prosperità, tanta civilizzazione sparirono dinanzi al ferro ed al fuoco di quei barbari; le campagne derelitte si ricoprirono di foreste e di pascoli, e le capanne galliche si alzarono sul posto delle distrutte città. Poche terre fuggirono alla generale devastazione, fossero difese da posizione naturale, o fossero scese ad umilianti pattuizioni, e fra queste ricorda la storia Mantova, Ravenna, Rudrio, Rimini e Melpo, che fu il nucleo della nostra Milano.

La pittura che ne fa Polibio del paese occupato dai Galli, somiglia a quella di un odierno campo di Tartari. Le borgate aperte senza difesa di muraglie, le capanne nude di mobili e d'ogni comodità della vita, loro giaciglio l'erba e la paglia, loro vestimento le pelli d'animali, loro unico nutrimento le carni, loro occupazione la guerra e la pastorizia. L'oro e le greggie, beni facilmente asportabili nelle venturose loro migrazioni, formavano ai loro occhi l'unica loro ricchezza. Amici della crapula, avidi di sangue, sacrificavano nelle loro feste vittime umane, e piacevansi nell'ebbrezza della vittoria, e per infonder terrore alle popolazioni aggresse, di portar teste umane infitte sulla punta delle aste, e sospese pe' capegli al petto de' cavalli. Inchiodavano a trofeo sulle imposte delle loro capanne i teschi dei nemici uccisi in battaglia e delle fiere spente nella caccia, sicchè, al dir di Strabone, i loro villaggi avevano aspetto e spargevano puzza di beccherie.

Quelli tra gli abitatori della pianura lombarda che poterono fuggire alla ferocia dei conquistatori, ritiraronsi nelle più inaccesse e meglio difendibili valli delle Alpi, fra i Reti, i Camuni, i Trumplini, e le altre tribù aborigene che si mantennero indipendenti, onde ne vennero le traccie di ruderi etruschi in questi ultimi tempi rinvenuti in Valcamonica e nel Trentino, ed illustrati con tanta erudizione dal Giovanelli e dal Rosa.

Il monumento celtico, intorno al quale si aggirano i presenti cenni, prova che i Galli avevano estesa la loro dominazione fino alla estremità settentrionale della Valcavallina, e probabilmente anche per tutto il lago Sabino. Esso forse serviva di termine al loro dominio, o di punto di riunione, e ad tempo di ara pei solenni sacrificii per la tribù pastorizie all' intorno stanziate. Forse ivi fu combattuta sanguinosa battaglia colla peggio degli indigeni.

Non occorre spender parole per provarne l'importanza in linea storica ed archeologica. Benchè il costume di eriger pietre a commemorazione di fatti e di nomini si trovi comune a molti popoli, e ricordato anche nelle sacre carte che narrano degli altari eretti da Abramo consacrando una pietra, della pietra di sacrificio di Iacco, del monumento commemorativo della conquista dalla Cananea costrutto con rozzi massi a Siehem da Giosuè, del piliere consacrato da Assalonne alla propria memoria nella valle del re *qui appellatur* Manus-*Absalon usque ad hanc diem* (Reg. II, 18, 18); pure quel rito non trovasi seguito dagli aborigeni d'Italia, che, inoltrati nella civiltà e dotti nella scultura, abbellivano le loro memorie coi vezzi dell'arte. Era desso proprio e caratteristico dei Galli e delle loro tribù celtiche, armoricane e brettone, che ne lasciarono mille resti ne' paesi da esse occupati, e l'autore dell'Ossian trasse dal medesimo taluna delle più belle ispirazioni del suo genio poetico. Così l'eroe Fingallo parlava al figlio nell'atto di slanciarsi nella pugna:

Ma ben tu, figliuol mio, se avvien ch'io caggia,
Questa spada, questo arco e questo corno,
Rammenta di riporre entro l'angusta
Scura magion, fa che una bigia pietra
L'additi al passaggier.

Così quella cara figura di Oscarre caduto sotto il ferro traditore di Ceirba in un convito parla moribondo al padre:

Ossian, t'accosta,
Portami alli miei colli, alza la pietra
Della mia fama, nell'angusto albergo
Del mio riposo il mio corno di cervo
Riponi e la mia spada.

Così, per tacer d'altri molti passi che riferisconsi alle pietre di Loda (Odino) od ai recinti sacrati al Dio degli Scandinavi, così nel poemetto di Colnadona viene descritta la cerimonia della erezione di una di queste pietre in riva al torrente Crona, dove Fingallo aveva riportato una luminosa vittoria. È Ossian che agisce e che parla:

Giungemmo al campo della fama, e a un tempo
Scese notte dai monti: io dal suo masso
Una quercia divelsi, e in su quel tronco
Ersi una fiamma: con quest'atto invito
Feci a' miei padri a risguardar dall'alto
Delle nebbiose sale, ed alla fama
De' loro figli isfavillar sul vento.
Tra le armoniche note io dal torrente
Trassi una pietra. Vi pendea rappreso
Sul verde musco dei nemici il sangue.
Sotto tre cerchi di brocchieri ostili
Posi, seguendo con misure e tempi
L'alzarsi alterno e l'abbassar del suono
Della voce d'Ullin: Toscar sotterra
Pose un pugnale e una forbita maglia
Di risonante acciar: di terra un monte
Femmo intorno alla pietra, e ai dì futuri
Di parlar le imponemmo.

I Francesi nella loro vanità nazionale vogliono attribuire a questa sorta di monumenti anche una importanza artistica. Nella assoluta mancanza di ruderi d'arte anteriori alla conquista dei Romani, pur volendo nobilitare il loro paese del pregio di una architettura indigena, in mille modi illustrarono tali pietre, che sorgono ancora nelle estese loro lande prossime all'oceano, dove non fecero ingombro al progresso dell'agricoltura colà tuttavia bambina. Ma l'arte, nello stretto senso della parola, richiede qualche cosa di più dello sforzo meccanico di muovere e disporre l'un sull'altro pesanti e rozzi massi senza alcun fine estetico; l'arte suppone un preconcetto disegno atto non solo a soddisfare a' bisogni materiali e ad eccitare per la sola mole la meraviglia dell' uomo; ma a servire eziandio ad un sentimento più sublime e tutto intellettuale, quale è quello della bellezza. Richiede una cura particolare che non può concepire, nè effettuare che l'uomo già inoltrato nella carriera della civiltà. Noi Italiani, sul cui suolo germogliò l'arte vera fino dai tempi favolosi, fra cui Omero ed i più antichi poeti posero la sede dei Feaci e dei Ciclopi, i fabbri delle più ricche loro armature, i cesellatori de' loro celebrati vasi e scudi, i costruttori delle mura e de' palazzi loro, fra cui erano tante e sì splendide opere da crederle lavoro di maghe, noi Italiani non possiamo ammettere questi monumenti fra i prodotti artistici. Ci limiteremo quindi di citarli a paragone dell'immensa prevalenza di stirpe, di civiltà, di industria e d'arte nel nostro paese, confrontandoli colle opere pelasgiche, colle necropoli etrusche, coi templi siculi che si esigevano prima e contemporaneamente alla esistenza storica dei Galli, e de' quali rimangono tuttavia meravigliosissimi ruderi sparsi per la penisola.

Quindi è che non tanto la importanza artistica che dirò nulla in questa sorta di monumenti, quanto la importanza storica che credo grandissima, mi mosse a far di pubblica ragione questa scoperta, la prima ch'io sappia di questo genere in Italia, per chiamare sulla stessa l'attenzione degli eruditi, e per invitarli a fare opportune ricerche allo sbocco delle nostre vallate, dove il vomero dell'agricoltore non ha ancora cancellata ogni traccia de' primitivi tempi; certo che come a me, il quale a tutt'altro aveva rivolta la mia peregrinazione, s'affacciò a caso il monumento, potranno essi rinvenirne altri molti, atti a determinare i limiti della gallica dominazione nella Lombardia prima della conquista romana, spingendo l'occhio del filosofo indagatore entro il buio di quei tempi de' quali altro documento non possiamo avere oltre la testimonianza de' monumenti.

Architetto LUIGI TATTI.

(Estratto dal giornale il *Crepuscolo*)

TEATRI D'OGGI 19 SETTEMBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Ruzzi — Azione mimica: *Un Pigmalione*, del coreografo Mattis.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *Les mémoires du Diable*.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore COLOMBINO rappresenta: *Il Poeta e la Ballerina*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall' attore TASSANI rappresenta: *Carlotta Corday*.

CIRCO SALES (ore 5-1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *La caduta del Cardinale Richelieu*.

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia MANCINI rappresenta: *Mamo della Spinetta*.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 18 settembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850 L.	90 »
(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1833)	id.	1. 7bre	1850 L.	» »
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850 L.	88 »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	86 25

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »

Il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

18 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom 741 16	739 26	738 68
centig.	centig.	centig.
Termom. + 15 8	+24 6	+ 17 4
Vento S. O.	S. S. O.	S.
Annuvolato	Nug. sparsi	Ser. con vapori

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 56	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 16	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 40	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 47	5 17
S Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 59	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 19	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 23	2 13	7 13
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr.inNovia	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	56 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

CATENE

Galvano-Elettriche-Reumatiche

Nuovi attestati sulla virtù salutare, ed efficacia delle tanto rinomate, e conosciutissime Catene Galvano-Elettriche-reumatiche di GOLDBERGER, il di cui unico deposito per Torino e Piemonte trovasi presso il sig. Nicolao Giolitti, contrada Rosa Rossa, porta n. 11, piano primo, quale trovasi aperto dalle 2 1/2 alle 3 1/2, essendo incerte le altre ore.

Avendo un mio fratello provato vantaggio dall' uso delle Catene Elettro-Galvaniche-reumatiche di J. T. Goldberger, che trovansi depositate nel di lei negozio, un mio amico vuole pure esperimentarle onde liberarsi dai continui dolori reumatici da cui è affetto già da qualche anno, perciò la prego a volermene spedire una di seconda qualità, il cui prezzo troverà in un mandato postale in questa mia rinchiuso.

Cameri presso Novara, il 12 settembre 1850.

Mi scusi, salutandolo mi dico

Suo Dev.mo Servo

MAZZUCCHELLI ERCOLE, Medico-Chirurgo.

Tormentato da forti dolori alle gambe, feci uso delle Catene Galvano-elettriche-reumatiche del signor J. T. Goldberger, delle quali tiene il deposito il sig. Giolitti, contrada della Rosa Rossa, ed in pochi giorni fui del tutto liberato da tali dolori.

Torino, il 5 luglio 1850.

ANTONIO HAID Figlio.

VENDITA IN CASELLE

Di una gran fabbrica da carta, denominata *Battor Rastel*, con macchine *sans fin*, di ultima invenzione, ampio fabbricato e sito annesso, di una giornata circa.

L'ultimo incanto per subasta avrà luogo il 24 settembre corrente; nanti il tribunale di prima cognizione in Torino.

AVVISO

CHI DESIDERA LE LISTE della eseguita Estrazione delle serie dell' **Imprestito di Baden** del 31 agosto p. p., si diriga direttamente ai banchieri

F. E. FULD e COMP. *in Livorno.*

MEMORIE DI GIORGIO KLAPKA

tradotte dal tedesco

pel Dottore **EMILIO LEONE**

DEDICATE

al Colonnello ALESSANDRO MONTI

COMANDANTE DELLA LEGIONE ITALIANA IN UNGHERIA

Torino, dalla Stamperia della *Croce di Savoia*

È imminente la pubblicazione del primo volume, cui terrà dietro immediatamente il volume secondo.

AVVISO

Il Comune di Villafranca Piemonte avendo deliberato di aprire una Scuola per le fanciulle, invita le signore aspiranti a volere entro tutto il 15 ottobre prossimo far pervenire al Sindaco le loro domande corredate dei prescritti recapiti, avvertendo che va annesso a tale carica lo stipendio di L. 400 oltre l'alloggio.

Villafranca Piemonte, il 17 settembre 1850.

AVV. UBERTINO VIGNOLO *Primo Vice-Sindaco*

AVVISO IMPORTANTE

Il Dottore Ferrari Tommaso di Alessandria, Chirurgo maggiore in ritiro, avendo nella lunga ed estesa sua pratica rivolte in particolar modo le sue cure ed i suoi studi alle *Ernie*, indisposizioni queste così frequenti e pericolose, trovò mezzo di poterle sottoporre a regolare cura con metodo proprio semplice e razionale, quando per lo addietro erano le medesime considerate come incurabili, e come tali miseramente abbandonate ad un precario bendaggio. Una tale cura può estendersi a tutte le *ernie*, ad eccezione delle irreducibili e di quelle oltremodo voluminose, può infallantemente prevenirne lo sviluppo ove essa sia a tempo debito praticata, non richiede alcuna operazione, non assoggetta l'indisposto ad alcun severo regime, e nemmeno lo devia dalle sue abituali occupazioni.

CITTÀ DI PINEROLO

CONCORSO PER LA NOMINA A MAESTRA DI SCUOLA PUBBLICA FEMMINILE

Le aspiranti al detto concorso dovranno presentare prima del 3 ottobre prossimo alla Segreteria Civica le proprie patenti d'idoneità e l'attestato di buona condotta, di cui al num. 2 dell'art. 12 delle Regie Patenti 13 gennaio 1846, accompagnato da analoga domanda indiritta al Sindaco.

L'esame sarà dato nel detto giorno 3 ottobre prossimo da un'apposita Commissione, e verserà sulle materie dell'istruzione *elementare* e *superiore*, indicate negli articoli 7 e 8 dell'Istruzione del primo giugno 1846, relativa alle citate R. Lettere Patenti, e inoltre sul Sistema metrico decimale.

Lo stipendio per la Maestra è stabilito in annue L. 600.

Vi sarà pure un'assistente alla Scuola, segnatamente per addestrare le fanciulle ai lavori donneschi.

Pinerolo, il 3 settembre 1850.

Il Sindaco GIUSEPPE GIOSSERANO.

Società anonima

DE' MOLINI ANGLO-AMERICANI DI COLLEGNO

L'assemblea della stessa Società, nella prima sua congrega del 28 scorso agosto, riconosciuta la convenienza di accrescere il fondo sociale, deliberò, a senso dell'articolo dello Statuto organico, di emettere le cento azioni col medesimo permesse in aumento delle prime 400, le quali furono ripartite fra i Socii fondatori e devono pagarsi a tutto il corrente mese.

La Direzione.

118.ª EMISSIONE DI AZIONI

GARANTITE DAL GOVERNO DI FRANCOFORTE

11350 vincite di 3 milioni, e 340,000 franchi di fr. 452,200, 214,300, 214,300 85,700, 53,600, 42,900, 42,900, 32,200, 25,700, quattro volte 21,400, ecc. ecc. ecc.

Le principali Estrazioni avranno luogo dal 2 ottobre 1850 continuando fino al 19 del medesimo mese.

Un quarto d'Azione originale costa fr. 55. — La metà di un'Azione fr. 105. — Due mezze Azioni originali fr. 200. — Quattro mezze Azioni fr. 390, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, in buoni di banca, ecc. ecc. ecc.

Il prospetto per informarsi di quanto riguarda ciò, sarà mandato *gratis* e *franco di porto*, come pure ogni interessato riceverà immediatamente dopo l'Estrazione la lista officiale munita del bollo del Governo, contenente i numeri delle Azioni.

Chi desidera delle Azioni o prospetti si diriga da

F. E. FULD E COMP., *via Grande, n. 78, in Livorno.*

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa

DA AFFITTARE AL 1.° OTTOBRE PROSSIMO

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia e contrada Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

LUNETTES A DIAPHRAGMES

par brevet d'invention

POUR LE SOULAGEMENT ET L'AMÉLIORATION DES VUES FAIBLES

Les personnes qui ont la vue affaiblie par l'âge, par le travail, par des verres ordinaires, ou par toute autre cause, peuvent se mettre en rapport avec les opticiens BLOCH père et fils, brévetés, de Strasbourg, qui viennent d'arriver à Turin.

Il est utile non seulement d'avoir un instrument bien fait, mais encore d'être guidé dans le choix des lunettes par un opticien expérimenté, qui connaît à l'inspection des yeux, les lunettes les plus appropriées pour cet organe aussi délicat que précieux.

Portiques du Po, num. 39, de 9 à 5 heures.

AVVISO

La Comunità di Lagnasco, provincia di Saluzzo, avendo vacante la piazza da Maestro della prima Scuola elementare di metodo per il prossimo anno scolastico, il quale gode dell'annuo stipendio di L. 500, invita chiunque voglia assumere detta qualità di presentare al più presto possibile al Sindaco di detto luogo la relativa domanda corredata delle opportune carte giustificanti l'idoneità e gli altri requisiti voluti dai veglianti regolamenti.

Torino, il 18 settembre 1850.

Savio proc. coll.

AVVISO

Sabato prossimo, 21 corrente settembre, alle ore 9 e successive del mattino, avranno luogo sulla piazza S. Carlo di questa capitale pubblici incanti di calessi, *boughé*, scorrate e fornimenti, caduti nell'eredità del defunto Gioanni Maifrino, fittacavalli.

RIVAROLO CANAVESE

Da rimettere presentemente, anche con more

ALBERGO sotto l'insegna del **Tre Re**, con ampio locale, bene mobigliato.

Dirigersi all'attuale esercente Pietro Berolatti.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grandioso **Appartamento** in una delle migliori posizioni della capitale, con rilievo di mobili.

Dirigersi al geometra perito giurato Gioanni Mossone, via D'Angennes, casa Colli, num. 44, negli ammezzati, dalle ore 10, all'una pomeridiana.

AVVISO. Si desidera un segretario per una fabbrica. — Recapito al confettiere Bass, in Torino.

Fu trovata la Cedola col num. 32013, stata smarrita.

FALLIMENTO

Si avvisano i creditori verso il fallimento di Giovanni Norandi, tappezziere in Torino, contrada di S. Francesco d'Assisi, num. 1, casa Tempia, a rimettere nel termine di giorni 20 al sig. Stefano Aubert, sindaco definitivo, od alla segreteria dell'eccell.mo Magistrato del Consolato in Torino, i titoli dei loro crediti, colla nota che ne indichi l'ammontare, ed a comparire personalmente o per mezzo di un mandatario, in una sala del prelodato Magistrato, avanti l'ill.mo sig. congiudice avvocato Michele Antonio Peyrone, giudice commissario del suddetto fallimento, il 14 del prossimo ottobre, ed alle ore 2 pomeridiane, all'oggetto della verificazione dei crediti, a termini della legge.

Torino, il 17 settembre 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

FALLIMENTO

Si avvisano i creditori verificati e giurati, od ammessi per provvisione al passivo del fallimento di Borello Giacomo del fu Carlo, vivandiere in Torino, nel corpo dei bersaglieri, quarto battaglione stanziato nella contrada di Santa Chiara, num. 0, a comparire personalmente o rappresentati dai loro mandatarii, il 26 del corrente mese, ed alle ore nove mattutine, in una sala dell'eccellentissimo Magistrato del Consolato, avanti l'illustrissimo signor congiudice avvocato Michele Antonio Peyrone, giudice commissario del fallimento suddetto, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini di legge.

Torino, il 16 settembre 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

L'ill.mo sig. avvocato Simcom, giudice presso il regio tribunale di prima cognizione di questa città, con suo decreto 31 luglio p. p., emanato ad instanza della signora Anna Comba, vedova Lauteri, residente a Torino, dichiarò aperto il giudicio di graduazione da questa instituito in odio delli Gagliardino Giuseppe, e Peltigiani Lorenzo di S. Ambrogio, ed ingiunse tutti i creditori iscritti od aventi diritto sul prezzo dei beni a costoro deliberati in L. 608, a produrre i loro titoli nella segreteria di detto tribunale nel termine di giorni trenta successivi alla notificazione della presente.

Susa, il 17 settembre 1850.

Bodrone sost. Garelli.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 235 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 20 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	56	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

AVVERTENZA

I signori richiedenti dalle Provincie inserzioni di Annunzi, Note giudiziali o simili, sono pregati di rivolger d'or innanzi le loro domande, accompagnate da Vaglia o mandato postale corrispondente approssimativamente all'ammontare del diritto della richiesta inserzione, all'Uffizio di segreteria (Tipografia Favale, via dei Mercanti, casa Collegno, num. 17), *e dirette in capo al sig.* Paolo Falco *segretario.*

Per le richieste fatte direttamente in Torino, non seguiranno le inserzioni, se non previo deposito della somma approssimativa cui possono ascendere i diritti delle medesime.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti firmati in udienza del 7 corrente, ha nominato i sigg.:

Mura avv. Giovanni Maria, avvocato dei poveri presso il Magistrato d'appello di Sardegna, a consigliere presso lo stesso Magistrato;

Garau avv. Enrico, sostituto avvocato fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Sardegna, ad avvocato dei poveri presso lo stesso Magistrato;

Serra Sirigu avv. Pietro, avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Sassari, a sostituto avvocato fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Sardegna;

Borsani avv. Giuseppe, ad avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Sassari;

Porcu avv. Efisio, giudice istruttore di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Cagliari, a vice-presidente dello stesso tribunale;

Sanna Denti avv. Pietro, giudice istruttore di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Nuoro, a giudice istruttore di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Cagliari;

Ferdiani avv. Gaetano, avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Tempio, a giudice di prima cognizione di quarta classe presso il tribunale di Nuoro;

Semidei avv. Efisio, avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Oristano, a giudice di prima cognizione di quarta classe presso il tribunale di Cagliari;

Costa avv. Carlo, sostituto avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Lanusei, a giudice di prima cognizione di quarta classe presso il tribunale di Sassari;

Gastaldi avv. Efisio, sostituto avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Cagliari, a giudice di prima cognizione di quarta classe presso il tribunale di Tempio;

Meloni avv. Salvatore, giudice di mandamento di terza classe a Sassari, a giudice di prima cognizione di quarta classe presso il tribunale della stessa città;

Federici avv. Emanuele, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Cagliari, a sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Lanusei;

Nieddu avv. conte Pietro, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Cagliari, a sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso lo stesso tribunale;

Mureddu avv. Gaetano, sottosegretario dell'ufficio fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Sardegna, a sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Cagliari;

Soro Pirisi avv. Antonio, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Nuoro, a sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Sassari;

Marras Giordano Andrea, avvocato giudice aggiunto presso il tribunale di prima cognizione di Sassari, a reggente l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Tempio;

Verre Pietro Paolo, avvocato giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Oristano, a reggente l'ufficio dell'avvocato dei poveri presso lo stesso tribunale;

Cao avv. cav. Vincenzo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Nuoro, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Cagliari;

Dore avv. Antonio, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Lanusei, a sottosegretario nell'ufficio fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Sardegna;

Ravot Carboni avv. Michele, giudice di quarta classe del mandamento di Bosa, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Oristano;

Tola avv. Salvatore, giudice di quarta classe del mandamento di Ploaghe, a giudice di quarta classe del mandamento di Bosa;

Soddu avv. Pasquale, vice-giudice del mandamento di Castello e Stampace (Cagliari), a giudice di quarta classe del mandamento di Ploaghe;

Sircana avv. Antonio, avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Oristano, ad avvocato fiscale di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Pasella avv. Pietro, avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Lanusei, ad avvocato fiscale di terza classe presso il medesimo tribunale;

Floris-Cano avv. Nicolò, giudice di prima cognizione di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Oristano, a giudice di prima cognizione di terza classe presso lo stesso tribunale;

Palomba avv. Gaetano, sostituto avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Sassari, a sostituto avvocato fiscale di seconda classe presso il medesimo tribunale;

Pisano avv. Giuseppe, sostituto avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Oristano, a sostituto avv. fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;

Ladu Michele, primo scrivano nella segreteria criminale presso il Magistrato d'appello di Sardegna, a segretario di seconda classe del mandamento di Castello e Stampace (Cagliari);

Todde not. Salvatore, già applicato presso la segreteria del Magistrato della Reale Udienza, a scrivano nella segreteria criminale presso il Magistrato d'appello di Cagliari;

Era not. Antonio, segretario del mandamento di Jersu, a segretario di quarta classe del mandamento di Muravera;

Simula not. Antioco, già segretario di mandamento, a segretario di quarta classe del mandamento di Jersu;

Piseddu not. Salvatore, sostituto segretario del mandamento di Sorso, a segretario di quarta classe del mandamento di Siniscola;

Dessole not. Salvatore, sostituto segretario del mandamento di Gavoi, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Sorso;

Peirani-Corrias not. Giuseppe, già sostituto segretario del mandamento di Sclargius, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Gavoi;

Mameli not. Francesco, sostituto segretario del mandamento di Fonni, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Lanusei;

Lai-Mastio not. Antonio, sostituto segretario del mandamento di Jersu, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Fonni;

Pitzalis not. Battista, già segretario di mandamento, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Jersu;

Muroni not. Pasquale, già sostituto segretario di mandamento, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Bono;

Campus not. Giovanni, luogotenente giudice del mandamento d'Iliri, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Oschiri;

Perria not. Francesco, sostituto segretario del mandamento di Pula, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Decimomannu;

Todde not. Bardilio, già sostituto segretario di mandamento, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Pula;

Cadeddu not. Giuseppe, già segretario assunto di giudicatura, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Carloforte;

Salis not. Pietro Maria, già sostituto segretario di mandamento, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Busachi;

Pisano not. Nicolò, già sostituto segretario del mandamento di Castello e Stampace (Cagliari), a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Senis;

Cadello Diana not. Antioco, già sostituto segretario del mandamento di Castello e Stampace (Cagliari), a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Tohara;

Peverelli not. Giuseppe, sostituto segretario del mandamento di Bosa, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Tresnuraghes;

Cherchi not. Giovanni Paolo, già sostituto segretario del mandamento di Santo Lussurgiu, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Bosa;

Lauro Domenico, già procuratore fiscale all'isola della Maddalena, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento della Maddalena;

Sotgiu not. Sebastiano, sostituto segretario del mandamento di Neoneli, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Calangianus;

Delogu not. Gio. Battista, già sostituto segretario del mandamento di Oristano, a sostituto segretario di quarta classe del mandamento di Neoneli;

Corona not. Raimondo, segretario del mandamento di Nuraminis, a segretario di quarta classe del mandamento di Guasila;

Caredd. not. Giovanni, segretario del mandamento di Guasila, a segretario di quarta classe del mandamento di Nuraminis;

Cassiano avv. Secondo, sostituto procuratore generale, a consigliere presso il Magistrato d'appello di Sardegna.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 19 *settembre* 1850.

CITTA' DI TORINO.

Il Consiglio delegato nella sua tornata del 18 corrente, dopo di avere deliberato di concorrere a sollievo dei danneggiati dalla inondazione nella provincia di Brescia per la somma di lire ottomila, ha pure stabilito che nella tesoreria del Municipio fosse aperta allo stesso oggetto una soscrizione alla quale potessero prender parte gli abitanti di questa città.

Concittadini!

Voi rammentate le prove d'affetto che i nostri fratelli ebbero dalla generosa città di Brescia; voi sapete il grande infortunio che recentemente colpì quella città e provincia, epperciò questi fatti mi dispensano dall'obbligo di alcuno speciale eccitamento: ricordate solamente che siete Piemontesi, e che per conseguenza, se in voi è dovere la riconoscenza, è pur anche natura la generosità.

Torino, dal civico palazzo, il 19 settembre 1850.

Il Sindaco Bellono.

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO DI TORINO.

È troppo evidente l'influenza dell'esatta osservanza delle Leggi e dei Regolamenti che stabiliscono il tempo utile per l'*Iscrizione* de'signori studenti di questa Regia Università sui registri della *Rassegna* ed il tempo utile per gli esami annuali, sul buon risultamento dell'Insegnamento universitario, perchè non siamo solleciti di richiamare, con rinnovati avvisi, all'attenzione degli stessi studenti le correlative disposizioni.

A questo fine rinnoviamo per la terza volta la pubblicazione delle disposizioni ragguardanti alla *Rassegna* stata già eseguita col Foglio ufficiale del Regno 8 ottobre 1849, num. 624, e riprodotta in quello del 12 giugno 1850, num. 149, e vi aggiungiamo quelle concernenti gli esami, contenute nel R. Biglietto 6 marzo 1847 pubblicato con manifesto 18 stesso mese, del Magistrato della Riforma, tuttora in vigore, le quali ultime disposizioni furono già contemplate nella succennata pubblicazione del 12 giugno p. p., e sono,

Quanto all'Iscrizione:

L'art. 6 del Regolamento disciplinare per le Università degli studi, approvato con R. Decreto 16 ottobre 1848, dichiara che i registri della *Rassegna* onde ottenere la *Carta d'ammessione* a qualsiasi anno di corso, saranno *aperti dal* 25 *ottobre a tutto il* 10 *novembre d'ogni anno*, dopo il quale termine a tutto il 30 dello stesso novembre, vi saranno ammessi que'soli i quali si troveranno in qualche caso eccezionale ivi specificato;

« Cioè, o che avranno preso in quel mese stesso gli esami ri-
» chiesti per l'ammessione all'anno di corso cui aspirano, oppure
» che giustificheranno d'essere stati impediti dal presentarsi
» prima alla *Rassegna* per causa della *Leva* o del *Servizio mi-*
» *litare* o di *Malattia*, ovvero anche per causa di malattia dei
» proprii genitori, la quale sia stata talmente pericolosa da ne-
» cessitare la presenza dello studente nella famiglia: con che
» però le fedi di malattia risultino da dichiarazioni autentiche e
» giudiziali. »

Cessate essendo le circostanze straordinarie per le quali si è prolungato sino al 15 di novembre in via puramente eccezionale e transitoria il detto termine utile per la Rassegna nel novembre 1845 e quelle che consigliarono qualche agevolezza in alcuni casi speciali nel novembre 1849, si diffidano i signori studenti che intendono proseguire od intraprendere corsi di studio in questa Università nell'anno prossimo 1850-51, che il termine utile per l'iscrizione alla Rassegna sarà il 10 novembre, giusta il succitato art. 6 del Regolamento disciplinare 16 ottobre 1848.

Si avvertono inoltre che i documenti a prodursi personalmente alla segreteria della R. Università, per la ridetta iscrizione

per tutti indistintamente, sia per intraprendere un corso qualunque, sia per proseguirlo, sono:

1. La quitanza del pagamento del Diritto d'Iscrizione;

2. Il certificato di buona condotta spedito dall'autorità municipale del luogo del rispettivo domicilio, qualora dalla data dell'ottenuto grado di magistero o dell'*esame d'ammessione* o di quello, sostenuto nelle scuole secondarie, fosse trascorso un tempo eccedente i quattro mesi.

Quelli poi che intendono intraprendere un corso pel quale sia richiesto il grado di magistero, dovranno inoltre presentarne il diploma: che se intenderanno intraprendere qualche corso pel quale l'anzidetto grado non sia richiesto, dovranno presentare i regolari attestati degli studii prescritti dai vegliarti Regolamenti per l'ammessione a tali corsi di studio.

Quanto agli Esami:

1. Ogni studente dee prendere al fine dell'anno scolastico l'esame o gli esami prescritti dai Regolamenti.

2. Chi per altro sarà stato impedito dal presentarvisi per un legittimo impedimento, potrà essere ammesso a prendere l'esame nel successivo novembre, con che, prima del 20 agosto, con apposita dichiarazione datata, da esso lui sottoscritto, legalmente documentata e consegnata alla segreteria di quest'Università, giustifichi i motivi pe' quali non ha adempiuto al prescritto dal Regolamento. Quando nella forma stabilita ed in modo soddisfacente verrà accertata la legittimità delle addotte giustificazioni, il Consiglio universitario ammetterà il giovane all'esame nel mese di novembre.

3. Per questi esami che avranno luogo in novembre, sarà fatta una sola *assegnazione generale* ripartita nel richiesto numero di sedute.

4. Gli studenti compresi in tale assegnazione dovranno presentarsi all'esame secondo l'ordine della medesima.

5. Gli studenti che non si saranno uniformati al disposto dai tre precedenti articoli o che, assegnati rispettivamente all'esame, dopo il 10 di novembre, non vi si saranno presentati, incorreranno nella perdita dell'anno, in conformità dell'art. 6 del Manifesto 1° ottobre 1845, e saranno tenuti a ripeterlo.

6. La nota prescritta dall'alinea 2ª dell'art. 12 del Regolamento disciplinare 16 ottobre 1848 indicherà il giorno in cui ciascun giovine sarà chiamato all'esame.

Essa sarà appesa alla segreteria dell'Università, e potrà essere consultata da ogni studente per propria norma.

7. Coloro che colla debita autorizzazione avranno differito l'esame al mese di novembre, non incorreranno in verun ritardo di corso.

8. Que' giovani che debbono prendere l'esame prima del 15 agosto di ciascun anno di corso, per esservi ammessi, dovranno presentare alla segreteria dell'Università i documenti richiesti, con tutto il 31 luglio.

9. E quelli che ottennero di differire l'esame al mese di novembre, dovranno presentarli fra tutto il 10 dello stesso novembre.

10. L'obbligo prescritto dai due precedenti articoli è pure comune a tutti coloro i quali, non avendo fatto nell'Università verun corso di studio, aspirano non pertanto a prendervi qualche esame.

11. Col citato Regolamento dal quale sono desunti i precedenti articoli, non s'intende derogato al Regolamento 24 luglio 1846 quanto agli esami della facoltà legale.

Dal palazzo di detta R. Università, addì 19 settembre 1850.

Pel Consiglio Universitario
SOBRERO Segretario.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Consiglio ordinario del Collegio-Convitto Nazionale di Torino.

AVVISO.

Il regolamento pei collegi nazionali 9 ottobre 1848, prescrivendo all'art. 71 che: *Tanto i convittori quanto gli alunni esterni saranno sottoposti ad un esame e quindi applicati al corso corrispondente alla loro abilità*, ed avendo molti genitori mostrato desiderio di conoscere su quali materie debba versare questo esame, il consiglio ordinario del collegio si fa un dovere di renderli avvertiti con questo programma.

Corso delle scuole elementari.

Gli aspiranti ad una delle quattro classi elementari debbono prepararsi sul programma d'insegnamento della classe immediatamente inferiore a quella in cui intendono potere essere ammessi. Questo programma si trova stampato nel regolamento 9 ottobre 1848 fra gli atti del governo e venne di recente pubblicato nella circolare del 15 luglio 1850 num. 23, per cura del Consiglio generale dell'istruzione elementare del Regno.

Corso delle scuole secondarie.
Scuole di gramatica.

Gli alunni che desiderano essere ammessi alle scuole secondarie, subiranno i seguenti esami relativamente alla classe cui essi aspirano:

Esame del 1 anno di gramatica.

Gli alunni subiranno l'esame nelle materie contenute nel programma della quarta classe elementare, a cui accenna la circolare succennata *num.* 23, 15 *luglio* 1850.

Esame del 2 anno di gramatica.

1. Catechismo.
2. Gramatica italiana.
3. Composizione italiana (argomento di lettera o di racconto).
4. Gramatica latina (cinque declinazioni dei nomi «aggettivi» quattro coniugazioni ai verbi attivi « passivi, deponenti » verbi regolari ecc. analisi gramaticale).
5. Versione dal latino.
6. Spiegazione di alcuni brani dell'*epitomae historiae sacrae et de viris illustribus*.
7. Gramatica francese (primi elementi e lettura).
8. Aritmetica (le prime quattro operazioni).
9. Geografia (nomenclatura delle cinque parti del mondo).
10. Storia naturale (primi elementi che versano sulla mineralogia).

Esame del 3 anno di gramatica.

1. Catechismo e Storia Sacra.
2. Gramatica italiana.
3. Composizione italiana.
4. Gramatica latina (Analisi logica e gramaticale).
5. Versione dal latino in italiano.
6. Spiegazioni di brani dal latino all'italiano di Cornelio Nipote, di Fedro, di Cicerone ecc.
7. Aritmetica (Quattro prime operazioni decimali).
8. Geografia (Le cinque parti del mondo e particolarmente dell'Europa e dell'Italia).
9. Storia naturale (Cognizioni generali intorno al regno mineralogico).
10. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura corrente).

Scuole di Rettorica.

Esami del primo anno di Rettorica.

1. Catechismo. Storia sacra (fino al compimento dei fatti dell'antico testamento).
2. Gramatica italiana.
3. Composizione italiana.
4. Gramatica latina aggiuntavi la prosodia.
5. Versione dall'italiano al latino, e dal latino in italiano.
6. Spiegazione di brani dal latino di Giulio Cesare, Ovidio, Sallustio ecc.
7. Matematica (Le prime quattro operazioni sugli intieri e decimali).
8. Geografia (Le cinque parti del mondo in generale, ed in particolare dell'Europa e dell'Italia).
9. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura di prose e poesie).

Esami del secondo anno di Rettorica.

1. Religione (Giusta il libro di testo superiormente approvato: *La Religione studiata nella storia, parte 1. del professore Angelo Volontieri*).
2. Precetti della composizione in genere, giusta le teorie del Blair.
3. Composizione italiana.
4. Versione dal latino all'italiano, e dall'italiano al latino.
5. Spiegazione dal latino di alcuni brani di Cicerone, Virgilio, Orazio ecc.
6. Lingua greca (Lettura, declinazione dei nomi, coniugazione dei verbi, e spiegazione di alcuni facili brani di prosa).
7. Matematica (Le prime quattro operazioni sugli intieri e decimali).
8. Geografia (Le cinque parti del mondo in genere, ed in particolare dell'Europa ecc.
9. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura corrente di prose e poesie).

Scuole di filosofia.

Esami del primo anno.

1. Religione (La religione spiegata dalla storia ecc.). Versione dall'italiano al latino e dal latino all'italiano.
2. Composizione latina e italiana.
3. Precetti dell'orazione ecc. Letteratura italiana e latina ecc.
4. Letteratura latina (Spiegazioni di brani di Cicerone, Ovidio, Orazio ecc.).
5. Gramatica greca (Cognizioni generali di gramatica; declinazione e coniugazione di verbi, e spiegazioni di alcuni facili brani di prosa).
6. Matematica (Le prime quattro operazioni di aritmetica sugli intieri e decimali).

Esami del secondo anno.

1. Religione (La religione spiegata dalla Storia).
2. Logica.
3. Geometria.
4. Storia della filosofia antica tratta specialmente dalle opere filosofiche di Cicerone.
5. Eloquenza latina e spiegazione di brani di qualche classico.

Corso delle scuole speciali o tecniche.

Esami del primo anno.

Gli alunni che aspirano al primo anno del corso speciale debbono sostenere gli esami della quarta classe elementare giusta il programma inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Esami del secondo anno.

1. Religione (Catechismo e Storia Sacra).
2. Lettere italiane (Conoscere i principali letterati del nostro secolo ecc. i precetti della composizione italiana applicati alle lettere, racconti ecc.).
3. Composizione italiana.
4. Matematica (Le prime quattro operazioni sugli intieri, e sulle frazioni).
5. Geografia (Le cinque parti del mondo in generale).
6. Storia naturale (Cognizioni generali sui tre regni e specialmente sul regno mineralogico).
7. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura).
8. Disegno (Disegnare le principali figure di geometria e rispondere in iscritto ad alcuni quesiti sulla geometria medesima).
9. Calligrafia (Conoscere almeno due caratteri e le teorie inerenti).

I giovani aspiranti per le quattro classi elementari si presenteranno al collegio nei giorni 4, 5 e 6 del mese di novembre, per subire il prescritto esame, il quale avrà principio dalle ore 9 mattutine alle 3 pomeridiane.

Quelli aspiranti per le classi di Gramatica e di Rettorica si presenteranno all'Istituto nei giorni 7, 8 e 9 dello stesso mese all'ora suddetta per subire il prescritto esame in iscritto e verbale.

Gli studenti aspiranti alle classi di Filosofia si presenteranno all'Istituto nei giorni che verranno in appresso stabiliti.

Gli alunni aspiranti al primo e secondo anno del corso speciale subiranno l'esame di ammissione nei giorni 11, 12 e 13 di detto mese, dalle ore nove mattina alle tre pomeridiane.

La direzione darà avviso in iscritto ai genitori o parenti di quegli alunni che saranno stati giudicati *idonei* ed ammessi nelle scuole di questo collegio, e per la loro regolare inscrizione nel catalogo generale, si dovranno dappoi presentare i seguenti documenti:

1. La fede di nascita;
2. Il certificato di avere avuto il vaiuolo naturale o superato regolarmente e con esito il vaccino;
3. Di non essere affetto da malattie comunicabili o schifose, dovendo a questo fine sottoporsi l'alunno ad una visita del medico del collegio;
4. L'attestato de' suoi corsi anteriori in iscuole *domestiche, private* o pubbliche.

Col giorno stabilito dai veglianti regolamenti sarà chiusa l'inscrizione degli aspiranti, dovendosi dar principio al corso regolare delle lezioni.

Dalla Direzione del Collegio, 16 settembre 1850.

Pel Consiglio ordinario,
Il Presidente,
RACHELI.

FRANCIA

PARIGI, 16 *settembre*. Il *Moniteur* pubblica un importante lavoro indirizzato al presidente della repubblica dal ministro della guerra. È questo un rapporto diviso in tre parti sul complesso della colonizzazione in Algeria.

Dopo aver indicato sommariamente il numero dei centri di popolazione e la loro situazione geografica, tanto per riguardo al tutto insieme della provincia, quanto relativamente alla parte che essi hanno da adempiere nel sistema di formazione di ciascuna zona, il rapporto presenta un cenno dei lavori pubblici eseguiti su tutti i punti del territorio, degl'incoraggiamenti dati ai coloni, dei risultati ottenuti, e dei mezzi offerti alla colonizzazione.

Su quella parte d'Africa francese, che eguaglia in superficie i due terzi del territorio della Francia, non eravi ancora nel 1839 che un piccol numero di città e di villaggi. Se ne contavano già 72 nel 1848. Il numero oggi ne ascende a 135.

I lavori pubblici ed i lavori militari hanno prodotto i risultati seguenti: 5,550 chilometri di strade, le une finite, le altre in istato di studio, più o meno avanzato; 7,580 ettari bonificati; 254,000 metri di canali d'irrigazione; 75,000 metri di canaletti; 116,000 metri di acquedotti; nelle città, 84,000 metri di vie, e 29,000 metri di chiaviche; caserme stabilite come quelle delle città di Francia per 40,000 uomini; spedali per 5,000 malati. La popolazione europea oggidì ascende a più di 115,000 anime. Il numero dei coloni concessionarii è di circa 11,500; questi coloni hanno piantato 766,000 alberi; essi possiedono 52,000 teste di bestiame; il valore delle costruzioni da loro eseguite oltrepassa 14 milioni.

— Era voce che si trattasse della promozione del contrammiraglio Romain-Desfossés al grado di vice-ammiraglio.

Il fondo di questa notizia è vero, ma per essere in istato di venir promosso ad un grado superiore, il sig. Romain-Desfossés ha bisogno di comandare in capo una squadra di sette vascelli almeno. Sentiamo che egli è in procinto di lasciare il ministero della marina per assumere il comando della squadra del Levante. Ha proposto egli stesso, per sostituirlo nel ministero della marina, il vice-ammiraglio Lainé, membro dell'assemblea legislativa.

— La regina Maria Cristina di Spagna, di cui si è già annunziato il prossimo viaggio in Francia, ha fatto conoscere la sua intenzione di vendere parecchie delle sue proprietà, e fra le altre il palazzo che possiede in via di Courcelles.

— Il presidente della repubblica va oggi a passare la giornata a Fontainebleau coll'ambasciatore del Nepaul, al quale farà gli onori del palazzo.

Ieri il presidente ha mandato il suo aiutante di campo, colonnello Baciocchi, ad avvertire l'ambasciatore che le carrozze dell'Eliseo sarebbero andate a prenderlo. Nel tempo istesso il signor Baciocchi ebbe l'incarico di offerire all'ambasciatore una magnifica spada in oro cesellato. Questo bel presente ha recato un vivo piacere a Sung Baadur, tanto più perchè sul pomo della spada è inciso il nome di Napoleone.

— La gran rivista militare annunciata da varii giorni avrà effetto entro la settimana sul campo di Marte. Il presidente ha invitato ad assistervi l'ambasciatore del Nepaul ed i principi indiani del suo seguito. Luigi Napoleone fece loro offerire cavalli dell'Eliseo, che furono accettati con molta gioia.

L'ambasciatore ed i suoi fratelli assisteranno alla rivista nelle loro magnifiche fogge a lato del presidente e dello stato maggiore del generale Changarnier.

INGHILTERRA

LONDRA, 14 *settembre*. Il fabbricato che deve essere destinato all'esposizione universale di Londra è già a buon punto: si sta lavorando alle disposizioni dell'interno. L'edificio sarà tutto di ferro e di vetro. Il fabbricato avrà 610 chil. di lunghezza, 140 metri di larghezza e 25 di altezza. È stato interamente costrutto nelle officine, e non si dovrà che unire i pezzi sul suolo ad esso destinato. Esso sarà terminato pienamente pel 1 gennaio. Le colonne di ferro sono in numero di 3,220. Vi hanno 2,244 grandi sbarre di ferro per sostenere i soffitti, e 1,128 sostegni più piccoli. S'impiegheranno 50 miriametri (75 leghe) di sbarrette di ferro per le invetriate, che serviranno di cornice a 900,000 piedi quadrati di vetro. Tutt'intorno all'edifizio saranno gallerie di 8 metri di larghezza. La lunghezza totale delle tavole d'esposizione sarà di circa 12 chil.

La spesa totale per la costruzione e il mantenimento di questo immenso edifizio sarà di 79,800 lire sterline (2,995,000 fr.).

Le bandiere di ciascuna nazione collocate in cima all'edifizio indicheranno il luogo destinato ai loro prodotti in ogni ramo di industria; la stessa indicazione sarà ripetuta all'interno.

Per guarentire gli oggetti dall'umidità il sig. Paxton ha immaginato un apparato ingegnoso: il tetto ad invetriate descrive ondulazioni separate per mezzo di condotti che versano l'acqua nelle colonne di sostegno. V'hanno così circa 48 chil. di grondaie per tutto l'edificio.

Il comitato riceverà fino al 31 ottobre le domande degli esponenti, e disporrà per classi i loro prodotti. Passato questo termine, non sarà più accettata alcuna domanda.

Questo comitato ha preso gli accordi colle autorità di Londra affinchè gli artigiani e gli abitanti di campagna i quali vorranno recarsi all'esposizione abbiano tutti i mezzi per trovare alloggio e vivere secondo la loro condizione. Tutti gli abitanti di Londra sono stati a quest'uopo autorizzati a ricevere forestieri, a sola condizione di far conoscere anticipatamente ai commissarii dell'Esposizione la natura e il prezzo dell'alloggio, e il prezzo della pensione che possono offrire. Sono stati diligentemente stabiliti registri contenenti queste indicazioni, e saranno comunicati a tutti coloro che li desiderano.

(Dém. pacif.)

— Le diverse commissioni nominate dai governi esteri nello scopo di esaminare i prodotti che sono in grado di poter essere

presentati alla grande Esposizione del 1851, han domandato alla commissione inglese lo spazio necessario a quelli delle rispettive loro nazioni che vi sarebbero spediti. Fu risoluto in conseguenza che un' estensione di 85,000 piedi sarebbe destinata agli Stati-Uniti, e 5000 alla Cina.

La Francia ha chiesti, a quanto si dice, 100,000 piedi ed il Belgio 28,000.

Oltre la commissione centrale, formata a Vienna, varii comitati ausiliarii stanno per essere stabiliti nelle provincie, non solo per la scelta, ma ancora pel trasporto degli oggetti da spedirsi a Londra. Fra le persone che hanno annunziato l' intenzione di far parte all'Esposizione, 258 appartengono all'Austria inferiore, 160 alla Boemia, e 108 all'Austria superiore. L' Ungheria, la Croazia, la Schiavonia, e la Transilvania somministrano tutti insieme 70 espositori, la Lombardia 41, la Moravia e la Slesia 40.

(Morning Chroniele)

— Il duca di Wellington è ritornato ieri a due ore pomeridiane da Douvres a Walmer Castle. Per poco non fu vittima di un infortunio ad un quarto di miglio ad oriente del castello di Douvres. Sulla strada di Deal i cavalli di posta furono improvvisamente spaventati alla vista di alcuni opuscoli, giornali e pezzi di musica disposti sulla riva per la vendita durante le corse. Il postiglione non poté più tener in freno i cavalli, e la vettura rovesciò; uno dei cavalli cadde, il postiglione fu gettato sotto la vettura, ma non si fece alcun male. Due ufficiali di marina che trovavansi sulla strada accorsero in aiuto al duca onde uscir potesse dalla carrozza. Il duca mostrò in quella circostanza un gran sangue freddo. Non fe' che dire al postiglione di continuare il viaggio per Walmer Castle.

(Standard)

Riportiamo la seguente circolare, che la commissione esecutiva per la generale esposizione dei prodotti d'industria del 1851, indirizzava ai commissarii delle diverse località:

« Grande esposizione degli oggetti d'industria di tutte le nazioni, nel 1851, presieduta da S. A. R. il principe Alberto, ecc.

Provvedimenti intesi a proteggere dalla contraffazione gli oggetti destinati alla Esposizione.

Ufficio della commissione esecutiva, palazzo vecchio. Westminster, 26 agosto 1850.

Signore,

Conforme all' ottava risoluzione dei commissarii di S. M., coll' quale si è stabilito, che si prenderanno disposizioni per proteggere gli oggetti destinati all' esposizione dalla contraffazione dei disegni, io sono incaricato dalla commissione esecutiva di richiedervi affinchè vogliate rendere noto alla vostra commissione locale, che nell' ultima sessione del parlamento fu adottato un progetto per cui gli espositori del 1851 sono posti in grado di ottenere una protezione contro tale contraffazione per special classe d'articoli che essi presenteranno, col mezzo di un provvisorio registro dei medesimi, che servirà per un anno ed anche per diciotto mesi, se l'ufficio di commercio lo estende a tale durata.

La natura degli oggetti ed il carattere della somministrata protezione sono definiti da due diversi atti sui disegni, del 1842 e 1843.

Col primo si accorda diritto di proprietà agli autori o proprietarii di disegni originali per ornato di oggetti di manufattura per un termine che varii da dodici mesi a tre anni contro pagamento di diritto, che varierà da 15 a 50 lire. E col secondo atto si accorda un diritto di proprietà per tre anni all' autore o proprietario di un disegno nuovo ed originale, per la forma e configurazione, sia dell' intiero che di una parte d'oggetto di manifattura che si riferisca a qualche scopo vantaggioso, contro il pagamento di una somma di 10 lire.

In ambidue i casi, i diritti di proprietà vengono conferiti e tutelati dalla contraffazione mediante una penalità di lire 5 a 50, da ripetersi o col ricorso alla corte superiore, o colla procedura sommaria davanti a due magistrati.

Nell' intervallo di tempo in cui è valevole il registro provvisorio, il proprietario del disegno può presentarlo, e può vendere o trasferire il suo diritto, e spirato il termine può registrare il disegno secondo la forma usata.

È necessario che gli espositori sappiano che il registro provvisorio conferito dal nuovo atto non può applicarsi ad un oggetto di nuova manifattura od invenzione, per cui sia necessaria una lettera patente.

Io sono inoltre incaricato di dire, che qui si ha ragione di sperare, che il consiglio privato di commercio della commissione dei lord si compiacerà di determinare che i diritti del registro provvisorio debbano essere guarentiti senza pagamento di alcuna tassa per tutte le persone che presenteranno qualche oggetto alla esposizione del 1851, per cui sono messe in diritto di riclamare protezione in virtù dei sopra mentovati atti, e che i membri della commissione per l'esposizione del 1851 potranno agevolare agli espositori la spedizione di questo registro nel locale della esposizione.

Sarà mio dovere, per l'avvenire, di trasmettervi per vostra norma le regole che gli espositori dovranno seguire per servirsi di questo privilegio.

Io richiedo la vostra gentilezza, perchè presenti quanto prima questa lettera al sindaco della vostra città (se vi è) ed al presidente della vostra commissione locale.

Io sono ecc.

firm. M. Digby Wyatt.

ALEMANNA

Togliamo da una corrispondenza dell' *Indép. Belge:*

Il decreto della corte suprema contro i ministri del governo d'Assia-Cassel è della più alta gravità: gli è dinanzi a questo tribunale che sarà portata l'accusa di alto tradimento, che la camera futura non mancherà di formulare contro il signor Hassenpflug.

Un commissario di polizia, il solo che osò incaricarsi di eseguire gli ordini del generale Bauer fu condotto prigione, senza che il generale abbia adoperato le sue truppe per impedirlo; sembra che il generale non abbia l'energia o gli manchino i *mezzi* per farsi imitatore d'altri generali che, giocando lo stesso gio o, ebbero la precauzione ad apparecchiare i mezzi di riuscimento.

Ben fece maggior maraviglia la notizia che l'Elettore abbandonasse di nascosto la sua residenza, accompagnato da' suoi ministri, mentre non v'era alcun pericolo a rimanere a Cassel. Il buon senso degli abitanti non diede questo pretesto al loro signore, pretesto da lui d'altronde ardentemente desiderato. Lo scopo di questa evasione non può essere che o per far credere all'Alemagna che la sicurezza della sua persona era minacciata, o di sollecitare con la sua presenza un soccorso che aspetta per parte del governo di Annover. Può darsi che volesse coglierli tutti e due questi scopi, mentre pel secondo non è necessaria la presenza di tutti i ministri.

— La *Nuova Gazzetta di Assia* dell' 11 settembre annunzia che il comitato permanente dell'assemblea degli Stati ha preso la risoluzione di chiamare dinanzi alla corte di giustizia tutti i ministri come imputati di abuso di potere, di alto tradimento e di violazione della costituzione.

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* pubblica il testo della risposta del ministro Hassenpflug alla protesta del consiglio camerale, e la replica di quest'ultimo; in questa dichiara che le spiegazioni del ministero non l'hanno convinto intorno alla illegalità del decretato stato d'assedio; ch'esso persiste nella sua protesta e non riconosce punto come obbligatorio il sedicente decreto del 7 settembre, in cui è ben lontano dal vedere, come vorrebbe far credere il ministero, una misura tendente a consolidare la prosperità del paese e il mantenimento della costituzione.

— La *Gazzetta del Weser* annunzia che l'associazione tedesca per la protezione del lavoro nazionale ha risolto, nella sua sessione del 7 settembre a Francoforte, di operare anzi tutto pel mantenimento dello *Zollverein* attuale e di non occuparsi, se non accessoriamente, delle proposte di associazione doganale messe innanzi dall'Austria.

Darmstadt, 15 *settembre*. Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

Nella seduta d'oggi della seconda Camera degli Stati, il signor Lechner ha proposto di negare la percezione delle imposte al ministero attuale. Dopo una lieve discussione, questa proposta è stata trasmessa alla commissione delle finanze. Il sig. Lechner ha motivata la sua proposizione dicendo che varii decreti ed atti ministeriali contenevano delle violazioni alle leggi ed alla costituzione, sopra tutto l'adesione alla alleanza dei tre re, lo scioglimento dell' ultima dieta, la partecipazione alle sedute dell'assemblea plenaria, e consiglio federale ristretto a Francoforte, la destituzione di un gran numero di professori senza giudizio preventivo.

Questi decreti a dir vero emanano in parte dagli ex-ministri Jaup e Hallewacks, ma i ministri attuali li hanno approvati tutti tacitamente, e siccome un atto di accusa contro i ministri non produrrebbe alcun risultato, la negazione delle imposte è il solo mezzo efficace che rimane all' assemblea. Il sig. Melchior Muller fa la mozione seguente: La Camera esprime la gratitudine della patria alla commissione permanente degli Stati dell' Assia Elettorale, non che alle autorità giudiziarie ed amministrative per la loro energica condotta relativamente ai decreti illegali ed incostituzionali del governo.

Questa mozione è stata adottata all' unanimità senza discussione.

PRUSSIA

La resistenza passiva del popolo d'Assia inviluppa di momento in momento la situazione e gl' imbarazzi del nostro governo; ciò che avviene nell'Elettorato è senza esempio nella storia dei popoli costituzionali. Ciò si spiega facilmente. L'Elettore ed il sig. di Hassenpflug si sono ingannati quanto al sentimento delle truppe, che non vollero tradire il giuramento prestato nel 1847 alla costituzione. Infatti la loro posizione migliorò da quel giorno, e non possono certo invidiare il ritorno del regime arbitrario. Se si osserva al rifiuto di tutte le autorità amministrative del paese a violare le leggi fondamentali, alla condanna delle misure incostituzionali del sig. Hassenpflug per parte del tribunale d'appello, in cui sedevano uomini noti pel loro spirito ultra-conservatore, si può spiegare benissimo ciò che ha spinto l' Elettore a fuggire nell'Annover, ove siam certi il sovrano non vorrà immischiarsi in simile affare e avrà consigliato l' Elettore a provocare l' intervento della dieta di Francoforte. Il nostro governo non prese ancora alcuna risoluzione definitiva. Il sig. di Manteuffel vorrebbe appoggiare quelli d'Assia mettendosi arbitro tra l' Elettore e i suoi ministri; il sig. di Radowitz vuol osservare gli eventi e propone un concentramento di truppe per intervenire, ove le circostanze imperiosamente il richiedessero. Pochi credono che le nostre truppe possano entrare nell'Assia, poichè la politica attuale della Prussia non pare disposta a prendere iniziativa veruna.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Da una corrispondenza particolare dell'*Indépendance Belge* abbiamo da Amburgo 15 settembre quanto segue:

Riceviamo ora notizie importantissime dal teatro della guerra nello Schleswigh. Ieri, 12, l'intera armata holsteinese avendo operato un movimento avanzato attaccò tutta la linea dell'armata danese. La battaglia, come quella d'Istedt è stata sanguinosissima, soprattutto presso Eckernförde che fu presa e ripresa due volte dalle armate nemiche e che rimase infine in potere degli holsteinesi, i quali dopo il mezzogiorno del 12 vi hanno stabilito il loro quartiere generale.

La città ha molto sofferto; le navi da guerra danesi ch'erano di stazione nel porto tiravano a piena bordata; ma gli holsteinesi avendo potuto collocare in batteria de' cannoni di grosso calibro, dalle rive costrinsero le navi a prendere il largo.

Si fecero trasportare i feriti a Kiel, ieri dopo il mezzogiorno; 14 vetture avevano già trasportato una parte di questi infelici.

Non si sa ancora se le navi russe, di cui alcune trovavansi di stazione nel porto di Eckernförde, abbiano preso parte al combattimento.

Il campo danese, fortemente trincerato dinanzi Eckernförde e stato occupato, in seguito a tre assalti, dall'armata holsteinese, venne incendiato e affatto distrutto. Si assicura che la città di Friederichstadt venne pure incendiata.

I trinceramenti fortificati dai danesi a Danemark fuono egualmente presi alla baionetta; la carnificina dovette essere grande. In seguito a tali attacchi avvenuti con un terribile accanimento si assicura che l'armata danese ha dovuto ritirarsi su tutta la linea.

Queste notizie però ci pervengono dal campo holsteinese. Bisogna attendere i bollettini ufficiali danesi per conoscere da qua parte sia la vittoria.

Del 13, 2 ore dopo il mezzogiorno.

Sentiamo che sul fare del giorno la battaglia ricominciò tra le due armate con raddoppiato furore.

Amburgo, 15 *settembre, sera*. Il generale Willisen marciò sopra Missunda per forzare il passaggio della Schley; nella pianura di Cassel è stato attaccato e respinto dai danesi; egli si è ritirato al di quà di Eckernförde,; l' armata holsteinese ha evacuato Eckernförde, ed ha ripreso le posizioni che occupava ieri.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Livorno*, 16 *settembre*. Sabbato giunse una compagnia di granatieri toscani reduci di Maremma, e ieri mattina arrivò un mezzo squadrone di ussari austriaci a suon di trombo, coll' avanguardia avente le carabine inarcate. Dicono rimpiazzeranno i gendarmi a cavallo che sono, o devono essere partiti per Lucca. Alle ore 9 e 1/2 pom. arrivarono pure alcuni dragoni toscani.

Stato Romano. Un ordine di Roma proibisce i giornali della Lombardia e Venezia: *Era Nuova*, il *Friuli*, il *Lombardo-Veneto*, come pure il *Corriere Italiano* di Vienna. Oggimai non ci restano più che le gazzette di Roma e di Napoli. *(Statuto)*

Francia. *Parigi*, 17 *settembre*. Il procuratore della repubblica ha fatto richiesta d'un' istruzione giudiziaria sui fatti di violenza, che al dire di varii giornali, sarebbero successi allo smontatoio della strada ferrata di Rouen nel momento dell'arrivo del presidente della repubblica.

— Il sig. Augusto di Wendland ha rimesso al presidente della repubblica le lettere di S. M. il re di Baviera che lo accreditano in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il governo francese.

— Il 5 0/0 ha cominciato a 95,55, e dopo essere salito a 95, 60, chiude a 95,45.

Il 3 0/0 resta a 58,05.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) a 84,80.

Spagna. *Madrid*, 12 *settembre*. Le voci di crisi ministeriale sono intieramente cessate.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale che contiene parecchie modificazioni alle disposizioni del decreto relativo alla vendita dei beni dell'ordine di S. Giovanni. La più importante di queste modificazioni è quella per cui si ammette in pagamento il terzo del valore dei titoli del 3 0/0.

Alemagna. *Cassel*. Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*, che il generale Bauer è stato dimesso dal comando dietro sua richiesta, e fu posto a riposo. Le arbitrarie disposizioni relative alla stampa furono rivocate; la guardia nazionale occupò il maggior numero dei posti.

— Leggiamo nel *Mercurio di Svevia*, che i membri della commissione incaricata per esaminare la proposta della Prussia relativa all'istituzione di una commissione per amministrare la proprietà federale, hanno manifestato opinioni tanto disparate, che non riuscirono ancora a formolare alcuna decisione.

Lo stesso periodico afferma, che il conte di Thun ha ricevuto l'avviso officiale, che il gabinetto di Vienna respinse la proposta della Prussia sulle conferenze libere per regolare le cose dell' Alemagna.

Annover. L' invio di un corpo di truppe lungo il confine assiano sembra cosa decisa: ecco quanto ne dice la *Gazzetta della bassa Sassonia*: Il colonnello Brandis si è recato a Cassel per informarsi personalmente dello stato delle cose. Ci si dice che i reggimenti 3 e 6 fanteria, ed il 2 e 3 fanteria leggiera saranno disposti a scaglioni lungo la frontiera dell'Assia elettorale. Il signor di Eschwegs, aiutante di campo dell'Elettore, si trova da qualche tempo in Annover, ed è incaricato di una missione relativa agli affari dell'Elettorato.

Schleswig-Holstein. Leggiamo nel *Corrispondente di Amburgo*: Le truppe holsteinesi furono costrette ad abbandonare Eckernförde in seguito al forte cannoneggiamento da parte del mare. Gli holsteinesi lasciarono 150 uomini fra morti e feriti, e 5 ufficiali feriti; 32 prigionieri danesi furono condotti a Gluckstadt.

E. LEONE gerente.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 19 settembre 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850	L. »	»
(1851)	id.	1. luglio	1850	L. 88	50
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L. 85	80
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850	L. 87	75
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L. »	»

Obbligazioni dello Stato

(1851)	id.	1. luglio	1850	L. »	»
(1849)	id.	1. aprile	1850	L. »	»

Il Direttore Generale Simondi.

TEATRI D'OGGI 20 SETTEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES — Relâche.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Un ministro architetto.*

GERBINO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall' attore Tassani rappresenta; *Carlotta Corday.* (replica)

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Segnezza e Bresciani rappresenta: *La cadula del Cardinale Richelieu.* (replica)

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *Il Campanaro di Londra.*

www.internetculturale.it

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

19 *settembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim	millim.
Barom 738 46	738 10	738 26
centig.	centig.	centig.
Termom. + 15 2	+25 1	+19 2
Vento O. N. O.	S. S. O.	E. N. E.
Nug. ondegg.	Nug. a gruppi	Ser. con vapori

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 56	11 48	4 48
Valdichiesa	7 02	11 52	4 52	Felizzano	7 16	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 02	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 06	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 19	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 48	7 48
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 55	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 55
Arr. in Novia	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi ore 4 25 antimerid.
» Alessandria » 4 58 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

FERDINANDO LAVISTA

TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

negli Stati Sardi

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI

con nuovo metodo del sig. Depasquier *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed a prezzi modicissimi.

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

DIFFIDAMENTO

Il causidico Remigio Cattaneo, dimorante in Torino, notifica, che a di lui favore esistono sui beni della Rosa Corso vedova Cattaneo, già di lui curatrice, due iscrizioni d'ipoteca legale in data 29 settembre 1824, e 17 settembre 1850.

Dichiara inoltre di non voler riconoscere, salvochè negli utili, qualunque atto siasi fatto a suo nome dalla medesima, o da altra persona, a partire dal primo ottobre prossimo 1830, non avendo egli mai fatto procura.

Remigio Cattaneo causidico.

AVVISO

La comunità della Morra, provincia d'Alba, desidera un Maestro sacerdote per l'insegnamento della prima elementare. Lo stipendio è di L. 400, oltre a L. 140 per l'incomodo della celebrazione della messa del mezzogiorno nei giorni festivi, rimanendone a di lui disposizione l'applicazione. Si avvertono gli aspiranti a presentare i voluti documenti al sottoscritto avanti la metà dell'entrante ottobre.

Il Sindaco Pezzati.

I FRATELLI

sopranominati

CONTE LENCI

NEGOZIANTI IN CAVALLI

Fanno noto che lunedì, 23 corrente, saranno visibili nelle loro proprie scuderie, corso della Cittadella, num. 60 Cavalli da carrozza delle migliori razze del Mecklemburgo, e diverse pariglie *croisés*.

100,000 F. à celui

Dont les CORS aux PIEDS ne guériraient pas avec le nouveau REMÈDE du Vrai GERVAIS de PARIS. *Ch.-Pr du roi des Belges et de la Reine d'Angleterre*, actuellement ICI à Turin, hôtel de la Rose Bianche (place d'Italie), du midi à 6 heures.

Ce Remède est si simple qu'un enfant de 3 ans peut se guérir lui-même.

Chaque Rouleau est signé: Gervais

Nota. Il est préférable de venir soi-même, afin de bien indiquer l'emplacement du mal. *En demander à présent, ou à son domicile, à PARIS, rue Richelieu, 27, au 1er.*

Certains charlatans se sont emparés des titres de M. GERVAIS DE PARIS, pour faire croire qu'ils sont créé eux-mêmes le REMÈDE pour la guérison des CORS; ils poussent l'effronterie jusqu'à se dire auteurs d'ouvrages sur l'art de la pédicurie (*pedium cure*). L'on peut confondre ces empiriques en leur demandant de formuler une ordonnance; ils ne auront pas l'écrire!.. Le seul auteur du nouveau remède, pour la guérison des Cors aux pieds, qui vient d'être admis à l'exposition de 1849, galerie de la chirurgie, sous le n. 3,226, est de M. GERVAIS DE PARIS, chirurgien-pédicure du roi des Belges et de la reine d'Angleterre, rue de *Richelieu*, 27.

EN VENDEMIE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al partimanio dellacasa, n. 26, via di S. Teresa

DA AFFITTARE AL 1° OTTOBRE PROSSIMO

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, s.ll'angolo della Dogana Vecchia e contrada Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

NOTA

Si deduce a notizia, che con ordinanza 27 agosto ultimo scorso del signor giudice Bertalazzone, deputato relatore del giudizio di graduazione, sul prezzo dei beni subastati in odio di Carlo e Pietro Gambarutti, stati deliberati per L. 25,000 al sig. Francesco Allomello, si dichiarò aperto detto giudizio di graduazione e si mandò ai creditori di produrre i loro titoli alla segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città, nei modi e termini della regia legge.

Torino, il 18 settembre 1850.

Cardelli proc. coll.

FALLIMENTO

Si avvisano i creditori verso il fallimento di Caterina Donalisio, moglie di Gioanni Galghera, pizzicagnola in Torino, contrada del Gallo, casa Gi notti, a rimettere nel termine di giorni 20 al sig. Giuseppe Morino, sindaco definitivo, od alla segreteria dell'eccellentissimo Magistrato del Consolato in Torino, i titoli dei loro crediti colla nota che ne indichi l'ammontare, ed a comparire personalmente o per mezzo di mandatario in una sala del prelodato Magistrato, avanti l'il mo sig. congiudice conte Francesco Cravosio, consigliere d'appello e giudice commissario del suddetto fallimento, alle ore 9 mattutine del 12 del prossimo ottobre, all'oggetto della verifica zione dei crediti, a termini di legge.

Torino, il 17 settembre 1850.

Avv. Massarol sottosegr.

NOTA

Con atto passato nanti la segreteria di questo tribunale di prima cognizione, il 10 corrente settembre, la signora Giuseppa Berrino fu Bartolomeo, col consenso del di lei marito Giuseppe Rabbi, rinunciò all'eredità dismessa dal di lei zio paterno Gioanni Berrino deceduto *ab intestato* in Toscana sul finire del 1848.

Torino, il 19 settembre 1850.

Oviglia sost. Rodella caus. coll.

NOTA

Sotto il 28 agosto ultimo scorso venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città, al vol. 52, articolo 26434, l'instromento del 20 precorso aprile, rogato Galeazzi, col quale i signori Francesco e Luigi, fratelli Costero fu Giovanni, residenti in questa città, acquistarono dal sig. Antonio Ramello fu Matteo, residente a Moncalieri, e sul prezzo di L. 1681, 50 una pezza prato del quantitativo di are 33, centiare 72, situata sul territorio del Nichelino, regione Praconai, in coerenza a levante e mezzanotte della strada comunale, a mezzogiorno del sig. Gio. Battista Vola, ed a levante del sig. Michele Pozzo, tramediante ad ambi i fossi scolatori, e si e come trovasi descritta in relazione di misura del 19 aprile p. p., autentico Villata.

Torino, il 18 settembre 1850.

Sassi caus. coll.

NOTA

Essendo scaduta col 15 g ugno corrente anno la società contratta il 2 dicembre 1846 tra le ditte Sanson Levi, Tachis e Levi ed Andrea Tachis, per l'esercizio in Torino della casa di spedizione Andrea Tachis, Levi e Compagnia, si è, con iscrittura del 1° maggio scorso contratta una nuova società tra i signori Andrea Tachis, Israel Levi e ditta Tachis e Levi di Chieri, per l'esercizio dello stesso commercio in Torino, i due primi socii solidarii e l'ultima accomandante.

La ditta corre come prima Andrea Tachis, Levi e Compagnia.

La società dura sei anni a partire dal 16 giugno, risolvibile alla fine dei quattro anni.

La firma appartiene alli socii Andrea Tachis ed Israel Levi.

NOTA

All'udienza pubblica del regio tribunale di prima cognizione sedente in Alba, del 2 prossimo ottobre, si procederà sull'instanza dei signori Paolo e Carlo, fratelli Caponotto, dimoranti il primo a Govone, e l'altro a Bra, alla vendita in subasta in odio di Gio. Battista Ollocco, dimorante a Bra, ed al reincanto, in seguito ad aumento sesta o deliberamento definitivo, degli stabili situati sulle fini di Bra, e descritti ed ubicati in bando venale del 7 corrente settembre, e sotto i patti e condizioni in esso dettagliati.

Alba, il 15 settembre 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

Con iscrittura privata in data 22 luglio corrente anno, i signori Luigi Bruno, figlio emancipato di Domenico, e Giuseppe Gasco fu Marco, residenti in Mondovì, contrassero società in nome collettivo per compra e vendita di cavalline, mulatine, bovine, ed ogni sorta di bestiame, tanto nei regii stati, che nell'estero, durativa tale società per un anno, a partire dalla data della scrittura, ed anche proseguibile d'anno in anno, salvo diffidamento.

Il fondo di detta società si è di L. 15,000, di esclusiva proprietà del Bruno.

Tale scrittura venne per estratto depositata sotto il 14 settembre, a norma dell'art. 51 del codice di commercio, presso la segreteria del Magistrato del Consolato di questa città, per quell'effetto che di ragione.

Menardi sost. Vayra.

NOTA

Con istromento 27 agosto p. p., rogato al notaio sottoscritto, i signori Giuseppe ed Anna Chiri, giugali Orelli, negozianti in ferro a Ivrea, pagarono alli signori Domenico e Francesco fratelli Chiri, pure negozianti in ferro in questa città, e quali eredi del rispettivo suocero e padre Domenico Chiri, le L. 3,500 che quelli dovevano al detto fu rispettivo suocero e padre, per istromento del 24 aprile 1847, rogato Ripa, e di cui in nota inserta nella *Gazzetta Piemontese* del 25 maggio 1847, num. 123.

Si deduce quanto sopra a pubblica notizia per quell'effetto che di ragione.

Ivrea, il 10 settembre 1850.

Giuseppe Coppa not. certif.

NOTA

Il 9 agosto ultimo scorso fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di questo circondario, vol. 52, art. 26411, l'atto in data 17 settembre 1843, rogato Caccia, col quale la Domenica Cornaglia di Carignano faceva acquisto dalla Margherita del fu Francesco Borgarello, pure di Carignano, di una pezza gerbido situata sulle fini della Loggia, regione Olmi, della superficie di are 38, 10, fra le coerenze del fiume Po e di Luigi Boriglione, pel prezzo di L. 200.

Notaio Pier Francesco Bono.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.interpretulturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 236 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

SABATO 21 SETTEMBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

AVVERTENZA

I signori richiedenti dalle Provincie inserzioni di Annunzi, Note giudiziali o simili, sono pregati di rivolger d'or innanzi le loro domande, accompagnate da Vaglia *o mandato postale corrispondente approssimativamente all'ammontare del diritto della richiesta inserzione, all'Uffizio di segreteria* (Tipografia Favale, via dei Mercanti, casa Collegno, num. 17), *e dirette in capo al sig.* PAOLO FALCO, *segretario.*

Per le richieste fatte direttamente in Torino, non seguiranno le inserzioni, se non previo deposito della somma approssimativa cui possano ascendere i diritti delle medesime.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti firmati in udienza del 3 corrente, ha nominato i sigg.:

Raybaudi Serafino, maggiore nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nel 18 reggimento di fanteria;

Demaria Giovanni Battista, luogotenente nel 13 reggimento di fanteria, nominato alla carica d'aiutante maggiore in secondo nello stesso reggimento;

D'Almeida cav. Emanuele, capitano nel 13 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Robert Giuseppe, luogotenente nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Denis Pietro Vincenzo, luogotenente colonnello nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Galea cav. Michele, maggiore di piazza a Domodossola, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rey Giovanni Battista, sottotenente aiutante di piazza a Ciamberì, collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente nell'armata;

Aschero Giovanni Giacomo, luogotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rossi Giuseppe Angelo, luogotenente nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Bernardini Pietro, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, id.;

Scribante Giacomo, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, collocato in riforma per motivi di salute;

Gariazzo Carlo, sottotenente nel Corpo Reale del Genio, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rossi cav. Claudio, chirurgo in capo di prima classe nel Corpo sanitario militare, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Boucheron Angelo, professore di disegno nella Regia Accademia militare, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Baratti Luigi, capitano d'ordinanza nel 15 reggimento di fanteria, trasferto nella categoria provinciale nello stesso reggimento;

Chiesa Giuseppe, capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a suo domanda;

Lenti Luigi, sottotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Mosca dott. Carlo, chirurgo maggiore in secondo nel Corpo sanitario militare, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Con Decreti del 10 settembre 1850.

Balestra dott. Luigi, chirurgo maggiore nel Corpo Sanitario militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Dosio Lucia, vedova di Giuseppe, già sottotenente aiutante di piazza in ritiro, accordatale una vitalizia pensione d'annue L. 180;

Doglio Rosa, vedova di Carlo, già luogotenente aiutante di piazza nella cittadella di Torino, accordatale una vitalizia pensione di annue L. 200;

Gandolfo Anna Teresa, vedova del cav. Gio. Battista, già luogotenente colonnello in ritiro, accordatale una vitalizia pensione d'annue L. 487, 50.

Con Decreti del 14 settembre 1850.

Zucchetti Pietro Medardo, luogotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali, collocato in riforma per motivi di salute;

Zola cav. Giovanni, luogotenente colonnello comandante militare nella città di Moutiers, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Chiesa Della Torre cav. Francesco, maggiore commissario di Leva della provincia di Alessandria, nominato maggiore di piazza a Moutiers;

Rassaval Lazzaro, capitano nel 14 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Musso Gio. Battista, sottotenente nel 9 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Milano Giuseppe, capitano nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Grande Cipriano, sottotenente nel Corpo dei Cacciatori Franchi, id.;

Picciocco Giuseppe, luogotenente aiutante maggiore di piazza a Pont Beauvoisin, id.;

Campagna Secondo, sottotenente aiutante di piazza a Nizza, id., conferendogli il grado di luogotenente nell'armata;

Lagomaggiore Agostino, sottotenente nel 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Vassalli Francesca Eusebia, vedova del cav. Sebastiano Giuseppe, già direttore degli studi nella R. Accademia militare, accordatale una vitalizia pensione d'annue L. 625;

Volpelandi marchese Luigi, capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Sarroglia Felice, sottotenente nel battaglione Invalidi, del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Maccario Domenico, id., id.;

Saracco Gio. Battista, accordatagli una vitalizia pensione di L. 700 in conseguenza della morte del di lui figlio Carlo, già chirurgo maggiore in 2° nel Corpo sanitario militare, avvenuta il 14 giugno ultimo scorso.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Visto l'art. 139 della Legge del 7 ottobre 1848, sull'Amministrazione comunale e divisionale;

Considerando che la città d'Asti avrebbe deliberato di nominarsi un Tesoriere particolare, e che occorre perciò di determinare la cauzione da somministrarsi dall'Esattore delle Contribuzioni dirette di quel Mandamento, allorchè non accumula il maneggio delle entrate comunali, sul cui concorso era stata stabilita la precedente malleveria;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato delle Finanze, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Esattore delle Contribuzioni dirette del Mandamento d'Asti, semprechè non accumuli le funzioni di Tesoriere civico, dovrà somministrare la malleveria nella somma di lire *diciasette mila settecento*, se in beni stabili od in numerario, e nella rendita di lire *ottocento ottantacinque*, se in cedole del Debito pubblico redimibile.

Art. 2. In tutti i casi in cui l'Esattore non abbia il maneggio delle rendite civiche, apparterrà sempre al medesimo di riscuotere ogni sorta d'imposte locali e speciali che possono venir autorizzate in aumento alle Contribuzioni dirette, od a forma di tributo diretto in favore della città, a norma delle disposizioni già contemplate nei R. Decreti del 25 novembre 1848, 23 luglio, e 20 ottobre 1849, 25 gennaio e 2 aprile mesi ultimi scorsi.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 14 settembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

NIGRA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 20 *settembre* 1850.

ISTITUTO AGRARIO-FORESTALE-VETERINARIO

A mente delle sovrane disposizioni in data 14 corrente, gli esami di ammessione nell'Istituto agrario-forestale-veterinario avranno luogo tra il 20 ottobre ed il 25, in terraferma, tanto nell'istituto che nanti il comitato di Chambéry, Nizza, Chiavari e Spezia, e tra il 25 ed il 31 nanti i comitati della Sardegna.

Le provincie il cui posto gratuito trovasi vacante sono: Chiavari, Annecy, Asti, Bobbio, Cuneo, Saluzzo, Novara, Pallanza, Valsesia, Aosta, Savona, Acqui, Albenga, Sassari, Ozieri, e Cuglieri.

Venaria Reale, il 20 settembre 1850.

Il vice-direttore dell'Istituto intendente POLLONE.

E corsa voce che il capitano nel corpo dei Bersaglieri, signor Trombetta, trovato testè nella sua abitazione in Genova gravemente ferito e privo di cognizioni, era stato vittima di un assassinio.

Siamo lieti di poter dichiarare che siffatta voce è senza fondamento, giacchè risulta come tale ferita (la quale ora è in via di guarigione) si deve attribuire al mero accidente di essere egli sdrucciolato scendendo le scale.

STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO.

Il Comitato di direzione previene gli Azionisti che i titoli provvisorii d'Azioni debbono, a seconda della deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione, venir ritirati contro il pagamento del secondo decimo, prima del 20 corrente.

APPENDICE

Teatro Carignano

LA LEGA LOMBARDA

Dramma lirico di *Filippo Meucci*. Musica di *Antonio Buzzi*.

UN PIGMALIONE

Azione mimica danzante, composta dal coreografo *Domenico Mattis*.

La Lega Lombarda! Meravigliosa e sublime epopea! Qualche secolo di occulto apparecchio a sollevare contro all'Impero e contro alle forze dell'incombente feudalismo la nuova e rigogliosa potenza dei Comuni italiani, e fra questi Comuni, e il Barbarossa, il maggior principe d'Europa, un'accanita guerra di ventidue anni che s'apre per dir così, nei campi di Roncaglia a troncarvi coll'armi la gran quistione dei diritti regali; guerra che gigantescamente si matura con nuovi e inusitati accordi in Pontida, benedetti dalla terra d'esilio da un pontefice; e che si chiude sulle pianure di Legnano colla sconfitta del settimo fra gli eserciti in tanti anni consunti alla rovina dell'italica indipendenza; ecco quanto forma il più glorioso periodo de' nostri annali dal romano imperio in poi; avvenimento che ricordando la Grecia e Serse, offre il più degno riscontro a Maratona!

Non mancarono ingegni a trarne come da fonte inesausta magnanime e forti ispirazioni, e ad intendere co'validi aiuti dell'arte e della filosofia al riparo delle stesse lacune della storia, la quale appena curando registrare a gran tratti i più splendidi risultati, lasciava forse ancora senza premio tanti atti d'italico valore. E per quanto il comportavano i tempi, non cessarono dal mostrare nelle immaginose loro opere deliberati propositi, mettendo in piena luce un concetto veramente nazionale che fosse riflesso dei più grandi pensieri dell'epoca e sprone a magnanima impresa; e primi fra essi ci si affacciano i nomi del Niccolini, del Pellico, e del Marenco.

E poichè le arti tutte si affratellano in un grande e nobile intento, a indirizzare cioè ad alti fini il moto incessante dell'umano incivilimento, la musica stessa non deve certo venir meno alla propria influenza, e desunto nuovo alito di vita dallo stesso istorico elemento, si cura di tradurre liberamente in note il concetto e la lotta dell'italica emancipazione, non foss'altro per mantener vivo ed operante quel sacro fuoco dell'entusiasmo che mai non s'accende alla memoria de' fasti andati, senza irradiare di nuova luce le speranze avvenire.

Gravissimo assunto pertanto era pel poeta come pel maestro lo eleggere a campo di un'azione melodrammatica un sì alto argomento!

Ma il poeta, a nostro avviso, ebbe il grave torto di attenersi nel suo lavoro all'orditura compassata, angusta, convenzionale degli ordinarii libretti di musica, ove la ragion poetica è sacrificata generalmente alla ragion ridicola delle convenienze teatrali. E se v'era fatto che in luogo di essere impicciolito alle meschine proporzioni proprie di questi spurii componimenti drammatici fosse degno di tutto lo sviluppo del dramma lirico-romantico, come il *Guglielmo Tell* e gli *Huguenots*, era questo. Comunque, era indispensabile pensare alla solita serie di cavatine, di cori, di duetti, terzetti e finali qua e là legati da qualche recitativo, e trovare un nodo, un intreccio possibile nel piano generale dell'opera. E il poeta ci ha posto per es. innanzi la figlia di un console di Milano che si è innamorata di un Lodigiano nemico al padre, la quale (appena consumato il sacrificio della resa della città che sta per essere rasa al suolo dal Barbarossa) posta nella dura alternativa di scegliere tra il padre che vuol recarsi in Asia e l'amante che vuol rimanere, fugge con quest'ultimo, maladetta dal padre. La veggiamo dopo cinque anni recarsi al chiostro ove questi erasi celato a piangere l'eccidio della patria, ottener perdono del fallo per sè non meno che per l'amante che ha promesso combattere sotto il di lui vessillo, per la vendetta che sta per compiersi, inaugurata da un tremendo giuramento in Pontida di tutti i confederati dei Comuni. Questa donna ha seguito i guerrieri in fino a Legnano, ove conta gli istanti della gran battaglia, e caldamente prega per la vittoria, che infatti si compie, non senza lutto per essa, che collo

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Seconda pubblicazione

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
1	Vignuta Giacomo fu Domenico	31	1848 10 9bre	60 »	Stabili	Cavaglià
2	Ruffi Francesco ed Anacleto contr.' Ruffi Francesco richiedente	37	1849 1 febb.	100 »	id.	S.Martino Lantosca
3	Bruno Gio. Batt.	48	1848 9 xbre	14 50	id.	Cuneo
4	Pacellino Cesare	4	19bre	55 »	id.	Bagnasco
5	Odello Vincenzo	36	31 xbre	50 »	id.	Idem
6	Odello Giovanni Angelo	24	1 xbre	90 »	id.	Idem
7	Gallo Gio. Battista di Francesco	3	19bre	55 »	id.	Idem
8	Cambiaggi Nicola fu Fedele	62	1849 29 gen.	69 »	id.	Serravalle
9	Salomone D. Vincenzo contrib. e Salomone Gio. Batt. richiedente	51	1848 19 xbre	55 »	id.	Ceva
10	Perardi Giuseppe fu Pietro	1	30 8bre	100 »	id.	Rivara
11	Perinetto Ferdinando fu Dom.°	49	15 9bre	47 »	id.	Chivasso
12	Parrocchia di S. Martino (D. Montemanni rettore) contribuente, e Gio. Batt., Lorenzo e Giuseppe fratelli Montemanni richiedenti	1°	2 id.	62 »	id.	Novi
13	Taberna Pietro fu Lorenzo	37	31 xbre	50 »	id.	Almese
14	Brunatti D. Stefano parroco di Vajes contrib. Barale Luigi Costanzo richied.'	37	25 8bre	50 »	id.	Bussoleno
15	Clerissi Francesco fu Lodovico	24	31 xbre	60 »	id.	Villars
16	Ciravegna Giacomo	97	1849 9 apr.	50 »	id.	Cherasco
17	Coalova Costanzo	18	1848 24 8bre	55 »	id.	Cavour
18	Colli-Cantone Michele fu Stefano	65	1849 7 gen.	65 »	id.	Vigevano
19	Bobone Gio. Batt. fu Gio. Battista	13 *bis*	20 gen.	75 »	id.	S. Remo

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 9 settembre 1850.

Per l'intendente generale POCCARDI.

---

sposo trionfante dee accogliere al senò il padre mortalmente ferito e lieto di spirar fra i figli, coperto de' vittoriosi stendardi della patria risorta. Facile ed armoniosa n' è la versificazione.

Ma poichè non era lieve impresa quella di scrivere un buon melodramma su così vasto e grandioso soggetto, non poteva altresì essere lieve assunto quello del maestro che avesse avuto carico di comporne la musica. Che se il lavoro melodrammatico da noi desiderato, non poteva essere intrapreso che da un poeta e da un maestro di grandissimi talenti, il componimento assai più modesto del Meucci poteva aprire il campo ad un esperto compositore. E così fu infatti. Il sig. Antonio Bussi ha ordito un'opera per molti riguardi eccellente.

La sua musica ha carattere, nerbo, colorito, e non è quasi necessario avvertire che appartiene al genere del Verdi. L'istrumentazione piena, varia, sostenuta, non accusa per nulla la mano di un esordiente, e se pecca in qualche punto, pecca per eccesso e non per deficienza. La parte cantabile domina nell'economia dello spartito e di questa sono soprattutto lodevoli la cavatina del basso e l'aria del tenore: però la migliore dell'opera sono due pezzi d'armonia, l'introduzione cioè ed il finale dell'atto secondo: il primo ricorda, se non pel motivo, almen per l'andamento, la famosa introduzione dell'*assedio di Corinto*; ed il secondo, che è il giuramento ed inno di guerra dei collegati, può per poco stare a paro per invenzione, per condotta e per istrumentazione ai pezzi più magistrali di simil genere che possegga la musica italiana.

L'accusa fondata però, che fanno gli intelligenti a questo giovine maestro, che dà oramai di sè così belle speranze, si è di non tenersi abbastanza in guardia dalle reminiscenze, di che, fra gli altri, ha fornito un flagrante esempio nell'aria e preghiera della prima donna dell'atto terzo, che sì nel motivo che nell'accompagnamento dei cori ricorda troppo evidentemente il famoso *Casta Diva* della *Norma*.

La Lega Lombarda, conchiudiamo, ebbe meritamente un pieno successo, a cui certo contribuì in grandissima parte la non comune valentia dei cantanti a cui ne venne affidata l'esecuzione. La *Gruitz*, non nuova sulle nostre scene, riconfermò la bella fama che già vi si era procacciata, e seppe colla maestria del canto attenuare, anzi rendere quasi insensibile il difetto della puntatura della sua parte, troppo alta per la sua voce di mezzo soprano.

Il basso *Fiori* e il tenore *Graziani*, nuovi all'incontro per noi, ambidue attori melodrammatici di merito non comune, incontrarono un deciso favore. Il primo ha una voce piena, rotonda, sonora, che nel canto spiegato e concitato che comporta questo genere di musica, riesce di un ottimo effetto. Il Graziani pure ha una bellissima voce di petto che ricorda quella del tenore Castellan, senza però quel po' di gutturale che la guasta, e se non possiede ancora tutta l'arte di questo provetto cantante, è in via di raggiungerla. La sua aria del terzo atto fu da lui modulata con tale dolcezza, che gli valse i più lusinghieri applausi.

Il favore concedutò a quest'opera la prima sera non venne meno nelle susseguenti, e questa non è dubbia prova del suo merito.

Che dire del ballo, ovvero dei due quadri di cui si compone l'azione mimico-danzante del Mattis? Non si tratta che di una bagatella, cioè d'uno scultore innamorato dell'opera sua (non raro esempio) al punto da volerla animata e convertita ad un tratto nella donna de' suoi pensieri; il quale intento egli raggiunge non solo coll'aiuto di una maga che vien giù dalle nuvole (che tutti gli artisti non han sempre a loro disposizione), ma gli è dato averla in sposa non senza rendere un segnalato servigio ad un suo amico, il quale vorrebbe appunto sposare la fidanzata destinata dal padre allo scultore che non la vuole; e i due amici sposano in fatti le loro amate, mediante uno scambietto un po'strano che avviene al momento della celebrazione delle nozze.

Questi due imenei, fatti ad un tempo, sono poi festeggiati con danze; e non potevano certo giungere più a tempo le coppie danzanti, specialmente le giovani allieve della scuola ad intrecciare una graziosa *tarantella* e dissipare così quel torbido che erasi fatto manifesto fin dal principio dell'azione mimica per la discesa e partita di certi nuvoloni alquanto sostanti, e per altre coserelle, cui però si è già cercato di porre riparo.

Applausi in buon dato furono prodigati al *Vienna*, abilissimo danzante, e con lui divisero i primi onori la *Ferrari* e la *Ravaglia*, graziosissime ballerine.

In tal modo il Giaccone ha dato bel principio alla nuova sua impresa, ed i lieti accoglimenti del pubblico gli porgono faustissimo augurio per l'avvenire.

G. Vico.

STATO ROMANO

Da una corrispondenza dell'*Univers*, in data di Roma 10 settembre, togliamo il seguente brano:

La vendita dei biglietti sul tesoro è aperta dal 1° di settembre, e comincia sotto i migliori auspicii. L'affluenza dei compratori ha superato tutte le speranze, ed una forte somma di nuovi valori è già stata acquistata. Le provincie soprattutto, in cui l'intelligenza commerciale e industriale è maggiormente sviluppata, si sono affrettate a secondare il governo. Da Ancona e dalle città della Romagna, dalle Marche e dalle Legazioni, son venute le domande più ragguardevoli. Si dice anzi che certi Stati esteri han fornito un buon numero di acquisitori.

Si può fin d'ora prevedere che questa operazione sì importante per lo Stato della Chiesa avrà tutto il buon successo che è da desiderare, e che la piaga della carta monetata ormai comincia a cicatrizzarsi. Il cambio, che negli ultimi giorni del mese d'agosto mantenevasi ancora al 12 e al 14 per 100, era disceso ieri all'8, e il movimento di ribasso pareva doversi accelerare piuttosto che rallentarsi. Il cardinale vicario, per secondare così bei principii, ha fatto una notificazione per invitare i capitoli, monasteri, luoghi pii ed ogni altro stabilimento ecclesiastico a dare senza ritardo la nota dei loro possedimenti, rendite sullo Stato e rendite qualunque, che devono servire al ripartimento dell'imposta che il clero si è tanto generosamente incaricato di pagare. Un primo invito era stato emesso da S. Em. il 2 luglio scorso.

Pare che alcuni ritardatarii si erano trovati, i quali non aveano posto gran sollecitudine ad eseguire quell'ordine. Il cardinale concede loro una dilazione di 10 giorni, passato il qual termine, saranno prese energiche disposizioni per ottenere le indicazioni che si domandano.

Non si può che applaudire a questa fermezza dell'eminentissimo vicario di S. S. Operando con vigore si condurrà ad un buono scioglimento l'importante quistione finanziaria, ed è un rendere servigio al clero l'obbligarlo a dare a questo buono scioglimento tutto il concorso che è in suo potere.

ISOLE IONIE

CORFÙ, 11 *settembre*. Sir G. Ward, lord alto commissario, fece pervenire quest'oggi il seguente scritto al sig. A. Damaschinò, vicepresidente del senato in questa città:

« Pregiatissimo signore,

La necessità di prendere le più stringenti misure, per impedire l'introduzione del cholera in quest'isola, è stata a me rappresentata dalla municipalità e dalla commissione medica. Le precauzioni suggerite sono del più straordinario carattere.

1. Stabilire una contumacia di venticinque giorni per tutti i navigli che giungessero da Trieste o da Malta.

2. Escludere assolutamente ogni naviglio proveniente da Cefalonia, per tutto il tempo in cui il cholera esistesse in quell'isola.

3. Destinare qualche scoglio disabitato qual luogo di rifugio per tutti coloro che desiderassero allontanarsi da Cefalonia.

Il governo deve considerare queste proposizioni, calcolando l'effetto che produrrebbero sui generali interessi della comunità, e mentre esso non trascura veruna precauzione indicata utile dall'esperienza, deve prendere cura di non infliggere pene non necessarie a quelle grandi classi del popolo, le quali attendono il loro pane dal mantenimento delle relazioni commerciali fra quest'isola ed il restante dell'Europa.

Un centinaio di uomini robusti della città e di Manduchio sono impiegati dalla sola compagnia austriaca. Il traffico dà a Corfù sussistenza a molte migliaia. L'isola attende dall'estero d'essere fornita di carnami e delle granaglie necessarie pel giornaliero consumo. Il governo, mettendo difficoltà al commercio, innalzerebbe il prezzo di tutti i generi indispensabili alla vita, diminuendo i mezzi di procurarli; — ed allora troppo tardi scorgerebbe essere il bisogno e la disperazione i più formidabili alleati delle malattie epidemiche e che, coi proprii suoi atti ed operazioni, avrebbe accresciuta la calamità che cercava di mitigare.

Il principio sul quale si raccomanda una contumacia fra Corfù e Trieste, si è che, un viaggiatore venendo da Vienna, dove *dicesi* essere avvenuti casi di cholera, può giungere a Corfù in quattro giorni e portare con lui l'infezione. — Io vidi personalmente tre signori arrivati da Vienna coi due ultimi vapori e fui da essi unanimemente assicurato, il cholera esistente ora colà non essere epidemico. Esso non ha veruno dei caratteri del cholera dell'anno passato, e si mostra soltanto in pochi casi isolati, i quali, presso coloro che trovansi sul luogo, non eccitano la menoma apprensione. — Se esso fosse suscettibile d'essere portato colle comunicazioni personali, sarebbe comparso molto tempo prima d'ora a Trieste od a bordo dei vapori austriaci. Ma i bastimenti partono da Trieste per tutte le parti del mondo, con nette patenti di sanità. Non un caso di malattia successe a Trieste od a bordo dei vapori di quella compagnia; — ed essi sono ricevuti, fino a questo momento in libera pratica a Patrasso ed a Sira.

Con tali fatti innanzi a me, se adottassi il principio dell'esclusione a Corfù, ossia, ciò che ad esso equivale, una contumacia di venticinque giorni, questo principio dovrebbe applicarsi universalmente.

A Londra ed a Parigi, casi di cholera accadono come accadono ogni anno in questa stagione, fra le grandi masse delle popolazioni. Da Londra o da Parigi si può arrivare a Trieste in sette giorni ed in due giorni di più si giunge a Corfù. Si propone quindi d'imporre una contumacia di sedici giorni per tutti questi arrivi, onde giungere ai venticinque, che si rappresentano come indispensabili? Dovrò fare lo stesso con Brindisi e con Ancona? Ed allorchè tutto il Continente occidentale e settentrionale sarà così chiuso per Corfù, qual sicurezza avrò io, che non vi possa essere qualche comunicazione fra Trieste o Malta ed i dominii ottomani, dove prevale un più liberale sistema, la quale facesse rendere necessaria l'adozione di precauzioni consimili dalla parte dell'Albania, con indicibile danno ed angustia di quest'isola?

Per queste ragioni, devo rifiutarmi dal sancire qualsiasi contumacia fra Trieste e Corfù, fino a che la salute pubblica di quella piazza non sia alterata; ho invitato però il console di S. M., colà residente, a darmi le più sollecite informazioni, nel caso in cui vi accadesse qualche caso da richiedere una sospensione di comunicazioni, ciò che in tali circostanze, sarà da me adottato senza esitare.

Relativamente a Cefalonia ed a Malta, credo che una contumacia di venti giorni, in un caso e di sedici nell'altro, in considerazione della maggiore distanza da calcolarsi dall'arrivo del bastimento nel porto di Corfù, sia assai sufficiente. Il più lungo periodo in cui il germe del cholera siasi mai supposto rimanere celato in un naviglio, nel suo passaggio da un porto all'altro, è di sedici giorni; ed anche in tal caso egli è dubbio se la malattia che scoppia a bordo non sia stata cagionata dall'aver il naviglio percorso un'atmosfera corrotta. Ma nel grande mistero in cui avviluppasi la propagazione della malattia, egli è meglio errare eccedendo in precauzioni.

Per deferenza al generale sentimento, acconsentirò ad escludere definitivamente i navigli nei quali fossero accaduti casi di cholera nel loro viaggio a Corfù da Cefalonia, sebbene io speri, che il tempo convincerà in breve i timorosi della durezza e della crudeltà di un tale regolamento. Sono certo che venti giorni di contumacia, da cominciare di nuovo dal momento in cui accadesse una morte a bordo o nel lazzaretto, sarebbero più che bastanti a garantire la salute pubblica. La Grecia, nota per la severità del suo sistema di contumacie, non ha stimato necessario di adottare veruna addizionale precauzione.

Un medico è stato già spedito dal governo al lazzaretto, per risiedervi e sopraintendere alle operazioni dello spurgo dei generi ed alla rigorosa separazione dei passeggieri ».

(Sarà continuato)

FRANCIA

PARIGI, 17 *settembre*. La tranquillità più perfetta, dice il *Pays*, regna nella capitale. I quartieri stessi più turbolenti che sono l'oggetto d'una speciale sorveglianza dell'autorità, non danno, al presente, veruna inquietudine. Si tengono bensì alcuni conciliaboli, alcune riunioni più volte per settimana, al domicilio dei rappresentanti della Montagna, che si stabilirono in permanenza nella capitale finchè durano le vacanze parlamentari, per invigilare ciò che essi dicono pomposamente gl'interessi della repubblica; ma scrupolosamente sorvegliati essi pure dall'occhio attento della polizia, nè questi conciliaboli, nè queste riunioni presentano un carattere grave. La polizia fa in modo di sapere esattamente ciò che si dice e ciò che succede in quelle conferenze. Laonde per ora Parigi può dormire in pace; i repubblicani di fresca data, assennati dagli scorsi eventi, se la passano col temporeggiare e coll'usar pazienza.

— Leggesi nel *Moniteur*:

L'unione doganale della Francia e del Belgio è divenuta da qualche tempo il testo di varii articoli di giornali. Questa discussione è nondimeno senza oggetto, non avendo i due governi interessati fatto alcuna cosa che potesse provocarla nè direttamente nè indirettamente.

— Si parla di nuovo della demissione del generale d'Hautpoul, che non vuole più, da quanto dicesi, ritenere il portafoglio della guerra.

AUSTRIA

Leggiamo nell'*Union* una corrispondenza proveniente *dai confini militari serbo-banali*, che noi riproduciamo, perchè serve ad indicare i sentimenti delle popolazioni slave, la loro brama di nazionalità, e le loro querele.

www.internetculturale.it

« Credo che non sarà discaro nè a lei nè ai lettori del di lei foglio di ricevere da questi luoghi delle notizie vere e precise. Era appunto il natalizio dell'imperatore, quando io di passaggio mi attrovava a Weiskirken. Il magistrato, composto in gran parte di tedeschi, oltrechè erano quegli stessi che nel 1848 avevano tentato d'opprimere il fedele popolo serbico, decoravano con molta magnificenza l'edifizio del magistrato, per far vedere in tal modo l'attaccamento verso la dinastia, ed al medesimo oggetto ordinavano al maestro tedesco e ad alcuni scolari d'intervenire alla sera per contribuire coi loro canti al giubilo in questo giorno d'esultanza.

« Il maestro intuonò il *Vivat*; ma non avendolo voluto accompagnare nel canto alcun tedesco, poichè tutti colà hanno ferma l'opinione che Kossuth se ne stia ai confini della Turchia attendendo l'occasione propizia per irrompere nell'Austria, allora venne permesso ai molti serbi che assistevano alla festa di por fine a quella scena col gridare tre volte il tonante *Zivio*. Noi approviamo e lodiamo la lealtà dei serbi, ma è forza confessare che nulla si fa per confermarli in questo sentimento, ed anzitutto i serbi hanno piena ragione di lamentarsi dei nuovi giudizii.

« Radak imprigionato a Beckerek non potè durante l'inquisizione liberarsi dall'arresto ad onta che 42 avessero prestato cauzione per lui, ed appena dopo finita l'inquisizione venne messo in libertà; al contrario a Weiskirken degli omicidi, come Barban, Stemmer ed altri vennero messi in libertà tostochè venne prestata cauzione per essi. A Wukovar tre serbi vennero tenuti in prigione per ben due anni perchè apparivа che avessero preso parte all'uccisione del conte Elz, ed ora poi si conobbe che l'imputazione non si fondava che su parole insignificanti e su mere asserzioni. Pancova è stata condannata a pagare tutto quello che venne tolto al villaggio di Debeljaca, ma in aperta guerra noi prendemmo d'assalto quel villaggio, nè prima lo si fece di quello che da Debeljaca venissero fatte delle scariche su noi e sui confinari.

« Cosa inaudita! Noi serbi veniamo chiamati orda di ladroni, eppure il nostro condottiere Knicanin ottenne dalle mani dell'imperatore l'ordine di Maria Teresa. Il comitato di Pancova viene dichiarato illegale, ad onta che il generale Majerhoffer non abbia creduto cosa illegale di accettare la cittadinanza di Pancova. Mentre il governo procede in questo modo verso di noi, sembra dimenticare essere noi stati gli antichi fratelli d'armi, quelli nei quali confidava il vacillante governo. »

UNGHERIA

Il *Pesti Naplò* così racconta il disordine accaduto al teatro nazionale di quella città la sera del 18 agosto, onomastico di S. M. il graziosissimo nostro imperatore: « Nell'atto che sulle scene si cantava l'inno nazionale, dalla galleria alcuni insensati fischiavano: tosto sortiva da un palco un ufficiale, il quale entrando nella galleria cominciava bastonare due individui. La galleria venne tosto chiusa da numerosi militari, e si arrestarono sul fatto 17 persone. Dopo fatta la visita medica, 14 di queste furono punite con 50 colpi di bastone e 3 con verghe; donne però fra queste non vi erano. La galleria fu chiusa per ordine militare a tempo indeterminato. »

— Sentiamo che giusta l'ultima commissione fattasi in Transilvania, vi si trovarono o si fecero come tali inscrivere: 1 milione 100 mila per daco-rumeni (valacchi); 800 mila per maggiari, ed appena 200 mila per tedeschi.

ALEMAGNA

Ecco, intorno alla fuga dell'Elettore di Cassel, dei particolari che noi togliamo dalla *Gazzetta di Colonia*:

« Giunto l'Elettore ad Annover il 13, unitamente a' suoi due ministri Baumbache ed Haynau, prese la domani la strada di Colonia per recarsi a Francoforte; se non che, giunto a Laugenfeld, dietro consiglio di un impiegato superiore di polizia, lasciò il convoglio della strada ferrata di Minden e continuò il suo viaggio in carrozza di posta. Il terzo ministro d'Assia il sig. Hassenpflug si trovava il 14 a Rheda ov'era giunto per posta, con sua moglie, per fuggire sul Belgio. Pallido e spaventato entrò nel convoglio di Colonia, dicendo di recarsi a Coblenza. Corse tosto la voce ch'ei si trovava fra i viaggiatori, e poterono giungere al di lui orecchio tutte le imprecazioni e le maledizioni che gli si scagliavano contro. Giunto il convoglio a Dosseldorf, un gendarme si presentò a lui chiedendogli l'esibizione delle sue carte e dovette seguire il pubblico funzionario all'uffizio di polizia. A quattr'ore il ministro partiva da Dosseldorf in carrozza di posta per Laugenfeld, all'oggetto d'incontrarsi con l'Elettore. In seguito alle ultime notizie di Cassel, il motivo che avrebbe indotto alla fuga l'Elettore sarebbe stata la domanda del generale Bauer di essere messo sul momento in istato di riposo, e ciò in dipendenza al rifiuto di tutte le autorità di dare esecuzione ai di lui ordini.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Leggesi in una corrispondenza particolare dell'*Indépendance Belge* da Amburgo 14 settembre, due ore dopo mezzogiorno:

« Riceviamo notizie da Rendsborg del 13 a 4 ore pom.: Le navi da guerra danesi ripresero posizione nel porto di Eckernfoerde, ove s'era impegnato un fuoco vivissimo tra le batterie, che dopo la presa della città avevano erette gli holsteinesi dalla porta del nuare. Questi ultimi, vigorosamente attaccati, furono costretti di abbandonare nuovamente la città già incendiata in parecchie parti.

« Dall'insieme delle operazioni avvenute, e dalle giunte comunicazioni risulta che l'armata dell'Holstein, dopo i primi successi ottenuti nella giornata del 12, venne costretta il 13 a ritirarsi; che il generale Willisen, poco sicuro di poter mantenere le comunicazioni tra le differenti divisioni, ha dovuto rinunciare a spingersi più oltre nel paese; e che attaccato a diritta e a sinistra dai danesi, venne obbligato di abbandonare una seconda volta lo Schleswig e di riprendere le sue antiche posizioni dinanzi la fortezza di Rendsborg. »

— La *Riforma tedesca* annunzia, in data di Amburgo, 14 settembre, a mezzodì, che il quartiere generale dell'armata schleswig-holsteinese si trova a Witteuse. Si attende un nuovo attacco sopra un altro punto. Si parla della perdita di 250 uomini.

— Si scrive da Kiel, il 10 settembre:

Il bilancio della guerra pel secondo semestre 1850 ascende a 11,597,846 marchi, di cui 3,300,000 furono già spesi in luglio ed agosto, per cui ne restano 8,097,846 pegli ultimi quattro mesi.

Per essere pronti ad ogni evento si proporrà all'assemblea degli Stati di autorizzare il ministro delle finanze ad un nuovo prestito che potrà ascendere sino a 6,000,000 di marchi.

Dietro un rapporto del ministro delle finanze i soccorsi in argento provenienti dall'Alemagna ammontavano il 31 agosto a 525,917 marchi, ed ora arrivano a 596,800 marchi.

Il ministro della guerra promise di far rapporto nel domani agli Stati, in seduta secreta, intorno alla forza ed alla situazione dell'armata.

TURCHIA

Smirne, 6 *settembre*. La squadra ottomana, che sotto gli ordini di S. E. Suleiman bascià, grande ammiraglio, gettò l'ancora sabato mattina in questo porto, è composta dei vascelli il *Nevri-Chewket* che batte bandiera d'ammiraglio ed il *Messoudié*; dei vascelli rasi il *Nusretié*; ed il *Nizamcié*; delle fregate la *Navi'i-Bashi* e la *Gazi'i-Illa*; della corvetta *Nazuci-Fecham*; del brick *Kavsi-Zafer*; della goletta *Nev'i-Essor*; del cutter *Verzi-Djedid* e dei battelli a vapore il *Tairi-Bahri* e il *Béchi-Tidjoret*.

La squadra entrò in Smirne a piene vele e con un forte vento d'ovest. La popolazione era sul molo, e quantunque essa abbia veduto molte flotte, pure si affollava numerosa per veder questa: i musulmani provavano soprattutto un sentimento d'orgoglio legittimo alla vista di queste enormi masse, imponenti. Tutti i bastimenti hanno gettato l'ancora nel più grand'ordine, formando un mezzo cerchio ed aventi per avanguardia i due battelli a vapore.

I saluti si scambiarono ben presto tra la città la squadra ed i bastimenti stranieri.

Poco dopo, tutte le autorità civili e militari si recarono a bordo, ove esse ricevettero da parte del grand'ammiraglio la più distinta accoglienza.

La domani ed i giorni seguenti S. E. ha ricevuto la visita di una parte del corpo consolare e dei signori comandanti i bastimenti esteri. Nel lasciar il bordo ogni autorità ricevette il saluto che la corvetta di servizio era incaricata di farle al segnale del vascello ammiraglio.

Il capitano bascià si recò domenica presso Sua Altezza Halil-bascià per fargli una visita; inoltre esso discendette più volte a terra e ricevette gli onori relativi al suo grado.

La squadra è comandata da distinti ufficiali che ricevettero una eccellente educazione marittima. Tutti coloro che visitarono i bastimenti hanno ammirato la loro bella tenuta, la nettezza e la disciplina che regnano dovunque.

La condotta degli equipaggi è stata veramente esemplare ogni qualvolta scesero a terra.

La squadra lascierà il nostro porto questa sera o domani mattina; dessa si recherà direttamente a Costantinopoli. La goletta ed un vapore sono di già partiti.

CINA

Troviamo nell'*Overland friend of China* la seguente data del 7 luglio a. c. chiusa in cornice nera:

« Riceviamo in questo momento la rattristante notizia della subitanea morte di S. E. il comodoro Cunha, governatore di Macao.

« Ieri mattina all'alba egli si trovava in ottimo stato di salute, ed alle 3 p. m. era già cadavere.

« Il nostro corrispondente dice: « Il governatore bebbe un bicchiere d'acqua alle 6 di mattina, ma non andò guari che cominciò a sentirsi male, e l'acqua dicesi gli sia stata porta da un servitore cinese. A capo d'una ora cadde in totale spossatezza, a cui seguì il delirio. Due o tre volte cercò di raccogliersi e domandava chi gli era vicino: Che è mai ciò? ma svenne di nuovo ».

« La città è tranquilla.

« È opinione generale che sia stato avvelenato. Vi trasmetterò i risultati della sezione cadaverica, che senza dubbio sarà fatta ».

Chiude questo avviso col poscritto di dopo pranzo di quel dì: « Le bandiere sventolano a mezz'asta; un consiglio di governo assunse sull'istante l'incarico delle disposizioni pel funerale. Il suono delle campane, e colpi di fucile dal forte di Monte ci accertano pur troppo della dolorosa perdita ».

— Una giunta posteriore del giornale medesimo ci fa conoscere che dall'esame non risultò che la causa della morte sia stata il veleno.

Si deplora la morte del governatore Cunha, perchè ritarderà forse di mezz'anno le negoziazioni della Cina per riguardo a Macao.

Il medesimo *Overland friend of China* del 24 luglio ci porge in compendio le segnenti notizie della Cina: Pacifiche sono le relazioni colle potenze straniere. Furono interrotte le negoziazioni col Portogallo per l'inaspettata morte del governatore di Cunha recentemente arrivato.

PERSIA

Un viaggiatore inglese, sig. Morison, che percorre oggidì la Persia, ha ultimamente scoperto a Imadan, città dell'Yran, l'antica Ecbatana, già capitale della Media, la tomba di Efestione, celebre amico di Alessandro, che morì in quella città l'anno 324 prima di Gesù Cristo. Questa tomba è di un'antichità preziosissima; e contiene un'iscrizione in uno stato abbastanza buono di conservazione, e che non permette di dubitare dell'origine del monumento.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Lombardo-Veneto*. Leggiamo nel *Friuli*: Si lavora con somma attività alle opere esterne per fortificare Verona e per difendere il passaggio dell'Adige di fronte al forte Schoel, e se ne erigerà uno nuovo. Anche a Vicenza si costruirà una mezza luna sul monte Berico.

Bologna, 18 *settembre*. Stamane, alle ore 7 e 10 minuti abbiamo qua avuta un'assai sensibile scossa di terremoto ondulatorio, a quanto parve, in direzione dal sud-est al nord-ovest. Essa fu tale da far suonare, benchè non fortemente, la campana del pubblico orologio della piazza maggiore, insieme a molti campanelli delle case private. Circa alle 7 e mezzo ella si rinnovava, ma di minore durata. Molti poi dicono che altra pure se ne sentisse circa alle ore 11 di ieri sera, tale però da passare inavvertita ai più.

Francia. *Parigi*, 18 *settembre*. Il sig. Dupin è tornato a Parigi per presiedere la riunione della commissione permanente che deve tenersi giovedì (19).

— Dicesi che uno de'progetti di legge che saranno presentati all'assemblea sarà una nuova proposta di terminar la strada ferrata da Parigi a Lione e ad Avignone. Il presidente della repubblica ha raccomandato a'suoi ministri la massima attività sopra questo punto, rammentando loro gl'impegni che aveva preso verso le popolazioni in questa materia.

— Leggiamo nella corrispondenza del *Courrier de Lyon*: Pare certo che il generale Lamoricière siasi considerevolmente raccostato da alcuni giorni al generale Changarnier. Questa riconciliazione che porterebbe certamente nuovi elementi di forza alla causa dell'ordine, fa credere che i membri del terzo partito, i quali adempiono gli uffizi di commissarii, si uniranno più volentieri a conclusioni moderate e favorevoli alla politica conciliante dell'illustre capo dell'esercito di Parigi.

— Leggesi nel *Morning-Post* del 17: Sentiamo con vivo piacere che, fra pochi giorni, autentici documenti purgheranno Luigi Filippo dalla taccia d'aver consigliato l'adozione delle ordinanze che trassero seco la caduta di Carlo X nel 1830. Il signor Guizot istesso aveva sì debolmente smentita quella voce, che l'opinione pubblica propendeva a crederla fondata.

— Il 5 0/0 aperto a 93,45, è salito e chiude a 93,70.
Il 3 0/0 resta a 58,15.
Il 5 0/0 piem. (c. R.) a 84,90.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*, che essendosi presentata al re una deputazione dell'*unione elettorale conservativa* per rendergli omaggio e ringraziarlo anche della ferma e dignitosa risposta fatta dal governo di S. M. all'Austria relativamente alla quistione germanica, il re rispose che *le ultime dichiarazioni della Prussia erano l'espressione del suo proprio pensiero*; e soggiunse:

« Io sono il più zelante prussiano, ma sono anche il più zelante tedesco; per conseguire l'unione tedesca sono entrato in una via onorevole e retta, ed in questa proseguirò costantemente. »

— Leggiamo nella *Corrispondenza litografica*, che il cardinale principe Altieri si è ultimamente recato a Posen, incaricato di una missione dalla corte di Roma pel vescovo Tozylinski pel regolamento delle quistioni concernenti le proprietà della Chiesa cattolica nel ducato di Posen: è noto che il governo, non è molto tempo, prese possesso dei beni ecclesiastici.

— Avendo il governo prussiano saputo che l'Elettore di Assia aveva provvisoriamente posta la sede del suo governo a Bokenheim, diede ordine alle truppe prussiane stanziate in questa residenza, di ritirarsi, per evitare perfino l'apparenza di un intervento negli affari interni dell'elettorato; qualora però altre truppe federali intervenissero, allora la Prussia prenderà anche essa parte attiva, disposta, come essa è, a non tollerare alcun intervento nell'Assia Elettorale.

Schleswig-Holstein. La *Gazzetta d'Augusta* reca una corrispondenza telegrafica privata, secondo la quale gli holsteinesi, mentre tentavano di passare la Schlei, furono assaliti da un fuoco incrociato d'artiglieria, che i danesi lanciarono contro di loro da un'imboscata.

America. La sessione straordinaria del congresso del Messico s è aperta l'8 agosto. Luigi Conto è stato nominato presidente, e Giuseppe Maria Blanco vice-presidente dell'assemblea. La lotta per la elezione del presidente della repubblica era sostenuta caldamente. Si dice nella capitale che è da temere una sollevazione militare. Otto giornali si sono uniti per protestare contro la candidatura del generale Arista.

Da tutto ciò potrebbe scoppiare una guerra civile.

E. LEONE gerente.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 20 settembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850 L.	» »
(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1840)	id.	1. 7.bre	1850 L.	86 »
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »
giugno 1849)	id.	1. luglio	1850 L.	86 25

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »

Il Direttore Generale Simondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.
(metri 273 sopra il livello del mare)

20 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 739 50	741 26	740 48
centig.	centig.	centig.
Termom. + 15 3	+18 0	+ 16 4
Vento N. N. O.	N. E.	N. O.
Quasi annuvolato	Annuvolato	Piovviggina

TEATRI D'OGGI 21 SETTEMBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Ruzzi — Azione mimica: *Un Pigmalone*, del coreografo Mattis.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *La Demoiselle à marier*.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *La giustizia di Dio*. A beneficio della prima attrice damigella Perino.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta; *Don Cesare di Bazan*.

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *La Fiorista*.

www.internetculturale.it

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

HISTOIRE
DES SOCIÉTÉS SECRÈTES
ET DU PARTI RÉPUBLICAIN
DE 1830 A 1848

LOUIS PHILIPPE
ET LA RÉVOLUTION DE FÉVRIER
Portraits, scènes de conspirations, faits inconnus

Un beau volume in-8.° **L. 3. 50** BRUXELLES 1850

LUNETTES A DIAPHRAGMES
par brevet d'invention
POUR LE SOULAGEMENT ET L'AMÉLIORATION DES VUES FAIBLES

Les personnes qui ont la vue affaiblie par l'âge, par le travail, par des verres ordinaires, ou par toute autre cause, peuvent se mettre en rapport avec les opticiens BLOCH père et fils, brévetés, de Strasbourg, qui viennent d'arriver à Turin.

Il est utile non seulement d'avoir un instrument bien fait, mais encore d'être guidé dans le choix des lunettes par un opticien expérimenté, qui connaît, à l'inspection des yeux, les lunettes les plus appropriées pour cet organe aussi délicat que précieux.

Portiques du Po, num. 39, de 9 à 5 heures.

PIETRO POLLON
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Fa noto che il 25 corrente saranno visibili nelle sue scuderie, a Porta Nuova (S. Salvario), n.° 36 Cavalli da Carrozza, di razza del Mecklemburgo, di diversi mantelli; prevenendo in pari tempo essere il medesimo tuttora bene assortito di cavalli da sella, e di diverse razze.

AVIS AU PUBLIC

Le dépôt de toileries de la maison BAER et COMP., fabricants de toileries à Berne (Suisse), a été transféré dans la même rue Neuve, au num. 8.

On vient de recevoir un nouvel assortiment de SERVICES de table damassés, en nouveaux dessins, de 6, 12, 18 et 24 personnes, depuis 10 fr. jusqu'à 120. Toile d'Arau, et de Courtrai pour chemises et draps-de-lit, mouchoirs de poche blancs, pur fil à 10 fr. la douzaine et au-dessus; essuiemains et serviettes, grand largeur, de 12 à 14 fr. la douzaine; mouchoirs de poche, fil en couleur, à 15 fr. la douzaine, ainsi qu'une grande quantité de *FOULARDS* à fr. 3 50 et à 4 fr.; *TAPIS* pour table ronde, en couleur, grands dessins, à fr. 5, 50.

NUOVO ASSORTIMENTO

Di Cotoni, Lane e Lini d'ogni qualità, oggetti a maglia e **Coperte** in lana ed in cotone, **Trapunte**, indiene ed altri articoli relativi al negozio di ROSALIA CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO, via di S. Domenico, num. 1, rimpetto alla porta grande della chiesa.

BERNARDO GIOANETTI
Panieraio
via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliarici d'ogni qualità, ed a modico prezzo.

A REMETTRE
DANS LA VILLE D'AOSTE

Ancienne Brasserie de Bierre, fournie de tous les accessoires, fonds, meubles et ustensiles nécessaires.

S'adresser à Verceil, au Café Giaudano, ou à Aoste même, au sieur Louis Auzias, gérant ladite Brasserie.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
PEL PROSSIMO SAN MARTINO 1850

Vasto corpo di Casa, situato nel concentrico della città di Carignano, ove attualmente si esercisce l'albergo della Corona Reale.

Dirigersi al notaio Degioannini, segretario di detta città, od ai proprietarii fratelli Arnosio, fondachieri in Torino, via di Po, isola dell'Ospedale di Carità.

RIVAROLO CANAVESE

Da rimettere presentemente, anche con more

ALBERGO sotto l'insegna dei **Tre Re**, con ampio locale, bene mobigliato.

Dirigersi all'attuale esercente Pietro Berolatti.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grandioso **Appartamento** in una delle migliori posizioni della capitale, con rilievo di mobili.

Dirigersi al geometra perito giurato Gioanni Mossone, via D'Angennes, casa Colli, num. 44, negli ammezzati, dalle ore 10, all'una pomeridiana.

AVVISO. Si desidera un segretario per una fabbrica. — Recapito al confettiere Bass, in Torino.

100,000 F. a colui

che non guarisce i CALLI ai PIEDI col nuovo rimedio del vero

GERVAIS di **PARIGI** *Ch. P.° del Re de'Belgi e della Regina d'Inghilterra*, attualmente a Torino, Albergo della ROSA BIANCA (Piazza d'Italia), dal mezzodì alle 6.

Prezzo: fr. 1. 25 cent. il rotolo coll'istruzione.

Tale Specifico *è tanto semplice che un fanciullo di 3 anni può guarirsi da sè.*

Diversi ciarlatani si sono impossessati dei titoli del Sig. GERVAIS di PARIGI, per dare ad intendere che essi stessi inventarono il rimedio per la guarigione dei CALLI, essi spingono loro la sfacciataggine a dirsi perfino autori di opere sull'arte della pedicura *(pedum cura)*. Si possono mettere facilmente nell'imbarazzo tali empirici, domandando loro di formolare una ricetta, che non sapranno scrivere. L'unico autore del nuovo specifico per la guarigione dei calli ai piedi, quale fu ammesso all'esposizione del 1849, galleria della chirurgia, sotto il n.° 3226, è di GERVAIS di PARIGI chirurgo pedicuare del re del Belgio e della regina d'Inghilterra.

Ogni rotolo è firmato:

Gervais

Nota. È preferibile recarsi di persona per indicare il luogo preciso dei calli; dirigersi ivi al suo domicilio o a Parigi, strada Richelieu, num. 27.

MILANESIO

GEOMETRIA ELEMENTARE
per gli artieri e gli operai

È uscito il 6.° fascicolo che comprende *Problemi di Longimetria* e *Planimetria*, graficamente risolti, e misurazione di figure rettilinee. — Prezzo cent. 60.

Prezzo complessivo dei fascicoli 1.°, 2.°, 3.°, 4.° e 5.°, L. 2, 90 — Coi fascicoli 7.° ed 8.° tutta l'opera sarà compiuta, e costerà L. 4, 70.

FERDINANDO LAVISTA
TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA
negli Stati Sardi
DI MATERASSI E LETTI ELASTICI
con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema interamente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed a prezzi modicissimi.

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

I FRATELLI *soprannominati*
CONTE LENCI
NEGOZIANTI IN CAVALLI

Fanno noto che lunedì, 23 corrente, saranno visibili nelle loro proprie scuderie, corso della Cittadella, num. 60 Cavalli da carrozza delle migliori razze del Mecklemburgo, e diverse pariglie *croisés*.

AVVISO

CHI DESIDERA LE LISTE della eseguita Estrazione delle serie dell' **Imprestito di Baden** del 31 agosto p. p., si diriga direttamente ai banchieri

F. E. FÜLD e COMP. *in Livorno.*

CAFFÈ CHIAPPA

DA RIMETTERE, nel concentrico della città di Dronero, casa propria.

Dirigersi ivi al proprietario Michele Chiappa.

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASCINA con fabbricati civile e rustico, scorte rurali, e giornate 76 (are 13, cent. 68) terreno fra campi e prati, in territorio di Torino.

Per le notizie dirigersi in Torino al sig. notaio certif. Domenico Signoretti, via Stampatori, porta 14, piano 3.°

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 3, alle 4 pomeridiane.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Il Convitto di Chieri continua sotto la direzione del prof. Olivero: la pensione mensuale è di L. 30, e le scuole sino alla filosofia inclusivamente sono nell'interno del Convitto.

AI PADRI DI FAMIGLIA

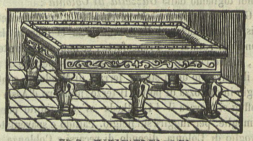
Un sacerdote e Maestro patentato tiene pensione per giovani studenti, a modicissimo prezzo, in un locale amenissimo, casa Provana, Borgo di S. Salvario.

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l'economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni pezzo porta il nome *C. CHRISTOFLE e C.* in disteso) ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

DANIELE CAFFAREL, *Dora Grossa, n. 1, piano primo.*



DA VENDERE

Un assortimento di Bigliardi, nuovi ed usitati, di legni forestieri e del paese, con grandiosi e svariati ornamenti. — Recapito dal fabbricante Deagostini, via Bellezia, dietro il Palazzo della Città, num. 40, Torino.

DA AFFITTARE al 1.° ottobre prossimo

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia e contrada Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa

NOTA

Nanti il signor segretario mandamentale di Villanova d'Asti, sulla piazza di Valfenera, seguirà, alle ore nove antimeridiane del 30 corrente, il definitivo incanto di una spezieria, propria del signor Unia, pel prezzo di L. 3,145, 43 tra piazza, effetti e medicinali esistenti in essa spezieria.

Asti, il 10 settembre 1850.

Garrone sost. Decio.

NOTA

Il 4 settembre 1850 è stato trascritto all'uffizio delle ipoteche di Vercelli, e posto al vol. 124, casella 176, l'instromento di permuta stabili in data 20 gennaio 1846, rogato Monateri notaio a Crescentino, con cui il Pietro Garavoia fu Defendente, nato ed abitante a Livorno, cedette in permuta al sig. Sella Gioanni Antonio fu Gioanni Giacomo, nato a Mosso Valle superiore, e dimorante nella città di Torino, una pezza di terra campo, in ora risaia, sezione C, num. 267, regione Cairate in territorio di Livorno, di giornate 2, tav. 27, piedi 10, coerenti verso mezzodì lo stesso copermutante sig. Sella, verso sera i fratelli Testore fu Lorenzo e verso notte il conte Eugenio Degregory di Balducco, dichiarata del valore di L. 1,366, 99.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 237 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 23 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

AVVERTENZA

I signori richiedenti dalle Provincie inserzioni di Annunzi, Note giudiziali o simili, sono pregati di ricolger d'or innanzi le loro domande, eccompagnate da Vaglia *o mandato postale corrispondente approssimativamente all'ammontare del diritto della richiesta inserzione, all'Uffizio di segreteria* (Tipografia Favale, via dei Mercanti, casa Collegno, num. 17), *e dirette in capo al sig.* Paolo Falco, *segretario.*

Per le richieste fatte direttamente in Torino, non seguiranno le inserzioni, se non previo deposito della somma approssimativa cui possano ascendere i diritti delle medesime.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 22 *settembre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Giustiniani marchese Francesco	597	1848 25 8bre	200 »	1848 7 7bre	Levanto
2	Tela Luigi, e Pietro fratelli	322 654	31 8bre 31 xbre	55 » 105 »	id.	Tortona
3	Fenoglio Gio. e per esso Manavella Gio.	1950	27 9bre	50 »	id.	Saluzzo
4	Lucchino Carolina vedova Gallia	1502	25 9bre	46 50	id.	Asti
5	Badino Guido	225	9 8bre	240 »	id.	Alessand.

Torino, il 22 settembre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

Terza inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Revelli Ant. Gio. Battista	170	1848 12 8bre	460 »	1848 7 7bre	S. Remo
2	Barberini Gius.	755	17 9bre	50 »	id.	Voghera
3	Conti Agostino	313	28 8bre	520 »	id.	Lomellina
4	Tronel Luigi.	103	14 xbre	100 »	id.	Moriana
5	Josti Giovanni	14	7 april.	200 »	25 marzo	Lomellina
6	Serra Carlo Giuseppe	1249 859 c.s.	31 xbre 1849 31 gen.	50 » 50 »	7 7bre	Casale
7	Rinoldi Gio. Battista e fratelli	754	1848 12 8bre	410 »	id.	Novara

Torino, il 9 settembre 1850.

L'Ispettore Generale F. Caccia.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Prima pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
1	Melanotte Pietro fu Gio.	24	1848 14 9bre	43 14	Stabili	Ciriè
2	Corrado Domenico fu Giuseppe	63	1849 28 gen.	70 »	id.	Dogliani
3	Grosso Gio. Battista	52	4 giug.	60 »	id.	Romagnano
4	Pagnone Medico Pietro	25	1848 26 8bre	100 »	id.	Carmagnola
5	Gino Stefano	80	1849 6 febb.	quota di prestito 40 » multa 4 » totale 44 »	id.	Montemagno
6	Galliano Margherita Botta fu Costanzo	56	1848 29bre	50 »	id.	Busca
7	Testa Gio. Costanzo	5	1849 17 9bre	quota di prestito 75 44 multa 7 54 totale 82 98	Crediti ipotecari	Saluzzo
8	Boetto Don Antoninocontrib. e BoettoDomenico richiedente	76	1848 10 9bre	65 »	Stabili	Cuorgnè
9	Comune di Fenestrelle contrib. e Buglione di Monale esattore richiedente	74	15 xbre	75 »	id.	Fenestrelle
10	Leone Giuseppe Gio. fu Pietro	37	5 xbre	50 50	id.	Cavaglià
11	Leone Michele fu Giovanni	38	id.	5 »	id.	id.
12	Cesena Marchese Gaetano	6	12 xbre	60 »	id.	Varese
13	Guajta Teresa contrib. e Guajta Giuseppe suo Procuratore generale richiedente	40	19 xbre	50 »	id.	Voghera
14	Callori Agostino	32	1849 15 apr.	50 »	id.	Varese
15	Chicco Simone	33	14 apr.	50 »	id.	Caselle
16	Ballesio Giuseppe di Giuseppe	51	22 mag.	80 »	id.	Vinovo

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 20 settembre 1850.

Per l'intendente generale Poccardi.

Rettificazione. Nei numeri 227 e 236 di questa Gazzetta, nella *Tabella dell'Azienda Generale di Finanze*, Num. d'ord. 8, la data della quitanza e del 20, e non del 29 gennaio 1849.

FATTI DIVERSI. — Torino. — S. M. il re di Sassonia ha inviato a G. Prati la gran medaglia d'oro portante la leggenda: Virtuti et ingenio.

Provincie. — Il giorno 18 del corrente mese si appiccò il fuoco al lanificio del signor Giuseppe Ubertallo, posto sul territorio del comune di Flecchia, provincia di Biella.

L'incendio in poche ore divorò tutte le scorte, macchine e merci già lavorate, esistenti nella fabbrica, e di questa non rimase in piedi che una parte dei muri maestri. Il danno è calcolato oltre lire 55/m.

Quello però che vi ha di più deplorabile in questo infausto avvenimento si è, che due persone ne furono vittima, cioè: Carolina Ubertallo dell'età d'anni undici, figlia del detto Ubertallo, la quale già venne rinvenuta sotto le fumanti macerie, perduto ogni sembiante, e Caterina Regis dell'età d'anni 40 circa, moglie di Giovanni Ajmo-Iacolette, e serva dello stesso Ubertallo, la quale è tuttora sepolta sotto le rovine.

Due altre figlie dello sgraziato fabbricante, una per nome Laura dell'età d'anni sedici; l'altra, Quintina, d'anni due, furono ancora tolte alle fiamme divoratrici, ma agonizzanti, e senza speranza di guarigione.

La cagione di tanto incendio è tuttora incognita, e da quanto ne risulta, pare fortuita.

— Il giorno 14 corrente, circa alle ore nove antimeridiane, si appiccò il fuoco alla casa di certo Giovanni Miglioretti Pautarina fu Francesco, nel borgo di Masserano (provincia di Biella), d'onde si comunicò alle contigue case di Pio Caneparo fu Carlo, Francesco Moglia fu Paolo e Bernardino Ferraris, ma in grazia del concorso di ogni classe di persone venne in breve limitato l'incendio e spento in due ore; cosicchè il danno non si calcola che a lire trecento circa, di cui la massima parte tocca al Miglioretti.

Si tiene per certo che l'incendio sia stato prodotto dall'inavvertenza di alcuni fanciulli i quali, trovandosi soli in casa del Miglioretti, abbiano acceso il fuoco nel cammino e che da questo siasi propagato alle materie di facile combustione ivi attigue, e poscia alla casa.

— Per cura del Municipio d'Orta, si celebravano il giorno 9 del mese corrente, nella chiesa collegiata dell'isola S. Giulio, solenni esequie in suffragio dell'esimio ministro di Santa Rosa. Invitati, assistevano al funebre ufficio il Municipio, la Guardia Nazionale, l'autorità giudiziaria, il clero del mandamento, insieme col reverendo capitolo della chiesa collegiata. Così anche la riviera d'Orta rendeva il tributo di riverenza al compianto e benemerito cittadino.

TOSCANA

Firenze, 18 *settembre*. Si dice che varii funzionarii, ricercati dal ministero perchè accettassero la carica di prefetto di Firenze, siensi rifiutati, non offrendo loro le condizioni attuali bastante garanzia per esercitare con dignità e con effetto un ufficio tanto importante. *(Statuto)*

STATO ROMANO

Roma, 16 *settembre*. Il *Giornale di Roma* pubblica, nella parte ufficiale, una circolare della sacra congregazione degli studii, per la quale vengono rese note le principali norme che dovranno regolare l'esecuzione del decreto emanato dalla prefata congregazione per ciò che concerne le antiche propine e le nuove tasse. È stabilito da quella circolare che la tassa per l'ammissione alle università dello Stato tanto di primo che di second'ordine resti fissata nell'annua somma di scudi 16 per gli studii teorici di qualunque facoltà, e di scudi 8 annui per le scuole pratiche.

ISOLE IONIE

Continuazione e fine della lettera del lord alto commissario, sir H. G. Ward, al vice presidente del senato di Corfù signor A. Damaschinò. (Vedi il num. di sabato)

Soggetta a siffatte condizioni, confido, che gli abitanti di Corfù e di Zante rimarranno persuasi che la comunicazione con Cefalonia non può nè dev'essere interrotta. La giustizia e l'umanità lo vietano. I Cefaleni hanno diritti come concittadini e come primi sofferenti d'una calamità; che solo una simpatia generosa può mitigare. A coloro che colle loro famiglie lasciano quell'isola assegnare uno scoglio disabitato, qual luogo di rifugio, dove mancherebbero d'ogni conforto e del necessario alla vita, sarebbe lo stesso che designarli vittime inevitabilmente. Al Zante v'era qualche scusa per sospendere da principio le comunicazioni, poichè lo stabilimento delle contumacie in quell'isola è in immediato contatto colla città. Un altro stabilimento sta per essere colà formato, in un'isoletta, la posizione della quale è simile a quella del lazzaretto di Corfù, e così avrà termine un regolamento il quale non può che tendere ad aggravare il male esistente.

Non fa d'uopo che io assicuri voi, signor vice-presidente, ed il senato del mio desiderio di cooperare colle autorità locali di Corfù, in ogni misura tendente a tranquillare lo spirito pubblico od a provvedere alla salute generale. Per quanto sarà possibile di tener lontano il cholera con mezzi umani, nessuna precauzione sarà omessa da parte mia. I nostri interessi sotto ogni riguardo sono identici. Io sono risponsabile per la salute delle truppe della regina in quanto dipende dai regolamenti sanitarii. Io ho una numerosa famiglia residente fra di voi; e l'epoca di pubbliche sofferenze impone al capo d'ogni governo doveri nei quali, spero, non mi troverete mancante. Ma vi sono limiti che non posso oltrepassare sotto l'impero d'un momentaneo, come credo, assai esagerato timore. Un governo deve mirare ciò che è giusto e ragionevole, od altrimenti le sue misure non condurranno al beneficio del popolo.

Se fosse volere di Dio che quest'isola venisse visitata da una calamità la grandezza della quale sono lontano dal disprezzare, è mio fermo convincimento, che la migliore probabilità di alleviarla consisterà in una generosa emulazione nel disimpegno dei nostri doveri sociali. Un vasto campo ci è di già aperto. Le più attive misure si stanno prendendo per mettere la città ed i sobborghi in uno stato di compiuta preparazione, organizzando una polizia sanitaria risponsabile per la nettezza delle strade, dei mercati e dei canali sotterranei, i quali, nell'attuale loro stato, diverrebbero la sorgente del contagio; ed ogni buon cittadino dovrà cooperare col governo e colla municipalità per portare ad effetto tali misure. Non si dovrebbe permettere l'accumulazione di materie vegetabili; veruna sostanza dannosa non dovrebbe esser gettata, nè lasciata sulle strade, eccettochè in certe ore fisse nelle quali i carri sarebbero mandati in giro per toglierla. Lo spedale vicino alle prigioni sarà provveduto di letti, coperte e medicine, di cui se ne manderanno in convenienti proporzioni nei distretti della campagna. Sto combinando che sia messo alla disposizione della municipalità qualcuno dei fabbricati pubblici, che sono ora occupati dai militari, perchè debbano servire come case di ricovero per le più povere classi che presentemente dormono in locali tanto affollati, che la ventilazione e la nettezza non vi si possono ottenere. Deputazioni de' principali abitanti saranno formate in ogni distretto per cooperare coi medici destinati dal governo, onde sieno

www.internetculturale.it

eseguite consimili disposizioni anche nei villaggi. E se in aggiunta a tali precauzioni coloro che si trovano felicemente collocati nel mondo, si uniranno per alleviare le sofferenze dei poveri loro vicini, dando ad essi impiego e procurando che non manchi loro un cibo sano, noi avremmo fatto tutto ciò che la prudenza umana può suggerire per mitigare, seppur non potremo tener lontano, il male di cui siamo minacciati.

In tutte queste misure voi avrete la personale mia cooperazione in qualunque luogo ed in qualunque tempo essa potrà esser data utilmente. Da parte mia riposo nell'assistenza del senato, della municipalità, del clero e dei medici, per discoraggiare ogni inutile allarme, e nel caso in cui la Provvidenza volesse che fossimo messi ad una tal prova, per mostrare quanto bene si possa fare col coraggio e colla calma nell'adempimento d'un pubblico dovere.

Ho l'onore di essere,

Di V. S. Prestantissima

Umil.mo Dev.mo Servitore

H. G. Ward lord alto commissario.

— Il consolato britannico diresse in data di Patrasso 10 corr. il seguente scritto a John Fraser, scudiere, segretario del lord alto commissario in Corfù:

Signore,

Nel riscontrare il ricevimento della vostra lettera del 30 dello scorso mese, mi sollecito d'informarvi, che in conseguenza di essere messa Cefalonia in contumacia dalle altre isole, le autorità sanitarie hanno deciso, che tutti i navigli provenienti dalle medesime sieno d'ora innanzi ammessi qui a libera pratica ad eccezione d'Itaca e Calamos, avuto riguardo alla loro prossimità a Cefalonia.

Ho l'onore, ecc.

Firm. T. Wood.

SVIZZERA

Il 16 settembre si radunò in Berna la commissione del Consiglio nazionale per rivedere il conto reso del Consiglio federale: essa è composta di Kern, Escher, Ilungerbühler, Siegfried e Bavier. Afine di meglio procedere all'esame dei diversi rami di amministrazione, essa si è divisa in sezioni.

—L'ingegnere federale per le strade ferrate, sig. Stephenson, ha incominciato il suo viaggio d'ispezione. La settimana passata egli percorse il Giura, e venerdì, dopo breve dimora in Arau, partì per Zurigo per procedere alla visita del Luckmanier. Egli ha manifestato la sua soddisfazione pei lavori preliminari eseguiti dal sig. Swinburne, lavori già tanto inoltrati da far sperare prossima la presentazione del rapporto tecnico al Consiglio federale. Anche i lavori della commissione finanziaria sono molto inoltrati, sicchè puossi sperare che l'assemblea federale potrà occuparsi di questi importanti oggetti nella prossima sessione invernale.

Vallese. Sono in giro delle petizioni per domandare la revisione della costituzione: la loro soscrizione è promossa dal partito del clero e da radicali malcontenti. Delle copie sottoscritte da alcune migliaia di cittadini vennero indirizzate al Gran Consiglio di Stato.

—Il signor Stephenson era ultimamente in Gombsch.

Grigioni. A motivo del ritardo che frappongono i capi delle decurie nel mandar l'esito delle votazioni sulla costituzione, non se ne conosceva ancora il 18 in Coira il risultato totale. Sino allora 33 erano gli accettanti e 27 quelli che rifiutavano: ma mancano ancora le notizie di 12 comuni. Ad ogni modo se, come è prescritto, la nuova costituzione per essere attivata deve essere accettata da 2/3, è certo che non potrà attivarsi.

FRANCIA

Parigi, 18 *settembre*. Leggesi nella corrispondenza del *Courrier de Lyon*: Sappiamo che vi sono quattro rappresentanti della Montagna, i quali si propongono, al tornar dell'assemblea, di presentare proposte intese all'abrogazione della legge del 31 maggio, ed al ristabilimento del suffragio universale nel suo significato più largo.

È ben possibile, stando a ciò che ha detto il sig. Larochejaquelein in una recente sua lettera, che alcuni membri del partito legittimista si uniscano con loro per appoggiar quelle proposte o per presentarne di simili. Ma altra cosa è il presentare una proposta, altra cosa il farla prendere in considerazione, e soprattutto farle superar la prova delle tre letture.

— Il ministro della guerra, a fine di operare in Algeria la fusione della razza araba, ha intenzione di fondare in Parigi un collegio algerino, ove un certo numero di giovani indigeni di quel paese, scelti fra i più intelligenti, riceverebbero i benefizi dell'educazione.

— Lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra, ha mandato ieri bellissimi presenti all'ambasciatore del Nepaul. Il generale d'Hautpoul, ministro della guerra, e sua moglie sono andati a visitare i principi indiani L'ambasciatore ha manifestato al ministro della guerra la sua ammirazione pel bell'ordinamento militare dell'esercito francese. Ha detto che era rimasto maravigliato a Fontainebleau della splendida tenuta dei due reggimenti di cavalleria di cui aveva passata la rassegna unitamente agli aiutanti di campo del presidente della repubblica.

Jersera all'Opera i principi indiani sono stati l'obbietto dell'avida curiosità del pubblico. Il loro vestire era più brillante che mai. L'ambasciatore era coperto di gemme e di diamanti; portava al collo un magnifico monile di smeraldi e di rubini, a ciascuno delle braccia due braccialetti di opali e di diamanti.

Un certo numero di grandi dame faceano coda accanto al palchetto dell'ambasciatore per ammirare la ricchezza de' suoi ornamenti. Quando l'ambasciatore è uscito dal suo palchetto per recarsi in quello della marchesa Aguado, alla quale andò a far visita, fu necessario l'intervento dei sergenti di città e dei preposti del teatro per impedire alla folla, che circondava l'ambasciatore, di irrompere nella sala attigua al palchetto della marchesa Aguado.

— Si aspetta di vedere, tostochè sia aperta la sessione prossima, un intimo accordo, dice la *Gazette de France*, tra l'estrema sinistra, la sinistra e l'estrema destra ed anche una parte dei legittimisti moderati, per combattere i progetti di proroga dei poteri di Luigi Bonaparte. Si va dicendo che il generale Cavaignac prenderà egli stesso l'iniziativa dell'attacco, interpellando il governo in proposito delle deliberazioni dei consigli generali che, emettendo il voto di revisione della costituzione, non tennero conto delle prescrizioni di questa costituzione istessa.

— Leggesi nell'*Événement*: Pare certo che l'obbligazione di segnare gli articoli non comincierà pe' giornali che il lunedì 24 settembre non essendosi fatta la promulgazione definitiva della legge se non che il 24 luglio.

PORTOGALLO

Riceviamo col mezzo de' giornali inglesi le seguenti notizie di Lisbona che giungono fino al 10 corrente:

Si parla sempre di insurrezione militare e di mutamento di gabinetto; ma queste voci sono prive di fondamento. Il conte di Thomar medesimo vi presta poca fede; esso rimane nel suo castello, a 22 leghe dalla capitale, sino alla fine del mese. Il primo ministro, nel suo passaggio per diverse città, venne accolto col più profondo rispetto dagli abitanti e dalle autorità; e gli stessi ufficiali che si dicevano più propensi alla rivolta furono quelli che gli diedero maggiori prove di devozione. Si crede che i capi dell'opposizione non abbiano il danaro necessario per tentare una sommossa; e, l'avessero pure, non vorrebbero ora eccitare dei torbidi nel paese.

L'imperatrice vedova del Brasile e sua figlia la principessa Amelia sono giunte da Ostenda il 10 corrente, dopo un'assenza di circa quattro anni. La regina e la famiglia reale sono ritornate da Mafra.

La corte prese il lutto per un mese all'occasione della morte di Luigi Filippo.

INGHILTERRA

Scrivono da Claremont il 16 corrente al *Morning Post*: Il principe di Würtemberg, vedovo della compianta principessa Maria, la cui morte prematura è stata sì grave perdita per le belle arti, si affrettò, appena ebbe la notizia della morte del suo augusto suocero, a recarsi con suo figlio presso la regina Amelia. Questa è presentemente circondata da tredici de' suoi nipotini, che sono: il conte di Parigi e il duca di Chartres, figli del duca d'Orléans; il conte d'Eu, il duca d'Alençon e la principessa Maria, figli del duca di Nemours; la principessa Francesca e il duca di Penthièvre, figli del principe di Joinville; il principe di Condé, figlio del duca d'Aumale; i principi Filippo ed Augusto, le principesse Clotilde ed Amelia, figli del principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha e della principessa Clementina d'Orléans, ed il principe Filippo, figlio del duca Alessandro di Würtemberg.

— L'*Ordre* pubblica un documento curioso. È questo un codicillo di sir Roberto Peel, nel quale egli prende cura di nominare esecutori testamentarii incaricati di pubblicare la sua corrispondenza e le sue carte politiche. Si trova in questo documento l'altezza di vedute e la grandezza d'anima che distinsero sir Roberto Peel durante la sua carriera. Non si può abbastanza ammirare la cura scrupolosa colla quale l'ex-ministro inglese, che prese parte a tutti gli avvenimenti più gravi di questo secolo, raccomanda a'suoi esecutori testamentarii di rimovere, in quel delicato lavoro, ogni indiscrezione che potesse compromettere la riputazione dei personaggi che vi presero parte anch'essi.

— Il filo del telegrafo sotto marino serve di ostacolo ai pescatori inglesi e francesi: essi si lamentano dicendo, che il filo passando per siti in cui i pesci abbondano, potrà nuocere a' loro mezzi di sussistenza. Il sig. Brett, inventore del nuovo metodo di comunicazione, è d'avviso di pagare a questa brava gente una somma annuta per risarcirli, e di stabilire a loro favore una cassa filantropica, ciò che li impegnerebbe ad associarsi per garantire questa grande intrapresa internazionale. Si è già fatti certi del concorso dell'ammiragliato, che proibirà ai pescatori di gettare le loro reti, ed alle navi di gettar l'ancora presso gli apparecchi, meno in caso di urgenza. Le autorità di Bologna e di Calais promisero di far proclamare a suon di tamburo questa proibizione, a cui terranno dietro delle penalità in caso di mancanza. Mediante le recenti misure prese dagl'ingegneri si spera che la nuova comunicazione sarà per essere durevole, e se la compagnia riuscirà nelle sue negoziazioni col governo francese, essa ha l'intenzione di prolungare la linea telegrafica sino a Marsiglia, ch'è il primo porto commerciale della Francia.

AUSTRIA

Vienna, 17 *settembre*. L'altrieri giunse qui il generale di artiglieria barone Haynau e prese alloggio nell'albergo dell'*Uomo selvaggio*.

— La puntata cxx del bollettino generale delle leggi dell'impero e del foglio del governo, pubblicata il 14 settembre 1850, contiene, sotto il num. 346, un decreto del ministero dell'interno, 13 settembre 1850, sull'organizzazione delle autorità politico-amministrative nel regno d'Ungheria.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Vienna:

Dicesi che il governo destinì al signor Vay il posto di luogotenente nell'Ungheria. Il signor Vay fa parte dell'antica nobiltà protestante del paese. Apparteneva, prima del 1848, nella dieta di Presburgo, al numero dei magnati del partito moderato.

— Il ministero delle finanze ha ordinato che il pagamento degl'interessi per le obbligazioni della Camera ungherese, estratte a sorte, debba venir sospeso, e che le medesime, principiando col primo del corrente mese, debbansi trattare nello stesso modo che tutte le obbligazioni del debito vecchio dello Stato.

— All'uopo dell'istituzione e regolamento del sistema dei bolli nell'Ungheria verranno spediti colà dei commissarii appositamente nominati, i quali devono sorvegliare l'introduzione della nuova imposta, rimuovere le mancanze ed errori che si manifestassero, e prendere dappertutto, dove ciò fosse necessario, i pronti provvedimenti per riparare le insufficienze.

— Al primo di ottobre avrà luogo a Zagabria una radunanza plenaria della società dei popoli slavi meridionali. Il bano, come protettore della società stessa, fece assegnare di suo conto alla medesima la somma di fior. 500; e un' egual somma vi destinava al medesimo scopo il governo banale di prima. Questa società vi conta attualmente 200 membri. Molti slavi delle regioni meridionali che soggiornano a Vienna, sono nell'idea di quivi fondare una filiale della società suddetta.

— Scrivono dalla Moravia al *Wanderer*, che il ministero ha dato ordine alle autorità politiche di sorvegliare con tutto rigore qualsiasi funzione ecclesiastica, e specialmente le così dette missioni. Oltre a ciò venne stabilito che negli esami di concorso dei parrochi i lavori dei candidati devano essere presentati alle luogotenenze, e che sulla base di questi lavori decideranno le luogotenenze sulla definitiva ammissione del candidato. In tal modo la concessione dell'abolizione del *placet regium* andrebbe a soffrire qualche restrizione.

ALEMAGNA

Francoforte, 16 *settembre*. La *Gazzetta delle Poste* pubblica nella sua parte ufficiale il processo verbale della prima seduta della dieta germanica, del 2 settembre.

Il plenipotenziario d'Austria, presidente dell'assemblea, aprì la seduta col seguente discorso:

« Si è con gioia che io saluto l'alta assemblea in questo giorno solenne, in cui la dieta, instituita dalle leggi fondamentali della confederazione germanica, dichiarata indissolubile come l'organo costante e costituzionale della sua volontà e dell'azione sua, ripiglia i suoi lavori dopo due anni d'interruzione.

Le ragioni che indussero la corte presidenziale d'Austria a convocare tutti i confederati pel 1° di questo mese a Francoforte in assemblea plenaria della dieta, sono troppo note, perchè abbisogni di rammentarle. Essa non fece altro che seguire la convinzione espressa all'unanimità dall'assemblea plenaria straordinaria, che era stata convocata il 10 maggio ultimo scorso.

Volgo anzitutto i sinceri ringraziamenti del mio governo ai confederati per la fedele loro cooperazione, e confido fermamente che gli altri confederati sapranno giustamente apprezzare i gravi pericoli, ai quali verrebbe esposta la confederazione dalla continuazione dell'attuale scissura, e la grande risponsabilità che assumerebbero sopra di sè.

Se oggi soltanto io apro l'alta assemblea convocata pel 1° di questo mese, si è per rispettare l'usanza sempre osservata da quest'alta assemblea, di santificare il giorno del Signore, ed io spero di avere corrisposto con ciò alle intenzioni ed ai voti dell'alta assemblea e degli alti committenti.

Negozii di gran momento e stringenti richiederanno tutto lo zelo e tutta l'operosità dell'alta assemblea; perchè, indipendentemente dal regolamento e dalla direzione degli affari correnti della confederazione, essa è chiamata, conformemente alle intenzioni solennemente ed unanimemente proclamate dagli alti mandanti, a rivedere la legge fondamentale della confederazione medesima.

Gran difficoltà si dovranno superare, ma una ferma volontà, sinceri sforzi, la fiducia del buon diritto, ed una salda perseveranza riusciranno a vincerle, ed affretteranno il giorno, in cui il bramato scioglimento si otterrà col mezzo degli sforzi riuniti di tutti, proseguendo la medesima via pel bene durevole della comune patria e de' suoi popoli, e per l'aumento della potenza e dell'onore dell'Alemagna.

Se un osservatore superficiale trovasse, che l'assemblea plenaria straordinaria, la quale si è riunita il 10 maggio p. p. in seguito alla convocazione fatta dalla corte presidenziale d'Austria, non ebbe risultamenti che corrispondessero alle concepite speranze, certamente un più profondo esame farà sì che se ne giudicherà più favorevolmente.

L'alta assemblea si è proposto un solo fine, il vero bene della comune patria, la conciliazione delle opinioni divergenti, che sgraziatamente tuttora esistono, e non l'aumento de' dissidii che lacerano l'Alemagna.

A questo nobile scopo sacrificò tutti i facili ma passeggieri trionfi, e proseguì tranquillamente e con perseveranza il suo cammino, adoperando nello stesso tempo prudenza e conciliazione.

Niuno v'ha che possa sostenere essere stati del tutto infruttuosi i sinceri sforzi fatti a questo proposito.

L'onnipotente forza del diritto e della verità si è manifestata in varie guise, e se non è ancora raggiunto lo scopo, nutro fiducia, che sarà conseguito fra breve.

Io sono convinto, che l'alta assemblea persevererà con fermezza e coraggio nella via in cui è entrata, poichè si appoggia sul buon diritto, e ne' suoi penosi sforzi è confortata dalla purezza delle sue intenzioni.

Qualunque ne sia il successo, gli alti mandanti potranno almeno rendere testimonianza di avere adempito alla loro missione, ed abbandonarsi con fiducia ai loro contemporanei ed alla posterità, ai quali spetta il giudicare quanto si è operato nell'interesse della comune patria. »

Il presidente presentò in seguito i pieni poteri deposti nelle mani dei plenipotenziarii giunti a tutto il 2 settembre, e tutti furono trovati validi.

Il plenipotenziario di Mecklenburgo-Strélitz fece inserire nel processo verbale la seguente dichiarazione:

« Siccome, conforme all'art. 4 dell'atto federale del giorno 8 giugno, i granducati di Mecklenburgo-Schwerin, e di M-Strélitz, non hanno nel piccolo consiglio della dieta, che un voto collettivo, per l'esercizio del quale esiste un trattato fra i due ducati, perciò il suo governo si è riserbato espressamente di concertarsi col governo di Mecklenburgo-Schwerin intorno all'esercizio di questo voto collettivo.

« Tuttavia, siccome il plenipotenziario non è ancora in grado di dare schiarimenti precisi sul risultato di questo accordo, e che S. A. R. il granduca di M-Strélitz non intende di operare contro alle leggi ed ai trattati esistenti della confederazione, il suddetto plenipotenziario è incaricato di dichiarare espressamente che il suddetto granduca di M-Strélitz, nei voti che il suo plenipotenziario dovrà emettere nel piccolo consiglio della dieta, non pretende di arrogarsi il 14° voto che possiede soltanto unitamente al granduca di Mecklenburgo-Schwerin. »

Il presidente osserva, che gli affari interni delle *curie*, e l'esercizio dei voti furono, è vero, abbandonati al libero concerto dei membri particolari delle curie, ma che però non si può ammettere, che l'assenza di membri particolari di una curia sciolga i membri, qui rappresentati, della medesima curia, dall'obbligo di prendere parte alle deliberazioni ed ai voti dell'alta assemblea.

Il rappresentante di M-Strelitz replicò che ne riferirebbe al suo governo.

Il plenipotenziario austriaco, presidente dell'assemblea, parlò in

www.internetculturale.it

seguito del modo da adottarsi relativamente alla proprietà della confederazione, riferendosi ai dispacci austriaci e prussiani dei 5, 12 e 20 agosto, e conchiuse colla seguente proposta:

« L'alta dieta è invitata a decidere:

1. Di rimandare la proposta fatta dalla corte presidenziale (di instituire un'autorità provviseria per l'amministrazione della proprietà federale) ad una commissione;

2. Di procedere immediatamente all'elezione dei membri di questa commissione;

3. Di differire per ora la notificazione dell'apertura della dieta alla commissione centrale federale, alle potenze estere, alla città di Francoforte, alle autorità delle fortezze federali, ed al comandante in capo della flotta federale, ma di dare facoltà al presidente di fare questa notificazione in tempo opportuno, e di lasciare nello stesso tempo alla corte presidenziale la cura di rendere, ai governi che non sono ancora rappresentati, nota la riapertura della dieta. »

Si passò quindi alla votazione delle prime due proposte del presidente, e la dieta decise all'unanimità di nominare una commissione di cinque membri per presentare un rapporto intorno a ciò.

Furono scelti a membri di questa commissione i plenipotenziarii d'Austria, di Annover, di Würtemberg, di Assia granducale e di Mecklenburgo-Strelitz.

Anche la terza proposta del presidente fu approvata all'unanimità.

Quindi l'assemblea si occupò intorno alla ratifica del trattato di pace colla Danimarca; il plenipotenziario del re di Danimarca pei ducati di Holstein e di Lauenburgo presentò le mozioni seguenti: « L'alta assemblea decide di ratificare il trattato di pace conchiuso in Berlino il 2 luglio in nome della confederazione, e di provvedere allo scambio delle ratifiche.

« L'alta assemblea è invitata a decretare immediatamente una risoluzione inibitoria alla pretesa luogotenenza dei ducati a Rendsborg, intimandole di astenersi da ogni ulteriore risoluzione ostile, e principalmente dal passare il confine dell'Holstein; e prescrivendole di non alterare lo *statu quo* nell'Holstein, contrariamente alla pace conchiusa in nome della confederazione. »

L'assemblea, sulla proposta del presidente, nomina una commissione incaricata di riferire sulla mozione suddetta: furono eletti a membri di questa commissione i plenipotenziarii d'Austria, della Baviera, della Sassonia, dell'Annover e di M-Strelitz.

Sul fine della seduta il presidente propone di lasciare il processo verbale aperto pei governi che non erano ancora rappresentati: quindi si levò la seduta.

TURCHIA

Leggiamo nell'*Osservatore Dalmato:*

Sulle trattative, che possono essere seguite fra Omer bascià ed il visire di Mostar, nulla consta di positivo, e s'attende il ritorno di quest'ultimo per vedere se le risoluzioni del serraschiere rimarranno vuote d'effetto e se quindi la popolazione cristiana ne risentirà una utilità reale. Nessuno però osa esternare il benchè menomo desiderio per tema che restando le cose nello stato primiero di assoluto dispotismo, ogni simile esternazione non venga espiata con gravissime pene.

Il secondo giorno dopo la pubblicazione dei firmani imperiali, Omer bascià intraprese una ricognizione verso la Kraina, collo scopo d'informarsi delle cose che si succedono in que' luoghi. In generale, Omer bascià ha finora cercato ogni mezzo di conciliazione. E' riceve le deputazioni di tutti i luoghi, chiama a sè tutti i capi principali della popolazione turca e vuole ad ogni costo impedire lo spargimento di sangue. Secondo alcuni, tale prudente contegno gli è imposto dalla sua difficile posizione, mentre, essendo la sua armata di poco numero, non potrebbe domare quel popolo, in caso d'una grande insurrezione. Ei credeva di aumentare la sua truppa colle reclute, che doveano dargli, giusta la legge di coscrizione, le provincie della Bosnia ed Erzegovina; ma finora non è riescito di farla attivare. Nella Bosnia per altro si va già rilevando tutta la popolazione maschia dall'età di anni 16 fino ai 60. Ignorasi se ciò avrà effetto anche nell'Erzegovina. Omer bascià è tenuto in gran conto.

Il nuovo visire della Bosnia Hafiz bascià non ha ingerenze in cosa alcuna, e tutto dispone il serraschiere. Oltre il suo campo trincerato presso Serravejo, egli ha fortificato, a quanto si dice, con 148 cannoni una collina, che domina quella città, in modo da poterla ridurre in cenere dopo poche ore di bombardamento. Nella sua armata, che è provvista di tutto, mantiene una disciplina rigorosa; tutte le prestazioni fatte ad essa vengono pagate a prezzi giusti.

— A tenore di notizie pervenute da Costantinopoli del 24 agosto, la deputazione de' Bulgari ha presentato le sue domande al gran visire Rescid bascià, e fu da lui con molta cortesia ricevuta. Alì Riza bascià venne nominato governatore di Vidino.

BRASILE

Il 17 luglio la Camera passò, in comitato segreto, alla terza lettura della legge sulla soppressione della tratta.

Ecco le disposizioni più importanti di questa legge:

Art. 3. Tutte le navi brasiliane o straniere rinvenute nei porti o ne' mari appartenenti al Brasile, aventi a bordo degli schiavi, importazione vietata dalla legge del 17 novembre 1831, o che avessero sbarcato degli schiavi, saranno sequestrate dalle autorità brasiliane o dai vascelli di guerra e ritenute come dedite alla tratta. Se queste stesse navi, senza avere degli schiavi a bordo e senza averne sbarcati, presentano l'apparenza d'una nave negriera, saranno pure sequestrate e considerate come colpevoli di attentato traffico.

Art. 5. Gl'individui che prestano il loro aiuto allo sbarco degli schiavi, che facilitano il loro occultamento sul territorio brasiliano, resistendo alle autorità che vogliono impadronirsene, per via di mare o di terra, saranno ritenuti come complici.

Art. 6. L'importazione di schiavi nel territorio brasiliano sarà considerata come una pirateria e punita dai tribunali, a base delle pene portate dal secondo paragrafo della legge del 7 novembre 1831. Gli attentati d'importazione e le complicità saranno punite come è prescritto agli articoli 34 e 35 del codice criminale.

Art. 9. Tutti gli schiavi che saranno presi sopra queste navi saranno condotti a spese del governo, nei porti donde vengono o nel porto più conveniente al di là del mare.

Art. 11. Ogni azione contro le navi indicate negli articoli 3 e 4 e come pure quelle per istabilire la libertà degli schiavi catturati, così in mare, come in terra, ovvero al momento dello sbarco, saranno demandate in prima istanza all'autorità di Morimba, ed in seconda, al consiglio di Stato.

—Il sig. Sentis, console francese a Fernambuco, è giunto ieri 17 a Parigi. Oggi ebbe una lunga udienza dal ministro degli affari esteri. Il generale Lahitte approvò pienamente la condotta energica e al tempo stesso prudente tenuta dal sig. Sentis nell'affare di cui abbiamo già fatto parola altra volta. Non si dubita che il governo imperiale non sia per dare un' onorevole soddisfazione alla Francia; questa è anche l'opinione che porta il ministro brasiliano a Parigi; ad anzi nel momento in cui siamo c'è motivo a sperare che le giuste domande di riparazione siano di già accordate. *(Constitutionnel)*

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 20 *settembre*. Il ministro Barocha è intervenuto ieri all'adunanza della commissione di proroga. Interpellato sui fatti che successero nella via dell'Havre al ritorno del presidente, egli ha dichiarato, nulla indicare che quei fatti si fossero prodotti per ispirazione della società del *Dieci Dicembre*, e che quella società legalmente costituita non erasi data a veruna dimostrazione la quale potesse autorizzare ad assimilarla ad una società segreta e politica: da ultimo, che il governo non poteva prevenire se non le manifestazioni disposte anticipatamente, e che suo dovere soltanto era di reprimere gli eccessi e le violenze che scoppiano all'improvviso, e che riguardo ai fatti di cui trattavasi era aperta un'inchiesta giudiziaria.

— Il 5 0/0 ha cominciato a 93, 60, è sceso a 93, 50, e chiude a 93, 55.

Il 3 0/0 resta a 58,40.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) a 84,60.

Il nuovo prestito di Piem. a 937, 50. L'antico non ha variato.

Alemagna. *Francoforte*, 18 *settembre*. Si dice, che la dieta, nella tornata di ieri, siasi occupata intorno agli affari dell'Assia elettorale, e che in questa medesima tornata, il sig. Hassenpflug, nella sua qualità di plenipotenziario dell'Assia elettorale, ha formalmente sollecitato rinforzi federali.

L'Elettore di Assia risiederà a Philippsruhe; i ministri Baumbach ed Haynau sono in Hanau, ed il ministro Hassenpflug alternativamente a Philippsruhe ed a Francoforte.

Schwerin, 16 *settembre*. In esecuzione della decisione del tribunale degli arbitri intorno alla protesta mossa dall'ordine equestre contro la validità della costituzione del 10 ottobre dell'anno scorso, il granduca di Mecklenburgo-Schwerin ha pubblicato un decreto col quale annulla tutte le disposizioni di quella costituzione. Riporteremo domani il testo della decisione arbitrale e del decreto.

Prussia. *Berlino*, 16 *settembre*. Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, che il governo prussiano non interverrà nell'Assia Elettorale, fuorchè nel caso di altro intervento; che in quest'ultima ipotesi non prenderà parte nè pel governo nè per l'opposizione, ma interverrà soltanto per guarentire i *suoi diritti militari*. Il governo assiano fu prevenuto che, qualora truppe estere entrassero nel paese, la Prussia occuperebbe le strade militari, che passano per l'Assia, e non lascierebbe passare altre truppe.

Annover. 15 *settembre*. Oggi, l'associazione della borghesia indirizzò a S. M. il re una petizione per pregarlo di volere adoperarsi energicamente in favore della costituzione dell'Assia elettorale, violata dai ministri dell' Elettore.

E. LEONE gerente.

VARIETA'

Corrispondenza di Filippo II intorno agli affari de' Paesi Bassi, pubblicata sugli originali che si conservano negli archivii reali di Simancas: dal sig. *Gachard*, archivista generale del regno ecc. Tomo 1; Bruxelles 1848, un vol. in-4° di CCXXII e 652 pagine (in francese).

A due leghe da Valladolid, sulla riva destra della Pisnerga e sulla sommità d'una collina si presenta colla sua doppia cinta di fosse e di mura, la fortezza di Simancas, proprietà dell'ammiraglio di Castiglia nel secolo XV, e prigione di Stato nel secolo seguente. Sotto le oscure sue volte Ferdinando il cattolico fece rinchiudere il vice-cancelliere d'Aragona che aveva osato dichiararsi amante della regina Germana di Foix; là per ordine di Carlo V fu strangolato il vescovo di Zamora per assassinio commesso. Carlo V, conservando Simancas come prigione di Stato, vi fece trasportare gli archivii della monarchia spagnuola. Bisogna visitare questo antico castello se si vuol ben conoscere la politica che innalzò a così alto grado la Spagna, per piombarla ben presto in una lagrimevole decadenza; quivi fra mezzo a quelle polverose pergamene, scritte da mani diverse, si svelano i pensieri intimi dei re e dei ministri; quivi è d'uopo studiare quella dominazione, ora sanguinosa, ora snervante, che esaurì le forze e l'energia dei paesi soggetti.

I documenti coordinati a Simancas sotto il titolo di *Papeles de Flandes* formano 762 fascicoli di cui 138 appartengono al regno di Filippo II, e riflettono direttamente i Paesi Bassi.

Esiste senza dubbio qualche analogia tra le rivoluzioni democratiche de'nostri tempi e le guerre religiose del secolo XVI; allora, come adesso, l'Europa era incessantemente sbattuta da scosse violente; allora mille sette sorgevano, sparivano, s'urtavano a vicenda, le une protette da principi, le altre sostenute dalla moltitudine ch'esse avevano fanatizzate. Non è dunque a meravigliarsi se molti storici ed eruditi fecero del secolo XVI l'oggetto principale de'loro studi. Gli stessi governi secondarono questa tendenza. Il governo francese fece dare alla luce le *carte di Stato* del cardinale di Granvelle e le *negoziazioni diplomatiche tra la Francia e l'Austria*; il re di Olanda ha autorizzato la pubblicazione degli *archivii della casa d'Orange Nassau*, che spargono così viva luce sulla parte principale presa da Guglielmo il Taciturno nella rivoluzione contro Filippo II; finalmente il governo del Belgio, geloso di cooperare esso pure ai progresso delle scienze storiche e di rischiarare una delle epoche più gloriose della sua storia, ha favoreggiato l'esecuzione di così utile ed importante intrapresa.

Di concerto colla questura della Camera dei rappresentanti che voleva dar compimento alla raccolta delle antiche assemblee nazionali del Belgio, il sig. Nothomb, ministro dell'interno, incaricò nell'anno 1843 il sig. Gachard di estendere le proprie investigazioni nelle biblioteche e negli archivii spagnuoli, a tutti que'documenti che potessero spandere luce sugli avvenimenti generali del paese. Il sig. Gachard era l'uomo atto a compiere la missione affidatagli col maggiore successo; le raccolte che aveva già pubblicate e che hanno certamente reso facile l'opera degli storici belgi, fanno testimonianza del suo zelo e del discernimento che si richiede a ben condurre siffatte ricerche.

Diciotto mesi egli spese nell'esplorare gli archivii di Simancas e le biblioteche di Madrid e dell'Escuriale. Allorquando il signor Gachard giunse in Ispagna, gli archivii di Simancas erano di difficile accesso; erano, egli dice, un santuario in cui non poteva penetrare veruno straniero, ed in cui gli stessi nazionali ottenevano a grande stento il favore di essere introdotti. Mercè delle sollecite domande della legazione belga, il signor Gachard ottenne finalmente l'ordine reale che gli aprì le porte della fortezza. Molto ebbe a lodarsi del modo di procedere del signor Pidal, ministro dell'interno, e del signor Gil de Zarate, direttore dell'istruzione pubblica; essi del continuo si adoperarono a togliere di mezzo gli ostacoli che la gelosia e l'indolenza frapponevano alle sue ricerche. Più tardi il governo spagnuolo, volendo per parte sua secondare i progressi delle lettere, decise, il 20 aprile 1844, che, qualunque persona, indigena o straniera, venga ammessa, *sotto certe restrizioni*, a prendere notizia dei documenti storici degli archivii di Simancas. Queste restrizioni, che non esistono nè in Belgio nè in Francia, provano come il governo spagnuolo si attenga tuttora a certi scrupoli, a certi pregiudizi. E stabilito di non comunicare, tanto ai nazionali quanto agli stranieri, i documenti che risguardano il secolo passato e il presente; ma si possono esaminare quelli delle epoche anteriori, semprechè l'archivista abbia precedentemente verificato non essere compresi nella classe dei *riservati*. Questa formalità si estende a tutti gli atti non meramente letterarii. Non è permesso di prendere nota o copia di verun documento, se non per mezzo degl'impiegati degli archivii, il che ci sembra prudente.

Il sig. Gachard, che non poteva disporre di molto tempo, fece una scelta nella immensità delle carte relative ai Paesi-Bassi e pose tutta la sua attenzione sui trenta primi anni del regno di Filippo II (1556 - 1585). I fascicoli di questo periodo di trent' anni sono in numero di 95; tutte le carte ch' essi racchiudono passarono sotto gli occhi del diligente archivista. Egli sperava di trovare a Simancas la corrispondenza francese di Filippo II coi governatori generali dei Paesi-Bassi, corrispondenza che veniva spedita a Brusselles ed a Madrid dai segretarii di Stato belgi, e della quale alcuni frammenti erano già stati posti in luce; ma egli trovò che questa corrispondenza, deposta negli archivii di Brusselles al tempo dell'arciduca Alberto, era stata trasportata a Vienna con altre carte di Stato fino dall'anno 1794. Non sarà inutile il ricordare che tali documenti, risguardanti gli affari particolari del Belgio, avrebbero dovuto venire restituiti agli archivii belgi in virtù dello stipulato nei trattati di Campo Formio, di Luneville e di Parigi. In luogo della corrispondenza francese, di cui andava in traccia, il sig. Gachard scoperse una corrispondenza spagnuola, di cui ignorava l'esistenza e molto più importante dell' altra, perchè mantenuta e diretta da Filippo II medesimo e di un carattere del tutto confidenziale. Si conosce ora in qual guisa le tracce di questa corrispondenza in lingua spagnuola sparissero dagli archivii di Brusselles; la duchessa di Parma e il duca d'Alba avevano portato via i loro dispacci confidenziali; quelli del gran commendatore di Castiglia furono dati alle fiamme nel castello di Anversa, il 2 luglio 1576, per ordine di Filippo II, le carte di D. Giovanni d'Austria vennero probabilmente recate in Ispagna insieme col suo corpo; finalmente Alessandro Farnese, successore di D. Giovanni, fe' trasportare le proprie lettere segrete ne' proprii Stati di Parma. Oltre la corrispondenza confidenziale di Filippo II, il sig. Gachard ha saputo trar fuori molte carte relative al soggiorno di Carlo V nel monastero di Yuste; dei documenti interessantissimi intorno all'arresto ed alla morte di D. Carlos, l'eroe di tante tragedie: e finalmente alcuni dispacci relativi alla missione diplomatica sostenuta da Rubens a Londra nel 1629. Queste tre serie di documenti daranno materia a tre pubblicazioni speciali.

Nello studio della corrispondenza di Filippo II, il sig. Gachard portò particolarmente la sua attenzione sui documenti che potevano spargere nuova luce intorno alle cause e l'origine della rivoluzione e intorno alla condotta de' principali ministri e più celebri personaggi de' Paesi Bassi; intorno alla politica che die' origine alle determinazioni, ora indecise, ora crudeli, del sovrano che s'era messo a capo della reazione assolutista e cattolica. De' documenti raccolti, il sig. Gachard fece due categorie: prese copia degli uni o per esteso o per estratto: e analizzò gli altri. Ciò era necessario per restringere in moderate proporzioni la raccolta destinata a porre in luce i risultamenti di questo istorico viaggio.

La collezione si comporrà di oltre due mila lettere, riunite cronologicamente. I documenti spagnuoli e italiani avranno una traduzione francese.

Il primo volume di questa vasta collezione apparve di quest' anno. Sotto forma d'introduzione contiene una relazione di altre duecento pagine, indirizzata dall'autore al sig. ministro dell'interno. Questa relazione è divisa in due parti; nella prima il signor Gachard narra distesamente i motivi e i risultamenti della sua missione; nella seconda, coll'aiuto dei documenti raccolti, espone le cause della rivoluzione de' Paesi Bassi, adoperandosi soprattutto a far conoscere il sistema di governo di Filippo II, e i ministri che sedettero successivamente ne' suoi consigli. Alla relazione tien dietro una notizia storica e descrittiva degli archivii reali di Simancas. Segue il sommario della corrispondenza di Filippo II dal 1558 sino al 31 dicembre 1567. Questo periodo di tempo comprende il governo della duchessa di Parma, vale a dire l'origine e lo sviluppo della rivoluzione sino a che il duca d'Alba ebbe inaugurato il terrore coll'arresto del conte d'Egmont e di Hornes.

(Indépendance Belge)

www.internetculturale.it

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 21 settembre 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850	L. »	»
(1851)	id.	1. luglio	1850	L. »	»
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L. 86	»
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850	L. »	»
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L. 86	25

Obbligazioni dello Stato

(1851)	id.	1. luglio	1850	L. »	»
(1849)	id.	1. aprile	1850	L. 943	»

Il Direttore Generale Simondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

21 *settembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 740 63	741 34	740 60
centig.	centig.	centig.
Termom. + 15 7	+25 2	+ 17 3
Vento S. S. O.	N. N. O.	N. E.
Annuvolato	Coperto chiaro	Annuvolato

22 *settembre*

millim.	millim.	millim.
Barom 738 60	738 60	740 72
centig.	centig.	centig.
Termom + 17 3	+ 23 1	+ 18 1
Vento N. N. E.	N. N. O.	N.
Annuvolato	Nug. a gruppi	Ser. con vapori

Teatri d'oggi 23 settembre

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *La Marraine.*

GERBINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall' attore Tassani rappresenta: *Wilfrid d' Ivanoe.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *La Lega Lombarda.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mascini rappresenta: *Lo Stracciajuolo di Parigi.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Elnava, o L'assedio di Leyda.* Con Ballo grande.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

Corse da Torino a Novi				Corse da Novi a Torino			
Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom.	Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25	antimerid.
» Alessandria	»	4	58	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	»	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	48	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

COMPAGNIA DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Il Consiglio d' Amministrazione della Compagnia ha l' onore di prevenire i signori azionisti che l' assemblea generale stata convocata pel 20 corrente settembre, non avendo avuto effetto per mancanza del numero delle azioni prescritto dall' art. 19 degli statuti, la medesima assemblea generale viene nuovamente convocata per il 27 detto mese, alle ore 6 di sera, all' officina fuori Porta Nuova.

SCIOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillato con stemma gentilizio

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 43;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

Collegio-Convitto di Chivasso

Il sottoscritto, per norma di que' genitori che bramassero collocare i loro figli nel Collegio-Convitto della città di Chivasso, notifica, che le condizioni per l' accettazione sono quelle stesse dell' anno scorso, pubblicate in questo Foglio nello scorso anno 1849, n. 671, e che occorrendo di volerne approfittare, dovranno dirigersi in Chivasso al medesimo.

D. Vittorio Balegno, *Rettore.*

Diffidamento

Il causidico Remigio Cattaneo, dimorante in Torino, protesta di non volere riconoscere, salvochè negli utili, qualunque atto siasi fatto a suo nome dalla Rosa Corso vedova Cattaneo, già di lui curatrice, o da altra persona, a partire dal primo ottobre 1830, non avendo egli mai fatto procura.

Remigio Cattaneo causidico.

MUSSA TOMMASO e COMP.

FUMISTI

premiati dalla Regia Camera nell' Esposizione del 1844

S' incaricano di togliere il fumo a qualunque Camino Franklini, Stufe, ecc.

Costruiscono pure Fornelli caloriferi alla russa di nuova invenzione, *Potagers* economici, come pure qualunque siasi Forno da pristinaio, Franklini giranti a *pivau*, quadri e rotondi, e guarentiscono ogni loro opera. I medesimi tengono magazzino aperto di Franklini, Stufe, *Limbes*, il tutto d'ogni dimensione e della miglior qualità di terra di Castellamonte, e costruiscono anche Forgie a vento per orefici ed argentieri a modico prezzo; Forni a copella per chimici, Mastici dei più economici già esperimentati.

Contrada di Po, casa Rignon, num. 37, Torino.

Riapertura dell'

ALBERGO della DOGANA NUOVA

via Bellezia, num. 15, in Torino

BIANCO GIUSEPPE, Albergatore della Posta in Chivasso, col 1.° del prossimo ottobre trasferisce il suo negozio nel locale suddetto, e pertanto fa noto al Pubblico che, oltre a comodi alloggi compiutamente rimodernati, hanvi pure ampie e comode scuderie, rimesse, colonati, ecc.

Gli accorrenti vi troveranno pure squisitezza di cibi, proprietà ed esattezza di servizio e modicità di prezzi.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Fa noto che il 25 corrente saranno visibili nelle sue scuderie, a Porta Nuova (S. Salvario), n.° 36 Cavalli da Carrozza, di razza del Mecklemburgo, di diversi mantelli; prevenendo in pari tempo essere il medesimo tuttora bene assortito di cavalli da sella, e di diverse razze.

Pillole di Salsapariglia

Il signor E. Smith, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell' Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

DA AFFITTARE al 1.° ottobre prossimo

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia e contrada Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio dellacasa, n. 26, via di S. Teresa

NOTA

Il secondo incanto e definitivo deliberamento dei beni posti sulle fini di Magliano, e caduti nel giudizio di subasta instituito dal signor Giacomo Gioanelli, in odio delli Battista Abellonio, debitore, e terzi possessori Battista e Carlo, fratelli Rava, avrà luogo all' udienza di questo tribunale del 2 prossimo ottobre.

Alba, il 16 settembre 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

Sull' instanza della povera Maddalena Ascheri, ed in odio di Francesco Galizio di Diano, avanti questo regio tribunale, all' udienza del 9 prossimo ottobre, avrà luogo il primo incanto dei beni stabili posti sul territorio di Diano, posseduti da detto Francesco Galizio.

Alba, il 16 novembre 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

In seguito ad aumento di sesto fatto dal creditore instante sig. Onorato Gajero agli stabili caduti nella subasta da esso instituita in odio di Teobaldo Ravina, debitore, e terzo possessore Andrea Giamello di Lerici, questo regio tribunale fis ò l' udienza del 9 prossimo ottobre pel reincanto di detti stabili.

Alba, il 16 novembre 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

Con atto 19 settembre 1850, rogato Fissore Francesco, alla residenza di Bra, il sig. Gazza Luigi fu Sebastiano, nativo di Camerana e residente a Verduno, rivocò ed annullò la qualità di procuratore generale conferta al sig. Gazza Ludovico fu Donato, nato e residente a Verduno, con instromento 27 maggio 1845, rogato Genesio, insinuato in Alba il 19 giugno successivo, al n. 880, pel dritto pagato di L. 22, 24 cent.

Bra, il 19 settembre 1850.

Francesco Fissore notaio.

NOTA

La ditta Cumino e Perratone, fabbricanti in seterie in Torino, ha toccato il termine di sua società, e con iscrittura 10 agosto p. p. l' hanno protratta, chiamando a farne parte li signori Vincenzo Devecchi ed Enrico Vicino, i quali hanno pure l' uso della firma sociale che continua ad essere — Cumino e Perratone.

100,000 F. à celui

Dont les CORS aux PIEDS ne guériraient pas avec le nouveau REMÈDE du VRAI GERVAIS de PARIS, *Ch.r-P.r du Roi des Belges et de la Reine d'Angleterre*, actuellement ICI à Turin, hôtel de la Rose Blanche (place d'Italie), du midi à 6 heures.

Prix : 1 fr. 25 c. le Rouleau avec l'instruction.

Ce Remède est si simple qu'un enfant de 3 ans peut se guérir lui-même.

Certains charlatans se sont emparés des titres de **M. GERVAIS DE PARIS**, pour faire croire qu'ils ont créé eux-mêmes le REMÈDE pour la guérison des CORS; ils poussent l'effronterie jusqu'à se dire auteurs d'ouvrages sur l'art de la pédicurie (*pedum cura*). L'on peut confondre ces empiriques en leur demandant de formuler une ordonnance; ils ne sauront pas l'écrire!.. Le seul auteur du nouveau remède, pour la guérison des Cors aux pieds, qui vient d'être admis à l'exposition de 1849, galerie de la chirurgie, sous le no 3,226, est de M. GERVAIS DE PARIS, chirurgien-pédicure du roi des Belges et de la reine d'Angleterre, rue de *Richelieu*, 27.

Chaque Rouleau est signé :

Gervais

Nota. Il est préférable de venir soi-même, afin de bien indiquer l'emplacement du mal. *En demander à présent, ou à son domicile, à PARIS, rue Richelieu, 27, au 1er.*

Avviso d'asta

Per parte del Comune di Venasca si fa noto al pubblico, che nel giorno di lunedì, 30 corrente mese, si procederà nella sala Comunale, e nanti il Consiglio delegato, all' appalto per la vendita di num. 382 piante castagna, in 9 distinti lotti, ed al prezzo in totale di L. 8,500.

Quali nove lotti, terminata l' asta, saranno riuniti per essere nuovamente reincantati in un sol lotto, e quindi deliberati al miglior offerente, sotto i patti e condizioni esistenti nei capitoli d'appalto.

Venasca, il 14 settembre 1850.

Il Segr. Comunale Anme Antonio.

Avviso

Colui fra li signori notai della tappa di Torino che fosse depositario dei minutarii del fu notaio Cornelio Luca Antonio, nato a Mombasiglio, e resosi defunto, quarant' anni circa sono, in detta città di Torino, è pregato di dirigersi al causidico coll. Filippo Malacria di Cuneo per ricevere una commissione importante.

Cuneo, il 18 settembre 1850.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 238 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

MARTEDI' 24 SETTEMBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercatoni, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	56	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

AVVERTENZA

I signori richiedenti dalle Provincie inserzioni di Annunzi, Note giudiziali o simili, sono pregati di rivolger d'or innanzi le loro domande, accompagnate da Vaglia o mandato postale corrispondente approssimativamente all'ammontare del diritto della richiesta inserzione, all'Uffizio di segreteria (Tipografia Favale, via dei Mercanti, casa Collegno, num. 17), *e dirette in capo al sig.* PAOLO FALCO, *segretario.*

Per le richieste fatte direttamente in Torino, non seguiranno le inserzioni, se non previo deposito della somma approssimativa cui possano ascendere i diritti delle medesime.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 19 corrente, degnossi di nominare il cavaliere D. Bacchisio Muroddu alla carica di Presidente del Consiglio universitario di Sassari, in sostituzione del cav. Tola stato da tale carica dispensato.

Con Decreto dello stesso giorno, S. M. nominò al posto di Provveditore agli studi per la provincia di Chiavari, resosi vacante per la morte del dottore Mongiardini, il dottore Domenico Questa, già incaricato provvisoriamente di tale ufficio.

Stante la dimessione chiesta ed ottenuta da Bernardino Lebba, commesso di 1.ª classe nell'Amministrazione delle Regie Poste, sono stati promossi, per Brevetto del Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri, Sovrintendente Generale delle Regie Poste, in data 18 corrente:

Pagano Antonio a Commesso di 1.ª classe;
Milloz Amato Luigi id. 2.ª
Nicoli Cesare id. 3.ª

e nominato Commesso di 4.ª classe

Cominetti Enrico, volontario, in dipendenza di esami prima d'ora subiti.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 23 *settembre* 1850.

Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 20 settembre:

« Nelle sale diplomatiche si parla di una nota collettiva e minacciosa, che sarebbe stata indirizzata dall'Austria e dalla Russia alla Corte di Torino, in proposito della vertenza con Roma: si dice anzi che, per effetto di questa nota, il Governo piemontese abbia incontrato nuove difficoltà nelle sue trattative concernenti la conclusione di un imprestito di sei milioni. »

Questa voce è priva affatto di fondamento.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Scrivono da Asti il 22:

Verso le cinque pomeridiane del 18 corrente, nel comune d'Isola, borgata Repergo, scoppiava un incendio in una casa propria di Francesco e Giovanni fratelli Cavallero, abitata dalla vedova Maria Fea, cagionato, si crede, da un fanciulletto di quest'ultima mentre trastullavasi accendendo zolfanelli fosforici.

Se coi loro solleciti aiuti gli accorsi vicini e la milizia nazionale poterono risparmiare ai proprietarii Cavallero la totale rovina del fabbricato, i quali non pertanto n'ebbero un danno di L. 600, non giunsero in tempo a potere eziandio salvare le masserizie e le poche vettovaglie della vedova Fea, che povera madre di tre teneri figli fu dall'incendio, col solo danno di L. 200, ridotta alla estrema miseria.

Ne furono commossi quei buoni conterranei, ed il prodotto di spontanea soscrizione aperta immantinente con bell'esempio dagli ottimi parroco e sindaco di quel comune non mancherà certo di consolare quella misera madre della sofferta disgrazia.

— Verso un'ora del mattino del 20 del corrente scoppiò un incendio, di cui ignorasi la causa, in Vignolo di sotto, frazione del comune di Cellio (provincia di Valsesia), che in poco tempo distrusse dodici case coperte con paglia, e fe ridusse alle nude mura, togliendo l'asilo a nove povere famiglie.

Benché le numerose persone accorse sul luogo del disastro abbiano contribuito colla loro opera ad impedire che l'incendio si dilatasse ad altre case della stessa regione, si ha tuttavia a deplorare, oltre lo stato miserabile in cui furono ridotte le suddette nove infelici famiglie, anche la perdita di quella di certo Costantini, consistente in sette individui, i quali sono stati tutti estratti dalle ceneri talmente combusti che non avevano più figura umana.

GENOVESATO. — Scrivono dalla Spezia il 19:

Provenienti da Genova gettarono stamane l'ancora in questo golfo i seguenti legni da guerra degli Stati-Uniti d'America: Il *Mississipi*, fregata a vapore comandata dal capitano di vascello sig. Long, armata di 20 cannoni e 260 persone d'equipaggio, e l'*Indipendenza* fregata comandata dal capitano sig. Blair, armata di 56 cannoni con 550 persone di equipaggio.

Si attende pur oggi la fregata la *Costituzione*, e col vascello raso il *Cumberland*, qui giunto sin dal 7 corrente, avremo così in golfo una flottiglia di quattro legni da guerra della suddetta nazione, sotto gli ordini del comodoro Morgheu che trovasi a bordo dell'*Indipendenza*.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Pecollo Michele fu Guglielmo	14	1848 4 xbre	75 »	Stabili	Sanfront
2	Sannazzaro Pietro di Domenico	1444	1849 5 febb.	40 »	id.	Felizzano
3	Alladio Filippo fu Gio. Antonio	57	16 id.	84 »	id.	Savigliano
4	Girardelli Luigi	40	12 gen.	15 »	id.	Stradella
5	Molinario Giuseppe fu Giorgio	10	1848 28 xbre	70 »	id.	Vistrorio
6	Cacciabue Michele	1 23 27	24 8bre 3 xbre 12 id.	80 » 40 » 120 »	id.	Oviglio
7	Cordera Frances.	11	17 8bre	60 »	id.	Strambino
8	Bozzalla Luigi contribuente Rodella procuratore richiedente	17 46 58	31 xbre 27 id. 6 9bre	100 » 5000 » 25 »	id. commerc. Stabili	Momo Mosso S. Maria id.
9	Santero Gio. Battista fu Agostino	66	1849 14 gen.	50 »	id.	Monesiglio
10	Tribocco Teresa fu Giuseppe contribuente e geometra Gio. Quarelli richiedente	4	2 giug.	45 »	Crediti ipotecari	Villadeati
11	Boltino Camillo	94	31 gen.	50 »	Stabili	Trecatè
12	Garetto Giovanni fu Matteo	56	1848 4 9bre	50 »	id.	Strambino
13	Julino Giuseppe Antonio	21	1849 14 mag.	65 »	id.	Romagnano
14	Zuccaro Giuseppe Antonio	17	1848 9 xbre	60 »	id.	Costigliole d'Asti

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 3 settembre 1850.

Per l'intendente generale POCCARDI.

FRANCIA

PARIGI, 20 *settembre*. Leggiamo in una corrispondenza del *Courrier de Lyon*: Una nota pubblicata dal *Journal des Debats* sul ritorno del sig. Dupin al Palazzo Borbone, e le parole ch'egli ha indirizzato ai membri presenti dell'ufficio e della commissione, han prodotto in Parigi una certa impressione sugli animi, e sono il subbietto di molti comenti. Bisogna che corrano gravi rumori perchè il sig. Dupin abbia pronunziato parole le quali sarebbero compiutamente fuor di luogo, per non dire irritanti e pericolose, se progetti imprudenti da parte della società del *Dieci Dicembre* non gli fossero stati dinunciati. Già erasi voduta trasparire questa preoccupazione del presidente dell'assemblea nel discorso da lui pronunciato in presenza del comizio agricolo della Nièvre, quando egli aveva annunziato che ogni tentativo di colpo di Stato verrebbe a rompere dinanzi alla fermezza del potere legale. Il potere legale, agli occhi del sig. Dupin, il solo potere è nell'assemblea.

Ciò che dà consistenza alle inquiete previsioni del sig. Dupin è la confessione fatta dal sig. Piat istesso che la società del *Dieci Dicembre* esiste, che è organizzata, e che è composta di 10,000 uomini almeno. Se uno o due reggimenti marcino d'accordo con questi 10,000 pretoriani, continua a dire la corrispondenza, può, in un dato momento, sopraggiungere uno di quei gravi peri coi, ai quali difficilmente si resiste. Ma se l'attitudine del sig. Dupin non è incoraggiante pei dieci-dicembristi, quella del generale Changarnier non lo è menmeno. Il ravvicinamento operatosi fra il generale Lamoricière e lui è parimente significativo, e tutte queste riunite circostanze danno un grandissimo peso alle parole del sig. Dupin.

— Il *Constitutionnel* annunzia, secondo le cifre ufficiali, che i prodotti delle imposte e rendite indirette hanno dato, in tutto il mese di agosto p. p., un aumento di 4,225,000 fr. comparativamente al mese di agosto dello scorso anno. Parecchie centinaia di mila franchi possono essere attribuite alle modificazioni recate all'imposta del bollo e nella tassa delle lettere. Le imposte e rendite indirette, nei primi otto mesi del 1850 ascesero alla somma di 474 milioni, cioè 25,000,000 di più che nel 1849; e se si tien conto della riduzione dell'imposta del sale, 59 milioni di più che nel 1848. I diritti sulle bevande danno un eccedente di 4,605,000 franchi sul 1849. La vendita del tabacco ha procacciato 5,105,000 franchi di più all'erario. Due rami solamente offrono una diminuzione, e sono gli zuccheri coloniali ed il sale. La diminuzione sugli zuccheri coloniali è di 4,800,000 fr., ma è compensata da un aumento di 4,815,000 fr. sugli zuccheri indigeni. La diminuzione sull'imposta del sale ascende a 5,500,000 fr.

— Si fanno in questo momento grandi preparativi pei diversi campi che successivamente si devono stabilire questo mese nei dintorni di Parigi, Versailles, ecc.

— Il visconte d'Arlincourt è giunto ieri a Parigi. Egli ha tosto consegnato per la stampa, dice l'*Assemblée nationale*, una grande opera sulle ultime rivoluzioni dell'Italia. I documenti più preziosi e più secreti gli furono comunicati dalla Cancelleria.

— Stamane, verso le 6, una fitta nebbia ha oscurato per breve ora le vie e le piazze di Parigi, in modo che non distinguevasi alcun oggetto a dieci passi di distanza. Per una bizzarra particolarità, mentre Parigi era così sepolto nel buio, il sole sfavillava sui rialti circonvicini di Montmartre, di St-Chaumont, e del Padre-Lachaise.

— L'*Ordre* fa l'enumerazione dei possibili scioglimenti, e non ne conta meno di nove. Vi è lo scioglimento dei legittimisti *parlamentari*, i quali sostengono che il loro principio è assoluto, e lo designano sotto il nome di diritto nazionale; lo scioglimento dei legittimisti per via dell'appello al popolo; lo scioglimento degli orleanisti (monarchia costituzionale); due scioglimenti bonapartisti, l'impero e il prolungamento dei poteri; quattro scioglimenti *rossi*, l'insurrezione del *Proscrit* (giornale), lo *statu quo* complicato del ristabilimento del suffragio universale del *National* e del *Peuple*, lo *statu quo* semplice del *Siècle* e l'abolizione della costituzione del sig. di Girardin senza contare, soggiunge la *Patrie*, un decimo scioglimento lenitivo ed emolliente che l'*Ordre* amministra a' suoi lettori in forma di un dilemma che è questo: « O i partiti ragionevoli si metteranno d'accordo prima del termine prefisso dalla costituzione, ed allora lo scioglimento diverrà facile; o il popolo si mostrerà più savio di loro; o finalmente esso rimarrà diviso ma tranquillo, e l'assemblea farà tale scelta da scongertare le speranze dell'anarchia. In tutti i casi la Francia sarà salvata. »

— Leggesi nel *Morning Advertiser*:

Non havvi dubbio per alcuno che Luigi Napoleone nel suo recente viaggio ha voluto toccare il polso alle provincie, ed è probabile che egli farà un vigoroso sforzo per prolungare la durata dei suoi poteri. L'appello ai suffragi popolari avrà egli per oggetto l'estensione della durata della presidenza ovvero l'inaugurazione dell'impero? ciò dipenderà dalle circostanze. Il meglio sarebbe di fare in prima prolungare la durata della presidenza, l'impero verrebbe dopo. Se Luigi Napoleone s'accontenta alla prolungazione dei poteri presidenziali, il successo è certo. Presentemente egli non incontrerà più nella sua strada che un avversario, un rivale. La famiglia Orleans ha consentito a ritirarsi per ora dall'arena. La continuazione della divisione fra le due linee della famiglia borbonica servì ai progetti di Luigi Napoleone. La lotta sarà ora protratta e seria. Napoleone avrà a lottare contro un formidabile avversario nella persona del conte di Chambord appoggiato di tutta l'influenza che la famiglia d'Orleans eserciterà in suo favore. L'attaccamento delle famiglie d'antica nobiltà al conte di Chambord è tanto, che mettono e persone e fortune alla disposizione del principe. I legittimisti nell'assemblea nazionale hanno 150 voti ben sicuri. L'aggiunta degli orleanisti ingrosserà l'armata. In novembre, tosto che l'assemblea sarà riunita, comincierà la lotta. I legittimisti debbono nell'aprirsi della sessione dichiarare la guerra a Luigi Napoleone ed alla repubblica.

— Il sig. Grange (di Ginevra) si fece ad indagare i rapporti che collegar possono il *cretinismo* colle condizioni meteorologiche ed orografiche, sotto cui vivono le popolazioni che offrono questa deplorabile degradazione della specie umana.

Fino a questi ultimi tempi fu cosa assai difficile l'indicare la vera cagione del cretinismo; venne attribuito ora all'uso delle acque di sorgente crude e calcaree (il che spiegherebbe l'etimologia della parola *cretinismo* da *creta*), ora all'aria densa, stagnante, corrotta che abitualmente si respira in alcune valli, ora finalmente alla miseria, all'intemperanza ed alla cattiva qualità degli alimenti.

Diremo anzi tutto quali sono le sembianze per cui si distinguono i *cretini*. Essi sono individui idioti o imbecilli, per ordinario pigri, apatici, ghiottoni; il loro aspetto offre qualche cosa

www.internetculturale.it

che inspira avversione : vivono nel sudiume : ve n'ha di ciechi, di sordi e muti; quasi tutti portano un gozzo voluminoso; le loro carni sono molli, floscie, la loro pelle avvizzita e aggrinzata, gialla, pallida, sucida, coperta di uno strato terroso, di scabbia, di erpeti; le loro palpebre sono tumide, gli occhi sono rossi e cisposi, sporgenti in fuori ; la loro bocca semi aperta lascia cadere la saliva; la loro lingua è spessa e pendente; il volto è tumido, violaceo; la mascella inferiore allungata ; la fronte per lo più schiacciata ; la loro statura non si eleva d'ordinario più di 1290 millimetri; la loro misera esistenza non suole prolungarsi oltre a trent'anni:

Il sig. Grange, il quale nelle sue indagini anteriori sul *gozzo* e sul *cretinismo* aveva ricercato le cagioni ed i mezzi di combatterli, e di preservarne le popolazioni, si accinse a dimostrare che queste gravissime infermità erano endemiche, ed indipendenti dalle circostanze meteorologiche ed orografiche, riguardate come cause prime e determinanti; ei vide inoltre che il gozzo ed il cretinismo costituivano un'infermità estremamente generale sui terreni magnesiaci, ed in vicinanza delle acque ricche di sali magnesiaci.

Il *gozzo* ed il *cretinismo* hanno tali rapporti fra di loro, che, secondo il parere del sig. Grange, si possono attribuire alle medesime cagioni ; se non che il cretinismo si sviluppa in modo particolare sugli individui, che vi sono predisposti dalla più tenera età.

Il principio produttore del gozzo sta contenuto nelle acque potabili, ed è dalle medesime trasportato ; e se qualcuno entrasse in capriccio di fregiarsene, può farlo quando vuole, col recarsi soltanto a bere le acque di sorgente, assai conosciute per le loro proprietà deleterie.

Il sig. Grange ha fatto esperimento dell'uso del sale iodurato alla dose di 0,0004 a 0, 0005, ed osservò che questo sale impiegato in tutti gli usi domestici, a guisa del sal comune, sanava il gozzo, e poteva preservarne le famiglie.

Da una carta stesa dal sig. Grange, ed indicante i luoghi percorsi dal gozzo e dal cretinismo in Francia, si vede che, a rovescio delle idee generalmente ricevute, il gozzo è moltissimo diffuso nei paesi di pianura : esso è endemico sul suolo dei dipartimenti dell' Oise, dell'Aisne, della Somma, del Nord, nei paesi dove i monti sono di media altezza, ma non paragonabili alle grandi masse delle Alpi; nei Vosges, nel Lionese, in alcuni cantoni del Jura, nella Drôme, nei dipartimenti che formano il versante meridionale dei colli centrali della Francia, sopra una zona assai ragguardevole, che si estende da Noutron a S. Africa sui terreni del Lias, e sul terreno arenoso del Trias presso le grandi catene, sulle Alpi francesi, e finalmente ai Pirenei.

In complesso, il gozzo si mostra nelle condizioni topografiche più opposte e contrarie. Il sig. Grange cercò inoltre di conoscere i rapporti della scrofola col gozzo; a quest' uopo egli stese una carta dei luoghi in cui la scrofola preferisce di fermare la sua dimora, e ne risulta, che non v'ha legame di sorta fra questa infermità ed il gozzo. I dipartimenti dove il gozzo predomina sono appunto quelli che trovansi pochissimo affiitti dal vizio scrofoloso : così è appunto nel dipartimento de' Pirenei.

Il gozzo si trova a qualunque altezza sopra il livello del mare, al piano, sui terreni disuguali, sulle più alte montagne e su terreni svariatissimi.

Dalle ricerche del signor Grange si possono dedurre le conclusioni seguenti :

1. È realmente l' acqua di certe sorgenti che produce il gozzo;

2. Lo sviluppo di questo tumore devesi attribuire alla magnesia ;

3. Separando la magnesia dalle acque bevibili, oppure adoperando acque prive di questa sostanza, uno può preservarsi dal gozzo :

4. Il sale iodurato al *maximum* di 0,0005, impiegato per un anno, ha la facoltà di preservare compiutamente dal gozzo, senza esporre l'uomo ad alcun'altra infermità ;

5. Il governo può, col distribuire nei paesi afflitti dal gozzo del sal comune iodurato, proveniente dalle fabbriche di soda di Warech o preparato direttamente, fare intieramente scomparire queste infermità (gozzo e cretinismo), che in Francia colpiscono circa 500,000 abitanti, e degradano la specie umana.

INGHILTERRA

LONDRA, 15 *settembre*. Molti membri del Parlamento trovansi ora in Irlanda collo scopo di studiare la condizione e i mezzi di quel paese, a fine di proporre nella prossima sessione provvedimenti di una vera utilità. I signori Wakley rappresentante di Finsbury e Wyld rappresentante di Bodmin visitano con molta cura miniere e grandi stabilimenti industriali. Presero ovunque minute note sulle abitudini e sulla condizione della popolazione.

Parlasi molto del gran fallimento di Nuova-York, quello cioè della casa Snydam Sage e compagni che commerciava di farine. Era la più forte casa di commissioni in derrate che esistesse a Nuova-Yorck. Faceva affari in proporzione da 5 a 10,000 barili di farina al giorno. La passività della casa è stimata da 2 1/2 a 4 milioni di dollari. Il signor Sage dicesi ricco di 250,000 dollari e la casa di 800,000. *(Atlas)*

— L'ammiraglio diede ordini a Wolvich, Chatam, Sheerness ed altri porti, affinchè il signor di Mackau, antico ministro di Francia, sia ammesso a visitare i porti e si abbia per esso ogni riguardo. L'ammiraglio Mackau, per quel che crediamo, è il solo ufficiale francese vivente il quale in un combattimento a forze eguali siasi impadronito di un brick da guerra inglese. *(Herald)*

AUSTRIA

Organizzazione delle Autorità politico-amministrative nel regno d'Ungheria.

I. Alla testa dell'amministrazione del regno d'Ungheria sta il luogotenente, il quale ha da prendere la sua sede in Buda-Pesth.

Il personale, che sotto la di lui direzione e risponsabilità deve aver cura degli affari d'amministrazione, consiste in un vice-presidente, in un numero di consiglieri di luogotenenza, segretari, concepisti ed impiegati di manipolazione, corrispondenti ai bisogni del servizio.

II. Sotto riguardo amministrativo lo Stato della corona d'Ungheria verrà diviso in cinque territori (distretti) d'amministrazione, che vengono nominati dai loro capoluoghi: Buda-Pesth, Presburgo, Oedenburgo, Kaschau e Granvaradino.

III. L'amministrazione del distretto la dirige e ne ha cura l'i. r. Palatino superiore distrettuale (Districts-Obergespan).

Il personale aggiuntogli par aver cura degli affari consta, oltre ad un consigliere di luogotenenza, del numero necessario di consiglieri distrettuali, segretari, concepisti ed impiegati di manipolazione. Il Palatino superiore distrettuale è nella sua posizione di servizio, sottoposto al luogotenente.

Appellazioni contro decisioni del Palatino superiore distrettuale vanno dirette ai ministeri, i quali o ne pronunziano sentenza eglino stessi, oppure le fanno decidere dal luogotenente. Le disposizioni più dettagliate sopra i casi e le modalità, nei quali deve aver luogo l'immediata comunicazione degli affari fra i ministeri e le autorità distrettuali, verranno stabilite dall'istruzione ufficiale.

IV. I distretti si suddividono in comitati.

Il distretto di Buda-Pesth abbraccia i comitati di Pesth-Bilis, Pesth-Solt, Stuhlweisseuburg, Gran, Heves, Szolnok, Borsod, Csongrad e Jazigia con Cumania :

Al distretto di Presburgo appartengono i comitati di Presburgo, Neutra superiore ed inferiore, Trentschin, Arva Thurocz, Liptau, Hont, Sohl, Bars, Neograd e Comorn.

Il distretto di Oedenburgo è composto dei comitati di Wieselburgo, Oedenburgo, Raab, Eisenburgo, Weszprim, Szalad, Sumegh, Tolna e Baranya.

Il distretto di Kaschau comprende in sè i comitati di Gömör, Zips, Saros, Abanj-Torna, Zemplin, Unghvar, Beregh-Ugocsa e Marmaros.

Nel distretto di Granvaradino sono contenuti i comitati di Arad, Csanad, Bekesch, Bihar superiore ed inferiore, Szathmar e Szabolcz colle città degli Aiduchi.

V. L'amministrazione del comitato viene diretta dai capi del comitato (Comites, Ispan) ai quali sono aggiunti segretari, concepisti ed impiegati di manipolazione per l'amministrazione degli affari.

Il capo del comitato di Jazigia e Cumania porta il titolo di capitaco dei Jazigi e Cumani.

Il capo di comitato (Comite) è immediatamente sottoposto al Palatino superiore distrettuale.

Egli ha cura immediata di quegli affari, nei quali gli è riservata la prima decisione, sorveglia l'amministrazione degli affari degli organi sottoposti, e prende tutte le misure che sono necessarie, affinchè le leggi vengano eseguite nel comitato e portati a compimento accuratamente e senza ritardo gli ordini delle autorità superiori.

VI. L'infima suddivisione del paese all' uopo dell' amministrazione politica viene formata dai distretti curiali (Stuhlbezirke).

Dell' amministrazione dei medesimi hanno cura i commissari distrettuali, col titolo di giudici curiali (Stuhlrichter) amministrativi.

Quali impiegati d'aiuto sono loro assegnati degli aggiunti.

Le autorità distrettuali sono sottoposte ai Comiti e formano nei loro distretti curiali la prima autorità decidente (prima istanza) per tutti gli affari dell'amministrazione politica non riserbati alle autorità di comitato.

VII. Al luogotenente, ai palatini superiori distrettuali, ai Comiti ed ai commissarii distrettuali verrà aggiunta la servitù necessaria ed assegnata una bonificazione di cancelleria per la compera di quel che fa d' uopo per la cancelleria, per l'illuminazione e pel riscaldare, come pure per provvedere agli affari di scrittura in quanto che non ne venga fornito il bisogno coll'assegno d'impiegati disponibili o coll'accettazione di diurnisti sistemati, quantunque non appartengano alla classe degl'impiegati pubblici.

VIII. Gl'individui impiegati presso un'autorità d'amministrazione politica devono fermare il loro stabile domicilio nel luogo di sede di quell'autorità presso la quale sono occupati. L'indennizzo delle spese incontrate in viaggi di servizio entro ai limiti del territorio d'amministrazione loro assegnato, lo ricevono dalla bonificazione di viaggio (Reisepauscale) destinata per l'autorità: in viaggi d'uffizio fuori del territorio d'amministrazione spetta loro il diritto a diete commisurate alla loro classe di servizio ed all' indennizzo delle spese di viaggio.

IX. I capi delle autorità politiche d'amministrazione sono obbligati ad eseguire accuratamente e con prestezza gli ordini e disposizioni delle istanze superiori.

Essi sono responsabili di tutta l'amministrazione degli affari.

Eglino devono persuadersi con viaggi ripetuti dello stato e dell' amministrazione regolata del territorio d'uffizio loro affidato, e fare rapporto ai loro superiori di tutti gli avvenimenti più importanti.

Il personale d'uffizio lor sottoposto, sul quale spetta loro il potere disciplinare entro ai limiti determinati dall'istruzione ufficiale è obbligato rigorosamente ad eseguire con puntualità ed immediatamente le loro disposizioni ed ordini di servizio, ed a trattare gli affari loro affidati giusta le indicazioni dei capi d' uffizio.

X. Nei casi d'impedimento, finchè non segua per parte dell'autorità superiore un'altra disposizione, il posto di luogotenente verrà esercitato dal vice-presidente, quello del Palatino superiore esercitato dall'aggiuntogli consigliere di luogotenenza, quello del Comite dal segretario del medesimo e quello del commissario distrettuale dall'aggiunto primo di rango che trovasi nella sede d' uffizio.

XI. Gli organi dell'amministrazione politica devono nell'effettuazione degli affari tenersi presenti le leggi e le disposizioni vigenti, ed osservare gli avvisi che vengono loro comunicati dalle autorità superiori in ordini speciali, oppure in istruzioni apposite.

Le determinazioni più dettagliate sul trattamento degli affari e sulla posizione di servizio degli organi impiegati nell'amministrazione politica saranno contenute dall'istruzione d'uffizio pei medesimi.

XII. L'amministrazione politica appartiene prima di tutto alla giurisdizione del ministero dell'interno.

(Continua)

ALEMAGNA

SCHWERIN, 16 *settembre*. Il *Foglio del Governo* pubblica il seguente decreto :

Noi Federico Francesco, per la grazia di Dio, granduca di Meklemburgo-Schwerin ecc., ecc.

Dopo di avere risolto di accordare, in conformità del rescritto della commissione centrale federale del 23 marzo prossimo passato intorno ai reclami insorti fra i rappresentanti dell'ordine equestre contro la validità della legge fondamentale del 10 ottobre dell' anno scorso, un compromesso in virtù della patente del 23 novembre 1817, noi abbiamo scelto, d'accordo coi postulanti, per la formazione d'un giudizio arbitramentale la strada fissata dal disposto del § 2 dell'art. 2 della suddetta patente :

In conseguenza di che noi invitammo S. M. il re di Annover a nominare uno degli arbitri, mentre i rappresentanti dell'ordine equestre hanno pregato S. M. il re di Prussia, col mezzo del nostro intermediario, di nominare l'altro arbitro.

Le loro maestà prussiana e annoverese hanno scelto per membri del tribunale d'arbitri: il re di Prussia, il sig. Götze, vice-presidente del tribunale supremo prussiano; il re d'Annover, il suo consigliere privato di gabinetto, in ritiro, il sig. barone di Scheele; questi signori si sono associati, in virtù dell'art. 4 della suddetta patente, il dott. de Langenu, consigliere privato attuale in servizio della Sassonia reale e presidente della corte superiore d'appello.

Il tribunale d'arbitri ha pubblicato il 12 di questo mese a Freyenwalde, in presenza dei plenipotenziarii d'ambe le parti, il decreto, di cui ecco il tenore :

Nella vertenza dell'ordine equestre del Mecklemburgo, rappresentato dai proprietarii fondiarii, sigg. Rettiche de Rosenhagen, conte Bassevitz, signore di Schwersenz, di Dewitz, signore di Miltzano, parte querelante, e del serenissimo principe Federico-Francesco, granduca di Meklemburgo ecc. ecc., parte avversaria: il tribunale degli arbitri, creato di conformità alla patente del 28 novembre 1817 per giudicare le contestazioni che sono insorte intorno alla costituzione del gran ducato di Meklemburgo-Schwerin, entrate in vigore il 10 ottobre 1849 ha deciso:

1. L'eccezione fatta dall'alto difensore contro la legittimazione della parte querelante è reietta;

2. La legge fondamentale del granducato, stabilita colla legge del 10 ottobre 1849, come pure la legge pubblicata sotto la medesima data, relativamente alla soppressione della costituzione degli Stati, devono essere considerate come nulle e non avvenute: e tali sono dichiarate dal tribunale degli arbitri, di conformità alla domanda dell'ordine equestre;

3. S. A. R. il granduca sarà tenuto, in virtù del trattato di successione della casa di Mecklemburgo dell'anno 1755, di convocare una dieta nell'autunno dell'anno 1850.

In fede di che il presente decreto venne firmato dai membri del tribunale degli arbitri che vi apposero il loro suggello.

Fatto a Freynwalde sopra l'Oder, l'11 settembre 1850.

(Seguono le firme)

Recando tale decisione a notizia del nostro paese, noi ci riserviamo di pubblicare quanto prima i decreti necessarii per metterla in esecuzione, di conformità all'art. XII della patente del 28 novembre 1817.

Noi senza ritardo daremo le necessarie disposizioni perchè l'opera della riforma della costituzione degli Stati e di quella del paese, incominciata alla dieta straordinaria del 1848, sia ripresa col concorso costituzionale dei nostri fedeli Stati.

Schwerin, 14 settembre 1850.

FEDERICO FRANCESCO.
Il conte di Bulow, di Schröter, di Brok.

Noi Federico Francesco, ecc.

In esecuzione alla decisione del tribunale d'arbitri, stabilito per decidere sulla validità della costituzione del 10 ottobre dell'anno decorso, decisione che noi abbiamo pubblicata nel nostro decreto d'oggi, prescriviamo quanto segue :

1. La legge fondamentale del granducato, pubblicata il 10 ottobre 1849, e la dieta eletta in virtù di questa legge, sono abrogate e disciolte, e cessano di essere in vigore a datare da questo giorno;

2. Noi svincoliamo i nostri funzionarii ed i nostri sudditi da ogni obbligazione contratta in faccia alla costituzione;

3. Il decreto del 10 ottobre 1849, relativo alla soppressione della costituzione degli Stati, cessa di essere in vigore.

Schwerin, 14 settembre 1850.

FEDERICO FRANCESCO.

PRUSSIA

BERLINO, 15 *settembre*. Ecco il discorso tenuto al re in Postdam dalla deputazione del partito costituzionale conservatore, già accennato antecedentemente :

« Sire!

Inviati dal comitato che il partito conservatore e costituzionale formò per le elezioni, noi ci accostiamo con rispetto a V. M. per attestarle i sentimenti di fedele devozione e di amore da cui sono animati verso V. M. i cittadini conservatori di Berlino; i quali sentimenti si sono chiaramente manifestati nelle elezioni del consiglio municipale di Berlino. Era per noi dovere di esprimerle nuovamente i medesimi sentimenti.

La capitale si è sciolta dai vincoli della rivoluzione; questa vittoria è cagione di gran gioia agli abitanti di Berlino; la qual gioia perverrà al suo colmo, quando V. M. e la nostra augusta regina ritorneranno in mezzo ai fedeli cittadini, e quando V. M. si degnerà di restituire alla capitale tutta la sua benevolenza. Lo stringente bisogno di questa riconciliazione della borghesia col re deriva non solo dalla inalterabile fedeltà verso di V. M., ma anche dall'intima convinzione, importare anzi tutto che la Prussia sia forte nell'interno, perchè sia in istato di soddisfare all'alta storica missione che a lei spetta verso la patria germanica.

Si entrò di piè fermo in questa via nazionale, approvata con entusiasmo dal popolo tedesco e dalle tribù germaniche, di cui la Prussia ha assicurato l'avvenire, accennando ultimamente alle promesse solenni di tutti i governi.

All'invito di V. M. noi rispondiamo con devozione e costante fedeltà, attesochè noi riconosciamo l'alta sua sapienza, che non iscorge salvezza per la patria tedesca, fuorchè nella soddisfazione dell'imperioso bisogno di conseguire finalmente un vero sviluppamento nazionale.

V. M. può essere sicura che sarà sostenuta con risolutezza ed energia in questo cammino ; ella sarà sostenuta dall' antica fe-

www.internetculturale.it

deltà e dall' antico amore del popolo prussiano, che è parato ad ogni sagrifizio; perchè in esso vive sempre quello spirito nutrito della reale schiatta degli Hohenzollern, per la maggiore sua gloria. Lo spirito di Federigo il grande vive ne' suoi figli di Prussia. Dio conservi il nostro amato re! Dio lo conservi alla Prussia, all'Alemagna, affinchè la Prussia diventi forte coll' Alemagna, e l'Alemagna colla Prussia! »

Il re rispose nei termini seguenti:

« Signori! Voi mi avete indirizzato parole soavi al cuore: con viva soddisfazione io scorgo i vantaggiosi risultamenti ottenuti dai cittadini di Berlino nelle ultime elezioni municipali della capitale. Io esprimo particolarmente la mia gratitudine a voi, ed a tutti coloro che presero parte a queste ultime elezioni. Io ho attentamente seguito gli sforzi che voi faceste per conseguire un risultamento che promette il più prospero avvenire.

Io ho divisato di soddisfare al vostro desiderio di vedermi nuovamente soggiornare in Berlino colla regina, a fine di dimostrarvi, che apprezzo le vostre buone disposizioni, quantunque la salute della regina forse non ci permetterà di soggiornarvi lungamente.

Riguardo alla quistione tedesca, voi vi rendeste interpreti de' miei sentimenti, pronunciando così calde parole intorno allo sviluppo dell'Alemagna. *Le ultime dichiarazioni della Prussia esprimono il mio proprio pensiero, e sono lieto, che esse abbiano eccitato tanto entusiasmo.*

Signori, io sono prussiano più che ogni altro; *ma, finchè vivrò, più che ogni altro io sarò tedesco.* Ho sentito tutta quanta è l'importanza di essere principe tedesco nello stesso tempo che si è re di Prussia.

Più volte fui trainteso sui miei sensi tedeschi; mi si lanciarono anche ingiurie; ma io non mi lasciai smuovere dal mio cammino. A mio parere, ogni buona politica deve essere leale e schietta. È cosa deplorabile che molti ancora non comprendano che la politica deve essere leale.

Io percorro la via diritta; io sono fedele al pensiero tedesco; io progredirò in questa vita finchè Dio mi ponga limiti; la qual cosa spero che non accadrà. *Come re di Prussia saprò rendere valido il mio proposto a pro' dell'Alemagna*, ma come amico ed alleato saprò anche adoperare i mezzi della conciliazione, finchè lo permetterà l'onore della Prussia.

Per provare che quest'onore ha una valida malleveria non ho che a rammentare la storia della mia famiglia da 500 anni in qua, e la storia delle tribù germaniche gloriosamente collegate per opera sua.

Affinchè la Prussia possa adempire la sua missione, bisogna che sia fortemente consolidata all'interno. Questa stabilità deve essere anzitutto l'opera del popolo medesimo. Signori, a questo fine io confido sulla vostra cooperazione, attesochè voi avete già ottenuto tanti buoni effetti.

Per quello che riguarda l'estero, io farò il dover mio: *se converrà ricorrere all'ultima estremità, io so che il mio popolo si troverà accanto a me*; io non nomino alcuna potenza, io non assumo contegno ostile; siate convinti, che io sono il più fedele custode dell'onore della Prussia.

Tuttavia posso annunziarvi la lieta notizia, che è prossima una conciliazione. Io non permetterò mai che si attenti ai diritti della Prussia, e spero che quanto ho operato otterrà l'approvazione del parlamento.»

TURCHIA

Belgrado, 7 *settembre*. Il rimbombo del cannone annunziava alle ore 11 di questa mattina il felice ritorno del principe Alessandro di Servia dal suo viaggio d'ispezione nell'interno del suo Stato.

Lo scopo del viaggio fu principalmente quello di rendersi popolare fra gli abitanti dell'interno del paese, poichè sembra che un partito lavori in silenzio col fine di rovesciare il governo ed involgere nella caduta anche il principe. L'arrivo però del nuovo bascià e la nomina del principe Alessandro a bascià a tre code, colla promessa fattagli dal sultano di venire in ogni evento in suo soccorso con grandi forze, reprimeranno lo scoppio di qualunque sommossa.

AMERICA

Abbiamo notizie di Montevideo in data del 26 p. p., le quali annunziano che una convenzione è stata accettata coll'intervento del ministro britannico a Beunos-Ayres, fra il generale Rosas per parte della repubblica Argentina e l'ammiraglio francese come alleato di Montevideo sulle seguenti basi:

1. Sospensione delle ostilità fra le parti belligeranti, finchè si abbia una risposta del governo francese;
2. Restituzione di tutte le confische;
3. Rinuncia di Oribe alla presidenza della repubblica;
4 Nomina di un governatore provvisorio che darà gli opportuni provvedimenti per l'elezione popolare di un presidente.

Queste condizioni debbono necessariamente essere approvate dal generale Oribe, del che molto si dubita.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 21 *settembre*. Il ministro dell'interno ha ricevuto ieri parecchi compilatori dei giornali moderati, coi quali si è spiegato cortesemente sul modo che il governo intende di tenere nel far eseguire le disposizioni della nuova legge sulla stampa concernenti la soscrizione degli articoli.

— Il signor Thiers ha scritto ad un suo amico, membro della commissione di permanenza dell'assemblea, una lettera nella quale annunzia che la quistione del prolungamento dei poteri presidenziali dovrà essere trattata tostochè si riprendano i lavori parlamentari.

— Il 5 0/0 aperto a 95, 55, chiude a 95, 60.
Il 3 0/0 resta a 58, 10.
Il 5 0/0 piem. (c. R.) a 84, 50.

Austria. *Vienna*, 19 *settembre*. Scrivono alla *Corrispondenza Austriaca* da Bukarest 8 settembre: Dopochè la truppe imperiali ebbero piantato il loro campo, s'era sparsa la voce che scoppierà una rivoluzione; nessuno però sapeva dirne il perchè e contro di chi. Il generale comandante le truppe russe, sig. di Hasford, avrà probabilmente, in conseguenza di questa vociferazione, dato l'ordine al ministro di polizia di raddopiare tutti i corpi di guardia della città. Allorchè Wefik Effendi venne informato di quest'ordine, egli proibì il raddoppiamento delle guardie!

Il principe Bibesco è ritornato dal suo viaggio nella notte di martedì scorso, ed ebbe in questi giorni un abboccamento di tre ore con Wefik Effendi. Quest'ultimo ha chiamato a sè tutti i ministri e l'aristocrazia valacca, e proibì loro severamente di disturbare in qualsiasi modo la quiete universale. Il 5 corr. il principe ha pubblicato una proclamazione, nella quale veniva espresso che la quiete universale non era in pericolo, e che principiando da quel giorno il governo punirebbe severissimamente ogni disturbatore della quiete senza riguardo alcuno alla persona.

Alemagna. *Cassel*, 19 *settembre*. Il *Foglio del governo* pubblica un decreto dell'Elettore, colla data di Wilhelmsbad 17 settembre, controfirmato dai ministri Hassenpflug, Haynau e Baumbach: con questo decreto si fa noto, che la sede del governo è trasferita a Wilhelmsbad. Quest'ordinanza dice espressamente, che tale disposizione fu presa in conseguenza della resistenza opposta dalla maggior parte delle alte autorità di Cassel ai decreti *costituzionali* dei 4 e 7 di questo mese, e che la dignità del governo richiede che non risieda nella stessa città in cui sono le dette autorità, fintantochè queste ultime non siano rientrate nel loro dovere.

Conchiude colla dichiarazione, che l'Elettore provvederà senza indugio all' esecuzione delle leggi ed al regolare andamento del pubblico servizio.

E. LEONE gerente.

COMITATO CENTRALE
pei soccorsi agli Emigrati italiani.

Illustrissima e gentilissima signora Luigia Robecchi, preside degnissima del Comitato succursale femminile di Mede.

La carità è così innata nel cuore dei Subalpini, che i piccoli paesi precedono le città negli esempi generosi d'italiana filantropia. E codesta nobile terra ha deposto sull'altare della sventura la sua corona, ha pagato all'Emigrazione il suo tributo di affetto.

Le cinquecento lire raccolte in vario modo dal Comitato di Mede hanno un pregio che supera il valore dell'oro, perchè vi presero parte anche i nostri fratelli di oltre Ticino. Ogni anche piccolo dono che ci venga di là è per noi un saluto fraterno che risveglia nei nostri cuori le memorie più sante della terra natale, e li fa battere alla speranza di un miglior avvenire.

Io prego la bontà sua di far gradire le mie sincere azioni di grazia, prima alle sue gentili Compagne che seco Lei dividono il merito dell'opera buona, indi alle illustri autorità del paese, e a tutti i buoni e valenti cittadini di Mede. Si piaccia inoltre di far giungere ai nostri cari fratelli di Lombardia, che aiutarono di cento lire l'offerta del comitato di Mede, i miei più vivi e più schietti ringraziamenti. Ed Ella accolga, o signora, coi sensi della parziale mia gratitudine, l'ossequio del suo

Um.mo, dev.mo servidore
Abate Carlo Cameroni.

VARIETA'

LA LIBRERIA ALLA FENICE
in Venezia.

Nella città degli Spira, dei Jenson, degli Aldi, egli era ben sorprendente che non sorgesse un animoso libraio il quale tentar volesse di ravvivare questo commercio illanguidito, o meglio pressochè spento in quanto ad opere moderne italiane e straniere.

Concentrato nell'operoso editore signor Giuseppe Pomba di Torino il negozio della *Società libraria Ponzoni*, scioltasi regolarmente nell'ottobre dell'anno scorso, egli 'aperse a questi di con tutta eleganza, per non dire ricchezza, sotto la denominazione di *Libreria alla Fenice*, in merceria a S. Giuliano, un fondaco vastissimo e fornitissimo di libri di proprie edizioni e di altrui, al doppio fine di soddisfare a tutte le ricerche delle persone a cui fossero rimaste sospese le opere che dapprima ricevevano dalla società suddetta, e provvedere la città di quanto di migliore e nuovo uscisse dai torchi si italiani che stranieri.

Affidò pertanto il Pomba l'amministrazione di questo suo nuovo stabilimento al rappresentante della sua Casa di Torino all'estero, signor *Pietro Siepi*, uomo di maniere gentili, e versatissimo nel commercio librario, coadiuvato dallo stesso signor *Giovanni Ponzoni*, rappresentante la società libraria cessata, culto conoscitore dell'arte nobilissima a cui da più anni, con diritto di patente, si è dedicato.

Noi non ricorderemo come i libri che si distinguono per sapere e per onestà sieno generalmente riveriti e onorati, e come in Francia facciano parte persino del corpo dell'Università, e godano de' suoi privilegi, se non che per provare quanto stimata vada tale professione, la quale, facendosi organo dell' istruzione e del diletto, non che d'interesse ingente allo Stato, procura lustro ed onore a quelle città in cui vien tentato di ravvivarla da meritarsi d'esser condegnamente protetta e sostenuta dagli abitanti. (*Dal Vaglio*)

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 23 settembre 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850	L. »	»
(1851)	id.	1. luglio	1850	L. »	»
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L. »	»
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850	L. »	»
giugno 1849)	id.	1. luglio	1850	L. »	»

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850	L. » »
(1849)	id.	1. aprile	1850	L. 948: L. 949

Il Direttore Generale Simondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.
(metri 273 sopra il livello del mare)
23 *settembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 740 70	740 50	738 63
centig.	centig.	centig.
Termom. + 15 4	+ 21 2	+ 19 8
Vento N. E.	N. E.	N.
Mezzo annuvolato	Nug. squarciati	Quasi annuvolato

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 19 settembre 1850
comprese le operazioni della Sede di Torino del 17 detto.

Commissario Governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4575672	41
id. id. in Torino	»	4788128	57
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10547920	31
id. id. in Torino	»	11468060	61
Fondi pubblici della Banca	»	567457	50
R. Finanze c. mutuo	»	16000000	»
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	983555	54
Tratte della sede di Torino del 18 corrente	»	5250	»
Spese diverse	»	89920	47
Interessi sul mutuo alle R. finanze dal 10 aprile al 30 giugno 1850	»	30000	»
Corrispondenti della Banca (abil.° de'conti)	»	22699	13
	L.	48728422	34

Passivo.

Capitale	L.	8000000	
Biglietti in circolazione:			
per operazioni ordinarie	»	25114050	»
per mutuo alle Regie Finanze	»	16000000	»
Fondo di riserva	»	101333	33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750	69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	49044	58
id. id. in Torino	»	52315	31
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	97565	62
id. id. in Torino	»	135256	65
Conti correnti disponibile in Genova	»	196915	32
id. id. in Torino	»	905295	70
Non disponibile e diversi	»	4256	41
Tratte a pagarsi della Sede di Genova su quella di Torino	»	41755	45
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 18 corrente	»	1250	»
Dividendi arretrati	»	28107	50
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	2750	»
	L.	48728422	34

CITTA' DI TORINO

Mercuriale dei prezzi delle granaglie
Vendute sul Mercato il 21 settembre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	18	96
Barbariato	14	15
Segala	10	85
Meliga	13	02
Miglio	9	48
Fave	11	71
Fagiuoli dell'occhio	17	34
Fagiuoli comuni	15	01
Riso	22	57
Riso Bertone	18	45
Avena	8	24

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'ufficio il prezzo medio del grano sarebbe stato per ettolitro di . . . . . L. 18. 38. 469
Che sono da aggiungersi al prezzo dell'ettolitro per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 4. 08.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . . L. 22. 46. 469

Che dividendolo per 73, 60, dei chilogrammi di pane casalingo che si ricavano dall'ettolitro di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 30 52,25 la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri;

Notifica

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino dal 22 corr. settembre a tutto il 5 ottobre p. v. si osserveranno i prezzi seguenti:

	Per chilogramma centesimi.
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso ettogr. 4	31
Pane di boretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso ettogr. 1	45
Pane alla francese non eccedente in peso ettogrammi 3	42
Pane alla francese eccedente in peso ettogr. 3	39
Pane bruno	23

Torino, dal palazzo della Città, il 21 settembre 1850.

Il Sindaco G. Bellono.

TEATRI D'OGGI 21 SETTEMBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Buzzi — Azione mimica: *Un Pigmalione*, del coreografo Mattis.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *La Polka en province — Le Débutant. — Le mari de la veuve.*

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Pietro Micca*, ossia *L' assedio di Torino.*

GERRINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall' attore Tassani rappresenta: *La Perla della Savoia.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *La Lega Lombarda.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *Marcellino il Tapezziere.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Elnava*, o *L'assedio di Leyda*. Con Ballo grande.

www.internetculturale.it

LA CALIFORNIENNE

COMPAGNIE FRANÇAISE POUR LE COMMERCE D'EXPORTATION
ET L'EXPLOITATION DES MINES D'OR DE LA CALIFORNIE

Constituée par acte de M. THION DE LA CHAUME, notaire, rue Laffitte, 3, à Paris, le 16 avril 1848

Capital social : CINQ MILLIONS de francs -- Actions de 100 et de 1,000 fr.

Conseil de surveillance :

MM. RENOU DE BALLON, Représentant du Peuple à la Constituante ;
BREYMAND, Représentant du Peuple à l'Assemblée législative ;
CHIAPINI, curé d'Asnières (Oise) ;
le Comte POLYDORE DE LA ROCHEFOUCAULD, propriétaire ;
le Baron J. B. DUPIN, général.

Consignataires :

MM. TINEL et C., armateurs au Hâvre ;
J. J. CHAUVITEAU et COMP., à S. Francisco (Californie) ;
Ch. HOCHGESANGT et C., (Comptoir commercial) à S. Francisco (Californie).

Directeur Général :

M. CH. HOCHGESANGT.

Siège de la Société, rue de Trévise, 39, à Paris.

La CALIFORNIENNE è la più antica delle Compagnie costituite ; essa aveva emesso, il 10 agosto, **10,326** azioni di **100** franchi rappresentanti una somma di franchi **1,032,600.**

La Compagnia la *Californienne* presenta ora dei risultati certi ; **406** associati-lavoranti furono mandati da essa in California sui navigli il *Jacques-Laffitte*, partito dall'Hâvre il 27 novembre 1849, il *Gretry*, partito dall'Hâvre il 27 febbraio 1850, l'*Uncas* partito da Anversa il 15 giugno 1850, ed il *Louisiana*, partito dall'Hâvre il 23 luglio 1850; questi due ultimi furono intieramente noleggiati dalla Società.

La *Californienne* noleggia ora il suo terzo bastimento, mentre finora le altre Società non ne hanno potuto noleggiare un solo. — I lavoranti partiti nella prima spedizione sopra il *Jacques-Laffitte* devono al di d'oggi scavare le miniere della California colle preziose macchine che li accompagnano. Le notizie che la Compagnia ha ricevute di questa spedizione sono delle più soddisfacenti ; i lavoranti sono animati dai migliori sentimenti, come può convincersene dal seguente processo verbale ndirizzato da loro al signor H. Gaillard, Direttore della Società mutua dei lavoranti :

« *Valparaiso*, 20 *avril* 1850.

« Les associés travailleurs de la *Californienne* désavouent toute intention de toucher par eux-mêmes aux statuts de la Société ; ils reconnaissent pour leur chef « M. H. GAILLARD, et la confiance qu'ils ont en lui est telle qu'ils abandonnent leurs intérêts, leurs droits et leur honneur à sa justice et à sa loyauté. »

Seguono le sottoscrizioni (cinquantasei) di tutti i lavoranti componenti la prima spedizione della *Californienne* sopra il *Jacques-Laffitte*. Malgrado le spese necessitate dalle sue quattro spedizioni, la Società si trova nel più florido stato ; essa ha spedito a San Francisco tante mercanzie per **126,256 fr. 95**, ne possiede in magazzino per **78,696 fr. 56.** — Il suo fondo di riserva, depositato alla banca di Francia in buoni del tesoro, ascende a **50,000 fr.** — Il contenuto del suo portafoglio e della cassa è di **21,790 fr. 29.** Essa ha inoltre spedito al sig. H. Gaillard **8,000** fr. in valuta americana e **22,000 fr.** in tratte sulla casa Rothschild fratelli a S. Francisco. Senza abbandonarsi alle esagerazioni di certe Compagnie, la *Californienne* crede potere tra breve assicurare ai suoi Azionisti dei grandi benefizii. — La Compagnia prepara ora delle nuove partenze. La quinta spedizione avrà luogo sul bastimento l'*Anne-Louise*, e la sesta sopra l'*Elisa*, bastimento intieramente noleggiato da essa. Queste partenze si effettueranno tra breve.

Le persone che bramano approfittare di quelle partenze, sia come associati lavoranti, sia come passeggieri liberi, devono farsi inscrivere senza ritardo.

Per agevolare le operazioni di banca, di cambio, e di consegna del banco (*comptoir*) della Compagnia a S. Francisco, la prima emissione non sarà chiusa che a due milioni di franchi. La prima serie fissata ad un milione fu sottoscritta ; la seconda, che accorda gli stessi diritti e stessi vantaggi, sarà chiusa fra poco, perchè la Compagnia riceve ogni giorno numerose domande di azioni.

Ogni richiesta di azioni (nominative o al portatore) dovrà essere accompagnata con biglietti di banca per lettera *caricata*, o da mandato sulla banca di Francia, sulla posta, o sopra una casa bancaria di Parigi, all'indirizzo del sig. Ch. Hochgesangt, Direttore generale, via *Trevise*, num. 39, a Parigi ; e *per l'Italia indirizzarsi rigorosamente franco all'Agente generale, sig. Verdan Pietro (segretario dello Stabilimento di fonderia in ghisa e Ateliers di costruzioni dei signori fratelli Balleydier) in Sampierdarena, casa Pittaluga, via Crosa Larga.*

EXTRAIT DES STATUTS DE LA SOCIÉTÉ.

La Société a été définitivement constituée le 16 avril 1849, par acte passé devant M. THION DE LA CHAUME, notaire, *rue Laffitte*, num. 3, à Paris, et le dépôt de cet acte et sa publication ont été faits au Greffe du Tribunal de Commerce de la Seine, à Paris, le 24 avril 1849.

La Société est formée pour le commerce d'exportation et l'exploitation des mines d'or et autres de la Californie.

Son siège est à la Direction générale, *rue de Trévise*, 39, à Paris.

La raison sociale est CH. HOCHGESANGT et COMP.

Sa durée est fixée à 50 années, à partir du premier janvier 1849.

Le capital social est fixé provisoirement à Cinq Millions de francs, divisé en Actions de 100 et de 1,000 francs.

Les fonds provenant des Actions sont déposés à la Banque de France. Le Directeur-Général ne peut en disposer que pour les besoins de la Société, et il doit, par des pièces comptables, justifier de leur emploi au Conseil de surveillance.

Les Actions sont nominatives ou au porteur. Le titre définitif de l'Action n'est remis qu'après le paiement intégral de l'Action.

Il sera donné des titres définitifs d'Actions, entièrement libérés, contre des Marchandises propres à l'exportation.

Tout appel de fonds au-delà du montant des Actions, tout rapport d'intérêts ou de dividendes distribués, sont interdits et ne pourront être demandés sous quelque prétexte que ce soit.

Le Directeur-Général a fourni un cautionnement de Cinquante mille francs en Actions, comme le prescrit l'art. 28 *des Statuts.*

Les Actions donnent droit à un intérêt annuel de 5 pour 0/0, après un prélèvement de 10 p. 0/0, pour fonds de réserve, sur les bénéfices réservés aux actions ; le surplus est reparti comme dividende de la manière suivante :

75 pour 0/0 aux Actionnaires ;
15 pour 0/0 au Directeur-Général ;
5 pour 0/0 au Conseil de surveillance ;
5 pour 0/0 aux Employés et aux Représentants de la Compagnie.

Un Conseil de surveillance, composé d'Actionnaires, suit et surveille toutes les opérations de la Société, tous les actes du Directeur-Général ; il vérifie la Caisse le Portefeuille, les Livres, la Correspondance, quand il le juge à propos.

Un inventaire sera fait chaque année, au 31 mars, soumis à l'examen du Conseil de surveillance et à l'approbation définitive de l'Assemblée générale des Actionnaires, ayant lieu le 5 mai de chaque année, à 2 heures de relevée, et pour la première fois le 5 mai 1850, au siège de la Société.

Les Actionnaires propriétaires de 50 Actions pourront seuls faire partie des Assemblées générales.

Les Actionnaires propriétaires de 30 Actions, de même que plusieurs Actionnaires réunissant ensemble 40 Actions, pourront se faire représenter, s'ils le veulent aux Assemblées générales par un Mandataire, pourvu que celui-ci soit lui-même propriétaire de 10 Actions, et que, muni de celles de ses mandants, il les ait déposées avec les siennes au siège de la Société, deux jours au moins avant la réunion de l'Assemblée générale.

Les Actionnaires ont droit à autant de voix qu'ils ont de fois 50 Actions: toutefois, un Actionnaire ne pourra avoir plus de dix voix, quelque soit le nombre des Actions qu'il possède ou qu'il représente.

Les réunions des Actionnaires en Assemblées générales ordinaires ou extraordinaires se constitueront sous la présidence du Président du Conseil de surveillance et en son absence sous celle du plus âgé des Membres de ce Conseil.

N. B. Per essere ammessi a fare parte della Società Mutua, cioè dei lavoranti associati, fa d'uopo prendere 17, 12 o 9 azioni di 100 fr. caduna, secondo la tavola ed il comodo che si brama avere nel passaggio, e recarsi a proprie spese all'Hâvre, luogo dell'imbarco; di più essere muniti dei seguenti documenti: 1. di un certificato del medico comprovante la buona salute della persona; 2. di un certificato di buona condotta; 3. di un passaporto per l'estero. — La *Californienne* s'incarica pure del trasporto in California di passeggieri liberi a prezzi inferiori a quelli degli associati lavoranti. — Ogni domanda d'azioni dovrà essere accompagnata *franco* di un mandato sulla posta o sopra una Casa di commercio di Genova, o con biglietti della Banca Nazionale degli Stati Sardi. — L'Uffizio dell'agente suddetto in Sampierdarena è aperto dalle ore 8 alle 10 antimerid. e dalle 3 alle 6 pomerid., meno i giorni festivi, nei quali però, per comodo dei richiedenti, si troverà dalle ore 4 alle 7 pomeridiane al caffè della *Concordia* in Strada Nuova, a Genova.

AI CAPI MASTRI

Chiunque voglia prendere l'impresa della costruzione di una casa di circa mille metri cubi di muro, oltre a varii accessorii, è invitato di presentarsi alla villa del sig. avv. Saverio Crosa, posta in vicinanza di S. Genesio, ove saranno visibili i disegni e calcoli, e ciò non dopo il 13 del venturo ottobre.

DA RIMETTERE

Negozio da **Droghiere**, benissimo avviato, in una delle principali città della provincia di Torino.— Dirigersi da GIUSEPPE ASTESANA, via S. Carlo, casa Masino.

Si ricerca un **MUTUO di LIRE MILLE**, con ipoteca. - Far capo dal notaio Cervini, Doragrossa, n. 13.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 239 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 25 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

DIFFIDAMENTO

I signori richiedenti dalle Provincie inserzioni di Annunzi, Note giudiziali o simili, sono pregati di rivolger d'or innanzi le loro domande, accompagnate da Vaglia o mandato postale corrispondente approssimativamente all'ammontare del diritto della richiesta inserzione, all'Uffizio di segreteria (Tipografia Favale, via dei Mercanti, casa Collegno, num. 17), *e dirette in capo al sig.* Paolo Falco, *segretario.*

Per le richieste fatte direttamente in Torino, non seguiranno le inserzioni, se non previo deposito della somma approssimativa cui possano ascendere i diritti delle medesime.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti del 19 corrente, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Giacosa cav. Edoardo, colonnello comandante il 3° reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Gastinelli Agostino, maggiore nel 17° reggimento di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello comandante il 3° reggimento di fanteria;
Mangiapan Carlo, capitano nel 16° reggimento di fanteria, promosso al grado di maggiore, e nominato maggiore di piazza nella fortezza di Fenestrelle;
Belli di Carpenetto conte Simone, luogotenente nel corpo dei Bersaglieri, trasferto collo stesso grado nel corpo dei Carabinieri Reali;
Bossi conte Vitaliano, luogotenente nel 13° reggimento di fanteria, id.;
Martin Montù Beccaria cav. Luigi, colonnello comandante militare della città di Vigevano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Papa di Costigliole cav. Francesco, maggiore nel 6° reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Marchisio Giovanni, capitano nel 2° reggimento Granatieri, id.;
Garneri Gerolamo, luogotenente nel 4° reggimento di fanteria, in aspettativa, id.;
Armando Luigi, sottotenente con grado di luogotenente nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi, id.;
Neda Giuseppe, id. nel battaglione, id. id.;
Vercellone Casimiro, sottotenente nel 3° reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato in riforma in seguito a sua domanda;
Trona di Clarafond cav. Paolo Claudio, luogotenente colonnello nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Reynaud Giuseppe, capitano nel battaglione Invalidi, del corpo Veterani ed Invalidi, id.,
Ricca Stefano, capitano nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Martinotti Giacomo, luogotenente nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi, id.;
Viraudo Ignazio, sottotenente nel 16° reggimento di fanteria, ora in aspettativa, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

S. M., con Decreti della stessa data, ha fatte le seguenti disposizioni:

Gabet avv. Giorgio, giudice nel tribunale di prima cognizione di Ciamberi, applicato all'uffizio d'istruzione dello stesso tribunale;
Usannaz avv. Giorgio, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Thonon, giudice in quello di Ciamberi;
Lubin avv. Gio. Battista, giudice nel tribunale di prima cognizione di Bonneville, giudice istruttore in quello Thonon;
De la Chenal de Outrechaise conte Ernesto Maria Ambrogio, giudice del mandamento di Faverges, sostituto avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Annecy;
Tartaraz-Comtet avvocato Giuseppe Luciano, giudice di quarta classe del mandamento di S. Gervais, giudice di quello di Lanslebourg;
Richard Gio. Pietro, segretario del tribunale di prima cognizione di Albertville, segretario di quello d'Annecy;
Goliet Giuseppe Maria Bernardo, segretario della giudicatura di Thônes, segretario del tribunale di prima cognizione di Albertville;
Turbil Lorenzo Federico, segretario della giudicatura di La Chambre, segretario di quella di S. Giovanni di Moriana;
Sismondo notaio Secondo, segretario del tribunale di prima cognizione di Vigevano, segretario di quello di Casale;
Perosino Giuseppe Secondo, segretario del tribunale di prima cognizione di Varallo, segretario di quello di Vigevano;
Lovisio Giovanni, sostituto procuratore de' poveri presso il Magistrato d'appello di Casale, segretario del tribunale di prima cognizione di Varallo;
Casoletti Bernardino, segretario della giudicatura di Ottiglio, segretario di quella di Godiasco;
Flecchia Giuseppe, sostituto segretario presso il tribunale di prima cognizione di Casale, segretario della giudicatura di Ottiglio.

S. M., in udienza del 19 corrente, si è degnata di accordare al sig. avv. Vincenzo Cottalorda il titolo e grado d'Intendente nell'occasione che lo metteva ad onorevole riposo, dispensandolo da ulteriore esercizio della carica di Assessore di pubblica sicurezza.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 24 *settembre* 1850.

Stamane alle 6 1/4 si sono eseguite sul campo di Marte evoluzioni militari delle truppe della guernigione. Vi han preso parte i due reggimenti della brigata Granatieri, il 7° e l'8° reggimenti della Brigata Cuneo; due battaglioni di Bersaglieri, il reggimento Cavalleggieri Aosta e una batteria d'artiglieria.

Verso le 7, S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Principe Eugenio di Savoia Carignano, dal Ministro della guerra e numeroso Stato maggiore, onorava della sua presenza gli esercizii a fuoco.

L'Intendente generale
della divisione amministrativa di Torino,

In esecuzione di speciale incarico ricevuto dal Ministero dell'agricoltura e del commercio,

Rende noto che il termine della presentazione alla Camera di commercio o alle apposite Delegazioni degli oggetti da inviarsi all'Esposizione generale dei prodotti dell'industria e delle manifatture di tutti i paesi, che aprirassi in Londra il 1 maggio 1851, venne dalla Commissione creata a tal fine da S. M. stabilito dal 1 al 30 novembre prossimo.

Per cura di detta Commissione venne pur fatta di pubblica ragione l'istruzione della Commissione Inglese relativa a detta Esposizione, con un quadro di classificazione degli oggetti che vi saranno ammessi; ed essa nutre lusinga che i distinti manifattori ed artefici, di cui abbonda questa Divisione, andranno a gara nel concorrere all'anzidetta Esposizione, da cui si rilevanti vantaggi possono derivare al commercio ed all'industria, massime relativamente ai prodotti naturali dei nostri paesi.

Torino, il 2 settembre 1850.

L'Intendente generale Pernati.

Ispezione generale delle regie poste.

Si dà avviso al pubblico che le corrispondenze di questa capitale per Brianzone e viceversa, a cominciare dal 1° di ottobre p. v., avranno il loro corso diretto per la via del Montginèvre col mezzo della vettura pubblica quotidiana, già in attività su quello stradale.

Torino, 25 settembre 1850.

L'Ispettore generale
Di Pollone.

Strada ferrata da Torino a Savigliano.

Il comitato di direzione fa noto agli aspiranti alla provvista di traversine di quercia o di larice, che a cominciare dal 15 ottobre p. v. si potranno fare le consegne nelle stazioni di Truffarello, Carmagnola, Racconigi e Savigliano.

Per le condizioni della provvista si può prendere visione del capitolato presso la direzione in Torino, ed a Savigliano presso il sig. Felice Rignon, membro del consiglio di amministrazione.

Il *Corriere Italiano* di Vienna num. 197, annunciando per dispaccio telegrafico la scomunica testè lanciata dall'arcivescovo di Cagliari contro gli agenti del Governo, accenna a *sanguinosi conflitti che vi sarebbero succeduti*, soggiungendo, che *un battaglione è partito tosto da Genova per alla volta di quella città.*

Dichiariamo di bel nuovo che queste voci ed insinuazioni sono affatto contrarie alla verità, che infatti la tranquillità pubblica non fu mai maggiore in Cagliari, che finalmente il Governo mandò truppe in Sardegna bensì, ma a Sassari, dove già prima erano destinate, non già a Cagliari dove non ve n'era bisogno.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Leggiamo nella *Sentinella dell'Esercito*:

Ieri il regg. Savoia cavalleria lasciava Torino per recarsi al campo d'esercitazioni, che dovrà aver luogo nelle *vaude* di San Maurizio. Il comando del campo è affidato al magg. generale di cavalleria conte Maffei aiutante di campo di S. M.: fu destinato a capo dello Stato maggiore presso il quartier generale il cav. Ponza di S. Martino maggiore nel Real Corpo dello Stato maggior e generale.

Sulle ore 11 antimeridiane faceva ingresso in Torino e difilava sotto il palagio Reale il reggimento Cavalleggieri Aosta. Tutti ammirano la bella tenuta adottata pei reggimenti di cavalleria leggera, fra cui particolarmente si distingue il reggimento suaccennato.

PARMA

Scrivono da Piacenza al *Journal des Débats* in data del 10 corrente:

Lo sfratto dei lazzaristi dal grande stabilimento di cui erano debitori alla munificenza del card. Alberoni, è giudicato severamente da tutti i giornali e da tutti i partiti in Italia; non alzasi che una voce per biasimare l'arbitrio dispotico di quest'atto. La *Gazzetta di Parma*, in un articolo ufficiale, assicura che le perquisizioni han posto fra le mani dell'autorità le prove più gravi nondimeno essa non formula contro i missionarii *altra incolpazione* che quella di avere educati i giovani, affidati alle loro cure in sentimenti favorevoli al Piemonte e contrarii al governo di Parma ed all'occupazione austriaca; è dunque un processo di sola tendenza che intentasi ai lazzaristi. È probabile che il papa biasimerà severamente la risoluzione del duca di Parma. Dicesi pure che la Francia, patria del fondatore dei lazzaristi e che ha sempre tenuti sotto la sua protezione i successori di S. Vincenzo di Paola, ha assunta la loro difesa. Si vuole che abbia connessione con questo affare l'arrivo, a Parma, d'un segretario della legazione della repubblica francese in Toscana.

La soppressione dello stabilimento che spandeva l'agiatezza nella nostra città contribuisce, del resto, a rendere sempre più impopolare il governo del duca Carlo III., ed a ravvivare l'antica rivalità che divide Piacenza e Parma, e che niuna rivoluzione potè toglier via.

FRANCIA

Parigi, 21 *settembre*. Ieri, alle 4 pomeridiane, Luigi Napoleone è giunto a St-Cloud in mezzo ad un gran concorso di popolo che gli era andato incontro, e che gli fece le più festose accoglienze.

Era stato preparato un gran pranzo al castello. Il presidente della repubblica si è assiso a tavola in compagnia delle autorità del luogo e di parecchi pubblici funzionarii.

— Il generale Changarnier ebbe iersera e stamane, prima della seduta del consiglio, una lunga conferenza al palazzo dell'Eliseo col presidente della repubblica.

— Leggesi nell'*Océan* di Brest:

La squadra dell'ammiraglio Parseval-Deschènes rimarrà sulla rada di Cherburgo più a lungo che non credevasi. Il ministro della marina, consultato per dispaccio telegrafico sulla questione intorno al sapere se l'amministrazione del porto dovea fornirsi di altri viveri per la squadra, attesochè non ve n'eran più se non per otto giorni nei magazzini, ha subito risposto ordinando di continuare le provviste, dovendo la squadra rimanere sulla rada di Cherburgo fino a nuovo ordine.

— Lady Peel e la sua famiglia, che, dopo la morte dell'illustre uomo di Stato, aveano stabilito la loro residenza nell'isola di Jersey, verranno quanto prima in Francia, e dimoreranno probabilmente in Parigi.

— Noi sappiamo, dice la *Gazette de France*, che la società del *Dieci Dicembre* si ricostituisce in questo momento sopra una scala molto più vasta.

— La società del *Dieci Dicembre* prepara in questo momento un concerto ed una festa da ballo magnifica a pro degl'indigenti. Questo pensiero ha forse per iscopo di far gabbo all'opinione pubblica, e molti credono che vi saranno in quella grande adunanza dimostrazioni le quali potrebbero forse turbare la pubblica tranquillità. Se il concerto e la festa da ballo sono autorizzati, disposizioni di sorveglianza verranno certamente prese.

— Il presidente della repubblica ha ricevuto 6,775 petizioni durante il suo viaggio nei dipartimenti orientali. Non si può calcolare a meno di 5,000 il numero di quelle ricevute nell'ultimo viaggio. Il che forma un totale di circa 10,000 petizioni pe' due viaggi.

— Una scoperta che interessa la numismatica e l'archeologia è stata fatta nel quartiere del Pantheon. Gli operai che lavorano a livellare la piazza Saint-Etienne-du-Mont, presso l'edificio della nuova biblioteca di Santa Genevieffa, han disotterrato un'enorme quantità di ossa umane che pareano esservi da remotissimi tempi. A queste ossa erano frammiste molte medaglie e monete la cui nomenclatura non potè ancora esser fatta. Parecchie delle monete portano l'effigie di Enrico V, vale a dire del vecchio cardinale di Borbone, il quale, all'epoca della Lega, ebbe per qualche tempo il titolo di re. Vi si trovavano pure armi, gioielli e varii oggetti d'arte.

www.internetculturale.it

SPAGNA

Come è notorio, Cristoforo Colombo non possiede finora nella Spagna nessun monumento che ricordi alla posterità la sua memoria. A fine di porre riparo ad una tale ingrata trascuratezza si è è aperta ultimamente a Madrid, per iniziativa del poeta Salvador Bermudez e del già inviato di Spagna presso le corti di Parigi e Roma, una soscrizione a questo scopo, che ha trovato fra i principali personaggi di Spagna il più grande favore.

Questo colossale monumento, che si ha nell'idea di erigere, occuperà il suo posto nelle vicinanze del porto di Palos de Marguer, di prospetto al monastero di Sant'Anna, che fu il luogo dove si imbarcava Colombo nel suo primo viaggio di scoperta. Per il disegno e il piano di cotesto monumento verrà esteso un programma di concorso, che si farà arrivare a tutti gli artisti d'Europa, affinchè vi prendano parte. La soscrizione stessa verrà spedita pure all'Inghilterra.

INGHILTERRA

Il *Times* dichiara che il governo inglese non ha intenzione di prendere determinazioni particolari a proposito della presenza in Londra dei rifugiati politici di tutte le nazioni. D'altra parte non potrebbe farlo, salvo il caso di forza maggiore, senza la sanzione parlamentare. L'atto risguardante gli stranieri *(alien act)*, che era stato rimesso in vigore nei primi mesi del 1848, ma votato solamente per due anni, è spirato alla fine dell'ultima sessione, e non fu rinnovato.

—Lostesso giornale reca: La regina d'Inghilterra riceverà quanto prima da Posen un attestato di riconoscenza per la protezione che concedette ai rifugiati polacchi. È questo un magnifico vello di un montone allevato dal conte Ignazio Lipsky, che fu decorato dal re di Prussia della croce dell'Aquila rossa per la bellezza dei prodotti delle sue greggie.

— Il signor Lamartine, che in questo momento trovasi in Inghilterra, fu accolto a Londra con entusiasmo. L'alta aristocrazia gli offerse varie feste, ed un'adunanza di riformisti inglesi fu tenuta per dargli occasione di sviluppare i suoi principii. È noto che il signor Lamartine ha per moglie un'Inglese, e che egli stesso parla ottimamente l'inglese. L'illustre poeta intende d'essere di ritorno a Parigi sul finire della prossima settimana.

AUSTRIA

Organizzazione delle autorità politico-amministrative nel regno d'Ungheria.

(Cont. e fine. Vedi il foglio d'ieri.)

Alle autorità politiche spettano perciò più prossimamente tutti gli affari riferentisi alla sfera di attività di quel ministero, e quegli fra gli affari appartenenti alla giurisdizione degli altri ministeri, che sono affidati alla cura delle autorità politiche, in quanto che dai rispettivi ministeri non sono nominati degli organi speciali, dipendenti immediatamente dai medesimi. In questi ultimi rami del servizio pubblico hanno gl'impiegati politici da procedere giudizialmente e da cooperare in quanto che ciò viene loro imposto od accordato dalle norme legali universali o dagli ordini ed istruzioni, che verranno emesse dai rispettivi ministeri, d'intelligenza col ministero dell'interno.

XIII. Alla sfera d'attività delle autorità politico-amministrative appartiene in generale la cura per la pubblicazione ed eseguimento delle leggi e per la conservazione e ripristinamento della sicurezza, dell'ordine pubblico e della tranquillità in tutta l'estensione della loro giurisdizione.

Cogli organi chiamati stabilmente o temporariamente ad aver cura di singoli affari riferentisi a questi rami del servizio pubblico, le autorità amministrative devono agire con unanimità, zelo e prontezza.

XIV. La sfera d'attività degli organi politici abbraccia in special modo, entro i limiti prescritti dalle disposizioni vigenti o da rilasciarsi, il tenere ad evidenza la popolazione, la raccolta e la confrontazione di dati statistici, come pure il sorvegliamento dei registri di nascita, di matrimonio o di morte; la cooperazione al completamento, mantenimento ed alloggiamento dell'armata ed il sistema delle vetture semigratuite; l'impiego della gendarmeria e degli altri corpi destinati alla guardia; il sistema dei passaporti, della patria e degli stranieri; gli affari dei mestieri e del commercio, il sistema sanitario, il sorvegliamento degli affari comunali e di tutti gl'istituti e disposizioni risguardanti la polizia locale, gli affari delle chiese, scuole ed istituzioni; l'amministrazione delle carceri; il sorvegliamento della stampa ed associazione; la cura per la tenuta ad evidenza dei confini dell'impero e della provincia e pel mantenimento delle strade per terra e per acqua; la cooperazione alla commisurazione, riscossione e trascrivimento delle imposte dirette e l'appoggio degli organi delle gabelle a norma delle leggi sulle imposte e gabelle; le cose di agricoltura e gli affari di privilegi, il prendere influenza all'espropriazione in contese sopra diritti d'acque di fabbriche, la composizione di bilanci preventivi per l'amministrazione politica e per gl'istituti pubblici del loro distretto di giurisdizione.

XV. L'attuazione dell'organizzazione dell'amministrazione politica nell'Ungheria e delle misure riferentisi all'installazione delle nuove autorità verrà affidata ad una commissione speciale d'organizzazione, sottoposta al ministero dell'interno.

Questa commissione dovrà aver cura, d'intelligenza cogli organi chiamati all'attuazione dell'organizzazione delle autorità giudiziarie, specialmente del rintracciamento e distribuzione delle necessarie località d'ufizio, della pubblicazione dei concorsi ai posti di servizio e del rapporto da farsi al ministero dell'interno sulle proposte d'impiego dei medesimi, della preparazione ed esecuzione della consegna dell'ufizio e dell'introduzione di quelle misure, che si presentano come necessarie allo sceveramento ed altra cura degli affari che in avvenire non apparterranno più alla sfera d'attività degli organi politici.

XVI. Per mezzo della pubblicazione dei concorsi verrà offerta, a tutti quegl'individui che vogliono dedicarsi al servizio politico, l'occasione, dimostrando la loro capacitazione, e in quanto essi si sono già trovati al servizio pubblico, o vi si trovano tuttavia, di ricorrere a' posti di servizio da occuparsi definitivamente.

Nel concedere i posti bisogna prima di tutto por mente al grado maggiore di capacitazione e d'abilità dei concorrenti, non che ai servigi da loro prestati con buon successo nella posizione d'ufficio in cui si trovarono finora.

Le nomine ai posti d'impiegati sistematici presso le autorità politico amministrative, seguite dietro consiglio della commissione d'organizzazione valgono come definitive e concedono agl'impiegati i diritti e ragioni spettanti, giusta le prescrizioni vigenti, agl'impiegati pubblici.

Gl'impiegati che attualmente trovansi in funzione provvisoriamente restano ai loro posti, in quantochè non ne vengano rimossi per motivi disciplinari, sino all'organizzazione definitiva, e qualora ottengano quindi un impiego definitivo, o bensì nella loro qualità di servizio attuale oppure in un'altra, il tempo da loro passato senza interruzione al servizio pubblico, dal giorno del loro impiego provvisorio, verrà calcolato al tempo di servizio definitivo.

Vienna, 13 settembre 1850.

(*Foglio di Verona*) BACH *m. p.*

ALEMAGNA

La pubblica attenzione, nella parte settentrionale dell'Alemagna, si rivolge sul granducato di Meckleburg-Schwerin, dove gli affari si vanno singolarmente complicando. Avendo l'ordine equestre, appoggiato dal granducato di M.-Strelitz, convenuto col granduca di M.-Schwerin di riferirsi ad un tribunale di arbitri, che decidessero sulla nuova costituzione promulgata da quest'ultimo, ed osteggiata dalla nobiltà, gli arbitri decisero in favore dei nobili; e così gli antichi privilegi aboliti nel 1848 trovansi di nuovo riammessi, e si è con questa sentenza ristaurato nel 1850 l'ordine di cose si è quale era più di un secolo prima. La nuova legge fondamentale, elaborata dalla costituente, accettata e giurata dal principe, occola annullata, abolita in virtù di una sentenza di arbitri. I gentiluomini torneranno ad essere in possesso degli antichi privilegi politici, ed a formare un potere sovrano accanto a quello del principe.

Questa decisione ha prodotto in tutta l'Alemagna settentrionale una dolorosa sensazione, e nei due Stati di M-Schwerin e Strelitz una generale agitazione, che potrebbe farsi anche pericolosa, se non si usa una grande prudenza. Tutti i soldati che erano in permesso furono richiamati sotto le armi, e le truppe sono poste su piede di guerra compiuto.

PRUSSIA

BERLINO, 17 *settembre*. Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* pretende, che la conciliazione non sarebbe lontana fra Prussia ed Austria. Alla data del 25 agosto, essa dice, giorno delle ultime dichiarazioni della Prussia, si osservò che ebbe termine il periodo delle minacce. L'Austria non fece più parola del diritto della dieta d'impadronirsi delle proprietà federali, nè dell'illegalità delle convenzioni militari, nè di altri analoghi punti di controversia. L'onore prussiano adunque non era più minacciato in modo manifesto, per ora almeno.

Intanto la trasformazione dell'Unione in una semplice alleanza con alcuni piccoli Stati va preparandosi, e guadagna aderenti. L'Austria se ne avvede e vuol trarne partito.

Fra gli indizii che provano fin d'ora questa cosa, la quale fra poco forse non sarà più mistero per alcuno, bisogna annoverare la singolare storia della deputazione conservatrice.

Un'agitazione era nata dall'errore dei giornali, i quali annunziato avevano che il sig. di Manteuffel aveva dato la sua demissione, perchè il re ricusava di costituire definitivamente l'Unione. L'errore fu bentosto conosciuto; si seppe che se il sig. Radowitz prolungava lo stato provvisorio fino al punto di uccidere il partito unitario colla fatica e colla consunzione, il sig. di Manteuffel mirava piuttosto ad una specie di società d'assicurazione contro l'incendio rivoluzionario, come lo disse con molto spirito un giornale tedesco.

I conservatori compresero che la dimostrazione progettata poteva benissimo avere il sembiante di una indiretta manifestazione contro le mire del sig. ministro dell'interno; tuttavia questo non li trattenne: si fecero radunanze, si pronunziarono discorsi; venne dimostrato che il pensiero di un'alleanza, la quale doveva essere l'ultima e più triste metamorfosi dell'Unione, non aveva per sè la maggioranza, nemmeno fra conservatori.

Ciò dava a riflettere agli anti-unitarii, cioè ai partigiani dell'alleanza. Gli amici del sig. Manteuffell risolvettero di indebolire e d'incagliare, per quanto stava in loro, questa manifestazione.

Anzi tutto si fecero proposte, per cui s'insisteva affinchè non s'insistesse più sulla parola *Unione*, quand'anche si trattasse di unione non parlamentare, ma si preferisse la parola di *sviluppo nazionale*, o di qualche altra espressione vaga e non compromettente. Questa proposta fu ricevuta; ecco un primo successo!

Poscia, si insinuò che varrebbe forse meglio attendere il termine delle elezioni municipali, e cogliere quest'occasione per pregare il re di ritornare a Berlino. È ciò prevalse; gli antiunitarii si avvicinavano evidentemente al loro fine.

Si andava in tal modo allontanando insensibilmente la manifestazione dal suo fine: quando tutto ad un tratto la *Riforma tedesca* annunzia che una deputazione conservatrice, in seguito alle elezioni comunali, doveva essere ricevuta dal re. Questa deputazione doveva servire d'interprete alla borghesia nell'esprimere la sua devozione; dell'Unione e della quistione tedesca non una parola.

Finalmente la deputazione viene ammessa a Sans-Souci. Il suo discorso e la risposta di S. M. sembrano molto più tedeschi che non si era preveduto, quantunque non si fosse pronunziato il nome dell'Unione.

Due giorni dopo la *Riforma tedesca* non conteneva sillaba su questo fatto, il quale preoccupava il pubblico di Berlino: solo due giornali pubblicavano un resoconto di dieci linee, in cui si diceva, che la deputazione aveva colta l'occasione per dire qualche parola intorno alla quistione tedesca; in questo modo la parte principale era divenuta meno che accessoria.

È verosimile che il discorso del re non si sarebbe pubblicato, se non se ne avesse avuto sentore per le solite indiscrezioni dei giornali. Finalmente la *Riforma* s'induse a darne il rendiconto, rilegandolo però fra le *notizie di Berlino* nell'ultima pagina.

Lievi indizii sono questi senza dubbio, soggiunge il corrispondente dell'*Indépendance Belge*, sono piccole cose, ma che non vogliono essere trascurate come sintomi.

Quindi è, che si aveva ragione di non fidarsi alla notizia data dalla *Corrispondenza costituzionale*, della prossima convocazione del parlamento in Erfurt.

— Il sig. di Gerolt, inviato prussiano a Washington, trovasi in Berlino. Si assicura che il suo soggiorno in questa città si riferisce alla conclusione di una convenzione postale fra la Prussia e gli Stati-Uniti.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, che il nuovo progetto di legge sulla stampa, che il governo prussiano presenterà alla prossima legislatura, e che viene attribuito all'iniziativa del signor di Manteuffel; parte dal principio, che il diritto di proprietà dei varii rami d'industria alimentati dalla stampa deve essere altrettanto rispettato come tutti gli altri diritti, e non deve soggiacere a restrizioni, fuorchè nell'interesse della sicurezza pubblica; che perciò la stampa deve bensì essere sottoposta ad una rigorosa sorveglianza giudiziaria, ma deve essere libera quanto più si può dalle molestie della polizia.

Quindi è che disparve dal nuovo progetto il rifiuto dell'invio per la posta, e così anche la revoca della facoltà accordata agli stampatori e librai per provvedimento amministrativo; questa penalità potrà non pertanto essere decretata dai tribunali. Il sequestro dei fogli bollati non potrà operarsi che per ordine del pubblico ministero; nelle località dove non si trova alcuno che rappresenti il pubblico ministero, il sequestro potrà operarsi dalla polizia. I giornali saranno firmati, non da case di commercio, ma da persone risponsabili e domiciliate negli Stati prussiani. La cauzione pei fogli quotidiani sarà di 2 a 10,000 talleri, secondo l'importanza del luogo. Il rigore delle pene è aumentato nel nuovo progetto di legge, ma la decisione intorno ai delitti di stampa è riserbata ai giudici di fatto.

— Le grandi evoluzioni delle numerose truppe concentrate in Colonia ebbero termine il 18 scorso con una piccola guerra. Il 18 reggimento, composto quasi esclusivamente di polacchi, si trovava a fronte del 34, la maggior parte prussiani e renani: questi due corpi si sono sempre mortalmente odiati, come lo attestano i duelli quasi quotidiani che seguono fra di loro.

Si apre il fuoco fra i due reggimenti, ed alla prima scarica tre soldati cadono mortalmente feriti: sembra che il 18 reggimento abbia caricato a palla. Si ordina immediatamente la cessazione del fuoco; ma il 18 non vi bada, e soltanto dopo molte fatiche, e fra gravi pericoli gli ufficiali riescono a farsi obbedire. Fra le tre vittime trovasi un giovane, per nome Dietz, già estensore di un periodico d'opposizione. Si procede ad una severa inchiesta.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, gli holsteinesi negli ultimi combattimenti avranno perduto 1,000 uomini fra morti, feriti e prigionieri: le due armate nemiche ripresero le loro antiche posizioni nello Schleswig.

Il colonnello holsteinese di Wigneken, sottocapo dello stato maggiore, ha dato la sua demissione. Sembra che fra il generale in capo Willisen da una parte, e dall'altra il generale prussiano Vonder Horst, ed il colonnello bavarese Vonder Tann, sia insorto un grave dissidio intorno all'indirizzo delle operazioni militari nello Schleswig.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 16 *settembre*. Il ministro della guerra ha pubblicato la seguente relazione intorno alla guerra:

« Il 12 di questo mese, dopo mezzodì, il nemico ha assalito i nostri avamposti su molti punti. I distaccamenti nemici, che erano stati diretti sopra Dorfstedt, Bennebeck, Kropp e Breckendorf, si sono ritirati dopo un breve combattimento coi nostri avamposti; combattimento rimasto senza alcun effetto. Al contrario, a Krochendorf il 10 battaglione di truppe leggiere è stato forzato, dopo una lotta di più ore, ad operare la sua ritirata per Kosel, dove il 3° corpo di cacciatori accettò la battaglia fino a Missunda.

La posizione di Missunda, che era occupata dal terzo battaglione di riserva con quattro cannoni, sotto il comando del capitano di Schau, ed appoggiato dal lato settentrionale da sei cannoni della batteria Dinesen, dal terzo corpo di cacciatori, e dal decimo battaglione di truppe leggiere, fu in seguito assalito dal nemico con 4 battaglioni, 3 squadroni e 5 batterie. Dopo due ore di combattimento, il nemico fu costretto a ritirarsi. Inseguito da 2 battaglioni, egli fu cacciato fino a Krochendorf; le tenebre posero un termine alla lotta; 140 prigionieri caddero nelle nostre mani.

Noi avemmo a deplorare la perdita del capitano d'artiglieria di Schau. (Quindi riferisce il nome di sei ufficiali feriti.)

Il numero dei sott'ufficiali e dei soldati feriti è stimato a quello di 80 circa. »

ULTIME NOTIZIE

SVIZZERA. L'incaricato d'affari napoletano, conte Ludolf, è ritornato da Torino a Berna.

— Leggesi nella *Gazzetta Federale Svizzera*: La commissione per il codice penale militare ha compiuto i suoi lavori. La procedura giudiziaria è affatto nuova, più popolare, e sinora non venne introdotta in alcun altro Stato; la commissione, cioè, si è pronunciata per i giurì, di cui ogni brigata avrà un numero competente. Il numero dei giurati venne fissato a 36, di cui l'accusato e l'accusatore possono eccepirne 12. Gli altri 12 pronunciano sul fatto: il primo in grado è presidente. Al gran giudice spetta il pronunciar la sentenza sui dichiarati colpevoli. L'accusa è affidata al giudice inquirente: si intende facilmente che i processi sono orali e pubblici. Il codice penale stesso è di molto semplificato e più adattato al tempo attuale, esso prende in considerazione i delitti commessi dalle reclute, e dai soldati in servizio federale o cantonale. Vi è aggiunto il codice disciplinare affinchè il soldato abbia in un solo libro tutta la legislazione penale militare.

— È stato pubblicato il numero di prova del nuovo foglio la *Confederazione*. Ne sono redattori il dott. A. Roth e G. Tscharner. Esso è diretto alla conservazione e difesa delle conquiste del 1848 e ad appoggiarne lo sviluppamento, in una parola esso intende rappresentare la politica federale.

www.internetculturale.it

Grigioni. Si conoscono i risultati delle votazioni delle decurie sulla costituzione, meno di quelle di Münsterthal e Langwies, di cui la prima avrà probabilmente accettato, la seconda rifiutato. Ma la sorte della costituzione è ormai decisa anche senza di esse. Invece delle 48 decurie accettanti, necessarie a formare i 2/3 voluti per l'attivazione della nuova costituzione, l'accettarono solamente 40 contro 34.

— L'ingegnere inglese Stephenson accompagnato dal consigliere federale Naff e dall'ingegnere Swinburne è arrivato a Coira, d'onde già ripartì insieme coll'ingegnere Lanicca per l'Oberland a fine di visitare la progettata via del Luckmanier.

(Gazz. Ticinese)

Francia. *Parigi*, 22 *settembre*. Il governo francese ha indirizzato, per mezzo del generale La Hitte, rimostranze officiose al gabinetto inglese, sul proposito dei rifugiati francesi a Londra. Senza inquietarsi gravemente dei fatti degli esuli democratici, dei loro maneggi e della loro propaganda, il governo della repubblica chiede al governo inglese, nella nota del generale La Hitte, che i rifugiati siano sorvegliati in modo speciale.

— Tutti i repertorii dei teatri di Parigi sono stati riveduti dalla commissione d'esame al ministero dell'interno. Un buon numero di opere, e specialmente quelle che erano state rappresentate da febbraio in poi, furono escluse, e non potranno più rappresentarsi. Vi furono molti reclami da parte degli autori, ma sono rimasti senza alcun risultamento.

— Iersera ed oggi al circolo della piccola Borsa del passaggio dell'Opera non si è fatto verun affare. Il 5 0/0 era rimasto a 95, 67 1/2.

Spagna. Il 15 del corrente i vapori da guerra *Castella* e *Vulcano* han lasciato il porto di Barcellona con truppe destinate a rinforzare la guernigione di Cuba.

— Giusta tutte le apparenze, la Camera dei deputati non si costituirà prima della fine di novembre.

Austria. *Vienna*, 20 *settembre*. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Giorni fa abbiamo detto che il ministero avesse volto lo sguardo sul barone Vay, quale nuovo luogotenente dell'Ungheria. In seguito a comunicazioni fatteci da persona che riteniamo bene informata, siamo in grado d'assicurare che il predetto barone Vay poneva, per l'assunzione di quel posto, condizioni assolutamente inaccettabili.

— Lo stesso giornale reca la seguente comunicazione:

Veniamo assicurati che il nostro governo, convinto che nell'opposizione contro l'Elettore d'Assia ed il suo ministro, non era il popolo senonchè il cieco istrumento della politica dell'*Unione*, della quale il sig. Hassenpflug fu sempre uno spiegato avversario, venne nella decisione di sostener moralmente l'Elettore ed i suoi ministri, salvo alcune concessioni da farsi dopo il loro ritorno nella capitale. Di tal verità principia a capacitarsi anche la medesima Assia, e doveva infatti essere inviata a Francoforte una deputazione per avanzare preghiera all'Elettore di rientrare nel suo Stato. Avvi molta probabilità che l'affare avrà un termine senza intervento, e che l'Assia rimarrà nella *Dieta ristretta*.

Bolzano, 13 *settembre*. Rileviamo da sicura fonte, che furono assegnati fr. 400,000 per la costruzione di due forti al Brenner e per fortificare la chiusa di Mühlbach. Quanto prima si attendono gl'ingegneri militari ai rilievi del terreno, e a disegnare la situazione dei forti.

Fu già approvato l'alzamento degli argini dell'Adige presso Salorno con importanti sovvenzioni per parte dello Stato.

(Gazz. del Tir. it.)

Ungheria. Leggiamo nel *Giornale di Gorizia*: Il ministero della pubblica istruzione, il quale aveva significato al reverendo padre Jordan doversi persuadere ben bene che il ginnasio di Gorizia è un istituto tedesco, ha dichiarato ora *tedesco* anche il ginnasio di Buda. Scrivono a questo proposito al *Wanderer* di Vienna, da Buda, in data 14 settembre:

Il nostro ginnasio venne per ordine del ministero (a quanto si dice per consiglio dell'ispettore scolastico) dichiarato per ginnasio tedesco. Questo provvedimento antinazionale ha destato grande sensazione. Molti genitori sono intenzionati di fare ogni sagrificio per mandare i loro figli nel ginnasio ungherese a Pesth. La gioventù, ardente d'amore per la sua lingua nazionale, non vuole saper di tedesco, e così vedremo spopolarsi il ginnasio di Buda, finora sì fiorente come quello di Presburgo. Quelli che prendono scolari a dozzina, e che sono per la maggior parte poveri impiegati, deplorano la perdita; alcuni però vennero sull'idea di inoltrare su quest'oggetto importante una rimostranza al ministro del culto, e forse che ciò gioverà. Il ministero non può non esaudire il voto della capitale dell'Ungheria.

— Si dice che la nuova autorità di polizia entrerà in attività nella città di Buda-Pesth col 1° novembre prossimo, ed i lavori preparatori per organizzarla saranno condotti a termine probabilmente per la metà del mese venturo. Il capo di polizia è il sig. Brotmann.

— Scrivono al *Foglio locale di Pesth* da Apathin 12 settembre: Tra Sz. Ivany e Brezlovacz, vicino a Stappaz, avvengono nuovamente numerose aggressioni ed assassinii; perfino di chiaro giorno non si è sicuri dall'essere aggrediti e svaligiati dai vagabondi che dimorano negli adiacenti villaggi. I viaggiatori non s'avventurano sulle strade che durante un giorno sereno, quando appunto i contadini sono occupati sui campi.

Alemagna. *Schwerin*, 17 *settembre*. Il presidente della Camera, sciolta in seguito alla sentenza del tribunale degli arbitri colla quale si abolisce la costituzione, ha invitato la Camera a radunarsi da sè pel 24 settembre.

— Il *Lloyd* di Vienna reca che il generale Roth partirà per Francoforte a far parte della dieta.

Brunswich, 16 *settembre*. La *Gazzetta tedesca* dice, che il duca ha formalmente ricusato di ratificare il trattato di pace conchiuso fra la Prussia e la Danimarca.

Prussia. Leggiamo nel *Lloyd* di Vienna il seguente dispaccio telegrafico in data di Wetzlar 16 settembre: « Truppe prussiane sono in bivacco sul confine assiano. »

Turchia. *Macarsca*, 15 *settembre*. Omer bascià da Serajevo rispedì nell'Erzegovina i capi di bestiame, grani ed altre vettovaglie che erano state fatte tradurre al campo, locchè Li vedere che voglia introdurre truppe in queste provincie. Egli fa osservare ai suoi soldati la più esatta disciplina, e fa loro pagare a pronti contanti tutti gli oggetti di vettovaglie ed altro di che hanno bisogno. Questo provvedimento in Turchia dove tutto era rapina, reca sorpresa e fa buona impressione. Vi si vanno introducendo però a mano le imposte regolari, e va dicendosi s'introdurrà anche il bollo.

America. Un dispaccio telegrafico da Washington del 5 settembre ci fa sapere che il bill dei limiti del Texas è stato nuovamente reietto ad una maggioranza di 8 voti.

Un secondo dispaccio telegrafico annunzia che ai 6 il bill che ordina non dovervi essere un governo territoriale pel Nuovo Messico, è stato adottato con 108 voti contro 97 senza restrizione ossia a favore o contro la schiavitù. Questo bill può adunque riguardarsi come definitivamente approvato dalla Camera dei rappresentanti: 56 membri appartenenti a Stati che non hanno schiavi, e 52 di Stati che ne hanno, votarono in favore del bill, mentre 63 di Stati che non hanno schiavi, e 29 di Stati che ne hanno votarono contro.

(Morning Herald)

E. LEONE gerente.

VARIETA'

CARLO CLERICI

Fra i piaceri più rari e delicati non so se alcuno superi quello di che ci sentiamo l'animo improvvisamente compreso quando, visitando terre e genti straniere, troviamo cosa che onori la patria nostra ed i nostri concittadini. La lode dello straniero, come quella che è più pacata ed indipendente, e che ha dovuto anzi superare la freddezza e gelosia naturale fra persone di nazioni diverse, torna più cara e più pregevole al nostro cuore, che non quella stessa ottenuta nella propria patria, e che può sospettarsi talora acquistata per ambizione di municipio, o per favori di amici.

Tali sentimenti, tale intima compiacenza provava diffatti il chiarissimo nostro compaesano cav. dottore Bonino al vedere, viaggiando per Francia, una via in Antibo intitolata: *Rue Clerici*; e tosto spinto da patrio zelo e compiacenza, si dava con sollecita ed amorevole cura ad informarsi chi fosse questi, che al nome era sicuramente italiano, al quale era stata tributata siffatta testimonianza d'onore in una città straniera. Ed avendo ben presto saputo, che quello del quale chiedeva era non pure italiano ma piemontese, si diede allora con maggiore alacrità a dimandare ed a raccogliere quelle maggiori notizie che potè avere intorno a quel suo e nostro concittadino. Ed è appunto da questi ragguagli raccolti dal cav. Bonino, e da lui graziosamente comunicatici, che abbiamo tratto i seguenti cenni storici intorno a Carlo Clerici: cenni che diamo tanto più volontieri in quanto di questo egregio piemontese nessun giornale italiano ha finora, se non erriamo, fatto parola.

Carlo Clerici nacque in Dogliani, provincia di Mondovì, nel 1788. Nella sua giovinezza, il Piemonte, l'Italia, anzi gran parte d'Europa era retta dal glorioso e formidabile scettro di Napoleone. L'indole ardita e studiosa del giovine Clerici, lo splendido avvenire che apriva in quei tempi la carriera delle armi, lo spinsero ad abbracciare gli studi che potessero farlo entrare nel corpo del Genio militare. Creato nel 1809 sottotenente nella scuola d'applicazione, poi tenente nei Zappatori, quindi tenente dello stato maggiore del Genio nel 1811, pigliò parte alle guerre gigantesche del 1812 e 1813. Egli sofferse coraggiosamente tutte le vicissitudini della campagna di Russia di dolorosa e spaventevole memoria, e vi si distinse onorevolmente nei combattimenti di Polostk, della Dwine e della Beresina. Quivi ebbe un piede gelato: per lo che portato allo spedale di Madgdeburg, i chirurghi furono costretti a recidergliene una parte. Poco dopo fatto capitano, mandato ad Amburgo ed a Lubecca per provvedere di più valida difesa con lavori di fortificazione quelle città, diede altre prove di valore e saggio di senno non volgare, e rimase ferito in un piede in uno dei varii combattimenti di Stecknitz.

La fortuna aveva abbandonato le aquile già vittoriose di Napoleone e lo sforzava a cedere lo scettro della Francia ai Borboni ed a rinchiudersi nell'isola d'Elba. Di quivi con spettacolo inaudito ritornato in Francia, ed una seconda volta, senza aver sparso una stilla di sangue, acclamatovi imperatore, egli tornava alle mani con tutta Europa: ma la fatal disfatta di Waterloo rilegava lui sullo scoglio di S. Elena, e rimetteva definitivamente Luigi XVIII sul trono de' suoi antenati.

In questo vario e fortunoso avvicendarsi di cose, il capitano Clerici venne sbalestrato qua e là dai diversi governi che si succedettero. Fu mandato a Chambery, a Tolosa ed all'isola d'Elba. Passato poi nel 1816 e nel 1818 a S. Tropez, ad Embrun ed a Briançon, finalmente nel 1820 fu messo a Perpignano, dove nel 1823 ei diede una bella prova di coraggio civile e di rara delicatezza di coscienza.

La Francia, come è noto, interveniva in quell'anno colle armi nella Spagna. Alcuni malcontenti francesi e d'altre nazioni, spinti da cause diverse, sposate in parte le opinioni degli ultra-liberali spagnuoli, si erano arrolati sotto una bandiera tricolore col nome di legione straniera. Questa legione incontrataasi in una divisione dell'esercito francese, sostenuto per due giorni un accanito combattimento, nel terzo si arrese per capitolazione, colla quale il generale Dumas prometteva d'adoperarsi presso il governo francese per ottenere la grazia dei fuorusciti francesi che in essa si trovavano. Ma tale capitolazione non essendo stata ratificata dal governo francese, alcuni di questi prigioni, fra i quali si trovava il giovine Armand Carrel, che fu poi nel 1832 il celebre capo del partito repubblicano di Francia, furono condotti innanzi al secondo consiglio di guerra di Perpignano. Quivi senza dubbio sarebbero stati condannati e forse anche messi a morte, sebbene il governo facesse spargere voce che gli avrebbe graziati, se il tribunale si fosse dichiarato competente.

Fu allora che il capitano Clerici, non ascoltando che la voce della coscienza, quantunque sapesse a che l'avrebbe condotto questa sua opposizione (poichè non erano allora i tempi nei quali il fare atto d'opposizione al governo alzasse gli uomini al potere od agli onori), essendo relatore nel consiglio di guerra, perorò per l'incompetenza dei tribunali militari, fondandosi sul fatto, che i prigioni non erano militari francesi, e sugli articoli della costituzione che vietano i tribunali speciali. Le ragioni del Clerici persuasero il consiglio che prima, era voce, inclinasse a contraria opinione, cosicchè il 24 ottobre del 1825 si dichiarò incompetente. Da tale decisione il pubblico ministero essendos appellato alla corte di cassazione, questa con un suo decreto del 5 febbraio 1824 la annullava, e rimandava i prigioni avanti ad un altro consiglio di guerra; dal quale condannati, ma appellatisi per vizio di forma e rimandati per essere giudicati e nuovamente a Tolosa: quivi finalmente nel luglio dell'anno stesso, essendosi alquanto acquetate le passioni politiche, da quel Consiglio di guerra, che ebbe riguardo alla capitolazione del generale Dumas, vennero assolti.

Il ministero Villele, che allora governava la Francia, parve che non vedesse di troppo buon occhio l'atto coraggioso del capitano Clerici, cosicchè nel 1826 lo allontanò comandandogli di recarsi nell'isola di Aix a governare i militari per indisciplina e mala condotta cola tenuti: ed in questo soggiorno disaggradevole e melanconico avrebbe forse trascorso tutto il resto della sua vita, se non sopraggiungeva la rivoluzione di luglio.

In quest'occasione il Clerici si distinse con un'azione non meno onorevole e più rara e difficile della prima. Egli, che sapeva di quanto gli fosse debitore Armand Carrel, il quale nel 1830 e nel 1831 era potentissimo, non volle mai, nè direttamente, nè per mezzo d'amici, ricordargli la sua persona. Perlochè il Carrel o sopraffatto da altre cure, o dimenticatolo, non fece nulla per beneficare l'uomo, al quale forse, se non la vita, doveva la libertà. Fu solo adunque nel 1833 sotto l'amministrazione del maresciallo Soult, giusto apprezzatore degli uomini d'ingegno e di coraggio, che il capitano Clerici fu rimosso da quella specie d'esilio e mandato comandante ad Antibo, ed un anno dopo fatto capo di battaglione.

Dimorò in questa città i nove anni che la Provvidenza gli concedette ancora di vita; e quivi cresce il miglior monumento della sua gloria, avendovi fatto i disegni e diretto i lavori della vasta caserma militare che porta ora il suo nome, e che è, al dire degli uomini dell'arte, un capo d'opera nel suo genere: poichè il Clerici seppe unirvi l'economia, la comodità e la salubrità, con una maschia bellezza. Il maresciallo Soult che sul finire dell'anno 1840 era ritornato al potere, in segno d'aggradimento pel lavoro di Carlo Clerici, il faceva nel 1841 nominare ufficiale della legione d'onore, e forse l'avrebbe adoperato in cose più vaste, se il nostro concittadino lo avesse desiderato. Ma egli che prediligeva condurre la vita sotto il bel cielo della Provenza, in una città confinante colla sua vera patria, egli che ne amava gli abitanti e ne era amatissimo, non desiderava per nulla di partirsi da Antibo, anche perchè intendeva di menar quivi a termine altri suoi lavori; essendochè, oltre la vasta caserma che abbiamo accennato, l'intero suo disegno ne comprendeva un'altra dirimpetto a questa non meno riguardevole. Ma la morte non gli concesse l'adempimento di un sì lodevole desiderio, e solo serbò al suo disegno la gloria d'essere messo in opera religiosamente ed in ogni sua parte dai successori di lui; tanto essi ne trovarono le disposizioni economiche, e le proporzioni savie e belle.

Il maggiore Carlo Clerici erasi fatto in tal modo amare dagli abitanti di Antibo, aveva sì bene saputo conciliare i suoi doveri delicati di comandante di una città finittima coi riguardi dovuti a' cittadini, tanto era stato buono e benefico, che la sua morte avvenuta il 15 maggio del 1843, quando appunto il maresciallo Soult era per elevarlo alla dignità di colonnello, vi fu compianta da tutti come una pubblica sventura.

Due giorni dopo radunavasi il consiglio municipale della città, e ad unanimità deliberava, che alla via nuova, che dalla caserma fatta da lui conduce alla via *Tourraque* fosse dato il nome di: *Rue Clerici*, e che inoltre si supplicasse il ministro della guerra, acciocchè desse pure il nome di questo illuminato ed esperto militare ingegnere alla bella caserma da lui costrutta: alla quale dimanda il maresciallo Soult acconsentiva molto volontieri.

Il cav. Carlo Clerici erasi nel 1826 ammogliato con una damigella Sciorelli, figlia d'un suo compaesano, il dottore Sciorelli di Dogliani, medico distintissimo. Ebbe di questo matrimonio due figlie, delle quali solo la prima, sposatasi nel dottor Sciorelli suo cugino, ora gli sopravvive. Carlo Clerici oltre l'inchito valore del soldato, e la sagacia e la dottrina dell'ingegnere, oltre le virtù morali che seppero acquistargli la stima e l'affetto di quanti il conobbero, coltivava con diletto gli studi più varii. Ed in alcune sue memorie manoscritte trovansi abbozzati alcuni suoi pensamenti politici, che la brevità di questi cenni biografici non acconsente di presentare al lettore, ma nei quali l'avveduterza nelle osservazioni e l'assennatezza nei giudizii è pari ad un liberalismo sincero, e ad un vivissimo amore per la patria.

Leonardo Fea.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.
(metri 275 sopra il livello del mare)
24 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim	millim.
Barom. 755 46	755 20	754 90
centig.	centig.	centig.
Termom. + 14 2	+ 18 9	+ 18 7
Vento N.	N.	N.
Annuvolato	Nug. a gruppi	Ser. con vapori

TEATRI D'OGGI 25 SETTEMBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Buzzi — Azione mimica: *Un Pigmalione*, del coreografo Mattis.

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Pietro Micca*, ossia *L'assedio di Torino*. (replica)

GERBINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta: *Teresa*.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Segnezza e Bresciani rappresenta: *La Lega Lombarda*. (replica)

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *Pellegro Viola*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Paolo e Virginia*. — Ballo: *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie*.

www.internetculturale.it

100,000 F. a colui

che non guarisce i CALLI ai PIEDI col nuovo rimedio del vero **GERVAIS** di **PARIGI** *Ch. P.° del Re de'Belgi e della Regina d'Inghilterra*, attualmente a Torino, Albergo della Rosa Bianca (Piazza d'Italia), dal mezzodì alle 6.

Prezzo: fr. 1. 25 cent. il rotolo coll'istruzione.

Tale Specifico *è tanto semplice che un fanciullo di 3 anni può guarirsi da sè.*

Diversi ciarlatani si sono impossessati dei titoli del Sig. Gervais di Parigi, per dare ad intendere che essi stessi inventarono il rimedio per la guarigione dei CALLI, essi spingono loro la sfacciataggine a dirsi perfino autori di opere sull'arte della pedicura *(pedum cura)*. Si possono mettere facilmente nell'imbarazzo tali empirici, domandando loro di formolare una ricetta, che non sapranno scrivere. L'unico autore del nuovo specifico per la guarigione dei calli ai piedi, quale fu ammesso all'esposizione del 1849, galleria della chirurgia, sotto il n.° 3226, è di GERVAIS di PARIGI chirurgo pedicuare del re del Belgio e della regina d'Inghilterra.

Ogni rotolo è firmato:

Gervais

Nota. È preferibile recarsi di persona per indicare il luogo preciso dei calli; dirigersi ivi al suo domicilio o a Parigi, strada Richelieu, num. 27.

COMPAGNIA DELL'ILLUMINAZIONE A GAZ

Il Consiglio d'Amministrazione della Compagnia ha l'onore di prevenire i signori azionisti che l'assemblea generale stata convocata pel 20 corrente settembre, non avendo avuto effetto per mancanza del numero delle azioni prescritto dall'art. 19 degli statuti, la medesima assemblea generale viene nuovamente convocata per il 27 detto mese, alle ore 6 di sera, all'officina fuori Porta Nuova.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Il sottoscritto, per norma di que' genitori che bramassero collocare i loro figli nel Collegio-Convitto della città di Chivasso, notifica, che le condizioni per l'accettazione sono quelle stesse dell'anno scorso, pubblicate in questo Foglio nello scorso anno 1849, n. 671, e che occorrendo di volerne approfittare, dovranno dirigersi in Chivasso al medesimo.

D. Vittorio Balegno, *Rettore.*

DECKER fratelli, macchinisti-bilanciai, fabbricanti di ponti a bilico pel dazio della città; *Bascules portatives* pel commercio; Pesi in ottone e in ferro fuso; Misure in legno ed in ferro, di capacità e di lunghezza; Bilancio pendolo; Pesi calcolatori privilegiati dai Governi Francese, Sardo ed Inglese. - Negozio e laboratorio al Borgo Dora, a Torino.

Indirizzare le domande per la Posta.

PIETRO POLLON NEGOZIANTE DI CAVALLI

Fa noto che il 25 corrente saranno visibili nelle sue scuderie, a Porta Nuova (S. Salvario), n.° 36 Cavalli da Carrozza, di razza del Mecklemburgo, di diversi mantelli; prevenendo in pari tempo essere il medesimo tuttora bene assortito di cavalli da sella, e di diverse razze.

DA VENDERE A BENE

CASCINA denominata *Madama Racchia*, di ettari 9, are 2, cent. 6, tra campi, vigna, prati e boschi, con abbondante irrigazione d'acqua, casa civile e rustica, casi da terra, e due grandi stalle.

Indirizzarsi, in Torino presso il sig. notaio certif. Dallosta; a Bene al sig. Gio. Battista Gallo, proprietario,; a Bra alle signore Operti e Morino; a Fossano al sig. Gio. Battista Baraglia; a Mondovì al sig. Francesco Fuseri, ed a Dogliani ai signori fratelli Fusina.

DA RIMETTERE IN CUSEO

a favorevoli condizioni

NEGOZIO in **Drapperie** e **Telerie**, bene avviato, sotto i portici, nel centro del commercio.

Per le opportune informazioni, dirigersi in Torino ai signori Gio. Battista Vercellone e figli, fabbricanti in Drapperie, od in Cuneo al signor notaio collegiato Giuseppe Demichelis.

DA VENDERE

Numero 310 piante di roveri, e 400 pioppi, nel Tenimento della Salza, territorio di Murello.

Dirigersi sul luogo dal proprietario.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grandioso locale composto di tre botteghe, retrobotteghe, due soppalchi e cantina, ad uso di drogheria od altro, coll'offerta di L. 2,000 a mutuo, per un triennio; in Borgo Nuovo, via della Chiesa, n. 9 *bis*, a sinistra.

AVVISO

La Cascina e beni annessi, con casa civile e rustica caduti nell'eredità dell'avvocato collegiato Agnelli, i tutto posto in amena posizione sulle fini d'Alpignano, Rivoli e Rosta, di cit. 20, are 90 (giorn. 55 circa), stati estimati L. 60,000, sonosi ieri, 12 settembre 1850, incantati sul prezzo di lire 45,000, e vennero deliberati alla somma di L. 48,100, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel tiletto in data 24 agosto ultimo.

Li fatali per l'aumento del sesto spirano al mezzodì del giorno 2 ottobre prossimo.

Chi volesse profittarne faccia prima di detta ora la sua dichiarazione al notaio certificatore Signoretti, esercente in Torino, contrada Stampatori, porta n. 14, piano 3°, delegato per detti incanti.

Torino, il 13 settembre 1850.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

NOTA

per vendita all'incanto di una Casa in Castelnuovo Scrivia

Il 10 ottobre prossimo, ore 10 mattino, in Castelnuovo Scrivia, avanti l'albo pretorio si procederà dal segretario di quella giudicatura delegato dal tribunale di prima cognizione di Tortona, sull'instanza dei nobili signori Don Paolo, contessa Donna Carlotta vedova Gambarana, sacerdote Don Antonio, sacerdote D. Siro, Don Gio. Ginseppe, e D. Gaetano, fratello, sorella e nipoti Valenti, all'incanto, e definitivo deliberamento della casa da essi in comune col loro fratello e zio rispettivo D. Laigi Valenti posseduta nel borgo di Castelnuovo Scrivia, in aumento dell'attual prezzo di L. 25,458, 40, atteso l'aumento di mezzo sesto fatto sul prezzo a cui era stata deliberata con verbale 29 agosto p. p.

Torino, li 24 settembre 1850.

Perotti notaio coll. richiesto.

NOTA

Ad instanza del sig. causidico coll. Giuseppe Melano-Calcina, curatore stato deputato all'eredità giacente di Teodoro Talpone, con ordinanza del 10 corrente settembre si mandò eseguire, non ostante la sua sobannabilità, quella del primo aprile 1845, colla quale si dichiarò aperta la graduazione sopra il prezzo ricavato dalla vendita dei beni caduti in detta eredità, stati deliberati a favore del sig. Bartolommeo Tabasso per L. 16,080, e s'ingiunsero i creditori a produrre li rispettivi titoli di credito alla segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città entro il termine di un mese a decorrere dal giorno della notificanza della stessa ordinanza.

Torino, il 21 settembre 1850.

Panizza sost. Calcina.

NOTA

L'avvocato Tempia, giudice presso il regio tribunale di prima cognizione di questa città, sull'instanza di Giacomo Demonte, residente a Grugliasco, con sua ordinanza, del 13 corrente settembre dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di lire 3074, cent. 40, prezzo di beni dal detto Demonte acquistati dalla signora Petronilla Maistre moglie del signor Andrea Garnero, da questi debitamente autorizzata, posti nel territorio di Grugliasco, essendosi mandato a tutti li creditori del medesimo di produrre i loro titoli alla segreteria del lodato tribunale entro il termine segnato per la formazione del relativo stato.

Torino, il 21 settembre 1850.

A. Crudo sost. Thomitz.

NOTA

All'udienza di questo tribunale del 23 prossimo ottobre, ore 9 del mattino, si procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Gorzegno, caduti nel giudicio di espropriazione forzata, promosso dal sig. avvocato Cajero, contro Gioanni Framone, debitore, e varii terzi possessori.

Tali beni sono divisi in 14 distinti lotti, ed il prezzo e le condizioni della vendita sono inserti nel relativo bando stampato il 20 scorso agosto.

Alba, il 16 settembre 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

per giudicio di spropriazione forzata

promosso

dalli Giacinto Desderi, ispettore demaniale, Luigia Dattier e Andrea Dattier, R. e nolumentatore, residenti li due primi a Torino, e l'ultimo a Genova;

contro

il medico Vincenzo Musso, di questa città, ora di domicilio incerto.

Il regio tribunale di prima cognizione di questa città fissò l'udienza del 16 prossimo venturo ottobre, ore 9 del mattino, per il secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili posseduti da detto medico Musso sul territorio di questa città e di Guarene.

Si avverte però, che si mandò escludere dall'esperimento di subasta dei lotti riuniti il lotto nono, il quale per conseguenza si intenderà definitivamente deliberato al miglior offerente negli incanti separati; nel resto proseguirsi gli intrapresi incanti secondo le condizioni di cui nel relativo bando stampato il 20 scorso agosto, del quale si potrà aver visione nell'ufficio del sottoscritto.

Alba, il 16 settembre 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

Sull'instanza dei signori Ludovico fu Francesco, e Ludovico fu Pietro, zio e nipote Bianco, residenti a Candelo, il tribunale di prima cognizione in questa città sedente ha indicata l'udienza dell'11 prossimo ottobre pel primo incanto degli stabili possiduti dai loro debitori Paolo ed Agostino fu Eusebio Guelpa Lelio sul territorio di Ternengo, ove dimorano, e consistenti in casa, *coste*, campo e prato, in quattro distinti lotti, sulla base del prezzo offerto dagli instanti, ascendente in totale a L. 1,000, e sotto le condizioni apparenti dal bando.

Biella, il 17 settembre 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Avanti il tribunale di prima cognizione in questa città sedente, ed all'udienza dell'11 prossimo ottobre avrà luogo ad instanza del sig. avvocato Giacomo Ramella, nella qualità di tutore dei minori suoi nipoti Pietro, Carlo, Luigia e Paolina Ramella, il primo incanto della casa, con corti e giardino attiguo, posseduti dai debitori Giuseppe ed Angelo fu Giorgio Pasquario, sul territorio di Bioglio, in un sol lotto, sulla base del prezzo offerto dal sig. instante di L. 100, e sotto le condisioni apparenti dal bando.

Biella, il 17 settembre 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Sull'instanza delli signori Simeone e speziale Luigi, padre e figlio Bellezza, di Frossasco, con ordinanza 29 decembre 1849 dell'ill.mo sig. avvocato Bruno, già giudice di prima cognizione nel regio tribunale di questa città, e relatore deputato, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 5,300, a cui colla sentenza 26 luglio 1849 furono deliberati al sig. avvocato Bertini Alessandro gli stabili subastati alli Maria Margarita Fabre e Michele, giugali Stringato, con essersi ingiunti i creditori tutti a proporre i loro crediti e produrre i relativi titoli nella segreteria entro giorni 30, sotto le pene legali.

Pinerolo, il 20 settembre 1850.

Marentini proc. coll.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI

Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 16	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 26	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi ore 4 25 antimerid.
» Alessandria » 4 58 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 45 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 240 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 26 SETTEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 25 *settembre* 1850.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Leggiamo nella *Sentinella dell'esercito* la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore,

Benchè io abbia con gioia già fatte sborsare lire 500 alla commissione di soccorsi in Brescia e altre L. 100 all'uffizio del *Risorgimento*, nullameno le parole con cui la S. V. raccomanda di soccorrere quegli infelici fratelli e lo slancio generoso con cui l'esercito risponde all'invito da lei fatto nel numero 28, quel l'esercito a cui io mi glorio d'appartenere, mi mossero ad inviarle la tenue offerta di un marengo che ella, signor Direttore, vorrà unire a quelle che da tutti i corpi militari le pervengono, ecc.

Conte Annoni
Colonnello di cavalleria.

Provincie. — Per sollecita cura del sig. Massimiliano Canevari-Bustita, sindaco di Garbagna (Tortona), fu incominciata una colletta a favore di Brescia. Il predetto sig. sindaco conchiude un suo caldo invito a' suoi compaesani colle seguenti parole: «Considerate che i poveri bresciani con lungo gemito vi chiedono un pane pei loro cari, quasi compenso per quello che un tempo essi hanno operato e patito per l'Italia.»

— Il *Risorgimento* pubblica la seguente lettera, che a nome del 12° di fanteria, brigata Casale, ha ricevuto dal degnissimo suo colonnello accompagnata dalla somma di L. 686 in favore di Brescia:

Alessandria (cittadella) 19 settembre 1850.

Ill.mo signor Direttore,

Universalmente sentita dai militari di questo reggimento la sventura toccata all'eroica provincia di Brescia, eccitava una generosa gara nel contribuire al benefico atto inaugurato dal di lei accreditato giornale, e le oblazioni, a cui si sarebbero sottoposti per via di ritenzioni sul proprio assegno i soldati in genere, riuscivano siffattamente numerose che mi fu forza, in considerazione delle esigenze e dei bisogni di ciascheduno, diminuirle per via d'ordine in proposito.

La colletta reggimentale così ristretta fruttò nondimeno lire 686, 27, che furono versate, a mani del signor quartier mastro di questa brigata, a disposizione del Ministero di guerra secondo l'ordine ricevuto.

Nell'atto che desidero pubblicata per mezzo della S. V. Ill.ma la concorrenza pur anco del 12 reggimento di fanteria alla filantropica istituzione predetta, non ho voluto tacere una circostanza che mette in luce quant'altra mai, la gratitudine, l'affetto, ed il generoso sentire del militare piemontese.

Gradisca, ecc.

Il Colonnello del 12 reggimento
Garelli.

— Troviamo nell'*Avvenire* di Alessandria in data del 23 corr.:

In questi giorni, appena il bravo colonnello cavaliere Cauda mosse parola per Brescia al reggimento del genio zappatori, che tutti gli individui indistintamente dal più piccolo tamburo accolsero con entusiasmo la mozione, e con fremiti di gioia esclamarono: *Brescia meritar tutto*; e quindi con unanime slancio versarono nelle mani del capitano d'ogni compagnia tanto danaro da trovarvisi sull' istante raccolta la non tenue somma di lire 4017 31. E questa non già colla ritenuta della paga d'un giorno, ma dalla propria borsa.

Notisi ancora a gloria dei bravi zappatori essere la somma ragguardevole, perchè raccolta solo da circa 535 individui componenti il reggimento.

Una tale dimostrazione se ridonda a lode dell'armata, non onora meno il colonnello Cauda ed i graduati tutti del reggimento zappatori, per avere essi a fare con militi generosi e riconoscenti verso i benefattori.

— Il municipio della città di Savona prese parte ai soccorsi per Brescia con lire 500, nominando una deputazione per raccogliere le offerte degli abitanti del comune.

— In Luserna (provincia di Pinerolo) alle 6 antimeridiane del 24 corrente, moriva, con tutti i conforti della religione, l'egregio attore Camillo Ferri, già appartenente alla Comica Compagnia Reale, e che in tal professione aveasi acquistato il pubblico favore.

TOSCANA

Programma dei concorsi triennali dell' imperiale e reale Istituto di Belle Arti di Siena per l'anno 1851.

Pittura. — Cornelia madre dei Gracchi pregata un giorno da una dama della Campania a mostrarle le sue gioie, chiamati i proprii figli, rispose: «*Ecco le mie gioie ed i miei ornamenti*» Vanzon *Dizionario universale ecc.* Rollin *lib. XXVIII Storia rom. ecc.*

Il quadro sarà largo braccia 2, alto braccia 1 1/2 fiorentine.

Il premio sarà di zecchini 35 *accompagnato da attestato autentico.*

Architettura. — La riduzione di una vecchia fabbrica da servire a due stabilimenti riuniti, quanto al locale, ma separati nei loro speciali usi, chè uno destinato a contenere circa 20 povere donne per soddisfare ad un pio legato, e l'altro num. 30 poveri convalescenti con divisione di sesso.

I disegni della fabbrica da ridursi si uniscono in num. 3 carte al presente programma.

Tutto il progetto sarà sviluppato in non meno di cinque carte della dimensione ciascuna di braccia 1 60 di lunghezza, e di braccia 1 20 in larghezza.

La prima carta conterrà il piano terreno, la seconda il piano superiore o altri piani, la terza e la quarta i due tagli longitudinale e trasversale e più occorrendo, la quinta il prospetto esterno con gli opportuni sviluppi.

I due stabilimenti dovranno corredarsi di tutto ciò che è necessario per corrispondere all'oggetto a cui sono destinati.

NB. Trattandosi di un progetto di riduzione il concorrente porrà ogni suo studio affinchè si utilizzi il più possibile il vecchio locale soddisfacendo nel tempo stesso ai precetti dell'arte ed al nuovo uso a cui deve essere ridotto.

I disegni dovranno essere trattati all'acquerello, ad eccezione degli sviluppi che potranno essere in semplice contorno.

Il premio sarà di zecchini 25 *e l'attestato come sopra.*

Disegno d'ornato. — Grandioso ornamento per organo con rispettiva cantoria da eseguirsi in legno sullo stile del 1500, e da potersi adattare in luogo delle cantorie ora esistenti nella insigne Collegiata di Provenzano di questa città.

Lo spazio di cui potrà il concorrente disporre viene indicato in un'annessa tavola, essendo inalterabile il piano della cantoria, la sommità delle sottoposte residenze.

Sarà il disegno sviluppato non in meno di due carte della dimensione medesima accennata, e trattato all'acquerello.

La prima carta conterrà il disegno intero della cantoria, e ornamento dell'organo; la seconda la pianta, profilo e gli sviluppi delle parti che hanno bisogno di essere presentate in dettaglio.

Il premio sarà di zecchini 15 *e l'attestato come sopra.*

Disegno di figura. — Gesù Cristo perduto da' suoi genitori e ritrovato nel tempio in mezzo ai dottori che disputava. *S. Luca cap. II, v.* 46, *ecc.*

Il disegno sarà eseguito all'acquerello in una carta della grandezza eguale alle sopraciate.

Il premio è di zecchini 16 *e l'attestato come sopra.*

Condizioni da osservarsi.

1. Le opere dovranno essere precisamente delle misure stabilite, altrimenti non saranno ammesse al concorso.

2. Le dette opere saranno consegnate a questo I. e R. Istituto franche da qualunque spesa, dentro il giorno 8 del mese d'agosto 1851, passato il qual termine non saranno più ricevute.

3. Le medesime saranno presentate dagli autori loro, o da persone da essi deputate per farne la consegna e ritirarle nel caso che non ottenessero il premio.

4. Il concorrente dovrà unire all'opera sua una descrizione che renda chiari i concetti ed i sentimenti che in essa ha voluto esprimere.

5. Dovrà pure contrassegnare la propria opera con un'epigrafe la quale ripeterà nell' annessa descrizione, e sopra un biglietto sigillato, dentro il quale sarà scritto il suo nome, cognome e patria. Questo biglietto sarà ricevuto dall' Istituto, ed aperto quando l'opera ottenga il premio; ed in caso contrario sarà restituito chiuso unitamente all'opera medesima.

6. Il quadro ed i disegni che saranno premiati resteranno proprietà dell'I. e R. Istituto.

Siena, dall'I. e R. Istituto di Belle Arti, li 7 settembre 1850.

Il presidente
Alessandro Saracini.

Per la Direzione vacante la Commissione incaricata
Giuseppe Pianigiani — Lorenzo Doveri
Enea Becheroni — Giovanni Bruni.

NB. *I disegni indicati sono visibili nella segreteria della R. Accademia Albertina dalle dieci del mattino alle cinque pomeridiane. — Si farà capo dal custode.*

FRANCIA

Parigi, 22 *settembre*. Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Ognuno rammenta che il duca di Bordeaux, nel partire da Wiesbaden e nel dire addio alle persone che erano andate colà dalla Francia a presentargli i loro omaggi, avea detto: « Io feci conoscere a parecchi fra voi le mie intenzioni e le mie volontà; loro designai quegli uomini che hanno la mia confidenza. »

Noi abbiamo creduto bene di ricercare e di riprodurre queste parole per porle in raffronto di un documento pubblicato ieri ed oggi da varii giornali, e che non abbiamo veduto disdire. È una lettera, o, per dir meglio, una circolare che sarebbe stata spedita nei dipartimenti dal signor di Barthélemy, rappresentante delle Bocche del Rodano, e segretario del comitato della via Monthabor, presieduto dal signor Berryer. Egli è unicamente a cagione dell' apparente carattere ufficiale di questo singolare documento che noi crediamo di doverlo riprodurre. Eccolo:

Wiesbaden, 30 *agosto* 1850.

«I nostri giornali di Parigi e dei dipartimenti vi han già fatto conoscere, in tutte le sue particolarità, quel viaggio che sembra destinato ad esercitare una sì grande e sì felice influenza.

Voi sapete ora con qual religiosa sollecitudine gli uomini partitisi da tutti i punti della Francia, e rappresentanti le diverse posizioni sociali, si sono recati presso il pronipote di Enrico IV.

A fronte delle gravi circostanze in cui ci troviamo, e sotto la minaccia di nuove complicazioni che sembrano doversi produrre, il conte di Chambord potè così studiare più da vicino lo stato delle cose.

Tutti quelli fra i nostri amici dell'assemblea legislativa che poterono uscir dalla Francia si fecero un dovere di giunger primi a Wiesbaden, e il conte di Chambord, come ci riferirono i giornali, li accolse ciascuno in particolare, a fine di formarsi un'idea precisa del movimento dello spirito pubblico e dei varii interessi delle popolazioni in ciascun dipartimento.

In quelle diverse conferenze, e ogniqualvolta ei li adunò presso di sè, il conte di Chambord si mostrò costantemente inteso a meditare la linea di condotta che in questo momento più che mai si dee seguire con perseveranza, per attuare il progresso delle nostre opinioni, e mantenere in pari tempo i principii al sicuro da ogni offesa.

Il conte di Chambord ha dichiarato ch'egli riserbavasi la direzione della politica generale.

Nella previsione di eventualità subitanee, e per assicurare quella unità compiuta di mire e di azione che può sola formare la nostra forza, egli ha designato gli uomini che delegava in Francia per l'applicazione della sua politica.

Una tale quistione di condotta doveva necessariamente trar seco l'apprezzamento definitivo della quistione dell'appello al popolo.

Io sono *ufficialmente incaricato* di farvi conoscere qual fu a questo proposito la dichiarazione del conte di Chambord.

Egli formalmente ed assolutamente condannò il sistema dell' appello al popolo, come quello che implica la negazione del gran principio nazionale dell'eredità monarchica.

Respinge anticipatamente ogni proposta che, riproducendo questo pensiero, venisse a modificare le condizioni di stabilità che sono il carattere essenziale del nostro principio, e devono farlo riguardare come l'unico mezzo di strappare finalmente la Francia alle convulsioni rivoluzionarie.

Il linguaggio del conte di Chambord è stato formale, preciso; esso non lascia appiglio veruno al dubbio, ed ogni interpretazione che ne alterasse il significato sarebbe essenzialmente inesatta.

Tutti coloro che vennero a Wiesbaden hanno notizia di quella decisione; tutti intesero il conte di Chambord dichiararsi colla medesima fermezza, mentre l'emozione vivissima e la espressione di letizia vera che egli potea scorgere su tutti i volti, pareano promettergli che quella dichiarazione venuta dall'esilio sarebbe ormai una regola assoluta per tutti i legittimisti di Francia. Per fine a tutte quelle dissidenze che l'hanno sì vivamente addolorato, e che non riescono se non ad abbassarci; abbandonar sinceramente ed assolutamente ogni sistema che potesse intaccare in qualsiasi modo i diritti di cui egli è il depositario; tornare a quelle tradizioni di disciplina che possono sole rialzare, dopo tante rivoluzioni, il sentimento dell'autorità; rimanere inconcussi sopra i principii, moderati e concilianti verso le persone: tale è il riepilogo di tutte le raccomandazioni che il conte di Chambord ci ha indirizzate, e che, speriamo, saranno feconde di felici risultamenti.

Ciò che ne emerge incontrastabilmente si è che la direzione della politica generale essendo riservata dal conte di Chambord, nessuna *individualità*, ossia nella stampa periodica, o altrove, potrebbe oggimai essere posta innanzi come rappresentanza di questa politica. Al di fuori del conte di Chambord non vi possono essere agli occhi dei legittimisti, se non che i mandatarii che egli ha designati, e che sono, come forse già sapete: il duca di Levis; il generale di Saint-Priest, rappresentante dell'Hérault; il signor Berryer, rappresentante delle Bocche del Rodano; il marchese di Pastoret; il duca Des Cars.

Tornato che io sia in Francia, avrò, come pel passato, l'onore di trasmettervi le loro istruzioni; e confido che voi vorrete continuarmi il vostro prezioso concorso, e tenermi informato della condizione del vostro dipartimento.»

— La *Patrie* dice che il sottoscritto a questa circolare non è il signor di Barthélemy, rappresentante delle Bocche del Rodano, come crede il *Journal des Débats*, ma il sig. Barthélemy, segretario del comitato elettorale legittimista.

Conviene far notare, segue a dire la *Patrie*, che i giornali legittimisti, invitati a dichiararsi sull'autenticità di questa circolare, serbano unanimi il silenzio. Il pubblico è nel diritto di riguardare questo silenzio come una confessione. Nè ciò basta. Il sig. Larochejaquelein dichiara che la circolare firmata Barthélemy contiene le soscrizioni autentiche dei cinque personaggi nel manifesto nominati; e soggiunge: *Ogni contestazione in questo proposito sarebbe una menzogna*. Fra il sig. Larochejaquelein che afferma ed i giornali legittimisti che non negano, è ben difficile di non tenere la circolare Barthélemy per un *atto ufficiale*.

La *Patrie* così conchiude: Le Società secrete sono interdette, è vero; ma le cospirazioni a cielo scoperto non sono, per quanto sappiamo, tollerate.

— Il sig. Lippmann, corriere di gabinetto, è partito oggi per Monaco, latore di dispacci all'incaricato d'affari di Francia in Baviera.

— Il sig. di Humbold è aspettato in breve a Parigi.

— Parecchi giornali hanno detto che doveva esservi oggi una gran rivista a Versailles. Alcuni di essi stamane annunziano che la rivista è differita a martedì.

Noi siamo informati, dice la *Correspondance*, che le truppe acquartierate in un raggio piuttosto esteso della capitale si recheranno successivamente tutte le domeniche al campo di Versailles ove riposeranno in quel giorno. Il lunedì e il martedì eseguiranno grandi evoluzioni sotto gli occhi del presidente della repubblica. Non si tratta adunque di una semplice rivista, ma di esercizi periodici e di evoluzioni che ciascun corpo di truppe sarà a vicenda chiamato ad eseguire sul campo di Versailles.

— Ecco un maraviglioso stromento che da poco è stato inventato. Gli è una bussola che indica la presenza dell' oro, mediante una calamita propria ai metalli preziosi, e che gli indica infalli-

www.internetculturale.it

bilmente con un moto d'irresistibile attrazione. Lo sperimentatore tiene in un certo modo la stupenda calamita adattata all'estremità d'un bastoncello, e tosto ch'egli entra in una camera ove siansi nascosti o gioie, o pezzi d'oro o d'argento, il bastoncello si dirizza o s'abbassa nella direzione del nascondiglio. Basta l'ubbidire alla sua indicazione, ch'è sicura. Secondo che uno più s'appressa, l'attrazione divien più sensibile, anche attraverso di un corpo opaco, e finalmente vi sta dinotando nel modo più preciso, e per dir così dispoticamente, il luogo ove è il prezioso metallo: non v'ha più che da raccoglierlo.

S'indovinerà di leggieri di qual immenso soccorso una simile calamita può esser in California, per esempio, a fine di non operare se non al sicuro: poi in certi paesi, ove la notorietà pubblica e le tradizioni indicano tesori sotterrati in tempo di turbolenze e guerre crudeli, come è accaduto in Ispagna. Sappiamo un simile risultamento esser troppo bello, per non aver ad incontrare molti increduli. Ma chi si ardirebbe asseverare o negare in un'epoca come la nostra? Ed inoltre, quando i principi della finanza, gente come si sa poco immaginosa, se ne preoccupano, seguono esperimenti, moltiplicano le verificazioni e le prove, gli è apparentemente che qualche cosa avvi di serio. Ecco per ora a qual punto sta la *Bussola de'tesori*.... Intanto, lunedì prossimo si farà una laboriosa esibizione in casa del sig. Rothschild, in presenza di scienziati eletti, uomini di Stato, e di giornalisti.

(Indép. Belge)

SPAGNA

Il sig. J. M. di Orense, marchese di Albaida, venne testè condannato per calunnia e gravi ingiurie verso il presidente del consiglio dei ministri, a quattro anni e sei mesi di detenzione, a 140 piastre d'ammenda, alla privazione di qualsiasi impiego e diritto politico durante il tempo della pena, ed alle spese del processo.

Ecco la lettera del marchese d'Albaida indirizzata al presidente del consiglio, la quale fu causa della condanna:

Eccellentissimo Signore,

Corre voce a Santander che V. E. abbia dichiarato che se io fossi stato nominato deputato, questa provincia non doveva far calcolo nè sulla strada ferrata nè su altro. Ella è in dovere di dichiarare, rispondendo a questa mia e a tempo debito, che il suesposto è un' impostura: in caso contrario rimarrà provato che a Santander vi fu coazione morale, come si proverà qui pure a tempo opportuno quella degli agenti del governo pel medesimo scopo.

Che Dio conservi V. E. per molti anni.

Palencia, 24 agosto 1850. Il marchese Albaida.

— I sigg. Pedro di Egana, Santiago di Olano e Lorenzo di Velaxo sono giunti a Madrid sabato scorso. Si suppone che il loro viaggio non sia estraneo alla questione dei *fueros*.

— Leggesi nel *Popular*:

Siamo in grado di dire che si lavora nei ministeri con zelo ed attività per preparare e terminare all'apertura delle Camere diversi progetti di legge, che saranno di miglioramento all' amministrazione e di progresso positivo per le popolazioni.

Una legge sulle sostituzioni militari, che presenta maggiori vantaggi che la legge attuale, ed è più utile e più mite per la gioventù, sarà fra quelle che il governo sottoporrà al congresso nella prossima legislatura.

Noi crediamo in oltre che la legge del bilancio, che verrà presentata nei primi giorni della sessione, sia un lavoro perfetto e conscienzioso, che prova le cognizioni di quelli che l'hanno concepito, e dimostra che in materia d'ordine amministrativo vogliono appoggiarsi sopra solidissime basi.

BELGIO

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Il prezzo dei cereali nel Belgio si aumentò notevolmente da qualche tempo, e, per quello che pare, si aumenterà tuttora. D'altra parte, la malattia delle patate, ricomparsa in molte località, ha prodotto anche un caro sul prezzo di questo tubercolo. Questo caro non è ragguardevole fino ad ora, ma ispira inquietudine per l'inverno che si avvicina.

Ma ci sembrano prematuri i timori ed esagerati. In ogni caso noi non potremmo troppo vivamente dichiararci contro l'opinione emessa a questo proposito da alcuni periodici.

Appena, infatti, si manifestò l'aumento del prezzo in discorso, ed ecco che già qualche giornale esorta il governo a provvedere affinchè non si esportino le patate; ed ecco ciò che non possiamo approvare.

Senza dubbio ci sta molto a cuore l'interesse del consumatore, come ne fa prova la lotta quotidianamente da noi sostenuta nel difendere un regime per cui venga agevolata l'introduzione delle derrate alimentari: ma nello stesso tempo crediamo che non si debba trascurare l'interesse del produttore: sono due interessi ugualmente rispettabili, e non conviene sagrificare l'uno all'altro.

Il consumatore ha interesse di approvvigionarsi là dov'egli trova derrate alimentari al minor costo possibile.

Il produttore ha interesse di dare smercio a'suoi prodotti in quei luoghi in cui può farlo con maggior suo profitto.

Questi due interessi non si escludono; essi possono essere conservati ambidue.

Si rispetta il primo, collocando l'importazione delle derrate alimentari, se non sotto il regime di un'assoluta libertà, sotto quello almeno di dazii moderati, come appuntosuccede nel Belgio.

Si rispetta il secondo col non incagliare l'esportazione dei prodotti agricoli, come parimente succede nel Belgio, ed è appunto quest'ordine di cose che non conviene mutare.

La libertà assoluta dell'esportazione è necessaria conseguenza del sistema che presso di noi governa la importazione dei prodotti agricoli.

Dacchè voi non ammettete che in caso di estrema abbondanza, ed anche di avvilimento nel prezzo dei cereali, si abbia ad impedire l'introduzione dei prodotti esteri sul mercato interno, voi non potete nemmeno ammettere che nel caso di rincarimento possa il governo opporvisi col proibire le esportazioni.

Il produttore che ha sofferto gli effetti della concorrenza estera nei tempi di abbondanza, non deve poi diventare vittima di un provvedimento eccezionale quando per qualsiasi ragione questa concorrenza non basta a mantenere il buon mercato. Conviene scegliere o un sistema sempre liberale, oppure un sistema sempre proibitivo: ma non possiamo tollerare il sistema liberale a vantaggio dei consumatori, ed il proibitivo a detrimento dei produttori. In economia politica, siccome in ogni altra cosa, conviene essere giusto, ed un sistema che consista nel sacrificare il produttore al consumatore, non è più giusto di quello che fu sempre da noi combattuto, ed in cui si sagrifica invece il consumatore al produttore col mezzo di dazii esorbitanti sull'introduzione delle derrate alimentari.

I giornali, i quali si appoggiano sul leggiero rincarimento delle patate per invitare il governo ad interdire l'uscita di questo tubercolo, provocano, a nostro parere, una ingiustizia, e pronunziano una eresia economica. Cedere alla loro richiesta sarebbe lo stesso che dar ragione alle declamazioni dei pretesi difensori esclusivi dell'agricoltura, i quali non cessano di presentarci questa industria sempre come una vittima. Quanto succede ora appunto sulle varie piazze del nostro paese è una incontrastabile confutazione di queste declamazioni; ma sarebbe lo stesso che consolidar'e ove si volessero colpire i produttori agricoli colla disposizione così follemente segnalata all'attenzione del governo.

AFRICA

Un articolo interessante del *Bombay-Times* comunica la notizia della scoperta di alte montagne coperte di neve nell'Africa orientale, quasi sotto la linea equatoriale. Un missionario, il dottore Krapf, ha resa nota questa scoperta, qual testimonio oculare, nel *Bombay Church Missionary Record*. Dicesi che queste montagne eguaglino quasi in estensione le Ande dell'America e che sorpassino d'altezza le più elevate cime delle medesime: una di queste vette, chiamata dagli indigeni Kilimandjano, fu stimata di un'altezza di per lo meno 20,000 piedi, ed il dottore Krapf esprime la supposizione che il braccio principale del Nilo abbia la sua sorgente sul dorso di queste immense montagne. Dicesi che le medesime non siano lontane che all' incirca 14 giornate dalla costa del mare, e sembra che la società geografica di Bombay abbia l' intenzione di volersi occupare da senno dell' investigazione accurata di queste montagne scoperte ultimamente.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze*, 23 *settembre*. Il *Monitore Toscano* reca un decreto, col quale il granduca discioglie il consiglio generale dei deputati, la cui sessione fu aperta il 10 gennaio 1849 e poi interrotta dalla rivoluzione del febbraio, attribuendo a se medesimo ogni potere, fintantochè si potranno convocare le assemblee legislative, ritenuti, quanto più le circostanze lo comportino, i principii sanciti dallo Statuto.

Lo stesso giornale pubblica un altro decreto, col quale si fanno aggiunte alle leggi riguardanti la stampa ed il commercio librario. Domani riporteremo il testo dei due decreti.

A proposito di quest'ultimo decreto leggesi nel *Conservatore costituzionale*:

« Altro decreto è stato pubblicato, col quale provvisoriamente si fanno aggiunte alle leggi ed ordini veglianti in materia di stampa e di commercio librario, e in parte ancora si modificano e si variano. Noi pubblicheremo dimani questo decreto. Qui però non faceremo la sua gravità. Ci par grave oltre misura, e con tutto ciò non sappiamo quanto possa valere a raggiungere il fine che il legislatore si propone. Per noi, se legge doveva farsi, meglio sarebbe valuto l'adottare la legge francese del 1834, e se si voleva, colle aggiunte ancora che la presente assemblea repubblicana le ha fatte. »

Francia. *Parigi*, 23 *settembre*. Leggesi nella *Patrie*: Si è parlato sovente, quando il presidente della repubblica passò a Strasburgo, dei progetti di attentato concepiti contro Luigi Napoleone da un certo demagogo per nome Poulain. Questo bravo socialista, che era sfuggito sino allora alle ricerche della polizia, è stato arrestato a Brienne.

Quando i gendarmi gli misero le mani indosso, egli era travestito; ma si trovarono nel suo zaino tutti gli effetti indicati nel segnalamento dato dal tribunale di Strasburgo. Gli si rinvennero pure alcune carte che stabiliscono la sua identità, e provano che egli è affiliato a società secrete.

Tostochè la notizia è giunta a Parigi, si erano dati ordini dall'autorità superiore affinchè si sorvegliasse da vicino quel girovago. Si spera di aver preziosi documenti in seguito di quest' arresto.

— Il 5 0/0 aperto a 95, 55, è sceso a 95, 40, e chiude a 95, 45.

Il 3 0/0 resta a 57, 95.

Il 5 0/0 piem. (c. R.), a 84, 80.

L'antico prestito di Piemonte, a 980.

Spagna. Scrivono da Tolosa all'*Heraldo*, che molti rifugiati carlisti, i quali si erano ultimamente recati in questa città senza permesso, vi furono arrestati.

Il sig. Mon è partito il 17 da Madrid alla volta di Francia.

Sembra certo, dice il *Clamor publico*, che prima che si radunino le *cortes* si nomineranno dieci o dodici nuovi senatori, fra i quali sarebbero anche i signori Cortina, Mendizabal e Lujan.

Il ministro dell'interno doveva partire il 19 per Taranco per trovarsi ad una partita di caccia in compagnia della regina madre, ma doveva bentosto essere di ritorno, perchè assisterà al banchetto offerto dal presidente del consiglio a lord Howden, ambasciatore di S. M. britannica.

I progressisti non si trovano d'accordo sulla quistione di sapere se i deputati di questa opinione abbiano a prendere parte alla nuova legislatura, oppure ad astenersene.

Austria. *Vienna*, 21 *settembre*. Leggesi nel *Corriere italiano* di Vienna, e nella *Gazzetta di Milano*:

S. A. R. il duca di Parma ha fatto consegnare a S. E. il generale d'artiglieria barone de Hess la somma di 2500 franchi per la costruzione della fregata a vapore che porterà il nome di S. E. il feld-maresciallo *Radetzky*.

— Il generale barone di Haynau fece una visita ieri a S. M. l'imperatore. Per parte del Consiglio municipale gli verrà trasmesso fra poco il diploma di cittadino onorario di Vienna.

— Il viaggio d'ispezione che S. M. l'imperatore era intenzionato d'intraprendere per alla volta del Vorarlberg non avrà effetto per ora. I grandi esercizi militari che si eseguiscono dal corpo d'armata colà concentrato finiranno il 27 corr. Le truppe restano nei loro cantonamenti attuali.

Alemagna. *Francofarte*, 21 *settembre*. L'assemblea legislativa della città libera di Francoforte va deliberando intorno al progetto di costituzione: i diritti fondamentali non soffersero sino ad ora altra mutazione, se non l'aggiunta del seguente paragrafo addizionale. « L'abuso del diritto di riunione sarà punito conformemente al codice penale. » Nessuna risoluzione fu ancora presa intorno alla composizione dell'assemblea legislativa.

Del 20. Ieri sera lord Cowley, ambasciatore britannico è ritornato da Wilhelmsbad, dove era andato a far visita all'Elettore. Siccome egli era accompagnato da un ufficiale di ussari una folla di gente immaginandosi che fosse il principe, fermò i cavalli, e si mise a gridare: « Giù questo cane dalla carrozza, ed uccidetelo! » ma lord Cowley si fece conoscere, e tutto si quietò.

(Gazz. di Colonia)

Cassel, 21 *settembre*. Il comitato permanente della dieta (in occasione del decreto relativo al trasferimento della sede del governo, ed in cui si accenna alla validità delle ordinanze dei 4 e 7 settembre) ricorda nuovamente, che le ordinanze dei 4 e 7 di questo mese sono incostituzionali, e non devono essere eseguite, conforme alla decisione del tribunale supremo del paese. Riguardo al trasferimento della sede del governo, il comitato dichiara che la dieta esaminerà questo fatto unitamente alle spese richieste a quest'uopo.

— Il consiglio municipale di Hanau e la commissione della borghesia mossero querela contro il borgomastro Mackenrodt, per avere quest'ultimo pubblicato il decreto che dichiara in istato d'assedio il paese, e per avere sequestrato un giornale in obbedienza ad un ordine del generale Schwner.

Carlsruhe, 21 *settembre*. La *Gazzetta di Carlsruhe* contiene un decreto del granduca concernente il reclutamento. Eccone le principali disposizioni: 1. Il numero delle riserve necessarie per compiere la linea negli anni 1850-51 è stabilito a 2861 uomini per ciascuna classe chiamata al servizio militare. 2. Il ministro dell'interno farà il riparto legale di questo numero d'uomini fra i distretti. Alla fine dell'anno il ministro della guerra dovrà render conto al ministro di Stato dell'impiego che avrà fatto degli uomini chiamati a compire la linea. 3. Quelli delle classi degli anni 1829-30, che non sono chiamati nella linea, saranno collocati nella riserva. 4. I ministri dell'interno e della guerra sono incaricati, ciascuno per quanto gli spetta, dell'esecuzione di questo decreto.

Schwerin, 19 *settembre*. Abbiamo già detto che il presidente dell'ultima Camera dei deputati ha convocato i deputati a Schwerin pel 24 di questo mese. La sinistra si propone di protestare in favore della costituzione, e così verosimilmente farà anche la destra. Molti consigli municipali vogliono anche protestare. È grandissima l'agitazione prodotta dalla sentenza degli arbitri; scomparve ogni dissidio di partito ora che si tratta di conservare la costituzione.

— Nella dieta federale discussione confidenziale degli affari assiani. Domani seduta.

Prussia. *Berlino*, 19 *settembre*. Il generale di Radowitz è ritornato iersera da Erfurt, e si è recato a Sans Souci dal re.

Del 20. Nella seduta del collegio dei principi tenutasi al 18 corrente si comunicò che l'ambasciatore austriaco ha trasmesso il primo protocollo della dieta federale per essere segnato posticipatamente; nello stesso tempo si lesse la risposta del ministro presidente dalla quale si rilevò che la Prussia non lo riconosce.

— Il governo ha il progetto di far preparare un codice di commercio. L'avvocato generale Heimsoeth, il consigliere di giustizia Stupp ed il consigliere Gelyke sono incaricati di preparare un progetto. Questi signori tennero già conferenze coi commissarii del ministero del commercio e del ministero della giustizia.

Annover. In seguito al tumulto che seguì in Annover per la presenza del generale Haynau, furono ultimamente arrestate 56 persone, e condannate a pene assai gravi. Fra queste trovansi alcuni forestieri, i quali, terminata che abbiano la loro pena, saranno espulsi dal paese.

— La *Gazzetta ufficiale d'Annover* sottopone ad una critica severa gli avvenimenti dell'Assia. L'articolo ufficiale dà colpa e al governo, e alla dieta, e ai difetti della costituzione assiana, e si pronuncia in sul fine contro la supposizione che il governo d'Annover voglia intervenire nell'Assia.

Schleswig-Holstein. Le cannoniere holsteinesi si ritirarono dopo un combattimento colle navi danesi, *Geyser* e *Elora*, dalle isole Frisie. *(Börsenhalle del 20)*

Polonia. Un *ukase* pubblicato ultimamente proibisce l'esportazione della segala dalla Polonia.

E. LEONE gerente.

VARIETÀ

VENTESIMO CONGRESSO
DELL' ASSOCIAZIONE BRITANNICA PER L'AVANZAMENTO DELLE SCIENZE
IN EDIMBURGO.

Sul cominciare del 1831, David Browster, uno de' più gran fisici della Gran Bretagna e del mondo, scriveva al professore Phillips e gli faceva proposta di adunare a York, città centrale dell' Inghilterra, alquanti uomini dotti a fine di cooperare ai progressi delle scienze, col discutere le importanti quistioni che insorgono continuamente, e determinar que' problemi la cui soluzione interessa l'avvenire di tutto il genere umano. A quella voce fecero sollecita eco alcuni uomini, delegati per così dire dalla scienza da esso loro illustrata, i quali andarono a rappresentarla in quel congresso nascente. Ad essi si unirono parecchi alti personaggi che colla loro opera, influenza e ricchezza tengono ad onore di concorrere ai progressi delle cognizioni umane. Stabilita sopra le solide basi dell' unione, della stima reciproca e dell'amore del bene, l' associazione britannica ricevette un rapido incre-

mento. Scegliendo ogni anno, a sede de' suoi congressi, una delle principali città della Gran Bretagna, si adunò successivamente in York, Oxford, Cambridge, Edimburgo, Dublino, Bristol, Liverpool, Newcastle, Birmingham, Glascow, Plymouth, Manchester; tornò in capo a tredici anni a York, sua sede natia, e in capo a quattordici, nello scorso luglio, si ricondusse in Edimburgo, città eminentemente scientifica e letteraria, non ancor tocca dall'immensa corrente dell'industria e del commercio che tutta invade la Gran Bretagna. Ma in virtù di quel gagliardo spirito di associazione che anima il popolo inglese, la modesta adunanza del 1831 prese tutte le proporzioni di un'associazione potente, destinata a salire in grande autorità nel mondo scientifico. In quest'anno era composta di 1225 persone, cioè: 954 Inglesi, Scozzesi o Irlandesi, 247 signore e 24 forestieri. Ogni socio contribuì una ghinea: onde si raccolse la somma di 27,500 franchi che furono impiegati nel modo che più sotto verremo accennando. Le signore, pressochè tutte o mogli o figlie dei membri dell'associazione o degli abitanti di Edimburgo e dei paesi circonvicini, approfittavano di questa circostanza per formarsi un'idea di quelle scienze le cui attrattive se non valgono a gareggiare con quelle delle arti belle, offrono però un interesse egualmente reale. Se i sensi non sono commossi od inebriati, è soddisfatta la ragione; la luce tranquilla della verità non abbaglia l'immaginazione, ma bensì illumina l'intelletto. E non è d'uopo credere che quelle signore appartenessero alla razza ormai spenta delle dottoresse (*blue stockings*); quasi tutte giovani ed avvenenti, esse frequentavano regolarmente le varie sezioni, e il più di loro avevano in protezione quella di geologia. Ed in vero pei numerosi amici di questa scienza era non piccolo incoraggiamento il parlare dinanzi un uditorio non meno gentile che ragguardevole. Alcune si studiavano di afferrare le sublimi ma difficili cognizioni che spettano al dominio dell'astronomia e della fisica; altre s'erano invaghite della zoologia e della botanica: gli augelli ed i fiori, queste graziose creazioni che alla pittura ed alla storia naturale insieme appartengono, le avevano condotte dall'arte alla scienza. Talune finalmente con ardito animo cimentavano le colonne delle cifre e le medie della statistica, ed intendevano alle discussioni di economia politica che ne sono l'inevitabile conseguenza.

La maggior parte dei dotti più rinomati dell'Inghilterra convennero all'adunanza di Edimburgo. Considerano essi questa loro esattezza ad intervenire a tali congressi come un dovere verso la scienza, ed una cortesia verso i confratelli più modesti e meno dotati dalla natura di facoltà eminenti, o meno favoreggiati dalla fortuna che non permise loro di svilupparle, onorando ed incoraggiando il buon volere ovunque esso si trovi. Al vedere la semplicità de' modi, l'affabilità e familiarità di quegli uomini illustri, niuno s'apporrebbe del loro genio che si danno opera, per dir così, di nascondere, come grandi e ricchi signori noncuranti dei loro titoli e della loro opulenza. Onde giova far ragione al fiore della società inglese, ove la più perfetta uguaglianza regna fra uomini preclari per varia maniera di titoli; ove gl'inferiori si compiacciono di render loro giustizia delle vere differenze che i superiori affaticansi continuo di rimuovere, giacchè nessuno cerca offuscare il merito di colui che superiorità non ostenta, ed il sentimento di un affettuoso rispetto si collega naturalmente a quello di un'ammirazione ben acquistata.

Se non che d'un altro carattere questa associazione s'informa, ed è che lungi dall'esser composta di soli scienziati di professione, vale a dire, di medici, d'ingegneri, di professori, ecc., essa annovera il maggior numero de'suoi membri fra le persone realmente animate da amore disinteressato della scienza: uomini per merito cospicui, anzichè trar guadagno dalla scienza, ad essa consacrano e intelligenza e tempo e sostanze, senz'altra mira che l'intima soddisfazione di scoprire alcune novelle verità, e di cattivarsi l'estimazione de'loro concittadini. Parecchi celebri scienziati dell'Inghilterra e del mondo sono adunque semplici dilettanti, e numerosi ne vengono i nomi nella lista più sotto da noi riferita, ove vedrassi figurare ricchissimi personaggi che cercano nella scienza una nobile distrazione ai lavori della politica, della guerra e dell'amministrazione.

Distinguevansi nelle scienze fisiche e matematiche: Brewster, Airy, Scoresby, J. D. Forbes, Phillips, Lassel, il generale Brisbane, il vescovo Terrot, lord Wrottesley, il colonnello Sykes, Nasmyth, Asler, ecc.

Fra i chimici: Christison, Gregory, Daubery, Joule. I geologi, in qualità di gente che viaggia, erano i più numerosi: ecco il nome de'più celebri: Jemeson, Murchison, Egerton, Maclaren, Seegwick, Manlell, il duca d'Argyle, lord Enniskilen, Fleming, il marchese di Northampton, Pentland, Oldham, Phillips, Pratt, Ramsay, Smith di Jordanhill, Strickland, Edward Forbes e Hugh Miller.

Fra i naturalisti basti l'accennare: Orven, Goodsir, Richardson, Greville, Bentham, Babinghton, Balfour, Cleghorn, Walker-Arnott, Parlatore, Trevelyan e Royle. Fra i medici: Syme, Bennett, Hirtl e A. Tomphson.

Per la statistica e le scienze meccaniche: Lee, Gordon, Alison, Porter, Robinson, Scott Russel, Strang e Stevenson.

Nel picciol numero de'forestieri convenuti al congresso, notavansi: Hitchcock, geologo americano; Kupffer, fisico russo; Parlatore, botanico italiano; Hirtl, professore di anatomia a Vienna. Si contavano otto Americani, cinque Tedeschi, tre Italiani, tre Olandesi, due Russi ed un solo Francese, lo scrittore di questo ragguaglio.

Ora che i nostri lettori conoscono i membri più notevoli del congresso, ci faremo a dar loro un'idea dei lavori di questo.

Il 31 luglio, ragunatasi l'associazione nella spaziosa e bella sala dei concerti della città d'Edimburgo, il celebre fisico, David Brewster, il cui nome fino dai primordii del secolo trovasi sguagliato in tutte le grandi scoperte dell'ottica, lesse un pregevolissimo discorso sui progressi dell'associazione e su quelli delle scienze fisiche ed astronomiche in questi ultimi anni. Dopo avere invocata la protezione dello Stato per le scienze positive, mise termine al suo dire con queste memorabili parole: « Questa protezione non basta. Lasciare la scienza concentrarsi unicamente fra i dotti ed i filosofi non sarebbe concorrere in modo efficace alla pace ed al benessere della società: niun benefizio produrrebbe un simile concentramento. Gli è dunque mestieri instillare la scienza nelle estreme ramificazioni del corpo sociale; allora soltanto essa varrà a nutrirlo e franchegiarlo. Se il delitto è un veleno, nell'istruzione ne troviamo l'antidoto. Indarno la società sfuggirebbe a' morbi contagiosi ed alla fame, se il demone dell'ignoranza co' suoi spaventosi accoliti, vizio e dissolutezza, s'insinuassero in tutte le classi sociali, scrollandone le istituzioni e rovinando le basi della famiglia e della società. Lo Stato ha dunque un gran dovere a compiere. Se il diritto egli s'arroga di punire il delitto, contrae pur l'obbligo di prevenirlo: se esige la sommessione alle leggi, deve pur insegnare al popolo a leggerle ed a capirle, deve instruirlo a quelle immortali verità che informano cittadini liberi, felici, e sottomessi alle leggi. Grande quistione è quella eziandio di sapere che cosa diverrà il nostro stato sociale con un accrescimento indefinito del potere dell'uomo sul mondo fisico e del suo benessere materiale, se questo accrescimento non è accompagnato da un corrispondente miglioramento della sua natura morale e intellettiva. I legislatori, i reggitori delle nazioni meditino adunque seriamente sulla instituzione d'un sistema d'istruzion nazionale che illumini i popoli sui veri loro interessi, e distrugga le illusioni o dissipi i pregiudizi che li trascinerebbero ad una perdita indubitata. »

Questo discorso fu coperto d'applausi, e l'assemblea si disciolse. Nei giorni susseguenti si divise essa in sezioni che tenevano seduta ogni dì, dalle ore undici alle tre, per attendere alla lettura di memorie, discutere quistioni importanti od assistere a sperimenti. Userò del mio meglio per fornire un'idea de' principali lavori che s'attirarono la pubblica attenzione.

Scoresby, il gran navigatore, che per ben ventuna volta visitò le prode dello Spitzberg e diede in luce un'opera delle più ragguardevoli sopra i mari polari, riferì osservazioni sulla grandezza e celerità delle onde dell'Atlantico fra l'America del settentrione e l'Europa. Al cessare d'un vento che da 56 ore soffiava con furia, osservò che un'onda impiegava 6 minuti secondi a percorrere la lunghezza della nave che era di 66 metri, cioè 60 chilometri all'ora. Quella che s'innalzava vie maggiormente aveva 13 metri d'altezza, e calcolando dalle due creste delle estremità dell'onda s'inferiva che la sua lunghezza non era minore di 180 metri. Non mi starò a parlare delle osservazioni astronomiche del sig. Airy, di quelle ottiche del sig. Brewster o delle magnetiche dei sigg. Phillips e Allan Broun: queste, per essere capite, richieggono cognizioni preliminari che sgraziatamente non sono ancora troppo diffuse. Se non che ognuno sarebbe stato oltremodo contento di ammirare que' bellissimi disegni della superficie della luna che il signor Nasmyth potè eseguire col mezzo del suo gran telescopio. I crateri di ciò che per comune accordo domandasi i vulcani della luna, sono così apparisconti con quel telescopio come il vertice di una montagna terrestre veduta a tre o quattro leghe di distanza. Se ne ravvisano distintamente e la ripidezza circolare ed il cono centrale; ma nessun vestigio scorgesi di quelle eruzioni o torrenti di lava la cui esistenza varrebbe sola a giustificare l'assomiglianze di quei crateri ai vulcani della terra.

Nelle sedute della sezione gran parte di tempo fu dedicato alla meteorologia, e si riferirono ragguagli sui climi diversi e più lontani: Cristiana e le Azzore, le pianure di Yorkshire e gli altipiani del Thibet a 5000 metri sopra il livello del mare. Ad una commissione composta dei sigg. Airy, Forbes, Kupffer, Phillips, Brewster, A. Thompson e C. Martins fu dato il carico di esaminare un albero schiantato dal fulmine presso Edimburgo. Essa avverò lo scoppio dell'albero, la scorza ed i frantumi del quale erano stati lanciati a gran distanza. Uno de' commissarii fece osservare che quell'albero percosso dal fulmine era interamente identico agli alberi sfaldati dalle trombe di Chatenay, di Monville, ecc., la cui natura elettrica non può oggidì più essere revocata in dubbio.

Noi abbiamo accennato che la sezione di geologia era la più frequentata; i suoi membri si adoperarono a giustificare siffatta concorrenza, ed il presidente, sig. Murchison, resse i dibattimenti con alta intelligenza e rara imparzialità. La lettura delle memorie s'intrecciava di tale una maniera da sollevare discussioni generali piene d'interesse e di brio, senza che alcun interlocutore si dipartisse con ciò dalle norme della più squisita urbanità. Il presidente prese a toccare della sua scoperta degli strati spettanti al terreno carbonifero nella giogaia del Forez, nei dintorni di Vichy. Il signor Edward Forbes dimostrò che gli strati *neocomiani* (*purbeck beds*) della costa di Dorset offerivano numerosissime alternazioni di conchiglie d'acqua dolce assai simiglianti alle specie terziarie, mentre le conchiglie marine ne differiscono essenzialmente.

Una seduta fu consacrata, per intiero, allo studio dell'origine delle strie, dei massi erratici, de' ciottoli rigati e dell'argilla che li racchiude nelle vicinanze di Edimburgo ed in Iscozia. Ebbevi discrepanza di pareri fra quelli che opinano essere stata la Scozia altre volte coperta da strati di ghiaccio come è in oggi lo Spitzberg, e quelli che attribuiscono i fenomeni, dei quali è parola, a ghiacci fluttuanti, provenienti dal settentrione. Comunque sia, le due ipotesi dan luogo egualmente a supporre l'esistenza di strati di ghiaccio in certe regioni, ove oggidì niun vestigio se ne ravvisa: ma non ebbe difenditore l'antico supposto di correnti diluviane. Dappoi il sig. Murchison mise sott'occhi un abbozzo della carta geologica della Spagna, delineata dal francese sig. di Vernueil, e rese al suo zelo ed al suo ingegno un omaggio che fu accolto da unanimi acclamazioni. Ei fece parimente conoscere le belle e dotte investigazioni di un altro francese, il sig. Barrande, già instituto re del conte di Chambord, sopra i fossili dei terreni inferiori della Boemia. Solo, senza aiuto di sorta, il sig. Barrande consacra il suo tempo e i suoi modici averi a mettere in mostra gli animali che pei primi comparvero sulla superficie del globo, e precedettero di milioni d'anni non che l'uomo, ma i grandi rettili ed i mammiferi racchiusi nei più recenti terreni. Quale spirito intelligente non capirà quanto grandi ed interessanti sieno le ricerche delle prime traccie della vita alla superficie di questo vecchio globo che noi solo da ieri abitiamo! La geologia della Scozia doveva avere ed ebbe di fatto una gran parte nel congresso. Un giovane Pari, uno de' più chiari nomi della storia nazionale, il duca d'Argyle, lesse un lavoro sulla geologia d'una porzione de' suoi dominii. Bello era il vedere quel giovine, signore d'immense sostanze, darsi a ricercare i nobili allettamenti dello spirito ed offerire a' suoi concittadini il frutto de' suoi lavori, chiamando su questi il giudizio illuminato dei maestri della scienza. Possa simile esempio trovar dovunque imitatori!

(Continua)

I. R. Accademia della Crusca.

Togliamo dal *Monitore Toscano* del 20 corrente settembre la relazione che segue:

« Ripresa dall'Accademia della Crusca la lodevole consuetudine, da due anni pretermessa, di esporre davanti a culta udienza la ragione degli annuali lavori dei suoi membri intorno al codice di nostra lingua, di cui procede attualmente la stampa per dispense di ottanta pagine in foglio, ed in pari tempo tributare agli accademici novellamente defunti i meritati encomi (*) a conforto e stimolo dei superstiti, diede opera il segretario Domenico Valeriani nella pubblica adunanza del 17 corrente, tenuta nella splendida sala Riccardiana, al primo dovere, e quindi sodisfece al secondo in parte, lasciando che altri, Giuseppe Arcangeli suo collega, lo soccorresse nella solennità dei mesti uffici.

E cominciando dalla prosa del segretario, per quel lungo tratto in che egli va enumerando i lavori dei singoli accademici intorno alle dizioni e maniere di dire, spigolate con paziente industria e prontezza nell'afferare la vera significazione della parola per entro i testi e le opere a stampa, o raccolte dalla viva voce del popolo, diremo senza tema di esserne contraddetti avere il diligente relatore persuasi gli animi di chi lo udiva, l'Accademia non posasse mai dall'opera sua in mezzo eziandio alle fortune politiche che agitarono col resto d'Italia la Toscana nostra. Anzi ferma allo scopo di accrescere decoro e corredo alla lingua del bel paese diede in questo frattempo alla luce la quinta e la sesta dispensa del Vocabolario. Nel quale se confronti le correzioni d'ogni sorta dinanzi alle antiche stampe, ed il più largo confine disteso alle autorità degli scrittori, con parsimonia di allegazione de' men puri, se noti le nuove voci e l'accrescciuta opera de' significati, se guardi, non dico con animo benigno che sarebbe grazia, sì con quello intesa a ragione e giustizia, all'ordinato procedimento dei paragrafi, e che tu giunga a scorgere le mille e mill e industrie, più o meno sporgenti nelle dichiarazioni e nella scelta degli esempi, dirai l'opera soverchiare molta pazienza umana; solo confortata da quanti con intelletto d'amore si addentrino nelle cause gravissime che affaticano siffatti studi, intesi però sempre a bella impresa, a custodire e ad accrescere secondo lo svolgersi dei nuovi bisogni il monumento vero d'una nazione, la parola comune.

In seguito del rapporto dei lavori accademici, piacque al segretario prolungare la materia del discorso esponendo alcune particolari opinioni sulla compilazione del Vocabolario, rispondenti agli studi a lui prediletti intorno alle origini ed alle vicende delle lingue specialmente dotte: e fece voti intanto rispetto alla nostra, egualmente partiti dal cuor suo, che le venisse delineata una storia politica, con molte altre investigazioni di ardua prova. E per ultimo avendosi a procedere agli elogi degli accademici novellamente defunti designò tre nomi tra quelli dei residenti, Pietro Bagnoli, Gaspare Bencini ed Andrea Francioni, che sarebbero stati argomento di doloroso ufficio in quest'adunanza; ed annunziò ch'egli avrebbe dette le lodi del Bagnoli, siccome fece in appresso con assai erudizione, conceduta prima la volta del leggere gli elogi degli altri due al collega Arcangeli, il quale non mancò a se stesso in questo novello arringo.

Due temi di modesto suono nell'universal grido delle Lettere erano dati alla musa della sua eloquenza, intorno bensì ad uomini di bella dottrina e d'intemerata reputazione nei doveri di patria e di famiglia, a cui ogni uomo è quaggiù chiamato. Con quanto acume l'oratore rilevasse sì di Gaspare Bencini come di Andrea Francioni i pregi del cuore e gli animi disposti all'apprendere e tenaci insieme nel proposito degli studi e come le loro fatiche sortissero ad onorata impresa nell'esercizio dei rispettivi stati che si elessero io non dirò, per tema che le mie parole disadorne e strette in queste pagine a conveniente confine non isfrondino la bella corona offerta alla loro memoria. Questo io voglio dire, che seppe l'Arcangeli trarre opportunità nobilissima dalla vita dei due accademici, per toccare maestrevolmente di molte gravissime cose occorse nelle comuni sventure; fra le quali facciamo cordialmente eco all'oratore che ne chiamava a deplorare la perdita di Giuseppe Giusti. »

Firenze, il 19 settembre 1850.

P. B.

(*) *Gravissime perdite ebbe a provare l'Accademia in quattro anni a comune cordoglio delle Lettere; e per le quali le corre l'obbligo di manifestare il suo dolore nelle pubbliche Adunanze. Mancarono fra gli Accademici residenti Luigi Ciampolini, Giuseppe Gazzeri, Pietro Bagnoli, Gaspare Bencini, Lorenzo Mancini, Andrea Francioni, Filippo Nesti, e Giuseppe Giusti: e tra gli Accademici corrispondenti Iacopo Gräberg, Basilio Puoti, Pietro Giordani, Gard. Giuseppe Mezzofanti, Artaud de Moulor, Francesco Avellino, Angelo Maria Ricci e Dionigi Strocchi.*

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 25 settembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850	L. »	»
(1851)	id.	1. luglio	1850	L. »	»
(1849)	id.	1. 7.bre	1850	L. 86	25
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850	L. »	»
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L. 86	50 L. 86 40

Obbligazioni dello Stato

(1851)	id.	1. luglio	1850	L. »	»
(1849)	id.	1. aprile	1850	L. »	»

Il Direttore Generale Simondi.

TEATRI D'OGGI 26 SETTEMBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Buzzi — Azione mimica: *Un Pignattone*, del coreografo Matis.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *Marguerite de Fenneville*. Représentation extraordinaire de M. Lafèbiere.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Pietro Micca*, ossia *L'assedio di Torino*. (replica)

GERBINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta: *Teofilo Koch*.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Segrezza e Bresciani rappresenta: *La Lega Lombarda*. (replica)

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *Cecco d'Ascoli*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Non toccate la regina*. — Ballo: *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie*.

www.internetculturale.it

100,000 F. à celui

Dont les CORS aux PIEDS ne guériraient pas avec le nouveau REMÈDE du VRAI GERVAIS de PARIS, *Ch^r-P^r du Roi des Belges et de la Reine d'Angleterre*, actuellement ICI à Turin, hôtel de la Rose Blanche (place d'Italie), du midi à 6 heures.

Prix : 1 fr. 25 c. le Rouleau avec l'instruction.

Ce Remède est si simple qu'un enfant de 3 ans peut se guérir lui-même.

Certains charlatans se sont emparés des titres de **M. GERVAIS DE PARIS**, pour faire croire qu'ils ont créé eux-mêmes le REMÈDE pour la guérison des CORS; ils poussent l'effronterie jusqu'à se dire auteurs d'ouvrages sur l'art de la pédicurie (*pedum cura*). L'on peut confondre ces empiriques en leur demandant de formuler une ordonnance; ils ne sauront pas l'écrire!.. Le seul auteur du nouveau remède, pour la guérison des Cors aux pieds, qui vient d'être admis à l'exposition de 1849, galerie de la chirurgie, sous le n° 3,226, est de M. GERVAIS DE PARIS, chirurgien-pédicure du roi des Belges et de la reine d'Angleterre, rue de *Richelieu*, 27.

Chaque Rouleau est signé :

Gervais

Nota. Il est préférable de venir soi-même, afin de bien indiquer l'emplacement du mal. *En demander à présent, ou à son domicile, à PARIS, rue Richelieu*, 27, *au 1^er*.

Tipografia G. FAVALE e COMP.

ANTHOLOGIA

EX

M. TULLIO CICERONE

ET

L. ANNÆO SENECA

CURA ET STUDIO

PETRI ANTONII CORTE

in usum

philosophiae studiosorum concinnata

Un vol. in-8.° — L. 2. 50

VENDITA VOLONTARIA

Di una Cascina sulle fini di Montaldo presso Chieri, in amena situazione e clima, strada carrozzabile, di giornate 25 circa (ett. 9, are 90), tra vigne, prati e campi, in perfetta pianura, di prima qualità, in florido stato, senza ipoteca. L'acquisitore avrà il pronto possesso del raccolto del vino con tutti i vasi vinarii, e ciò con more; e si accettano cedole o crediti reali.

Recapito al sig. notaio Albasio, Torino.

Da rimettere pel 1.° ottobre

Il National e *L' Opinione*.

Recapito al Caffè Marsiglia, via della Palma.

DIFFIDAMENTO

I signori richiedenti dalle Provincie inserzioni di Annunzi, Note giudiziali o simili, sono pregati di rivolger d'or innanzi le loro domande, accompagnate da Vaglia *o mandato postale corrispondente approssimativamente all'ammontare del diritto della richiesta inserzione, all'Uffizio di segreteria* (Tipografia Favale, via dei Mercanti, casa Collegno, num. 17), *e dirette in capo al sig.* PAOLO FALCO, *segretario.*

Per le richieste fatte direttamente in Torino, non seguiranno le inserzioni, se non previo deposito della somma approssimativa cui possano ascendere i diritti delle medesime.

Torino — **Cugini POMBA** e **C.**, *Editori-Librai*

PRINCIPII ELEMENTARI DI CHIMICA MINERALE

DI **FRANCESCO SELMI**

Professore di fisico-chimica nel Collegio Nazionale di Torino

Un volume di 400 pagine, in-16.° piccolo, con figure inserite nel testo. — Prezzo, italiane lire 2.

Questo libro fu compilato ad uso dei giovani studiosi e di tutti quelli che amano d'iniziarsi all'apprendimento della Chimica.

Presso gli stessi Editori furono pubblicate ancora le *Lezioni di Chimica agraria*, *del Prof.* F. MALAGESTI, *edite*, *in italiano*, *per cura del Prof.* SELMI. — Un volume in-16.° grande, di 350 pag. — Prezzo L. 3. 50.

AVVISO

I libri di letture e gli elementi di grammatica italiana, compilati dal prof. Vincenzo Troya, e in uso nelle scuole elementari, sono proprietà letteraria dell'autore e del pio Istituto de' Sordo-muti stabilito in Genova.

Gli stampatori che ne facessero edizioni saranno convenuti presso i tribunali come trasgressori della legge che malleva la proprietà letteraria.

Prof. VINCENZO TROYA.
ANTONIO PONDOLA
Dirett. della tip. dei Sordo-muti.

PARTENZA DA GENOVA DE' VAPORI NAPOLITANI

1850. Settembre, 29. — **Vesuvio** per Marsiglia.
» Ottobre 2. — **Capri**. » Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo e Messina (in libera pratica).

Indirizzo in Genova, presso Gio. Battista e Giacomo, fratelli Degrossi, strada Nuovissima, num. 790.

CITTÀ DI PINEROLO

CONCORSO PER LA NOMINA A MAESTRA DI SCUOLA PUBBLICA FEMMINILE

Le aspiranti al detto concorso dovranno presentare prima del 3 ottobre prossimo alla Segreteria Civica le proprie patenti d'idoneità e l'attestato di buona condotta, di cui al num. 2 dell'art. 12 delle Regie Patenti 13 gennaio 1846, accompagnato da analoga domanda indiritta al Sindaco.

L'esame sarà dato nel detto giorno 3 ottobre prossimo da un'apposita Commissione, e verserà sulle materie dell'istruzione *elementare* e *superiore*, indicate negli articoli 7 e 8 dell'Istruzione del primo giugno 1846, relativa alle citate R. Lettere Patenti, ed inoltre sul Sistema metrico decimale.

Lo stipendio per la Maestra è stabilito in annue L. 600.

Vi sarà pure un'assistente alla Scuola, segnatamente per addestrare le fanciulle ai lavori donneschi.

Pinerol., il 3 settembre 1850.

Il Sindaco GIUSEPPE GIOSSERANO.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

HISTOIRE DES SOCIÉTÉS SECRÈTES ET DU PARTI RÉPUBLICAIN DE 1830 A' 1848

LOUIS PHILIPPE ET LA RÉVOLUTION DE FÉVRIER

Portraits, scènes de conspirations, faits inconnus

Un beau volume in-8.° **L. 3. 50** BRUXELLES 1850

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Il sottoscritto, per norma di que' genitori che bramassero collocare i loro figli nel Collegio-Convitto della città di Chivasso, notifica, che le condizioni per l'accettazione sono quelle stesse dell'anno scorso, pubblicate in questo Foglio nello scorso anno 1849, n. 671, e che occorrendo di volerne approfittare, dovranno dirigersi in Chivasso al medesimo.

D. VITTORIO BALEGNO, *Rettore.*

AFFITTAMENTO

QUATTRO CASCINE situate sul territorio della città di Saluzzo, regione di Cervignasco, denominate *Vittoria*, *Enrichetta*, *Agricola* e *Cascinasse*, di proprietà del signor Domenico Bertolini residente in Londra, e del quantitativo di ettari 154, are 57, corrispondenti a giornate 406, 77, tra campi, prati, alteni e vernetti, in una sola pezza, con ampi fabbricati rustici e di recente costruzione, con quattro spaziosi e nuovi granai, cinque pozzi d'acqua viva muniti di grandi tinozze di pietra di sarizzo, con ampi cortili, orti, porticati, e con sufficiente acqua per l'irrigazione dei prati, da affittare in un sol lotto, e per un novennio, da aver principio al S. Martino 11 novembre 1851, scadenza degli attuali fittavoli Gullino Pietro e fratelli.

Quest'affittamento si farà entro il corrente anno 1850, a partiti privati ed al miglior offerente; e per le opportune notizie e per la visione dei capitoli di oneri, patti e condizioni, si farà capo al signor MARTINI CARLO, Economo delle Orfane, dimorante in Saluzzo, e di ciò specialmente incaricato.

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l'economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni pezzo porta il nome *C. CHRISTOFLE e C.* in distesa) ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

DANIELE CAFFAREL, *Dora Grossa, n. 4, piano primo.*

A REMETTRE

DANS LA VILLE D'AOSTE

Ancienne Brasserie de Bierre, fournie de tous les accessoires, fonds, meubles et ustensiles nécessaires.

S'adresser à Verceil, au Café Claudano, ou à Aoste même, au sieur Louis Auzias, gérant ladite Brasserie.

CAFFÈ CHIAPPA

DA RIMETTERE, nel concentrico della città di Dronero, casa propria.

Dirigersi ivi al proprietario Michele Chiappa.

Si ricerca un **MUTUO di LIRE MILLE**, con ipoteca. - Far capo dal notaio Cervini, Doragrossa, n. 13.

AI CAPI MASTRI

Chiunque voglia prendere l'impresa della costruzione di una casa di circa mille metri cubi di muro, oltre a varii accessorii, è invitato di presentarsi alla villa del sig. avv. Saverio Crosa, posta in vicinanza di S. Genesio, ove saranno visibili i disegni e calcoli, e ciò non dopo il 13 del venturo ottobre.

BERNARDO GIOANETTI

Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliericci d'ogni qualità, ed a modico prezzo.

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASCINA con fabbricati civile e rustico, scorte rurali, e giornate 76 (are 13, cent. 68) terreno fra campi e prati, in territorio di Torino.

Per le notizie dirigersi in Torino al sig. notaio certif. Domenico Signoretti, via Stampatori, porta 14, piano 3.°

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grandioso **Appartamento** in una delle migliori posizioni della capitale, con rilievo di mobili.

Dirigersi al geometra perito giurato Gioanni Mossone, via D'Angennes, casa Colli, num. 44, negli ammezzati, dalle ore 10, all'una pomeridiana.

AVVISO. Si desidera un segretario per una fabbrica. — Recapito al confettiere Bass, in Torino.

DA AFFITTARE al 1.° ottobre prossimo

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia e contrada Belfezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

DA RIMETTERE

Negozio da **Droghiere**, benissimo avviato, in una delle principali città della provincia di Torino.— Dirigersi da GIUSEPPE ASTESANA, via S. Carlo, casa Masino.

NOTA

La Congregazione di Carità ed Ospedale unito del comune di Centallo, amministratrice dell'opera pia Duelli, rende noto a tutti i parenti poveri sino al terzo grado inclusivamente, tanto in linea maschile che femminina, del fu signor medico Giuseppe Duelli, deceduto l'8 febbraio 1848, chiamati a godere del legato fatto in lor favore in virtù del suo ultimo testamento segreto 29 novembre 1847, rogato Calcagno notaio in Centallo, di presentare le loro dimande corredate dei titoli, comprovanti le qualità richieste dal prelodato signor testatore, al sottoscritto, presidente di detta Congregazione di Carità, fra tutto ottobre prossimo, passato il qual termine l'Amministrazione provvederà all'esecuzione di detto legato a favore di quei parenti poveri che faranno fede dei requisiti voluti dal pio testatore.

Teol. coll. Nicolao Cavaglià arciprete.

NOTA

Per instromento 28 agosto ultimo scorso, rogato Richetta, sono state rivocate le procure generali state rispettivamente spedite, cioè dalla signora Ernesta Mestrallet, con instromento 16 dicembre 1840, rogato Tua, in capo al suo marito sig. maggiore Carlo Otto-Vagner, e da quest'ultimo in capo a quella, il 25 di agosto 1848.

Cirié, il 24 settembre 1850.

Notaio Pietro Antonio Richetta.

NOTA

Anselmino Giuseppe fu Ubertino, nato e residente a Lavriano, mandamento di Casalborgone, si crede in obbligo di far conoscere pubblicamente avere con atto giudiziale de' 11 di marzo ultimo passato, ricevuto Falletti segretario del tribunale della Giudicatura del suddetto mandamento di Casalborgone, debitamente insinuato, formalmente emancipato il proprio di lui figlio Anselmino Valerico, maggiore di età.

Lavriano, il 16 settembre 1850.

Anselmino Giuseppe fu Ubertino.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 241 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 185

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 27 SETTEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . L.	40	21	11
Per la Provincia . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . »	60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 26 *settembre* 1850.

Oggi S. A. R. il Duca di Genova si è recata al campo di San Maurizio a visitare le truppe di cavalleria e di artiglieria colà raccolte per le esercitazioni militari di cui la prefata A. S. ha la superiore ispezione.

Il comune di Santa Teresa (Gallura in Sardegna) che trae l'origine da un'antica emigrazione di Corsi e i pastori che gli sono finitimi hanno conservato cogli abitanti della vicina Corsica e di generazione in generazione trasmesse le antiche relazioni, gli odii, le simpatie. Ma nel volgere degli anni addietro, non si sa per quale malaugurato accidente, le inimicizie di quei terrazzani, e dei pastori Gallaresi coi *banditi* Corsi crebbero a segno tale da mettere a repentaglio non solo la tranquillità di quel paese, ma ben anche quella della provincia.

La vita, diremmo quasi patriarcale, che si mena dagli abitanti tutti di quella parte di Sardegna che per la sua posizione topografica trovasi in uno stato eccezionale rispetto alle altre provincie dell'isola, la nomade condizione di quei pastori, la loro vivace e intollerante natura, fanno sì che malagevole anzi impossibile riputandosi per lunga esperienza una diretta ed assidua sorveglianza per parte delle autorità costituite, rimane agli stessi capi delle famiglie la maggiore e più efficace influenza nell'ordinato andamento di quelle sparse tribù, e questi capi eccitati da un sentimento di vendetta verso i Corsi, come i Corsi medesimi verso i Gallaresi, rendevano ben trista la sorte di quelle popolazioni.

Erano in questo stato le cose, quando il Comandante generale delle truppe in Sardegna, di cui sono noti gli studi fatti con lungo amore intorno alle cose di quel paese, ai costumi e alle abitudini di quei popoli, non che l'interesse ch'egli prende al loro benessere, ebbe per ragione della sua carica ad intraprendere un giro nell'isola.

In questa occasione, informato dietro i rapporti anche del signor Comandante di Tempio cav. Benaglia, come ambi i partiti summentovati desideravano di venire ad una pace stabile e sicura che valesse a ridonare a quelle regioni la tranquillità da molto tempo sbandita, ne tenne parola coi capi stessi di quelle famiglie, e vedendo dal loro canto tutta la buona disposizione possibile, ne interessò le rispettive Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Trascorse breve spazio nelle trattative d'ambe le parti, e finalmente un dispaccio del Comandante di Tempio ragguagliava il prelodato Comandante generale del buon esito delle medesime, giacchè gli partecipava essersi già fissato un luogo di convegno, ove così i Sardi di quella contrada come i Corsi interverrebbero per giuravi in presenza delle Autorità costituite una scambievole pace, e una mutua dimenticanza delle offese ricevute.

Infatti il giorno 3 di questo mese si effettuarono con comune soddisfazione, e coll'intervento di 600 e più capi di famiglia le desiderate paci, alle quali però non si trovarono presenti la ridette Autorità (eccetto il sindaco ed il parroco di Santa Teresa) per una ben intesa prudenziale misura d'ordine politico.

In questo consolante avvenimento molto adoperossi il sullodato Comandante cav. Benaglia, specialmente per la gran conoscenza che in quella parte dell'isola gli fruttò la lunga sua dimora; molto ancora fece il cav. Humana Comandante di Santa Teresa, non che l'intendente della provincia ed il Sindaco. La massima però e più attiva parte si deve attribuire a quel rettore parrocchiale sacerdote Ballata, il quale per la sua stessa posizione, che meno degli altri rendealo sospetto agli occhi d'ambi i partiti, potè mirabilmente spiegare un indefesso zelo e sollecitudine, superare tutti gli ostacoli, e ridurre quegli abitanti a giurare una pace, la quale, per i severi principii di que' popoli, non si dubita che sarà duratura, liberando il paese dai mali che pur troppo gli cagionarono le ire mal represse di troppo accanite fazioni.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico, che nel giorno di giovedì 10 del prossimo venturo mese di ottobre, alle ore 11 antimeridiane, in una delle sale di questa Generale Azienda, si procederà, innanzi al sig. Intendente generale della medesima, all'esperimento dei pubblici incanti per la vendita in favore dell'ultimo maggior offerente, ed all'estinzione della candela vergine, di numero *dodici mila piante di quercia comune*, da costruzione navale, da recidersi nelle foreste demaniali dell'isola di Sardegna, denominate *Plano de Murtas*, *Minutadas* e *Minerva* (provincia d'Alghero).

L'asta verrà aperta sul prezzo già offerto di lire nuove 50 per ogni pianta.

La cauzione da darsi in beni stabili, o colla vincolazione di rendite nominative del Debito Pubblico redimibile dello Stato è fissata in lire 60,000.

Il termine pel taglio, e trasporto delle piante fuori del perimetro delle foreste, è stabilito di rigore in anni sei, fatto tempo dal giorno della sovrana approvazione del contratto.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di cent. 50 per ogni pianta.

Il prezzo totale delle dodici mila piante dovrà essere pagato nel corso d'anni tre, in sei rate eguali di sei in sei mesi, a cominciare dal 1 aprile 1851; pendente giorni 15 dopo quello del deliberamento, si farà luogo all'aumento del sesto o mezzo sesto, e questo succedendo si aprirà un nuovo incanto.

Tutte le spese d'asta, di contratto e di copie rimangono a carico esclusivo dell'acquisitore.

Per essere ammessi a far partito, gli accorrenti dovranno eseguire il deposito preventivo di tante cedole del Debito Pubblico redimibile al portatore per l'annua rendita di lire mille.

I capitoli d'oneri, dei quali si potrà prendere visione in ogni giorno, trovansi depositati nella segreteria di questa Generale Azienda, e presso le Intendenze generali di Genova, Savona, Nizza, Cagliari, Sassari e Nuoro, e presso quella provinciale di Chiavari.

Torino, il 10 settembre 1850.

Per detta generale Azienda,
Il capo della 2ª divisione
Giordano.

FATTI DIVERSI. — Genova. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 25:

Lo straordinario spettacolo d'iersera al teatro Carlo Felice in favore della provincia bresciana attirò concorso affollatissimo, e diede un prodotto netto di circa Ln. 4,000.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Nella sera del 20 corrente all'uscire dal teatro Carlo Felice il sig. Francesco Massiani perdeva un portafoglio contenente sei mila franchi in biglietti della Banca Nazionale.

Avendo ritrovato il portafoglio i signori Giuseppe Coppo, e Giuseppe Guano si fecero un dovere di rimetterlo immediatamente al signor Intendente generale della Divisione dichiarando che rinunciavano al premio proporzionato accordato loro dalla legge, con che l'offerta da farsi dal proprietario fosse erogata a favore di Brescia.

Il signor Massiani ricevuta dalle mani dell'autorità la restituzione della somma e del portafoglio destinò per la benefica opera la somma di 200 fr.

Crediamo opportuno di riferire questo fatto in onore dei generosi che in simile occasione si mostrarono in sì bel modo ricordevoli di una sventura italiana.

— Il generale comandante la Guardia Nazionale pubblicò il seguente indirizzo:

Guardia Nazionale di Genova.

Nessuno di voi, o militi, ignora il gravissimo infortunio da cui fu colta la provincia bresciana per imperversare di rovinosa inondazione: Brescia abbracciò con fraterno amplesso i prodi che avviavansi al gran riscatto delle italiane contrade: Brescia accolse poscia quei prodi stessi dai colpi nemici attinti con cuore ed amorevolezza paterna; io vidi quelle gare amorose con ciglio commosso: molti tra voi stessi le avranno sperimentate: proviamo, o generosi militi, ai nipoti di Arnaldo la nostra fratellanza, la nostra gratitudine con offerte condegne nella sottoscrizione aperta per minorare la loro sventura.

Genova, il 25 settembre 1850.

Il Generale Comandante Superiore
Busseti.

TOSCANA

NOI LEOPOLDO II ECC. ECC.

Considerando che le circostanze politiche dell'Europa, e maggiormente poi quelle particolari all'Italia, ed alla Toscana, non ci hanno consentito, nè ci consentono per ora di nuovamente attuare quel sistema di governo rappresentativo, che già da noi accordato nel febbraio 1848, fu dalle violenze rivoluzionarie del febbraio 1849 successivamente distrutto, e che pur dichiaravamo di voler restaurare, in guisa che non dovesse temersi la rinnovazione dei passati disordini;

Considerando, che sotto l'imperiosa prevalenza delle circostanze enunciate non è dato oggi di prefinire il tempo, nel quale l'attuale precario stato di cose potrà avere termine;

E considerando per ultimo essere frattanto indispensabile, che ritenuti, quanto più le condizioni del tempo il comportano, i principii sanciti dallo Statuto, si provveda poi in modo spedito ed efficace alla migliore amministrazione del paese, ed a consolidare in esso l'ordine e la pubblica tranquillità;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Il consiglio generale dei deputati, la di cui sessione fu aperta il 10 gennaio 1849, e poi interrotta dalla rivoluzione del febbraio successivo, è disciolto.

Art. 2. Fino a tanto che non potrà darsi luogo alla nuova convocazione delle assemblee legislative, ogni potere sarà da noi esercitato, sentito nei debiti casi il consiglio di Stato, e ritenuti, quanto più le circostanze il comportino, i principii sanciti dallo Statuto fondamentale.

Art. 3. Il nostro consiglio dei ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, il 24 settembre 1850.

LEOPOLDO.

G. Baldasseroni. — L. Landucci. — N. Lami.

NOI LEOPOLDO II ECC. ECC.

Considerando che i provvedimenti eccezionali contenuti nel precedente nostro decreto del 10 luglio 1849 non hanno raggiunto bastantemente l'intento di frenare le intemperanze della stampa periodica, onde gravi e moltiplici lagnanze sono a noi pervenute intorno al detrimento risentitone dall'ordine pubblico, dalla religione, e dalla quiete delle famiglie;

Considerando che alla stampa periodica, la quale per la frequenza delle sue pubblicazioni, e per la ripetizione de'suoi conati spiega sul popolo la più poderosa influenza, non può applicarsi quel principio d'assoluta illimitata libertà, che può convenire alla stampa d'altro genere, siccome lo dimostra la legislazione di altri Stati anco dotati delle più libere istituzioni;

Sulla proposizione del nostro consiglio dei ministri;

Sentito il consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. Le leggi ed ordini veglianti in materia di stampa e di commercio librario ricevono provvisoriamente, a contare da questo giorno, le modificazioni, variazioni, ed aggiunte che appresso:

2. Chiunque voglia intraprendere la pubblicazione di un giornale od altro scritto od opera periodica dovrà precedentemente riportare l'autorizzazione in iscritto del ministro dell'interno, al quale per tale effetto dovranno essere fatti noti il nome, il cognome, l'età, la professione, la patria, la dimora del direttore, non meno che il proprietario della tipografia, che si incarica dell'impressione.

3. I proprietarii dei giornali attualmente esistenti sono autorizzati a proseguire senz'altra formalità le loro pubblicazioni; ma sottostanno in ogni rimanente alle disposizioni dei seguenti articoli 5, 6, 8.

4. L'autorizzazione a pubblicare un giornale, o altro scritto od opera periodica si concederà solamente per le città nelle quali risieda un prefetto, od un governatore, ed a persone le quali per a loro rettitudine e civile prudenza si presentino atte a convenientemente adempiere l'ufficio di giornalista.

Con ciò non s'intende derogato alle leggi, ed ordini presistenti in materia di cauzioni, e di bollo.

5. Al concessionario, le cui pubblicazioni mal rispondano all'importanza dell'uffizio assunto, può essere l'autorizzazione all'istante sospesa dal ministro dell'interno, e può essergli anco definitivamente ritirata dal consiglio dei ministri.

La sospensione che sia ordinata dal ministro dell'interno non può essere protratta oltre il termine di un mese. Contro la relativa risoluzione può ricorrersi al consiglio dei ministri.

La medesima sospensione del pari che la revoca dell'autorizzazione deve notificarsi non tanto al concessionario, quanto allo stampatore incaricato dell'impressione del giornale.

6. I governatori ed i prefetti hanno la facoltà di fare sequestrare, e d'impedire la distribuzione, e la circolazione di quei numeri di un giornale, o altro scritto od opera periodica, il cui contenuto si presenti loro pericoloso per la tranquillità, e sicurezza pubblica, o lesivo del rispetto dovuto al principe, alle pubbliche autorità ed alla religione dello Stato.

Di questo loro operato debbono i prefetti ed i governatori render tosto conto al ministro dell'interno per le ulteriori disposizioni.

7. Le disposizioni dei precedenti articoli non sono applicabili ai giornali, ed altri scritti, od opere periodiche contemplate nei numeri 2 e 3 dell'art. 3 del R. decreto del 10 luglio 1849.

8. La stampa di un giornale, scritto od opera periodica fatta avanti d'avere ottenuta l'autorizzazione, o dopochè questa sia stata sospesa, o revocata dalla competente autorità, e la distribuzione e diffusione dei numeri di un giornale stato posto sotto sequestro, si puniscono tanto in chi ha ordinata la stampa, quanto in chi l'ha eseguita, o fatta eseguire, e rispettivamente in chi ha operato la distribuzione e diffusione suddetta colla carcere da quindici giorni a due mesi, e con una multa da dugento a cinquecento lire, oltre alla perdita dei fogli stampati, che vengono confiscati.

9. Nelle medesime pene incorre parimente il direttore d'un giornale, o altro scritto, od opera periodica fra quelle contemplate nell'art. 7, che inserisca nelle sue pubblicazioni articoli concernenti la politica, o aventi mistura politica.

10. Sotto le pene stesse è vietato stampare, senza la previa approvazione scritta del prefetto o governatore del compartimento, fuori che i giornali autorizzati, scritti politici, od aventi mistura politica, i quali non giungano a quattro fogli di stampa.

Questa disposizione si estende anche alle opere di maggior mole che vogliansi pubblicare a fascicoli minori ciascuno di quattro fogli di stampa.

11. Gli scritti stampati coll'approvazione del prefetto e del governatore vanno esenti da ogni persecuzione giudiziale, che non sia promossa a querela privata.

12. Incorre nelle pene sancite nell'art. 5 della legge del 17 maggio 1848, chiunque ritenendo torchi o altri istrumenti ed ordigni atti alla stampa, ancorchè portatili e a mano, senza la manifestata intenzione d'istituire una stamperia, non denunzi un tal possesso all'autorità locale di polizia amministrativa.

E se sia stato fatto uso di detti oggetti ancorchè denunziati per la stampa di qualche opera o scritto, chiunque avrà ordinato una tale stampa, ed il proprietario che l'avrà eseguita, o fatta eseguire, debbono condannarsi nella carcere da venti giorni a quattro mesi, ed in una multa da dugento a cinquecento lire: e più nella confisca degli esemplari già stampati, o in corso di stampa, egualmente che dei torchi ed altri istrumenti, ed ordigni atti ad imprimere.

Gli altri partecipanti e cooperatori di questa clandestina impressione sono condannati nella metà delle pene anzidette.

Coloro che già fossero al possesso degli oggetti superiormente contemplati al pubblicarsi del presente decreto, avranno obbligo di denunziarli dentro tre giorni da quello della medesima pubblicazione.

15. La contravvenzione alle prescrizioni dell'art. 2 della suddetta legge del 17 maggio 1848 è punita colla carcere da cinque giorni a un mese, e con una multa da cento a trecento lire.

14. Sotto pena di una multa da cento a trecento lire è vietato senza la previa approvazione scritta del prefetto o governatore ritenere per farne commercio, esporre in vendita o diffondere, ancorchè senza chiederne prezzo, scritti politici, o aventi mistura politica, benchè stampati in paese estero, quando non giungano a quattro fogli di stampa.

Nonostante però la commessa trasgressione, e ferma stante l'incorsa pena, può il prefetto o il governatore approvare la ritenzione, vendita e diffusione dei detti scritti, quando questi possano circolare senza pericolo della quiete e sicurezza pubblica. In caso diverso i medesimi scritti saranno o distrutti, o fatti riesportare all'estero secondo che sembrerà più conveniente al ministro dell'interno.

15. Chiunque ritiene per farne commercio, espone in vendita o diffonde anche senza chiederne prezzo, opere e scritti stampati in paese estero, dei quali abbiagli il governo resa in prevenzione nota la proibizione, oltre la perdita di tali scritti ed opere che si dovranno distruggere, dee condannarsi alla carcere da quindici giorni a due mesi, ed a una multa da dugento a cinquecento lire.

16. Colla carcere da cinque giorni ad un mese dee punirsi chiunque affigga, od in altro modo esponga al pubblico qualsivoglia stampa, litografia, disegno e rappresentazione figurativa in plastica capace di offendere la religione, la morale pubblica, la quiete del paese, ed il rispetto dovuto alle pubbliche autorità ed ai privati cittadini; sia che l'affissione o esposizione venga fatta sulle vie, piazze e luoghi pubblici, sia che venga fatta sugli sporti e vetrine delle botteghe, purchè a pubblica vista.

Alla pena prescritta dal presente articolo andranno d'ora innanzi soggette le trasgressioni prese in mira dall'art. 15 del decreto del 10 luglio 1849, anche rispetto alle quali si equipareranno ai luoghi essenzialmente pubblici gli sporti e vetrine delle botteghe.

17. La persona non statista, la quale si rende imputabile delle trasgressioni contemplate nel presente decreto, eccetto quelle punite con semplice multa, dovrà essere condannata anche nell'esilio dal granducato da uno a cinque anni.

18. Nei casi di recidiva la pena rispettivamente applicabile alle diverse trasgressioni dev'essere raddoppiata.

Perchè dicasi verificato il caso della recidiva si considerano trasgressioni della medesima specie quelle contemplate rispettivamente:

1. Negli articoli 8, 9, 10, 12, 13 e 14.
2. Nell'articolo 17.
3. Nell'articolo 18.

19. La cognizione e punizione delle trasgressioni di che nel presente decreto appartiene ai tribunali di prima istanza.

20. In tuttociò che non è contrario al presente decreto restano in vigore le disposizioni della legge del 17 maggio 1848, e del successivo decreto del 10 luglio 1849, come restano in vigore, fino alla pubblicazione di leggi e regolamenti speciali sull'introduzione e vendita di libri e stampe procedenti da paesi esteri i regolamenti, e le discipline attualmente vegliarti in questa materia.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel dipartimento dell'interno, ed il Nostro Ministro Segretario di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia sono incaricati, ciascuno in quanto gli spetta, dell'esecuzione del presente decreto.

Firenze, il 22 settembre 1850.

LEOPOLDO.

G. Baldasseroni — L. Landucci — N. Lami.

FRANCIA

Parigi, 25 *settembre*. Abbiamo riferita nel nostro numero d'ieri la circolare del sig. Barthélemy, secretario del comitato presieduto dal sig. Berryer. Ecco ora la lettera del sig. Larochejaquelein, che credette di non potersi rimanere in silenzio a fronte di quella pubblicazione:

« Signor estensore,

« Gli articoli officiosi pubblicati in parecchi giornali, la lettera semiufficiale del sig. Poujoulat, che io non ho conosciuta se non dopo quella che io scrissi al giornale l'*Ordre*, il 4 del corrente mese, non mi obbligavano a rompere il rispettoso silenzio che io intendeva di serbare; ma oggi, a fronte dell'atto insensato che voi pubblicaste, io sono forzato a rispondere alla mia *scomunica*.

« Per tutti i legittimisti di Francia, le circolari firmate *Barthélemy*, riassumono le soscrizioni autentiche dei cinque personaggi che sono nominati nel manifesto da voi pubblicato.

« Ogni contestazione in questo proposito sarebbe una *menzogna*.

« Con gran rincrescimento adunque io devo rispondere ad un *atto ufficiale*.

« Io accetto pienamente la mia scomunica. È cosa evidente che noi non abbiamo gli stessi principii. Io non credo che la *legittimità* sia un *mistero*; che sotto la repubblica, del pari che sotto la monarchia, *i rappresentanti della Francia debbano obbedire agli ordini del re*: non mi era mai caduta in mente questa teoria.

« Da ora in poi gli sbagli parlamentari dovrebbero risalire più in alto dei loro autori; è una conseguenza degli ordini dati.

« La legittimità del *diritto nazionale* riassumeva in sè l'espressione della *sovranità nazionale* di tutte le generazioni che ci precederono da nove cento anni. Io non trovava titoli più belli, più nobili, più francesi, diritti più rispettabili di quelli d'una istituzione che era da tanti secoli la legge de' nostri padri. Io domandava che la nazione tornasse al principio nazionale; non gli ho mai chiesto di crearlo.

« Ci si rappresenta oggidì il diritto della legittimità come un *mistero che non bisogna discutere, e che è pericoloso l'esaminare a fondo*; ci si rappresenta il *voto nazionale*, liberamente espresso, come un'*offesa* ai diritti della legittimità. In politica io non posso difendere ciò che non comprendo.

« Se in una rispettosa familiarità, e senza che la discussione gli sia stata permessa, l'uomo privato poteva inclinare personalmente il suo amore e la sua devozione illimitata dinanzi a desiderii espressi da un principe esiliato, in termini che non esigevano di ripudiare, ma di tacere le proprie leali convinzioni, l'uomo politico non può accettare, nè per sè, nè pe' suoi amici, l'umiliazione di quell'inqualificabile manifesto pubblico, le cui conseguenze non sarebbero meno funeste al principio d'autorità he ai principii di libertà.

« Non si tratta più di persone, ma di principii. Io ho il diritto di dichiarare che i miei non sono quelli degli uomini sotto i quali avrei a fare atto di *disciplina*.

« L'*appello alla nazione* non è, come altri disse, un atto rivoluzionario: è la nazione stessa, nella sua sovranità, che finisce l'era delle rivoluzioni.

« Io non aveva chiesto l'*appello alla nazione* sul principio della legittimità. Chi non rammenta che la quistione fu così stabilita: *Repubblica o monarchia?*

« Appoggiandosi su questa solida base popolare, nazionale, dell'*appello alla nazione*, i legittimisti facevano cader tutte le barriere che ora si sono rialzate più che mai formidabili.

« Se la monarchia fosse stata proclamata per principio, non eravi più che la ragione, la tradizione, la gloria, l'utilità del passato a rivendicare per la legittimità. I partiti non potevano, nello stato di cose in cui li pongono le circostanze, far altro che assoggettarsi onorevolmente dinanzi al diritto nazionale della Francia di nove secoli, riconosciuto, ridomandato dalla nazione. Non se ne vuol sapere. Io non so che farci.

« La durezza di linguaggio del manifesto non è neppure temperato da una sola parola che accenni di tener conto delle buone intenzioni.

« Io lascio ad altri la cura di difendere da ora in poi le dottrine che, nel mio errore, io credeva di poter sostenere senza essere posto in condanna dall'opinione pubblica: io rimarrò sempre agli interessi del mio paese, col seguir la legge da cui esso è retto, senza prendermi la briga di desiderare o di prevedere l'avvenire al quale io dovrò assoggettarmi.

« Mi sarà lecito di tenere religiosamente in riserva, per la soddisfazione della mia coscienza, il *simbolo* politico che ebbe finora la fede dell'intera mia vita; ma esso non avrebbe, io ne convengo, applicazione possibile, se il manifesto che voi pubblicaste avesse il suo effetto.

Gradite, ecc.

E. Di Larochejaquelein.

— La *Gazette de France* dice, a proposito della circolare del sig. Barthélemy:

Questa circolare ha due fini distinti; quello di far conoscere ai legittimisti ed alla Francia che la politica sostenuta per 15 anni dal sig. Berryer in opposizione alla nostra è accettata dal conte di Chambord, e che per conseguenza la domanda dell'appello alla nazione è condannata in modo assoluto. Il secondo è d'indicare lo stesso sig. Berryer e altre quattro persone, onorate da lungo tempo della fiducia intima del principe, come colui che forma da ora innanzi un comitato di direzione ufficiale, a cui tutti i legittimisti del parlamento e della stampa periodica sarebber tenuti a sottomettere, gli uni i loro voti, gli altri le loro convinzioni.

Noi non vogliamo nè negare nè attenuare l'importanza di quest'incidente: e se il nostro rispetto per l'autorità che si mette innanzi ci obbliga a racchiudere nel nostro cuore i sentimenti che questo documento fa nascere, non esitiamo a dire che questa circolare è un avvenimento deplorabile per tutti i riguardi, e che la pubblicazione dei nomi di quel comitato ufficiale è un fallo immenso, da qualunque lato dell'opinione legittimista si voglia osservare.

I fatti non tarderanno a confermare questo giudizio, a cui parteciperanno tutti i legittimisti ed anche, noi crediamo, quattro fra le cinque persone designate.

— L'*Opinion publique* dice: Questa circolare somiglia, per la forma, ad altre molte indirizzate agli uomini di destra dei dipartimenti dallo stesso segretario del comitato elettorale legittimista, e basta leggerla per vedere ch'essa non ha il carattere di un manifesto, come la polemica di alcuni giornali si arrabatta un po' fanciullescamente a farla credere; è una circolare, niente più e niente meno.

— L'*Union* fa notare che il carattere confidenziale di questo documento esclude naturalmente ogni idea di manifesto. Indi soggiunge: La pubblicazione non potrebbe nemmeno essere imputata al sig. Barthélemy; essa fu fatta da giornali di provincia che difendono il sistema dell'*appello al popolo*, sistema formalmente respinto dal conte di Chambord.

— Il generale Changarnier ha avuto in questi giorni varie conferenze all'Eliseo. Si assicura che vi si trattò della società del Dieci Dicembre. Il generale vorrebbe determinare L. Napoleone a dar ordini per lo scioglimento di questa società, la cui esistenza destò vive inquietudini nel pubblico.

— Il consiglio dei ministri essendosi occupato oggi del manifesto legittimista, pubblicato dal sig. Barthélemy, si pose in deliberazione se dovesse processarsi. Si pensò per altro che quel documento aveva prodotto un effetto troppo vantaggioso nella pubblica opinione, da doversi sottoporre a processo. *(Bullet.)*

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Scrivono da Amburgo all'*Indépendance Belge*, che dalle mosse che vanno nuovamente facendosi nell'armata dell'Holstein, si può dedurre, che un terzo assalto sia imminente. Il generale Willisen non crede che la sua condizione sia tanto disperata da dovere intieramente rinunziare alla speranza di rioccupare la provincia dello Schleswig; e, fuorchè qualche grande potenza non s'intrometta, è imminente un nuovo spargimento di sangue.

Il generale prussiano Von-der-Horst ebbe ordine dal quartiere generale di Rendsborg di recarsi sollecitamente colla sua divisione agli avamposti, rinforzando l'avanguardia sotto gli ordini del colonnello di Garels, anch'egli ufficiale prussiano; e siccome le due armate sono assai vicine, si crede perciò che sia cosa assai malagevole l'evitare uno scontro generale.

Una parte della flotta russa ha lasciato l'imboccatura del porto di Kiel; tre suoi vascelli di linea continuavano ancora, alla data del 18, di rimanervi fermi. Da questa partenza si potrebbe dedurre che essa ha rinunziato al progetto di penetrare per forza nell'interno del porto, collocandosi davanti la città, sfidando così i forti che ne difendono l'ingresso. Due fregate e due battelli a vapore da guerra danesi continuano anche a star fermi in queste acque, ed impediscono ad ogni nave commerciale dell'Holstein l'entrata e l'uscita da qualunque porto di questo ducato.

Quattro navi da guerra russe e quattro danesi trovansi parimente postate all'imboccatura della Schley, nello Schleswig, e due navi da guerra svedesi erano, il giorno 16, nel porto di Flensborg.

Da una decina di giorni in poi si osserva che le popolazioni tedesche rallentarono molto i loro soccorsi, tanto in danaro che in natura, alla luogotenenza generale di Kiel. L'entusiasmo sembra che vada alquanto raffreddandosi, la speranza svanisce di un pronto scioglimento pacifico, ed il giorno della pace fra la Danimarca ed i ducati sembra più lontano ora che non fosse al principio della rivoluzione.

Il maggiore annoverese di Weyneicken lasciò definitivamente il servizio dell'Holstein, e rientrò in patria.

CINA

Leggiamo nella *Presse*:

Le nostre corrispondenze particolari dissipano fortunatamente i timori destati dal dispaccio telegrafico giunto per la via di Trieste. Il cholera non mena alcuna strage in Cina; i casi vi sono tanto rari, e presentano così poca gravità che se non fosse avvenuta la morte del governatore di Macao, è probabile non avrebbesi avuto verun sentore della sua comparsa. Del resto ciò sembra perfettamente accordarsi con quanto si conosce dei progressi e della intensità del morbo alle diverse epoche in cui si è manifestato in quelle regioni. Ivi la sua azione non fu mai sì generale e sì pronta come in Europa, locchè vuolsi attribuire al continuo uso del the, il quale, com'è noto, contiene proprietà astringenti.

E fuor di dubbio però che il commodoro portoghese sig. di Cunha, giunto da un mese soltanto al suo posto di governatore di Macao, rimase, il 6 luglio, vittima dell'epidemia. Lo stato cagionevole di salute in cui si trovava al momento del suo arrivo in Cina, il cangiamento di clima, e fors'anche le inquietudini per le difficili incumbenze inerenti al posto che occupava, tutte queste circostanze concorsero particolarmente allo sviluppo del male. Nulladimeno gli abitanti di quel paese, non avvezzi a vedere un ammalato morire in poche ore, pigliarono immediatamente sospetto di un avvelenamento dalla parte dei Cinesi.

La sezione del cadavere ed alcuni casi successi dappoi, fra gli altri quello della signora Zanole, moglie del cancelliere della legazione francese diedero, per questa volta, buona prova che il vicerè di Canton era affatto innocente della morte che immerge nuovamente Macao nel lutto e nella costernazione. Bisogna confessare che quella povera colonia di Macao è veramente disgraziata da quell'epoca in cui la guerra anglo-cinese l'aveva resa florida. Il suo ostinato rifiuto a diventare porto franco per tutte le bandiere del mondo fece sì, che la colonia di Hong-Kong si dichiarò sua rivale e le portò via tutto il suo commercio.

Quando Macao prese la decisione di sopprimere i diritti di dogana e di ancoraggio, il provvedimento giungeva troppo tardi, e non fece altro che esaurire le rendite del paese senza produrre alcun vantaggio reale. Frattanto un uomo giovine, intraprendente, superbo del nome portoghese, stabile nelle sue risoluzioni perfino ad esserne tenace, giunge in qualità di governatore; impone un canone sulle proprietà, fa pagare una patente ai mercanti, stabilisce un diritto fisso per la transazioni, ed apre in tal modo sorgenti di ricchezza pubblica ignote prima di lui in quelle lontane regioni; ma, in pieno giorno, cade sotto i colpi di sconosciuti assassini, e lascia incompiuta l'opera sua.

Alla notizia di un delitto di cui l'opinione generale accusa le autorità cinesi, il Portogallo, quantunque esausto, fa nuovi sacrifizii, raccoglie uomini e danaro, e sotto gli ordini d'un altro governatore, distinto ufficiale di marina, manda una spedizione a trar vendetta del sanguinoso oltraggio fatto al rappresentante di S. M. fedelissima. Quand'ecco quegli che doveva essere il vindice del nome portoghese, morire infelicemente quaranta giorni dopo il suo arrivo a Macao, prima ancora di aver intavolato negoziati coll'impero cinese, e lasciare colla sua morte la piccola spedizione senza capo, senza istruzioni e senza effetto.

Meno male se Macao potesse bastare a se stessa finchè il governo di Lisbona abbia mandato un successore al sig. di Cunha. Ma la miseria è incalzante: truppe ed equipaggi dimandano giornalmente e viveri e vestiti e paga. Qual partito prendere? Darsi agli inglesi? Non ne vorrebbero? Offrirsi ai francesi? È inutile la risposta.

Tutte queste circostanze concorrono a render più dolorosa la perdita di un uomo a cui tutti attribuivano eminenti qualità, benchè non avesse ancora fatto conoscere con atti ufficiali il sistema politico che avrebbe seguito coi cinesi.

Già che siamo alle notizie funebri, annunzieremo la morte del console inglese a Emuy, sig. Layton, conosciuto molto vantaggiosamente da tutti quelli che hanno visitato la Cina. La guernigione inglese di Hong-Kong è soggetta essa pure ad una spaventosa mortalità cagionata, al dire dei medici, dall'insalubrità delle caserme abitate dalle truppe.

Il piroscafo *Reynard* incaricato di una missione per Pekin è ritornato a Hong-Kong il 17 luglio. Ecco quanto si sa di positivo del suo viaggio misterioso: Giunto all'imboccatura del Pei-ho trovò una correntia così forte che non solo non potè risalire il fiume, ma neppure entrare nel porto di Tien-Tsin, poco profondo anche all'epoca delle più grandi maree. Il *Reynard* fu dunque nella necessità di gettare l'ancora al largo, e qualche tempo dopo ricevette la visita dei mandarini del luogo che andarono ad informarsi molto cortesemente dello scopo del suo viaggio.

S'incominciò allora a discutere sul modo di dare evasione alla lettera reale recata dal piroscafo per l'imperator della Cina. I mandarini non potevano permettere che gl'inglesi portassero essi stessi il loro dispaccio a Pekin per la via di terra; e questi erano nell'impossibilità di continuare il loro viaggio per acqua malgrado i cinesi. La lettera fu adunque rimessa semplicemente nelle mani delle autorità locali, che la ricevettero sotto un magnifico padiglione eretto a bella posta in questa circostanza; e con mille cortesie, brindisi e proteste di eterna amicizia, i cinesi diedero commiato ai loro incomodi visitatori; promettendo di trasmettere con fedeltà il messaggio al ministro incaricato delle relazioni estere.

Dopo questo abboccamento il piroscafo inglese partì alla volta del mezzogiorno. Ma che cosa è successo a Pekin? Qui cominciano le dicerie e le conghietture. Se devesi credere al rapporto di alcuni missionarii gesuiti nascosti nell'interno delle provincie del settentrione, la lettera della regina d'Inghilterra sarebbe stata abbruciata sulla piazza del mercato dalle mani del carnefice, e degradato il mandarino che l'avrebbe recata.

Se non che questo racconto è un'evidente assurdità, e dimostra dalla parte de' suoi autori una profonda ignoranza (vera o

simulata) dei costumi cinesi. E prima di tutto, non avvi alcuna piazza del mercato nè a Pekin, nè in verun'altra città dell'impero. Il mercato si trova dovunque, non sulle piazze perchè non ve ne sono, ma bensì nelle strade, ognuna delle quali è destinata a tale o tal altro genere di mercanzie. Secondariamente, in quei paesi il carnefice non incute il menomo sentimento di orrore e non è mai caduto in mente al governo di servirsene come di un istrumento d'infamia.

In terzo luogo, i cinesi abbruciano le carte scritte in segno di rispetto, ed a fine di toglierle ad ogni contatto che potrebbe contaminarle. Finalmente, il celebre Ki-In, i di cui consigli sono seguiti dall'imperatore regnante, è troppo savio diplomatico, è troppo informato della situazione del suo paese rispetto all'Inghilterra, per ordinare un atto brutale che esporrebbe l'impero alle più terribili rappresaglie, senza che gliene possa ridondare il più piccolo vantaggio.

Laonde la cosa più probabile per ogni uomo assennato che conosca il carattere cinese si è, che il gabinetto di Pekin avrà con tutti i riguardi possibili messo avanti un qualsiasi pretesto per non rispondere alla regina Vittoria o a lord Palmerston che col mezzo del vicerè di Canton, al quale, in virtù dei trattati, è affidata la corrispondenza ufficiale coi governi esteri. Dal che ne viene, che le quistioni contenute nel misterioso dispaccio rimangono intatte, e non potranno essere risolute che mediante i soliti negoziati, a meno che l'Inghilterra non prenda la determinazione, ciocchè non crediamo, di ricominciare una campagna contro la Cina.

AMERICA

Haiti, 21 *agosto*. Soulouque mostrerebbesi disposto ad usare verso i francesi di quei procedimenti arbitrarii e dispotici che i suoi sudditi subiscono con una cotanto edificante rassegnazione. Due francesi infatti erano stati arrestati e gettati in carcere; il primo per aver osato permettersi in un intimo colloquio, qualche critica sull'eccessivo numero d'impiegati mantenuti dal governo haitiano; il secondo per essere stato l'oggetto di un tentativo d'avvelenamento per parte di un moro suo domestico. Questo ultimo fatto potrà sembrare incredibile; eppure è rigorosamente esatto. Il moro che era stato arrestato come imputato d'avvelenamento, si scusò dicendo essere stato indotto a commettere un tal atto dallo sdegno che avevagli fatto concepire le irriverenti espressioni che il suo padrone usava di continuo sul conto del governo. Questo sistema ottenne un compiuto successo: l'avvelenatore fu posto in libertà, e l'avvelenato messo in carcere in sua vece. Il vice-console francese al Capo avendo fatti richiami in proposito, si è visto insultare delle autorità haitiane, e ne aveva riferito al console generale di Francia a Port-au-Prince, signor Reybaud, che mostravasi risoluto con calore ad occuparsi di questo affare e ad esigere compiute soddisfazioni. L'incidente sta a questo punto. Del resto il maltalento del governo di Soulouque rispetto ai francesi, si addimostra in ogni congiuntura. Non vi ha maniera di noie, d'impacci, che l'amministrazione non susciti loro.

In sequela del decreto di Soulouque che proibisce il taglio dei boschi nell'isola, e che è stato promulgato precisamente nell'intervallo dei due ricolti, le navi trovavano difficilmente a completare i loro carichi nei porti haitiani. *(Correspondance)*

— Il *Journal des Débats* ha ricevuto dalla Guadalupa la lettera seguente:

Bassa Terra, 30 *agosto*.

Le disposizioni energiche del governo hanno recato le più felici conseguenze per la nostra condizione. Da molti mesi già l'incendio non ispaventa più gli abitanti della Guadalupa; la sommossa ha detto l'ultima sua parola. L'infelice incendiario delle *Trois Flets* ha pagato colla sua testa i delitti che gli erano stati ispirati da macchinatori anarchici. Sarebbe stato desiderabile che la pena fosse commutata, ma un esempio era necessario.

Le nuove ricevute dalla Pointe-à-Pitre dimostrano nel modo più chiaro l'esistenza della trama del fuoco. Si mirava a distruggere e le ville e le città, a fine, come gl'imputati hanno dichiarato, di costringere i bianchi ad andarsene via agli Stati-Uniti. Si è rilevato che gl'istigatori sono alcuni uomini di colore, i quali hanno spinto i negri a tali eccessi. Alcuni degl'istigatori sono partiti.

Non vi sono che 3041m. boccali a fabbricare in tutta la colonia per terminare intieramente la nostra raccolta di zucchero, compresa la produzione di *Maria Galante*. Secondo tutte le previsioni, la raccolta del 1851 sarà appena di 20,000 boccali.

La legge sopra l'indennità ne ha duplicato il valore. Si negozia a 95 per 100 oltre gli interessi. Quindici giorni addietro non valeva che il 50 per 100. Questo cambiamento sventuratamente è giunto troppo tardi per un quarto almeno degl'indennizzabili.

Seicento africani circa sono giunti nella possessione inglese di Santa Lucia; se n'attendono molti altri. Ne giungono anco nelle altre colonie inglesi. Un ordine del consiglio di sei mesi fa, permette l'emigrazione co' navigli inglesi sopra tutto il litorale dell'Africa Occidentale.

Ecco quali sono le principali condizioni degli impegni: obbligazione di lavorare per tre anni senza salario, ma con l'alloggio, il nutrimento ed il vestiario; tre altri anni di lavoro sopra la medesima abitazione mediante 12 scellini oltre la casa ed il giardino.

A *Maria Galante* tutto è tranquillo, il lavoro si è ripreso con assai attività, e tutto fa presumere una raccolta buona per l'anno prossimo, se non avvenga mutamento nello spirito dei negri.

Il generale di Ytte Soucy è partito per Francia sopra i *Helier*. Egli conduce quattro compagnie di fanteria di marina prese alla Martinica ed alla Guadalupa. Qui si biasima questa determinazione, e si trova, non senza ragione, che il momento non è propizio per diminuire la guarnigione coloniale.

— Una lotta terribile scoppiò a Sonora tra americani e stranieri. Il *California Courrier* s'esprime in questi termini: Gli assassinii, l'anarchia, i furti giunsero al loro apogeo. I cittadini, travagliati giorno e notte da bande di assassini, di ladri e di briganti, hanno deciso di cacciare immediatamente e senza condizione tutti gli stranieri, eccetto le persone rispettabili che hanno occupazioni permanenti.

I lavori furono sospesi, ed il popolo come un sol uomo si unì per liberare il paese da tutti i malvaggi. La polizia è bene organizzata.

Non furonvi meno di 20 assassinii commessi da 25 giorni. I ladroneccì sono pure frequentissimi, ma ben presto saremo liberati dei loro autori. Le nostre leggi sono senza forza contro un tale stato di cose. Uomini e donne paiono indursi nel delitto e nell'iniquità. Una donna della città si rimaritò 74 ore dopo avere sepolto il suo sposo. Un'altra, il cui marito dopo una gara era partito per Stockton, si rimaritò nello stesso giorno.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze*, 24 *settembre*. Il *Nazionale*, per un articolo sui due decreti granducali stampato lo stesso giorno 23 in cui questi comparvero, venne sequestrato. Ecco in qual modo ci ne rende conto:

« Stasera alle ore 6 1/4 si sono presentati alla nostra tipografia il cancelliere della delegazione di S. Giovanni accompagnato da un sergente di gendarmeria, portando un ordine della prefettura di Firenze, col quale, in forza del decreto sulla stampa oggi pubblicato, s'ingiungeva il sequestro del num. 225 del *Nazionale* del giorno stesso, pel modo col quale ivi si qualificavano le nuove disposizioni dei decreti reali di quest'oggi.

Il numero incriminato pertanto venne sequestrato alla nostra distribuzione centrale e negli altri luoghi pubblici, fermato alla posta e al vapore, ove per eseguire il sequestro venne anche ritardata la partenza del treno delle ore 5 pomeridiane.

Per impedir poi la riproduzione del numero assicurato vennero apposti i sigilli alla macchina tipografica che serve alla stampa, legandone le ruote dentate di movimento.

I sigilli sono stati levati stamane, e le forme disfatte. »

— Circa il giudizio della stampa toscana sui decreti granducali del 23 corrente, non possiamo riferire quello del *Nazionale*, perchè il suo foglio del 23 fu sequestrato, e sopra gli sta sempre la mano del fisco. Il *Conservatore*, in vece di sviluppare il concetto adombrato ieri, osserva un compiuto silenzio. Lo *Statuto* si esprime nei seguenti termini:

« Dopo le dichiarazioni contenute nel programma del 5 giugno 1849, dopo tutto quello che nel corso di 17 mesi abbiamo detto e ripetuto, dopo le dichiarazioni più volte espresse in questo giornale, mal sapremmo oggi trovar parole adeguate ad esprimere con dignità gli affetti da' quali è colpito l'animo nostro per la promulgazione dei decreti granducali d'ieri.

Ci limitiamo per ora a protestare con tutte le forze d'intemerata coscienza contro l'accusa, onde *tutto* il giornalismo fu colpito d'avere attentato all'ordine pubblico, alla religione, alla quiete delle famiglie.

Ci limitiamo ad esprimere la pubblica costernazione per un fatto che il paese non meritava, e che nulla giustificava.

Costituzionali noi per intimo convincimento, giacchè solamente nel regime costituzionale vediamo una garanzia al principato, una garanzia alla sicurezza degli Stati, una garanzia della pubblica morale, ci terremo sempre nei limiti della legalità. Per noi il terreno legale sarà sempre quello determinato dallo Statuto fondamentale, che il decreto Granducale d'ieri nella sua parte dispositiva conserva in vigore. Per noi nei decreti d'ieri vediamo continuazione di quello stato *precario di cose* che da tanti mesi durava e di cui non cesseremo di domandare la fine. Per noi i ministri che si sono lasciati andare a mettere allo scoperto la Corona, sono risponsabili tutti e sempre. »

Isole Ionie. La *Gazzetta di Corfu* del 14 reca una risoluzione del senato, approvata dal lord alto commissario, colla quale vengono determinate le attribuzioni della commissone medica stabilita in Corfù fin dal 1846, per evitare qualunque conflitto di poteri. La commissione, composta del protomedico e de' professori della facoltà medica, e presieduta dal direttore generale di sanità, si occuperà di quegli oggetti concernenti la pubblica salute che le verranno sottoposti dal presidente. Vi verranno aggiunti quali membri onorari due medici inglesi. La commissione corrisponderà direttamente col governo, all'approvazione del quale saranno sottoposte le sue deliberazioni, tranne i casi in cui esso, secondo la costituzione, dipenderà esclusivamente dal lord alto commissario. Nel caso che le deliberazioni della giunta fossero anche di competenza del municipio, il governo inviterà quest'ultimo a decidere in proposito, dopo di che esso risolverà tanto sulle decisioni del municipio che su quelle della commissione. Con quell'atto viene abrogata la risoluzione del senato in data 2 dicembre 1846.

Francia. *Parigi*, 24 *settembre*. Dicesi che il presidente della repubblica non abbia dismesso il pensiero d'intraprendere un terzo viaggio nel mezzodì della Francia prima che finiscano le vacanze parlamentari.

— Corre voce che il signor di Montalembert abbia indirizzata al Papa una lunga lettera in proposito del giornale dell'*Univers*.

— Si sono cominciati oggi, nei grandi appartamenti del *Palais-National*, i preparativi per l'esposizione delle opere di pittura degli artisti viventi. Questa esposizione si aprirà il 16 dicembre prossimo.

— Il 5 0/0 cominciato a 93, 50, è salito a 93 55, indi è sceso a 93, 15, e chiude a 93, 25.

Il 5 0/0 resta a 57, 75.

Il 5 0/0 piem. (c. R.), a 84, 60.

L'antico prestito di Piemonte, a 980.

Spagna. *Madrid*, 18 *settembre*. Si rinnovano le voci di crisi ministeriale. Dicesi che il marchese di Molins esce dal ministero della marina, e il sig. Pidal da quello degli affari esteri. Al primo succederebbe uno degli ufficiali generali della marina, e al secondo uno de' segretarii del ministero.

Del 19. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un reale decreto, col quale il generale D. José de la Concha è nominato a governatore capitano generale dell'isola di Cuba.

Austria. *Vienna*, 21 *settembre*. Concesso al prof. signor G. Vigevano l'onore di essere ammesso all'udienza di S. M., ha ieri nell'augusto suo mani rassegnata la supplica con numero assai ragguardevole di firme quasi tutte di possidenti, negozianti e fabbricanti di Venezia, invocando con essa la franchigia di quel porto, ed il riacquisto delle benefiche istituzioni godute prima del marzo 1848.

Sommesse, ma calde parole d'amor patrio scortavano quella domanda, alla quale S. M. rispose, stargli a cuore i destini di Venezia; attendere i risultamenti della commissione occupata di conoscerne i bisogni. *(Oss. triest.)*

— I fogli ministeriali di Vienna assicurano che tre giorni fa sono stati da qui spediti dispacci pel signor de Thun a Francoforte e per il signor Hartig nostro ministro plenipotenziario a Cassel. Nei primi il nostro gabinetto inviterebbe il signor di Thun a trattare l'affare dell'Assia come affare federale, e a presentarlo come tale senza indugio alla decisione del *consiglio stretto*. Negli altri, pel signor di Hartig, s'ingiungerebbe a questo agente diplomatico di praticare ogni sforzo possibile per impegnare le notabilità di Cassel a pregare l'Elettore di voler ritornare nei suoi Stati. È dunque probabile che l'affare avrà un termine senza intervento.

Alemagna. *Cassel*, 21 *settembre*. L'uditoriato generale ha rimandato tutti i punti di accusa diretti contro il generale Bauer, eccetto il primo, al tribunale della guarnigione. Il comitato della dieta, riferendosi all'ultima ordinanza, emanò una dichiarazione nella quale gli impiegati vengono invitati ad astenersi da qualunque atto illegale.

Schwerin, 20 *settembre*. Il governo dichiara illegale la convoca dei deputati della dieta disciolta. Ad onta di questa dichiarazione tutta la sinistra è decisa di comparire.

— La commissione permanente ha pubblicato una dichiarazione contro il decreto del 17 settembre relativo al traslocamento della sede del governo a Wilhelmsbad.

Darmstadt, 21 *settembre*. Scrivono al *Giornale tedesco di Francoforte*, che nella tornata di questo giorno, la seconda Camera degli Stati ascoltò la lettura del rapporto presentato dalla commissione delle finanze intorno alla proposta del deputato Lehne intesa a rifiutare il bilancio al ministero. La commissione propone che la Camera dichiari avere i ministri violato la costituzione e protesti in favore dei diritti costituzionali del paese contro gli atti illegali dei ministri.

Danimarca. *Copenaghen*, 20 *settembre*. È comparsa una lettera patente del re colla quale la dieta danese viene convocata pel 5 d'ottobre.

Grecia. Col piroscafo giunto ieri ricevemmo ragguagli dal Pireo in data del 17. Essi ci annunziano che la mattina del 14, alle ore 6, gettò l'ancora in quel porto l'i. r. piroscafo *Vulcano*, partito da Nauplia il giorno precedente alle 3 pom., con a bordo le LL. AA. II. gli arciduchi Ferdinando e Carlo. Gli augusti viaggiatori sbarcarono verso le 10 antim., si trasferirono alla capitale colle carrozze di corte inviate a tal uopo, e presero alloggio nel palazzo reale, ove tutto era stato disposto per riceverli degnamente. Era voce che dovessero partire il 17; però (a quanto dice il nostro corrispondente) non si vedeva peranco alcun preparativo a bordo del piroscafo. Pare che dal Pireo il *Vulcano* si dirigerà a Smirne, indi a Rodi ed a Suda di Candia, e poi verrà a Sira per iscontarvi la quarantena, e di là far ritorno nell'Adriatico dopo visitata la Dalmazia.

Nel porto del Pireo non trovansi navigli russi nè inglesi, ma solo la fregata francese *Pandore* coll'ammiraglio Trehouart e la *Vedette*, che doveva partire la notte del 17 per ignota destinazione.

La Grecia è tranquilla, e vi si attende impazientemente l'esito dell'inquisizione circa l'assassinio del ministro Corfiotacki, che probabilmente condurrà allo scoprimento de' veri istigatori di quell'infame misfatto.

E. LEONE gerente.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 26 settembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850 L.	» »
(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	96 40
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	979 »
(1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »

Il Direttore Generale Sismondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

25 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom 756 84	757 70	757 14
centig.	centig.	centig.
Termom. + 15 7	+ 21 8	+ 16 9
Vento N. N. E.	S. E.	N. N. E.
Annuvolato	Nug. a gruppi	Nug. squarciati

26 settembre

millim.	millim.	millim.
Barom 758 50	758 78	758 42
centig.	centig.	centig.
Termom + 10 0	+ 21 8	+ 19 6
Vento S. O.	S. S. O.	N. O.
Nebbia bassa	Quasi sereno	Pochi vapori

TEATRI D'OGGI 27 SETTEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *Le gamin de Paris* — *La polka en province*. Représentation extraordinaire de M. Lafèbiere.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Pietro Micca*, ossia *L'assedio di Torino*. (replica)

GERBINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta: *Le false confidenze*.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Segrezza e Bresciani rappresenta: *La Lega Lombarda*. (replica)

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *Cecco d'Ascoli*. (replica)

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Non toccate la regina*. — Ballo: *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie*.

www.internetculturale.it

100,000 F. a colui

che non guarisce i CALLI ai PIEDI col nuovo rimedio del vero

GERVAIS di PARG *Ch. P.° del Re de' Belgi e della Regina d'Inghilterra*,

attualmente a Torino, Albergo della Rosa Bianca (Piazza d'Italia), dal mezzodì alle 6.

Prezzo: fr. 1. 25 cent. il rotolo coll'istruzione.

Tale Specifico *è tanto semplice che un fanciullo di 3 anni può guarirsi da sè.*

Diversi ciarlatani si sono impossessati dei titoli del Sig. Gervais di Parigi, per dare ad intendere che essi stessi inventarono il rimedio per la guarigione dei CALLI, essi spingono la loro sfacciataggine a dirsi perfino autori di opere sull'arte della pedicura *(pedum cura)*. Si possono mettere facilmente nell'imbarazzo tali empirici, domandando loro di formolare una ricetta, che non sapranno scrivere. L'unico autore del nuovo specifico per la guarigione dei calli ai piedi, quale fu ammesso all'esposizione del 1849, galleria della chirurgia, sotto il n.° 3226, è di GERVAIS di PARIGI chirurgo pediculare del re del Belgio e della regina d'Inghilterra.

Ogni rotolo è firmato:

Gervais

Nota. È preferibile recarsi di persona per indicare il luogo preciso dei calli; dirigersi ivi al suo domicilio o a Parigi, strada Richelieu, num. 27.

PRESTITO
DEL GRANDUCATO DI BADEN
per la costruzione di Strade Ferrate
DI 14 MILIONI DI FIORINI

Fatto dalli signori M. A. DE ROTHSCHILD *e* FIGLI *e varii altri Banchieri*

Nelle Quattro Estrazioni che avranno luogo alla fine di **novembre 1850**, **febbraio**, **maggio** ed **agosto 1851** si rimborserà la totale somma di fiorini 509840, eguale a **franchi 1,092,514** in 6,000 premii, cioè 2 di fiorini 50,000, 2 di 15,000, 2 di 5 000, 8 di 2,000, 66 di 1,000, 40 di 250, 960 di 70, 500 di 50, e 4,420 di 42.

Le Obbligazioni, o **coupons** per concorrere alle **quattro** sovraindicate estrazioni valgono **lire venti** caduna: chi ne acquista **dieci** ne avrà **due** *gratis*.

Ogni domanda di Obbligazioni ed ogni schiarimento desiderato deve essere rivolto **direttamente** alla Casa F. PAGELLA e COMP. di TORINO (via Guard' Infanti, num. 5, corte del Limone d'Oro).

Si possono pure avere Obbligazioni al prezzo di lire **cinque**, colle quali si concorre ad una sola Estrazione.

Chi non abbandona il numero per una volta acquistato non perde nè in capitale, nè in interessi.

PRESTITO DI ASSIA-CASSEL
di L. 62,207,287.

L'estrazione ha luogo il **primo dicembre 1850.**

Ogni numero estratto riceve per lo meno **L. 200**, o può ottenere un premio di **franchi 120,000.**

Si possono avere Obbligazioni per concorrere a detta Estrazione ai prezzi seguenti:

Una mezza Obbligazione	L. 5
Una Obbligazione	» 10
Sei id.	» 50

La Casa F. Pagella e Comp. fornisce gratuitamente qualunque desiderata informazione per qualsiasi **prestito a premii**; la provincia deve dirigersi, con lettera affrancata, ed accompagnando le domande, o con Mandati da prendersi all'Ufficio di Posta, o con Biglietti di Banca (assicurati per la Posta) o con Cambiali all'ordine dei F. PAGELLA e COMP., in Torino, e se ne riceverà riscontro a volta di corriere.

INVITO

Nel capo-luogo di Candia (Lomellina) trovasi vacante il posto di Maestra per la scuola femminile, a cui va annesso lo stipendio di L. 600 annue, oltre l'alloggio.

Chi desiderasse coprire tale carica faccia pervenire al Sindaco di detto luogo la dimanda corredata dei ricapiti prescritti dal vigente regolamento, non più tardi del giorno 10 del prossimo mese.

Da vendere o da permutare con una Casa

Una bellissima Villa, in amena posizione, con 13 ettari di terreno ed ampi caseggiati; il tutto in buono stato, distante 14 chilometri dalla capitale.

Recapito al sig. notaio Turvano, via S. Teresa, n. 10.

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2, alle 4 pomeridiane.

Torino — **Cugini POMBA e C.**, *Editori-Librai*

PRINCIPII ELEMENTARI DI CHIMICA MINERALE
DI FRANCESCO SELMI

Professore di fisico-chimica nel Collegio Nazionale di Torino

Un volume di 400 pagine, in 16.° piccolo, con figure inserite nel testo. — Prezzo, italiane lire 2 50.

Questo libro fu compilato ad uso dei giovani studiosi e di tutti quelli che amano d'iniziarsi all'apprendimento della Chimica.

Presso gli stessi Editori furono pubblicate ancora le *Lezioni di Chimica agraria, del Prof.* F. Malaguti, *edite, in italiano, per cura del Prof.* Selmi. — Un volume in-16.° grande, di 350 pag. — Prezzo L. 3. 50.

COLLEGIO-CONVITTO DI DOGLIANI
ALL'USO
NAZIONALE

Preposto nuovamente alla Direzione di questo Collegio-Convitto il benemerito D. Canuto Seghesio, che con tanto zelo ebbe a dirigerlo dall'anno 1821 al 1833, intervallo nel quale fu maggiormente florido, e praticate in esso le occorrenti riforme,

Il Municipio annunzia, essere ora questo Collegio-Convitto, sia nell'educazione che nell'istruzione, conforme alle regole stabilite pei collegi nazionali.

Pel Municipio di Dogliani
Il Sindaco Gabutti.

AFFITTAMENTO

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 5 del prossimo ottobre, ed alle ore 2 pomeridiane, nell'Ufficio di regia giudicatura di Saluzzo, ed avanti il signor notaio Pietro Miretti, segretario mandamentale, qual delegato del regio tribunale di prima cognizione di detta città, verrà esposta ai pubblici incanti, sull'annua somma di L. 1,650, la locazione in un sol lotto e per un quadriennio, principiando l'11 prossimo novembre, della Cascina detta la Martina, situata sul territorio di Revello, di ettare 34, are 20 corrispondenti a giornate 90 circa, a corpo e non a misura, di proprietà della Sacra Religione de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Torino, il 26 settembre 1850.

L. Velasco *patrimoniale giuridico.*

INCANTO

Nel giorno 3 ottobre 1850, alle ore 10, nell'ufficio del sig. notaio certificatore Domenico Signoretti, tenuto in Torino, contrada Stampatori, porta 14, piano terzo, avrà luogo l'incanto parziale e deliberamento dei seguenti beni, propri del sig. Barone Placido Chionio-Nuvoli di Thenezol:

1. Casino, in territorio di Torino, regione S. Salvario, attiguo alla trattoria del Viaggiatore, a Porta Nuova, estimata L. 10,803;

2. Terreno fabbricabile sul territorio di Torino, di are 27, centiare 75, pari a tav. 73, contiguo alla detta trattoria del Viaggiatore, estimato L. 4,626;

3. Pezza bosco ceduo, isolata, sui colli di Torino, valle dei Salici, regione Fontana Fredda, di are 123 e centiare 87, pari a giornate 3, 25, 11, estimate L. 2,353, 53.

La perizia e carte relative ai suddetti lotti sono visibili nell'ufficio del sig. notaio certificatore Signoretti.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

via dei Due Buoi, num. 6,
vasto LOCALE e mezzanini, con cantine.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

NOTA

Con decreto del 6 settembre 1850 del sig. giudice presso il tribunale di prima cognizione di questa città, Bainotti relatore deputato, si dichiarò aperta la graduazione sul prezzo del deliberamento de' beni subastati in odio di Giuseppe Dosio di Valle della Torre, seguito in favore di Francesco Tuberga, creditore instante, ed ascendente a lire 900, come da sentenza del prefato tribunale in data del 22 giugno scorso, con essersi ingiunti li creditori tutti aventi diritto sul prezzo degli stabili di che si tratta a produrre i loro titoli alla segreteria del detto tribunale fra il termine d'un mese successivo alla notificazione del detto decreto.

Cucchi-Boasso proc. coll.

NOTA

Con instromento del 12 luglio 1850, nei rogiti del notaio sottoscritto, il sig. Gioanni Truffo del fu Domenico faceva donazione irrevocabile al suo figlio emancipato sig. Bartolommeo Truffo, ambidue nati e residenti in Bardassano, dei seguenti stabili situati sulle fini di quel comune sprovvisto di mappa, cioè:

1. Nella regione Serra Sivignasco, parte della casa dal donante abitata, cioè tinaggio a volta, e cantinetta successiva sotto la sala grande, al piano terreno una cucina con adito a ponente, stalla successiva con fenile superiore, per la lunghezza di metri 6, 42 (trab. 2, 6), tre camere al di dietro poste sopra la volta, e parte del tinaggio riservati al donante, con due altre camere superiormente, e solaio tendente al tetto.

2. La metà del caso da terra, o tettoia aperta a ponente dell'aia, ed a giorno della porzione spettante al donante; prato ivi a giorno e ponente da separarsi mediante una linea retta da levante a ponente, in continuazione di quella dividente la tettoia fino alla distanza di mezzo metro dalla fila viti ivi a ponente, del quantitativo di are 62, 63 (tavole 164, 4, 4) ivi compresa l'aia comune, il pozzo e la fossa abbeveratoia pure comune col donante; più una pezza vigna a ponente del prato di are 77, 48 (tavole 203, 4), coerenti a tali stabili il donante Truffo padre, la strada comune a due, ed il sig. Antonio Truffo.

3. Ivi, prato oltre la strada comune di are 22, 86 (tavole 60), coerenti il sig. Bartolomeo Truffo fu Domenico, la strada comunale e quella vicinale.

4. Ivi, vigna e bosco detti dell'Oivo, di are 80, 78 (tavole 212), coerenti il donante, il predetto sig. Bartolomeo Truffo e Caterina Vergnano.

5. Campo alla Salicera, detto il Campo grande, di are 51, 76 (tavole 135, 10), coerenti la strada, il rivo ed il donante.

6. Al Campasso, campo e gerbido di are 80, 17 (tavole 210, 5), coerenti il donante, il predetto sig. Bartolomeo Truffo, la parrocchiale di Bardassano ed il rivo.

7. In Serrapiana o Vigna Villata, vigna, bosco e paseolo di are 54, 99 (tavole 144, 4), da scorporarsi mediante linea retta da levante a ponente da maggior pezza del donante, di modo che questi vi sarà coerente a giorno per are 19, 5 (tavole 50) di bosco, ed a notte lo stesso donante per la restante pezza, ed a ponente il sig. Bartolomeo Truffo suddetto.

Vennero quegli stabili ragguagliati del valore di lire 6,874, 86;

E la donazione predetta omologata dall'ill.mo signor consigliere d'appello, presidente del regio tribunale di prima cognizione di Torino, con decreto del 23 agosto 1850, firmato Mattei ed autentico Mussino.

Tale instromento fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 9 settembre 1850, vol. 330, cas. 141.

Sciolze, il 19 settembre 1850.

Filippo Ghio notaio.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI		ORE			CORSE DA NOVI A TORINO		ORE		
Stazioni di partenza	ant.	ant.	pom.		Stazioni di partenza	ant.	ant.	pom.	
Torino	6 10	11 »	4 »		Novi	6 10	11 »	4 »	
Moncalieri	6 26	11 16	4 16		Frugarolo	6 27	11 17	4 17	
Cambiano	6 41	11 31	4 31		Alessandria	6 46	11 36	4 36	
Pessione	6 52	11 42	4 42		Solero	6 59	11 48	4 48	
Valdichiesa	7 02	11 52	4 52		Felizzano	7 10	12 »	5 »	
Dusino	7 25	12 15	5 15		Cerro (*)	7 20	12 40	5 40	
Villafranca	7 46	12 36	5 36		Annone	7 27	12 17	5 17	
S. Damiano	8 2	12 52	5 52		Asti	7 49	12 39	5 39	
Asti	8 24	1 14	6 14		S. Damiano	8 6	12 56	5 56	
Annone	8 55	1 25	6 25		Villafranca	8 49	1 8	6 8	
Cerro (*)	8 41	1 51	6 51		Dusino	9 15	2 5	7 5	
Felizzano	8 53	1 45	6 45		Valdichiesa	9 39	2 46	7 46	
Solero	9 4	1 54	6 54		Pessione	9 57	2 27	7 27	
Alessandria	9 21	2 11	7 11		Cambiano	9 48	2 58	7 58	
Frugarolo	9 55	2 25	7 25		Moncalieri	10 5	2 55	7 55	
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48		Ar. a Torino	10 46	3 6	8 6	

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 242 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 28 SETTEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . L.	40	21	11
Per le Provincie : . »	48	25	13
Per l'Estero . . . »	60	30	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 27 *settembre* 1850.

Circolare del Ministero per gli affari dell'interno ai signori Intendenti generali di Novara e Vercelli, ed Intendenti di Lomellina, Biella, Casale, Voghera e Tortona.

Torino, il 25 settembre 1850.

Qui acclusa mi pregio trasmetterle una circolare indirizzata alla S. V. Ill.ma dalla Commissione sulle risaie e sui prati a marcita, stata istituita da S. M. in udienza del 10 giugno del corrente anno. Da questa circolare ella potrà conoscere lo scopo per cui venne nominata simile speciale Commissione, e la natura delle notizie che essa si propone di conseguire dalla gentilezza di V. S. Ill.ma, non che dei signori membri di codesto Consiglio Provinciale sanitario, e dei medici o chirurghi condotti nelle località coltivate a riso, o dove trovansi marcite; e questo Ministero punto non dubita che tutti vi corrisponderanno con l'attiva quanto efficace loro cooperazione.

Oltre ai qui pure uniti proposti quesiti, e chiesti dati statistici, la stessa Commissione ha deliberato eziandio di far contemporaneamente procedere ad una inchiesta locale per parte di alcuni fra gli onorevoli signori membri che la compongono, designando specialmente a questo fine i signori: senatore Plezza, vice-presidente della Commissione; deputati, conte Cavour, ingegnere Bosso, dottori Lanza e Polto; lasciando tuttavia in facoltà degli altri signori membri d'intervenire alle adunanze di questa sotto-commissione, la prima delle quali venne stabilito debba aver luogo nel palazzo civico della città di Vercelli il giorno 25 del corrente mese. Credo soverchio d'insistere con la S. V. Ill.ma onde dimostrarle l'utilità degli studii, ai quali la Commissione vuole molto utilmente attendere, persuaso che ella saprà apprezzarne tutta l'importanza, e che vorrà secondarla in ogni maniera, e con tutti i più possibili mezzi, per efficacemente coadiuvarla ad ottenere lo scopo che essa lodevolmente desidera raggiungere.

Nel porgerne quindi alla S. V. Ill.ma anticipate quanto distinte grazie, ho l'onore di raffermarmi con singolare stima;

Di V. S. Ill.ma,

Dev.mo Obb.mo Servitore
Galvagno.

Circolare della Commissione sulle risaie e sui prati a marcita, indirizzata agli anzidetti signori Intendenti.

22 settembre 1850.

La coltivazione del riso fu sempre oggetto delle cure del nostro Governo, il quale ebbe costantemente in mira, con disposizioni legislative di tempo in tempo pubblicate fin dai secoli scorsi, di circoscriverla entro determinati limiti, e di regolarla in guisa da riuscire meno dannosa alla pubblica salute ed alla produzione degli altri frutti della terra.

Questa importante coltivazione, che si può ora riguardare come uno fra i principali prodotti dello Stato, non poteva a meno di chiamare la seria attenzione dell'attuale Governo del Re, e quindi, sulla proposta dell'onorevole signor Ministro dell'interno, S. M., in udienza del 10 giugno corrente anno, ha nominato una speciale Commissione, commettendole di studiare e preparare un progetto di generale riforma dell'attuale legislazione sulla risicoltura, ed anche sui prati a marcita, onde stabilmente conciliare gl'interessi economici delle popolazioni di quei territorii in cui si segue siffatta coltura, coi riguardi dovuti alla pubblica igiene.

La Commissione, fattasi pertanto a ricercare il miglior modo da adottarsi per adempiere l' onorevole mandato affidatole, procurando di accordare il rilevante interesse della pubblica salute con quello non meno meritevoledi riguardo, della prosperità dell'agricoltura e del rispetto dovuto alla proprietà privata, ha ravvisato anzitutto opportuno di raccogliere le più esatte informazioni statistiche che le riuscirà possibile, sulle persone addette alla risicoltura, ed in ordine ai paesi in cui questa ha luogo. In tal modo, con dati certi, la Commissione sarà in grado di apprezzare la maggiore o minore influenza che l'anzidetta coltivazione può esercitare sullo stato fisico dei paesi, sulla salute e la costituzione dei contadini, nonchè conoscere il loro regime di vita, la condizione delle loro abitazioni, e le cautele che si usano durante la stessa coltivazione, e la ricolta di questo cereale, onde presentare quindi al Governo del Re un compiuto progetto di legge.

A tale effetto la Commissione compilò una serie di quesiti da rivolgersi ai signori Intendenti ed ai Consigli sanitarii di quelle provincie, i cui territorii trovansi coltivati in tutto od in parte a riso, i quali, confida, varranno a raggiungere lo scopo che essa desidera di conseguire. Qui accluse si pregia pertanto di trasmetterle parecchie copie del programma a colonna di questi quesiti, affinchè la risposta possa esservi messa in confronto; e la Commissione confida che la gentilezza di V. S. Ill.ma e dei signori membri di codesto Consiglio sanitario vorrà soddisfare alla preghiera che si permette di loro inoltrare, secondo le particolari e distinte loro cognizioni delle località coltivate a riso, e mediante quelle maggiori nozioni che essa agevolmente può procurarsi dai sindaci locali, dagli ingegneri, agrimensori, ed altre persone che abitano negli anzidetti territorii.

Indipendentemente a siffatti quesiti, altri ve ne sono immediatamente collegati colle cognizioni mediche, fisiche, e chimiche, i quali solo da persone applicate a tali scienze possono essere risolti: a questo fine la Commissione ricorre con fiducia, per mezzo della S. V. Ill.ma, ai lumi dei signori medici e chirurghi condotti, od altrimenti stabiliti nelle dianzi accennate località, invitandole qui unite i relativi quesiti che essa si fa a loro proporre, confidando che essa li vorrà cortesemente distribuire colla più possibile prestezza a tutte le persone dell'arte salutare, col darvi nello stesso tempo la maggiore pubblicità.

Oltre ai succitati quesiti, la Commissione ha creduto pure conveniente di formare una tabella onde farvi scrivere per ogni comune, nel territorio del quale si segue la risicoltura, le nascite e le morti avvenute dal 1838 a tutto il 1849. Ho l'onore quindi di trasmetterne un sufficiente numero alla S. V. Ill.ma, pregandola di volerli fare sollecitamente riempire. La custodia del doppio dei registri dello stato civile, di cui sono specialmente incaricati, appunto dal 1838, i signori insinuatori dei capi-luogo ove risiedono i tribunali di prima cognizione, e la loro speciale attitudine in simili lavori, loro faciliteranno il mezzo di corrispondere alle mire della Commissione, e di secondarla nelle sue premure per compiere la missione confidatale dal Governo: e mentre il Ministero dell'interno si fa a renderne informato il loro capo diretto, onde eccitarli a prontamente effettuare questo lavoro, riesce necessario che la S. V. Ill.ma, stante l' urgenza, loro faccia tenere intanto le predette tabelle.

Le indicazioni dei proposti quesiti e delle predette tabelle sembrano abbastanza precise per togliere ogni incertezza sul modo di rispondervi e di riempirli. Tuttavia se la S. V. Ill.ma, il Consiglio sanitario, ovvero i sigg. medici od insinuatori fossero per bramare qualche spiegazione, la Commissione si recherà a premura di porgerla loro colla massima sollecitudine.

Importando sommamente alla Commissione di prontamente ricevere le suaccennate nozioni onde proseguire il suo lavoro, prega la S. V. Ill.ma con le maggiori istanze di volersene occupare non si tosto ricevuta questa circolare, e di trasmettergliele, coll'indirizzo al *Ministero dell'interno per la Commissione delle risaie*, non più tardi, se le sia possibile, a tutto il prossimo mese di ottobre. Onorasi frattanto di porgerle le anticipate espressioni della mia gratitudine, come della mia distintissima considerazione;

Di V. S.Ill.ma,

Dev.mo obb.mo servitore
Il Presidente della commissione
G. Moris.

COMMISSIONE SULLE RISAIE.

Quesiti da risolversi dai signori Intendenti e dai Consigli provinciali sanitari.

1. Quale è il numero degli ettari stati esclusivamente coltivati a riso dal 1835 a tutto il 1849: quale quello degli ettari in quei territorii in cui la stessa coltivazione si avvicendò colle altre colture: e quale fu l'annuo prodotto medio di ogni ettare?

2. Il numero dei medici e dei chirurghi si trova in proporzione dell'estensione del territorio di ogni comune, e corrisponde ai bisogni della popolazione?

3. Quale è la differenza, almeno approssimativa, in difetto di precisi dati, tra il punto più alto ed il più basso del territorio di ogni comune?

4. Qual è le differenza tra il livello dell'abitato, e quello dei terreni co tivati a riso?

5. Qual differenza passa tra il livello degli abitati e quello delle risaie poste in territori dei vicini comuni, quando queste non oltrepassino la distanza di cinquecento metri dagli stessi abitati?

Qual è la distanza delle risaie dai quattro punti cardinali dei comuni o delle borgate, esclusi però i cascinali?

7. Trovansi nel territorio della provincia terreni paludosi, ed in caso affermativo, quale è la loro estensione e la loro distanza dagli abitati?

8. In quale proporzione si trova il livello di simili paludi con quello degli abitati?

9. Quale è il numero delle *piste* in ciaschedun comune, e quale il prodotto medio annuale d'ogni *pista*?

10. Quale è il numero dei *trebbiatori* in ogni comune?

11. L'aumento della coltivazione a riso ha scemato il numero dei proprietarii, e consolidato le terre in minor numero di persone?

12. Si può dire che siffatto aumento operi l'effetto di diminuire il numero dei possidenti?

13. Si coltivano nel territorio dei comuni compresi nella provincia prati a marcita?

14. Quale è sovra i terreni adiacenti, e sovra la salubrità del clima l'effetto di simile coltura relativamente a quello dei prati ordinarii irrigui?

Il presidente
G. Moris.
Il Segretario
P. Caveri.

COMMISSIONE SULLE RISAIE.

Quesiti pei signori Medici e Chirurghi condotti, od altrimenti stabiliti nei diversi comuni delle provincie ove si coltiva il riso.

1. Quale è l'estensione della condotta medica e chirurgica tanto riguardo alla popolazione, quanto al quantitativo territoriale?

2. Il numero delle farmacie si trova in proporzione ai bisogni della popolazione compresa nella condotta?

3. Le anzidette farmacie come sono provviste?

4. Quale è la quantità approssimativa del territorio della condotta coltivato a riso?

5. Di qual specie sono le malattie dominanti nella stagione della coltura del riso, e della sua ricolta, comparativamente alle dominanti nelle altre stagioni dell'anno, e delle dominanti nella parte del medesimo territorio coltivata a secco?

6. Quali cautele, e quai mezzi igienici converrebbe adottare per

VIAGGI

Al chiar.mo sig. cav. Direttore in capo della Gazz. Piemontese.

Bordò ed i suoi vini.

Tolosa, il dì 22 settembre 1850.

Benchè la mia lettera vi annunzi che scrivo dall'antica metropoli dei Visigoti, vi trattengo però di cose tendenti a progresso. Forse qualche lettore sazio di politica, che ci viene somministrata quotidianamente in sì gran dose sotto tutte le forme, potrà gustare, non fosse che per varietà, questi pochi cenni imperfetti sulla capitale del compartimento della Gironda che ho visitato nella scorsa settimana. Spero però che non torneranno discari alla vostra amicizia, perchè ve li mando uniti a' miei cordiali saluti ed agli augurii di lietissimo autunno. Molti conoscono Bordò quasi solamente di nome, e pe' suoi vini, e pel titolo ducale del Quinto Enrico. Questa città ha però l'aspetto di una grande e bella metropoli, e forse meglio che a Lione le compete l'onore di seconda dell'impero. La sua storia studiata nei varii periodi, romano, barbaro, francese, inglese e moderno, desta il più vivo interessamento: nel presente è degnissima di essere visitata pe' suoi stupendi edifizii e per le sue dotte e filantropiche istituzioni; la coltura della vite e l' industria vinicola interessano il mondo intiero, gli eccellenti vini di Bordò bevendosi di fatto in quasi tutti gli angoli del pianeta, mentre la strada ferrata che presto la riunirà a Parigi le promette un nuovo aumento di prosperità commerciale ed industriale. Piacciavi aggiungere che i bordelesi sono in generale amantissimi dell' ordine e della tranquillità, e che accolgono il forestiero con vera cortesia. Essendo impossibile una descrizione, comunque imperfetta, di una sì interessante città in una piccola letterina amicale, mi limito a qualche cenno scritto a grandi tratti di penna come scorre dal capo tutto occupato ancora degli oggetti veduti ed esaminati.

Bordò dista da Parigi 150 leghe che si percorrono (colla strada ferrata fino a Tours) in circa 34 ore, attraversando Poitiers ed Angoulême. A Cubzac, due orette prima di toccare le rive della Garonna, siete sorpreso di attraversare la Dordogna su di un ponte sospeso, lungo 900 metri, largo 18, ed alto 50 al disopra del fiume. Nella presente pellegrinazione mi toccò vedere i ponti più maravigliosi d' Europa, e vedo che la Francia non vuole essere addietro dell'Inghilterra. Forse a quest'ora avrete anche voi udito a parlare di un progetto gigantesco del sig. Lemaître di un nuovo ponte aereo tra Douvres e Calais! Il timore di una troppo lunga digressione mi obbliga a differire ad un' altra volta un cenno su questo nuovo *progetto eccentrico di ponte aereostatico*, di cui credo occupata nel momento l'Accademia delle scienze di Parigi. Giunto alla *Bastide*, sulla riva destra della Garonna, nello attraversare il magnifico ponte di Bordò, il viaggiatore è sovranamente colpito dall'imponente spettacolo del porto ingombro di tante navi, e dallo sviluppo semicircolare delle case che si estendono per oltre una lega lungo il fiume. Un simile panorama non è inferiore a parecchi dei più rinomati d'Europa. Percorrendo la parte settentrionale di Bordò vi credete passeggiare in una delle splendide metropoli della moderna civiltà, mentre visitandone i quartieri meridionali pare di essere trasportato in una città dell' evo medio. Il ponte, il teatro, il palazzo di giustizia, l'ospedale, la chiesa di S. Michele e la cattedrale mi sembrano i pubblici edifizii che raccomandano maggiormente la città capitale della Gironda. Il ponte giustamente annoverato fra i più belli finora costrutti, venne ordinato da Napoleone nell'anno 1808 ed ultimato nel 1821. Costò l'egregia somma di circa 17 milioni di franchi. Consta di 17 archi costrutti di pietra ed in terra cotta. La sua lunghezza totale è di 564 metri, e la larghezza di 15 metri. L'aspetto esterno è di un bellissimo effetto, ma le gallerie interne, la cui esistenza non si sospetta punto, destarono in me la maggior meraviglia. Un colonnello mi assicurò che si potrebbero alloggiare comodamente 10m. soldati coi quali si potrebbe piombare di nascosto all' improvviso sulla città nel caso di rivolta. Le gallerie interne furono però costrutte pel solo scopo di alleggerire la massa del ponte.

Il Gran Teatro nella sua parte esterna non ha sicuramente alcun rivale in Europa; ma la sala interna capace di tre mila spettatori, mi pare che lascia molto a desiderare, e non è forse corrispondente alla sua grande celebrità ed all'intiero edifizio. Le due chiese sopraencomiate vogliono essere visitate come stupendi monumenti del gotico puro. Sotto la torre di S. Michele si conservano parecchie mummie umane delle quali il sacristano vi racconta l'istoria. La vista dei cadaveri di un'intiera famiglia avvelenata da funghi e di un giovane seppellito vivo vi rattristano il cuore. Il grande ospedale civile contiene 600 letti e riunisce l'utile al bello. Le 18 sale destinate agli ammalati sono disposte in modo che si trovano comprese tra due giardini, sicchè gli infermi sono confortati dalla vista amena della verzura.

Il nuovo *Palazzo di giustizia* è sicuramente, se non il primo, tra i più grandiosi d' Europa, e l' immensa sala detta *des pas perdus* è imponente. L' antica Certosa destinata al riposo delle salme dei bordelesi vi sorprende per la sua estensione e disposi-

rimuovere, o quanto meno scemare le malattie che specialmente affliggono la popolazione addetta alla riso-cultura?

7. In quali condizioni igieniche trovansi le case abitate dai contadini che ascendono a simile coltura?

8. Alloggiano essi al piano terreno, ovvero agli altri piani delle stesse case?

9. I piani terreni sono lastricati?

10. Qual è la natura delle acque potabili, e quale è l'influenza che queste possono esercitare sulla pubblica igiene.

Il presidente
G. Moris.

Il Segretario
P. Caveri.

(Seguono le tabelle per le chieste informazioni statistiche.)

SVIZZERA

Il consiglio federale nella sua tornata del 9 settembre ha risolto di aderire alla domanda della famiglia Wohlfart di Francoforte sul Meno, chiedendo ai governi di Berna, Vallese, Uri e Ticino se vogliano permettere che, mediante pubblicazione sul rispettivo loro territorio nelle forme ivi usate, si promettano 500 franchi di Francia a chi potrà fornire notizie certe sulla sorte di Giorgio Pietro Wohlfart, medico dottore di Francoforte, che nell'autunno 1849 ha intrapreso un viaggio coi fratelli Leonard di Parigi nelle alte montagne del cantone del Vallese, e di niuno dei quali si ebbe poscia notizia alcuna.

Vallese. Il consiglio di Stato ha pubblicato un proclama al popolo, in cui lo mette in guardia dall'agitazione che va fra esso estendendosi per ottenere la revisione della costituzione.

FRANCIA

Parigi, 24 *settembre*. Da una nuova risposta del sig. Larochejaquelein, relativa alla circolare Barthélemy, e indirizzata all'*Union* ed all'*Opinion publique*, togliamo i seguenti passi più notevoli:

« Come si può pretendere che questa circolare non doveva esser pubblica? Era dunque una cattiva azione che si voleva nascondere? Ma, in tal caso, perchè un simile documento era spedito in sì gran numero di esemplari a tutti i dipartimenti? perchè era distribuito, ad ufficio aperto, alle persone che lo domandavano?

Se è poca cosa, perchè tante rumorose allegrie dalla parte di alcuni pazzi, e tanti dolori tra l'immensa maggioranza dei legittimisti?

Non bisogna cercare di diminuire l'importanza di un tal fallo. Non vi sono che due modi di condursi: o energicamente sostenerlo, o altamente riprovarlo.

Fu ingannato nel più colpevole modo l'infelice principe; fu ingannato sui voti, sulle opinioni, sui sentimenti della Francia. Ecco la verità. Spetta al partito legittimista il provvedere.

Spetta a coloro, che han compromesso il principe, il dichiarare pubblicamente che gli fecero tenere un linguaggio cui non tenne e cui non poteva tenere. Essi devono dichiarare finalmente che il conte di Chambord interamente ignorò quella circolare ufficiale. . . .

Sono accusato d'essermi opposto ad una conciliazione fra i partiti, che io invocava con tutto il cuore. Ebbene, ognun mi giudichi adesso; io compierò l'esposizione della mia politica, che certe persone cercano di snaturare.

Io teneva gran conto dei principii monarchici e di libertà del'89: io li ho sempre professati; senza aver approvato tutti gli atti e principii rivoluzionarii che seguirono la dichiarazione di nullità delle *scritture degli stati*; senza aver accettato gli atti e principii del 1830, nè tutti quelli del 1848, io non mi dissimulava quali profonde radici le differenti rivoluzioni avevano gettate nel mio paese; io era fermamente convinto che la monarchia non può tornare in Francia se non per la volontà liberamente espressa della nazione; il che metteva d'accordo tutti i partiti, riunendo al principio di legittimità quello della sovranità nazionale.

Noi tutto abbiamo provato; la prima repubblica si violenta; l'impero col più grand'uomo che sia comparso da secoli, ecc. Tutti i partiti riconoscono la impotenza di tante prove; essi tornano alla legge de'nostri padri; e la Francia indirizza al re queste parole che Massillon profferiva dinanzi al re Luigi XV:

« Sire, la scelta della nazione è quella che pose dapprima lo scettro fra le mani de'vostri avi; essa li sollevò sullo scudo militare, e li proclamò sovrani. La dignità regia divenne poscia il retaggio dei lor successori, ma essi ne furono debitori in origine al libero consenso dei Francesi.

» La loro sola nascita li pose in possesso del trono; ma i suffragi pubblici furon quelli che attaccarono dapprima questo diritto e questa prerogativa al loro nascimento. In breve, poichè la prima sorgente della loro autorità vien da noi, i re non ne debbono far uso che per noi.

» Non adunque il sovrano, o sire, ma la legge dee regnare sui popoli; voi non ne siete che il ministro ed il primo depositario. »

Massillon non fu scomunicato.

Ecco nondimeno qual era la mia linea di condotta politica; ecco in che modo io intendeva che *Re* e *Nazione* poteano suggellare una pace durevole e prepararci giorni felici, una stabilità consentita dopo tanti sperimenti.

La legittimità non sarebbe mai possibile in Francia che a queste condizioni; tocca alla Francia il dirlo ben altamente, tocca ai legittimisti il proclamarlo con tutte le loro voci. Noi siamo in maggior numero di voi, o signori della circolare, credetelo.»

BELGIO

Brusselles, 23 *settembre*. Il Belgio celebra in questi giorni l'anniversario della sua indipendenza: venti anni sono poca cosa senza dubbio nella vita di un popolo: ma sono più che bastevoli per fare profondo esperimento delle instituzioni che lo reggono, per dimostrarne l'eccellenza e i difetti, per poter apprezzare se esse poggiano su basi vere e salde, se promuovono lo sviluppo regolare della civiltà, cioè il progresso morale e materiale, essenziale all'umanità.

L'opera del congresso nazionale del Belgio ha dunque subito già la prova maggiore per le istituzioni politiche, quella del tempo. Questa prova fu resa ancora più compiuta pei gravi avvenimenti che seguirono in questi tre ultimi anni.

Le istituzioni si logorano rapidamente in tempi di rivoluzione e di scompigli sociali. Gli anni possono allora tenersi in conto di quarti di secolo. Superare questi tempi senza provarne la minima scossa, quando ogni cosa crolla attorno a noi; quando le masse, imputando alle instituzioni che le reggono i mali onde sono travagliate, rovesciano queste instituzioni, addensano rovine su rovine; rimanere anzi speranza, porto, oggetto di devozione e di entusiasmo e delle ardenti simpatie di tutto un popolo, quale trionfo, quale attestato di forza e di durata per una costituzione, e questo attestato, questo trionfo, la costituzione belgica lo ha ottenuto, essa l'ottiene ogni giorno con sempre maggiore solennità.

Fatevi infatti ad interrogare tutte le classi della popolazione, si percorrano tutti i gradi della scala sociale, troverete in ogni dove, per le istituzioni fondamentali del paese, la medesima fede nella loro efficacia. Le classi elevate vi scorgono le più intiere malleverie per l'ordine, la stabilità, il mantenimento delle basi fondamentali di ogni società; le classi che soffrono vi trovano in germe i mezzi di migliorare a poco a poco la loro condizione, e lungi dall'accusare le istituzioni dei mali che esse soffrono, scorgono invece, che quivi trovasi il rimedio ed un compenso. Tutti, villici, poveri, proprietarii, industriali, borghesi, operai, sanno che i loro diritti sono ugualmente riconosciuti e guarentiti, che la legge fondamentale li protegge tutti senza distinzione, senza accettazione di persone, contro qualunque ingiustizia, contro ogni privilegio; che essa somministra alla nazione i mezzi di manifestare e di far prevalere i suoi voti, ed offre a ciascuno in particolare facoltà di esprimere le sue opinioni, e di sostenere i suoi diritti; tutti infine comprendono che la legge fondamentale seconda lo sviluppo di tutte le libertà, di tutte le facoltà collettive ed individuali, senza alcun altro limite tranne quello che è posto dall'interesse di tutti, dalla pubblica salvezza.

E questa devozione, questa credenza, questa fede negli ordini pubblici, ben lungi d'indebolirsi nel cuore dei belgi, vi si fanno sempre più vivaci, sempre più robuste.

Esistono bensì partiti politici nel Belgio, come in ogni altro Stato; questi partiti sono bensì profondamente dissenzienti, tanto intorno a quistioni speciali che sul complesso della politica che presieder deve alla direzione dei pubblici negozii: ma v'ha un punto sul quale tutti trovansi concordi, ed è *il rispetto alla costituzione*; questo è il terreno in cui tutti i partiti s'incontrano e si porgono la mano.

Possono anche dissentire le opinioni sull'interpretazione di questo o di quell'articolo, di questa o di quella disposizione del patto fondamentale; ma tutti partono da questo punto, che questo patto dev'essere religiosamente rispettato nella sua lettera e nel suo spirito, siccome salvaguardia e palladio del Belgio; e ciascun partito non difende altrimenti la sua opinione, che sostenendo essere questa l'interpretazione più vera dello statuto.

Noi affermiamo, che tutti i partiti s'incontrano su questo terreno, quantunque (lo sappiamo pur troppo) una infima minoranza, una fazione senza radice, senza aderenze, senza credito, quasi impercettibile esista, la quale vorrebbe radicalmente mutare le nostre instituzioni; ma tanta è la forza del sentimento popolare, tanta la potenza del generale impulso, che questa minoranza stessa è costretta di coprire l'animo suo simulando devozione agli ordini pubblici e di ripararsi dietro questa medesima legge fondamentale che essa vorrebbe e non osa assalire. E questo apparente rispetto alla costituzione, prestato forzatamente dai pochi suoi nemici per la potenza del pubblico istinto, è forse il più solenne omaggio, e la più incontrastabile prova dell'eccellenza della costituzione belgica.

Ed infatti questa costituzione non fu opera di entusiasmo; non fra l'ebbrezza della vittoria in un momento di spensierata allegrezza, nelle prime ore quando il cuore batte con soverchio impeto e la mente è troppo sovreccitata, non fu allora che venne elaborata la costituzione belgica. È pur bello lo slancio di tutto un popolo, che, agli estremi della pazienza e della longanimità, si solleva ad un tratto alzando un grido d'indipendenza, e reclamando al banchetto delle nazioni il seggio che gli fu ingiustamente rapito. Ma questo slancio per cui solo si vince, e che costituisce il fatto primordiale, l'atto di emancipazione, deve poscia dar luogo alla calma, alla riflessione, ai profondi studii, quando trattisi di trarre le conseguenze di questo primo fatto, di ordinare le condizioni dell'esistenza della nazione che si è proclamata libera, di elaborare, in una parola, il suo patto fondamentale.

La storia insegna il destino delle costituzioni fatte all'improvviso in mezzo alla febbre rivoluzionaria. Esse portano l'impronta delle momentanee passioni; estinte queste, la costituzione non corrisponde più alle necessità di una condizione normale, nè ai bisogni della nazione rientrata in condizioni regolari di esistenza nazionale.

La costituzione belgica non ha, e non poteva avere questo vizio originale. Ognuno può rammentarsi con quale saviezza e lentezza si esaminarono tutte le quistioni relative all'ordinamento politico e morale di un popolo.

Sarà sempre grande e memorabile quest'opera del congresso nazionale del Belgio. In mezzo alle procelle di questi ultimi due anni, non v'ha popolo, che non le abbia reso omaggio. Tutti presero questa costituzione a modello, nelle loro aspirazioni verso la libertà; mentre i governi da canto loro vi trovano le opportune guarentigie contro gli eccessi della demagogia. Felici i governi ed i popoli che seppero o vollero mantenersi in questi limiti; questi col non confondere la libertà colla licenza, quelli col non iscambiare le necessità governative colla compressione.

La rimembranza della rivoluzione del 1830 è nel cuore dei belgi ugualmente vivace oggi, come lo era il giorno dopo la vittoria, poichè a questa rimembranza si associa quella delle leggi e degli ordini che reggono il paese; ed il popolo sa che alle sue istituzioni deve la calma, l'ordine, la libertà, il progresso dell'industria, il benessere morale e materiale di cui gode.

(Indépendance Belge)

AMERICA

Leggiamo nel *Sémaphore* di Marsiglia del 24 settembre:

Sappiamo che è arrivato ieri a Liverpool il battello a vapore l'*Atlantico* con corrispondenze da Nuova-York del 7 settembre, cioè di tre giorni più fresche di quelle trasmesse dall'ultimo piroscafo l'*Europa*. L'*Atlantico* reca una notizia politica importante. Il senato americano ha decretato, alla maggioranza di 30 voti, l'abolizione della schiavitù nel distretto di Colombia.

ULTIME NOTIZIE

Interno. *Cagliari, 24 settembre*. Dalla *Gazzetta popolare* di Cagliari togliamo la seguente notizia:

Il magistrato si radunò in consiglio, e sabbato 21 corr. emanò decreto, che in termine di 24 ore monsignore l'Arcivescovo ritrattasse di proprio pugno la scomunica, o che dovesse uscire dallo Stato, prendendo possesso il Governo de'proventi della diocesi. Passò il termine, e non avendo monsignore fatto la ritrattazione, gli s'intimò lo sfratto. La notte del 25 fu condotto a bordo sul vapore qui arrivato il 22, che parte oggi. Dicesi abbia scelto Civitavecchia nello Stato Romano.

---

zione, e per la copia de'bei monumenti. Questo camposanto non la cede in Francia che alla Necropoli di Parigi. Tra i varii pubblici passeggi primeggia quello detto delle *Quinconces*, nel cui mezzo avvi una vasta piazza decorata di due grandi colonne rostrali destinate all'illuminazione d'una parte del porto, e sulle quali si tratta in questi giorni di innalzare due statue colossali ai due illustri bordelesi Montaigne e Montesquieu, sepperò queste non verranno fissate nella vicina gran piazza detta *Allée de Tourny*. Adornano pure la stessa piazza delle *Quinconces* due nuovi grandi edifizii ad uso di pubblici bagni, la cui costruzione costò un milione e 500 mila franchi. L'acqua della vicina Garonna, mercè di una piccola macchina a vapore, viene sollevata su due grandi serbatoi posti sul tetto dei due edifizii dove viene purificata, e scende quindi nei bagni dei due sottoposti piani. Parmi che uno di questi utili edifizii si potrebbe facilmente imitare in Torino lungo il Po con grande vantaggio degli abitanti e della società che ne avesse l'amministrazione. Tra le molte cose comandate dalla presente civiltà in una capitale si vuole sicuramente annoverare un grande stabilimento in cui tutti i cittadini trovino facilmente un bagno sano, comodo e adattato ad ogni situazione sociale. Londra ad esempio ha costrutto recentemente un grande edifizio in cui il povero trova per soli 10 centesimi un bagno conveniente. Sotto l'aspetto della nettezza delle persone, e specialmente dei bagni, il nostro occidente ha molto da imparare dagli antichi romani e dalle città principali dell'oriente. L'incivilimento moderno avendo dissipato i pregiudizi che uno strano bigottismo aveva introdotto specialmente nelle case religiose, dobbiamo promuovere con tutti i mezzi i miglioramenti igienici come i primi e più generali bisogni della società.

Il tempo e lo spazio non mi concedono di toccarvi della biblioteca e dei musei d'istoria naturale e di antichità, delle dotte e filantropiche istituzioni di Bordò e dei suoi varii giornali. Mi limito a dirvi di volo che nella galleria dei quadri aperta nel gran palazzo comunale parecchie tele portano i nomi di Tiziano e di altri rinomati maestri italiani, fiamminghi e spagnuoli. Credo però che la *Galatea*, *la Donna adultera* e *la Venere coi due Satiri* siano tre copie e non originali del gran pittore Veneto. La *Vergine col S. Agostino e con S. Geronimo* credesi uno dei migliori e dei meglio conservati lavori del Perugino. Nel giardino botanico in cui sono coltivate oltre sei mila piante, il professore Laterrade, autore della Flora di Bordò, mi fece notare un bell'esemplare del *Sagus Rumphii (Sagoutier)* da lui creduto il più bello esistente in Europa. Osservai pure la *Nymphœa cœrulea* del Messico in fiore, la *Yucca* in piena terra, il *Caffè* nato da frutti seminati e maturati nello stesso giardino, il *Bananier* in piena terra (meno nel rigore del verno). Il *Convolvulus Batatas*, due varietà, somministra da alcuni anni ottime radici, senza però aver mai dato fiori

Alcune vie della città, come sono ad esempio quelle dette *Fossé de l'Intendance*, *e Fossé du Chapeau rouge* sono emule di alcune delle bellissime di Londra e Parigi per ampiezza e pei loro magazzini. Sono pure notevoli altre piazze e corsi della città nuova. La maggior parte delle vie sono insignite dei nomi di illustri cittadini, o di altri grandi personaggi benemeriti. Bordò abbonda di *Caffè*, di comodi alberghi e di pubbliche comunicazioni per ogni parte, *Omnibus*, *Diligenze*, *Piroscafi* ecc. I suoi cento mila abitanti vivono specialmente sul gran commercio dei vini giustamente apprezzati in tutto il globo. L'agricoltura in generale non è però quale mi aspettava di trovarla. Il frumento e la meliga sono poco coltivati, ed il gelso è anche esso incipiente, benchè a brevissima distanza da Bordò si trovino le famose bigattiere del celebre maggiore Bronski che presenta annualmente all'Europa attonita bozzoli e seta bianchissimi di uno splendore emulo dell'argento.

Il clima di Bordò è dolce e temperato, benchè nella state il caldo vi sia eccessivo e le pioggie invernali siano troppo prolungate. In questi giorni mi pareva di trovarmi al giugno di Torino. Stando alla riputazione dei vini della Gironda si crede a primo aspetto che la coltivazione della vite sia giunta forse al *non plus ultra*. Questa ramo d'agricoltura è pur lontano molto dalla sua perfezione, e odo che la causa principale sta nell'ignoranza dei vignaiuoli i quali vogliono camminare nelle loro antiche consuetudini. Quindi l'estensione dei più rinomati vigneti è molto ristretta e non ha alcun rapporto cogli innumerevoli vigneti del dipartimento i quali non producono che vini ordinarii. I vini dell'Aquitania godono di una gran celebrità fin dai tempi del poeta Ausonio nativo anch'esso di Bordò, e vuolsi che le loro proprietà igieniche debbano attribuirsi in gran parte alla natura della terra ferruginosa in cui prospera la vite. L'analisi chimica ha scoperto una naturale dose di ferro nei migliori vini di Bordò. I vini di queste riputate regioni variano però molto tra di loro. Nella sola regione di Medoc, ad esempio, che è la migliore, si coltivano una dozzina di varietà di viti. A Pessac si additano viti del secolo XIV piantate dal pontefice Clemente V. È noto però che in generale la durata media della vite in un terreno favorevole è di 150 anni. I metodi di coltura variano nelle varie regioni del dipartimento. Il ceppo riconosciuto generalmente il migliore è quello noto col nome di *Sauvignon* al quale si attribuisce sotto altro nome l'eccellenza dei vini del Reno e di quello specialmente del Johannisberg. Vedo che nel Medoc si separano ben bene gli acini dal grappo, e tutti raccomandano la massima squisitezza nel nettare ben bene tutti i vasi impiegati nella vinificazione, prima con acqua ripetute volte, e poi con acquavite di

ITALIA. *Milano*, 26 *settembre*. S. E. il feld-maresciallo governatore generale civile e militare, con suo dispaccio 17 corrente, si è compiaciuto di acconsentire che venga ricostituita la congregazione provinciale di Milano nello stesso modo e cogli stessi deputati che ne formavano parte nel 1849.

(*Gaz. di Milano*)

Roma, 25 *settembre*. Si legge nella parte ufficiale del *Giornale di Roma*: Siamo autorizzati a dichiarare del tutto insussistente una lettera pontificia chiamata *Breve* in data del 9 corrente settembre, pubblicata da alcuni de' giornali piemontesi.

— Il Sommo Pontefice ha conferito la medaglia di *fedeltà* agli svizzeri che dopo lo scioglimento dei corpi esteri si portarono a Modena, ove postisi a disposizione di Monsignor commissario straordinario nelle quattro Legazioni, si formarono in una compagnia e marciarono colle truppe imperiali all'attacco a Bologna; e anche a tre militi statisti che si riunirono ai medesimi.

FRANCIA. *Parigi*, 25 *settembre*. Si assicura che, per rispondere al manifesto legittimista e distruggerne l'effetto, il presidente della repubblica indirizzerà fra pochi giorni un proclama al paese, nel quale stabilirà largamente le questioni.

— Parlasi in questo momento di un'opera molto importante del sig. Montalivet, la quale si pubblicherà fra alcuni giorni. Essa è intitolata: *Luigi Filippo I e la sua lista civile*; e conterrà notizie autentiche molto curiose.

— È corsa voce che, nel caso in cui la corte di Roma si dichiarasse a favore dell'arcivescovo di Parigi, il giornale l'*Univers* sospenderebbe la sua pubblicazione.

— Ieri il presidente della repubblica passò la gran rivista delle truppe a Versailles, avendo alla sua sinistra l'ambasciatore del Nepaul, ed alla destra l'ambasciatore britannico. Vi furono simulacri di battaglia e grandi evoluzioni.

Il celebre pittore Orazio Vernet che montava un cavallo focoso, fu sbalzato a terra. Il presidente della repubblica gli fece offerire uno de'suoi cavalli. Questo egualmente spaventato dal fuoco dell'artiglieria s'impennò e ricadde col suo cavaliere. Nondimeno il sig. Vernet nulla sofferse della doppia caduta.

— Il 5 0/0 cominciato a 95,10, è salito a 95,20, e dopo aver oscillato fra 95,10 e 95, chiude a 92,70.

Il 3 0/0 resta a 57,55.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84,60. L'antico prestito di Piemonte a 980; il nuovo a 955.

PORTOGALLO. Notizie di Lisbona del 19 corrente annunziano che nella previsione di qualche movimento rivoluzionario la truppa era stata tenuta in piedi per tre notti consecutive. Il re aveva pure adunati varii capi di corpi, che supponevasi essere implicati nella cospirazione, e loro avea chiesto se era vero che nutrissero disegni ostili al governo. Questi militari hanno risposto pregando il re di congedarli se avesse il minimo dubbio. Dicesi che la regina sia molto inquieta, e che abbia scritto al conte Thomar di tornare subito a Lisbona.

AMERICA. Il piroscafo l'*America*, arrivato a Liverpool il 25, ha recato notizie di Nuova-York del giorno 11 settembre. La Camera dei rappresentanti a Washington ha sancito molte disposizioni riguardanti la quistione della schiavitù, ha decretato l'ammessione della California nel numero degli Stati dell'Unione, e riconosciuto il paese di Utah nel numero de' suoi Territorii.

Passando da Halifax, l'*America* ha ricevuto per mezzo del telegrafo elettrico notizie di Nuova-York del 15. Il *bill* sugli schiavi fuggitivi, col quale si accorda ai *piantatori* il diritto di reclamare l'estradizione dei loro schiavi rifugiati nei paesi liberi, è stato adottato dai rappresentanti alla maggioranza di 109 voti contro 75. Il congresso era prossimo a prorogarsi.

E. LEONE gerente.

VARIETÀ

Pubblichiamo volentieri la seguente lettera che c'indirizzava il chiarissimo dottore cav. Bertini da Nancy, dove ebbe l'onore di essere uno dei vice-presidenti generali dell' ultimo congresso scientifico:

MANICOMIO DI MAREVILLE.

Nancy, il 12 settembre 1850.

Collega ed amico pregiatissimo,

Durante le sedute di questo Congresso scientifico chiusosi oggi, e del quale ebbi l'onore di far parte, i membri della Sezione medica visitarono il manicomio di Mareville. Essendo questo stabilimento sconosciuto presso di noi, attesochè nessuno degli Italiani che stamparono più o meno estese relazioni sui principali istituti di tal genere pubblici e privati esistenti in Francia ne fece motto, per quanto io sappia, mi credo in debito di riparare ad una tale al certo involontaria dimenticanza, col darvene un breve ragguaglio, perchè è meritevole dell' attenzione di tutti coloro che s'adoperano a migliorare le condizioni fisiche e morali degli infelici colpiti da una delle più terribili fra le umane sventure.

Mareville, chiamato il *Charenton* orientale della Francia dal dottore Archambault, predecessore del Morel, attuale medico in capo di quell' Istituto, è distante 4 chilometri a un dipresso ed a ponente da Nancy, ed occupa un'area di oltre 25 ettari tra edifizii e terreni. Giace 320 metri al disopra del livello del mare, sul pendio orientale d'un colle composto di calcare giurassico superiore, tra i due villaggi di Laxon e di Villers-les-Nancy, il primo a levante, il secondo a ponente, ed entrambi ad una distanza di 4 chilometri. Questo colle, coperto in cima da folta foresta, sulla china da vigneti, campi, orti e giardini, forma una specie d'anfiteatro, nel cui centro stanno i fabbricati. Vi si gode di una vista aggradevolissima della città di Nancy, di tutta la valle della Meurthe, limitata soltanto dai monti Vosges.

Tre sono i corpi principali dell' edifizio. Il primo, a destra dell' entrata, serve d'abitazione a tutti gli impiegati e per gli uffizii dell' amministrazione. Il secondo ed il terzo sono occupati, quello a sinistra dai malati uomini, l'altro a destra dalle donne. Torreggia sopra tutto il caseggiato la cappella collocata nel centro, che coll' alta sua cupola da l'aspetto a chi lo guarda in distanza di un villaggio, particolarmente allorquando i ricoverati vi sono pel solito in grandissimo numero addetti ai lavori rurali.

La fondazione di Mareville risale al fine del XVI secolo. Fu spedale degli appestati dal 1630 al 1637, anni in cui la peste fece orribile strage in Nancy e nei dintorni; quindi alternativamente casa di correzione, convento per religiosi maschi o femmine, manicomio temporario, spedale militare. Destinato a spedale dipartimentale provvisorio per la cura dei forsennati, diventò finalmente, in seguito alla promulgazione della legge del 30 giugno 1838 e della successiva Ordinanza reale del 18 dicembre 1839, un ricovero definitivo per i mentecatti dei dipartimenti della Meurthe, della Mosella, dell'alta Saône, dei Vosgi, delle Ardenne (questo soltanto per le femmine), di alcuni di quello dell'Aube, e delle vicine provincie Renane, oltre ad ottanta posti riservati pei pazzarelli del dipartimento della Senna. Vi si ricevono eziandio i militari stanziati nella terza divisione militare, e tutti coloro che pagano del proprio la pensione, di qualunque paese essi sieno. Questa pensione è di un franco al giorno per i poveri del dipartimento della Meurthe, e di 1, 05 per quelli degli altri dipartimenti. Le pensioni pagate dalle famiglie dei ricoverati sono di tre categorie, cioè di 1 45, 2, e 2 75.

Le entrate del manicomio, consistenti nel solo provento delle pensioni, montano alla somma di lire 525,000.

Il ministro dell'interno ed il prefetto del dipartimento hanno la superiore direzione dell'Istituto, la cui amministrazione è affidata ad un direttore, assistito nel dispiegno delle sue incumbenze da una Commissione detta *di sorveglianza*, composta di cinque membri (1). Un economo con quattro impiegati, un architetto ed un ricevidore pagatore, fanno parte dell'azienda economica.

La podestà giudiziaria di Nancy invigila sull' osservanza della legge e dell'ordinanza citata.

Un medico in capo (2), uno in secondo, due altri col titolo di *allievi interni*, un chirurgo ed un farmacista, compongono il personale sanitario. Tutti hanno obbligo di residenza nella casa.

Dieci suore, dette di S. Carlo, 25 infermieri, 16 infermiere, ed un numero proporzionato inservienti e di operai soddisfano a tutte le altre esigenze della casa.

Gli onorari dei diversi impiegati sono i seguenti: direttore 4,000; economo 1,800; ciascuno dei quattro commessi 2,800; medico in capo 4,000; medico in secondo 1,800: ciascuno dei due allievi 600, oltre al vitto; farmacista 1,500.

I ricoverati erano 795, nel giorno della visita fatta dalla sezione medica a Mareville, 415 uomini e 380 donne. Se ne curarono nel corso del 1849 890, cioè 471 maschi e 419 femmine: in questa cifra sono compresi gli esistenti nell'Istituto al 31 dicembre 1848, ed i 464 ricoverati nel 1849, dei quali 94 uomini e 70 donne. Degli 890 ne uscirono guariti 553, cioè 50 maschi e 53 femmine. I morti furono 58, uomini 35, donne 23.

I mentecatti di Mareville vengono distinti nelle categorie seguenti: Mania — Lipemania — Monomania — Demenza — Paralisi generale — Imbecillità — Idiotismo — Epilessia complicata con alienazione mentale. Essi sono distribuiti in sale separate, secondo che convalescenti, tranquilli, agitati, epiletici, paralitici. Questi ultimi si trovano assieme ai *gâteux*, nome dato a quelli cui per il genere di pazzia, o per effetto della paralisi sfuggono involontariamente le orine e le materie fecali. Ai letti di costoro è adattato un apparecchio, mediante il quale sono mantenuti puliti della persona, e non si sente cattivo odore nei dormitorii.

Il riscaldamento si opera mercè stufe le quali, mentre servono a guisa di ventilatori, distribuiscono ad un tempo il calore nelle varie parti della casa, nella quale s'osserva dappertutto un'ammirabile polizia.

Al buon ordine, alla disciplina, al silenzio che regnano a Mareville non pare di trovarsi in un ricovero di pazzarelli, ma bensì in un vasto opificio in cui si attende da persone sane ad ogni maniera di lavori. Commovente oltre modo è lo spettacolo che presenta la vista dei mentecatti che, divisi per sesso, assistono alla messa, accompagnandola con un canto così maestrevolmente modulato, da far il più bell' elogio di coloro che li ammaestrano nella musica vocale. Osservando il religioso raccoglimento con cui tutti accompagnano il celebrante colla preghiera, ti pare trovarti nella chiesa d'un villaggio di cui tutta la popolazione adulta assiste all' incruento sacrifizio.

Dai professori di varie scienze e dagli operai d'ogni sorta, di cui non v'ha penuria a Mareville, si danno lezioni sopra ogni ramo dell' umano sapere, dalle quali non pochi fra i ricoverati ricavano grandissimo vantaggio.

Quivi cade in acconcio il far cenno dell' esposizione di eleganti ed utili lavori donneschi fatti dalle ricoverate a pro dell'Istituto, i quali ti palesano ad evidenza quale profitto ritraggano dall'educazione e dalla svariata istruzione che vi ricevono.

L'alimento, somministrato tre volte al giorno, è di buona qualità ed abbondante. La carne ne fa parte cinque volte per settimana. I ricoverati ricevono pure giornalmente una discreta quantità di buon vino.

I lavori rurali e l'esercizio di quelle professioni, arti e mestieri cui erano addetti i ricoverati prima della malattia, o per i quali mostrano inclinazione, la ginnastica e varie maniere di ricreazioni costituiscono la base principale della cura in Mareville. I soccorsi terapeutici che s'impiegano secondo le occorrenze sono i seguenti: 1° bagni caldi e prolungati, adoperati però con cautela per evitare congestioni cerebrali; 2° irrigazioni d'acqua fredda sul capo, lungo la colonna vertebrale e sulla regione dell' addomine: queste vennero surrogate alla doccia usata soltanto come castigo; 3° idrosudoterapia; 4° salassi generali soltanto nei casi di complicazione con malattie acute accidentali e negli accessi d'epilessia, che determinano congestioni cerebrali e polmonali; 5° mignatte ai fori mastoidei agli afflitti da paralisi generale; 6° tartaro emetico allungato se v'ha segni di saburra; 7° eccoprotici; 8° setone alla nuca nelle manie croniche. L'etere ed il cloroformio non essendo tornati proficui come modificatori del delirio, avendo anzi parecchie fiate cagionati fenomeni minacciosi della vita, ne venne tralasciato l'impiego. Lo stesso si dica dell'oppio, stato talora usato a larga dose. Nelle manie isteriche arrecò alcune volte sollievo la canfora.

Pongo fine a questo mio di soverchio prolisso scritto, in cui ho affastellato alla sbaraglia le notizie favoritemi dai colleghi Renaudin e Morel, e le osservazioni da me fatte a Mareville, che a buon diritto vuol essere annoverato fra i primi manicomii, non solamente di Francia, ma del rimanente d'Europa. Al mio ritorno a Torino vi darò più minuti ragguagli sopra questa casa sanitaria e sopra quelle di Parigi, che ho divisato di nuovamente visitare.

Sono cordialmente il vostro aff.mo collega,

B. BERTINI.

(1) Gli attuali membri della Commissione sono: il giudice istruttore presso il tribunale di prima istanza di Nancy, presidente: il procuratore della Repubblica: un chirurgo maggiore militare in ritiro: un farmacista ed un capo d'ufficio nella prefettura della Meurthe.

(2) I valenti psicologi, Renaudin Direttore e Morel medico in capo, continuano con mirabile zelo, alacrità ed intelligenza, l'opera di riforma intrapresa dal dottore Archambault, prodigando le loro il'uminate cure agl'infelici ricoverati, e rendendosi sempre più benemeriti della scienza e dell'umanità. Il primo di essi, per 15 anni direttore e medico in capo del pubblico manicomio di Fains (Meuse), stampò negli *Annales médico-psychologiques* del 1845 un pregiatissimo opuscolo col titolo: *Administration des asyles des aliénés*.

Il dottore Morel, che visitò dal 1844 al 1847 i principali manicomii d'Italia, Germania e Francia, e medico in capo di Mareville da due anni, fece di pubblica ragione negli stessi Annali le sue *Considérations physiologiques et psychologiques sur les gâteux, et sur la possibilité d'améliorer leur position, et d'en diminuer le nombre*, ed il suo *Rapport médical sur l'asyle de Maréville pour* 1849. Egli fece distribuire ai membri del Congresso il suo *Manuel à l'usage des membres de la Société de patronage pour les aliénés, les sourds-muets, les aveugles et les orphelins*, istituita in Nancy nel dicembre 1849.

---

buona qualità. Avendo visitato qualche cantina ed una specialmente in cui trovai più di 100 mila bottiglie di vino, mi fece maraviglia l'osservare le botti e le bottiglie disposte orizzontalmente le une sulle altre in mucchi enormi. Ed in quanto alle bottiglie mi si notò che simile disposizione non è dovuta alla necessità di godere meglio lo spazio, ma che è assolutamente necessaria per impedire l'ingresso dell'aria nelle stesse bottiglie. L'uso nostro di conservare le bottiglie verticalmente è pessimo, ed è la causa prima del frequente gusto acido del vino imbottigliato. Mi si notò che le botti stesse si conservano in modo che l'apertura superiore trovasi a fianco, e ciò per lo stesso scopo.

Tutti travasano i loro vini non solo dalle botti, ma dalle stesse bottiglie, sturandole orizzontalmente, e versando il vino in altra bottiglia mercè un piccolo sifone, il che agevola l'operazione per modo che si possono travasare migliaia di bottiglie in un giorno. Il lume di una candela accenna quando la macchietta interna formata dal deposito della materia colorante del vino si decompone, e nel momento si cessa la *decantazione*. La piccola quantità di vino che si perde viene compensata a mille doppi dalla maggior bontà dello stesso liquore, e mi si notò da uno dei più rinomati enofili di Bordò, dal sig. Console Deluse, il quale provvede il vino di Bordò a tutte le famiglie principesche della Germania, che pochi giorni dopo simile travasamento il vino sviluppa un grato profumo. Il vino di Bordò vecchio di 10 anni è riputato il migliore; all'età di 12 incomincia a deperire benchè alcuni lo conservino fino a venti anni. Eccovi le qualità che devono distinguere i vini di Bordò, quali le ho udite dalla bocca di uno dei più rinomati mercanti di vino: *Un bouquet délicieux qui participe de la violette, une belle couleur, beaucoup de délicatesse et une saveur extrémement agréable; enfin, ils doivent être généreux sans être capiteux, laissant l'haleine pure et la bouche fraîche. Les voyages sur mer les améliorent, surtout les crûs inférieurs: ils gagnent aussi de la finesse en vieillissant.* Vi aggiungo ancora che le viti sono in generale coltivate molto basse, all'altezza di circa 30 centimetri. La vite in Bordò non produce molto al di là *d'un demi-tonneau par journal*, 456 litri per ogni 32 arc. Per conservare la ripulazione dei loro vini, i principali proprietarii non rinnovano le loro viti che per decimi. In tutto il dipartimento si pensa alla quantità del prodotto, e nel Medoc tutto è diretto alla qualità. Nell'anno 1849 la raccolta dei vini di Bordò fu mediocre e molto ineguale per la qualità. Il raccolto non giunse che ai due terzi del prodotto di un'annata ordinaria. Le pioggie dello scorso agosto fanno temere che la raccolta imminente sarà anch'essa al dissotto della mediocre per quantità e per qualità. Vi scriverei facilmente un trattatello su questo tema, se ne avessi il tempo e se mè lo concedesse il foglio che vedo già quasi tutto annerato, anche limitandomi alle poche cose vedute e udite nelle serie conversazioni enologiche. Se qualcheduno dei nostri enofili volesse venire a passare una quindicina di giorni in Bordò, che dista appena 800 miglia da Torino, sono certo che troverebbe un utile e grato compenso al suo viaggio, e che importerebbe molte utili pratiche nel nostro paese in cui si incomincia a sentire il bisogno di perfezionare l'arte di fare i vini. E così potressimo anche sperare di affrancarci col tempo dal grave tributo che paghiamo all'estero, e si risparmierebbe la spesa rovinosa dei moderni pranzi sociali e di convenienza.

Non posso ancora parlarvi di Tolosa che ho appena visitata in parte. Mi pare però una grande e mediocremente bella città. La sua popolazione non giunge ai 90 mila abitanti. Vedo anche qui molta tranquillità ed un sincero desiderio di por fine una volta alle rivoluzioni che da sessant'anni flagellano la povera Francia. Le parti nuove sono stupende. La piazza ed il corso o passeggio Lafayette annunziano una gran bella città. Il viale che mena alla rinomata scuola veterinaria formato di robinie e di gelsi è di un bellissimo effetto, e mi pare che un simile piantamento dovrebbe riuscire assai bene sulla nostra *piazza Vittorio* senza nuocere punto alla vista delle case. La chiesa di S. Sernin, stupendo edifizio del secolo XI, pare costrutta da pochi anni. Il Campidoglio (palazzo civico) è la più bella curiosità di Tolosa. La facciata di questo straordinario edifizio è del genere di quella di Versailles; nelle corti interne ammirate lavori del celebre Bachelier insigne tolosano discepolo di Michel'Angelo. La gran sala degli illustri è magnifica. Quante rimembranze storiche! Qui due ricchi seggioloni furono preparati per Napoleone e per la sua Giuseffina. . . . In questa sala ebbe luogo il solenne banchetto del duca d'Angoulême dopo l'affare del Trocadero. Quell'enorme coltellaccio servì a troncare il capo al duca di Montmorenci; nella sottoposta corte. Quella bella statua rappresenta la Clemenza Isaura, la fondatrice rinomata dei giuochi florali! Il pavimento di Tolosa è pessimo, e parecchie vie sono molto più sudicie delle nostre di Torino. I molti *caffè*, non escluso il bellissimo detto *Divan*, non vi presentano che una nuvola di fumo. . . . Lasciamo lì per ora di Tolosa, che siamo giunti al fine della terza pagina, e non monta scrivere la quarta, perchè la presente lettera col suo inviluppo importerebbe una spesa maggiore che forse non compenserebbe le povere notizie che potrei ancora comunicarvi. Tra pochi giorni partirò per Mompellieri, e rientrerò in Italia per la via di Avignone, Marsiglia e Nizza.

G. F. BARUFFI.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO.

Il Sindaco notifica

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nel macello della città dal giorno di domani 28, rimane stabilito per ogni chilogramma a lire una, cent. quindici . . . L. 1. 15.

Torino, dal Civico Palazzo, addì 27 settembre 1850.

Il Sindaco G. Bellono.

TEATRI D'OGGI 28 SETTEMBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Buzzi — Azione mimica: *Un Pigmalione*, del coreografo Mattis.

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Siete morto o siete vivo.*

GERBINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall' attore Tassani rappresenta; *La strega di Parigi.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seguezza e Bresciani rappresenta: *La Lega Lombarda.* (replica)

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia Mancini rappresenta: *Cecco d'Ascoli.* (replica)

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Il barbiere castellano.* — Ballo: *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

SCIROPPO DI TAMARINDI

a Ln. 2. 50 il 1/4 di litro

sigillato con stemma gentilizio

Un nuovo genere di rinfresco piacevole e salubre venne testè ritrovato dal confettiere e farmacista Filippo Viora, il solo approvato dalle rispettive autorità. Esso è composto essenzialmente di sciroppo di tamarindo con gomma arabica, semplicissime sostanze; e nessun'altra bevanda è forse più atta di questa ad estinguere la sete.

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

FARMACIA FLORIO

Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES

del Dottore VALLET

L'approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc., procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un'etichetta sul vetro, ed acchiusovi foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:

Magnésie *liquide*, del Dottore Barruel.

Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*

Id. de Cubèbine au copahu, di Labellonye.

Id. de lactate de fer, di Gélis et Conté.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Il Convitto di Chieri continua sotto la direzione del prof. Olivero: la pensione mensuale è di L. 30, e le scuole sino alla filosofia inclusivamente sono nell'interno del Convitto.

AI CAPI MASTRI

Chiunque voglia prendere l'impresa della costruzione di una casa di circa mille metri cubi di muro, oltre a varii accessorii, è invitato di presentarsi alla villa del sig. avv. Saverio Grosa, posta in vicinanza di S. Genesio, ove saranno visibili i disegni e calcoli, e ciò non dopo il 13 del venturo ottobre.

RIAPERTURA

DELL'

ALBERGO della DOGANA NUOVA

via Bellezia, num. 15, in Torino

BIANCO GIUSEPPE, Albergatore della Posta in Chivasso, col 1.° del prossimo ottobre trasferisce il suo negozio nel locale suddetto, e pertanto fa noto al Pubblico che, oltre a comodi alloggi compiutamente rimodernati, hanvi pure ampie e comode scuderie, rimesse, colonati, ecc.

Gli accorrenti vi troveranno pure squisitezza di cibi, proprietà ed esattezza di servizio e modicità di prezzi.

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2, alle 4 pomeridiane.

DA VENDERE A BENE

CASCINA denominata *Madama Racchia*, di ettari 29, are 2, cent. 6, tra campi, vigna, prati e boschi, con abbondante irrigazione d'acqua, casa civile e rustica, casi da terra, e due grandi stalle.

Indirizzarsi, in Torino presso il sig. notaio certif. Dallosta; a Bene al sig. Gio. Battista Gallo, proprietario; a Bra alle signore Operti e Morino; a Fossano al sig. Gio. Battista Baraglia; a Mondovì al sig. Francesco Fuseri, ed a Dogliani ai signori fratelli Fusina.

Presso **C. SCHIEPATTI**, *libraio in via di Po, n. 47*

SCRITTI

DI

GOFFREDO MAMELI

1850, un volume in-18, di pag. 300.

Les Opticiens BLOCH

brévetés de Strasbourg

Sont visibles tous les jours de 9 à 5 heures, *rue de Po, num.* 39.

AVVISO IMPORTANTE

Il Dottore Ferrari Tommaso di Alessandria, Chirurgo maggiore in ritiro, avendo nella lunga ed estesa sua pratica rivolte in particolar modo le sue cure ed i suoi studi alle *Ernie*, indisposizioni queste così frequenti e pericolose, trovò mezzo di poterle sottoporre a regolare cura con metodo proprio semplice e razionale, quando per lo addietro erano le medesime considerate come incurabili, e come tali miseramente abbandonate ad un precario bendaggio. Una tale cura può estendersi a tutte le *ernie*, ad eccezione delle irreducibili e di quelle oltremodo voluminose, può infallantemente prevenirne lo sviluppo ove essa sia a tempo debito praticata, non richiede alcuna operazione, non assoggetta l'indisposto ad alcun severo regime, e nemmeno lo devia dalle sue abituali occupazioni.

NOTIFICANZA UTILISSIMA

La Direzione centrale generale, unicamente per la collocazione delle persone di servizio d'ambo i sessi e d'ogni qualità e condizione d'arti e mestieri ed impieghi d'ogni genere, autorizzata dal R. Governo, è stabilita in Torino (*contrada dei Mercanti, num.* 2, *accanto alla trattoria della Concordia*) tanto per la capitale, che per servizio dei committenti dalle città e provincie e villeggiature dello Stato (mediante regolare richiesta alla Direzione con lettera franca), per servizio di case particolari, come cuciniere, cameriere, domestici, cuochi, fattori, segretari e simili, che per negozio di ogni commercio, o professione, od arte, stabilimenti, uffizi e simili; la quale conta ora tre anni di continua esperienza, e perciò trovasi in oggi pienamente stabilita e fondata di pratiche cognizioni da troversi in grado di assicurare i signori committenti di appagare prontamente alle loro domande delle persone di servizio suddette, somministrando unitamente le informazioni sulla moralità, capacità ed antecedenti servigi per mezzo di continue segrete indagini all'ultimo domicilio dei servi, e libretti o carte comprovanti la lodevole loro condotta, onde possano ispirare la più giusta confidenza.

Persuaso il direttore di questo delicato e difficile ministero instituito ad immenso sollievo dei signori capi di casa, negozii, ecc., nel condiuvare alla buona scelta delle persone di servizio, mercè la non comune sua intelligenza nella materia che tratta, con tenue retribuzione fissata, spera meritarsi viemmaggiormente del buon esito il generale aggradimento.

Il Direttore G. B. Gramaglia.

BERNARDO GIOANETTI

Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliaricci d'ogni qualità, ed a modico prezzo.

VERO LUCIDO TORINESE

La vedova DEMEZZI, fabbricante del vero lucido torinese, fa noto che continua a farne smercio si all'ingrosso che al minuto al suo banco sotto i portici della Fiera, casa Mannati, n. 11.

Avendo ella recato a maggior perfezione il detto lucido, già da molto tempo conosciuto eccellente per le ottime sue qualità, e quelle specialmente di conservare il cuoio, di essere lucentissimo e morbido, di servir a dare il lucido ai fornimenti da cavalli e vetture, e venendo ora generalmente apprezzato, spera di continuare a meritarsi il favore degli accorrenti.

À REMETTRE

DANS LA VILLE D'AOSTE

Ancienne Brasserie de Bierre, fournie de tous les accessoires, fonds, meubles et ustensiles nécessaires.

S'adresser à Verceil, au Café Claudano, ou à Aoste même, au sieur Louis Auzias, gérant ladite Brasserie.

DA RIMETTERE

Negozio da Droghiere, benissimo avviato, in una delle principali città della provincia di Torino.— Dirigersi da Giuseppe Astesana, via S. Carlo, casa Masino.

DA AFFITTARE al 1.° ottobre prossimo

Quattro botteghe, due retrobotteghe e cinque cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia e contrada Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e Comp., sulla piazzetta della Corona Grossa.

DA VENDERE

Cospicuo Corpo di Casa in questa città, via delle Quattro Pietre, nella maggior parte verso contrada, e di solida e recente costruzione, con diversi appartamenti signorili, due porte d'entrata, varie botteghe, due cortili, tre scale, scuderie e rimesse. — Per le notizie e trattative dirigersi al sig. caus. coll. Rossella.

DA AFFITTARE O VENDERE

o costituire un censo, come meglio piace,

in Cornegliano, mandamento presso Alba,

FABBRICA di Concieria, con dote ed utensili, appartamento civile, bel cortile, il tutto cinto.

Tale effetto è suscettivo anche per filatura da bozzoli.

ANNUNZIO DI SANITÀ

AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO MANDINA

Già ben nota l'efficacia per correggere il ritardo o la totale mancanza di mestruazione.

Il Farmacista TACCONIS continua a spedirlo nella farmacia detta di S. Simone, già Cauda, Dora Grossa, n. 13, a scanso di contraffazione, sempre suggellato, con apposita etichetta e bollo nero ovale.

Più continua pure a spedire i tanto rinomati bollettini di Cauda, e stomietti vermifughi.

NUOVO PROGRAMMA

DEL **COLLEGIO-CONVITTO** DI **CAVOUR**

Gli studenti minori di 10 anni pagano L. 26 al mese; i più adulti L. 28 di pensione.

Per l'intiero programma dirigersi in Torino al sig. tipografo Paravia, sotto i portici del Palazzo della Città, od al Rettore del Convitto in Cavour.

FERDINANDO LAVISTA

TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

negli Stati Sardi

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI

con nuovo metodo del sig. Dupasquier *detto a* Boudin

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2 piazze	L. 70
1 1/2	» 60
1	» 50
1 più piccola	» 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

DA VENDERE: Cascina sulle fini di Cavour, detta il Cascinotto, con casa civile e rustica, di giornate 15 (ett. 5, are 70). — Dirigersi in Cavour a G. B. Armand, od alla cascina al proprietario.

DA VENDERE

in Cavallerleone, provincia di Saluzzo

Numero 234 piante d'alto fusto, fra cui più di 100 roveri. — Dirigersi al sig. Stefano Stobbia, sindaco di quel Comune.

FARMACIA DA VENDERE IN CASALE

Recapito in Torino dalli signori Pansa, Calligaris e Comp.; in Casale dal causidico coll. Pietro Zocchi.

DA RIMETTERE: *L'Opinione*, il *Débats*, *La Voce nel deserto.* — Recapito al Caffè del Nord.

DA VENDERE: Due Bigliardi. — Recapito al fabbricante Pessione, via del Fieno, num. 7.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa capitale del 14 prossimo ottobre, ore 9 precise del mattino, avrà luogo sull'instanza della signora contessa Clementina Leprotti di Fontanetto, vedova del conte Ferdinando Dellavilla di Villastellone, quale tutrice dei suoi figli minori conte Carlo, e damigelle Anna, Maria ed Enrichetta, fratello e sorelle Dellavilla di Villastellone, ed in pregiudicio dei signori cavaliere Secondo Morelli, qual debitore principale, e Giuseppe Luigi Rossi, qual terzo possessore, il primo incanto della cascina detta la Bussolata, ed i beni la medesima componenti, posti sul territorio di Brandizzo, consistenti in un corpo di fabbrica, e sei pezze campo, in totale ettari 33, 46 circa (giorn. 88, 41 circa.)

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 20,000 offerto dalla signora instante, e seguirà il deliberamento in un sol lotto, all'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando in data 9 andante mese.

Torino, l'11 settembre 1850.

Agostino Astesano sost. Dogliotti.

NOTA

Davanti al regio tribunale di prima cognizione sedente in questa città, ed alla sua udienza del 10 ottobre prossimo venturo, ore 9 mattutine, avrà luogo l'incanto e deliberamento definitivo dei beni stabili posti nel luogo di Macello, e descritti nel bando venale del 12 corrente settembre, la cui subastazione venne provocata dal sig. Francesco Boetto, residente a Baudenasca, contro l'eredità giacente di Luigi Borsarelli di Macello.

Tale incanto si aprirà sul prezzo di L. 6,422, cent. 50, offerto da Domenico Chiabert nell'atto d'aumento del sesto per esso fatto dietro al deliberamento già seguito in favore di detto Boetto con sentenza del 22 agosto ultimo scorso.

Pinerolo, il 23 settembre 1850.

Ballari caus. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

al N° 242 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 28 settembre 1850

TERZO ELENCO degli individui che avendo giustificata la concessione della pensione avuta dal già Impero Francese e Regno Italico, furono da S. M. con Decreto del 26 p. p. agosto riammessi al godimento della primitiva loro giubilazione a mente della Legge 7 maggio 1850.

GRADO	NOME E COGNOME	COMUNE DI DOMICILIO	PROVINCIA	Aumento concesso per portarli al godimento della primitiva giubilazione
Soldato	Acceglio Gio. Battista	Aisone	Cuneo	52 20
»	Audisio Giuseppe	Entraque	»	52 20
»	Azeglio Michele Cristoforo	Fossano	»	114 20
»	Arnulfo Gio. Michele	Cherasco	Mondovì	65 »
»	Alberto Giuseppe	S. Sebastiano	Torino	82 20
»	Armand Michele	Scalenghe	Pinerolo	114 20
»	Ambrogio Emanuele	Pinerolo	»	28 »
»	Allario Gerolamo	Alessandria	Alessandria	52 20
»	Abate Carlo Giorgio	Castagnole Lanze	Asti	82 20
Caporale	Aymar Michel Angelo	Moncrivello	Vercelli	82 20
Soldato	Artiglio Ignazio Luigi	Desana (Apertole)	»	9 »
»	Arrobbio Gio. Domenico	Grana	Casale	90 20
»	Arduino Antonio	Castiglione	Torino	52 20
»	Audibusio Gio. Domenico	Corio	»	52 20
»	Anselmino Carlo Giuseppe	Candiolo	»	65 20
»	Allio Giuseppe Maurizio	Paesana	Saluzzo	64 60
»	Alloja - Dassaglio o Dallajo Giuseppe Antonio	Penango	Casale	106 20
»	Amprino Giacomo	Valgioje	Susa	66 20
»	Abrigo Agostino	Dogliani	Mondovì	45 »
»	Bourg Giacomo Matteo	S. Anselmo	Aosta	75 40
»	Berard Bernardo	Aymonville	»	158 60
»	Bruno Giorgio	Rocca Sparviera	Cuneo	52 20
»	Bergia Bartolomeo	Entraque	»	52 20
»	Bottasso Stefano	Peveragno	»	82 20
»	Barberis Vincenzo	Roburent	Mondovì	114 20
»	Barberis Antonio Maria	»	»	82 20
»	Bernello Gio. Antonio	Villanova	»	111 »
»	Basso Bartolomeo	Frabosa Soprana	»	114 20
»	Bottero Carlo Giuseppe	»	»	82 20
»	Balocco Giuseppe	Cherasco	»	55 80
»	Borgogno Gio. Domenico	None	Pinerolo	129 80
»	Bagnone Michele Antonio	Rivoli	Torino	82 20
»	Botteri Gio. Battista	Lequio	Mondovì	117 »
»	Barucco Paolo	Bene	»	60 60
»	Bonnot Gio. Giuseppe	Salbertrand	Susa	52 20
»	Benecchio Daniele	Angrogna	Pinerolo	47 »
»	Buffa Bartolomeo	»	»	52 20
»	Bessolo Michele	Scarmagno	Ivrea	82 20
»	Bianco Giuseppe	Savigliano	Saluzzo	97 »
»	Busano Andrea	Saluzzo	»	141 40
»	Barra Chiaffredo	Brussasco	»	75 40
»	Bursio Sebastiano Antonio	Scarnafigi	»	52 20
»	Bugando Domenico	»	»	105 80
»	Busso Domenico	Cardè	»	52 »
»	Barreri Francesco	Poncina	»	75 46
»	Bertorello Stefano	Paesana	»	125 40
»	Binello Carlo Michele	Asti	Asti	52 20
»	Bosia Antonio	Isola	»	137 »
»	Borello Giuseppe	Moncucco	»	52 20
»	Bobba Gio. Battista	Cigliano	Vercelli	59 »
»	Bigliocca Pietro Antonio	Gattinara	»	82 20
Brigadiere	Barberis Giovanni	Trino	»	61 »
Soldato	Bigliatti Giuseppe	Murisengo	Casale	132 20
»	Barbesino Raimondo	Casorzo	»	48 30
»	Baracco Gio. Battista	Vignale	»	46 20
»	Bellino Nicola Luigi	Rivalta	Torino	52 30
»	Becchio Gio. Battista	Carmagnola	»	47 20
»	Boggia Lorenzo	»	»	60 60
»	Boria Gio. Battista	Fiano	»	66 20
»	Borio Michele	Andezeno	»	59 »
»	Biroglio Stefano	Sciolze	»	52 20
»	Bertia Gio. Eusebio	Brusnengo	Biella	114 20
»	Botto Antonio Francesco	Viglio	»	55 80
»	Bologna Pietro	S. Damiano	»	52 20
»	Bergero Gio. Battista	Balangero	Torino	82 20
»	Borgogno Vincenzo	Volvera	Pinerolo	82 20
»	Bessone Giovanni	S. Giovanni	»	21 40
»	Boscati Vincenzo	Bra	Alba	45 »
»	Biglino Gio Vincenzo	»	»	450 »
»	Biglini Giuseppe Luigi	Montubeccaria	Voghera	85 »
»	Belitrand Michele	Avigliana	Susa	152 20
»	Bionda Maurizio	Frossasco	Pinerolo	105 80
»	Berton Daniele	Villarbobbio	»	114 20
»	Bottero Maurizio	Mondovì	Mondovì	114 20
»	Bruniuo Massimiliano	Aglié	Ivrea	100 »
»	Carignan Gio. Giuseppe	Gignod	Aosta	68 »
»	Carle Marc'Antonio	Beinette	Cuneo	82 20
»	Carle Raimondo	»	»	82 20
»	Cravero Gio Battista	Marenne	Saluzzo	89 »
»	Caramello Gio. Battista	Frabosa Soprana	Mondovì	52 20
»	Capriolo Giuseppe	Pomaro	Casale	60 60
»	Celario Lorenzo	Monforte	Alba	52 20
»	Ciocca Giovanni	Villanova	»	19 40
»	Chamberlando Stef. Gregorio	Giaglione	Susa	82 20
»	Cantor Sebastiano	Chiusa	»	132 20
»	Cocco Lorenzo Antonio	Villafranca	Pinerolo	66 20
»	Chiastellaro Tommaso	Lombriasco	»	82 20
»	Calza cav. Bernardo	Saluzzo	Saluzzo	59 »
»	Conti Domenico	Rossana	»	105 20
Sergente	Cimossa Costanzo	Caramagna	»	95 20
Soldato				

GRADO	NOME E COGNOME	COMUNE DI DOMICILIO	PROVINCIA	Aumento concesso per portarli al godimento della primitiva giubilazione
Soldato	Castagno Gio. Sebastiano	Racconigi	Saluzzo	155 80
»	Crespo Claudio Battista	Paesana	»	55 80
»	Colombo Gio Tommaso	Savigliano	»	125 40
»	Caglieri Stefano	Altavilla	Casale	10 60
»	Campia Giuseppe	Cortanzone	Asti	148 20
»	Cavagnero Francesco	Castiglione	»	58 60
»	Casalegno Gio. Battista	Moncucco	»	85 »
»	Camillo Filippo	Rossio	Vercelli	15 »
»	Cortissone Giuseppe	Vercelli	»	55 »
»	Chiò Giovanni	Crescentino	»	175 20
»	Coggiola Gio. Battista	Costanzana	»	55 »
»	Carenzo Gio. Battista	Stroppiana	»	152 20
»	Ceridone Giuseppe Antonio	Livorno	»	52 20
»	Cima Domenico	Casale	Casale	66 20
»	Capra Giuseppe	Alliano	»	40 »
»	Castello Bartolomeo	S. Giusto	Ivrea	82 20
»	Colombano Gabriele	Cherasco	Mondovì	95 »
»	Carpinello Gio. Martino	Piossasco	Torino	52 30
»	Converso Antonio	Santena	»	82 20
»	Craveri Gio. Battista	Rivalba	»	16 60
»	Curtino Michele	Castagnole	Alba	9 »
»	Castagneri Giacomo	Balme	»	52 20
»	Cotto Pietro Sebastiano	Brusnengo	Biella	52 20
»	Castellino Bartolomeo	Mondovì	Mondovì	2 »
»	Camerano Michele	Asti	Asti	82 20
»	Chiolerio Marc'Antonio	Valprato	Ivrea	52 20
»	Cafasso Pietro	Vercelli	Vercelli	9 »
»	Cossa Giacomo Antonio	Buronzo	»	52 20
»	Cabodi Giorgio	Monastero	Torino	82 20
»	Carnino Giuseppe Bernardo	Villarfocchiardo	Susa	52 20
»	Domaine Gaspare Giuseppe	S. Nicolas	Aosta	157 40
»	Daniele Giacomo Antonio	Borgo s. Dalmazzo	Cuneo	82 20
»	Dannio Giovanni	Villanova	Mondovì	82 20
»	Dalbejto Pietro Francesco	Flecchia	Biella	114 20
»	Demichelis Giuseppe	Mondovì	Mondovì	52 20
»	Dalmasso Giacomo Bartolom.	Giaveno	Susa	52 »
»	Danna Davide	Angrogna	Pinerolo	82 20
»	Dupray Gio. Battista	Mareune	Saluzzo	9 »
»	Degioris Gio. Battista	Bagnolo	»	42 20
»	Degiorgis Vittorio Giuseppe	Alessandria	Alessandria	105 80
»	Demartini Vincenzo Bartolom.	Tricerro	Vercelli	55 »
»	Daneo Carlo Amedeo	Gabbiano	Casale	52 20
»	Druetto Gio. Battista	Villadeati	»	82 20
»	Destefanis Domenico	Lombardore	Torino	52 20
»	Dominici Agostino	Carmagnola	»	52 20
»	Demarchi Gio. Maria	Curino	Biella	155 60
»	Donna Antonio	Castelletto-Villa	»	82 20
»	Degiacomi Felice	Castagnito	Alba	52 20
»	Daniele Gio. Barnaba	Verolengo	Torino	55 80
»	Daniele Francesco	Villar	Nizza	65 »
»	Darò Bartolomeo	Cercenasco	Pinerolo	52 20
»	Elia Gaspare	Poirino	Torino	52 20
»	Fruttero Antonio	Fossano	Cuneo	55 »
»	Faccio Giovanni	Niella	Mondovì	65 »
»	Facciotto Pietro	S. Michele	»	175 20
»	Favre Pietro Luigi	Mattie	Susa	55 80
»	Fassetta Giuseppe	Giaveno	»	66 20
»	Falco Bartolomeo	Luserneita	Pinerolo	154 80
»	Falca Luigi	Cumiana	»	47 »
»	Ferrero Tommaso	Villafranca	»	82 20
»	Ferraris Simone	Pollone	Biella	152 20
»	Franco Francesco	Manta	Saluzzo	71 »
»	Ferrero Bartolomeo Frances.	Savigliano	»	90 40
»	Ferrero Francesco Antonio	Quarti	Asti	145 20
»	Franceschina Giuseppe	Alice	Vercelli	65 »
»	Francischone Pietro Antonio	»	»	59 »
»	Fracchia Stefano Francesco	Viariggi	Casale	82 20
»	Fiora Bartolomeo	Piossasco	Torino	55 80
»	Fassero Domenico	Rocca di Corio	»	82 20
»	Fiando Giuseppe Maria	Torino	»	92 60
»	Faletto Gio. Pietro	Busano	»	52 20
»	Florio o Fiorio Carlo	Vauda di Front	»	82 20
»	Francesetti Giacomo Frances.	Ceres	»	55 60
»	Ferrari Giacinto Onorato	Tortona	Tortona	71 »
»	Giacoletto Domenico	Sale Castelnovo	Ivrea	114 80
»	Girando Martino	Valdieri	Cuneo	52 20
»	Girando Gio. Battista	Roccavione	»	52 20
»	Giobergia Bartolomeo	Peveragno	»	52 20
»	Giuggia Giovanni	Pianfei	Mondovì	39 »
»	Garello Gio. Battista	Prunetto	»	95 »
»	Garello Giuseppe	Villanova	»	52 20
»	Gallo Bernardo	Rubiana	Susa	45 60
»	Grulla Giuseppe	Carignano	Torino	52 20
»	Giacoma Domenico	Casalgrasso	Saluzzo	55 »
»	Gabrielli Andrea Bernardo	Torino	Torino	52 20
»	Gioia Giorgio	Mondovì	Mondovì	52 20
»	Gallice Gio. Claudio	Roullieres	Susa	82 20
»	Giaj-Minet Michel'Angelo	Giaveno	»	82 20
»	Giaj-Brueri Gius. Raimondo	»	»	82 20
»	Galleano Giacinto	Coazze	»	82 20
»	Ginglar Gio. Battista	Mocchie	»	82 20

GRADO	NOME E COGNOME	COMUNE DI DOMICILIO	PROVINCIA	Aumento concesso per pensione di goduta alla primitiva giubilazione	GRADO	NOME E COGNOME	COMUNE DI DOMICILIO	PROVINCIA	Aumento concesso per pensione di goduta alla primitiva giubilazione
Soldato	Garin Giuseppe	Luserna	Pinerolo	52 20	Soldato	Paviolo Gio. Battista	Trana	Susa	82 20
»	Gresso Giovanni	S. Giovanni	»	125 40	»	Prunotto Bartolomeo	Ajrasca	Pinerolo	52 20
»	Geimonato Paolo	Bobbio di Luserna	»	77 »	»	Pencino Gio. Lodovico	Villafranca	»	52 20
»	Ghirardo Grato	Scalenghe	»	114 20	»	Peirano Giacomo	Maniglia	»	52 20
»	Garnero Stefano	Saluzzo	»	67 »	»	Priotto Gio. Matteo	Bibiana	»	35 »
»	Ghione Biaggio	Scarnafigi	»	55 80	»	Paschetta Giuseppe Antonio	Murello	Saluzzo	146 60
Caporale	Grosso Giuseppe Giorgio	Moretta	»	144 »	»	Pitta Tommaso	Monasterolo	»	185 80
Soldato	Gallo Bartolomeo	Belvedere	Asti	82 20	»	Priotto Pietro Giacomo	Bagnolo	»	55 80
»	Grasso Giuseppe	Calosso	»	52 20	»	Peyrone Gio. Bartolomeo	Rifreddo	»	55 80
»	Grasso Carlo	»	»	52 20	»	Perrino Gio. Battista	Bellino	»	47 »
»	Gaj Giuseppe	Tigliole	»	52 20	»	Peiracchia Bernardo	Frassino	»	142 20
»	Grasso Felice	Serravalle	»	35 »	»	Piovanotto Gio. Battista	Quarti	Asti	92 60
»	Giorgis Giacomo Antonio	Moncrivello	Vercelli	82 20	»	Pasquale Vincenzo	Asti	»	82 20
»	Gasco Francesco	Fontanetto	»	82 20	»	Pessè Gio. Antonio	S. Marzano	»	114 20
»	Gibellino Francesco	Gattinara	»	82 20	»	Perosino Giovanni	S. Damiano	»	52 20
»	Gallifante Domenico	Trino	»	9 »	»	Picotto Gio. Battista	Stroppiana	Vercelli	114 20
»	Groppo Gio. Lorenzo	Camino	Casale	144 20	»	Picat Pietro	Rocca di Corio	Torino	114 20
»	Guasco Gerolamo	Colcavagno	»	52 20	»	Peretti Giuseppe	Carignano	»	52 20
»	Ghiotto Giuseppe	Loggia	Torino	101 20	»	Priolio Gio. Battista	Barbaresco	Alba	152 20
»	Grivetto Domenico	Rocca di Corio	»	82 20	»	Pellero Giovanni	Murazzano	Mondovì	45 »
»	Giacobino Bartolomeo	Viù	»	52 20	»	Pregliasco Vincenzo Leone	Salicetto	»	114 20
»	Guelpa Guglielmo	Camandona	Biella	114 20	»	Polliotto Giuseppe	S. Pietro	Pinerolo	101 20
»	Genre Gio. Battista	Barge	Saluzzo	» 30	»	Praccio Carlo Antonio	Torino	Torino	82 20
»	Gallina Carlo Francesco	Mombello	Casale	52 20	»	Quagliotto Giuseppe	Villanova	Asti	52 20
»	Gorgerino Giacomo	Villanova	Asti	82 20	»	Quarello Luigi	Villadeati	Casale	168 20
»	Geimonato Gio. Pietro	Villarbobbio	Pinerolo	66 20	»	Quarello Vincenzo	Murisengo	»	42 20
»	Gaido Filippo	S. Pietro	»	82 20	»	Quaquatto Gio. Battista	Castellamonte	Ivrea	152 80
»	Griotti Giuseppe Antonio	Roletto	»	125 40	»	Rabbia Antonio	Valdieri	Cuneo	52 20
»	Gonetto Paolo	Villarbobbio	»	52 20	»	Rosano Giuseppe Antonio	Centallo	»	82 20
»	Garello Gio. Andrea	Racconigi	Saluzzo	105 80	»	Regis Gio. Antonio	Roburent	Mondovì	82 20
»	Garrone Paolo Gio. Domenico	Chieri	Torino	58 60	»	Rey Gio. Battista	Salbertrand	Susa	52 20
»	Giughera Gio. Domenico	Vigone	Pinerolo	152 20	»	Rosa-Rosso Michele	Coazze	»	52 20
»	Iocalla Andrea Pantaleone	Val-Savaranche	Aosta	125 40	»	Rossi Francesco	Avigliana	»	54 »
»	Icardi Antonio	Costigliole	Asti	82 20	»	Ribetto Gio. Battista	Perrero	Pinerolo	22 20
Sergente	Lavanches Filiberto	Etroubles	Aosta	36 »	»	Rivoira Giovanni	Prarostino	»	144 20
Soldato	Loggia Pietro Giuseppe	Borgo d'Ales	Vercelli	52 20	»	Risso Lorenzo	Pescina	»	52 20
»	Lombardo Carlo Giuseppe	Gassino	Torino	82 20	»	Roasio Gio. Battista	Verzuolo	Saluzzo	81 »
»	Leffer Giuseppe Antonio	Torino	»	152 20	»	Rostagno Gio. Antonio	S. Peyre	»	55 80
»	Lantelme Tommaso	Pragellato	Pinerolo	245 80	»	Ricomagno Gio. Battista	Revignano	Asti	158 20
»	Lomello Giuseppe Maria	Bricherasio	»	82 20	»	Raviola Giacomo Antonio	Vaghierano	»	102 20
»	Lione Giuseppe	Carignano	Torino	66 20	»	Ravazza Stefano	Canelli	»	114 20
»	Lovizalo Pietro	S. Marzanotto	Asti	51 »	»	Ratto Gio. Battista	Antignano	»	59 »
»	Lanino Domenico	Asighano	Vercelli	55 »	»	Remondino Vincenzo	S. Damiano	»	82 20
»	Lavassa Evasio	Castelletto Merli	Casale	82 20	»	Rivella Domenico	Castagnole	»	110 20
»	Lacco Gio. Battista	Valle della Torre	Torino	82 20	Sergente	Riccio Carlo	Pinerolo	Pinerolo	67 40
»	Loscro Gio. Battista	Cantoira	»	52 20	Soldato	Rolfi Giuseppe	Gattinara	Vercelli	52 20
»	Lanza Pietro	Pecetto	»	82 20	Caporale	Ravetto Carlo	Alice	»	47 20
»	Legero Gio. Claudio	Faetto	Pinerolo	52 20	Soldato	Rossino Giacobbe Casimiro	Morano	Casale	82 20
»	Menardo Gio. Stefano	Rocca Sparviera	Cuneo	52 20	»	Rossi Carlo	Camagno	»	82 20
»	Maccagno Lorenzo	Peveragno	»	82 20	»	Reposio Giovanni	Fubine	»	51 »
»	Mauro Bartolomeo	Chiusa	»	107 20	»	Rocci Pietro Antonio	Rivoli	Torino	50 »
»	Morra Carlo Giuseppe	Centallo	»	52 20	»	Regis Gio. Battista	Torino	»	71 »
»	Manaldo Giovanni	Montaldo	Mondovì	27 »	»	Rubiola Luigi	»	»	59 »
»	Mattone Giacomo Gio.	Roccaforte	»	52 80	»	Rostagno Giorgio	Moncucco	Asti	82 20
»	Moma Giuseppe Antonio	Crescentino	Vercelli	152 20	»	Roasio Michele	Bardassano	Torino	60 60
»	Maccario Luigi	Moncalieri	Torino	82 20	»	Ronata Antonio Giuseppe	Roccaforte	Mondovì	52 20
»	Monfrino Giacomo	Druent	»	169 80	»	Rota Gio. Battista	Lu	Alessandria	65 »
»	Marino Vincenzo	Giaglione	Susa	82 20	»	Rappetti Domenico	Carmagnola	Torino	164 »
»	Molinatto Gio. Antonio	Reano	»	82 20	»	Rondo Stefano	Castelletto-Cervo	Biella	114 20
»	Moret Chiaffredo	Bricherasio	Pinerolo	55 80	»	Righetto Gio. Pietro	Sommariva-bosco	Alba	55 80
»	Mollar Carlo	Cumiana	»	55 80	»	Rolandone Francesco	Rocca dei Baldi	Mondovì	52 20
»	Morello Gio. Domenico	»	»	165 80	»	Rivoira Domenico	Vigonè	Pinerolo	106 20
»	Mussetto Giu. Sebastiano	Moretta	Saluzzo	129 80	»	Rosso Giuseppe Antonio	Montubeccaria	Voghera	65 »
»	Mombello Gio. Pietro	Asti	Asti	110 »	Sergente	Rodingo Gaspare	Venaria	Torino	77 »
»	Musso Giacomo Filippo	Sessant	»	52 20	Soldato	Rubato Stefano Domenico	Settimo	»	55 »
»	Martinotto Gio. Antonio	Castellalfero	»	97 20	»	Soria Pietro	Piozzo	Mondovì	52 20
»	Miglio Gio. Giuseppe	Vercelli	Vercelli	85 »	»	Segre Ioga	Saluzzo	Saluzzo	55 »
»	Martinelli Felice Maurizio	Desana	»	97 »	»	Saluzzo Gio. Matteo	Bagnolo	»	80 80
»	Maurone Carlo	Trino	»	61 »	»	Sartoris Marco	Racconigi	»	155 80
»	Momo Gio. Domenico	Saluggia	»	60 60	»	Scarzella Domenico	Portocomaro	Asti	82 20
»	Moietta Andrea	S. Antonino	»	82 20	»	Squillari Angelo Maria	Castelnovo Calcea	»	102 20
»	Mazzaza Carlo Giuseppe	Casale	Casale	52 20	»	Sacco Alessandro	Greggio	Vercelli	147 »
»	Micco Tommaso	Moncalvo	»	114 20	»	Surano Antonio	Loazzolo	Acqui	144 20
»	Mesturino Giacomo	Ticinetto	»	152 20	»	Sisto Francesco	Torino	Torino	65 »
»	Macario Michele Antonio	Corio	Torino	85 »	»	Savio Paolo Domenico	S. Ambrogio	Susa	7 »
Sergente	Malandrino Giuseppe	Rivoli	»	67 »	»	Simonetti Angelo	Sostegno	Biella	82 20
Soldato	Muretti Francesco	Sciolze	»	92 »	»	Scoffiero Giovanni	S. Bagio	Nizza	65 »
»	Merlo Giuseppe	Montanaro	»	134 20	»	Suino Antonio	Vigone	Pinerolo	152 20
»	Martinengo Gio. Antonio	Balme	»	82 20	»	Sartore Gio. Francesco	Rivarolo	Torino	77 »
»	Maranda Michele	Pinerolo	Pinerolo	77 »	»	Touscoz Gio. Battista	Issime	Aosta	165 80
»	Mallino Francesco	Torino	Torino	17 »	»	Taricco Francesco	Cherasco	Mondovì	82 20
»	Meano Gio. Battista	Avigliana	Susa	114 20	»	Turco Gio. Antonio	Monastero	»	52 20
»	Micol Giacomo	Massello	Pinerolo	82 20	»	Tonietto Gio. Battista	Graveré	Susa	52 20
Sergente	Maggi Pietro Giacinto	Stradella	Voghera	85 »	»	Turinetto Matteo	Cumiana	Pinerolo	52 20
Soldato	Massone Giulio	Montebello	»	51 »	»	Tortolone Antonio	Asigliano	Vercelli	114 20
»	Martini Giacomo Antonio	Chivasso	Torino	52 20	»	Testa Pietro	Grano	Casale	82 20
»	Naso Antonio	Torre	Mondovì	82 20	»	Torta Filippo	Gassino	Torino	114 20
»	Naso Giuseppe Maria	»	»	52 20	»	Toso Giuseppe	Moncucco	Asti	15 »
»	Navone Giuseppe Antonio	Villanova	Asti	102 20	»	Ternavasio Domenico	Sommariva Bosco	Alba	155 80
»	Novaretto Michele	Cardè	Saluzzo	122 80	»	Tonatis Gio. Battista	Belvedere	Mondovì	95 »
»	Nebiola Francesco Maria	Portocomaro	Asti	82 20	»	Tron Bartolomeo	Massello	Pinerolo	148 20
»	Nebbia Domenico	Torino	Torino	10 60	»	Tessa Michelangelo	Coazze	Susa	52 20
»	Nepote-Vesin Domenico	Corio	»	82 20	»	Ughetto-Piampaschetto Giac	Giaveno	»	85 »
»	Nida Giovanni	Ivrea	Ivrea	25 »	»	Vernetto Domenico	Villacastelnovo	Ivrea	105 80
»	Nicola Giuseppe	Carignano	Torino	105 20	»	Vignassa Ubertino Domenico	Muriaglio	»	71 60
»	Negri Giuseppe	Piovera	Tortona	52 20	»	Vittaz Pietro	Antèy la Magdalaine	Aosta	157 60
»	Osforero Carlo	Coazze	Susa	9 »	»	Viale Paolo	Limone	Cuneo	76 60
»	Ombra Orazio	Cerina	Casale	51 »	Caporale	Viano Gaspare	Druent	Torino	58 »
»	Onetto Gerolamo	Lu	Alessandria	65 »	Soldato	Varetto Tommaso	Pavarolo	»	52 20
»	Ossola Gio. Battista	Caluso	Ivrea	114 20	»	Valetti (Balange) Michele	Giaveno	Susa	82 20
»	Osella Giuseppe	Carmagnola	Torino	52 20	»	Vinazza Gio. Stefano	Moechie	»	82 20
»	Olivetto Gio. Benedetto	Pianezza	»	55 »	»	Valinotto Cesare	Virle	Pinerolo	75 40
»	Pero Gio. Battista	Andrate	Ivrea	114 60	»	Vincenti Gio. Battista	Verznolo	Saluzzo	54 »
»	Peruchon Gio. Domenico	Champorcher	Aosta	55 80	»	Volpe Giuseppe Antonio	S. Damiano	Asti	256 20
»	Picot Gio. Battista	Fenis	»	125 40	»	Vallino Bernardo	S. Anton. (Saluggia)	Vercelli	82 20
»	Pepino Gio. Battista	Entraque	Cuneo	52 20	»	Villata Giuseppe	Vinovo	Torino	152 20
»	Peirone Gio. Battista	Peveragno	»	40 »	»	Villata Gio. Felice	Chieri	»	52 80
Sergente	Pellegrino Matteo	»	»	82 20	»	Viale Paolo Carlo	Tortona	Tortona	52 20
Soldato	Piasco Giacomo	Racconigi	Saluzzo	86 »	fl	Vigada Carlo Antonio	Favria	Torino	59 »
»	Perottino Gio. Battista	Ferrera	Susa	105 80	»	Zani Gio. Battista	Verolengo	»	9 »
»	Parisio Domenico	Mattie	»	152 20	»	Zonco Lorenzo	Santhià	Vercelli	80 »

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 243 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

LUNEDI' 30 SETTEMBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . L.	40	21	11
Per le Provincie : . »	48	25	13
Per l'Estero . . . »	80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'abbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., in udienza del 19 corrente mese si degnò di fregiare della Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro il Cavaliere Antonio Figari di Genova, Ispettore del servizio sanitario dell'Armata Egiziana, Professore di botanica al Cairo, e membro di diverse Accademie.

S. M., con Decreto del 27 volgente settembre, ha nominato il Professore sostituito di Matematica Dottore collegiato Prospero Richelmi, a Professore di Idraulica nell'Università degli studi di Torino, e Direttore dell'Edifizio idraulico.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 29 *settembre* 1850.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Scrivono dalla Veneria Reale:

Il 23 corrente fu giorno di vera esultanza pei cittadini di questo comune. S. A. R. la Duchessa di Genova recavasi la prima volta a visitare il parco di artiglieria. Il municipio, le autorità ecclesiastica e giudiziaria, e la milizia nazionale mossero ad incontrarla alle porte.

Il Duca di Genova precedeva a cavallo l'Augusta sua Consorte, e volle manifestare il suo gradimento col sostare alquanto a colloquio col sindaco, medico Gio. Buridani. Poco dopo, salutata da ripetuti evviva, passava la Duchessa che colla massima affabilità ascoltava alcune parole di complimento che a nome della popolazione le indirizzava il prefato sindaco.

Le LL. AA. dopo aver assistito alle evoluzioni dell'artiglieria si compiacevano accettare una refezione che veniva loro offerta dall'uffizialità di quel Corpo, e si degnavano quindi ammettere alla loro presenza il preludato sindaco ed il teol. Gaspare Saccarelli benemerito presidente dell'Asilo infantile di questo comune, che si recarono in deputazione a supplicare le LL. AA. RR. a voler visitare la ricca Esposizione degli oggetti raccolti a benefizio di quel Pio Instituto.

La brevità del tempo non avendo concesso agli Augusti Sposi di appagare il voto della direzione dell'Asilo, si pensò saggiamente di schierare sulla piazza i bambini della scuola che fra gli evviva della folla accorsa presentarono a S. A. R. la Duchessa un serto di fiori che Ella accolse con vera cortesia in pegno di quella devozione ed affetto che stringe questi popoli alla gloriosa Dinastia Sabauda.

La milizia nazionale volle quindi festeggiare quel giorno con un fraterno banchetto a cui intervenivano col sindaco invitato moltissimi militi e graduati.

Varii e ripetuti evviva furono innalzati al nostro amatissimo Re e Real Famiglia, alle LL. AA. RR. al municipio, alla milizia ed all'artiglieria, nè si volle chiudere dai commensali quella vera festa di famiglia senza prima raccogliere qualche somma a favore dei nostri sventurati fratelli di Brescia.

— Scrivono da Brà il 28:

Sul far della notte del 26 corrente alla cascina detta la *Fornace*, territorio della città di Brà, proprietà della parrocchiale di S. Andrea della stessa città, scoppiava un terribile incendio che in breve padroneggiò l'intero fenile con 80 *carri fieno* appartenente per quasi la metà a massari Gioachino Milanesio fu Francesco, Carlo Antonio e Matteo Fiorito fu Giacomo.

Sebbene desolante e spaventosa si presentasse la scena, tuttavia in poche ore, mercè la massima attività spiegata dalla Milizia Nazionale, e dall'arma dei Carabinieri Reali comandata dal maresciallo d'alloggio Panizza, e le fatiche gravissime sormontate in ispecie dai nominati Andrea Cera e Bartolomeo Airale, con tale interessamento che non si può abbastanza commendare, si poterono togliere le comunicazioni all'abitato, e così limitare al semplice tetto ed ivi esistente fieno, del valore il tutto di L. 4,000 circa, la disgrazia che diversamente avrebbe in breve ridotto al nulla l'intiero fabbricato.

La causa dell'incendio vuolsi attribuire alla inavvedutezza di un servo che avvicinava un lume al luogo dell'occorso disastro.

— Il giorno 25 settembre nella città d'Alba ebbe compimento definitivo la formazione di un comitato provinciale medico chirurgico-farmaceutico-veterinario, di cui già da un anno si stavano da una commissione provvisoria stabilendo i principii e formando gli Statuti fondamentali.

Numerosissimo fu il concorso di tutti i cultori dell'arte salutare che dai paesi della provincia si recarono al capo-luogo, per discutere e gettare le basi d'un'associazione che assai vantaggio deve arrecare ai popoli ed alla medica famiglia.

L'adunanza ebbe luogo nell'aula maggiore dell'Accademia filarmonico-letteraria ed incominciò alle ore 11 mattutine. Essa fu abbellita ed onorata dall'intervento di molti insigni membri della consulta medica centrale di Torino e dalla commissione provvisoria che prepara le basi del comitato di Saluzzo. Nobile e dignitoso fu il contegno tenuto da tutti i socii durante l'importante discussione, ed approvati gli Statuti fondamentali della società si passò alla nomina dei membri componenti l'ufficio definitivo.

Alle ore quattro poi ebbe luogo lauto e sontuoso banchetto, cui intervennero ben cento dodici convitati, coll'intervento del signor marchese Spinola Intendente generale e del sig. avvocato Boeri, presidente dell'Accademia filarmonico-letteraria albese.

Analoghe allocuzioni, scambievoli dimostrazioni di vera e sincera fratellanza unitamente ad unanimi brindisi di: *Viva lo Statuto! Viva il Re! Viva il Comitato medico-provinciale albese*, diedero termine al lieto banchetto.

Nella sera l'Accademia filarmonico-letteraria volle pure con adunanza pubblica festeggiare questo giorno con musicali concenti, oltre ad adatte allocuzioni e poesie. Soggiungeremo che l'allegrezza non fece dimenticare la sventura, poichè nel convito si raccolse ragguardevole somma a favore della emigrazione italiana e dei danneggiati di Brescia.

— Scrivono da Pallanza il 25:

Nelle sale di questo R. Collegio ieri seguiva la distribuzione dei premii alle giovani che frequentavano queste scuole civiche femminili. All'adunanza, presieduta dal signor provveditore agli studii, avvocato Franzi, intervenivano l'ispettrice delle scuole, signora Carolina Cadorna-Viani, le maestre ed i parenti delle alunne.

Precedeva di alcuni giorni la distribuzione dei premii un pubblico saggio del profitto che le allieve avevano fatto nell'educazione morale o materiale, anzi, a maggior prova di quest'ultima, ognuna di esse esponeva diversi lavori nel corso dell'anno, di propria mano eseguiti. Chi le sentì rispondere con prontezza e precisione alle interrogazioni che loro venivano fatte sulle diverse materie ad esse insegnate, chi vide i lavori esposti, ben conobbe quanto abbiano germogliato in quei vergini cuori principii di educazione veramente italiana loro infusi, e quanto utile possano arrecare nelle famiglie i lavori anche da giovinette mani eseguiti.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa averviinteresse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Serralunga Pietro	478	1848 25 8bre	250 »	1848 7 7bre	Biella
2	Levrero Bartolomeo	1633	26 id.	250 »	id.	Genova
3	Bera Giuseppe	25 c.s.	11 id.	80 »	id.	Alba
4	Rossi Pietro Ant.	779	12 id.	521 »	id.	Saluzzo
5	Comunità di San Giorgio canavese	896	31 id.	450 »	id.	Ivrea
6	Luparia Medico Vittorio	276 c.s.	31 id.	50 »	id.	Casale
7	Cigliuti Notaio Giovanni	262	12 id.	200 »	id.	Alba

Torino, 18 settembre 1850.

L'Ispettore Generale F. CACCIA.

PARMA

REALE ACCADEMIA PARMENSE DI BELLE ARTI.

Programma di concorso in pittura per l'anno MDCCCLI.

Questa Reale Accademia invita gli artisti italiani e stranieri ad abbellire di loro opere il concorso di *pittura*, che avrà luogo nel prossimo anno 1851 su l'argomento che segue:

Il conte di Carmagnola, capitano delle milizie di Venezia, accusato ivi di tradimento e dal cosi detto *Collegio segreto* condannato a morte, si trova col *Gonzaga*, la *moglie* e la *figlia* nel carcere, dove stanno a vicenda disfogando l'animo con le ultime parole di dolore e d'affetto, allorchè vede entrar d'improvviso alcuni armati, venuti a trarlo al luogo della decapitazione.

Saranno qui da mettere in atto, secondo il senno e la fantasia de concorrenti, i particolari che accompagnano si fatto momento in sul chiudersi della tragedia di *Alessandro Manzoni*, la quale appunto ha nome da quel personaggio.

Sarà premio una medaglia d'oro del valore di mille lire nuove di Parma, rispondente ad altrettanti franchi.

Norme generali.

La misura de quadri è stabilita a un metro e trentasei centimetri d'altezza, e a due di larghezza.

Le opere de concorrenti dovranno essere consegnate al segretario o all'economo custode della Accademia (che ne faranno ricevuta) non più tardi del 31 di agosto del prossimo anno 1851: dopo il qual termine non si ammetterà più verun'opera, nè giustificazione di ritardo.

Ogni quadro sarà contraddistinto da un'epigrafe, e accompagnato da un foglio suggellato, con al di fuori l'epigrafe stessa ripetuta, e di dentro il nome, il cognome, la patria e il domicilio del concorrente. Un altro foglio recherà in sè spiegata la mente dell'autore, per la quale il Corpo Accademico possa giudicare se l'eseguimento vi corrisponda.

Il segretario custodirà gelosamente coteste carte suggellate, e aprirà quella sola che si riferisca all'opera premiata. Altramente, mediante una ricevuta, si renderanno in uno col quadro intatte all'autore o a chi sarà incaricato da lui. L'Accademia non guarentisce il conservamento de'quadri che non si ritirassero entro un anno.

All'essere qualunque di si fatti lavori presentato al segretario, o all'economo custode, ne sarà, in presenza di chi lo consegni, esaminata la materiale condizione dai professori a ciò delegati. La quale, ove fosse notabilmente decaduta, porterà, anche per atto pubblico, all'esclusione dell'opera.

E prima e dopo il giudicio dell'Accademia (il quale seguirà con ogni più rigorosa cautela) ciascuno di tali quadri sarà esposto pubblicamente.

L'opera coronata apparterrà all'Accademia, e sarà distinta dalle altre coll'indicazione del nome e della patria dell'autore.

Parma, il 1° agosto 1850.

Il conte GIUSEPPE SIMONETTA, *presidente*.
Il cavaliere prof. MICHELE LENOI, *segretario*.

ILLIRIA

TRIESTE, 25 *settembre*. La *Favilla* reca la prima seduta del nuovo Consiglio municipale nei termini seguenti:

Domenica 22 corrente ebbe luogo la installazione del nuovo Consiglio municipale.

Il Consiglio si radunava alle 10 a. m. nella cattedrale di San Giusto, ed ivi assisteva all'ufficio divino, dopo di che passato in sul mezzodì nella sala maggiore dell'edifizio di Borsa, convenientemente addobbata, accoglieva il luogotenente signor conte Wimpffen, che con discorso analogo all'occasione lo dichiarava costituito. Il sig. conte preleggeva il suo discorso alla meglio, e per certo non vorremmo fargli carico se quest'atto non produsse per avventura quell'impressione negli astanti, che dalla solennità ed importanza del momento avrebbesi potuto attendere. Il signor conte e maresciallo adempieva ad ufficio non usitato ed aveva a sormontare le difficoltà d'un idioma a lui non familiare.

Toccò al sig. Cal Minerbi, qual presidente per anzianità, di rispondere al sig. luogotenente, e, dopo che questi si fu allontanato, dirigere ulteriormente la seduta.

L'oggetto di cui ebbe ad occuparsi il Consiglio fu naturalmente quello di nominare la commissione per la verificazione delle seguite elezioni.

Prendevano parte alla breve discussione i signori Baseggio, Tommasini, Scrinzi e l'inevitabile signor Alimonda. Il risultato fu, che venne appoggiata la bisogna a quattro commissioni composte dei 12 eletti da ciascuno dei quattro corpi elettorali della città, ripartendo i 6 eletti nel territorio tra le commissioni suddette, uno per cadauna, e lasciando alla sorte la destinazione dei due rimanenti.

Formate così le 4 commissioni si sarebbero queste controllate a vicenda, di modo che quella comprendente gli eletti dal primo corpo di città avrebbe esaminato le elezioni del quarto corpo e via discorrendo. Tutte le 4 commissioni avrebbero poi per delegazione formata la commissione per l'esame delle elezioni del territorio. Dopo ciò fu sciolta la seduta.

Non v'ebbe gran movimento in città per questa solenne inaugurazione del patrio Consiglio, nè la giornata festiva potè influire a ragunare nei dintorni della Borsa più che poche centinaia di persone. Anche la guardia nazionale, che tardi, ma pure tutta intera erasi dal comando invitata, comparve in numero meno che sufficiente.

A qual causa vorremmo attribuire tanta indifferenza? Per non dire d'altro, in gran parte alla legge comunale stessa, che ristrinse in modo così strano il numero degli elettori e suddivise i pochi rimasti a tutto profitto delle classi privilegiate.

SVIZZERA

BERNA. Il presidente del Gran Consiglio aprendo il 23 settembre la sessione, disse essere il medesimo stato convocato in quest'epoca poco opportuna per la nomina de'membri della corte d'appello: sperare che la sessione potrà esser chiusa nella settimana. Stockmar presta giuramento. È chiesto un credito di 5,000 fr. per continuare a Rueggisberg gli scavi per la scoperta di una salina. Stockmar legge una lettera di Thurmann (altro deputato di Porentruy) in cui è dimostrata la necessità di instituire una commissione che esamini la natura del terreno. Blösch annunzia che il governo nominerà questa commissione. Il credito è votato. Brun vice-presidente del tribunale di Mortier avanza dimanda d'intiero pagamento del suo soldo; vi si oppone Blösch in nome del governo. Stockmar e Niggeler l'appoggiano. Il Gran Consiglio la rigetta con 87 voti contro 61. È adottata una tassa di 2 fr. per le pubblicazioni e 4 fr. per i permessi di matrimonio ne'tempi proibiti.

Nella tornata del Gran Consiglio del 24, venne votato con 99 voti contro 25 un credito di 7.500 fr. chiesto dal Consiglio esecutivo, malgrado la viva opposizione del sig. Stämpfli che lo voleva rifiutato per difetto di forme nel procedere del consiglio stesso. Si discusse poi la legge sugli emolumenti. L'indennizzazione de

www.internetculturale.it

membri del Gran Consiglio è fissata a 4 fr., nuova moneta, più un'indennità di viaggio, l'articolo relativo alla quale fu rimandato alla commissione. L'indennità del presidente del Gran Consiglio venne fissata a fr. 12, quella degli scrutatori a fr. 6, tutto compreso, quella dell'interprete a fr 10: il regolamento indicherà i casi in cui si perde questa indennità.

Il governo ha nominato i signori Moschard e Aubry delegati a rappresentar questo cantone nella conferenza che si terrà il 15 settembre a Soletta per fondare un seminario cattolico. A motivo della scarsità del raccolto dei pomi di terra, si ritiene tuttora in vigore il divieto di distillarli.

Sciaffusa. Il *Corriere Svizzero* del 24 annuncia una violazione di territorio avvenuta il 20 a Jestetten. Un rifugiato badese, l'ex-ufficiale di posta Giorgio Holzscheiter, che colla sua moglie era sul territorio di Sciaffusa, fu sorpreso da 4 prussiani, alcuni de'quali armati di bastoni, percosso e sanguinolento condotto in carcere a Jestetten. Anche la donna venne maltrattata. Le ferite non sono pericolose, ma Holzscheiter è tuttora detenuto. Se la notizia è confermata, non si dubita che la Prussia dovrà dare la soddisfazione, che in simili casi avvenuti sul confine verso Lombardia non fu negata dagli austriaci.

Grigioni. Il 13 settembre, la Bernina, la più alta cima di monte di questo cantone, fu ascesa per la prima volta dal geometra federale sig. G. Coaz di Scanfs nell'Engadina superiore, con due suoi compagni, Giovanni e Lorenzo Rugut Tscharner di Scheid nel Domeschg. La cima sorge 4052 metri ossia 13,308 piedi svizzeri sul mare. Essa si eleva fra le ghiacciaie di Roseg, Tchierva e Merteratsch. Erano già stati fatti molti tentativi di giugnere a questa vetta, ma sempre invano. L'ascesa non andò esente da gravi pericoli. I tre impavidi viaggiatori la eseguirono il 13 settembre.

FRANCIA

Parigi, 26 *settembre*. Leggesi nel *Moniteur*: Le disposizioni della legge del 23 luglio 1850 sono diversamente interpretate dai giornali. Gli uni mettono a pie' d'un primo articolo la soscrizione dell'autore, e si dispensano dal metterla a pie' degli articoli seguenti. Gli altri indicano in testa della prima colonna i nomi e le iniziali dei loro principali compilatori, e si contentano di porre le iniziali a pie' di ciascun articolo. Altri finalmente pongono a pie' degli articoli una soscrizione preceduta da queste parole: *Pel comitato di compilazione*.

Niuno di questi modi di esecuzione soddisfa alle prescrizioni degli art. 3 e 4 della legge precitata.

L'esecuzione deve essere precisa, compiuta, uniforme. Servendosi de' termini: *ogni articolo*, il legislatore non ha inteso dire che si soscriverebbe il primo articolo e che si potrebbe non soscrivere i seguenti. Servendosi dei termini: *dovrà esser soscritto*, ha voluto una soscrizione a pie' dell'articolo e non già iniziali di cui bisogna cercar la traduzione in un'altra parte del giornale.

Finalmente servendosi dei termini: *dal suo autore*, volle imporre all'autore od agli autori di farsi conoscere e di rispondere individualmente dell'opera loro; non potè intendere che questa individualità potesse scomparire dietro la soscrizione dell'editore risponsabile o dell'investito dei poteri d'un comitato di compilazione.

Ogni procedere che persistesse ad allontanarsi da questa interpretazione esporrebbe i giornali ad atti pregiudiziali.

— L'ambasciatore del Nepaul riceverà probabilmente la croce di cavaliere della legion d'onore prima della sua partenza per l'India. Egli ha manifestato, dicesi, il desiderio di concludere colla Francia un trattato di commercio pel quale la Francia sarebbe trattata al Nepaul come il paese più favorito dopo l'Inghilterra. Due francesi accompagneranno il principe ne' suoi Stati; essi debbono fermarvisi almeno un anno.

— Il generale di Saint-Priest ha fatto inserire nell'*Union* e nell'*Opinion publique* una sua lettera, in cui vuole stabilire che la circolare Barthélemy non intese giudicare se non una sola dottrina, cioè quella dell'appello al popolo, e che pel rimanente essa non ha affatto per iscopo il separare il suo principio dalle libertà nazionali. Egli protesta inoltre contro ogni specie di asserzione che tendesse a fare emergere dalla circolare dottrine assolutiste che, a creder suo, non vi si trovano.

ALGERIA

Leggiamo nel *Moniteur Algérien* del 20:

Sulla frontiera occidentale alcune tribù marocchine vennero, secondo il solito, nell'estate, a stabilirsi di qua dei confini, lungo le correnti d'acqua più abbondevoli fra noi che fra esse. Parecchie di loro, gli Ali-bu-Hab ed altri, chiesero, prima di far questo movimento, l'autorizzazione del generale comandante a Tlemcen. La loro condotta non dava motivo ad alcun lamento, onde il generale Mac-Mahon non fece veruna obbiezione contro quella emigrazione momentanea, la quale ha il vantaggio di moltiplicare le relazioni fra i due paesi, e di addomesticare, per dir così, popolazioni tuttora barbare ed imbevute di selvaggi pregiudizii contro i cristiani.

Un'altra tribù marocchina, i Mezauir, erasi al contrario collocata sul nostro territorio, non solo senza autorizzazione, ma nonostante l'ordine di ripassar la frontiera che il comandante superiore di Lalla-Maghrnia, a cagione degli anteriori suoi misfatti, le aveva significato più volte. L'intervento del caid d'Uscidà era rimasto senza risultamento; i furti e le aggressioni a mano armata si moltiplicavano ogni giorno.

Il 3 settembre, una caravana di 300 cammelli, appartenente ai Knetza, tribù del Sahara marocchino, tornava da Nemours, ove erasi recata a comperare grano e spezie, quando fu assalita sul nostro territorio, presso alla Muila a Scebelia, da cavalieri mezauir. Il sopraggiungere del nostro caid del Gebala, ben accompagnato, preservò la caravana da un compiuto saccheggio.

Sul rapporto di quegli attentati, il generale Pelissier, comandante della provincia d'Orano, diede ordine al generale Mac-Mahon di assalire la frazione colpevole dei Mezauir e di ricacciarla dall'altra parte della frontiera.

Il generale Mac-Mahon eseguì quel colpo di mano con tre squadroni del 2° cacciatori d'Africa, con uno di spai, e qualche *gum*. Il 6 settembre, allo spuntar del giorno, dopo una lunga marcia di notte, i *duar* dei Mezauir furono sorpresi e tolti a forza. Il successo fu compiuto, nè ci costò che un uomo ucciso, tre uomini e quattro cavalli feriti.

I Knetza saranno compensati delle loro perdite con una parte del prodotto delle prede fatte sui Mezauir. Questi poi, che si attirarono per la seconda volta un sì rigoroso trattamento, furono ricondotti alla frontiera.

Fin dal 25 agosto noi annunciavamo che si formavano alcuni *gum* a Biskara e a Bogar per dare la caccia agli El-Aggeggi, frazione insommessa dei Larban, che intercettavano le strade da Sahara a Costantina e ad Algeri.

Una lettera del nostro agà degli Uled-nail, Si-Scerif-bel-Harch, capo del *gum*, parte di Bogar, fece sapere che egli era pervenuto a raggiungere, al di là dell'Ued Geddi, non lungi da Gherara (più di 600 chilometri dalla costa) parecchi *duar* di quei ladroni. L'agà perdette un cavaliere ucciso ed una ventina di cavalli morti di stanchezza o di ferite. Non pensava però di desistere dall'inseguimento contro gli El-Aggeggi, e sperava anzi di raggiungerli anco una volta. Essi perdettero una trentina d'uomini e circa 600 cammelli.

Il *gum* di Biskara corre dal canto suo sugli El-Aggeggi; lo seicco di Tuggurth loro chiude le vie del sud-est; ed è a sperare che quei briganti del deserto saranno vinti, e che le relazioni del Sahara col Tell riacquisteranno per lungo tempo la sicurezza che è loro procurata in questo momento dall'operazione combinata delle nostre truppe.

Ci rimane a raccontare un avvenimento deplorabile che è successo pocanzi sulla nostra frontiera orientale. È noto che in maggio ed in giugno scorsi i Nemenscia, incalzati dalla colonna del generale Saint-Arnaud, fecero in parte la loro sommessione, in parte fuggirono lontano nel deserto o nella reggenza di Tunisi.

Il caid El Assanaui si era stabilito con una *smala* numerosa sulle terre coltivate delle frazioni insommesse, per chiuderne loro il ritorno. Vi fu assalito nella notte dal 1° al 2 settembre da una numerosa banda che respinse vigorosamente uccidendole e ferendo parecchi uomini, ma nel giorno seguente, essendo stati raggiunti gl'insommessi da considerevoli rinforzi, il caid, ad onta della più energica resistenza, fu costretto a ritirarsi.

Suo figlio e suo nipote, giovani di grandi speranze, perirono combattendo, ed egli perdette quanto egli aveva trasportato in quell'accampamento.

Il caid Alì degli Haractas ricevette l'ordine di montare tosto in sella con 500 cavalieri per volare in soccorso di El-Assanaui. Il caid El-Arbi-bu-Diaf gli appoggerà, occorrendo. Si può tenere per certo che un uomo di gran carattere, qual è El-Assenaui saprà servirsi di quei rinforzi e ristorar la sua posizione.

Tutto il rimanente della provincia di Costantina gode di perfetta quiete. Il generale Bosquet è or ora giunto da Setif a Bugia senz'altra scorta che due drappelli del 3° cacciatori ed alcuni spai. Egli percorse in tre giorni la strada aperta nella primavera di quest'anno dalla colonna sotto gli ordini del generale Barral e poscia del colonnello Lourmel. Dappertutto egli ricevette le più belle accoglienze; i capi si misero in gran quantità al suo seguito, e col loro corteggio il generale ha attraversato il Sùmmam sul ponte di battelli recentemente finito, opera che produsse in tutti i Kabaili una viva impressione.

BAVIERA

Monaco, 11 *settembre*. È stata rilasciata alle autorità la seguente circolare: « Comunicazioni provenienti da fonte degna di fede sulle recenti tendenze e trame dei così detti cattolici tedeschi fanno rilevare che le nuove così dette società religiose sotto il mantello della religione perseguono principalmente piani politici di sovvertimento, cercando si colla loro dottrina che colle loro relazioni personali col cèto degli operai e la propaganda dei tempi recenti di appoggiare tutto che potrebbe condurre alla realizzazione della democrazia sociale. Esternazioni incaute a ciò relative di singoli capi di questa setta contengono per gli organi del governo un obbligo non meno serio che urgente di dedicare alle mene delle comunità ecclesiastiche alemanno-cattoliche ed alle loro relazioni una solerte e non interrotta attenzione, e specialmente di constatare tutti quei fatti che fanno risalire evidentemente le sovradette tendenze e motivano anche con note esterne la supposizione, che qui più che d'un'unione religiosa si tratti d'una lega di natura politica nel senso di tendenze sociali, la quale sotto questo punto di vista non apparisce degna di essere dal governo riconosciuta come società religiosa. Dovendo però, viste le sovrane risoluzioni 20 ottobre 1848 e 12 settembre 1849, le attualmente esistenti così dette società religiose alemanno-cattoliche essere giudicate e trattate non solo dietro le disposizioni della legge 20 febbraio a. c., ma sì anche segnatamente giusta le prescrizioni della seconda aggiunta dello statuto; l'attività degli organi del governo, in quanto che trasgressioni di altre leggi speciali non offrono motivo ad un procedere particolare, limitarsi per ora a esattamente osservare tutti i rapporti a ciò riferentisi e a constatare i fatti più importanti. Il presidente del..., viene con questa incaricato di qui far pervenire il risultato di quanto egli osservò finora rispetto alle libere comunità religiose, ecc., non che dei rilievi che ancora potessero essere necessarii, entro 14 giorni e di rivolgere alle mene delle medesime attenzione non interrotta. » *(Corr. Ital.)*

CINA

Secondo le corrispondenze della *Presse* da Chan-Hai (città molto più vicina a Pekino che non sia Canton), sembra che il giovine imperatore J-Tchou manifesti grandi tendenze al sistema retrogrado, che tanti mali fa già cagionato all'Impero Celeste. Il partito retrogrado non poteva perdonare al celebre Houan quella politica di conciliazione e di progresso che egli seguiva quando dirigeva il ministero degli affari esteri, e questo partito ottenne la destituzione del virtuoso ministro, ad onta dei consigli del grand'avo d'J-Tchou.

AMERICA

Ecco in complesso i quattro progetti di legge adottati ultimamente dalla Camera dei rappresentanti, e che hanno già ricevuto la sanzione dal senato e dal presidente.

Si presenta anzitutto il *bill* sul confine del Texas, a termini del quale il congresso degli Stati-Uniti fa le seguenti proposte al Texas, che dovrà accettarle prima del 1° dicembre prossimo.

« 1. Il confine settentrionale del Texas comincierà al punto, dove il 100 grado di longitudine occidentale dal meridiano di Greenwich è intersecato dal parallelo del 36 gr. 30 min. di latitudine settentrionale; da questo punto, esso volgerà all'*ovest* fino al 405 gr. occidentale del detto meridiano, poi al sud fino al 32 gr. di latitudine nord che esso seguirà fino a Rio-Bravo del Norte, discenderà finalmente col corso di questo fiume fino al golfo del Messico.

» 2. Il Texas cederà agli Stati-Uniti tutti i diritti che esso può avere sui territorii situati fuori de'suoi limiti indicati nel paragrafo precedente.

» 3. Il Texas rinuncierà a tutti i reclami pecuniarii che esso può indirizzare agli Stati-Uniti in seguito a titoli riferibili all'epoca dell'ammessione.

» 4. Per compenso delle rinunzie sovra stipulate, gli Stati-Uniti pagheranno al Texas una somma di 10,000,000 di dollari in titoli del debito federale cogli interessi del 5 0/0. »

Il primo articolo costituisce una vittoria per gli Stati meridionali: imperocchè il compromesso del sig. Clay non portava che al 34 grado di latitudine il confine che l'articolo di legge fissa a 36° 30.

Il *bill* relativo al Nuovo-Messico, dopo di avere prefisso i limiti di questo territorio, dichiara che non potrà mai formare più di due Stati, i quali saranno ricevuti nell'Unione *con o senza schiavi*, secondo che dalla loro costituzione verrà decretato nel momento della loro ammissione.

Anche in questo il *Corriere degli Stati Uniti* riconosce un vantaggio per gli Stati meridionali, cioè per gli Stati a schiavi.

Quanto alla California, il *bill* si limita a proclamare la sua ammessione nell'Unione, riserbando soltanto i diritti del governo federale sulle terre pubbliche del nuovo Stato.

Nel progetto di legge concernente il territorio di Utah, la quistione della schiavitù fu intieramente scartata, quindi è che questo *bill* fu adottato senza difficoltà.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO. — *Torino*, 30 *settembre* 1850.

ECONOMATO GENERALE R. APOSTOLICO.

Inerentemente agli ordini pervenutici con Lettera in data del 27 corrente della R. Segreteria di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia, coi quali ci viene ordinato di ridurre a Regia Mano, e sotto l'economica Amministrazione del Regio Apostolico Economato il temporale dell'Arcivescovato di Torino, facciamo ad ognuno manifesto di aver quest'oggi ridotti alla Regia Mano, e sotto l'economica Amministrazione dello stesso Uffizio tutti gli effetti, beni, case, cascine, redditi, canoni, frutti, ragioni e diritti di qualunque sorta appartenenti al temporale di detto Arcivescovato.

Mandiamo pertanto a tutti gli affittavoli, massari, livellari e qualunque altro debitore verso la Mensa Arcivescovile di Torino, di non riconoscere, durante la riduzione a Mano Regia di cui sovra, che il predetto Uffizio del Regio Apostolico Economato generale per Amministratore, e di non pagare cosa alcuna in altre mani che del Tesoriere del prefato Uffizio, o di quell'altra persona che verrà da noi deputata, sotto pena di reiterato pagamento.

Torino, il 27 settembre 1850.

Per l'Economato generale R. Apostolico
Teol. cav. Perini *primo segr.*

Francia. *Parigi*, 27 *settembre*. Si assicura che si è parlato a Londra di rivestire Luigi Napoleone Bonaparte della dignità di cavaliere dell'ordine della Giarrettiera, di cui era insignito il re Luigi Filippo.

— Parlasi d'un manifesto che sarebbe pubblicato in breve dai membri della famiglia d'Orleans, o in nome loro; il quale manifesto sarebbe destinato, dicesi, a controbilanciare il manifesto di Wiesbaden, e lascierebbe un adito aperto alla libera espressione della sovranità nazionale.

— Il 5 0/0 ha cominciato a 93, è sceso a 92, 85, e chiude a 93, 20.

Il 3 0/0 resta a 57, 70.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 85.

Alemagna. Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta di Colonia*, in data 25 settembre, che il consiglio ristretto ha dichiarato illegale il rifiuto delle imposte nell'Assia Elettorale, e contrario al patto federale, intima al governo di ristabilirvi l'*ordine legale* e si riserva di prendere le disposizioni necessarie.

Amburgo, 25 *settembre*. Un dispaccio telegrafico annunzia, che a detta d'un padrone di bastimento annoverese, il quale abbandonò Friedrichstadt, i danesi hanno dato ordine a 40 bastimenti di varie nazioni di abbandonare l'Eyder, e che il fiume è rigorosamente bloccato.

Prussia. La *Gazzetta delle poste* di Francoforte, e parecchi altri giornali tedeschi avevano annunziato che un certo principe Altieri, nunzio pontificio, erasi recato dall'arcivescovo di Posen per concertarsi intorno ai negozi ecclesiastici: ora leggiamo nella *Gazzetta di Vienna*, che un individuo sospetto, spacciandosi per vicario apostolico, percorre l'Alemagna sotto il nome di principe Altieri, e presenta uno stemma pontificio; che quest'individuo è un impostore, ed ha già in tale qualità viaggiato pel Portogallo, la Spagna, la Francia ed il Belgio.

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica il testo della risposta del governo prussiano al dispaccio austriaco del 26 luglio, relativo al progetto di unione doganale fra l'Alemagna e l'Austria.

Greifswald, 25 *settembre*. Hassenpflug è stato nella seconda istanza assolto dall'accusa di falsificazione.

Danimarca. Il ministro della marineria pubblicò il bollettino seguente: « Il capitano Elbrecht occupò colle sue truppe l'isola di Foehr il giorno 16 dopo mezzodì. Le scialuppe cannoniere nemiche ed il vapore *Kiel* avevano a mezzodì abbandonato l'isola. Nel Wesherland-Foehr le nostre truppe furono in ogni dove accolte con entusiasmo. Gli insorti avevano richiesto Foehr di 6,000 marche e di una certa quantità di provvigioni. »

E. LEONE gerente.

VARIETA'

VENTESIMO CONGRESSO

DELL' ASSOCIAZIONE BRITANNICA PER L'AVANZAMENTO DELLE SCIENZE IN EDIMBURGO.

(*Contin. e fine.* Vedi num. 240)

Se mi fosse concesso maggiore spazio, io terrei discorso delle importanti memorie presentate alla sezione di botanica e di zoologia, ed accennerei le ricerche del sig. H. Strickland sopra il *dodo*, uccello dell'isola di Francia, compiutamente scomparso fino dal secolo passato; quelle del sig. Royle sopra le modificazioni arrecate dalla coltura alla qualità del cotone, le condizioni che voglionsi affinchè le sementi conservino la loro vitalità, e gli sperimenti intrapresi per far vivere le felci nelle atmosfere artificiali a dilucidazione della quistione sull'origine dell'antracite, la quale, com'è noto, si forma in gran parte delle piante di questa famiglia; direi, infine, della memoria del professor Parlatore di Firenze sopra certi organi particolari che si rinvengono nel pedale delle piante acquatiche.

Se non che m'incalza il desiderio di arrivare alla statistica ed alla economia politica, dottrine che offrono un interesse più generale e più immediato delle scienze fisiche e naturali.

Il sig. Strang, tesoriere di Glascow, lesse un rapporto sull'accrescimento di quella città. Noi ci faciamo un vero piacere di recarne un sunto, tanto più ch'esso fornirà l'idea del portentoso sviluppo delle grandi città manifatturiere dell'Inghilterra. La posizione ufficiale dell'autore, la diligenza da lui messa nel coordinare il suo lavoro, ci rendon certi dell'esattezza de' suoi risultati.

Il carattere che distingue la città di Glascow è di riunire tutti i generi d'industria collegati al commercio più attivo d'esportazione, onde ivi trovi i filatori di Manchester, le manifatture di stoffe di Norwich, le seterie di Macclesfield, gli opificii di Birmingham, i vetri e le stoviglie di Newcastle, gli scavi ed il commercio di carbon fossile, insomma tutte le industrie sparpagliate in città speciali della Gran Bretagna. Glascow, una delle più antiche città della Scozia, poichè la fondazione della sua cattedrale rimonta ai primordii del dodicesimo secolo, è in pari tempo una delle grandi città più moderne della Gran Bretagna. Ecco i progressi della sua popolazione incominciando dal secolo presente:

1801	77,385 abitanti
1811	100,749 »
1821	147,043 »
1831	202,427 »
1841	282,134 »
1850	367,800 »

Dal che si vede che in cinquant'anni la sua popolazione ha quintuplicato, e l'incremento annuo ascende a circa 2,000 anime. Questo accreseimento però non alla moltiplicità delle nascite, ma si deve alla continua affluenza di forestieri che vi si stabiliscono; laonde Glascow, che nel 1800 conteneva solo 55 chilometri di strade, ne conta oggidì 177. Le cause di questo maraviglioso accrescimento dipendono in primo luogo dalla sua situazione in mezzo ad un distretto ricco di carbon fossile e di minerali; e secondariamente dal suo fiume che l'arte rese navigabile. Sul cominciare del secolo, la profondità della Clyde in molti siti non oltrepassava 1 metro 5 decimetri, ed a malo stento le navi della portata di 30 a 40 tonellate potevano rimontarla; oggidì per converso la sua profondità media è di 4 metri 8 decimetri al tempo della marea alta, e di 5 metri 8 decimetri nelle grandi maree di primavera; donde ne viene che navi di 1,000 tonellate risalgono fino a Glascow, e piroscafi di 2,000 salpano dalle sue rive carichi della lor macchina. Nel 1850, furono importate per mezzo delle navi a vele 592,025 tonellate, e 875,159 mediante i piroscafi: la riscossione dei diritti di tonellaggio, che nel 1820 ascendeva a 82,000 franchi, nel 1850 montò a 1,606,100 fr.; l'entrata ha dunque ventuplicato in un mezzo secolo. Ingenti spese ci vollero per ottenere un tal risultato, spese produttive e che fruttano grandi interessi. La disamina dei diritti di dogana conduce alle stesse conseguenze. La marineria di Glascow, nata ieri, è già riguardevole: prima del 1812 neppure una nave apparteneva al commercio di quella città; oggidì se ne contano 507 della portata di 137,999 tonellate.

La prima macchina a vapore per mettere in moto i rocchetti di una manifattura di cotone, fu stabilita a Glascow nel 1792; al giorno d'oggi se ne noverano 1,800,000 che innaspano annualmente 120,000 balle di cotone.

Sedici erano le grandi fornaci per l'industria del ferro nel 1830; nel 1849 ascendevano a 79, e producono una media annua di 475,000 tonellate.

Glascow abbruscia ogni anno 132 milioni di metri cubi di gas luminoso; l'acqua è distribuita da numerosi condotti in tutta la città ed a tutti i piani delle case; una gran parte di quest'acqua s'innalza fino a 74 metri, e detraendone quella di cui si fa uso negli opificii, risulta che ogni abitante può consumarne circa 120 litri al giorno. Sommando la quantità d'acqua somministrata da tre compagnie pei bisogni domestici ed industriali di Glascow, si arriva al numero prodigioso di 54 milioni di litri al giorno; mentre in Parigi, capitale della Francia, l'acqua e la luce non circolano dappertutto, e si è ancora nella dura necessità di servirsi del sevo, dell'olio e dei porta-acqua: in Iscozia per contrario le case istesse di campagna vicine alle città sone illuminate e fornite di acqua al pari di quelle.

Ma il sig. Strang, non contento di produrre il quadro della prosperità e dei progressi della città che gli affidò l'amministrazione delle sue finanze, ci mostra il rovescio della medaglia . . . la povertà che dà del gomito alla ricchezza. Nel 1734, Glascow non ispendeva che 27,050 fr. a soccorso de' suoi poveri; presentemente la spesa annua è di due milioni. Una prova della profonda miseria di una parte della popolazione si desume dal numero de' funerali fatti a spese della parrocchia, i quali, negli ultimi tempi, toccarono la cifra di 4000 per ogni anno. Doloroso è pure il prospetto dei crimini e dei delitti, poichè nel volger del 1849, 3194 uomini e 1825 donne comparvero dinanzi a magistrati incaricati della polizia correzionale, ed il numero delle persone messe in prigione per un tempo più o meno lungo ascende a 5088.

A malgrado de' suoi immensi progressi, Glascow non s'arresta per via, ma alacremente procede col moltiplicar le manifatture ed estendere il suo commercio; lo spirito di carità edifica case di ricovero, fonda ospedali, instituisce casse di pensioni, e adoperasi a menomare la piaga della miseria che al pari di lebbra sembra attaccarsi alle più floride città ed agli Stati più prosperosi. Questo contrasto col benessere generale esagerandone vie maggiormente la bruttezza, direbbesi che la povertà in Inghilterra s'affacci più orribile che in Ispagna, in Portogallo o in Italia, ove la natura facendole posto allo splendido banchetto che liberalmente offre a tutti i suoi figli, distribuisce anche a lei quella parte di soddisfazione e di piaceri che sotto un rigido cielo e sopra una terra avara sono il privilegio esclusivo dell'agiatezza.

Non voglio dipartirmi dalla statistica senza far cenno delle ricerche del sig. Porter, l'apostolo del libero scambio, sì di frequente abbandonato da'suoi correligionari di Parigi, a seconda che la fortuna li porta all'apice del potere. La sezione ascoltò con vivo interessamento il suo lavoro sulle tasse volontarie pagate dalle classi laboriose, cioè sulle somme ingenti che fruttano ai ricchi ed allo Stato i bisogni fattizii del povero. Nulla ciò dimostra con maggiore eloquenza quanto le seguenti cifre: Gli operai dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda spendono annualmente in liquori fermentati (acquavite, *gin*, *wisky*, *rhum*) 402,286,450 franchi, il quarto del bilancio della Francia. E ciò non dee recar maraviglia: l'abuso delle bevande spiritose giunge a tale nella Gran Bretagna da divenire un grave pericolo per la società, un flagello che desta le sollecitudini della gente dabbene, perocchè in esso sta la principale cagione della miseria incurabile delle classi inferiori. Rendiamo grazie alla Provvidenza che permette alla vite di crescere su quasi tutta la superficie de'nostri paesi, poichè il vino ubriaca ed allegra il povero, ma non l'istupidisce e l'avvelena: la briachezza del vino è stordimento, quella del *gin* è morte.

Terminate le sedute, vi ebbe una nuova adunanza genera le dell'associazione in cui si proclamarono gl'incoraggiamenti votati dall'assemblea nel modo seguente: 7,500 fr. all'osservatorio meteorologico di Kew, presso Londra, il solo stabilimento in Europa che si dedichi intieramente all' osservazione dei fenomeni dell'atmosfera; 1250 ai sigg. Forbes e Kelland per verificare esperimentalmente le leggi matematiche della propagazione del calore; un'egual somma ad una commissione incaricata di studiare le influenze chimica ed elettrica dei raggi solari, e lo sviluppo delle piante nelle atmosfere artificiali; finalmente si accordarono somme minori per esperimenti sopra la vitalità delle sementi, l'aria e l'acqua delle città, i fenomeni periodici delle piante e l'anatomia degli annelidi.

I lavori che per una ventesima parte all' incirca siamo andati via via analizzando non hanno punto occupato tutti gl' istanti del congresso. Anche il piacere ebbe la parte sua. Si fecero due gite geologiche, una sotto la direzione del sig. Chambers, l'altra sotto quella dei sigg. Maclaren e Murchison per istudiare i dintorni di Edimburgo. I botanici si recarono alle colline di Pentland; i fisici si condussero a visitare i fari della costa sopra un piroscafo messo a loro disposizione dalla compagnia cui ne è affidata l'amministrazione; e la città diede due grandi veglie nella sala dei concerti. Finalmente tre scienziati, i sigg. Benett, Mantell e Nasmyth, tennero lezioni, il primo sopra il sangue; il secondo sugli uccelli giganteschi della Nuova-Zelanda la cui razza è scomparsa; il terzo sulle appariscenze della superficie della luna. Gli è a ragione ch' io pongo queste tre sedute nel novero delle feste date all'associazione, perchè vere feste intellettuali. Figuratevi, a mo' di esempio, il sig. Mantell movendo discorso dinanzi a magnifici disegni colorati che ti mettou sott'occhio a bel primo la costa della Nuova-Zelanda ove furono rinvenuti quegli animali; in secondo luogo gli stessi uccelli rappresentati colla loro statura ordinaria di 3 e 4 metri; da un lato le enormi ossa che provano ad evidenza che que' modelli da esso lui eseguiti non sono l'opera della sua immaginazione, e dall'altro, quegli uccelli singolari che vivono ancora in quella regione, ma che la natura ha privato d'ale e che rappresentano in piccolo la razza alla quale succedettero. Per far capire la forma ed i fenomeni dei globetti del sangue, il sig. Benett aveva fatto dar loro la dimensione di una sottocoppa, e nulla poteva desiderarsi di più evidente e chiaro di queste immagini e delle spiegazioni del professore. Taceremo del sig. Nasmyth che per ben un'ora condusse il suo uditorio silenzioso ed attento attraverso le montagne, le valli, e nell'interno dei crateri della luna.

Vi furono, come al solito nei congressi scientifici, banchetti numerosi ed eccellenti: ma il più splendido fu quello che il professor Syme, primo chirurgo di Scozia, diede a nome del corpo medico dell'università di Edimburgo. In un bel giardino, di prospetto alla verde collina di Blackford, donde Marmion contemplava il suo esercito, e dove Walter Scott fanciullo si trastullava e già meditava, sorgeva un elegante padiglione ornato tutto all'intorno di arboscelli e di fiori esotici. Centocinquanta convitati presero posto ad una lunga tavola. La musica di un reggimento di montanari Scozzesi (*Highlanders*) alternava i suoi concenti col cupo ronzio di sei suonatori di cornamusa, vestiti alla lor foggia nazionale. Più delle stesse storiche descrizioni, quella musica monotona, continua, senza fermata, senza riposo, mi diede l' idea delle sanguinose battaglie in cui gli Scozzesi combattevano i loro nemici dal levare al tramontare del sole, finchè la cornamusa si faceva sentire, e un soffio di vita animava i loro corpi spossati. Ma al convito del signor Syme quelle cornamuse non avcano che l'ufficio di sostener l'appetito dei convitati, già bastantemente stimolato dalle squisite vivande e dai vini deliziosi che si succedevano. Un gran numero di vezzose ed eleganti signore passeggiavano nei giardini. Poscia che i brindisi di metodo furono portati alla regina, all'esercito, alla marineria, al navigatore Francklin, un *gentleman* si alzò, prese il bicchiere, ed esclamò: *Alle signore!* Questo brindisi fu accolto dalle più fragorose acclamazioni e da prolungati evviva. Il signor Syme, la cui festa era stata favoreggiata da un cielo sereno nel giorno stesso che Parigi era inondata da un terribile uragano, in uno slancio di riconoscenza, propose un brindisi *al bel tempo*, quest'ospite così raro in Iscozia, ma che sembrava aver ivi posta sua stabile dimora durante il soggiorno dell'associazione. Dopo questo, molti altri brindisi furono portati, alla città di Edimburgo, all' Università, al presidente dell'associazione, l'illustre David Brewster, ai forestieri, ecc. Parecchi fra questi avendo parlato a nome del loro paese, il solo Francese presente si levò esso pure, e disse: « Io porto un brindisi alla prosperità della Scozia, la cui storia è strettamente collegata a quella della Francia. (Applausi.) Io porto un secondo brindisi all'unione eterna della Gran Bretagna e della Francia, pegno sicuro della pace del mondo, e del progresso della civiltà!..... »

Quand'io vivessi cent'anni, non dimenticherò giammai lo scoppio d'entusiasmo che tenne dietro a queste parole. Quegl' Ingles (che diconsi così freddi), alzatisi tutti come un sol uomo, e dato di piglio ai loro bicchieri, esclamarono: *Hurrah! for ever!* (Viva! per sempre!) Io avrei voluto che tutta la Francia ascoltasse le loro acclamazioni, e si persuadesse al pari di me, che nulla deve dividere le nazioni civili dell' Europa, la cui unione può sola salvare il mondo dai ceppi del despotismo e da una nuova invasione della barbarie.

(Illustration) C. M.

COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE IN TORINO.

Per le disposizioni zelanti ed energiche del Ministero di pubblica istruzione vennero or compiute le opere necessarie a poter accogliere convittori nell'ampio e salubre locale del Carmine dove trovasi già ordinato il Collegio con le scuole speciali.

Quindi sarà aperto anche il Convitto presso il Collegio stesso col giorno 3 del prossimo novembre.

Si prevengono i genitori e tutori, che amassero di profittare di questo mezzo d'educazione pei giovanetti, di rivolgere la loro richiesta al preside dello stesso Collegio prima dello scadere del prossimo ottobre.

L'età dell'allievo non dovrà essere minore d'anni sei compiuti, nè maggiore degli anni 12.

La domanda dovrà essere accompagnata da' seguenti certificati:

1. di battesimo;
2. di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;
3. di non esser affetto da malattia.

All'atto dell'accettazione interverrà pure il medico del Collegio.

Dovranno i postulanti somministrare il corredo stabilito, di cui loro si darà nota, e pagare inoltre un trimestre anticipato della pensione, che pel Collegio di Torino è fissata a lire 55 mensuali nelle quali sono comprese le spese di bucato e di rappezzatura del corredo, di medicinali e personale sanitario.

Torino, dal Collegio-Convitto nazionale del Carmine, il 27 settembre 1850.

COMITATO CENTRALE PEI SOCCORSI AGLI EMIGRATI ITALIANI.

L'estrazione della lotteria della statua di marmo, che per superiore concessione venne prorogata sino al giorno 30 corrente settembre, con nuova concessione viene prorogata al giorno 30 novembre p. v.

Le azioni giacenti sono residuate a sole 25.

Si prevengono i signori possessori di azioni che ancora non hanno soddisfatto l'importo, ad effettuarne il pagamento presso la cassa del Comitato centrale d'emigrazione residente nel palazzo di città, onde si possa, nel termine indicato, mandare ad effetto l'estrazione.

Il vice-presidente
Abate CARLO CAMERONI.

Repertorio di agricoltura e di scienze economiche ed industriali. — Torino, fascicolo di agosto.

Sul daneggio. — Sulla economia interna delle cose rurali. — Dei bachi da seta di tre o di quattro mute. — Sopra alcuni animali nocivi alle ricolte. — Il paradiso terrestre accessibile a tutti gli uomini senza lavoro per mezzo della forza della natura e delle macchine. — Della legge sulle espropriazioni dipendenti da lavori di pubblica utilità. — Della così detta schiuma di mare. — Del movimento rurale nel 1849. — Sulla educazione dei bachi da seta alle isole Canarie. — Effetti del freddo sul vino. — Degli escrementi dei bachi da seta come alimento delle bestie vaccine. — Uso del cloroformio nella chirurgia veterinaria. — Conservazione del butirro. — Biblioteche ad uso dei prigionieri. — Movimento dei viaggiatori e dei trasporti sulla strada ferrata. — Programma dell' Associazione agraria. — Rivista bibliografica.

Il prezzo dell'annua associazione è di L. 12.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 28 settembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850 L.	» »
(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1849)	id.	1. 7.bre	1850 L.	» »
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	86 40 L. 86 50

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	930 »
(1849)	id.	1. aprile	1850 L.	» »

Il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

27 settembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 740 66	741 86	740 34
centig.	centig.	centig.
Termom. + 13 6	+ 22 4	+ 19 3
Vento N. N. E.	N. O.	N. N. E.
Nug. sparciati	Ser. con vap.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 30 SETTEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *Marguerite de Sennevillle.* Representation extraordinaire de M. LAFÉRIÈRE.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore COLOMBINO rappresenta: *Il biricchino di Parigi.*

GERBINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall' attore TASSANI rappresenta: *I Veneziani in corte.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *La Lega Lombarda.* (replica)

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Compagnia MARCHI rappresenta: *Scacco matto.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Il barbiere castellano.* — Ballo: *Manfred alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

www.internetculturale.it

100,000 F. à celui

Dont les CORS aux PIEDS ne guériraient pas avec le nouveau REMÈDE du VRAI GERVAIS de PARIS, *Ch^r-P^r du Roi des Belges et de la Reine d'Angleterre*, actuellement ICI à Turin, hôtel de la Rose Blanche (place d'Italie), du midi à 6 heures.

Prix : 1 fr. 25 c. le Rouleau avec l'instruction.

Ce Remède est si simple qu'un enfant de 3 ans peut se guérir lui-même.

Certains charlatans se sont emparés des titres de **M. GERVAIS DE PARIS**, pour faire croire qu'ils ont créé eux-mêmes le REMÈDE pour la guérison des CORS; ils poussent l'effronterie jusqu'à se dire auteurs d'ouvrages sur l'art de la pédicurie (*pedum cura*). L'on peut confondre ces empiriques en leur demandant de formuler une ordonnance; ils ne sauront pas l'écrire!.. Le seul auteur du nouveau remède, pour la guérison des Cors aux pieds, qui vient d'être admis à l'exposition de 1849, galerie de la chirurgie, sous le n° 3,226, est de M. GERVAIS DE PARIS, chirurgien-pédicure du roi des Belges et de la reine d'Angleterre, rue de *Richelieu*, 27.

Chaque Rouleau est signé :

Gervais

Nota. Il est préférable de venir soi-même, afin de bien indiquer l'emplacement du mal. *En demander à présent, ou à son domicile, à PARIS, rue Richelieu*, 27, *au 1^er*.

IL NEGOZIANTE

Guidato nella pratica del Commercio in generale, quarta edizione, col suddetto unito a quattro Etichette, ognuno può avere colla sola cognizione dei numeri, il preciso rapporto e ragguaglio dei prezzi fra i due Sistemi di Pesi e Misure. *In cinque minuti di lezione* può mettersi al corrente del nuovo Sistema; compilato da F. Gotto. — Prezzo cent. 80.

Nuovo Trattato elementare di Aritmetica decimale; un vol. in-12.°, di pagine 336, L. 1. — Torino, presso Giacomo Serra e Comp., in via Nuova.

DA RIMETTERE *dalla Biblioteca dell'Associazione Agraria, via dei Concintori, casa Ciriè, num.* 30:

Le National, Le Constitutionnel, La République, La Concordia, L'Opinione, La Voce nel Deserto, Il Nazionale di Firenze, il Corriere Mercantile, La Gazzetta di Milano.

RICERCA DI MUTUO

Si desidera prendere la somma di lire 1m. a 6m., ed altra da L. 6m. a 12m. (anche in Obbligazioni dello Stato) fra anni cinque, mediante cautela su beni stabili nella provincia di Torino, e coll'interesse del 5 p. 0[0]. — Dirigersi per lettera a Clementina Menini in Valperga.

DIFFIDAMENTO

I signori richiedenti dalle Provincie inserzioni di Annunzi, Note giudiziali o simili, sono pregati di rivolger d'or innanzi le loro domande, accompagnate da Vaglia *o mandato postale corrispondente approssimativamente all'ammontare del diritto della richiesta inserzione, all'Ufizio di segreteria* (Tipografia Favale, via dei Mercanti, casa Collegno, num. 17), *e diretto in capo al sig.* PAOLO FALCO, *segretario.*

Per le richieste fatte direttamente in Torino, non seguiranno le inserzioni, se non previo deposito della somma approssimativa cui possano ascendere i diritti delle medesime.

Le lettere ed i pieghi debbono essere affrancati.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 02	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 3	6 3
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 26	2 16	7 16
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore 4	25	antimerid.
» Alessandria	» 4	58	»
» Asti	» 5	55	»
» Cambiano	» 7	50	»
» Moncalieri	» 8	5	»
Arrivo a Torino	» 8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

GAZZETTA DI ZARA

Si apre un nuovo abbuonamento pei residui quattro mesi, dal primo settembre p. v., al 31 dicembre, e ciò ai seguenti prezzi:

Colla posta, per 4 mesi . . . A. L. 13. 65
per 3 mesi . . . » 10. 25

L'importo sarà rimesso coll'ordinario mezzo postale, senza affrancazione, coll'indicazione al di fuori: *Danaro di associazione alla* GAZZETTA DI ZARA.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

L'ALBERGO del CANNONE D'ORO

IN CAMBIANO

munito di tutto l'occorrente ed in ottimo stato.

Recapito da Giuseppe Martini, proprietario della casa e del suddetto albergo.

En vente chez **GIANNI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de l'ONANISME, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. — Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square* à LONDRES. — 82,000 exempl. vendus; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable*,

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. SAMUEL LA'MERT. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

INCANTO

Nel giorno 3 ottobre 1850, alle ore 10, nell'ufficio del sig. notaio certificatore Domenico Signoretti, tenuto in Torino, contrada Stampatori, porta 14, piano terzo, avrà luogo l'incanto parziale e deliberamento dei seguenti beni, proprii del sig. Barone Placido Chionio-Nuvoli di Thénézol:

1. Casino, in territorio di Torino, regione S. Salvario, attiguo alla trattoria del Viaggiatore, a Porta Nuova, estimata L. 10,803;

2. Terreno fabbricabile sul territorio di Torino, di are 27, centiare 75, pari a tav. 73, contiguo alla detta trattoria del Viaggiatore, estimato L. 4,626;

3. Pezza bosco ceduo, isolata, sui colli di Torino, valle dei Salici, regione Fontana Fredda, di are 123 e centiare 87, pari a giornate 3, 25, 11, estimate L. 2,353, 53.

La perizia e carte relative ai suddetti lotti sono visibili nell'ufficio del sig. notaio certificatore Signoretti.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASCINA con fabbricati civile e rustico, scorte rurali, e giornate 76 (are 13, cent. 68) terreno fra campi e prati, in territorio di Torino.

Per le notizie dirigersi in Torino al sig. notaio certif. Domenico Signoretti, via Stampatori, porta 14, piano 3.°

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Ce.vo.e e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

Tipografia Nazionale di **G. BIANCARDI e C.**
in Torino

INDIPENDENZA E LIBERTA'

CANTI POPOLARI

DI

PIETRO BERNABO' SILORATA

I principali argomenti dall'Autore trattati, sono:

L'inno dell'esercito — I tre colori — La fratellanza — Il patriota — La spada di Carlo Alberto — Via gli stranieri! — Le donne di Brescia — Curtatone e Montanara — L'Esule di Oporto — Superga — L'eroica Venezia — Il Campidoglio — Adria e Terreno — L'emigrato — Fede nell'avvenire — Il giovinetto italiano — L'inno della Guardia Nazionale — L'inno dell'armata navale — Alpi ed Apennino, ecc., ecc. Parecchi di questi canti sono posti in musica da valenti maestri.

Il volumetto si pubblicherà in novembre prossimo. Sarà in 32° e costerà una lira.

Le associazioni si ricevono dai principali librai presso gli Ufficii postali, e dai distributori del relativo programma.

Chi raccoglierà 12 firme avrà la tredicesima copia *gratis*.

Les Opticiens BLOCH

brévetés de Strasbourg

Sont visibles tous les jours de 9 à 5 heures, *rue de Po, num.* 39.

NOTA

Si notifica che con atto pubblico del 23 agosto p. p., rogato Castagno, i signori Francesco Rosaz, e Carlo e Pietro, fratelli Ghia, nativi di Susa, attualmente abitanti in Genova, fecero vendita all'Ill.mo sig. cavaliere Giuseppe Ferraris, abitante in Torino, di una casa ed orto attiguo, posta in Lanzo, contrada del Borgo, coerenti detta contrada e la strada delle Coste, per il prezzo di L. 3,000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio di Torino al vol. 350, art. 382.

Lanzo, li 24 settembre 1850.

Pietro Castagno notaio.

NOTA

Nel giudicio di spropriazione forzata instata dal signor capitano Giuseppe Garnier a pregiudicio delli Anna Rol e Giocondo, coniugi Perruchetti, da Buriasco, dello stabile ivi situato e descritto nel relativo bando del 5 agosto p. p., il regio tribunale con verbale di primo incanto del 5 corrente, resosi infruttuoso per difetto d'oblatori, ha fissato l'udienza del ventiquattro ottobre prossimo venturo, ora d'ingresso, per il secondo incanto e definitivo deliberamento agli stessi prezzo e condizioni offerti dall'instante, come in detto bando.

Pinerolo, il 10 settembre 1850.

Griglietti sost. Amelio.

NOTA

Sull'instanza della signora marchesa Giuseppina Tapparelli di Lagnasco, consorte del sig. marchese Pio-Boyl di Putifigari, il tribunale di prima cognizione di questa città, con suo verbale del 20 corrente settembre, fissò l'udienza del 28 ottobre prossimo, alle ore 9 precise del mattino, pel secondo incanto e definitivo deliberamento dello stabile situato sulle fini di questa città, regione Valdocco, di già proprio dell'ora fu Pietro Angonoa, ed attualmente posseduto dal Domenico Bologna, ampiamente descritto e coerenziato nel relativo bando venale 23 scorso agosto, e mandò rinnovarsi le pubblicazioni, affissioni ed inscrizioni prescritte dall'art. 103 del R. Editto ipotecario, non avendo avuto luogo veruna offerta sul primo incanto.

Torino, il 23 settembre 1850.

Piacenza sost. Sassi.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

al N° 243 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 30 settembre 1850

INTERNO

Torino, 30 Settembre 1850

Per rimuovere i dubbii che da alcuni si vanno diffondendo sopra la legalità del provvedimento con cui il Magistrato d' Appello accolse le istanze del pubblico Ministero, relative a Monsignor Fransoni Arcivescovo di Torino, ci affrettiamo di rendere di pubblica ragione la rappresentanza letta all' udienza di quel Magistrato nella parte in che le ragioni di legalità sono ampiamente svolte e discusse, tralasciando per ora la parte che contiene la storia dei fatti già divenuti l' oggetto di una funesta notorietà nel pae e.

Il rappresentante già avvisava di provvedersi avanti le EE. VV. in via di abuso pei decreti di permissione per comparire avanti i tribunali laici accompagnati da condizioni e proteste contro la legge civile, di cui sovra fece cenno.

Sopraggiunto il fatto del Santa Rosa, ed accertatene tutte le circostanze nel modo sovra esposto, dovette esaminare se la stessa via di abuso fosse anche per questo fatto da seguirsi, ovvero se come reato dovesse considerarsi.

A questo riguardo prese a riflettere, che l'ingerenza direttiva che esercitò in quell'affare monsignor Fransoni la esercitò non come cittadino dello Stato, ma come vescovo della Diocesi, come superiore ecclesiastico; che non potevasi questa circostanza nè disconoscere come troppo patente, e troppo accertata, nè rigettare come quella che tutta informava, e qualificava in modo specifico l'azione di monsignore: che il potere ecclesiastico adunque, e non la violenza, od il sopruso del cittadino era in causa, per quanto e violenza, e sopruso in quel fatto si contenesse; che la condotta di Monsignore era assai più l'emanazione di un principio che volevasi gettare in mezzo allo Stato, ed ai suoi poteri all'appoggio del principio religioso, che non un atto isolato speciale ristretto negli angusti limiti di un reato, il quale, secondo i principii del diritto penale, non esiste se non vi concorrono materialmente tutti gli elementi esterni che la legge letteralmente prescrive; che la spiritualità del fatto se poteva costituire un grave abuso di un potere che la legge riconosce nel vescovo di una Diocesi, poteva però facilmente sfuggire all'azione della legge penale la quale non può occuparsi dei motivi pei quali si rifiutino soccorsi spirituali a chicchessia, fossero anche le più basse passioni; che gli attentati di una giurisdizione sopra un'altra costituiscono eccessi, abuso soggetto a repressione bensì, ma non alla repressione stabilita dalle leggi penali. Questi principii si fanno vieppiù palesi ove si consideri che lo stesso atto del superiore ecclesiastico di Torino, che oggi vi denunziamo poteva emanare in egual modo dalla Santa Sede che si trova il superiore gerarchico diretto del primo: Ciò non seguì, anzi la Santa Sede dava ben altre istruzioni ai vescovi dello Stato; ma se fosse seguito non cambiava la sostanza della cosa, e del fatto.

Il potere civile attaccato dal potere ecclesiastico sarebbesi difeso coi mezzi che gli sono affidati nell'interesse della sua conservazione, della sua indipendenza e della tranquillità delle popolazioni, non mai in via di reato punibile dalle leggi penali ordinarie. Nè mancano esempii di ciò nella Storia di Piemonte, e negli Archivii dei supremi Magistrati: citeremo solo il decreto del 20 settembre 1707 con cui fu dal Senato di Piemonte ammessa l'appellazione come di abuso per le cose espresse nella Bolla di Clemente XI del 17 maggio stesso anno che conteneva cassazione di editti, e decreti supposti contrarii all'immunità ecclesiastica con censure in odio dei Magistrati; ed altro decreto del Senato di Nizza 9 dicembre 1712 con cui fu ammessa l'appellazione come d'abuso da un monitorio di Roma che annullava l'ordinanza del giudice secolare, che dichiarava tenuto al pagamento delle taglie gli ecclesiastici possessori dei beni nel luogo di Villar.

A questi motivi si aggiunge il supremo interesse della Religione che ci impone di non lasciare intentata ogni via, onde mantenere alla medesima la giusta, la necessaria, la sublime influenza che esercita sull'animo delle popolazioni, influenza, che non potrebbe non essere altamente compromessa, ove il fatto di rifiuto dei soccorsi religiosi, se non si adempie una condizione qualunque per quanto sia essa insultante pel potere civile, si tradducesse in un reato penale comune.

Egli è perciò che non ostante che l'articolo 200 del Codice Penale potesse con gravissimi argomenti sostenersi applicabile al fatto di Monsignore in quanto che coll'imporre all'uomo pubblico, al Ministro del Governo una ritrattazione, ed una disapprovazione del concorso da esso prestato alla formazione di una legge emanata e sancita dal potere civile, non possa non ravvisarsi un tale fatto come diretto ad eccitare l'odio ed il malcontento e contro il Re, e contro il Governo, a cui è lanciata la più crudele ferita nella parte più vitale, tendendo a niente meno che ad annullare col mezzo di individuali ritrattazioni l'azione collettiva dei poteri dello Stato, ed a screditare la legge stessa da quei poteri formata, pur pure colligata qual è quella condizione all'amministrazione di cose spirituali, non crediamo doversi quel fatto in giudizio penale tradurre, onde non si possa in modo alcuno, e da chicchessia, ed anche dai maligni detrattori del potere civile, come dalle timorate coscienze giammai dubitare che si vogliano dal potere temporale assorbire le attribuzioni del potere spirituale.

Quindi alle parti di accusatore credette l'esponente e più legale, e più conforme ai ben intesi interessi della religione, e dello Stato di preferire quella di difensore dei diritti dello Stato, e del potere civile contro le intraprese da un altro potere eseguite, ed è perciò che la teoria delle dichiarazioni d'abuso singolarmente riposando sopra questo principio, la difesa cioè della sovranità, e del potere civile contro gli attacchi che le vengono fatti dal potere Ecclesiastico ha creduto l'esponente stesso di rassegnare al gravissimo giudicio di V.V. E.E. i casi avvenuti non altrimenti che in via d'abuso.

Ma questa via d'abuso è ella ancora aperta dopo lo Statuto, ed è essa ancora aperta avanti a VV. EE.? Queste sono le preliminari questioni sulle quali l'esponente crede di dover chiamare l'attenzione del Magistrato.

L'affermativa di entrambe non ci pare dubbia.

Il diritto di conservazione propria, di propria difesa che compete come agli individui così allo Stato, non può a nostro avviso essere posto in discussione, quindi necessariamente il diritto di respingere qualunque offesa. Ma lo Stato non ha solo questo diritto, che gli è comune con qualunque individuo, egli ha più specialmente il diritto ed il dovere di tutelare la sicurezza generale, la tranquillità pubblica, la pace dei cittadini.

Negati, o soltanto posti in dubbio questi diritti e doveri, si nega e si pone in dubbio l'esistenza e l'indipendenza di qualunque Stato. Esso cioè sarà a discrezione di quel potere che avrà sovr'esso tal forza di impunemente attaccarlo senza che valga a difendersi, ingiuriarlo senza che possa reprimere l'ingiuria, turbarne gli ordini politici o civili senza che sia in grado di mantenerli, calpestarne le leggi senza che sia in possibilità di farle rispettare, alterare la pace pubblica, senza che abbia i mezzi di ristabilirla: questa posizione non è accettabile per qualsiasi Governo, e tanto meno per un Governo Costituzionale.

Il diritto di sovranità che risiede nello Stato debbe adunque avere con sè i mezzi di difendersi da questi attacchi sotto pena di cessare da quel punto d'essere Stato, sotto pena di abdicare, sotto pena di suicidare se stesso.

Ciò ritenuto, come mai si potrà porre in controversia se lo Statuto abbia in qualche parte alterato gli ordini preesistenti riguardo all'abuso, salvo ponendo in controversia quegli inconcussi principii che furono la base dello Statuto?

E chi potrà mai credere o dubitare che lo Statuto, fonte delle libere politiche istituzioni, potesse avere per effetto di distruggere le libertà religiose?

In qual parte dello Statuto può rinvenirsi, non diremo una espressione (che non esiste) ma un'idea, un'allusione, anche lontana, a simile concetto?

Quale contrarietà può ravvisarsi tra lo Statuto, ed i provvedimenti per abuso? E si spingerà tant'oltre la cosa sino a dire che in tutte le materie che non furono dallo Statuto ordinate, più non vi sia ordine di sorta?

Cotali esagerazioni sono inammessibili per la stessa loro assurdità. Noi crediamo all'opposto che gli antichi ordinamenti siano rimasti in vigore in questa parte come in tutte quelle che non riguardano il diritto politico interno dello Stato, e la forma di governo modificata e indirizzata a libertà.

Così fu intesa la cosa quando si promulgò il decreto reale del 25 aprile 1848, relativo all'*exequatur* ed al paragrafo *collegiis*, e l'altro decreto reale del 17 aprile stesso anno, pei cimiteri; riguardo ai quali provvedimenti è da notarsi che null'altro coi medesimi si operò se non una mutazione di giurisdizione, essendosi la materia dell'*exequatur* e del paragrafo *collegiis* attribuita al Consiglio di Stato, e quella dei cimiteri al Ministero dell'Interno.

Così la intesero i poteri dello Stato quando addivennero alla legge del 9 aprile onde far cessare uno stato di cose che il regime costituzionale più non comportava, e che pure continuava non ostante lo Statuto.

Così la intese il Consiglio di Stato, il quale, interrogato sovra tale questione, rispose in seduta generale per la continuazione intiera di quegli ordinamenti.

Così la pensò il Parlamento quando, all'occasione di petizioni per soprusi lamentati come commessi da Ecclesiastici, le rinviava al Guardasigilli acciò si provvedesse in conformità di ragione.

Così la intese questo Magistrato all'occasione di altri provvedimenti di simil natura già da esso emanati, e non diversa risulta essere la giurisprudenza degli altri Magistrati del Regno.

La qual cosa ci conduce ad esporvi come nei Magistrati d'appello si mantenga ancora in oggi, e sinò a che altrimenti sia per legge ordinato quella suprema tutelare attribuzione.

L'esistenza e l'esercizio di questa attribuzione prima dello Statuto non può essere soggetta a contestazione; Borelli e Sola ne fanno la più ampia testimonianza ove si vogliano riandare i secoli più remoti; dai quali scendendo sino ai nostri tempi, la troviamo esercitata da tutti i Senati di questa Monarchia senza interruzione non solo cogli esempi già sovra citati, ma con molti altri, dei quali alcuni abbiamo già altra volta enunciati alle EE. VV.: ce ne fanno fede il Tesauro, l'Abecclesia, l'Osasco, e più di tutto i registri del Magistrato, nei quali non solo sono descritti i provvedimenti da esso dati, ma conservasi quell'Istruzione che il Re, il quale si dichiara primo Magistrato politico dello Stato, dirigeva ai Senati onde « stessero bene avvertiti a tutti i provvedimenti si di Roma che « dei Vescovi dello Stato, e provvedessero nella forma sino allora « praticata acciocchè *non fosse recato pregiudizio alla giurisdi-* « *zione Regia, non fossero intaccate le regalie, gl' indulti, i* « *privilegi del paese, non perturbassero la quiete pubblica, e* « *non abusassero della propria autorità* » e spiega poi quale sia la suddetta forma, ed è il « dichiarare, sulle rappresentanze dell' « Avvocato generale, abusivi e nulli quegli atti, proibirne l' osservanza, ammonire le Curie ecclesiastiche onde procedano a ritrattarli, ed astenersene per l'avvenire, poichè altrimenti si « userà con essi dei rimedii politici ed economici, secondo i casi. « E qui stimiamo bene (soggiunge) di farvi riflettere che potete « senz'altro nelle suddette contingenze praticare le appellazioni « d'abuso, mentre la Corte di Roma avendoci rappresentato che i « nostri Magistrati ammettevano le appellazioni delle sentenze e « decreti degli ordinarii con il pretesto che abusino della 'oro giu« risdizione, ed avendo noi risposto che le ammettevate solo nei « casi che erano veramente abusive e pregiudiciali ai nostri di« ritti, la detta Corte altro non ha chiesto nè preteso da Noi. »

Succedettero quindi molti casi, nei quali ebbe ad esercitarsi quella speciale attribuzione, e solo accenneremo alle controversie relative all'Abazia di San Benigno pendenti le quali il Senato mantenne la giurisdizione Regia nel modo di sopra accennato, sino a che quelle ebbero uno scioglimento amichevole.

Le Regie Costituzioni non alterarono questo stato di cose, anzi espressamente il confermarono nel paragrafo ultimo del proemio, incaricando i Magistrati di conoscere degli affari Ecclesiastici, secondo che *l'uso* e la ragione richiede.

All'occasione della formazione del Codice Civile in cui fu ripetuta all'articolo 2 quella stessa locuzione già usata nelle Costituzioni, fu osservato che in fatto di materie Ecclesiastiche il progetto nulla innovava, e che la nostra giurisprudenza riposava *sulle istruzioni* compilate espressamente a tal uopo, *sugli usi*, e sulla retta intelligenza delle transazioni conchiuse colla Santa Sede.

Sono a tale riguardo degne di attenzione le parole *autorità* e *giurisdizione* che si leggono sia nell'articolo 2 del Codice, sia nelle Regie Costituzioni. Con esse si indicò come non le sole materie contenziose cadessero sotto l'ispezione dei Magistrati, ma quelle altre ancora per le quali, secondo gli usi ricevuti in questi Stati, i Magistrati provvedevano da antichissimi tempi.

Ove si negasse pertanto la competenza al Magistrato nelle materie d'abuso si troverebbe lo Stato in questo pericolosissimo, e persino assurdo bivio, che o nessuna autorità vi potrebbe provvedere, e così si rimarrebbe il potere civile disarmato in presenza di qualunque intrapresa del potere ecclesiastico, o quella qualunquesiasi altra autorità che per necessità delle cose credesse di doversi ingerire, abrogherebbe con tal fatto l'articolo 2 del Codice civile che conferisce ai Magistrati quell'autorità.

Nè per essersi dall'Autorità dei Magistrati tolta la materia dell'*Exequatur* può venire quella strana conseguenza, che anche tutte le rimanenti materie ecclesiastiche siano state tolte. Anzi quell'unica attribuzione conferita al Consiglio di Stato, che come già osservammo, non è che una variazione di competenza, mentre prova che lo Statuto non importò variazione od alterazione ai rapporti tra la Chiesa, e lo Stato, ed agli usi a tal riguardo invalsi, mantiene a parer nostro vittoriosamente le altre attribuzioni là dove il Codice Civile, e le precedenti leggi le riposero, e tale ci gode il dirlo, è pure l'autorevolissimo avviso di quel Consiglio.

Così chè conchiudendo si dovrà dire: o nessuna Autorità può conoscere in questi Stati di simili materie, e ciò sarebbe contrario agli ordinamenti ed agli usi di questa nostra patria, che in materia Ecclesiastica sono legge, o se alcuna il può questa si è il Magistrato d'Appello, sino a che una legge non sopraggiunga a cambiare tale stato di cose.

Risolte così quelle preliminari questioni ci occorre di esaminare se vi sia abuso nei fatti di Monsignore Arcivescovo di Torino sovra esposti.

Abuso in primo luogo troviamo nel decreto del 20 Luglio scorso, che rassegniamo alle EE. VV. come quello dal quale si scorge credersi Monsignore in diritto di regolare a suo talento la comparizione in giudizio degli Ecclesiastici coll'imporre loro dichiarazioni non riconosciute dalle leggi, si relativamente all'avere ottenuto antecedentemente l'autorizzazione di comparire, quasi che la legge abolitiva del foro Ecclesiastico non fosse per se stessa obbligatoria senza la detta autorizzazione, e si coll'imporre ai medesimi di dichiarare, che ad ogni modo si cede da essi alla necessità.

Poche parole diremo a questo riguardo: accenneremo solo che voglia o non voglia il Superiore Ecclesiastico, l'obbedire alla legge è un dovere da cui nessuno dei cittadini può dispensarsi; la dichiarazione di cedere alla necessità poi, è una resistenza, che si inalbera contro la legge stessa a cui si debbe ossequio *non solum propter iram, sed etiam propter conscientiam.*

Cede alla necessità chi subisce una violenza, ma il comparire del convenuto avanti il Giudice che la legge gli ha dato, non è violenza, o' necessità, è diritto.

A qual pro altronde cotali dichiarazioni? A non altro oggetto che affinchè ogni qualvolta ne occorra il caso si rinfacci ai tribunali l'ingiustizia della legge.

In queste circostanze non esita il rappresentante a conchiudere che siccome pregiudiciale alla potestà civile abbia a ritenersi il suddetto decreto.

Ma assai più grave abuso si rinviene a parere dell'esponente nel fatto riguardante il fu Ministro Santa Rosa.

Questo fatto si traduce nella sua maggior semplicità in questi termini, o ritrattazione pubblica, o privazione dei soccorsi religiosi.

Vi è noto EE. da chi si pretendesse ed in che consister dovesse la ritrattazione, senza che fia uopo ripeterlo.

Non poteva Monsignore pretendere che un Ministro ritrattasse la legge vigente; quando ciò avesse voluto sarebbe stato impossibile. La legge è, e rimane tale sinchè un'altra legge non la revochi quand'anche piaccia a chi vi prese parte di rinegarla.

La ritrattazione che si voleva da Monsignore riguardava il concorso che il Santa Rosa avea prestato come uomo pubblico alla formazione di quella legge.

Questo modo di procedere mira alla distruzione della legge in quanto che se le toglie il valor morale che riceve dagli individui che riuniti concorrono a formarla; e quanto più questi individui sono religiosi, e nella società per virtù commendevoli, tanto maggiore è il valore della individuale ritrattazione, e tanto più forte la scossa che la legge ne riceve.

Disseccando così ad uno ad uno tutti gli elementi individuali dei quali si compone il potere civile, profittando dell'occasione in cui per forza delle umane cose ciascuno debbe morire, vessando, torturando più o meno un moribondo cui si fa minaccia di lasciarlo morire fuori della Chiesa, traendo partito dal dolore della famiglia, dalla gravità del male, che non sempre come al Santa Rosa può permettere ad altri di essere in perfetta cognizione se si giunge ad ottenere una e dopo una altre ritrattazioni, la legge è perduta.

Ben vi rammentate, Eccellenze, il rumore che si menò all'occasione della precedente malattia del Santa Rosa nello scorso maggio per la ritrattazione che anche allora si tentò di strappargli.

Fallì quel primo tentativo come fallì l'ultimo. Ma queste enormità usate a non altro fine che a screditare il potere civile, a togliere il valore morale di una legge possono esse tollerarsi?

Ancora: la Chiesa dà e nega i soccorsi spirituali secondo che è da essa stabilito, ma il dare e negare per lo stesso fatto non è in nessuna delle istituzioni della Chiesa.

Si tenta una ritrattazione in maggio, non si ottiene, si amministra il viatico.

Si tentano non una ma più ritrattazioni in agosto, nulla si ottiene. Si nega il viatico, e per poco mancò che si negasse anche la sepoltura ecclesiastica.

Nè solo per lo stesso fatto, ma nello stesso tempo si dà e si nega il soccorso ecclesiastico a Santa Rosa.

Egli era aggravato dal male, il confessore lo assolve, e l'Arcivescovo gli fa negare il viatico, eminacciare di non essere seppellito fra i cattolici.

Santa Rosa era in *articulo mortis*, nel qual caso è non solo lecito, ma comandato a qualunque sacerdote anche non confessore di assistere il moribondo con facoltà di assolverlo da qualunque riservatissima censura, ed il confessore chiede egli stesso il viatico, e l'estrema Unzione per il moribondo; ma la ritrattazione non è fatta; «dunque si neghi tutto,» vien risposto dall'Arcivescovo per bocca del curato Pittavino, da quel Pittavino che accordava il viatico, e poscia lo rifiutava, non secondo il dover suo, ma giusta le istruzioni del superiore.

Il contrario poi si pratica quanto alla sepoltura; questa è accordata a chi fu dichiarato indegno dei soccorsi religiosi.

Ora può egli immaginarsi un più strano, più contraddittorio procedere? E ciò perchè? Perchè a qualunque costo si volevano vedere pubblicamente disapprovati al letto di morte di un onesto religioso, e ad un tempo coscienzioso ed illuminato Ministro, atti del potere civile, ai quali avea preso parte.

Si tentò niente meno che di far morire disperato, o secondo che egli si esprimeva, *come un cane*, l'onorato Ministro.

Non è officio nostro descrivervi, come la pubblica tranquillità siasi a sì doloroso spettacolo alterata. Era un fremito generale, anche dei più pacifici cittadini, era una costernazione universale anche di chi meno riflette alle cose religiose.

La Chiesa che benedice gli estremi momenti del più scellerato mortale, del più notorio peccatore, non avea dunque benedizioni per l'onesto uomo, perchè in buona fede, in tutta coscienza prese parte alla formazione di una legge come uomo pubblico?

Fu necessità del Governo l'intervenire in quei frangenti. Nessuno, per quanto esso sia elevato in dignità, ha missione di turbare lo Stato, di mettere a repentaglio la pace pubblica.

Il Ministro concorse certamente per la sua qualità alla formazione della legge cui Monsignore non vuole obbedire come cittadino, e che vuole distruggere come vescovo, ma vi concorsero assai più le due Camere, ed il Re; il tentativo fallito, e replicatamente fallito a riguardo del Santa Rosa, avverte le persone tutte componenti quei poteri, come essendo esse nella stessa condizione possano essere sottoposte alle stesse vessazioni. Quindi la dignità, e le prerogative degli alti poteri suddetti sono per quel fatto gravemente compromesse, nè può l'individualità del fatto separarsi dai Corpi ai quali il Santa Rosa era come uomo pubblico addetto, essendo evidente il concetto di Monsignore da lui stesso additato di colpire non il privato cittadino, ma l'uomo pubblico a cagione di pubblici atti, di pubbliche funzioni.

Eccovi EE. la vera sfida di un potere contro un altro potere; eccovi l'eccesso cui dovete porre conveniente riparo.

D'or innanzi col sistema di Monsignore nessun membro dei poteri dello Stato, sia pur esso augusto, sacro, inviolabile, sia pur quegli ai cui ordini chi resiste, *Dei ordinationi resistit*, potrà concorrere alla formazione di una legge nell'interesse generale dello Stato, nessun Magistrato potrà applicarla, nessun cittadino potrà obbedirla, se il potere Ecclesiastico non avrà consentito.

Le censure Ecclesiastiche attenderanno il moribondo non ostante che «ne hac ipsa occasione aliquis pereat in eadem Ecclesia Dei » custoditum semper fuit ut nulla sit reservatio in articulo mortis, atque ideo omnes Sacerdotes quoslibet poenitentes a quibusvis peccatis, et censuris absolvere possunt (conc. Trid., sess. 14, cap. 7 de cas. reserv.)» non ostante che «post poenitentiam et reconciliationem etiam publicis peccatoribus non » sit comunio deneganda praecipue in articulo mortis (S. Tomm. » part. 3, qu. 80, art. 6)» non ostante che «cui unum sacramentum conceditur, vel negatur, et alia intelliguntur concessa, » vel negata» Glossa cap. Parrochiano 14 de sepulturis v. denegaris.

In qualunque senso pertanto si volga questo fatto vi fu abuso di potere.

Presso alcune nazioni cattoliche invalse il principio di provvedere in via di abuso pel rifiuto dei Sacramenti puro e semplice. Nella presente causa non è il caso di trattare simile controversia: la ritrattazione imposta al moribondo munito dell'attestato di confessione, ed imposta all'uomo pubblico per atti ai quali prese parte in tale qualità è quella che vi denunciamo. La censura inflitta ai poteri dello Stato, al Governo, assai più che all'individuo il quale a fronte dei detti testi ne sarebbe stato legittimamente assolto qualora vi fosse incorso, lo scandalo, la perturbazione della quiete pubblica, l'attacco alla Sovranità, sono la base della nostra domanda.

Non entreremo perciò ad esaminare se potesse essere scomunicato il Santa Rosa di scomunica *latae*, o *ferendae sententiae*; se anche la scomunica *latae sententiae* abbia qualche effetto nel foro esterno quando vi è assoluzione nel foro interno; se l'ignoranza del Santa Rosa d'essere scomunicato non lo scusasse da qualunque censura, e ciò perchè egli ben consultato da insigni teologi, e venerandi prelati credeva ben altrimenti.

Non esamineremo se il Vescovo abbia usurpato il diritto del Parroco imponendogli di rifiutare i Sacramenti ad un parrocchiano non notoriamente pubblico peccatore. Se il Parroco a cui: *Praecepto Divino mandamentum est..... oves suas..... sacramentorum administratione..... pascere* (1), potesse al precetto divino anteporre un ordine del superiore ecclesiastico, essendo noto come dai precetti divini nessuno possa dispensare.

Queste ed altre questioni che si risolverebbero ancora in casi di abuso per violazioni di leggi ecclesiastiche, e di sacri canoni noi lasciamo in disparte bastando allo scopo nostro l'avere rinvenuti argomenti sufficienti nel fatto di Monsignore a convincere dall'abuso che egli fece della sua autorità a pregiudizio del potere civile.

Solo non possiamo passare sotto silenzio come ben diversamente si proceda dai Prelati dello Stato Pontificio verso quelle persone che presero la più viva, la più diretta parte ai politici rivolgimenti colà avvenuti. Il fatto dell'amministrazione in pompa del Viatico, e della successiva sepoltura ecclesiastica all'avvocato Allocatelli in Cesena, reso di pubblica ragione, non lascia dubitare come nello Stato Romano si tratti l'infermo confessato al punto di morte per quanto fosse egli colpito espressamente dalle più severe censure.

Rimane, EE. che il rappresentante vi formoli la domanda del provvedimento a darsi pel fatto di cui si tratta.

Se non si trattasse che del primo caso di abuso relativo cioè alla dichiarazione imposta ai sacerdoti che compaiono in giudizio, noi non richiederemmo che l'avvertimento a Monsignore di rivocare quel decreto, e di astenersene per l'avvenire sotto pena del sequestro sul temporale.

Ma nel fatto concernente il ministro Santa Rosa nulla vi è più da rivocare: l'ordine di Monsignore ricevette la sua luttuosa esecuzione, ed il paese altamente religioso e sinceramente cattolico se ne commosse. Monsignore altronde trovasi nel forte di Fenestrelle, ivi tradotto per ordine del Governo, sì per provvedere alla necessità (suprema legge degli Stati) pel mantenimento della pubblica quiete, e sì ancora perchè volendo egli coprire gli errori del Vescovo colle garanzie del cittadino, la sua persona era ad ogni momento in pericolo.

Riandando quindi quali per l'addietro fossero i rimedii che per fatti di simil natura fossero stati dai Magistrati addottati troviamo essere questi lo sfratto dallo Stato unito al sequestro sul temporale.

Se uniforme in tutte le parti dello Stato si presenta il sequestro sul temporale, vario però è il rimedio riguardo all'impedire che il Vescovo presente nella Diocesi continui a perturbarla. Troviamo quindi in Savoia l'uso di forti pene pecuniarie, e la prigione, ossia la *saisie au corps* tanto in via principale quanto in via sussidiaria secondo le circostanze. In Sardegna si ha l'esempio dello sfratto dal Regno ordinato nel 1640 contro il Vescovo d'Alghero. In Genova abbiamo l'arresto e la traduzione in carcere del Vescovo di Sagona (Corsica) come perturbatore dello Stato, e per pura facoltà economica, e la taglia di scudi sei mila imposta sul capo del Vescovo di Segni onde impedire che mettesse piede in Corsica, ove la Repubblica temeva che avesse relazione coi sollevati nel 1759, non ostante che avesse il suddetto la qualità di Visitatore Apostolico.

In Piemonte si ha sin dal 1664 l'introduzione della *licenza dagli Stati* unita al sequestro del temporale, comminata il 22 aprile di quell'anno sovra rappresentanza del Patrimoniale Generale contro tutti gli ecclesiastici residenti negli Stati, i quali ricusassero i Sacramenti e la partecipazione ai divini Uffizii al dottore Roggero di Mondovì, contro il quale l'autorità ecclesiastica avea pubblicato una scomunica.

E posteriormente il Senato ordinò parecchie volte lo sfratto di Ecclesiastici dallo Stato, e così per esempio al prete Viviani il 15 febbraio 1729 successivamente ad altro sfratto già contro il medesimo precedentemente ordinato; al prete Giuseppe Rebaudengo il 9 giugno 1753 per ritenzione, e sparo di un archibugio; al prete Visconti il 4 maggio 1756 per avere preso pei capelli il serviente di giustizia che conduceva prigione la serva di esso prete; al prete Burello del Mango, il 21 novembre 1757, il quale si scatenò dal pulpito in termini impropriì, e licenziosi contro il ballo in un giorno in cui era stato permesso il ballare dal comandante della città d'Alba.

Egli è in questi modi che il potere civile usò per l'addietro dei mezzi convenienti onde resistere alle violenze degli Ecclesiastici perturbatori della tranquillità.

Nè solo era il Piemonte fra gli Stati Italiani che procedesse in questa via: prescindendo anche da Venezia, troviamo e Napoli, e Toscana che adottarono gli stessi principii.

In Napoli *ejectio praelatorum a regno* è annoverata fra i rimedii che debbe usare il Governo contro le violenze di quelli «Quod pariter fundatur in naturali defensione ad pacem manu» tenendam et ad scandala evitanda, non autem per viam jurisdi» ctionis, sed extra ordinarie per viam naturalis defensionis vim » repellendo, et ad majora scandala vitanda ratione publici boni et » principaliter ne a populis vexatis et oppressis offendantur.» (De Aponte de Mocron praxis 1605, cap. 1.) È notevole che questo insigne scrittore cancelliere di quel Regno nell'accennare i varii paesi nei quali uguale pratica era in vigore, non ommette il Piemonte.

Così fu praticato in Toscana col vescovo di Pienza nel 1764, il quale pei molti soprusi che commetteva non volendo rinunziare alla Sede sua, ed incagl ando ad ogni passo il Governo Civile nella sua qualità di Principe della Chiesa per cui non riconosceva altro superiore che il Papa, fu con buona scorta accompagnato alla frontiera Romana, e si sequestrarono le rendite del Vescovado. (Lobi Storia Civile della Toscana lib. 3, cap. 3, § 2, pag. 389.)

Così ancora fuori d'Italia ci accertano Van-Espen e Salgado che fra i rimedii contro gli abusi dei prelati invalse non solo il sequestro sulla temporalità, ma altresì *privatio jurium naturalitatis* ed in altri termini il dichiarare *clericos extraneos ab hoc regno*.

Egli è perciò che senza esitazione il rappresentante cred e che si possano i suddetti rimedii adottare.

Una considerazione poi dominante in questa materia non isfuggirà all'alto senno del Magistrato.

I Vescovi, mentre sono cittadini dello Stato, sono però gerarchicamente soggetti alla Santa Sede, e principi della Chiesa: inoltre sono inamovibili.

Come dipendenti da estero Stato, non possono godere maggiori franchigie di quelle che competano agli agenti degli Stati esteri: ora è ricevuto nel diritto internazionale europeo che si possa far accompagnare sino alla frontiera quel rappresentante di estero Stato che macchinasse contro la sicurezza dello Stato, presso cui è addetto (1); quindi a maggior ragione può usarsi lo stesso rimedio verso il Vescovo che volge l'autorità sua vescovile a danno delle istituzioni o delle leggi dello Stato in cui esercita le sue funzioni.

Come funzionario inamovibile della Chiesa in un paese che riconosce come religione dello Stato la religione Cattolica, Apostolica e Romana, sarebbe superiore ad ogni potere nel senso che il Governo, mancando del mezzo ordinario che ha tuttavolta, che i funzionarii di qualunque categoria sono in fallo, quello cioè di rimuoverli, debbe di necessità esperire dell'altro mezzo dettato dalla naturale difesa, di allontanare cioè dallo Stato chi lo perturba non potendo servirsi delle armi ordinarie che ha contro qualunque funzionario perturbatore.

Sta nel senno dei Vescovi il regolare la loro condotta in modo che l'alto dignitario della Chiesa, che ha la sua sommità gerarchica all'estero sia ad un tempo buono e leale cittadino dello Stato, che non può riconoscere altra supremazia che quella dei poteri stabiliti dallo Statuto. La preponderanza del dignitario ecclesiastico sul cittadino astringe i difensori dei diritti dello Stato a porvi riparo coi mezzi che il diritto naturale e delle genti ha stabiliti, e che in ogni tempo, e presso tutte le nazioni, si praticarono.

Egli è perciò che non può in tali circostanze invocarsi la garanzia accordata ai cittadini dallo Statuto quando si tratta di fatti ai quali il cittadino è estraneo, e solo il potere vescovile il quale non riconosce superiorità nello Stato, ma in Roma, vi prende parte.

Tant'è, che, ove alla condizione di semplice cittadino volesse ridursi l'Arcivescovo, più non vi sarebbe alcuna difficoltà, ma siccome qual semplice cittadino non operò nè avrebbe potuto operare, ma bensì come Vescovo, egli è come tale, che debbe subire le conseguenze del suo operato a seconda degli ordinamenti ed usi invalsi nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Quanto poi alla legalità della traduzione di Monsignore a Fenestrelle dessa non può mettersi in dubbio se si considera la flagranza dei fatti i quali potevano dar luogo si al procedimento criminale ordinario, nel qual caso le leggi di procedura autorizzano l'arresto in flagranza di reato, come ai provvedimenti per abuso che sino allo sfratto dagli Stati possono estendersi, quando pure non fosse quell'atto giustificato, e dalla più imperiosa necessità per la tranquillità pubblica, e dalla sicurezza individuale che dovevasi guarentire all'ostinato prelato.

Il Governo provvedendo in tal modo, non anticipò sul giudizio del Magistrato, e salvò la città dai più gravi disordini, che l'esasperazione degli animi rendeva imminenti.

Ove dalle EE. VV. venisse dichiarato non esservi abuso, ma reato ordinario, il pubblico Ministero abbracciando la via del procedimento criminale, non avrebbe che ad ordinare la traduzione di Monsignore nelle carceri giudiziarie per l'ulteriore corso del processo.

Ma il rappresentante, appoggiandosi al diritto di difesa dello Stato di cui in questa parte VV. EE. sono i custodi, al protettorato che lo Stato esercita sopra la Chiesa, che non può essere convertito in soggezione, ai testi di legge che vi impongono di vegliare acciò si mantenga il migliore accordo tra la Chiesa e lo Stato, e per conseguenza di non lasciare soggiacere il potere civile al potere ecclesiastico, agli usi costantemente seguiti, e che in fatto di cose ecclesiastiche sono legge, ed in fine all'interesse

(1) *Conc. Trid. sess. 23, cap. 1.*

(1)-*Wheaton, 3.me partie: chap. 1, § 15, pag. 201.*
Vattel, lib. 4 e 7, §§ 95 e seg.

della religione che ad ogni costo l'autorità laica debbe e vuole difendere contro i suoi nemici da qualunque parte vengano gli attacchi, insiste acciò accogliate le sue instanze per pronunziare in via d'abuso anzi che mandar procedere in via criminale.

Eccellenze, la longanimità usata verso questo Prelato non valse a correggerlo dall'ostilità costantemente mostrata contro la laica giurisdizione sovrana, sia colle ripetute violazioni delle leggi sull'*Exequatur*, per cui ebbe questo Supremo Magistrato ad ammanirlo più d'una volta inutilmente, sia coll'opposizione fatta agli ordinamenti Regi sulle opere pie, sia coll'eccitare ogni maniera di difficoltà ai provvedimenti datisi, previo concerto colla Santa Sede all'accertamento dello stato civile, sia col servirsi nelle pastorali sue lettere di espressioni rivolte a censura del Governo, e così a turbare l'autorità laica nell'esercizio delle sovrane sue attribuzioni, sia in fine nel mostrarsi apertamente avverso con parecchi segnalati atti alle nuove instituzioni politiche che ci governano; tutte queste cose anteriori ai recenti fatti denunziati dimostrano, come non siavi luogo a sperare di poterlo contenere nei limiti del pastorale suo ministero, e siccome non solo una monizione, ma una coudanna solenne, fu non è guari contro esso proferita, così fuori di proposito sarebbe ogni altra monizione, nè altro rimane ad operarsi che l'allontanamento del medesimo dallo Stato unitamente al sequestro del temporale, rimedio questo adattissimo ed alla violenta aggressione che fece, ed al turbamento che portò alla società con grande scapito della Religione, che ci gloriamo di osservare e propugnare; imputi del resto a se stesso Monsignore, se provocò questi puramente difensivi provvedimenti i quali può d'altronde far cessare se col rinunziare alla sua sede, e sì col ricorrere a suo tempo al Magistrato con documenti e prove di profonda, leale, indubitata e costante resipiscenza per quelle provvidenze, che il Magistrato stesso, sentito il Pubblico Ministero, credesse convenienti ed adattate ai supremi interessi alla di lui cura affidati.

Egli è perciò, che con fede dei su narrati documenti ed informazioni l'Avv. Generale ricorre alle EE. VV.

Richiedendole acciò loro piaccia, provvedendo in via d'appello come d'abuso tanto pel Decreto 20 luglio scorso, quanto pei fatti relativi al fu Ministro conte Di Santa Rosa sovra esposti, di ordinare che Monsignor Luigi Fransoni Arcivescovo di Torino sia allontanato dallo Stato e ad un tempo si proceda al sequestro a Mano Regia di tutti i beni dell'Arcivescovado colla commissione ai Giudici di Mandamento ove i beni sono situati per divenire alla deputazione dei rispettivi Economi, da eseguirsi tali atti a spese particolari di Monsignore: mandando notificarsi il Decreto che sarà per emanare sulla presente rappresentanza al predetto Monsignore ad esclusione d'ignoranza, ed eseguirsi il tutto a diligenza del Ministero Pubblico.

Torino, il 25 settembre 1850.

Firmato all'originale
PERZOLIO.

IL MAGISTRATO D' APPELLO SEDENTE

IN TORINO.

Unite le due Sessioni di ferie secondo e terzo turno.

Veduta l'alligata rappresentanza del signor Avvocato Generale di S. M. il suo tenore ben considerato, per le presenti, provvedendo in via di appello come di abuso, tanto pel decreto 20 luglio scorso, quanto pei fatti relativi al fu Ministro conte di Santa Rosa, ivi enunciati, in conformità della rappresentanza suddetta, abbiamo ordinato, ed ordiniamo che sia Monsignor Luigi Fransoni arcivescovo di Torino allontanato dallo Stato, e ad un tempo si proceda al sequestro a Mano Regia di tutti i beni dell'Arcivescovado, commettendo ai giudici di Mandamento ove sono quelli situati, di devenire alla deputazione dei rispettivi economi a spese particolari di detto Monsignore, mandando notificarsi al medesimo le presenti, ad esclusione d'ignoranza, a diligenza del Ministero pubblico.

In fede dat. in Torino il 25 settembre 1850.

Per detto Eccellentissimo Magistrato d'Appello
Firmato all'orig. MANNO P. P.
Sott. PRON Segretario civile.

Cagliari, 23 settembre 1850.

Gravissimo dovere del mio ministero mi chiama dinanzi a Voi, Eccellentissimi Signori, per chiedervi la repressione di un attentato quanto inaudito altrettanto deplorabile, contro la legittima Vostra autorità e indipendenza, contro i diritti più inconcussi della Monarchia e dello Stato, e, mi duole il dirlo, contro gli stessi interessi della religione.

A questo cenno le EE. VV. hanno al certo compreso che l'oggetto sul quale io debbo intrattenerle, concerne la persona di Monsignor Emanuele Marongiu Nurra Arcivescovo di Cagliari.

Ma prima che io venga a parlare del fatto, sul quale mi è forza di sollecitare i vostri repressivi provvedimenti, non vi sia grave, o Signori, che io vi presenti un sunto retrospettivo di altri precedenti atti ostili, dai quali non la rifuggito l'anzidetto Prelato; essendo mio avviso che il compendiarne qui la storia molto giovi a ben pesare la gravezza di quello che ora deve occuparvi.

Le condizioni materiali della Sardegna, per più rispetti infelici, dovettero da molto tempo gravemente preoccupare il Governo del Re, del bisogno di avvisare a radicali riforme, fra le quali era urgentissima quella di abolire le prestazioni decimali, e di ordinare a pro del Clero meno agiato una più equa ripartizione delle rendite ecclesiastiche dell'Isola.

Ma come non sarebbesi potuto conseguire l'intento se prima non si chiariva il montare di cosiffatte rendite e prestazioni, così fu innanzi tutto creata un' apposita Commissione, a cui venne commesso il difficile mandato di procacciarsi da qualsivoglia dicastero, ufficio ed autorità tutti i ragguagli e documenti che potessero occorrerle, onde fornire al Governo i più positivi elementi di fatto intorno a questa importantissima materia, non che quei progetti di provvedimenti che venissero a riconoscersi appropriati al bisogno.

Per soddisfare al datole incarico, rivolgevasi la Commissione a tutti gli ordinari Diocesani dell'Isola chiedendo un'esatta consegna delle decime ed una precisa descrizione di tutte le possidenze delle Chiese parrocchiali e filiali, delle cappellanie che non sieno di famiglia, e della Causa Pia; ed era volonterosamente secondata da tutti i vescovi fuori quello di Cagliari, il quale al primo invito rispondeva colla pubblicazione del suo Monitorio del 15 9.bre 1849, che nella sostanza mirava ad improntare il divisamento del Governo, e le richieste della Commissione dell'odioso carattere di usurpazione dei beni della Chiesa, ed a minacciar la scomunica; ed a un secondo ed anche più esplicito eccitamento fattogli sullo stesso proposito dal generale mio ufficio, opponeva, con sua lettera del 25 dello stesso mese, un deciso e positivo rifiuto: sicchè fu forza provocare dall' autorità dell' EE. VV. il decreto del due gennaio successivo, che, deputati speciali commissari per lo accertamento e descrizione anzidetti, ordinò il sequestro di alcune rendite della mensa archiepiscopale ond'erogarne il montare nel soddisfacimento delle spese occorrenti.

Non piegava perciò lo sconsigliato Arcivescovo l'animo suo a più saggi consigli: imperocchè ricevuta appena officiale partecipazione dell'intervenuto Decreto del Magistrato, indirizzava a tutti i parroci una sua lettera confidenziale in data dell'8 del mese anzidetto, nella quale, dopo aver fatto cenno dell'ordinata deputazione dei commissarii, sono notabili le seguenti espressioni: « Noi ci affrettiamo di prevenire le SS. VV. molto Rev. a tenervi passivamente, senza apporre la vostra firma a qualunque carta venga presentata, e in pari tempo senza far alcuna resistenza, nè opporre ostacoli da vostro canto alle descrizioni che vorranno farsi, *perciocchè il Signore per suoi giustissimi fini permette questo flagello non tutto nuovo nella sua Chiesa. Del resto noi vi esortiamo a pregare piangendo fra l'altare e il vestibolo parce Domine parce populo tuo.* » Rivolgete pure le vostre preghiere alla Gran Madre di Misericordia, datesfogo al vostro fervore *affinchè nella terribile tempesta ci salvi, e ci dia forza a resistere*, e ci conduca a fare in tutte le cose la Divina volontà. »

Bene è chiaro che scopo di questa lettera era quello altamente colpevole di contrariare indirettamente l'eseguimento del mandato dalle EE. VV. affidato ai Commissari, e di persuadere al proprio Clero che gli ordinamenti del Magistrato e del Governo del Re implicavano un sistema di persecuzione contro i Ministri della Religione dello Stato: epperò era facile il prevedere quali fatali conseguenze ne potevano derivare a danno dell'ordine pubblico, e in pregiudizio della medesima religione e dei suoi sacerdoti; cosicchè io mi stimai in debito di muoverne tosto a Monsig. Marongiu le più esplicite rimostranze, non senza dichiarargli che siccome il Governo del Re si sentiva in dovere di reprimere il disordine e l'inobbedienza, qualunque ne fosse il colpevole, così esso Arcivescovo sarebbe senz'altro tenuto responsale di qualunque sinistro risultato fosse per derivare da quel malaugurato suo scritto.

Ma, o fosse conseguenza delle istruzioni date da questo Generale Ufficio ai signori Commissari, onde avessero a rimuovere, occorrendo colla forza, qualsivoglia opposizione venisse loro fatta nell' esecuzione dell' avuto mandato, e di reprimere con pari energia qualunque disordine venisse per avventura a suscitarsi, o fosse, e giova crederlo di preferenza, che il senno della generalità dei sacerdoti abbia loro persuaso che il duplice loro carattere di ministri del culto, e di sudditi del Re, faceva ad essi un'egual legge di riverenza verso il proprio superiore ecclesiastico, e di ossequio alle leggi dello Stato, ai diritti del poter civile, e ai comandamenti della podestà giudiziaria, la predetta lettera non produsse nella sostanza verun incaglio o disordine, sicchè i lavori dei Commissari poterono senza gravi difficoltà imputabili al clero condursi a compimento; e monsignor Marongiu non esitò a soddisfare alle spese per esso occasionate, il montare delle quali risultava maggiore della porzione delle rendite stategli sequestrate.

Se non che mancavano ancora alla Commissione le cognizioni relative alla consistenza del patrimonio della Causa Pia generale di ciascuna diocesi; epperò in quella guisa che aveva adoperato rispetto alla Causa Pia amministrata dai parroci nei singoli villaggi così avvisò di richiedere la consegna dell'altra ai singoli diocesani, ai quali ne è sinora stata riservata l'amministrazione.

E qui, ciò che era avvenuto in riguardo ai beni ecclesiastici, si è nella stessa guisa rinnovato. Tutti i vescovi si prestarono volonterosi all'invito, opponendosi risolutamente il solo prelato di Cagliari, il quale, rispondendo alla richiesta del sig. Presidente della Regia Commissione per l'abolizione delle decime, non dubitò di esprimersi nel modo seguente: « Mentre mi faccio a respingere i moduli che V. S. Ill.ma mi ha trasmesso con suo foglio 24 corrente, ricevuto oggi per mezzo della posta; devo significare che io non sono nè possessore, nè amministratore dei beni della Causa Pia generale di Cagliari, come non lo sono della particolare di ciascuna chiesa, essendo i particolari amministratori obbligati al rendiconto presso l'Ordinario, e rimanendone il possesso per la disponibilità presso la S. Sede apostolica. D'altronde non volendo io accennare a giustizia od ingiustizia di sorta, mi ristringo solo a richiamare alla di lei memoria l'art. 4 della legge 9 aprile passato, in senso della quale non mi rimane altra autorità che quella ivi soltanto eccettuata.

« Se pertanto Ella credesse del caso, che io possa usare della medesima per togliere le pene già incorse *ipsofacto* per la violazione delle leggi della Chiesa, io le partecipo che ho ricevuto in proposito delle facoltà speciali ».

Questa lettera, voi lo vedete, Sig. Eccellentissimi, non contiene soltanto un implicito e mal colorito rifiuto di soddisfare a quella stessa richiesta che dieci altri prelati secondarono spontanei, ma include una ben positiva censura contro tutti gli atti precedentemente fatti anche coll'appoggio dell'autorità delle SS. VV. Eccellentissime dalla Regia Commissione: epperò vi fu dal mio ufficio denunziata, e Voi, o signori, ben mostraste col vostro Decreto del tre corrente, quanto inutilmente si faccia, anche da un prelato, resistenza ai legittimi poteri dello Stato, commettendo ad uno speciale Commissario nella persona del giudice di prima cognizione Sig. Conte Mossa, di procedere agli atti cui Monsignor Marongiu si era così ingiustamente e sconvenientemente rifiutato.

Presentavasi il Delegato delle EE. VV. il giorno 4 all'ufficio della Contadoria della Causa Pia generale per dar eseguimento alla commissione di che lo avete onorato, e riconosciuta l'impossibilità di darvi compimento in quel giorno per la mole non breve dei libri e documenti, dei quali gli era forza di prendere cognizione, chiudeva l'ufficio predetto, e vi faceva, come ne era debito, apporre i sigilli nelle forme legali.

Ritornato la domane lo stesso vostro incaricato sul luogo per continuare le commessegli operazioni, trovava affisso ad una porta dell'ufficio predetto uno scritto steso e firmato da Monsignor Marongiu, che, previa ricognizione fattane dal segretario, dai testimoni, e dai sacerdoti Efisio Demuru, Giuseppe Demontis ed Efisio Casale, venne staccato per ordine del medesimo Delegato, che molto opportunamente passò oltre alla compilazione degli atti dalle SS. VV. Eccell.me prescritti.

Questo scritto che ho l'onore di presentare alle EE. VV. forma il complemento di quel sistema di pertinace ostilità che già per tante prove egli aveva manifestato contro il Governo del Re ed i suoi pubblici funzionarii.

Gioverà qui riferirne per esteso il contenuto.

« EMANUELE ARCIVESCOVO

« DI CAGLIARI

« *Per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica.*

« Attesochè coll'atto di apposizione di sequestro e di sigilli eseguito col ritiramento anche delle chiavi verso il mezzodì di questo giorno sulla porta dell'ufficio della Contadoria generale delle Chiese, posto in uno degli appartamenti dell'Episcopio, nostro sacro e religioso domicilio, si sono violate le leggi canoniche, e specialmente il prescritto del S. Concilio di Trento e delle Costituzioni Pontificie;

« Attesochè non si può allegar ignoranza di tali leggi ecclesiastiche e della loro forza, perchè fu tolta, ove d'uopo, dal monitorio 15 novembre 1849, pubblicato in questa città ed in tutta la diocesi;

« Perciò in forza della nostra autorità ordinaria dichiariamo incorsi nella scomunica maggiore issofatto gli autori, cooperatori, consenzienti, promotori d'istanze, ecc., pel suddetto sigillamento e sequestro, ed usurpazione delle chiavi, ecc., non che gli esecutori; e vietiamo a tutti i confessori di assolverli senza le nostre facoltà, tranne l'articolo di morte. »

È tanta, a parer mio, la enormezza di questo fatto, che dovrebbesi dubitare se il Prelato suddetto ne sia veramente l'autore, quando il verbale di verificazione e ricognizione dello scritto che similmente presento, e l'implicita ammissione che se ne fece da esso col rispondere senza impugnarlo al giornale l'*Indicatore*, da cui eragliene fatta imputazione, non rendessero troppo evidente la cosa.

Ciò premesso, apertamente si appalesa alle EE. VV. che un atto legittimo, che secondo Voi medesimi avete già coi Vostri Decreti solennemente riconosciuto, del potere civile, non solo è da un suddito del Re disconosciuto, sprezzato e contrariato, ma si ancora è per un Prelato argomento all'applicazione delle censure ecclesiastiche contro questo stesso potere civile e contro i suoi Magistrati.

Or chi potrebbe immaginare un più reo abuso di quel sacro carattere, di quel pio ministero che la religione del Dio di pace ha attribuito ai Pastori delle Diocesi? E chi vorrebbe dissimularsi la gravezza del male sociale, di cui potrebbe essere sorgente una così sfrenata violenza se non fosse con sommo rigore repressa?

Poniamo infatti che minore fosse il senno delle popolazioni o del clero, sicchè la lanciata scomunica venisse dalla generalità di quelli o di questo considerata quale una legittima pronuncia del potere clericale. Egli è chiaro che i sudditi ricuserebbero obbedienza ad un Governo e a Magistrati colpiti da anatema, sicchè la società sarebbe scossa nelle più intime sue fondamenta. Nè credíate che, se l'ordine pubblico non venne fino a questo giorno turbato, ciò debba esclusivamente ripetersi dalla giusta stima che il pubblico non esitò a fare dell'audace procedere dell'Arcivescovo: dacchè non poco, fuor di dubbio, concorse a consigliare il dignitoso contegno della popolazione la certezza morale che giustizia sarebbe fatta; epperò, io che ne ho dalla Legge il mandato, vengo ora à chiederla dal senno imparziale delle SS. VV. Eccell.me.

E qui, venendo a precisare la natura dei provvedimenti che sono in debito di provocare, premetterò che, se potrebbesi dubitare se il fatto in esame, sebbene gravissimo, vesta il proprio carattere di uno speciale reato previsto dal Codice penale, nessuno al certo esiterà a riconoscervi un manifesto abuso del potere spirituale, tanto più meritevole di essere represso in quanto che poteva e può tuttavia sommamente perturbare l'ordine pubblico, e rendere impossibile al potere civile il libero e pacifico esercizio dei proprii diritti.

Epperò, se può per avventura non essere il caso di promuovere contro monsignor Marongiu un procedimento criminale, non perciò manca a questo Ecc.mo Magistrato altra via legale di efficace repressione da seguire.

È noto a questo Magistrato come ovunque, e particolarmente in Sardegna, una delle regalie più importanti della Monarchia fu sempre la politica ed economica podestà che compete al Re, e per esso ai Magistrati dalla sovrana sua autorità instituiti, sovra le persone ecclesiastiche di qualunque grado e dignità, quando concorrono giusti motivi di ben pubblico e di tranquillità del Regno; ed è noto similmente che questa podestà si esercita coll'espellere dallo Stato l'Ecclesiastico perturbatore della Regia giurisdizione e dell'ordine pubblico, e coll'occuparne le temporalità.

Che se potesse in alcuno sorgere il menomo dubbio sull'esistenza e l'estensione di questa regalia, basterebbe a farnelo pienamente capace ciò che in più luoghi notava il Vico nella sua

www.internetculturale.it

raccolta delle leggi, e prammatiche R. della Sardegna, e più particolarmente nel lib. 1, tit. 4, capo 2, ove è detto che « Etsi » Judex Laicus incapax sit cognitionis causarum Clericorum, et » Ecclesiasticarum personarum, tamen in casu perturbationis ju» risdictionis potest illos a Regno expellere in vim jurisdictionis » economicae et ex quasi naturali defensione et publica quiete » aggiungendo « posse a saeculari potestate declarari, ut habeantur » tamquam exterus et ut talis a toto suo Principatu exul fieri, et » temporalitatibus privari:» e corroborando tali principii con una » decisione del Pontefice Gregorio XI, nella qualè è dichiarato che » ubi, vero evidenter vel notorie jurisdictio Regia per Praelatos impe» ditur, nunc non debent mirari Praelati si per exercitium suae su» perioritatis, quam ipsi habent in universis temporalitatibussui Re» gni, ad defensionem sui juris notorii adhibeant remedia, jam » dudum a suis antecessoribus assueta, » soggiunge « haec autem » sunt, quod habeantur pro extraneis, quod expellantur a Re» gno, et occupentur eorum bona temporalia. »

Questi stessi principii sono proclamati come un diritto non controverso della sovranità dal reggente Beltramo nel suo trattato delle regalie, ove per giunta riferisce parecchie applicazioni fattene in varii tempi contro ecclesiastici anche insiguiti della dignità episcopale, per abusi di potere meno gravi di quello, a cui è trascorso Monsignor Arcivescovo di Cagliari.

Posta adunque in massima l'esistenza e l'estensione della predetta regalia, resta solo che si esamini se duri tuttavia nel Magistrato l'autorità di prevalersene a tutela dei diritti conculcati della sovranità, a rivendicare la propria autorità e indipendenza, e a guarentigia della pubblica tranquillità.

E qui la ragione unica di dubitare che si potrebbe proporre con qualche apparenza di fondamento, sarebbe la variata condizione degli ecclesiastici per ciò che ha tratto alla loro dipendenza dal potere secolare a seguito della promulgazione della legge 9 aprile prossimamente passato; ma a chi proponesse l'obbietto sarebbe agevole e concludente il rispondere, che quella legge coll'abolire si nel civile che nel criminale il privilegio del foro ecclesiastico, ha per ciò stesso mantenuta nella sua integrità quella giurisdizione tutelare che competeva su di essi, non ai tribunali clericali che soli si vollero abolire, ma bene ai Superiori Magistrati secolari; od in altri termini ha inteso di equiparare gli ecclesiastici ai restanti cittadini dello Stato in tutti i rapporti che hanno cogli altri sudditi comuni, senza però menomamente immutare la loro condizione per la parte che si riferisce al loro carattere sacerdotale.

Il dare a siffatta legge una diversa interpretazione, implicherebbe un perniciosissimo assurdo, quale sarebbe quello di supporre che il potere civile abbia voluto menomare a se medesimo i mezzi che già legittimamente possedeva onde rivendicare dalle usurpazioni del sacerdozio il pieno e libero esercizio dei proprii diritti.

Restringendo pertanto in poche parole le cose fin qui discusse, le EE. VV. riconosceranno che lo scritto affisso in luogo pubblico da Monsignor Arcivescovo Marongiu il cinque di questo mese, costituisce un gravissimo abuso del suo Ministero Episcopale, un pernicioso attentato ai diritti della Sovranità, ed un' immeritata offesa all'autorità e indipendenza della Regia Magistratura; che questo è da annoverarsi fra i casi in cui si fa luogo all'esercizio della podestà politica ed economica: che questa podestà è tuttavia fra gli attributi di questo Magistrato: e che tanto è maggiore la necessità di applicare i preindicati rimedii repressivi a Monsignor Marongiu, in quanto che lo stesso bene della Religione esige che si allontani un Pastore, verso il quale le popolazioni non ponno più professare quei sentimenti di confidente ed illuminata riverenza, senza la quale il di lui ministero riuscirebbe infruttuoso, e perciò stesso pregiudizievole alla Religione.

In conseguenza delle quali considerazioni piacerà alle SS. VV. Eccell.me, a cui ne porgo formale richiesta, di ordinare l'allontanamento di Monsignor Emanuele Marongiu Nurra, Arcivescovo di Cagliari, dai R. Stati, e l'apposizione di mano Regia con sequestro delle rendite della di lui Mensa Arcivescovile, delegando uno dei sigg. Consiglieri del Magistrato, acciò proceda, anche occorrendo per mezzo di delegazioni, agli atti occorrenti, compresa l'immissione in possesso delle rendite medesime nella persona del sig. Intendente del Monte di Riscatto, onde le amministri nelle forme stabilite rispetto ai beni dei benefizii vacanti: con dichiara che siffatti provvedimenti dovranno senz'altro mettersi ad esecuzione, quando dal predetto Monsignore non si faccia constare al Magistrato per mezzo di questo Generale Ufficio, entro le ventiquattro ore dalla legale notificazione dell'intervenendo Decreto, di avere intieramente ed esplicitamente ritrattato per iscritto vergato e sottoscritto di sua mano, tutto il contenuto nel suo Decreto del cinque corrente, stato affisso alla porta sigillata dell'Ufficio della Contadoria, colla condanna alle spese.

Cagliari, 21 settembre 1850.

L'Avv. Fiscale generale
Firmato CASTELLI.

IL MAGISTRATO D'APPELLO DI SARDEGNA

Unite le due classi sedenti in Cagliari.

Udita la lettura delle avanti scritte requisitorie del sig. Avvocato Fiscale Generale in data d'oggi, e dei relativi documenti;

Adottando i motivi in esse requisitorie contenuti, ha ordinato, ed ordina l'allontanamento di monsignor D. Emanuele Marongiu Nurra, arcivescovo di Cagliari, dai Regii Stati, e l'apposizione di mano Regia con sequestro delle rendite della di lui mensa arcivescovile, delegando il signor Consigliere di questo Magistrato D. Pietro Leo, acciò proceda anche occorrendo per mezzo di suddelegazioni agli atti occorrenti, compresa l'immissione in possesso delle rendite medesime nella persona del signor Intendente del Monte di Riscatto, onde le amministri nelle forme stabilite rispetto ai beni dei beneficii vacanti.

Ed ha dichiarato e dichiara che siffatti provvedimenti dovranno senz'altro mettersi ad esecuzione quando dal predetto monsignor arcivescovo D. Emanuele Marongiu Nurra non si faccia constare al Magistrato per mezzo del sig. Avvocato fiscale generale entro le ventiquattro ore dalla legale notificazione da farsi dal signor segretario nostro civile notaio Giuseppe Isola, che a tale effetto deputiamo, del presente Decreto, e precedenti requisitorie del prefato sig. Avvocato fiscale generale, d'avere intieramente ed esplicitamente ritrattato con apposito scritto vergato e sottoscritto di sua mano, tutto il contenuto nel suo Decreto del cinque corrente stato affisso alla porta sigillata della Contadoria ecclesiastica, colle spese tutte a carico dello stesso monsignore.

Cagliari, il 21 settembre 1850.

Sottoscritti: Alasia P. P., Salaris P., Salis Manca, Caboni, G. De Litala, Musio, Loj, Ballero, Serra, Carta Depani, Leo, Carbonazzi, Borelli, F. Loi, e Campus.

Notificato in persona all'arcivescovo alle ore otto di sera dell'anzidetto giorno 21 settembre 1850 con rimessa della copia autentica in carta bollata da cent. 80, mi ha risposto nei seguenti termini: « Che egli non può ritrattare l'effetto delle leggi della Chiesa, di cui è custode, del resto è sempre ubbidientissimo al Governo del Re in tutto ciò che non si oppone alla volontà di Dio manifestata nelle stesse leggi dalla sua Chiesa»; ed ha sottoscritto l'atto di suo pugno.

Sottoscritto: *Isola segretario.*

Addì ventitrè del mese di settembre dell'anno mille ottocento cinquanta.

Si concedono testimoniali qualmente non avendo monsignor arcivescovo della diocesi di Cagliari D. Emanuele Marongiu Nurra adempito alla ritrattazione del contenuto nel suo Decreto del 5 corr. stato affisso alla porta sigillata della Contadoria ecclesiastica nel termine d'ore ventiquattro, prefissagli col Decreto dell'Ecc.mo Magistrato d'appello del 21 di questo stesso mese, notificatagli alle ore otto di sera dello stesso giorno 21 colle requisitorie del sig. Avvocato fiscale generale che lo precedono, di che tutto gli fu lasciata copia autentica; anzi avendo dichiarato all'atto di tale notificazione di non poter ritrattare l'effetto delle leggi della Chiesa, e d'esser nel resto ubbidiente al Governo del Re in tutto ciò che non si oppone alla volontà di Dio manifestata nelle stesse leggi, gli si è fatto sentire di dover prendere imbarco nel Regio piroscafo postale *Ikusa*, comandato dal signor cav. Alessandro D'Aste, ieri giunto a questo porto, al che si è dimostrato disposto, ed in effetto lo ha eseguito recandosi alle ore nove di sera di questo stesso giorno alla Regia Darsena, entro cui trovasi ancorato il detto piroscafo, in carrozza, accompagnato dall'ill.mo sig. cav. Castelli avvocato fiscale generale, e tostochè vi giunse, montato ed entrato essendo in detto bastimento, ove ci siamo trovati presenti noi sottoscritti Consigliere delegato, e Segretario civile del prefato Magistrato, esso sig. Consigliere ha consegnato il predetto monsignor arcivescovo D. Emanuele Marongiu Nurra al sig. comandante del detto piroscafo *Iknusa*, coll'incarico datogli di tenerne custodia e cura fino all'arrivo nel medesimo al suo destino; in fede di che noi stessi sottoscritti signor Consigliere delegato e Segretario, ne leviamo il presente atto verbale, che va sottoscritto anche dal detto sig. Comandante, di che

Sottoscritti all'originale: *Alessandro d'Aste, Leo consigliere delegato ed Isola segretario.*

E. LEONE gerente.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

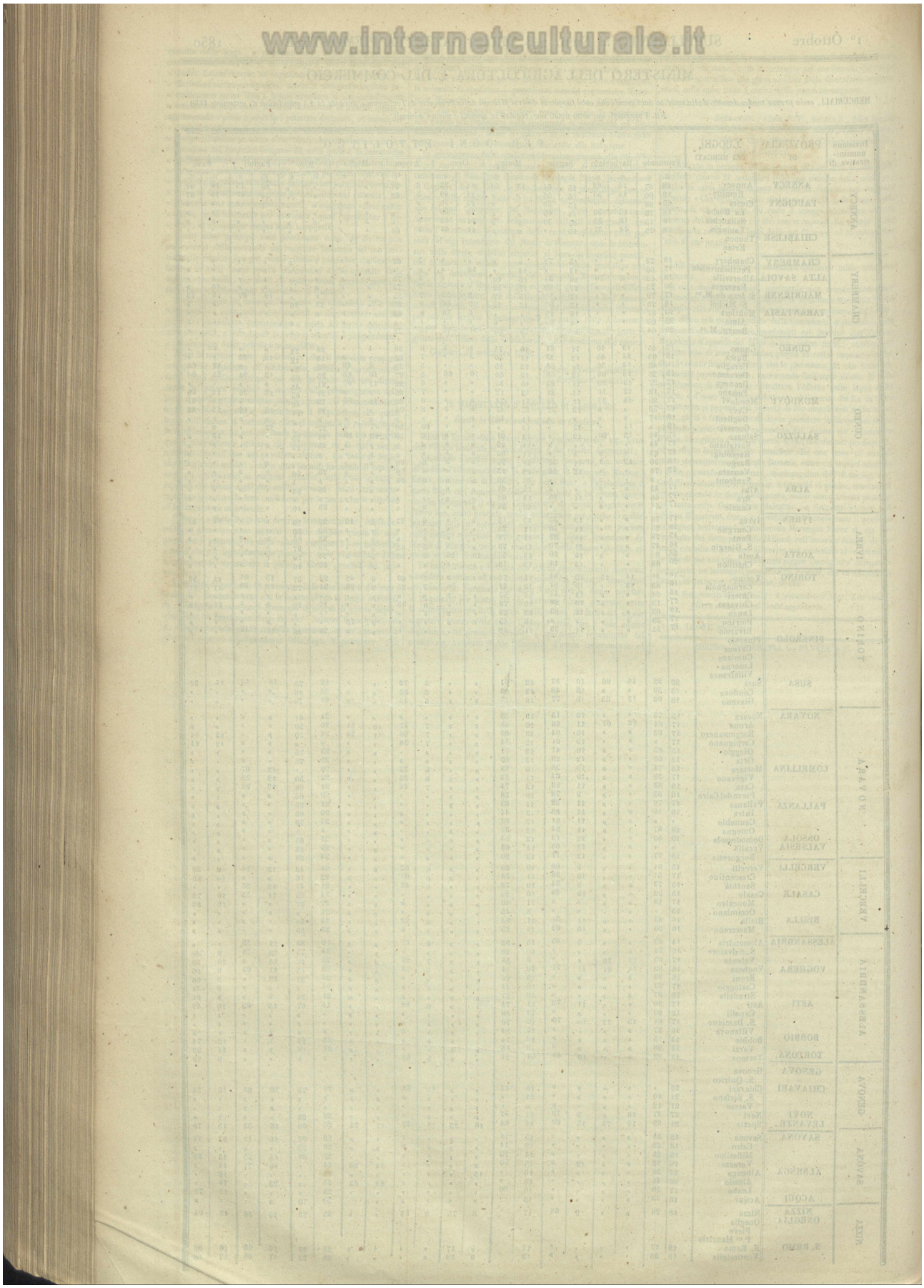
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

MERCURIALI, *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la 1.ª quindicina di settembre* 1850.

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																			
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			l.	c.	l.	c.	l.	c.	l.	c.	l.	c.	l.	c.	l.	c.	l.	c.	l.	c.	l.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	57	14	62	15	61	13	50	11	25	6	47	»	»	»	»	15	75	18	01
		Rumilly	19	60	14	53	16	55	»	»	11	49	5	07	»	»	»	»	14	87	14	87
	FAUCIGNY	Cluses	20	66	»	»	15	59	»	»	13	70	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	18	75	10	50	14	05	»	»	11	86	7	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	19	15	16	35	15	30	»	»	11	65	8	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Taninges	18	25	14	37	15	»	»	»	11	64	7	68	»	»	»	»	»	»	»	»
		Thonon																				
		Evian																				
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	18	72	»	»	15	72	»	»	»	»	7	67	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Pontbeauvoisin	17	60	»	»	13	»	14	»	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Albertville	18	68	8	70	16	34	16	10	»	»	6	75	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	Faverges	20	25	»	»	17	92	17	52	»	»	7	75	»	»	»	»	»	15	»	
		S.t Jean de M.ne	17	70	»	»	17	52	15	17	9	55	7	55	»	»	»	»	16	67	13	75
		S.t Michel	18	75	»	»	13	87	16	42	9	56	8	25	»	»	32	36	»	»	»	»
	TARANTASIA	Moutiers	20	57	»	»	15	16	»	»	6	78	8	40	»	»	»	»	»	»	»	»
		Aime	20	60	»	»	14	90	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bourg. M.ce	20	64	»	»	15	57	19	03	11	93	10	32	»	»	»	»	»	»	»	»
CUNEO	CUNEO	Cuneo	17	45	13	40	11	07	10	74	»	»	6	30	»	»	24	52	»	»	»	»
		Busca	18	04	14	45	13	23	11	40	»	»	7	06	»	»	24	12	13	53	»	»
		Caraglio	18	46	14	34	14	50	13	15	»	»	5	98	8	69	26	24	»	»	13	04
		Demonte	18	25	13	04	12	06	12	60	10	86	5	97	10	86	25	03	13	04	15	64
		Dronero	17	37	13	25	11	95	10	30	»	»	6	22	11	05	21	45	»	»	»	»
		Fossano	17	12	13	14	11	21	13	12	»	»	7	65	»	»	21	03	12	36	12	08
	MONDOVI'	Mondovì	17	95	14	35	11	52	11	74	»	»	6	09	11	95	23	60	»	»	12	01
		Ceva	17	59	»	»	13	37	15	47	»	»	8	04	»	»	23	04	13	16	12	82
		Dogliani	16	17	»	»	»	»	11	48	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Garessio	19	»	14	»	13	»	13	»	»	»	10	50	»	»	27	»	13	»	»	»
	SALUZZO	Saluzzo	17	42	13	90	12	»	12	01	»	»	6	50	12	50	24	25	»	»	13	»
		Savigliano	17	34	»	»	»	»	11	29	»	»	»	»	»	»	25	17	»	»	»	»
		Racconigi	17	63	»	»	»	»	11	90	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	16	90	13	»	11	30	11	75	»	»	6	90	»	»	»	»	»	»	»	»
		Venasca	17	76	»	»	12	56	12	13	»	»	6	06	»	»	26	86	»	»	»	»
		Sanfront	»	»	»	»	»	»	12	59	»	»	6	08	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALBA	Alba	17	33	»	»	»	»	12	04	»	»	»	»	»	»	24	84	»	»	»	»
		Bra	17	66	»	»	14	95	12	03	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	17	41	»	»	»	»	10	84	»	»	»	»	»	»	28	19	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	17	76	»	»	10	33	12	13	»	»	6	27	9	10	22	96	»	»	14	54
		Courgnè	18	20	»	»	14	70	11	26	»	»	»	»	»	»	22	96	»	»	»	»
		Pont	17	78	»	»	11	27	11	71	»	»	»	»	»	»	23	86	»	»	»	»
		S. Giorgio	16	47	»	»	11	70	11	70	»	»	5	63	»	»	22	87	»	»	»	»
	AOSTA	Aosta	22	83	»	»	10	56	13	55	10	56	9	90	»	»	24	20	»	»	»	»
		Châtillon	20	69	»	»	13	14	12	18	»	»	»	»	»	»	25	10	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	18	41	14	15	10	84	11	75	»	»	7	60	9	48	22	57	13	01	11	93
		Carmagnola	16	83	13	»	10	61	10	61	»	»	7	25	9	96	24	72	10	63	11	91
		Chieri	16	02	»	»	11	41	11	27	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Chivasso	17	13	»	»	10	20	10	79	»	»	6	35	»	»	20	22	»	»	11	12
		Lanzo	18	63	»	»	12	93	12	53	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Poirino	17	39	»	»	»	»	10	45	»	»	»	»	9	78	»	»	»	»	»	»
		Rivarolo	17	34	»	»	11	38	11	48	»	»	»	»	»	»	20	48	11	49	»	»
	PINEROLO	Pinerolo																				
		Cavour																				
		Cumiana																				
		Luserna																				
		Villafranca																				
	SUSA	Susa	20	92	16	96	10	87	12	61	»	»	8	72	»	»	29	73	18	44	15	32
		Condove	13	59	»	»	18	48	12	03	»	»	6	89	»	»	24	29	»	»	»	»
		Giaveno	18	02	13	82	10	77	12	17	»	»	6	42	»	»	21	70	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	15	73	»	»	10	15	10	88	»	»	»	»	»	»	21	61	»	»	»	»
		Arona	17	61	12	07	11	66	12	44	»	»	7	47	10	51	20	50	»	»	»	»
		Borgomanero	17	93	»	»	10	94	13	04	»	»	7	90	11	24	24	30	»	»	13	04
		Carpignano	17	»	»	»	10	01	12	74	»	»	7	58	»	»	»	»	»	»	12	14
		Oleggio	15	85	»	»	10	41	12	71	»	»	»	»	»	»	23	75	»	»	»	»
		Oria	18	60	»	»	12	28	13	60	»	»	»	»	»	»	25	72	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	15	74	»	»	10	28	10	28	»	»	6	33	»	»	20	»	12	07	»	»
		Vigevano	17	39	»	»	10	64	11	25	»	»	6	36	»	»	22	50	12	32	»	»
		Cava	18	83	»	»	11	29	12	74	»	»	7	40	»	»	21	96	13	92	»	»
		Pieve del Cairo	16	53	»	»	9	78	10	58	»	»	»	»	»	»	20	62	»	»	»	»
	PALLANZA	Pallanza	17	76	»	»	11	39	11	63	»	»	»	»	»	»	24	86	»	»	»	»
		Intra	18	10	»	»	11	88	13	44	»	»	»	»	»	»	23	06	»	»	»	»
		Cannobio	»	»	»	»	11	81	12	80	»	»	»	»	»	»	24	70	»	»	»	»
		Omegna	19	37	»	»	11	84	12	37	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	19	50	»	»	12	13	13	04	»	»	»	»	»	»	25	05	»	»	»	»
		Varallo	»	»	»	»	12	63	14	63	»	»	»	»	»	»	25	88	»	»	»	»
		Borgosesia	18	77	»	»	12	71	13	90	»	»	»	»	»	»	24	88	»	»	»	»
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	15	91	»	»	9	60	10	88	»	»	6	52	»	»	21	42	12	86	12	32
		Crescentino	17	51	»	»	10	36	11	34	»	»	6	01	»	»	22	16	»	»	10	80
		Santhià	15	73	»	»	9	54	10	72	»	»	6	45	»	»	21	47	12	55	»	»
	CASALE	Casale	15	92	»	»	10	48	10	22	»	»	»	»	»	»	24	28	11	35	10	72
		Moncalvo	17	19	»	»	»	»	11	40	»	»	»	»	»	»	27	07	»	»	10	82
		Occimiano	15	»	»	»	»	»	8	45	»	»	»	»	»	»	21	»	»	»	»	»
	BIELLA	Biella	16	83	»	»	11	51	11	83	»	»	6	29	»	»	24	58	»	»	»	»
		Masserano	16	50	»	»	10	02	12	25	»	»	»	»	»	»	23	50	»	»	»	»
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	14	83	»	»	8	45	10	35	»	»	6	01	»	»	19	86	11	55	»	»
		S. Salvatore	16	74	»	»	»	»	10	20	»	»	»	»	»	»	24	75	12	54	9	28
		Valenza	17	05	13	70	»	»	8	55	»	»	7	20	»	»	23	10	14	»	10	80
	VOGHERA	Voghera	16	89	14	01	11	71	10	14	»	»	5	73	»	»	22	15	11	03	9	46
		Broni	16	90	»	»	»	»	10	66	»	»	»	»	»	»	24	27	12	»	9	66
		Casteggio	17	23	»	»	»	»	10	44	»	»	»	»	»	»	24	»	»	»	9	34
		Stradella	16	07	»	»	»	»	10	87	»	»	»	»	»	»	21	74	»	»	8	81
	ASTI	Asti	17	50	»	»	11	72	11	74	»	»	6	82	»	»	24	07	15	05	10	49
		Canelli	16	90	»	»	»	»	12	58	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	17	81	15	32	16	70	16	70	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Villanova	16	37	»	»	»	»	16	84	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	14	75	»	»	»	»	12	74	»	»	»	»	»	»	28	16	»	»	12	74
		Varzi	13	98	»	»	»	»	12	65	»	»	»	»	»	»	27	18	»	»	11	23
	TORTONA	Tortona	15	89	»	»	10	49	11	21	»	»	5	83	»	»	»	»	»	»	9	79
GENOVA	GENOVA	Genova																				
		S. Quirico																				
	CHIAVARI	Chiavari	20	»	»	»	»	»	15	42	»	»	15	63	»	»	28	75	20	84	13	34
		S. Stefano	21	10	»	»	»	»	14	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI LEVANTE	Novi	17	37	16	»	9	79	11	47	»	»	»	»	»	»	20	62	»	»	»	»
		Spezia	21	99	19	73	15	60	14	64	18	35	13	47	17	24	26	08	18	53	15	78
SAVONA	SAVONA	Savona	18	84	»	»	»	»	15	14	»	»	»	»	»	»	26	36	16	12	13	72
		Cairo	18	62	»	»	»	»	12	14	»	»	»	»	»	»	26	50	»	»	»	»
		Millesimo	18	66	»	»	»	»	14	15	»	»	»	»	»	»	25	26	14	25	13	05
		Varazze	19	98	»	»	12	»	15	30	»	»	»	»	14	50	24	»	16	77	14	»
	ALBENGA	Albenga	22	50	»	»	»	»	16	»	15	»	»	»	»	»	26	»	»	»	16	»
		Alassio	20	41	»	»	»	»	15	»	»	80	»	»	22	63	23	»	23	»	14	»
		Loano	17	50	»	»	»	»	10	80	»	»	»	»	»	»	23	»	»	»	12	76
	ACQUI	Acqui	16	32	»	»	»	»	12		»	»	»	»	»	»	50	70	»	»	»	»
NIZZA	NIZZA ONEGLIA	Nizza	18	96	»	»	9	68	17		8	75	8	83	»	»	25	93	19	58	13	04
		Oneglia																				
		Pieve																				
		P.to Maurizio																				
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12		9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	10	38	»	»	»	»	12		9	38	»	»	»	»	28	33	17	08	17	08

www.internetculturale.it



GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 244 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI 1 OTTOBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti firmati in udienza del 23 settembre, ha nominato:

Gherzi avv. Gio. Emanuele, giudice nel tribunale di prima cognizione di Nizza, a giudice istruttore in quello di Voghera;

Dulac avv. Enrico, avv. dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, a giudice in quello di Nizza;

Volpe avv. Antonio, giudice del mandamento di Ventimiglia, a giudice nel tribunale di prima cognizione di S. Remo;

Audibert avv. Pietro, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Nizza, a sostituto avvocato fiscale presso quello di S. Remo;

Guiglia avv. Luigi, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Nizza, a sostituto avv. fiscale presso quello di Oneglia;

Martini avv. Gio. Battista, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Oneglia, a giudice aggiunto in quello di Nizza;

Uberti avv. Luigi, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di S. Remo, giudice aggiunto in quello di Nizza;

Bergondi avv. Costantino, giudice del mandamento di Villars, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Nizza;

Esperson avv. Ignazio, volontario nell'uffizio dell'avv. generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Oneglia;

Maissa avv. Francesco, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Nizza, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di S. Remo;

Leone avv. Giovanni, già giudice di mandamento, ora assessore di pubblica sicurezza a Nizza, a giudice del mandamento di Ventimiglia;

Alberti avv. Agostino, giudice del mandamento di S. Stefano montagna, a giudice di quello di Villars;

André avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Triora, a giudice di quello di S. Stefano montagna;

Gioanelli notaio Ernesto, sostituto segretario della giudicatura di Montemagno, a segretario di quella di Lesa.

Con Decreto del 27.

Regis cav. Candido, sostituto avv. dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, a sostituto avv. fiscale presso quello di Aosta.

S. M. con Decreti del 27 settembre, ha fatte le seguenti nomine e destinazioni:

Perret Giovanni, sottotenente guardia del Corpo di S. M., confertogli il grado di luogotenente col titolo di guardia anziana;

Paul Andrea, già luogotenente aiutante di piazza nel forte di Villafranca, ora in ritiro, confertogli il grado di capitano nell'armata;

Giustiniani cav. Giovanni, maggiore nel Real Corpo dello Stato maggiore, nominato professore di arte e storia militare nella regia militare Accademia;

Porrino Agostino, capitano nel Corpo Reale del Genio e professore supplente per le parti matematiche e grafiche nella regia militare Accademia, nominato professore di fortificazione nello stesso stabilimento;

Dorna Alessandro, ripetitore di matematica nella regia Università di Torino ed assistente all'Osservatorio astronomico, nominato professore di matematica nella regia Accademia militare;

Tardy Placido, già professore d'analisi nell'Università di Messina, nominato professore di matematica nella regia Accademia militare.

Agodino cav. Giovanni, professore di matematica nella regia Accademia militare, collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il titolo e grado onorario di direttore degli studii di detto stabilimento;

Clemente Francesco, maestro di scherma nella regia Accademia militare, dispensato da ulterior servizio;

Bellezza Gioachino, capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, ora addetto alla scuola militare di cavalleria, nominato maestro di scherma nella regia Accademia militare;

Casabianca Nicolò Benedetto, regio misuratore generale in Cagliari, collocato a riposo;

Cao cav. Efisio, munizioniere generale di guerra nell'arsenale di Cagliari, collocato a riposo;

Bauderi Marco, sotto commissario d'artiglieria di prima classe, nominato commissario d'artiglieria di seconda classe;

Reineri Vincenzo, guarda magazzini di prima classe, con titolo e grado di sotto commissario d'artiglieria, nominato sotto commissario di artiglieria di seconda classe;

Balbis Carlo, assistente guarda magazzini d'artiglieria in Genova, nominato applicato di seconda classe all'Azienda generale d'artiglieria;

Licheri Tommaso, applicato all'Intendenza di Cagliari, nominato applicato di terza classe all'Azienda generale d'artiglieria;

Salis Efisio, assistente munizioniere generale di guerra e pagatore nell'arsenale di Cagliari, nominato guarda magazzini d'artiglieria di seconda classe;

Racchi, furiere nel Corpo Reale d'artiglieria, nominato assistente guarda magazzini d'artiglieria;

Bodrero Alessandro, sotto commissario di sezione di terza classe, nominato sotto commissario di sezione di seconda classe delle fortificazioni e fabbriche militari;

Racchi Gaetano, primo misuratore volontario nell'uffizio della direzione del genio militare in Cagliari, nominato sotto commissario aggiunto delle fortificazioni e fabbriche militari;

Agnesa Francesco, applicato all'uffizio del genio militare a Sassari, id. id.;

Cherosu Gio. Maria, id. id.;

Vivanetti Francesco, guarda magazzini delle fortificazioni di Cagliari, con titolo e grado di misuratore assistente, conservato nell'attuale suo posto tenendo luogo di un sotto commissario aggiunto di seconda classe delle fortificazioni e fabbriche militari;

Arnaud Andrea, luogotenente nel 13 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Renaud Giovanni, sottotenente nell'11 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 30 *settembre* 1850.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
ne' Regii Stati di Terraferma.

Stato delle rendite del Debito Redimibile creato con Regio Editto del 24 dicembre 1819, nell'estrazione a sorte seguita il 30 settembre 1850, il rimborso del cui capitale integrale avrà luogo a cominciare dal 1.° ottobre 1850.

Numero delle Iscrizioni	RENDITA		Numero delle Iscrizioni	RENDITA	
			Riporto	3724	99
4355	44	68	30468	82	50
7691	80		31499	35	
8507	60		31809	80	
8792	60		32110	50	
9114	80		32962	100	
9782	60		33057	500	
10437	60		33111	60	
11770	275		33165	50	
13022 (a)	79	43	33229	400	
14564	90		34232	100	
20243	500		34275	100	
20372	500		34640	50	
20579	500		34648	120	
21393	250		35118	105	
25547	500		35508	60	
27672	45	88	36329	100	
28752	40		36754	250	
29375	500		37487	25	
A riportarsi	3724	99	Totale	5992	49

(a) Quest'iscrizione è della rendita di L. 120; ma essendo stata estratta l'ultima, trovasi compresa per la sola concorrente di L. 79. 45 necessarie a compiere la somma determinata al rimborso nella presente estrazione, e per le restanti L. 40. 57 verrà accesa una nuova iscrizione in capo al suo titolare, a termini dell'art. 40 del regolamento annesso alle R. Patenti in data 22 aprile 1820.

Le iscrizioni segnate coll'* sono gravate d'annotazioni d'ipoteca od altri vincoli.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, agiust il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Prima pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Numero	Quitanze dichiarate smarrite: Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Novelli Luigi	70	1849 20 gen.	55 »	Stabili	None
2	Onetto Gerolamo	111	14 marz	50 »	id.	S. Salvatore
3	Sciolli Carlo contribuente, Matteudi richiedente	45	9 febb.	45 »	id.	Savigliano
4	Testa Giuseppe fu Giuseppe	25	1848 19 xbre	55 »	id.	Sezzè
5	Schiavina Giovanni Battista	25	10 9bre	35 »	id.	Carpeneto
6	Brajda arciprete Giacinto e per essi Israel Salomon Debenedetti richiedente	45	30 xbre	59 »	id.	Cortemilia
7	Pol Pietro fu Tomaso	106	17 9bre	60 »	id.	Busso-leno
8	BabandoGiovanni	79	1849 17 lug.	quota di prestito 55 » multa 5 50 totale 60 50	id.	San Giorgio Ivrea
9	Sandri Luigi fu Giuseppe	2	1848 9 9bre	95 15	Crediti ipotecarj	Alba
10	Quartero D. Pietro Francesco canonico contr. Baretta procuratore richiedente	14	22 xbre	250 »	Stabili	San Salvatore
		18	27 id.	250 »		
11	Bianchetti Francesco fu Gio. Battista	62	1849 2 agos.	500 »	Commercio	Chiavari
12	Podestà Bartolomeo fu Gio. Battista	22	23 apr.	60 »	Stabili	Sestri Levante
13	Podestà Gio. Battista di Bartolomeo	23	25 id.	60 »	id.	id.
14	Rosazza Bertina Giovanni	5	1848 23 8bre	7 50	id.	Andorno
15	Penone Giovanni fu Carlo	3	27 xbre	50 »	id.	Canelli

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 28 settembre 1850.

L'Intendente Generale Marioni.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico, che nel giorno di giovedì 10 del prossimo venturo mese di ottobre, alle ore 11 antimeridiane, in una delle sale di questa Generale Azienda, si procederà, innanzi al sig. Intendente generale della medesima, all'esperimento dei pubblici incanti per la vendita in favore dell'ultimo maggior offerente, ed all'estinzione della candela vergine, di numero *dodici mila piante di quercia comune*, da costruzione navale, da reciedersi nelle foreste demaniali dell'isola di Sardegna, denominate *Planò de Murtas, Minuddas e Minerva* (provincia d'Alghero).

L'asta verrà aperta sul prezzo già offerto di lire nuove 30 per ogni pianta.

La cauzione da darsi in beni stabili, o colla vincolazione di rendite nominative del Debito Pubblico redimibile dello Stato è fissata in lire 60,000.

Il termine pel taglio, e trasporto delle piante fuori del perimetro delle foreste, è stabilito di rigore in anni sei, fatto tempo dal giorno della sovrana approvazione del contratto.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di cent. 50 per ogni pianta.

Il prezzo totale delle dodici mila piante dovrà essere pagato nel corso d'anni tre, in sei rate eguali di sei in sei mesi, a cominciare dal 1 aprile 1851, pendente giorni 15 dopo quello del deliberamento, si farà luogo all'aumento del sesto o mezzo sesto, e questo succedendo si aprirà un nuovo incanto.

Tutte le spese d'asta, di contratto e di copie rimangono a carico esclusivo dell'acquisitore.

www.internetculturale.it

Per essere ammessi a far partito, gli accorrenti dovranno eseguire il deposito preventivo di tante cedole del Debito Pubblico redimibile al portatore per l'annua rendita di lire mille.

I capitoli d'oneri, dei quali si potrà prendere visione in ogni giorno, trovansi depositati nella segreteria di questa Generale Azienda, e presso le Intendenze generali di Genova, Savona, Nizza, Cagliari, Sassari e Nuoro, e presso quella provinciale di Chiavari.

Torino, il 10 settembre 1850.

Per detta generale Azienda,
Il capo della 2ª divisione
GIORDANO.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Il Direttore generale

Conformemente alle disposizioni degli articoli 35 del Regio Editto 24 dicembre 1819, e 31 del relativo Regolamento 22 aprile 1820, e 22 delle R. Patenti 29 giugno 1820; notifica che alcuni Titolari di Rendite iscritte sul Debito Pubblico allegando di avere smarriti gl'infradescritti Titoli corrispondenti alle loro Iscrizioni, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalle accennate leggi, ne vengano loro rilasciati nuovi Titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi mesi sei dopo la pubblicazione della presente notificazione, senza che siavi intervenuta alcuna opposizione, si ammetteranno le suddivisate domande.

Descrizione dei Titoli smarriti.

Num.° dell' Iscrizione	Intestazione	Rendita
	Debito redimibile 1831.	
4717	Beneficio di S. Antonio, detto dei Viani, nella chiesa de'Santi Pietro e Paolo in Vico, provincia di Mondovì	16 11
	Debito redimibile 1848.	
5066	Capurro Francesco, fu Tommaso, domiciliato in Genova	10 »
11355	Dusio Luigi, fu Giuseppe, domiciliato a S. Sebastiano, provincia di Tortona, vincolate d'ipoteca per la malleveria del Titolare come Esattore	30 60
471	Sassone Giuseppe, fu Gio. Battista, domiciliato in Vercelli	13 75
7039	Talloires, la Congregazione di carità ivi eretta	100 »
6657	Benso D.Giuseppe parroco, fu Pietro Giovanni, domiciliato in Margarita	20 »

Torino, il 29 settembre 1850.

Il Direttore generale
SIMONDI.
Il segretario generale
PERINI.

REGIO ISPETTORATO GENERALE DELLE SCUOLE PRIMARIE.

Essendosi resi vacanti, nel comune della Venaria Reale, i due posti di maestro elementare, il Municipio, nel lodevole scopo di meglio assicurarsi una buona scelta, ha deliberato di aprire l'adito a chiunque si creda idoneo ad aspirarvi, col mezzo di pubblico e regolare concorso.

L'esame avrà luogo nei giorni 15 e seguenti del mese di ottobre. Esso verserà su tutte le materie d'insegnamento elementare prescritte dai vegliarni regolamenti, e sarà dato da una commissione appositamente nominata dal Consiglio generale d'istruzione primaria.

Lo stipendio annesso a ciascuno di detti posti è di lire 700, oltre l'alloggio.

Al concorso, limitato prima ai soli sacerdoti, vengono ora invitati anche i secolari, ed a favore di questi il municipio ha creduto conveniente portare lo stipendio a lire 800 oltre l'alloggio.

I concorrenti devono essere maestri di scuole elementari regolarmente approvati.

Le domande di ammessione al concorso si riceveranno alla segreteria di quest'Ispettorato generale sino al giorno 5 del prossimo ottobre.

Torino, addì 29 settembre 1850.

A. GARNERI *segretario.*

ISTITUTO AGRARIO-FORESTALE-VETERINARIO.

A mente delle Sovrane Disposizioni in data 14 corrente, gli esami di ammessione nell'Istituto agrario-forestale-veterinario avranno luogo tra il 20 ottobre ed il 25; in terraferma, tanto nell'Istituto che nanti i comitati di Chambéry, Nizza, Chiavari e Spezia, e tra il 25 ed il 31 nanti i comitati della Sardegna.

Le provincie il cui posto gratuito trovasi vacante sono:

Chiavari, Annecy, Asti, Bobbio, Cuneo, Saluzzo, Novara, Pallanza, Valsesia, Aosta, Savona, Acqui, Albenga, Sassari, Ozieri e Cuglieri.

Venaria Reale, il 20 settembre 1850.

Il vice-direttore dell'Istituto
Intendente POLLONE.

LOMBARDO-VENETO

Togliamo quanto segue da una corrispondenza di Vienna del *Comune Italiano* di Milano:

La domanda dei Veneziani, preganti per la restituzione della franchigia, fu rispinta assolutamente. Di che, se pure v'ha conforto, la deputazione veneta dee trovarlo nelle miti parole di S. M., la quale diede loro sicuranza che Venezia le sta a cuore, e che farà per essa tutto quello che sia possibile, come prima riferisca la giunta eletta alla disamina della cosa. Però più vi sarà grato, io credo, l'udire che qui corre voce parecchie case di Vienna essere nel pensiero di pigliar parte al prestito lombardo-veneto. E dappoichè parliamo delle cose viennesi, forse non vi dispiaccia di sapere l'Haynau aver avuto in questi giorni delle lunghe udienze da S. M. ed una il barone di Jellacich, il quale non è qui solamente per dare non so che suoi consigli di cui bisognano, ma sì eziandio per conferire intorno a molte faccende della Croazia, dove grande malcontentamento ha destato la nuova legge sul bollo. Di questa curerà, dicono, il bano; e ancora più di frustrare gli sforzi degl' *italianizzanti* di Fiume, i quali vedrebbero di buon grado che la loro patria fosse unita a Trieste.

— Leggiamo nel *Foglio di Verona* in data del 25 settembre:

In questo momento ebbero luogo le prime comunicazioni fra Verona e Vienna per mezzo del telegrafo elettro-magnetico. Svanì così la ingente distanza fra Verona e la capitale dell' impero, mentre le corrispondenze hanno luogo senza la minima perdita di tempo. La linea telegrafica da Verona a Venezia è già aperta da più giorni, e quella da Verona a Milano lo sarà di momento in momento, e finite che sieno alcune rettifiche, rese necessarie per ispezialità locali del terreno percorso dai conduttori elettro-magnetici.

Si vanno poi ad estendere le comunicazioni anche fino a Mantova, e da Venezia a Trieste, sicchè si avrà per due canali la diretta corrispondenza con Vienna.

TOSCANA

FIRENZE. Si legge nel *Monitore toscano* del 26 corrente:

Il ministro segretario di Stato al dipartimento dell'interno:

Considerando che l'articolo di proprio fondo inserito nel N.227 del giornale il *Nazionale*, pubblicato nel giorno decorso era concepito in uno spirito inteso a tener commossi gli animi dei cittadini, siccome ne era andato ordinariamente distinto questo periodico:

Considerando infatti che, a tacere di diverse altre, apparivano in quel senso rimarchevolissime le proposizioni, che i Governi d'Italia, e perciò quello toscano ancora, erano governi provvisorii e di mero fatto come che avessero attentato ai diritti del popolo, e che scomparse le condizioni materiali che ora impediscono di distruggerli, nulla poteva sottrarli a una morte violenta; imperocchè niuna cosa più si opponga alla tranquillità pubblica e al benessere sociale quanto l'opinione della incertezza e della instabilità del governo;

Considerando che queste insidiosissime e non meno perniciose insinuazioni constituivano una flagrante violazione dei doveri e dell'ufficio del giornalismo;

Veduto l'articolo 5 delle legge del 22 settembre corrente:

Ordina la sospensione del giornale il *Nazionale* per il periodo di giorni quindici da oggi decorrendi, e dichiara che la presente ordinanza sarà notificata al direttore generale del giornale ed allo stampatore da cui viene impresso.

FRANCIA

PARIGI, 27 *settembre*. Leggesi nella *Gazette de France*: Ci giungono da ogni parte notizie intorno alla pubblicità che si è data alla famosa circolare Barthélemy. Non solo l'*Europe monarchique* ci dice che se n'erano mandati esemplari nel Belgio e sulle rive del Reno; ma si accerta che gl'interessi e le passioni lusingati da quel documento ne accrebbero la distribuzione secreta col tirarne uno straordinario numero di copie.

Coloro che fabbricarono questo documento avevano male calcolato la forza della mina da loro praticata. Il suo effetto, come già dicemmo, fumesto a'suoi autori, ha deluso per ogni rispetto la loro speranza.

— La commissione di proroga si è di nuovo adunata ieri. Venti incirca de'suoi membri assistevano a questa adunanza, come pure quasi tutti quelli che compongono l'ufficio presidenziale dell'assemblea. Il sig. Dupin presiedeva la seduta alla quale prendevano parte il generale Changarnier ed il ministro dell'interno.

La seduta, benchè molto agitata, si è ridotta a colloquii sulle quistioni politiche del giorno. Si discorse con una certa acrimonia del modo con cui parecchi giornali credettero di dover interpretare la legge sulla sottoscrizione degli articoli.

Parecchi membri della commissione fecero notare la difficoltà d'una tal legge. Il ministro rispose con alcuni altri membri che la legge è chiara, precisa, e che se ne proseguirebbe rigorosamente l'esecuzione.

— I giornali di Parigi fanno un gran dire di un articolo del *Moniteur du Soir* intitolato: *Ciò che vuole il presidente*. Noi lo riferiamo:

« La pubblica opinione si è commossa a Parigi e nei dipartimenti alla minacciosa manifestazione che da due mesi affettano i partiti monarchici.

« Il paese inquieto ha il diritto di sapere quali sarebbero i progetti di Luigi Napoleone nel caso in cui i realisti, uniti o disuniti, delle due razze, tentassero di impedire il necessario prolungamento dei poteri presidenziali.

« Luigi Napoleone ripudia altamente ogni segreto pensiero di nastico; egli non vuole altre prerogative che quelle di cui è presentemente investito. Unico suo scopo è il ristabilimento dell'ordine, della confidenza, del credito, il chiudere l'èra delle rivoluzioni.

« Ma per compiere la pacificatrice missione riservatagli dalla Provvidenza fa d'uopo di *stabilità* e *durata* nei poteri del presidente.

« Luigi Napoleone non corrisponderebbe ai voti di sei milioni di cittadini che lo elessero qual simbolo delle idee di ordine e di savio progresso inaugurate nell'89, s'egli abbassasse umilmente il capo dinanzi alla lega realista che agita il paese.

« Luigi Napoleone dunque spera, che arrivato il momento di rimettere in questione l'avvenire della Francia, cioè di consolidare il potere o di decretare l'anarchia, l'assemblea nazionale comprenderà i doveri impostile dalle emergenze, e l'immensa responsabilità che assumerebbe in faccia alla storia, se ella esitasse a votare l'immediata revisione della costituzione.

« Se l'assemblea nazionale, obbliando che la Francia vuole innanzi tutto essere rassicurata, si rifiutasse a votare una legge riclamata imperiosamente dalla pubblica salvezza, Luigi Napoleone non esiterebbe a fare un appello al popolo *tutto intiero* di cui egli ha ricevuto il mandato.

« E il popolo deciderebbe se il presidente della repubblica deve prendere per sua divisa: *Annegazione operseveranza!* »

— Leggesi nella *Patrie*: L'articolo *ciò che vuole il presidente* è del sig. Latour-Dumoulin. Esso esprime l'idea che questi si fa della volontà del presidente. Ma egli ha interpretato bene il pensiero di Luigi Napoleone? Il presidente della repubblica non vuole appoggiarsi sopra alcun diritto dinastico. Egli vuole appoggiarsi unicamente sulla volontà nazionale. Il suo scopo è di chiudere l'èra delle rivoluzioni. Havvi in ciò una pretensione che non sia legittima, ed uno scopo che non sia lecito? Che dice inoltre l'articolo citato? Che se l'assemblea volesse tenere più a lungo la Francia incatenata nella gabbia di ferro della costituzione Marrast, il presidente si appellerebbe alla volontà nazionale. Lasciamo da un lato la conseguenza che, sotto la penna del sig. Dumoulin, è il prolungamento dei poteri del presidente: che sotto la penna di un legittimista è il ristabilimento della casa di Borbone, e non ci occupiamo che del principio rigeneratore.

Adunque lo scopo, chiuder l'èra delle rivoluzioni; il mezzo, la revisione della costituzione, sono egualmente accettevoli ed accettati dal presidente e dal giornalista. In quanto alle conseguenze di fatto, il presidente e il giornalista che ammisero il principio le ammetteranno senza dubbio egualmente. Luigi Napoleone già pronunciò queste semplici e nobili parole: Annegazione o perseveranza, che noi abbiamo sin dal primo giorno commentate così: Annegazione dinanzi alla volontà del popolo, ma perseveranza in faccia ai partiti.

— Il signor Persigny è partito ieri da Parigi, incaricato di una missione diplomatica.

— Il giornale *Le Peuple du* 1850 è stato soppresso.

— L'accademia francese nella sua seduta d'oggi procedette al rinnovamento del suo ufficio. Il signor Guizot è stato nominato direttore, e il signor di Pongerville cancelliere.

— Il *Constitutionnel* dedica quattro colonne ad un articolo segnato Boilay suo editore principale, sulla intenzione attribuita ad un partito dell'assemblea di privare il presidente del diritto di eleggere i suoi ministri. Conviene che il *Constitutionnel* abbia qualche ragione da credere fondata questa supposizione, altrimenti non dedicherebbe tanto spazio alla confutazione di una dottrina, che quantunque fondata su qualche passo del rapporto del sig. Marrast sulla costituzione, è però, come osserva lo stesso giornale, *in* aperta contraddizione colla costituzione stessa.

— Il *Pouvoir* ha un altro articolo per dimostrare la necessità di prolungare i poteri di Luigi Napoleone per il trionfo della causa dell'ordine e la salvezza della società.

— L'*Union* contiene un articolo assai notevole in risposta al *Constitutionnel*. Essa nega che i membri legittimisti dell'assemblea nazionale abbiano fatto il divisamento di rigettare qualunque proposizione intesa a conciliare i diversi partiti costituenti, se sono uniti, la maggioranza, per il mantenimento dell'ordine. Il solo punto su cui abbiano preso una risoluzione, al dir dell'*Union*, organo di oltre ai tre quarti di legittimisti, è quello di resistere a qualsiasi atto finale tendente a vincolare il futuro: ma non sarà fatta opposizione di sorta ad un concerto da prendersi nell'interesse della società.

Egli è adunque da presumere che sia falsa la voce sparsa, che i legittimisti in corpo abbiano deciso di votare contro qualsivoglia proposizione per la revisione della costituzione e il prolungamento dei poteri di Luigi Napoleone. L'articolo dell'*Union* pare accenni che l'opposizione di questo partito sarà solo diretta contro ogni tentativo di modificare la costituzione a vantaggio di un'altra dinastia, o di un prolungamento considerevole dell'autorità presidenziale.

BELGIO

BRUXELLES, 25 *settembre*. Nei giorni 23, 24 e 25 settembre si festeggia ogni anno nel Belgio l'anniversario dell'indipendenza belgica, e sempre col medesimo entusiasmo, col medesimo affetto verso le pubbliche istituzioni del paese, col medesimo senso di benessere: ma le feste ciò ebbero quest'anno di particolare, che si è posta il giorno 25 nella piazza del congresso la prima pietra di un monumento nazionale da innalzarsi ad onore della costituzione e del congresso nazionale, destinato ad attestare perpetuamente e l'affetto dei Belgi verso quelle istituzioni cui vanno debitori della libertà, dell'ordine, della indipendenza e della prosperità di cui godono. A proposito di questo monumento noi togliamo quanto segue dall'*Indépendance Belge*:

« È un grande e patriotico pensiero quello di elevare un solenne attestato della devozione e della gratitudine del popolo belgico per gli ordini cui deve il suo benessere, la sua quiete e la sua prosperità; fu un fortunato pensiero di avere scelto il giorno anniversario della rivoluzione per porre la prima pietra di questo monumento, di rannodare in questo modo il fatto materiale della sollevazione popolare al fatto morale, per dir così, della costituzione del Belgio ordinato in nazione indipendente, e regolarmente organizzata. Il Belgio fu libero dal momento in cui si sollevò per proclamare la sua indipendenza; ma se l'opera della liberazione fu compiuta nel giorno della vittoria, non lo fu l'opera dell'ordinamento nazionale, se non quando il congresso nazionale proclamò la legge fondamentale.

Bisognava riunire queste due epoche, accanto al monumento della piazza dei Martiri conveniva elevare un altro monumento, e vi si provvide con questo che s'innalzerà sulla piazza del Congresso: a quelli che sagrificarono nella lotta la loro vita, che suggellarono col loro sangue il riscatto della patria sta per loro il glorioso mausoleo dove giacciono le loro ceneri: a quelli che consolidarono l'opera dei martiri, quelli pei quali il Belgio è ciò che è una nazione distinta fra le nazioni ad onta dell'esiguità del suo territorio, del numero ristretto de' suoi abitanti, della recente sua emancipazione; a questi vuolsi la corona trionfale in cui saranno scritti i loro nomi.

Il popolo serba riconoscenza ed ammirazione per tutte le glorie, per tutti i servigi, per tutti i sacrifizii. Egli pagò anzitutto il suo tributo di lagrime ai combattenti che nella lotta incontrarono la morte; oggi scioglie il suo debito verso i legislatori che ordinarono la vittoria, che gliene assicurarono i frutti, che lo dotrono di una costituzione invidiata da tutti i popoli, e di cui il Belgio apprezza ogni giorno più il benefico influsso.

Una nazione con tali atti onora se medesima: questo monumento che essa consacra alla costituzione ed ai personaggi, la cui sapienza e patriotismo la elaborarono, è un monumento che la nazione consacra alla sua propria gloria. La *Colonna del Congresso* sovrastante alla sua propria gloria. La *Colonna del Congresso* sovrastante alla intiera città dal bel mezzo di questa magnifica p'azza da cui l'occhio misura un così vasto orizzonte, sarà come il simbolo materiale della costituzione che domina l'edifizio belgico, attorno a cui si rannodano tutti i partiti, tutte le opinioni, tutti coloro ai quali è cara la patria e pronti sono a sagrificarsi per la sua indipendenza e felicità.

Affinchè il monumento offrisse propriamente questo carattere di unità e di nazionalità, conveniva invitare tutti i belgi a concorrervi. Quasto appunto è il fine della sottoscrizione che è stata aperta, ed alla quale senza dubbio ciascuno si affretterà di partecipare.

L'operaio offrirà la sua moneta non altrimenti che il ricco: non è tanto un dono, quanto un attestato di adesione alla grande

www.internetculturale.it

è nobile idea che suggerì il monumento: e quest'adesione, ch potrà ricusarla? chi vorrà dire: « Io non voglio che si renda perpetua la rimembranza di un'opera alla quale tutti i popoli rendono omaggio! io non voglio che i nostri discendenti sappiano i nomi degli uomini per virtù dei quali noi siamo un popolo indipendente! »

Tutti faranno scrivere i loro nomi nelle liste delle sottoscrizioni, e ciascuno, salutando la colonna del congresso, vorrà con interno vanto dire a se stesso: Anche io ebbi parte a questo monumento; anch'io volli tramandare alla posterità l'onore di tutti i fondatori della nazionalità belgica!

Alla solennità con cui s'è posta oggi la prima pietra del monumento una immensa folla assisteva ed attestava che questi sono veramente i sentimenti onde la popolazione è animata: e non solamente gli abitanti di Brusselles vi si accalcavano attorno, ma da tutte le provincie del paese accorsero i belgi alla capitale; si può dire che oggi Brusselles rappresenta il Belgio intiero: gli abitanti delle provincie erano fors'anche più numerosi che i brussellesi; ed infatti ciascuna provincia non si trova essa onorata, glorificata nella persona di tutti i rappresentanti che essa ha scelto, dacchè il sistema costituzionale venne introdotto nel paese? La solennità d'oggi è stata una solennità nazionale; fu veramente la festa del Belgio. »

AUSTRIA

Gli ultramontani sono in una attività febbrile. Missioni si espandono sopra tutti i paesi; le unioni cattoliche moltiplicano adunanze sopra adunanze, ed oggi 24 settembre n'è annunziata una in Linz di una centrale convenzione di tutte le cattoliche unioni della Germania. *(Wand.)*

Galizia, 19 *settembre*. Sempre più ingrossa la guernigione militare russa ai confini occidentali. Si dà per motivo di impedire la diserzione nella nuova forte leva. Altri danno per causa la cattiva raccolta di quest'anno nell'interno della Russia, d'onde nasce il bisogno di avvicinarsi alle provvigioni dell' Europa occidentale. *(Id.)*

RUSSIA

A fine d'impedire la diserzione delle reclute, venne ordinato: 1. Non debbansi radere i capelli alle reclute della prossima leva della parte orientale dell'impero russo, ma debbano esser loro solamente tagliati; 2. A quelle reclute dalle quali, sia sul luogo della leva, sia durante la marcia, fugge un uomo, saranno immediatamente rasi i capelli. Probabilmente, con questa disposizione si presume indurre le reclute a sorvegliarsi a vicenda per ischivare di essere rase. *(Oss. tries.)*

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze*, 28 *settembre*. Si legge nel *Costituzionale* di Firenze di questa mattina la seguente notizia:

ATTI MUNICIPALI

Adunanza del Municipio di Firenze del 21 settembre.

Se siamo bene informati il Municipio di Firenze nella sua adunanza di questa mattina avrebbe deliberato con 27 voti favorevoli e soli 4 contrarii, che venga umiliata al granduca ripristinatissima rappresentanza nella quale, ricordando la propria devozione al principe costituzionale, esprimeva un vivo dolore per la dichiarazione contenuta nel R. decreto del 21, la quale getta sul paese più fedele e tranquillo un amaro rimprovero; accennava come fosse da credere che l'inquietudine e l'agitazione che domina i pacifici cittadini nasca dal dubbio sul tempo indefinito entro al quale vogliano riattivarsi tutte le istituzioni costituzionali, e ciò con grave danno del riordinamento della cosa pubblica, e si chiudeva col più caldo pregare che piacesse a S. A. R. di circondarsi del parlamento secondo lo *Statuto*, come unico mezzo per far cessare ogni trista memoria del passato, e provvedere efficacemente ai bisogni del presente ed alla felicità dell'avvenire.

Francia. *Parigi*, 28 *settembre*. Il sig. Persigny, di cui abbiamo già annunziata la partenza con una missione diplomatica, si è diretto a Londra. Dicesi che la sua assenza non oltrepasserà i 15 giorni.

— Leggesi nella *Patrie*: Il rapporto che il prefetto di polizia presenta ogni settimana alla commissione di proroga è stato rassicurante per ogni riguardo.

— Il 5 0/0 ha aperto a 95, 25, è sceso a 92, 75, e chiude a 92, 80.

Il 5 0/0 resta a 57, 70.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 95.

Alemagna. *Schwerin*, 23 *settembre*. Ieri arrivarono molti membri della dieta sciolta, furono però tosto chiamati alla polizia dove si dichiarò loro che, in caso commettessero qualche illegalità, si procederebbe con misure coattive. In seguito a ciò la sinistra determinò di presentare al ministero una dichiarazione di protesta. Fra i membri della destra seguono frequenti abboccamenti.

Carlsruhe, 24 *settembre*. La Camera dei deputati propone per l'affare dell'Assia elettorale la mediazione dell' Unione e l' impedimento di qualunque intervenzione contraria alla politica unionista.

— L'Annover e la Baviera protestarono formalmente presso la dieta federale contro la proposta commissione per la comune amministrazione della proprietà federale.

Cassel, 26 *settembre*. Domani avrà luogo una conferenza ministeriale in Wilhelmsbad. Il comitato della dieta vi è invitato ma però non vi andrà. Il comitato non riconosce la determinazione federale e nega alla dieta della confederazione la facoltà in generale. Esso dichiara ogni ingerenza dell'assemblea di Francoforte negli affari assiani come un attentato contro la sicurezza e l'indipendenza di questo Stato sovrano, il cui principe non è minacciato in nessun luogo. Finalmente l'Assia elettorale viene posta sotto la protezione del diritto delle genti. Tutti coloro che volessero offrire la mano per eseguire la determinazione, vengono minacciati dalla procedura prescritta nello statuto.

Wilhelmsbad, 25 *settembre*. Il ministero notificò la determinazione della dieta federale ed aggiunse, che gli ordini per l'esecuzione seguiranno.

Wiesbaden, 27 *settembre*. In questo giorno si è fatta la riapertura degli Stati. La Camera dei deputati ha adottato all'unanimità la seguente proposta del deputato Leisler: « La Camera rende omaggio al nobile contegno del popolo assiano nella lotta che sostiene pel mantenimento della costituzione. »

Prussia. *Berlino*, 27 *settembre*. L'*Indicatore di Stato* pubblica la nomina di Radowitz a ministro degli affari esteri. In un dispaccio diretto ai 23 dal governo prussiano al sig. Thiele la resistenza del popolo assiano è designata come legale, ed il procedere del ministero come una violazione dello statuto. Alla fine vi si dà il consiglio di ritornare sulla via costituzionale.

Russia. Il *Giornale di Pietroburgo* annunzia la nomina ufficiale del barone di Meyendorff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' imperatore di Russia a Berlino, in surrogazione del conte di Medem, richiamato in seguito a sua domanda.

E. LEONE gerente.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito, che il giorno di martedì 12 del mese novembre ora prossimo, ed alle ore undici antimeridiane, si procederà in Torino ed avanti all'Intendente generale dell'Azienda suddetta, all'appalto, per partiti segreti,

Delle opere primitive di apertura e costruzione delle diverse strade reali dell'isola di Sardegna, ordinate colla legge 6 maggio 1850, per una lunghezza di circa 420 chilometri, e pel prezzo approssimativo di tre milioni di lire, nel modo apparente dal quadro che segue.

I.

Opere a misura da eseguire a termini dell'Elenco generale de' prezzi unito ai capitoli d'appello:

1. Escavazioni di terra mista e di tenacità media trasportate in rialzo; metri cubi 1,848,000. .	L.	1,108,800
2. Scavi in terreni tufacei e marne dure metri cubi 569,600	»	620,520
3. Scavi in roccia dura; metri cubi 69,500 . .	»	277,200
4. Muramenti a secco per muri di sostegno, grandi cunette (*cassis*), monumenti di sponde e simili; metri cubi 42,000	»	210,000
5. Massicciata con materiali provenienti in parte dagli scavi per l'apertura della strada, ed in parte da estrarre da apposite cave; metri cubi 168,000 »		420,000
6. Costruzione di piccole chiaviche in muratura, ponticelli provvisorii ed altre opere varie, ai prezzi dell' Elenco succitato; somma a valere . . . »		100,000
Totale delle opere a misura. . .	L.	2,744,520

II.

Spese generali di stabilimento ed accessorie al contratto, valutate a corpo, da corrispondersi all'appaltatore in ragione del progredire dei lavori:

1. Per lo stabilimento dei cantieri necessarii lungo i 420 chilometri di nuove linee stradali, e per le spese di tracciamento	L.	84,000
2. Per spese di viaggio, trasporto d'operai e d'utensili, di contratto ed altre accessorie	»	26,680
Totale delle opere *a corpo*	L.	110,680

III.

Somma a disposizione dell'Amministrazione per provvedimenti impreveduti che essa farà a sua scelta eseguire come addizionali al contratto, od in via economica	L.	145,000

Riepilogo.

I. Opere *a misura*	L.	2,744,520
II. Spese diverse *a corpo*	»	110,680
III. Somma *a disposizione* dell' Amministrazione (non soggetta a ribasso d'asta)	»	145,000
Come sopra	L.	3,000,000

Avvertenze particolari.

1. I lavori dovranno essere intrapresi subito dopo stipulato il contratto e a seconda degli ordini che verranno impartiti dall' Amministrazione, ed essere ultimati ed in istato di perfetta collaudazione, a tutto l'anno 1853. Ove però col procedere dell'impresa fosse riconosciuto che nel detto periodo si può e conviene dare ai lavori un maggiore sviluppo, l'impresa si tiene obbligata di prestarvisi in que' siti, modi, e qualità di opere che l'Amministrazione troverà conveniente a termini di quanto è prescritto nel capitolato d'appalto.

2. L'appalto ha luogo in un sol lotto, e si dichiara che le indennità per l'occupazione stabile di fondi, od espropriazioni di fabbriche restano a carico dell'Amministrazione, e saranno pagate da lei direttamente ai proprietari espropriati.

3. Il termine perentorio per la diminuzione del sesto o mezzo sesto è stabilito a giorni dieci, che scadranno al mezzodì del 25 novembre 1850.

4. Le offerte dovranno presentare un ribasso a ragione d'un tanto per cento; essere fatte per partiti chiusi e suggellati ed in carta da bollo. I partiti stessi saranno valevoli, quand'anche non presentati direttamente, purchè pervengano a quest'Azienda generale prima dell'apertura dell'asta.

5. I partiti saranno considerati come non avvenuti, se non saranno accompagnati da un vaglia di lire duecentomila a garanzia dell'appalto, rilasciato tale vaglia da persona idonea e risponsale, e cognita per tale all'Amministrazione.

6. Non saranno ammesse all'asta se non quelle persone, che avranno giustificato mediante certificato in carta da bollo, d'uno degli ufficiali del Genio civile, di data posteriore a quella del presente avviso, di avere condotte opere pubbliche importanti con lode e soddisfazione dell'Amministrazione.

7. G'individui o società industriali non appartenenti a questi Regi Stati, che volessero concorrere all'appalto, dovranno cinque giorni prima di quello fissato per l'apertura dell'asta, giustificare presso questa generale Azienda con documenti regolari ed autentici, di possedere le qualità morali e di idoneità richieste per la lodevole esecuzione dell'impresa.

8. Quando saranno compiuti i lavori a cui si riferisce questa prima impresa, la superiore Amministrazione nelle imprese che farà ad essa succedere per continuare senza interruzione il sistema stradale della Sardegna, darà, a condizioni eguali, la preferenza all'appaltatore di questa medesima prima impresa, ove esso abbia adempiuto lodevolmente e con piena soddisfazione agli obblighi del suo contratto, tanto in rispetto tecnico, che in rispetto amministrativo.

9. I pagamenti avranno luogo a misura dell'avanzamento dell' opera, mediante tante rate di L. 20,000, quanti sono i centri di servizio. Sarà però fatta su ciascuna rata una ritenuta del decimo da non pagarsi all'imprenditore se non ad opera terminata e collaudata.

10. La cauzione da prestarsi a guarentigia del pieno e leale adempimento del contratto è limitata alla somma di L. 500,000, sia dessa in beni stabili, oppure in cedole del Debito pubblico dei Regii Stati.

11. Il capitolato d'appalto sarà ostensibile presso tutti gli uffizi d' Intendenza generale, Intendenza e Genio civile, a partire dal giorno 10 del prossimo mese d' ottobre.

12. Nell'appalto si osserveranno le norme portate dal regolamento quarto, annesso alle patenti 29 maggio 1847, state riprodotte per la Sardegna nell' Istruzione del 1° maggio 1850, diramata da quest'Azienda colla circolare num. 60.

Torino, il 28 settembre 1850.

Per detta generale Azienda

Il segretario Verzaldi.

LOTTERIA

a benefizio dell'Asilo Infantile della Venaria Reale.

L'estrazione di questa Lotteria è irrevocabilmente fissata pel giorno 16 del corrente ottobre. Essa avrà luogo ad un'ora pomer. in un locale accessibile al pubblico, e con tutte le formalità solite a praticarsi in simili circostanze.

Intanto sino al giorno precedente quello dell'estrazione, l'esposizione continua ad essere aperta in due sale contigue alla scuola per chiunque desideri ammirare il frutto della ingegnosa carità di quei molti benefattori e benefattrici, che coi loro doni e lavori concorsero a rendere la lotteria, oltre a quanto poteva attendersi, abbondante e copiosa.

I lotti, al giorno d'oggi, ascendono al numero di 454, e sono in gran parte di un valore molto considerevole; ond' è col massimo calore che si rinnova l'invito, da chi sente il gran bene della custodia e l'educazione dei bambini poveri, di fare acquisto dei biglietti che rimangono ancora, e che sono vendibili presso il libraio Grosso vicino ai Ss. Martiri, al negozio Turò in Doragrossa vicino all'angolo della contrada di S. Francesco, all'ufficio degli *Omnibus* del sig. Petiti, come pure ai caffè Alfieri e Barone.

Tosto seguita l'estrazione, ne sarà reso conto al pubblico nella Gazzetta Ufficiale.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul Mercato il 28 settembre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	19	47
Barbariato	14	15
Segala	11	93
Meliga	12	58
Miglio	9	48
Fave	11	71
Fagiuoli dell'occhio	17	55
Fagiuoli comuni	15	01
Riso	22	57
Riso Bertone	18	45
Avena	8	24

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 30 settembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. aprile	1850	L.	» »
(1851)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L.	86 15
marzo 1849)	id.	1. aprile	1850	L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L.	86 50

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850	L.	980 »
(1849)	id.	1. aprile	1850	L.	» »

Il Direttore Generale Simondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

29 *settembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom 758 50	758 78	758 42
centig.	centig.	centig.
Termom + 10 0	+ 21 8	+ 19 6
Tento S. O.	S. S. O.	N. O.
Nebbia bassa	Quasi sereno	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 1 OTTOBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Buzzi — Azione mimica: *Un Pigmalione*, del coreografo Mattis.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *Les enfans de Troupe* Rappresentazione extraordinaire de M. Lafèbiere.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *La caccia ai cani.*

GERBINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall' attore Tassani rappresenta: *La lattiga dell'emigrato.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Segnezza e Bresciani rappresenta: *Cristina regina di Svezia.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Il figlio del padre*— Ballo: *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

www.internetculturale.it

AVVERTENZA

I signori richiedenti dalle Provincie inserzioni di Annunzi, Note giudiziali o simili, sono pregati di rivolger d'or innanzi le loro domande, accompagnate da Vaglia *o mandato postale corrispondente approssimativamente all'ammontare del diritto della richiesta inserzione, all'Uffizio di segreteria* (Tipografia Favale, via dei Mercanti, casa Collegno, num. 17), *e dirette in capo al sig.* Paolo Falco, *segretario.*

Per le richieste fatte direttamente in Torino, non seguiranno le inserzioni, se non previo deposito della somma approssimativa cui possano ascendere i diritti delle medesime.

Le lettere ed i pieghi debbono essere affrancati.

LA VOCE NEL DESERTO

GIORNALE

DI POLITICA, SCIENZE, LETTERE, ARTI E TEATRI

compilato e diretto

DALL' Avvocato **ANGELO BROFFERIO**

coll'assistenza di una Società di patrii Scrittori

Le associazioni si ricevono dall' Editore-Libraio Pompeo Magnaghi in Torino, via Carlo Alberto.

Detto Giornale uscirà in Torino, una volta per settimana, in foglio grande, e si distribuirà dal suddetto editore-libraio.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è di L. 20 per un anno in Torino — L. 21 franco di posta

» 11	»	semestre »	— » 11 50	id.
» 6	»	trimestre »	— » 6 25	id.
» 8	»	quatrimestre 1850 »	8 40	id.

Le associazioni avranno principio al 1.° d'ogni mese.

COMPAGNIA
DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Il Consiglio d'Amministrazione della Compagnia ha l'onore di prevenire i signori azionisti della medesima che il 4 ottobre corrente, alle ore 6 di sera, nel solito locale dell'officina a gaz, avrà luogo un'altra riunione dell'assemblea generale per intendere il rapporto della verificazione della contabilità ed il verbale dell'assemblea generale del 27 ora scorso settembre.

AVVISO

Essendosi resa vacante, per la demissione chiesta dal presente segretario sig. Giacinto Olivero, la Segreteria del Comune di Cumiana, provincia di Pinerolo, il cui stipendio è fisso a L. 735, s'invitano quelli che aspirano ad un tal impiego di presentare le loro domande fra tutto il prossimo mese di ottobre al Sindaco di detto Comune.

Cumiana, il 27 settembre 1850.

Il Sindaco Bav.

AVVISO

Un anziano istruttore, d'anni 36, giubilato, con l'uso dell'uniforme da uffiziale, desidera di occuparsi in qualunque città, provincia o collegio, come istruttore od aiutante maggiore della Guardia Nazionale.

Dirigersi al Caffè delle Arti riunite nel Borgo Nuovo, in Torino.

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l'economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni pezzo porta il nome *C. CHRISTOFLE e C.* in disteso) ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

Daniele Caffarel, *Dora Grossa, n. 1, piano primo.*

AFFITTAMENTO

QUATTRO CASCINE situate sul territorio della città di Saluzzo, regione di Cervignasco, denominate *Vittoria, Enrichetta, Agricola* e *Cascinasse*, di proprietà del signor Domenico Bertolini residente in Londra, e del quantitativo di ettari 154, are 57, corrispondenti a giornate 406, 77, tra campi, prati, alteni e vernetti, in una sola pezza, con ampi fabbricati rustici e di recente costruzione, con quattro spaziosi e nuovi granai, cinque pozzi d'acqua viva muniti di grandi tinozze di pietra di sarizzo, con ampi cortili, orti, portieati, e con sufficiente acqua per l'irrigazione dei prati, da affittare in un sol lotto, e per un novennio, da aver principio al S. Martino 11 novembre 1851, scadenza degli attuali fittavoli Gullino Pietro e fratelli.

Quest'affittamento si farà entro il corrente anno 1850, a partiti privati ed al miglior offerente; e per le opportune notizie e per la visione dei capitoli di oneri, patti e condizioni, si farà capo al signor Martini Carlo, Economo delle Orfane, dimorante in Saluzzo, e di ciò specialmente incaricato.

100,000 F. a colui

che non guarisce i CALLI ai PIEDI col nuovo rimedio del vero

GERVAIS di PARIGI *Ch. P.° del Re de' Belgi e della Regina d'Inghilterra*,

attualmente a Torino, Albergo della Rosa Bianca (Piazza d'Italia), dal mezzodì alle 6.

Prezzo: fr. 1. 25 cent. il rotolo coll'istruzione.

Tale Specifico *è tanto semplice che un fanciullo di 3 anni può guarirsi da sè.*

Diversi ciarlatani si sono impossessati dei titoli del Sig. Gervais di Parigi, per dare ad intendere che essi stessi inventarono il rimedio per la guarigione dei CALLI, essi spingono la loro sfacciataggine a dirsi perfino autori di opere sull'arte della pedicura *(pedum cura)*. Si possono mettere facilmente nell'imbarazzo tali empirici, domandando loro di formolare una ricetta, che non sapranno scrivere. L'unico autore del nuovo specifico per la guarigione dei calli ai piedi, quale fu ammesso all'esposizione del 1849, galleria della chirurgia, sotto il n.° 5226, è di GERVAIS di PARIGI chirurgo pediculare del re del Belgio e della regina d'Inghilterra.

Ogni rotolo è firmato:

Gervais

Nota. È preferibile recarsi di persona per indicare il luogo preciso dei calli; dirigersi ivi al suo domicilio o a Parigi, strada Richelieu, num. 27.

DIFFIDAMENTO

Il causidico Remigio Cattaneo, dimorante in Torino, notifica a chi di ragione, che a di lui favore esiste Iscrizione ipotecaria, in data 23 settembre 1850, sopra tutti i beni posseduti dalli avvocato Giuseppe e Giulia, fratello e sorella Cattaneo, dimoranti in Torino, i quali sono convenuti avanti il tribunale di prima cognizione per dare al loro fratello causidico Remigio, la consegna dell'eredità paterna, il conto dell'amministrazione del comune patrimonio da essi arbitrariamente esercita, e per il risarcimento di tutti i danni.

Remigio Cattaneo causidico.

Si fa ricerca di una famiglia Maestrelli, che 60 anni or sono era agiata e faceva speculazioni a Roma, ove trovasi una somma ragguardevole a favore degli eredi. Chi ne avesse nozioni si diriga da Domenico Dragoni, contrada Armorari, num. 3117, Milano.

AVVISO. Il Pubblico è diffidato, che gli interessi del sottoscritto sono affatto separati da quelli del suo fratello Stefano.

Giovanni Dordelli.

VENDITA VOLONTARIA

CASCINA sulle fini di Fossano e Centallo, denominata *Pressidenta ponente*, di ett. 30, are 40 (giorn. 80 circa), tra prati, campi, vigna, giardino, fabbricato civile e rustico, in ottimo stato, con acqua abbondante, ben popolata di piante, nelle ripe, in specie di gelsi.

Far capo in Centallo al sig. Peruchetti, geometra, ed in Cuneo al sig. notaio Mondino.

INCANTO VOLONTARIO
DI UNA VILLEGGIATURA

Il 29 ottobre corrente, alle ore 11 del mattino, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano in questa città, l'ultimo incanto e deliberamento della villeggiatura, case e beni posseduti dai nobili fratelli Mage de la Roche in Moncalieri e territorio, in tre distinti lotti, sul prezzo e sotto le condizioni specificate nel bando in istampa del 25 scorso settembre, di cui si può aver visione in detto studio.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

FALLIMENTO

L'eccell.mo Magistrato del Consolato con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di Giovanni Valenza, caffettiere in Torino, via Borgo Nuovo, casa Bruno, sotto l'insegna del Nuovo Caffè del Teatro; ha fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti il 23 luglio ultimo passato; ha nominato giudice commissario l'illustrissimo sig. consigliere, cav. Viarana, e sindaco provvisorio il sig. Giuseppe Astesana, fondachiere in Torino; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori avanti il prefato sig. giudice commissario, in una sala dello stesso Magistrato, il 7 del prossimo venturo ottobre, ed alle ore 2 pomeridiane, per la nomina dei sindaci definitivi.

Torino, il 27 settembre 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia che il regio tribunale di prima cognizione sedente in Torino, sull'instanza della signora Antonietta Giuglaris ha fissato, con verbale del 6 settembre corrente, l'udienza del 22 ottobre prossimo, ed alle ore 9 precise di mattina, per il secondo incanto e definitivo deliberamento della casa situata in questa capitale, nel Borgo Nuovo, via della Chiesa, porta num. 1, ora posseduta dal sig. Clemente Rejneri, e posta sotto le coerenze a giorno e ponente del sig. cavaliere Vinaj, a notte del sig. Nicola, ed a levante la via suddetta della Chiesa, sul prezzo offerto dalla instante di L. 20,000, e sotto le condizioni apparenti dal bando stato pubblicato.

Torino, il 20 settembre 1850.

Martina sost. Scotta.

NOTA

La Congregazione di Carità ed Ospedale unito del comune di Centallo, amministratrice dell'opera pia Duelli, rende noto a tutti i parenti poveri sino al terzo grado inclusivamente, tanto in linea mascolina che femminina, del fu signor medico Giuseppe Duelli, deceduto l'8 febbraio 1848, chiamati a godere del legato fatto in lor favore in virtù del suo ultimo testamento segreto 29 novembre 1847, rogato Calcagno notaio in Centallo, di presentare le loro dimande corredate dei titoli, comprovanti le qualità richieste dal prelodato signor testatore, al sottoscritto, presidente di detta Congregazione di Carità, fra tutto ottobre prossimo, passato il qual termine l'Amministrazione provvederà all'esecuzione di detto legato a favore di quei parenti poveri che faranno fede dei requisiti voluti dal pio testatore.

Teol. coll. Nicolao Cavaglià arciprete.

NOTA

Si rende noto, che Antonio Franzero fu Giuseppe dimorante in Camerano d'Asti, con atto passato il 28 scorso agosto nanti il tribunale di prima cognizione di Susa, accettò col benefizio d'inventario l'eredità del suo fratello Luigi Franzero, deceduto in Giaveno il 30 preceduto maggio, a termini della legge.

Franzero Antonio.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

Corse da Torino a Novi — Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom.	Corse da Novi a Torino — Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 02	11 52	4 52	Felizzano	7 16	12 »	5 »
Dusino	7 23	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 24	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 3	6 3
Cerro (*)	8 41	1 51	6 51	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novia	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 243 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 2 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 1° *ottobre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, agiusi il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Vignuta Giacomo fu Domenico	51	1848 10 9bre	60 »	Stabili	Cavaglià
2	Ruffi Francesco ed Anacleto contr.'					
	Ruffi Francesco richiedente	37	1849 1 febb.	100 »	id.	S.Martino Lantosca
3	Bruno Gio. Batt.	48	1848 9 xbre	14 50	id.	Cuneo
4	Pacellino Cesare	4	19bre	55 »	id.	Bagnasco
5	Odello Vincenzo	56	31 xbre	50 »	id.	Idem
6	Odello Giovanni Angelo	24	4 xbre	90 »	id.	Idem
7	Gallo Gio. Battista di Francesco	3	19bre	55 »	id.	Idem
8	Cambiaggi Nicola fu Fedele	62	1849 20 gen.	69 »	id.	Serravalle
9	Salomone D. Vincenzo contrib. e Salomone Gio. Batt. richiedente	51	1848 19 xbre	55 »	id.	Ceva
10	Perardi Giuseppe fu Pietro	1	30 8bre	100 »	id.	Rivara
11	Perinetto Ferdinando fu Dom.°	49	13 9bre	47 »	id.	Chivasso
12	Parrocchia di S. Martino (D. Montemanni rettore) contribuente, e Gio. Batt., Lorenzo e Giuseppe fratelli Montemanni richiedenti	1°	2 id.	62 »	id.	Novi
13	Taberna Pietro fu Lorenzo	57	31 xbre	50 »	id.	Almese
14	Brunatti D. Stefano parroco di Vajes contrib. Barale Luigi Costanzo richied.'	57	25 8bre	50 »	id.	Bussoleno
15	Clerissi Francesco fu Lodovico	24	31 xbre	60 »	id.	Villars
16	Ciravegna Giacomo	97	1849 9 apr. 1848	50 »	id.	Cherasco
17	Coalova Costanzo	18	24 8bre	35 »	id.	Cavour
18	Colli-Cantone Michele fu Stefano	65	1849 7 gen.	65 »	id.	Vigevano
19	Robone Gio. Batt. fu Gio. Battista	13 *bis*	20 gen.	75 »	id.	S. Remo

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 9 settembre 1850.

Per l'intendente generale Poccardi.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — La milizia nazionale di Vigevano, narra il *Cittadino*, ha aperte le sue soscrizioni per gli sfortunati Bresciani. Sentiamo che procedono con molto favore. Una società di distinte persone ha deliberato di rivolgere la solita festa da ballo che si dà nel prossimo ottobre a profitto della medesima causa.

Sardegna. — Il pescatore V. Delazio, cagliaritano, ha avuto la medaglia d'onore in argento per avere salvato cinque individui da certa morte. Premiando le azioni virtuose si fa che moltiplichino, e se ne creino di nuove.

Estero.—Leggesi nel *Risorgimento* in data di Costantinopoli 15 settembre:

Da un particolare carteggio ricaviamo che il nostro esimio compaesano Giuseppe Regaldi dava in Pera un'accademia di poesia estemporanea. Fra gli altri argomenti trattati, sortì il più bello effetto il tema: *Gli ultimi momenti di Santa Rosa*. Così persino sulle rive del Bosforo si rese un giusto tributo a questo generoso cittadino. Troviamo ancora in questa lettera i più sinceri e dovuti elogi al nostro ministro barone Tecco, che così alto e rispettato mantiene il nome italiano, e con ogni maniera di buoni uffizii soccorre agli infelici e generosi esuli dell'Ungheria.

FRANCIA

Parigi, 28 *settembre*. Il presidente della repubblica passerà successivamente alcune altre riviste: fra le quali una a Versailles il primo di ottobre nella pianura di Satory; vi interverranno 4 reggimenti di fanteria e parecchi battaglioni dei cacciatori di Vincennes. Un'altra seguirà il 4 di ottobre a Saint-Maur, e comprenderà varii reggimenti di fanteria, e una o due compagnie di pontonieri, che getteranno un gran ponte di barche sulla Marna. Finalmente il 10 ottobre il presidente della repubblica passerà nella pianura di Satory una gran rivista di 52 squadroni di cavalleria. Quest'ultima, se siamo bene informati, sarà una vera solennità militare. Grandi evoluzioni di guerra saranno eseguite, in modo da far ispiccare in tutto il suo splendore la solida istruzione dell'esercito francese.

— Ecco la lettera, già da noi annunziata, del sig. di Saint-Priest, uno dei cinque membri che compongono il comitato-direttore del partito legittimista, in proposito della circolare Barthélemy:

« È facile, mercè di supposizioni arrischiate, lo snaturare i fatti e il trarne induzioni tanto false quanto esagerate; e questo appunto avviene oggidì. Permettetemi di ristabilire la verità.

« Che successe infatti? Una circolare fu indirizzata a due o tre corrispondenti elettorali per dipartimento. Essa porta la soscrizione d'un uomo che dal 1845 in poi è incaricato di questa corrispondenza, e non ha altre funzioni che quelle di secretario di quel comitato di elezione. Essa contiene i nomi delle cinque persone che, a diversi titoli e sotto diversi reggimenti politici, sono, da molti anni, onorati d'una fiducia che esse han sempre creduto compatibile coi loro diritti di cittadini. L'obbietto di questa circolare è la condanna di una dottrina erronea dal lato monarchico. Uno de'suoi esemplari cade, per caso o altramente, in mani straniere, ed acquista una pubblicità alla quale cotesto documento non era destinato. Altri se ne impadronisce per travestire le intenzioni, per far risalire ben alto una responsabilità che il mio onore m'interdice di declinare, convinto come sono che usasi di un diritto legittimo scrivendo a corrispondenti che partecipano alle vostre opinioni, e certo che cercherebbesi invano, ne'miei atti e nella mia vita privata, dottrine assolutiste antipatiche al tempo attuale.

« Io protesto contro questo abuso. Una sola quistione di dottrina è trattata nella circolare; ed è quella dell'appello al popolo. Essa vi è condannata come incompatibile col principio dell'eredità monarchica.

« Vi si parla pure della direzione della politica generale. Ma chi può intendere con ciò altra cosa che la direzione delle idee di un partito che non vuole separare il suo principio delle libertà nazionali, sì altamente proclamate, dal rappresentante istesso di questo principio? E come supporre che gli uomini la cui direzione e le cui corrispondenze non hanno da gran tempo altro oggetto che l'esercizio dei diritti che le esistenti istituzioni poterono conferir loro, cambierebbero subitamente di convinzioni e di linguaggio, quando la saviezza prematura di quel principe, ad onta della voga assolutista d'una parte dell'Europa, vergò queste belle parole uscite dal suo cuore: « Possano lo spettacolo di tante sventure, e il timor dei mali che minacciano l'avvenire non trarre gli animi lungi da quei grandi principii di giustizia e di pubblica libertà che in questo tempo più che mai gli amici dei popoli e dei re debbono difendere e mantenere! »

« Io devo restringermi, o signore, a questa semplice esposizione, evitando tutto ciò che sarebbe irritante; ma io credo avere, dal canto mio, il diritto di domandare che non si cerchi in quello scritto ciò che non vi è detto.

« Sono trent'anni, sclamava l'illustre Royer-Collard nel 1821, che si torturano le parole per far loro dire altra cosa che la verità.

« Pare che il secreto non sia stato perduto.

« Gradite, ecc. »

— Il sig. Orazio Vernet, l'illustre pittore è, dicesi, gravemente indisposto di salute in conseguenza delle due cadute da cavallo che fece martedì scorso alla rivista di Versailles.

BELGIO

Scrivono da Brusselles al *Journal des Débats* in data del 25 settembre:

Brusselles celebra in questo momento il ventesimo anniversario della rivoluzione che segregò questo paese dall'Olanda, e portò al trono il re Leopoldo.

La circostanza che in quest'anno caratterizza tale solennità, è il collocamento della prima pietra di un monumento che dev'essere eretto al Congresso ed alla Costituzione. Dopo vent'anni di sperienze, la nazione belgica decise di conserare questa memoria con una colonna che innalzerassi sulla piazza del Congresso, di prospetto alla contrada Reale.

A mezzo giorno, salve d'artiglieria annunziarono la partenza del re dal suo palazzo. S. M. era a cavallo, in uniforme d'uffiziale generale della guardia civica; i principi suoi figli, il duca di Brabante ed il conte di Fiandra, erano a cavallo a fianco del re, vestiti delle divise del loro grado; un numeroso e brillante stato maggiore seguiva il re, accolto dalle unanimi acclamazioni della folla.

S. M. fu ricevuta alla sommità della scala dai membri del comitato generale; discese nel semicircolo, e preso posto co' suoi figli vicino alla pietra che doveva essere collocata. Tutti i membri del Congresso e delle legislature formavano un vasto circolo intorno al re, presso il quale stavano il sig. Car'o Rogier, ministro dell' interno, ed i suoi colleghi.

Il re pronunciò il seguente discorso:

« Signori,

« Io vengo con soddisfazione ad associarmi ad un atto di riconoscenza nazionale verso un'assemblea memorabile fra tutte le altre pel suo patriotismo, pe'suoi lumi e la sua moderazione.

« Vent'anni di sperienza hanno fatto prova della solidità e saviezza dell'opera che il Congresso legò al paese.

« Tutte le libertà inscritte nel Patto nazionale, rispettate e sviluppate, sono esercitate senza verun ostacolo; ed il più bell'elogio che possa farsi del popolo belgico si è il dire, che mostrossi degno della sua costituzione.

« Se il Belgio durante vent'anni è rimasto tranquillo e forte, lo deve alla fiducia da esso posta nelle sue instituzioni e nel suo governo: e se il governo, dal canto suo, non soggiacque a verun crollo, gli è che cercò il suo appoggio nelle instituzioni e nei sentimenti simpatici della nazione.

« Nulla adunque venga ad alterare questa fiducia reciproca; continui la nazione ad usar delle sue libertà colla stessa saviezza; intatta sia trasmessa la costituzione a que'che verranno dopo di noi, e questo ventesimo anniversario aprirà al Belgio un'èra nuova di vera grandezza e di prosperità. »

Vive acclamazioni rispondono a queste parole. Alle grida di *Viva il re!* mandate dai numerosi assistenti, si frammischiano quelle di *Viva la regina!* proferite da tutte le signore collocate nelle tribune laterali. Quest'omaggio spontaneo tributato alla regina, cui una malattia tien lontana dalle feste alle quali sarebbe stata lieta di prender parte, produce una sensazione profonda.

Il presidente del senato, signor Dumon-Dumortier, rispose a quella breve allocuzione con un discorso in cui adombrò la storia della rivoluzione belgica ed i lavori del Congresso:

« Il Belgio divenuto libero, diss'egli, trovavasi isolato in mezzo al mondo intiero. Nessun rapporto diplomatico colle altre nazioni, nessuna tradizione amministrativa; gli mancavano perfino i documenti, che furono portati via dallo straniero.

« Il governo provvisorio, col suo coraggio e patriotismo, si mantenne all' altezza della sua missione, fece fronte a tutti i bisogni ed allontanò i sovrastanti pericoli. Esso compì un grand'atto, chiamò la nazione a costituirsi da sè.

« Il Congresso, vera espressione del voto nazionale, si adunò nel 1830.

« In faccia all' opera immensa cui doveva condurre a termine, e malgrado le innumerevoli difficoltà che lo circondavano ovunque, il Congresso non venne meno all' impresa. In mezzo allo sconvolgimento europeo, in mezzo alle passioni che tumultuanti insorgevano nel Belgio recentemente affrancato, seppe con pacatezza, senno e saviezza lavorare all' opera della costituzione, e proseguire nel suo intento con tale una perseveranza, finchè ebbe dotato il paese dell' opera immortale in cui collegò i principi monarchici alle più estese libertà.

« Gli è forse mestieri, o signori, tributare elogi alla costituzione? Non bastano vent'anni di prova per farne valutare il merito? Dappoichè è messa in pratica non abbiamo noi cimentate molte e molte vicende? La scelta d'una dinastia, i trattati coll' Olanda, il nostro riconoscimento dalla parte dell'Europa non hanno suscitato scompigli e pericoli? Non abbiamo superate felicemente le crisi commerciali e le strettezze alimentarie?

« Nel 1848, quando l'Europa era messa sossopra da nuove rivoluzioni, quando il sangue scorreva in Francia, in Austria, in Prussia, in Ungheria, in Italia, il Belgio forte e pieno di fidanza nel suo re e nelle sue instituzioni stavasi a mirar la bufera che travolgeva gli Stati vicini e godeva nel suo interno pace e tranquillità: i tentativi dell'anarchia e della demagogia venivano a spirare a' suoi piedi, ed arrestò col suo contegno l'incendio che minacciava d'invadere il rimanente dell'Europa.

« A chi andiamo noi debitori di questi buoni risultamenti? Al Congresso. Chi ci ha date libertà che molti altri popoli ancora in oggi ricercano? L'assennatezza e la moralità della nazione che attaccossi alla costituzione come ad ancora di salvezza: la saviezza del re e del suo governo che la compresero e la mandarono ad esecuzione.

« Onore ai cittadini coraggiosi che circondati da turbolenze e tempeste han tratto fuori dal caos quest' opera immortale che consacra tutti i diritti ed assicura tutte le libertà! Onore a quest' assemblea che chiamò al trono un principe, il quale, immedesimatosi colla nazione, seppe fare ogni maniera di sacrifizii per la felicità della patria! »

Il signor Verhaegen, presidente della Camera dei rappresentanti, prese in seguito la parola, e rammentò i diritti che ha il Congresso, che il Belgio dopo venti anni lo onori con solenne attestato di riconoscenza.

Dopo la solennità, il re ed i principi, dopo di avere salutata l'assemblea, furono ricondotti fino alla strada Reale dai membri del comitato generale, in mezzo alle più vive acclamazioni; quindi

www.internetculturale.it

il re passò la rivista della guardia civica e delle truppe sulla piazza del Palazzo.

Nella sera il re invitò a gran banchetto i personaggi che furono deputati al Congresso, ed i membri delle legislature successive, e per squisitezza di sentimento volle che il banchetto avesse luogo in quel ricinto stesso del palazzo nazionale dove fu votata la costituzione.

Al *dessert*, il re si alza, e con lui pure si alza l'assemblea. S. M. porta il brindisi seguente:

« Io propongo di tutto cuore un brindisi in onore del Congresso nazionale e dei legislatori che consolidarono l'opera sua.

« L'avvenire, o signori, ci è sconosciuto; bisogna affrontare con coraggio le difficoltà che ci si parano davanti. Se noi saremo uniti, se una reciproca confidenza ci terrà sempre vicini, noi ci scioglieremo da ogni viluppo con onore e con vantaggio pel paese. »

Questo brindisi è accolto con entusiasmo. poco dopo, il signor di Gerlache, già presidente del Congresso, pronunziò le parole seguenti:

« Come presidente del Congresso, io ho l'onore di proporvi, o signori, la salute di S. M. Leopoldo I, re dei Belgi (vive ed universali acclamazioni), *All'eletto del popolo! All'eletto del Congresso!* » (Nuovi applausi.)

Alcuni istanti dopo, il re ed i principi si sono ritirati, lasciando tutti i convitati pieni di giubilo per la magnificenza e la splendidezza della festa.

Nel tempo medesimo, un altro banchetto aveva luogo nella grande sala gotica del palazzo di città, sotto la presidenza del borgomastro di Brusselles. I feriti del settembre 1830 erano tutti radunati, ed hanno celebrato colla più schietta gioia e coll'espressione del più sincero patriotismo, la festa che ricorda l'antica loro gloria. Si portarono brindisi, con patriotico entusiasmo, alla salute del re, al Congresso, ed alla costituzione.

INGHILTERRA

Il *Globe* reca la seguente lettera indiritta al visconte Palmerston dai negozianti inglesi residenti in Haiti:

Port-au-Prince, 16 agosto 1850.

« Milord,

Noi sottoscritti, negozianti inglesi stabiliti in Haïti, prendiamo rispettosamente la libertà di presentare alla Signoria Vostra, a mezzo del console della regina, le nostre sincere e cordiali congratulazioni, nel'a circostanza che alla Camera dei comuni avete vittoriosamente difeso i principii di politica liberale ed illuminata costantemente da voi sostenuti, principii che, associati al nome di Vostra Signoria, v'innalzarono al posto degli uomini di Stato, dei quali l'Inghilterra ha maggior ragione di andare superba.

Nella posizione in cui siamo, niuno meglio di noi può valutare il nobile e gagliardo spirito che vi dettò quella dichiarazione, che ai sudditi inglesi, qualunque sia la terra da loro abitata, deve essere resa giustizia, e che se essi non l'ottengono dai tribunali del paese ove risiedono, possono portar fidanza di ottener riparazione dal loro governo. Noi non diciamo, per ragioni manifeste, quanto una tale dichiarazione ci riesca in especial modo gradita, ma umilissimamente vi offriamo, Milord, i nostri ringraziamenti, colla certezza che la Signoria Vostra potrà lungamente presiedere alle relazioni estere dell'Inghilterra, ben sicuri che durante questo spazio di tempo noi potremo far capitale della protezione imparziale ma giusta e ferma del governo della regina.

Noi abbiamo l'onore, Milord, di essere, ecc.»

(Seguono le firme di 12 negozianti)

PAESI BASSI

Il *Sémaphore* di Marsiglia, il *Journal du Hâvre*, e parecchi altri periodici, si occupano intorno alla nuova legislazione commerciale e marittima dei Paesi-Bassi. Tutti osservano come con questa legge il governo neerlandese abbia con sollecitudine risposto all'invito fatto dalla Gran Bretagna a tutte le bandiere del mondo, e come sia esso ampiamente entrato nella via della libertà aperta dal *bill* del 26 giugno 1849. Si scorge pure che la riforma olandese è più radicale ancora che quella d'Inghilterra, poichè la legge neerlandese accorda la naturalità delle navi estere anche ai sudditi delle altre potenze domiciliati da un anno nel regno dei Paesi-Bassi.

Le altre disposizioni della nuova legislazione olandese si accostano intieramente all'atto del parlamento inglese, del 26 giugno 1849. Trovasi nelle due leggi la clausola intorno al diritto di rappresaglia verso quelle potenze marittime, presso le quali la bandiera neerlandese o britannica non fossero ugualmente trattate che la nazionale. È vero che il governo dei Paesi Bassi ha dichiarato applicabili queste disposizioni soltanto in alcuni pochi casi eccezionali, ma che intanto egli si gioverà del potere che la legge gli accorda quando avrà da reclamare una giusta reciprocità, oppure la riparazione di un danno reale.

L'economia di questa nuova legislazione, anche ne' suoi minimi particolari, attesta il proposito fermo di proteggere il commercio e la marineria dei Paesi-Bassi contro le usurpazioni di altre nazioni.

Dopo di aver accennato all'Olanda, che abolisce i diritti di navigazione sul Reno e l'Yssel, e tutti i diritti di transito, a fine di lottare colle strade ferrate del Belgio, il *Sémaphore* di Marsiglia esorta il governo francese ad imitare l'esempio della Gran Bretagna e dei Paesi-Bassi colle seguenti parole: « E la Francia che cosa fa? Essa nè promuove il suo commercio col mezzo di strade ferrate come il Belgio, nè col mezzo di leggi liberali come l'Olanda. Epperciò, malgrado i vantaggi della sua situazione, non passerà bentosto per la Francia un solo capo di merce. »

Intorno al medesimo argomento noi togliamo dal *Foglio settimanale di economia politica* (che si stampa in Amburgo) le seguenti riflessioni:

Non occorre ricordare, giacchè è generalmente noto, che l'Olanda va debitrice dell'antica sua importanza commerciale alla primiera piena libertà del suo commercio. Adamo Smith addita l'Olanda quale Stato commerciale, che più d'ogni altro dell'Europa s'approssima all'assoluta libertà di commercio. Appena, allorchè andava scemando il medesimo per effetto di altre cause estranee, disparve la fede nella libertà del commercio. Il dominio francese distrusse poi quello che rimaneva ancora della primiera sua importanza commerciale, ed introdusse nell'Olanda il sistema della soggezione del commercio. Liberata dal dominio straniero, intervenne la congiunzione al Belgio, ove gl'interessi industriali erano predominanti, il che contribuì ad una parziale conservazione del sistema protettivo. Si disputò molto intorno al sistema da seguirsi, e si credeva finalmente aver trovato l'espediente in poi, di favorire l'industria manifatturiera mediante dazi protettivi, e la navigazione mediante dazi differenziali. La legge del 1816 aumentò i diritti di tonellaggio pei bastimenti esteri, quella del 1819 dispose di non concedere patente di navigazione che ai soli navigli costruiti in Olanda, e finalmente nel 1821 e 1822 si decretò per le importazioni e per le esportazioni con bastimenti esteri dei dazi differenziali, in guisa che le importazioni effettuate con bastimenti nazionali avessero da godere d'un ribasso del 10 0/0 sul dazio stabilito per le merci importate. Questi diritti differenziali del 10 0/0 soltanto furono però ancora aumentati nel 1845.

L'esempio dell'Inghilterra che aboliva col principiare del corrente anno 1850 l'antico suo atto di navigazione, determinò finalmente il governo olandese d'abbandonare il suo sistema tanto complicato dei dazi differenziali, e nello stesso tempo tanto nocivo al suo commercio.

Sul finire dell'anno decorso furono presentati dal governo alla seconda camera tre progetti di legge risguardanti il regolamento delle condizioni della navigazione e del commercio. Il primo progetto abolisce i dazi differenziali ed introduce l'equiparazione di tutte le bandiere in generale ed incondizionatamente in modo che viene tolto ai navigli olandesi il favore daziario che godono finora, cosicchè ora tutti i bastimenti pagano istessamente la quota normale di dazio d'introduzione. Per questi articoli, sul dazio dei quali la navigazione nazionale godeva il favore d'un ribasso maggiore del 10 0/0 fu presa una via di mezzo, con un ribasso generale di dazio. Ciò accade cogli articoli i più importanti, cosichè p. e. il canape non pagherà ora che 25 centesimi, la cenere 30, la soda 20 cent. per quintale, legname da costruzione per intiero carico, segato fr. 1, 50 cent, e non segato 25 centesimi per tonellata, altre qualità di legname 1 0/0 sul valore, oppure fr. 1, 50 cent. per braccio cubico, pelli 1/2 0/0, ferro 1/2 0/0, ferrareccie 6 0/0, ancore ecc. ecc. 1 0/0 sul valore; rame in lastre fr. 1, prima fr. 4 per quintale; tele 30 cent. per pezza da 42 braccia; zinco fr. 1, 50 cent., chiodi 30 cent. per quintale; macchine 6 0/0, macchine da piroscafi 1 0/0 sul valore; zucchero 20 cent. zigari fr. 40, thè fr. 20 e cordami 60 cent. per quintale; mentrechè il carbon fossile, il sale ed il cotone in fiocco sono affatto esenti di dazio di importazione.

Il progetto di legge fa però due importanti riserve nell'equiparazione di tutte le bandiere, cioè: riguardo il diritto dell'applicazione di misure retorsive, e rispetto il commercio coloniale. Su quest'ultimo non estende il progetto il principio dell'equiparazione, ma segue il sistema di reciprocità.

Il secondo progetto abolisce tutti i diritti di navigazione, imposte fluviali, come pure tutti i dazi di transito sul Reno e sull'Yssel, però anche colla riserva delle misure retorsive contro quegli Stati, che trattassero la bandiera olandese con meno favore che la propria bandiera nazionale.

Il terzo progetto finalmente permette la naturalizzazione dei navigli costruiti all'estero verso una tassa di registro di 1 0/0.

Dal contenuto dei memoriali presentato dal governo degli Stati generali a motivare i sopraddetti progetti di legge, in concorrenza della presente condizione del commercio internazionale, sorge involontariamente l'idea che non era soltanto la profonda convinzione ed il vivo sentimento della giustizia e dell'assoluta necessità del principio della libertà del commercio, che fece nascere queste nuove misure; ma anche un giudizioso calcolo delle speciali pratiche inconvenienze che derivavano dalla conservazione dell'attuale sistema, in faccia alla nuova politica inglese di navigazione ed in faccia alla concorrenza delle altre piazze di commercio, e delle probabili conseguenze dell'applicazione di quel principio su determinate e concrete condizioni. Nella riforma della legislazione commerciale e daziaria dell'Inghilterra era all'incontro molto più il riconoscimento della verità del principio della libertà di commercio in tutta la sua estensione ed in tutte le sue conseguenze che decise Roberto Peel, e che stabilì principalmente la grandiosità de' suoi provvedimenti. Quali che sieno stati i moventi primitivi della recente politica commerciale dell'Olanda, queste disposizioni stesse si presentano nondimeno per l'Olanda soddisfacenti, opportune ed importanti.

Anche il *Constitutionnel* consacra un lungo articolo su questo argomento, e quantunque il *Constitutionnel* sia ben lontano da qualunque simpatia pel sistema liberale, tuttavia conchiude con dire: « È impossibile di seguire più schiettamente e più compiutamente l'Inghilterra nell'ardita via intrapresa da quest'ultima. L'Olanda poté esservi spinta dall'antica esperienza de' suoi armatori, e da l'antica fama della sua marineria. Gli olandesi d'altronde sono troppo gravi perchè si possano accusare le Camere dell'Aja di correre dietro alla ventura. Astenendoci noi dal recare alcun giudizio sulla risoluzione presa dall'Olanda, dalla Danimarca e dalla Svezia, noi dobbiamo far plauso alle disposizioni prese da queste potenze. Così l'esperienza sarà varia e compiuta. »

BOEMIA

Ecco il tenore della sentenza pronunciata dalla commissione militare di Praga contro il redattore del *Foglio Costituzionale della Boemia*:

Il signor Francesco Klutschack, nativo di Praga nella Boemia, d'anni 36, cattolico, ammogliato, con un figlio, redattore responsabile del *Foglio Costituzionale della Boemia*, fu, con sentenza di Consiglio di guerra del 21 settembre corrente anno, condannato all'arresto di profosso per quattro settimane per aver di nuovo pubblicato, nella Rivista in data 17 corrente, del *Foglio Costituzionale* num. 221, del 18 settembre corrente anno, un articolo che vituperava le misure del governo, e che in tutto il suo tenore non tendeva che ad incitare gli animi, e per aver quindi, in vista dell'attuale stato eccezionale, commesso con circostanze molto aggravanti un delitto di stampa contro il proclama del 24 maggio 1849. Questa sentenza, confermata dall'i. r. comando militare della provincia, fu oggi pubblicata e messa in esecuzione.

Praga, 21 settembre 1850. *(Gazzetta di Vienna)*

ALEMAGNA

Francoforte, 25 *settembre*. La *Gazzetta delle Poste* pubblica il protocollo della seconda seduta dell'assemblea federale del 14 settembre nella quale la commissione, incaricata di esaminare la proposta fatta dal governo austriaco di affidare ad una commissione neutrale l'amministrazione della proprietà federale, ha letto il suo rapporto.

La commissione conchiude che si debba rigettare la proposta dell'Austria, atteso che è impossibile di eseguirla. Tuttavia invita l'assemblea a dichiarare che esaminerà attentamente e con imparzialità qualunque proposizione del governo austriaco, intesa a togliere le difficoltà segnalate dalla commissione a proposito di una commissione neutrale. Questa conclusione è stata adottata all'unanimità.

— La *Gazzetta di Cassel*, che ora si pubblica in Francoforte, contiene la seguente notificazione:

« Noi Federigo Guglielmo ecc. L'assemblea federale ha adottato la risoluzione seguente nella tornata del 21 di questo mese:

« Atteso che, conformemente allo spirito delle leggi fondamentali della confederazione, ed alle risoluzioni federali positive, principalmente secondo l'interpretazione autentica degli articoli 57 e 58 dell'atto finale di Vienna, quale essa è contenuta nella risoluzione federale del 28 giugno 1832, § 1 e 2 gli Stati non hanno in verun modo il diritto di rifiutare le imposte necessarie alla direzione del governo; che perciò nessuna risoluzione di questo genere, contenente rifiuto diretto o indiretto dell'imposta, può incagliare l'esercizio del diritto che ha il sovrano di riscuotere l'imposta;

« Atteso, inoltre, che l'imposta fu rifiutata nell'Assia Elettorale, e che è il caso di applicare gli articoli 25 e 26 dell'atto finale di Vienna;

« Per queste ragioni;

« 1. Il governo dell'Assia Elettorale è invitato ad impiegare tutti i mezzi di cui può disporre un governo federale per guarentire l'autorità sovrana gravemente minacciata nell'Elettorato.

« 2. Il governo assiano è nel medesimo tempo invitato a render note senza indugio alla dieta le disposizioni che esso propone di adoperare a questo proposito, ed i risultamenti che avrà ottenuto.

« 3. La dieta si riserba di adottare tutte quelle risoluzioni che le sembreranno necessarie pel ristabilimento dell'ordine legale.»

Noi pubblichiamo questa risoluzione federale, riserbandoci di prendere quei provvedimenti, che saranno necessarii per farla eseguire.

Wilhelmsbad, 25 settembre 1850.

Firm. F. Guglielmo.

Controfirm. Hassenpflug, Haynau e Baumbach.

— Le autorità superiori indirizzarono a Wilhelmsbad una dichiarazione contro l'ultimo decreto dell'Elettore, il quale loro fece rimprovero di disobbedienza. Questa dichiarazione è firmata dalla direzione delle casse pubbliche dei sali e delle miniere, dai membri del consiglio superiore delle finanze, e si attende con una certa curiosità quali spedienti adopererà il sig. Hassenpflug a fronte di tale protesta di impiegati fedeli alla costituzione.

— Leggiamo nella *Gazzetta tedesca*, che il consiglio municipale ha mandato una petizione all'Elettore per pregarlo di ristabilire la sede del governo a Cassel, di allontanare i suoi ministri che prevaricarono alla legge, e di scegliere a consiglieri persone che godano della confidenza del paese.

— *Carlsruhe*, 23 *settembre*. La seconda Camera si è occupata intorno alla interpellanza del deputato Soiron relativa all'Assia elettorale. Il ministro di Stato, Kluber, dichiarò che, fino alla data del 19, la commissione permanente degli Stati dell'Assia Elettorale non aveva indirizzato alcun riclamo al collegio dei principi contro i provvedimenti dell'Elettore, ma che il ministero prussiano aveva spedito a quello di Assia una nota concepita in termini conciliativi.

Allora il signor Soiron fece la seguente proposta: « La Camera invita il governo a fare tutti gli sforzi che sono in suo potere presso il governo provvisorio dell'Unione, affinchè l'ordine legale sia ristabilito nell'Assia Elettorale, e per impedire in questo paese ogni intervento di Stati tedeschi estranei all'Unione, e che dall'Unione si separarono. »

Questa mozione venne inserita nel processo verbale.

(Gazzetta tedesca)

PRUSSIA

Berlino, 26 settembre: *Risposta del governo prussiano al dispaccio del presidente del ministero austriaco in data del 26 luglio, sul progetto di unione doganale fra l'Alemagna e l'Austria:*

« Al sig. conte di Bernstorff, inviato del governo di Prussia a Vienna.

Vostra Eccellenza riceverà qui unita la copia del dispaccio del principe di Swarzenberg in data del 21 corrente, partecipato al nostro governo dal barone di Prokesch-Osten, inviato imperiale d'Austria presso la nostra corte. Questo dispaccio, dopo aver fatta menzione delle note austriache 30 sett. 1849 e 30 maggio p. p.; tende a dimostrare i tentativi di conciliazione messi in opera dal governo imperiale per ottenere l'unione commerciale e doganale, e le disposizioni della Prussia relativamente a questi tentativi, facendo in pari tempo osservare che il governo prussiano non solo pretermise di unire le offerte dell'Austria ai progetti sottomessi al congresso doganale di Cassel, ma, per converso, nelle sue proposte diede luogo ad articoli contrarii a siffatta conciliazione e fusione d'interessi.

Il dispaccio accenna particolarmente la quistione mossa dalla Prussia sulla franchigia di diritti delle tele e fili della Boemia, dicendo ch'essa propone l'aumento dei diritti di entrata sui prodotti austriaci, e che in ciò che concerne i diritti di navigazione sull'Elba, anzichè mettersi a un punto di vista generale tedesco, considerò la riduzione di 1/2 come un *maximum* insuperabile: a malgrado di ciò il governo austriaco tiene a dovere d'invitare di bel nuovo la Prussia ad accedere sinceramente alle sue proposte di unione doganale. Esso domanda adunque che il governo di Prussia si adoperi presso il congresso di Cassel a fine di ottenere, o che un congresso doganale di tutta l'Alemagna sia immediatamente convocato collo scopo di preparare almeno, se non si può conchiudere, l'unione doganale austro-tedesca, o altrimenti che la Prussia, la Baviera e la Sassonia sieno investite di pieni poteri dagli altri governi dello *Zollverein* per intavolare negoziati a loro nome coll'Austria (prendendo per base le proposte contenute nelle note suaccennate) sopra l'unione doganale, e le facilitazioni da accordarsi reciprocamente fino all'epoca della conclusione definitiva di questa unione; e che in allora i risultamenti di tali negoziazioni fra Austria, Prussia, Sassonia e Baviera servirebbero di base ai lavori di un congresso doganale da convocarsi a Francoforte.

www.internetculturale.it

Il governo di S. M. esaminò scrupolosamente il contenuto di questo dispaccio, ed in assenza del signor ministro di Schleinitz, io non esito punto a comunicare a V. E. quanto segue:

Colla nota del 28 febbraio p. p. il governo del re manifestò quanto basta la sua opinione sulle proposte di cui è parola nella memoria del 30 dicembre. A questo però non si tenne, ma procedette più oltre, e diede prova di aver buona volontà di venire ad un accomodamento col mandare un suo plenipotenziario a Vienna.

Dopo aver fatto conoscere a tutti i governi dello *Zollverein*, partecipando loro la sua nota del 28 febbraio, sotto qual punto di vista considerava le proposte del 30 dicembre, il nostro governo doveva aspettare nuove trattative dalla parte dell'Austria. E certo non poteva credersi obbligato di dover essere il primo a muovere discorso in questo affare, dal momento che il governo imperiale rifiutava d'intavolare negoziati sulla base che aveva proposta. Ciò nullostante, il desiderio del governo imperiale di vedere le sue proposte discusse in seno del congresso di Cassel, fu appagato, in conseguenza di una proposta fatta dalla Baviera, e che probabilmente l'Austria non ignorava.

Punto non è bisogno il ripetere ciocchè fu altre volte da noi assicurato, che il governo del re farà sinceramente ogni suo sforzo a Cassel a fine di cooperare a raggiungere uno scopo la cui importanza grande e nazionale pienamente riconosciamo.

Per ciò che spetta agli articoli in special modo indicati nel dispaccio austriaco, mi limiterò ad accennare, relativamente ai dritti sopra i fili della Boemia e la navigazione sull'Elba, il dispaccio 21 luglio all'ambasciatore imperiale a Berlino, e quello del 17 corrente indirizzato a V. E.

In quanto poi ai diritti sulla seta greggia, sulle stoffe mezza-seta e sui *scialli*, le deliberazioni che si terranno sopra questi oggetti alla conferenza generale, mostreranno fino a qual punto sia possibile di soddisfare ai desiderii del governo imperiale.

Io impegno V. E. a partecipare al ministro imperiale copia del presente dispaccio.

Berlino, 30 agosto 1859.

Conte di Brandeburg. »

(*Gazz. di Colonia*)

— Il ministro dell'interno aveva risposto negativamente ad alcuni deputati della seconda Camera, che chiedevano la riapertura delle Camere prussiane. Il partito di Gotha, per mezzo del sig. Beckerath, rispose punto per punto in un recente scritto alla negativa del ministro. È caso raro, dice egli, che persone diplomatiche abbiano avuto a sciogliere un quesito storico sì grande, e vi abbiano corrisposto con sì poco vantaggio per il quesito stesso, come toccò a questo ministro. Essendo Beckerath uno de'primi sostegni dell'Unione, questa sua voce sdegnosa non è di buon augurio per il partito. S'intende già, che ogni premessa del suo lungo articolo non ha altra conseguenza che il ritornello: Si convochino le Camere, affinchè lo Stato non patisca danno.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze*, 29 *settembre*. Leggiamo nel *Costituzionale*:

Stamane il sig. delegato del quartier Santa Croce ha ammonito il gerente responsabile di questo giornale sull'articolo del numero 377 che comincia: « *A niun uomo politico;* » dicendo che potendosi fare un confronto tra le cose ivi dette sulla Francia del 1822 e la Toscana presente, questo confronto offende il governo; e quindi il Giornale debba astenersi in seguito da dar luogo a simili confronti: altrimenti sarà sospeso.

— Siamo accertati che il municipio di Bagno a Ripoli ha deliberato oggi un rispettoso e dignitoso indirizzo al Granduca per esternargli il dolore provato alla pubblicazione del decreto del 25 settembre, e per supplicarlo reverentemente, affinchè la sospensione delle assemblee legislative abbia la minor possibile durata.

(*Costituzionale*)

Francia. *Parigi*, 29 *settembre*. Erasi sperato, dice la *Correspondance*, che la vertenza insorta tra la Francia ed il Brasile, riceverebbe un pronto scioglimento. Questa speranza non si è avverata. Il ministro La-Hitte ha fatto conoscere le sue ultime proposte che in breve sono le seguenti: Il presidente della provincia che insultò il console di Francia sarà rivocato; il sig. Santis sarà ricondotto sopra una fregata francese, e riceverà i saluti e gli onori d'uso. La bandiera francese sarà solennemente rialzata allo strepito delle artiglierie dei forti, e in presenza di tutta la guernigione che prenderà le armi.

— Oggi al circolo dell'Opera, gli affari sono stati assai pochi. Il 5 0/0 ha fatto solamente 93, 72 1/2 e 93, 77 1/2, corso al quale era domandato alle 2 pom.

Inghilterra. Il parlamento è stato nuovamente prorogato fino al 14 novembre.

Boemia. *Praga*, 24 *settembre*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* che il giorno 23 pervenne dal ministero della guerra l'ordine di fare acquisto di 30,000 cavalli.

Grande sorpresa ha prodotto la sentenza con cui fu condannato il dottore Klutschack, estensore del *Foglio costituzionale della Boemia*, a quattro settimane di carcere, per un articolo sul contegno del governo relativamente agli ultimi casi di Assia-Cassel. Convien notare che il *Foglio Costituzionale della Boemia* è un periodico moderato, e presto efficace appoggio al governo in occasione delle ultime elezioni municipali in Praga.

Alemagna. *Cassel*, 25 *settembre*. Scrivono da Cassel alla *Gazzetta di Carlsruhe*, che il comitato permanente discuteva intorno alla proposizione, *spettare all'Unione* (cui l'Assia non cessò di appartenere) *di proteggere l'Elettorato contro qualunque aggressione*.

Prussia. *Berlino*, 27 *settembre*. L'*Indicatore di Stato* contiene il R. decreto col quale il generale Radowitz è nominato a ministro degli esteri in luogo del barone Schleinitz; rimane così ufficialmente confermata la notizia telegrafica riferita nel numero di ieri.

La *Gazzetta d'Augusta* ripete nel foglio giunto oggi le notizie telegrafiche già pubblicate ieri, della dichiarazione prussiana contro l'illegalità degli atti del governo dell'Assia Elettorale, e per la legalità della resistenza del popolo assiano: soggiunge nel medesimo dispaccio telegrafico, che l'Annover e la Baviera protestarono contro la commissione di amministrazione federale progettata dall'Austria.

— Leggesi nella stessa *Gazzetta* che si concentra una divisione di truppe vicino a Paderborn sotto gli ordini del generale Tietzen. Anche il corpo di osservazione presso Wetzlar sarà rinforzato.

— La *Riforma tedesca*, foglio ministeriale di Berlino, conferma pienamente la notizia, che il governo prussiano ha formalmente disapprovato gli ultimi atti dell'Elettore di Assia-Cassel: « Il governo prussiano, dice il suddetto periodico, disapprova schiettamente gli atti del ministero Hassenpflug, condannandoli *come un attentato flagrante contro la costituzione del paese*: il governo prussiano dichiara che la resistenza del popolo e dei pubblici impiegati contro i suoi ultimi decreti è legale, e che non esiste altro mezzo per l'Elettore che quello di *rientrare nelle vie della costituzione*. »

Schleswig-Holstein. *Kiel*, 24 *settembre*. Leggiamo nel *Journal de Francfort*, che i danesi hanno lasciato Eckernförde; essi si sono pure ritirati dai loro posti avanzati, e si contentano d'inviare qualche pattuglia fino a Windebye. Però le navi da guerra stanno sempre ferme nel porto, ed il giorno 22 presero parte ad un piccolo combattimento d'avamposti. I danesi incendiarono il molino di Windebye, verosimilmente per impedire che le truppe dello Schleswig-Holstein se ne giovassero come di segnale.

Al campo danese si attendeva pel giorno 23 il re di Danimarca.

Principati Danubiani. Scrivono da Bucharest alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino: Io vi annunzio con tutta sollecitudine l'importante notizia che il principe Stirbey ha licenziato il suo ministero.

Egli non ha ancora nominato altri ministri.

E. Leone gerente.

VARIETA'

TEATRO D'ANGENNES

L'attore Laferrière.

Accade sulle scene drammatiche ciò che spesso accade nel mondo. Un uomo studia, provvede, prevede, perchè tal giorno spuntando, egli possa fare degli studii ed apparecchi suoi degno esperimento. Ma ecco che spuntato quel giorno, una circostanza gli si volge contraria, un amico sul quale aveva confidato o s'ammala o va lontano, o, quello che è peggio, muta pensiero: nascono accidenti impensati ed impensabili che s'intrecciano, si ravvolgono in guisa che il pover uomo, il quale aveva posta ogni speranza in quel giorno sospirato, per cui aveva speso studi molti e fatiche e dispendii e dolori, è costretto vederlo passare come gli altri con una speranza fallita di più ed una illusione di meno. Il caso del signor Laferrière non è però quello del nostro uomo deluso, ma ha tal cosa che quasi quasi gli somiglia. Egli è attore del Teatro Istorico, egli viene preceduto dalla fama di valoroso artista in questo genere, s'apparecchia perciò di soddisfare l'aspettazione pubblica con alcuna delle sue particolari fatiche. Sa che questo genere di componimenti piace ai Torinesi, ragion di più per mettervi cura e studio. Che volete? Qui una difficoltà di persone, là una malattia, altrove un vuoto, insomma nascono tanti casi impreveduti ed irreparabili, che il povero attore è costretto a metter di banda il pensiero di una storica rappresentazione, estarsi contento a qualche riproduzione di commedie conosciute, nelle quali, quantunque il suo ingegno siasi dimostrato sopra il comune, tuttavia non potè compiutamente rispondere all'idea che altri aveva dovuto farsene.

Si ha un bel dire che il valor vero risplende così nelle piccole come nelle grandi cose; ma il valore dell'artista è circoscritto entro certi confini, richiede particolari condizioni, alcuna delle quali mancando, questo valore o più non si dimostra, o solo in parte, e in cose nelle quali l'originalità sua più non può apparire. Noi conosciamo attori che, se non hanno il privilegio di recitare soltanto in alcune sere, in certe parti, con determinati compagni a lor modo affazzonati, non fanno nulla. Le produzioni creano per metà il valore dell'artista. Egli è vero che l'attore Laferrière ebbe campo in più di una commedia di far vedere come senta nobilmente dell'arte, come ne conosca il valore e l'applicazione. *Elle est folle*, *Les mémoires du diable*, *Marguerite de Senneville*, basterebbero sole a chiarirlo uomo di squisito tatto, di robusto rappresentare, alieno dagli eccessi, e vicino a quella idealità del bello che viene da eletta educazione e da amoroso esercizio dell'arte. Pochi attori com'esso giunsero a rappresentare con verità la non facil parte del marito nella prima delle mentovate commedie; pochi, com'egli nell'ultima, sanno colorire senza esagerazione una parte combattuta da contrarii e gagliardi affetti, senza ricorrere a que' luoghi comuni, che sono il patrimonio di tre quarti de'comici. Le qualità più notabili del suo ingegno sono, a parer nostro, la delicatezza, la convenienza dei modi, la nobiltà dell'espressione nel gesto, nella voce, nella persona. L'armonia di un carattere ei la sa render piena, senza trabalzi, ma anche senza niuno di quei lampi di genio che rivelano una potenza di sentimento profonda e nascosa. Non si può chiamare perciò attore di sfoggio.

Per chi ama lo strepito, l'abbagliante, l'impensato, egli dee sembrare nulla più che un mediocre attore. Ma per chi scruta nella inflessione dell'accento, negli atteggiamenti composti, in quella certa quietezza di tinte tutte vere, spiegata con facilità, con abbondanza, come cosa abituale, il signor Laferrière appare uno degli attori più educati della buona scuola, che in Francia come in Italia, se non decade, non fa certo i progressi che dovrebbe fare. Ed uno de'segni che non li fa, gli è l'indifferenza che si mostrò in generale dal pubblico in alcuna delle scene rappresentate dal Laferrière nelle quali le notate qualità si mostrarono luminosamente. Fu detto che nella commedia-farsa le *Débutant*, egli segnasse con troppo amore certe caricature d'artisti viventi, e che più dell'arte v'entrasse quell'ingrediente troppo più facile e pericoloso, l'amor proprio. L'amor proprio entra dappertutto anche là dove gli comandiamo di non entrare. Ma l'artista sulla scena si dee alla parte che rappresenta: può non sceglierla, ma scelta, dee rappresentarla con evidenza e calore. Supporre che egli v'annetta del suo per travisarla, per darle altri colori che nulla hanno da fare coll'arte, è arrogarsi un giudizio che non s'addice alla critica artistica. Se non che anche questi difetti o veri o supposti sarebbero scomparsi, quando l'attore invece di una parte sola delle proprie forze, avesse potuto tutte adoprarle: in vece del solo *vaudeville*, avesse rappresentato alcuno di quei drammi che tanto nome gli procacciarono in Parigi. Ma in ciò la sorte fu avversa a lui ed al pubblico: a lui perchè non potè porgere a questo i veri elementi per formarsi un giudizio del suo valore, a questo perchè ne dovette far uno che forse non risponde all'esatta verità. Ma forse è egli tanto facile un simile giudizio? Gli attori sul teatro e gli uomini nel mondo ne ottengon forse in generale di diversi? Quando quelle certe circostanze di cui parlai in principio si trovano riunite, come se si fosser date la posta, per contrariare un galantuomo, state certi che le cose vanno sempre a questo modo.

Giorgio Briano.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito, che il giorno di martedì 12 del mese novembre ora prossimo, ed alle ore undici antimeridiane, si procederà in Torino ed avanti all'Intendente generale dell'Azienda suddetta, all'appalto, per partiti segreti,

Delle opere primitive di apertura e costruzione delle diverse strade reali dell'isola di Sardegna, ordinate colla legge 6 maggio 1850, per una lunghezza di circa 420 chilometri, e pel prezzo approssimativo di tre milioni di lire, nel modo apparente dal quadro che segue.

I.

Opere a misura da eseguire a termini dell'Elenco generale de' prezzi unito ai capitoli d'appello:

1. Escavazioni di terra mista e di tenacità media trasportate in rialzo: metri cubi 1,348,000. .	L.	1,106,800
2. Scavi in terreni tufacei e marne dure metri cubi 569,600	»	628,520
3. Scavi in roccia dura; metri cubi 69,500 . .	»	277,200
4. Muramenti a secco per muri di sostegno, grandi cunette (*cassis*), monumenti di sponde e simili: metri cubi 42,000	»	210,000
5. Massicciata con materiali provenienti in parte dagli scavi per l'apertura della strada, ed in parte da estrarre da apposite cave; metri cubi 168,000 »		420,000
6. Costruzione di piccole chiaviche in muratura, ponticelli provvisorii ed altre opere varie, ai prezzi dell'Elenco succitato; somma a valere	»	100,000
Totale delle opere a misura. .	L.	2,744,520

II.

Spese generali di stabilimento ed accessorie al contratto, valutate a corpo, da corrispondersi all'appaltatore in ragione del progredire dei lavori:

1. Per lo stabilimento dei cantieri necessarii lungo i 420 chilometri di nuove linee stradali, e per le spese di tracciamento	L.	84,000
2. Per spese di viaggio, trasporto d'operai e d'utensili, di contratto ed altre accessorie	»	26,680
Totale delle opere *a corpo*	L.	110,680

III.

Somma a disposizione dell'Amministrazione per provvedimenti impreveduti che essa farà a sua scelta eseguire come addizionali al contratto, od in via economica	L.	145,000

Riepilogo.

I. Opere *a misura*	L.	2,744,520
II. Spese diverse *a corpo*	»	110,680
III. Somma *a disposizione* dell'Amministrazione (non soggetta a ribasso d'asta)	»	145,000
Come sopra	L.	3,000,000

Avvertenze particolari.

1. I lavori dovranno essere intrapresi subito dopo stipulato il contratto e a seconda degli ordini che verranno impartiti dall'Amministrazione, ed essere ultimati ed in istato di perfetta collaudazione, a tutto l'anno 1853. Ove però col procedere dell'impresa fosse riconosciuto che nel detto periodo si può e conviene dare ai lavori un maggiore sviluppo, l'impresa si tiene obbligata di prestarvisi in que' siti, modi, e qualità di opere che l'Amministrazione troverà conveniente a termini di quanto è prescritto ne capitolato d'appalto.

2. L'appalto ha luogo in un sol lotto, e si dichiara che le indennità per l'occupazione stabile di fondi, od espropriazioni di fabbriche restano a carico dell'Amministrazione, e saranno pagate da lei direttamente ai proprietari espropriati.

3. Il termine perentorio per la diminuzione del sesto o mezzo sesto è stabilito a giorni dieci, che scadranno al mezzodì del 25 novembre 1850.

4. Le offerte dovranno presentare un ribasso a ragione d'un tanto per cento; essere fatte per partiti chiusi e suggellati ed in carta da bollo. I partiti stessi saranno valevoli, quand'anche non presentati direttamente, purchè pervengano a quest'Azienda generale prima dell'apertura dell'asta.

5. I partiti saranno considerati come non avvenuti, se non saranno accompagnati da un vaglia di lire duecentomila a garanzia dell'appalto, rilasciato tale vaglia da persona idonea e risponsale, e cognita per tale all'Amministrazione.

6. Non saranno ammesse all'asta se non quelle persone, che avranno giustificato mediante certificato in carta da bollo, d'uno degli ufiziali del Genio civile, di data posteriore a quella del presente avviso, di avere condotte opere pubbliche importanti con lode e soddisfazione dell'Amministrazione.

7. G'individui o società industriali non appartenenti a quest

www.internetculturale.it

Regi Stati, che volessero concorrere all'appalto, dovranno cinque giorni prima di quello fissato per l'apertura dell'asta, giustificare presso questa generale Azienda con documenti regolari ed autentici, di possedere le qualità morali e di idoneità richieste per la lodevole esecuzione dell'impresa.

8. Quando saranno compiuti i lavori a cui si riferisce questa prima impresa, la superiore Amministrazione nelle imprese che farà ad essa succedere per continuare senza interruzione il sistema stradale della Sardegna, darà, a condizioni eguali, la preferenza all'appaltatore di questa medesima prima impresa, ove esso abbia adempiuto lodevolmente e con piena soddisfazione agli obblighi del suo contratto, tanto in rispetto tecnico, che in rispetto amministrativo.

9. I pagamenti avranno luogo a misura dell'avanzamento dell'opera, mediante tante rate di L. 20,000, quanti sono i centri di servizio. Sarà però fatta su ciascuna rata una ritenuta del decimo da non pagarsi all'imprenditore se non ad opera terminata e collaudata.

10. La cauzione da prestarsi a guarentigia del pieno e leale adempimento del contratto è limitata alla somma di L. 300,000, sia dessa in beni stabili, oppure in cedole del Debito pubblico dei Regii Stati.

11. Il capitolato d'appalto sarà ostensibile presso tutti gli uffizi d'Intendenza generale, Intendenza e Genio civile, a partire dal giorno 10 del prossimo mese d'ottobre.

12. Nell'appalto si osserveranno le norme portate dal regolamento quarto, annesso alle patenti 29 maggio 1817, state riprodotte per la Sardegna nell'Istruzione del 1° maggio 1850, diramata da quest'Azienda colla circolare num. 60.

Torino, il 28 settembre 1850.

Per detta generale Azienda

Il segretario VERZALDI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 1 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1. 8.bre	1850	L. »	»
(1851)	id. 1. luglio	1850	L. »	»
(1848)	id. 1. 7.bre	1850	L. 86	25 L. 86 50
marzo 1849)	id. 1. 8.bre	1850	L. »	»
giugno1849)	id. 1. luglio	1850	L. 86	50

Obbligazioni dello Stato

(1854)	id. 1. luglio	1850	L. »	»
(1849)	id. 1. 8.bre	1850	L. »	»

Il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

30 *settembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 734 40	733 48	730 24
centig.	centig.	centig.
Termom. + 12 4	+ 21 7	+ 17 6
Vento S.	S.	N. N. E.
Pochi vapori	Ser, con vap.	Quasi annuvolato

1 *ottobre*

millim.	millim.	millim.
Barom 726 42	725 53	720 60
centig.	centig.	centig.
Termom + 11 5	+ 17 0	+ 15 7
Tento N. N. E.	N.	N.
Nebbia	Nug. a gruppi	Annuvolato.

TEATRI D'OGGI 2 OTTOBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Buzzi — Azione mimica: *Un Pigmalione*, del coreografo Mattis.

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore COLOMBO rappresenta: *Il diavolo organista.*

GERBINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta: *Oscarre.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *Cristina regina di Svezia.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *La finestra misteriosa*,— Ballo: *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

AVVISO

Affinchè li signori associati ed azionisti della *Gazzetta Medica Italiana* (Stati Sardi) non stiano ansiosi pel ritardo della pubblicazione della medesima, il sottoscritto invita gli azionisti tutti a generale convegno per questa sera 2 corrente, alle ore 6, nell'antica sala della Direzione alla Tipografia Nazionale, a fine di prendere quelle determinazioni che crederanno opportune.

Torino, il 1.° ottobre 1850.

Dottore COLOMBA.

COLLEGIO-CONVITTO DI DOGLIANI

ALL'USO

NAZIONALE

Preposto nuovamente alla Direzione di questo Collegio-Convitto il Benemerito D. Canuto Seghesio, che con tanto zelo ebbe a dirigerlo dall'anno 1821 al 1833, intervallo nel quale fu maggiormente florido, e praticate in esso le occorrenti riforme,

Il Municipio annunzia, essere ora questo Collegio-Convitto, sia nella educazione che nell'istruzione, conforme alle regole stabilite pei collegi nazionali.

Pel Municipio di Dogliani

Il Sindaco GABUTTI.

Les Opticiens BLOCH

brévetés de Strasbourg

Sont visibles tous les jours de 9 à 5 heures,

rue de Po, num. 39.

BERNARDO GIOANETTI

Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliericci d'ogni qualità, ed a modico prezzo.

VENDITA

Al Villar Perosa, in sei distinti lotti.

1. Palazzo e giardini con cascina di giornate 75 circa (ettare 28, are 50).
2. Cascina detta la Marronea, di giorn. 50 circa (ett. 19).
3. Altra cascina, detta Menageria Superiore, di giornate 64 (ett. 24, are 32).
4. Altra cascina, detta Menageria Inferiore, di giornate 49 (ett. 18, are 62).
5. Molino con poco terreno unito.
6. Filatura con fabbricato unito.

Dirigersi in Torino, nello studio del sig. notaio Borgarello, ed al Villar Perosa all'agente locale.

NOTA

Con instromento 12 agosto 1845, rogato al notaio infrascritto, residente in Morra, il sig.r avv. Giuseppe Michele Ferrero da Novello fece acquisto dal Giovanni Gallo fu Sebastiano, nato e domiciliato sulle fini di Novello, di are 7, cent. 62 (tav. 20) di prato posto su dette fini di Novello, regione Pezzole. Tale contratto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Alba l'8 giugno 1850, vol. 17, art. 3549, mediante L. 3, 68, come da ricevuta Curlo conservatore, e ciò per gli effetti voluti dalla legge.

Notaio Michele Genesio.

NOTA

Con decreto dell'ill.mo sig. giudice Bracco, relatore deputato, portante la data del 4 corr. venne aperta la graduazione sopra L. 7,210, prezzo degli immobili stati subastati in odio del Giuseppe Magnano di Campiglia, sull'instanza delli Carlo, Antonio, Giuseppe e Battista, fratelli Magnano di Torino, reincantati a maggiori spese del già deliberatario Gregorio Amedeo Macciotta, e deliberati quindi, con sentenza di questo tribunale di prima cognizione del 5 luglio p. p., alli Gio. Battista Muggio Boschetto ed Isaci Vita Olivetti, con ingiunzione a tutti i creditori di proporre i loro averi nel termine dalla legge prescritto.

Biella, il 26 settembre 1850.

Serralonga caus. coll.

NOTA

Con decreto dell'ill.mo sig. giudice Bracco relatore deputato, portante la data del 4 corrente, venne aperta la graduazione sopra L. 3,440, 34, prezzo degli immobili subastati in odio delli Domenico Savina e Gioanni Mongilardi-Grossa, questo terzo possessore, sull'instanza della Teresa Nicolina vedova del causidico Carlo Mongilardi, tutti della valle di S. Nicolao, e deliberati, con sentenze di questo tribunale di prima cognizione del 31 maggio, 26 giugno e 12 luglio mesi ultimi scorsi, alli Antonio Prina, Federico Franzoy tenente, e sacerdote Ambrogio Florio, con ingiunzione a tutti i creditori di produrre i loro titoli e proporre i loro averi nel termine prescritto dalla legge.

Biella, il 26 settembre 1850.

Serralonga caus. coll.

FALLIMENTO

Della vedova Costanza Barbosa, già tenente pensionato in Pinerolo, per l'ufficialità della R. scuola di cavalleria.

Non avendo potuto aver luogo la nomina dei sindaci definitivi di questo fallimento nel giorno stato fissato colla sentenza del R. Tribunale di prima cognizione di questa città, del 29 agosto ultimo scorso, si diffidano li creditori di detto fallimento, essersi a tal uopo, con posteriore sentenza dello stesso tribunale del 23 cadente mese, fissata l'adunanza dei creditori avanti il sig. avv. Carosso, giudice commissario, nelle sale di detto tribunale, alle ore nove di mattina del 7 prossimo ottobre.

Pinerolo, 30 settembre 1850.

Gastaldi segr.

FALLIMENTO

Di Santi Domenico, già esercente fucina e fabbro-ferraio in Osasco.

Si avvisano i creditori verso il fallimento predetto a rimettere, nel termine di giorni 20, ai sigg. Pietro Chiampo di Pinerolo, e Giacomo Vigliani di Bagnolo, sindaci definitivi, od alla segreteria del tribunale di prima cognizione di Pinerolo, i titoli dei loro crediti colla nota che ne indichi l'ammontare, ed a comparire personalmente o per mezzo di un mandatario, nella sala di consiglio di detto tribunale, avanti il sig. avv. Carosso, giudice commissario di detto fallimento, il 23 del prossimo ottobre, alle ore nove di mattina, all'oggetto della verificazione dei crediti, a termini della legge.

Pinerolo, il 30 settembre 1850.

Gastaldi segr.

FALLIMENTO

Di Giovanni Barberis,

già negoziante in vini esteri e nazionali in Pinerolo.

Si avvisano i creditori verso questo fallimento a rimettere nel termine di giorni 20 ai signori fondachieri Gio. Battista Ramelli e Giovanni Battista Luciano di Pinerolo, sindaci definitivi, od alla segreteria del tribunale di prima cognizione di Pinerolo, i titoli dei loro crediti, colla nota che ne indichi l'ammontare, ed a comparire personalmente, o per mezzo di un mandatario nella sala del consiglio di detto tribunale, avanti il sig. avv. Carosso, giudice commissario di detto fallimento, il 22 del prossimo ottobre, alle ore 9 di mattina, per la verificazione dei crediti a termini della legge.

Pinerolo, il 30 settembre 1850.

Gastaldi segr.

NOTA

Avanti questo regio tribunale di prima cognizione, instante il Gaspare Ferrarotti da Sanmigliano, avrà luogo all'udienza del 22 ottobre prossimo il primo incanto degli stabili posti in subasta a pregiudicio dell'interdetto Giuseppe Barbero mugnaio, residente a Biella, situati sul territorio di questa stessa città, su quello di Occhieppo Inferiore, e descritti nel bando venale del 17 corrente, autentico Aschieri, sul prezzo e sotto i patti e condizioni di cui in esso.

Biella, il 26 settembre 1850.

Serralonga caus. coll.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo, del 24 ottobre prossimo venturo, si procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento di alcuni stabili composti di caseggiati, orto e di una pezza bosco, situati in territorio di Torre Luserna, la cui subastazione è provocata dalla ragion di negozio Gio. Giacomo Moris, stabilita in Torino, contro il sig. Eugenio Bert, residente in detto luogo di Torre, e tale incanto si aprirà sui prezzi di L. 2,000 pel primo lotto, e di L. 200 quanto al secondo lotto, stati dall'instante offerti, e non aumentati in occasione del primo incanto.

Pinerolo, il 24 settembre 1850.

Ballari caus. coll.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 20, via di S. Teresa.

100,000 F. à celui

Dont les CORS aux PIEDS ne guériraient pas avec le nouveau REMÈDE du VRAI GERVAIS de PARIS, *Ch.r P.r du Roi des Belges et de la Reine d'Angleterre*, actuellement ICI à Turin, hôtel de la Rose Blanche (place d'Italie), du midi à 6 heures.

Prix : 1 fr. 25 c. le Rouleau avec l'instruction.

Ce Remède est si simple qu'un enfant de 3 ans peut se guérir lui-même.

Certains charlatans se sont emparés des titres de **M. GERVAIS DE PARIS**, pour faire croire qu'ils ont créé eux-mêmes le REMÈDE pour la guérison des CORS; ils poussent l'effronterie jusqu'à se dire auteurs d'ouvrages sur l'art de la pédicurie (*pedum cura*). L'on peut confondre ces empiriques en leur demandant de formuler une ordonnance; ils ne sauront pas l'écrire!.. Le seul auteur du nouveau remède, pour la guérison des Cors aux pieds, qui vient d'être admis à l'exposition de 1849, galerie de la chirurgie, sous le n° 3,226, est de M. GERVAIS DE PARIS, chirurgien-pédicure du roi des Belges et de la reine d'Angleterre, rue de *Richelieu*, 27.

Chaque Rouleau est signé :

Gervais

Nota. Il est préférable de venir soi-même, afin de bien indiquer l'emplacement du mal. *En demander à présent, ou à son domicile, à PARIS, rue Richelieu, 27, au 1er.*

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 246 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 3 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 2 *ottobre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, agiust il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Seconda pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
1	Melanotte Pietro fu Gio.	24	1848 14 9bre	43 14	Stabili	Ciriè
2	Corrado Domenico fu Giuseppe	68	1849 28 gen.	70 »	id.	Dogliani
3	Grosso Gio. Battista	52	4 giug.	60 »	id.	Romagnano
4	Pagnone Medico Pietro	25	1848 26 8bre	100 »	id.	Carmagnola
5	Gino Stefano	30	1849 6 febb.	quota di prestito 40 » multa 4 » totale 44 »	id.	Montemagno
6	Galliano Margherita Botta fu Costanzo	56	1848 5 9bre	50 »	id.	Busca
7	Testa Gio. Costanzo	3	1849 17 9bre	quota di prestito 75 44 multa 7 54 totale 82 98	Crediti ipotecari	Saluzzo
8	Boetto Don Antonino contrib. e Boetto Domenico richiedente	76	1848 10 9bre	65 »	Stabili	Cuorgnè
9	Comune di Fenestrelle contrib. e Buglione di Monale esattore richiedente	74	13 xbre	75 »	id.	Fenestrelle
10	Leone Giuseppe Gio. fu Pietro	57	5 xbre	50 50	id.	Cavaglià
11	Leone Michele fu Giovanni	58	id.	3 »	id.	id.
12	Cesena Marchese Gaetano	6	12 xbre	60 »	id.	Varese
13	Guajta Teresa contrib. e Guajta Giuseppe suo Procuratore generale richiedente	40	1849 19 xbre	30 »	id.	Voghera
14	Callori Agostino	52	1849 15 apr.	50 »	id.	Varese
15	Chicco Simone	33	14 apr.	50 »	id.	Caselle
16	Ballesio Giuseppe di Giuseppe	54	22 mag.	80 »	id.	Vinovo

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 20 settembre 1850.

Per l'intendente generale Poccardi.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 4 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Giustiniani marchese Francesco	397	1848 25 8bre	200 »	1848 7 7bre	Levanto
2	Tela Luigi, e Pietro fratelli	522 634	31 8bre 31 xbre	55 » 105 »	id.	Tortona
3	Fenoglio Gio. e per esso Manavella Gio.	1950	27 9bre	50 »	id.	Saluzzo
4	Lucchino Carolina vedova Gallia	1502	25 9bre	46 50	id.	Asti
5	Badino Guido	225	9 8bre	240 »	id.	Alessand.

Torino, il 22 settembre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Questura della Camera Elettiva avendo fin dal 1° corrente consegnati all'ufficio postale di Torino i Bilanci passivi del Culto, Grazia e Giustizia, Istruzione Pubblica, Interno, Agricoltura e Commercio, Lavori pubblici, Strade ferrate, Marina, Finanze e Gabelle pel 1851, per essere trasmessi ai signori Deputati assenti, crede utile di doverne prevenire i medesimi, invitando quelli che, o per mancanza di esatta indicazione di domicilio, o per altra causa qualunque non li avessero ricevuti, a rivolgere le rispettive domande al suddetto ufficio di Questura.

COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE IN TORINO.

Per le disposizioni zelanti ed energiche del Ministero di pubblica istruzione vennero or compiute le opere necessarie a poter accogliere convittori nell'ampio e salubre locale del Carmine dove trovasi già ordinato il Collegio con le scuole speciali.

Quindi sarà aperto anche il Convitto presso il Collegio stesso col giorno 3 del prossimo novembre.

Si prevengono i genitori e tutori, che amassero di profittare di questo mezzo d'educazione pei giovanetti, di rivolgere la loro richiesta al preside dello stesso Collegio prima dello scadere del prossimo ottobre.

L'età dell'allievo non dovrà essere minore d'anni sei compiuti, né maggiore degli anni 12.

La domanda dovrà essere accompagnata da' seguenti certificati:
1. di battesimo;
2. di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;
3. di non esser affetto da malattia.

All' atto dell' accettazione interverrà pure il medico del Collegio.

Dovranno i postulanti somministrare il corredo stabilito, di cui loro si darà nota, e pagare inoltre un trimestre anticipato della pensione, che pel Collegio di Torino è fissata a lire 55 mensuali nelle quali sono comprese le spese di bucato e di rappezzatura del corredo, di medicinali e personale sanitario.

Torino, dal Collegio-Convitto nazionale del Carmine, il 27 settembre 1850.

Dobbiamo avvertire che il fatto di due fanciulli rinvenuti sulla pubblica via abbandonati, riportato dall' *Istruttore del Popolo*, è completamente falso, come sono erronei la più parte dei reati riferiti da quel giornale, e ripetuti con compiacenza da' giornali esteri.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Asti il 1° corrente:

Oggi alle quattro pomeridiane, non annunziata da lampi e tuoni, spessissima grandine di non comune grossezza, caduta durante lo spazio di un quarto d'ora incirca, venne a turbare gli abitanti di questa città, flagellando terribilmente una parte del territorio.

Non si possono per ora avere particolareggiate notizie del danno che però dev'essere immenso.

— Abbiamo da Saluzzo alla stessa data:

Il battaglione di Milizia Nazionale di Saluzzo che fin dal 20 maggio p. p. incominciò le militari sue passeggiate, domenica 29 settembre scorso si diresse alla volta di Revello, ed accompagnato dalla propria musica militare, ivi fu ricevuto in mezzo ai più cordiali ed affettuosi applausi dalla milizia di Revello, Sanfront, Envie e Rifreddo e da molti ufficiali dei paesi circonvicini.

Terminato il sacrifizio della messa, celebrata dal sig. D. Salomone che volontario s' offerse a far da cappellano, ed udito il discorso appropriato alla circostanza che il medesimo pronunciava, l' intiera comitiva convenne a fratellevole banchetto nell'ampio locale offerto dal sig. Fedele Craveri, a cui presero anche parte il sindaco di Revello e molti altri militi.

È impossibile lo esprimere i brindisi e gli evviva che si fecero in questa circostanza al Re, allo Statuto, ai Municipii, ma intanto nè Brescia nè l'Emigrazione italiana vennero dimenticate. Alle 4 pomeridiane, rinnovati gli evviva ed i saluti, il battaglione saluzzese faceva ritorno a Saluzzo.

— Scrivono da Novi il 30 settembre:

Per invito del Maggiore Comandante la Milizia Nazionale si fece ieri una passeggiata militare, a cui intervennero i militi in numero oltre l'ordinario.

Partiva il battaglione da Novi alle tre circa pomeridiane alla volta della Zerba, spianato che si trova sul confine del territorio di Busalluzzo, ove fu accolto con acclamazioni dalla Milizia di detto comune, guidata dal suo capitano sig. Alessandro Ferreri.

Si eseguirono in bell'ordine alcune evoluzioni, e dopo fu offerta una refezione per cura del signor barone Alessandro Bianchi deputato del collegio di Novi, che venne accettata con vera soddisfazione.

Richiamati sotto le armi, il Maggiore sig. avvocato Degiorgi indirizzò brevi parole, rammentando la sventurata Brescia: e tosto tra le grida di *Viva Brescia* fu fatta dai capitani una colletta di lire 175, comprese le offerte di alcuni fra gli accorrenti.

Rientrava il battaglione in Novi a sera avanzata, e durante il passeggio era una grande affluenza di cittadini, e da ogni dove echeggiavano le grida di *Viva il Re! Viva lo Statuto! Viva la Legge-Siccardi.*

TOSCANA

Scrivono da Pistoia al *Costituzionale*:

La nostra Accademia, la quale nel 1848 accettava con gratitudine le sollecitazioni per un imprestito al governo per la guerra di quell'anno, coerente a se stessa, nell'adunanza del 21 settembre, dopo avere stabiliti i soliti premi per l'esposizione degli oggetti d'arti e manifatture, ha deliberato di concorrere per cento franchi al monumento del re Carlo Alberto. Dessa intendeva in tal modo di fare atto d'adesione al regime costituzionale, e mostrare che vivo è ancor nel suo cuore l'affetto all'Italia; dessa ciò doveva appunto perchè s'intitola Accademia di scienze, lettere ed arti.

FRANCIA

Parigi, 29 *settembre*. Leggiamo nella *Patrie*: S'egli è sfortunatamente vero che tutte le frazioni del partito dell' ordine non hanno gli stessi principii, le stesse speranze, lo stesso scopo definito, è vero egualmente che esse hanno tutte dinanzi a sè lo stesso pericolo, la possibilità del trionfo delle idee e degli uomini di giugno alle elezioni del 1852. Appunto da questo comun pericolo deve emergere l'accordo e l'unità del partito dell'ordine.: imperocchè questo pericolo è prossimo. Alle elezioni del 1852 non si tratterà ancora del conte di Chambord e del conte di Parigi; la quistione non si discuterà fra il re legittimo, il re costituzionale, e l'imperatore. No certo; ma si agiterà fra l'ordine e il disordine, fra la società ed il socialismo, tra la forza che reprime e quella che insorge. In quel giorno si rialzeranno le barricate morali d'un altro giugno, e sarà ben necessario allora lo stare da una parte e dall'altra. Forsechè il 23 giugno si trovò una guardia nazionale od un soldato che abbia osato dire, prima di slanciarsi sulle barricate, al generale Cavaignac: « Siete voi la legittimità? Siete voi la monarchia costituzionale? Siete voi la repubblica? Secondo la vostra risposta io andrò innanzi, o indietreggerò? » No, non trovossi alcuno a tener questo vergognoso linguaggio. Il generale Cavaignac, in quel giorno, era la società, l'ordine, il governo; e ciò bastava.

Poscia, quando ciascuno voleva opporre una più forte barriera ai flutti del socialismo, tutti i partiti monarchici han titubato a dare il loro voto a Luigi Bonaparte? Ove erano i principii il 10 dicembre 1848? Ov' erano gli scrupoli?

Non vi sarebbe che una scusa pei partiti dinastici, se facessero scissione dalla totalità del partito dell' ordine, nel giorno delle elezioni. Essi non sarebbero scusabili che se fossero convinti della loro forza. Ebbene! i legittimisti credono di poter ricondurre il conte di Chambord; gli orleanisti credono di poter ricondurre il conte di Parigi, alle elezioni del 1852? Ma no. Essi sono convinti che ciò non è immediatamente possibile. Che havvi allora di possibile per essi? Forse il socialismo?

Tutto è qui: i partiti dinastici isolati possono stornare il pericolo? No. La prova si è che i loro candidati si ricusano. I principii dei partiti dinastici sono essi un vero ostacolo a che questi partiti diano il loro concorso al presidente? No; poichè questi principii non impedirono a quei partiti di ristringersi intorno a Luigi Napoleone nel 1848.

Diranno essi che il pericolo è minore? Saranno ciechi. Confesseranno che l'annegazione li stanca? Saranno senza fede. Che è mai una fede che non calcola sul tempo, e che non può nè operare nè aspettare?

— Leggesi nello stesso giornale: Il numero delle persone che si presentano ogni giorno all'Eliseo essendosi accresciuto a segno da togliere al presidente il tempo richiesto dagli affari, egli si è visto costretto a prendere una determinazione generale, che senza dubbio cadrà sui suoi intimi amici, ma di cui essi pei primi riconosceranno la rigorosa necessità. Niuno da ora in poi, eccetto i ministri e gli alti funzionarii dello Stato, sarà più ammesso senza una lettera d'udienza.

— Si tratta più che mai, da quanto corre voce, di assegnare alla persona del presidente quattro ufficiali generali col titolo di aiutanti di campo.

— Il presidente della repubblica ha nominato a suo aiutante di campo il generale Rognet. Questi è figlio del generale conte Rognet, antico militare in secondo dei granatieri a piedi della vecchia guardia, e ciamberlano dell'imperatore.

— Dopo la caduta da cavallo che ha fatto il sig. Orazio Vernet, il presidente della repubblica ha mandato ogni giorno a chiedere le nuove dell'illustre ferito.

www.internetculturale.it

—Sonosi incominciate alla specola di Parigi osservazioni per verificare il lavoro d'un astronomo inglese (il signor Lind) che ha scoperto nell'area del Pegaseo un nuovo pianeta al quale ha posto il nome di *Vittoria*.

—L'Eliseo ha principiato da qualche giorno ad occuparsi della compilazione del messaggio che deve aprir la sessione dell'assemblea legislativa.

Dicesi che il linguaggio di tale documento sarà affatto categorico, e che il presidente della repubblica si propone di chiedervi positivamente la proroga de'suoi poteri. Un giornale che parla questa mattina di quel messaggio, vorrebbe che il presidente profittasse di questa occasione per dare, se non nel testo, almeno in seguito e come appendice annessa al messaggio, un riassunto dei lavori eseguiti in ogni ministero dal 1 gennaio 1850, diviso in sezioni corrispondenti alla divisione delle amministrazioni centrali ed alle loro interne suddivisioni. Questo riassunto indicherebbe compendiosamente il numero e la natura degli affari tanto terminati quanto in istanza e gli atti ai quali hanno dato luogo.

(Correspondance)

— L'ambasciatore di Nepaul lascia Parigi martedì prossimo 2 ottobre. È aspettato col suo seguito in Marsiglia, ove un bastimento è ordinato per trasportarlo a Calcutta. I due capitani inglesi Cavaning e James lo accompagneranno nel viaggio.

(Bull. de Paris)

BELGIO

Lo scopo principale delle feste, che in questi ultimi giorni si sono celebrate in Brusselles, fu quello di onorare con solenne omaggio le istituzioni che reggono la nazione belgica: questo scopo fu raggiunto, non solo per la splendidezza delle feste, ma sovratutto pel linguaggio di tutti coloro che presero la parola in queste solennità.

Fu primo il re che, giunto sul luogo dove s'innalzerà bentosto il monumento della costituzione, con una commovente semplicità piena di profonda convinzione e di maestà, ricordò tutti i beneficii di cui il Belgio ha obbligo a quella *memoranda assemblea, chiara per patriotismo, dottrina e moderazione.*

Così dicendo, il re indirizzava al Congresso nazionale il più bello elogio che farglisi potesse. Infatti, appunto perchè i membri del Congresso seppero unire la moderazione col patriotismo, essi costruirono un'opera durevole, monumento di sapienza e di libertà.

E quando il re ebbe pronunziato queste parole: « La costituzione deve trasmettersi intatta ai nostri nepoti, » quante acclamazioni non salutarono queste parole, come anche queste altre, colle quali il re rammentò che « se il Belgio era rimasto calmo e forte si era perchè ebbe fede nelle sue istituzioni, perchè il governo, per parte sua, aveva cercato il suo appoggio nel patto fondamentale e nell'affetto della nazione! »

Il presidente del Senato, il presidente della Camera dei deputati glorificarono anche essi con nobili e degne parole il Congresso nazionale e l'opera sua.

Ed al banchetto il re portò un brindisi all' assemblea che fondò la nazionalità belgica, ed affermò nuovamente che la costituzione è l'egida dietro la quale il Belgio troverà riparo contro tutte le procelle che l'orizzonte può condensare.

In una parola fu, come ce lo afferma l'*Indépendance Belge*, la festa della nazione che in questi ultimi giorni si è celebrata; in questi giorni il capo dello Stato, i mandatarii del paese ed il popolo hanno, per così dire, rinnovato il loro giuramento di fedeltà e di devozione alla nazione personificata nelle sue istituzioni.

Anche in mezzo alla gioia più espansiva, la popolazione si mostrò calma e dignitosa. Ad onta di una immensa folla che si accalcava per la città, non si ebbe a deplorare alcun disordine: gli aspetti erano ridenti, ma il contegno tranquillo e decente; era la soddisfazione che deriva da un dovere compiuto, mista alla gioia di una rimembranza gloriosa ed al sentimento del presente benessere.

Ed ora che le feste sono terminate, la città riprese la usata sua calma: l'operaio rientra ne' suoi opifizii, l'abitante delle provincie ritorna alla sua città nativa, tutti ripigliano i loro lavori abituali; ma li ripiglieranno con più coraggio, perchè le solennità, cui assistettero, ravvivarono ancora più la loro fede negli ordini del paese, cioè nell'avvenire del Belgio!

INGHILTERRA

LONDRA, 28 *settembre*. La comunicazione per i piroscafi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sta per prendere un nuovo aspetto. I proprietarii di vascelli (o armatori) degli Stati Uniti stanno per istabilire una linea di battelli americani a vapore di portata e di forza superiori, in concorrenza colla linea Cunard di Liverpool. Due bei legni devono cominciare immediatamente il servigio. Il *Baltico* e un altro vapore l'*Antartico*, ciascuno di 300 tonellate, lasceranno Nuova-York, uno verso la metà e l'altro verso la fine del mese prossimo. Essi saranno seguiti da altri quattro vascelli, sei legni faranno il servigio.

— Sir William Gomm, nominato ultimamente comandante superiore delle Indie, partirà la prossima settimana onde assumere la sua nuova carica.

— Oggi si è tenuta a Guildhall un' adunanza, per riconoscere i nuovi sceriffi di Londra e di Middlesex, ed eleggere un *lord mayor* per l' anno prossimo,

I sigg. Lawrence e Nichol essendosi spogliati delle loro collane, le han poste al collo dell' *aldermann* Cavden e del sig. Hodgkinson, nuovi sceriffi. Una gran maggioranza si è pronunciata per l'*aldermann* Musgrone, che perciò è stato proclamato *lord mayor* per l'anno prossimo.

ALEMAGNA

Scrivono da Francoforte all'*Indépendance Belge*: Per due anni noi avemmo un *interim*, ora ne abbiamo tre. L'Unione prussiana, che spira al 15 ottobre prossimo, non avrà ancora una costituzione definitiva.

La commissione federale di Francoforte prolunga ugualmente una esistenza provvisoria, e non vive che in virtù di una tacita connivenza. La commissione amministrativa, che si vuole instituire in vece sua, deve parimenti formare un *interim* destinato a dissipare i sospetti della Prussia intorno ai progetti ulteriori dell'assemblea che si chiama col nome di dieta germanica. Quest'ultima poi, fin dal suo nascere, annunziò di essere soltanto provvisoria.

Questa così detta *dieta*, la quale non può sostenere le sue pretensioni fuorchè per una serie di inudite finzioni e col fingere d'ignorare tutto quanto è seguito da più di due anni a questa parte, pure ha tentato ultimamente un gran colpo d'autorità.

La dieta ha preso in mano l'affare di Assia-Cassel: essa nominò una commissione incaricandola di stendere un rapporto; il signor Linde, noto per le sue tendenze oltramontane e che in questa così detta *dieta* è il rappresentante dello Stato più piccolo fra i minimi (del principato di *Lichtenstein*), ne fu il relatore

Il sig. Linde è grande amico del sig. Hassenpflug, e lo dice egli stesso; le sue conclusioni furono adottate dalla dieta: il memorabile decreto destinato ad assoggettare il popolo più tranquillo d'Alemagna, porta la data del 21 settembre. La dieta dichiara che il sig. Hassenpflug è nel suo pieno diritto, e gli dà facoltà di riscuotere le imposte non votate dalla Camera; in ogni caso, essa gli promette l'assistenza necessaria per vincere la resistenza dei cittadini, degli impiegati e dei tribunali.

Ma la Prussia non deve permettere che il re del Würtenberg, suo avversario dichiarato, nè quello di Annover che lacerò il patto dell'Unione, occupino un paese che offre la sola comunicazione fra le provincie orientali della Prussia e quelle del Reno e di Vestfalia: essa non può permettere che uno Stato il quale non ha ancora officialmente abbandonato l'Unione sia posto nelle mani de' suoi nemici, e messo alla disposizione della dieta e dell'Austria. La Prussia non può tollerare che Annover ed Austria si porgano la mano traverso all'Assia Elettorale. Se il decreto riceve la sua esecuzione, la Prussia è ridotta al nulla.

I casi di Assia-Cassel servono a dimostrare quale sia la maniera con cui la così detta *Dieta* intende di *riordinare costituzionalmente* l'Alemagna.

AMERICA

Togliamo dal *Journal des Débats* il seguente articolo intorno alle quistioni ultimamente dibattute negli Stati-Uniti: esso mette in chiara luce quest'argomento:

Il senato degli Stati-Uniti, dopo di avere rigettato il compromesso proposto dal sig. Clay, in nome del comitato dei Tredici, in proposito della schiavitù, rimase egli stesso sbalordito dell'opera sua, ed ebbe la buona ispirazione di riprendere al minuto ciò che aveva rigettato in complesso. Una dopo l'altra tutte le disposizioni della transazione ritornarono e furono adottate a grande maggioranza. Nella Camera dei rappresentanti dove gli Stati senza schiavi hanno una maggioranza numerica che manca nel senato, dove i voti sono ugualmente ripartiti, sarà pure verosimilmente approvato. Si può adunque dire fin d'ora, che il così detto compromesso sia scritto nel codice federale a grande onore della legislatura nazionale, e gioia dei buoni cittadini, i quali poterono temere un momento che l'Unione stessa fosse minacciata nel suo principio.

L' accettazione di questo compromesso è un avvenimento segnalato nella storia dell'America settentrionale. Per la schiavitù, esso può riguardarsi come un avviamento al suo termine.

L'audace progetto del sig. Calhoun, alla cui esecuzione questo uomo di Stato aveva provveduto egli medesimo quando era capo del gabinetto col mezzo dell'incorporazione del Texas, è ormai abbandonato: più non si faranno conquiste per introdurvi la schiavitù. Certamente noi non consiglieremo alla Spagna che cessi di ben custodire le belle possessioni di Cuba e di Porto-Rico: verosimilmente si tenterà ancora qualche spedizione a fine di strappare questi magnifici gioielli dalla corona di Castiglia, e di aggiungere ancora due o tre Stati con schiavi alla Confederazione anglo-americana. Ma queste trame non solamente saranno riprovate dal governo di Washington, ma si riguarderanno siccome un attentato contro la politica degli Stati-Uniti non altrimenti che contro il diritto delle genti.

Ecco infatti lo spirito della transazione; il corpo degli Stati con schiavi consente a rimanere in minoranza nel senato, come già da lungo tempo si trova nell'altra Camera. A fine di pareggiare in forza gli Stati liberi, quelli con schiavi avevano ultimamente impegnato il paese in imprese contrarie all'indole delle sue istituzioni, e funeste alla buona fama della patria: questi ultimi si avvedono anch'essi che la misura è colma, e consentono ormai che la politica nazionale sia assolutamente conforme alle idee di libertà. Il sud ottenne bensì una buona capitolazione, ma, ad ogni modo, ha capitolato. Il corpo degli Stati con schiavi cede assolutamente il passo agli Stati senza schiavi: ma ogni Stato in particolare conserva i suoi diritti. È convenuto che i cittadini del nord si asterranno da qualunque agitazione tendente a sottrarre quelli del sud alla condizione loro. Fino ad ora gli Stati collettivamente presi non avevano nulla tentato di simile; ma la stessa cosa non può dirsi dei privati.

Quando un'istituzione è entrata nel suo periodo di decadenza, suole, almeno nei tempi moderni, scendere rapidamente. Sono a'nostri giorni divenute sì facili le comunicazioni! Il vapore e la stampa, combinando la loro azione, danno un maraviglioso impulso allo scambio delle idee, al progresso dei costumi. Invano gli Stati Uniti del mezzodì avevano moltiplicate le restrizioni e gl'incagli in ciò che riguarda la schiavitù. Uomini sostanziosamente generosi, legislatori professanti individualmente il cristianesimo, erano giunti al punto d'improntare un marchio su chiunque fosse sospettato di avere una goccia di sangue negro nelle vene. Stimolati da ciò che sembrava loro una inesorabile necessità, uomini che vantavansi liberali e difensori dei diritti dell'uomo, ed erano realmente quando trattavasi della razza bianca, pronunziavano severe pene contro coloro che avessero insegnato a leggere a'loro schiavi. Legislatori gelosi di guarentire il diritto di proprietà vietavano al proprietario morente di legare per testamento la libertà a'suoi schiavi. Tale, p. e., la legge del Texas. Vani sforzi! Non poterono impedire che gli schiavi e i mulazzi avessero occhi per vedere, orecchi per udire. L'idea della libertà si è propagata; ogni giorno ella si estende come l'incendio nelle praterie di seccate dell'occidente durante la state; si abbarbica come pianta vivace nel suolo preparato per riceverla.

I negri d'oggidì non sono più quegli enti grossolani che, simili a vil gregge, venivano dai trafficanti menati dalle spiagge dell'Africa: ma uomini che hanno una tintura di civiltà, che l'imparano dai loro padroni, servendoli nelle loro case, se ne imbevono nei templi, ove l'insegnamento liberale del Vangelo viene loro distribuito. Giacchè infine fu pur mestieri prender negri per famigli e quindi per testimonii delle proprie azioni e discorsi: permettere loro l'accesso nella chiesa, se non foss'altro perchè venisse addolcita la loro primitiva brutalità. In tal guisa i bianchi prepararono i negri a conoscere ed amare quella libertà, che, secondo la scuola del Calhoun, si sarebbe per sempre dovuta interdire a quell'infelice popolazione. E la classe già assai numerosa dei mulazzi ha ben altre ragioni ancora per sopportare con impazienza il peso della schiavitù.

Nel seno stesso della razza bianca, è impossibile d'impedire agli uomini che ragionano (e negli Stati-Uniti chi non ragiona?) di scorgere sovente il danno che la schiavitù cagiona loro. Il proprietario della Virginia, del Kentuchy, del Missuri o del Maryland, che i suoi affari menano a settentrione, che vi trae sovente perchè vi è tragittato a pochissimo prezzo, mira con istupore la condizione superiore de' suoi simili: si paragona ad essi e n' è umiliato. Per poco che rifletta, vede che di ciò è causa la servitù. E così è indotto a maledire l' istituzione che ciechi uomini di partito gli rappresentavano come la pietra angolare dello Stato sociale. Si ricorda che sotto il reggimento coloniale, non ha ancora un secolo, la schiavitù sussisteva altresì nel nord, e allora gli Stati boreali non avanzavano in civiltà e ricchezza gli australi, cui ora si lasciano cotanto addietro. Il perchè, quando freddamente ragiona, è indotto dal sentimento stesso del suo interesse a desiderare che anche il mezzodì guarisca da questa lebbra.

Ecco dunque come si ha fondamento a credere che, cominciando da questo giorno in cui il mezzodì ha segnata una capitolazione, la schiavitù debba rapidamente diminuire. Dobbiamo bramare che i cittadini degli Stati settentrionali rispettino individualmente, come collettivamente, i termini della capitolazione e lascino così i loro confederati del mezzodì soli giudici di ciò che dovranno fare per diminuire gradatamente la schiavitù. Dal rispetto che gli anglo-americani dimostrano ordinariamente per la legge, si trae argomento a sperarlo, se pur si può rispondere di cosa alcuna, quando è in causa una passione sì energica com'è il sentimento religioso. Imperciocchè quella libertà dei negri che in Francia volemmo per motivi politici, in America la cheggono gli abulizionisti del nord in nome della religione, a titolo di cristiani, e conseguentemente con un ardore ben più vivo e sostenuto.

In questo grande e laborioso affare buona parte del mezzodì rimase fedele alle tradizioni liberali e cristiane legategli dai grandi uomini che il mezzodì aveva forniti alla lotta gloriosa dell'indipendenza americana. Recherà eterno onore al mezzodì il fatto, che in quel tempo gli uomini, alla voce di cui obbediva, furono nei consigli della nazione i più fermi sostenitori di ciò che poteva promuovere l'emancipazione degli schiavi. Quando, negli annali di quel tempo, cerchiamo quali furono gli uomini che si fecero propagatori delle più belle massime, che fecero le proposizioni più generose, troviamo gli uomini del mezzodì, i figli della Virginia. Erano l'immortale Washington, Jefferson, Madis u. Lo stesso sig. Clay è uomo del mezzodì e nato in Virginia.

Parve un momento che il mezzodì forviasse, ma fu un'apparenza, e gli uomini esagerati e violenti sono la minoranza. Si presentò al senato una protesta contro tutte queste leggi recentemente vinte, ma questa protesta non potè unire che dieci soscrizioni; e, proponente un senatore del mezzodì il sig. Benton del Missuri, fu deliberato che non la si accogliesse, che non se ne facesse pur menzione nel processo verbale. Buon indizio per l'avvenire degli Stati Uniti. Essi continuano a cercare il progresso delle loro istituzioni nelle vie legali. Gli stessi interessi, che si erano collegati contro i cangiamenti legislativi, s'illuminarono colla discussione, e, se non sono convinti, quasi unanimi si rassegnano: esempio che non raccomanderemmo mai abbastanza alle nazioni che vogliono abituarsi alle istituzioni rappresentative di cui vedono altrove il successo: lezioni, che vorremmo vedere recar profitto in Francia. Altrimenti il sistema rappresentativo non è che menzogna, sorgente di disinganni e di pubbliche e private sventure.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Firenze 30 settembre*. Siccome parecchi municipii avevano imitato l'esempio di quello di Firenze, supplicando il governo del Granduca affinchè richiamasse il parlamento, perciò il ministero ha, dicesi, spedito circolari minacciose a tutti i comuni, perchè si astengano di entrare in simili faccende.

— Leggesi nella parte officiale del *Monitore Toscano*;

NOI LEOPOLDO SECONDO, ECC., ECC.

Visto l'indirizzo che il gonfaloniere di Firenze presentava alle deliberazioni del Consiglio comunale nella sua tornata del 27 settembre stante;

Visto l'art. 71 del regolamento comunale del 20 novembre 1849, che determina le attribuzioni del gonfaloniere;

Visto l'art. 60 del regolamento predetto, con cui è vietato ai Consigli comunali d'ingerirsi in atti estranei alle attribuzioni a loro conferite dal sopracitato regolamento;

Considerando come, avendo il gonfaloniere l'iniziativa delle proposizioni nei consessi comunali, ha perciò il dovere di procurare che non si devii in quelle dalla regolarità prescritta;

Considerando che il gonfaloniere di Firenze non può addurre ignoranza delle irregolarità delle deliberazioni a cui invitava quel Corpo deliberante, non tanto perchè proponeva cosa contraria al positivo disposto del precitato art. 60, quanto perchè ne veniva debitamente cerziorato dal Ministro del censo, attuario di quel consesso, e che non poteva esso ignorare la massima già adottata dal governo in caso congenere in proposito del municipio di Massa marittima;

Sulle proposizioni del nostro consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Il cav. Ubaldino Peruzzi cessa dall' uffizio di gonfaloniere del municipio di Firenze.

Art. 2. Il cav. Carlo Leonetti è nominato a gonfaloniere di Firenze pel quadriennio da compirsi al 31 dicembre 1853.

Art. 3. Il nostro ministro segretario di Stato al dipartimento dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Firenze, il 29 settembre 1850.

LEOPOLDO.

G. BALDASSERONI. — L. LANDUCCI.

www.internetculturale.it

— In questo momento (così scrivono al *Corriere Mercantile*) viene divulgato, che tutto il consiglio municipale di Firenze, offeso per la destituzione del suo gonfaloniere, si è dimesso in massa.

— Leggesi nello *Statuto* il seguente avviso *ai suoi abbuonati*:

Questa mattina è stata notificata alla direzione del nostro giornale la seguente ordinanza ministeriale:

Il 29 settembre 1850.

« Il ministro segretario di Stato al dipartimento dell' interno;

Veduto il num. 242 del giornale lo *Statuto* pubblicato nel giorno decorso;

Considerando che nell' articolo che incomincia: « La stampa periodica è stata messa in Toscana fuori del diritto comune, » è insinuata la opinione, che il governo Toscano di iga la pubblica amministrazione non sotto l'impero e le norme delle leggi vigenti, ma col soccorso invece e all' appoggio di una forza materiale;

Considerando che simili insinuazioni mirando a indebolire la fiducia tra i governanti ed i governati, possono riuscire a perturbare la pubblica tranquillità, lo che è in opposizione coll'ufficio e collo scopo del giornalismo;

Veduto l'articolo 5 della legge del 22 settembre cadente;

Ordina la sospensione del giornale lo *Statuto* per il periodo di giorni quindici, e dichiara che la presente ordinanza sarà notificata al direttore responsabile del giornale stesso e allo stampatore, da cui viene impresso.

Landucci. — A. Allegretti.»

NB. Sono prevenuti i nostri abbuonati, tanto di Firenze che della Toscana e dell'estero, che in seguito di convenzioni stabilite col nostro confratello il *Costituzionale*, durante questa nostra sospensione essi riceveranno in vece dello *Statuto*, il giornale il *Costituzionale*.

Francia. *Parigi*, 30 *settembre*. Il procuratore della repubblica ha fatto sequestrare ieri il giornale il *Corsaire* alla posta e ne' suoi uffizi a cagione di un articolo intitolato: *L'Era dei Cesari*, e contenente offese alla persona del presidente della repubblica.

— Si stabiliranno fra poco in Parigi, nelle vie principali, orologi elettrici che corrisponderanno ad uno stesso centro e che trasmetteranno con esattezza l'ora su tutti i punti della capitale.

— Il 5 0/0 cominciato a 92, 85, è salito a 92, 90, e dopo essere ricaduto a 92, 50, chiude a 92, 55.

Il 3 0/0 rimane a 57, 55.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 85.

Alemagna. *Cassel*, 25 *settembre*. La cassa centrale ricevette ordine da Hassenpflug di sospendere qualunque pagamento. Secondo il *Giornale di Francoforte* sarebbe imminente una destituzione generale di tutti gl'impiegati.

Del 26. Il comitato invitò il principe elettore a fare quanto è necessario affinchè coll'aiuto di consiglieri fedeli alla costituzione si mantenga l'ordinario andamento delle cose pubbliche.

Darmstadt, 27 *settembre*. La seconda Camera, nella tornata d'oggi, alla maggioranza di 45 voti contro 4, ha rigettato il progetto di legge sulle finanze, presentato dal governo. Immediatamente dopo questa votazione il ministro dell'interno, sig. Dalwigk, lesse un rescritto col quale *si dichiara sciolta l'assemblea degli Stati*.

— La *Nuova Gazzetta d'Assia* crede verosimile un prossimo cangiamento di ministero; trae questa opinione dalla presenza in Wilhelmsbad del già consigliere di Stato Scheffer e dell'antico ministro Lepel.

Carlsruhe, 25 *settembre*. La mozione del sig. Soiron, colla quale s'invitava il governo ad adoperare l'opera sua per impedire nell'Assia Elettorale ogni intervento di Stati tedeschi non unionisti, è stata adottata dalla seconda Camera.

— La commissione permanente degli Stati pubblicò una dichiarazione a proposito del decreto dell'Elettore del 23 corrente, col quale si annunziava che si eseguirebbe la risoluzione della dieta del 21. (V. il num. d'ieri) La commissione dichiara che la dieta germanica non esiste più legalmente, poichè fu disciolta di comune accordo dei governi fino dal 1848, e che per conseguenza la risoluzione federale del 21 settembre deve essere riguardata come di nessun effetto: ogni intervento della così detta dieta sarebbe un attentato contro la sicurezza e l'indipendenza di uno Stato sovrano, il cui principe non è in verun modo minacciato nell'esercizio della sua autorità.

Prussia. *Berlino*, 27 *settembre*. Nella conferenza ministeriale di ieri si determinò di dirigere al principe Elettore una nota nella quale si indica il contegno della Prussia in caso che si desse esecuzione a quanto determinò la dieta federale.

— Nella tornata del collegio dei principi del 24 di questo mese, il consigliere privato di legazione Sydow, segnalò l'accordo di tutti i governi rappresentati nel collegio dei principi, nel non volere la restaurazione dell'antica dieta germanica: questo accordo si manterrà circa tutte le conseguenze di questa prima importante risoluzione.

Danimarca. *Kopenaghen*, 24 *settembre*. La flotta russa è presentemente ancorata presso Sonderburg e conta 16 navi.

E. LEONE gerente.

VARIETA'

FRA GIROLAMO SAVONAROLA

Storia del secolo XV,

DI PIETRO CORELLI,

Presso Gianini e Fiore.

Non è questo che il primo volume di un lavoro molto più lungo, ma che tal quale è, può già fornire alla critica sicuri elementi; essendo palese in esso l'intento dell' autore rispetto al protagonista, palese il modo d'affigurare i caratteri, i fatti storici e il genere di creazioni che l'autore predilige. Cominciando adunque dal carattere del protagonista, troviamo che invece di rappresentarlo collo sviluppo successivo de' fatti, quale si mostrò nella più nobil parte della sua vita, o quale almeno ce lo dipingono gli scrittori più gravi di que' tempi, l'autore si piacque vestirlo di una certa sua idealità, che ne altera singolarmente la fisionomia e lo pone a contrasto colla stessa sua giusta rinomanza: perchè, dapprima la storia ne rivela i suoi primordii studiosi, l'indole severa e meditativa, l'ingegno gagliardo, squisito il tatto degli uomini e delle loro faccende; in appresso il manifesta operoso cittadino in lotte uniche co' suoi, con sè, a vicenda monaco di rigorosa disciplina, e capo parte arrischiato, fautore di una politica trascendente, e meticoloso giostratore di privilegi di corpo: da ultimo, col rappresenta con tutti questi elementi ringranditi e mescolati da un prepotente fanatismo, che il trae a poco a poco a quella specie di delirio dell' intelletto e del cuore, dal quale non si esce che colla morte o col trionfo. Il Corelli invece non s'appiglia che a quest' ultima parte del fanatismo, forse perchè più appariscente e generatrice di strani accidenti, quali appunto si richiedono a far impressione nell' animo della maggior parte dei lettori. La critica non avrebbe nulla a rimproverargli nell' avere scelto per soggetto questa parte della vita del Savonarola, perchè degnamente colorita può esser grave di molti insegnamenti. Ma il male si è, che il Corelli si studiò di tramutare il fanatismo in ragione, e porgerlo come tale all' ammirazione dei posteri. Per fare la qual cosa, che certo vorrebbe anche sommo artifizio a ben riuscirvi, egli si trovò costretto ad ingrandire soverchiamente tutte le virtù del suo eroe, a prestargliene di quelle che non aveva, togliendogliene di quelle che la storia gli concede. Si trovò costretto, gittando tutta la luce sopra questa figura, a caricar troppo di ombre le altre, e singolarmente quella di Lorenzo de' Medici che, stando al Corelli, fu un grande oppressore di Firenze, avendone occupata la libertà e distrutto il vivere civile, secondo che afferma lo stesso autore. Lasciando stare che diverso è il concetto datoci di Lorenzo da maggiori storici fiorentini, egli è pur sempre indubitato che repubblica c'era ancora sotto di lui, e che tra la vera tirannide inaugurata dal suo postero Alessandro e lui, corre il divario che è tra una signoria conceduta da pubblica opinione e una potestà usurpata colla violenza e coll'inganno.

Quindi son travisate nel racconto del Corelli le opere, le intenzioni, le colpe stesse di Lorenzo; quindi gli amici suoi più noti, dati per settatori di tirannide, per seminatori di corruzione. Dall' altro canto sono oltremodo magnificate le virtù dei partigiani del Savonarola, e attribuito loro ogni bel vanto di libertà e gentilezza. Valgano a prova queste due citazioni che togliamo a bella posta dal racconto del Corelli, perchè ivi sembra racchiudere l'autore il succo delle sue meditazioni, e, come dire, il costrutto del suo libro: *Se un fato inelluttabile*, die'egli a pag. 68, *non avesse sembrato sforzare l'Italia a stare nel fondo di ogni miseria, quell'amore di patria e di Dio, quell'orrore di servitù, quello spirito libero, che invasavano il Savonarola, sarebbero stati il di lei retaggio, ed ella da quattro secoli avrebbe il seggio più luminoso fra le nazioni*. E più in là a pag. 250 si trova il riscontro per Lorenzo in queste parole: *Vorremmo che questa nostra bile* (s' intende contro le scelleraggini di lui) *trapassasse in tutti i petti, e si gittasse una volta a terra un idolo sciagurato che diede a noi tutti materia di tante lagrime*. Che gran beneficio possa tornare a noi, uomini del secolo decimonono, dal gittare a terra l'idolo di Lorenzo de' Medici, non sappiamo per vero; come non sappiamo poi nè anche se quest' idolo per gl' Italiani esista. La storia sincera ci narra di Lorenzo il Magnifico virtù e colpe, come ce le narra degli altri uomini del suo tempo, ma niuno, neppure il Leo e il Sismondi severamente rabbuffati dall' autore, ne hanno fatto, per quanto io mi sappia, un idolo da porre sugli altari, per cui convenga ora correrglì sopra con tant' ira come si farebbe ad un gran nemico del nome italiano. Ci ricorda benissimo aver letto nelle istorie, come Lorenzo de' Medici fosse l'autore di quella prima lega italiana contro l'invasore francese; il qual fatto basterebbe ad assolverlo di molte colpe.

Ci è però una cosa singolare nel modo tenuto dal Corelli per dare sfogo a questa sua bile; ed è, che introducendo Lorenzo in alcune scene del suo racconto a fronte del Savonarola, dalle stesse parole che gli mette in bocca, risulta l'opposto per l'appunto di ciò che nelle osservazioni ad un tal personaggio si studia di far credere al lettore. Nè ciò vogliamo apporre allo scrittore come colpa, anzi dobbiamo seco lui rallegrarci, perchè, qualunque sia il concetto suo per Lorenzo de' Medici, traendolo in iscena, gli dia atti e parole convenienti alla storica verità. Ciò notato in ordine ai due personaggi più eminenti del libro, dovremmo scendere ad alcuni altri, applicando gli stessi principii di critica. Ma egli è chiaro che le stesse conseguenze dovrebbero notarsi rispetto al modo tenuto dall'autore nel rappresentare i personaggi o tratti dalla storia o dalla propria immaginazione, che peccano cioè di troppa inverosimiglianza. Dipinge il Corelli a mo' d'esempio passioni d'amore? Vi colloca l'una nell'animo di virtuoso giovane per donna di rotti costumi, l'altra, per l'opposto naturale, in donna cortigiana per un gentile ed onesto cavaliere. Sappiamo anche noi che l'autore può scusarsi e coll'esempio di altri anche celebri romanzieri e con qualche eccezione alla regola. Ma libero di eleggere, non avrebbe egli fatto meglio appigliandosi agli esempi de' migliori, e cercando la regola, non l'eccezione?

Non avrebbe fatto meglio a locare l'amore nella sua natural sede, non fra le corrutele del cuore e la licenza delle cortigianerie? Gli stessi personaggi prediletti, i seguaci del Savonarola, quelli ne' quali il Corelli pose il fiore d'ogni virtù, invece di mostrare quella nobile prudenza negli atti e nelle parole, che viene da un disegno profondamente concetto con scopo certo e certi mezzi, si abbandonano per lo più a lunghi rimpianti e declamazioni sul basso stato in cui par loro caduta Firenze, e ne danno ogni carico a Lorenzo; parlan essi di libertà in modo astratto, e cittadini di non morta repubblica, li terresti per ischiavi di qualche brutto despota, che adoperi ogni arte ad infemminirli e soggiogarli.

La qual cosa comunica allo scritto del Corelli una tinta vaga e monotona che invece di tener fisso l'animo del leggente a un pensiero, lo lascia vagare in mille piccole distrazioni. Dalla rappresentazione de' caratteri venendo al colorito, a ciò che comunemente chiamasi stile, quantunque appaia quà e là l'esagerato ed il tronfio, tuttavia l'autore seppe certe scene del suo racconto animare con semplice verità, invigorirle talora con qualche tocco di mano esperta. Le descrizioni di luoghi e di personaggi abbondano nel racconto, e quest'abbondanza ne scema in gran parte l'effetto; giacchè l'autore, per quanto si studii variarle, non isfugge a quella eguaglianza di tinte che le confonde. Ciò non ostante s'incontrano alcuni luoghi ben descritti, e talun personaggio, com. i due *Morelli*, il *Mariotto*, e tratto tratto lo stesso *Lorenzo de' Medici*, non mancano di propri atteggiamenti ben colti e raffigurati. Quelle scene popolari di pubblica ebbrezza in cui l'A. vuol personificare la corruzione fiorentina, hanno lati ben dipinti, benchè il colore generale sia sopraccarico. Insomma ogni volta che l'autore non ha troppo da addentrarsi nei caratteri storici, ogni volta che non gli tocchi svolgere con gradate ed armoniche tinte un fatto, a portare un giudizio sicuro, a destare quell'alto e crescente interesse che sorge dall'adempire tutte queste condizioni, egli giunge a dilettarvi con quel suo studio a copiar minutezze, a cercare bizzarri contrasti, a svelare qualche pregiudizio del tempo, a bezzicare qualche celebrità, come il Ficino, il Poliziano, ecc.

Non sono questi per verità i pregi che possano raccomandare la storia del Corelli a lettori seri; ma i lettori sono di vario genere, e crediamo ve ne abbia molti ai quali, purchè piglino sollazzo con amori, scene, travestimenti, tumulti, poco monta se le figure storiche di un Lorenzo de' Medici, di un Girolamo Savonarola sieno o no alterate; se l'uno sia dipinto come il possibile redentore d'Italia, l'altro come il suo certo guastatore. Sarebbe però disgustoso a pensare che il Corelli abbia cercato il favore non difficile di questi ultimi, anzichè il suffragio meno facile sì, ma molto più lusinghiero de' primi. Il Corelli però è giovane: quindi si può dirgli un po' più schiettamente il vero: si può dirgli, che torni con maggior animo al severo studio della patria storia prima di dar mano ad uno di così fatti lavori: che vegga con quale sapiente sobrietà i sommi nostri scrittori narrano le azioni degli uomini e vi fanno sopra i loro giudizii: che imiti quella larghezza di vedute e sulla libertà e sui costumi e sulle credenze dei popoli: che faccia infine tesoro di quella semplicità maschia che comunica alle cose colore ed evidenza: che imiti soprattutto quel loro fare libero ma riverente ad un tempo verso i nomi che l'autorità solenne della storia ha concordemente proclamati illustri, dispensando lodi e biasimi con giusta misura.

Perocchè, bisogna pur dirlo, un mal vezzo di maledire e conculcare gli antichi s'apprende alle nuove generazioni, il quale se non è corretto per tempo, può recare tristissimi effetti, o spegnendo là dove comincia a sorgere il senso fecondo dell'ammirazione, o cercando in sua vece quella tracotante leggerezza, che falsa giudizi ed affetti, che snerva l'intelletto e impedisce la meditazione, che piaggia insomma l'errore e mette in fondo la verità: la quale sola, come porge all'arte il suo precipuo fondamento, così dà vigore ed aspetto proprio alle nazioni, così ne mantiene e assoda la libertà, ne guarda il costume, ne ingentilisce gli animi, ne divulga ed eterna le opere.

Giorgio Briano.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 26 settembre 1850
comprese le operazioni della Sede di Torino del 24 detto.

Commissario Governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4545736 09
id. id. in Torino	»	4024568 14
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	9987053 58
id. id. in Torino	»	11503774 04
Fondi pubblici della Banca	»	367437 50
R. Finanze c. mutuo	»	16000000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	983333 34
Tratte della sede di Torino del 25 corrente	»	2500 »
Spese diverse	»	91276 97
Corrispondenti della Banca (sbil.° de' conti)	»	23449 15
Interessi sul mutuo alle R. finanze dal 10 aprile al 30 giugno 1850	»	80000 »
	L.	48403928 59

Passivo.

Capitale	L.	8000000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	22555700 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	16000000 »
Fondo di riserva	»	401533 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750 69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	49044 38
id. id. in Torino	»	52515 31
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	402958 74
id. id. in Torino	»	144224 56
Conti correnti disponibile in Genova	»	289624 74
id. id. in Torino	»	1040225 74
Non disponibile e diversi	»	58452 31
Tratte a pagarsi della Sede di Genova su quella di Torino	»	15200 41
Dividendi arretrati	»	20351 50
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	2750 »
	L.	48403928 59

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 2 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1. 8.bre	1850	L.	»	»
(1851)	id. 1. luglio	1850	L.	»	»
(1848)	id. 1. 7.bre	1850	L.	»	»
marzo 1849)	id. 1. 8.bre	1850	L.	»	»
giugno1849)	id. 1. luglio	1850	L.	»	»

Obbligazioni dello Stato

(1851)	id. 1. luglio	1850	L.	994	»
(1849)	id. 1. 8.bre	1850	L.	»	»

Il Direttore Generale Simondi.

www.internetculturale.it

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.
(metri 273 sopra il livello del mare)

2 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 725 80	724 84	726 40
centig.	centig.	centig.
Termom. + 9 5	+ 18 4	+ 15 2
Vento S. S. O.	E.	S. S. O.
Annuvolato	Annuvola'o	Nug. a liste

TEATRI D'OGGI 3 OTTOBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2 Opera: *La Lega Lombarda*, del maestro Buzzi — Azione mimica: *Un Pigmalione*, del coreografo Mattis.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville : *Les enfans de Troupe*. Représentation extraordinaire de M. Lafrènière.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Il diavolo organista*.

GERBINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall' attore Tassani rappresenta; *L'avaro Grandet*.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *I misteri di Parigi*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Il purgativo Le Roi* — Ballo : *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie*.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 12	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 19	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 57	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 55	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 55
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore 4	25	antimerid.
» Alessandria	» 4	58	»
» Asti	» 5	55	»
» Cambiano	» 7	50	»
» Moncalieri	» 8	5	»
Arrivo a Torino	» 8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

COMPAGNIA
DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Il Consiglio d' Amministrazione della Compagnia ha l' onore di prevenire i signori azionisti della medesima che il 4 ottobre corrente, alle ore 6 di sera, nel solito locale dell' officina a gaz, avrà luogo un' altra riunione dell' assemblea generale per intendere il rapporto della verificazione della contabilità ed il verbale dell'assemblea generale del 27 ora scorso settembre.

Con permesso del Governo

Avrà luogo in Vienna IL **14** NOVEMBRE P. V. l'Estrazione di una grande LOTTERIA DI BENI STABILI E DI MEZZO MILIONE DI FIORINI IN DENARO CONTANTE.

Queste possessioni consistono in quattro palazzi con eleganti mobili, giardini, ecc. ecc., situati in Baden presso Vienna, e saranno pagati al vincitore **fiorini 200,000 V. di V.** se non gli volesse accettare. Il valore delle vincite in denaro è di fiorini V. di V. **113,605, 200,000, 70,000, 35,000, in tutto 20,189 vincite.** *Un viglietto costa franchi* **10 50**; *sei viglietti, compreso uno graziale dorato,* **fr. 52**, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, ecce. ecc. Il prospetto si ottiene *gratis*, come pure riceve ogni interessato la lista delle vincite dopo l' Estrazione.

Chi desidera viglietti o prospetti si diriga ai Ricevitori generali

F. E. FULD E COMP. *via Grande, 78, in Livorno.*

DA AFFITTARE: Alloggio di sette camere, con cucina e cantina, elegantemente mobigliate con tappeti, pendole, letti, sofà e poltrone in mogano, in piazza Carlo Felice. — Recapito in via Bellezia, num. 44, piano terzo.

CANAPA soprafina, e deposito della vera *CHICORÉE* svizzera, presso il droghiere Francesco Prandi, in via Italia, rimpetto al caffè d'Italia.

100,000 F. a colui

che non guarisce i CALLI ai PIEDI col nuovo rimedio del vero

GERVAIS di PARIGI *Ch. P.° del Re de' Belgi e della Regina d'Inghilterra*,

attualmente a Torino, Albergo della Rosa Bianca (Piazza d'Italia), dal mezzodì alle 6.

Prezzo: fr. 1. 25 cent. il rotolo coll'istruzione.

Tale Specifico è tanto semplice che un fanciullo di 3 anni può guarirsi da sè.

Diversi ciarlatani si sono impossessati dei titoli del Sig. Gervais di Parigi, per dare ad intendere che essi stessi inventarono il rimedio per la guarigione dei CALLI, essi spingono la loro sfacciataggine a dirsi perfino autori di opere sull'arte della pedicura *(pedum cura)*. Si possono mettere facilmente nell'imbarazzo tali empirici, domandando loro di formolare una ricetta, che non saprannò scrivere. L'unico autore del nuovo specifico per la guarigione dei calli ai piedi, quale fu ammesso all'esposizione del 1849, galleria della chirurgia, sotto il n.° 3226, è di GERVAIS di PARIGI chirurgo pedicularo del re del Belgio e della regina d'Inghilterra.

Ogni rotolo è firmato:

Gervais

Nota. E preferibile recarsi di persona per indicare il luogo preciso dei calli; dirigersi ivi al suo domicilio o a Parigi, strada Richelieu, num. 27.

MUNICIPIO DI VERCELLI

ISTRUZIONE PUBBLICA ELEMENTARE

Avviso di concorso

Dal Consiglio Comunale essendosi determinato di ordinare l' Istruzione Elementare coll' estensione e sul piano della legge 9 ottobre 1848 pei Collegi Nazionali, e di affidare le relative scuole col mezzo di regolare concorso, si rende noto quanto segue:

1. I posti da Maestro da conferirsi sono cinque, dovendosi la prima classe elementare disimpegnare in due distinte scuole;

2. Lo stipendio annesso a caduno di detti posti è di annue L. 1,200;

3. I Maestri, oltre l' insegnamento ordinario Elementare avranno l' obbligo di attendere fra tutti ed a vicenda, nel modo che verrà dal Sindaco stabilito, all' istruzione serale per gli adulti;

4. L' esame di concorso avrà luogo in Vercelli nel giorno 24 ottobre prossimo e successivi;

5. Detto esame verserà su tutte le materie d' insegnamento elementare, prescritte da' veglianti regolamenti, e sarà dato da apposita Commissione secondo le le norme stabilite dal Consiglio Generale d' istruzione elementare;

6. Gli aspiranti dovranno con tutto il giorno 23 ottobre presentare al R. Provveditore agli Studi la loro domanda di ammessione al concorso, corredata del certificato di legale domicilio in questi Stati e della patente d' idoneità all' ufficio di Maestro Elementare.

Vercelli, il 30 settembre 1850.

Il Sindaco Lanchetti.

INVITO

Essendo vacante nel luogo di Nichellino il posto di Maestra per le fanciulle, cui è annesso lo stipendio di L. 500 senza alloggio, o di L. 400 con alloggio, s' invitano le Maestre approvate che vi aspirino a presentarsi entro tutto il 20 corrente al sig. ispettore Tagliafico, via S. Lazzaro, num. 25, nei mezzanini. Ivi potranno conoscere gli obblighi annessi al posto anzidetto.

AVVISO

Il COLLEGIO-CONVITTO di RIVAROLO CANAVESE continuerà sulle basi degli anni scorsi: pensione intiera L. 30; per gli alunni fratelli L. 28; per gli inferiori alla classe di quinta L. 27; bucato L. 5; letto L. 5; le ripetizioni per tutte le classi, la scuola di calligrafia saranno *gratis*, ed il pubblico insegnamento non porta pagamento di minervale. Chi desiderasse il prospetto potrà anche rivolgersi al signor Paravia, tipografo-libraio in Torino.

Sacerdote Sansoè Gabriele, *Rettore*.

DA VENDERE

in territorio di Verolengo

Ettari 15, are 32, cent. 15 beni tra campi, boschi, acque e corrosi.

Per le opportune informazioni dirigersi in Torino all' ufficio del causidico sottoscritto, ed in Chivasso al sig. Francesco Berardi.

Torino, il 2 ottobre 1850.

Zanotti caus. coll.

NOTA

Con atto del 26 ora scaduto settembre, passato nella segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città, la signora Teresa Troglia vedova di Gio. Domenico Noveri, nella qualità di tutrice de' suoi figli minori Giuseppe e Maria, residenti in Ciriè, dichiarò che questi ultimi non assumono se non col beneficio dell' inventario la qualità di eredi del loro avo paterno architetto e misuratore Giuseppe Antonio Noveri, resosi defunto in Nole il 20 maggio ultimo scorso.

Torino, il primo ottobre 1850.

E. Gambini sost. Dogliotti.

NOTA

Sull' instanza della signora contessa Gabriella Piossasco di Beinaisco venne aperto giudicio di graduazione nanti il tribunale di prima cognizione in questa città sedente, a relazione del sig. giudice Gringia, sul prezzo della casa dal sig. Giovanni Saccone già tenuta in borgo Po di questa città, ed in espropriazione del medesimo, deliberata a favore del sig. Eliseo Gos per L. 11,500, e sull' indennità allo stesso Saccone accordata dall'Azienda delle strade ferrate in L. 46,000 per l'occupazione di parte del terreno e fabbrica dal medesimo già posseduti sulle fini di questa città, regione S. Salvario.

Torino, il 1° ottobre 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso caus. coll.

NOTA

Sull' instanza del sig. barone Felice De Boccard, intendente generale, ed all' udienza del regio tribunale di prima cognizione di Torino del 18 corrente, ore 9 precise, avrà luogo il primo incanto in odio delli Domenico Zanino e Gio. Batista Cambursano, degli stabili infra descritti, ed alle condizioni di cui nel relativo bando 28 scorso settembre, autentico Tallone sost. segr.

Beni da subastarsi, situati sul territorio di Cherasco:

Lotto 1. Prezzo offerto L. 700:

Campo e prato, regione Vischi, o Sant' Anna, parte dei numeri di mappa 4159, 4160, 4167, 4168, 4169, 4170, 4196, 4197, di ettari 1, 11, 45, 43;

Campo, regione Pagano, parte dei numeri di mappa 2299, 2300, di are 54, 17, 42, soggetti al tributo regio, comprensivamente ad altri beni, di L. 10, 18.

Lotto 2. Prezzo offerto L. 120:

Corpo di fabbrica, alla regione Parti del Boschetto, composto di casa, stalla e sito, parte dei numeri di mappa 2636, 2680, di are 11, 81, 23:

Campo alla Salassa, detto Rivo Torto, parte dei numeri di mappa 3254, 3255, 3256, 3257, 3259, di are 90, 24, 28, soggetti al tributo regio di L. 1, 75.

Torino, il primo ottobre 1850.

C. F. Galleani sost. Boetti.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione di Torino fissò l'udienza che sarà dal medesimo tenuta il 19 del corrente ottobre, ed alle ore 9 precise antimeridiane, in una delle di lui sale, per il primo incanto in via di subasta promossa dai signori Ezechia Levi residente a Chieri, suo giunto il sig. Albano Gamba residente a Villanova d'Asti, contro li Massimino e Domenico, fratelli Ballor, residenti il primo alla Venaria Reale, ed il secondo a Chieri, degli stabili da questi posseduti e situati sul territorio di Chieri, ampiamente descritti e coerenziati nel relativo bando venale in istampa del 25 settembre ultimo passato.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dai signori instanti offertò in lire dodicimila, e sotto le condizioni apparenti dal suddetto bando.

Torino, il 2 ottobre 1850.

Pastre sost. Savio.

NOTA

All' udienza di questo regio tribunale di prima cognizione, del 22 ottobre prossimo, avrà luogo ad instanza del Giuseppe Becchia, da Biella, il primo incanto degli stabili che si subastano in odio del Felice Verdoja di Zubiena, situati in questo Comune, e descritti nel bando venale del 20 corrente, autentico Aschieri, sul prezzo di L. 400, e sotto i patti e condizioni di cui in esso.

Biella, il 25 settembre 1850.

Serralonga caus. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 247 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

VENERDI' 4 OTTOBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent d'obbligo 25 cent.

AVVERTENZA

I signori richiedenti dalle Provincie inserzioni di Annunzi, Note giudiziali o simili, sono pregati di rivolger d'or innanzi le loro domande, accompagnate da Vaglia o mandato postale corrispondente all' ammontare del diritto della richiesta inserzione, in ragione di centesimi 30 per ogni linea di stampa, all'Uffizio di segreteria (Tipografia Favale, via dei Mercanti, casa Collegno, numero 17), *e dirette in capo al signor* Paolo Falco, *segretario.*

Per le richieste fatte direttamente in Torino, non seguiranno le inserzioni, se non previo deposito della somma approssimativa cui possano ascendere i diritti delle medesime.

Le lettere ed i pieghi debbono essere affrancati.

PARTE UFFICIALE

S. M., dopo di essersi degnata di concedere al conte Amedeo Avogadro di Quaregna la dispensa da lui implorata dall' insegnamento della fisica sublime nell'Università di Torino, con Decreto del 26 scorso agosto, lo nominava consigliere ordinario perpetuo nel Consiglio superiore d'istruzione pubblica, di cui già era consigliere straordinario, in surrogazione del commendatore professore Giulio senatore del Regno statone dispensato dietro di lui domanda.

Con altro Decreto del 27 prossimo passato settembre, degnavasi poi di nominare il commendatore professore Alessandro Riberi senatore del Regno a consigliere straordinario nell'anzidetto Consiglio superiore, di cui già era membro per gli affari concernenti la facoltà medico-chirurgica, in surrogazione del conte Avogadro suddetto.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 3 *ottobre* 1850.

Giungono spesso al Ministero della guerra, per organo anche delle Autorità municipali, ricorsi sporti da congiunti di militari a fine di impetrare loro qualche licenza.

Simili ricorsi sono dal Ministero trasmessi ai Comandanti dei Corpi cui i militari appartengono, senza che esso si intrometta punto nella decisione che i Comandanti medesimi credano opportuno di emettere in proposito.

Ad evitare pertanto questo lungo ed inutile giro, il Ministero stima opportuno di avvertire i ricorrenti essere più conveniente che rivolgano piuttosto direttamente le loro domande munite, occorrendo, degli opportuni documenti, ai prelodati Comandanti per mezzo dell'Autorità militare della provincia.

Le Autorità municipali sono pregate d'informare, quando ne avvenga l'occasione, i loro amministrati di siffatta avvertenza, e di uniformarvisi in quanto loro occorra di prestar loro il concorso del proprio intervento.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Cuneo il 2 corrente:

Oggi si radunarono per la seconda sessione del divisionale consiglio i deputati. Si addivenne alla costituzione dell' uffizio. Per acclamazione si nominava a presidente il Ministro Siccardi, a vice presidente l'avv. Cattaneo.

FRANCIA

Parigi, 30 *settembre*. Il *Constitutionnel* fa oggi la seguente dichiarazione:

Il presidente della repubblica non farà alcun chè di 18 brumaio; non arrischierà sopra un colpo di mano quella possente autorità riconosciuta oggidì sì utile per la salvezza della Francia, che a lui diedero sei milioni di suffragi: non farà servire ad un assalto contro le no tre istituzioni la giusta popolarità che gli danno, presso l'esercito, la saviezza e la giustizia de' suoi atti, e il prestigio glorioso del suo nome. Ei comprende che tutte le sue forze preziose ed invincibili debbono esser tenute in serbo per non combattere se non la demagogia ed il socialismo.

Luigi Napoleone Bonaparte è stato investito della presidenza della repubblica. Egli pensa ancora che sarebbe lo stesso che imprimere una scossa inutile e pericolosa al paese il pretendere di sostituire una forma di governo d'un altro tempo a questa repubblica che alla fin de' conti, dopo la presidenza dell'eletto del 10 dicembre, potè dare al paese giorni di pace, un pronto miglioramento delle rendite pubbliche, ed un certo riavvivarsi dell'industria e del commercio.

Nel 1852 han termine i poteri del presidente. La sua politica è di fare tutti i provvedimenti, di proporre tutte le leggi utili all' avvenire della Francia, come se i suoi poteri gli fossero stati conferiti per un tempo illimitato.

Ecco la politica presidenziale, a cui non teme il *Constitutionnel* di impegnarsi a prestare appoggio; ecco la politica che noi difendiamo, e non ne difenderemo altra.

Abbiamo voluto mostrare ove il pericolo non è, perchè ognuno continui a darsi pensiero di cercarlo, di studiarlo ove esso è. I partiti demagogici e socialisti dormono; ma questa intermittenza d'azione essi la spendono a meglio ordinare e disciplinare più fortemente il loro esercito in Francia ed in tutto il rimanente dell' Europa.

Riepiloghiamo. Carlo X, violando la Carta, aveva fatto una rivoluzione. Contro tutte le previsioni nostre, una rivoluzione scoppiò nel 1848, senzachè la costituzione fosse violata da Luigi Filippo. Uomini mossi da preconcette opinioni, rammentandosi il 18 brumaio di Napoleone, non vedono parimente oggidì rivoluzione possibile se non per via di un 18 brumaio del presidente della repubblica. Secondo il parer nostro, al contrario, non è in ciò il pericolo. Non havvi da temere dalla parte del presidente, noi lo affermiamo, un' usurpazione di prerogative e di poteri. Non vi sono altri pericoli che nella divisione, nella lotta possibile dei partiti, e nella vittoria certa della demagogia e del socialismo che si farebbero una strada a traverso delle nostre file diradate e rotte. Ma fortunatamente niuno ha il diritto di lavarsi le mani dell'avvenire della Francia. Già un gran numero di consigli generali, spinti ben più dall'ardore dei lor voti che da una scrupolosa fedeltà al loro mandato, chiesero la revisione della costituzione, e il prolungamento dei poteri presidenziali. L' assemblea avrà pertanto da prendere un'iniziativa. Noi speriamo nel suo patriottismo, senza darci briga di prevedere i suoi disegni ed i suoi voti.

— I delegati dei Maroniti sono giunti a Parigi per sottoporre al governo un piano di colonizzamento per l'Algeria. Vengono a domandare pei Maroniti del Libano una concessione di terre in Algeria. Se questa loro proposta è presa in considerazione, la Francia potrà, mediante un leggiero sacrifizio pel trasporto e per l'installazione dei nuovi coloni, acquistare in Africa una popolazione d'agricoltori coraggiosi e zelanti, che cambierebbero col lavoro la faccia del paese; ed in pari tempo si soddisfarebbe ad un bisogno religioso, a un dovere di protezione scritto nei trattati della Francia colla Porta Ottomana in ciò che riguarda le popolazioni del Libano.

— Uno dei concessionarii interessati del canale di Nicaragua è testè giunto a Parigi, ove si propone di formare una società per l'esecuzione di quel gigantesco lavoro. Una casa di Londra ha già offerto d'incaricarsi della metà dei capitali, a condizione che l'altra metà della somma necessaria sarebbe fatta da capitalisti francesi, e che il governo della repubblica aderirebbe al trattato di neutralità conchiuso fra il gabinetto britannico e il presidente degli Stati Uniti d'America.

— L'opera del sig. di Montalivet: *Luigi Filippo e la Lista Civile*, sta per pubblicarsi nella *Revue des Deux Mondes*, per frammenti. In appresso uscirà in volume.

— È già qualche tempo che il sig. Molé ha partecipato a suoi amici l'intenzione in che egli era venuto di ritirarsi affatto dalla politica e di non più mischiarsi di quistioni di partiti. Egli non esita a dire con i suoi amici non essere egli stato fortunato dopo la rivoluzione di febbraio negli sforzi da lui fatti per ricondurre il partito dell'ordine verso un comune scopo. Egli si era da principio dichiarato pel presidente della repubblica; poi aveva inclinato verso il partito legittimista; ma l'ultimo manifesto gli ha del tutto tolta la benda dagli occhi. Riconosce adesso che il conte di Chambord, e gli usi esclusivamente aristocratici di chi gli sta d' intorno eccitano una profonda avversione nella classe media, come nella classe inferiore della società. Non si crede che il sig. Molé rimanga alla sua villa di Champlâtreux. Non vuol ritrovarsi tanto vicino alla capitale, per non essere esposto alle istanze dei suoi amici, che farebbero certamente tutti i loro sforzi per ricondurlo in mezzo agli affari politici.

(Corr. lit.)

— Ecco un'altra lettera a proposito del manifesto di Wiesbaden, scritta dal sig. di Larochefoucault, duca di Doudanville:

«Smentir se stesso e volere sostituire il dispotismo alla libertà! No: questo è impossibile! Ammettendo anche per un momento, come un fatto, quello che io considero come uno slancio di cuori ardenti bensì, ma di menti illuse, dirò: Questi sono uomini impossibili. Io biasimo il loro linguaggio a nome della Francia. Io con forza mi levo contro atti che sanno di follia, e d'un accecamento senza pari. Io cito questi uomini avanti il tribunale dell' opinione pubblica, e li compiango pel male che recano alla causa che vogliono difendere. Facendo giustizia ai loro sentimenti io mi separo, manifestamente, pubblicamente, e per sempre da una condotta, da un sistema, e da una maniera di parlare, che non possono condurre se non ad un abisso.

Riguardo ai sentimenti individuali del principe, tutti coloro che l'hanno visitato a Wiesbaden gli hanno resa giustizia splendida, e non sospetta.

Prima di tutto io mi dedico al mio paese, e pel paese io desidero il ritorno di un principio che solo può rendergli onore, gloria, libertà, prosperità.

Sì, libertà con gli uomini che riconoscono i diritti incontestabili del mio paese, ma non con coloro che li niegano.

Io mi crederei traditore della mia patria, se, per qualsiasi interesse io sacrificassi questi diritti. Traditore al principio che difendo, se invece di servirlo colle mie azioni, colle mie scritture e colle mie parole, io rischiassi, per una vile condiscendenza, di metterli in pericolo per sempre.

Fosse il re stesso sul suo trono, io non mi crederei tenuto all' obbedienza, se non fino a tanto che gli ordini di lui non ledessero in nulla la mia coscienza.

Dire la verità ai principi, resistere loro per servirli meglio, è un dovere penoso, ma compreso, ma dinanzi al quale io non ho mai indietreggiato.»

SPAGNA

Madrid, 25 *settembre*. Il presidente della repubblica francese ha decorato del gran cordone della legion d'onore il sig. Pidal, ministro degli affari esteri, ed il generale D. Manuel della Concha.

— L'ambasciatore di Francia partì questa mane a 5 ore da Madrid alla volta di Parigi.

AUSTRIA

La *Gazzetta della Bassa Sassonia* pubblica il testo delle istruzioni indirizzate al ministro d'Austria presso la corte di Prussia dal principe Schwarzenberg, presidente del consiglio dei ministri. Ecco il tenore di questo documento:

« V. E. avrà già avuto conoscenza, per mezzo dei giornali, del dispaccio diretto al conte di Bernstorff dal governo prussiano in data del 25 di questo mese, e del memoriale annesso. Io mi limito adunque a mandarvi copia della nota che accompagnava questo documento indirizzatomi dal ministro di Prussia.

Si è con vivo dispiacere che noi rimanemmo per questa comunicazione convinti, che la Prussia persiste nella sua risoluzione di non prendere parte alle deliberazioni dell' organo costituzionale della confederazione, la quale ripigliò i suoi lavori per un tempo anticipatamente prefisso, e che inoltre la Prussia dichiara illegali e non obbligatorie tutte le risoluzioni prese da quest' assemblea. Le ragioni allegate dal gabinetto di Berlino per dimostrare che la sua risoluzione è legale, furono già indicate nelle precedenti comunicazioni e confutate da noi. Epperciò sarebbe inutile lo esporre nuovamente le opinioni che noi difendiamo, dacchè non poterono fino ad ora convincere la corte di Berlino.

Noi pure ci ricordiamo della promessa da noi data congiuntamente ai nostri confederati in proposito della riforma della costituzione federale; noi pure abbiamo ferma volontà di cooperare all'adempimento delle nostre promesse. Ma non possiamo concedere che, per effetto delle fatte promesse, la costituzione ed il patto federale siano stati abrogati. Quest'asserzione non è fondata e non è neppure una conseguenza di queste promesse. Al contrario, conforme a tutte le nozioni di diritto, un patto convenuto a perpetuità non cessa di essere in vigore se non dopo che sia stato surrogato da una nuova convenzione.

Del resto, non si è nulla guarentito circa il modo di procedere alla revisione della costituzione. Non si tratta che dell'adempimento d' una promessa. I governi, e per conseguenza anche la Prussia, hanno la scelta dei mezzi. La Prussia invocava l'art. XI dell'atto federale a fine di stabilire la legalità dell'alleanza del 26 maggio 1849, ed ora contesta la validità di quest' atto federale; essa pretende che la via prescritta da quest' ultimo per la riforma della costituzione federale, giudicata necessaria, è una via illegale, e solo nella futura costituzione essa attende il diritto di operare come non pertanto essa operò da sedici mesi a questa parte. Da queste premesse si vuole conchiudere che col mezzo della legislazione federale non si può procedere a tale proposta revisione della costituzione.

Ma, indipendentemente da ogni ragione fondata sul diritto, noi non crediamo che il libero concerto, raccomandato dalla Prussia con tanta insistenza, offra i vantaggi che gli si attribuiscono: questo mezzo, al contrario, c'inspira grandi inquietudini. Il gabinetto di Berlino concede che nelle conferenze libere, non altrimenti che in seno alla dieta germanica, si richiederebbe l' unanimità dei voti per prendere una risoluzione che fosse generalmente obbligatoria, e sarebbe cosa sleale il voler imporre la menoma violenza. Ma nel caso di divergenza di opinioni, i governi che si trovano concordi potrebbero da sè prendere una risoluzione, e lasciare agli altri facoltà di aderirvi più tardi.

Ora, non possiamo a meno di chiedere se non è una coazione morale che si vuole esercitare indirettamente con questo procedere, dopo la soppressione di fatto dei trattati del 1815 e del 1820, nella mancanza di un organo della dieta tutelare, e mettendo i governi dissidenti nella necessità di assoggettarsi e di essere abbandonati e lasciati senza soccorso? Che diverrebbero le guarentigie accordate dal patto federale a tutti i membri della confederazione? Se la Prussia segnala come inconveniente il pericolo possibile, ma non verosimile, di nulla poter fondare dopo molti tentativi infruttuosi per concertarsi, noi invece segnaleremo come un inconveniente quasi inevitabile della proposta del governo prussiano il pericolo di condurre all'intiero sfasciamento della confederazione, in seguito a deplorabili assalti mossi ad un patto che deve essere religiosamente osservato.

Questa convinzione non ci permette di aderire ai voti del gabinetto prussiano; al contrario, noi crediamo, per le ragioni ora allegate, dovere tenerci sempre più fermi in ciò che viene da noi riguardato siccome giusto ed utile.

V. E. trasmetterà al gabinetto prussiano il presente dispaccio, e gliene rimetterà copia, se lo desidera.

Firm. Schwarzenberg.»

ALEMAGNA

Cassel, 29 *settembre*. La commissione permanente degli Stati inviò all'Elettore l'indirizzo seguente:

Altezza Reale,

La condotta tenuta dai vostri ministri al tempo dello scioglimento dell'ultima assemblea degli Stati e dopo, fu subito riconosciuta incostituzionale e atta a precipitare nell'abisso il principe ed il paese. Il popolo assiano aveva tuttavia conservato la speranza che V. A. R. riconoscerebbe finalmente il carattere pernicioso dei consigli che aveva seguiti, e si attendeva a tempi migliori. L'or-

www.internetculturale.it

dinanza però del 25 settembre gli fa sapere di non lusingarsi di veder di bel nuovo proclamati i principii costituzionali, ma bensì che un soccorso esterò allontanerebbe gli ostacoli che la costituzione stessa oppone al suo annientamento.

Il popolo assiano si terrà inconcusso nel suo diritto che sopravvive alla violenza. Fu invocata o accettata la cooperazione della dieta germanica per aiutare a distruggere la costituzione del paese, di quella medesima dieta, che durante il suo governo di 33 anni si alienò ognor più gli animi della nazione germanica, e suscitò nei sovrani tedeschi la speranza di un soccorso che non potè loro prestare nell'ora del pericolo, e di cui poscia non si parlò più per la cooperazione di V. A. R. ed i tutti gli altri governi tedeschi, e che a cagione delle dichiarazioni officiali fatte dai ministri agli Stati non poteva essere ristabilita senza il loro consenso.

Questa dieta germanica ricomparisce benchè la nazione la respinga e la maggioranza dei governi germanici non la riconosca. Essa dimentica la promessa fatta che non riprenderebbe cioè le sue antiche forme, e lavorerebbe ad una riorganizzazione conforme allo spirito dei tempi: abbandona il terreno del diritto federale disprezzando le garanzie che si volevano assicurare agli Stati nel 1834 collo stabilire un tribunale arbitrale. Questa dieta il governo assiano la riconosce malgrado le più positive assicurazioni. L'assemblea degli Stati disciolta ha formalmente protestato contro questa nuova dieta. In presenza di questa protesta non rimane alla commissione permanente degli Stati che rinnovellarla contro qualsiasi sollecitazione od intervento.

L'autorità del governo di V. A. R. è compromessa non già dagli Stati, dai funzionari pubblici, dal popolo, ma dai consiglieri che disconoscono o disprezzano la costituzione. Un soccorso dello straniero non servirebbe che a screditarlo maggiormente. Lo straniero non ha il diritto d'intervenire, e in ogni caso il suo intervento sarebbe inutile. Si motiva il rifiuto del bilancio per parte degli Stati, ma tale rifiuto non avvenne.

(*Seguono gli argomenti per dimostrare questa proposta*)

La Commissione continua così: Noi preghiamo V. A. R. di voler ponderare tutte queste considerazioni, ed Ella vedrà che gli imbarazzi della situazione attuale che V. A. R. deve deplorare del pari che il paese, sono dovuti ai due scioglimenti successivi dell'assemblea degli Stati, e tuttavia questi imbarazzi sono di tal natura da poterli superare mediante una ferma e leale volontà. Indipendentemente dalle imposte lo Stato ha abbondanti sorgenti di rendite. Ciò basterà onde il governo possa far fronte alle spese sino alla riunione di una nuova assemblea degli Stati. Se V. A. R. ne dubitasse, i rapporti delle autorità potrebbero far cessare lo stato d'incertezza. Un'assemblea di Stati può riunirsi in poche settimane, e colla sua cooperazione l'andamento regolare delle cose dello Stato potrà essere mantenuto senza ricorrere ad alcun provvedimento eccezionale.

Ecco quanto volemmo esporre a V. A. R. per provare che basterebbero consiglieri costituzionali per ricondurre senza difficoltà il governo sul terreno della costituzione e delle leggi. Deh V. A. R. voglia riflettervi.

Si è ancora a tempo di esaminare se nell' Assia Elettorale una forza straniera possa surrogare il diritto e le leggi.

Abbiamo l'onore, ecc., ecc.

Per la Commissione
Il Presidente SCHWARZENBERG.

(Giornale tedesco di Francoforte)

PRUSSIA

La *Riforma tedesca* di Berlino, foglio semi-officiale, conteneva, in data 25 settembre, l'articolo seguente:

Sembra giunta l'ora in cui la *pretesa dieta germanica* vuole sforzarsi di passare dal terreno delle pretensioni su quello dei fatti politici; tuttavia noi speriamo che anzitutto essa apprezzerà seriamente il grave sindacato cui va incontro a ciascun atto unilaterale, ed alle sue conseguenze.

Fintantochè i governi rappresentati in Francoforte staranno contenti a rivendicare per sè, col mezzo di deliberazioni, di risoluzioni e di note, i diritti della dieta germanica, la Prussia altro non farebbe se non che opporre al loro parere intorno a questo preteso punto di diritto il suo proprio parere col mezzo anche di risoluzioni e di proteste.

Ma qualora si tentasse di dedurre da una usurpata posizione conseguenze pratiche, allora la Prussia ed i membri dell' Unione non potrebbero più esitare a promuovere il punto di diritto nel modo da essi considerato, anche con pratiche applicazioni.

La notificazione ultimamente fatta dal *preteso presidente della dieta* a Francoforte, e colla quale quest'ultimo annunziò che il processo verbale era lasciato aperto, non sorprese alcuno; l' Austria con ciò volle provare che essa persisteva per ora nel suo sistema teorico, senza potersi lusingare di conseguire con questo atto un risultamento pratico qualunque. Non s'ignorava senza dubbio la risposta che farebbe il governo prussiano, e da ambe le parti non si poteva pensare che si mutasse l'aspetto delle cose, nè per la notificazione, nè per la risposta.

Le reciproche pretensioni si tennero ancora una volta salve; ma al punto in cui stanno ora le cose, l'interesse e la prudenza richiedono che, ad onta di queste divergenze, si cada finalmente d'accordo, affinchè si possa operare con unità.

Furono esauriti tutti gli argomenti nella quistione della dieta germanica. L'Austria, con tutta l'arte della dialettica e con simulata fiducia nella virtù delle sue note, raccolse a proposito ed a sproposito, nella sua lettera di convocazione e nel suo discorso di apertura, gli argomenti in favore della ulteriore esistenza della dieta germanica. La Prussia, al contrario, e gli alleati, con non meno numerosi argomenti, e convinti dei loro doveri non meno che lo fosse l'assemblea di Francoforte, confutarono i diritti della supposta dieta germanica.

Tutti i tentativi che si faranno ulteriormente per cangiare questa convinzione saranno altrettanto inutili come lo furono i tentativi precedenti, e sarebbe tempo finalmente di accettare come un fatto irrevocabile questo fatto, che cioè la Prussia non riconoscè la validità delle risoluzioni di questa dieta.

Questo fatto decide dell'avvenire dell'assemblea di Francoforte, e contro esso nulla valgono le ragioni di diritto artifiziose! Nessuna deduzione, comechè ordita, non prevarrà alla forza di questo fatto, cioè: *che senza la Prussia non v'ha nè dieta nè confederazione germanica.* Si ricalcitri pure finchè si vuole contro questa verità, si ricorra a tutti gli artifizii ed a tutti gli spedienti diplomatici per dare ad intendere, si può benissimo fare senza la Prussia, non si potrà mai fare che non sia necessaria la cooperazione della Prussia, nè disconoscere il diritto che ha la Prussia di prendere parte diretta a tutto quanto concerne la prosperità, la sicurezza, la libertà e l'onore dell'Alemagna.

È tempo ormai che l'Austria riconosca schiettamente quest'ordine di cose, e che si mostri disposta ad entrare nella sola via che condur possa ad una pace comune ed uno scopo comune. Già da lungo tempo la Prussia fece proposte atte a mantenere intatti l'onore e gli interessi di tutti, e che a tutti offrono l'occasione di difendere in modo pacifico i loro diritti e le loro opinioni. Siccome pare impossibile il concertarsi intorno alla validità delle antiche istituzioni positive della confederazione germanica, e che pretendesi esistere tuttora la confederazione germanica, così rivolgasi alla sorgente primitiva di queste istituzioni, *alla volontà comune di tutti i membri della confederazione.* Non v'ha proposizione più ovvia, più equa, e solo la respingono coloro i quali non desiderano che la vertenza abbia un giusto scioglimento.

Riflettano ben bene l'Austria ed i suoi alleati a quanto si tratta. L'orizzonte dell'Alemagna si è oscurato su varii punti talmente che richiede l'opera comune di tutti governi, di quella almeno delle due grandi potenze tedesche. *Ma la Prussia non consentirà giammai che lo scioglimento segua per decreto dittatoriale*; il suo onore e la sua cura per l'avvenire dell'Alemagna nol permettono.

Solo col mezzo di una sincera unione si possono comporre in modo soddisfacente i minacciosi conflitti che travagliano la Germania; gravissimo carico si assume colui che, invece di promuovere un amichevole accomodamento, spensieratamente provocasse conflitti ancora più gravi.

ULTIME NOTIZIE

ISOLE JONIE. La *Patria* di Corfù annunzia la morte del signor Nicolò Delviniotti Baptistide, distinto letterato corcirese, che dopo aver occupato varie cariche onorevoli nella sua patria, era ritornato da alcuni anni nella vita privata. Egli era noto in Italia, ove avea fatto i suoi studii, per la sua lodata traduzione italiana dell'*Odissea*, ed aveva stretto amicizia co' più chiari scrittori di quel paese. Il Tommaseo, che ora si trova in Corfù, e il quale aveva fatto ultimamente conoscenza col Delviniotti, pubblicherà una biografia del defunto scrittore.

SVIZZERA. *Grigioni.* Coira fu illuminata il 26 per festeggiare l'apertura della sessione della società svizzera d'utilità pubblica. Erano presenti circa 70 membri. La prima adunanza fu consacrata alle scuole del popolo. Essa risolvette poi di mettersi in relazione col governo di Svitto circa all'impiego del legato Jutzi a favore di quelle scuole, e che tocca alla società di determinare. Il 27 trattò de'la pubblica beneficenza.

FRANCIA. *Parigi*, 1° *ottobre*. Il governo francese è molto preoccupato della vertenza di Assia-Cassel. Pare che l'Austria voglia intervenire nella quistione a dispetto della Prussia. I rappresentanti delle potenze estere, i quali ora risiedono in Parigi, hanno avute molte conferenze in questo proposito col ministro degli affari esteri. Parecchi corrieri sono partiti, da quanto dicesi, per l'Alemagna, latori di importanti dispacci.

— Due antichi giornali, organi del partito repubblicano, stanno, dicesi, per ricomparire fra pochi giorni; è sono il *Temps* e la *Reforme*.

— Leggesi nel *Pouvoir* del 30: Iersera la società del *Dieci Dicembre* ha proceduto alla formazione dei quattro comitati di sorveglianza del decimo circondario. L'adunanza si tenne nella sala de' Fratelli della via S. Domenico, al Gros-Caillou. Il generale Piat, che si è consacrato alla prora,azione di quest'opera di beneficenza, presedeva l'assemblea; daccanto a lui si vedevano i signori Thédenat du Vent, di Rochefort, il dott. Nairant, l'abbate Orsini, ecc. ecc. Il commissario di polizia del quartiere trovavasi presente.

All'apertura della seduta, il signor Gallix, censore della società, lesse un discorso, nel quale si nota il seguente passo:

« Se, come membri della società del *Dieci Dicembre*, aiutarsi reciprocamente nel bisogno; se, come cittadini, e al di fuori della nostra associazione, esser pronti a sostenere l'autorità, voi chiamate tutto ciò un cospirare, sì, lo confessiamo altamente, noi cospiriamo. Signori, proseguiamo la nostra missione di beneficenza.»

— Il 5 0/0 cominciato a 92, 35, è salito a 92, 60, e chiude a 92, 25.

Il 3 0/0 resta a 57, 50.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 85.

ALEMAGNA. Scrivono da Oldenburgo alla *Gazzetta d'Augusta*: Ritornato il granduca da Rehme, venne spedito alla volta di Aschaffenburgo un corriere di gabinetto con dispacci al re Ottone di Grecia. È noto che nell'anno scorso, durante il soggiorno in questa città della regina Amelia, molto si parlò del desiderio della regina che il suo fratello più giovine fosse riconosciuto come erede della Corona; quindi è che non reca meraviglia che queste supposizioni tornino in vita, ora che le gazzette fanno correre voce che il re Ottone abbia intenzione di abdicare: questa notizia è anche accennata dalla *Gazzetta della Bassa Sassonia*, la quale gode evidentemente dell'intima confidenza di parecchi gabinetti. Ecco dunque, soggiunge il corrispondente della *Gazzetta di Augusta*, la casa di Oldenburgo in procinto di salire su due troni, posti ambidue sotto la protezione della Russia.

Cassel, 27 *settembre*. Scrivono al *Giornale tedesco di Francoforte*: È opinione generale che il governo domanderà alla dieta un soccorso di truppe federali per riscuotere di viva forza le imposte: si richiederebbero all'uopo 20,000 uomini almeno per le imposte dirette.

Ma chi costringerà le autorità a riscuotere le imposte indirette? Chi costringerà i tribunali ad usare il bollo? Non bastano a ciò tutte quante le truppe federali. Ecco perchè si attende con calma l'esecuzione delle risoluzioni di cui siamo minacciati, e la medesima passiva resistenza che si oppone al governo si opporrà anche alla dieta.

DANIMARCA. La flotta russa ancorata davanti a Sonderburg (V. il n. d'ieri) è la più forte che siasi mai veduta in quelle acque: essa è composta dalle navi di linea *Russia*, *Arsis*, *Irsechin*, *Katzbach*, *Brienne* e *Sisoia Welichi*, dalla fregata *Costantino*, dalle fregate a vapore *Kamschatka* e l'*Archimede*, dalle navi a vapore *Smeloi* ed *Ottwaschnai*, dal brick *Opad*, e dalla nave da trasporto l'*America*.

— Leggesi nel *Lloyd* di Vienna il seguente dispaccio telegrafico in data di Copenaghen, 26 settembre: Oggi il re, accompagnato dal principe Ferdinando è partito per Flensborg. S. M. ritornerà fra otto giorni.

GRECIA. L'anniversario della rivoluzione del 1843 fu celebrato il 15 in Atene; la regina intervenne al *Te Deum*, celebrato in quell' occasione, come pure gli arciduchi d'Austria, che trovansi allora in quella capitale, e le autorità civili e militari.

— L'istruzione circa l'assassinio di Corfiotakis procede alacremente; furono da ultimo spiccati quattro mandati d'arresto a Sparta e nella Maina. Il ministero del culto e dell' istruzione, occupato dall' infelice Corfiotakis, venne affidato provvisoriamente al sig. Paikos, ministro della giustizia.

— Secondo un decreto della reggente, l'apertura delle Camere si farà il 12 novembre: per cui le elezioni dei deputati dovranno seguire entro il mese d'ottobre.

TURCHIA. È comparso in Atene un nuovo giornale dell' opposizione, intitolato *Il Sole*. — La Turchia è tranquilla; la Porta continua ad occuparsi della questione delle strade, alla quale Ismail bascià attende con tutto zelo a Trebisonda, ove i lavori procedono sempre. — La deputazione dei Bulgari trovavasi ancora a Costantinopoli. Stando all' *Impartial* del 20, si ritiene che le di lei domande verranno prese in consider zione, e che saranno puniti i funzionarii accusati di abuso di potere e di crudeltà qualora siano comprovati i fatti loro attribuiti. — Lo stesso giornale assicura che la marina a vapore ottomana sarà accresciuta di 4 nuove fregate a vapore, alla cui costruzione si darà mano quanto prima attivamente. — Mehemet bascià, ambasciatore ottomano a Londra, fu richiamato a Costantinopoli; Cabouli effendi, primo segretario di legazione, rimarrà in Inghilterra quale incaricato d'affari.

Il *Journal de Constantinople* pubblica la seguente nota: « Gli ufficiali esteri ammessi, dietro loro domanda, nell'esercito imperiale, e che desidererebbero lasciare attualmente il servizio militare, avranno facoltà di dare la loro dimissione, che verrà accettata senza ostacolo alcuno. A questo scopo i comandanti de' varii corpi d'esercito ricevettero ordine di comunicare questa licenza agli ufficiali posti sotto il loro rispettivo comando. » Il citato giornale dice che fu invitato a dare la maggior pubblicità possibile a questa comunicazione; il che la farebbe credere emanata da fonte ufficiale.

Lo stesso giornale del 19 ha da Damasco in data del 29 agosto, essere insorta qualche divergenza fra l'autorità locale e il console di Prussia; esso però non fa conoscere quale ne sia stata la cagione, ma dice aver ragione di credere che s'anco non si verrà subito a un componimento, la quistione avrà a quest'ora perduto molto della sua importanza, grazie all'intromissione del ministro degli affari esteri e del capo della legazione prussiana a Costantinopoli.

E. LEONE gerente.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito, che il giorno di martedì 12 del mese novembre ora prossimo, ed alle ore undici antimeridiane, si procederà in Torino ed avanti all'Intendente generale dell'Azienda suddetta, all'appalto, per partiti segreti,

Delle opere primitive di apertura e costruzione delle diverse strade reali dell'isola di Sardegna, ordinate colla legge 6 maggio 1850, per una lunghezza di circa 420 chilometri, e pel prezzo approssimativo di tre milioni di lire, nel modo apparente dal quadro che segue.

I.

Opere a misura da eseguire a termini dell'Elenco generale de' prezzi unito ai capitoli d'appello:

1. Escavazioni di terra mista e di tenacità media trasportate in rialzo; metri cubi 1,848,000. . L.	1,108,800
2. Scavi in terreni tufacei e marne dure metri cubi 369,600 . . . . . »	628,320
3. Scavi in roccia dura; metri cubi 69,500 . . »	277,200
4. Muramenti a secco per muri di sostegno, grandi cunette (*cassis*), monumenti di sponde e simili; metri cubi 42,000 . . . . . »	210,000
5. Massicciata con materiali provenienti in parte dagli scavi per l'apertura della strada, ed in parte da estrarre da apposite cave; metri cubi 168,000 »	420,000
6. Costruzione di piccole chiaviche in muratura, ponticelli provvisorii ed altre opere varie, ai prezzi dell' Elenco succitato; somma a valere . . . »	100,000
Totale delle opere a misura. . L.	2,744,320

II.

Spese generali di stabilimento ed accessorie al contratto, valutate a corpo, da corrispondersi all'appaltatore in ragione del progredire dei lavori:

1. Per lo stabilimento dei cantieri necessarii lungo i 420 chilometri di nuove linee stradali, e per le spese di tracciamento . . . . . L.	84,000
2. Per spese di viaggio, trasporto d'operai e d'utensili, di contratto ed altre accessorie . . . . . »	26,680
Totale delle opere *a corpo* . . . . L.	110,680

III.

Somma a disposizione dell'Amministrazione per provvedimenti impreveduti che essa farà a sua scelta eseguire come addizionali al contratto, od in via eco-

www.internetculturale.it

nomica . . . . . L. 145,000

Riepilogo.

I. Opere *a misura* . . . . . L. 2,744,320
II. Spese diverse *a corpo* . . . . . » 110,680
III. Somma *a disposizione* dell' Amministrazione (non soggetta a ribasso d'asta) . . . . . » 145,000

Come sopra . . . . . L. 3,000,000

Avvertenze particolari.

1. I lavori dovranno essere intrapresi subito dopo stipulato il contratto e a seconda degli ordini che verranno impartiti dall' Amministrazione, ed essere ultimati ed in istato di perfetta collaudazione, a tutto l'anno 1853. Ove però col procedere dell'impresi fosse riconosciuto che nel detto periodo si può e conviene dare ai lavori un maggiore sviluppo, l'impresa si tiene obbligata di prestarvisi in que' siti, modi, e qualità di opere che l'Amministrazione troverà conveniente a termini di quanto è prescritto nel capitolato d'appalto.

2. L'appalto ha luogo in un sol lotto, e si dichiara che le indennità per l'occupazione stabile di fondi, od espropriazioni di fabbriche restano a carico dell'Amministrazione, e saranno pagate da lei direttamente ai proprietari espropriati.

3. Il termine perentorio per la diminuzione del sesto o mezzo sesto è stabilito a giorni dieci, che scadranno al mezzodì del 25 novembre 1850.

4. Le offerte dovranno presentare un ribasso a ragione d'un tanto per cento; essere fatte per partiti chiusi e suggellati ed in carta da bollo. I partiti stessi saranno valevoli, quand'anche non presentati direttamente, purchè pervengano a quest'Azienda generale prima dell'apertura dell'asta.

5. I partiti saranno considerati come non avvenuti, se non saranno accompagnati da un vaglia di lire duecentomila a garanzia dell'appalto, rilasciato tale vaglia da persona idonea e risponsale, e cognita per tale all'Amministrazione.

6. Non saranno ammesse all'asta se non quelle persone, che avranno giustificato mediante certificato in carta da bollo, d'uno degli ufiziali del Genio civile, di data posteriore a quella del presente avviso, di avere condotte opere pubbliche importanti con lode e soddisfazione dell'Amministrazione.

7. G'individui o società industriali non appartenenti a questi Regi Stati, che volessero concorrere all'appalto, dovranno cinque giorni prima di quello fissato per l'apertura dell'asta, giustificare presso questa generale Azienda con documenti regolari ed autentici, di possedere le qualità morali e di idoneità richieste per la lodevole esecuzione dell'impresa.

8. Quando saranno compiuti i lavori a cui si riferisce questa prima impresa, la superiore Amministrazione nelle imprese che farà ad essa succedere per continuare senza interruzione il sistema stradale della Sardegna, darà, a condizioni eguali, la preferenza all'appaltatore di questa medesima prima impresa, ove esso abbia adempiuto lodevolmente e con piena soddisfazione agli obblighi del suo contratto, tanto in rispetto tecnico, che in rispetto amministrativo.

9. I pagamenti avranno luogo a misura dell'avanzamento dell' opera, mediante tante rate di L. 20,000, quanti sono i centri di servizio. Sarà però fatta su ciascuna rata una ritenuta del decimo da non pagarsi all'imprenditore se non ad opera terminata e collaudata.

10. La cauzione da prestarsi a guarentigia del pieno e leale adempimento del contratto è limitata alla somma di L. 300,000, sia dessa in beni stabili, oppure in cedole del Debito pubblico dei Regii Stati.

11. Il capitolato d'appalto sarà ostensibile presso tutti gli uffizi d'Intendenza generale, Intendenza e Genio civile, a partire dal giorno 10 del prossimo mese d'ottobre.

12. Nell'appalto si osserveranno le norme portate dal regolamento quarto, annesso alle patenti 29 maggio 1817, state riprodotte per la Sardegna nell' Istruzione del 1° maggio 1850, diramata da quest'Azienda colla circolare num. 60.

Torino, il 28 settembre 1850.

Per detta generale Azienda

Il segretario VERZALDI.

LA REALE ACCADEMIA D'AGRICOLTURA

All'oggetto di promuovere nel nostro paese un maggiore sviluppo e perfezionamento nella coltura dei fiori e dei prodotti orticoli, avendo divisato, pel conseguimento di un tal fine, d'instituire una pubblica annua esposizione di prodotti di orticoltura, pratica già da molto tempo adottata in Inghilterra, in Francia, nel Belgio e nell'Olanda; manda ora farsi di pubblica ragione il programma, che ad un tale scopo essa approvava nella sua seduta del 17 giugno p. p., e ciò all'oggetto di fare avvertiti in tempo tutti quegli orticoltori che desiderassero di concorrervi.

L'Accademia, conoscendo quanto sia lo spirito di progresso e di umano incivilimento che anima il nostro bello e florido paese, si lusinga, quantunque sia per noi cosa nuova un'esposizione di tal genere, abbia ciò non pertanto ad essere la medesima interessante, e pel numero degli espositori e per la varietà e bellezza, maggiore sviluppo e bontà dei prodotti che verranno esposti.

Una sì fatta esposizione non potrà a meno di rilevare anch'essa, presso le più riputate nazioni, quanto sia il grado d'incivilimento e di coltura, in cui sono i popoli subalpini; ed il forte e valido appoggio che ricevono tutti gl'instituti indistintamente dall'illuminato Governo del Re e dalla savièzza dei Poteri legislativi.

Programma d'una Esposizione d'Orticoltura.

I. L'Accademia Reale d' agricoltura di Torino instituisce un'annua esposizione di prodotti orticoli con analoghi concorsi e premii.

II. Saranno ammesse a questa esposizione le piante d'ornamento fiorite, quelle rare o di bene intesa coltivazione, ancorchè non in fiore; i frutti e gli ortaggi di constatata bellezza, di anticipata maturanza o protratta conservazione: gli stromenti, macchine ed oggetti di ornamento ad uso dei giardini, ed anche i fiori dipinti.

III. Saranno solamente ammessi all'esposizione i prodotti nazionali; e per le piante di provenienza estera, si dovrà giustificarne l'introduzione negli Stati almeno sei mesi prima dell'esposizione.

IV. I concorsi si dividono come segue:

Primo concorso. — Per ogni sorta d'ortaggio in qualità più scelta o perfezionata, e di maturanza anticipata.

Secondo concorso. — Per le frutta di tavola di migliore qualità e per quelle di più protratta conservazione o anticipata ed insolita maturanza.

Terzo concorso. — Per la più bella raccolta di camelie in fiore, nel numero non minore di 20 varietà, avuto riguardo alla loro buona coltivazione.

Quarto concorso. — Per la più bella raccolta fiorita di piante di serra, in generi e specie variate.

Quinto concorso. — Per la più bella raccolta di rosai in fiore, in numero non minore di 25 varietà, avuto riguardo eziandio alla loro migliore coltivazione.

Sesto concorso. — Per la più bella raccolta di *Rododendrum* ed alzalee indiche in fiore.

Settimo concorso. — Per la più bella raccolta fiorita di piante di piena terra, perenni, annuali ed erbacee.

Ottavo concorso. — Per la più bella raccolta in fiore di *Cheiranthus canus* ed *annuus* (violè) e di *Dianthus Caryophyllus* (garofani).

Nono concorso. — Per la più bella raccolta di *Pelargonium* fioriti, in nnmero non minore di 20 varietà, avuto riguardo alla loro migliore coltivazione.

Decimo concorso. —Per la più bella raccolta di coniferi in numero non minore di 20 specie e varietà.

Undecimo concorso. — Per la più bella e ricca raccolta di piante straniere nuovamente introdotte nei Regi Stati, ed avuto riguardo alla migliore loro coltivazione.

Duodecesimo concorso. — Al più bel mazzo montato, come si suol dire, alla genovese.

Decimoterzo concorso. Al miglior disegno di fiore considerato sotto l'aspetto di modello iconografico.

Decimoquatro concorso. — Per la coltivazione forzata dei funghi commestibili.

V. I premii saranno in medaglie d'argento dorato, d'argento e di rame; e si faranno pure menzioni onorevoli.

REGOLAMENTO.

Art. 1. Una Commissione presa nel seno della Reale Accademia d'agricoltura, e composta del presidente, del segretario, e di cinque di suoi membri, sarà specialmente incaricata della parte dispositiva ed esecutiva dell'esposizione. Detta Commissione avrà l'incarico della destinazione dei premii, aggiungendosi la cooperazione di tre orticoltori, i quali avranno voce solo consultativa. La distribuzione dei premii si farà dall'Accademia sulla proposizione della Commissione.

Art. 2. L'esposizione avrà luogo in ogni anno, e si farà nel mese di aprile o maggio.

L'Accademia si riserva di determinarne il giorno e di annunziarlo almeno due mesi prima con appositi manifesti.

Art. 3. L'esposizione durerà quattro giorni consecutivi, e sarà aperta al pubblico come infra?

Il primo giorno dal mezzodì alle ore 5 pomerid.;

I due giorni susseguenti dalle ore 10 del mattino alle ore 5 pomeridiane;

Il quarto giorno sarà riservato per l'adunanza solenne della distribuzione dei premii, e per quella l'Accademia distribuirà appositi biglietti d'ingresso.

Art. 4. Il primo giorno dell'esposizione, ed alle ore 10 antim., la Commissione, assistita dagli orticoltori consulenti, di cui all' art. 1° del presente regolamento, procederà all'esame delle raccolte, ed alla destinazione dei premii con votazione segreta ed alla maggioranza assoluta dei voti.

Successivamente ogni raccolta premiata verrà controsegnata d'apposito cartello, indicante il nome del premiato, non che la qualità del premio, e ciò prima dell'ora in cui sarà ammesso il pubblico a visitare l'esposizione.

Art. 5. Gli oggetti destinati all'esposizione si richiedono in buono stato di conservazione, e dovranno essere consegnati alla persona a ciò destinata dall'Accademia non più tardi dell'antivigilia dell'esposizione.

Qualora la Commissione credesse di poterne accettare dopo il termine prefisso, questi oggetti non potranno concorrere.

Ogni esponente dovrà inoltre sottoporre all'accettazione della Commissione gli oggetti che intende esporre.

P. A. BORSARELLI *segretario.*

COMITATO CENTRALE

Pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

Ill.ma e gent.ma signora Teresa Segagni, nata Scevola, incaricata della gestione del Comitato femminile succursale di Serzè,

La patria carità manifestata per di lei mezzo da codesto Comitato, che procurò all' Emigrazione Italiana L. 535, parte in indumenti, parte in danaro, mi impone il dovere di renderla nota al pubblico insieme ai sensi della più viva nostra gratitudine, perchè il pubblico abbia questa ulteriore testimonianza della sempre viva simpatia del Piemonte verso i suoi fratelli connazionali, e del loro affetto per questa terra nella quale ogni giorno più si stringono i legami che altresì uniscono il passato coll' avvenire, e fanno dai dolori germogliare la felicità, dai sacrifizii i più soavi compensi.

Ella poi, gentilissima signora, che si degnamente si fece e tuttora è mandataria e rappresentante della carità di questa generosa popolazione, abbia per certo che io e la mia famiglia porremo il di lei nome fra i ricordi più cari che lenirono i nostri dolori, e più efficacemente c'infervorarono nella nostra fede politica e nelle nostre speranze.

Colgo l'occasione per raffermarmi

Della S. V. Ill.ma,

Umil.mo, devot.mo servitore,

Abiate CARLO CAMERONI.

CITTA' DI TORINO.

In seguito a deliberazione del Consiglio comunale, dal 1° del corrente mese è stato aperto un secondo macello di vitelli per conto della città, nel nuovo quartiere di macelli sezione di Monviso.

Si avverte pertanto il pubblico che gli avvisi settimanali relativi al prezzo delle carni soliti pubblicarsi da questa civica amministrazione riguardano tanto il macello di Dora, quanto quello superiormente indicato.

Torino, il 3 ottobre 1850.

Il segretario VIGNA.

Castelletto sopra Ticino, il 30 settembre 1850.

Sebbene i signori fratelli Serassi da Bergamo non abbiano bisogno di commendatizie nella fabbricazione di organi, mentre in Italia godono sufficiente fama, nondimeno la fabbricheria di questa chiesa parrocchiale trovasi in dovere di rendere noto al pubblico che i medesimi fabbricarono un organo maestoso in questa chiesa, di sommo pregio e di nuova composizione, molto gradito al pubblico ed ai signori collaudatori, maestro D. Giacomo ed Abele fratelli Mazini, che si dimostrarono altamente soddisfatti.

Tale organo venne prima del collaudo pulsato dall'egregio signor Giovanni Battista Castelli da Bergamo, qui mandato dalla Casa Serazzi, il quale nel suono brillante e profondo dimostrò la di lui valentia, e riportò segni di pubblico aggradimento.

Valga questo pubblico attestato per dimostrare la stima e riconoscenza che avrà sempre per i fratelli Serassi

La Fabbricheria
della Chiesa parrocchiale.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazion dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 3 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1. 8.bre	1850	L.	» »
(1831)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L.	86 25
marzo 1849)	id.	1. 8.b.e	1850	L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L.	86 75

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1849)	id.	1. 8.bre	1850	L.	» »

Il Direttore Generale SEGONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

3 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 725 22	723 54	731 00
centig.	centig.	centig.
Termom. + 14 8	+ 21 8	+ 18 6
Vento S. O.	S. S. O.	E. N. E.
Annuvolato	Cop. coperto	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 4 OTTOBRE

CARIGNANO. — Riposo.

Domani, sabbato 5 corrente ottobre, andrà in scena l'Opera *Attila*, musica del maestro Verdi.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *Les prétendants.*

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore COLOMBINO rappresenta: *Il diavolo organista.*

GERBINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta; *Caterina Howard.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *Cristina di Svezia.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Il carretto del ragazzo* — Ballo: *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 53	11 43	4 43
Valdichiesa	7 12	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 23	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 19	1 8	6 8
Cerro (*)	8 44	1 34	6 34	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 20	2 10	7 10
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 55
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1040	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi ore 4 25 antimerid.
» Alessandria » 4 58 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

www.internetculturale.it

OPERE
DI
GIOVANNI SABBATINI
DA MODENA

Col cominciare dell'anno 1851 verrà alla luce la prima dispensa.

Ne uscirà una di 6 fogli al mese, del sesto e coi caratteri a un dipresso del presente manifesto pel prezzo di Ln. una per caduna dispensa.

L'opera si comporrà di sei volumi, ognuno dei quali conterrà 5 o 6 dispense.

I principali Librai d'Italia riceveranno le associazioni

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

HISTOIRE
DES SOCIÉTÉS SECRÈTES
ET DU PARTI RÉPUBLICAIN
DE 1830 A' 1848

LOUIS PHILIPPE
ET LA RÉVOLUTION DE FÉVRIER

Portraits, scènes de conspirations, faits inconnus

Un beau volume in-8.° **L. 3. 50** BRUXELLES 1850

Presso i fratelli **REYCEND** *e* **C.**, *librai di S. M., sotto i portici della Fiera:*

ALMANACHS *pour* 1851 *avec figures*

ALMANACH prophétique.
——— comique.
——— de Napoléon.
——— de France, par la Société nationale
——— pittoresque, drolatique.
——— Impérial, par Saint-Hilaire.
——— de la république française.

Les Opticiens BLOCH
brévetés de Strasbourg

Sont visibles tous les jours de 9 à 5 heures, *rue de Po, num.* 39.

COMUNITÀ DI MURELLO

Si deduce a notizia che, stante l'infruttuosità degli incanti pel riaffittamento del Molino a due ruote, con sito annesso, per sei anni, a cominciare dal primo gennaio 1851, il Sindaco sottoscritto è incaricato di ricevere quelle private offerte che vi si faranno per essere quindi presentate al Consiglio delegato per l'accettazione di quella che si ravviserà più conveniente nell'interesse del pubblico.

Murello, il primo ottobre 1850.

Medico FRANCESCO CRAVERI, *Sindaco.*

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l'economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni pezzo porta il nome *C. CHRISTOFLE e C.* in disteso) ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

DANIELE CAFFAREL, *Dora Grossa, n. 1, piano primo.*

DA AFFITTARE

CORPO DI CASA a quattro piani, con giardino cinto da muro, fuori Porta Nuova, in vicinanza dell'*Embarcadère*, costrutto ad uso di *Stabilimento, Collegio, o Pensione.* — Dirigersi al signor notaio Borgarello, avanti la chiesa di S. Filippo, porta num. 21.

DA VENDERE: **Cascina** di ett. 20, are 86 (giornate 60), sulle fini di Cavour, al sud della Rocca.

Far capo in Torino al sig. notaio certif. Signoretti, ed in Cavour al sig. notaio Madon, segretario di detta Comunità.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASCINA con fabbricati civile e rustico, scorte rurali, e giornate 76 (are 13, cent. 68) terreno fra campi e prati, in territorio di Torino.

Per le notizie dirigersi in Torino al sig. notaio certif. Domenico Signoretti, via Stampatori, porta 14, piano 3.°

Dalla Tipografia editrice di **LUIGI ARNALDI** *in Torino*

È uscita la terza dispensa

DELLE RIVOLUZIONI E DELLE GUERRE D'ITALIA
NEL 1847, 1848 E 1849

MEMORIE
DEL GENERALE **G. PEPE**

Prezzo centesimi 80.

En vente chez **GIANINI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de L'ONANISME, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square* à LONDRES. — 82,000 exempl. vendus; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. SAMUEL LA'MERT. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

AVVISO

La Cascina e beni annessi, con casa civile e rustica caduta nell'eredità del sig. avv. collegiato Marcellino Agnelli, posta sulle fini di Alpignano, Rivoli e Rosta, in amena posizione, stata deliberata con atto 12 settembre 1850, rogato Signoretti, pel prezzo di L. 48,100.

Dietro aumento del sesto viene nuovamente esposta all'incanto nel giorno 15 corrente ottobre, nanti l'albo pretorio, dalle ore 9 alle 10 mattina, dalle 10 alle 11 nello studio di esso notaio, tenuto in Torino, contrada Stampatori, porta 14, piano 3.°, e quindi di seguito deliberata a chi farà la miglior offerta in aumento al prezzo di L. 56,116, 67.

POSSESSIONE da affittare

Dovendosi dall'Amministrazione dell'EREDITA' BELLINI passare all'affitto per una locazione d'anni 12, a principiare col giorno 11 novembre 1851, della Possessione detta di *Buzzoletto dissopra*, posta nei territorii di *Trecate, Garbagna, Olengo* e *Buzzoletto*, costituita dagli infraindicati stabili:

Chiunque aspiri potrà comparire alle ore 9 antim. del 14 del prossimo novembre, nello studio dell'Amministratore dell'eredità suddetta, posto nel palazzo Bellini in questa città, al civico num. 531, ove, previo esperimento d'asta, verrà deliberato, così però piacendo, al miglior offerente, e sotto l'osservanza dei capitoli per tale affitto stabiliti, i quali sono fin d'ora ostensibili presso il sullodato sig. Amministratore.

Gli aspiranti dovranno, prima di venir ammessi a concorrere all'asta, eseguire un deposito reale od in avallo per L. 4,090.

Qualità dei terreni

	Ett. Ari Cent.	Mill.	Pert. Tav.
Caseggiati ed orti	N. 2, 41, 62,	62	36, 22
Risare	» 167, 66, 02,	25	2561, 14
Arabili a vicenda	» 56, 13, 85,	50	857, 17
Cerasolato	» 24, 60, 98,	75	376, —
Aratorii semplici	» 35, 59, 21,	40	543, 19
Prati	» 29, 71, 51,	15	454, —
Boschi	» 2, 87, 98,	79	44, —
Ripe e gerbidi	» 9, 68, 68,	65	148, —
In misura nuova Ett.	N. 328, 69, 89,	11	
In pertiche censuarie			N. 5022 —

Novara, il 5 ottobre 1850.

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2, alle 4 pomeridiane.

Con permesso del Governo

Avrà luogo in Vienna IL **14** NOVEMBRE P. V. l'Estrazione di una grande LOTTERIA DI BENI STABILI E DI MEZZO MILIONE DI FIORINI IN DENARO CONTANTE.

Queste possessioni consistono in quattro palazzi on eleganti mobili, giardini, ecc. ecc., situati in Baden presso Vienna, e saranno pagati al vincitore **fiorini 200,000 V. di V.** se non gli volesse accettare. Il valore delle vincite in denaro è di fiorini V. di V. **443,605, 200,000, 70,000, 35,000, in tutto 20,189 vincite.** *Un viglietto costa franchi* **10 50**; *sei viglietti, compreso uno graziale dorato,* **fr. 52**, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, ecce. ecc. Il prospetto si ottiene *gratis*, come pure riceve ogni interessato la lista delle vincite dopo l'Estrazione.

Chi desidera viglietti o prospetti si diriga ai Ricevitori generali

F. E. FULD E COMP. *via Grande*, 78, *in Livorno.*

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

BERNARDO GIOANETTI
Panieraio
via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliericci d'ogni qualità, ed a modico prezzo.

VENDITA VOLONTARIA

CASCINA sulle fini di Fossano e Centallo, denominata *Pressidenta ponente*, di ett. 30, are 40 (giorn. 80 circa), tra prati, campi, vigna, giardino, fabbricato civile e rustico, in ottimo stato, con acqua abbondante, ben popolata di piante, nelle ripe, in specie di gelsi.

Far capo in Centallo al sig. Peruchetti, geometra, ed in Cuneo al sig. notaio Mondino.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

NOTA

Per difetto di aumento sul prezzo, al quale vennero esposti venali gli stabili delli Gioanni e Giuliano Veso, coniugi Capellano, di Cravanzana, ad instanza delli madre e figli Bianchini, di Diano e Monteu-Roero, questo regio tribunale di prima cognizione con sua ordinanza dei giorno d'ieri fissò pel secondo incanto e deliberamento definitivo l'udienza del 30 ottobre p. v.

Alba, il 28 settembre 1850.

Troja sost. Sorba caus. coll.

NOTA

Nel giorno 30 del prossimo venturo mese di ottobre avrà luogo avanti questo tribunale di prima cognizione il secondo incanto e deliberamento definitivo degli stabili proprii di Avogliero Carlo fu Battista, di Trezzo, posti sui territorii di Barbaresco e Trezzo.

Alba, il 28 settembre 1850.

Troja sost. Sorba caus. coll.

NOTA

Con atto in data 18 settembre 1850, ricevuto dal sottoscritto, regio notaio esercente a Caselle, il signor geometra Carlo Arbarello, figlio emancipato del vivente Carlo, nato e dimorante a Borgaro Torinese, fece acquisto, al prezzo di L. 2033, 58, da Balma Michele fu Luigi, contadino, nato e dimorante a Caselle, di una pezza campo, già in parte alteno e prato, situata sulle fini di Caselle, nella regione Gerbola Fraschea, notata in catasto, alla sezione M, ed ai numeri di mappa 364, 367, 368, del quantitativo di are 59, centiare 67, ossia tavole 156, piedi 7, in coerenza lo stesso acquisitore a tre parti, ed a ponente il sig. Converso Venanzio.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 28 stesso settembre, al vol. 350, cas. 478.

Caselle, il 1° ottobre 1850.

Notaio Giuseppe Bertolotti.

NOTA

Sull'instanza del sig. Samuel Biolley, negoziante in Torino, all'udienza del R. tribunale di prima cognizione sedente in questa città, del 24 ottobre prossimo, avrà luogo in odio della signora Crosa Angela, moglie di Giovanni Bongiovanni, residenti a Torino, il primo incanto degli stabili posti sul territorio di Cumiana, consistenti in casa civile e rustica, campi, prati ed alteni, del quantitativo di ettari 15, are 27, centiare 98, eguali in misura antica a giornate 40, 20, 6, in un sol lotto, sul prezzo offerto di L. 8000, ed ai patti e condizioni di cui in bando venale del 24 ottobre ultimo scorso e pedissequa annotazione del sei volgente mese.

Pinerolo, il 18 settembre 1850.

Polto sost. Martini caus. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 248 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

SABATO 5 OTTOBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste, fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 1° corrente, ha nominato Segretario aggiunto alla sezione di giustizia del Consiglio di Stato, e senza stipendio, l'avv. Giovanni Voli, Giudice aggiunto applicato alla Segreteria dell'Uffizio dell'Avvocato Generale presso il Magistrato d'Appello di Piemonte.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 4 *ottobre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, agiusi il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti certificati surriferiti.

Prima pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Castagnetto Giuseppe	26	8 xbre 1848	55 »	Stabili	San Giorgio (Ivrea)
2	Bruno Michele fu Francesco	18	31 8bre	54 »	id.	Bra
3	Damosso Tomaso fu Baldassare	30 31	5 9bre	50 » 6 »	id.	Mon'echiaro

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 4 ottobre 1850.

L'Intendente Generale Senatore del Regno
Marioni.

TOSCANA

Un legato letterario. — Il 24 sett. adunavasi straordinariamente l'i. e r. accademia della Crusca per una ragione che onora grandemente la memoria di già tanto onorata del bar. Alberto Nota e desuo degno figlio barone Carlo Nota, consigliere della R. Corte d'appello di Genova. Il sopralloduto barone Alberto volendo dimostrare il suo attaccamento all'accademia della Crusca, di cui era stato creato socio corrispondente, dispose per testamento rogato nel 9 febbraio 1841, e confermò con qualche modificazione nel codicillo del 5 maggio del 1847, che le sue carte credute abbastanza corrette per meritare d'esserè conservate, fossero cedute in proprietà alla suddetta accademia, come pur volle che all'accademia medesima fosse consegnato il proprio ritratto dipinto in Roma dal celebre Cavalleri. Venuto a morte poco tempo dopo l'illustre poeta comico, il figlio di lui barone Carlo Nota si diede il pensiero di manifestare per lettera all'accademia l'ultima volontà dell'illustre suo genitore, e il desiderio vivissimo di venire da Genova a Firenze per consegnare colle proprie mani gli oggetti sopra indicati. Diverse ragioni indipendenti dalla sua volontà gli hanno impedito fin qui di condurre ad effetto questo pio desiderio. Finalmente nel giorno 24 di questo mese ha potuto recarsi in mezzo agli accademici a ciò convocati straordinariamente nell'ordinaria loro residenza del palazzo Riccardi, e con belle ed affettuose parole sdebitarsi del suo onorevole incarico. Gli accademici convenuti in buon numero hanno gareggiato nel dimostrare al barone Carlo Nota la loro affettuosa stima e riconoscenza, e per bocca del sig. commendatore Vincenzo Antinori Arciconsolo gli hanno reso quelle grazie che potevan maggiori. Gli scritti del Nota, che le persone da lui designate hanno creduto degni di essere riserbati per l'accademia, consistono in cinque commedie inedite, una delle quali sconosciuta per anche alle scene. Il barone Carlo Nota nell'atto della consegna, pregò gli accademici a dargli facoltà di stamparle, e gli accademici a pieni voti vi acconsentirono. Così il teatro italiano si arricchirà di altre cinque commedie di quel celebre autore, e sentirà meno il bisogno di ricorrere alle produzioni straniere, spesso non buone pel fondo, spessissimo sconciate da pessimi traduttori. *(F.tosc.)*

SVIZZERA

Berna. Il Gran Consiglio nella tornata del 28 settembre discusse la legge che autorizzava il governo a contrarre un prestito di 800,000 fr. nuova moneta: Stèmpli si oppose alla discussione di questo affare citando una legge dell'agosto 1849 in cui è detto formalmente che per autorizzare un prestito non rimborsabile durante l'esercizio dell'anno in cui esso vien contratto, il Gran Consiglio deve essere convocato sotto giuramento, e la maggioranza deve essere di 144 voti perchè la decisione del Gran Consiglio sia valida. La discussione fu viva ed animata, e replicate furono le chiamate all'ordine per le espressioni troppo violente usate da alcuni oratori. Il testo della legge però è chiaro e preciso e non poteva impugnarsi, ond'è che anche Gonzenbach uni la sua voce a quella dell'opposizione per appoggiarla, e l'assemblea alla quasi unanimità risolvette doversi aggiornare questo affare. La demissione del sig. Röthlisberger da consigliere di Stato fu accettata dal 1 dicembre in poi. La sessione fu poi dichiarata chiusa.

Ticino. Il consiglio di Stato con suo decreto 7 settembre, in vista delle precedenti risoluzioni del Gran Consiglio, e ritenuto che oltre al primo già eseguito acquisto di 5000 fucili da distribuirsi ai comuni contro pagamento per servire all'istruzione militare, ne abbisogna un secondo di altri 5000 almeno per poter impartire alle reclute non meno che agli uomini del contingente, della riserva e della *landwehr* l'istruzione obbligatoria a senso della nuova legge militare federale, ordina che entro il corrente mese sia fatta ai comuni una *prima* distribuzione di fucili a percussione (modello federale), nella proporzione di 2 fucili per 100 anime della popolazione cantonale nell'anno 1847.

Nel riparto le frazioni eccedenti il numero di 25 anime saranno computate per 50. Le munizionalità possono provvederne una maggiore quantità anche mediante compere dirette, ove trovino di farlo a prezzi di pari o migliore convenienza, e per questo caso si prescrivono discipline speciali. Il prezzo dei fucili che vengono forniti dal governo è fissato in 39 franchi svizzeri nuovi per ciascuno, da pagarsi in due anni a datare dal 1° gennaio 1851.

FRANCIA

Parigi, 1° *ottobre*. Il governo del presidente della repubblica è fatto bersaglio ad un singolar genere di attacchi. Noi non parliamo di quelli che gli vengono dalla parte dei demagoghi. Questi attacchi sono gli stessi sotto tutti i poteri, in tutti i paesi ed in tutti i tempi. Parliamo di quelli che dirigono contro di lui in modo intermittente uomini o giornali devoti all'ordine.

Cotesta guerra ha innanzi tutto la singolarità che fassi sotto bandiera amica. Coloro che la conducano si presentano, non da avversarii, ma da alleati. Approvano la condotta leale e ferma tenuta finora dal presidente della repubblica; ve lo incoraggirono e ve lo sostennero eglino stessi; lo opprimono di lodi per gli eminenti servigi da lui resi alla società. Ma la loro riconoscenza ha limiti, e non potrebbe spingersi fino a non vedere l'abisso verso il quale si precipita e ci strascina questo salvatore del paese. Se

APPENDICE

SULLA NECESSITA'

DI SOSTENERE IL PREZZO DELLE CEREALI.

Memoria del dottore V. F. Bertola.

Torino. — 1850.

Nella tornata del 22 maggio ultimo scorso, il dottore Bertola, delle scienze naturali in genere, e specialmente delle discipline agrarie cultore intelligente e zelantissimo, leggeva alla R. Accademia d'agricoltura, che ne decretava la stampa nel volume quarto de'suoi *Annali*, una sua *Memoria*, nella quale, lamentando le tristi condizioni a cui veggonsi di presente ridotte tra noi le classi agricole pel rapido decremento nel prezzo dei cereali, decremento che egli crede doversi attribuire alla importazione dei medesimi non abbastanza ristretta, siccome a lui pare, della tariffa doganale, coll'appoggio di cifre, di testimonianze e di ragionamenti imprende in sostanza a dimostrare: 1. Che il Piemonte, paese essenzialmente agricola, tutto che non così produttivo come altri per avventura sel crede, lo è però a sufficienza onde poter bastare a se stesso; 2. che le produzioni indigene del suolo sarebbero, al postutto, suscettive d'incremento indefinito, sempreché l'agricoltura patria fosse efficacemente promossa ed incoraggiata; 3. che nello stato attuale delle cose, l'agricoltore piemontese essendo costretto a vendere le sue derrate ad un prezzo inferiore al costo, è ovvio il presagirne inevitabile la rovina, e con essa quella del paese, per la diminuzione del valore fondiario che ne sarebbe la necessaria conseguenza; 4. che il sistema attuale, oltre al promuovere l'uscita d'ingenti somme di danaro dal paese, ci prepara ad una desolante carestia, qualora forzatamente limitata la coltivazione interna dei cereali, per guerre marittime venisse a cessarne l'importazione dall'estero; 5, e per ultimo, essere errore gravissimo di far dipendere dagli esteri la sussistenza che si deve cercare e si può rinvenire nel proprio paese.

Conchiude perciò il dottore Bertola: 1. a voler tutelare efficacemente gli interessi agricoli del Piemonte, gravemente compromessi nella presente crisi, richiedersi che gli agricoltori piemontesi non trovano che a lodare nel passato, hanno l'afflizione e il dovere di rivelare tutto ciò che temono nell'avvenire: gli atti compiuti sono eccellenti, ed essi lo proclamano; ma i disegni che si stan preparando sono ciò che havvi di più temerario e di più pericoloso al mondo; ed il loro patriottismo li obbliga a denunciare il pericolo per antivenirlo.

Così parlano quegli eccellenti amici, ma mescono sempre questi rigidi consiglieri del potere le testimonianze della loro stima a quelle della loro diffidenza, e le loro benedizioni pe' fatti compiuti ai loro anatemi contro gl'intendimenti. Il pubblico potrebbe lasciarsi adescare a quel linguaggio, in cui l'accusa si pone invariabilmente sotto la scorta e sotto l'autorità della benevolenza. Ma alla fin fine di che si tratta? Quali sono i disegni sospetti? Quali i pericoli temuti? Sempre le stesse fole, sempre gli stessi fantasmi. I colpi di Stato, i 18 brumaio, le invasioni di assemblee, le dittature, il cesarismo! E che? Tutto il passato, tutti gli atti, tutte le parole del presidente non sono altrettanti pegni di sicurezza per l'avvenire? *(F. F.)*

— Il *Journal des Débats* riepiloga i voti non politici dei consigli generali. La maggioranza di quei consigli domanda il mantenimento dell'imposta sulle bevande. Ciò non implica il voto che questa imposta non sia nè diminuita nella sua quotità, nè modificata nella sua esazione. In quanto alle angustie agricole, ecco i mezzi indicati per farle cessare:

Nel programma delle riforme speciali che essi (i consigli generali) domandano istantemente, si sono accordati per segnalare in prima linea la riforma ipotecaria e l'organizzazione del credito fondiario saviamente concepita, vale a dire senza la malaugurata invenzione dei *buoni* ipotecarii aventi corso forzato. Nell'opinione di alcuni consigli, un sistema di disaggravio più largo e più ardito dovrebbe coronare i buoni risultamenti che la proprietà attende dal disaggravio di 27 milioni operato nel bilancio del 1851.

Fra gli altri miglioramenti di un interesse secondario, e che sono riclamati da lungo tempo, ci basterà di ricordare la diminuzione delle spese giudiziarie, la perequazione dell'imposta fondiaria tra i dipartimenti, la compilazione di un codice rurale, l'ordinamento in brigate delle guardie campestri, l'appalto dei beni comunali, il rimboscamento delle montagne, la soppressione della vaga pastura, una migliore legislazione sulla polizia del carriaggio, il perfezionamento delle vie di comunicazione, ecc.

ALGERIA

Da una lettera dell'insigne uccisore di leoni, Giulio Gérard, sottotenente nel terzo degli *spahis* ad un suo amico, togliamo il seguente racconto:

Sapendo che nel paese degli Smauls trovavasi un grosso e vecchio leone, mi vi diressi; ove giunto, riseppi che egli era nel Bonarif presso a Batrah.

Dopo aver fatto cento leghe in dieci giorni sempre sulle traccie dell'animale che si era diretto nell'Aurès, potei finalmente, nella notte del 22, sentire la voce del re delle foreste. Piantai subito la mia tenda nella vallata d'Ourten, la quale essendo molto ombreggiata, mi fu agevol cosa lo scorgerne le pedate, e seguirle sino nel suo covile. Alle sei di sera misi piede a terra sopra un'altura che dominava il paese. Era accompagnato da un indigeno e dal mio *spahi*, il primo, armato della mia carabina, l'altro del mio vecchio fucile.

Da quanto prevedeva, il lione ruggì sotto bosco al crepuscolo, ma in luogo di venire verso me, si diresse verso l'ovest a tale distanza che mi fu impossibile il raggiungerlo. A mezzanotte ritornai indietro, e mi fermai ai piedi di un albero piantato sul cammino battuto dal leone. Stanco di una corsa di parecchie ore in un paese montuoso, mi coricai raccomandando al mio *spahi* di far buona guardia.

Mentre stava per addormentarmi mi sentii tirare leggiermente pel lembo del mio *burnous*. Nell'alzarmi potei scorgere, accosciati l'un presso l'altro, due leoni alla distanza di circa cento passi da me, sul mio sentiero. Giudicando in sulle prime che eravamo stati veduti, mi preparai a trarre partito da questa scoperta.

La luna rischiarava tutta la parte che dovevano percorrere i leoni sino ai piedi dell'albero. Il luogo era oscurissimo nella circonferenza di dieci passi, si per la spessezza del tronco che per l'ombra riflessa dal fogliame.

tesi non incontrino altra concorrenza che tra loro; 2. conferire ad un tale scopo il sistema protettore già in uso in Inghilterra, e tuttora in vigore in Francia, quello cioè di una scala doganale ascendente e discendente.

E qui concedendo libero sfogo a generosi sensi, il dott. Bertola muove giuste lagnanze, che nelle presentanee condizioni di civile progresso e sotto il regime dello Statuto costituzionale geme tuttora la patria agricoltura sotto il peso delle reliquie del feudalismo ristaurato nel 1814, in virtù delle quali ai soliti tributi già per se stessi non leggieri, altri se ne aggiungano che sotto la denominazione di decime, di canoni e di laudemii tuttora si pagano in molti luoghi del Piemonte, mentre per costante osservazione è dimostrato, i veri progressi dell'agricoltura essere sempre stati in ragione inversa delle contribuzioni.

Ricorda per ultimo il dottore Bertola l'abolizione della legge protettrice, decretata dal Parlamento inglese. Egli pretende però che male si apporrebbe chi volesse applicare quel decreto al Piemonte, stante la differenza grandissima di condizioni e di circostanze tra i due paesi; alla quale osservazione ci sembrano aggiungere peso i fatti che stiamo per esporre, e che abbiamo desunto dal libro infra ricordato del sig. Stephens, testè uscito alla luce in Inghilterra.

www.Internetculturale.it

Il mio *spahi* si era al pari di me collocato nella parte opaca, mentre che l'arabo russava saporitamente alla distanza di dieci passi, in piena luce. Non c'era dubbio: l'attenzione dei leoni si raccoglieva tutta sopra quest'uomo. Proibii espressamente al mio *spahi* di svegliare l'arabo, persuaso che dopo il fatto sarebbe orgoglioso di aver servito di richiamo a sua insaputa. Preparai quindi le mie armi, le collocai contro l'albero, e mi alzai per osservar meglio i movimenti del nemico, che non impiegò meno di una mezz'ora per percorrere la distanza di cento metri.

Benchè il terreno fosse scoperto non li vedeva se non quando alzavano la testa per assicurarsi che l'arabo era sempre al medesimo posto: approfittavano d'una pietra, d'una macchia per farsi invisibili: finalmente il più ardito giunse ventre a terra alla distanza di soli dieci passi da me, e quindici dall'arabo. Il suo sguardo era talmente fisso su quest'ultimo, e con tale avidità che temetti di aver indugiato troppo. Il secondo che era rimasto alcuni passi addietro venne a collocarsi vicino al primo. Riconobbi solo che i due animali erano due leonesse adulte. Tirai alla prima che venne a rotolare ruggendo ai piedi dell'albero. L'arabo non era ancora del tutto desto che un secondo colpo atterrò l'animale sul posto. La prima palla entrata nelle fauci le uscì da tergo, la seconda le aveva passato il cuore.

Dopo essermi assicurato de' miei due compagni cercai cogli occhi l'altra leonessa; che stava ritta e immobile a quindici passi da me guardando quanto avveniva intorno a lei; diedi subito mano al fucile, e la presi di mira. Essa si coricò a terra, e al tiro cadde ruggendo e disparve in un campo di gran turco che costeggiava il sentiero. Avvicinandomi mi accorsi dai suoi lamenti che viveva ancora, non mi azzardai però d'entrare, durante la notte nel luogo oscuro che la nascondeva. Fatto giorno mi recai sul posto ove era rimasta ferita e non trovai che delle traccie di sangue che si andavano perdendo nel bosco. Dopo di aver mandato la leonessa morta alla vicina guarnigione che le fece gli onori di un banchetto, ritornai al mio sito d'osservazione.

Poco dopo il tramonto del sole, il leone ruggì per la prima volta, e invece di lasciare il suo covile non fece che urlare come un indemoniato.

Convinto che la leonessa dovesse trovarsi colà, inviai il giorno 24 di buon mattino due arabi del paese per iscoprire terreno. Ritornarono però senza aver osato avvicinarsi al covile.

La notte del 24 al 25 fu come la precedente senza risultato: i ruggiti e i lamenti del leone nella montagne erano incessanti.

Il 25 alle sei di sera feci prendere una capra, e dopo averle messa la musoliera, m'incamminai verso la montagna.

Il covile era di difficile accesso: camminando però ora carpone ora strascinandomi sul ventre, pervenni a penetrarvi.

Certo della presenza degli abitatori di quel luogo, feci levare la musoliera e attaccare la capra ai piedi di un albero. Gli arabi che portavano le mie armi furono presi da un forte timor panico. Il vedersi nel covile di leoni di cui essi annasavano le emanazioni, mentre udivano la capra che li chiamava a tutta forza, era per loro una insostenibile prova.

Dopo essersi consultati se fosse meglio collocarsi sopra un albero piuttosto che sopra una roccia, mi chiesero licenza di rimanere vicino alla capra. Questa fiducia mi piacque e valse loro un posto accanto a me.

Non era ancora trascorso un quarto d'ora che la leonessa comparve: si pose presso alla capra girando gli occhi intorno con aria stupita: lasciai andare il mio colpo ed essa cadde senza moto. Gli arabi mi baciavan le mani e quanto a me io la credeva già morta, quand'ecco essa si rialzò come se nulla fosse e ci fece vedere la sua orrenda filiera di denti. Uno degli arabi che era corso dietro al colpo di fuoco, si trovava a sei passi da lei: vedendola risollevarsi, s'arrampicò alle prime frasche dell'albero ai piè del quale stava attaccata la capra e sparve come uno scoiattolo. La leonessa venne a spirare sotto la pianta colpita al cuore da una seconda palla. La prima era uscita dalla nuca senza rompere l'osso del cranio.

Questa fiera andò come l'altra a rallegrare il pasto de' nostri soldati, ed io passai la notte ad aspettare i ruggiti del maschio. La morte delle sue due compagne avendogli fatto abbandonare il paese fui d'avviso di far io stesso altrettanto, serbandomi tuttavia di rivisitare una volta all'anno questa magnifica valle d'Ourten nella quale ho trovato così stupendi covili.

(Gazette de France)

SPAGNA

Madrid, 26 *settembre*. Il general D. Josè della Concha partirà quanto prima da Madrid per Cadice. I rinforzi che devono essere inviati all'isola di Cuba partiranno quanto prima per la loro destinazione.

— Quest'oggi s'avviano verso Tarancon moltissime persone. Là si trova la regina Maria-Cristina, e vi si darà una gran partita di caccia, per la quale corsero numerosi inviti. Si crede che la regina Maria-Cristina tornerà a Madrid verso il 2 od il 3 del prossimo ottobre.

— Si legge nel *Clamor publico*:

Il *Popular* fa un giusto elogio dell'impulso dato alla marina spagnuola dacchè il duca di Valenza è a capo del governo. Cinquanta navigli (esso dice) alcuni de' quali di una gran forza e di un prezzo enorme, rinvigorirono la nostra flotta, e dettero maggior credito e importanza al paese. Tra' quai cinquanta navigli si annoverano due vascelli di 80 cannoni ciascuno: l'*Isabel II* ed il *Rey Francesco* che si stanno costruendo, il primo a Cadice e l'altro al Ferrol; due fregate, pure in costruzione: la *Navas di Tolosa* di 50 cannoni, a Cadice, ed il *Bailen* di 40 al Ferrol; due corvette di 32: la *Ferrolana*, già terminata nell'arsenale da cui ha preso il nome, ed il *Roger* che si costruirà a Cartagena.

La marina spagnuola si accrebbe sotto l'amministrazione del duca di Valenza di nove brigantini, cinque de' quali di 16 cannoni e quattro di 14.

I vapori da guerra sono in numero di undici, de' quali cinque della forza di 500 cavalli, due della forza di 350, ed uno della forza di 140 si stanno costruendo; due della forza di 300 cavalli, ed uno della forza di 100, son già terminati e in servigio.

È mestieri anche aggiungere a sopra annunciati bastimenti la goletta *Cruz* di 8 cannoni ed il *Pailebot-Gaditano*, terminati a Cadice, e sei legni da carico, soli quattro de' quali non sono ancora compiuti del tutto; e di più, tre brigantini, e dieci bastimenti costieri in servigio.

Indipendentemente da cotai elementi rigeneratori delle forze marittime della Spagna, molti stabilimenti, come fabbriche d'attrezzi, scuole di meccanici e ingegneri marittimi, furono attuati in varii porti di mare.

Tai sono alcuni de' titoli che ha il duca di Valenza alla gloria ed alla gratitudine del popolo spagnuolo.

INGHILTERRA

Londra, 30 *settembre*. La corte lascierà Balmoral giovedì mattina 10 ottobre, si fermerà alcune ore a Edimburgo, e arriverà ad Osborne-House, sabato 12, dopo il mezzo giorno.

— Il conte Salomon, presidente del senato ionico, fu nominato cavaliere gran-croce dell'ordine di S. Michele e S. Giorgio.

AUSTRIA

Leggesi nel foglio ministeriale la *Corrispondenza austriaca*:

I rapporti che ci giungono da Praga s'accordano tutti nel descrivere l'impressione disaggradevole che produsse in tutti i crocchi la condanna del dott. Kluczak, redattore del foglio *Costituzionale della Boemia*. Anche qui in Vienna questa notizia fu udita con sorpresa universale. Noi siamo accostumati a vedere l'autorità militare dello stato eccezionale fare un uso molto prudente delle vaste sue plenipotenze. Chiunque osservi il linguaggio tenuto dai giornali di Vienna potrà persuadersi, che qui è aperto un esteso campo alla libera esposizione, delle opinioni, e che qualora non si facciano vedere delle tendenze apertamente nemiche allo Stato, non incontra una censura troppo severa nemmeno il biasimo di qualche operato del governo espresso persino in una maniera austera ed acerba.

Ed appunto perciò ha tanto più sorpreso il grande rigore col quale furono giudicate alcune osservazioni del foglio *Costituzionale*, osservazioni che noi prenderemo già a difendere, ma che non giungono però punto a quanto potrebbero dire altri giornali senz'andar soggetti a pena. In generale lo stile del *Foglio Costituzionale* e le tendenze del partito di mezzo che dal medesimo vengono rappresentate, non offrono motivo alcuno di giudicare con ispeciale rigore o diffidenza qualche singola espressione. Ci pare che non sia riposto nell'interesse del governo lo sviluppare cotanto rigore appunto contro questo partito, rigore che non potrebbe produrre che un'alienazione del medesimo. Se siamo bene informati, la prima condanna del D. Kluczak non fu punto approvata dal governo.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 2 *ottobre*. È corsa voce che l'incaricato d'affari del Brasile a Parigi avesse ricevuto i suoi passaporti. Questa voce è priva di fondamento. Ciò che havvi di vero si è che l'ambasciatore brasiliano ha comunicato testè al sig. La Hitte una nota del suo governo concepita in termini ben poco conciliantì, e che ha, dicesi, indisposto gli animi dei ministri.

— Ieri alle 11 antim. vi è stata in casa del sig. Fould una riunione dei principali finanzieri di Parigi.

— Il procuratore della repubblica ha fatto sequestrare alla posta e ne' suoi ufficii l'*Assemblée Nationale*, a cagione di un articolo risguardante il viaggio del sig. di Persigny a Londra.

— Il 5 0/0 aperto a 92, 45, è salito e chiude dopo qualche oscillazione a 92, 70.

Il 3 0/0 resta a 57, 55.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 85, 10.

Austria. Il *Corriere italiano* reca quanto segue:

Si vuol sapere che la Russia abbia diretta una nota al nostro gabinetto nella quale prende con calore ad impegnarlo di voler intervenire attivamente ed energicamente negli affari della Germania. Si aggiunge eziandio che lo czar si obbligherebbe di mandarvi ad un bisogno le stesse sue truppe, e che si associerebbe ad ogni altro provvedimento che l'Austria credesse del caso.

Ungheria. Le autorità dell'Ungheria furono incaricate di accelerare i lavori necessarii all'attivazione della legge sui bolli, affinchè le disposizioni della medesima possano senza perdita ulteriore di tempo venir effettuate appena sarà spirato il nuovo termine concesso.

Transilvania. Le autorità della Transilvania hanno ricevuto l'ordine di non tenere la corrispondenza di servizio in nessun'altra lingua che nella sola tedesca, non potendovi essere che una sola lingua d'ufizio per quanto riguarda le corrispondenze delle diverse autorità fra di loro, e dovendosi d'ora in avanti fare in modo che ogni impiegato si approprii nel più breve tempo possibile la lingua tedesca, che, per essere lingua del governo, *non deve essere ignota a nessun impiegato austriaco*.

Alemagna. *Francoforte*. Leggesi nel *Corriere italiano* di Vienna:

Abbiamo già fatto menzione pochi giorni sono nel nostro periodico delle istruzioni da qui mandate alla dieta federale di Francoforte per l'affare dell'Assia. La risoluzione presa dalla dieta su questo rapporto compreva l'esattezza delle nostre informazioni. Se gli assiani non si sottomettono e tosto, in allora avrà luogo l'intervento della Confederazione. Che farà in tal caso la Prussia che ha approvata la resistenza del popolo, e biasimata la condotta dell'Elettore?

Prussia. *Berlino*, 29 *settembre*. Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Prussia*:

Immediatamente dopo di avere preso possesso del portafoglio degli affari esteri il sig. Radowitz ha spedito a Pietroburgo ed a Vienna due dispacci, coi quali espone francamente e con linguaggio risoluto l'opinione del governo prussiano nella quistione dell'Elettorato di Assia.

— Il sig. Radowitz, nell'ultima seduta del collegio dei principi, ha esposto nel suo complesso la politica che la Prussia vuole seguire a proposito dell'Assia Elettorale. Il suo discorso ottenne il consentimento unanime dell'assemblea.

Del 30. L'*Indicatore di Stato* pubblica due dispacci del conte di Brandeburgo al sig. Thile, incaricato d'affari di Prussia a Cassel, relativi agli ultimi avvenimenti dell'Assia Elettorale, e la nota del sig. Radowitz al ministro degli affari esteri di Cassel; noi li riporteremo per intiero nel foglio di lunedì: in questi documenti è biasimata la condotta del ministero Hassenpflug, e si protesta contro qualunque ingerenza della così detta dieta di Francoforte.

— La quinta e sesta brigate d'infanteria hanno ricevuto questa mattina l'ordine di tenersi pronte alla marcia.

Schleswig-Holstein. Il *Börsenhalle* annunzia che il 30 settembre l'armata holsteinese si è spinta innanzi, ed ha occupata la città di Toenningen e cominciò a bombardare Friedrichstadt. Un dispaccio del 30, diretto ad Amburgo, reca quanto segue:

« L'armata schleswig-holsteinese ha lasciato i suoi quartieri. Lo stato maggiore le tenne dietro. Friedrichstadt è stata ieri bombardata dalle ore 8 del mattino alle 10 di sera. Toenningen fu occupata da 2 compagnie holsteinesi: un distaccamento di prigionieri danesi fu condotto a Lunden. »

Turchia. *Beirut*, 17 *settembre*. Scrivono all'*Osserv. Triest.*:

S. E. Emin effendi è continuamente occupato dell'opera del catasto al Monte Libano, ove nella scorsa settimana si ebbero a deplorare alcuni singoli casi di assassinio.

Col vapore francese giunto ieri d'Alessandria venne qui l'ex-ministro del governo d'Egitto, S. E. Artim bey, il quale sbarcò al lazzaretto; esso desiderava imbarcarsi sull'*Italia* per Smirne in istato di contumacia, proposizione che potendo far nascere sospetti, l'agenzia dell'i. r. Lloyd credè dover declinare.

La concentrazione delle truppe in Damasco essendo compiuta, il governo chiamò in quella città i giovani alla leva militare; circostanza che fece emigrare varii individui, e rese poco sicura la strada tra Damasco e Beirut.

Abbiamo su questa rada una corvetta da guerra russa, ed un brick da guerra francese. La corvetta da guerra turca è partita non ha guari per Tripoli.

E. LEONE gerente.

La penuria di cereali, frequente nel regno unito della Gran Bretagna, esercitava da tempo l'ingegno di quegli accorti isolani, onde trovar modo di riparvvi. Si riconobbe che la scarsità dei prodotti agricoli dipendeva colà essenzialmente dall'eccessiva umidità del suolo: si cercò il mezzo di rimediarvi, e si credette averlo ritrovato nell'operazione del così detto *drenaggio*, per mezzo della quale si verrebbe a dare scolo alle acque stagnanti. Se non che, onde riuscir efficace, una tale operazione voleva essere eseguita in grande, ed era però cagione di enorme spesa. Soccorreva a tal uopo largamente il Parlamento inglese nella tornata del 28 agosto 1846, autorizzando con decreto un'anticipazione di 75 milioni sul pubblico erario. Più tardi, cioè nella seduta del 1° agosto 1849, il Parlamento istesso eccitava il credito privato a fare anticipazioni per il *drenaggio* delle terre, assicurandone e regolandone ad un tempo il rimborso. Per ultimo, nel marzo del corrente anno, acconsentiva per legge un nuovo imprestito di 85 milioni e 500,000 franchi sul pubblico erario, per il *drenaggio ed il miglioramento della proprietà agricola nella Gran Bretagna e nell'Irlanda*.

Veramente l'abolizione del diritto protettore aveva renduta necessaria l'applicazione del *drenaggio* al suolo inglese, perocchè ec effetto di una tale abolizione i prodotti di quel suolo trovansi in condizioni molto sfavorevoli comparativamente a quelli di altre nazioni.

Adunque, mediante enormi sacrifizii, sperano gli inglesi di riparare agli effetti che può trarre dietro di sè l'abolizione della legge protettrice; sperano eglino di ottenere dal proprio suolo cereali a buon mercato ed in copia sufficiente per la propria consumazione. Ottimo divisamento, senza dubbio; ma chi potrebbe farsi mallevadore dei risultamenti di una tale rivoluzione nelle leggi frumentarie, se gli stessi più caldi propugnatori di essa trovansi condotti a dichiarare *che le conseguenze di questo sistema non si possono prevedere*. (*V. Guide du Draineur, ou Traité pratique sur l'assèchement des terres, par H. Stephens; traduit de l'anglais par A. Favre, ingénieur civil etc. Paris 1850.*) E se lo stesso illustre personaggio (sir Roberto Peel, di cui il mondo incivilito lamenta la luttuosa perdita recente), autore della nuova legge, in una sua lettera ricordata nello scritto del dottore Bertola, si mostra dubbioso anzichè no su tale proposito? Al postutto, se l'Inghilterra per ispeciali condizioni di clima e geologiche assai eminenti, non che per circostanze affatto particolari a quel paese, massimamente per ciò che si riferisce alla divisione delle proprietà fondiarie, può con fondamento lusingarsi di riparare alle conseguenze della gravissima rivoluzione operatasi nelle sue leggi frumentarie, vedano però, giova ripeterlo, gli intelligenti di economia politica se possano quei provvedimenti applicarsi del pari ed in senso assoluto al nostro paese, le cui condizioni per molti riguardi tanto differiscono da quello della Gran-Bretagna.

Del resto, sebbene la quistione delle sussistenze, secondo che a noi pare, sia una quistione complessa; sebbene, ancora, esagerati ci sembrino i timori manifestati dall'esimio nostro collega riguardo ai destini degli interessi agricoli del paese, i quali amiamo credere solo per poco ancora compromessi per la crisi presentanea della patria agricoltura; sebbene, per ultimo, siamo persuasi, doversi *avversare qualunque riforma non sia improntata dalla dottrina del libero commercio*, per quanto, come ebbe opportunamente a notare l'onorevole deputato Chiò, il consentano le condizioni economiche del nostro Stato, ed i suoi rapporti colle altre nazioni, abbiamo non pertanto creduto fare cosa utile, accennando lo scopo cui tende questa scrittura del dottore Bertola, siccome quella che per chiarezze di esposizioni, per rilevanza di fatti, e per forza di ragionamenti, nella attuale gravissima vertenza della importazione dei cereali, anzichè passare inosservata, perchè sepolta negli accademici volumi, potrebbe essere con vantaggio consultata. D. C. Bonizo.

Annunziamo con piacere, che si va costituendo una società promotrice dell'istruzione per la guardia nazionale. Quanto sia lodevole questa istituzione chiaramente si conosce quando si pensi

www.internetculturale.it

che la milizia cittadina è tutela dell' ordine conservatore di libertà. Epperciò meritano encomio i promotori di questa società, fra i quali si distingue per indefesso zelo il conte San Martino della Motta, presidente della medesima, e colonnello della 5ª legione: fu affidata l'istruzione al conte Angelo Craverio di Pessinetto, già noto per la capacità e sollecitudine dimostrata quando era istruttore militare dell' Emigrazione Lombarda. Ecco lo Statuto organico:

Statuto organico della Società Promotrice d'istruzione alla Guardia Nazionale.

Art. 1. La Società ha per iscopo d'istituire una scuola teorico-pratica militare, ed anche di scherma, a vantaggio ed istruzione della Guardia Nazionale di Torino, e di agevolare la conoscenza degli ordini del giorno.

Art. 2. Possono far parte della Società tutti quelli che appartengono alla Guardia Nazionale di Torino.

Art. 3. Ogni socio sarà obbligato di pagare una lira al mese, oltre ad una lira che dovrà sborsarsi una volta tanto nel primo trimestre, a titolo di *ben entrata*.

Art. 4. Il pagamento si farà a trimestri anticipati, a mani del tesoriere, a partire dal giorno in cui la Società sarà costituita.

Art. 5. La Società non s'intenderà costituita finchè il numero dei socii non ascenda a 500.

Art. 6. Chiunque intenda di cessare di far parte della Società, dovrà dichiararlo per iscritto al consiglio d'amministrazione, almeno sei mesi prima che si compia l'anno dalla data della contratta obbligazione; altrimenti sarà l'obbligazione considerata come rinnovata per un altr'anno, e così di seguito.

Art. 7. L'obbligazione dei socii risulta dalla semplice sottoscrizione nel registro a ciò destinato.

Art. 8. Le deliberazioni della Società saranno pure a maggioranza relativa di voti, nel modo determinato all'art. 16.

Art. 9. La Società è retta da un consiglio d'amministrazione composto di un presidente, di un vice-presidente, di quattro consiglieri, di due segretari, di cui l'uno in primo, l'altro in secondo e di un tesoriere i quali hanno tutti voce deliberativa, salvo che si tratti di oggetti relativi ai loro uffici. Le loro deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta di voti.

Art. 10. Il presidente dirige le adunanze sì generali che del consiglio d'amministrazione, ne stabilisce il giorno e l'ora, fa le proposte che reputa convenienti e contrassegna i mandati di pagamento sulla cassa sociale.

Art. 11. Il vice-presidente ne fa le veci in caso d'assenza, di malattia, od altro impedimento.

Art. 12. I segretari tengono il registro delle soscrizioni per la Società, dei verbali di tutte le adunanze generali, e del consiglio d'amministrazione, e qualunque altro occorrente, contrassegnano la firma del presidente, cooperano con lui al buon ordine delle riunioni e vegliano sugli interessi sociali.

Art. 13. Il tesoriere riceve e spedisce quitanza d'ogni pagamento fatto alla cassa sociale; tiene registro dei mandati pagati, e sborsa il denaro sui mandati che dal consiglio d'amministrazione gli verranno trasmessi colla firma del presidente, contrassegnata da quella d'uno dei segretarii.

Art. 14. Il consiglio d'amministrazione ha la gestione economica della Società, epperciò provvede al suo regolare ed ordinario andamento: occorrendo provvedimenti straordinarii ne riferisce però prima in adunanza generale, per le relative deliberazioni.

Art. 15. Tutti gli uffizi sono gratuiti: la loro durata non sarà maggiore di un anno.

Potranno però gli ufficiali essere reietti indefinitamente.

Art. 16. Le deliberazioni della Società in adunanza generale non saranno valide, se non v'interviene il decimo almeno dei socii.

Qualora però non intervenisse il decimo dei socii alla fissata adunanza, la Società, nuovamente convocata, potrà validamente deliberare sugli stessi oggetti, qualunque sia il numero dei socii che v'intervenga.

Art. 17. Le deliberazioni del consiglio d'amministrazione saranno senz'effetto, ove non intervengano alla riunione cinque almeno de' suoi membri.

Art. 18. Le riunioni del consiglio d'amministrazione avranno luogo ogni qualvolta occorra, dietro invito del presidente, o sulla proposta di tre membri almeno dello stesso consiglio.

Art. 19. Possono aver luogo adunanze generali straordinarie secondo il disposto dell'art. 14.

Art. 20. Alla società in adunanza generale spetta di approvare i conti d'amministrazione ed i bilanci annuali, e di farvi i rilievi opportuni. Essa sola può stabilire modificazioni al Regolamento approvato; decidere sulla convenienza di continuare, o di sciogliere l'associazione; nel qual ultimo caso, prenderà gli opportuni provvedimenti per l'assestamento del bilancio attivo e passivo della medesima.

Art. 21. Le votazioni per le elezioni ed uffici sociali, o per questioni personali, hanno luogo per schede; negli altri casi per alzata e seduta, a meno che il 10.mo dei socii richiedesse la votazione segreta, la quale sarà, nel caso, di pien diritto, se havvi parità di voti; il presidente avrà la preponderanza del suo voto.

Quando nello scrutinio segreto, per le elezioni degli Uffizi, nessuno abbia conseguita la maggioranza assoluta dei votanti, si procederà allo scrutinio di ballottaggio tra i due che ebbero maggior numero di suffragi.

Art. 22. È vietato nel locale della società qualunque siasi giuoco.

Art. 23. Nel caso di scioglimento della società, l'attivo di questa sarà convertito a beneficio di un'opera di beneficenza da determinarsi dall'adunanza generale.

Art. 24. È libero a qualunque socio d'inoltrare per iscritto al consiglio d'amministrazione quelle proposte che giudicherà più convenienti allo scopo ed interesse sociale. Il consiglio ne fa l'opportuno esame e lo comunica quindi alla società nella prima generale adunanza per le relative deliberazioni.

Art. 25. La disciplina interna della scuola, le materie che vi saranno trattate, la distribuzione delle ore per gli esercizii così pratici, come teorici, l'onorario degli istruttori, e la paga d'ogni inserviente della società che occorresse stipendiare; tuttociò insomma che riguarda particolarmente lo scopo prefisso della società, formerà oggetto di appositi regolamenti che verranno preparati dal consiglio d'amministrazione, e sottoposti quindi all'adunanza generale per la loro approvazione.

Art. 26. La direzione della scuola teorico-pratica militare sarà affidata al signor conte Craverio di Pessinetto, colla cooperazione di quegli altri Istruttori che verranno, d'accordo col medesimo, nominati dal consiglio d'amministrazione.

Art. 27. La nomina dei maestri di scherma come sì di qualunque altro impiegato, dipenderà dal consiglio d'amministrazione.

Art. 28. L'istruzione comprenderà:

1. La teoria.
2. Scuola del soldato.
3. Scuola del pelottone.
4. Scuola del battaglione.
5. Scuola di linea.
6. Scherma, di spada, di sciabola e di bastone.
7. Scherma alla baionetta.
8. Tiro al bersaglio.

VARIETA'

ARONA E IL SUO TEATRO.

Chiunque si reca a visitare le amene sponde del Verbano non può fare a meno dal fermare il passo nella piccola, ma vivacissima Arona. Le sue memorie antiche, la statua colossale di S. Carlo dominatrice del lago, la rocca, il palazzo dei Borromeo colla cella del Santo, la strada del Sempione che le scorre nel seno, il bello specchio delle sue acque che baciano il vicino territorio lombardo, il suo attivo commercio con la Svizzera, colla Francia, colla Germania, il carattere svegliato de' suoi abitanti, danno a questo paese un'importanza storica, geografica e commerciale da venire scelto a dimora di parecchi emigrati italiani, e di richiamare ogni dì più il concorso dei forestieri. In virtù anche de' frequenti mezzi di comunicazione d'acqua e di terra che vi mettono capo.

Ed anche il teatro, aperto sempre nella stagione autunnale, serve a rendere più dilettevole questo animato soggiorno. In quest'anno ebbero gli Aronesi ad ammirare un complesso artistico così bene assortito da destare le invidie di qualche teatro maggiore. Vi si diedero due opere di Verdi; l'inevitabile *Ernani*, indi l'*Attila*. Udii quest'ultima la sera del 29 e 30 settembre. Vi cantavano la signora Castagnola, soprano, i signori Castellan, tenore, Manfredi-Tacchi, basso profondo, e Lavati, baritono.

La signora *Castagnola* possiede un gran tesoro di voce, specialmente nelle note acute, forti ed estese; dotata d'intonazione squisita e di molt'anima, è educata ad un metodo di canto slanciato, molto a proposito per le opere verdiane. Il *Castellan* è un tenore di bel'a fama che ad una voce omogenea accoppia molta espressione e bei modi di porgere, e seppe guadagnarsi dovunque le simpatie del pubblico. Anche i due bassi, *Manfredi* e *Lavati*, fecero spiccare con maestria non comune i pregi moltissimi della loro parte e concorsero grandemente alla buona riuscita dell'insieme.

La musica del Verdi, ispiratrice di forti affetti, torna sempre gradita anche agli animi meno disposti ai piaceri. Nei tempi che corrono, certo poco propizii ai cantanti e ai teatri, vi trovi per entro quell'ardore, quell'energia di sentimenti, senza cui ogni produzione dell'arte vien meno.

Così nell'Attila le parole di Foresto *Cara patria ecc.* ti fanno risovvenire i tristi casi d'un infelice città e ti è forza spargere una lagrima pietosa alle note melanconiche del maestro lombardo.

G. S.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito, che il giorno di martedì 12 del mese novembre ora prossimo, ed alle ore undici antimeridiane, si procederà in Torino ed avanti all'Intendente generale dell'Azienda suddetta, all'appalto, per partiti segreti,

Delle opere primitive di apertura e costruzione delle diverse strade reali dell'isola di Sardegna, ordinate colla legge 6 maggio 1850, per una lunghezza di circa 420 chilometri, e pel prezzo approssimativo di tre milioni di lire, nel modo apparente dal quadro che segue.

I.

Opere a misura da eseguire a termini dell'Elenco generale de' prezzi unito ai capitoli d'appello:

1. Escavazioni di terra mista e di tenacità media trasportate in rialzo: metri cubi 1,848,000. . L.	1,108,800
2. Scavi in terreni tufacei e marne dure metri cubi 569,600 . . . . . »	628,320
3. Scavi in roccia dura; metri cubi 69,500 . . »	277,200
4. Muramenti a secco per muri di sostegno, grandi cunette (*cassis*), monumenti di sponde e simili; metri cubi 42,000 . . . . . »	240,000
5. Massicciata con materiali provenienti in parte dagli scavi per l'apertura della strada, ed in parte da estrarre da apposite cave; metri cubi 168,000 »	420,000
6. Costruzione di piccole chiaviche in muratura, ponticelli provvisorii ed altre opere varie, ai prezzi dell'Elenco succitato; somma a valere . . . . »	100,000
Totale delle opere a misura. . L.	2,744,320

II.

Spese generali di stabilimento ed accessorie al contratto, valutate a corpo, da corrispondersi all'appaltatore in ragione del progredire dei lavori:

1. Per lo stabilimento dei cantieri necessarii lungo i 420 chilometri di nuove linee stradali, e per le spese di tracciamento . . . . . L.	84,000
2. Per spese di viaggio, trasporto d'operai e d'utensili, di contratto ed altre accessorie . . . . . »	26,680
Totale delle opere *a corpo* . . . . L.	110,680

III.

Somma a disposizione dell'Amministrazione per provvedimenti impreveduti che essa farà a sua scelta eseguire come addizionali al contratto, od in via economica . . . . . L. 145,000

Riepilogo.

I. Opere *a misura* . . . . . L.	2,744,320
II. Spese diverse *a corpo* . . . . . »	110,680
III. Somma *a disposizione* dell'Amministrazione (non soggetta a ribasso d'asta) . . . . . »	145,000
Come sopra . . . . . L.	3,000,000

Avvertenze particolari.

1. I lavori dovranno essere intrapresi subito dopo stipulato il contratto e a seconda degli ordini che verranno impartiti dall' Amministrazione, ed essere ultimati ed in istato di perfetta collaudazione, a tutto l'anno 1855. Ove però col procedere dell'impresi fosse riconosciuto che nel detto periodo si può e conviene dare ai lavori un maggiore sviluppo, l'impresa si tiene obbligata di prestarvisi in que' siti, modi, e qualità di opere che l'Amministrazione troverà conveniente a termini di quanto è prescritto ne capitolato d'appalto.

2. L'appalto ha luogo in un sol lotto, e si dichiara che le indennità per l'occupazione stabile di fondi, od espropriazioni di fabbriche restano a carico dell'Amministrazione, e saranno pagate da lei direttamente ai proprietari espropriati.

3. Il termine perentorio per la diminuzione del sesto o mezzo sesto è stabilito a giorni dieci, che scadranno al mezzodì del 25 novembre 1850.

4. Le offerte dovranno presentare un ribasso a ragione d'un tanto per cento; essere fatte per partiti chiusi e suggellati ed in carta da bollo. I partiti stessi saranno valevoli, qnand'anche non presentati direttamente, purchè pervengano a quest'Azienda generale prima dell'apertura dell'asta.

5. I partiti saranno considerati come non avvenuti, se non saranno accompagnati da un vaglia di lire duecentomila a garanzia dell'appalto, rilasciato tale vaglia da persona idonea e risponsale e cognita per tale all'Amministrazione.

6. Non saranno ammesse all'asta se non quelle persone, che avranno giustificato mediante certificato in carta da bollo, d'uno degli ufficiali del Genio civile, di data posteriore a quella del presente avviso, di avere condotte opere pubbliche importanti con lode e soddisfazione dell'Amministrazione.

7. G'individui o società industriali non appartenenti a questi Regi Stati, che volessero concorrere all'appalto, dovranno cinque giorni prima di quello fissato per l'apertura dell'asta, giustificare presso questa generale Azienda con documenti regolari ed autentici, di possedere le qualità morali e di idoneità richieste per la lodevole esecuzione dell'impresa.

8. Quando saranno compiuti i lavori a cui si riferisce questa prima impresa, la superiore Amministrazione nelle imprese che farà ad essa succedere per continuare senza interruzione il sistema stradale della Sardegna, darà, a condizioni eguali, la preferenza all'appaltatore di questa medesima prima impresa, ove esso abbia adempiuto lodevolmente e con piena soddisfazione agli obblighi del suo contratto, tanto in rispetto tecnico, che in rispetto amministrativo.

9. I pagamenti avranno luogo a misura dell'avanzamento dell' opera, mediante tante rate di L. 20,000, quanti sono i centri di servizio. Sarà però fatta su ciascuna rata una ritenuta del decimo da non pagarsi all'imprenditore se non ad opera terminata e collaudata.

10. La cauzione da prestarsi a guarentigia del pieno e leale adempimento del contratto è limitata alla somma di L. 300,000, sia dessa in beni stabili, oppure in cedole del Debito pubblico dei Regii Stati.

11. Il capitolato d'appalto sarà ostensibile presso tutti gli uffizi d'Intendenza generale, Intendenza e Genio civile, a partire dal giorno 10 del prossimo mese d'ottobre.

12. Nell'appalto si osserveranno le norme portate dal regolamento quarto, annesso alle patenti 29 maggio 1817, state riprodotte per la Sardegna nell'Istruzione del 1° maggio 1850, diramata da quest'Azienda colla circolare num. 60.

Torino, il 28 settembre 1850.

Per della generale Azienda

Il segretario VERZALDI.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE.

STRADA FERRATA FRA TORINO E NOVI.

Prospetto sommario del Movimento, e dei conseguenti Prodotti nel mese di settembre 1850.

Servizio dei Viaggiatori

Viaggiatori ordinarii.	Movimento	Prodotti
I. Classe . . . . . N.	4692	L. 22194 80
II. Classe . . . . . »	16568	» 47404 75
III. Classe . . . . . »	89455	» 96857 10
Militari con foglio di via.		
II. Classe . . . . . »	99	» 492 55
III. Classe . . . . . »	1075	» 1446 90
Totale N.	111687	L. 167776 10
Bagagli trasportati . . .	Chil. 186539	» 10022 »
	Somma L.	177798 10

Servizio delle piccole merci ecc.

Piccole merci trasportate, Chil..	117966	L. 5484 45
Oggetti di Finanza trasportati, del valore di L. 534096 14, chil.	2579	» 629 05
Somma Chilog.	120545	L. 6108 50

Prodotti diversi

Vetture trasportate . . . N.	54	» 2025 40
Abbuonamento della R.ª Posta pel trasporto del Corriere e dei dispacci postali (dal 12 al 31 agosto) . . . . . L.	4000	» } 2500 »
Nel mese di settembre . . .	» 1500	»
Cani trasportati . . . . N.	244	» 271 85
Diritti di sosta su merci e bagagli		» 120 50
Somma		L. 4915 75
Prodotto complessivo		L. 188822 35

www.internetculturale.it

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 4 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849) Decorr.	1. 8.bre	1850	L.	88 »
(1851) id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1848) id.	1. 7.bre	1850	L.	86 75
marzo 1849) id.	1. 8.bre	1850	L.	86 50
giugno1849) id.	1. luglio	1850	L.	86 80 L. 87

Obbligazioni dello Stato

(1854) id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1849) id.	1. 8.bre	1850	L.	952 50

Il Direttore Generale Sineont.

TEATRI D'OGGI 5 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera: *Attila*, del maestro Verdi — Azione mimica: *Un Pigmalione.*

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Colombino rappresenta: *Il matrimonio aristocratico.*

GERBINO (ore 8) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta: *Caterina Howard.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Il carretto del ragazzo* — Ballo: *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

Tipografia Nazionale di **G. BIANCARDI e C.** *in Torino*

INDIPENDENZA E LIBERTA'
CANTI POPOLARI
DI
PIETRO BERNARDO SILORATA

I principali argomenti dall'Autore trattati, sono: *L'inno dell'esercito — I tre colori — La fratellanza — Il patriota — La spada di Carlo Alberto — Via gli stranieri! — Le donne di Brescia — Curtatone e Montanara — L'Esule di Oporto — Superga — L'eroica Venezia — Il Campidoglio — Adria e Tirreno — L'emigrato — Fede nell'avvenire — Il giovinetto italiano — L'inno della Guardia Nazionale — L'inno dell'armata navale — Alpi ed Apennino*, ecc., ecc. Parecchi di questi canti sono posti in musica da valenti maestri.

Il volumetto si pubblicherà in novembre prossimo. Sarà in 32° e costerà una lira.

Le associazioni si ricevono dai principali librai presso gli Uffizii postali, e dai distributori del relativo programma.

Chi raccoglierà 12 firme avrà la tredicesima copia *gratis*.

FERDINANDO LAVISTA
TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA
negli Stati Sardi
DI MATERASSI E LETTI ELASTICI
con nuovo metodo del sig. Dupasquier *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2 piazze	L. 70
1 1/2	» 60
1	» 50
1 più piccola	» 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

COLLEGIO-CONVITTO di DOGLIANI
ALL'USO
NAZIONALE

Preposto nuovamente alla Direzione di questo Collegio-Convitto il benemerito D. Canuto Seghesio, che con tanto zelo ebbe a dirigerlo dall'anno 1821 al 1833, intervallo nel quale fu maggiormente florido, e praticate in esso le occorrenti riforme,

Il Municipio annunzia, essere ora questo Collegio-Convitto, sia nell'educazione che nell'istruzione, conforme alle regole stabilite pei collegi nazionali.

Pel Municipio di Dogliani
Il Sindaco Gabutti.

AVVISO

Il COLLEGIO-CONVITTO di RIVAROLO CANAVESE continuerà sulle basi degli anni scorsi: pensione intiera L. 30; per gli alunni fratelli L. 28; per gli inferiori alla classe di quinta L. 27; bucato L. 5; letto L. 5; le ripetizioni per tutte le classi, la scuola di calligrafia saranno *gratis*, ed il pubblico insegnamento non porta pagamento di minervale. Chi desiderasse il prospetto potrà anche rivolgersi al signor Paravia, tipografo-libraio in Torino.

Sacerdote Sansoè Gabriele, *Rettore.*

PER PARTE
DELLA
COMUNITA' DI COSTIGLIOLE D'ASTI

Si rende noto che li 21 e 22 del corrente ottobre si aprirà un concorso per quattro posti di maestro elementare nel Comune suddetto.

Lo stipendio annesso a ciascun posto è di L. 600.

Il concorso avrà luogo in Asti, e si raggirerà sulla pedagogia, sulla didattica e sulle materie elementari.

Gli aspiranti dovranno prima dell'epoca citata presentare la loro domanda, in un colle patenti d'idoneità, al Sindaco sottoscritto od al signor Ispettore delle scuole elementari della provincia, teologo Dalmasso, al quale per ispeciale deliberazione del Municipio fu affidato l'incarico di sorvegliare l'andamento di tale concorso.

Costigliole d'Asti, il 2 ottobre 1850.

Per detta comunità

TOMMASO BORGNINO *R. Sindaco*
Gaspare Romagnolo —)
Maggiore Giovanni Ludovico Orsi) *Cons. delegati.*

INVITO

Essendo vacante nel luogo di Nichellino il posto di Maestra per le fanciulle, cui è annesso lo stipendio di L. 300 senza alloggio, o di L. 400 con alloggio, s'invitano le Maestre approvate che vi aspirino a presentarsi entro tutto il 20 corrente al sig. ispettore Tagliafico, via S. Lazzaro, num. 25, nei mezzanini. Ivi potranno conoscere gli obblighi annessi al posto anzidetto.

LO STUDIO del REGIO NOTAIO COLLEGIATO **ERMENEGILDO PEROTTI**, alla residenza di Torino, è stato trasferto nel vicolo di Santa Maria, num. 3, piano secondo.

CUIRS POUR RASOIRS

Chez J. B. DROVETTI, *Coutelier, rue de Po, num.* 32

Les susdits célèbres **Cuirs** universels de la fabrique Cherpilloud à Rolle, canton de Vaud en Suisse, se vendent ici, où l'on trouve une qualité superfine de rasoirs anglais; et assortiment de LAMES, ÉPÉES et SABRES dorés et damassés, et vrai damas, à la turque, émaillés en or.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.
VENDITA DI TERRA POZZOLANA
a L. 4. 88 il 100 kilogr. — Presso li F.lli Selopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

DECKER fratelli, macchinisti-bilanciai, fabbricanti di ponti a bilico pel dazio della città; *Bascules portatives* pel commercio; Pesi in ottone e in ferro fuso; Misure in legno ed in ferro, di capacità e di lunghezza; Bilancio pendolo; Pesi calcolatori privilegiati dai Governi Francese, Sardo ed Inglese. - Negozio e laboratorio al Borgo Dora, a Torino.

Indirizzare le domande per la Posta.

RICERCA DI MUTUO

Si desidera prendere la somma di lire 1|m. a 6|m., ed altra da L. 6|m. a 12|m. (anche in Obbligazioni dello Stato) fra anni cinque, mediante cautela su beni stabili nella provincia di Torino, e coll'interesse del 5 p. 0|0. — Dirigersi per lettera a Clementina Menini, in Valperga.

COMPETENTE MANCIA

A chi avendo trovato un piccolo involto legato con *nastro rosso*, contenente due fedi di battesimo, ed una cosi detta *cartolina* di giubilazione dell'ivi nominato Carlo Lorenzo Degiorgis, lo consegnerà al Caffè Durando, sotto i portici di piazza d'Italia.

SI APPIGIONA

APPARTAMENTO composto di 12 membri, elegantemente ammobigliato, scuderia, rimessa, cantina, legnaia e terrazzo, prospiciente sul viale di S. Maurizio, coll'uso del passeggio in un giardino all'inglese.

Dirigersi per le condizioni nella casa stessa alla persona di ciò incaricata.

CANAPA sopraffina, e deposito della vera *CICHORÉE* svizzera, presso il droghiere Francesco Prandi, in via d'Italia, rimpetto al Caffè d'Italia.

DA AFFITTARE: Alloggio di sette camere, al piano nobile, con cucina e cantina, elegantemente mobigliate con tappeti, pendole, letti, sofà e poltrone in mogano, in piazza Carlo Felice.

Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.°

DA RIMETTERE IN ASTI: **Caffè** con poco rilievo e discretissimo fitto. — Dirigersi al caffettiere Giuseppe Forneris.

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d'uopo una seconda a 5, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al negozio Gozzani, via vel Palazzo della Città, vicino alla piazzetta del *Corpus Domini.*

DA VENDERE
in territorio di Verolengo

Ettari 15, are 32, cent. 15 beni tra campi, boschi, acque e corrosi.

Per le opportune informazioni dirigersi in Torino all'ufficio del causidico sottoscritto, ed in Chivasso al sig. Francesco Berardi.

Torino, il 2 ottobre 1850.

Zanotti caus. coll.

POSSESSIONE da affittare

Dovendosi dall'Amministrazione dell'EREDITA' BELLINI passare all'affitto per una locazione d'anni 12, a principiare col giorno 11 novembre 1851, della Possessione detta di *Buzzoletto dissopra*, posta nei territorii di *Trecate, Garbagna, Olengo* e *Buzzoletto*, costituita dagli infrascritti stabili:

Chiunque aspiri potrà comparire alle ore 9 antim. del 14 del prossimo novembre, nello studio dell'Amministratore dell'eredità suddetta, posto nel palazzo Bellini in questa città, al civico num. 531, ove, previo esperimento d'asta, verrà deliberato, così però piacendo, al miglior offerente, e sotto l'osservanza dei capitoli per tale affitto stabiliti, i quali sono fin d'ora ostensibili presso il sullodato sig. Amministratore.

Gli aspiranti dovranno, prima di venir ammessi a concorrere all'asta, eseguire un deposito reale od in avallo per L. 4,000.

Qualità dei terreni

	Ett.	Ari	Cent.	Mill.	Pert.	Tav.
Caseggiati ed orti . .	N.	2,	41,	62,	62	36, 22
Risare	»	167,	66,	02,	25	2561, 14
Arabili a vicenda . .	»	56,	13,	85,	50	857, 17
Cerasolato	»	24,	60,	98,	75	376, —
Aratorii semplici . .	»	35,	59,	21,	40	543, 19
Prati	»	29,	71,	51,	15	454, —
Boschi	»	2,	87,	98,	79	44, —
Ripe e gerbidi . . .	»	9,	68,	68,	65	148, —

In misura nuova Ett. N. 328, 69, 89, 41

In pertiche censuarie . . . . . N. 5032 —

Novara, il 5 ottobre 1850.

ANTICO PENSIONATO d'ANDORNO
PROVINCIA DI BIELLA

Questo Pensionato, che dietro superiore autorizzazione si apriva fin dal 1836 sotto la direzione del sacerdote GIO. ANTONIO COSSA, continua essere aperto, anche nelle vacanze autunnali, nel già convento dei PP. Cappuccini in Andorno-Sagliano, appositamente da esso acquistato, ed a proprie spese disposto per lo scopo prefisso.

Per lo zelo sì del Rettore che dei Maestri ed Assistenti e per la situazione del fabbricato in paese d'aria saluberrima e ciel ridente, se parve che siasi pel passato ottenuta l'approvazione del Pubblico sull'avanzamento tanto morale che fisico degli allievi, tanto più se ne spera per l'avvenire, stante *le nuove disposizioni ed ordinamenti introdotti.*

Il suddetto fabbricato è posto sulla strada pubblica che tende all'insigne Santuario di S. Gio. d'Andorno, alla distanza di cinque minuti dalla piazza del mercato e dalla chiesa parrocchiale d'Andorno-Cacciorna, a cui è aggregato.

Dirigersi in Andorno dal sacerdote Gio. Antonio Cossa suddetto. — Recapito in Biella al Caffè del Teatro; in Cavaglià presso il sig. Canonico Simonetti, ed in Vercelli allo Stabilimento dei Bagni.

OCCASIONE FAVOREVOLE
PER FAR FORTUNA

Il 31 novembre 1850 avrà luogo l'estrazione dell'imprestito del Granducato di Baden.

Vi saranno delle vincite di fr. 110,000, fr. 95,000, fr. 85,000, fr. 80,000, ecc. La minor vincita è di fr. 90.

Si può interessarsi in questa speculazione: 1. Coll'acquisto di azioni valevoli per la sola estrazione del 31 novembre. Un'azione vale 5 franchi; 6 azioni 25 franchi; 14 azioni 50 franchi; 30 azioni 100 franchi; 2. Coll'acquisto di azioni valevoli per 4 estrazioni consecutive che hanno luogo ogni 3 mesi. Una di queste azioni vale 20 franchi; 6 azioni valgono 100 franchi.

Le domande dovranno essere accompagnate da mandato postale.

Per le informazioni dirigersi ai signori fratelli BOGAERT, a Bruges (Belgio), ed in Torino al Gerente del giornale *Il Risorgimento.*

INCANTO VOLONTARIO
DI UNA VILLEGGIATURA

Il 29 ottobre corrente, alle ore 11 del mattino, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano in questa città, l'ultimo incanto e deliberamento della villeggiatura, case e beni posseduti dai nobili fratelli Mage de la Roche in Moncalieri e territorio, in tre distinti lotti, sul prezzo e sotto le condizioni specificate nel bando in istampa del 25 scorso settembre, di cui si può aver visione in detto studio.

AVVISO

Con tutto il 9 corrente mese di ottobre scadono i fatali per l'aumento del sesto al deliberamento seguito il 24 scorso ottobre dinanzi al tribunale di prima cognizione di questa città, per il solo prezzo di L. 78|m., di un grandioso edifizio da carta, situato sul territorio di Caselle, sulla sponda del rivo Caudano, munito di una macchina in nuovo della carta *sans-fin*, ed estimato di un valore eccedente le L. 110|m.

AVVISO. Il Pubblico è diffidato, che gli interessi del sottoscritto sono affatto separati da quelli del suo fratello Stefano.

Giovanni Dordelli.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 249 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

LUNEDI' 7 OTTOBRE

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 6 *ottobre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 4 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa averv' interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Angelino Giovanni e per esso Fantini Luigi	5595	1848 30 xbre	29 »	1848 7 7bre	Torino cassa suss. N. 1
2	Nasi avv. Carlo	1511	1848 30 8bre	400 »	id.	Torino cassa suc. N. 2
3	Monge Giuseppe Antonio, e Giuseppe, zio e nipote	266	1848 9 8bre	250 »	id.	Saluzzo
4	Vaccarezza Ant.°	569	1848 31 8bre	160 »	id.	Chiavari
5	Porro Giovanni Chirurgo	90 495 914	1848 13 8bre 1848 16 9bre 1849 4 gen.	120 » 120 » 120 »	id.	Alba
6	Morelli del Popolo cav. Vincenzo, Tenente Generale d'Artiglieria in ritiro	2271 2038 2964	1848 16 xbre 1849 31 gen. 19 feb.	84 » 85 » 85 »	id.	Novara
7	Marongiu D. Emanuele vescovo di Nuoro (Sardegna)	4	1848 21 ago.	100 »	1848 23 marzo riaperto il 1 agosto	Iglesias
8	Cartesegna Gio. Battista	247	1848 28 8bre	160 »	7 7bre	Novi

Torino, il 6 ottobre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

Giungono spesso al Ministero della guerra, per organo anche delle Autorità municipali, ricorsi sporti da congiunti di militari a fine di impetrare loro qualche licenza.

Simili ricorsi sono dal Ministero trasmessi ai Comandanti dei Corpi cui i militari appartengono, senza che esso si intrometta punto nella decisione che i Comandanti medesimi credano opportuno di emettere in proposito.

Ad evitare pertanto questo lungo ed inutile giro, il Ministero stima opportuno di avvertire i ricorrenti essere più conveniente che rivolgano piuttosto direttamente le loro domande munite, occorrendo, degli opportuni documenti, ai prelodati Comandanti per mezzo dell'Autorità militare della provincia.

Le Autorità municipali sono pregate d'informare, quando ne avvenga l'occasione, i loro amministrati di siffatta avvertenza, e di uniformarvisi in quanto loro occorra di prestar loro il concorso del proprio intervento.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'asta.

Si deduce a pubblica notizia, che il 7 del prossimo mese di novembre (ore 11 ant.) si procederà, nell'Azienda generale di finanze, al deliberamento col mezzo de' pubblici incanti, dell'affittamento per l'esercizio dello stabilimento balneario d'Acqui, consistente nell'uso, e goldita

1. Del grandioso e vasto fabbricato con attinenze, posto nel territorio della città d'Acqui sulla sponda destra della Bormida, ed al quale si ha ora comodo accesso per mezzo del ponte in muratura a sette archi testè costrutto su detto fiume, destinato per l'alloggio degli accorrenti a quelle terme, incluse tutte le ampliazioni ultimamente eseguite dalle finanze, ed il locale a poca distanza che ha servito sinora per gli indigenti ammessi all'uso gratuito delle terme, ed è suscettivo di essere ridotto in camere cubicolari, e per altri servizii:

2. Delle sorgenti per le operazioni balnearie, mediante la riscossione dei correspettivi stabiliti per le medesime da apposita tariffa;

3. Dei terreni di variata coltura e giardini annessi allo stabilimento, della superficie di ettari 10, 17, 80, viali di passeggio e dipendenze.

Per l'esercizio di quest'impresa il deliberatario dovrà provvedere a suo spese dell'occorrente mobilio il fabbricato suddetto, facoltativo a lui di rilevare, o non, quello proprio del fittaiuolo scadente, onde poter somministrare in esso l'alloggio, il vitto, le operazioni termali, e quanto potrà esser necessario agli avventori.

L'affittamento sarà durativo per anni dodici consecutivi, i quali cominceranno al primo gennaio 1851, e finiranno al 31 dicembre 1862.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di lire 20 mila, e per l'ammissione agl'incanti si dovrà fare il deposito preventivo d'un vaglia di lire 3 mila.

I capitoli relativi a quest'impresa sono depositati e visibili negli uffizi di questa generale Azienda, e nella segreteria dell'Intendenza d'Acqui.

Torino, dall'Azienda generale di finanze, il 1° ottobre 1850.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Leggesi nella *Sentinella dell'Esercito*:

Ci scrivono da Racconigi come gli allievi del collegio pei figli di militari, commossi dalle sventure che colpirono la fortissima Brescia, abbiano fatta proposizione al degno loro comandante, il maggior generale cav. Cerruti, di concorrere essi pure al sollievo di quei danneggiati cittadini, offerendosi di lasciare per tre o quattro giorni una delle due pietanze che vengono loro imbandite nel frugale loro pasto; ma che il signor comandante non avendo creduto di aderire a tale dimanda per il loro benessere, essi abbiano fatto istanza di cedere a favore di Brescia l'ammontare dei premii annuali che soglionsi compartire agli alunni medesimi che meglio si distinguono nel tiro del bersaglio. Questi premii ascendono a lire 107, 60.

Avuto riguardo alla condizione degli alunni del collegio di Racconigi, nessun atto è più generoso e più commovente di questo, dalla patria carità loro inspirato; e qualunque sia il modo che si adotterà per l'offerta del loro obolo all'infortunio bresciano, sarà sempre tale da centuplicare le simpatie di cui quel collegio è segno a tutti coloro che lo conoscono. Giovani che nutrono di cosiffatti sentimenti non possono a meno di diventare bravi ufficiali e sotto-ufficiali, e noi tributiamo loro con tutta l'anima i sensi della nostra più viva gratitudine.

— La *Società israelitica d'incoraggiamento alle arti e mestieri*, fondatasi in Casale, essendosi formalmente costituita, tenne, or fa pochi giorni, la sua prima adunanza generale, in cui, venutosi alla nomina della commissione incaricata di compilare lo statuto fondamentale, venne proclamato a presidente di essa l'onorevole signor banchiere Giuseppe Raffael Vitta.

— La notte del 12 al 13 del passato settembre un grave incendio manifestavasi in un caseggiato del comune di Pers-Jussy, provincia del Faucigny.

Appena se ne accorsero il brigadiere delle dogane Francesco Pautex ed i preposti Giovanni Dufour, Giacomo Palliard, e Francesco Bequet, i quali secolui trovavansi in servizio in quelle vicinanze, sollecitamente corsero sul luogo, e tanto adoperarono, che, dominato il fuoco, riuscirono a salvare una parte del fabbricato con tutti i mobili ed effetti che vi erano ricoverati, e venne poscia estinto l'incendio che minacciava di estendersi alle altre vicine abitazioni.

Genovesato.—Da un articolo della *Gazzetta di Genova* intitolato *Provincia e città di Spezia* togliamo le seguenti particolarità:

La città di Spezia avvantaggia di giorno in giorno l'interna sua condizione, mentre oltread un compito pubblico insegnamento, vi sono erette scuole gratuite di disegno, di ornato e di architettura; scuole civiche gratuite vocali ed instrumentali; società di musica; instituzione di una banda cittadina; pubblica libreria; società patria d'incoraggiamento alle arti e mestieri; scuole pubbliche povere femminili; società di casino; comodi stabilimenti per i bagni tanto in terra che in mare. Si accrescono di anno in anno nuovi fabbricati e spaziosi magazzini per l'ognor più florente commercio tanto di mare che di terra con l'estero e con l'interno; e si fanno opere per l'abbellimento della città, e dei giardini e passeggiate pubbliche, onde i nostri forestieri che nelle stagioni delle bagnature vi accorrono da ben remote contrade, ed in numero sempre più crescente, come fu nell'andante 1850, mentre ricevono la più cordiale accoglienza dagli abitanti, e godono nel loro soggiorno alla Spezia la bellezza del suo cielo, la dolcezza del suo clima, e la vista ricreativa di un golfo che incanta, abbiano insieme comodi alloggi e quartieri anche per l'inverno; dilettevoli casini di campagna; freschi ed odorosi passeggi; trattenimenti teatrali con opera e ballo, e possano così andarne meno increscevoli di avere visitata ed abitata una terra tanto prediletta dalla natura e che si dispone al più florido avvenire.

TOSCANA

Firenze, 3 *ottobre*. Si legge nel *Monitore Toscano* la seguente circolare diretta dal presidente del consiglio dei ministri ai prefetti e governatori del Granducato:

« Quando mossa da gravi ed imperiose considerazioni, S. A. I. e R. il granduca si decideva ad emanare i due decreti del 21 e del 22 settembre p. p., apprendeva bene tutta la gravità dei medesimi, e ne calcolava insieme tutta la politica importanza.

Perciò, i motivi che precedono le disposizioni in quei decreti enunciate sono chiari ed espliciti a sufficienza, perchè agli occhi di ogni uomo non appassionato debbano apparire in tutta la loro verità, ed in tutta la loro forza. Poichè, alla perfine, essi sono desunti da circostanze e da condizioni generali e particolari tanto pubbliche e tanto gravi, che niuno di buona fede può disconoscerle, e niuno che temperatamente vi rifletta, può non apprezzarne l'imperiosa prevalenza.

La quale, appunto, non avendo acconsentito, nè consentendo, per ora, acciò che fosse nuovamente attuato quel sistema di governo rappresentativo, che distrutto nel febbraio 1849 S. A. I. e R. dichiarava volere restaurare, per guisa che non dovesse temersi la rinnovazione dei passati disordini: sembrò dignitoso e più conforme alla pubblica opinione di esplicitamente manifestarlo, anzichè proseguire ulteriormente con il fatto in un andamento di governo di forme così eccezionali, che ne traevano pretesto le malevole recriminazioni di alcuni, o le intempestive, nè razionali sollecitazioni di altri che non sanno, o non vogliono rendersi conto di condizioni e di circostanze a cui, per il bene del paese, deve un governo necessariamente accomodarsi quando a lui non è dato farle diverse da quelle che sono.

Però, anche quella manifestazione si volle dalla saviezza del principe con tali premesse e con tali riserve eseguita, che chiaro potesse apparire agli occhi di tutti, che niuna instituzione con quella essenzialmente offendendo, niun principio pregiudicando, l'animo suo si rimaneva tal quale, ancor nell'esilio, era da lui palesato in Gaeta alla deputazione che colà gli recava l'omaggio del suo popolo, e ne udiva in risposta solenni parole.

Sopra di che ogni di più sarebbe al tempo stesso inutile, e alla dignità sovrana non decoroso.

Quel principe, che in venticinque anni di regno ebbe sempre in cima ai suoi pensieri il bene dello Stato, e la soddisfazione del suo popolo, quel principe che a questo scopo in ogni momento della vita assoggettava ogni suo interesse ed ogni suo affetto privato, quegli che nell'avvicendarsi dei tempi al solo desiderio di procurare alla Toscana nuovi sperati vantaggi, o alla veduta di allontanare dalla medesima ogni sciagura, nulla recusando, tutto sagrificava, ed ogni disaggio volonteroso soffriva; sa di aver diritto ad essere creduto dal senno politico, e dal cuore generoso della maggioranza dei toscani, quando oggi loro parla, e quando ora, come sempre protesta che tutto, anche adesso, intende di fare per garantire ed aumentare al suo popolo, come e quanto più le condizioni dei tempi il comportino, ogni materiale e civile miglioramento.

Al quale oggetto principalmente si esige, che ad alterare la pubblica quiete non venga la opinione delle popolazioni travaiata dall'intemperanza di quelli, che, sia pure con rette intenzioni, non vogliono abbastanza conoscere le circostanze del tempo, ed all'attuazione di misure inopportune sacrificherebbero i veri interessi del paese, o dalle malefiche brighe di pochi altri che hanno forse peggiori divisamenti.

Ed a questo fine esser debbono, sig. prefetto, rivolte tutte le sue premure, e diretta ogni più prudente ed energica sua vigilanza.

Assai decadde Toscana dal grado di prosperità a cui era salita, e per cui formava subbietto d'invidia ad altri paesi, assai, nel desiderio del meglio e nell'impazienza di conseguirlo, il bene già esistente fu compromesso, ed i voti di chi a quei miglioramenti aspirava, ed il fatto stesso del governo che tutto operava per secondarli, aprirono innocentemente la strada ad ogni disordine sociale, e la pubblica, come le private fortune, ne furono scosse così che purtroppo ne serberemo trista e non breve memoria!

Ed ora che la fiducia rinasce, che le industrie ed il commercio riprendono il loro corso, che la pubblica prosperità in ogni senso risorge, è il governo del granduca fermamente risoluto ad adoprare tutta la sua forza per impedire che sotto qualsiasi colore o pretesto siano con nuove agitazioni compromessi quei beni preziosi, e, bene a ragione, cari alla maggioranza dei toscani, al cui senno certamente non isfugge che per raggiungere quel fine, le leggi debbono avere esecuzione ed il governo spiegar deve vigore; perchè solo nell'ordine e nella tranquillità non tanto i beni materiali si acquistano e si assicurano, quanto le stesse libertà civili e politiche possono consolidarsi e maturarsi.

Al qual fine conta pure precipuamente il governo sulla saviezza dei consigli municipali, la libera instituzione dei quali fu dall'esclusiva volontà del principe attivata con il regolamento che il decreto sovrano del 20 novembre 1849 poneva in vigore, in linea di esperimento, fino a definitiva e più solenne sanzione.

È certo anticipatamente che i consigli medesimi, fedeli alla loro missione, non possono mai deviarne, nè farsi centro a discussioni politiche, alle quali non sarebbero competenti e che non potrebbero tollerarsi senza sovvertire ogni principio governativo, confida pienamente il governo medesimo nel buono spirito dei soggetti che li compongono, perchè dian cura indefessa acciò sotto l'influenza di una libera amministrazione le fortune municipali si serbino, o ritornino a quell'equilibrio, ed a quella prosperità sulla quale poggia ed ha base principalmente la prosperità generale di tutto lo Stato.

Nulla più mi resta da aggiungere, signor prefetto, a quanto nella presente circolare viene, con esplicita approvazione di S. R. I. e R. il granduca, enunciato.

L'augusto principe ed il suo governo desiderano che i decreti del 21 e 22 settembre p. p., così nei loro motivi come nelle loro disposizioni, ricevano quella giusta e leale interpretazione che più è conforme allo spirito che gli ha dettati: altronde quella stessa suprema ragione di Stato la quale voleva che fossero emanati vuole che siano a dovere osservati e considerati come la base dell'attual precario stato di cose.

A questo fine, e nell'interesse del paese, ogni agitatrice opposi-

www.internetculturale.it

zione deve essere compressa, perchè il bene del paese è quello stesso della Penisola esigono oggi imperiosamente, e soprattutto, che la pubblica tranquillità in Toscana non sia sotto alcun colore compromessa.

I ministri governativi debbono penetrarsi che il principe ed il governo vogliono raggiungere questo scopo assolutamente e pienamente, senza discostarsi da quella temperanza che è per noi tradizionale, ma non confondendola per certo con quella mollezza la quale finisce col fare che il principio dell'autorità si deprima, e le leggi si facciano inerti, per l'audacia di pochi, a danno dell'universale.

Profitto di quest'occasione, sig. prefetto, per rinnovarle l'espressione dei sentimenti della mia più distinta stima ed ossequio.

Firenze, il 2 ottobre 1850.

Il presidente del consiglio dei ministri
G. Baldasseroni.

STATO ROMANO

Roma, 30 *settembre*. La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto questa mattina, nel palazzo apostolico del Vaticano, il concistoro segreto, nel quale, dopo breve allocuzione, ha proposto le seguenti chiese :

Chiesa metropolitana di Capua, per monsig. Giuseppe Cosenza, traslato dalla chiesa cattedrale di Andria;

Chiesa metropolitana di Cambray, per monsig. Renato Francesco Regnier, traslato dalla chiesa cattedrale di Angoulême;

Chiesa metropolitana di Agria in Ungheria, per monsig. Adalberto Bartakovics, traslato dalla chiesa cattedrale di Rosnavia;

Chiesa metropolitana di Messico nell'America settentrionale, per monsig. Lazzaro de la Garza, traslato dalla chiesa cattedrale di Sonora;

Chiesa cattedrale di Teramo, per monsig. Pasquale Taccone, traslato dalla chiesa cattedrale di Bova;

Chiesa cattedrale di Brescia in Lombardia, pel R. D. Girolamo Verzeri, sacerdote di Bergamo, definitore per la risoluzione dei casi di coscienza;

Chiesa cattedrale di Treviso in Lombardia, pel R. D. Antonio Farina, sacerdote diocesano di Vicenza, canonico in quella cattedrale;

Chiesa cattedrale di Angoulême, pel R. D. Antonio Carlo Cousseau, sacerdote diocesano di Poitiers;

Chiesa cattedrale di Rosnavia in Ungheria, pel R. D Stefano Kollarcsik, sacerdote diocesano di Cassovia, canonico di quella cattedrale;

Chiesa cattedrale di Scepusio o Zips in Ungheria, pel R. D. Ladislao Zaboisky, sacerdote diocesano di Cassovia;

Chiesa cattedrale di Hildesheim nell' Hannover, pel R. D. Odoardo Giacomo Wedekin, sacerdote diocesano d'Hildesheim;

Chiesa vescovile di Sebaste nelle parti degli infedeli, pel R. D. Stanislao Dekowski, sacerdote diocesano di Culma.

Quindi la Santità sua ha pubblicato cardinale di Santa Romana chiesa :

Dell'ordine dei vescovi:

Monsig. Raffaele Fornari, arcivescovo di Nicea, nunzio apostolico presso la repubblica francese, nato in Roma il 25 gennaio 1783, riservato in petto nel concistoro segreto del 24 dicembre 1846.

Dipoi ha creato e pubblicato cardinali di santa romana chiesa

Dell'ordine dei preti:

Monsig. Paolo-Teresa-David d'Astros, arcivescovo di Toulouse in Francia, nato in Tours il 13 ottobre 1772;

Monsig. Giovanni-Giuseppe Bonnel y Orbe, arcivescovo di Toledo in Ispagna, nato in Pinos della Valle, arcidiocesi di Granata, il 17 marzo 1782;

Monsig. Giuseppe Cosenza, arcivescovo di Capua nel regno delle Due Sicilie, nato in Napoli il 20 febbraio 1788, traslato dalla chiesa vescovile di Andria;

Monsig. Giacomo-Maria-Adriano-Cesareo Mathieu, arcivescovo di Besançon in Francia, nato in Parigi il 20 gennaio 1796;

Monsig. Giuda-Giuseppe Romo, arcivescovo di Siviglia nell'Andalusia in Ispagna, nato in Cavixar, arcidiocesi di Toledo, il 9 gennaio 1779;

Monsig. Tommaso Goussel, arcivescovo di Reims in Francia, nato in Montigny-les-Cherlieux, arcidiocesi di Besançon, il 1° maggio 1792;

Monsig. Massimiliano Giuseppe Goffredo libero barone de Semeran-Beekh, arcivescovo di Olmutz nella Moravia, nato in Vienna il 21 dicembre 1796;

Monsig. Giovanni Geissel, arcivescovo di Colonia negli Stati el re di Prussia in Germania, nato in Giammeldingen, diocesi di Spira, il 4 febbraio 1796,

Monsig. Pietro-Paolo de Figueredo de Cunha e Mello, arcivescovo di Braga in Portogallo, nato in Faveiro, diocesi di Coimbra, il 19 giugno 1770;

Monsig. Nicola Wiseman, inglese. arcivescovo di Westminster in Inghilterra, chiesa metropolitana recentemente eretta da Sua Santità, traslato da Mellipotamo *in partibus*, vicario apostolico nel distretto di Londra, nato in Siviglia il 2 agosto 1802;

Monsig. Giuseppe Pecci, vescovo di Gubbio, nato in Gubbio il 13 aprile 1776;

Monsig. Melchiorre de Diepenbrock, vescovo di Breslavia nella Slesia, nato in Bochald, diocesi di Münster, il 9 gennaio 1798.

Dell'ordine de'diaconi:

Monsignor Roberto Roberti, uditore generale della R. C. A., nato in S. Giusto, diocesi di Fermo, il 23 dicembre 1788.

Finalmente si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro pallio per le chiese metropolitane di Cambray, Agria e Messico: ed arcivescovili di Port d'Espagne nell'isola della Trinità a favore di monsignor Giccardo Pietro Smith; di Nuova Yorck a pro'di monsignor Giovanni Hugues; di Nuova Orleans per monsignor Antonio Blanc, non che di Concinnati per monsignor Giovanni Battista Purcell.

— Per l'avvenuta promozione della sacra porpora dell'emin. e reverend. s'gnor card nale Fornari, nunzio apostolico presso la repubblica francese, la Santità di Nostro Signore, con biglietti di segreteria di Stato, si è degnata di destinare a tale incarico S. E. R. monsig. Antonio Garibaldi, arcivescovo di Mira, attual nunzio apostolico presso S. M. il re delle Due Sicilie, e di sostituirgli nella stessa qualifica in Napoli S. E. R. monsignor Innocenzo Ferrieri, arcivescovo di Sida.

La medesima Santità Sua, con biglietti della stessa segreteria di Stato, si è altresì degnata di promuovere ad uditor generale della reverenda Camera apostolica monsignor Domizio Meli-Lupi-Soragna, segretario della sacra congregazione concistoriale, di passare ad effettivo segretario della stessa congregazione monsig. Ruggero Antici-Mattei, già suo coadiutore, e di nominare Ponente del supremo tribunale della Sacra Consulta monsignor Antonio Sibilia, referendario dell'una e dell'altra segnatura.

—La Commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta annunzia che si è da S. E. il signor pro-ministro delle finanze depositata a di lei disposizione nel S. Monte di Pietà la somma di 461,210 scudi risultante dalla vendita dei certificati. Annunzia altresì che l'ammontare della carta-moneta depositata fu verificato e contato, e venne tolta dal corso, ed infine che ne seguirà il bruciamento il 7 corrente. *(Giorn. di Roma)*

Del 1° ottobre. I cardinali Cosenza, Wiseman, Pacci e Roberti ultimamente creati e presenti in curia, ieri alle ore tre pomeridiane si recarono al Vaticano in carrozza, le cui bandinelle spiegate ne velavano, secondo lo stile, le aperture. Il cardinale Antonelli pro-segretario di Stato li presentò al Santo Padre, il quale con le consuete formalità diede a loro la berretta cardinalizia.

Gli stessi personaggi si recarono eziandio da Sua Eccellenza il sig. Martinez de la Rosa, ambasciatore di Sua Maestà cattolica presso la Santa Sede, per congratularsi della promozione alla sacra porpora dei due cardinali spagnuoli em.mi e rev.mi Bonnel y Orbe, arcivescovo di Toledo, e Romo, arcivescovo di Siviglia.

— Scrivono all'*Univers* che l'armata francese di occupazione è ridotta alle seguenti forze: 1 e 2 battaglioni dei cacciatori a piedi; i 25, 22 e 13 leggieri; i 32 e 36 di linea; l'11 dragoni; una compagnia del genio, una del treno degli equipaggi e quattro batterie d'artiglieria. Oltre Roma e Civitavecchia, ov'è obbligata a tenere una ben forte guarnigione, l'armata occupa Viterbo, Civita-Castellana, Tivoli, Frascati, Albano, Frumicino ed alcuni altri luoghi meno importanti. Perciò il servizio è penosissimo, massime dopo che le malattie sono divenute assai numerose, senza però prendere alcun carattere pericoloso e quasi senza involarci alcun soldato. Si dice che dopo la partenza del 46 seguita questa mattina si ritireranno le guarnigioni dai luoghi indicati superiormente, concentrando le truppe in Roma, Civitavecchia e Viterbo.

DUE SICILIE

Napoli, 24 *settembre*. S. M. il re N. S. volendo dare una testimonianza di sua amistà e buona corrispondenza al principe Napoleone Bonaparte presidente della repubblica francese, gli ha conferito la gran croce del Real Ordine di San Ferdinando e del Merito.

In pari tempo la M. S. si è degnata di accordare le seguenti decorazioni, cioè :

L'ordine di S. Gennaro ;

Al generale La-Hitte, ministro degli affari esteri della detta repubblica.

Ed all'ammiraglio Romains di Fossèe, ministro della marina ;

Le gran croce del real ordine militare di *S.* Giorgio della Riunione;

Al vice-ammiraglio Perseval-Deschênes.

La croce di commendatore dello stesso ordine :

Al colonnello Waubrey aiutante del principe Napoleone.

La croce di commendatore di Francesco I:

Al colonnello di Soleille, capo del gabinetto del ministro degli affari esteri;

Ed al colonnello conte Baciocchi, aiutante del detto principe.

E la croce di cavaliere dello stesso real ordine :

Al sig. De Tharon, impiegato nello stesso gabinetto.

Il lodato principe Luigi Bonaparte poi, in attestato del suo gradimento, si è degnato conferire in ricambio

La gran croce della legion d'onore:

Al cavaliere Gran Croce D. Giustino Fortunato, ministro segretario di Stato presidente del consiglio de'ministri;

Ed al tenente generale principe di Satriano, duca di Taormina.

E la decorazione di grande ufficiale dello stesso ordine:

Al barone Antonini regio ministro presso la repubblica francese.

E siccome il detto ministro presidente Fortunato trovavasi rivestito fin dal 1845 dell'accennata gran croce della legion di onore, così il lodato principe Bonaparte, istruito di ciò, ha messo tale decorazione a disposizione di S. M., la quale si è degnata conferirla al principe d'Ischitella, ministro segretario di Stato della guerra e marina. *(Giorn. delle due Sicilie)*

FRANCIA

Parigi, 3 *ottobre*. Si parla seriamente di un manifesto che sarebbe indirizzato alla Francia dalla frazione dell' assemblea nazionale, che chiamasi imperialista.

— La notizia importante del giorno è il sequestro fatto dell'*Assemblée Nationale*, in occasione d'un articolo vivissimo pubblicato l'altrieri dal signor Lavalette a proposito dal viaggio del signor Persigny a Londra. Questo sequestro, dice la *Corrispondenza del Courrier de Lyon*, venendo pochi giorni dopo quello del *Corsaire*, ed accompagnando un mandato di citazione inviato al gerente dell'*Opinion publique*, reca soprattutto il turbamento fra gli uomini che appartengono all'opinione legittimista.

— Il campo di Satory a Versailles è composto di 2000 tende. Ieri vi si tenne la gran rivista dal presidente della repubblica, ed un simulacro di battaglia. Sul limite del campo di evoluzioni e al margine della strada, sopra un'estensione di 500 metri, erano disposti di cinque in cinque passi una corba di pane e comestibili con 10 bottiglie di vino di Champagne-Moet. Lungo il bosco eranvi quattro carri pieni di barili di vino pei soldati, e di mucchi di pane e di salame.

Alle 10 e mezzo il generale Changarnier ed il suo stato maggiore smontavano dalla strada ferrata, e si recavano alla pianura di Satory. Alle 11 precise le truppe erano giunte sul campo delle evoluzioni, e si attelavano sopra due fronti di battaglia l' una dietro l'altra in tutta la lunghezza della pianura, sotto il comando del generale di divisione Neumayer. L' esercito si componeva di due brigate; la prima era comandata dal generale Renault e la seconda dal generale Saubout. La calca degli spettatori era enorme.

Alle 11 precise il presidente della repubblica è giunto col suo stato maggiore. Indi tosto passò dinanzi alle due linee di battaglia, ove fu accolto da alcune grida di *viva Napoleone !*

Dopo questa rivista, le truppe caricarono le armi, e si ritrassero fino in prossimità della capanna che è in mezzo del Campo di Marte. I cacciatori di Vincennes si fecero innanzi a modo di bersaglieri, e l'esercito s'inoltrò alla volta di Versailles facendo alternatamente fuochi di fila e fuochi di pelottone. L'artiglieria posta alle due estremità ed al centro cominciò un cannoneggiamento vivissimo. Dopo quest' attacco, le truppe si ritirarono di cento metri, e ricominciarono un forte moschettio ed un cannoneggiamento formidabile. Simulavasi una ritirata difensiva. Finalmente i battaglioni si formarono in quadrato, e si eseguirono fuochi obbliqui e di angolo con una maravigliosa regolarità. Al comando del generale in capo, le truppe si formarono in colonne serrate a levante della pianura dal lato di Versailles; poi seguì il difilamento dinanzi al presidente ed al suo stato maggiore.

Dopo il difilamento le truppe si raunarono presso la masseria di Satory; e dopo aver formati i fasci, soldati e ufficiali andarono a por mano alla colezione per essi preparata. Parecchi brindisi furono fatti alla salute del presidente, che si trovava in mezzo agli ufficiali e beveva con loro. Dopo la colezione, le truppe ripresero le loro armi e rientrarono nel campo : esse erano tutte in tenuta di guerra. Alle 2 e mezzo ogni cosa era terminata.

— Dicesi che sarà in breve fondato un nuovo giornale dell'opposizione. Questo foglio avrà per titolo la *Constitution*. Parlasi di Armando Marrast per estensore in capo, ma questa non è che una semplice voce. Si sono fatte profferte ad Eugenio Sue, per assicurarsi la collaborazione letteraria di quest'illustre romanziere.

— Il maestro Meyerbeer viene a Parigi per mettere in iscena l'opera in 4 atti l'*Africana*, d'un genere interamente nuovo.

SPAGNA

Madrid, 28 *settembre*. Il governo ricevette la notizia che una spedizione di pirati si disponeva a minacciare nuovamente l'Avana. Una tal notizia anticiperà forse il momento della partenza del nuovo capitano generale, Josè della Concha.

— Secondo l'asserzione d' un illustre viaggiatore, arrivato di fresco da Napoli, si riprenderebbero quanto prima i rapporti diplomatici fra le corti di Madrid e di Napoli, interrotti in seguito del matrimonio del conte di Montemolino, e il duca di Rivas, ambasciatore di Spagna a Napoli, ritornerebbe al suo posto.

— Si legge nel *Times* del 2 corrente :

Una corrispondenza di Madrid reca di aver appreso da persona degna di fede che la regina Isabella sia di nuovo incinta.

INGHILTERRA

Londra, 2 *ottobre*. L'altro ieri il prevosto, i magistrati ed il consiglio municipale di Dundee si ragunarono onde offerire la franchigia di Dundee all' onorevolissimo Fox Maule, segretario di Stato della guerra e lord luogotenente della contea di Forfax. Novecento persone circa assistevano a cotal cerimonia.

— La regina ha nominato sir Giorgio Guglielmo Anderson, attuale governatore dell' isola Maurizio, a governatore e comandante in capo dell' isola di Ceylan e sue dipendenze; e Giacomo Macanlay Higginson, oggi luogotenente governatore dell' isole Sotto Vento, a governatore comandante in capo dell' isola Maurizio e sue dipendenze.

— Corre voce che lord Palmerston debba, nella prossima settimana, recarsi a visitare i suoi dominii presso Sligo (Irlanda). Da quattro anni egli non era più andato a visitarli; ma sempre sovvenne ne' più generosi modi a' suoi censuarii. Durante la carestia egli comprò delle sementi, che fece distribuire gratuitamente tra que' de' suoi fittaiuoli che senza tale aiuto non sarebbero stati in grado di coltivare le lor terre; fece anche distribuire degli alimenti : tanto che egli venne appellato il Buon Proprietario.

— Il prode contrammiraglio sir Gio. Marshall è disgraziatamente morto, lanciato fuori della sua carrozza, nel paese di Galles. Egli aveva sessantasei anni, e serviva nella marina sin da un mezzo secolo fa. In seguito della sua morte, il capitano Edoardo Callier diventa contrammiraglio della bandiera azzurra. Egli ha 68 anni.

— Fu presentata al lord mayor una istanza, sottoscritta da 200 delle più ragguardevoli persone della città, nella quale si prega quel magistrato che convochi il più presto possibile un *meeting*, in cui s'abbiano a discutere i vantaggi che i negozianti di Londra trarrebbero dallo stabilimento di un tribunale di commercio, destinato a giudicare sulle vertenze tra commercianti. La detta istanza sarà in altre appoggiata da molti legisti di vaglia.

— Il numero de' condannati s'è aumentato in modo in Spike Island, i forti di Cambden e di Carlisle, nella rada di Corke, che il governo ha risoluto di stabilirne un deposito a Whiddy Island nella baia di Bantry. All'epoca dello sbarco de' francesi colà, si erano già elevate fortificazioni considerevoli.

AUSTRIA

La *Corrispondenza Austriaca*, foglio semi-officiale di Vienna, contiene un lungo articolo sul contegno della Prussia e sul nuovo ministro degli esteri signor Radowitz; da quell'articolo ricaviamo quanto segue, perchè può dimostrare in quali termini sia tuttora la vertenza austro-prussiana :

« Il *Monitore* del 26 pubblica la nomina del sig. di Radowitz a ministro degli affari esteri. Il nome di quest' uomo di Stato è identico a quello di Unione. Se non c' inganniamo, fu egli quello che inventò l'Unione, cosa e nome.

Non è a supporsi che l'Austria ed i suoi fedeli confederati, i cui Stati, grazie al cielo, si trovano per la massima parte in tale condizione da non ammettere una ripetizione degli avvenimenti di Cassel, siano per sacrificare il loro buon diritto in faccia di un atteggiamento minaccioso del governo prussiano, come la Prussia poteva, senza mancare al proprio onore, sacrificare l' Unione, la quale, non appoggiata ad alcuna base legale, fu prima un pensiero, si innalzò col seguito a pretensione, ed ora incomincia a svilupparsi come usurpazione. Se ambedue le parti, i governi fedeli alla confederazione coll'Austria da un canto, e dall' altro gli apostati unionisti colla Prussia alla loro testa, persistono nei loro progetti, non si potrà certo pensare ad una ricostituzione della Germania. Noi non dobbiamo pensare ad una lotta decisa. Però, costretta al combattimento, l'Austria saprebbe calcare risoluta il campo di battaglia, nella coscienza del proprio diritto e della propria potenza. Ma il nostro cuore trema nel pensare che questo sarebbe il fine delle belle speranze che empievano ogni cuore tedesco, veramente amante della patria: — un'aurora si cangerebbe in una pioggia di sangue. Nessuno ci farà il rimprovero che noi abbiamo mai leggermente provocate risoluzioni estreme.

www.internetculturale.it

Noi siamo un popolo serio, misurato, alieno da qualunque millanteria; ma ci sono sacri i precetti dell'onore e della propria conservazione. Qualunque sia la fase che deve percorrere la quistione tedesca, se incomincierà a svilupparsi entro i confini della diplomazia o fuori di essa, l'Europa non può nè dee rimanere inoperosa, qualora la Germania incominciasse a dilaniarsi fra sè; non può rimanere indifferente, se dovessero andare a vuoto tutti i tentativi per ricostituirla sulla base degl'irrevocabili trattati del 1815, se per ciò fosse esposto a pericolo l'equilibrio europeo, ed una tensione febbrile dovesse mantenere negli animi la disperata aspettazione di un nuovo violento movimento europeo. Ma anche allora non sarà stata l'Austria quella che avrà provocato l'intervento dello straniero nelle nostre questioni nazionali. Tutta la responsabilità ne pesa sul capo dei potenti di Berlino. »

PRUSSIA

Dispaccio del conte di Brandeburg al sig. Thile, incaricato d'affari del governo prussiano a Cassel.

Gli avvenimenti che or ora seguirono nell'Assia Elettorale a sè chiamano tutta l'attenzione del governo del re. Essi furono, è vero, provocati da quistioni interne dell'Elettorato, ma per la presente condizione del paese sovrastano pericoli evidenti a tutta l'Alemagna, ed in particolare agli Stati vicini. Le relazioni inoltre di vicinato, e l'essersi il governo elettorale accostato a più stretta alleanza colla corona di Prussia e con altri Stati tedeschi, alleanza stata in questi ultimi tempi trascurata dal governo elettorale, ci prescrivono di guardare con sollecitudine a questi avvenimenti.

E tanto meno possiamo noi sottrarci a quest'obbligo, che ora non esiste in Alemagna alcun organo, generalmente riconosciuto, che abbia facoltà di sciogliere queste quistioni, e che perciò tutti i membri della confederazione germanica, quelli particolarmente che sono più interessati in questa quistione, hanno più che mai il diritto ed il dovere di provvedere sollecitamente ai mezzi atti ad allontanare dalla comune patria i mali che la minacciano.

Però il governo del re riguarda come suo principale dovere quello di non rimanersi in silenzio verso il governo elettorale, ma di parlare con linguaggio altrettanto schietto che benevolo; e tanto più volontieri lo fa, perchè il governo del re è convinto che, senza uscire dai termini della costituzione, si troveranno ancora, ricorrendo alla decisione di arbitri prescritta dalla costituzione medesima, mezzi di accomodare pacificamente l'attuale conflitto senza che l'autorità e la dignità del sovrano ne soffra scapito.

Noi riguardiamo come sacro dovere di ogni governo tedesco lo adottare e proseguire la via pacifica e legale, affinchè gl'impiegati del governo fedeli alla costituzione siano convinti che si sono esauriti tutti i mezzi.

Abbandonando con tanta sollecitudine questa via, cioè rinunziando ai mezzi costituzionali atti a conseguire uno scioglimento legale delle quistioni controverse, si corre rischio, coi proprii atti ingiusti, di provocare gli avversarii all'ingiustizia, e di sembrare perciò complice dei gravi ed incalcolabili effetti di tale condotta.

Il governo del re non entra nei particolari del conflitto sorvenuto fra il governo elettorale e la Camera, ed il comitato permanente di quest'ultima.

Ma intanto, per le ragioni indicate, noi non possiamo a meno d'indirizzare al governo elettorale urgente invito ad esaminare nuovamente colla medesima attenzione e lealtà se, col decretare provvedimenti eccezionali applicabili a tutto il paese, siansi esauriti tutti i mezzi costituzionali per tutelare la sicurezza dello Stato e de' suoi bisogni, indicata come scopo di questi eccezionali provvedimenti, e se sia perciò indispensabile di andare incontro all'immenso sindacato che deriva da risoluzioni che altro esito potranno avere se non violento.

Noi confidiamo che il governo elettorale entrerà nella via pacifica del diritto.

Raccomanderete le cose qui esposte al ministero elettorale, lasciandogli copia di questo dispaccio; ditegli intanto che esso non iscorga in questa comunicazione altro che una novella dimostrazione del sincero nostro interessamento alla prosperità di un paese alleato, e l'adempimento, nel medesimo tempo, del dovere nostro di proteggere il nostro paese e tutti gli Stati tedeschi i quali trovansi in condizioni simili alla nostra, contro le possibili conseguenze del presente ordine di cose nell'Assia Elettorale.

Berlino, il 12 settembre 1850.

Il conte di Brandeburg.

Altro dispaccio allo stesso. Nella nota del 12 di questo mese noi abbiamo già segnalato il fatto che in Alemagna non esiste alcun organo, generalmente riconosciuto, per risolvere le quistioni simili a quelle che insorsero pei deplorabili casi dell'Assia Elettorale.

In quest'intervallo di tempo pervenne a nostra cognizione che il governo elettorale si è indirizzato all'assemblea di plenipotenziarii di alcuni Stati tedeschi, la quale ha usurpato in Francoforte il nome di dieta germanica.

Noi crediamo essere dover nostro di ricordare al governo elettorale, che noi non riconosciamo quest'assemblea nè in qualità di dieta germanica, nè di organo legale qualunque della confederazione germanica, e dichiariamo espressamente e nel modo più solenne che noi non possiamo riconoscere, nè riconosceremo mai come legale qualunque risoluzione che essa prenderà a proposito dell'Elettorato di Assia in nome della confederazione, e come atti della sovrana autorità federale, e dichiariamo che, qualunque sia l'indole di questi atti noi dobbiamo, pei rapporti nostri con un paese con noi strettamente collegato per situazione geografica e per l'alleanza del 26 maggio, riservarci di decidere ulteriormente conforme ai nostri doveri verso l'Alemagna, ed in particolare verso il nostro paese.

Voi comunicherete questa dichiarazione al governo elettorale e gli rimetterete copia del presente dispaccio.

Berlino, 21 settembre 1850.

Il conte di Brandeburg.

Nota del generale Radowitz ministro degli affari esteri di Prussia al ministro degli affari esteri dell'Assia Elettorale.

Il governo di S. M. prussiana ha già partitamente fatto conoscere le sue vedute sugli avvenimenti dell'Elettorato d'Assia in un dispaccio trasmesso, in data del 12 di questo mese, all'incaricato d'affari di Prussia presso la corte elettorale d'Assia, e recata da quest'ultimo a cognizione del ministro elettorale degli affari esteri.

Esso ha, prima di tutto, prescindendo dalle relazioni dell'Elettorato rispetto all'alleanza del 26 maggio dell'anno scorso, e non facendo notare se non che il difetto d'un organo generalmente riconosciuto per lo scioglimento di tali v rtenze in Alemagna del pari che i suoi rapporti di vicinanza, esso ha intimata in un modo urgente il governo elettorale di esaminare in un modo coscienzioso se fossero stati esauriti i mezzi offerti dalla costituzione per giugnere ad una soluzione pacifica e legale.

Noi non pretendiamo in alcun modo di pregiudicare con ciò la questione di diritto materiale.

Dopo che l'incaricato d'affari del re fu informato officialmente che la sede del governo era trasferita provvisoriamente, seguì la corte a Wilhelmsbad in conformità delle istruzioni che gli erano state già trasmesse anteriormente.

A Wilhelmsbad si è dichiarato di bel nuovo, in virtù delle sue istruzioni nel senso del dispaccio del 12 settembre e ha indicato come del tutto inammissibile l'intervento in quest'affare dei plenipotenziarii riuniti a Francoforte sotto il nome di dieta germanica.

Il governo del re dichiarò inoltre in un dispaccio del 21 di questo mese, recato a cognizione del governo elettorale, che esso non poteva riconoscere la riunione dei plenipotenziarii per la dieta germanica o per un organo legale qualsiasi della confederazione, e che per ciò non riconoscerà per atti legali le risoluzioni che potrebbe prendere riguardo all'Elettorato in nome della confederazione germanica.

Avuto riguardo ai rapporti di un paese che per la sua situazione geografica si trova riserbo alla Prussia in intime ed importanti relazioni si da una parte che dall'altra, la Prussia ha creduto di dover riservarsi ogni decisione ulteriore che i nostri doveri esigessero verso l'Alemagna, e verso il nostro proprio paese.

In conseguenza di ciò ci fu comunicata l'ordinanza elettorale del 23 di questo mese, pubblicata ieri a Cassel, e secondo la quale i plenipotenziarii riuniti a Francoforte hanno deciso che si riservano di prendere tutte le disposizioni che sarebbero giudicate necessarie per la garanzia e il ristabilimento di un ordine legale di cose.

Il governo del re esaminò il tenore di questa ordinanza elettorale con tutta la gravità che esige l'importanza del soggetto.

Tuttavia non scorge in quest'ordinanza verun motivo di ritirare le sue precedenti dichiarazioni indicate sopra: ancor più, non riguarda come una risoluzione federale quella che fu presa il 21 di questo mese dall'assemblea sedente a Francoforte.

Siccome inoltre nella suddetta ordinanza si riservano disposizioni ulteriori relativamente all'Elettorato, così il governo del re si riserba a sua volta di prendere ulteriormente tutte le risoluzioni che gli impongono il suo diritto e i suoi doveri.

Il sottoscritto nell'informare della cosa il ministro elettorale degli affari esteri, non gli resta da aggiugnere se non che il governo del re desidera più che mai che nell'Elettorato, come pure in tutti gli Stati tedeschi, vi sia un'autorità governamentale che si afforzi dalla santità del diritto, e deplora gli avvenimenti recenti dell'Assia Elettorale, anco nel senso che questi hanno aumentato il sentimento dell'incertezza del diritto, e messa la confusione persino nella coscienza di sudditi fedeli.

Approfitto di quest'occasione ecc.

Berlino, il 26 settembre 1850

Di Radowitz
ministro degli affari esteri

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi, 4 ottobre.* Il sig. Marcel, addetto al ministero degli affari esteri, è partito alla volta di Firenze latore di dispacci indirizzati al sig. di Montessuy ministro di Francia presso il granduca di Toscana.

— Il *Journal des Débats* reca una nuova lettera del signor di Larochejaquelein sulla quistione suscitata dalla circolare Barthélemy. La riferiremo domani.

— Il 5 0/0 aperto a 91, 95, è salito a 92, indi è sceso a 91, 55, e chiude a 91, 40.

Il 3 0/0 resta a 56, 45.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 60.

Austria. *Vienna, 2 ottobre.* Leggesi nella *Gazzetta dell'Impero Tedesco*, che il principe Schwarzenberg, presidente dei ministri, è partito alla volta del Tirolo per raggiungervi l'imperatore. Si crede che gli ultimi dispacci giunti da Berlino richiedano indispensabilmente un abboccamento, e che alla presenza dell'imperatore si terrà conferenza coi re tedeschi collegati.

— Col giorno 1° ottobre caddero le barriere doganali che impedivano la libera comunicazione commerciale coll'Ungheria.

Alemagna. *Cassel, 30 settembre.* La *Nuova Gazzetta assiana* contiene questo brevissimo indirizzo *a' suoi concittadini*:

« Da sicura fonte sappiamo che nuovi ed inediti casi ci sovrastano: ma anche questa prova passerà sul nostro popolo, e si manifesterà un'altra volta ancora l'invitta forza del diritto. Concittadini! ognuno stia al suo posto, fermo e prudente, in perfetta calma e nei più stretti termini della legge. »

Darmstadt, 30 settembre. Un decreto granducale, pubblicato ieri, prescrive che si continuino a riscuotere le imposte dirette ed indirette nei tre ultimi mesi di quest'anno. Precede al decreto un manifesto relativo allo scioglimento delle Camere; nello stesso manifesto si accenna ad ulteriori disposizioni governative.

Francoforte, 30 settembre. Alla Borsa di Francoforte i fondi di Vienna ribassarono assai in seguito ad un articolo bellicoso della *Corrispondenza austriaca.* (*V. Austria*)

Cassel, 30 sett. Questa guarnigione fu rinforzata di tre battaglioni. Un'ordinanza elettorale priva i tribunali della cognizione sulla validità e sul vigore delle ordinanze comparse e da comparire, sottomette ancora una volta tutte le autorità al comandante, dichiara invalide le sentenze giudiziali in fatto di misure anticostituzionali e instituisce il tribunale di guerra contro chi vi si opponesse. Alla guardia civica si vieta di ubbidire ai tribunali e viene sottoposta al comando militare. Finalmente segue un'istruzione sulla responsabilità e sulla prestazione del giuramento degli impiegati.

Il comitato permanente emana una protesta energica contro quest'ordinanza.

Del 1 ottobre. Il generale Haynau, nominato a comandante militare in capo ha pubblicato un manifesto col quale annunzia di essere investito di tutti i poteri necessarii per vincere ogni resistenza: egli soggiunse che procederà con rigore e che saprà tenere in mano la spada del potere.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*, che la pubblicazione dei dispacci dei 12 e 21 settembre, e della nota de 25 firmata *Radowitz*, hanno procurato al pubblico una grande soddisfazione: l'ultima sovratutto cancellò qualunque diffidenza, che da taluni nutrivasi ancora verso il generale Radowitz: a questo effetto giovano maravigliosamente le invettive dei fogli austriaci.

— L'*Indicatore di Stato* del 1° settembre contiene la formola del giuramento prestato dal nuovo ministro Radowitz alla presenza di tutti i ministri. Il sig. Costenhoble, consigliere superiore di Finanze e segretario del consiglio dei ministri, lesse la seguente formola: « Voi giurate a Dio sapientissimo ed onnipotente di essere fedele ed obbediente a S. M. il re, e di osservare religiosamente la Costituzione: » il sig. Radowitz, alzando la mano, rispose: « Io lo giuro; così Dio mi aiuti. »

— È giunto a Münster ordine del ministro della guerra, conforme al quale lo stato maggiore della decimaterza brigata di cavaller a dovrà tenersi pronto a partire col 4° reggimento di corazzieri ed una batteria, per Paderborn, per rinforzo delle truppe che si concentrano su quel punto.

Schleswig-Holstein. Si ha per dispaccio telegrafico in data di Amburgo 1 ottobre: Friedrichstadt continua ad essere stretta dalle truppe schleswig-holsteinesi. La posizione di Willisen impedisce lo sblocco. Il presidio danese non vuol cedere. Gli holsteinesi presero d'assalto la trinciera *Zlei* di Friedrichstadt, conquistarono 14 cannoni inchiodati. Della guarnigione di Tönningen furono 150 uomini parte tagliati a pezzi, parte fatti prigionieri.

Polonia. S. M. l'imperatore Nicolò di Russia è arrivato in Varsavia il giorno 26 settembre. Veniamo assicurati che l'imperatrice passerà la prossima stagione d'inverno nella città di Venezia.

(Corr. It.)

E. LEONE gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nel macello della Città dal giorno 5 corrente rimane stabilito per ogni chilogramma a L. una, cent. dodici . . . . . L. 1. 12.

Torino, dal civico palazzo, addì 4 ottobre 1850.

Il Sindaco, G. Bellono.

NOTIFICANZA

Per l'effetto voluto dall'art. 25 del R. Editto 30 giugno 1846,

Si notifica essersi dal sig. conte Alessandro Negri di Sanfront, sotto il giorno 30 scorso settembre, inoltrata all'Intendenza della provincia d'Acqui domanda di concessione nella miniera di Lignite dal medesimo scoperta sul territorio di Ponzone (Acqui), regione Borasino, in beni di sua spettanza.

Acqui, il 1° ottobre 1850.

Il segretario dell'Intendenza
Notaio Operti.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazion dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 5 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850	L. 88 50	L. 88 60
(1851)	id.	1. luglio	1850	L. »	»
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L. 86 35	
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850	L. »	»
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L. 87	»

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850	L. 986	»
(1849)	id.	1. 8.bre	1850	L. »	»

Il Direttore Generale Simondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

5 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 725 92	723 54	724 00
centig.	centig.	centig.
Termom. + 14 8	+ 21 8	+ 18 6
Vento S. O.	S. S. O.	E. N. E.
Annuvolato	Cop. coperto	Ser. con vap.

6 ottobre

millim.	millim.	millim.
Barom. 725 92	720 80	724 70
centig.	centig.	centig.
Termom + 9 6	+ 12 7	+ 11 3
Tento N. N. E.	S. E.	N.E.
Pioggia	Pioggia	Pioviggina

TEATRI D'OGGI 7 OTTOBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES. — Relâche.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta; *Caterina Howard.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *I due bastardi.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Il carretto del ragazzo* — Ballo: *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

www.internetculturale.it

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 36	11 46	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 51	4 21	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 49	4 49
Valdichiesa	7 02	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 23	12 12	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 3	6 3
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novia	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi ore 4 25 antimerid.
» Alessandria » 4 58 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

CITTÀ DI TORINO

Dietro deliberazione del Consiglio Comunale dovendosi aprire un esame di concorso alla nomina di un terzo chirurgo della salute pubblica per le visite necroscopiche in questa Città, coll'annuo stipendio di L. 400,

S'invitano i signori Medico-Chirurghi, che aspirassero a tale concorso, di presentare la loro domanda fra tutto il corr. ottobre, corredata dei seguenti documenti:

1. Diploma di laurea medico-chirurgica conseguito da tre anni almeno, in una delle Università dello Stato;

2. Attestato di buona condotta del Sindaco del Comune ove l'aspirante è domiciliato, con indicazione del tempo che ivi dimora e l'indirizzo di abitazione.

Il regolamento che determina le attribuzioni dei Chirurghi necroscopici, nonchè il programma degli esami sono visibili in questa Segreteria (Uffizio dello Stato civile, sezione 1.ª) in tutti i giornoi feriali dalle ore 10 alle 4.

Torino, il 7 ottobre 1850.

VIGNA *Segretario.*

Avviso d' Asta
BENI DA VENDERE

Si deduce a pubblica notizia, che il *Sacro Monte di Pietà* della Città di Novara venne autorizzato alla vendita, da seguire per mezzo di pubblico incanto, del TENIMENTO DI GREFFO, posto nel territorio della stessa città, composto di caseggiato rustico, aratorii moronati, prato irrigatorio, e pascoli, della quantità complessiva di milanesi pertiche 460, tav. 13, equivalenti ad are 3011, centiare 37, milliara 54, in due distinti lotti, e poscia a lotti riuniti, da aprirsi l'asta sul prezzo sotto riportato per ciascun lotto, e quindi su quello risultante dalle offerte in progresso fatte su amendue i suddetti lotti riuniti.

Si provengono gli aspiranti ad un tale acquisto a comparire nella sala delle congreghe dell' Amministrazione del suddetto Pio luogo, posta in questa città, nella casa distinta al civico num. 166 1/2, contrada del suddetto S. Monte, alle ore 10 antimeridiane del 21 prossimo venturo ottobre, ove avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore de' migliori o migliore offerente, all'estinzione della candela vergine, con diffidamento che i fatali per l'aumento del decimo scadranno col mezzogiorno del 31 stesso mese di ottobre, e che non saranno ammessi a fare partito se non che mediante deposito del decimo dell'ammontare dei rispettivi lotti in numerario, o mediante avallo di persona risponsale e benevisa all'Amministrazione.

I capitoli per tale vendita trovansi fin d'ora ostensibili presso dell'Economò del Sacro Monte sig. ingegnere Luigi Piantanida, al civico num. 301, contrada di Sant'Eufemia, e del sig. notaio Cesare Pennotti, al civico num. 526, corso di Porta Sempione.

Descrizione degli stabili

Lotto primo. Cascinale con corte ed aia, coltivi moronati e semplici, prato irriguo, ripe e gerbidi, in totale di milanesi pertiche 434, 4, danti are 2838,6962 — censite scudi 1866, 1, 4, e peritate L. 36,454, 76

Lotto secondo. Coltivi moronati, in totale pertiche milanesi 26, 9, danti are 172,6792 — censite scudi 126, 2, 2, e peritate . . . . . » 4,456, 99

Totale dei 2 lotti: Pertiche 460, 13, are 3011,37, 54, censite scudi 1992, 3, 6, L. 40,911, 75

Novara, il 28 settembre 1850.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI SARDI

Mese di ottobre 1850

PARTENZE DA GENOVA:

8.bre 9 **Dante** . . . . . per Livorno
» 10 **S. Giorgio** . . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 12 **Dante** . . . . . » Nizza
» 13 **Virgilio** . . . . . » Marsiglia
» » **Castore** . . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 16 **Dante** . . . . . » Livorno
» 17 **Lombardo** . . . . . » Marsiglia
» 19 **Virgilio** . . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» » **Dante** . . . . . » Nizza
» 22 id. . . . . » Livorno
» 23 **Lombardo** . . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» » **S. Giorgio** . . . . . » Marsiglia
» 26 **Dante** . . . . . » Nizza
» 27 **Castore** . . . . . » Marsiglia
» 29 **S. Giorgio** . . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 30 **Dante** . . . . . » Livorno

9.bre 2 **Virgilio** . . . . . » Marsiglia
» » **Dante** . . . . . » Nizza

Indirizzo, per avere schiarimenti e fissarne il passaggio, in GENOVA *ai signori* R. RUBATTINO *e* C., *Direttori, ed in* TORINO *ai signori* FRATELLI BONAFOUS, *Agenti, via D'Angennes, num.* 37.

POSSESSIONE da affittare

Dovendosi dall'Amministrazione dell'EREDITA' BELLINI passare all'affitto per una locazione d'anni 12, a principiare col giorno 11 novembre 1851, della Possessione detta di *Buzzoletto dissopra*, posta nei territorii di *Trecate, Garbagna, Olengo* e *Buzzoletto*, costituita dagli infraindicati stabili:

Chiunque aspiri potrà comparire alle ore 9 antim. del 14 del prossimo novembre, nello studio dell'Amministratore de l'eredità suddetta, posto nel palazzo Bellini in questa città, al civico num. 531, ove, previo esperimento d'asta, verrà deliberato, così però piacendo, al miglior offerente, e sotto l'osservanza dei capitoli per tale affitto stabiliti, i quali sono fin d'ora ostensibili presso il sullodato sig. Amministratore.

Gli aspiranti dovranno, prima di venir ammessi a concorrere all'asta, eseguire un deposito reale od in avallo per L. 4,000.

Qualità dei terreni

	Ett.	Ari	Cent.	Mill.	Pert.	Tav.
Caseggiati ed orti	N.	2,	41,	62,	62	36, 22
Risare	»	167,	66,	02,	25	2561, 14
Arabili a vicenda	»	56,	13,	85,	50	857, 17
Cerasolato	»	24,	60,	98,	75	376, —
Aratorii semplici	»	35,	59,	21,	40	543, 19
Prati	»	29,	71,	31,	15	454, —
Boschi	»	2,	87,	98,	79	44, —
Ripe e gerbidi	»	9,	68,	68,	65	148, —

In misura nuova Ett. N. 328, 69, 89, 11

In pertiche censuarie . . . . . N. 5022 —

Novara, il 5 ottobre 1850.

DIFFIDAMENTO

Li signori Sebastiano e Lucia Ferrerati, consorti Allisio, del luogo di Vigone, con atto testimoniale del 2 ottobre corrente, autentico Oggero, diffidano il Pubblico, che i medesimi intendono di non voler per niun modo essere contabili per ogni sorta di contrattazione, negozio od obbligazione qualunque tanto dei loro figli emancipati Domenico, Cristoforo e Pietro, quanto degli altri due Giuseppe e Sebastiano, con terzi, dichiarando di voler essere totalmente estranei.

AVVISO

Con atto di deliberamento del 28 scorso settembre rogato Albasio, e successiva dichiarazione di comando del 1.° corrente, ricevuta Scaravelli, il sig. Gio. Battista Beltramo si rese deliberatario di un corpo di casa con giardino, situato nel Borgo Po di questa capitale, caduto nell'eredità di Giovanni Copperi, pel prezzo di L. 75,100.

Li fatali per l'aumento del sesto scadono con tutto il 18 corrente ottobre.

Origlia sost. Rodella caus. coll.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

FORZANO PAOLO notifica di avere aperto una nuova manifattura da carrozze di solida ed elegante costruzione, ed essere in grado di soddisfare i signori committenti colla massima esattezza e modicità di prezzi.

Presso il medesimo trovasi pure vendibile un Calesse col trasporto moderno da esso recentemente costrutto, e gli giova sperare che questo suo primo lavoro renderà testimonianza alla nuova officina. Via di Vanchiglia, casa Cambiaggio, num. 12, Torino.

NOTA

Con atto d'oggi, rogato Signoretti, si è deliberato la pezza terreno fabbricabile, propria del sig. barone Placido Chionio-Nuvoli di Thenézol, posta in questa città, nella vicinanza di S. Salvario, in breve distanza dallo stradale di Nizza, del quantitativo di are 27, 75 (tav. 73), al prezzo di L. 15,000. Chi credesse fare aumento del sesto è invitato a farne la dichiarazione, fra tutto il giorno 23 del corrente, allo stesso signor notaio certif. Signoretti, e nel suo ufficio, contrada Stampatori, porta 14, piano terzo.

Torino, il 3 ottobre 1850.

NOTA

Coll'instromento 28 luglio 1830, rogato Comba, il sig. Pietro Augusto Luigi Gelato, ministro protestante nel comune di Faetto, acquistò dal sig. Eugenio Bert fu Pastore Pietro, nativo e residente alla Torre Luserna, una pezza di prato ed altro situata in questo luogo, regione di Santa Margarita, di tavole 266 in giusta misura, coerenti a levante Maddalena Marauda e Luigi Bert, a giorno questi, a ponente il sig. Amedeo Bert ed a notte gli stessi Amedeo e Luigi, fratelli Bert, in mappa ai numeri 460, 518, 519, 520, 523, 524 e 525, corrispondente tale quantitativo ad are 101, centiare 10, per il prezzo di L. 8,000 pagabili ai creditori ipotecarii inscritti.

Tale atto venne, il 20 settembre ultimo, trascritto alla conservatoria di Pinerolo, ove fu posto al vol. 21, art. 246, ed al vol. 148, num. 371 del registro d'ordine.

Pinerolo, il 2 ottobre 1850.

Davico Giuseppe caus. coll.

NOTA

L'ill.mo cig. avv. Fava, giudice del tribunale di prima cognizione in Pinerolo, con suo decreto, qual relatore deputato, 2 corrente mese, sull'instanze dei signori teologo Giacomo Gribaudi, priore della parrocchiale di Volvera, e Gio. Battista Ponsati, sindaco dello stesso comune, ha aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni stabili caduti nella successione del fu sacerdote Balbiano Giovanni Maria, del quale i predetti instanti sono esecutori testamentarii, subastati e deliberati con sentenza di quel regio tribunale, 27 giugno ultimo, al sig. Giacomo Rascetti per il prezzo di L. 7,572.

Ingiunse tutti i creditori aventi dritto a tale prezzo e sovra detti stabili a proporne le ragioni e produrne i titoli alla segreteria del lodato tribunale entro un mese dalla notificanza, a pena di decadenza.

Pinerolo, il 3 ottobre 1850.

Davico Giuseppe caus. coll.

NOTA

Con decreto 23 settembre ultimo, il signor giudice Fava, relatore deputato, sull'instanza del signor Giovanni Stefano Revel, negoziante in Pinerolo, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo degli stabili espropriati a Bajlo Antonio dello stesso luogo, deliberati con sentenza di quel R. Tribunale di prima cognizione, in data 2 maggio ultimo, a favore del signor Francesco Bonard in società col Paolo Luigi Bianco, per il prezzo di lire undicimila, ed ingiunse tutti li creditori aventi diritto a tale prezzo a proporre le loro ragioni e produrne i titoli alla segreteria del lodato tribunale nel termine di un mese dalla notificanza, a pena di decadenza.

Pinerolo, il 2 ottobre 1850.

Davico Giuseppe caus. coll.

NOTA

Con decreto del sig. avvocato Caroso, giudice presso il tribunale di prima cognizione in Pinerolo, emanato il 23 settembre ultimo sull'instanza della signora Giuseppina Douce, vedova di Pietro Bertolot, negoziante a Chambéry, qual tutrice de' suoi figli minori Clementina, Edoardo, Virginia, Stanislao, Teresa ed Emanuele, venne aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni stabili espropriati al merciaio ambulante Michele Perrot residente a Lausè, comune di Pragelato, deliberati con sentenza di quel R. tribunale 2 maggio ultimo a Giovanni Giuseppe Ronchail per lire 1120, ed ingiunse tutti li creditori aventi diritto a tale prezzo a proporne le ragioni e produrne li titoli, entro un mese dalla notificanza, alla segreteria del lodato magistrato, a pena di decadenza.

Pinerolo, il 2 ottobre 1850.

Davico Giuseppe caus. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 280 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 8 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 7 *ottobre* 1850.

Oggi alle ore 11 S. M. il Re si recava in piazza d'armi a passare in rassegna i reggimenti di cavalleria, che avevano ultimate le loro esercitazioni al campo di S. Maurizio: erano questi i reggimenti Nizza, Piemonte Reale, Savoia, Genova Cavalleria e Cavalleggeri d'Aosta, unitamente alle due batterie d'artiglieria a cavallo, il tutto sotto il comando del generale Ferdinando Maffei.

Accompagnavano S. M., S. A. R. il Duca di Genova, che aveva avuto l'ispezione superiore di quelle truppe al campo, e S. A. R. il Principe di Carignano; si notavano pur anche al seguito di S. M. il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro della Guerra.

S. M. esternò la sua soddisfazione per la bella tenuta e buon contegno delle truppe.

Nella gazzetta di Casale *Il Carroccio*, tratto dal *Vessillo Vercellese*, e riportato poi da altri giornali, leggesi un articolo nel quale si riferisce come l'ingegnere cavaliere Bosso ragguagliasse il Consiglio divisionale di Vercelli del, così ivi chiamato, *risultato delle operazioni della Commissione stata nominata dietro eccitamento della Camera dei Deputati relativamente alle due linee di strada ferrata per Valenza o per Casale e Vercelli*: e si soggiunge che veniva anche proposto da altro Consigliere, *s'invitasse il Ministero a far di pubblica ragione la relazione della Commissione stata nominata dietro il voto della Camera.*

Da questi cenni potrebbe taluno essere indotto a supporre che la Commissione suddetta fosse venuta veramente a qualche risultamento, e ad una positiva conclusione; che tale conclusione fosse favorevole all'assunto del signor cavaliere Bosso; e che la Commissione medesima ne avesse fatta al Ministero una elaborata e concreta relazione.

Perchè si possa giudicare se, e in quanto sarebbe giusta tale supposizione, e non si scambii l'opinione di alcuni membri con un giudizio dell'intera Commissione, sarà opportuno fare di pubblica ragione i due ultimi processi verbali delle due sedute, di quelle cioè nelle quali, dopo avere nelle antecedenti stabilite le norme con cui si sarebbe proceduto, e l'ordine col quale dai signori ingegneri membri della Commissione si sarebbero raccolti e presentati i dati di fatto reputati necessarii, si venne alla discussione sul merito della questione.

Processo verbale della 6ª Adunanza tenuta dalla Commissione il dì 16 giugno 1850.

Sono letti ed approvati i processi verbali delle due ultime tornate del 23 aprile e del 10 del corrente mese.

Sull'invito avutone dal signor presidente il signor cav. Bosso si fa a dare le occorrenti spiegazioni del suo progetto dimostrato in tre tavole contenenti, la prima il piano generale della sua linea da Alessandria a Novara, la seconda il pianò generale tra Alessandria e Casale per San Salvatore; e la terza il profilo longitudinale del tronco tra Alessandria e Casale.

Il signor Rovere manifesta pure i risultamenti de'suoi studii che lo condussero a progettare altra linea che riesce di maggiore lunghezza.

Segue quindi esplicita dichiarazione per parte del sig. Bosso di non potersi accostare al progetto del sig. Rovere, e di questo che non può approvare il progetto del suo collega.

A questo punto il signor Bosso si fa a leggere una memoria in risposta alla relazione del signor Rovere, diretta a sostenere il suo tracciamento di massima, ed a confutare le osservazioni in contrario fattevi dal signor Rovere, il quale sentitala chiede di potervi rispondere.

Il signor Bosso si oppone ad ulteriori repliche, il signor Rovere insiste nel chiedere di potere ancora rispondere alla memoria del sig. Bosso.

Il signor presidente fa notare come, avendo la Commissione sentito il sentimento e visti gli studii dell'uno e dell'altro de'suoi periti, riusciti pur troppo in senso contrario, sia il caso che si valga della facoltà conferitale nella sua istituzione, e venga alla soluzione della quistione mercè la nomina del terzo perito, poichè altrimenti, facendosi luogo a nuove osservazioni dei periti dissenzienti, potrebbe venire di troppo protratto il compimento del mandato della Commissione.

Il signor Rovere crede che al punto in cui sono le cose non può la questione considerarsi sufficientemente matura per essere rimessa al giudizio del terzo perito, poichè manca nel progetto del signor Bosso la precisa designazione delle pendenze negli accessi alla galleria, ed i confronti cogli studii fatti per quella di Valenza, condizioni essenzialissime per lo scopo dei lavori della Commissione.

Osserva il signor Bosso parergli, da quanto dice il sig. Rovere, che vogliansi supporre le pendenze che dovranno risultare dal suo progetto di galleria a San Salvatore di maggiore inclinazione di quella di Valenza, il cui piano non è ancora approvato, locchè, secondo lui, non è quanto dovrebbe esaminare il terzo perito, il quale dovrebbe attenersi, siccome egli ne fa ferma istanza, a riconoscere se il progetto da esso lui presentato sia possibile o no ad effettuarsi; con quali effetti sarebbe per riuscire e quali vizii presenti, e per vicendevolmente fare gli stessi rilievi sulla linea per Valenza e Mortara.

Il signor Josti sostiene che per istituire de'confronti è uopo che vi sia parità di condizioni, locchè non si ha nel caso presente poichè non è ancora stabilito che per la galleria di Valenza debbono essere adottate pendenze del sette per mille.

Il signor Rovere nota anzi che, sino a tanto non avrà il Consiglio speciale cangiato di determinazione debba tenersi per istabilita l'esecuzione del primo progetto da lui formato, in cui le pendenze per la galleria di Valenza sono del 5 per mille.

Il signor presidente eccita quindi la Commissione a considerare se non sia cosa affatto opportuna, per determinare la lunghezza della linea per Casale e Vercelli, il fissare primieramente i punti di passaggio del Po e della Sesia.

Ne conviene la Commissione in quanto all'accertamento della lunghezza della linea, non così in quanto a quella della galleria, per cui è uopo conoscere la salita che debbono avere le strade di accesso e la suscettibilità delle tagliate (*tranchées*).

Nullameno il signor cav. Bosso persiste ancora nel suo avviso che l'ordine del giorno della Camera dei Deputati non vuole sia dimostrata una conformità fra le due linee, ma sibbene sia fatto il confronto della lunghezza delle medesime.

Il signor presidente ritiene essere adunque necessario stabilire se si possa nella galleria di Valenza avere la sola pendenza del 6, 80 per mille, come sarebbe progettato per quella di San Salvatore.

Il signor Josti sostiene essere questione di vedere se a Valenza si possa far quello che si farebbe a San Salvatore, e viceversa, e di conoscere gli ostacoli che consiglierebbero piuttosto l'adozione dell'uno che dell'altro dei due progetti su cui s'aggira la presente vertenza.

Il signor Bosso chiede si addivenga alla nomina del terzo perito.

Vi si oppone il sig. Josti per la ragione che la lunghezza delle gallerie dovendo dipendere dall'attezza della loro posizione, e qui le pendenze essendo fissate non può non aversi per istabilita la loro lunghezza, che si può quindi facilmente conoscere.

Il sig. Rovere acconsente a che si mandi ad un terzo perito lo esaminare se meglio convenga il passaggio del Po e della Sesia proposto dal sig. Bosso o quello da lui indicato.

Il signor Josti pone per base assoluta il doversi tener conto delle circostanze materiali semplicemente, quali sarebbero i punti obbliganti del passaggio dei fiumi, delle gallerie e quelli di partenza e di destinazione.

Accertati i medesimi egli dice accertata la lunghezza della linea la quale non avrebbe poi più a subire altra modificazione di maggiore o minore sviluppo se non se per circostanze secondarie facili ad apprezzarsi ed a riconoscersi; epperciò egli sostiene che tali punti materiali accertati, il mandato della Commissione viene facilmente compiuto.

Ad ogni buon fine il presidente propone e la Commissione acconsente di esaminare la nota dei signori ingegneri per vedere se si possa rinvenire la persona di reciproca confidenza: mentre si cerca di accordarsi su di tale scelta.

Il signor Josti, avuta la parola, propone che la Commissione debba giudicare senza lo intervento del terzo perito, o quanto meno presentando al Ministero e alla Camera i fatti ricavati dagli studii eseguiti dai signori ingegneri della Commissione.

Il signor Rovere non dissente da quest'ultimo partito, perchè ai fatti da riferirsi possono essere aggiunte le relative risultanze ed osservazioni.

Il signor Bosso per lo contrario vuole che i fatti abbiano ad essere presentati senza verun corredo di risultanza ed osservazioni, perchè la redazione delle medesime potrebbe condurre a nuove discussioni nel seno della Commissione.

Succedono ancora alcune contestazioni fra essi due signori ingegneri massime in riguardo al progetto del sig. Rovere per la galleria di Valenza su cui non possono venire d'accordo.

Hanno luogo varie proposte per risolvere di comune consenso la già tanto agitata quistione, per mettere la Commissione in caso di avere dato compiuto evacuo alle ricerche che formano l'oggetto della sua istituzione.

Fra le medesime sono appoggiate le due seguenti:

La prima, di accertare la offerta del sig. cav. Bosso, che si dichiara pronto a formare un riassunto dei fatti positivi risultanti dagli studii fatti da esso e dall'ingegnere Rovere, col confronto dei medesimi con quelli conosciuti risultanti dal progetto della linea per Valenza e Mortara.

La seconda, che possa essere redatto tale riassunto, ma debba essere accompagnato dalle risultanze e dalle osservazioni de'signori ingegneri.

Fermata l'attenzione della Commissione su tali due proposte, dopo attenta disamina dell'una e dell'altra, viene adottata la prima, con facoltà alla Commissione di fare poi al riassunto che verrà presentato dal sig. cav. Bosso le osservazioni che vi crederà opportune, al quale effetto si dichiara che tutti i documenti presentati dai signori periti, non che quelli altri posti a disposizione della Commissione, rimarranno depositati nella sala istessa dove suole adunarsi la Commissione, perchè ciascuno dei signori membri possa a suo comodo prenderne visione o farvi la più attenta disamina che abbia a tornargli conveniente.

Si mandano ad inserire al presente processo verbale la relazione del sig. ingegnere Rovere, stata in precedente adunanza comunicata al sig. cav. Bosso ed oggi dal medesimo restituita, non che la avanti citata memoria di esso sig. ingegnere Bosso in risposta a quella relazione.

Si lascia indeciso il giorno di altra riunione, che il sig. presidente si riserva di convocare tosto che sappia pronto il lavoro di cui venne ora incaricato il sig. cav. Bosso, e conosca cessate le temporarie cause che impedirono il sig. conte di Cavour dal prendere parte alle ultime determinazioni della Commissione.

È sciolta l'adunanza.

Letto ed approvato in seduta del 4 luglio 1850.

Il Presidente della Commissione,
Segnato di Pollone.
Sott. avv. G. Ferrero, *segretario.*

Processo verbale della settima adunanza tenuta dalla Commissione addì 4 luglio 1850.

Letto ed approvato il processo verbale della precedente tornata dei 16 di giugno, il sig. presidente chiede al sig. cav. Bosso la presentazione del riassunto ch'esso erasi incaricato di redigere dei fatti risultanti dagli studii praticati da lui e dal sig. ingegnere Rovere, circa il determinare e la lunghezza della linea di strada ferrata da Alessandria a Novara per Casale e Vercelli, ed il passaggio delle colline di S. Salvatore, ed i confronti coi risultamenti conosciuti del progetto della linea per Valenza e Mortara.

Il sig. cav. Bosso presenta e legge tale riassunto contenente fatti che il sig. ingegnere Rovere non può non riconoscere, sebbene egli creda ne sia da modificare ed ampliare la redazione. Ma lo stesso cav. Bosso dice di avere già inoltre redatto altro progetto di quella linea in cui le pendenze delle strade di accesso alla galleria sono del solo 5 per mille e chiede di comunicarlo alla Commissione.

Sebbene non sia ciò precisamente nell'oggetto della presente convocazione, si crede tuttavia lo si abbia a sentire, massime che l'autore lo presenta subordinatamente allà non accettazione del suo primo lavoro.

La stessa accettazione concessa al nuovo rapporto del sig. cavaliere Bosso, viene dalla Commissione usata verso una memoria che il sig. Rovere, non ostante la deliberazione della precedente tornata, decideva di sottomettere alla Commissione.

Quindi questi legge la sua memoria la quale è un elaborato cenno sulle condizioni della località e sulle difficoltà da incontrarsi nel progetto di strada ferrata per Casale e Vercelli degeritte per ogni verso maggiori di quelle che si rinvengono per la direzione di Mortara.

Il sig. conte di Cavour fa sentire, desiderare di conoscere la lunghezza della linea per Valenza e Mortara, sul che il sig. Rovere dice poterlo appagare subito, significandosi essere questa lunghezza di metri 66,627.

Il sig. presidente chiede se il sig. cav. Bosso intenda rispondere al sig. Rovere, ma questi risponde negativamente.

Si ritorna sul riassunto preparato dal sig. cav. Bosso; il signor Rovere non si mostra pago della redazione della parte che più particolarmente lo riguarda e si accinge a suggerirne egli stesso i termini.

Ma eccitatasi e maturata una viva discussione sulle proposte di entrambi i sigg. ingegneri, si viene poi d'accordo ad adottare quei riassunti redatti nel modo seguente:

La Commissione riconosce:

1. Essere la lunghezza della strada proposta dal sig. ingegnere cav. Bosso misurata sul luogo e segnata sulle tavole num. I e II in data 20 maggio scorso, toccando S. Salvatore, Occimiano, Casale, Vercelli, Cameriano, Novara e compresa la parte fra Novara ed il principio della strada di Svizzera per Momo in attual costruzione della lunghezza di metri 71,440,64.

2. Essere la lunghezza della galleria, giusta il progetto dallo stesso ingegnere Bosso delineato nelle tavole II e III del 20 maggio, di metri 4100 trovandosi assegnate alle vie d'accesso al sud una inclinazione di sessantotto decimillimetri per metro, ed al nord quella di sessantacinque decimillimetri.

3. Essere la lunghezza della galleria dal sig. cav. ingegnere Bosso proposta in via subordinata e quando che non fossero ammesse le suindicate pendenze, come trovasi delineata nelle tavole IV e V in data 20 giugno p. p. di metri 1340, essendosi con essa introdotte alle vie d'accesso l'inclinazione di millimetri cinque per ogni metro.

Il sig. ingegnere Rovere per i motivi espressi nelle sue due relazioni, l'una dell'8 giugno p. p. e l'altra in data d'oggi, opina doversi prendere per base del confronto delle lunghezze delle due linee, anzichè la traccia progettata dal sig. cav. Bosso quella da esso lui proposta e segnata in color verde nei piani generali e parziali presentati alla commissione nell'adunanza del 9 giugno

La Commissione riconosce che su questa traccia la lunghezza della strada in direzione a Casale e Vercelli riuscirebbe di metri . . . . . 72,992.

e che essendo la lunghezza dell'altra linea fra gli stessi punti estremi in direzione di Valenza e Mortara della lunghezza di . . . . . 66,827.

risulterebbe una differenza di metri . . . . . 6,165.

La Commissione prende atto della dichiarazione fatta dal signor ingegnere Rovere che ragioni d'arte e d'economia, potendo forse consigliare il passaggio della Sesia superiormente al ponte sulla strada di Milano, si avrebbe nella traccia un allungamento di cammino di metri 750, cosicchè in questo caso la differenza in lunghezza delle due linee riuscirebbe di 6915.

L'ingegnere Rovere soggiunge, che non ha creduto di stabilire confronti fra le lunghezze delle gallerie se non nel caso di parità di pendenza nel suo limite massimo, e si astenne perciò dal fare speciali osservazioni sul primitivo progetto della galleria di S. Salvatore presentato dal sig. cav. ingegnere Bosso con pendenza del 6. 80 per mille, e poichè il Consiglio speciale delle strade ferrate avrebbe agli accessi della galleria di Valenza adottato per limite massimo nelle pendenze il 5 per mille, ha egli presentato

www.Internetculturale.it

in questa stessa condizione un progetto della galleria di S. Salvatore, dal quale ne risulterebbe la lunghezza di metri 2286, e così di metri 17 più corta di quella di Valenza la quale ha la lunghezza di metri 2303.

La Commissione prende ancora atto della dichiarazione che fa il sig. ingegnere Rovere, non doversi prendere per base nel confronto della lunghezza delle due gallerie il progetto di quella di S. Salvatore colle pendenze del 5 per mille presentato dal signor cav. Bosso; 1. perchè dovendosi supporre la costituzione interna delle colline di S. Salvatore eguale a quella delle colline di Valenza, non saranno da adottarvisi *tranchées* aperte nel tufo a maggiore profondità per cui crede necessario di prolungare la galleria parte in sotterraneo e parte a cielo scoperto di metri 738 in più della lunghezza stimata dal sig. cav. Bosso; 2. perchè l'accorciamento di una galleria deve ancora essere subordinato alle buone condizioni e alla economia delle strade d'accesso, ciò che non risulterebbe dal progetto presentato dal prefato sig. cavaliere, mentre dai calcoli di movimenti di terra ch'esso sig. ingegnere Rovere dice di avere appositamente fatti, avrebbesi un'eccedenza tale nel cubo dei rilevati in confronto di quelli delle strade d'accesso alla galleria di Valenza, che la maggiore spesa potrebbe equivalere a 500 o 600 metri di maggiore allungamento della galleria.

Il sig. cav. ingegnere Bosso alle ragioni dal sig. ingegnere Rovere, allegate senza presentazione del progetto della strada per Mortara, non oppone altre osservazioni per confutarle, e fa istanza a che tutte le carte e le relazioni in data 16 giugno e d'oggi, vengano a questo verbale inserte perchè si possa ivi attingere le ragioni che appoggiano il suo progetto.'

La Commissione acconsente alla instata inserzione per quanto non fa già parte di precedenti verbali, e manda trasmettersi al Ministero copia dei verbali non ancora statigli sottomessi colle relative inserzioni e coi disegni tutti stati presentati dai signori ingegneri.

Ravvisando quindi per compiuto nel miglior modo che siasi potuto ottenere il mandato che formava la base della propria istituzione, essa si tiene per sciolta, pronta tuttavia a ricostituirsi qualora dal Ministero o dalla Camera si creda abbia essa a procedere ancora ad ulteriori investigazioni.

Letto ed approvato nella stessa adunanza.

Il Presidente
sott. Di Pollone.
sott. Avv. Giuseppe Ferrero *segr.*

Nessuna relazione fu fatta, nè era il caso che si facesse dalla Commissione che nulla aveva concluso, non avendo potuto mettersi d'accordo nemmeno sulla scelta di un terzo perito, di cui le era stata data piena facoltà dal Ministero, pel caso previsibile di dissenso fra i due ingegneri che ne facevano parte: onde i detti processi verbali e tutte le carte e piani relativi furono trasmessi al Ministero con un semplice rapporto del presidente della Commissione medesima, di cui giova riferire qui il tenore.

Copia del rapporto del Presidente della Commissione al Ministero dei lavori pubblici.

Torino, 20 luglio 1850.

Ill.mo sig. Ministro,

Come ben era a prevedersi i due signori ingegneri della Commissione dai fatti studi non poterono ottenere concordi lo stesso risultamento, poichè dovendo certamente dipendere la lunghezza del tratto di via ferrata in progetto, che era da accertarsi, dalla maggiore o minore elevazione della galleria ai colli di S. Salvatore, dalla scelta dei siti più opportuni pel passare i fiumi ed anche dalle convenienze politiche che vogliono il più che si può la sua approssimazione ai maggiori abitati; non in un solo di simili dati essi convennero, epperciò la lunghezza che, matematicamente considerata, avrebbe dovuto rimanere accertata nelle stesse cifre, presentossi ben altra nella relazione del signor ingegnere Rovere da quella che volevasi dimostrata dal signor cavaliere Bosso.

Questi nel suo primo progetto presentato alla Commissione la determina di metri 71440 64, fissando alla galleria di S. Salvatore la lunghezza di metri 1100 con un'inclinazione alla via d'accesso al sud di sessantotto millimetri e al nord di millimetri sessantacinque.

Nel secondo progetto, presentato in via subordinata alla non accettazione del primo, la lunghezza della sua galleria si estenderebbe a metri 1540 per essere la inclinazione in ambi gli accessi stata ridotta al 5 per mille.

Quegli poi dichiarossi nella ferma opinione che debba tenersi per migliore la linea da esso lui tracciata e segnata in color verde sugli stessi piani del sig. Bosso, la lunghezza della quale è portata a metri 72992, suscettiva di aumentare ancora di metri 750, quando, siccome a lui pare, lo debbano suggerire le regole dell'arte e dell'economia, abbiasi a passare la Sesia superiormente al ponte sulla strada di Milano.

In riguardo alla galleria di S. Salvatore, il signor ingegnere Rovere non ha creduto dover entrare nella via dei confronti salvo a parità di condizioni con quelli della galleria di Valenza, per la quale, sinchè non hassi determinazione contraria, debbonsi ritenere per istabilite le pendenze al 5 per mille, pendenza che, attribuita alla galleria di S. Salvatore, la fa secondo il suo progetto sortire della lunghezza di metri 2286, cioè di soli metri 27 più breve di quella di Valenza, lunga metri 2303.

Viste le cose a questo punto, anzichè commettere ad un terzo perito, secondo la facoltà fattale nell'istesso dispaccio di sua istituzione, lo incarico di esaminare le propostole osservazioni dei signori ingegneri dissenzienti per manifestarne il suo giudizio, la Commissione ha creduto che darebbe egualmente effetto al suo mandato ragguagliando il Ministero di tutti gli ottenuti risultamenti, lasciandone giudice lui stesso e il Parlamento.

Chiuse quindi i suoi atti, tenuto conto di tutti i fatti essenziali che emergono dai seguiti studi, ed ha mandato rassegnarsi copia dei medesimi colle insertevi relazioni dei signori ingegneri, e coi piani e profili tutti statile dai medesimi presentati.

Io vengo a portare ad esecuzione tale ultima deliberazione della Commissione trasmettendo, siccome ho l'onore di fare, alla S. V. Ill.ma le carte tutte indicate nel qui unito elenco, cui non ho più aggiunto copia dei tre primi processi verbali, perchè già stati a lei comunicati subito dopo seguite le relative adunanze.

Ho l'onore ecc.

Di Pollone.

Il signor cavaliere Bosso presentava poi, in principio di settembre, direttamente al Ministero, un profilo di tutte le linee da Alessandria fin' oltre il Po, col quadro dei movimenti di terra occorrenti, secondo le diverse livellette: e confutava nella sua lettera alcuni argomenti esposti nella Relazione 4 luglio passato, del signor ingegnere capo Rovere.

Quantunque potesse sembrare irregolare la presentazione di questi documenti in disparte della Commissione, il Ministero tuttavolta non rifiutò di accoglierli. Se non che egli non istimò giusto prenderli in considerazione senza sentire su essi anche l'ingegnere in capo Rovere, a confutazione delle opinioni del quale venivano presentati.

Più tardi lo stesso signor cavaliere Bosso presentava anche un altro suo progetto col quale, astrazion fatta dalla quistione primitiva sulla preferenza da darsi alla linea di Casale e Vercelli in confronto di quella per Valenza e Mortara, e tenuto pur fermo che il Po si passasse sul già compiuto ponte, proponeva che in luogo di rivolgersi da Alessandria verso Valenza, passando il colle nella galleria proposta dall'ingegnere capo Rovere, si divergesse verso San Salvatore, e, trapassato quivi il colle, si scendesse pur sempre colla strada ferrata a raggiungere la testa destra del nuovo ponte, e quindi la strada ferrata verso Mortara.

Il Ministero ha considerato che questa proposta nuova linea, la quale sotto alcuni rispetti si presentava come più, sotto altri come meno vantaggiosa di quella prima adottata, meritava di essere presa in matura considerazione, come quella che, indipendente dalla questione della preferenza da darsi ad una linea nuova sopra un'altra linea già stabilita per legge, e sulla quale si erano fatti lavori di lunga lena e spesa gravissima, non mirava che a modificare il tracciato di un tronco di detta linea stabilita, fermi conservando gli estremi del tronco stesso, e le opere principali già eseguite.

Il progetto del signor cavaliere Bosso è attualmente in discussione presso il Consiglio speciale delle strade ferrate, incaricato appunto di dare un definitivo giudizio sul miglior tracciato e profilo da adottarsi nel tronco di strada ferrata da Alessandria al ponte eretto sul Po presso Valenza, tronco i cui lavori stettero, per la complicazione delle quistioni insorte, finora sospesi.

TOSCANA

Togliamo dal *Risorgimento* il testo dell'indirizzo che il consiglio municipale di Firenze votò al granduca, e che ebbe per effetto la destituzione del gonfaloniere Ubaldino Peruzzi:

Altezza imperiale e reale,

Quella profonda fiducia che il municipio di Firenze ripose sempre nell'animo vostro e nello Statuto fondamentale dall'A. V. sapientemente elargito, quella intima unione fra il principe ed il municipio che giammai venne meno così nei più felici, come nei più infelici giorni delle vicende politiche dello Stato, del che rimane cara e solenne testimonianza il vessillo dall'A. V. donato nel 12 settembre 1847, per vostro volere destinato quindi a rammentare l'opera nostra tutta di fedeltà nel 12 agosto 1849, quel dovere che a noi rappresentanti di questa inclita città impongono le sue doti civili, ornamento splendidissimo e saldo sostegno del vostro trono costituzionale; quella sollecitudine di un migliore avvenire del trono e del paese, la quale si accresce collo scemare delle occasioni di uno stabile ordinamento, muovono principalmente questo municipio a rispettosamente rappresentare di quanto dolore rimanesse compreso vedendo dal reale decreto del 21 di questo mese indefinitivamente differita la convocazione delle assemblee legislative, e di questo differimento indefinito, non previsto dallo statuto, venire accagionate le circostanze politiche più particolarmente gravi in Toscana che in ogni altra parte d'Europa.

La coscienza del costante attaccamento di questo popolo al principato, che si diè giusto vanto di procedere sempre coi tempi ed antivenirli; la fede inalterata nella sacra parola per la quale l'A. V. accogliendo con grato animo l'opera restauratrice da questo municipio iniziata, sanciva i principii in quell'occasione da noi proclamati, e ripeteva le promesse di riattivazione degli ordinamenti dalla violenza di una fazione interrotti, e la persuasione che altra inquietudine non agiti omai la Toscana se non se l'essere incerto il giorno desideratissimo in cui l'A. V. con tutti i legittimi rappresentanti del paese ponga mano al necessario riordinamento dello Stato; danno animo a noi non meno fedeli sudditi vostri che cittadini zelanti di offerire all'A. V. R. questo fermo sentire e questo rispettoso pregare, onde possa l'A. V. convincersi come circondandosi del Parlamento nei termini dallo Statuto prestabiliti, andrebbe non solo dileguandosi al più presto ogni trista memoria, che offuscando il presente accresce i pericoli dell'avvenire, e manifesta farebbesi la rassicurante condizione del paese, ma nuove e potenti forze verrebbero eziandio da ogni parte, e da questo municipio specialmente ad aggiungersi alla vostra sapienza e bontà per custodire la gloria della vostra corona costituzionale indissolubilmente legata alla felicità della vostra ben amata Toscana.

Firmati, ecc.

FRANCIA

Parigi, *4 ottobre*. Ecco la nuova lettera, che ieri annunziammo, del sig. Lorochejaquelein a' suoi amici politici:

« Signore; L'eco delle deplorabili disputazioni che io dovetti sostenere è per certo già pervenuto fino a voi. I miei amici sono i miei giudici; io devo sottoporre ad essi le ragioni della mia condotta affinchè possano ben giudicarla.

La precisione delle dichiarazioni contenute nell'*Opinion publique* e nell'*Union* non permette più di stare in forse. La circolare è oggidì l'opera riconosciuta delle persone che presero il nome collettivo del sig. Barthélemy; quei giornali annunziano ch'essa non sarà da loro rinegata.

Mi preme, innanzi tutto, di bene stabilire agli occhi vostri la mia posizione. Nel corso di cinque settimane non ho io fatto quanto potei per distruggere le dicerie di scissione fra di noi? Io sapeva però che la mia proposta d'appello alla nazione non era compresa, nè approvata; io sapeva che gli uomini i quali rappresentano una politica non sempre da me seguitata, erano onorati d'una fiducia che mi obbligava ad altri doveri, ma io era lontano dall'immaginarmi la pubblicazione, anche a titolo di fiducia, fatta a migliaia di persone, di quella circolare che ci ha sì vivamente irritati.

Io era risoluto di obbedire ad ogni direzione che non avesse posto in compromesso il principe ed i principii che sono quelli della Francia; ma chi ha rotta quella tregua del silenzio, che io aveva fedelmente rispettata? La risponsabilità di questa scissione può mai essermi imputata, o non appartiene tutta quanta a coloro che dal cominciare del settembre scorso hanno spedita la circolare in tutti i dipartimenti, nel Belgio, in Alemagna, e la fecero pubblicare nei giornali di provincia, molti giorni prima che io ne avessi conoscenza?

Io ebbi il torto, dicesi, di combattere quella circolare: avrei dovuto sopportare, senza lagnarmi, i colpi increscevoli che mi erano sì evidentemente diretti.

Avrei ciò fatto senza dubbio se si fosse trattato che di me soltanto; ma dopo i primi momenti d'una troppo giusta costernazione, io pensai che la bandiera del diritto nazionale essendo stata gittata sdegnosamente nel campo nemico da mani, per dir poco, imprudenti, io doveva perciò far sacrificio di me stesso per andarla a ripigliare, e riporla nelle mani del principe a cui appartiene. Io era preparato alle conseguenze di questo sacrificio; e quindi niun dolore mi è stato risparmiato. Che sarebbe avvenuto se nessuno si fosse sacrificato? Ora che quella nobile bandiera è rialzata, non dipende da me il risolvere se deve essere seguitata.

Da lungo tempo io troppo soffersi, ed acquistai una troppo trista esperienza per aver mai pensato a prendere il posto di alcuno; ma non posso consentire a seguir coloro i quali mi rivelano un partito nuovo che io non aveva mai conosciuto, ed i quali mettono a repentaglio il nome dell'augusto principe coll'attribuirgli un linguaggio sì diverso da quello che io gli intesi tenere.

Si spera di frammischiare una quistione personale alle più alte quistioni politiche nelle controversie che continuano; mi si oppone di continuo ed unicamente l'appello alla nazione e la scelta dei confidenti del conte di Chambord. Per certo il principe ha il diritto di riporre la sua fiducia come gli aggrada, e d'altra parte coloro che sono nominati hanno ciascuno il suo genere d'importanza.

L'appello alla nazione non era una dottrina, nè un sistema: era un mezzo, nulla più, nulla meno: non offendeva alcuna persona, alcun principio; non implicava in verun modo la negazione dei sacri diritti della tradizione; era possibile riputar cattivo quel mezzo; ciascuno ne ha il diritto: ma io nulla dissi, nè scrissi che valga ad autorizzare una condanna delle mie dottrine. Non ho io, anche di recente, rivendicato dalla ringhiera il principio *che non vi sono diritti contro il diritto?* Io voleva finire la contesa che agita il mondo da sessant'anni in qua; io voleva, come dissi, ristabilire, per via del consenso nazionale, l'intima e necessaria unione dei diritti della nazione e dei diritti del re; imperocchè, notate bene, io non ho mai, quantunque la mala fede ne sparga la diceria, chiesto che si ponga ai voti il principio della legittimità.

L'appello alla nazione non è una quistione regia. Una tal quistione apparteneva alla Francia che soffre e contesta che le sue rivoluzioni siano atti liberi e considerati della sua volontà. In massima monarchica, il re non può contestarsi; e non appartiene a se stesso; è il depositario sacro dei diritti che appartengono alla nazione. L'eredità è uno di questi diritti; io non me ne sono mai dimenticato.

Lasciando alla Francia la libertà di discutere i proprii interessi, il suo avvenire più certo, per assicurare la stabilità delle sue istituzioni, essa tornava ben naturalmente a comprenderle. Dal convincimento all'esecuzione, per un popolo, non evvi un gran tratto.

Voi vedeste nelle due lettere mie l'esposizione de' miei principii, che già da parecchi anni conoscete, ma devo aggiungere alcune spiegazioni categoriche per farvi anche meglio comprendere perchè io ho combattuto quell'atto dissennato, si opposto alle opinioni della Francia, e che ci faceva perdere in un giorno il frutto di vent'anni di lotta.

Leggete la circolare; essa fa del principe un capo di partito. Enrico IV era in questa condizione, quando alla testa delle fedeli sue truppe faceva la conquista della sua corona colle armi alla mano; ma la circolare fa un anacronismo, poichè non calcola se non sull'uso dei mezzi pacifici e di conciliazione. Come mai cade essa nello sbaglio di porre il conte di Chambord rimpetto agli avversarii del suo principio? Come si può conciliare il linguaggio attribuito al principe con queste belle parole ch'egli ripeteva ancora lo scorso anno ad Ems: « Se io divenissi il re d'un partito, non sarei più il re di Francia! »

La libertà politica si compendia in un'assemblea elettiva, con qualunque nome si chiami. La circolare annulla la indipendenza dei mandatarii della nazione, astringendoli ad assoggettarsi, sotto pena di scisma e d'indisciplinatezza, alla volontà di cinque persone che ci notificano i pretesi loro poteri.

La stampa ha diritti: le sono tolti arbitrariamente: essa deve obbedire!

Non si può trovar più, anche al difuori della stampa periodica o della rappresentanza nazionale, un nuovo d'Assas che, a fronte di una *eventualità improvvisa*, possa esclamare: « A me, Auvergne! » e morire servendo la sua causa.

Ripeto la verità da me espressa: Tutte le risponsabilità morali e legali sono poste fuori di luogo; e non senza il più vivo dolore noi vediamo ritorcere verso l'esilio la risponsabilità de' nuovi falli che potrebbero venir commessi. Non era forse mio diritto e mio dovere il protestare, quando io veggo porre in compromesso tanti principii e tante speranze?

Io so pur troppo quanto costa il far bene; le ingiustizie degli antichi amici sono le più acerbe: bisogna saperle sopportare. È questa la maggior prova che si possa subire per la difesa della propria fede politica.

Io sdegno di rispondere alle accuse di coloro che già mi vedono bruciare ciò che adorai, insultare ciò che amai tanto. Vi ha tale orgoglio che può offuscare l'idea de' doveri in certuni. Essi pongono il loro proprio merito al disopra della loro coscienza. Io ho più modestia; so di non avere per me altro che la mia buona volontà e le mie rette intenzioni. Sarei troppo colpevole se dimenticassi gli obblighi a me imposti dalle tombe in mezzo alle quali io nacqui.

Qualunque sia la sorte di questo manifesto che, nella mia convinzione, affliggerà profondamente il cuore del principe, sì stranamente posto in compromesso, io ho dovuto assoggettare al vostro giudizio l'apprezzamento della mia condotta.

Gradite, ecc.

www.internetculturale.it

BELGIO

BRUSSELLES, 3 *ottobre*. Il collegio dei borgomastri e consiglieri della città di Brusselles ha fatto pubblicare il seguente avviso:

« Gli operai e gl'indigenti che hanno domande o reclami a fare al governo, all'autorità provinciale o all'amministrazione municipale, possono fin d'oggi indirizzarsi al segretariato del palazzo di città per far formolare *gratuitamente* per iscritto le loro domande o petizioni. »

INGHILTERRA

LONDRA, 3 *ottobre*. Il sig. Francis Lyne che fu il primo ad emettere l'idea di creazione a Londra di un tribunale di commercio, indirizza al *Morning-Post* del 3 una lettera, nella quale annunzia che molti personaggi che godono di una grande influenza nel Parlamento, ed un certo numero de' più riputati procuratori, gli han promesso il loro concorso nell'attuazione del suo progetto.

— Il governo francese dietro domanda del sig. Drouin de l'Huys, ha stabilito un'agenzia consolare a Preston. Ne fu nominato titolare il sig. H. C. Walton.

— L'ammiraglio francese, barone di Mackau, accompagnato da un capitano di fregata e da un ingegnere della marina, si recò ieri a visitare l'ammiragliato. Il sig. di Mackau, presentato che fu alle lor signorie, percorse tutti gli uffizii, ove si trattenne a lungo, e non si ritirò che dopo aver fatta colezione col primo lord della marina, il contrammiraglio Dundas.

— La voce corsa della perdita, beni e persone, della spedizione di sir J. Franklin è (come noi abbiam tutta ragione di credere) interamente priva di fondamento. Il capitano Austin esplorò minuziosamente quella parte della baia di Baffin che sarebbe stata il teatro della catastrofe, ed egli non vi rinvenne alcuna traccia della spedizione nè alcun oggetto che le sia appartenuto; ora se i vascelli di sir J. Franklin fossero periti, siccome dicevasi, il capitano Austin ne avrebbe trovato qualche prova nella baia di Baffin.

— Leggesi nel *Morning Chronicle*:

Il prestito lombardo-veneto di 100,000,000 di lire austr. a 5 0/0 d'interesse da rimborsarsi in 25 anni a partire dal 1853, non incontrerà, a quanto pare, gran favore in Inghilterra.

AUSTRIA

L'importante questione della separazione di Fiume dalla Croazia e della sua unione con Trieste, sembra che occupi seriamente il ministero.

La città di Fiume, stanca della rassegnazione colla quale ha fino ad ora sofferto la supremazia croata, ha divisato di presentare al principe Schwarzenberg una petizione per esporgli il suo storico diritto d'indipendenza e di autonomia guarentita più volte, e segnalargli le usurpazioni del partito ultra-croato, invocando presso il ministero aiuto e protezione. Da quanto viene esposto in questo memoriale risultano i seguenti fatti:

La città di Fiume, quantunque assoggettata alla dinastia d'Austria fin dalla fine del secolo 14, conservò tuttavia i suoi proprii consoli nella Marca d'Ancona. Nel 1815 essa ottenne il titolo di fedelissima: fu dichiarata porto-franco nel tempo stesso che la città di Trieste, e gode tuttora delle immunità che derivano da questo titolo. Come le altre provincie austriache, Fiume confermò la prammatica sanzione.

Nel 1776 Fiume fu annessa all'Ungheria da Maria Teresa; e quantunque nella patente imperiale si leggano le parole, *ut regno Croatiæ incorporetur*, pure sulle rimostranze fatte immediatamente dalla città di Fiume, questa città venne, con diploma imperiale del 23 aprile 1779, dichiarata col suo distretto parte integrante della corona di Ungheria, ed indipendente; e conformemente a questo fu inserita l'annessione negli articoli della dieta del 1807.

Quando, dopo di essere stata per poco parte dell'impero francese, la città di Fiume ritornò sotto la dominazione austriaca, essa fu restituita all'Ungheria nel 1822, e si mantenne in questa unione, libera da qualunque soggezione al governo croato, fino al cadere del 1848, quando il commissario croato Bunievacz, mandato dal bano alla testa di alcuni soldati, depose l'ultimo governatore austro-ungherese conte Erdödi, e vi s'installò da sè in qualità di governatore.

Fra le altre ragioni che militano in favore della separazione di Fiume dalla Croazia, una delle più gravi sotto il rapporto dell'amministrazione e della politica commerciale, si è che per l'incorporamento di Fiume alla Croazia il governo venne trasferito da Fiume ad Agram.

È per verità, mentre per tutto il litorale i governi furono stabiliti immediatamente in riva al mare, per Venezia a Venezia, per l'Istria e Trieste a Trieste, per la Dalmazia a Zara; Fiume sola dipende da Agram, città situata ben dentro nell'interno.

Chiaramente si scorgono gl'inconvenienti che ne derivano pei negozi commerciali, marittimi e di sanità; questa ragione milita in favore del distacco di Fiume dalla Croazia, tanto più che tutto ciò che riguarda il commercio sovratutto a proposito di porto o di sanità è strettamente collegato coll'amministrazione politica.

Non reca maraviglia che nazionalità così distinte e superiori per istoria, cultura, ricchezze cerchino di rivendicarsi i diritti, quando si vedono tribù promuovere la loro propria con tanto vigore! Infatti, noi sappiamo dalla *Gazzetta slava meridionale*, che il reggimento confinario di Pietrovaradino ha già introdotto la lingua nazionale come lingua amministrativa per gli affari del reggimento. Così anche il comune di Nuova-Gradisca, in una petizione appoggiata sui termini dello statuto confinario e sulle promesse del bano, si duole degli ostacoli frapposti al suo sviluppo nazionale dai comandanti militari: questa petizione fu indirizzata al bano ed a tutti i comuni di confine, che sono invitati a radunarsi *per rivendicare quei pochi loro diritti così penosamente conquistati e per combattere coraggiosamente la propaganda tedesca*. (*I. B.*)

ALEMAGNA

CASSEL, 30 *settembre*. Una nuova ordinanza del 27 settembre che mantiene e compie quella del 7 del suddetto mese, relativa alla dichiarazione dello stato d'assedio, è comparsa oggi nel *Bollettino delle leggi*. Eccone il tenore:

« Noi per la grazia di Dio Federico Guglielmo I, primo Elettore d'Assia, ecc. ecc., rendiamo pubblica

La risoluzione della dieta pubblicata colla nostra ordinanza del 25 di questo mese ha dichiarato che gli articoli 25 e 26 dell'atto finale di Vienna erano applicabili alla situazione di cui si trova il nostro paese, e che abbiamo esposta nelle nostre ordinanze del 4 e 7 del corrente settembre. Noi dobbiamo scorgervi l'obbligo indispensabile di provvedervi ulteriormente coi mezzi indicati dalla costituzione onde s'impedisca una barriera insuperabile ad ogni azione progressiva nello scopo di rovesciare l'ordine legale.

A termini dell'art. 2 della costituzione del 5 gennaio 1831, la forma governativa dell'elettorato è la forma monarchica; a termini dell'art. 40 di questa costituzione, il sovrano riunisce tutti i diritti del potere esecutivo per esercitarli costituzionalmente.

Ciò posto, non si può ammettere, accanto a questo potere sovrano, l'esistenza di un altro potere (il potere giudiziario) al quale spetti di annullare gli atti del primo, e che abbia facoltà d'impedire l'esercizio dei diritti conferiti al governo per casi straordinarii dall'art. 95 della costituzione.

L'esercizio di questi diritti del nostro governo non deve in conseguenza essere avversato e paralizzato da qualsiasi azione dei nostri tribunali e dalle nostre autorità, azione che si riferisca ai provvedimenti presi da noi per la sicurezza dello Stato e dell'ordine pubblico minacciato, e d'impedirne l'esecuzione con sentenze o decisioni. I soli stati del paese possono far cessare questi provvedimenti rifiutando la loro approvazione costituzionale. Noi speravamo che le nostre autorità, come pure i tribunali avrebbero evitato di estendere la loro competenza al di là dei limiti posti dalle leggi per casi straordinarii quand'anco queste non abbiano che una durata provvisoria. Ci venne riferito con nostro grande rammarico che alcuni tribunali del nostro Stato sono intervenuti direttamente nei provvedimenti presi in virtù della nostra ordinanza del 7 di questo mese: si troviamo quindi nella necessità di por rimedio a tale usurpazione, e di punire, come è di dovere, tutti gli atti, da qualunque parte vengano, che sono diretti ad impedire l'esercizio dei diritti prescritti nella suddetta ordinanza: in conseguenza e conforme all'art. 95 della costituzione e dietro rapporto del nostro ministero, ordiniamo quanto segue:

§ 1. È interdetto ai tribunali di giudicare della validità o dell'azione legale delle presenti ordinanze emanate da noi, come pure di quelle del 4 e 7 settembre, e sarà dichiarato nullo e non avvenuto ogni procedimento che ha per iscopo d'ottenere, sia direttamente che indirettamente, una decisione dei tribunali sulla quistione risguardante la validità o l'azione legale di queste ordinanze. Al tempo stesso tutte le decisioni dei tribunali contrarie a questa disposizione, e basate sulla pretesa incostituzionalità delle ordinanze del 4 e 7 settembre, sono dichiarate nulle e senza effetto, ed ogni procedura cominciata a tale riguardo viene soppressa. Il comandante militare superiore è incaricato di far cessare coi mezzi di cui dispone tutte le conseguenze di simili decisioni che hanno avuto un principio di esecuzione; tutte le autorità ed i pubblici impiegati dovranno a tale riguardo conformarsi ai suoi ordini.

§ 2. Spetterà ai consigli di guerra l'esaminare e punire i delitti seguenti, anche quando questi ultimi saranno commessi da individui che non sono militari: Ogni insubordinazione contro le disposizioni indicate nel precedente paragrafo, e fatte a fine di tutelare la sicurezza dello Stato, o contro gli ordini dati, in conformità di queste disposizioni, dal comandante militare superiore e da suoi organi: come pure ogni usurpazione diretta contro le nostre ordinanze qui sopra mentovate, e contro l'atto di porle ad esecuzione; inoltre tutto ciò che avrà per oggetto d'impedire la pubblicazione di ordinanze e di disposizioni emanate da noi, dai nostri ministri, dal comandante militare superiore e dai suoi organi in particolar modo; il toglier via i cartelli destinati a renderle di pubblica notorietà; i delitti preveduti dai §§ 19, 24, 25 e 29 dell'ordinanza del 22 ottobre 1850, risguardanti le lesioni portate alla tranquillità pubblica con rumorosi attruppamenti; l'eccitazione a turbar l'ordine pubblico con discorsi tenuti innanzi all'adunata moltitudine; la provocazione indiretta all'insurrezione con discorsi pubblici che spargano il malcontento o col progagare false notizie su pericoli imminenti, od atti pregiudizievoli alla prosperità del paese; finalmente tutto ciò che può essere pregiudizievole alla pace domestica ed alla tranquillità del paese.

I delitti qui sopra enumerati dovranno, all'eccezione di quello che tende ad impedire la pubblicazione d'ordinanze e di disposizioni, e che dovrà essere punito secondo le leggi della guerra, essere puniti provvisoriamente, non già secondo le disposizioni del Codice penale di guerra, ma secondo le leggi civili: i funzionarii pubblici che se ne saranno resi colpevoli dovranno essere puniti come se avessero commesso il delitto d'insurrezione.

Le disposizioni succennate non modificano in niun modo quelle contenute nel § 7 della nostra ordinanza del 7 di questo mese.

§ 3. Le contravvenzioni e delitti della stessa natura che quelli mentovati al § 2 pervengono a cognizione del comandante militare superiore o dei comandanti sotto i suoi ordini, in seguito a denunzie fatte dalle autorità governative conforme ai loro doveri presso i tribunali, dalle autorità della polizia governativa, della gendarmeria ecc.; il comandante militare superiore e i comandanti posti sotto i suoi ordini prenderanno, questi, i provvedimenti accessorii per cominciare l'inchiesta innanzi ai tribunali militari, e il comandante superiore quei provvedimenti relativi alla formazione del consiglio di guerra.

§ 4. La guardia nazionale posta, in virtù del § 1 dell'ordinanza del 7 settembre, sotto gli ordini del comandante militare superiore, dovrà, per ciò che riguarda la sua attuazione, conformarsi alle ingiunzioni del comandante militare superiore e dei comandanti a lui subordinati: le autorità civili non dovranno indirizzarsi nelle loro domande per l'intervento armato della guardia nazionale che ai comandanti militari sotto i cui ordini essa è posta.

Questi soli comandanti decideranno se e come l'intervento richiesto debba effettuarsi. Tuttavolta se requisitorie di questa natura sono indirizzate direttamente alla guardia nazionale, questa le consegnerà ai comandanti militari.

Si procederà contro ogni contravvenzione a questa disposizione dal comandante militare superiore, e dai comandanti posti sotto i suoi ordini nel modo prescritto al § 6 dell'ordinanza del 7 settembre.

Dato a Wilhelmsbad, il 28 settembre 1850.

FEDERICO GUGLIELMO

HASSENPFLUG, HAYNAU, BAUMBACH. »

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Firenze*, 5 *ottobre*. Celestino Bianchi, direttore ed estensore del giornale il *Nazionale*, presentò al consiglio dei ministri un ricorso, col quale chiedeva venisse annullata l'ordinanza che lo condannava a 15 giorni di sospensione. Dopo tre *considerando* il consiglio dei ministri rigettò il ricorso.

— Giovanni Benelli, tipografo, fu condannato dal tribunale di prima istanza nella multa di scudi cinquanta, per avere stampato, senza il debito permesso, la traduzione in volgare del Testamento Nuovo di M. Martini, senza note.

— Il gonfaloniere della comunità del Bagno a Ripoli, Gaetano Bartolini Baldelli, imitò l'esempio del gonfaloniere di Firenze, e dovette per conseguenza subirne la stessa sorte. Con decreto del 4 ottobre egli fu tolto dalla sua carica per aver inviato al granduca una deliberazione del consiglio colla quale si chiedeva l'attuazione della costituzione. Il cav. Gaetano Baccani fu nominato in sua vece.

FRANCIA. *Parigi*, 5 *ottobre*. Si assicura, dice il corrispondente del *Courrier de Lyon*, che al rientrare dell'assemblea vi sarà una dimostrazione sotto forma di petizioni pel prolungamento dei poteri e per la revisione della costituzione.

— La notizia, data da varii giornali francesi, della morte del rappresentante Bastiat, è oggi smentita.

— Il 5 0/0 aperto a 91, è salito a 91, 75, e dopo essere ricaduto a 91, chiude a 91, 50.

Il 5 0/0 resta a 56, 55.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 50.

L'antico prestito di Piemonte a 967, 50.

AUSTRIA. Parlasi di una nuova nota indirizzata dal gabinetto austriaco a quello di Prussia: con questa nota l'Austria protesterebbe energicamente contro ogni intervento della Prussia negli affari dell'Assia elettorale.

— Leggesi nel *Corriere italiano* del 5:

A seconda di una voce che circola quest'oggi fra gli uomini politici, sembra essere presso che certa un'alleanza offensiva e difensiva fra l'Austria, la Baviera, la Sassonia ed il Würtemberg. È facile a comprendersi che ciò è una dimostrazione verso la Prussia.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 5 *ottobre*. I signori Kübeck e Schönals, membri austriaci della commissione centrale federale, sono stati richiamati dal loro governo con dispaccio del 1° di questo mese. Questo richiamo è, dicesi, sotto forma di congedo illimitato. Molti impiegati subalterni austriaci, addetti alla commissione, hanno anche già lasciato Francoforte.

WÜRTEMBERG. *Stoccarda*, 30 *settembre*. La dieta è convocata pel 4 ottobre.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. Si ha da Amburgo il seguente dispaccio telegrafico del 1° ottobre: « Nessuna notizia positiva; soltanto vaghe voci. Vuolsi che Tönningen sia rioccupata dai danesi. »

Altro dispaccio del 2 vuole che Tönningen sia stata ritolta a'danesi, e che Friedrichstadt continui ad essere bombardata.

— Il re di Danimarca è giunto a Schleswig il giorno 28.

E. LEONE gerente.

AZIENDA GENERALE DI MARINA

Avviso d'asta.

Si fa noto a chiunque aspirar volesse a provvedere alla Regia Marina gli oggetti sotto accennati alla medesima necessarii, che il giorno 26 ottobre corrente nell'uffizio di detta Azienda generale, sito in questa città, piazza Fossatello, saranno aperti pubblici incanti pel deliberamento di simili imprese sui patti e per ribasso ai prezzi descritti nelle relative note di perizia, e nei capitoli d'appalto, visibili tutti i giorni non festivi nella segreteria della stessa generale Azienda, dalle ore 9 di mattina sino alle 3 pomeridiane.

S'invitano pertanto gli accorrenti a voler comparire nel citato Uffizio generale in detto giorno ad un'ora pomeridiana per entrare in licitazione, od assistere al deliberamento dei suddetti appalti da farsi, all'estinzione della candela vergine, in favore del migliore offerente. I fatali pel ribasso di sesto o mezzo sesto spireranno a mezzodì del giorno 9 del venturo novembre.

Saranno osservate per queste imprese le norme per gli atti e contratti d'appalto prescritte dal Ministero di Guerra e Marina e nessuno sarà ammesso a licitare, se non previa giustificazione di aver depositato nella Tesoreria dell'Azienda il decimo del prezzo dell'appalto in guarentia della subastazione.

Lotto primo.

Legnami pino di Riga per la somma a calcolo di Ln. 84,500; cioè num. 48 *piante* di varie dimensioni per metri cubi 240, a Ln. 240 il metro; — num. 40 *spigoni* id. per metri cubi 14, a Ln. 150 il metro; — num. 800 *tavole* idem per metri cubi 240, a Ln. 120 il metro.

Lotto secondo.

Legnami quercia del Piemonte per la somma di Ln. 97,160; cioè num. 463 pezzi di varie dimensioni e configurazioni per metri cubi 525, 50 a diversi prezzi.

Genova, il 4 ottobre 1850.

Il commissario di prima classe
segretario in 1° dell'Azienda Generale
MONTANO.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 7 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850 L.	» »
(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	» »
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	» »
giugno 1849)	id.	1. luglio	1850 L.	87 »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	985 »
(1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	» »

Per il Direttore Generale BORSO.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul Mercato il 5 ottobre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	19	45
Barbariato	14	15
Segala	11	93
Meliga	11	93
Miglio	9	48
Fave	11	71
Fagiuoli dell'occhio	17	55
Fagiuoli comuni	15	01
Riso	22	57
Riso Bertone	18	45
Avena	8	24

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'uffizio il prezzo medio del grano sarebbe stato per ettolitro di . . . . . L. 18. 78. 847

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'ettolitro per ispese e benefizio di fabbricazione del pane » 4 08.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 22. 86. 447

Che dividendolo per 73, 60, dei chilogrammi di pane casalingo che si ricavano dall'ettolitro di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 51. 071, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino dal 6 al 19 corrente ottobre si osserveranno i prezzi seguenti:

	Per chilogramma cent.
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso ettogr. 4	51
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso ettogr. 1 .	45
Pane alla francese non eccedente in peso ettogrammi 3	42
Pane alla francese eccedente in peso ettogr. 3 .	39
Pane bruno	23

Torino, dal palazzo della Città, il 5 ottobre 1850.

Il Sindaco G. BELLONO.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

7 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 733 28	734 54	736 66
centig.	centig.	centig.
Termom. + 10 8	+ 20 5	+ 18 6
Vento S. O.	S.	S . E.
Nebbia	Ser. con vap.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 8 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera; *Attila*, del maestro Verdi — Azione mimica: *Un Pigmalione.*

D'ANGENNES. — Relâche.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta; *I misteri di un convento.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *I due bastardi.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Le grandi gesta di un granatiere:* — Ballo *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	CORSE DA NOVI A TORINO — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 1 2	11 52	4 52	Felizzano	7 16	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 40	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 47	5 47
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 59	5 59
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	8 45	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 10	7 10
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore 4	25 antimerid.
» Alessandria	» 4	58 »
» Asti	» 5	55 »
» Cambiano	» 7	50 »
» Moncalieri	» 8	5 »
Arrivo a Torino	» 8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

FARMACIA FLORIO

Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES

del Dottore VALLET

L'approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc., procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un'etichetta sul vetro, ed acchiusovi foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:

Magnésie *liquide*, del Dottore BARBUEL.
Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*
Id. de Cubébine au copahu, di LABELLONYE.
Id. de lactate de fer, di GÉLIS et CONTÉ.

Les Opticiens BLOCH

brévetés de Strasbourg

Sont visibles tous les jours de 9 à 5 heures, *rue de Po, num. 39.*

DIFFIDAMENTO

BALLARIO SECONDO fu Francesco, nato e residente nel Comune di Villanuova d'Asti, diffida qualsiasi pubblica Amministrazione o privata, di non più accettare per valido il *vaglia* da esso passato al suo figlio Ballario Carlo, misuratore, sul finire del mese di agosto dell'anno 1843 o 1844, firmato dal sig. Marocco G. B., Vice-Sindaco del Comune di Villanuova d'Asti, in quell'epoca, qualora dal medesimo venisse presentato a garanzia di qualche impresa pubblica o privata, non intendendo più di rendersi risponsabile per il predetto suo figlio, salvo che ad ogni atto si trovi presente egli stesso.

Villanuova d'Asti, il 7 ottobre 1850.

D'ordine di detto BALLARIO SECONDO
Notaio GIO. BATTISTA GIANOLIO.

DA VENDERE: Casa nell'abitato della Venaria Reale, dell'annuo reddito di L. 1,700.

Dirigersi in Torino allo studio del notaio collegiato Perotti, vicolo di S. Maria, num. 3, piano secondo.

DA VENDERE

Mille piante di rovere d'alto fusto. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Tronzano dall'avvocato Angiono proprietario.

AVVISO

La Cascina e beni annessi, con casa civile e rustica caduta nell'eredità del sig. avv. collegiato Marcellino Agnelli, posta sulle fini di Alpignano, Rivoli e Rosta, in amena posizione, stata deliberata con atto 12 settembre 1850, rogato Signoretti, pel prezzo di L. 48,100.

Dietro aumento del sesto viene nuovamente esposta all'incanto nel giorno 15 corrente ottobre, nanti l'albo pretorio, dalle ore 9 alle 10 mattina, dalle 10 alle 11 nello studio di esso notaio, tenuto in Torino, contrada Stampatori, porta 14, piano 3.°, e quindi di seguito deliberata a chi farà la miglior offerta in aumento al prezzo di L. 56,116, 67.

RICERCA

Si desidera un alloggio di 5 o 6 camere signorilmente mobigliate pel soggiorno di parecchi mesi. — Si preferirebbe l'esposizione del sud, e la via e piazza di Po. — Si vorrebbe pure una rimessa per una vettura da viaggio. — Dirigersi all'albergo di Londra, n. 77.

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASCINA con fabbricati civile e rustico, scorte rurali, e giornate 76 (are 13, cent. 68) terreno fra campi e prati, in territorio di Torino.

Per le notizie dirigersi in Torino al sig. notaio certif. Domenico Signoretti, via Stampatori, porta 14, piano 3.°

DA VENDERE

in territorio di Verolengo

Ettari 15, are 32, cent. 15 beni tra campi, boschi, acque e corrosi.

Per le opportune informazioni dirigersi in Torino all'ufficio del causidico sottoscritto, ed in Chivasso al sig. Francesco Berardi.

Torino, il 2 ottobre 1850.

Zanotti caus. coll.

DA RIMETTERE *al* **Caffè Dilej**:

Le National — Le Constitutionnel — *Il* Journal des Débats — La Croce di Savoia — L'Opinione.

DA RIMETTERE *al* **Caffè Costituzionale**:

L'Illustration — Le Constitutionnel — La Croce di Savoia — Num. 2 Risorgimento — L'Opinione.

DA RIMETTERE

in casa Faccio e Talentino, via del Corso e al Fiume

ALLOGGIO al piano nobile, di nove camere, due soppalchi e 2 cantine. — Dirigersi ivi al portinaio.

POSSESSIONE da affittare

Dovendosi dall'Amministrazione dell'EREDITÀ BELLINI passare all'affitto per una locazione d'anni 12, a principiare col giorno 11 novembre 1851, della Possessione detta di *Buzzoletto dissopra*, posta nei territorii di *Trecate, Garbagna, Olengo* e *Buzzoletto*, costituita dagli infrandicati stabili:

Chiunque aspiri potrà comparire alle ore 9 antim. del 14 del prossimo novembre, nello studio dell'Amministratore dell'eredità suddetta, posto nel palazzo Bellini in questa città, al civico num. 531, ove, previo esperimento d'asta, verrà deliberato, così però piacendo, al miglior offerente, e sotto l'osservanza dei capitoli per tale affitto stabiliti, i quali sono fin d'ora ostensibili presso il sullodato sig. Amministratore.

Gli aspiranti dovranno, prima di venir ammessi a concorrere all'asta, eseguire un deposito reale od in avallo per L. 4,000.

Qualità dei terreni

	Ett. Ari Cent. Mill.	Pert. Tav.
Caseggiati ed orti . . N.	2, 41, 62, 62	36, 22
Risare . . . . . »	167, 66, 02, 25	2361, 14
Arabili a vicenda . . »	56, 13, 85, 50	857, 17
Cerasolato . . . . . »	24, 60, 98, 75	376, —
Aratorii semplici . . »	35, 59, 21, 40	543, 19
Prati . . . . . »	29, 71, 51, 15	454, —
Boschi . . . . . »	2, 87, 93, 79	44, —
Ripe e gerbidi . . . »	9, 68, 68, 65	148, —

In misura nuova Ett. N. 328, 69, 89, 11

In pertiche censuarie . . . . . N. 5022 —

Novara, il 5 ottobre 1850.

SCIOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillato con stemma gentilizio

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

AVVISO

Il COLLEGIO-CONVITTO DI RIVAROLO CANAVESE continuerà sulle basi degli anni scorsi: pensione intiera L. 30; per gli alunni fratelli L. 28; per gli inferiori alla classe di quinta L. 27; bucato L. 5; letto L. 5; le ripetizioni per tutte le classi, la scuola di calligrafia saranno *gratis*, ed il pubblico insegnamento non porta pagamento di minervale. Chi desiderasse il prospetto potrà anche rivolgersi al signor Paravia, tipografo-libraio in Torino.

Sacerdote SANSOÈ GABRIELE, *Rettore.*

INCANTO VOLONTARIO

DI UNA VILLEGGIATURA

Il 29 ottobre corrente, alle ore 11 del mattino, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano in questa città, l'ultimo incanto e deliberamento della villeggiatura, case e beni posseduti dai nobili fratelli Mage de la Roche in Moncalieri e territorio, in tre distinti lotti, sul prezzo e sotto le condizioni specificate nel bando in istampa del 25 scorso settembre, di cui si può aver visione in detto studio.

APPIGIONASI IN CHIERI AL PRESENTE

nella casa dei fratelli CARENA,

ALLOGGIO civile, composto di dieci stanze, o anche meno, la maggior parte con soffitto a stuoia (*plafond*), oltre la cantina e legnaia, a volta; il tutto in sito salubre e ameno, con cortile, fra due giardini e con vista della campagna, appropriato anche a uso di villeggiatura. Per vedere l'alloggio e per le condizioni dell'appigionamento, far capo dal giardiniere di detta casa.

NOTA

Ad instanza dei signori teologo Luigi Fornovi e Giuseppina Nuitz, vedova del cav. Gaetano Calliani, sindaci della massa dei creditori del defunto avvocato Dionigi Galletti, sono giunti li signori avvocato Giuseppe, Camillo e capitano Angelo, fratelli Galletti, quali eredi beneficiati del prenominato avvocato Dionigi, loro padre, venne dal tribunale di prima cognizione di questa città autorizzata la subastazione del corpo di casa da detti signori fratelli Galletti posseduto in questa città, piazza Vittorio Emanuele, pervenuto loro in eredità da detto loro padre avvocato Dionigi, e dalla loro madre Angela Quaranta; e venne fissata pel primo incanto l'udienza che dal lodato tribunale verrà tenuta il mattino del 25 corrente mese, al prezzo dalli signori instanti offerto di L. 28[m]., e sotto le condizioni, di cui nel bando stampato.

Torino, il 3 ottobre 1850.

Castagna proc. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 231 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 9 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., in udienza del 27 del prossimo passato settembre, si è degnata di firmare i seguenti Decreti di traslocazione:

Dell' intendente generale di terza classe cav. avvocato Giuseppe Pasella, dall'intendenza generale di Nuoro a quella di Sassari;

Dell' intendente di seconda classe avv. Bernardino Muffone, dall' intendenza generale di Sassari, dove era incaricato di far le veci dell' intendente generale, a quella di Nuoro coll' istesso incarico;

Dell' intendente di prima classe avv. cav. Nicola Pavese, dall' intendenza d'Acqui all' intendenza generale di Cagliari, coll'incarico di far le veci dell' intendente generale, il sig. intendente generale cav. Pes essendo passato ad altre funzioni;

Dell' intendente di seconda classe avv. Luigi Salino, dall' intendenza di Biella a quella d'Acqui;

Dell' intendente di seconda classe avv. Luigi Giacosa, dall'intendenza di Susa a quella di Mondovì;

Dell'intendente di seconda classe cav. Vittorio Zoppi, dall'intendenza generale d'Alessandria, dove era applicato per far le veci dell'intendente generale, all'intendenza del Faucigny.

Di nomina:

A intendente di seconda classe, con destinazione a Bobbio, del barone Verani-Masin Carlo, già procurator Regio di seconda classe a Nizza;

S. M., in udienza del 7 di ottobre, si è pure degnata di firmare i seguenti Decreti:

Di collocamento in aspettativa per motivi comprovati di salute:

Del sig. avv. cav. Filippo Celebrini di S. Martino, intendente a Mondovì;

Di traslocazione:

Dell' intendente di seconda classe nobile Pietro Lodolo, dall' intendenza di Bobbio a quella di Susa;

Dell'intendente di seconda classe cav. avv. Emilio Viani, d' Ovrano, dalla intendenza del Chiablese a quella di Biella.

E di nomina:

A intendente di seconda classe, con destinazione all' intendenza del Chiablese, dell' avv. Albino Albenga, già procuratore regio di seconda classe a Ciamberi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 8 *ottobre* 1850.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso.

Per le disposizioni zelanti ed energiche del Ministero di pubblica istruzione vennero ora compiute le opere necessarie a poter accogliere convittori nell'ampio e salubre locale del Carmine dove trovasi già ordinato il collegio con le scuole *elementari, ginnasiali, filosofiche e speciali*.

Quindi sarà aperto anche il convitto presso il collegio stesso col giorno 5 del prossimo novembre.

Si prevengono i genitori o tutori che amassero di approfittare di questo mezzo di educazione pei giovinetti, di volgere la loro richiesta *per iscritto* al Preside dello stesso collegio, nel più breve termine.

L'età dell'allievo non dovrà essere minore di anni sei compiuti nè maggiore degli anni 12.

La domanda dovrà essere accompagnata dai seguenti certificati:

1. di battesimo;
2. di vaccinazione o di sofferto vajuolo;
3. di non esser affetto da malattia comunicabile;
4. dell'ultimo esame sostenuto, qualora il fanciullo abbia già frequentato scuole private o pubbliche.

All'atto dell'accettazione interverrà pure il medico del collegio.

Dovranno i postulanti somministrare il corredo stabilito qui sotto indicato, e pagare inoltre un trimestre anticipato della pensione, che pel collegio di Torino è fissata a L. 55 mensuali.

Corredo necessario per l'allievo del Convitto.

1. Tunica di divisa, centurone di pelle con placca N. 1.
2. Pantaloni di divisa di panno bigio, 1.
3. Tunica per casa di color bigio (*inverno*), 1.
4. Idem (*estate*), 2.
5. Pantaloni di traliccio, 2.
6. Berretti di fatica, 1.
7. Mutande di tela bianca, 6.
8. Cravatte di seta di uniforme, 3.
9. Idem di cotone per casa, 5.
10. Sottovesti di maglia (corpetti 2, mutande 2), 4.
11. Bretelle, paia 2.
12. Kepy con pennacchio, 1,
13. Scarpe e stivaletti, 4.
14. Guanti di pelle, 2.
15. Camicie fine di lino, 10.
16. Id. da notte, 4.
17. Calzette (di fioretto p. 10, di filo bianco p. 12), 22.
18. Moccichini (in colore 12, bianchi 6), 18.
19. Zaino, 1.
20. Berretti da notte in tela, 12.
21. Spazzole da scarpe, da abiti, da testa, 6.
22. Posata d'argento compreso il coltello, pezzi 3.
23. Tasca di maglia, 1.
24. Taschette di pulizia, 1.
25. Lenzuola (*larghezza metri 2 e centimetri 6*), 6.
26. Tovagliole (*salviette*), 6.
27. Tovaglie, 6.
28. Asciugamani, 6.
29. Materasso e capezzale (*della larghezza di centimetri 94*), 1.
30. Coperte di lana (*Catalogna*), 2.
31. Id. di colore a quadretti bianchi e verdi, 2.
32. Coltroncino (*copripiede*), 1.
33. Uose in pelle, 2.
34. Uose in traliccio, 2.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Novara in data del 6:

Il 3 corrente a notte poco inoltrata scoppiava improvviso incendio nella stalla del nominato Stefano Cerruti, altro fra gli abitanti della casa colonica detta *delle vigne*, posta in parrocchia di Santa Cristina, frazione di Borgomanero, ed il propagarsi delle fiamme fu tanto rapido che ad un tratto l'intero fabbricato abitato da sette famiglie ne fu investito.

Chiamati dal suonare a stormo della campana di S. Cristina, accorrevano pronti e numerosi gli abitanti di Borgomanero, e primi fra tutti i R. Carabinieri ivi stanziati ed i preposti della brigata di Gattica, e non ostante la scarsità dell'acqua nel cascinale posto in luogo eminente, tanto si fece che verso le ore 3 dopo la mezzanotte l'incendio venne domato.

FRANCIA

Parigi, 5 *ottobre*. Ieri si fece la già annunziata rivista di Saint-Maur. Luigi Napoleone uscì dall' Eliseo alle dieci in un calesse scoperto, accompagnato dal generale Changarnier, dal ministro della guerra e dal generale Roguet, suo aiutante di campo.

Giunto al forte di Vincennes, il presidente della repubblica montò a cavallo, e si recò rapidamente al campo di evoluzioni, ove giunse alle 11 precise.

Le truppe formavano due colonne, una d'attacco e una di difesa, in tutto quattro brigate. Il presidente, che aveva alla destra il generale Changarnier ed alla sinistra il ministro della guerra, passò dinanzi alla fronte della divisione d'attacco, disposta a scaglioni lungo il bosco di Vincennes.

Questa divisione, formata di tre brigate, era comandata dal generale Neumayer, che aveva sotto i suoi ordini i generali Julien, Dulac e Dangel.

La brigata di difesa era collocata a scaglioni lungo i ridotti che proteggono Saint-Maur, ed aveva alla sua testa il generale Courtigis, comandante della piazza di Vincennes.

Le evoluzioni cominciarono immediatamente dopo il passaggio del presidente della repubblica dinanzi alla fronte della colonna d'attacco. Una parte della fanteria si sparse in bersaglieri dai due lati; l'esercito vivamente assalito e sostenuto da una batteria d'artiglieria, si ripiegò fino sull' altura di Saint-Maur. L'attacco si prolungò fin sulle eminenze ove sorgono le fortificazioni.

La brigata di difesa, battendo sempre in ritirata, benchè sostenuta dalla sua artiglieria, fu così rincacciata fino all' ingresso della porta di Joinville.

La cavalleria fa una carica, e, dopo uno scontro ardentissimo, l'esercito di difesa, continuando il suo movimento di ritirata, si gitta precipitosamente sulla riva sinistra della Marna; ma è vigorosamente incalzato dalle tre brigate d'attacco, che sono sostenute da un terribile cannoneggiamento.

Poscia è forzato il passaggio sul ponte di Joinville, che è tosto valicato dalla cavalleria della divisione d'attacco, mentre la fanteria delle tre brigate si addensa sulla riva destra, e si dispone a tragittare il fiume sopra un ponte di battelli.

Prima che questo ponte fosse gittato, barche piene di fanteria avevano deposto sulla riva sinistra sorveglianti incaricati di proteggere lo stabilimento del ponte.

Al meriggio, il presidente si recò sulla riva sinistra della Marna per vedere a gittare il ponte che era stato stabilito più sotto del ponte di Joinville. Questo ponte si gittò in meno di mezz' ora.

Una compagnia, distaccata dal 7 d'artiglieria, è quella che era stata incaricata della costruzione del ponte. Tostochè furono passate le truppe, le due divisioni d'attacco e di difesa fecero la loro congiunzione; e indi successe il diflamento alle grida di *Viva il presidente! Viva la repubblica!*

Dopo il diflamento, le truppe, in numero di 20,000 uomini circa, si diressero verso il forte della Faisanderie, ove era per essi preparata una refezione di vino e di varii cibi. Alle 5 e un quarto il presidente era ritornato all'Eliseo.

— Il prefetto di polizia ha istituito, dicesi, un corpo di agenti a cavallo che devono percorrere le barriere ed i quartieri popolosi

APPENDICE

BELLE ARTI

La liberazione di Torino dall'assedio francese nel 1706.

Quadro del professore Cusa.

Era a desiderare che fra le tante produzioni artistiche che furono principale ornamento della passata solenne esposizione del Valentino avesse pur trovato luogo il dipinto di cui qui si prende a ragionare, come quello che co' migliori avrebbe forse diviso la meritata palma. Del qual difetto fu causa l'assenza a quel tempo dell'augusto suo possessore, che fra gli altri redò pur questo dipinto del sig. Michele Cusa professore della R. Accademia Albertina, ultimo comando in belle arti di S. M. Maria Cristina.

Ne è argomento uno de' più luminosi fasti della R. Casa di Savoia: La liberazione di Torino dall'assedio francese nel dì 7 settembre 1706. « Il duca di Savoia e il principe Eugenio, che francamente aveano esposto la vita nella battaglia, entrarono in Torino alle ore 4 dopo mezzogiorno. Innanzi tutto essi portaronsi alla cattedrale per render solenni grazie al Dio che dà le vittorie. Il popolo, ebbro di gioia, empiva le aure di grida, d'applauso ai suoi liberatori. Il poco di polvere che ancor restava al conte Daun per difesa di Torino, servì a solennizzare quel *Te Deum* col rimbombo di tutte le artiglierie. » Ecco ora la descrizione del quadro:

Alla soglia della chiesa si presenta monsignor arcivescovo Vibò a cui fan cerchio i canonici ed il clero, che attendono i due principi per recar loro l'acqua benedetta; sulla gradinata s'avanzano i signori presidenti conte Francesco Frichignono, conte Lodovico Falsone, i signori sindaci ed il senato, che per l'ampiezza delle toghe e le inannellate chiome, allora in uso, fanno maestosa mostra; segue il capitano ingegnere in capo Rocco Antonio Rubatti, ecc. ecc. Vittorio Amedeo II sopra un bianco destriero ed al suo fianco il principe Eugenio sopra un cavallo bruno, si mostran lieti dell'avvenimento salutando la giuliva popolazione. Li segue brillante stato maggiore dei più notevoli capitani, il principe di Analth, il Daun, lo Staremberg; e fra loro si riconoscono i migliori nostri generali di quei giorni, il conte di Sales comandante le Guardie del Corpo, il marchese di Caraglio, il conte della Roche d'Allery.

Festoso accorre il popolo, e le persone ragguardevoli da ogni parte si uniscono a fare ala al passaggio dei due gran personaggi e dà largo sfogo all'espansione della gioia cordiale propria dell' indole torinese, e che qui fa più vivo risalto, ricordando i recenti patimenti sostenuti con sì mirabile costanza, e con prodigiosi sforzi di coraggio e di annegazione, offerti persino dal sesso più delicato, che accorreva in gran numero coi figliuoli a recar terra sugli spalti per rialzarli, e riparare così quelli atterrati dal nemico. Tutte le età, i mestieri, gli ordini religiosi, sono caratterizzati a dovere, e vi diresti rappresentate le torinesi arti, come le bolognesi lo furono colle belle incisioni pubblicate dal celebre Caracci. E certamente l'autore non risparmiò cure e pene per rintracciare le più antiche tradizioni ed inedite memorie, nè tralasciò di consultare solertemente i cultori delle patrie istorie per condurre degnamente la bella sua opera.

Il fondo di questo dipinto è reso con ben intesa prospettiva aerea e lineare; esso forma ancora un ritratto locale, che non ha subito fino a noi notabile cambiamento. Dalla maestosa torre appare il moto dello scampanio, e si ricorda popolarmente che per questa memoranda liberazione sia passato in uso il rullo dei tamburi del mezzogiorno, ora in cui seguì la segnalata nostra vittoria.

Ben meritata lode s'è acquistata il pittore per la limpida chiarezza con cui seppe trattare il soggetto in guisa che si può ingenuamente asserire, essere (come stabiliva già un dotto critico richiedersi) il suo quadro una pittura atta a spiegar da se stessa la storia. Al che aggiungi la ben ordinata distribuzione delle truppe e dei gruppi, le masse del chiaroscuro maneggiate con una ricca varietà di toni e delicato colorito; la proprietà con cui è reso ogni menomo accessorio, e finalmente una morbida esecuzione briosa, lieta, che allontana ogni idea di fatica e di stento.

Le imprese guerriere e le geste civili della R. Casa di Savoia porgono inesausta fonte di inspirazioni e di lavori per le arti belle sotto gli auspicii della sempre vegliante munificenza sovrana.

P. Vianelli.

Nota. Fra i varii lavori di comando per i reali appartamenti del magnanimo Re Carlo Alberto, alcuni se ne fecero di questo artista dopo il suo ritorno da Roma, che sono incisi sui disegni fatti dal barone Zino R. disegnatore. Nel gabinetto che serviva allo stesso Sovrano havvi la Beata Margherita, ed il ven. Giovanni di Savoia.

UN ARTISTA DI PROVINCIA.

Lungo la strada che, scendendo da Mondovì-Piazza tira al Santuario di Vico, siede una casa di modesto aspetto. L'atrio è ingombro di tronchi d'alberi di varia grandezza. Ad ogni ora del giorno quasi si vede a un balconetto verso strada un uomo occupatissimo intorno ad alcuni pezzi di legno che tiene fra mani. La profonda attenzione di questo uomo, l'assidua cura al lavoro, la

www.internetculturale.it

a certi intervalli, e recarsi, all'uopo, verso i posti militari per chiamar soccorsi. Questi agenti saranno in relazione con altri agenti a piedi che li aspetteranno a certe stazioni designate, per rendere ad essi conto dello stato di cose de' quartieri da loro visitati.

— La società la *Nemesi*, che, in seguito alla condanna di cui fu colpita, cessò di esistere, in breve si ricostruirà, come è voce, sotto altra forma; s'intitolerebbe *L'Unione dei comuni*, e si concerterebbe con un'altra società secreta, detta *La vendicatrice*. Tutti questi maneggi sono perfettamente conosciuti dalla polizia.

— Il sig. Poitevin ha fatto ieri un'ascensione aerostatica a cavallo d'uno struzzo di grande corporatura. Lo accompagnavano nel viaggio aereo tre persone. La discesa è avvenuta felicemente.

SPAGNA

MADRID, 30 *settembre*. La Gazzetta officiale pubblica un prospetto dal quale risulta che, durante il mese di agosto ultimo, le riscossioni pubbliche provarono un aumento di 11,000,000 di reali comparativamente a quelle del mese di agosto 1849.

— Una ordinanza reale, inserita nella Gazzetta d'oggi, reca che le derrate coloniali e qualunque specie di prodotti, portati ai depositi dell'Avana e di Porto Rico, sopra navigli nazionali e trasportati sui navigli egualmente nazionali alla Penisola ed alle Isole Baleari, pagheranno unicamente il diritto stabilito per la bandiera spagnuola: e quelli portati ai detti depositi sopra navigli esteri, e trasportati alla Penisola ed alle Isole Baleari sopra un naviglio spagnuolo, pagheranno il diritto del naviglio spagnuolo, più la metà del diritto differenziale imposto alla bandiera estera. Sopra naviglio estero essi pagano il diritto differenziale, più una metà.

— Scrivono alla *Correspondance*:

Corre voce che lord Palmerston intenda insistere presso il nostro governo perchè siano ammesse le pretensioni dei detentori dei boni spagnuoli, e che lord Howden ministro d'Inghilterra a Madrid abbia ricevute istruzioni in questo senso. La commissione spagnuola aspetta che arrivi il sig. Weiswler a fine di adottare una risoluzione definitiva.

— Si legge poi sul *Globe* del 4;

Le corrispondenze di Madrid annunziano che il signor Mon si reca in Inghilterra per esaminare a quai condizioni si potrà effettuare un assestamento del debito spagnuolo. Egli è perciò benfatto che tutti i cointeressati non trascurino di assistere alle riunioni, nelle quali si avranno a discutere questioni importanti.

INGHILTERRA

LONDRA, 4 *ottobre*. Un incendio terribile scoppiò ieri sera negli opifizii dei signori Brooks, fonditori di sevo, a *Southwark bridge road*. Il fuoco si manifestò durante il lavoro. Si sa che l'acqua è spesso impotente per estinguere il fuoco allorchè questo si appiglia a cotali materie. Molti operai furono astretti a passare a traverso alle fiamme per salvarsi. Si durò moltissima fatica a isolare e spegnere l'incendio, malgrado che le pompe agissero con la più grande energia.

— Si legge nel *Times*:

Dicesi che le persone le quali han fatto la recente esperienza, coronata da favorevole successo, della trasmissione d'un dispaccio elettrico da Douvres alla costiera di Francia, abbian terminato gli aggiustamenti definitivi che si stavano ancora trattando con le autorità di Parigi su tale proposito. Le dette persone son pronte a stabilire la comunicazione in un modo stabile. Si afferma che sarà abbastanza forte da resistere a tutti gli accidenti possibili. Le spese ammonteranno a 500,000 sterlini circa. Basteranno alcuni mesi a compiere il tutto, ed al cominciare della primavera del 1851 tutto l'apparecchio sarà collocato al suo posto. La concessione ottenuta dalla compagnia le dà il privilegio esclusivo delle comunicazioni fra i due litorali durante un periodo di dieci anni.

— Si legge nel *Morning Advertiser*:

La nuova legge in Irlanda conferisce il diritto elettorale ad un assai più gran numero d'individui che non si credeva da prima: nella contea di Limerick, per esempio, vi saranno quasi 11,000 elettori.

ALEMAGNA

La *Nuova Gazzetta d'Assia* annunzia che il comitato permanente degli Stati nell'accusa mossa ai ministri ha compreso il decreto dell'Elettore in data 28 settembre, ed ha chiesto alla corte suprema l'arresto e la sospensione immediata dei ministri.

Il luogotenente generale Bauer domandò formalmente la sua demissione, non solamente dalle funzioni di comandante in capo, ma anche da quelle di generale di divisione. Il suo successore, il settuagenario generale Haynau, è padre dell'altro Haynau, ministro della guerra dell'Elettore.

Il comitato permanente degli Stati rispose al decreto del 28 settembre con una nuova protesta, colla quale appoggiandosi sulle antiche leggi dell'Elettorato e sull'attuale costituzione, dimostra l'illegalità dei provvedimenti presi dal governo, qualificati come attentati contro il diritto, le persone, le proprietà, la libertà e l'onore dei cittadini.

WILHELMSBAD, 28 *settembre*. Un'altra ordinanza in data di Wilhelmsbad, 28 settembre, è comparsa nel giornale ministeriale. Essa è concepita nei seguenti termini:

Noi Federico Guglielmo I, per la grazia di Dio, Elettore d'Assia, ecc., ecc.

Pubblicando l'ordinanza che precede (Vedi il num. di ieri) per opporre un'argine alla confusione provocata dall'assemblea degli Stati, che ha perduto la memoria de' suoi doveri, giudichiamo a proposito di far conoscere energicamente e francamente la nostra volontà relativamente ai doveri che ci impone la costituzione circa un punto nel quale le nostre autorità credono trovare un pretesto di resistenza.

L'enumerazione contenuta nel paragrafo 61 della costituzione dei casi nei quali si deve esigere la responsabilità dei servitori dello Stato, indica qual'è l'importanza del giuramento che a termini del paragrafo 60 della costituzione deve prestare ciascun funzionario dello Stato relativamente all'obbligo di conformarsi agli ordini e alle disposizioni che emanano direttamente da noi, o dai capi dei suddetti servitori dello Stato. Se, per quanto riguarda la esecuzione degli ordini d'un superiore, la forma incostituzionale di simili ordini costituisce sola, secondo questo paragrafo, la responsabilità, questa non esiste più, per ciò appunto, che l'ordinanza fu emanata in una forma costituzionale. Il § 42 della legge relativa al servizio dello Stato viene in appoggio di questa asserzione: nel suddetto paragrafo non si dice in verun modo che agli ordini trasmessi in affari di servizio da una autorità superiore si debba opporre una disobbedienza che si appoggia alla costituzione. Ogni istituzione che autorizzi il servitore dello Stato a commettere atti di disobbedienza interpretando a suo modo la costituzione è incompatibile con un governo ben organizzato. La responsabilità prescritta dalla costituzione non riposa su quelli che devono obbedire, ma solo su quelli che sono chiamati al comando: e infatti la cosa deve essere così.

Si vuole che la forma governativa resti monarchica, che la riunione di tutti i diritti del potere sia concentrata nel sovrano, che la responsabilità dei ministri abbia un significato, e che l'autenticità e l'esecuzione di tutte le ordinanze sovrane controfirmate da ministri responsabili abbiano pure un significato. Noi non permetteremo mai che chi è tenuto ad obbedire divenga realmente colla sua resistenza quello che dà ordini, e che in conseguenza d'una simile dottrina la classe inferiore dei servitori dello Stato impedisca l'esecuzione delle ordinanze governative.

Nessuna assemblea degli Stati rivendicò mai una interpretazione della costituzione simile a quella che si oppone alle nostre ordinanze; non evvi su tal punto nessuna contestazione, e il comitato permanente de'la dieta che non si appoggia ne'suoi atti sopra alcun diritto costituzionale, e che prosegue la resistenza aperta cominciata dall'assemblea degli Stati non può fornire nessun punto d'appoggio ai nostri servitori. I nostri ministri che devono mantenere il regolamento del servizio non dovranno più aver riguardo al pretesto posto in campo di doveri fondati sul giuramento, che non può riposare che sopra malintelligenze e sopra l'insubordinazione.

FEDERICO GUGLIELMO.
Hassenpflug, Haynau, Baumbach.

PRUSSIA

BERLINO, 2 *ottobre*. Leggesi nella parte officiale dell'*Indicatore di Stato*: Il ciambellano e consigliere privato di legazione, signor di Sydow, ministro di Prussia presso la confederazione elvetica, fu incaricato provvisoriamente delle funzioni di sottosegretario di Stato al dicastero degli affari esteri, e della direzione della sezione politica di questo ministero.

Il posto di plenipotenziario di Prussia al collegio dei principi, e di presidente dello stesso collegio, rimasto vacante per la nomina del signor Radowitz a ministro degli esteri, venne conferito al signor Sydow, consigliere privato di legazione, e ministro di Prussia presso la confederazione elvetica.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Genova*, 8 *ottobre*. Questo Consiglio generale di sanità marittima fu ufficialmente informato che il *cholera-morbus* si è sviluppato in Itaca (altra delle Isole Ionie); epperciò ha stabilito che quind'innanzi le provenienze da detta Isola debbano sottostare nei regii Stati a dodici giorni di quarantena.

SVIZZERA. Il consiglio federale sta elaborando un progetto di legge sulla polizia delle strade. Esso ha chiesto al governo badese soddisfazione per la violazione di confine di cui abbiamo fatto parola in uno degli ultimi numeri. Sta pure elaborando un progetto di legge sul foro per le cause civili dirette contro la confederazione. Il nuovo progetto di scala del contingente federale è basato sopra un milione annuo di nuovi franchi svizzeri, circa 10m. fr. più del passato.

I signori Schmidlin e Ziegler sono giunti in Berna per disporre i conti presuntivi delle strade ferrate.

Il consigliere federale Ochsenbein, nel suo ritorno dall'adunanza degli azionisti per la correzione delle acque del Giura, fu insultato in Nidau da alcuni radicali austriaci nazionalizzati, uniti ad alcuni scrittori e studenti. È aperta su di ciò un'inchiesta.

FRANCIA. *Parigi*, 6 *ottobre*. Leggesi nella *Patrie* la seguente nota *comunicata dal ministro degli affari esteri*:

Varii giornali annunziarono più volte che il sig. Luciano Murat era partito per Torino e Roma incaricato di una missione del governo.

Non solamente il sig. Murat non ricevette alcuna missione, ma non si è neppure mosso da Parigi.

— L'*Univers* contiene due lettere importanti, l'una de' suoi compilatori all'arcivescovo di Parigi, colla quale fanno atto d'intera sommessione riguardo al già noto di lui monitorio, e l'altra dell'arcivescovo istesso colla quale egli esprime loro la sua paterna contentezza per quella prova di cristiano ravvedimento. Noi le recheremo ambedue nel num. di domani.

— Iersera, al circolo della Borsa, il 5 0/0 è rimasto a 91, 42 1/2. Stamane era un po' più fermo a 91, 50 senza affari.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 4 *ottobre*. Il *Giornale tedesco di Francoforte* annunzia che la dieta ha ratificato, il giorno 5, senza condizioni il trattato di pace fra l'Alemagna e la Danimarca: questo giornale aggiunge che l'Annover tardò più di tutti gli altri governi ad apporre la sua firma, ma che il sig. Detmold, inviato di Annover alla così detta dieta germanica, dissipò finalmente tutti gli scrupoli del suo governo. La dieta ha deciso di fare scambiare le ratifiche a Vienna.

Cassel, 4 *ottobre*. La guardia nazionale è stata disciolta per ordine del comandante militare superiore, il quale prescrisse nello stesso tempo che essa avesse a consegnare immediatamente le armi.

Gli ufficii della *Nuova Gazzetta di Assia* furono occupati da un distaccamento di ussari, e quelli del giornale *I Calabroni*, da un distaccamento di artiglieria. Si dice che l'avvocato Oetker, estensore della *Nuova Gazzetta d'Assia*, sia stato arrestato.

Il luogotenente generale prussiano di Brese è giunto il 3 a Wilhelmsbad, e recò all'Elettore una lettera autografa del re di Prussia. In questa lettera si esorta l'Elettore a comporre ogni vertenza amichevolmente, ed in modo che l'autorità governativa non venga compromessa.

— Avendo l'incaricato d'affari prussiano fatto oralmente al ministro degli affari esteri dell'Assia elettorale una dichiarazione a proposito di un possibile intervento del governo prussiano nell'elettorato di Assia, il sig. Baumbach, ministro degli affari esteri assiano, protestò formalmente contro qualunque intervento militare per parte della Prussia, non richiesto dal governo elettorale. Domani riporteremo il tenore della protesta.

— La *Gazzetta di Cassel* (che ora si stampa in Francoforte) assicura che il gabinetto di Vienna ha indirizzato al governo elettorale una nota in cui si dichiara con grande energia contro il contegno della Prussia nella quistione dell'Assia elettorale.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. Si ha da Amburgo per dispaccio telegrafico in data del 5 ottobre:

Nessun cangiamento nella posizione delle due armate. I danesi che formano la guarnigione di Friedrichstadt sono rimasti in comunicazione coll'esercito principale ed hanno ritolto Tönningen. Nel centro, nessun movimento.

POLONIA. Scrivono da Varsavia alla *Gazz. di Voss*, che lo

---

specie di compiacenza con cui lo riguarda (m'avvenne di sorprenderlo parecchie volte in uno di quegli atteggiamenti che non sono di tutti e destano un'improvvisa curiosità) mel chiarirono per quello che infatti il trovai, artista di studio e di genio. Dapprima, allo sguardar rapido entro l'aperta stanza dove lavora, al vedere quei colori soliti ed appariscenti, che i fabbricatori di Santi e di Madonne sogliono profondere su mal tagliati legni, non mi venne guari il desiderio di visitare questo di Mondovì. Ma come dissi, la straordinaria ed amorosa applicazione, un aspetto temprato di fierezza ad un tempo e d'intelligenza, alcune parole d'un amico che particolarmente il conosceva, mi fecero salire allo studio dell'artista di provincia.

E quale non fu la mia meraviglia appena mi si scopersero alla vista alcuni suoi lavori? Stava egli terminando una statuetta di nostra Donna del Rosario. Presso a lui tutto inteso all'opera, che già era a quel segno condotta in cui l'artefice rimirandola se ne compiace, era raccolta la famigliuola; una vecchiarella dalla contenta faccia tratteneva a mezzo il corso di un fuso già ben vestito di torto canape: intorno ad una donna di giovine età e di graziose forme, intenta all'opera dell'ago, s'aggruppavano due leggiadre figurine in atto di attenzione. La madre, la sposa e i figli facevano corona all'artista. E ben si scorgeva negli occhi suoi l'interna contentezza alla vista di quei cari oggetti, che davangli conforto ed ispirazione. Studio assiduo, minuto, perseverante; famiglia lieta e fiorente, ordine e pulitezza nell'interno della casa, l'artista vi è già più che a mezzo, dissi tra me: esaminiamo ora come i suoi lavori rispondano all'idea; e mi diedi a fare questo esame come può farlo un semplice amatore dell'arte, senz'altra scorta che una rimembranza d'altri artisti e di altre opere, e quel po' di gusto che sogliono lasciare in animo apparecchiato a riceverlo.

Oltre la statuetta di Nostra Donna alla quale stava lavorando, ve n'era un'altra grande al vero, rappresentante S. Giovanni nel deserto finita in ogni sua parte. La figura singolarmente svelta del Santo, l'atteggiamento franco ed ispirato, tutte le membra distinte e spiccanti per armonia di proporzioni e per finitezza trassero la mia attenzione, e mi diedi a considerare poi partitamente l'opera che avevo innanzi. Mi fermai sul lavorio delle mani e dei piedi e sugli accessori, e, sarà esagerazione prodotta da imperizia, ma nulla m'apparve di così ben imitato, di così amorosamente condotto, dalle musculature, ai tendini, alle vene, alle arterie. Il corpo del Santo è semi-avvolto nella solita pelliccia; e l'artista ne lavorò una di sì squisito e paziente lavoro, imitante l'arricciatura della lana così, che v'è quasi uopo appressarvi le dita per accertarvi che quella è imitazione. L'agnellino stesso che posa a pie' del Santo, con una sua leggiadra curvatura di gambe e coll'atteggiamento di perfetta quiete in cui giace, vi desta una grata sensazione, e v'avvia il pensiero a que'fatidici deserti nei quali il precursore di Cristo meditava i grandi atti che fecer poi dire di lui: *che niun maggior profeta era sorto al mondo*. Per lo più gli scultori in legno lavoran di commissione, ed è per lo meno cosa rara che diensi a qualche soggetto d'invenzione o di studio. Il nostro artista fece questa sua statua di genio; vi studiò intorno un anno, e gl'intervalli che davangli i lavori di commissione, eran per lui consecrati a questo prediletto. Lo stesso studio di perfezione che s'ammira nel San Giovanni, s'incontra nella statuetta che sta finiendo. L'idea giusta della bellezza che anima lo scultore, si palesa sempre viva, checchè lavori o mediti. Un'altra statua di San Giorgio che percuote il mostro, lavoro d'invenzione, è già digrossata al segno da rivelare con che potente sicurtà quest'uomo tratta la sua materia.

Il Santo è a cavallo in atto di vibrare la lancia per ferire il drago, e questo slanciantesi di sotto a pie' dell'inorridito corsiero, spalanca le feroci canne, come per ingoiarlo: cavaliero, cavallo e fiera già splendono nell'ancor rozzo legno di tanta vita che ben ti fanno prevedere come sotto a quella mano siano per acquistare l'ultima luce d'evidenza, che è il sommo pregio dell'arte. Vidi altresì due abbozzi, l'uno di Cristo pregante nell'orto de' Getsemani, l'altro, imitato dal Rubens, rappresentante in picciole proporzioni la Strage degl'Innocenti. Vi si può ammirare già, oltre l'idea, alcuni gruppi con grand'arte rilevati, e quella chiarezza di disegno che tutto ragiona, e rende la mano obbediente all'intelletto.

Diedi fin da principio il nome d'artista al signor Roasio Antonio da Bardinetto, e credo che un tal nome prodigato a superbe o vacue mediocrità, a pochi come a lui si convenga. Egli mostra di sentire tutta la nobiltà e grandezza dell'arte sua; egli ha le due doti precipue per colorire le ispirazioni di essa, la pazienza e lo studio; quando altri non gli dà materia di lavoro, egli ne chiede a se stesso, e foggia un San Giovanni nel deserto, un San Giorgio, un Cristo nel Getsemani, o copia un quadro del Rubens. Se parla della sua arte, tu senti ch'ei l'ama sovra ogni altra cosa; egli ha quel linguaggio parco ed incisivo che viene da rivelazioni non dubbie di una forza sentita. Semplice di vita, buon figlio, buon marito, ei ripone ogni sua gioia nel mostrare alla famiglia raccomandata al solo aiuto del suo ingegno, com'egli adempia questa nobil missione con zelo ed affetto degni d'esempio.

È un uomo sui trentacinque anni: ad un occhio volgare passa inosservato, nulla recando egli nell'abito e nella persona che il distingua dagli altri; ma ad un attento osservatore non può sfuggire quello sguardo profondo e vivace, quella fronte pensosa e serena, e quello stesso portamento che, nella sua negligenza, accenna un uomo stretto da ben altre cure e pensieri che i volgari.

GIORGIO BRIANO.

czar sta per inviare nuove truppe nel regno di Polonia; gli uni ne accagionano la posizione della Russia rimpetto alle grandi potenze, e particolarmente rimpetto all'Alemagna, gli altri dicono invece che ciò sia per prevenire qualunque agitazione che si teme sovratutto dalle ultime disposizioni per le quali, a partire dal prossimo gennaio, tutti gli impiegati polacchi che non avranno preso un esame in lingua russa verranno licenziati. Si teme che ne nasca malcontento: alcuni collegano anzi a questo affare il soggiorno dell'imperatore in Varsavia.

E. LEONE gerente.

SOCIETÀ DEGLI AUTORI DRAMMATICI ITALIANI.

La società degli autori drammatici ha adottato il seguente statuto. Esso non comincierà ad essere obbligatorio se non dal giorno che verrà ulteriormente stabilito dall'Assemblea Generale degli autori: Coloro che vorranno far parte della società dovranno inviar la loro adesione, per lettera franca di posta, al signor O'Ricotti presidente provvisorio della società, dimorante in Torino, piazza dietro la chiesa della Gran Madre di Dio, casa Copperi, secondo piano.

Intanto una Commissione composta di tre membri della società sta lavorando ad un progetto di riforme concernenti il nostro teatro drammatico, il quale, dopo che avrà ottenuta l'approvazione della società, verrà presentato al Governo ed al Parlamento.

Il giorno della prossima riunione della società sarà notificato per mezzo dei giornali.

G. A. Caissotti *segr. provv.*

Statuto per la Società degli Autori Drammatici Italiani, instituita in Torino il giorno 20 *luglio* 1850.

Titolo I. — *Formazione della Società.*

Art. 1. Tutti gli autori drammatici italiani possono far parte della società.

Si considerano autori drammatici quelli che avranno pubblicato per le stampe o messo sulle scene un qualche componimento teatrale.

Art. 2. Saranno considerati fondatori della società coloro che compresi nella suddetta categoria ne iniziarono i lavori prima della firma dello statuto organico come risulterà dai processi verbali dell'uffizio provvisorio.

Art. 3. Quegli che vorrà in avvenire far parte della società dovrà presentarne domanda alla Commissione, di cui sarà parlato in appresso, la quale riconosciuto che i titoli del candidato rispondono al disposto dell'articolo 1, lo ammetterà nell'elenco dei socii.

Art. 4. In caso di ammessione il nuovo socio firmerà la sua adesione al presente atto sopra un registro a ciò destinato.

Titolo II. — *Scopo sociale.*

Art. 5. Due fini si propone la società degli autori drammatici italiani; 1. Adoperarsi con ogni modo perchè risorga tra noi la letteratura rappresentativa e si diffonda il sentimento della nazionalità senza mai deviare dalla morale, unica base d'un popolo libero; 2. Fare che gli autori drammatici trovino nel teatro una carriera utile da potervisi onninamente consacrare.

Art. 6. Pel primo fine la società si propone di promuovere la doppia istituzione di una scuola d'arte drammatica per avere buoni attori e di una compagnia nazionale sussidiata in modo che servir possa di palestra ai migliori artisti e di esperimento alle produzioni degli autori drammatici della penisola invocando dal parlamento e dal governo la tutela necessaria a raggiungere questo intento. — Pel secondo fine la società si propone 1. Di propugnare i diritti degli associati contro i proprietarii delle compagnie comiche, gl'impresari teatrali, o contro qualunque si facesse a usurparli, e ciò non solo negli Stati Sardi ma eziandio, per quanto sarà possibile, nelle altre parti d'Italia: 2. Di riscuotere nel modo più economico la quota dell'introito serale dovuta dai teatri all'autore, e di metter in comunione una parte di questa quota, come sarà in appresso indicato: 3. Di fondare una cassa di mutuo soccorso a pro degli associati o dei loro eredi; 4. Di creare un fondo comune di utili da ripartirsi fra i socii in proporzione delle loro quote.

Titolo III. — *Fondi sociali.*

Art. 7. I fondi della cassa sociale si comporranno 1° d'una tassa mensuale d'un franco, da pagarsi anticipatamente da ciascun membro della Società; 2° dell'uno per cento sui proventi ottenuti dalle rappresentazioni dei lavori drammatici dei socii; 3° del prodotto delle serate a benefizio della Società; 4° di tutti gli utili, benefizii o doni che la Società potesse ottenere; 5° della rendita dei capitali impiegati a benefizio della Società.

Titolo IV. — *Spese della Società.*

Art. 8. I carichi sociali sono: 1° le spese generali di riscossione; 2° le spese giudiziarie ed altro che occorresse pei contratti colle compagnie o colle imprese teatrali per la difesa dei diritti della cassa e degli associati; 3° le spese impreviste approvate dalla Commissione.

Art. 9. Non dovendo la Società, per qual siasi pretesto, votare spesa oltre il suo capitale, nè fare alcun prestito attivo, nè passivo, nè sottoscrivere biglietti di commercio, i gravami di ciascun socio non potranno oltrepassare la quantità della sua posta sociale, consistente nella tassa mensuale, nella ritenuta per le spese di riscossione e in quella fatta a favore della cassa dei soccorsi e del fondo comune.

Titolo V. *Degli utili.*

Art. 10. Gli utili da dividersi si compongono delle rendite non ispese dei capitali impiegati a profitto della Società. Saranno divisi fra i socii in proporzione delle somme prelevate sulle quote d'autore, com'è detto nell'art. 6.

Titolo VI. — *Amministrazione della società.*

Art. 11. La società sarà amministrata da una Commissione di sette socii nominati dall'Assemblea Generale per tre anni di cui un terzo verrà rinnovato ogni anno per sorte, eccetto il Presidente. È data facoltà alla Commissione di aggiungervi uno o due agenti in qualità di mandatario e di scegliere il consiglio giudiziario della società.

Art. 12. La Commissione potrà essere sciolta dall'assemblea generale dei socii che dovrà nominarne immediatamente un altra. I membri della Commissione sciolta potranno essere rieletti. Se tutti i membri della Commissione vogliono dare la loro dimissione, non potranno farlo che nell'Assemblea Generale la quale procederà immediatamente alla ricomposizione della Commissione. In questo caso i membri dimissionarii potranno essere rieletti e la loro uscita per terzo sarà determinata dalla sorte nell'Assemblea Generale. In caso di dimissione parziale data in Assemblea Generale il supplente sarà nominato dall'Assemblea Generale per compire la durata delle funzioni del dimissionario.

Se per morte o dimissioni parziali occorse nell'intervallo delle tornate dell'Assemblea Generale, il numero dei membri della Commissione non è ridotto a meno di tre, la Commissione potrà continuare validamente i suoi lavori. Saranno considerati dimissionari quei membri che non avranno assistito alle tornate della Commissione per più di tre mesi senza scuse giudicate valevoli dalla Commissione.

Titolo VII. — *Attribuzioni della Commissione.*

Art. 13. La Commissione amministrerà gli affari della società e la rappresenterà in tutte le convenzioni, atti, liti, contrattazioni e contingenze che l'interesseranno e farà con tutte le imprese teatrali i contratti che fisseranno i diritti degli autori; invigilerà alla riscossione delle quote d'autore, che sarà fatta dagli agenti, disporrà di tutti i fondi sociali, ne regolerà l'impiego ed il ritiro ed autorizzerà le spese.

Art. 14. Ciascun socio conferisce, in forza della sua adesione al presente statuto, un mandato sociale alla Commissione all'oggetto d'intentare a suo nome e richiesta, ma a spese della società 1. ogni azione che potrebbe avere personalmente contro i teatri a motivo delle sue produzioni e dei diritti che ne risultano; 2. ogni azione interessante l'universalità dei socii e che sarebbe utile d'intentare a richiesta di tutti o di parecchi. La Commissione avrà diritto di sostituire nel presente mandato ogni agente e procuratore. Niuna causa sarà intentata a spese della società se non dopo la deliberazione della Commissione. Nel caso che la Commissione non credesse dovere intentare azione a spese della società, il socio sarà libero di farlo a sue spese ed a suo rischio. I provvedimenti presi dalla Commissione diverranno obbligatorii per tutti i socii quanto le disposizioni pel presente atto.

Art. 15. È vietato ai socii: 1. Di far rappresentare alcun lavoro in un teatro senza che l'appaltatore o capo-comico abbia prima steso un contratto generale colla società degli autori drammatici. 2. Di fare colle amministrazioni teatrali dei contratti particolari, e che deroghino o che siano inferiori alle altre condizioni del trattato generale. Ogni vendita o contratto particolare è interdetto ai socii quando non vi ha ancora trattato generale.

Le disposizioni del presente atto non si applicheranno per ora ai componimenti melodrammatici.

Titolo VIII. — *Degli agenti generali.*

Art. 16. La Commissione è autorizzata a scegliere uno o due mandatari ai quali, sotto il nome di Agenti Teatrali, sarà commesso: 1. di fare eseguire tutte le decisioni prese dalla Commissione; 2. di tener le scritture e le contabilità della società, come pure la corrispondenza relativa alla riscossione; 3 di tener, sotto la loro malleveria, la cassa della società, e di pagare sopra mandati firmati dal cassiere in forza d'una deliberazione della Commissione; 4. di riscuotere a loro rischio le spese e in qualità di mandatarii ordinarii le quote d'autore nei teatri della capitale e delle provincie tutte le rendite sociali, e di designare sotto la loro responsabilità gli agenti corrispondenti in provincia.

Art. 17. Ciascun agente darà una cauzione la cui somma sarà determinata dalla Commissione.

Art. 18. Non potranno gli agenti riscuotere i diritti d'autore tanto nella capitale che nelle provincie se non pei soli membri della società.

Titolo IX. — *Assemblee Generali.*

Art. 19. L'Assemblea Generale nominerà a scrutinio segreto;

1. Un presidente.
2. Due vice-presidenti;
3. Due segretarii.

Art. 20. Quest'ufficio dell'assemblea formerà la Commissione amministrativa della società.

Art. 21. Ogni anno i socii si riuniranno in assemblea generale nel giorno indicato dalla Commissione, ed a sua richiesta.

Art. 22. Nel corso dell'anno potranno aver luogo delle assemblee generali a richiesta della Commissione o a quella di 5 socii alla Commissione medesima per oggetti speciali ed urgenti.

Le assemblee generali sono presiedute dal presidente o da un vice-presidente.

L'Assemblea Generale decide tutte le questioni che le verranno sottoposte dalla Commissione. Ella approva i conti annuali; vota per seduta e per levata alla maggioranza dei membri presenti.

Art. 23. In capo ad un anno, contando dal giorno della firma del presente statuto, potrà procedersi alla revisione del medesimo.

Art. 24. Per ogni infrazione al presente atto il contravventore incorrerà in una multa di 150 a 2,000 lire a profitto della cassa sociale. Questa multa sarà regolata da arbitri. Nel caso d'infrazione all'art. 14 l'indennità non potrà essere minore di lire 2,000. La riscossione delle indennità sarà fatta per cura degli agenti per ogni via di diritto, segnatamente per la ritenuta della quota d'autore. Ogni potere è conferito dai segnatarii agli agenti per operare questa ritenzione, e versarne la somma nella cassa sociale.

Il contravventore potrà essere escluso dalla società da una deliberazione dell'Assemblea Generale.

Art. 25. Tutte le controversie relative alle infrazioni del presente atto, o tutte le altre che potranno insorgere durante il corso della società e la sua liquidazione, ed a cagion di questa, sia fra i socii, sia fra gli agenti della società, saranno giudicati da tre arbitri senza appello, scelti dalle parti. Se le parti non s'accordano sulla scelta degli arbitri, essi verranno nominati d'uffizio dal presidente del tribunale civile, sopra semplice richiesta.

Titolo ultimo. — *Nome, sede, durata della società.*

Art. 26. Questa società esisterà fra i segnatarii del presente Statuto e quelli, che vi aderiranno nel modo indicato all'art. 3, come società civile a norma del capo III, libro III, titolo VII del Codice civile per gli Stati Sardi sotto il nome di *Società degli autori drammatici italiani.*

Art. 27. La durata della società è stabilità a 15 anni, la quale sarà prorogata per altri 15 anni, se al termine suddetto non se n'è richiesto da due terzi dei socii lo scioglimento.

Art. 28. La sede della società è in Torino in casa dell'Agente della società presso il quale tutti gli atti saranno legittimamente significati.

La Commissione terrà le sue tornate nella sede della società. L'Assemblea si terrà nello stesso luogo o in altro, che venga indicato dalle contingenze.

O' Ricotti presidente della Commissione — Giacinto Caissotti — Pietro Corelli — Giovanni Sabbatini.

AZIENDA GENERALE DI MARINA

Avviso d'Asta.

Provvista di legnami curvi (Stortami)
per le costruzioni navali.

Si previene il pubblico che occorrendo alla Regia Marina per raddobbo del suo Naviglio metri cubi 1238 circa legnami curvi di quercia di Sardegna, Romagna e Toscana delle dimensioni e configurazioni infrascritte, saranno ricevute nell'ufficio della prefata generale Azienda sino al giorno 20 del volgente mese di ottobre le offerte in schede suggellate dai varii attendenti, nelle quali dovranno essere indicati il luogo ed il nome della foresta ove intendono di eseguire il taglio dei legnami, non che il prezzo d'ogni classe per ciascun metro cubo, e l'epoca in cui potranno consegnarli, e quindi nel giorno 20 di novembre p. v. avrà luogo il definitivo deliberamento di cosiffatta fornitura in favore della persona, la cui offerta sarà giudicata più conveniente, essendo però facoltativo alla Commissione delegata a tale aggiudicazione, di ricusare tutte le offerte quando l'esorbitanza dei prezzi non le rendesse accettabili.

Saranno osservate per questa impresa le clausole e condizioni stabilite nel relativo capitolato d'appalto, visibile tutti i giorni non festivi nella segreteria della stessa generale Azienda, dalle ore 9 di mattina sino alle 3 pom.

Le schede portanti oblazioni per detta impresa dovranno contenere un *vaglia* o *buono* sul Tesoro, o l'obbligo di persona benvisa all'Azienda di Marina per la somma di L. 20,000 in guarentigia dell'eseguimento della sottomissione.

Distinta dei legnami a provvedersi

DENOMINAZIONE DEI PEZZI	Num. dei pezzi	LUNGHEZZA ceppo minimo	LUNGHEZZA ceppo massimo	LUNGHEZZA branca minimo	LUNGHEZZA branca massimo	LARGHEZZA ceppo minimo	LARGHEZZA ceppo massimo	LARGHEZZA branca minimo	LARGHEZZA branca massimo	GROSSEZZA SUL DRITTO ceppo minimo	GROSSEZZA SUL DRITTO ceppo massimo	GROSSEZZA SUL DRITTO branca minimo	GROSSEZZA SUL DRITTO branca massimo	APERTURA DELL'ANGOLO preso in linea retta sul metro del vertice	QUANTITÀ a provvedersi
	N.	Metri		Metri		Centimetri		Centimetri		Centimetri		Centimetri		Metri	Metri Cubi
Bracciuoli del dritto da poppa	4	3 20	4 00	2 60	3 00	40	50	36	e più	38	44	32	38	1 42 a 1 50	5 65
Detti per maschette	46	2 00	2 60	1 60	2 00	36	40	34	id.	32	38	30	32	1 70 a 1 80	8 00
Detti d'Arcaccia	24	2 60	3 20	2 00	2 60	38	48	36	id.	36	40	30	36	1 55 a 1 75	17 53
Detti di ponti	200	1 60	2 00	1 40	1 60	30	40	30	id	28	30	26	28	1 40 a 1 55	59 94
Detti idem	400	1 40	1 80	1 20	1 60	26	28	22	id.	26	28	22	26	1 20 a 1 65	73 76
Detti di Capuccina	4	1 60	2 20	1 40	2 00	36	40	30	id.	32	38	30	32	1 00 a 1 20	1 62
Detti per varanghe stellate	100	4 20	4 60	1 00	»	38	48	38	id.	38	44	38	44	1 00 a 1 70	86 34
Detti idem	150	4 00	4 40	1 00	»	36	44	36	id.	36	38	36	38	1 00 a 1 70	110 16
Brioni	4	6 00	»	2 00	3 00	44	52	44	id.	44	e più	44	e più	1 65 a 1 80	7 00
														Totale Bracciuoli e Brioni — Metri Cubi	367 80

DENOMINAZIONE DEI PEZZI	Num. dei pezzi	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	GROSSEZZA sul dritto	CURVE per ogni metro di lunghezza	QUANTITÀ a provvedersi
	N.	Metri	Centimetri	Centimetri	Millimetri	Metri Cubi
Madieri	30	6 00 a 6 50	nel mezzo 52 e più alla punta 42 id.	36 a 38	35 a 60	93 60
Ginocchi	120	6 00 a 6 50	al piede 52 id. alla punta 38 id.	36 a 38	90 a 150	134 40
Detti	40	6 60 a 7 00	al piede 52 id. alla punta 40 id.	38 a 40	90 a 150	47 60
Scalmi	400	5 20 a 5 50	36 e più	36 a 38	60 a 100	268 00
Detti	120	5 34 a 5 40	38 id.	38 a 40	60 a 100	92 40
Scalmi di roverso	250	4 60 a 5 00	38 id.	38 a 40	per metà della lunghezza 75 a 125, per l'altra in senso opposto 15 a 35.	165 00
Detti idem	100	4 60 a 5 00	36 id.	36 a 38	sui tre quarti della lunghezza 35 a 50, sul rimanente in senso opposto 260 a 280.	60 00
Alette	12	5 20 a 5 50	38 id.	38 a 40		9 00
					Totale Madieri, Scalmi, Ginocchi ed Alette — Metri Cubi	870 00

Genova, li 4 ottobre 1850.

Il Commissario di Prima Classe
Segretario in 1.° dell'Azienda Generale
Montano.

www.internetculturale.it

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 8 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850	L.	»
(1831)	id.	1. luglio	1850	L.	»
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L.	86 75
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850	L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L.	87 »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1849)	id.	1. 8.bre	1850	L.	» »

Per il Direttore Generale Borso.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 3 ottobre 1850
comprese le operazioni della Sede di Torino del 1 detto.

Commissario Governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4433819 92
id. id. in Torino	»	4934320 57
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	9931097 07
id. id. in Torino	»	11679713 11
Fondi pubblici della Banca	»	567457 50
R. Finanze c. mutuo	»	16000000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	983333 34
Tratte della sede di Torino del 25 corrente	»	46085 04
Spese diverse	»	113548 32
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	14372 94
Interessi sul mutuo alle R. finanze dal 10 aprile al 30 giugno 1850	»	80000 »
	L.	48585727 81

Passivo.

Capitale	L.	3000000 »
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	25070600 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	16000000 »
Fondo di riserva	»	101333 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750 69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	49044 38
id. id. in Torino	»	52343 31
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	115057 77
id. id. in Torino	»	160198 50
Conti correnti disponibile in Genova	»	341023 26
id. id. in Torino	»	615339 24
Non disponibile e diversi	»	27414 73
Tratte a pagarsi della Sede di Genova su quella di Torino	»	4638 »
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 2 corrente	»	21159 33
Dividendi arretrati	»	25085 50
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	1750 »
	L.	48585727 81

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

8 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 739 70	739 08	740 90
centig.	centig.	centig.
Termom. + 12 4	+ 21 7	+ 18 5
Vento N.	S. O.	S. O.
Annuvolato	Nug. a gruppi	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 9 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera; *Attila*, del maestro Verdi — Azione mimica: *Un Pigmalione*.

D'ANGENNES. — Relâche.
Demain 10 courant, première représentation de Madame Allan Despréaux.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta; *I misteri di un convento*.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Segrezza e Bresciani rappresenta: *I due bastardi*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Mano di sangue*: — Ballo *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie*.

Tipografia **G. FAVALE e COMP.**

ANTHOLOGIA
EX
M. TULLIO CICERONE
ET
L. ANNÆO SENECA
CURA ET STUDIO
PETRI ANTONII CORTE
in usum
philosophiae studiosorum concinnata

Un vol. in-8.° — L. 2. 50

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2, alle 4 pomeridiane.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

JOURNAL DES DAMES
ÉDITION DE PARIS
paraissant le 15 de chaque mois

A' partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in-8.°, accompagné de 12 gravures de modes, 6 desseins de tapisseries coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc. etc.

Prix de l'année 14 *fr. pour Turin*
16 » *pour la Province*

INVITO

Essendo vacante nel luogo di Nichellino il posto di Maestra per le fanciulle, cui è annesso lo stipendio di L. 500 senza alloggio, o di L. 400 con alloggio, s'invitano le Maestre approvate che vi aspirino a presentarsi entro tutto il 20 corrente al sig. ispettore Tagliafico, via S. Lazzaro, num. 25, nei mezzanini. Ivi potranno conoscere gli obblighi annessi al posto anzidetto.

Avviso d'Asta

PER PARTE
DEL
COMUNE DI VIGONE

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore tre di Francia pomeridiane del 31 andante mese, si procederà, previo incanto, dal Sindaco di questo Comune, coll'assistenza del Consiglio delegato, all'appalto dell'affittamento di num. quattro Molini comunali con due battitoi da canapa per il termine d'anni tre consecutivi, e sul prezzo di stima di L. 7,000.

Si invita perciò chiunque aspiri al surriferito affittamento a comparire nel giorno ed ora suindicati, in questa sala comunale, dove verrà deliberato per mezzo dell'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine, all'ultimo miglior offerente, in aumento al prezzo suindicato di L. 7,000, e sotto l'osservanza dei singoli capitoli da questa Comunità compendiati e stabiliti con verbale del 3 giugno ultimo scorso, debitamente dall'autorità superiore approvati, e di cui chiunque potrà avere visione in questa segreteria comunale in tutti i giorni ed ore d'uffizio.

Si diffida impertanto chiunque che si presenti a tale appalto, che non sarà ammesso alle licitazioni se prima non avrà a mani del sottoscritto segretario fatto il deposito del decimo del prezzo d'affittamento, e siasi fatto inscrivere su d'un apposito registro, ovvero colla rimessione di un vaglia per una somma corrispondente di persona cognita e notoriamente risponsale.

Il termine fatale per l'aumento del decimo è stabilito a termini dell'art. 247 della legge 7 ottobre 1849 a giorni otto immediatamente successivi a quello del deliberamento.

La pubblicazione del presente si dichiara fatta a termini delle veglianti leggi.

Vigone, dal Palazzo Comunale, il 3 ottobre 1850.

Per la Comunità di Vigone
Il segretario comunale
F. Bessone.

VENDITA VOLONTARIA

CASCINA sulle fini di Fossano e Centallo, denominata *Pressidenta ponente*, di ett. 30, are 40 (giorn. 80 circa), tra campi, prati, vigna, giardino, fabbricato civile e rustico, in ottimo stato, con acqua abbondante, ben popolata di piante, nelle ripe, in ispecie di gelsi.

Far capo in Centallo al sig. Peruchetti, geometra, ed in Cuneo al sig. notaio Mondino.

Au premier décembre prochain s'ouvrira dans l'Institut de M.lle PERRET un cours de musique, dirigé par le Professeur Louis Félix Rossi.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA
pel 28 del corrente ottobre

Di un CORPO di CASA situato nella piazza principale di S. Mauro Torinese, proprio del Municipio.

Dirigersi ivi per le condizioni al Segr. Comunale.

Il Sindaco G. Barberis.

DA VENDERE

Un CORPO di CASA situato alla Madonna del Pilone, ove si esercisce attualmente l'**Albergo** sotto l'insegna **dell'Amicizia**, con due scuderie, rimessa e sito di fabbrica con vasca pei pesci vivi nella corte.

DA VENDERE IN MONCALIERI

La Casa GABET detta *Cavoretto*, presso il Reale Castello. — Recapito ivi al sig. notaio Rognon ed in Torino al sig. C. Routin, via della Provvidenza, n. 29.

DA VENDERE

Un corpo di fabbrica nelle Aie di Moncalieri, libero da ipoteca. — Dirigersi all'Accensa in detta casa, ed in Torino all'avv. Demichelis, via della Madonnetta, n. 15.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

CASA di campagna mobigliata, serviente anche per alloggio invernale, vicino alla capitale.

Dirigersi al Caffè Fiorio, via di Po.

SI APPIGIONA

APPARTAMENTO composto di 12 membri, elegantemente ammobigliato, scuderia, rimessa, cantina, legnaia e terrazzo, prospiciente sul viale di S. Maurizio, coll'uso del passeggio in un giardino all'inglese.

Dirigersi per le condizioni nella casa stessa alla persona di ciò incaricata.

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d'uopo una seconda a 3, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al negozio Gozzani, via vel Palazzo della Città, vicino alla piazzetta del *Corpus Domini*.

NOTA

Ad instanza dei signori teologo Luigi Fornovi e Giuseppina Nuitz, vedova del cav. Gaetano Calliani, sindaci della massa dei creditori del defunto avvocato Dionigi Galletti, seco giunti li signori avvocato Giuseppe, Camillo e capitano Angelo, fratelli Galletti, quali eredi beneficiati del prenominato avvocato Dionigi, loro padre, venne dal tribunale di prima cognizione di questa città autorizzata la subastazione del corpo di casa da detti signori fratelli Galletti posseduto in questa città, piazza Vittorio Emanuele, pervenuto loro in eredità da detto loro padre avvocato Dionigi, e dalla loro madre Angela Quaranta; e venne fissata pel primo incanto l'udienza che dal lodato tribunale verrà tenuta il mattino del 25 corrente mese, al prezzo dalli signori instanti offerto di L. 280(m., e sotto le condizioni, di cui nel bando stampato.

Torino, il 3 ottobre 1850.

Castagna proc. coll. — Zanotti caus. coll.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo, con ordinanza del 29 agosto p. p., sull'instanza di Damiano Verda, negoziante in Torino, ha autorizzata la vendita per subasta dei beni stabili proprii delli Gio. Battista e Michele, fratelli Marucco da Cavour, consistenti in una pezza ghiaia e gorretti, ed in altra pezza campo, prato ed orto, con casa e corte, del quantitativo la prima di are 64, 62, e la seconda di ettare 1, are 94, 23, ampiamente designate nel relativo bando, alle condizioni ivi fissate ed all'offerta del prezzo in totale di L. 400, ed a tale effetto fissò l'udienza de 24 ottobre entrante, ore 9 mattina, pel primo incanto

Pinerolo, il 25 settembre 1850.

Griglietti sost. Amelio.

NOTA

Nel giudicio di subastazione promosso dal signor Gioanni Mercandino di questa città, contro Paola, Maria Cattaneo moglie di Giorgio Depetris, residente a Barge, il regio tribunale di prima cognizione in Pinerolo sedente con ordinanza del 22 agosto ultimo scorso ha autorizzato la vendita per subasta di una pezza prato situata in territorio di Bricherasio, regione delle Coatte, in mappa coi numeri 1239 e 1246, del quantitativo di are 68 e centiare 42, pari a giornate 1, tav. 80 circa, imposta del tributo regio in L. 9, 22, al prezzo offerto dall'instante di L. 600, ed alle proposte condizioni come nel relativo bando, ed ha fissato l'udienza del 24 andante ottobre, ore 9 mattutine, pel primo incanto.

Pinerolo, il 3 ottobre 1850.

Griglietti sost. Amelio.

NOTA

Con instromento giudiziale del 2 settembre 1850, ricevuto Dionisio, il Costa Germano fu Gio. Battista fece donazione fra vivi ai suoi figliuoli emancipati Giovanni Battista, Gio. Giuseppe, Giacomo e Germano, tutti di Pralongo, e domiciliati, de' seguenti stabili posti sulle fini di Pralongo, del valore di L. 350 quanto al primo, e di L. 400 caduno quanto agli altri tre, cioè:

Al Gio. Battista i seguenti stabili: 1. Pezza castagnetto e prato con noci, nella regione al Rivetto o Villana, di are 11, centiare 53, eguali a tavole 30 circa, confinanti il beneficio Costa, Bracco Gaspare e lo Stono; 2. Pezza campo avitato, regione all'Ajezza, di are 3, centiare 81, eguale a tavole 10 circa, confinanti Ganni Pietro, ed eredi Costa Germano;

Ai detti Costa Gio. Giuseppe, Giacomo e Germano i seguenti stabili, del valore di L. 400 caduno, cioè: 1. Nel cantone del Prato, casa con tutti i membri che la compongono, coerenti Costa Francesco, Bonino Gio. Battista, misuratore, e Costa Giovanni; 2. Pezza prato, regione Piano di Stono, di are 4, centiare 95, eguali a tav. 13 circa, coerenti lo Stono, Negro Cipriano, Bracco Andrea ed Ubertino Gio. Battista.

Tale atto di donazione, debitamente omologato dall'ill.mo cav. giudice di Biella, venne trascritto alla conservazione delle ipoteche di Biella sotto il 16 settembre ultimo, posto al vol. 12, art. 307 sul registro delle alienazioni.

Biella, il 2 ottobre 1850.

Notaio Dionisio.

NOTA

Con verbale di primo incanto del 14 settembre corrente il regio tribunale di prima cognizione sedente in Susa ha fissata l'udienza del 19 prossimo venturo ottobre pel secondo incanto degli stabili situati sul territorio di Bussoleno, subastandi in odio della Teresa Pejrolo vedova di Domenico Carbonero, dimorante nel suddetto luogo, ad instanza di Giuseppe Antonio Perotto fu Matteo, nativo di Meana, ove risiede, nella di lui qualità di protutore delli Giacinto e Teresa, fratello e sorella Perotto fu Gio. Battista, di lui nipoti, e per il definitivo loro deliberamento, da aprirsi tale secondo incanto ai patti e condizioni di cui nel bando venale del 7 agosto prossimo passato, ed al prezzo a cadun lotto fissato, che cumulativamente ascende a L. 168.

Susa, il 29 settembre 1850.

C. A. Dollero sost. Balma.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 252 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 9 *ottobre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, agiust il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Seconda pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Novelli Luigi.	70	1849 20 gen.	55 »	Stabili	None
2	Onetto Gerolamo	111	14 marz	50 »	id.	S. Salvatore
3	Sciolli Carlo contribuente, Matteudi richiedente	45	9 febb.	15 »	id.	Savigliano
4	Testa Giuseppe fu Giuseppe . .	23	1848 19 xbre	55 »	id.	Sezzè
5	Schiavina Giovanni Battista . .	23	1849 9 bre	35 »	id.	Carpeneto
6	Brajda arciprete Giacinto . . e per essi Israel Salomon Debenedetti richiedente	45	30 xbre	59 »	id.	Cortemilia
7	Pol Pietro fu Tomaso . . .	106	17 9bre	60 »	id.	Bussoleno
8	BabandoGiovanni	79	1849 17 lug.	quota di prestito 55 » multa 5 50 totale 60 50	id.	San Giorgio Ivrea
9	Sandri Luigi fu Giuseppe . .	2	1848 9 9bre	95 15	Crediti ipotecarj	Alba
10	Quartero D. Pietro Francesco canonico contr.	14	22 xbre	250 »	Stabili	San Salvatore
	Baretta procuratore richiedente	18	27 id.	250 »		
11	Bianchetti Francesco fu Gio. Battista . . .	62	1849 2 agos.	500 »	Commercio	Chiavari
12	Podestà Bartolomeo fu Gio. Battista	22	25 apr.	60 »	Stabili	Sestri Levante
13	Podestà Gio. Battista di Bartolomeo	25	25 id.	60 »	id.	Id.
14	Rosazza Bertina Giovanni . .	5	1848 25 8bre	7 50	id.	Andorno
15	Penone Giovanni fu Carlo . .	3	27 xbre	50 »	id.	Canelli

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 28 settembre 1850.

L'Intendente Generale Senatore del Regno
MARIONI.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO.

Essendovi tuttora vacanti cinque posti di verificatore dei pesi e delle misure, verrà quanto prima aperto un nuovo esame di concorso da subirsi davanti la Commissione dei pesi e delle misure.

Quest'esame avrà luogo conformemente al programma stato pubblicato per decreto ministeriale in data 3 maggio 1850.

All'oggetto di accennare con maggior precisione le materie su cui quest'esame deve aggirarsi, il programma non essendo sembrato abbastanza esplicito ad alcuni candidati per bene apprezzare il complesso delle cognizioni richieste per essere ammessi al concorso, la Commissione dietro invito del Ministero ha fatto compilare una serie di quesiti, i quali, quantunque non siano i soli intorno a cui l'esame sarà dato, possono ciò nullameno servire di base ai candidati nei loro studii preparatorii.

Questa collezione di quesiti fu stampata per cura del Ministero dell'agricoltura e del commercio dalla Stamperia Reale, presso la quale ognuno potrà procacciarsela.

REGIO ISPETTORATO GENERALE

Delle scuole primarie del Regno.

Il consiglio comunale di Alessandria nel lodevole divisamento di provvedere alla istruzione elementare colla scelta di buoni maestri, ha deliberato di conferirne i posti vacanti per mezzo di pubblico regolare concorso.

Sono vacanti quattro posti nel collegio che si vuole ordinato sul piano dei collegii nazionali, collo stipendio di lire 1400: e otto posti nei varii quartieri della città collo stipendio di lire 800. I maestri nei quartieri, che più si distinguessero per zelo ed abilità, potranno avere in fine dell'anno una gratificazione, quando i quattro posti del collegio nazionale non fossero vinti definitivamente.

Tutti i maestri saranno tenuti a far la scuola serale agli adulti tre volte alla settimana almeno per cinque mesi dell'anno; e niuno di essi potrà fare ripetizioni, nè attendere ad altri impieghi fuori della scuola municipale.

Que' maestri poi ai quali non toccasse uno dei posti vacanti nella città d'Alessandria potranno, ove abbiano superato felicemente la prova del concorso, ottenere posti nella provincia con stipendio non inferiore a lire 700.

L'esame di concorso avrà luogo in Alessandria il 24 del corrente ottobre. Esso verrà dato da apposita Commissione secondo le norme stabilite da questo Consiglio generale d'istruzione primaria, e verserà sulle materie seguenti: 1. Catechismo e storia sacra; 2. Primi principii di metodica; 3. Nomenclatura, grammatica italiana, composizione; 4. Aritmetica, sistema metrico; 5. Primi elementi di geometria e di disegno lineare; 6. Principii di geografia; 7. Principii di storia naturale.

Sono pure vacanti in Alessandria quattro posti per maestre di scuola femminile cui sarà retribuito l'annuo stipendio di lire 700 coll'alloggio corredato dei mobili necessarii. Il comune di Cassine desidera una maestra cui corrisponderà lo stipendio di lire 700 e l'allogio; il comune di Quargnento un'altra maestra collo stipendio di lire 600 e l'abitazione. Tutti questi posti verranno pure conferiti per mezzo di concorso che avrà luogo in Alessandria il giorno suddetto e verserà sulle materie proprie ad insegnarsi nelle scuole femminili.

Fra le maestre poi cui verrà affidata in Alessandria l'istruzione delle fanciulle appartenenti a famiglie agiate, invece dello stipendio assegnato, potrà venir diviso l'intiero prodotto delle retribuzioni mensili pagate dalle alunne in ragione dei servigii prestati, quando questo superasse la somma totale dei loro stipendii.

Gli aspiranti e le aspiranti a detto concorso dovranno con tutto il giorno 23 ottobre aver presentata al Provveditore Regio agli studii in Alessandria la loro domanda di ammessione corredata dei relativi documenti e della patente d'idoneità all'uffizio di maestro elementare.

Torino, l'8 ottobre 1850.

Dall'uffizio dell'Ispettorato generale delle scuole primarie

Pel segretario
Il prof. MANFREDI *sotto segretario.*

FATTI DIVERSI. — SARDEGNA. — Leggiamo nell'*Indicatore Sardo* in data di Cagliari, 4 ottobre:

Stamane alle dieci e mezzo compievansi nella chiesa metropolitana solenni funerali in memoria di CARLO ALBERTO il Magnanimo, decretati dal nostro Municipio per l'anniversario del giorno in che la veneranda salma giugneva in terra italiana. V' interveniva l'intendente generale, l'ecc.mo magistrato d'appello, il corpo consolare ed accademico, non che il generale di divisione e l'ufficialità delle truppe di presidio.

Un battaglione di guardia nazionale v' intervenne pure dietro apposito ordine del giorno, e durante la sacra cerimonia si schierava sulla piazzetta del R. Castello, Terminato il funebre ufficio, sfilava innanzi al sullodato intendente.

Immensa era la folla di popolo che accorse per pregar requie all'anima di quel Grande che offeriva la vita sull'altare della patria per tracciare le future sorti della sua Casa, del suo Stato, de' suoi popoli.

FRANCIA

PARIGI, 6 *ottobre*. Leggiamo nell'*Univers* del 5: Ieri abbiamo scritto a monsignor arcivescovo di Parigi la seguente lettera:

« Monsignore,

« Mentre noi preparavamo alcune osservazioni in favore del giornale l'*Univers*, colpito pubblicamente dalle vostre ammonizioni, ricevemmo parole consolatrici. Venerandi vescovi ci dissero che noi non avevamo perduto tutta la vostra benevolenza. Voi vi degnate di tenerci conto del passato e delle nostre intenzioni; non volete distruggere, ma solamente correggere un'opera che ci sentivamo nella nostra coscienza obbligati a difendere.

« Figli della Chiesa, noi non avevamo aspettato di conoscere quelle disposizioni del vostro cuore per inchinarci con rispetto dinanzi ai vostri avvertimenti. Imperocchè, quantunque l'avvertimento pubblico sia qualche cosa di grave, esso è un atto pieno e perfetto di quella potenza episcopale a cui i cattolici debbono rispetto e sommessione. Il vescovo ha il diritto e il dovere di avvertire coloro che traviano. Avvertendoli, ei non li lega; ma al contrario, rendendo la loro azione più cristiana, la rende più libera e più sicura. Noi avevamo voluto ricorrere al giudice supremo delle cause cattoliche, a fine di rischiarare gli animi nostri pieni d'incertezza; non volevamo minimamente contestare il diritto episcopale nè rischiar d'indebolire un potere sì efficace pel mantenimento dell'ortodossia e per la correzione de'costumi.

« Rassicurati sulla significazione che Vostra Grandezza intende di dare alle sue ammonizioni e per conseguenza rassicurati sul carattere intrinseco dell'opera nostra, noi non diamo seguito al nostro divisamento di ricorso; e veniamo a pregarvi, o monsignore, di non rammentarvi se non dei nostri sentimenti per la Chiesa, per la vostra autorità, per la vostra persona.

« Continuando ad usare dei nostri diritti politici per difendere le nostre convinzioni religiose, e per ottenere quella libertà della Chiesa, che è il primo bisogno della società e dell'umanità, noi avremo gran cura di non dimenticarci, o monsignore, de' vostri avvertimenti.

« Fu nostra intenzione sempre di non suscitare le quistioni che possono parere inopportune, a cagione delle opinioni preconcette di cui le circonda la maravigliosa ignoranza de' nostri tempi, e quella, in particolar modo, degli uomini che s'indirizzano più sovente al pubblico. Ordinariamente noi non abbiamo intrapreso a discutere quistioni di tal sorta, se non dopo che esse erano state trattate e sfigurate da altri. Noi osserveremo più severamente questa legge che ci ricorda la vostra alta saviezza; avremo cura di adoperare in siffatte discussioni la prudenza, l'ammodatezza e la maturità necessaria.

« Noi porremo anche attenzione a moderare il nostro linguaggio. Sovente ci furono rimproverate in quell'occasione colpe, di cui non ci eravamo avveduti. Che se, nel calore della polemica, ci sfuggisse una parola troppo viva, o rispingendo gli attacchi personali a cui ci espone particolarmente la nostra qualità di cristiani, o qualificando le pratiche e le bestemmie sì dolorose per noi che si usano volentieri contro la Chiesa, noi offeriamo anticipatamente le nostre scuse a voi, o monsignore, che pel primo soffrite de'nostri torti, e a tutti coloro che potessimo scandolezzare. Noi desideriamo sinceramente di soddisfar tutti coloro che, sotto pretesto di moderazione, non pretendono imporci il silenzio, e riconosciamo volentieri che nulla ci dispensa dall'aver ragione della forma del dibattimento, anche allora che l'avessimo nella sostanza delle quistioni dibattute. Supplichiamo Vostra Grandezza a considerare nella sua giustizia quanto dev'essere larga la parte dell'indulgenza verso d'uomini i quali non han mai che un'ora per difendere contro tanti indegni attacchi ciò che tengono di più caro e ciò che conoscono di più sacro.

« Profittiamo dell'occasione per rinnovare solennemente la dichiarazione, non essere noi nè aver mai preteso di essere nella stampa gli organi del clero, e tanto meno dell'episcopato. Senza dubbio non potremo chiudere il giornale alle comunicazioni che gli ecclesiastici vogliano indirizzarci nell'interesse della scienza e della religione; ma noi siamo laici, e l'opera nostra è puramente laica. Le nostre parole non hanno adunque se non l'autorità che noi possiamo dar loro, e non impegnano che noi soli.

« Abbiamo l'onore d'essere, o monsignore, col più profondo rispetto,

» Di Vostra Grandezza

Umilissimi ed obbedientissimi servitori
Luigi VEUILLOT, *Melchiorre* DU LAC, *Eugenio* VEUILLOT, ROUX-LAVERGNE, *Giulio* GONDON, COQUILLE, *compilatori dell'*Univers; E. TACONET, *direttore*, BARBIER, *gerente.*

« Parigi, 3 ottobre 1850. »

Monsignore ci ha fatto l'onore di risponderci quanto segue:

ARCIVESCOVATO DI PARIGI.

Parigi, 5 ottobre 1850.

« Signori; L'omaggio che voi rendete all'autorità episcopale mi riempie il cuore di consolazione, per l'onore che ne ridonda alla religione ed alla Chiesa. Ma quest'omaggio è altresì per voi l'adempimento di un dovere. Gustate ora dunque, o signori, i dolci frutti della cristiana obbedienza, il riposo dell'animo e la gioia di una coscienza soddisfatta.

« Mi affretterò, o signori, di far conoscere al Vicario di Gesù Cristo l'atto di sommessione che la fede e la pietà, eccellenti consigliatrici, vi hanno dettato. Io posso fin d'ora assicurarvi che il cuore di Lui ne sarà vivamente e teneramente allegrato. L'autorità dinanzi a cui vi inchinate oggi con rispetto ed amore è la stessa che quella di cui Egli è sulla terra l'espressione più alta e più santa. Imperocchè, siccome il concilio di Parigi ha stimato opportuno di rammentarlo, in questo tempo in cui la gerarchia dei poteri, anche spirituale, sembra dappertutto minacciata; e siccome Gesù Cristo ha posta l'unità della Chiesa universale nella cattedra di Pietro e de'suoi successori, così, per istituzione di Gesù Cristo, l'unità di ciascuna diocesi risiede nel vescovo.

« Questa autorità, forte non meno che mite, sempre invincibile, appunto perchè *una*, non può essere quella dell'uomo. È bensì quella di Dio, ed è ciò che forma la dignità della vostra obbedienza; voi v'innalzate col sottomettervi.

« Per questa sacra autorità, o signori, in nome di Gesù Cristo istesso, io vi benedico nell'effusione dell'anima mia. Siate fedeli alle vostre cristiane e cattoliche risoluzioni, e potete far fondamento sulla mia del tutto paterna affezione.

« MARIA DOMENICO AUGUSTO
« *Arcivescovo di Parigi* »

Monsignore arcivescovo si degnò poi di ricevere il nostro estensore in capo, e due dei nostri collaboratori; e li accolse con tutta la bontà di cui la sua lettera contiene l'espressione.

— Ecco, dice a questo proposito il signor Alfredo Nettement, due belle e commoventi lettere che consolano e rallegrano il cuore. La nobiltà del cristiano è l'obbedienza, obbedienza che non è una

www.internetculturale.it

debolezza, ma una forza, poichè è il frutto della più difficile delle vittorie, quella che si riporta su di se stesso.

— Ad onta delle insinuazioni dei giornali malevoli e delle voci che corrono tra gli oziosi della Borsa, il presidente ed il generale Changarnier non sono in disaccordo. Il generale Changarnier, informato delle dicerie che si erano sparse a proposito della sua partenza, nel giorno della rivista di Satory, ha difilato pel primo dinanzi al presidente, cui salutò colla spada, e si è tenuto alla testa del suo stato maggiore fino a che fu passato l'ultimo pelottone.

— Ognuno può formarsi un' idea dell' importanza della circolazione e del tragitto sulla linea di strada ferrata da Parigi a Lione, dal sapere che è stata autorizzata l'amministrazione a porre in attività sulla linea stessa altre 32 locomotive.

— Ieri si è celebrato nella chiesa di Rueil un servizio funebre per l'anniversario della morte della regina Ortensia, madre del presidente della repubblica; il quale v'intervenne del pari che tutti i ministri.

— Il presidente della repubblica ha ricevuto le insegne del Toson d'Oro con una lettera autografa della regina di Spagna. La collana del Toson d'Oro che è stata rimessa al presidente della repubblica è quella già portata da Carlo Quinto.

— Noi abbiamo già altra volta (V. *Gazz. Piemontese* n. 238) esposto i risultamenti delle ricerche del dott. Grange, il quale era stato incaricato dal governo di una missione relativa all' indagine delle cagioni determinanti la comparsa del gozzo e del cretinismo. L' importanza dell'argomento, la facilità dei mezzi proposti per la guarigione di queste infermità ed il grande vantaggio che ne deriverebbe ad alcune popolazioni del Piemonte c' inducono a riportare il testo del rapporto che il sig. Grange indirizzava al comitato d' igiene:

Signor ministro,

Mi fo a rendervi conto degli studi igienici de' quali mi sono occupato, giusta le ispirazioni da voi ricevute, durante la missione confidatami dal governo, e che ha per iscopo di far la storia geografica del gozzo, d' indagare le cause di codesta affezione ed i mezzi di preservarne le popolazioni.

Io mi sono applicato a precisare la distribuzione geografica del gozzo e del cretinismo, i terreni sui quali queste affezioni sono endemiche, le circostanze meteorologiche od igieniche che possono essere considerate come favorevoli allo sviluppo della malattia. Aggiunsi a questi studii l'analisi chimica delle acque e degli alimenti in uso nei luoghi infestati, comparativamente con quella delle stesse acque od alimenti nei paesi vicini, che non presentano alcuna traccia di queste affezioni.

Formando carte geografiche della distribuzione del gozzo in Francia, in Isvizzera, in Savoia, in Piemonte, e facendo ricerche bibliografiche sui paesi affetti di gozzo, in Inghilterra, in Alemagna, in America e nell' India, riconobbi in un modo certissimo che tali affezioni sono indipendenti dalle latitudini, dalle altezze, dai climi, che sono indipendenti, come causa determinante, dalle circostanze d' abitazione, di povertà, ecc. La loro presenza pare legata a quella della magnesia negli alimenti o nelle bevande; la loro assenza pare spesse volte essere prodotta dall'effetto dell' iodio che questi stessi alimenti e queste stesse bevande offrono all'analisi chimica. Risulta in fatti, da quanto ho veduto, che la magnesia predispone al gozzo come l'iodio lo guarisce. Così queste affezioni colpiscono tutte le classi della società, in tutti i paesi, a tutte le altezze, nelle valli profonde, nei piani, sulle spianate delle montagne, da per tutto insomma dove si trovano formazioni di magnesia, fuori che in riva al mare.

Il paragone delle carte di distribuzione del gozzo colle carte geologiche prova precisamente che questa affezione è endemica sui terreni pregni di magnesia. I geologi più distinti, Elia di Beaumont in Francia, Studer in Isvizzera, Sismonda in Piemonte, riconobbero altamente la verità di queste osservazioni. Noi trovammo costantemente del sale di magnesia, dicono, nelle acque potabili e nelle ceneri dei grani dei paesi molto infestati.

Ogni qualvolta il gozzo si trovò endemico in una località isolata e sopra di un terreno che non poteva essere considerato come pregno di magnesia, le acque contenevano magnesia in molta quantità. Tali sono le acque dei pozzi di Névis sul granito, 1° acque di Landisey, presso Sains, sulla creta.

Questi fatti mostrano già che i sali di magnesia hanno una gran parte nello sviluppo del gozzo, ma quand'ebbi verificato i seguenti fenomeni, non esitai a considerare la presenza di questi sali come l'immediata causa del gozzo.

Nella maggior parte dei paesi del gozzo, alcuni giovani, per sottrarsi alla coscrizione, si fanno crescere il gozzo bevendo ogni giorno alcuni litri d'acqua ben nota per dare sviluppo a questa affezione: tali acque sono pregne di magnesia. In fine un ingegnere idrografo di marina si trovò affetto d'un gozzo perfettamente caratterizzato ed abbastanza voluminoso, dopo di aver fatto uso della magnesia calcinata in dose di 50 centigrammi in quattordici giorni. Nei paesi colpiti da questa malattia alcune famiglie benestanti raccolgono le acque piovane nelle cisterne, e ne rimangono perfettamente preservate. Le acque di neve, le acque che direttamente provengono dalle ghiacciaie e che non ricevono acque estranee, non cagionano mai il gozzo.

Io aveva notato nelle mie prime Memorie l'assenza del gozzo nei paesi marittimi, e l'aveva spiegata colla presenza dell' ioduro di potassa negli alimenti tratti dal seno del mare e nel sale che serve all' alimentazione, e che, presso le saline, contengono sempre una più forte dose di iodio.

Il sig. Chatin, all' occasione di queste ricerche su tali elementi, fece recentemente un gran numero di analisi d'acque dei paesi del gozzo, e trovò che tutte contenevano sali di magnesia; egli crede inoltre di aver riconosciuto che tali acque contengono una quantità di iodio meno sensibile di quella che trovò nelle acque ordinarie. Questi lavori confermano la mia opinione sulla presenza della magnesia nelle acque accusate di sviluppare il gozzo, e giustificano le mie viste sui mezzi di preservare le popolazioni da questa odiosa malattia.

Lo studio statistico del gozzo e del cretinismo in Francia, di cui mi avete specialmente incaricato, è stato fatto scorrendo i quadri della coscrizione durante gli ultimi dieci anni. Così riconobbi che noi abbiamo, nel nostro paese, pressochè 450,000 persone affette di gozzo, e circa 35,000 a 40,000 persone colpite di cretinismo. Queste affezioni regnano principalmente sulla frontiera orientale, nel dipartimento dei Vosges, nel Giura, nelle Alpi e finalmente nei Pirenei. Si trovano dappertutto sulle formazioni del *lias*, del *trias*, della *molasse*; colpiscono i ragazzi dai sette agli otto anni, e crescono in un modo lento e continuato. Le donne vi vanno più soggette degli uomini, secondo un rapporto che è nelle Alpi come 5 a 3, ed in una proporzione anche maggiore nel nord della Francia e dell' Inghilterra.

Si citano in diversi paesi alcuni luoghi dove la sostituzione di acque di fonte alle acque di pozzo bastò per fare sparire il gozzo. Io noterò sotto questo riguardo la città di Montmeillan, dove il gozzo disparve quasi interamente da che vi si usa l'acqua di fonte, e la città di Ginevra, dove quest' affezione diminuì dacchè vi si usa l'acqua del Rodano quasi generalmente. *(Continua)*

SPAGNA

MADRID, 1 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Il ministro degli affari esteri spedì a Parigi un corriere latore di dispacci del gabinetto. Questo corriere porta egualmente il collare del Toson d'oro destinato al presidente della repubblica, i gran cordoni dell'ordine di Carlo III pei generali d'Hautpoul e Lahitte, ed un certo numero di croci per varie persone applicate a diversi ministeri di Francia.

—Il gen. Josè della Concha sta facendo le sue visite di congedo. Egli si dee trovare a Cadice prima del 15 ottobre, giorno della partenza del bastimento che lo trasporterà a Cuba.

Si lavora con grandissima attività nel ministero della marina intorno alla compilazione del bilancio del 1851. Si dice che la cifra delle spese pel personale e materiale ammonterà a 165 milioni di reali, compresivi quelli impiegati alla costruzione de' piroscafi in Inghilterra, e alla compra del legno da costruzione per gli arsenali della penisola.

— Si legge nel *Sun* del 5:

Si è sparsa per Londra la voce, che all'apertura delle cortes la regina di Spagna annunzierà, nel discorso della corona, la presentazione d'una legge per la liquidazione del debito.

— Le forze marittime spagnuole, destinate alla stazione dell' Avana, consistono in 23 navigli armati di 325 cannoni. Questa flotta dovrà difendere l'isola di Cuba e quella di Porto Rico, e proteggere il commercio del golfo del Messico e degli Stati-Uniti.

PORTOGALLO

LISBONA, 29 *ottobre*. Il conte di Thomar tornò alla capitale, e il suo arrivo contribuì a far cessare le voci corse giorni fa d'una insurrezione militare contro il gabinetto. Vi sono state ultimamente tre promozioni al grado di maresciallo di campo e sei a quello di capitano e di tenente. Molti de' più influenti partigiani di D. Miguel sono rientrati in Portogallo. In Lisbona regna piena tranquillità.

— Si legge nello *Standard* del 5:

Si vociferava che lord Palmerston essendosi lagnato al gabinetto portoghese che, in opposizione al trattato conchiuso tra i due paesi, i vini d'Oporto diretti alla Gran Bretagna siano gravati di un diritto più forte di quello a cui soggiacciono i vini esportati altrove, ne avesse ricevuto una risposta evasiva, e la quale non pareva dovesse soddisfarlo.

INGHILTERRA

LONDRA, 5 *ottobre*. Si legge nel *Morning Advertiser*:

Nell' ultima seduta del consiglio municipale di Cork, il *Mayor* lesse una lettera indirizzatagli da New Brunswich per informarlo che un numerosissimo *meeting* si era tenuto nella capitale di quello Stato. La suddetta riunione avea ad iscopo congiungere tanto quella provincia che la nuova Scozia agli Stati-Uniti mediante una strada di ferro, lo che renderebbe definitivamente Halifax il punto più prossimo delle comunicazioni con l' Irlanda. Senza alcun dubbio il governo inglese designerà quanto prima sulla costiera occidentale irlandese un porto affinchè serva di stazione agli arrivi transatlantici; ed egli è nell'interesse degli abitanti di Cork che si adoperino a tutt'uomo perchè la loro città abbia la preferenza.

— Si legge nel *Globe*:

Lord Brougham partì mercoledì scorso da Brougham Hall, recandosi in Alemagna. Lord Brougham s'avviò alla volta di Parigi: Lady Brougham resta a Brougham Hall.

ALEMAGNA

CASSEL, 1° *ottobre*. Ecco la dichiarazione fatta dal comitato permanente della dieta relativamente al decreto ed al manifesto del 28 settembre:

« I decreti dei 4, 7 e 23 di settembre furono seguiti da due altri, in data del 28 dello stesso mese. Uno di essi tende a mantenere e ad ampliare il decreto del 7 relativo allo stato d'assedio, l' altro manifesta la volontà del principe, intesa ad opporre una diga alla confusione provocata dall'assemblea degli Stati i quali vengono accusati di avere smarrito la ricordanza dei loro doveri.

Non per protestare contro un' accusa così grave, uscita dalla bocca del sovrano, ma per la convinzione che questa vertenza vuole essere composta con altri modi, il comitato permanente degli Stati crede dover fare una dichiarazione appoggiata unicamente sulla verità e sul diritto. Ne' suoi decreti dei 4 e 7 settembre, il governo aveva invocato a loro appoggio il secondo *alinea* dell'art. 95 della costituzione, col pretendere che esso doveva operare senza il comitato degli Stati, poichè quest' ultimo aveva rifiutato la sua cooperazione.

I tribunali condannarono questa pretensione in materia di diritto. Egli è per conseguenza certo che se in casi contrarii conviene ricorrere a provvedimenti straordinarii in virtù dell'art. 95 della costituzione, questo non può seguire, fuorchè col consentimento del comitato degli Stati. Ora, questo comitato ricusò formalmente il suo assenso all' ulteriore mantenimento dello stato d'assedio che era stato proclamato.

Quindi è che il governo, abbandonando la via anteriormente adottata, non parla più della cooperazione del comitato della dieta, ma d'un altro spediente preparato col mezzo dell' ordinanza 23 settembre.

Con decreto del 23 settembre invoca bensì ancora l'art. 95 della costituzione, ma si appoggia in sostanza sulla *risoluzione della dieta germanica*, pubblicata coll'ordinanza del 23 settembre, e su quanto si dice in quella risoluzione, essere gli articoli 25 e 26 dell'atto finale di Vienna applicabili al nostro paese, come se fosse in piena insurrezione.

Quest'asserzione, diametralmente opposta alla verità, è affatto insussistente, perchè non può chiamarsi col nome di ribellione la calma, ferma e legittima difesa del nostro diritto costituzionale.

Oltracciò, non esiste più *dieta germanica*; non esiste più assemblea alcuna che abbia il diritto di prendere *risoluzioni federali*, come venne già incontrastabilmente dimostrato dal comitato permanente degli Stati nella sua protesta contro l'ordinanza del 23 settembre, opinione confermata più esplicitamente ancora dal governo prussiano nella nota da esso indirizzata al governo elettorale. Epperciò quest'ordinanza, se è poco fondata nella sua forma, lo è ancora meno in sostanza.

Vi si dice sul principio che, a termini dell'articolo 2 della costituzione, la forma del governo elettorale è la monarchia, e che in virtù dell'art. 10 il sovrano riunisce tutti i diritti del potere per esercitarli conformemente alla costituzione. Ecco il tenore dell'art. 2:

« La forma monarchica sarà come per lo passato la forma del governo; nello stesso tempo vi sarà una rappresentanza del paese. »

Ma è precisamente la costituzione che indica gli uffizii, l'essenza ed il concetto di questa rappresentanza del paese.

In questa essenza ed in questo concetto si comprendono, non solo la cooperazione degli Stati alla legislazione ed il loro diritto di votare l'imposta, ma anche la protezione legale dovuta a ciascun cittadino, l'indipendenza dei tribunali, l'obbligo per tutti i pubblici impiegati di mantenere la costituzione, e viene compreso il sindacato personale dei loro atti d'ufficio, pei quali, se la costituzione è violata, essi possono essere tradotti avanti i tribunali, tanto dall'assemblea, che dal comitato degli Stati.

In virtù di queste istituzioni, quegli cui spetta l'obbedire non è vero che colla sua resistenza si converta in quello che deve comandare, ma ne nasce che anche l'ultimo fra i servitori dello Stato può e deve impedire l'esecuzione di ordini contrarii alla costituzione.

L'art. 146 della costituzione, per cui nessun esattore di contribuzioni può procedere alla riscossione di queste ultime, se nel relativo decreto non è fatta espressa menzione del consentimento dell'assemblea degli Stati, somministra la migliore prova di quanto noi affermiamo; e noi esortiamo tutti gl'impiegati dello Stato ad essere ben guardinghi e a non dare ascolto a dottrine erronee che potrebbero allontanarli dal grave dovere ad essi imposto sotto la loro responsabilità.

Ma noi abbiamo inoltre da opporre altre disposizioni assai più importanti al decreto del 28 di questo mese. » *(Continua)*

— Ecco il testo della nota del ministro degli esteri d'Assia elettorale al governo prussiano (V. il num. di ieri).

« L'incaricato d'affari di Prussia presso la corte elettorale, avuto riguardo alla situazione dell'elettorato, ha dichiarato verbalmente il 21 dello scorso mese al capo del dipartimento degli affari esteri, come pure al ministro di Stato Hassenpflug che il governo prussiano era d'avviso che il governo elettorale non doveva, nello stato di cose attuale, indirizzarsi alla dieta germanica, e che il gabinetto di Berlino non permetterebbe in quest'affare l'intervento della dieta germanica.

Questa dichiarazione, che l'incaricato d'affari non credette di poter esporre in una nota, dovette sorprendere ancor più il governo elettorale in quanto che non poteva trovare ragione legale per tale dichiarazione, nè dedurne da quest'ultima le risoluzioni che prenderebbe ulteriormente il governo prussiano.

Il governo elettorale non solo è convinto essere pienamente nel suo diritto, ma crede ancora di dover prendere a norma della sua condotta il diritto federale che esiste sino a che non sarà modificato con mezzi amichevoli.

Benchè il governo prussiano pensi che non si può riguardare la dieta germanica, riunita di nuovo a Francoforte, come l'organo della confederazione, la quale esiste incontestabilmente, e benchè non le riconosca il diritto di prendere risoluzioni obbligatorie per gli Stati che non vi sono rappresentati, tuttavia non si potrà contestare che, siccome il mantenimento del diritto federale è generalmente riconosciuto, i governi che riconoscono la dieta germanica, quest' organo della confederazione, e che concorrono alle sue risoluzioni, non abbiano il diritto di esigere che il risultato di queste risoluzioni non incontri alcun ostacolo nella sfera dei governi che vi hanno preso parte.

A' termini del diritto federale, ciascun governo germanico ha diritto d'esigere che nessun altro governo tedesco, in tal qualità, entri sul suo territorio per recargli aiuto prima di essere stato richiesto precedentemente a tal uopo. Quantunque l'incaricato d'affari di Prussia non abbia potuto dare informazioni ulteriori sopra i provvedimenti divisati dal governo prussiano per eseguire la fatta dichiarazione, nullameno il governo elettorale crede di poter esprimere la certa speranza che il governo prussiano, rispettando le leggi fondamentali del diritto federale, non interverrà da se medesimo negli affari dell'Assia Elettorale, e in particolare non procederà ad un intervento militare contro il quale il governo elettorale, sino a che non ne avrà fatta la domanda preliminare, dovrebbe protestare nel modo più energico come contrario al diritto federale.

Wilhelmsbad, 23 settembre 1850.

BAUMBACH.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Bologna*, 5 *ottobre*. La *Gazzetta di Bologna* annunzia l'arrivo in quella città del maresciallo Radetzky, e la sua partenza alla volta di Ancona.

Napoli, 2 *ottobre*. Nella lista degli *arrivi e partenze* pubblicata dal *Tempo* troviamo registrato l'arrivo da Livorno di 55 reclute svizzere al servizio di S. M. il re.

FRANCIA. *Parigi*, 7 *ottobre*. La commissione di permanenza si è adunata oggi alle 2 pomeridiane. Lo scopo principale di quest'adunanza straordinaria era di sentire le spiegazioni del ministro della guerra sulle riviste militari.

www.internetculturale.it

— Si assicura, dice il corrispondente del *Courrier de Lyon*, che i signori Thiers, Molè e Berryer devono avere oggi una conferenza del tutto politica, che ha relazione alla seduta solenne cui terrà domani la commissione di permanenza.

— Il 5 0/0 cominciato a 91, 90, chiude senza oscillazioni a 91, 45.

Il 3 0/0 resta a 56, 60.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) a 85. L'antico prestito di Piemonte a 970.

Ungheria. Scrivono dal comitato di Zips alla *Gazz. di Pest*, che quelle regioni sono assai molestate dai ladri, i quali in gran parte appartengono al comitato di Gömör, molti di essi sono armati di pistole e fucili a doppio tiro. In conseguenza di ciò venne chiusa ogni comunicazione col comitato di Gömör, imperocchè questi malfattori non solo assalgono i viaggiatori sulle grandi strade, ma entrano nelle case, negli alberghi, rubano e devastano ogni cosa.

Principati Danubiani. Dai confini della Moldavia scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che una pattuglia confinaria austriaca, la quale si era smarrita sulla frontiera, venne arrestata da soldati moldavi. Il comandante austriaco mandò per rappresaglia parecchi suoi soldati sul territorio moldavo, i quali vi arrestarono un ufficiale cogli uomini suoi.

Danimarca. *Copenaghen, 2 ottobre.* Il ministro della guerra ha pubblicato il bollettino seguente sulla battaglia di Friedrichstadt: Il nemico ha, il 29 settembre, assalito la città di Friedrichstadt su tre punti. Il presidio si è mantenuto nella sua posizione, quantunque molte case fossero in fiamme. Un forte avanzato fu abbandonato un istante, ma fu, immediatamente dopo, ripreso, e molti assalti del nemico furono respinti senza grandi perdite per la guarnigione. Frattanto il nemico aveva passato l'Eider con forze notevoli, ed attaccò Tönningen. La guarnigione, troppo debole per resistere, si ritirò. Alle 5 di sera l'attacco di Friedrichstadt ricominciò e durò alcune ore. L'oscurità della notte pose fine al combattimento senza che al nemico fosse riuscito di sloggiare la nostra guarnigione da alcun punto. Avendo il presidio di Tönningen ricevuto rinforzi, rientrò nella piazza, e respinse il nemico al di là dell'Eider.

Del 3. Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: Il re è qui ritornato ieri; prima di partire da Flensborg, egli dichiarò che per lo avvenire questa città sarà la sede del governo del ducato di Schlesw g: il primo membro della municipalità porterà il titolo di presidente superiore.

E. LEONE gerente.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Consiglio ordinario del Collegio-Convitto Nazionale di Tori no

Avviso.

Il regolamento pei collegii nazionali 9 ottobre 1848, prescrivendo all'art. 71 che: *Tanto i convittori quanto gli alunni esterni saranno sottoposti ad un esame, e quindi applicati al corso corrispondente alla loro abilità*, ed avendo molti gen itor mostrato desiderio di conoscere su quali materie debba versare questo esame, il consiglio ordinario del collegio si fa un dovere di renderli avvertiti con questo programma.

Corso delle scuole elementari.

Gli aspiranti ad una delle quattro classi elementari debbono prepararsi sul programma d'insegnamento della classe immediatamente inferiore a quella in cui intendono poter essere ammessi. Questo programma si trova stampato nel regolamento 9 ottobre 1848 fra gli atti del governo, e venne di recente pubblicato nella circolare del 15 luglio 1850 num. 23, per cura del Consiglio generale dell'istruzione elementare del Regno.

Corso delle scuole secondarie.

Scuole di gramatica.

Gli alunni che desiderano essere ammessi alle scuole secondarie, subiranno i seguenti esami relativamente alla classe cui essi aspirano:

Esame del 1 anno di gramatica.

Gli alunni subiranno l'esame nelle materie contenute nel programma della quarta classe elementare, a cui accenna la circolare succennata *num.* 23, 15 *luglio* 1850.

Esame del 2 anno di gramatica.

1. Catechismo.
2. Gramatica italiana.
3. Composizione italiana(Argomento di lettera o di racconto).
4. Gramatica latina (Cinque declinazioni dei nomi aggettivi, quattro coniugazioni ai verbi attivi, passivi, deponenti, verbi regolari ecc., analisi gramaticale).
5. Versione dal latino.
6. Spiegazione di alcuni brani dell'*epitomae historiae sacrae et de viris illustribus*.
7. Gramatica francese (Primi elementi di lettura).
8. Aritmetica(Le prime quattro operazioni).
9. Geografia (Nomenclatura delle cinque parti del mondo).
10. Storia naturale (Primi elementi che versano sulla mineralogia).

Esame del 3 anno di gramatica.

1. Catechismo e Storia Sacra.
2. Gramatica italiana.
3. Composizione italiana.
4. Gramatica latina (Analisi, logica e gramaticale).
5. Versione dal latino in italiano.
6. Spiegazioni di brani dal latino all'italiano, di Cornelio Nipote, di Fedro, di Cicerone, ecc.
7. Aritmetica (Quattro prime operazioni decimali).
8. Geografia (Le cinque parti del mondo e particolarmente dell'Europa e dell'Italia).
9. Storia naturale (Cognizioni generali intorno al regno mineralogico).
10. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura corrente).

Scuole di Rettorica.

Esami del primo anno di Rettorica.

1. Catechismo. Storia sacra (fino al compimento dei fatti dell'antico testamento).
2. Gramatica italiana.
3. Composizione italiana.
4. Gramatica latina aggiuntavi la prosodia.
5. Versione dall'italiano al latino, e dal latino in italiano.
6. Spiegazioni di brani dal latino di Giulio Cesare, Ovidio, Sallustio, ecc.
7. Matematica (Le prime quattro operazioni sugli intieri e decimali).
8. Geografia (Le cinque parti del mondo in generale, ed in particolare dell'Europa e dell'Italia).
9. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura di prose e poesie).

Esami del secondo anno di Rettorica.

1. Religione (Giusta il libro di testo superiormente approvato: *La religione studiata nella storia, parte 1ª del professore Angelo Volontieri*).
2. Precetti della composizione in genere, giusta le teorie del Blair.
3. Composizione italiana.
4. Versione dal latino all'italiano, e dall'italiano al latino.
5. Spiegazione dal latino di alcuni brani di Cicerone, Virgilio, Orazio ecc.
6. Lingua greca (Lettura, declinazione dei nomi, coniugazione dei verbi, e spiegazione di alcuni facili brani di prosa).
7. Matematica (Le prime quattro operazioni sugli intieri e decimali).
8. Geografia (Le cinque parti del mondo in genere, ed in particolare dell'Europa ecc.
9. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura corrente di prose e poesie).

Scuole di filosofia.

Esami del primo anno.

1. Religione (La religione spiegata dalla storia ecc.). Versione dall'italiano al latino e dal latino all'italiano.
2. Composizione latina e italiana.
3. Precetti dell'orazione ecc. Letteratura italiana e latina ecc.
4. Letteratura latina (Spiegazioni di brani di Cicerone, Ovidio, Orazio ecc.).
5. Gramatica greca (Cognizioni, generali di gramatica, declinazione e coniugazione di verbi, e spiegazioni di alcuni facili brani di prosa).
6. Matematica (Le prime quattro operazioni di aritmetica sugli intieri e decimali).

Esami del secondo anno.

1. Religione (La religione spiegata dalla Storia).
2. Logica.
3. Geometria.
4. Storia della filosofia antica tratta specialmente dalle opere filosofiche di Cicerone.
5. Eloquenza latina e spiegazione di brani di qualche classico.

Corso delle scuole speciali o tecniche.

Esami del primo anno.

Gli alunni che aspirano al primo anno del corso speciale debbono sostenere gli esami della quarta classe elementare giusta il programma inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Esami del secondo anno.

1. Religione (Catechismo e Storia Sacra).
2. Lettere italiane (Conoscere i principali letterati del nostro secolo ecc. i precetti della composizione italiana applicati alle lettere, racconti ecc.).
3. Composizione italiana.
4. Matematica (Le prime quattro operazioni sugli intieri, e sulle frazioni).
5. Geografia (Le cinque parti del mondo in generale).
6. Storia naturale (Cognizioni generali sui tre regni e specialmente sul regno mineralogico).
7. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura).
8. Disegno (Disegnare le principali figure di geometria e rispondere in iscritto ad alcuni quesiti sulla geometria medesima).
9. Calligrafia (Conoscere almeno due caratteri e le teorie inerenti).

I giovani aspiranti per le quattro classi elementari si presenteranno al collegio nei giorni 4, 5 e 6 del mese di novembre per subire il prescritto esame, il quale avrà principio dalle ore 9 mattutine alle 3 pomeridiane.

Quelli aspiranti per le classi di Gramatica e di Rettorica si presenteranno all'Istituto nei giorni 7, 8 e 9 dello stesso mese all'ora suddetta per subire il prescritto esame in iscritto e verbale.

Gli studenti aspiranti alla classe di Filosofia si presenteranno all'Istituto nei giorni che verranno in appresso stabiliti.

Gli alunni aspiranti al primo e secondo anno del corso speciale subiranno l'esame di ammissione nei giorni 11, 12 e 13 di detto mese, dalle ore nove mattina alle tre pomeridiane.

La direzione darà avviso in iscritto ai genitori o parenti di quegli alunni che saranno stati giudicati *idonei* ed ammessi nelle scuole di questo collegio e per la loro regolare inscrizione nel catalogo generale, si dovranno dappoi presentare i seguenti documenti.

1. La fede di nascita;
2. Il certificato di avere avuto il vaiuolo naturale o superato regolarmente e con esito il vaccino;
3. Di non essere affetto da malattie comunicabili o schifose, dovendo a questo fine sottoporsi l'alunno ad una visita del medico del collegio:
4. L'attestato de'suoi corsi anteriori in scuole *domestiche, private* o pubbliche.

Col giorno stabilito dai veglianti regolamenti sarà chiusa l'inscrizione degli aspiranti, dovendo dar principio al corso regolare delle lezioni.

Dalla Direzione del Collegio, 16 settembre 1850.

Pel Consiglio ordinario,

Il Presidente
Racheli.

L'educazione dei fanciulli è tale un bisogno per la Società e per gettare le fondamenta di una vera virtù nelle crescenti popolazioni, che da alcuni lustri divenne oggetto delle cure dei più distinti personaggi, di cui si onora la patria nostra, nè venne meno ad essa il patrocinio dell'ottimo Re Carlo Alberto, e del prode e savissimo di lui successore. Questo bisogno sentito nella città è tanto maggiore ne'villaggi i cui abitanti rozzi anzi che no d tutt'altro si occupano e ponno occuparsi fuorchè dell'educazione della loro figliuolanza. Fortunati quindi chiamar si denno quei popolani, dove coloro che presiedono al culto ed alle cose amministrative si uniscono assieme per raggiungere un sì importante scopo.

Il comune di Sciolze ci offre un bello esempio. Mentre l'amministrazione comunale si diede sempre ogni premura per procacciare un buon maestro ai fanciulli, il teologo Sismonda, pievano di quel villaggio, da alcuni anni in qua col mezzo di un'abile istitutrice da lui diretta (cui il consiglio comunale fissò in oggi l'annuo stipendio di lire cento) provvide che le fanciulle siano ammaestrate nei principii di religione e di civiltà, nella lettura, nella scrittura, nella gramatica italiana e nell'aritmetica, elementi tutti necessarii, perchè ciascuna di esse possa a suo tempo diventare buona madre di famiglia e crescere la sua prole alle virtù private e cittadine.

Del profitto ricavato da tali mezzi d'istruzione porsero pubblico esperimento i fanciulli nella domenica 22 e le fanciulle nella susseguente 29 p. p. settembre con piena soddisfazione de' loro institutori, del consiglio comunale, dei loro congiunti e di quanti si trovarono presenti a quella veramente patriotica funzione. Ma ancora più accetta e più commovente essa divenne, allorchè il sindaco Carlo Camandona, caldo com'egli è di sincero amore pe'suoi amministrati, dopo di aver pronunziato una ben tessuta allocuzione, istituì per ogni anno a cominciare dal carnovale 1852 ed in perpetuo due doti di lire cento caduna da accordarsi alle due fanciulle più distinte per istruzione di cui una sia la più virtuosa, l'altra la più bisognosa; e parimenti lire cento pel fanciullo più distinto nell'istruzione che si conservi rispettoso, laborioso e ben costumato suno a vent'anni, e ciò oltre una medaglia d'argento dorata coll'iscrizione *alla più virtuosa*.

Siate pur sempre benedetti dal cielo, o veri amici del popolo, siccom'esso fin d'ora vi benedice. Codeste azioni, codesti atti di vera e filantropia parlano da se stessi al cuore, nè hanno d'uopo di laude o di commenti; essi bensì dimostrano ad evidenza quanto va'ga la buona condotta tra i ministri dell'altare e le autorità locali per felicitare le popolazioni. Voglia il cielo che questi segnalati esempii si traggano dietro molti imitatori. G. S.

Avviso pel passaggio sui ponti pensili a funi di ferro.

Nel fascicolo ottavo degli *Annali di fisica, chimica, ecc.*, pubblicati dai professori Majocchi e Borsarelli (1), troviamo una *no'a* sulla *stabilità dei ponti pensili*, le cui conclusioni importa che siano generalmente conosciute agli abitanti di questa parte d'Italia dove più che altrove abbondano somiglianti mezzi di comunicazione.

Ognuno conosce i dolorosi accidenti della rottura del ponte pensile d'Angers in Francia, mentre passava su di esso un battaglione di soldati al misurato passo del cammino ordinario. Le oscillazioni che si producono in tal modo possono divenire concordanti e capaci di far rovinare il ponte costrutto colla maggiore stabilità. L'analisi di questo moto è stata argomento di studio al sig. Carvallo, il quale ha comunicato all'accademia di Francia la *nota* riferita nei nominati *Annali*, conchiudendo che: *qualunque sia la sezione che si dà alle funi o catene, non si può costruire dei ponti pensili che resistano allo sforzo prodotto da un reggimento di soldati camminando ad un passo, la cui velocità poco differisca da quella del passo accelerato. Il numero delle impulsioni concordanti, necessario alla produzione della rottura, è sempre reale ed assai piccolo per tutti i ponti sospesi di già costrutti. Esso è inferiore alla radice quadrata della semi-lunghezza delle catene espressa in metri.* Dopo di che si conchiude: «Risulta da ciò che non è utile di modificare le condizioni di stabilità richieste oggidì per lo stabilimento dei ponti pensili. *Bisogna soltanto impedire, in una maniera assoluta e sotto pene molto severe, il passaggio delle truppe su questi ponti altrimenti che per piccoli drappelli, l'uno dei quali non deve portarsi sul tavolato se non quando il precedente lo lascia all'estremità opposta.*»

I redattori degli *Annali* su citati aggiungono poscia: Abbiamo creduto di riportare le conseguenze, che trae l'autore dalle sue formole intorno alla stabilità dei ponti pensili, perchè anche in Italia se ne trovano parecchi, e principalmente in questo Stato, dove le truppe nei cambiamenti di guarnigione transitano sopra ponti pensili. Nei traslocamenti e nelle marce delle truppe per l'ultima guerra, molte volte battaglioni e reggimenti interi si sono recati da Voghera e Tortona a Serravalle-Scrivia per Genova, transitando sul ponte pensile eretto da alcuni anni sul fiume Scrivia. Non è accaduto allora verun accidente, ma potrebbe pur troppo accadere e con molta probabilità, quando i comandanti dei corpi in cammino non diano gli ordini precisi secondo i suggerimenti espressi nelle parole in corsivo superiormente riferite.

(Articolo comunicato)

(1) È già pubblicato anche il fascicolo nono.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

9 *ottobre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 740 00	739 66	737 00
centig.	centig.	centig.
Termom. + 10 5	+ 21 6	+ 19 5
Vento N. O.	S. O.	N.
Sereno	Nug. a gruppi	Pochi vap.

TEATRI D'OGGI 10 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera; *Attila*, del maestro Verdi — Azione mimica: *Un Pigmalione*.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *Un caprice*. Première représentation de Madame Allan Despréaux.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta; *I misteri di un convento*.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Segnezza e Bresciani rappresenta: *L'avvocato del popolo*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *L'assassino Grattapiedi* — Ballo *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie*.

www.internetculturale.it

CITTÀ DI TORINO

Dietro deliberazione del Consiglio Comunale dovendosi aprire un esame di concorso alla nomina di un terzo chirurgo della salute pubblica per le visite necroscopiche in questa Città, coll'annuo stipendio di L. 400,

S'invitano i signori Medico-Chirurghi, che aspirassero a tale concorso, di presentare la loro domanda fra tutto il corr. ottobre, corredata dei seguenti documenti:

1. Diploma di laurea medico-chirurgica conseguito da tre anni almeno, in una delle Università dello Stato;

2. Attestato di buona condotta del Sindaco del Comune ove l'aspirante è domiciliato, con indicazione del tempo che ivi dimora e l'indirizzo di abitazione.

Il regolamento che determina le attribuzioni dei Chirurghi necroscopici, nonchè il programma degli esami sono visibili in questa Segreteria (Ufizio dello Stato civile, sezione 1.ª) in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 4.

Torino, il 7 ottobre 1850.

VIGNA *Segretario.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 55	11 46	4 46
Valdichiesa	7 1	2 11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 19	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	55 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

COLLEZIONE DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE
Compilata dall' Avv. CAPPA
Segretario dello stesso Magistrato

Sono pubblicate le dispense 6.ª e 7.ª dell'annata 1850.

Con permesso del Governo

Avrà luogo in Vienna IL' **14** NOVEMBRE P. V. l'Estrazione di una grande LOTTERIA DI BENI STABILI E DI MEZZO MILIONE DI FIORINI IN DENARO CONTANTE.

Queste possessioni consistono in quattro palazzi on eleganti mobili, giardini, ecc. ecc., situati in Baden presso Vienna, e saranno pagati al vincitore **fiorini 200,000 V. di V.** se non gli volesse accettare. Il valore delle vincite in denaro è di fiorini V. di V. **143,625, 200,000, 70,000, 35,000, in tutto 20,189 vincite.** *Un viglietto costa franchi* **10 50**; *sei viglietti, compreso uno graziale dorato,* **fr. 52**, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, ecce. ecc. Il prospetto si ottiene *gratis*, come pure riceve ogni interessato la lista delle vincite dopo l'Estrazione.

Chi desidera viglietti o prospetti si diriga ai Ricevitori generali

F. E. FULD E COMP. *via Grande, 78, in Livorno.*

COLLEGIO-CONVITTO DI DOGLIANI
ALL'USO
NAZIONALE

Preposto nuovamente alla Direzione di questo Collegio-Convitto il benemerito D. Canuto Seghesio, che con tanto zelo ebbe a dirigerlo dall'anno 1821 al 1833, intervallo nel quale fu maggiormente florido, e praticate in esso le occorrenti riforme,

Il Municipio annunzia, essere ora questo Collegio-Convitto, sia nell'educazione che nell'istruzione, conforme alle regole stabilite pei collegi nazionali.

Pel Municipio di Dogliani
Il Sindaco GABETTI.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

JOURNAL DES DAMES
ÉDITION DE PARIS
paraissant le 15 de chaque mois

A partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in-8.o, accompagné de 12 gravures de modes, 6 desseins de tapisseries coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc. etc.

Prix de l'année 14 fr. pour Turin
16 » pour la Province

POSSESSIONE da affittare

Dovendosi dall'Amministrazione dell'EREDITA' BELLINI passare all'affitto per una locazione d'anni 12, a principiare col giorno 11 novembre 1851, della Possessione detta di *Buzzoletto dissopra*, posta nei territorii di *Trecate, Garbagna, Olengo* e *Buzzoletto*, costituita dagli infraindicati stabili:

Chiunque aspiri potrà comparire alle ore 9 antim. del 14 del prossimo novembre, nello studio dell'Amministratore dell'eredità suddetta, posto nel palazzo Bellini in questa città, al civico num. 531, ove, previo esperimento d'asta, verrà deliberato, così però piacendo, al miglior offerente, e sotto l'osservanza dei capitoli per tale affitto stabiliti, i quali sono fin d'ora ostensibili presso il sullodato sig. Amministratore.

Gli aspiranti dovranno, prima di venir ammessi a concorrere all'asta, eseguire un deposito reale od in avallo per L. 4,000.

Qualità dei terreni

	Ett.	Ari	Cent.	Mill.	Pert.	Tav.
Caseggiati ed orti . .	N.	2,	41,	62, 62	36,	22
Risare	»	167,	66,	02, 25	2561,	14
Arabili a vicenda . .	»	56,	13,	85, 50	857,	17
Cerasolato	»	24,	60,	98, 75	376,	—
Aratorii semplici . .	»	35,	59,	21, 40	543,	19
Prati	»	29,	71,	51, 15	454,	—
Boschi	»	2,	87,	98, 79	44,	—
Ripe e gerbidi . . .	»	9,	68,	68, 65	148,	—
In misura nuova	Ett. N.	328,	69,	89, 11		
In pertiche censuarie					N. 5022	—

Novara, il 5 ottobre 1850.

PROTESTA

Il causidico Remigio Cattaneo, dimorante in Torino, notifica che a malgrado della lite vertente contro li signori Rosa Corso, avvocato Giuseppe e Giulia, madre e figli Cattaneo, non potè finora avere dalli medesimi, nè da altri per essi, la consegna dell'eredità paterna, nè schiarimento alcuno sull'amministrazione del comune patrimonio che tengono dal 1824 fino al giorno d'oggi: protesta pertanto per il risarcimento di tutti i danni.

REMIGIO CATTANEO causidico.

INVITO

Si previene il Pubblico, che il 21 del corrente avrà luogo la Fiera in Cumiana.

Cumiana, il 7 ottobre 1850.

Il Sindaco BAV.

VENDITA VOLONTARIA

Di una CASCINA a Montaldo presso Chieri, buona strada e situazione, di ett. 9, are 12 (giorn. 24 circa) tra vigne, prati e campi, il tutto in florido stato, senza ipoteca, con more per i due terzi: oltre il rustico si trovano quattro piccole camere e giardinetto avanti.

Dirigersi al sig. notaio Albasio, in Torino.

AVVISO

Con atto di deliberamento del 28 scorso settembre rogato Albasio, e successiva dichiarazione di comando del 1.° corrente, ricevuta Scaravelli, il sig. Gio. Battista Beltramo si rese deliberatario di un corpo di casa con giardino, situato nel Borgo Po di questa capitale, caduto nell'eredità di Giovanni Copperi, pel prezzo di L. 75,100.

Li fatali per l'aumento del sesto scadono con tutto il 18 corrente ottobre.

Origlia sost. Rodella caus. coll.

DA VENDERE

Un *Char* delle prime fabbriche di Ginevra, in ottimo stato. — Recapito al fabbricante da carrozze Goffi Giacomo, via dell'Arco, num. 12 1/2.

RICERCA

Si desidera un alloggio di 5 o 6 camere signorilmente mobigliate pel soggiorno di parecchi mesi. — Si preferirebbe l'esposizione del sud, e la via e piazza di Po. — Si vorrebbe pure una rimessa per una vettura da viaggio. — Dirigersi all'*Hôtel Feder*, num. 26.

DA AFFITTARE

APPARTAMENTO mobigliato di 8 camere e 2 soppalchi, a Porta Nuova, casa Talacchino, n. 2, piano nobile.

Grand assortimnnt de **2000** Foulards à **3** fr. **80** dans le Dépôt de Toilerie de la maison BAER et C. à Berne (en Suisse), rue Neuve, num. 8.

On vient de recevoir un nouvel assortiment de SERVICES de table damassés, en nouveaux dessins, de 6, 12, 18 et 24 personnes, depuis 10 fr. jusqu'à 120. Toile d'Arau et de Courtrai pour chemises et draps-de-lit, mouchoirs de poche blancs, pur fil, à 10 fr. la douzaine et au-dessus; essuiemains et serviettes, grand largeur, de 12 à 14 fr. la douzaine; mouchoirs de poche, fil en couleur, à 15 fr. la douzaine; *TAPIS* pour table ronde, en couleur, grands dessins, à fr. 5, 50.

MERLO FRANCESCO e C.
NEGOZIANTI DA VINI *SECCHI*
di Campiglione e Bricherasio
via della Provvidenza, casa Festa, num. 4,

Prevengono gli amatori di detti vini essere li medesimi tuttora ben provvisti in bottiglie degli anni 1844 e 1846, e da imbottigliare del 1847, da essi fatto espressamente in Campiglione, e del 1849 per uso di famiglia. Per maggiore facilità si sono provvisti di diversi fusti di una e due brente caduno per ispedire il vino da imbottigliare. Chiunque ne desideri può indirizzarsi tanto a Bricherasio chè a Torino.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

NOTA

Con privata scrittura del 25 di settembre il signor Giovanni Canavero, fu Giuseppe, gioielliere in questa città, si è unito in società per la continuazione del suo commercio di gioie, bijotterie ed orologieria col signor Giuseppe Bussi, figlio emancipato del vivente Maurizio, già suo interessato, sotto la ditta Giuseppe Bussi e Comp.

La firma e gerenza della società è loro comune, e la durata di essa è per un quinquennio, incominciato al primo settembre e terminante allo stesso giorno del 1855, e ciò per gli effetti della legge.

Torino, il 7 ottobre 1850.

NOTA

Nel convegno, che ebbe luogo nanti il sig. console Casana il giorno 7 corrente, e nella causa vertita nanti il Magistrato del Consolato tra li signori eredi Duport ed il sig. Pasquale Cuvertino, la Ragione di commercio già corrente in questa capitale sotto la firma Pasquale Cuvertino e Compagnia, per la fabbricazione di stoffe in cotone, venne consolidata nel solo Pasquale Cuvertino, residente ora in Rivarolo Canavese.

Torino, l'8 ottobre 1850.

Sassi caus. coll.

NOTA

Si notifica che con atto passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città, il 19 scorso settembre, la damigella Rosa Ravalda, ed il signor Gioanni Salotta, tutore delle minori Paola ed Emilia, sorelle Ravalda, dichiararono di accettare l'eredità del loro padre Gaudenzio Ravalda resosi defunto in questa città il 19 giugno corrente anno *ab intestato*.

Torino, il 4 ottobre 1850.

Cravotto proc. coll.

NOTA

Il 17 scorso settembre venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città atto di vendita del 12 novembre 1836, rogato Germonio, a favore di Giorgio Caudana fu Domenico, da Vittorio Cocchis fu Gioanni, e Francesco Marocco fu Francesco, di una pezza vigna in territorio d'Andezzeno, regione Caseretto, di centiare 19, mill. 76 (tavole 52, piedi 2).

Torino, il 3 ottobre 1850.

Origlia sost. Rodella caus. coll.

NOTA

Il segretario del tribunale di prima cognizione, in Pallanza sedente, certifica che con atto in data d'oggi, ricevuto in questa segreteria, li signori cavaliere professore Giuseppe e Carlo, fratelli Denotaris, nativi di Milano, e residenti il primo in Genova ed il secondo in Milano, dichiararono di non voler accettare l'eredità dismessa dal fu loro sig. genitore Antonio Denotaris fu Paolo, deceduto in detta città di Milano il 29 scorso aprile, se non col beneficio dell'inventario.

Pallanza, il 3 ottobre 1850.

C. Briata segr.

NOTA

Nel giudicio di subasta promosso da Malano Maria Maddalena, moglie Righero Guglielmo, da questo debitamente assistita ed autorizzata, residenti a Cantalupa, contro Giuseppe Agostino, Giuseppe Antonio, Carlo Felice, Teresa Cattarina, moglie di Giuseppe Stefano, Cecilia ed Angela, fratelli e sorelle Pons, debitori principali, e terzi possessori Bianciotto Carlo e Rocco Pysina, il sig. presidente del tribunale di prima cognizione di Pinerolo con decreto del 30 settembre ultimo scorso, atteso l'aumento di sesto seguito sul prezzo del terzo lotto dei beni descritti nel bando venale del 2 corrente ottobre, sull'instanza del causidico coll. sottoscritto si fissò l'udienza pubblica del 24 pur andante ottobre pel nuovo ed unico incanto e successivo deliberamento dei beni compresi in detto terzo lotto, sul prezzo d'aumento in L. 600, cent. 84, ed alle condizioni di cui nel citato bando, autentico Speroni sostituito segretario.

Pinerolo, il 7 ottobre 1850.

Blanciotti caus. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 253 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

VENERDI' 11 OTTOBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE e COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 10 *ottobre* 1850.

Giungono spesso al Ministero della guerra, per organo anche delle Autorità municipali, ricorsi sporti da congiunti di militari a fine di impetrare loro qualche licenza.

Simili ricorsi sono dal Ministero trasmessi ai Comandanti dei Corpi cui i militari appartengono, senza che esso si intrometta punto nella decisione che i Comandanti medesimi credano opportuno di emettere in proposito.

Ad evitare pertanto questo lungo ed inutile giro, il Ministero stima opportuno di avvertire i ricorrenti essere più conveniente che rivolgano piuttosto direttamente le loro domande munite, occorrendo, degli opportuni documenti, ai prelodati Comandanti per mezzo dell'Autorità militare della provincia.

Le Autorità municipali sono pregate d'informare, quando ne avvenga l'occasione, i loro amministrati di siffatta avvertenza, e di uniformarvisi in quanto loro occorra di prestar loro il concorso del proprio intervento.

COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE DI TORTONA.

Per cura di questo Municipio con annuenza del Ministero della Pubblica Istruzione verrà aperto in questa città sul principio del prossimo venturo novembre un *Collegio-Convitto* colle norme, e coi corsi accessorii stabiliti dalla Legge 9 ottobre 1848.

Il sottoscritto è lieto di recare a pubblica cognizione questa nuova instituzione che grandemente onora il Municipio, il quale diede già solenni prove della cura che mette alla pubblica istruzione.

I genitori e tutori ne approfitteranno senza dubbio, e saranno riconoscenti a chi con tanto studio promuove il vantaggio della gioventù studiosa.

Condizione per l'ammessione.

1. Il richiedente deve avere compito gli anni sei.
2. La domanda dovrà essere presentata al sottoscritto prima del 25 corrente e corredata dei seguenti documenti:
   1. Fede di battesimo.
   2. — di vaccinazione o di vaiuolo sofferto.
   3. — di un medico o di un chirurgo comprovante che l'alunno non è affetto da una malattia comunicabile.
   4. Attestato degli studi fatti.

Nella risposta per l'ammessione si darà il numero d'ordine che dovrà essere applicato a tutti gli oggetti del corredo.

3. La pensione mensuale è fissata a L. 35.
Due fratelli pagheranno complessivamente L. 60.
Tre fratelli L. 85 da pagarsi a bimestri anticipati.
Nelle dette somme sono comprese le spese pel medico, pel chirurgo e pel parrucchiere.
Il nutrimento sarà regolato come segue:
Colazione — Pane di puro formento con frutta o formaggio.
Pranzo — Pane, vino, minestra e due pietanze.
Cena — Pane, vino, minestra ed una pietanza.
Nelle feste e ricorrenze principali, religiose e civili il trattamento sarà aumentato.
4. Corredo di cui debbono essere provvisti gli alunni.
   1. Tunica, Pantaloni, Kepy, Cravatta, Guanti — Uniforme della Guardia Nazionale.
   2. Berretto di fatica già adottato da questo collegio, 1.
   3. Abito per casa d'inverno (a piacimento), 1.
   4. Idem d'estate, idem, 1.
   5. Camicie, 4.
   6. Calze, paia 6.
   7. Mutande, id. 3.
   8. Cravatte di cotone, 3.
   9. Stivaletti, p. 2.
   10. Moccichini di colore, 4.
   11. Idem bianchi, 2.
   12. Lenzuola, 4.
   13. Foderette, 2.
   14. Coperta di lana od imbottita, 1.
   15. Idem di cotone a quadretti bianchi e bleu.
   16. Mantili da tavola, 3.
   17. Asciugamani, 3.
   18. Spazzole per abiti, 1.
   19. Idem per scarpe 1.
   20. Posata di *Pakefond*.
   21. *Blouse* di lana verde con bordo di cordoncino rosso, 1.

NB. Stante l'angustia del tempo si concederà una dilazione ai richiedenti per allestire il corredo.

Tortona, addì 7 ottobre 1850.

Il Regio Provveditore agli Studi.
BERNARDI.

PROGRAMMA DELLE ADUNANZE GENERALI DEL II° CONGRESSO DELLA SOCIETA' D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE IN GENOVA.

Domenica 20 ottobre. — 1. Discorso d'apertura del Presidente della Società.
2. Proclamazione dei Presidenti provvisorii di sezione.
3. Divisione del Congresso in quattro sezioni in sale distinte per devenire all'elezione dei rispettivi Presidenti.

Lunedì 21. — 1. Rendiconto economico della Società durante il corrente anno fatto da uno dei Segretarii della Direzione amministrativa.
2. Presentazione del bilancio presuntivo per l'anno 1851, e nomina di una Commissione di tre membri per esaminarlo e riferirne in una delle successive tornate.
3. Deliberazione sul concorso stabilito nel primo congresso.
4. Inaugurazione della cassa di mutuo soccorso.

Martedì 22. — 1. Elezione della Direzione amministrativa della Società per l'anno 1851, a termini dell'art. 5 dello statuto della Società.
2. Designazione della città per il congresso generale dell'anno 1851.
3. Stabilimento di un nuovo concorso con quel premio e per quell'opera che verranno determinati dal Congresso.

Mercoledì 23. — 1. Relazione della Commissione sul bilancio e definitiva approvazione del medesimo.
2. Discussione sul modo di stabilire utili relazioni della nostra Società con altre Società analoghe ad essa.

Giovedì 24 ultimo. — 1. Relazione del Segretario generale dell'operato dal Congresso.
2. Relazione dei Segretarii sui lavori delle rispettive sezioni.
3. Parole di congedo della Presidenza generale.

PROGRAMMI PER LE SEZIONI.

Sezione dell'Istruzione primaria. — 1. Se non convenga di cominciare e trasformare le scuole provinciali di metodo, che si tengono nel solo autunno, in scuole normali annuali almeno nelle città che hanno il collegio nazionale, e come ciò si possa effettuare.
2. Quali siano i mezzi migliori di avere buoni libri di testo e di guida per l'istruzione primaria.
3. Se convenga nuovamente che la nostra Società faccia istanza presso il Ministero della pubblica Istruzione per una legge sull'insegnamento primario, sia maschile, sia femminile.

Sezione dell'istruzione speciale tecnica. — 1. Se si abbiano a fondare *corsi speciali o tecnici* separati dagli istituti dell'*istruzione secondaria o classica*; oppure se l'insegnamento *tecnico* debba intrecciarsi col *classico* nello stesso stabilimento.
2. Se convenga incentrare gli studii tecnici in una università o scuola politecnica.
3. Se gli studii di *scuola commerciale e di contabilità* instituiti nel collegio nazionale di Genova debbansi considerare come *complementarii* dei corsi speciali; o non debbano piuttosto far parte integrante e contemporanea dei medesimi.
4. Determinare le varie carriere a cui possano dare accesso i corsi speciali.
5. Se, ed in quali limiti si debba introdurre l'istruzione tecnica negli orfanotrofii e simili istituti pii.

A questo si riferiscono pure due altre delle proposte del comitato di Genova, e sono:

6. Quali siano le direzioni che dovrebbero darsi alla pubblica istruzione perchè questa concorra ad avviare la pace fra le nazioni.
7. Se anche gl'istituti di beneficenza degli adulti si possano accomodare all'istruzione ed all'educazione loro.

Sezione dell'istruzione secondaria. — 1. Se convenga di nuovo proporre a tutte le classi di latinità i temi progressivi di versione dall'italiano al latino; ovvero eliminarli affatto, ed assegnare solo versioni dal latino all'italiano: e queste non di brani, ma di libri intieri, aggiungendovi il parlare in latino.
2. Se nell'insegnamento della lingua latina non sia preferibile semplificare il presente sistema delle coniugazioni e delle declinazioni, secondo la grammatica del Dutrey, e secondo il già praticato da qualche professore.
3. Se meglio non convengano i dizionarii compilati per etimologie, colle rispettive derivanti italiane, cosicchè i discenti coll'applicarvi il sistema degli affissi e dei suffissi se ne facciano più facile tesoro.
4. Se non convenga stendere la precettistica della rettorica in italiano, e come possa coordinarsi con varie storie comparate delle tre letterature, greca, latina, italiana.
5. Se, posti gli esami trimestrali e semestrali, e con i precisi registri scolastici, non convenga eliminare gli esami finali in iscritto, chiudendo l'anno scolastico con esami verbali severi, e terminando tutte le scuole secondarie col mese di luglio.
6. Quali siano i testi da conservare e da prescrivere alle scuole?

Sezione dell'istruzione universitaria. — 1. Se ai testi dell'insegnamento siano preferiti i programmi.
2. In che cosa sia obbligato ed in che cosa sia libero un professore nell'insegnamento affidatogli dallo Stato.
3. Se convenga per l'unità degli studii e dello Stato, che tutte le sue università vengano coordinate in una sola gerarchia.
4. Se in esse università le varie facoltà sono gradatamente più degne di stipendio e di onore.
5. Se le aggregazioni presenti, secondo il regolamento provvisorio, non sono troppo onerose sia per se stesse, sia pei vantaggi loro proposti.
6. Se, oltre agli insegnamenti officiali ed ordinarii, si possano introdurre gl'insegnamenti *straordinarii*.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Il comune di Verduno (provincia d'Alba), con ordinato del 18 settembre p. p., stanziava per Brescia la somma di L. 25.

GENOVA, 9 *ottobre*. Quest'oggi il presidio di Genova diede principio ad una serie di esercitazioni di guerra supponendo di combattere un nemico che venisse assediare Genova, divise in tante giornate campali a qualche giorno d'intervallo, rappresentanti i principali episodii che devono succedere nell'assedio di questa piazza. (*Abbiamo sott'occhio il progetto delle manovre.*)

Un terzo delle truppe rappresenta il nemico, e 2/3 i nazionali.

Oggi si è supposto che il nemico irrompesse dal vertice degli Appennini per circuire Genova, e si spedirono *ricognizioni* da tutte le parti; quella di ponente trovò il nemico a Voltri, e quella di Val di Polcevera al ponte della Secca, ove seguirono vivi combattimenti. Le altre *ricognizioni* non trovarono nemici a levante, e solo qualche piccolo distaccamento nell'alto Bisagno.

Da queste ricognizioni risultò che il nemico si stabilisce in forze a Voltri per comunicare colla flotta che blocca Genova per

---

APPENDICE

STORIA
della Pittura Italiana

esposta co' monumenti da GIOVANNI ROSINI.

Seconda edizione — Presso i librai Gianini e Fiore.

Si è pubblicata, or non ha guari, in Pisa co'tipi di Niccolò Capurro la quarta dispensa della seconda edizione della storia dell'italiana pittura esposta co'monumenti da Giovanni Rosini. Ad intrapresa di tanta mole erasi accinto l'autore coraggiosamente nel 1839 quando colla Monaca di Monza, e successivamente colla Luisa Strozzi e l'Ugolino, erasi già acquistata fama non pure d'immaginoso romanziere, ma di esatto ed accurato dipintore di storiche memorie, segnatamente in materia di belle arti, nelle quali ponendo uno studio particolare, venne poscia a comporre l'illustrazione del Campo santo di Pisa, come una specie di preludio al gravissimo lavoro che per ultimo intraprese, quello appunto di cui ragioniamo. Con quest'opera infatti, veramente monumentale, può dirsi abbia il Rosini raggiunto il generoso suo scopo prefisso, di fare cioè per la pittura italiana ciò che il Cicognara fece per la scultura.

L'esito fortunato della prima edizione di così dispendiosa opera unicamente sostenuta dal favore de'suoi acquisitori, primo fra i quali il re de'Francesi Luigi Filippo cui venne dedicata, è manifesta prova del suo merito, ed arra non dubbia del successo di questa seconda ristampa a cui si è posto mano.

Nella prima dispensa troviamo ripetuto senza divario l'intendimento dell'autore premesso all'opera, dal quale si scorge come di questa gli fosse sorto il primo pensiero in Parigi davanti alle meravigliose tele de'più grandi artefici nostri colà portate dalle conquiste napoleoniche a cominciare da Filippo Lippi, fino al Battoni. Le quali ne offerivano i materiali, dacchè vi si potevano distinguere tre grandi epoche almeno dell'italiana pittura dal secolo XV al XVIII alle quali altro non mancava che l'aggiunta di un'epoca anteriore: epoche queste che tutte dovevano poi rappresentare l'origine, i progressi, la decadenza ed il risorgimento della pittura italiana. Ed in effetto così sono divise. Dall'origine fino a Masaccio, da Filippo Lippi a Raffaello, da Giulio Romano al Baroccio, dai Caracci all'Appiani. Rivolta ogni cura (sono parole dell'autore) alla retta conoscenza delle varie scuole d'Italia, onde studiarne la storia, indagare le doti di ogni pittore, senza punto trascurare nelle qualità dell'artefice il carattere dell'uomo, intese egli ad unire e presentare in un sol quadro, secolo per secolo, e non per scuole, come dopo i rozzi greci maestri sorgesse la pittura italiana, quali fossero i suoi primi passi, come si propagasse, come ingrandisse; come bella si facesse e meravigliosa; come decadeva, come risorgeva, come grande ricomparisse, presentandola in tutta la sua luce, in mezzo all'immensa varietà degli umori, dei caratteri, dei vizii, delle virtù degli artefici, ed accompagnando alle notizie di quelli che hanno maggiormente contribuito a segnarne le epoche gloriose l'intaglio di una o più delle loro pitture.

Non distoglievalo dalla vastità dell'opera la stima profonda che mostrò nudrire per la storia del Lanzi, della quale non discompagnò gli aiuti, perchè la via che egli intendeva correre era diversa, e lo dimostrò coi fatti.

A questo intendimento dell'autore che egli potè ripetere dopo i nove anni in cui il suo lavoro fu condotto a termine, tien dietro una elaborata introduzione, in cui sono esposte le vicende della pittura italiana, o per meglio dire quello che per cinque secoli ha prodotto di grande la feracità degl'italiani ingegni per mezzo dei colori, e dell'ombre: ed in sull'esordire della medesima così segue ad esprimersi: « Imprendendo a scrivere la storia della pittura italiana, il primo pensiero che alla mente si offre *non può essere che quello di mostrarne l'origine*: e quantunque recar non si possano cose nuove in così vecchio argomento, non credo che debba sotto silenzio passarsi almeno quel poco che vergogna sarebbe l'ignorare. »

Benchè nel 1839 non mancasse alcuno di quegli elementi cui stiamo per accennare di volo, onde chiarire con tutta la possibile evidenza se non l'origine, i primi tempi almeno del suo in-

www.internetculturale.it

mare, e che concentra le sue principali forze nel monte Creto per poter cingere meglio Genova da levante.

La seconda giornata sarà destinata ad attaccare e scacciare il nemico dal Creto; il primo giorno l'attacco non riescirà, e le truppe *sereneranno* sul luogo, per poi riprenderlo la mattina seguente che sarà coronato di successo.

La terza giornata, supposto l'avviso che il nemico forzato di nuovo il Creto ed invaso l'alto Bisagno abbia colonne che marcino verso il levante di Genova, si va ad esplorare le sue forze e le sue posizioni per avvisare al modo di fare entrare in Genova gli approvvigionamenti che al primo apparir del nemico si sono fatti raccogliere in tutta la Riviera di levante.

La quarta giornata verrà destinata a far entrare il convoglio nella piazza mentre si obbliga il nemico a concentrarsi sul monte Creto, e che si contiene in quella posizione.

La quinta sarà un'esplorazione nella valle di Polcevera per studiare i progressi fatti dal nemico e rallentarli. Si troverà a San Francesco e a Bolsaneto da dove verrà scacciato.

Colla sesta giornata si supporrà che il nemico preponderante in uomini ed artiglieria riesca dopo vivo contrasto a forzare la linea della Sturla obbligando i difensori a ritirarsi sulla linea dei forti di Albaro (qui i supposti nemici saranno più in numero dei loro avversarii).

La settima supporrà che il nemico sia riescito a stabilire grosse artiglierie alla Coronata oltre Polcevera, le quali recano danno ai forti di Belvedere e della Crocetta; si esce dalle piazze in più colonne all'attacco di quella posizione, e dopo vivo combattimento la posizione della Coronata sarà ripresa al nemico, distrutte le sue opere, e portati via i suoi cannoni.

L'ottava ed ultima supporrà che a forza d'innumerevole uso di artiglieria e sacrifizio d'uomini il nemico abbia riescito a far breccia e dar l'assalto in principio della notte ai tre forti inferiori d'Albaro, che gli sia riescito d'impossessarsi di quello di S. Martino, di smantellare il forte Santa Tecla ridotto ad individual difesa, e contenere quello di S. Giuliano, e che tutto essendo preparato si sia poi subito spiato sul poggio prospiciente al Bisagno a stabilirvi varie batterie contro la Piazza fra la Foce ed il Paradiso non che alla Madonna del Monte. Si opererà una sortita dalla Piazza in molte colonne, le quali dapprima saranno respinte fin sotto le mura, ma che poi stante l'operazione di una forte colonna che salita da Quezzi discende da Richelieu, libera Santa Tecla e Madonna del Monte, facilita il nuovo attacco delle altre che per ultimo riprenderanno il forte S. Martino. (*G. di Gen.*)

— Scrivono da Sarzana in data del 7 corrente:

A favore dell' infelice Brescia aprivasi ieri sera il teatro nella città di Sarzana, ove la banda di questa guardia nazionale eseguiva con molta maestria scelti pezzi delle migliori opere del Verdi. Alcuni fanciulli, animati dallo scopo cui tendeva il trattenimento, vollero essi pure contribuire alla santa impresa col rappresentare una commediuola intitolata: *I Danari per la Laurea*.

Il prodotto fu di Ln. 280 circa.

FRANCIA

Parigi, 8 *ottobre*. Varii giornali sono citati in polizia correzionale per contravvenzione in materia di firma degli articoli. Gli scritti incriminati sono affatto inoffensivi, dal lato politico, ed evidentemente egli è solo per una formalità che i gerenti di que' varii giornali saranno posti fra gli imbarazzi e fra le spese di un processo. A questo proposito il sig. Armando Bertin presenta nel *Journal dès Débats* giudiciose riflessioni. Egli vede nell' emendamento Laboulie e Tinguy l'intenzione mal dissimulata, ma perfettamente eseguita, di uccidere il giornalismo, di finirla con un' istituzione che prese nei costumi politici e nei bisogni del tempo il posto che il vapore ha preso nell'industria. Eccoci ben avvertiti, dice il signor Bertin, conserviamo per difenderci una parte delle forze che sinora abbiamo adoperato a difendere gli altri. Sì, noi siamo avvertiti, e lo fummo fin dal giorno in cui una firma si volle per ogni articolo di discussione. Noi comprendemmo che volevasi agire sulla stampa per via d'intimorimento. Noi vedemmo che volevasi rompere il fascio dividendolo e decomponendolo. Ma la cosa riuscirà? La stampa è simile a quei fuochi vulcanici che girano entro i fianchi dell'Etna o del Vesuvio. Se avete la pretensione di chiudere il cratere o di turare tutte le fessure, avrete una commozione che vi farà saltar per aria, invece d'una eruzione regolare.

— Si sta elaborando in questo momento un progetto relativo alla creazione d'un'istituzione nuova ed utilissima che porterebbe il titolo di *Scuola speciale delle strade ferrate*, e nella quale si formerebbero meccanici per le locomotive ed ingegneri speciali per la costruzione e la manutenzione delle strade ferrate. I corsi di questa scuola destinata a creare un nuovo ramo che si può chiamare la scienza delle strade ferrate, durerebbero due anni.

— Si tratta, da quanto corre voce, di dare la prefettura della Senna al sig. Arrighi di Padova, prefetto di Senna ed Oise, in sostituzione del sig. Berger, a cui sarebbe riservata un'altra carica. Il sig. Arrighi è, come ognun sa, parente di Luigi Napoleone.

— Il ministro della marina ha sottoposto al consiglio dell'ammiragliato un gran lavoro sulla divisione delle stazioni marittime francesi.

— Dicesi che varii cambiamenti si faranno in breve nelle ambascerie. Il marchese di Lavalette, antico ministro plenipotenziario, deve essere chiamato ad un'importante carica nel corpo diplomatico.

— *Rapporto sul gozzo ed il cretinismo del dott. Grange* (Continuazione e fine).

Per preservarsi dunque dal gozzo, basterà di cangiare il regime delle acque, di costruire cisterne; ma i fatti dei quali sono testimonii i contadini non bastarono in alcun luogo per impegnarli a fare una spesa cotanto utile. Essi continuano a prendere il gozzo, e non ricorrono a preservativi od a rimedii che conoscono benissimo, se non in circostanze eccezionali, e quando la malattia, aggravandosi, loro impedisce di lavorare.

Per sanare le popolazioni rurali sarebbe necessario mettere a loro disposizione un rimedio che nulla costa e di facile applicazione: non bisogna richiedere da essi nè cure nè spese, altrimenti ogni sforzo rimarrebbe attutato dalla loro inerzia. Il sal marino iodurato nella dose di 1 decigramma a 5 decigr. di ioduro di potassa per chilogr. di sale soddisfa mirabilmente quelle condizioni. Si può dare allo stesso prezzo che il sale ordinario, e l'uso si fa precisamente nello stesso modo in tutti i bisogni di famiglia; è dunque questo un rimedio che non richiede nè cure nè spese.

In Savoia per esempio, ove il governo ha il monopolio del sale, potrebbesi senza che le popolazioni se ne accorgessero, mischiare al sale ordinario un dieci-millesimo di ioduro di potassa e guarire in tal modo una popolazione che conta quasi 100,000 di gozzuti con una somma di 1,600 fr. circa, prezzo di 40 chilogr. di ioduro di potassa che dovrebbero essere mischiati con 400,000 chilogr. di sale ordinario, essendo questo all'incirca il consumo che 100,000 individui fanno in un anno.

In Francia ove la mancanza di tal monopolio non permette di usare egual procedimento, è d'uopo trovare un mezzo per mandare nei paesi ove sonvi gozzuti sali iodurati. Ora questo mezzo si troverà, non ne dubito, perchè per far isparire tale morbo, che è d'una gravità ben maggiore di quanto credesi ordinariamente, e la spesa per lo Stato a fine di guarire una popolazione di 500,000 individui sarebbe di 8,000 lire circa, vale a dire insignificante.

Noi abbiamo nelle fabbriche di soda molto sale iodurato che trova poco impiego nel commercio, e che serve specialmente all'estrazione dell'ioduro di potassa. Questi sali condizionati col sale marino potrebbero essere impiegati nella guarigione dei gozzi; il prezzo non sarebbe maggiore di quello del sale ordinario. In tutti i paesi infestati se ne potrebbero mandare botti, e le popolazioni avrebbero così un mezzo facile e sicuro a preservarsi da tali odiose malattie; poichè io sono intimamente persuaso che coi gozzi sparirà pure il cretinismo, che pare essere il fine cui giungono le popolazioni seriamente affette da gozzo. La mia fiducia in tal sale è tanta che oso predire che un giorno pagheranno si questi sali a più caro prezzo degli altri, mentre ora sono tanto disprezzati.

Da 18 mesi io uso di tal mezzo per curare intiere famiglie; mai non mancò l'effetto nè s'ebbero tristi risultati nell'applicazione. In capo a qualche mese la famiglia si trovò sbarazzata dai gozzi di cui tutti erano affetti dall'età di 5 o 6 anni. La guarigione era più pronta nei fanciulli ed è lentissima nei vecchi.

Tocca a voi, signor ministro, di prendere questi grandi provvedimenti di pubblica igiene: voi meglio di ogni altro siete nel caso di giudicare dei lavori che avete costantemente spinti e diretti, più che ogni altro voi desiderate e sapete operare il bene. Bene spesso accadde che i governi fecero grandi sforzi per preservare le popolazioni da malattie, quali il piccolo vainolo, il tifo, lo scorbuto, il cholera, e quasi sempre quegli sforzi ebbero prospero successo. Perchè lo stesso non accadrebbe riguardo ai gozzi ed al cretinismo? Poche sono le malattie che numerino tante vittime, ed al certo non havvene alcuna che guarir si possa con egual facilità e con sì poca spesa pel tesoro.

I dati chimici su cui mi appoggio sono d'una precisione tale che se la mia proposta fosse sottoposta all'esame di una commissione speciale ardisco asserire che essa non esiterebbe a chiederne una solenne prova.

Spero, signor ministro, che voi potrete rendere profittevoli questi lavori che presentano tante guarantie di verità e di esattezza, che voi richiedete a giusto titolo da persone che si ispirano ai vostri lumi ed alla vasta vostra erudizione.

Sono col più profondo rispetto

Vostro umile ed obb.mo servo
Dottore Grange.

SPAGNA

Madrid, 2 *ottobre*. Il consiglio di Stato dà opera a rivedere varii progetti di legge che gli furono mandati dai ministeri, e che saranno presentati alle *Cortes* all'aprirsi della sessione.

— È voce che il general Pezuela lasci il comando di Porto Rico per tornare in Ispagna. Non si sa se il suo ritorno sarà definitivo od a tempo.

— Si annunzia la vicina partenza per Buenos-Ayres del colonnello Guasque, incaricato d'una missione ufficiale dal governo. Si spera che mediante le cure di detto agente, potrà ristabilirsi il buon accordo fra i due paesi.

— La linea telegrafica da Madrid a Cadice sarà terminata quanto prima.

ALEMAGNA

Dichiarazione del Comitato permanente della dieta di Cassel.
(Continuazione e fine.)

Dopo l'editto del 26 novembre 1743, la legislazione dell' Assia Elettorale cercò incessantemente di assicurare a ciascun cittadino la più intiera protezione, la facoltà di ottenere riparazione da tutte le offese a tutela dei loro diritti così pubblici che privati davanti ai tribunali, e di assicurare a questi ultimi la loro indipendenza dal potere amministrativo. La costituzione dichiara nell' art. 115 che a nessuno potrà essere vietato di ricorrere ai tribunali, e che solo il giudice può decidere se v'è luogo a procedimento, conforme ai principii generali di diritto ed alle leggi consentite dagli Stati.

Ora, che fa l'ordinanza del 28 settembre? Essa vieta ai tribunali di esaminare la validità legale dei decreti di settembre, dichiara nullo e di nessun effetto ogni processo che provochi a questo proposito una decisione dei tribunali, annulla tutte le sentenze pronunziate, sopprime tutti i processi incominciati, ed incarica il comandante militare superiore di far cessare con ogni mezzo tutte le conseguenze delle decisioni dell' autorità giudiziaria. Nell' art. 114 della costituzione sta scritto che niuno può essere distratto dal suo giudice naturale, tanto in materia civile che criminale, a meno che ciò non segua in modo regolare decretato dal tribunale superiore competente, conformemente ai principii del diritto esistente.

Col decreto del 28 settembre, il governo, contro ogni principio di diritto, assoggetta i cittadini a consigli di guerra per affari puramente civili. La costituzione proibisce l'istituzione di commissioni o di tribunali straordinarii sotto qualunque denominazione; e secondo la legge fondamentale, la giurisdizione militare non deve applicarsi ai borghesi, fuorchè nello stato d'assedio e nei limiti indicati dalla legge. Questi limiti sono posti in parte dalla costituzione stessa, ed in parte dal codice penale militare del 21 marzo 1829 e dal decreto 22 ottobre 1830.

Il decreto del 28 settembre non rispetta questi limiti, oltrechè non v'è la menoma ragione di proclamare lo stato d'assedio. L'articolo 117 della costituzione accorda ai cittadini l' inestimabile diritto di non essere assoggettati ad inchiesta giudiziaria, fuorchè ne' casi e nelle forme prescritte dalle leggi. Ora, il comandante militare superiore, nessun riguardo avuto a questa disposizione della legge fondamentale, ordinerà inchieste e tradurrà davanti ai consigli di guerra coloro che saranno accusati di contravvenzione ai comandi del decreto.

L'ordinanza del 28 settembre distrugge tutto ciò che pel loro amore alla legalità i principi dell'Assia avevano fatto da cento anni in qua per la sicurezza delle persone e delle proprietà, per l'indipendenza, l'onore e la dignità dei tribunali ordinarii: i più preziosi diritti sono sagrificati, il diritto e la giustizia sono costretti a curvarsi sotto il dispotismo.

Si è per questa ragione che il decreto colloca la guardia nazionale sotto la compiuta dipendenza del comandante militare, e spoglia di ogni sua importanza una instituzione la quale, a termini dell' art. 40 della costituzione, doveva essere uno stabilimento permanente del paese.

Quanto a noi, protestiamo solennemente contro questi attentati contro la costituzione, il diritto, le persone, le proprietà, la libertà e l'onore dei nostri concittadini.

Cassel, 30 settembre 1850.

Il comitato permanente della dieta,

Firm. *Schwartzenberg, Gräfe, Kellner, Bayrhoffer, Henkel.*

---

cremento, il Rosini lasciò tutta la cura agli storici, ed archeologi del secolo XVIII e del XIX di agitare intorno ai medesimi le più gravi e vitali questioni dell'arte, e se ne tenne costantemente in disparte, lasciando così, forse con animo deliberato, nell'opera sua una lacuna che non può non scemarne in qualche modo il valore.

Nella rapidissima esposizione di questo primo periodo dell'arte che tocca della sua origine, si limita a citare quel tanto che Plinio notò intorno alla pittura la quale aveva preceduto in Italia la fondazione di Roma, getta quindi un fuggitivo sguardo a quest' arte cresciuta colla romana grandezza, e di queste sole opere veggiam fatto cenno, cioè delle immagini di Fabio onde fu dipinto il tempio della salute; del quadro della disfatta in Sicilia de' cartaginesi innalzato nella curia ostilia da Valerio Massimo Messala; del dipinto posto in Campidoglio da Lucio Scipione, rappresentante la sua vittoria asiatica: di quello recato nel foro da Lucio Ostilio Mancino, ov'era raffigurato l'assalto dato a Cartagine; dell' Ajace dedicato da Cesare nel tempio di Venere, della battaglia di Azio, e del trionfo d'Augusto. Lasciati poi a parte i quadri greci comperati a grave prezzo e trasportati in Roma, s'arresta alla caduta dell'impero romano col famoso tratto di Plinio: « *Hic multis iam saeculis summus animus in pictura.* »

Poche parole ancora sulla distruzione fatta dai barbari settentrionali, scesi a torrenti in Italia, dei tanti artistici monumenti latini: alcune argute osservazioni sulla grandiosa opera del D'Agincourt, che imprese ad illustrar una infelice epoca qual si fu quella de' secoli di mezzo a cominciare dal secolo IV dell'era cristiana: ed eccoci di un tratto alla prima epoca del risorgimento della pittura: vale a dire ai primordii del secolo XIII per giungere a Masaccio, cioè alla prima metà del secolo V.

Se coll'elevatezza d' ingegno e coll' intensità d'affetto con cui il Rosini trattò quest' epoca in cui rivendicava giustamente al proprio paese ciò che l'ignoranza o male inteso odio di municipio aveanghi tolto, si fosse adoperato a riempiere la non breve lacuna che andiamo lamentando in questa prima parte della sua opera per tanti altri riguardi commendevolissima, nuovo titolo di gratitudine avrebbe meritato presso gl' Italiani: e l' autorità del proprio nome congiunta a quella de' recentissimi che impresero a rivendicarle il primato nell'arte (primi fra questi il Micali, il Romagnosi, il principe Luciano di Canino), avrebbe di molto sospinto ad uno scioglimento la gran quistione sulla precedenza di sviluppo e di progresso nelle arti fra l' Etruria e la Grecia, intorno alla quale specialmente cominciarono ad affaticarsi le menti di tanti eruditi dopo le fatte scoperte di innumerevoli monumenti circa il secolo XVIII.

E poichè il Rosini dichiarava la prima volta, come sopra notammo, che il primo pensiero che si offre alla mente di chi imprende a scrivere una storia della Pittura Italiana è quello di *mostrarne l'origine*, poneva certamente il lettore in diritto di attendere qualche cosa: e viemaggiormente in questa ristampa, dopo undici anni d'intervallo, ove troviamo di bel nuovo l'autore contento alla semplice citazione di Plinio, che al suo tempo scriveva essere in Italia da molti secoli giunta ad altissimo grado di perfezione la pittura.

Non è con questo che vogliamo farci a chiedere una ripetizione delle tanto citate favole di Samo, Focione o Corinto; dei primi contorni tracciati da una fidanzata sull'ombra d'un amante che parte, o delle fole d'Eupompo o di Eutigrammo condotti di Grecia a diporto in Italia dal padre di Tarquinio Prisco. Ripetiamo anzi col Cicognara che se v'ha origine « la cui ricerca sia vana ed inutile è proprio quella delle arti del disegno non più facile a stabilirsi di quella della parola e del canto. »

È comune parere infatti che presso i popoli più antichi i primi saggi dell'arte del disegno sieno stati rozzi ed informi, e nondimeno fra loro poco dissimili, benchè d'artefici lontanissimi l'un dall'altro e diversi di paese, come di costume: che prendessero col tempo e a gradi quel carattere più o meno conforme ai principii del vero e del bello che il genio di ciascun popolo seppe loro imprimere. Certamente l'antichità più o meno remota di questi non è argomento sufficiente a comprovare come in quest' arte gli uni abbian gli altri ammaestrato; mentre fu dessa quasi uniforme ovunque, e non v'ha ragionevole fondamento ad assegnarle per patria un paese più che un altro, quasi fosse originaria d'un sol popolo precessore e maestro di un altro.

Pregio dell'opera pertanto a nostro avviso sarebbe stato quello di risalire alle epoche istoriche che oggimai sono bastantemente determinate colla scorta degli ultimi monumenti, e fermata quella onde origina una vera esistenza civile nei popoli italiani, riassumere quanto di buono e di grande troviam fatto nell'arte in discorso; del che faremo in appresso qualche cenno.

Giovanni Vico.

www.internetculturale.it

WURTEMBERG

Il 4 corr. fu aperta la nuova assemblea costituente. Il consigliere di Stato di Linden pronunziò il discorso d'apertura, nel quale esortò gli Stati a battere la via della conciliazione. Non indicò però a quali misure pensi ricorrere il governo nel caso presumibile che anche coll'attuale assemblea non si possa addivenire ad un componimento.

L'assemblea elesse di nuovo a suo presidente il signor Schöder, ed a vice-presidente il signor Rödinger. Il primo nel prender posto pronunziò un discorso di ringraziamento, ed espose i principii dietro i quali soli il suo partito sarebbe pronto ad addivenire ad un compromesso. Da questa esposizione si viene a sapere che il progetto governativo di sistema elettorale indiretto non trova favore.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi, 8 ottobre.* Leggiamo nel *Journal des Débats*:

La commissione di proroga si è riunita ieri sotto la presidenza del sig. Dupin. L'adunanza era numerosissima. Un momento prima che i membri entrassero in seduta, si vedevano riuniti nella sala delle conferenze tre de' vice-presidenti, il generale Bedeau, i sigg. Daru e Leone Faucher, il generale Changarnier, il sig. Odilon Barrot, il generale di Lamoricière, il generale Rullière, il generale di Saint-Priest, e la maggior parte degli altri membri della commissione. Secondo le conversazioni piuttosto animate che si tennero nella sala delle conferenze, lo scopo della riunione sarebbe stato di sentire le spiegazioni del ministro della guerra sui diversi punti che aveano formato il subbietto dell'ultima seduta della commissione; vale a dire che doveano aggirarsi sulle distribuzioni di viveri fatte ai soldati alle rassegne di Satory e di Saint-Maur; sui fatti d'insubordinazione che vi sarebbero successi; sulle grida di *viva l'imperatore!* proferite da parecchi soldati al difilamento, in faccia al presidente della repubblica e del ministro della guerra; e finalmente sul fatto de' due reggimenti, l'uno de' quali, che doveva lasciar Parigi, fu ritenuto a cagione di quelle dimostrazioni, e l'altro che al contrario doveva rimanervi ha ricevuto l'ordine di partenza.

La seduta cominciò ad un'ora pomeridiana. Il ministro della guerra vi si è recato alle due, e la seduta durò fino alle quattro. Nulla ha traspirato delle deliberazioni della commissione. Soltanto abbiamo inteso dire che la commissione si è aggiornata a venerdì 11, cioè al giorno appreso alla gran rivista di cavalleria che si farà il 10 nella spianata di Satory.

— Il 5 0/0 cominciato a 94, 80, è sceso a 94, 65, e chiude a 92, 10.

Il 3 0/0 resta a 57.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 85, 10.

Alemagna. *Francoforte, 5 ottobre.* Il generale di Bressé, al quale venne dal re di Prussia affidata una missione presso l'Elettore di Assia, giunse in Francoforte dopo di avere adempito il suo incarico: egli attende in quest'ultima città il principe di Prussia.

— La *Gazzetta d'Augusta* pretende che, nella quistione tedesca, Prussia ed Austria siano prossime ad intendersi, ad onta di qualunque apparenza in contrario.

Cassel, 4 ottobre. Scrivono al *Giornale tedesco di Francoforte*:

Oggi v'ebbe grande rassegna militare sulla piazza *Federigo*. Nessun cittadino intervenne. Il generale Haynau indirizzò agli ufficiali il seguente discorso:

« Signori; Se alcuno fra voi preferisce proteggere la sediziosa turba del partito costituzionale anzichè i diritti dell'Elettore, esca dalle file, deponga la divisa, e vesta un saio. » Gli ufficiali restarono sorpresi da queste parole, e ci volle tutto il rispetto alla disciplina per trattenersi dal protestare.

Gli auditori della guarnigione non vollero concorrere a la formazione del consiglio di guerra che il generale Haynau voleva comporre. Il collegio superiore delle contribuzioni ha ricevuto dal ministro delle finanze l'ordine di procedere fra 48 ore al riscuotimento delle imposte, sotto pena di 45 risdalleri di multa contro il direttore, e di 30 risd. contro ogni membro del collegio: in caso di rifiuto, le multe saranno aumentate. Ma non si troverà nessuno per riscuotere le multe.

Del 5. Dispaccio telegrafico dei giornali di Francoforte:

Il generale Haynau, comandante superiore, si trova inquisito; ogni azione è interrotta. Il corpo degli ufficiali protestò contro i decreti del ministero, ed inviò una deputazione a Wilhelmsbad.

— Verso le ore 7 antim., il generale maggiore d'Urff, ed il secondo comandante della città, generale Gerland, si sono recati presso il generale Haynau per notificargli la decisione dell'auditore generale, che ordinò si proceda contro di lui per abuso di potere, per attentato contro la costituzione e complicità al delitto di alto tradimento.

A mezzodì il tenente colonnello Hildebrand, capo del battaglione dei cacciatori, è partito per Wilhelmsbad per dichiarare all'Elettore, in nome del corpo intiero degli ufficiali, le disposizioni dell'esercito; una deputazione della corte suprema di appello si è pure recata a mezzodì a Wilhelmsbad.

Gli ufficiali del reggimento ussari dell'Elettore sono, dicesi, i soli che non abbiano preso parte alla missione del luogotenente colonnello Hildebrand.

Del 6. In seguito alla decisione dell'uditorato generale, il tribunale del presidio ha cominciato l'istruzione contro il generale Haynau. Intanto la guardia nazionale non ha ancora reso le armi, nè comparvero nuovi manifesti per parte del *comandante militare superiore*.

La corte superiore di giustizia (camere civili riunite) ha dichiarato che la violazione della libertà personale commessa dal potere militare contro l'avvocato Oetker (estensore della *Nuova Gazzetta d'Assia*) non poteva in alcun modo giustificarsi, ed ordinò che il comando militare rimettesse il sig. Oetker immediatamente in libertà, rifacendolo delle spese, stimate a 5 talleri e 29 *silbergos*, non compreso il bollo.

— Il primo borgomastro ha pubblicato il seguente manifesto:

« La corte suprema d'appello ha questa mattina inviato una deputazione a Wilhelmsbad presso S. A. R. l'Elettore, per dichiarargli con un indirizzo l'incostituzionalità delle disposizioni dell'ordinanza 28 settembre, colle quali si restringe l'amministrazione della giustizia, e per invitarlo a rivocare quell'ordinanza. Concittadini! Io vi notifico questa cosa per vostra quiete.

Cassel, 5 ottobre 1850. — Firm. *Hartwig.* »

— Dicesi che il corpo degli officiali di Hanau abbia anch'esso protestato contro le ultime ordinanze ministeriali; epperciò si rende sempre più inverosimile un conflitto fra i soldati ed i cittadini.

(Gazzetta d'Augusta.)

Fulda, 5 ottobre. Malgrado l'ordinanza del 28 settembre, il giudice d'istruzione continua a procedere contro il sindaco di Fulda per complicità in atti contro la stampa. L'autorità del distretto ha risoluto di procedere in via disciplinaria contro di lui per avere riscosso diritti di bollo indebitamente.

Wurtemberg. Nella tornata del 5 il sig. Seeger propose che si inviti il governo ad eseguire immediatamente il pagamento di quanto è dovuto alla luogotenenza dello Schleswig-Holstein. Il sig. Süsckind propose che si esprima la piena simpatia dell'assemblea al popolo dell'Assia Elettorale, implicando una riserva contro gli attacchi di cui la costituzione di quel paese è minacciata dalla dieta in Francoforte. L'assemblea pronunciò l'urgenza di questa proposizione che sarà ventilata in una prossima tornata. Il sig. de Knapp, capo del dipartimento delle finanze, presentò i conti ed un progetto di legge che autorizza la riscossione delle imposte sino alla fine di dicembre: essi furono rimandati alla commissione finanziaria.

— S. M. il re è partito il 4 per Friederichsafen e Bregenz. Il principe e la principessa ereditari devono partir l'11 per Varsavia, per visitarvi l'imperatore e l'imperatrice di Russia, che vi festeggieranno il 25° anniversario del loro avvenimento al trono. La dimora delle LL. AA. in Varsavia sarà di più settimane.

Schleswig-Holstein. Il *Börsenhalle* di Amburgo reca il seguente dispaccio telegrafico del 5 ottobre:

« Le truppe di Schleswig-Holstein hanno dato l'assalto alla città di Friedrichstadt; esse si spinsero fino alla piazza del mercato. »

Altro dispaccio del 6: « Si dice che le truppe dello Schleswig-Holstein hanno fatto perdite considerevoli: corre voce che l'assalto sia stato respinto. »

E. LEONE gerente.

AVVISO.

La libreria ex-gesuitica del già *noviziato* di *Chieri*, composta di opere varie num. 1291,

sarà venduta

ai pubblici incanti, in un solo lotto, alle ore 11 del mattino del 31 ottobre corrente, nell'ufficio dell'intendenza generale della divisione amministrativa di Torino, presso la cui segreteria sono depositati e visibili il catalogo generale delle opere predette, e il capitolato d'onere relativo alla vendita.

CITTA' DI TORINO.

I soscrittori al prestito aperto dalla Città con notificanza del 12 di giugno ultimo scorso, i quali *all'atto della sottoscrizione* versarono l'*intiero* ammontare delle rispettive obbligazioni, sono invitati a presentarsi *sabato 12 corrente*, e nei giorni successivi alla tesoreria civica, ove dalle *ore dieci del mattino* alle *quattro pomeridiane*, saranno loro rimesse le obbligazioni della città contro la simultanea restituzione delle ricevute provvisorie del fatto pagamento.

Torino, il 10 ottobre 1850.

Per il segretario
C. Fava.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito, che il giorno di martedì 12 del mese novembre ora prossimo, ed alle ore undici antimeridiane, si procederà in Torino ed avanti all'Intendente generale dell'Azienda suddetta, all'appalto, per partiti segreti,

Delle opere primitive di apertura e costruzione delle diverse strade reali dell'isola di Sardegna, ordinate colla legge 6 maggio 1850, per una lunghezza di circa 420 chilometri, e pel prezzo approssimativo di tre milioni di lire, nel modo apparente dal quadro che segue.

I.

Opere a misura da eseguire a termini dell'Elenco generale de' prezzi unito ai capitoli d'appello:

1. Escavazioni di terra mista e di tenacità media trasportate in rialzo: metri cubi 1,848,000. . L.		1,108,800
2. Scavi in terreni tufacei e marne dure metri cubi 369,600 . . . . . »		628,320
3. Scavi in roccia dura; metri cubi 69,500 . . »		277,200
4. Muramenti a secco per muri di sostegno, grandi cunette (*cassis*), monumenti di sponde e simili; metri cubi 42,000 . . . . . »		210,000
5. Massicciata con materiali provenienti in parte dagli scavi per l'apertura della strada, ed in parte da estrarre da apposite cave; metri cubi 168,000 »		420,000
6. Costruzione di piccole chiaviche in muratura, ponticelli provvisorii ed altre opere varie, ai prezzi dell'Elenco succitato; somma a valere . . . . »		100,000
Totale delle opere a misura . . L.		2,744,320

II.

Spese generali di stabilimento ed accessorie al contratto, valutate a corpo, da corrispondersi all'appaltatore in ragione del progredire dei lavori:

1. Per lo stabilimento dei cantieri necessarii lungo i 420 chilometri di nuove linee stradali, e per le spese di tracciamento . . . . . L.		84,000
2. Per spese di viaggio, trasporto d'operai e d'utensili, di contratto ed altre accessorie . . . . . »		26,680
Totale delle opere *a corpo* . . . . L.		110,680

III.

Somma a disposizione dell'Amministrazione per provvedimenti impreveduti che essa farà a sua scelta eseguire come addizionali al contratto, od in via economica . . . . . L.	145,000

Riepilogo.

I. Opere *a misura* . . . . . L.	2,744,320
II. Spese diverse *a corpo* . . . . . »	110,680
III. Somma *a disposizione* dell'Amministrazione (non soggetta a ribasso d'asta) . . . . . »	145,000
Come sopra . . . . . L.	3,000,000

Avvertenze particolari.

1. I lavori dovranno essere intrapresi subito dopo stipulato il contratto e a seconda degli ordini che verranno impartiti dall'Amministrazione, ed essere ultimati ed in istato di perfetta collaudazione, a tutto l'anno 1853. Ove però col procedere dell'impresi fosse riconosciuto che nel detto periodo si può e conviene dare a lavori un maggiore sviluppo, l'impresa si tiene obbligata di prestarvisi in que' siti, modi, e qualità di opere che l'Amministrazione troverà conveniente a termini di quanto è prescritto ne capitolato d'appalto.

2. L'appalto ha luogo in un sol lotto, e si dichiara che le indennità per l'occupazione stabile di fondi, od espropriazioni di fabbriche restano a carico dell'Amministrazione, e saranno pagate da lei direttamente ai proprietari espropriati.

3. Il termine perentorio per la diminuzione del sesto o mezzo sesto è stabilito a giorni dieci, che scadranno al mezzodì del 23 novembre 1850.

4. Le offerte dovranno presentare un ribasso a ragione d'un tanto per cento; essere fatte per partiti chiusi e suggellati ed in carta da bollo. I partiti stessi saranno valevoli, quand'anche non presentati direttamente, purchè pervengano a quest'Azienda generale prima dell'apertura dell'asta.

5. I partiti saranno considerati come non avvenuti, se non saranno accompagnati da un vaglia di lire duecentomila a garanzia dell'appalto, rilasciato tale vaglia da persona idonea e risponsale, e cognita per tale all'Amministrazione.

6. Non saranno ammesse all'asta se non quelle persone, che avranno giustificato mediante certificato in carta da bollo, d'uno degli ufficiali del Genio civile, di data posteriore a quella del presente avviso, di avere condotte opere pubbliche importanti con lode e soddisfazione dell'Amministrazione.

7. G'individui o società industriali non appartenenti a questi Regi Stati, che volessero concorrere all'appalto, dovranno cinque giorni prima di quello fissato per l'apertura dell'asta, giustificare presso questa generale Azienda con documenti regolari ed autentici, di possedere le qualità morali e di idoneità richieste per la lodevole esecuzione dell'impresa.

8. Quando saranno compiuti i lavori a cui si riferisce questa prima impresa, la superiore Amministrazione nelle imprese che farà ad essa succedere per continuare senza interruzione il sistema stradale della Sardegna, darà, a condizioni eguali, la preferenza all'appaltatore di questa medesima prima impresa, ove esso abbia adempiuto lodevolmente e con piena soddisfazione agli obblighi del suo contratto, tanto in rispetto tecnico, che in rispetto amministrativo.

9. I pagamenti avranno luogo a misura dell'avanzamento dell'opera, mediante tante rate di L. 20,000, quanti sono i centri di servizio. Sarà però fatta su ciascuna rata una ritenuta del decimo da non pagarsi all'imprenditore se non ad opera terminata e collaudata.

10. La cauzione da prestarsi a guarentigia del pieno e leale adempimento del contratto è limitata alla somma di L. 300,000, sia dessa in beni stabili, oppure in cedole del Debito pubblico de Regii Stati.

11. Il capitolato d'appalto sarà ostensibile presso tutti gli uffizi d'Intendenza generale, Intendenza e Genio civile, a partire dal giorno 10 del prossimo mese d'ottobre.

12. Nell'appalto si osserveranno le norme portate dal regolamento quarto, annesso alle patenti 29 maggio 1817, state riprodotte per la Sardegna nell'Istruzione del 1° maggio 1850, diramata da quest'Azienda colla circolare num. 60.

Torino, il 28 settembre 1850.

Per detta generale Azienda
Il segretario Verzaldi.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

10 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 734 65	735 64	732 20
centig.	centig.	centig.
Termom. + 11 7	+ 21 4	+ 18 9
Vento S. O.	O. S. O.	N. N. O.
Cielo vel.	Nug. a gruppi	Mezzo annuvol.

TEATRI D'OGGI 11 OTTOBRE

CARIGNANO. — Riposo.
Domani, 12 corrente, andrà in scena il ballo intitolato *Gli amori d'un proscritto.*

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *La Lectrice — Un Roman intime.* Représentation de Madame Allan Despréaux.

SUTERA (ore 8) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Il signor Dappertutto.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta; *I misteri di un convento.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *L'avvocato del popolo.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *L'Ebrea di Costantina* — Ballo *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

www.internetculturale.it

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 10 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850	L.	» »
(1831)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L.	87 »
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850	L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1849)	id.	1. 8.bre	1850	L.	952 50

Per il Direttore Generale Borso

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 11	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 46
Valdichiesa	7 02	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 26	2 16	7 16
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr.inNovia	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da	Novi	ore	4	25 antimerid.
»	Alessandria	»	4	58 »
»	Asti	»	5	55 »
»	Cambiano	»	7	50 »
»	Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a	Torino	»	8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

En vente chez **GIANINI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de l'Onanisme, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square* à Londres. — 82,000 exempl. vendus ; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre ; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. Samuel La'Mert. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

MUNICIPIO DI DEMONTE

Questo Collegio-Convitto, noto da tanto tempo nella Divisione di Cuneo, verrà riaperto secondo il solito quest'anno. Gli insegnamenti verseranno sopra tutte le materie elementari di latinità e di rettorica per cura di eccellenti professori. Il Convitto è diretto dall'egregio sacerdote D. Giorgio Marro, coadiuvato da altro sacerdote di specchiata probità e sapienza.

L'amena e sanissima giacitura del Collegio, l'opportunità del locale, il buon trattamento pei convittori, i grandi sacrifizii a cui per questo si è sobbarcata la Comunità valsero a far accorrere come in altri tempi le giovani. — Quei padri o tutori che amassero collocarvi qualche alunno, possono fin d'ora dirigersi al sovraccitato Rettore D. Marro.

Il Sindaco L. Belmondo.

Avviso d'Asta

PER PARTE

DEL

COMUNE DI VIGONE

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore tre di Francia pomeridiane del 31 andante mese, si procederà, previo incanto, dal Sindaco di questo Comune, coll'assistenza del Consiglio delegato, all'appalto dell'affittamento di num. quattro Molini comunali con due battitoi da canapa per il termine d'anni tre consecutivi, e sul prezzo di stima di L. 7,000.

Si invita perciò chiunque aspiri al surriferito affittamento a comparire nel giorno ed ora suindicati, in questa sala comunale, dove verrà deliberato per mezzo dell'estinzione naturale della terza ed ultima candela vergine, all'ultimo miglior offerente, in aumento al prezzo suindicato di L. 7,000, e sotto l'osservanza dei singoli capitoli da questa Comunità compendiati e stabiliti con verbale del 3 giugno ultimo scorso, debitamente dall'autorità superiore approvati, e di cui chiunque potrà avere visione in questa segreteria comunale in tutti i giorni ed ore d'uffizio.

Si diffida impertanto chiunque che si presenti a tale appalto, che non sarà ammesso alle licitazioni se prima non avrà a mani del sottoscritto segretario fatto il deposito del decimo del prezzo d'affittamento, e siasi fatto inscrivere su d'un apposito registro, ovvero colla rimessione di un vaglia per una somma corrispondente di persona cognita e notoriamente risponsale.

Il termine fatale per l'aumento del decimo è stabilito a termini dell'art. 247 della legge 7 ottobre 1849 a giorni otto immediatamente successivi a quello del deliberamento.

La pubblicazione del presente si dichiara fatta a termini delle veglianti leggi.

Vigone, dal Palazzo Comunale, il 3 ottobre 1850.

Per la Comunità di Vigone

Il segretario comunale F. Bessone.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.i, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 30 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lettere, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogr. — Presso li F.lli Selopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

PEL PROSSIMO S. MARTINO 1850

Vasto corpo di Casa, situato nel concentrico della città di Carignano, ove attualmente si esercisce l'albergo della Corona Reale.

Dirigersi al notaio Degioannini, segretario di detta città, od ai proprietarii fratelli Arnosio, fondachieri in Torino, via di Po, isola dell'Ospedale di Carità.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Due pezze prato situate in territorio di Cascile, del quantitativo di are 41, cent. 53. — Per le condizioni dirigersi al notaio Francesco Galeazzi, in Torino, via delle Orfane, num. 15.

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASCINA con fabbricati civile e rustico, scorte rurali, e giornate 76 (are 13, cent. 68) terreno fra campi e prati, in territorio di Torino.

Per le notizie dirigersi in Torino al sig. notaio certif. Domenico Signoretti, via Stampatori, porta 14, piano 3.°

AFFITTAMENTO

QUATTRO CASCINE situate sul territorio della città di Saluzzo, regione di Cervignasco, denominate *Vittoria, Enrichetta, Agricola* e *Cascinasse*, di proprietà del signor Domenico Bertolmi residente in Londra, e del quantitativo di ettari 154, are 57, corrispondenti a giornate 406, 77, tra campi, prati, alteni e vernetti, in una sola pezza, con ampi fabbricati rustici e di recente costruzione, con quattro spaziosi e nuovi granai, cinque pozzi d'acqua viva muniti di grandi tinozze di pietra di sarizzo, con ampi cortili, orti, porticati, e con sufficiente acqua per l'irrigazione dei prati, da affittare in un sol lotto, e per un novennio, da aver principio al S. Martino 11 novembre 1851, scadenza degli attuali fittavoli Gullino Pietro e fratelli.

Quest'affittamento si farà entro il corrente anno 1850, a partiti privati ed al miglior offerente; e per le opportune notizie e per la visione dei capitoli di oneri, patti e condizioni, si farà capod al signor Martini Carlo, Economo delle Orfane, dimorante in Saluzzo, e di ciò specialmente incaricato.

Da vendere : CASCINA di ett. 5, are 70 (giornate 15) sulle fini di Cavour. — Far capo in Cavour da G. B. Armand, od alla cascina dal proprietario.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Di una Cascina di giornate 76 circa (are 2886), dieci 21 a prato, 14 a campo, facilmente riducibili a prato, ed il resto a prato, ed il resto a bosco, ripa e ghiaia in parte cespugliana, con ampio fabbricato civile e rustico, e vasto giardino cinto di muro, alla distanza di miglia 2 da Torino, presso lo stradale di Milano.

L'ultimo incanto avrà luogo giovedì, 17 corrente ottobre, alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio di regia Giudicatura, sezione Borgo Dora di Torino, e verrà aperto sul tenue prezzo di L. 55,952, 16.

Per le maggiori informazioni dirigersi all'ufficio del sottoscritto, od alla segreteria della prefata R. giudicatura.

Geninati causidico coll.

MUTUI. L. 20m., 30m., 80m., 200m. da concedere a mutuo. — Si chiedono L. 2m. a mutuo, il tutto colle debite cautele. — L. 250m. da impiegarc in uno stabile nei dintorni della capitale. — Dirigersi ad Agostino Rivera, stradale del Re, n. 14, piano terreno.

CORPO di CASA al Borgo Dora, viale S. Barbara, coerente al Circo Sales, da vendere al prezzo di L. 15,500, rendita di L. 980 annue. — Dirigersi al parrucchiere Coggiola, portinaio di detta Casa.

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASA in Moncalieri, contrada dei Macelli, composta di tre piani, con 25 camere, tutte a volto, scuderia, fenili, magazzini e tre pozzi d'acqua viva.

Chi vi aspirasse potrà dirigersi, per gli ulteriori schiarimenti in proposito, e per conoscere le condizioni della vendita, al patrimoniale e causidico collegiato Marco Randone, che ha il suo studio in casa Lavaria, via di Dora Grossa, num. 19.

DA AFFITTARE

fuori Porta Nuova, in vicinanza dell' Embarcadère

ALLOGGIO al piano terreno di num. 8 camere tramediante una grande galleria, con giardino a fiori al davanti, e cucina sotterranea, o non;

Altro simile al primo piano, senza giardino.

Dirigersi al portinaio, via dell'Arcivescovado, n. 10.

AVVISO

La Cascina e beni annessi, con casa civile e rustica caduta nell'eredità del sig. avv. collegiato Marcellino Agnelli, posta sulle fini di Alpignano, Rivoli e Rosta, in amena posizione, stata deliberata con atto 12 settembre 1850, rogato Signoretti, pel prezzo di L. 48,100.

Dietro aumento del sesto viene nuovamente esposta all'incanto nel giorno 15 corrente ottobre, nanti l'albo pretorio, dalle ore 9 alle 10 mattina, dalle 10 alle 11 nello studio di esso notaio, tenuto in Torino, contrada Stampatori, porta 14, piano 3.°, e quindi di seguito deliberata a chi farà la miglior offerta in aumento al prezzo di L. 56,116, 67.

INCANTO VOLONTARIO

DI UNA VILLEGGIATURA

Il 29 ottobre corrente, alle ore 11 del mattino, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano in questa città, l'ultimo incanto e deliberamento della villeggiatura, case e beni posseduti dai nobili fratelli Maze de la Roche in Moncalieri e territorio, in tre distinti lotti, sul prezzo e sotto le condizioni specificate nel bando in istampa del 25 scorso settembre, di cui si può aver visione in detto studio.

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cerve e e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

NOTA

Si notifica che all'udienza del R. tribunale di prima cognizione di questa città, del 26 corrente ottobre ed alle ore 9 precise del mattino, dietro l'instanza delli signori conte Ermolao, cavalieri monsignor Alessandro, Brittanio e Guido, fratelli Asinari di S. Marzano, e contessa Clara Horn, vedova del conte Roberto di Cartosio, quale madre e tutrice dei minori conte Roberto e damigella Polissena, di lei figliuoli, si procederà in odio dell'eredità giacente di Teodoro Talpone, rappresentata dal sig. caus. coll. Calcina di lei curatore, e dei terzi possessori Michele, Paolo e Carlo, fratelli Moriondi di Truffarello, Carlo e Giuseppe fratelli Ghighetti o Giaietto di Pino Torinese, e Giuseppa Timivella, vedova Vastapane, di questa città, al primo incanto per la vendita in via di subasta di una pezza bosco situata sul territorio di Pino, regione Mongino, di ettari 4, are 76, pari a giornate 12, tavole 73, e di un corpo di casa posto nel concentrico della città di Chieri, quartiere Vajro, sul prezzo dai signori instanti offerto, cioè di L. 2600 per la pezza bosco, e di L. 12,000 pel corpo di casa, ed inoltre sotto le condizioni apparenti dal relativo bando stampato in data del 30 settembre prossimo passato.

Torino, il 1° ottobre 1850.

Enrico Gambini sost. Dogliotti caus. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.interpetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 254 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 12 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

AVVERTENZA

Malgrado i reiterati annunzi ai signori richiedenti inserzioni dalle Provincie di Avvisi, Note giudiziali, o simili, di voler d'or innanzi rivolger le loro domande, accompagnate da Vaglia *o mandato postale corrispondente all'ammontare del diritto della richiesta inserzione, in ragione di centesimi 30 per ogni linea di stampa, all'Uffizio di segreteria* (Tipografia Favale, via dei Mercanti, casa Collegno, numero 17), *e dirette in capo al signor* PAOLO FALCO, *segretario; avvengono tuttavia continui sbagli nell'*indirizzo, *epperciò si avverte nuovamente, che tale* indirizzo *deve farsi unicamente al segretario predetto.*

Le lettere ed i pieghi debbono essere affrancati.

PARTE UFFICIALE

S. M. ha nominato a Ministro di Marina, Agricoltura e Commercio il conte Camillo Benso di Cavour.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 11 *ottobre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Giustiniani marchese Francesco	597	1848 25 8bre	200 »	1848 7 7bre	Levanto
2	Tela Luigi, e Pietro fratelli	522 654	31 8bre 31 xbre	55 » 105 »	id.	Tortona
3	Fenoglio Gio. e per esso Manavella Gio.	1950	27 9bre	50 »	id.	Saluzzo
4	Lucchino Carolina vedova Gallia	1502	25 9bre	46 50	id.	Asti
5	Badino Guido	225	9 8bre	240 »	id.	Alessand.

Torino, il 22 settembre 1850

L'Ispettore Generale F. CAGGIA.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso.

Per le disposizioni zelanti ed energiche del Ministero di pubblica istruzione vennero ora compiute le opere necessarie a poter accogliere convittori nell'ampio e salubre locale del Carmine dove trovasi già ordinato il collegio con le scuole *elementari, ginnasiali, filosofiche e speciali.*

Quindi sarà aperto anche il convitto presso il collegio stesso col giorno 5 del prossimo novembre.

Si prevengono i genitori o tutori che amassero di approfittare di questo mezzo di educazione pei giovinetti, di volgere la loro richiesta *per iscritto* al Preside dello stesso collegio, nel più breve termine.

L'età dell'allievo non dovrà essere minore di anni sei compiuti nè maggiore degli anni 12.

La domanda dovrà essere accompagnata dai seguenti certificati:

1. di battesimo;
2. di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;
3. di non esser affetto da malattia comunicabile;
4. dell'ultimo esame sostenuto qualora il fanciullo abbia già frequentato scuole private o pubbliche.

All'atto dell'accettazione interverrà pure il medico del collegio.

Dovranno i postulanti somministrare il corredo stabilito qui sotto indicato, e pagare inoltre un trimestre anticipato della pensione, che pel collegio di Torino è fissata a L. 55 mensuali.

Corredo necessario per l'allievo del Convitto.

1. Tunica di divisa, centurone di pelle con placca N. 1.
2. Pantaloni di divisa di panno bigio, 1.
3. Tunica per casa di color bigio (*inverno*), 1.
4. Idem (*estate*), 2.
5. Pantaloni di traliccio, 2.
6. Berretti di fatica, 1.
7. Mutande di tela bianca, 6.
8. Cravatte di seta di uniforme, 3.
9. Idem di cotone per casa, 5.
10. Sottovesti di maglia (corpetti 2, mutande 2), 4.
11. Bretelle, paia 2.
12. Kepy con pennacchio, 1.
13. Scarpe e stivaletti, 4.
14. Guanti di pelle, 2.
15. Camicie fine di lino, 10.
16. Id. da notte, 4.
17. Calzette (di fioretto p. 10, di filo bianco p. 12), 22.
18. Moccichini (in colore 12, bianchi 6), 18.
19. Zaino, 1.
20. Berretti da notte in tela, 12.
21. Spazzole da scarpe, da abiti, da testa, 6.
22. Posata d'argento compreso il coltello, pezzi 3.
23. Tasca di maglia, 1.
24. Taschette di pulizia, 1.
25. Lenzuola (*larghezza metri 2 e centimetri 6*), 6.
26. Tovagliole (*salviette*), 6.
27. Tovaglie, 6.
28. Asciugamani, 6.
29. Materasso e capezzale (*della larghezza di centimetri 94*), 1.
30. Coperte di lana (*Catalogna*), 2.
31. Id. di colore a quadretti bianchi e verdi, 2.
32. Coltroncino (*copripiede*), 1.
33. Uose in pelle, 2.
34. Uose in traliccio, 2.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

La *Confederazione* ha alcune notizie sul risultato delle visite fatte dai signori Stephenson e Svinburne per le strade ferrate. Essa premette che ora non trattasi di coprire una completa rosa di simili strade; ma solamente le linee principali che attraversino la Svizzera da settentrione a mezzodì, e da oriente ad occidente. Pare che il sig. Stephenson stesso sia stato meravigliato di rilevare come nell'alpestre nostro paese esistano nelle direzioni principali certe valli che favoriscono queste imprese in modo che esse non richiedono in alcun luogo una salita maggiore dell'uno per cento. In generale egli raccomanda di limitare al più possibile le spese di costruzione, da ciò dovendo conseguitare che maggiore potrà essere l'interesse che si distribuirà agli azionisti. Egli pertanto suggerisce di evitare al più possibile i viadotti, i *tunnel* ecc. seguendo per quanto è possibile il suolo favorevole delle valli e delle colline. Dietro questi principii si dovranno eseguire nuove misure per il passo dell'Hauenstein. È ancora ignoto se si darà la preferenza alla linea da Basilea ad Olten o da quella da Basilea a Brug.

Dietro invito del dipartimento delle poste e delle pubbliche costruzioni, il Governo Sardo delegò l'ingegnere Negretti ad accompagnare il signor Stephenson nella visita della linea della strada del Luckmanier. Il sig. Negretti desiderò specialmente conoscere l'opinione degli esperti sulla nuova progettata linea attraverso l'Albrun, il Grimsel ed il Brünig; ma il sig. Stephenson non è in generale troppo propenso ai *tunnel-mostri*, e già gli pare impresa da dar molto a pensare il progettato *tunnel* di 17,000 metri attraverso il Lukmanier, per cui sembra preferire di passare il S. Maria con macchine di compensazione e gallerie coperte. Si può quindi immaginar facilmente quale possa essere il suo giudizio intorno ad un progetto giusta il quale il passaggio da Domodossola nella valle del Vallese richiede un *tunnel* di una lega e mezza, quello del Grimsel uno di due leghe e quello del Brünig un terzo di mezza lega.

È voce che nella prossima adunanza dell'assemblea federale non si potranno fare proposizioni sulle strade ferrate.

Il 4 ottobre i signori Stephenson e Svinburne sono partiti per Ginevra. Il primo andrà anche a Torino.

Sentesi che il signor Stephenson si è ora pronunciato definitivamente per la linea di strada ferrata da Basilea ad Olten.

BERNA. Il governo ha risolto di promuovere un processo di stampa all'editore dell'*Oberländer-Anzeiger* per un suo articolo contro la corte d'appello.

Il 13 ottobre seguiranno le elezioni de'candidati alle diverse cariche amministrative di cui spetta al popolo la nomina.

BASILEA-CITTÀ. Il consigliere Basler-Bernouilli fu trovato giorni sono sulla pubblica via immerso nel proprio sangue. Egli era stato assalito sul territorio badese e derubato. Malgrado le cure prodigategli, moriva la mattina del 7. Il presunto ladro venne arrestato: indizii gravi contro di lui sono le macchie di sangue negli abiti ed il possesso del danaro dell'assassinato. È un lavoratore alle strade di Weis.

FRIBURGO. Giusta una corrispondenza della *Confederazione* si terrà in questo cantone una grande assemblea popolare per appoggiare le petizioni all'assemblea federale. L'adunanza avrà luogo prima della riapertura delle sessioni di questa.

GINEVRA. Lettere da Ginevra danno la consolante notizia che la salute del generale Dufour va migliorando.

VALLESE. Oltre alle petizioni che domandano la revisione della costituzione, ora ne circola di quelle che domandano la conservazione dell'attuale. D'altronde il governo sembra voler prevenire il desiderio di parecchi rivedendo la legge elettorale e sottoponendo la legge finanziaria all'accettazione del popolo.

TICINO. Il signor avv. Battaglini, cui gravi ed urgenti affari impedivano di poter intervenire alla sessione del consiglio nazionale che si aprirà il 4 novembre prossimo, ha dato la sua demissione. I comizi sono convocati per il 27 ottobre affine di passare ad un'altra nomina in surrogazione di lui.

FRANCIA

PARIGI, 8 *ottobre*. Leggesi nel *Constitutionnel*: Noi esprimeremo ancora un voto, il cui compimento contribuirebbe forse a tranquillare il paese che tanto abbisogna di calma, e a dissipare anticipatamente tutti i suoi timori, per quanto poco fondati possano essere. Questo voto è che, durante il tempo della nuova proroga dei poteri di Luigi Napoleone Bonaparte, il palazzo delle Tuilerie rimanga disabitato, e che questa solitudine sia una lezione storica in permanenza pel potere e pel popolo. Il presidente della repubblica non esca dalla modesta residenza dell'Eliseo! Imprudenti amici non tentino di riaprire per lui le porte di quell'antica dimora dei nostri re! Troppo sovente chi vi abita perde la ragione!

— Sul rapporto del ministro della pubblica istruzione e dei culti, il presidente della repubblica ha pubblicato, in data del 7 corrente, un decreto per assicurare, in ciò che riguarda l'istituzione primaria, l'esecuzione di certi articoli della legge del 15 marzo 1850.

Un altro decreto, emanato sul rapporto del ministro della pubblica istruzione e dei culti, è relativo ad un credito, che viene aperto, di 75,000 fr. per gli assegnamenti eventuali de' professori delle facoltà delle scienze e delle lettere.

— Il principe Poniatowski, ministro plenipotenziario del granduca di Toscana, ha rimesso al presidente della repubblica la risposta del granduca alle lettere che accreditano il sig. di Montessuy in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario francese a Firenze.

— Si sono testè riuniti al ministero dei lavori pubblici i documenti e gli atti necessarii all'affare della strada ferrata di Lione. Il governo è pronto a sostenere codesta quistione, di cui domanderà che si tenga la discussione tostochè l'assemblea avrà ricominciate le sue sedute.

— Si fa in questo momento al ministero del commercio un lavoro curiosissimo, e che può essere di grande utilità. Questo lavoro consiste nella statistica esatta delle case di commercio francesi, ferriere e stabilimenti d'ogni genere che esistono all'estero, e che appartengono a francesi. È noto che il numero di tali stabilimenti all'estero aumentò di molto dal 1848 in poi.

— Si parla molto, dice il corrispondente del *Courrier des Alpes*, di una nota che il principe di Schwartzenberg avrebbe rimessa ai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra a Vienna, per dar loro l'avviso che, a termini di un recente trattato conchiuso fra l'Austria ed il governo toscano, un corpo di truppe austriache doveva tenersi a disposizione del granduca di Toscana, e ravvicinarsi alla frontiera del suo Stato.

— Nelle grandi evoluzioni che si eseguirono giovedì scorso nella pianura di Saint-Maur erasi raffigurata la battaglia di Wagram. Giovedì prossimo (10), nella spianata di Satory, si eseguiranno le cariche di cavalleria, quali si fecero alla battaglia di Eylau.

— Il viaggio dell'aerostato *La città di Parigi*, partito ier dall'Ippodromo alle 5 e mezzo pomeridiane, è stato di una maravigliosa rapidità. Alle 10, meno 5 minuti, i viaggiatori gittavano l'ancora nel Belgio, a Gitz, fra Bruges e Ostenda, a tre leghe solamente dal mare del Nord. Avevano perciò fatto in quattro ore e mezzo una corsa che si può valutare a quasi cento leghe.

I viaggiatori son passati al di sopra di Arras, di Douai, di Lilla, di Turcoing, di Roubaix e di Courtrai. Talvolta si avvicinavano abbastanza a terra per domandare e ricevere indicazioni; ma il più delle volte la furia del vento impediva loro di sentir le risposte. I viaggiatori eran di ritorno oggi a Parigi.

L'aerostato era diretto dai due fratelli Godard, e trasportava inoltre i signori conte di Nicolaï, dott. Turgan, Mazen e Luigi Deschamps.

— Leggesi nel *Moniteur*: A proposito dei procedimenti giudiziarii diretti contro parecchi giornali per contravvenzione alla legge del 16 luglio 1850, il *National* attacca ripetute volte, ne' suoi numeri del 3 e del 6 ottobre, ciò ch'egli chiama *lo spirito di parzialità* del tribunale della Senna. Esso cita incompiutamente i giornali processati.

Si lagna specialmente « che altri si contenti d'un avviso benevolo in riguardo al *Courrier français*, mentre si richiede una multa contro il *National*. »

Il *National* lascia ignorare a'suoi lettori che il gerente del *Courrier français* era citato in pari tempo di lui, per la stessa udienza del 9 corrente, a motivo di una contravvenzione appuntata nel suo numero del 5, e che è appunto questo l'avvertimento di cui parla quel giornale nel suo numero del 5.

I giornali presentemente processati dinanzi al tribunale correzionale della Senna per pubblicazione d'articoli non sottoscritti, ad onta delle prescrizioni della legge, sono: Il *Siècle* pel numero del 1° ottobre; l'*Evènement* pe' numeri del 2, del 3 e del 5 ottobre; la *Gazette de France* pel numero del 3 (edizione di Parigi); il *National* pel numero del 4; il *Peuple du* 1850 pel numero del 4; il *Journal pour rire* pel numero del 5; il *Moniteur du soir* pel numero del 6. È notorio che questi giornali rappresentano le opinioni più diverse e più contrarie.

www.internetculturale.it

— A torto, dice il *Moniteur*, l'opinione pubblica si affanna del realizzamento di 2 milioni di rendita provenienti dalle casse di risparmio. Lo stato dell'erario e il miglioramento della condizione finanziaria permettono al governo di non far uso dell'autorizzazione concedutagli al ministro delle finanze della legge del 18 maggio 1850.

— L'*Union* conviene che la dottrina della sovranità del popolo ha qualche cosa di seducente, ma che non saprebbe consigliarla ai suoi amici, e soggiunge: Ahimè! da sessant'anni in qua noi abbiamo così bene usato di questa dottrina che non dovrebbe rimanerci la minima delle illusioni sopra le quali essa si fonda. E chè? non sappiamo noi ancora quanto in realtà l'uomo differisce dall'ideale ch'ella se ne fa? E chè? non siamo noi giunti a dubitare che tra le finzioni, che l'imperfezione umana ha rese necessarie nel governo dei popoli, vi sia una finzione meno vana che quella delle maggioranze?

— Vi è stato ieri consiglio dei ministri all'Eliseo prima della riunione della commissione di permanenza. Il numero era completo. Tutte le quistioni che potevano essere discusse nella seduta dei 25 rappresentanti sono state esaminate, e le risposte preparate di comune accordo. Nella mattina il prefetto di polizia erasi ugualmente trasferito all'Eliseo. Per quanto dicesi, quel funzionario avrebbe dato i ragguagli più soddisfacenti sulla situazione morale, politica e materiale della capitale, sulla quale i tentativi che fanno taluni uomini di cattivo partito per eccitare qualche agitazione, scivolano senza penetrare e addentrarsi nelle masse.

— Leggesi nel *Journal des Débats*: Il potere assoluto perde tutti coloro che, per loro disgrazia e per quella dell'umanità, l'hanno nelle mani: re ed imperatori, popoli e tribuni. Esso li inebbria, e finisce col renderli mentecatti. La libertà illimitata non è che una forma di potere assoluto, appunto come l'autorità illimitata: l'una e l'altra riescono egualmente al dispotismo; e la fatalità del nostro infelice paese è ch'esso cade successivamente dall'una nell'altra senza mai tenersi fra ambedue....

Noi crediamo che in questo momento non havvi in Francia un gran numero di repubblicani sinceri e costanti; ma ve n'è di due altre sorta: coloro che vogliono la repubblica come strumento d'anarchia, e coloro che la vogliono come strumento di dispotismo; coloro che la trovano più comoda per isconvolgere il mondo e cambiar la società, e coloro che la trovano mirabilmente atta a stabilire lo stato d'assedio ed a sopprimere la ringhiera ed i giornali.

Ma, lo diciamo con profondo dolore, tra queste due forze nemiche, tra questi due muri, che, come nelle carceri immaginate per la tortura, si ravvicinano ogni giorno più l'uno all'altro, la libertà è sempre quella che rimane premuta, asfissiata, soffocata; essa è quella che perirà forse, ma all'ultimo suo anelito essa maledirà coloro che le avranno recata la rovina ed il disonore, non meno che coloro i quali le recheranno il martirio e la morte.

— La *Presse* dell'8 pubblica la seconda parte dell'articolo del sig. di Lamartine sull'Inghilterra che presenta molto interesse. L'*Ordre*, commentando questa pubblicazione, dice:

Il signor di Lamartine, reduce dal suo viaggio in Inghilterra, scrisse le sue impressioni. Egli ha appunto visto una nazione grande per la sicurezza delle sue leggi, grande per il lavoro, grande per le manifatture, e che, se una volta fu minacciata da rivoluzioni politiche e un'altra volta da rivoluzioni sociali, ormai, in grazia dell'azione delle classi illuminate, e secondata dal governo, sa attuare riforme importanti nell'interesse delle masse, e così prevenire lo scoppio di una di quelle catastrofi che più profondamente sconvolgono le nazioni, e più spesso lasciano dietro sè sangue e ruine che non veri miglioramenti.

L'illustre scrittore fu colpito da tale spettacolo, e quantunque direttamente non faccia alcun paragone colla rivoluzione di febbraio, pure dal suo frequente ripetere di esser venuto dopo la rivoluzione per regolarla e vestirla nella forma repubblicana, si vede che in fondo sente poca soddisfazione di aver preso parte ai subitanei mutamenti di costituzione, onde nacquero alla Francia immense difficoltà e immensi pericoli, senza il compenso di nissuna di quelle ampie ed utili riforme che i nostri vicini sanno attuare man mano e pacatamente.

La descrizione ch'egli fa delle grandiose imprese, della civiltà e dei moltiplici e intelligenti sforzi della popolazione ricca o agiata di Londra per vincere la miseria, per alleviare le sofferenze coll'aiuto di associazioni innumerevoli sotto forma d'istituzioni caritatevoli, le quali nella loro varietà infinita paiono rispondere a tutti i calcoli della umana previdenza, quest'immensa descrizione, diciamo noi, è offerta alle meditazioni del nostro paese, onde impari come l'opera di un socialismo umano, pacifico e conservatore possa prevenire gli scempi del socialismo eccessivo e selvaggio, il quale annuncia sempre di voler riedificare, e comincia a mettere in rovina. Quest'idea di conciliazione e di moralità che si presenta agli occhi di chiunque per mezzo di riforme di una certa efficacia, è ciò che noi abbiamo costantemente predicato framnezzo ai troppo frequenti disinganni e ai trambusti delle nostre rivoluzioni politiche.

Gli stessi uomini che colle loro violenze e colle loro utopie hanno compromesso in Francia ogni speranza di progresso reale e duraturo, possono negare o falsare quest'idea, ma non per questo noi lasceremo d'accarezzarla. Noi vi ci aggrapperemo colla maggior perseveranza, convinti essendo dell'impotenza della forza brutale, delle frodi, delle congiure e delle agitazioni a fondare alcuna cosa nell'interesse del popolo.

INGHILTERRA

Londra, *7 ottobre*. Si legge nel *Morning Herald*:

Dicesi che il 1° gennaio 1851 è l'epoca scelta per mettere in esecuzione nel regno e fuori i nuovi e saggi regolamenti, i quali 1. riducono d'una metà la porzione attuale di *grog* ai marinai, e stabiliscono invece il doppio in danaro del valore di quello; 2. sostituiscono il mese gregoriano al mese lunare onde uniformarsi cogli altri servigi delle marinerie mercantili e militari.

— Si legge nel *Sun*:

Il commercio della città di Falkestone s'accresce notevolmente e diviene di molta importanza a giudicarne dai particolari seguenti. Nel 1847 i diritti doganali sulle mercanzie in quella città ammontavano a 4008 sterlini. Nel 1848 ammontarono a 3108, e nel 1849 a 42,260. Nei primi mesi del 1850 si elevano già a 41,816 sterlini.

— Venerdì scorso S. M. la regina Amelia ricevette dolorosissime notizie sulla salute della regina de' Belgi sua figlia. La regina Amalia che non doveva arrivare nel Belgio che domani, partì da Claremont sabato a fine di recarsi ad Ostenda. L'accompagnavano S. A. R. la duchessa d'Orleans, la duchessa Augusta di Sassonia-Coburgo-Gotha, il duca di Nemours, il principe di Joinville, il duca d'Aumale, la contessa Mollien, l'abate Guelle, suo elemosiniere, ed il dottor Guencan di Mussy suo medico. La marchesa di Vyns accompagnava la duchessa d'Orleans. Sua Maestà e la famiglia reale andarono da Londra a Remsgate, ove il re Leopoldo aveva mandato un piroscafo per trasportarli. Il conte di Parigi ed il duca di Chartres sono rimasti a Claremont.

— Da un articolo del *Morning Chronicle* del 7 ricavasi che gli sforzi fatti dalle altre nazioni per essere convenientemente rappresentate alla grande esposizione del 1851 destarono in fine dal loro torpore le città d'Inghilterra.

Secondo quel periodico, Birmingham ha dimandato pe' suoi prodotti da esporre uno spazio di 17,000 piedi quadrati. I manufatturieri di Birmingham esporranno ogni specie di prodotti, dalla spilla sino alla macchina a vapore. Manchester esporrà una grande quantità d'utensili e di macchine che s'impiegano nella fabbricazione dei tessuti: come anche esporrà magnifici saggi dei prodotti minerali del nord dell'Inghilterra. Quanto alla città di Londra, il numero degli esponenti è di 725, e lo spazio che sarà necessario pei loro prodotti comprende 42,834 piedi quadrati di superficie piana, e 29,506 piedi di altezza. I manufatturieri di tele di Belfast e i produttori di lino stan facendo grandi preparativi. Nel Canadà (prosiegue il *Morning Chronicle*) i preparativi per la esposizione cominciarono il 17 corrente da una grande esibizione che si farà a Mont-Réal. Quivi si distribuiranno prezzi d'incoraggiamento, alcuno dei quali ascende alla somma di 40,000 franchi. Il comitato di Guersley ricevette sottoscrizioni, il totale delle quali ammonta a meglio di 7,000, fr. Si spera che l'isola di Man, ove si formò testè un comitato, invierà minerali di bellissima specie. Numerosi *meetings* di operai si tennero in tutti i distretti, e ovunque è vivissimo il desiderio di visitare la esposizione.

Il *Morning Chronicle* termina il suo articolo dicendo che lo spazio domandato dai comitati lo ali dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Scozia, sino a tutto il 1° ottobre, è di 259,571 piedi quadrati: il numero degli esponenti di 2,019. Gli articoli poi che si manderanno alla esposizione consisteranno principalmente in seterie, stoffe di lana e cotone, ecc. Si parla anche di altri articoli, quali carte colorate, cuoi, tessuti di paglia, mobili, e vetreria.

— Lord Stanley pronunziò alla riunione della società agricola di Dury un discorso che sorprenderà ognuno: egli ha dichiarato che abbandonava il sistema di protezione in fatto di commercio, e si convertì al libero traffico. I *protezionisti*, dice il *Sun*, posono oramai riguardarsi come un partito che ha perduto tutti i suoi capi nella Camera dei lord ed in quella dei comuni.

ALEMAGNA

Togliamo quanto segue da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, in data di Francoforte 5 ottobre:

« V'ebbe il pellegrinaggio di *Belgrave-square*, v'ebbe quello di Wiesbaden; ora è in voga il pellegrinaggio di *Wilhelmsbad* capitale provvisoria dell'Elettore di Assia: tutti vanno a Wilhelmsbad: gli ultra-reazionari vi si recano per offrire i loro ossequii ad un ministro che sa così bene governare alla loro maniera; i liberali per godere della vista di alcuni piccoli tiranneli da portafoglio che si consumano in vani sforzi per opprimere un nobile e vigoroso popolo.

« Ora, in questi ultimi giorni un mio amico, il quale ebbe la disgrazia di appartenere al numero degli indifferenti, pagò anch'egli il suo tributo alla moda, e, ritornando da Wilhelmsbad, quest'uomo che mai non si occupò di politica, tutto maravigliato mi disse: «Ma è una cosa strana! io vidi un gran numero di borghesi in compagnia di ufficiali e soldati; essi parevano i migliori amici del mondo: non è come in Francoforte, dove non si vede quasi mai borghese in compagnia di militari austriaci, bavari o prussiani; è cosa strana in verità, e mi pare impossibile che questi ufficiali e soldati possano mai riguardare come amici i borghesi!»

« Questa osservazione fatta da un uomo intieramente estraneo alla politica mi ha profondamente colpito. Le notizie che or ora pervengono da Cassel ne provano la verità. Un dispaccio telegrafico ci annunzia che il generale Haynau è inquisito, e che le truppe hanno protestato contro i suoi ordini.

« Prima d'inoltrarmi, inserirò alcuni estratti d'una lettera, scritta in questo giorno medesimo da un cortigiano di Wilhelmsbad ad un diplomatico addetto alla dieta di Francoforte, lettera che quest'ultimo personaggio comunicò a molti altri. L'amico di Hassenpflug scrive: «*Tutto va a maraviglia*; il sig. Haynau spiega la più lodevole energia; alla rassegna di ieri le truppe resistettero alle seduzioni dei rivoluzionari: la stampa anarchica è compressa, gli arresti già incominciarono: si può presumere che a quest'ora tutto cominciò a rientrare nell'ordine; i membri del comitato della Camera hanno perduto la testa, dappoichè il signor Haynau ha disarmato la guardia civica. Il contegno marziale del generale sbigottì questa gente che speculava unicamente sui vantaggi materiali che speravano trarre dalla Prussia.»

« Ora ecco le notizie. Alle ore due tutti in Francoforte sapevano già, che fu appunto questa rassegna militare tanto vantata che ha deciso di tutto: e lungi che vi fosse quell'entusiasmo così detto, gli ufficiali invece furono indegnati dalla stupida allocuzione del vecchio generale. Immediatamente dopo la rivista gli ufficiali si radunarono per concertarsi. Il domani, cioè oggi appunto, i consigli di guerra instituiti da Haynau non trovò un auditore solo (gli auditori adempiono le funzioni del pubblico ministero) disposto a servirlo davanti a questi tribunali improvvisati. La guardia civica conservò le armi, e quando il generale volle impiegare la forza, egli trovò una ordinata resistenza negli stessi ufficiali di linea.

« Allora il generale si sentì percosso da due colpi ad un tratto; non solamente fu sconosciuta la sua forza da quelli stessi che egli credeva suoi fidi, ma gli venne inoltre notificata un'ordinanza dell'auditore generale, che lo decretò in istato d'accusa per avere violentemente occupato gli opifizii di due tipografi, e per aver fatto arrestare un giornalista. Gli ufficiali dichiararono al sig. Haynau che essi avrebb ro inviato una deputazione a Wilhelmsbad, ed il generale fu lieto di trovare un prètesto per sospendere le sue funzioni; egli promise di attendere il ritorno dell'ufficiale stato mandato presso il principe: il sig. Haynau che è *pietista* e che cita sempre la bibbia a proposito ed a sproposito fu molto conturbato da una lettera scrittagli dal sig. Henkel, il quale con molti passi della bibbia gli provò che lui, Haynau, non aveva presa la strada della giustizia.

« Come finirà tutto questo? Mi pare certo che l'Austria farà finalmente cadere il sig. Hassenpflug, di cui non ha più bisogno. Il sig. Hassenpflug cooperò alla ristaurazione della dieta; egli fece tutto ciò che volevano facesse, ora può andarsene in pace; sarebbe il mal capitato se facesse fondamento sulla gratitudine dei suoi patroni. »

— Già è noto che il comandante della guardia nazionale, sig. Seidler era stato sospeso per ordine del generale Haynau, che nominò in sua vece il sig. Eggena. Ma tanto l'uno che l'altro rispose che non avevano ordini a ricevere dal comandante militare, ma soltanto dal ministro dell'interno.

Allora il generale Haynau nominò il sig. Vogt a comandante della guardia nazionale; ma il sig. Vogt, non altrimenti che i signori Seidler, Eggena e tutti gli altri capi della milizia civica, ricusò di presentarsi al castello di Bellevue dove era stato chiamato dal comandante militare; in conseguenza di questo rifiuto era stato da quest'ultimo deciso lo scioglimento della guardia nazionale. Il capo dello Stato maggiore, generale Helmschwent annullò, e in sua vece fu nominato a comandante di Cassel il brigadiere di cavalleria, officiale fedele, dicesi, alla costituzione.

Verso le ore 4 pom. del 4, il luogotenente Cornberg con un distaccamento di ussari si recò ad arrestare l'avvocato Oetker, estensore della *Nuova Gazzetta Assiana*; invano questi invocò la sua qualità di deputato, invano chiese un poco di tempo per vestirsi con decenza, invano domandò di prendere copia del mandato di cattura, nulla gli venne accordato; che anzi gli ussari gli appuntarono al petto le pistole, ed egli dovette senz'altro seguirli al castello.

Poco dopo questa cattura, il luogotenente Verschner con due gendarmi si diresse alla casa del sig. Henkel, membro del comitato permanente, a fine di arrestarlo; non avendolo trovato in casa, andò verso il palazzo degli Stati, dove lo si vide passeggiare su e giù per ben due ore col berretto in capo e col sigaro in bocca aspettando che Henkel ne uscisse: finalmente, perduta la pazienza, suonò il campanello. Comparve alla porta il presidente della camera degli Stati, sig. Schwartzenberg, e, poichè vide ed udì il luogotenente che cercava di arrestare Henkel, dopo di averlo ammonito della santità e dell'inviolabilità del palazzo del parlamento, gli chiuse la porta in faccia: il luogotenente allora, co' suoi soldati, se ne tornò colle pive nel sacco; e le sale del parlamento non furono, come si temeva, contaminate.

Verso le ore 5 gran folla di gente stava radunata sulla piazza di Guglielmo per leggere il manifesto del comandante militare, che scioglieva la guardia nazionale; era già notte, e non si poteva leggere sillaba.

Alle ore 6 numerose pattuglie percorrevano la città; ai buoni cittadini ed alle autorità municipali riuscì fortunatamente di trattenere la popolazione dallo schernire le pattuglie, si che tutti si ritiravano quietamente a casa. Massimo silenzio per le strade, e perfetta tranquillità. Tutti però desiderano che il giorno seguente l'autorità giudiziaria metta risolutamente un termine alla prepotenza del comandante militare.

Alle ore 10 della sera l'auditorato generale decretò l'accusa contro Haynau per l'illegale sospensione del comandante della guardia nazionale, e per lo scioglimento di quest'ultima.

Si è nel pomeriggio di questo giorno che il generale Haynau nominò i membri di un consiglio di guerra permanente, passò in rivista le truppe, e tenne agli officiali lo strano discorso già da noi accennato. Quello che ne seguì fu già narrato nel foglio d'ieri.

Dal complesso di tutte queste notizie si vede che le notizie dell'Assia Elettorale offrono un interesse ognora più vivo; le più inattese vicende si succedono, e tutti i fogl. ammirano la calma di quel popolo che, contenendosi entro i limiti della più stretta legalità, oppone all'arbitrio una resistenza alla quale si associano tutte le classi della popolazione, magistrati, pubblici impiegati, borghesi, esercito, tutti in una parola.

— Il *Corriere Italiano* del 7 conferma tutte le notizie di questi due ultimi giorni col dispaccio telegrafico seguente:

Cassel, 5 ottobre. Oggi è partita una deputazione del tribunale superiore d'appello per Wilhelmsbad per presentare al principe Elettore una supplica nella quale viene pregato di abbandonare la via in cui si è messo. Tutti gli ufficiali superiori si dichiarano a favore della costituzione.

È partita per Wilhelmsbad anche una deputazione militare. Con Haynau è stato conchiuso un accordo, dietro il quale sino al ritorno della deputazione resta sospesa ogni misura eccezionale. *Haynau ha ricevuto arresto in casa sopra parola d'onore.*

Dietro determinazione dell'uditorato generale il tribunale della guarnigione ha ricevuto ordine d'incaminare l'inquisizione contro Haynau, il quale è già invitato a comparire dinanzi al medesimo. La guardia civica non ha deposto le armi. Le pattuglie militari sono ritirate. La città tranquilla ma piena di gioia.

AMERICA

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Il governo francese ha ricevuto notizie della Plata fino alla data dell'8 agosto, per mezzo del brick da guerra l'*Alcibiade*, arrivato a Brest. Ci si assicura che il governo di Buenos Ayres ha aderito a quanto eravi d'importante nelle modificazioni che trattavasi di fare nella convenzione dell'ammiraglio Le Prédour, e che questa lunga contesa è per toccare una soddisfacente conchiusione.

ULTIME NOTIZIE

Italia. Leggiamo nel *Friuli* il seguente avviso in data di Udine 30 settembre:

Tradotti alle ore 7 antimeridiane di questo giorno dinanzi il giudizio statario, all'uopo riunitosi, Valentino del Bianco fu Onobuono di Cologna, d'anni 57, oste, cattolico, ammogliato con prole, nonchè Santo del Bianco figlio del Valentino suddetto, d'anni 24, ammogliato con prole, cattolico, risultando ambidue per la stessa loro confessione, e per le giurate testimo-

niali deposizioni in perfetto accordo colle altre risultanze processuali, convinti di possesso e di occultamento d'uno schioppo da caccia a due canne carico, di uno schioppo ad una canna pure carico, di tre pistole, una delle quali carica a palla, nonchè di polvere e capsule, vennero, ad unanimità di voti, dichiarati colpevoli a senso dell'art. 7 del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky, e come tali condannati ambedue alla pena di morte, da eseguirsi mediante polvere e piombo.

Assoggettata tale sentenza al sottoscritto per la conferma, venne in via di diritto confermata; in via di grazia però, in riguardo all'innocente famiglia, venne commutata la pena di morte in quella del carcere duro in ferri, per Santo del Bianco in anni 6; e per Valentino del Bianco in anni 4.

Non ommette il sottoscritto di cogliere quest'occasione onde far presente, che se l'indulgenza fin qui usata non bastasse ad impedire l'avverarsi di simili casi, questo i. r. comando militare, con sommo suo dispiacimento, sarà necessitato a procedere con tutto il rigore della legge in confronto degli sconsiderati i quali ben lungi dall'ottenere perdono, saranno irremissibilmente fucilati.

Per l'i. r. generale maggiore
comandante della città e provincia
DE PRESSEN *tenente colonnello.*

FRANCIA. *Parigi, 9 ottobre.* Si assicura che sono, in questi ultimi due giorni, venuti a Parigi almeno diecimila inglesi per assistere allo spettacolo della gran rassegna di domani.

— Leggesi nel *Moniteur*: In seguito alla demissione del signor Vallon, i collegi elettorali del dipartimento del Nord sono convocati pel 3 novembre prossimo a fine di procedere alla elezione di un rappresentante del popolo.

— Il 5 0/0 aperto a 92, 15, è salito a 92, 25, e dopo esser ricaduto a 91, 90, chiude a 91, 05.

Il 3 0/0 è sceso da 57, 15 a 56, 95.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) resta a 84, 90. L'antico prestito di Piemonte a 967, 50.

Marsiglia, 3 ottobre. L'ambasciatore del Nepaul, col suo seguito, si è imbarcato oggi sul piroscafo il *Growler*, che lo trasporterà direttamente ad Alessandria senza toccar Malta. Gl'inglesi che lo accompagnano sono: il capitano Cavenagh applicato alla sua persona dalla compagnia delle Indie, e il sig. Macleod, suo segretario.

Prima di rientrare nel Nepaul, il principe Jung Bahadur si propone di fare un pellegrinaggio in espiamento delle infrazioni che avesse potuto involontariamente commettere alla legge religiosa del suo paese durante il suo viaggio in Europa. A tal fine egli visiterà Bombay, Ceylan, Madras e Calcutta, luoghi ove si trovano tempii in gran venerazione tra i seguaci di Brahma.

PAESI-BASSI. *Aja, 8 ottobre.* Oggi ad un'ora pomerid. seguì la solenne apertura della sessione legislativa. S. M. è stata ricevuta da una commissione mista delle due Camere degli Stati generali, ed ha pronunziato il discorso di apertura, che noi riporteremo nel prossimo numero.

AUSTRIA. *Vienna, 7 ottobre.* Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna la seguente comunicazione:

Quantunque gli affari di Germania si vadano avviluppando di più in più, pure speriamo che verranno composti in via pacifica ed amichevole. Affine però di trovarsi pronto ad ogni eventualità, il ministero della guerra ha disposto d'un apposito corpo d'armata a quest'uopo, formato dalle seguenti divisioni e comandato da S. A. I. R. T. M. arciduca Leopoldo, brigadiere G. M. barone de Bollery: 1ª e 2ª battaglione cacciatori, 3 battaglioni del reggimento fanti Benedek; batteria num. 4. — Brigadiere G. M. Görger: 3 battaglioni di fanti arciduca Lodovico, 3 battaglioni di fanti conte Nugent, batteria num. 12. — Brigadiere G. M. Blomberg: 8 squadroni di cavalleggeri principe Windischgrätz, 4 squadroni d'ussari di Coburgo, batteria di cavalleria num. 3. — T. M. divisionario Parrot, brigadiere barone Horwath: 8 squadroni d'ulani arciduca Carlo, 6 squadroni di dragoni re di Baviera, batteria di cavalleria num. 3. — Brigadiere conte Leiningen: il 18° e 18° battaglione di cacciatori, tre battaglioni fanti Don Miguel, batteria num. 8. — Brigadiere G. M. Stilfrit: 3 battaglioni fanti Haugwitz, 3 battaglioni fanti baron Welden, batteria num. 7. — Totale: 22,000 uomini d'infanteria, 3,500 di cavalleria e 48 cannoni.

ALEMAGNA. *Cassel, 6 ottobre.* Le risoluzioni dell'uditorato generale contro il comando militare ha tranquillato gli animi; imperocchè, se si fosse dato mano all'esecuzione delle ordinanze del generale Haynau, a quella sovratutto relativa al disarmo della guardia nazionale, non si sarebbe più potuto evitare un sanguinoso combattimento, attesocchè la milizia nazionale, disposta a sostenere la costituzione e le autorità pubbliche, aveva deliberato di non lasciarsi disarmare senza violenza, qualunque cosa ne nascesse. Intanto rimane sospesa l'esecuzione dei decreti del comando militare.

Quando venne annunziata al consiglio municipale la sospensione del primo borgomastro Hartwig, il consiglio comunale la fece semplicemente registrare negli atti come cosa di niun conto e di nessun effetto.

Giovò molto a tranquillare la popolazione la notizia che il generale Haynau aveva già subito un primo interrogatorio; la quiete e la concordia della popolazione e degli impiegati si civili che militari è veramente mirabile; più di 50 officiali avevano pronte le loro lettere di demissione pel caso che loro fosse ingiunto qualche arresto o qualunque altra cosa che contrastasse col giuramento da essi prestato alla costituzione; il tribunale superiore ordinò che il sig. Oetker fosse rimesso in libertà.

Hanau, 7 ottobre. La deputazione della corte suprema d'appello fu ricevuta in udienza dall'Elettore: assisteva all'udienza il ministro Baumbach. Il presidente della corte suprema, signor Schotten, presentò la petizione al principe, accompagnandola con parole vive e forti: il principe rispose, che egli non consentirebbe mai a dividere con altri il suo potere, e che riguarda come una usurpazione qualunque atto che restringa l'esercizio de' suoi diritti sovrani. Allora il sig. Schotten replicò, essere in mente a nessuno d'usurpare i suoi diritti, ma soltanto di osservare e mantenere la costituzione e le leggi; ma l'Elettore lo interruppe dicendo, spettare ai servitori dello Stato di obbedire, al principe di comandare.

RUSSIA. Lettere d'Odessa annunziano che il 25° anniversario dell'esaltamento al trono dell'imperatore Nicolò fu celebrato colla massima magnificenza. Però, tranne la magnificenza, nulla v'ebbe degno di essere segnalato, fuorchè parecchi brindisi all'imperatore degli slavi.

E. LEONE gerente.

VARIETA'

TEATRO D'ANGENNES.

Prima rappresentazione della signora ALLAN DESPRÉAUX

Une faute. — Un caprice.

Ritraendo lo sguardo dalle poco liete imagini che ci offrono altri teatri, dove con istrano miseuglio si marita la politica all'arte sì che questa perde spesso le sue ragioni e più non si riconosce, è bello affissarlo in alcuna di quelle potenze artistiche che vanno via visitando il teatro d'Angennes varcando le Alpi per dare la destra fratellevole all'arte italiana. Questa volta è la signora Allan Despréaux attrice del Teatro Francese. Fu sua prima rappresentazione un vecchio dramma dello Scribe nel quale si dipingono i tristi effetti di una prima colpa. V'è in esso armonia di mezzi e di scopo: semplicità di stile e grandezza di concetti; verità di situazioni e interesse sublime. Il dramma spiega una parte della vita, ma nobilitandone le aspirazioni. Quindi le tinte sono tutte del cuore umano posto in una di quelle lotte dove s'affina la sua virtù: sono tratte da ciò che ha di più intimo il sentimento e di più squisito la ragione.

Gli effetti della colpa son naturali e terribili, quand'anche non vi sia niun accidente esterno, niun luogo comune, niuno sforzo per farli tali. Lo scrittore non ebbe bisogno che di raccoglimento e di meditazione per colorire con istraordinaria evidenza l'inferno di una famiglia sulla quale si protese l'ombra di un primo disordine. La donna colpevole, il marito offeso, i testimonii della colpa, la vendetta che sorge dalla stessa generosità, e tutto quel complesso di pietà e di terrore che si avvicendano entro il giro di poche ore, tutto concorre allo scopo dell'autore, di lasciare negli animi una legittima e salutare impressione. E co l'arte vera, ecco i veri fini dell'arte: E il lavoro del dramma, ridondante di si maschie bellezze, trovò chi se ne seppe impadronire e comunicarle altrui. Molte volte il *Fallo* di Scribe era salito sulle nostre scene: tutte le nostre brave attrici si provarono in questo difficile arringo: era serbato alla signora Allan lo spiegarne tutto il valore con una di quelle rappresentazioni compiute, che generano la stessa meraviglia di un perfetto quadro intorno alle cui figure un esperto giudice nulla trovi a ridire, e che più le riguardi, più ti parlano al cuore ed all'imaginazione.

Ed è appunto questa schietta armonia di rappresentare, questo modular di voce che parla, significa, questo slancio misurato del sentimento e questo predominio sicuro della ragione il quale nulla opera a caso, che ne fece doppiamente ammirare la signora Allan nel *Fallo* di Scribe. Il pubblico sentì che quella era una nuova forza, e lo significò con una profonda attenzione e con quel generè d'applausi e d'applauditori che può lusingare il merito.

Trasformarsi è una delle prime virtù dell'artista drammatico, e la signora Allan ce ne diede nella stessa sera un vivo esempio, perchè svestito il luttuoso carattere della donna colpevole e pentita, assunse quello della donna disinvolta del gran mondo, che sa trattar gli uomini e i loro capricci, che senza aver perduto la nativa bontà del cuore, ha acquistato quella squisitezza di spirito che in molte ne tien luogo. E in questo secondo carattere della graziosa commediuola di Musset tanto diverso dal primo, ella potè tanta varietà ed evidenza di tinte, e tanto brio, da parere veramente altra donna. Questa parte già era stata rappresentata con grande applauso dalla signora Brohan: parve nuova sotto quest'altra rappresentatrice: altre finezze si rivelarono, e il piacere del pubblico fu tanto più grande, quanto dalla stessa mano dalla quale poc'anzi sentiva dispensarsi le alte e solenni sensazioni del dolore, raccoglieva quelle di una facile e gioconda ammirazione. Dicesi che la signora Allan ci darà altri drammi di nota virtù, come *Adrienne Lecouvreur*, *Louise de Lignerolles*, *Le Verre d'eau*, *La Consigne*. Lo desideriamo pel pubblico, il quale ne siam certi, renderà onore ad un così distinto merito, assistendo giudice imparziale alle sue nobili manifestazioni.

GIORGIO BRIANO.

LOTTERIA

per l'asilo d'infanzia aperto alla Veneria Reale.

Se, per ragioni che è bello il tacere, l'istituzione degli asili d'infanzia si introdusse tardi in Piemonte, bisogna pur dire che trovò ben preparato il terreno; e che la pia ed illuminata solecitudine degli abitanti per quanto può giovare ai progressi morali e materiali del popolo, ha saputo compensar largamente i ritardi involontarii. Le città più cospicue e i villaggi più modesti compresero quanto importi un'istituzione che imprendendo a educar la classe più numerosa del popolo, assicura sulle basi di un miglioramento intellettuale e morale, lo sviluppo del nuovo ordinamento civile. Diffatti, se ammaestrare le moltitudini fu sempre riguardata come opera altamente maritoria, divenne una urgente necessità, dacchè lo Statuto chiamò tutte le classi dei cittadini ad esercitare le funzioni stesse, e godere degli stessi privilegi; quindi è immediato più che mai il beneficio delle scuole infantili, dove si prepara alla patria una nuova generazione capace di corrispondere degnamente a'suoi nuovi destini.

La Veneria Reale, così prossima a Torino, non volea certo esser l'ultima tra le città del Piemonte ad aprire una scuola d'infanzia; sia per l'indole filantropica degli abitanti, sia per il bisogno, ivi più che altrove sentito, di provvedere alla salute e all'educazione dei fanciulli, mentre i loro parenti sono giornalmente occupati nelle molte manifatture locali.

Ma questa opera di carità civile e religiosa, promossa dalle famiglie più colte, abbisogna d'incoraggiamenti e di aiuti per le molte e gravi spese che occorsero nella costruzione dell'edifizio e per esigenze di primo stabilimento. Si pensò quindi di aprire un lotteria, il cui prodotto verrà consacrato a quest'uopo; lotteria che per numero e per valore dei premii che già vennero offerti e che ancora si aspettano, potrebbe consigliare anche i più schifi, i meno favoriti dalla fortuna, a comperar biglietti; se l'animo dei piemontesi non avesse dimostrato le mille volte che, in atti di beneficenza, non riguarda che al premio immanchevole della propria coscienza e che è sempre sicuro di vincere ad una lotteria ove si tratta di coadiuvare ad un'opera buona.

Voi, garbati signori, che vi recate a visitar la Mandra, troverete un piacer degno dell'animo vostro nel visitar l'asilo di quei bimbi che ci saranno successori nell'ardua via che percorriamo: avrete la dolcezza di tornar fanciulli per un momento, e di riaprir l'animo a quella poesia del cuore che è privilegio dell'innocenza, e quelle reminiscenze che servono talvolta a ringiovanir l'animo spoetizzato nella prosa del mondo. E voi, eleganti signorine, che siete gli angioli tutelari dei fanciulli, con cui dividete il sorriso e le grazie, voi, cui la natura pose nel cuore un tesoro sublime di affetti ed una nobile necessità di esercitarli, vi sentirete dolcemente commosse alla vista di quei bimbi che accorreranno a festeggiarvi; e troverete esempi da imitare, poichè non poche del vostro sesso vollero fregiare di qualche dono o lavoretto delle proprie mani l'esposizione che vi raccomando. Per eccitarvi ad un'opera così commendevole, non abbisognan parole; cercatene le ragioni nel vostro cuore e supererete la mia aspettazione.

Non chiuderò questi brevi cenni sulla lotteria per gli asili d'infanzia alla Veneria Reale, senza porgere una lode ben meritata all'egregio sacerdote D. Saccarelli ed al canonico Berghez, i quali compresero come la carità evangelica si debba specialmente esercitare nell'opere, provvedendo non solo ai bisogni materiali dei figliuoli del povero, ma educandone eziandio la mente ed il cuore, acciò meglio corrisponda ai disegni della Provvidenza nell'ordine della civiltà attuale. Se tutti i preti, invece di perder tempo, come taluni purtroppo fanno, in discussioni politiche non sempre caritatevoli, lo spendessero in opere così benemerite, darebbero la risposta più concludente che dar si possa alle accuse di coloro che li riguardano quali agenti di *bottega*, e maggiormente dimostrerebbero che la religione è iniziatrice e sostegno di tutte quelle istituzioni che assicurano, col miglioramento morale dell'individuo, i progressi civili della nazione.

(Articolo com.)

AVVISO.

La libreria ex-gesuitica del già *noviziato* di *Chieri*, composta di opere varie num. 1291,

sarà venduta

ai pubblici incanti, in un solo lotto, alle ore 11 del mattino del 31 ottobre corrente, nell'ufficio dell'intendenza generale della divisione amministrativa di Torino, presso la cui segreteria sono depositati e visibili il catalogo generale delle opere predette, e il capitolato d'onere relativo alla vendita.

CITTA' DI TORINO.

I sottoscritti al prestito aperto dalla Città con notificanza del 12 di giugno ultimo scorso, i quali *all'atto della sottoscrizione* versarono l'*intiero* ammontare delle rispettive obbligazioni, sono invitati a presentarsi *sabato 12 corrente*, e nei giorni successivi alla tesoreria civica, ove dalle *ore dieci del mattino* alle *quattro pomeridiane*, saranno loro rimesse le obbligazioni della città contro la simultanea restituzione delle ricevute provvisorie del fatto pagamento.

Torino, il 10 ottobre 1850.

Per il segretario
C. FAVA.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'asta.

Si deduce a pubblica notizia, che il 7 del prossimo mese di novembre (ore 11 ant.) si procederà, nell'Azienda generale di finanze, al deliberamento col mezzo de'pubblici incanti, dell'affittamento per l'esercizio dello stabilimento balneario d'Acqui, consistente nell'uso, e goldita

1. Del grandioso e vasto fabbricato con attinenze, posto nel territorio della città d'Acqui sulla sponda destra della Bormida, ed al quale si ha ora comodo accesso per mezzo del ponte in muratura a sette archi testè costrutto su detto fiume, destinato per l'alloggio degli accorrenti a quelle terme, incluse tutte le ampliazioni ultimamente eseguite dalle finanze, ed il locale a poca distanza che ha servito sinora per gli indigenti ammessi all'uso gratuito delle terme, ed è suscettivo di essere ridotto in camere cubicolari, e per altri servizii;

2. Delle sorgenti per le operazioni balnearie, mediante la riscossione dei correspettivi stabiliti per le medesime da apposita tariffa;

3. Dei terreni di variata coltura e giardini annessi allo stabilimento, della superficie di ettari 40, 17, 80, viali di passeggio e dipendenze.

Per l'esercizio di quest'impresa il deliberatario dovrà provvedere a sue spese dell'occorrente mobilio il fabbricato suddetto, facoltativo a lui di rilevare, o non, quello proprio del fittaiuolo scadente, onde poter somministrare in esso l'alloggio, il vitto, le operazioni termali, e quanto potrà esser necessario agli avventori.

L'affittamento sarà durativo per anni dodici consecutivi, i quali cominceranno al primo gennaio 1851, e finiranno al 31 dicembre 1862.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di lire 20 mila, e per l'ammissione agl'incanti si dovrà fare il deposito preventivo d'un vaglia di lire 3 mila.

I capitoli relativi a quest'impresa sono depositati e visibili negli uffizi di questa generale Azienda, e nella segreteria dell'intendenza d'Acqui.

Torino, dall'Azienda generale di finanze, il 4° ottobre 1850.

TEATRI D'OGGI 12 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera: *Attila*, del maestro Verdi — Azione mimica: *Gli amori d'un proscritto.*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Chatterton.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta: *I negozianti di Lisbona.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *L'avvocato del popolo.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionettes *L'Ebrea di Costantina* — Ballo *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

www.internetculturale.it

A totale benefizio dell'Emigrazione Italiana

STRAFALCIONI
DI UN GIORNALISTA DA CAMPANILE

Avviso alle Provincie

Intorno ai danni che provengono alle nostre libertà dalla malafede e dalle calunnie di certi giornali; per servire di risposta e confutazione ad un articolo dell'*Avvenire*, gazzetta di Alessandria, contro la proposta d'un *Istituto nazionale di beneficenza, qual monumento d'amore al*

RE CARLO ALBERTO

Opuscolo in-8.°, di pag. 64

Prezzo cent. 80 — Torino, settembre 1850.

Si vende dai principali librai dello Stato

Quest'opuscolo, pubblicato, non tanto per combattere ingiuste accuse che troppo facilmente si scorgono false, ma per spargere maggior lume sulle vere intenzioni di chi ha proposto il contrastato Monumento a CARLO ALBERTO e per dimostrare la vera sua utilità, si vende a profitto dell'Emigrazione Italiana, ed affinchè questa offerta non riesca di poco o nessun vantaggio agli Emigrati italiani, come accadde di varie altre nelle quali venne offerto il solo beneficio, dedotte le spese di stampa, per questa si offre tutto il ricavo della vendita netta dallo sconto da darsi ai librai, restando a carico di chi fa l'offerta la spesa di stampa, e perciò si pone in vendita al limitato prezzo di cent. 80.

Le persone alle quali sarà spedito dall'Autore senza loro richiesta e senza chiedergliene il prezzo, se non vorranno ritenerlo *gratis* e pagarne il costo a vantaggio della Emigrazione Italiana, potranno versarlo al negozio librario Gianini e Fiore, i quali lo passeranno al Comitato di soccorso per l'Emigrazione Italiana.

COLLEGIO-CONVITTO DI DOGLIANI
ALL'USO
NAZIONALE

Preposto nuovamente alla Direzione di questo Collegio-Convitto il benemerito D. Canuto Seghesio, che con tanto zelo ebbe a dirigerlo dall'anno 1821 al 1833, intervallo nel quale fu maggiormente florido, e praticate in esso le occorrenti riforme,

Il Municipio annunzia, essere ora questo Collegio-Convitto, sia nell'educazione che nell'istruzione, conforme alle regole stabilite pei collegi nazionali.

Pel Municipio di Dogliani
Il Sindaco GABUTTI.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Il Convitto di Chieri continua sotto la direzione del prof. Olivero: la pensione mensuale è di L. 30, e le scuole sino alla filosofia inclusivamente sono nell'interno del Convitto.

FARMACIA FLORIO
Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES
del Dottore VALLET

L'approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc, procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un'etichetta sul vetro, ed acchiusovi foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:
Magnésie *liquide*, del Dottore BARRUEL.
Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*
Id. de Cubébine au copahu, di LABELLONYE.
Id. de lactate de fer, di GELIS et CONTÉ.

AVVISO

Il 16 del corrente, alle ore 9 di mattina, in Orbassano e nella sala Comunale, si esporrà ai pubblici incanti l'affittamento dei due molini di detta Comunità al prezzo di L. 2,500 l'uno, e di L. 1,500 l'altro.

Unico deposito in Torino

POMATA della fonderia di Santa Maria Novella di Firenze, presso Vincenzo Davico, parrucchiere, via di Po, num. 10, accanto alla chiesa della SS. Annunziata.

DA RIMETTERE IN ASTI

Caffè con poco rilievo e discretissimo fitto. — Dirigersi al caffettiere Giuseppe Porneris.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

DA AFFITTARE: Alloggio di sette camere, al piano nobile, con cucina e cantina, elegantemente mobigliate con tappeti, pendole, letti, sofà e poltrone in mogano, in piazza Carlo Felice.

Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.°

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

JOURNAL DES DAMES
ÉDITION DE PARIS
paraissant le 15 de chaque mois

A partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in 8.°, accompagné de 12 gravures de modes, 6 desseins de tapisseries coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc. etc.

Prix de l'année 14 *fr. pour Turin*
16 » *pour la Province*

AVVISO

L'estrazione della LOTTERIA a favore dell'Asilo Infantile della Venaria Reale seguirà mercoledì, 16 del corr. ottobre, ad un'ora pom., nel cortile del R. Castello.

FERDINANDO LAVISTA
TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano — — Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA
negli Stati Sardi

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI
con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema interamente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2 piazze . . . . . L. 70
1 1/2 . . . . . » 60
1 . . . . . » 50
1 più piccola . . . . » 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione,

Con permesso del Governo

Avrà luogo in Vienna IL **14** NOVEMBRE P. V. l'Estrazione di una grande LOTTERIA DI BENI STABILI E DI MEZZO MILIONE DI FIORINI IN DENARO CONTANTE.

Queste possessioni consistono in quattro palazzi con eleganti mobili, giardini, ecc. ecc., situati in Baden presso Vienna, e saranno pagati al vincitore **fiorini 200,000 V. di V.** se non gli volesse accettare. Il valore delle vincite in denaro è di fiorini V. di V. **143,605, 200,000, 70,000, 35,000, in tutto 20,189 vincite**. *Un viglietto costa franchi* **10 50**; *sei viglietti, compreso uno graziale dorato,* **fr. 52**, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, ecce. ecc. Il prospetto si ottiene *gratis*, come pure riceve ogni interessato la lista delle vincite dopo l'Estrazione.

Chi desidera viglietti o prospetti si diriga ai Ricevitori generali

F. E. FULD E COMP. *via Grande, 78, in Livorno.*

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Di una Cascina di giornate 76 circa (are 2886), dieci 21 a prato, 14 a campo, l'ellmente riducibili a prato, ed il resto a prato, ed il resto a bosco, ripa e ghiaia in parte cespugliana, con ampio fabbricato civile e rustico, e vasto giardino cinto di muro, alla distanza di miglia 2 da Torino, presso lo stradale di Milano.

L'ultimo incanto avrà luogo giovedì, 17 corrente ottobre, alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio di regia Giudicatura, sezione Borgo Dora di Torino, e verrà aperto sul tenue prezzo di L. 55,952, 16.

Per le maggiori informazioni dirigersi all'ufficio del sottoscritto, od alla segreteria della prefata R. giudicatura.

GENNATI causidico coll.

RICERCA

Si desidera un alloggio di 5 o 6 camere signorilmente mobigliate pel soggiorno di parecchi mesi. — Si preferirebbe l'esposizione del sud, e la via e piazza di Po. — Si vorrebbe pure una rimessa per una vettura da viaggio. — Dirigersi all'*Hôtel Feder*, num. 26.

CITTÀ DI TORINO

Dietro deliberazione del Consiglio Comunale dovendosi aprire un esame di concorso alla nomina di un terzo chirurgo della salute pubblica per le visite necroscopiche in questa Città, coll'annuo stipendio di L. 400,

S'invitano i signori Medico-Chirurghi, che aspirassero a tale concorso, di presentare la loro domanda fra tutto il corr. ottobre, corredata dei seguenti documenti:

1. Diploma di laurea medico-chirurgica conseguito da tre anni almeno, in una delle Università dello Stato;
2. Attestato di buona condotta del Sindaco del Comune ove l'aspirante è domiciliato, con indicazione del tempo che ivi dimora e l'indirizzo di abitazione.

Il regolamento che determina le attribuzioni dei Chirurghi necroscopici, nonchè il programma degli esami sono visibili in questa Segreteria (Ufizio dello Stato civile, sezione 1.ª) in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 4.

Torino, il 7 ottobre 1850.

VIGNA *Segretario.*

COLLEGIO-CONVITTO DI PINEROLO

Concertata l'*Amministrazione Vescovile Municipale* pel sempre maggiore incremento del Collegio-Convitto Pinerolese, si annunzia che non sarà tralasciata nessuna possibile cura affinchè i giovani convittori abbiano ivi quell'educazione morale, intellettuale e fisica che corrisponda alla giusta aspettazione dei genitori ed ai bisogni dei tempi.

Le domande per ammessione possono dirigersi al Vescovo ed al Sindaco di Pinerolo, non che al signor D. Michele Bonansea, attuale *regolamentario* del detto Collegio-Convitto.

Pinerolo, il 10 ottobre 1850.

† LORENZO RENALDI, *Vescovo*
GIUSEPPE GIOSSERANO, *Sindaco.*

OCCASIONE FAVOREVOLE
PER FAR FORTUNA

Il 31 novembre 1850 avrà luogo l'estrazione dell'imprestito del Granducato di Baden.

Vi saranno delle vincite di fr. 110,000, fr. 95,000, fr. 85,000, fr. 80,000, ecc. La minor vincita è di fr. 90.

Si può interessarsi in questa speculazione: 1. Coll'acquisto di azioni valevoli per la sola estrazione del 31 novembre. Un'azione vale 5 franchi; 6 azioni 25 franchi; 14 azioni 50 franchi; 30 azioni 100 franchi; 2. Coll'acquisto di azioni valevoli per 4 estrazioni consecutive che hanno luogo ogni 3 mesi. Una di queste azioni vale 20 franchi; 6 azioni valgono 100 franchi.

Le domande dovranno essere accompagnate da mandato postale.

Per le informazioni dirigersi ai signori fratelli BOGAERT, a Bruges (Belgio), ed in Torino al Gerente del giornale *Il Risorgimento*.

SCIROPPO DI TAMARINDI
a Ln. 2. 50 il 1/4 di litro

Un nuovo genere di rinfresco piacevole e salubre venne testè ritrovato dal confettiere e farmacista FILIPPO VIORA, il solo approvato dalle rispettive autorità. Esso è composto essenzialmente di sciroppo di tamarindo con gomma arabica, semplicissime sostanze; e nessun'altra bevanda è forse più atta di questa ad estinguere la sete.

sigillato con stemma gentilizio

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

Grand assortiment de **2000** Foulards à **3** fr. **80** dans le Dépôt de Toilerie de la maison BAER et C. à Berne (en Suisse), rue Neuve, num. 8.

On vient de recevoir un nouvel assortiment de SERVICES de table damassés, en nouveaux dessins, de 6, 12, 18 et 24 personnes, depuis 10 fr. jusqu'à 120. Toile d'Arau et de Courtrai pour chemises et draps-de-lit, mouchoirs de poche blancs, pur fil, à 10 fr. la douzaine et au-dessus; essuiemains et serviettes, grand rgeur, de 12 à 14 fr. la douzaine; mouchoirs de poche, fil en couleur, à 15 fr. la douzaine; *TAPIS* pour table ronde, en couleur, grands dessins, à fr. 5, 50.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogr. — Presso li F.lli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

RICHIESTA

Si abbisogna di un surrogato al servizio militare. Chi volesse assumersene il carico non ha che a presentarsi colle carte opportune all'ufficio del sottoscritto in casa Tardi, via d'Italia, porta n. 4, piano terzo, per il concerto del corrispettivo.

Torino, l 11 ottobre 1850.

Geninati caus. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 288 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 14 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 13 *ottobre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, agiust il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Melanotte Pietro fu Gio.	24	1848 14 9bre	45 14	Stabili	Cirié
2	Corrado Domenico fu Giuseppe	68	1849 28 gen.	70 »	id.	Dogliani
3	Grosso Gio. Battista	52	4 giug.	60 »	id.	Romagnano
4	Pagnone Medico Pietro	25	1848 26 8bre	100 »	id.	Carmagnola
5	Gino Stefano	80	1849 6 febb.	quota di prestito 40 » multa 4 » totale 44 »	id.	Montemagno
6	Galliano Margherita Rotta fu Costanzo	56	1848 3 9bre	50 »	id.	Busca
7	Testa Gio. Costanzo	3	1849 17 9bre	quota di prestito 75 44 multa 7 54 totale 82 98	Crediti ipotecari	Saluzzo
8	Boetto Don Antonno contrib. e Boetto Domenico richiedente	76	1848 10 9bre	65 »	Stabili	Cuorgnè
9	Comune di Fenestrelle contrib. e Buglione di Monale esattore richiedente	74	15 xbre	75 »	id.	Fenestrelle
10	Leone Giuseppe Gio. fu Pietro	37	3 xbre	50 50	id.	Cavaglià
11	Leone Michele fu Giovanni	38	id.	3 »	id.	id.
12	Cesena Marchese Gaetano	6	12 xbre	60 »	id.	Varese
13	Guajta Teresa contrib. e Guajta Giuseppe suo Procuratore generale richiedente	40	19 xbre 1849	50 »	id.	Voghera
14	Callori Agostino	32	15 apr.	50 »	id.	Varese
15	Chicco Simone	33	14 apr.	50 »	id.	Caselle
16	Ballesio Giuseppe di Giuseppe	51	22 mag.	30 »	id.	Vinovo

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 20 settembre 1850.

L' Intendente Generale Senatore del Regno
Marioni.

L'ISPEZIONE GENERALE DELLE REGIE POSTE
Notifica

Che, a cominciare del 15 corrente ottobre, il prezzo de' posti nelle malle corriere tra Novi e Genova sarà ridotto da L. 12 50 a L. 10; ferma la facoltà ai viaggiatori per Genova di assicurarsi i posti in Torino, e di rimettere all'ufficio ivi i loro bagagli, ed a quelli vegnenti da Genova, di recarsi nella vettura del corriere della strada ferrata di Torino all'ufficio suddetto, se così loro aggrada.

Torino, il 13 ottobre 1850.

L'Ispettore Generale
Di Pollone.

ISPETTORATO GENERALE
Delle scuole primarie del Regno.

Dovendosi provvedere per l'imminente anno scolastico alla nomina di tre maestri elementari nel Reale Collegio d'Asti e di un ugual posto in quello di Savigliano, i municipii delle due città, nel lodevole scopo di ottenere una buona scelta, hanno stabilito d'accordo con questo generale Consiglio di aprire un pubblico e regolare concorso per chiunque si creda idoneo ad aspirarvi. L'esame verserà su tutte le materie d'insegnamento elementare prescritte dal Regolamento per gli studii pe' collegii nazionali.

Ai tre posti della città d'Asti è annesso lo stipendio di L. 1,200. Per essi il concorso avrà luogo in Torino nei giorni 24 corrente e seguenti, avanti una Commissione appositamente formata da questo generale Consiglio e presieduta da un membro del medesimo.

Al posto di Savigliano è annesso lo stipendio di L. 900, oltre a L. 100 di gratificazione per l'obbligo di attendere alle scuole serali, ove continuino ad aver luogo.

Per quest'ultimo posto il concorso si aprirà in Saluzzo, pure nei giorni 24 e seguenti avanti una Commissione formata e presieduta dal sig. cavaliere professore Corte, membro di questo generale Consiglio e di ciò dal medesimo incaricato.

Gli aspiranti ai posti della città d'Asti presenteranno la loro domanda a questo generale ufficio prima del 25 corrente, e gli aspiranti al posto di Savigliano dovranno dentro la stessa epoca presentarla al Regio Provveditore agli studii della provincia di Saluzzo.

Si ricorda a tutti l'obbligo di far constare di essere maestri elementari approvati; e quei maestri che non fossero in attuale esercizio presenteranno inoltre un certificato di moralità del sindaco del comune, dove ebbero l'ultimo loro domicilio.

Torino, l'11 ottobre 1850.

Il segretario A. Garneri.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.
Avviso d'Asta.

Si fa noto al Pubblico, che negli incanti tenuti il giorno d'oggi in questa generale Azienda le *dodici mila piante di quercia comune*, da costruzione navale, da recidersi nelle foreste demaniali dell' isola di Sardegna, denominate *Piano de Murtas, Minutadas e Minerva* (provincia d'Alghero), vennero deliberate al prezzo di lire nuove 52 per ogni pianta.

Pendente la decorrenza dei fatali fissati in giorni quindici, e scadenti al mezzogiorno del 25 corrente ottobre, si accetteranno tuttora in detta Azienda le offerte in aumento del sesto o mezzo sesto sul prezzo totale del deliberamento ascendente a L. 624,000, e questo succedendo si aprirà un nuovo incanto definitivo, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni e delle altre contenute nei capitoli d'oneri.

La cauzione da darsi in beni stabili, o colla vincolazione di rendite nominative del debito pubblico redimibile dello Stato è fissata in L. 60,000.

Il termine pel taglio, e trasporto delle piante fuori del perimetro delle foreste, è stabilito di rigore in anni sei, fatto tempo dal giorno della Sovrana approvazione del contratto.

Il prezzo totale delle dodici mila piante dovrà essere pagato nel corso d'anni tre, in sei rate eguali di sei in sei mesi, a cominciare dal 1° aprile 1851.

Tutte le spese d'asta, di contratto e di copie rimangono a carico esclusivo dell'acquisitore.

Per essere ammessi a far partito, gli accorrenti dovranno eseguire il deposito preventivo di tante cedole del debito pubblico redimibile al portatore per l'annua rendita di L. 1,000, ovvero di L. 20,000 in numerario, od in biglietti della banca di Genova.

I capitoli d'oneri, dei quali si potrà prender visione in ogni giorno, trovansi depositati nella Segreteria di questa generale Azienda, presso le Intendenze generali di Genova, Savona, Nizza, Cagliari, Sassari e Nuoro, ed in quella provinciale di Chiavari.

Torino, addì 10 ottobre 1850.

Per detta generale Azienda
Il capo della 2ª divisione
Giordano.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Pallanza il 6:

Cinquecento e più militi cittadini su questa piazza maggiore raccolti in armi nel giorno 15 settembre p. p. offrivano al numeroso popolo circostante novella prova dell'amore che alle libere nostre instituzioni portano gli abitanti di questa provincia.

Seguiva in quel giorno il giuramento e la presentazione a questo battaglione mandamentale del maggiore e del porta-bandiera nelle persone dei signori dottore Giuseppe Moro e Bartolommeo Franzi, non che la benedizione della bandiera nazionale donata alla milizia dalle signore della nostra città. La solennità era presieduta dall'intendente avv. Rocca Ceresole accompagnato dal sindaco Arnatti e da alcuni consiglieri comunali; prendevano parte alla medesima gl'impiegati tutti qui residenti.

Dopo la prestazione del giuramento, il maggiore Moro disse alla milizia poche ma gravi parole, quali le circostanze ed il carattere di detta sua carica richiedevano. Celebratasi la messa all'altare appositamente erettosi sotto il porticato del nuovo palazzo civico, e benedettasi la bandiera, l'intendente con eloquente discorso ricordò alla milizia lo scopo e l'utilità dell'instituzione di lei, i diritti e doveri d'ogni milite e le speranze che con tutto fondamento la nazione colloca in essa. Terminata la funzione i militi difilavano innanzi all'intendente ed al maggiore, dal quale venivano convitati a lauta refezione.

La signora Carolina Caderna Viani in nome delle signore socie accompagnava il dono de la bandiera con alcuni versi spiranti il più caldo amore di patria, che per cura del municipio furono distribuiti a tutti i militi. Nella successiva domenica 22 settembre univansi a fratellevole banchetto gli ufficiali tutti del battaglione, molti militi e gl'impiegati d'ogni ordine, si civile che militare. In mezzo alla universale allegrezza non venne dimenticata la solidarietà delle provincie italiane, ed una colletta eseguitasi in sollievo delle sciagure piombate sulla provincia bresciana fruttò L. 89, le quali assieme ad altre L. 155 raccoltesi da altra sottoscrizione verranno consegnate all'apposito comitato.

TOSCANA

Il conte Ferdinando Bartolommei, consigliere comunale di Firenze, assente da Firenze nel mentre i suoi colleghi facevano la nota protesta contro i decreti granducali del 21 e del 22 settembre, pubblicò la seguente dichiarazione:

« Assente dalla Toscana nel momento in cui vennero pubblicati i decreti del 21 e 22 settembre che la privavano delle libertà e delle garanzie costituzionali, ho veduta con immensa soddisfazione l'onorevole delibe azione presa dal consiglio comunale di Firenze, al quale mi glorio di appartenere, nella sua seduta del 27 settembre prossimo passato di fare istanza al principe perchè sollecitamente richiami le assemblee legislative, e non avendovi potuto contribuire col mio voto in forza di questa circostanza, vi faccio pubblica adesione, e rendo in pari tempo un sincero attestato di stima al gonfaloniere Ubaldino Peruzzi che prese l'iniziativa di quella deliberazione e che per questo motivo venne destituito.

« Ferdinando Bartolommei
« *Consigliere comunale di Firenze.* »

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha compiuto il progetto di legge sugli *heimathlosen*. È questo diviso in due sezioni: la prima contiene le disposizioni che mirano a procurare la borghesia agli *heimathlosen*, la seconda quelle tendenti a prevenire che nuovi *heimathlosen* si abbiano in avvenire. Sono considerati come *heimathlosen* tutti gli abitanti nella Svizzera non riconosciuti cittadini d'un cantone, nè attinenti ad uno Stato estero: gli *heimathlosen* attuali saranno divisi: 1. in tollerati, e sono quelli come tali riconosciuti da un cantone, siano essi o no attinenti ad un comune; 2. in vagabondi. Le autorità federali procureranno una borghesia cantonale agli *heimathlosen* delle due categorie, ed i rispettivi cantoni provvederanno alla loro borghesia comunale; quest'ultimi potranno dispensarsene per gli uomini che hanno oltre 60 anni e per le donne che hanno oltre 50 anni, non che per i condannati criminalmente sinchè vengano riabilitati.

Una fra le disposizioni che tendono ad impedire la riproduzione degli *heimathlosen* porta: Gli *heimathlosen* attuali che vivono in concubinato devono separarsi o maritarsi, in quanto il matrimonio è ammissibile giusta le leggi del cantone al quale essi sono assegnati. I vagabondi ed i mendicanti saranno arrestati o sottomessi al lavoro forzato sino alla durata di un anno. I vagabondi esteri, dopo aver subito la loro pena, saranno rimandati nel loro paese.

Questo progetto di legge sarà sottoposto all'assemblea federale nella prossima sua adunanza.

— Il governo di Ginevra avendo dichiarato nella sua lettera 18 settembre, che non esiste in questo cantone alcun registro generale dei rifugiati, e che perciò la polizia con si trova in istato di fornire le notizie chieste dal dipartimento federale di giustizia e polizia, il consiglio federale ha invitato questo governo ad indicare le circostanze particolari dei rifugiati che abbandonano Ginevra.

— La *Confederazione* ha uno specchio dei rapporti di popolazione della Svizzera colle strade ferrate. La media frequenza della popolazione nella Svizzera è di 1540 anime per lega quadrata: dedotte però le regioni montuose, nelle quali non si apriranno strade ferrate, lo stato della popolazione è di 2400 anime per lega. Questa proporzione è assai vantaggiosa per il commercio, imperocchè, compresi i cantoni alpestri, la Svizzera conta per lega maggior numero d'abitanti che non la Baviera, la Prussia e l'Austria, e fatta astrazione dei cantoni alpestri, ha una popolazione proporzionatamente maggiore dell' Inghilterra la quale non conta che 2280 anime per lega, ed inferiore solamente alla Lombardia, che ne ha 2480, ed al Belgio che ne ha 2960. I paesi più popolati sono il cantone di Ginevra, dove si hanno 4940 abitanti per lega, poi Basilea con 3530, ed appunto la maggior popolazione di Basilea-campagna fu uno dei motivi che indussero il sig. Stephenson a dar la preferenza alla linea da Basilea ad Olten sull'altra del Reno. È da notarsi che l'autore di questo specchio novera i cantoni Grigioni e Ticino fra quelli che non avranno strade ferrate. Sembrerebbe quindi non prestarsi troppa fede all'attuazione del progetto della strada ferrata del Luckmanier. Egli opina che le strade ferrate debbano essere principalmente mantenute dal commercio interno, nè troppo facilmente si abbia da abbandonarsi alle lusinghe del commercio in grande.

Friburgo. Le corrispondenze da Friburgo giunte a Berna fanno cenno della marcia di varie numerose colonne di paesani armati sopra Friburgo avvenuta la notte del 4 al 5. Una sola di esse però giunse sin sotto le mura della città. Esse si dispersero senza nulla tentare, dicesi perchè non trovarono capi che guidasse la rivoluzione.

www.internetculturale.it

Ginevra. Alcuni fogli svizzeri hanno annunciato che l'onorevole generale Dufour era gravissimamente ammalato, e la *Tribuna Svizzera* faceva comprendere che si aveva poca speranza di salvarlo. Ci gode l'animo d'annunciare che eravi molta esagerazione in queste notizie, e che l'onorevole generale quantunque sia stato seriamente indisposto, è in piena via di convalescenza.

FRANCIA

Parigi, 10 *ottobre*. Fin dalle 7 di stamane i due montatoi delle strade ferrate di Versailles, riva destra e riva sinistra, erano assediati dalla folla che recavasi a Satory, ad onta del tempo fosco e bruttissimo.

Le truppe eransi avviate sul far del giorno al campo delle evoluzioni. A poco a poco i carabinieri coi loro elmi dorati, e i corazzieri colle armature di ferro, venivano a prendere posizione, e si formavano in lunghe linee. Il 6, il 9 di dragoni, il 1 e il 7 di lancieri, il 2 e il 7 di dragoni, il 5 e l'8 di usseri vennero parimente a schierarsi in battaglia.

Il 45 leggiero, il 50, il 2 e l'8 di linea, ed il 7 battaglione di cacciatori a piedi sono giunti poscia, sotto il comando del generale Neumayer. Tre batterie d'artiglieria e 4 compagnie del genio seguivano da ultimo coi loro cannoni e coi loro arnesi da campagna.

Alle 10 e mezzo furono prese le ultime disposizioni, e le varie brigate, sotto il comando dei loro generali, ordinarono le loro fronti. Le truppe formavano quattro immense linee. La prima componevasi della fanteria, col genio a destra; la seconda, de' corazzieri e dei carabinieri; la terza, de' dragoni e de' lancieri; la quarta, de' cacciatori ed usseri. In quel momento il cielo divenne più nuvoloso, e caddero alcune goccie di pioggia.

Il presidente della repubblica erasi cionnonostante mosso dalla casa di villeggiatura di lord Normanby, e veniva per la via che conduce al campo.

Il presidente, accompagnato dal generale Changarnier, da parecchi altri generali, da' suoi aiutanti di campo e da un numeroso stato maggiore, passò immediatamente dinanzi alla fronte delle truppe al piccolo galoppo. In questo momento lo spettacolo era maraviglioso.

Dopo la rivista, il generale Changarnier diede l'ordine di cominciare le mosse di evoluzioni. La fanteria si ritrasse allora dietro la masseria di Satory, lasciando il campo libero alla cavalleria che per un'ora circa eseguì cambiamenti di fronte e brillanti cariche.

Al meriggio il sole è comparso all'improvviso. I cavalieri in quel momento riformarono la loro linea di battaglia, colla fronte a Versailles, ed appoggiando la loro destra al bosco di Satory. Formati sopra due linee, i corazzieri, i carabinieri ed i dragoni occupavano la prima, e i lancieri, i cacciatori e gli usseri la seconda. I 48 squadroni riempivano tutto lo spazio fino alla strada di Satory, quasi due chilometri.

Ad un'ora precisa la fanteria si è mossa, avendo alla testa le compagnie del genio, e alla retroguardia le 4 batterie d'artiglieria. Dopo essere passata per pelottone dinanzi alle linee di cavalleria, essa è tornata ben presto in colonne per compagnie dal lato del campo, difilando in cospetto del presidente della repubblica, che era fermo a rincontro del generale Changarnier.

La cavalleria che aveva durante il difilare rotte le sue linee per isquadroni, e formata una immensa colonna, difilò anch'essa al gran trotto dinanzi al presidente salutando colla sciabola il capo dello Stato ed acclamandolo energicamente. I due reggimenti di carabinieri difilarono pei primi, i due reggimenti di corazzieri vennero di poi; quindi gli artiglieri sui loro carri, i dragoni, i lancieri, i cacciatori e gli usseri. Durante quel lungo e splendido difilamento, in cui l'arma di cavalleria non aveva più avuto un simile esempio da molti anni, e che non terminò prima delle 2, niun disgustoso incidente seguì, tranne la caduta di un solo cavaliere che restò ferito piuttosto gravemente.

Alle 2 precise il presidente della repubblica col suo stato maggiore si recò al campo ove una colezione era preparata per gli ufficiali. Nel momento in cui il presidente attraversava la piazza di Satory, piena zeppa di una moltitudine di curiosi, le grida di *Viva il presidente! Viva Napoleone!* risuonavano di nuovo con grande entusiasmo.

Pochi momenti dopo, il generale Changarnier accompagnato da suoi aiutanti di campo e dagli ufficiali generali appartenenti all'esercito di Parigi, scese di sella sopra l'erba del prato ove erasi fermato il presidente, ed ove trovavansi già collocati i canestri contenenti i rinfreschi, i quali tosto furono serviti agli ufficiali collocati in circolo per reggimenti.

Nel momento istesso una distribuzione di viveri è stata fatta alle truppe che sono rimaste sul campo delle evoluzioni. La folla si allontanò quindi dalla pianura. Il simulacro di battaglia era stato differito ad altro giorno, e la rivista era finita.

— L'affare dei giornali l'*Evénement*, il *Siècle*, il *National*, la *Gazette de France*, il *Courrier français*, il *Peuple du* 1850, citati per difetto di soscrizione di certi articoli, presentavasi dinanzi al tribunale di polizia correzionale. Gl'incolpati opposero una quistione d'incompetenza, e chiesero di essere rimandati di nanzi alla corte d'assise.

Dopo aver inteso i signori Celliez e Belloc per gli incolpati, ed il signor Marie pel ministero pubblico, il tribunale si è dichiarato competente, ed ha rimesso la causa a venerdì per essere trattata sostanzialmente.

— Il colonnello Juan Montero, aiutante di campo del generale Oribe, è giunto a Parigi incaricato d'una missione particolare. Si assicura che il suo viaggio fu consigliato dall'ammiraglio Leprédour, e che viene per accertare il governo delle buone disposizioni di Oribe.

— Il 3 novembre prossimo, il dipartimento del Nord avrà, come già dicemmo, ad eleggere un rappresentante in sostituzione del sig. Vallon, demissionario. Dicesi che il partito repubblicano porterà i suoi voti sul sig. Dupont (dell'Eure). Il governo appoggia la candidatura del generale Roguet, aiutante di campo del presidente della repubblica.

— Sull'atto di sottomissione dell'*Univers* a monsig. arcivescovo di Parigi, la *Presse* fa le seguenti osservazioni:

Or fa un mese, monsig. arcivescovo di Parigi censurava il giornale l'*Univers*, accusandolo di farsi il vescovo dei vescovi, e di esercitare la dittatura della diffamazione sul clero, e di essere una pietra di scandalo nella Chiesa. « Voi vi dite, così gli parlò il prelato, sincero cattolico; provatelo colla carità: perchè in questo secolo di egoismo, di passione e di odio, difendere la verità coll'odio, colla passione, col sarcasmo e con tutte le armi del male? Perchè provocare alla guerra, come se non viviate che per essa, e che vi abbisognino scandali e violenze per vivere? »

L'avvertimento di monsig. arcivescovo fu evidentemente un grido di riprovazione contro il cattivo stile dell'*Univers*. Il virtuoso prelato scosse con isdegno le pieghe del suo abito per rigettare lungi da sè la risponsabilità di questo giornale. La pubblica opinione gli seppe grado pel coraggio che egli mostrò in questa occasione, perchè sembrava vi fosse pericolo per monsig. arcivescovo nel riprovare la congregazione del *Vieux Colombier*.

L'*Univers* se ne appellò al papa: partì per Roma ne' primi giorni di settembre; ma, fatti i suoi riflessi, se ne tornò a Parigi, e venne ad inginocchiarsi alla presenza dell'arcivescovo: monsignore lo alzò con bontà e gli diede la sua benedizione.

Certamente, se monsignore avesse voluto unicamente vendicare la sua personale dignità contro le irriverenze del sig. Veuillot, egli dovrebbe essere soddisfatto della sottomissione dell'*Univers*: mai non v'ebbe un penitente che con maggiore divozione di lui facesse in pubblico, e colla corda al collo, l'atto di contrizione.

Ma monsignor arcivescovo è dotato di un intelletto troppo elevato per avere soltanto nella polemica dell'*Univers* ravvisata una quistione di preferenza personale: non è soltanto una mala creanza che egli volle censurare: no. Egli si avvide che, col pretesto di predicare il vangelo, alcuni scrittori mentivano ogni giorno al vangelo, e si affrettò di esautorarli da un usurpato sacerdozio.

Noi non vogliamo senza dubbio inspirare a monsignore un pentimento della sua misericordia; ma in cambio del suo perdono egli non ottenne alcuna concessione.

L'*Univers* si è prosternato, è vero, colla faccia in terra, ma non ha ceduto d'un capello: ha bensì chiamato monsignor arcivescovo col titolo di *Sua Grandezza*, ha bensì dichiarato che il suo monitorio era *perfetto*, la qual cosa potrebbe scambiarsi con un perfetto epigramma: ma l'*Univers* non ritratta alcuna sua parola, alcuna sua dottrina.

Monsignore arcivescovo biasimò l'*Univers* per avere fatto l'apologia dell'inquisizione. L'*Univers* persiste nella sua apologia. Monsignore gli aveva rimproverato l'abuso dei miracoli; l'*Univers* continua i suoi miracoli. Monsignor arcivescovo l'aveva rimproverato per quel suo vezzo di provocare sempre la guerra come se non vivesse che di guerra, e l'*Univers* fa il sordo, e pretende di non essere mai stato il primo a suscitare le quistioni, ma di averle trattate dopochè vennero sfigurate da altri.

Quindi è che l'*Univers* non sarebbe mai stato provocatore, ma provocato sempre, e che monsignor arcivescovo si è ingannato.

È vero che il sig. Veuillot promette di correggere la sua lingua, e si mostra disposto a rinunziare all'odio, al sarcasmo ecc. Noi non vogliamo rallentare il mite suo proposito; ma l'*Univers* ha promesso più di quello che può mantenere; egli si proverà sulle prime di castigare la sua intemperanza di parole: la sua moderazione potrà durare una settimana al più; ma a capo di otto giorni tornerà all'antica consuetudine senza avvedersene: « Noi procureremo, monsignore, (sono le parole dell'*Univers*) di moderare il nostro linguaggio; ci vennero a questo proposito rimproverati alcuni trascorsi, di cui non ci eravamo accorti. » Dunque l'*Univers* insulta senza avvedersene; è lo stesso che dire: « Voi affermate, monsignore, che noi adoperiamo un cattivo vocabolario; noi lo crediamo, perchè lo dite voi; ma sarà forse stato in un accesso di sonnambulismo, perchè al nostro destarci non ce ne ricordiamo punto. »

Se monsig. arcivescovo non avesse a fare se non che coi signori Veuillot, Dulac, Gondon e Coquille, per potenti che siano questi nomi nella cristianità, egli potrebbe loro imporre la sua disciplina. Ma l'*Univers* è una legione. L'*Univers* lo accenna destramente nella sua lettera di sottomissione: « Venerabili vescovi ci dissero che noi non avevamo perduto tutta la vostra benevolenza. » L'*Univers* ha dunque molti vescovi nella sua intimità e se ne serve al bisogno.

Monsig. arcivescovo tentò pure di scuotere questa potenza rivale costituita alla sua porta sopra un foglio di carta.

« Sì, diceva egli con tristezza, se è vero che nella chiesa di Dio esista qualche potenza occulta ed irregolare, che a suo capriccio possa co' suoi raggiri impartire le prosperità o le disgrazie, converrebbe denunziarla immediatamente e far di tutto per romperla. »

Ora la *Presse* assicura che questa potenza occulta esiste veramente, ma che l'arcivescovo di Parigi non potrà romperla, e promette di dirne il perchè in altro numero.

SPAGNA

Madrid, 5 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Vi fu ieri gran ballo a corte, che fu aperto dalla regina Isabella con lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra.

Il ministero, presieduto dal duca di Valenza, compiè ieri il terzo suo anno. Dalla inaugurazione del governo rappresentativo in poi, nessun ministero in Ispagna ebbe ancora sì lunga durata nè ha fatto cose più importanti pel paese. Oltre i membri attuali del gabinetto, l'amministrazione a cui presiede il duca di Valenza, annoverò tra' suoi membri i signori di Soto-Mayor e Mon, i generali Cordoba e Rol di Olano, e i signori Orlando e Beltramo di Lis.

— Dal 1° del prossimo novembre in poi, si pubblicherà a Madrid un giornale quotidiano sotto il titolo *Le Conciliateur*.

— Si legge nell'*Heraldo*:

Molti giornali francesi, e, sulla loro autorità, alcuni giornali spagnuoli parlano di dissidenze che sarebbero avvenute fra i rappresentanti a Madrid di S. M. la regina Vittoria e della repubblica francese, attribuendo al primo una lettera poco cortese indirizzata al secondo. Noi siamo in grado di asserire che tutti que' particolari sono pienamente falsi. Lord Howden è incapace di scrivere una lettera di quella specie, e mai rapporti più amichevoli e cordiali non regnarono fra i rappresentanti di quelle due potenze amiche. Egli è un tessuto di menzogne, dalla prima sino all'ultima parola dell'articolo de' giornali francesi; ma come quell'articolo farà il giro di tutta Europa, crediamo conveniente di opporgli questa nostra rettificazione.

BELGIO

La voce corsa della morte della regina del Belgio si trova fortunatamente smentita dal seguente bollettino che si legge nel *Moniteur* di Brusselles:

« La regina fu, durante il giorno, molto abbattuta: ma nella notte non fu inquieta, ed ha potuto godere alcune ore di riposo. Questa mattina vi è un leggiero miglioramento nello stato della regina.

Ostenda, 8 ottobre 1850, ore 10 del mattino. — Firm. *Roberto Carswell, Francesco Jaussens, Gueneau de Mussy.* »

— Scrivono da Ostenda all'*Indépendance Belge*, in data del giorno 8, sera:

Da ieri sera S. M. cominciò ad essere alquanto più calma: v'era minor febbre; ma non bisogna illudersi; lo stato dell'augusta ammalata è sempre gravissimo. Nonostante la prossimità dell'*Hôtel Fontaine*, dove è discesa la famiglia della nostra regina, la sua madre volle custodire la regina più davvicino, e prese dimora in una modestissima camera accanto all'appartamento dell'augusta sua figlia. Il re sta quasi tutto il giorno accanto alla regina. Si annunzia per domani l'arrivo della duchessa d'Orleans e del duca di Nemours.

— Le ultime notizie pervenute a Brusselles nella notte dell'8 al 9 annunziano che il miglioramento della regina continuava.

INGHILTERRA

Londra, 8 *ottobre*. In seguito d'un messaggio ricevuto dall'ex-regina Amelia e dalla duchessa d'Orléans, sul momento d'imbarcarsi per l'Inghilterra, quest'ultima ed il duca di Nemours tornarono immediatamente da Ramsgate a Claremont. Ieri (domenica) i sigg. Thiers e Casimiro Perrier arrivarono a Claremont, e la sera ripartirono per Parigi. La duchessa d'Orléans ed il duca di Nemours partiranno per Ostenda domani.

— Domani si terrà una riunione pubblica a Sussex-Hall, Leidenhall-Street, ad oggetto di fondare una Borsa sotto il nome di Anna Rothschild, per onorare la memoria di questa rispettabile dama.

— La *Gazzetta della sera* di Londra pubblica una corrispondenza intorno alla sospensione della navigazione dell'Eider, la quale fu già significata officialmente. La prima lettera del signor Reedtz, ministro danese, a sir Enrico Wynn, plenipotenziario di S. M. britannica, in data del 21 settembre, annunzia che il generale in capo dell'esercito danese è autorizzato ad impedire qualunque navigazione del fiume, ove ciò gli paia necessario alla riuscita delle sue operazioni; la seconda, in data del 5, dichiara che il detto generale ha fatto uso di tale autorizzazione, concedendo tuttavolta ai navigli del commercio una dilazione fino al 10 ottobre per allontanarsi. Il visconte Palmerston rende nota al pubblico quella decisione, mediante un avviso dell'8 di questo mese.

— Si legge nel *Morning Advertiser*:

Douvres, martedì sera. Ieri e domenica questa città ebbe a soffrire perdite considerevoli in seguito d'una tempesta che ha distrutto in parte i lavori del porto di refugio che si stavano eseguendo. Si calcola che non ci vorranno meno di quattro mesi prima che quell'immensa opera possa essere ripresa. I danni si fanno ammontare a 15,000 sterl.

— Si legge nel *Morning Herald*:

Il naviglio, *La Provvidenza*, capitano Moyse, era partito da Liverpool per l'Africa, durante la tempesta di domenica sera. Esso fu lanciato sulle sabbie. Il suo grave pericolo fu segnalato, e tosto si adottarono provvedimenti a fine di salvarlo, ma su 36 persone di equipaggio, compresovi il piloto, 25 ne morirono. Furono salvati 11 persone che erano restate a bordo. I sinistri sono stati in gran numero, e dolorose notizie si temono dalla costiera irlandese. Avvennero disastrosi accidenti anche a Wattingham, a Teignmouth, a Sields e a Deal.

— La dogana inglese ha fatto annunziare che lo stagno in verghe, barre, lamine ecc. importato in Inghilterra dai paesi esteri sarà ammesso allo sbarco in Londra.

— Si lavora con la più grande attività in Hyde-Park ai giganteschi edifizii che devono contenere la esposizione del 1851, e si può fin d'ora assicurare che gl'intraprenditori di quella fabbrica l'avranno interamente compiuta all'epoca stipulata nel loro contratto.

— Il numero degli elettori municipali si eleva, giusta il registro ufficiale, per l'Inghilterra alla cifra di 206,474, alla quale si vuole aggiungere quella di 7,178 pel paese di Galles: ciò che dà 213,652 elettori in tutto.

PAESI BASSI

Aja, 7 *ottobre*. Ecco il discorso pronunciato dal re nell'apertura solenne della sessione legislativa:

« Signori,

« Volli che la riunione attuale degli Stati generali fosse fin d'ora e unicamente l'emanazione dei diritti assicurati al popolo neerlandese dalle istituzioni nuovamente stabilite. È cosa aggradevole per me il vedermi circondato dai rappresentanti nuovamente eletti dalla nazione.

Le nostre relazioni con tutte le potenze continuano a far fede del buon accordo colle medesime.

Nelle difficoltà che insorsero in Alemagna, noi seguiamo riguardo al Limburgo l'andamento che indicano i trattati e gli interessi dei Paesi-Bassi.

Il commercio all'estero prospera. Gli ultimi cambiamenti portati alle nostre leggi di navigazione, possiamo dirlo con compiacenza, serviranno non solo ad aumentare la nostra propria energia ma daranno una nuova forza ai vincoli di buon volere e di relazioni vantaggiose con altre nazioni.

La repubblica di Venezuela, conforme alla politica commerciale ultimamente adottata da lei, ha denunziato i trattati di commercio e di navigazione coi Paesi Bassi.

Il governo si sforza a stornare il pregiudizio che questo provvedimento potrebbe recare al nostro commercio: frattanto fu data soddisfazione ai gravami ed ai reclami che furono da noi indirizzati per altre cause a questa repubblica.

La forza navale e l'armata adempirono onorevolmente ai loro doveri.

Le leggi sull'avanzamento, la demissione e le pensioni per gli

www.internetculturale.it

ufficiali militari saranno quanto prima sottoposte alle vostre deliberazioni.

Semplificazioni convenienti all' amministrazione e agli stabilimenti della marina forniranno i mezzi coi quali si potrà aumentare nel prossimo anno l'attivo della forza navale senza pregiudizio del materiale.

Provvedimenti preparatorii che promettono buoni risultamenti furono adottati per la formazione di un migliore sistema di difesa nazionale. Questa questione è da lungo tempo l'oggetto della mia sollecitudine.

La situazione delle colonie e dei possedimenti del regno d'oltre mare è in generale soddisfacente.

Nutro fiducia che le finanze coloniali potranno contribuire ai bisogni della madre patria al di là di quanto si aveva preveduto.

I progetti di legge fatti per regolare gl'interessi coloniali saranno presentati conformemente alla legge fondamentale nel corso della sessione attuale.

Le nostre condizioni interne sono tali da infonderci coraggio e soddisfazione.

Il ribasso dei prezzi di parecchie delle principali derrate di prima necessità, in conseguenza della abbondante raccolta dell' anno scorso, ha contribuito assai ad alleviare le classi bisognose.

Alcuni luoghi del regno hanno sofferto molto per le tempeste e le inondazioni che avvennero lo scorso inverno. Questi disastri che, mercè della providenza, hanno risparmiato altri distretti minacciati, mostrarono la beneficenza nazionale nel suo migliore aspetto. La sua assistenza da me invocata in aiuto agli infelici che non potendo soccorrersi da sè furono indennizzati, per quanto fu possibile, dalle perdite fatte.

Se, stando ai rapporti provvisorii, il raccolto di quest'anno è mediocre, scorgiamo però d'altra parte sintomi più durevoli.

Il dissodamento delle terre incolte continua senza interruzione.

L'agricoltura, in generale, progredisce sotto il rapporto della ricchezza e delle nozioni scientifiche: l'industria dei mestieri e delle fabbriche si va sviluppando: diversi rami si trovano in una condizione floridissima: le vie di comunicazioni per terra e per acqua continuano a moltiplicarsi e favoriscono l'attività crescente del commercio interno.

Io mi occupo seriamente di facilitare le nostre relazioni coi paesi limitrofi applicandovi le invenzioni e le forze di cui la scienza dispone ai nostri giorni. Nella presente sessione parlamentare desidero a tal uopo la vostra cooperazione.

Lo stato dei nostri fiumi esige molte precauzioni, ed efficaci miglioramenti. Col bilancio che vi sarà quanto prima presentato, tale questione sarà in modo particolare raccomandata alla vostra sollecitudine.

I progetti della legge comunale, quelli delle leggi sull'amministrazione dei poveri e sull'espropriazione per causa d'utilità pubblica sono pronti. Tali progetti vi saranno presentati quanto prima come pure i progetti di legge sul diritto di riunione e di associazione, sulla responsabilità ministeriale e sulla nuova organizzazione giudiziaria.

La nuova rappresentanza provinciale che si è radunata in tutte le provincie ha cominciato con zelo l'opera importante di cui è incaricata.

La situazione delle finanze è soddisfacente. Quasi tutte le sorgenti delle rendite dello Stato corrispondono largamente alle previsioni.

Questa circostanza unita ai risultamenti d'un'amministrazione economica ci presenta la prospettiva che, non insorgendo avvenimenti impreveduti, il soprappiù dell'esercizio corrente basterà largamente a coprire il rimanente del disavanzo creato da un anno anteriore.

Vi verranno pure presentate leggi sul miglioramento del sistema delle imposte, e sull'esecuzione degli articoli 422 e 476 della legge fondamentale.

Io spero fermamente che, esaminando tutte queste importanti e vaste questioni, vi mostrerete maturi di quello spirito d'unione che, coll'aiuto della provvidenza, ci permetterà di condurre a fine quanto la patria aspetta da tutti noi. »

Sortendo dalla sala il re fu accolto dalle grida unanimi di: *Viva il re!*

AUSTRIA

Leggesi nel *Giornale di Gorizia* del 7 ottobre:

Alla fine, dopo sì lungo attendere, è venuta la nomina dei due fiduciarii del ministero, che debbonsi recare a Vienna per assistervi nella revisione dello statuto municipale. Essi sono i signori Giuseppe Dellabona e Giuseppe de Persa. Col metodo che ha il ministero di chiamare uomini di sua fiducia, gli è naturale che la revisione è facil cosa e che di eccezioni e di opposizione non vi può essere parola. Torna quindi inutile a nostro parere l' occuparsi più oltre di questa scelta. Con uomini di sua fiducia il ministero farà opera di suo aggradimento. Purchè lo statuto, qualunque esso siasi, venga, e si metta un fine a queste benedette *provvisorietà*! Ed è perciò che avremmo voluto pregare i signori fiduciarii d'una sol cosa: che ritornino presto. Prima, per avere presto, come dicemmo, lo statuto, e poi per non aggravare di soverchie spese la povera cassa comunale. Per corrispondere al primo desiderio, che non è soltanto il nostro, ma di tutto il comune, i signori fiduciarii hanno chiesto per intanto di poter dilazionare di 15 giorni la loro partenza a motivo delle vendemmie!

BAVIERA

Tutti i vescovi ed arcivescovi della Baviera, tranne quello di Augusta, che trovasi ammalato, si radunarono a Freising per una conferenza. Il papa indirizzò loro in questa occasione una lettera colla quale esso li esorta a non riguardare questa radunanza fuorchè come una conferenza e non come un concilio provinciale.

Gli oggetti delle loro deliberazioni saranno i futuri rapporti fra la Chiesa e lo Stato, poi l'interna condizione della Chiesa, e particolarmente l'insegnamento del clero nelle scuole, le missioni popolari e i seminarii.

ALEMAGNA

Cassel, 6 *ottobre*. Il generale Haynau fece intimare al signor Oetker nella sua prigione perchè desse ordine ai collaboratori del suo giornale di sospenderne la pubblicazione, minacciandolo, in caso di rifiuto, di provvedere ulteriormente. Il signor Oetker ricusò formalmente protestando contro l'arresto arbitrario cui soggiaceva.

Avendo il fratello del sig. Oetker notificato al generale Haynau la sentenza del tribunale superiore che ordinava si rimettesse il sig. Oetker in libertà, il generale Haynau ricusò di obbedire al decreto del tribunale, alle intimazioni del procuratore dello Stato e del procuratore generale: allora l'uditorato generale prescrisse al consiglio di guerra d'interrogare Oetker e di rimetterlo in libertà, se l'arresto risultasse illegale.

Del 7. Oggi il sig. Oetker sarà interrogato in virtù di un ordine del consiglio di guerra. Si crede che qualora Haynau persista nell'opporsi allo sprigionamento del medesimo, il generale Gerland, presidente del consiglio di guerra e comandante della piazza, farà eseguire colla forza la decisione del consiglio.

Gli ufficiali della guarnigione, i quali avevano eseguito gli ordini arbitrarii del generale Haynau, saranno costretti a dimettersi, perchè gli altri ufficiali non vogliono più aver che fare nè conversare con essi.

PRUSSIA

Berlino. La *Gazzetta costituzionale* dice che le Camere prussiane saranno convocate nei primi giorni del mese di novembre.

— Tempo fa un battaglione austriaco che partiva da Cracovia fu trasposto sulla strada ferrata pel territorio prussiano senza che vi si fosse dato previamente l'avviso alle autorità prussiane.

Alle rimostranze fatte in tale riguardo dalla Prussia furono prese dal ministero austriaco le misure, affinchè a norma delle determinazioni del trattato, il comando militare a Brünn in casi consimili si attenga alle convenzioni.

— Per riguardo alla fregata *Gefion* sono state incamminate alcune trattative subito dopo la giornata di Eckernförde. Dicesi che la Russia abbia offerta la sua mediazione, la quale fu da amendue le parti accettata.

WURTEMBERG

Il discorso col quale il ministro apriva l'assemblea è concepito in termini concilianti. L'appello, che per la terza volta ei fa ai rappresentanti del popolo virtemberghese, parte dal desiderio ingenuo di fondare sulla via dell'accordo un' opera la quale dovrà formare la felicità avvenire del Würtemberg. Il governo spera che le Camere si asterranno dai desiderii e dalle tendenze che il governo non sarebbe in grado di realizzare.

Furono citate quindi parecchie leggi che il ministero intende di proporre all'assemblea. Nella questione germanica si parla dell'adesione alla confederazione. Si ripetono i voti che la revisione dello statuto abbia luogo mercè l'accordo, in guisa che non si addossino al governo cose impossibili.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Ecco un estratto del bollettino pubblicato dal generale Willisen: « Le truppe poste sotto i miei ordini si sono battute con tanto coraggio che l'assalto (contro Friedrichstadt) avrebbe dovuto immancabilmente riescire per poco che le circostanze fossero state favorevoli. Ma ad ogni passo esse incontravano fossi sui quali bisognava gettar ponti sotto il fuoco del nemico, per modo che ad onta del più grande coraggio non hanno potuto impadronirsi del luogo. Il nemico dirigeva la sua difesa con calma ed intrepidità. Sfortunatamente non si è potuto evitare l' incendio di una gran parte della città.

« Questo fatto non avrà alcuna influenza decisiva sulle operazioni della campagna: la perdita nostra sarà di 2 a 300 uomini tra morti e feriti. Io pubblicherò in seguito più minutamente le nostre perdite; quella però degli ufficiali anche questa volta è assai grande. Il 6° battaglione lasciò tutti i suoi ufficiali, morti o feriti, sul campo di battaglia. Questo avvenimento non produsse verun cattivo effetto sull'animo delle truppe; e confido che non sarà altrimenti nel paese.

Firm. il generale comandante *Di Willisen*.

RUSSIA

Pietroburgo, 26 *settembre*. S. M. l'imperatore con autografo del 7 settembre, ha dimesso dal suo posto il generale Rüdiger.

— Il *Giornale di Pietroburgo* annunzia la nomina ufficiale del barone di Meyendorff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore di Russia in Berlino, nella stessa qualità presso la corte d'Austria, in luogo del conte Medem, che fu dietro sua ricerca richiamato da quel posto.

TURCHIA

— L'*Abendblatt der Wiener Zeitung* reca quanto segue intorno l'origine di una vertenza insorta fra il console prussiano e le autorità di Damasco:

Un israelita di Damasco venne svegliato improvvisamente durante la notte dalle grida affannose di sua figlia. Un ladro erasi introdotto nella di lei stanza per derubarla de' suoi ornamenti. Il padre essendosi posto a gridare aiuto, fu udito dai vicini, e ben presto la casa fu piena di turchi accorsi a quello strepito. Il ladro, che era un musulmano, vedutosi scoperto, asserì che lo si avea fatto venire in casa per assassinarlo. Invano l' infelice israelita assicurava il contrario; ei venne trascinato dinanzi al cadì, il quale lo fece percuotere a morte, benchè dichiarasse di essere suddito prussiano. Il console di Prussia sporse le sue lagnanze presso l'ambasciatore prussiano a Costantinopoli per questo assassinio giuridico.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 11 *ottobre*. È probabile, dice la *Correspondance*, che il sig. Dupin non presiederà domani la seduta della commissione di permanenza, poichè i giornali belgici annunziano la presenza di lui in Ostenda. Ognun sa che le relazioni del signor Dupin colla famiglia d'Orleans non si attengono esclusivamente alla politica, e che egli è stato nominato esecutore testamentario del re Luigi Filippo. Il preteso viaggio dei sigg. Thiers e Perrier a Claremont, non è avvenuto. Questi signori si sono recati non a Claremont nè ad Ostenda, ma ad Auzin per loro personali interessi.

— Il 5 0/0 aperto a 92,50, è salito a 92,55, e chiude a 92.

Il 3 0/0 resta a 57.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84,85. L'antico prestito di Piemonte a 967; il nuovo a 917,50, polizza staccata.

Austria. *Vienna*, 9 *ottobre*. Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna:

Le lettere d'Innsbruck dicono che il re di Baviera il quale, come si sa, attendeva S. M. l'imperatore in quella città, fu verso di lui di un'amabilità cordiale, ciò che certamente andrebbe poco d' accordo colle voci che la Baviera ed il Würtemberg non fossero intenzionati di procedere d'accordo coll'Austria. Le LL. MM. sono partite assieme per Bregenz, ove incontreranno il re di Würtemberg, da dove i tre monarchi si porteranno al castello di Hohenschwangau, e di là probabilmente a Monaco.

— Leggesi nella *Corrispondenza Austriaca*, foglio ministeriale di Vienna:

Fa meraviglia che trovin credito anche le cose incredibili, e tali perfino che portano l'impronta evidente dell'inverosimile. Si stenta a comprendere, come abbia potuto trovar credito una voce divulgatasi quest'oggi che le truppe austriache e sassoni siensi poste in marcia verso la Prussia o l'Assia Elettorale. Prima d'imprender una mossa ostile, il diritto delle genti prescrive che vi preceda una regolare intimazione di guerra. Que' signori non badarono punto a tale circostanza, non consideravano punto che l'assemblea federale di Francoforte aveva dichiarato che avrebbe prese misure acconce preventive, ove fossero rimasi vuoti d'effetto i passi che farebbe il governo assiano. Ma questi passi non sono stati nemmen bene esperiti per anco; uno scambio di note non poteva aver luogo sino ad ora, e l'assemblea federale non si è radunata a fine di prendere nell'argomento una risoluzione definitiva. La Prussia poi ha dichiarato apertamente che le sue disposizioni ulteriori dipenderebbero da quelle della dieta di Francoforte. E siccome per ora non è da temersi verun urto colla Prussia in qualsivoglia questione riferibile alla Germania, non sarebbe stato difficile di eliminare ogni dubbio, ove si fossero data pena certuni a fare alcune combinazioni, e ragionare saggiamente. Possiamo assicurare che le truppe austriache non si mossero punto dai loro alloggiamenti, e men poi che hanno posto piede sul territorio straniero.

Alemagna. *Wilhelmsbad*, 7 *ottobre*. Il *Giornale tedesco di Francoforte* dice, che il luogotenente colonnello Hildebrand, inviato a Wilhelmsbad dal corpo degli ufficiali del presidio per presentare le sue rimostranze all'Elettore, fu ricevuto assai male dal principe, il quale disse voler essere obbedito senza condizioni: obbedissero al generale Haynau, oppure si dimettessero; soggiunse poter fare senza di loro, perchè altri ufficiali sarebbero a sua disposizione; finì con minacciare il colonnello anche del carcere se più oltre si opponesse a suoi comandi.

— Scrivono da Cassel alla *Gazzetta Ufficiale delle poste* di Francoforte, in data del 9 ottobre: Tutto il corpo degli ufficiali, eccettuati pochissimi, si è dimesso oggi. Diedero la loro licenza alla unanimità il 1° reggimento di fanteria, il 3° pure di fanteria, il battaglione dei Bersaglieri ed il 1° reggimento Ussari; all'unanimità *meno uno*, l'artiglieria ed il battaglione dei Cacciatori; all'unanimità *meno due*, lo squadrone degli Ussari dell'Elettore.

Gli ufficiali dello stato maggiore ed i capi dei reggimenti erano stati chiamati presso il generale Haynau, il quale disse loro che non tollererebbe alcuna loro disobbedienza; gli ufficiali risposero dichiarando positivamente che essi riguardavano come cosa incompatibile col loro onore e col loro dovere il prendere parte ad ogn atto contrario alla costituzione.

Si crede che questa risoluzione del corpo degli ufficiali porrà termine alla crisi presente, e che sarà presa anche dal reggimento delle guardie del corpo, presentemente in guarnigion e ad Hanau e dal secondo fanteria acquartierato a Fulda. Si stima a 200 il numero degli ufficiali che hanno già data la loro demissione.

L'uditorato generale, sospeso per ordine di Haynau, non tenn i alcun conto di quest' ordine; e finora tutti gli uditori del tribunale della guarnigione ricusarono di far parte dei consigli di guerra instituiti dal generale Haynau.

— La nuova *Gazzetta di Assia* annunzia che, pei nuovi rigori usati contro di lei, essa verrà per ora pubblicata a Gotha: questo giornale contiene inoltre la seguente comunicazione:

« Il generale maggiore Gerland, comandante dalla città e presidente del tribunale della guarnigione, è stato sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, e surrogato dal tenente colonnello Bardeleben: questa carica fu, dicesi, offerta al tenente colonnello Wiegrebe, il quale ricusò allegando di non far parte del militare, ma solo della commissione di agrimensura. Del resto non v' è ragione di temere che alcuno dei nostri ufficiali superiori si renda complice di atti contrarii alla costituzione. »

Dell'8. Ieri il consiglio di guerra della guarnigione, dopo di avere interrogato il luogotenente colonnello Cornberg ed altre persone che erano state presenti all'arresto del signor Oetker, ha intimato al luogotenente generale Haynau ed al comandante del castello di metterlo immediatamente in libertà. Il generale Haynau non eseguì il comando; allora il tribunale superiore ordinò, che se Oetker non era rimesso in libertà dopo dodici ore, ei farebbe procedere colla forza alla liberazione del medesimo.

— Scrivono da Fulda al *Giornale di Francoforte*, che numerose truppe bavare, principalmente di cavalleria, sono concentrate al confine assiano.

Darmstad, 5 *ottobre*. Sul conto tenuto della nuova legge elettorale che il governo sta per pubblicare di propria autorità udiamo che la prima Camera sarà elettiva soltanto in parte, e che la seconda verrà formata in base ad elezioni indirette dietro corpi elettorali. *(Fogli tedeschi)*

— Ci vien detto da fonte degna di fede, che l'affare dell'Assia elettorale sarà oggetto della conferenza dei monarchi in Bregenz. L'Austria proporrà di lasciare all'assemblea federale libero il campo nelle misure da prendersi contro l'Assia elettorale. *(G. di Milano)*

Würtemberg. *Stoccarda* 6 *ottobre*. Il governo dimanda il prolungamento delle imposte per un anno.

Schleswig-Holstein. *Altona*, 6 *ottobre*. Le truppe dell'Holstein non si sono del tutto ritirate da Friedrichstadt. Si continua l'assedio, tenendo la posizione occupata prima dell'assalto. *(Börsenhalle.)*

Grecia. *Atene*, 2 *ottobre*. Il *Journal de Francfort* ha per

www.internetculturale.it

dispaccio telegrafico: Il sig. Metaxa si recherà a Costantinopoli in qualità di ministro plenipotenziario; il sig. Maurocordato a Parigi nella medesima qualità, ed il sig. Trikupis a Londra. Il paese è perfettamente tranquillo.

E. LEONE gerente.

AVVISO.

La libreria ex-gesuitica del già *noviziato* di *Chieri*, composta di opere varie num. 1291,

sarà venduta

ai pubblici incanti, in un solo lotto, alle ore 11 del mattino del 31 ottobre corrente, nell' ufficio dell'intendenza generale della divisione amministrativa di Torino, presso la cui segreteria sono depositati e visibili il catalogo generale delle opere predette, e il capitolato d'onere relativo alla vendita.

Società di soccorsi a distinti Emigrati Italiani.

Come venne annunziato altre volte, questa Società, nata e cresciuta di private beneficenze, dopo un anno di esistenza, va a cessare col corrente mese di ottobre.

Nell' atto che la direzione si fa interprete della gratitudine dei sovvenuti verso ai signori azionisti, invita questi ultimi all' adunanza che avrà luogo il giorno 17 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nell' abitazione del direttore dott. A. Fava (palazzo dei Musei, num. 4), all' oggetto di chiuder definitivamente i conti, e fissare l'impiego del residuo che risultasse nella cassa sociale.

Dal 1° novembre a tutt' oggi la Società distribuì L. 27,400 in sussidii parte mensili e parte straordinarii ad emigrati di tutte le provincie italiane.

I signori azionisti sono inoltre avvertiti che i signori prof. Negri e dott. Fava, i quali ebbero la parte più operosa nell' amministrazione della Società stessa, tengono a disposizione di chiunque voglia ispezionarli tutti i registri della Società, e ciò per i due mesi di novembre e dicembre, trascorsi i quali di tutte le carte verrà fatto regolare deposito.

Dalla direzione della Società, il giorno 11 ottobre 1850.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

11 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 734 65	735 64	732 20
centig.	centig.	centig.
Termom. + 11 7	+ 21 4	+ 18 9
Vento S. O.	O. S. O.	N. N. O.
Cielo vel.	Nug. a gruppi	Mezzo annuvol.

12 ottobre

millim.	millim.	millim.
Barom. 732 92	729 80	731 70
centig.	centig.	centig.
Termom. + 9 6	+ 12 7	+ 11 3
Vento N. O.	E. N. E.	N. O.
Nug. sparse.	Pochi vap.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 14 OTTOBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *Un duel sous Richelieu.* Repres'ntation de Madame ALLAN DESPRÉAUX.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Margherita di Senneville.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta: *Nabucodonosor.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *Masaniello.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Le avventure di S. Rosa.* — Ballo *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 6	6 6
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi ore 4 25 antimerid.
» Alessandria » 4 58 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

Dalla Tipografia editrice di **LUIGI ARNALDI** *in Torino*

È uscita la quarta dispensa

DELLE RIVOLUZIONI E DELLE GUERRE D'ITALIA

NEL 1847, 1848 E 1849

MEMORIE

DEL GENERALE **G. PEPE**

Prezzo centesimi 80.

ETICHETTA

di nuovo genere

SUL SISTEMA DECIMALE

ad uso dei Filanti e Commessi

PER LA COMPRA E VENDIDA DEI BOZZOLI

compilata da **C. P. M. G.**

Prezzo L. 1. 50

Trovasi vendibile alla Tipografia FERRERO e FRANCO, e dai principali Librai.

AVVISO

Per parte della Comunità di Castelnuovo Scrivia si notifica che nei giorni 25 e 26 del corrente ottobre si aprirà, in Tortona e presso apposita Commissione esaminatrice, un concorso per la nomina da Maestro del primo e secondo corso di grammatica latina alla foggia dei Collegii Nazionali; per i posti dei quattro distinti corsi da Maestro elementare, e per una piazza da Maestra per le fanciulle.

Lo stipendio dei due primi è fissato a L. 800 caduno; quello dei quattro successivi a L. 700 ciascuno, ed a L. 650, oltre l'alloggio, quello della Maestra, alla quale verrà aggiunta una coadiutrice collo stipendio di L. 400.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine del giorno 22 corrente ottobre, presentare alla segreteria di detta Comunità i titoli d'idoneità, e di morale condotta.

L'esame di concorso verserà su tutte le materie di elementare e secondario insegnamento, e nel modo determinato dall apposito regolamento.

Castelnuovo Scrivia, il 9 ottobre 1850.

Dottore GIUSEPPE ROLUTI (*Consiglieri deputati.*
Notaio EUGENIO PEDEVILLA (
Notaio F. BERSANI *Segr. Comunale.*

NUOVO PROGRAMMA

DEL **COLLEGIO-CONVITTO DI CAVOUR**

Gli studenti minori di 10 anni pagano L. 26 al mese; i più adulti L. 28 di pensione.

Per l'intiero programma dirigersi in Torino al sig. tipografo Paravia, sotto i portici del Palazzo della Città, od al Rettore del Convitto in Cavour.

AVVISO

Essendosi resa vacante, per la demissione chiesta dal presente segretario sig. Giacinto Olivero, la Segreteria del Comune di Cumiana, provincia di Pinerolo, il cui stipendio è fissato a L. 735, s'invitano quelli che aspirano ad un tal impiego di presentare le loro domande fra tutto il prossimo mese di ottobre al Sindaco di detto Comune.

Cumiana, il 27 settembre 1850.

Il Sindaco BAY.

COLLEGIO-CONVITTO DI CUORGNE

Si previene il pubblico che, oltre al solito insegnamento delle lingue latina ed italiana, si apriranno nel prossimo anno scolastico speciali scuole di lingua francese, di disegno e di esercizi ginnastici e militari.

Rettore D. GIUSEPPE PERRERO.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Di una Cascina di giornate 76 circa (are 2886), dieci 21 a prato, 14 a campo, facilmente riducibili a prato, ed il resto a prato, ed il resto a bosco, ripa e ghiaia in parte cespugliana, con ampio fabbricato civile e rustico, e vasto giardino cinto di muro, alla distanza di miglia 2 da Torino, presso lo stradale di Milano.

L'ultimo incanto avrà luogo giovedì, 17 corrente ottobre, alle ore 9 antimeridiane, nell' ufficio di regia Giudicatura, sezione Borgo Dora di Torino, e verrà aperto sul tenue prezzo di L. 55,952, 16.

Per le maggiori informazioni dirigersi all' ufficio del sottoscritto, od alla segreteria della prefata R. giudicatura.

GENINATI causidico coll.

DA VENDERE

tanto unitamente che separatamente

TRE CASCINE simultenenti, nel territorio di S. Stefano Belbo, provincia d'Alba, cadute nell' eredità del fu cav. Vittorio Lajolo, e composte di casa civile con giardino e cappella, tre case rustiche, campi vignati, prati e boschi, in tutto di ett. 30, cent. 40 (giorn. 80 circa). — Per le condizioni far capo in Asti nello studio del sig. causidico coll. Benedetto Aubert.

COMPETENTE MANCIA

A chi consegnerà un Cane da caccia di razza *pouenter*, di color bianco, colle orecchie nere e coda lunga, stato perduto il 10 corrente nelle vicinanze di Racconigi: il luogo di consegna sarà in Savigliano, caffè Musanti; in Carmagnola e Racconigi presso la stazione dei Carabinieri Reali. Il Cane risponde al nome di *Escot.*

INSTITUZIONI

DEL DRITTO CIVILE UNIVERSALE

del Senatore **L. S. BERTOLOTTI**

Vol. 4 in-8.°

Vendibili a modico prezzo in Torino, da mezzodì ad un'ora pomerid., scala sinistra, in fondo del cortile dell' albergo della Rosa Bianca, piano 3.°, in Torino.

AVVISO

Il 16 del corrente, alle ore 9 di mattina, in Orbassano e nella sala Comunale, si esporrà ai pubblici incanti l'affittamento dei due molini di detta Comunità al prezzo di L. 2,500 l'uno, e di L. 1,500 l'altro.

Avviso d'Asta

BENI DA VENDERE

Si deduce a pubblica notizia, che il *Sacro Monte di Pietà* della Città di Novara venne autorizzato alla vendita, da seguire per mezzo di pubblico incanto, del TENIMENTO DI GREFFO, posto nel territorio della stessa città, composto di caseggiato rustico, aratorii moronati, prato irrigatorio, e pascoli, della quantità complessiva di milanesi pertiche 460, tav. 13, equivalenti ad are 3011, centiare 37, miliara 54, in due distinti lotti, e poscia a lotti riuniti, da aprirsi l'asta sul prezzo sotto riportato per ciascun lotto, e quindi su quello risultante dalle offerte in progresso fatte su amendue i suddetti lotti riuniti.

Si provengono gli aspiranti ad un tale acquisto a comparire nella sala delle congreghe dell' Amministrazione del suddetto Pio luogo, posta in questa città, nella casa distinta al civico num. 166 1/2, contrada del suddetto S. Monte, alle ore 10 antimeridiane del 21 prossimo venturo ottobre, ove avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore de' migliori e migliore offerente, all' estinzione della candela vergine, con diffidamento che i fatali per l'aumento del decimo scadranno col mezzogiorno del 31 stesso mese di ott. e che non saranno ammessi a fare partito se non che mediante deposito del decimo dell' ammontare dei respettivi lotti in numerario, o mediante avallo di persona risponsale e benevisa all' Amministrazione.

I capitoli per tale vendita trovansi fin d'ora ostensibili presso dell' Economo del Sacro Monte sig. ingegnere Luigi Piantanida, al civico num. 301, contrada di Sant' Eufemia, e del sig. notaio Cesare Pennotti, al civico num. 526, corso di Porta Ticinese.

Descrizione degli stabili

Lotto primo. Cascinale con corte ed aia, coltivi moronati e semplici, prato irriguo, ripa e gerbidi, in totale di milanesi pertiche 434, 4, danti are 2838,6962 — censite scudi 1866, 1, 4, e peritate L. 36,454, 76

Lotto secondo. Coltivi moronati, in totale pertiche milan si 26, 9, danti are 172,6792 — censite scudi 126, 2, 2, e peritate . . . . . » 4,456, 99

Totale dei 2 lotti: Pertiche 460, 13, are 3011,37, 54, censite scudi 1992, 3, 6, L. 40,911, 75

Novara, il 28 settembre 1850.

RETTIFICAZIONE

La vendita per via di subasta del Corpo di Casa posto in questa città, piazza Vittorio Emanuele, sull' angolo, sull' angolo della via del Moschino, caduto nell' eredità dell' avv. Dionigi Galletti, resa pubblica colla nota inserta in questo giornale, num. 251 del corrente anno, ha luogo sul prezzo di L. 280,000 offerto dalli signori banchiere Michele Lombardi, e cav. maggior generale Marco Aurelio Cacherano di Bricherasio, e non dai signori instanti la subasta.

Torino, il 12 ottobre 1850.

Castagna proc. coll.

NOTA

A schiarimento di quella di cui al num. 233.

La Ragione di negozio Sansone Levi, di Chieri, avendo per suo particolare interesse ravvisato opportuno di ritirarsi dalla ditta Tacchis Levi e Comp. di Torino, ha perciò lasciato in essa i suoi fondi per formare la tangente dell' Israele Levi.

Sansone Levi.

NOTA

Sia noto che le due case e giardino attiguo, posti in questa città, caduti nella subasta promossasi avanti questo R. tribunale di prima cognizione dal sig. dottore in medicina e chirurgia Benedetto Gallassi, della presente città, contro il Giuseppe Bisotto, e proseguita contro i di lui figli ed eredi Giuseppe, Francesco, Francesca, Lucia, Luigi, Giuseppa ed Anna, per difetto d'oblatori, venivano con sentenza del lodato tribunale deliberati al sig. instante all offerto prezzo di L. 1000.

Che a questo prezzo il Giovanni Campagna, anche di questa città, avendo fatto l'aumento del sesto, all' udienza del prefato tribunale, del 19 volgente mese, avrà luogo il nuovo ed unico incanto di detti stabili, che si aprirà sul prezzo di L. 1,167 dal Campagna offerto, e coll osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando venale in data 26 settembre ultimo scorso.

Susa, il 7 ottobre 1850.

Chiamberland sost. Rosa.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.interpetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 256 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 15 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	36	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti del 1 ottobre, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Pejretti Sebastiano, capitano direttore dei conti del Corpo Veterani ed Invalidi, dispensato da questa carica, e nominato capitano nel batt. Veterani del Corpo ora detto;

Zanotti Luigi, capitano nel 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, destinato per a tempo a far da direttore dei conti del Corpo Veterani ed Invalidi;

Baracco dott. Domenico, chirurgo maggiore in 2 nel Corpo Sanitario militare, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso Corpo;

Ussino Gioachino, id. id.;

Piccinino Giuseppe, id. id.;

Benedicti Stefano, id. id.;

Vacchieri nob. Giuseppe, capitano nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Signoretti Francesco, luogotenente nel 17 regg. di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Toso Gio. Battista, luogotenente nel 17 regg. di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Mana Luigi, capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Capellino Antonio, luogotenente con grado di capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Grosso Antonio, luogotenente coi distintivi di capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Feyge Gio. Battista, luogotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Villa Santorre Annibale, sottotenente in riforma, addetto alla direzione della Regia fabbrica d'armi, collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente nell' armata;

Cerolia Effisia, vedova del già capitano nel reggimento Cacciatori Guardie Antonio Pinna, morto addì 15 maggio 1848 in seguito a gravi ferite riportate nel fatto d'armi di Santa Lucia, accordatale un aumento di pensione di L. 375 a quella di L. 575, onde portarla a godere quella d'annue L. 950.

Natta dottore Francesco, chirurgo maggiore in 2° nel Corpo Sanitario militare, ora addetto al reggimento Piemonte Reale cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con Decreti del 7 corrente:

Cornuti Francesco, capitano nel 9 regg. di fanteria, trasferto nel 2 regg. di fanteria;

Arduin Edoardo, capitano nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nel 3 regg. di fanteria;

Celebrini di S. Martino cav. Gabriele Filippo, capitano aggregato al 4 reggimento di fanteria, riammesso in attività di servizio nel 3 regg. di fanteria;

Cao-Paderi cav. Giuseppe, già capitano nel 4 reggimento di fanteria, ora negli Invalidi di Sardegna, riammesso in attività di servizio nel 9 reggimento di fanteria;

Carboni Luigi, capitano nel reggimento Cacciatori di Sardegna, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nel 9 regg. di fanteria;

Rebaudengo Filippo, capitano nel 3 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nel 10 reggimento di fanteria;

Turletti cav. Ant. Vincenzo, capitano nel reggimento Cacciatori di Sardegna, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nel 13 regg. di fanteria;

Poggi Luigi Lazzaro, già capitano nel 7 reggimento di fanteria, ora nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, riammesso in attività di servizio nel 15 reggimento di fanteria;

Solaro D. Bernardino, capitano nel reggimento Cacciatori di Sardegna, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio del 15 reggimento di fanteria;

Alliaud Augusto, capitano nel 7 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nel 17 reggimento di fanteria;

Pieroni dott. Giovanni, chirurgo maggiore in 2° nel Corpo sanitario militare, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Chiaramonte Antonio, capitano nell'11 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Burdin Giacomo, capitano nel 1 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Barone Luigi, luogotenente nel 15 reggimento di fanteria, id.;

Peroglio Eusebio Giuseppe, sottotenente nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Danco Francesco, sottotenente nel 10 reggimento di fanteria, id.;

Ciravegna Pietro, capitano nel 6 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Camosso Carlo, capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

De Rege di Doria cav. Luigi, id. id.;

Molinari Benedetto, id. id.;

Moriondo Ludovico, sottotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Raimondo Andrea, brigadiere nella compagnia Guardie del Corpo di S. M. con grado di luogotenente, collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il grado di capitano nell'armata;

Vacchieri Vassallo Gio. Antonio, luogotenente colonnello, maggiore di piazza a Ventimiglia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Ghiais Gio. Felice, luogotenente aiutante di piazza a Ventimiglia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Carbone cav. Gregorio, colonnello, membro del Congresso permanente d'artiglieria, collocato a riposo;

Picco cav. Marco, colonnello nel Corpo R. d'artiglieria, collocato a riposo;

Olivero cav. Luigi, id. id.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Gli affari della Marina militare e mercantile sono staccati dal Ministero di guerra ed attribuiti al Ministero d'agricoltura e commercio.

Il presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'uffizio del Controllo generale.

Torino, addì 11 ottobre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

AZEGLIO.

In conseguenza del Decreto anzi riferito con cui S. M. separando dal Ministero di guerra quello della marina lo ha unito al Ministero d'agricoltura e commercio, il pubblico è avvertito che le domande o richiami che altri avesse a rivolgere al Governo per affari concernenti la marina sia militare che mercantile dovranno essere d'or innanzi indirizzati al Ministero di marina, d'agricoltura e commercio.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 14 *ottobre* 1850.

Nella *Gazzetta Piemontese* del 12 di questo mese, num. 254, si legge in un articolo tratto dalla *Gazzetta Ticinese*, già d'altronde riferito dall'*Opinione* nei giorni precedenti, che nella direzione della strada ferrata pel Luckmanier passando per Santa Maria si avrebbe un *tunnel* di 17,000 metri. In questa indicazione è sfuggito un errore di cifra, che è pur bene che sia rettificato. La lunghezza del *tunnel* nella direzione per Santa Maria appariva di metri 1,700 circa, e sarebbe di metri 5,000 quello sulla variante per Valle Cristallina, linea che posteriormente sarebbe stata dopo più accurati studii preferita.

Rettificato così questo materiale errore, si prescinde di entrare in discussione sul merito delle cose contenute in quell' articolo, non essendo qui luogo opportuno; tanto più che ciò che vien detto sulla linea di Grimsel è per lo meno immaturo, gli studii su quella linea constando che non sono compiuti.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Seconda pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
1	Castagnetto Giuseppe	26	8 xbre 1848	55 »	Stabili	San Giorgio (Ivrea)
2	Bruno Michele fu Francesco	18	31 8bre	54 »	id.	Bra
3	Damosso Tomaso fu Baldassare	30 31	5 9bre	50 » 6 «	id.	Montechiaro

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 4 ottobre 1850

L' Intendente Generale Senatore del Regno
MARIONI.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Scrivono da Vercelli il 14:

Verso le ore 4 pomeridiane dell'11 corrente, mentre un vispo ragazzetto d'anni tre, figlio del carradore Felice Cumino di Trino, adagiatosi boccone sul muricciuolo che serve di margine ad un pozzo esistente nel giardino attiguo ad una scuola privata di fanciulli, era intento a sradicare dell'erba dall' interno delle pareti, mancatogli l'equilibrio, cadde capovolto nell' acqua.

Alle grida di altri fanciulli che trovavansi in detto giardino accorse tosto certo Felice Chistino sarto da Vercelli dimorante in detta città di Trino, il quale stava lavorando in una camera poco discosta dal luogo, e senza indagare la quantità dell'acqua, la profondità e la strettezza del pozzo, coraggiosamente gettatovisi dentro, riuscì, col rischio della propria, a salvare la vita del bimbo, che sarebbe, senza tale generoso tratto, inevitabilmente perito.

— Scrivono da Noyara il 14:

Verso le ore 9 antimeridiane di ieri si manifestò grave incendio nella cascina detta la *Comenda*, distante due miglia italiane circa da questa città nel sobborgo di S. Andrea, propria dei signori fratelli Tarsis, tenuta in affitto da Pasquale e Carlo Proverbio.

Appena se n'ebbe l'avviso, accorsero sul luogo i pompieri con tre macchine idrauliche, l'arma dei Carabinieri Reali, molta fanteria del 3° reggimento qui di presidio, con diversi uffiziali, e l' Intendente generale accompagnato dall' ingegnere capo che si fermò più di due ore, introducendosi nei luoghi incendiati, dirigendo le pompe e cooperando al lavoro unitamente ai signori ufficiali che si prestarono mirabilmente colla truppa all'isolamento delle fiamme, che minacciavano il fabbricato principale.

L'origine del disastro, che recò il danno di L. 15m. circa, si attribuisce alla fermentazione del fieno terzuolo ritirato immaturo.

TOSCANA

L' indirizzo fatto dal municipio del Bagno a Ripoli al granduca pei decreti del 21 e del 22 settembre, e per cui venne il suo gonfaloniere destituito, era del tenore seguente:

A. I. e R.

« Il consiglio municipale del Bagno a Ripoli lesse il decreto emanato da V. A. nel dì 21 corrente, e non essendo corpo politico, non esamina le ragioni che indussero l A. V. a sospendere per tempo indefinito le garanzie costituzionali: che anzi adempie al dovere di rispettarle.

Crede per altro debito indeclinabile, come organo legittimo di questo comune, di rappresentare all' A. V. quanto dolore abbia recato questa misura ad un popolo che Leopoldo primo innalzò al godimento della libertà, preparandolo così al sistema rappresentativo da V. A. provvidamente attuato. È tanto maggior dolore dovè recare alla comune nostra che diede così efficace appoggio alla restaurazione del principato costituzionale iniziato dal municipio fiorentino, a sostenere la quale i nostri comunisti non risparmiarono disagi!

È vero che fu abusato delle concesse libertà, ma ciò fu opera di pochi tristi, e la vostra giustizia, sapientemente ciò producendo, non volle che ne risentisse danno la nazione, a cui quella libertà conservaste. Voi solo voleste che prima di riattivare il godimento si calmassero gli animi e si preparassero alcune leggi.

Ora il paese, dopo quel vostro e generoso giudizio, altre colpe non ha.

Quindi il municipio, nell' atto di assicurare l'A. V. della sua cooperazione efficace alla conservazione dell' ordine e della quiete pubblica, supplica riverentemente affinchè questa sospensione indefinita abbia la durata che è possibil minore. » *(Opinione)*

FRANCIA

PARIGI, 11 *ottobre*. Leggiamo nel *Bulletin de Paris*: Si fa correre da due giorni la voce d'una conferenza tra i sigg. Thiers,

www.internetculturale.it

Molè e Berryer, collo scopo di ristabilire l'unione fra tutte le varietà d'opinioni della maggioranza. Noi non dubitiamo che il ristabilimento di questo buon accordo, a fine di sostenere la causa dell' ordine, sia il più vivo desiderio di quei tre onorevo'i capi della maggioranza. Crediamo che consacreranno tutti i loro sforzi ad attuarlo quando il momento sarà venuto e tostochè sia loro possibile. Ma per ora la voce che concerne la loro riunione e le loro conferenze, è come tante altre che l'ozio della politica e la penuria di notizie costringe i novellisti ad inventare.

Quell' abboccamento è una favola. Vi ha inoltre un' eccellente ragione perchè non succeda; ed è che niuno dei personaggi di cui si tratta non era a Parigi, nè eravi da lunga pezza venuto nel momento in cui si diceva che erano insieme radunati. Il signor Thiers non è giunto che l'altrieri; il sig. Berryer è in campagna da parecchi giorni; e il sig. Molé, che dopo aver dimorato a Champlâtreux, fa un giro nei dintorni, non è più tornato a Parigi da 15 giorni a questa parte.

In quanto all' unione della maggioranza, essa non può operarsi che in un modo, cioè colla revisione della costituzione e col prolungamento dei poteri del presidente della repubblica. Questa unione si opererà senza dubbio, ma ciò avverrà sotto la pressione degli avvenimenti, e fuori delle eventualità parlamentari. I capi della maggioranza potranno concorrere allo scioglimento, ma non lo prepareranno. La forza delle cose sarà più potente di tutti i loro sforzi.

— Leggesi nel *Pays*: Le grida di *Viva l'Imperatore!* sono state di frequente inalzate ieri alla rivista di Versailles. Non succedettero al grido unanime di *Viva Napoleone!* se non come protesta contro alcune grida isolate di *Viva il Presidente!* Il raffrontarle non è forse un fare la critica più acerba alla Costituzione-Marrast? E non è anche un provare, come già dicemmo più volte, che l'impero non ha motivi di riuscimento più favorevoli dell' opposizione di cui è l'obbietto dal canto dei partiti, i quali non fingono di temerlo se non per servire le loro personali ambizioni?

— Il *Constitutionnel* fa le seguenti riflessioni a proposito della gran rivista di Versailles:

È forse a stupire che noi abbiamo conservato il gusto delle feste militari, a tal segno che esse ci sembrano una festa di famiglia? Ciascun di noi ama di veder riuniti coloro che ad ogni momento possono esser chiamati a sostenere l'onor della Francia; ed in tempo di pace la divisa del semplice soldato non ottiene una sì grande considerazione, se non perchè tutti sentono che quel soldato è l'erede del sangue versato da coloro che lo precedettero nel suo reggimento, sotto la bandiera. Egli ha ricevuto come in deposito le tradizioni d'onore e di virtù militare; le trasmette lealmente, ed egli stesso si ritempra in quegli adunamenti guerreschi in cui ciascuno riconosce la parte che gli spetterebbe nel giorno del pericolo, l'appoggio ch' ei dovrebbe cercare ne' suoi commilitoni.

Appunto per mantenere questo spirito, conservare quest'unione, il cui ultimo risultamento è di riunire in una sola mano, cioè in quella del capo dello Stato, qualunque sia il suo nome, il braccio e l'intelligenza di migliaia d'uomini pel bene e per la grandezza di tutti, sono stabilite quelle grandi evoluzioni, simulacri di fieri combattimenti. Quindi si può affermare francamente, che mai l'opinione, non già quella dei partiti e delle loro ambizioni personali, ma quella della Francia, che vuole la pace, il riposo e non rivoluzioni, non fu più favorevole a tutto ciò che deve mantenere intatta quella forza morale su cui il paese intende appoggiarsi, perchè essa non ha ingannata la sua fiducia nelle ore di crisi.

SPAGNA

Madrid, 6 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Ieri sera si tenne consiglio dei ministri. Vi si trattò se si debbano richiamare a Madrid le due infanti, sorelle del re D. Francesco d'Assisi, che attualmente dimorano all' estero.

Corsero voci di crisi ministeriali, accreditate dal giornale la *Nacion*: ma la *Epoca* le smentisce, dicendo, essere ella in grado di assicurare che il più perfetto accordo regna fra tutti i consiglieri della corona.

— La squadra inglese del mediterraneo, comandata dall' ammiraglio Parker e che si trova ora in quarantena a Mahon, arriverà fra due o tre giorni nel porto di Barcellona. Il console di S. M. britannica lo ha fatto sapere al capitano generale D. Raimondo della Rocca. Detta squadra è composta di cinque vascelli d'alto bordo. Essa viene a Barcellona a fine di prender dei viveri e riposarsi.

PORTOGALLO

Lisbona, 30 *settembre*. I signori Romero Falcon e Lima presentarono al governo un progetto di servizio di valigie postali, pel quale le corrispondenze non impiegherebbero che 21 ora da Lisbona a Badajoz.

INGHILTERRA

Londra, 10 *ottobre*. Si legge nel *Morning Chronicle*:

Il signor Hudson, nuovo incaricato d'affari al Brasile, presentò il 27 luglio le sue credenziali all' imperatore, e gli tenne il discorso che segue:

« Sire; La regina mia sovrana avendomi fatto l' alto onore di eleggermi suo plenipotenziario alla corte di V. M., m'incaricò ad un tempo di assicurarvi quanto ella abbia a cuore che non abbia mai a turbarsi quella cordialità ed amicizia che si felicemente esistevano finora fra le due corone d' Inghilterra e del Brasile. Io spero, o sire, che tanto più fedelmente potrò compiere la mia missione, e tanto più agevolmente corrispondere al desiderio della mia sovrana (pure aggiungendo il grande scopo de' miei voti personali) quanto più io mi adopererò a maggiormente consolidare ed estendere i rapporti amichevoli dei due imperi, gl' interessi dei quali sono identici, e quanto meglio potrò farmi degno della fiducia e della stima di V. M. »

L' imperatore ha risposto:

« Mi gode l' animo di riconoscere in questo nuovo pegno di squisita gentilezza la viva amicizia che la vostra sovrana mi professa. Io sono certo, signor Hudson, che la vostra nomina contribuirà a rendere più saldi i fortunati rapporti che esistono fra il Brasile e la Gran Bretagna. Più voi sarete il fedele interprete dei sentimenti della stima e della considerazione personale della mia carissima sorella la regina d'Inghilterra, ed il rappresentante delle saggie vedute del vostro governo, più saranno confermati que fortunati rapporti fra i due paesi. »

— Dal discorso tenuto ultimamente da lord Stanley nella prima adunanza della società agraria di Bury, ed in cui il nobile lord si mostrò convertito alle idee del libero traffico, togliamo quanto segue:

« Io credo adunque che in questo distretto, in questi giorni, anche per la coltura del frumento siavi tuttora luogo ad un produttivo impiego di capitali, e sono certo che se una coltura troppo diligente non è di vistosa convenienza, conveniente pur non sarebbe una coltura cattiva e trascurata. Finchè non abbiamo cavato il massimo partito possibile dal terreno, non possiamo dire dannoso un nuovo incremento di coltura. Quindi dico agli agricoltori: Andate avanti coraggiosamente malgrado la sfavorevole condizione delle faccende agrarie in generale, o tralasciate affatto di coltivare il terreno, o coltivatelo in un modo elevato e scientifico. Sono passato questa mattina attraverso un consideravole tratto di paese, dove ho potuto notare tutti i gradi della barbarie e del progresso. Ho veduto terreni in tale stato di abbandono, che sono rimasto attonito quando chiesi ed udii quale rendita avesse a pagare per essi il fittaiuolo. Ho pur visto terreni che non più lungi di sei o sette anni fa erano in istato non meno deplorabile, e che ora fanno con quelli il più gran contrasto che veder si possa in fatto di coltura e fertilità.

« Io so che le relazioni tra proprietario e gastaldo sono un soggetto cui altri teme di mettere in campo, e massime in presenza di coloro con cui può trovarsi in tale relazione. Io non provo punto siffatto scrupolo, e vi dico che siccome credo dovere del proprietario (locchè sono pronto a praticamente dimostrare) di fornire al suo contadino i mezzi di fare continui miglioramenti, così pure sono d'opinione che sia utile ad ambe le parti che dove vi ha un contadino possidente qualche capitale, abilità ed industria, gli venga data dal proprietario la piena ed ampia sicurezza della locazione. »

Il nobile oratore dopo avere esposto varie altre osservazioni, si rimise a sedere in mezzo ad universali applausi.

— Su questo discorso il *Daily News* fa le seguenti osservazioni:

Mai venne pronunziato un discorso più dissimile del solito modo di parlare di Stanley, e così somigliante a quello di Peel. Se le convinzioni del povero sir Roberto avessero tardato più anni a formarsi ed avesse lasciato altri impadronirsi del movimento, non avrebbe potuto fare all' undecima ora una ricantazione più plausibile e più bella di quella di lord Stanley a Bury. Ma i giorni dei pregiudizii e delle recriminazioni sono passati egualmente. I contadini si sono svegliati, ed è quindi indispensabile anche ai proprietarii di levarsi i loro berretti da notte, e discendere al livello dei fatti palesi e del senso comune.

ALEMAGNA

Sulle condizioni dell' Alemagna in generale togliamo le seguenti osservazioni dall' *Indépendance Belge*:

Una gran parte dei conflitti che sorsero fra i governi tedeschi e le Camere, nacquero da soverchie pretensioni relativamente alla lista civile. A Darmstadt il deplorabile conflitto sorto fra il governo ed il parlamento ebbe anche origine da questa questione. Da sei anni in qua non fu elaborato alcun bilancio; altro non si fece che prorogare le antiche imposizioni. Il granduca Luigi III occupa il trono da trenta mesi, e non si è mai votata la lista civile, conforme alla costituzione.

Il granduca continuò a riscuotere la rendita accordata al suo antecessore, la quale era di 700,000 fiorini, somma ingente per un paese povero e addebitato,

Il ministero sapeva, che giammai le Camere avrebbero consentito ad aggravare il paese di una tale somma annualmente, ed è perciò che egli deliberò di non presentare alla Camera il bilancio per non offrirle occasione di discutere la lista civile. Facendo prorogare le antiche leggi di finanze senza discutere nei particolari, il totale di questa spesa restava naturalmente il medesimo e dopo uno o due anni il fatto si sarebbe convertito in diritto.

Non è condizione molto felice quella per cui l'esistenza di una costituzione dipende da quistioni di danaro. La legalità è violata; decreti arbitrarii sottentrano alle leggi, e si mutano le basi della franchigia costituzionale; tutto ciò per un centinaio di mille fiorini di più. La storia di Alemagna che già numera molte pagine assai tristi, non ne offre una più triste di questa. Tuttavia bisogna confessare che la seconda Camera di Darmstadt commise insigne sbaglio che colpisce il partito democratico in modo che difficilmente ne risanerà.

La quistione germanica non offre aspetto più lieto; v' hanno però taluni i quali scommettono che fra tre settimane, al più tardi, l'Austria e la Prussia si saranno accordate. Ci si dice che l'Austria ha trovato il mezzo di accomodarsi colla Prussia senza costringere quest' ultima a rinnegare il contegno da lei usato finora rimpetto alla dieta. Questo spediente consisterebbe nel far elaborare dalla dieta a Francoforte un progetto di costituzione tale che possa essere accettato dal gabinetto di Berlino. Quando non sia dubbia l'accettazione della Prussia, allora la dieta l'adotterebbe anche, e con questo mezzo vi sarebbe una transazione generale senza che la Prussia sia con ciò costretta a riconoscere anzitutto la conventicola di Francoforte.

Soggiungono che a fine appunto di accordarsi fra di loro a questo proposito segue ora in Brenz l'abboccamento dell'imperatore d'Austria coi re di Baviera e di Würtemberg. Quanto al tenore del progetto, sarebbe quello che è già noto da lungo tempo; un direttorio composto di nove membri, e presieduto alternativamente dall'Austria e dalla Prussia; un gran consiglio dei principi ed un'ombra di rappresentanza nazionale composta dei deputati delle Camere. Per quello che riguarda l' annessione dell' Ungheria, della Transilvania e della Galizia vi è tuttora dissenso. Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* soggiunge che riferisce le cose come vengono narrate da persone bene informate, egli d'altronde una cosa dà per positiva ed è che, fintantochè il sig. di Radowitz sarà ministro, la Prussia non muoverà guerra all'Austria; pretende anzi asseverantemente che non cesserà il ministero di Radowitz prima che spente siano le ultime scintille di vita che tuttora conserva l'Unione.

Questo egli sostiene per la ragione che l'Unione prussiana è concetto così nuovo ed ardito, che non si può edificarla con provvedimenti franchi e con mezze misure; quindi è che l'Austria cederà nella forma e il sig. Radowitz nella sostanza delle cose.

Il citato corrispondente conchiude: « Il gabinetto di Vienna tiene alla sua disposizione un congresso europeo disposto a decidere la quistione tedesca. Sono già parecchi mesi che gli organi suoi vanno predicando questa funesta teoria che *le risoluzioni delle grandi potenze fanno legge alle piccole*. Essi preludiano accortamente ad una nuova politica che, qualora prevalesse, sarebbe la morte dell'indipendenza d'Europa. »

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Kiel, 6 *ottobre*. Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

La notizia ufficiale dei rovesci sofferti dalla nostra nuova armata giustifica pur troppo le nostre previsioni.

Sgraziatamente la nostra perdita sorpassa di molto la cifra indicata nel rapporto ufficiale ed ammonta a quasi 600 uomini. I danesi hanno operato con abilità e circospezione e pare che siano stati informati esattamente delle nostre mosse a cagione del loro eccellente sistema di spionaggio, mentre che i nostri non conoscevano bene il terreno. Essi costrinsero la popolazione della città a lavorare onde ricostruire i bastioni distrutti dal cannoneggiamento, a costruire nuove trincee sotto il fuoco dell'artiglieria nemica e ad estinguere gl'incendii. Il ponte la cui rottura costò la vita a tanti bravi soldati era costrutto in modo tale che era facile lo sprofondarlo ad ogni istante. Allorchè un buon numero de' nostri soldati l'ebbero passato, i danesi eseguirono questa funesta operazione, e si precipitarono su quelli che avevano attraversato il ponte, uccidendone una parte e facendone un'altra prigioniera, mentre che facevano piovere una grandine di palle su quelli che erano rimasti dall'altra parte del ponte.

Si dice che le nostre truppe rioccuperanno le loro precedenti posizioni: si ignora però se con ciò si debbano intendere quelle che la nostra armata occupava prima dell'assalto, oppure quelle che il corpo incaricato di dare l'assalto occupava prima delle operazioni generali contro Friedrichstadt, le quali ebbero sino ad ora un esito sì sfavorevole.

Lo Stato maggiore è ritornato a Rendsborg.

Ora che la stagione delle pioggie sta per cominciare sarà impossibile di fare un assedio in tutta regola in un terreno paludoso, atteso che tutte le fosse si empiranno d'acqua e i lavori di fortificazione non avranno più appoggio nè solidità: il cominciare l'assalto e procedere quindi all'assedio sarebbe inoltre invertire l'ordine delle cose. Tutto fa supporre che da questo momento la guerra prenderà tutt'altro aspetto, in quanto che l'armata danese che rimase sin ora sopra una timida difensiva, resa ardita dai nostri rovesci, approfitterà del preteso scoraggiamento delle nostre truppe e sortirà ora dai suoi trincieramenti per prendere l'offensiva.

Si parla di un attacco generale dei danesi che comincierà a Kropp: egli è in tal modo che si intende di festeggiare l'anniversario della nascita del re.

I danni a cui andò incontro la città assediata sono considerevoli, benchè gli abitanti avessero ottenuto il permesso di porre in sicuro tutti gli oggetti di qualche valore.

— Nella tornata del 5 ottobre, dell' assemblea degli Stati, il presidente ha notificato le risoluzioni seguenti, prese dalla Camera nelle sedute secrete:

« Invitare la luogotenenza generale ad aumentare quanto prima l'effettivo della forza armata; accordare la somma di 11,261,890 marche pel secondo semestre del 1850 pel bilancio della guerra, ed inoltre 3,292,687 marche per l'aumento dell'esercito. L' emissione di biglietti di cassa per un valore di 4,250,000 marche; alle spese straordinarie si provvederà col mezzo di un imprestito forzato, proporzionatamente ai beni ed alla rendita di ogni contribuente. »

In data dello stesso giorno, l' assemblea ha indirizzato un proclama al popolo tedesco.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Genova, 14 ottobre*. Ieri le tre legioni della nostra guardia nazionale si trovavano sullo spianato del Bisagno ad eseguire alcune evoluzioni: l'esito di questa prima esperienza generale fu soddisfacente. Immensa folla di spettatori, tanto fuori le porte quanto per le vie, porgeva testimonianza dell' interesse vivo che tutta la popolazione prende a tale istituto di libertà, interesse che deve sempre nascere ad ogni progresso nel regolare servizio e nell' istruzione della guardia nazionale.

(Corriere Mercantile)

Spezia, 12 ottobre. Nella notte del 10 all' 11 corrente partì da Avenza, carico di marmi e destinato per Lerici, il navicello di bandiera estense i *Due Mori*. Levatosi improvvisamente un forte vento di libeccio, e fattosi il mare burrascoso, il navicello cercò di riparare nel piccolo seno di Foscarino, dove mal resistendo alla furia del mare, naufragò. Intanto due o tre barchette uscite dal porto di Lerici per andare in soccorso del navicello giunsero a tempo per salvare la ciurma composta di quattro persone, il danaro, ed altri oggetti di valore.

(G. di Genova)

Francia. *Parigi, 12 ottobre*. Il sig. F. di Chateaubriand, nipote dell'illustre scrittore di tal nome, addetto alla legazione di Francia a Pietroburgo, è giunto ieri a Parigi, latore di dispacci del generale Castelbajac, ambasciatore di Francia in Russia.

— Leggesi nel *Journal des Débats*: La commissione di permanenza si è adunata ieri, ad un'ora pomeridiana, sotto la presidenza del sig. Dupin. Vi assistevano anche i signori Molé e Berryer.

La commissione ha udito varii racconti della rivista del giorno innanzi, e si mostrò principalmente stupita di certe manifestazioni che si sarebbero fatte a provocazione palese di alcuni ufficiali. Espresse altamente la sua maraviglia che il ministro della guerra nulla abbia fatto per impedire simili manifestazioni, che aveva egli stesso biasimate nell' ultima seduta della commissione. I dibattimenti si sono prolungati assai sul tardi, e la commissione si è aggiornata a domani per continuare le sue deliberazioni.

— Il 5 0/0 aperto a 91,80, è sceso a 91,70, e dopo essere salito a 91,95, chiude a 91,90.

Il 3 0/0 resta a 56,90.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84,60. Il nuovo prestito di Piemonte a 920.

Belgio. S. M. la regina de' Belgi cessò di vivere nella mattina del giorno 11, nella età d'anni 38 ed alla presenza del re, dei principi e della R. famiglia.

Alemagna. Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta d'Augusta*, che le cose nell'Assia elettorale si fanno sempre più gravi non trattandosi ora soltanto della quistione delle imposte, ma della condizione del principe rimpetto al popolo. Sembra che si voglia tentare un intervento federale; che anzi l'Annover deve tenere già otto battaglioni disposti a marciare verso il confine, ed il battaglione austriaco Cacciatori, ora in presidio a Francoforte, è, dicesi, destinato a dirigersi alla volta dell'Elettorato. Altri pretendono invece che l'Annover non voglia appoggiare il governo assiano, ma abbia dato al sig. Detmold istruzioni in senso affatto contrario.

Col ritorno della deputazione militare da Wilhelmsbad a Cassel, le disposizioni del comandante militare divennero più rigorose. Nel mattino dell'8, alle ore 8 1/2, tutte le stamperie furono occupate da soldati. Oetker è ritenuto in carcere più angusto che prima non era. Tuttavia la *Nuova Gazzetta d'Assia*, a dispetto di tutti i rigori, trovò modo di comparire anche nel giorno 8; sono minacciati d'arresto anche i membri dell'uditorato generale.

Darmstadt, 9 ottobre. In questo giorno il granduca ha pubblicato un decreto col quale convoca un'assemblea straordinaria degli Stati a fine di elaborare una nuova legge elettorale da sostituirsi a quella del 5 settembre 1849. Questa dieta straordinaria sarà composta di due Camere: la prima sarà di 30 membri, parte eletti e parte nominati dal granduca; la seconda Camera sarà composta di 50 deputati: le elezioni sono indirette: gli elettori primarii dovranno avere 25 anni almeno ed essere assoggettati ad imposta personale; per essere eleggibile alla seconda Camera bisogna avere compito il 30° anno d'età, e l'eleggibilità per la prima Camera è inoltre subordinata alla condizione del censo di 150 fiorini d'imposizione diretta, o di 2000 fiorini di rendita netta.

Prussia. *Berlino, 8 ottobre.* La *Gazzetta Costituzionale* scrive: Ci si dice che il governo prussiano voglia lasciare all'iniziativa ed alla decisione dei governi, se abbia da prorogarsi ancora il provvisorio dell'Unione; ne nasce che per ora si rinunzia alla costituzione definitiva dell'Unione.

Schleswig-Holstein. *Altona, 8 ottobre.* L'assedio di Friedrichstadt è ricominciato. I battaglioni 6° e 15° vennero surrogati dal 3°, 4° e 5°, per porsi in tal modo all'opera con truppe fresche.

— La *Gazzetta di Colonia* pretende che la Russia, l'Inghilterra e la Francia intimeranno alle parti belligeranti di sospendere le ostilità.

E. LEONE gerente.

VARIETÀ

IL BILANCIO DELLA TURCHIA (*)

I.

La Turchia è ora in uno stato di pace e di calma, che l'Europa, se non fosse distolta da altre cure troppo maggiori, avrebbe per avventura notato attentamente. Se si eccettui il movimento della Moldo-Valachia, che è contrada per le sue idee affatto occidentale, nulla accadde nell'Impero Ottomano da due anni in qua che somigli alle agitazioni rivoluzionarie già sì frequenti in questo paese; poichè è impossibile di tener per tali le turbolenze si presto represse che inquietarono momentaneamente la Bosnia e la Bulgaria. L'impero turco rimase in pace nell'ora appunto che formidabili insurrezioni insanguinavano le nazioni circonvicine. Le sole gravi difficoltà ch'esso incontrò gli vennero dall'estero, le quali dall'energia e dalla prudenza de'suoi governanti furono superate felicemente. Il divano può adunque liberamente attendere alle riforme progressive, dalle quali dipende la salute dell'impero.

Se la schiatta ottomana non dimostrò sinora l'impazienza del meglio che distingue gli altri popoli d'Europa e principalmente le schiatte latine, tuttavia essa non è affatto prostrata, qual credesi, sotto il giogo d'una cieca fatalità, aspettando il bene solamente dai capricci del caso e del tempo. Essa comprende meglio le condizioni dell'esistenza politica, e comincia a sentire che Dio destinò l'uomo alla fatica e a sempre nuovi conati, e che ora la vita è il premio del lavoro, come al tempo delle conquiste era il guiderdone del coraggio. Gli Osmanliti ebbero sempre l'istinto del comando, ma raramente l'attitudine e la scienza dell'amministrazione. Ei non fu certo adunque un'impresa facile il distruggere in popoli avvezzi a vivere sotto la tenda la loro nativa ripugnanza pei studi economici ed amministrativi. Lo scopo principale della Carta di Gulhanè fu, come è noto, quello di trasformare la vecchia amministrazione turca in una nuova, nella quale si tenesse conto e dell'esperienza dei popoli moderni, e dell'indole speciale dei popoli orientali. Questo scopo non era facile ad ottenersi, come non potrà negare chi consideri in quali condizioni era a quel tempo tutto lo Stato: esercito smoralizzato, finanze disordinate, popolazione stanca e malcontenta, amministratori per la più parte ignoranti, e fieramente avversa la maggioranza dei hapscià che vedevano colla Carta di Gulhanè distrutta la loro dispotica indipendenza. La riforma non è ancora certamente compiuta, poichè era nella natura delle cose che camminasse con lentezza, ma essa progredì d'anno in anno; i turchi liberali lo affermano, ed essi hanno ragione.

La Carta di Gulhané è del 1839, e nel 1844 il movimento centralizzatore dato da questa Carta cominciava a fruttare non pochi vantaggi. L'esercito e la flotta avevano ricevuto un'organizzazione regolare; la posta delle lettere era in attività nelle strade principali; le diverse parti dell'impero cominciavano ad aver tra loro periodiche comunicazioni per mezzo di battelli a vapore; buoni risultamenti tenevano dietro ai prudenti cambiamenti nel sistema delle quarantene; la scuola medica di Galata-Serai, e le scuole militari davano speranze che poi attennero; finalmente i costumi del popolo avevano perduta una parte della loro aspra intolleranza, e cominciavano ad imprimersi di quello spirito di conciliazione che animava il governo. Straordinariamente concitati poco prima contro i cristiani per la crociata del 1827, tentata in nome della Cristianità, gli animi non avevano in sul principio accolto troppo bene i sentimenti di tolleranza che il governo voleva loro inspirare; ma, mitigandosi a poco a poco, si erano poi lasciati guidare dai consigli di una politica che non voleva mettere incampo alla libertà dei culti. Si rinunziò alla pena capitale per coloro che lasciavano l'islamismo ed abbracciavano altra religione. Le esazioni e le pene arbitrarie che già infliggevansi ai cristiani avevano cessato a poco a poco nelle provincie vicine a Costantinopoli; finalmente, senza abdicare la loro condizione di stirpe governante, i turchi avevano ammessi i cristiani a partecipare con essi loro ad alcune fra le pubbliche funzioni, simili in ciò alle aristocrazie che sanno ammettere nelle loro file gli uomini d'ingegno del popolo.

È ventura che il governo turco trovi di questo modo nel fatto un incoraggiamento alle riforme che intraprese. Se ha fatto molto, non gli rimane certo da fare il meno; e se gli uomini savii non confidassero nelle intenzioni e nell'energia delle persone che ora sono al timone degli affari, essi sarebbero giustamente inquieti dell'avvenire, perchè sanno quante gravi quistioni, quanti difficili problemi domandino ancora una soluzione. Le riforme generali sono sterili, quando le riforme particolari non le avvivano e non le compiono; e fra queste la più importante è la riforma finanziaria alla quale il governo turco dovrebbe con ogni alacrità por mano. Si dice essere le finanze il nerbo della guerra, ma esse sono del pari il nerbo della pace. Dove non vi sono imposte regolarmente riscosse non vi è giustizia; e qual cosa di grande si può fare, se le rendite dello Stato non sono abbondanti? La potenza e la prosperità dello Stato dipendono quasi in tutto da buone leggi di finanze, ora nell'impero ottomano non avvi cosa più informe che la sua organizzazione finanziaria.

Nè i vizii della legislazione turca sulle finanze derivano da false idee e da teorie erronee sui principii dell'imposta, della circolazione e del credito, poichè si può dire non esservi fortunatamente in queste leggi alcun errore sistematico, ma solo male tradizioni, metodi un po' empirici, mancanza di stabilità e d'unione. Ed è in ciò che la condizione delle finanze turche abbisogna di tutta la sollecitudine del divano.

Nei tempi ordinarii le rendite dello Stato possono pressochè coprirne le spese; ma basta che la messe abbia ingannata la speranza dell'agricoltore, perchè il bilancio della Turchia si trovi in disavanzo. Ove intervenga alcuna quistione diplomatica che renda necessaria qualche misura di difesa, qualche aumento nell'esercito, tosto le spese dell'erario superano le entrate. Che diremo poi, se per far progredire le riforme, il governo volesse dotare ragionevolmente e convenientemente tutti i rami dell'amministrazione che, come quello dell'istruzione pubblica, sono ancora affatto negletti? Nello stato attuale della legislazione dell'impero, le rendite dello Stato dipendono adunque in parte dai capricci della sorte, non avendo base stabile e sicura. Eppure, senza essere di aggravio ai popoli, esse potrebbero aumentarsi straordinariamente colla sola introduzione di un'organizzazione intelligente. Un rapido esame del bilancio turco, cui non si pensò giammai a considerare nel suo complesso, non lascierà dubbio alcuno sugli enormi vantaggi che la riforma finanziaria procurerebbe all'impero.

Da qualche anno in qua le rendite ordinarie della Turchia non oltrepassano la somma di 750 milioni di piastre (1), e non sono minori di 650 milioni. Per ispiegare questa variazione basti dire che le principali sorgenti delle rendite dello Stato provengono dalle dogane e dalle decime riscosse in natura. Le spese più facili a determinarsi che le entrate, s'alzano a 733,400,000 piastre. Gli elementi di un bilancio turco sono molto diversi da quelli di un bilancio dei popoli orientali; comesi può vedere dal seguente quadro delle entrate e delle spese.

Le spese si compartono nel modo seguente fra i diversi rami della pubblica amministrazione:

Lista civile del Sultano	75,000,000 piastre
— della sultana madre e delle sorelle maritate del Sultano	8,400,000 —
Esercito	300,000,000 —
Marina	37,500,000 —
Materiale di guerra, artiglieria, genio e fortificazioni	30,000,000 —
Stipendio degli impiegati in tutto l'impero ed in tutti i rami dell'amministrazione	195,000,000 —
Sovvenzione all'amministrazione dei *Vakuf* pel mantenimento degli stabilimenti che ne dipendono	12,500,000 —
Pel pagamento degli arretrati delle rendite vitalizie (*Schims*)	6,000,000 —
Pel pagamento degli interessi al 6 per cento dei *Boni del tesoro* a scadenza indeterminata, detti *Kaymes*	9,000,000 —
Rendita vitalizia pagata dal tesoro ai proprietari, in compenso degli antichi feudi (*timari, ziameti, mukatas*) dei quali furono spogliati	40,000,000 —
Affari stranieri, legazioni, consolati	10,000,000 —
Dotazione del tesoro, detta *Kazinèi naffi*, perispese d'utilità pubblica, strade, lastricato, incoraggiamenti all'agricoltura, ecc.	10,000,000 —
Totale	733,400,000 —

Tale è il complesso delle spese del governo turco: vediamo ora le sorgenti diverse delle sue entrate:

Decime	220,000,000
Salian (*income tax*, imposta sulla rendita)	200,000,000
Haradje, imposta personale sui sudditi non mussulmani	40,000,000
Dogane	86,000,000
Tributo d'Egitto	50,000,000
— della Valacchia	2,000,000
— della Moldavia	1,000,000
— della Servia	2,000,000
Imposte indirette, patenti, bollo, dazi, pedaggi, proventi delle miniere e delle poste	150,000,000
	731,000,000

Ecco gli elementi del bilancio ed i mezzi finanziarii della Turchia. Ora osserviamo quali sarebbero i provvedimenti necessarii per ridurre questo bilancio ad una base stabile. È chiaro che questi provvedimenti sono naturalmente indicati dalla natura stessa degli ostacoli che bisogna superare, e dei quali entriamo a far parola.

(Continua) *(Revue des deux Mondes)*

(*) *Sebbene il governo turco, imitando i governi costituzionali, pubblichi da alcuni anni un* Annuario *ufficiale, tuttavia il suo bilancio è ancora un segreto di Stato. I ragguagli che noi pubblichiamo su questa parte dell'amministrazione turca, raccolti da persona in grado di avere le migliori informazioni, potranno, a nostro avviso, illuminare lo stesso divano sui bisogni e sui mezzi della Turchia.* (R. d. D. M.)

(1) *La piastra turca vale oggidì 25 centesimi.*

Comitato provinciale Saluzzese pella associazione medica degli Stati Sardi.

Il 29 corrente avrà luogo in Saluzzo la prima adunanza generale dei medici, dei chirurghi, dei farmacisti, e dei veterinarii della provincia, collo scopo di dar mano ai primi lavori di questo comitato, e di stabilire quelle norme da seguirsi pel buon andamento dell'associazione medica secondo i principii manifestati dalla Consulta centrale.

Per tal motivo la commissione provvisoria formatasi in Saluzzo addì 20 settembre p. p. si fa un dovere d'invitare tutti i medici, chirurghi, farmacisti e veterinari non solo della provincia, ma altresì della divisione amministrativa, e quegli altri colleghi che il volessero, ad intervenire a questa medica congrega, affinchè coi loro lumi e la loro esperienza possa il comitato saluzzese in questa sua adunanza generale ottenere saldo stabilimento, e quella posizione che gli spetta per il suo concorso all'utilissima istituzione della medica associazione.

Coloro che vorranno onorare della loro presenza questa adunanza generale del comitato saluzzese, sono pregati a voler, quanto più presto possibile comunicarne l'avviso al dott. Gio. Maria Testa, segretario della commissione provvisoria di Saluzzo.

Quei colleghi poi residenti nella provincia stati involontariamente omessi nell'invito di adesione al comitato per lettera, sono pregati di darne preventivo avviso al segretario della commissione, e concorrere medesimamente alla generale adunanza, ove potranno ricevere e firmare la voluta scheda d'adesione.

Quale e quanta sia l'utilità pella medica famiglia, e di quale immenso vantaggio alle popolazioni ridondar possa sì commendevole associazione, e fraterna medica unione, non v'ha chi il disconosca, onde la predetta commissione si promette che nessuno mancherà all'invito, e guidato da filautropico sentimento, che è la principal prerogativa del medico ceto, anche a costo di qualche sacrificio, non s'asterrà dal recarsi a favorir sì utile impresa.

I membri della commissione: *Presidente* Verrone medico Michele — *Consiglieri*: Gallone medico Felice f. f. di vicepresidente; Fer dottore chirurgo Carlo; Allisiardi farmacista Giuseppe — *Segretario* Testa dott. chirurgo Gio. Maria.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 10 ottobre 1850

comprese le operazioni della Sede di Torino dell'8 detto.

Commissario Governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4292973 42
id. id. in Torino	»	5058107 38
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10447088 49
id. id. in Torino	»	11695400 01
Fondi pubblici della Banca	»	367457 50
R. Finanze c. mutuo	»	16000000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	985333 34
Tratte della sede di Torino del 9 corrente	»	15483 40
Spese diverse	»	114814 71
Interessi sul mutuo alle R. finanze dal 10 aprile al 30 giugno 1850	»	30000 »
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	14622 04
	L.	49067256 99

Passivo.

Capitale	L.	8000000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	23517700 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	16000000 »
Fondo di riserva	»	401333 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750 69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	49044 58
id. id. in Torino	»	52515 31
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	123825 79
id. id. in Torino	»	171785 68
Conti correnti disponibile in Genova	»	446899 55
id. id. in Torino	»	476619 83
Non disponibile e diversi	»	75328 59
Tratte a pagarsi della Sede di Genova su quella di Torino	»	18466 34
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 9 corrente	»	9053 »
Dividendi arretrati	»	22881 50
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	1750 »
	L.	49067256 99

NB. Il 9 corrente l'Erario ha versato alla sede di Torino L. 2,000,000 in pagamento della 5ª rata del prestito.

www.internetculturale.it

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

15 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 734 65	735 64	732 20
centig.	centig.	centig.
Termom. + 11 7	+ 21 4	+ 18 9
Vento S. O.	O. S. O.	N. N. O.
Cielo vel.	Nug. a gruppi	Mezzo annuvol.

14 ottobre

millim.	millim.	millim.
Barom. 742 20	745 84	741 98
centig.	centig.	centig.
Termom. + 5 7	+ 12 4	+ 11 0
Tento S. O.	S.	N. N. E.
Sereno	Sereno	Sereno

TEATRI D'OGGI 15 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera: *Attila*, del maestro Verdi — Azione mimica: *Gli amori d'un proscritto.*

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville: *L'avenir d'un fils.* Représentation de Madame ALLAN DESPRÉAUX.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Un curioso accidente.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall attore TASSANI rappresenta; *Nabucodonosor.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *Masaniello.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Le avventure di S. Rosa* — Ballo *Manhès alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
C rro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novia	9 53	2 48	7 48	Arr. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4 25	antimerid.
» Alessandria	»	4 55	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	»	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

Con permesso del Governo

AVRÀ luogo in Vienna IL **14** NOVEMBRE P. V. l'Estrazione di una grande LOTTERIA DI BENI STABILI E DI MEZZO MILIONE DI FIORINI IN DENARO CONTANTE.

Queste possessioni consistono in quattro palazzi on eleganti mobili, giardini, ecc. ecc., situati in Baden presso Vienna, e saranno pagati al vincitore **fiorini 200,000 V. di V.** se non gli volesse accettare. Il valore delle vincite in denaro è di fiorini V. di V. **113,605, 200,000, 70,000, 35,000, in tutto 20,189 vincite.** *Un viglietto costa franchi* **10 50**; *sei viglietti, compreso uno graziale dorato,* **fr. 52**, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, ecce. ecc. Il prospetto si ottiene *gratis*, come pure riceve ogni interessato la lista delle vincite dopo l'Estrazione.

Chi desidera viglietti o prospetti si diriga ai Ricevitori generali

F. E. FULD E COMP. *via Grande, 78, in Livorno.*

INVITO

Li fratelli Paolo, Flaviano, Baldassarre e nipote Alessandro Avogadro di Casanova, desiderando di provvedere pel prossimo San Martino (11 novembre 1850) alla continuazione della condotta Medico-Chirurgica da essi stabilita nel Comune di Casanova, collo stipendio di L. 1,200, invitano i signori dottori medico-chirurgi che volessero applicarsi alla medesima a prendere visione dei capitoli della relativa convenzione, i quali si trovano depositati in Vercelli, nello studio del notaio Vittorio Mandelli.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel, a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

COMUNE DI VIGONE

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore tre di Francia pomeridiane del 31 andante mese, si procederà, previo incanto, dal Sindaco, nella sala Comunale di detto Comune, all'appalto dell'affittamento di quattro Molini comunali con due battitoi da canapa, per il termine d'anni tre consecutivi, e sul prezzo di stima di L. 7,000.

Si invita perciò chiunque vi aspiri a comparire nei giorni ed ora suindicati, dove verrà deliberato al miglior offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli visibili in questa segreteria comunale in tutti i giorni ed ore d'uffizio.

Il termine fatale per l'aumento del decimo è stabilito a giorni otto successivi a quello del deliberamento.

DIFFIDAMENTO

Il causidico Remigio Cattaneo, dimorante in Torino, dichiara non essere stata, e non essere sua intenzione di accettare qualsiasi convenzione in famiglia, salvo si tratti della divisione dell'eredità paterna con intervento di tutti i coeredi. — Ripete inoltre quanto già dichiarò nella Gazzetta Piemontese del 23 settembre scorso, num. 237, cioè, di non avere mai fatto procura *ad negotia* a persona alcuna, e protesta per il risarcimento di tutti i danni. REMIGIO CATTANEO causidico.

INCANTO VOLONTARIO
DI UNA VILLEGGIATURA

Il 29 ottobre corrente, alle ore 11 del mattino, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano in questa città, l'ultimo incanto e deliberamento della villeggiatura, case e beni posseduti dai nobili fratelli Maze de la Roche in Moncalieri e territorio, in tre distinti lotti, sul prezzo e sotto le condizioni specificate nel bando in istampa del 25 scorso settembre, di cui si può aver visione in detto studio.

AVVISO

Con atto di deliberamento del 28 scorso settembre rogato Albasio, e successiva dichiarazione di comando del 1.° corrente, ricevuta Scaravelli, il sig. Gio. Battista Beltramo si rese deliberatario di un corpo di casa con giardino, situato nel Borgo Po di questa capitale, caduto nell'eredità di Gioanni Copperi, pel prezzo di L. 75,100.

Li fatali per l'aumento del sesto scadono con tutto il 18 corrente ottobre.

Origlia sost. Rodella caus. coll.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Di una Cascina di giornate 76 circa (are 2886), dieci 21 a prato, 14 a campo, facilmente riducibili a prato, ed il resto a prato, ed il resto a bosco, ripa e ghiaia in parte cespugliana, con ampio fabbricato civile e rustico, e vasto giardino cinto di muro, alla distanza di miglia 2 da Torino, presso lo stradale di Milano.

L'ultimo incanto avrà luogo giovedì, 17 corrente ottobre, alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio di regia Giudicatura, sezione Borgo Dora di Torino, e verrà aperto sul tenue prezzo di L. 55,952, 16.

Per le maggiori informazioni dirigersi all'ufficio del sottoscritto, od alla segreteria della prefata R. giudicatura.

GENINATI causidico coll.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

Tre botteghe, retrobotteghe, soppalchi e due cantine con bollettone, da rimettere al presente, oltre a L. 1,000 a mutuo, mediante cauzione, in Borgo Nuovo, via della Chiesa, n. 9 *bis*. — Dirigersi al portinaio.

NOTA

Il 2 settembre 1850 il sig. Giuseppe Fodratti, con atto rogato al sottoscritto, ha comperato dalla signora Vittoria Serventi o Servent una pezza campo in territorio di Moncalieri, regione Fravosio, coerenti a levante Giacomo Degiorgis e fratelli, tramediante caregiata esclusa dalla misura, a giorno Anna Rocci, nata Servent, a ponente la bealera della Ficca, a notte Domenico Cervino, di are 82, cent. 32, al prezzo di L. 4,267. Tale atto venne trascritto a Torino il 4 di ottobre 1850, al vol. 351, art. 28.

Michele Secondino notaio.

NOTA

Nel convegno, che ebbe luogo nanti il sig. console Casana il giorno 7 corrente, e nella causa vertita nanti il Magistrato del Consolato tra li signori eredi Duport ed il sig. Pasquale Cuvertino, la Ragione di commerio già corrente in questa capitale sotto la firma Pasquale Cuvertino e Compagnia, per la fabbricazione di stoffe in cotone, venne consolidata nel solo Pasquale Cuvertino, residente ora in Rivarolo Canavese.

Torino, l'8 ottobre 1850.

Sassi caus. coll.

NOTA

Ad instanza del signor Vincenzo Franco, residente a Giaveno, contro li vedova Vittoria, Alessandro, Tranquillo e Felice, madre e figli Orgeas, residenti a Cumiana, si procederà nanti il R. tribunale di prima cognizione di questa città, all'udienza del 31 ottobre corrente, ore 9 mattutine, al primo incanto di caseggi, orto, prati, campi, alteni e boschi, situati a Cumiana, di ettare 4, 34, 20 circa, in undici lotti distinti, sul prezzo dall'instante offerto per ciascun lotto, e quindi a lotti riuniti, sul totale delle offerte parziali, ed agli altri patti e condizioni portati dal bando venale del 20 settembre ora scorso.

Pinerolo, il 2 ottobre 1850.

Canale sost. Signoretti.

NOTA

Ad instanza dei signori Giuseppe Astesana, droghiere a Torino, e Giuseppe Davico, causidico coll. in questa città, in qualità di sindaci del fallimento di Luigi Carletti, speziale all'Abbadia, si è fissata l'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, del 31 ottobre corrente, ore 9 mattutine, per il secondo incanto e deliberamento definitivo di due case attigue, con corte e giardino annesso, situate nel recinto di quel Comune, sul prezzo di L. 6,000, ed ai patti e condizioni portati dal bando venale del 24 di agosto ultimo scorso.

Pinerolo, il 2 ottobre 1850.

Canale sost. Signoretti.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, del 31 ottobre corrente, ore 9 mattutine, si procederà al secondo incanto e deliberamento definitivo di una casa con corte ed orto, vigna ed alteno, situati a Bricherasio, nella regione dei Piani e Tagliarea, di ettare 1, 07, 98, di spettanza di Michele Cammusso fu Gio. Battista, residente sulle fini di questa città, che ne ha promossa la subasta volontaria sul prezzo di L. 4,500, ed ai patti e condizioni portati dal bando venale del 24 agosto ultimo scorso.

Pinerolo, il 2 ottobre 1850.

Canale sost. Signoretti.

NOTA

Con ordinanza in data del giorno d'oggi, emanata sovra ricorso del sig. Giuseppe Manzo fu Bernardino, di Villafranca Piemonte, cliente del causidico infrascritto, l'ill.mo sig. avv. Carosso, giudice nel regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo, stato deputato a relatore, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulle L. 1,500, prezzo a cui con sentenza dello stesso tribunale, del 31 gennaio ultimo scorso, furono deliberati al suddetto Manzo gli stabili situati sulle fini di Cavour, e sulla di lui instanza subastati contro Bartolomeo Calliero fu Antonio, e venne ingiunto qualsiasi avente interesse a proporre le proprie ragioni e produrne i titoli a corredo, entro il termine di un mese dalla legge stabilito, nella segreteria del tribunale, sotto le pene dalla stessa legge comminate.

Pinerolo, l'8 ottobre 1850.

Ballari caus. coll.

NOTA

Con atto 13 settembre 1850, rogato Turvano, il sig. conte Enrico Pochettini di Serravalle, residente a Torino, fece acquisto dal sig. Carlo Antonio Agnelli fu Giuseppe di Racconigi, pel prezzo di L. 6,695, della pezza prato e campo, situata sul territorio di Racconigi, nella regione Causarò, sezione A, distinta in mappa coi numeri 809, 840 parte, del quantitativo di ett. 1, 96, 10.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 3 ottobre 1850, e posto sul registro delle alienazioni 17, num. 28.

G. Turvano notaio coll.

NOTA

Sull'instanza del sig. conte Ottavio Gromo di Ternengo, colonnello di Cavalleria, dimorante a Torino, venne con ordinanza del primo ottobre corrente mese, del regio tribunale di prima cognizione di Vercelli, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni subastati in odio delli Francesco, Gioanni, Colomba e Giuseppe, fratelli e sorelle Milano, di Salasco, al prezzo di L. 17,825, posti tali beni in detto territorio di Salasco.

E vennero pure li creditori dei detti fratelli e sorelle Milano e loro autori Francesco e Giacomo, padre e figlio Milano, pure di Salasco, ingiunti a presentare alla segreteria del prelodato tribunale i titoli dei loro crediti entro il termine di giorni 30 successivi all'intimazione della stessa ordinanza, a pena di procedere anche in loro contumacia alla confezione del verbale di collocazione.

Vercelli, il 4 ottobre 1850.

Aymone proc.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.interpetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 257 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 16 OTTOBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	30	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 15 ottobre 1850.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Esame di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli Studenti delle provincie.

TABELLA

Dei posti gratuiti vacanti messi a concorso in novembre p. v. con indicazione delle città nelle quali sarà aperto il concorso, e del giorno in cui avrà principio l'esame dei concorrenti.

CITTA' ove si aprirà il concorso 1	POSTI Qualità 2	N° 2	DISTRETTI ai quali spettano 3
Torino	Filosofia positiva	3	Tutti compresi nella giurisd. del Consiglio Universitario.
	Belle lettere	3	
	Teologia	1	Pinerolo
Ciamberì	Teologia	1	Ciamberì
Albertville	Teologia	1	Albertville e Moutiers
Moutiers	Leggi	1	Moutiers e S. Gio. di Moriana
S. Gio. di Moriana	Teologia	1	
	Medicina e Chir.	1	S. Gio. di Moriana
Annecy	Teologia	1	Annecy, Bonneville, S. Julien e Thonon
Bonneville	Medicina e Chir.	1	Annecy
e Thonon	Medicina e Chir.	1	Bonneville
	Medicina e Chir.	1	S. Julien
Aosta	Leggi	1	Aosta
Tortona e Voghera	Teologia	1	Tortona e Voghera
Bobbio	Teologia	1	
	Medicina e Chir.	1	Bobbio
Cuneo	Teologia	1	Fossano
	Medicina e Chir.	1	Cuneo e Fossano
Mondovì	Medicina e Chir.	1	Mondovì
Vercelli	Medicina e Chir.	1	Vercelli
Pallanza	Leggi	1	
e Domodossola	Medicina e Chir.	1	Pallanza eDomodossola
Oneglia	Teologia	1	Nizza, Sospello, Oneglia
Nizza	Medicina e Chir.	1	Nizza
S. Remo	Medicina e Chir.	1	S. Remo
Alessandria	Teologia	1	Alessandria (città)
	Teologia	2	
	Leggi	2	Bosco (borgo)
	Medicina e Chir.	2	
	Medicina e Chir.	1	Frugarolo (borgo)
	Teologia	1	
	Leggi	1	Id. e contado Alessano.
	Medicina e Chir.	1	
	Totale	39	

L'esame di concorso seguirà nella città rispettivamente indicata nella prima parte del surriferito stato, ed avrà principio per tutti i concorrenti il 7 del prossimo mese di novembre.

Torino, dalla segreteria dell'Università, il 15 ottobre 1850.

Giacomelli *segretario.*

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Prima pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
1	Ravassia Gio. fu Matteo	159	1849 21 mar.	50 50	Stabili	Carmagnola
2	Ravassia Gio. Battista fu Matteo	160	21 id.	50 50	id.	id.
3	Lessona Carlo Professore	15	1848 26 gen.	65 »	id.	Venaria Reale
4	Scotti Giovanni Antonio	4	1848 30 8bre	52 50	id.	Vigevano
5	Giacobino Pasquale fu Giacomo	45	1849 18 feb.	60 »	id.	Varallo
6	Bazzano Giuseppe fu Gio. Antonio	25	1848 18 xbre	90 »	id.	Gambolò
7	Bianchi Francesco e Comp. contribuenti, Bertolotti fratelli e Comp. richiedenti	96	1850 15 feb.	57 71	Crediti ipotecarii	Torino
8	Bucchetti Francesco negoziante	8	1848 29 xbre	20 »	Stabili	Ornavasso
9	Pellegrini Vittoria vedova di Gerolamo	103	1849 20 feb.	85 »	id.	Prelà

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 15 ottobre 1850.

Per l'intendente generale Puccardi.

TOSCANA

Essendo già stato riportato l'indirizzo del consiglio municipale di Firenze per la riattivazione dello Statuto, crediamo opportuno di togliere da una corrispondenza del *Risorgimento* il processo verbale di quella seduta in cui venne posto ai voti quell indirizzo:

« A dì 27 settembre 1850.

Adunati serv. serv. gli illustrissimi signori gonfaloniere e consiglieri del comune di Firenze in sufficiente numero di 36 per trattare:

Il gonfaloniere secondando l'invito del collegio dei Priori richiama l'attenzione del consiglio sopra un affare importantissimo.

Con decreto del 21 settembre corrente S. A. I. R. il granduca sciogliendo il parlamento a tempo indefinito, assume l'esercizio di ogni potere, dichiarando non permettere per ora le circostanze politiche d'Europa, e maggiormente poi quelle particolari all'Italia, e alla Toscana di nuovamente attuare il sistema di governo rappresentativo.

È noto come il municipio di Firenze abbia in ogni tempo assecondato l'opera sapiente dell'augusto monarca, il quale, dopo aver dotato la sua diletta Toscana di tante libere istituzioni, volle finalmente collo statuto fondamentale del 15 febbraio 1848 avviarla a quella maggiore ampiezza di vita politica, pari alla maturità dei tempi, ed alla sua civiltà.

È noto come il municipio cooperasse mai sempre alla custodia gelosa degli ordini costituzionali, tentando di serbarne il più che fu possibile, anche quando una fazione usurpando violentemente il potere dello Stato si studiava distruggerli, e come finalmente rovesciata per volere del popolo quella fazione, il municipio non esitasse ad assumere in nome del sempre bene amato sovrano le redini dello Stato, restaurando la monarchia costituzionale, e promettendole solennemente a nome del principe il mantenimento.

Del quale operare si ebbe dall'augusto sovrano in parole ed in fatti prove irrefragabilissime di pieno aggradimento, e sicura conferma delle promesse fatte in suo nome in molte memorabili occasioni, e più specialmente in quella memorabilissima del 15 novembre 1849, in cui volle che sulla bandiera donata già al municipio nella faustissima giornata del 12 di settembre 1847, si scrivessero pure le parole « 12 aprile 1849 » che ricordano gloriosamente l'opera civile del popolo toscano e del municipio fiorentino.

A fronte di questi fatti era sembrato al collegio dei Priori si trovasse in posizione speciale per non rimanere silenzioso dopo la pubblicazione del decreto del 21 corrente, e gli convenisse rappresentare al principe con quel profondo rispetto che ha sempre nutrito per l'augusta sua persona, con quella fiducia illimitata che in esso ha ognora riposto, e con quella lealtà che ha sempre distinto i proprii atti, che le condizioni del paese non sono quali per avventura le furono esposte, e che Toscana tutta e massimamente Firenze in nulla han demeritato dal 12 aprile 1849 in poi l'affetto e la fiducia del suo sovrano, per cui non possano venire riattivati quei benefizi che esso volle in altri tempi spontaneamente impartirle, e dei quali oggi più che mai vivissimo è sentito il bisogno.

Ed invitava per tali riflessi il consiglio a discutere se convenisse, secondo il parere del collegio dei Priori, umiliare al pricipe una rispettosa supplica per esprimergli questi comuni desiderii.

Il consigliere Malenchini prendendo la parola ha espresso

APPENDICE

Delle Esposizioni Industriali e principalmente di quella del maggio 1851 a Londra.

Quantunque da molti anni succedansi in varii paesi le esposizioni industriali crediamo essere queste ben lungi dall'adempiere interamente allo scopo principale cui servire dovrebbero, a far conoscere, cioè, lo stato dell'industria nel luogo dove si fanno, a indicare i progressi con cui le diverse arti gradatamente si van migliorando, a istituire confronti fra il merito delle varie fabbriche ed officine. Liberi i manifattori e gli artefici di concorrervi o no, e di farlo a quel modo e con quegli oggetti che loro più aggrada, non tutti vi prendono parte, e, lasciando anche di parlare delle frodi inoneste di quelli che espongono merci straniere come frutto dei proprii lavori, del che, pur troppo, non ci mancherebbero esempii, o presentano eccezionali prodotti preparati espressamente per quella occasione, con tale minuziosità di cure, e con sì poco risparmio di spesa che se si avessero a porre in commercio, il prezzo ne riuscirebbe tale da impedirne lo smercio, o, per lo meno scelgono il fiore delle loro manifatture e quello soltanto mettono in vista.

Non è dato sapere così quanto superino quei saggi in qualità gli ordinarii prodotti, né può valutarsi al giusto la relazione fra il merito degli oggetti ed il loro costo, il quale non è sempre indicato, lo è talora in modo fallace, sempre poi sulla totalità delle merci e non su quelle trascelte fra le migliori che sole alla esposizione figurano. A parer nostro non mai potranno le esposizioni industriali dare lumi veri ed esatti allo statistico, all'uomo politico ed ai governi, fino a che rese non sieno obbligatorie: le manifatture scelte a caso nei magazzini; avverati i prezzi di esse; indicata la estensione delle officine, il numero dei lavoranti e dei meccanismi impiegativi e la quantità dei prodotti che possono dare. Separatamente avrebbero a vedersi raccolte le innovazioni recenti, o limitate ancora allo stato di progetto soltanto, esposte in modo da renderne a tutti piana l'intelligenza, corredate del giudizio di scienziati e di manifattori, i primi dei quali dicessero se le trovano conformi alle teoriche, i secondi se nella pratica applicabilità dei principii scorgessero obbietti o gravi difficoltà, per poter dedurre dall'esame di esse e da questo doppio giudizio un fondato criterio sulla probabilità della riuscita, la certezza di questa non potendo mai quasi ottenersi che dal crogiuolo dell'esperienza. Libero essendo a tutti di considerare come incontentabilità ed utopie i desiderii che qui francamente esponiamo, ci resta speranza di vederli esauditi, e ne par certo che ove uno Stato cominciasse a darne l'esempio, tale ne apparirebbe il vantaggio che sarebbero gli altri solleciti ad imitarlo.

Non è tuttavia da pensare che si voglia da noi porre in dubbio, non che negare, la grandissima utilità delle esposizioni industriali se le lamentiamo imperfette, dappoichè sono desse incentivo ai manifattori di fare almeno alcuni lavori finiti e di qualità scelta, lo che può condurli a conoscere la importanza di alcune cure ed avvertenze, e adottarne forse una parte nella pratica usuale della loro fabbricazione: perchè eccitano lodevole gara fra loro: perchè, mostrando ai consumatori oggetti di qualità migliore che quelli posti in commercio, li rendono più difficili a contentarsi del mediocre o del cattivo, più esigenti in somma, e vengono così ad obbligare i produttori a far bene. D'altra parte offrono sempre pure un massimo, cioè, quanto di meglio giunsero a fare fino a quel punto i manifattori esponenti: danno una idea delle arti principali che fioriscono nel paese: e finalmente un avveduto osservatore, mettendo a calcolo le circostanze sovraccennate, può, fino ad un certo punto di approssimazione, dedurne qualche conseguenza sullo stato generale dell'industria.

Era tuttavia quistione più volte agitatasi, massime in Francia, se, oltrechè ai nazionali, convenisse aprire anche agli esteri prodotti le esposizioni, e mentre da un lato evidenti apparivano i vantaggi di stimolare, ed obbligare così le proprie manifatture a porsi a livello delle estranee per non comparire inferiori al confronto, a non restarsene neghittose in mezzo all'impulso di quel progressivo migliorare delle arti che è la vitalità dell'industria, e donde il numero infinitamente maggiore dei cittadini, i consumatori, hanno tanto profitto, senza danno di altri che degli infingardi od inetti, sorgevano per altra parte gli stessi obbietti che accampano i nemici della libertà del commercio, gli avvocati del sistema protezionale, i quali, affezionati sembrando alla rozzezza delle patrie industrie, temono d'ogni ombra di scorno o di danno che possa venirne alla ignavia dei nazionali fabbricatori, questi proteggendo veracemente, nulla curando poi che il grosso della nazione sia costretto a dipendere dalla mala volontà od ignoranza di essi, e pagar loro tributo, comperando da essi prodotti men buoni o di prezzo più alto di quelli che troverebbero altrove.

Frattanto l'Inghilterra, questo paese cui certo nessuno nega il primato nelle arti industriali, non ammetteva le esposizioni, rese forse ivi men necessarie che altrove dalla vastità delle officine e dei fondaci, dalla estensione del commercio, e precipuamente dal grande interessamento che tutti mettono nel seguirne i progressi, senza bisogno di venire a studiarli in apposita mostra. Mutata però determinazione, decise che questa avesse a seguire nel maggio dell'anno venturo, e, con più larghe vedute, adottò che vi si ammetterebbero le manifatture e i prodotti di qualsiasi parte d'Europa, anzi del mondo. Cosiffatta misura ci si presenta però sotto ben diverso aspetto che presso qualsiasi altra nazione, imperocchè, lungi dallo sfiduciare gl'inglesi manifattori, non può il confronto che farli viepiù sicuri in gran parte della superiorità loro, accrescerne l'ar-

www.internetculturale.it

il dubbio se il consiglio comunale come corpo puramente amministrativo, e nei limiti assegnati alle sue attribuzioni dalla legge del 20 novembre 1849, fosse competente ad assumere la iniziativa di un atto di sua natura politico.

Il cancelliere ministro del censo faceva presente che questi limiti erano tracciati chiaramente dall'art. 60 della citata legge, di cui ha dato lettura.

Il consigliere Vanni ha replicato che le prescrizioni di detto articolo si riferivano alle deliberazioni consigliari, contenenti un ordine o disposizione qualunque, ma non potevano applicarsi ad una supplica, mentre il diritto di supplicare è indefinito, ed appartenendo a tutti i corpi, come sarebbero le compagnie, accademie ecc., spetta del pari alla rappresentanza comunale, e che sarebbe anzi pernicioso lo stabilire un precedente che tendesse a spogliarsi di questo diritto.

Il consigliere Malenchini ha sostenuto ciò non ostante che nei limiti di stretta legalità il consiglio non avrebbe potuto fare quanto proponevasi.

Il consigliere Ridolfi ha soggiunto che talvolta la stretta legalità uccide, e vi sono circostanze tali, in cui bisogna scostarsene necessariamente, del che n'era una prova l'operato della civica magistratura di Firenze, la quale, più che umiliare una supplica al proprio sovrano, prese in nome di esso il governo dello Stato, e n'ebbe dal principe e dal paese pienissima sanzione e benemerenza.

Non essendovi altre osservazioni, e premesso che sarebbe tenuta disgiunta e partitata per la prima la questione di convenienza, il gonfaloniere ha letto il progetto di supplica che era stata già preparata, affinchè il consiglio si formasse intanto un'idea generale dei termini rispettosi coi quali era concepita.

Quindi posto a partito se convenisse presentare al principe una supplica rispettosa in proposito del decreto del 21 settembre 1850, fu deliberato che conviene presentare tal supplica, per voti favorevoli 26, contro 6.

Letto nuovamente il progetto di supplica, in mancanza di osservazioni si generali che speciali, e sottoposto a partito e per voti favorevoli 27, contro 4, restò approvato nel seguente tenore.»

(Segue l'indirizzo)

FRANCIA

Parigi, 12 *ottobre*. Una somma di 4,000,000 incirca sarà impiegata allo stabilimento di un porto a Bastia. Ora trattasi, nel ministero della marina, di rendere compiuto questo provvedimento colla creazione di un arsenale di seconda classe, e d'un cantiere di costruzione navale. Questo progetto è tanto più conveniente, in quanto che la Corsica, come ognuno sa, produce legnami eccellenti da costruzione atti al servizio della marina.

— Si sta preparando al ministero della giustizia un progetto di legge per l'organizzazione della medicina legale. Questo progetto sarà in breve sottoposto all'esame del consiglio di Stato.

— Si fa in questo momento al ministero della marina un lavoro sull'inscrizione marittima. Questa istituzione sta per subire, dicesi, miglioramenti notevoli più volte indicati dal consiglio di ammiragliato.

— A proposito dell'ultima gran rivista di Versailles leggiamo nella *Correspondance Havas*: Leggete la *Presse*, leggete la *République*, leggete il *Peuple de* 1850, leggete il *National*, leggete l'*Événement*, e vedrete che i nostri fogli rossi ed ultra-repubblicani si mostrano soddisfatti della calma della rivista. Prendete il *Siècle*, al contrario, che tutto vide, tutto intese dall'alto del cavallo del signor Perrée, e leggerete, per l'opposto, che le cose più condannevoli sono succedute.

Passate dagli organi della sinistra a quei della destra, e vedrete la stessa confusione, le stesse differenze nel dar notizia dei fatti, e nel considerarli. Aprite l'*Union*, e leggerete: « La rivista di Satory ha dissipato una gran parte delle inquietudini esagerate; la disciplina si mantenne intatta. » Passate all'*Opinion publique*, e vi scontrerete subito in queste parole assolutamente contrarie: « Noi diremo francamente ai nostri lettori che il risultamento generale dello spettacolo al quale abbiamo assistito, è un profondo affanno, ecc. »

Nè ciò basta. L'*Assemblée Nationale*, tutta ancor corrucciata del suo primo processo, giudica opportuno di pubblicare nelle sue prime colonne un articolo fulminante contro la presidenza. Persino il *Journal des Débats* lascia i suoi lettori nel dubbio intorno a ciò che è avvenuto nel tempo della rivista. « Si è gridato molto, egli dice, *viva Napoleone!* dimodochè niuno in provincia potrà realmente sapere, non tenendo conto che delle versioni differenti dei giornali, ciò che dee pensare e risolvere. »

Quanto a noi, crediamo che questo risultamento è assai felice, perocchè non fondando la propria opinione se non che sul risultamento generale e reale della rivista che è stata essenzialmente legale e pacifica, ognun si troverà molto più presso alla verità che in ogni altro modo.

SPAGNA

Madrid, 7 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Il ministro dell'interno, conte di San Luiz, è arrivato oggi a Madrid.

La Gazzetta dee, come si assicura, pubblicare quanto prima una lista di nuovi senatori, fra i quali saranno i signori Cortina, Mendizabal e Lujan.

Si tratta di nominare il general Serrano capitano generale di Puerto Rico.

Le voci di crisi ministeriale sono interamente svanite; in seguito di che i fondi si sono rialzati.

INGHILTERRA

Londra, 11 *ottobre*. I prospetti officiali delle riscossioni del trimestre scaduto ieri, sono stati pubblicati. Essi offrono sul trimestre corrispondente del 1849 una diminuzione di 289,008 sterlini, che si ripartiscono nel modo seguente:

Diminuzione.

Dogane	1,389	sterlini
Assisa	184,534	—
Bollo	179,719	—
Tasse	16,444	—
Id. sulla proprietà	46,142	—
Totale	427,928	sterlini

Aumento.

Poste	5,000	sterlini
Diverse	6,825	—
Totale delle riscossioni ordin.	9,825	—
Diritti di sigillo	1,481	—
Pagamenti anticipati	127,614	—
Totale	138,920	—

Da cui risulta una diminuzione netta di 289,008 sterlini

Vi ebbe per l'anno finanziario, terminato ieri, un aumento di 645,475 sterl.

— Si legge nel *Morning Advertiser*:

Il prospetto della rendita trimestrale è, a parer nostro, soddisfacentissimo. Non si sarebbe potuto neppur prevedere sì favorevole risultato, ed abbiamo in esso un nuovo argomento, che le grandi sorgenti della nostra prosperità son tutt'altro che disseccate.

— Sua Maestà partì da Balmoral giovedì a 8 ore del mattino, ed arrivò a Edimburgo a 7 ore della sera. Ella partirà alla volta di Londra venerdì, a 8 ore antimeridiane.

Irlanda. Si legge nel *Morning Post* dell'11:

Poca omai è la nostra speranza di veder l'Irlanda sfuggire agli orrori di una agitazione agraria e di una guerra servile. Veniamo assicurati che la lega de'censuarii si apparecchi ad organizzare de' *meetings* in tutte le contee di quell'infelice paese. Già avvertimmo quella società in qual terribile responsabilità ella incorra cercando eccitare un movimento contro i proprietarii. L'assassinio pare siasi già fatto strada persino nella contea di Down, che finora si era mantenuta sì tranquilla e pacifica. Un fittaiuolo fu quivi ucciso d'un colpo di fucile, tirato dalla finestra della sua propria casa, intanto che quello sventurato stava assiso dinanzi al suo telaio da tessitore. Sospendiamo il nostro giudizio sulla causa di quel delitto sino a che la giustizia abbia pronunciata la sua sentenza; imperocchè noi ameremmo meglio attribuirlo ad una vendetta particolare che alla agitazione agraria.

AUSTRIA

Molto si è parlato in questi ultimi giorni di un libro che ha per titolo: *Confessioni di un soldato*. Quel libro, altrettanto ardito che reazionario, è anonimo, ma se ne conosce l'autore che è il sig. Babarczy, già aiutante di campo del generale Haynau, e presentemente addetto al gabinetto del primo aiutante di campo dell'imperatore conte Grünne. Egli ebbe ordine di ritornare al suo reggimento in Transilvania: ondechè si poteva conchiudere che il governo non approvava le dottrine esposte in quel libro.

Il primo giornale a parlare di queste fu l'*Indépendance* di Brusselles; ed i fogli austriaci, o per ignoranza o per prudenza, non ne fecero motto che dopo; ed anzi assicurano che la notizia del rinvio del maggiore Babarczy al suo reggimento è falsa, che al contrario egli fa parte del seguito dell'imperatore nel suo viaggio attuale.

Ora, il corrispondente dell'*Indépendance Belge* mantiene la verità della sua asserzione, che cioè il maggiore Babarczy fu veramente rimandato al suo reggimento, ma soggiunge, che a metà strada fu richiamato per mezzo del telegrafo, ed ora trovasi difatti accanto al conte Grünne nel seguito dell'imperatore.

Da questo fatto il citato corrispondente prende le mosse per fare alcune osservazioni. Come, egli dice, l'autore di uno scritto che getta con arroganza il guanto al sistema costituzionale dell'impero ed al ministero responsabile, si trova accanto alla persona dell'imperatore? E si faranno poi le maraviglie, se corrono voci di modificazione ministeriale? Se poi è vero che questo opuscolo, di cui prima non furono stampati di nascosto che cinquanta esemplari, sarà domani posto pubblicamente in vendita, senza dubbio il ministero dovrà uscire dalla sua inazione finora misteriosa.

Checchè ne sia, conviene pur dire che l'autore delle *Confessioni di un soldato* è, per quanto dice il suddetto corrispondente del foglio di Brusselles, un degno allievo del suo maestro, il generale Haynau, che ultimamente mostravasi pentito di non avere, dopo la vittoria di Temeswar, marciato su Vienna, rovesciato il ministero e restaurato l'antico ordine di cose. (*I. B.*)

PRUSSIA

Berlino, 9 *ottobre*. Si è il giorno 5 che si è trattata in seno al consiglio dei ministri la questione dell'Unione. Si sono esaminati a fondo tutti i progetti che da alcuni mesi in poi vennero proposti: si respinse il progetto di ridurre l'Unione ad una pura alleanza coi piccoli Stati, e quell'altro della totale rinunzia all'Unione.

Quindi il signor Liebe, inviato di Brunswick, ha presentato la sua relazione al collegio dei principi. Senza adottare conclusioni precise e perentorie, questo rapporto si limita a ricordare il fine primario dell'Unione, ad esporne la condizione, e ad indicare ciò che è possibile di fare nel presente ordine di cose. Secondo il parere della commissione la cosa possibile sarebbe la prolungazione del provvisorio.

V'ebbe un nuovo consiglio il giorno 8. Furono prese alcune risoluzioni che sono pervenute al collegio dei principi a guisa di proposizioni. Queste saranno, secondo l'uso, trasmesse ai governi particolari.

Finora queste proposizioni non si conoscono che in parte. Il fine dell'Unione sarà mantenuto; dunque non si rinunzierà nè al parlamento nè alla costituzione: il collegio dei principi resta; tuttavia si assicura che l'attuale provvisorio verrà modificato.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Kiel, 5 *ottobre*. Nella seduta d'oggi la dieta dello Schleswig-Holstein ha deciso d'indirizzare l'allocuzione seguente al popolo tedesco:

« Fratelli tedeschi!

Il momento in cui v'indirizziamo la parola è grave e solenne. Il più prossimo avvenire riposa sulle nostre spade. Noi siamo minacciati nel nostro diritto, nella nostra libertà, nella nostra nazionalità, in tutto ciò finalmente che un popolo ha di più sacro.

Quasi la metà del nostro paese è in potere di un nemico implacabile. Le leggi, il diritto, i costumi nazionali sono calpestati: i giovani sono incorporati a forza nell'armata nemica: le esazioni più insopportabili pesano sulla popolazione il cui solo delitto è di star ferma nei suoi antichi diritti, e di non voler curvarsi sotto il giogo della Danimarca.

Possenti gabinetti europei si sono collegati col gabinetto danese per privarci del nostro buon diritto e consegnare per sempre il ducato di Schleswig-Holstein a una nazione straniera e nemica.

Chiunque conosce la nostra posizione vede bene che l'unico

---

ditezza e, diciamolo pure, la baldanza. Questa supremazia, che in moltissimi rami è vera e grandissima, apparirà ancora maggiore nella prossima esposizione per le circostanze in cui essa succede. Indipendentemente da ogni altra considerazione, è ben certo che, per interesse, per amor nazionale, e per l'agevolezza che hanno, i manifattori del paese concorreranno in copia senza paragone maggiore: di più la novità della cosa, la inerzia di molti fabbricanti, il timore di vedere screditati i proprii prodotti, saranno altrettanti motivi che riterrà dal fare spedizioni, e se si aggiungano a ciò gli sconvolgimenti onde quasi tutta Europa fu scossa, l'agitazione ed il fremito sussistenti tuttora in molti che si tengono tranquilli solo perchè si vedono minacciosi il pugnale alla gola, le triste conseguenze d'una lotta sfortunata pei popoli, ben si vedrà quanto poco possa sperarsi che nel 1851 sia rappresentato in Londra, neppure approssimativamente, lo stato dell'industria nei varii paesi.

Malgrado tutto ciò follia sarebbe il non vedere la utilità somma che la prossima esposizione dee produrre, la quale stimiamo anzi che abbia a risultare più che per l'Inghilterra notevole pel rimanente d'Europa. È a desiderarsi che, abbandonata ogni falsa tema e vergogna, i migliori manifattori d'ogni paese vi concorrano, lasciando alla sana critica far ragione loro delle locali difficoltà che dovettero superare, le quali possono far sì che più merito vi abbia in un mediocre prodotto ottenuto ove sfavorevoli circostanze opponevansi, che in altro infinitamente migliore, ma alla cui produzione coadiuvarono condizioni propizie. È a bramarsi vi prenda parte l'Italia, benchè le molte sue divisioni, l'aggregamento d'una parte di essa a straniero dominio, le recenti e le attuali sciagure, debbano far comparire le sue arti più povere che noi sieno di fatto. Il conoscere la inferiorità dei proprii prodotti al confronto di quelli d'altri paesi sarà ad ogni modo notevole eccitamento a ripararvi, a cercare di far meglio, ad emulare chi questo scopo ha raggiunto. Quel piccolo che estimasi grande difficilmente migliorasi; quegli che conosce la meschinità sua e ne ha vergogna, farà di tutto per togliervisi, e vi riuscirà certamente. Si desisterà poi dal volere a tutta forza coltivare alcune arti in paesi cui la natura ha negato ciò che ad esse richiedesi, e vi si sostituiranno altre più di quelle proficue, i prodotti delle prime procurandosi con lo scambio dei proprii, come si fa delle frutta, che succose ed abbondanti in alcune terre, scarsissime riuscirebbero in altre e scipite.

Affinchè tuttavia desse la inglese esposizione que' sommi vantaggi onde la riputiam suscettibile, vorremmo vedervi accorrere da ogni parte i principali negozianti e manifattori, quelli per imparare ove meglio loro torni approvigionarsi, questi per misurare a qual punto sieno dell'arte loro, quanto distanti dall'apice attuale di essa; più di tutto vorremmo poi che i governi spedissero inviati ad esaminarla per convincersi qual danno rechino ai loro amministrati e quanto contribuiscano a tenere indietro l'industria coi forti dazii e coi proibitivi sistemi; per imparare a valutare più adeguatamente le arti presso loro praticate; per acquistare alcuni saggi dei migliori prodotti di quelle e farne pubblica mostra nei loro Stati, a tacito rimprovero ed eccitamento delle fabbriche le quali fossero al di sotto di quella meta. Siffatta misura adottò già altro paese eminentemente industriale, gli Stati-Uniti d'America, a quanto il *Journal des Débats* riferisce, dando ogni appoggio ad un privato il quale conta scegliere alla esposizione di Londra i saggi per una da farsi nel 1852 a Nuova-York od altrove, ricevendo e ritornando gli oggetti gratuitamente, ed assumendo anche, se occorre, l'incarico di farne la vendita.

I giornali tecnologici servono a diffondere i metodi delle arti, le innovazioni che vi sono introdotte: ma non ugualmente bene si prestano a far conoscere il pregio dei prodotti di esse, poichè, o male informati, o ascoltando le asserzioni degl'inventori, i quali vedono sempre le cose proprie più importanti e perfette che noi sieno realmente, inclinano spesso ad esagerare nelle lodi, a riguardare come fatto ciò che è solo speranza, ad esaltare lavori che mancano di merito vero, dotati solo d'ingannatrice appariscenza, ond'è che finisce spesso con l'elogio loro il trionfo di trovati che si annunziavano come della maggiore importanza, e tali da mutar faccia ad un'arte. Altre invenzioni all'opposto, di cui per modesto sentire, o più sovente per prudente riservatezza, non si mena tanto rumore, dimenticate son dai giornali, o appena se ne fa un cenno. A queste mancanze suppliscono le esposizioni, e quelle di Londra e di America preparano disinganni non pochi, assegneranno alle novità rese già pratiche il posto che loro competesi, additeranno ai negozianti e manifattori di quali possano veramente giovarsi, risparmieranno loro spese e rischi non lievi per correr dietro ad illusorie lusinghe.

Sono questi i principali vantaggi che noi vediamo nella prossima esposizione di Londra e nelle altre che devono susseguirvi di cinque in cinque anni, per quelli che non se li lascieranno sfuggire; al che tanto più deesi por mente, in quanto che, siccome sempre avviene laddove ad una stessa meta dirigonsi attivi ed infingardi, l'impulso che ne verrà per essa ad alcuni paesi più svegliati ed accorti, ridonderà a maggiore invilimento e danno di quelli che estranei vi rimarranno. Lasciando anche per ora l'idea dell'affratellamento dei popoli, che pure tutti da ultimo ad uguali affetti e desiderii commovonsi, è certo d'interesse comune che possano reciprocamente somministrarsi ciò di che abbondano, ricevere in iscambio quello di cui difettano. Le barriere che si oppongono a questo libero traffico possono continuare alquanto a sussistere pel pericolo che ne verrebbe togliendole tutto ad un tratto, per la ostinazione di alcuni a voler lottare contro lo stato naturale delle cose: ma certo non è ormai chi non vegga che debbono presto o tardi finire con l'infrangersi, e nulla meglio d'una esposizione generale può preparare e precorrere la istituzione di un generale mercato cui liberamente concorra la industria del mondo tutto.

Giovanni Minotto.

scopo della nostra lotta si è quello di respingere il più ingiusto attacco. Tentammo tutti i mezzi compatibili col diritto e l'onore per ottenere la pace ed evitare gli orrori della guerra. Non ci rimaneva altra alternativa che di sottometterci senza condizioni a un giogo straniero, o di combattere il nostro nemico sino agli estremi.

La nostra scelta non poteva esser dubbia. Il popolo ed il governo si sono decisi ad unanimità per l'ultimo partito. Siccome i luogotenenti dei ducati sono decisi di continuare la guerra con tutta l'energia possibile senza curarsi dei protocolli delle potenze estere a fine di giungere ad una pace onorevole, noi, rappresentanti del popolo dello Schleswig-Holstein, li assecondaremo nell'esecuzione di questo progetto con tutti i mezzi che sono in nostro potere. Abbiamo risolto a tal uopo d'imporre nuove gravezze al paese e d'aumentare la sua forza armata che è già considerevole: noi prendemmo tale risoluzione fermamente convinti che i rappresentanti del paese possono calcolare sopra un popolo energico e vigoroso che è pronto a fare immensi sacrificii per una grande causa.

Nutriamo quindi fiducia che i nostri fratelli dello Schleswig, che devono soggiacere a sì dure prove, sopporteranno d'ora innanzi, con quella costanza che fu sin qui la loro gloria, i mali che il nemico fa pesare su loro, e che persevereranno sino a quando potremo far risplendere per essi il giorno della liberazione.

La nostra valorosa armata aspetta tal giorno con impazienza. Noi le sappiamo grado di non essersi lasciata abbattere dai rovesci, e di sopportare con costanza le fatiche della guerra. Essa risponderà alle speranze della patria.

Fratelli tedeschi! Ecco la situazione in cui attualmente ci troviamo. In un' epoca in cui eravamo privi di ogni altro soccorso, voi non ci abbandonaste. Aggradite i ringraziamenti sinceri del paese per quanto faceste in nostro favore, e pei soccorsi d'ogni specie che somministraste sì in uomini che in danaro.

Nell'indirizzare i nostri ringraziamenti, esortiamo vivamente l'Alemagna affinchè continui a sopportare con noi i pesi della guerra, che per ben due anni abbiamo sopportati oltre le nostre forze: è la causa dell'Alemagna che sosteniamo, il suo onore che custodiamo, la sua libertà che difendiamo, il suo diritto che suggelliamo col sangue. Sono necessari sforzi straordinari affinchè la guerra, spinta col necessario vigore, possa condurci allo scopo desiderato. Il dovere sacro dell'Alemagna è di procacciarci soccorsi sufficienti, mentre v'è ancor tempo. Un popolo di 40,000,000 d'uomini può fare grandi cose allorchè è animato dalla medesima volontà.

La nostra sorte ridonderà all'avvenire dell' Alemagna. Possa essa rialzare la nostra patria dall' avvilimento del passato e dell'epoca attuale! Che tale sia la volontà dell' Onnipotente, che tiene nelle sue mani i destini dei popoli e degli imperi.»

AMERICA

Stati-Uniti. Leggesi nel *Daily News*:

Il lunedì 30 settembre era stato assegnato per l'aggiornamento del congresso. Pare che le due Camere vogliano agire con maggiore speditezza, e correva voce ch'esse adotterebbero senza discussione non pochi *bill* che in altre circostanze avrebbero dato motivo a lunghi discorsi. La Camera de' rappresentanti adottò la legge su i navigli del Canadà; lo che è un provvedimento di non leggiera importanza. La questione della tariffa è stata risoluta per ora, e le leggi sulle riscossioni non verranno modificate, almeno sino alla prossima sessione del congresso. Il sig. Crawford, ex-segretario della guerra, si è offerto a provare la validità del pagamento alla occasione della indennità del Galphin. Quell'affare può rigittardarsi come finito, tanto più che l'ex-ministro ha già imborsato il danaro. Il senato adottò il *bill* delle fortificazioni, e l'altro che accorda agl'indiani *Cherokee* il milione di dollari stipula o nel contratto conchiuso con esso loro. Un ultimo dispaccio ci fa sapere che in senato si stava discutendo la nomina d'una commissione incaricata a regolare alcuni richiami di privati sopra i terreni in California, e vi si era iniziata la quistione sul *bill* intorno alla appropriazione civile e diplomatica.

— Quanto si va dicendo sopra una nuova spedizione per l'isola di Cuba non può essere che una voce vaga: tuttavolta il signor Westler ha creduto l'affare abbastanza importante per ordinare la partenza immediata di due vascelli da guerra verso quelle costiere. Egli ha mostrato il desiderio d'intendersela intorno a ciò col ministro di Spagna a Washington. *(Times)*

—Lettere di Montevideo del 1° agosto annunziano che l'ammiraglio Leprédour aveva abbandonato Buenos-Ayres il 24 luglio per recarsi a Cerrito, ove trovasi stabilito il quartier generale d'Oribe, col quale deve conchiudere la seconda parte della propria negoziazione.

La dimani del suo arrivo nella rada di Montevideo, ove trovansi attualmente raccolte tutte le navi che furono spedite dai diversi porti di Francia, cariche di truppe da sbarco, il sig. ammiraglio Leprédour ha rivolto a tutti i corpi della squadra di spedizione un ordine del giorno per felicitarsi della loro buona condotta durante la sua assenza.

Fino al 1° agosto le truppe d'infanteria e di artiglieria di marina, spedite alla Plata erano tuttavia a bordo delle navi di trasporto; ma alcuni operai stavano lavorando per accomodare a loro uso alcune abitazioni di città, per servire di caserma. Queste truppe dovevano essere sbarcate nel corso del mese di agosto.

— Il 24 luglio un violento uragano che durò tre giorni, produsse molti disordini nelle vicinanze del Rio della Plata. Molte navi mercantili che si trovavano a Buenos-Ayres furono gittate sulla costa e soffersero molte avarie. Il vento soffiava con tanto impeto da slanciare i buoi nel fiume. Una corrispondenza del *Constitutionnel* accenna particolarmente le qualità delle avarie sofferte dai legni francesi.

— Sul principiare del luglio la guarnigione di Cerro commise un orribile assassinio. Violando l'armistizio segnato con Oribe nel fare una sortita per impadronirsi d'una mandra di buoi, uccisero, rientrati nel forte, i due pastori ed un fanciullo che la guardavano. Le loro teste staccate da corpi furono trovate su di un burrone pochi giorni dopo. In seguito a forti reclami del capo di stazione e del console di Francia, il governo montevidese si è deciso di arrestare alcuni soldati della guarnigione del forte ed un ufficiale superiore che comandava il distaccamento, e che la voce pubblica annunziavano come autori dell'assassinio. Furono posti nella prigione della città: ma il di seguente l'ufficiale potè fuggire; non così i soldati che furono condannati a morte mediante fucilazione.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze, 15 ottobre.* Il giornale lo *Statuto* riprenderà le sue pubblicazioni martedì 15 ottobre 1850.

— Giovedì è passato a miglior vita Rodrigo Palmieri marchese di Villalba, pari di Sicilia, uomo distinto pel suo patriottismo e le sua virtù civili, ed emigrato in conseguenza della parte presa nel parlamento della sua patria. Venerdì sera tutti i siciliani dimoranti in Firenze, con molte distinte persone della nostra città, e molti stranieri amici del defunto ne hanno accompagnato il cadavere alla chiesa di Santa Croce. *(Costituzionale)*

Francia. *Parigi, 13 ottobre.* Si legge nei giornali di Parigi che i belgi ivi residenti si propongono di far celebrare un servizio funebre per la loro regina.

— Nell'adunanza d'ieri della commissione di permanenza si è deliberato di inserire nel processo verbale un'altra disapprovazione (*improbation*) pe' fatti avvenuti alla rivista di Satory.

— Iersera alla Borsa del passaggio dell'opera il 5 0/0 era domandato a a 91; 95, ed anche a 92, 05.

Austria. Il *Corriere italiano* di Vienna reca quanto segue; « La notizia di Verona che per l'imprestito dei cento milioni tenuissime siano riuscite le offerte, produsse qui non lieve sensazione. Noi da canto nostro non fummo minimamente sorpresi, e la nostra opinione fu sempre questa, che nelle circostanze attuali sforzatamente si poteva giungere ad ottenerla, ma volontariamente non mai. »

— I gregarii e sott'ufficiali che hanno ottenuto il permesso di assentarsi fino a nuova chiamata dal corpo stanziato nella Boemia, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere immediatamente le loro bandiere. *(Corr. It.)*

— Sopra accusa del procuratore di Stato fu sequestrato ieri dall'autorità esecutiva l'opuscolo intitolato: *Confessioni di un soldato*. La stessa sorte è toccata ad un romanzo testè uscito alla luce in Lipsia sotto il titolo: *Kossuth e Metternich*, lavoro del signor Kolisch.

Alemagna. *Francoforte, 10 ottobre.* Scrivono da Francoforte alla *Gazz. d'Augusta* ed alla *Nuova Gazz. di Monaco* che veramente il così detto consiglio ristretto della dieta intende d'intervenire nell'Elettorato; ed, a fine di non offrire ragioni alla Prussia per ingerirsene anch'essa, si eseguirà l'intervento, non in nome dell'autorità federale, ma bensì in virtù di quel trattato di alleanza che venne conchiuso fra alcuni Stati componenti la così detta grande Alemagna; fra i quali si novera l'Assia Elettorale. Sono già, dicesi, destinate a questa spedizione sei brigate di austriaci e tre di bavari; le prime sei, solo nel caso che l'Annover ricusi di prender parte alla spedizione; imperocchè a questo proposito v'ha, dicesi, divergenza fra il ministero ed il re: si dice che il re interverrebbe, non così il ministero.

— Sembra confermarsi la notizia che Russia e Francia siano per riconoscere ufficialmente la dieta.

Schwerin, 7 ottobre. La *Gazzetta di Mecklemburg* contiene un decreto granducale concernente l'abrogazione della legge dell'impero del 27 dicembre 1848 relativa ai diritti fondamentali del popolo tedesco, i quali cessano di essere in vigore in seguito all'abrogazione della legge fondamentale del granducato.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* il seguente dispaccio telegrafico:

Cassel, 9 ottobre. Haynau ha ricevuto la facoltà di decidere di morte e vita. Gli ufficiali han fatto una manifestazione considerevole. Tutti gli ufficiali degli usseri, del battaglione bersaglieri, del battaglione di Fulda han chiesto il loro congedo; così pure, con poche eccezioni, gli ufficiali del primo reggimento, del battaglione cacciatori, dell' artiglieria, inoltre parecchi ufficiali di ordinanza e degli stessi usseri Principe Elettore. Nel suo discorso di ieri Haynau fece la singolare dichiarazione, che l'Austria non sarà per tollerare una libertà come quella dell'Assia. Il giorno d'oggi è finalmente stabilito pel disarmo della guardia civica.

— Il *Corrispondente di Amburgo* assicura, confermarsi la notizia che il granduca di Oldenburgo ricusa la successione al trono danese; soggiunge, che il granduca abbia dichiarato di non poter accettare fuorchè vengano riconosciuti appieno i diritti dei ducati.

Schleswig-Holstein. Una lettera di Schleswig stima essere la forza attuale dei danesi di 38,000 uomini.

I giornali pubblicano una lettera del console svedese nello Schleswig che, in seguito all'assalto di Eckernförde, protesta contro ogni assalto delle città aperte, pei danni che possono derivarne al commercio di Svezia e Norvegia.

Danimarca. *Copenaghen, 5 ottobre.* Il presidente del consiglio dei ministri aprì la dieta. Il messaggio del re parla diffusamente delle condizioni presenti.

R. LEONE gerente.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Consiglio ordinario del Collegio-Convitto Nazionale di Torino

Avviso.

Il regolamento pei collegii nazionali 9 ottobre 1848, prescrivendo all'art. 71 che: *Tanto i convittori quanto gli alunni esterni saranno sottoposti ad un esame, e quindi applicati al corso corrispondente alla loro abilità*, ed avendo molti genitori mostrato desiderio di conoscere su quali materie debba versare questo esame, il consiglio ordinario del collegio si fa un dovere di renderli avvertiti con questo programma.

Corso delle scuole elementari.

Gli aspiranti ad una delle quattro classi elementari debbono prepararsi sul programma d'insegnamento della classe immediatamente inferiore a quella in cui intendono poter essere ammessi. Questo programma si trova stampato nel regolamento 9 ottobre 1848 fra gli atti del governo, e venne di recente pubblicato nella circolare del 15 luglio 1850 num. 23, per cura del Consiglio generale dell' istruzione elementare del Regno.

Corso delle scuole secondarie.

Scuole di gramatica.

Gli alunni che desiderano essere ammessi alle scuole secondarie, subiranno i seguenti esami relativamente alla classe cui essi aspirano:

Esame del 1 anno di gramatica.

Gli alunni subiranno l'esame nelle materie contenute nel programma della quarta classe elementare, a cui accenna la circolare accennata *num.* 23, 15 *luglio* 1850.

Esame del 2 anno di gramatica.

1. Catechismo.
2. Gramatica italiana.
3. Composizione italiana (Argomento di lettera o di racconto).
4. Gramatica latina (Cinque declinazioni dei nomi aggettivi, quattro coniugazioni ai verbi attivi, passivi, deponenti, verbi regolari ecc., analisi gramaticale).
5. Versione dal latino.
6. Spiegazione di alcuni brani dell'*epitomae historiae sacrae et de viris illustribus*.
7. Gramatica francese (Primi elementi di lettura).
8. Aritmetica (Le prime quattro operazioni).
9. Geografia (Nomenclatura delle cinque parti del mondo).
10. Storia naturale (Primi elementi che versano sulla mineralogia).

Esame del 3 anno di gramatica.

1. Catechismo e Storia Sacra.
2. Gramatica italiana.
3. Composizione italiana.
4. Gramatica latina (Analisi, logica e gramaticale).
5. Versione dal latino in italiano.
6. Spiegazioni di brani dal latino all' italiano, di Cornelio Nipote, di Fedro, di Cicerone, ecc.
7. Aritmetica (Quattro prime operazioni decimali).
8. Geografia (Le cinque parti del mondo e particolarmente dell' Europa e dell' Italia).
9. Storia naturale (Cognizioni generali intorno al regno mineralogico).
10. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura corrente).

Scuole di Rettorica.

Esami del primo anno di Rettorica.

1. Catechismo. Storia sacra (fino al compimento dei fatti dell' antico testamento).
2. Gramatica italiana.
3. Composizione italiana.
4. Gramatica latina aggiuntavi la prosodia.
5. Versione dall' italiano al latino, e dal latino in italiano.
6. Spiegazioni di brani dal latino di Giulio Cesare, Ovidio, Sallustio, ecc.
7. Matematica (Le prime quattro operazioni sugli intieri e decimali).
8. Geografia (Le cinque parti del mondo in generale, ed in particolare dell'Europa e dell'Italia).
9. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura di prose e poesie).

Esami del secondo anno di Rettorica.

1. Religione (Giusta il libro di testo superiormente approvato: *La religione studiata nella storia, parte 1ª del professore Angelo Volontieri*).
2. Precetti della composizione in genere, giusta le teorie del Blair.
3. Composizione italiana.
4. Versione dal latino all'italiano, e dall'italiano al latino.
5. Spiegazione dal latino di alcuni brani di Cicerone, Virgilio, Orazio ecc.
6. Lingua greca (Lettura, declinazione dei nomi, coniugazione dei verbi, e spiegazione di alcuni facili brani di prosa).
7. Matematica (Le prime quattro operazioni sugli intieri e decimali).
8. Geografia (Le cinque parti del mondo in genere, ed in particolare dell'Europa ecc.
9. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura corrente di prose e poesie).

Scuole di filosofia.

Esami del primo anno.

1. Religione (La religione spiegata dalla storia ecc.). Versione dall'italiano al latino e dal latino all'italiano.
2. Composizione latina e italiana.
3. Precetti dell'orazione ecc. Letteratura italiana e latina ecc.
4. Letteratura latina (Spiegazioni di brani di Cicerone, Ovidio, Orazio ecc.).
5. Gramatica greca (Cognizioni generali di gramatica, declinazione e coniugazione di verbi, e spiegazioni di alcuni facili brani di prosa).
6. Matematica (Le prime quattro operazioni di aritmetica sugli intieri e decimali).

Esami del secondo anno.

1. Religione (La religione spiegata dalla Storia).
2. Logica.
3. Geometria.
4. Storia della filosofia antica tratta specialmente dalle opere filosofiche di Cicerone.
5. Eloquenza latina e spiegazione di brani di qualche classico.

Corso delle scuole speciali o tecniche.

Esami del primo anno.

Gli alunni che aspirano al primo anno del corso speciale debbono sostenere gli esami della quarta classe elementare giusta il programma inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Esami del secondo anno.

1. Religione (Catechismo e Storia Sacra).
2. Lettere italiane (Conoscere i principali letterati del nostro secolo ecc. i precetti della composizione italiana applicati alle lettere, racconti ecc.).
3. Composizione italiana.
4. Matematica (Le prime quattro operazioni sugli intieri, e sulle frazioni).
5. Geografia (Le cinque parti del mondo in generale).
6. Storia naturale (Cognizioni generali sui tre regni e specialmente sul regno mineralogico).

www.internetculturale.it

7. Lingua francese (Elementi di gramatica e lettura).

8. Disegno (Disegnare le principali figure di geometria e rispondere in iscritto ad alcuni quesiti sulla geometria medesima).

9. Calligrafia (Conoscere almeno due caratteri e le teorie inerenti).

I giovani aspiranti per le quattro classi elementari si presenteranno al collegio nei giorni 4, 5 e 6 del mese di novembre per subire il prescritto esame, il quale avrà principio dalle ore 9 mattutine alle 3 pomeridiane.

Quelli aspiranti per le classi di Gramatica e di Rettorica si presenteranno all'Istituto nei giorni 7, 8 e 9 dello stesso mese all'ora suddetta per sub rè il prescritto esame in iscritto e verbale.

Gli studenti aspiranti alla classe di Filosofia si presenteranno all'Istituto nei giorni che verranno in appresso stabiliti.

Gli alunni aspiranti al primo e secondo anno del corso speciale subiranno l'esame di ammissione nei giorni 11, 12 e 13 di detto mese, dalle ore nove mattina alle tre pomeridiane.

La direzione darà avviso in iscritto ai genitori o parenti di quegli alunni che saranno stati giudicati *idonei* ed ammessi nelle scuole di questo collegio e per la loro regolare inscrizione nel catalogo generale, si dovranno dappoi presentare i seguenti documenti.

1. La fede di nascita;

2. Il certificato di avere avuto il vaiuolo naturale o superato regolarmente e con esito il vaccino;

3. Di non essere affetto da malattie comunicabili o schifose, dovendo a questo fine sottoporsi l'alunno ad una visita del medico del collegio:

4. L'attestato de' suoi corsi anteriori in scuole *domestiche, private* o pubbliche.

Col giorno stabilito dai veglianti regolamenti sarà chiusa l'inscrizione degli aspiranti, dovendo dar principio al corso regolare delle lezioni.

Dalla Direzione del Collegio, 16 settembre 1850.

Pel Consiglio ordinario,

Il Presidente
RACHELI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

15 *ottobre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom 743 10	745 50	743 42
centig.	centig.	centig.
Termom. + 5 2	+ 11 4	+ 12 6
Vento S. O.	S. O.	N. O.
Sereno nebb.	Quasi ser.	Sereno

TEATRI D'OGGI 16 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera: *Attila*, del maestro Verdi — Azione mimica: *Gli amori d'un proscritto.*

D'ANGENNES. — Relâche.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Anna Bolena*, musica del maestro Gaetano Donizetti. A benefizio della città di Brescia.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Teresa.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta; *Il guanto ed il ventaglio.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *Masaniello.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *L'amore tra l'arme* — Ballo *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 23	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 40	12 26	5 26	Annone	7 37	12 17	5 17
S Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	13 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 19	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 26	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novia	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi ore 4 25 antimerid.
» Alessandria » 4 58 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

DA VENDERE

Numero 310 piante di roveri e 400 pioppi nel Tenimento della Salza, territorio di Marene.

Dirigersi sul luogo dal proprietario.

COLLEGIO-CONVITTO DI PINEROLO

Concertatasi un'*Amministrazione Vescovile Municipale* pel sempre maggiore incremento del Collegio-Convitto Pinerolese, si annunzia che non sarà tralasciata nessuna possibile cura affinchè i giovani convittori abbiano ivi quell'educazione morale, intellettuale e fisica che corrisponda alla giusta aspettazione dei genitori ed ai bisogni dei tempi.

Le domande per ammessione possono dirigersi al Vescovo ed al Sindaco di Pinerolo, non che al signor D. Michele Bonansea, attuale *regolamentario* del detto Collegio-Convitto.

Pinerolo, il 10 ottobre 1850.

† Lorenzo Renaldi, *Vescovo*
Giuseppe Giosserano, *Sindaco.*

MERLO FRANCESCO e C.

NEGOZIANTI DA VINI *SECCHI*

di Campiglione e Bricherasio

via della Provvidenza, casa Festa, num. 4,

Prevengono gli amatori di detti vini essere li medesimi tuttora ben provvisti in bottiglie degli anni 1844 e 1846, e da imbottigliare del 1847, da essi fatto espressamente in Campiglione, e del 1849 per uso di famiglia. Per maggiore facilità si sono provvisti di diversi fusti di una e due brente caduno per ispedire il vino da imbottigliare. Chiunque ne desideri può indirizzarsi tanto a Bricherasio che a Torino.

Gli assaggi sono presso il venditore e presso il Caffè Cassina e Villa, successori Gianolio, a Porta Nuova.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 il 100 kilogr. — Presso li F.lli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

AFFITTAMENTO

QUATTRO CASCINE situate sul territorio della città di Saluzzo, regione di Cervignasco, denominate *Vittoria, Enrichetta, Agricola* e *Cascinasse*, di proprietà del signor Domenico Bertolini residente in Londra, e del quantitativo di ettari 154, are 97, corrispondenti a giornate 406, 77, tra campi, prati, alteni e vernetti, in una sola pezza, con ampi fabbricati rustici e di recente costruzione, con quattro spaziosi e nuovi granai, cinque pozzi d'acqua viva muniti di grandi tinozze di pietra di sariz o, con ampi cortili, orti, porticati, e con sufficiente acqua per l'irrigazione dei prati, da affittare in un sol lotto, e per un novennio, da aver principio al S. Martino 11 novembre 1851, scadenza degli attuali fittavoli Gullino Pietro e fratelli.

Quest'affittamento si farà entro il corrente anno 1850, a partiti privati ed al miglior offerente; e per le opportune notizie e per la visione dei capitoli di oneri, patti e condizioni, si farà capo al signor Martini Carlo, Economo delle Orfane, dimorante in Saluzzo, e di ciò specialmente incaricato.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cerve e e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

GIACOBBE REYNAK

Ha ricevuto un nuovo assortimento di Vetture delle più moderne, consistente in *Broume, Escargot, Américaine* e simili.

Ha le sue rimesse in casa Mayna, num. 28, piazza Maria Teresa, ed in casa Gerbino, via dei Ripari.

VENDITA VOLONTARIA

Di un cospicuo CORPO di CASA, situato in una più bella posizione di Torino, in ottimo stato di costruzione, dell'annuo reddito di L. 19m. netto. — Per le condizioni della vendita dirigersi, dalle ore 9 alle 11, ogni giorno dal notaio Archini, via del Fieno, num. 3, piano secondo.

Altro Corpo di Casa, situato sulla piazza Emanuele Filiberto, del reddito annuo netto di L. 6,800; si riceverebbe anche in permuta uno stabile in beni del valsente da L. 60m. a 75m. — Dirigersi pure dal suddetto notaio Archini.

MUTUI. L. 20[m., 30[m., 80[m., 200[m. da concedere a mutuo. — Si chiedono L. 2m. a mutuo, il tutto colle debite cautele. — L. 250m. da impiegare in uno stabile nei dintorni della capitale. — Dirigersi ad Agostino Rivera, stradale del Re, n. 24, piano terreno.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Due pezze prato situate in territorio di Caselle, del quantitativo di are 41, cent. 53. — Per le condizioni dirigersi al notaio Francesco Galeazzi, in Torino, via delle Orfane, num. 15.

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

En vente chez **GIANINI** *et* **FIORE**, *Turin,*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de l'onanysme, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square* à Londres. — 82,000 exempl. vendus; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. Samuel La Mert. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

AVVISO

Nel presente Comune di Narzole, provincia di Mondovì, si resero non ha guari vacanti due posti di Maestri di Scuola elementare maschile, quello della prima cioè, e della terza.

Al Maestro della prima è assegnato lo stipendio di L. 500 annue, a quello della terza scuola eguale stipendio, e l'alloggio.

Uno dei due, purchè sacerdote colla confessione, potrà contemporaneamente avere, con particolare assegnamento, la cappellania lasciata vacante dal precedente maestro.

Chi vi aspira dovrà prima del giorno 20 corrente ottobre inoltrare la sua dimanda corredata degli analoghi ricapiti al Sindaco del Comune anzidetto.

Narzole, il 13 ottobre 1850.

Pel Sindaco att., Cravegna *V.-Sindaco.*

INCANTO

Il Comune di Feletto, ottenuta la superiore autorizzazione, procede alla vendita per mezzo di pubblici incanti di un VASTO TENIMENTO parte coltivato a bosco e parte a prato, denominato LA FRASCHEA, di proprietà comunale, e posto sul territorio di Boschenero.

L'incanto di detto Tenimento si farà in lotti e sezioni separate, ed avrà principio il 4 novembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, nella sala Comunale di Feletto, e continuerà nei successivi lunedì sino al totale definitivo deliberamento.

Le carte relative a tale incanto trovansi depositate nella sala predetta, ove sono visibili tutti i giorni.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. Smith, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Di una Cascina di giornate 76 circa (are 2886), dieci 21 a prato, 14 a campo, facilmente riducibili a prato, ed il resto a prato, ed il resto a bosco, ripa e ghiaia in parte cespugliana, con ampio fabbricato civile e rustico, e vasto giardino cinto di muro, alla distanza di miglia 2 da Torino, presso lo stradale di Milano.

L'ultimo incanto avrà luogo giovedì, 17 corrente ottobre, alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio di regia Giudicatura, sezione Borgo Dora di Torino, e verrà aperto sul tenue prezzo di L. 55,952, 16.

Per le maggiori informazioni dirigersi all'ufficio del sottoscritto, od alla segreteria della prefata R. giudicatura.

Geninati causidico coll.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

DA VENDERE

Bosco di are 76 (giorn. 2 circa), in territorio di Carignano, alla cascina detta di Campagnino.

Dirigersi al Caffè in via dei Mercanti, dietro la chiesa di S. Francesco d'Assisi.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

APPARTAMENTO al piano nobile, di 8 camere a volta, tappezzato, con pavimento nuovo, ed alla veneziana, via del Deposito, sezione Moncenisio, num. 4.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.interpretulturale.it

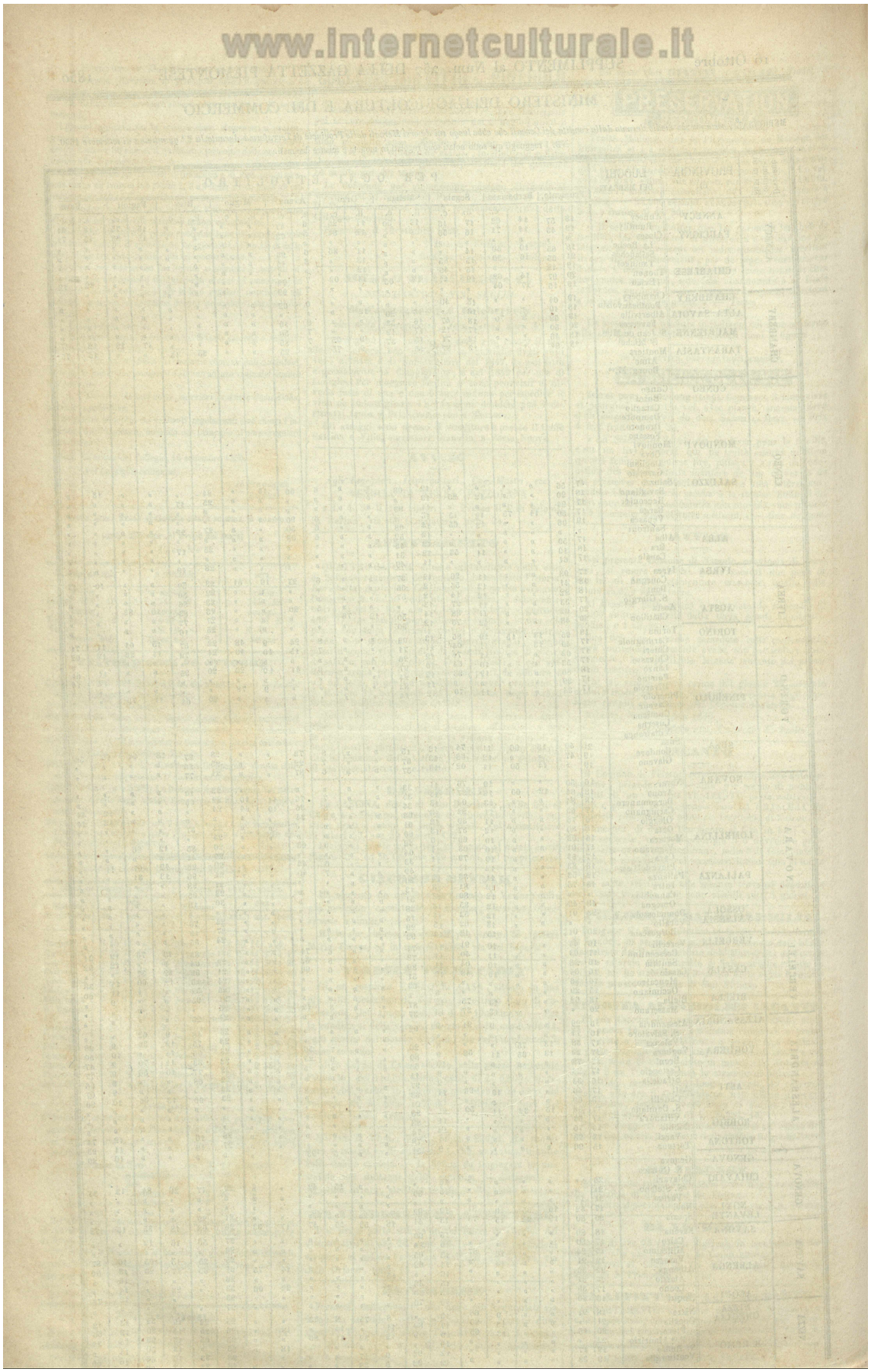
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

MERCURIALI, *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la 2.ª quindicina di settembre 1850.*

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																			
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	57	14	62	17	46	13	50	11	25	6	47	»	»	»	»	15	75	18	01
		Rumilly	19	43	14	71	16	56	»	»	12	84	5	75	»	»	»	»	15	88	15	71
	FAUCIGNY	Cluses	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	18	65	10	50	14	»	»	»	11	86	6	95	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	21	65	16	30	15	85	»	»	13	»	8	15	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	19	42	»	»	15	46	»	»	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon	20	97	14	62	19	14	13	05	14	02	7	22	»	»	»	»	»	»	22	12
		Evian	19	15	17	64	»	»	»	»	»	»	7	29	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	19	04	»	»	13	40	»	»	»	»	6	62	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Pontbeauvoisin	18	10	»	»	13	»	13	20	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Albertville	19	58	8	76	18	47	16	53	»	»	8	16	»	»	»	»	»	»	»	»
		Faverges	20	50	»	»	17	12	17	12	»	»	7	50	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	S.t Jean de M.ne	18	46	»	»	12	71	15	37	9	05	7	85	»	»	»	»	17	12	12	27
		S.t Michel	18	84	»	»	13	87	15	»	9	75	8	25	»	»	35	15	»	»	15	75
	TARANTASIA	Moutiers																				
		Aime																				
		Bourg. M.ce																				
CUNEO	CUNEO	Cuneo																				
		Busca																				
		Caraglio																				
		Demonte																				
		Dronero																				
		Fossano																				
	MONDOVI'	Mondovi																				
		Ceva																				
		Dogliani																				
		Garessio																				
	SALUZZO	Saluzzo	17	56	»	»	»	»	12	08	»	»	6	50	13	»	24	»	»	»	13	»
		Savigliano	18	20	»	»	12	25	13	»	»	»	»	»	»	»	25	17	»	»	»	»
		Racconigi	17	94	»	»	»	»	11	83	»	»	»	»	»	»	20	»	»	»	»	»
		Barge	17	50	14	75	12	15	12	»	»	»	6	90	»	»	»	»	»	»	»	»
		Venasca	19	06	»	»	13	65	14	08	»	»	6	50	»	»	27	29	»	»	»	»
		Sanfront	»	»	»	»	»	»	12	59	»	»	6	08	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALBA	Alba	17	59	»	»	»	»	12	45	»	»	»	»	»	»	25	17	»	»	»	»
		Bra	18	10	»	»	14	53	12	31	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	17	61	»	»	»	»	11	49	»	»	»	»	»	»	28	19	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	17	98	»	»	11	26	12	37	»	»	6	27	10	61	23	39	»	»	10	43
		Courgnè	18	41	»	»	12	56	12	56	»	»	»	»	»	»	22	50	»	»	»	»
		Pont	18	22	»	»	12	14	12	57	»	»	»	»	»	»	23	86	»	»	»	»
	AOSTA	S. Giorgio	17	33	»	»	11	37	13	»	»	»	5	20	»	»	23	83	10	83	»	»
		Aosta	20	02	»	»	11	88	14	50	12	76	»	»	»	»	37	72	»	»	»	»
		Chatillon	20	48	»	»	12	70	12	60	»	»	»	»	»	»	25	10	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	18	96	14	15	10	85	13	02	»	»	8	24	9	48	22	57	15	01	11	71
		Carmagnola	17	40	13	»	11	04	11	71	»	»	7	15	10	40	24	72	11	26	12	02
		Chieri	17	02	»	»	11	71	12	26	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Chivasso	17	53	»	»	10	64	10	97	»	»	6	41	19	22	20	35	»	»	11	61
		Lanzo	18	86	»	»	12	93	12	24	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	12	14
		Poirino	17	39	»	»	»	»	11	82	»	»	»	»	9	78	»	»	»	»	»	»
		Rivarolo	17	34	»	»	11	70	12	14	»	»	»	»	»	»	20	64	11	79	»	»
	PINEROLO	Pinerolo																				
		Cavour																				
		Cumiana																				
		Luserna																				
		Villafranca																				
	SUSA	Susa	21	40	16	96	11	74	13	15	»	»	8	72	»	»	28	27	18	44	15	32
		Condove	19	47	»	»	12	68	13	67	»	»	7	22	»	»	25	26	»	»	»	»
		Giaveno	19	»	14	50	11	02	13	57	»	»	6	87	»	»	21	77	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	16	50	»	»	10	76	11	33	»	»	»	»	»	»	22	10	»	»	»	»
		Arona	18	84	12	60	12	37	13	34	»	»	7	76	11	10	22	05	»	»	»	»
		Borgomanero	18	84	»	»	13	04	13	34	»	»	8	36	10	64	24	»	»	»	12	44
		Carpignano	17	60	»	»	11	22	13	64	»	»	8	34	»	»	»	»	»	»	12	14
		Oleggio	16	76	»	»	11	39	12	01	»	»	»	»	»	»	23	37	»	»	»	»
		Orta	18	80	»	»	12	57	13	60	»	»	»	»	»	»	24	»	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	16	03	»	»	10	69	10	42	»	»	6	63	»	»	20	85	12	86	»	»
		Vigevano	17	01	»	»	10	03	11	04	»	»	»	»	»	»	20	44	»	»	»	»
		Cava	17	54	»	»	10	79	11	33	»	»	6	44	»	»	20	25	12	07	11	»
		Pieve del Cairo	18	83	»	»	12	11	13	49	»	»	7	40	»	»	21	96	13	81	»	»
	PALLANZA	Pallanza	12	53	»	»	11	83	12	33	»	»	»	»	»	»	21	98	»	»	»	»
		Intra	18	76	»	»	12	81	13	13	»	»	»	»	»	»	23	05	»	»	»	»
		Cannobio	»	»	»	»	12	80	13	31	»	»	»	»	»	»	30	18	»	»	»	»
		Omegna	18	40	»	»	12	85	13	28	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	20	01	»	»	12	52	14	15	»	»	»	»	»	»	24	70	»	»	»	»
		Varallo	»	»	»	»	13	62	15	99	»	»	»	»	»	»	27	19	»	»	»	»
		Borgosesia	20	01	»	»	15	12	14	93	»	»	»	»	»	»	24	85	»	»	»	»
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	16	44	»	»	10	91	11	71	»	»	6	74	»	»	21	83	13	76	12	31
		Crescentino	17	63	»	»	11	40	11	78	»	»	6	62	»	»	22	04	»	»	12	92
		Santhià	16	28	»	»	10	64	11	80	»	»	6	90	»	»	21	89	12	37	»	»
	CASALE	Casale	16	04	»	»	10	48	10	51	»	»	»	»	»	»	24	15	12	30	11	38
		Moncalvo	16	86	»	»	»	»	10	63	»	»	»	»	»	»	25	52	»	»	11	60
		Occiniano	15	20	»	»	»	»	8	»	»	»	»	»	»	»	21	95	»	»	9	»
	BIELLA	Biella	18	62	»	»	13	75	13	87	»	»	8	12	»	»	25	»	»	»	»	»
		Masserano	20	»	»	»	13	37	13	37	»	»	»	»	»	»	24	25	»	»	»	»
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	15	29	»	»	9	91	9	92	»	»	»	»	»	»	23	48	9	62	»	»
		S. Salvatore	16	74	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	24	75	12	26	9	28
		Valenza	17	38	13	75	»	»	8	20	»	»	7	50	»	»	23	05	14	»	10	50
	VOGHERA	Voghera	17	22	13	65	11	58	9	89	»	»	6	25	»	»	22	33	11	70	9	47
		Broni	17	78	»	»	»	»	10	63	»	»	»	»	»	»	23	77	10	56	9	77
		Casteggio	17	33	»	»	»	»	9	14	»	»	»	»	»	»	22	68	»	»	9	66
		Stradella	16	33	»	»	»	»	9	97	»	»	»	»	»	»	22	»	»	»	9	67
	ASTI	Asti	17	46	»	»	10	96	11	33	»	»	»	»	»	»	23	90	13	36	10	96
		Canelli	16	69	»	»	»	»	12	01	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	17	50	15	32	11	50	11	35	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Villanova	17	64	»	»	»	»	11	28	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	14	75	»	»	»	»	12	74	»	»	»	»	»	»	28	16	»	»	12	74
		Varzi	13	98	»	»	»	»	11	78	»	»	»	»	»	»	27	18	»	»	11	23
	TORTONA	Tortona	15	96	»	»	»	»	9	51	»	»	5	93	»	»	»	»	»	»	10	20
GENOVA	GENOVA	Genova																				
		S. Quirico																				
	CHIAVARI	Chiavari	20	»	»	»	»	»	15	»	»	»	15	42	»	»	29	17	20	84	13	34
		S. Stefano	21	»	»	»	»	»	13	80	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI LEVANTE	Novi	17	42	16	65	10	81	10	92	»	»	»	»	»	»	21	29	»	»	»	»
		Spezia	20	50	19	22	15	78	15	41	18	53	16	47	17	33	26	68	18	35	15	78
SAVONA	SAVONA	Savona	18	80	»	»	»	»	15	09	»	»	»	»	»	»	27	50	16	12	»	»
		Cairo	17	80	»	»	»	»	10	80	»	»	»	»	»	»	26	»	»	»	»	»
		Millesimo	16	24	»	»	10	87	13	05	»	»	»	»	»	»	25	25	15	05	10	67
		Varazze	19	21	»	»	13	»	14	62	»	»	»	»	14	75	21	60	17	20	13	50
	ALBENGA	Albenga	22	50	»	»	»	»	16	»	15	»	»	»	»	»	26	»	»	»	16	»
		Alassio	20	31	»	»	»	»	15	48	»	»	»	»	22	03	33	»	23	»	14	»
		Loano	17	50	»	»	»	»	10	80	»	»	»	»	»	»	23	»	»	»	12	»
	ACQUI	Acqui	16	30	»	»	»	»	10	70	»	»	»	»	»	»	27	»	»	»	»	76
NIZZA	NIZZA	Nizza	18	21	»	»	9	68	13	»	8	75	8	43	»	»	25	22	19	32	13	12
	ONEGLIA	Oneglia	21	»	»	»	13	90	17	80	11	»	14	»	18	»	26	25	14	80	13	50
		Pieve	20	15	»	»	13	66	19	»	12	32	11	86	»	»	25	65	13	90	14	34
		P.to Maurizio	22	»	»	»	»	»	19	»	»	»	»	»	18	»	25	»	14	50	14	»
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»	12	92	9	38	»	»	»	»	28	33	17	08	17	08

www.internetculturale.it



GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 258 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 17 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	36	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 16 *ottobre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa averviinteresse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite — Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Angelino Gioanni e per esso Fantini Luigi	5593	1848 30 xbre	29 »	1848 7 7bre	Torino cassa suss. N. 1
2	Nasi avv. Carlo	1511	30 8bre	100 »	id.	Torino cassa suc. N. 2
3	Monge Giuseppe Antonio, e Giuseppe, zio e nipote	266	9 6bre	250 »	id.	Saluzzo
4	Vaccarezza Ant.°	569	31 8bre	160 »	id.	Chiavari
5	Porro Giovanni Chirurgo	90 493 914	15 3bre 16 9bre 1849 4 gen.	120 » 120 » 120 »	id.	Alba
6	Morelli del Popolo cav. Vincenzo, Tenente Generale d'Artiglieria in ritiro	2271 2828 2964	1848 16 xbre 1849 31 gen. 19 feb.	84 » 85 » 85 »	id.	Novara
7	Marongiu D. Emanuele vescovo di Nuoro (Sardegna)	4	1848 24 ago.	100 »	1848 25 marzo riaperto il 1 agosto	Iglesias
8	Cartesegna Gio. Batista	247	28 3bre	160 »	7 7bre	Novi

Torino, il 6 ottobre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE SERALI

per i giovani operai.

CITTA' DI TORINO.

Le scuole serali, instituite da questo Municipio nello scorso gennaio per la istruzione dei giovani operai apprendisti, furono in pochi mesi feconde di tali felici risultamenti, che superarono le concepite speranze.

La civica Amministrazione, intenta a promuovere l'incremento di questa nascente instituzione, alla quale degnavasi S. A. R. il Duca di Genova di associare l'augusto suo nome assumendone il patrocinio, provvedeva a che in occasione della riapertura del corso venisse esteso e diffuso il benefizio dell' insegnamento, mercè l'aggiunta di nuovi locali, in guisa che riescisse proficuo al maggior numero possibile di allievi.

I benemeriti Cittadini, i quali si associarono nella direzione e vigilanza di queste scuole alla Commissione instituita nel seno del Consiglio comunale, continuando a prestare il concorso dell'opera loro, la civica Amministrazione confida, che i capi di opifizio e di bottega vorranno essi pure come per lo innanzi agevolare ai loro apprendisti l'accesso, e la frequenza alle scuole, rinunciando spontanei al profitto di qualche ora di lavoro serale in considerazione del benefizio che ottengono quei giovani da una istruzione morale ed intellettuale che ha per iscopo di renderli valenti e laboriosi artieri, e cittadini utili alla Patria.

Epperciò:

IL SINDACO

notifica che il corso delle civiche scuole serali per i *giovani apprendisti operai* verrà riaperto la sera del 22 corrente nel solito locale detto di *Santa Barbara*, attiguo alla piazza Emanuele Filiberto, coll'aggiunta di nuove classi nel locale di *Santa Pelagia*, contrada delle Rosine, casa della Mendicità istruita, N. 14.

Le condizioni per l'ammessione degli allievi sono determinate dal seguente

Regolamento per l'ammessione alle scuole degli apprendisti.

1. L'alunno che si presenta alla scuola, dovrà dichiarare il proprio nome, cognome, abitazione e patria, il prenome, nome e condizione dei genitori, l'arte a cui attende, il sito dell'uffizio o bottega dove si applica al lavoro, ed il nome del capo, di cui dovrà presentare il permesso in iscritto di frequentare la scuola, quando questi non venga personalmente a dichiarare il suo assenso.

2. Dovrà esibire la fede di nascita da cui risulti in età di anni 12, non che quella del vaccino o del sofferto vaiuolo.

3. Nelle scuole si terrà un registro in cui saranno iscritti i nomi degli alunni colle indicazioni anzidette.

4. Le scuole si apriranno in tutte le sere della settimana, tranne in quelle del sabbato, dalle 7 alle 9.

5. L'insegnamento si aggirerà sugli elementi del leggere e dello scrivere, della lingua e composizione italiana, dell' aritmetica e sistema metrico, disegno lineare e sue applicazioni all'industria.

6. L'iscrizione per l'ammessione avrà luogo nei giorni 17 e successivi del corrente mese, dalle ore 7 alle 9 di sera, nei locali delle scuole presso S. Barbara, e di S. Pelagia.

Le scuole si apriranno la sera di martedì 22 corrente.

7. In ogni sera di scuola verrà affidato a ciascun alunno un segnale (*marca*) d'intervento alla scuola. Questo verrà da esso consegnato al padrone di bottega ed in fine del mese ritirato dalla Direzione.

I genitori degli allievi e i capi di opifizio sono pregati di tenere esatto conto di questi contrassegni.

8. La vigilanza sulle scuole serali è affidata ad una commissione pel miglioramento morale e materiale degli operai, composta di consiglieri del comune, ai quali furono aggiunte altre persone più particolarmente in grado di conoscerne i bisogni.

Un membro di essa sarà per turno incaricato dell'ispezione delle scuole.

Sarà cura speciale della commissione studiare i mezzi che insieme coll'istruzione compartita nelle scuole possano contribuire a migliorare le condizioni degli operai ai quali questa è destinata.

Torino, dal civico palazzo, addì 15 ottobre 1850.

G. Bellono.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — L'*Avvenire* d'Alessandria reca:

Per mantenere sempre più vivo lo spirito della guerra nei militari, e perchè dal fittizio sempre più imparino a mettere in esecuzione i principii strategici, con ottimo divisamento il governo volle in quest' anno che dalle varie divisioni delle sue truppe si facessero alcune mosse ed evoluzioni strategiche; essendosi queste già incominciate dalle guarnigioni di Genova e di altrove, si venne anco dalla nostra a darvi effetto, ed ecco come è distribuito il piano delle fazioni:

Il 14 corrente la guarnigione, non solo di Alessandria, ma le truppe a presidio in Casale, Asti, Tortona, Voghera e Novi usciranno in campagna per una fazione campale, la quale durerà alcuni giorni.

Prima giornata. — Si suppone che un corpo nemico venendo da oltre Po, varcato il fiume a *Pieve del Cairo*, si avanzi per *Sale* su *S. Giuliano* con intento di minacciare il campo trincerato di Alessandria.

Il comandante il campo, informato della mossa del nemico, fa tosto costrurre un ponte sul Tanaro, poco sopra *Bassignana*, e con una divisione si prepara a passar ivi il fiume onde cogliere il nemico di fianco nella sua marcia.

Seconda giornata. — Dagli esploratori suoi il nemico informato che un corpo del campo di Alessandria ha stabilito un ponte sul Tanaro, e passa quel fiume, raduna le sue forze in *Castelnuovo di Scrivia*, ed ordina alla sua vanguardia di retrocedere e far diligenza per occupare *Mezzanino* e *Grava*, villaggi posti a poca distanza, e rimpetto al ponte gettato sul Tanaro.

La divisione del campo di Alessandria affretta il passaggio del fiume e tosto attacca il nemico pria che possa radunare le sue forze ed opporre valida resistenza. Dopo un vivo combattimento il nemico vien costretto ad evacuare *Mezzanino* e *Grava*. Tenta poi di difendere i *Tetti Lucchini* e *S. Lazzaro*, ma dalla superiorità del numero sopraffatto si ripiega su *Sale* indi su *Castelnuovo Scrivia*.

Terza giornata. — Il giorno seguente la divisione di Alessandria attacca il nemico il quale ha preso posizione avanti *Castelnuovo*.

Il corpo che figura il nemico dopo essersi lungamente mantenuto avanti *Castelnuovo*, approfittando di tutti i vantaggi della posizione, dalla preponderanza numerica dell'avversario è finalmente costretto a ripiegarsi in *Castelnuovo* — Ciò pon fine alla fazione.

— Nella sera del 7 corrente mese, verso le sei e mezzo, sullo stradale che da Novara conduce alla Valsesia, fra l'abitato di Agognate e Camiano, venne aggredito da quattro malfattori il carrettiere Francesco Gais al servizio della ditta Giovanni Bollati e compagnia, e fu derubato di merci e di alquanto danaro. Nel susseguente giorno, appena giunto a notizia dei R. Carabinieri il fatto dell'aggressione, il maresciallo d'alloggio Gaido 2° Giovanni Domenico con alcuni suoi si pose sulle traccie dei delinquenti, secondato specialmente assai bene dal carabiniere Anchisi 1° Pietro nelle disposizioni che in siffatte circostanze occorrono per riuscire a buon esito. Tanta fu la loro prontezza, energia ed avvedutezza, che, nonostante si trovassero già le merci in diversi luoghi o nascoste o vendute e che i derubatori si fossero allontanati e divisi, pervennero ad impossessarsi non solo del corpo del delitto, ma anche di tre individui, i quali da quanto finora risulta, anzi per dichiarazione stessa di alcuno di questi, sarebbero gli autori dell' aggressione.

Meritano special lode in questo fatto il suddetto maresciallo d'alloggio Gaido 2° Giovanni Domenico e l'Anchisi 1° Pietro, poichè nel mentre diedero prova di tutto lo zelo e perspicacia nell' operare siffatto arresto, resterà probabilmente nei nostri dintorni troncata la causa di frequenti inquietudini.

— Scrivono da Savona il 14:

Nel mattino di ieri parte della milizia nazionale del battaglione di Savona effettuava sull' invito del suo comandante sig. cavalier Corsi, deputato, una seconda passeggiata militare sino a Varazze, preceduta dalla banda civica. Gli intervenuti, vestendo quasi tutti l'assisa, facevano bella mostra di loro, ed accrescevano lustro al battaglione a cui appartengono.

Lungo la strada e nel passaggio per Celle ricevettero e scambiarono gli onori militari colla milizia di detto comune, che a tal effetto tenevasi schierata in una di quelle piazze, e le medesime dimostrazioni ricevevano dalla milizia di Varazze, che li accompagnò poscia alla parrocchia principale, dove, tutti uniti, ascoltarono la santa messa, celebrata dal cappellano del battaglione.

Dopo una fermata di alcune ore ripartivano i militi per Savona, dove giungevano sul cader del giorno.

FRANCIA

Parigi, 13 *ottobre*. Leggiamo nel *Journal des Débats*: La commissione di permanenza si è riunita di nuovo ieri, sotto la presidenza del sig. Dupin, per sentire il *conclusum* della deliberazione del giorno innanzi.

Questo progetto, che il presidente lesse per ben tre volte, non è stato combattuto, dicesi, se non che da un solo membro, e la dizione proposta è stata accettata da tutti gli altri membri della commissione senza alcuna modificazione. Uno dei membri di questa avrebbe dichiarato che parecchi giornali di differenti opinioni avendo pubblicato relazioni più o meno fedeli sopra ciò che era successo in seno della commissione, ei si credeva pienamente libero dall' impegno che aveva assunto di custodire il secreto delle deliberazioni, e che non trascurerebbe alcuna occasione di ristabilir la verità ogni qualvolta lo stimasse conveniente.

Quindi, se le nostre informazioni sono esatte, la deliberazione porterebbe, che la commissione crede di dover accennare nel processo verbale la sua riprovazione pei fatti che le sono stati riferiti nella sua precedente seduta da que' suoi membri che avevano assistito alla rivista di Satory. Essa biasimerebbe le provocazioni che trassero seco quelle dimostrazioni, e il difetto di repressione degli atti in discorso, a malgrado degli avvertimenti dati al ministro della guerra e gl'impegni da lui presi a questo proposito verso la commissione per mantenere l'osservazione dei regolamenti militari e la disciplina dell' esercito.

Tuttavia la commissione, considerando l'attitudine generale delle truppe, le quali non celettero se non in picciol numero, e per ispirito di obbedienza, alle provocazioni illegali di alcuni capi nel momento del difilare, sarebbe d'avviso che non vi sia ragione di convocar per ora l'assemblea nazionale, e si aggiorna fino a nuovo ordine.

I sigg. Molé e Berryer, che assistevano alla seduta del giorno innanzi, non hanno preso parte alla deliberazione d'ieri.

SPAGNA

Madrid, 8 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Si lavora con molta attività sulla piazza d'Isabella II a elevare il piedistallo, sul quale sarà collocata la magnifica statua d'Isabella II, eseguita in bronzo da Piquer. Ieri, sotto la prima pietra, fu posta una cassa di piombo, contenente la *Gazzetta di Madrid* e il *Diario del giorno*, varie monete dell'anno, copia del processo verbale della cerimonia, alla quale ha presieduto il capo politico della provincia, ed un num. dell'*Heraldo* del 16 maggio, che pubblicò il pensiero del sig. Peral sulla creazione di questo monumento. Giovedì si farà la inaugurazione solenne della statua.

Se si ha a prestar fede a persone ben informate, il duca di Valenza, avendo saputo che in altro luogo si erano rannodati alcuni intrighi, sia con uomini del partito esaltato, sia con antichi puritani, in uno scopo ostile alla sua amministrazione, egli si sarebbe recato al palazzo per dichiarare alla regina Isabella, con quella franchezza e lealtà tutte sue, che ov'egli fosse certo di non goder più della fiducia reale, avrebbe subito rimesso tra le mani della regina la sua dimissione dalla presidenza del consiglio. La regina gli avrebbe risposto co'più graziosi attestati di benevolenza e di stima, e avrebbe detto al duca di Valenza che ella cercherebbe conoscere quel che potesse esservi di vero, presso il re D. Francesco d'Assisi; aggiungendo ch'ella prendeva sopra sè, in ogni caso, di accomodare il tutto.

Benchè si prosiegua a parlare assai di pretesi progetti di spedizione contro Cuba, nessuno qui se ne dà gran carico, attese le seguenti ragioni. Nelle condizioni attuali di Cuba e degli Stati-Uniti, in presenza della riprovazione unanime dell' Europa e del mondo civile, dopo la *eloquentissima lezione* di Cardenas, e dinanzi all'attitudine ferma e risoluta del nostro governo, qualunque spedizione contro Cuba è attualmente impossibile; ovvero ella sarebbe la più grande delle follie ed occasione d' un novello trionfo alla Spagna.

— Leggesi nella *Espagna*:

Le notizie delle provincie sono soddisfacentissime. Ovunque, l'anniversario del Re D. Francesco d'Assisi, fu celebrato con entusiasmo; e ovunque regna la più grande tranquillità.

INGHILTERRA

Londra, 12 *ottobre*. La regina ed il principe Alberto, accompagnati dalle LL. AA. RR. il principe di Galles, il principe Al

www.internetculturale.it

fredo, la principessa reale, e la principessa Alice, e seguiti dalla viscontessa Jocelyn, dall'onorevole Elisabetta Lennox, dal colonnello Carlo Grey, dal tenente colonnello Alessandro Gordon, da sir J. Clark e dal sig. Birch, arrivarono ieri a Buckingham Palace a 7 ore, 35 minuti di sera. La famiglia reale e suo seguito occupavano tre vetture ed erano scortati da un distaccamento del 16° dragoni. S. M. ed il principe furono ricevuti al palazzo dal capo delle scuderie lord Edoardo Howard, dal gran maggiordomo il colonnello Wylde, e da lord Alfredo Paget. La regina e S. A. R. erano partiti ieri mattina dal palazzo di Holyrood ed aveau lasciato la stazione di Edimburgo a 8 ore 1/4 sopra un convoglio speciale. A York gli augusti viaggiatori si erano fermati per rinfrescarsi. Sir Giorgio Grey, segretario di Stato al ministero dell'interno, il quale da Edimburgo in poi accompagnava la regina, prese congedo a York da S. Maestà.

— Si legge nel *Times*:

La imposta sul rum e l'acquavite che nell'ultimo autunno si era elevata in modo così straordinario, diminuì di 200,000 sterlini in questo trimestre. Tal diminuzione, avvenuta da sei settimane a oggi, può essere attribuita alla cessazione dei timori che si ebbero per un istante, di veder nuovamente il cholera fra noi. Il quadro officiale delle condizioni finanziere dei Regni-Uniti sarà pubblicato quanto prima. Se si ha a giudicarne dai prospetti che già abbiamo, esso esibirà probabilmente un eccedente di 3 milioni e 1/2 di sterlini. Il quarto della qual somma sarà rimesso ai commissarii della riduzione del debito nazionale. In vista di questo vantaggio, ottenuto sul più grande dei nostri nemici, i nostri 775,000,000 di sterlini di debito, dobbiamo esprimere tutto il nostro soddisfacimento per le economie alle quali andiamo debitori di tale risultamento.

PAESI BASSI

La *Patrie*, dopo di avere enumerati i provvedimenti sanciti dalla nuova legislazione commerciale e marittima dei Paesi Bassi, soggiunge:

La tendenza generale di questa riforma consiste nel compiuto ed irrevocabile abbandono del sistema dei diritti di dogana, impropriamente chiamato col nome di protezione; la libera navigazione, l'uguaglianza delle bandiere, il libero accesso ai porti neerlandesi e l'organizzazione del commercio esterno, non saranno più tutelati col mezzo di trattati di commercio speciali, d'onde nascono i diritti differenziali ed ogni sorta di eccezioni, ma bensì col mezzo di una legge generale, semplice, ed uniforme per tutti, siano nazionali od esteri.

Gli uomini di Stato i quali promossero questa riforma sono convinti che la navigazione ed il commercio dell' Olanda trovano oramai nel regime di libertà una protezione più efficace che nel sistema d'incagli così infaustamente esperimentato per ogni dove.

Speriamo noi pure, soggiunge il citato giornale, che quest'esempio, dopo l'efficace esperimento fatto dall' Inghilterra dal 1° gennaio, non sarà perduto per la Francia, di cui l'industria marittima, il commercio, la navigazione e tutte le industrie in generale hanno assai bisogno che si cessi una volta di *proteggerle* cogli ostacoli, ma che si ricorra al sistema di *protezione* opposto.

ALEMAGNA

Cassel, 10 *ottobre*. Ecco l'allocuzione che il tenente generale Haynau indirizzò ieri ai capi dei reggimenti e agli altri ufficiali di stato maggiore, che aveva fatto chiamare presso di sè:

« Signori: fra ventiquattro ore si vedrà se l'Elettore ha un'armata che è fedele a' suoi giuramenti e alla costituzione.

« È cosa quasi incredibile che si possano sentire scrupoli sulla validità e sull'esecuzione dell'ordinanza. Leggete, signori, l'articolo 108 della costituzione, e vedrete chiaramente che un'ordinanza controfirmata da un ministro ha un' intiera validità e deve essere posta ad esecuzione. Voi avete, l'8 gennaio 1852, prestato nelle mie mani il giuramento di fedeltà alla costituzione, e sono in conseguenza ben lungi di pretendere da voi qualche cosa che sia contraria alla medesima. Io pure giurai d'osservare la costituzione, e manterrò fedelmente i miei giuramenti. S. A. R. l'Elettore vuole che l'ordinanza riceva la sua esecuzione, ed egli saprà farla eseguire. Tutta l'Europa ha gli occhi rivolti sopra noi. Se rifiutate di eseguire l'ordinanza, essa lo sarà da truppe straniere, ed allora avrete distrutta la costituzione in vece di proteggerla, giacchè voi potete essere certi che non si lascierà sussistere una costituzione così liberale qual'è la nostra. Chi è dunque fedele al suo principe e alla costituzione deve mostrare la sua fedeltà eseguendo coscienziosamente e puntualmente l'ordinanza suddetta.

« Signori! Dite ciò agli altri ufficiali, giacchè io sono convinto che si ravvederanno e rimarranno fedeli alla loro bandiera e alla costituzione. »

In seguito a quest'allocuzione, tutti gli ufficiali, all'eccezione di quasi tutto il corpo degli ussari dell'Elettore, e del luogotenente Stein, hanno data la loro dimissione.

Si dice che gli ufficiali della scuola militare vogliono pure dare la loro dimissione.

Hanau, 9 *ottobre*. S. A. R. l'Elettore ha richiamato dall'Hâvre ove si trovava per prendere i bagni di mare, il signor barone Filippo di Dörnberg, suo ministro presso la corte di Prussia. Quest'ultimo è giunto a Wilhelmsbad, ed è partito per Berlino dopo essere stato ricevuto parecchie volte in udienza dall'Elettore.

— Per l'Assia Elettorale le cose cominciano a prendere un triste aspetto: è noto il magnanimo esempio degli ufficiali che tutto hanno sagrificato alla fedeltà del giuramento; ma sembra che questo fatto non voglia servire di esempio al governo dell' Elettore. Si dice che la Baviera e l'Austria non esiteranno ad offrire parecchi loro ufficiali all'Elettore in cambio de'suoi.

(*I. B.*)

PRUSSIA

Berlino, 11 *ottobre*. La *Gazzetta delle Poste* pubblica il dispaccio telegrafico seguente:

« La Prussia propone un ordine di cose definitivo in luogo del provvisorio. L'alleanza col suo scopo, la costituzione e il tribunale d'arbitri sono mantenuti, ma l'esecuzione è subordinata al tempo e alle circostanze. Parecchie disposizioni riceveranno immediatamente la loro esecuzione definitiva, fra le altre, l'accordo in comune, riguardo alle relazioni verso gli Stati al di fuori dell'Unione, come pure in proposito d'un organo simile al collegio dei principi. »

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Scrivono da Rendsborg alla *Riforma tedesca* in data 7 ottobre:

Ieri sera il comandante generale ha dato l'ordine di sospendere le operazioni contro Friedrichstadt. L'artiglieria d'assedio e le batterie rientreranno oggi in Rendsborg dove si attende egualmente la maggior parte della fanteria che riprenderà le sue antiche posizioni d'avamposti a Süderstapol.

Intanto ci si assicura che la Russia abbia promesso di riconoscere la dieta, ove essa faccia queste tre cose: 1.° Ratifica della pace colla Danimarca; 2.° Nomina di un commissario che intimi alla luogotenenza generale dei ducati di sciogliersi; 5.° Un cominciamento di esecuzione.

— Il sig. di Schleinitz è ritornato a Berlino; non sembra vero che sia per avere un impiego nella diplomazia. Quanto i giornali dissero sul contenuto di una lettera che il re di Prussia avrebbe scritto all'Elettore, è pure smentito.

—Si dice che le Camere saranno convocate per la fine del mese.

Altona, 9 *ottobre*. Ecco il testo dell'ordine del giorno che il generale Willisen indirizzò all'armata:

« Le giornate di Friedrichstadt non furono fortunate benchè l'armata si sia coperta di gloria. L'assalto del 4 di questo mese contro la città egualmente fortificata dalla natura e dall'arte, è uno dei più gloriosi fatti d'arme che abbia mai compiuto un'armata. Tutti i soldati fecero il loro dovere. Il colonnello Van der Tann ha diretto l'assalto con molta audacia ed energia. Il primo corpo dei bersaglieri ha dato prove della sua rinomata bravura: l'11° e 15° battaglione hanno combattuto con valore; il 6° battaglione poi lasciò sul terreno due terzi de'suoi ufficiali. Questo battaglione può inscrivere con orgoglio sulla sua bandiera il nome di *Friedrichstadt*. La condotta dell'artiglieria fu come al solito esemplare. I preparativi dell' assalto, reso difficile dal cattivo tempo, furono diretti con molta intelligenza ed eseguiti con molta perseveranza. I pionieri non hanno indietreggiato innanzi a qualsiasi ostacolo. Non vi sono che insuperabili difficoltà che possano opporre resistenza a tanto valore.

« Per ben tre volte tentammo inutilmente di condurre il nemico in rasa campagna per costringerlo ad accettare una lotta eguale. Sebbene le nostre perdite siano pur troppo significanti, nullameno l'armata è piena di fiducia ed impaziente di misurarsi ancora col nemico. Chiunque l'ha veduta non può che tributarle gli elogi che essa merita.

« Indirizzo in nome della patria i miei ringraziamenti a tutte le truppe che presero parte agli ultimi fatti. La patria aspetta da esse grandi cose.

« Attendo i rapporti delle differenti truppe per poter ricompensare coll'avanzamento i fatti gloriosi. »

— La legge sul prestito obbligatorio fu pubblicata.

DANIMARCA

Copenaghen, 5 *ottobre*. La dieta è stata aperta oggi a mezzogiorno. Ecco il testo del messaggio reale, di cui il presidente del consiglio dei ministri ha dato lettura in tale occasione:

« Noi vi salutiamo nuovamente, o fedeli e leali cittadini danesi, dopo un'assenza di pochi mesi; e noi vi diamo cordialmente i ben venuti per la continuazione de'vostri lavori a pro della patria. Ma questo breve spazio di tempo è stato segnato da avvenimenti importanti per noi e pel nostro paese.

«Subito dopo la chiusura della precedente dieta si è giunto a conchiudere, con la mediazione della Gran Bretagna, la pace colla Prussia in nome della confederazione germanica. La condotta tracciata al nostro governo di fronte alla Germania dopo la conclusione della pace è stata coscienziosamente osservata da parte nostra: e siccome nella nostra politica abbiamo seguito la strada raccomandataci dalle potenze amiche, e particolarmente dalla potenza mediatrice, così le medesime potenze hanno manifestato le loro simpatie pel benessere della Danimarca, firmando con noi il protocollo adottato a Londra il 2 agosto, protocollo che più tardi venne egualmente firmato dall'Austria, e che sarà presentato alla dieta.

«Siamo dolenti che l'attuale situazione della Germania non solo protrae se al di là del termine fissato lo scambio delle ratifiche della pace, ma impedisca altresì lo scambio definitivo delle ratifiche.

«In seguito a tale stato di cose, la conclusione della pace non ha potuto esercitare alcuna influenza sugli affari dell'Holstein, attesochè trattati relativi all' intervento della confederazione germanica coll'intento di ristabilire il diritto e l'ordine in questo ducato ci hanno impedito di raggiungere tale scopo coll'uso delle nostre proprie forze.

« La situazione della Germania fu del pari cagione che le paterne parole da noi dirette ai nostri sudditi fuorviati, promettendo loro di convocare degli uomini scelti in differenti contrade della monarchia a fine di regolare precedentemente i punti di litigio, sieno rimaste sino ad ora senza effetto.

« Questo tentativo essendo stato accolto con una provocazione ostile, non ci restava altro a fare che combattere l'insurrezione colle armi alla mano. Dio è stato con noi. La nostra armata, ricevuta con gioia dalla fedele popolazione dello Schleswig, ha tracciato con eroismo un cammino di sangue, e inalberò di nuovo le proprie vittoriose bandiere sui bastioni danesi.

« Dopo il felice ristabilimento dell'ordine legale nel ducato dello Schleswig, si fece imperiosamente sentire il bisogno di regolare le relazioni commerciali interrotte fra i ducati e la Danimarca. Una simile considerazione e la necessità di stringere al più presto possibile i legami fra le varie parti del territorio danese che furono rotti dalla guerra ci hanno spinto a sopprimere col mezzo di una legge provvisoria (di conformità all'art. 50 della legge fondamentale) la linea delle dogane che esisteva tra la Danimarca e il ducato di Schleswig, e conseguentemente abolire i diritti di consumazione nelle città, all'infuori di Copenhaghen. Speriamo che tali misure saranno per essere approvate dalla dieta, e ciò speriamo con tanto maggiore certezza in quanto che furono da lungo tempo lo scopo dei voti generali e soggetto di negoziazioni preparatorie.

«Vi saranno sottoposte altre leggi all'oggetto di porre più in armonia i rapporti civili con la legge fondamentale dello Stato. Si vedrà da tali progetti di legge quanto grandi sieno gli ostacoli che l'attuale situazione dello Stato oppone a questa importantissima opera della pace.

« Le risorse finanziarie dello Stato non sono esaurite malgrado la durata dello stato di guerra; e giova sperare che le rendite dell'anno finanziario in corso basteranno a coprire le altre spese dell'armata, senza che vi sia d'uopo di valersi dell'autorizzazione accordata dal secondo *alinea* dell'art. 10 della legge sull'imposta di guerra del 15 maggio 1850, di emettere cioè de' biglietti di credito per due milioni di talleri; di maniera che le rendite ordinarie e straordinarie del prossimo anno finanziario possono essere riserbate, come si dimostrerà ulteriormente nel progetto di legge relativo, per le spese proprie dell'anno medesimo.

« Noi sappiamo, e siamo lieti di dichiararlo in mezzo a voi, che i mali i quali hanno afflitto il nostro paese, per quanto deplorabili sieno per essere d'altronde i loro effetti, pone tanta servitù a fortificare i legami tra principe e popolo, per le molte prove insieme sofferte. Lo spirito energico e leale del popolo darà forza agli uomini che sono chiamati dal popolo a deliberare col governo pel benessere del paese. Noi imploriamo perciò la benedizione del cielo sopra di voi, leali e fedeli cittadini danesi, e sopra i vostri importanti lavori. »

Il presidente del consiglio dei ministri ha dichiarato in seguito aperta la dieta del regno. Il *Landsting* come il *Volksthing* si sono ritirati colle grida di *Viva il re*, nelle sale rispettive delle loro sedute.

Il sig consigliere di stato Brunn venne eletto presidente, ed il direttore della banca, Hausen, vicepresidente del *Landsting*.

ULTIME NOTIZIE

Borsa di Parigi del 14 ottobre.

Il 5 0/0 ha aperto a 92, chiuso a 91, 65, e si fecero pochi affari.

Il 3 0/0 resta a 56, 70.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 50.

L'antico prestito del Piemonte a 960. Il nuovo a 920.

Spagna. *Madrid*, 9 *ottobre*. La *Gaceta* pubblica un decreto col quale il generale Norzagaray è nominato a capitano generale di Madrid in luogo del generale Cordova. Il generale Espeleta surrogherà il generale Norzagaray a Saragozza.

Austria. Leggesi nel *Corriere italiano* di Vienna quanto segue, di cui lasciamo tutta la risposabilità al suddetto giornale:

« S. M. l'imperatore subito dopo il suo ritorno andrà a Varsavia per visitarvi l'imperatrice e l'imperator di Russia, che vi è aspettato il giorno 18 del corrente mese. Da una lettera di Berlino, degna di fiducia, veniamo a sapere che il viaggio dell'imperatore a Bregenz, e l'interessamento per lui dimostrato dai re di Sassonia, di Baviera e di Würtemberg, rattristarono profondamente lo spirito del re di Prussia. Federico Guglielmo IV si vede ogni giorno più isolato, e non può ulteriormente illudersi sulle finali conseguenze di siffatta politica, e si dice che appunto in codesta disposizione di spirito egli avrebbe scritto l'ultima sua lettera all'Elettore d'Assia. Il signor di Radowitz, dopo aver fatto sulle prime le meraviglie di questo subitaneo cangiamento, vi si è quindi assoggettato, e la medesima nostra corrispondenza ci assicura che dispacci, di contenuto ben diverso dagli ultimi tre, sieno stati spediti da questo ministro a Vilhelmsbad e a Francoforte. »

—Veniamo assicurati che il sig. ministro dell'interno, di Bach, fu invitato di recarsi a Bregenz. (*C. I.*)

Alemagna. *Francoforte*, 9 *ottobre*. Leggesi nella *Nuova Gazzetta d'Assia* e nella *Gazzetta d'Augusta*, che essendosi il signor Hassenpflug una sera fatto vedere in un palco in teatro, al seguito dell'Elettore, tosto si gridò: *Abbasso il falsario! Abbasso Hassenpflug!* La rappresentazione, che era già cominciata, rimase interrotta finchè il ministro assiano uscì di teatro. Soggiungesi che una simile accoglienza gli vien fatta ovunque si lasci vedere.

— Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta d' Augusta* che, in forza di una risoluzione federale, si mettono in marcia due forti divisioni austriache, destinate a servire di truppe ausiliarie all'Elettore. La prima divisione partirebbe dalla Boemia, e l' altra dal Vorarlberg.

— Corre voce che lord Palmerston abbia mosso rimostranze contro l'intervento armato nell'Assia elettorale per parte dell'Austria, e che in seguito alle medesime siasi sospesa la marcia dei due corpi di truppe del Vorarlberg e della Boemia.

(*Corrisp. lit.*)

Cassel, 10 *ottobre*. I giornali pubblicano un decreto dell'Elettore che conferisce al luogotenente generale Haynau la facoltà di accordare agli ufficiali di ogni grado la demissione che essi sollecitano: il generale Haynau volle prima lasciar loro tempo 24 ore a pensarvi. Anche il tenente colonnello Bardeleben, ultimamente nominato a comandante di Cassel, ha chiesto la sua licenza.

Un altro decreto dispensa il generale maggiore di Uff ed il colonnello d'Orville dalle loro funzioni di membri dell'uditorato generale.

— Erano 17 gli officiali che non avevano ancora chiesta la loro licenza; ora la chiesero anch'essi, ad eccezione di cinque. Essendo corsa la voce che il generale Haynau volesse promuovere al grado di ufficiali i sergenti e sott'ufficiali, questi dichiararono che sarebbe un *vile* colui che accettasse.

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* narra che in una conferenza fra il sig. Jordan ed il generale Haynau intorno alla costituzionalità degli ultimi decreti, quest'ultimo affermò che l' Elettore voleva assolutamente che i suoi ordini si eseguissero, e che se i suoi ufficiali si ritirassero, egli si sarebbe giovato di truppe ausiliarie le quali allora avrebbero effettivamente abolito la costituzione; allora il sig. Jordan rispose che coll'intervento di truppe estere potrebbe benissimo rovinare anche l'Elettorato.

— *Fulda*, 11 *ottobre*. Il *Giornale tedesco di Francoforte* assicura che gli ufficiali della nostra città, hanno parimente chiesto la loro demissione col mezzo di una petizione che è stata trasmessa a Wilhelmsbad.

Wilhelmsbad, 13 *ottobre*. La *Gazzetta di Cassel* annunzia nella sua parte ufficiale, che il sig. Volmar, direttore di reggenza, è stato incaricato della direzione del ministero delle finanze, funzioni provvisoriamente esercitate finora dal sig. Hassenpflug.

Prussia. *Erfurt*, 11 *ottobre*. Il corpo di truppe concentrato presso questa città sotto il comando del luogotenente generale di

www.internetculturale.it

Radziwill è composto dei 14° e 15° reggimenti fanteria (dei quali un battaglione rimarrà a Wittenberg), del 3° battaglione cacciatori, di due batterie mobili, del 7° corazzieri, e del 10 ussari.

Il battaglione de' cacciatori sarà acquartierato a Suhl ed a Schleussingen, la cavalleria a Langeln-salza, Mulhausen e nei dintorni. Tre battaglioni di fanteria vennero diretti a Torgau, Wittenberg ed Erfurt.

— Scrivono da Berlino alla *Gazz. d'Augusta*, che il conte di Brandeburgo, presidente del consiglio, si recherà colla sua famiglia a Varsavia per salutare l'imperatore Nicolò in nome del re di Prussia.

— La Prussia propone, dicesi, riguardo all'Unione, un definitivo nel provvisorio; che la medesima continui ad esistere col noto scopo e riceva una costituzione con un tribunale arbitro; che però l'esecuzione venga subordinata alle circostanze dei tempi, e che *definitivamente e tosto* vengano eseguite parecchie disposizioni, fra le altre, un accordo comune sul rapporto colla confederazione larga e la formazione d'un organo simile al collegio dei principi.

— Si assicura che nell'ultima seduta del Collegio dei Principi il sig. di Radowitz ha formalmente dichiarato che il governo prussiano non tollererebbe alcun intervento armato dell'assemblea così detta federale nell'Elettorato di Assia: il sig. Radowitz ha, dicesi, soggiunto che alla vertenza assiana si rannoda tutta la quistione della costituzione tedesca.

E. LEONE gerente.

VARIETA'

IL RE LUIGI FILIPPO

E LA SUA LISTA CIVILE.

Il conte di Montalivet già ministro dell'istruzione pubblica, poi lungamente ministro dell'interno e quindi intendente generale della lista civile del re Luigi Filippo, uomo devoto a questo monarca, del quale era ardente ammiratore e godeva la fiducia, pubblicò ultimamente un lungo articolo nella *Revue des deux mondes*, intitolato: *Il re Luigi Filippo e la sua lista civile*: articolo che venne riprodotto e compendiato dai principali giornali d'Europa. Non potendo le brevi colonne della Gazzetta Piemontese contenere per intero l'interessantissimo opuscoletto di quest'uomo di Stato, noi ne inseriremo solo un brevissimo suuto che ne abbraccì però tutti i fatti degni di nota.

Il sig. Montalivet comincia a far osservare come Luigi Filippo è stato il solo sovrano di Francia che da 60 anni in qua non ebbe campo a prepararsi ad uscire dal regno, quando il turbine rivoluzionario ne lo cacciava, tanto la sua caduta fu improvvisa ed inattesa! Mentre all'incontro Luigi XVI, Napoleone e Carlo X ebbero modo nelle grandi sventure che li colpirono di pensare alla loro fama ed al loro passato. Cosicchè se di questi sovrani si può sospettare, che abbiano sottratto prima della loro caduta le carte che non volevano venissero alla luce, di ciò non si può accagionare Luigi Filippo, che non ebbe altro tempo che fuggire di nascoso e precipitosamente e quando meno sel pensava senza poter provvedersi delle cose più essenziali alla vita. Le sue carte si pubbliche che private dovettero dunque cadere in mane de'suoi nemici. Ora il signor Montalivet assicura che tutte le carte che si sono trovate e che si troveranno del re, non faranno che confondere la calunnia che per tanto tempo si era avventata a questo monarca, e che nessuna se ne rinverrà che distrugga i fatti e le cifre di cui si compone il suo opuscoletto.

La prima calunnia e la più divulgata che l'autore piglia a distruggere, è quella che il re Luigi Filippo impiegasse danari in paesi stranieri, per avere a sua disposizione una grossa somma per ogni avvenimento. Il signor Montalivet ne dimostra non solo l'insussistenza, ma ne dà una prova in senso opposto. Ei racconta come Luigi Filippo fu per rompere il contratto matrimoniale del suo figlio il duca di Nemours colla figliuola del duca Ferdinando di Saxe-Cobourg-Gotha, perchè il padre della sposa voleva che la dote della figlia fosse assicurata fuori di Francia, mentre all'incontro il re insisteva che la dote fosse scritta nel gran libro del debito pubblico, ei fece di ciò una condizione *sine qua non*, dicendo non volere che la sorte di sè e della sua famiglia fosse separata da quella della Francia. Il duca Ferdinando dovette cedere.

Pigliando poi a dimostrare a parte a parte le liberalità del re taccato d'avarizia, e gl'imbarazzi finanziarii in cui si trovò per questo motivo ed i debiti che dovette contrarre per le sue opere di munificenza, l'autore ce lo fa vedere primamente soccorritore di Carlo X, di qualche membro della famiglia napoleonica e di alcuni uomini di luglio, anche quando erano già avversarii dichiarati del suo sistema politico.

Luigi Filippo non pure mandò dei suoi proprii denari poco dopo la rivoluzione di luglio 600,000 fr. a Carlo X, ma un anno dopo il soccorse anche in modo più delicato, liberandolo da vessazioni orlose per danaro, senza che il vecchio re lo sapesse: e ciò faceva mentre lottava lungamente col suo ministro Casimir Perier per la legge di bando contro il ramo primogenito dei Borboni. Legge che Luigi Filippo non segnò se non dopo che il ministro minacciò di dare le sue demissioni.

Il celebre Benjamin Constant, che le lotte della ringhiera ed il pensiero delle cose pubbliche avevano distolto da accudire ai suoi affari privati, si trovava nel 1830 raggiunto e dalla vecchiaia e dalla povertà. Il re seppe i segreti affanni del pubblicista, e gli mandò in dono 200,000 fr. Audry di Puyreveau, uno dei membri del governo provvisorio dopo la rivoluzione di luglio, e che fu sempre ardente repubblicano, era pressochè caduto in rovina ed in fallimento dopochè le agitazioni rivoluzionarie avevano scomposto ogni cosa commerciale. Luigi Filippo gli mandò 200,000 fr. per assestare i suoi affari.

Più note sono le liberalità del re verso Giacomo Lafitte anche quando questo uomo onestissimo, già suo ministro, era acerrimo oppositore del sistema politico del re, quindi passiamo sotto silenzio la lunga parte dell'opuscolo del signor Montalivet a questo proposito.

Narrati questi fatti, il sig. Montalivet entra a parlare a lungo delle dotazioni od appannaggi dei figli di Luigi Filippo. Appannaggi che sollevarono, come è noto, tanto romore, e pei quali si stamparono sì numerosi scriti, polemiche ed invettive.

L'autore afferma, che il re aveva bensì a cuore queste dotazioni, perchè trovava la sua fortuna privata insufficiente a dotare convenientemente i suoi figli, ma afferma pure che il re non solo non subordinò mai la sua politica, come si vocifera va, a questi affari privati di famiglia, ma che all'incontro li sacrificò per mantenere quella politica che sola ei credeva dovesse salvare la Francia.

Il signor Montalivet somministra prove abbondanti e dell'insufficienza della fortuna privata del re per dotare i figli, come voleva la legge, e della fedevole fermezza di Luigi Filippo che sacrificò risolutamente questi vantaggi privati al bene della sua patria: ed a questo proposito il sig. Montalivet cita uno splendido esempio. Nel 1831 il re accettò le demissioni del ministero della sinistra Lafitte, sebbene Lafitte avesse presentato poco prima un progetto di legge alla Camera che fissava a 18 milioni la lista civile e che proclamava il diritto di dotazione pei figli del re. Certo nessuno meglio del sig. Lafitte per le sue relazioni colla sinistra poteva fare adottare questo progetto di legge se egli rimaneva al potere, pure il re credette bene di separarsi dalla politica di quest'uomo di stato, sebbene ei sapesse che colla caduta dell'illustre capo della sinistra cadrebbe probabilmente il suo progetto sulla lista civile, e nominò a suo ministro Casimir Perier, che ridusse questo progetto a soli 12 milioni troncandolo anche del diritto d'appannaggio, per inaugurare quella politica che diede alla Francia 18 anni di pace e di grandezza.

L'autore dopo essersi ancor soffermato a lungo sulle quistioni delle dotazioni e dell'insufficienza della lista civile e della fortuna privata del re per dotare convenientemente i suoi figli, passa a parlare delle gravi spese, delle opere grandi, munifiche e benefiche che ciò non ostante il re intraprese. Nel principio del regno egli aveva dato qualche milione per sostenere il commercio che in quei tempi pericolava, ma poi diedesi a far ristorare ed abbellire i palagi ed i beni della corona, con che avvivava le arti ed il commercio, ed accresceva il valore di questi beni nazionali. S. Cloud, le Tuileries, Fontainebleau, Pau, ma principalmente Versailles, di cui è bene far cenno particolare, furono oggetto delle sue cure. « Il re, dice il conte di Montalivet, voleva mettere al coperto da ogni rivoluzione Versailles, il magnifico monumento di Luigi XIV, consacrandolo alle *glorie della Francia*. La rivoluzione di febbraio mise il trono in polvere, ma la grand'opera di Luigi Filippo rimansi salda, e vivrà fintantochè vivrà la civiltà.... Quando il disegno creatore del re fu fatto palese, la nazione intera gli rispose con un grido unanime d'acclamazione. »

Luigi Filippo impiegò per molti anni i ritagli di tempo, che le cure dello Stato non gli rapivano, ad incarnare il suo disegno colossale intorno a Versailles, nella quale opera consumò tanta parte della sua lista civile. Il re aveva deliberato che tutto quanto era grande e nazionale, a qualunque epoca o partito della Francia appartenesse, fosse onorato in questo palazzo. La repubblica, l'impero, la ristorazione non che i tempi antichi volle che fossero rappresentati dalle belle arti nelle grandi sale di Versailles con imparzialità e secondo la vera loro grandezza, senza distinzione alcuna di parte, non permettendo che le cose stesse del suo regno o di lui fossero rappresentate con maggior fasto, o grandezza od occupassero più luogo di quanto era convenevole o meritavano.

Il re impiegò 398 visite per ordinare questa galleria di belle arti o museo dello Stato e vi spese 25 milioni e 494,000 franchi.

L'autore dopo essersi trattenuto a lungo a darci una folla di particolari sulla grandiosa opera di Versailles ricorda un altro monumento pur degno di nota fatto innalzare da Luigi Filippo anche a sue spese. Ed è un monumento a S. Luigi di Francia, che egli fece innalzare alla cima della collina che domina il luogo ove fu Cartagine ed ove la tradizione vuole che quel santo morisse.

L'inaugurazione della cappella seguì nel 1841 in presenza dell'armata navale, che vedeva con gioia la croce di Cristo ricomparire, dopo sei secoli, sulla punta più apparisceute d'una costa musulmana.

« Questo omaggio, dice il conte di Montalivet, reso ad uno dei nostri più gran re fece un sì profondo effetto sull'animo degli indigeni che essi non tardarono a tenere la cappella di S. Luigi, come un *marabout*, o luogo sacro ed immune: cosicchè si videro più d'una volta molte famiglie musulmane minacciate da potenti nemici alzare le loro tende vicino alla *dimora del santo francese* per trovare quivi un asilo sicuro, che loro non mancò mai.

Laonde questo monumento di Luigi Filippo non solo onorò la memoria del suo avolo eroico, ma fortificò l'influenza francese in Tunisi. Grazie a quest'influenza, l'episcopato fu ristabilito a Cartagine, lo spedale ed il collegio S. Luigi s'innalzarono l'un dopo l'altro all'ombra della croce che domina la cappella, ed i primi passi per l'abolizione della schiavitù, la quale scomparì poi affatto da tutto il territorio della reggenza, furono fatti poco dopo quel tempo. »

Seguitando il nostro sunto dell'opuscolo del conte di Montalivet, sunto, che per non prolungar troppo, abbiamo dovuto restringere in brevi termini e lasciar perciò tra via molti interessanti particolari, diremo che il totale dei lavori ordinati dal re Luigi Filippo ne' suoi diciotto anni di regno importarono una somma di oltre 53 milioni, la quale somma l'autore analizza, e separa le spese ordinarie dalle spese straordinarie: ei reputa le prime come obbligatorie, e le seconde come facoltative e gratuite, le quali il re poteva modificare o sopprimere del tutto.

Per spese ordinarie e di necessarie riparazioni 19,800,000 fr.
Per lavori straordinarii e facoltativi . . . . . 33,615,000 »

« Questa somma di 33 milioni e mezzo è dunque un dono, dice l'autore, che il re fece allo Stato coi risparmii della sua lista civile, e dicendo *dono* noi adoperiamo il vero vocabolo, essendochè non vi ha una spesa sola fatta con questa somma che non abbia abbellito o migliorato i palagi o fabbricati demaniali della corona, e con ciò accresciuto il valore di queste proprietà. Aggiungi che coi denari che egli dispensava annualmente per la direzione dei musei, i palazzi s'arricchivano d'un gran numero di quadri, di sculture e d'oggetti d'arte, cose tutte che diventavano, secondo la legge, proprietà della corona, o nazionali. »

L'autore dopo avere accennato agli abbellimenti che il re fece fare ai giardini, pei quali spese oltre un milione e mezzo, entra a favellare delle foreste della corona, a proposito delle quali si erano fatte tante accuse a Luigi Filippo, come quello che, dicevasi, ne ritrasse un profitto maggiore di quanto ne permetteva la giusta economia e cura dei boschi. Il signor Montalivet mostra come la cosa andasse propriamente al rovescio e che il re non ne ricavasse all'incontro tutto il profitto che era in diritto di ricavarne; mostra come il re le migliorasse, le solcasse di strade, le ingrandisse di 10,000 ettari, spendendovi più di 4 milioni, senza contarne 25 che si spesero in 18 anni per il solo loro buon mantenimento.

« Per coloro, aggiunge l'autore, che si lasciano stordire dai clamori e dalle accuse ripetute, per coloro che credettero di buona fede che Luigi Filippo ricavasse dai boschi della corona una rendita abusiva, noi registriamo qui un semplicissimo fatto: dal 1831 al 1847 la rendita delle foreste della corona fu inferiore dell'8 per 100 alla rendita che davano le foreste dello Stato, paragonando fra loro le foreste situate nei medesimi dipartimenti e del medesimo valore. Ma nel 1849 dopo che i beni della corona furono riuniti ai beni dello Stato, le già foreste della corona resero dettero di più che le già foreste dello Stato. La conclusione di questo doppio fatto è certamente chiara e decisiva.

« Ora che noi possiamo riunire, prosegue più oltre l'autore, tutti gli elementi di che si compongono le spese fatte dal re a vantaggio del demanio, è facile di ridurre a cifre il debito morale che lo Stato proprietario deve al re usufruttuario. Oltre una somma di 105 milioni, colla quale compiè abbondantemente l'obbligo suo di conservare durante i suoi diciott'anni di regno il demanio della corona, egli vi consacrò in lavori di abbellimento, di miglioramento e d'ingrandimento, lavori affatto facoltativi e volontari, la somma di 48,700,000 franchi di cui ecco il ripartimento:

Palazzi e fabbricati della corona	33,615,000 fr.
Demanio.	1,560,000 »
Decorazione dei palazzi, collezioni scientifiche ed oggetti d'arte	10,500,000 »
Foreste	2,715,000 »
Acquisti di terreni	330,000 »
	48,770, 000fr.

Sono dunque 48 milioni e mezzo dei quali la liberalità del re Luigi Filippo gratificò la nazione, quando egli aveva la scelta, il diritto ed il potere d'impiegarli pel suo vantaggio particolare. »

Il sig. Montalivet termina il suo opuscolo con queste parole:

« Pure quindici mesi dopo la rivoluzione di febbraio, quando le passioni politiche cominciavano a calmarsi, quando lo Stato doveva conoscere appieno il valore del legato che aveva raccolto, il governo faceva pigliare un'ipoteca di 25 milioni di franchi sui beni privati di Luigi Filippo per i supposti danni che questo principe avrebbe recato al demanio della corona. Di questo modo si obbediva alle suggestioni di una tattica parlamentare, che si credeva far atto di abilità compiacendo pel momento alle violenze d'una parte dell'opposizione, col disegno di rendere più tardi omaggio alla giustizia ed alla verità. Ma non è forse con una politica di questa fatta che s'inganna e si pervertisce la pubblica opinione? L'opinione non comprende le sottigliezze di una tattica di cui essa ignora il pensiero segreto, e quando vede i primi funzionarii dello Stato proclamare con un decreto solenne che il re, si lungamente accusato di aver sprecato la fortuna dello Stato, potè benissimo averlo fatto a suo vantaggio, essa comincia a tener per fermo quanto essi mettono in dubbio. Più tardi coloro stessi che favorirono questa credenza senza prestarvi fede perderanno ogni autorità per distruggerla, ed essi saranno puniti della loro prima debolezza per l'impotenza stessa in cui si troveranno di poterne padroneggiare i risultamenti.

« Luigi Filippo sentì non già il male, ma l'ingiuria che il governo con questa misura gli aveva fatto, eppure ei seppe, come sempre, imporre silenzio al giusto suo dolore.

« Ei sembra che essi vogliano tentare ogni mezzo (mi scriveva egli a questo proposito) acciò io provi rammarico del denaro che ho speso per abbellire ed accrescere il demanio della corona che ora è riunito a quello dello Stato: ma essi non riusciranno, no, a farmi pentire del bene che loro ho fatto. »

« Ma noi, che non abbiamo la forza nè la grandezza di guardare con tanto nobile disdegno la calunnia, noi che abbiamo doveri da compiere, non già verso noi stessi, ma verso una grande memoria, noi ci metteremo al cospetto dei calunniatori, e diremo loro, compendiando la prima parte del nostro lavoro:

« Voi avevate accusato Luigi Filippo d'astuzia e di scaltà: le sue più intime corrispondenze che avete avuto in vostra mano, vi hanno risposto.

« Voi avevate accusato Luigi Filippo di egoismo e d'avarizia: la sua sollecitudine per augusti infortunii, e la sua prodiga munificenza con parecchi dei vostri amici, vi hanno risposto.

« Voi avete accusato Luigi Filippo d'avidità nella quistione delle dotazioni; egli vi rispose mostrandosi nei consigli del suo governo assai più re costituzionale che padre di famiglia.

« Voi avete accusato Luigi Filippo d'aver dilapidato il demanio della corona; egli vi rispose dotando volontariamente lo Stato di 48 milioni e mezzo, di cui i vostri amici nel 1848 pigliarono possesso in nome della repubblica. »

« In un'ultima parte di questo lavoro noi seguiremo questa lotta della verità contro l'errore e la calunnia. »

L. F.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 16 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1. 8.bre	1850 L.	»	»
(1851)	id. 1. luglio	1850 L.	»	»
(1848)	id. 1. 7.bre	1850 L.	88	50
marzo 1849)	id. 1. 3.bre	1850 L.	85	75
giugno1849)	id. 1. luglio	1850 L.	»	»

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id. 1. luglio	1850 L.	»	»
(1849)	id. 1. 8.bre	1850 L.	»	»

Per il Direttore Generale Bonso.

NOTA. Da atto presentato a questa Amministrazione risulta che contrattazione di rendita del Debito Perpetuo ebbe luogo il 5 ottobre 1850 al rogito del notaio Dallosta in ragione del 88 50 con decorrenza dal 1 luglio di detto anno.

www.internetculturale.it

SPECOLA DELL'A REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

16 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 743 00	743 06	745 72
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4 4	+ 16 8	+ 14 5
Vento S. O.	E. S. E.	N. O.
Sereno	Sereno	Sereno

TEATRI D'OGGI 17 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera: *Attila*, del maestro Verdi — Azione mimica: *Gli amori d'un proscritto.*

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville : *Mathilde ou la jalousie.* Représentation de Madame ALLAN DESPRÉAUX.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Anna Bolena*, musica del maestro Gaetano Donizetti. A benefizio della città di Brescia.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Gli scozzesi.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall' attore TASSANI rappresenta: *Cesare ed Augusto.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli artisti SEGHEZZA e BRESCIANI rappresenta: *Masaniello.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Semiramide* — Ballo *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI					CORSE DA NOVI A TORINO				
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.		Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	
Torino	6 10	11	»	4 »	Novi	6 10	11	»	4 »
Moncalieri	6 26	11	16	4 16	Frugarolo	6 27	11	47	4 47
Cambiano	6 41	11	51	4 51	Alessandria	6 46	11	36	4 36
Pessione	6 52	11	42	4 42	Solero	6 58	11	48	4 48
Valdichiesa	7 12	11	52	4 52	Felizzano	7 10	12	»	5 »
Dusino	7 25	12	13	5 13	Cerro (*)	7 20	12	40	5 40
Villafranca	7 46	12	36	5 36	Annone	7 37	13	17	5 17
S. Damiano	8 2	12	52	5 52	Asti	7 49	12	59	5 59
Asti	8 21	1	11	6 11	S. Damiano	8 6	12	56	5 56
Annone	8 35	1	25	6 25	Villafranca	8 18	1	8	6 8
Cerro (*)	8 41	1	31	6 31	Dusino	9 15	2	5	7 5
Felizzano	8 53	1	43	6 43	Valdichiesa	9 23	2	18	7 18
Solero	9 4	1	54	6 54	Pessione	9 37	2	27	7 27
Alessandria	9 21	2	11	7 11	Cambiano	9 48	2	38	7 38
Frugarolo	9 35	2	25	7 25	Moncalieri	10 3	2	53	7 53
Arr. in Novia	9 58	2	48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3	6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4 25	antimerid.
» Alessandria	»	4 58	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	»	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

AVVISO

Il 29 di agosto ultimo essendo deceduto in questa capitale Vincenzo Andrea Peyron, gli eredi pregano i signori Notai dello Stato, i quali avessero ricevuto qualche disposizione testamentaria del medesimo, di volerla partecipare al sottoscritto.

Torino, il 17 ottobre 1850.

Cav. Teobaldo Pio Cordero di Vonzo,
via dei Mercanti, num. 5, primo piano.

DA AFFITTARE

per il 1.° di novembre prossimo

in Pallanza, a poca distanza dall'abitato

CASA arredata di 17 membri oltre le cucine, cantine e rustici, con giardino a lusso, che tende al Lago, posto al mezzogiorno, dirimpetto alle Isole Borromee.

Recapito ivi dalla signora Donna Viani-Visconti.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

Avviso d'Asta

BENI DA VENDERE

Si deduce a pubblica notizia, che il *Sacro Monte di Pietà* della Città di Novara venne autorizzato alla vendita, da seguire per mezzo di pubblici incanti, del TENIMENTO DI GREFFO, posto nel territorio della stessa città, composto di caseggiato rustico, aratorii moronati, prato irrigatorio, e pascoli, della quantità complessiva di milanesi pertiche 460, tav. 13 (equivalenti ad are 3011, centiare 37, milliara 54), in due distinti lotti, e poscia a lotti riuniti, da aprirsi l'asta sul prezzo sotto riportato per ciascun lotto, e quindi su quello risultante dalle offerte in progresso fatte su amendue i suddetti lotti riuniti.

Si prevengono gli aspiranti ad un tale acquisto che i 3 primi incanti preliminari prescritti dalle Regie Costituzioni seguiranno alla porta della casa delle congreghe dell'Amministrazione del suddetto Pio luogo, posta in questa città, al civico num. 166 1/2, contrada del suddetto S. Monte, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane dei giorni 21 e 28 corrente ottobre, e del giorno 4 del prossimo mese di novembre; e che dopo seguito l'ultimo incanto, avrà luogo alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 4 9.bre nella sala delle congreghe in detta casa, l'asta pel deliberamento de' mentovati lotti, prima separatamente, e poscia riunitamente, a favore de' migliori o migliore offerente, all'estinzione della candela vergine, con diffidamento che i fatali per l'aumento del sesto scadranno col mezzodì del 25 novembre suddetto; e che non saranno ammessi a fare partito se non che mediante deposito del decimo dell'ammontare dei rispettivi lotti in numerario, o mediante avallo di persona risponsale e benevisa all'Amministrazione.

I capitoli per tale vendita trovansi fin d'ora ostensibili presso dell'Economo del Sacro Monte sig. ingegnere Luigi Piantanida, al civico num. 301, contrada di Sant'Eufemia, e del sig. notaio Cesare Pennotti, al civico num. 526, corso di Porta Sempione.

Descrizione degli stabili

Lotto primo. Cascinale con corte ed aia, coltivi moronati e semplici, prato irriguo, ripe e gerbidi, in totale di pertiche milanesi 434, 4, danti are 2838, 6962 — censite scudi 1866, 1, 4, e peritate L. 36,454, 76

Lotto secondo. Coltivi moronati, in totale pert. mil. 26, 9, danti are 172, 6792 — censite scudi 126, 2, 2, e peritate » 4,456, 99

Totale dei 2 lotti: Pertiche 460, 13, (are 3011, 37, 54), censite scudi 1992, 3, 6, L. 40,911, 75

Novara, il 12 ottobre 1850.

Notaio GAUDENZIO DRAGUSTINI *Segretario.*

COMUNE DI VIGONE

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore tre di Francia pomeridiane del 31 andante mese, si procederà, previo incanto, dal Sindaco, nella sala Comunale di detto Comune, all'appalto dell'affittamento di quattro Molini comunali con due battitoi da canapa, per il termine d'anni tre consecutivi, e sul prezzo di stima di L. 7,000.

Si invita perciò chiunque vi aspiri a comparire nei giorni ed ora suindicati, dove verrà deliberato al miglior offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli visibili in questa segreteria comunale in tutti i giorni ed ore d'uffizio.

Il termine fatale per l'aumento del decimo è stabilito a giorni otto successivi a quello del deliberamento.

DICHIARAZIONE

Il causidico Remigio Cattaneo, dimorante in Torino, dichiara non essere suo desiderio che il procedimento criminale da lui promosso tanto contro li signori Clara Cattaneo, Calza, Randone e Gonella, quanto contro il sig. causidico collegiato Giuseppe Melano-Calcina, sia spedito sollecitamente, ed ultimato con sentenza.

REMIGIO CATTANEO, causidico.

CONTINUAZIONE DI VENDITA

A prezzo fissos ed a grandissimo ribasso, nel negozio MICHELE MORIS *sotto i portici della Fiera, accanto al Confettiere Bass.*

Mediante uno scelto e variato assortimento di novità per uomo e per donna, ricevuto recentemente, si mettono in vendita :

Scialli lunghi *brochés*, pura lana, e *cachemir*, da L. 78, 85, 90, 95, 100, 120, 150 a 300.

Detti quadrati *brochés*, pura lana, da L. 32, 35, 40, 50 a 150.

Sciarpe *brochées*, da L. 15 a 35.

Scialli lunghi di tartan, scozzesi, da L. 19, 20, 22, 25 a 45.

Detti quadrati, da L. 10, 12, 13, 15 a 25.

Tagli vesti di seta unita, quadrigliata, ed a righe, da L. 28, 30, 45 a 60.

Detti id. di damasco nero ed in colore, da L. 66, 70, 75, 78, 80 a 120.

Detti id. di *drap-de-Chine*, *satin* lana, uniti ed operati, sopraffini, da L. 30, 35, 40, 50 a 55.

Detti id. tessuti diversi, adatti alla stagione, da L. 10, 11, 14, 18, 25 a 45.

Merinos di Francia, colorati, assortiti, da L. 5 a 6 il metro.

Tartans uniti e quadrigliati, da L. 4 50, 5 a 6 il metro.

Pantaloni panno e *tricot*, da L. 12, 13, 14, 15, 18, 20 a 30 il taglio.

Grandissimo assortimento di *gilets*, cravatte di seta e *cachemirs*, da L. 2 75, 5, 7, 8 a 15.

Foulards da L. 3 25, 3 50, 4 25 a 4 50.

Mantelletti confezionati, e *Pardessus* di tutta novità, in velluto, satino, tartan e merinos.

INVITO

Li fratelli Paolo, Flaviano, Baldassarre e nipote Alessandro Avogadro di Casanova, desiderando di provvedere pel prossimo San Martino (11 novembre 1850) alla continuazione della condotta Medico-Chirurgica da essi stabilita nel Comune di Casanova, collo stipendio di L. 1,200, invitano i signori dottori medico-chirurgi che volessero applicarsi alla medesima a prendere visione dei capitoli della relativa convenzione, i quali si trovano depositati in Vercelli, nello studio del notaio Vittorio Mandelli.

AMPLIAZIONE DI MAGAZZINO

per la corrente stagione

Al negozio da Cotoni, Lane e Lini filati di ROSALIA CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO si è ricevuto il compiuto assortimento in **Lane** filate pei lavori all'ago ed al *crochet*, in **oggetti a maglia** in lana ed in cotone, **Coperte** diverse, **Trapunte**, **Indiene**, **Calze**, oltre a moltissimi altri generi relativi.

Via di S. Domenico, num. 1, rimpetto alla porta grande della chiesa.

NOTA.

Con atto passato nanti la segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città, in data 7 corrente ottobre, la signora Isabella Pelliccia vedova di Giuseppe Bono residente in Aversa (regno di Napoli), nella qualità di madre e tutrice dei minori suoi figli Pietro, Teresa e Margherita, fratello e sorelle Bono, dichiarò di voler accettare col beneficio dell'inventario l'eredità morendo dismessa dal fu teologo canonico Francesco Bono, zio paterno del detti minori, resosi defunto nella città di Moncalieri il 24 scorso agosto.

Torino, il 14 ottobre 1850.

Onorato proc. coll.

NOTA.

Deducesi a pubblica notizia che per atto passato il 10 volgente mese nella segreteria del regio tribunale di prima cognizione in questa città sedente, li Vittorio e Domizio, fratelli Marino del vivente Bernardo, residenti in Giaglianc, accettarono col beneficio d'inventario l'eredità loro tramandata dal fu loro fratello sacerdote D. Vincenzo Marino, deceduto *ab intestato* il 12 settembre ultimo scorso nel luogo di Chiusa di S. Michele.

Susa, il 12 ottobre 1850.

Chiamberland sost. Rosa.

NOTA

Con instromento 20 settembre p. p., rogato Fillia, notaio a Martiniana, il sig. Antonio Maletti di Giuseppe, residente a Torino, fece acquisto da Domenico Moine fu Giuseppe, dimorante pure a Martiniana, di un prato situato in detto luogo, regione di Pranerone e Gravere, di ett. 1, are 6, e cent. 47, al prezzo di L. 4,520.

Tale atto venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di Saluzzo il 28 detto mese, al registro d'ordine 181, cas. 233, e su quello delle alienazioni 17, num. 26.

Martiniana, il 10 ottobre 1850.

Notaio Fillia.

NOTA

Con atto 12 settembre 1847, ricevuto Festa, trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il giorno 11 settembre 1850, vol. 26, art. 25, li Stefano e Gioanni, fratelli Duretto fu Giuseppe, residenti a Costigliole, vendevano a Gioanni Filippa fu Gio. Battista, dimorante a Montegrosso, una pezza di campo e vigna, posta sulle fini di detto luogo, regione del Bosco, di stara 10 circa, are 47, cent. 51 circa, consorti Gio. Serra, sig. notaio Luigi Valente, Alessandro e Secondo Bianco, e Spirito Trinchero, per L. 1,850.

Testa notaio.

NOTA

Si rende noto che nel giudicio di purgazione instituitosi dal signor Ignazio Gioachino Garello di questa città sulle lire 4100, prezzo della vigna di cui fece acquisto dalli signori Spirito, commesso alle visite nelle regie dogane a S. Pietro d'Arena, causidico Pietro Paolo, segretario della regia giudicatura d'Almese, ed Adelaide consorte del sig. notaio Vincenzo Bastia, residente a Osasco, fratelli e sorella Lathoud, sovra ricorso sporto all'ill.mo signor giudice Simeom, relatore deputato, emanò sotto il 28 maggio p. p. ordinanza, colla quale si dichiarò aperta la graduazione sulla narrata somma, e si ingiunsero i creditori si ipotecarii che pretendenti aver diritto sulla medesima a produrre i loro titoli nella segreteria di questo tribunale di prima cognizione entro il termine di un mese decorrendo dalla presente notificazione, e da quella da farsi ai creditori inscritti tanto contro i signori venditori sunnominati, che contro i loro genitori signori medico Giuseppe Vittorio e Giacinta Marchiandi, coniugi Lathoud, deceduti.

Susa, il 9 ottobre 1850.

Bernocco sost. Garelli.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 259 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 18 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 17 *ottobre* 1850.

S. M. la Regina colla Reale Famiglia e S. A. R. la Duchessa di Genova arrivarono circa il mezzogiorno del 16 corrente al Real Castello di Polenzo, ove già si trovavano S. M. il Re e S. A. R. il Duca di Genova.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Alba in data 16 corrente:

Circa a un'ora pomeridiana del 15 andante la fanciulla d'anni 6 Rosa Amistà, figlia di Giovenale, albergatore sotto l'insegna dei *Buoi Rossi* nella città d'Alba, recavasi nel giardino attinente detto albergo a lato del quale scorre l'acqua detta del molino Vivaro, e si pose a riva di questa per nettar rape, allorchè, perduto l'equilibrio, cadde capovolta nell'acqua che seco la trascinava. Il giardiniere Felice Barberis appena si avvide di tale disgrazia, dimenticando di esser padre di famiglia, e non curando il pericolo cui si esponeva per esser l'acqua colà assai profonda, si gettò in essa vestito come era, e riuscì a salvar la vita di quella fanciulla che sarebbe, senza tale generoso tratto, inevitabilmente perita.

— Scrivono da Novi il 14 corr.:

La società degli operai, istituitasi fin dalla scorsa primavera, ieri si inaugurò solennemente.

Convenuti i socii nel solito locale delle adunanze col concorso della guardia nazionale partivano verso le 11 antimeridiane preceduti dalla banda musicale e divisi in drappelli, guidati dai capi-squadra secondo le varie professioni, si portavano alla chiesa collegiata ove, dopo la messa e la benedizione della bandiera nazionale, venne letto ben forbito discorso dal P. Bonaventura excappuccino.

Nello stesso ordine andavano al convento dei PP. Minori Osservanti ove era già preparato un trofeo su cui faceva bella vista il busto di S. M. ammirato durante il pranzo che imbandivasi in comune. Non venne dimenticata in sì fausta adunanza la sventurata Brescia, a cui favore venne dedicata la somma di L. 65. 55 ricavata da una spontanea e cordiale colletta.

La bandiera benedetta venne deposta nel locale della società dopo di avere percorso l'intiera città, e poichè il sig. dottore Melchiori, uno fra gli esimii promotori, non potè per fisica indisposizione partecipare a sì lieta inaugurazione, non omisero i socii di dargli un attestato della loro simpatia col far eseguire presso la sua abitazione alcuni pezzi di musica, mentre alcuni deputati gli testimoniavano i sensi di gratitudine per la sua generosità a favore dell' istituzione.

Si disciolsero verso le 5 pomeridiane, ripetendo ancora gli evviva al Re, ed allo Statuto.

Oggi la società non dimenticava i poveri del paese, e chiamavali a godere un frugal pranzo nello stesso locale dei PP. Minori Osservanti.

Non si può abbastanza encomiare l' ordine e la tranquillità che regnarono in tutto il corso della festa popolare.

— Abbiamo da Biella alla stessa data:

Dovendo il sig. intendente Salino recarsi quanto prima alla sua nuova destinazione di intendente in Acqui, ieri prese congedo dalla milizia nazionale di questa città. Accompagnato dai rappresentanti del municipio la passò in rassegna sulla piazza d'armi, e dopo averla ringraziata dei servizii indefessamente prestati alla tutela dell'ordine, con una breve ma energica arringa, additando la nazionale bandiera, le inculcò di perseverare ed adempiere omai sempre ai doveri imposti dalle libere instituzioni.

Il maggiore comandante avv. Tarino parlò generosi concetti a nome della milizia, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti; ed il battaglione, composto di circa cinquecento militi, si dimostrò compreso dal più vivo dolore per la partenza del suo capo, nè potè dividersi da lui senza averlo salutato coi più cordiali evviva di gratitudine, per quanto egli si adoperò onde organizzare la milizia nazionale.

I rappresentanti poi di quasi tutti i municipii della provincia, per attestare la loro riconoscenza per le cure usate nell'amministrazione della cosa pubblica, convenivano seco lui a frugale banchetto in numero di oltre duecento, compresa una delegazione della guardia nazionale del battaglione suddetto.

Un atto generoso coronò la festa: l'intendente, accompagnato dal sindaco di questa città, raccolse pei danneggiati di Brescia la somma di lire 250, cent. 80.

DALMAZIA

È stata proibita una seconda volta l'introduzione della *Gazzetta di Zara* nel regno Lombardo-Veneto e la sua diramazione *a chicchessia*, senza eccezione, durante il tempo d'assedio in quelle provincie. *(G. D.)*

FRANCIA

Parigi, 14 *ottobre*. Si legge nel *Monitore*:

Dall'anno 1831 fino al giorno d'oggi, vale a dire da 19 anni a questa parte, il governo inglese ha continuato con una perseveranza singolare nell'applicazione dei processi proprii a render salubri le terre. Dodici leggi furono emanate in proposito; 150 milioni di franchi dati all'agricoltura espressamente per questa applicazione fanno fede dell'alta importanza che vi si mette. Questa lunga serie di sforzi ha creato un'arte intera, quella dell'asciugamento (*drainage*) che senza dubbio trova delle analogie cogli antichi metodi agricoli: ma che differisce da quelli come la filatura meccanica differisce dalle operazioni manuali che la precedettero. Mentre l'Inghilterra perfezionava il proprio Stato con tali ardite operazioni, la Francia se ne occupava appena, convinta, troppo facilmente, della inapplicabilità del sistema alle proprie terre ed al suo clima, ritenendo essere necessarie od utili in riguardo soltanto allo Stato ed al clima inglese. E' fu questo un errore che bisogna riconoscere e riparare.

Il metodo di asciugamento fu sperimentato in Francia su molti punti; e vi è riuscito. Il governo, volendo che sia apprezzato da tutti lo stato attuale di simile industria, manda a studiarne i risultamenti in Inghilterra, in Belgio e nella Francia stessa. Nel pubblicare le relazioni, cui questa triplice investigazione darà soggetto, vi si aggiugnerà la traduzione degli atti legislativi e delle ricerche suscitate in Inghilterra. Ciascheduno potrà formarsi un' idea esatta della utilità e dell'opportunità delle misure che la condizione del nostro paese domanda.

Un eccellente modello della macchina a formare i tubi per l'asciugamento e del modo per collocarli si scorge al presente nelle gallerie dell'istituto di Versailles.

SPAGNA

Madrid, 9 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

La regina Isabella non volle accettare in modo nessuno la dimissione che avea offerta il duca di Valenza: quindi il ministero non sarà punto modificato. Il re D. Francesco d'Assisi dette al duca di Valenza le assicurazioni più obbliganti.

— Il celebre scultore Piquer ebbe in dono dalla regina una ricchissima guarnizione di bottoni in brillanti. Egli, come già fu detto, è l'autore della statua d'Isabella II che sarà inalzata sulla piazza che ha nome da lei.

— Riguardo alla destinazione del general Cordova, l'*Epoca* pare voglia attribuirla a dissapori che da qualche tempo esistevano tra lui e il presidente del consiglio.

— Si legge nel *Commercio di Cadice*:

A fine di dare un più grande svolgimento allo studio pratico della tattica navale, il governo ha deciso che la divisione d'istruzione verrà aumentata. Essa sarà composta del vascello di 74 cannoni, il *Saberano*, delle corvette, *Luisa Fernanda* di 24, *Colon Venus* e *Mazzarredo* di 16; dei brick, *Patnala* di 20, *Valador* di 12, d'*Isabel* e *Saberano* pure di 11. In tutto di nove navigli da guerra, riunenti una forza di 200 cannoni.

BELGIO

La morte della regina dei Belgi ha prodotto un sentimento di generale cordoglio in tutto il paese. I giornali, listati di nero, non ci recano che testimonianze di dolore di tutta la popolazione. Furono già aperte soscrizioni nelle principali città per innalzare un monumento alla memoria della regina Luisa.

Si legge a questo proposito nell'*Indépendance Belge*:

Non appena la notizia della morte della regina fu conosciuta a Brusselles, la maggior parte dei principali magazzini del centro della città furono chiusi. In forza di tale chiusura istantanea le vie più frequentate presentavano un aspetto tetro e desolante. Questo attestato di dolore andò progredendo di mano in mano, e verso le ore 4 quasi tutte le botteghe della capitale erano chiuse. Nelle gallerie della regina vennero innalzate due oriflamme di panno nero, sparse di lagrime d'argento. Simili oriflamme vennero attaccate alle facciate esterne delle gallerie, e presentavano alla sera un aspetto lugubre. Gli avvisi dei teatri non portavano se non la parola *Riposo* in mezzo ad una larga cornice nera.

Lungo il canale tutte le navi innalzarono la bandiera a mezz'albero, in segno di duolo.

Non è possibile il descrivere l'impressione che la notizia officiale del triste avvenimento produsse sopra tutte le classi della popolazione.

Gli ufficiali della prima legione della guardia civica di Brusselles, riuniti fra loro, hanno deciso che la legione prenderebbe il lutto per sei mesi, e pregarono il loro colonnello a mettersi d'accordo coi capi degli altri corpi per un servizio solenne che la guardia civica di Brusselles e dei sobborghi farebbe celebrare in memoria dell'augusta principessa.

In pari tempo questi ufficiali espressero il voto, che, sotto gli auspicii del governo, fosse aperta una sottoscrizione nazionale, il cui prodotto sarebbe devoluto alla creazione d'una pia fondazione che porterebbe il nome di S. M., ed eternerebbe la memoria della inesauribile carità e della beneficenza illimitata dell'illustre defunta.

Riproduciamo il seguente articolo dell'*Emancipation* di Brusselles, che esprime degnamente i sentimenti di tutta la popolazione verso la loro amata regina:

La notizia della morte della regina ha gittato la città di Brusselles in una profonda mestizia. Nessun dolore fu mai più così vivamente sentito e così spontaneamente manifestato, come questo, da tutto un popolo. Da più giorni s'aspettava la fatale novella; ma nessuno voleva prestarvi fede. Sembrava che la nostra regina dovesse vivere, perchè la sua vita era necessaria, perchè ella era amata. Si desiderava tanto la di lei salvezza, che si sperò sempre fino al suo estremo respiro. Colpiti come da una disgrazia non preveduta, il primo grido del cuore fu questo: — « Quale sventura pel Belgio! Qual perdita per tutti quelli che soffrono! »

Sì, queste semplici parole, ripetute di bocca in bocca da tutto un popolo, da tutte le gradazioni della scala sociale, sono la più bella corona che mai principessa di sangue reale abbia portata sul capo.

La regina era adorata, e lo era senza fatica. Imagine delle più dolci ed intime virtù, ottima madre, tipo d'una grazia infinita che Dio aveva collocato in essa, e ch'essa ignorava; buona per natura, benefica d'animo e di cuore, pietosa per convinzione, tollerante, sensibile ad ogni infortunio, ella faceva il bene per amore del bene, senza clamore, senza fasto, senza farlo conoscere a chicchessia. Gli è con tali virtù che la principessa Luisa seppe acquistarsi l'immensa popolarità che godeva e l'affetto di tutti i cuori. Previdente d'ogni sciagura stendeva la sua mano reale sempre invisibile sopra gli sfortunati che il mondo obliava. Così ella fu amata e per il bene di lei che si conosceva e per quello che s'ignorava.

Noi piangiamo una tale perdita come quella d'un figlio del nostro amore, come quella d'una madre che Dio aveva concesso al Belgio. La nostra regina era per noi un simbolo, una religione. Chiamata a diciott'anni a dividere le sorti del re dei belgi, ella crebbe e ci fece sentire nel suo sviluppo tutta la dolcezza della sua mano reale, e diede ai principi una grande lezione di virtù.

Noi siamo piangenti in presenza di tanto infortunio, alla vista di una famiglia immersa nel dolore, di que' fanciulli che vedemmo nascere, e che oggi chiamano la loro madre perduta, il loro angelo custode.

Ah! possa la mano della nostra amata regina stendersi ancora sopra di noi! Possano le memorie ch'ella ispira, essere un testi-

APPENDICE

HISTOIRE

DES RÉVOLUTIONS ET DES GUERRES D'ITALIE

EN 1847, 48 ET 49

Par le général Pepe. — Paris, Pagnerre éditeur, 1850.

Si vende dai librai Gianini e Fiore.

« Se non ti è cara la tua salute, cara ti sia almeno quella della nostra patria cui nuocerebbe la tua perdita. » Così nel 1850 parlava al generale Pepe in Parigi un suo compagno nell'esilio; al generale Pepe, il quale dopo la rivoluzione di luglio divisava di recarsi in Corsica a fine di prepararvi una spedizione pel regno di Napoli, come fece Mina per la Spagna. E questo affettuoso compagno d'esilio, così tenero della salute della patria, è detto da Pepe, nelle altre sue *Memorie* stampate nel 1847, *il savio mio caro amico Bozzelli*.

A Bozzelli esule e tapino, Pepe obbedì nel 1850, e nelle sue *Memorie* si duole poi della soverchia sua savièzza: a Bozzelli potente, a Bozzelli ministro del 16 maggio 1848, Pepe settuagenario non diede ascolto quando ebbe ordine di abbandonare coi suoi soldati la Lombardia e di tornarsene a casa. Se egli allora avesse avuto minor fortezza d'animo, forse avrebbe fatto come il colonnello Lahalla, il quale, al volgersi indietro delle truppe napoletane, con un colpo di pistola troncò disperatamente i suoi giorni. Ma Pepe, tollerò la vita, subordinandola al maggior bene della patria, ed arricchì il mondo civile e letterario di esempi d' eroismo e di un buon libro.

Con quanta grandezza d'animo e lealtà Pepe fosse devoto all'Italia lo dimostra l'angoscia che lo strinse quando ebbe ricevuto quella fatale lettera del ministro Ischitella, che gli prescriveva riconducesse nel regno le sue truppe, e lo dimostra con tutta evidenza la risoluzione ch'ei prese allora di recarsi presso il Re Carlo Alberto per servire come volontario nel suo stato maggiore.

Era il giorno 22 maggio 1848 quando il prode generale ricevè in Bologna quella lettera, e nel giorno stesso, poche ore prima il buon cittadino aveva indirizzato al ministro della guerra del Re di Sardegna una lettera in cui, fra le altre cose, gli scriveva:

« Le istruzioni che io ebbi dal mio governo mi prescrivono di concentrare il mio corpo di truppe sulla destra del Po, e di attendervi nuovi ordini. Ma se la causa della indipendenza italiana e l'onore delle armi napoletane richiedono che io mueva prontamente contro il nemico, io non esiterò a valicare il fiume, ed avrò l'onore di collocarmi sotto gli ordini di S. M. il Re Carlo Alberto... Se io avrò l'onore di servire sotto gli ordini del Re, io imploro da S. M. il favore di non essere occupato intorno a blocchi e ad assedii, ma di combattere in campo aperto, poichè bramo d'imporre silenzio alle calunnie che in altri tempi vennero sparse dai malevoli contro le truppe napoletane, il cui valore non venne mai meno. »

Questa devozione al magnanimo Re Carlo Alberto, questa fiducia nella missione del Piemonte primeggia in tutta l'opera di Pepe, scritta con rettitudine di mente e di cuore; e questo farà che il suo libro, pieno di ardente affetto e di saggi consigli, sarà tuttavia ugualmente detestato da quelli che col ferro della reazione in mano o col berretto frigio in capo, insieme festeggiarono il disastro di Novara. Presso certuni il general Pepe, avvegnachè buon patriota, avrà sempre il grave torto di non avere scelleratamente tripudiato all' infelice esito della *guerra regia*, e di aver detto che tutti i cuori dovevano rivolgersi a Carlo Alberto per

www.internetculturale.it

monio vivente del suo regno fra noi, del suo benefico passaggio su questa terra. Stringiamo più forti i vincoli che ci uniscono: i figli della nostra regina sieno adottati da noi come eredi della tenerezza e del santo rispetto che noi sentiamo per la loro madre; lo spirito conciliatore della regina sia il nostro principio; e i belgi, uniti da unanimi sentimenti, vivono sotto la protezione della principessa che non è più! Oh! allora e sempre ella sarà l'angelo guardiano del nostro paese!

— Il re è oltremodo afflitto: la sua afflizione si manifestò sovratutto quando l'augusta agonizzante gli baciò la mano negli ultimi momenti con ineffabile effusione. I giovani principi e la principessa singhiozzavano: fu forza allontanarli da quello spettacolo cui non reggeva le loro forze. Quantunque abbattuta dal dolore, la regina Amelia, quest'anima elevata, trovò ancora parole di rassegnazione pel re, di cui estremo era l'abbattimento.
(J. de Bruxelles)

— Il convoglio funebre doveva partire da Ostenda lunedì 14, l'inumazione doveva operarsi nella chiesa di Lacken.

— Leggesi nell'*Indépendance Belge* che venerdì sera, mentre una riunione dei primarii negozianti di Brusselles proponevano una sottoscrizione destinata ad innalzare un monumento alla memoria della regina, gli ufficiali della prima legione della guardia nazionale, radunatisi spontaneamente, esprimevano ugual desiderio. Quindi persone d'ogni classe e condizione si associarono a questo voto universale. Intanto che venga nominato un comitato direttore a questo fine, l'*Indépendance Belge* riceve le sottoscrizioni al suo uffizio: è pure aperta una simile sottoscrizione alla *società degli amici* (ai quali spetta l'onore dell'iniziativa), alla *società Stakmans*, alla *società filarmonica* ecc.

AUSTRIA

Vienna, 8 *ottobre*. Qui circolano alcune copie di note scambiate fra la Prussia e l'Austria riguardo agli avvenimenti dell'Assia Elettorale: se queste note sono autentiche, è facile il comprendere il motivo per cui non si rendono di ragione pubblica. Fra le altre cose vi si legge a grandi caratteri: « Le pretensioni continue del gabinetto di Berlino hanno stancata la longanimità del gabinetto austriaco, e se fin d'oggi si potè credere che la Prussia resistesse per ambizione alle proposte sincere dell'Austria relativamente alla quistione germanica, gli ultimi avvenimenti non lasciano più alcun dubbio a tale riguardo: »

Un diplomatico russo disse che converrebbe compilare in lingua francese tali note, per toglier loro quelle espressioni sconvenevoli. Si dice che il sig. di Biegeleben abbia redatto tali note. *(Gazz. di Colonia)*

—La *Corrispondenza austriaca*, foglio ministeriale di Vienna, fa i seguenti riflessi sugli affari dell'Assia Elettorale e sui tre relativi dispacci del gabinetto di Berlino dei 12, 21 e 26 settembre. Noi riproduciamo quest'articolo che indica sempre in quali termini sia il conflitto tra Prussia ed Austria:

«Il *Monitore prussiano* comunica tre dispacci del 12, 21 e 26 settembre del gabinetto di Berlino relativi alla faccenda dell'Assia elettorale.

Essi escono dal solito tuono pieno di ritegno e solo rimostrante, che hanno d'ordinario i documenti diplomatici prussiani. In modi bensì gentili, ma sempre non equivoci, viene messo in dubbio il diritto del governo elettorale.

Se vi potesse essere il più piccolo dubbio su ciò, basta riflettere al consiglio dato dal presidente dei ministri, Brandenburg, al governo elettorale, cioè, ch'esso invece di procedere alle note misure, avrebbe dovuto approfittare dell'istanza compromissoria prevista dalla costituzione assiana.

La chiusa del dispaccio del 26, sottoscritto omai dal sig. di Radowitz, è ancora più risoluta. Vi si dice che la Prussia desidera nell'Assia elettorale una autorità di governo piena e circondata dalla santità del diritto, e si deplorano i recenti avvenimenti, anche perchè hanno accresciuto il sentimento della malsicurezza dello stato legale ed hanno messo in imbarazzo perfino la coscienza de' sudditi fedeli. Chi sa con quanta cautela sogliono esserne scritti i documenti diplomatici, e quanto di frequente in essi, più che altrove, convenga leggere fra le righe il vero pensiero, egli conoscerà che non era uopo che la Prussia ripetesse non ch'una, tre volte la negazione d'ogni diritto dell'assemblea federale, per istabilire l'evidente contrapposto che vi è nelle due diverse idee ch'essa ed il governo prussiano si formano dell'Assia elettorale.

Nei dispacci del 21 e 26 il governo prussiano dice apertamente, che a riscontro delle ulteriori misure annunziate dall'assemblea federale, essa deve riservarsi le proprie decisioni, quali sono richieste da importanti riguardi politici, dai doveri in particolare verso il proprio paese, e verso la stessa Germania.

Con nostro profondo rammarico noi dobbiamo quindi ammettere che questa volta la Prussia non voglia starsene alle consuete negative, ma voglia mettere in campo misure contro misure, fatti contro fatti.

La quistione tedesca è quindi entrata in una frase fatale, e noi non possiamo astenerci dall'aderire, nella massima parte, al giudizio che dà la *Kreuz zeitung* di Berlino, nel suo num. 227: « A quel che pare i giorni tranquilli sono passati, e se, tutto non concorre ad ingannarci, alla Prussia si prepara all'interno e al di fuori una peripezia fatale. Al di fuori, perchè il cangiamento del nostro ministero dev'essere dall'Austria, dalla Russia e da altri Stati, considerato come una specie di dichiarazione di guerra; nell'interno, perchè la politica che noi non ci stancheremo mai di combattere, può tutto al più far capitale delle simpatie e dell'appoggio dei padri della nostra rivoluzione.

Per ora ci limitiamo a domandare donde la Prussia tragga questo suo diritto d'intervenire nell'Assia elettorale per l'interesse della Germania? I governi che attualmente siedono a Francoforte dovrebbero almeno, e secondo gli stessi principii della Prussia, essere considerati come alleati dal governo assiano. Ora, perchè la Prussia vuol vietare all'Assia quanto poi pretende si largamente per sè circa al Baden? Secondo la teorica che essa mette in campo quanto all'elettorato d'Assia, può essa dare un pretesto giustificativo all'occupazione di Amburgo, senza metter essa stessa nelle mani dei governi alleati il diritto di vedere eglino pure in questa questione un'alterazione minacciosa degl'interessi tedeschi, e di renderle la pariglia? Si faccia avanti col linguaggio della verità. Quali sono questi interessi tedeschi, che si dà l'apparenza di rappresentare? È forse dell'interesse della Germania che colle rovine del suo edifizio si vogliano gettare le fondamenta del tempio della gloria prussiana? Questo, solo questo è il pensiero che anima, che guida gli sforzi della Prussia; noi l'abbiamo sempre combattuto, e non cesseremo mai di combatterlo.»

ALEMAGNA

Francoforte, 10 *ottobre*. Il principe di Schwarzenberg inviò il 28 settembre all'ambasciatore d'Austria a Berlino una dispaccio nel quale dichiara che i trattati essendo ancora in vigore, ciascun membro della confederazione germanica ha il diritto di invocarli, e che in conseguenza l'Austria manterrà i governi nell'esercizio fedele del loro diritto nei rispettivi territorii con tutti i mezzi di cui può disporre.

— Ci vien fatto sapere che l'alleanza offensiva e difensiva conchiusa fra l'Austria, la Baviera, la Sassonia e il Würtemberg otterrà quanto prima l'adesione degli altri governi rappresentati nel consiglio federale. Si annunzia che il sig. Detmold, che è qui aspettato domani sera, porterà l'adesione del suo governo.

Del 12. Il giornale di Francoforte annunzia che il conte Thun ha convocato immediatamente il Consiglio federale ristretto dopo aver ricevuto da lord Cowley la protesta di lord Palmerston nella questione dell'Assia Elettorale.

Rorenburg, 9 *ottobre*. Il sig. Fabe di Melsungen, che il generale Haynau aveva nominato agente dell'amministrazione in surrogazione del sig. Durff, avendo preso alcuni provvedimenti per fare eseguire le ordinanze, il procuratore di Stato lo fece immediatamente citare innanzi la camera criminale del tribunale superiore che lo condannò in contumacia a sei settimane di prigione. *(Gazzetta di Colonia)*

Wilhelmsbad, 11 *ottobre*. La nuova della demissione data dagli officiali di Cassel produsse qui una dolorosa impressione. Si comincia a notare una tendenza a provvedimenti più miti.
(Giornale tedesco di Francoforte)

Cassel, 10 *ottobre*. Si dice che molti ufficiali dimissionari hanno il progetto di prendere servizio nell'armata dei ducati. Noi speriamo che si saprà prevenire un tal atto con provvedimenti tali che possano impedirlo. La patria potrebbe aver bisogno quanto prima di tali ufficiali.

WURTEMBERG

Stoccarda. Il re del Würtemberg è ritornato da Francoforte a Stoccarda il giorno 10 e ripartì immediatamente per Bregenz, dove si trovò il giorno successivo in compagnia dell'imperatore d'Austria e del re di Baviera.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 15 *ottobre*. Il *Moniteur* pubblica il prospetto comparativo delle rendite dell'anno 1850 paragonate con quelle degli anni 1848-49. Il prodotto delle imposte e delle rendite indirette, nei nove primi mesi dell'anno, ammonta alla somma di 537 milioni. È un reale aumento di quasi 70 milioni sull'anno 1848, avuto riguardo alla riduzione operata nella tassa sul sale, e di oltre 28 milioni sull'anno 1849. I nuovi diritti d'insinuazione, di bollo e di posta, votati alcuni mesi sono dall'assemblea, contribuirono senza dubbio ad accrescere la rendita delle imposte indirette, ma non vi contribuiscono che per un milione od un milione e mezzo di franchi in questo aumento di 28 milioni; per modo che la quasi totalità di esso deriva dall'operosità di transazioni d'ogni specie, ed all'aumento della consumazione.

Quasi tutti i rami della pubblica entrata sono in via di aumento: l'insinuazione ed il bollo presentano un sopravanzo di oltre 18,000,000: i diritti di dogana riscossi all'importazione di varie merci offrono un accrescimento di 561,000 fr. Gli zuccheri stranieri procacciarono 2,000,000 di più al tesoro; è vero che v'è diminuzione sulli zuccheri coloniali di quasi 5,000,000; ma questa diminuzione è abbondantemente compensata dall'aumento proveniente dagli zuccheri indigeni. La rendita proveniente dalla tassa sulle bevande crebbe di 5,000,000, e quella proveniente dalla tassa sul tabacco, si aumentò di 3,500,000 franchi. Le entrate provenienti da altre fonti diverse crebbero di 3,000,000. Il prodotto delle poste aumentò di 736,000 fr.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: La commissione disapprova formalmente le manifestazioni che seguirono a Satory, le provocazioni donde nacquero, ed il non essere state represse: tali sono i termini quasi esatti del processo verbale esteso dalla commissione di permanenza. I signori Dupin, O. Barrot, Giulio di Lasteyrie, Bedeau e L. Faucher compilarono il processo verbale.

— Il 5 0/0 aperto a 91, 70, chiude a 91, 80.
Il 3 0/0 aperto a 56, 80, chiude a 56, 95.
Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 60.

Austria. *Vienna*, 14 *ottobre*. Leggesi nel *Corriere Italiano*
Il corpo d'armata nella Boemia, sotto il comando di S. A. I. R. l'arciduca Alberto si compone attualmente di circa 35,000 uomini delle migliori truppe austriache.

Alemagna. *Cassel*, 12 *ottobre*. Il *Corriere Italiano* reca il seguente dispaccio telegrafico: « Nuun cangiamento essenziale ancora. Haynau comparve per la prima volta alla parata; venne però accolto assai freddamente. Singole suppliche di congedo non furono sinora spedite per Wilhelmsbad. Un ordine raccomanda di ritirare le suppliche a coloro che dubitassero della costituzionalità delle ordinanze dell'Elettore, e di consultare, in casi dubbii, i superiori. »

Annover, 10 *ottobre*. La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* assicura che il ministero ha dato in massa la sua demissione: la condotta politica del sig. Detmold, plenipotenziario dell'Annover a Francoforte, è, dicesi, cagione di questo fatto. Il collegio del tesoro ha inoltre preso all'unanimità la risoluzione seguente: « In virtù del § 181 della costituzione si protesta formalmente contro la risoluzione del 21 settembre della così detta assemblea plenaria federale; e qualunque spesa che fosse fatta per recare ad effetto quella decisione è dichiarata fin d'ora non giustificata. »

È noto che il 21 settembre la così detta assemblea plenaria federale di Francoforte aveva deliberato che pel caso di bisogno l'Annover dovesse somministrare truppe ausiliarie all'Elettore.

Grecia. Oggi ricevemmo col piroscafo del levante ragguagli della Grecia dell'8. Erano incominciate le elezioni per il parlamento (che si aprirà l'11 novembre) senza dar occasione al menomo disordine, e sperasi che procederanno così, grazie ai provvedimenti presi dal governo. I signori Maurocordato e Metaxà, principali sostegni della debole opposizione in Grecia, prestarono adesione alla politica governativa. Il primo venne nominato ministro residente a Parigi, e all'altro fu conferito lo stesso ufficio a Londra, ed avendo entrambi accettate queste cariche, a cui va congiunto l'emolumento di 48000 dr. annue, alla condizione di esser eletti deputati per aver un posto in ogni caso avvenibile, assicurasi (così il nostro corrispondente) che il governo farà il possibile perchè sian nominati. Già l'*Observateur d'Athènes* annunzia che questi due *onorevoli cittadini* sono proposti a candidati, l'uno per Missolungi, l'altro per Atene; godendo essi del diritto elettorale in virtù d'un decreto della costituente.

La regina si occupa attivamente a migliorare lo stato del paese, secondata ottimamente dall'attuale ministero; ma a vedere i frutti di queste cure si richiede del tempo. Fatto è però che tutti i partiti riconoscono i servigi che l'augusta reggente presta alla Grecia.

Il 5, fu celebrata in Atene la festa di S. M. il re Ottone; il 7, ricorreva il natalizio della regina; ma questa, allo scopo di evitare il cerimoniale d'uso, si recò a fare una escursione ad Egina e Poros sul piroscafo *Ottone*, e ritornò durante la notte, accolta dalle primarie autorità locali.

Circa l'assassinio di Corfiotakis nulla si è potuto traspirare finora, e forse non si avrà alcun particolare sino alla prossima udienza delle assise. L'inchiesta però continua alacremente. Dicesi che due individui della famiglia Mavromicali in Maina siano stati citati a comparire in giudizio, ma finora non si videro.

Il ministro della guerra diramò una circolare a tutte le autorità militari, nella quale raccomanda istantemente alla forza ar-

---

sostenerlo nell'alta impresa. . . . Carlo Alberto negli ultimi casi d'Italia si mostrò sempre leale e generoso cavaliere.»

Guglielmo Pepe, ricevuto l'ordine di starsene oziando alla riva destra del Po in attenzione di nuovi comandi, disse: « Quale è quel generale che può starsene alla riva destra del Po, e dire ai Sardi ed ai Veneti: *esponete i vostri petti per la causa nazionale, per l'onore suo e per l'indipendenza d'Italia, io me ne sto a leggere i giornali e le azioni vostre?* »

Guglielmo Pepe, così ardente, non poteva tollerare che si muovesse dubbio su chi promuoveva la causa dell'indipendenza italiana. Egli stesso racconta come il principe di Canino in Ancona arrischiasse parole non degne, alle quali tosto replicò Pepe, recargli grande sorpresa tali parole, e nulla esservi di più pregiudizievole all'italiana libertà, che la diffidenza verso di un re che era accorso colle sue truppe e co' suoi figli *per sostenere l'audace sollevazione di Milano.*

E nel capo 12 riprova con acerbe parole quella intemperante frazione di *patrioti*, i quali, gli uni per miseria d'intelletto, gli altri pei loro reconditi fini, si adoperarono a rovinare l'Italia, secondando efficacemente la reazione, e soggiunge che senza le arti combinate colle quali i partiti estremi attraversarono la effettuazione della generosa parola di Carlo Alberto, *l'Italia farà da sè*, questo principe avrebbe salvato l'Italia. Questo ci richiama alla mente quelle intempestive polemiche e pretensioni che da destra e da sinistra si gettarono in mezzo a noi come tizzoni per incenerire l'edifizio che si andava costruendo; e queste si offrivano pure al pensiero onesto e patriotico di Pepe quando scriveva che Carlo Alberto avrebbe assicurato il trionfo d'Italia qualora non fosse stato incagliato ad ogni passo dai combinati sforzi dei retrogradi di ogni classe e di quella frazione « assez nombreuse de patriotes qui, *les uns par sottise, les autres pour faire leur chemin* travaillaient à la perte de l'Italie, en s'égarant dans le plus stupide anachronisme. »

A questa frazione di patrioti ed a questo anacronismo stupido avrà senza dubbio pensato l'illustre autore nell'atto che scriveva: «Quando uno Stato, qualunque sia la sua popolazione, sostiene una guerra da cui dipende la sua vita, deve necessariamente ricorrere all'estremo spediente della dittatura per un tempo determinato: » e non esita ad affermare che, ove si fosse instituita una vera dittatura militare, egli, il generale Pepe, sarebbe tuttora in Venezia.

Questi pensieri il chiarissimo autore espone come ricordi che noi riportiamo, non per guarire il cretinismo politico, malattia insanabile, ma affinchè non si rannuvoli in avvenire per opera di coloro che sono infetti da questo morbo l'orizzonte d'Italia.

Non è mio intendimento, nè potrei fare una minuta analisi del libro del generale Pepe; solo mi proposi di accennarne l'indole e lo spirito: in altrettanti distinti capitoli ei passa in rassegna i casi delle diverse provincie d'Italia, seguiti negli anni 1847-48-49 cominciando dai primi moti della Sicilia fino alla resa di Venezia. Palermo, Napoli, Milano, Piemonte, la Venezia, nulla gli sfugge, e ne narra le vicende, con eguale franchezza deplorando le barricate che, come in Napoli, furono il sepolcro della libertà; quei circoli politici, che furono funesti in Italia (1) e riprovando tutte le orgie di un dispotismo in delirio. In una parola, il libro di Pepe è opera di buon senso e di probità.

Frequenti pure vi si trovano brani di vera eloquenza, di quella che parte dal cuore: commoventi sovratutto sono le parole con cui descrive l'impressione che sentì l'animo suo quando vide la spiaggia di Napoli dopo 27 anni di esilio, e sublimi sono quelle altre che ritraggono la virtù del popolo veneziano, e quella sua silenziosa ed indomabile perduranza nel soffrire.

Emilio Leone.

(1) A *très-peu d'exceptions près, les cercles populaires d'Italie n'aboutirent qu'à des déplorables résultats..... Le plus grand inconvenient des cercles était l'influence qu'ils prétendaient exercer sur la distribution des emplois, et sourtout des grades militaires*, c. 18.

www.internetculturale.it

mata di astenersi da qualunque intervento nelle elezioni, non avendo essa in tale circostanza altro ufficio fuor quello di mantenere la pubblica tranquillità.

Le elezioni municipali di Atene ebbero principio il 20 settembre, e continuano tuttora in pien ordine.

Secondo un rapporto consolare dello Zante, il masnadiere Velenza, che alcuni giornali dicevano essere comparso a Dokos d'Idra, si rifugiò a Cerigo insieme agli uomini della sua banda. (*O. T.*

TURCHIA. L'*Impartial* di Smirne del 4 ha da Samo che avendo Mustafà bascià invitato quella popolazione a versare la metà delle 400,000 piastre annue che quell'isola suol pagare alla Porta per supplire alle spese della sua amministrazione e altre, i primati di tutti i villaggi si adunarono il 22 p. nel capo-luogo, onde prendere una risoluzione circa il voto unanime espresso da quegli abitanti, che il tributo sia ripartito a seconda degli averi, che sian soppressi i dazii e le decime, e che Samo venga dichiarato portofranco. Il bascià comandante militare, dopo una conferenza col governatore e coi viceconsoli delle potenze mediatrici, trasmise queste domande alla Porta, per riceverne istruzioni. L'isola è tranquilla, benchè gli animi vi siano alquanto agitati.

La flotta turca, comandata dal grand'ammiraglio, lasciò il 27 p. l'ancoraggio di Silit-Bahar, e prese stazione parte a Khossè-Burna, e parte sotto il cannone del castello de' Dardanelli.

Scrivono da Sira in data del 9 che la mattina del 6, entrarono in quel porto due piroscafi austriaci in ferro provenienti da North Shields, cioè il *Principe Stirbey*, capitano Stefano Cernogorcevich e il *Principe Caragiorgewich*, capitano Giorgio Bane, entrambi della forza di 60 cavalli. Essi partirono per Costantinopoli la sera del 7, dopo essersi provveduti di combustibile a Sira.

B. LEONE gerente.

VARIETÀ

IL BILANCIO DELLA TURCHIA.

II.

(Continuazione, V. Num. 256)

L'esistenza dei *Vaku*, è uno degli ostacoli principali alla buona amministrazione finanziaria della Turchia. Chiamansi con questo nome i beni consacrati alle moschee ed agli instituti religiosi, provengano essi da legati pii, ovvero siano stati affidati agli amministratori delle moschee dai proprietari in forza d'un contratto. Le proprietà libere all'incontro prendono il nome di *mulk*. È noto che il desiderio di contribuire al mantenimento delle moschee non fu il solo scopo di queste donazioni, o di questi fidecommessi: lo scopo vero del proprietario essendo stato il più sovente quello di assicurare una parte del suo avere contro i capricci della tirannia. Le probabilità che il podere cadrebbe un di questa vien riscossa senza richiami o lagnanze. In alcuni comuni dell'Asia minore all'incontro, le cose non si fanno colla stessa equità. Sebbene le funzioni municipali siano elettive, sono esse spesso corrotte dall'intrigo, e dall'influenza dei più ricchi; laonde spesso i più facoltosi non sono colpiti dall'imposta come sarebbe giusto e conveniente; cosicchè tanto sul pubblico tesoro, quanto sui piccoli proprietari cade il peso di quest'ingiustizia. Senza portare le mani sull'organizzazione dei municipii, i quali nei tempi d'oppressione furono la salvaguardia delle libertà individuali, il governo potrebbe sorvegliare più accuratamente i loro atti. Quest'intervento del governo nei municipii, adesso non potrebbe più dare pretesti a tirannie e ad esazioni inique; oltrechè potrebbe esso dir loro, che i molti gravami di cui gli ha esonerati gli danno pur anche il diritto di tener l'occhio un po' da vicino sulle opere loro. Infatti i municipii non hanno più a loro carico gli alloggi dei militari e degli impiegati in viaggio, e furono pure sgravati da molte servitù che opprimevano le popolazioni. Può adunque il governo senza scrupolo pretendere di verificare gli atti dei municipii in quanto riguarda il ripartimento delle imposte.

La decima è col *vergu* il ramo più produttivo delle entrate della Turchia. Essa si percepisse in natura su tutte le produzioni della terra, frutti o cereali; nella Romelia ed in qualche altra località dell'Asia minore, essa colpisce inoltre le gregge di pecore; laddove in altri comuni questa è compensata con un soprappiù nell'imposta. Il governo, per ridurre in denaro i prodotti in natura, s'appiglia ad una misura disastrosa, che forma uno dei principali inconvenienti della legislazione finanziaria della Turchia. Esso mette quest'imposta all'incanto, come pure mette all'incanto l'imposta delle dogane di alcune città. Gli appaltatori riscuotono l'imposta per mezzo dei loro agenti speciali, col concorso dei municipii e dei rappresentanti dell'autorità centrale; e quantunque siano per sè evidenti gli inconvenienti di questo sistema, tuttavia è già un progresso, se si pensa al tempo quando i governatori delle provincie avendo essi medesimi in appalto non meno questa che tutte le altre imposte, abusavano dell'illimitato loro potere per emungere in mille modi le popolazioni.

Da qualche anno i principali funzionari dello Stato si presentano agli incanti e diventano impresarii di quest'imposta, sia in loro nome, sia in quello di banchieri armeni (*sarraf*). Questi banchieri sono i loro mallevadori appresso all'amministrazione del pubblico tesoro, i loro soci nei beneficii od i loro sensali per rivendere con vantaggio. A prima giunta non si può a meno che biasimare una tale anomalia; ma quando si considera che il lucro non è il solo movente che spinge i funzionari pubblici a diventare appaltatori dell'imposta della decima, poichè essi obbediscono nel tempo stesso al pensiero del governo, che volle stabilire per questo modo una seria concorrenza, non si troverà la cosa affatto inescusabile. Ed invero il prezzo di queste imprese crebbe per tal modo d'assai, ed il governo turco conosce molto assai meglio la misura delle sue richezze.

È questo tuttavia un picciolo risultamento a petto dell'immoralità delle speculazioni, dello sperperamento e dello spreco, delle perdite enormi insomma, che con questo sistema fanno le popolazioni ed il pubblico tesoro a vantaggio dei ricchi appaltatori di quest'imposta e di quella delle dogane. E lo stesso governo cominciò a comprendere assai bene gli inconvenienti di un tale sistema. L'appalto delle imposte, già condannato dalla Carta di Gulhanè, fu nuovamente discusso da un comitato instituito per la disamina delle quistioni di finanze. Il parere di questo comitato, composto dei principali funzionarii dell'impero, fu che gli agenti del governo non devono più presentarsi a pigliar parte a tali incanti. È questo un passo deciso per l'abolizione di un sì rovinoso sistema: facciamo voti ch'essa venga presto.

La capitazione, *haradie* o *djizié*, non colpisce che i *rajà*, cioè i sudditi del sultano non musulmani. Ogni maschio maggiore d'età deve pagare questo tributo, il quale si divide in tre classi, in ragione degli averi di ciascheduno. I più ricchi pagano annualmente 60 piastre la classe media 30, i meno agiati 15. In generale quest'imposta è considerata come un compenso del servizio militare, al quale finora i *rajà* non furono obbligati. L'*haradie* fu lungamente riscosso da agenti speciali che non risparmiavano ai *rajà* nè le umiliazioni, nè le estorsioni; e sebbene questi abusi ora siano scomparsi, tuttavia si deliberò che il modo di riscossione verrebbe cangiato, forse con intendimento di modificare più tardi il carattere stesso dell'imposizione. D'ora in poi i patriarchi, i capi delle diverse comunioni cristiane, ed il *khakambachi* o capo degli ebrei, saranno gli intermediari pel pagamento di questo tributo fra il fisco ed i loro correligionari.

Non è sperabile che questa nuova maniera di riscuotere l'*haradie* sia più dell'antica profittevole al pubblico erario, a meno che lo Stato non si faccia garantire, per mezzo d'un abbonamento, una somma fissa e regolare. La capitazione sembrerà meno gravosa alle popolazioni: e ciò sarà forse il solo vantaggio che questa innovazione avrà procurato.

Ora veniamo a parlare d'imposizioni che toccano interessi non meno importanti, e che si allontanano meno dalle idee economiche dell'occidente: intendiamo delle imposte doganali. Il sistema doganale della Turchia ha per base i trattati conchiusi colle potenze europee. Nel 1838 la Porta negoziò contemporaneamente colla Francia e coll'Inghilterra un trattato di commercio, che prima l'Inghilterra quindi la Francia sottoscrissero col sultano. Secondo questo trattato le mercanzie che vanno in Turchia pagano un diritto del 5 0/0 d'entrata, il quale si divide nel modo seguente: 3 0/0 per il diritto d'entrata propriamente detto, 2 0/0 di diritto supplementario in surrogamento degli antichi diritti di circolazione nell'interno. Le mercanzie poi provenienti dal suolo e dall'industria dell'impero ottomano sono colpite di un diritto d'esportazione del 12 0/0, di cui 9 si pagano all'arrivo delle mercanzie nel luogo dove esse s'imbarcano, e 3 nell'istante dell'imbarcamento. Questo diritto di 12 0/0 tiene ora luogo d'una serie numerosa di diritti variabili, ai quali le mercanzie andavano soggette, quand'anco il monopolio non vietava del tutto la compra e l'esportazione. Colpire del 12 0/0 l'esportazione dei prodotti indigeni, quando l'importazione dei prodotti stranieri non è assoggettata che ad un diritto del 5 0/0, parve a molti un'assurdità rovinosa: questa combinazione infatti è contraria ai principii economici delle nazioni industriali e commercianti. Ma oltre gl'interessi politici che obbligarono la Turchia a segnare questo trattato, una considerazione fondamentale le può essere stata di bastante giustificazione. La Turchia non era, non è, e non può essere una potenza industriale: potenza agricola, essa non mette imposizioni sulle terre, ma bensì sui suoi prodotti. Osservata la cosa da questo punto, la sua organizzazione doganale è quella che può sfidare meglio d'ogni altra la critica e che nel tempo stesso è meno suscettiva di miglioramenti avvantaggiosi al pubblico erario.

Tuttavia il governo turco può ricavare dalle sue dogane entrate molto superiori a quelle che ora ricava. E ciò non già col cercare di modificare le convenzioni commerciali colle potenze estere, ma bensì col favorire la produzione e la circolazione nell'interno. Sopra un territorio sì vasto e fertile, quai miracoli non farebbe l'agricoltura se con una serie di buone strade s'aprissero vaste comunicazioni, avvicinando così tra loro tutte le grandi città ed i porti di mare dell'impero! Inoltre i trasporti più rapidi e men costosi che ne seguirebbero, metterebbero gli oggetti del commercio straniero più facilmente alla mano di tutta la popolazione, cosicchè l'importazione come l'esportazione avrebbero uno sviluppo ed un incoraggiamento nuovo e straordinario. Ecco qual sarebbe il mezzo di aumentare le entrate delle dogane, ed una riforma di questo genere non sarebbe meno vantaggiosa ai privati che allo Stato.

(*Continua*) (*Revue des deux Mondes*)

Il comitato succursale femminile di Pieve del Cairo pei soccorsi all'Emigrazione Italiana,

Rende noto che essendosi proceduto all'estrazione dei numeri per la vincita dei premii componenti la lotteria di diversi lavori femminili ed altri oggetti donati, esposta a benefizio della Emigrazione Italiana, i numeri sortiti e vincitori dei premii suddetti, secondo l'ordine di loro inscrizione nell'apposito registro, sono i seguenti, cioè: 255, 593, 654, 484, 517, 515, 125, 54, 846, 99, 187, 78, 275, 724, 791, 422, 564, 450, 30, 345, 540, 475, 50, 1020, 1011, 41, 467, 207, 867, 294, 1052, 515.

Si invitano perciò tutti i ritentori dei biglietti portanti i numeri prédetti, a volerli presentare al comitato per essere confrontati coi registri e per ritirare il corrispondente premio; con diffidamento che non facendosi tale presentazione entro tutto il giorno 15 prossimo novembre, si riterranno i premii come ceduti a favore della Emigrazione stessa, e si passerà alla loro vendita.

Pieve del Cairo, il 15 ottobre 1850.

Pel comitato suddetto
Grosso *segr.*

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'asta.

Si deduce a pubblica notizia, che il 7 del prossimo mese di novembre (ore 11 ant.) si procederà, nell'Azienda generale di finanze, al deliberamento col mezzo de' pubblici incanti, dell'affittamento per l'esercizio dello stabilimento balneario d'Acqui, consistente nell'uso, e goldita

1. Del grandioso e vasto fabbricato con attinenze, posto nel territorio della città d'Acqui sulla sponda destra della Bormida, ed al quale si ha ora comodo accesso per mezzo del ponte in muratura a sette archi testè costrutto su detto fiume, destinato per l'alloggio degli accorrenti a quelle terme, incluse tutte le ampliazioni ultimamente eseguite dalle finanze, ed il locale a poca distanza che ha servito sinora per gli indigenti ammessi all'uso gratuito delle terme, ed è suscettivo di essere ridotto in camere cubicolari, e per altri servizii;

2. Delle sorgenti per le operazioni balnearie, mediante la riscossione dei correspettivi stabiliti per le medesime da apposita tariffa;

3. Dei terreni di variata coltura e giardini annessi allo stabilimento, della superficie di ettari 10, 17, 30, viali di passeggio e dipendenze.

Per l'esercizio di quest'impresa il deliberatario dovrà provvedere a sue spese dell'occorrente mobilio il fabbricato suddetto, facoltativo a lui di rilevare, o non, quello proprio del fittaiuolo scadente, onde poter somministrare in esso l'alloggio, il vitto, le operazioni termali, e quanto potrà esser necessario agli avventori.

L'affittamento sarà durativo per anni dodici consecutivi, i quali cominceranno al primo gennaio 1851, e finiranno al 31 dicembre 1862.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di lire 20 mila, e per l'ammissione agl'incanti si dovrà fare il deposito preventivo d'un vaglia di lire 3 mila.

I capitoli relativi a quest'impresa sono depositati e visibili negli uffizi di questa generale Azienda, e nella segreteria dell'Intendenza d'Acqui.

Torino, dall'Azienda generale di finanze, il 1° ottobre 1850.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

17 *ottobre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 743 34	744 40	742 64
centig.	centig.	centig.
Termom. + 3 4	+ 16 5	+ 14 0
Vento S. O.	O. S. O.	N. N. E.
Sereno nebb.	Sereno	Sereno

TEATRI D'OGGI 18 OTTOBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Meneghino filosofo per forza.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta: *Oscarre.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *Masaniello.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Semiramide* — Ballo *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

www.internetculturale.it

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 02	11 52	4 52	Felizzano	7 16	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novia	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da	Novi	ore 4 25	antimerid.
»	Alessandria	» 4 55	»
»	Asti	» 5 55	»
»	Cambiano	» 7 50	»
»	Moncalieri	» 8 5	»
Arrivo a	Torino	» 8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

CATENE

Galvano-Elettriche-Reumatiche

DI

J. T. GOLDBERGER

con patente dell' I. R. GOVERNO AUSTRIACO, e privilegio d'approvazione del R. GOVERNO DI PRUSSIA,

esaminate ed approvate dalla Facoltà medica Viennese, da numerosissime *Autorità sanitarie,* da moltissimi celebri medici e chimici che hanno sperimentato *migliaia di volte* l'efficacia delle medesime contro la GOTTA, il REUMA, I MALI NERVOSI, cioè di *denti, debolezza d'udito, flussioni degli occhi, dolori di petto, di dorso, sciatiche artritidi, paralisie, palpitamenti, insonnolenza,* &. &.

I prezzi delle catene coll'istruzione sono:

Qualità ordinaria L. 6 austr., ossia Ln. 5, 10 cent.; forte per mali inveterati, L. 9 austr., ossia Ln. 7, 65 cent.; più semplice L. 3 austr., ossia Ln. 2, 55 cent. di ottima efficacia; più forti per persone corpulenti, e contro mali inveterati, pel pronto ristabilimento, di cui è bisogno di una corrente elettrica più forte, L. 15 austr., ossia Ln. 12, 75 cent.

Queste trovansi nell'unico deposito, per Torino e Piemonte, dal sig. Nicolao Giolitti, contrada della Rosa Rossa, casa dell'Economato, porta num. 11, primo piano, il quale trovasi aperto dalle 2 1/2 alle 3 1/2, essendo incerte le altre ore, che è in grado di venderle ai sopra fissati prezzi di fabbrica, e dal medesimo si distribuisce *gratis* una ricca raccolta stampata di certificati autentici di medici reputatissimi e di altre persone degne di fede (di tutti i paesi dell'Europa come anche degli stati d'Italia).

Queste catene sono formate secondo tutti i principii scientifici, solamente di simili metalli, che col contatto dell'umorosa cute umana sviluppano in sè stessi una corrente elettrica, la quale viene poi costretta da un cilindro di vetro isolato di comunicarsi al corpo umano.

Questa catena si appende al collo in modo, che il cilindro di vetro venga a posare o sul petto, o sulle vertebre dorsali tra l'omoplata. Per la gotta alle gambe si avvolge la catena attorno alla gamba, ponendo il cilindro sul luogo ove si sente maggior dolore; per la conagra si avvolge la catena attorno al ginocchio, ecc.

La catena deve restare giorno e notte sulla parte inferma, fin che sia seguita l'intiera guarigione. Dopo aver messa la catena, la traspirazione s'aumenta, e si sentiranno alle parti offese delle leggieri punture. I dolori diminuiscono ed il male stesso, secondo l'intensità, sparisce soventemente in poche ore, o dura anche talora 15 giorni. I mali inveterati spariranno per molto tempo, e quelle persone che da più anni soffrono delle malattie suddette, faranno bene di portare per qualche tempo una tal catena anche dopo essere liberi da' dolori, per preservarsi contro nuovi assalti.

Ogni catena genuina di *Goldberger* è ben chiusa in una cassetta che ha *dinnanzi* il mio nome, e *di dietro le due armi come qui sopra*, stampate in oro.

J. T. GOLDBERGER *a Berlino*, Spandauer-Str. n. 72
Chimico e fabbricante privilegiato d'apparati elettro-magnetici.

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

LESSICO

pratico

OMIOPATICO

DEL DOTTORE

BIAGIO TRIPI DA PALERMO

2.da Edizione (Prima Torinese)

intieramente riveduta e corretta

dall'Autore

Quest'Operetta tanto desiderata, ed attesa da tutti gli amatori di questo sistema di medicina, ed ammiratori del distinto merito dell'egregio autore palermitano, sarà finalmente in luce, e posta in vendita i primi giorni di novembre p. v. presso l'Editore-Libraio PIETRO MARIETTI, sotto i portici di Po, vicino all'Università, ed alla FARMACIA OMIOPATICA del sig. Vincenzo Vernetti, via Carlo Alberto, al prezzo di **lire cinque** e **lire sei** spedita *franco* di posta per tutto lo Stato Sardo a quelli che ne faranno domanda per lettera affrancata, munita del rispettivo importo.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE

contro gl'incendii a premio fisso

L'assicurato sottoscritto, nel ringraziare quanti si prestarono per estinguere l'incendio del suo pagliaio alla cascina Roma, fini di Savigliano, nella notte del 9 corrente, fa speciale menzione del sig. Luigi Scarzella, capitano di cavalleria in ritiro, che si distinse per zelo ed abilità nel ben dirigere i lavoranti, sicchè si riuscì a salvare la fabbrica e le altre scorte minacciate, ed attesta pure la sua soddisfazione per aver subito la Compagnia, in persona dei suoi agenti notaio Negro e figli, fatto procedere alla perizia e liquidazione del danno, che gli venne intieramente rimborsato.

Savigliano, il 13 ottobre 1850.

TORRE VINCENZO.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

Con permesso del Governo

Avrà luogo in Vienna IL **14** NOVEMBRE P. V. l'Estrazione di una grande LOTTERIA DI BENI STABILI E DI MEZZO MILIONE DI FIORINI IN DENARO CONTANTE.

Queste possessioni consistono in quattro palazzi con eleganti mobili, giardini, ecc. ecc., situati in Baden presso Vienna, e saranno pagati al vincitore **fiorini 200,000 V. di V.** se non gli volesse accettare. Il valore delle vincite in denaro è di fiorini V. di V. **443,605, 200,000, 70,000, 35,000, in tutto 20,189 vincite.** *Un viglietto costa franchi* **10 50**; *sei viglietti, compreso uno graziale dorato,* **fr. 52**, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, ecce. ecc. Il prospetto si ottiene *gratis*, come pure riceve ogni interessato la lista delle vincite dopo l'Estrazione.

Chi desidera viglietti o prospetti si diriga ai Ricevitori generali

F. E. FULD E COMP. *via Grande, 78, in Livorno.*

AVVISO

Un giovane di civile condizione desidera occuparsi per alcune ore del giorno in qualche casa, ufficio o negozio, quale segretario, *teneur de livres*, scrivano o simile. — Per le informazioni rivolgersi al causidico Gioanni Rambosio, via delle Scuole, num. 6, piano 3.°

DA AFFITTARE

*fuori Porta Nuova, in vicinanza dell'*EMBARCADÈRE

ALLOGGIO al piano terreno di num. 8 camere tramediante una grande galleria, con giardino a fiori al davanti, e cucina sotterranea, o non;

Altro simile al primo piano, senza giardino.

Dirigersi al portinaio, via dell'Arcivescovado, n. 10.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 30, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

INSTITUZIONI

DEL DRITTO CIVILE UNIVERSALE

del Senatore **L. S. BERTOLOTTI**

Vol. 4 in-8.°

Vendibili a modico prezzo in Torino, da mezzodì ad un'ora pomerid., scala sinistra, in fondo del cortile dell'albergo della Rosa Bianca, piano 3.°, in Torino.

DICHIARAZIONE

Il causidico Remigio Cattaneo, dimorante in Torino, dichiara essere * suo desiderio, che il procedimento criminale da lui promosso tanto contro li signori Clara Cattaneo, Calza, Randone e Gonella, quanto contro il sig. causidico collegiato Giuseppe Melano-Calcina, sia spedito sollecitamente, ed ultimato con sentenza.

REMIGIO CATTANEO, causidico.

* *E non* non essere, *come per errore venne stampato nel numero d'ieri.*

INVITO

Li fratelli Paolo, Flaviano, Baldassarre e nipote Alessandro Avogadro di Casanova, desiderando di provvedere pel prossimo San Martino (11 novembre 1850) alla continuazione della condotta Medico-Chirurgica da essi stabilita nel Comune di Casanova, collo stipendio di L. 1,200, invitano i signori dottori medico-chirurgi che volessero applicarsi alla medesima a prendere visione dei capitoli della relativa convenzione, i quali si trovano depositati in Vercelli, nello studio del notaio Vittorio Mandelli.

OCCASIONE FAVOREVOLE

PER FAR FORTUNA

Il 31 novembre 1850 avrà luogo l'estrazione dell'imprestito del Granducato di Baden.

Vi saranno delle vincite di fr. 110,000, fr. 95,000, fr. 85,000, fr. 80,000, ecc. La minor vincita è di fr. 90.

Si può interessarsi in questa speculazione: 1. Coll'acquisto di azioni valevoli per la sola estrazione del 31 novembre. Un'azione vale 5 franchi; 6 azioni 25 franchi; 14 azioni 50 franchi; 30 azioni 100 franchi; 2. Coll'acquisto di azioni valevoli per 4 estrazioni consecutive che hanno luogo ogni 3 mesi. Una di queste azioni vale 20 franchi; 6 azioni valgono 100 franchi.

Le domande dovranno essere accompagnate da mandato postale.

Per le informazioni dirigersi ai signori fratelli BOGAERT, a BRUGES (Belgio), ed in Torino al Gerente del giornale *Il Risorgimento.*

AVVISO

Trovandosi mancante da tre anni circa un certo Zoppis Giuseppe, d'anni 58, merciaiuolo di professione, nativo di Casorzo, provincia di Casale, gl'interessati parenti del Zoppis pregano i signori Parroci o Sindaci, specialmente della Lomellina, i quali fossero consapevoli della morte del suddetto, a volersi degnare di darne notizia al Parroco di San Michele in Vercelli.

INCANTO VOLONTARIO

DI UNA VILLEGGIATURA

Il 29 ottobre corrente, alle ore 11 del mattino, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano in questa città, l'ultimo incanto e deliberamento della villeggiatura, case e beni posseduti dai nobili fratelli Maze de la Roche in Moncalieri e territorio, in tre distinti lotti, sul prezzo e sotto le condizioni specificate nel bando in stampa del 25 scorso settembre, di cui si può aver visione in detto studio.

DA AFFITTARE

per il 1.° di novembre prossimo

in Pallanza, a poca distanza dall'abitato

CASA arredata di 17 membri oltre le cucine, cantine e rustici, con giardino a lusso, che tende al Lago, posto al mezzogiorno, dirimpetto alle Isole Borromee.

Recapito ivi dalla signora Donna Viani-Visconti.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione di questa città con sua declaratoria in data 6 scorso settembre, emanata su ricorso sportogli dalli signori Maria Soffietti moglie del sig. Pietro Torelli, e Giacomo Grosso, mandò assumersi le informazioni prescritte dall'art. 80 del codice civile e le pubblicazione ed inserzione segnate dal successivo art. 83, per la dichiarazione d'assenza del sig. Domenico Soffietti, loro rispettivo fratello e zio.

Torino, il 15 febbraio 1850.

Mancio sost. Geninati proc.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

al N° 259 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 18 ottobre 1850

PERSONALE DEGLI UFFIZI
delle Sessioni tenute nel 1850
DAI CONSIGLI
PROVINCIALI E DIVISIONALI
DI TERRAFERMA

CONSIGLI PROVINCIALI

1. *Consiglio provinciale di Acqui.*

Prima Sessione.

Corsi conte Carlo, presidente
Accusani avv. Gio. Battista, vice-presidente
Gionferri avv. Domenico, segretaro
Saracco avv. Luigi, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Corsi conte Carlo, presidente
Accusani avv. Gio. Battista, vice-presidente
Gionferri avv. Domenico, segretaro
Saracco avv. Luigi, vice-segretaro.

2. *Consiglio provinciale di Alba.*

Prima Sessione.

Casalegno avv. Vittorio, presidente
Cabutti avv. Donato, vice-presidente
Cantamessa avv. Sebastiano, segretaro
Abbado avv. Michele, vice-segretaro

Seconda Sessione.

Casalegno avv. Vittorio, presidente
Cabutti avv. Donato, vice-presidente
Cantamessa avv. Sebastiano, segretaro
Abbado avv. Michele, vice-segretaro.

3. *Consiglio provinciale di Albenga.*

Prima Sessione.

Borea-Ricci cav. Emanuele, presidente
Cepollini avvocato Giacomo, vice-presidente
Del Carretto di Balestrino marchese Vittorio, segretaro
Leale avvocato Gio. Battista, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Borea-Ricci cav. Emanuele, presidente
Ramella Ambrogio, vice-presidente
Del Carretto di Balestrino marchese Vittorio, segretaro
Cepollini avvocato Giacomo, vice-segretaro.

4. *Consiglio provinciale di Alessandria.*

Prima Sessione.

De Cardenas conte Lorenzo, presidente
Mantelli avvocato Antonio, vice-presidente
Parvopassu avvocato Carlo, segretaro
Feco avvocato Michele, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Mantelli avvocato Antonio, presidente
Capriolo avvocato Vincenzo, vice-presidente
Pera ingegnere Giacomo, segretaro
Damasio avvocato Ambrogio, vice-segretaro.

5. *Consiglio provinciale di Alla Savoia.*

Prima Sessione.

Sage cav. Giovanni Filippo, presidente
Suarez Giuseppe Maria, vice presidente
Gouthier avvocato Antonio, segretaro
Blanc avvocato Pietro, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Sage cav. Giovanni Filippo, presidente
Suarez Giuseppe Maria, vice-presidente
Gouthier avvocato Antonio, segretaro
Blanc avvocato Pietro, vice-segretaro.

6. *Consiglio provinciale di Aosta.*

Prima Sessione.

Martinet avvocato Lorenzo, presidente
Tercinod avvocato Maurizio, vice-presidente
Gerbore avvocato Leonardo, segretaro
Defey avvocato Gio. Battista, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Martinet avvocato Lorenzo, presidente
Defey avvocato Giovanni Batt., vice-presidente
Gerbore avvocato Leonardo, segretaro
Favre avvocato Bruno, vice-segretaro.

7. *Consiglio provinciale d'Asti.*

Prima Sessione.

Colli di Felizzano marchese Vittorio, presidente
Radicati di Primeglio conte Giuseppe, vice-presidente
Savina avvocato Giuseppe, segretaro
Bayno avvocato Luigi, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Colli di Felizzano marchese Vittorio, presidente
Radicati di Primeglio conte Giuseppe, vice-presidente
Savina avvocato Giuseppe, segretaro
Bayno avvocato Luigi, vice-segretaro.

8. *Consiglio provinciale di Biella.*

Prima Sessione.

Demarchi avvocato Gaetano, presidente
Cridis avvocato Basilio, vice-presidente
Arnulfo causidico Giuseppe, segretaro
Sella cavaliere Gregorio, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Demarchi avvocato Gaetano, presidente
Cridis avvocato Basilio, vice-presidente
Arnulfo causidico Giuseppe, segretaro
Sella cavaliere Gregorio, vice-segretaro.

9. *Consiglio provinciale di Bobbio.*

Prima Sessione.

Tamburelli Angelo, presidente
Mazza avvocato Antonio, vice-presidente
Altercati Giuseppe, segretaro
Porri notaio Bernardino, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Tamburelli Angelo, presidente
Mazza avvocato Antonio, vice-presidente
Altercati Giuseppe, segretaro
Porri notaio Bernardino, vice-segretaro.

10. *Consiglio provinciale di Casale.*

Prima Sessione.

Cajre avvocato Giovanni Tommaso, presidente
Degioanni avvocato Pietro, vice-presidente
Mazza avvocato Carlo, segretaro
Bossi cavaliere ingegnere Pietro, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Luparia avvocato Vincenzo, presidente
Degioanni avvocato Pietro, vice-presidente
Mazza avvocato Carlo, segretaro
Bossi cavaliere ingegnere Pietro, vice-segretaro.

11. *Consiglio provinciale di Chiablese.*

Prima Sessione.

De-Sonnaz conte Giuseppe, presidente
Frezier cavaliere Giacomo, vice-presidente
Ramel avvocato, segretaro
Dessaix avvocato Edoardo, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

De-Sonnaz conte Giuseppe, presidente
Frezier cavaliere Giacomo, vice-presidente
Ramel avvocato, segretaro
Dessaix avvocato Edoardo, vice-segretaro.

12. *Consiglio provinciale di Chiavari.*

Prima Sessione.

Delpino avvocato Giuseppe, presidente
Della Torre dottore Nicolò, vice-presidente
Sanguinetti dottore Giacomo Antonio, segretaro
Marana-Falcone marchese Luigi, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Delpino avvocato Giuseppe, presidente
Della Torre dottore Nicolò, vice-presidente
Sanguinetti dottore Giacomo Antonio, segretaro
Marana-Falcone marchese Luigi, vice-segretaro.

13. *Consiglio provinciale di Cuneo.*

Prima Sessione.

Audisio caus. Gioanni, presidente
Fantini avvocato Francesco, vice-presidente
Bollano avvocato Michele, segretaro
Castellani avvocato Giacinto, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Audisio caus. Gioanni, presidente
Fantini avvocato Francesco, vice-presidente
Bollano avvocato Michele, segretaro
Castellani avvocato Giacinto, vice-segretaro.

14. *Consiglio provinciale di Faucigny.*

Prima Sessione.

Ballaloud Augusto, presidente
Dufour Michele, vice-presidente
Guebey Gioanni, segretaro
Orsat Francesco, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Ballaloud Augusto, presidente
Dufour Michele, vice-presidente
Guebey Gioanni, segretario
Orsat Francesco, vice-segretario.

15. *Consiglio provinciale di Genevese.*

Prima Sessione.

Levet avv. Amato, presidente
Lachenal cav. Eugenio, vice-presidente
Despine comm. Giuseppe, segretaro
Girod cav. Federico, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Levet avv. Amato, presidente
Lachenal cav. Eugenio, vice-presidente
Despine comm. Giuseppe, segretaro
Girod cav. Federico, vice-segretaro.

16. *Consiglio provinciale di Genova.*

Prima Sessione.

Spinola marchese Tommaso, presidente
Pareto marchese Lorenzo, vice-presidente
Figari avvocato Francesco, segretaro
Lamba-Doria marchese Leone, vice-segretaro.

www.internetculturale.it

Seconda Sessione.

Spinola marchese Tommaso, presidente
Pareto marchese Lorenzo, vice-presidente
Figari avvocato Francesco, segretaro
Lamba-Doria marchese Leone, vice-segretaro
Cabella avv. Cesare, eletto segretario in surrogazione del segr. e vice-segr. assenti.

17. *Consiglio provinciale d'Ivrea.*

Prima Sessione.

Riva avv. deputato Pietro, presidente
Battaglione cav. Severino, vice-presidente
Scappini cav. Carlo Felice, segretaro
Barattono avvocato Pietro, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Riva avv. Pietro, presidente
Benvenuti avvocato Carlo, vice-presidente
Scappini cav. Carlo Felice, segretaro
Barattono avvocato Pietro, vice-segretaro.

18. *Consiglio provinciale di Levante.*

Prima Sessione.

Contri avvocato Benedetto, presidente
De Isengrand barone Teodoro, vice-presidente
Chiapetti Lorenzo, segretaro
De Benedetti conte Angelo, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Lari avvocato Ilario, presidente
De Isengrand barone Teodoro, vice-presidente
Chiapetti Lorenzo, segretaro
Franchini notaio Francesco, vice-segretaro.

19. *Consiglio provinciale di Lomellina.*

Prima Sessione.

Plezza senatore Giacomo, presidente
Cerini avvocato Carlo, vice-presidente
Cappa avvocato Antonio, segretaro
Bignami avvocato Pietro, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Plezza senatore Giacomo, presidente
Josti ingegnere Gioanni, vice-presidente
Cappa avvocato Antonio, segretaro
Bignami avvocato Pietro, vice-segretaro.

20. *Consiglio provinciale di Mondovì.*

Prima Sessione.

Campana cav. Angelo, presidente
Corte medico Giuseppe, vice-presidente
Montezemolo cav. Enrico, segretaro
Rebaudengo avv. Lorenzo, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Rebaudengo avv. Lorenzo, presidente
Ferrua Giacinto Edoardo, vice-presidente
Borsarelli avv. Giorgio, segretaro
Fasiani avv. Francesco, vice-segretaro.

21. *Consiglio provinciale di Moriana.*

Prima Sessione.

Brunier avv. Leone, presidente
Dupraz dottore, vice-presidente
Fay avvocato Gio. Pietro, segretaro
Jourdain notaio Alessandro, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Laymond Lorenzo Vittorio, presidente
Brunier avv. Leone, vice-presidente
Fay avv. Gioanni Pietro, segretaro
Jourdain Alessandro notaio, vice-segretaro.

22. *Consiglio provinciale di Nizza.*

Prima Sessione.

Bunico avv. Benedetto, presidente
Galli avv. Domenico, vice-presidente
Lions avv. Cesare, segretaro
Bergondi avv. Costantino, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Bunico avv. Benedetto, presidente
Galli avv. Domenico, vice-presidente
Bergondi avv. Costantino, segretaro
Fricero ingegnere Tommaso, vice-segretaro.

23. *Consiglio provinciale di Novara.*

Prima Sessione.

Ramati cav. professore Giuseppe, presidente
Gautieri cav. Gaudenzo, vice-presidente
Majoni avv. Carlo, segretaro
Pampuri avvocato Gioanni, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Ramati cav. professore Giuseppe, presidente
Gautieri cav. Gaudenzo, vice-presidente
Pampuri avv. Gioanni, segretaro
Majoni avv. Carlo, vice-segretaro.

24. *Consiglio provinciale di Novi.*

Prima Sessione.

Cattaneo avv. Giuseppe, presidente
Verri protomedico Giuseppe, vice-presidente
Degiorgi avv. Vincenzo segretaro
Poggi notaio Francesco, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Cattaneo avv. Giuseppe, presidente
Grillo Lorenzo, vice-presidente
Degiorgi avv. Vincenzo, segretaro
Poggi notaio Francesco, vice-segretaro.

25. *Consiglio provinciale di Oneglia.*

Prima Sessione.

Ardoino Domenico, presidente
Rossi avvocato Carlo Eugenio, vice-presidente
Ghersi avvocato Bernardo, segretaro
Lombardi avvocato Giacomo, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Ardoino Domenico, presidente
Lupi avvocato Giacomo, vice-presidente
Ghersi avvocato Bernardo, segretaro
Lombardi avvocato Giacomo, vice-segretaro.

26. *Consiglio provinciale di Ossola.*

Prima Sessione.

Chiossi avvocato Gio. Battista, presidente
Belli Carlo, vice-presidente
Scaciga della Silva avvocato Francesco, segretaro
Alvazzi del Frate causidico Antonio, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Chiossi avvocato Gio. Battista, presidente
Bianchetti dottore Gio. Battista, vice-presidente
Scaciga della Silva avvocato Francesco, segretaro
Alvazzi del Frate causidico Antonio, vice-segretaro.

27. *Consiglio provinciale di Pallanza.*

Prima Sessione.

Cadorna avvocato Carlo, presidente
Oliva avvocato Pietro, vice-presidente
Viani avvocato Ottaviano, segretaro
Guglielmazzi notaio Ferdinando, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Cadorna avvocato Carlo, presidente
Giovanola avvocato Antonio, vice-presidente
Franzi avvocato Giuseppe, segretaro
Oliva avvocato Pietro, vice-segretaro.

28. *Consiglio provinciale di Pinerolo.*

Prima Sessione.

Fer avvocato Stefano, presidente
Brignone avv. Giuseppe, vice-presidente
Bertea avvocato Giuspe, segretaro
Signoretti causidico Giuseppe, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Fer avvocato Stefano, presidente
Bertea avvocato Giuseppe, vice-presidente
Buniva avvocato Giuseppe Antonio, segretaro
Signoretti causidico Giuseppe, vice-segretaro.

29. *Consiglio provinciale di Saluzzo.*

Prima Sessione.

Cattaneo avvocato Vincenzo, presidente
Isasca barone Carlo, vice-presidente
Borelli causidico Luigi, segretaro
Depetas Domenico, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Siccardi conte Giuseppe, presidente
Cattaneo avvocato Vincenzo, vice-presidente
Borelli causidico Luigi, segretaro
Buttini avvocato Bonaventura, vice-segretaro.

30. *Consiglio provinciale di S. Remo.*

Prima Sessione.

Carli avvocato Domenico, presidente
Carli medico Andrea, vice-presidente
Grossi cav. avvocato Gio. Battista, segretaro
Roverizio conte Stefano, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Grossi cav. avvocato Gio. Battista, presidente
Roverizio conte Stefano, vice-presidente
Filippi avvocato Domenico, segretaro
Cassini avvocato Gio. Battista, vice-segretaro.

31. *Consiglio provinciale di Savoia-Propria.*

Prima Sessione.

Brunet conte Gaspare, presidente
Dupasquier avvocato Carlo, vice-presidente
Dullin avvocato Pietro, segretaro
Revil avvocato Alessandro, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Brunet conte Gaspare, presidente
Neyret Pietro, vice-presidente
Dullin avvocato Pietro, segretaro
Revil avvocato Alessandro, vice-segretaro.

32. *Consiglio provinciale di Savona.*

Prima Sessione.

Zunini medico Francesco, presidente
Gozo avvocato Vincenzo, vice-presidente
Astengo avvocato Giacomo, segretaro
Muzio cav. avvocato Giacomo, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Zunini medico Francesco, presidente
Gozo avvocato Vincenzo, vice-presidente
Astengo avvocato Giacomo, segretaro
Muzio cav. avvocato Giacomo, vice-segretaro.

33. *Consiglio provinciale di Susa.*

Prima Sessione.

Chiapusso avvocato Francesco, presidente
Rocci notaio Gio. Battista, vice-presidente
Olivero avvocato Giuseppe, segretaro
Garelli avvocato Gio. Battista vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Chiapusso avvocato Francesco, presidente
Rocci notaio Gio. Battista, vice-presidente
Olivero avvocato Giuseppe, segretaro
Garelli avvocato Gio. Battista, vice-segretaro.

34. *Consiglio provinciale di Tarantasia.*

Prima Sessione.

Mayet avvocato, presidente
Carquet avvocato, vice-presidente
Garçon notaio, segretaro
Grand notaio, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Mayet avvocato, presidente
Trésal dottore, vice-presidente
Carquet avvocato, segretaro
Garçon notaio, vice-segretaro.

35. *Consiglio provinciale di Torino.*

Prima Sessione.

Demarghérita barone Luigi, presidente
Boncompagni cav. Carlo, vice-presidente
Ceppi conte Lorenzo, segretaro
Notta avvocato Giovanni, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Demarghérita barone Luigi, presidente
Boncompagni cav. Carlo, vice-presidente
Ceppi conte Lorenzo, segretaro
Notta avvocato Giovanni, vice-segretaro.

36. *Consiglio provinciale di Tortona.*

Prima Sessione.

Leardi cav. avvocato Luca, presidente
Giudice avvocato Luigi, vice-presidente
Mossa notaio Gaspare, segretaro
Negro avvocato Guglielmo, vice-segretaro.

www.internetculturale.it

Seconda Sessione.

Leardi cav. avvocato Luca, presidente
Giudice avvocato Luigi, vice-presidente
Mossa notaio Gaspare, segretaro
Negro avvocato Guglielmo, vice-segretaro.

37. *Consiglio provinciale di Valsesia.*

Prima Sessione.

Cusa notaio Michele, presidente
Peco causidico Andrea, vice-presidente
Rolandi notaio Giuseppe, segretaro
Pansiotti Luigi, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Cusa notaio Michele, presidente
Peco causidico Andrea, vice-presidente
Rolandi notaio Giuseppe, segretaro
Berretta avvocato Lorenzo, vice-segretaro.

38. *Consiglio provinciale di Vercelli.*

Prima Sessione.

Pescator cavaliere avvocato Luigi, presidente
Stara avvocato Stefano, vice-presidente
Ara avvocato Casimiro, segretaro
Morra teologo Tommaso, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Cavour conte Camillo, presidente
Pescator cavaliere avvocato Luigi, vice-presidente
Ara avvocato Casimiro, segretaro
Furno avvocato Giuseppe, vice-segretaro.

39. *Consiglio provinciale di Voghera.*

Prima Sessione.

Folperti cavaliere Pio, presidente
Depretis Agostino, vice-presidente
Pezzani avvocato Carlo, segretaro
Marozzi avvocato Emilio, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Porta Francesco, presidente
Marozzi avvocato Emilio, vice-presidente
Pezzani avvocato Carlo, segretaro
Radice ingegnere Severino, vice-segretaro.

CONSIGLI DIVISIONALI

1. *Consiglio divisionale d'Alessandria.*

Prima Sessione.

Savina avvocato Giuseppe, presidente
Balbi-Piovera marchese, vice-presidente
Capriolo avvocato Vincenzo, segretaro
Bayno avvocato Luigi, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Savina avvocato Giuseppe, presidente
Balbi-Piovera marchese, vice-presidente
Depretis Agostino, segretaro
Bayno avvocato Luigi, vice-segretaro.

2. *Consiglio divisionale di Annecy.*

Prima Sessione.

Girod cav. Tommaso, presidente
Levet avv. Amato, vice-presidente
Despine comm. Giuseppe, segretaro
Jacquier-Chatrier, avv. vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Girod cav. Tommaso, presidente
Levet avv. Amato, vice-presidente
Despine comm. Giuseppe, segretaro
Jacquier-Chatrier, avv. vice-segretaro.

3. *Consiglio divisionale di Chambéry.*

Prima Sessione.

De Costa di Beauregard marchese Pantaleone, presidente
Sage Giovanni Filippo, vice-presidente
Pillet Pietro Vittorio, segretaro
Palluel Ferdinando, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

De Costa di Beauregard marchese Pantaleone, presidente
Sage Giovanni Filippo, vice-presidente
Pillet Pietro Vittorio, segretaro
Palluel Ferdinando, vice-segretaro.

4. *Consiglio divisionale di Cuneo.*

Prima Sessione.

Sauli conte Lodovico, presidente
Cattaneo avvocato Vincenzo, vice-presidente
Michelini conte Giovanni Battista, segretaro
Cantamessa avvocato Sebastiano, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Siccardi conte Giuseppe, presidente
Cattaneo avvocato Vincenzo, vice-presidente
Castellani avvocato Giacinto, segretaro
Como avvocato Alerino, vice-segretaro.

5. *Consiglio divisionale di Genova.*

Prima Sessione.

Spinola marchese Tommaso, presidente
Ricci marchese Vincenzo, vice-presidente
De Capitani Giuseppe, segretaro
Isola avvocato Ferdinando, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Spinola marchese Tommaso, presidente
Ricci marchese Vincenzo, vice-presidente
De Capitani Giuseppe, segretaro
Isola avvocato Ferdinando, vice-segretaro.

6. *Consiglio divisionale di Ivrea.*

Prima Sessione.

Riva avvocato Pietro, presidente
Fontana avvocato Stefano, vice-presidente
Scapini Felice, segretaro
Barattono avvocato Pietro, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Riva avvocato deputato Pietro, presidente
Fontana avvocato Stefano, vice-presidente
Scapini cavaliere Felice, segretaro
Barattono avvocato Pietro, vice-segretaro.

7. *Consiglio divisionale di Nizza.*

Prima Sessione.

Deforesta avvocato Gioanni, presidente
Bonasero avvocato Giuliano, vice-presidente
Clerico Vittore, segretaro
Berti avvocato Gioanni, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Deforesta avvocato Gioanni, presidente
Benzo avvocato, vice-presidente
Berti avvocato Gioanni, segretaro
Bonfante avvocato Cesare, vice-segretaro.

8. *Consiglio divisionale di Novara.*

Prima Sessione.

Cadorna avv. Carlo, presidente
Gautieri cav. Gaudenzio, vice-presidente
Giovanola avvocato Antonio, segretaro
Cavallini avv. Gaspare, vice-segretaro

Seconda Sessione.

Protasi ingegnere Gio. Domenico, presidente
Plezza senator Giacomo, vice-presidente
Giovanola avvocato Antonio, segretaro
Cavallini avvocato Gaspare, vice-segretaro.

9. *Consiglio divisionale di Savona.*

Prima Sessione.

Gozo avvocato Vincenzo, presidente
Del Carretto di Balestrino march. Vittorio, vice-presidente
Gionferri avvocato Domenico, segretaro
Borea-Ricci march. Emanuele, vice-segretaro.

Seconda Sessione,

Gozo avvocato Vincenzo, presidente
Del Carretto di Balestrino march. Vittorio, vice-presidente
Gionferri avvocato Domenico, segretaro
Borea-Ricci march. Emanuele, vice-segretaro.

10. *Consiglio divisionale di Torino.*

Prima Sessione.

Demargherita barone Luigi, presidente
D'Angrogna cavaliere, vice-presidente
Chiapusso avvocato Francesco, segretaro
Genina avv. professore Luigi, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Demargherita barone Luigi, presidente
Alfieri di Sostegno marchese Cesare, vice-presidente
Chiapusso avvocato Francesco, segretaro
Genina avv. prof. Luigi, vice-segretaro.

11. *Consiglio divisionale di Vercelli.*

Prima Sessione.

Arnulfi causidico Giuseppe, presidente
Majoni avvocato Giuseppe, vice-presidente
Ara avvocato Casimiro, segretaro
Mazza avvocato Carlo, vice-segretaro.

Seconda Sessione.

Arnulfi causidico Giuseppe, presidente
Majoni avvocato Giuseppe, vice-presidente
Ara avvocato Casimiro, segretaro
Mazza avvocato Carlo, vice-segretaro.

NOTA

Con tutto il giorno 6 del prossimo entrante mese di novembre scade il termine per fare l'aumento del sesto sul prezzo della cascina già propria degli eredi del sig. Antonio Noli, situata sulle fini di questa città, distretto del Villaretto, denominata Antiochia, stata venduta ai pubblici incanti per mezzo del sig. segretario della regia giudicatura del Borgo Dora di questa città, con atto del 17 corrente, al prezzo di L. 56,600.

Torino, il 17 ottobre 1850.

Ferrero sost. Geninati.

NOTA

All'udienza che verrà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città nel mattino del 5 prossimo novembre, sull'instanza del signor Giovanni Bracco di Piazzo, ed in odio di Giuseppe Stella di Cavagnolo, si procederà al primo incanto degli stabili di proprietà dello stesso Stella, situati sul territorio di Cavagnolo, consistenti in casa, campi, prato, vigne e boschi, al prezzo di lire seicento, e sotto li patti e condizioni apparenti dal bando venale del giorno d'oggi.

Torino, il 3 ottobre 1850.

Ferrero sost. Geninati.

NOTA.

Con instromento 9 aprile corrente anno, rogato Giacometti, trascritto alla conservazione delle ipoteche di questa città il 26 successivo agosto, al vol. 52, articolo 26431, il sig. misuratore Alessandro del fu misuratore Giacomo Giozza, di Ciriè, vendette al signor Domenico del vivente Biagio Calvetti domiciliato in questa città, per il prezzo di L. 9,600:

1. Li seguenti membri formante parte del corpo di fabbrica di esso venditore, posto in detto luogo di Ciriè, ed alla periferia di levante, consistenti e componentisi di stalla a volta, con travata sopra, scala interna in massoneria, attigua, per l'accesso ai membri superiori, camerino dissetto la scala, cucina attigua alla scala, *pejlo* e sala, il tutto pure a volta; altra stalla e cantina, il tutto al piano terreno, e posti essi membri sulla stessa linea, che li dirige secondo l'ordine con cui vennero descritti da notte a giorno, tre camere al primo piano poste ed esistenti superiormente alle dette cucina, *pejlo* e sala, con galleria superiore e travata superiore alla stalla e cantina; corte ivi intermedia, ed a ponente de'sovra descritti membri, porta grande d'entrata ed ala a ponente ed a notte di quest'altra camera ad uso di bucato, con camera sopra, tre casi da terra posti a giorno della corte, nella quale esistevi il pozzo d'acqua viva; ed il tutto d'alto in basso come trovansi, e formano parte del numero di mappa 410 della sezione Q, in coerenza a levante del giardino di cui infra, a mezzogiorno di Francesco Boetto, ed un'aia comune fra diversi particolari, a sera della restante fabbrica del signor venditore, il cui muro confina ed inserve di cinta lungo i casi da terra, e dell'aia ossia corte, non che il viale comune, ed il tinaggio con camera sovra, pure proprii del venditore, ed esclusi da tale vendita, ed a notte di Domenico Giacometti che coerenzia alla casa del bucato, del muro di cinta, ed oltre di esso dell'aia comune tra diversi particolari;

2. Giardino posto a levante di detto fabbricato, distinto in mappa co' numeri 411 e 411 *bis* di detta sezione Q, di misura metrica, come dal catastro, di are 17, centiare 98, coerenti a levante la bealera comunale, a mezzogiorno la stessa bealera e Francesco Boetto, a ponente il detto fabbricato, Francesco Boetto, e Giuseppe Bertetto, ed a notte lo stesso Bertetto.

Torino, il 16 ottobre 1850.

Vana sost. Geninati.

www.internetculturale.it

NOTA

Per gli effetti previsti dagli art. 2303 e seguenti del codice civile si deduce a notizia avere il sig. Alessandro Rejna, fu Pietro, residente in questa città, con atto di deliberamento 29 aprile 1847, ridotto quindi in instromento con altro atto 26 giugno stesso anno, ambi al rogito del notaio Beria, fatto acquisto dalla signora Teresa Quaranta, vedova di Antonio Colla, quale tutrice della di lei figlia Virginia Colla, e mediante il prezzo di lire 19,500, del seguente stabile pagabile in estinzione dei crediti si esigibili che non, nel modo che verrà dal tribunale ordinato:

Corpo di Casa col piccolo cortile e giardino cinto di muro, già di spettanza della minore Virginia Colla, e situata sulle fini di questa città, borgo di S. Donato, lunghesso il lato sinistro della strada tendente alla regione Martinetto, della totale superficie, ivi compresa l'area occupata dal fabbricato di tav. 12, e sotto le coerenze a levante e giorno dei fratelli Delleani, a ponente Molinari Giuseppe, ed a notte del predetto stradale.

Il suddetto acquisto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 3 maggio 1849, ed estratto di tale trascrizione venne pure inserto in questo Giornale il 4 successivo giugno.

Boggio sost. Chiesa Angelo.

NOTA

Si notifica che sull'instanza del sig. Gioanni Denegri il tribunale di prima cognizione di questa città, con ordinanza di voto 24 passato settembre, autorizzò la subastazione, e fissò l'udienza dell'8 novembre or prossimo, ore 9 precise mattutine pel primo incanto dei seguenti beni proprii del Giuseppe Roccati, posti in territorio di Pianezza, ove questi dimora, cioè:

1. Casa e siti, regione Alberetto, della superficie di centiare 99, composta di cantina, bottega, stalla, fenile e tre camere al piano superiore, coerenti la contrada Alberetta, Carlo Roccati, Giovanni Nessa e la vedova Rivojra;]

2. Alteno, regione Nittero, di are 28, centiare 50, coerenti la signora damigella Sofia Re, Antonio Perino, marchese Gustavo Benso di Cavour, ed il rivo Fellone, sul prezzo di L. 300 offerto dall'instante, e sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel bando 12 corrente mese.

Giolitti sost. Gili.

NOTA

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti, l'11 settembre 1850, al vol. 26, art. 31, l'instromento 9 preceduto agosto, ricevuto Testa, di dazione in pagamento per L. 364 50 da Garberoglio Raimondo fu Giuseppe, abitante in Mombercelli, a Capra Giacomo fu Stefano d'Agliano, di una pezza prato, di 12 are, 82 centiare, tavole 33, piedi 9, posta sulle fini d'Agliano, regione Peschiera, consorti i signori eredi Bruno, Carlo Carassi, Rosa Caracciolo, Giorgio Zucca e Bartolomeo Gonella.

Testa notaio.

NOTA

Con instromento 16 febbraio 1848, ricevuto Testa notaio, trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il 16 maggio stesso anno, vol 24, art. 50, Giovanni Aluffi di Giuseppe, vendeva a Gio. Domenico Bianco fu Gio. Antonio, ambi residenti in Agliano, stara due campo (are 9, centiare 50), posto sulle fini d'Agliano, regione Crena, consorti Giuseppe Penna, Giuseppe Aluffi e detto Bianco, per lire 100.

Testa notaio.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione in Biella sedente, del 5 novembre prossimo, avrà luogo il primo incanto per la vendita di diversi stabili situati a Dorzano, in via di espropriazione forzata, instata dalla ditta corrente in Biella, sotto la firma Botta Gio. Battista e fratello, contro la Maria Scaglia, moglie di Giuseppe Manione di Dersano, alle condizioni di cui nel bando stampato del 2 corrente.

Biella, il 13 ottobre 1850.

Regis proc. coll.

NOTA

Il 10 agosto 1844 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città, ed il 28 stesso mese a quello di Pinerolo l'atto di vendita, rogato Signoretti, a cui addivenne il 12 settembre 1840 la signora contessa Giuseppina Piossasco di Scalenghe, in favore del signor avvocato Giuseppe Flandinet, per sette ottavi, e signor Enrico Negri per un ottavo, di tre cascine situate sulle fini di Cumiana, denominate l'una Tetti del Villar, di ett. 28, 85, 9 (giorn. 96, tav. 53); l'altra Cascina Nuova di ett. 52, 57, 68 (giorn. 138, tav. 36, piedi 6), e la terza Gala Verdiera di ett. 65, 31, 82 (giornate 171, tav. 89), facienti in totale ett. 154, 28 (giornate 406, tav. 73, piedi 4) tra siti di fabbrica, campi, prati, alteni, boschi, gerbidi e ripe; ed inoltre di altra cascina denominata la Brajda, posta sulle fini di Piossasco, del quantitativo in tutto di ett. 24, 70 (giorn. 65 circa); il fabbricato dell'antico castello verso la sommità della collina di Piossasco, coi siti, giardino, verziere e beni ivi annessi e dipendenti; una vigna e due pezze prato di ett. 5, 37, 32 (giorn. 14, tav. 14, piedi 2), e ciò tutto al prezzo di lire 130 mila.

Locchè si rende di pubblica ragione per gli effetti dalla legge previsti.

Origlia sost. Rodella.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 7 prossimo novembre, ore 9 di mattina, avrà luogo l'unico incanto e successivo deliberamento del corpo di casa e locali annessi infra descritti, sull'instanza della signora contessa Giuseppa Paletani vedova del conte Giuseppe Roberto Pavia di Scandaluzza, e contro il signor conte Carlo Pavia di Scandaluzza, maggior comandante i Carabinieri veterani, figlio ed erede beneficiato, e sul prezzo di L. 62,066, 67 offertosi dal signor cav. Paolo della Rovere maggiore in ritiro, con atto d'aumento di sesto 3 andante ottobre, ed ai patti e condizioni di cui nel relativo bando 10 corrente.

Designazione dello stabile posto nel concentrico della città di Pinerolo.

Casa, regione Z, num. 602 e 603 del piano metrico, di are 15, centiare 3, corrispondenti a tavole 39, piedi 6, coerenti la contrada dell'Arsenale, quella del Pino, e gli eredi Pareto, composta di tre piani oltre ai sotterranei, ghiacciaia, pozzo d'acqua viva, corte, dodici botteghe, quattro scuderie con rimesse, quotato il tutto del tributo Regio di L. 61 ,37.

Pinerolo, l'11 ottobre 1850.

Beylis so st. Griotti.

NOTA

Si rende di pubblica ragione, che sull'instanza del sig. Gio. Stefano Revel di questa città, il signor avv. Fava, giudice presso il regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo, con suo decreto del 10 corrente ottobre dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati ad Andrea Caffaratti di Bricherasio, deliberati al suddetto instante per L. 693, ed ingiunse tutti i creditori, che vi hanno diritto, a proporre alla segreteria del sullodato tribunale i loro crediti nel termine e sotto le pene dalla legge prescritti.

Pinerolo, il 15 ottobre 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

Nanti il tribunale di prima cognizione di Vercelli avrà luogo alla sua udienza dell'8 novembre prossimo il primo incanto dei beni situati a Fontanetto, proprii delli speziale Carlo, causidico Fabrizio, Gioanni e Teresa, fratelli e sorella Luccio, di Fontanetto, ed alcuni di essi passati in proprietà dei signori avvocato Giuseppe, e Paolo, fratelli Galimberti, di Crescentino, al prezzo offerto dagli instanti la subasta signori teologo Carlo Raffaele Faccio, Maria Gioanna, e Modesta, sorelle Bonvicino, di Mondovì, di L. 690, sotto le condizioni inserte nel bando venale.

Vercelli, il 9 ottobre 1850.

Aymone proc.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

1850

N.° 260

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornale.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 19 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

AVVERTENZA

Malgrado i reiterati annunzi ai signori richiedenti inserzioni dalle Provincie di Avvisi, Note giudiziali, o simili, di voler d'or innanzi rivolger le loro domande, accompagnate da Vaglia *o mandato postale corrispondente all'ammontare del diritto della richiesta inserzione, in ragione di centesimi 30 per ogni linea di stampa, all'Uffizio di segreteria* (Tipografia Favale, via dei Mercanti, casa Collegno, numero 17), *e dirette in capo al signor* Paolo Falco, *segretario, avvengono tuttavia continui sbagli nell'*indirizzo; *epperciò si avverte nuovamente, che tale* indirizzo *deve farsi unicamente al segretario predetto.*

Le lettere ed i pieghi debbono essere affrancati.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 18 *ottobre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti certificati surriferiti.

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Novelli Luigi. .	70	1849 20 gen.	55 »	Stabili	None
2	Onetto Gerolamo	111	14marz	50 »	id.	S. Salvatore
3	Sciolli Carlo contribuente, Matteudi richiedente	45	9 febb.	15 »	id.	Savigliano
4	Testa Giuseppe fu Giuseppe . . .	25	1848 19xbre	55 »	id.	Sezzè
5	Schiavina Giovanni Battista .	23	109bre	35 »	id.	Carpeneto
6	Brajda arciprete Giacinto . . e per essi Israel Salomon Debenedetti richiedente	45	30xbre	59 »	id.	Cortemilia
7	Pol Pietro fu Tomaso . . .	106	179bre	60 »	id.	Bussoleno
8	BabandoGiovanni	79	1849 17 lug.	quota di prestito 55 » multa 5 50 totale 60 50	id.	San Giorgio Ivrea
9	Sandri Luigi fu Giuseppe . .	2	1848 9 9bre	95 15	Crediti ipotecarj	Alba
10	Quartero D. Pietro Francesco canonico contr.	44	22xbre	250 »	Stabili	San Salvatore
	Baretta procuratore richiedente	18	27 id.	250 »		
11	Bianchetti Francesco fu Gio. Battista . . .	62	1849 2 agos.	500 »	Commercio	Chiavari
12	Podestà Bartolomeo fu Gio. Battista . . .	22	23 apr.	60 »	Stabili	Sestri Levante
13	Podestà Gio. Battista di Bartolomeo	25	25 id.	60 »	id.	id.
14	Rosazza Bertina Giovanni . .	5	1848 23 8bre	7 50	id.	Andorno
15	Penone Giovanni fu Carlo . .	3	27 xbre	50 »	id.	Canelli

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 28 settembre 1850

Ai sigg. Senatori del Regno.

Benchè questa Lettera Circolare del Presidente del Senato del Regno sia stata indirizzata individualmente a ciascun Senatore, pure pel caso in cui qualche esemplare di essa abbia avuto un indirizzo che possa dar luogo a smarrimento, si crede conveniente d'inserirla in questo Foglio.

Torino, 17 ottobre 1850.

Ill.mo Signore,

È prossima la scadenza della proroga del Parlamento, e il Senato del Regno dee perciò trovarsi di nuovo riunito nella sua sede al 5 del prossimo novembre. Benchè io non dubiti che tal data siasi fissata nel ricordo di tutti gli onorevoli membri della Camera senatoria, pure è dover mio di rammentar loro, tal essere la cosa, e l'importanza degli affari i quali non ebbero compimento di pia e l'importanza degli affari i quali non ebbero compimento di spedizione in questa sessione da render necessaria una straordinaria operosità, affinchè per quanto sia possibile non vengano sottoposti all' indugio di nuova presentazione nella sessione successiva. Io perciò invito e prego la S. V. Ill.ma a voler con quella sollecitudine, che risponde al suo zelo pel servizio dello Stato, trovarsi presente alla prima riunione della Camera, la quale avrà luogo nel predetto giorno: riservandomi io di far pervenire a sue mani il consueto avviso contenente l'ordine del giorno di tal tornata.

Ho l'onore di essere con distintissimo ossequio,

Della S. V. Ill.ma,

Dev. ed obb. serv.,
Il Presidente del Senato del Regno,
Manno.

Crediamo opportuno di richiamare l'attenzione dei cittadini del nostro Stato sull'abuso che da qualche tempo si va facendo da alcuni speculatori francesi della credulità pubblica, sotto il pretesto di spedizioni per la California e sui pericoli a cui si espongono coloro che facilmente affidano, sulla fede dei bugiardi annunzi, i loro averi nelle mani di simili speculatori.

Il governo francese ha sentito la necessità di mettere un argine a tali vergognose trappolerie, e di già tre *gerenti* di queste compagnie furono arrestati come colpevoli di truffa, mentre molti altri sfuggirono a delle misure di rigore tenendosi nascosti o lontani.

Stiano dunque in sulle guardie i cittadini ed i giornalisti; e come fecero l'*Indépendance belge*, il giornale veneto il *Friuli* e qualche altro, cerchino di mettere a nudo questa nuova maniera d'ingannare la buona fede del popolo colla prospettiva di sognati guadagni in imprese, nelle quali quelli che ci guadagnano di certo sono unicamente coloro che le promuovono.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Guardia nazionale di Genova.

Ufficiali, sotto-ufficiali e militi.

La vostra lodevole impazienza per definitivamente costituirvi è soddisfatta. Io divido il vostro contento con vera gioia dell'animo: accorrete numerosi, o militi, all'importante convegno armato cui vi chiama la legge per domenica giorno 20 corrente; soddisfate ad un dovere di cittadino; appagate il desiderio della patria che è ansiosa di vedere in voi il palladio delle sue libertà, e della pubblica e privata sicurezza; appagate infine, mi è d'uopo il dirvelo, il mio caldo e speciale invito, mentre sebbene tocco io dall'impronta dell'età fugace, al contatto dei forti, al rumore delle armi, al muovere delle legioni, mi sentirò l'animo ringiovinire e farsi pari a certe vette canute che sebbene paiono estinte, mandano non dubbii segni di vitale ardore.

Genova, il 17 ottobre 1850.

Il generale comandante superiore
Busseti.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Leggesi nella *Concordia* del 17 ottobre:

Appena conosciutosi l'arrivo dell' ingegnere Stephenson in Torino (giunto, come annunziammo, la sera del 15), coprivasi di firme una sottoscrizione degli ingegneri piemontesi che volevano dare una dimostrazione « all' uomo di genio che estese i limiti « dell' umana potenza e che onora sì la vecchia Inghilterra sua « patria, che la nobile arte colla quale operò sì mirabili cose: » come esprimeva la proposta adottata con quella soscrizione.

La mattina del 16 recavasi da lui una deputazione degli ingegneri soscrittori per offrirgli un pranzo a nome de' colleghi di questi Stati. Ma egli, che doveva per urgente premura ripartire il domani di buon' ora, esprimendo il suo rincrescimento di non potersi arrestare in Torino e ringraziando con sentite parole, rispondeva che li avrebbe volontieri ricevuti la sera alle ore 7.

A quell'ora un'altra deputazione degl'ingegneri soscrittori recavasi da lui per testificare all'illustre autore del Ponte Tubulare quell'onore di che il suo nome sarà immortale nei fasti dell'arte: ed egli parlando con affetto delle opere pubbliche del nostro paese, più volte ricordando il ponte sulla Dora, per cui è meritamente onorato il nome del nostro ingegnere Mosca, mostrandosi molto interessato allo stupendo sistema d'irrigazione, per cui la Lombardia ed il Piemonte tengono il primo grado in Europa, prometteva una sua risposta in iscritto a'suoi colleghi degli Stati Sardi che gli avevano voluto dare questa dimostrazione.

Egli partiva stamane alle ore 6 col primo convoglio della via ferrata per Genova. Si crede che visiterà specialmente le prin-

LOMBARDO-VENETO

Nel *Friuli* giornale che si stampa in Udine, leggesi un lungo articolo sulla navigazione nel *Mediterraneo* dal quale togliamo i seguenti brani:

« Abbiamo già fatto menzione in uno dei passati nostri fog li d una *Società per la navigazione con piroscafi ad elice* nel Mediterraneo, della quale si faceva promotore un nostro concittadino, il sig. Carlo Cecovi. Ora ci cade sott'occhio l'atto costitutivo di questa società, alla quale si diede iniziamento gli ultimi del passato agosto a Napoli: e crediamo doverne parlare brevemente, non tanto, perchè un nostro concittadino le abbia dato un primo impulso, quanto per l'importanza della cosa in sè medesima.

La posizione della penisola, rispetto agli altri paesi che si bagnano nel Mediterraneo, domanda comunicazioni continue e celeri. Se noi c'impadroniamo di tutte le linee principali di navigazione col mezzo dei piroscafi, finchè restiamo nel nostro mare non avremo da temere la concorrenza altrui. Ma qui è il caso da dovere far sì, che anche le merci possano approfittare delle celerii comunicazioni a vapore, come n'approfittano finora i passeggieri. Però i piroscafi a ruote domandano troppa spesa perchè possano offrire un vero vantaggio alle merci, che coi legni a vela pagano un nolo assai minore. Conveniva adunque trovare un modo di comunicazione, che unisse il vantaggio della minore spesa a quello della celerità, massime trattandosi di navigare fra paesi i quali sono in continue relazioni fra di loro, e porgono quindi occasioni nelle quali sia di gran vantaggio la sicurezza del trasporto di una merce d'un luogo in un altro in un dato tempo. Tutti i porti della penisola sono a tale condizione nelle relazioni fra di loro e coi porti delle nazioni che si bagnano nel Mediterraneo. I vapori ad elice, la cui navigazione regolare sul Mediterraneo viene introdotta per primo dal signor Cecovi, si prestano mirabilmente a quest'uopo.

Questa innovazione, introdotta dagli americani nei vapori, permette di costruirli con minore spesa, di adoperarli con vantaggio anche nei lunghi viaggi, e di utilizzare completamente il vento favorevole, non servendosi del vapore che come forza sussidiaria, quando quello manchi o sia affatto contrario. Ciò fa sì che i piroscafi ad elice si possano adoperare economicamente anche nel trasporto delle mercanzie. Ora si va sempre più adottando questo sistema nei piroscafi da guerra, sia perchè la vite d'Archimede, che si trova sott'acqua, può esser assai meno facilmente danneggiata dalle palle che non le ruote, sia perchè lo spazio occupato internamente dal macchinismo è minore. Così tali piroscafi vengono adoperati di preferenza nei lunghi viaggi; perchè, approfittandosi del vento quando spira, non è d'uopo d'occupare tanto spazio per il carbone, che troppo ne occuperebbe quando non vi fossero delle stazioni assai frequenti da caricarlo. E si pensa appunto ad adottare un tal sistema nella impresa di navigazione a vapore fra l'Inghilterra e l'Australia. Siccome poi l'armatura e la costruzione dei vapori ad elice è identica a quella dei bastimenti a vela, così essi sono più veloci navigatori e più atti a superare un mar grosso che non i piroscafi a ruote.

Ora venendo specialmente alla compagnia napolitana, della quale il sig. Cecovi è direttore, è da notarsi che i piroscafi ch'essa adopereranno, saranno quasi esclusivamente destinati al trasporto delle mercanzie, non avendovi che da 15 a 20 posti per passeggeri. Quindi la macchina destinata ad agire soltanto come forza sussidiaria non avrà d'uopo d'essere molto grande nè di occupare molto spazio. Sono quindi minorate le spese di acquisto, di manutenzione e di consumo, anche perchè l'addobbo della piccola sala costerebbe assai poco: dal che proviene un gran vantaggio per il commercio.

Coi piroscafi a ruote il nolo delle merci deve essere molto maggiore che non coi bastimenti a vela, per i maggiori capitali proporzionalmente impiegati nei primi, e per le maggiori spese di manutenzione. Ma, sebbene coi piroscafi ad elice si abbia naturalmente a pagare qualcosa più di nolo che coi bastimenti ai vela, ognuno che vi carica la sua merce vi trova il suo conto, per molti altri compensi che offrono. Coi bastimenti a vela i viaggi sono più incerti e pericolosi, di durata sempre più lunga e qualche volta lunghissima e da non potersi mai precisare, nè fare quindi speculazioni del momento con tutta sicurezza. Di più, pagando il premio di assicurazione, questo viene ad essere naturalmente maggiore quanti più sono i gradi di probabilità di pericolo. E questi crescono in ragione composta del tempo che il bastimento sta in mare e dell'imperfezione del mezzo di navigazione.

Ora, se si considera che lungo la nostra penisola le linee di navigazione a vapore lungo le coste deggiono servire di complemento alle linee di strade ferrate, trasversali e longitudinali, e che l'andirivieni fra i nostri porti ed i vicini è continuo e crescerà ogni giorno più in conseguenza delle molte strade ferrate che dall'interno si conducono al mare, si deve supporre che ben tosto i vapori ad elice diverranno la regola nel Mediterraneo, ed i navigli a vela soltanto l'eccezione. Ond' è, che si deve lode ai promotori napoletani, i quali, in meno di 40, si soscrissero per 250 azioni delle 1,200 che ci vogliono a formare il capitale sociale di 600,000 franchi, che occorre per questa impresa. Non è da dubitarsi che il numero delle azioni non sia ben presto coperto, e che l'impresa sia prossima ad attuarsi. Scelsero Napoli, perchè la bandiera di quello Stato è la meglio trattata nei porti del Mediterraneo, e specialmente nel regno, dove le merci importate godono di un favore del 10 per 100 sul dazio. Però è da augurarsi che l'impresa si estenda sempre più. Queste sono le imprese nelle quali desideriamo si mettano i nostri connazionali... e non

www.internetculturale.it

TOSCANA

Livorno, 14 *ottobre*. Con ministeriale del 12 mese corrente viene a questo governo locale notificato il sovrano rescritto con cui S. A. I. e R. il granduca autorizza la Camera di Commercio ad erigere la *Borsa Livornese* riservandosi il diritto di approvare i regolamenti.

Con quanto interesse sia stata accolta simile proposizione lo dimostrano abbastanza le seguenti parole della ministeriale medesima:

« S. A. I. e R. il granduca, riguardo alla erezione della *Borsa* da innalzarsi in questa città, si è degnata di dichiarare che la Camera di Commercio *può fin d'ora considerarsi come autorizzata* a coltivare questo progetto, ed a studiare i mezzi più opportuni per la più utile effettuazione del medesimo, riservata sempre la suprema approvazione ai regolamenti che la Camera predetta credesse dover proporre. » *(Lloyd toscano)*

FRANCIA

Si legge nel *Courrier de Lyon* del 16 corr.:

La chiusura del simulacro d'assedio del forte della Vitrioleria avvenne ieri.

I lavori degli assedianti erano portati si innanzi da esser impossibile il continuarli senza nuocere ai corpi della piazza. La strada coperta era finita; le batterie in breccia erano collocate; per ispingere le cose più innanzi avrebbe abbisognato aprire una breccia a colpi di cannone, locchè oltrepassava i limiti d'una semplice finzione d'assedio.

L'ultima azione d'ieri fu piuttosto la levata dell'assedio, di quello che la capitolazione del forte rimasto vittorioso in ognuna di queste prove.

Verso due ore un fuoco vivissimo di artiglieria e di moschetteria s'è impegnato tra gli assedianti e gli assediati, divisi soltanto dalla larghezza del fosso.

Dopo di ciò la guarnigione fece una sortita dall'estremità destra dello spalto, dalla parte del Rodano, prendendo così di fianco e a rovescio i lavori degli assedianti.

Respinte dopo qualche successo le truppe della piazza, ritornarono alla carica una seconda ed una terza volta, restando finalmente padrone del terreno. Il nemico, obbligato ad abbandonare le proprie trincee e le proprie batterie, è stato respinto al di là della prima fossa.

Da ultimo ebbe luogo un'operazione riserbata a por termine agli esercizii. E fu l'esplosione d'una specie di ridotto che gli assedianti avevano eretto per proteggere il loro attacco; il quale effetto venne militarmente raggiunto, essendosi quasi compiutamente distrutta l'opera in discorso.

Questa solennità militare aveva chiamato nell'interno del forte e ne' suoi dintorni una folla immensa di popolo. I terrapieni erano guerniti di uomini e di donne eleganti.

Il generale Castellane diresse un ordine del giorno alle truppe d'ogni arma che presero parte al simulacro della Vitrioleria, in cui sono lodati l'ordine, la regolarità e la buona volontà delle truppe così dall'attacco come della difesa, manifestando alle stesse ed agli ufficiali superiori l'intera sua soddisfazione.

INGHILTERRA

Londra, 14 *ottobre*. Oggi, lunedì, si tenne a *London Tavern* un *meeting* della società per la riforma nazionale, presieduto da sir Giosuè Walmsley, membro del parlamento. Vi pronunziarono varii discorsi i signori Hume e colonnello Thompson. Vi fu adottata una risoluzione con la quale dichiarasi, aver l'assemblea veduto con gran piacere il recente cambiamento effettuatosi nel modo di elezione del consiglio generale, non che l'attività e lo svolgimento delle società della riforma nella capitale.

— *L'Ornfa*, corvetta norvegia, capitano Valeur, lasciò Portsmouth pel Mediterraneo. Il capitano va in traccia della squadra del commodoro Martin o della squadra francese, onde far prova del suo naviglio nella qualità di veliero.

— Tutti i lavori del telegrafo elettrico sotto-marino, tra la Francia e l'Inghilterra, restano sospesi sino alla prossima primavera. Questo intervallo di tempo sarà impiegato a fabbricare i fili conduttori ed altri apparecchi in guisa che la linea elettrica sia terminata nel mese di maggio.

— Un gran numero di domande di collocamento nella esposizione del 1851, venute in quest'ultima settimana dai diversi comitati d'Inghilterra, continuano a provare che lo zelo dei nostri produttori si va di giorno in giorno maggiormente eccitando. Già le richieste eccedono la capacità d'uno dei più vasti edifizii che mai siano stati costrutti. Sarà uopo ricorrere all'autorità dei comitati locali e dei commissarii, a fine di ridurre ad un certo limite gli articoli esposti; la quale circostanza contribuirà patentemente ad accrescere il pregio della esposizione, imperocchè gli articoli saranno di migliore scelta.

— Si annunzia un' intrapresa a cui darà vita l'esposizione, ed è la *Compagnia generale del commercio per tutte le nazioni*. I suoi fondatori si propongono di vendere e comprare gli oggetti esposti per servire di guide e d'intermediarii agli esponenti. Ovunque si formano società d'operai, connesse alla esposizione. Esse proseguono a mandare le loro sottoscrizioni al comitato centrale di Londra. Molti operai fecero anche richiesta di sovvenzioni a fine di poter compiere lavori ch'essi vorrebbero esporre.
(Morning Chronicle)

AUSTRIA

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 14 ottobre:

Le dimensioni sempre maggiori che in Fiume assume la scissione fra la popolazione ed il partito slavo, divengono cotanto significanti, che il governo centrale di Vienna non può ormai dispensarsi dal sottomettere l'oggetto a mature considerazioni.

Lo strano fenomeno d'un territorio in gran parte commerciale, lottante con indefessa energia morale contro le assolute volontà d'un potere, che invase innanzi due anni il paese in mezzo all'attitudine più pacifica della popolazione, è tanto più degno di attirare a sè l'attenzione degli uomini di Stato, quanto che movimenti di tal natura, qualor negletti da chi è chiamato a porvi riparo, coll'andar del tempo di rado rimangono circoscritti dai limiti primitivi.

Ella è cosa generalmente nota, come Fiume, mercè la sua posizione topografica, ed il suo commercio marittimo, trasse già da secoli, nel suo incessante contatto colle colte e doviziose popolazioni dell'italiana penisola, da questa *lingua, costumi ed istituzioni comunali*, che nel corso dei tempi presero nel suo suolo radici profonde.

Ogni tentativo d'imporre, come in oggi s'opera, un linguaggio straniero a quel paese è un atto *altrettanto ingiusto che impolitico ed assurdo*. Prescindendo dalla rozzezza d'una favella, cui mancan peranco le elementari espressioni della scienza, e fatta astrazione dall'avversione, che ivi ispiran accenti affini a quelli de' popoli settentrionali dell'Asia, si domanda come mai i croati possan persistere con tanta tenacità sul mantenimento d'un atto, pel quale appunto essi stessi nel 1848 si ebbero riputato in diritto di staccarsi dall'Ungheria? Che se questi in tale causa tuttavia condannano i nostri principii, è forza che, per essere conseguenti, dichiarino ingiusta la loro emancipazione, e si prostrino ormai penitenti ai piedi del magiarismo da loro sconosciuto. L'introduzione dello slavo nelle transazioni pubbliche, nel commercio, nei documenti ecc. dei fiumani, abituati da tempi immemoriali per costumanze, per scuole, e per bisogni locali all'italiano, suona pari ad un bando musulmano, pari al conato di quell'africano, che staccava l'epidermide dalla faccia d'un europeo nella folla idea di farne un etiope.

Non meno patente, ma di gran lunga più grave è la coazione esercitata verso Fiume dagli Slavi, qualora riguardisi dal lato politico. Mentre cioè leggesi nel programma ministeriale del 2 dicembre 1848, volere il governo centrale la creazione di un'Austria forte ed unita; volere intatti i diritti delle nazionalità, le quali, come ognun sa, definisconsi precipuamente dai caratteri della lingua e delle costumanze avite; sciolgono la rappresentanza comunale legittimamente esistente in Fiume, espulgono, sospendono e mettono in riposo i funzionarii pubblici a loro invisi, sostituendovi dei loro connazionali di puro sangue, e decretano poi, come più volte fu detto, il regno assoluto della lingua crosta, estendendola, per quasi togliere a quel paese ogni mezzo di comunicazione, persino ai passaporti marittimi! Quali possano e debbano essere, dopo tali intemperanze, i sentimenti e le disposizioni di quella popolazione, può di leggieri immaginare chi ha meditato sui fatti della storia dei popoli.

ALEMAGNA

Cassel, 10 *ottobre*. Ecco il testo dell'ordinanza elettorale che autorizza il generale Haynau ad accordare la dimissione agli ufficiali che l'hanno data:

« Noi Federico Guglielmo per la grazia di Dio Elettore d'Assia, ecc. ecc., conferiamo, dietro avviso del nostro ministero, al nostro comandante militare superiore, il luogotenente generale di Haynau, il potere d'accordare in nostro nome agli ufficiali di ogni grado la loro dimissione, qualora ne facciano la domanda, e di punire immediatamente, destituendoli quelli che senza dare la loro dimissione rifiutassero di uniformarsi alle regole del servizio, e di farci le proposte necessarie per surrogare definitivamente gli ufficiali ai quali sarà stata accordata la chiesta dimissione.

Wilhelmsbad, 6 ottobre 1850.

FEDERICO GUGLIELMO.

Hassenpflug, Haynau, Baumbach. »

L'ordinanza qui sovra accennata fu fatta conoscere al corpo degli ufficiali coll'ordine del giorno seguente:

« Nelle difficili circostanze in cui attualmente si trova la nostra patria, S. A. R. l'Elettore ha giudicato conveniente di conferirmi i più ampii poteri. Non è da supporsi che in un momento in cui il sovrano deve riposare sulla fedeltà e sull'attaccamento della sua armata, un ufficiale dell'Assia Elettorale possa esitare a fare quanto il suo dovere gli comanda. Non è possibile che uno solo di voi esiti sui doveri che gli vengono imposti dalla fedeltà. Che rifletta al giudizio che la storia e tutte le armate tedesche, e anco quelle del mondo intero daranno sulla condotta d'un ufficiale che in un momento come è questo abbandona il suo principe e la sua bandiera.

Essendo noi ora in istato di guerra qual sarà l'ufficiale che abbandonerà la sua bandiera? E giunto il momento in cui il nostro sovrano deve sapere in un modo positivo quali sono gli ufficiali che vogliono obbedire a'miei ordini nell'esecuzione delle ordinanze costituzionali che ha emanate, non che quelli che vogliono rinunziare a servire l'Elettorato. Ciascuno di noi deve ora decidersi se, fedele alla sua bandiera, vuol servire il suo principe con zelo e devozione, e in conformità del giuramento che ha prestato d'osservare la costituzione, riconoscerne la validità del. l'articolo 103, o se con risoluto proposito vuol rompere il suo doppio giuramento, lasciare il principe nell'abbandono e violare la costituzione.

Riferendomi al mio ordine del giorno del 2 di questo mese mi limito a fare l'osservazione seguente:

L'art. 103 fu approvato avvertitamente nella costituzione, onde ciascuno riconosca a primo tratto alla controsegnatura dei ministri responsabili, se un'ordinanza del sovrano è autentica e se essa deve essere posta ad esecuzione. Coloro dunque che senza tener conto di questo paragrafo vole-sero esaminare, a loro beneplacito, se un'ordinanza del sovrano controsegnata da un ministro è autentica per essi, e se sono tenuti di eseguirla, rompono il giuramento fatto di osservare la costituzione, atteso che vogliono far valere per la validità dell'ordinanza altri titoli che quelli voluti legalmente dalla costituzione. Che ciascuno dunque scelga ora e decida per sempre della sua sorte.

Le domande di dimissione dovranno essere scritte dagli stessi ufficiali: i capi delle truppe acquartierate a Cassel e nei dintorni me ne spediranno l'originale nello spazio di 24 ore e vi uniranno la lista degli ufficiali che daranno la loro dimissione. I capi degli altri reggimenti mi trasmetteranno le stesse domande e le stesse liste 24 ore dopo la pubblicazione del presente ordine del giorno. Tutti i generali e altri ufficiali superiori, come pure gli ufficiali che non fanno parte d'un reggimento, compresi gli ufficiali di gendarmeria, dovranno inviarmi le loro domande di dimissione 24 ore dopo aver ricevuto quest'ordine del giorno.

Cassel, 9 ottobre 1850.

Il luogotenente generale DI HAYNAU
comandante in capo delle truppe dell'Elettorato.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Genova*, 18 *ottobre*. Con deliberazione d'ieri questo Consiglio generale di sanità marittima ha stabilito che le provenienze da Gotheborg, Malmö, Ronneby e Rää, regioni di Svezia, Brema, Stralsund, Greifswald, Harburg e Pomerania, come pure da tutti i porti dell'Oldenborgo e Meklemburg, e dall'isola di Rugen, debbano quind'innanzi sottostare, nei regii Stati, a sei giorni di contumacia, per risultargli ufficialmente che tutte le succennate località sono invase dal cholera. *(G. di Gen.)*

Stati Romani. Il pro-ministro delle finanze annunzia che i boni della repubblica da 16 baiocchi, atteso il poco numero che ancora ne rimane, saranno ricevuti dalle casse dello Stato.

Borsa di Parigi del 14 ottobre.

Il 5 0/0 aperto a 91, 60, chiude a 92, 15.
Il 3 0/0 aperto a 56, 90, chiude a 57, 10.
Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 94, 60.
Antico prestito piemontese a 970.

Inghilterra. *Londra*, 15 *ottobre*. Il parlamento è nuovamente prorogato fino al 14 novembre.

Austria. *Vienna*, 15 *ottobre*. Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Le voci che correvano circa alla sortita dal ministero dei ministri Bach e Krauss trovarono ieri alla borsa di nuovo qualche credenza. Possiamo però con tutta certezza assicurare il contrario giacchè nel consiglio dei ministri non si pensa menomamente ad un cambiamento ministeriale, nè esiste motivo di sorta che possa accreditarlo.

— S. M. l'imperatore, dicesi, dopo il suo ritorno da Bregenz partirà per Varsavia, dove vi dee pur arrivare ai 18 corrente S. M. l'imperatore delle Russie. *(O. T.)*

Alemagna. *Francoforte*, 13 *ottobre*. Corre voce in Francoforte, che l'Elettore abbia rinunziato alla corona in capo al principe Federigo d'Assia: la notizia merita tuttora conferma.

— L'assemblea legislativa della città libera di Francoforte adottò il progetto di costituzione con 55 voti contro 32.

Prussia. *Berlino*, 13 *ottobre*. Leggonsi nella *Riforma tedesca*, foglio ministeriale di Berlino, i seguenti riflessi sulla sorte dell'Unione prussiana:

« Checchè succeda il 15 ottobre, noi possiamo affermare con certezza che sarà mantenuto lo Stato federativo colle forme rappresentative, la Prussia non lo abbandonerà giammai. L'Unione non è più quistione teorica, ma di attualità e di positivo progresso. Non si tratta più dell'alternativa fra il desistere od il proseguire, ma bensì di cosa che ha salde radici e l'avvenire dinanzi a sè. »

— Corre voce che il re di Prussia partirà per Varsavia. La *Gazzetta di Colonia* afferma asseverantemente che S. M. non partirà, ma solamente il presidente del consiglio conte di Brandeburgo.

E. LEONE gerente.

VARIETA'

Torino, 1° ottobre 1850

Collega ed amico pregiatissimo

Eccomi ad adempiere la promessa di darvi un succinto ragguaglio delle cose operatesi nel Congresso scientifico che si tenne in Nancy nello spirato settembre.

CONGRESSO SCIENTIFICO DI NANCY.

Nancy, capo luogo del dipartimento della Meurthe, è bella città, adorna di vaste piazze, di fontane, di statue e d'eleganti edifizii: nella parte della *nuova* ha molta rassomiglianza colla nostra Torino: presenta aspetto d'agiatezza, ne vi si ode quel gran trambusto di altre città commercianti di Francia, abbenchè nè vi manchino attività di traffico, nè industrie di varii generi. Stanislao, che vi ebbe stanza dal 1738 al 1766, dotò quella capitale de' suoi Stati di numerose fondazioni scientifiche e di beneficenza, state successivamente ampliate, accresciute e migliorate dai cittadini di Nancy, zelanti cultori dei varii rami dell' umano sapere, promotori e sostenitori delle istituzioni tutte consacrate al miglioramento fisico, morale, religioso ed intellettuale delle classi meno favorite dalla sorte.

Per l'istruzione pubblica e privata v'ha in Nancy: — un' Accademia, così detta, che comprende i dipartimenti della Meurthe, della Mosella, della Mosa e dei Vosgi — una Scuola secondaria o preparatoria per la medicina, la chirurgia e la farmacia — un Liceo — Scuole comunali — Scuole d'ammaestramento mutuo — Scuole primarie superiori — una Scuola normale per 70 allievi in età dai 16 ai 25 anni, ammessi in parte gratuitamente, e parte mediante pensione — Scuole elementari — cinque Asili infantili per oltre 850 ragazzi dei due sessi di anni due a sei — due Scuole private per apprendizzi, una destinata ai maschi, l'altra alle femmine — quattro Scuole diurne per fanciulli ed una Scuola per adulti sotto la direzione dei Fratelli della Dottrina Cristiana — una Scuola per l'educazione delle ragazze diretta dalle Suore dello stesso ordine, le quali prestano eziandio la loro assistenza ai malati, particolarmente se poveri — una Biblioteca pubblica — una Pinacoteca — un Museo storico — una Scuola di pittura e di disegno — un Giardino botanico — un Gabinetto di storia naturale — una Società filarmonica — una Società chiamata *Union des arts* — una Società archeologica — una Società centrale d'agricoltura — la Società di scienze, lettere ed arti — Società di medicina fondata nel 1842 — la Società chiamata *Foi et Lumières* approvata nel 1838.

Molti sono in Nancy gli Istituti sanitarii e caritativi — lo Spedale di S. Carlo, in cui si ammettono poveri dei due sessi afflitti da malattie acute (escluse le contagiose), ed i feriti accidentalmente: contiene 132 letti — lo Spedale di S. Giuliano per vecchi indigenti dei due sessi, sani, malati, incurabili, e provvisoriamente i mentecatti: v'hanno accesso eziandio coloro che pagano pensione;

www.internetculturale.it

120 letti — l'Ospizio per gli orfanelli maschi e femmine nel quale si ricevono in deposito i trovatelli, i ragazzi abbandonati, ed anche pensionarii: 100 letti — l'Ospizio delle orfanelle — la Casa detta *de Charité* per sussidii, medicinali, cure a domicilio, vaccinazioni, consulti gratuiti, ecc. — la Società di previdenza e di mutuo soccorso — la Società di S. Vincenzo de'Paoli— la Società di S. Francesco Regis che dà opera all'accasamento degli indigenti ed alla legittimazione della prole naturale — la Società di Santa Catterina che provvede d'abiti i ragazzi poveri — la Società delle dame della Provvidenza che prende cura delle fanciulle orfane, di famiglie povere, state educate dalle Suore di S.Vincenzo e loro procaccia un conveniente collocamento — la Casa del Buon Pastore per le zitelle ravvedute, per l'avviate al mal costume e per le pericliitanti — un ospizio per ricovero temporario della gente di servizio della Lorena tedesca e dell'Alsazia, sprovvista di padrone — la Casa delle Suore della *Speranza* addette all'assistenza dei malati ed a fare allieve — la Casa del Sacro Cuore di Maria — un Istituto idroterapeutico al *Sapieu* in vicinanza di Nancy — l'Ospizio di S. Francesco, nel quale si curano in un locale appartato mentecatti dei due sessi paganti pensione — la *Maison de Santé de la haute Malgrange* presso Nancy per pazzarelli dei due sessi: l'importare della pensione varia dai 600 ai 1200 franchi — Il manicomio di Mareville (Vedasene la descrizione nel num. 242 di questo Giornale).

In Nancy avente 45,000 abitanti vi sono 42 medici e chirurghi, 7 *officiers de santè*, 44 mammane, 19 farmacisti, 5 erbolai, 7 veterinarii. Nel dipartimento, la cui popolazione è di 445,991 abitanti, si contano 75 medici e chirurghi, 46 *officiers de santé*, 38 mammane, 36 farmacisti, 25 veterinarii.

Solenne, cortese e fratellevole fu l'accoglimento fatto ai membri del Congresso dai cittadini d'ogni ordine. Le pubbliche podestà, i direttori dei varii stabilimenti, gareggiarono coi Segretarii generali in zelo e sollecitudine onde ogni cosa fosse disposta a dovere. Quindi a buon diritto vennero loro tributati encomii ed unanimi ringraziamenti.

Durante la Sessione, la Società di scienze, lettere ed arti tenne la sua prima generale adunanza secolare. Raunossi del pari solennemente l'Istituto delle Provincie. Venne il 7 inaugurata la statua di Matteo Dombasle sulla piazza cui fu imposto il nome di questo illustre e benemerito agronomo, colla contemporanea distribuzione d'una medaglia destinata ad eternarne la memoria. Si fece successivamente l'inaugurazione di quella del duca Antonio di Lorena, morto nel 1544. Il giorno 8 gran concorso d'aratri con 59 mute di buoi al *Platieux* presso Nancy, con esposizione di bestiame e colla distribuzione di 37 medaglie d'argento ai più abili agricoltori, ortolani, coltivatori di fiori rari, ed alle persone di campagna maggiormente solerti nel buon governo del bestiame, del masserizio e nell'adacquamento dei terreni, non che per saggia condotta e per lungo servizio presso lo stesso padrone. E quivi vuolsi fra i premiati citare come particolarmente degno d'onorevole menzione il sig. Rendatler, rinomato giardiniere ed esercente un estesissimo commercio di fiori indigeni ed esotici, il quale, oltre a nove medaglie d'argento stategli decretate dalla Commissione per i premii, ottenne quella d'oro stata destinata dalle signore di Nancy al coltivatore che avrebbe esposta la più bella raccolta di fiori, ed otto specie almeno di nuove piante di questi.

Il pubblico saggio dato dai sordo-muti dei due sessi sotto la direzione del signor Piroux, fondatore dell'Istituto, commosse gli animi degli affollatissimi spettatori. Unanimemente e clamorosamente fu applaudito il brillantissimo così detto *Festival*, dato nel gran teatro ai membri del Congresso da 500 tra dilettanti ed artisti di suono e di canto componenti una Società, e convenuti dai dipartimenti orientali, a beneficio dei cultori di quest'arte divina caduti nel bisogno. Coi più manifesti segni di ammirazione e di riconoscenza vennero accolte le signore di Nancy che, per nulla schizzinose a calcar il palco scenico, degnavansi di gentilmente contribuire, in concorso coi giovani alunni delle scuole, nelle quali il canto fa parte dell'istruzione, coi melodiosi loro accenti al buon esito di questa opera di beneficenza. Anche la rinomatissima nostra compaesana Teresa Milanollo, durante il Congresso, diede saggio in due accademie della somma sua maestria nel maneggio del violino. Nè vuolsi tacere dell'esposizione di statue, di pitture e di disegni: di quelle di fiori, di frutti: di attrezzi rurali: della festa da ballo: dei fuochi di gioia: delle illuminazioni e di altri festeggiamenti celebrati in onore dei membri del Congresso, i quali avevano libero accesso al casino dell'*ancienne préfecture* ed al *Cercle du commerce* stati cortesemente messi a loro disposizione dai rispettivi direttori. Serviva di convegno serale la gran sala del palazzo civico abbellita dalla presenza di avvenenti e gentili signore che rallegravano gli astanti col canto e col suono sul gravicembalo.

Durante la Sessione si fecero dai membri del Congresso varie escursioni. In quelle nell'interno della città vennero presi a disamina i monumenti, ed istituti pubblici e privati. Citeremo i seguenti: la vasta e bella piazza detta del *Popolo*, intersecata ai quattro angoli da eleganti cancelli, adorna di fontane e nel mezzo dalla statua di Stanislao: quella dell'*Alliance*: una terza detta della *Carrière*: la cattedrale in cui si custodiscono vasi sacri ed altri oggetti del X secolo, degni dell'attenzione degli antiquarii: la porta di S. Giorgio fondata nel XVII secolo, sormontata da una statua a cavallo: le caserme: la spaziosa e bellissima passeggiata della *Pépinière*: il giardino botanico: il museo storico: la pinacoteca: la biblioteca pubblica assai ben fornita, ove si conservano alcuni *incunabuli* ed i manoscritti autografi di opere filosofiche di Stanislao: la chiesa dei Francescani e la cappella funerea, ove vedonsi le tombe degli antichi duchi di Lorena: il loro palazzo colla galleria dei cervi destinata a contenere i monumenti ora raccolti nel museo storico: l'antico palazzo del governo ora della prefettura; quello della corte d'appello le cui pareti sono tappezzate cogli arazzi trovati nel campo di Carlo il Temerario, duca di Borgogna, stato sconfitto ed ucciso sotto le mura di Nancy il 5 gennaio 1477.

Il mattino del 9 i membri del Congresso, in numero di oltre 200, usciti di città in legni loro gentilmente offerti dai confratelli di Nancy fecero una prima stazione a S. Nicolas-du-Port, città di 3,300 abitanti distante 15 chilometri, per visitarvi l'antica cattedrale di stile gotico dedicata al santo di questo nome, patrono della città, che si sta ristaurando. Di là proseguirono il cammino a Rosières-aux-Salines (altri otto chilometri). Ivi cortesemente accolti dai signori direttore ed ispettori, esaminarono in tutti i suoi particolari la mandria di 65 stalloni arabi ed anglo-normanni, una delle più rinomate di Francia; lo spedale e molte abitazioni di infelici afflitti da cretinismo, sch fosa degenerazione della nostra specie che regna endemica in Rosières per cagioni che esporrò nella relazione dei lavori della sezione medica. Dopo questa perlustrazione la comitiva si raccolse nella vasta cavallerizza ove stava allestito un abbondante e sontuoso asciolvere che i gentili offerenti avevano annunziato come un *modeste et frugal repas*. Sul finire della confortevole colezione scoppiarono fragorosi brindisi agli ospiti generosi, unanimi rendimenti di grazie ed augurii agli abitanti tutti di Nancy, e fecesi un'abbondante colletta per i poveri di Rosières.

Rimessisi allegramente in cammino i membri del Congresso, per tornare a Nancy, si recarono a visitare gli avanzi dell'antico monastero di Varangeville e la chiesa fabbricatavi nel 1528 sulle rovine di quella già esistente nell'XI secolo: fecero una breve fermata al ponte di S. Phlin; a Jouy, nel sito ove la strada maestra trovasi allato della ferrata, dell'acquedotto e del canale di navigazione che si stanno costruendo. Successivamente venne il torno della Certosa di Bosseville fabbricata or sono due secoli in un sito estremamente pittoresco sulla destra della Meurthe, abitata da 15 monaci: della villa di Renemont, nella quale fu trasportata un'elegante galleria, curioso monumento dei tempi della *Renaissance*, per salvarlo dalla rovina da cui era minacciato. Terminò questa gioviale, brillante e scientifica escursione, favorita da un cielo splendentissimo, colla visita della chiesa di N. S. di *Bon Sécours*, già Cappella dei Borgognoni, alla porta della città sulla strada postale che tende a Strasborgo, in cui fra altri oggetti di scultura e di pittura si vedono i mausolei di Stanislao e dell'augusta sua consorte Catterina Opalinska, e delle officine del sig. Meixmoron, genero dell'illustre Dombasle, ove da numerosi operai si lavorano aratri ed altri attrezzi rurali d'ogni maniera.

Sul registro dei 456 stati inscritti membri del Congresso figuravano i nomi di ragguardevoli personaggi nazionali ed esteri, zelanti cultori delle buone lettere, dell'archeologia, e delle scienze ed arti le più giovevoli all'umana famiglia. Presero parte al dotto consesso, 56 tra canonici, parochi, abati, e semplici ecclesiastici con a capo monsignor Menjaud vescovo di Nancy e di Toul.

Il giorno 3 settembre al mezzodì i membri del Congresso si radunarono nella grand'aula del palazzo civico. I signori dottore De-Haldat, corrispondente dell'Istituto di Francia, segretario perpetuo della Società di scienze, lettere ed arti: Soyer-Willemet conservatore della biblioteca pubblica, segretario-archivista-tesoriere della Società centrale d'agricoltura: Blondlot professore di chimica nella scuola secondaria di Nancy, membro della Società di scienze, lettere ed arti, e di altre società scientifiche: Augusto Digot, avvocato alla corte d'appello, segretario della società di scienze, lettere ed arti, membro della Società archeologica, Segretarii generali del Congresso, e Giulio Madelin, giudice supplente del tribunale di commercio, tesoriere, avendo preso posto al banco della presidenza, il dottore De-Haldat decano dichiarò aperta la XVII sessione: quindi il sig. Digot con brevi ed acconcie parole espose le gravi ragioni per cui si era ritardata al 1850 la tenuta del Congresso in Nancy, dapprima fissata per l'anno precedente: si aperse quindi la votazione per la nomina del presidente generale. Il signor visconte De Cussy, militare in ritiro, membro di parecchie società scientifiche e letterarie fu l'eletto a grande maggioranza. Invitato ad occupare la scranna presidenziale, ringraziò con una vivace allocuzione i membri dell'adunanza dell'onore confertogli, invocando l'attivo e benevolo loro concorso per il buon andamento dei lavori ed invitandoli a deporre nell'urna i loro voti per la nomina dei vice-presidenti generali: gli eletti furono i signori visconte De-Caumont, fondatore del Congresso scientifico francese, e dell'Istituto delle Provincie, della Società archeologica, corrispondente dell'Istituto, Guerrier de Dumast, antico intendente militare, membro della Società di scienze lettere ed arti, e di altre illustri accademie, B. Bertini, consigliere della facoltà medica nella R. Università di Torino, Deputato al Parlamento sardo: barone Ferdinando di Roisin, di Treviri, membro di molte accademe.

Così costituito l'ufficio della presidenza, il sig. De-Cussy fece da uno dei segretarii generali dare lettura del regolamento: delle lettere colle quali numerose accademie e società scientifiche e letterarie delegavano alcuni dei loro membri per rappresentarle presso il Congresso, ed i titoli delle opere stampate e dei manoscritti, col nome degli autori che ne facevano omaggio. Votatisi successivamente dall'adunanza unanimi ringraziamenti alle Podestà di Nancy ed ai Segretarii generali, che con tanto zelo ed intelligenza avevano fatto le disposizioni preparatorie si sciolse la seduta.

Nel seguente giorno i membri del Congresso che si erano fatti inscrivere nelle varie sezioni si riunirono nelle sale a queste destinate, per procedere alla composizione dei rispettivi uffizii. L'esito della votazione fu il seguente: I e VI sezione riunite: *Scienze naturali, fisiche e matematiche: Presidente*: Carlo Bonaparte, principe di Canino; *Vice-presidenti* Levallois, ingegnere capo, e segretario del Consiglio delle miniere a Parigi; dottore Mougeot, medico a Bruyères, membro di molte società scientifiche: d'Hombres-Firmas, di Alais (Gard), corrispondente dell'Istituto di Francia; Braconnot, chimico, corrispondente dello stesso Istituto, membro della Società di scienze, lettere ed arti. *Segretarii*: Mathieu, professore di storia naturale nella scuola dei boschi e selve di Nancy; Regnault, professore nella stessa scuola, membro della Società di scienze, lettere ed arti (già nominati dai Segretarii generali): Lebrun, di Luneville, architetto, membro della Società archeologica della Lorena. II sezione: *Agricoltura, industria e commercio: Presidente*, Monnier, presidente della Società centrale d'agricoltura di Nancy, membro di quella di scienze, lettere ed arti; *Vice-presidenti*, Bonnet, dottore di medicina, professore d'agricoltura a Besanzone, membro di molte società scientifiche; De Chevandier Eugenio, di Cirey (Meurthe), capo di manifattura, membro del Consiglio generale del dipartimento: De la Chauvinière, di Parigi, fondatore del *Cercle agricole* in quella metropoli; De Pange, generale di brigata in ritiro. *Segretarii*; Chretien di Roville (Meurthe), professore d'agricoltura, e segretario aggiunto della Società centrale d'agricoltura di Nancy; Dronot Antonio, agronomo, membro della stessa Società (già nominati). III sezione: *Scienze mediche; Presidente*, dott. Therrin, di Bourbonne-les-Bains, membro dell'Accademia di medicina di Parigi. *Vice-presidenti*, Tourdes, professore della facoltà medica a Strasborgo; Simonin padre, direttore onorario della scuola secondaria di Nancy; Mougeot padre, di Bruyères, membro di parecchie società scientifiche; Tisserand, professore nella scuola veterinaria di Lione. *Segretarii*, dottore Edmondo Simonin, professore di clinica esterna nella scuola secondaria, Grandjean, professore supplente, e capo dei lavori anatomici nella stessa scuola (diggià nominati). Vennero aggiunti: Chatelain, medico in capo dello spedale militare di Nancy; Ancelon, medico dello spedale civile di Dieuze (Meurthe), membro di parecchie società scientifiche, e Putegnat, di Luneville, socio corrispondente dell'Accademia di medicina di Parigi.

IV. Sezione. *Archeologia e Storia: Presidente* De Mellet, d'Chaltrat: (Marna) membro corrispondente dei Comitati storici: *Vice-presidenti* Reichensperger, consigliere nella corte reale di Colonia: Chatelain (membro aggiunto al *maire* di Nancy, presidente della società archeologica lorenese: De la Porte, di Meslay presso Vendome (Loir et Cher) membro di parecchie accademie scientifiche: Morel, parroco della chiesa di N. S. del *Bon Secours* di Nancy, membro della società archeologica di Lorena. Ai segretarii, abate Marchal, parroco di S. Pietro in Nancy, membro della detta società e Lepage Enrico, archivista del dipartimento, membro della società di scienze lettere ed arti e di altre molte, già nominati, vennero aggiunti per votazione l'abate Guillaume, limosiniere della cappella Ducale, segretario-archivista, tesoriere della società archeologica: Enrico Cuny, di Luneville, architetto, membro della prefata società e Paolo Huot, sostituto nell'ufficio del procuratore generale della Repubblica presso la corte d'Orleans. V. Sezione. *Filosofia, Letteratura ed Arti. Presidente* De Buzonière, d'Orleans, membro di parecchie accademie: *vice-presidenti*; Jobard, di Brusselles, direttore del museo d'industria della capitale del Belgio, membro di molte accademie e società scientifiche e letterarie. D'Huart, di Metz, membro di quell'accademia e di parecchie altre: Piroux direttore dell'Istituto dei sordomuti di Nancy e membro della società di scienze, lettere ed arti: Feuillet, giudice di pace a Lione. Ai segretarii Geny Alessandro, membro della società archeologica lorenese e Giuseppe Regnier, avvocato presso la corte d'appello di Nancy, s'aggiunsero i signori Eugenio Feyen e Nollet Fabert, il primo presidente, il secondo segretario dell'*Union des Arts*. In un foglio successivo darò ragguaglio delle principali questioni state discusse nelle varie sezioni. Piacciavi intanto di gradire la conferma dell'affettuosa mia stima.

Il vostro collega
B. Bertini.

ACCADEMIA FILARMONICA
DI TORINO

Dovendosi surrogare ad alcuni posti vacanti in questa scuola gratuita di canto, piano-forte, declamazione e mimica espressiva per le classi degli *Alunni*, si è stabilito un concorso per le ore 8 vespertine del lunedì 25 prossimo novembre.

Chiunque pertanto intenda dedicarsi all'arte del canto potrà, senza ritardo, presentarne la domanda alla segreteria dell'Accademia stessa, ove gli verranno date le occorrenti istruzioni.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 18 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849) Decorr. 1. 8.bre	1850 L.	»	»	
(1851) id. 1. luglio	1850 L.	»	»	
(1848) id. 1. 7.bre	1850 L.	86	30	
marzo 1849) id. 1. 8.bre	1850 L.	86	»	
giugno1849) id. 1. luglio	1850 L.	86	25 L.	86 50

Obbligazioni dello Stato

(1834) id. 1. luglio	1850 L.	»	»
(1849) id. 1. 8.bre	1850 L.	»	»

il Direttore Generale Simondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 273 sopra il livello del mare)

18 *ottobre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 740 46	739 92	741 60
centig.	centig.	centig.
Termom. + 3 2	+ 17 4	+ 15 7
Vento O. S. O.	S. O.	O.
Pochi vapori	Pochi vapori	Pochi vapori

TEATRI D'OGGI 19 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera; *Attila*, del maestro Verdi con varii ballabili.

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Don Cesare di Bazan.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta; *Ruy-Blas.*

CIRCO SALES (ore 5 1/2) La Drammatica Compagnia Vittorio Alfieri diretta dagli artisti Seghezza e Bresciani rappresenta: *Masaniello.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Il vero uomo del popolo*— Ballo *Manhes alla distruzione del Briganlaggio nelle Calabrie.*

www.internetculturale.it

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 37	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 53	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 02	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 40	5 40
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 47	5 47
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 49	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 51	6 51	Dusino	9 15	2 57	5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 48	7 48
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

FARMACIA FLORIO

Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES

del Dottore VALLET

L'approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc., procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un'etichetta sul vetro, ed acchiusovi foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:

Magnésie *liquide*, del Dottore BARRUEL.
Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*
Id. de Cubébine au copahu, di LABELLONYE.
Id. de lactate de fer, di GÉLIS et CONTÉ.

INVITO

Li fratelli Paolo, Flaviano, Baldassarre e nipote Alessandro Avogadro di Casanova, desiderando di provvedere pel prossimo San Martino (11 novembre 1850) alla continuazione della condotta Medico-Chirurgica da essi stabilita nel Comune di Casanova, collo stipendio di L. 1,200, invitano i signori dottori medico-chirurgi che volessero applicarsi alla medesima a prendere visione dei capitoli della relativa convenzione, i quali si trovano depositati in Vercelli, nello studio del notaio Vittorio Mandelli.

AVVISO

Il sottoscritto, piacentino, già pubblico precettore in patria di Lettere italiane, autore di alcuni scritti di educazione, pubblicati parte a Piacenza, parte a Parma, fondatore e direttore per parecchi mesi, in quest'ultima città, del giornale *Il Corriere della Crociata*, si offre agli abitanti di Torino per insegnare, a domicilio, tutto che richiedesi a formare la mente ed il cuore della gioventù, giusta le esigenze de'tempi correnti.

Abita in casa Cravanzana, contrada di Doragrossa, num. 28, piano quarto.

MARCO FRASSINELLI.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

QUE RESTE-T-IL A' FAIRE

AUX GOUVERNEMENTS

relativement aux Évêques et au Clergé Catholique ?

1850, in-8.°, fr. 50

Lresso la Libreria antica e moderna di T. Degiorgis, via Nuova, num. 17.

NUOVO PROGRAMMA

DEL **COLLEGIO-CONVITTO** DI **CAVOUR**

Gli studenti minori di 10 anni pagano L. 26 al mese; i più adulti L. 28 di pensione.

Per l'intiero programma dirigersi in Torino al sig. tipografo Paravia, sotto i portici del Palazzo della Città, od al Rettore del Convitto in Cavour.

CAVALLI E COMP. CAPPELLAI

via di Po, casa Cassinis, presso il Caffè Londra,

Si fanno un dovere di notificare al Pubblico, che tengono un assortimento compiuto d'ogni genere di CAPPELLI e BONETTI della migliore qualità ed all'ultima foggia, tanto alla borghese che alla militare, e che troveranno nel loro negozio, oltre alla scelta qualità degli indicati oggetti, la più desiderabile modicità nei prezzi.

NB. Si avvertono i signori accorrenti, a scanso di equivoco, che il suddetto Cavalli ha sciolto, fin dal principio dello scorso anno, la società che aveva coll'attiguo cappellaio.

AMPLIAZIONE DI MAGAZZINI

AL NEGOZIO

di ROSALIA CARESIO-BRUNETTI e Figlio

Si è ricevuto un più scelto e compiuto assortimento di **Cotoni** d'ogni qualità, **Lane** filate pei lavori all'ago ed al *crochet*, **oggetti a maglia** in lana ed in cotone, **Coperte** diverse, **Trapunte**, **Indiene**, **Calze**, oggetti per **fardello** ed altri articoli relativi.

Via di S. Domenico, num. 1, rimpetto alla porta grande della chiesa.

Unico deposito in Torino

POMATA della fonderia di Santa Maria Novella di Firenze, presso Vincenzo Davico, parrucchiere, via di Po, num. 10, accanto alla chiesa della SS. Annunziata.

Da vendere unitamente o separatamente

GRANDIOSO TENIMENTO

presso Casale, di moggia 850 in 900 (ett. 300 a 318) ricco di circa **100,000** piante d'alto fusto

Dirigersi, in Torino al notaio Dallosta, ed in Casale al notaio Devecchi.

AVVISO AGLI SPECULATORI

Il giorno 23 corrente ottobre scadono i fatali per l'aumento del sesto sul lotto di tavole 73 (are 27 75) terreno fabbricabile di proprietà dell'.illmo sig. barone Placido Chionio-Nuvoli di Thenezol, stato deliberato al sig. Dusnasco per atto del 3 andante, rogato Signoretti, al tenue prezzo di lire 15 mila. Tale terreno trovasi a fianco dello stabilimento botanico del signor Burdin. L'apertura di una strada già praticata e le altre due da praticarsi a norma del piano fabbricabile, adottato per tali terreni, tutte tre confrontanti a detto lotto; e le fabbricazioni già preesistenti e coerenti al lotto medesimo, presentano ai capitalisti una vantaggiosa speculazione; ritenuto inoltre massime, che altri terreni situati a molto maggior distanza dalla capitale, ed in una posizione meno proficua, si vendettero recentemente a prezzi superiori al doppio. Occorrendo degli schiarimenti, dirigersi al

R. Liquidatore T. MARTINENGO
via della Consolata, n. 13, al 3° piano.

Torino, il 17 ottobre 1850.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

FILATURA composta di 38 fornelletti, con casa di abitazione. — Dirigersi, in Dronero ai proprietarii fratelli Morettino, ed in Torino al sig. caus.° Simondi.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

NEGOZIO in genere di ferramenta, filo ferro, ottoni, utensili per oggetti d'arte e simili, esercito in Torino, via S. Teresa, rimpetto al Caffè S. Carlo, unitamente al locale e mobili componenti detto negozio già in corso di LIQUIDAZIONE.

Per le opportune trattative dirigersi ivi.

DA VENDERE

Due BIGLIARDI di riscontro, quasi nuovi, co' suoi necessarii arredi.

Recapito al minusiere Setti, via della Palma, num. 12.

DA RIMETTERE IN ASTI

COLLEGIO-CONVITTO DI PINEROLO

Concertatasi un'*Amministrazione Vescovile Municipale* pel sempre maggiore incremento del Collegio-Convitto Pinerolese, si annunzia che non sarà tralasciata nessuna possibile cura affinchè i giovani convittori abbiano ivi quell'educazione morale, intellettuale e fisica che corrisponda alla giusta aspettazione dei genitori ed ai bisogni dei tempi.

Le domande per ammessione possono dirigersi al Vescovo ed al Sindaco di Pinerolo, non che al signor D. Michele Bonansea, attuale *regolamentario* del detto Collegio-Convitto.

Pinerolo, il 10 ottobre 1850.

† LORENZO RENALDI, *Vescovo*
GIUSEPPE GIOSSERANO, *Sindaco.*

AVVISO IMPORTANTE

Il Dottore Ferrari Tommaso di Alessandria, Chirurgo maggiore in ritiro, avendo nella lunga ed estesa sua pratica rivolte in particolar modo le sue cure ed i suoi studi alle *Ernie*, indisposizioni queste così frequenti e pericolose, trovò mezzo di poterle sottoporre a regolare cura con metodo proprio semplice e razionale, quando per lo addietro erano le medesime considerate come incurabili, e come tali miseramente abbandonate ad un precario bendaggio. Una tale cura può estendersi a tutte le *ernie*, ad eccezione delle irreducibili e di quelle oltremodo voluminose, può infallantemente prevenirne lo sviluppo ove essa sia a tempo debito praticata, non richiede alcuna operazione, non assoggetta l'indisposto ad alcun severo regime, e nemmeno lo devia dalle sue abituali occupazioni.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Il Convitto di Chieri continua sotto la direzione del prof. Olivero: la pensione mensuale è di L. 30, e le scuole sino alla filosofia inclusivamente sono nell'interno del Convitto.

SCIOLOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillati con stemma gentilizio

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Taccone, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

COMUNE DI VIGONE

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore tre di Francia pomeridiane del 31 andante mese, si procederà, previo incanto, dal Sindaco, nella sala Comunale di detto Comune, all'appalto dell'affittamento di quattro Molini comunali con due battitoi da canapa, per il termine d'anni tre consecutivi, e sul prezzo di stima di L. 7,000.

Si invita perciò chiunque vi aspiri a comparire nei giorni ed ora suindicati, dove verrà deliberato al miglior offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli visibili in questa segreteria comunale in tutti i giorni ed ore d'uffizio.

Il termine fatale per l'aumento del decimo è stabilito a giorni otto successivi a quello del deliberamento.

AVVISO. Il 29 di agosto ultimo essendo deceduto in questa capitale Vincenzo Andrea Peyron, gli eredi pregano i signori Notai dello Stato, i quali avessero ricevuto qualche disposizione testamentaria del medesimo, di volerla partecipare al sottoscritto.

Cav. Teobaldo Pio Cordero di Vonzo,
via dei Mercanti, num. 5, primo piano.

DA VENDERE

Num. 181 piante d'alto fusto, noci, rovere, olmi, frassino ed albere, alla Cascina detta *La Porporata*, in Ceretta, territorio di S. Maurizio.

DA VENDERE

tanto unitamente che separatamente

CASCINA in un sol corpo, di ett. 38, are 86, cent. 60 (giorn. 102), ed un ampio Corpo di casa signorile, con grandioso giardino, cortile, ecc. — Dirigersi in Torino al sig. geometra Gio. Battista Gibbone, via del Senato, num. 4, corte della Dogana Vecchia, 3.° piano.

Per l'acquisto unitamente si assicura il 5 p. 0/0 di rendita.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

DA AFFITTARE

per il 1.° di novembre prossimo
in Pallanza, a poca distanza dall'abitato

CASA arredata di 17 membri oltre le cucine, cantine e rustici, con giardino a lusso, che tende al Lago, posto al mezzogiorno, dirimpetto alle Isole Borromee.

Recapito ivi dalla signora Donna Viani-Visconti.

DA AFFITTARE: Alloggio di sette camere, al piano nobile, con cucina e cantina, elegantemente mobigliate con tappeti, pendole, letti, sofà e poltrone in mogano, in piazza Carlo Felice.

Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.°

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 261 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 21 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 19 *ottobre* 1850.

Nel giorno 17 corrente S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano andò a raggiungere al R. Castello di Polenzo le LL. MM. il Re e la Regina colla R. Famiglia, non che le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Circolare ai signori Deputati.

Torino, il 19 ottobre 1850.

Ill.mo Signore,

Il Reale Decreto del 15 scorso luglio avendo prorogato la Sessione del Parlamento a tutto il dì 4 del prossimo novembre, è mio dovere di rammentare a V. S. Ill.ma, che la Camera ripiglierà le sue tornate il dì 5 del predetto mese, all'ora che verrà ulteriormente indicata nella Gazzetta Ufficiale.

I molti e gravi affari di cui la Camera dovrà occuparsi sin dal principio della sua riunione, facendo desiderare che i signori Deputati vi si trovino presenti nel maggior numero che sia possibile, io non dubito che V. S. Ill.ma vorrà dare una novella prova del suo zelo pel buon andamento della cosa pubblica, trovandosi al suo posto nel giorno accennato.

Godo di potermi con quest'opportunità protestare con sentimenti della più distinta stima,

Di S. V. Ill.ma,

Dev.mo Servitore
Gaetano Demarchi *Vice-presidente.*

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 4 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde al-l'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa averviinteresse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Designoris D. Pietro	339	1848 15 9bre	75 »	1848 7 7bre	Varallo
2	Magliano Giacomo	47	2 7bre	180 »	25 marzo riaperto il 12 agosto	Oneglia
3	Congregazione di Carità in Alagna	165	15 8bre	180 »	7 7bre	Varallo
4	Ferraris Cristoforo	180	15 8bre	90 »	id.	id.

Torino, il 20 ottobre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

REGIA OPERA DELLA PROVVIDENZA DI TORINO.

INSTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE
STABILITO SOTTO L'IMMEDIATA PROTEZIONE DI S. M.

La Direzione della R. Opera della Provvidenza di Torino avendo testè pubblicato un nuovo programma di più compiuta educazione femminile, si reca a dovere di compendiarne le parti principali acciò il Pubblico sia in grado di apprezzare tutti i vantaggi procacciati alle educande di questo R. Instituto(ora a nissuno secondo) senza verun aumento di spesa a carico dei rispettivi parenti.

Scopo dell'Instituto. Lo scopo di questo Instituto è di somministrare alle fanciulle una compiuta educazione fisica, domestica, letteraria, religiosa e morale, valendosi di tutti quei mezzi, che i progressi della pedagogia somministrano, e che i bisogni dei tempi richiedono.

Educazione religiosa e morale. Si provvederà a questa parte essenziale non solamente colle solite dottrine, colle spiegazioni del Vangelo, e colle assidue pratiche religiose che si eserciteranno nell'Oratorio annesso al R. Convitto; ma ancora con tutti gli amminicoli che potranno somministrare gli studii della storia, e della natura.

Istruzione letteraria. L'istruzione è divisa in elementare e superiore. L'istruzione elementare comprende il catechismo, la storia sacra, la lettura, la calligrafia, la nomenclatura, le prime nozioni di gramatica italiana e francese, gli elementi di aritmetica e di musica.

L'istruzione superiore comprende oltre l'istruzione religiosa:
La declamazione;
La calligrafia;
La gramatica italiana con un corso progressivo di composizione;
La lingua francese;
La geografia;
La storia antica e moderna specialmente quella d'Italia;
L'aritmetica con nozioni di contabilità;
Nozioni di fisica e d'istoria naturale applicabili agli usi della vita e dell'economia domestica;
La musica ed il canto.

Le alunne che, avendo sostenuto lodevolmente l'esame finale delle classi superiori, si fermeranno ancora un anno nel R. Instituto, avranno lezioni di metodo, in modo che potranno rendersi buone educatrici o maestre.

Nell'Instituto non si parlerà che la lingua italiana o la francese alternativamente: al qual uopo si farà la scelta di maestre atte ad indirizzare le alunne in questo esercizio.

Le alunne potranno aver lezioni particolari di pianoforte, di disegno e di fiori artefatti: ma la spesa occorrente sarà a loro carico.

Per eccitare l'emulazione delle fanciulle sul finire di ciascedun anno scolastico si daranno esami in iscritto e a voce: dopo di che si farà una solenne distribuzione di premii a quelle che si saranno maggiormente distinte nelle rispettive classi.

Oltre l'educazione religiosa e letteraria le alunne riceveranno ancora un'educazione domestica con cui potranno imparare a perfezione ogni sorta di lavori femminili, e tutto ciò che si riferisce al governo di una famiglia; e non sarà neppur trascurata l'educazione fisica, alla quale si provvederà non solo con lezioni di ballo per dare una mossa svelta e sciolta al corpo, ma eziandio colle più assidue cure acciò le fanciulle osservino i precetti dell'igiene, e contraggano abitudini di proprietà squisita.

Condizioni per l'ammessione.

Le alunne saranno ricevute nel R. Instituto in età non minore di anni otto, nè maggiore d'anni quindici, salvo i casi eccezionali stabiliti pei posti gratuiti. Le domande d'ammessione dovranno essere corredate da certificato di nascita, di vaccinazione o sofferto vaiuolo e di salute sufficiente a sostenere le occupazioni dell'Instituto.

Non estante le maggiori spese incontrate dal R. Instituto per l'ampliamento del sistema d'educazione, la pensione è tuttora mantenuta nei limiti di *lire nuove trentasei al mese*, pagabili a trimestri anticipati.

Per tre sorelle contemporaneamente dimoranti nel R. Instituto la pensione si pagherà in ragione di lire 30 al mese: e se si troveranno quattro sorelle si ridurrà ancora a lire 27.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al Direttore o alla Direttrice dell'interno dell'Opera, da cui verrà tosto spedito il compiuto programma.

Lettera diretta al Presidente della Commissione Piemontese per l'Esposizione di Londra del 1851.

Dal palazzo di Westminster, 2 ottobre 1850.

Signore,

Noi siamo incaricati dai commissarii di S. M. per l'esposizione del 1851 di notificarvi, per norma degli espositori del regno di Sardegna, che lo spazio del muro non era compreso nel computo totale dei piedi quadrati destinati all'esposizione degli oggetti d'industria della Sardegna. Lo spazio indicatovi si riferisce al pavimento, ossia all'area, dedotta soltanto una metà pei passaggi, ecc. In aggiunta a questo spazio vi sarà inoltre a disposizione di ciascun paese una quantità proporzionata di spazio del muro, la cui estensione però i commissarii non sono presentemente in grado d'indicare con precisione, tanto più che la sua superficie dipenderà dalla presenza delle colonne ecc., nell'edifizio in corso di costruzione pel servizio dell'esposizione. I commissarii desiderano che ciò venga chiaramente inteso dalla vostra commissione.

Ci venne inoltre commesso di cogliere quest'occasione per presentarvi alcune osservazioni relative alla decisione de commissarii contro la fissazione dei prezzi agli oggetti esposti; al qual fine parecchie comunicazioni vennero già loro fatte.

Conviene premettere che fin dal principio i fabbricanti inglesi desideravano vivamente che fossero fissati i prezzi, perchè essi pensavano che il buon mercato sarebbe quell'elemento per cui le loro manifatture forse avrebbero primeggiato anzi che pel gusto e per la bellezza del disegno. Ma considerando ponderatamente la quistione, i membri della commissione non possono a meno di notare le grandi difficoltà che seguirebbero, ove si adottasse questo sistema. Vennero ad essi fatte alcune rimostranze da più luoghi, colle quali si manifestava il timore che l'esposizione fosse distratta dal suo espresso fine, quello cioè di esporre i prodotti dell'umana industria in un vasto *Bazar*, per la vendita di merci a prezzi più bassi di quelli che possono essere accettati dai mercanti al minuto, i quali hanno uno stabilimento a sostenere, una pigione e tasse a pagare.

Essi d'altronde videro che, ove si ammettesse doversi fissare i prezzi, sarebbe oltremodo difficile di regolare la cosa in maniera che non si apra la via ad inganni anche non volontarii. Gli espositori, giusta la qualità in cui concorsero alla esposizione, dovrebbero assegnare il prezzo della produzione o quello della vendita, il quale significar potrebbe il prezzo di vendita all'ingrosso o quello di vendita al minuto, in contanti od a credito; i quali tutti vanno costantemente soggetti a variazioni secondo le condizioni del mercato.

Ma una difficoltà ancora più grave sorse dal fatto che non vi potrebbe essere una reale sicurezza che i prezzi fossero posti sempre *bona fide*: imperocchè, quantunque in molti paesi vi possa essere un interno provvedimento atto ad assicurare i var prezzi da stabilirsi col mezzo di una grande sollecitudine e vigilanza per parte delle autorità centrali, tuttavia in gran numero di casi non esiste tale agevolezza, e per conseguenza non vi sarebbe certezza di raggiungere questo considerabilissimo oggetto, cioè una uguale concorrenza.

Quindi è che i membri della commissione vennero nella risoluzione in discorso. Nello stesso tempo conviene avvertire che la loro deliberazione in questo punto ammette l'importanza dell'elemento del prezzo nel decidere intorno ai meriti relativi degli articoli rivali: epperciò in tutti i casi in cui si avrà da conferire un premio per un articolo esposto, sarà, nel giudicare, tenuto a calcolo il costo della produzione.

Noi cogliamo quest' opportunità per manifestarvi i sensi, ecc.

Firm. Stafford Northcote, *Segretario della Commissione*

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Si legge nella *Domenica*:

Domenica, 13, ebbe luogo in Pinerolo l'estrazione dei numeri vincenti alla lotteria apertasi a pro' dell' emigrazione italiana. La somma raccoltasi da questa lotteria è molto cospicua, perchè oltrepassa le lire 2,500.

— Si legge nel *Cittadino di Vigevano*:

Lunedì scorso aveva luogo nel nostro teatro la festa da ballo a favore di Brescia. Tutte le gentili signore della città accorsero ad ornarla della loro presenza. L'illuminazione splendida, una scelta orchestra rendevano il ballo assai geniale.

Noi non siamo ancora in grado di dare un rendiconto del prodotto, che crediamo però superiore a L. 400. Le spese erano sostenute da una società di cittadini.

Genova, 18 *ottobre*. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Questa mattina, alle ore 9, il Ministro della guerra si è recato nel Regio Arsenale marittimo, e quindi sulla fregata a vapore *Governolo*.

Gli uffiziali della R. Marineria hanno colto questa circostanza per esternare al generale Alfonso Lamarmora i sentimenti di ossequio e di gratitudine che ad esso professano.

Allo scendere dal *Governolo* fu il prefato Ministro salutato dal regio brigantino *Daino* con gli onori dovuti al suo grado.

Nel dare egli commiato alla suddetta uffizialità le palesò il gradimento del ricevuto attestato, e con generose e franche parole lasciò in tutti la certezza del suo interessamento alla prosperità della R. Marina.

— Il *Corriere Mercantile* reca in data del 19:

È giunto il celebre ingegnere inglese signor Stephenson, autore del mirabile ponte tubulare sullo stretto di *Menai*. Dicesi che debba fra pochi giorni proseguire il suo viaggio per l'Egitto, dove studierebbe il progetto di canale fra il Mediterraneo e il Mar Rosso.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 17 *ottobre*. A tutto il 12 ottobre la ricevitoria comunale della R. città di Milano, aveva introitata a beneficio dei danneggiati di Brescia, la cospicua somma di austriache L. 141,400.

TOSCANA

I fogli toscani ci recano in data 17 ottobre:

Ci viene assicurato che il senatore cav. Corradino Chigi, prode militare, che combattendo sotto Mantova nel 1848, perdè una mano, sia nominato al posto di comandante del porto di Livorno.

— Il generale Corradino Chigi è stato incaricato dal governo toscano di esaminare e proporre tutte quelle riforme e miglioramenti tanto nel personale quanto nelle discipline che reputerà necessarie sul buon andamento del servizio della R. marina militare e delle guardie di sanità addette al porto di Livorno.

— Arrivò in Firenze l'economista francese sig. Federico Bastiat.

— Si legge nel *Costituzionale* in data di Pontedera 14 corr.:

In questo paese per opera d' alcuni giovani che combatterono come volontari la guerra della indipendenza e furono attori del dramma infelice e glorioso di Curtatone e Montanara, si procura di unire assieme qualche denaro da offrire alla eroica e sventurata Brescia dalla quale furono, unitamente alle reliquie dell'armata toscana, amorevolmente e fraternamente ospitati. È da sperare che, dietro istanza di questi giovani generosi, il municipio voglia farsi patrono di quest'opera di carità e di dovere.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* pubblica:

Giacomo della Santa Romana Chiesa cardinale Antonelli, diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di N. S. Papa Pio IX, pro-segretario di Stato, ecc., ecc.

La necessità di provvedere all'equilibrio delle rendite colle spese dello Stato, anche per far fronte alle conseguenze degli ultimi deplorabili avvenimenti ed agl'impegni assunti dal governo per togliere dal corso la carta-moneta, impongono il penoso dovere di ricorrere a nuove tasse. Essendo poi giusto che ogni classe di persone concorra a sostenere i pubblici pesi in proporzione, per quanto è possibile, dei vantaggi che ritrae dall'ordinamento sociale, così sembra equo di sottoporre ad una tassa l'esercizio delle professioni, arti, mestieri, industrie e commercio, pel quale esercizio nulla ora si contribuisce allo Stato.

www.internetculturale.it

Quindi sulla proposizione del pro-ministro delle finanze, inteso il consiglio de' ministri, la Santità di Nostro Signore ci ha ordinato di pubblicare ed ordinare quanto segue :

§ 1. È imposta una tassa di esercizio sopra tutte le arti, mestieri, industrie e commercio di qualunque sorta.

§ 2. Le arti, i mestieri, l'industrie, il commercio sono ripartiti in dieci categorie.

§ 3. Gli esercenti sono proporzionatamente tassati in ragione del luogo e della entità dell'esercizio.

A tale effetto i comuni dello Stato sono divisi, oltre Roma e Bologna, in cinque classi.

Sono compresi nella prima classe quei comuni che hanno una popolazione maggiore di venti mila abitanti.

Nella seconda quelli che hanno una popolazione maggiore di dieci mila e non eccedente i venti mila.

Nella terza quelli che hanno una popolazione maggiore di cinque mila e non superiore ai dieci mila.

Nella quarta quelli che hanno una popolazione superiore ai mille e non eccedente i cinque mila.

Nella quinta quelli che hanno una popolazione non maggiore di mille abitanti.

In ogni comune per gli esercenti sono stabiliti sei gradi.

Tuttavia per stabilire le tasse di alcuni grandi stabilimenti d'industria si avrà ragione alla sola loro entità.

§ 4. Le categorie e le tasse d'applicarsi secondo le rispettive serie, comuni e gradi sono stabilite dal regolamento e dalla tariffa che verrà pubblicata dal ministro delle finanze.

§ 5. Chi esercita simultaneamente nello stesso stabilimento, officio, fondaco, bottega, più arti o rami d'industria e commercio, benchè considerati distintamente nella suddetta tariffa, è soggetto ad una sola tassa desunta però dalla categoria maggiormente tassata tra quelle che esercita; rispetto al grado si ha ragione della entità complessiva di tutte le arti, mestieri, industrie, commercio esercitato.

§ 6. Quegli che in più comuni, ovvero nello stesso comune, ma in stabilimenti, opificii, fondachi e botteghe separate, esercita arti, mestieri, industrie, commercio, benchè nella stessa categoria, è tenuto a pagare la tassa competente per ciascun luogo come se fossero persone o negozianti distinti.

§ 7. Le società industriali o commerciali di qualsivoglia specie sono sottoposte ad una sola tassa intestata al gestore principale.

§ 8. Chi esercita arti, industrie, o rami di commercio descritti nella tariffa, con panca fissa o stabile esposta in luoghi pubblici, o che gira con casse, ordigni od altri recipienti alla vendita di merci senza ritenere bottega, paga la metà della tassa dell'ultimo grado applicata agli esercenti in bottega.

§ 9. Non sono soggetti alla tassa :

(*a*) I proprietari delle terre per la vendita in natura delle derrate, bestiami e prodotti di qualunque genere dei respettivi terreni.

(*b*) I giornalieri, lavoranti, operai, come pure gli agenti salariati di qualunque genere temporanei e mutabili per volontà del padrone, maestro o proprietario.

(*c*) I capitani de' bastimenti di commercio e di trasporto non naviganti per loro conto.

(*d*) I proprietari ed inquilini che affittano con mobili una porzione dell' abitazione ritenuta per proprio uso, purchè la parte affittata non superi la metà del numero degli ambienti che costituiscono la casa da essi abitata.

(*e*) Le casse di risparmio o di providenza amministrate gratuitamente.

(*f*) Chi giustificherà di portarsi ad esercitare commercio in un comune o vi tenga aperto fondaco o bottega nei soli giorni di mercato, semprechè abbia lo stabilimento del commercio in altro comune, e provi di essere descritto in questo pel pagamento della tassa.

§ 10. Saranno esenti dal pagamento della tassa per cinque anni quelli che introdurranno nelle Stato manifatture nuove, e che ne riporteranno la dichiarazione di proprietà dal ministro del commercio.

§ 11. Le arti, i mestieri, i negoziati e le industrie che non si trovassero espressamente nominate nelle categorie saranno considerate in conformità di quelle con le quali hanno maggior analogia.

§ 12. In ogni capo-luogo di provincia è costituita una commissione composta del delegato, di un consigliere provinciale, e di un soggetto da deputarsi dal ministro delle finanze. In Roma e Bologna saranno aggiunti alla commissione un membro della Camera di commercio ed uno della municipalità. I capi delle rispettive provincie potranno farsi rappresentare da un consultore della congregazione governativa.

§ 13. La commissione, avute a calcolo le denuncie e le osservazioni delle magistrature, prese le indagini e notizie ch'essa direttamente può procurarsi, sulla maggiore o minore estensione delle rispettive arti, e sulla maggiore o minore forza del commercio, delibera della categoria, serie e grado, esamina e decide i dubbi che in proposito saranno per insorgere, e quindi redige i ruoli de' contribuenti applicando ad ognuno la rispettiva tassa.

§ 14. La commissione di cui al § 12 delibera sopra i reclami dei tassati e sulle relative osservazioni delle magistrature. Le deliberazioni delle commissioni sui reclami sono rimesse al ministro delle finanze, il quale può aver ragione dei reclami stessi nel caso soltanto di moderare la tassa attribuita dalle commissioni.

§ 15. Chiunque nel corso dell'anno intraprende l'esercizio d'un' arte, mestiere, industria o commercio, sarà collocato nel grado della relativa categoria, e pagherà la tassa dal quadrimestre in cui comincia l'esercizio.

§ 16. I ruoli dei contribuenti rimarranno in vigore per un anno, dopo il qual termine vi saranno introdotte quelle variazioni o modificazioni cui potranno dar luogo le sopravvenute individuali e reali circostanze.

§ 17. La tassa incomincia a decorrere dal 1° gennaio 1851.

§ 18. Del prodotto netto della tassa di ciascun comune, un decimo viene concesso alle respettive amministrazioni comunali in compenso di qualche spesa, cui potessero andare incontro per eseguire quanto loro viene affidato dalla presente legge.

§ 19. Una legge speciale provvederà alla tassa di esercizio delle professioni.

Dato in Roma dalla segreteria di Stato il 14 ottobre 1850.

G. card. ANTONELLI.

— Si hanno positive notizie che l'impostore da noi accennato al num. 222, il quale usurpavasi il titolo di prelato romano, delegato apostolico e segretario monsig. Alessandro Carlo de' principi Altieri, è stato arrestato dalle autorità russe alle frontiere della Polonia, e trasferto in arresto a Varsavia. Si pretende che sia ebreo. (*Giorn. di Roma*).

— Togliamo dallo *Statuto* del 17 ottobre :

« Nei passati giorni molte colonne di militari indigeni e tedeschi perlustrarono le campagne nell'intendimento di dar la caccia ai ladri, e di accerchiarli in guisa che a pochi o niuno riuscisse fuggire. Ma la impresa, nel fine lodevolissima, non ebbe felice successo, ed il fatto confermò quello che era già nella previsione di tutti, e cioè che a liberare queste provincie dai ladri non avvi altro mezzo che abolire l'improvvida legge del generale disarmo. I ladri fatti sicuri per detta legge, di rado si studiano di assalire le case, e più spesso, anzi di continuo si aggirano di giorno per le pubbliche strade, e si danno a più largo e certo bottino, senza timore di essere sorpresi dalle perlustranti battuglie; imperocchè ricchi del molto denaro tolto ai viandanti, hanno per pagare le loro spie maggiori mezzi di quelli che sono dal governo disposti per sorvegliarli.

Ognun vede che a tenersi sicuri anche in pien meriggio basta loro l'esser guardati da pochi manutengoli, i quali disarmati vigilino in qualche distanza l'appressarsi di militari, di maniera che allorquando la masnada ne abbia avviso possa, sbandata, allontanarsi dalla pubblica via, riparare nei campi, ed appiattarsi nei fossi, finchè il pericolo sia passato. Non così nello spogliare di giorno gran numero di viandanti si terrebbe sicura, se sapesse essere gli abitatori delle campagne provveduti d'armi onde accorrere in buon numero per darle la caccia, e provvedere alla comune salvezza delle persone e degli averi.

Che tale timore valesse a trattenere i ladri dalle aggressioni diurne se ne ha argomento non dubbio nell'essere incontrastabile che prima della infausta legge del disarmo, in qualsiasi tempo o luogo, non fuvvi esempio di ladri che nelle provincie romane abbiano avuto ardire di esercitare il loro iniquo mestiere di giorno e pubblicamente. Quindi è chiaro che se per l'abolizione di essa legge fossero costretti ad operare come prima, e ad assalire di notte tempo case provvedute di armi difensive, la costoro vita sarebbe sempre in pericolo, e non potrebbero tanto agevolmente tenersi provvisti di danaro, che è il più potente mezzo onde è loro dato di sottrarsi alle ricerche delle polizie.

Anche negli ultimi giorni passati, presso Lugo, molti commercianti e possidenti furono di giorno aggrediti e spogliati del loro danaro. Ad un uomo del volgo, forse dai ladri tenuto per loro spia, fu tronco il capo e gettato nella via lungi dal cadavere. Nella stessa città di Lugo, tre audaci assassini, fra i quali si dice fosse il famigerato *Passatore*, entrarono di bel giorno presso un banchiere, e lo obbligarono a dar loro qualche migliaio di scudi. Dopo fatto il bottino, avveduti che il loro entrare con armi era stato avvertito, e che presso la casa del banchiere accorrevano molti curiosi, non ebbero che a tagliare una cordicella che teneva legato il cavallo, montarsene in biroccino col danaro, e fuggirsene baldanzosi della facile vittoria riportata mercè la mentovata deplorabile legge. Ed invero se costoro non avessero avuta la certezza che niun' arma poteva essere nella casa del banchiere, nè in quelle dei vicini, non avrebbero consumato l'audace misfatto con tanta comodità e sicurezza, nè sarebbesi provveduti di tal somma la quale per qualche tempo li porrà in salvo dalle ricerche del governo. Ed è poi da notare che non può nascere timore di pericolo alcuno nel concedere la delazione e detenzione di armi non vietate in uno Stato la di cui quiete viene garantita dagli eserciti di tutte le potenze europee, e tanto più che nell' abolire generalmente la legge del disarmo potrebbero essere precettati o non potere tenere armi tutte le persone che alla polizia sono fondatamente sospette per vagabondaggio o furti. »

SVIZZERA

Dal rapporto del Consiglio federale sulla sua gestione risulta constatato che rifiutando la Prussia di munire di *visum* le carte emanate dalle attuali autorità neuschatellesi, quantunque legalizzate dalla cancelleria federale, ne fu chiesta la ragione, e la Prussia oppose le riserve da lei fatte de' suoi diritti sovrani, dimenticando senza dubbio che alcuni mesi prima, in giorni meno avventurati, aveva invitato gli antichi suoi sudditi a provvedere da sè alla loro salute. Verso la fine del 1849 il Consiglio federale rinnovando le sue istanze, osserva che non trattavasi esclusivamente dei neuschatellesi, ma anche d'altri svizzeri abitanti il cantone od esteri che dipendevano dalle attuali autorità di esso, e sopprattutto del riconoscimento della legalizzazione della cancelleria federale. Affine poi di scandagliare il terreno, il consiglio federale slanciava una parola relativamente ad una negoziazione mediante la quale si potesse giungere ad un amichevole scioglimento circa a Neuchatel. La Prussia scorse in questa parola una specie di riconoscimento dei diritti che si era riservati, per cui fu sollecita a rispondere in questo senso. Il consiglio federale però non tardava ad osservare essersi data alle sue parole un' importanza che non avevano. Troncavasi quindi ogni corrispondenza su questo delicato argomento: la quistione delle legalizzazioni rimase nel medesimo stato e le relazioni ordinarie furono continuate come prima. (*G. T.*)

— La *Suisse*, parlando degli oggetti di cui si occuperà l'assemblea federale nella prossima sessione, dice :

« Il rapporto sull' amministrazione del consiglio federale non sembra dovere dar luogo ad una lunga discussione. È questa una semplice esposizione in cui ciascun dipartimento federale riassume le cose già note e che si riferiscono all'anno 1849.

Il capitolo della politica si riassume in una corrispondenza relativa al cantone di Neuchatel. Altri fatti politici avvennero, ma non spettano all' anno 1849: tali sono, per esempio, le conversazioni abbastanza animate che ebbero luogo fra il ministro della repubblica francese ed il presidente della confederazione sull'assenza di una deputazione elvetica che avrebbe dovuto trovarsi ai nostri confini per complimentare il presidente di detta repubblica. Queste conversazioni sembrano essere state seguite d'una corrispondenza piuttosto acre. Una lettera presidenziale sarebbe rimasta senza risposta, e nuove istruzioni sarebbero state trasmesse a Parigi al ministro della repubblica francese circa questa mala intelligenza o piuttosto malinteso. Si vorrà forse sapere quello che in realtà avvenne a tale riguardo, tanto più che su di ciò non traspirarono che voci vaghe ed asserzioni azzardate. Si prevede che qualche interpellanza provocherà un'esposizione che il presidente federale farà senza dubbio in questa o quella Camera. »

La *Suisse* passa poi in rivista gli altri principali affari che sono sottoposti all' assemblea. Sono fra i più importanti il progetto di legge sui matrimonii misti, la legge elettorale (il progetto della quale ora sottoposto al consiglio federale propone di formare in ciascun cantone tanti circoli quanti sono i deputati al consiglio nazionale da eleggersi), il progetto d'abbigliamento, equipaggiamento ed armamento dell'esercito federale, il progetto di legge sugli *heimathlosen*, e quello sulla responsabilità dei funzionarii della confederazione.

FRIBURGO. Il gran consiglio con un proclama del 10 ottobre informa il popolo dell'ultimo tentativo d'insurrezione. In esso parla de' suoi sforzi per addivenire ad una conciliazione, delle speranze di una nuova costituzione, dell'irreconciliabilità degli avversarii, che ora per la quarta volta sorsero a turbar l'ordine, ma Dio li ha giudicati. Si dichiara che devesi lasciar libero corso alla giustizia per mettere finalmente un freno all'anarchia.

Tre compagnie di fanteria, due compagnie di carabinieri ed una batteria di artiglieria sono chiamati a far il servizio in Friburgo ed occupare i comuni che tentarono ribellarsi.

Fra gli arrestati in conseguenza della tentata sorpresa su Friburgo sono l'avv. Wuilliéret ed il di lui fratello ufficiale al servizio di Napoli.

SPAGNA

MADRID, 12 *ottobre*. Il re, in occasione della festa di S. M. la regina, le fe' presente d'una magnifica guarnizione di brillanti, intorno alla quale han lavorato i più abili artisti di Madrid.

— Scrivono alla *Correspondance* :

Un consiglio di gabinetto si tenne presso il generale Narvaez, lievemente infermo.

Il signor Pidal perfettamente risanato v' intervenne. La regina, che ricevè dopo i ministri, espresse loro la piena fiducia ch'essa e il suo reale consorte avevano nel ministero.

Il nuovo palazzo dei deputati sarà interamente terminato pel 31 ottobre, epoca in cui le camere s'aduneranno.

L'introito delle dogane continua a crescere in modo soddisfacente.

Il duca e la duchessa di Montpensier sono di ritorno da Cadice a Siviglia.

La metà dei rinforzi destinati per Cuba è già partita per Cadice. Il generale Concha s'imbarcherà col rimanente il 15 o 20 di questo mese.

— Si legge nel *Morning Herald*: Si assicura che il governo spagnuolo ha comprato per fr. 1,750,000 l'*Hibernia* e la *Caledonia* che facevano il servizio transatlantico. Il sig. Penns, il celebre ingegnere del Tamigi, è stato incaricato di andare a Liverpool a determinare il valore approssimativo di questi piroscafi che devono essere armati a servizio di guerra dagli spagnuoli.

PORTOGALLO

LISBONA, 9 *ottobre*. Il conte di Thomar mandò a vuoto le mene intese ad abbatterlo; e pare ch'egli ora sia raffermato più che mai nel suo posto.

— Nulla d'importante da Lisbona, tranne voci di movimenti rivoluzionarii che bastano a tenere in guardia il governo.

INGHILTERRA

LONDRA, 16 *e* 17 *ottobre*. Il lord cancelliere prorogò di nuovo, in nome di S. M., il parlamento sino al 14 prossimo novembre.

— Il maggior generale sir J. Grey è stato nominato al comando delle truppe della presidenza di Bombay. Il prode baronetto avrà, in quel posto, il grado di luogotenente generale.

— Il cap. Forsyth, il quale tornò poco fa dalla sua spedizione in traccia di Giovanni Franklin, arrivò a Portsmouth a fine di abboccarsi col sig. Edoardo Parry. I due esperti viaggiatori riconobbero che le funi ed alcuni altri attrezzi marittimi rinvenuti al capo Biley, appartengono realmente a navilii della reale marina inglese, e che sono traccie della spedizione di G. Franklin.

— L'ammiragliato pubblicò una relazione del capitano Forsyth, con la quale si vuol provare che sir Giovanni Franklin soggiornò al capo Biley.

— Presto comincieranno le operazioni pel censo della popolazione inglese. Più di cento commessi furono già incaricati di quest' immenso lavoro.

— La regina, ad oggetto di non accrescere le spese pubbliche, ha ordinato che sovvenzioni da 30 a 60 sterlini, tratte dal suo tesoro particolare, sieno distribuite fra quelli de' servitori della fu regina Adelaide, i quali, benchè non avessero diritto ad essere pensionati, servirono tuttavolta con attaccamento e con zelo la sopraddata regina.

— S. A. R. la duchessa d'Orléans, accompagnata dalla marchesa di Vins e dal duca di Treviso, giunse lunedì da Ostenda, e si recò immediatamente alla sua residenza di Daniell-House, Esher, ove i suoi due figli, conte di Parigi e duca di Chartres, restarono durante la sua assenza. Le notizie che S. A. R. arreca della salute di S. M. Maria Amelia sono soddisfacienti; nondimeno si teme che la regina non potrà lungamente lottare contro le successive e terribili afflizioni alle quali ha dovuto in poco tempo soggiacere.

— Togliamo dal *Morning-Chronicle* i seguenti particolari sull' *Esposizione di Londra* del 1851 :

La copia delle domande di collocamento giunte, durante il corso di questa settimana, da diversi comitati d'Inghilterra, prova sempre più che lo zelo de' nostri produttori aumenta di giorno in giorno. Gli oggetti, le cui domande giunsero finora, bastano ad essere contenuti nel più vasto locale che sia mai stato costrutto. Bisognerà ricorrere all'autorità dei comitati locali e dei commissarii per limitare il numero degli articoli da esporsi; ciocchè servirà a rendere migliore la scelta.

In questi ultimi giorni i commissarii de' diversi quartieri della metropoli ebbero parecchie conferenze coi commissarii reali all' oggetto di far conoscere la quantità di spazio ch' è loro necessaria. I commissarii presenti alla deliberazione rappresentavano le industrie seguenti: — Manifattori di tessuti d'ogni genere, produt-

www.internetculturale.it

tori d'opere in metallo, fabbricanti di macchine a vapore, orologi, bilancie, stromenti di fisica e di matematica, utensili ed apparecchi d'ogni mestiere.

I due soli articoli non rappresentati furono quelli di pesca e di *tassidermia* od arte d'impagliare gli animali. I commissarii si sono impegnati di adoperarsi per riparare a tale mancanza.

L'ultima conferenza trattò degli oggetti d'arte.

I rapporti giunti il primo di ottobre e provenienti da tutti i comitati locali d'Inghilterra, d'Irlanda e di Scozia danno a conoscere che gli articoli di belle arti, e le materie prime da una parte, le macchine e i prodotti manifatturieri dall'altra, occuperanno rispettivamente lo stesso spazio; tuttavia tali proporzioni non devono considerarsi come definitive.

Le dame inglesi sembrano disposte a profittare dell'esposizione per far apprezzare quanto valgano in fatto di economia domestica. Esse spediranno in gran numero de' saggi della loro abilità e buon gusto, come sarebbero ricami, merletti, oggetti di moda, fiori artificiali, lavori in cera, in paglia e in conchiglie. Vi uniranno pure alcuni oggetti di gastronomia domestica, quali p. e. sorbetti, vivande conservate, frutta condite, gelatine ecc.

La Società reale d'agricoltura d'Inghilterra ha chiesto l'autorizzazione di riunirsi nell'ultima sua sessione nell'Hyde-Park. Questa domanda venne accolta immediatamente: 40 acri di terreno vennero a ciò destinati. Gli istromenti aratorii ed altri utensili e macchine agricole dovendo formar parte dell'esposizione del 1851, il consiglio della Società ha votato una somma più considerevole dell'ordinario per essere distribuita in premii e ricompense.

Si annunzia pure la formazione di una nuova società sotto il nome di *Club universale di tutte le nazioni*, avente lo scopo di offrire a tutti i mercanti ed industriali che si recheranno per assistere a questo grande congresso del lavoro, tutto ciò che potrà contribuire a loro giovamento, col facilitare l'oggetto del loro viaggio mediante interpreti, guide, domestici, commissionarii, ecc.

Si annunzia altresì un'altra impresa, a cui dà origine l'esposizione medesima, ed è la *Compagnia generale del commercio per tutte le nazioni*. I fondatori si propongono di vendere e di acquistare gli oggetti esposti, di servire di guide e di mediatori agli esponenti. Si vanno formando in tutto il regno delle associazioni di operai, aventi rapporto con l'esposizione. Le associazioni invieranno le loro sottoscrizioni al comitato centrale di Londra. Un grande numero d'operai hanno chiesto delle sovvenzioni per mettersi in caso di compiere i loro lavori destinati all'esposizione.

All'appoggio di una simile domanda un povero artigiano di Birmingam, un calzolaio, ha spedito l'elenco seguente: un modello di strade ferrate per trasportare le navi (questo modello ha 50 pieds di lunghezza), una macchina ad aria compressa, di una particolare costruzione, un pallone fatto in base di un nuovo principio, una macchina per assorbire il fumo, una macchina per ispazzare i camini, una curiosa pippa da fumare, un nuovo processo per la fabbricazione dei cappelli di seta, un bastone, un orologio fatto con materie non ancora state applicate a tale uso, un mantice a movimento continuato, una macchina per impedire le esplosioni del gaz nelle mine, una chitarra, un clarinetto, un violoncello, dei flauti, ottavini, ecc., ed un generatore del vapore, che porta l'economia di 2/3 sul combustibile.

In molte fra le più grandi città d'Inghilterra si sono formati dei fondi separati per aiutare ed incoraggiare gli operai ad esporre i loro prodotti. Lord Clarendon, lord luogotenente d'Irlanda, ha firmato per 100 lire sterline (2500 franchi) ad una sottoscrizione di simil genere che fu aperta a Dublino.

Le notizie delle nostre colonie sono favorevolissime. Alla Nuova-Zelanda si fanno gli apparecchi necessarii per inviare i saggi di tutti i prodotti agricoli e manifatturieri delle nostre colonie. Il comitato centrale della Guyana inglese annunzia che sono stati messi a sua disposizione dei fondi per venire in aiuto di chi non è in grado d'inviare all'esposizione i prodotti della colonia. Sono già in circolazione dei lunghi elenchi di prodotti da esporsi. Il sig. Cochelet, console generale di Francia a Londra, è stato nominato commissario per sorvegliare il collocamento dei prodotti francesi nel palazzo dell'esposizione.

La commissione di cui è membro il sig. Cochelet, si propone di pubblicare un piccolo libro in francese e in tedesco, per servire d'indicatore dei prodotti esposti. Una commissione di egual natura venne formata pei prodotti austriaci.

In virtù dell'attività del sig. Fox, della casa Fox Henderson e C., imprenditori delle fabbriche nell'Hyde Park, il compresso degli edificii per l'esposizione comincia a prendere un aspetto soddisfacente. Questa costruzione, unica al mondo, sarà composta di tre piani. Tutto vi è eseguito con ordine e colla maggiore regolarità. Fra 15 giorni la costruzione dell'edifizio avrà progredito mirabilmente. Nel vedere le enormi masse di ferro e di legno accumulate sul terreno, si direbbe che tutte le fonderie inglesi sono state occupate per sei mesi e che tutte le navi entrate nei porti di Londra giunsero cariche del legname specialmente destinato alle costruzioni dell'Hyde Park. Non v'ha dubbio che tutto l'edifizio sarà compiuto all'epoca fissata.

IRLANDA

Si legge nel *Morning Advertiser*: Se l'aumento delle riscossioni doganali può essere risguardato, per una grande città, come contrassegno delle sue prosperità o viceversa, può asserirsi che le condizioni commerciali di Dublino si miglioreranno. Infatti da qualche tempo in poi le sue riscossioni si sono aumentate e la scorsa settimana la dogana incassò 20,530 sterlini; dei quali 7502 dalla tassa sul the, e da quella sopra il caffè 5153.

— Secondo il *Times*, la diffusione delle dottrine della lega dei censurii irlandesi nelle provincie del nord è tutt'altro che favorevole allo svolgimento della moralità pubblica. Incendii scoppiano in tutta la contea di Down, e il *Giornale di Armagh* del 15 contiene un catalogo di devastazioni, che quasi pareggiano i guasti che sotto il capitano Rock o Terry Alt vennero operati in Tipperary. Un prete cattolico (il reverendo Mulligan) ricevette egli stesso l'ordine, sotto pena dei castighi d'uso, di lasciare un terreno, d'onde i censurii di esso furono giuridicamente mandati via, a quel che pare, poco tempo fa.

BELGIO

Ecco una circostanza molto commovente di cui possiamo garantire l'autenticità:

Giovedì scorso dopo che S. M. la regina ebbe ricevuto il Santo Viatico e l'Estrema Unzione uno degli astanti le parlò dell'immensa simpatia che tutto il Belgio manifestava per lei, e delle preghiere che si recitavano ovunque per implorarne la sua guarigione. « Si esprima ai belgi la mia viva gratitudine, disse la regina, ma se io debbo morire, conservino essi al re tutta la loro affezione che ne è ben degno: essi non potranno mai conoscere tutto ciò che egli fece per il benessere del Belgio. Che il popolo rivolga sul mio sposo e sui miei figli quella parte di simpatia che ha professato per me! » *(L'organo delle Fiandre.)*

— L'esequie solenni per S. M. la regina si faranno il prossimo martedì 22 ottobre nella chiesa di Santa Gudula. S. Em. il cardinale arcivescovo di Malines officierà pontificalmente. Il decano col consiglio di fabbriceria farà il domani celebrare un nuovo servigio e un numero grande di messe per dieci giorni. Ci vien detto che al tempo stesso il reverendo Padre Dechamps pronunzierà l'orazione funebre della regina.

— La corte di cassazione ha deciso ieri che farebbe un indirizzo al re in occasione della morte della regina. Per un sentimento però di cui ciascuno comprenderà la delicatezza, la corte decise pure che questo indirizzo non sarebbe presentato a S. M., ma messogli sott'occhio per mezzo del maresciallo di palazzo.

— La corte di appello si è riunita per occuparsi di un indirizzo di condoglianza al re. Una commissione presieduta dal primo presidente fu nominata per compilare l'indirizzo.

ALEMAGNA

Mecklenburgo-Schwerin. L'agitazione contro la sentenza colla quale dal tribunale arbitro venne abolita la costituzione del 1849 continua tuttora. Leggiamo nella corrispondenza d'Amburgo in data di Schwerin, 11 ottobre:

Sessantanove rappresentanti della città di Rostock e Schwerin diressero ai rappresentanti di tutte le città del gran ducato il seguente invito:

« Con dispacci ministeriali 14 p. p. la sentenza dell'istanza compromissoria è pubblicata e nello stesso tempo dichiarata per abolita la costituzione del 10 ottobre 1849. La crisi che ne fu provocata pregiudica in pari tempo profondamente gli interessi materiali della nostra patria e dei nostri comuni, per lo che a noi rappresentanti delle città di Rostock e Schwerino parve necessario che tutte le città del paese si unissero a passi comuni. Laonde invitiamo i rappresentanti di tutte le città di Mecklenbergo di raduoarsi a quest'oggetto ai 16 corrente alle ore due pomerid. in Rostock nella sala di Bellevue.

Schwerin e Rostock, 4 ottobre 1850 ». *(Corr. Ital.)*

Würtemberg. Il re è ritornato il 14 a Stoccarda; il 15 aveva ricevuto in Friederichshafen la visita del re di Baviera e dell'arciduca Rainerì; l'imperatore d'Austria essendo stato ritenuto a Bregenz da un'indisposizione.

Assia-Cassel. Il generale Haynau ha spedito il 12 o tutti i comandi un ordine con cui si accorda agli ufficiali demissionarii un nuovo termine indefinito a riflettere sulle date demissioni, aggiungendo che egli (Haynau) è pronto a dare verbalmente od in iscritto delle spiegazioni sui dubbii che possono esistere sulla quistione costituzionale.

Il principe Elettore ha ordinato all'ambasciatore in Berlino de Dömberg, che aveva chiesta la sua demissione, di restituirsi al suo posto. Essendo questi persona molto moderata si vuole scorgere in ciò un preludio di una favorevole piega della quistione.

Baden. Il 12 incominciò nella seconda Camera la deliberazione di una nuova legge comunale. Nell'elezione dei consiglieri municipali si introduce il sistema prussiano, l'elezione cioè per parte dei cittadini divisi in tre classi. Il governo ha inoltre presentato nuovi progetti di legge sulla stampa e sulle associazioni.

PRUSSIA

Berlino, 15 *ottobre*. Il consiglio dei ministri si è adunato ieri per deliberare intorno a quanto deve farsi in mezzo alle presenti complicazioni. Il principe di Prussia, chiamato a prender parte alle deliberazioni, si è, dicesi, dichiarato conformemente alle parole che gli vennero già attribuite ad Heidelberga; la qual cosa produsse nell'assemblea non piccola sensazione. Egli soggiunse che, a suo parere, si era toccato l'ultimo termine delle concessioni all'Austria e che non sarebbe conforme alla dignità della Prussia il fare nuovi sacrifizii per la brama di conservare la pace interna dell'Alemagna.

Il sig. Dömberg venne in Berlino da Wilhelmsbad con una lettera autografa dell'Elettore al re. Si dice che l'Elettore comincia a confessare di essersi troppo inoltrato nella via della reazione, e che commise un grave errore correndo ciecamente dietro i consigli di Hassenpflug e del conte di Thun. Ebbe, è vero, l'Elettore qualche velleità di abdicazione per trarsi d'impiccio, ma sembra che non persista in questo proposito. Nel caso però che ciò seguisse, le complicazioni si avviluppererebbero maggiormente ancora, attesochè gli eredi della corona, i langravi di Assia, ricuserono sempre di prestare giuramento alla costituzione.

(G. T.)

ANNOVER

Annover, 15 *ottobre*. Dietro un dispaccio telegrafico delle *notizie amburghesi* il ministero sarebbe dimesso. Quai successori vengono nominati i signori Lindemann, Scheele, Bülow e Kielmansegge.

DANIMARCA

Il *Morning Post*, che è, come è noto, uno degli organi del *Foreign-Office*, tratta la quistione danese ne' suoi rapporti cogli Stati europei. La sanguinosa battaglia combattuta sotto le mura di Friedricia sembra a questo periodico un incidente anzichè un avvenimento in questa guerra disastrosa e prolungata. Egli sostiene che le grandi potenze, pel loro onore, per riguardi di alta politica e di umanità, devono preservare l'integrità della Danimarca. Quindi il *Morning Post*, dopo di aver espresso la speranza che non si rinnoveranno gl'irreparabili mali cagionati dal temerario tentativo del generale Willisen, conchiude con queste parole: « L'atteggiamento dell'armata holsteinese è quello di una ferma e forte difensiva; forse che sarebbe troppo lo sperare che, prima che nuovo colpo si faccia da una parte o dall'altra, una mano valida e ben diretta faccia cessare il conflitto, e dimostri agli uomini traviati che il ritorno al loro dovere è l'unico mezzo di salvare se stessi e l'Holstein. Le voci ufficiali che solennemente guarentirono l'integrità del regno di Danimarca minacciato nella sua esistenza dalle usurpazioni dei tedeschi, non si faranno esse udire prima che il serpente ravvolga nuovamente le sue anella? Noi crediamo che così deve essere, e che l'insulto, l'ingiustizia e l'oppressione di cui la Danimarca può muovere lagnanze non resteranno più oltre come uno scandalo ed una macchia nei nostri annali. »

ULTIME NOTIZIE

INTERNO. — *Torino*, 21 *ottobre* 1850.

S. M. avendo testè ricevuto l'ufficiale annunzio della morte di Sua Cugina, S. M. la Regina dei Belgi, ha ordinato un lutto di giorni venti a cominciare da questa mane.

Francia. *Parigi*, 18 *ottobre*. Il sig. Barrier, gerente dell'*Univers*, era citato a comparire il giorno 18 davanti al tribunale di polizia correzionale, accusato di aver prodotto articoli non firmati dal loro autore. Il tribunale pronunziò la sentenza seguente:

« Attesochè l'*Univers* nel suo n.° del 2 ottobre corrente ha pubblicato due articoli di corrispondenza, uno dei quali si riduce a semplice racconto di fatti, senza osservazioni o riflessi, e l'altro non è che un'analisi firmata *Luigi Veuillot*, il tribunale assolve Barrier dall'accusa, senza spese. »

— Si annunziano per il momento della riapertura dell'assemblea legislativa dei cangiamenti nelle prefetture e sotto prefetture. Il lavoro relativo si sta apparecchiando ora presso il ministero dell'interno.

— La commissione di permanenza si è radunata oggi; i membri erano in piccol numero. Nulla si è deciso d'importante. Il sig. Molè assisteva a questa riunione.

— La corte d'appello ha confermato il giudizio dato in prima istanza contro il giornale *Le Peuple de* 1850.

— Il 5 0/0, aperto a 93. 05. chiuso a 92, 95.
Il 5 0/0, aperto a 57, 70, chiuso a 57 80.
Il 5 0/0 piemontese, a 84, 90.
Antico prestito piemontese, a 972, 50.
Nuovo prestito piemontese, a 920.

Alemagna. *Francoforte*. Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna del 17 ottobre:

Il riconoscimento della dieta di Francoforte per parte della Russia è un fatto ormai certo. Il principe Gortschakoff, ambasciatore russo, è già arrivato in questa città, e si dice che in breve vi giungerà anche il sig. di Persigny per conto della Francia. In quanto all'Inghilterra, sembra che il suo riconoscimento dipenda dalla soluzione dell'affare dello Schleswig-Holstein.

— Leggesi nel *Journal de Francfort*: Tutte le voci sparse dai giornali, di una modificazione del ministero dell'Elettore di Assia, sono prive di fondamento.

— La *Gazzetta di Cassel* annunzia che il 14 a sera giunsero da Bregenz a Francoforte dispacci importanti.

Prussia. Il *Lloyd di Vienna* reca il seguente dispaccio telegrafico in data di Coblenza 14 ottobre: « Il corpo di osservazione che trovasi presso Kreuznach ha ricevuto ordine di raggiungere immediatamente le truppe concentrate vicino a Wetzlar. »

— Il *Corrispondente di Amburgo* pretende che l'Austria abbia proposto alla Prussia un intervento comune delle due potenze nell'Assia elettorale, e che a ciò si rannodi la venuta del principe Federigo d'Assia in Berlino.

Polonia. Scrivono alla *Riforma tedesca* di Berlino che il conte di Nesselrode, ministro degli affari esteri, il ministro della pubblica istruzione, l'ambasciatore di Prussia generale di Roschow ed il signor Mertens, ambasciatore dei Paesi Bassi, sono giunti a Varsavia.

Russia. *Dai confini polacchi*, 8 *ottobre*. Forse giammai furon offerti in vendita tanti poderi quanti se ne esibiscono in questo momento, dove i beni aggravati da eccessive imposte, requisizioni ed acquartieramenti non danno più alcun profitto, e non sono che di peso ai possessori. In faccia a tali corcostanze nessuno, com'è naturale, vuol comprar persino a prezzi bassissimi beni stabili, prevedendo ognuno che la Polonia, per la sua posizione geografica, rimarrà d'ora innanzi l'armeria della Russia.

(Corr. Ital.)

E. Leone gerente.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

I colonnelli sottoscritti capi della prima e seconda legione hanno l'onore di rammentare ai militi azionisti per la musica, trovarsi i ruoli di riscossione per l'annata 1850 presso il tesoriere della Città, il quale è incaricato dell'esazione delle quote, pregandoli di versare prontamente l'importo delle loro azioni pel corrente anno a quella cassa, a scanso d'incaglio nell'amministrazione del corpo di musica.

Torino, il 15 ottobre 1850.

Il colonnello capo della prima legione
Di Germagnano.

Il colonnello capo della seconda legione
G. Ponzio-Vaglia.

Repertorio d'agricoltura e di scienze economice ed industriali, del prof. Ragazzoni (Fascicolo di settembre) Torino.

Sulla viticultura e sulla enologia — Il polline dei fiori nella educazione delle api, sostituito da altre sostanze sul drenaggio — Delle fungaie artificiali e dello sviluppo dei funghi in genere — Delle materie coloranti il vino — Dei capitali in agricoltura — Del movimento totale nel 1849.

Osservazioni meteorologiche sulle locuste che comparvero nella Savoia — Malattie dei pomi da terra — Malattie delle vigne in Francia — Sulle malattie dello zafferano — Scoperta dell'iodio nelle piante d'acqua dolce — Movimento sulle strade ferrate in agosto — Accademia R. medico-chirurgica a Torino; suo programma — Lezioni di chimica agraria del prof. Malaguti. — Bibliografia agraria.

Il prezzo dell'annua associazione è di L. 12, franco per la posta nei R. Stati.

www.internetculturale.it

LOTTERIA

a beneficio dell'Asilo infantile della Venaria Reale

Risultato dell'estrazione seguita addì 16 ottobre 1850.

I numeri estratti sono collocati nell'ordine loro proprio, e non di estrazione, onde agevolare al pubblico la ricognizione dei biglietti vincitori di premio.

Numero estratto	Numero d'ordine del lotto vinto	Numero estratto	Numero d'ordine del lotto vinto	Numero estratto	Numero d'ordine del lotto vinto	Numero estratto	Numero d'ordine del lotto vinto	Numero estratto	Numero d'ordine del lotto vinto
5	74	1177	151	2259	170	5152	98	4334	278
50	254	1191	129	2262	250	5159	261	4343	244
57	297	1199	294	2265	84	5161	88	4352	85
59	242	1200	592	2272	122	5171	227	4360	58
41	294	1202	163	2297	132	5227	276	4362	220
55	595	1219	192	2504	568	5229	56	4365	584
55	257	1221	262	2505	56	5238	222	4367	4
77	425	1239	224	2511	93	5250	103	4370	425
100	259	1244	40	2521	87	5252	48	4396	419
152	225	1248	186	2535	524	5270	557	4428	158
155	418	1252	387	2554	125	5274	127	4453	578
144	198	1269	266	2561	159	5278	209	4456	522
157	107	1273	275	2565	558	5287	208	4457	292
171	415	1306	249	2591	575	5299	205	4458	12
191	60	1315	2	2596	458	5509	286	4459	189
193	505	1330	124	2406	245	5512	27	4446	406
215	253	1333	195	2411	562	5531	457	4452	15
217	442	1334	124	2449	555	5544	68	4456	306
252	544	1335	182	2476	25	5565	119	4464	541
256	545	1372	76	2479	221	5566	26	4475	181
259	272	1385	112	2490	575	5585	216	4488	50
291	225	1396	275	2500	548	5444	576	4496	564
292	277	1395	511	2509	570	5418	554	4512	401
308	242	1397	90	2540	179	5428	57	4550	265
312	540	1407	591	2524	566	5446	187	4547	556
335	207	1426	55	2526	401	5447	551	4564	452
341	404	1430	191	2534	526	5462	71	4581	585
365	155	1474	206	2536	514	5472	148	4620	459
372	190	1476	190	2544	569	5479	27	4625	596
381	501	1450	400	2545	140	5491	530	4625	210
389	175	1498	258	2571	147	5499	25	4650	574
399	568	1518	542	2575	420	5500	9	4655	259
400	405	1526	165	2584	41	5524	229	4678	567
410	565	1568	107	2608	215	5554	47	4698	299
420	49	1571	588	2628	550	5556	454	4706	504
435	85	1572	118	2652	55	5572	214	4708	507
446	405	1591	55	2656	426	5605	155	4714	410
454	110	1596	581	2664	441	5609	265	4751	201
469	549	1598	525	2670	559	5650	79	4745	454
485	57	1612	50	2696	248	5689	590	4755	45
497	211	1616	59	2705	95	5696	99	4759	256
502	451	1656	51	2708	177	5702	519	4765	547
514	111	1685	555	2719	254	5718	598	4768	150
524	75	1694	199	2721	200	5725	5	4774	255
552	174	1698	509	2759	112	5752	250	4779	100
555	161	1708	89	2752	203	5767	91	4799	290
556	296	1754	231	2760	21	5775	72	4802	599
595	149	1740	162	2769	176	5786	65	4852	96
602	545	1765	195	2775	595	5800	117	4848	154
615	109	1787	270	2792	29	5806	66	4871	104
624	69	1794	565	2825	287	5856	174	4878	240
655	290	1805	42	2828	144	5842	205	4881	241
655	510	1806	128	2829	455	5851	55	4882	597
659	52	1859	78	2844	141	5895	582	4894	159
665	61	1886	175	2848	165	5909	92	4897	15
712	556	1892	542	2850	282	5945	82	4941	505
720	56	1915	561	2855	279	5955	185	4945	28
730	105	1920	289	2856	166	5951	81	4925	210
739	217	1921	252	2858	251	5971	528	4924	515
745	267	1955	86	2860	440	5974	246	4954	586
759	64	1956	550	2876	194	5985	250	4952	247
770	559	1948	590	2858	45	5992	428	4954	115
776	45	1987	20	2917	271	4002	527	4959	415
791	108	2005	249	2948	80	4005	97	4942	5
851	255	2015	251	2945	407	4059	46	4947	226
857	529	2021	54	2954	156	4058	295	4965	115
842	150	2055	157	2958	157	4061	424	4975	125
865	572	2054	260	2965	545	4062	525	4990	94
895	411	2058	416	2986	574	4065	294	4992	188
921	44	2050	67	2999	172	4071	295	4997	19
955	484	2057	264	5000	245	4084	409	5002	51
954	145	2082	579	5041	594	4097	585	5004	252
954	8	2085	500	5012	274	4099	402	5058	256
956	6	2059	456	5021	285	4110	502	5059	427
977	424	2105	454	5025	164	4115	145	5042	102
985	257	2111	550	5056	22	4144	406	5068	551
1018	197	2125	120	5049	196	4167	70	5126	456
1021	555	2159	288	5052	560	4208	16	5140	106
1048	255	2162	116	5064	555	4219	298	4148	7
1059	59	2174	557	5072	546	4225	54	5151	265
1061	152	2181	517	5082	158	4226	450	5156	152
1087	44	2206	155	5085	75	4246	414	5161	245
1141	518	2215	10	5085	554	4256	268	5185	129
1147	195	2222	229	5092	552	4266	17	5255	589
1124	294	2255	62	5104	146	4272	16	5244	417
1126	202	2257	65	5118	160	4289	24	5259	169
1150	155	2247	11	5129	524	4295	126	5290	155
1154	548	2252	577	5149	552	4529	178	5500	114
1160	52	2255	142						

Il rilascio dei premi durerà sino al 1 dicembre, passato il qual termine i premi non ritirati s' intenderanno ceduti a favore dell' Asilo.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

19 *ottobre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 740 00	739 26	738 16
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4 5	+ 17 6	+ 14 9
Vento S. O.	N. N. E.	N. E.
Pochi vapori	Cielo velato	Coperto

20 *ottobre*

millim.	millim.	millim.
Barom 753 10	754 50	754 50
centig.	centig.	centig.
Termom + 5 2	+ 12 5	+ 14 6
Tento N. E.	S. O.	S.
Nebbia	Pochi vapori	Cielo velato

TEATRI D'OGGI 21 OTTOBRE

CARIGNANO. — Riposo.

'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudeville : *Angelo tyran de Padoue.* Représentation de Madame Allan Despréaux.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Meneghino negoziante a Livorno.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall' attore Tassani rappresenta; *Lo specchio all'uomo.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Lo sbarco in Lisbona* — Ballo *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 56	11 48	4 48
Valdichiesa	7 02	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 16	1 36	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr.in Novia	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

INTENDENZA DELLA PROVINCIA DI VOGHERA

Si avverte il Pubblico che il giorno di venerdì, 8 del prossimo mese di novembre, alle ore 10 del mattino, si procederà, avanti l' Intendente di questa provincia, all' appalto per partiti secreti della costruzione di un fabbricato ad uso di ospedale, nel Borgo di Stradella, sul prezzo di perizia in L. 123,426, 57.

Nessuno sarà ammesso a far partito se non avrà depositato, in contanti o in cedole del Debito Pubblico al portatore, la somma di L. 12,400, oppure un vaglia regolare di eguale somma, e giustificata la propria idoneità per mezzo di un certificato di data recente, spedito da un architetto civile.

I lavori si dovranno ultimare entro il 1852, e l' impresario avrà obbligo di mantenerli in istato di primitiva costruzione per un anno successivo alla collaudazione.

I pagamenti avranno luogo per la concorrente di L. 80,000 in quattro eguali rate, a misura che sarà eseguito un quinto delle opere. Una metà della somma restante sarà corrisposta ad opera definitivamente collaudata, e l' altra metà resterà in deposito per essere pagata alla scadenza dell' anno, pendente il quale deve l' impresario mantenere i lavori.

L' importare delle maggiori opere sarà corrisposto negli anni successivi a quello dell' ultimo pagamento in ragione di L. 8m. cadun anno.

L' impresario presterà cauzione in cedole od in beni stabili per L. 40,000.

Il progetto è visibile nella segreteria de l'uffizio suddⁿ.

I fatali sono stabiliti a giorni 20, e scadranno al mezzogiorno di giovedì, 28 del suddetto mese di 9.bre.

Voghera, il 7 ottobre 1850.

Il Segretario d' Intendenza
De-Carli.

AVVISO

Il sottoscritto, piacentino, già pubblico precettore in patria di Lettere italiane, autore di alcuni scritti di educazione, pubblicati parte a Piacenza, parte a Parma, fondatore e direttore per parecchi mesi, in quest'ultima città, del giornale *Il Corriere della Crociata*, si offre agli abitanti di Torino per insegnare, a domicilio, tutto che richiedesi a formare la mente ed il cuore della gioventù, giusta le esigenze de'tempi correnti.

Abita in casa Cravanzana, contrada di Doragrossa, num. 28, piano quarto.

Marco Frassinelli.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio dell'

Il minimo premio di L. 200. — Il più forte di L. 120,000

IL PRIMO DICEMBRE 1850

Avrà luogo la 1.ª **Estrazione** delle **Serie** per le Obbligazioni da estinguersi dal Governo degli Stati dell' Elettorato di **Hesse** (Belgio) pel debito incontrato colla Casa M. A. De ROTHSCHILD e Figli e varii altri banchieri, di 6,750,000 scudi correnti di Prussia, formanti un capitale (interessi compresi) di fr. 62,207,287.

A favore di quest' estrazione vi sono vincite ripartite nel modo seguente, cioè:

1	di	32,000	scudi	totale	32,000
1	»	8,000	»	»	8,000
1	»	4,000	»	»	4,000
1	»	2,000	»	»	2,000
2	»	1,500	»	»	3,000
3	»	1,000	»	»	3,000
5	»	400	»	»	2,000
10	»	200	»	»	2,000
20	»	120	»	»	2,400
31	»	100	»	»	3,100

per ogni altra serie estratta, num. 55 scudi caduna.

Si possono avere Obbligazioni originarie della Casa J. Rindskopf, e garantite dal Governo, per concorrere alla sorte di dette vincite, ai prezzi seguenti:

1. Mezza obbligazione, colla quale si ha diritto alla sola metà del premio vinto L. 5
1. Obbligazione . . . . . » 10
11. id. . . . . » 100

Per ogni schiarimento desiderato, per l'acquisto delle Obbligazioni e per l' incasso delle Vincite, indirizzarsi per tutta l' Italia alla ditta **F. Pagella e Comp.**, **in Torino** (via dei Guardi Infanti, num. 5, piano 1.º

Le provincie degli STATI SARDI e l' ISOLA DI SARDEGNA potranno procurarsi le Obbligazioni, inviandone l' importo con un mandato sulle Regie Poste, inchiuso in lettera affrancata e diretta ai sottosegnati.

PS. Le Liste delle Estrazioni saranno inserte nei primi Giornali dello Stato ed estero. Non abbandonando il numero di Serie per una volta acquistato, e per le venture Estrazioni, non si perde nè in capitale, nè in interessi.

F. PAGELLA e COMP.
Agenti di varie Case Bancarie.

DICHIARAZIONE

Il causidico Remigio Cattaneo, dimorante in Torino, dichiara che malgrado la lite vertente non potè finora ottenere dalli Rosa Corso, avvocato Giuseppe e Giulia, madre e figli Cattaneo, nè da altri per essi, la consegna di quanto cadde nell' eredità paterna, nè il conto dell' amministrazione che tengono dal 1824 in poi; e protesta per il risarcimento di tutti i danni.

Remigio Cattaneo, causidico.

NOTA

Il R. Tribunale di prima cognizione sedente in questa città, con ordinanza di voto del 16 scorso settembre, sull'istanza del signor avvocato Clemente Fascella, residente in questa città, autorizzò la vendita, per via di subastazione, degli stabili proprii delli Giovanni, Carlo e Filippo, zii e nipote Merlo, dimoranti, il primo ed il terzo, a Montanaro, ed il secondo a Chivasso, consistenti in un corpo di casa ed una pezza campo altenato, posti sul territorio di detto luogo di Montanaro, e fissò per tale effetto l' udienza che da lodato tribunale sarà tenuta il mattino del 9 venturo novembre pel primo incanto in due distinti lotti, al prezzo dall' instante offerto a ciascuno dei medesimi, cioè di lire trecento quanto alla casa, e di lire duecento quanto al campo, e sotto le condizioni inoltre, di cui nel relativo bando stampato del 12 corrente.

Torino, il 16 ottobre 1850.

Miretti sost. Collino.

NOTA

All' udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, del 14 prossimo novembre, ore 9 del mattino, sull' instanza del sig. speziale Celestino Staccione, residente a Cavour, contro Chiappero Giacomo, dello stesso luogo, si procederà al nuovo ed unico incanto e deliberamento dei beni descritti nel bando venale 12 corr. mese, in quattro distinti e separati lotti sul prezzo, cioè: il lotto primo di L. 3,250; il secondo su quello di L. 2,333, 67; il terzo su quello di L. 2,916, 65, ed il quarto su quello di L. 2,975, oltre alle condizioni dal datato bando risultanti.

Pinerolo, il 18 ottobre 1850.

Marentini proc. coll.

NOTA

Con ordinanza del 30 agosto 1850 venne dal tribunale di prima cognizione di Vercelli, sull' instanza di Elisabetta Giuna, di Carisio, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo del deliberamento di L. 2,930 dei beni subastati in odio di Arditi sig. chirurgo Vincenzo, di Fontanetto, e vennero ingiunti i creditori a presentare i loro titoli di credito entro giorni 30 nella segreteria del prelodato tribunale per la formazione del verbale di collocazione.

Vercelli, il 12 ottobre 1850.

Aymone proc.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 262 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 22 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 21 *ottobre* 1850.

Oggi alle ore 3 pomeridiane il sig. cavaliere D. Diego Desmaisieres y Lopez de Castillo, conte Della Vega del Pozo, marchese di los Llanos di Alguazas, Senatore del Regno, Gentiluomo di Camera della Regina di Spagna, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. il Re per la presentazione delle lettere che lo accreditano in qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presso questa Real Corte.

Circolare del Ministero di marina, agricoltura e commercio ai signori Sindaci.

Torino, il 19 ottobre 1850.

Ill.mo Sig. Sig. P.ron Oss.mo,

I principii di libertà commerciali che incontrano tuttora gravi ostacoli nella loro applicazione alle relazioni internazionali, sono oramai pienamente rispettati in tutti i paesi alquanto innoltrati nella via della civiltà per ciò che riflette le transazioni nell' interno dello Stato del commercio e dell'industria.

Havvi però a questa regola generale una notevole eccezione nel commercio di alcune derrate alimentarie di prima necessità, e più specialmente in quello del pane, ove il prezzo di smercio viene fissato a brevi intervalli di tempo dalla pubblica autorità.

L'uso della tassa del pane è antichissimo, come antiche pur sono le restrizioni, gli obblighi speciali e le cautele a cui fu quasi dovunque assoggettata l' industria della fabbricazione del pane.

Se si vuole indagare la ragione di tal fatto economico eccezionale, facile è il rinvenirla nella natura pur anche eccezionale della merce di cui si tratta, la quale è in realtà distinta da tutte le altre nè può con esse confondersi senza inconvenienti.

Il pane è una merce necessaria in tutta la forza del vocabolo; si prova della medesima uno stringente bisogno quotidiano, ed essa forma il principale, talvolta l'unico alimento delle classi povere, si può dir anzi delle masse.

Mentre uno straordinario incarimento del prezzo p. es. delle stoffe di panno o di cotone, od anche una improvvisa deficienza delle medesime, non produrrebbe per l'universale che una diminuzione nei comodi della vita; qualora simili evenienze si avverassero per rispetto al pane, gravissimi mali ne seguirebbero, e potrebbero averne origine funeste perturbazioni sociali.

Egli è perciò che in ogni tempo i varii Governi credettero prudente di mantenere una tassa che fissasse il *maximum* pel prezzo del pane, anche dopo avere sciolto da ogni vincolo le altre industrie, e di imporre ai panattieri l'obbligo di un approvigionamento allo scopo di guarentire le popolazioni da un'improvvisa mancanza del più indispensabile fra i cibi.

Così accadde pure nel nostro paese. Il diritto di stabilire la tassa del pane era conferito ai municipii che avevano ottenuto l'approvazione dei loro bandi politici, ed in Torino all'autorità di polizia municipale. Era limitato il numero degli stabilimenti in cui si fabbricava e si vendeva il pane.

I panattieri erano tenuti ad avere sempre presso di sè una provvista di grano o di farine, e dovevano prestare una cauzione.

L'entità tanto della provvista che della cauzione dipendeva dal maggiore o minore numero della popolazione e dall'importanza dello smercio dei diversi stabilimenti.

Tale sistema durò in vigore sino all'anno 1833, epoca in cui i dettami della scienza economica avvalorati dall' esempio della Toscana, dove la piena libertà nel commercio del pane e di altre derrate di prima necessità non aveva prodotto che vantaggi, persuasero il Governo ad abolire le tasse annonarie.

Si cominciò a guisa di esperimento ad attuare il nuovo sistema di libertà nella provincia d'Alba, ed indi in breve il medesimo si volle estendere alle altre provincie dello Stato.

Sventuratamente tale riforma, ossia perchè le popolazioni non vi erano preparate, ossia perchè fu praticata in forma di esperimento, il quale lascia travedere il dubbio e l'esitanza nel legislatore, non ebbe un esito guari soddisfacente, in guisa che dopo non molto il sistema restrittivo fu ristaurato, e trovasi in vigore al dì d'oggi in quasi tutte le provincie dello Stato, tranne alcune delle divisioni di Nizza, Savona e di Genova, nelle quali le tasse, dopo la narrata loro abolizione, più non furono ripristinate.

Quivi infatti la introdotta libertà dell'industria in discorso, non solo non produsse inconvenienti, ma fruttò anzi un notevole miglioramento nella qualità ed un ribasso nel prezzo del pane.

L'attuale organizzazione del commercio della panatteria nello Stato, e quanto meno il sistema prevalente (ad eccezione della Liguria), e tranne alcune differenze che esistono al riguardo tra provincia e provincia, ed anzi tra comune e comune, consta delle seguenti principali prescrizioni, che sono:

1° La tassa, ossia la limitazione del prezzo del pane, che viene stabilita in ciascun comune dalla autorità municipale.

2° L'obbligo a chi vuole aprire bottega da panattiere di prestare una cauzione più o meno elevata.

3° L'obbligo parimenti imposto al panattiere di tenere in serbo continuamente una data quantità di grano o di farina.

Per la città di Torino in particolare col R. Brevetto 24 dicembre 1846 si è bensì dichiarato lecito ad ognuno di aprirvi panatteria, ma si mantennero soggetti i panattieri alla doppia obbligazione della cauzione cioè e dell'approvigionamento.

Or tale sistema è ben lungi dall'esser atto a raggiungere lo scopo a cui è diretto. Gravi anzi sono gli inconvenienti che ne derivano, dei quali è urgente che si vada al riparo con una appropriata riforma.

La tassa non solo non è il miglior mezzo per mantenere il pane al prezzo più basso possibile, ma essa produce anzi l'effetto opposto, collo impedire la concorrenza.

Non è più mestieri spendere molte parole per chiarire la verità di questa asserzione. Parecchi scrittori patrii, e segnatamente il cav. Giovanetti ed il senatore Giulio, hanno posti in chiara luce i *cattivi effetti* della tassa del pane.

Quest'egregio statista, in un aureo libro, non abbastanza conosciuto e studiato, ha dimostrato con un lusso di prove veramente mirabile, non esistervi *formula* che possa stabilire in modo costante il rapporto del prezzo del grano colle spese di fabbricazione del pane, epperciò essere matematicamente impossibile lo adottare un sistema di tasse che non sia più o meno lesivo degli interessi del produttore, o di quegli del consumatore. E siccome è pur forza concedere al panattiere un lucro qualunque, ne consegue, che le inesattezze inevitabili della tassa sempre ricadono a carico del pubblico, a danno del quale restano pure tutte le frodi, colle quali si elevano ad arte i prezzi medii, tutti gli errori che possono commettere gli amministratori nei calcoli, tutte le negligenze delle persone a ciò preposte, ed ogni malversazione degli agenti subalterni. Deve quindi riputarsi erronea l'opinione da molti professata che la tassa produca il buon mercato nel commercio del pane.

In secondo luogo la tassa accompagnata com'è dalle altre suaccennate prescrizioni, stabilisce un vero monopolio a favore dei panattieri, i quali sicuri di vendere sempre il pane ad un prezzo che accorda loro un considerevole guadagno, non trovansi stimolati a gareggiare fra loro vendendo l'uno a miglior mercato dell' altro per guadagnare coll'aumento dello smercio, nè a perfezionare l'arte loro, fabbricando pane di miglior qualità. In una parola la tassa permanente impedisce i vantaggiosi effetti della concorrenza, che sono il buon prezzo e la buona qualità dei prodotti e produce per conseguenza risultati opposti a quelli che si volevano conseguire nello stabilirla.

Venendo ora all'obbligo imposto ai panattieri nella massima parte dei comuni del Regno, di tenere in serbo continuamente una quantità di grano o di farina, onde ovviare al pericolo d'un' improvvisa mancanza di queste derrate; giova riflettere che nei tempi addietro, quando le scarsezze e la cattiva condizione delle strade rendevano lunghe, penose e difficili le comunicazioni tra un punto e l'altro anche non remoto dello Stato; quando minori in numero ed assai meno celeri erano i mezzi di trasporto, quando la navigazione mercantile non aveva ancora raggiunto lo sviluppo di cui può vantarsi al presente, e meno estese ed ardite erano le speculazioni, quest'obbligo potea forse considerarsi come un saggio provvedimento.

Ma ora, grazie alle mutate condizioni economiche del paese, il pericolo al quale si voleva andare al riparo può dirsi affatto immaginario.

Ed invero oltrechè lo Stato è paese assai fertile e produttivo di frumento, di cui rado avviene che vi sia penuria, deve ritenersi che di questa derrata v'ha continuamente un deposito in Genova rade volte minore di 200/m ettolitri.

Tale deposito è più che sufficiente per supplire ad urgenti e momentanei bisogni che si manifestassero in seguito di un cattivo raccolto. Ma v'ha di più: un altro non meno ingente deposito di frumento trovasi pure in Livorno. Ora la vicinanza fra questa città, il comodo della navigazione, e la continua frequenza dei bastimenti che fanno quel tragitto, dimostrano, che anche una deficienza nel deposito di Genova sarebbe in ogni caso insignificante.

D'altronde questo deposito sta piuttosto per aumentarsi considerevolmente che per decrescere.

Ciò non può a meno di aver luogo grazie all'abolizione testè seguita dei diritti differenziali che gravitavano sulle estere bandiere; alle riforme che si stanno maturando intorno alle tasse di navigazione, ed alla non dubbiosa diminuzione, in un prossimo avvenire, delle spese di sbarco e di deposito.

Mercè queste misure è sperabile che il porto di Genova, collocato in sì vantaggiosa posizione geografica, sia per diventare uno dei principali emporii del commercio dei grani, non solo per ciò che riflette le interne consumazioni, ma più ancora i bisogni delle estere nazioni. Ciò che cagionerebbe nel deposito sovraccennato un aumento di cui è difficile l'esagerare l'importanza.

E per verità se al dì d'oggi un'abbondante provvista di tale derrata si trova nei depositi di Genova, ben si può dire, che è per ciò solo guarentita la sussistenza di ogni punto dello Stato; poichè la strada ferrata tra breve congiungerà i principali mercati del Regno, e porgerà i mezzi di trasportare in brevissimo tempo quella quantità di frumento che si voglia dal mare al centro del paese, il quale d'altronde già trovasi solcato in ogni senso da numerose strade, che assicurano la facilità e la prestezza delle comunicazioni e dei trasporti.

Non merita pure di venir confutata l'obbiezione che taluno potrebbe muovere, che cioè l'interno in caso di carestia andrebbe soverchiamente soggetto all'eventualità delle spedizioni dall'estero.

Ed invero ognuno sa che il commerciante veglia attento ad inviare la sua merce là dove sperar possa di esitarla con maggior lucro. Ora questo lucro maggiore si verifica appunto in quei mercati dove la merce scarseggia. Se pertanto una deficienza succedesse nell'interno, si può ben esser sicuri che tosto gli speculatori gareggierebbero nel fare spedizioni di frumento, che sarebbero certi di vendere con profitto.

Finalmente, come si è già notato, l'interesse del panattiere medesimo esige che egli sia provvisto della derrata di cui esercita il commercio, ed è un fatto ormai reso certo dall'esperienza, che ove può trovar alimento la speculazione, l' interesse individuale è garanzia più solida e sicura di qualunque misura preventiva.

Dal sin qui detto potrebbe quindi dedursi, senza tema di errare, che al dì d'oggi la disposizione che obbliga i panattieri a tener in serbo un approvigionamento di grano o di farina è affatto *superflua*.

Resta a dimostrare ch'essa nuoce al buon mercato del pane, ed a tal uopo basta il riflettere primieramente, che il prezzo del pane deve necessariamente aumentarsi degl' interessi del capitale in frumento o farina, che il panattiere è costretto a tenere in serbo, e che non gli frutta; in secondo luogo, che l'obbligazione suaccennata ha per effetto di limitare d'assai la classe delle persone che possono aprire panatteria, e di porre così un ostacolo alla concorrenza, val quanto dire al buon mercato.

Appena occorre l'avvertire da ultimo che quest' obbligo viene facilmente e nel più dei casi eluso, cosicchè il medesimo più non serve ordinariamente che di pretesto al panattiere per chiedere una tassa più elevata.

Fra le condizioni richieste per aprire uno stabilimento di panattiere, evvi quella eziandio di prestare una cauzione o malleveria.

Questo carico venne imposto ai panattieri coll' intento di tenerli per tal modo vincolati all'osservanza della tassa, non che degli altri ordinamenti municipali che si riferiscono allo smercio del pane, tanto in ordine al prezzo, che alla buona condizione e qualità del medesimo.

Essendo il pane uno dei più comuni, e ad un tempo essenziali alimenti, importa sicuramente che l'autorità, nell' interesse soprattutto dell' igiene pubblica, e per tutelare la sussistenza del povero, vegli attentamente alla buona confezione, alla salubrità di quella derrata, ed allontani al possibile le frodi che commettersi possono da chi si applica a tale commercio.

L'obbligo però di cui è discorso non solo si può considerare anch'esso come una precauzione soverchia, alla quale si potrebbe con egual frutto supplire con altre discipline, ma presenta eziandio il grave inconveniente di contribuire all'incarimento del pane, e ciò per le stesse ragioni addotte al riguardo dell' obbligo d'approvigionamento; in prima cioè, perchè incaglia la concorrenza; in secondo luogo, perchè aggiunge un elemento di più ai tanti che compongono il prezzo del pane.

Incaglia la concorrenza, perchè la per effetto di restringere d'assai la classe dei cittadini che abbracciar possono tale ramo di industria, non essendo certo in gran numero quelli che possano prestare una cauzione, che sovente è di 2,000, talvolta fin di 3,000 lire, per aprire una bottega da panattiere; accresce di un nuovo elemento il prezzo del pane, perchè il panattiere che deve corrispondere una mercede al suo fideiussore bisogna che ricavi dallo smercio della sua derrata anche il rimborso di questa spesa, e di essa perciò conviene tener conto nel fissare la tassa.

Svincolando i panattieri dall' obbligo della cauzione non è poi a credere che si vada incontro a pericoli di frodi ed abusi: per convincersi del contrario basta il rammentare che in Toscana, da poco meno d'un secolo, regna nel commercio della panatteria una libertà illimitata, per cui ciascuno può vendere pane dove, come e quando gli piaccia, senza sottostare a veruna condizione; e non solo non s'ebbero a lamentare inconvenienti, ma se ne provarono anzi notevoli vantaggi. — E senza uscire dallo Stato (a tacere della Liguria, dove, come già s'è detto, prevale il sistema della libertà), in parecchie città del Piemonte, quali sono Fossano, Ceva ed altre, che contano una popolazione discretamente numerosa, i panattieri non sono sottoposti alla condizione di cui si tratta, nè a quella pure dell'approvigionamento, ed in esse il commercio della panatteria non procedette per questo con minore regolarità che altrove, nè diede mai luogo a lagnanze.

Nè si creda che la libertà assoluta nella fabbricazione e smercio del pane presenti vantaggi di poca considerazione per il paese, che anzi se vorremo un istante addentrarci nell' esame dei medesimi, ci dovremo convincere essere questi assai maggiori di quanto non appaiano a prima vista.

Sarebbe infatti un errore il credere che la perdita cagionata al pubblico dagli sbagli inevitabili dell'attuale sistema di tassa permanente, siano tenui o di poco momento. Tre o quattro milioni di mezzi centesimi che i consumatori paghino ogni giorno indebitamente e per vizio irrimediabile della tassa, già formano una notevole somma, che vien sottratta al capitale particolare, e che in luogo d'impinguare la borsa di pochi individui, potrebbe applicarsi a destinazioni produttive, e concorrere ad aumentare la pubblica ricchezza.

Rilevante adunque è la riforma di cui si tratta, e merita di formare oggetto di studio diligente e di seria meditazione; ed è perciò che questo Ministero, prima di richiamare l'attenzione dei Municipii sopra i miglioramenti che potrebbero introdursi nei loro progetti di regolamenti di polizia urbana per ciò che riguarda la tassa del pane, ha creduto necessario l'informarsi accuratamente di quanto sia stato sperimentato e si pratichi all'estero, specialmente presso le nazioni più colte, onde riesca possibile trarre profitto dall'altrui esperienza, ed appropriarsi all' uopo i trovati che si giudichino migliori.

Varii sono i sistemi praticati in Italia: nello Stato Pontificio il commercio del pane non è regolato dovunque dalle stesse norme; vi si trova anzi, se così lice esprimersi, la stessa screziatura che presso di noi. In alcune città di quello Stato la professione di panattiere è affatto libera; in altre invece è in vigore la tassa con o senza l'accompagnamento di altre condizioni restrittive, quali sono quelle del fondo di riserva e della cauzione.

www.internetculturale.it

Quest'ultimo sistema s'incontra stabilito per esempio in Pesaro e Ferrara: in Sinigaglia e Porto di Fermo vien tassato il prezzo del pane dall'autorità municipale, ma i panattieri non sono tenuti ad avere un approvvigionamento, nè a prestar cauzione, ed il loro numero non è limitato.

Una libertà pressochè illimitata di fabbricare e vender pane esiste in Ancona. Ivi non altro si esige dai panattieri, se non che con apposito cartello se ne indichi da loro il peso, la qualità ed il prezzo.

In Roma fu peraltro di recente ristabilita la tassa che il senato con notificazione del 17 agosto 1848 aveva abolita, rendendo affatto libero il commercio del pane.

Quanto al regno delle Due Sicilie, sebbene scarse siano le notizie pervenute al Governo, si può tuttavia asserire che in Napoli, quanto ai dominii al di qua dal Faro, ed in Sicilia, nella città di Messina ricca pur essa di abitanti, non è limitato nè il prezzo del pane, nè il numero dei panattieri, ed ivi quest'industria è libera. Ma la provincia italiana che presenta il più luminoso esempio della libertà applicata al traffico dei cereali e del pane, è la Toscana.

Ivi un illustre principe riformatore, il granduca Pietro-Leopoldo nell'anno 1766 riparò ai mali d'una sopravvenuta carestia, togliendo i vincoli alla libera circolazione dei grani nell'interno, ed accordando a tutti la facoltà di fare e vendere il pane, con divieto agli *abbondanzieri* d'ingerirsi nel fissare i prezzi sui pubblici mercati od in qualunque altra maniera. I risultamenti di questa misura furono ottimi. In breve si ebbe grano in abbondanza, ed a buon mercato: il numero dei fornai aumentò, e si trovò dunque pane da comprare di qualità buona e salubre.

Niun obbligo pertanto, niuna special condizione è imposta in Toscana al panattiere, il quale nell'esercizio della sua professione non è soggetto che alle leggi di polizia municipale.

Veglia questa sulla scelta della località, sulla posizione e salubrità della medesima, e si limita a reprimere quegli inconvenienti che raramente ed in circostanze straordinarie potrebbero derivare dalle coalizioni dei panattieri.

Da questo sistema mai non risultarono cattive conseguenze (neppure nei comuni situati in mezzo alle montagne, lontani dal mare ed i meno fertili), anzi, l'esperienza di quasi un secolo lo ha sempre chiarito confaciente ai bisogni delle popolazioni.

Ciò tanto è vero che nel 1811 un decreto dell'imperatore Napoleone avendo anche colà soppresso il regime della libera vendita, ne nacquero si gravi disordini, che fu forza eliminare prontamente tutte le restrizioni prescritte da quel decreto.

Dall'Italia facendo passo ad una nazione a noi vicina ed altamente incivilita, la Francia, d'uopo è premettere che presso la medesima vano sarebbe il cercare splendidi esempi di libertà commerciale.

I molti ed insigni scrittori d'economia politica, che può vantare quella contrada, non valsero ancora coi loro insegnamenti a far prevalere nel sistema amministrativo il principio di questa libertà.

In Francia quindi noi troviamo stabilita la tassa sul pane: il numero dei panattieri è limitato a Parigi ed anche in altre città come Nantes e Lione, dove il municipio non permette che s'accresca il numero dei forni.

Quanto alle condizioni che si richiedono per aprir panatteria, ed agli obblighi imposti ai panattieri, è da notarsi una discrepanza tra la legislazione generale e gli ordinamenti dei varii municipii sulla materia.

Atti dal Governo pubblicati dal 1802 al 1827 esigevano, in 165 città della Francia, da chi volesse abbracciar la professione di panattiere, un permesso del *Maire* e certificati di capacità e moralità. Ma queste disposizioni d'una utilità molto dubbia cessarono, generalmente, di essere applicate. I panattieri di dette città non erano tenuti a prestare cauzione, ma dovevano bensì avere un approvvigionamento maggiore o minore in ragione del loro smercio; e sebbene quest'ultima obbligazione non siasi in ogni luogo mantenuta, essa dura tuttora in vigore a Parigi, a Lione, a Nantes, a Marsiglia ed in altre città, nelle quali si esige pure che il panattiere fornisca una cauzione, benchè non richiesta dalle leggi.

Ma i vantaggi della libertà nell'industria della fabbricazione e smercio del pane sono vivamente sentiti anche in Francia, ove per lungo tempo poterono esperimentarsi gl'inconvenienti del sistema restrittivo. I giornali di questa nazione ci fanno fede che nello scorso anno il municipio di Dunkerque prese ad esaminare la convenienza di abolire la tassa del pane, e dopo molte considerazioni deliberò di sopprimerla assolutamente, lasciando ai panattieri la facoltà di vendere i loro prodotti al prezzo che avrebbero giudicato conveniente.

Questo primo esempio non sarà certamente senza effetti, poichè non mancano in Francia uomini illuminati, i quali già domandarono e tuttavia insistono perchè una maggiore libertà sia accordata al commercio del pane.

Un regime opposto a quello generalmente osservato in Francia trovasi in vigore a Ginevra; ivi questo commercio è affatto esente da restrizioni; il numero dei panattieri è illimitato, ed apre stabilimento chiunque voglia, senz'altra condizione che quella di pagare per diritto di iscrizione una tassa annua di 2 franchi e 50 centesimi.

Ma ciò che v'ha di più rimarchevole si è, che quantunque il suolo poco fertile della Svizzera non produca una quantità di grano sufficiente alla cosumazione interna, e Ginevra sia una città mediterranea lontana dai grandi depositi degli scali marittimi, i panattieri non sono ivi tenuti ad avere un approvvigionamento di riserva, ed il pane non viene tassato.

Allo scopo però d'impedire che il prezzo di questa merce si elevi oltre il giusto per effetto di coalizioni fra i panattieri, fu fondata a Ginevra un'ottima istituzione, della quale non sembrerà fuor di proposito il dare qui un breve cenno.

È dessa una società anonima approvata dal governo e denominata *Boulangerie mutuelle*, che ha per oggetto di fabbricare il pane coi mezzi i più economici, e di venderlo per quanto è possibile al prezzo di costo. Diede origine a questa associazione un fatto assai grave che si era verificato in questa città.

I grandi ed i piccoli stabilimenti di panatteria per assicurarsi continui e vistosi lucri procedettero ad una intelligenza fra loro, mediante la quale il prezzo del pane veniva fissato di comune accordo ad un medesimo livello per tutta la città. La qual cosa produsse un grande incarimento nel commercio del medesimo che avrebbe potuto coll'andare del tempo essere cagione di funesti risultati.

Per ovviare a così fatto inconveniente uomini illuminati proposero nel municipio l'istituzione della *Boulangerie mutuelle*, col pensiero ch'essa servisse di *moderatore*, e si ebbe in realtà per effetto un notevole ribasso nel prezzo del pane.

Questa società consta di 700 azionisti, e le azioni sono di 20 fr. caduna. Lo stabilimento sociale smercia approssimativamente la 17ª parte del pane che si consuma nella città. Tanto basta perchè desso serva di regolatore, senza fare una concorrenza rovinosa agli altri panattieri, di cui solo i più meschini dovettero chiudere bottega dopo istituita la panatteria mutua; per altra parte le spese di fabbricazione sono alquanto più gravi per la società che non pei panattieri, ai quali rimane così un margine pel loro guadagno.

La società non ha per iscopo il lucro: essa non fa speculazioni di sorta, e vende il pane allo stesso prezzo a tutti, siano o non azionisti.

Questi ultimi non ne risentono un vantaggio che come consumatori, essendo sicuri di comprare il pane al prezzo di costo, in qualsiasi crisi del commercio frumentario.

Si è voluto dare qui un cenno di questa istituzione, perchè il miglior mezzo con cui si possano in ogni tempo paralizzare le coalizioni dei panattieri, e se occorresse il bisogno di porre un freno a questi ultimi, si potrebbe senza gran difficoltà e con vantaggio attuare anche nel nostro paese, a preferenza di altri mezzi già posti in opera, come sarebbero le panatterie normali esercitate per conto dei comuni.

L'esempio di Ginevra fu anzi di già imitato in una città della Savoia, a Thonon, dove esisteva non ha guari un'associazione identica sotto il nome di *Boulangerie normale*.

In Inghilterra la città di Londra conta circa due milioni di popolazione ed ivi da 40 anni a questa parte fu abolita la tassa del pane, nè i panattieri hanno obbligo di prestar cauzione o di tenere verun fondo di riserva, e l'unica cautela, l'unica garanzia contro le coalizioni dei panattieri sta nella concorrenza che ferve tra loro.

Questa industria non è affatto libera nell'Olanda e nel Belgio, ivi è però molto meno inceppata che presso di noi od anche in Francia.

In fatti nelle città di Amsterdam, Brusselles ed Anversa il numero dei panattieri è illimitato; chiunque può aprire panatteria senz'obbligo di prestare una cauzione, e di tenere un determinato fondo di approvvigionamento. — Il prezzo del pane è però tassato periodicamente dall'autorità.

Venendo finalmente alla Spagna, troviamo che anche in questa penisola variano i sistemi da città a città.

Così a Barcellona l'industria del pane è affatto libera, senza privilegio nè restrizione qualsiasi, e ciascuno è padrone di stabilire panatterie quante e dove gli piaccia, e di venderne il prodotto al prezzo che gli conviene, senza che l'autorità pubblica gli imponga la menoma condizione per la garanzia di questo commercio, tranne l'obbligo di presentare una dichiarazione del suo stabilimento all'Intendente del tesoro pubblico della provincia per venire compreso nella lista dei contribuenti.

A Malaga la professione è bensì esente da ogni vincolo o restrizione, ma il prezzo del pane viene tassato dall'autorità pubblica; e per lo contrario a Gibilterra non vi è tassa sul pane, ma i panattieri debbono sotto pena di multa tenere in serbo presso di sè una data quantità di frumento.

Il sunto che si volle qui presentare dei principali sistemi adottati in diverse parti d'Europa in ordine al commercio del pane, basta a chiarire incontrastabilmente un fatto rilevantissimo, ed è, che in più d'una città, in più d'uno Stato, il commercio suddetto è da lunga pezza sciolto da tutte quelle restrizioni che nella maggior parte del nostro Stato lo inceppano, senza che siansi verificate in nessun luogo ed in nessun tempo alcuna delle funeste profezie dei fautori dei monopolii e dei vincoli. Anzi puossi vittoriosamente dimostrare essere il sistema di libertà riuscito ovunque di notevole vantaggio ai consumatori. Per ciò basta l'accennare ad un fatto solo che si verifica in tutti i sopra accennati paesi; ed è che in tutte le città in cui il pane si smercia liberamente, l'arte del panattiere è solo sorgente di tenui per non dire meschinissimi guadagni, e rilevasi dallo statista M. Culloch che in Londra stessa, imparreggiabile campo industriale, ove ogni uomo operoso, dotato di spirito intraprendente e svegliato è quasi certo d'arricchire a qualsiasi ramo di commercio egli dedichi i suoi sforzi, i panattieri costituiscono una classe poco agiata, e l'arte loro è reputata fra le meno prospere.

Ora per quale motivo, ciò che venne sperimentato e provato buono per lunghi anni in altri paesi, non si potrebbe utilmente praticare anche nel Regno?

Perchè aspettare più a lungo nell'applicare nel campo economico quei principii di libertà, che sono oramai in pieno vigore nella sfera della politica?

Non intende tuttavia con queste riflessioni lo scrivente tracciare alcuna norma positiva ai Consigli delegati incaricati di preparare a termini degli articoli 159 e 160 del Regio Editto 7 ottobre 1848 i regolamenti di polizia urbana; ma solo d'illuminare le autorità municipali su d'un argomento di primaria importanza, eccitandole a prendere l'iniziativa di una riforma dalla quale il paese può ripromettersi non lievi benefizii.

E ciò con tanta maggior insistenza in quanto che ci reputa l'epoca attuale siccome sommamente favorevole al compimento della proposta riforma.

In fatti, mercè l'abbondanza del raccolto degli ultimi due anni, il prezzo dei cereali corre mitissimo su tutti i mercati del paese, senza che si abbia a prevedere, per qualche mese almeno, verun notevole aumento. Il pane è a buon mercato, e continuerà ad esserlo per lungo tempo. Puossi quindi passare dal sistema di monopolio e di vincoli a quello di libertà, senza che s'abbiano ad incontrare serii ostacoli nei pregiudizii popolari, i quali non sono a temere, per ciò che rillette il commercio annonario, se non nei tempi di carestia.

Egli è inoltre assai da desiderarsi che l'idea di libertà non rimanga associata nelle menti delle classi meno illuminate a quella di caro prezzo, come potrebbe accadere se si aspettasse per abolire la tassa a un' epoca in cui il grano fosse risalito oltre il suo prezzo medio.

Io non dubito che da tutti i Consigli delegati non sia a quest'ora stato riconosciuto all'evidenza il bisogno di ridurre in un sol corpo le varie provvidenze che regolano il servizio della polizia urbana, e quindi ho fidanza che questi regolamenti discussi dai Consigli comunali verranno fra breve per cura dei sigg. Sindaci presentati, a' termini del succitato art. 159, alla sanzione del Re; ed è appunto questa fiducia che mi determinava a rivolgere ai signori Sindaci le presenti riflessioni onde non venisse da alcun Municipio dimenticato in essi l'importante argomento della panatteria, e per quanto sarà possibile sistemato in modo uniforme in tutte le parti dello Stato.

Che se le opinioni sovra esposte intorno alla convenienza di rendere libero il commercio del pane venissero sin d'ora favorevolmente accolte dai Consigli delegati, e prestato quel concorso alle medesime che lassi luogo a sperare dall'illuminato senno dei membri che li compongono, agevole in allora riuscirà ai Municipii, anche in via di esperimento, durante il termine che ancora dovrà decorrere prima che siano in grado di presentare alla sanzione del Re i loro regolamenti, di svincolare il commercio suddetto dalle tasse ed altri vincoli che attualmente lo inceppano.

Nè devesi mettere in dubbio che possa mancare ai Municipii la potestà di entrare sin d'ora in questa via, poichè l'art. 164 del Regio Editto sovracitato, incaricando i Consigli delegati della formazione delle tasse sui comestibili, ha virtualmente conferito ai Consigli medesimi la facoltà di astenersene quando lo credano opportuno.

Io porto fiducia che, mediante l'introduzione del sistema libero sulla fabbricazione e smercio del pane, una viva gara, una vera concorrenza si aprirà fra i panattieri, quando resa accessibile questa professione anche ai più meschinamente provvisti di capitali, anche agli abitanti delle campagne, l'unico mezzo per attirare molti accorrenti sarà riposto nel fabbricar buon pane e nel venderlo a buon prezzo.

Nè si tema che, svincolando i panattieri dall'obbligo di prestar una cauzione, essi abusino, a danno del pubblico, della novella libertà. La polizia locale veglierà su di loro, in ogni peggior evento la tassa può venire per a tempo ripristinata, e d'altronde non basta forse a rassicurare pienamente da quella tema, l'esempio tante volte citato di Genova e della Toscana?

Si cessi pure dal paventare che liberati i panattieri dall'onere di tenersi continuamente approvvigionati per più mesi, possa questa o quella città, questo o quel comune soggiacere da un istante all'altro ai mali di un incarimento soverchio.

Il paese è fertile e produttore di frumento; il commercio ne somministrerà abbondantemente ove ne occorra il bisogno, i depositi del litorale, mediante l'abolizione dei diritti differenziali che gravitavano a carico delle bandiere estere, aumenteranno senza fallo; facili e continue sono le comunicazioni colla Sardegna; e finalmente una rete di comode e ben mantenute strade annoda fra loro le varie parti dello Stato e ne favorisce il reciproco commercio.

È dunque immaginario il pericolo d'una considerevole deficienza, per ciò solo che i panattieri cessino di essere obbligati a tenere ciascuno un fondo di riserva.

Nella speranza che la S. V. Ill.ma vorrà aderire alla preghiera che le fo di comunicare queste mie considerazioni a codesto onorevole Consiglio comunale nella prossima sua tornata, ho l'onore di protestarmi colla più distinta considerazione,

Di V. S. Ill.ma,

Dev.mo servitore,
C. Cavour.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Mantova* ci fa conoscere che l'ammontare della somma raccolta per soccorrere ai danneggiati bresciani della città e provincia di Mantova si è di lire 52,955. 97.

Un tratto veramente toccante (soggiunge) perchè mostra al vivo la gara dei sentimenti che dominano nella nostra popolazione abbiamo a registrare a lode speciale del paese di Gabbiana. Ivi si vendettero all'asta pubblica in giorno festivo alcuni oggetti donati pei bresciani. Sei ova furono vendute per dodici lire!

Il giorno 12 corrente fu spedita a Brescia una quantità di colli d'indumenti e suppellettili del peso di 938 chilogrammi (5ª spedizione).

— Non avendo sortito verun effetto la licitazione pel compimento del prestito dei 120 milioni, sappiamo (dice il *Bollettino della Borsa di Milano*) che la commissione lombardo-veneta ha energicamente invocata la sospensione del prestito forzato, ed ha fatto diverse proposizioni al ministero, avendo a lui spedito anche uno de'suoi membri.

Nell'indole attuale dei tempi, soggiunge il suddetto giornale, non sappiamo abbastanza raccomandare al governo lo spirito di moderazione ed il risparmio di violenti misure.

TOSCANA

Firenze, 18 *ottobre*. Ci si assicura che i componenti il reggimento nostro di artiglieria abbiano rilasciato una giornata di paga in favore della infelice Brescia. Questo fatto è tale che noi non sapremmo lodarlo abbastanza. Esso onora ugualmente i benefattori e la infelice beneficata. Noi speriamo che sarà imitato da tutti i soldati Toscani. Intanto noi ringraziamo a nome di tutti quelli a cui sta a cuore il decoro del paese la nostra artiglieria del nobile esempio che essa ha dato a suoi fratelli di arme.

(Statuto)

— I lavori lungo la linea della nuova strada ferrata fra Prato e Pistoia si sono impresi con molta alacrità, e in diversi punti son già gettati i fondamenti dei ponti sulla Bure e sulla Brana. Non dubitiamo così che a luglio futuro sarà compiuta.

(Costituz.)

STATO ROMANO

Roma, 16 *ottobre*. Il *Giornale Ufficiale* pubblica la sentenza contro gli imputati di tentativo d'assassinio contro il tenente colonnello di gendarmeria Filippo Nardoni. Sono stati condannati alla pena di morte tre individui, ed un quarto alla galera in vita. I primi tre furon graziati dal Sovrano lo stesso giorno che dovevano subir la loro pena e fu commutata in quella di lavori forzati a vita sotto stretta custodia.

FRANCIA

Intorno all'avvenimento della rivista di Satory, ecco come parlano alcuni giornali francesi:

Il *Constitutionnel*, che abbiamo motivo di dover credere bene informato, ci fa conoscere quanto avvenne nella sessione del 17 della commissione di permanenza:

« Il più impetuoso dei membri militari della commissione avrebbe voluto ripigliare la quistione del grido incostituzionale scoppiato alla rivista di Satory, chiedendo di continuare l'investigazione contro uno o più degli ufficiali, i quali vengono indicati come fautori di quel grido.

Ma un magistrato naturalmente meglio versato nella conoscenza del diritto politico e giudiziario avrebbe fatto osservare che i membri della commissione non erano nè ufficiali di tribunale, nè giudici istruttori. Di più aggiunge che si sarebbe ritirato ove si fosse trattato di assumere quest'ufficio di denunciatore. Questa osservazione degna e severa ha chiuso il dibattimento.

Si diede allora lettura dei rapporti sullo stato politico del paese. La commissione si è separata con calma. Il sig. Dupin che la presiede, quello che ha commentato la costituzione, nel dichiarare che la commissione di permanenza non ha altri poteri, oltre quelli definiti dall'art. 32 de'la costituzione, l'ebbe a definire nel suo commentario, già stampato, con questa forte e semplice espressione: — La commissione di permanenza non è che un corpo di guardia. — »

L'*Union* quanto al presidente della repubblica dice:

« Noi non dubitiamo della devozione di Luigi Napoleone a tutto ciò che può recare salute alla Francia, noi abbiamo creduto ch'egli saprebbe dimenticare la propria individualità dinanzi al grande dovere che ha giurato di compiere; ma il giorno in cui egli si lasciasse trascinare dal pensiero di metter la propria situazione personale in luogo dell'interesse pubblico, quel giorno egli cospirerebbe contro la propria gloria, senza che nulla ne avesse a guadagno la di lui ambizione. »

— Il numero dei francesi che concorreranno all'esposizione di Londra dell'anno 1851 oltrepasserà, dicesi, i 1500: è ad un dipresso quello degli espositori inglesi, ed è oltre un terzo di quanti ne numerava l'esposizione francese del 1849. Del resto, in tutti i paesi, dalla Danimarca al Capo di Buona Speranza ed alla Cina, le industrie nazionali si preparano ad entrare in lizza, ed ogni cosa annunzia che nel 1851 Hidde-Park vedrà, in questa grande concorrenza della produzione e del lavoro, una immensa e magnifica raccolta di tutto quanto il genio inventivo dell'uomo ha potuto creare e perfezionare nel glorioso dominio delle arti industriali.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*:

Si dice che molti giornali sono stati ultimamente proibiti nelle caserme e depositi militari. Fra questi giornali sarebbero compresi alcuni antichi organi del partito moderato che da qualche tempo si sono posti a censurare il presidente con molta vivacità.

— Con decreto del 15 ottobre è accordato al ministro degli affari esteri, sull'esercizio del 1850, un credito straordinario di 600,000 franchi destinato ad assicurare, pel 2° semestre del 1850, il pagamento del sussidio mensile consentito, a titolo di anticipazione, in favore del governo Orientale, colla convenzione del 12 giugno 1848 fino a concorrenza di questa somma.

Questo credito straordinario sarà portato al capitolo speciale esposto al bilancio del ministero degli affari esteri, sotto il titolo di *Sussidio al governo Orientale*.

Si provvederà alle spese straordinarie autorizzate dal presente decreto col mezzo dei fondi dell'esercizio del 1850.

Il regolamento di questo credito straordinario sarà proposto all'assemblea legislativa nella forma e alle scadenze prescritte dall'art. 10 della legge del 15 maggio 1850.

SPAGNA

Madrid, 13 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Tutti oggi convengono che la crisi ministeriale più non esiste, o che non è mai esistita. Un cambiamento di gabinetto sarebbe oggi il più grande dei contrasensi, ed ognuno attende che si presentino, all'aprirsi della sessione, provvedimenti importanti.

Si dà ora opera ad eleggere i presidenti delle due Camere. Pare certo che presidente del Senato sarà il marchese di Miraflores. Quanto al presidente della Camera dei deputati, la scelta pende tra il signor Mayans ed il conte di Vista Hermosa.

— Il generale Norzagaray, nominato testè capitano generale di Madrid, si aspetta domani nella capitale. Egli prenderà immediatamente possesso delle funzioni alle quali fu chiamato dalla regina.

BELGIO

Ecco il testo della lettera autografa scritta dal re a S. E. il cardinale arcivescovo di Malines, alcuni giorni prima della morte della regina, allorquando si sperava ancora la sua guarigione.

Ostenda, 7 ottobre 1850.

« Signor cardinale,

La regina è colpita da una gran malattia. Questa circostanza così dolorosa al mio cuore affligge profondamente il paese intiero che vede in essa la perfetta immagine delle più angeliche virtù. La regina mostra un coraggio degno del suo nobile carattere; essa merita le testimonianze d'affetto che tutti le diedero. Sentii con sommo contento che pubbliche preghiere erano state ordinate in tutte le chiese del regno per il ristabilimento d'una salute tanto preziosa.

Mi faccio sollecito, signor cardinale, di attestarvi la mia vera e sincera riconoscenza, e vi prego di aggradire l'espressione dei miei affettuosi sentimenti.

Leopoldo. »

L'indirizzo al re adottato dalla corte di cassazione è concepito nei termini seguenti:

Al Re.

« Sire,

Il povero, l'orfano, tutti quelli che soffrono e che hanno bisogno di essere consolati o soccorsi, piangono in questi momenti chi fu per essi una seconda Provvidenza. La nazione intera piange una giovane principessa, modello di virtù, esempio delle regine e delle madri, donna dotata d'una saviezza, d'una mitezza di carattere, d'una bontà tali che non diede mai a nessuno motivo della più piccola lagnanza. Noi vedemmo un popolo intero inginocchiato per chiedere al cielo la salute della sua buona regina, e quando seppe che gli fu tolta l'accompagnò colle sue preghiere sino all'estrema dimora.

Non vi sono parole per esprimere un dolore sì vero ed unanime che si fece a un tempo sentire su tutti i punti del regno, in mezzo ai gemiti ed al pianto. I belgi si rinomati per l'affezione verso i loro principi non potrebbero citare un secondo esempio d'un tal lutto, dopo la grande Maria Teresa sua augusta bisavola, e dopo la principessa Isabella egualmente celebre per la sua pietà, e carità inesauribile.

La nostra perdita è grande, immensa: ma il sentimento di cui siamo inspirati è onorevole per la nazione che fa spiccare le preziose qualità, ed un augurio felice per l'avvenire: esso è al tempo stesso un omaggio reso alle pure virtù della regina, e al trono che la medesima occupò. Serriamoci attorno al nostro re, fondatore e conservatore d'una monarchia che è ai giorni nostri l'ammirazione dell'Europa, e sotto il cui savio governo il Belgio libero e prospero è sfuggito alla bufera che rugge sul capo de'suoi vicini: serriamoci attorno al re, e al padre al quale è riservata l'importante e suprema missione d'insegnare a giovani principi l'arte difficile di governare: portiamo i nostri sguardi sopra la giovane principessa, ora priva di sua madre e destinata a surrogarla nel nostro amore, e in quello degli sventurati!

Il cielo che ha scambiato la corona terrestre della nostra regina con una immortale non volle rapircela interamente. Dall'alto de' cieli essa veglierà sulla sua giovane famiglia, sul popolo da lei amato, su colui la cui esistenza è sì intimamente connessa alla nostra, essa sarà sempre l'angelo tutelare del Belgio!

Degnatevi, Sire, di aggradire l'espressione di nostra devozione e profondo rispetto

Il primopresidente della corte di cassazione
Barone E. C. Gerlache.

INGHILTERRA

Londra, 17 *ottobre*. Il duca di Wellington arrivò da Walmer-Castle ad Apsley-House. Il duca dee rimanere alcuni giorni in città a fine di attendere a cose di governo. *(Morn. Post.)*

— La più parte dei prelati cattolici romani si riuniranno questa settimana a Dublino. Essi debbono deliberare intorno a moltissime questioni concernenti gl'interessi della Chiesa in Irlanda. *(Id.)*

PRUSSIA

La *Gazzetta Tedesca* di Berlino afferma che le proposte della Prussia colle quali essa, sotto forma d'introduzione, presenta un riassunto della condizione attuale di cose, e che indicano come fine essenziale dell'alleanza l'instituzione di uno Stato federativo parlamentare, abbracciano a guisa di conclusione i tre punti seguenti: 1° l'alleanza sarà mantenuta; 2° i governi alleati agiranno in comune per tutto ciò che si riferisce all'ordinamento di una confederazione più estesa; 3° si prenderà concerto intorno alle modificazioni necessarie per costituire definitivamente l'Unione.

Non v'ha dubbio, soggiunge il citato giornale, che le proposte della Prussia saranno accettate dai governi dell'Unione: la maggioranza si dichiarò conforme a questi principii. Tuttavia si dice che i detti governi aderiranno a patto espresso che l'effettuazione della costituzione riveduta continui ad essere lo scopo principale dell'alleanza, ma che, se più tardi si neghi di mettere in pratica questa costituzione, allora l'alleanza si riguarderà come disciolta.

— L'*Indicatore prussiano* del 16 pubblica i documenti qui sotto accennati, che furono presentati nelle sedute del collegio dei principi del 1° e 4 ottobre:

1° Un dispaccio del 22 settembre del conte di Brandeburgo al conte di Bernstorff, inviato di Prussia presso la corte d'Austria, col quale il ministro provvisorio degli affari esteri di Prussia trasmette al suddetto inviato i dispacci che il governo prussiano ha indirizzato, in data 12 e 21 settembre, all'incaricato d'affari prussiano presso il governo dell'Assia elettorale.

Noi abbiamo già a suo tempo riprodotti questi documenti.

Quanto poi al dispaccio del 22 settembre, il conte di Bernstorff protesta contro l'autorità della dieta germanica in questa quistione, e si offre di ricorrere a quest'uopo alla via dell'accordo per riuscire ad una risoluzione comune per la vertenza dell'Elettorato.

2° Un dispaccio del 27 settembre del sig. di Radowitz, col quale il ministro degli affari esteri prussiano trasmette all'inviato prussiano presso la corte d'Austria la nota diretta dal governo prussiano a quello di Assia elettorale, già da noi pure riferita.

Questo documento discute l'opinione manifestata in un dispaccio del principe di Schwarzenberg in data 24 settembre, in risposta ad un dispaccio prussiano del 15 settembre, col quale il conte di Bernstorff era stato incaricato d'invitare il gabinetto d'Austria ad accordarsi con quello di Prussia relativamente alle disposizioni a prendersi in comune sugli affari dell'Elettore di Assia. In questo documento si legge:

« Pretendesi nel dispaccio austriaco del 24 settembre, conforme ad altre comunicazioni del gabinetto imperiale pervenuteci recentemente, che la restaurazione della dieta offre anche il mezzo di risolvere le quistioni vertenti, e che la nostra protesta contro la riapertura della dieta è una trasgressione del diritto, che noi soli perciò siamo responsabili delle conseguenze di questa scissura.

« Il rescritto sovramentovato del principe di Schwarzenberg al sig. barone di Prockesch del 24 di questo mese osserva che la Prussia non sarebbe in grado di protestare contro le risoluzioni della pretesa dieta germanica, e contro la loro esecuzione, perchè qui non si tratta di un'azione estranea alla sfera dei governi che accreditarono plenipotenziarii alla dieta. In risposta a questa osservazione noi crediamo essere dover nostro (senza parlare per ora dell'alleanza del 26 maggio dell'anno scorso e de' suoi effetti) di limitarci a richiamare nuovamente l'attenzione del gabinetto imperiale sulla situazione geografica dell'Elettorato frammezzo alle due parti della monarchia prussiana, e sui numerosi e stretti rapporti fra l'Elettorato e gli Stati prussiani.

« Noi siamo convinti che se (ciò che non è del caso) uno Stato tedesco qualunque si trovasse nella medesima condizione e nei medesimi stretti rapporti verso l'impero austriaco, il gabinetto imperiale ravviserebbe in modo affatto conforme al nostro i diritti ed i doveri che ne risulterebbero a fronte di ogni intervento straniero.

« Noi desideriamo vivamente che il governo dell'Assia elettorale possa, coi mezzi di cui dispone nel proprio suo paese, comporre il presente conflitto conformemente ai voti della popolazione rimasta fedele, e ristabilire, tutelando il diritto formale, l'autorità sovrana nell'Elettorato.

« Il nostro fine in questa vertenza, come già dichiarammo al gabinetto imperiale, è unicamente quello di servire, colla forza a noi affidata, la causa del diritto e dell'ordine in Alemagna, e di sostenerla contro ogni tendenza ostile. Ma non possiamo ciò fare, se non che seguendo la via che noi riguardiamo come più sicura, e nella quale per conseguenza inoltrarci con passo fermo. »

3° La copia di un dispaccio indirizzato il 27 settembre dal principe di Schwarzenberg al sig. Prckesch-Osten, inviato d'Austria presso la corte di Prussia, in risposta al dispaccio prussiano del 27 settembre. Vi si legge fra le altre cose:

« Senza impegnarci in una nuova discussione sulla quistione di dritto dibattuta spesso profondamente, per sapere se i governi che si staccarono dall'alleanza del 26 maggio, e principalmente l'Assia elettorale, possano esser ciò non ostante obbligati ad adempiere ai doveri che loro vennero imposti dall'Unione, noi ricorderemo le precise dichiarazioni fatte in ogni occasione dalla corte di Prussia, ed in virtù delle quali conviene lasciare a ciascun governo una intera libertà, per quello che spetta alla sua volontà ed alle sue risoluzioni.

« Queste dichiarazioni furono confermate ultimamente dalle parole del re, atteso che S. M. assicurò solennemente ai principi radunati in Berlino, che la Prussia non voleva trattenere di forza nessuno di loro, ma al contrario le importava assai che le loro risoluzioni fossero perfettamente libere.

« Sebbene questa libera volontà dovesse riguardarsi come cosa naturalissima, noi stimiamo tuttavia che fosse utile il ricordare queste dichiarazioni del gabinetto prussiano, e la parola data dal re, per provare che la Prussia stessa non ricusò finora di riconoscere in massima l'indipendenza dei membri della confederazione germanica.

« Ma, come mai il riconoscimento di questo principio accordare si può coll'obbligo che si vuole imporre all'Elettorato di Assia di non poter scegliere a suo arbitrio il punto di vista che ci crederà migliore per collocarsi rimpetto alla dieta germanica nuovamente convocata? Come mai l'opinione sostenuta dalla Prussia stessa, e secondo la quale il diverso modo di ravvisar l'indole di quest'assemblea è un fatto da tenersi a calcolo nella discussione delle quistioni tedesche, può stare d'accordo colla dichiarazione della Prussia, per cui non viene riconosciuta come atto legale qualunque risoluzione della dieta rispetto all'Elettorato, e per cui la Prussia si riserva di prendere intorno a queste risoluzioni una decisione ulteriore?

« Se niuno può impedire l'Elettorato dal riconoscere la dieta germanica, dal farvisi rappresentare e dall'invocare l'appoggio e l'assistenza di quest'ultima, tanto meno si ha il diritto di protestare contro le risoluzioni di questa dieta concernenti i negozii interni dell'Assia elettorale, e le quali non devono eseguirsi fuorchè entro il paese...

« Al contrario, per corrispondere alla sincerità colla quale il gabinetto prussiano ci comunicò le sue mire a questo proposito, noi dichiariamo positivamente di rimanere invariabilmente fermi sul principio già da noi proclamato, che, cioè, i trattati federali sussistono sempre coi diritti e cogli obblighi che ne derivano: che ogni membro della confederazione germanica deve avere intiera libertà di rimanere con noi a tenore dei trattati, e che noi siamo per conseguenza fermamente decisi di secondare con ogni mezzo, per la difesa dei loro diritti, i governi rimasti fedeli alla costituzione federale, e ciò senza riguardo alcuno a qualunque protesta emanata da persone che non avevano nessun diritto di protestare.

« Fuor d'ogni dubbio l'Assia elettorale fa parte dei governi sopra indicati.

« Essa può dunque fare fondamento sull'intiera protezione della dieta germanica, se essa ne ha bisogno e se la invocherà; non avrà, per conseguenza, bisogno, nè si permetterà che le venga imposta altra protezione. » *(Continua)*

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Genova*, 21 *ottobre*. Ieri sul mattino le tre legioni della milizia cittadina prestarono il giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto, sulla spianata del Bisagno. Ne daremo domani i particolari.

— Ieri pure aveva luogo la solenne apertura del Congresso della società d'istruzione e d'educazione.

Lombardo-Veneto. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 20 corrente che il f. m. Radetzky ha levato l'esilio dagl'i. r. Stati austriaci al rev. padre Bernardino Mazzocchetto ed ha permesso il di lui libero ritorno nel convento di S. Francesco della Vigna in Venezia.

Toscana. Il *Monitore Toscano* reca il decreto con cui è ritirata definitivamente al proprietario del giornale il *Nazionale* l'autorizzazione a proseguirne la pubblicazione.

Francia. *Borsa di Parigi del 19 ottobre.*

Il 5 0/0, aperto a 92, 85, chiuso a 93, 25.
Il 3 0/0, aperto a 57, 60, chiuso a 57, 35.
Il 5 0/0 piemontese (c. R.), a 84, 50.
Antico prestito di Piemonte, a 972, 50.
Nuovo prestito di Piemonte, a 947, 50.

Austria. *Vienna*, 17 *ottobre*. Si pubblicarono oggi due decreti relativi, l'uno alla capitalizzazione delle rendite derivanti dall'esonero del suolo, l'altro, alla diretta imposizione per l'anno 1851. A tenore di quest'ultimo le occorrenze dello Stato non ammettono una diminuzione delle imposte dirette, e della sovrimposta ordinata per l'anno 1850; anzi si richiedono il loro proporzionato sviluppo ed amministrazione in tutte le parti dell'impero, voluti dalla giustizia e dalla necessità. L'imposizione diretta comprende l'imposta fondiaria (secondo la misura ordinaria del 16 per cento, compresi la Moravia e Salisburgo), quella sui caseggiati, sull'industria e sulla rendita. Rispetto all'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia e Voivodina, ed al Lombardo-Veneto, verranno emanate particolari disposizioni. *(G. M.)*

I fogli di Vienna osservano che il decreto sulla capitalizzazione delle rendite provenienti dall'esonero del suolo ha fatto ribassare i fondi.

www.internetculturale.it

— Quest'oggi verrà tenuto grande consiglio ministeriale, e vi si tratterà, dicesi, della decisione definitiva circa lo statuto organico per l'Ungheria. Il giorno di partenza per Varsavia del presidente dei ministri non è ancora stabilito. (*Corr. ital.*)

BAVIERA. *Monaco, 15 ottobre.* Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* che 22 a 24 battaglioni bavari devono avere ricevuto ordine di tenersi pronti a marciare con proporzionata cavalleria: queste truppe, con altre di Sassonia, sono, dicesi, destinate ad entrare nell'Assia elettorale.

ALEMAGNA. *Cassel, 16 ottobre.* Un ordine determina il luogo di radunamento di ciascun corpo di truppa in caso di allarme. Vengono ordinate altre misure di precauzione in caso di tumulti. (*Corr. Ital.*)

Wilhelmsbad, 16 ottobre. Il *Giornale tedesco di Francoforte* annunzia che la crisi ministeriale di Assia elettorale è svanita, e che, essendosi rigettate le proposte del consigliere di appello Elvers, il sig. Hassenpflug rimarrà al potere.

RUSSIA. Leggesi nel *Corriere italiano:*

È già luogo tempo che si discorre di una nota russa, con la quale l'imperatore delle Russie avrebbe posto a disposizione del governo austriaco una considerevole forza d'armi per l'appianamento della questione germanica. All'incontro in altri crocchi persone ben informate ed influenti in politica vogliono sostenere, con l'apparenza di piena positività, che in questa nota, di cui non smentiscono l'esistenza, non vi si tratti di un soccorso di truppe, ma sibbene che la Russia abbia in essa dichiarato l'Austria avere pieno diritto di sorvegliare i trattati del 1815 come esistono oggigiorno, ed essere sua cura che non segua veruna infrazione de' trattati stessi.

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazion dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 21 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850	L. 88	60
(1831)	id.	1. luglio	1850	L. »	»
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L. »	»
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850	L. »	»
giug. 1849)	id.	1. luglio	1850	L. »	»

Obbligazioni dello Stato

(1831)	id.	1. luglio	1850	L. »	»
(1849)	id.	1. 8.bre	1850	L. »	»

il Direttore Generale SIMONDI.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul Mercato il 19 ottobre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	19	08 1/2
Barbariato	14	15
Segala	11	95
Meliga	11	93
Miglio	9	48
Fave	11	71
Fagiuoli dell'occhio	17	55
Fagiuoli comuni	15	01
Riso	22	57
Riso Bertone	18	45
Avena	8	24

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nei macelli della Città tanto nel quartiere di Dora al N° 8, come quello di Monviso al N° 4, rimane dal giorno 19 corrente stabilito per ogni chilogramma a L. una, cent. cinque . . . . . L. 1. 05.

Torino, dal civico palazzo, addì 18 ottobre 1850.

Il Sindaco, G. BELLONO.

ERRATA-CORRIGE. Nel rendiconto dell'estrazione della Lotteria per l'Asilo infantile della Venaria Reale pubblicato dalla Gazzetta di ieri, num. 261, alla quarta colonna dei numeri estratti, invece di 4842 leggasi 3842.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

21 *ottobre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 727 92	725 22	725 24
centig.	centig.	centig.
Termom. + 7 4	+ 13 2	+ 10 5
Vento N. N. E.	N.	N. N. O.
Cielo velato	Nug. squarc.	Pioggia

TEATRI D'OGGI 22 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera; *Attila*, del maestro Verdi con varii ballabili.

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Matilde di Maran.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall attore TASSANI rappresenta: *Lo specchio all'uomo.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Lo sbarco in Lisbona* — Ballo *Manfes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

DA RIMETTERE IN ASTI

Caffè con poco rilievo e discretissimo fitto. — Dirigersi al caffettiere Giuseppe Forneris.

Dalla Tipografia di G. FAVALE e COMP., in Torino

è uscito il fascicolo del mese di settembre

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

N. B. I signori Impiegati Regii associati a detta Rivista nelle provincie, sono pregati di avvertire la Tipografia Editrice tuttavolta che loro accada di essere traslocati o promossi, acciò si possa loro indirizzare regolarmente le dispense mensili.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

In Torino L. 12 --- Nelle Provincie franco L. 14.

COLLEGIO-CONVITTO DI MONCALVO

Al Rettore Don Perotti sottentra il nuovo Rettore Don Camagna, il quale, col valido appoggio del Municipio, non potrà che dirigerlo molto onorevolmente; quindi potranno far capo a lui i genitori e tutori che desiderassero di far educare ed instruire giovani in quel collegio, il quale procederà sotto auspicii ancora migliori.

COLLEGIO-CONVITTO DI CUORGNÈ

Si previene il pubblico che, oltre al solito insegnamento delle lingue latina ed italiana, si apriranno nel prossimo anno scolastico speciali scuole di lingua francese, di disegno e di esercizi ginnastici e militari.

Rettore D. GIUSEPPE PERRERO.

APERTURA IN PIANEZZA

Di una Scuola privata, con pensione per le fanciulle dagli anni 6 ai 12

Si distribuisce il programma tanto delle materie che vi s' insegnano, quanto delle condizioni per l' ammessione delle alunne: In Torino presso l' ufficio di segreteria della Tipografia G. Favale e C., od in Pianezza alla sottoscritta

AMALIA FERROGLIO

Maestra approvata dal Ministero d' Istruzione pubblica per l' insegnamento superiore femminile.

Da vendere unitamente o separatamente

GRANDIOSO TENIMENTO

presso Casale, di moggia 850 in 900 (ett. 300 a 318) ricco di circa **100,000** piante d'alto fusto

Dirigersi, in Torino al notaio Dallosta, ed in Casale al notaio Devecchi.

INVITO

Li fratelli Paolo, Flaviano, Baldassarre e nipote Alessandro Avogadro di Casanova, desiderando di provvedere pel prossimo San Martino (11 novembre 1850) alla continuazione della condotta Medico-Chirurgica da essi stabilita nel Comune di Casanova, collo stipendio di L. 1,200, invitano i signori dottori medico-chirurgi che volessero applicarsi alla medesima a prendere visione dei capitoli della relativa convenzione, i quali si trovano depositati in Vercelli, nello studio del notaio Vittorio Mandelli.

RICERCA

Una signora inglese, volendo passare l' inverno a Torino, desidera un appartamento nobile e mobigliato con rimessa per una vettura di viaggio; si preferirebbe una facciata al mezzodì. Dirigersi all'albergo *Feder*, 26.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.°, Spedizionieri in Torino, via dell' Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell' **imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l' estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un' Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell' **Imprestito** dell' **Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l' estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un' Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

NEGOZIO in genere di ferramenta, filo ferro, ottoni, utensili per oggetti d' arte e simili, esercito in Torino, via S. Teresa, rimpetto al Caffè S. Carlo, unitamente al locale e mobili componenti detto negozio già in corso di LIQUIDAZIONE.

Per le opportune trattative dirigersi ivi.

SOCIETA' GINNASTICA

La Commissione amministratrice rende avvertiti i signori socii, che le lezioni di ginnastica, state sospese per qualche tempo nella stagione autunnale, furono riprese nel dì 17 del corrente ottobre, e saranno continuate senz' interruzione nei giovedì e nelle domeniche dalle ore 11 fino ad un'ora pomeridiana per gli alunni di età non maggiore di anni 16, e dall' ora pomeridiana fino alle 3 per i socii adulti.

Dessa fa ad un tempo invito alle persone, che hanno in pensiero di dedicarsi all' insegnamento della ginnastica, e che vogliono approfittare dei mezzi loro offerti dalla Società per rendersi abili istruttori, di recarsi, prima del finir del corrente mese, al Casino ginnastico situato sul viale del Re, casa Astesana, già Quartero, ove sarà loro indicato il giorno in cui il professore sig. Rodolfo Obermann darà principio alle lezioni normali di ginnastica ad un tal fine stabilite.

GIACOSA, Confettiere, rimpetto alla chiesa di San Tommaso, avendo ricevuto una quantità di **Ananas** d' ottima qualità, fa noto che li dà a modico prezzo.

VENDITA DI GUANO

Per le condizioni dirigersi presso il signor Paolo Bologna, via delle Finanze, num. 10, oppure da Gabriele Grosso, farmacista, piazza dei Molini.

DA AFFITTARE AL 1.° DEL 1851

Num. 5 membri, con legnaia e piccola cantina. — Dirigersi al portinaio a porta num. 20, viale del Re.

DA VENDERE

Num. 181 piante d' alto fusto, noci, rovere, olmi, frassino ed albere, alla Cascina detta *La Porporata*, in Ceretta, territorio di S. Maurizio.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell' Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

NOTA

Il tribunale di prima cognizione di questa città con declaratoria emanata il 22 di settembre ultimo sull' instanza di Mercandino Catterina vedova di Antonio Canova da Pralungo, nella qualità di madre e tutrice dei minori suoi figli Giuseppe, Pietro, Margarita, Giovanni, Giacomo, Antonio e Maria Canova, autorizzò la subastazione degli stabili descritti nel ricorso precedente, situati a Pralungo, proprii dei detti minori Canova, al prezzo ed alle condizioni di cui in essa.

Con altro successivo decreto del 4 corrente ottobre fissò l' udienza del giorno 8 prossimo novembre pel primo incanto di detti stabili, essendosi contemporaneamente mandato al sig. segretario di detto tribunale di formare l' opportuno bando venale, il quale venne redatto il 18 stesso mese.

Biella, il 19 ottobre 1850.

Bracco caus. coll.

NOTA

Nei giorni 25 e 30 corrente, ed 8 successivo novembre, nanti l'albo pretorio della città di Moncalieri, situato sotto i portici del civico palazzo, dalle ore nove alle dieci antimeridiane, e quindi nell' ultimo giorno 8 detto novembre, alle ore 11 precise, nella segreteria mandamentale, verrà dall' infrascritto segretario, a tal uopo delegato dal R. Tribunale di prima cognizione di Torino, esposto venale, e quindi deliberato al migliore offerente, all' estinzione della candela vergine, un Corpo di Casa posto in questa città, borgo Airali, caduto nell' eredità giacente della Rosa Negro vedova Gramaglia, al prezzo ed alle condizioni, di cui nel relativo tilctto 3 ottobre corrente, del quale si potrà aver visione dall' infrascritto segretario in tutti i giorni ed ore d' ufficio.

Moncalieri, il 18 ottobre 1850.

C. FLORIO segr. mandamentale.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 263 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 23 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 22 *ottobre* 1850.

Una deputazione composta di cittadini e di emigrati presentava nel giorno 22 settembre p. p. a questo R. Governo il piano d'un *Opificio Nazionale pegli Emigrati*, il quale riunisce in sè i due massimi vantaggi d'aprire uno stabilimento non ancora esistente in Piemonte, e d'occupare in esso la massa dell'Emigrazione. Tale utilissima idea fu accolta favorevolmente dal Ministero, il quale, prese le opportune anteriori disposizioni, propose alla M. S. la nomina della Commissione fondatrice. Nell'udienza dell'11 corrente degnossi la M. S. di approvare la proposta diretta al presidente del Comitato, signor duca Antonio Litta, la quale chiaramente dimostra quanto torni accetta al Governo questa nobile ed utile istituzione.

All'illustrissimo signor Duca Antonio Litta presidente della Commissione pella fondazione di un Opificio Nazionale pegli Emigrati:

Torino, addì 18 ottobre 1850.

La M. S., a cui ebbi l'onore di proporre la nomina della Commissione per l'attuazione del progetto di fondazione d'un Opificio Nazionale pegli Emigrati, si è, in udienza dell'11 corrente, degnata d'approvare V. S. Ill.ma a Presidente;

Il signor Romeo Gio. Andrea di Napoli, presidente del Comitato di Emigrazione napoletana, a vice-presidente;

Ed a membri e segretario della Commissione medesima i signori:

Cav. Giuseppe Ferraris, capo incisore nella R. Zecca;

Ernesto Grondoni di Venezia, dottore in ambo le leggi, membro e segretario della Commissione;

Abate Francesco Noceto, di Genova;

Bertinetti Pietro, direttore di uno stabilimento di ebanisteria, di Torino;

Cambiaggio, fonditore di ghisa e fabbricatore di tubi, di Torino;

Giovara Giuseppe, argentiere e doratore, di Torino;

Giovanni Colla, fonditore di bronzi, di Torino:

Recandomi a pregio di porgere questa partecipazione a V. S. Ill.ma con preghiera che voglia estenderla agli altri membri componenti la Commissione, mi fo pure sollecito di significarle avere in pari tempo la M. S. autorizzata essa Commissione a procedere alla pubblicazione degli avvisi e proclami necessari pella costituzione dell'associazione, ad inscrivere gli azionisti, ritirare l'ammontare delle azioni, procedere in via provvisoria alla nomina dei funzionari che si ravviseranno indispensabili, attivare le corrispondenze che si richiedono, insomma ad addivenire a tutti quegli atti che son richiesti per l'attuazione del progetto d'istituzione del citato stabilimento, sotto nome di *Opificio Nazionale* e sino al più pronto e continuato esercizio del medesimo.

Godo della favorevole opportunità per aver l'onore di attestare a V. S. Ill.ma i sensi della mia distintissima considerazione,

Di V. S. Ill.ma,

Dev. Obb. servitore
Pel Ministro, il primo Ufficiale
Di S. Martino.

Leggesi nel *Courrier* e nella *Patrie* di Berna:

Gli studi dei signori Maclean e Stileman, ingegneri inglesi, sulla grande linea centrale della strada ferrata da Domodossola a Meyringen e Lucerna per la valle di Conches, sono finalmente al loro termine. La perseveranza di questi signori nel continuare questa linea smentisce le voci sparse ad arte dai partigiani della linea di Lukmanier che per detta contrada era impossibile di seguire la linea.

Un giornale svizzero diceva, pochi giorni sono, che il signor Stephenson teme la lunghezza dei tubi da stabilirsi sulla linea intorno a cui sono terminati gli studii. Ma noi possiamo assicurare i nostri lettori che questo ingegnere nulla disse di simile. Come mai potrebbe averlo detto prima di esplorare i luoghi? Non è uomo di sentenziare sopra una quistione così grave senza possedere tutti gli elementi necessarii per apprezzare con verità.

Il sig. Stephenson è il creatore del ponte tubo di 400 metri gettato sul braccio di mare che separa il paese di Galles dall'Inghilterra, opera gigantesca e che non costò meno di 20 milioni di franchi. L'ingegnere che non si sbigottì a così enormi spese, non si lascierà smuovere per una spesa minore della metà.

Il sig. Stephenson ha percorso la linea del Lukmanier coi signori Naeff e la Nicca i quali ne sono caldi partigiani, ma dicesi che questi ultimi non ebbero da questa escursione impressioni molto favorevoli. E perchè? Forse perchè la linea in discorso è difficile e male adatta agli interessi della Svizzera? Forse perchè il sig. Stephenson non abbia voluto dichiararsi per gli aderenti alla linea del Lukmanier, e siasi mostrato favorevole alla linea della vallata di Conches? presto si saprà: frattanto noi diremo che i tubi richiesti da quest'ultima linea non hanno più di tre chilometri, e che non rendono necessario alcun pozzo, mentre l'altra ne richiede uno di cinque chilometri e mezzo.

FATTI DIVERSI.— Torino.— Il cav. Pier Alessandro Paravia, professore di eloquenza e storia patria nell'Università di Torino, reduce a Venezia da una visita alla sua patria, Zara, ov'ebbe le più liete ed onorevoli accoglienze, inviava al gerente municipale della capitale dalmata, sig. Marco di Cernizza, la seguente lettera che noi togliamo dalla *Gazzetta di Zara*:

«Ill.mo mio Signore,

Io crederei di mancare ad un preciso dovere, se appena ritornato fra queste lagune, io non facessi giungere alla cara mia patria due righe le quali attestino, come io sia ricordevole delle insigni cortesie che vi ho ricevuto. Nè ad altri poteva meglio rivolgermi per adempiere questo uffizio, che a V. S. Ill.ma, non solamente perchè ella fu uno dei principali autori di sì cortesi accoglienze; ma altresì, perchè rappresentando ella così degnamente la mia patria, scrivendo a V. S. Ill.ma parmi in certo modo di scrivere a tutti i miei onorevoli cittadini. Sia ella dunque l'interprete della mia viva riconoscenza presso cadauno di essi; assicurandoli, che i pochi giorni che ho testè passati fra loro, saranno da me registrati come i più lieti e preziosi della mia vita. Consapevole della bontà e cordialità dalmata, io m'aspettava di essere in patria ben ricevuto; ma non poteva mai credere che sì fatto ricevimento sarebbe accompagnato da sì cospicue dimostrazioni di benevolenza e di onore; era certo che io sarei partito da Zara satisfatto e contento; ma non poteva mai credere che nel partire ne sarei stato commosso sino alle lagrime. Ben lungi dall'invanire per sì magnifiche accoglienze de'miei concittadini, io trarrò di qua argomento per progredire ne'miei studii, a fine di giustificare in qualche modo questo loro giudicio, che non tutti forse vorranno approvare; sì come quelli che guardano solamente al poco merito di chi lo riceve, e non già all'esimia benevolenza di chi lo dà.

È soverchio che io le raffermi in tale incontro la mia intenzione, già più volte manifestatale in bocca, di offrire al comune di Zara i pochi libri che io posseggo; parte de'quali comincierò a mandargli in vita, e tutti poi gli arriveranno alla mia morte. Questa offerta, che, prima di giungere in Zara, poteva essere effetto di patria carità, ora che vi sono stato, diventa debito di giustizia.

Faccia gradire V. S. Ill.ma a tutti i miei concittadini questi devoti e sinceri sentimenti dell'animo mio, mentre la prego di gradire in particolare quelli di affettuosa stima e di viva riconoscenza, con cui ho l'onore di protestarmi

Venezia, agli 8 settembre 1850.

Di V. S. Ill.ma

Umil. Dev. Obb. servitore
Pier Alessandro Paravia.»

Provincie. — Abbiamo da Cavour in data del 19 corrente:

Ieri alle ore tre pomeridiane, Anna Maria Hugues di Pragelato d'anni 12, mentre stava lavando un pezzo di tela al luogo dei *Molini*, è caduta boccone nelle acque, da cui veniva trascinata.

Alle grida delle lavandaie che ivi trovavansi, Giovanni Bianco, soldato della 4ª compagnia bersaglieri quivi stanziati, affacciatosi ad una finestra del primo piano della casa contigua, ed inteso l'accaduto, balzò dalla finestra nella sottostante contrada, e gettatosi nel canale salvò la fanciulla dal grave pericolo d'annegare in cui trovavasi.

— Scrivono da Revello, provincia di Saluzzo:

Il 13 corrente ottobre faceva il solenne ingresso in Revello il parroco Francesco Genna. Nessun mezzo risparmiò il Municipio per degnamente riceverlo. Furono eretti archi trionfali, era schierata la guardia nazionale, attendeva il clero, s'affollava tutta la popolazione; al suo ingresso nell'abitato veniva accolto dal suono di scelta musica e da un coro di alunni e di alunne che in modo soave cantavano appositi versi dell'avv. Craveri, egregiamente messi in musica del sig. Cattaneo. La sera fuvvi brillante illuminazione.

— Scrivono da Voghera il 19 corrente:

Sull'una di stamane nel perimetro di questa città manifestavasi un incendio appiccato alla stalla, fenile ed annesso caseggiato civile del sig. Antonio Massa, il quale incendio propagavasi ad un tratto in ogni membro del caseggiato medesimo, e sarebbesi esteso alle vicine case, se non si fosse operato un taglio sui tetti della casa di certo Ricchini, mercè l'aiuto della accorsavi popolazione, dei militari quivi di guarnigione, dei militi della guardia nazionale, ed il pronto sussidio delle pompe.

I luoghi incendiati erano tenuti in affitto da certi Carlo Bardone, oste, Michele Bandirola e Luigi Sacchi, e si calcola il danno a circa 6,000 lire.

L'occorso si attribuisce ad inavvedutezza di alcuni montanari, che ubbriachi pernottarono in detta stalla.

Le autorità civili e militari furono pure sul luogo, ove rimasero alla direzione dei lavori sino al far del giorno, epoca in cui furono domate le fiamme.

— Scrivono da Vercelli in data del 21:

Ieri mattina la legione di questa guardia nazionale stata espressamente radunata sulla piazza del Palazzo di Città, dopo avere formalmente riconosciuti varii ufficiali della medesima di recente nomina, partiva circa le ore 10 in bell'ordine per una passeggiata militare alla volta di Desana, borgo discosto circa quattro miglia da questa città. Colà giunta, recossi tosto in corpo ad assistere alla S. Messa, e riunitasi poscia sulla piazza principale del paese, dopo aver collocate le armi a fascio, fu dall'egregio suocolonnello, signor conte Gattinara, fatta servire d'una refezione, che fu condita dai più animati evviva allo Statuto, al Re ed alla milizia nazionale di Desana, la quale in buon numero erasi trovata in arma all'arrivo della legione suddetta.

Una breve ma calda allocuzione del prefato sig. Colonnello ed alcuni schietti e generosi discorsi profferiti da altri diederofine alli refezione, cui formò bella corona l'oblazione fatta dai militi di spontanei soccorsi, il cui prodotto deve esser erogato a benefizio di questi asili infantili.

Verso le ore 6 pomeridiane la legione suddetta rientrava in Vercelli.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 21 ottobre:

Convocate sul mattino d'ieri le tre legioni della nostra cittadina milizia si avviavano in marziale contegno sulla spianata del Bisagno per compiervi l'annunciata solenne cerimonia della prestazione del giuramento di fedeltà al Re e allo Statuto. Giunte sul luogo ove erasi preparato un altare sotto un padiglione fregiato dei colori nazionali, si schieravano di fronte a questo in un ampio quadrato, e assistevano alla celebrazione del Divino Sacrificio; compiuti i sacri riti tutto veniva disposto in modo che presentata la formola del giuramento, e questo proferto dagli ufficiali, veniva da ciascun d'essi sottoscritto l'atto di prestazione.

Un'immensa folla di cittadini d'ogni grado era accorsa a questa patria solennità, per cui veniva a stringersi e consacrarsi alla presenza della Divinità un più forte e santo vincolo tra Popolo e Principe, e giurata fede a quello Statuto che è guarentigia e tutela dei nazionali diritti.

Le mura di cinta, i terrapieni, le colline adiacenti erano gremite di astanti i quali poterono mirare la precisione, l'ordine, la prontezza con cui le schiere dei nostri militi eseguirono tutti i

---

APPENDICE

PETITS TRAITÉS
publiés
par l'Académie des sciences morales et politiques.

Presso i fratelli Toscanelli.

Fra i molti spettacoli terribili o lieti che la Francia ci va da alcuni anni rappresentando, uno degno di somma considerazione per ogni uomo che voglia badarvi un momento, è quella subita alleanza operatasi fra gl'ingegni forti ed eminenti di quella nazione alla vista di un pericolo comune, il pericolo di una sovversione sociale. Finchè l'impeto delle emulazioni si contiene entro i limiti della civile onestà, è bella ed utile la gara de'varii intelletti, perchè affina i più virtuosi, sprona i deboli, comunica il moto e la vita alla politica ed alle arti, e lascia giudicare con senno della prevalenza dei meriti.

Ma quando le gare ed opposizioni civili lungamente agitate trapassano que'confini, quando dalla palestra degl'ingegni migliori scendono precipitosamente nel buio e feroce dominio de' bassi appetiti; quando il premio della vittoria non è già il trionfo di una idea più luminosa, di un principio più utile alla società ed al paese, ma la sovversione di quanto avea fatto la gloria del passato e la securtà del presente; quando a cotal fatta di premio risponde la qualità de' gareggiatori e i mezzi della gara, allora non è più lecito il cercar differenze di sistemi, l'aguzzar gl'intelletti pel meglio; si fa dovere supremo ed indeclinabile volgerli alla conservazione del bene, a quella della società, comunque bisognosa di riforme e di correzioni.

Una di tali durissime necessità si fe'manifesta in Francia dopo le giornate del giugno 1848. Gli uomini delle antiche opposizioni si guardarono muti ed esterefatti; compresero il pericolo che minacciava quella patria ch'essi volean fare più grande e rispettata, e posero tosto mano all'opera.

La pubblicazione della quale parliamo risale agli ultimi mesi del 1848. L'accademia delle scienze morali e politiche, che conta tra' suoi membri i più illustri ingegni di Francia, credette suo debito invitare ognuno di essi all'ingrato, ma necessario lavoro di rifare una parte della pubblica educazione, rimettendo in onore alcuni di quei principii salvatori, il cui smarrimento non può che ricondurre alla barbarie. La verità, stata commentata in terribil guisa dal 24 febbraio e dal cannone di giugno, non aveva bisogno di troppe dimostrazioni. Ognuno si accinse nella sua scienza particolare all'opera, e fu primo il libro del signor Thiers, *sulla proprietà*. L'abuso dell'intelligenza era stato prima cagione del male: il suo legittimo uso doveva esserlo del rimedio. La rivoluzione palesatasi coi caratteri d'una guerra sociale, cioè contro la proprietà, miglior servigio non poteva rendere il signor Thiers che rivendicando all'umanità il suo diritto contrastato da passioni deliranti, da logiche furibonde. E volle Dio, forse per castigare in parte l'orgoglio dell'uomo, che quell'intelletto audace ed impaziente, il quale sì lunga ed ostinata opposizione aveva fatto alla politica di Luigi Filippo, seminando così nella nazione la diffidenza e il sospetto contro quel governo, a fondare il quale egli si era tanto adoperato, si vedesse ora costretto dalle impreviste conseguenze della mal condotta sua opposizione, a ristorare alcuna di quelle verità triviali, che sarebbegli in altro tempo sembrato lavoro o puerile o indegno dell'alta sua mente.

Questo libro di una dimostrazione così luminosa e di una logica così stringente fu letto avidamente in Francia e fuori, non solo pel merito dell'autore, ma perchè era rivelazione e castigo di un male in procinto d'invadere altre regioni. Si diceva allora in Francia, come si è detto e dicesi tra noi, che l'assurdità di certe dottrine è tanta da non doversi pigliar briga di combatterle. All'apparire del libro non si disse più così: ciascuno vi lesse i pericoli che non aveva avvertito, e si capì che niuna dottrina può parere tanto assurda, da non trovare molte passioni pronte ad accoglierla, ed alcuni forsennati per tentarne l'esecuzione.

movimenti prestandosi con agilità di soldati provetti al comando dell'ottimo generale Bussetti che diresse tutte le operazioni, secondato con zelo dallo Stato maggiore e da tutta l'ufficialità.

Era presente al grande atto con alcuni consiglieri municipali il vice-sindaco avvocato Ageno, da cui fu pronunciato il seguente discorso :

« Sig. Generale e signori Ufficiali,

Nelle condizioni attuali politiche d'Europa i popoli si conservano liberi ed indipendenti assumendo aspetto guerriero, e portando la forza militare al massimo grado. Ovunque volgiate lo sguardo vedete sotto forme diverse e variati nomi le intiere nazioni sulle armi, e minaccianti o calpestanti l'indipendenza dei popoli inermi e deboli; e dall'altro lato la storia vi mostra che per la forza delle armi, e non per la soggezione delle inermi magistrature, stanno le costituzioni.

Ma se la causa dell'indipendenza e della libertà esige l'armamento delle nazioni, se a tal fine i savii ordinatori degli Stati a lato dell'esercito disciplinato fanno sorgere una milizia di liberi cittadini, garanti in pace dell'interna libertà, e custodi in guerra delle fortezze e dei luoghi muniti, questa milizia non conseguirà mai il suo fine ove non sia cementata dall'interesse, diretta dalla sana opinione, ed afforzata dalla disciplina. Senza ciò milizia veramente nazionale non si avrà mai; bensì milizia imbelle nei momenti di pericolo, e pronta a cedere alle anarchiche suggestioni dei venduti od ambiziosi istigatori alla ribellione.

Sta a voi, signori Generale Comandante ed Ufficiali, il mantenere e viepiù svegliare nelle file della nazionale milizia l'amore e l'interesse per quest'istituzione; sta a voi costituirla fortemente sotto ferma disciplina, e renderla in perizia presso che pari all'esercito; sta a voi dirigerla a seconda delle sane opinioni, infonderle il sentimento dei suoi doveri e dei suoi diritti, inspirarle la convinzione che questi si perdono quando quelli si infrangono.

Accingetivi dunque alla grand'opera col zelo e l'energia tutta vostra, e meriterete bene dalla patria; imperocchè in uno Stato sarà consolidata la costituzione, cresciuto l'amor di patria, migliorati i costumi, rafforzata la sua potenza, assicurata la sua prosperità allora solo che numerose e disciplinate saranno le patriotiche legioni della milizia nazionale. »

Dopo la cerimonia le tre legioni sfilando percorsero una parte della città recandosi a deporre al palazzo municipale le loro bandiere.

Il generale Bussetti convitava in tal giorno insieme collo Stato maggiore, un graduato ed un milite di ciascuna compagnia estratti a sorte, e così in numero di 80. Il pranzo avea luogo all'*Hôtel Feder* ed era rallegrato dalla musica della banda del reggimento Real Navi. Al pranzo interveniva anche l'intendente generale della divisione, l'ill.mo conte Piola; da cui proposto con acconcie parole un avviva al Re, scoppiarono nella sala fragorosi e unanimi applausi. Altri evviva al Re e alla R. Famiglia furono più volte ripetuti in mezzo al plauso dei convitati, e l'acclamato generale Bussetti fu anch'esso l'oggetto di ben sentite ed affettuose dimostrazioni.

Tanta cittadina giocondità e tanta concordia d'animi si scorse in tal giorno espressa sul volto di ognuno, che a buon diritto potè augurarsene cancellata fra noi ogni ingrata ricordanza, ed aperto ogni cuore ai sentimenti di un nobile patriotismo, ogni mente al prospetto di un consolante e glorioso avvenire.

— Fu pubblicato il seguente ordine del giorno :

Militi cittadini!

Le armi che vi furono commesse sono il massimo contrassegno della fiducia di cui voi siete degni; ma perchè le vostre armi corrispondano a quella fiducia, non basta il senno che vi onora, il coraggio che vi accende, l'amor patrio che vi sublima : conoscia a queste virtù deve venire l'istruzione militare: l'ottimo vostro buon volere, l'assiduità con cui vi attendete la renderanno bentosto compita; questa, il senno, il coraggio e l'amor patrio vostro trionferanno allora costantemente di chi avversa il bene, sia desso illuso, maligno, o codardo, e l'Italia intera allo splendore delle vostre virtù cittadine irradierà il volto afflitto d'una luce di belle speranze.

Genova, il 20 ottobre 1850.

Il generale comandante superiore
BUSSETTI.

— Nel banchetto a cui furono convitati molti ufficiali e militi della guardia nazionale di Genova dal loro generale Comandante superiore Bussetti, venne in mezzo alla gioia cittadina aperta una colletta in favore dell'Emigrazione italiana che produsse la somma di lire nuove 500.

— S. E. il primo presidente in un con tutto il nostro Magistrato d'appello mossi dalla sventura che colpiva l'eroica città di Brescia ed associandosi alle commoventi dimostrazioni di nazionale interessamento, che in ogni parte del regno vennero tributate a tanto infortunio, sottoscrivevano in beneficio dei danneggiati per a somma di oltre a quattrocento franchi.

Si capì che dopo un grande ed inopinato sconvolgimento politico che aveva sorpassato le più audaci speranze, niuna cosa poteva giudicarsi impossibile, quando a fare tal giudizio convenissero le moltitudini ebbre di odio, ed assetate di preda e di vendetta. All'opera di Thiers tenner dietro con breve intervallo e il trattato sulla *Provvidenza* del Damiron, e quello sulle *classi operaie* del Passy, la *vita di Beniamino Franklin* del Mignet, delle *associazioni operaie* del Villermé, *l'uomo e la società* del Portalis, della *proprietà secondo il codice civile* del Troplong.

Ognuno di questi scrittori prese a svolgere una verità contraria a qualcuna delle assurdità sparse nel popolo: tutti si trovaron d'accordo nel pensiero e nello scopo di migliorarne la condizione, ma coi giusti mezzi, coi mezzi efficaci. I dottrinari della sommossa e delle barricate gli avevan sempre parlato de' suoi diritti, non altro che di diritti, lasciando sempre da un canto i doveri. I vecchi scrittori facendo derivar quelli da questi gliene ricordarono la bellezza e la santità: gli mostrarono che gran parte di quel benessere predicatogli dai demagoghi, l'avrebbero trovato infallibilmente nell'adempimento alacre e continuo di questi doveri.

Ricordarono loro la nobiltà dell'uomo e de' suoi destini: li trassero nel santuario della coscienza e della famiglia, evocando alcune di quelle purissime gioie che si provano dai virtuosi anche in povera e combattuta fortuna.

Gl'insegnarono le dolcezze del lavoro quotidiano come general condizione dell'umanità, i conforti dei fatti risparmi in questo lavoro, l'orgoglio di una fortuna che sia frutto dei nostri sudori. Gli annoverarono migliaia di queste fortune ammassate coll'operosità della vita e colla prudenza delle economie: gliene additarono gli autori onorati di cospicui gradi nelle civili o militari magistrature. E questa tanto degna opera di riparlare all'uomo della sua miglior parte, la compiè ognuno di essi con affetto, con semplicità, come si conviene alle buone azioni. È vero che i Blanqui, i Louis Blanc, i Proudhon, i Cabet sorrisero della tenuità dello sforzo, veggendo quegli illustri maestri di filosofia e di politica rifrangere il pane del catechismo sociale; ma non ne fu minore l'effetto in tutta Francia.

E difatti l'opinione un momento stordita da quel repentino ed inaspettato tumulto di cose, si riebbe; la parte moderata e liberale ripigliò vigore e coraggio: si vide per tutto ridestata l'industria del bene: la santa lega delle buone volontà rannodossi contro all'imperversare delle malvagie passioni: ciascuno s'accorse che l'incendio, il quale pareva lontano, si sarebbe di subito dilatato. Quando si vide che lo spavento era entrato in que' veterani della libertà, che i loro dissidii eran dimenticati, che si davano concordi la destra per lottare contro un nemico comune, il nemico della libertà e della famiglia, capirono che lo starsi inerti e neghittosi avria fruttato danno ed infamia, e si proseguì per la provincia, come a Parigi, per tutto dove vigoreggiava una sana mente e dove era reliquia di civile coraggio, l'opera di combattere le selvaggie dottrine del comunismo e del socialismo. Si ci è riuscito compiutamente?

Ma se nulla si fosse fatto, a che estremi sarebbesi ridotta la società? Che saria stato delle libere istituzioni ivi ed altrove? Grande e nobile esempio ci porse sicuramente la Francia in questo fatto: si ha un bel rimproverare da ta'uno a questo o quello scrittore i suoi errori, le sue opinioni dalle nostre diverse: quando tali uomini si fanno gli atleti della società pericolante, si obbliano volontieri errori ed opinioni, pensando non pure al bene che abbiano fatto, ma al male che hanno impedito. Perocchè, non si può mai abbastanza ripeterlo; gli effetti di un buon pensiero, come di una buona opera, sono immensi e salutari sempre: le passioni posson far velo all'intelletto qualche tempo, anche gran tempo; ma finalmente la verità trionfa. Che se questa verità, o per trascuraggine, o per paura, o per qualsiasi cagione non è detta, o non lo è a tempo, o in modo inadeguato, possono accaderne agli uomini disastri tremendi ed inaspettati.

Noi verremo in qualche successivo articolo ragionando delle principali operette di questa raccolta, la quale, e per la tenuità del prezzo, e per la nitidezza dell'edizione, lasciata anche stare l'intrinseca bontà, si recomanda ad ogni genere di lettori.

GIORGIO BRIANO.

ESTERO — Per straripamento di fiumi seguirono gravi disastri in una parte di Catalogna. Si fece appello alla pubblica beneficenza. I sudditi Sardi colà residenti concorsero volonterosi, e mostrarono in modo generoso la loro commiserazione all'infortunio, ed in pari tempo la simpatia per la nazione che gli ospita ed è legata alla nostra da rapporti d'amicizia e di comuni interessi. Il R. Console generale a Barcellona si fece molto opportunamente interprete del desiderio dei proprii connazionali, e recò alle autorità ad un tempo i doni e le dichiarazioni d'affezione e d'ossequio dei RR. sudditi. Corrisposero le autorità spagnuole nella maniera più nobile, ed espressero siccome i sudditi regi siensi in ogni tempo mostrati degni della stima di tutti gli Spagnuoli.

TOSCANA

Si legge nello *Statuto* :

Il giorno 15 del prossimo novembre avrà luogo in Firenze un' esposizione di tutti i capi che saranno mandati alla grande *Esposizione di Londra*.

SPAGNA

MADRID, 14 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance* :

Il nuovo capitano generale di Madrid è arrivato oggi a Madrid. Egli ebbe l'onore d'essere ricevuto dalle LL. MM., ed oggi stesso prese possesso della sua carica.

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare del ministro della guerra ai capitani generali a fine di significar loro, che essendo per decreto reale convocate le *cortes* pel 31 ottobre, la regina ha ordinato che si rilascino i passaporti necessarii a quei senatori e deputati militari che si trovassero nel distretto di detti capitanati generali, affinchè possano recarsi in tempo utile a Madrid per assistere alle sedute parlamentari.

INGHILTERRA

LONDRA, 18 *ottobre*. La corte d'Inghilterra, in occasione della morte della regina de' Belgi, prenderà il lutto, cominciando dal 20 corrente sino al 10 novembre prossimo.

— Ieri sera il lord *mayor* dette, in *Egyptian Hall, Mansion House*, uno splendido banchetto ai più notevoli banchieri e negozianti di Londra. Egli fece un primo brindisi alla prosperità della città di Londra, e un secondo ai banchieri della stessa città. Il governatore della banca d'Inghilterra gli rispose in questi termini: « Se a nessuna istituzione umana è dato rimuovere interamente le vicende del commercio, ve ne ha una almeno che può mitigarle. Io posso asserire che la banca d'Inghilterra si adoperò in ogni tempo a far minori i carichi che gl'imbarazzi commerciali imponevano al pubblico, e ch'ella sarà pronta mai sempre a giovare nel medesimo modo la grande famiglia commerciale. »

— Ieri alcuni negozianti esteri ed alcuni armatori di Londra si riunirono a *London Taverne* in grandissimo numero, e vi adottarono la risoluzione seguente :

« Attesochè l'avvenuto abolimento delle leggi proibitive sulla navigazione e l'esposizione del 1851 faranno affluire a Londra i mercanti stranieri, essi intendono fondarvi un *club* per tutte le nazioni, ove si troveranno guide, interpreti e schiarimenti d'ogni specie. »

Un comitato fu nominato espressamente per condurre a fine l'impresa.

— La corte delle assise trimestrali, adunatasi a Lewes, ha ordinato che sia immediatamente aumentato il numero de' *constabili* della contea di Sussex.

— Il *King's County Chronicle* annunzia che in seguito dei delitti e violenze perpetratisi in quella contea (Irlanda), il governo mandò dal deposito di Dublino un rinforzo di 100 uomini alla polizia. La maggior parte di quel rinforzo fu stabilito nelle baronie di Garry Castle, Eglish e Bally Brit. Sono stati formati molti nuovi posti, ed altri furono rinforzati.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 15 *ottobre*. La *Gazzetta delle Poste* pubblica in un supplemento straordinario il resoconto della seduta della dieta germanica del 24 settembre. L'inviato di Liechtenstein presentò il rapporto della commissione incaricata, nella precedente seduta, di presentare le conclusioni nella quistione dell'Assia Elettorale.

Dietro richiesta del presidente, tutti i plenipotenziarii dichiararono che aderivano alle conclusioni della commissione : la dieta ha quindi presa la risoluzione seguente :

« Considerando che, secondo lo spirito delle leggi fondamentali della confederazione, come pure secondo le risoluzioni positive della dieta germanica, particolarmente secondo l'interpretazione autentica degli articoli 57 e 58 dell'atto finale di Vienna, quale trovasi nella risoluzione della dieta del 28 giugno 1832, gli Stati non hanno menomamente il diritto di rifiutare le imposte necessarie per far muovere la macchina governativa, che in conseguenza una risoluzione degli Stati che racchiude direttamente o indirettamente il rifiuto dell'imposta non può essere di ostacolo all'esercizio del diritto che ha il sovrano d'imporre delle tasse : considerando in oltre che nell'Assia Elettorale gli Stati hanno rifiutato l'imposta per cui si dovrebbero applicare gli articoli 25 e 26 dell'atto finale di Vienna, la dieta decide :

1. S'intima al governo dell'Assia elettorale d'impiegare tutti mezzi di cui può disporre un governo della confederazione per tutelare nell'Elettorato l'autorità sovrana gravemente minacciata.

2. Il governo dell'Assia elettorale è invitato in pari tempo a far conoscere quanto prima alla dieta germanica i provvedimenti che avrà presi a tal uopo, e il loro risultato.

3. La dieta germanica si riserva di impiegare quei provvedimenti che saranno giudicati necessari per garantire o ristabilire l'ordine legale. »

Il presidente fece conoscere all'alta assemblea che i plenipotenziari di Baviera e d'Annover lo avevano informato che si erano disimpegnati della missione di cui erano stati incaricati nella seduta confidenziale del 12 settembre, invitando i loro alti governi per parte della dieta a tener pronti i soccorsi federali.

PRUSSIA

Continuazione e fine dei documenti presentati nelle sedute dei principi del 4 e 4 ottobre. (V. num. d'ieri.)

« Quest'assicurazione è certamente tale da tutelare la Prussia e il rimanente dell'Alemagna contro i pericoli che potrebbero minacciarle in causa degli avvenimenti dell'Assia Elettorale, ed allontanare interamente le apprensioni del gabinetto prussiano.

Se sia poi possibile impiegare l'espediente indicato dalla Prussia per arrivare alla soluzione d'un affare complicato solamente da questioni di forma, senza distruggere per sempre l'autorità del potere governativo, è questa una questione che non spetta a noi il decidere, dovendo essere discussa altrove.

4. Un dispaccio del sig. di Radowitz del 30 settembre in risposta a quello che precede. Il sig. di Radowitz dice, fra le altre cose, in questo documento, quanto segue :

Le nostre istruzioni indirizzate all'incaricato d'affari di Prussia presso la corte dell'Assia Elettorale, e comunicate al gabinetto di Vienna, provano che nelle nostre dichiarazioni riguardo alla quistione dell'Assia Elettorale abbiamo fatto astrazione dalle obbligazioni di cui l'Elettorato ha trascurato sinora di sdebitarsi, e che si era impegnato a compiere entrando nell'alleanza del 26 maggio di quest'anno.

Gli argomenti posti innanzi circa quest'alleanza nel rescritto del principe di Schwarzenberg del 27 settembre non sono in conseguenza applicabili alle nostre comunicazioni sul caso in quistione.

Riguardo alla contraddizione che esiste, a quanto si pretende, nelle vostre differenti opinioni sull'assemblea dei plenipotenziarii riuniti a Francoforte sotto il nome di dieta germanica, non possiamo ammettere che essa sia apparente. Nell'interesse della pace e nella speranza che abbiamo nudrita malgrado i grandi ostacoli suscitati dalla restaurazione della dieta germanica tentata dall'Austria, di vedere i governi tedeschi mettersi d'accordo, noi ci limitammo nel nostro rescritto del 5 di questo mese a protestare contro qualsiasi usurpazione delle risoluzioni di questa assemblea sugli affari dei membri della confederazione germanica, i quali non vi sono rappresentati. Noi non volemmo dire che riguardo a tutte le risoluzioni concernenti i rapporti dei governi che prendono parte alla pretesa dieta germanica, e riguardo alla loro esecuzione noi ci atterremo alla dichiarazione in nullità delle dette risoluzioni. La proposizione che avevamo fatta, nel desiderio che rimanesse aperta ancora la via ad un accordo di risguardare simili risoluzioni come convenzioni d'un certo numero di governi tedeschi, non includeva una simile restrizione. La nostra intenzione era di riservare piuttosto i nostri diritti e i nostri obblighi rispetto alle risoluzioni d'un'autorità federale tedesca che non ha alcuna esistenza legale, come rispetto ad ogni convenzione conchiusa senza il nostro intervento fra Stati indipendenti.

Credo di dover pure far osservare, relativamente alla fine del dispaccio del principe Schwarzenberg, che non possiamo scorgere nell'accomodamento legale d'una controversia fra un governo e i sudditi un indebolimento, ma piuttosto una nuova consolidazione dell'autorità scossa dalla stessa controversia, e che in Alemagna si devono temere inconvenienti meno che altrove, qualora i governi tedeschi mostrino la stessa premura di noi di mettersi d'accordo sulla creazione di un nuovo organo centrale della confederazione germanica. »

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Sembra che la lotta voglia ricominciare più accanita che mai. L'armata danese è incessantemente rinforzata per riparare le per-

dite sofferte, malgrado le sue vittorie negli ultimi combattimenti, ed il generale Krogh fa senza interruzione proseguire i lavori di fortificazioni nello Schleswig e nelle isole dipendenti. Bentosto questo ducato rassomiglierà tutto intiero ad una fortezza.

Dal canto suo la luogotenenza generale raddoppia sforzi ed energia per riparare le perdite dell' armata holsteinese. L'assemblea degli Stati di Schleswig-Holstein ha terminato la sua sessione legislativa il 12 ottobre. La maggior parte dei deputati sono partiti immediatamente per cooperare all'esecuzione delle risoluzioni dell'assemblea.

DANIMARCA

Togliamo dal *Bulletin de Paris* alcuni particolari intorno alla città di Friedrichstadt, che ebbe ultimamente a sostenere una così eroica resistenza:

Questa città, sul principiare del secolo XVII, non era che una terricciuola abitata da poveri pescatori e da qualche piccolo industriale. Era l'epoca delle guerre religiose: allora Federico III fece di questo modesto villaggio un asilo per le persone perseguitate in causa della loro religione.

Cattolici, calvinisti, protestanti, vennero ivi a rifugiarsi, e si diedero a varii generi d'industria. Coll' accrescere della popolazione questo piccolo paese divenne una città importante. Il commercio fiorì, e prese il nome del re di Danimarca, Federico.

Questa città, che non è oggi più che un mucchio di rovine, era una delle più belle del ducato di Schleswig. Possedeva molte rarità monumentali che formavano l'ammirazione di tutta l'Europa. Gli stranieri vi accorrevano in folla, essendo la sola città dei ducati ove fosse autorizzata la libertà dei culti.

Friedrichstadt vide un dopo l'altro sorgere nel suo seno nove templi per nove culti diversi, fra i quali la bella cattedrale luterana.

PERSIA

— Leggesi nel *Sun*:

Lettere di Teheran del 50 agosto ci dipingono la Persia in uno stato d'anarchia difficile a descriversi. Le riforme che il giovane Shah volle tentar d'introdurre nel paese incontrarono la più viva resistenza e non hanno potuto conseguentemente produrre quei felici risultamenti che si aspettavano. Frattanto il governo è intenzionato di procedere con energia contro i nemici dell'ordine e delle leggi.

Di già gli ultimi Babis soccombettero a Zongan, compiutamente disfatti dalle truppe regie. Il gran sacerdote di Tabriz fu arrestato e condotto sotto formidabile scorta alla capitale, come prevenuto favoreggiatore delle mene ribelli dei Babis. La provincia di Khorassan è in piena rivolta e v'hanno molte difficoltà per giugnere a sottometterla compiutamente.

Dalla parte dell'est, Yar-Mehemet-Khan si è rivoltato contro il proprio padre che fungeva l'uffizio di vicerè del Shah e lo tiene assediato in Herat. Insomma ad onta di tutto il buon volere e di tutti gli sforzi del nuovo sovrano, questo povero impero persiano cade a brani e senza il concorso gratuito d'una potenza europea che diriga la riorganizzazione finale di tutti gli ufficii pubblici, è moralmente impossibile che possa rialzarsi giammai.

Sami-Pacha, ambasciatore straordinario della Sublime Porta e Diaffir-Khan, inviato di Cabul, giunsero a Teheran coll'incarico di felicitare lo Shah per il suo innalzamento al trono d'Iran.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Firenze*, 19 *ottobre*. È arrivato in Firenze, proveniente da Lucca, il generale Cabrera.

AUSTRIA. *Vienna*, 19 *ottobre*. Leggesi nel *Corriere Italiano*:

S. M. l'imperatore compì il suo viaggio da Innsbruk a Vienna in 36 ore, ed è arrivato a Schönbrunn ieri (18) alle 3 pomeridiane. Il suo arrivo è stato comunicato immediatamente per via telegrafica alle LL. AA. II. RR. l'arciduca Carlo e l'arciduchessa Sofia in Trieste, i quali anche nel corso di quest'oggi si metteranno in viaggio alla volta di Schönbrunn. I fratelli di S. M. l'imperatore gli arciduchi imperiali sono pure arrivati a Schönbrunn stamane alle ore sette. Il presidente dei ministri, principe Schwarzenberg, subito dopo il consiglio ministeriale si è trasferito a Schönbrunn da S. M. l'imperatore. Circa il giorno della partenza di Sua Maestà e del presidente dei ministri per Varsavia non si sa nulla ancora di positivo; è certo però ch'essa dovrà succedere nei primi giorni dell'entrante settimana.

— Subito dopo finita la conferenza di Bregenz venne spedito un corriere latore di dispacci per Cassel, il quale abbandonò Bregenz il 14 di questo mese. Questi dispacci esprimono, dicesi, il desiderio che il governo, per una singola personalità, non ispinga la cosa agli estremi; specialmente, giacchè dopo seguito il cangiamento nel ministero i rapporti dell'Elettorato si svilupperebbero da per sè.

— Il sig. Barbaczy, autore delle *Confessioni di un Soldato*, lascia il posto occupato sino ad ora, per passare presso S. A. I. l'arciduca Giuseppe in vece del generale Anders, che assume il comando d'una divisione.

ALEMAGNA. Il nuovo ministero di Assia elettorale non si è potuto formare perchè vennero rigettate, come già si è detto, le proposte del sig. Elvers; queste consistevano nel ritorno dell'Elettorato all'Unione prussiana, e nel richiamo del plenipotenziario assiano dalla così detta dieta di Francoforte: tale programma non fu gradito dall'Elettore.

— I giornali di Vienna hanno per dispaccio telegrafico da Cassel, 18 ottobre, che il sig. Elvers, il quale era già ritornato a Cassel, fu chiamato un'altra volta a Wilhelmsbad.

Schwerin, 15 *ottobre*. I rappresentanti della borghesia di Schwerin e di Rostock avevano convocato a Rostock, pel giorno 16, i rappresentanti della borghesia di tutte le città del paese per deliberare intorno alle risoluzioni da prendersi in comune, nell' interesse della costituzione. Ma il governo ha proibito questa radunanza. I magistrati di tutte le città ebbero ordine di notificare ai delegati che il governo non tollererebbe la loro riunione, e che in caso di disobbedienza essi sarebbero condannati ad una multa, ed eventualmente alla prigione. (*G. di Colonia*)

PRUSSIA. *Berlino*, 18 *ottobre*. Il progetto di legge sulla responsabilità dei ministri, che verrà presentato al prossimo parlamento, è terminato, e diviso in tre sezioni, delle quali la prima tratta delle disposizioni concernenti la responsabilità e le pene; la seconda si aggira intorno alla procedura delle Camere in caso di accusa; la terza finalmente tratta della procedura giudiziaria dinanzi al tribunale superiore provinciale.

— Si assicura che il sig. di Persigny, giunto il 16 a Berlino, soggiornerà per breve tempo soltanto in questa città: si soggiunge che ha già le sue lettere di richiamo, e che fra breve le presenterà al re.

L'incaricato d'affari di Turchia, Davond-Oghen, fa i suoi preparativi di partenza; il 25 di questo mese egli si recherà al suo nuovo posto, a Vienna. Il principe Karadja, che deve succedergli in Berlino, vi è atteso d'ora in ora.

Sei ufficiali dell'artiglieria prussiana stanno per recarsi a Costantinopoli, in qualità d'istruttori delle truppe ottomane.

E. LEONE gerente.

VARIETA'

RIAPERTURA

della

SCUOLA DI METROLOGIA E DI GEOMETRIA ELEMENTARE

applicata ad arti e mestieri.

Nel dar ragguaglio del ventesimo Congresso dell'Associazione britannica pel progredimento delle scienze, tenutosi quest'estate in Edimburgo (V. Gazzetta Piemontese, numero 240), noi abbiamo fatto notare la gravità delle parole proferite intorno all'insegnamento popolare dal sig. Davide Brewster, uno de' più insigni fisici della Gran Bretagna e del mondo. « La protezione largita dallo Stato alle scienze positive, egli disse, non è bastevole. Mal si contribuirebbe in modo efficace alla pace ed al bene della società col lasciare la scienza unicamente concentrata ne' dotti e ne' filosofi; una concentrazione sì fatta non sarebbe un beneficio: è d'uopo che la scienza s' infiltri nelle ultime diramazioni del corpo sociale: allora soltanto essa può nutrirlo e fortificarlo. Se il delitto è un veleno, l'istruzione è il suo antidoto. La società scamperebbe invano alle epidemie ed alla carestia, se questo demone dell'ignoranza, co' suoi schifosi accoliti, il vizio e la dissolutezza de' costumi, s'insinuasse in tutte le classi sociali, guastandone le instituzioni, e distruggendo le basi della famiglia e della società. Lo Stato ha pertanto un gran dovere da adempiere. Se il diritto egli arrogasi di punire il delitto, egli contrae pur l'obbligo di prevenirlo; se la sommissione alle leggi egli esige, egli dee pure insegnare al popolo a leggerle ed a capirle; ei gli deve imparare quelle immortali verità che formano i cittadini liberi, fortunati e sottoposti alle leggi. Gran quistione egli è quella di sapere ciò che diventerà la nostra condizione sociale con un indefinito accrescimento del potere dell'uomo sul mondo fisico e del suo benessere materiale, se non viene accompagnato da un corrispondente miglioramento della sua natura morale ed intellettuale. Deh! i legislatori, deh! i capi delle nazioni pensino seriamente allo stabilimento di un sistema d'istruzione nazionale che illumini i popoli sui loro veri interessi e spenga le illusioni o sperda i pregiudizii che li condurrebbero ad infallibil rovina. »

« Questo linguaggio, scrive un giornale francese, non è nuovo in Inghilterra, dove gli atti da gran pezza l'hanno tradotto e tuttodì lo traducono in opere utili. Egli pare che l'illustre Brewster, fondatore dei congressi britannici ed annuo lor presidente, abbia voluto colla gran voce della stampa farsi sentire da' quei governi che nell' ignoranza sistematica sostenuta dall'inesorata compressione cercano lo scioglimento di un problema sempre offerto al loro interesse e sempre soggettato alla prova medesima, benchè le mille volte riconosciuta fallace. »

Tra cotali governi non è certamente da porsi il Piemontese che da alcuni anni in qua, ma specialmente dopo la promulgazione dello Statuto, s'adopera a tutto potere per far sì che il pane dell'istruzione sia franto a tutte le classi sociali, e che la turpe ignoranza, madre d'ogni colpa, si dilegui come gli spettri all'apparire del sole. Nella quale santissima impresa esso viene gagliardamente aiutato dallo spontaneo concorso de' privati. Ed opera appunto de' privati è la scuola tecnica a cui quest' articolo è consacrato.

Singolarmente semplice n'è l'ordinamento, e più ammirabile per la sua stessa semplicità.

I maestri di legname, capi d'opificii, accorciano di un'ora la veglia dei loro garzoni; la qual ora questi impiegano nella scuola.

Il governo concede *gratis* l'uso del locale.

L'Intendente Milanesio, ch'è *la chiave dell'edifizio*, insegna *gratis* i rudimenti della geometria applicata alle arti e mestieri, istruendo ad un tempo i suoi uditori nella teoria e nella pratica del sistema metrico decimale.

Gli scolari lasciano sulle loro paghe ebdomadarie circa 25 centesimi ciascuno pei lumi e spese minute.

Questa scuola, iniziata l'anno scorso con prospero successo nella rinomata fabbrica Moncalvo, venne riaperta la sera del 17 corrente, in una sala del già convento di San Carlo. V'intervennero parecchi autorevoli personaggi, ed abbellivano l'adunanza alcune donne gentili. Erano presenti i capi delle arti, promotori della benefica istituzione. A cento e trenta ascendeva il numero degli scolari.

L'Intendente Milanesio, salutato da vivi ed affettuosi applausi nel suo entrare nella modesta aula, lesse a bel primo un discorso in cui narrò l'antefatto, espose quanto s'aveva a fare, esortò i giovani artieri ad essere religiosi, morigerati, amanti della patria, docili verso i loro principali, cortesi con tutti, e gl'infiammò allo studio, dimostrando loro quanto all' arte della mano giovi la scienza che ha sede nell'intelletto. E trapassando a parlare di se stesso, sclamò che i loro progressi nel sapere erano il solo guiderdone a cui egli agognasse, e che perciò bramava di acquistarsi il loro affetto, imperocchè l'affetto che lo scolaro pone al suo maestro è già per sè grande incamminamento alla buona riuscita nello studio. Egli aggiunse che questa privata scuola dee formare quasi corollario e compimento delle scuole serali provvidamente instituite dal Municipio torinese pei giovanetti apprendisti operai, ed affidate ai Fratelli delle scuole cristiane. E diè fine sclamando: *Viva il Re! Viva lo Statuto! Viva la nostra Scuola tecnica!* grida che con elettrico ardore vennero ripetute dagli astanti.

Brevi ma ben pensate e ben applicate parole poi dissero i sigg. Perelli e Bertinetti, capi d'opificio. E qui mi sia concesso soffermarmi ad una sentenza del secondo. « Siate buoni, egli disse ai giovani artieri: siate buoni, ma accorti. » In tutti gli ammaestramenti dell' antica e della moderna sapienza, forse non incontrasi massima più utile alla vita di questa. Di fatto, la bontà, virtù celeste, ci fa amare; l'accortezza ci salva dall' essere traditi in inganno. Ma la bontà e l'accortezza rarissimamente vanno compagne. Or, che ne avviene? La bontà, mille volte aggirata e tradita, finisce col cader d'animo, e talora prorompe nel celebre lamento di Bruto. Per lo converso, l'accortezza, veggendo come profitti, spesso traligna in doppiezza od in sottigliezza, e trascorre ai tranelli e alle fraudi. « Siate adunque buoni, ma accorti, » ripeteremo noi pure, rivolgendoci ai giovani di tutte le classi; l'accoppiamento della bontà all' accortezza è pregio maravigliosamente atto a farci scendere felicemente il fiume della vita, evitando i funesti scogli che ne fanno irte le sponde.

Dopo i discorsi, il sig. Milanesio diede principio alle lezioni, o, per dir meglio, porse un saggio delle sue lezioni. Egli procedette adunque alla risoluzione dei seguenti problemi applicati principalmente all'arte del falegname:

1° Trovare in metri e decimetri cubi il volume ed il prezzo di un fusto d'albero tagliato obliquamente;

2° Trovare la superficie in metri e decimetri quadrati di un palchetto eseguito in legno in una camera con forma ellittica, e quindi trovarne il prezzo in ragione di un tanto al metro quadrato;

3° Calcolo analitico, e misurazione di un uscio di una cantina, coi singoli prezzi del legname, delle provviste e della mandopera per conoscere la spesa totale dell' uscio;

4° Ridurre in forma quadrata una tavola avente la forma di un parallellogrammo rettangolare, e la cui superficie sia equivalente.

Risoluzione grafica colla media proporzionale, indi estrazione della radice quadrata per dimostrare e comprovare col calcolo l'operazione graficamente fatta.

Il metodo d' insegnare del sig. Milanesio esce dai calcati sentieri. Egli non adopera i termini scientifici se non quando tornano necessarii, nè gli adopera senza averne chiaramente definito il valore. Egli nell' ammaestrare i giovani artieri, si pone talmente al livello delle loro intelligenze che i suoi ammaestramenti discendono nel loro animo come la rugiada sui fiori. Ed inoltre condisce il suo parlare di una certa grata festività che continuamente tiene svegliati e lieti i suoi uditori. Un venerevole personaggio, incantutito nell' arte dell' insegnamento (1), che mi sedeva dallato, mostravasene sì soddisfatto che tratto tratto sorridendo e come giubilando dicevami: «Questo è il vero modo d'insegnare: quando così s' insegna, i giovani imparano da vero.» Io ripeto le sue parole, perchè la lode è bella quando viene da labbro autorevole. Del resto il miglior elogio di questa instituzione è scolpito negli aspetti attenti e contenti dei giovani artieri. Essi godono nell' imparare (*).

D. B.

(1) *Il benemerito Fratello Michele, direttore delle scuole degli apprendisti operai al Borgo di Dora.*

(*) *A questi brevi cenni aggiungiamo la seguente lettera indirizzata dal conte Cesare di Benevello, Senatore del Regno, Presidente della Società promotrice di belle arti, Consigliere del Municipio di Torino, ecc., all' Intendente e Regio Geometra A. Milanesio:*

« *Non mi giunse per niente nuovo, ch.mo signor Intendente, l'entusiasmo col quale dai bravi nostri artieri torinesi viene seguitato il corso geometrico ch'ella fa loro, e le difficoltà che con tanta lucidezza loro espone, lucidezza ch'io guardo come la cosa più importante e rara in quelli che insegnano, massime quando si tratta d'istruire gente a cui debbono giovare assai più le cognizioni pratiche che le spesso inutili sublimi teorie. Ella ha risolto questo gran problema col saggio datone giovedì 17 corrente alla riapertura della Scuola tecnica di geometria. Il suo nobile e filantropico pensiero colloca la S. V. ch.ma, e per quest'opera, e per le tante altre già da Lei pubblicate, fra il novero dei nostri più benemeriti concittadini che hanno maggior diritto alla patria gratitudine. L'opera sua è santa, ed è opera di vera libertà; giacchè niuna cosa può maggiormente condurre alla vera libertà i popoli che l'istruzione, come quella che gl'innalza all'acquisto della vera loro dignità: impara loro a stimare se stessi, e vedere così come l'uomo, in qualunque condizione si trovi, possiede la vera uguaglianza, sa farlo poi sordo a quelle funeste ed ipocrite voci che tentano, a prezzo dell'universale rovina, farlo stromento del proprio interesse e della propria ambizione, lo spingono come il cane della favola ad abbandonare la realtà per tener dietro alle illusioni di sognate felicità non concedute da Dio alla povera società umana, lo avvilirono a vece di nobilitarlo, e lo spingono a retrorso a vece di avanzarlo per le vie del progresso.*

« Sarebbe troppo onorevole per me il potermi dire cooperatore di una tant'opera, ma io non posso accettare verun altro titolo che quello di ammiratore sincero. »

C. BENEVELLO.

TEATRI D'OGGI 23 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera; *Attila*, del maestro Verdi con varii ballabili.

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Il Diplomatico*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall' attore Tassani rappresenta; *Ruy-Blas*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Le nozze alla cieca* — Ballo *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Don Giovanni d'Austria*.

www.internetculturale.it

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 17 ottobre 1850

comprese le operazioni della Sede di Torino del 15 detto.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA — Art. 3 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4191980 65
id. id. in Torino	»	6142614 50
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10645352 53
id. id. in Torino	»	12017239 43
Fondi pubblici della Banca	»	367457 50
R. Finanze c. mutuo	»	14000000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	983333 34
Tratte della sede di Torino del 16 corrente	»	89293 45
Spese diverse	»	115471 71
Interessi sul mutuo alle R. finanze dal 10 aprile al 30 giugno 1850	»	30000 »
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	49052 04
	L.	48622354 96

Passivo.

Capitale	L.	8000000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	25401950 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	14000000 »
Fondo di riserva	»	101333 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750 69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	49044 38
id. id. in Torino	»	52313 31
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	135205 70
id. id. in Torino	»	183740 54
Conti correnti disponibile in Genova	»	334347 16
id. id. in Torino	»	505523 97
Non disponibile e diversi	»	71553 60
Tratte a pagarsi della Sede di Genova su quella di Torino	»	31056 25
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 16 corrente	»	35329 05
Dividendi arretrati	»	13457 »
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	1750 »
	L.	48622354 96

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'uffizio il prezzo medio del grano sarebbe stato per ettolitro di . . . . . L. 18. 61. 840

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'ettolitro per ispese e benefizio di fabbricazione del pane » 4. 08.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 22. 69. 840

Che dividendolo per 73, 60, dei chilogrammi di pane casalingo che si ricavano dall'ettolitro di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 30. 840, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino al 20 corrente ottobre al 2 novembre p. v. si osserveranno i prezzi seguenti:

	Per chilogramma cent.
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso ettogr. 4	31
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso ettogr. 1	45
Pane alla francese non eccedente in peso ettogrammi 3	42
Pane alla francese eccedente in peso ettogr. 3	39
Pane bruno	23

Torino, dal palazzo della Città, il 19 ottobre 1850.

Il Sindaco G. BELLONO.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

22 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 725 64	726 62	727 80
centig.	centig.	centig.
Termom. + 5 2	+ 8 4	+ 7 8
Vento N. E.	N. N. O.	N. N. E.
Pioggia	Pioviggina	Annuvolato

IMPRESA VELOCIFERI

DEI FRATELLI MOTTA

Nuovo servizio giornaliero

TRA TORINO E NOVARA

Partenza: Da TORINO alle ore 8 di mattina;
Da NOVARA alle ore 10 1/2 id.

Recapito in Torino, contrada Bogino, accanto all'Albergo del Pozzo;

In Novara, alla Regia Posta Cavalli, contrada di Porta Milano.

Avviso

CONCIME CONCENTRATO

dei signori **AUGUIN** *e* **COMP.**, *Chimici a Parigi*

Il Concime concentrato serve a preparare la semenza d'ogni specie di cereali e di legumi, come pure la piantagione di fiori, delle viti, e degli alberi.

Questo Concime è cotanto attivo e potente, che i grani e le piante, col medesimo preparate, crescono e producono anche nelle terre incolte e nella sabbia di fiume.

Egli fa risparmiare i 3/4 o i 7/5 di Concime ordinario, e merita così, sotto qualunque rapporto, che se ne faccia per lo meno l'esperienza.

Abbisognano 6 kilogrammi di Concime concentrato per ettare (giornate 2, tav. 62 antica misura di Piemonte), ossia kilogrammi 2, 29 per giornata.

Il prezzo di questo Concime è di

Lire 6 il kilogramma per le praterie
» 7 id. per i cereali.
» 8 id. per tutti gli erbaggi, per le viti, pei fiori e per gli alberi da frutto.

Indirizzarsi, pel Concime concentrato e pei prospetti indicanti il modo di servirsene, al sig. Pietro CHIESA, droghiere, via di S. Filippo, casa Casalegno, in prospetto alla casa Todros, sull'angolo di piazza Carlina, in Torino.

ANNUNZIO

È vendibile presso il libraio Vincenzo Grillo di Domenico, in Genova, e presso i libraj Conterno, G. Marietti e C. Schiepatti in Torino, la sesta edizione del

NOVELLIERE INFANTILE

compilato da Luigi Grillo, Cappellano del 3.° Reggimento di fanteria. — Contiene 280 Racconti e 15 Dialoghi, con una Commedia sulla Guerra dell'Indipendenza Italiana. — Un vol. di 358 facciate in-16.°, con due litografie analoghe. — Prezzo Ln. 2 50.

AVVISO

Nel Comune e capoluogo di mandamento (Buriasco) è vacante il posto di Maestro elementare, a cui va annesso l'assegno di L. 700 circa, coll'obbligo della messa nei dì festivi; il maestro deve perciò essere sacerdote e presentare al Sindaco sottoscritto le patenti di metodo.

GUIDONE ROMUALDO *Sindaco.*

AVVISO

Il Maestro SIMONE STRUMIA rende noto che nel prossimo novembre aprirà in Centallo un **Pensionato** pei giovani scolari, con ripetizione o scuola in casa.

GRANDE ALBERGO REALE

DI LAZZARO PONZIGLIONE DETTO IL VALLEGINO

A **SAVONA**

Il proprietario ha l'onore di avvertire i signori viaggiatori che egli ha trasferto il suo albergo sul porto nel locale della Posta de' Cavalli, in una delle più amene posizioni, ove l'occhio gode del panorama della città, del porto e del vasto golfo di Genova. Egli lo ha corredato tutto in nuovo, ed ha unito uno stabilimento di bagni d'acqua di mare e d'acqua dolce, a maggior comodo dei signori viaggiatori, i quali troveranno grandi e piccoli appartamenti, elegantemente mobigliati per le famiglie, camere, tavola rotonda, ecc.

Puntualità nel servizio, cucina squisita, e moderazione ne' prezzi gli fanno sperare di essere onorato da numeroso concorso.

Deposito di Semente Maggiengà, Fenasso formentale, Reygrass inglese, Pellagrà, Trifoglio nostrale, medica incarnato, bianco, Barbabietole a zuccaro di Silesia, Caffè Burlet di sanità e Candele di Milly orientali di superiore qualità, presso Porporati ed Arnosio, droghieri, in via di Po, vicino all'Ospizio di Carità.

GIACOSA, Confettiere, rimpetto alla chiesa di San Tommaso, avendo ricevuto una quantità di **Ananas** d'ottima qualità, fa noto che li dà a modico prezzo.

AVVISO. Il 29 di agosto ultimo essendo deceduto in questa capitale Vincenzo Andrea Peyron, gli eredi pregano i signori Notai dello Stato, i quali avessero ricevuto qualche disposizione testamentaria del medesimo, di volerla partecipare al sottoscritto.

Cav. Teobaldo Pio Cordero di Vonzo,
via dei Mercanti, num. 5, primo piano.

AVVISO

Alle ore 10 antimeridiane del 12 novembre prossimo, nello studio del notaio coll. Cassinis, tenuto in casa propria, via del Fieno, num. 19, primo piano avrà luogo privato incanto per l'affittanza novennale del Corpo di Casa posto in questa città, via delle Regie Scuderie, porta num. 5, proprio dell'Ospizio Capello, stabilito in Rivoli, siccome viene annunciato con apposito tiletto.

FERDINANDO LAVISTA

TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

negli Stati Sardi

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI

con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2 piazze	L. 70
1 1/2	» 60
1	» 50
1 più piccola	» 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc. hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione,

DA AFFITTARE

PER LA PROSSIMA PASQUA 1851

Grandioso Appartamento al piano nobile di num. 11 camere, prospiciente le vie di Dora Grossa e degli Stampatori, visibile dalle ore 11 alle 3 pomeridiane.

Recapito al portinaio num. 8, via degli Stampatori.

FALLIMENTO

di Bellisio Domenico e Cagnazzi Gio. Battista, residenti a Cherasco, negozianti.

Con sentenza del 19 corrente, del R. Tribunale di prima cognizione sedente in Mondovì, si pronunciò il fallimento di detti Bellisio e Cagnazzi; si ordinò l'apposizione dei sigilli e l'assicurazione di tutti gli effetti e sostanze dei medesimi; si nominò a giudice commissario il sig. giudice Scarrone Federico, ed a sindaci provvisorii li Andrea Gallo e Domenico Burlotti, residenti a Cherasco, e si fissò monizione al 4 del prossimo novembre, ore otto antimeridiane, per l'adunanza dei creditori avanti il prefato sig. giudice commissario, in una delle sale del sullodato R. Tribunale.

Mondovì, il 21 ottobre 1850.

Notaio Tallone segr.

NOTIFICANZA

Per quegli effetti che di ragione e giustizia si notifica al Pubblico, che l'*usufrutto* della possessione denominata del *Lazzaretto*, posta nella massima parte nel territorio di Voghera, di proprietà del sig. D. Francesco Negri fu Giulio Cesare, della stessa città, fu con sentenza del Magistrato d'appello sedente in Casale, in data 18 maggio ultimo scorso, *aggiudicato* a favore della signora donna Clara Tarsis, moglie dello stesso Negri, per tutto il tempo che durerà la di lei separazione dal marito.

Voghera, il 21 ottobre 1850.

Picconi sost. Deferraris.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI	ORE			CORSE DA NOVI A TORINO	ORE		
Stazioni di partenza	ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 53	11 43	4 43
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 24	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 16	1 8/6	8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5/7	5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 23	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 50	2 40	7 40	Arr. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4 25	antimerid.
» Alessandria	»	4 58	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	»	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 264 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 24 OTTOBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 23 ottobre 1850.

Approdava il dì 23 dello scorso settembre a Tunisi la Regia corvetta il S. *Giovanni* a bordo della quale era il sig. conte Ottaviano Vimercati, capitano d'ordinanza di S. M., incaricato di rimettere a S. A. il Bey il gran cordone dell'Ordine Mauriziano.

Accolto con dimostrazioni d'onore dai principali negozianti e concittadini nostri colà stabiliti, dal vescovo di quella diocesi, salutato dalle artiglierie del forte e dai soldati che schierati al suo passaggio gli facevano ala al palazzo, accompagnato da una scorta d'onore e da distinti ufficiali al seguito del Bey, il conte Vimercati presentava il 30 dello stesso mese a S. A. il Bey le insegne dell'Ordine.

S. A. dopo aver manifestato l'alto suo aggradimento per questa prova di benevolenza di S. M. creava grand'ufficiale del suo *Nichan* il conte Vimercati, e gli donava una sciabola brillantata. Il sig. conte rispondeva pregando S. A. gli permettesse di dar la sua spada al generale comandante della Mamoudhia. Ad un tempo offeriva all'A. S. alcuni presenti che a ricambio di doni ricevuti S. M. le destinava.

Il Bey, ad ulteriore testimonianza della sua soddisfazione e dei buoni rapporti che esistono fra i due governi, si compiacque altresì di fregiare quel R. agente e console generale, ed il comandante della R. corvetta col distintivo di grandi ufficiali. Il vice-console e gli altri ufficiali del bordo ebbero parimenti decorazioni da cavaliere o commendatore da S. A. L'equipaggio della R. corvetta ottenne molti donativi di viveri.

Non solo i grandi ufficiali del Bey, ed in ispecie il baroae Raffo ministro degli affari esteri, ma tutti i principali cittadini di quel paese, si nazionali che forestieri, gareggiarono verso il conte Vimercati nel rendergli onore con festose accoglienze: e questo avvenimento mentre comprova l'amicizia fra i due governi, è eziandio ottimo augurio per l'incremento delle nostre relazioni con un paese che ci stima e che fu testimonio dell'immensa operosità dei padri de' nostri concittadini della Liguria.

Leggesi nella *Sentinella dell'Esercito*:

Progetto di manovre
combinate dal maggior generale cav. Lamarmora.

La piazza di Genova, considerata nel preciso attuale suo stato, si suppone bloccata, e stretta d'assedio da un nemico invasore, e lo scopo delle fazioni è di rappresentare i principali episodii che nel loro ordine naturale devono succedere in tal circostanza.

I contorni di Genova, per essere oltremodo scoscesi o per accumulazione di fabbricati, o strade incassate fra due muri nelle terre coltivate, o strette e rapide sui colli, non permettono l'esecuzione di manovre tattiche, e combattimenti in ordine riunito; ma danno largo campo allo studio degli stratagemmi, cotanto necessario a qualunque truppa, e specialmente a quelle che più son destinate ai servigi di esplorazione, avamposti, finti attacchi, ed altre tali operazioni, che richiedono sempre in chi le dirige e le compie una pronta conoscenza del terreno su cui agiscono, per profittarsi dei migliori mezzi di difesa che la sua configurazione presenta.

Genova in vero porge continuamente questo studio al militare, che colla scorta dei fatti avvenutivi negli assedii, e principalmente dell'eroica difesa del generale Massena, può trarne gran profitto, quando sappia adattare in circostanze le cognizioni ed i travagli, che all'uopo in consimili casi ponno applicarsi.

La posizione geografica di Genova, le sue immense opere di fortificazione, i colli circostanti impraticabili alle artiglierie di qualche conto, fiancheggiata dalle valli *Bisagno* e *Polcevera*, con alle spalle quelle dei torrenti *Turbella* e *Secca*, non ha che un punto per cui le due murate costiere che la cingono s'uniscono ov'è il forte Sperone al monte *Creto* per via di un ineguale e tortuoso contraforte sul quale stanno i piccoli forti *Puino*, *Due Fratelli*, e *Diamante*.

Il monte *Creto*, come parte della cresta principale dell'Appennino, è il punto più prossimo alla piazza avente il vantaggio di una strada mulattiera che la traversa, e dividendosi sul versante *sud* discende l'una in valle Bisagno, l'altra alla *Secca*. Su questo monte evvi un piano abbastanza esteso per accampare una discreta forza, e vi si scorgono ancora le traccie di qualche parapetto costrutto nei passati assedii. Tale posizione è certamente per l'armata assediante di gran conto, siccome quella che per se stessa forte, dà la comunicazione, comunque angusta, tra le sue parti orientale ed occidentale, perlocchè, se riesce ad ottenerla, debbe fare il possibile di non lasciarsela riprendere, mentre gli sarebbero impediti i soccorsi reciproci nelle due vallate, a meno di lunghe e penose marcie che darebbero il destro agli assediati di operare delle sortite, assalire in dettaglio le sue forze sparse, ed averne dei conseguenti risultati.

L'artiglieria di campagna non può gran fatto agire fuor delle strade che da levante, ponente e dai *Giovi* adducono a Genova. I soli pezzi di montagna sono maneggiabili in quei contorni alpestri, ed in varii luoghi con stento e lentezza.

Da queste brevi considerazioni si riconosce che stando le forze assediate anche in piccola proporzione colle assedianti, non potrebbe aver luogo nè il blocco nè la presa della città senza il sussidio di una flotta, che mentre intercetti le comunicazioni, e blocchi la piazza dal mare, possa nel tempo stesso approvigionare, assistere e proteggere le armate delle due riviere.

Tale condizione è appunto la supposizione del generale, e su di essa ha stabilito l'andamento delle progettate manovre.

FATTI DIVERSI. — Torino. — *Commissione centrale pei soccorsi ai danneggiati Bresciani.*

La commissione centrale dei soccorsi raccolti e da raccogliersi in favore dei Bresciani negli Stati Sardi si è rivolta alla commissione costituitasi in Brescia, collo scopo di conoscere l'entità delle perdite sofferte dai cittadini bresciani e le norme seguite dalla commissione stessa nella distribuzione dei soccorsi.

Infatti, con lettera in data 28 settembre scorso (1), dopo averci, nel modo più cordiale, fatto conoscere quanta fosse la riconoscenza de' Bresciani pel senso di compassione destatosi fra noi alla notizia della loro disgrazia, ci diceva che le perdite, sebbene non ancora valutate, pure le si ponno assicurare ascendere a molti milioni. Quanto al modo di distribuzione dei soccorsi, ci fece conoscere che ora si stava provvedendo ai mancanti di vitto e vestito, onde non siavi chi patisca difetto delle cose strettamente necessarie alla vita, e che si stava parimenti sovvenendo ai proprietarii dei forni e fucine, danneggiati e lottanti col bisogno, perchè i loro edifizi, al più presto riedificati, potessero provvedere di sussistenza i viventi di lavoro manuale, specialmente nella stagione invernale. Inoltre, ci dice che altre commissioni filiali hanno l'incarico di rilevare i danni sofferti dai privati, classificando danneggiati:

1. In quelli che hanno da sè mezzi al riparo;
2. In quelli che non hanno bisogno che al momento di una sovvenzione, coll'obbligo di restituirla, e
3. In quelli che abbisognano sovvenzione a capitale perduto, avvertendo che di queste classi solo le due ultime saranno sovvenute.

Per ultimo la commissione bresciana ci promette maggiori notizie, appena essa potrà conoscere il vero stato delle perdite.

Si è pure lieti di poter far noto che fu favorevolmente accolta l'istanza che la nostra commissione, al fine di render più facile il modo di trasmissione delle oblazioni, indirizzava ai ministeri dell'interno e di finanza, accordando questi dicasteri che in ciascun comune dello Stato possano i signori sindaci raccogliere le diverse offerte, e mensilmente versare le stesse nelle casse de' regii esattori, quali senza dispendio le faranno poi giungere alla cassa centrale.

Inoltre la commissione avverte i cittadini che il sig. Gaetano Carmagnola, tesoriere del municipio torinese, che già prima acconsentiva di essere depositario dei fondi raccolti, con patriottico zelo assumevasi di gratuitamente esercitare l'oneroso incarico di cassiere della commissione; cosicchè adesso debbonsi versare le somme, che verranno raccolte dai privati e dalle corporazioni nelle mani del prelodato signor tesoriere. Si raccomanda la maggiore prontezza possibile alla consegna delle somme, affinchè la trasmissione a Brescia possa aver luogo rapidamente.

La Commissione si riserva di pubblicare un quadro compiuto dei fondi raccolti, e confida che in questa lotta di italiana carità queste provincie non saranno seconde a nissuna altra parte d'Italia.

Per la Commissione.
Colonnello Annoni, *vice-presidente.*
Generale conte Moffa di Lisio, *deputato.*
Lorenzo Valerio *id.*
Alessandro Borella *id.*
Avv. M. A. Castelli *id.*
Colonnello Alessandro Monti, *segretario.*
Capitano Cesare Bonvicini, *vice-segretario.*

La stessa Commissione emanava due circolari ai vescovi ed ai sindaci del seguente tenore:

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Se i popoli si muovono sovente a nobili atti di filantropia, e se il soccorrere il fratello sofferente è diventato un dovere fra gli uomini civilizzati, noi crediamo che principalmente debbasi alla santa legge di Cristo. Egli è dietro questa convinzione che noi, a cui fu commesso l'onorevole incarico di raccogliere i soccorsi offerti agli afflitti Bresciani dalla pietà degli abitatori di questa regione d'Italia, ci volgiamo ai rappresentanti della Chiesa ond'essi vogliano concorrere colla loro missione evangelica a rendere più bella e più ricca una dimostrazione che tanto onora l'umanità a la patria.

Sarebbe certamente imperfetta l'opera, se a tutte le classi dei cittadini e ai diversi poteri dello Stato non andasse alla testa il clero a darci l'esempio salutare che in opere di beneficenza prima è sempre la Chiesa. E noi abbiamo fede che quando i vescovi del regno faranno un appello alla privata commiserazione del clero, e gli faranno sentire la sublimità del mandato di promuoverla presso il gregge affidato alle sue cure, esso risponderà generosamente alla voce dei suoi capi. E la religione, pegno infallibile del morale progresso dell'avvenire della nazione, non potrà che guadagnare nel rispetto universale, quando sarà circondata dal prestigio dell'umanità e della beneficenza. Nella certezza che noi non avremo con quest'indirizzo che interpretate le disposizioni filantropiche del clero subalpino abbiamo l'onore di segnarci.

Per la commissione
Colonnello Annoni, *vice-presidente.*

---

(1) *La lettera non pervenne a questa commissione che il giorno 13 corrente mese.*

Ill.mo sig. Sindaco,

Il Ministero con sua graziosa disposizione del 12 corrente, consenti di affidare ai sindaci l'incarico di raccogliere le offerte a sollievo dei travagliati Bresciani e di versarle ogni mese nella cassa esattoriale d'onde poi a cura della pubblica amministrazione rifluiranno nella cassa della scrivente commissione, la quale ha già prese tutte le misure perchè i soccorsi giungano sicuramente in mano dei veri danneggiati poveri.

E veramente la determinazione ministeriale, come diretta a praticare un invio più pronto, più economico e più sicuro dei soccorsi copiosissimi che la cittadina carità offre all'eroica Brescia, risponde anche al desiderio di vedere la magistratura municipale crescere col concorso dell'opera sua pregio a questi fraterni sussidii. La scrivente commissione si farà sollecita, compiute le collette, di pubblicare il frutto, perchè rimanga un perpetuo testimonio del sentimento di questa parte nobilissima d'Italia verso una provincia al di cui nome non vi ha soldato nell'esercito nostro che non ricordi coll'animo una cortesia, un benefizio ricevuto, e che dopo aver dato a tutti l'esempio del più generoso e magnanimo sentire, sempre eguale a se stessa si mostra in tutte le sventure.

La scrivente commissione è persuasa che i signori sindaci avranno a cuore quest'opera riparatrice, e ci aiuteranno a compiere splendidamente quest'opera di fede nazionale.

Per la commissione
Colonnello Annoni, *vice-presidente.*

Provincie. — Leggesi nella *Fratellanza* di Cuneo, in data 21 corrente:

Il nono reggimento, brigata Regina, di guarnigione in Cuneo, ha fatte in questi giorni varie manovre strategiche, figurando difese e passaggi di ponti, passaggi di riviere, e difesa della città.

Nell'ultima, che ebbe luogo venerdì, si sono separate le truppe del presidio in modo che la metà rappresentasse il nemico, e l'altra parte i difensori della città. Si è supposto che il nemico volesse attaccare Cuneo, figurando di passare il ponte della Stura, quando invece traversava il basso Gesso. Le truppe sulla difesa, fatte accorte di tale movimento, presentarono le loro forze sulla riva sinistra di quel torrente forzando il nemico al combattimento sulla riva destra, la quale veniva totalmente rimontata dal medesimo sino al ponte che mette alla strada di Mondovì, e di cui fu tentato invano il passaggio; chè venne desso difeso vigorosamente; poscia coll'impeto d'una carica alla baionetta si costrinse il nemico a rimontare, retrogradando, la riva destra dello stesso torrente, e ad ivi accettare battaglia, in cui fu completamente vinto ed astretto a rendersi cogli onori della guerra.

Venuti a parlamento, gli si accordò quattro ore di tregua coll'obbligo di ritirarsi dalla città a sei miglia di distanza.

— La festa della guardia nazionale, annunziata per domenica 20 ottobre, fu animatissima. Alla ricognizione del colonnello corsero, oltre i due battaglioni che formano la legione di Cuneo, anche altri dei paesi vicini, e segnatamente il maggiore e parecchi ufficiali della guardia nazionale di Demonte. Il sindaco vi disse un suo forbito discorso. Anche il colonnello lesse un'allocuzione che fu ottimamente accolta.

Pel pranzo le tavole erano apparecchiate nel quadrato di mezzo dell'antica piazza d'arme. Il banchetto riuscì numerosissimo.

La musica della guardia si recò a rallegrare i commensali con eletti pezzi musicali benissimo eseguiti, e in sul finire del pranzo l'intendente generale, andato a visitare la bella adunanza, fu accolto fra i viva, e disse una sua eloquente allocuzione che fu chiusa fra i plausi universali.

La sera il ballo fu splendido per apparato; il concorso poteva essere maggiore; diede tuttavia l'introito di circa 600 lire, delle quali 300 sono destinate in soccorso di Brescia, e 300 all'asilo infantile.

—Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* il processo verbale della seduta tenuta in Genova il 20 ottobre dalla Società d'Istruzione e d'Educazione:

La seduta è aperta alle ore 6 1/2 pomeridiane. Dietro invito del presidente il segretario legge i temi approvati per questa sessione. Il professore Danao sulla considerazione della strettezza del tempo in proporzione al numero dei temi propone che si scelgano tra questi quelli che presentano più immediata utilità ed importanza. Il presidente pone ai voti dietro questa proposta i singoli temi.

Il primo ed il secondo di quelli proposti dal Comitato di Torino, vengono approvati alla quasi unanimità. Alla proposta del terzo il signor Colisanni mette in campo la questione pregiudiziale sulla libertà dell'insegnamento. Il presidente osserva trattarsi qui della Commissione del quesito come sta, e l'incita a formulare la sua proposizione a parte. Sulla proposizione del primo quesito del Comitato di Genova parlano i signori Troia, Friscia, Perelli e Scavia osservando che il tema è una questione generale ed ha parti molteplici, comprende elementi scientifici onde richiederebbe un intiero corso di pedagogia ed il tempo per discuterlo, proponendo altri di eliminarlo, altri di modificarlo. Il socio Oberti domanda che venga rinviata la questione. Il presidente propone di ridurne il quesito a tre temi. 1. Parte scientifica: *dell'educazione*; 2. *Partizione di essa*; 3. *Metodi*. Osserva che nella prima si dovrebbero necessariamente trattare principii generali universalmente ammessi, e stabiliti nelle scuole di metodo. Il trattare dei metodi porta l'esame particolare ed il confronto. Messa ai voti rimane approvata la seconda parte delle partizioni dell'educazione dell'istruzione primaria. Il secondo quesito viene approvato. Il terzo dopo breve discussione pure si approva. Non è

www.internetculturale.it

ammesso all'esame speciale del quarto stantechè è necessaria conseguenza del primo fra i proposti del Comitato di Torino.

Il presidente propone il quinto quesito. Il signor Cuccaro crede che questa questione sia subordinata a quella del libero insegnamento, quindi dipendere dalla decisione di quella. Il signor prof. Troja dal diritto e dovere che ha ogni governo di provvedere all' educazione del popolo deduce la necessità di trattare tale questione. Viene appoggiato dai professori Danao e Depassano. Si unisce ad essi anche il signor Descalzi. Il signor Oberti fa alcune osservazioni sugli effetti dell'influenza del governo sull'istruzione. Dopo di che il presidente mette a voti la proposizione, se il quesito debba trattarsi direttamente dalla sezione, lo rimettersi ad una commissione. Sull'asserzione che vi sono socii preparati su questo argomento viene ammessa nel primo modo.

Il presidente dà lettura di una proposizione del sig. Colisanni formulata in questi termini:

« Prima di mettere in campo le preghiere da farsi al governo per la formazione di una legge sull'insegnamento primario, ecc. uopo è stabilire se il governo debba impicciarsi dell' educazione primaria, oppure sancire il libero insegnamento nel valore del termine. » Messa ai voti non è approvata. Il presidente propone di distribuire i quesiti nell'ordine logico come segue:

1. Delle partizioni dell'educazione, ed istruzione primaria.
2. Determinare le materie che dovrebbero esser sapute da chi aspira ad essere maestro elementare.
3. Delle scuole normali annuali da sostituirsi alle scuole autunnali.
4. Del mezzo per aver buoni libri di testo.
5. Dell'istanza da farsi al Ministero per una nuova legge.
6. Dell'istruzione obbligatoria.

Il prof. Scavia propone che si nomini una o più commissioni per studiare i quesiti, e prepararne la discussione. Dietro osservazione del signor Botto per i quesiti di Genova vennero incaricati membri a studiarli: il presidente incarica i Seggi di presentarne la nota nella prossima sezione. Il presidente domanda se si crede potersi trattare qualche tema nella seduta; nessuno aderisce.

L'ufficio della presidenza procede alla nomina della Commissione incaricata dell'esame dei vari temi approvati nelle persone dei signori Troja, Monte, Baggi, Poggi, Baneo, Merigone, Canesse, Friscia, Cuccaro, Botto.

Il segretario Botto propone si nomini una o più commissioni per esaminare e riferire sullo stato delle istruzioni degli stabilimenti di pubblica educazione cui è permesso l'accesso ai socii. Il prof. Danao osserva che vennero destinate ai vari stabilimenti le sezioni che devono riferire, e s'incarica di comunicare la nota dalla direzione.

Il signor Descalzi osserva essere in Genova istituti privati di educazione specialmente femminile che sarebbe opportuno visitare per vedere quali speranze debba averne la patria.

Il sig. Botto risponde che la sezione non ha nessuna facoltà su questi, nè il tempo di visitarli.

Il signor Cuccaro propone si presenti al congresso generale la questione degli stabilimenti privati. Il sig. Botto modifica la sua proposizione domandando si nominino commissioni per riferire specialmente su gli stabilimenti che vennero designati dalla direzione per gli altri e per gli istituti privati, interpellarne l' adunanza generale.

Messa ai voti è approvata.

Il signor Poggi richiede che un ordine del giorno fissi le materie a trattarsi nella prossima sessione. Il presidente annunzia che i temi saranno trattati nell'ordine in cui furono disposti, e che domani si tratterà il primo, e se basti il tempo anche il secondo, e che per le altre sedute si formulerà il rispettivo ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

STATO ROMANO

Ferrara, *11 ottobre*. Una tristissima congerie di delitti, di atrocità orribili, abbiamo pur troppo a deplorare.

Circa le cinque pomeridiane dell' 8 corrente, Pietro Servidei recavasi sul birroccino alle *Abbadesse* nei dintorni di Bagnacavallo, quando venne aggredito da due persone che riconobbe pel famigerato *Passatore* Stefano Pelloni, e per un tal Martini di Masiera, i quali gli tolsero cavallo e birroccino.

Saliti costoro su questo, aggredirono per la via di Lugo Maddalena Tallandini, indi si recarono alla casa dell'armaiolo Darchini situata alla *Chiusa* al quale involarono un archibugio che stava lavorando. Con quest' arma inatta ad offendere obbligarono a fermarsi un calesse nel quale eranvi i signori conte Strozzi, Francesco Cometti ed avvocato Ferrucci, che tutti furono derubati di danari, orologi ed effetti preziosi. Essendo ivi sopraggiunto in carrettino Francesco Cortesi esattore comunale di Lugo, lo fermarono ed a lui pur tolsero orologio con catene d'oro e denari. Successivamente col mezzo del birroccino rapito, presero la direzione di S. Potito, dove recatisi alla casa di Bernardo Garotti lo trucidarono barbaramente con più pugnalate sotto gli occhi della moglie, gli mozzarono il capo, che poi con universale ribrezzo deposero in mezzo della pubblica via.

Non sazii ancora gl'inumani proseguirono la via verso Masiera, e tra il confine della Pieve e S. Potito incontratisi con Tommaso Corbari di Bagnacavallo, lo presero, e crudelmente l' uccisero troncandogli quasi per intero il capo, e vibrandogli nella schiena dieci colpi mortali.

Proseguito nuovamente il viaggio, imbattutisi con Antonio Utili lo derubarono di otto scudi. Dopo di che passati a Fusignano, chiusero l' orrenda tragedia con una terza uccisione, di cui non se ne conoscono ancora i particolari.

L'atrocità di tanti delitti ha sparso la costernazione fra quelle popolazioni.

(Gazz. di Ferrara)

FRANCIA

Parigi, *19 ottobre*. Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il signor Boissy d'Anglas, già pari di Francia, è morto nella sua casa di campagna a Champrosay, all'età di 70 anni.

Il signor Boissy d' Anglas era il figlio primogenito dell' uomo celebre che salvò il suo paese dal ritornare ai delitti del terrore nel memorabile giorno del 1° pratile.

Commendevole per le sue virtù pubbliche e private, egli portò degnamente il nome di suo padre nelle varie funzioni ch'egli sostenne. Prefetto sotto l'impero, ei seppe conciliare ciò che vi aveva di rigoroso nel suo impiego colla giustizia e colla imparzialità. Il dipartimento della Charente, da lui per più anni amministrato, ne conserva onorevole ricordanza.

Membro della Camera dei pari dopo il 1826, epoca della morte di suo padre, egli vi mantenne sempre una intiera indipendenza, ed in più circostanze spiegò una notevole dottrina nelle discussioni cui prese parte.

I suoi colleghi avevano in gran conto i suoi lumi, e tenevano nella più alta stima il suo carattere.

La Francia perde in lui un buon cittadino.

SPAGNA

Madrid, *15 ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

La corte prenderà il lutto per la morte della regina de' belgi.

Il sig. Pidal è intieramente guarito. I consigli di gabinetto si succedono assai frequenti: se ne dà a motivo la vicina apertura delle *cortes*.

— Leggesi nell'*Heraldo*:

Abbiamo notizie dell'Avana del 18 settembre. Il 10 il conte di Mirasol, presidente della commissione reale inviata a Cuba, s'era imbarcato per la Penisola. Il 12 il *Santacilia* entrò nel porto della Avana, avendo a bordo il luog. generale D. Manuel Enna, nominato comandante in 2° dell'Avana sotto-ispettore dell'esercito dell'isola, ed il brigadiere D. Giuliano Giovanni Pavia, nominato governatore di Matauzal.

PAESI BASSI

Aia, *16 ottobre*. Lo *Staats-Courant* pubblica il progetto di indirizzo della seconda Camera degli Stati generali in risposta al discorso del trono. L'assemblea esprime il voto che vengano introdotte alcune economie nell' amministrazione dell' esercito, conservandolo nello stesso tempo sul piede richiesto dalla sicurezza dello Stato. Il rimanente dell' indirizzo non è che la parafrasi del discorso del trono, e si limita ad esprimere il voto che le leggi organiche destinate a compire l'opera della costituzione siano presentate a tempo per essere dibattute nel corso della presente legislatura.

Nella discussione cui diede luogo il progetto nella tornata di questo giorno, l'insieme del progetto fu approvato da 56 vot contro 3, malgrado l'opposizione dei sigg. Van Dam, Van Golstern e Baud. I quattro primi paragrafi furono egualmente adottati. Il primo paragrafo, relativo alla condotta che il governo si propone di tenere rimpetto all'Alemagna, relativamente al Limburgo, diede luogo ad una discussione molto animata. Parecchi oratori biasimarono il gabinetto, che altri approvarono. Il ministro degli affari esteri rispose che egli poteva solamente ripetere le parole del discorso, cioè, che i trattati saranno osservati nel medesimo tempo che difesi saranno i veri interessi della Neerlandia, essendochè, trovandosi in via i negoziati, il ministro non può entrare in particolari.

Il seguito della discussione venne rimandato al domani.

Sul principio della seduta, due progetti di legge importanti furono posti sullo scrittoio; si riferiscono ai diritti d'insinuazione delle lettere di naturalità, alle pensioni dei membri dell' antica prima Camera, alla riscossione dell' imposta fondiaria nel Limburgo, ecc.

Del 17. La seconda Camera ha adottato, nella tornata d'oggi, con 53 voti contro 7, il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, dopo una lunga e tempestosa discussione, e dopo di avere successivamente respinto a grande maggioranza i proposti emendamenti.

Alcune parole del sig. Graen di Prinsterer all' appoggio di un suo emendamento, e colle quali egli pretendeva che coloro i quali dicono volere lo sviluppo della costituzione combattono sotto la bandiera della rivoluzione, suscitarono una vera tempesta. Il suo emendamento fu respinto da 52 voti cotro 8.

PRUSSIA

Berlino. Rapporto letto al collegio dei principi dal suo presidente, il sig. di Sydow, relativamente alla nuova forma a darsi all'Unione:

« La Prussia non può che aderire in tesi generale alle mire sviluppate nelle conclusioni della commissione di costituzione sulla condizione di cose richiesto dallo spirare del provvisorio, il cui termine scade il 15 ottobre.

Conforme a queste mire, una nuova prolungazione dell'*interim* sembra non potersi ammettere, attesochè somministrerebbe un nuovo alimento alle false interpretazioni riguardo allo scopo di uno stato provvisorio, oltrechè un tale provvedimento non è desiderato da tutti gli Stati dell'Unione.

È provato inoltre in modo evidente, che nelle presenti circostanze, non è possibile il proclamare la costituzione del 28 maggio 1849. Questa costituzione per la sua essenza e per la sua destinazione si appoggiava alla speranza che tutti gli Stati tedeschi, od almeno la maggior parte di essi, si accosterebbero allo Stato federativo. La Prussia supponeva che ciò ch'essa riguardava come salutare per l'Alemagna, e siccome un vero bisogno per la nazione, verrebbe universalmente approvato. Questa speranza non si è effettuata. Molti Stati tedeschi ricusarono di far parte dell' Unione su questa base; altri non si tennero vincolati dagli obblighi contratti, e se ne sciolsero.

Siccome la Prussia aveva proclamato il principio dell'intiera libertà per l'ingresso nella Unione, e siccome essa mantenne invariabilmente questo principio, così ha dovuto necessariamente deplorare questo risultamento, sia per la comune patria che per gli Stati che ricusarono; tuttavia il governo del re ha respinto sempre ogni idea di costringimento, tanto direttamente esercitato quanto indirettamente.

Qualunque esame imparziale proverà che la serie delle disposizioni contenute nella costituzione del 28 maggio 1849 non potrebbe effettuarsi in una riunione di Stati così ristretta come ora si trova l'Unione.

Si dovrebbe adunque esaminare definitivamente se è giunta l'ora di discutere presentemente le mutazioni da farsi alla costituzione e di stabilirle in via legale. A questo proposito, il governo del re aderisce al parere della commissione di costituzione che crede essere la cosa nè prudente nè possibile. Oltre le ragioni di già indicate dalla commissione, conviene osservare che, sebbene le deliberazioni intorno al nuovo ordinamento della confederazione più estesa non siano riuscite ancora ad alcun risultamento, l' interesse universale richiede tuttavia che si miri incessantemente a questo fine. Siccome non bisogna rinunciare alla speranza di raggiungerlo, non si può per ora nè disconoscere, nè riserbare semplicemente i rapporti dell' Unione verso la costituzione della confederazione più estesa.

La Prussia non abbandonerà mai la grande idea di un'alleanza federale più ristretta per tutti i paesi tedeschi. Al contrario essa non tralascierà d' insistere sull' intiero riconoscimento del diritto che hanno i principi e gli Stati germanici di conchiudere liberamente le alleanze. Quando la confederazione germanica del 1815 avrà acquistato la forma che potranno e vorranno adottare *tutti i* suoi membri, e quando entro i limiti di questa confederazione si sarà formata l' unione degli Stati che si collegarono per avere una legislazione comune con un parlamento ed un potere esecutivo unitario, allora soltanto sarà terminata la grande crisi che da tre anni travaglia l'Alemagna.

Ma la Prussia, d'accordo colla commissione costitutiva, crede che quanto v' ha di meglio a fare sino a quando si potrà, giusta il parere dei governi collegati, procedere allo stabilimento definitivo della costituzione dello Stato federativo per l' Unione, si è che gli Stati i quali erano uniti durante l' *interim* rimangano collegati strettamente gli uni cogli altri, e soddisfacciano ai bisogni della presente loro condizione col mezzo di un conveniente sviluppo dello statuto del 26 maggio 1849.

Ecco, a nostro parere, su quali punti dovrebbe riferirsi questo sviluppo:

1° Sulla protezione contro assalti d'ogni specie, sia nell' interno che all' esterno;

2° Sopra un' azione comune ed uniforme relativamente al nuovo ordinamento della confederazione più estesa;

3° Sull' accordo intorno alla istituzione dell' Unione sulla base delle modificazioni che si giudicherà necessario da introdursi nella costituzione del 28 maggio 1849.

Si esaminerà ulteriormente in modo speciale quali istituzioni possano già presentemente praticarsi nell' interesse generale.

Siccome organi dell' Unione sarebbero conservati il capo dell'Unione, il Collegio dei principi, il tribunale dell'Unione, e questi due ultimi nella loro presente composizione.

Il governo del re pensa che l'approvazione di queste proposizioni costituirebbe il più conveniente scioglimento del problema da risolversi pel 15 ottobre, e per conseguenza propone ai governi alleati di assentirvi. »

Il presidente del Collegio dei principi, nella sua qualità di rappresentante del governo prussiano, accompagna la precedente dichiarazione colla mozione seguente:

« Il rappresentante del governo prussiano invita il Collegio dei principi a voler decretare che le proposizioni del governo prussiano, contenute nella precedente dichiarazione, siano immediatamente recate a cognizione degli altri governi rappresentati nel Collegio, affinchè questi possano quanto prima far noto il loro parere intorno alle dette proposizioni. »

Il Collegio dei principi ha adottata all' unanimità la mozione presentata dal plenipotenziario di Prussia.

— Si assicura che molti governi dell' Unione siansi digià dichiarati a proposito delle proposizioni del governo prussiano, e che in particolare gli Stati della Turingia hanno fatto una dichiarazione collettiva. Si attende con impazienza la dichiarazione del granducato di Baden, la cui condizione speciale merita senza dubbio di essere presa in considerazione.

ALEMAGNA

Francoforte sul Meno. Nella seduta del 21 settembre il plenipotenziario di Sassonia ha presentato il progetto seguente d'una risoluzione dell'assemblea plenaria della dieta, in nome della commissione scelta nella seduta del 2 settembre per la ratificazione della pace colla Danimarca:

1° La confederazione germanica, dopo aver preso contezza del trattato di pace che S. M. il re di Prussia ha conchiuso il 2 luglio a Berlino con S. M. il re di Danimarca in nome della confederazione, in virtù dei pieni poteri dati il 20 gennaio dalla commissione centrale federale, dichiara che aderisce a questo trattato di pace, e lo ratifica, protestando però contro tutti i dubbi che potrebbero insorgere leggendo l'art. 4 del trattato riguardo l'intera validità ed efficacia delle leggi e dei diritti della confederazione;

2° L'atto di ratifica sarà compilato, e il plenipotenziario austriaco che presiede alla dieta sarà invitato a scambiarlo coll' atto di ratifica di S. M. il re di Danimarca.

3° La copia autentica del trattato di pace del 2 luglio sarà deposta negli archivi della confederazione;

4° La commissione è incaricata di fare quanto prima proposte speciali sulla seconda parte di queste conclusioni.

Parecchi plenipotenziarii avendo dichiarato che dovevano prima domandare istruzioni alle loro corti, il plenipotenziario per i ducati di Holstein e di Lauenburgo espresse il desiderio che il termine stabilito per la domanda di queste istruzioni fosse il più breve possibile.

Dietro ciò l'assemblea decise che sarebbero tosto richieste istruzioni ai governi affinchè si possa prendere una risoluzione in questo affare fra otto giorni al più tardi.

ANNOVER

Annover, *14 ottobre*. Il *Giornale tedesco* di Francoforte assicura che il ministero Stüve Bennigsen si è definitivamente ritirato e che il nuovo ministero è composto come segue: Mumhansen presidente del consiglio e ministro degli affari esteri; Bülow, finanze; Rossing, giustizia; Meyer, culti; Landemann, interni; Jacopi, guerra.

Questa notizia sembra però prematura, perchè nella *Gazzetta d'Augusta* leggesi una corrispondenza d'Annover in data del 16, dove si parla tuttavia di crisi ministeriale.

RUSSIA

Togliamo da un articolo del sig. Bertin che si legge nei *Débats* del 20 corrente i seguenti particolari intorno alle operazioni degli stabilimenti di credito dell'impero russo durante l'anno 1849. Nella sessione annuale del 10 agosto p. p., in cui si radunarono gli amministratori di tali stabilimenti, il ministro delle

finanze dell'impero ha letto una relazione compiuta della situazione finanziaria.

In seguito alla lettura di questo documento si viene a formare una vantaggiosa idea degli sforzi fatti dal governo russo per moltiplicare gli stabilimenti di credito ne'proprii Stati, per dare al credito speciali forme acconce ad ogni genere di affari e ad ogni classe di persone secondo la loro posizione sociale, la loro industria, ed i speciali bisogni di ciascuno. Al contrario quando si pensa che l'impero russo deve contare oggidì quasi sessanta milioni di abitanti, che occupa una superficie immensa sopra tre continenti, che tocca colle sue frontiere tutti gli Stati inciviliti, ch'è limitrofo alla Cina, che la sua capitale non dista che soli otto giorni da Parigi o da Londra, non si può fare a meno dall'osservare che, per uno Stato il quale rappresenta una così gran parte nel mondo, e che si mostra sotto una così grande apparenza, i risultamenti finora ottenuti lasciano scorgere uno sviluppo industriale e commerciale ben inferiore di quello che si sarebbe immaginato di dovergli attribuire.

Le maggiori operazioni di credito durante l'esercizio del 1849 furono.

1° L'autorizzazione di emettere per le spese dell'armata che fece la campagna d'Ungheria sotto gli ordini del maresciallo Paskewitz, sette serie di *boni* del tesoro di 5 milioni di rubli d'argento ciascuno (cioè 45,600,000 fr.); delle quali non furono emesse se non quattro serie.

2° Il prestito conchiuso a Londra colla mediazione delle case Stieglitz di Pietroburgo e Baring di Londra, di 5 milioni, 500,000 lire sterline (cioè 137 milioni, 500,000 fr.) al 4 1/2 per 100 d'interesse, portante la cifra elevata del 2 per 100 all'anno d'ammortizzazione;

3° Il permesso dell'esportazione del numerario, proibita nel 1848.

La rapidità colla quale la seconda di tali operazioni, il prestito fatto a Londra, tenne dietro alla fine della campagna d'Ungheria, diede all'Europa tutta un utile insegnamento. Come già ebbero a provarlo nel 1828 e 1829 le campagne del Danubio e dei Balkan, quella d'Ungheria ebbe a mostrare quanto il governo russo sia poco abbondantemente fornito di quello che a forte ragione si chiama nerbo della guerra, e come, ad onta dell'immensa quantità d'uomini, di cavalli e di materiale di guerra, gli debba riuscire difficile di sostenere un lungo sforzo senza l'assistenza dei capitalisti stranieri. Egli si fu sotto l'urto d'una necessità imperiosa che il governo russo dovette sollecitare questo prestito. Questo servirà a convincere che l'abbondanza dei metalli preziosi non è sintomo certo della ricchezza d'un paese, e l'accumulazione del danaro non garantisce abbastanza i governi della loro libera azione.

Infatti la Russia (lasciando da un canto la California) produce essa sola oggidì maggior quantità d'oro di quella che sia il resto del mondo; e i tesori sepolti nella fortezza di Pietro I a Pietroburgo ammontavano nel 1849 alla somma di più di 500 milioni. Con tutto ciò non si è potuto disporne per la campagna d'Ungheria, e con tutte le miniere d'oro d'Altai fu mestieri d'implorare il soccorso di capitalisti stranieri.

Comunque sia la cosa, il debito inscritto si elevava, in capitale, al primo gennaio 1850, alla cifra di 336 milioni, 219,000 rubli d'argento; ossia un miliardo 542 milioni 935,500 franchi.

Di fronte ai vantaggi che l'avvenire promette alla Russia, la cifra è tuttavia moderata; ma non è così del debito fluttuante che, fatta deduzione dei valori depositi in garanzia di viglietti che lo rappresentano, ascende a 165 milioni di rubli d'argento, ossia 733 milioni 500,000 franchi non coperti.

Per uno Stato la cui rendita annua non sorpassa la somma di 500 milioni, e ne resta fors'anco al di sotto, questa proporzione trail debito fluttuante e le rendite ordinarie indica poca regolarità ed è certo presagio del bisogno di un qualche prestito novello.

INDIA

Notizie dell'Indostan parlano di una nuova sedizione fra i soldati del Nizam. Se ne attribuisce la causa a imbarazzi finanziari. Il suo tesoro dovette necessariamente soffrire in seguito del rovinoso sistema che vige da sì lunga stagione nel Dekkan.

CINA

Notizie della Cina, in data del 24 agosto, annunziano che una nuova insurrezione sarebbe scoppiata nelle provincie del Sud del Celeste Impero. Gl'insorti, comandati da un pretendente alla corona, avrebbero battute e fugate le truppe imperiali. Ecco alcuni particolari: Gl'insorti, riuniti in numero di 2,000 nella provincia di Kivang-Si, s'impadronirono del capo-luogo del distretto di Ho, che è una città di grande importanza commerciale presso la provincia di Kwangtung al nord-ovest, e posta sopra un braccio navigabile del fiume Canton. Corre anche voce ch'eglino sarebbero penetrati in quest'ultima provincia, e che sarebbero sole 100 miglia lontani dalla città di Canton. Il capo della insurrezione, Liting-pang, ha preso i titoli de' più famosi generali tartari, e fa portare dinanzi di lui bandiere sulle quali sta scritto ch'egli ha ricevuto dal Cielo la missione di esterminare il Tsing (l'attuale imperatore della dinastia Mantchou) e di ristabilire la dinastia Ming. Si giunge a dire persino che questo ribelle possa disporre di 50,000 uomini. Il governatore ed il primo magistrato della provincia di Sy-kwin, ove gl'insorti irruppero, si sarebbero, dicesi, uccisi per disperazione. Del resto in tutte quelle provincie si annoverano molte tribù indipendenti, che non han mai riconosciuto l'attuale dinastia; varie di essi avevano eziandio, l'anno scorso, preso le armi contro il governo.

AMERICA

Si legge nel *Daily News* del 19 corrente:

Lettere di Montevideo in data del 24 giugno recano che Rosas stia per accettare le proposte dell'ammiraglio Leprédour. Ma ecco ciò che chiede in contraccambio il dittatore di Buenos Ayres. La spedizione francese lascierà immediatamente la Plata. Nessuna indennità sarà accordata a que' nazionali francesi, le proprietà de' quali vennero confiscate, attesochè Rosas non prese mai qualsivoglia cosa ingiustamente ad uno straniero. Non saranno idonei a votare per l'elezione del presidente della repubblica orientale che gl'individui che sono attualmente cittadini della repubblica. Finalmente le truppe argentine non isgombreranno il territorio Orientale che allorchè saranno state disarmate le legioni straniere di Montevideo. Al medesimo tempo Rosas protesterà, non aver lui voluto mai nè volere nemmeno per l'avvenire ingerirsi negli affari interni di quella repubblica che a fine di assicurarne le libertà del popolo. Egli teme, dice egli, che i francesi facciano di Montevideo una seconda Algeria; vale a dire una colonia francese.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Firenze*, 21 *ottobre*. Abbiamo già annunciato che il reggimento nostro d'artiglieria aveva lasciato un giorno di paga a pro dei danneggiati delle comuni toscane di Bibbona e Casale, e per Brescia. Aggiungiamo quest'oggi che tutto il corpo di cavalleria, ufficiali e soldati, ebbe ancor esso il medesimo giusto e santo divisamento, rilasciando per esse un giorno di paga.

Il corpo di gendarmeria distaccato a Livorno ha esso pure rilasciato un giorno di paga a sollievo delle sventure toccate alle suddette comuni toscane di Bibbona e Casale, non che a quelle di Brescia. *(Statuto)*

Roma. Ci scrivono da Roma che il duca Cesarini ha il generoso e cristiano pensiero di promuovere una colletta a sollievo di Brescia, ma che non ne ha ancora avuta licenza dal governo. *(Statuto)*

FRANCIA. *Borsa di Parigi del* 21 *ottobre*.

Il 5 0/0, aperto a 95, 35. chiuso a 93, 60.
Il 5 0/0, aperto a 57, 80, chiuso a 58.
Il 5 0/0 piemontese (c. R.), a 84, 90.
Antico prestito di Piemonte, a 972, 50.
Nuovo prestito di Piemonte, a 920.

ALEMAGNA. Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* il seguente dispaccio telegrafico in data di Francoforte 19 ottobre:

In seguito ad un dispaccio pervenuto da Bregenz, deve essere definitivamente deciso l'intervento armato nell'Assia Elettorale.

Si dice che l'Elettore di Assia abbia intenzione di chiamare a parte del governo, come Coreggente, il principe Federico di Assia.

— Il *Lloyd* di Vienna reca, per dispaccio telegrafico da Cassel 19 ottobre, che il tribunale superiore ha di nuovo chiesta la liberazione di Oetker: il comando militare venne di nuovo trasferito da Bardeleben a Helmschwerth.

PRUSSIA. *Berlino*, 18 *ottobre*. Si dice che, a proposito della quistione assiana, Prussia ed Austria siansi concertate in questo che si nominerà un'apposita commissione che manifesti il suo parere.

Del 19. Il re di Prussia ha conferito al principe Paskiewitz-Erivanski il titolo di capo del 1° reggimento fanteria. *(Lloyd di Vienna)*

POLONIA. *Varsavia*, 13 *ottobre*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* essere giunti in Varsavia il principe Federigo d'Assia, un principe di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Gleuksburg, ed il principe Eugenio di Würtemberg, generale di fanteria nelle truppe russe.

GRECIA. Leggesi nell'*Osservatore triestino* in data 21 ottobre:

Col piroscafo *Asia* giunto or ora dal Levante abbiamo dal Pireo in data del 15 che il signor Maurocordato fu eletto a unanimità deputato di Missolungi, appoggiato pienamente dal governo, come gli si era promesso. Non si conoscevano ancora le elezioni d'Atene, ma si riteneva che riuscirebbe eletto il sig. Metaxà, uno dei candidati. Il generale Ilugi-Petro, mandato a Lamia per sorvegliare i confini avendo dato motivo di malcontento, fu dimesso, con divieto di soggiornare sì a Lamia che ad Atene; misura generalmente applaudita.

La Grecia tutta è tranquilla.

E. LEONE gerente.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito, che il giorno di martedì 12 del mese novembre ora prossimo, ed alle ore undici antimeridiane, si procederà in Torino ed avanti all'Intendente generale dell'Azienda suddetta, all'appalto, per partiti segreti,

Delle opere primitive di apertura e costruzione delle diverse strade reali dell'isola di Sardegna, ordinate colla legge 6 maggio 1850, per una lunghezza di circa 420 chilometri, e pel prezzo approssimativo di tre milioni di lire, nel modo apparente dal quadro che segue.

I.

Opere a misura da eseguire a termini dell'Elenco generale de' prezzi unito ai capitoli d'appello.

1. Escavazioni di terra mista e di tenacità media trasportate in rialzo; metri cubi 1,848,000.	L.	1,108,800
2. Scavi in terreni tufacei e marne dure metri cubi 369,600	»	628,320
3. Scavi in roccia dura; metri cubi 69,500	»	277,200
4. Muramenti a secco per muri di sostegno, grandi cunette *(cassis)*, monumenti di sponde e simili; metri cubi 42,000	»	210,000
5. Massicciata con materiali provenienti in parte dagli scavi per l'apertura della strada, ed in parte da estrarre da apposite cave; metri cubi 168,000	»	420,000
6. Costruzione di piccole chiaviche in muratura, ponticelli provvisorii ed altre opere varie, ai prezzi dell'Elenco succitato; somma a valere	»	100,000
Totale delle opere a misura.	L.	2,744,320

II.

Spese generali di stabilimento ed accessorie al contratto, valutate a corpo, da corrispondersi all'appaltatore in ragione del progredire dei lavori:

1. Per lo stabilimento dei cantieri necessarii lungo i 420 chilometri di nuove linee stradali, e per le spese di tracciamento	L.	84,000
2. Per spese di viaggio, trasporto d'operai e d'utensili, di contratto ed altre accessorie	»	26,680
Totale delle opere *a corpo*	L.	110,680

III.

Somma a disposizione dell'Amministrazione per provvedimenti impreveduti che essa farà a sua scelta eseguire come addizionali al contratto, od in via economica	L.	145,000

Riepilogo.

I. Opere *a misura*	L.	2,744,320
II. Spese diverse *a corpo*	»	110,680
III. Somma *a disposizione* dell'Amministrazione (non soggetta a ribasso d'asta)	»	145,000
Come sopra	L.	3,000,000

Avvertenze particolari.

1. I lavori dovranno essere intrapresi subito dopo stipulato il contratto e a seconda degli ordini che verranno impartiti dall'Amministrazione, ed essere ultimati ed in istato di perfetta collaudazione, a tutto l'anno 1853. Ove però col procedere dell'impresi fosse riconosciuto che nel detto periodo si può e conviene dare a lavori un maggiore sviluppo, l'impresa si tiene obbligata di prestarvisi in que' siti, modi, e qualità di opere che l'Amministrazione troverà conveniente a termini di quanto è prescritto ne capitolato d'appalto.

2. L'appalto ha luogo in un sol lotto, e si dichiara che le indennità per l'occupazione stabile di fondi, od espropriazioni di fabbriche restano a carico dell'Amministrazione, e saranno pagate da lei direttamente ai proprietari espropriati.

3. Il termine perentorio per la diminuzione del sesto o mezzo sesto è stabilito a giorni dieci, che scadranno al mezzodì del 25 novembre 1850.

4. Le offerte dovranno presentare un ribasso a ragione d'un tanto per cento; essere fatte per partiti chiusi e suggellati ed in carta da bollo. I partiti stessi saranno valevoli, quand'anche non presentati direttamente, purchè pervengano a quest'Azienda generale prima dell'apertura dell'asta.

5. I partiti saranno considerati come non avvenuti, se non saranno accompagnati da un vaglia di lire duecentomila a garanzia dell'appalto, rilasciato tale vaglia da persona idonea e risponsale, e cognita per tale all'Amministrazione.

6. Non saranno ammesse all'asta se non quelle persone, che avranno giustificato mediante certificato in carta da bollo, d'uno degli uffiziali del Genio civile, di data posteriore a quella del presente avviso, di avere condotte opere pubbliche importanti con lode e soddisfazione dell'Amministrazione.

7. G'individui o società industriali non appartenenti a questi Regii Stati, che volessero concorrere all'appalto, dovranno cinque giorni prima di quello fissato per l'apertura dell'asta, giustificare presso questa generale Azienda con documenti regolari ed autentici, di possedere le qualità morali e di idoneità richieste per la lodevole esecuzione dell'impresa.

8. Quando saranno compiuti i lavori a cui si riferisce questa prima impresa, la superiore Amministrazione nelle imprese che farà ad essa succedere per continuare senza interruzione il sistema stradale della Sardegna, darà, a condizioni eguali, la preferenza all'appaltatore di questa medesima prima impresa, ove esso abbia adempiuto lodevolmente e con piena soddisfazione agli obblighi del suo contratto, tanto in rispetto tecnico, che in rispetto amministrativo.

9. I pagamenti avranno luogo a misura dell'avanzamento dell opera, mediante tante rate di L. 20,000, quanti sono i centri di servizio. Sarà però fatta su ciascuna rata una ritenuta del decimo da non pagarsi all'imprenditore se non ad opera terminata e collaudata.

10. La cauzione da prestarsi a guarentigia del pieno e leale adempimento del contratto è limitata alla somma di L. 300,000, sia dessa in beni stabili, oppure in cedole del Debito pubblico de Regii Stati.

11. Il capitolato d'appalto sarà ostensibile presso tutti gli uffizi d'Intendenza generale, Intendenza e Genio civile, a partire dal giorno 10 del prossimo mese d'ottobre.

12. Nell'appalto si osserveranno le norme portate dal regolamento quarto, annesso alle patenti 29 maggio 1847, state riprodotte per la Sardegna nell'Istruzione del 1° maggio 1850, diramata da quest'Azienda colla circolare num. 60.

Torino, il 28 settembre 1850.

Per detta generale Azienda
Il segretario VERZALDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.
(metri 273 sopra il livello del mare)
23 *ottobre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 725 36	724 40	724 28
centig.	centig.	centig.
Termom. + 6 5	+ 9 2	+ 7 5
Vento S. O.	N.	S. S. O.
Pioggia	Annuvol. pioviggino	Annuvolato

TEATRI D'OGGI 24 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera; *Attila*, del maestro Verdi con varii ballabili.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Drame: *Angelo tyran de Padoue*. Représentation de Madame ALLAN DESPRÉAUX.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Anna Bolena*, musica del maestro Gaetano Donizetti. A benefizio della città di Brescia.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Stifelius*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta; *È pazza*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Le nozze alla cieca* — Ballo. *Manhes alla distruzione del Briganlaggio nelle Calabrie*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Don Giovanni d'Austria*.

www.internetculturale.it

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 40	5 40
Villafranca	7 46	12 56	5 56	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 30	5 30
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi ore 4 25 antimer d.
» Alessandria » 4 58 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno amessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

PER PARTE

DELL' AMMINISTRAZIONE DELLO SPEDALE DELL' ORDINE MAURIZIANO DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla provvista di circa ettolitri centottanta vino nero, ed otto ettolitri vino bianco di buona qualità, di presentare alla Segreteria del pio luogo suddetto, non più tardi del 15 prossimo dicembre, due bottiglie per ogni qualità di assaggio, suggellate ed accompagnate da un biglietto egualmente suggellato, nel cui interno trovisi indicato il prezzo del vino per ettolitro, non che il nome e domicilio del concorrente alla provvista.

Tale provvista verrà quindi, a giudizio dell' Amministrazione, deliberata a favore di quello fra i concorrenti che, sotto il rapporto del prezzo e della bontà del vino, avrà offerto il partito più conveniente.

I capitoli condizionali del contratto sono visibili tutti i giorni nella Segreteria dello Spedale.

Torino, il 21 ottobre 1850.

Per la prefata Amministrazione
C. Emanuel. *Segretario.*

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell' Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell' **imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l' estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un' Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell' **Imprestito** dell' **Elettorato di Assia-Cassel, a. 16,558,610**, per l' estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un' Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

Da vendere unitamente o separatamente

GRANDIOSO TENIMENTO

presso Casale, di moggia 850 in 900 (ett. 300 a 318) ricco di circa **100,000** piante d'alto fusto

Dirigersi, in Torino al notaio Dallosta, ed in Casale al notaio Devecchi.

INCANTO VOLONTARIO DI UNA VILLEGGIATURA

Il 29 ottobre corrente, alle ore 11 del mattino, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano in questa città, l'ultimo incanto e deliberamento della villeggiatura, case e beni posseduti dai nobili fratelli Maze de la Roche in Moncalieri e territorio, in tre distinti lotti, sul prezzo e sotto le condizioni specificate nel bando in istampa del 25 scorso settembre, di cui si può aver visione in detto studio.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

SOCIETA' GINNASTICA

La Commissione amministratrice rende avvertiti i signori socii, che le lezioni di ginnastica, state sospese per qualche tempo nella stagione autunnale, furono riprese nel dì 17 del corrente ottobre, e saranno continuate senz' interruzione nei giovedì e nelle domeniche dalle ore 11 fino ad un'ora pomeridiana per gli alunni di età non maggiore di anni 16, e dall' ora pomeridiana fino alle 3 per i socii adulti.

Dessa fa ad un tempo invito alle persone, che hanno in pensiero di dedicarsi all' insegnamento della ginnastica, e che vogliono approfittare dei mezzi loro offerti dalla Società per rendersi abili istruttori, di recarsi, prima del finir del corrente mese, al Casino ginnastico situato sul viale del Re, casa Astesana, già Quartero, ove sarà loro indicato il giorno in cui il professore sig. Rodolfo Obermann darà principio alle lezioni normali di ginnastica ad un tal fine stabilite.

INVITO

Li fratelli Paolo, Flaviano, Baldassarre e nipote Alessandro Avogadro di Casanova, desiderando di provvedere pel prossimo San Martino (11 novembre 1850) alla continuazione della condotta Medico-Chirurgica da essi stabilita nel Comune di Casanova, collo stipendio di L. 1,200, invitano i signori dottori medico-chirurgi che volessero applicarsi alla medesima a prendere visione dei capitoli della relativa convenzione, i quali si trovano depositati in Vercelli, nello studio del notaio Vittorio Mandelli.

COMUNE DI VIGONE

Si deduce a pubblica notizia, che l' incanto ed appalto dell' affittamento dei Molini Comunali e battitoi da canapa, annunciato ultimamente nella Gazzetta num. 260, del 19 corrente, seguirà avanti il signor Sindaco, con l' assistenza del Consiglio delegato, come fu espresso nelle Gazzette precedenti, specialmente in quelle nn. 251 e 253.

BERNARDO GIOANETTI

Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliaricci d' ogni qualità ed a modico prezzo.

GRANDE MAGAZZINO di **vestimenta** per **uomo**

L. N. CASTELLI, *via dell' Accademia delle Scienze*, 2,

a prezzo fisso per contanti, sconto 10 p. 0[0.

Oltre ad un assortimento compiuto in ogni genere per la stagione, il suddetto ha pure ricevuto dei *Paletots* impenetrabili di gomma elastica, al prezzo di L. 30 a 50.

GIORNALI DA RIMETTERE

L'Illustration, Le National, *la* Gazette Médicale, *il* Journal des Débats, *e la* Gazzetta d' Augusta.

Chi avesse perduto una borsa con danaro si diriga al magazzino di Piano-forti Marchisio, casa dell' Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo, num. 6.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

PER TUTTO MAGGIO 1851

Alloggio signorile di 15 membri arredati, al 2.° e 3.° piano, e 2 cantine, via Madonna degli Angeli, num. 5.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

NEGOZIO in genere di ferramenta, filo ferro, ottoni, utensili per oggetti d' arte e simili, esercito in Torino, via S. Teresa, rimpetto al Caffè S. Carlo, unitamente al locale e mobili componenti detto negozio già in corso di LIQUIDAZIONE.

Per le opportune trattative dirigersi ivi.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

APPARTAMENTO al piano nobile, di 8 camere a volta, tappezzato, con pavimento nuovo, ed alla veneziana, via del Deposito, sezione Moncenisio, num. 4.

DA VENDERE

Tre CASE, una nel concentrico, l' altra in Borgo Nuovo, e la terza in Borgo Po. — Dirigersi al notaio Secondino, via del Fieno, casa Clara, n. 17, 1.° piano.

DA VENDERE

CASCINA in territorio di Crescentino, regione al Monte, composta di ettari 22, are 42, corrispondenti a giorn. 59, tutta irrigabile, senza pagamento d' acqua, di cui gran parte a prato, e colle ripe bene imboschite.

Dirigersi in Torino al sig. causidico coll. Dogliotti, ed in Vercelli al sig. notaio Flecchia.

DA VENDERE

Farmacia collegiata, in una delle più frequentate vie di questa capitale. — Per gli opportuni recapiti dirigersi in Torino dal notaio Trucchi in via di S. Teresa, casa Vivalda, porta num. 23, primo piano, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

CONTINUAZIONE DI VENDITA

A PREZZO FISSO ED A GRANDISSIMO RIBASSO

nel negozio **MICHELE MORIS**

sotto i portici della Ficra, accanto al Confettiere Bass

Mediante uno scelto e variato assortimento di novità per uomo e per donna, ricevuto recentemente, si mettono in vendita:

Scialli lunghi *brochés*, pura lana, e *cachemir*, da L. 78, 85, 90, 95, 100, 120, 150 a 300.

Detti quadrati *brochés*, pura lana, da L. 32, 35, 40, 50 a 150.

Sciarpe *brochées*, da L. 15 a 35.

Scialli lunghi di tartan, scozzesi, da L. 19, 20, 22, 25 a 45.

Detti quadrati, da L. 10, 12, 13, 15 a 25.

Tagli vesti di seta unita, quadrigliata, ed a righe, da L. 28, 30, 45 a 60.

Detti id. di damasco nero ed in colore, da L. 66, 70, 75, 78, 80 a 120.

Detti id. di *drap-de-Chine*, *satin* lana, uniti ed operati, sopraffini, da L. 30, 35, 40, 50 a 55.

Detti id. tessuti diversi, adatti alla stagione, da L. 10, 11, 14, 18, 25 a 45.

Merinos di Francia, colorati, assortiti, da L. 5 a 6 il metro.

Tartans uniti e quadrigliati, da L. 4 50, 5 a 6 il metro.

Pantaloni panno e *tricot*, da L. 12, 13, 14, 15, 18, 20 a 30 il taglio.

Grandissimo assortimento di *gilets*, cravatte di seta e *cachemirs*, da L. 2 75, 3, 7, 8 a 15.

Foulards da L. 3 25, 3 50, 4 25 a 4 50.

Mantelletti confezionati, e *Pardessus* di tutta novità, in velluto, satino, tartan e merinos.

AVVISO

Il sottoscritto, piacentino, già pubblico precettore in patria di Lettere italiane, autore di alcuni scritti di educazione, pubblicati parte a Piacenza, parte a Parma, fondatore e direttore per parecchi mesi, in quest' ultima città, del giornale *Il Corriere della Crociata*, si offre agli abitanti di Torino per insegnare, a domicilio, tutto che richiedesi a formare la mente ed il cuore della gioventù, giusta le esigenze de' tempi correnti.

Abita in casa Cravanzana, contrada di Dora Grossa, num. 28, piano quarto.

Marco Frassinelli.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

FALLIMENTO

Si avvisano i creditori di Giovanni Valenza, caffettiere in Torino, via Borgo Nuovo, casa Bruno, sotto l'insegna del *Nuovo Caffè del Teatro*, a rimettere nel termine di giorni venti, ai sigg. Giuseppe Astesana ed Eligio Baudino, sindaci definitivi del fallimento di detto Valenza, od alla segreteria dell' eccell.mo Magistrato del Consolato in Torino, li loro titoli di credito colla nota che ne indichi l'ammontare, ed a comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alli 11 del prossimo novembre, ed alle ore due pomeridiane, in una sala del prelodato Magistrato avanti l' ill.mo signor congiudice cavaliere Giuseppe Viarana, consigliere d' appello e giudice commissario del suddetto fallimento, all' oggetto della verificazione dei crediti, a termini di legge.

Torino, il 17 ottobre 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Con iscrittura dell' 8 corrente mese, stata depositata nella segreteria del Magistrato consolare di Torino, li signori Rossetti Luigi e Franchino Gioanni contrassero società per l' esercizio di una fabbrica di oggetti in bisotteria e simili, sotto la firma di Rossetti Luigi e C., che dichiararono comune ad ambi i soci, da durare per anni 6 da detto giorno.

Torino, il 22 ottobre 1850.

Colongo notaio.

NOTA

Con atto 8 giugno 1845 rogato Pronati, Giovanni Andrea Challier fu Giovanni Andrea, dimorante a Fenestrelle, vendette al sig. Giuseppe Michellonet fu Pietro, colla riserva di riscatto per anni cinque allora prossimi, una casa situata a Fenestrelle, quartiere Daval, coerenti a notte gli eredi di Pietro Jourdan, a levante gli eredi Boiral e la strada, a mezzodì e ponente gli stessi eredi Boiral, colle sue adiacenze, per il prezzo di L. 360.

Detto atto fu trascritto all' ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 20 luglio 1849, vol. 20, art. 321.

Giolitti sost. Gili.

NOTA

Il sig. Gabriele Ollivero acquistò dal sig. Antonio Gola, ambi di Racconigi, con istromento del 30 giugno 1844 rogato dal sottoscritto, il corpo di casa ed adiacenze, situato in detta città, lungo le Ruate Basse, sezione 12, num. della mappa 126, per il prezzo di L. 12,000. Tale atto venne trascritto all' ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 14 ottobre scadente, e posto al registro d'ordine 184, casella 340, e su quello delle alienazioni num. 33, come da ricevuta Morone, il quale ha esatto L. 62. 10.

Racconigi, il 20 ottobre 1850.

Chiaffredo Borgna notaio.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 263 — 1850

Le associazioni si ricevono:
in Torino alla Stamperia di G. Fatale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 25 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 24 *ottobre* 1850.

INSTITUTO NAZIONALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

MONUMENTO AL RE CARLO ALBERTO.

Modificazioni e variazioni al programma primitivo.

Il Comitato di Direzione della Società Patria alle Popolazioni degli Stati Sardi.

Mentre il Comitato, istituito per rappresentare la Società patria e promuovere le sottoscrizioni per la fondazione d'un *Istituto Nazionale di pubblica beneficenza, qual Monumento al Re* Carlo Alberto, va diramando a norma del programma del 20 luglio decorso, in tutti i comuni dello Stato il progetto per esteso insieme ai registri destinati a raccogliere le sottoscrizioni e le ricevute del denaro, si crede egli in dovere di far conoscere alle popolazioni di questi Regii Stati, come il progetto stesso sia favorevolmente accolto, ove ha già potuto essere sino ad ora divulgato; e come da moltissime e spettabilissime persone, e specialmente da varii illustri prelati zelanti del pubblico bene, gli pervengano lettere cortesi di consigli e d'incoraggiamenti a proseguire nella filantropica e nazionale intrapresa. A tale effetto furono già da alcuni vescovi indirizzate lettere circolari ai parroci perchè abbiano con l'influenza del lor ministero a far conoscere in ciascuna comunità quanto sia utile un tale Istituto, e nel tempo stesso onorevole alla Nazione, come attestato di riverenza e di gratitudine al Magnanimo Re, e come documento della carità del popolo subalpino, a niuno secondo in opere di nazionale decoro e di patria beneficenza. Taluni di essi vescovi, considerando come questo Istituto debba essere opera veramente nazionale e non soltanto municipale, utile cioè a tutte le provincie dello Stato, hanno sapientemente fatto presente di qual maniera potrebbe rendersi vieppiù vantaggioso col comprendere nel suo seno quelle istituzioni che non possono aversi in ciascuna provincia e quelle altresì di cui tuttora il nostro Stato è sprovveduto. Queste sarebbero una scuola pei Ciechi, un'altra pei Sordi-Muti ed un ricovero pe' *cretini* od imbecilli. È infatti cognizione del Comitato che al Ministero giunsero alcune domande delle provincie, acciò quest'infelice porzione dell'umana famiglia possa avere un ricovero speciale, non essendosi finora pensato a procacciarle un asilo il quale la tolga ai pericoli che ne minacciano di continuo la esistenza.

Una pertanto delle essenziali modificazioni che saranno portate al piano fondamentale dell'Istituto si è quella di restringere d'assai la sezione del grande Asilo Infantile, od eliminarla del tutto; attesochè non potrebbe essere d'utilità alle provincie tutte, le quali pure concorrono all'attuazione della benefica intrapresa. Quindi parte o tutto il fabbricato designato nella pianta dell'edifizio pel grande Asilo infantile sarebbe destinato alle due scuole pei Sordi-Muti e pei Ciechi, ed ivi pure o nella 4ª sezione assegnata per ricovero de' vecchi invalidi, troverebbero anche asilo i *cretini* o imbecilli vagabondi.

Il proposto Istituto avendo per iscopo principale di centralizzare tutti que' soccorsi ed aiuti all'umanità che non possono individualmente prestare tutte le provincie, nella loro città capoluogo, credesi inutile di dichiarare che conseguentemente resta escluso dall'Istituto il *Ricovero di Mendicità*, come quello che trovasi già aperto o sta per aprirsi in ogni provincia dello Stato.

Il Comitato ringrazia vivamente tutti coloro che gli vennero in aiuto cortese co' loro consigli e suggerimenti, e dichiara che riceverà ancora con sommo gradimento tutti quelli che gli venissero indirizzati, perchè l'Istituto possa divenire ciò che fu nell'intenzione di chi l'ha proposto, un vero centro di Nazionale Beneficenza.

L'immenso numero de' registri e di stampe che il Comitato dovette diffondere in tutti i comuni dello Stato, non permise che tale distribuzione potesse così presto ultimarsi, ma lo sarà quanto prima. A suo tempo il Comitato si riserva di occuparsi del Regolamento generale e dei Regolamenti parziali per ogni sezione, affine di trasmetterli ai rispettivi Municipii del capo-luogo d'ogni provincia per le loro osservazioni, onde condurli alla maggior possibile perfezione, e con ciò ottenere lo scopo desiderato, quello cioè di rendere l'istituzione utile alla Nazione, che tutta vi concorre per attuarla, e perchè trattasi di un Monumento che tutta la Nazione erige alla memoria di quel Re che tanto operò per renderla grande e felice.

Il Presidente Cibrario.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata a gli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Castagnetto Giuseppe	26	8 xbre 1848	55 »	Stabili	San Giorgio (Ivrea)
2	Bruno Michele fu Francesco	18	31 8bre	54 »	id.	Bra
3	Damosso Tomaso fu Baldassare	30 / 31	5 9bre	50 » / 6 »	id.	Montechiaro

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 4 ottobre 1850.

L' Intendente Generale Senatore del Regno Marioni.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Leggesi nell'*Opinione*:

Il giorno 21 ottobre di quest'anno in Novara sarà memorabile all'emigrazione lombarda per la grave perdita che ha fatto nella persona del conte Giuseppe Durini. Ei fu rapito da un'infiammazione del midollo spinale e del cervello che assunse subito i caratteri di tifo e deve essere stato accompagnato da un assalto apopletico. La terribile malattia durò poco più di tre giorni: nella seconda notte da che ne venne assalito perdè il conoscimento e più non lo riebbe: alle quattro del giorno susseguente era cadavere. La moglie per una sequela di sfortunate combinazioni trovavasi lontana, nè giunse a vederlo che due ore prima del passaggio. Era in età ancor fresca: nato a Milano il 2 novembre 1800, non toccava per anco i cinquant'anni.

— Leggesi nel *Risorgimento*:

Con vivo piacere inseriamo la seguente lettera che ci è indirizzata dal signor colonnello del 7 reggimento fanteria (brigata Regina).

Cuneo, addì 22 ottobre 1850.

Ornatissimo sig. Direttore,

Varii bassi-ufficiali e soldati, fra i quali dovevano essere ripartite L. 60 che la signora contessa vedova d'Andonno loro destinò per l'efficace opera prestata nell'estinguimento di un incendio avvenuto il 16 p. p. settembre in una casa di sua proprietà, cedendo ciascuno spontaneamente la sua parte, vollero che la medesima somma andasse per intiero a favore dei danneggiati Bresciani.

Alcuni altri che per essere assenti non poterono prender parte alle precedenti sottoscrizioni, seguendo l'esempio dei loro compagni, cedettero pure a favore di Brescia una complessiva somma di L. 74, che unita alla prima fu inviata al signor quartier-mastro della brigata per essere aggiunta alle L. 695 e 905 mill. state depositate.

Saranno così 829 franchi e 905 millesimi, che questo reggimento avrà offerto per gli infelici Bresciani; e pregherei la ben notami gentilezza di V. S. a voler far di ciò un cenno nel pregiatissimo di lei giornale, del che gliene sarò riconoscente, ed anticipandole frattanto i dovuti miei ringraziamenti, mi professo con distinta stima

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo servitore
Il colonnello Georges.

Estero. — Scrivono da Malta il 9 corrente:

Ieri prese fuoco in porto la barca *Secundus*. Al primo allarme dato dall'equipaggio accorse il capitano sardo A. Olivari e tutto il suo equipaggio; quindi altri marinai ed ufficiali del *Sesostris*, vapore della repubblica francese, con pompe. Il tenente Hawey con altri marinai, ed il generale Napier. Questi, dopo aver portato il bastimento in un basso fondo, e riempitolo d'acqua, giunsero a spegnere il fuoco. Finalmente, turati i buchi, e pompata l'acqua, il legno fu condotto in questo cantiere ove sarà riparato in dieci giorni. Fra le persone che meritano molta lode vi è il detto capitano Olivari, al quale fu diretta una gentilissima lettera da questa Società di navigazione maltese, accompagnata da una cedola di cento scudi, colla preghiera di voler passare detta somma al degno e coraggioso suo equipaggio, non già quale ricompensa al merito, ma bensì quale tenue gratificazione dovuta alla loro attività ed energia.

STATO ROMANO

Anche a Bologna venne eletta una commissione ausiliaria coll'incarico di esaminare gli oggetti che devono essere spediti all'*Esposizione di Londra*. Essa è composta dei marchi. *Vincenzo Amorini*, del cav. *Gioachino Rossini*, del prof. *Gaetano Guadagnini* e di *Luigi Pasquini*.

— Il reggimento francese 22 leggiero, questa mattina, è partito alla volta di Civitavecchia, dove s'imbarcherà per Algeri.

(Giorn. di Roma)

SVIZZERA

Berna, 21 *ottobre*. Ecco come il *Foglio Federale* pubblica la recente disposizione sui rifugiati tedeschi:

Dal rapporto del dipartimento di giustizia e polizia risulta che un certo numero di rifugiati politici, fra altri dei badesi, non sono affatto compromessi o lo sono sì poco che possono ritornare senza pericolo nel loro paese. Alcuni non sono affatto sotto processo, altri sono privati dei loro diritti civici e condannati ad una multa che ordinariamente è di 1200 fior. Questa classe di rifugiati non avendo bisogno dell'asilo, devono essere cancellati dalle liste de'rifugiati, ed i Cantoni dovranno essere invitati a rimandarli, eccetto che non vogliano ritenerli sotto la loro responsabilità come gli altri forestieri che sono retti dalle leggi. Nel caso in cui i Cantoni non vogliano tollerare più a lungo questi forestieri sul loro territorio, devono farli condurre alla direzione di polizia a Basilea od a Frauenfeld ché provvederà alla loro partenza dalla Svizzera.

Essi dovranno evitare di farli condurre puramente e semplicemente o dirigere alla loro frontiera senza farli scortare od indirizzare alla polizia del Cantone vicino, perchè è da temersi che questi individui, renitenti a ripatriare, si abbandonino al vagabondaggio e divengano *heimathlosen*. I Cantoni sono adunque ammoniti che se questi rifugiati non fossero messi a disposizione della polizia di Basilea e Turgovia entro un certo tempo, essi saranno a carico del Cantone nel quale si trovano. Tutte le misure proposte dal dipartimento di giustizia e polizia sono state approvate, ed il detto dipartimento è stato incaricato di applicarle a riguardo dei rifugiati che si trovano nella categoria degli individui poco o nulla compromessi, o di cui il massimo della pena di cui saranno colpiti nel loro paese non ascende a 1,200 fiorini e la perdita del diritto di cittadinanza.

SPAGNA

Madrid, 16 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Il sig. di Burgoing, ambasciatore di Francia, è atteso a Madrid verso la fine del mese.

Fra quindici giorni si apriranno le *cortes*. Mai nessun'altra epoca sarà stata più favorevole allo svolgimento ed attuazione de' miglioramenti materiali che il paese desidera. Le passioni politiche son oggi in gran parte sedate; il gabinetto ha per sè la fiducia della corona, e la gratitudine della nazione: la tranquillità è ovunque perfetta. Giova sperare che il ministero non si lascierà sfuggire così fausta occasione.

Il conte di Mirasol è aspettato di giorno in giorno a Cadice, e la commissione reale, che era stata mandata all'Avana, ritornerà quanto prima. Il general Concha differirà la sua partenza sino a che non abbia potuto conferire coi membri della commissione suddetta.

— Leggesi nell'*Heraldo*:

Ieri al ministero del commercio e de' lavori pubblici fu, sotto la presidenza del sig. Artela, aggiudicato il prestito di 11,000,000 di reali, che saranno, dietro il bilancio, necessarii pe' lavori che si dovranno intraprendere nel porto di Grao di Valenza. La proposta del sig. Carriquiri essendo la più vantaggiosa delle 5 che furono presentate, il prestito sopraddetto fu a lui aggiudicato.

INGHILTERRA

Gli allievi cattolici in Irlanda concorrono più numerosi che mai nei collegii della regina. Al collegio di Munster a Cork il concorso fu più numeroso dell'anno scorso nella proporzione di 50 0/0. La maggior parte degli allievi di quest'anno sono fratelli, nipoti o cugini di membri del clero cattolico romano, distinti per zelo e per pietà. I cattolici andranno sempre ai collegii della regina, senza che la loro presenza in quegli istituti importi violazione delle dottrine religiose. L'indirizzo del sinodo di Thurles è considerato come non contenente alcuna interdizione nè proibizione voluta. *(Morning Chronicle)*

— Abbiamo ogni ragione per credere che un intervento navale stabilito tra la Gran Bretagna e la Russia porrà termine alla guerra fra la Danimarca e i ducati. *(Morning Advertiser)*

— Il sig. D. O. Edwards di Londra fece ultimamente un'importante scoperta, atta a sostituirsi alle costose materie combustibili, e che era da lungo tempo desiderata, e ridonderà a vantaggio universale. Questo espediente da lui chiamato *atmophyre* condensa la fiamma dell'accendibile gaz, e la rende atta a cucinare e riscaldare. Così verrà raggiunto un grado di calore 50 0/0 più grande delle solite fiamme di gaz. Dodici tubi di terra bastano per tener riscaldata una stanza di comune circuito, colla tenue spesa di 6 carantani. Un piede cubico di gaz è sufficiente per cucinare un funto di carne e di legumi, e della carne vanno perduti due parti meno per funto di quello che fosse cucinata col solito metodo.

ALEMAGNA

Leggesi nella *Gazzetta officiale delle Poste* di Francoforte, del 18 ottobre:

« La vertenza dell'Assia elettorale è stata trattata nella seduta del 3 ottobre dell'assemblea federale. Avendo il ministro dell'Assia elettorale comunicato gli ultimi decreti dell'Elettore, il presidente, prendendo in considerazione la gravità dello stato di cose, ha immediatamente proposto, non solo di mantenere la commissione nominata il 17 settembre, ma inoltre di raccomandargli di non perdere di vista le risoluzioni adottate dalla dieta, e di continuamente render noto quanto accade nell'Assia elettorale. I documenti comunicati dal ministro dell'Assia saranno trasmessi alla commissione.

« La proposta del presidente è stata adottata alla unanimità.

« Il ministro di Baviera propose, attesa la gravità della pre-

www.internetculturale.it

sente vertenza assiana, di aggiungere due membri alla commissione.

« Questa proposta fu adottata. »

PRUSSIA

Scrivono da Magdeburgo alla *Gazzetta di Colonia* in data 17 ottobre:

Avantieri due battaglioni del 5° reggimento fanteria di linea sono passati per questo luogo recandosi al confine dell'Assia Elettorale; ieri mattina il 4° distaccamento dei guastatori ci ha lasciato: egli si reca alla volta di Erfurt. In seguito ad ordini pervenuti ieri, il battaglione di fucilieri del 32 reggimento fanteria, di presidio in questa città, è partito sulla strada ferrata per Minden nella Vestfalia. Il 2° battaglione giungerà oggi da Erfurt e domani terrà dietro il battaglione fucilieri: il 1° battaglione lo seguirà si tosto che verrà surrogato da un battaglione del presidio di Berlino.

— Scrivono da Manffer alla stessa Gazzetta il 16 ottobre:

Un dispaccio telegrafico richiamò a Berlino il luogotenente generale di Goveben, comandante in capo del 7° corpo di esercito, che si recava a Wesel per una ispezione delle truppe. Si crede che il generale sarà nominato a comandante in capo del corpo acquartierato presso Wetzlar, il quale ha ora ricevuto riguardevoli rinforzi.

Lo stesso giornale reca che nella mattina del 17 una batteria mobile del 12 è partita per Wetzlar, sul confine dell'Assia.

RUSSIA

Ecco il discorso pronunziato dal metropolitano di Mosca all'imperatore, nell'occasione del suo ingresso in questa capitale:

« Potente monarca, non è lungo tempo che noi ti abbiamo complimentato nell'antica città de' tuoi antichi. Sarebbe cosa impossibile fare menzione di tutto quanto scrivesti d'allora in poi nel libro della vita e del tuo governo. Tu hai con magnanimità e coraggio sostenuto il trono vacillante del tuo alleato, ed è a questo modo che molti altri troni, il diritto, l'ordine, il rispetto della legge e della fede, tutte le fondamenta insomma della società, contro cui si eran ribellati i loro nemici, furono mantenuti e salvi.

« Non sono questi forse indizii manifesti che la Provvidenza ti ha scelto come stromento, non solo della conservazione della Russia, ma anche degli altri paesi del mondo civile, la cui prosperità è minacciata? Noi lodiamo con tanto maggiore confidenza e speranza l'onnipotente Iddio quanto più copiosi sono i benefizii che sparse sopra te, la tua famiglia e la Russia. »

GRECIA

Si legge nella *Presse*:

La nomina dei signori Metaxa e Maurocordato è un felice sintoma per la Grecia. Il sig. Metaxa era, come si sa, capo del partito russo, ed il signor Maurocordato stava alla testa del partito inglese. Consentendo a servir l'attuale gabinetto, essi danno opera a togliere quelle divisioni che tanto male arrecarono alle amministrazioni precedenti. E non solo essi accettano quel posto diplomatico, ma assentono di esser portati alle elezioni come candidati del governo. I principali lor partigiani li seguono in questa lor inattesa ed importante conversione. Si può dunque sperare che d'oggi in poi esisterà in Grecia un solo partito; quello del ben pubblico.

Forte delle sue intenzioni patriotiche e d'un abilità giustificata dal tatto, il gabinetto si guarda bene dal respingere quelli de'suoi antichi avversarii che ritornano a lui. Il signor Christides, che fu nel 1844 rigettato dalla Camera, grazie agli sforzi del signor Maurocordato fu il primo a dare l'esempio di una abile generosità, insistendo per la nomina di Maurocordato stesso al posto eminente che questi occupa oggi.

La regina, incaricata in questo momento della reggenza, si adoperò molto ed ebbe grandissima parte a far prendere agli affari questo favorevole andamento. Tutti lodano la fermezza, la benevolenza e lo spirito concilativo della regina.

I giornali d'Atene trattano con assai di vivacità la quistione della successione al trono. Gli uni parlano di un principe di Svezia, gli altri di un principe russo, altri d'un fratello della regina. Si crede ad Atene che cotesta questione si stia ora discutendo a Parigi ed a Londra.

TURCHIA

L'affare della bastonatura inflitta a Damasco ad un prussiano è presso a poco terminata. I bascià hanno proibizione espressa di punir chicchessia e per qualunque delitto col bastone, e da lungo tempo questa pena non è più in uso a Costantinopoli. Quindi il bascià di Damasco sarà punito. I ministri poi delle grandi potenze, dovranno dal loro canto avvisare ai modi pe' quali abbiano a usare gli abusi di protezione troppo leggiermente accordati in detrimento dell'autorità della Sublime Porta.

— L'inchiesta sull'ultima insurrezione di Bulgaria si prosiegue energicamente. Que' funzionarii che si resero colpevoli d'abusi e di persecuzioni nei sangiaccati di Vidino e di Nissa subiranno una punizione esemplare; ma gl'istigatori della sedizione non isfuggiranno questa volta al castigo.

— Omer-bascià entrò a Banialuka (Bosnia) col suo stato maggiore e parte delle sue truppe La Bosnia presentemente è tranquilla; è là che si comincierà l'esperimento della coscrizione militare, applicata alle popolazioni cristiane: e, per ora gli arrolamenti saranno volontarii.

— La flotta comandata da Suleiman-bascià, è rientrata nel Bosforo.

— Si hanno notizie di Samo fino al 3 ottobre.

I più notevoli cittadini di tutta l'isola si riunirono il 22 settembre a fine di esprimere il voto delle popolazioni, che il carico annuo di 400,000 piastre, pagate al tesoro imperiale per ispese d'amministrazione, fosse prelevato mediante una contribuzione personale, e che i diritti di dogana e le decime fossero interamente soppresse.

Questo voto fu significato a Mustapha-bascià, il quale ne scrisse in proposito a Costantinopoli. Le popolazioni aspettano tranquillamente la decisione del Sultano.

— Scrivono da Costantinopoli il 5 ott. al *Débats* che ad onta d'ogni insistenza per parte dell'ambasciatore inglese, la Porta ha lasciato nello *statu quo* la questione dei rifugiati. Il divano si ritiene come legato, rispetto all'Austria, dalle dichiarazioni anteriori all'*internamento* e non ha voluto rompere, così di leggieri, un impegno di simile natura, ciò che avrebbe potuto compromettere gravemente le proprie relazioni col gabinetto di Vienna. Perciò la Porta, all'oggetto di tutto conciliare, scrisse a questo proposito al suo ambasciatore a Vienna di mettersi in accordo col gabinetto austriaco per addolcire, per quanto sia possibile e desiderabile, la posizione dei rifugiati.

La flotta turca che incrocciava da molti mesi nell'Arcipelago, è rientrata il 4 a Costantinopoli.

Tutto il materiale necessario per il nettamento delle bocche del Danubio è giunto a Sulina. I lavori dovevano incominciare il 1 di ottobre. Finora la Russia si era opposta a tale operazione per favorire i proprii porti del Mar Nero. Il commercio in generale, e quello dell'Austria in particolare, risentirà grandi vantaggi da ciò, essendo le bocche di Sulina così ingombre di sabbia da renderle quasi impraticabili durante la state.

CINA

Leggiamo nei *Débats* del 21 corrente:

La posta della Cina, giunta ieri, porta la data di Hong-Kong 23 agosto. Togliamo quanto segue dall'*Overland-Mail*:

La *Gazzetta di Pekino*, del secondo giorno della quarta luna, ci reca notizie della più grande importanza. Trattasi d'una ammonizione pubblica e severa diretta dall'imperatore al suo ministro, precettore e pro-zio Ki-Yng, per le idee politiche emesse da quest'uomo di Stato, idee che S. A. I. il figlio del Cielo condanna come false e pericolose, avvegnachè discordano colle massime degli antichi sapienti.

Non essendo stata pubblicata la relazione in base alla quale avvenne questa condanna, è difficile di formare un giudizio intorno alla giustizia od ingiustizia d'una tale determinazione; ma egli è probabile, visto il *considerando* della *Gazzetta di Pekino*, che il solo delitto di Ki-Yng sia quello di aver riconosciuta la necessità imperiosa di pronte e radicali riforme, tali da far cessare gli abusi inveterati del vecchio regime.

Per quanto doloroso possa essere stato il colpo portato alla di lui vecchiezza, dotato com'è d'una intelligenza superiore e d'una filosofia maggiore di quanto possa averne la maggior parte degli uomini di Stato d'Europa ad esso contemporanei, Ki-Yng deve facilmente rallegrarsi di aver reso un immenso servizio all'impero, mettendo in piena luce le idee che non aggradiscono al nuovo monarca.

Si assicura che il maggior fallo rimproverato a Ki-yng egli è d'avere, in un consiglio di gabinetto, richiamata l'attenzione del proprio sovrano sulla rapida decadenza della Cina sotto diversi punti di vista, cioè dell'amministrazione, delle finanze, dell'armata, della marina e del commercio. I-Tcheou vuole che il suo impero sia il più perfetto di tutto l'universo, compresi gli Stati barbari. Questo fatto produsse una viva sensazione mostrando sotto un aspetto poco favorevole il carattere dell'adolescente che siede sul trono imperiale della Cina, e lascia temere che grandi calamità non si aggravino sopra lo Stato, conducenti fors'anco alla rovina dell'impero chinese.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Toscana*. Leggiamo nello *Statuto*, che il sig. Billing, addettoal dipartimento degli affari esteri di Parigi, giunto da Venezia a Firenze, è incaricato dal suo governo di combinare coi governi italiani un sistema postale che renda più pronte e più facili le comunicazioni fra l'Italia e la Francia.

Svizzera. *Friborgo*. Oltre ai signori Veuilleret, vennero arrestati l'ex-controllore Aeby e l'ex-consigliere Horner. Il *Confederato*, foglio di Ginevra, dice che la congiura aveva estese ramificazioni. Era già composto un governo provvisorio. Le truppe chiamate sotto le armi sono giunte in Friborgo; esse furono poste sotto gli ordini del maggiore Tschachtly. Il canonico Salin di Castetto S. Dionigi è stato arrestato per una predica; ma dopo qualche giorno fu rimesso in libertà.

Il *Confederato* pubblica la corrispondenza di questo governo col Consiglio federale circa all'ultimo attentato rivoluzionario. La risposta di quest'ultimo è dell'11 ottobre: in essa vien espresso il dispiacere del Consiglio federale per l'attentato, che per buona sorte si sventò da sè, ma che non era da temersi dal governo di Friborgo, stante la sua condotta moderata e patriotica. « L'acciecamento del partito reazionario, dice, deve essere ben grande, per ricorrere a simili mezzi violenti. » Conchiude ringraziando per la fatta comunicazione, e promettendo i soccorsi federali, a norma della costituzione, in caso di bisogno.

È già noto come il governo di Berna abbia promesso l'appoggio delle sue truppe in caso di bisogno. Ora si sa che altrettanto ha fatto il governo di Vaud. Il 19 non conoscevasi ancora la risposta di Neuchatel.

Francia. *Borsa di Parigi del 22 ottobre.*

Il 5 0/0, aperto a 95, 55, chiuso a 95, 40.
Il 3 0/0, aperto a 57, 95, chiuso a 57, 80.
Il 5 0/0 piemontese (c. R.), a 84, 70.
Antico prestito di Piemonte, a 972, 50.
Nuovo prestito di Piemonte, a 920.

Alemagna. Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* che l'intervento armato nell'Assia Elettorale è realmente stato deciso a Francoforte, sia che l'Elettore conservi o rimandi Hassenpflug: fra poco, soggiunge il citato giornale, entreranno nell'Elettorato le truppe bavare.

Cassel, 18 *ottobre*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: La nostra crisi ministeriale non è ancora progredita d'un passo, ed il nostro Elettore sta tuttora esitante fra il perseverare nella sua alleanza coll'Austria, od il ritornare all'antica lega colla Prussia. Oggi il consigliere di Stato Scheffer venne chiamato a Wilhelmsbad per impartire qualche buon consiglio. Il sig. Elvers ritornerà domani a Wilhelmsbad per continuare i suoi sforzi intesi ad indurre il principe a cangiare il ministero.

I battaglioni che erano statidal generale Haynau chiamati a Cassel da Fulda e da Hanau ritornano ai loro posti; il signor Hessmeschwerth, che succede a Bardeleben nel comando della città, è l'ottavo comandante dopo che l'Elettorato fu dichiarato allo stato di assedio.

Carlsruhe, 19 *ottobre*. La prima Camera ha tenuto una seduta secreta, in cui vennero dibattuti i rapporti del granducato colla Prussia. La maggioranza della Camera si dichiarò risolutamente contro la convenzione militare del 25 maggio di quest'anno, e si fece la proposta d'invitare il governo a denunziare immediatamente quel trattato. La proposta fu rimandata ad una commissione, la quale dovrà riferire su questo argomento.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Gazz. d'Augusta* che dopo le conferenze di Bregenz sembra di nuovo oscurarsi l'orizzonte: si dice che in quelle conferenze furono vivi i risentimenti mostrati contro la Prussia, i cui progetti conciliativi sarebbero stati rigettati.

Annover, 19 *ottobre*. La *Gazzetta d'Augusta*, sulla fede di lettere private, afferma che i nuovi candidati al ministero (Münchausen, Lindenau, ecc. vedi il num. d'ieri) posero per condizione al re di mantenere ferma la politica di Stüve. Ora, la *Nuova Gazzetta Sassone* assicura che il re non ha accettato il programma dei nuovi ministri, e che perciò il sig. Münchausen è partito, ed è giunto in Annover il sig. Scheele.

Schleswig-Holstein. *Altona*, 18 *ottobre*. Si parla di una radunanza che si terrà fra breve, di prelati, nobili e proprietarii, i quali si riuniranno per deliberare intorno all'imprestito forzato ed alla continuazione della guerra, oppure alla conclusione della pace.

E. LEONE gerente.

VARIETÀ

CONDIZIONE O STAGIONATURA DELLE SETE IN TORINO.

Non sempre le teorie amministrative ponno ricevere convenientemente assoluta applicazione. In astratto sovente avviene che paiono produttive di certi ottimi effetti, quando invece nella pratica incontrano ostacoli atti a renderle generatrici, di inconvenienti più gravi di quelli cui vuolsi porre rimedio. Suole ciò di preferenza accadere nelle quistioni d'interesse speciale dove non sono a tutti evidenti i fatti che le producono; o soli ponno determinarne la soluzione. Per queste particolarmente non è mai superflua la disamina che più profonda emerge dalla discussione.

Il ragionamento fatto dal signor ingegnere Sarti nel num. 274 del giornale l'*Opinione* di quest'anno sullo stabilimento della condizione delle sete, ha per base un principio che sebbene appaia a prima fronte consentaneo alle sane idee di libertà commerciale, lo crediamo affatto in opposizione al vero essere di quell'istituzione, nella stessa guisa che sono fallaci le presunzioni, ed erronei in se stessi i dati addotti per prova.

Non sarà inutile il dimostrarlo, se non altro per rendere la cosa più dilucidata al Parlamento quando avesse a ritornare su di quest'argomento, stato mai fin ora spiegato al pubblico nella sua origine e nelle reali sue circostanze.

La prima creazione conosciuta dell'ufficio della stagionatura o condizione delle sete, dovuta alle cure del Governo Piemontese, non ebbe già per iscopo l'aumentare il numero delle industrie, ma sì il *vantaggio ed il comodo del commercio*, per modo tale tutelato acciò non vi potesse essere luogo a fraudare i regolamenti che dirigevano l'industria serica, scopo stato già esplicitamente definito dal Consiglio di Commercio in un parere del 2 di ottobre 1753 coi seguenti termini:

« La Commissione pubblica delle sete ha per oggetto di man-
« tenere la buona fede nel negozio di questa mercanzia, andan-
« dosi col mezzo di quella al riparo della malizia che potrebbe
« usarsi con dare alle sete che si vendono un non naturale peso,
« rendendole umide. »

Abolite, col crescere il bisogno di perfezionamento, quelle regole che ammorzavano l'ingegno ed inceppavano la mano dell'industre produttore, riuscì l'uffizio della condizione di più grande importanza, poichè con esso si rende certo lo acquisitore della vera quantità della materia acquistata. Si sostiene la fama di un mercato; si assicura lo spaccio di una cotanto preziosa produzione. Ne sono prova i moltiplici stabilimenti fondati dacchè le arti presero maggior incremento ed il commercio estese le sue relazioni.

Nè il nostro Governo fu solo a conoscere il bisogno ognor più forte che l'ufficio della condizione fosse retto ed amministrato da ufficiali di fede pubblica.

Riuscite vane le rappresentanze che il signor Rast-Maupas indirizzava fin dal 1779 al governo francese per ottenere o protezione od altri mezzi che lo abilitassero a stabilire a Lione il condizionamento delle sete, di cui egli dicevasi inventore, ma che altro non era se non la copia, forse alquanto perfezionata, di quello da molti anni già praticato obbligatoriamente in Piemonte, egli lo fondava tuttavia a proprie spese circa il 1791.

Eccitati dai buoni affari fatti dal signor Rast-Maupas, altri simili stabilimenti andarono via via aprendosi in Lione dopo il 1791.

Ma riconosciuta fatale al commercio la nessuna responsabilità nel loro esercizio e la concorrenza che fra loro facevansi, dalla quale erano condotti a secondar di preferenza lo interesse di chi loro recava guadagno, senza curarsi troppo dell'esattezza e della uniformità delle operazioni, il governo francese dovette pensare alla sicurità de contraenti: perciò, nei primi tempi, ancora assai liberi, dell'impero, per decreto del 25 germinale anno 13 furono aboliti e fu ivi creata in loro vece *la condition unique et publique*, posta sotto l'amministrazione della Camera di commercio, che era riservata a venire col progresso di tempo, mediante la riforma del metodo introduttovi coll'ordinanza del 23 aprile 1841, il modello di quella pure pubblica fondata coll'ordinanza 17 maggio 1842 a S.t Etienne e delle altre che fondaronsi su altri centri commerciali di Francia e poscia di *Germania e di Lombardia*.

V'ha di più: presso, di noi il Governo, durante ancora la occupazione francese, fermo nel ritenere l'esercizio della condizione delle sete, quale un ufficio di pubblica cautela commerciale, non volle fosse da altri esercitata che dal commercio istesso per mezzo della Camera che ne era la legittima rappresentante.

Cadute nel 1814, insieme con tutte le altre istituzioni nate sotto il governo francese, le Camere di commercio, e poscia ricostituite coll'istessa natura, sebbene con altra organizzazione, nel 1825, non tardò guari quella di Torino ad essere nuovamente chiamata

alla direzione della condizione. Con questo provvedimento, che data dal 20 ottobre 1851, il Governo ha compiuto quel fatto che ora gli viene a suggerire il sig. Sarti, non prese più diretta ingerenza nell'amministrazione della condizione, la quale in Torino, come fu sempre in Lione ed in altre piazze di Francia, venne quindi esercitata non più dal Governo, non da privati, ma dal commercio istesso per mezzo di quel corpo, che anche nei tempi dell'assolutismo, n'era pur già, forse l'unica, la vera rappresentanza.

La superiore direzione della condizione delle sete posta così di nuovo nelle mani della Camera di commercio ridonò all'istituzione medesima lo speciale suo carattere di tutela, poichè la Camera lo esercita non per ispeculazione, non per balzello, ma sì per conservare, mercè tutta la possibile precisione nella dichiarazione pubblica del peso della seta, la tranquillità negli acquisitori nazionali, la fiducia negli stranieri e quindi la floridezza del nostro mercato.

Gli esempi addotti dal sig. Sarti per dimostrare essere la condizione delle sete un'industria più che una tutela, non valgano a far sì che la sua natura possa essere altrimenti ritenuta, perchè sono essi di nessuna identicità.

Diffatti, lasciato a parte se l'ufficio della condizione delle sete, che vediamo esercito fin dai primordii del secolo XVIII col metodo, cui ora vuolsi surrogare quello col vapore, postò avanti dal sig. Talubot, sia la più recente delle industrie, è uopo por mente a che, ove le dichiarazioni del peso solite a rilasciarvisi cadessero in sospetto di parzialità, non il solo ufficio della condizione, ma l'intiera piazza verrebbe a scapitare in faccia alle altre piazze, e ben presto i nostri venditori si vedrebbero astretti a non poter esitare le loro sete che sottoponendosi alle risultanze delle condizioni dei luoghi dei compratori, emergente questo della più dannosa conseguenza per un paese produttore come il nostro. Il danno non cadrebbe così sul solo ufficio del condizionamento, ma su tutto il commercio; al commercio dunque deve spettare lo impedirlo, e meglio impedirlo non potrebbe che amministrando egli stesso la pubblica condizione.

Di questo principio il governo francese, che più di ogni altro si addentrò negli studii del condizionamento delle sete, mostrossi appieno persuaso, emanando, come fece, parecchi provvedimenti fra i quali giova accennare le ordinanze del 16 giugno 1832 e del 25 aprile 1841, tutti diretti a confermare nelle Camere di commercio l'amministrazione loro affidata degli stabilimenti commerciali, e nominativamente delle condizioni delle sete.

Nell'attivazione e negli effetti di esse condizioni nulla v'ha che si approssimi ad una transazione di prezzo della merce nè anche nei casi di contestazione; l'acqua che decorre in un canale può esser misurata da un perito; ivi la scienza opera, la cosa è patente, non può esservi frode, e se vi fosse, rimane a *puro carico* di chi la tenta. Tra questi casi e l'azione della condizione non v'ha punto dell'analogia che vorrebbe ascrivervi il sig. Sarti.

Ben diverso è l'effetto della condizione delle sete, la quale perciò appunto debbe essere ufficio pubblico, inquanto che la frode causare la sfiducia e la ruina di una piazza intiera. Chiediamo un poco agli acquisitori stranieri, di Lione per esempio, se quando la condizione di Torino fosse esercitata da una società pel solo fine di speculazione, quanti di essi si accosterebbero ancora al mercato di Torino per comprare al peso dichiarato da quel privato ufficio?

È a temere, non senza fondamento, che pochi, o nessuno, vi avrebbero confidenza.

In tal caso, chi potrebbe computarne i tristi effetti?

Le operazioni della condizione tendono propriamente non a conoscere lo stato idrometrico della seta, acciò dalla relativa dichiarazione si abbia nelle contrattazioni una indicazione simile a quella che si ricava dalla dichiarazione del titolo fatta dal saggiatore, sibbene a conoscere il vero peso della seta ridotta a stato normale, spoglia cioè della soverchia umidità da essa assorbita: dalla dichiarazione del qual peso dipende poi assolutamente l'emmerazione della quantità caduta nel contratto di vendita o di fattura; epperò senza timore di errare ravvisiamo nella condizione un vero *peso pubblico* che stabilisce per chiunque, con garanzia certa, la precisa quantità statavi sottoposta, una funzione legale da esercitarsi unicamente dall'autorità pubblica, nella stessa guisa che si esercita nelle rispettive sfere la ispezione dei pesi e delle misure, la sorveglianza sui canali, sulle miniere, sulla salute pubblica e simili. Il direttore della condizione delle sete, certifica per chiunque il vero peso della medesima come il notaio certifica gli atti civili. Se si lasciasse lecito a chiunque il dichiarare con forza legale il peso reale delle sete, sarebbe lo stesso come abbandonare a chiunque la facoltà di attestare con fede pubblica.

Se a Milano ed altrove il Governo non volle ingerirsi nell'esercizio della condizione delle sete, ed il commercio in corpo o non seppe o non *potè* accingersi a tenere per ora nelle sue mani un ufficio che influisce direttamente sul credito del mercato, non ne conseguita che debba del pari cessare in quei corpi commerciali che lo esercitano con dignità, con esattezza e secondo il vero suo scopo.

D'altronde, neanco a Milano la condizione è passata a libero esercizio; la Società che la stabilì volle esercitarla sola, onde ne viene essere pel pubblico la cosa nello stesso stato, tranne che nell'esercizio delle Società il principale fine sono i guadagni, lo aumentare le cifre dei *dividendi;* nell'esercizio del Governo o della rappresentanza commerciale si è la tutela. Quel proponente istesso che voleva venire a trattati colla Camera di Torino non tralasciava di accennare al bisogno di un privilegio, affermando che *due simili stabilimenti su questa piazza non potrebbero trovare bastevole alimento.* Locchè è uguale al dire che la condizione non può passare nel libero dominio dell'industria, ma deve essere esercitata con protezione; solo si vorrebbe che la Camera vi abdicasse, affinchè se ne potesse investire una Società di *capitalisti!!*

Pensi ora chiunque prenda interesse a questa quistione vitale pel commercio serico, se un oggetto di tanta importanza meglio stia, come lo è presso di noi ed in Francia, affidata alla stessa rappresentanza del commercio, che alla speculazione di una Società che vuole esclusività d'esercizio, epperò vuole essere in caso, quando le talenti, di farne monopolio, di una Società che sarebbe in gran parte composta di membri interessati nel maggior numero dei contratti assoggettati alla dichiarazione dell'ufficio del condizionamento, indipendente da ogni controllo, giacchè nella condizione fatta col nuovo metodo non può esservi controllo senza raddoppiare il numero degli impiegati, con aggiungere all'impiegato destinato al condizionamento altro impiegato che osservi le singole operazioni, e cagioni un dispendio probabilmente superiore al provento.

In riguardo ai mezzi che il Governo somministra alla Camera di commercio per la riforma della condizione, non dimostrasi meglio informato della cosa il signor oppugnatore, poichè egli non fece caso della circostanza essenziale della quale il Governo fu condotto a non negare il sussidio di L. 180,000 necessario a tale uopo.

La tassa commerciale del commercio di Torino impostasi nel solo intento di avere mezzi da sopperire a' suo comuni bisogni, e che perciò veniva nel momento stesso di sua istituzione ed in virtù dell'atto dell'istituzione medesima, il Decreto del 1° messifero pubblicato col manifesto del 26 fruttifero anno XII, riscossa unicamente dalla Camera di commercio, passata all'erario pubblico nel 1814, e non più restituita al commercio, sebbene tenuta sempre in vigore, frutta un annuo introito, al cui confronto scomparve il sussidio di L. 90,000 su due soli esercizii, in considerevol parte già compensato dall'abbandono che la Camera sta per fare del locale demaniale dov'è attualmente la condizione.

Questa considerazione, ove fosse stata ritenuta e svolta dalla vera sua sorgente nella tornata del Parlamento del 4 giugno, avrebbe dato facile soluzione alle oggezioni del deputato sig. professore Pescatore, dirette non a contrastare la convenienza che le Camere di commercio abbiano esse l'amministrazione degli uffizii del condizionamento delle sete, ma bensì la gravezza che egli ravvisava pel pubblico erario, dovendo sopportare nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura e del Commercio la passività di L. 180,000 per uno stabilimento che, a suo avviso, debbe sussistere a puro carico de' negozianti di sete; non sarà tuttavia per isfuggire al Governo quando abbia a ritornare sull'ordine del giorno votato in quell'adunanza.

I commercianti di Torino hanno contribuito ben prima d'ora, e continuano a contribuire con quote eccedentine la sufficienza, non avendo mai cessato di pagare la tassa commerciale di cent. 25 per ogni collo di merce che s'introduce nella capitale, tassa che il commercio, per mezzo della sua rappresentanza, si era volontariamente imposta appunto allora quando la condizione delle sete, che prima era tenuta in locali appigionati sotto la direzione di un preposto nominato a vita, dovette, per essere migliorata nel suo andamento, venire ristabilita in locali appositamente ridotti.

Alla voluta spesa ed a tutte quelle che occorrevano per la Camera sua rappresentante, si volle con ciò sopperire, onde ne deriva che il Governo incassando questo considerevole prodotto, non poteva negare il sussidio necessario per adottare, nella condizione delle sete, i perfezionamenti richiesti dal progresso dei tempi.

La Camera di Torino per la propria istituzione succeduta nelle attribuzioni di quelle create e mantenute dal governo francese, le quali « faites pour conseiller, elles n'ont point de caractère « administratif. Cependant des actes du gouvernement, depuis « leur création leur ont confié la gestion de certaines établisse« mens publics créés à l'usage du commerce . . . . . Si ces « établissemens sont formés par le commerce collectivement, en « ce sens que la loi approuve la repartition par voie de centimes « additionnels . . . . . la Chambre de commerce est l'admini« strateur naturel pour le commerce en masse. » (D'Argoud, rapporto al re sull'ordinanza 16 giugno 1832.)

In tale stato essendo le cose, anche presso di noi la Camera di Torino trovavasi in debito di ripetere ciò che spettava al commercio, di cui essa è l'organo verace.

Ben lungi dal voler contestare in massima il sistema della scentralizzazione, vogliamo desiderarlo noi pure, ma non nella massima assoluta sua estensione, nel modo che il comportano in ogni ramo di cosa pubblica le leggi dell'economia la più sperimentata e tutelare; quindi sul riguardo delle Camere di commercio, siano pure rivocati gli ordini del giorno votati nella già citata adunanza dei Deputati del 4 giugno, che le rendono quasi una parte degli uffizii stessi del Ministero di commercio; sia pure lasciato affatto indipendente l'essere loro, non ne seguiterà per utile conseguenza che esse abbiano a desistere dalle attribuzioni che i bisogni commerciali vogliono da esse compiuti; sia pure risolta in modo affermativo la questione generale della scentralizzazione, sarà pur equo che a ciascun corpo sia dato il fatto suo, e la Camera, ossia il commercio, colla restituzione della tassa commerciale, avrà ben di più del fissato sussidio. Se si lascia che una società faccia essa la condizione, non sarà questa nemmeno nel libero commercio; dunque converrà sempre meglio seguire la via dell'esperienza, e lasciare che il commercio istesso in corpo amministri quanto si procurò con volontarii sacrifizi.

Il signor Sarti pretende che nella nuova condizione amministrata dalla Camera ci sarà troppo personale. A che cosa appoggia egli questa sua previsione? Non lo sappiamo; mentre è pur ben noto che nella condizione attuale con numero ben poco d'impiegati, con tutta economia, la Camera ha sempre ottenuto un servizio rispondente a tutti i bisogni della piazza; un servizio che non ha mai dato luogo ad alcun richiamo nè per parte dei commercianti nazionali, nè per parte degli esteri; un servizio che ha pur sempre dovuto venire riconosciuto e proclamato di tutta esattezza dai membri della Camera chiamati annualmente a far rapporto sul suo andamento, sebbene interessati quant'altri mai, quali primarii commercianti di seta, ad accennare, per ottenerne l'allontanamento, le irregolarità, se alcuna ne fosse comparsa.

Vuole egli il signor Sarti che l'orario non vi sarà stabilito adatto ai bisogni del servizio. Ma perchè? Conosce egli quale sia l'orario che vi verrà fissato? Ha egli una presunzione fondata che lo porti a credere non essere la Camera, cui sta continuamente a cuore il vantaggio del commercio, per ordinare un servizio permanente?

Dice egli che lo stabilimento della Camera costerà troppo, e fa conseguitare la proposizione azzardata da dati erronei affatto; imperocchè è per nulla vero che nelle L. 180,000 non siavi compreso il prezzo delle macchine della nuova condizione, e che il nuovo locale appartenga all'erario piuttostochè al commercio che lo possiede nella persona morale della Camera, siccome frutto di risparmii fatti nell'interna sua amministrazione. Nel resto poi, chi lo assicurò non avere la Camera, nel commettere la provvista delle macchine, dopo maturi studii, scelto il partito migliore per tutti i riguardi, e non dal solo lato del prezzo, seppure, fatto riflesso ad ogni cosa, si poteva trovare nel prezzo istesso più di modicità? Potremmo bensì accertare che, non già col 25 per cento in meno, ma nessuna offerta di correspettivo minore a quello stipulato mai ricevette la Camera, in tutto il tempo che trascorse prima di chiudere il contratto ravvisato vantaggiosissimo, dell'incetta dei necessarii meccanismi.

Nella costruzione dell'edifizio si adottò appositamente, non senza aver apprezzati i consigli di più periti, di collocare la condizione a qualche elevazione dal suolo per liberarla appunto da inconvenienti ben più serii di quello di portare la seta qualche gradino più in alto.

L'avantaggio che offrirebbe l'ufficio della condizione delle sete ad una società che la esercitasse per conto proprio, senza concorrenza, epperò libera nel fissarne i diritti, si presenta certamente sotto di un aspetto sì avantaggioso, che facile rimane il trovarne i socii, gli azionarii, e quindi i propugnatori.

Tanta facilità appunto debbe essere al Governo di forte eccitamento a ben guardarsi dall'acconsentire così facilmente alle istanze dei novatori in questa materia, e di salutare consiglio per confermare, anzichè abolire la vigente legislazione che nella sola condizione pubblica riconosce la forza probante.

La convenienza stessa dell'erario non comporterebbe l'abbandono dell'esercizio della condizione. Se i frutti della medesima, in vece di andare a beneficio del commercio in corpo, passassero nella classe de' speculatori capitalisti, e la Camera fosse così privata di questa sua unica rendita, sarebbe allora il caso che l'erario pensasse a rilasciare alla Camera la considerevole entrata dell'*octroi* commerciale, acciocchè la Camera potesse avere i fondi di cui abbisogna e per la sua sussistenza e per le altre spese cadenti in suo carico, fra cui giova annoverare quelle delle esposizioni dei prodotti dell'industria, la cui utilità nessuno vorrà certamente contestare.

G. F.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazion dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 24 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850	L.	88 50
(1851)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L.	» »
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850	L.	86 »
giugno 1849)	id.	1. luglio	1850	L.	86 50

Obbligazioni dello Stato

(1854)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1849)	id.	1. 8.bre	1850	L.	953 50

il Direttore Generale Simondi

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 273 sopra il livello del mare)

24 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 723 42	720 28	718 40
centig.	centig.	centig.
Termom. + 6 9	+ 8 7	+ 7 5
Vento N.	N.	E. S. E.
Pioggia	Pioggia	Nug. sparc.

TEATRI D'OGGI 25 OTTOBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Drame: *Le verre d' eau.* Représentation de Madame Allan Despréaux.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Ricchezza e miseria.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore Tassani rappresenta; *Adelina.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Gli stivali di Carlo Magno*— Ballo, *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *La verità è una sola.*

Orario delle corse de' Convogli tra TORINO e NOVI

Corse da Torino a Novi — Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom.
Torino	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 46
Cambiano	6 41	11 31	4 31
Pessione	6 52	11 42	4 42
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52
Dusino	7 25	12 15	5 15
Villafranca	7 46	12 36	5 36
S. Damiano	8 2	12 52	5 52
Asti	8 21	1 11	6 11
Annone	8 55	1 25	6 25
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31
Felizzano	8 53	1 43	6 43
Solero	9 4	1 54	6 54
Alessandria	9 21	2 11	7 11
Frugarolo	9 35	2 25	7 25
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48

Corse da Novi a Torino — Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom.
Novi	6 40	11 »	4 »
Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Alessandria	6 46	11 36	4 36
Solero	6 58	11 48	4 48
Felizzano	7 10	12 »	5 »
Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Annone	7 27	12 17	5 17
Asti	7 49	12 39	5 39
S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Villafranca	8 18	1 8	6 8
Dusino	9 15	2 5	7 5
Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Pessione	9 37	2 27	7 27
Cambiano	9 48	2 38	7 38
Moncalieri	10 5	2 53	7 55
Arr. a Torino	1016	3 6	8 6

Avvertenze.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4 25	antimerid.
» Alessandria	»	4 58	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	»	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno amessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

www.internetculturale.it

En vente chez **GIANINI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de l'ONANYSME, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square* à LONDRES. — 82,000 exempl. vendus ; prix sous enveloppe 5 fr. ; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre ; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. SAMUEL LA'MERT. — Prix 4 fr. ; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

IMPRESTITO DI BADEN

Estratto delle vincite principali sortite nell'ultima Estrazione del 30 settembre p. p., che sono state in parte vinte dai viglietti venduti in Genova, Livorno e Firenze:

Fiorini	50,000	guadagnati col num.	201,273
»	15,000	»	121,197
»	5,000	»	215,643
»	2,000	»	147,548
»	2,000	»	212,224
»	2,000	»	215,639
»	2,000	»	253,710
	e così di seguito.		
»	42	»	239,976
»	50	»	239,977 *
»	42	»	239,978 *
»	42	»	239,979 *

* Venduti dal sig. Luigi Pratolongo, in Genova, ove pure si vede la lista generale di tutte le vincite sortite in quest'Estrazione. — La prossima Estrazione avrà luogo il 30 novembre venturo.

1	Azione	costa . . .	franchi	5
6	id.	costano . .	»	25
14	id.	id.	»	50
30	id.	id.	»	100

pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio in Buoni di Banca o di Posta, ecc. Si vendono da

LUIGI PRATOLONGO

via S. Luca, nam. 555, 2. *piano, GENOVA*

Ove si vendono pure i viglietti della Nuova Lotteria di Vienna.

F. E. FULD E C., *in LIVORNO.*

VENDITA VOLONTARIA

AI PUBBLICI INCANTI

Di un Corpo di Cascina denominata la **Genna**, regione di Selvamaggiore, in territorio di Cherasco, propria degli eredi del fu sig. conte Agostino Genna, di Cocconato, del quantitativo di ettari 71, are 11, cent. 75 (giornate 187, tav. 71) tra campi, prati, alteni, boschi e fabbricato rustico.

Il deliberamento definitivo avrà luogo all'albo pretorio della città di Cherasco, avanti il notaio delegato sottoscritto, all'estinzione naturale della candela vergine, dalle ore 9 alle 10 antimeridiane del giorno 7 prossimo novembre, in aumento del prezzo d'estimo di L. 70,000.

I titoli, tipi, carte relative, patti e condizioni della vendita, di cui nel pubblicatosi tiletto, trovansi visibili nell'ufficio del notaio delegato tenuto in detta città, casa propria, via della Riviera, porta num. 7.

Cherasco, il 23 ottobre 1850.

Notaio Giacomo Fiorito.

AI COLLEGI NAZIONALI

MARTINO NOVI tiene un assortimento di piccoli fucili da munizione per uso dei suddetti Collegi, nella corte della Caccia Reale, in Torino.

RICERCA

Si desidera un Alloggio di tre o quattro camere in vicinanza al Teatro Sutera. — Recapito al negoziante in ferro Giuseppe Barbiè, via di Po.

GRANDE ALBERGO REALE

DI LAZZARO PONZIGLIONE DETTO IL VALLEGINO

A **SAVONA**

Il proprietario ha l'onore di avvertire i signori viaggiatori che egli ha trasferto il suo albergo sul porto nel locale della Posta de' Cavalli, in una delle più amene posizioni, ove l'occhio gode del panorama della città, del porto e del vasto golfo di Genova. Egli lo ha corredato tutto in nuovo, ed ha unito uno stabilimento di bagni d'acqua di mare e d'acqua dolce, a maggior comodo dei signori viaggiatori, i quali troveranno grandi e piccoli appartamenti, elegantemente mobigliati per le famiglie, camere, tavola rotonda, ecc.

Puntualità nel servizio, cucina squisita, e moderazione ne' prezzi gli fanno sperare di essere onorato da numeroso concorso.

NUOVA LOTTERIA DI VIENNA

L'Estrazione il 14 novembre 1850

20,189 *vincite, pagabili in denaro contante* di fiorini 443,605 V. di V., di 200,000 — 70,000 — 35,000, e così di seguito, come pure 4 stabili con eleganti mobili, giardini, ecc. ecc. ecc., del valore di fiorini 200,000 V. di V.

Questa Lotteria si distingue principalmente da altre simili lotterie per il suo nuovo metodo dell'Estrazione, *che con un solo viglietto si possono fare 3 importanti vincite, avendo ogni viglietto 3 diversi numeri*; per conseguenza una grande quantità dei viglietti deve guadagnare 3 volte.

Un viglietto costa franchi 10 50; sei viglietti, compreso uno graziale dorato, fr. 52, pagabili in Cambiali sopra qualche piazza di Commercio, in Buoni di Banca, o di Posta, ecc. ecc.

I prospetti si dispensano *gratis*, come pure dopo l'Estrazione sarà mandata la lista delle vincite ad ogni interessato.

Per ricevere viglietti o prospetti dirigersi da

LUIGI PRATOLONGO

via S. Luca, n. 555, *in GENOVA*

Banco BISSO *e* VIGNOLO, 1.° *piano.*

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogr. — Presso li F.lli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

AFFITTAMENTO

QUATTRO CASCINE situate sul territorio della città di Saluzzo, regione di Cervignasco, denominate *Vittoria, Enrichetta, Agricola* e *Cascinasse*, di proprietà del signor Domenico Bertolini residente in Londra, e del quantitativo di ettari 154, are 57, corrispondenti a giornate 406, 77, tra campi, prati, alteni e vernetti, in una sola pezza, con ampi fabbricati rustici e di recente costruzione, con quattro spaziosi e nuovi granai, cinque pozzi d'acqua viva muniti di grandi tinozze di pietra di sarizzo, con ampi cortili, orti, porticati, e con sufficiente acqua per l'irrigazione dei prati, da affittare in un sol lotto, e per un novennio, da aver principio al S. Martino 11 novembre 1851, scadenza degli attuali fittavoli Gullino Pietro e fratelli.

Quest'affittamento si farà entro il corrente anno 1850, a partiti privati ed al miglior offerente; e per le opportune notizie e per la visione dei capitoli di oneri, patti e condizioni, si farà capo al signor MARTINI CARLO, Economo delle Orfane, dimorante in Saluzzo, e di ciò specialmente incaricato.

GIORNALI DA RIMETTERE

L'*Illustration*, Le National, *la* Gazette Médicale, *il* Journal des Débats, *e la* Gazzetta d'Augusta.

Dirigersi al Caffè Barone.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

DA VENDERE

Un CORPO di CASA situato alla Madonna del Pilone, ove si esercisce attualmente l'**Albergo** sotto l'insegna **dell'Amicizia**, con due scuderie, rimessa e sito di fabbrica con vasca pei pesci vivi nella corte.

DA AFFITTARE AL 1.° DEL 1851

Num. 5 membri, con legnaia e piccola cantina. — Dirigersi al portinaio a porta num. 20, viale del Re.

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d'uopo una seconda a 5, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al negozio Gozzani, via vel Palazzo della Città, vicino alla piazzetta del *Corpus Domini.*

NOTA

Con atto rogato Beria, in data 21 scorso maggio, veniva deliberato a favore del signor Casimiro Chirighetto il corpo di casa situato in questa città, sulla sponda sinistra del fiume Po, isolato S. Aurelio, già proprio di Pietro Viglierco, per la somma di L. 15,130, a quale prezzo essendosi quindi fatto l'aumento del sesto dal signor Martino Vighetto, e portata così tale somma a L. 17,750, nè essendosi più il medesimo aumentato, nè fatta maggiore offerta, rimase così esso Martino Vighetto definitivo deliberatario, e venne l'atto di deliberamento sotto il 2 luglio ultimo passato ridotto in instromento, quale copia autentica dal notaio Beria fu poscia trascritta, all'ufficio delle ipoteche di questa città il 22 detto mese di luglio, al vol. 348, casella 483, col pagamento di L. 90, cent. 70.

Torino, il 16 ottobre 1850.

Carlo Chiora sost. Garneri.

NOTA

Con instromento del 23 settembre 1850 rogato Borgarello, li signori Giuseppe, farmacista di S. M. fu Gio. Battista, ed avvocato Giambattista fu Vincenzo, zio e nipote Masino, residenti in Torino, fecero acquisto da Giuseppe Crivello fu Stefano, residente sulle fini di Moncalieri, di una pezza campo e prato di are 99, centiare 97 in giusta misura, sulle fini di Moncalieri, regione del Meysino, coerenti a levante li fratelli Giovanni ed Andrea Marnetti, Luigi, Michele e Giuseppe, fratelli Candellero, e la parrocchiale di Truffarello, a giorno gli eredi di Ludovica Nejrone nata Crivello, a ponente la strada pubblica detta dei Meysini, esclusa dalla misura, ed a notte gli acquisitori, pel prezzo di L. 5128. 50.

Tale atto venne trascritto a Torino il 27 settembre 1850, vol. 52, articolo 26469.

Notaio Borgarello.

NOTA.

In seguito a giudizio instituito nanti questo R. Tribunale dalli Francesco e Carlo, fratelli Forneris, per ottenere liberati dai privilegii ed ipoteche gli stabili acquistati dal fu loro padre Spirito Forneris da Carlo Balbiano, con instromento rogato Bosio, del 29 giugno 1842, e consistenti detti stabili in una pezza vigna, regione del Ronco, territorio di Arignano, di are 38, centiare 77, ed altra pezza vigna e bosco di are 22, centiare 81, emanava sotto il 20 scorso settembre dal sig. conte Nuvoli, relatore deputato per l'apertura del giudizio di graduazione, decreto col quale venivano ingiunti li creditori tutti aventi diritto di privilegio ed ipoteca sugli stabili suddetti, a produrre li loro titoli alla segreteria di questo tribunale entro il termine di giorni 30 successivi all'intimazione a loro farsi al domicilio per essi eletto nelle rispettive iscrizioni.

Torino, il 17 ottobre 1850.

Chiora C. sost. Garneri.

NOTA

Cogli instromenti 3 agosto 1848 e 1849 venne dalla Carissima Ciriotti Della Chiesa contratta società per l'esercizio del caffè di Sardegna, che avrà suo termine a tutto il 3 agosto 1851; consegnò detta società alla segreteria del Magistrato del Consolato, risultando dai titoli essere dessa la sola capitalista, epperciò proprietaria esclusiva di tutti li fondi e crediti del medesimo, mobili ed effetti tutti contenuti nel locale in Torino, contrada del Fieno, come da certificato 11 corrente autentico Sola sottosegretario.

Torino, il 23 ottobre 1850.

NOTA

All'udienza di questo tribunale di prima cognizione, dell'8 prossimo novembre, avrà luogo l'incanto e deliberamento definitivo dello stabile situato in territorio di Occhieppo Inferiore, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando 7 corrente, la cui subastazione venne provocata ad istanza del sig. Giambattista Frassati contro li Giambattista Boccacino, debitore principale, e contro li Bernardo Boccacino e Maria Antoniotti, terzi possessori, tutti di detto luogo di Occhieppo Inferiore, essendosi fissata detta udienza per nuovo incanto dietro ad aumento di sesta fatto da Carlo Miglietti al prezzo di lire cinquecento, cui fu all'instante Frassati deliberato detto stabile con sentenza 23 scorso settembre.

Biella, il 22 ottobre 1850.

Corona proc. coll.

NOTA DI TRASCRIZIONE

Seguita all'Ufficio delle ipoteche di Cuneo il 18 ottobre 1850, registratavi al vol. 24, art. 39 delle alienazioni, e vol. 196, casella 282 d'ordine, di un atto rogato al notaio infrascritto, in data del 26 precorso luglio, portante donazione, debitamente omologata, fatta dal sig. Sinigaglia Moise del fu Rabbino Abram ai suoi figli che ve l'anno accettata, signori Samuel e Donato, tutti dimoranti in Torino, dei seguenti effetti, cioè:

1. Il fabbricato del filatoio girante attualmente di 32 lavoranti, con tutti gli ordigni e macchine nuove da filatura;

2. Altro fabbricato addetto alla filatura, col necessario per 83 fornelletti;

3. Un molino a due ruote a grano, ed altra ruota a sega;

4. Diverse case per l'alloggio degli operai, e di un prato di are 53 cent. 20 (tav. 140 circa), ed il giardino.

Il tutto acquistato dalli signori Luigi ed Amedeo, fratelli Prandi;

5. E finalmente un molino a grano di due ruote, ed altra ruota per il torchio a olio, acquistato dal sig. Antonio Allisio.

Tutti questi beni, fabbricati ed edifizii sono situati nella città o territorio di Busca, e la donazione ne comprende il terzo, che spettava al donante.

L. Dallosta notaio certif.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 266 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti; Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 26 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti del 21 corrente mese, ha nominato l'avv. coll. Antonino Lioné, già incaricato dell' insegnamento del diritto amministrativo, a professore effettivo di leggi nell' Università di Torino, ed il dott. coll. della classe di matematica Giuseppe Bartolommeo Erba, a professore sostituito di matematica nell' Università medesima.

S. M., in udienza di ieri 25 corrente ottobre, si è degnata di affidare all' ingegnere Gaetano Bonelli, autore del progetto di telegrafo elettrico sulla strada ferrata da Torino a Genova, l' incarico della direzione dei lavori di costruzione e dell' esercizio del telegrafo suddetto, sotto la dipendenza dell'Azienda generale delle strade ferrate.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 25 *ottobre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Seconda pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Ravassia Gio. fu Matteo . . .	159	1849 21 marz.	50 50	Stabili	Carmagnola
2	Ravassia Gio. Battista fu Matteo .	160	21 id.	50 50	id.	id.
3	Lessona Carlo Professore . . .	45	26 gen.	65 »	id.	Venaria Reale
4	Scotti Giovanni Antonio . . .	4	1848 30 8bre	52 50	id.	Vigevano
5	Giacobino Pasquale fu Giacomo	45	1849 18 feb.	60 »	id.	Varallo
6	Bazzano Giuseppe fu Gio. Antonio	25	1848 18 xbre	90 »	id.	Gambolò
7	Bianchi Francesco e Comp. contribuenti, Bertolotti fratelli e Comp. richiedenti . . .	96	1850 15 feb.	57 74	Crediti ipotecarii	Torino
8	Bucchetti Francesco negoziante	3	1848 29 xbre	20 »	Stabili	Ornavasso
9	Pellegrini Vittoria vedova di Gerolamo . . .	103	1849 20 feb.	85 »	id.	Prelà

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 15 ottobre 1850

Per l'intendente generale Poccardi

FATTI DIVERSI. — Genova. — Processo verbale della seduta tenuta in Genova il 20 ottobre dalla Società d'istruzione e d'educazione:

Il conte Mamiani ringrazia la Sezione dell' averlo essa eletto a suo presidente, e tanto più crede doverla ringraziare, in quanto che, non facendo egli parte della Società, stima che quest'onore siasi a lui conferito come a presidente della nascente *Accademia di filosofia italiana*, i cui membri vennero invitati al congresso. Chiede poscia al prof. Torre se, per legge o per consuetudine, sia stabilito che le discussioni nostre debbano contenersi entro i limiti dei temi pubblicati, o se pure sia lecito alla sezione ed ai socii il proporne dei nuovi.

Il prof. Torre risponde essere, a suo avviso, conveniente disaminar prima i quesiti stampati, siccome quelli che già sono da noi tutti conosciuti, senza che però abbiasi per vietato il trattar poi nuove questioni.

Il signor Cozzocrea osserva essersi dal presidente della Società trattati, nel discorso letto stamane, parecchi argomenti gravissimi, tra i quali quello della *libertà d'insegnamento*. Esser questo un soggetto di tale importanza da doversi considerare prima d'ogni altro, specialmente che, ove si renda di pubblica ragione il discorso summentovato, s'addirebbe alla sezione lo emettere su quel problema la propria opinione.

Il prof. Torre concede che importantissima sia la questione trattata dal presidente Rayneri, ma pensa altresì che, siccome fra i temi inscritti ve n'ha taluno intimamente ad essa collegato, convenga perciò dare la precedenza ai temi medesimi, e pigliarne quindi occasione per entrare nella tesi proposta dal preopinante.

Dopo il che avendo il sig. Morchio Daniele domandato se la dissertazione del presidente Rayneri debba interpretarsi come espressione dei principii individuali di quest'ultimo, o se pure abbia a tenersi che in quella fosse esposta la dottrina della intera società, il presidente Torre medesimo sciogliera un tal dubbio, dicendo essere le opinioni della società affatto libere e non punto rappresentate dal discorso del presidente.

Nota però il Mamiani come l'oratore avesse espressamente dichiarato di parlare in nome del comitato centrale; dal che non di meno nulla potrebbesi inferire per ciò che riguarda in genere la società, tranne solo nel caso che questa avesse commesso al comitato stesso di esaminare quale legislazione debba governare l' insegnamento. In quanto poi alla proposizione del sig. Cozzocrea, osservava il presidente che, ove questi non ne provasse la priorità sulle altre tutte, e il carattere, come dicono, pregiudiziale, non potrebbe finora metterla in discussione.

Due furono, al dire di Cozzocrea, i motivi che lo indussero a far la sua proposta: 1. cioè il timore che le opinioni espresse dal Rayneri potessero addebitarsi alla Società, su del che però venne sufficientemente rassicurato dal prof. Torre; 2. Che se rimanesse deciso doversi abbandonare l' insegnamento alla libera scelta dei cittadini, molte questioni contenute nel programma diverrebbero oziose o quanto meno secondarie; perciocchè allora sarebbe inutile discutere quali ordinamenti possa dare il governo alla pubblica istruzione.

Circa al primo di questi motivi, nuovi schiarimenti offeriva il prof. Torre, provando che la Società, del tutto indipendente nelle sue opinioni, non è punto obbligata per quella del presidente o del comitato centrale. In quanto poi al secondo, osservava il Mamiani che ammessa anche la massima libertà d' insegnamento, come non sarebbe giammai vietato al governo di stabilire scuole ed università da lui dipendenti, rimane così sempre utile l' indicare quali ordini possa egli o debba preporvi.

Lettisi poscia dal segretario i temi pubblicati, instituivasi la discussione sul primo di essi, così concepito: « Se ai testi d' insegnamento siano preferibili i programmi. »

Il prof. Torre opinava doversi determinare i limiti entro cui debbano contenersi i programmi richiesti ai professori, affinchè non potesse più aver luogo l'abuso attualmente possibile, che essi programmi, lungi dall'adempiere al proprio fine, che è quello di porgere un sunto ragionato del corso, si limitino ad essere indici scarsi e sommarissimi.

Il dott. Costa osservava nulla esservi di più irragionevole che il metodo, oggidì vigente, di esigere dagli insegnanti l'adozione di un testo che il più delle volte non possono essi assolutamente proporre, o proposto seguire.

Il presidente divideva il tema in due parti distinte, l'una cioè: « se la sezione universitaria approvi o no il metodo dei testi »; l'altra: « ove un tal metodo non trovisi opportuno, quale altro possa consigliarsi. »

Al qual proposito Boccardo notava come se i programmi fossero (ciò ch'essere dovrebbero) una esposizione sintetica delle idee generali che l'insegnante ha potuto e dovuto formarsi intorno al metodo da tenersi, nonchè alle singole parti del corso alle sue cure affidato, la loro utilità sarebbe certo maggiore che quella dei testi, giacchè gli scolari potrebbero, per siffatta guisa, conoscere i pensamenti del loro professore dalle parole del professore medesimo. Ma perchè un tal fine fosse assegnibile, sarebbe inoltre necessario che i programmi, invece di porgersi unicamente all'autorità fossero messi a cognizione degli studenti;

E qui, postasi dal presidente a partito la proposizione: « Se la sezione opini che si debbano escludere i testi determinati che i professori sono oggi obbligati a seguire » votavasi unanimemente nel senso dell'esclusione.

Per rispetto poi alla quistione dei programmi, il dottore Bensa, primo a parlare, osservava come essendosi, non ha guari, proposta quella nel collegio universitario della Facoltà legale, si stabilisse che i professori non possano costringersi a presentare un programma, perchè, dicevasi, i corsi devono esser liberi. Se un professore dà un programma, lo fa pe' suoi discepoli, e non deve essere obbligato a presentarlo all'autorità, la quale già ha mostrato la confidenza che ripone nel professore allorquando lo nominava, nè più abbisogna della prova di un programma. L'oratore non sarebbe quindi, nè pei testi nè pei programmi; non pei testi, attese le ragioni esposte dai preopinanti; non pei programmi, perchè o questi si vogliono quasi un esame cui si assoggetta il professore, e allora è per questi indecoroso; o si domandano a vantaggio degli alunni, e allora dee ciò lasciarsi in facoltà del professore.

Due sono, secondo ciò che diceva il prof. Torre, i fini che deve avere un programma, cioè di sottoporre i concetti dell'insegnante all' approvazione dell'autorità, l'altro di ammaestrare gli scolari. In quanto al primo, il prof. Torre sta con l'opinione del dottore Bensa; ma in ordine al secondo, egli crede utile l' obbligo del programma.

Alla qual cosa, soggiungeva il signor Cozzocrea, annettersi la questione della libertà d' insegnamento; che se si ammette spettare al governo il diritto di regolare l' istruzione, ne viene per conseguenza quello di esigere il programma dai professori.

Il dott. Costa dichiarava che il governo domanda i programmi quasi caparra della capacità dei maestri. Ora, ammesso anche doversi pubblicare il programma soltanto a comodo e vantaggio degli studenti, non ne discenderebbe egli che il governo otterrebbe sempre, e ad un modo, il suo fine, potendo aver notizia dello stampato?

Posta ai voti la questione « Se la Sezione opini convenirsi al Governo lo esigere un programma antecedente al corso, come guarentigia dell'abilità del professore, e l'approvarlo », rimaneva decisa la negativa. *(Continua)*

DALMAZIA

Zara, 15 *ottobre*. La scorsa notte venne aggredita e svaligiata da alquanti malfattori la c. r. diligenza nelle tenute di Zemonico.

In mancanza di esatte informazioni, non possiamo dir nulla di preciso sull'avvenuto. Sappiamo però che stamane è partita a quella volta per questo scopo una commissione politico giudiziaria nonchè un capitano della gendarmeria e un c. r. ufficiale militare.

Le c. r. autorità si danno tutta la cura ad iscoprire questi scellerati. *(Osservatore Dalmato)*

SVIZZERA

Ticino. *Rapporto degl'ingegneri inglesi sulle strade ferrate. (Estratto da una corrispondenza da Berna.)*

Gl'ingegneri inglesi hanno fatto il loro rapporto circostanziato e ragionato che occupa 35 facciate con appendici. Questo sarà stampato nelle lingue tedesca e francese. Bisogna confessare che questo rapporto non fa procedere il gran progetto del Lucmanier. Non lo rigetta, ma lo subordina ad eventualità molto incerte.

Una gran parte del rapporto è propriamente tecnica, cioè sugli inconvenienti e sui vantaggi del suolo svizzero in generale per la costruzione di linee di strade ferrate; e questa parte domanda ben altro studio che quello d'una rapida lettura. Parla degli errori stati commessi in Inghilterra ed altrove lasciandosi guidare nel tracciamento delle linee dal principio illimitato della libera concorrenza, ed ammonisce gli svizzeri di non lasciarsi dominar dalla smania di andare a piacere di qualunque località un po' importante con un disastroso sparpagliamento di mezzi e di forze.

Il rapporto si diffonde molto a dimostrare il gran vantaggio che si può trarre dalle correnti d'acqua ricche e perenni, e ciò naturalmente per le salite dal fondo delle valli ai luoghi superiori e pel passaggio da una regione all'altra, evitando i grandi *tunnels* dappertutto ove sia fattibile di farne senza.

Ecco cosa dice principalmente del Lucmanier:

« Il prolungamento della linea di transito in mezzo ed a traverso le più alte Alpi, e mediante lavori che sorpasserebbero tutto quello che fu fatto finora nei paesi i più popolosi ed industriosi, è stabilito su calcoli così arditi, e su considerazioni così estranee agli studii degli ingegneri, che non vi ha gran cosa a dire per il momento su questo soggetto. Il passaggio del Lucmanier al Lago Maggiore fu esaminato, ma l'insufficienza delle informazioni precise sopra i dati tecnici ed il carattere gigantesco delle difficoltà da vincersi scartano la possibilità d'arrivare ad un'opinione definitiva. »

Gli ingegneri passano a descrivere brevemente la linea e ad esaminare due progetti del sig. ingegnere Lanicca pel passaggio del monte; parlano dell' invenzione Maus; ritornano di nuovo all'esame degli elementi di convenienza della strada in discorso; ed in quanto alle altre linee raccomandano l'idea non nuova del congiungere i laghi Lemano e di Costanza, mediante un sistema di strade che parta da Basilea e si dirami a dritta ed a sinistra.

Però la diramazione principierebbe nelle parti di Oolten e di Soletta, e comprenderebbe il prolungamento sino a Lucerna come scala pel S. Gottardo: questo prolungamento è dei meno malagevoli quanto alla natura del terreno. Trovan degno di speciale raccomandazione la strada da Yverdun al Lemano, al quale metterebbe capo tra Losanna e Morges. Assai difficile per la località sarebbe il tronco da Zurigo a Winterthur e a Frauenfeld; facilissimo in vece da questo punto a Romanshorn sul lago.

La strada da Sciaffusa a Winterthur non promette utili proporzionati allo spendio, se non nel caso che dal territorio di Germania si prolungasse sino a Sciaffusa alcun tronco.

Rorschach lo vorrebbero in comunicazione con Romanshorn, se ho ben ritenuto: da Rorschach a S. Gallo nessuna convenienza. Facile la strada in Val del Reno, ma promettente vantaggi più a paesi germanici che a una popolazione svizzera alquanto numerosa; perciò subordinano anche questa parte del sistema Lucmaniano a contribuzioni dell'estero. Più plausibile trovano il tronco di Wallenstatt.

Dal complesso del rapporto in discorso, il pensiero della grande impresa del Lucmanier, accarezzato dai tre cantoni e dal Piemonte, riceve tutt' altro che una spinta in avanti dal tanto desiderato arrivo degli esperti britannici, signori Stephenson e Swinburne.

Nel rapporto si fa cenno del tronco luganese per a Bellinzona, menzionato, come più altri, d'interesse subalterno, e gli esperti lo dichiarano di esecuzione la più malagevole e lo scartano, dichiarando che farebbe la rovina di chi lo intraprendesse. *(G.T.)*

AUSTRIA

Togliamo dall'*Era Nuova* il seguente prospetto delle forze militari dell'Austria:

www.internetculturale.it

Nell'Austria, che si trova ancora su un piede di guerra, la forza militare del suo esercito è divisa in cinque armate e consiste in

Battaglioni di fanti N. 358 1/2 — Squadroni 281 — Pezzi d'artiglieria 766.

La prima armata è composta di

Battaglioni di fanti N. 108 — Squadroni 117 — Cannoni 253.

La seconda di

Battaglioni N. 128 — Squadroni 50 — Cannoni 228.

La terza di

Battaglioni N. 94 1/2 — Squadroni 118 — Cannoni 251.

La quarta di

Battaglioni N. 28 — Squadroni 16 — Cannoni 74.

La quinta armata è formata dalle truppe di confine, e tutte cinque sono costituite dagli elementi seguenti.

Quadro delle forze militari dell'Austria.

Fanteria.		
43 reggimenti tedeschi fanti di linea	N.	266,445
15 ungheresi	»	86,335
17 nazionali fanti di confine	»	34,720
1 tirolesi cacciatori	»	5,458
20 battaglioni granatieri	»	20,340
4 nazionali fanti di confine	»	1,580
1 tchaikisti	»	2,049
12 battaglioni cacciatori	»	17,880
5 di guernigione	»	5,288
		489,895
Cavalleria.		
8 corazzieri	»	10,344
6 dragoni	»	7,748
7 cavalleggieri	»	14,501
12 ussari	»	25,949
4 ulani	»	8,472
		554,409
Artiglieria.		
Corpo dei bombardieri	«	1,075
Artificieri	»	1,000
5 reggimenti d'artiglieria	»	18,665
Stazione d'artiglieria	»	465
Artiglieri di guarnigione	»	4,471
		580,085
Corpo del Genio	»	185
Minatori	»	929
Zappatori	«	1,058
Pionieri	»	4,584
Reggimento di gendarmi	»	960
Battaglione lombardo	»	900
Due battaglioni del cordone nella Boccavina	»	1,878
Corpo del treno	»	40,000
Infanteria dello Stato Maggiore	»	2,610
Dragoni di Stato Maggiore	»	1,260
Infanteria di sanità	»	5,480
Pensionati od invalidi	»	30,000
		667,727

Quadro generale.

	Uomini	Cavalli
Stato Maggiore	1,081	
Fanteria	480,905	
Cavalleria	64,624	62,072
Artiglieria	25,676	
Corpi separati	58,802	63,224
Rami speciali	50,500	
	670,586	125,296

PRUSSIA

Berlino. Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Brema*, che la nota indirizzata al ministro degli affari esteri dell'Assia Elettorale dal ministro Radowitz, è stata comunicata, col mezzo di circolare del 27 settembre, a tutti gli inviati della Prussia all'estero: il sig. di Radowitz accompagnò la comunicazione di quella nota con un dispaccio, che termina colle seguenti parole:

« Niuno desidera più vivamente di noi che la quistione dell'Assia elettorale non indebolisca in modo permanente l'autorità sovrana e la sicurezza in Alemagna; poichè i decreti del governo assiano incontrano resistenza, non tanto per parte dei rivoluzionarii, quanto per parte dei personaggi più conservatori del paese e dei più devoti servitori del principe, i quali sono convinti di fare il loro dovere opponendosi a quei decreti. Epperciò noi riproviamo quelle disposizioni che non possono a meno di accrescere il male, e che sarebbero, per le loro conseguenze, atte a privarci dei mezzi di combattere la rivoluzione. »

— Se si presta fede alla *Corrispondenza litografica*, il principe di Schwarzenberg avrebbe richiesto che le truppe prussiane lasciassero Amburgo, ed avrebbe a questo proposito indirizzato al barone di Prokesch un dispaccio, che da quest'ultimo venne poi, dicesi, comunicato al sig. di Radowitz.

—Quadro delle forze militari della Prussia, desunto dall'almanacco reale di Berlino, e compilato dal direttore della statistica di quella capitale.

Nel 1627 l'esercito prussiano era di uomini 4,000; nel 1688 30,009; nel 1761, 24,000; nel 1740, 72,000.

Nel 1756 un anno prima che principiasse la memorabile guerra de' 7 anni, l'esercito fu portato a 155,464 uomini, ed alla morte del gran Federico oltrepassavano i 200 mila.

Nel 1796 fino al 1807 oltrepassò sempre i 200 mila, e da quell'epoca fino al 1813 non contava che 43 mila soldati.

In aprile del 1813 l'esercito prussiano salì nuovamente a 128,571 uomini.

Le forze militari disponibili della Prussia si compongono di tre elementi, *l'esercito stanziale, la Landwehr della prima leva, e la Landwehr della seconda leva.*

A questi elementi aggiungeremo il *Landsturm*, ossia l'insurrezione in massa, in cui ogni uomo da 17 ai 50 anni può concorrere al rinforzo delle suddette tre suddivisioni. Egli è perciò che ogni cittadino in Prussia si esercita nell'arte militare.

I suddetti tre elementi dell'armata prussiana sono costituiti come segue:

Esercito stanziale

	Battagl.	Uomini Pace	Uomini Guerra
Guardia			
N° 2 regg. di fanti	6	3300	
» 2 regg. granatieri	6	3300	
» 1 regg. riserva di landwehr	2	1272	
» 1 battaglione di cacciatori ed uno di bersaglieri	2	870	
Linea			
» 32 reggimenti	96	55252	
» 8 regg. di riserva	16	9008	
» 4 divis. di cacciatori e quattro di bersaglieri	4	1740	
Landwehr di prima leva			
» 4 regg. delle guardie	12	240	
» 32 regg. provinciali	96	2400	
» 4 regg. combinati di riserva	8	200	
Som. in piede di pace	248	78562	
Piede di guerra			305,486

Esercito stanziale

	Squadre	Uomini Pace	Uomini Guerra
Cavalleria			
Guardia	24	3822	
Linea			
» 8 regg. corazzieri	32	4616	
» 8 regg. ulani	32	4616	
» 4 regg. dragoni	16	2308	
» 12 regg. ussari	48	6924	
Landwehr di prima leva			
» 36 reggimenti	104	416	
Som. in tempo di pace	256	22702	
Sul piede di guerra			46358
Artiglieria			
Una brigata guardie, 8 di linea		13360	
Sul piede di guerra			57818
Corpo del genio		3326	
Sul piede di guerra			6908
Quadro generale			
Stato maggiore		846	
Fanteria		78722	
Cavalleria		22702	
Artiglieria		13360	
Genio		3326	
Sul piede di pace		119,456	
Sul piede di guerra			417,618

(Continua)

GRECIA

La stampa d'opposizione in Grecia non crede che la nomina di Mavrocordato e Metaxà alle ambasciate di Parigi e Costantinopoli sia la conseguenza di una defezione ai loro principii, ma piuttosto il presagio d'un'amministrazione migliore. Ecco quanto troviamo in proposito nel *Courrier d'Athènes* dell'8:

« Già da qualche tempo parlavasi d'inviare all'estero questi due uomini di Stato, ma non si sapeva precisamente se tale proposizione sarebbe accettata. Di qui mille congetture, mille opinioni contraddittorie: gli uni ritenevano necessaria la loro presenza in Grecia nelle circostanze attuali; gli altri, meno assoluti, tenendo conto di considerazioni più generali, credevano che siccome quelli eran tenuti lontani dall'amministrazione interna, era meglio impiegare le loro capacità all'estero in vantaggio del paese, e vederli così più o meno in contatto col potere.

« Se ci si chiedesse ora quali siano i veri motivi che determinarono i signori Metaxà e Mavrocordato ad accettare gl'incarichi offerti loro, dovremmo confessare che li ignoriamo. È egli lecito vedere in questo fatto, che in tempi ordinari sarebbe stato naturalissimo, le tendenze del governo di pervenire, mediante un passaggio graduale, ad un sistema più equo di quello seguito da 6 anni? Ci giova sperarlo, e fondiamo la nostra speranza nell'alta intelligenza della regina, che con ammirabile rettitudine e prontezza di giudizio adempie gli uffici di reggente, e secondo ogni apparenza, cerca di dare al suo governo una direzione più conforme alla nostra costituzione. Già il raggio di questa speranza comincia a rianimare gli spiriti più abbattuti, e se S. M. è secondata dal suo governo nelle sue benefiche disposizioni, la Grecia può ripromettersi giorni migliori.

« Noi consideriamo la risoluzione del signor Mavrocordato di lasciare questo paese come un atto di abnegazione impostogli dall'interesse ch'ei prende per esso, e desideriamo di tutto cuore che tale abnegazione sia valutata degnamente. D'altra parte sappiamo che il sig. Mavrocordato, pur accettando degl'incarichi all'estero per dare una manifesta prova della sua devozione ed obbedienza agli ordini di S. M. la regina, si riserbò in modo franco e leale tutte le sue vedute e i suoi principii in fatto d'amministrazione interna, ch'egli professò e proclamò sempre, e non rinnegherebbe in niun caso. »

AMERICA

Si legge nel *Toulonnais* del 18 ottobre:

Abbiamo ricevuto una lettera da Montevideo da cui togliamo i brani seguenti:

Rada di Montevideo.

Il sig. ammiraglio Leprédour recatosi il 10 aprile a Buenos Ayres, all'oggetto di trattare con Rosas, non potè ritornare che il 23 dello stesso mese a Montevideo, dov'è arrivato a nove ore di sera. I trattati con Rosas durarono lungo tempo ad essere compiuti, sembrando non essersi messa tutta la buona volontà possibile.

Il ritorno dell'ammiraglio dimostra che delle trattative furono intavolate col governo di Buenos Ayres, dovendo il sig. Leprédour far ritorno tra breve in questa capitale all'oggetto di firmare il trattato relativo.

Nulla di positivo si sa intorno a codesto trattato; avendo l'ammiraglio serbato il più grande segreto.

Ciò che interessa particolarmente si è che noi sbarcheremo a Montevideo, ove resteremo otto o dieci mesi almeno, dopo quattro mesi di stazione a bordo nelle acque della Plata. In tutto questo tempo i soli ufficiali potranno sbarcare. Tutti i militari tennero una condotta esemplare. I comandanti delle navi hanno fatto di comune accordo all'ammiraglio i più grandi elogi di tutti. L'ammiraglio stesso ha diretto un ordine del giorno, di cui ecco la copia:

Ordine del giorno.

Ufficiali d'ogni arma, sotto-ufficiali, soldati e marinai!

Io provo una grande soddisfazione a trovarmi in mezzo a voi; e gli è con piacere che vi faccio conoscere quanto io sia lieto della buona condotta tenuta durante la mia assenza. Io vi ringrazio in nome della Francia, alla quale io dirò della vostra pazienza a sopportare le fatiche e le privazioni, che vi danno un titolo sacro alla mia riconoscenza.

L'ottimo spirito da cui siete animati faciliterà il compimento della importante missione che mi è affidata. Noi dobbiamo assopire delle passioni che affliggono questo paese, in cui gran numero dei nostri connazionali hanno trovato benevola ospitalità; voglio sperare che otterremo questo scopo, senza obbligare la Francia a portare la guerra in queste lontane contrade.

Alcuni esaltati non apprezzeranno questo sistema di moderazione; ma proteggendo i diritti d'ognuno, noi costringeremo ognuno a renderci giustizia; ed io ho la fiducia di credere che il plauso unanime farà scordare un giorno gli attacchi che un piccolissimo numero di persone dirige ora contro di noi.

In ogni caso, il nostro solo dovere, ufficiali, soldati e marinai, egli si è di uniformarci alla volontà del nostro governo, di restare fedeli alle leggi della disciplina, e di sopportare ogni sorta di privazione, proferendo con orgoglio il grido di: *Viva la Francia! Viva la Repubblica!*

Il presente ordine del giorno, dopo di essere stato letto alle truppe ed agli equipaggi, sarà affisso all'albero maestro durante 24 ore.

Una doppia razione di vino sarà distribuita oggidì a pranzo.

Firm. Leprédour.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Lombardo-Veneto.* La *Gazzetta di Milano* reca una notificazione intorno al riaprimento dei licei del regno Lombardo-Veneto e delle due università di Pavia e di Padova, sotto alcune condizioni e limitazioni. Daremo l'intero testo nel prossimo numero.

Lo stesso foglio pubblica in 20 paragrafi le *Prescrizioni relative all'insegnamento privato della studio politico legale e dello studio matematico.*

Francia. *Borsa di Parigi del 23 ottobre.*

Il 5 0/0, aperto a 95, 55, chiuso a 92, 30.

Il 3 0/0, resta a 57, 50.

Antico prestito di Piemonte, a 972, 50.

Austria. *Vienna, 21 ottobre.* Il generale de Schonals arriva quest'oggi da Francoforte. Non è ancor nota la sua nuova destinazione, ma è però molto probabile ch'egli ritorni presso il maresciallo Radetzky a Verona. *(Corr. It.)*

Russia. Scrivono da Cronstadt al *Giornale di Francoforte* che vi erano ultimamente arrivate dodici navi da guerra, le quali fanno parte della squadra russa, ferma nelle acque della Danimarca, e che le altre navi sono pure aspettate prima che cominci l'inverno.

— L'imperatore di Russia è giunto in Varsavia il 15 di questo mese.

E. LEONE gerente.

VARIETA'

CONGRESSO SCIENTIFICO DI NANCY

(Continuazione, vedi num. 260)

Seconda adunanza generale. Lettisi il processo verbale della precedente tornata e quelli delle cinque sezioni che si erano radunate nel mattino; fatte le comunicazioni consuete di lettere e le presentazioni, ecc., il signor Mellet sale alla ringhiera per dare lettura d'una sua memoria sul quesito proposto alla quinta sezione, concepito nei seguenti termini: « Quale fu l'influenza esercitata dal *Roman-feuilleton* sulla letteratura francese nel dopo « pio aspetto della morale e dell'intelligenza? »

L'oratore, esaminando dapprima quest'argomento sotto il primo aspetto, stabilisce che, se il romanzo in generale è soltanto acconcio ad infondere nell'animo dei lettori chimere ed illusioni che rendono più ingannevoli gli avvenimenti e le miserie della vita, ed in conseguenza più difficili ad essere sopportate, questo rimprovero deve colpire di preferenza il *Roman-feuilleton*, nel quale lo scrittore trovandosi costretto a stuzzicare il gusto d'un pubblico grossolano e svogliato, non ha ripugnanza a mettere in evidenza quali attrattive e quali seduzioni offre almeno apparentemente il vizio fortunato, mentre la virtù modesta e derelitta va strascinando quaggiù un'esistenza oscura e travagliata. Quindi ne nacquero quei pessimi istinti che, penetrando qual sottile veleno nelle vene del corpo sociale, lo corruppero; quindi l'astio del povero contro il ricco, e della mediocrità contro i distinti talenti e quello spregio di ogni autorità, che minaccia senza posa di uno spaventevole cataclismo l'ordine sociale.

Venendo poscia al merito letterario, il signor Mellet fa notare che ogni e qualunque opera di qualche pregio richiede tempo e lavoro per essere condotta a termine, e che la letteratura non potrebbe sottrarsi da questa legge generale. Ora la prima condizione imposta allo scrittore giornalista si è di far presto e molto; d'altronde la ricompensa di questi lavori, se non colla gloria almeno col danaro, è sempre generalmente proporzionata al numero delle linee fornite ogni giorno all'imprenditore del giornale, ne consegue che ben di rado gli autori si prendono fastidio di rivedere e correggere i loro scritti gettati giù alla sbaragliata. Succede quindi che gli uomini dotati delle migliori disposizioni, se le guastano, ed a vece di procacciarsi una bella e durevole rinomanza con opere di valore, mandano alla luce parti effimeri, informi, senza stile, e poveri d'idee.

Termina la seduta colla lettura d'un frammento storico e descrittivo dell'*antica Cappella dell'Assunta e dei dodici apostoli, eretta a Verdun-sur-Nense, nel 1525, da due canonici divoti di Maria Santissima.*

Terza adunanza generale. Premesse le consuete letture e comunicazioni, il dottore Ancelon, conformemente alla deliberazione della sezione medica, legge una sua memoria sul seguente quesito contenuto nel programma della detta sezione. « Quali « sono le cagioni del gozzo e del cretinismo endemici a Rosières « aux-Salines? » In ultimo il sig. Guerrier de Dumast svolge in modo ingegnoso il sesto quesito per la quinta sezione: « Se la « lingua francese non abbia subito da alcuni anni mutazioni tali « da esercitare un'influenza sul suo avvenire. »

Quarta adunanza generale. Si dà principio alla tornata dall'abate Godard colla lettura d'un suo scritto intorno al quarto quesito della quarta sezione: « Delineare il quadro entro cui debbe « contenersi l'archeologia, principalmente al punto di vista della « costruzione per il culto religioso. Discutere le definizioni sta- « tene date, e proporne una la quale stabilisca d'una maniera « precisa e chiara le materie di cui debba occuparsi questa « scienza. »

Si propone l'autore di dimostrare che la deviazione dell'asse delle chiese e l'allargamento delle navate è un fatto generale, così nelle grandi come nelle piccole chiese fabbricate nel medio evo, e che questo fatto trova la sua spiegazione piuttosto nella idea di dimostrare simbolicamente la Chiesa cristiana stata paragonata ad un vascello, che non nell'intenzione d'esprimere l'inclinazione della testa di Gesù Cristo.

Il sig. Carriere, letterato, chiesto l'ultimo alla tribuna, legge un frammento del suo poema del curato di Valneige, intitolato: *Inno di ringraziamento*, che fu vivamente applaudito dall'assemblea.

Quinta adunanza generale. Questa tornata venne tutta impiegata nella lettura di tre memorie. Parla il sig. Pernot sul duodecimo quesito della quinta sezione: « Discutere le cagioni per cui nel XVI secolo avvenne una rivoluzione nelle arti. » Gli succede il sig. Jobard colla narrazione della sua *Ipotesi sul volo degli uccelli*. In terzo luogo il sig. Lepage legge un frammento d'una memoria dell'abate Marchal *Sul vero sito in cui succedette la battaglia di Nancy*.

Sesta adunanza generale. Relazioni d'escursioni. Lettura del sig. Jobard di alcune sue favole, che riscosse generali applausi.

Settima adunanza generale presieduta dal sig. de Caumont, atteso che per urgenti affari il visconte de Cussy dovette assentarsi. Letture, comunicazioni, presentazione di molte opere e di altri oggetti offerti al Congresso. Il signor Coëllesquet tratta il terzo quesito della quinta sezione così concepito: « Findove si « estendono i privilegii dell'ingegno? Può esso trasandare tutte « le regole od havvene cui gli corre l'obbligo di rispettare? »

In questa tornata venne deliberato che il Congresso avrebbe tenuto la sua XVIII sessione in Orleans nel 1851, ed il signor De Buzonière, membro dell'Istituto delle provincie e d'altre Società scientifiche fu prescielto a segretario generale.

Ottava ed ultima adunanza generale, 12 settembre. Si comunicano i voti espressi dalle varie sezioni perchè vengano inviati al Governo a nome del Congresso. Prescindendo da quelli di puro interesse locale, facciamo cenno dei seguenti:

Sollecitare il Ministero, 1° a somministrare fondi, ed a promuovere il ristauro dei monumenti religiosi;

2° A concedere, oltre alle ricompense pecuniarie, un'onorifica distinzione ai benemeriti pescatori Gehin e Remy, scopritori del metodo di fecondazione artificiale delle trote;

3° A fondare un ospizio destinato al ricovero ed alla cura dei cretini;

4° A far distribuire gratuitamente Catechismi per il *drenaggio* e per l'irrigazione, ed un epilogo annuo del miglioramento operatisi nell'agricoltura;

5° A provvedere con misure legislative perchè cessi il duello.

Messi uno dopo l'altro ai voti, vennero adottati all'unanimità.

Legge poscia il sig. Guerrier de Dumast un discorso intitolato: *Filosofia della storia della Lorena*. Terminata questa lettura, sorge il sig. dott. Le Moine, *maire* di Nancy, ad esprimere il suo rincrescimento, di non aver potuto, atteso i suoi doveri clinici e le esigenze del pubblico servizio, assistere con maggior frequenza alle sedute, accertando che rimarrà lungamente impressa negli abitanti di Nancy la memoria del contento da essi provato nello accogliere e festeggiare i membri del dotto consesso recatisi da vicini e da lontani paesi a prender parte ai lavori scientifici: questa parlata venne applaudita all'unanimità.

Pose termine a quest'ultima tornata il sig. De Caumont con una forbita allocuzione, nella quale, dopo aver espressi i più sinceri e cordiali ringraziamenti alla podestà municipale ed agli abitanti di Nancy per la fratellevole ospitalità di cui furono oggetto gli stranieri che presero parte al Congresso, segnala l'importanza dei lavori delle varie sezioni, rammenta che lo scopo che ha in mira la scientifica adunanza si è di far cessare la centralizzazione intellettuale e scientifica, accennando al soccorso sinora ottenutone. Rumorosi e replicati plausi scoppiarono allorchè il facondo oratore pose fine al suo dire.

Adunanze delle sezioni.

Prima e sesta sezione riunite. *Scienze naturali, fisiche e matematiche.*

Seconda tornata del 5 settembre. Letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta, il presidente, fatte le consuete comunicazioni, annunzia la presentazione di tredici memorie, parte stampate, parte manoscritte, perchè ne sii riferito il contenuto alla sezione; poscia concede la parola al signor Lebrun per leggere una sua scrittura sull'origine dei gessi, delle dolomie e del sale gemma della Lorena.

Il signor d'Estocquois, professore di matematica a Besanzone si a a leggere una risposta al settimo quesito della sesta sezione, così concepito: « Se le forze chiamate molecolari, e quelle d'attrazione universale riconoscano o derivino da un medesimo principio. »

L'oratore, dopo citati i lavori di Newton sopra questo importantissimo argomento, conchiude non essersene ancora potuto ottenere la compiuta soluzione a malgrado i pregievoli ma pochi lavori dell'illustre Cauchy e di altri matematici. Sorge l'ingegnere Porel a chiedere il motivo per cui s'adopera di preferenza la parola *attrazione* di quella *gravitazione*. Rammenta i rimproveri fatti da Fontenelle al suo avversario Newton, e da quale fatto l'insigne matematico inglese abbia preso le mosse per fondare le sua teoria dell'attrazione dei pianeti, soggiungendo doversi evitar l'abuso delle ipotesi, di quella a mo' di esempio di un fluido etereo, o di altri fluidi, mediante i quali si pretende dar spiegazione di tutto; nè l'analisi matematica potersi applicare con vantaggio allo studio dell'attrazione molecolare, stantechè i tentativi fatti non riuscirono sinora a giudizio dei cultori della scienza a risultamenti positivi.

Il signor Estocquois risponde non fare difficoltà perchè venga sostituita la parola *gravitazione* a quella d'*attrazione*, siccome cosa indifferente nel linguaggio scientifico; che l'ipotesi dell'esistenza d'un fluido etereo deriva, secondo ogni probabilità, dalla teoria della luce, sistema delle ondulazioni. Soggiunge che, da dati astronomici sembra dimostrata l'esistenza di questo fluido nello spazio. In proposito di queste controversie tra l'oratore ed il sig. Porel, il sig. Regnault osserva che se l'analisi matematica può elevarsi dalla caduta dei corpi posti sulla superficie della terra sino al suo satellite, sino alla ricostruzione di tutto il nostro sistema planetario, e medesimamente progredire oltre, a ugual ragione con questa stessa analisi, partendo sempre da fatti bene accertati, si giungerebbe ai fenomeni molecolari.

Succede alla tribuna il sig. Basilio Thomas per trattare il duodecimo quesito. « Nelle località ove si fecero estesi dissodamenti, « quale si è la meteorologia, paragonata così ai luoghi circonvi- « cini come ai tempi anteriori a questa operazione agraria? »

L'oratore legge in proposito l'estratto d'un'opera stata da lui pubblicata, dal quale deduce la seguente conclusione:

Non doversi dissodare i terreni boschivi: cadere maggior quantità di pioggia nelle regioni imboschite, ad esempio nella Normandia, nella Bretagna che non nei dintorni di Marsiglia ed in tutto il mezzodì della Francia. Se venissero dissodati i terreni della Côte-d'Or ed il Morvan, la Mosa ed i suoi affluenti rimarrebbero privi d'acqua durante la metà dell'anno. Le foreste, asserisce il sig. Thomas, sono altrettante spugne che conservano le acque piovane: lor non si può negare la parte di *regolatore*: l'acqua che cade dal cielo sopra terreni nudi non è trattenuta dai muschi, penetra molto profondamente nel suolo, nè può più alimentare le sorgenti in quei terreni ne' quali non esistono strati d'argilla per trattener le acque.

Il signor Poirel osserva a questo proposito, che la caduta delle pioggie nella Provenza ed in Africa non è dipendente dall'esistenza o dalla mancanza di foreste, ma che deriva da cause meteorologiche indipendenti. Risponde il sig. Thomas che nei dintorni di Marsiglia, a Nostra Signora della Guardia esisteva al tempo dei Galli un tempio dedicato a Diana. Ora è noto che i templi consacrati a questa divinità pel solito si costruivano nell'interno delle foreste. Attualmente quella regione spoglia di boschi è arida. Si dissodano terreni da quattordici secoli: prima di quest'epoca la metà del suolo era selvoso, mentrechè ora sopra una superficie di 25 o 30 milioni d'ettari appena ne rimangono cinque o sei coperti di foreste, e continuamente si dissoda. Conchiude il sig. Thomas col proporre che venga impedita il più che si possa la distruzione delle selve. Il sig. Guibal osserva risultare dall'opera del geografo Adriano Balbi che le isole Canarie rimasero disabitate in seguito all'essersi disfatti i boschi.

Il sig. Laurent in conferma delle cose dette dal Thomas, dice non essere fondata l'opinione vigente che i dissodamenti non danneggiano la distribuzione delle acque nelle pianure. Difatti, se le correnti d'acqua che scendono dai monti e che solcano il piano non diminuiscono molto di quantità col dissodamento, non può dirsene altrettanto di tutte le sorgenti che traggono la loro origine dalle acque piovane cadenti sopra questi terreni di poco declivio.

Terza adunanza. — Discussioni geologiche, agronomiche e mineralogiche riguardanti il dipartimento della Meurthe.

Quarta adunanza. — Premessa la esposizione di fatti e di osservazioni d'interesse puramente locale, il D. De-Haldat ottiene la parola per leggere una sua memoria sulle applicazioni tratte dall'esperienza per il progresso delle scienze: passa a rassegna i sistemi e gli incrementi di ciascuna scienza dai tempi più remoti; stabilisce un paralello tra i lavori degli antichi paragonandoli a quelli dell'epoca moderna, traendone la conseguenza che le scienze d'osservazione, e quelle che procedono per via sperimentale fanno più rapidi progressi: all'opposto le scienze di pura immaginativa, che non poggiano sopra alcun fatto materia e rimarranno stazionarie per lunga pezza. L'oratore passa in rivista gli autori dai più antichi, che fecero progredire le scienze, tributando a ciascuno i ben meritati encomii. Il professore Fee di Strasborgo ed il principe di Canino fanno istanza che si faccia menzione particolare di Linneo, e di Bernardo di Jussieu. Succede alla tribuna il sig. Jobard di Brusselles, il quale espone una sua teoria *sul volo degli uccelli* e sulla facoltà di cui questi animali godono di assorbire una certa quantità d'aria. I membri della sezione ne votano la lettura nella seduta generale.

Quinta adunanza. — Il dottore Bonnet sale alla tribuna per dar ragguaglio sul modo di fecondazione delle trote che viene impiegato con felice successo dai pescatori della Bressa nei Vosgi. (Vedi *Moniteur Universel*, num. 250 del 7 settembre 1850).

Il professore di Besanzone che fece nei giorni scorsi una rapida corsa in quei monti per esaminare co' suoi proprii occhi la cosa, e sentirne la spiegazione oralmente, presenta una quantità di trote di varie età raccolte negli stagni dei benemeriti pescatori Getrain e Remy, e sviluppa colle seguenti parole quest'utile invenzione pratica che non dovrebbe limitarsi alla moltiplicazione delle sole trote, ma venir estesa a molte altre specie di pesci.

« È noto che la trota femmina depone, verso il mese di novembre, sull'arena, mediante un leggiero soffregamento, le sue uova che vengono successivamente fecondate dal maschio, e lasciate in balia della natura che prende cura di questi germi sino verso la fine d'aprile in cui le uova schiudono. Prodigioso è il numero di queste uova e dei pesciolini che vanno esposti a mille cagioni di distruzione. Il problema pratico a sciogliere era dunque di superare gli ostacoli alla fecondazione, e soprattutto quello di conservare e di trasportare i germi senza rischio di nuocere al principio della loro vita incipiente; poscia le difficoltà di alimentare, e di favorire lo ingrassamento delle piccole trote. I pescatori della Bresse operano la fecondazione in piccoli vasi aventi molti buchi e collocati nella rena o nella ghiaia attraversata di continuo da acqua purissima: sul finire d'aprile collocano i vasi in mo stagno, dal quale tolgono prima tutti i pesci grossi che divorerebbero i piccolini. Nell'anno seguente trasportano queste trote in uno stagno più ampio, e così di seguito fino a che abbiano acquistato una grossezza tale da essere venduti con molto lucro.»

Affine di agevolare la conservazione ed il trasporto delle uova, il dottore Bonnet propone, come sperimento, di farle seccare leggermente onde non distrurne la facoltà germogliatrice, e conservarle in un sito fresco o nell'argilla ricoperta con un corpo grasso. Con un tal metodo più non occorre di tenerle nell'acqua durante troppo lungo tempo.

Alla dimanda del signor Guidal che si faccia una distinzione delle specie di trote, Carlo Bonaparte risponde esser migliore consiglio alla sezione di astenersi dal farla. Tutti gli autori, egli dice, che fecero studio sopra questi pesci non hanno ravvisti i caratteri delle specie, essendo andati avanti di sbaglio in sbaglio. Lo stesso signor Valencienne non fu esente da questo rimprovero, segnatamente per le sue classificazioni generiche. Il principe di Canino insiste acciò si sappia che gli autori della scoperta sono semplici pescatori, ignari dei lavori stati pubblicati da molti naturalisti, e specialmente da Spallanzani sopra questo punto di fisiologia, a che per conseguenza loro spetta di pieno diritto.

In risposta all'osservazione del dottore Bonnet, relativa al trasporto delle uova fecondate, Bonaparte fa notare, non rimanere dubbio sulla possibilità di questo traslocamento: esser dimostrato che gli uccelli acquatici inghiottiscono spesso uova di pesci, senza che la vitalità ne venga distrutta dai sughi gastrici; e che queste uova deposte assieme agli escrementi schiudono in paesi assai distanti e persino in luoghi posti sui più elevati monti.

Il sig. Hogard a proposito della scoperta fatta dai mentovati pescatori sin dal 1842 delle cure del governo per renderla di comune utilità, insta d'accordo con Bonaparte, acciò venga loro conferita un'onorifica distinzione: per ottenere questo intento la sezione formola un voto che verrebbe presentato dal Congresso al ministro dell'agricoltura e del commercio con raccomandazione.

Succede una comunicazione del sig. Lebrun sopra la natura di certi strati fossiliferi scoperti negli scavi per la costruzione della via ferrata presso Luneville.

Termina questa tornata colla dimostrazione fatta dal signor Laurent professore nella scuola delle foreste d'una sua modificazione all'apparecchio di Marsh.

Sesta adunanza. — Il sig. Paolo Bonfils legge tre memorie: la prima relativa all'azione del cloro sul ioduro d'amido; la seconda contenente la ricerca del iodio in tutti i regni della natura: il iodio esistendo in generale allo stato di acido idriodico combinato ad una base qualunque, ed i reagenti ordinarii non manifestandone sempre la presenza, il valente chimico propone due nuovi metodi di sensibilità estrema, col mezzo dei quali scoprì la presenza di 0,0003 gramma di iodio. Il primo metodo consiste nell'impiego dell'acqua regia come *diridrogenante*, mettendo allo scoperto il iodio. Adoperando in seguito l'amido, si riconosce la presenza del iodio colla comparsa del colore turchino che dipende dalla formazione del ioduro d'amido; ovvero l'operatore s'impadronisce del iodio per estrarlo successivamente e rappresentarlo in natura.

Il secondo metodo sta nel sostituire acqua ossigenata all'acqua regia.

Nella terza memoria relativa all'estrazione del iodio dell'acqua preparata per bagni iodurati; il signor Bonfils passati a rassegna i metodi sinora impiegati ne descrive uno suo proprio il quale consiste nel precipitare, mediante l'acido solforico, il iodio contenuto nell'acqua del bagno, e che si ottiene poi, adoperando l'amido, sotto forma di ioduro d'amido sul quale si versa acido solforico allongato, riscaldandolo poscia in un vaso chiuso. Si raccoglie il iodio, rimanendo la fecola trasformata in glucosi nella storta.

Il signor Bonfils opina che per precipitare il iodio si potrebbe impiegare l'acqua regia a vece d'acido solforico, posciachè la magior spesa nel primo liquido vien largamente compensata colla maggior copia di iodio che s'ottiene; con questo metodo inoltre havvi maggior facilità d'esecuzione e non s'arreca danno alla sanità, non adoperando cloro, acido solforoso o solfidrico.

Il signor Soyet Willemet legge una memoria da esso compilata in comune col signor Godron sovra piante appartenenti alla famiglia della Silenacee dell'Algeria, e ne presenta eleganti figure intagliate sul rame, e colorate.

Ha fine la seduta colla lettura d'uno scritto del signor Desmoulins in risposta ai quesiti 13 e 14 della prima sezione: uno è così concepito « Se riesca possibile allo stato attuale della scienza di emettere un'opinione probabile sull'origine dei vegetabili marittimi che si trovano negli stagni salati della Lorena. Se dalla costituzione geologica del suolo di quella regione si possa arguire che quei vegetabili abbiano un origine comune e siano della specie di quelli che vegetano sulle coste dell'Oceano: se le dette piante marine non traggono per aventura origine dai vegetabili di terre non salse, trasformati in nuove specie sotto l'influenza del sal marino. Se il *triglochin maritimum* non è forse, a cagione d'esempio, una trasformazione del *palustre*.» Il 14 quesito è il seguente « Ai nostri giorni si producono tuttora o no nuove specie di vegetabili? »

Settima adunanza — I professori Braconnot e Blondot fanno alcune osservazioni intorno alle modificazioni introdotte dal sig. Laurent nell'apparecchio di Marsh delle quali si tenne discorso nella quinta tornata.

Il principe di Canino viene in appoggio delle cose dette dal signor Desmoulins intorno alla produzione di nuove specie di piante, pronunciandosi anch'esso per il no: in caso diverso afferma egli e e abbandonerebbe lo studio della storia naturale. Si chiuse quest'ultima tornata coi consueti ringraziamenti all'ufficio della presidenza, e con augurii per la prosperità di tutti i membri della sezione.

B. Bertini.

Sappiamo che venne proposta pel collegio nazionale di Torino una scuola di declamazione ragionata, per la quale sarà chiamato a professore l'egregio poeta sanese sig. Bindocci.

Manifesta è l'utilità di questa scuola, imperocchè il tono della voce, gli sguardi, i gesti, sono senza dubbio interpreti dei nostri affetti non meno che le parole. Vi debbe pertanto concorrere l'aiuto di una esatta pronunzia e di un'analoga azione. Questa scuola sarà sommamente utile a coloro che, amando di divenire pubblici oratori, hanno d'uopo di recitare con grazia e con forza, e di usare una convenevole pronunzia.

Fu scelta senza dubbio ottima quella del signor Bindocci a professore di questa scuola, poichè egli, come ognun sa, fece studio continuo di pronunzia e declamazione italiana.

(Art. com.)

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 25 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850 L.	» »
(1831)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	» »
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	86 50

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	» »

il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

25 *ottobre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 719 64	721 62	723 62
centig.	centig.	centig.
Termom. + 5 4	+ 12 6	+ 8 4
Vento N.	S. O.	N. N. E.
Pioggia	Nug. sparc.	Gielo velato

TEATRI D'OGGI 26 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera; *Attila*, del maestro Verdi con varii ballabili.

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Ricchezza e miseria.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta; *Adelina.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *La chiave d'oro*]— Ballo, *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *La verità è una sola.*

STAMPERIA REALE

RICORDI

DI UNA MISSIONE IN PORTOGALLO AL RE CARLO ALBERTO

PER **LUIGI CIBRARIO**

Terza edizione accresciuta.

Prezzo L. 3.

CIVICO CONVITTO DI SALUZZO

Lo spazioso fabbricato Vercellese, ora destinato all'uso del Convitto, permette all'infrascritto Rettore di tenervi due distinte mense, l'una del tutto separata dall'altra:

La prima a L. 36, e la seconda a L. 23.

La diretta ingerenza di quest'onerosissimo Municipio, la regolare distribuzione del fabbricato e buona volontà della Direzione possono assicurare i genitori di una soddisfacente educazione dei loro figliuoli.

Il Rettore D. M. MATTALIA.

ISTITUZIONE

per giovani Damigelle

diretta dalla signora DENISART DEVIMES

Casa del Teatro Nazionale, in Borgo Nuovo, con pensione o senza.

DA VENDERE PRESSO VINOVO

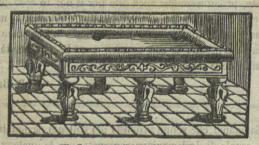
CASCINA detta del Pascolo, della superficie di ettare 1, 93, 07, cioè giorn. 5, 12, con ampio caseggiato cinto di muro. — Dirigersi per le indicazioni e trattative al sig. notaio coll. Giuseppe Turvano, via di S. Teresa.

L'ALBERGO DELL'ANGELO

IN CUNEO

situato sulla piazza del Vino

È stato signorilmente addobbato ed ampliato di scuderie, portici, rimesse, e grande cortile. I signori accorrenti vi troveranno squisitezza di cibi, comodi alloggi, proprietà ed esattezza di servizio, e modicità di prezzi.



DA VENDERE

Un assortimento di Bigliardi, nuovi ed usitati, di legni forestieri e del paese, con grandiosi e svariati ornamenti. — Recapito al fabbricante Deagostini, via Bellezia, dietro il Palazzo della Città, n. 40, Torino.

DA AFFITTARE

fuori Porta Nuova, in vicinanza dell' EMBARCADÈRE

ALLOGGIO al piano terreno, di num. 8 camere, tutte disimpegnate da una grande galleria, con ampio giardino a fiori al davanti, cucina sotterranea, e non, anche con scuderia e rimessa.

Altro simile al primo piano, senza giardino, e scuderia.

Dirigersi al portinaio, via dell'Arcivescovado, n. 10.

Bollettino Commerciale-Industriale e delle Strade Ferrate

Foglio settimanale

In Torino Ln. 5 per l'annata — Per la posta nei RR. Stati e fino ai confini Ln. 6. — Editori A. Pons e C. presso la Stamperia Sociale, Torino.

Sono usciti i primi 3 *numeri.*

Creare un organo che promuova gl'interessi che nascono dal Commercio, dall'Industria e dalle Strade Ferrate, tale fu lo scopo degli Editori.

LA PRIMA EPOCA

DELLA

RIVOLUZIONE VENEZIANA

REMINISCENZE

DI **AUGUSTO GIUSTINIANI**

Si vende dai principali librai al prezzo di L. 2.

Editori CUGINI POMBA *e C., Torino.*

SPECIFICO

Delle febbri periodiche intermittenti, terzane, quartane e recidive, chiamato antiperiodico, del Dott. RAVIZZA.

Si somministra nella farmacia situata in Milano, sul corso S. Francesco, num. 371, in piccole bottiglie involte nella sua ricetta, indicando il modo di usarlo; deposito in Torino nella farmacia Barbiè, sull'angolo della via Nuova e di piazza S. Carlo.

Si avverte che, a tenore della circolare dell'I. e R. Delegazione provinciale, trovasi nell'officina ostensibile a lume dei signori medici e chirurghi la ricetta magistrale del suindicato preparato.

Firm. Dott. chimico RAVIZZA ANDREA.

ACCADEMIA FILARMONICA

DI TORINO

Dovendosi surrogare ad alcuni posti vacanti in questa scuola gratuita di canto, piano-forte, declamazione e mimica espressiva per le classi degli *Alunni*, si è stabilito un concorso per le ore 8 vespertine del lunedì 25 prossimo novembre.

Chiunque pertanto intenda dedicarsi all'arte del canto potrà, senza ritardo, presentarne la domanda alla segreteria dell'Accademia stessa, ove gli verranno date le occorrenti istruzioni.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Il Convitto di Chieri continua sotto la direzione del prof. Olivero: la pensione mensuale è di L. 30, e le scuole sino alla filosofia inclusivamente sono nell'interno del Convitto.

FERDINANDO LAVISTA

TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

negli Stati Sardi

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI

con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2	piazze	L. 70
1 1/2	. . . . .	» 60
1	. . . . .	» 50
1 più piccola	. . . .	» 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

Presso il Calzolaio **CARLO GIRIBON**, *via di Po, num.* 47, *si vendono*

CALZATURE di **Caoutchouc** metallici, di America, sia per uomini, che per donne.

Da affittare mobigliato: **Appartamento** di 8 camere e 2 soppalchi, piano nobile, a Porta Nuova, casa Tallachino, num. 2.

AI COLLEGI NAZIONALI

MARTINO NOVI tiene un assortimento di piccoli fucili da munizione per uso dei suddetti Collegi, nella corte della Caccia Reale, in Torino.

DA VENDERE

Quindicimila rubbi di ghiaccio della migliore qualità, alla distanza di un miglio da Torino.

Dirigersi al portinaio della casa, n. 26, via di S. Teresa.

GIORNALI DA RIMETTERE

Le National, *e la* Gazette Médicale.

Dirigersi al Caffè Barone.

FRIES OTTICO DI MORAVIA

Ha ricevuto un grande assortimento di Cannocchiali da Teatro, di finissima qualità, e di un genere tutto nuovo. Trovansi pure presso il medesimo i tanto rinomati *Porta-voce* di Abraham, sotto li portici della Fiera, accanto al Confettiere Bass.

OCCASIONE FAVOREVOLE

PER FAR FORTUNA

Il 31 novembre 1850 avrà luogo l'estrazione dell'imprestito del Granducato di Baden.

Vi saranno delle vincite di fr. 110,000, fr. 95,000, fr. 85,000, fr. 80,000, ecc. La minor vincita è di fr. 90.

Si può interessarsi in questa speculazione: 1. Coll'acquisto di azioni valevoli per la sola estrazione del 31 novembre. Un'azione vale 5 franchi; 6 azioni 25 franchi; 14 azioni 50 franchi; 30 azioni 100 franchi; 2. Coll'acquisto di azioni valevoli per 4 estrazioni consecutive che hanno luogo ogni 3 mesi. Una di queste azioni vale 20 franchi; 6 azioni valgono 100 franchi.

Le domande dovranno essere accompagnate da mandato postale.

Per le informazioni dirigersi ai signori fratelli BOGAERT, a BRUGES (Belgio), ed in Torino al Gerente del giornale *Il Risorgimento.*

SCIROPPO DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

a Ln. 2. 50 il 1/4 di litro

Un nuovo genere di rinfresco piacevole e salubre venne testè ritrovato dal confettiere e farmacista FILIPPO VIORA, il solo approvato dalle rispettive autorità. Esso è composto essenzialmente di sciroppo di tamarindo con gomma arabica, semplicissime sostanze; e nessun'altra bevanda è forse più atta di questa ad estinguere la sete.

sigillato con stemma gentilizio

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

AVVISO

Il Magazzino situato in via della Rosa Rossa, n. 10, al 1.° piano, ha testè ricevuto un grande assortimento di Tappeti d'ogni genere, nonchè molte novità di stoffe per mobiglia.

DA VENDERE

Assortimento di GELSI a modico prezzo. — Dirigersi in via di S. Tommaso, casa Henry, n. 2, piano primo, in fondo al balcone.

DA VENDERE

Tre CASE, una nel concentrico, l'altra in Borgo Nuovo, e la terza in Borgo Po. — Dirigersi al notaio Secondino, via del Fieno, casa Clara, n. 17, 1.° piano.

ASSORTIMENTO

Di Mantelletti da donna in *moiré*, satino, *drap-séphir*, *tartan* e velluto, ed altri articoli di novità; accanto ai chiostri della chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

NEGOZIO in genere di ferramenta, filo ferro, ottoni, utensili per oggetti d'arte e simili, esercito in Torino, via S. Teresa, rimpetto al Caffè S. Carlo, unitamente al locale e mobili componenti detto negozio già in corso di LIQUIDAZIONE.

Per le opportune trattative dirigersi ivi.

DA AFFITTARE: Alloggio di sette camere, al piano nobile, con cucina e cantina, elegantemente mobigliate con tappeti, pendole, letti, sofà e poltrone in mogano, in piazza Carlo Felice.

Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.°

NOTA

Con sentenza emanata dal R. Tribunale di prima cognizione di questa città il 3 scorso settembre vennero deliberati varii stabili situati nel territorio di Cambiano, e caduti nel giudizio di cessione di beni stato instituito dal Federico Lupotto, anche quale erede del proprio fratello Giuseppe.

Fra i medesimi havvi il corpo di fabbrica infra descritto, stato aggiudicato al signor Vincenzo Fravega per il prezzo di L. 5700.

In seguito all'aumento del sesto fattosi dal signor Gabriele Serra con atto del 18 scorso settembre, il signor presidente di detto R. Tribunale con suo decreto dell'8 corrente fissò, per l'unico incanto e successivo deliberamento del detto stabile, l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il 6 del prossimo novembre, ed alle ore nove precise, sul prezzo di L. 6650, ed alle condizioni portate dal relativo bando venale del 24 corrente.

Stabile da subastarsi.

Corpo di fabbrica situato nel capo luogo di Cambiano, quartiere del Mancino, sezione I, numeri 139 e 140, composto di sei camere al piano terreno con cantina sotterranea, altra camera superiore a questa a soffitto formante il primo piano, sito avanti con stalla e piccola tettoia, coerenti li fratelli Crosa Tomaso e fratelli Tonotta, e la contrada, di ett. 0. 06. 11.

Torino, il 25 ottobre 1850.

P. Colombo sost. Randone.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 267 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 28 OTTOBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti firmati in udienza del 21 corrente, ha nominato:

Bollo Pietro, sostituto causidico, a sostituto del procuratore de' poveri presso il magistrato d'appello di Casale;

Ghiglieri avv. Francesco, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Susa, ad applicato nella segreteria dell'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, conservandogli l'anzianità di giudice aggiunto;

Migliore avv. Giovanni, sostituto avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Saluzzo, a sostituto avvocato fiscale presso quello di Torino;

Castelli avv. Ignazio, sostituto avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, ad avvocato de' poveri presso lo stesso tribunale;

Quillico avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a sostituto avvocato de' poveri presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo;

Gatti avv. Ferdinando, sostituto avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Vercelli, a sostituto avvocato fiscale di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Seno avv. Giovanni Battista, sostituto avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Alba, a sostituto avvocato fiscale di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Bichi barone Antonino, sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Mondovì, a sostituto avvocato fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;

Bonvicino avv. Vittorio, sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Mondovì, a sostituto avvocato fiscale presso quello di Saluzzo;

Cavallo avv. Ottavio, sostituto avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Susa, a sostituto avvocato fiscale presso quello di Mondovì;

Roasenda del Melle conte Carlo, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Torino, a sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Cuneo;

Costa della Torre conte Francesco, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Torino, a sostituto avvocato fiscale presso quello di Susa;

Isnardi avv. Leone, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione d'Alba, a giudice aggiunto in quello di Torino;

Sismonda avv. Giovanni, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Saluzzo, a giudice aggiunto in quello d'Asti;

Caligaris avv. Francesco, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Vercelli;

Cugia avv. Alberto, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Saluzzo;

Molineri causidico e notaio Giuseppe, segretario del tribunale di prima cognizione di Susa, a segretario del tribunale di polizia di Torino, conservandogli l'anzianità di segretario di tribunale di prima cognizione;

Scarfiotti patrimoniale Ludovico, segretario della giudicatura di Vercelli, a segretario del tribunale di prima cognizione di Susa;

Costa notaio Primo Stanislao, segretario della giudicatura d'Aosta, a segretario di quella di Vercelli;

Brusciotti notaio Leonardo, segretario della giudicatura di Fossano, a segretario di quella d'Aosta;

Giacosa notaio Pietro Dalmazzo, segretario della giudicatura di Pont, a segretario di quella di Strambino;

Scala Giuseppe, segretario della giudicatura di Azeglio, a segretario di quella di Pont;

Fenoglio Felice, segretario della giudicatura di Trinità, a segretario di quella d'Azeglio;

Bertolino notaio Vittorio, sostituto segretario della giudicatura di Canelli, a segretario di quella di Trinità;

Picchio Giuseppe, segretario della giudicatura di Limone, a segretario di quella di Perrero;

Vajo Baldassare, segretario della giudicatura di Settimo Vittone, a segretario di quella di Limone;

Molinari Carlo, già sostituto segretario del tribunale di prima cognizione di Cuneo, a segretario della giudicatura di Settimo Vittone;

Gerbino Carlo, primo sostituto avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, a sostituto avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Nizza.

S. M. con Decreto del 21 corrente mese ha provvisoriamente nominato l'avvocato Innocenzo Cannas, avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione a Nuoro, a provveditore agli studii di quella provincia.

S. M., con Decreto del 21 corrente, ha nominato il signor Paroldo, già commissario di prima classe nell'Azienda Generale di Marina, a segretario nel Ministero di Marina;

E con altro Decreto del 25 stesso mese, S. M. ha nominato il sig. marchese Serra Cassano, già aiutante generale della R. Marina, a Primo Ufficiale del Ministero medesimo.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Marina, Agricoltura e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Saranno aperte in Ciamberi due pubbliche scuole, l'una di chimica, l'altra di meccanica, applicate alle arti.

Art. 2. Le scuole suddette saranno poste nella dipendenza del Dicastero di Agricoltura e Commercio, dal quale saranno date le norme da seguirsi nell'insegnamento.

Art. 3. I professori saranno nominati da Noi sulla proposta del Nostro Ministro pel Dipartimento dell'Agricoltura e del Commercio. I loro stipendi, come pure le spese per lo stabilimento, e l'esercizio delle dette scuole nei limiti che Ci verranno dallo stesso nostro Ministro proposti, saranno a carico del bilancio del suddetto Dipartimento d'Agricoltura e Commercio.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato di Marina, Agricoltura e Commercio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'uffizio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 21 ottobre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni;

Visto l'articolo 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Trovandosi vacante il primo Collegio elettorale di Torino per la nomina del suo Deputato conte Camillo Cavour a Ministro Segretario di Stato per gli affari di Marina, e dell'Agricoltura e Commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il primo Collegio elettorale di Torino è convocato per il giorno 4 del prossimo mese di novembre, per procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 5 dello stesso mese.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente Nostro Decreto, che sarà registrato nell'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 25 ottobre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 27 *ottobre* 1850.

La principessa di Monreale, arrivata il 25 corr. a Genova, proseguì il suo viaggio alla volta di Pisa dove ha intenzione di passare l'inverno.

APPENDICE

STORIA
della Pittura Italiana

esposta co' monumenti da Giovanni Rosini. (1)

Seconda edizione — Presso i librai Gianini e Fiore.

II.

Benchè non siasi dimenticato, come fra le avvertenze poste dal Rosini in capo all'opera sua vi fosse pur questa, di non volersi cioè egli scostare dalla maniera usata nelle storie civili, dove solo i grandi avvenimenti, ed i grandi personaggi si pongono in luce, lasciando la moltitudine, ed i troppo minuti particolari nell'ombra, pure crediamo ufficio di critica larga ed imparziale venir comprovando come il difetto di cui può accagionarsi l'opera del Rosini sia bastantemente posto in luce dalla grandezza degli elementi dei quali non intese far caso, e che pur meritavano una seria disamina. Intorno ai quali avvisiamo opportuno intrattenerci, non già per amore delle disquisizioni che si fanno per uso, ma per la sola necessità di convalidare con prove non dubbie l'assunto nostro, a costo di abbandonare per poco lo stesso filo dell'opera in discorso.

Dicevamo poch'anzi che pregio dell'opera del Rosini sarebbe stato risalire a quelle epoche istoriche che sembrano a sufficienza determinate, e fermar quella onde origina una vera esistenza civile dei popoli italiani. Oltrechè poste a confronto le varie e disparate opinioni onde si divisero i più recenti archeologi, non poteva certo riescir malagevole all'autore lo schiudere ai giovani cultori dell'arti in ispecie una novella via a meglio comprendere senza vane divagazioni quella serie di fatti, alla cui retta intelligenza nocque finora non poco la stessa autorità di molti eruditi, che la non mai morta pedanteria potrebbe anche oggi invocare, ma che la muta eloquenza di migliaia di monumenti, trovati non più di venti anni addietro, ha irremissibilmente distrutto.

Non lieve argomento per esempio porgevano allo storico i primi metodi dell'arte etrusca; e soprattutto, quando si fosse determinato con tutta la possibile evidenza qual popolo abbiasi veramente ad intendere per Pelasgo, sarebbe stato un grande risultato ottenuto: dacchè non può dirsi con tutta sicurezza essere oggi bastantemente chiarito, come in effetto questo popolo, sceso d'oriente a più remoti tempi, straniero alla Grecia ed all'Italia, abbia popolato sì l'una che l'altra; e parlando e scrivendo la medesima lingua l'abbia quindi diramata in Elleno, ed in Etrusco, nella stessa guisa che le lingue madri si diramano in dialetti diversi; ed abbia inoltre fondato in Italia il primo impero civile a tempi Troiani, o di poco posteriori; quattro secoli circa prima della fondazione di Roma. E questa infatti è l'opinione che invalse presso i più riputati istorici, se si eccettui il Mazzoldi[che vorrebbe esistito un impero italiano marittimo venti secoli circa avanti l'era cristiana; la qual sentenza non meno chè la massima parte del sistema posto innanzi da questo autore (per cui il movimento dei popoli sarebbesi operato d'occidente in oriente, e l'italico incivilimento sarebbesi così diffuso all'Egitto, alla Fenicia, alla Grecia e a tutte le nazioni Asiatiche poste sul mediterraneo) venne dottamente combattendo il Bianchi-Giovini in due opuscoli, nei quali però veggiamo limitata l'epoca dello stato civile Etrusco di poco oltre i cento anni, con non gran fondamento, dacchè lo stesso Winckelmann la assegna poco dopo la caduta di Troia. Ma non monta or qui fare una quistione di date; mentre ciò che massimamente importa, è che i più grandi istorici convengono di un cospicuo periodo di civile esistenza degli Italiani, o per dir meglio degli Etruschi, innanzi a Romolo.

E giova insistere a questo proposito, a voler trovare una plausibile soluzione a quanto offrono di nuovo e di grande i monumenti in ispecie che a migliaia, or non ha guari, si trovarono in Toscana nei poderi dello stesso principe Luciano di Canino.

Si raccoglie infatti da Tito Livio e da Winckelmann, come all'epoca in discorso gl'Italiani, non ultimi agli audaci tentativi dell'arte marinaresca, avessero ammaestrati in questa gli altri abitatori delle isole finitime; ovunque insuperabili, avessero combattuto gli Argonauti presso l'Ellesponto, sparso il terrore fra tutti i popoli vicini, e, imposto il proprio nome ai due mari ond'eran cinti, Tirreno ed Adriatico, si facessero padroni del commercio sull'Ionio e sull'Egeo, mandando qua e là colonie ad assodarlo, specialmente in Lenno e nelle più fertili isole dell'Arcipelago. Per tal modo costituiti gli Etruschi in corpo di possente popolo, forte della propria unità nel dominio di tutta Italia infino all'Alpi, non è meraviglia se tosto giunsero, col traffico e coi molteplici rami dell'industria, ad eminente grado di prosperità e di opulenza per sì lunghi anni di pace. Ond'è che, abbandonata in breve l'infantile e rozza semplicità dei primi tentativi delle arti figurative, non mancò loro il campo a rintracciare gradatamente il vero negli studii di imitazione; e, dato all'arte stessa un durevole fondamento, mantenerla poi, malgrado la varietà dei metodi, a quel grado di bontà in che stette per lunga successione di innumerevoli artefici.

Al che (oltre la primitiva e popolar forma del loro governo federativo, che coll'influire egualmente su tutti gli ingegni d'una nazione ne solleva lo spirito e l'immaginazione, e ne svolge l'attitudine alla coltura del bello) dovette principalmente essere di non lieve spinta lo sviluppo di tutte le idee relative al culto divino loro proprio. E diciamo loro proprio, in quanto che tale fu veramente la mitologia degli etruschi, tutta loro, e nazionale. In-

(1) *Vedi Gazz. Piem. num.* 253.

www.internetculturale.it

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Angelino Gioanni e per esso Fantini Luigi	5393	1848 30 xbre	29 »	1848 7 7bre	Torino cassa suss. N. 1
2	Nasi avv. Carlo .	1511	30 8bre	100 »	id.	Torino cassa suc. N. 2
3	Monge Giuseppe Antonio, e Giuseppe, zio e nipote	266	9 8bre	230 »	id.	Saluzzo
4	Vaccarezza Ant.°	569	31 8bre	160 »	id.	Chiavari
5	Porro Giovanni Chirurgo	90 495 914	15 8bre 16 9bre 1849 4 gen.	120 » 120 » 120 »	id.	Alba
6	Morelli del Popolo cav. Vincenzo, Tenente Generale d'Artiglieria in ritiro	2271 2828 2964	1848 16 xbre 1849 31 gen. 19 feb.	84 » 83 » 83 »	id.	Novara
7	Marongiu D. Emanuele vescovo di Nuoro (Sardegna) . .	4	1848 21 ago.	100 »	1848 25 marzo riaperto il 1 agosto	Iglesias
8	Cartesegna Gio. Battista .	247	28 8bre	160 »	7 7bre	Novi

Torino, il 6 ottobre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Leggesi nel *Risorgimento*:

Soccorsi a Brescia. — L'esimia carità del popolo del sobborgo della città di Casale, in colletta promossa a cura del sig. Giuseppe Isac del Vecchio, e del reverendo parroco sig. D. Evasio Albano, diede colla sua tenue, ma grandemente apprezzabile offerta per la fratellanza italiana e sentimento di carità nazionale diffusasi anche in poveri contadini, sacchi 2 meliga e staia 3 segala, non che lire 5. 20 in danaro.

La nazione che può vantare simili esempii può dirsi avanzata nella civiltà.

Dal municipio di Castelvecchio, provincia di Oneglia, fu inviato a questa commissione un mandato per lire 50 come segno d'affetto verso l'eroica Brescia, scusandosi come le strettezze finanziarie di quel comune non permettessero di assecondare i voti dei contribuenti e di deliberare un maggior soccorso.

Vennero pure alla commissione lire 234. 50 prodotto d'una soscrizione promossa per cura del municipio della città di Albenga, e come dall'elenco che pubblicheremo dei diversi soscrittori.

— Dal sig. P. B. furono inviate alla commissione lire 50.

Genova, 24 *ottobre*. Questa mattina tutta l'uffizialità della Guardia Nazionale, alla testa del suo comandante generale, si recò a far visita al sig. intendente generale conte Antonio Piola, il quale l'accolse coi quei modi affabili e cordiali che tanto l'onorano e lo rendono accetto a'suoi amministrati.

(G. di Genova)

— Reduce da Tunisi è arrivata in questo porto alle ore 10 antimeridiane la R. corvetta il *S. Giovanni*.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Milano* :

L'eccelso ministero del commercio, all'intento che *l'Esposizione di Londra* del prossimo venturo anno torni di vantaggio alla produzione ed all'industria della monarchia, ha ordinato che le osservazioni di utilità nazionale che verranno fatte nella suddetta esposizione, siano rese colla pubblicazione di uso generale, e divengano per tal maniera un bene comune.

Per questo scopo, e in seguito alla proposizione dell'i. r. commissione austriaca, il sullodato ministero ha deciso di formare nel tempo dell'apertura e durante l'esposizione una direzione centrale coll'aggiunta di un relatore per ogni ramo degli oggetti esposti.

In conseguenza di ciò vengono col presente invitate tutte le persone dedite alle scienze pratiche, alle arti, ed all'industria che si sono distinte colle loro opere nelle une o nell'altra, e che avessero intenzione di prender parte attiva ai lavori della direzione centrale, ad insinuarsi mediante loro istanza in iscritto.

Ogni relatore, confermato dall'eccelso ministero, deve trattenersi quattro settimane a Londra durante l'esposizione, ed offrire per questo tempo i suoi servigi alla direzione centrale. Egli ha l'obbligo di presentarsi al suo arrivo in Londra al presidente della direzione centrale, di ricevere da lui gli ordini per l'impiego particolare della sua persona, e di trasmettere finalmente allo stesso presidente prima della sua partenza la relazione delle proprie osservazioni.

Oltre al vantaggio delle minori spese di viaggio e di soggiorno, derivabile dalle prese misure, verrà concessa come sussidio per le spese di viaggio e mantenimento per le quattro settimane ad ognuno dei relatori che lo chiedesse la somma di quattrocento fiorini di convenzione, la metà della quale sarà assegnata a titolo di anticipazione pel viaggio.

Le istanze da insinuarsi in relazione a quest'invito devono essere presentate al più tardi sino al giorno 10 del prossimo venturo novembre alla commissione filiale in Milano.

Vienna, 18 ottobre 1850.

Dall'I. R. commissione austriaca per gli invii all'Esposizione d'industria a Londra.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

Notificazione.

L'eccelso ministero del culto e della pubblica istruzione si compiacque di ordinare quanto segue :

1. I licei del regno lombardo-veneto verranno riaperti col principiare del nuovo anno scolastico 1850-1851.

Non dovranno però accettarsi in detti stabilimenti se non quegli studenti, i quali hanno il loro domicilio nella provincia in cui è situato il liceo.

Da questa rigorosa massima si fa eccezione per la provincia di Sondrio che non ha liceo, rispetto alla quale rimane invece stabilito, che gli studenti che appartengono alla medesima dovranno recarsi all'i. r. liceo di Como.

2. L'insegnamento privato filosofico è soppresso.

Le regie università di Pavia e di Padova verranno riaperte pel nuovo anno scolastico 1850-1851.

L'accettazione degli studenti nella facoltà teologica di Padova e nelle facoltà medico-chirurgico-farmaceutiche di Pavia e di Padova non soggiace secondo le vigenti prescrizioni ad alcuna limitazione.

Per l'accettazione nelle facoltà filosofiche di ambedue le università vale la limitazione sopra stabilita all'articolo 1° per l'ammissione a tutti gli altri licei.

Nelle facoltà politico-legale e matematica delle due università di Pavia e di Padova non potranno accettarsi che gli studenti, che abbiano i loro stabili domiciliii nell'una o nell'altra delle rispettive provincie di Padova o di Pavia.

Chiunque vorrà essere iscritto come studente presso l'università, dovrà essere munito di regolare passaporto ed inoltre di una dichiarazione per parte dell'I. R. Delegazione provinciale rispettiva della sua condotta morale e politica. Inoltre la famiglia dello studente dovrà rilasciare obbligazione con cui assicurerà del di lui mantenimento durante l'anno scolastico. Dovrà pure la medesima a richiesta della Delegazione provinciale scegliere in Pavia una persona benevisa all'autorità che assuma la garanzia dello stesso studente.

Tutti gli studenti per le materie del corso politico-legale e matematico sono ammessi ad eccezione di quegli delle provincie di Pavia e di Padova all'insegnamento privato secondo le nuove prescrizioni dell'I. R. governo generale, avvertendo che per gli esami annuali essi non dovranno pagare alcuna tassa.

3. Non potranno essere accettati presso una università, nè presso un liceo quali studenti, individui che per la loro passata condotta o pel loro torbido ed irrequieto carattere facessero temere di distrarre gli altri dallo scopo per cui le pubbliche scuole si riaprono, ovvero di sedurli ad un contegno riprovevole e degno di punizione.

Parimente ogni studente, che si rendesse colpevole di un contegno pericolosamente esaltato in linea politica, dovrà, fatta astrazione di altre legali punizioni che potessero colpirlo, allontanarsi immediatamente dall'università o dal liceo.

4. Alle cattedre vacanti sarà intanto provveduto col mezzo di supplenti, e ciò finchè in seguito alle consulte da incamminarsi sull'organizzazione della pubblica istruzione verrà stabilito quale forma e natura debbano avere in avvenire le cattedre medesime.

Mentre con queste disposizioni avvisa il governo di soddisfare ad un vivo desiderio degli abitanti del regno Lombardo-Veneto, ed ha per iscopo di giovare alla maggiore coltura della gioventù lombardo-veneta, si ripromette il governo stesso con sicurezza, che tutta la popolazione si darà cura di impedire tutto ciò che paralizzare e compromettere potrebbe un sì utile scopo, e che potrebbe far sorgere la necessità di ritirare di nuovo le ora adottate disposizioni.

Dipenderà d'altronde da tale esperimento il togliere più presto che sia possibile anche le limitazioni tuttora conservate in vigore riguardo all'ammissione degli scolari negli stabilimenti della superiore istruzione.

Milano, 24 ottobre 1850.

L'I. R. luogotenente, tenente maresciallo
Principe Carlo di Schwarzenberg.

—*La commissione di soccorso ai danneggiati dal disalvearnento dei torrenti della provincia di Brescia presso la amministrazione dei PP. LL. elemosinieri.*

Brescia, il 23 ottobre 1850.

All'egregio Comitato di soccorso ai danneggiati bresciani in Torino.

Col mezzo di questo sig. Giambattista Fornasini la scrivente ha ricevuto per conto di cotesto benemerito Comitato num. 491 pezzi da venti franchi e lire nuove 1 cent. 55.

Se noi tantassimo esprimervi la dolcezza e la gratitudine che i cuori dei Bresciani provano per la vostra simpatia e per la vostra generosità sarebbe opera perduta. I sentimenti nostri non possono aver misura adequata se non nei sentimenti che voi ci dimostrate ad ogni occasione; e d'altronde ci imponiamo silenzio anche perchè taluno non abbia a trovare aver noi esagerato, quantunque fossimo assai lungi dal raggiungere la misura del nostro sentire.

Aggradite i nostri più vivi ringraziamenti e le proteste della più sincera estimazione.

Per il Presidente
Calzoni — Raineri — Saleri — Sangervasio.

TOSCANA

Leggesi nello *Statuto*:

Dobbiamo registrare nelle nostre colonne la generosa offerta che il reggimento Veliti ha presentata alla commissione incaricata della colletta a favore della infelice Brescia. Gli ufficiali hanno rilasciato un giorno di paga, e i sotto ufficiali e comuni ne hanno nobilmente imitato con sottoscrizioni numerose l'esempio.

Così il corpo dei Veliti, benemerito per un' esemplare condotta nelle difficili circostanze che andiamo traversando, ha voluto dare nuova e solenne testimonianza del suo patriottismo.

Del pari generosa è stata la offerta del corpo dei Veterani.

— Leggesi nel *Monitore Toscano* :

Ci gode l'animo di avvertire che l'Esposizione Toscana si annunzia con i più lieti auspicii, per l'abbondanza degli oggetti già inviati. Figureranno in essa in primo grado i prodotti naturali del nostro paese, e la ricchezza dei marmi del Pietrasantino, del Seravezzino e della provincia di Siena, i calcedoni, le agate

---

torno alla quale giova soggiungere col Romagnosi, che non bisogna aver mai considerato i monumenti figurati di quella scuola, per poter dubitare della novità dei molti tipi mitologici che vi si incontrano, impossibili a spiegarsi colla mitologia greca.

A queste politiche e prospere condizioni d'Etruria attribuisce Winckelmann lo stato fiorente dell'arte, aggiungendo come « *innumerevoli monumenti etruschi* » lo attestino in tempi che « *i greci dar non sapevano ancora una regolar forma alle figure loro.* » Del qual difetto in Grecia, cercò pure ragioni nella storia sua civile, affermando come ne' tempi in discorso fosse questa in preda di continue guerre e politici sconvolgimenti, che di continuo tenevano incerto e disordinato il sistema dello Stato.

Ma lo stesso autore che poco innanzi aveva asserito essere gli etruschi dopo gli egizii il più antico popolo che abbia coltivate le arti (fiorite certamente in Etruria prima che in Grecia), contraddicendosi poco dopo, soggiunge, come dalla venuta dei pelasghi in Italia, che egli tenne per greci-elleni, cominciar possa la storia degli etruschi riguardo alle arti loro; le quali se non denno ai greci l'origine, devono l'incremento.

Quantunque *innumerevoli* dicesse Winckelmann gli etruschi monumenti all'epoca in cui scriveva la sua storia, non erano però tali da scemare in qualche modo la somma predilezione da lui mostrata per la Grecia, la quale certo non potè che irrecusabilmente emergere da tutte le sue più belle pagine che l'arte greca riguardano, e nuocere a quelle che trattano di altri popoli e degli etruschi in ispecie. In quali e quanto gravi mende sia caduto questo celebre istorico, per altro sì benemerito dell'arte, lo dimostrarono Heyne e Cicognora, e non lieve impresa fu quella che gli egregi suoi commentatori sostennero nell'andarvi al riparo con copiose annotazioni. Del resto ciò che massimamente importa ritenere, si è che i progressi dell'arti italiane non trovansi di molto posteriori alle più remote memorie istoriche; non potendosi certamente asserire in qual città o tempo cominciassero; mentre i greci all'incontro segnano con precisione tutti i loro passi in tempi non molto discosti; indicando (come di leggieri si riscontra nella famosa lettera dell'Adriani a Giorgio Vasari) per le sculture primissime, le opere *di Dipeno e Scinni che cadono circa l'anno* 127 di Roma; per la pittura quelle di *Igione* detto monocromate perchè dipingeva con un solo colore, e *fu il primo che le figure ritraesse in modo che vi si distinguesse il maschio dalla femmina*: oltre quelle di *Cimone il quale fu il primo che distinse nei vestimenti le crespe*: l'uno e l'altro di poco anteriori a Fidia (non più di cinquant'anni) il cui fratello Planco fu il primo per cui opera si vedessero gli uomini ritratti al naturale circa 300 anni dopo la fondazione di Roma.

Non si riscontra, è vero, memoria di pittura in Omero; e questo fatto indurrebbe a credere non avesse questa a'tempi troiani esistito in Italia. Ad ogni modo tutto quanto si riferisce all'arte in quel poema, siasi d'architettura come di scultura, vi è attribuito ad un abitatore della Sicilia, di razza titanica, ad uomo straniero alla Grecia, cioè a Vulcano.

Del resto, intorno alle tanto celebrate pitture di Cere, Ardea, Lanuvio, comunemente ritenute per anteriori alla fondazione di Roma, lo stesso Plinio convenne che non senza un lungo periodo di tempo non poteva essere condotta l'arte a quella finitezza cui solo gradatamente, e con lentezza sogliono pervenire le nazioni. E di ancor più remota antichità recano inoltre non dubbii segni le dipinture dei sepoleri di Castel d'Asso e di Tarquinia.

Ma molto ci tolse la vanità degl'istorici greci, vaghi di tutto ingrandire ed arrogare a sè soli; e più di loro gl'Italiani stessi, che di proposito amarono, un tempo, ingannar se medesimi col pensiero di soperchiar altri popoli in fama, arrogandosi un'origine forestiera. Le antiche nostre memorie storiche infatti, sfigurate e vilipese, più che da' Greci, dagli stessi Romani, non ci si offrono oramai più che come avanzi mutilati e sparsi di un vasto edificio: talchè mal non s'appongono gl'inglesi compilatori della *Storia universale*, affermando come, del mistero tenebroso in cui trovasi la storia nostra involta dai tempi troiani alle origini di Roma, altri non debbasi accagionare fuor de'Romani, i quali distrussero tutte le memorie e i monumenti che avrebbero potuto chiarire il mondo sulle glorie di quelle italiche nazioni (l'etrusca in ispecie, di cui redarono le libere istituzioni), delle quali mirarono a spegnere la potenza non meno che il nome.

Viziata così per più secoli la ragione, corrotta la stessa autorità della storia col rispetto delle pretese che l'ambizione e la vanità di Roma aveva sancite per politica, sostenute colla forza e rese venerabili, arduo divenne poi discioglierai dalle ambagi del falso per appigliarsi al vero; al quale la stessa autorità di alcuni storici Greci non cessava di far velo malgrado le contraddizioni in cui caddero per inzepparla di portentose menzogne. Nè troppo valse che contro queste sieno insorti Giovenale, Quintiliano e Plinio! Quest'ultimo anzi non dubitò di asserire come nelle greche storie non v'avessero di sì impudenti menzogne che non trovassero tosto chi le convalidasse: e con tutto ciò aver dovuto ad esse ricorrere con vergogna per l'intelligenza di molte cose patrie.

Anzi è appunto colla scorta di quelle che molti monumenti per lunga pezza tenuti per greci, possono oggidì facilmente essere rivendicati all'Italia.

Che se per le indicate ragioni molti insigni scrittori caddero in errori nello sceverar gli uni dagli altri fra tanti preziosi monumenti prima del secolo XIX, ben diverse or divennero le condizioni dell'arte: e v'ha fondamento a credere che quando Winckelmann e Lanzi (che tanto stettero in forse nell'ardua quistione cui accennammo) si trovassero oggi al cospetto di due mila e più monumenti rinvenuti in sulle sponde della Fiora nel centro dell'antica Etruria, non esiterebbero a porre di bel nuovo la mano al rifacimento di molte pagine delle immortali loro opere.

(Continua) Giovanni Vico.

dei monti di quest'ultimo paese, i minerali plumbiferi, argentiferi, cupriferi, il ferro, il mercurio ecc. ecc., varranno a porgere idee più esatte delle nostre nazionali risorse.

DUE SICILIE

Scrivono da Aquila, capitale dell'Abruzzo ulteriore, in data 2 ottobre:

La settimana scorsa furono messi in libertà tredici individui, imputati d'avere nell' epoca del regime costituzionale forzate alcune antiche guardie urbane a togliere dai cappelli la nappa rossa e sostituirvi la tricolore. Nel numero di questi sono due figli dell'ex-ministro marchese Dragonetti, il quale si trova parimenti detenuto in Napoli. Dopo tredici mesi di prigionia, la corte speciale ha dichiarato che nulla constava a loro carico. *(Ris.)*

FRANCIA

Si legge nel *Monitore*:

Il generale di divisione di Schramm, presidente del comitato dell'infanteria è nominato ministro della guerra in luogo del generale d'Hautpoul, la cui demissione è accettata.

Il generale di divisione d'Hautpoul, rappresentante del popolo, è nominato temporariamente governatore generale d'Algeria, in luogo del generale Charon, chiamato ad altre funzioni.

— Il *Journal des Débats* accompagna i succitati decreti colle seguenti osservazioni:

Il sig. generale d'Hautpoul si ritira. Diciamolo apertamente: in ciò egli ha saggiamente ed onorevolmente operato. Da qualche tempo il pubblico s'occupava, con una irrequieta curiosità, delle differenze insorte tra il ministro della guerra da una parte e tra la commissione di sorveglianza e l'illustre generale, collocato dalla confidenza del presidente e dell'assemblea alla testa dell'armata di Parigi, dall'altra. Ciascuno riconosceva certamente le generose intenzioni e il leale carattere del generale d'Hautpoul; ma bisogna confessare che taluno de'suoi atti era stato male accolto dalla pubblica opinione, la quale, a torto od a ragione, v'intravedeva uno spirito amante di novità, piuttosto che del mantenimento della disciplina e della buona organizzazione dell'armata. Ed era a temersi che la di lui amministrazione avesse a cagionare delle violente discussioni all'apertura dell'assemblea.

Il generale di Hautpoul ha compreso che nelle circostanze attuali qualsiasi collisione tra i grandi poteri dello Stato sarebbe deplorabile. Egli ha offerto la sua demissione al presidente della repubblica, che l'ha accettata, sostituendovi il generale Schramme il cui spirito, dicesi, sia meno innovatore e più conciliativo.

Noi accogliamo, quanto a noi, con soddisfazione questo mutamento ministeriale, il quale ci sembra un nuovo pegno d'unione fra il potere esecutivo e la maggioranza parlamentaria.

La Camera con ciò va ad aprirsi l'11 novembre sotto i migliori auspicii.

SPAGNA

Madrid, 18 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

La commissione speciale dell'aggiustamento del debito pubblico raddoppia di attività per la elaborazione del progetto, la presentazione del quale sarà annunziata nel discorso della corona alla prossima apertura delle Cortes. Un profondo mistero involge i lavori della commissione. Solo si sa che la base proposta dai detentori inglesi non incontrò favore nè presso il governo nè presso la commissione.

— Si legge nel *Clamor pubblico*:

La notizia, data da noi alcuni giorni fa, della apparizione d'una banda di Carlisti nella montagna di Catalogna, è stata confermata. Oggi si annunzia lo scioglimento della medesima banda in seguito della morte del suo capo e di 4 uomini, avvenuta presso Soldona; ove la gendarmeria li sorprese, e gli uccise dopo lunga e viva resistenza. Essi non erano rientrati dalla Francia che da poco tempo. È d'uopo che il governo prosiegua ad essere assai vigilante perchè i Carlisti tornano ad alzare la testa. Il capo sopraddetto si chiamava Tomaso Terras Porron di Orgagna. Egli aveva fatto le guerre di Carlo V. e Carlo VI.

INGHILTERRA

Londra, 25 *ottobre*. L'ex-regina de'francesi lasciò Douvres ieri mattina, ed è arrivata a Londra a 10 ore e 1/2. S. M. era accompagnata dal duca di Nemours, dal principe di Joinville, dalla duchessa di Sassonia Coburgo e dal barone di Montesquieu.

—Ieri il duca di Cambridge presiedette, nell'ospizio della distribuzione delle minestre, *Leicester-Square*, ad un *meeting* assai numeroso per la soppressione della mendicità nella capitale. Il comitato propose alla riunione il progetto seguente: Distribuzione di minestre; asili aperti pe'vagabondi; bagni, ai quali saranno ammessi i poveri. Cento asili saranno creati ne'varii quartieri della città, ove saranno accolti gratuitamente in ogni tempo coloro che non hanno abitazione. Questi stabilimenti saranno amministrati dal clero delle parrocchie e da due comitati composti di persone de'due sessi e appartenenti alle diverse classi della società. La riunione fece plauso al progetto, e fu deciso si domanderebbe al lord *mayor la Sala Egizia* a fine di convocarvi un *meeting* pubblico, nel quale si esporrebbero in minuto i provvedimenti che si avea la intenzione di prendere.

— Sabato fu aperto a *Huddersfield* un *club* pei depositi settimanali degli operai che desiderino visitare Londra durante l'esposizione. Altri *clubs*, intesi al medesimo scopo, vennero organizzati a Selby ed a Worktop. Il comitato di Jersey ebbe un abboccamento coi proprietarii di alcuni piroscafi di Londra, e seppe che essi han risoluto di adottare provvedimenti in vantaggio de'visitatori della esposizione: dieci giorni sarebbero accordati per la visita. Lo stesso comitato dee stabilire casse di risparmio fra gli operai nell'isola.

—Il governo sta deliberando intorno al porto che sarà scelto pel trasporto delle lettere al Capo di Buona Speranza, le quali saranno recate colà da piroscafi a elice, mediante 50,000 sterl. annui. È assai probabile che sarà preferito un porto al sud o al S. O., come Plimouth o Southampton in Inghilterra. I contraenti vorrebbero il primo, ma il governo preferisce il secondo.

— I ministri si ragunarono oggi a due ore dopo mezzogiorno nel *Foreign-Office*, per la prima volta dalla proroga del parlamento in poi. Si crede che la più parte de'membri del parlamento resteranno in città fin dopo il 9 novembre a fine di recarsi al pranzo del lord *mayor*, la elezione del quale sarà fatta tra pochi giorni.

ALEMAGNA

Intorno alla quistione germanica, che ora abbraccia anche quella di Cassel, secondo alcuni si troverebbero già quasi perfettamente d'accordo Austria e Prussia; secondo altri sarebbe invece imminente un'aperta ostilità. Se si può qualche cosa dedurre dal linguaggio dei fogli semi-ufficiali, queste due potenze sarebbero assai lontane ancora da un accomodamento: già son noti gli articoli della *Corrispondenza Austriaca*, del *Corriere Italiano* ecc., ora è la *Nuova Gazzetta di Monaco* che vien fuori con uno stile non meno acerbo; ecco quanto noi togliamo da questo giornale:

«Si parlò anche troppo: il momento di agire è arrivato: noi vedremo finalmente se il diritto e i trattati sono ancora apprezzati in Alemagna, o per dir meglio se la Prussia vuol continuare ad essere un paese tedesco, se l'Alemagna ha ancora una certa autorità, oppure se si permetterà che la Prussia si arroghi il diritto di decidere come supremo arbitro dei destini della Germania e di farla servire alle sue mire particolari. È giunto il momento in cui si tratta di decidere se tutta l'Alemagna prevale ancora sui membri particolari della confederazione o se un membro particolare prevale su tutta la Germania. L'incertezza, i ragionamenti favorevoli e contrarii, lo scambio di note diplomatiche hanno durato a sufficienza, la confusione è giunta al colmo: non si potrebbe prorogare più lungamente il ristabilimento di un ordine di cose stabile e regolare; è d'uopo che la situazione si pronunzi chiaramente. L'Alemagna ha il diritto di esigere che il suo stato presente e il suo avvenire non siano esposti all'arbitrio e alle velleità di separazione di uno Stato particolare, come pure alla sorte incerta degli avvenimenti.

Nudriamo ancora la fiducia che non si riescirà meglio a smembrare l'Alemagna di quello che gli ideologi a farne un'insipida broda. Noi scriviamo queste linee il 18 ottobre, anniversario della battaglia di Lipsia: risparmieremo ai nostri lettori le tristi riflessioni che devono nascere, facendo un paragone fra l'epoca d'allora e l'epoca attuale, nella mente di tutti quelli che provano ancora qualche simpatia pei destini della grande patria. Sinchè vi è tempo deh! i governi rimasti fedeli al patto federale porgano ancora alla Prussia una mano fraterna onde si unisca di nuovo con essi: l'undecima ora è già suonata. Possa il suo avvertimento essere inteso affinchè la dodicesima ora invece di un giorno sereno non sia apportatrice di una profonda oscurità. Il decidere sta ora alla Prussia, in quanto che la determinazione che starà per prendere deciderà da qual parte i dadi saranno gettati. Essa può ascoltare la voce del diritto, ma in pari tempo quella d'una vana presunzione e di un'ambizione illimitata. Dio voglia che ella s'appigli al partito migliore! A noi sembra che esaminando seriamente ed imparzialmente i suoi più vitali interessi, essa non deve stare in forse per mettersi sulla buona via pel proprio migliore vantaggio e per quello dell'Alemagna.»

PRUSSIA

Scrivono da Berlino in data 21 ottobre:

Il conte di Brandeburgo è aspettato il 25 di questo mese, di ritorno dal suo viaggio a Varsavia. Il principe di Prussia si recherà, dopo il suo arrivo, sulle rive del Reno, perchè è quasi certo che l'imperatore di Russia non verrà a Berlino: è il principe Carlo che si recherà a Varsavia per complimentare lo czar. Si ha fiducia che si prevarrà a controbilanciare l'influenza che la visita dell'imperatore d'Austria e del principe di Schwarzenberg potrebbe esercitarvi in un senso contrario agli interessi della Prussia. A vero dire, il governo non sembra disposto a sottoporre le grandi quistioni in litigio all'arbitrato delle grandi potenze.

Il gabinetto di Vienna ha proposto al nostro governo la formazione di un congresso europeo per decidere sovranamente intorno alle vertenze che dividono l'Alemagna. Pare certo che il governo prussiano si mostra poco inclinevole a quest'offerta, temendo di trovarsi isolata in un congresso delle grandi potenze.

In parecchi crocchi politici, si parla ad alta voce dell' intervento eventuale nei ducati pel caso che la dieta di Francoforte non riuscisse a mettere un termine alla lotta. Si assicura anzi che la Francia e la Russia siansi già concertate a questo proposito.

Il governo danese pare che abbia piena fiducia nelle intenzioni dell'Austria e de'suoi collegati: dalle ultime notizie di Francoforte risulta che le risoluzioni della dieta relative alla pacificazione dei ducati non si faranno più attendere.

Le conferenze doganali saranno fra poco ripigliate a Cassel il 10 novembre. Il governo di Brunswick persevera nella sua opposizione alle modificazioni di tariffa per parte della Prussia; è poco verosimile che egli si mostri disposto ad accogliere più favorevolmente allorquando si apriranno le discussioni a questo proposito.

Si assicura che una commissione si radunerà a Cassel per esaminare le proposte fatte dall'Austria, e relative ad una unione doganale cogli Stati austriaci.

(Corrisp. lit.)

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Scrivono da Rendsborg alla *Gazzetta di Colonia* in data 17 ottobre, che le scialuppe cannoniere danesi avevano da alcuni giorni lasciato l'imboccatura dell' Eider. Una corrispondenza dello stesso giornale, in data di Amburgo 21 ottobre, reca che per ragioni militari, le autorità danesi hanno proibito la navigazione fra lo Schleswig e l'Holstein. Il generale Krogh ed il sig. di Fillisch si sono concertati a questo proposito.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Lombardo-Veneto*. Se dobbiamo prestar fede ad alcune corrispondenze, il tenente maresc. Giulay sarebbe partito da Como per raggiungere il suo corpo d'armata. Da Padova quasi tutta la truppa e l'artiglieria sono partite. Dicesi che 18 battaglioni che sono in Italia si dirigano verso la Germania.

A questo proposito si legge nella *Gazzetta di Venezia*: Il mutar delle stanze che si va a questi giorni operando dal nostro esercito in generale, produce qui pure il movimento che oggi vediamo nelle milizie dell'armata d'Italia.

Parma. La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto col quale la *Real Cittadella di Parma* è dichiarata *Piazza di Guerra*.

Toscana. Lo *Statuto* annunzia che sia imminente la formazione di tre nuove compagnie di fucilieri.

Stati Romani. Si legge nel *Giornale di Roma*:

Nel dì 20 del corrente morì in Galloro, presso Aricia, il conte Federigo Broglia di Mombello, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sardegna presso la Santa Sede.

Francia. *Borsa di Parigi del 25 ottobre.*

Il 5 0/0, aperto a 93, 40, chiuso a 92, 15.

Il 3 0/0 aperto a 57, 75, chiude a 57, 50.

Nuovo 5 0/0 piem. (c. R.) a 85 20.

Antico prestito di Piemonte, a 84, 50.

Portogallo. Il duca di Palmella è morto il 12 ottobre in Lisbona: furono celebrate le sue esequie il giorno 15 con gran pompa.

Austria. Il consiglio comunale ha fatto delle rimostranze contro le nuove disposizioni del ministero, fra le quali si comprende un nuovo piano molto esteso di fortificazioni per la città di Vienna, rimostranze moventi dal principio che molti pezzi di terreno spettanti al municipio perderebbero molto del loro valore, senza che vi si presenti la possibilità di poter essere in qualche modo indennizzati da nessuna parte.

— L'inviato austriaco presso la corte di Pietroburgo, conte Buol-Schauerstein, è partito sabbato sera per Varsavia. Il barone di Meiendorff seguita a trattenersi qui, ma si crede come positivo ed imminente il suo viaggio pure a quella volta.

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano* in data di Vienna 21 corrente mese:

La voce, non ha guari sparsa, che fossero stati ordinati movimenti di truppe per entrare in Germania, indusse il governo civile e militare di Vienna a rinnovare l'ingiunzione già pubblicata nello scorso anno, che per quanto risguarda disposizioni militari s'abbiano ad accogliere soltanto comunicazioni ufficiali; i redattori di giornali che contravvengono a questa ingiunzione saranno passibili di una multa di 100 fiorini per la prima volta, di 200 per la seconda, e della perdita delle concessioni per la terza. In seguito ad inquisizione provocata dal summenzionato caso, il redattore del *Soldatenfreund*, Jaromiro Hirtenfeld, è stato condannato alla multa di 100 fiorini da convertirsi in opere di beneficenza.

Ad un'egual multa furono pure condannati l'agente civile e militare Enrico Mayr e l'agente del ministero della guerra e dei confini militari Francesco Dembscher, per avere senza alcun fondamento comunicato ai loro committenti la notizia della marcia di truppe austriache in Germania. La relativa notificazione della I. R. commissione militare centrale d' inquisione è riferita dalla *Gazzetta di Vienna* del 20 corrente.

L'idea dell' imminente procedura di giudizio militare riscaldò talmente la fantasia del sig. Denbscher che tentò di por fine alla sua vita con un colpo di pistola. Egli trovasi in uno stato che lascia poca speranza.

— S. A. I. R. l'arciduca Ernesto è partito ier l'altro alla volta d'Italia.

Ungheria. Il comandante interinale della terza armata T. M. conte Wallmoden ha pubblicato in Pesth un nuovo invito per la consegna delle armi, che potrà effettuarsi ancora fino a tutto novembre anno corrente.

Baviera. Scrivono da Aschaffenburg al *Giornale tedesco di Francoforte*, che il giorno 21 ottobre sono partiti per Alsenau il primo battaglione del primo reggimento, uno squadrone di cavalleggieri ed una mezza batteria volante; queste forze sono destinate, dicesi, ad occupare l'Assia Elettorale: si aspetta in Aschaffenburg un battaglione cacciatori austriaco, presentemente di guernigione in Francoforte.

—Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*, che il generale Mark ed il colonnello Hess sono partiti alla volta di Vienna per tenervi conferenze militari.

Il ministero della guerra ha ultimamente ordinato le compera di 1660 cavalli per l'esercito.

Alemagna. *Francoforte, 22 ottobre.* Dai preparativi che si fanno, e dalle mosse delle truppe, la *Gazzetta d'Augusta* dice doversi prevedere un imminente intervento austro-bavaro nell'Assia elettorale. Nel mattino del 22 il principe Taxis venne in Francoforte per intendersi, a quanto si dice, col conte di Thun, intorno alla spedizione delle truppe nell' Elettorato.

La Prussia intanto non se ne sta neghittosa, a quel che pare; imperocchè la *Gazzetta d'Augusta* reca il seguente dispaccio telegrafico in data di Eisenach, 22 ottobre: « Ottomila prussiani occupano i confini di Assia Cassel, Weimar, e di Eisenach verso la Franconia. »

— Viene replicato da molte parti che la Francia abbia riconosciuto ufficialmente la dieta federale germanica. Questa notizia viene però smentita in molti crocchi di persone, che sono d'altronde in grado di essere benissimo informate, che sostengono che la Francia abbia soltanto dichiarato, essere disposta a riconoscere qualunque autorità centrale germanica, si chiami poi dieta federale, unione o come altro si voglia, alla cui formazione sieno unite le due grandi potenze dell'Alemagna.

Cassel, 22 ottobre. Tutti gli impiegati superiori di finanze furono licenziati. Il *cholera morbus* continuava ad infierire in Cassel, sopra tutto fra i soldati.

Amburgo, 19 ottobre. Scrivono alla *Nuova Gazzetta di Monaco*, che la convenzione militare fra Oldenburgo ed Amburgo venne denunziata, e che quest' ultima città si è dichiarata disposta a ricevere una guarnigione puramente prussiana.

Prussia. *Wetzlar, 21 ottobre.* Scrivono alla *G. ufficiale delle Poste* di Francoforte che in seguito a dispaccio pervenuto da Berlino nella notte del 20 al 21 di questo mese, le divisioni militari stanziate in Wetzlar e nei dintorni ebbero ordine di tenersi pronte a muoversi. Persone che credonsi bene informate, affermano che il 25 è il giorno in cui questo corpo di truppe entrerà in Marburgo, nell'Assia elettorale. Si vedono intanto continue mosse di cavalleria e di fanteria.

E. LEONE gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nei macelli della Città tanto nel quartiere di Dora al N° 8, come quello di Monviso al N° 4, rimane dal giorno 26 corrente stabilito per ogni chilogramma a L. una, cent. dieci . . . . . L. 1. 10.

Torino, dal civico palazzo, addì 25 ottobre 1850.

Il Sindaco, G. Bellono.

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 28 OTTOBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera: *Attila*, del maestro Verdi con varii ballabili.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Dieu vous benisse.* Rappresentation de Madame ALLAN DESPRÉAUX.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Anna Bolena*, musica del maestro Gaetano Donizetti. A benefizio della città di Brescia.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Meneghino maestro di scuola.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta; *Adelina.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *La vita d'un giuocatore*—Ballo. *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Le pillole del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

PER PARTE

DELL' AMMINISTRAZIONE DELLO SPEDALE DELL' ORDINE MAURIZIANO DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla provvista di circa ettolitri centottanta vino nero, ed otto ettolitri vino bianco di buona qualità, di presentare alla Segreteria del pio luogo suddetto, non più tardi del 15 prossimo dicembre, due bottiglie per ogni qualità di assaggio, suggellate ed accompagnate da un biglietto egualmente suggellato, nel cui interno trovisi indicato il prezzo del vino per ettolitro, non che il nome e domicilio del concorrente alla provvista.

Tale provvista verrà quindi, a giudizio dell' Amministrazione, deliberata a favore di quello fra i concorrenti che, sotto il rapporto del prezzo e della bontà del vino, avrà offerto il partito più conveniente.

I capitoli condizionali del contratto sono visibili tutti i giorni nella Segreteria dello Spedale.

Torino, il 21 ottobre 1850.

Per la prefata Amministrazione
C. EMANUEL *Segretario.*

IMPRESTITO DI BADEN

Estratto delle vincite principali sortite nell' ultima Estrazione del 30 settembre p. p., che sono state in parte vinte dai viglietti venduti in Genova, Livorno e Firenze:

Fiorini	50,000	guadagnati col num.	201,273
»	15,000	»	121,197
»	5,000	»	215,643
»	2,000	»	147,548
»	2,000	»	212,224
»	2,000	»	215,639
»	2,000	»	253,710
	e così di seguito.		
»	42	»	239,976
»	50	»	239,977 *
»	42	»	239,978 *
»	42	»	239,979 *

* Venduti dal sig. Luigi Pratolongo, in Genova, ove pure si vede la lista generale di tutte le vincite sortite in quest' Estrazione. — La prossima Estrazione avrà luogo il 30 novembre venturo.

1	Azione costa . . .	franchi	5
6	id. costano . .	»	25
14	id. id. . . .	»	50
30	id. id. . . .	»	100

pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio in Buoni di Banca o di Posta, ecc. Si vendono da

LUIGI PRATOLONGO
via S. Luca, num. 555, 2. piano, GENOVA

Ove si vendono pure i viglietti della Nuova Lotteria di Vienna.

F. E. FULD E C., *in LIVORNO.*

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ie, Spedizionieri in Torino, via dell' Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell' **imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l' estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un' Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell' **Imprestito** dell' **Elettorato di Assia-Cassel, a. 16,558,610**, per l' estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un' Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

BERNARDO GIOANETTI
Panierajo

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliaricci d' ogni qualità ed a modico prezzo.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 30, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Sig[illegible] ad in Cervere alla cascina del proprietario

---

FARMACIA FLORIO

Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES
del Dottore VALLET

L' approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc., procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un' etichetta sul vetro, ed acchiusovi foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:

Magnésie *liquide*, del Dottore BARRUEL.
Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*
Id. de Cubébine au copahu, di LABELLONYE.
Id. de lactate de fer, di GÉLIS et CONTÉ.

MESSAGGERIE SARDE

Contrada D'Angennes, num. 37

Col 1.° novembre p.° lo Stabilimento metterà in corso sulla strada da Torino a Novara dei legni di nuova costruzione e forma da poter eseguire il tragitto in ore 9 circa per Novara, e 15 circa per Milano, comprese le fermate alle frontiere per la visita dei soli bagagli.

Torino, il 25 ottobre 1850.

IMPRESA VELOCIFERI
DEI FRATELLI MOTTA

Nuovo servizio giornaliero
TRA TORINO E NOVARA

Partenza: Da TORINO alle ore 8 di mattina;
Da NOVARA alle ore 10 1/2 id.

Recapito in Torino, contrada Bogino, accanto all' Albergo del Pozzo;

In Novara, alla Regia Posta Cavalli, contrada di Porta Milano.

AVVISO

Nel Comune e capoluogo di mandamento (Buriasco) è vacante il posto di Maestro elementare, a cui va annesso l' assegno di L. 700 circa, coll' obbligo della messa nei dì festivi; il maestro deve perciò essere sacerdote e presentare al Sindaco sottoscritto le patenti di metodo.

GUIDONE ROMUALDO *Sindaco.*

AVVISO

Alle ore 10 antimeridiane del 12 novembre prossimo, nello studio del notaio coll. Cassinis, tenuto in casa propria, via del Fieno, num. 19, primo piano, avrà luogo privato incanto per l' affittanza novennale del Corpo di Casa posto in questa città, via delle Regie Scuderie, porta num. 5, proprio dell' Ospizio Capello, stabilito in Rivoli, siccome viene annunciato con apposito tiletto.

NUOVA LOTTERIA DI VIENNA

L' Estrazione il 14 novembre 1850

20,189 *vincite, pagabili in denaro contante*

di fiorini 443,605 V. di V., di 200,000 — 70,000 — 35,000, e così di seguito, come pure 4 stabili con eleganti mobili, giardini, ecc. ecc. ecc., del valore di fiorini 200,000 V. di V.

Questa Lotteria si distingue principalmente da altre simili lotterie per il suo nuovo metodo dell' Estrazione, *che con un solo viglietto si possono fare 3 importanti vincite, avendo ogni viglietto 3 diversi numeri*; per conseguenza una grande quantità dei viglietti deve guadagnare 3 volte.

Un viglietto costa franchi 10 50; sei viglietti, compreso uno graziale dorato, fr. 52, pagabili in Cambiali sopra qualche piazza di Commercio, in Buoni di Banca, o di Posta, ecc. ecc.

I prospetti si dispensano *gratis*, come pure dopo l' Estrazione sarà mandata la lista delle vincite ad ogni interessato.

Per ricevere viglietti o prospetti dirigersi da

LUIGI PRATOLONGO
via S. Luca, n. 555, in GENOVA
Banco BISSO *e* VIGNOLO, *1.° piano.*

RICERCA

Mediante graziosa mancia si desidera un alloggio di 5 o 6 camere nelle vicinanze del Teatro Sutera. — Dirigersi al sig. Barbiè, negoziante e fabbricante in ferro, via di Po, num. 20.

AVVISO

Piazza da Maestro elementare nel Comune di Villarbasse, mandamento di Rivoli, per il presente, collo stipendio, se ecclesiastico, di L. 700, con obbligo della recita del *Passio* e della Messa nei giorni festivi, e se secolare di L. 450.

Chiunque ne desidera il conseguimento diriga tosto la sua domanda al Sindaco di detto Comune.

Villarbasse, il 25 ottobre 1850.

Per il Sindaco, FALDELLA segr.

AI PADRI DI FAMIGLIA

Un Sacerdote, autorizzato, offre di educare e di abilitare alle Scuole di Latinità o di Commercio uno o due giovanetti, mediante una discreta pensione.

A S. Salvario, casa Provana, in ampio ed ameno sito.

Il Notaio

TOMMASO ANGELO PIUMATI

Ha trasferto il suo studio nella stessa casa Falletti di Barolo, piazza Susina, num. 6, piano primo.

DEPOSITO

Di un nuovo assortimento di Candele Milly, forestiere, di prima qualità, con ribasso del 3 per 0/0;

E Candele di Cevo, a foggia di Milly.

Presso Ferrerati e Comp., fondachieri, via dell' Ospedale, casa Ciriè, num. 22.

AI COLLEGI NAZIONALI

MARTINO NOVI tiene un assortimento di piccoli fucili da munizione per uso dei suddetti Collegi, nella corte della Caccia Reale, in Torino.

INCANTO VOLONTARIO
DI UNA VILLEGGIATURA

Il 29 ottobre corrente, alle ore 11 del mattino, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano in questa città, l'ultimo incanto e deliberamento della villeggiatura, case e beni posseduti dai nobili fratelli Maze de la Roche in Moncalieri e territorio, in tre distinti lotti, sul prezzo e sotto le condizioni specificate nel bando in istampa del 25 scorso settembre, di cui si può aver visione in detto studio.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia che con atto del 22 corrente ottobre, venne dal regio tribunale di prima cognizione sedente in questa capitale deliberata a favore del sig. impresario Cavallotto la casa, già di spettanza del sig. Clemente Rejneri, situata in Torino, nella contrada della Chiesa, porta n. 1, per il prezzo di L. 44,300, e che perciò scade col 6 prossimo novembre il termine utile per far l'aumento della sesta su tale prezzo di casa, la quale darebbe l' approssimativo reddito di L. 2,800.

Torino, il 26 ottobre 1850.

NOTA

Il signor Gioanni Gagliardini fu Gioanni, nativo di Vocca, domiciliato a Cervatto (Valsesia), con instromento del primo luglio 1850 rogato dal notaio sottoscritto, alla residenza di Fobello, ha revocato la procura generale da esso spedita, per instromento del 9 maggio 1837, rogato dal notaio Porta di Torino, in capo alla di lui moglie Tirozzio Maddalena fu Giacomo, ora residente a Fara.

Fobello, il 20 settembre 1850.

Avv. notaio Alessio Spanna.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 53	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 24	2 14	7 14	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 56	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi		ore	4	25 antimerid.
»	Alessandria	»	4	58 »
»	Asti	»	5	55 »
»	Cambiano	»	7	50 »
»	Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a	Torino	»	8	48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 268 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 29 OTTOBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti del 21 ottobre, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni.

Serra Giulio Achille, già sottotenente nel Corpo del Treno di Provianda, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso Corpo;

Carena Antonio, luogotenente guardia anziana nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., nominato brigadiere nella stessa compagnia;

Viale Lutgarda, nata Depoitier, vedova del sottotenente nel battaglione Invalidi Domenico Viale, accordatale una vitalizia pensione di L. 225;

Bruno dott. Tommaso, medico di prima classe nel Corpo Sanitario militare, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Oliva dott. Pietro, id., id.;

Conti dott. Agostino, chirurgo maggiore nel Corpo Sanitario militare, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Forestieri dott. Angelo, chirurgo maggiore in 2° nel Corpo Sanitario militare, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Baroncini dott. Rocco, chirurgo maggiore in 2° nel Corpo Sanitario militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Algieri dott. Giacomo, id., id.;

Fontana cav. Giuseppe Cristoforo, colonnello comandante il deposito d'uffiziali lombardi in Tortona, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Roggero Gio. Battista, maggiore nel 9 reggimento di fanteria, collocato a riposo;

Trucchi Gioachino, maggiore nel 12 reggimento di fanteria, id.;

Oliganni conte Nicolao, maggiore nell'11 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda,

Crosio Stefano, capitano nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Vacha cav. Luigi, capitano nel 7 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito ad una ferita, che lo lasciò storpio della mano sinistra;

Becchis Giuseppe, luogotenente guardia anziana nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il grado di capitano nell'armata;

Jourdan Simone, id. id.;

Forgnone Giuseppe, id. id.;

Beneyton Giuseppe, sottotenente guardia del Corpo di S. M., collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Piston Benedetto, luogotenente nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Favro Giovanni, luogotenente nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Marengo Domenico, luogotenente nel 13 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Negretti Giovanni Battista, luogotenente nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Cubeddu Camillo, luogotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Mazzino Giuseppe, capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Corrado Giacomo, sottotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani Invalidi, id.;

Bava cav. Giovanni, capitano nel 10 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Boeris Giuseppe Agostino, capitano nel 18 reggimento di fanteria, id.;

Sanino Giuseppe, capitano nell'11 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 28 *ottobre* 1850.

Il ministro degli affari esteri della Repubblica di Valparaiso ha diretto il seguente dispaccio al Console Generale di S. M. Sarda, ivi dimorante:

Santiago, 24 luglio 1850.

In virtù di legge promulgata il 16 del corrente mese è concesso alle estere potenze, a patto di identica reciprocità, il trattamento nazionale alle navi delle loro rispettive bandiere. In conseguenza esse navi saranno sotto tutti i rapporti (eccettuato nel commercio di cabotaggio) pareggiate a quelle di questa Repubblica, per modo che gli oggetti da esse importati non pagheranno che quei diritti a cui andrebbero soggetti quando fossero importati da navi nazionali, senza che per fruire di tale uguaglianza debbano i detti oggetti essere di provenienza del suolo o dell'industria della nazione che li importa.

Nei nostri porti sarà riconosciuta come nave di potenza estera quella che lo sarà secondo la legge di navigazione della potenza medesima, e verrà ammessa a godere dell'anzidetta uguaglianza in forza d'una notificazione officiale per parte della stessa potenza al governo di Chili, notificazione che esprimer deve la concessione d'una reciprocità completa nei termini sotto esposti.

Ho l'onore di farle questa comunicazione per ordine del mio governo, affinchè voglia parteciparla al suo, e di protestarle, ecc.

Firm. *Il ministro degli affari esteri*
Antonio Vavas.

Santiago, 16 luglio 1850.

Ecco il progetto di legge adottato dal congresso nazionale:

Art. 1. Rimangono derogate, e di niun valore, le disposizioni contenute negli articoli 15, 16, 17 e 18 della legge internazionale dell'8 gennaio 1834.

Resta ugualmente derogata la parte dell'art. 8 della legge del 7 agosto 1834, che esonera dal diritto di tonellata le navi nazionali, dovendo queste per l'avvenire pagare gli stessi diritti delle estere.

Art. 2. Le mercanzie, i prodotti, e in genere tutti gli oggetti di commercio che s'importano nella Repubblica in navi con bandiera estera pagheranno uguali diritti d'internazione come se fossero importati in navi chiliane.

Art. 3. Gli oggetti di commercio che s'introducono nella Repubblica con navi di nazione che non accetterà le basi di reciprocità stabilite dalla presente legge saranno sopraccaricati d'un diritto equivalente a quello che viene imposto alle mercanzie che si introducono ne' suoi porti in navi chiliane.

Art. 4. Pel necessario complemento del disposto nell'antecedente articolo il presidente della Repubblica fisserà i differenziali diritti nel detto articolo indicati.

Il presidente della Repubblica, dopo aver udito il consiglio di Stato, approva, sanziona ed ordina che si promulghi e si metta in vigore in tutte le sue parti la presente legge della Repubblica.

Emanuele Bulnes.

Riceviamo da Bayruth i seguenti ragguagli sul prezzo attuale delle seguenti varie merci in quella piazza:

«Le sete baruttine valgono da piastre 115 a 120 all'*oka* poste a bordo franche d'ogni spesa.

Un'*oka* è calcolata chilogrammi 1, ett. 3 e 33 decagr.

Un franco è pari a *parà* 165 e 170 secondo la ricerca delle cambiali su Marsiglia.

Quaranta *parà* fanno la piastra turca corrente in tutto l'impero ottomano.

Un bastimento che venisse coi fondi a bordo in colonnati, talleri o scudi da 5 fr. dovrà sempre cambiarli contro moneta turca in Bayruth per acquistare derrate nella costa.

I colonnati nel più alto corso valgono	25. 30,	nel più basso	25. 20
I talleri	*id.* 22. 30,	*id.*	22. 20
I da 5 franchi	*id.* 21. 30,	*id.*	21. 20

I prezzi dei grani si possono calcolare da piastre 12 a 13 il chilò di Costantinopoli posti a bordo franchi d'ogni spesa.

Fra gli scali d'Aleppo, Damasco e Zalch si possono avere da 450 mila ettolitri d'orzo al prezzo, per ogni chilò di Costantinopoli, di circa piastre 5. 3/4 a 6, franco a bordo d'ogni spesa.

I cotoni, del pari che le lane, sono attualmente scarsi.

Sul finire di novembre si avranno i cotoni posti a bordo franchi d'ogni spesa al prezzo di piastre 6 a 6 1/2 all'*oka*.

Lane sucide in maggio a piastre 4 1/2 all'*oka* franche di ogni spesa, a bordo come sopra.

Lane nette a piastre 7 all'*oka* franche come sopra.

Per la fine di novembre o al principio di dicembre si avranno gli alizzeri franchi di spesa a bordo, a piastre 4 all'*oka*.

Le galle nere scarseggiano, ma si avranno per la suindicata epoca da piastre 9 a 10 all'*oka*, franche di spesa a bordo, e le galle verdi da piastre 7 a 7 1/2 all'*oka*, franche come sopra.»

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Nella notte del 20 ottobre scoppiò un incendio alla cascina Bologna, nel comune di Borgo San Martino (provincia di Casale), propria del sig. marchese Scarampi. Il fuoco minacciava d'invadere l'intiero cascinale, ove non fossero prontamente accorsi i vicini terrieri, col soccorso dei quali si è potuto isolare il fuoco. Chi più si distinse in tale circostanza sono i nominati Guglielmo Vigliati, Giuseppe Lupano, fratelli Scolara, Eusebio Martinotti, Francesco Romano, serviente comunale, e diversi altri, i quali pei primi recandosi sul tetto infiammato diedero l'esempio agli altri di zelo, coraggio e filantropia.

La vera cagione di questo disastro, che occasionò il danno approssimativo di L. 4,000, è tuttavia ignota, però si suppone essere casuale.

Genova. — *Processo verbale della prima adunanza della sezione d'istruzione universitaria tenuta la sera di domenica 20 ottobre* 1850. *(Continuaz. vedi num. 266)*

Il prof. Torre intenderebbe che ogni insegnante debba pubblicare o presentare all'Università perchè lo pubblichi un pro-

APPENDICE

TEATRI IN GENERE

Il d'Angennes — Rappresentazione di madama Allan.

Coloro che dissero comporsi il teatro d'autori, d'attori e di pubblico, avevano ragione in astratto: ma se si piglia la cosa nell'assoluto, che cioè manchi il teatro dove uno dei tre componenti non risponda al suo uffizio, si avrebbe a pronunziare una troppo severa sentenza per molti. Credo che quella regola sia piuttosto per la perfezione del teatro, la quale, per benefizio ed incremento dell'umana industria, non raggiungendosi mai per alcuno, ne consegue che ognuno le si affatica dietro, ed intanto arricchisce dell'opera sua il comune patrimonio, e desta a far lo stesso altri ingegni. Ma tra il non raggiungere la perfezione, e il non cercarla, tra il non toccare il sublime, il vero dell'arte, e il rimanerne le mille miglia discosti; tra il capire insomma cosa sia teatro, e l'adoperarlo come un altro strumento di comunale industria al guadagno gretto dell'obolo e null'altro, ci è qualche differenza. Che un comico, più comici pure industriandosi di far bene, rimangano men che mediocri, si capisce, si tollera, è condizione inevitabile delle varie facoltà umane. Ma quando non pure non si studia alla perfezione anche di lontano, quando non pure non si tenta sollevarsi sopra il mediocre, ma si volge il teatro contro il proprio fine, ma si adultera la parola in servigio delle passioni, e di queste si cercano le più basse, le più facili, le più pericolose, allora si può dire che tanto quello sia teatro, quanto la tasca e la boccetta del ciurmatore da piazza, sono la medecina o la chirurgia.

Non fo applicazione a nessuno: Dio me ne guardi! accenno un vizio a un dipresso comune, e più v'accenno che veggo ogni dì il mal frutto che ne torna all'arte ed agli artisti. Si dice che pei teatri c'è libertà: chi lo nega? Ma per usare della libertà, non è mestieri correre nella licenza. Si dice che per i teatri c'è la censura! Vuol dir questo che non ci sia più nulla da censurare? Che, perchè un componimento non offende le primarie regole dell'onestà e dell'ordine pubblico, sia perciò un buon componimento, un componimento innocuo? C'è ancora il gusto, c'è l'arte, che hanno proprie censure e proprie revisioni: e ciò tanto è vero, che si è più volte veduto il buon gusto del pubblico procedere indipendente ne' suoi giudizii, e assolvere o condannare non secondo questa o quella sentenza, ma secondo quelle norme eterne ed imperscrittibili, che fanno del bello e del buono una legge tanto necessaria, quanto gli articoli del codice.

Tuttavia queste giustizie del pubblico non sono frequenti, perchè si richiede ad esprimerle una certa esorbitanza in chi le provoca, che non si trova così facilmente. Io ho già altre volte accennato come ne' teatri dove conviene maggior varietà di persone, dove perciò sarebbe più opportuna la moderazione e la regola, dove l'arte dovrebbe imporsi più cautele, ivi per l'appunto altri s'imagini di fare tutto il contrario. Le passioni sono ivi più pronte? dunque bisogna eccitarle: ve n'è sempre di quelle che non sono le migliori? Bisogna più particolarmente indirizzarsi ad esse. V'è una moda che vive d'irriverenze, che dà a chi la segue una certa importanza? Bisogna lusingarla. Vi sono classi più direttamente poste agli strali della malevolenza o per antiche o per recenti cagioni? Bisogna non lasciar raffreddare questa malevolenza, bisogna fornirle un alimento quotidiano, per paura che la società ne soffra.

Ma l'arte ha questo per iscopo, dicono, castiga correggendo il costume. E se non si mettono in commedia i difetti delle classi, come si raggiunge questo scopo? Dicono. Dapprima non c'è arte esercitata da uomini dabbene che debba pigliar di mira una classe. Secondamente, non sono spesso i difetti di essa quelli che vengon segnati al ridicolo od allo sprezzo, sono le persone, e fra queste non sono le viziose, ma tutte indistintamente. Ecco licenza non libertà. L'arte non c'entra per nulla. La moda e la passione dettan le scelte, il pubblico le subisce. Il pubblico intelligente, è vero, non si lascia cogliere all'inganno, ma ve ne è sempre in buon dato che ne rimane vittima.

Intanto nei teatri, dove si vuol spezzare il pane quotidiano al popolo, si disertano quasi sempre i soli autori capaci di spezzarlo, e se ne dà per ragione, che *sono vecchi*. Ma per le cose che mescono al volgo del suo vino, la vecchiezza non esiste. Allora è buono disotterrare rancidumi, perchè c'è una parte di pubblico che li gradisce, non importa a che prezzo. Sono orrori d'arte, non importa: si hanno applausi, di quegli applausi, e basta. E poi si fan distinzioni; si notano coloro che frequentano più questo che quel teatro, s'inventano nomi. Ma se il popolo ha da essere pasciuto di questo pane, io dirò a chi lo ammanisce: tenetevelo per voi; voi non conoscete e non amate il popolo; invece di spezzargli il pane, gli mescete veleno.

Ho fatto questo po' di preambolo, non per tacere delle due compagnie comiche del *Sutera* e del *Gerbino*, ma per significare che, se la critica non s'impaccia più spesso dei fatti loro, gli è perchè esse sono le prime a non impacciarsi troppo della critica. Del resto, vi sono anche attori di qualche merito, ed è singolare poi che questo merito il palesano quasi sempre in quei componimenti che sono un'eccezione alla regola, cioè che son buoni, per la semplice ragione già ripetuta, che armonizzano colla loro parte migliore. Egli è vero che in queste parti gli applausi non sono così *marcati*, ma sono per loro: laddove nei componimenti di regola gli applausi sono per tutt'altro: pel principio, per la politica, e che so io.

www.internetculturale.it

gramma ragionato, che contenga tutte le idee generali del corso, e non si ristringa ai semplici termini di un indice. E ciò perchè, senza una tavola compiuta dell'oraditura totale del corso, gli studenti, abbandonati a sè medesimi, mal potrebbero ridurre convenientemente a sistema le lor cognizioni.

Il dott. Bensà obbiettava che il tema posto in questi termini inchiuderebbe la questione preliminare: Qual sia la sanzione della prescrizione a cui si assoggetterebbero i professori? — Chè se, per avventura, uno di questi facesse e pubblicasse uno scritto intitolato bensì *programma*, ma effettualmente ridotto alle proporzioni di un mero *indice*, a chi competerebbe compellerlo al dovere, o punirlo? Al Consiglio universitario, o al Governo? No certo, perchè sarebbe un sottoporlo ad autorità, il che la sezione già non vorrebbe.

Il Governo, rispondeva il prof. Torre, ha due sorta d'ingerimenti nella pubblica istruzione: l'uno consiste in una azione coattiva, e questa ha bisogno di sanzione penale; l'altro è una obbligazione puramente regolamentare imposta al professore che sa di essere sorvegliato.

Il presidente proponeva che almeno nei termini di questa tesi s'introducesse una espressione che togliesse una contraddizione apparente o reale che sia, con quell'altra che poc'anzi avea la sezione votato, mentre infatti con questa si è negata l'utilità della presentazione di un programma al Governo, ora si dice che il professore abbia obbligo di farla, a vantaggio degli studenti è vero, ma per legge e quindi per autorità governativa.

A togliere cotale contraddizione il signor Cannonieri alla proposizione in discorso sostituiva la seguente: Nelle loro prime lezioni i professori debbono esporre ai loro discepoli il programma del corso, il quale obbligo non sottoporrebbe più l'insegnante alla censura del Governo.

Il dottor Costa ricordava qui come l'avv. Bensa avesse poc'anzi asserito che quando un Governo nomina un professore, mostra di riporre in lui confidenza sufficiente, per non aver poscia da ripetutamente richiederne la prova del programma. Nella qual opinione il dottor Costa non conveniva, stantechè un sol giudizio non basti per riconoscere l'idoneità d'un professore, e sia util cosa che il governo possa di bel nuovo indagarla, tanto più che lescienze progrediscono ogni giorno, ed importa assai di vedere se l'insegnante vada avvantaggiandosi di tali progressi.

Il dott. Bensa rispondeva non essere un programma (che può altresì comprarsi dalla compiacenza di un amico) la più bella prova che del proprio merito possa dare un professore. Che del resto l'inerzia e la debolezza di un professore non sarebbero, a suo avviso, ragioni bastevoli per punirlo e rimuoverlo; e la storia del passato prova come i mediocri, i buoni e gli ottimi insegnanti, fossero in ciò affatto pareggiati.

Boccardo osservava non ravvisarsi, prima tutto, a suo avviso, una supposta contraddizione tra le due proposizioni discusse dalla sezione poichè ben diversa cosa è il domandare se il professore debba tenersi obbligato a presentare un programma al giudizio dell'autorità, e il domandare, invece, se questo programma debba pubblicarsi a vantaggio degli studenti. Nel primo caso infatti si chiede se l'insegnante possa giustamente sottoporsi sempre ad una censura, che, esercitandosi il più delle volte da uno o da pochi individui, avversi non rado alle opinioni scientifiche del professore, può in qualche caso (anche rarissimo) non essere dettata dalla equità e dal buon senso imparziale: può adunque dubitarsi dell'utilità di una tale presentazione. Ma che il programma sia anco inutile agli scolari, non sa il Boccardo concedere, imperocchè sia prima da notare che i giudici veri e naturali e competenti della bontà di un insegnamento sono coloro che lo ricevono, e non è quindi mestieri il ricercare una sanzione della prescrizione a cui si assoggetta il professore: poichè di due specie son le sanzioni, l'una è governativa, e l'altra pubblica, ed a quest'ultima, che è quanto dire al giudizio dell'opinione, dee assoggettarsi l'insegnante. In secondo luogo l'utilità dei programmi fatti a comodo degli alunni, si dimostra in ciò, che questi hanno, per ordinario, bisogno di una scorta, di una guida che armonizzi le loro idee, scorta che il programma può loro ottimamente offerire. Propone perciò il Boccardo la redazione seguente: «Il professore pubblicherà o presenterà all'Università, perchè lo pubblichi, un programma ragionato del suo corso.»

Sopraggiunto il prof. Scarabelli obbiettava che ponendosi una tale alternativa, accadrà sovente che la pubblicazione non si faccia: ma rispondevasi che una qualsiasi alternativa importa invece un obbligo pure alternativo, che se non è adempiuto dall'uno, deve venirlo dall'altro.

Il professor Rayneri diceva doversi distinguere il programma che il professore ha da dare all'autorità, da quello che si propone per gli scolari.

Quanto al primo, è inutile discuterne la convenienza, altronde manifesta, poichè le leggi nostre già ne impongono il dovere. Per risguardo poi al secondo, o è un programma leggero e popolare, e poca ne è in tal caso la utilità; o è, per contrario, scientifico e profondamente meditato: ma come si può questo esigere dapprincipio del corso, quando le idee del professore non sono e non possono essere ancora tutte definitivamente formolate?

Alle quali cose rispondeva il presidente come il prof. Rayneri, non avendo assistito alle prime discussioni della sezione, non fosse informato che la medesima non riconosce l'utilità del programma da presentarsi all'autorità; come del rimanente, la sezione e i membri che la compongono non intendano certo con ciò se non se di emettere semplici opinioni, le quali quand'anco non fossero in tutto conformi al positivo disposto delle leggi, non escludono punto la ubbidienza che essi vogliono professare alle leggi medesime.

Posta quindi a partito la proposizione del sig. Cannonieri, modificata in parte dal prof. Torre, che cioè — Il professore dovrà nella prima lezione del suo corso esporre un programma ragionato di esso, nel quale ne indicherà il sistema e le idee fondamentali — non ha che una minorità di voti favorevoli, ed ottiene per contra la maggioranza quella di Boccardo — Che il professore pubblicherà o presenterà all'Università perchè lo pubblichi un programma ragionato del suo corso.

E qui scioglievasi l'adunanza.

P. Torre *vice-presidente*.
Gerolamo Boccardo *segretario*.

Per copia conforme:

Scarabelli.

TOSCANA

In un'adunanza generale straordinaria della società della *Strada ferrata Maria Antonia*, tenuta in Firenze il dì 2 ottobre, furono emesse ed approvate le proposizioni:

1° Di accrescere di 2 milioni e 500 mila lire il capitale primitivo di 8 milioni, emettendo 800 azioni di lire 500 l'una; 2° Di autorizzare il consiglio d'amministrazione di commettere al signor Tommaso Brassey la costruzione del secondo tronco da Prato a Pistoja; 3° Che, sciolta la compagnia anglo-italica di Londra, si nomini un comitato di cinque azionisti dimoranti in quella capitale per coadiuvare il consiglio amministrativo della Società Maria Antonia; 4° L'adunanza generale aderendo alla richiesta del signor Pietro Cini proprietario delle azioni di num. 254, 253, 406, 5634, 5632, 5635, 5660, 5661, 5662, 5663, 5664, 5666, ordina che previo il pagamento da farsi immediatamente del 10° versamento che egli per involontaria ragione non eseguì nel termine stabilito, siano le azioni suddette rimesse in buon giorno.

SVIZZERA

I fogli svizzeri si occupano seriamente intorno alla quistione delle strade ferrate. Il *Journal de Géneve* pubblica una lettera scrittagli da Torino, la quale contiene particolari importanti sul progetto delle strade ferrate sardo-elvetiche. Ecco alcuni estratti di quella corrispondenza:

«È quistione di mettere Genova e la rete sarda in contatto con Basilea e col Reno per la via più breve e meno costosa. Non fa bisogno che io venga enumerandovi gli immensi vantaggi che deriverebbero dall'effettuazione di questo piano.

Ecco una parte dei vantaggi principali che ne risulterebbero: il transito della corrispondenza inglese pelle Indie, e sovratutto l'approvigionamento di tutta la Svizzera, del granducato di Baden, del Würtemberg, delle provincie renane e di una parte dell'Alemagna settentrionale.

Due strade ferrate vanno studiandosi per ottenere questo risultamento Una società si è ultimamente formata in Torino a fine di condurre la rete sarda al Lukmanier, e spingere la linea per la profonda vallata renana, da un lato verso il lago di Costanza, e dall'altra il lago di Wallenstadt, a Zurigo. Gli abitanti di Zurigo sollecitano vivamente l'esecuzione di questa linea, che è poco utile al resto della Svizzera, ma che gioverebbe al loro cantone ed al braccio di strada che essi stabilirono da Zurigo.

La Baviera al contrario, la quale dovrebbe pure scorgervi il suo interesse, vi si mostra quasi indifferente per l'influsso austriaco. Del resto, questi particolari sono forse inutili, perchè mi viene assicurato che questa strada, la quale sulle prime pareva riunisse per sè tutti i periti, si trova, ora sul punto di essere abbandonata, ed ecco quella, su cui sembra che siano caduti d'accordo e che ha, dicesi, l'appoggio del celebre Stephenson.

Partendo da Gravellone sul lago maggiore, passando per Domodossola, si tratterebbe nè più nè meno, di penetrare sotto le rocche primitive dell'Alto Vallese, e col mezzo di due *tunnel* da 7 ad 8 chilometri (!!), di traversare anzi tutto i vicini monti delle ghiacciaie di Griess, facendo capo alla valle Birmen; poi si passerebbe il Grimsel, da Obergestelen nel Vallese all'Handeck nell'Oberland bernese.

Questa strada passerebbe a Meiringen e sarebbe diretta da un lato verso Lucerna e Zurigo passando il Brünig sotto una breve galleria, e dall'altro, pei laghi, verso Berna e Basilea per Olten. Ginevra in questo caso acquisterebbe due rami di strada, di cui l'uno per mezzo del Vallese si unirebbe a Domodossola, Como ed alla rete dell'Italia, e l'altro ramo, per mezzo del canale d'Entroroche e del lago di Bienna, raggiungerebbe la strada da Olten a Basilea.

Questo progetto costerebbe 80 milioni almeno, e richiamerebbe la cooperazione del Piemonte, della Svizzera, dei piccoli Stati tedeschi, e finalmente della Prussia.»

—Su questo medesimo argomento delle strade, togliamo dal *Journal du Valais* quanto segue:

« La linea progettata della strada ferrata da Domodossola per l'Alto Vallese a Meiringen e Lucerna ha per fine di collegare la Svizzera coll'Italia, Genova e col Mediterraneo, e di unire le linee piemontesi con quelle di Francia e di Baden fino a Basilea, e quelle di Würtemberg e di Baviera al lago di Costanza. Questo piano è di una immensa importanza, non solo per la Svizzera ed il Piemonte, ma anche per tutte le contrade europee settentrionali.

La linea comincierebbe là dove terminano le strade piemontesi presso Orta, passerebbe per Gravellona a Domodossola e per le valate di Antigorio e Devero a Crodo e Baceno. Quindi essa varcherebbe il nostro confine, il Binnerthall Ernen, la vallata del Rodano fino a Oberwald.

Da Oberwald passerebbe sotto il Grimsel ad Handeck e perverrebbe nella vallata dell'Aar, e per Guttanen a Meiringen. Da Meiringen la linea passerà sotto il Brünig a Lungern, Sarnen, e terminerebbe congiungendosi colle linee progettate da un lato fra Alten e Basilea, e dall'altro fra Zurigo e Romansborn.

Presso Brünig vi sarebbe un piccolo ramo verso il lago di Bienza per servizio della linea di Berna e della Svizzera occidentale.

Chiunque getta un colpo d'occhio sulla carta deve confessare che non si può scoprire una linea più retta, più convenevole e di maggior momento per un maggior numero di cantoni.» *(Continua)*

—Il *Confederato* pubblica la corrispondenza occorsa fra il consiglio di Stato di Friburgo, e i governi vicini risguardante l'ultimo tentativo d'insurrezione.

Ecco i documenti:

Friburgo, 11 ottobre 1850.

Il Consiglio di Stato del cantone di Friburgo ai governi degli Stati di Berna, Vaud e Neuchâtel.

Fedeli e cari confederati!

Il nostro cantone fu di bel nuovo il teatro d'un movimento insurrezionale nella notte del 4 al 5 corrente. Bande armate si sono organizzate in alcuni distretti, e dirette simultaneamente verso la capitale. Dopo essersi avvicinate a una piccola distanza, hanno retrocesso senza colpo ferire. Tale risultato deve attribuirsi alla mancanza di condottieri capaci nel momento decisivo, e in ispecial modo per mancanza di una numerosa cooperazione.

Non vi abbiamo resi consapevoli di questo tentativo perchè non conoscevamo ancora tutta la ramificazione del complotto: oggi però che le inchieste ci dimostrano che esso aveva estese fila, e che malgrado un tale scacco la reazione non ha rinunziato ai suoi progetti, ci crediamo in dovere di avvisarvene nella persuasione che se nuovi pericoli insorgessero, troveremmo appoggio e soccorso dal canto vostro.

Lo stesso motivo che fece ritardare questa comunicazione fu causa che non abbiamo messo ancora sul piede di guerra nessun corpo di truppa regolare: ci siamo limitati sinora a presidiare la piazza di Friburgo con una compagnia della guardia civica. Nullameno abbiamo deciso di chiamare sotto le armi tre compagnie

---

Le accennate sono certo gravi difficoltà del nostro teatro, sono sicuramente inciampi al progresso dell'arte; ma ve n'è di un'altra specie. L'influenza del mal gusto è perniciosa non solo per quello che fa, ma per quello che impedisce di fare. Mettete un arringatore dinanzi ad una moltitudine: abbia gesto, parole e contegno strani, rumorosi, esagerati: faccia in forme varie passare dinanzi a questa moltitudine quelle due idee volgari che formano tutto il capitale della scienza dell'uditorio, sarà applaudito, festeggiato, chiamato *eroe*, *divino* ecc. ecc. Venga dopo un uomo prudente, persona, voce e gesto qual di chi sa di dire il vero, ma che sa altresì che potrebbe errare: costui naturalmente lascierà stare le due idee che sa già essere nella moltitudine, e che non vuol troppo solleticare: ne tirerà fuori invece di quelle che non ha, e sarebbe bene che avesse. L'uditorio lo guarderà stupito, se ne andrà senza strepiti e senza applausi, chiamandolo tutto al più un buon uomo.

Questo che la storia ci dice essersi avverato in molti casi, per non dire in tutti, avviene più specialmente sulla scena drammatica cogli attori: ma è sempre la stessa storia dell'arringatore. Date una parte delicata, difficile ad un bravo attore, dategli una di quelle parti in cui gli tocchi discostarsi dall'indole propria, dalle proprie abitudini, fare insomma un grande sforzo sopra se stesso per conformarsi alle intenzioni dello scrittore e tenervisi stretto sino alla fine, vi avrà qualche solitario ammiratore che intendendo autore ed attore, arte e scopo, difficoltà e sforzo, natura e bellezza, farà i suoi applausi non strepitosi, non insistenti, come di chi si contenta rendere una testimonianza al vero. Date invece ad attore mediocre, o meno, una parte facile, che abbia del rumore, de' luoghi comuni, in cui gli convenga esercitare più i polmoni che il giudizio, e siete certi che un tuono d'applausi acclamerà l'arte egregia, l'anima, la forza, il merito, dell'artista.

È sempre storia, la stessa storia. Il pubblico, gli attori e l'autore si trovano difficilmente riuniti. Abbiamo al d'Angennes un'attrice che in Francia è giudicata tra le prime, che nelle stesse parti *brillanti*, dove la Brohan che udimmo, è tenuta eccellente, venne a questa anteposta, nella commedia *le Chandelier*, per esempio. Questa attrice, madama Allan, ha già dato ben nove o dieci rappresentazioni. Nell'istesso *Caprice*, dove la Brohan mieteva allori, ella non dotata da natura di tutti gli estrinseci doni della sua antecedittrice, ha destato un entusiasmo si può dir nuovo: non per vero dire di moltitudine. In altre parti, come nella *Famiglia di Riquebourg*, nell'*Angelo tyran de Padoue*, nel *Verre d'eau* ha toccato quel punto alto e difficile, che niuna o pochissime prima di lei toccarono.

Si è veduto singolarmente nella parte della regina Anna del *Verre d'Eau*, a che segno ella porti l'intelligenza dell'arte; come proponendosi lo scopo del poeta, il cui lavoro piglia a rappresentare, s'immedesimi talmente nel personaggio da renderlo vivo e reale, niuno dimenticando di que' colori che il poeta potè accennare bensì, ma non distendere. La parte di una regina in lotta cogli istinti della donna, che vive in un paese, le cui abitudini non ama, e pur segue, raggirata dalla politica, combattuta ne' suoi affetti, eppure serbante sempre la dignità del grado, senza affettazione e senza sforzo, trovando di quegli accenti che convengono a queste contrarie situazioni, era una tal parte la cui bellezza artistica non fu gustata prima d'ora. Bisogna vedere in essa la signora Allan, per rendersi capaci, come un carattere sì poco suscettivo di gagliarde impressioni, ne giunga per opera sua a farne una continua d'ammirazione nel pubblico, per la quale, giunto alla fine del dramma, non sa chi più l'abbia dilettato, se il creatore di quel carattere o chi lo rappresentava ricreandolo. Ebbene, a così raro valore, a così perfetto studio di arte, altri potrebbe credere o pretendere che venisser tributati quegli universali e *sentiti* applausi che si prodigano molte volte a meriti infinitamente minori; che vi fosse quella frequenza che nel nostro paese suol seguire le straniere celebrità. La storia dell'arringatore non cangia natura. La signora Allan ha bene gli applausi del pubblico, degl'intelligenti soprattutto, ma non desta fanatismo.

Ci sono certi altri intoppi, ci sono antecedenti, che non lasciano affatto affatto il giudizio indipendente. Per molti vi sono anche prestigi, tolti i quali, l'arte sola, anche egregia, non può aver più quell'incanto. E poi le produzioni fanno anche molto. L'*Angelo* di Victor Hugo, che die' campo alla signora Allan di esercitare così nobilmente la sua forza, è, rispetto all'arte, poco meno che una mostruosità: il falso v'abbonda e l'esagerato in tutti i modi; e ciò quanto nuoca all'effetto, ognuno il sa, che badi al naturale svolgimento di una commedia dello Scribe. Così, se la signora Allan non ha tutto quel pubblico che dovrebbe avere, che meriterebbe avere pel raro suo ingegno, se ne ha da accagionare, oltre la sorte comune, oltre il tempo, oltre le umane bizzarie, la mancanza di alcuni buoni componimenti, che per la loro o novità o pregio chiamino e mantengan desta la pubblica attenzione. Niuno ha facoltà di cercarsi un pubblico a modo suo: bisogna prendere quello che viene colle sue virtù e difetti: solamente bisogna indirizzarsi alle prime, e non cruciarsi troppo de' secondi, perchè inseparabili.

Udiamo con piacere che l'*Adrienne Lecouvreur* sarà rappresentata giovedì: ivi la signora Allan avrà un altro campo degno del suo valore. Il lavoro è di quella penna feconda che creava *Une Faute*, *Riquebourg*, il *Verre d'Eau*, e tante altre commedie, che farebbe bene la Compagnia francese a riprodurre, senza paura di dare nel vecchio. Se non si vogliono subire, ma combattere gli effetti del mal gusto, è uopo adoperarsi a crearne o ristorarne uno buono; e mezzo più efficace di farlo io non veggo che riporre dinanzi agli occhi del pubblico le opere di coloro che l'hanno largamente sparso nel mondo, onorando l'arte e l'umanità.

Giorgio Briano.

d'infanteria, due compagnie di carabinieri ed una batteria d'artiglieria del contingente.

Cogliamo questa occasione, ecc.

In nome del consiglio di Stato
Il presidente A CASTELLA.
Il vice-cancelliere Ch. GRENOZ.

Losanna, 12 ottobre 1850.

Il Consiglio di Stato del cantone di Vaud al Consiglio di Stato del cantone di Friburgo.

Fedeli e cari confederati!

Abbiamo l'onore di accusarvi la ricevuta della vostra lettera dell'11 corrente nella quale c'informate del tentativo d'insurrezione che avvenne nel vostro cantone nella notte del 4 al 5 di questo mese.

Noi vi ripeteremo l'assicurazione che il cantone di Vaud sarà sempre pronto a darvi l'assistenza federale: abbiamo veduto con piacere che la maggioranza del popolo friburghese in tale difficile circostanza è d'accordo col Gran Consiglio e col Consiglio di Stato.

Approfittiamo di questa occasione, fedeli e cari confederati, per rinnovarvi l'assicurazione del nostro attaccamento federale, raccomandandoci con voi alla divina protezione.

In nome del consiglio di Stato
Il vice-presidente F. BRIATTE.
Il cancelliere I. L. GUEX.

Berna, 17 ottobre 1850.

Il Consiglio esecutivo del cantone di Berna ai presidenti e al Consiglio di Stato del cantone di Friburgo:

Fedeli e cari confederati!

Col nostro dispaccio dell'11 ottobre ci rendete consapevoli degli avvenimenti che nella notte del 4 al 5 di questo mese sono accaduti nel vostro cantone. Noi deploriamo come voi tali avvenimenti, giacchè ogni tentativo anarchico, qualunque siano d'altronde i motivi che l'abbiano provocato, esercita una sinistra influenza sugli affari pubblici, poichè esso nuoce all'autorità della legge, e indebolisce quella del governo, per cui l'esistenza d'uno Stato diviene impossibile.

A seconda della vostra missiva noi speriamo che l'ordine e la tranquillità sono ristabiliti da voi, e che potrete quanto prima far cessare i provvedimenti di sicurezza che avete creduto dover prendere nell'interesse pubblico. Frattanto in risposta alla chiamata che voi fate ai nostri doveri federali nel caso in cui nuovi torbidi (che il cielo ne preservi!) avessero a scoppiare, e che foste obbligati di chiedere aiuto per mantenere l'ordine legale, noi non esitiamo in verun modo a darvi l'assicurazione che adempieremo con fedeltà e coscienza quanto leali confederati si devono reciprocamente. Egli è a questo titolo che ci crediamo autorizzati a farvi l'osservazione che, secondo noi, la sorgente principale di tali commozioni periodiche si deve ricercare nella contraddizione che esiste fra alcune disposizioni della costituzione del cantone di Friburgo e lo spirito d'istituzioni pubbliche liberali, e quello dell'intera confederazione, come pure nel modo in cui fu promulgata questa costituzione.

Voi non prenderete dunque in mala parte se, terminando, esprimiamo il vivo desiderio che possiate, nel vostro proprio interesse e in quello dell'intera confederazione, togliere in qualsiasi modo tale contraddizione.

Nel raccomandarvi, cari e fedeli confederati, di prendere in matura considerazione questa franca, ma benevola osservazione, noi cogliamo l'occasione di raccomandarvi con noi alla divina protezione.

In nome del Consiglio esecutivo
Il presidente E. BLOESCH
Il cancelliere A. WEYERMANN.

Il *Confederato* annunzia che pubblicherà la risposta del governo di Friburgo a quest'ultima lettera.

— Domenica, la guardia civica di Friburgo fu riunita ed ispezionata dal direttore della guerra. Le venne letto un ordine del giorno nel quale il Consiglio di Stato le testimoniò la soddisfazione del Gran Consiglio per l'attitudine tenuta negli ultimi avvenimenti.

Il canonico Salin, di cui si annunziò l'arresto, fu provvisoriamente messo in libertà. Si continua però a prendere informazioni sul suo conto.

Fra i conciliaboli preparatori dell'insurrezione si parla di una riunione tenutasi a *Arry-devant-Pont* presso un certo Teodoro Moullet, studente in teologia, e nipote del gran vicario.

(Confederato)

FRANCIA

Si legge nei *Débats*:

Il generale Schramm, nominato ora ministro della guerra, è figlio d'un generale di divisione della grande armata, nelle cui file ebbe occasione più d'una volta di distinguersi. Nato in Arras nel 1789, ei conta l'età di sessantun anno. Entrato giovanissimo come arruolato volontario nel secondo reggimento d'infanteria leggera, venne nominato sottotenente nel 1804. Al momento della campagna d'Austerlitz, nel 1805, formava parte della celebre divisione dei granatieri riuniti, comandata dal generale Oudinot. Alla battaglia di Vertingen, essendo luogotenente, prese una batteria nemica, e questo fatto d'armi gli valse la croce della Legion d'Onore, a 18 anni.

Nella campagna di Prussia (1806 al 1807), aiutante di campo di suo padre, si distinse all'assedio di Dantzich. Incaricato, in altra occasione, di portare un dispaccio, si difese di due cavalieri russi, mettendoli in fuga, e compì la sua missione, benchè ferito. In seguito a tale atto di coraggio, Napoleone lo nominò capitano della sua guardia. Il capitano Schramm, nella campagna del 1809, ebbe parte attiva nelle grandi battaglie di Essling e di Wagram. Mandato successivamente in Ispagna, vi fu nominato capo di battaglione nel 1811, e fece la guerra nella penisola fino al 1813.

Essendo maggiore comandante il secondo reggimento dei volteggiatori della guardia imperiale nella campagna del 1813, si distinse così a Lutzen, che l'imperatore, testimonio della di lui condotta, lo nominò ad un tempo ufficiale della Legione d'Onore e barone dell'impero. La battaglia di Dresda gli valse il grado di generale di brigata all'età di 25 anni. Rimasto a Dresda col corpo d'armata del maresciallo Saint-Cyr, all'epoca del movimento retrogrado di Napoleone su Lipsia, il generale Schramm, ferito, fu fatto prigioniero e condotto in Ungheria.

Rientrato in Francia nel 1814, rimase senza impiego sotto il governo della ristaurazione fino al 1828, epoca in cui venne chiamato al comando d'una brigata, al campo di Saint-Omer, ove si diede a conoscere come uno de' più abili tattici dell'armata.

Nel 1831 fece parte dell'armata belgica, al tempo dell'assedio di Anversa. Fu nominato generale di divisione nel 1832 ed ebbe il comando della divisione di riserva durante le operazioni dell'assedio. Nel 1834 fu mandato a Lione all'epoca dell'insurrezione degli operai, per secondare le operazioni del generale che comandava quella piazza. Dal 1834 al 1837, sotto il ministero del generale Soult, sostenne le funzioni di direttore del personale e delle operazioni militari. Dal 1839 al 1842 comandò una divisione dell'armata d'Africa. Rimasto ferito, più tardi esercitò *pro interim* le funzioni di governatore generale d'Algeria. Finalmente nel 1848, nei primi mesi della rivoluzione di febbraio, fu chiamato a formar parte del comitato di difesa nazionale, e nominato nel 1849 presidente del comitato superiore d'infanteria.

Il generale Schramm inoltre sotto la monarchia di luglio fu membro della camera dei deputati, poi dei pari e del consiglio di Stato.

SPAGNA

MADRID. 20 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Gl'infanti duca e duchessa di Montpensier si recheranno, autorizzativi dalla regina Isabella II^a^, presso l'ex-regina Maria Amalia. Il loro viaggio durerà un mese.

I candidati ministeriali ottennero pieno trionfo alle elezioni delle Canarie.

È morto testè a Madrid il luogotenente generale Josè O' Lawler, rappresentante generale in Ispagna del duca di Wellington.

Un certo numero di soldati del reggimento peninsulare, denominato Zaragoza, recentemente organizzato a Burgos per essere inviato a Cuba, si ammutinarono a Torrelarega nel recarsi a Santander. Motivo del disordine fu la quistione di sapere se essi riceverebbero l'eccedente del soldo prima o dopo del loro imbarco.

Il sig. Mena, colonnello del reggimento, si presentò, e ben tosto l'ordine fu ristabilito dopo aver fatto fucilare il tamburo maggiore, il quale avea fatto parte d'uno de'corpi carlisti di Catalogna, un caporale e un soldato. Trenta soldati sono agli arresti, e saranno giudicati da un consiglio di guerra. Il reggimento proseguì la sua marcia fino a Santander ove fu imbarcato; e alle Canarie si riunirà al corpo che deve essere già partito da Cadice per le medesima destinazione dell'Avana.

— Si legge nel *Commercio di Cadice*:

Ieri il vapore *Caledonia* mise alla vela per l'Avana, conducendo a Cuba il generale Josè della Concha, nominato capitano dell'Isola, e la sua famiglia. Egli è accompagnato dal brigadiere D. Carlos Vargas, dal direttore della sanità pubblica D. Fernando Bastareche, da dodici ufficiali superiori, e da 28 ufficiali che fan parte dello stato maggiore del generale e delle truppe imbarcate sul *Caledonia*. Dette truppe formano un effettivo di 424 uomini. Il *Caledonia* è un de'vapori che ha comprati ultimamente il governo spagnuolo dalla compagnia Cunard.

INGHILTERRA

LONDRA, 24 *ottobre*. Il piroscafo *Hibernia*, che il governo spagnolo comprò dalla compagnia anglo-americana, è partito oggi per Cadice, destinato a far parte del servigio che sarà stabilito fra questo porto e Cuba. Questo piroscafo, che spesse volte compì in pochissimo tempo il viaggio da Liverpool a Nuova-York, sarà d'oggi in poi armato in guerra.

— Riceviamo notizie della squadra dell'ammiraglio Parker da Porto-Maone (Minorica) in data del 10 ottobre. I bastimenti vi stavano in quarantena. Essi debbono incrociare in Sardegna, in Sicilia e sulle costiere d'Italia. Non vi è nessun ammalato a bordo. *(M. H.)*

— Si legge nel *Morning Post*:

Sappiamo da privato carteggio che venerdì ultimo due dei piccioni viaggiatori, che sir John Ross avea portati seco da Porto d'Ayr, per rilasciarli nel caso ch'egli ritrovasse sir John Franklin, o che a lui medesimo avvenisse d'essere rattenuto nei ghiacci, sono arrivati alla colombaia di Porto d'Ayr, dal quale erano stati presi; quei poveri animaletti, giunti uno poco tempo dopo dell'altro, non recarono, a quanto pare, notizia di sorta. Un d'essi tuttavolta avea forse qualche messaggio, ma lo ha potuto perdere in seguito dell'accidente (un colpo di fucile senza dubbio) che gli tolse ambedue le zampe. Dal che risulta che s'ignori l'istante nel quale sir John gli avrà rilasciati. Nondimeno ove si tenga a calcolo la rapidità nel viaggiare di quegli animali, essi devono aver lasciato da poco tempo il nostro coraggioso compatriota. Staremo oramai aspettando con tanta maggiore ansietà che ci pervengano notizie dalle regioni artiche, quanto che si ha motivi per credere che siansi avuti alcuni dati sulla sorte della spedizione di sir John Franklin. Sir John Ross ha, se non c'inganniamo, portati via con lui cinque piccioni, e nelle ultime notizie che si ricevettero da lui stesso, egli annunziava, ch'essi erano tutti vivi; di modo che gliene resterebbero ancora tre altri.

— Leggesi nello *Standard* del 24 ottobre: « Le risoluzioni intorno a cui si è occupato ieri il consiglio dei ministri, e che furono semi-officialmente pubblicate hanno alimentato in modo notevole le discussioni nei crocchi della città. La determinazione presa relativamente alle prime disposizioni da adottarsi nella quistione dello Schleswig-Holstein ottenne una generale approvazione, e si spera che alcune note di ciascuna delle tre grandi potenze dell'Europa produrranno una favorevole impressione, soprattutto quando si sappia che la Francia e la Russia sono risolutamente decise ad eseguire i loro disegni sulle provincie renane e slesiane della Prussia. »

PRUSSIA

Una corrispondenza di Berlino, che pare bene informata, dice che gli avvenimenti in Alemagna dipendono anzi tutto da due circostanze, cioè: fino a qual punto l'Austria e la Russia contrarieranno i sentimenti dichiarati dal re di Prussia in favore del governo costituzionale monarchico. Il re è convinto che col rifiutare alla nazione le sue domande di unione e di costituzione altro non si farebbe che scatenare una seconda rivoluzione; e siccome ei paventa meno la guerra che il ritorno all'antico sistema e le conseguenze che ne deriverebbero, così puossi affermare che, a dispetto delle sue esitazioni intorno ai particolari, tuttavia sarà egli a capo dell'avvenire dell'Alemagna liberale.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. *Parigi*, 26 *ottobre*. Il *Moniteur* contiene un ordine del giorno indirizzato all'esercito dal nuovo ministro della guerra, il generale Schramm. Ne riporteremo il testo nel foglio di domani.

Borsa di Parigi del 26 ottobre.

Il 5 0/0, aperto a 92, 80, chiuso a 92, 60.
Il 5 0/0 aperto a 57, 50, chiuso a 57, 35.
Nuovo prestito 5 0/0 piem. (c. R.) a 85 20.
Antico prestito di Piemonte, a 84, 50.

AUSTRIA. *Vienna*, 24 *ottobre*. Leggesi nel *Corr. Italiano*:

S. M. l'imperatore è partito stamane alle ore 7 alla volta di Varsavia seguito dal generale aiutante T. M. Carlo conte de Grünne, dagli aiutanti d'ala Eugenio conte de Wotna e Massimiliano O' Donell, e dal capitano di cavalleria Enrico conte de Schönfeld. Presso alla stazione della strada ferrata del nord si erano radunati il ministro dell'interno Dr. Alessandro Bach, il ministro di guerra Antonio barone de Chsorich, il T. M. Federico barone de Hess e il T. M. principe Felice de Jablonowsky. Le. LL. AA. II. RR. gli arciduchi Ferdinando e Carlo accompagnarono S. M. fino alla stazione. La locomotiva destinata a condurre il monarca, sotto la sorveglianza dell'ispettore generale delle strade ferrate e consigliere aulico cavaliere de Francesconi, era adorna di ghirlande di fiori. Il ritorno dell'imperatore si crede che avrà luogo verso ai 6 del prossimo mese.

— Intorno alla conferenza che avrà luogo a Varsavia circolano una quantità di dicerie che ci sembrano prive affatto di sussistenza, giacchè tutto è mistero anche per la prossima vicinanza dei ministri. Questo crediamo poter assicurare che nulla di nuovo verrà trattato, ma soltanto condotto a termine quanto fu stabilito ad Ischl e Bregenz. Ieri dopo pranzo ebbe luogo ancora un grande consiglio di ministri che durò sino a tarda sera.

(C. I.)

Tirolo. Da sicurissima fonte siamo informati, dice la *Gazzetta del Tirolo italiano*, che la brigata Fobel e una parte della brigata Kolery nel Vorarlberg, ricevettero ordine di tenersi pronte alla marcia.

ALEMAGNA. *Giessen*, 23 *ottobre*. Leggesi nella *G. d'Augusta* il seguente dispaccio telegrafico: «Oggi 3000 uomini di truppe prussiane passarono per questa città, diretti, a quanto dicesi, verso Cassel. »

— *Cassel*, 23 *ottobre*. La *G. d'Augusta* reca per dispaccio telegrafico, che il sig. Elvers è ritornato a Cassel da Wilhelmsbad senza ottenere alcun risultamento dalle sue conferenze coll'Elettore.

— Scrivono da Gotha al *Corriere di Norimberga* in data 22 ottobre: Ieri mattina, per mezzo della strada ferrata, passarono per la Turingia verso il confine assiano i reggimenti fanteria prussiani 14, 19 e 31, entrarono pure in Gotha parecchi divisioni di cavalleria e corpi d'artiglieria: i fogli parlano anche di un concentramento di un corpo di osservazione nelle vicinanze di Mühlhausen e di Langensalzn.

— Scrivono da Meiningen alla *Gazzetta tedesca* che nel giorno 21, alle ore due pomeridiane, gli abitanti di Meiningen furono sorpresi dall'inaspettato arrivo di una divisione prussiana; era il 3° battaglione cacciatori diretto ai confini fra l'Assia elettorale (Fulda) e la Baviera, sopra un terreno dove si può agevolmente impedire una comunicazione militare fra i due paesi. Questo battaglione non era però su piede di guerra, ed era composto soltanto di poco più che 200 uomini.

Frattanto che le truppe bavare operano continue mosse da Würtzburg, Bamberg, Augusta, Ludowigshafen, Landau, ecc., si emanò l'ordine che il forte di Würtzburg venga munito di provigioni. Aggiungesi che sia pure stato ordinato di affilare le sciabole, ecc. I fogli di Norimberga dicono che le forze delle truppe di operazione ascendano a 40,000 uomini.

DANIMARCA. *Copenaghen*, 21 *ottobre*. Col cominciare del mese venturo gl'impiegati e i militari del ducato di Lauenburgo presteranno in presenza d'un reale commissario il giuramento di fedeltà verso il re-duca.

E. LEONE gerente.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso.

Si previene il pubblico, che a cominciare dal dì 7 novembre prossimo venturo, e successivamente in ogni giorno non festivo alle ore 9 del mattino si procederà coll'intervento di un agente de' maniale alla vendita, ripartita in più lotti, di diversi *mobili, quinquets di bronzo, di ottone e di latta, riverberi d'ottone argentati, argani, globi di cristallo, lanternoni, ed altri simili oggetti d'illuminazione*, dei due teatri Regio e Carignano in questa capitale, che per la sostituzione di quella a gaz-luce sono divenuti superflui ed inservibili pei medesimi.

Cotale vendita si farà sotto il vestibolo d'entrata del Regio Teatro, al miglior offerente, ed a pronti contanti.

Torino, il 26 ottobre 1850.

Per della Generale Azienda
Il segretario sotto-capo di divisione
TONELLI.

COMITATO CENTRALE
pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

Ill.^mi^ e Gent.^mi^ Signore, ottime mie benefattrici.
Domodossola.

Se quelle signore che alacremente risposero al mio appello di unirsi in comitato per promuovere la beneficenza piemontese verso gli emigrati meritano la nostra profonda riconoscenza, che dirò io di quelle che spontaneamente, seguendo un naturale e nobile slancio di carità, raccolsero la larga somma di L. 162 in Domodossola; tanto è vero che la carità non si comanda, e che è fuoco celeste inviato dalla grazia divina ai cuori degni di accoglierlo e di diffonderlo negli altri. Oh gentili signore! Quanto mi commosse il vostro atto e la vostra offerta! Oh quanto pe' miei compagni di sventura sono fruttuosi questi modi delicati di esercitare la carità! Oh quanta (io spero) sarà un giorno la messe che raccoglierà il Piemonte da questo patriottismo di cui dà sempre novelle prove nel dì della sventura! E nel mentre che noi affrettiamo coi nostri voti quel giorno, abbiatevi da me, o nobili e gentili signore, le espressioni della mia particolare e profonda gratitudine raffermandomi.

Delle SS. VV. Ill.^me^

Um.mo e Dev.mo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 28 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1. 8.bre	1850 L.	» »
(1831)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	» »
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	86 50

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	990 »
(1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	» »

il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

26 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 726 94	728 20	728 50
centig.	centig.	centig.
Termom. + 6 2	+ 10 8	+ 10 5
Vento N. N. O.	S. E.	S. O.
Coperto	Nug. a gruppi	Ser. con vap.

27 ottobre

millim.	millim.	millim.
Barom 734 58	736 64	736 76
centig.	centig.	centig.
Termom + 3 6	+ 12 4	+ 9 7
Tento O. N. O.	S. S. O.	N. E.
Ser. nebbioso	Nug. sparsi	Mezzo annuvol.

TEATRI D'OGGI 29 OTTOBRE

CARIGNANO. — Riposo.

Domani, 30 corrente, andrà in scena l'Opera *La Gazza ladra*

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Stifelius*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta; *Adelina*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *La chiave d'oro*—Ballo, *Manhes alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Le pillole del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose*.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 46	Frugarolo	6 37	11 47	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 43	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 19	1 6	6 6
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 57	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4 25	antimerid.
» Alessandria	»	4 58	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	«	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 48	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno amessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

GIUSEPPE ROCCA

Confettiere e Liquorista

via di Dora Grossa, accanto al Caffè Barone

per gli OGNISSANTI

Grande assortimento di **MARRONS GLACÉS** della migliore qualità e di delicati profumi.

DA VENDERE

Numero 221 piante di roveri, e 400 pioppi nel Temimonto della Salza, territorio di Marene.

Dirigersi sul luogo dal proprietario.

AVVISO

Essendosi reso vacante nel Comune di Locana il posto di Maestro comunale elementare, coll'annuo stipendio di L. 500, il Sindaco invita chiunque vi aspiri a presentare la sua domanda corredata degli opportuni titoli alla Segreteria comunale di detto luogo entro tutto il 9 prossimo novembre.

Il Sindaco del Comune
BERTOLINO.

GRANDE ALBERGO REALE

DI LAZZARO PONZIGLIONE DETTO IL VALLEGINO

A **SAVONA**

Il proprietario ha l'onore di avvertire i signori viaggiatori che egli ha trasferto il suo albergo sul porto nel locale della Posta de' Cavalli, in una delle più amene posizioni, ove l'occhio gode del panorama della città, del porto e del vasto golfo di Genova. Egli lo ha corredato tutto in nuovo, ed ha unito uno stabilimento di bagni d'acqua di mare e d'acqua dolce, a maggior comodo dei signori viaggiatori, i quali troveranno grandi e piccoli appartamenti, elegantemente mobigliati per le famiglie, camere, tavola rotonda, ecc.

Puntualità nel servizio, cucina squisita, e moderazione ne' prezzi gli fanno sperare di essere onorato da numeroso concorso.

En vente chez **GIANINI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de L'ONANYSME, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square*, à LONDRES. — 82,000 exempl. vendus; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable*,

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. SAMUEL LA'MERT. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogr. — Presso li F.lli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

AVVISO

Il Magazzino situato in via della Rosa Rossa, n. 10, al 1.° piano, ha testè ricevuto un grande assortimento di Tappeti d'ogni genere, nonchè molte novità di stoffe per mobiglia.

AVVISO

Il sottoscritto previene il Pubblico che la Società per lo Stabilimento in manifattura di cotone esistente in Chieri, sotto la ditta di Emanuel Vergnano e C., contratta colla scrittura privata 23 febbraio scorso, venne di comune accordo risolta e consolidata nella sua persona, a cui dovranno pertanto rivolgersi coloro che vi hanno interesse, continuando esso ad esercirla sotto la sua firma.

Torino, il 28 ottobre 1850.

Nel Michele.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

RICERCA

Una signora inglese, volendo passare l'inverno a Torino, desidera un appartamento nobile e mobigliato con rimessa per una vettura di viaggio; si preferirebbe una facciata al mezzodì. Dirigersi all'albergo *Feder*, 26.

SPECIFICO *delle febbri intermittenti, terzane, quartane e recidive, del* Dottore Chimico A. RAVIZZA. — Deposito in Torino nella farmacia Barbiè, sull'angolo della via Nuova e di piazza S. Carlo.

AVVISO

Nel giorno 10 del prossimo novembre, nanti il regio notaio e segretario del mandamento di Sartirana, verrà esposta all'incanto l'unica Spezieria del Comune di Breme, ove vi sono 2,000 e più abitanti, e nel giorno 11 susseguente deliberata al miglior offerente.

Le condizioni della vendita sono visibili presso il notaio procedente.

NOTA

Con atto passato nanti la segreteria del tribunale di prima cognizione di Mondovì, in data 26 settembre ultimo scorso, autentico Mascati sost. segr., la signora Gabriella Lobetti vedova di Giovenale Sampò, tanto nell'interesse suo proprio, che in quello di tutrice legale del minore suo figlio Felice, dichiarò di accettare l'eredità del fu Giovenale Sampò, già esattore in Bene, mancato ai vivi il 24 dello scorso mese di luglio.

Torino, il 25 ottobre 1850.

Chiora Carlo sost. Garneri.

NOTA

Con atto 28 giugno ultimo, passato alla segreteria del regio tribunale di prima cognizione di questa città, li signori Francesco, Vittorio, Giulia e Cesare, fratelli e sorella Balegno, dichiararono di voler accettare l'eredità del loro padre Carlo deceduto il 13 aprile p. p. in Val della Torre, col beneficio d'inventario, al quale già fecero procedere.

Torino, il 24 ottobre 1850.

Depetris sost. Ambroggio.

NOTA

Con atto del giorno d'oggi, passato a questo tribunale di prima cognizione, il signor Francesco Barra, nella sua qualità di tutore delli minori Giuseppe, Matilde ed Olimpia, fratello e sorelle Barra fu Guglielmo, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità ai medesimi deferta da detto loro padre, deceduto in questa città il 4 passato settembre *ab intestato*.

Torino, il 23 ottobre 1850.

Gilardi sost. segr.

NOTA

All'udienza che verrà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città il mattino del 7 prossimo novembre, ed alle ore 9 precise, avrà luogo il secondo definitivo incanto della casa situata nel concentrico di Rivoli, la cui subasta viene promossa ad instanza del sig. Gio. Battista Tasso, nella sua qualità di padre e tutore di sua figlia Teresa, in odio di Michele Viotti principale debitore, e Francesco Ughetti terzo possessore, ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando 30 agosto scorso, non essendovi stata offerta al primo incanto.

Torino, il 19 ottobre 1850.

Mussa sost. Gandiglio.

NOTA

In seguito all'aumento di sesta fatto dalli signori Gio. Battista Coda Gabetta e cavaliere teologo D. Pietro Coda-Canati sui lotti primo, secondo, terzo, quarto, quinto e sesto degli stabili descritti nel bando 9 agosto ultimo, in territorio di Cossila, la cui subastazione venne provocata dal sig. Carlo Serra contro il Gioanni Giacomo Coda-Canati, già deliberati con sentenza di questo tribunale del 27 scorso settembre, si fissò l'udienza di questo tribunale di prima cognizione del 12 prossimo novembre per il successivo incanto e deliberamento definitivo, al prezzo ed alle condizioni accennati nel relativo nuovo bando venale del 23 corrente mese.

Biella, il 26 ottobre 1850.

Corona proc. coll.

NOTA

Con atto passato il 19 corrente ottobre nanti il regio tribunale di prima cognizione di Finalborgo, autentico Bergalli sostituito segretario, la signora Maddalena Brunenghi, nella di lei qualità di tutrice legale e testamentaria de' suoi figli minori Gioanni e Michele Bonora, dichiarò di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità morendo dismessa dal signor notaio Domenico Bonora, rispettivo marito e padre, resosi defunto in Finalborgo il 25 novembre 1849.

Quarra caus. coll.

NOTA

Con atto passato alla segreteria di questo tribunale il 27 settembre p. p., Settimia ed Ottavia Carli fu Angelo, Angela e Margarita Carli fu Felice, e Giuseppe Carli fu Vincenzo hanno accettato con beneficio d'inventario l'eredità lasciata da D. Antonio Curli, morto in Zafra (Spagna) il 29 gennaio p. p.

Oneglia, il 17 ottobre 1850.

Leonardo Ansolmi sost. caus. Armelio.

NOTA

Sotto il 7 di ottobre corrente è stato trascritto alla conservatoria di Pinerolo, al vol. 21, art. 257, l'atto del 19 settembre scorso, rogato al notaio sottoscritto, con cui li Anna Maria Tibaldo, Francesco e Pietro, madre e figli Bonino, residenti a Scalenghe, vendevano al sig. Vittorio Chiapirone, residente in Torino, una pezza alteno di are 57 (tavole 150), sul detto territorio di Scalenghe, regione Frustria, segnata in mappa col num. 670, per il prezzo pagato di L. 4,500.

Vigone, il 20 ottobre 1850.

Notaio Nicolay.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 269 — 1850

Le associazioni si ricevono: In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere antecipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8. Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 30 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato il Regolamento provvisorio per i corsi e gli esami della facoltà Medico-chirurgica nella Università di Torino, unito al presente e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Il Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto, da registrarsi al Controllo Generale e da inserirsi nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 21 ottobre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Mameli Ministro.

REGOLAMENTO PROVVISORIO

intorno ai corsi di studii ed agli esami nella Facoltà Medico-chirurgica della R. Università di Torino.

Capo I. — *Corsi di studii.*

Art. 1. Oltre i corsi di studi contemplati nei precedenti Regolamenti, gli studenti della facoltà Medico-chirurgica seguiranno d'or in avanti quei di Mineralogia, di Zoologia e di Farmacia teorico-pratica.

Essi frequenteranno pure, nel R. Manicomio, la Clinica delle malattie mentali, nel modo che verrà concertato fra il Ministro della Pubblica Istruzione e la Direzione di quello stabilimento.

Art. 2. L'insegnamento della Chimica sarà ripartito fra due anni, e comprenderà la Chimica organica.

Art. 3. Il corso di Farmacia teorico-pratica si estenderà a due anni: esso sarà affidato all'attual professore di Chimica farmaceutica il quale nel dar principio alle sue lezioni riassumerà ogni anno le generalità che crederà necessarie.

Art. 4. Le lezioni di Chimica e di Farmacia saranno tutte dimostrative.

Art. 5. Il professore di Fisiologia intraprenderà a tempi da determinarsi pubbliche sperienze per le quali sarà aiutato dal sotto-incisore di Anatomia fungente per le sperienze medesime l'ufficio di assistente.

Art. 6. La materia medica sarà pur insegnata fra due anni, in ciascuno dei quali il professore esordirà coll'esposizione delle generalità di Terapeutica e di quelle concernenti le divisioni dei medicamenti.

Art. 7. Il Ministro della Pubblica Istruzione, previi gli opportuni concerti colla direzione dell' Opera Pia della Maternità, provvederà perchè la Clinica ostetrica sia quanto prima resa comune a tutti gli studenti del corso cui spetta, e perchè intanto, e sin dal prossimo anno scolastico, sia la Clinica medesima accessibile a quel maggior numero di alunni che possa conciliarsi colla località e coi mezzi di cui attualmente si dispone.

Art. 8. Si estenderà pure all'intiero anno scolastico la Clinica delle malattie celtiche, nel modo che verrà concertato fra il Ministro della pubblica istruzione e l'amministrazione dell'Ospedale di Carità.

Art. 9. A coadiuvare gli incisori nel dirigere gli esercizi anatomici saranno scelti studenti fra i più capaci ed i più distinti degli ultimi anni di corso.

Art. 10. Il numero e la scelta degli studenti di cui all'articolo precedente, la disciplina e le norme regolatrici degli esercizi anatomici, di quei di Chirurgia minore, delle pubbliche sperienze di Fisiologia, e delle Cliniche, formeranno soggetto di speciali Regolamenti.

Art. 11. Le materie d'insegnamento e le lezioni pei singoli anni di corso saranno distribuite secondo il modo espresso nella Tavola annessa al presente Regolamento.

Capo II. — *Esami.*

Art. 12. Agli esami del 6° anno di corso s'aggiugnerà un esame clinico. Questo esame che parimente dovranno sostenere gli aspiranti sì alla laurea medica che alla chirurgica, si darà dai professori di Clinica medica, di Clinica e di Teorico-pratica chirurgica, nelle sale cliniche ed al letto degli ammalati. Verserà sovra malattie d'ambi i sessi, per la parte medica specialmente. Il candidato farà la diagnosi di due malattie mediche e di due chirurgiche, ne proporrà il metodo di cura, e ne accennerà il prognostico. I professori faranno al candidato quelle interrogazioni di argomento clinico che crederanno del caso.

Art. 13. Formeranno soggetto di disputa per l'esame pubblico di laurea sì medica che chirurgica: 1. Una dissertazione composta dal candidato intorno ad un argomento attinente alla Medicina od alla Chirurgia, a scelta del candidato stesso; 2. Proposizioni estratte a sorte in numero di tre per ciascuno dei seguenti trattati:

Fisiologia — Patologia generale — Materia medica — Teorico-pratica chirurgica — Chirurgia operatoria (per gli aspiranti alla laurea chirurgica o medico-chirurgica secondo il sin qui praticato) — Teorico-pratica medica — Igiene e Polizia medica, Medicina legale e Tossicologia.

Art. 14. La dissertazione di cui all'articolo precedente, prima di essere mandata alle stampe, dovrà essere approvata e sottoscritta dal professore del ramo di scienza cui essa è relativa. Questo professore sarà ad ogni volta designato dal preside della Facoltà. La dissertazione medesima e le annesse proposizioni dovranno pure essere approvate e segnate dal preside e da due consiglieri della Facoltà.

Art. 15. Le proposizioni sovra cui cadrà l'estrazione, giusta l'art. 13, saranno in numero non minore di quaranta, ma non maggiore di ottanta per ciascuno dei trattati indicati nel citato articolo: esse saranno dai professori appositamente composte, acciocchè servano al fine cui sono destinate.

Art. 16. Le materie sovra cui verseranno gli esami saranno ripartite secondo il modo espresso nell'annessa Tavola.

Art. 17. Nulla è per ora innovato quanto alle disposizioni dei precedenti Regolamenti nella parte in cui non si è altrimenti provveduto col presente.

Mameli Ministro.

Tavola *della distribuzione delle materie d'insegnamento e delle lezioni.*

Primo anno di Corso.

Chimica — Farmacia teorico-pratica — Mineralogia — Botanica — Zoologia — Anatomia — Esercizii anatomici.

Secondo anno.

Chimica — Farmacia teorico-pratica — Anatomia — Fisiologia — Instituzioni medico-chirurgiche — Primi esercizii di chirurgia minore — Esercizii anatomici.

Terzo anno.

Anatomia — Materia medica — Teorico-pratica chirurgica prima — Teorico-pratica medica prima — Clinica chirurgica — Esercizii anatomici.

Quarto anno.

Materia medica — Teorico-pratica medica prima — Teorico-pratica chirurgica prima — Teorico-pratica medica seconda — Teorico-pratica chirurgica seconda — Clinica medica — Esercizii anatomici.

Quinto anno.

Teorico-pratica medica seconda — Teorico-pratica chirurgica seconda — Ostetricia — Clinica ostetrica — Operazioni chirurgiche — Clinica operatoria — Clinica medica — Esercizii di operazioni e fasciature.

Sesto anno.

Operazioni chirurgiche — Clinica operatoria — Clinica delle malattie celtiche — Clinica medica — Clinica delle malattie mentali — Igiene e Polizia medica — Medicina legale e Tossicologia — Esercizii di operazioni e fasciature.

Le lezioni di Anatomia, quelle d'Igiene, Polizia medica, Medicina legale, e Tossicologia, finchè rimarranno affidate allo stesso professore, le Cliniche mediche, la Chirurgica, quella di Operazioni e l'Ostetrica, si faranno come sin qui in tutti i giorni della settimana non feriati. Le lezioni di Botanica si faranno, dal novembre all'aprile, due giorni alla settimana, e dal 1° di aprile al fin di giugno in tutti i giorni non feriati. Degli altri corsi si daranno tre lezioni per settimana nei giorni alterni.

L'insegnamento dell'Igiene privata ed il relativo esame comincieranno a darsi nel 6° anno di corso allorchè vi saran giunti gli Studenti cui l'insegnamento e l'esame medesimo non sono toccati nell'anno antecedentemente prescritto.

Gli Studenti del 4°, 5° e 6° anno di corso saranno ripartiti per mezzo d'estrazione a sorte in due sezioni, ciascuna delle quali alternerà seguendo un anno la Clinica medica prima, un altr' anno la Clinica medica seconda e viceversa.

Mameli Ministro.

Tavola *della distribuzione delle materie degli esami.*

Primo anno di corso.

Chimica — Farmacia teorico-pratica — Mineralogia — Botanica Zoologia — Anatomia *(anatomia generale - osteologia - sindesmologia - miologia).*

Secondo anno.

Chimica — Farmacia teorico-pratica — Anatomia *(splancnologia compresi i sistemi)* Fisiologia — Instituzioni medico-chirurgiche.

Terzo anno.

Anatomia *(splancnologia compresi i sistemi)* — Materia medica — Teorico-pratica chirurgica prima — Teorico-pratica medica prima.

Quarto anno.

Materia medica — Teorico-pratica medica prima — Teorico-pratica chirurgica prima — Teorico-pratica medica seconda — Teorico-pratica chirurgica seconda.

Quinto anno.

Teorico-pratica medica seconda — Teorico-pratica chirurgica seconda — Ostetricia — Chirurgia operatoria.

Sesto anno.

1° *Esame*: Operazione chirurgica sul cadavere, *estratta a sorte* — Anatomia (Dissertazione di una parte), *id.*

2° *Esame*: Igiene e Polizia medica, Medicina legale e Tossicologia — Clinica delle malattie mentali.

3° *Esame*: Clinica chirurgica — Clinica medica (*Sala degli uomini*) — Clinica chirurgica — Clinica medica (*Sala delle donne*).

Esame finale.

Laurea pubblica medica o chirurgica, o medico-chirurgica.

Sarà alternativamente terzo Esaminatore nel primo esame del 6° anno, salvo che altrimenti si provveda prima dell'apertura degli esami del fin dell'anno, uno fra i Professori di Teorico-pratica chirurgica, ovvero quello di Ostetricia.

Nel 2° esame dello stesso anno 6°, finchè l'insegnamento dell' Igiene e della Polizia medica, della Medicina legale e della Tossicologia rimane affidato allo stesso Professore, sarà alternativamente terzo Esaminatore uno fra i professori di Teorico-pratica medica, o quello d'Instituzioni medico-chirurgiche.

Mameli Ministro.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 29 *ottobre* 1850.

1° COLLEGIO ELETTORALE

convocato pel giorno 4 del prossimo venturo novembre.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO

Veduta la Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Veduto il Decreto Reale in data 25 spirante mese, col quale, attesa la vacanza del 1° Collegio di questa città per la nomina del suo Deputato conte Camillo di Cavour a Ministro Segretario di Stato per gli affari di Marina e dell'Agricoltura e Commercio, si manda il medesimo convocare pel giorno 4 prossimo venturo novembre per procedere ad una nuova elezione del suo Deputato al Parlamento Nazionale,

Notifica

Che alle adunanze degli Elettori componenti l'infra enunciato Collegio, convocati dal R. Decreto pel 4 del prossimo novembre, sono destinati i seguenti locali, cioè:

1° *Collegio*

Sezione I. Elettori inscritti nelle liste riveduteni in quest'anno aventi i certificati dal N° 1 al 520, Teatro di chimica nel Collegio di s. Francesco da Paola, casa della R. Università.

Sezione II. Id., dal N° 521 al 601, Sala terrena dell'Accademia Filodrammatica, via della Posta.

I locali avanti designati saranno aperti agli Elettori, come sovra iscritti, alle ore otto del mattino di detto giorno 4 novembre, affinchè il Presidente o Consigliere del Magistrato d'Appello, cui spetta la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa alle 9 precise aprire la seduta.

Nei giorni di venerdì, sabbato e domenica 1, 2 e 3 novembre p. v. verrà distribuito a ciascuno degli Elettori un certificato d'iscrizione nelle anzidette liste, sulla cui presentazione ognuno avrà l'ingresso nel locale d'adunanza della sezione a cui appartiene. Tale distribuzione avrà luogo nei suddetti giorni dalle ore 10 mattutine alle 4 pom., nell' apposito ufficio situato al secondo piano del palazzo civico, corte detta del Burro.

Qualora, in seguito alla prima votazione, non riesca eletto il Deputato, gli Elettori s'intenderanno riconvocati nei medesimi locali pel giorno di martedì 5 immediatamente successivo, onde procedere ad una nuova votazione, in conformità dell'art. 93 della precitata Legge 17 marzo 1848.

Torino, dal Civico Palazzo, il 28 ottobre 1850.

G. Bellono.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Rammenta ognuno come Re Carlo Alberto il Magnanimo, dopo l'infelice giornata di Novara e la sublime abdicazione spontanea, prendesse il nome di conte di Barge, e come questo nome ei portasse nel lontano volontario esilio ove morì circondato dalla venerazione dei popoli. Ora il Municipio di Barge volendo, con devota gratitudine, perpetuare la memoria del fatto, decretò che un monumento in marmo s' innalzasse nella sua chiesa parrocchiale ad onore del compianto ed adorato Monarca. L' esecuzione del monumento venne affidata al valente scultore Angelo Bruneri.

— Leggesi nell'*Avvenire* d'Alessandria:

Il concorso aperto per le scuole elementari di questo collegio nazionale e dei quartieri della città, che noi abbiamo altra volta annunziato, ebbe principio la mattina del 24 corrente. Si presentarono agli esami in iscritto 57 candidati delle varie provincie dello Stato, fra i quali parecchi di distinto ingegno. Noi speriamo di vedere soddisfatto ad uno dei nostri maggiori bisogni colla scelta che con questo mezzo verrà fatta di ottimi maestri elementari.

La commissione esaminatrice eletta appositamente dal Ministero di pubblica istruzione è composta dall'avv. Capriolo R. provveditore, *presidente*; prof. Rayneri, membro del consiglio generale; prof. Scavia, ispettore provinciale; prof. Bertoldi, R. ispettore; avv. prof. Mantelli, deputato ed il prof. di religione nel Collegio Nazionale.

Crediamo poi di fare cosa utile pubblicando i temi pel concorso che furono inviati dal Consiglio generale d' istruzione affinchè il pubblico conosca quali siano ora le cognizioni richieste in chi aspira alla carica di maestro elementare.

LAVORO PRIMO.

Aritmetica. — Esporre la regola per trovare il massimo comune divisore di due numeri ed applicarla ai due seguenti = 1296, 564.

Sistema metrico. — Che cosa è un metro cubo; come si misurano i solidi; che cosa è il litro, e quali sono le sue divisioni e i suoi multipli?

A quanti rasi (od aune od altra misura locale) corrispondono cento metri di panno?

Geografia. — Quali sono i fiumi e le riviere principali che bagnano gli Stati Sardi di terraferma? Per quali città e luoghi considerevoli passano e dove mettono foce?

Geometria. — Dimostrare che in un triangolo la somma di tre angoli è uguale a due retti ossia a 180 gradi.

Dati tre punti costruire un circolo la cui periferia passi pei medesimi e dare ragione dell'operato.

Cosmografia. — Dare un' idea concisa del sistema solare colle opportune definizioni.

www.internetculturale.it

LAVORO SECONDO.

Catechismo. — Definire la S. Chiesa — quali sono i suoi caratteri — quali i doveri dei fedeli verso di lei.

Storia Sacra. — Storia di Ester.

Grammatica. — Fare l'analisi logica della seguente frase: Il sentimento della vanità nasce dal confronto che si fa di se stesso cogli altri e dalla preferenza che sugli altri ci diamo; ma un tal sentimento non può metter radice in un cuore che abbia imparato a considerare e deplorare le proprie miserie, a riconoscere che tiene da Dio tutti i suoi meriti e che se Dio non l'assiste del suo valido aiuto, egli può essere lanciato nel vortice d'ogni male.

Composizione. — Dialoghetto fra un maestro comunale ed un contadino, per ispiegare al secondo la necessità e l'utilità della scuola elementare.

Metodo. — Immaginando che l'autorità superiore abbia inviato lo scrivente a verificare lo stato di una scuola comunale, estenderà una breve relazione di visita, avendo cura di toccare tutti i punti che mostrino la sua conoscenza del metodo d'insegnamento e dei principali regolamenti scolastici.

Acqui, 21 *ottobre*. Il 17 i socii dell'accademia Acquese di Pedagogia e di Metodo dopo d'essersi riuniti a fratellevole banchetto tennero l'ultima loro seduta nella cappella del regio collegio.

V'accorsero i più distinti cittadini, non che molte tra le signore, e fra questi si notarono varii forestieri. Affollatissimo v'era il popolo, il quale però mai non mancò in tutte le altre sedute pubbliche.

Dato il rendiconto generale delle sedute dell'accademia ne furono acclamati socii onorari i chiarissimi professori Lambruschini, Aporti, Troja, Buoncompagni, Raineri, Berti.

I professori Buscalioni e Poggio ne furono acclamati presidenti onorari. Ebbe la parola il socio Montalcini israelita, e lesse un applaudito discorso relativo all'insegnamento dato dai due professori di metodo Buscalioni e Poggio. Prese la parola il socio Buscalioni professore e disse *dell'influenza dell'educazione sulle future sorti d'Italia*. Il suo discorso ebbe replicati applausi e ne fu dall'assemblea chiesta la stampa. Fatto dal presidente Perelli il discorso di chiusa, sciolse la seduta con una sua animatissima poesia replicatamente applaudita.

Fra i discorsi tenuti nelle sedute dell'accademia son da notarsi quello sul metodo generale: sul regolamento della scuola; sui principii di educazione politico-morale nell'insegnamento elementare; sulla religione e politica, e sulla geografia. Son da notarsi le quistioni sulle qualità dei maestri nei tempi presenti; sulla forma d'insegnamento da adottarsi nelle scuole elementari relativamente alla nomenclatura, lettura e grammatica; sulla maniera d'insegnare il diritto costituzionale, e se questi debba preferirsi, o andare di pari passo coll'insegnamento religioso; se si debba o si possa con esempii tratti dalla storia sacra e profana e patria infiammare gli animi della gioventù studiosa all'amor di patria ed all'odio contro lo straniero che la conculca.

Si deliberò di spedire una lettera ai sindaci della provincia per eccitarli a provvedere gli arredi necessarii al nuovo insegnamento, ed una petizione al Ministero d'istruzione pubblica per ottenere ai professori di metodo per un altr'anno gli stessi professori Buscalioni e Poggio, e ciò in riconoscenza ed in attestato del loro zelo grandissimo ed attività molta nell'adoperarsi instancabili nello svolgimento delle lezioni di metodo e pedagogia; in riconoscenza ed in attestato del loro amor patrio per aver portato tra noi lo spirito d'associazione progettando ed instituendo un'accademia, un comitato provinciale di educazione ed istruzione: una scuola preparatoria per le maestre, un asilo infantile e le scuole serali. *(Avvenire)*

LOMBARDO-VENETO

La commissione incaricata di esaminare le cause dei mali e di suggerire i mezzi proprii a migliorare la condizione di Venezia nel suo rapporto, di cui tiene parola il *Corriere Italiano*, fece conoscere che nella monumentale città v'hanno presentemente più di 1100 negozii chiusi, oltre ad una quantità di magazzini non occupati. Più di 500 trafficanti dovettero, a cagione di comprovata impossibilità, essere cancellati dalle liste dei contribuenti le imposte. Fra i bisognosi di sussidii v'hanno molti che nei tempi precedenti figuravano nelle liste dei benefattori. Lo stato finanziario del comune è del pari notabilmente sbilanciato e nella sola prima metà di quest'anno si trova una diminuzione di 4 milioni nell'importazione, e di 6 milioni nell'esportazione.

SVIZZERA

Strade ferrate elvetiche; dal *Courrier du Valais*.

(Continuazione. V. il num. d'ieri).

È vero che la linea del Luckmanier pretende offrire i medesimi risultamenti, ma questa è una pretensione in nessun modo giustificata. La linea del Grimsel ha sbigottito i partigiani della linea rivale, i quali per ogni dove gridarono che essa era impraticabile per cagione dei *tunnel*, delle chine e delle spese che richiedeva. I *tunnel* del Luckmanier forse sarebbero meno estesi di quelli del Grimsel, ma questo vantaggio è compensato dalla facilità con cui possono stabilirsi su questa linea, dove si possono costruire pozzi; il che rende facili ed accelera i lavori.

Quanto alle chine; queste non sarebbero maggiori sul Grimsel che sul Luckmanier; e per quello che riguarda le spese, ci assicura che non saranno maggiori da un lato che dall'altro.

Sarebbe a desiderarsi che tutti conoscessero nei particolari il numero dei *tunnel* ed i lavori giganteschi richiesti dalla linea pel Luckmanier a fine di paragonare le spese probabili dei due piani. Se è vero che questa linea richiede dei *tunnel* di una lunghezza ragguardevolissima, oltre quello che passerà per la montagna fra il Lago Maggiore e la vallata del Reno; se è vero che molti chilometri di strada dovranno essere costrutti fra rupi scoscese e finanche *nel letto del Reno*; se è vero che la lunghezza del Luckmanier sia di 225 chilometri, quando quella del Grimsel da Orta a Brienz sia minore di 155, e di 190 chilometri da Orta a Lucerna, noi non potremo credere che la spesa pel piano del Grimsel superi, o soltanto uguagli quella della linea del Luckmanier.

Ma supponiamo che in verità questa spesa sia alquanto più grave. Noi proveremo che per altre ragioni il Grimsel deve essere preferito, e si vedrà che non ci lasciamo guidare da una gelosia ridicola contro il Luckmanier, nè accecare da una parzialità ingiusta per la linea che fa partecipare il Vallese ai vantaggi dell'impresa. Indichiamo a questo fine la parte per la quale i cantoni coi paesi vicini sono interessati nella quistione che ci occupa.

Tracciamo il Luckmanier sopra una carta, e noi vedremo che i soli cantoni che trarranno profitto da questa linea sono Ticino, Grigioni, S. Gallo, Glarona, Schwitz, Zurigo, Turgovia, Argovia, Sciaffusa e Basilea. Gli altri, cioè, la Svizzera meridionale, occidentale e centrale ne rimangono al di fuori, per modo che i due terzi della confederazione non potranno giovarsene.

I due soli punti, per cui si potrebbe collegare sono Wallenstadt e Biasca; le montagne dei Grigioni infatti impedirebbero qualunque altro adito.

Le sinuosità che s'incontrano per giungere a Wallenstadt sono così enormi che il commercio non potrebbe mai prendere questa direzione. Per altra parte, la distanza da Biglia a Locarno è così poca cosa che le merci del S. Gottardo non si gioverebbero della strada ferrata fuorchè per breve ora e continuerebbero poscia la strada attuale fino a Magadino.

Consideriamo ora la linea del Grimsel. Essa traversa i cantoni seguenti: Vallese, Berna, Unterwalden e Lucerna. Ad Ernen, il ramo che passa sopra Brientz serve la città federale e la Svizzera orientale.

A Lucerna essa mettesi in comunicazione colla Svizzera centrale, settentrionale e del nord-est. Tutti i cantoni interessati al Luckmanier (eccettuati Glarona e Grigioni che non contano più di 120,000 anime) trarranno a questo modo assai più vantaggio dal Grimsel, perchè Zurigo, Turgovia e Sciaffusa saranno di 100, Argovia di 120, e Basilea di 150 chilometri più vicine all'Italia di quello che lo siano per mezzo del Luckmanier.

Turgovia soprattutto vi profitterà enormemente, perchè ogni commercio d'Alemagna coll'Italia si farà per mezzo di questo cantone. S. Gallo e Ticino non potranno querelarsene, perchè quanto a S. Gallo, non ostante che la strada da Rosbach coll'Italia sia alquanto più lunga pel Grimsel che pel Luckmanier, essa però sarà nel fatto più breve perchè continua senza interruzione, come il Luckmanier, pel Lago Maggiore, fra Locarno ed Arma; e quanto al Ticino, esso avrà una strada su Basilea per Gravellona, di circa 70 chilometri più oltre che quella del Luckmanier.

Da queste spiegazioni risulta che il Grimsel servirà ai bisogni di 20 cantoni su 22; questi 20 cantoni contengono 2,280,000 abitanti, ossia i 19/20 della popolazione svizzera; quando all'opposto il Luckmanier non serve che a 13 cantoni contenenti una popolazione di 1,250,000 abitanti, ossia gli 11/20 della popolazione svizzera; oltrechè su questi 13 cantoni, 9 profitteranno di una strada assai tortuosa, epperciò costosa assai.

(Continua)

Friburgo, 21 ottobre 1850.

Il Consiglio di Stato del cantone di Friburgo al presidente e Consiglio esecutivo del cantone di Berna:

Fedeli e cari confederati!

Rispondendo alla nostra circolare dell'11 corrente, risguardante il movimento insurrezionale che scoppiò nel nostro cantone, voi ci promettete la vostra assistenza federale per reprimere, all'uopo, un tentativo di questa natura.

Nel deplorare l'illegalità del fatto ci fate osservare che queste scosse periodiche hanno la loro principale sorgente nel modo in cui la nostra costituzione fu introdotta, come pure in alcune sue disposizioni che sarebbero in contraddizione collo spirito d'istituzioni pubbliche liberali, e con quello di tutto il resto della confederazione.

Richiamando la nostra seria attenzione su tal punto, voi esprimete l'intimo desiderio che tale contraddizione scomparisca pel nostro proprio interesse e per quello di tutta la Svizzera.

Noi risponderemo a queste osservazioni con un'eguale franchezza: proviamo una penosa sorpresa nel vedere un lodevole Stato confederato, al quale ci legano tanti rapporti di vicinanza e di simpatia, rimettere oggi in questione i principii di una costituzione solennemente riconosciuta da lui e da tutta la Svizzera.

Questa costituzione, sorta dal trionfo che la legalità riportò sopra la ribellione, opera del popolo friburghese, poichè essa è quella de'suoi mandatarii, improntata del segno augusto della sanzione federale, e che noi siamo fermamente risoluti di mantenere in tutta la sua integrità, ci sembrava dover meritare il rispetto degli Stati confederati. Ci pareva che dovesse essere esente da ogni biasimo dopo che la Carta comune la copre della sua inviolabilità.

Voi non avete certamente dimenticato, fedeli e cari confederati, che i commissarii federali erano presenti alla nomina del gran Consiglio costituente, e che hanno potuto constatare la grande maggioranza degli elettori che hanno preso parte a questa nomina.

Voi non dovete del pari ignorare che la nostra Carta è anteriore alla costituzione federale, e che, lungi dal trovarsi in contraddizione con essa, ci garantisce con un articolo speciale (disposizioni transitorie, art. 4) le costituzioni cantonali già in vigore.

Non troviamo dunque nell'atto fondamentale delle nostre istituzioni la contraddizione che notate. Se essa esistesse, la Svizzera non l'avrebbe riconosciuta.

Riguardo al modo con cui fu introdotta, essa si giustifica per l'uso costante seguito nel nostro cantone, in cui il *veto* popolare non ha mai esistito.

Qui non si tratta di giustificazione. Noi abbiamo la coscienza dei nostri diritti, come quella dei nostri doveri, senza che vi sia bisogno di rissovvenirci nè degli uni nè degli altri.

Non crediate già che il modo in cui questa costituzione fu introdotta sia la vera causa d'agitazione. Qualche tempo fa si allegava, ora la soppressione dei conventi, ora l'allontamento del vescovo; più tardi si movevano lagnanze per la contribuzione di guerra. La mediazione occorsa avendo posto fine a questo pretesto, si prende a combattere la costituzione che ci regge da circa tre anni.

Lo stesso nemico ricomparisce sotto forme diverse. Ciò che non vuole sono le istituzioni liberali; ciò che vuole è la ristaurazione del sistema rovesciato dalla confederazione nel 1847.

Ora, la riserva usata da voi nella vostra missiva nel prometterci all'uopo l'assistenza federale, è eminentemente propria a rialzare il coraggio degli agitatori infaticabili del nostro paese.

In nome della legge voi ci promettete un soccorso che non potete rifiutare, e al tempo stesso esprimete le vostre simpatie per le lagnanze mosse dagl'insorgenti.

Noi non dissimuliamo che un soccorso per essere efficace deve essere generoso ed esente da ogni riserva che ne attenui l'effetto ponendo in dubbio l'esistenza costituzionale del governo soccorso.

Senza però preoccuparci troppo di queste questioni che appartengono piuttosto alla teoria del diritto che alla vita pratica dei popoli, noi speriamo che i due governi continueranno ad intendersi sopra tutto ciò che può contribuire al benessere ed alla prosperità dei due cantoni.

Abbiamo l'onore, ecc.

In nome del Consiglio di Stato
Il presidente A. Castella
Il cancelliere D. Berschtold.

— Il Consiglio di Stato di Friburgo decise l'occupazione del comune di Treyraux, non che dei comuni della parrocchia di Villaz e di Berlens. Questa occupazione si farà da due compagnie di carabinieri e due di fanteria. Per surrogare questa truppa nella guarnigione di Friburgo furono chiamate due nuove compagnie di fanteria.

FRANCIA

Parigi, 26 *ottobre*. Ecco l'ordine del giorno che il nuovo ministro ha indirizzato all'esercito:

« Soldati

« Chiamato dalla fiducia del presidente della repubblica al ministero della guerra io compresi tutta l'estensione dei doveri che m'impone questa importante e delicata missione, e l'ho accettata fermamente risoluto di adempirla con sollecitudine a pro dell'esercito, con rispetto alle nostre istituzioni, con devozione e lealtà verso il capo dello Stato.

« Per queste ragioni io ho diritto di fare fondamento sulla cooperazione dei generali che vi comandano, e che, pei loro gloriosi servigii come anche per l'incessante cura con cui attendono al vostro benessere, così degni sono del vostro rispetto e di tutta la vostra benevolenza. Essi mi seconderanno ne' miei sforzi intesi a difendere i vostri interessi, segnalare i servizii che voi rendete alla patria, ed assicurarne la giusta ricompensa.

« Continuate adunque a raccogliervi attorno ai vostri capi, che così bene giustificano la confidenza che collocaste in loro. Essi impararono, come anch'io imparai in 45 anni di vita militare, ad obbedire non meno che a comandare, ed essi vi faranno, come fecero finora, l'esempio del rispetto all'autorità gerarchica, il quale, coll'assicurare il mantenimento della disciplina, costituisce la forza degli eserciti.

« Parigi, 25 ottobre 1850.

Il ministro della guerra
Firm. De Schramm. »

—Leggesi nell'*Assemblée Nationale*: Se le notizie che ci pervengono sono esatte, sarebbe seguito in Lione un tentativo di sommossa: questa manifestazione doveva essere appoggiata a Besançon e ad Avignone; si sarebbero operati molti arresti. Si attribuisce questo tentativo all'operosa influenza di un antico costituente, che ora trovasi nella città di Lione.

A questo proposito il *Courrier de Lyon* contiene quanto segue:

Era cosa nota a tutti che dopo le giornate di giugno 1849 la nostra città era al punto centrale di operose corrispondenze con Ginevra e coi dipartimenti dell'est da una parte, e dall'altra parte col mezzodì ed anche coll'Algeria: la polizia sapeva, più di ogni altro, a che attenersi a questo proposito; essa aveva occhi ed orecchi in tutti i conciliaboli, ed attendeva, per operare, una occasione opportuna: sembra che le abbiano somministrato l'opportunità alcune lettere sequestrate alla posta: mentre la polizia faceva il suo dovere a Lione, altri arresti si operarono in diversi centri di popolazione della Drôme, dell'Ardèche, di Vaucluse e dei confini orientali.

Da varii documenti sequestrati risulta, a quello che si dice, che movimenti rivoluzionarii dovevano scoppiare simultaneamente, e ad un dato segnale, nel mezzodì e nell'est. La nostra città, uno fra i più importanti quartieri della demagogia, doveva, almeno provvisoriamente, essere preservata dal flagello della guerra civile, avendo gli agitatori saviamente pensato che la fedeltà della sua guarnigione e l'energia dell'illustre suo comandante non lascierebbero loro grandi probabilità di buon successo.

Tuttavia la nostra democrazia militante doveva tenersi coll'arme al braccio ed operare pel caso poco verosimile che la città fosse stata sguarnita di truppe, a fine di rendere possibile il buon esito di un colpo di mano.

Il numero degli arresti operati, tanto a Lione che nei sobborghi, ascende per ora a 12 o 15. Il più importante sembra quello del sig. Gent.

Quando la polizia si è presentata nella casa che serviva di rifugio a questo ex-costituente, non senza difficoltà potè raggiungerlo; convenne tenere assai lunga conferenza col padrone dell'alloggio, sostenendo che il sig. Gent era assente; ma il sig. Hemery, commissario centrale, passò oltre, e non tardò a cogliere il sig. Gent in compagnia dei nominati Borel, Laroche e Renaud, coi bicchieri in mano assisi al medesimo desco, e che vennero anche arrestati.

INGHILTERRA

Londra, 25 *ottobre*. Leggiamo nel *Morning Post*:

L'attitudine che, giusta quanto si dice, han presa la Francia e la Russia a fine di ottenere la pacificazione dello Schleswig-Holstein, suggerì naturalmente la possibilità di nuove turbolenze, se la Prussia non voglia porgere orecchio alle rimostranze di tre delle grandi potenze interessate, compresavi l'Inghilterra. Tuttavolta il ribasso ne' fondi di ieri è stato troppo leggiero perchè si abbia a credere con fondamento, che nuove turbolenze avverranno. Egli è cosa evidente che la dieta di Francoforte, prendendo oggi sul serio gli avvertimenti già fattile, sarà ricondotta al sentimento della ragione. Troppo lungo tempo fu tollerato il suo intervento attivo negli affari della Danimarca e delle sue provincie; e dovrà riguardarsi come un bene generale che sia posto, come si spera, un termine agl'inconvenienti che ha dovuto subire il commercio.

— Si legge nello stesso giornale:

(Articolo comunicato) Si notò nella *City* che l'appello fatto, secondo le espressioni del *Times*, all'Inghilterra dalla Francia e dalla Russia relativamente alle vertenze della Danimarca e dell'Holstein, è il più grande onore che potesse mai esser reso all'attuale nostro ministro degli affari esteri. Quelle due potenze

essendosi, recentemente ancora, dato l'aspetto di parti offese nella politica europea, quell'appello quasi inatteso può essere ritenuto come un'amenda onorevole fatta a lord Palmerston. Quell'appello prova per lo meno che l'Inghilterra è rispettata da quelle due potenze e che l'intervento e l'alleanza di lei sono onorevoli e debbono essere ricercati. Tutta l'Europa libera o serva dee, in seguito d'un tale appello, restar convinta, che l'Inghilterra agì ed agirà sempre in vantaggio dell'Europa, e che la sua azione sarà efficace.

Non ha guari, ella veniva accusata d'intervento illegittimo; e noi vediamo l'autocrata russo, il quale quattro mesi fa respingeva l'intervento, far oggi istanza all'Inghilterra affinchè si diparta dal suo contegno saggio e liberale per comprimere un paese straniero indipendente. Questa domanda però non fu seguita da immediato consentimento, ma la risposta venne differita, affinchè mezzi di persuasione più miti che le minaccie d'Inghilterra, di Francia e di Russia ostilmente collegate, possano operare la desiderata continuazione dell'unione dell'Holstein colla Danimarca, dell'ordine col mezzo della prosperità in Alemagna, e della pace europea.

AUSTRIA

VIENNA, 24 *ottobre*. Riteniamo, dice il *Lloyd*, che quest'oggi un corpo di truppe bavaresi ed annoveresi avranno oltrepassati i confini dell'Assia Elettorale. Col primo di que' corpi marcierà, a quanto si dice, anche un battaglione di austriaci, e ciò coll'unico scopo di far conoscere al mondo, che quel battaglione può essere l'avanguardia di tutto l'esercito austriaco.

L'occupazione del territorio assiano da lunga pezza preveduta, non deve inquietare gli animi. Gli Stati rappresentati a Francoforte erano collegati ed impegnati ad adempiere il loro dovere inverso d'uno Stato che si è accostato a loro, e nessuna obbiezione o contrarietà della Prussia può distoglierli dall'essere giusti inverso sè stessi.

Noi abbiamo udito con particolare soddisfazione la marcia delle truppe federali nell'Assia, e confessiamo, che saremo stati più soddisfatti, se l'occupazione di quello Stato fosse seguita settimane or sono. In simili vertenze la sollecitudine e la risolutezza sono le più acconcie onde troncare ogni contrasto. Non si può con precisione assoluta fissare la massima, che i governi rappresentati a Francoforte, procedono indipendentemente in tutti gli affari che risguardano i loro paesi, senza dar la menoma occasione ad una potenza con loro non alleata d'immischiarvisi.

Il miglior modo di mantenere la pace, ed in realtà l'unico, in cui una grande potenza la può conservare e mantenere, consiste nel sostener il diritto. Tanto fa l'Austria, e siccome non crediamo che il nostro vicino al nord cerchi la guerra, siam persuasi che neppur la troveremo.

— La conferenza tenuta ieri dai ministri ebbe per soggetto gli affari di Germania; dicesi che i dispacci arrivati da Berlino siano di somma importanza. *(Fogli di Vienna)*

— In Pesth trovansi adesso parecchie deputazioni di campagna, che pregano si voglia loro restituire le armi, poichè il numero dei lupi s'è fatto in più luoghi sì grande, che mette in pericolo la sicurezza degli abitanti.

— La borsa d'oggi, scrive la *Corrispondenza austriaca*, era in grande agitazione; vi contribuì il presentimento di avvenimenti importanti in Germania.

POLONIA

L'imperatore delle Russie ha diretto la seguente lettera autografa al comandante in capo dell'armata attiva, feld-maresciallo principe di Varsavia, conte Paskevitch:

« Sono già cinquant'anni dacchè voi rendete splendidi servigi al trono e alla patria. Dal principio della vostra carriera militare voi avete presa luminosa parte, come aiutante di campo del nostro amato genitore, a quasi tutte le guerre. Sotto il regno d'Alessandro I, e dovunque, vi siete distinto per coraggio personale e per zelo. Generale in capo delle armate russe, vittorioso per 24 anni, avete condotto a termine gloriosamente quattro campagne che fecero acquistare novell'onore alle armi russe, allargando la potenza e i confini dell'impero.

«Le vostre vittorie nella Persia e nella Turchia asiatica furono quanto gloriose altrettanto utili per la Russia. L'assalto di Varsavia, che ha durato due giorni, segnato dal vostro sangue, pose un termine alla audace rivolta. Comandando l'armata destinata pel mio augusto alleato ed amico l'imperatore d'Austria, voi avete saputo costringere il generale in capo dei ribelli a sottomettersi assolutamente ed a rendere l'Ungheria al proprio legittimo governo.

«Tutte queste vittorie renderanno il vostro nome non perituro nella storia; esso non andrà mai disgiunto dalla gloria della Russia. I vostri servigi in tempo di pace non sono meno gloriosi, nell'adempimento dei doveri importanti di generale in capo dell'armata attiva e come nostro governatore nel regno di Polonia. Mediante le vostre infaticabili cure l'armata affidatavi venne organizzata in modo da servire di modello sotto tutti i rapporti. La vostra attività e i vostri sforzi continui condussero tutti i rami dell'amministrazione del regno al fine da me prefisso, il miglior benessere e la prosperità di tutti e di ciascuno.

« Mi fu sempre caro il riconoscere e il ricompensare i vostri servigi. Oggidì, in occasione della ricorrenza del vostro anniversario di 50 anni di militare esercizio, ho ordinato di fregiare un bastone di maresciallo d'una iscrizione in diamanti. Nel consegnarlo a voi, io vi ripeto l'espressione della mia riconoscenza sincera per le vostre grandi azioni che vi acquistarono un titolo così sacro alla mia gratitudine, a quella della patria, e dei posteri. »

Firm. NICOLÒ.

L'imperatore prese parte personale alle felicitazioni dirette al vecchio feld-maresciallo. Egli si è recato, col suo stato maggiore, presso il principe. Più tardi S. M. gli consegnò il bastone di feldmaresciallo sulla piazza d'Ujazdow ove ha defilato il reggimento dei cacciatori di cui il principe è colonnello. Il re di Prussia inviò una deputazione composta di un colonnello e di alcuni ufficiali del 1° reggimento di fanteria di cui il principe venne nominato capo. Il re di Danimarca lo ha nominato cavaliere dell'ordine dell'Elefante. *(Riforma tedesca)*

TURCHIA

LIVNO, 12 *ottobre*. Da una corrispondenza privata della *Gazzetta di Zara* si ha quanto segue:

«Io sto qui nella massima agitazione, poichè tutta la Bosnia è in subbuglio, come lo è l'Erzegovina e la Kraina. Da qui a qualche giorno si attende Omer bascià con truppe a fine di procedere alla coscrizione. Sarà giorno tremendo, poichè tutti questi ottomani pensano di opporsi colle armi alla mano.

I freddi sono eccessivi, le nevi alte e continuate: rivoluzioni e malviventi per ogni dove. In altra mia dirò il resto.»

Altra del 17. Dal confine dell'Erzegovina riceviamo certa notizia, che i musulmani di quella provincia ritenevano essere una favola, o piuttosto uno spauracchio quanto dal visir di Mostar veniva loro significato, e che si riferiva alla reclutazione militare, ad un presidio stabile di truppe regolari in quella capitale, e simili innovazioni.

Il giorno 15 del corrente ottobre quando i musulmani viddero avvicinarsi a Mostar un corpo di truppe regolari per presidiare questa città, ne discacciarono sull'istante il visir, il quale si ritirò nella sua villeggiatura in Bosnia a due ore distanti da Mostar, e fece tosto un appello generale a tutti i *knezovi* (capiville) per un solenne consiglio. I musulmani chiusero le porte di Mostar alle truppe che vi arrivavano, e spedirono messaggi a Stolaz affinchè si facesse altrettanto.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO — TORINO, 30 *ottobre*.

Domani mattina si celebrerà solenne messa da *requiem* nella chiesa di S. Francesco da Paola, alle ore 11, per l'anima del conte Giuseppe Durini.

UNGHERIA. Si annunzia da Arad che i funzionarii civili vi si devono assoggettare nuovamente ad una purificazione.

— Le poesie magiare di Levaj, dedicate alla cantante signora Lagrange, e che comparvero alcune settimane fa, sono state testè sequestrate nelle librerie di P. sth. L'autorità rispettiva vuolsi abbia trovato non essere adatta ai tempi la pubblicazione di alcuni di quei componimenti.

ALEMAGNA. Ieri è qui arrivato il primo dispaccio telegrafico, che venne spedito sulla linea novellamente aperta da qui ad Aschaffenburgo. Coll'uso di questa linea i dispacci da Francoforte e da Cassel avantaggiano d'assai, arrivando cioè molto prima.

PRUSSIA. La *Gazzetta della Slesia bassa* dice che il collegio dei principi compilò un progetto di protesta contro la validità legale della ratificazione della pace danese, seguita per parte dell'assemblea federale.

Berlino, 22 *ottobre*. Leggiamo nella *Gazzetta di Voss*: Si assicura che la Prussia non è intenzionata di tollerare l'arroganza che il *club federale* riunito in Francoforte dimostrò ratificando, a nome della confederazione germanica, la pace conchiusa fra la Prussia e la Danimarca.

— Scrivono all'*Ost-Deutsche Post*:

Corre voce che i generali principe Radziwill e conte Gröben, (ambidue capi dei corpi di osservazione) abbiano ricevuto l'ordine di entrare nell'Assia Elettorale, avverandosi certe eventualità che furono ad essi indicate. Si aggiunge che il conte di Brandeburgo è stato freddamente ricevuto dall'imperatore di Russia in Varsavia: lo czar si sarebbe dichiarato per la politica del governo. Finalmente si sarebbe conchiuso fra l'Inghilterra e la Prussia un formale trattato di alleanza offensiva e difensiva, in aspettazione di certe determinate eventualità.

E. LEONE gerente.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito, che il giorno di martedì 12 del mese novembre ora prossimo, ed alle ore undici antimeridiane, si procederà in Torino ed avanti all'Intendente generale dell'Azienda suddetta, all'appalto, per partiti segreti,

Delle opere primitive di apertura e costruzione delle diverse strade reali dell'isola di Sardegna, ordinate colla legge 6 maggio 1850, per una lunghezza di circa 420 chilometri, e pel prezzo approssimativo di tre milioni di lire, nel modo apparente dal quadro che segue.

I.

Opere a misura da eseguire a termini dell'Elenco generale de' prezzi unito ai capitoli d'appello.

1. Escavazioni di terra mista e di tenacità media trasportate in rialzo; metri culi 1,343,000. .	L.	1,108,800
2. Scavi in terreni tufacei e marne dure metri cubi 369,600	»	638,520
3. Scavi in roccia dura; metri cubi 69,500 . .	»	277,200
4. Muramenti a secco per muri di sostegno, grandi cunette (*cassis*), monumenti di sponde e simili; metri cubi 42,000	»	210,000
5. Massicciata con materiali provenienti in parte dagli scavi per l'apertura della strada, ed in parte da estrarre da apposite cave; metri cubi 168,000 »		420,000
6. Costruzione di piccole chiaviche in muratura, ponticelli provvisorii ed altre opere varie, ai prezzi dell'Elenco succitato; somma a valere . . . »		100,000
Totale delle opere a misura. .	L.	2,744,520

II.

Spese generali di stabilimento ed accessorie al contratto, valutate a corpo, da corrispondersi all'appaltatore in ragione del progredire dei lavori:

1. Per lo stabilimento dei cantieri necessarii lungo i 420 chilometri di nuove linee stradali, e per le spese di tracciamento	L.	84,000
2. Per spese di viaggio, trasporto d'operai e d'utensili, di contratto ed altre accessorie	»	26,680
Totale delle opere *a corpo*	L.	110,680

III.

Somma a disposizione dell'Amministrazione per provvedimenti imprevveduti che essa farà a sua scelta eseguire come addizionali al contratto, od in via economica	L.	145,000

Riepilogo.

I. Opere *a misura*	L.	2,744,520
II. Spese diverse *a corpo*	»	110,680
III. Somma *a disposizione* dell'Amministrazione (non soggetta a ribasso d'asta)	»	145,000
Come sopra	L.	3,000,000

Avvertenze particolari.

1. I lavori dovranno essere intrapresi subito dopo stipulato il contratto e a seconda degli ordini che verranno impartiti dall'Amministrazione, ed essere ultimati ed in istato di perfetta collaudazione, a tutto l'anno 1853. Ove però col procedere dell'impresi fosse riconosciuto che nel detto periodo si può e conviene dare ai lavori un maggiore sviluppo, l'impresa si tiene obbligata di prestarvisi in que' siti, modi, e qualità di opere che l'Amministrazione troverà conveniente a termini di quanto è prescritto ne capitolato d'appalto.

2. L'appalto ha luogo in un sol lotto, e si dichiara che le indennità per l'occupazione stabile di fondi, od espropriazioni di fabbriche restano a carico dell'Amministrazione, e saranno pagate da lei direttamente ai proprietari espropriati.

3. Il termine perentorio per la diminuzione del sesto o mezzo sesto è stabilito a giorni dieci, che scadranno al mezzodì del 23 novembre 1850.

4. Le offerte dovranno presentare un ribasso a ragione d'un tanto per cento; essere fatte per partiti chiusi e suggellati ed in carta da bollo. I partiti stessi saranno valevoli, quand'anche non presentati direttamente, purchè pervengano a quest'Azienda generale prima dell'apertura dell'asta.

5. I partiti saranno considerati come non avvenuti, se non saranno accompagnati da un vaglia di lire duecentomila a garanzia dell'appalto, rilasciato tale vaglia da persona idonea e risponsale, e cognita per tale all'Amministrazione.

6. Non saranno ammesse all'asta se non quelle persone, che avranno giustificato mediante certificato in carta da bollo, d'uno degli ufiziali del Genio civile, di data posteriore a quella del presente avviso, di avere condotte opere pubbliche importanti con lode e soddisfazione dell'Amministrazione.

7. G'individui o società industriali non appartenenti a questi Regi Stati, che volessero concorrere all'appalto, dovranno cinque giorni prima di quello fissato per l'apertura dell'asta, giustificare presso questa generale Azienda con documenti regolari ed autentici, di possedere le qualità morali e di idoneità richieste per la lodevole esecuzione dell'impresa.

8. Quando saranno compiuti i lavori a cui si riferisce questa prima impresa, la superiore Amministrazione nelle imprese che farà ad essa succedere per continuare senza interruzione il sistema stradale della Sardegna, darà, a condizioni eguali, la preferenza all'appaltatore di questa medesima prima impresa, ove esso abbia adempiuto lodevolmente e con piena soddisfazione agli obblighi del suo contratto, tanto in rispetto tecnico, che in rispetto amministrativo.

9. I pagamenti avranno luogo a misura dell'avanzamento dell opera, mediante tante rate di L. 20,000, quanti sono i centri di servizio. Sarà però fatta su ciascuna rata una ritenuta del decimo da non pagarsi all'imprenditore se non ad opera terminata e collaudata.

10. La cauzione da prestarsi a guarentigia del pieno e leale adempimento del contratto è limitata alla somma di L. 500,000, sia dessa in beni stabili, oppure in cedole del Debito pubblico del Regii Stati.

11. Il capitolato d'appalto sarà ostensibile presso tutti gli uffizi d'Intendenza generale, Intendenza e Genio civile, a partire dal giorno 10 del prossimo mese d'ottobre.

12. Nell'appalto si osserveranno le norme portate dal regolamento quarto, annesso alle patenti 29 maggio 1847, state riprodotte per la Sardegna nell'Istruzione del 1° maggio 1850, diramata da quest'Azienda colla circolare num. 60.

Torino, il 28 settembre 1850.

Per detta generale Azienda
Il segretario VERZALDI.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso.

Si previene il pubblico, che a cominciare dal dì 7 novembre prossimo venturo, e successivamente in ogni giorno non festivo alle ore 9 del mattino si procederà coll'intervento di un agente de maniale alla vendita, ripartita in più lotti, di diversi *mobili, quinquets di bronzo, di ottone e di latta, riverberi d'ottone argentati, argani, globi di cristallo, lanternoni, ed altri simili oggetti d'illuminazione*, dei due teatri Regio e Carignano in questa capitale, che per la sostituzione di quella a gaz-luce sono divenuti superflui ed inservibili pei medesimi.

Cotale vendita si farà sotto il vestibolo d'entrata del Regio Teatro, al miglior offerente, ed a pronti contanti.

Torino, il 26 ottobre 1850.

Per detta Generale Azienda
Il segretario sotto-capo di divisione
TONELLI.

COMITATO CENTRALE PEI SOCCORSI AGLI EMIGRATI ITALIANI.

Torino, il 25 ottobre 1850.

All'Ill.ma e Gent.ma signora Luigia Strada-Trovati, membro effettivo del Comitato succursuale femminile per la Emigrazione italiana in Ferrera, mandamento di Sannazzaro, provincia di Lomellina.

Ill.ma e Gent.ma Signora,

L'arte antica, per esprimere il concetto della carità, rappresentava la giovane matrona che del suo latte nutriva il vecchio padre nella prigione: e l'arte cristiana rappresenta la somma delle virtù sotto le forme di una madre che allatta molti figliuoli. La donna fu sempre il simbolo della carità, e la donna subalpina potrebbe simboleggiare degnamente la carità nazionale.

Alla nobile schiera di quelle egregie, che versano tesori di pubblica beneficenza a pro' de' miei figli, io debbo aggiungere le donne di codesto comune, che, malgrado la piccola popolazione, mi ha fruttato la somma di 270 fr.: e godo che cominci da tali auspicii il comitato di Ferrera.

V. S. Ill.ma si degni di ringraziare quelle buone signore, di lei compagne, che cooperarono seco a quest'opera pia, e che

www.internetculturale.it

seppero da una festa e da una *tombola* trar si bene partito per sollevare gli infelici.

Il comune di Ferrera appartiene alla Lomellina, e, quando si tratta di carità, questa parola è un elogio. Dal vedere sottoscritto da V. S. Ill.ma il foglio che mi annunzia questo primo regalo del comitato, parmi di scorgere che siasi già formalmente il medesimo costituito, e aspetto con impazienza di conoscerne il personale. Ella intanto si degni accogliere i sensi parziali di stima e riconoscenza, e mi creda,

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo dev.mo ed obb.mo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

AVVERTENZA

I signori associati, il cui abbonamento scade col 31 ottobre, sono pregati a rinnovarlo per tempo se non vogliono soffrire interruzione nella spedizione dei fogli.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 24 ottobre 1850

comprese le operazioni della Sede di Torino del 22 detto.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4135433 75
id. id. in Torino	»	6221984 95
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10505514 94
id. id. in Torino	»	12253399 05
Fondi pubblici della Banca	»	567437 50
R. Finanze c. mutuo	»	14000000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	983333 34
Tratte della sede di Torino del 25 corrente	»	3000 »
Spese diverse	»	118671 74
Interessi sul mutuo alle R. finanze dal 10 aprile al 30 giugno 1850	»	30000 »
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	16470 29
	L.	48635275 53

Passivo.

Capitale	L.	3000000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	25218050 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	14000000 »
Fondo di riserva	»	101333 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750 69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	49044 38
id. id. in Torino	»	52515 31
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	144844 08
id. id. in Torino	»	194923 04
Conti correnti disponibile in Genova	»	254099 49
id. id. in Torino	»	530975 50
Non disponibile e diversi	»	54790 71
Tratte a pagarsi della Sede di Genova su quella di Torino	»	67012 »
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 25 corrente	»	4500 »
Dividendi arretrati	»	16894 »
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	1750 »
	L.	48635275 53

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

28 ottobre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 736 60	736 70	736 16
centig.	centig.	centig.
Termom. + 5 4	+ 7 5	+ 7 1
Vento N. N. O.	N. E.	E.
Annuvolato	Annuvolato piovvigg.	Quasi annuvol.

29 ottobre

millim.	millim.	millim.
Barom 729 54	728 80	728 46
centig.	centig.	centig.
Termom + 4 6	+ 7 4	+ 6 5
Vento N. O.	N.	N.
Nebbia	Annuvolato	Quasi annuvol.

TEATRI D'OGGI 30 OTTOBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2) Opera: *La Gazza ladra*, musica del maestro Rossini. Ballabili: *La Tirolese*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *Passo a due serio*, composto dal sig. L. VIENNA, eseguito dalla signora FERRARI — *Inglesina*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *La Zingarilla*, eseguita dalle signore RAVAGLIA e FERRARI.

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Le ultime ore di un condannato.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta; *Adelina.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *La finestra misteriosa* — Ballo, *Manfred alla distruzione del Brigantaggio nelle Calabrie.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Le pillole del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

Pour la TOUSSAINT

Chez A. ROCCA Confiseur

rue de Pô

Grand assortiment de MARRONS

D' imminente pubblicazione

I FATTI PIU' GLORIOSI

DELLA REAL CASA DI SAVOIA

RIMEMBRANZE STORICHE

adorne di 30 disegni diligentemente incisi e miniati

L' Opera sarà preceduta da un Compendio sulla

STORIA DELLA MONARCHIA SABAUDA

G. Steffenone *coll.-Editore*

GIUSEPPE ROCCA

Confettiere e Liquorista

via di Dora Grossa, accanto al Caffè Barone

per gli OGNISSANTI

Grande assortimento di **MARRONS GLACÉS**

della migliore qualità e di delicati profumi.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.°, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un' Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel, a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un' Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

IMPRESA VELOCIFERI

DEI FRATELLI MOTTA

Nuovo servizio giornaliero

TRA TORINO E NOVARA

Partenza: Da TORINO alle ore 8 di mattina;
Da NOVARA alle ore 10 1/2 id.

Recapito in Torino, contrada Bogino, accanto all' Albergo del Pozzo;

In Novara, alla Regia Posta Cavalli, contrada di Porta Milano.

AFFITTAMENTO

QUATTRO CASCINE situate sul territorio della città di Saluzzo, regione di Cervignasco, denominate *Vittoria, Enrichetta, Agricola* e *Cascinasse*, di proprietà del signor Domenico Bertolini residente in Londra, e del quantitativo di ettari 154, are 57, corrispondenti a giornate 406, 77, tra campi, prati, alteni e vernetti, in una sola pezza, con ampi fabbricati rustici e di recente costruzione, con quattro spaziosi e nuovi granai, cinque pozzi d'acqua viva muniti di grandi tinozze di pietra di sarizzo, con ampi cortili, orti, porticati, e con sufficiente acqua per l'irrigazione dei prati, da affittare in un sol lotto, e per un novennio, da aver principio al S. Martino 11 novembre 1851, scadenza degli attuali fittavoli Gullino Pietro e fratelli.

Quest'affittamento si farà entro il corrente anno 1850, a partiti privati ed al miglior offerente; e per le opportune notizie e per la visione dei capitoli di oneri, patti e condizioni, si farà capod al signor MARTINI CARLO, Economo delle Orfane, dimorante in Saluzzo, e di ciò specialmente incaricato.

AVVISO

Nel giorno d'ieri, alla fiera di Moncalieri venne involata una coppia Buoi, di colore l'uno castagno-rosso, l'altro formento, di piccola statura: chi sapesse darne notizia è pregato di comunicarla al proprietario Carasso Sebastiano di Vinovo, oppure in Moncalieri all'albergatore Antonio Marocco, dai quali verrà corrisposta competente mancia.

UNA CAMERA GRANDE

signorilmente mobigliata

Con balcone e finestra verso strada, esposta al mezzodì, da affittare al 1.° novembre 1850, in casa Martelli e Daziani, al 3.° piano, via della Zecca, porta 0, in faccia al giardino di casa Avena.

Dirigersi ivi, all' uscio in faccia la scala, o al portinaio.

Per circostanze impreviste di locale

DA VENDERE: Un Bigliardo nuovo. — Recapito al minusiere Origlia, successore Cerutti, via dei Due Bastoni, num. 10.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

CASCINA *Caffadio*, distante miglia 4 dalla capitale, situata sul territorio di Settimo Torinese, di ettari 76, are 38 (g.te 201 circa), cioè campi giorn. 114, prati 73, boschi 13, fabbricato civile e rustico, e giardino

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

JOURNAL DES DAMES

ÉDITION DE PARIS

paraissant le 15 de chaque mois

A partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in-8.°, accompagné de 12 gravures de modes, 6 desseins de tapisseries coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc. etc.

Prix de l'année 14 fr. pour Turin
16 » pour la Province

NOTA

Avanti il tribunale di prima cognizione di Biella, ed all'udienza del 15 prossimo novembre, è fissato ad istanza dell'avvocato sig. Giacomo Ramella, nella qualità di tutore dei minori suoi nipoti Pietro, Carlo, Luigia e Paolina Ramella, il secondo incanto e definitivo deliberamento della casa con due cortili e giardino attiguo, posseduta dai debitori Giuseppe ed Angelo fu Giorgio Pasquario, sul territorio di Bioglio, sulla base del prezzo e sotto le condizioni apparenti dal bando, autentico Aschieri segretario, per mancanza di miglior partito nel primo incanto.

Biella, il 19 ottobre 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Per l'effetto di cui all'art. 2303 del codice civile si notifica che il sig. Ignazio Deagostino fu Amedeo, domiciliato in Torino, ha in forza d'atto di riduzione di deliberamento del 21 settembre ultimo scorso, rogato Castelli notaio in Torino, acquistati dalla signora contessa Marietta Merli fu Antonio, moglie del sig. conte Alessandro Vagnone, domiciliata a Mondovì, la proprietà ed il possesso della casa, sito ed adiacenze posti in Torino, sezione Moncenisio, isola S. Dalmazzo, piazza Susina, num. 3, avente anche l'accesso per via di Dora Grossa, per la porta num. 26, detta la casa dei Bagni di S. Dalmazzo, con tutti i membri che la compongono, ragioni tutte si attive che passive, vie, ingressi alla medesima spettanti ed inerenti, alle coerenze a levante del giardino e muro divisorio colla parrocchia di San Dalmazzo, a notte il cortile del convento ed il sig. consigliere d'appello Pucci-Baudana, a ponente la piazza Susa, ed a giorno il cortile del sig. Tempia, descritta sotto i numeri della mappa territoriale di Torino 45, 48, 57 a 77, piano M dell'isolato 19.

Si notifica egualmente che tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche il 7 ottobre 1850, al vol. 52, art. 26478.

Torino, il 24 ottobre 1850.

Gandolfi caus. coll.

Addizione. *Nel num. 268, pag. 4, col. 3, lin. 7 della Nota sottoscritta Chiora Carlo sost. Garneri, dopo le parole* dichiarò di accettare, *vuolsi aggiungere* col benefizio dell'inventario, *state inavvertentemente omesse nel numero d'ieri 268.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	CORSE DA NOVI A TORINO — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 46	Frugarolo	6 27	11 17	4 47
Cambiano	6 41	11 31	4 51	Alessandria	6 46	11 36	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 23	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 40
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 47
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 59
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 »	6 3
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 53	2 43	7 43	Arr. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4 25	antimerid.
» Alessandria	»	4 58	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	»	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE & C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 270 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 31 OTTOBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 30 *ottobre* 1850.

Lettera della Commissione per l'Esposizione generale di Londra del 1851 *al Presidente della Commissione per l'Esposizione dei prodotti d'industria del Regno di Sardegna.*

Dal palazzo di Westminster, 10 ottobre 1850.

In relazione alla nostra lettera del 2 di questo mese, concernente l'assegnamento dello spazio di muro, ossia dello spazio per appendere gli oggetti per l'Esposizione, ai prodotti industriali del Regno di Sardegna, noi siamo incaricati dai commissarii di S. M. per l'Esposizione del 1851 di notificarvi, per norma della Commissione Sarda, che essi fecero fare un calcolo all' uopo di valutare approssimativamente, nell' edifizio ora in corso di fabbricazione, l'estensione dello spazio di muro di cui essa possa servirsi.

Ai membri della Commissione spiace assai di non essere stati prima d'ora in grado di dare una precisa notizia su questo punto, pei varii elementi che era necessario di esaminare, molti dei quali, per l'indole dell' edifizio, essi non riuscirono finora a raccogliere in modo soddisfacente.

Noi cogliamo con premura quest' occasione per rendervi noto che, in aggiunta al calcolo totale dello spazio dell'arena già comunicatovi, i commissarii di S. M. sono disposti a destinare uno spazio di muro, ossia per appendere gli oggetti, di circa 4,500 piedi quadrati (1) a servizio della Esposizione dei prodotti industriali del Regno di Sardegna.

Firm. Stafford Northcote.

(1) 4500 piedi inglesi corrispondono a circa 459 metri quadrati.

Scrivono da Londra:

Nota del valore dell'oro prodotto di California depositato alla zecca degli Stati-Uniti di America.

Deposito di 1848	D.	44,177
Detto 1849	»	6,147,319
Detto 1850 a tutto agosto .	»	18,316,758
Detto settembre 1850 (in parte stimato)	»	5,700,000
	D.	28,208,454
Quantità di Oro di California ricevuto alla banca d'Inghilterra . . .	D.	16,500,000
Aggiungendo il deposito in America già sopra citato	»	28,208,454
Forma un totale di . . .	Dollari	44,708,454
La suddetta somma ascende in Lire sterline a		9,400,000
In Franchi a		235,000,000

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Nel pomeriggio del 25 cadente ottobre scoppiava sulle ore cinque un incendio alla villeggiatura dell'avv. Andrea Armissoglio in Pino di Chieri; ma pronta e numerosa tanto vi traeva la popolazione di quel comune che riesciva a spegnerlo quasi sul suo nascere. Primi accorrevano e si facevano coll'opera loro esempio agli altri il sindaco Gariglio: il vice-sindaco Coggiola coi tre suoi figli, ed il sig. Ghivarello capitano della Guardia Nazionale, ai quali si aggiungevano ivi a poco il curato D. Aubert coi sacerdoti D. Berruto e D. Raviolo, ed il consigliere delegato Carlo Giaglietto. Fra tutti poi facevasi ammirare per intrepidezza e coraggio il giovane Cavagnino, che tien bottega da caffè in quel comune. Di tal modo venne da bel principio circoscritto e vinto un incendio, che, messosi al pagliaio attiguo al fabbricato rustico ingombro di cataste di legna, avrebbe potuto avere disastrose conseguenze.

— La Guardia Nazionale di Cuneo riunivasi in legione con Sovrano Decreto dei 14 settembre ora scorso, ed a 'suo capo-colonnello ne veniva poscia nominato il già maggiore signor Eugenio Tonino.

Ad attestargli l' unanime sua soddisfazione il corpo degli ufficiali del primo battaglione presentavagli in offerta gli ornamenti distintivi del suo nuovo grado, ed a compiere la dimostrazione ne succedeva una serenata eseguitasi dalla banda della guardia.

Intanto pel giorno del riconoscimento la civica Amministrazione concertava una patriotica festa. Presceltasi a tal' uopo la domenica 20 dell'andante mese, in sul mattino tutta la Legione trovossi schierata sulla piazza d'armi ove seguì il riconoscimento; il sig. sindaco avv. Pellegrino, ed il sig. colonnello tennero ciascuno un'adatta ed applaudita locuzione.

Ad un'ora del pomeriggio si convenne nell'antica piazza d'armi ad un fratellevole banchetto. Ben quattrocento furono quelli che vi presero parte: il Sindaco, il Colonnello e lo Stato maggiore di varie deputazioni si trovarono riuniti ad un posto di onore. La folla intorno stipata era immensa, lo spirito di armonia e di patriotismo fu ammirando, e se ne ebbe uno spettacolo solenne e magnifico.

Sul finire del servizio arrivarono le visite dell'intendente generale sig. cav. Mathieu e di tutto lo Stato maggiore del reggimento ivi di guarnigione. L'Intendente appena giunto prese la parola ed espresse generosi sentimenti: v'ebbe quindi concorso e danza popolare animatissima.

Finalmente la sera per cura ed a spese di un'eletta società aprivasi nel teatro civico una splendida festa da ballo, il cui introito in lire 607 fu destinato a totale benefizio per una metà dell' asilo infantile della città, e per l'altra a sollievo di Brescia.

LOMBARDO-VENETO

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 28 ottobre:

Si porta a pubblica notizia che col giorno d'oggi viene regolarmente attivata nel Regno Lombardo-Veneto la corrispondenza privata per mezzo del telegrafo.

Considerando che in queste parti il pubblico si serve esclusivamente della lingua italiana, mentre gli ufficii telegrafici nel territorio dell'unione telegrafica tedesco-austriaca corrispondono in lingua tedesca, si trovadi avvertire, che entro il confine del Regno Lombardo-Veneto si potrà servirsi pella suddetta corrispondenza privata anche della lingua italiana.

Per la spedizione poi dei dispacci oltre questo confine, si osserverà quanto segue:

1. Non essendosi pur anco diretta comunicazione fra Trieste e Verona o Venezia, ma doyendo i dispacci trasmettersi col mezzo delle stazioni di Vienna, Salisburgo, Innsbruk e Bolzano, le quali non sono organizzate per l'inoltro di dispacci in lingua italiana, per le comunicazioni fra le suddette città di Trieste e Verona, o Venezia, si dovrà servirsi per ora della lingua tedesca.

2. Siccome però i dispacci che devono inoltrarsi alla loro destinazione col mezzo della stazione di Verona dovrebbero essere tradotti in lingua tedesca se sono diretti oltre i confini del Regno Lombardo-Veneto, così se al mittente interessa che pervengano alla loro destinazione in lingua italiana dovrà fare la relativa dichiarazione all'ufficio cui consegna il dispaccio, perchè in tal caso vengano inoltrati col mezzo della posta e di una staffetta.

3. Viceversa i dispacci provenienti da oltre il detto confine non verranno tradotti in Verona in lingua italiana se non nel caso che ciò sia stato esplicitamente richiesto dal mittente.

Tanto per la monarchia austriaca come pei regni di Prussia, Baviera e Sassonia le tariffe sono regolate sulla distanza in leghe geografiche, ed il numero della parole. Niun dispaccio potrà contenere più di cento parole. Le tariffe sono ostensibili presso gli uffizi telegrafici di Verona, Milano e Venezia; ed i detti uffici saranno aperti pel servizio dal 1 aprile al tutto settembre, dalle 7 ore antimeridiane alle 9 di sera, e dal 1 ottobre a tutto marzo dalle ore 8 antimeridiane alle 9 di sera.

Dall'i. r. direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto.

Verona, li 21 ottobre 1850.

— Le offerte in danaro della città e del suburbio di Treviso a sollievo dei poveri danneggiati per l'inondazione bresciana sommano L. A. 10,200 81.

— Si stanno in Milano facendo preparativi al Broletto per accogliere la commissione dei deputati delle città e provincie del Regno Lombardo-Veneto pel compimento del prestito dei 120 milioni, che da Verona trasporta la sua residenza in Milano.

FRANCIA

Parigi, 26 *ottobre*. Leggesi nel *Journal des Débats*:

Noi troviamo questa mattina in un giornale che si pretende bene informato, una nuova narrazione dei fatti che avrebbero preceduto e cagionato la demissione del generale d'Hautpoul. Se questi fatti sono veri, questa demissione sarebbe stata ancora più necessaria che prima noi credessimo. Infatti, una sfacevolissima collisione sarebbe stata imminente fra il generale d'Hautpoul ed il generale Changarnier.

« Il piano, dice il giornale da cui togliamo questi particolari, consisteva nell'abbattere, sminuzzandolo, il comando del generale Changarnier.

« La 1ª divisione era divisa in quattro divisioni militari; gli ordini erano già dati; il generale Carrelet era destinato per Marsiglia, il generale Randon a Metz, il generale Gueswiller a Besanzone; i due ultimi hanno ricevuto un contr'ordine per tempo; il generale Gueswiller quando appunto saliva in vettura per recarsi a Parigi.

« Quanto al generale Carrelet, che, in ragione della distanza, e perchè potesse trovarsi qui nel medesimo giorno co' suoi colleghi, aveva prima di loro ricevuto l'ordine della partenza, egli era già per istrada quando fu mandato a monte il piano del ministro della guerra; e siccome egli obbediva all'ordine avuto, così ei giunse a Parigi senza dissimulare, dicesi, a' suoi colleghi che egli era chiamato a prendere il comando di una divisione.

« Si assicura che i generali Caurobert, Forêt, Jullien, Reibell, i quali devono i loro comandi nella 1ª divisione alla particolare fiducia del generale Changarnier, fossero stati destinati altrove. Perfino il comandante in capo delle truppe di Parigi era invitato a lasciare immediatamente le Tuilerie ed a fermare il suo quartiere generale alla piazza Vendôme. »

Come mai questo piano così prossimo alla sua effettuazione si è esso terminato colla demissione del generale d'Hautpoul? Ecco in qual modo il citato giornale spiega la cosa:

« Nella mattina del giorno in cui offerse la sua demissione, il sig. d'Hautpoul si era recato al consiglio dei ministri e si accinse a leggere il suo progetto alla presenza de' suoi colleghi. Questo annunzio eccitò una grandissima impressione. Quindi il signor d'Hautpoul comunicò al consiglio dei ministri il progetto di cui abbiamo ora indicate le basi e che consisteva nel distribuire l'esercito di Parigi, secondo gli uni, in quattro, secondo altri, in cinque divisioni di cui due di cavalleria e due di fanteria.

« Noi abbiamo detto che i generali Caurobert, Forêt, Jullien e Reibell erano, secondo questo progetto, allontanati da Parigi; noi dobbiamo soggiungere che i generali Newmayer e Guillabert erano anche destinati fuori della capitale.

« Questa lettura fu seguita da un momento di stupore, ed i ministri stettero in silenzio.

« Finalmente il generale Lahitte si decise a prendere la parola; disse maravigliarsi forte di questa disposizione così grave ed inaspettata, e così contraria alla sua privata opinione che, se fosse approvato, non esiterebbe a dimettersi immediatamente.

« Altri ministri, e fra gli altri Baroche, Romain-Desfossé e Rouher dichiararono la medesima cosa; il sig. Achille Fould, ministro delle finanze fu dello stesso parere e vivamente manifestò la sua opposizione ai proposti provvedimenti.

« Si dice che il sig. Dumas, ministro dell'agricoltura abbia invece dichiarato di approvare il progetto del generale d'Hautpoul; ma quest'appoggio fu insufficiente: quindi è che il sig. d'Hautpoul comprese non rimanergli altra via che quella di offrire la sua demissione. »

Noi lo ripetiamo, non possiamo farci mallevadori dell'autenticità di fatti che personalmente non li conosciamo. Ma supposto vero questo racconto, vi si può scorgere la sorte che attende le premature risoluzioni. Il generale Changarnier conservò il suo comando ed il generale d'Hautpoul ha dovuto ritirarsi. Mantenere lo *statu quo* fino all'anno 1852, questo è il solo possibile scioglimento, col quale vi saranno tratti per forza, non ostante qualche opposta velleità; com'è richiesto dalla voce del buon senso, da questa voce che con tanta energia si fa sentire nei momenti di azione. Non è l'ora dei colpi di capriccio; siamone lieti.

— Il *Moniteur* ha pubblicato in un supplemento il catalogo dei libri condannati dai varii tribunali, cominciando dal 1814 fino al 1° gennaio 1850. Il loro numero ascende a più di 400. A questo proposito il *Journal des Débats* fa i seguenti riflessi:

« In questo strano documento, accanto agli scritti più osceni e più infami, con molti libri perpetuamente colpevoli fintantochè vi sarà in Francia una società civile, trovansi confusi libri e nomi d'uomini celebri a buon diritto che, sotto i tre ultimi governi, ebbero a comparire davanti ai tribunali per avere sostenuto dottrine e principii che ora sono perfettamente innocui. Che vuol dire questa pubblicazione? quale è il suo scopo? è forse l'esecuzione di una legge? è forse un avvertimento, oppure un documento puramente storico? Noi dichiariamo umilmente di nulla saperne. »

SPAGNA

Madrid, 22 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

La regina ed il re si recarono a visitare il nuovo palazzo per la Camera de' deputati che si sta costruendo. Il presidente del consiglio e la più parte de' ministri accompagnavano le LL. MM.

— La *Espana* pubblicò alcuni particolari assai esagerati, a quel che pare, sopra un movimento sedizioso avvenuto nel villaggio del Pinar del Rio nell' isola di Cuba.

Il governo ricevette, in data del 17 settembre, un dispaccio dall'Avana, nel quale gli si dava contezza essere corsa voce d'una cospirazione ordita a Pinar del Rio a fine di proclamare l'aggregamento agli Stati Uniti. Al capitanato generale non si annetteva molta importanza a quel movimento. Tuttavolta si spedirono subito colà il brigadiere Lasala, il colonnello del Gado e 50 lancieri. Non è ancora conosciuto l'esito della loro spedizione; ma quel che è certo, è che la tranquillità territoriale non fu punto turbata. Egli è cosa positiva eziandio che il sig. Ramon Sanchez, comandante il piccolo distaccamento di truppe a Pinar del Rio, non ispira fiducia a nessuno.

PORTOGALLO

Lisbona, 19 *ottobre*. Il duca di Saldanha non è riuscito a farsi ben vedere a corte. Il conte di Thomar conserverà adunque lungo tempo ancora le funzioni di primo ministro, senza temere d'essere allontanato dall' influenza del duca.

— La squadra del comodoro Martin è sempre nel Tago: a Belem v'ha una fregata francese, e corre voce che una squadra francese sia aspettata da Cherburgo.

— Il barone di Ouven è stato nominato governatore di Macao.

INGHILTERRA

Londra, 26 *ottobre*. La corte resterà nel castello di Vindsor 15 giorni o tre settimane. I principali appartamenti del palazzo saranno riscaldati dall'acqua bollente. Nel caso che il fuoco prendesse in qualche parte del castello, si potrà immediatamente disporre d'una gran quantità d'acqua.

York, 25 *ottobre*. Oggi si tenne lo splendidissimo banchetto che la città offerse al principe Alberto, al lord *mayor* di Londra e ai *mayors* delle primarie città d'Inghilterra. Il servizio era messo per 240 persone: il banchetto cominciò a 7 ore. Al finire di esso il lord *mayor* di York si levò, e disse, come presidente di quella numerosa e ragguardevole riunione: «Propongo un brindisi ch e sarà, ne son certo, accolto con piacere infinito: Alla salute della graziosissima maestà la Regina! Possa ella regnar lungamente sopra un popolo tranquillo, unito e felice!» *(Prolungati e fragorosi applausi.)* Lo stesso lord *mayor* di York propone quindi un altro brindisi pel principe Alberto che fu accolto con eguale entusiasmo. Il principe Alberto s'alza e pronunzia un discorso, dal

www.internetculturale.it

quale riportiamo i brani seguenti: « Questo banchetto, tenendosi in occasione del progetto della esposizione del 1851, io vi comunicherò alcune osservazioni sulla esposizione stessa. Dapprima io non dubito punto, che la industria inglese vi si mostrerà, sotto ogni aspetto, pari alla bella fama cui ella seppe acquistarsi.

«Quanto all'estero, le novelle che noi riceviamo, ci fanno sperar che i lavorii che ci verranno inviati, saranno in gran numero e di qualità eccellenti. Quantunque noi possiamo scorgere in certi paesi una certa apprensione riguardo ai vantaggi che da questa esposizione risulteranno all'Inghilterra, dobbiamo pur dire che tutte le nazioni, con le quali era possibile di avere comunicazione, risposero liberalmente e amichevolmente al nostro invito. «Il principe Alberto fa poi l'elogio di sir R. Peel, membro della commissione per la esposizione, e rimpiange la memoria di lui. »L'indole, egli dice, di sir R. Peel era quella di un uomo di Stato, e soprattutto d'un uomo inglese. Liberale per sentimento, e conservatore per principio, egli avea in ispecie il talento di scoprire a colpo d'occhio, tanto nelle piccole quanto nelle grandi cose, le difficoltà e le obbiezioni. Egli si adoperava allora a vincerle, e poscia le presentava coraggiosamente al paese, qualunque sacrifizio personale avesse a costargli il loro attuamento. Se R. Peel esercitò così larga influenza sul paese, ciò venne dall'aver la nazione riconosciute in lui le qualità e il vero tipo del carattere inglese che è essenzialmente pratico.

«E diffatti gl'inglesi, fervidamente affezionati alle loro istituzioni, e pieni di rispetto per l'industria, la saggezza e la pietà dei padri loro, poco conto fanno delle teorie novelle, sino a che non abbiano queste subito dinanzi a loro le prove iterate della discussione. Allorquando poi esse vi escano vittoriose, e che gl'inglesi vi trovino alcun che di pratico, eglino le adottano progressivamente, mettendole d'accordo col sentimento nazionale, lo svolgimento storico del paese, e la particolar natura delle istituzioni. Egli è a codeste qualità nazionali (credetelo bene) che questa terra di predilezione va debitrice d'avere (pur progredendo incessantemente) conservata l'integrità della sua antica costituzione, e d guarentirsi da quei disegni avventati i quali non hanno guari altro merito che la novità, e che tuttavolta germogliarono presso nazioni vicine, ponendone l'esistenza in gran rischio. Giusta questa idea che mi sono formata del carattere inglese, io vidi con piacere che il progetto dell' esposizione del 1851 abbia percorso le fasi ordinarie d'ogni idea novella in questo paese, vale a dire il dubbio, la discussione, l'opposizione persino. E così fora, dopo gli sforzi adoperati a condurre questo progetto a buon termine, io credo poter conchiudere avere la nazione riconosciuto che esso è in perfetto accordo co' suoi interessi con lo stato che l'Inghilterra occupa nel mondo. Null'altro mi resta, o signori, che ringraziarvi dell'onore che voi mi avete fatto; io bevo adunque alla salute di voi tutti. »

Le parole del principe furono applauditissime. Il lord *mayor* di York: «Io propongo ora di bere alla salute di lord J. Russell e dei ministri di S. M., come quelli che a tutt'uomo si adoperarono a compiere i loro doveri sì difficili e sì importanti. Qualunque elle siano le differenze d'opinione esistenti fra loro sui modi di giovare al paese, son certo che nulla essi hanno tanto a cura quanto la prosperità dell'Inghilterra. »

Lord J. Russell si alza e dice: « Veggo con piacere qui ragunati un gran numero di *mayors* che danno i loro suffragi al progetto d'esposizione universale del 1851; e viene qui in acconcio di osservare che i primi magistrati delle nostre città non son fra noi, come altrove, le creature del potere esecutivo. *(Applausi)* Eglino sono nominati dalla volontà del popolo, e liberamente eletti. In conseguenza essi rappresentano una parte delle istituzioni nazionali, le quali, tutte, dalla amministrazione della più meschina parrocchia sino alle Camere de'comuni del Parlamento, debbono la lor forza alla loro origine popolare e al godimento de'popolari diritti. *(Applausi)* Le varie nazioni europee mostrarono, oggi ha 35 anni, in una lunga guerra tutte le virtù bellicose, tocca ora a noi di mostrare oggi dopo tanti anni di pace, che questa pace è producitrice di grandi vantaggi. La esposizione 1851 è destinata a far risplendere ciò che noi possiam chiamare le virtù della pace. Spero che ci sarà dato mostrare che non solo questa pace è stata vittoriosa quanto la guerra, ma eziandio che le vittorie di lei brillano d'una gloria molto più bella e più pura di tutte quelle dovute alla scambievole distruzione degli uomini fra di loro. Se ciò è vero, l'Inghilterra ed ogni altra nazione del mondo devono essere riconoscenti al principe che prese la iniziativa di tal progetto e vi perseverò malgrado qualunque opposizione, e che a lui fu ispirato dal più vivo interesse del benessere della umanità. » *(Applausi)*

(Times)

PRUSSIA

Togliamo dal *Daily News* del 26 la seguente lettera del signor Radowitz, ministro degli affari esteri, al barone di Werther, ambasciatore prussiano a Copenhagen:

«Come V. E. vedrà dalla qui annessa comunicazione è giunto il momento in cui la ratifica, sì a lungo desiderata, del trattato del 2 luglio, dev'essere considerata come avvenuta. In conseguenza io non ritardo a farvi la comunicazione seguente intorno agli affari dello Schleswig-Holstein. Ciò che noi desideriamo in questo affare si è di por fine alle calamità che afflissero così lungamente la Danimarca e lo Schleswig-Holstein, e minacciano la pace della Germania e dell' Europa. Noi non abbiamo altro desiderio, nè altro interesse in questo affare, se non quello del ristabilimento efficace e permanente delle relazioni pacifiche e di prosperità tra la corona di Danimarca e i ducati: non già una pace apparente, che sarebbe seguita da novelle discordie. I nostri voti saranno paghi, ed i nostri interessi soddisfatti, se nel ristabilimento di queste relazioni, come pure nello scioglimento della quistione di successione, tutte le legittime pretensioni e specialmente i diritti della confederazione germanica, riservata da noi, saranno pienamente riconosciuti. Noi abbiamo la convinzione che il governo del re non può desiderare nè abbisognar d'altro.

In virtù dell'articolo 3 del trattato, il governo del re dovrà anzitutto rivolgersi alla confederazione germanica, e tal è senza dubbio la sua intenzione, non potendo desiderare di assumere la grave responsabilità d'una violazione di tale trattato. Per la ratifica si è messo in relazione coi rappresentanti dei diversi governi riuniti a Francoforte e siccome avente dei diritti sovrani nell'Holstein e Lauenburgo, s'è fatto rappresentare in questa assemblea, i cui plenipotenziarii presero parte alle deliberazioni ed alle risoluzioni. Ma esaminando la questione più davvicino, il governo danese comprenderà che se questo modo di procedere può bastare per la ratifica del trattato, finchè questi governi rappresentati a Francoforte vi sono interessati, non si può fare di più. La confederazione germanica non è nè legalmente, nè attualmente rappresentata a Francoforte. Noi contestiamo quella legale rappresentanza con ragioni convincenti, e l'asserzione contraria non può fare della dieta ristabilita un organo universalmente riconosciuto dalla confederazione. Non v'ha più dubbio che i plenipotenziarii riuniti a Francoforte non rappresentino che la minorità dei governi alemanni e che questa minorità non costituisce punto la totalità della confederazione. Qualunque risoluzione dell'assemblea di Francoforte che volesse attribuirsi un'autorità federale nei ducati, sarà assolutamente rigettata da noi; e siccome non possiamo ammettere l'azione d'un organo federale germanico non riconosciuto tra noi, ogni misura dell'assemblea provocherebbe immediatamente da parte nostra delle misure contrarie, non sofferendo un intervento militare nei ducati.

E siccome una tale risoluzione deriva dai doveri che ci siamo imposti, e che siamo obbligati a compiere, con tanto maggior energia dobbiamo mostrare al governo danese, che qualunquesiasi passo diretto ad ottenere l'intervento della sedicente dieta, allo scopo di pacificare i ducati, mancherebbe al suo intento, e trarrebbe seco probabilmente una guerra che non si arresterebbe alle frontiere della Danimarca e dei ducati, senza far cessare in alcun modo quella che ferve in quel territorio. Essendo ciò evidente, si può aspettare che il gabinetto di Copenaghen non ritarderà ad entrare in una via conducente alla soluzione. Noi abbiamo più volte dichiarato che durante la continuazione della crisi costituzionale alemanna il diritto di trattare gli affari federali non essendo di competenza della commissione centrale, non appartiene che ai membri della confederazione; e che nelle attuali circostanze una pronta azione non è ottenibile se non in forza dell' azione combinata della Prussia e dell'Austria, agenti, in nome e in virtù della commissione, di tutti gli altri governi tedeschi.

Questo principio è interamente applicabile alla questione dello Schleswig-Holstein. Se, come la necessità lo esige, tale questione dev'essere trattata prontamente, mettendo da un lato ogni questione di revisione della costituzione federale, una commissione speciale *ad hoc* potesse venire formata; se il governo reale danese ammette l'opportunità di questa via, la sola che potrebbe condurre ad un risultamento felice, ne viene che ciò che resta a farsi si è di proporre questa commissione alla corte di Vienna. Secondo le nostre vedute una commissione federale nominata dalla Prussia e dall'Austria, per riunirsi in Amburgo o in un altro sito convenevole, potrebbe abboccarsi con un plenipotenziario del re di Danimarca per fissare il modo di eseguire l'art. 4 del trattato, e prendere in considerazione, in consiglio comune, i mezzi di pacificazione giusta e durevole dei ducati, e sottoporre ai loro governi quelle proposte che sulle ulteriori questioni potessero elevarsi.

Berlino, 17 ottobre.

Firm. RADOWITZ.»

— La *Gazzetta tedesca della Boemia* pretende che il 18 di questo mese giunsero in Vienna nuovi dispacci da Berlino pel conte di Bernstorf in risposta ad un dispaccio spedito da Bregenz contro l'ultimo dispaccio del sig. Radowitz. In questo dispaccio il gabinetto prussiano insiste sul suo diritto d'intervenire nella vertenza assiana. Il principe di Schwarzenberg fa dipendere questo diritto dall'adesione della Prussia alla dieta germanica. Il citato giornale suppone che il sig. Radowitz abbia proposto un accordo fra la *confederazione ristretta* e la *confederazione più estesa*, e che il re di Baviera abbia a questo fine offerto la sua mediazione.

— L'*Indicatore di Stato* del 25 reca: « Le truppe prussiane acquartierate presso Wetzlar sotto il comando del generale Bon in hanno ricevuto l'ordine di congiungersi colle truppe prussiane concentrate nella Turingia. A questo fine esse partirono alla volta di Erfurt sulla strada di Alsfel e di Hersfeld. Ai 25 o 26 di questo mese esse saranno giunte sul territorio del granducato di Sassonia. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Lettere di Buckarest del 16 settembre, dicono che in quella capitale, durante l'assenza del principe Stirbey, che era andato a fare un giro nella piccola Valacchia, vi è stato qualche disturbo, ma che l'opportuno arrivo del principe fece svanire il progetto dei malcontenti. Il principe appena arrivato pubblicò un proclama nel quale ei fece noto al popolo ch'egli avrebbe prese misure rigorose contro chiunque osasse disturbare la tranquillità pubblica. In seguito ei cambiò il ministero e scelse persone a lui più devote. Dai fatti che risultarono sembra che i disturbi abbiano avuto origine per l'avversione dei vallachi all'occupazione russa.

(G. Malt.)

GRECIA

Leggesi nel *Courrier d'Athènes*:

Il sig. Paikos, ministro di giustizia si occupa con un zelo e una attività di cui bisogna sapergli grado della ricomposizione del personale dei nostri tribunali, col lodevole scopo di far trionfare l'ordine, la dignità e la giustizia. Noi applaudiamo sinceramente alle nobili e pure intenzioni del ministro della giustizia raccomandandogli la più scrupolosa attenzione nella scelta degli individui, giacchè, a parer nostro, una cattiva amministrazione della giustizia è forse il male più funesto che possa affliggere il paese e la società. Noi pubblichiamo con vero piacere una circolare del sig. Paikos che dimostra quanto egli sia penetrato da tal verità: desideriamo ardentemente che egli non si arresti a metà del cammino, e che continui sino alla fine con coraggio, risolutezza e perseveranza l'opera salutare che ha intrapresa e alla quale va unita la sua riputazione e il suo onore.

Il ministro di giustizia ai procuratori del re presso i tribunali di prima istanza.

Le frequenti assenze dei funzionarii dai posti che occupano ha per risultato d'impedire il corso del servizio, e di lasciare in sospeso una quantità di affari, e ciò sappiamo dalle prese informazioni, e in particolare da un rapporto del procuratore generale alla corte d'appello di Nauplia che indica la cifra enorme di 7000 affari criminali pendenti nella sua giurisdizione.

Nell'intenzione di impedire lo sviluppo di questo male, la cui principale sorgente è l'allontanamento frequente degli impiegati dal loro posto, noi crediamo, signori, essere dover nostro l'invitarvi, e col mezzo vostro, i sig. presidenti, e attuari dei tribunali della vostra giurisdizione, come pure i giudici di pace, a non far uso per l'avvenire del loro diritto di accordare congedi agli impiegati ai quali la legge riconosce questi privilegii senza una necessità precedentemente approvata dai loro superiori.

Noi riconosciamo in vero a questi ultimi la facoltà che la legge concede loro a tale riguardo, tuttavolta non ne deriva che essi possano usarne senza esame ne conveniente apprezzamento, giacchè potrebbe risultarne l'assenza simultanea di tutti i subalterni della loro giurisdizione, il che paralizzerebbe necessariamente l'andamento del servizio.

Inoltre nella nostra circolare che porta il numero 7600, scorgerete una quantità di sgraziati cittadini che si trovano, dal 1847 in poi, sotto il peso d'accuse a causa della trascuratezza degli impiegati giudiziarii: vi esortiamo quindi a ritirare senza indugio tutti i congedi dati, ad eccezione di quelli la cui indispensabile necessità sarà debitamente stabilita. Ci comunicherete poi quanto prima i provvedimenti che avrete presi a tale riguardo.

Atene, 22 settembre 1850.

Il ministro A. PAÏKOS.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 5 *ottobre*. Leggesi nel *Mediterraneo*:

Il carteggio tra l'incaricato d'affari d'Austria, ed il ministro degli affari esteri sul soggetto dei rifugiati ungheresi è molto continuo. L'Austria loro offrì piena amnistia ed anche soccorsi pecuniarii, ma sembra che questi abbiano ricusato l'offerta del governo austriaco. In tutto il paese regna tranquillità perfetta, e gli affari locali non offrono nulla d'interessante.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Lombardo-Veneto*. Per superiore concessione il giornale *Il Lombardo-Veneto* col giorno 2 novembre riprenderà le sue pubblicazioni.

Firenze, 28 *ottobre*. Ci giunge da Napoli la notizia della formazione di un cordone militare lungo tutto il litorale del mare Jonio, e di poderosi concentramenti di truppe nelle Calabrie, segnatamente a Cosenza. *(Statuto)*

Roma, 26 *ottobre*. Da ieri sera il Tevere uscì dal suo letto, e inondò alcuni piccoli tratti della città.

Oggi, a mezzogiorno, l'idrometro segnava 13 70, cioè metri 7 90 sopra il pelo ordinario.

Il *Giornale officiale di Roma* di questo giorno pubblica il regolamento per l'applicazione e l'esazione della tassa sulle patenti con annessa una tariffa.

FRANCIA. *Borsa di Parigi del* 28 *ottobre*.

Il 5 0/0, aperto a 92, 25, chiuso a 92, 10.
Nuovo prestito 5 0/0 piem. (c. R.) a 85.
Antico prestito di Piemonte, a 84.

AUSTRIA. *Vienna*, 26 *ottobre*. Leggesi nel *Corriere Italiano*:

S. M. l'imperatore, come veniamo a sapere da fonte che merita la nostra piena fede, prenderà in persona il comando supremo delle truppe federali alemanne, nel caso che dovesse aver luogo un intervento delle medesime nel principato elettorale. Nel suo viaggio poi di ritorno da Varsavia l'imperatore si tratterrà alcuni giorni a Cracovia, dove pure, dicesi, si porterà l'imperatore delle Russie. Per parte del comune di quest'ultima città si stanno già facendo i preparativi per un grandioso e solenne ricevimento. L'intendente di corte di S. M. doveva partire quest'oggi per Cracovia con una cucina di corte e numerosa servitù per allestire i preparativi per un grande banchetto imperiale che colà avrà luogo.

— Come abbiamo detto già, la quistione ungherese formò il principale soggetto dell'ultimo consiglio ministeriale; pare però che non vi si venne a conclusione definitiva e che si attenderà il ritorno del ministro presidente per ultimare l'affare, almeno così assicurano alcuni dei conservativi magiari che si trovano qui a Vienna. Del resto si trattò in quel consiglio più dello stato della coltura del paese che di cose pubbliche. *(Idem)*

ALEMAGNA. *Cassel*, 25 *ottobre*. La *Nuova Gazzetta di Assia* annunzia che il colonnello di Kaltenborn, aiutante di campo dell Elettore, ed il signor Geschwind, consigliere superiore delle finanze, hanno chiesto la loro demissione.

PRUSSIA. *Berlino*, 25 *ottobre*. La *Nuova Gazzetta Prussiana* dice: In seguito ad una conferenza che durò due ore, ed alla quale presero parte il ministro della guerra Stockhausen e Radowitz, il generale Gröben, comandante del corpo di truppe concentrato lungo il confine assiano, ha ricevuto l'ordine di respingere colla forza i bavaresi qualora si avanzassero. Questa risoluzione deve essere stata presa dal consiglio dei ministri all' unanimità.

SASSONIA. *Dresda*, 25 *ottobre*. Scrivono alla *G. d'Augusta*, che si è ultimamente ordinato che i soldati non debbano più prestare giuramento alla costituzione, e che le truppe abbiano a deporre la coccarda tedesca.

POLONIA. La *Gazzetta d'Augusta* fa menzione di un banchetto dato ad onorare la deputazione del 4° reggimento dell'esercito prussiano; sedeva al banchetto il suo nuovo titolare, feld-maresciallo principe di Varsavia; egli trovavasi fra S. M. l'imperatore di Russia ed il conte di Brandeburgo. Il feld-maresciallo fece un brindisi al re di Prussia, ed il conte di Brandeburgo ringraziò l'imperatore per la distinzione colla quale onora l'esercito del re: poscia l'imperatore prese il bicchiere e fece il brindisi seguente: « Alla salute de' nostri antichi compagni d'armi! Possa questa fratellanza durar sempre! »

E. LEONE gerente.

VARIETA'

IL BILANCIO DELLA TURCHIA.

III.

(Continuazione e fine, V. Num. 256 e 259.)

Restaci a parlare d'una gravissima difficoltà, d'un deplorabile intoppo allo sviluppo del commercio ed al progresso delle finanze dell'impero ottomano: ci resta, cioè, a parlare del numerario e dell'enorme differenza che esiste fra il valore intrinseco della più parte delle monete turche e il loro valore nominale. La necessità d'impedire l'avvilimento delle *piastre* fece ordinare una serie di operazioni, che a Costantinopoli viene detta *il sistema del mantenimento dei cambi*. È inutile aggiungere, che l'efficacia di tali mezzi interessa non meno il commercio estero che la Turchia. Non v'ha traffico possibile su di un mercato, dove un contratto a termine stipulato in piastre potesse, per un improvviso avvilimento di esse, far perdere, come accadrebbe talvolta, al venditore il 50 per 100 sul prezzo. Poniamo pure che il commercio sia un proteo abbastanza abile per trovar nuove forme di cambio, è chiaro tuttavia, che il movimento commerciale si trarrebbe dietro bene spesso gravi catastrofi finanziarie. D'altra parte il governo turco, nella condizione che la natura delle sue ricchezze ed i trattati lo hanno posto, non potrebbe pagare i prodotti europei col numerario europeo, se non perdendo d'un tratto tutta la differenza fra il valore reale ed il valore nominale della piastra turca.

I sovrani ottomani da oltre un secolo avevano adottato l'espediente rovinoso ed immorale di alterare il valore della moneta per far fronte alle spese straordinarie, lasciando così al loro successore vivente il castigo immeritato dell'imprevidente abuso della loro onnipotenza. Nella sua origine la piastra turca equivaleva al tallero della regina (5 fr. 20 cent.); dopo l'ultima sua alterazione, avvenuta al tempo della guerra colla Russia nel 1828, essa diventò, col nome di *bechliks* o pezza da 5 piastre, una moneta di si basso titolo, che, se si spendesse pel suo valor reale, 8 piastre non equivarrebbero ad un franco. I due termini estremi sono adunque la piastra, prima del 1710, del valore di oltre i 5 fr., e la piastra del 1828 che non vale 12 cent. Si calcola a 400 milioni di piastre la somma di queste in circolazione. Siffatte monete, oltre i biglietti (*kaimès*) formano quasi il solo numerario d'origine turca che si trovi nell'impero ottomano. Le altre monete circolanti in Turchia sono, oltre la pezza di 6 piastre (*altilik*), di un titolo alterato, che tuttavia contiene 462 millesimi d'argento, le monete d'oro antiche da 20 piastre, quelle d'oro nuove da 100 e da 50 piastre, le monete d'argento nuove da 20, da 10, da 5 e da 2 piastre, e da 1 piastra, le quali contengono in oro ed in argento la stessa proporzione che si osserva nelle monete dei governi europei.

Si calcola a circa 200 milioni di piastre la somma di queste monete di buona lega che uscirono dalla zecca turca dal 1844 in poi. Sventuratamente esse uscirono ben presto dalla circolazione in seguito alle speculazioni che suscitarono. A queste monete ottomane bisogna aggiungere le monete straniere, il cui numero varia secondo che è più o meno alto il prezzo che loro si attribuisce. Ecco la tariffa stabilita nel 1844 dal governo turco per le principali monete straniere sul mercato di Costantinopoli:

Piastra forte di Spagna	22 piastre	32 paras (1
Tallero d'Austria, detto *della regina*	21	30
Pezza da cinque franchi	21	10
Carbovanz russo	16	57
Ducato d'Olanda, di Venezia e d'Austria	50	

Sventuratamente questa tariffa non fu mai, e molto meno è oggi, la norma del valore delle monete straniere; cosicchè nelle transazioni commerciali il carbovanz russo è ricevuto per 18 piastre, il ducato per 52, e così del resto.

Dal 1828, epoca dell'ultima alterazione della piastra, al 1834, il cambio, ossia il rapporto pratico fra la piastra e la lira sterlina ha variato da 60 a 98; nè in questo intervallo oltrepassò mai la detta cifra, sebbene il valore intrinseco della moneta d'oro inglese fosse di 225 piastre. È facile comprendere quali oscillazioni disastrose deve quindi subire il commercio europeo in Turchia.

Nel 1834, quando la Turchia in prezzo di alcuni territorii ricevette dalla Grecia la somma di 18 milioni di piastre, si pensò alla seguente operazione bancaria per prevenire più gravi disastri. Si diede ai negozianti stabiliti in Turchia tante cambiali quante erano loro necessarie per fare loro girate su Marsiglia, su Vienna, su Parigi e su Londra; e con ciò infatti si riuscì per circa due anni a mantenere il cambio a 98 e 1/4 per ogni lira sterlina. Ma dopo nuove oscillazioni la lira sterlina si alzò sino a 127 piastre e mezzo; cosicchè nel 1843 il Divano mise in vigore il sistema di mantenere il cambio combinandolo con un'emissione progressiva di moneta di buona lega, che surrogherebbe il numerario alterato, togliendo intanto ogni anno dalla circolazione 7 milioni e mezzo di mala moneta. Si continuò in tali operazioni, salvochè si rinunciò a smonetizzare, ossia togliere dalla circolazione i *bechliks*.

In ciò effettuare erasi preso per base il valore reale dell'antica moneta d'oro di 20 piastre, ed il rapporto fra la piastra e la lira sterlina era stato fissato a 110. Nel tempo stesso un decreto imperiale proibiva la circolazione di tutte le monete estere e di tutte le vecchie monete ottomane che erano oggetto d'agio e di speculazione. Queste vecchie monete ottomane erano però ricevute e cangiate alla zecca del governo, e le monete straniere potevano adoperarsi cogli europei nelle loro operazioni commerciali, ma i sudditi ottomani non potevano riceverle in pagamento. Queste risoluzioni comunicate a tutti gli ambasciatori e messe in pratica, non cagionarono serie lagnanze; gli agenti finanziarii avendo a loro disposizione fondi abbastanza per operare i cambi. Ma la sorveglianza dell'amministrazione essendosi a poco a poco rallentata, i cambi non furono sempre fatti con l'esattezza dei primi giorni; e l'abuso divenne ben presto tale, che una commozione politica un po' grave in Europa avrebbe potuto generare una rovinosa crisi finanziaria in Turchia.

Ecco, nelle condizioni attuali, quali sono le conseguenze del corso abusivo delle monete straniere nell'impero ottomano. Costantinopoli non è solamente il maggior mercato del commercio della Turchia, ma è pure la città per la quale passano tutti i generi coloniali e gli oggetti di commercio destinati alla Persia ed agli Stati dell'Asia-occidentale. Le stoffe ed i prodotti di fabbrica inglese vi penetrano egualmente per mezzo d'un attivissimo ed estesissimo contrabbando dalle provincie del Caucaso e sino dal cuore della Russia. Tutte queste mercanzie sono pagate in carbovanz russi, ed ogniqualvolta questa moneta russa ottiene a Costantinopoli un corso maggiore del suo valore reale, essa d'un tratto vi abbonda; che accade allora? Il governo turco è sforzato di pagare in Europa in lettere di cambio le mercanzie fornite dal contrabbando alla Persia, ai paesi limitrofi, alla Russia.

Il commercio d'Odessa e di tutta la Russia meridionale, profittando di questo valore esagerato delle monete straniere in Turchia, si serve allora della banca di Costantinopoli per far passare dei fondi in Europa. Si operano speculazioni per comprar piastre con carbovanz, e per domandar quindi con piastre alla mano mandati alla banca. E questa è la ragione per cui in questi tempi le tratte fornite dalla banca di Costantinopoli si alzarono alla somma annua di più di 400 milioni di piastre. Le esportazioni della Turchia forniscono in parte valori da far fronte ai suoi corrispondenti di Londra, ma questi valori non sono sufficienti, sebbene non possa negarsi che nelle annate abbondanti le esportazioni bilancino le importazioni. Le ragioni di questa insufficienza si comprendono facilmente. La somma delle tratte che il governo turco deve provvedere al commercio non consiste nella sola differenza fra l'importazione e l'esportazione della Turchia, ma con tratte deve inoltre sopportarsi tutto il peso di quanto la Persia ed una parte della Russia devono ai negozianti d'Occidente. La banca di Costantinopoli è dunque da qualche tempo sforzata di far fronte ai suoi corrispondenti coll'invio di un numerario, che essa paga al di sopra del giusto prezzo.

Quindi avvenne che le nuove monete d'argento e d'oro turche sparirono dalla circolazione. Nel 1843, anno del resto pessimo per tutto il commercio europeo, la perdita della banca fu di 14 milioni di piastre. Questo stato di cose che pesa sull'erario turco non può a lungo tollerarsi, e di tutti i vizii che infermano il sistema finanziario della Turchia, è senza dubbio quello che suole essere più prestamente sradicato. È però uopo confessare che il Divano non ha nessuna illusione a questo riguardo, e che è già ne' suoi disegni di tentare una riforma monetaria più radicale; il solo rimprovero che se gli potrà fare sarà di aver tardato troppo.

Speriamo adunque che gli attuali ministri del sultano approfitteranno della calma che adesso regna in tutte le provincie della Turchia. Non si tratta oramai di far pompa di sensi d'equità e di tolleranza, ma è tempo di far entrare la giustizia nella organizzazione delle finanze, e di praticare modestamente l'economia politica. Bisogna imprimere un gagliardo movimento alla proprietà ed al commercio per aumentare nel tempo stesso le entrate dello Stato. Il bilancio di quest'anno presenta uno squilibrio di 110 milioni di piastre, ed intanto, e l'istruzione pubblica e le strade che devonsi fare, e le miniere, e le acque, e le foreste, e le fortezze dimandano dotazioni che non sono nel bilancio, e che sono assolutamente necessarie. Cento milioni di piastre saranno per lo meno necessarie per queste diverse dotazioni; cosicchè la Turchia dovrebbe presentemente cercare il modo d'aumentare la sua entrata di 210 milioni di piastre.

Questa somma il Divano può trovarla o coll'emettere carta monetata al 6 0/0, o con fare un imprestito, ovvero col mezzo di riforme che alzerebbero d'un tratto il prodotto delle decime, e faciliterebbero lo stabilimento di un'imposta fondiaria trasformando i *rakuff* in terre o proprietà libere. Il mezzo più ardito e più onorevole è senza dubbio quello delle riforme. Esse (a quanto ne affermano quelli che hannno veduto lo sprecamento generato dal sistema attuale) nello spazio di tre anni basterebbero a mettere l'equilibrio fra le spese e le entrate.

Gl'intoppi che può ancora in questo tempo incontrare il partito della riforma per le malvagie disposizioni del partito contrario sono certamente numerosi non ostante i passi ed i miglioramenti che la riforma ha già fatto. Ma questi passi e questi miglioramenti dei quali ora tutti conoscono l'importanza, dovettero superare in sul principio ostacoli assai più difficili e formidabili. Dal giorno terribile, nel quale il sultano Mahmud rese possibile l'istituzione di un nuovo esercito regolare coll'esterminazione d'una milizia indisciplinata, sino al giorno più tranquillo in cui fu proclamato *l'hatti-scerif, o la carta di Gulhanè*, che inaugurò la tolleranza l'impero turco traversò le più formidabili traversie e sostenne, ogni calamità. Ed è tuttavia fra queste guerre civili e queste guerre straniere, egualmente infelici, che crebbe l'idea della riforma: ogni cosa era nuova, ogni cosa era un ostacolo; quante ragioni adunque eranvi allora per dubitare del successo! Al di fuori l'Europa indifferente ed ostile, nell'interno le popolazioni cristiane spinte dall'esempio della Grecia e dell'Egitto alla sollevazione; ed a ciò aggiungi una completa anarchia amministrativa con funzionari ignoranti ed avversi. Tale era lo spettacolo che il Divano aveva davanti agli occhi. Tutti profetavano la prossima rovina dell'impero turco; tanto il male sembrava profondo ed irreparabile! Il governo del sultano non fu tuttavia oppresso da tanto carico, e se esso non venne a capo d'ogni riforma a seconda de' suoi desiderii, ottenne non pertanto risultamenti tali, che le popolazioni ne furono contente, e per cui acquistò maggior vigore e più risoluta volontà. Il bene che compiè è un aiuto, un incoraggiamento a quello che resta ad intraprendere. L'assunto sebbene faticoso, è più facile che ai primi tempi della riforma. Gli uomini che ebbero l'iniziativa delle riforme col sultano Mahmud ed il suo giovine successore hanno troppo patriotismo per fermarsi a mezza via.

(Revue des deux Mondes)

(1) *La piastra contiene* 40 paras.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso.

Si previene il pubblico, che a cominciare dal di 7 novembre prossimo venturo, e successivamente in ogni giorno non festivo, alle ore 9 del mattino si procederà coll'intervento di un agente demaniale alla vendita, ripartita in più lotti, di diversi *mobili, quinquets di bronzo, di ottone e di latta, riverberi d'ottone argentati, argani, globi di cristallo, lanternoni, ed altri simili oggetti d'illuminazione*, dei due teatri Regio e Carignano in questa capitale, che per la sostituzione di quella a gaz-luce sono divenuti superflui ed inservibili pei medesimi.

Cotale vendita si farà sotto il vestibolo d'entrata del Regio Teatro, al miglior offerente, ed a pronti contanti.

Torino, il 26 ottobre 1850.

Per detta Generale Azienda

Il segretario sotto-capo di divisione
TONELLI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 30 ottobre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850 L.	» »
(1831)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	» »
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	» »
giugno 1849)	id.	1. luglio	1850 L.	86 »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	» »

il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

30 *ottobre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 727 14	728 40	728 70
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4 3	+ 10 2	+ 6 7
Vento S. S. O.	S. S. O.	E.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 31 OTTOBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2) Opera: *La Gazza ladra*, musica del maestro Rossini. Ballabili: *La Tirolese*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *Passo a due serio*, composto dal sig. L. VIENNA, eseguito dalla signora FERRARI — *Inglesina*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *La Zingarilla*, eseguita dalle signore RAVAGLIA e FERRARI.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Adrienne Lecouvreur*. Rappresentation de Madame ALLAN DESPRÉAUX.

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Il dominò nero*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore TASSANI rappresenta: *Adelina*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *L'assedio di Torino*.—Ballo. *Le fontane della gioventù*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Le pillole del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose*.

AVVERTENZA

I signori associati, il cui abbonamento scade col 31 ottobre, sono pregati a rinnovarlo per tempo se non vogliono soffrire interruzione nella spedizione dei fogli.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 46	Frugarolo	6 27	11 17	4 47
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 40	12 30	5 30	Annone	7 37	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 59	5 59
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 51	6 51	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 49	2 58	7 58
Frugarolo	9 55	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4 25	antimer d.
» Alessandria	»	4 58	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	»	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

www.internetculturale.it

LESSICO
pratico
OMIOPATICO
DEL DOTT. **BIAGIO TRIPI** DA PALERMO
2.ª Edizione (Prima Torinese)

Un bel volume in-12.mo — L. 5

Franco di posta per tutti gli Stati Sardi, L. 6.
(Dirigersi franco)
Alla Libreria Pietro Marietti, via di Po, ed
Alla Farmacia Omiopatica del sig. Luigi Vernetti, via Carlo Alberto.

IL CONSIGLIO DELEGATO
DEL BORGO DI BRONI

Rende noto che nel giorno 13 novembre corrente avranno luogo nella città di Voghera, avanti apposita Commissione, gli esami di concorso per la nomina di Maestro di terza elementare, provvisto dello stipendio di annue L. 600.

Gli aspiranti dovranno prima di tal tempo presentare al sottoscritto i seguenti recapiti:

1.° Domanda di ammessione;
2.° Fede di battesimo;
3.° Attestato di buona condotta si civile, che religiosa;
4.° Patente di Maestro elementare.

Per detto Consiglio
CAVALLI *Sindaco*

COLLEGIO-CONVITTO
in PRATO *(provincia di Novara)*

Lo Stabilimento di educazione eretto già da varii anni in Prato, provincia di Novara, continua ad essere aperto pel prossimo anno scolastico.

Alla salubrità dell'aria, all'amena posizione e comodità del locale coll'oratorio e colle scuole nell'interno, si aggiugne un vitto sano ed abbondante.

La pensione superiormente approvata si è di fr. 34 al mese. — Dirigersi pei posti al sottoscritto

Sacerdote LORENZO RINOLFI, *Rettore.*

Pour la TOUSSAINT
Chez A. ROCCA Confiseur
rue de Pô
Grand assortiment de MARRONS

GRANDE ALBERGO REALE
DI LAZZARO PONZIGLIONE DETTO IL VALLEGINO
A **SAVONA**

Il proprietario ha l'onore di avvertire i signori viaggiatori che egli ha trasferto il suo albergo sul porto nel locale della Posta de' Cavalli, in una delle più amene posizioni, ove l'occhio gode del panorama della città, del porto e del vasto golfo di Genova. Egli lo ha corredato tutto in nuovo, ed ha unito uno stabilimento di bagni d'acqua di mare e d'acqua dolce, a maggior comodo dei signori viaggiatori, i quali troveranno grandi e piccoli appartamenti, elegantemente mobigliati per le famiglie, camere, tavola rotonda, ecc.

Puntualità nel servizio, cucina squisita, e moderazione ne' prezzi gli fanno sperare di essere onorato da numeroso concorso.

FRANCESCO OVERA
CALZOLAIO
premiato di tre medaglie

Rende noto, che d'ora in avanti nel suo negozio, posto vicino alla piazza Carignano, si occuperà in ogni qualità di lavori da uomo, sopraffini ed assortiti; inoltre ha aperto un altro negozio in contrada Bogino, vicino all'albergo del Pozzo, ove si trova provvisto di un assortimento di Scarpe e Stivalini da donna e da fanciulli, d'ultimo gusto ed a discreti prezzi.

Il Notaio
TOMMASO ANGELO PIUMATI

Ha trasferto il suo studio nella stessa casa Falletti di Barolo, piazza Susina, num. 6, piano primo.

AVVISO

Il Magazzino situato in via della Rosa Rossa, n. 10, al 1.° piano, ha testè ricevuto un grande assortimento di Tappeti d'ogni genere, nonchè molte novità di stoffe per mobiglia.

DA AFFITTARE
PER IL PROSSIMO DICEMBRE

Num. 8 camere signorilmente mobigliate, al primo piano, prospicienti la via. — Dirigersi al negozio in ferro di Giuseppe Barbè, via di Po, num. 30.

Dalla Tipografia editrice di **LUIGI ARNALDI**
in Torino
È uscita la quinta ed ultima dispensa
DELLE RIVOLUZIONI E DELLE GUERRE D'ITALIA
NEL 1847, 1848 E 1849
MEMORIE
DEL GENERALE **G. PEPE**

Prezzo centesimi 80.

NUOVA LOTTERIA DI VIENNA
L'Estrazione il 14 novembre 1850

20,189 *vincite, pagabili in denaro contante*
di fiorini 443,605 V. di V., di 200,000 — 70,000 — 35,000, e così di seguito, come pure 4 stabili con eleganti mobili, giardini, ecc. ecc. ecc., del valore di fiorini 200,000 V. di V.

Questa Lotteria si distingue principalmente da altre simili lotterie per il suo nuovo metodo dell'Estrazione, *che con un solo viglietto si possono fare 3 importanti vincite, avendo ogni viglietto 3 diversi numeri*; per conseguenza una grande quantità dei viglietti deve guadagnare 3 volte.

Un viglietto costa franchi 10 50; sei viglietti, compreso uno graziale dorato, fr. 52, pagabili in Cambiali sopra qualche piazza di Commercio, in Buoni di Banca, o di Posta, ecc. ecc.

I prospetti si dispensano *gratis*, come pure dopo l'Estrazione sarà mandata la lista delle vincite ad ogni interessato.

Per ricevere viglietti o prospetti dirigersi da
LUIGI PRATOLONGO
via S. Luca, n. 535, in GENOVA
Banco BISSO *e* VIGNOLO, *1.° piano.*

SPECIFICO delle *febbri intermittenti, terzane, quartane* e *recidive*, del Dottore Chimico A. RAVIZZA. — Deposito in Torino nella farmacia Barbiè, sull'angolo della via Nuova e di piazza S. Carlo.

DA VENDERE

Un *Serre-papiers* con cassa di ferro. — Far capo al portinaio di casa Blan, via di S. Dalmazzo, num. 19.

ALLOGGIO di 14 camere, divisibili, con vista al mezzodì, elegantemente mobigliate, con tappeti, ecc. ecc. Recapito al portinaio in via Conciatori, num. 12.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia che con atto del 22 corrente ottobre, venne dal regio tribunale di prima cognizione sedente in questa capitale deliberata a favore del sig. impresario Cavallotto la casa, già di spettanza del sig. Clemente Rejneri, situata in Torino, nella contrada della Chiesa, porta n. 1, per il prezzo di L. 44,300, e che perciò scade col 6 prossimo novembre il termine utile per far l'aumento della sesta su tale prezzo di casa, la quale darebbe l'approssimativo reddito di L. 2,800.

Torino, il 26 ottobre 1850.

NOTA

Si notifica sull'instanza della signora Marina Marchese consorte del sig. avvocato Giuseppe Bruzzo, sostituito procuratore generale, residente in questa città, dal medesimo debitamente assistita ed autorizzata, che con decreto del 18 corrente ottobre, emanato dal sig. avvocato Bajnotti, giudice al tribunale di prima cognizione di questa città e relatore deputato, venne aperta la graduazione sul prezzo della casa e sito annesso, già proprii di Luigi Destefanis, posto al Borgo Nuovo di questa città, di L. 245,000, stati subastati detti stabili in odio del detto Destefanis, anche qual crede beneficiario del suo padre Giovanni Battista, descritti nel bando venale del 19 giugno ultimo scorso, e deliberati al causidico Carlo Chiora, e per esso al sig. avvocato Giuseppe Vincenzo Sella, colla sentenza di deliberamento 12 luglio 1850, e successiva dichiarazione di comando.

Col suddetto decreto furono ingiunti tutti li creditori aventi diritto sui detti stabili e sul prezzo, a produrre li rispettivi titoli alla segreteria del regio tribunale di prima cognizione di questa città fra un mese successivo alla notificazione del detto decreto.

Torino, il 25 ottobre 1850.

Simondi caus. coll.

NOTA

Con atto 28 corrente ottobre, passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di Torino, li signori Luigia Moudino e Giuseppe, giugali Bessone, questi per la sola autorizzazione della moglie, hanno accettata, col benefizio d'inventario, l'eredità del Carlo Vittorio Moudino, rispettivo loro fratello e cognato, deceduto il 3 volgente mese.

NOTA

Pietro Ferraro, nella qualità di padre e legale amministratore de' suoi figli Felice e Gioanni, residente a Campiglia, promosse nanti questo tribunale di prima cognizione l'apertura della graduatoria per la distribuzione del prezzo degli stabili posti sul territorio di Campiglia, subastati in pregiudizio delle Maria, Anna Maria e Giuseppa fu Carlo Gaja, Anna Maria vedova di Carlo Gaja, ed Anna Maria Arduini, pure di Campiglia, e deliberati con sentenza dell'11 luglio 1848.

Biella, il 19 ottobre 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Il sig. relatore deputato avv. Bruno, giudice presso questo tribunale di prima cognizione, dichiarò, ad instanza del sig. Antonio Mazzucchetti da San Paolo, aperta la graduatoria pel riparto del prezzo ricavatosi dalla vendita forzata della cascina posta sul territorio di Sandigliano, sezione Gabarello, posseduta dal debitore Giuseppe Mazzucchetti, pure di San Paolo, e deliberata con sentenza 8 marzo ultimo, ed ingiunse gli aventi diritto a detto prezzo a proporre i loro crediti in conformità del R. editto ipotecario.

Biella, il 19 ottobre 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Avanti il tribunale di prima cognizione di Biella verte, ad instanza dell'Amministrazione del Legato Pio Olivetti, giudizio di graduazione pel riparto del prezzo della casa posta in Biella, nella costa d'Andorno, Isola di Sant'Antonio, subastata contro il debitore speziale Paolo Gamba fu Gio. Battista, residente a Cavaglià, e deliberata per sentenza 30 ottobre 1837.

Biella, il 19 ottobre 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Sull'instanza del povero Maurizio fu Lorenzo Cerretti, da Mongrando, fu aperto nanti il tribunale di prima cognizione di Biella giudicio di graduazione pel riparto del prezzo ricavatosi dalla vendita forzata degli stabili subastati contro Giulio Capellaro, pure da Mongrando, assente da questi Regii Stati, non che contro varii terzi possessori, e deliberati con sentenza del 9 marzo 1847.

Biella, il 19 ottobre 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

All'udienza dell'8 novembre prossimo avrà luogo, avanti il regio tribunale di prima cognizione di questa città, il secondo incanto e deliberamento definitivo delli case e campi del Bartolomeo Broverone, posseduti sul territorio di Vigliano, e cadenti nella subastazione contro di essi promossa dal Pietro Serralonga, dimorante in Biella.

L'asta verrà aperta al prezzo ed alle condizioni trascritte nel bando formatosi dal segretario del prefato regio tribunale, in data del 16 p. p. settembre.

Biella, il 20 ottobre 1850.

Soto caus. coll.

NOTA

Con atto passato nella segreteria del regio tribunale di prima cognizione di questa città, sotto la data del 19 luglio ultimo scorso, l'Anna Maria Macciotta, nella sua qualità di madre e tutrice delli minori Carlo e Giovanni fu Pietro Macciotta-Gianel, in seguito all'autorizzazione statale conferta dal consiglio di famiglia, dichiarò di accettare, col benefizio dell'inventario, l'eredità ai minori stessi deferta per la morte del loro padre suddetto.

Biella, il 21 ottobre 1850.

Soto caus. coll.

NOTA

Con atto passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città di Pinerolo, 20 settembre corrente anno, ricevuto Speroni, la Congregazione di Carità di Cavour, in persona del causidico coll. Francesco Chiaffredo Griotti, procuratore speciale al riguardo, dichiarò di accettare, col benefizio d'inventario, l'eredità deferta dalla Maria Bernardina Boetto vedova di Gioanni Dealberti, deceduta in quel luogo, previo testamento 18 febbraio 1847, rogato Simondi.

Tanto si rende di pubblica ragione in conformità dell'art. 1010 del codice civile e per ogni relativo effetto.

Pinerolo, il 25 ottobre 1850.

Beylis sost. Griotti.

NOTA

Con instromento delli 3 e 18 agosto 1850, rogati Boiral, li signori Pietro Luigi Antonio e Gioanni Enrico, fratelli Monastier, di Torre Luserna, fecero acquisto da Giuseppe Maria Brignone di Bricherasio, di una cascina e beni coi mobili ivi designati, situati a Bricherasio, nella regione delle Braide, segnati nella mappa coi num. dal 3129 al 3134, di ettare 9 circa, al prezzo di L. 38,981, 20, quali atti sono stati trascritti alla conservatoria delle ipoteche di questa città il 22 ottobre corrente.

Pinerolo, il 26 ottobre 1850.

Canale sost. Signoretti caus. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 271 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 1 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 31 *ottobre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 d'avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito:

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Designoris D Pietro	389	1848 15 9bre	75 »	1848 7 7bre	Varallo
2	Magliano Giacomo	47	2 7bre	180 F	23 marzo riaperto il 12 agosto	Oneglia
3	Congregazione di Carità in Alagna	165	13 8bre	180 »	7 7bre	Varallo
4	Ferraris Cristoforo	180	13 8bre	90 »	id.	id.

Torino, il 20 ottobre 1850

L'Ispettore Generale F. CACCIA.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Il Direttore Generale

Conformemente alle disposizioni degli articoli 35 del Regio Editto 24 dicembre 1819, e 31 del relativo Regolamento 22 aprile 1820, e 22 delle Regie Patenti 29 giugno 1820; notifica che alcuni Titolari di Rendite iscritte sul Debito Pubblico allegando di avere smarriti gl'infradescritti Titoli corrispondenti alle loro Iscrizioni, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalle accennate leggi, ne vengano loro rilasciati nuovi Titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi mesi sei dopo la pubblicazione della presente Notificazione, senza che siavi intervenuta alcuna opposizione, si ammetteranno le suddivisate domande.

Descrizione dei Titoli smarriti.

Num.° dell'Iscrizione	Intestazione	Rendita
	Debito redimibile 1848.	
5618	Beneficio de'Ss. Vito e Modesto nella Parrocchia di Morozzo	31 46
5619		31 46
5620		31 45

Di dette tre iscrizioni già descritte nella notificazione del 15 marzo 1850, viene ora rinnovata la pubblicazione per essere allora stato indicato il beneficio come eretto nel luogo di *Mosezzo*, mentre l'intestazione delle cedole smarrite porta quello di *Morozzo*, di cui però è chiesta rettificazione nei nuovi titoli da emettersi.

1014	Ayres Pietro, fu Nicola, domiciliato in Torino	15 »

Torino, il 31 ottobre 1850.

Il Direttore generale
SIMONDI.

Il Segretario generale
PERINI.

SPAGNA

MADRID, 23 *ottobre*. Leggesi nell'*Heraldo*:

È da qualche tempo che il governo spagnuolo insisteva presso il governo francese affinchè avvenisse, conformemente ai trattati, l'estradizione di varii delinquenti rifugiatisi sul territorio dei nostri vicini. Alcuni difetti di forma od omissioni nella procedura rispettiva, sulla quale si fondava la petizione, aveano ritardato lo scioglimento di quest'affare, che finalmente (dice la *Espana*) ha avuto l'esito che meglio potesse desiderarsi. L'estradizione essendo stata accordata, i tre delinquenti, Saldicis, Lezann e Mendiala, condannati alla pena di morte dal tribunale di Pamplona per assassinio, furono tradotti alla frontiera, e consegnati alle autorità spagnuole. In Ispagna, e specialmente in Navarra, si crede che un delinquente, non appena valicati i Pirenei, non possa più andar soggetto all'azione della giustizia. A togliere errore sì pernicioso starebbe assai bene che il governo desse la maggiore pubblicità possibile agli atti di estradizione, affinchè essi siano di salutare esempio e di freno alle malvagie passioni.

— Si legge nello stesso giornale:

Si sta attendendo a Madrid l'arrivo di 50 cavalli arabi destinati alle razze di S. M., e che furono sbarcati poco fa a Marsiglia. Pare che la persona che ebbe l'incarico di condurli dalle lontane contrade ove furono comprati, sia morta lungo il viaggio, e che prima di morire gli affidasse ad un missionario spagnuolo che viaggiava con esso lui. Durante il tragitto, che è stato lunghissimo, una sola cavalla ha sofferto.

INGHILTERRA

Il commercio librario inglese principia già a speculare sull'esposizione mondiale di Londra del 1851, e ciò facendo non presta certo un leggier servigio, tanto agli espositori, quanto ben anche all'industria in generale. L'editore dell'*Art Journal* sig. *Giorgio Virtue*, 25 *Panoster Row*, in Londra, fa attualmente percorrere da valenti artisti tutti i paesi che si sono insinuati per l'esposizione di Londra, i quali artisti sono incaricati di far eseguire presso i rispettivi fabbricanti i disegni dei prodotti ch'esporranno, disegni, che poi raccolti in uno, verranno moltiplicati in un'edizione di 40,000 esemplari, la quale, dicesi, comparirà alla luce poco prima che incominci l'esposizione, ad un prezzo modicissimo che non deve sorpassare uno scellino per esemplare.

Si parla in tutta Londra di una grande partita di scacchi da organizzarsi per tutto il tempo dell'esposizione del 1851, con invitarvi gli amatori di qualunque nazione. L'autore di questo progetto è M. Stauton, il primo giuocatore di scacchi che si conosca. Un giuocatore di Calcutta, celebre altre tanto nell'India, quanto lo è in Europa, è stato il primo ad accettare l'invito, ed ha già rimessa la sua tangente. Il concorso consisterà in un determinato numero di partite. Il prezzo d'ammessione sarà di cinque lire sterline a testa, e il primo premio sarà di 500. Ogni *club* inglese in cui si gioca a scacchi vi sarà rappresentato da un campione.

Presentiamo l'elenco delle merci che saranno mandate dalle Indie Orientali, alla grande esposizione del 1851 a Londra, e rimarranno poi in *regalo* alla regina Vittoria d'Inghilterra.

Una gran tenda con sostegni dorati, coperta dei più fini tessuti di caschemiria, e ricamata d'oro e d'argento.

Un astuccio di lastra d'oro opaco di maravigliosо lavoro; la serratura forma un centro irradiante coperto di diamanti e rubini.

Un divano e sei sedie magnifiche di avorio intagliato, presentati dal Nawab Nazim a S. M.

Un guanciale tessuto di fili d'oro e d'argento coi nomi di Vittoria e d'Alberto, le iniziali essendo in diamanti e le altre lettere formate di grosse perle.

Centoventi figure di grandezza naturale, che rappresentano le varie occupazioni degli Hindù, con un assortimento completo di strumenti.

Finalmente un esteso assortimento di gioielli ed ornamenti di oro fabbricati nel paese.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente notificazione della commissione centrale militare d'inquisizione in data 25 ottobre corrente:

« A tutti i giornali che pubblicansi nella residenza di Vienna, contemporaneamente al permesso loro accordato per la pubblicazione di essi, fu imposta per condizione la rigorosa osservanza del loro programma comunicato, di tenersi lontani da personalità e da attacchi appassionati, ed in generale di non pubblicare articoli, i quali pel loro spirito fossero contrarii allo scopo dello stato d'assedio.

In questi ultimi tempi s'ebbe pur troppo a conoscere che i periodici non curanti di quella condizione si lasciarono trascinare nel campo di attacchi personali, e bene spesso scelgono a meta delle loro invettive le stesse persone regnanti.

Un cosiffatto articolo leggesi nel num. 250 della *Reichszeitung* sotto la data di Parigi, contro il re dei belgi, un altro nel *Corrispondente Austriaco* num. 238, contro il principe elettore d'Assia-Cassel, ed un terzo finalmente nel *Corriere Italiano* num. 220, contro il re di Napoli.

La compilazione di quest'ultimo poi, come risulta da lagnanze pervenute all'autorità, va da circa tre mesi seminando con articoli e corrispondenze irritanti lo scontento fra gli abitanti italiani della città di Fiume, suscita l'odio contro la nazione croata, contro le autorità legali del paese e contro singole persone, e cerca di incagliare, calunniosamente eccitando gli animi di quella popolazione, l'opera efficace delle relative autorità.

Siffatto abuso già comunicato dalla legge provvisoria sulla stampa e compromettente l'ordine legale non potendo essere più oltre tollerato nella capitale e residenze massime durante lo stato d'assedio, così la commissione militare a ciò autorizzata, per incarico di S. E. il governatore civile e militare, ha citato in assenza dell'estensore in capo responsale della *Reichszeitung* dottor Leopoldo Landsteiner, il di lui segretario Rafaele Mayer di Alszo-Russbach, l'estensore del *Corrispondente austriaco* Pietro Deml, e quello del *Corriere Italiano* Alessandro Mauroner, e preso atto della loro responsabilità, ha loro impartita la severa ammonizione che nel caso di recidiva in simile abuso, non solo verrebbe sospeso per la durata dello stato d'assedio il giornale incriminato, ma a norma delle circostanze si procederebbe ben anco giudiziariamente contro i trasgressori.

Ciò recasi a cognizione non solo dei nominati estensori, ma di tutti quelli ben anco dei giornali che qui si pubblicano, aggiungendo che per evitare le comminate conseguenze abbiano ad astenersi da ogni articolo che pronunzi attacchi personali ed offese contro sovrani, o pel suo contenuto sia in qualunque modo tale da provocare lo scontento e l'odio contro l'i.r. governo.

BAVIERA

Il *Corrispondente di Norimberga*, giornale bavarese, scrive in data dell'11:

Un convoglio speciale della strada ferrata che conduceva da Monaco a Bamberga un trasporto d'artiglieria passò ieri di qui, e si fermò alcune ore alla nostra stazione. Esso era composto di 43 vetture tirate da due locomotive.

Ieri giunse un ordine molto particolarizzato del ministero della guerra, che parla della composizione del secondo corpo d'armata. Il principe de la Tour-Taxis, comandante di questo corpo, avrà il suo quartier generale a Wurzburgo, e i signori di Lesuire e Dambor, comandanti di divisione sotto i suoi ordini, a Bamberga e ad Aschaffenburgo. Un dispaccio telegrafico ha ingiunto ai generali Lesuire e di Haller di recarsi immediatamente ai loro rispettivi posti; essi lascieranno oggi la nostra città.

ALEMAGNA

BADEN, 22 *ottobre*. Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte*: Sembra essere stato definitivamente deciso a Berlino il ritorno d'una gran parte delle truppe prussiane nei loro paesi. La metà del corpo d'armata badese sarà impiegata in Baden medesima. Il Brisgau e i paesi sul lago conserveranno guarnigioni prussiane. Le terre del Reno centrale e l'Oberland badese avranno truppe badesi. Seimila prussiani, dicesi, si ritirano dal granducato. Il paese è tranquillo, nè più si pensa a movimenti rivoluzionarii.

PRUSSIA

BERLINO, 26 *ottobre*. Si legge nella *Correspondance* di Parigi:

Si crede generalmente che tutto resterà sospeso fino a che saranno terminate le conferenze di Varsavia. Si ha motivo di credere che l'Austria sia disposta di accogliere le proposizioni del sig. di Radowitz tendenti ad aprire speciali conferenze per regolare la quistione relativa ai ducati ed all'Elettorato. Si conferma l'entrata delle nostre truppe nell'Assia; ma non vi resteranno. Dovettero passare per Neusfeld onde occupare i punti di riunione dei corpi d'armata disposti a scaglioni sulle frontiere assiane. Le forze bavaresi ed austriache si limitano per ora a restare in osservazione. Io credo potere assicurare che l'Austria non considererà punto come un caso di guerra (come alcune corrispondenze di Francoforte vorrebbero far credere) l'intervento simultaneo delle truppe prussiane e bavaresi; ma questa potenza considererebbe come un atto aggressivo da parte della Prussia, la realizzazione della minaccia di respingere con le armi i bavaresi che penetr as sero nell'Assia per ordine della Dieta. L'armamento continua. Qualche reggimento della Guardia ricevette l'ordine di tenersi pronti a partire per la frontiera. Le rappresentanze delle grandi potenze per l'attitudine presa dalla Prussia nella quistione dei ducati sembra non rimarranno senza effetto. Il sig. di Radowitz ha trasmesso ieri al Collegio de' principi la protesta che il governo ha creduto opportuno d'indirizzare a Copenaghen relativamente alla ratifica del trattato di pace fatto in nome della dieta. Ma nello stesso tempo il sig. di Radowitz ha sottoposto al Collegio delle proposte dirette all'adozione di alcune misure per il ristabilimento della pace de' ducati. Queste misure ottennero l'approvazione de' membri del Collegio. L'opinione universale si è che l'Austria e la Prussia giungeranno ad intendersi per ricondurre la pace ne' ducati.

— Leggesi nella *Riforma tedesca*:

La voce sparsa dalla *Gazz. Nazionale* intorno a dispacci telegrafici che si sarebbero ricevuti a Berlino, e fra gli altri quello che parla dell'entrata dei bavaresi a Hanau, è una mera invenzione. Il generale comandante le truppe prussiane alla frontiera dell'Assia ricevette però istruzioni a fine d'impedire una tale invasione. *Noi crediamo che esse saranno inutili.*

Il conte di Brandeburgo ricevette a Varsavia la più lusinghiera accoglienza da S. M. lo czar come privato e come rappresentante della Prussia. È a torto che si attribuisce all'imperatore un'attitudine ostile contro la Prussia, e ciò che v'ha di certo si è che non si tratterà della situazione politica se non dopo l'arrivo dell'imperatore d'Austria.

— Scrivono da Berlino, il 25 ottobre:

Si sparse a torto il rumore che le nostre truppe avevano già occupato il territorio dell'Assia elettorale; nulla di ciò sino ad ora.

Nei circoli ministeriali si dice che il governo abbia preso la risoluzione di opporsi colle armi all'intervento dei bavaresi nell'Assia, e che il comandante del corpo d'osservazione prussiano abbia ricevuto l'ordine di respingere le truppe che la Baviera cercherebbe di far penetrare nel paese. Si aggiunge che il signor di Radowitz sortendo dal consiglio, tenutosi a tale riguardo, avrebbe partecipato al signor di Prokesch le risoluzioni definitive che erano state prese, e che quest'ultimo si sarebbe affrettato di trasmetterle a Francoforte.

Se si considera l'intervento delle truppe bavaresi non come un fatto spontaneo, ma in virtù d'ordini dati regolarmente dalla dieta, siamo indotti ad interpretare la risoluzione presa dal nostro governo come un *casus belli*. È da osservare però che le nuove istruzioni non prescrivono di respingere nel tempo istesso gli austriaci che volessero invadere il territorio assiano; il che fa credere che le risoluzioni energiche del nostro governo furono piuttosto ispirate dall'idea umiliante di vedersi soppiantare in Assia da una po-

www.internetculturale.it

tenza secondaria che dalla ferma risoluzione di respingere qualsiasi intervento federale sotto qualunque bandiera esso si presenti.

Si conferma la notizia che l'imperatore di Russia abbia rifiutato chiaramente di entrare nei particolari delle proposizioni che il conte di Brandeburgo era incaricato di sottomettergli. S. M. si è limitata a dichiarargli che approvava la politica del gabinetto di Vienna.

Se è vero che la dieta abbia fatto intendere, come si assicura, al nostro governo, che fra tre mesi le truppe prussiane dovranno evacuare il granducato di Baden che occupano attualmente, si può argomentare del grado di considerazione e d'influenza di cui gode la Prussia presso gli Stati che si sono costituiti per regolare i destini dell'Alemagna. Le ultime proposte del signor di Radowitz, relative alle modificazioni da farsi all'unione ristretta non faranno che accrescere l'isolamento della Prussia, e aggravare la sua situazione. *(Correspondance)*

—Il *Journal de Francfort* reca la seguente corrispondenza da Berlino, la quale risponde agli articoli della *Nuova Gazzetta di Monaco* ostili alla Prussia:

Tra gli organi del giornalismo i quali si compiacciono di travisare la politica della Prussia per meglio assalirla, bisogna collocare anzi tutto la *Nuova Gazzetta di Monaco*. Questo giornale accusa la Prussia:

Di sottrarsi ai suoi doveri verso la confederazione germanica;

D'impedire che i governi rimasti fedeli alla confederazione adempiano gli obblighi loro;

Di aspirare ad una dittatura nell'Alemagna.

Ma esso dichiara nel medesimo tempo che la Baviera ed i suoi alleati sono decisi di opporsi con tutte le loro forze, cioè colle armi, a queste usurpazioni.

E che fece adunque la Prussia per meritare tali rimproveri? Gettiamo uno sguardo sulla storia degli ultimi tempi, a fine di opporre la sua incontrastabile testimonianza a quella della calunnia e del mischiar intrighi.

Quando l'assemblea nazionale di Francoforte, in quei giorni che tutti i piccoli Stati tedeschi erano in preda all'anarchia, offerse la corona imperiale tedesca a S. M. Federico Guglielmo IV, allora questo monarca, non consultando che il suo cuore magnanimo, prese a proteggere gli interessi dinastici dei principi tedeschi, e subordinò l'accettazione di quest'alta dignità dal consenso *unanime* di tutti i principi tedeschi. Eppure allora il re avrebbe potuto facilmente, coll'aiuto del parlamento germanico, vincere ogni resistenza, e costringere i tre principi, che allora formavano l'opposizione, ad assoggettarsi al fatto compiuto.

Il re si mostrò altrettanto grande che generoso; egli ricusò questa dignità che pure era tale da allettare più di un sovrano.

Quando la rivoluzione di Baden pose in fuga il granduca, e che il Palatinato era perduto per la Baviera, il re di Prussia conquistò questi paesi per restituirli ai loro principi legittimi.

Quando la terribile rivolta di Dresda scosse il trono sassone fino nelle sue fondamenta, la Prussia vi abbattè l'idra dell'anarchia, restituì l'ordine al paese, e salvò la casa reale di Sassonia.

L'Austria sanguinava allora da mille piaghe, infiacchita dalle guerre di Ungheria e d'Italia. La Prussia avrebbe potuto trarre profitto dalla prostrazione dell'Austria, e non l'ha fatto.

Il gabinetto di Vienna non dovrebbe giammai dimenticare il nobile disinteresse allora mostrato da quello di Berlino.

Il governo prussiano conchiuse per un anno il trattato di maggio col maggior numero degli Stati tedeschi. Egli lasciò ad ogni Stato la libera facoltà di aderire a quest'alleanza, o di staccarsene. Egli non costrinse adunque nessuno a rimanervi, e non costrinse l'Assia di farne parte.

Per ricostituire un potere centrale tedesco, la Prussia propone la convocazione dei delegati di tutti gli Stati per una conferenza libera, mentre la Baviera ed i suoi alleati facessero rivivere l'antica dieta germanica e riconoscessero fin dalle prime la validità di un gran numero di leggi eccezionali, sebbene queste ultime fossero state rivocate dalla risoluzione della dieta del 2 aprile 1848.

I termini della nota bavarese del 12 marzo 1848: « Che la dieta germanica era divenuta pei tedeschi oggetto di abborrimento » non avrebbero ora forse più alcun significato? Non si richiedono lunghe spiegazioni per dimostrare che il riconoscimento dell'antica dieta germanica, e quella delle leggi eccezionali è in flagrante opposizione colla maggior parte delle costituzioni dell'Alemagna. Se la restaurazione dell'antica dieta mirasse realmente all'instituzione di un potere centrale tedesco, si potrebbe chiedere perchè nessuna proposta sia stata fatta a questo fine.

Ora è ancora possibile un accordo intorno alla costituzione tedesca; ma se l'antica dieta dovesse essere legalmente ristabilita col mandarvi delegati di tutti gli Stati germanici, allora l'opposizione di un solo membro, fosse anche il principe di Lichtenstein, ossia il langravio di Assia-Amburgo, basterebbe ad incagliare qualunque sviluppo della costituzione federale.

Rimane ora a sapersi, se la Prussia può permettere l'occupazione dell'Assia elettorale, traversata da strade militari verso le provincie renane. Ragioni politiche di alta gravità c'inducono a dire: *no!* l'agitazione dell'Assia può essere calmata d'un tratto col licenziare le truppe e col convocare immediatamente le Camere. Ma chi potrebbe farsi mallevadore che, dopo l'occupazione dell'Assia per parte delle truppe straniere, non si eleveranno ostacoli per incagliare le mosse delle truppe prussiane fors'anche per parte di questa dieta ricostituita?

La Prussia propose per ultimo di affidare esclusivamente alla dieta la quistione della costituzione e la nomina delle speciali commissioni per ogni caso speciale; ma anche questo mezzo è stato rigettato. Non ci rimane adunque più che di attendere e di vedere come la forza stessa degli avvenimenti si aprirà un cammino a traverso questo campo seminato di ostacoli finora insuperabili.

— Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*, che i governi i quali aderirono alle proposte della Prussia, colla loro adesione aggiunsero una protesta in favore del parlamento dell'Unione.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Parma.* La *Gazzetta di Parma* contiene un decreto ducale in cui è decretato: Sulla leva militare ordinata già per la classe del 1851 *saranno* prelevati altri *mille* nomini, dei quali *ottocento* per l'attività e *duecento* per la riserva. Pel giorno 28 febbraio dev'essere presente sotto le armi tutto il contingente di attività.

Toscana. Si legge nello *Statuto*:

Crediamo di poter assicurare che è stata conchiusa la convenzione postale tra la Francia e la Toscana che il sig. Billiers è stato da Parigi spedito qui a negoziare. A questa convenzione aderirono altri Stati fra i quali anche l'Austria.

Nostri particolari riscontri, che stimiamo sicuri, porterebbero che il 5° corpo d'armata austriaca in Italia abbia ricevuto ordine di mettersi in marcia alla volta della Germania.

Illiria. *Trieste, 26 ottobre.* Fu pubblicato in Trieste il seguente avviso:

Visto che da alcuni giorni avvengono in questa città casi di cholera sporadico, il governo centrale marittimo, onde non venga scemata la fiducia che dalle autorità dell'estero venne finora riposta nei documenti rilasciati dagli uffizi sanitarii dell'Austria, ha disposto che da domani in poi si facciano, sulle patenti di sanità dei navigli che partono da questo porto, l'annotazione che « qui succedono dei casi di cholera sporadico. » Il che si reca a pubblica intelligenza.

Trieste, 26 ottobre 1850.

I. R. Governo centrale marittimo.

Francia. *Borsa di Parigi del 29 ottobre.*

Il 5 0/0, aperto a 92, 25, chiuso a 92, 70.
Il 3 0/0 aperto a 57, 10, chiuso a 57, 50.
Nuovo prestito 5 0/0 piem. (c. R.) a 85.
Antico prestito di Piemonte, a 84.

Annover, *24 ottobre.* La crisi ministeriale ritornò più forte di prima. Münchausen fu nuovamente incaricato della formazione di un nuovo ministero *(Lloyd di Vienna)*

Schleswig-Holstein. Il *Lloyd* reca per dispaccio telegrafico, in data di Altona 24 ottobre, che erano seguiti parecchi scontri di avamposti.

Turchia. Da Costantinopoli abbiamo in data del 15, che Mahmud bey, governatore generale della Bosnia, fu promosso al grado di *mirimiran*; il di lui segretario, Salim effendi, venne nominato funzionario di terz'ordine.

Il 16 cominciò la festa musulmana de'sagrifizi (*Curban-Bairam*) annunciata, al solito, con salve d'artiglieria.

Artin bey, già direttore degli affari esteri e commerciali dell'Egitto, giunse il 12 a Costantinopoli col piroscafo austriaco *Stambul*, proveniente da Beirut.

Una nostra corrispondenza di Damasco in data del 10 corrente ci annunzia, che le operazioni riguardo il reclutamento erano procedute con sorprendente regolarità e sommissione per parte di quegli abitanti, quando tutto ad un tratto si seppe che l'*emir* Mohamed, uno dei governatori di Balbeck, erasi posto a capo d'una rivolta, e sotto il pretesto di opporsi alla coscrizione era entrato con una banda armata in parecchi villaggi per muovere apertamente guerra al governo, trovando favore presso alcuni capi dei villaggi, parte per persuasione, parte per timore. Il governo inviò tosto 2 reggimenti di cavalleria regolare e 400 cavalleggieri irregolari con alcuni pezzi d'artiglieria contro i faziosi, i quali come si videro di fronte le batterie fuggirono disordinatamente. Le truppe ottomane li inseguirono verso Balbeck, per chiudere la ritirata all'emiro, il quale, dicesi, si sia sottomesso a Mustafà bascià.

Si parla pure di alcuni moti insurrezionali ancor più gravi in Heran, pure contro la coscrizione, per cui il governo prepara un'altra spedizione militare a fine di sedare quei disordini.

(Oss. Triest.)

E. LEONE gerente.

VARIETA'

DELLE RISAIE

All'Illmo signor cavaliere Direttore in capo della Gazzetta Piemontese.

Torino, il 18 ottobre 1850.

Di ritorno in questa capitale dopo un'assai lunga assenza ho veduto con piacere dalla Gazzetta Piemontese, num° 242, che il Ministero dell'interno si occupa seriamente dell'importante argomento delle risaie, e che molti quesiti vennero formulati in apposite circolari per preparare i dati occorrenti all'emanazione di quelle leggi, che hanno da cautelare la salute pubblica coi riguardi che merita una delle principali produzioni agricole dello Stato.

E siccome da queste circolari, e da quelle della commissione si deduce che si desidera vivamente che nessuna utile indagine sia ommessa, per cui pare che debba essere lecito a chiunque di concorrere al lodevole divisato oggetto, spero che saranno così anche accolte le seguenti osservazioni, dettate dal puro desiderio di giovare al bene di così importante opera.

Partendo dal principio fondamentale che le risaie sono più o meno nocevoli alla salute pubblica, sia di coloro che vi abitano vicino, sia di coloro che prendono parte ai lavori, secondo che sono bene o male coltivati, ed in terreni di più o meno adatta natura, le indagini a farsi devono mirare a riconoscere il modo tenuto in tale coltivazione, la qualità del suolo, le precauzioni d'arte ed igieniche usate o neglette, e di porsi in questo modo in grado di prescrivere cosa si ha da fare per perfezionarne la coltura, e per migliorare la sorte dei coloni: considerata la questione sotto questo suo vero aspetto, essa diventa più agricola-speculativa che legale, e si giungerà più facilmente anche a scoprire dove si abbia da permettere o da proibire la risicoltura.

Tanto è vero che bisogna considerare il modo tenuto e quello da tenersi in tale coltivazione, che in alcune provincie lombarde, ove le risaie si estendono per così dire sino alla soglia delle abitazioni, essendo condotte con molto perfezionamento, non danno luogo alle questioni che fra noi si agitano. Non è qui il caso di descrivere le precauzioni che colà si usano, perchè sarebbe un argomento troppo lungo, massimamente che la commissione non tralascierà di farsene debito carico; ma dirò solo che in uno di quei vasti poderi da me attentamente esaminati non v'ha gran tempo, oltre ad un ben ragionato sistema di coltivazione avvicendata, si avvisava dal proprietario ad occupare permanentemente molte famiglie di coloni sul luogo delle risaie, provvedendole di buoni alloggi e di salubri alimenti, le quali assuefandosi al clima, soffrono poi meno nelle grandi fatiche dei raccolti, di quanto soffrono i coloni che vi si recano solo per alcune settimane e nei tempi più pericolosi, lasciando i loro paesi ove vivono la più gran parte dell'anno.

Se nella parte meridionale della Cina, come riferisce il *Gutzlaff*, ove essendo l'irrigazione ben condotta, si fanno persino due raccolti di riso all'anno, la popolazione è maggiore che nelle altre parti di quell'impero, contando, come nelle più floride provincie dell'Europa, due individui ogni acro superficiale di terreno (400 metri quadrati circa), perchè non potrà anche fra noi sperarsi di perfezionarne talmente la coltivazione da molto minorare il danno alla pubblica salute, che tanto si deplora, e che forse non poco si esagera?

Ciò premesso, prescindo dalla questione del numero dei medici, come secondaria, dovendosi pensare prima di tutto a riconoscere ove sussista il male, ed al modo di prevenirlo; prescindo dalle ricerche sul numero delle piste e trebbiatoi, come oggetto utile per uno studio statistico, ma che non ha alcuna relazione col danno che le risaie possono produrre (*V. le annotazioni estratte dalla circolare*; art. 2, 9 e 10); prescindo pure da quanto ha relazione alla ricerca se le risaie hanno fatto aumentare o diminuire il numero dei proprietarii (art. 11 e 12), essendo questa una questione puramente politica, e mi limito alle seguenti brevi osservazioni:

Sarà sicuramente utile di conoscere la quantità di risaie avvicendate e permanenti, coltivate in ciascun territorio, e così l'annuo prodotto medio delle une e delle altre: ma sarà anche bene di conoscere le spese di coltivazione ed il numero dei braccianti occupati, tanto permanentemente che temporariamente, al tempo dei raccolti, e da che paese scendono a prestar l'opera loro; quale sia la retribuzione che loro si accorda, e di qual genere di cibi fanno uso.

Da ciò si desumerà che quelli che scendono da paesi più freddi assuefatti a coprirsi tutto l'anno di panni, anche quando vanno alle risaie, e che sono meno abituati a fare uso di buoni vini, soffrono meno di quelli che scendono con abiti sottili dalle amene colinette dell'Astigiana e del Monferrato, abituati al vino, la cui privazione poi nelle risaie loro riesce nocevole. E siccome questi braccianti d'ambo i sessi sono in generale pagati in natura, ricevendo una frazione del riso che hanno tagliato, fatto seccare e posto sul magazzino del podere, hanno l'ambizione di ritornare a casa loro colla maggior possibile quantità di riso guadagnato, non lo vendono e non lo consumano, preferendo, massime le donne, di fare ogni privazione benchè nocevole alla loro salute; sarebbe cosa utilissima che, senza abbandonare il sistema del corrispettivo *in natura* ed in proporzione del lavorio, come quello che li rende più assidui all'opera, si riducesse tale corrispettivo, a vece d'un duodecimo, per esempio, ad un ventesimo, e loro si desse giornalmente una misura di buon vino ed un dato peso di pane ben confezionato, ed anche all'uopo una minestra, come taluni caritatevoli possessori al di là del Ticino praticano, ben conoscendo come questa povera classe di lavoratori siano degni di miglior sorte.

Saranno opportuni i dati d'altimetria e di distanza richiesti dalle risaie relativamente ai paesi vicini, per desumere le lontane influenze che queste risaie possono produrre sulla pubblica salute, ma non sono sufficienti allo scopo; bisogna anche sapere se queste risaie sono bene o male coltivate, se i terreni sono compatti o bibuli, per cui le acque infiltrate possano facilmente risorgere nei sotterranei dei paesi, nei lontani o vicini fondi altrimenti coltivati; bisogna sapere se queste risaie siano provvedute d'acque sufficienti onde nella stagione estiva non siano poi ora coperte d'acqua, ora scoperte, imperciocchè in quest'alternativa sono maggiori i vapori nocevoli, attratti dall'ardente sole; bisogna sapere se l'irrigazione delle risaie si fa come si suol dire per inondazione, riempiendole quando sono vuote e lasciandole sopra un velo d'acqua stagnante, oppure se le superficie siano convenientemente disposte, e le acque in quantità sufficiente acciò siano continuamente in moto da un campo all'altro, giacchè nel primo caso le acque stagnanti si corrompono più facilmente ed i vapori sono più nocevoli; bisogna sapere se questi poderi a risaia hanno gli opportuni ben livellati fossi di scolo, onde raccogliere ed isfogare le colaticie, e non lasciarle disperdere e stagnare per le strade o nei bassi fondi vicini coltivati all'asciutto; bisogna in fine sapere se all'epoca del raccolto queste risaie possano o non facilmente e prontamente prosciugarsi con ben preparati canali, o se per incuria dei coltivatori, o per la naturale disposizione dei fondi tale prosciugamento abbia da attendersi per molti giorni dall'effetto del sole e dell'aria, per cui molte volte gl'impazienti braccianti vanno a tagliare il riso stando tutto il giorno nell'acque o nel puzzolente fango, causa certa d'immediate febbri. Da ciò si vede che chi credesse di preservare un paese dagli effetti nocevoli delle risaie con fissare in genere una data distanza da questo a quello, andrebbe grandemente errato, se non tenesse anche conto del modo e dei mezzi di coltivazione, della natura, e posizione del suolo, e persino della direzione dei venti dominanti.

Chi volesse persuadersi che la sola anzidetta distanza sarebbe un dato incerto ed insufficiente per un giudizio qualunque, non avrebbe che a prendere cognizione della famosa causa della città di Vigevano contro il marchese Saporiti, nella quale la città sosteneva che i sortumi che si manifestavano nei sotterranei nella stagione irrigatoria erano dovuti al vicino naviglio Saporiti, mentre poi si riconobbero dovuti alle ben lontane risaie dell'alto vigevanasco. Intanto si riparano e si sopportano alla meglio tali annuali sortumi, piuttosto che vedere colà soppressa questa estesa ricca coltivazione.

Stanno benissimo tutte le ricerche intorno alla salubrità delle abitazioni dei coloni, e delle acque potabili, giacchè hanno una immediata influenza sulla loro salute, e molte precauzioni si potrebbero pure suggerire sulla distribuzione del lavoro giornaliero potendo esserle più o meno dannoso a farlo al mattino o nella seconda parte della giornata; ma non è qui il luogo di questi minuti particolari.

Stanno benissimo le ricerche intorno alle paludi; ma sarebbe a desiderare che fossero anche indicate di che natura siano, cioè se sono alimentati da sorgenti, da piovane non penetrabili per la

compacità del fondo e senza mezzi di scolo, ed in massima almeno che fossero pure accennati i mezzi di bonificarle o di prosciugarle. (Art. 7.)

Ed infine in quanto alle marcite la commissione otterrà dei dati sufficienti per persuadersi, che se la parola *marcita* spaventa taluni credendo sia un luogo *marcio*, non è una coltivazione peggiore dei prati comuni; ma bensì molto meno nocevole per i seguenti principali motivi: 1° Perchè la coltivazione ha luogo nella stagione invernale in cui i raggi solari non hanno la forza da sollevare vapori dannosi. 2° Perchè una marcita esigendo un perfetto declivio nelle ale e nei fossi onde l'acqua scorra sempre e non congeli, chiuse le bocche irrigue si prosciugano prontamente, ed i coltivatori vi si possono introdurre a piedi asciutti a tagliarne l'erba. 3° Chè nella stagione estiva i terreni ben disposti per marcita invernale diventano prati comuni nelle migliori condizioni possibili per recare il minore danno supponibile alla pubblica salute.

Alcune altre importantissime domande sarebbero poi a farsi, di cui le principali sono le seguenti:

1° Se i vasti gerbidi del Vercellese coltivati a riso dopo il 1825, rimasti pur tanti secoli improduttivi, eravi speranza di vederli egualmente coltivati altrimenti.

2° Se venendo in alcuni territorii soppresse le risaie attuali, quei fondi siano capaci d'altra proficua coltivazione, e quale prodotto si potrebbe da essi sperare.

3° E se in quei territorii vi sia popolazione, fabbricati e mezzi pecuniarii sufficienti per sostenere le maggiori spese ed i maggiori lavori che esigerebbe un' altra coltivazione a vece delle risaie.

I riscontri a tutte le questioni sopra accennate, io credo che accresceranno utili dati alla saggia commissione chiamata a preparare le basi della desiderata nuova legislazione sulle risaie. Esse serviranno anche per la compilazione di quei regolamenti che devono tendere al perfezionamento di così importante coltivazione nell'interesse dello Stato, onde per questa via far cessare, o grandemente scemare, almeno i lamentati danni.

Prima di porre termine a questo scritto credo pure utile di fare alcune brevi osservazioni su alcune allegazioni fatte alla Camera legislativa nella tornata dell'8 maggio p. p. in occasione della discussione della legge provvisoria sulle risaie.

Venne in detta circostanza allegato che non giova la pratica dell'avvicendamento per menomare il danno recato dalla risicoltura alla pubblica salute; che sovente i prodotti d'altri cereali che crescono per l'avvicendamento della coltura del riso sono di natura molto inferiore e capaci a produrre gravi malattie, declamando persino contro i miasmi che si alzano a 400 o 500 metri sopra l'orizzonte e lungi si spandono; ed in fine soggiungendo che la coltivazione del riso nei luoghi paludosi aggrava anzichè menomare la già esistente causa del danno.

Il beneficio dell' avvicendamento nella coltivazione delle terre in generale è riconosciuto da tutti i migliori agronomi; ma nei poderi ove si coltiva il riso è di un' utilità ancora maggiore per le seguenti ragioni:

1° Perchè con l'avvicendamento viene di sua natura ristretta e limitata su ogni podere l'estensione della risicoltura, non potendo eccedere il quarto della superficie totale del podere medesimo per lasciare luogo alle altre coltivazioni;

2° E perchè se un dato podere deve avvicendarsi, bisogna che la totale sua superficie, i canali irrigatorii e di scolo siano perfettamente appianati e livellati, altrimenti le terre non potrebbero convenientemente prosciugarsi per essere alternativamente coltivate ad altri cereali ed a buoni prati.

Ora si sa che virtù di questi appianamenti delle terre e dei ben livellati cavi, l'acqua sulle risaie può mantenersi in continuo movimento, riescendo così meno abbondanti gli effluvi d'acque corrotte; e di più, quando in settembre è maturo il raccolto, in pochi giorni può la risaia compiutamente prosciugarsi, ed i coloni vi si possono introdurre a fare la messe con molto minore pericolo per la propria salute. Quindi è evidente che non può contestarsi l'utilità di tali avvicendamenti.

Il fatto allegato che i cereali prodotti dalle terre avvicendate a riso siano di natura molto inferiore e capaci a produrre *gravi malattie*, è poi un fatto tutto nuovo, non per anco dimostrato; e se ciò fosse, le numerose popolazioni che consumano l'immensa quantità di grano e di meliga che producono le terre avvicendate colle risaie di molte provincie italiane, sarebbero tutte gementi.

Quello che è noto a tutti i nostri esperti agronomi si è che vi sono della terre gramignate e sterili nelle quali qualunque primitiva coltivazione all'asciutto di cereali non prospererebbe, e che dopo essere state coltivate a riso per tre o quattro anni, e poscia bene concimate diventano buoni campi, buoni prati e ricche marcite.

Non so poi come i miasmi che diradandosi e fattisi leggieri al punto da potersi elevare alla prodigiosa altezza di 400 e 500 metri sopra lo terra possano ancora essere tanto micidiali come venne deplorato. È in vece noto che sono nocevolissime quelle nebbie che verso sera nell'estate e nell'autunno si vedono elevarsi e scorrere a poca altezza sopra le male disposte praterie, sopra le paludi, e non mai sopra le ben condotte risaie; nebbie che anche nei territori al piede delle Alpi, ben lungi dai terreni irrigati soventi si manifestano sopra fondi sortumosi a danno ben maggiore della pubblica salute e dei prodotti agricoli di quanto le possano essere le emanazioni delle risaie.

In quanto all'allegazione che colla sostituzione delle risaie alle paludi si aggravi anzichè menomare il male già esistente, sino ad un certo punto è fondata; se non che si deve ritenere che le opere come gli scavi, gli spianamenti, i canali, che bisogna fare per introdurre la coltivazione del riso in una palude, come pure la rinnovazione dell'acqua, contribuirono a promuovere a poco a poco il bonificamento ed il rialzo del fondo, sino al segno che le acque possano poi avere un qualche scolo; la qual cosa raggiunta, la coltivazione delle risaie diventa meno nocevole di quanto lo fosse la primitiva palude; il prodotto delle risaie in siti paludosi è però sempre meschino, ed è difficile che copra le spese; per cui è a preferirsi, nell'interesse della pubblica salute e dell'agricoltura, l'immediata applicazione dei mezzi opportuni per prosciugarli o colmarli.

Nella stessa suaccennata tornata della Camera un altro deputato ha supposto che il Governo abbia egli stesso vulnerata la legge del 1792 sulle risaie vendendo le acque di nuovi aperti canali colla condizione che fosse impiegata alla coltivazione di nuove risaie.

Tale allegazione è affatto gratuita ed insussistente, giacchè mai in nessun tempo il Governo vincolò gli utenti a fare un uso determinato delle acque loro concesse.

Se è delle nuove risaie di Trino, di Tricerro, della Saletta, di Carezzana, di Costanzana ecc. che si intese di parlare, ove si sono dirette una gran parte delle acque dei nuovicanali aperti dal 1850 a questa parte, è bene che si sappia che colà le risaie già erano autorizzate sino dall'anno 1710, e che se quei vastissimi gerbidi rimasero ancora per tanti anni incolti si deve attribuire alla mancanza in allora dell'acqua necessaria, ed all'ostacolo che facevano certi diritti di bannalità in favore del marchese del Borgo, i quali poi cessarono per l'acquisto fatto dalle Finanze del Naviglio vecchio.

Nel pregare V. S. Ill.ma a compiacersi di dare luogo nelle colenne della Gazzetta Piemontese a queste osservazioni, ho l'onore di raffermarmi,

Di V. S. Ill.ma,

Dev.mo Obb.mo servitore
I. MICHELA.

ANNOTAZIONI.

1. Quale è il numero degli ettari stati esclusivamente coltivati a riso dal 1835 a tutto il 1849: quale quello degli ettari in quei territorii in cui la stessa coltivazione si avvicendò colle altre colture: e quale fu l'annuo prodotto medio di ogni ettare?

2. Il numero dei medici e dei chirurghi si trova in proporzione dell'estensione del territorio di ogni comune, e corrisponde ai bisogni della popolazione?

3. Quale è la differenza almeno approssimativa, in difetto di precisi dati, tra il punto più alto ed il più basso del territorio di ogni comune?

4. Qual è la differenza tra il livello dell'abitato, e quello dei terreni coltivati a riso?

5. Qual differenza passa tra il livello dell'abitato e quello delle risaie poste in territorii dei vicini comuni, quando queste non oltrepassino la distanza di cinquecento metri dagli stessi abitati?

6. Qual è la distanza delle risaie dai quattro punti cardinali dei comuni o delle borgate, esclusi però i cascinali?

7. Trovansi nel territorio della provincia terreni paludosi, ed in caso affermativo, quale è la loro estensione e la loro distanza dagli abitati?

8. In quale proporzione si trova il livello di simili paludi con quello degli abitati?

9. Quale è il numero delle *piste* in ciaschedun comune, e quale il prodotto medio annuale d'ogni *pista*?

10. Quale è il numero dei *trebbiatori* in ogni comune?

11. L' aumento della coltivazione a riso ha scemato il numero dei proprietari, e consolidato le terre in minor numero di persone?

12. Si può dire che siffatto aumento operi l'effetto di diminuire il numero dei possidenti?

13. Si coltivano nel territorio dei comuni compresi nella provincia prati a marcita?

14. Quale è sovra i terreni adiacenti, e sovra la salubrità del clima l' effetto di simile coltura relativamente a quello dei prati ordinarii irrigui?

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

NEI REGII STATI DI TERRAFERMA.

Stato delle Obbligazioni al portatore di lire 1000 caduna, create col Regio Editto dei 27 maggio 1834, estratte in numero di 327 nell'estrazione a sorte del 31 ottobre 1850, e dei premii vinti dalle cinque prime estratte, il cui rimborso ed il pagamento dei premii avranno luogo a cominciare dal 1° gennaio 1851.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Il numero	13332	essendo stato estratto	il primo	ha vinto un premio di lire	50,000 »
Il numero	3729	. . » . .	il secondo	. » . .	» 15,000 »
Il numero	6529	. . » . .	il terzo	. » . .	» 10,000 »
Il numero	1154	. . » . .	il quarto	. » . .	» 8,000 »
Il numero	1547	. . » . .	il quinto	. » , .	» 560 »

Numeri delle 322 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

33	2273	5378	8803	11322	13418	16342	19454	22186	24553
72	2332	5445	8821	11353	13472	16655	19521	22200	24568
73	2424	5561	8825	11371	13487	16674	19581	22209	24584
285	2561	5681	9242	11383	13530	16837	19713	22262	24592
345	2636	5689	9484	11426	13575	16995	19795	22304	24646
398	2803	5724	9696	11621	13593	17098	19894	22366	24766
503	2864	5924	9735	11657	13651	17099	19915	22378	24863
551	2893	6126	9801	11690	13665	17109	20124	22394	24929
637	2928	6209	9804	11756	13704	17388	20255	22519	24987
665	2992	6593	9824	11851	13926	17496	20261	22524	25066
711	3113	6781	9853	11861	14239	17628	20303	22530	25305
803	3350	6874	9877	11882	14245	17658	20361	22600	25521
901	3428	6884	9946	11960	14302	17676	20478	22700	25663
963	3440	6896	10005	12055	14446	17911	20553	22770	25721
1093	3441	7090	10078	12143	14590	17914	20636	22908	25764
1146	3514	7250	10199	12295	14632	17944	20721	22982	25799
1174	3612	7273	10236	12363	14689	18001	20820	23097	25814
1176	3699	7437	10249	12420	14831	18109	20919	23172	25816
1217	3705	7460	10314	12445	14848	18222	20999	23428	25841
1249	3770	7676	10367	12469	15023	18243	21083	23508	26053
1316	3800	7700	10385	12737	15039	18306	21091	23512	26112
1518	4020	7765	10543	12782	15099	18374	21101	23590	26126
1523	4122	7800	10635	12789	15489	18376	21129	23657	26377
1627	4212	7828	10647	12968	15528	18536	21167	23662	26619
1695	4286	8091	10766	13054	15629	18570	21304	23748	26864
1706	4345	8148	10804	13071	15679	18662	21354	23837	
1785	4866	8156	10882	13112	15948	18839	21504	24037	
1878	4947	8169	10941	13124	16043	18905	21626	24094	
1885	4983	8205	10951	13127	16107	18961	21734	24135	
1999	5157	8349	11106	13212	16129	19079	21766	24200	
2088	5195	8459	11188	13261	16175	19130	21897	24382	
2100	5229	8486	11246	13289	16203	19131	22032	24402	
2116	5249	8701	11289	13304	16250	19420	22105	24407	

Stato delle Obbligazioni al portatore già comprese in estrazioni precedenti, le quali sono in ritardo ad essere presentate al rimborso, che viene pubblicato all'effetto di renderne viemmeglio avvertiti i proprietarii (in ordine della serie).

Numero delle Obbligazioni	DATA delle estrazioni in cui furono comprese	Numero delle Obbligazioni	DATA delle estrazioni in cui furono comprese	Numero delle Obbligazioni	DATA delle estrazioni in cui furono comprese	Numero delle Obbligazioni	DATA delle estrazioni in cui furono comprese
172	30 aprile 1850	6082	30 aprile 1850	12980	31 ottobre 1849	20914	31 ottobre 1849
255	id.	6194	id.	13348	30 aprile 1850	20961	30 aprile 1850
A 488	31 ottobre 1849	6238	id.	13992	id.	21108	id.
1120	id.	6691	id.	14042	id.	21426	id.
1221	30 aprile 1850	6918	31 ottobre 1849	14056	id.	21685	id.
1326	31 ottobre 1849	6980	30 aprile 1850	14414	id.	21829	id.
1414	30 aprile 1850	7264	31 ottobre 1849	14813	31 ottobre 1849	22206	id.
1444	id.	7750	30 aprile 1850	15215	30 aprile 1850	22207	id.
1606	id.	7934	30 aprile 1849	15250	id.	22904	id.
1644	31 ottobre 1849	8276	30 aprile 1850	15615	31 ottobre 1849	23064	31 ottobre 1849
1717	30 aprile 1850	8367	31 ottobre 1849	15758	30 aprile 1850	23076	id.
1856	31 ottobre 1848	8422	29 aprile 1848	16231	id.	23084	30 aprile 1850
2358	30 aprile 1850	8634	30 aprile 1850	16666	id.	23468	31 ottobre 1849
2624	id.	8920	31 ottobre 1849	17339	id.	23482	id.
2745	id.	9279	30 aprile 1850	18255	31 ottobre 1849	23967	30 aprile 1850
2801	id.	10028	id.	18592	30 ottobre 1847	24511	id.
4077	id.	10214	id.	18593	31 ottobre 1848	24683	31 ottobre 1848
4367	id.	10954	id.	18648	30 aprile 1850	25036	id.
4632	31 ottobre 1849	11224	id.	19014	31 ottobre 1849	25316	30 aprile 1850
4696	30 aprile 1849	11594	31 ottobre 1849	19040	id.	25568	id.
4978	30 aprile 1850	11715	id.	19053	30 aprile 1850	26692	id.
5073	id.	11739	30 aprile 1850	20245	id.	25821	id.
5353	id.	11792	id.	20325	31 ottobre 1849	25879	31 ottobre 1849
5813	id.	11900	id.	20545	30 aprile 1850	25902	30 aprile 1850
6000	id.	12186	id.	20569	31 ottobre 1849	26481	31 ottobre 1849
6007	id.	12451	31 ottobre 1849	20570	29 aprile 1848	26533	30 aprile 1850
6081	id.	12628	id.	20800	30 aprile 1850	26683	id.

A Obbligazione che ha vinto il premio di L. 15,000.

Torino, il 31 ottobre 1850.

Il direttore generale SIMONDI.

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 1 NOVEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES (ore 7 1/2). *Adrienne Lecouvreur.* Rappresentation de Madame ALLAN DESPRÉAUX.

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *La donna soldato.*

GERRINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da attori ROMAGNOLI e DONDINI rappresenta; *Conte Hermann.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *L'assedio di Torino.*—Ballo. *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *La liberazione di Torino* —Ballo, *La fata delle rose.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infrastabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25	antimer d.
» Alessandria	»	4	58	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	«	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

LA MODA

Giornale dedicato al bel sesso

Mode, Letteratura, Belle Arti, Industria, Teatri e Varietà

Si pubblica il 10, 20 e 30 d'ogni mese, ed è composto di un foglio di 8 pagine elegantemente stampato, e di un figurino delle mode di Parigi.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (*pagamento anticipato*)

	Trimestre	Semestre	Anno
Per Torino . .	L. 7. 50	L. 14 »	L. 27
Provincie *franco* »	S. 30	» 15 60	» 30 20

Le associazioni si ricevono in Torino alla Direzione della MODA e dell'ELEGANTE, piazza Vittorio Emanuele, n. 11, e dai principali Librai si in Torino che nelle provincie, oppure da queste direttamente alla Direzione suddetta spedendo franco un mandato sulla posta.

CITTÀ D'IVREA

Dovendosi provvedere per la nomina ai posti di tre maestri elementari, e di altrettante maestre per le fanciulle, collo stipendio quanto ai primi di annue L. 650, e quanto a queste, una a L. 600, le altre due a L. 500, S'invita chiunque intenda aspirarvi a voler presentare alla Civica Segreteria le carte e titoli comprovanti la rispettiva idoneità e gli altri requisiti necessarii; le nomine seguiranno per concorso con esame; l'epoca da stabilirsi per esso sarà resa nota ai postulanti a diligenza della Città.

VENDITA VOLONTARIA

dei seguenti Stabili proprii dei signori Francesco Falco-Villata, Paolo e Carlo Benedetti, cioè:

1.° Un grandioso palazzo sul centro del paese, con casa rustica attigua, rimessa, scuderia, giardino, corte con pompa, torchio, tinaggio e cantine.

2.° Cascina nel territorio di Santhià, di are 1301, 50 circa tra vigna, campo, prato e bosco, parte della medesima adacquata.

Chiunque desideri farne acquisto, nel giorno 27 di novembre avrà luogo la vendita all'incanto, a favore del miglior offerente, in Cavaglià nell'o studio del sig. notaio Stilio.

Per maggiori cognizioni dirigersi al predetto signor notaio Stilio.

Cavaglià, il 20 ottobre 1850.

COLLEGIO-CONVITTO DI PINEROLO

La Direzione di questo Collegio, che da più anni si distingue per il numeroso concorso di allievi, è ora affidata ad una Commissirne composta di monsignor Vescovo di questa diocesi, Presidente, del Sindaco di questa città V.-Presidente, di due Membri scelti dal Vescovo e di due Membri eletti dal Consiglio Comunale.

Questa nuova Amministrazione, animata dal più profondo amore per la educazione intellettuale, fisica e religiosa dei giovani, sente il bisogno di manifestare come non sarà tralasciata ogni possibile cura per secondare la giusta aspettazione dei padri di famiglia e per formare cittadini utili alla patria, e come intenda d'introdurre nel detto Collegio tutti quei miglioramenti nella varietà delle dottrine e nella novità de' metodi, che dalla cresciuta civiltà furono apportate, ed i bisogni dei tempi resero necessarie.

L'insegnamento comincia dai primi elementi della lingua italiana sino alla filosofia inclusivamente.

In ogni trimestre i parenti saranno informati della condotta morale e studiosa degli allievi che loro appartengono, ed in caso di infermità di alcuno di essi, saranno prontamente avvertiti, e regolarmente informati dell'andamento della malattia.

Non si concede la permissione di uscire dal Collegio senza una espressa richiesta dai genitori o tutori, e si raccomanda che le visite dei parenti in Collegio abbiano luogo non nelle ore di studio e non in quelle degli esercizi di religione.

LE CONDIZIONI PER L'AMMESSIONE SONO:

1.° Età non minore d'anni 6 e non maggiore d'anni 13. La Commissione in casi eccezionali potrà ammetterli in età anche maggiore.
2.° Fede di battesimo.
3.° Id. di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.
4.° Id. dell'ultimo esame sostenuto; altrimenti che l'allievo sappia leggere e scrivere sotto il dettato.

Dovrà inoltre l'allievo essere munito del seguente corredo:

4 Cravatte a piacimento, ed una di seta nera.
8 Fazzoletti da naso.
8 Paia calzetti.
8 Camicie.
3 Mutande.
6 Salviette.
6 Sciugatoi.
3 Berretti da notte.
2 Paia lenzuoli.
Coperte da letto per l'inverno, ed una sopraccoperta bianca in cotone.
Materasso con traversino di 80 cent. per 1 70,
Spazzette per abiti e per le scarpe.
Pettine e spazzetta pel capo.
1 Corpetto di maglia con maniche.
1 Berretto, o *calotta* per casa.
2 Mute compite di abiti per casa e scuola.
Un baule.

Per la Commissione

L'UNIFORME ATTUALE È COMPOSTO DI

Cappello di feltro senza gomma, all'uso moderno.
Paletot, o tunica in nero.
Pantaloni neri d'inverno, e di nanchino per l'estate.
Gilet di *cachemir* canarino per gli adulti.

LA PENSIONE MENSILE È FISSATA

Per un allievo L. 30,
Per due fratelli » 56,
Per tre . . . » 75,
Per quattro . » 90,
} pagabili a trimestri anticipati; nel tempo delle vacanze si aumentano fr. 5 al mese per ogni allievo.

Non si fa veruna deduzione sulla pensione del primo mese in qualunque giorno succeda l'entrata, e neppure su quella dei mesi successivi, quando l'assenza sia minore di 20 giorni in cadun mese.

I pagamenti si possono anche fare in Torino presso il sig. banchiere Michele Bravo, via dell'Ospedale, n. 16.

Si pagheranno inoltre da tutti gli allievi L. 5 mensili per carta, penne, inchiostro, medicinali, bucato, ecc.

Nell'ingresso ciascuno paga fr. 10 per le spese di medico e chirurgo, utensili di casa, lettiera e pagliariccio, e per le spese di cappella.

LA REFEZIONE ORDINARIA È STABILITA COME SEGUE:

A colazione pane e frutta.
A pranzo minestra, due pietanze, pane a petizione e vino.
A merenda pane.
A cena minestra, una pietanza, pane e vino.

Le domande d'ammessione potranno essere dirette al Vescovo od al Sindaco, ovvero all'attuale *Regolamentario* del Collegio sig. D. Bonansea.

† LORENZO RENALDI Vescovo, *Presidente.*
G. GIOSSERANO, *Sindaco.*

M.MA SOLAR

SARTA DA BUSTI

Previene le Signore essere testè giunta da Parigi con un grande assortimento di Busti di elegante e perfetta taglia, del prezzo di L. 4. 50 e al dissopra.

Via Nuova, num. 16, piano 3.°, Torino.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.°, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

CASCINA *Caffadio*, distante miglia 4 dalla capitale, situata sul territorio di Settimo Torinese, di ettari 76, are 38 (g.te 201 circa), cioè campi giorn. 114, prati 73, boschi 13, fabbricato civile e rustico, e giardino giorn. 1. — Dirigersi al proprietario.

UNA CAMERA GRANDE

signorilmente mobigliata

Con balcone e finestra verso strada, esposta al mezzodì, da affittare al 1.° novembre 1850, in casa Martelli e Daziani, al 3.° piano, via della Zecca, porta 0, in faccia al giardino di casa Avena.

Dirigersi ivi, all'uscio in faccia la scala, o al portinaio.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

AVVISO

Alle ore 10 antimeridiane del 12 novembre prossimo, nello studio del notaio coll. Cassinis, tenuto in casa propria, via del Fieno, num. 19, primo piano, avrà luogo privato incanto per l'affittanza novennale del Corpo di Casa posto in questa città, via delle Regie Scuderie, porta num. 5, proprio dell'Ospizio Capello, stabilito in Rivoli, siccome viene annunciato con avviso affisso

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d'uopo una seconda a 3, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13. Indirizzo al negozio Gozzani, via vel Palazzo della Città, vicino alla piazzetta del *Corpus Domini.*

NOTA

Con decreto 20 luglio ultimo del sig. avv. Gringia, giudice al tribunale di prima cognizione di questa città, relatore deputato, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo dei beni posti sul territorio di Villastellone, ad instanza del signor cavaliere Dionigi Brondelli di Brondello, stati subastati ai signori Giovanni, Giacomo, Giuseppe e Domenica, fratelli e sorella Rejnaud, e deliberati con sentenza del lodato tribunale delli 29 gennaio e 6 aprile, mesi ultimi scorsi; e vennero i creditori tutti aventi diritto sugli stabili di che si tratta, o sul prezzo, a produrre i rispettivi titoli alla segreteria del lodato tribunale entro il termine di un mese successivo alla notificazione di detto decreto.

Torino, il 29 ottobre 1850.

Castagna proc. coll.

NOTA

Per iscrittura privata 3 cadente mese, consegnata per estratto al Magistrato del Consolato di Torino il 16 medesimo, li signori Adriano e Vittorio Federico, padre e figlio Rosso, contrassero società in nome collettivo per l'esercizio della fabbrica, ossia laboratorio da carrozze e carradore in ferro in questa città, contrada della Madonna degli Angeli, casa Consul, n. 1 *bis.*

La detta società ebbe principio il 10 settembre ultimo, ed è durativa per anni tre, ed anche progressiva per altro triennio successivo, in difetto di preventivo diffidamento di mesi sei alla scadenza del primo triennio.

I fondi sono di spettanza del signor Adriano Rosso padre, i quali, secondo il risultante dall'inventario, rilevano a L. 11,793 02.

La gerenza della fabbrica e la firma della società appartengono esclusivamente al Vittorio Federico Rosso, figlio.

Torino, il 31 ottobre 1850.

Notaio Piumati.

NOTA.

Con decreto rilasciato dal sig. giudice relatore, il 3 ottobre corrente, venne ad instanza del sig. Antonio Maletti dichiarata aperta la graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 17,050, cui fu deliberata la vigna coi beni annessi, situata sul colle di Superga di questa città, di ettari 7, 59, 71, già propria dei minori Carlo Alberto Crouvis, e Cesare Vittorio Debernardi, e vennero ingiunti i signori creditori od aventi interesse a comparire fra giorni trenta e presentare alla segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città i rispettivi loro titoli, sotto le pene che di diritto, il che si deduce a pubblica notizia per ogni effetto che di ragione.

Giolitti sost. Gili.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.interpretulturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 272 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 2 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 1 *novembre* 1850.

SENATO DEL REGNO.

Ordine del giorno per la tornata del 5 corrente.

Alle ore 1 *e* 1/2 *pom.* Riunione nella sala di conferenze per la tratta degli uffizi.

Alle ore 2. Seduta pubblica per la relazione e discussione del progetto di legge sul riordinamento della Guardia Nazionale. (*)

(*) *È stato surrogato questo ordine del giorno a quello già individualmente annunziato ai signori Senatori con circolare del* 28 *ottobre p. p., perchè affari di somma importanza impediscono il relatore della legge di pubblica sicurezza d'intervenire alle prime tornate del Senato.*

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Rivarolo il 27 ottobre:

Oggi è seguito in questo borgo un lieto avvenimento che merita di venir proposto a nobile esempio. Un centinaio circa di persone addette al commercio, od amanti del pubblico bene, diedero mano a ravvivare una *Società d'incoraggiamento all'industria ed al commercio* che durata già con buon successo dal 1838 al 1842 era venuta meno, soffocata dall'atmosfera di restrizioni di quei tempi. Redatto ora un nuovo statuto consentaneo coi tempi e colla vita commerciale più rigogliosa di quel borgo venne, da tutti gli associati esaminato ed adottato. Per esso posto in esecuzione avran novella vita le fiere ed i mercati di quel luogo, si stabilirà una scuola serale per gli operai, e si darà mano, quando lo consentano le finanze sociali, allo stabilimento di una cassa di risparmio. Dopo la discussione intorno allo statuto si raccolsero i soci a lieto convito, in fine del quale il deputato Demaria loro rappresentante al Parlamento espose i vantaggi che erano dalla novella istituzione da aspettare, ed animò i suoi concittadini ad incessantemente promuoverla, mostrando con opportuni esempi come in siffatto argomento umili primordii avessero dato nascimento a benefiche e ragguardevoli imprese. Indi si fecero brindisi ed augurii allo Statuto, al Re, al Deputato, all'Unione. Coronò l'allegro convito una colletta a favor della fortissima tra le italiane città malmenata da terribili inondazioni.

FRANCIA

Il *Journal des Débats* del 28 contiene un articolo degno di attenzione su quella classe di persone che negano ogni progresso, ogni libertà, ogni diritto, e che con una incredibile serietà invocano la restaurazione della monarchia assoluta, del feudalismo e dell'ignoranza universale, che, allegando le intemperanze dei partiti, condannano le libertà più feconde, più oneste, più indispensabili, ed altro non fanno che scagliare l'anatema contro la stampa, le assemblee deliberanti, la milizia nazionale, i giurati, le costituzioni.

E questi empirici, dice il *Débats*, sono di moda; chi non si è ancora imbattuto con qualcuno che, dopo di avere il 25 febbraio 1848 gridato *viva la riforma*, ora, per sovrabbondanza di pentimento, più non aspira che a godere delle beatitudini della monarchia assoluta e retrocedono di cento anni per cercare il governo modello? E non solamente i legittimisti di professione si compiacciono di questi bei discorsi; ma borghesi che ostentano gravità; questa è la loro maniera di farsi vedere spiriti forti. Al giorno d'oggi uno spirito forte è quello che più d'ogni altro schernisce le idee ed i personaggi del 1789, non altrimenti che, al tempo di Voltaire, spirito forte era quello che scherniva il medio evo.

Per giudicare queste fantasie di *radicalismo retrogrado*, conviene sovratutto coglierle quando per caso siansi spogliate delle loro forme attenuanti, e delle loro precauzioni oratorie: esse non si ravvisano bene per quello che sono, se non quando ci scuotono per qualche loro improvvisa esplosione, e si presentano nella loro nudità.

A modello di queste fantasie di radicalismo retrogrado, il suddetto giornale cita le *Confessioni di un soldato*, di un ufficiale superiore austriaco, il sig. Babarczi.

Poscia, dopo di avere riportato alcuni squarci di quel libro, in cui viene encomiata la pretta monarchia militare ed assoluta, il *Journal des Débats* soggiunge: « Eppure non passa quasi mai giorno in cui non ci avvenga di udire questa professione di fede troppo militare in bocca di persone del resto assai pacifiche; sono Parigini del 1850 che sospirano presso questo paradiso. »

— La *Patrie* nel dire che la Borsa di Parigi del 29 era stata agitatissima, soggiunge esserne cagione il supposto dissapore fra il generale Changarnier ed il generale Schramm.

Marsiglia, 28 *ottobre*. Molto si parlò nella nostra città, nella giornata di sabbato, dell'arresto dell'avv. Thairel. Si assicurava che tale arresto era seguito conforme ad ordini trasmessi dalle autorità di Lione. Si annunzia pure l'arresto a Digne, del signor Longomasino, già corrispondente della *Voix du peuple*.

(Sémaphore)

— La notizia di arresti operati a Digne è anche confermata dal *Courrier de Marseille*; furono arrestati i signori Longomasino, Sauve, già sottocommissario del governo provvisorio nel circondario di Forcalquier, Bouvier, presidente di un *club* detto degli operai.

— Scrivono da Bordeaux il 25 ottobre: Avant' ieri, verso un' ora pomeridiana, il *maire*, l'ingegnere dei lavori pubblici, e molti negozianti della nostra città hanno assistito, in una casa del giardino pubblico, alle esperienze del telegrafo elettrico destinato a trasmettere le notizie marittime dal Verdon (imboccatura della Gironda) a Bordeaux. Domande e risposte furono scambiate con maravigliosa precisione e prontezza. Era, del resto, un semplice saggio, essendo finora il filo conduttore stabilito soltanto sopra una lunghezza di circa 1 chilometro; ma questi primi sperimenti riuscirono così bene che abbiamo creduto opportuno di segnalarli; essi sono di un eccellente augurio. Venga il mese di marzo, in cui si termineranno i lavori del telegrafo elettrico, e allora Bordeaux non sarà distante dall'oceano che di un minuto secondo.

(Moniteur)

SPAGNA

Madrid, 24 *ottobre*. Un decreto reale pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, conferisce al generale Schelly, capitano generale dell'Andalusia, le funzioni d'ispettore della cavalleria. Il generale conte di Mirasol succede al generale Schelly nel capitanato generale di quella provincia.

—Il 15 si tenne a Valenza una riunione generale di negozianti, capitalisti e proprietarii a fine di concertarsi sui provvedimenti da prendersi per istabilire una strada ferrata da quella città a Madrid. Quanti accorsero alla riunione suddetta si mostrarono pieni di zelo per l'attuazione del progetto, che dovrà arrecare segnalati vantaggi agl'interessi ed alla prosperità di quella fertilissima provincia spagnuola. Una commissione fu nominata con pieni poteri per verificare la migliore direzione di quella strada: e intendersela co' capitalisti, anche esteri, che vorranno impiegarvi il loro credito e il lor danaro. La stessa commissione dovrà compilare i progetti necessarii a fine di conoscere le somme che avranno a spendersi, e finalmente discutere ed appianare le obbiezioni che mai potessero esser fatte.

PAESI BASSI

Lucemburgo, 21 *ottobre*. S. A. R. il principe Enrico dei Paesi-Bassi è giunto a Lucemburgo dove egli ha ricevuto tutte le autorità. Il principe ha prestato il giuramento richiesto pel luogotenente del re. Quindi il presidente della Camera, sig. Metz, in nome del popolo lucemburghese, ha dichiarato di accettare il giuramento, e tant' egli che la Camera esclamarono *evviva* al re granduca, al principe Enrico ed al Lucemburgo.

Ecco il discorso pronunciato in questa occasione dal principe Enrico, luogotenente del re:

« Signori deputati,

Con premura io ho da lungo tempo accettata la dignità di luogotenente di S. M. il re granduca, nel granducato, per corrispondere all'alta confidenza che S. M. il mio augusto fratello volle attestarmi col conferirmela, ed all'affettuoso accoglimento che mi venne fatto in tutto il paese. Io sono lieto perciò di essere ritornato per adempire questa importante missione.

« Io comprendo tutta l'importanza del giuramento che sono in atto di prestare; non mi dissimulo punto le difficoltà inevitabili che si presentano in questa carica; ma la fiducia del mio sovrano e la lealtà delle popolazioni da voi rappresentate mi daranno forza, io spero, di procedere in una via conciliante, ferma e dignitosa.

« Mi è noto, o signori, quanto i lucemburghesi siano affezionati alle loro istituzioni ed alla loro nazionalità; la mia presenza in mezzo di loro deve essere una malleveria, per essi, del mantenimento delle loro istituzioni e della loro nazionalità.

« Testimonio dei rapidi progressi del granducato nel miglioramento dei principali servizi pubblici, io abbandonai patria e famiglia per venir a secondare i combinati sforzi de' suoi abitanti, de' suoi deputati e del re granduca, intesi ad assicurare il benessere della patria e ad effettuare in questo modo il più caro voto del sovrano, di cui sono io il rappresentante.

« In tale qualità io seguirò le intenzioni di S. M., vegliando con particolare sollecitudine per conservare al granducato tutti i vantaggi delle sue istituzioni nazionali ne' suoi rapporti coll'Alemagna alla quale esso è unito coi vincoli della confederazione germanica.

« Io mi stimo fortunato di poter prestare, in mezzo di voi, signori rappresentanti, il giuramento prescritto dalla costituzione del granducato di Lucemburgo. »

— La Camera ha discusso, nel giorno 26 ottobre, ed ha adottato all'unanimità l'indirizzo al principe luogotenente, nella forma in cui le fu presentato dalla commissione. Lo riporteremo nel foglio di lunedì.

BAVIERA

La Nuova *Gazzetta di Monaco*, foglio semi-officiale, prosegue le sue ostilità contro la Prussia. Ultimamente conteneva un articolo che aveva per titolo: *Gli armamenti, il loro fine ed il loro significato*. Quest'articolo è esteso in modo poco atto a secondare l'opera di conciliazione che alcuni dicono vadasi preparando.

« Una procella, così il citato giornale, sta per rovesciarsi sull' Alemagna; in tutti gli Stati tedeschi si arma, si chiamano sotto le bandiere i soldati in congedo, si fanno marciare truppe, i nostri soldati si muovono in massa verso il confine della Boemia sotto il glorioso vessillo dell'Austria, davanti ai nostri soldati si avanzano gli antichi compagni d'armi con cui comuni ebbero i trionfi, il potente e superbo esercito del re di Prussia: è dunque la guerra che ci sovrasta; guerra di tedeschi contro tedeschi; tristissima e funestissima lotta!

« A questo miserando fine avrà termine quell' entusiasmo che suscitò le tribù germaniche per restringere i vincoli che le uniscono? Guerra di tedeschi contro tedeschi! Chi può volerla? E per qual ragione? »

Quindi la *Nuova Gazzetta di Monaco* accusa la Prussia di volere imporre la sua volontà come legge alla Germania, di volere non solo infrangere il patto federale, ma pretendere che gli altri Stati pure l'infrangano; epperciò conchiude essere stato necessario di ricorrere agli armamenti, non per far la guerra, ma per tenersi preparati agli avvenimenti: *Si vis pacem para bellum.*»

ALEMAGNA

Francoforte, 27 *ottobre*. Ieri il conte di Thun, presidente della Dieta germanica, in nome di quest'ultima, ed il conte di Bülow, ministro di Danimarca, alla presenza di lord Cowley ambasciatore d'Inghilterra, scambiarono gli atti di ratifica della pace conchiusa fra il re di Prussia ed il re di Danimarca. Lo scambio delle ratifiche venne notato in un processo verbale.

Ecco la traduzione del protocollo relativo alla ratifica suddetta:

«I sottoscritti,

Il sig. Federico conte di Thun-Hohenstein, cavaliere della gran croce dell' ordine del merito civile della corona di Baviera, ciambellano e consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., suo inviato, presidente della dieta germanica, e

Il sig. Bernardo-Ernesto di Bulow, commendatore dell' ordine di Danebrog e di parecchi altri, ciambellano di S. M. il re di Danimarca e suo inviato plenipotenziario alla dieta germanica;

Il conte di Thun incaricato dalla Confederazione germanica, ed il sig. di Bulow dal suo governo, di procedere allo scambio degli atti comprovanti la ratifica del trattato di pace conchiuso colla mediazione della Gran Bretagna, il 2 dello scorso mese di luglio, fra S. M. il re di Prussia, in suo nome e in quello della Confederazione germanica, e S. M. il re di Danimarca, si sono riuniti a tal uopo in presenza dell' onorevolissimo Enrico Richard lord Cowley, pari del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, membro dell' ordine del Bagno, autorizzato dal governo di S. M. britannica ad assistere a quest'atto come rappresentante della potenza mediatrice.

I sottoscritti hanno presentato e fatta lettura degli istrumenti di ratifica, cioè il sig. conte di Thun di quello segnato da lui in nome della Confederazione germanica e in virtù della risoluzione della dieta, costituitasi in assemblea plenaria il 3 del corrente ottobre, e il sig. di Bulow di quello firmato da S. M. il re di Danimarca. Questi istrumenti essendo stati fatti secondo la forma dovuta, si procedette al loro scambio.

In fede di che, i sottoscritti hanno firmato il presente protocollo suggellandolo colle proprie arme.

Fatto a Francoforte, il 26 ottobre 1850.

(L. S.) *Fr. Thun.*
(L. S.) *Cowley.*
(L. S.) *Bulow.* »

—Il *Giornale di Francoforte* pubblica nel suo numero del 25 corrente l'articolo che segue:

Si parla di passi concilianti che sarebbero per succedere a Varsavia onde porre un termine alla crisi federale che tocca il suo punto più culminante, in forza della vertenza dell' Assia Elettorale e delle dimostrazioni più recenti che a quella si riferiscono.

Il viaggio intrapreso a Varsavia dal ministro principe di Schwarzenberg e dal conte Brandeburgo, come pure dall'inviato russo presso la corte d'Austria porge molta probabilità a simili voci. Noi ce ne rallegriamo con l'Alemagna, senza dividere l'opinione di coloro che veggono nella mediazione russa un principio di soluzione definitiva.

Noi sappiamo che il gabinetto russo si è mostrato sempre senza prevenzione di fronte agli affari degli altri paesi finchè questi non minacciassero quelli della Russia; sappiamo altresì che la Russia conosce che le idee che sturbarono la Germania non potrebbero essere soffocate o soltanto assopite in modo durevole; e che tutti gli sforzi diretti a ciò non servirebbero che a farle rinascere più energicamente; mentre queste idee, attuate in modo durevole e costituzionale, perderebbero il loro carattere pericoloso, e acquisterebbero quella forza vitale che si appalesa in ogni regime fondato sui bisogni e sulle esigenze della nazione, e che non trovansi là dove s'oppone a tal regime la volontà delle prevenzioni. Noi sappiamo che la Russia teme la rivoluzione in permanenza, ma non le riforme necessarie e inevitabili ne' paesi stranieri. Noi sappiamo finalmente, e tutti lo sanno, che l'imperatore della Russia ha dichiarato nel 1848 di non voler intervenire in alcun modo negli affari interni dell'Alemagna, ed una simile dichiarazione può essere calcolata siccome una verità storica. Così noi siamo convinti che si tratterà realmente d'una mediazione, e che l'imperatore Nicolò non pensa d'imporre la propria volontà nè all'Austria nè alla Prussia, che spedirono i loro primi ministri a Varsavia.

Ma come può avere effetto una mediazione in simili contingenze?

Noi crediamo che, ad onta dei trattati del 1815, l'imperatore non consiglierà lo scioglimento dell'Unione; ma S. M. non consiglierà nemmeno lo scioglimento della Dieta, che esiste in virtù di tali trattati.

Infatti, l'Unione e la Dieta, l'una quasi abbandonata dalla Prussia, l'altra rinnovata dall'Austria, come uno spediente, non offrono grandi difficoltà a delle conferenze ministeriali che potrebbero avvenire indipendentemente dall'una e dall'altra; fino a tanto che l'Unione e la Dieta insisteranno nella loro posizione d'aspettativa di note e di dimostrazioni: noi siam certi che la guerra non passerà i confini dei giornali.

www.interpetculturale.it

Qual cosa più naturale di quella di mantenere provvisoriamente lo *statu quo* dell'Unione e della Dieta: e per quanto riguarda l'*entente* federale, di abbandonare il terreno su cui si è spinti dalle circostanze?

Si giugnerebbe così a formare delle libere conferenze che servirebbero a rinvenire una istituzione che, conciliando tutte le altre opinioni, fosse conforme alle condizioni dell'epoca e non si opponesse all'unità federale.

La *Gazzetta delle Poste* ci fa credere che quest'*entente* si stia preparando a Varsavia; del che ci sarebbe da rallegrarsi quando avesse ad uscirne una base nazionale.

PRUSSIA

Berlino, 26 *ottobre*. L'*Indicatore di Stato* pubblica il processo verbale della seduta tenuta il 25 dal Collegio dei principi. Il signor di Sydow, presidente, lesse un dispaccio trasmesso dal sig. Radowitz, col quale quest'ultimo annunziava che il governo prussiano stimò necessario di dichiarare al governo danese che la risoluzione della sedicente dieta germanica del 3 ottobre, relativa alla ratifica del trattato di pace conchiuso fra il re di Prussia e la Danimarca non era da lui riconosciuta come tale, ma soltanto come una risoluzione degli Stati particolari che compongono quella dieta.

Tuttavia il governo prussiano attribuisce a questa risoluzione l'effetto di una dichiarazione valevole ed obbligatoria pei governi che vi hanno preso parte. Il signor di Sydow ha nel medesimo tempo presentato il relativo dispaccio che il ministro degli affari esteri indirizzò al barone di Werther, inviato di Prussia verso la corte di Danimarca. Esso reca la data del 21 ottobre. Sulla proposta del sig. presidente, il Collegio provvisorio dei principi decise all'unanimità di aderire alla dichiarazione prussiana.

— Ci si annunzia, per quanto concerne la convocazione delle Camere, che il progetto del governo è di convocarle soltanto pel 15, e fors'anche pel 26 novembre.

(G. di Colonia)

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Lombardo Veneto*. L'*Era Nuova* di Milano annunzia ai suoi associati che, essendo stati incriminati dal governo generale di Verona i suoi n. 197, 199, 202, venne ordinato di sospenderne la pubblicazione sino a nuovo ordine.

Roma, 28 *ottobre*. Il *Giornale di Roma* pubblica un *regolamento per la franchigia postale*, cui segue l'elenco delle dignità, autorità, congregazioni e corporazioni, dei ministeri e dicasteri, e delle persone godenti franchigie per le corrispondenze.

— Il Tevere nella sera del 26 ascese a metri 13, 90 (escrescenza non istraordinaria). Nella notte seguente, rientrò nelle sue sponde. *(Gior. di Roma)*

Francia. *Parigi*, 29 *ottobre*. Con decreto del 29 ottobre il generale Carrelet, comandante della 7ma divisione militare, è chiamato al comando della 1ma divisione militare, in surrogazione del generale Neumayer, nominato a comandante superiore delle 14 e 15 divisioni militari.

Il generale di divisione Rostolan, comandante superiore delle divisioni militari 8, 9 e 10, è incaricato del comando dell'8ª divisione (Montpellier).

Egli avrà inoltre il comando superiore delle divisioni militari 7 e 9, i cui capoluoghi sono in Marsiglia ed in Perpignano.

Il generale di divisione Loyré d'Arbouville, comandante superiore delle divisioni 11, 12 e 14, è incaricato del comando della 12 divisione (Bordeaux).

Egli avrà inoltre il comando superiore delle divisioni militari 10 e 11, i cui capoluoghi trovansi a Tolosa e Baiona.

Il generale di divisione Neumayer, comandante della 1 divisione militare, è nominato al comando della 15 divisione militare (Rennes) in surrogazione del generale di divisione Duvivier, ammesso a riposo.

Egli avrà inoltre il comando superiore della 14 divisione militare, il cui capoluogo è a Nantes. *(Moniteur)*

Borsa di Parigi del 30 ottobre.

Il 5 0/0, aperto a 92, 40, chiuso a 91, 95.
Il 3 0/0 aperto a 57, 10, chiuso a 56, 90.

Alemagna. *Francoforte*, 28 *ottobre*. Si conferma che il corpo di osservazione bavarese continua ad avere rinforzi, e che inoltre molti reggimenti austriaci muovono celeremente verso il Meno. È anche noto che il corpo di osservazione prussiano nella provincia di Sassonia ha preso posizione assai forte. Tuttavia non si crede che la quistione dell'Assia Elettorale debba essere sciolta colla spada.

Si è poi con soddisfazione osservato che l'ufficialità prussiana avant'ieri ha ricevuto con modi molto fratellevoli sulla piazza di Goethe il 1° corpo di cacciatori bavarese. Si dice che il battaglione delle guardie di riserva che trovasi nei dintorni di Nassau, abbia ricevuto l'ordine di partire.

(Gazz. d'Augusta)

Carlsruhe, 27 *ottobre*. Si ha, dice la *Gazzetta d'Augusta*, per la via telegrafica di Francoforte l'importante notizia che il ministero Klüber, il quale aderiva alla politica dell'*Unione* prussiana, è disciolto e che gli è succeduto un ministero nel senso della così detta grande Alemagna; cioè della dieta di Francoforte. La *Gazzetta di Carlsruhe* conferma questa notizia colle seguenti parole: « S. A. il granduca ha dispensato il ministro della Casa e degli affari esteri e ministro di Stato Klüber dalle sue funzioni, ed ha nominato in sua vece il consigliere privato di legazione Ludovico barone Rüdt di Cöllemberg-Bödigheim a ministro di Stato, della Casa e degli affari esteri. »

Cassel, 25 *ottobre*. La *Riforma tedesca* reca un carteggio nel quale assicurasi che nel Cassel più non si parla di cangiamenti nel ministero, e che l'Elettore desidera di ritornare al più presto nella sua residenza. Si accenna come suo primo atto governativo l'abolizione dello statuto e la concessione di una nuova legge elettorale alla quale verrebbe conformata la nuova costituzione.

— Dicesi che l'assemblea federale abbia ordinato lo scioglimento dell'esercito dell'Assia Elettorale.

(Corriere Italiano)

Fulda, 25 *ottobre*. Ieri scadeva il termine entro il quale doveva seguire la risoluzione dell'Elettore sulla chiesta licenza degli officiali. Il ministro della guerra ingiunse loro di cancellare dalla petizione la frase colla quale si riserbavano i loro diritti pei servizi prestati, soggiungendo che in seguito si sarebbe deliberato. Gli officiali non consentirono alla domanda del ministro.

Prussia. *Coblenza*, 25 *ottobre*. Continuano le mosse di truppe senza interruzione. Oggi ancora venne ordinato un nuovo acquartieramento per questi dintorni; dopo domani sarà qui trasportata da Kreuznach la batteria mobile; sono anche partite le reclute pel 28° reggimento di guarnigione in Rastadt.

(Gazzetta ufficiale dalle Poste)

R. LEONE gerente.

VARIETA'

CONGRESSO SCIENTIFICO DI NANCY

(Continuazione e fine, v. num. 260 e 266.)

Seconda sezione. — Agricoltura, Commercio, Industria.

Tornata seconda, 5 *settembre*. Premesse alcune parlate sopra argomenti d'interesse locale, si passa alla discussione del primo quesito: « Sulle cagioni per le quali gli agricoltori appartenenti « alle alte classi della società fanno di rado buona riuscita: » e poscia del secondo, così concepito: « Quali vantaggi hanno sinora « arrecati i premii d'incoraggiamento distribuiti dalle Società e « dai Comizii agrarii? Quali modificazioni sarebbero da introdursi « nei concorsi ai premii per il miglioramento dell'agricoltura? »

Tornata terza. È all'ordine del giorno il quesito: « Quale ge« nere d'insegnamento agrario sarebbe più profittevole in Fran« cia, e particolarmente nella Lorena? » Prendono viva parte alla discussione molti membri, e si termina col voto d'invitare il Governo ad introdurre nell'istruzione primaria l'insegnamento agrario.

Il signor Jobard discorre dei mezzi di organizzare l'industria e d'introdurre la moralità nel commercio.

Tornata quarta. Si discute sul quesito: « Quali sarebbero i « mezzi più acconcii ad ottenere un buon cadastro, particolar« mente dei terreni arativi. » Tutti quelli proposti dai varii membri della sezione non sembrano facilmente eseguibili.

Tornata quinta. Continuano i ragionamenti e le proposte per ottenere una buona catastrazione.

Tornata sesta. Il signor Naville parla sulla questione di concorrenza esistente presso i varii popoli per le stesse industrie, e sul prosciugamento sotterraneo (*drainage*): spiega il modo con cui, mediante questa operazione, si cangia la natura dei terreni troppo umidi, ed annovera gl'immensi vantaggi ottenutisi in Inghilterra, e più particolarmente in Iscozia.

Tornata settima. Discussione lunga ed animata sulle foreste. Gli oratori, tuttochè divergenti d'opinioni, cadono poi d'accordo nella seguente proposta: « Doversi porre in opera tutti i mezzi « acconcii a migliorare la coltura dei boschi, nè farsene giammai « vendita, posciachè la traslazione di dominio delle foreste equi« vale alla loro distruzione. »

Sezione terza. — Scienze mediche.

Onde non allungare di soverchio questa relazione si rimandano coloro che bramano di leggere le discussioni sui quesiti proposti nel programma di questa sezione al *Giornale delle scienze mediche della R. Accademia medico-chirurgica di Torino*.

Sezione quarta. — Archeologia e Storia.

Le sedute prima, seconda e terza vennero per intiero impiegate nelle discussioni di quesiti tutti di località, cioè: « Sui luo« ghi d'origine Gallo-Romana non menzionati nell'itinerario d' « Antonino e nella Carta Peutingeriana, e sulla situazione in « ispecie di alcune città e comuni della Lorena: poscia sul con« vento dei Francescani e sulla cappella ducale in Nancy.

Seduta quarta. Il sig. Bonnaire risponde al quarto quesito: « Delineare un piano entro cui debba esser contenuta l'archeo« logia, particolarmente sotto il punto di vista di arte religiosa. « Proporre una definizione chiara e precisa, la quale deter« mini in modo esatto di quali oggetti debba occuparsi questa « scienza. »

Il signor Reichensperger prende a disamina il quesito « Puossi « accertare nelle chiese costrutte in istile romano ed ogivale il rap« porto numerico delle parti; la deduzione geometrica delle forme « architettoniche? »

Prendono parte alla discussione varii ingegneri ed architetti. Il barone di Roisin conferma le teorie emesse dal consigliere della corte reale di Colonia.

L'abate Godfroy ritorna sul quesito della deviazione dell'asse delle chiese, e dell'allargamento delle navate verso il loro centro. (Vedi quarta adunanza generale)

Seduta quinta. Continua la discussione sulla forma di costruzione delle chiese, come simbolo mistico della Chiesa secondo la sacra scrittura ed i santi Padri; poscia l'abate Chapia fa la storia degli istituti dell'ordine di S. Colombano nei Vosgi; l'abate Marchal prende la parola per descrivere il sito preciso che occupavano gli eserciti del duca di Borgogna e di Renato II al momento in cui ebbe principio la battaglia di Nancy il 5 gennaio 1477.

Seduta sesta. Parlata del sig. Lienard sui caratteri distintivi dello stile architettonico romano nella Lorena, che provoca una discussione sugli ossuarii, sui cimiterii, sulle vecchie pitture state imbiancate (*badigéonnées*), sulle sepolture » sui sigilli del medio evo ecc.

Seduta settima. Continua la discussione sopra argomenti archeologici, sulle fabbriche di carte da giuoco nella Lorena, e si pone fine alla tornata con un voto al Governo acciò dia le più sollecite provvidenze per la restaurazione degli edifizii religiosi.

Seduta ottava. L'abate Morel, parroco di N. S. del *Bon Secours*, fa vedere un ritratto della B. V. da lui creduta di pennello greco: il sig. Telecki, polacco lo vuole di preferenza fattura di pittore russo, traendone argomento da una leggenda in lingua moscovitica che vi si legge.

Il signor Guerrier di Dumast fa lettura di un esteso suo lavoro sulla parte stata rappresentata dalla Francia orientale conosciuta nella storia coi nomi di *Austrasia, Lotharingia e Lorena*.

Seduta nona. Si discorre sui metodi stati impiegati nel Medio Evo per costrurre le volte ogivali sul posto che era destinato nelle chiese ai vescovi, ai preti, al popolo durante i divini uffizii: sul numero, luogo, forma ed l'ornamento degli altari e più particolarmente sulla forma del ciborio: sul sito e sul metodo di conservare il pane eucaristico. Finalmente il signor Digot lesse una sua memoria vertente sull'epoca in cui si cominciarono dipingere li quattro animali mistici, simbolo degli Evangelisti: colla quale lettura si pose termine ai lavori di questa sezione.

Quinta Sezione. — Filosofia, Letteratura e Belle Arti.

Seduta seconda. Ottiene la parola il signor Poirel per rispondere al 4° quesito: « Quale influenza eserciterebbe nell'insegnamento classico lo studio dei Padri della Chiesa, considerato sotto l'aspetto letterario? » Osserva l'oratore che, prescindendo dallo scopo morale, al certo vantaggiosissimo, il detto studio non può fruttare ad un insegnamento di cui fanno parte, oltre il bisogno, le lingue greca e latina.

L'abate Latouche sostiene essere di sommo giovamento questo studio dei SS. Padri nell'istruzione classica, così per le idee, come per la forma, essendosi essi inspirati alle fonti più pure. Cita ad esempio San Grisostomo il quale, nello svolgere i pensieri dei SS. Pietro e Paolo, non fece altro che tradurre in idioma greco idee ebraiche.

L'abate Breton vuole che si faccia ad un tempo lo studio degli autori pagani e dei Padri della chiesa, e benchè questi ultimi non sieno da tanto per poter gareggiare coi sommi classici greci e latini, non la cedono tuttavia a certi autori di minor levatura come Luciano. Pretende anzi che certe pagine dei Santi Padri possono andar del pari colle migliori dell'antichità pagana. A dire dell'abate Breton spetta al XIX secolo di trarre dall'obblio questo genere di letteratura, come già si operò per i monumenti del Medio Evo. Gli risponde il signor Vion notando avere il Consiglio generale dell'istruzione pubblica già fatto un grande atto di giustizia introdurre nell'insegnamento alcuni estratti delle opere dei Padri della chiesa; ma ciò non soddisfa il preopinante per esser questi estratti in poco numero, sconnessi ed affogati nella massa degli altri classici pagani.

Il sig. Benoit viene in appoggio al sig. Vion facendo osservare, che nella sua qualità di professore dell'Università di Parigi, egli propose e fece adottare dal sig. Villemain, in allora ministro della pubblica istruzione, l'introduzione di certi estratti delle opere di San Giovanni Grisostomo nel programma delle scuole di terza classe: crede però che il soverchio studio di queste materie potrebbe tornar dannoso a giovanetti, la cui immaginazione, non ancora ben ordinata, abbisogna di modelli e di esemplari di gusto purissimo. In questa seduta il sig. De Millet e l'abate Tilloy parlarono sopra il quesito « dell'influenza sulla letteratura francese del *Roman feuilleton* sotto l'aspetto morale e del buon gusto: di che abbiamo fatto cenno nel riferire sui lavori della seconda adunanza generale. Successivamente il sig. Dumast legge una sua risposta al quesito. « Se la lingua francese non abbia da alcun tempo subito mutazioni tali da esercitar un'influenza sul suo avvenire » ed il signor Digot alcuni frammenti di un suo lavoro sul quesito. » Quali chiese vescovili e quali monasteri furono maggiormente fiorenti nella Lorena durante il medio evo. » Si passa quindi alla discussione del quesito: « Quali sieno i caratteri principali della lingua « volgare della Lorena. »

Seduta terza. Dopo alcune osservazioni sulle cose lette dal signor Digot nella tornata precedente, il sig. abate Breton ripiglia l'argomento dello studio dei Santi Padri da introdursi nell'istruzione classica, citando il programma stampato d'ordine del vescovo d'Orleans che comprende le opere dei Padri della Chiesa fra i libri classici destinati a quell'insegnamento.

Seduta quarta. Il sig. Pernot imprende a scandagliare le cagioni che nel XVI secolo arrecarono una rivoluzione nelle arti, attribuendole alle idee mitologiche surrogate alle cristiane nella letteratura. L'abate Masson gli succede alla tribuna per dimostrare che se nel XVI secolo fu tenuta in poco conto l'arte ogivale, ora nuovamente in pregio, ciò debbesi attribuire: 1° alle tendenze laicali, politiche cioè ed industriali che surrogarono il principio religioso, l'unico valevole ad animare gli atti vitali del popolo; 2° alla mancanza di fede e di credenze religiose; 3° all'avidità, negli artisti, d'una gloria futile, e di un vile guadagno. L'oratore trova un'eco delle sue idee negli abati Godfroy e Bonnaire.

Seduta quinta. L'abate Masson svolge le sue idee sul quesito, « se si debba unire la pittura colla statuaria, e colorire le statue « ed i monumenti. » Opina per l'affermativa, sul riflesso che la liturgia fissò un simbolo ad ogni colore, e ne fece precetto nei suoi riti.

Il sig. Pernot, in risposta al 17 quesito, fa la storia della *caricatura* in Francia: crede abbia avuto origine presso i Greci ed i Romani, e siasi introdotta in Francia contemporaneamente all'arte del disegno. Passa a rassegna alcune opere letterarie da esso giudicate quali altrettante caricature, come l'*Orlando Furioso*, il *Don Chisciotte*, il *Gulliver*, gli scritti di *Rabelais*, la *Satira Menippea*, certi libercoli e romanzi ornati di disegni: le infinite caricature comparse in Francia dal regno di Enrico III fino al 1789, e quindi dal 1814 ai tempi nostri. Termina col notare che questa specie di ridicolaggine, *potenza che ammazza altrettanto quanto il ridicolo*, rimarrà appanaggio perpetuo dell'ingegno vivace, leggiero, malizioso ed incostante dei suoi compaesani.

Dettesi alcune cose sull'*architettura policroma*, si procede alla discussione del quesito proposto dal sig. De Coëtlosquet nei seguenti termini: « Quali sarebbero i mezzi più acconcii per di« strurre od almeno attenuare in Francia il pregiudizio intorno « al duello? » Il proponente crede si possa distruggere tale pregiudizio mediante provvidenze legislative, ma meglio coll'agire sull'opinione pubblica. Parlando soltanto di questo secondo metodo, il sig. De Coëtloquet crede potersi in tre maniere esercitare un'influenza sulla pubblica opinione: cogli scritti, colla parola, colle opinioni: espone le sue idee in qual senso dovrebbe esser concepita un'opera contro il duello, e su quali argomenti raggirarsi; entra in alcuni particolari intorno all'assurdità ed all'inconseguenza dei principii sul *punto d'onore*. Nel ragionare del secondo mezzo, cioè della parola, riflette che alle donne, le quali esercitano un grande ascendente sull'uomo, appartiene il concorrere per mandarlo ad effetto. Il terzo mezzo è dall'oratore giudicato il più possente: una azione buona, egli dice, merita la preferenza sopra un eloquente discorso, un buon libro, una buona

legge, Apprezza particolarmente le azioni collettive, ossia per associazione; enumera i molti tentativi d'associazione fattisi in Francia ed altrove contro il duello : accenna alla società formatasi in Londra nel 1842, che già produsse buoni frutti ; conchiude con emettere l'idea che, combinando le associazioni di tale natura coll' istituzione di consigli o tribunali d'onore si otterrebbe ad un tempo una modificazione al pregiudizio del punto d'onore, ed una seria ed efficace repressione delle ingiurie.

Seduta sesta. Continua la discussione sul duello. Il signor Levylier non consente col preopinante : opina a nulla valere i *Giurì* d'onore; bastare i tribunali; crede necessarie leggi speciali repressive, essendochè la legislazione attuale prescrive pene troppo gravi, e che non si possono applicare; doversi ammettere la prova in materia di diffamazione, il che permetterà alle persone oneste di rivolgersi alla podestà giudiziaria, la quale non rifiuterà mai la sollecitata riparazione d'ingiurie. Il signor Feuillet osserva che, quanto più selvaggi si mantennero i popoli, tanto maggiore fu la frequenza del duello, del quale sono anche cagione le rivoluzioni politiche e le guerre ; la civilizzazione avere prodotto un effetto contrario ; essere tuttavia impossibile il far totalmente cessare questa barbara usanza, stante l'estrema suscettibilità francese sul punto d'onore. Termina emettendo il voto che si abroghino per legge gli esercizi di scherma e del tiro di pistola, riservandoli per i soli militari.

Il sig. Jobard risponde che nell' impossibilità di far cessare il duello conviene trovare i mezzi di almeno renderlo meno frequente, col dargli una forma legale, permettendolo soltanto trascorso un mese dacchè vennero scambiati i cartelli di sfida. Con tale mezzo egli crede s'impedirebbero i tre quarti di questi combattimenti dando luogo alla riflessione ed all' intervento degli amici. Essere questa una via di transizione per riescire alla distruzione di una tale barbara usanza. Vorrebbe eziandio che le pene stabilite per i duellanti fossero estese ai testimonii. Propone che sii fissato un premio di 30, 40 , 50,000 franchi al miglior progetto d'una legge efficace per l'abolizione del duello. Il signor De Coëtlosquet non divide le opinioni del preopinante ; ammette però quelle del signor Levylier sulle pene da infliggersi ai duellanti. Su questo proposito osserva il sig. Reynier, essere altre volte stata in vigore la legge proposta dal signor Levylier, la quale lungi dall'aver attenuati i pregiudizii sul duello, produsse invece l'effetto contrario, sollecitando l' amor proprio dei gran signori che, facendosi beffe della legge , e recandosi a vanto di trasgredirla , andavano battersi in paese straniero. L'abate Gougé ed il sig. Régnier portano opinione che non cesserà il duello finchè non regni la persuasione dell' importanza e dei doveri della religione.

Il sig. Benoit, sul riflesso che non esiste accordo alcuno tra l' attuale legislazione ed i costumi francesi, nè essere le leggi bastevoli a dare una soddisfazione, e perciò si ha ricorso al duello, brama che venga concessa una riparazione morale ; emette il voto acciò questa barbara costumanza sii abolita in nome della religione, della morale, della filosofia e dell' onore. Secondo il signor De Metz si possono conciliare le opinioni dei signori Levylier e Benoit. Dover provvedere la legge onde le persone sieno tutelate dalle offese fatte alla loro riputazione. Doversi il castigo da infliggersi ai duellanti limitare al carcere temporario. Il signor Guepratte propone che essi vengano privati dei diritti civili per tre, sei o nove anni.

Il signor Collen Castaigne tratta il quesito di cui si è discorso nella settima adunanza generale.

Seduta settima. Dopo alcuni nuovi ragionamenti sul tema stato trattato dal signor Collen nella precedente seduta, il sig. Reynier si fa ad esporre la storia dell'organo, esaminato dal lato filosofico; parla dell' epoca in cui venne inventato questo stromento ; delle sue forme e dei cangiamenti che ha subito; discorre quindi sul canto-fermo e sulla musica, asserendo non esistervi alcun punto di divisione fra queste due scienze ben distinte tra esse ; la natura dotare certi individui di una particolare attitudine per il canto-fermo, non per la musica, e viceversa; doversi mantenere nelle funzioni religiose ordinarie il canto-fermo , siccome cosa consacrata dall'autorità e dalla tradizione, e dar luogo in vece alla musica, come ornamento, in certe parti degli uffizi divini , però nei limiti prescritti dal Concilio di Trento.

L'abate Masson, nello ammettere questa distinzione come giusta, non può trattenersi dall'esclamare: « Ma perchè la moderna liturgia, coll'introduzione della musica, mutò il santuario in uno spettacolo teatrale? » La ragione sta , a detta dell'oratore , in ciò che più non si conosce, nè più v' ha il sentimento della liturgia, e perchè i compositori ed i musici moderni, non avendo fatto studii religiosi, non sono più inspirati dalla religione nel comporre e nell'eseguire le opere di musica.

Si passa a discutere il quesito: « Se torni utile il fondare in « Francia società di temperanza, e su quali basi, per ottenerne i « migliori effetti. »

Il signor Guepratte, narrando che in Germania , e particolarmente nella Silesia, le società di temperanza , al cui buon andamento concorrono i ministri della religione , produssero ottimi frutti, crede che utilissima tornerebbe parimenti la loro introduzione in Francia. Il sig. Feuillet dice che sarebbe un'ingiuria alla nazione il fondare queste società in Francia, ove non predomina il vizio d'ubbriacarsi a segno da renderla necessaria. Il signor Coëtlosquet soggiunge essere riuscita di niun vantaggio simile istituzione in Metz, abbenchè stata limitata alle bevande alcooliche.

Il signor De-Buzonière, appoggiato sull'osservazione che la gente del popolo non si ubbriaca consuetamente in famiglia , ma bensì nelle bettole, opina che si potrebbero conseguire buoni risultamenti diminuendo il dazio sul vino e sulle acque arzenti esportate, aumentandolo invece sulle bevande spiritose che vengono consumate nelle bettole. Con questa discussione si pose fine alla seduta dell' ultima sezione.

B. Bertini.

Memorie per servire alla storia della Rivoluzione Italiana del marchese Filippo Antonio Gualterio.

Già si era veduto annunziata in qualche foglio straniero sino dall'anno scorso una pubblicazione di varii documenti relativi agli affari dei nostri giorni che stava preparando il Gualterio, nome non ignoto nella repubblica letteraria pei profondi suoi studii di storia patria. Un programma d'associazione annunziava poi la prossima pubblicazione di due volumi corredati di numerosi documenti in buona parte rari ed inediti, come preludio al maggior lavoro a cui si dava mano. Il primo di questi volumi si sta ora stampando a Firenze, ed un fortunato accidente ce ne fece conoscere i primi fogli che lasciarono in noi una profonda impressione non meno che il desiderio di vedere il rimanente.

In tanti quadri distinti abbiamo osservato quale era lo stato morale, quale era lo spirito delle varie provincie italiane all'irrumpere della rivoluzione francese, quali i motivi che ne fecero ricevere più o meno favorevolmente le massime. Vedemmo poi la serie di idee che si svilupparono al cadere dell'ordine di cose che era sorto da quel grande movimento sociale. Le cause di malcontento, le fallite speranze, i conati infruttuosi ed improvidi per una ben lunga serie di anni ci vennero esposti chiaramente, non che i tradimenti, le congiure nate spontanee, quelle provocate dai potenti, le vendette, gli odii, le persecuzioni. Abbiamo letto i nomi degli illusi, quelli degli ingannatori, i nomi degli uomini generosi, quelli dei vili. Ci vennero esposte le sconcie divisioni dei partiti e degli animi, i sentimenti d'egoismo e di municipalismo che infestarono i primordii del nostro risorgimento, quasi a preludio di quelli di cui fummo poi vittime e testimonii. Il succedersi delle sette e delle società più o meno secrete lo abbiamo veduto vivamente dipinto nelle varie frazioni di paese in cui è divisa la nostra patria italiana; e ciò tutto corredato da autentici documenti e corroborato da una lunga serie di fatti, di detti, di aneddoti che meglio di ogni altra cosa valgono a dipingere il carattere dei tempi, dei paesi e delle persone, il che per sopra più conferisce ad un libro profondamente pensato tutto quell'interesse che nei romanzi di costume contemporaneo invoglia irresistibilmente alla lettura.

Speriamo che a questa prima parte si assomigli il rimanente del libro del Gualterio che noi annunziamo al pubblico.

(*Art. Com.*)

Il 29 corrente ebbe luogo il congresso medico provinciale di Saluzzo, col quale si radica ognor più l'Associazione medica degli Stati Sardi. Nel mattino per tempissimo da tutte le parti versavansi nella città i medici, i chirurgi, i farmacisti, i veterinari dei più remoti villaggi, e deputazioni dei comitati di Pinerolo, di Alba, di Cuneo, presieduti dai loro presidenti, Alliandi, Asteggiano e Parola, e dai dottori Maffone, Demarchi, Schina, Ceresole e Paussiotti, presieduti dal dottor Bonacossa, l'arrivo del quale era salutato da applausi. Dopo aver visitato l'Ospedale, la Castiglia, la Biblioteca Bodoniana, il nuovo corpo di guardia della Milizia Nazionale, il famoso coro di S. Giovanni, tutti raccoglievansi nell'amplissima sala del collegio, onde incominciare i loro studii severi. L'adunanza composta di oltre 150, era presieduta dall'egregio dott. Verrone, il quale aprì la seduta con un forbito discorso sullo scopo e sui risultati già ottenuti dalla Medica Associazione , a cui tenne dietro una elegante narrazione dei precedenti atti del Comitato Saluzzese letta dall'illustre dott. Testa. Gli applausi dell' assemblea coronarono questi primi discorsi; dopo di che si entrò nel vivo delle quistioni coll'occasione della discussione del Regolamento. La discussione informata dallo spirito di conciliazione, di concordia, di fratellanza fu sapientemente diretta, condotta con molto ordine, e sostenuta con calore e cortesia ad un tempo dai Saluzzesi, dal dottore Amelio di Pinerolo, dal prof. Bonacossa, e dai dottori Pacchiotti e Demarchi di Torino e dal dottore Asteggiano d'Alba. I risultati di queste alle discussioni saranno conosciuti più tardi: quelle terminate si compì l'elezione dell'ufficio definitivo.

Verso le cinque tutti si raccolsero a fraterno banchetto, il quale era dato dal dott. Verrone, dall'intendente avv. Santi, dall'avvocato Gerbino, sindaco, dal provveditore degli studi il brioso avvocato Cattaneo, dal teologo Cerruti redattore della *Fratellanza*, e dai presidenti dei Comitati. Verso il finir del banchetto, tra i brindisi al Re, allo Statuto, all'Associazione medica, al Comitato Saluzzese, l'intendente encomiava con generose parole il pensiero della benefica istituzione ed animava i cultori dell'arte salutare a fecondarla; il Bonacossa dimostrava l'eguaglianza fraterna che esiste tra i singoli socii ed i singoli comitati; il Parola segnava l'avvenire della medicina nella società, ed il Pacchiotti in un suo discorso verberava gli abusi che offendono la dignità del medico ceto, e prometteva vicina l'attuazione della medica riforma. Di questi discorsi si acclamò tra gli applausi la stampa.

Verso sera infine convenne l'illustre e dotta riunione ad una accademia letteraria e filarmonica appositamente ordinata nel teatro di Saluzzo, dove tutti applaudivano con entusiasmo vivissimo gli encomii che al medico ministero tributava quell'eletto ingegno dell' avvocato Buttini. Finalmente tra gli amplessi e i saluti i festanti colleghi si sciolsero per recarsi alle proprie case colla promessa di rivedersi fra non molto a Cuneo, dove già tutto è in pronto. E così le Medica Associazione prospera e si estende ognor più.

Il 12 corrente novembre avrà luogo in Ivrea la definitiva costituzione del Comitato provinciale medico di quella provincia.

(*Art. Com.*)

Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani.

Ill.ma e gentil.ma signora Nigra Fanny, Preside degnissima del Comitato succursuale femminile creato a sollievo dell' Emigrazione italiana in Sartirana, capo luogo di mandamento, provincia di Lomellina.

Al vedere come divampa ogni terra di Lomellina del santo amor di patria, mi persuado più sempre dell'antica sentenza, che la carità è simile al fuoco, e che eziandio nel morale

Poca favilla gran fiamma seconda.

Il generoso entusiasmo, con cui risponde al mio invito il giovane comitato, a cui ella si degnamente presede, accorda al comune di Sartirana un luogo distinto tra i benefattori dell' itala Emigrazione.

La Provvidenza, che dà penne più robuste all'uccello della montagna, e lana più folta all'animale del bosco, accresce, all'avvicinarsi della cruda stagione, i soccorsi della pubblica carità pe' miei figli. Le italiane L. 142 60 in danaro, e le 316 in oggetti di vestiario e di biancheria che V. S. Ill.ma mi manda a nome del Comitato di Sartirana, sono un tratto novello della Provvidenza benefica.

La cortese e nobile lettera onde ella mi accompagna codesto dono, mi è prova in lei di generoso sentire e di mente elevata. Ella dunque si piaccia di far conoscere alle sue degne compagne, alle autorità comunali e a tutti i buoni abitanti di Sartirana quanto il mio cuore è compreso di ammirazione e gratitudine.

Prosegua insieme alla eletta schiera di tante altre l'opera santa; ed io non cesserò di invocare dal cielo sulle famiglie di tutte le Signore dei comitati, un premio condegno ai sacrifizi che fanno per i miei fratelli d'esilio.

Sono con piena stima e rispetto

Di Lei Ill.ma e Gentil.ma signora Preside

Umil.mo Devot.mo Servitore

Abate Carlo Cameroni.

Azienda generale delle finanze.

Avviso.

Si previene il pubblico, che a cominciare dal dì 7 novembre prossimo venturo, e successivamente in ogni giorno non festivo, alle ore 9 del mattino si procederà coll'intervento di un agente demaniale alla vendita, ripartita in più lotti, di diversi *mobili, quinquets di bronzo, di ottone e di latta, riverberi d'ottone argentati, argani, globi di cristallo , lanternoni, ed altri simili oggetti d'illuminazione*, dei due teatri Regio e Carignano in questa capitale, che per la sostituzione di quella a gaz-luce sono divenuti superflui ed inservibili pei medesimi.

Cotale vendita si farà sotto il vestibolo d'entrata del Regio Teatro, al miglior offerente, ed a pronti contanti.

Torino, il 26 ottobre 1850.

Per detta Generale Azienda

Il segretario sotto-capo di divisione

Tonelli.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 273 sopra il livello del mare)

31 *ottobre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 733 80	733 70	735 14
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4 9	+ 11 8	+ 12 3
Vento S. O.	S. O.	S. S. O.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

1 *novembre*

millim.	millim.	millim.
Barom 737 42	738 40	739 68
centig.	centig.	centig.
Termom + 2 5	+ 14 3	+ 11 2
Vento S. O.	S. O.	O. S. O.
Sereno	Cielo velato	Pochi vap.

TEATRI D'OGGI 2 NOVEMBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2) Opera: *La Lega Lombarda* musica del maestro Buzzi. Ballabili : *La Tirolese* , eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *Passo a due serio* , composto dal sig. L. Vienna, eseguito dalla signora Ferrari — *Inglesina*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *La Zingarilla*, eseguita dalle signore Ravaglia e Ferrari.

D'ANGENNES. — Relâche.

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Il conte di Monte Cristo*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dagattori Romagnoli e Dondini rappresenta; *La suora di Carità*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *L'assedio di Torino*.—Ballo. *Le fontane della gioventu*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *La liberazione di Torino* —Ballo, *La fata delle rose*.

IL CONSIGLIO DELEGATO

DEL BORGO DI BRONI

Rende noto, che nel giorno 13 novembre corrente avranno luogo nella città di Voghera, avanti apposita Commissione, gli esami di concorso per la nomina di Maestro di terza elementare, provvisto dello stipendio di annue L. 600.

Gli aspiranti dovranno prima di tal tempo presentare al sottoscritto i seguenti recapiti :

1.° Domanda di ammessione ;
2.° Fede di battesimo ;
3.° Attestato di buona condotta sì civile, che religiosa;
4.° Patente di Maestro elementare.

Per detto Consiglio

Cavalli *Sindaco*

IMPRESA VELOCIFERI

DEI FRATELLI MOTTA

Nuovo servizio giornaliero

TRA TORINO E NOVARA

Partenza : Da TORINO alle ore 8 di mattina ;
Da NOVARA alle ore 10 1/2 id.

Recapito in Torino, contrada Bogino, accanto all' Albergo del Pozzo ;

In Novara, alla Regia Posta Cavalli, contrada di Porta Milano.

AVVISO

Il Magazzino situato in via della Rosa Rossa, n. 10, al 1.° piano, ha testè ricevuto un grande assortimento di Tappeti d'ogni genere, nonchè molte novità di stoffe per mobiglia.

www.internetculturale.it

Torino, Stamperia Reale, 1850, un vol. in-12.°

SULPICII SEVERI
HISTORIÆ SACRÆ LIBRI II
Recensuit atque adnotationibus illustravit
THOMAS VALLAURIUS.

CATENE
Galvano-Elettriche-Reumatiche

Nuovi attestati sulla virtù salutare, ed efficacia delle tanto rinomate, e conosciutissime Catene Galvano-Elettriche-reumatiche di Goldberger, il di cui unico deposito per Torino e Piemonte trovasi presso il sig. Nicolao Giolitti, contrada Rosa Rossa, porta n. 11, piano primo, quale trovasi aperto dalle 2 1/2 alle 3 1/2, essendo incerte le altre ore.

Il sottoscritto, affetto da più di tre anni da dolori reumatici, che dall'articolazione delle spalle si comunicavano alle braccia e gli rendevano dolenti perfino le mani, avendo usato di tutti i mezzi statigli suggeriti da valenti professori in medicina e chirurgia, e non avendone mai provato verun benchè menomo giovamento, si decise a far uso della catena galvano-reumatica-magnetica del sig. Goldberger di Berlino, ed avendola portata al collo, come viene in tal caso prescritto dal sullodato sig. Goldberger, in 25 giorni ne ebbe a provare tale un miglioramento, da potersi dire pressochè del tutto guarito.

Dopo un tal fatto non può a meno di raccomandare le suddette catene come vero specifico contro i dolori reumatici.

N. B. La catena venne da me acquistata dal signor Giolitti depositario delle medesime.

Torino, il 24 ottobre 1850.

GAETANO TALUCCHI
Applicato al Controllo Generale delle Finanze dello Stato Sardo.

Un acuto dolore di denti soffriva da più giorni con enfiagione alla mascella superiore sinistra, e ad onore del vero, feci uso della catena galvano-elettrica del sig. Goldberger, procuratami dal sig. Giolitti Nicolao, che dimora in Torino, nella via della Rosa Rossa, porta num. 11, al primo piano, e fu tale l'efficacia di questo rimedio, che in poche ore sono stato libero e guarito perfettamente da tale malore.

Torino, il 25 maggio 1850.

PIETRO VICINI
Impiegato alla Polveriera.

Via dei Mercanti, num. 2

All'Ufficio della DIREZIONE GENERALE, *unicamente per collocamento delle persone di servizio,*

SI OFFRONO A SCELTA

Cuciniere, Cameriere, Governanti da ragazzi, Cuochi, Domestici, Cocchieri, Palafrenieri, ecc. ecc., Segretarii, Mastri di Casa, Fattori, Giardinieri, Portinai, Garzoni di fatica di casa particolare e negozii, ecc., come pure Commessi e Commesse di negozio d'ogni genere; Garzoni ed Apprendizzi da Caffè e simili, e di commercio in generale; Cuochi e Camerieri, e piccoli servi di Trattorie, Alberghi, ecc., Segretarii per uffizi, Stabilimenti o negozii tanto fissi che a ore; Lavoranti o Lavorante di ogni arte o mestiere; insomma questo Stabilimento si trova ora in grado di soddisfare prontamente a qualunque richiesta di persone di servizio, munite dei volute documenti comprovanti la lodevole loro condotta ed i servizi prestati anteriormente, e ciò tanto per servizio della capitale che per le città e provincie dello Stato.

La finora esperimentata confidenza dei numerosi committenti non dà luogo a maggiori commenti per questa necessaria istituzione.

Il Direttore in Capo G. B. GRAMAGLIA.

CAVALLI E C. CAPPELLAI
via di Po, casa Cassinis, presso il Caffè Londra

Si fanno un dovere di notificare al Pubblico, che tengono un assortimento compiuto d'ogni genere di CAPPELLI e BONETTI della migliore qualità ed all'ultima foggia, tanto alla borghese che alla militare, e che troveranno nel loro negozio, oltre alla scelta qualità degli indicati oggetti, la più desiderabile modicità nei prezzi.

NB. Si avvertono i signori accorrenti, a scanso di equivoco, che il suddetto Cavalli ha sciolto, fin dal principio dello scorso anno, la società che aveva coll'attiguo cappellaio.

CUOI PER RASOI

Presso G. B. DROVETTI, *Coltellinaio, via di Po, n.* 32.

I suddetti rinomati CUOI universali della fabbrica Cherpilloud a Rolle, cantone di Vaud in Isvizzera, si vendono dal medesimo, presso cui trovasi pure una qualità sopraffina di Rasoi inglesi; ed un assortimento di LAME, SPADE, e SCIABOLE dorate e damascate, e vere damasco, alla turca, smaltate in oro.

BERNARDO GIONETTI
Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliericci d'ogni qualità ed a modico prezzo.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

JOURNAL DES DAMES
ÉDITION DE PARIS
paraissant le 15 de chaque mois

A partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in-8.°, accompagné de 12 gravures de modes, 6 desseins de tapisseries coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc. etc.

Prix de l'année 14 *fr. pour Turin*
16 » *pour la Province*

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Il Convitto di Chieri continua sotto la direzione del prof. Olivero: la pensione mensuale è di L. 30, e le scuole sino alla filosofia inclusivamente sono nell'interno del Convitto.

ISTITUZIONE
per giovani Damigelle

diretta dalla signora DENISART DEVIMES
Casa del Teatro Nazionale, in Borgo Nuovo,
con pensione o senza.

TESSIER
(successore al Dentista ROSS)

Ha l'onore di prevenire, che il suddetto fa ogni genere di Bendaggi e Sospensorii elastici, ecc. Tiene il gengivario e la polvere di corallo per la conservazione dei denti; pone denti artificiali in luogo dei mancanti senza incomodo di sorta. — Via di S. Francesco, vicino al teatrino da S. Martiniano, casa Olivieri, porta n. 19, scala in fondo del cortile alla destra, piano 1.°, Torino.

SCIOLPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI
DI FILIPPO VIORA
unico approvato con superiore autorizzazione
sigillati con stemma gentilizio

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

CONTINUAZIONE DI VENDITA
A PREZZO FISSO ED A GRANDISSIMO RIBASSO
nel negozio **MICHELE MORIS**
sotto i portici della Fiera, accanto al Confettiere Bass

Mediante uno scelto e variato assortimento di novità per uomo e per donna, ricevuto recentemente, si mettono in vendita:

Scialli lunghi *brochés*, pura lana, e *cachemir*, da L. 78, 85, 90, 95, 100, 120, 150 a 300.

Detti quadrati *brochés*, pura lana, da L. 32, 35, 40, 50 a 150.

Sciarpe *brochées*, da L. 15 a 35.

Scialli lunghi di tartan, scozzesi, da L. 19, 20, 22, 25 a 45.

Detti quadrati, da L. 10, 12, 13, 15 a 25.

Tagli vesti di seta unita, quadrigliata, ed a righe, da L. 28, 30, 45 a 60.

Detti id. di damasco nero ed in colore, da L. 66, 70, 75, 78, 80 a 120.

Detti id. di *drap-de-Chine*, *satin* lana, uniti ed operati, sopraffini, da L. 30, 35, 40, 50 a 55.

Detti id. tessuti diversi, adatti alla stagione, da L. 10, 11, 14, 18, 25 a 45.

Merinos di Francia, colorati, assortiti, da L. 5 a 6 il metro.

Tartans uniti e quadrigliati, da L. 4 50, 5 a 6 il metro.

Pantaloni panno e *tricot*, da L. 12, 13, 14, 15, 18, 20 a 30 il taglio.

Grandissimo assortimento di *gilets*, cravatte di seta e *cachemirs*, da L. 2 75, 5, 7, 8 a 15.

Foulards da L. 3 25, 3 50, 4 25 a 4 50.

Mantelletti confezionati, e *Pardessus* di tutta novità, in velluto, satino, tartan e merinos.

AVVISO

Un Sacerdote desidererebbe occuparsi in una nobile famiglia in qualità d'istruttore. Oltre alle lingue italiana e latina ne insegna pure varie altre straniere, come la francese, la tedesca, l'inglese e la spagnuola.

Indirizzo al sottoscritto, Torino, posta restante.

S. D. STEFANO TORELLI, Prof.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

DA VENDERE

Un CORPO di CASA situato alla Madonna del Pilone, ove si esercisce attualmente l'**Albergo** sotto l'insegna **dell'Amicizia,** con due scuderie, rimessa e sito di fabbrica con vasca pei pesci vivi nella corte.

ALLOGGIO di 14 camere, divisibili, con vista al mezzodì, elegantemente mobigliate, con tappeti, ec. ec.

FARMACIA FLORIO
Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES
del Dottore VALLET

L'approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc., procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un'etichetta sul vetro, ed acchiusovi foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:
Magnésie *liquide*, del Dottore BARRUEL.
Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*
Id. de Cubébine au copahu, di LABELLONYE.
Id. de lactate de fer, di GÉLIS et CONTÉ.

FERDINANDO LAVISTA
TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA
negli Stati Sardi
DI MATERASSI E LETTI ELASTICI
con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2 piazze	L. 70
1 1/2	» 60
1	» 50
1 più piccola	» 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

PELLENGO Perito giurato

Ha trasferto il suo domicilio in via di Po, isola del Caffè Nazionale, num. 27, piano 3.°, scala sinistra.

VERO LUCIDO TORINESE

La vedova DEMEZZI, fabbricante del vero lucido torinese, fa noto che continua a farne smercio si all'ingrosso che al minuto al suo banco sotto i portici della Fiera, casa Mannati, n. 11.

Avendo ella recato a maggior perfezione il detto lucido, già da molto tempo conosciuto eccellente per le ottime sue qualità, e quelle specialmente di conservare il cuoio, di essere lucentissimo e morbido, di servir a dare il lucido ai fornimenti da cavalli e vetture, e venendo ora generalmente apprezzato, spera di continuare a meritarsi il favore degli accorrenti.

VENDITA VOLONTARIA
AI PUBBLICI INCANTI

Di un Corpo di Cascina denominata la **Genna**, regione di Selvamaggiore, in territorio di Cherasco, propria degli eredi del fu sig. conte Agostino Genna, di Cocconato, del quantitativo di ettari 71, are 11, cent. 75 (giornate 187, tav. 71) tra campi, prati, alteni, boschi e fabbricato rustico.

Il deliberamento definitivo avrà luogo all'albo pretorio della città di Cherasco, avanti il notaio delegato sottoscritto, all'estinzione naturale della candela vergine, dalle ore 9 alle 10 antimeridiane del giorno 7 prossimo novembre, in aumento del prezzo d'estimo di L. 70,000.

I titoli, tipi, carte relative, patti e condizioni della vendita, di cui nel pubblicatosi tiletto, trovansi visibili nell'ufficio del notaio delegato tenuto in detta città, casa propria, via della Riviera, porta num. 7.

Cherasco, il 23 ottobre 1850.

Notaio Giacomo Fiorito.

DA VENDERE

Tre CASE, una nel concentrico, l'altra in Borgo Nuovo, e la terza in Borgo Po. — Dirigersi al notaio Secondino, via del Fieno, casa Clara, n. 17, 1.° piano.

RICERCA

Mediante graziosa mancia al proponente si desidera un alloggio di 5 o 6 camere nelle vicinanze del Teatro Sutera. — Dirigersi al sig. Barbiè, negoziante e fabbricante in ferro, via di Po, num. 20.

DA AFFITTARE
PER IL PROSSIMO DICEMBRE

Num. 8 camere signorilmente mobigliate, al primo piano, prospicienti la via. — Dirigersi al negozio in ferro di Giuseppe Barbiè, via di Po, num. 20.

www.internetculturale.it

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

al N° 272 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 3 novembre 1850

PARTE UFFICIALE

S. M. con Decreto del 2 del corrente mese ha nominato Senatori del Regno i seguenti personaggi:

Il conte cavaliere Leonzio Massa-Saluzzo, presidente nel Magistrato d'appello di Piemonte;

Il conte cavaliere Alessandro Pinelli, presidente nello stesso Magistrato;

Il barone Giuseppe Jacquemoud, consigliere di Stato;

Il conte cav. Giovanni Regis, consigliere di Stato;

Il conte Fabrizio Lazzari, luogotenente generale;

Il cav. professore Giovanni Lorenzo Cantù, membro dell'Accademia delle Scienze;

Il cav. Carlo Baudi di Vesme, membro dell'Accademia delle Scienze;

Il marchese Massimo di Montezemolo.

Con decreto del 30 ottobre ha accordato il grado di contr' ammiraglio nella Regia Marina al cav. Giacomo Lampo, già capitano di vascello, capo nello stato maggiore personale di detto Corpo, conservandolo nella sua posizione di ritiro.

S. M., volendo dare al sacerdote D. Gavino Ballata, rettore parrocchiale nel comune di Santa Teresa, provincia di Tempio in Sardegna, un contrassegno dell' alta sua soddisfazione per le illuminate e zelanti opere di patria carità, con le quali efficacemente s'interpose, d'accordo con le autorità locali, per condurre a solenne atto di pacificazione gli abitanti di quei dintorni, da lungo tempo funestati da intestine discordie (del quale evenimento fu dato ragguaglio nel N. 241 della Gazzetta Piemontese), si è degnata, dietro proposta del Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, di fregiarlo in udienza del primo ottobre ultimo scorso della Croce di cavaliere dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, con averne firmato il magistrale diploma nell' udienza del 29 successivo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 2 *novembre* 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta della Camera il dì 5 del corrente avrà principio a un'ora pomeridiana.

Si è asserito da alcuni giornali che lo stato sanitario dell' esercito abbia sofferto qualche detrimento da alcuni mesi a questa parte per effetto specialmente delle fatiche straordinarie a cui si pretese siano state assoggettate le truppe. A dimostrare quanto sia erronea questa supposizione e come anzi le esercitazioni militari conferiscano non solo all'istruzione dell'armata, ma anche alla salute del soldato, basteranno i seguenti dati statistici dello stato sanitario nelle tre principali Divisioni dello Stato da cui si ricava come esso siasi costantemente migliorato.

Proporzione dei malati negli spedali militari delle Divisioni infradesignate colla forza stanziate nelle medesime.

Divisione militare di Torino

Al 1° aprile 1850 3, 35 per 0/0. Al 1° settembre 2, 72 p. 0/0.

Id. di Genova

Al 1° aprile 1850 3, 24 per 0/0. Al 1° settembre 2, 49 p. 0/0.

Id. di Alessandria

Al 1° aprile 1050 4, 33 per 0/0. Al 1° settembre 3, 31 p. 0/0.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Ieri il battaglione della Guardia nazionale di Borgo Nuovo recavasi a fare un pio pellegrinaggio alla tomba del Re Carlo Alberto. Così nel giorno che da tutte parti alzavansi preci e facevansi commemorazioni per i defunti, non mancava un attestato di quella venerazione, ond'è compreso il paese intiero, al sepolcro del magnanimo Principe.

— I Veronesi inviano l'importo di azioni *mille cento settantanove* che destinano al monumento Siccardi; non possono determinare il numero degli offerenti, chè lo impedisce la molteplicità dei sottoscrittori; d'ogni condizione furono, nè le donne od il clero mancarono: *cento venticinque* azioni si contano da sacerdoti, preposti, prelati raccolte.

Provincie. — La drammatica compagnia Gianuzzi, in Alba, nella sera del 30 scorso ottobre, animata da generosi sentimenti, rappresentava il tanto applaudito dramma di A. Dumas, intitolato *Alifax*, e ne destinava l'introito a total benefizio dell'emigrazione italiana, che frntiò lire 108 cent. 45.

TOSCANA

Livorno, 30 *ottobre*. Si legge nel *Manifesto del Porto*:

Ci scrivono da Napoli che quel magistrato di salute nel 26 ottobre cadente ha deciso di riassoggettare alla contumacia di 10 e 14 giorni le procedenze dalla Francia e di 7 giorni di quarantena le derivazioni da Genova, Livorno e Civitavecchia.

FRANCIA

Parigi, 31 *ottobre*. La commissione di permanenza si è radunata oggi: si dice che siansi chieste al ministro dell' interno spiegazioni relative al generale Neumayer; il ministro disse che non poteva rispondere, attesochè la traslocazione di questo generale non era un atto che cadesse sotto il controllo della commissione di permanenza.

Intorno alla condizione del paese, il ministro diede schiarimenti che parvero soddisfacentissimi alla commissione.

Il ministro della guerra non assisteva alla seduta.

Il generale Neumayer non accettò il comando al quale è stato nominato.

Borsa di Parigi del 31 *ottobre.*

Il 5 0/0, aperto a 91, 90, chiuso a 92.
Il 3 0/0 aperto a 57, 10, chiuso a 56, 95.
Nuovo prestito piemontese a 84.
Antico prestito piemontese a 935.

AUSTRIA

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 1° novembre:

Rileviamo in questo momento due alte promozioni nella gerarchia militare dell' impero, quella cioè del tenente maresciallo conte Giulay, comandante del quinto corpo d'armata, ora in Milano, a generale d'artiglieria; e quella del tenente maresciallo barone Appel, comandante del settimo corpo d'armata, ora in Brescia, a generale di cavalleria.

Il primo è oggi partito per Verona affine di assumere la gerenza del governo generale civile e militare durante l'assenza di S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky, chiamato a Vienna. Il barone Appel si reca in Ungheria in qualità di comandante interinale del terzo esercito.

— Un caso deplorabilissimo ebbe luogo il 27 di questo mese sul tratto di strada ferrata in costruzione a traverso il Semmering. Fra le 10 e le 11 antimeridiane di quel giorno una enorme massa di circa 30 metri cubici si scoscendeva improvvisamente, e cascando dall'alto seppelliva molti operai intenti in quel luogo al lavoro. Fra coloro che si sono rinvenuti finora, hanvi nove morti e quattro feriti gravemente, ed uno in grave pericolo di vita. Due di questi infelici rimangono ancora sepolti, quantunque si stia scavando senza posa e sospintamente onde venir sulle loro traccie e trarli di sotto.

UNGHERIA

Il *Magyar Hirlap* parla di una banda di assassini che nel comitato di Gomör va saccheggiando il popolo di campagna. I luoghi che soffrirono per i rubamenti lor fatti da questa banda sono i villaggi di Plossk, Sebespatak e Rester. In quest' ultimo luogo fecero mostra però di un certo che di generosità, poichè al maestro di scuola nella cui casa s'erano recati per derubarlo, ma conosciuto da lui il critico stato in cui viveva con la famiglia, gli donarono 4 lire, e per un zecchino in natura che egli possedeva e che eglino glielo tolsero, gli pagarono oltre l' equivalente con altro denaro.

BOEMIA

A tutte le redazioni dei giornali di Praga fu rilasciato il 24 corrente l'ordine seguente:

Per motivo della diramazione avvenuta per via della stampa, in parte di notizie affatto non vere, in parte di notizie da non se ne poter permettere la pubblicazione per riguardi politici e militari sopra disposizioni militari, l'eccelso i. r. presidio del comando militare provinciale, a tenore del contenuto dell' ordinanza 15 ottobre, ha trovato necessario di proibire severamente la pubblicazione di tutti gli articoli che parlano della grandezza dello Stato, della posizione, delle operazioni, delle marcie e dei traslocamenti dell' i. r. armata. Questa proibizione comprende anche la ristampa di tali articoli presi da altri giornali, ed essa va osservata tanto più accuratamente, in quanto che altrimenti ciascun redattore il quale la trasgredisse, oltre ad una pena di carcere da uno a tre mesi da commisurarsi giusta le circostanze, andrebbe anche soggetto alla multa di fiorini 200 ed alla proibizione del rispettivo giornale. Eccettuata da questa proibizione non è che la ristampa fedele delle notizie uffiziali che compariscono alla luce sui succitati punti.

ALEMAGNA

Sino al giorno 24 l'Assia non era occupata. Le truppe prussiane avevano solamente preso possesso delle strade militari, e le havaresi si concentravano sulla frontiera dalla parte dell' ovest. L'Elettore doveva partire da Francoforte per avvicinarsi a Cassel, e la *Gazz. delle Poste di Francoforte* assicura non solo che la costituzione dell'Assia sarà mantenuta nella sua essenza, ma fa eziandio dipendere dalla conservazione delle Camere e dal sistema rappresentativo di tutti gli Stati, la futura riorganizzazione del potere centrale. La *Nuova Gazzetta di Monaco* è del medesimo parere, ed anche ripete che negli affari dell'Assia Elettorale la questione della supremazia prussiana è ben più importante di quella concernente l' interno.

— Le truppe ci hanno oggi lasciato (28 ottobre). Gli ussari dell' Elettore, una divisione del 1° reggimento di ussari, una batteria d'artiglieria a cavallo, comandati dal luogotenente colonnello Brandeleben sono partiti alle ore 11; due ore più tardi furono spediti con due grandi convogli della strada ferrata il 4° battaglione del 1° reggimento fanteria, ed una batteria d'artiglieria a piedi sotto il comando del tenente colonnello Feetz. Tutte le truppe, eccettuati gli ussari dell'Elettore, furono salutate al loro partire dalle più vive acclamazioni degli abitanti.

Il gen. Haynau partirà domani mattina collo stato maggiore: il rimanente delle truppe del presidio, cioè il secondo battaglione del primo reggimento fanteria, il secondo reggimento ussari, il battaglione cacciatore ed una batteria a piedi ci lascierà domani ed il battaglione dei tiratori dopo dimani.

L'avv. Oetker è stato restituito questa mattina in libertà per ordine del generale Haynau.

I direttori del tesoro della casa elettorale e del tesoro dello Stato hanno ricevuto dal ministero l'ordine di spedire per la provincia di Hanau i fondi dei fedecommessi della casa elettorale, e quelli del tesoro dello Stato. Ma i due direttori hanno ricusato malgrado le replicate intimazioni del generale Haynau, affinchè obbedissero a quest'ordine: protestarono anzi contro tale intimazione.

E. LEONE gerente.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 273 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 4 NOVEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., in udienza del 2 del corrente mese ha nominato a Senatore del Regno il conte Carlo Bartolomeo Bermondi, Avv. Generale presso il Magistrato di Cassazione.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 3 *novembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Ravassia Gio. fu Matteo	159	1849 21 mar.	50 50	Stabili	Carmagnola
2	Ravassia Gio. Battista fu Matteo	160	21 id.	50 50	id.	id.
3	Lessona Carlo Professore	45	26 gen.	65 »	id.	Venaria Reale
4	Scotti Giovanni Antonio	4	1848 30 8bre	52 50	id.	Vigevano
5	Giacobino Pasquale fu Giacomo	45	1849 13 feb.	60 »	id.	Varallo
6	Bazzano Giuseppe fu Gio. Antonio	25	1848 13 xbre	90 »	id.	Gambolò
7	Bianchi Francesco e Comp. contribuenti, Bertolotti fratelli e Comp. richiedenti	96	1850 13 feb.	57 71	Crediti ipotecarii	Torino
8	Bucchetti Francesco negoziante	8	1848 29 xbre	20 »	Stabili	Ornavasso
9	Pellegrini Vittoria vedova di Gerolamo	103	1849 20 feb.	85 »	id.	Prelà

Torino, dall'Azienda Generale di Finanze, il 15 ottobre 1850

Per l'intendente generale Poccardi

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

Anche Asolo ha inviato il suo obolo ai fratelli di Brescia. Quel piccolo paese, nel quale manca la classe dei doviziosi, e non sono che poche le mediocri fortune, raggranellava in soccorso di Brescia la somma di corr. L. 1,143 72. È questa una goccia, che insensibilmente va a perdersi tra i danni dell' immenso infortunio; ma essa scenderà confortevole nel cuore degli sgraziati fratelli, quando sappiano che anche i fanciulli vollero privarsi per alcuni giorni del loro centesimo per darlo ai Bresciani; che le giovanette concorsero nella pia opera, offrendo graziosi lavoretti delle loro mani per farne un lotto a favore di Brescia; che persino i più poveri tra i coloni donarono a Brescia una parte del grano, scarsamente raccolto per alimentare nell' indomani la numerosa loro famiglia; e che infelicissimi villici, ai quali le fiamme avevano divorata ogni loro sostanza, desiderarono spontanei che la questua pei compianti fratelli di Brescia la si dovesse effettuare prima di quella a cui erano stati autorizzati per la loro sventura, non volendo che la carità fatta ad essi rendesse meno generosa quella pegl' infortunii di Brescia. Per questi particolari anche il soccorso di Asolo merita d'essere pubblicato.

— Scrivono allo *Statuto* da Padova: Vi do una buona nuova. Sorge un giornale colle tradizioni e i sentimenti dell'*Euganeo*, del *Pedrocchi* e del *Tornaconto* e si chiama il *Brenta*. Non recherà notizie politiche, perchè è ebdomadario, ma sarà grave, facile, schietto, governato da sapienza e amore d'Italia. I nomi dei suoi redattori D. Berti, conte Scopoli e De Marchi sono la miglior possibile guarentigia della bontà del nuovo periodico. Sono sicuro che sarà accolto con grande favore e i migliori scrittori della Venezia vi presteranno l'opera loro.

TOSCANA

Leggiamo nello *Statuto* in data di Livorno, 29 ottobre:

Ecco la notificazione pubblicata dalla commissione creata dal municipio per raccogliere sussidii in favore di Casale, Bibbona e Brescia. Vuolsi sperare che i nostri concittadini, specialmente quelli che devono maggior gratitudine alla infelice Brescia, compiranno il debito loro, e si muoveranno ad alleviarne i mali.

Colletta per Brescia e le Comuni di Casale e Bibbona.

Chi parla in nome di un grande ed immeritato infortunio, chi per esso invoca la pubblica pietà, quasi sempre, per benigno impulso di nostra umana natura, è certo di trovar pronto e sicuro adito, in quanti v'han cuori atti a sussultare per ogni nobile e generoso affetto.

E quanto grande fosse lo infortunio, onde fu di recente colpita la infelice Brescia, che è nobilissima fra le italiane città, niuno è fra noi che ignori; siccome niuno v' ha al certo che ignori del disastro, comecchè minore, onde furono egualmente colpite le toscane comuni di Casale e Bibbona.

All'udire il miserevole caso, in special modo della sventurata Brescia, si commossero gran parte delle città italiane; sorse ad un tratto in tutte, come un fremito di generoso compianto; ed in tutte si accese una nobile gara, per volgere alla derelitta sorella un'affettuosa parola di conforto, e per porgerle con questa, largo tributo di efficaci sussidii.

Non ultima nel pietoso fraterno ufficio fu la Toscana, siccome quella, nella quale vivissima era pur sempre, siccome doveva, la gratitudine per una città già così larga di ospitalità generosa verso tanti suoi figli.

Sola fra noi rimaneva ora Livorno a concorrere all' opera pietosa; ma se ultima per avventura è dessa per ragione di tempo, non ultima sarà al certo per essere, o per tiepidezza di affetti, o per esiguità di sussidii.

La infrascritta commissione alla quale fu da questo municipio affidato lo incarico di collettare le offerte a favore dei summentovati paesi crederebbe recare gravissima offesa al generoso animo dei suoi concittadini livornesi, ove altre parole od altri argomenti spendesse, onde vieppiù infervorarli ad un atto, siccome è questo, di vera beneficenza.

La commissione valendosi delle facoltà conferite con la notificazione del 22 settembre decorso, non appena legalmente costituita, si è data premura di eleggere un numero di spettabili persone (il nome delle quali sarà quanto prima fatto di pubblica ragione) ed al cui zelo ha commesso di raccogliere le offerte nelle parrocchie della nostra città.

È stata altresì destinata una stanza terrena di questo palazzo comunale, perchè quivi, con l'assistenza di uno dei componenti la commissione summentovata, sia tenuto aperto (incominciando dal giorno 31 ottobre al 10 novembre inclusivo dalle ore 12 alle 2 p. m.) un registro di sottoscrizione per le offerte che fossero a presentarsi.

Confida in ultimo la commissione predetta che i mezzi già accennati possano pienamente raggiungere il caritatevole fine per lei voluto.

Il quale sarà davvero raggiunto, se al solo impulso, ancorchè lodevole, delle pietose intenzioni, sarà per corrispondere l'autorevole evidenza dei fatti.

Dacchè purtroppo giovi qui avvertire, come anco dalle grandi, sventure, onde alla provvidenza piace talvolta di percuotere la umana famiglia, possano ricavarsi utili e solenni ammaestramenti; e ciò avvenga, allorchè quelle valgano a cementare, per un'amorevole corrispondenza di affetti, il sacro vincolo della fraterna concordia, e servano di potente eccitamento e di valido impulso allo esercizio di quelle virtù che sono pregio e decoro del civile consorzio.

Avv. L. Giera *presidente*, Domenico Orsini, Giacinto Micali, Giuseppe Luigi, Pietro Bastogi, Epifanio Malenchini.

ISOLE IONIE

Corfu' 25 *ottobre*. Secondo le ultime notizie giunte qui da Cefalonia, il cholera, dopo le stragi nella penultima settimana, s'era talmente diminuito che non succedevano più che rari casi, e che quindi si nutriva la lusinga d'esserne in breve totalmente liberi.

FRANCIA

Parigi, 29 *ottobre*. Dalle solite corrispondenze dell'*Indépendance Belge* togliamo quanto segue:

La giornata passò molto agitata; e la Borsa, che si trova sempre in ribasso, si è fortemente scossa in forza del nuovo conflitto insorto tra l'Eliseo ed il generale Changarnier, conflitto che crediamo essere in via d'accomodamento. Il presidente si era mostrato molto triste e scoraggiato. In seguito a tale concessione chiamò al suo banchetto i soli coniugi d'Hautpoul, e il sig. Dumas, il solo dei ministri che sia rimasto fedele al proprio collega.

Dopo due giorni il presidente avrebbe reclamato l'allontanamento del generale Neumayer. Questa domanda anteriore al cangiamento ministeriale trovò molta resistenza presso il generale Changarnier, il quale avrebbe veduto in ciò un principio di destituzioni parziali. Il sig. Fould visitò il sig. Changarnier per mitigare il suo cattivo umore. Il generale Changarnier rifiutò di recarsi al pranzo che il presidente diede ai cardinali; i ministri vi sarebbero intervenuti per evitare una rottura, e risparmiare una nuova e compiuta concessione all' Eliseo. Si crede che sia stato offerto al generale Changarnier il progetto di decorare della croce di grande ufficiale della legione d'onore la vittima esiliata, lasciando a lui la scelta della persona da sostituirsi al generale Neumayer. Sembra che ciò potrà condurci ad un accomodamento; in ogni caso il generale Changarnier non darebbe mai spontaneamente la propria demissione, la quale non gli potrebbe essere imposta colla violenza nelle attuali circostanze.

A questo proposito il giornale l'*Univers* assicurava che il generale Changarnier non si legherebbe a verun partito, e si terrebbe pronto per un grande avvenimento; il generale disse ad un amico: « L'*Univers* è il solo giornale che mi abbia compreso. »

Frammezzo alle voci che corrono di convegni, si parla molto del 10 dicembre p. v. È certo che la sinistra nascente ha stabilito pel giorno dell' apertura dell' assemblea una dimostrazione viva; ma è a credere che si limiterà a qualche grido repubblicano nelle tribune. Il sig. Dupin non mancherà in quel giorno, non volendo inaugurare la sessione sotto infausti auspicii.

SPAGNA

Madrid, 30 *ottobre*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica lo stato delle importazioni ed esportazioni del commercio spagnuolo durante l'anno 1849. Le prime ammontarono a 587, 171, 795 reali, e le seconde a 478, 162, 822 id. Vi fu dunque in Ispagna, nel suddetto anno, un movimento commerciale di 1,005,534,617 r.

— Scrivono alla *Correspondance*:

Mercoledì prossimo il senato e la Camera de' deputati terranno la prima loro riunione preparatoria. È probabile che la Camera de' deputati si costituirà sotto la presidenza del sig. Cortazad; quanto al senato, è voce fondata che ne sarà presidente il marchese di Miraflores.

Il consiglio dei ministri sta intanto compilando il discorso della corona per l'apertura delle *cortes*. Nulla traspirò nel pubblico del tenore di quel documento politico.

La commissione de' codici prosiegue col più lodevole zelo i suoi lavori. Il ministro di grazia e giustizia niente trascura che possa giovare all'attuazione d'importanti riforme nella organizzazione del paese.

La *Espana* aveva fatto credere che molti officiali, nativi di Cuba e altri porti d'America, fossero stati destituiti per decreto reale. La *Gazzetta di Madrid* dichiarò essere autorizzata ad annunziare che il ministro della guerra non ispedì nessun ordine ha tal proposito, e che in conseguenza quanto ha questo riguardo ha pubblicato l'*Espana*, e privo affatto di fondamento.

Il governo aspetta domani stesso notizie dell'Avana, che sono da tutti attese con impazienza.

PORTOGALLO

Lisbona, 21 *ottobre*. S. M. la regina, volendo che duri in perpetuo la memoria de' molti e luminosi servigii, resi dal fu duca di Palmella allo stabilimento del trono legittimo e della carta costituzionale, si è degnata accordare al marchese di Fayol, figlio primogenito del duca stesso, il titolo paterno e la carica di capitano della guardia reale, della quale era insignito il testè defunto di lui padre.

INGHILTERRA

I membri del clero inglese di Londra mandarono al vescovo della metropoli a *London-house* il seguente indirizzo che togliamo dal *Morning Chronicle* del 26.

« Al reverendissimo padre in Dio, Carlo Giacomo, lord vescovo di Londra.

Col permesso di V. S. noi sottoscritti membri del clero della città e delle franchigie di Westminster, veniamo a voi con profondo sentimento d' affettuosa venerazione per la persona e pel ministero di V. S. a chiedervi consiglio per una circostanza fin'ora senza precedenti. Per la prima volta, dopo la Riforma, un ecclesiastico romano eletto dal vescovo di Roma, ha preso il titolo di arcivescovo d'una città inglese, e questa città, il cui nome venne usurpato, è precisamente quella ove si coronano i re della Gran Bretagna, ove siede il parlamento dell'Inghilterra, e donde si promulgano le sue leggi. Noi abbiamo detto la città di Westminster. Noi abbiamo ragioni per credere che questo primo passo, ove fosse tollerato, sarebbe ben tosto seguito da altri di egual tenore, vale a dire che altri ecclesiastici romani assumerebbero ben presto, come titoli, i nomi di altre città o borghi inglesi, ed il papato farebbe uno sforzo generale per dare alla sua gerarchia in Inghilterra e nel paese di Galles una piena organizzazione provinciale e diocesana.

Persuasi che stando ai principii fondamentali della Chiesa universale, in un paese come nell'Inghilterra, ove non parlasi che una sola lingua, non debba esservi che un metropolitano per provincia ed un vescovo per diocesi, noi lamentiamo profondamente quest'atto inesplicabile di divisione religiosa, col quale la Chiesa romana mostra al mondo che essa invece di essere, come ne ha la pretesa, un centro d'unità spirituale, è anzi la causa principale del malaugurato scisma che travaglia la cristianità, e noi altamente protestiamo contro tale atto. Noi del pari deploriamo che fra sudditi inglesi, e principalmente fra ecclesiastici cristiani, siansi uomini audaci tanto da assumere il titolo d'una città metropolitana del reame d' Inghilterra, e da rendersi in tal modo colpevoli d'un attentato alla prerogativa costituzionale di S. M., che deve essere il solo fonte d'ogni onore e la sola dispensatrice di titoli in tale reame, ed incorrere giustamente nella taccia d'oltraggio alla costituzione e d'insulto alla corona britannica.

In conseguenza noi sottoscritti, chiamati dalle leggi di questa chiesa e di questo regno a compiere le funzioni spirituali in questa città, nella quale il vescovo di Roma richiama ora per sè la preminenza, e nella quale pretende esercitare la sua autorità nominandovi un arcivescovo; obbligati come noi siamo dai nostri voti d'ordinazione a mantenere la pace ed il riposo nella Chiesa e nello Stato; « a cacciare ed a tener lontana ogni dottrina erronea, estranea, contraria alla parola di Dio; » ed avendo solennemente dichiarato di aderire al principio sancito nel regolamento, negli articoli e nei canoni della nostra Chiesa « chè dopo Dio la maestà della Regina è la sola autorità suprema di questo regno tanto per gli affari spirituali ed ecclesiastici quanto pei temporali » e che nessun principe o prelato straniero può esercitare quivi potere, superiorità, supremazia, od autorità ecclesiastica o spirituale « e che il vescovo di Roma non ha giurisdizione alcuna nel reame d'Inghilterra, » noi riputiamo dover nostro, nell'attuale circostanza di chiedere alla savièzza ed all'autorità della S. V. qual sia la via che noi dobbiamo tenere per rivendicare i diritti della Chiesa nostra e del nostro paese, e mercè la divina benedizione, tener lontani i pericoli che ci minacciano, salvare la pace della società, come pure la causa dell'unità e della verità.

L'onnipotente Iddio continui a benedire la salute ed i giorni di V. S. pel bene della società, e della Chiesa e del paese tutto, questa è e sarà la preghiera che noi dal fondo del nostro cuore porgiamo e porgeremo al trono di grazia.

(Seguono le firme)

Domani riporteremo la risposta del vescovo di Londra a questo indirizzo.

PAESI BASSI

Ecco il testo dell'indirizzo a S. A. il principe Enrico che la Camera lussemburghese discusse il 26 e adottò all'unanimità:

«Principe!

La cordialità e l'accoglienza che voi riceveste nel paese ha dovuto provare a V. A. R. che S. M. il re granduca nominandovi suo luogotenente nel Lussemburgo affidò ad un principe da noi amato l'importante missione di rappresentarlo fra noi.

Il paese che ricevette il vostro giuramento non disconoscerà tutta la gravità d'un tal atto: la vostra posizione è bensì difficile ma in pari tempo felice in quanto può giovare alla prosperità del popolo.

Noi ci lusinghiamo di non aver più a temere tempi difficili: vogliate ricordarvi con noi che coll'affetto e l'amore d'un buon principe il Lussemburgo forte nella sua libertà e nell'amore dell'ordine ha saputo superare con dignità e successo gli avvenimenti che non ha guari agitarono l'Europa.

I lussemburghesi vedendovi in mezzo ad essi apprezzano quanto può raffermare le loro istituzioni e la loro nazionalità.

La vostra presenza, principe, non può che sempre più consolidare la loro libertà ed indipendenza, sentimenti carissimi al cuore dei Lussemburghesi.

Principe, il Lussemburgo è grato al sacrifizio da voi fatto abbandonando la vostra patria e la vostra famiglia: esso è persuaso che gli sforzi delle nostre popolazioni, quelli della Camera e del governo riuniti in un comune accordo, indispensabile in ogni tempo, assicureranno la felicità del paese e realizzeranno in tal modo il voto del sovrano, voto, che come ne siamo convinti, è pure il vostro: una tale unione è la condizione di ogni progresso nello Stato.

Voi soddisfarete al voto nazionale, e non ascolterete, principe, che i soli interessi del Lussemburgo, vegliando con molta sollecitudine alla conservazione delle nostre istituzioni nei nostri rapporti coll'Alemagna. Nel nostro Patto fondamentale abbiamo accettato e proclamato il potere del legame federale che ci unisce alla confederazione germanica, legame religiosamente rispettato da noi. Per quanto grandi sieno i timori eccitati in noi dai recenti avvenimenti, noi lo dichiariamo altamente, non riconosceremo mai ad alcun potere il diritto di intraprendere qualche cosa nel Lussemburgo, nè a nome del Lussemburgo che possa essere contrario alla sua costituzione ed alle sue leggi.

È quindi necessario, o principe, che il Lussemburgo abbia quanto prima il suo speciale rappresentante rispetto all'Alemagna, affinchè non vengano confusi gli interessi del Lussemburgo con quelli che sono ad esso estranei.

I deputati del Lussemburgo sarebbero ingrati, se non vi testimoniassero, o principe, tutta la loro riconoscenza pei sentimenti espressi dal vostro giuramento verso un popolo degno di intenderli, e confidante pei suoi destini futuri nella protezione della Provvidenza, come pure nella cooperazione che voi ci promettete.»

Una deputazione fu estratta a sorte e si recò ad un'ora al palazzo di sua altezza reale il luogotenente del re.

Il presidente fece lettura dell'indirizzo, ed il principe rispose presso a poco nei seguenti termini:

« Signori!

Nessuno più di me sente venerazione per la memoria del mio augusto padre, la cui affezione, le generose disposizioni e l'amore dell'ordine hanno dato abbastanza forza al paese per superare con dignità e successo gli avvenimenti che non ha guari hanno sconvolto l'Europa. Sono felice di vedervi partecipare i medesimi sentimenti.

L'accordo che vedo con piacere esistere fra la Camera ed il governo è necessario alla prosperità del paese.

Gli è un uomo che gode la confidenza del suo sovrano quegli che ha sin qui rappresentato in Alemagna il Lussemburgo e il Limburgo, i quali hanno un voto collettivo.

Riguardo poi agli ultimi avvenimenti a cui alludete, sono ben soddisfatto di potervi dire che noi abbiamo impedito che provvedimenti di rigore fossero diretti contro uno Stato della Confederazione.

Quali che siano le difficoltà della mia posizione, troverò, lo spero, nella mia devozione ed attaccamento, i mezzi di realizzare il benessere del Lussemburgo, che pure è il mio voto.

L'accoglienza fattami l'anno scorso, l'ho ritrovata con mia soddisfazione ritornando in mezzo a voi.

Io seguirò le intenzioni del mio sovrano vegliando con estrema sollecitudine affinchè nulla di contrario alle vostre istituzioni possa effettuarsi nei nostri rapporti coll'Alemagna alla quale siamo uniti per vincolo di trattati.

Per riuscire io cercherò sempre l'appoggio nella franchezza e lealtà dei lussemburghesi. »

(Indep. Belge)

AUSTRIA

Innsbruck, 24 *ottobre*. Corre voce generale, che ieri giunse l'ordine al reggimento d'infanteria Benedek e ai cavalleggieri che presentemente sono in parte in Reutte, in parte nella valle superiore dell'Enno, di marciare tantosto verso il Vorarlberg.

— Sui movimenti delle truppe che seguiranno fra breve nelle nostre vicinanze, oltre l'ordine severissimo di tenersi pronte alla marcia le brigate Zobel e Kolleri, come fu già annunciato, corre voce che anche una parte del militare qui stanziato abbia ordine di rivolgersi verso il Vorarlberg. Col 1° novembre lo stato maggiore e la banda del reggimento d'infanteria Nugent sarebbe trasferito in Imst. Un ordine di tenersi pronto anche il battaglione di cacciatori sarebbe stato sospeso.

(In. Zei.)

—Alcuni giorni addietro il *Lloyd* di Vienna aveva accennato all'incorporamento dell'Istria nel territorio doganale. Leggesi a questo proposito nel *Popolano dell'Istria* il seguente articolo:

«Nel 1850, quando tutti i paesi liberi e civili reclamano libertà di commercio e d'industria, cioè libero accesso ai porti, eguaglianza delle bandiere, nessuna tutela da trattati speciali di commercio che seguano diritti differenziali, nessuna preferenza, nessun privilegio: e ciò tutto perchè il commercio e l'industria si estendano e fioriscano senza limitazioni, e non sieno traditi da sistema di protezione impropria e mentita, in questo anno si porta all'Istria la novella delle dogane.

Ammettendo anche la falsa teoria della protezione negativa, questa non giova per l'Istria, la quale è essenzialmente agricola: la quale deve esserlo esclusivamente ancora per lunga età a motivo delle sue condizioni naturali; la quale finora è agricola, s'intenda bene, per poter vivere e non per farsene ricca.

Le dogane per l'Istria si possono definire: *una speculazione sulla di lei povertà.*

Se colle dogane s'intende di fare un bene speciale all'Istria, l'Istria, che noi crede tale, può ringraziare i suoi benefattori, pregandoli di negargliclo. Se s'intende di farle un male che ridondi ad altrui vantaggio, l'Istria vorrà sopportarlo colla sua solita rassegnazione, ma non vorrà farsene complice con dichiarata adesione.

All'Istria si viene a dire di strade commerciali, da porsi in accordo colla instituzione delle dogane: all'Istria, che ha tutti e i soli suoi centri di commercio al mare? All'Istria, che ha dovuto importare quest'anno dal mare oltre duecentomila staia di grano,

Le si dica un poco di quella strada del Cragno, che doveva essere la grande arteria dell'Istria, e che costò a una parte degli istriani denaro, sudore, fame, processi e persecuzioni, e che ora è abbandonata, come capitale inutilmente sprecato.

Le si dica di quella strada provinciale, che in linea la più retta e la più breve traversa l'Istria presso il mare, che è la via dei romani, la via dei francesi, la via di Francesco I d'Austria, la via del senso comune, e che è interrotta e lasciata in abbandono con evidente ingiustizia, da venti anni irreparata, verso quei comuni che hanno compiuto la loro parte.

Le si dica delle tante strade ch'esso, essa sola per ordine delle pubbliche autorità ha costruito e mantiene, mentre non ha una comoda strada verso il porto Quieto, che è il porto centrale della costa istriana; e mentre il fiume di quel nome che è l'unica via naturale dell'Istria, dopo il suo mare, non è quasi più navigabile, perchè il porto è seminterrato senza colpa certo degl'istriani.

Povera Istria, se nel 1850 è conosciuta così bene che, a farla prosperare, si vuol ricorrere al privilegio delle dogane! »

UNGHERIA

Scrivono da Nagy-Karoly nell'Ungheria, in data del 14 ott.:

La strada che conduce a Debreczino è resa malsicura dai masnadieri. Il dì 8 corrente essi assalirono fra Lugos e Aradvany parecchi viaggiatori, presero specialmente a due ebrei di Karoly i cavalli, il carro, le merci che su quello si trovavano, e f. 750 in contanti, bastonando oltre a ciò ben bene il cocchiere. Essi mandarono alcune fucilate dietro ad un altro carro, che non dovette la sua salvezza che all'agilità dei cavalli. Ora è aperta l'inquisizione giudiziale; l'oste presso di cui gli assassini si divertirono mangiando e bevendo prima di eseguire l'assalto fu incarcerato.

(Lloyd)

ALEMAGNA

La *Riforma tedesca* si mostra zelante nel confutare alcuni articoli della *Gazzetta Nazionale* poco rassicuranti per la Prussia: all'incontro tace sulla seguente osservazione nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: « A quanto udiamo si desidera da una parte che dalla stampa indipendente venga contradetto alla nostra notizia di ieri datata da Berlino, relativa agli ordini dati al conte di Gröben nella questione assiana, perchè da sè mancante di verisimiglianza. Volevamo comunicare ciò primieramente coll'osservare che quella notizia ha in favor suo la verità.»

Uno degli ultimi dispacci telegrafici intorno al concentramento del corpo accantonato presso Wetzlar, e delle truppe prussiane in Turingia, viene ufficialmente confermata dall'*Indicatore dello Stato*. Intorno alla forza del corpo delle truppe presso Paderborna e Wetzlar la *Nuova Gazzetta Prussiana* reca le seguenti particolarità: « Dopo le dislocazioni delle truppe testè seguite, il corpo concentrato presso Paderborna è formato di 2 reggimenti d'infanteria, d'un battaglione di cacciatori, di 2 reggimenti di cavalleria e 2 batterie mobili. Il corpo presso Wetzlar all'incontro è formato d'un reggimento d'infanteria, un battaglione del reggimento guardie, 5 altri battaglioni di fanti, 5 squadroni di cavalleria e due batterie mobili.

La notizia recata da prima dalla *Gazzetta Nazionale* che fra la Prussia e l'Inghilterra siano stati fissati i preliminari d'una alleanza offensiva e difensiva, viene semi-ufficialmente contradetta dalla *Riforma tedesca*. È degno d'osservazione inoltre che questo medesimo foglio nella sua appendice serale del 24 ottobre, confutando la pretesa entrata dei bavaresi, aggiunge espressamente, che il comandante generale de Gröben, il quale si trovava a Berlino, abbia ricevuto i più *positivi* ordini in caso d'una simile entrata, la quale però non si potrebbe considerare come imminente. »

Accennate così le diverse voci dei fogli di Berlino, la *Corrispondenza austriaca*, foglio ministeriale di Vienna, pretende che « se fino a questo momento non è avvenuto verun fatto decisivo, l'esecuzione delle risoluzioni della dieta di Francoforte non potrà in verun caso essere più a lungo ritardata. Le operazioni nell'Assia elettorale sono state pel momento sospese, a quanto sembra, o perchè si attendono i risultati delle conferenze di Varsavia, o per incidenti, che non si possono per anco calcolare. Fra i casi che si ponno congetturare, il ritorno della Prussia ai consigli più amichevoli, ed alle concessioni, che sole potrebbero evitare un conflitto, sarebbe il più gradito di tutti, sebbene non sia il più verosimile, giudicando dalle cose come attualmente si trovano. »

Carlsruhe, 26 *ottobre*. Si dice che fu ieri sera che al sig. Klüber ministro degli affari esteri venne notificata la sua demissione. Questa risoluzione del granduca equivale ad una rottura colla Prussia, non isolamente per quanto spetta alla convenzione militare, ma anche all'alleanza ed amicizia.

Coloro che volevano si abbandonasse la politica prussiana per adottare la politica della dieta di Francoforte, si erano divisi in due partiti per quanto concerneva il piano ed i mezzi da adoperarsi: il primo partito che aveva per organo la maggioranza della commissione dell'indirizzo nella prima Camera, non voleva alcun ritardo; l'altro, rappresentato dalla minoranza, voleva attendere gli avvenimenti.

Ciascun partito aveva il suo candidato pel ministero degli esteri. Il partito che voleva indugiare ebbe il sopravvento ieri nella prima Camera; ma alcune ore più tardi l'altro partito ha avuto altrove la vittoria.

Il signor di Rüdt è provvisoriamente stato scelto da questa frazione, ma il suo vero rappresentante è il sig. Blottersdorf il quale comparirà ben tosto sulla scena.

Le conseguenze di questa mutazione di politica, per parte del granduca, possono essere assai gravi.

(Giornale tedesco di Francoforte)

PRUSSIA

I fogli di Prussia recano corrispondenze dalla Baviera le quali pretendono che dopo d'essere stato tenuto un consiglio de' ministri a Monaco, al quale assisteva il re, improvvisamente giunto da Berchtesgaden, sia stato disposto che venga sospesa la marcia del reggimento d'infanteria del re per la Franconia. Questa notizia però sarebbe contraddetta dal silenzio dei fogli bavaresi intorno a quest'argomento.

ANNOVER

Annover, 28 *ottobre*. La *Gazzetta di Annover* annunzia nella sua parte ufficiale che il re ha accettata la demissione de' suoi ministri, e li ha nominati consiglieri di Stato. Il nuovo ministero è composto nel modo seguente: Affari esteri, Munchausen; interni, Lindemann; giustizia, Roessing; guerra, generale maggiore Jacobi; culti e pubblica istruzione, Meyer. Il decreto del re con cui si accetta la demissione degli antichi ministri e si nominano i nuovi, annunzia che il cangiamento di gabinetto non avrà per conseguenza una modificazione essenziale del sistema politico seguito fino ad ora.

— Il governo d'Annover non ha obbedito all'ordine della confederazione germanica d'inviare un corpo di truppe al confine dell'Assia elettorale. Il governo annovarese non rispose nemmeno a questo proposito. La Dieta germanica seppe in modo indiretto che vi erano 600 ad 800 uomini al confine assiano. Se si moltiplicassero simili esempi di disobbedienza, l'Austria farebbe bene di rinunziare alla Dieta germanica ed al suo diritto di presidenza, ma dovrebbe limitarsi ad un'alleanza più stretta coll'Alemagna meridionale.

(Volkshale)

TURCHIA

L'*Osservatore Dalmato* ha dai confini dell'Erzegovina quanto segue:

Si va dicendo che, avutosi sentore a Mostar dell'avanzarsi delle truppe gransignorili, Kava bascià siasi mosso ad incontrarle, e, ritrovata in un punto che non seppesi indicare, l'avanguardia, abbia niente meno che intimato alla medesima di retrocedere, mentre non aveasi bisogno nell'Erzegovina delle truppe di Omer bascià, e che perciò non vi sarebbero per certo ricevute.

Quale risoluzione abbia preso il comandante l'avanguardia ad una tale intimazione, non si sa; gli è certo d'altronde che le truppe non progrediscono.

Sono stati diramati degli ordini urgentissimi in tutti i Kadiluk della provincia, che tutti gl'individui atti a portar l'armi siano pronti a marciare alla prima chiamata.

In varii punti si tennero riunioni de' più ragguardevoli dell'Erzegovina pei necessari concerti sul proposito.

A Trebinje poi vi sono due partiti, uno cioè del visire, e l'altro di Assanbeg Resulbegovic, il quale, come si pretende, non vuole per nulla opporsi all'esecuzione degli ordini del gran signore. Costui, benchè non rivestito di alcun pubblico carattere, ha molta influenza sugli abitanti di Trebinje, anzi s'è espresso con alcuni suoi aderenti, ch'e'stava attento all'andamento delle cose, e che all'uopo, sarebbe pronto di abbattere ogni tendenza contraria, e che i suoi partigiani si muoverebbero tosto a seguirlo. I Raja sono del suo partito, ed anche molti fra i musulmani, che hanno abbastanza senno a non tentare un inutile colpo, quantunque i turchi veggano di mal occhio le riforme, tendenti a togliere loro gli antichi privilegi, di cui godevano a danno dei poveri Raja.

Nell'Erzegovina s'è sparsa frattanto la voce (forse ad arte) che gli abitanti della Bosnia sieno già alle prese colle truppe del serraschiere.

Si vocifera infine che Alì bascià, visire dell'Erzegovina, abbia fatto insorgere la popolazione di quella provincia contro l'armata del serraschiere, e siasi già ritirato nella fortezza di Stolaz, posizione molto più favorevole alla resistenza, che quella di Mostar. La quale ultima notizia però merita conferma.

— La *Gazzetta di Zara* del 26 corrente ha da una corrispondenza del 21 ottobre dall'Erzegovina quanto appresso:

Rettifico in parte la notizia datavi il 17 corrente. Il visire già si era ritirato a Buna; non venne dunque cacciato: dicesi voglia rifugiarsi nella fortezza di Stolaz, sguarnita di artiglieria ma forte per la sua situazione. Generale però è il fermento. Gl'insorti di Mostar tengono in ostaggio Rustanbeg il minore dei figli suoi, colà trovatosi al momento della insurrezione. Un servo dei 10 Neizan inviato a Mostar per preparare gli alloggiamenti al presidio, venne ucciso. I montanari custodiscono tutte le strade verso la

Bosnia. Non si entra nè si esce da Mostar. Stolaz nella massima parte propende pel partito del visire. Glubuski, per quel che si sente, vi è contrario. Il vecchio visire, all'appello fatto, vede tutti accostarsi molta gente musulmani e raja. Era anzi oggi il dì destinato per attaccare Mostar. Ma per fatalità fa pioggia... Chi sa se i loro lunghi fucili potrebbero far fuoco con tanta umidità... Il Kavasbasa è a capo dei rivoltosi di Mostar, quel famoso sicario del visire, il quale gli ha giurato vendetta, e qualche altro dei suoi beneficati. Fatale pel commercio in Dalmazia sarebbe una insurrezione nell'Erzegovina difficile a domarsi per le montuose posizioni con si poche truppe regolari, e riaccenderebbe la rivolta nella Kraina e nella Bosnia. Stiamo però attendendo ansiosamente ulteriori notizie.»

— La stessa gazzetta ha dall'Erzegovina in data del 22:

«Desumiamo da altra nostra corrispondenza dal confine che Mostar è in piena sollevazione, che Omer bascià l'assedia con varii battaglioni di truppa regolare, che sinora la resistenza è risoluta, e che la popolazione ottomana del contado si è pronunziata per gl'insorgenti. Il visire trovasi tuttavia nella sua villeggiatura di Buna sotto sorveglianza delle truppe di Omer bascià.»

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Lombardo-Veneto.* Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

Avendo la redazione del giornale che si stampa in Milano sotto il titolo *La Società* contravvenuto al vigente divieto di offendere gli esteri governi, in onta alla diffida ripetutamente intimatale di astenersene, sotto comminatoria dell'irremissibile soppressione quando si rinnovasse tale inconveniente, è stata ora tale misura in suo confronto definitivamente adottata.

FRANCIA. *Parigi, 1° novembre.* Leggesi nella *Patrie*: Parecchi giornali annunziarono che il sig. Persigny, inviato straordinario del governo francese presso S. M. il re di Prussia, era giunto avant'ieri a Parigi e che la sua influenza aveva cooperato al mantenimento della decisione relativa al generale Neumayer. Il sig. di Persigny non è ancora partito da Berlino; egli non deve ritornare a Parigi che alcuni giorni dopo la riapertura dei lavori dell'assemblea legislativa.

— Nella sera del 31 alla piccola Borsa del passaggio dell'Opera il 5 0/0 fu chiuso a 92, 10.

AUSTRIA. *Vienna, 29 ottobre.* Il principe Carlo di Prussia che ricevette S. M. l'imperatore a Kosel, accompagnò il monarca da colà fino a Myslawits.

— Dicesi che il conte di Montecuccoli entrerà nel ministero dell'interno e assumerà la direzione di un'apposita sezione.

Del 30. I fogli di Vienna annunziano l'arrivo in Vienna di S.M. l'imperatore d'Austria.

Gorizia, 31 ottobre. Il nostro municipio ha dato la sua dimissione in massa per dissapori, dicesi, colla Reggenza circolare.

(Giornale di Gorizia)

BAVIERA. *Monaco, 28 ottobre.* Gli estensori ed editori di tutti i giornali che si pubblicano in questa città sono stati chiamati dal direttore di polizia, il quale, in virtù di un rescritto ministeriale, ingiunse loro dovessero per lo avvenire, essendo ora tempo di *piece armata*, astenersi dal pubblicare notizie intorno all'effettivo ed alla posizione delle truppe bavaresi e de' loro alleati. Alcuni si obbligarono a ciò immediatamente, altri a condizione soltanto che fossero loro notificate officialmente le notizie dell'esercito.

Nel medesimo tempo il ministro della guerra ammonì tutti gli uffiziali ed impiegati militari, esortandoli ad osservare la massima discrezione intorno a tutto ciò che concerne il servizio, sotto pena di essere ammessi a riposo, ed anche congedati.

(Corresp. di Norimberga)

PRUSSIA. *Berlino 30 ottobre.* La *Gazzetta d'Augusta* reca il seguente dispaccio telegrafico che pubblica una notizia data dalla *Gazzetta costituzionale di Berlino*, e che noi riporteremo colla massima riserva:

« Una nota russa, qui pervenuta avanti ieri, dichiara, dicesi, in termini molto risoluti, che l'imperatore di Russia riguarderà come dichiarazione di guerra, per parte della Prussia, ogni assalto contro i havaresi che si avanzano verso l'Assia elettorale ».

E. LEONE gerente.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito, che il giorno di martedì 12 del mese novembre ora prossimo, ed alle ore undici antimeridiane, si procederà in Torino ed avanti all'Intendente generale dell'Azienda suddetta, all'appalto, per partiti segreti,

Delle opere primitive di apertura e costruzione delle diverse strade reali dell'isola di Sardegna, ordinate colla legge 6 maggio 1850, per una lunghezza di circa 420 chilometri, e pel prezzo approssimativo di tre milioni di lire, nel modo apparente dal quadro che segue.

I.

Opere a misura da eseguire a termini dell'Elenco generale de' prezzi unito ai capitoli d'appello.

1. Escavazioni di terra mista e di tenacità media trasportate in rialzo: metri cubi 1,813,000. . L.	1,103,800
2. Scavi in terreni tufacei e marne dure metri cubi 569,000 . . . . . »	628,520
3. Scavi in roccia dura; metri cubi 69,500 . . »	277,200
4. Muramenti a secco per muri di sostegno, grandi cunette (*cassis*), monumenti di sponde e simili: metri cubi 42,000 . . . . . »	210,000
5. Massicciata con materiali provenienti in parte dagli scavi per l'apertura della strada, ed in parte da estrarre da apposite cave; metri cubi 168,000 »	420,000
6. Costruzione di piccole chiaviche in muratura, ponticelli provvisorii ed altre opere varie, ai prezzi dell'Elenco succitato; somma a valere . . . »	100,000
Totale delle opere a misura. . L.	2,744,320

II.

Spese generali di stabilimento ed accessorie al contratto, valutate a corpo, da corrispondersi all'appaltatore in ragione del progredire dei lavori:

1. Per lo stabilimento dei cantieri necessarii lungo i 420 chilometri di nuove linee stradali, e per le spese di tracciamento . . . . . L.	84,000
2. Per spese di viaggio, trasporto d'operai e d'utensili, di contratto ed altre accessorie . . . . . »	26,680
Totale delle opere *a corpo* . . . . . L.	110,680

III.

Somma a disposizione dell'Amministrazione per provvedimenti impreveduti che essa farà a sua scelta eseguire come addizionali al contratto, od in via economica . . . . . L.	145,000

Riepilogo.

I. Opere *a misura* . . . . . L.	2,744,320
II. Spese diverse *a corpo* . . . . . »	110,680
III. Somma *a disposizione* dell'Amministrazione (non soggetta a ribasso d'asta) . . . . . »	145,000
Come sopra . . . . . L.	3,000,000

Avvertenze particolari.

1. I lavori dovranno essere intrapresi subito dopo stipulato il contratto e a seconda degli ordini che verranno impartiti dall'Amministrazione, ed essere ultimati ed in istato di perfetta collaudazione, a tutto l'anno 1853. Ove però col procedere dell'impresa fosse riconosciuto che nel detto periodo si può e conviene dare ai lavori un maggiore sviluppo, l'impresa si tiene obbligata di prestarvisi in que' siti, modi, e qualità di opere che l'Amministrazione troverà conveniente a termini di quanto è prescritto ne capitolato d'appalto.

2. L'appalto ha luogo in un sol lotto, e si dichiara che le indennità per l'occupazione stabile di fondi, od espropriazioni di fabbriche restano a carico dell'Amministrazione, e saranno pagate da lei direttamente ai proprietari espropriati.

3. Il termine perentorio per la diminuzione del sesto o mezzo sesto è stabilito a giorni dieci, che scadranno al mezzodì del 23 novembre 1850.

4. Le offerte dovranno presentare un ribasso a ragione d'un tanto per cento; essere fatte per partiti chiusi e suggellati ed in carta da bollo. I partiti stessi saranno valevoli, quand'anche non presentati direttamente, purchè pervengano a quest'Azienda generale prima dell'apertura dell'asta.

5. I partiti saranno considerati come non avvenuti, se non saranno accompagnati da un vaglia di lire duecentomila a garanzia dell'appalto, rilasciato tale vaglia da persona idonea e risponsale, e cognita per tale all'Amministrazione.

6. Non saranno ammesse all'asta se non quelle persone, che avranno giustificato mediante certificato in carta da bollo, d'uno degli uffiziali del Genio civile, di data posteriore a quella del presente avviso, di avere condotte opere pubbliche importanti con lode e soddisfazione dell'Amministrazione.

7. G'individui o società industriali non appartenenti a questi Regi Stati, che volessero concorrere all'appalto, dovranno cinque giorni prima di quello fissato per l'apertura dell'asta, giustificare presso questa generale Azienda con documenti regolari ed autentici, di possedere le qualità morali e di idoneità richieste per la lodevole esecuzione dell'impresa.

8. Quando saranno compiuti i lavori a cui si riferisce questa prima impresa, la superiore Amministrazione nelle imprese che farà ad essa succedere per continuare senza interruzione il sistema stradale della Sardegna, darà, a condizioni eguali, la preferenza all'appaltatore di questa medesima prima impresa, ove esso abbia adempiuto lodevolmente e con piena soddisfazione agli obblighi del suo contratto, tanto in rispetto tecnico, che in rispetto amministrativo.

9. I pagamenti avranno luogo a misura dell'avanzamento dell opera, mediante tante rate di L. 20,000, quanti sono i centri di servizio. Sarà però fatta su ciascuna rata una ritenuta del decimo da non pagarsi all'imprenditore se non ad opera terminata e collaudata.

10. La cauzione da prestarsi a guarentigia del pieno e leale adempimento del contratto è limitata alla somma di L. 300,000, sia dessa in beni stabili, oppure in cedole del Debito pubblico del Regii Stati.

11. Il capitolato d'appalto sarà ostensibile presso tutti gli uffizi d'Intendenza generale, Intendenza e Genio civile, a partire dal giorno 10 del prossimo mese d'ottobre.

12. Nell'appalto si osserveranno le norme portate dal regolamento quarto, annesso alle patenti 29 maggio 1817, state riprodotte per la Sardegna nell'Istruzione del 1° maggio 1850, diramata da quest'Azienda colla circolare num. 60.

Torino, il 23 settembre 1850.

Per detta generale Azienda

Il segretario VERZALDI.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso.

Si previene il pubblico, che a cominciare dal dì 7 novembre prossimo venturo, e successivamente in ogni giorno non festivo, alle ore 9 del mattino si procederà coll'intervento di un agente demaniale alla vendita, ripartita in più lotti, di diversi *mobili, quinquets di bronzo, di ottone e di latta, riverberi d'ottone argentati, argani, globi di cristallo, lanternoni, ed altri simili oggetti d'illuminazione*, dei due teatri Regio e Carignano in questa capitale, che per la sostituzione di quella a gaz-luce sono divenuti superflui ed inservibili pei medesimi.

Cotale vendita si farà sotto il vestibolo d'entrata del Regio Teatro, al miglior offerente, ed a pronti contanti.

Torino, il 26 ottobre 1850.

Per detta Generale Azienda

Il segretario sotto-capo di divisione

TONELLI.

L'AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazion dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 2 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850	L. »	»
(1851)	id.	1. luglio	1850	L. »	»
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L. »	»
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850	L. »	»
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L. 85	75

Obbligazioni dello Stato

(1854)	id.	1. luglio	1850	L. »	»
(1849)	id.	1. 8.bre	1850	L. »	»

Il Direttore Generale SIMONDI.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nei macelli della Città tanto nel quartiere di Dora al N° 8, come quello di Monviso al N° 4, rimane dal giorno 2 corrente stabilito per ogni chilogramma a L. una, cent. quattro . . . . . L. 1. 04.

Torino, dal civico palazzo, addì 1 novembre 1850.

Il Sindaco, G. BELLONO.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul Mercato il 2 novembre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	19	46
Barbariato	14	45
Segala	11	71
Meliga	11	93
Miglio	9	48
Fave	12	14
Fagiuoli dell'occhio	17	35
Fagiuoli comuni	12	58
Riso	22	77
Riso Bertone	17	78
Avena	8	24

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già successivamente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'ufizio il prezzo medio del grano sarebbe stato per ettolitro di . . . . . L. 18. 54. 041

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'ettolitro per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 4. 08.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 22. 62. 041

Che dividendolo per 73, 60, dei chilogrammi di pane casalingo che si ricavano dall'ettolitro di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 30. 754, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino dal 3 al 16 corrente novembre si osserveranno i prezzi seguenti:

	Per chilogramma cent.
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso ettogr. 4	34
Pane di floretto in grissini sottili, tedeschini, e navette non eccedenti in peso ettogr. 1 .	45
Pane alla francese non eccedente in peso ettogrammi 3	42
Pane alla francese eccedente in peso ettogr. 3 .	39
Pane bruno	25

Torino, dal palazzo della Città, il 2 novembre 1850.

Il Sindaco G. BELLONO.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

2 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 739 46	737 90	739 20
centig.	centig.	centig.
Termom. + 3 8	+ 14 6	+ 12 5
Vento S. O.	S. S. O.	S. O.
Pochi vap.	Pochi vap.	Pochi vap.

3 novembre

millim.	millim.	millim.
Barom 742 40	743 66	743 08
centig.	centig.	centig.
Termom + 5 6	+ 12 2	+ 11 4
Vento N. N. E.	S. S. O.	S. O.
Nebbia	Ser. nebb.	Sereno

TEATRI D'OGGI 4 NOVEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Turtuffe.* Rappresentation de Madame ALLAN DESPRÉAUX.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi. A benefizio della città di Brescia.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e PREDA rappresenta: *Il matrimonio di Meneghino.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dagattori ROMAGNOLI e DONDINI rappresenta; *L'ebreo errante.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *L'assedio di Torino.*—Ballo, *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *La liberazione di Torino* —Ballo, *La fata delle rose.*

www.internetculturale.it

CITTA' DI VOGHERA

AVVISO

È aperto concorso per un progetto in linea d'arte, che dovrà essere presentato entro febbraio 1851, di un nuovo Quartiere di Cavalleria da erigersi in detta città.

Sono distribuibili a maggior comodo dei concorrenti, presso tutte le *Regie Intendenze dello Stato*, e la *Segreteria di questo Municipio*, il programma del concorso, il piano geometrico dell'area proposta per l'edifizio e gli altri elementi per base alla compilazione della perizia della spesa.

Voghera, il 29 ottobre 1850.

Per detta Città
Il Regio Sindaco GUAITA.

IL CONSIGLIO DELEGATO

DEL BORGO DI BRONI

Rende noto, che nel giorno 13 novembre corrente avranno luogo nella città di Voghera, avanti apposita Commissione, gli esami di concorso per la nomina di Maestro di terza elementare, provvisto dello stipendio di annue L. 600.

Gli aspiranti dovranno prima di tal tempo presentare al sottoscritto i seguenti recapiti:

1.° Domanda di ammessione;
2.° Fede di battesimo;
3.° Attestato di buona condotta si civile, che religiosa;
4.° Patente di Maestro elementare.

Per detto Consiglio
CAVALLI *Sindaco*

COLLEGIO-CONVITTO

in PRATO *(provincia di Novara)*

Lo Stabilimento di educazione eretto già da varii anni in Prato, provincia di Novara, continua ad essere aperto pel prossimo anno scolastico.

Alla salubrità dell'aria, all'amena posizione e comodità del locale coll'oratorio e colle scuole nell'interno, si aggiugne un vitto sano ed abbondante.

La pensione superiormente approvata si è di fr. 34 al mese. — Dirigersi pei posti al sottoscritto

Sacerdote LORENZO RINOLFI, *Rettore*.

Scuola e pensione per le fanciulle dai 6 ai 12 anni

IN PIANEZZA

Si distribuisce il prospetto si delle materie d'insegnamento, che delle condizioni per l'ammessione, alla segreteria della Gazzetta Officiale, via dei Mercanti, num. 19, Torino.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

AVVISO

Alle ore 10 antimeridiane del 12 novembre prossimo, nello studio del notaio coll. Cassinis, tenuto in casa propria, via del Fieno, num. 19, primo piano, avrà luogo privato incanto per l'affittanza novennale del Corpo di Casa posto in questa città, via delle Regie Scuderie, porta num. 5, proprio dell'Ospizio Capello, stabilito in Rivoli, siccome viene annunciato con apposito tiletto.

AFFITTAMENTO

QUATTRO CASCINE situate sul territorio della città di Saluzzo, regione di Cervignasco, denominate *Vittoria, Enrichetta, Agricola* e *Cascinasse*, di proprietà del signor Domenico Bertolini residente in Londra, e del quantitativo di ettari 154, are 57, corrispondenti a giornate 405, 77, tra campi, prati, alteni e vernetti, in una sola pezza, con ampi fabbricati rustici e di recente costruzione, con quattro spaziosi e nuovi granai, cinque pozzi d'acqua viva muniti di grandi tinozze di pietra di sarizzo, con ampi cortili, orti, porticati, e con sufficiente acqua per l'irrigazione dei prati, da affittare in un sol lotto, e per un novennio, da aver principio al S. Martino 11 novembre 1851, scadenza degli attuali fittavoli Gullino Pietro e fratelli.

Quest'affittamento si farà entro il corrente anno 1850, a partiti privati ed al miglior offerente; e per le opportune notizie e per la visione dei capitoli di oneri, patti e condizioni, si farà capod al signor MARTINI CARLO, Economo delle Orfane, dimorante in Saluzzo, e di ciò specialmente incaricato.

SOCIETÀ GINNASTICA

Essendosi deliberata l'ammessione di nuovi alunni alla scuola gratuita di ginnastica, la quale verrà proseguita anche nella stagione invernale, la Commissione amministratrice ne rende informati i signori Socii, e li invita ad indirizzare al Professore signor Rodolfo Obermann gli alunni, che vorranno proporre, muniti di analoga domanda.

Inoltre la stessa Commissione fa noto essersi riaperto il locale destinato ad esercizi sia di scherma, che di ginnastica, situato presso il Caffè della Lega Italiana, sull'angolo di Dora Grossa e piazza Castello, ove, in conformità del Regolamento approvato dalla Società, tanto le persone diggià appartenenti alla medesima, come gli estranei sono ammessi dietro loro domanda a prender lezioni di scherma a condizioni assai vantaggiose, trovandosi ivi in ogni sera il Maestro dalle 8 alle 10

COMPETENTE MANCIA

Chi avesse trovato un braccialetto d'oro smaltato, stato smarrito domenica, 3 corrente, tra le 11 e la 1. pomerid., dalla via dell'Arco alla chiesa di S. Filippo, via di Po e piazza Vittorio Emanuele, è pregato di consegnarlo in via dell'Arco, num. 18, 2.° piano, ove si daranno maggiori schiarimenti e la competente mancia.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Notifica che per la prossima Fiera di Novara si troverà personalmente con num. 60 cavalli di diversi mantelli, delle razze del Mecklemburgo, fra i quali num. 16 cavalli da sella, prussiani.

GRANDE ALBERGO REALE

DI LAZZARO PONZIGLIONE DETTO IL VALLEGINO

A SAVONA

Il proprietario ha l'onore di avvertire i signori viaggiatori che egli ha trasferto il suo albergo sul porto nel locale della Posta de' Cavalli, in una delle più amene posizioni, ove l'occhio gode del panorama della città, del porto e del vasto golfo di Genova. Egli lo ha corredato tutto in nuovo, ed ha unito uno stabilimento di bagni d'acqua di mare e d'acqua dolce, a maggior comodo dei signori viaggiatori, i quali troveranno grandi e piccoli appartamenti, elegantemente mobigliati per le famiglie, camere, tavola rotonda, ecc.

Puntualità nel servizio, cucina squisita, e moderazione ne' prezzi gli fanno sperare di essere onorato da numeroso concorso.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

DA RIMETTERE

La fabbrica di bisotterie in oro di Barberis Gioanni Battista e figlio Giosafat, restando quest'ultimo per una metà: quindi si desidera un socio per l'altra metà.

Per le condizioni dirigersi al signor Gio. Battista Barberis, Dora Grossa, n. 3, piano 4.°, sopra il Caffè della Lega Italiana, già Calosso.

FALLIMENTO

Si avvisano li creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione al passivo del fallimento di Giacomo Bianco del fu Giovanni, tenente pensione in Torino, contrada della Zecca, num. 8, al secondo piano, a comparire personalmente o rappresentati dai loro mandatarii il 15 del prossimo novembre, ed alle ore 2 pomeridane, in una sala dell'eccellentissimo Magistrato del Consolato, avanti l'illustrissimo sig. congiudice cav. Giuseppe Viarana, consigliere d'appello e giudice commissario di detto fallimento, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato, a termini di legge.

Torino, il 29 ottobre 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Con tutto il 6 del corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sul prezzo della cascina già propria degli eredi del signor Antonio Noli, posta sulle fini di questa città, distretto del Villaretto, denominata *Antiochia*, stata venduta ai pubblici incanti per mezzo del signor segretario della R. giudicatura del Borgo Dora di questa città, con atto del 17 ora scorso ottobre, al prezzo di L. 56,600.

Torino, il 2 novembre 1850.

Ferrero sost. Geninati.

NOTA

Per gli effetti previsti dagli art. 2306 e 2307 del codice civile si deduce a notizia che il sig. Gio. Battista Mantero fu Antonio, residente in questa città, fece acquisto con atto in data del 23 aprile 1850, rogato Albasio, dal sig. Marcello Ellena fu avv. Giuseppe, pure di questa città, e pel prezzo di L. 60[m], d'un corpo di casa e terreno annesso, situato nel territorio di questa città, via del Belvedere', isola Santa Eleonora, porta num. 3, distinto nella mappa coi num. 15 a tutto il 28 e 99, piano P dell'isolato quarto, sotto le coerenze della contrada del Belvedere, dell'acquisitore a due parti e del vicolo comune col sig. Mantero acquisitore, degli credi Rossi e del sig. Faccio.

Lo stesso atto essendo stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 4 scorso giugno, il predetto sig. Mantero rapportò sotto il 5 corrente mese dall'ill.mo sig. presidente del tribunale di prima cognizione di questa capitale decreto di nomina degli uscieri per le ivi prescritte notificazioni, avendo fatta l'offerta di cui all'art. 2307 succitato e l'elezione di domicilio nell'uffizio del caus. coll. sottoscritto.

Torino, il 26 ottobre 1850.

Boggio sost. Chiesa Angelo.

NOTA

Con ordinanza del regio tribunale di prima cognizione sedente in questa città, del 22 scadente, profferta nel giudicio di subasta promosso dal Giuseppe Becchia, da Biella, contro Felice Verdoja da Zubieno, venne, per il secondo e definitivo incanto degli stabili situati in detto luogo di Zubiena, e descritti nel bando venale sottoscritto Aschieri, del 20 settembre p. p., fissata l'udienza del 19 novembre prossimo, sotto le condizioni e sul prezzo di cui in esso.

Biella, il 28 ottobre 1850.

Serralonga caus. coll.

NOTA

Questo regio tribunale di prima cognizione, con sua ordinanza del 22 scadente, profferta nella subastazione promossa dal Gaspare Ferraroti di Sandigliano contro Giuseppe Barbera, mugnaio, da Occhieppo Inferiore, venne per il definitivo incanto degli stabili situati parte in detto territorio di Occhieppo Inferiore, e posti sul territorio di quella città, e descritti nel bando venale sottoscritto Aschieri, del 17 settembre p. p., fissata l'udienza del 27 prossimo novembre, sul prezzo e sotto le condizioni di cui in esso.

Biella, il 28 ottobre 1850.

Serralonga caus. coll.

NOTA

Nel giorno 29 prossimo novembre, nanti l'albo pretorio della città di Moncalieri, ed alle ore 11 precise, nella segreteria mandamentale, verrà dall'infrascritto segretario, come delegato dal tribunale di prima cognizione di Torino, con sua declaratoria 3 giugno ultimo scorso, esposto venale, e quindi deliberato al miglior offerente un corpo di casa posto in questa città, Borgo Navino, caduto nel fallimento del capo mastro Giacomo Florio, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo tiletto 21 ottobre corrente, del quale si potrà aver visione dall'infrascritto segretario, pendente tutti i giorni ed ore d'officio.

Moncalieri, il 23 ottobre 1850.

C. Florio segr. mand.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 46	Frugarolo	6 27	11 17	4 47
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 53	11 40	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 37	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 19	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE.

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infr stabilite:*

Partenza da Novi ore 4 25 antimerid.
» Alessandria » 4 58 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno amessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

Tra Torino e Moncalieri si faranno ne' giorni festivi convogli speciali alle ore che saranno indicate ciascuna volta con pubblici avvisi.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 274 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 5 NOVEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 4 *novembre* 1850.

Per parte del Consiglio Universitario si avvertono i signori studenti ed aspiranti al corso completivo di Leggi, che il sig. professore Albini incomincierà la di lui scuola il 18 corrente mese;

Il sig. professore Ferrara il 19;

Ed il sig. professore Melegari il 20 pure corrente mese, e che le rispettive lezioni verranno successivamente proseguite nei giorni e nelle ore indicate nell'elenco.

Torino, dalla segreteria della Regia Università, il 4 novembre 1850.

Giacomelli *segretario.*

PUBBLICA ISTRUZIONE

COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE DI TORINO.

Avviso.

I lavori di riattamento che ebbero luogo in questo Collegio-Convitto nazionale impediscono di aprire gli esami d'ammissione nei giorni indicati con precedente avviso nella Gazzetta Piemontese, num. 252, e pertanto si avvertono i parenti che il tempo utile per l'inscrizione degli alunni nei registri di detto Collegio cesserà definitivamente col giorno 6 del corrente mese. I nuovi alunni inscritti dovranno inoltre sostenere gli esami di ammissione secondo il disposto dalla legge 9 ottobre; i quali esami verseranno sulle materie già indicate nel ridetto numero della Gazzetta Piemontese, e si terranno successivamente coll' ordine che segue:

Nei giorni 7, 8 e 9 corrente per gli aspiranti alle classi 1, 2, 3 e 4 elementare, il qual esame avrà principio alle ore 9 del mattino.

Nei giorni 11, 12 e 13 dello stesso mese ed all'ora indicata, per gli aspiranti alle classi 1, 2 e 3 di grammatica; alle classi 1 e 2 di rettorica; ed al 1° e 2° anno del corso speciale o tecnico.

Nei giorni 14, 15 e 16 per gli aspiranti del 1° e 2° anno di filosofia.

Contemporaneamente e collo stesso ordine si presenteranno a subire gli esami di corso precedente quegli alunni del Collegio ai quali incombe di prendere o ripetere tali esami a fine di ottenere la promozione alla classe superiore.

Non sono dispensati dal presentarsi per l'inscrizione gli alunni appartenenti già al Collegio, per evitare che il loro posto sia accordato ai numerosi postulanti.

Il numero degli allievi sarà circoscritto dalla capacità delle aule destinate ai varii corsi.

Chiusa la inscrizione e finiti gli esami in una classe, avrà principio il corso regolare delle lezioni per cui non vi potranno essere ammessi nuovi alunni.

Torino, dall'ufficio della presidenza, il 1° novembre 1850.

Il preside Racheli.

AMMINISTRAZIONE DELLE STRADE FERRATE.

In questi ultimi giorni sonosi elevate alcune lagnanze:

1. Sul traballamento delle vetture;
2. Sulla tariffa dei bagagli;
3. Sui lavori del tronco di san Paolo.

A schiarimento pertanto dei fatti si pubblicano le seguenti nozioni:

Non è vero che le provviste di sale, ruote ed altre ferramenta per le vetture della strada ferrata siansi fatte su dati incerti: le medesime seguirono su regolari capitolati e relativi disegni.

La prima provvista consisteva in 40 vetture di varia classe, e fu deliberata per quanto alle casse al signor Novero e Bogetti di Torino con appalto del 12 agosto 1847.

Tra le condizioni del contratto eravi quella di costrurre le casse delle vetture secondo il modello di altre quattro che eransi fatte venire dal Belgio onde introdurre quest' industria in Piemonte.

Le ferramenta di queste prime quaranta vetture furono commissionate allo stabilimento di Seraing sui disegni e capitolato del sig. ispettore Maus previamente approvati dal Consiglio speciale, ed erano quelle ferramenta formate col metodo adottato allora e tuttora in uso nelle strade belgiche.

La seconda provvista concerne 94 vetture per viaggiatori e 157 vagoni per merci, e si fece anche per appalto cioè per quanto alle casse fra i fabbricanti nazionali Ropolo, Moncalvo, Bogetti, e Fassò di Torino, e fra gli esteri, per quanto ai treni di ferro. I disegni di queste ferramenta furono depositati alle segreterie del Consolato Sardo in Londra, e del R. Inviato a Brusselles; metà delle medesime ferramenta fu aggiudicata al fabbricante Poncelet di Liegi, l'altra metà all'inglese ingegnere Debergue: i due deliberatarii ebbero copia eguale dei disegni delle ferramenta, sale e ruote.

Il capitolato e disegni di quest'impresa furono compilati dall' ingegnere Fischer belga, chiamato in Piemonte nel 1848 per attivare l'esercizio della strada.

Le ferramenta dell'una e dell'altra provenienza furono collaudate da una commissione di ingegneri.

Ora se in queste vetture evvi qualche difetto, è però vero che l'Amministrazione si attenne ai modelli e norme già provate su altre strade.

Il traballamento delle vetture fu oggetto fin dal principio delle strade ferrate di costanti studii di tutti gli ingegneri, e ciò non ostante questo traballamento si incontra tuttora, e bene spesso in quasi tutte le strade, dipendendone il maggior o minor grado da molte cause talvolta accidentali.

Per migliorare le nostre vetture si è immaginato dal direttore del materiale e quindi approvato da una commissione di ingegneri di allargare alcuni millimetri la distanza delle due ruote, la quale operazione produsse già un buon effetto, e resta solo una ventina di vetture da sottomettere alla medesima operazione.

Per quanto alla tariffa la nostra è delle più miti, ed è singolare la pretesa di coloro che vorrebbero diminuirla ancora senza voler riflettere alle spese di costruzione e di esercizio, che sono da noi più forti che in altri paesi, per la mancanza di combustibili, del ferro e delle altre molte materie prime indispensabili all'esercizio. Quando siasi imparato a viaggiare, come altrove si fa, senza grossi bagagli e con piccoli sacchi che i viaggiatori possono introdurre in vetture esenti da tassa, la tariffa resterà solamente d'aggravio per chi vuole portare grossi bagagli.

Per riguardo alle opere di S. Paolo, dopo che i più accreditati ingegneri riconoscono che il terreno che serve di separazione tra la valle del Po e quella del Tanaro è dovunque della medesima conformazione come già erasi riconosciuto nella costruzione delle strade ordinarie, e come si vide recentemente nello stabilimento del piano inclinato di Dusino, dopo che essi ingegneri approvarono il metodo di lavoro ivi adottato, metodo questo anche recentemente collaudato dal distinto ingegnere R. Stephenson, bisogna dire che le difficoltà incontrate provengano dalla natura dei terreni, e che non si sarebbero scansate anche portando la strada in altri siti. Il perchè vuolsi, a detta anche del sig. ingegnere Stephenson, aspettare la soluzione delle dette difficoltà dal tempo e dalla persistenza nel lavoro intrapreso.

SOCIETA' DI PATROCINIO

pei giovani liberati dalla casa d'educazione correzionale.

Il consiglio d'amministrazione mentre sta disponendo per la convocazione generale annuale dei socii, ha intanto procurato la distribuzione al tesoriere della Società, ed ai Regii Insinuatori, dei ruoli per l'esazione dai socii paganti delle loro quote pel corrente esercizio 1850.

Invita perciò gli stessi signori socii a voler eseguire il relativo versamento.

Quanto a quelli delle provincie nelle casse dei signori Insinuatori delle rispettive tappe;

E rispetto agli altri della capitale, a mani del tesoriere della Società, signori banchieri fratelli Ceriana, contrada degli Ambasciatori, porta num. 8, al piano terreno.

STATO ROMANO

Riportiamo dal *Giornale di Roma* il Breve relativo alla gerarchia ecclesiastica ultimamente stabilita da S. S. per l' Inghilterra.

PIO PAPA IX

A PERPETUA MEMORIA.

La podestà di governare la Chiesa universale, data al romano Pontefice in S. Pietro principe degli Apostoli da nostro Signore Gesù Cristo, ha mantenuto in ogni tempo nella sede apostolica quella nobilissima sollecitudine d'invigilare coll' impegno più grande al bene della cattolica religione e al suo aumento in ogni parte del mondo. Il che ha corrisposto alla mente dello stesso suo divin fondatore, il quale collo stabilimento di un capo, ha provveduto con sapienza singolare all' incolumità della sua chiesa, sino alla consumazione dei secoli. Il vantaggio di questa pontificia cura fu sentito insieme ad altri popoli dall' inclito regno dell' Inghilterra, le cui istorie attestano che la religione cristiana fu introdotta fin dai primi secoli della chiesa nella Bretagna, ed ivi molto fiorì; ma che verso la metà del secolo quinto, dopo che all' isola erano stati chiamati gli Angli ed i Sassoni, grandissime sciagure disturbarono non solo le cose pubbliche, ma pur anche la religione. Le medesime istorie ancora ci narrano come il santo predecessore nostro Gregorio Magno coll' inviare pria il monaco Agostino con i suoi compagni, e coll' innalzarlo quindi unitamente ad altri alla dignità episcopale, unendovi ancora molti monaci sacerdoti, addusse gli Anglo-Sassoni ad abbracciare la religione cristiana, e, mediante il suo zelo, tanto operò che nella Bretagna, alla quale allora principiò a darsi il nome d' Inghilterra, la religione fu stabilita, e dappertutto fece grandi progressi. Passando però a fatti più recenti, crediamo non esservi in tutta l' istoria, dallo scisma anglicano suscitato nel secolo XVI, cosa alcuna più manifesta della cura assidua e non mai interrotta dei Pontefici nostri predecessori per coadiuvare in ogni modo possibile la religione cattolica in quel regno, venuta in grandissimo e quasi estremo pericolo. Prova di ciò siano quei provvedimenti, che dai sommi Pontefici o da altri presso loro comandamento e loro approvazione furono presi, affinchè giammai non mancassero nell' Inghilterra coloro che si dessero ivi al servigio della chiesa, ed affinchè giovani cattolici di buona indole venuti dall' Inghilterra sul continente fossero educati ed istruiti diligentemente nelle scienze, in ispecie ecclesiastiche; i quali promossi poi agli ordini sacri e reduci nella loro patria, si occupassero assiduamente nel ministero della parola e dei sagramenti a pro dei loro compatrioti, e difendessero e propagassero colà la vera Fede. Più chiari sono forse quei fatti che risguardano l' impegno dei nostri predecessori diretto a restituire prelati insigniti del carattere episcopale ai cattolici inglesi, ai quali per la fiera ed atroce tempesta era stata tolta la presenza dei loro vescovi. Le lettere apostoliche di Gregorio XV, che incominciano *ecclesia romana*, emanate al XXIII marzo MDCXXIII, spiegano come quel Pontefice quanto prima gli fu possibile destinò Guglielmo Bishop consecrato vescovo calcedonense, munito di ampie facoltà e colla podestà propria di ordinario, al regime dei cattolici dell' Inghilterra e della Scozia; ed alla morte di Bishop questo provvedimento fu rinnovato da Urbano VIII, il quale diede lettere apostoliche nell'istessa forma addì IV febbraio dell'anno MDCXXV a favore di Riccardo Smith, [nominato anch'esso vescovo calcedonense colle facoltà già concesse al Bishop.

Giorni più lieti sembravano quindi aprirsi alla religione cattolica, quando Giacomo II venne al trono dell' Inghilterra. Non tardò a profittarne il pontefice Innocenzo XI, il quale deputò nell' anno MDCLXXXV Giovanni Leyburn, vescovo di Adrumeto in vicario apostolico di tutto il regno; ed in seguito con altro breve in data XXX gennaio MDCLXXXVIII, il quale principia *super cathedram*, aggiunse al Leyburn tre altri vicari apostolici, fregiati del titolo di vescovi *in partibus infidelium*: e perciò quel pontefice, per mezzo del suo nunzio nell' Inghilterra, Ferdinando, arcivescovo amasiense, divise tutta l'Inghilterra in quattro distretti, londinense, cioè, occidentale, medio e settentrionale, ai quali incominciarono a presiedere vicari apostolici muniti delle opportune facoltà e colla potestà ordinaria. Ed acciò che esercitassero debitamente ed esattamente un incarico tanto grave, ad essi diedero un aiuto ed una norma Benedetto XIV colla sua autorità e colle sue savissime risposte contenute nella costituzione *apostolicum ministerium* del XXX maggio MDCCLIII, altri pontefici nostri predecessori, e la stessa nostra congregazione di Propaganda Fide. Questa divisione dell' Inghilterra in quattro vicariati apostolici durò fino a Gregorio XVI di sant. mem., il quale col breve *muneris apostolici* del III luglio MDCCCXL, avendo specialmente riguardo al progresso della religione in quell'isola già fatto, stabilì una nuova circoscrizione ecclesiastica, portò al doppio il numero dei vicariati apostolici, e commise il governo spirituale dell' Inghilterra ai vicari apostolici londinense, occidentale, orientale, centrale, walliense, lancastriense, eboracense e settentrionale. I fatti qui brevissimamente accennati, a tacerne di altri molti, comprovano ad evidenza che i nostri predecessori s' impegnarono, e con ardente zelo adoperarono tutta la loro autorità a ristorare e rinvigorire nella Inghilterra la Chiesa dopo sì gravissima calamità.

Pertanto avuto innanzi agli occhi sì nobile esempio dei nostri predecessori, bramando imitarlo secondo che impone dovere del nostro supremo Apostolato, e secondando gl'impulsi dell'animo nostro verso questa parte prediletta della vigna del Signore, ci proponemmo fin dal principio del nostro pontificato di proseguire l'opera tanto felicemente incominciata, e di porre le nostre cure più diligenti ad aumentare l'utilità della Chiesa in quel regno.

Considerando perciò attentamente lo stato attuale della religione nell'isola intiera, avendo riguardo al numero ben grande ed ogni di crescente dei cattolici, e riflettendo che ogni giorno si vanno togliendo gli ostacoli che tanto impedivano la propagazione della cattolica fede, abbiamo giudicato essere giunto il tempo nel quale la forma dell'ecclesiastico governo possa ristabilirsi in quel libero modo con cui trovasi presso le altre nazioni, quando non vi è alcuna speciale causa la quale richiegga il ministero straordinario di vicari apostolici. Imperocchè sentivamo essere tali le circostanze dei tempi e delle cose da non essere più necessario ai cattolici inglesi il governo di vicari apostolici: anzi essere tale il cambiamento operato da addimandare la forma del regime ordinario episcopale. A ciò pur si aggiunse che gli stessi vicari apostolici dell'Inghilterra ci chiesero instantemente di comune consenso cotal grazia, e che un numero grandissimo di chierici e di secolari, uomini ragguardevoli per pietà e per dignità, ci supplicarono in egual modo, e che moltissimi altri cattolici ancora nudrivano il desiderio di vederla sanzionata colla nostra approvazione. Meditando di ciò fare, non abbiamo trascurato d'implorare l'aiuto del Signor Iddio, affinchè nel deliberare su di un punto di sì grande importanza potessimo intendere e nelle debite forme compire tutto ciò che fosse per giovare all'accrescimento del bene della Chiesa.

Abbiamo inoltre invocata l'intercessione della Beatissima Vergine Maria Madre di Dio, e dei Santi che illustrarono l'Inghilterra colle loro virtù, affinchè, presso il Signore patrocinandola, avesse l'impresa un felice compimento. Quindi abbiamo affidato tutto l'affare ai nostri venerabili fratelli cardinali della S. R. Chiesa della congregazione di Propaganda Fide, i quali attentamente e seriamente lo ponderassero. Il loro sentimento fu del tutto conforme al nostro desiderio, e però abbiamo giudicato opportuno di approvarlo pienamente e recarlo ad effetto. Quindi, dopo di avere tutto maturatamente considerato, di proprio moto, di certa scienza e colla pienezza della nostra potestà apostolica ordiniamo e decretiamo che debba di nuovo fiorire, a seconda delle leggi comuni della Chiesa, la gerarchia di vescovi ordinari, che prenderanno nome dalle Sedi, le quali nei singoli distretti dei vicariati apostolici noi con queste nostre lettere stabiliamo.

E per cominciare dal distretto Londinense, vi saranno in esso due sedi, quella cioè di Westminster, la quale noi innalziamo al grado e dignità metropolitana, ossia arcivescovile, e quella di Southwark, la quale, al pari delle altre da nominarsi in appresso, assegniamo alla medesima sede arcivescovile come suffraganea. La diocesi di Westminster avrà quella parte dell'anzidetto distretto che si estende al nord del fiume Tamigi, e comprende le contee di Middlesex, Essex ed Hertford. La diocesi di Southwark abbraccerà il rimanente del distretto dalla parte al sud del fiume, ossieno le contee di Berks, Hants, Surrey, Sussex e Kent, unitamente alle isole Wight, Jersey, Guernsey e le altre vicine. Nel distretto settentrionale vi sarà una sola sede, avente titolo dalla città di Hexham, e la cui diocesi avrà i confini dell'attuale distretto. Il distretto Eboracense formerà una diocesi, il cui ve-

www.Internetculturale.it

scovo avrà la sua sede nella città di Beverley. Nel distretto Lancastriense vi saranno due vescovi, dei quali uno, denominato di Liverpool avrà per sua diocesi, insieme all'isola Man, le centurie di Lonsdale, Amounderness e West-Derby; e l'altro, il quale avrà la sua sede nella città di Salford, prenderà le centurie di Salford, Blackburn e Leyland. In quanto alla contea di Chester, sebbene appartenga a questo distretto Lancastriense, l'aggiungeremo ora ad un'altra diocesi. Nel distretto di Galles vi saranno due sedi, una di Shrewsbury, e l'altra consiste delle sedi unite di Newport e S. David; la diocesi di Shrewsbury alla settentrionale del distretto prenderà le contee di Anglesey, Caernarvon, Denbing, Flint, Merioneth e Montgomery, alle quali aggiungiamo quella di Chester presa dal distretto Lancastriense, e la contea di Shrewsbury, ora contenuta nel distretto centrale: al vescovo poi di Newport e S. David's assegniamo come diocesi la parte meridionale del distretto, ossiano le contee di Brecknock, Caermarthen, Cardigan, Glamorgan, Pembroke e Radnor, come pure le inglesi di Monmouth ed Hereford. Nel distretto occidentale stabiliamo le due sedi di Clifton e Plymouth, dando alla prima le contee di Gloucester, Somerset e Wilts, ed alla seconda le contee di Devon, Dorset e Cornwall. Il distretto centrale, dal quale abbiamo separato la contea di Salop, avrà le sedi episcopali di Nottingham e Birmingham, alla prima delle quali assegniamo le contee di Nottingham, Derby e Leicester, non che quelle di Lincoln e Rutland segregate dal distretto orientale: ed all'altra, le contee di Stafford, Varwich, Worcester ed Oxford. Finalmente nel distretto orientale vi sarà una sola sede denominata dalla città di Northampton, la quale avrà per diocesi il distretto compreso nei limiti dell'attuale distretto, ad eccezione delle contee di Rutland e Lincoln, già assegnate da noi alla diocesi di Nottingham.

In tal modo vi sarà nel fiorentissimo regno d'Inghilterra una sola provincia ecclesiastica, composta di un prelato arcivescovo, ossia metropolitano, e di dodici vescovi suoi suffraganei, per le cui sollecitudini e cure pastorali ci confidiamo che la religione cattolica, colla divina grazia, farà di giorno in giorno notabilissimi avanzamenti. Vogliamo perciò riservato a noi ed ai romani Pontefici nostri successori fin d'adesso il diritto di dividere la provincia istessa in diversa guisa, e di aumentare secondo il bisogno il numero delle diocesi: in una parola, di fare liberamente nuove circoscrizioni di quelle diocesi stesse, come più ci sembrerà opportuno nel Signore. Intanto prescriviamo all'arcivescovo e vescovi suddetti, che mandino nei debiti tempi le relazioni delle loro chiese alla nostra congregazione di Propaganda Fide, nè lascino di renderla informata di tutto ciò che conosceranno potere giovare allo spirituale bene delle loro pecorelle. Imperocchè noi continueremo a giovarci del ministero della stessa congregazione per gli affari spettanti alle chiese dell'Inghilterra. Nel governo però del clero e dei popoli, e nelle altre cose all'ufficio pastorale appartenenti, l'arcivescovo e vescovi d'Inghilterra godranno d'ora in poi di tutti i diritti e di tutte le facoltà di cui usano gli arcivescovi e vescovi cattolici delle altre nazioni, a seconda degli ordinamenti dei sagri canoni e delle apostoliche costituzioni, e saranno inoltre tenuti a tutti quegli obblighi proprii degli altri arcivescovi e vescovi, giusta la disciplina comune della cattolica chiesa. Tutte quelle cose poi che nell'antico governo della chiesa inglese, o nello stato susseguente delle missioni, sono state in vigore o per speciali costituzioni, o privilegi, o particolari consuetudini, essendo ora cambiata la ragione dei tempi, non potranno indurre in appresso nè diritto, nè obbligazione: ed affinchè niun dubbio ne rimanga in proposito, noi colla pienezza della nostra apostolica autorità togliamo ed abroghiamo le medesime particolari costituzioni e privilegi di qualunque specie, non che le consuetudini indotte da qualunque tempo anche antichissimo ed immemorabile, levando ad esse ogni forza di obbligazione e di diritto. Quindi all'arcivescovo e ai vescovi dell'Inghilterra sarà in potestà di decretare tutte quelle cose che appartengono all'esecuzione del diritto comune, o che sono ai vescovi permesse dalla disciplina generale della chiesa.

Noi certamente non mancheremo di coadiuvarli colla nostra autorità apostolica, e con animo lietissimo seconderemo le loro dimande in tutto ciò che sembrerà condurre alla gloria del nome divino, ed alla salvezza delle anime.

Imperocchè noi abbiamo nella ripristinazione della gerarchia ordinaria dei vescovi, e nell'ingiungere con questa nostra apostolica lettera l'osservanza del diritto comune della Chiesa, abbiamo avuto principalmente in mira di provvedere alla prosperità ed al progresso della cattolica religione nel regno d'Inghilterra, ed in pari tempo ci siamo proposti di annuire alle istanze, tanto dei nostri ven. fratelli, i quali con autorità vicariale della sede apostolica amministrano ivi le cose sacre, quanto di moltissimi nostri amati figli del clero e del popolo, le cui premurose preghiere a tale oggetto avevamo ricevute.

Questa medesima istanza dai loro antenati era stata promossa ai nostri predecessori, i quali principiarono a deputare dei vicari apostolici nell'Inghilterra soltanto, quando i prelati cattolici, aventi sedi con autorità ordinaria, più non potevano rimanere nel regno, e perciò il provvedimento di aumentare più d'una volta il numero dei vicari e dei distretti vicariali non era certamente diretto ad stabilirvi per sempre una forma straordinaria di governo, ma piuttosto disponevano all'avanzamento della religione, secondo che le circostanze coll'andare dei tempi preparavano la via al ristabilimento della gerarchia ordinaria in quel regno.

Noi pertanto, cui è concesso per sommo beneficio del Signore di compiere l'opera, vogliamo dichiarare in questo luogo istesso che è ben lungi dall'essere nella nostra mente e nei nostri consigli che i prelati dell'Inghilterra, insigniti del nome e dei diritti di vescovi ordinarii, siano privati in qualsivoglia altra parte di quei comodi e vantaggi di cui in addietro come vicarii apostolici godevano. Imperocchè neppur la ragione al certo permette che riescano in pregiudizio loro quelle cose stesse che noi, annuendo alla petizione dei cattolici inglesi, abbiamo per loro decretate in bene della religione. Quindi abbiamo una speranza ben ferma che gli stessi nostri amatissimi figli, i quali in tanta varietà di tempi non cessarono mai di aiutare la religione ed i vicari apostolici colle loro elemosine e largizioni, saranno per mostrare una liberalità maggiore verso gli stessi vescovi, ora legati con vincoli più stabili alle chiese inglesi, onde non manchino loro sussidii temporali per lo splendore del divin culto e dei tempii, per il sostentamento del clero e dei poveri, e per altri usi ecclesiastici. In ultimo, alzando gli occhi nostri ai monti d'onde ci verrà aiuto dal Signore in ogni orazione e preghiera, con azioni di grazie, supplichevoli domandiamo che le cose da noi prescritte per bene della religione Egli confermi colla virtù del suo divino aiuto, e che a quelli cui principalmente spetta l'esecuzione di quanto noi abbiamo ordinato, aggiunga la forza della sua grazia, onde pascolino il gregge di Dio, che è in loro, e sempre più s'impieghino a propagare la maggior gloria del suo nome.

Ed a fine di procacciare a tal uopo più abbondanti aiuti della grazia celeste, invochiamo di nuovo, come intercessori presso Iddio, la santissima sua Madre, i beati apostoli Pietro e Paolo, unitamente agli altri patroni in Cielo dell'Inghilterra, e nominatamente S. Gregorio Magno, affinchè essendo a noi concesso, abbenchè privi di meriti, di rinnovare adesso le sedi episcopali nell'Inghilterra, come egli con sommo vantaggio della Chiesa a suo tempo eseguì, riesca parimente proficuo alla religione cattolica questo ristabilimento da noi operato delle diocesi vescovili in quel regno.

Decretiamo che queste nostre lettere apostoliche non possano mai in alcun tempo venire notate o impugnate di vizio di surrezione od orrezione, o di nostra intenzione, o di qualunque altro difetto, ma debbano sempre essere valide e ferme, ed avere i loro effetti in tutto, e siano inviolabilmente osservate. Non ostante le costituzioni apostoliche e sanzioni generali o speciali fatte nei concilii sinodali, provinciali ed universali, nonchè i diritti e privilegi delle antiche sedi inglesi, delle missioni e dei vicariati apostolici ivi in seguito costituiti, o di qualunque chiesa e di luoghi pii, muniti di privilegi anche con giuramento, conferma apostolica, o in qualunque altra guisa ravvalorati, non ostante qualunque altra cosa in contrario. Imperocchè a tutte queste cose, in quanto ostino alle suddette disposizioni, espressamente deroghiamo, sebbene alla loro deroga vi fosse bisogno di farne speciale menzione, o di osservare altra forma anche ricercata. Annulliamo poi e dichiariamo di niun valore qualunque cosa scentemente o ignorantemente venisse tentata contro questa nostra disposizione. Vogliamo poi che alle copie anche stampate di queste lettere, sottoscritte dalla mano di un notaio pubblico, e sigillate da persona costituita in dignità ecclesiastica, si dia la stessa fede che si avrebbe alla manifestazione della nostra volontà, fatta mediante l'esibizione di questo nostro apostolico Breve.

Dato in Roma presso S. Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il di XXIX settembre MDCCCL, del pontificato nostro anno V.

L. Card. Lambruschini.

SVIZZERA

Crediamo dover riferire le seguenti ulteriori notizie che il foglio bernese il *Bund* pubblica sul rapporto dell'ingegnere inglese Stephenson intorno alle strade ferrate.

Giusta questo rapporto, le linee principali sono:

1. Una linea che unisca Basilea, e quindi le strade ferrate badese e francese, coll'estesa valle dell'Aar, e le valli collaterali.

2. Una grande linea principale, che segua la vasta valle dell'Aar in tutta la sua estensione dai laghi di Giura sino al confluente della Reuss e della Limmat, segua il corso di quest'ultimo fiume sino a Zurigo, e si estenda da una parte da Zurigo al lago di Costanza, e dall'altra da Soletta al lago di Ginevra, e quindi formi una grande linea che attraversi tutta la Svizzera dal nord-ovest al sud-est.

3. Una che unisca questa linea principale con Lucerna.

4. Una linea verso il sud dalle sponde del lago di Costanza per la estesa valle dell'Alto Reno (con un braccio sino ai laghi di Wallenstadt e di Zurigo) sino nel cuore de'Grigioni, d'onde, ove cooperino gli Stati vicini interessati, la linea potrebbe essere prolungata sino oltre le Alpi.

5. L'unione di Berna, città federale, colla linea principale, mediante una linea per la valle di Lyss.

Il sig. Stephenson parla inoltre di altre linee secondarie a favore di località molto popolate, che sono lateralmente alla linea principale, cioè:

Da Sciaffusa a Winterthur.

Da Berna a Thun, che per il poco suo costo e per l'importanza del commercio vien dichiarata degna d'essere costrutta.

Da Lugano a Bellinzona, circa alla quale, come abbiam detto, si osserva che per le gravissime difficoltà merita poco d'essere costruita.

Da Biasca a Locarno, in continuazione del passaggio delle Alpi: tanto dal S. Gottardo quanto dal S. Bernardino coll'osservazione che il terreno è favorevole.

Il sig. Stephenson esorta a guardarsi: 1. Dalla concorrenza illimitata delle strade ferrate, colla quale si favorirebbero interessi particolari; 2. Di preferir senza riguardi le linee più brevi che sarebbero rese costose dai rami collaterali.

A questi ragguagli la *Nuova Gazzetta di Zurigo* aggiugne i seguenti:

Circa alle singole linee di strade ferrate il sig. Stephenson osserva: 1. Che il *tunnel* sulla linea da Basilea ad Olten può essere ridotto a 2500 metri. Per tal modo le spese riuscirebbero minori di quelle della linea assai più lunga del Reno da Basilea a Brugg. Inoltre la linea principale dell'Hauenstein presenta vantaggi commerciali e militari. Da Olten, punto d'unione di tutto il sistema, partirebbero due linee principali. 2. La orientale per la valle dell'Aar e della Limmath a Zurigo quindi per Winterthur e Frauenfeld a Romanshorn. Rorschach e più oltre a Coira con diramazioni a Sciaffusa e Lucerna. 3. La linea principale di sud-ovest, che si protrae per Soletta, Morat, Iverdun, Entreroches al lago di Ginevra, e dovrebbe essere messa in relazione colla progettata correzione delle acque del Giura. De'rami si estenderebbero a Berna ed a Thun.

FRANCIA

La commissione di permanenza che si era riunita ieri straordinariamente tenne oggi la sua seduta settimanale sotto la presidenza del sig. Leon Faucher.

La seduta aperta a mezzogiorno si è prolungata per parecchie ore, e fu piuttosto animata.

I signori ministri della guerra e dell'interno, non che il generale Changarnier erano presenti.

Parecchie interpellanze furono indirizzate al gabinetto da diversi membri della commissione. Le risposte che furon fatte a tali interpellanze furono in generale soddisfacenti, e non sono di tal natura da alterare l'unione dei poteri.

— Leggesi nella *Patrie*:

Oggi alle quattro si ignorava ancora se il generale Neumayer accettasse o rifiutasse il nuovo comando al quale fu chiamato. Ameremmo sapere che il generale Neumayer facendo conto della premura alla quale il governo ha cercato di tutelare la sua dignità, continui a servire il paese nel posto che gli è stato assegnato.

Egli deve comprendere, nella sua qualità di vecchio soldato, che se il grado è sua proprietà, spetta al ministro solo di apprezzare le circostanze che possono influire sulla disposizione dell'impiego.

SPAGNA

Madrid, 27 *ottobre*. Si sta attendendo a Madrid una locomotiva destinata alla strada ferrata d'Aranjuez. Quanto prima si farà un esperimento su questa linea tra Madrid e Quito, già condotta a termine.

— Leggesi nell'*Heraldo*:

La tranquillità con la quale tutti, pubblico e governo, partito moderato e partiti dell'opposizione, attendono la riunione delle *cortes*, è una delle più sicure prove che le passioni politiche sono spente. Fra pochi giorni le *cortes* si riuniranno, e ciò non di manco l'attitudine de'partiti e del giornalismo non differisce da quella ch'essi tennero durante l'interregno parlamentario. Non si dice con questo che la riunione delle *cortes* sia guardata con indifferenza; ciò vuol dire solamente che se noi, amici del governo, non ci ripromettiamo trionfi troppo facili, gli amici delle attuali nostre condizioni non possono lusingarsi affatto di vedere attuate le loro speranze chimeriche.

Gli uni e gli altri, noi crediamo alla possente influenza della opinione pubblica, la quale non dimanda più, come dimandò in altri tempi, le sterili agitazioni delle questioni politiche; sibbene la tranquilla ma profittevole discussione di quanto ha un rapporto qualunque con lo svolgimento progressivo dei materiali interessi; sola cosa che desideri un popolo il quale, dopo mille vicende, vede finalmente fiorire le sue istituzioni all'ombra della pace.

— Scrivono alla *Correspondance*:

Son già presenti a Madrid più di 150 deputati.

Si crede che la costituzione definitiva della Camera dei deputati esigerà otto giorni, per la verificazione dei poteri mediante commissioni speciali.

INGHILTERRA

Londra, 29 *ottobre*. Il sig. Abben Laurence, ministro americano, ha avuto ieri una conferenza col conte Grey, all'ufizio delle colonie.

— I signori Clowes, celebri tipografi di Londra, si sono incaricati della stampa del catalogo dell'esposizione del 1851. Essi hanno comprato questo privilegio per 4000 lire sterline (100m. f.) e daranno inoltre due denari (20 cent.) per ogni esemplare venduto, per le spese dell'esposizione. Il catalogo sarà venduto uno scellino. Alcuni saranno stampati in varie lingue, e il prezzo sarà di dieci scellini. Si sono ieri assoldati 600 nuovi operai pei lavori di costruzione dell'edifizio di Hyde-Park, il che fa in tutto 1500.

— Si sono ricevute lettere d'un ufficiale a bordo del naviglio di S. M., l'*Assistenza*, in vista della costa di Greenland (in data del 1° luglio 1850). La navigazione dell'*Assistenza* in mezzo a massi di ghiaccio veramente mostruosi d'una potenza spaventevole, è stata pienissima di pericoli. Il capitano ha stimato bene di mettersi a rimorchio di uno di que' mostri galleggianti per qualche tempo, facendosi riparo contro gli altri di quella massa gigantesca. Finalmente dopo la più perigliosa navigazione pervenne ad una montagna di ghiaccio al sud del capo Staekleter. Il 5 luglio l'*Assistenza* era otto miglia al nord delle isole del Bassin. Duecentosessanta uccelli e venti dozzine d'uova furon presi dall'equipaggio. Sempre le medesime difficoltà nella navigazione: ammassi di ghiaccio di 200 e fino di 600 piedi non sono nemici facili da abbattere. Le balene bianche abbondano in quei paraggi. Si dovranno sormontare molti ostacoli prima di guadagnare le acque del nord. Nove bastimenti balenieri vanno di conserva con l'*Assistenza* sperando di passar con essa.

— Le lievi fluttuazioni dei fondi pubblici nell'ultima settimana devon essere attribuite piuttosto a un timor panico della Borsa che all'aspetto attuale degli affari d'Alemagna. Nei crocchi meglio informati e i più in caso di giudicarne non si teme alcun moto nè cambiamento atto a turbare la pace dell'Europa. (*M. C.*)

— Si legge nel *Morning Post*: Si è usufruttato il movimento delle truppe nel continente per produrre ribasso nei fondi pubblici a Vienna e Parigi e in altre piazze. Nondimeno devono esservi poche persone disposte a speculare considerevolmente e grandemente sopra la probabilità d'una guerra. Le mosse delle truppe non devono esercitare che piccola influenza in un paese dove le evoluzioni militari fanno le veci delle imprese commerciali. Tal è la condizione dell'Alemagna, che essa, per fato infelice di questa parte importantissima dell'Europa, è da qualche tempo il zimbello degli agitatori politici.

Teignmouth, 20 *ottobre, un' ora dopo mezzogiorno*. La nebbia che si è dissipata, ci ha lasciato vedere la flotta francese composta di sei vascelli di linea a qualche distanza dal nostro porto. Questa squadra era da prima all'ovest, ma ha poi girato di bordo, e preso la direzione di Sorbay, bandiere al vento.

Dublino. I giornali di provincia recano questa mattina una quantità di relazioni sui misfatti agrarii. Un giudice è stato assassinato questi di passati nella contea di Limerick. Delle minaccie, degl'incendii, delle rapine di messi caratterizzano la contea di Tipperary. Quella di Wethenaeth è stata il teatro di zuffe regolari tra censuari di cattiva fede e gli agenti di alcuni proprietarii. Waterford vi contribuisce per parecchi atti spaventevoli; finalmente altre contee somministrano la prova della piena mancanza di esattezza dell'ultimo discorso di lord Clarendon a Belfast.

(*Morning-Herald*)

Del 31. Lettere patenti della regina, suggellate col gran sigillo d'Irlanda, nominano al vescovato di Weath il Rev.mo Tomaso Stuart Townsed.

— L'onorevolissimo Riccardo Salor Sheil fu nominato ministro plenipotenziario di S. M. a Firenze, in sostituzione al fu Giorgio Hamilton. Egli resterà in Inghilterra qualche tempo a fine di cooperare all'attuazione delle riforme progettate alla zecca.

www.internetculturale.it

— Un ministro della Chiesa inglese propone, con l'approvazione di S. A. R. il principe Alberto, un premio o premii di 100 ghinee al miglior saggio o a' migliori saggi sull' argomento seguente : « Per quai mezzi l'unione di tutte le nazioni alla grande esposizione del 1851 potrebbe contribuire alla gloria di Dio, migliorando le qualità morali degli uomini. »

Ecco la risposta del vescovo di Londra alla memoria (o indirizzo) del clero inglese di Westminster :

Fulham, 28 ottobre 1850.

«Reverendi e cari fratelli ,

I sentimenti espressi nell' indirizzo che voi m' avete presentato sono del tutto conformi ai miei : e sono certo ch'essi troveranno un eco in tutta la protestante Inghilterra. La recente manifestazione d'autorità per parte del vescovo di Roma che pretende dividere questo paese in nuove diocesi , e nominare , per presiedervi, degli arcivescovi e dei diocesani, senza il beneplacito della sovrana, è un atto scismatico senza esempio e che non sarebbe tollerato dal governo di alcuno Stato cattolico romano. Io spero che il nostro non vorrà tranquillamente sottomettersi.

Fino ad oggi , dall' epoca della Riforma , il papa si accontentava di provveder alla sopravveglianza spirituale dei suoi aderenti in questo paese, con la nomina di vicarii apostolici e dei vescovi portanti i loro titoli come tali, non aventi seli reali o pretese in Inghilterra , ma bensì certe diocesi immaginarie *in partibus infidelium*.

Se non che l'esercizio dell'autorità spirituale non veniva esercitato sopra altri sudditi della corona d' Inghilterra oltre quelli della comunione cattolica. Ma la designazione di vescovi incaricati di presiedere alle nostre diocesi d' Inghilterra , costituite in virtù d'un breve papale , è uno sconoscere l'autorità legittima della sovrana d' Inghilterra e dell' episcopato inglese , come pure un o sconoscere la validità dei nostri ordini e una pretesa alla giurisdizione spirituale sopra tutta la popolazione cristiana del regno.

Ciò che prova come i partigiani del papa in questo paese riguardino queste cose, si è il linguaggio col quale s'allegrano di tale arrogante tentativo fatto dal papa per estendere il proprio potere al di là dei suoi naturali confini. Un giornale, ritenuto come l'espressione di un gran numero di costoro (non voglio credere di tutti), mostra nei termini seguenti la differenza che passa tra i vicarii apostolici ed i pretesi vescovi diocesani. Parlando di alcuni della nostra chiesa accusati d'inclinare per Roma, così si esprime :

» In quest'atto del papa Pio IX essi trovano quella franca dichiarazione che si aspettavano da un pezzo; Roma. dicevano essi, non ha ancora parlato contro di noi. I suoi vescovi sono mandati qui, non già come rivestiti di alcuna locale autorità, ma come pastori senza pecore; vescovi di Tadmor nel deserto o nelle rovine di Babilonia, intrusi sopra territorio che non possono reclamare formalmente, come a loro spettante. »

Questo argomento specioso è, una volta per sempre, ridotto al silenzio. Roma ha fatto più che parlare: ha parlato e operato. Essa ha voluto dividere la nostra terra in diocesi, imponendo a ciascuna un pastore, cui ogni persona battezzata , senza eccezione, ha l'obbligo espresso di sottomettersi, in quel circondario, in ogni oggetto di controversia religiosa, sotto pena di dannazione; e le sedi anglicane, queste ombre di realtà svanite, sono del tutto dimenticate. I consiglieri del papa hanno lavorato intorno a questa usurpazione dei diritti e dell'onore della corona e della chiesa britannica, in modo che i titolari delle diocesi immaginarie non offendono attualmente la lettera della legge , assumendo i titoli che si è creduto loro di conferire. Ma non havvi dubbio che una tale risoluzione non sia contraria allo spirito della legge, come c'è poco da dubitare che non vi sia stata l'intenzione di offendere il sovrano e la chiesa d'Inghilterra.

Quanto alla condotta che dovrete tenere in simile circostanza ella dev'essere, a mio avviso, moderata e caritatevole, ma ferma e senza transazione. Voi bene opererete col richiamare l'attenzione delle vostre popolazioni sul vero spirito che ha informato questo nuovo attacco contro la nostra Chiesa riformata, e coll' adottare le misure per chiedere in via di petizione alla legislatura di mettere ad esecuzione il principio dello statuto , che proibisce ad ogni persona , all' infuori di quelle autorizzate dalla legge, di assumere o di usare del nome, della dignità o del titolo di verun arcivescovo , d'alcuna provincia , d'alcun vescovo, d'alcun vescovado, d'alcun decano o decanato in Inghilterra o in Irlanda, estendendo la proibizione a tutte le pretese diocesi o decanati di questo regno. Egli è possibile che queste proibizioni non impediscano ai vescovi del pontefice di assumere questi titoli in faccia ai loro aderenti; ma havvi in ciò una usurpazione illegale di titoli; e queste proibizioni proverebbero la ferma volontà del popolo inglese di non permettere ad alcun prelato straniero di esercitar sopra di lui una giurisdizione spirituale.

Se non che oltre le petizioni e le proteste s'hanno ancora altri doveri da compiersi nella crisi attuale. Non volendo giammai incoraggiare le predicazioni di controversia, io dichiaro che vi siamo forzati da questo tentativo di usurpazione e di potere da parte del vescovo di Roma e dall'attività e dalla finezza de' suoi emissarii in tutte le parti del regno. Noi siamo chiamati ad usare maggior zelo e diligenza del solito nel compiere la promessa fatta, al momento della nostra ammissione al sacerdozio, di respingere e di bandire tutte le dottrine erronee e straniere contrarie alla parola di Dio. Abbiamo cura nelle nostre pubbliche prediche e nelle nostre esortazioni private di schivare quanto può avere l'apparenza di un benchè menomo ravvicinamento con una chiesa che lungi dal manifestare il desiderio di lasciare da un canto gli errori e le superstizioni, cagione della nostra separazione da essa, le ripiglia invece con un nuovo grado d'ardimento, sconosciuto dopo la Riforma, aggiugnendo nuovi *credenda* a'suoi articoli di fede e insegnando svelatamente a' suoi membri di rendere alle creature il culto dovuto al solo Creatore.

Dopo ciò, io credo fermamente che la Corte di Roma, ricorrendo alle misure estreme che provocarono il vostro indirizzo, è stata mal consigliata per ciò che riguarda la propria influenza in Inghilterra e in ciò fece un mal passo. Il partito che ha preso, ne sono convinto, servirà a fortificare i sentimenti protestanti di questa popolazione; esso farà esitare e riflettere certe persone disposte a fare delle concessioni a Roma, nel pensiero che, mitigata nelle sue vecchie pretensioni; possa avvenire l'unione delle due Chiese senza il sacrificio di alcun principio fondamentale. Nulla poteva più efficacemente giovare a togliere dall'illusione, quanto l'atto recente del Romano Pontefice. Esso condanna e scomunica virtualmente tutta la chiesa anglicana, il sovrano, i vescovi, il clero ed i laici ; chiudendo la porta ad ogni possibilità di ravvicinamento, tranne quella che prendesse per base una sottomissione piena e senza condizioni al potere spirituale del vescovo di Roma.

Piaccia al capo divino della chiesa, vero centro dell'unità e solo giudice infallibile, guidarci e fortificarci in questi giorni di pace, aprirci gli occhi sui pericoli ai quali ci espongono le nostre malaugurate divisioni, e stringerci in un solo vincolo di verità e di pace, di fede e di carità! Tale è la calda preghiera, reverendi e cari fratelli, del vostro affezionato amico e vescovo.

Firm. C. J. London. »

AUSTRIA

Vienna, 30 *ottobre*. I fogli ministeriali di Vienna si occupano di un reclamo in cui dicesi che il governo pontificio si lagnasse della spesa grave dell'esercito austriaco di occupazione nelle legazioni. A questo proposito leggesi quanto segue nel *Corriere Italiano* :

« Tempo fa abbiamo letto di un reclamo spedito a S. E. il feld maresciallo Radetzky, in cui lagnavasi il governo pontificio pella spesa gravosa dell'armata austriaca d'occupazione nelle legazioni. Conoscere necessario la presenza di truppe straniere per comporre l'ordine sconturbato, e deplorare il dispendio che costano , gli è un singolare modo di ragionare, chi consideri l'ordine in uno Stato essere tale bene, che tesoro al mondo non lo pareggia. Sarebbe come se altri mettesse in bilico qualche soldo e la vita. Nè meno è singolare la osservazione che le truppe austriache importano maggiore spesa delle francesi, tosto che si confessa esserne maggiore il numero, o più esteso il territorio che presidiano.

E finalmente singolarissima ci pare l'idea di domandare una riduzione nelle spese che importano. Dovranno essere dimezzati alle truppe i miserabili loro salarii ? O dovrà l'Austria, oltre che tenere le truppe all' estero , caricarsi eziandio del loro mantenimento per tutelare gli altrui interessi? O noi versiamo in errore dei più massicci, o la quistione deve instituirsi in questo modo : Abbisogna essa Roma , delle truppe austriache per mantenere la quiete e l'ordine , o no? Se non ne ha mestieri , le licenzi , e si sollevi della loro gravezza: se ne abbisogna , ed in tal caso la porti in pace , e ringrazi a Dio di poter comperare a denari la tranquillità.

Ma volere l'aiuto e schermirsi dalla necessaria compensazione, cotesta ci pare tale incongruenza da non cadere in pensiero al più bambino dei pubblicisti. Noi comprendiamo la necessità pel governo pontificio d'una propria forza, ma siamo altresì certi che col presente metodo di libero ingaggio egli non giungerà mai alla creazione della medesima. Per avere un'armata sicura e ben organizzata non c'è che un mezzo, la coscrizione. »

ALEMAGNA

Il *Times* del 30 contiene un articolo, in cui fa con alarme l'enumerazione di tutte le forze militari che l'Alemagna ha attualmente sul piede di guerra. Si meraviglia che si facciano tali apparati di truppe, e tanti preparativi bellicosi in un momento in cui la guerra non è officialmente dichiarata.

« A che serve tutto ciò, aggiunge il giornale, se non che a precipitare le nazioni che mantengono tali armate a prezzo di enormi sacrifizi, nelle rivoluzioni , conseguenza necessaria della bancarotta ? »

Il *Morning-Post*, che non divide l'opinione del *Times*, rimprovera a questo giornale di abusare del vantaggio che gli dà una posizione che non deve che alla sua situazione finanziaria per incuter timore alle popolazioni con ragguagli e asserzioni erronee. Meno alarmista che il *Times* esso vede una soluzione pacifica degli affari dei ducati nell'intervento militare della Francia e dell' imperatore Nicolò.

PRUSSIA

Un celebre economista di Berlino, il professore Casper, ha stabilito, con calcoli tanto esatti quanto ingegnosi, l' influenza della ricchezza e della miseria sopra la durata della vita umana. Egli ha preso mille ricchi da una parte e mille poveri dall'altra per punto di partenza. Dietro i registri ufficiali di nascita e di decesso di Berlino, egli ha constatato che sopra mille ricchi e mille poveri esistevano ancora :

All'età di 5 anni	943 ricchi	695 poveri
10	938	598
15	914	584
20	886	566
25	852	553
30	796	527
35	755	486
40	693	446
45	624	396
50	557	338
55	464	285
60	398	226
65	346	172
70	335	117
75	209	65
80	27	21
85	20	9
90	11	4
95	4	2
100	0	0

Risulta da questo quadro dell' economista prussiano che le probabilità della vita e della longevità sono due volte più considerabili pel ricco, che pel povero ; giacchè all'età di 70 anni, per esempio, vi re tano , dei due numeri primi eguali, due volte più di ricchi a 85 anni, e quasi quattro volte più a 90. L'età media di mille principi e duchi si elevava a 50 anni, quella dei poveri a 32.

AMERICA

Lo *Standard* pubblica, copiando il *New-York-Evening-Herald*, un breve apostolico nel quale il papa di suo *motu proprio* stabilisce la gerarchia in questo paese. D'accordo coll'arcivescovo di Baltimore ed i vescovi del settimo concilio provinciale, il vescovado di Nuova York è stato eretto a sede arcivescovile, avendo per suffraganei i vescovi di Boston, d'Hertford, d'Albany e di Buffalo. Questa lettera pontificale porta la data del 19 luglio decorso.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze*, 2 *novembre*. Ieri sera circa le ore 9 1/2 il sergente maggiore della reale gendarmeria Enrico Gherardi trovandosi in una delle stanze del caffè l'*Americano*, fu per quanto ne assicurano testimonii oculari, senza provocazione, assalito nell'atto che stava per uscire da quel locale, e colla propria sciabola che gli fu strappata dal fianco, ripetutamente colpito in modo che stramazzato al suolo non dava quasi più segni di vita.

Allora l'assalitore afferratolo pei capelli e trascinatolo in un andito che mette all' uscita laterale del caffè, lo abbandonò immerso nel proprio sangue e si involò rapidamente portando seco la sciabola.

Il Gherardi, ad onta delle gravi ferite, vive tuttora , ed ha potuto ricevere i conforti della religione.

La giustizia è sulle tracce del colpevole. *(Mon. tosc.)*

Roma, 31 ottobre. Il *Giornale di Roma* pubblica il trattato riguardante la libera navigazione del Po , conchiuso il 3 luglio 1849 tra i governi d'Austria, di Modena , di Parma e il governo pontificio.

— Un editto del card. Antonelli, in data del 28 ottobre, stabilisce una consulta di finanze.

— Si legge nel *Conservatore* di Firenze :

Il nostro corrispondente di Roma ci annunzia l' arrivo in quella città del conte de Montalembert, rappresentante del popolo. Egli crede di sapere che il gabinetto dell' Eliseo non sia estraneo al viaggio di questo personaggio.

Borsa di Parigi del 2 novembre.

Il 5 0/0, aperto a 92, 50, chiuso a 92, 05.
Il 3 0/0 aperto a 57, 50, chiuso a 57, 25.
Antico prestito piemontese (c. R.) a 84, 10.
Antico prestito piemontese a 985.
Nuovo prestito piemontese a 912, 50.

Alemagna. I fogli ministeriali di Vienna dalla condizione generale d'Alemagna agomentano sperare nel buon successo della politica di Vienna : il *Corriere Italiano* riassume nel modo seguente lo stato delle cose: « La dimissione del ministero Klüber nel Badese, e quella del gabinetto Stüve nell'Annover sono due nuovi colpi per la politica prussiana. Il ritiro di Baden dall'Unione è con ciò certo, e l'Annover prenderà nella quistione danese una posizione decisa. La ratifica del trattato 2 luglio (tra la Prussia e la Danimarca) è stata consegnata all'ambasciatore di Danimarca in presenza di lord Cowley. Questo fatto indica che l'Inghilterra non tarderà a riconoscere il potere centrale di Francoforte. Da nostre notizie private rileviamo che le truppe prussiane non erano entrate nell'Assia sino al di 28 ottobre e che il quartier generale si trovava in Geysa (granducato di Sassonia-Weimar). Il corpo è composto di circa 28 battaglioni senza l'artiglieria e la cavalleria. »

Riguardo all'Annover , sembra che la certezza del *Corriere Italiano* sia alquanto prematura , se è vero quanto leggesi nella *Gazzetta di Colonia*, che i nuovi ministri abbiano posto per condizione che venga disapprovata la politica del sig. Detmold (il quale rappresentava l'Annover nella così detta *Dieta tedesca* di Francoforte), e che non si riconosca la validità della risoluzione presa dalla dieta di Francoforte relativamente alla vertenza assiana.

Prussia. *Berlino*, 30 *ottobre*. Corrono varie voci per la città, una delle quali reca che il ministro Manteuffel abbia dato la sua demissione; altri pretendono che sia stata ordinata una ragguardevole mobilizzazione dell'esercito. *(G. d'Augusta)*

Del 31. Le notizie che corrono in questo momento sono di nuovo meno guerresche. La nota russa (di cui già si è fatto cenno) deve essere diretta contro la politica del ministero degli esteri. Si mantiene la voce che un membro del ministero sia per ritirarsi. Il sig. di Persigny dicesi aver fatto le più amichevoli dichiarazioni. Dicesi che il trattato di commercio col Belgio sarà provvisoriamente prolungato.

(Disp. tel. della Gazz. d'Augusta)

Schenditz, 28 *ottobre*. Alla *Landwehr* della provincia di Sassonia si è comunicato un ordine del ministro della guerra, col quale loro si vieta di prender servizio nell'armata holstemese sotto pena di essere trattati come disertori. Si adducono per ragione di ciò le circostanze presenti che minacciano ostilità.

— La notizia che il sig. di Radowitz abbia il progetto di avvicinarsi al partito Gotha (Gagern, ecc.) va confermandosi, e non incontra opposizione alcuna.

(Gazzetta Nazionale di Berlino)

E. LEONE gerente.

TEATRI D'OGGI 5 NOVEMBRE

CARIGNANO(ore 7 1/2)Opera: *La Lega Lombarda* musica del maestro Buzzi. Ballabili : *La Tirolese* , eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *Passo a due serio* , composto dal sig. L. Vienna, eseguito dalla signora Ferrari — *Inglesina*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo— *La Zingarilla*, eseguita dalle signore Ravaglia e Ferrari.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Deux filles à marier*. Rappresentation de Madame Allan Despréaux.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi. A benefizio della città di Brescia.

SUTERA(ore 7 1/2)La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Il capitano Carlotta*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dagattori Romagnoli e Dondini rappresenta; *Lo zio Grandet*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *L'assedio di Torino*.—Ballo. *Le fontane della gioventù*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco , ore7) Si recita colle marionette: *La liberazione di Torino* —Ballo, *La fata delle rose*.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 4 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850	L.	»	»
(1834)	id.	1. luglio	1850	L.	»	»
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L.	85 60	L. 85 75
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850	L.	»	»
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L.	»	»

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850	L.	»	»
(1849)	id.	1. 8.bre	1850	L.	»	»

il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

4 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 745 40	745 26	744 48
centig.	centig.	centig.
Termom. + 1 4	+ 12 5	+ 12 7
Vento S. O.	S. O.	S. O.
Scr. nebb.	Pochi vap.	Sereno

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 46	Frugarolo	6 27	11 17	4 47
Cambiano	6 41	11 31	4 51	Ale sandria	6 46	11 36	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 56	11 48	4 46
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 46
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 47
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 59
Asti	8 24	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 55	7 55
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi		ore 4 25	antimer d.
»	Alessandria	» 4 58	»
»	Asti	» 5 55	»
»	Cambiano	» 7 50	»
»	Moncalieri	» 8 5	»
Arrivo a	Torino	» 8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno amessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

PER PARTE

DELLA REGIA DIREZIONE

DEL

MANICOMIO DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di novecento ottantacinque ettolitri e 69 litri, equivalenti a 2000 brente vino, antica misura di capacità, di presentare i loro partiti, accompagnandoli da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio nella segreteria del Pio Stabilimento, quali saranno ricevuti a tutto il 10 dicembre 1850.

Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato di cui gli obblatori potranno prendere visione nella Segreteria summentovata.

GIOANNI GILARDINI

Previene le Amministrazioni delle Regie Truppe di fanteria, ch'esso è ben provvisto di grosse CATUBE per la musica d'ogni genere, cioè montate con viti di ferro guarnite in ottone, con cassa di ottone, di ferro e di legno di noce, in un sol pezzo, simili a quelle di Parigi e Lione, del prezzo di L. 40 a L. 250.

Tiene pure Casse di ottone *roulant*, ed un grande assortimento di pelli da suono, da *bordonnière*, corde di minuggia, bacchette ed altri articoli relativi per tamburo. — Contrada del Palazzo della Città, num. 3, casa propria, in Torino.

IMPRESA VELOCIFERI

DEI FRATELLI MOTTA

Nuovo servizio giornaliero

TRA TORINO E NOVARA

Partenza : Da TORINO alle ore 8 di mattina;
Da NOVARA alle ore 10 1/2 id.

Recapito in Torino, contrada Bogino, accanto all' Albergo del Pozzo;

In Novara, alla Regia Posta Cavalli, contrada di Porta Milano.

En vente chez **GIANNI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de l'ONANISME, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square*, à LONDRES. — 82,000 exempl. vendus; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. SAMUEL LA'MERT. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

CITTA' DI VOGHERA

AVVISO

È aperto concorso per un progetto in linea d' arte che dovrà essere presentato entro febbraio 1851, di un nuovo Quartiere di Cavalleria da erigersi in detta città.

Sono distribuibili a maggior comodo dei concorrenti, presso tutte le *Regie Intendenze dello Stato*, e la *Segreteria di questo Municipio*, il programma del concorso, il piano geometrico dell' area proposta per l' edifizio e gli altri elementi per base alla compilazione della perizia della spesa.

Voghera, il 29 ottobre 1850.

Per detta Città
Il Regio Sindaco GUAITA.

Les Opticiens BLOCH

Sont encore visibles à Turin jusqu'à la fin de ce mois jour de leur départ.

Portiques du Po, 39, de 9 heures à 5 heures.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Notifica che per la prossima Fiera di Novara si troverà personalmente con num. 60 cavalli di diversi mantelli, delle razze del Mecklemburgo, fra i quali num. 16 cavalli da sella, prussiani.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.°, Spedizionieri in Torino, via dell' Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell' **imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l' estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un' Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell' **Imprestito** dell' **Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l' estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un' Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

GIORNALE SCOLASTICO

PEI DOVERI O DISCIPLINE

e per la classificazione giornaliera e mensile dell'alunno delle Scuole elementari

Prezzo cent. 25

Rivolgersi alla segreteria della Gazzetta Officiale con' dimande affrancate.

DA AFFITTARE

PER IL PROSSIMO DICEMBRE

Num. 8 camere signorilmente mobigliate, al primo piano, prospicienti la via. — Dirigersi al negozio in ferro di Giuseppe Barbiè, via di Po, num. 20.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

APPARTAMENTO al piano nobile, di 8 camere a volta, tappezzato, con pavimento nuovo, ed alla veneziana, via del Deposito, sezione Moncenisio, num. 4.

SPECIFICO delle *febbri intermittenti, terzane, quartane e recidive*, del Dottore Chimico A. RAVIZZA. — Deposito in Torino, nella farmacia Barbiè, sull'angolo della via Nuova e di piazza S. Carlo.

ULTIMI GIORNI

DELLA VENDITA di viglietti della Grande Lotteria di Vienna, la quale Estrazione avrà luogo

il 14 novembre 1850

1 Viglietto costa . . . . . franchi 10. 50
6 detti » compreso uno graziale dorato » 52.

che si ottengono presso

LUIGI PRATOLONGO
Banco Bisso e Vignolo, via S. Luca, n. 555, in GENOVA.

DA RIMETTERE PRESENTEMENTE

GRANDE ALBERGO D'EUROPA

IN SAVIGLIANO

Situato sulla Piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene mobigliato, e provvisto delle occorrenti lingerie si da letto, che da tavola, vasellame, cristalli ed argenterie.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina.

Il Notaio

TOMMASO ANGELO PIUMATI

Ha trasferto il suo studio nella stessa casa Falletti di Barolo, piazza Susina, num. 6, piano primo.

DA VENDERE IN CAPRIGLIO

CASA di campagna, con ett. 3, are 80 (giorn. 10 circa). — Recapito al proprietario Giuseppe Valenza al Caffè delle Fontane di S. Barbara.

IMPIEGO DI SOMME

Da dare a mutuo L. 6,000.
Da convertire in una rendita vitalizia L. 3,500.
Dirigersi al notaio collegiato Perotti, vicolo di Santa Maria, num. 3, piano 2.°

AVVISO

Il Comune di Costigliole d' Asti desidera di dare a censo perpetuo la somma capitale di L. 17,000 mediante le opportune cautele — Dirigersi al sig. Sindaco del detto Comune per gli opportuni schiarimenti.

Savio causidico coll.

DA VENDERE

100 piante matronali d'olmo

Esistenti a Piovera (provincia di Tortona), riunite sopra un ettare circa di terreno, accessibile ai carri in ogni stagione, in buona e piana strada per Alessandria, ed a breve distanza da quella città;

Del diametro, poche, di centimetri 50 a 60, cioè oncie 12 a 15; la più parte di centimetri 75 a 95, cioè oncie 18 a 24, ed alcune di metri 1 ad 1 30, cioè onc. 25 a 32. Di fibra sana e perciò abili eziandio per legname da opera.

Saranno deliberate a chi farà maggior offerta, se questa piacerà al venditore.

La vendita si farà a privato incanto in Alessandria, la mattina del 25 novembre, nello studio del signor notaio Gio. Sacco, presso cui si avrà visione dei capitoli.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

NEGOZIO in mercerie, avviatissimo, via di Po, isola della R. Università. — Dirigersi al Caffè Venezia.

AVVISO. Si cerca di affittare un' ACCENSA di **sale e tabacco** in questa città o ne' suoi dintorni.

Dirigersi al serragliere Monetti, via de' Carrozzai, n. 18

NOTA

Con atto del 5 di ottobre scorso, passato nella segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città, il sig. Gio. Battista Coraglietti, del fu geometra Michele, di Bosconero, e residente a Foglizzo, dichiarò di accettare col benefizio dell' inventario l'eredità del detto di lui padre Michele, deceduto in detto luogo di Bosconero il 9 di agosto ultimo passato, previo suo testamento del 16 giugno precedente, rogato Pene.

Torino, il 5 novembre 1850.

NOTA

All' udienza del regio tribunale di prima cognizione di Torino, del 22 novembre prossimo vegnente ed alle ore 9 mattutine precise, avrà luogo il definitivo incanto in via di subasta promosso dai signori Ezechia Levi, residente a Chieri, ed Albano Gamba, residente a Villanova d'Asti, contro li Massimino e Domenico fratelli Ballor, residente il primo alla Veneria Reale, ed il secondo a Peceto presso Chieri, degli stabili da questi ultimi posseduti, situati sul territorio di Chieri, ampiamente descritti e coerenziati nel relativo bando in istampa del 25 settembre ultimo passato.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dai signori instanti offerto in L. 12,000, ed alle condizioni apparenti dal suddetto bando.

Torino, il 23 ottobre 1850.

Pastre sost. Savio.

NOTA

Con tutto il 6 del corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sul prezzo della cascina già propria degli eredi del signor Antonio Noli, posta sulle fini di questa città, distretto del Villaretto, denominata *Antiochia*, stata venduta ai pubblici incanti per mezzo del signor segretario della R. giudicatura del Borgo Dora di questa città, con atto del 17 ora scorso ottobre, al prezzo di L. 56,600.

Torino, il 2 novembre 1850.

Ferrero sost. Geninati.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 275 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 6 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 5 *novembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Prima pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Verola Vittore fu Gio. Battista	25	1848 16 9bre	65 »	Stabili	Levenzo
2	Bojta Gio. fu Pietro contribuente e Bojta Pietro richiedente	15	23 8bre	57 50	id.	Azeglio
3	Tognini Rosa vedova Lodi	172	1850 16mar.	40 »	Crediti ipotecarii	Nizza Mare
4	Garavoglia Giuseppe fu Clemente	11	1849 16 feb.	79 50	Stabili	Livorno
5	Fiore Antonio fu Carlo	55	20mag.	35 »	id.	Romagnano
6	Lucchelli Giuseppe	8	1848 1 9bre	60 »	id.	Godiasco
7	Comune di Sauze di Cesanna, e per esso il suo signor Sindaco	34	1849 10mar.	200 »	id.	Cesanna
8	Caluria Riva Donna Luigia	9	2 gen.	55 »	Crediti ipotecarii	Vigevano

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 5 novembre 1850.

L'Intendente Generale Senatore del Regno
Marioni.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — La società dei dilettanti filodrammatici della città di Bra, animata da sentimenti di carità nazionale ond'ebbero a mostrarsi compresi quei cittadini all'annunzio del lagrimevole infortunio che colpiva l'infelice e generosa Brescia, destinava in favore della medesima l'introito d'una apposita rappresentazione del *Cittadino di Gand* nella sera del 25 precorso ottobre.

Il giorno 27 destinato alla replica del dramma i membri del consiglio municipale, quelli della commissione nominata a promuovere la formazione di un tronco di strada ferrata in congiunzione a quella di Savigliano, nonchè altri ragguardevoli concittadini convenivano a fratellevole banchetto collo scopo di manifestare al sig. ingegnere Bernardi la piena loro soddisfazione pel costante zelo, attività e disinteresse, con cui ebbe ad ultimare gli studi geodetici di detta strada a lui affidati.

Il consigliere delegato Gio. Battista Craveri, membro pure della commissione predetta, con eloquenti appropriate parole venne dimostrando l'importanza della progettata strada, il vantaggio emergente dalla favorevole posizione topografica e dalla floridezza del commercio di quella città; toccando quindi degli encomii dovuti al prelodato sig. ingegnere ed a' suoi collaboratori, i quali tutti colla gratuita loro cooperazione concorsero nel dar vita a così utile divisamento, conchiuse proponendo frammezzo agli applausi dei convitati una colletta in soccorso dei danneggiati bresciani.

Il prodotto di questa ascese a L. 62, 50; quello delle due rappresentazioni teatrali a L. 165, 25, e così in totale a L. 225, 75, state versate a mani dell'esattore civico.

Vercelli. In data del 22 ottobre il Sindaco faceva la seguente notificanza:

«In eseguimento della deliberazione presa dal Consiglio comunale in sua seduta 5 giugno ultimo scorso di fare erigere in un luogo pubblico aperto del palazzo civico una lapide in onore dei militari vercellesi morti nella guerra dell'indipendenza italiana.

S'invitano tutti i cittadini, i quali fossero parenti, od avessero avuta relazione con alcuno dei militari anzidetti a voler favorire di consegnarne il nome e cognome a questa civica segreteria non più tardi del giorno 10 prossimo novembre, acciò non possa aver luogo veruna dimenticanza.»

— L'ufficialità del reggimento Genova cavalleria stanziato di presidio in questa città di Vercelli, faceva stamane alle 6 celebrare nella chiesa dei RR. PP. MM. Osservanti di Biliemme, frazione di Vercelli, un funebre uffizio in suffragio delle anime dei militari di detto reggimento morti nelle campagne 1848 e 1849, e per quella in particolare del fu capitano sig. cav. Adolfo di Gattinara perito nella prima di dette campagne.

Il corpo dell'ufficialità assisteva intero alla pietosa funzione che fu decorata della musica militare del reggimento.

Genova, 5 *novembre*. Proveniente da Napoli ha gettato stamane alle 7 1/2 l'ancora in questo porto il piroscafo napoletano *l'Ercole* della forza di 350 cavalli, armato di 6 cannoni, comandato dal capitano di fregata signor Ferdinando Rodriguez ed avente a bordo 120 persone d'equipaggio.

—Scrivono dalla Spezia in data 3 corrente:

La flotta degli Stati-Uniti d'America che dal 19 settembre p. p. trovavasi in questo golfo, levò stamane l'ancora dirigendosi, cioè le fregate il *Cumberland* e l'*Undipendenza* a Napoli, la *Costituzione* a Genova; quest'ultimo legno avendo terminata la sua campagna nel Mediterraneo, farà quanto prima vela per l'America.

Rimane qui la fregata a vapore il *Mississipi* avente a bordo il comodoro Morghen il quale si dirigerà anch'esso fra pochi giorni alla volta di Napoli.

La gabarra da guerra il *Lexington* è pure in partenza per Nuova-York.

— Il 6 dello scorso ottobre accortosi il brigadiere Giuseppe Casella, della brigata doganale marittima di Boccadasse, che alla distanza di due miglia circa da quella spiaggia un battello peschereccio per l'impeto del vento, e la gonfiezza straordinaria delle onde, aveva rotta l'asta della vela e stava in imminente pericolo di venir sommerso, radunava in tutta fretta gli altri agenti che fanno parte di quella brigata, cioè i preposti Giuseppe Negrini, Giuseppe Rapallo, Giovanni Battista Bregliano, Angelo Boggiano e Pietro Laura, e tutti insieme s'imbarcavano ed accorrevano dove stava per naufragare il detto battello.

Dopo d'aver quegli agenti lungamente lottato contro il vento e le onde, nella quale circostanza perdettero quasi tutti i propri cappotti od altri oggetti di vestiario, riuscirono finalmente a rimorchiare fino al lido quel fragile e pericolante legno, salvando da certa morte il padrone Tommaso Dodero ed i suoi due figli componenti l'equipaggio, come eziandio il carico, che consisteva in attrezzi di pesca provenienti dal porto di Savona.

— Il 20 dello scorso mese trovandosi il preposto Paolo Cerrone, della brigata doganale di Gravellona, di guardia in vicinanza del luogo detto de'Salici, a poca distanza dal Lago Maggiore, sentiva ripetute grida invocanti aiuto.

Sollecito egli accorreva là donde partivano tali grida, e sentito da certa Giovanna Zanoletti che un di lei nipote per nome Batt. Parolini, in tenera età, era caduto nel lago ed era in imminente pericolo della vita, perchè già sommerso nelle acque, deposta la carabina, senza badare al grave rischio cui s'esponeva, gettavasi tosto nel lago medesimo, sebbene fosse procelloso, e dopo non lievi sforzi felicemente riusciva a ghermire quel fanciullo ed a trasportarle semivivo alla spiaggia, dove, prodigatagli ogni possibile assistenza, lo ridonava alla desolata sua zia.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta universale* di Milano:

Ci scrivono da Ancona, in data 30 ottobre, che stiano per essere diminuiti i presidii austriaci in quelle parti, ma rimpiazzati da altrettante truppe napolitane.

Abbiamo poi da Napoli che straordinari preparativi militari si van facendo in tutte le parti del regno. Trattasi particolarmente di porre un cordon militare di difesa lungo le coste del mare Ionio, di concentrare un rilevante corpo di truppe nella Calabrie e specialmente nei dintorni di Cosenza. Il lavoro degli arsenali poi viene spinto da poco in qua con pressa inusitata.

Simili cose si osservano anche fra noi. Pressochè tutte le guernigioni della Lombardia sono in moto, o tenute pronte a muoversi. L'altro ieri è partito di qui per Venezia il primo battaglione del reggimento d'infanteria ungarese, Ferdinando d'Este, che era qui di presidio, e fu seguito ieri dal terzo. Tutti i soldati italiani che trovansi in permesso hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i loro corpi senza alcuna riserva.

—Si legge nel giornale il *Lombardo-Veneto*, testè ricomparso alla luce in Venezia quanto segue:

Il nostro benemerito municipio raccolse a beneficio dei nostri fratelli bresciani col mezzo dei reverendi parrochi A. L. 6561 95, e alcuni oggetti di vestiario, che vennero di già trasmessi alla commissione centrale.

STATO ROMANO

Leggesi nel *Giornale di Roma* il seguente

EDITTO.

Giacomo della Santa Romana Chiesa cardinale Antonelli, diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di nostro signore papa Pio IX, pro-segretario di Stato, ecc.

Coerentemente all'art. 2 del moto-proprio 12 settembre 1849, la Santità di Nostro Signore ci ha ordinato di pubblicare, siccome noi nel sovrano suo nome pubblichiamo, la seguente legge sulla consulta di Stato per le finanze.

APPENDICE

HISTOIRE DES SOCIÉTÉS SECRÈTES

Par M. Lucien de la Hodde

presso Guanini e Fiore.

È un curioso personaggio questo signor Luciano de la Hodde, che in un tempo in cui si stenta a raccappezzare un po' di storia delle società manifeste, operanti alla luce del sole, si mette a tessere quella delle società segrete, nascondentisi nelle tenebre ed agitantisi nel mistero. È un curioso personaggio di certo, perchè ora il troviamo sulle liste de' cospiratori, ora fra gli agenti di polizia, ed ora fra gli storiografi di Francia. Il libro che ha pubblicato, del quale vogliamo informare i lettori (molti ne saranno già informati) ha destato da per tutto una grande curiosità: tutti i giornali ne hanno parlato, parecchie edizioni se ne fecero; commenti di vario genere corsero sull'autore; ciascuno affacciò quest'opera dal lato suo.

Per noi estranei allo scrittore come a suoi amici o nemici, per noi che giudichiamo delle cose e degli uomini traverso tanto spazio di terra e d'aria, dovrà essere facile, se non altro, il dire quetamente il vero, secondo le impressioni avute, come si fa di cosa lontana, e per poco indifferente, tranne la materia, che a tutti deve importare. Il sig. Luciano de la Hodde fu adoperato come altri dal governo di luglio ad ispegnere coll'artifizio e col temporeggiamento le ultime reliquie delle società segrete ricovratesi in quella, che nel 1846 chiamavasi società delle *Stagioni*. Ivi fattosi iniziare, pervenne coll'astuzia e l'ingegno a farsi uno dei capi: indi tanto operò che le *Stagioni* disertate da principali fautori, rese indifferenti alla maggior parte, caddero in quello scredito cui il governo sperava condurle. Egli è vero che alcuni, dopo la rivoluzione del febbraio, si gloriano e d'avervi appartenuto e di averle dirette a questo scopo. Ma le costoro pretese il sig. Luciano intende chiarire false ed insussistenti, attribuendo le cause principali di quel fatto all'inconseguenza del governo.

Il signor Luciano ritrae dapprima l'origine, i costumi, i fatti di tutte le antiche società segrete dall'istituzione della monarchia di luglio sino al 48. Tutti i loro eroi sono descritti nel libro de la Hodde con molti anedotti e particolarità. Si vede di che cerne componevansi quegli eserciti, che capi avevano, che ordini, e sopra tutto quale scopo. La rassegna ch'egli ne fa sin dal principio del suo lavoro merita di esser riportata, come quella che contiene virtualmente tutti gli elementi del suo libro. Dopo aver significato in un proemio le precise sue intenzioni nello scriver quest'opera, egli dice che « accetta legalmente la forma del governo presente: « ma che non si è tenuti, ch'ei sappia, ad amare passionatamente « una bruttissima donna che vi sia stata imposta in matrimonio; « e che non amerà probabilmente sì presto la repubblica, come « una bella, pronto tuttavia, se lo merita, a rispettarla, come « una legittima moglie. *Fatta questa professione di fede egli sta-* « *bilisce* che niun politico reggimento può sfuggire in Francia « alla piaga delle cospirazioni, molti trovando sempre il peggiore, « dei governi quello che hanno. *Pretende* che niuna delle rivo- « luzioni francesi da sessant'anni in poi, sia l'opera de' cospiratori. « *Non riconosce* egli altro cospiratore in Francia che Parigi, so- « fista, pigro, scervellato, vagabondo o malfattore, il quale non « sovverte lo stato il tal giorno, con tal disegno fisso, ma quando « la borghesia per collera, come nel 1830, per inconseguenza, « come nel 48 mette in moto la rivolta. Questo Parigi, sempre « all'agguato per avventarsi al collo del governo esistente e stroz- « zarlo, si classifica nel modo seguente:

« 1° Ciò che chiamasi *la gioventù delle scuole*. È moda in co- « storo farsi contro il governo; molti si terrebbero ridicoli, se « partecipassero alle idee del loro vicino popolano, che difende « quello che esiste, perchè ciò fa vivere onoratamente lui e la sua « famiglia: e poi la gioventù delle scuole ama il fracasso, i colpi, « gli avvenimenti. Non son questi per fermo la pluralità degli « studenti che si occupano di dritto e di medicina e non di rifor- « mare la società a schioppettate, ma quella classe della quale i « giornali anarchici sono gli adulatori interessati. Quando la pa- « rola d'ordine è data, accorrono essi a tutte le biscazze *del quar-* « *tier latino*, dove son certi di trovare i compagnoni; i capo- « squadra del movimento vi si recano anch'essi, e vi spandono « alcuni biglietti che, passati di mano in mano, avvisano ad un « tempo i fedeli e quegli altri che la curiosità può tentare.

«2° *Gl'impotenti*. Si aggruppano in questa classe gli avvocati « senza cause, i medici senza consulte, gli scrittori senza pub- « blico, i mercatanti senza avventori, e la turba de' semplici che « aspira alla carica di uomo di Stato, dopo avere studiato la poli- « tica ne'giornali. Tra essi ve ne ha di capaci, ma trovano intoi- « lerabile l'avanzare come gli altri, collo studio e colla persève- « ranza: gli altri sono incapaci e si mostrano i più ardenti, per- « chè più ambiziosi. Impotenti tutti, perchè il primo segno della « forza è la pazienza. Gli organatori delle società segrete e dei « piani d'insurrezione escono da quest'ultima categoria.

www.internetculturale.it

CAPITOLO I.

Disposizioni preliminari.

§ 1. La consulta di Stato per le finanze è composta di consultori scelti da Sua Santità sulle proposte dei consigli provinciali: il loro numero è uguale al numero delle provincie.

Questo numero è accresciuto di una quarta parte col mezzo di altri consultori direttamente nominati dal S. Padre.

§ 2. Il S. Padre affida ad un cardinale la presidenza della consulta.

§ 3. La consulta ha un vice-presidente prelato di nomina sovrana.

Allorchè il cardinale presidente non interviene alle adunanze, il prelato vice-presidente ne esercita le funzioni.

Intervenendo il cardinale, il vice-presidente ha voto e sede fra i consultori.

§ 4. Assistono la consulta un segretario, un capo-contabile, e gl'impiegati corrispondenti al bisogno: tutti nominati dal S. Padre.

§ 5. Il segretario ritiene i registri, custodisce gli atti, e redige i processi verbali e le deliberazioni.

Il capo-contabile è incaricato dei rapporti e di tutte le operazioni che risguardano l'azienda de'conti.

CAPITOLO II.

Elezione dei consultori.

§ 6. Ogni consiglio provinciale propone una lista di quattro candidati per la elezione di un consultore.

§ 7. I candidati debbono essere sudditi pontificii sia per nascita sia per domicilio decennale col pieno e libero esercizio dei diritti civili; avere l'età di anni trenta compiuti, le cognizioni necessarie ad esercitare l'officio, ed il requisito della buona condotta politica e religiosa.

§ 8. Debbono inoltre essere tratti dalle seguenti classi:

1. Di coloro che posseggano in proprietà fondi rustici od urbani per valore di scudi 10,000;

2. Di quelli che abbiano un valore di scudi 12,000, dei quali un terzo in beni immobili, ed il resto in effetti pubblici, ovvero in capitali impiegati nel commercio, nell'industria o nell'agricoltura;

3. Dei rettori, professori o membri dei collegi delle pubbliche università dello Stato, esercenti o giubilati, che posseggano pure in beni immobili scudi 2,000.

§ 9. La possidenza dei beni immobili per un valore eccedente la metà deve essere situata nella provincia alla quale appartiene il candidato.

Il valore dei beni si desume dall'estimo censuario.

§ 10. La sola metà dei candidati può essere tratta dalle due classi indicate nei numeri 2 e 3 del § 8: l'altra metà deve essere tratta dalla classe dei possidenti.

§ 11. Non sono elegibili all'ufficio di consultore i debitori liquidi dello Stato, gli appaltatori e tutti coloro che hanno contratti o interessi col governo o conti da rendere; quelli infine che per legge sono incapaci degli ufficii civili.

§ 12. Sul rapporto del ministro dell'interno, il S. Padre nomina fra i candidati un consultore per ciascuna provincia.

§ 13. Fra i consultori di nomina diretta del S. Padre, si terranno in ispeciale considerazione i prelati chierici di camera, avuto riguardo all'interesse della camera apostolica.

CAPITOLO III.

Rinnovazione dei consultori.

§ 14. I consultori si rinnovano per la terza parte in ogni biennio, nei due primi bienni dopo la pubblicazione della presente legge, col mezzo della estrazione a sorte, quindi per turni di anzianità nell'ufficio.

§ 15. Quelli che cessano dalle loro funzioni al finire di ciascun biennio sono rimpiazzati con le norme prescritte nel capitolo precedente.

§ 16. Cessando alcuno per morte o per qualunque causa durante il biennio, il S. Padre gli surroga un altro fra i candidati proposti per la di lui elezione, ovvero ordina che dal consiglio provinciale sia rinnovata la lista.

Nell'uno e nell'altro caso il surrogato continua a rimanere in ufficio finchè vi sarebbe rimasto l'antecessore.

§ 17. I consultori cessano immediatamente e di fatto dalle loro funzioni appena siasi verificato uno dei casi pei quali non sarebbono eligibili, come al § 11.

§ 18. Allorchè S. Santità reputi opportuno di sciogliere la consulta, si procede alla rinnovazione intiera dei consultori, osservando le norme stabilite nel capitolo precedente.

CAPITOLO IV.

Affari da trattarsi nella consulta.

§ 19. Gli oggetti principali delle deliberazioni della consulta sono l'esame e la revisione dei conti preventivi, e dei conti consuntivi dello Stato.

§ 20. All'esame e discussione della consulta si sottopongono non solo i conti preventivi delle spese ordinarie, quelle, cioè, che il sistema organico del governo rende indispensabili, ma i preventivi ancora delle spese variabili a norma delle circostanze.

§ 21. Nel principio di ogni sessenio la consulta procede all'esame dei conti preventivi delle spese ordinarie per sottoporli all'approvazione sovrana, onde abbiano vigore nel sessennio intiero della sua periodica durata.

Procede in ogni anno all'esame dei preventivi delle spese straordinarie.

§ 22. L'esame e la revisione dei conti preventivi e consuntivi comprende non solo il conto generale, ma inoltre i conti parziali delle singole amministrazioni anche cointeressate, degli appalti, affitti, enfiteusi ed altri contratti: sui conti consuntivi la consulta pronunzia il suo giudizio col mezzo delle sentenze sindicatorie, come sarà prescritto nel seguente capo V.

§ 23. La consulta è richiesta del suo parere allorchè si tratta di creare od estinguere debiti, imporre nuovi dazi, togliere o diminuire gli esistenti, adottare nuovi metodi di riparto e di esigenza, far nuovi appalti ed altri contratti che riguardino l'interesse della pubblica amministrazione.

§ 24. È richiesta egualmente del suo parere sulle innovazioni o correzioni nelle tariffe doganali, sui mezzi più efficaci per far rifiorire l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e sui trattati commerciali da conchiudersi, quanto ai soli articoli concernenti le finanze.

CAPITOLO V.

Esame e discussione degli affari.

§ 25. Il ministro delle finanze nel mese di settembre, anteriore al principio di ciascun sessennio, trasmette al cardinale presidente i conti preventivi delle spese ordinarie: trasmette pure nel mese di settembre di ciascun anno i preventivi delle spese straordinarie; gli uni e gli altri corredati dalle sue osservazioni.

Il cardinale presidente ordina alla contabilità i lavori preparatorii per la revisione, affinchè la consulta possa occuparsene nella prossima adunanza.

§ 26. Lo stesso ministro delle finanze e tutti gli altri ministri, ove sia luogo ad interpellare la consulta del suo parere, trasmettono i loro rapporti al cardinale presidente con le carte relative.

§ 27. Il cardinale presidente, avuto riguardo all'importanza degli affari, destina un relatore o li rimette ad una commissione di tre o cinque consultori nominati da lui, per preparare la discussione, e fare i rapporti all'adunanza.

§ 28. Se la consulta abbisogna di maggiori schiarimenti, ne fa richiesta al ministro rispettivo per mezzo del cardinale presidente.

§ 29. I conti consuntivi sono sottoposti ad un doppio sperimento: l'uno preliminare, l'altro definitivo.

§ 30. L'esame preliminare si fa col mezzo di una commissione composta di cinque membri scelti nel seno della consulta dal cardinale presidente ed assistita dalla contabilità: essa fa il suo rapporto motivato.

A questo effetto i membri della commissione saranno chiamati alla capitale tre mesi prima della convocazione della consulta.

§ 31. L'esame ed il giudizio definitivo appartiene al corpo intiero dei consultori, compresi anche i membri della commissione: la consulta emana il suo opinamento e lo fa comunicare alle parti interessate, affinchè presentino le loro deduzioni nel termine perentorio di venti giorni: quindi pronuncia la sentenza sindicatoria.

§ 32. I ministri possono intervenire alle adunanze: essi non hanno voto.

Allorchè si tratta dell'esame e giudizio dei conti consuntivi, interverrà per le opportune osservazioni il commissario generale della camera apostolica, esso pure senza voto.

§ 33. La consulta non può deliberare, se non sono presenti due terzi dei consultori, oltre il cardinale presidente od il vice-presidente.

§ 34. Le discussioni della consulta si fanno a porte chiuse: i voti si raccolgono per iscrutinio segreto.

CAPITOLO VI.

Deliberazioni della consulta.

§ 35. La consulta delibera a maggiorità di voti: le deliberazioni sono consultive ed emanate nella forma degli opinamenti, ad eccezione delle sentenze sindicatorie.

§ 36. Le sentenze sindicatorie sono definitive: quanto però agli effetti, il fisco se ne varrà innanzi i magistrati competenti a termini di legge.

§ 37. Le deliberazioni di qualunque specie contengono i motivi: sono sottoscritte da tutti i membri presenti e dal segretario: si riferiscono al Santo Padre dal cardinale presidente per ottenerne l'approvazione, salvo il disposto nel § seguente.

§ 38. Le deliberazioni emanate sulle interpellazioni dei ministri, come al § 26, sono rimesse al ministro rispettivo: questi ne farà rapporto al Santo Padre, osservato il disposto nel § 37 dell'ordinamento dei ministeri.

CAPITOLO VII.

Disposizioni generali.

§ 39. La disciplina e polizia della consulta, della segreteria, della contabilità e degli impiegati subalterni, appartiene al cardinale presidente: egli per tale effetto proporrà alla sanzione sovrana un apposito regolamento.

§ 40. Le adunanze ordinarie della consulta hanno luogo tre volte per settimana: quelle straordinarie hanno sempre luogo quando lo esiga la quantità e la qualità degli affari, a giudizio e con invito del cardinale presidente.

§ 41. La durata delle sessioni nel primo anno del sessenio è di quattro mesi; negli anni successivi è limitata ad un solo trimestre.

§ 42. Il Santo Padre si riserva la facoltà di sospendere le sessioni e quella pure di sciogliere intieramente la consulta, anche in pendenza dei termini assegnati nel § precedente.

§ 43. In caso di sede vacante sono sospese di pieno diritto le adunanze della consulta, qualora il sacro collegio non disponga diversamente.

Le spese relative a tale circostanza sono ordinate dal sacro collegio, e rimangono soggette alle antiche disposizioni.

§ 44. Nel caso di scioglimento della consulta, prima che venga discusso ed approvato il nuovo preventivo, continueranno provvisoriamente ad osservarsi le prescrizioni contenute nel preventivo ordinario antecedente.

§ 45. Le funzioni dei consultori sono gratuite: nondimeno ai consultori eletti sulle proposte dei consigli provinciali si accorda sui fondi delle provincie rispettive un compenso proporzionato alle spese pei viaggi e pel soggiorno nella capitale.

Un eguale compenso si accorda ai consultori nominati direttamente da Sua Santità sui fondi dell'erario, quante volte non abbiano altro soldo governativo.

§ 46. Sarà pagato egualmente dall'erario il soldo da assegnarsi al segretario, al contabile ed agli impiegati della consulta.

§ 47. Le funzioni della consulta incominciano dall'esercizio del 1851, due mesi dopo nominati i consultori.

Dato in Roma dalla segreteria di Stato il 28 ottobre 1850.

G. card. ANTONELLI.

DALMAZIA

Riproducemmo già alcune osservazioni del *Popolano dell'Istria* intorno all' incorporamento dell' Istria nel sistema doganale tedesco; ora leggesi nel *Friuli*, sull'incorporazione dell'Istria e della Dalmazia nella linea doganale, un lungo articolo, dal quale togliamo i brani seguenti:

« L'Istria e la Dalmazia sono due paesi esclusivamente agricoli e marittimi; come agricoli penano a bastare a sè medesimi e vanno soggetti a frequenti carestie. Invece l'industria marittima è quella che reca loro grande giovamento e supplisce al difetto del resto. Tanto ciò è vero, che tutte le città e dell' Istria e della Dalmazia sono collocate alla costa, mostrando così la natura e l'arte che il mare è la loro ricchezza. Adunque si dovrà fare tutto il possibile per lasciare ad esse aperto il mare, per isvolgere la loro industria marittima, essendo questa la sola che possa recarvi prosperità e ricchezza. Ma portando al mare la linea doganale, si recherebbero a quest' industria gravissimi impedimenti, e si studierebbe il mezzo di rapire a que' paesi i loro elementi di vita, d'impoverirli maggiormente e di farli quindi ricadere a carico degl' interessi gene-

« 5° *I Boemi*. Esiste un po'dappertutto, ma singolarmente fra « noi, una razza di fantastici che ha in orrore il modo ordi- « nario e ordinato di vivere. La pluralità degli uomini capisce « che il riposo ed il piacere non sono che il premio del lavoro e « delle privazioni; invece essi pretendono non fare mai nulla e « goder sempre. Ma siccome una tal vita per essere menata a do- « vere, vorrebbe grosse rendite che non hanno, così costituiscono « essi una specie di *truanderie* di cui le buie biscazze son la « corte de'miracoli. La provincia non conta guari di tali sog- « getti; son tratti tutti alla capitale, unico sito dove la sciope- « rataggine fiorisca, e dove certi cinismi possan vivere ad agio. « Dire di che luogo si raccolga tal varietà sociale, non è facile: « vien fuori dovunque e comunque, dall'alto come dal basso. Al- « cuni de'suoi membri rimangono talora onesti, per manco di ro- « bustezza o di coraggio: i più hanno una tendenza allo stra- « vizzo, che vogliono ad ogni costo soddisfare. In questa categoria « trovansi i capi-sezione, i comandanti di barricate.

« 4° Il *popolo sovrano*, cioè l'operaio nativo di Parigi, avvezzo » a vivere nei sobborghi. Bravo per natura, battagliero per abitu- » dine ei si fa festa d'ogni tumulto cittadino. Un senso di » altera indipendenza accresciuto dalla lettura delle rapsodie ri- » voluzionarie, il rende impaziente di ogni freno e di ogni auto- » rità. Quasi mai non ama il padrone che gli dà lavoro, e detesta » in generale tutti gli altri: i ricchi, i dignitari, e i governi, si » crede particolarmente astretto ad esecrarli. Inutile il dire che » un tal operaio grossolano, brutale, rissoso, ignorante del do- » vere, in rivolta contro il diritto, non è in maggioranza a Parigi.

« 5° *I Pappa mosche*. È questa una classe più degna di es- » sere compianta che maledetta. Brava gente in sostanza, ode ripe- » tere dai fabbricatori d'almanacchi, che il paese è orribilmente » governato; ode dal sig. Proudhon, che la proprietà è un ladronec- » cio; dal sig. Ledru-Rollin milionario con mille creditori, che i » patrioti cascan di fame. Ogni giorno, gazzette sciocche o sfron- » tate gli fanno vedere bianco in piena tenebra; la menzogna stessa » rivolta in mille guise, la stessa ciurmeria dorata in cento modi » gli è offerta e venduta ogni mattino col piglio più naturale del » mondo, colla più rassicurante convinzione; gli amici son lì che » appoggiano; non si leggono i fogli dell'opinione contraria, » perchè sono venduti; e così molte persone dabbene, nate per » tutt'altro, si abbandonano alla stoltezza ed alle avventure, tur- » bando miseramente la loro vita e quella degli altri.

6° « *Vengon i malcontenti*, caterva composta d'infiniti elementi, « ma noi vogliamo parlare soltanto di coloro, che la caduta de- « gli antichi governi offese nei loro interessi o nelle loro affe- « zioni. Certamente non sono tutti dediti alla rivolta, come « soldati; ma la più parte vi spinge, gli uni con eccitamenti, gli « altri con sovvenzioni. Questi ultimi, uomini di esperienza, usi « alle pratiche della vita politica, sono troppo accorti per lasciar « traccia delle loro operazioni. Istruzioni, consigli, soccorsi, « tutto ciò non arriva che di terza o quarta mano.

« Sono costoro il maggior pericolo per ogni governo.

7° « Tengono dietro a questi i *rifugiati politici*, speranti da « uno sconvolgimento in Francia la salute della loro patria.

8° « Seguono i pessimi dell'infelice schiera, i *banditi*, pronti a cac- « ciarsi in mezzo a qualsiasi rivoluzione ove possano esercitar il furto « e la rapina. Son dapprima caldissimi patrioti, domandan per sè « la guardia de'buoni luoghi, sparano e schiamazzano cogli altri, « ma venuta l'ora si gittano al sacco ed alla preda. Si videro per- « sone dabbene dopo aver gridato, viva la carta! viva la riforma! « aver perigliato la vita nel combattimento, tornarsene alteri al « loro granaio, e spirarvi di inedia; ma molti, chiariti furfanti, « compiuta la rivoluzione, trovansi aver di che vivere onorata- « mente delle loro rendite. *Aggiunge il sig. Luciano che molti « di questa risma profittarono della rivoluzione di febbraio*; che « per costoro opera si vuotarono le canove del signor Duchâtel e « le gioie della duchessa d'Orleans giran pel mondo.»

Tale è la rassegna ch'egli fa del grande e miserabile esercito del disordine, che introduce quindi sul proprio campo, campo a lui ben noto, delle cospirazioni ordite ne' luoghi bui, e messe ad effetto sulle piazze coll' armi alla mano. Ben sei ne racconta dall' installamento del governo di luglio, fino allo scoppio del moto repubblicano del 24 febbraio. Di ognuna tesse una storia minuta e circostanziata, ne segue le mosse, ne addita l'esito infelice, gli ostinati rinascimenti, le variazioni importanti, in guisa che alla lettura di tali documenti l'animo del leggente rimane dolorosamente stupefatto da molte verità, che a lui interessato o no, essere semplice, o essere collettivo, sgorgano dalla stessa narrazione de' fatti, e fra le altre da questa, che poniamo come compendio di ogni nostra osservazione. Sorge un governo voluto dal popolo, chiesto dai principali della nazione: questo governo inaugura un nuovo regno di libertà, dà luogo agl' ingegni di nobilitarsi, proclama e mantiene l'egualità civile, favorisce lo sviluppo del commercio, protegge scienze ed arti, eppure ciò non soddisfa la mala setta de' rivoltosi, i quali, sotto colore di maggior libertà, altro non anelano che le ricchezze ed il comando. Il signor Luciano avrà senza dubbio caricato le tinte per alcuni individui, per alcuni fatti; ma il fondo del quadro si mostra con tutti i colori dell' evidenza. Noi sentiamo che qualunque sia la penna che ci ha descritto quelle miserie, qualunque il fine per cui le ha descritte, sono miserie vere di quel popolo, da altri imitate o proposte ad imitazione, le quali finchè allignano (e pare che non vogliano si presto sharbicarsi), l'albero della libertà non metterà mai radici profonde, non porterà buoni e durabili frutti: perchè la sola virtù e moderazione il possono prosperare, laddove le sommosse ed il sangue lo adduggiano coi loro malefici influssi.

GIORGIO BRIANO.

www.internetculturale.it

rali, delle popolazioni interne, coi denari delle quali si dovrebbero soccorrere, e sarebbe d'uopo pagare i pubblici uffizii e la custodia ch'esse domandano. Di chi sarebbe allora il vantaggio? Non certo dell'erario pubblico nè della maggior massa delle popolazioni interne, e nemmeno de' fabbricatori privilegiati e monopolisti.

Se fosse difficile il separare le due provincie dalla parte continentale dello Stato e più facile il sorvegliarle dal lato di mare che da quello di terra, non diremmo che l'eccezione dovesse assolutamente valere per esse. Ma anzi la natura medesima le ha isolate, ed è più facile assai custodirle disgiunte che unite, dal lato di terra, che da quello del mare. Se esse rimangono separate dal grande corpo doganale, non si avrà a guardare che alcune brevi linee terrestri ove la custodia è facile: ma dal lato del mare, invece, c'è una lunghissima estensione, per la quale soltanto conviene mantenere una flottiglia di doganieri. È impossibile che in tanti seni, in tante isole, in tanti scogli, s'impedisca sempre e da per tutto, di giorno e di notte, gli sbarchi di merci divietate che possono da ogni parte introdursi. Quivi non si tratta già del lago di Como, dove sequestrando le barche e mettendo mille ostacoli alla circolazione, si possa pervenire a togliere alcuni mezzi al contrabbando. Non si ha più un lago interno davanti, ma un mare libero, nel quale ogni bandiera può navigare a sua posta ed è protetta dalla propria marineria di guerra.

Che cosa domandano gl'interessi generali? Che si ponga impedimento allo sviluppo dell'industria marittima sulle coste adriatiche; od invece che si lasci ad esso il più largo campo possibile e lo si aiuti, a costo anche di qualche sacrifizio se fosse da farsi? Noi terremo sempre per savio quest'ultimo calcolo, finchè non ci si provi il contrario. Ora sarebbe un favorire lo sviluppo dell'industria marittima il porle degl'impedimenti, che farebbero profittare principalmente le bandiere esterne del traffico che per l'Adriatico s'avvia? A tanto si giungerebbe, difficoltando colle barriere doganali i liberi movimenti nei seni e nei porti della svariatissima ed estesa costa ai navigatori dell'Istria, della Dalmazia, delle isole del Quarnero, che acquistarono una meritata fama di valenti, e che negli ultimi anni andarono sempre più accrescendosi.

La Dalmazia poi, che confina su di un largo tratto coi paesi sudditi alla Turchia, i quali aspirano ad una civiltà e ad un'indipendenza che non saprebbe ad essi mancare o presto o tardi, e che formano per così dire il territorio della quale essa provincia non è che la porta, avendo su que' popoli una prevalenza di coltura e di attività, ove fosse con essi in liberissime relazioni, eserciterebbe su loro un'influenza sempre maggiore. E di chi tornerebbe a profitto quest'influenza, che arricchirebbe la povera provincia, se non delle provincie interne? Tutti codesti vantaggi, che noi non facciamo che accennare di volo, si perderebbero se si adottassero le corte vedute dei fiscaleggianti di professione: e così, per l'applicazione delle formule matematiche all'Istria ed alla Dalmazia, per non lasciar sussistere a loro favore un'eccezione salutare, gl'interessi generali dello Stato verrebbero pure ad essere postergati, sacrificati. »

FRANCIA

Parigi, 2 *novembre*. La commissione di permanenza si è radunata oggi ad un'ora. Erano presenti quasi tutti i membri della commissione. Il sig. Dupin presiedeva la radunanza, alla quale assisteva pure il generale Changarnier. Non vi era presente alcun ministro, poichè la seduta intorno ad altro non si aggirava che alla compilazione del processo verbale della seduta antecedente; al qual fine fu nominata una commissione di sei membri.

SPAGNA

Madrid, 26 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

La *Gazzetta di Madrid* ha pubblicato la nomina del presidente e vice-presidenti del senato. Il marchese di Miraflores fu chiamato alla presidenza, e il principe d'Anglona e il duca di Veragua alla vice-presidenza della suddetta assemblea.

Il consiglio de'ministri si è definitivamente risoluto di portare alla presidenza della Camera dei deputati l'antico ministro di grazia e giustizia sig. Luigi Mayans. Egli adempieva già queste funzioni all'ultima legislatura. Il sig. Mayans sarà, assai probabilmente, eletto ad una forte maggioranza.

Il governo ebbe notizie dell'Avana in data del 1° ottobre. Nessun particolare sulla pretesa sedizione di Pinar del Rio; lo che fa a gran ragione credere che tutto siasi quivi limitato a timori che aveva concepiti l'autorità, e che per buona ventura non si sono realizzati.

INGHILTERRA

Londra, 1° *novembre*. La regina, con lettere patenti sigillate col gran sigillo dello Stato, assegnò a S. A. R. la principessa Maria, duchessa di Glocester, le funzioni e cariche d'amministratore e conservatore del nuovo parco presso Richmond, in sostituzione al fu Adolfo Federico duca di Cambridge. (*Sun*)

— Mercoledì mattina l'ambasciatore di Francia partì improvvisamente da Londra alla volta di Parigi. Questa improvvisa partenza fu cagionata, siccome avemmo il dispiacere di apprendere, da una grave malattia del padre di S. E. Egli tuttavolta non istarà assente da Londra che 9 o 10 giorni. (*Daily news*)

— La compagnia della strada di ferro fra Londra e Brighton ha intenzione di stabilire, fra quindici giorni, una comunicazione tra la costiera inglese e Carentan presso Cherburgo, che è uno de' più bei punti della Francia. Il piroscafo *Ayrshire Lassie* arrivò a Shorcham per fare questo servigio; ma ancora non si sa il giorno preciso nel quale comincierà a farlo.

— Si legge nel *Morning Chronicle*:

Lo stato dell'India è soddisfacentissimo: la più profonda tranquillità vi regna dovunque; e i nostri incomodi vicini, gli Afridi, si astennero pur essi da ogni violenza. Il loro ultimo atto fu quasi un atto di cortesia. Il 18 7.bre essi mandarono dicendo al capitano Coke che, ov'egli non ritirasse i suoi posti avanzati nel Koat, verrebbero essi medesimi per distruggere le sue opere.

AUSTRIA

Innsbruck, 27 *ottobre*. La divisione delle truppe del quarto corpo d'armata, che stanziava nel Tirolo settentrionale, trovasi ora in piena marcia. Il secondo battaglione dei fanti Benedeck che stava in Landeck e nei dintorni, ha già passato l'Arlberg; tutto il reggimento cavalleggieri Windisgrätz valicherà oggi quel monte; un battaglione di fanti Luigi, che ha pre-entemente le sue stanze in Zirl ed in quelle vicinanze, passerà ad Imst e Silz, per essere più vicino all'Arlberg; un altro battaglione dello stesso reggimento fu fatto passare da Innsbruck a Tolfs e suoi dintorni. Tutti i corpi di truppe che dimorano in Schwaz, Rattenberg e loro vicinanze, si tramutano verso Hall e Innsbruck. Finalmente il primo battaglione di cacciatori Imperatore venne, da'suoi alloggiamenti, inviato a Landeck. In conseguenza di ciò, tutto il quarto corpo d'armata viene ad essere concentrato fra Bregenz nel Vorarlberg ed Hall nel Tirolo. (*Messagg. tirolese*)

PRUSSIA

Berlino, 30 *ottobre*. Ieri il consiglio dei ministri si è radunato alle ore dieci. Il re che era per recarsi ad una partita di caccia in compagnia del duca di Brunswick rinunziò alla partita e rimase in Berlino, come pure la regina che desiderava di andare a far visita alla principessa Giovanna di Sassonia, sua sorella. Si pretende che ciò sia conseguenza di notizie pervenute da Varsavia. Oggi la Borsa era molto fiacca. Corre voce nel pubblico che il re abbia detto: « Tutta l'Europa mi getta il guanto; ebbene! io proverò che, esauriti tutti i mezzi di conciliazione, non esiterò punto a raccoglierlo. » Domani il conte di Brandeburgo sarà di ritorno da Varsavia. (*Fogli di Berlino*)

—Per conoscere quanto varie e contrarie corrano le voci sul vero stato di cose fra la Prussia e l'Austria, basta leggere i periodici anche più gravi; mentre gli uni rappresentano la Prussia come disposta a tutto affrontare anzi che cedere nella quistione germanica ed in tutte quelle altre che sono a quella subordinate, altri, invece, danno ad intendere che sia molto proclive ad ulteriori concessioni. A questo proposito scrivono da Berlino al *Wanderer*:

« Secondo le notizie arrivate da Varsavia, e che oggi furono l'oggetto di un consiglio dei ministri, la decisione sulle differenze austro-prussiane è pronunziata. Il conte di Brandeburgo era incaricato di proporre la rinunzia all'Unione e l'aprimento di libere conferenze con eguaglianza di diritti per ambedue le potenze, come mezzo per ristabilire la concordia coll'Austria, e di più l'instituzione di una commissione collettiva per regolare le differenze dello Schleswig-Holstein e dell'Assia Elettorale. Queste proposizioni sono state in Varsavia respinte dalla Russia e dall'Austria. Il principe Schwarzenberg arrivava in Varsavia e, pochi momenti dopo, il conte di Brandeburgo riceveva l'avviso, che le proposizioni della Prussia non soddisfacevano, che la rinunzia all'Unione non appagava, e che non potevano essere ammesse libere conferenze, ma bensì che, conformemente ai trattati del 1815, i quali dovevano essere irremovibilmente mantenuti, la Prussia doveva senza condizione alcuna entrare nella dieta federale. Queste notizie hanno fatto qui molta sensazione, anche nei circoli ministeriali; e quantunque un simile risultato della politica prussiana fosse stato prevedulo, pure si aspettava un trattamento meno energico e decisivo. »

AMERICA

Una lettera che porta la data di San Francisco, del 30 agosto, porge i seguenti particolari intorno a questa città, il cui aspetto è oggidì tanto singolare:

Tre anni or sono San Francisco non era che un villaggio di 600 abitanti. Oggi è una città di 70,000 anime; e quando l'inverno ci ricondurrà i lavoratori, ella ne conterrà più del doppio. Le strade sono benissimo tracciate e larghe dai 40 ai 50 piedi. La città è situata in pendio sopra molte colline che si protendono tutte nel vasto seno che ne bagna le falde; è chiusa fra due lingue di terra che la restringono e la impiccioliscono; ma gli americani che sanno trar partito da tutto, prolungavano la strada maggiore fin oltre un quarto di lega nel mare, costruendo sopra palafitte, per cui la parte più commerciante della città sorgerà dalle acque, come Venezia. Le navi potranno scaricare le loro merci dinanzi ai magazzini.

In seguito ai due incendi che hanno divorato oltre a duecento case, le fabbriche si costruiscono in mattoni; le case non hanno che un solo piano; la maggior parte sono di legno. Un magazzino di 25 piedi di lunghezza sopra 15 di larghezza si affitta con facilità a 250 piastre (1250 fr.) al mese, verso pagamento anticipato. La camera più ristretta costa dalle 25 alle 30 piastre il mese (125 a 150 fr.). Un anno fa valevano il doppio. Sulla piazza maggiore sei case di mattoni, a tre piani, di 150 piedi di lunghezza sopra 50 di larghezza, danno la rendita di 150,000 franchi al mese. Sono tutte occupate dai caffè, i quali differiscono molto dai nostri. Ivi si consumano al giuoco tante ricchezze. Ogni banchiere, proprietario d'una tavola da giuoco, paga giornalmente al caffettiere dai 200 ai 300 franchi di locazione. I due caffè più famosi sono l'*Eldorado* e l'*Impero*, ornati di magnifiche decorazioni, di lampade, specchi, ecc.

Le strade non hanno pavimento, s'incominciano a selciare le più importanti. La polvere che vi s'innalza è insopportabile. Nell'inverno sono orribilmente fangose. I giorno non sono molto caldi.

Molti francesi presero stabile dimora a San Francisco e vi fanno bene i loro affari.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 3 *novembre*. Sembra che si confermi che il generale Neumayer abbia scritto una lettera al ministro della guerra, colla quale egli dichiara di non accettare la nuova destinazione cui è stato chiamato.

Spagna. Un dispaccio telegrafico pervenuto a Parigi annunzia che l'apertura delle Camere è seguita in Madrid il 31 ottobre.

Alemagna. *Hanau*, 1° *novembre*. *(Ingresso degli austro-bavaresi nell'Assia Elettorale: dispaccio tel. della Gazzetta d'Augusta:)*

Oggi a mezzo giorno 10,000 uomini circa di truppe bavaresi, compreso il battaglione cacciatori austriaco, sono entrati in questa città sotto il comando del principe di Taxis: 3,500 a un dipresso sono qui rimasti, gli altri sono diretti alla volta di Gelnhausen. I soldati assiani sono trasferiti a Bockenheim e nei dintorni.

Troviamo questa notizia confermata dal *Journal de Francfort*, il quale però stima il numero delle truppe bavaresi a 5,000: soggiunge che il quartiere generale bavarese fu posto ad Hanau.

— La *Gazzetta universale tedesca* dice che le truppe prussiane poste ai confini assiani ammontano a 24,000 uomini.

Prussia. *Berlino*, 31 *ottobre*. La *Nuova Gazzetta Prussiana* dice che l'Austria, nelle conferenze di Varsavia, acconsentì a quattro delle sei proposte del conte di Brandeburgo, respintene due.

Le due proposte rifiutate sono: 1° la presidenza alternativa del futuro potere centrale germanico fra la Prussia e l'Austria (su questo punto la Russia starebbe pel governo prussiano); 2° la scelta del luogo delle libere conferenze: la Prussia sceglierebbe Dresda, l'Austria vorrebbe le conferenze in Vienna.

Noi riportiamo queste notizie con riserva, tanto più che non è ben certo che l'Austria abbia finora accettato il principio delle libere conferenze.

— L'*Indicatore di Stato* smentisce formalmente le notizie date dal *Times* di Londra relative alla occupazione eventuale della Slesia e della Prussia Renana, pel caso che la Prussia ricusasse di eseguire le stipulazioni del trattato di pace colla Danimarca. Questa dichiarazione ufficiale sarà confermata dalla pubblicazione di una nota che il sig. di Persigny deve aver indirizzata al governo, e colla quale ha interamente smentite, in nome del suo governo, le informazioni del *Times*.

E. LEONE gerente.

COMITATO CENTRALE

pei soccorsi agli emigrati italiani.

Ill.mo sig. cav. avv. Nicola Pavese, Intendente degnissimo della provincia d'Acqui,

Torino, il 31 ottobre 1850.

Se può esser doloroso alla popolazione dell'Intendenza d'Acqui di perdere la S. V. Ill.ma, che con tanto senno ed amore amministrava la cosa pubblica, a me certamente non lo è, perchè anzi io vorrei che gli uomini saggi ed onesti come lei passassero di provincia in provincia, per dovunque esercitare quelle pubbliche virtù che tanto influiscono al benessere delle popolazioni, e al buon esempio. E per limitarmi solo alla parte di bene che riguarda la mia famiglia, le dirò, che in questo suo traslocamento da Acqui a Cagliari ho veduto un nuovo tratto della Provvidenza, che protegge sempre la povera Emigrazione. Infatti le raccomandazioni, ch'ella ha lasciato al di lei successore di proseguire le opere di beneficenza da lei promosse nell'Intendenza d'Acqui, e le proteste di usare a Cagliari quella pietosa industria, di cui ella ne ha lasciati si buoni risultamenti, mi danno un titolo d'augurarmi, che si succedano con frequenza queste promozioni, le quali, nel condegnamente premiar lei, a un tempo mi fruttano una specie di propaganda di beneficenze per l'Emigrazione.

Ella dunque s'abbia frattanto le mie più fervide azioni di grazie per la cospicua somma di L. 2105, incassate pel collocamento dell'opuscolo sull'insurrezione di Brescia col concorso generoso dei signori sindaci e giudici mandamentali, che mi trasmette, come un preludio di quello che proseguirà a fare il di lei successore, e di quello che farà l'Intendenza di Cagliari per gli eccitamenti del suo nuovo magistrato.

I nomi dei promotori di queste opere generose, e di coloro che con nobile gara corrisposero al patriottico appello non saranno certo dimenticati, e a tempo opportuno si pubblicherà un volume che tutti li registrerà, a far documento dello slancio di queste provincie subalpine verso tutto ciò che più onora l'umanità, in questi giorni di lotte e di sciagure. Le signore israelite di costà si sono pure distinte per affettuosa carità.

Gradisca, ill.mo sig. cav. Intendente, le proteste della particolare mia devozione e stima, e mi creda

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo e dev.mo servitore
Abate Carlo Cameroni.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 31 ottobre 1850

comprese le operazioni della Sede di Torino del 29 detto.

Commissario Governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4120573	95
id. id. in Torino	»	6222685	46
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10045289	84
id. id. in Torino	»	12726594	29
Fondi pubblici della Banca	»	367457	50
R. Finanze c. mutuo	»	14000000	»
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	983535	54
Spese diverse	»	119035	44
Interessi sul mutuo alle R. finanze dal 10 aprile al 30 giugno 1850	»	80000	»
	L.	48664947	82

Passivo.

Capitale	L.	8000000	
Biglietti in circolazione:			
per operazioni ordinarie	»	24867500	»
per mutuo alle Regie Finanze	»	14000000	»
Fondo di riserva	»	401533	33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750	69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	49044	38
id. id. in Torino	»	52515	31
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	169235	85
id. id. in Torino	»	210515	94
Conti correnti disponibile in Genova	»	204400	93
id. id. in Torino	»	766875	60
Non disponibile e diversi	»	24880	38
Tratte a pagarsi della Sede di Genova su quella di Torino	»	17600	»
» della sede di Torino su quella di Genova	»	3500	»
Dividendi arretrati	»	46835	»
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	1750	»
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	20016	41
	L.	48664947	82

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 5 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 3.bre	1850	L.	» »
(1851)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L.	84 50
marzo 1849)	id.	1. 3.bre	1850	L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1849)	id.	1. 3.bre	1850	L.	» »

il Direttore Generale SIMONDI.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE.

STRADA FERRATA FRA TORINO E NOVI.

Prospetto sommario del Movimento, e dei conseguenti Prodotti nel mese di ottobre 1850.

		Movimento		Prodotti	
Servizio dei Viaggiatori					
Viaggiatori ordinarii.	di I. Classe N.	5975	L.	19456	70
»	di II. Classe »	15519	»	45615	60
»	di III. Classe »	78291	»	80571	»
Militari con foglio di via.	di II. Classe »	56	»	166	95
»	di III. Classe »	587	»	670	60
	Viaggiatori N.	98428	L.	144278	85
Bagagli trasportati	Chil.	187382	»	9220	80
	Somma L.			153499	65
Servizio delle piccole merci ecc.					
Piccole merci trasportate. . .	Chil..	456576	L.	6457	65
Oggetti di Finanze trasportati, del valore di L. 476259 38 e del peso di		2666	»	570	35
	Somma Chilog.	459942	L.	7028	»
Prodotti diversi					
Vetture trasportate	N.	41	L.	2670	80
Della R.ª Posta pel trasporto del Corriere e dei dispacci postali			»	1550	»
Cani trasportati	N.	435	»	146	50
Diritti di sosta su merci e bagagli			«	113	50
	Somma		L.	4480	10
	Prodotto complessivo		L.	165007	75

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

5 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 745 72	745 05	744 56
centig.	centig.	centig.
Termom. + 3 5	+ 14 3	+ 13 2
Vento S. O.	S. S. O.	O. S. O.
Nebbia.	Sereno	Sereno

TEATRI D'OGGI 6 NOVEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera : *Attila*, musica del maestro Verdi. Ballabili : *La Tirolese*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *Passo a due serio*, composto dal sig. L. VIENNA, eseguito dalla signora FERRARI — *Inglesina*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo— *La Zingarilla*, eseguita dalle signore RAVAGLIA e FERRARI.

D'ANGENNES. — Relâche.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera : *Ernani*, musica del maestro Verdi. A benefizio della città di Brescia.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Il palchetto dell'opera.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dagattori ROMAGNOLI e DONDINI rappresenta; *Stifelius.*

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *L'assedio di Torino.*—Ballo. *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore7) Si recita colle marionette *La liberazione di Torino* —Ballo, *La fata delle rose.*

SOCIETÀ GINNASTICA

Essendosi deliberata l'ammessione di nuovi alunni alla scuola gratuita di ginnastica, la quale verrà proseguita anche nella stagione invernale, la Commissione amministratrice ne rende informati i signori Socii, e li invita ad indirizzare al Professore signor Rodolfo Obermann gli alunni, che vorranno proporre, muniti di analoga domanda.

Inoltre la stessa Commissione fa noto essersi riaperto il locale destinato ad esercizi sia di scherma, che di ginnastica, situato presso il Caffè della Lega Italiana, sull angolo di Dora Grossa e piazza Castello, ove, in conformità del Regolamento approvato dalla Società, tanto le persone digià appartenenti alla medesima, come gli estranei sono ammessi dietro loro domanda a prender lezioni di scherma a condizioni assai vantaggiose, trovandosi ivi in ogni sera il Maestro dalle 8 alle 10

AVVISO

Il Magazzino situato in via della Rosa Rossa, n. 10, al 1.° piano, ha testè ricevuto un grande assortimento di Tappeti d'ogni genere, nonchè molte novità di stoffe per mobiglie

STABILIMENTO SCHLEGEL E C.ª

IN MILANO

per

FONDERIA di metalli e fabbricazione di macchine in genere ; motori idraulici ed a vapore; turbine; trasmissioni di movimento; materiali in ferro, ghisa, bronzo ed acciaio per l'impianto a servizio delle strade ferrate; occorrenze per filature meccaniche e torcitoi da seta, per fabbricazione di carta, per molini destinati a macinare grani, brillare il riso, fabbricar paste, olio, ecc.; segbe per legnami; torchi e pompe idrauliche, macchine per battere riso, frumento, ecc.; meccanismi a pompa ed a ruota per innalzare l'acqua, ecc.; ponti di ferro ed ogni sorta di ornamenti.

La moderazione nei prezzi, nonchè la precisione e solidità dei lavori concorreranno sempre all' esecuzione delle commissioni che verranno affidate alla Ditta.

Essendo poi il desiderio della Ditta stessa di giovare al paese coll' istruire in simile partita degli allievi nazionali per farne dei buoni operai destinati col tempo a prendere il posto degli esteri, dai quali è attualmente in parte servito lo Stabilimento, s' invitano quelle famiglie che amassero iniziare dei figli in simile carriera, a presentarsi al Direttore per istabilirne le condizioni all' Elvetica nei Corpi Santi di Porta Nuova.

AVVISO

In Revello, nanti il regio notaio Flandinet, segretario del mandamento, dal regio tribunale di prima cognizione di Saluzzo delegato, nella segreteria mandamentale, alle ore 2 pomerid. di Francia, dietro gl'incanti preparatorii del 31 del testè perduto ottobre, 8 e 15 del corrente novembre, seguito il primo, e da seguirsi i due ultimi nanti l'albo pretorio di quel capo-luogo, dalle ore dieci alle undici antimeridiane, avrà luogo il deliberamento per l'affittanza in tre lotti di cinque cascine ed una vigna, oltre due case civili, prato, giardino e filatura, di spettanza degli eredi Fantone, del complessivo quantitativo di novantadue ettare (giornate 240), situate su quel territorio, per anni undici, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta del 24 predetto ottobre, visibile nell'anzidetta segreteria.

AMPLIAZIONE DI MAGAZZINI

AL NEGOZIO

di ROSALIA CARISIO-BRUNETTI e Figlio

Si è ricevuto un più scelto e compiuto assortimento di **Cotoni** d' ogni qualità, **Lane** filate per lavori all' ago ed al *crochet*, **oggetti a maglia** in lana ed in cotone, **Coperte** diverse, **Trapunte**, **Indiene**, **Calze**, oggetti per **fardello** ed altri articoli relativi.

Via di S. Domenico, num. 1, rimpetto alla porta grande della chiesa.

FRANCESCO OVERA

CALZOLAIO

premiato di tre medaglie

Rende noto, che d' ora in avanti nel suo negozio, posto vicino alla piazza Carignano, si occuperà in ogni qualità di lavori da uomo, sopraffini ed assortiti; inoltre ha aperto un altro negozio in contrada Bogino, vicino all' albergo del Pozzo, ove si trova provvisto di un assortimento di Scarpe e Stivalini da donna e da fanciulli, d' ultimo gusto ed a discreti prezzi.

GUANO — Concime d'America

Per le condizioni di vendita dirigersi presso il signor Grosso Gabriele, speziale, piazza de' Molini, in Torino.

BERNARDO GIOANETTI

Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliericci d' ogni qualità ed a modico prezzo.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

DA VENDERE

al prezzo di L. 17,000 — Rendita L. 1,176

Corpo di CASA al Borgo Dora, viale di S. Massimo, in coerenza al Circo Sales.

Dirigersi ivi al parrucchiere Coggiola.

DA RIMETTERE

Negozio da Caffè, avviatissimo, in questa capitale, di fresco rimodernato, con more pel pagamento del prezzo. — Dirigersi all' ufficio del causidico collegiato Giuseppe Chiesa, via del Senato, num. 9.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

DA AFFITTARE

pel prossimo Natale, o per Pasqua

Tre alloggi di 9 e 10 membri tappezzati e dipinti a nuovo, via delle Fglie de' Militari, num. 15.

Due ALLOGGI prospicienti il mezzodì, uno al piano nobile, elegantemente mobigliati, con tappeti, pendole, ecc. Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.°

LINGUA FRANCESE

Il sottoscritto si fa a notificare che, nella di lui scuola di Aritmetica, di Calligrafia, di Stenografia e della tenuta dei libri in partita doppia, avrà principio il 15 del corrente mese un corso di lingua francese insegnata da un valente professore.

Le persone che bramassero di approfittarne sono invitate a farsi ascrivere prima di tal' epoca alla suddetta scuola, situata in via degli Argentieri, casa Borbonese, porta num. 7, piano terzo.

La retribuzione è fissata, come per lo addietro, a L. 9 per un mese, ed a L. 24 per 3 mesi.

EGIDIO PEZZI

Prof. alla R. Militare Accademia.

CITTA' DI VOGHERA

AVVISO

È aperto concorso per un progetto in linea d' arte, che dovrà essere presentato entro febbraio 1851, di un nuovo Quartiere di Cavalleria da erigersi in detta città.

Sono distribuibili a maggior comodo dei concorrenti, presso tutte le *Regie Intendenze dello Stato*, e la *Segreteria di questo Municipio*, il programma del concorso, il piano geometrico dell' area proposta per l' edifizio e gli altri elementi per base alla compilazione della perizia della spesa.

Voghera, il 29 ottobre 1850.

Per detta Città

Il Regio Sindaco GUAITA.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Notifica che per la prossima Fiera di Novara si troverà personalmente con num. 60 cavalli di diversi mantelli, delle razze del Mecklemburgo, fra i quali num. 16 cavalli da sella, prussiani.

UNA CAMERA GRANDE

signorilmente mobigliata

Con balcone e finestra verso strada, esposta al mezzodì, da affittare al 1.° novembre 1850, in casa Martelli e Daziani, al 3.° piano, via della Zecca, porta 0, in faccia al giardino di casa Avena.

Dirigersi ivi, all' uscio in faccia la scala, o al portinaio.

NOTA

Con atto passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città il 24 ottobre, mese ultimo scorso, il Benedetto Chelotti accettò col beneficio dell' inventario l' eredità della di lui zia materna Maria Vacchieri vedova di Michele Vietto, deceduta *ab intestato* anni due circa fa nel R. Manicomio di questa città, statagli tale eredità deferta assieme ad altri coeredi della medesima.

Torino, il 2 novembre 1850.

Tesio caus. coll.

NOTA

Con dichiarazione fatta il giorno d' oggi nella segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città, il sig. cav. Filippo Andrea Federici fu cav. Angelo Enrico, residente in questa capitale, ha accettato col beneficio dell' inventario l' eredità del predetto di lui padre, deceduto *ab intestato* il 19 passato agosto.

Torino, il 4 novembre 1850.

Gilardi sost. segr.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 46	Frugarolo	6 27	11 17	4 47
Cambiano	6 41	11 31	4 51	Alessandria	6 46	11 36	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 56	5 56	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 51	6 51	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 29	2 19	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 55	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25	antimer.d.
» Alessandria	»	4	53	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	«	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno amessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 271, pag. 4, col. 3, lin. 7 della nota sottoscritta Giolitti sost. Gili, vuolsi leggere* Carlo Alberto Croveris, *a vece di* Crouvis.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.interpretevalsusa.it

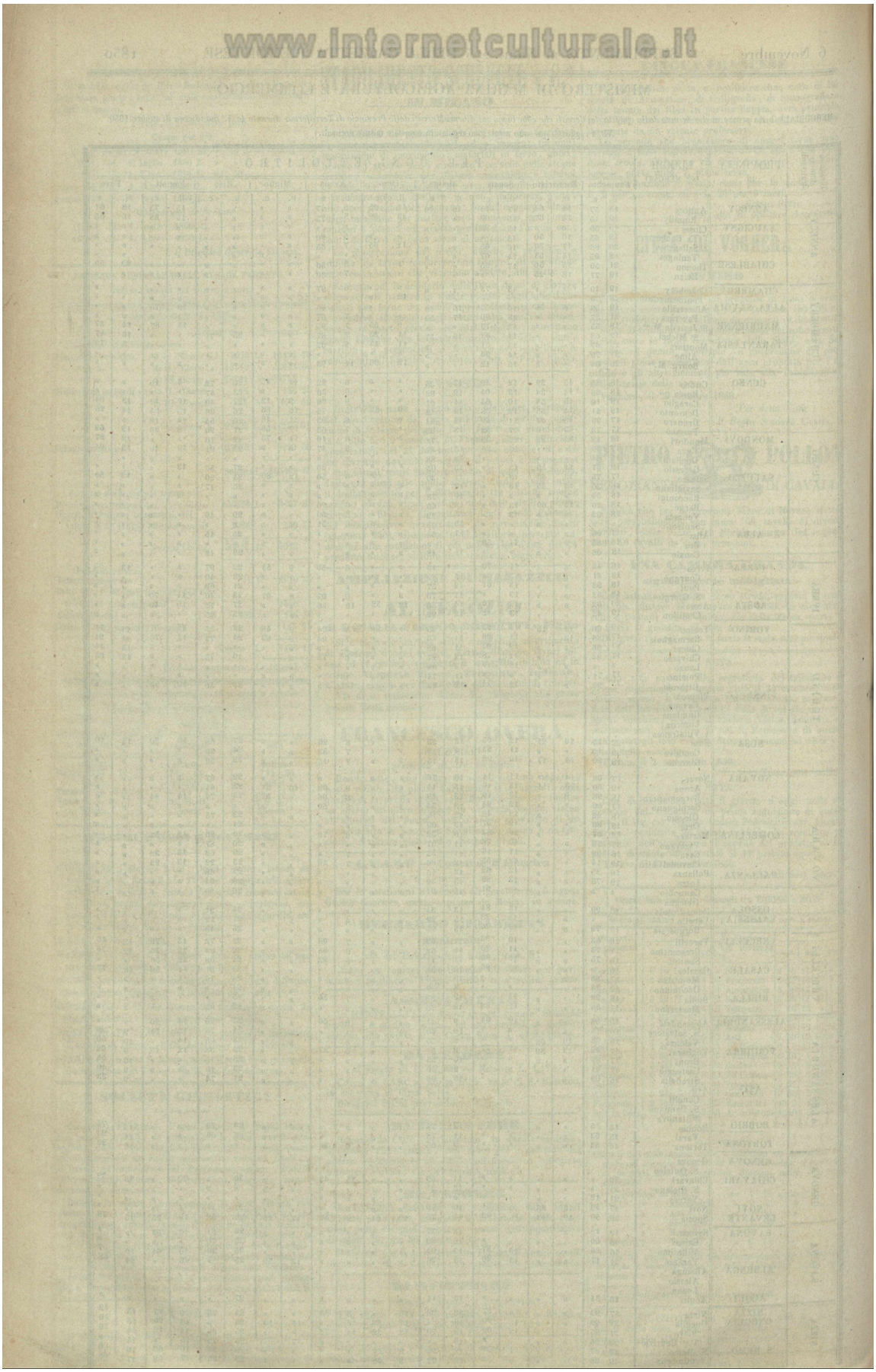
MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO

MERCURIALI, *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la 4.ª quindicina di ottobre* 1850.

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																			
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	57	14	62	17	46	13	50	11	25	6	47	»	»	»	»	15	75	18	01
		Rumilly	19	15	14	87	15	62	»	»	13	52	5	75	»	»	»	»	15	88	16	05
	FAUCIGNY	Cluses	15	50	»	»	15	80	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	18	65	10	50	14	»	»	»	»	»	5	90	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	20	83	17	30	16	65	»	»	11	65	7	85	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	18	05	14	53	14	07	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon	21	50	15	50	17	25	»	»	»	»	6	50	»	»	»	»	»	»	22	50
		Evian	19	77	18	25	»	»	»	»	»	»	7	30	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	19	49	»	»	15	73	»	»	»	»	6	97	»	»	»	»	»	»	»	»
		Pontbeauvoisin	18	20	»	»	12	10	»	»	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Albertville	19	58	8	70	16	53	16	10	»	»	7	40	»	»	»	»	16	75	»	»
		Faverges	21	37	»	»	18	90	17	52	»	»	7	67	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	St Jean de M.ne	18	55	»	»	12	77	»	»	9	55	7	95	»	»	»	»	14	67	14	37
		St Michel	19	68	»	»	14	43	16	57	11	25	7	87	»	»	35	71	»	»	16	87
	TARANTASIA	Moutiers	19	67	»	»	14	51	»	»	11	14	8	07	»	»	»	»	»	»	8	72
		Aime	20	70	»	»	14	90	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bourg. M.ce	20	64	»	»	16	12	»	»	12	90	11	93	»	»	»	»	»	»	»	»
CUNEO	CUNEO	Cuneo	18	25	13	39	12	42	13	35	»	»	6	22	11	15	26	72	14	15	»	»
		Busca	18	69	14	34	13	04	12	82	»	»	6	30	»	»	23	47	»	»	»	»
		Caraglio	19	10	15	58	10	64	14	01	10	86	6	08	9	12	27	40	10	42	13	04
		Demonte	19	41	14	55	12	38	14	12	»	»	5	72	10	86	26	08	15	04	14	26
		Dronero	17	99	13	47	11	89	12	84	»	»	6	03	11	16	26	54	14	18	»	»
		Fossano	17	73	13	46	14	82	13	23	»	»	7	63	12	58	21	90	12	36	12	62
	MONDOVI'	Mondovi	18	12	14	98	12	38	12	71	»	»	6	19	11	73	22	16	»	»	12	27
		Ceva	17	39	»	»	13	04	13	47	»	»	8	47	»	»	23	91	12	49	13	04
		Dogliani	16	64	»	»	»	»	18	88	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Garessio	19	37	14	50	13	»	13	05	»	»	7	60	»	»	27	50	13	»	»	»
	SALUZZO	Saluzzo	17	75	13	80	13	»	11	30	»	»	6	50	12	80	24	50	»	»	12	80
		Savigliano	18	30	14	25	13	»	13	»	»	»	»	»	»	»	25	17	»	»	»	»
		Racconigi	18	04	»	»	»	»	10	73	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	18	20	15	60	13	»	12	60	»	»	6	90	»	»	»	»	»	»	»	»
		Venasca	18	02	»	»	13	»	15	22	»	»	6	50	»	»	29	46	»	»	»	»
		Saufront	»	»	»	»	»	»	13	03	»	»	6	51	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALBA	Alba	17	90	»	»	»	»	11	63	»	»	»	»	»	»	25	15	»	»	»	»
		Bra	18	45	»	»	14	58	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	18	06	»	»	»	»	11	42	»	»	»	»	»	»	28	19	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	18	42	»	»	11	70	12	13	»	»	6	50	9	53	22	97	»	»	13	65
		Courgnè	18	41	»	»	13	»	13	»	»	»	»	»	»	»	23	40	»	»	»	»
		Pont	18	63	»	»	13	01	12	57	»	»	»	»	»	»	21	69	»	»	»	»
	AOSTA	S. Giorgio	18	63	»	»	13	»	11	70	»	»	6	67	8	62	23	40	11	70	»	»
		Aosta	20	02	»	»	12	10	14	50	12	32	10	56	»	»	27	72	15	40	»	»
		Chatillon	19	42	»	»	13	12	12	92	»	»	»	»	»	»	25	25	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	19	60	14	15	11	93	12	35	»	»	8	24	9	48	22	57	15	01	11	71
		Carmagnola	17	88	13	»	11	26	11	80	»	»	7	04	10	83	24	72	11	70	11	91
		Chieri	17	86	»	»	12	03	11	65	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	13	44
		Chivasso	17	84	»	»	11	78	12	27	»	»	6	74	»	»	19	75	»	»	13	03
		Lanzo	»	»	»	»	13	17	13	04	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Poirino	17	71	»	»	»	»	11	74	»	»	»	9	»	»	»	»	»	»	»	»
	PINEROLO	Rivarolo	15	99	»	»	12	24	12	03	»	»	»	»	»	»	23	30	12	03	»	»
		Pinerolo																				
		Cavour																				
		Cumiana																				
		Luserna																				
		Villafranca																				
	SUSA	Susa	22	13	16	21	12	05	13	35	»	»	8	26	»	»	27	68	16	80	14	16
		Condove	20	12	»	»	14	83	14	»	»	»	7	53	»	»	24	90	»	»	»	»
		Giaveno	18	80	14	17	10	92	13	15	»	»	7	15	»	»	22	50	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	17	08	»	»	11	11	10	76	»	»	»	»	»	»	22	67	»	»	»	»
		Arona	19	60	13	11	13	10	13	11	»	»	8	09	10	51	23	64	»	»	»	»
		Borgomanero	18	98	»	»	13	19	13	19	»	»	8	06	9	87	24	74	14	24	»	»
		Carpignano	17	60	»	»	12	94	13	34	»	»	8	50	»	»	»	»	»	»	»	»
		Oleggio	18	22	»	»	12	42	12	15	»	»	»	»	»	»	23	75	»	»	»	»
		Orta	18	80	»	»	12	57	13	60	»	»	»	»	»	»	24	»	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	16	07	»	»	10	84	10	32	»	»	6	78	»	»	20	86	12	52	»	»
		Vigevano	17	78	»	»	10	76	11	37	»	»	»	»	»	»	20	87	»	»	»	»
		Cava	18	69	»	»	11	16	11	33	»	»	7	»	»	»	20	62	12	32	»	»
		Pieve del Cairo	19	14	»	»	12	55	12	86	»	»	7	40	»	»	23	22	13	92	»	»
	PALLANZA	Pallanza	18	25	»	»	12	62	12	16	»	»	»	»	»	»	22	68	»	»	»	»
		Intra	19	76	»	»	13	29	13	39	»	»	»	»	»	»	23	94	»	»	»	»
		Cannobio	»	»	»	»	13	91	13	91	»	»	»	»	»	»	26	25	»	»	»	»
		Omegna																				
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	20	90	»	»	13	84	13	84	»	»	»	»	»	»	24	91	»	»	»	»
		Varallo	»	»	»	»	14	28	15	29	»	»	»	»	»	»	27	19	»	»	»	»
		Borgosesia	19	72	»	»	15	24	13	24	»	»	»	»	»	»	25	48	»	»	»	»
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	16	63	»	»	10	96	11	09	»	»	7	06	»	»	21	72	13	76	12	46
		Crescentino	17	73	»	»	11	29	11	62	»	»	6	88	»	»	22	04	12	36	12	76
		Santhià	16	75	»	»	10	90	11	11	»	»	6	82	»	»	21	68	12	50	»	»
	CASALE	Casale	16	»	»	»	10	96	10	31	»	»	»	»	»	»	23	91	11	50	10	77
		Moncalvo	17	96	»	»	»	»	10	16	»	»	»	»	»	»	24	74	»	»	»	»
		Occimiano	15	24	»	»	»	»	8	30	»	»	9	»	»	»	21	»	»	»	»	»
	BIELLA	Biella	18	92	»	»	13	»	13	37	»	»	7	50	»	»	25	»	»	»	»	»
		Masserano	17	88	»	»	11	88	13	25	»	»	»	»	»	»	22	95	»	»	»	»
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	15	68	»	»	10	04	9	41	»	»	9	50	»	»	23	96	14	26	»	»
		S. Salvatore	16	74	»	»	»	»	10	20	»	»	»	»	»	»	24	75	12	24	9	28
		Valenza	18	26	19	05	»	»	8	50	»	»	8	»	»	»	23	68	12	50	10	50
	VOGHERA	Voghera	17	42	13	89	11	77	9	51	»	»	6	27	»	»	22	38	12	15	9	62
		Broni	17	87	»	»	»	»	10	55	»	»	»	»	»	»	28	12	»	»	10	55
		Casteggio	17	41	»	»	»	»	9	40	»	»	»	»	»	»	23	10	»	»	9	40
		Stradella	16	09	»	»	»	»	10	62	»	»	»	»	»	»	21	74	»	»	9	33
	ASTI	Asti																				
		Canelli																				
		S. Damiano																				
		Villanova																				
	BOBBIO	Bobbio	14	75	»	»	»	»	12	74	»	»	»	»	»	»	28	16	»	»	12	74
		Varzi	15	63	»	»	»	»	11	78	»	»	»	»	»	»	26	63	»	»	11	23
	TORTONA	Tortona	16	53	»	»	»	»	9	65	»	»	6	56	»	»	»	»	»	»	10	20
GENOVA	GENOVA	Genova																				
		S. Quirico																				
	CHIAVARI	Chiavari	20	»	»	»	»	»	14	59	»	»	15	42	»	»	30	»	20	»	13	32
		S. Stefano	21	»	»	»	»	»	13	21	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI	Novi	17	42	16	65	10	84	10	40	»	»	»	»	»	»	21	11	»	»	»	»
	LEVANTE	Spezia	20	50	19	04	15	62	14	76	19	04	16	47	17	16	26	08	18	35	15	78
SAVONA	SAVONA	Savona	19	12	»	»	»	»	13	77	»	»	»	»	»	»	25	84	16	53	»	»
		Cairo	18	60	»	»	»	»	10	20	»	»	»	»	»	»	25	70	»	»	»	»
		Millesimo	16	26	»	»	10	87	13	04	»	»	»	»	»	»	25	20	13	04	10	57
		Varazze	21	17	»	»	13	26	13	76	»	»	»	»	13	50	25	»	16	»	14	88
	ALBENGA	Albenga																				
		Alassio																				
		Loano																				
	ACQUI	Acqui	16	31	»	»	»	»	10	11	»	»	»	»	»	»	27	»	»	»	»	»
NIZZA	NIZZA	Nizza	17	92	»	»	9	37	13	28	10	»	8	23	»	»	24	95	19	17	13	19
	ONEGLIA	Oneglia	21	90	»	»	13	90	18	»	11	85	13	»	18	10	26	»	14	90	13	26
		Pieve	21	25	»	»	13	80	18	70	12	32	11	72	»	»	25	65	14	12	14	26
		P.te Maurizio	22	25	»	»	»	»	19	»	»	»	»	»	17	»	25	75	15	»	14	»
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	06
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»	12	92	9	38	»	»	»	»	28	33	17	08	17	08

www.internetculturale.it



GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 276 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I richiami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 7 NOVEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . .	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il Regolamento per la Facoltà medico-chirurgica nella Università di Torino, approvato con Nostro Decreto del 21 corrente;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

È approvata per l'applicazione del Regolamento suddetto agli Studenti del 6° anno di corso la disposizione speciale annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Il Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, da registrarsi al Controllo Generale e da inserirsi nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 25 ottobre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Mameli.

DISPOSIZIONE SPECIALE

per l'applicazione del Regolamento per la Facoltà medico-chirurgica nella Università di Torino, approvato con Real Decreto del 21 ottobre 1850, agli Studenti del sesto anno di corso.

Per l'entrante anno scolastico 1850-51, e pel prossimo seguente 1851-52, gli Studenti del 6° anno continueranno a frequentare le lezioni di Teorico-pratica medica e chirurgica, e ne daranno saggio nel 2° esame dello stesso anno. In questo esame finchè avranno a concorrervi come Esaminatori i professori anzidetti di Teorico-pratica non si farà luogo ad altro Esaminatore oltre i fissi per le malattie mentali, l'Igiene e la Medicina legale.

Torino, il 25 ottobre 1850.

V. d'ordine di S. M.
Mameli Ministro.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 6 *novembre* 1850.

Il conte Camillo Cavour, Ministro di marina, e d'agricoltura e commercio, venne ieri rieletto a Deputato del primo Collegio di Torino alla quasi unanimità.

Circolare del Ministero dei lavori pubblici ai signori Ingegneri Capi ed Ingegneri provinciali.

Le discussioni che relativamente a' lavori pubblici sorsero ne' testè radunatisi Consigli Provinciali e Divisionali, e le deliberazioni che ne furono conseguenza, provano incontrastabilmente come, sviluppato dalle libere nostre istituzioni, vada rapidamente crescendo il desiderio di estendere le opere di pubblica utilità, e quanti e quali sussidii sieno perciò disposte a dedicarvi le provincie stesse, dando così meglio ancora che con altri argomenti sicura prova e della concordia dei cittadini, e della prosperità di un paese che può e vuole spontaneamente sopperire a tanti sentiti bisogni.

Ma perchè appunto questi bisogni son molti, e per natura loro a provvedervi dispendiosissimi ovunque, e più ancora nel nostro Regno in tanta parte montagnoso, e solcato da tanti fiumi-torrenti, è della più grande importanza che nel divisare e nell' eseguire questi provvedimenti si proceda con giusta economia, affinchè il beneficio si estenda, e sia quanto più possibile sollecito.

Ora a questo scopo possono più che ogn'altri giovare i signori Ingegneri-Capi e Provinciali co' loro consigli prima, poi con un ben maturato studio dei progetti, e in fine con un'oculata e assidua vigilanza all'esecuzione dei lavori. Questo Ministero che assai confida nel loro zelo e nel saper loro, non dubita che penetrati dall'importanza dell' argomento, sapranno fare in guisa che il buon volere delle popolazioni non resti deluso dall'ostacolo che all'esecuzione di un'opera desideratissima può opporre l'averne assoggettato il progetto a condizioni e norme di esecuzione, ottime forse, ma conducenti ad uno sproporzionato e non necessario dispendio.

I signori Ingegneri, cui è affidata la costruzione e la conservazione delle opere pubbliche, devono compiacersi non del progettare opere magnifiche, ma dell'eseguirne molte e utilissime. Lo studio loro dev'essere rivolto ad ottenere la massima utilità con una data spesa, od a conseguire un dato scopo colla minore spesa possibile.

Nè con ciò s'intende favorire le costruzioni in cui sia adempiuto insufficientemente alla condizione di solidità. Questa condizione la si vuole anzi tanto più sicuramente adempiuta, quantochè la è uno degli elementi principali d'economia, come quella che eminentemente conferisce a scemare le spese di manutenzione. Vuolsi solo avvertire che per amore di solidità non si ecceda nelle dimensioni, nè nella natura troppo costosa dei materiali, quando i mezzi disponibili non consentendolo, queste troppo costose costruzioni riescono a rendere impossibile l'esecuzione dell'opera.

Non vuolsi nemmeno escludere, anzi si raccomanda, quell'eleganza di concetto artistico, e di forma, che tanto opportunamente s'accoppia colla solidità, e che non domanda alcuno o piccolo aumento di spesa. Questa eleganza ha fatto sempre uno de' pregi, e de' caratteri distintivi delle opere italiane, che dobbiamo porre ogni studio per tener in onore.

Ma ciò che il Ministero raccomanda è che i signori Ingegneri non si lascino troppo trasportare dal genio dell'arte, e non trasmodino per amore di fare cose belle e grandiose.

Hannovi opere in cui la vastità del concetto, la eleganza, la nobiltà, e diciam pur anche la magnificenza, sono caratteri domandati dal fine e dalla natura stessa dell'edifizio. Ma non è a queste opere magnifiche o monumentali cui mira questa esortazione. Il Ministero intende parlare delle opere di pubblica utilità, e specialmente delle opere stradali ed idrauliche.

Il desiderio di simili opere è confermato dai voti che veggonsi manifestati nelle provincie, e nelle singole comuni, od associazioni loro, che vanno a gara nel promuoverle. Bisogna dunque che i signori Ingegneri nel redigere progetti provinciali, o nell' esaminare i comunali e consorziali di maggiore importanza, procurino di secondare quest'impulso; e male a ciò risponderebbero quelli fra essi che tratti pure da lodevole intendimento, e pur seguendo i precetti dell'arte, proponessero cose eccellenti, ma alle forze della provincia, o delle comunità incomportabili: con ciò essi non farebbero che, per amore dell'ottimo, metter inciampo al conseguimento del buono.

Nè giova solo rinunciare ad ogni troppo vasto divisamento, e ad ogni sistema esecutivo eccedente le facoltà di chi deve sostenerne la spesa; bisogna non di rado contentarsi di ridurre i lavori a stretti limiti, anche quando paresse che l'opera sarà men vantaggiosa di quanto con ispesa maggiore avrebbe potuto conseguirsi.

Tralasciando di dire che non di rado le costosissime condizioni di simetria, o di regolarità nei tracciati, sono cosa così nelle opere di strade, come nella regolazione dei fiumi-torrenti, più appariscenti e soddisfacenti nei disegni e nei progetti, che utili sul terreno ed in atto, giova ripetere che quando pur fossero ottima cosa, bisogna spesso saper rinunciarvi, ed accomodarsi ad ottenere quel che si possa di meglio. È lodevolissimo il proponimento di far conoscere quanto possa l'arte, e come si sappia egregiamente applicarne i precetti. Ma pur bisogna che i signori Ingegneri, e quelli che più dell'arte loro sono appassionati, e specialmente i più giovani, si persuadano che i vasti piani sistematici che più appagano, e più colpiscono gli inesperti, sono assai spesso i più facili e domandano meno studio e meno ingegno, che piani più limitati, ma giustamente appropriati al bisogno, e alla misura dei fondi di cui può disporsi. E questi più moderati piani son quelli appunto che vengono maggiormente apprezzati da giudici competenti, e che maggior onore fanno al loro autore: tanto più che si mettono ad atto, e che nell'arte dell'ingegnere meglio ancora che in altri negozi, il vero merito sta nell'operare utilmente, non nel dissertare luminosamente.

Se lo estendere la regolazione di un torrente a tutto, o a lunghissime linee del suo corso, richiegga una spesa eccedente l'utilità o le forze del territorio che deve sopportarla, si prefigga l'ingegnere uno scopo più moderato, ma che possa conseguirsi. Proponga lavori parziali; si conformi essenzialmente alle condizioni locali idrografiche bene studiate sul terreno; coordini le sue proposizioni al fine di riparare, se non si può a tutti, ai danni maggiori: e così otterrà che il dispendio sia bene dall'utilità compensato; ed i suoi progetti non saranno condannati a rimanere spesa e studio perduto, o ad essere eseguiti con tale una lenta successione di lavoro da farne mancare in tutto o in parte la riuscita; o da esporre a danni maggiori, come talvolta avviene nelle opere idrauliche.

E rispetto alle strade, senza disconoscere in quelle di pianura il pregio di un tracciato rettilineo, non devesi per altro star troppo ligii a questa norma; nè per evitare un allungamento di poco conto, o curve non punto incomode o pericolose, conviene involgersi in ispese non giustificate dal piccolo vantaggio che se ne trae.

Nelle strade di montagna non giova agognare ad una tenuità di pendenze che richiegga lavori eccedenti, sia per lo sviluppo maggiore della linea, sia per le difficoltà dei passaggi, sia per cagione delle forme e della natura geognostica del suolo. Ed avviene pure alcuna volta, e specialmente ove non manchino cavalli di rinforzi, che questo eccedente amore di procurare pendenze dolcissime non sia nemmeno giustificato dalla vera economia di forza traente; imperciocchè scelto che sia bene il più conveniente valico, evvi un limite oltre il quale un maggiore sviluppo dato al tracciato della strada fa perdere, allungando la via, più di forza che non se ne guadagna rendendone più dolce il pendio. Ma ciò che più importa di considerare è la somma su cui può farsi assegnamento, che spesso costringe ad accomodarsi a più forti pendenze ancora quando veramente esse rendano troppo faticosa la salita; perchè gioverà pur sempre meglio avere una strada meno perfetta, che non averne alcuna, od averne una disastrosissima; chè ben sanno i signori Ingegneri come spesso per procurare una non notabile diminuzione di pendenza soglia, nei paesi montuosi, crescere enormemente la spesa.

E quel che si è detto fin qui dei tracciati, puossi eziandio applicare alla larghezza delle strade di montagna, ed alle opere di arte tanto di quelle come delle strade di pianura; rispetto alle quali opere giova ricordare specialmente quanto poco consenta al pronto diffondersi delle comode e sicure comunicazioni quella specie di bando che sembra essersi voluto dare ai ponti di legno, anche in circostanze in cui è pur grande l'economia e la prontezza con cui possono essere messi ad esecuzione. Certo non è alcuno che voglia mover dubbio sulla preferenza di un ponte di pietra costrutto che sia; ma quando si guardi all'ingenza della spesa, specialmente ove s'incontrano gravi difficoltà di fondazione, si vedrà di leggieri che sbandire i ponti di legno equivale in moltissimi casi a dover tollerare ancora per una lunga serie d'anni, o un guado pericoloso ed incerto, od un incomodissimo e non sicuro passaggio a barca, a cui potrebbe essere prestamente sostituito un buon ponte tutto in legname, o colle testate di pietra, che non la cede punto in comodità e sicurezza di transito ad un ponte di pietra. La quale avvertenza acquista molto maggiore importanza nei casi in cui il ponte di struttura murale esiga una regolazione del fiume che consenta di stringer l'alveo a quella molto minore sezione che da un edificio di simile natura è domandato

APPENDICE

La gutta-percha

Fu già un tale che fatto aveva sua professione l'andare vagando nelle più frequentate contrade delle città, cogli occhi a terra confitti, in cerca delle cose smarrite. Per quanto altri possa trovarvi analogia con quella strana occupazione, stimiamo non facesse opera perduta colui che, conoscitore delle chimiche discipline e dei bisogni di varie arti, si andasse aggirando per le campagne, e più ancora pei boschi e pei monti, e attento guardasse a quei prodotti di frutta, di fronde, di foglie o simili donde nessun partito si tragge, lasciandoli marcire sul suolo a magro concime di quello, ne raccogliesse saggi, e, indagandone la natura e le proprietà, decomponendoli o combinandoli ad altre sostanze, opportune nel proprio laboratorio, studiasse di vedere se a più lucroso ed utile scopo per avventura adoperar si potessero. Persuasi che molti doni della natura abbondonati rimangano ed infruttuosi, crediamo riuscirebbe talora a risultamenti utilissimi per le arti della tintura, del pelacane, del distillatore, del farmacista e altre molte, non che per la domestica economia. Questa nostra brama è aumentata al vedere quanto si fa già in lontane regioni, e quante nuove sostanze tuttogiorno ne vengano ai nostro commercio, che, poco note dapprima o credute inutili, ricevono grande importanza per le applicazioni che se ne fanno, come, ad esempio, la gutta-perca, della cui natura e del modo di lavorarla daremo qui un breve cenno, il quale spiegherà come in sì breve tempo siasi tanto diffusa ed a sì varii usi impiegata.

Alla penisola di Malacca, nell' isola di Singapore, nelle vaste foreste di Johore, a Coti sulla costa sud-est di Borneo, ed a Sarawack sulla costa occidentale, non che a Palembang, nei paese dimenti orientali degli Olandesi, trovasi in grandissima copia un albero di altezza notevolissima e di grossezza che giugne fino al diametro di due metri, chiamato nel paese *perch* e talora anche *niato*, e dai botanici noverato nella famiglia delle *sapotacee* nel genere *isonandra* di Wright, e detto *isonandra gutta*. Il suo frutto dà un olio concreto che si usa dagli indigeni pel condimento dei cibi; il legno ne è molle, fibroso, poco colorito, leggero, spugnoso, e tiene cavità longitudinali piene di un succo latteo, che stando all'aria in breve s' indura. Nel paese non tenevasi di esso gran conto, o raccoglievasi solo per recarlo sui prossimi mercati, ove si vendeva quale combustibile, e solo richiamò nel 1822 l' attenzione del chirurgo W. Montgomerie, il succo analogo d'una pianta, detta dagli indigeni *girek*, che è l'*achras sopota*, distinta dall'albero precedente per aver fiori rossastri invece che bianchi e frutta acide invece che dolci. Benchè il succo del *girek* sembri assai bello, pure è molto inferiore a quello del *perch* essendo meno atto a lavorarsi. Avendo in fatto Montgomerie chiesto conto della gutta-girek ai Malesi che assai poco la conoscevano, seppe tuttavia esservi un altro succo il quale indurava di più, a tal che ne facevano i manichi dei loro coltelli, e che chiamavano *gutta-perch* o *gutta-laban*, dalla parola malese *gutta* che significa *gomma* e dal nome degli alberi. Solo però nel 1843, cioè 21 anno dopo, gli fu dato spedirne saggi in Europa, dove ricevette nell' Inghilterra ed in Francia i nomi di *gutta-perka* o *gutta-percha*, che noi italianamente crediamo aversi a scrivere *gutta-perca*. Si può estrarre questo succo praticando incisioni nelle cortecce degli alberi, e raccogliendo il liquido che ne scola, come si fa di varie altre gomme e resine; ma sogliosi invece atterrare alberi che contano età di più secoli e scortecciandoli riceverne il succo in vasche di legno, non ritirandosene per tal modo che 10 a 12 chilogrammi una sola volta da piante che potrebbero continuare a darne per molti e molti anni. Abbenchè il basso prezzo della gutta-perca nel commercio attesti quanto grande esser debba l'abbondanza degli alberi che la producono, è desiderabile tuttavia che si venga ad un metodo più ragionevole di farne il raccolto, acciò non abbiano a vedersene presto esaurite le fonti.

La gutta-perca inviasi talora in commercio chiusa in bottiglie, liquida come scola dall'albero; se lasciasi all'aria prontamente si rassoda ed indura. Per dare un'idea dell' interesse grandissimo che destare doveva questa nuova sostanza, basterà il dire esserle comuni molte proprietà di due fra i materiali più utili che le arti posseggano, vale a dire del legno e del cuoio, con que-

www.internetculturale.it

Questa regolazione per se stessa dispendiosissima, se le circostanze e le condizioni dell'alveo domandino che sia premessa, farà lungamente procrastinare la costruzione del ponte, ed il conseguimento di quel miglioramento nelle comunicazioni, a cui principalmente miravasi.

Queste considerazioni che si riferiscono all'apertura di una nuova strada s'applicano ancor meglio a quei casi in cui una strada esiste pure, ma si vuole sistemarla e rettificarla. Se questi miglioramenti saranno limitati a ciò che veramente è utile e vantaggioso alla generalità del paese, li vedremmo estendersi rapidamente e sicuramente; ma se in cambio chi progetta questi lavori si proporrà di mutar assolutamente traccia e sistema, lasciando in disparte senza esservi condotti da prepotenti ragioni, villaggi e borgate; o abbandonando opere d'arte di cui potrebbe approfittarsi; o guastando inopportunamente terreni per procurare alla strada una sede affatto nuova che dalla vecchia strada era in tutto o in gran parte offerta; o eccedendo in altri provvedimenti: allora si vedranno questi riattamenti stradali procedere con grande lentezza, perchè pochi di essi assorbiranno que' mezzi pecuniarii che avrebbero potuto estendersi ad un molto maggior numero di linee. E così per avere la perfezione sopra alcune di queste linee se ne vedranno moltissime abbandonate ad uno stato di defezione compassionevole.

E quando anche la preferenza data a lavori meno perfetti, per accomodarsi alle forze economiche dei territorii e per procurar loro più pronti vantaggi, si dovesse riguardare come un provvedimento provvisionale, non verrebbe per questo menomata la opportunità di tali lavori. Ben dovrebbero i signori Ingegneri cercar modo che quelle opere le quali attualmente si eseguiscono con un piano più limitato, non andassero poi affatto perdute quando le forze economiche delle Provincie o delle Comunità che l'intraprendono, fatte più floride, o i fondi preparatorii che vanno mano a mano aumentandosi, consentissero di intraprendere costruzioni di maggiore dispendio.

Ma quando anche avesse a venir tempo in cui volendo e potendo far opere più perfette o più grandiose, si dovesse perdere in parte od in tutto quelle fatte prima con più economia, non sarà però perduta l'utilità che queste hanno nell'antecedente periodo arrecato. Un ponte di legno, per esempio, che con un accurata manutenzione può durare lunghi anni, se poi si abbandonerà per surrogarvene uno di pietra, avrà nel frattempo bene compensato della spesa; ed alla sua anticipata costruzione sarà forse, almeno in parte, dovuto quello incremento di ricchezza che metterà poi in grado il paese di intraprendere l'opera più perfetta e più dispendiosa.

Ove i signori Ingegneri ne' loro studii, e ne' loro consigli abbiano presenti queste considerazioni, lungi dal raffreddare quel fervore che anima le provincie in favore delle opere di pubblica utilità, riusciranno ad incoraggiarnele sempre di più, mostrando loro che gli sforzi che fanno possono pur sempre condurre ad un sollecito progressivo miglioramento; ed evitando quello sconforto a cui le provincie medesime potrebbero essere condotte dal sentirsi rappresentare che per conseguire i beneficii cui aspirano, si esigono dispendii ingenti, insopportabili, ed un troppo lungo periodo d'anni.

Il Ministro dei lavori pubblici
PALEOCAPA.

ALLE CAMERE DI COMMERCIO.

Le Camere di commercio sono informate che la commissione creata da S. M. per l'esame degli oggetti d'industria da trasmettersi all'ESPOSIZIONE DI LONDRA aveva deciso che il termine utile per la presentazione dei prodotti alle Camere stesse venisse fissato dal 1° al 30 di novembre corrente.

Ma siccome parecchi dei nostri manifatturieri, benchè solleciti e continui nell'opera, non potevano tuttavia, nel termine suddetto, portare a compimento i loro lavori con quella perfezione ed accuratezza che sono desiderabili per rappresentare convenientemente la nostra industria, dietro interpellanza di alcune di esse Camere, venne da questo Ministero adottata l'idea di protrarre la consegna degli oggetti sino al 15 di gennaio, sembrando che ciò potesse senza inconvenienti eseguirsi.

Considerando per altro che a tenore delle istruzioni della commissione inglese, l'invio degli oggetti medesimi a Londra dovrebbe operarsi avanti il primo di marzo, trovo perciò necessario che questo termine venga ristretto di alcuni giorni, fissandolo a tutto il 31 dicembre prossimo.

Nel prendere questa determinazione, dovetti porre a calcolo il tempo che dovrassi dalle Camere impiegare per l'esame degli oggetti ricevuti, onde dichiararli ammessi all'esposizione; quello che loro rendesi necessario per trasmettere al Ministero una nota circostanziata della natura, del volume e del peso dei prodotti, affine di regolarne l'invio; finalmente lo pur dovuto calcolare il tempo che richiedesi per preparare la spedizione collettiva, e tener conto delle avarie che possono succedere nel tragitto e ritardarne l'arrivo.

Prego perciò la S. V. Ill.ma di far conoscere al pubblico questa definitiva deliberazione; ed intanto per ottenere la voluta uniformità negli atti e nelle operazioni delle Camere stimo non sia superfluo di segnarle qui alcune avvertenze che dovranno osservarsi sia dalle Camere, sia dagli stessi espositori, riepilogando eziandio quelle altre che già formarono l'oggetto di antecedenti circolari da questo Ministero spedite sulla materia.

Intanto che i manifatturieri od industriali stanno preparando i prodotti da inviarsi a Londra, le Camere di commercio o le sue Delegazioni, state formate nell'isola di Sardegna per maggior comodo dei produttori, dovranno invitare questi ultimi a presentare alle Camere le dichiarazioni dei manifatturieri stessi nelle quali sarà specificata la natura, la mole, il peso approssimativo dell'oggetto, determinato lo spazio che potrà occupare in altezza, in larghezza od in profondità, e finalmente somministrate tutte quelle indicazioni che può importar di conoscere circa l'estensione del loro stabilimento, al numero degli operai che s'impiegano e alle materie prime che consumano.

A tal fine le Camere di commercio o le sue Delegazioni apriranno un apposito registro, in cui saranno notate le singole indicazioni dai produttori somministrate, rilasciando loro un bullettino o certificato in ampliazione, da cui risulti della fatta dichiarazione. Questo registro rimarrà aperto a tutto il 25 di dicembre, dopo il qual giorno non saranno più ammesse alcune dichiarazioni.

Alla ricevuta poi degli oggetti nel termine sovra stabilito, le Camere procederanno ad un accurato esame per giudicare se dal lato della perfezione possano essere ammessi, e per determinare se per rapporto alla natura degli oggetti stessi trovansi compresi fra quelli dichiarati ammessibili dalle istruzioni inglesi diramate con circolare del 21 agosto scorso.

Dopo che le Camere, nella loro qualità di delegate dalla commissione creata da S. M. avranno deliberato sulla convenienza dell'ammessione dei prodotti, trasmetteranno la loro deliberazione alla commissione stessa, accompagnata da una nota descrittiva degli oggetti medesimi coll'indicazione della loro natura, della mole e del peso, calcolatevi le casse per raccliuderli. Da queste indicazioni dipenderà la scelta del mezzo che il Governo adotterà per farne l'invio a Londra.

Ma siccome questi prodotti non sarebbero ricevuti in quella metropoli senza essere accompagnati da un certificato di ammessione, le Camere di commercio avranno cura di trasmettere nello stesso tempo alla commissione il certificato suddetto, il quale potrà abbracciare cumulativamente tutti gli oggetti dalle Camere o dalle sue Delegazioni ricevuti nel loro circondario, sempreccbè per altro i loro proprietarii intendano di lasciar la cura della loro spedizione al Governo, da cui verranno inviati all'agente colà incaricato di riceverli. Che se poi taluno degli espositori dichiarasse di voler trasmettere privatamente i suoi prodotti, in tal caso le Camere di commercio avranno cura di spedire loro un certificato separato di ammessione che rimettendo all'agente in Londra darà luogo al ricevimento degli oggetti all'esposizione.

Tutti questi titoli saranno trasmessi al Ministero d'agricoltura e commercio ne' primi otto giorni del successivo mese di gennaio.

Il trasporto dei prodotti in Londra, meno per quelli che vorranno trasmetterli privatamente, seguirà a spese del Governo, il quale proponsi parimenti di nominarvi un agente incaricato di riceverli, di presentarli alla commissione inglese, di assistere al loro collocamento e di tutelare gl'interessi degli esponenti.

Mi occorre poi trasmettere a V. S. alcuni esemplari in istampa di due lettere pervenutemi da Londra intorno all'esposizione di che si tratta.

Dall'una di esse rilevasi che la commissione inglese essendosi occupata della fissazione dei prezzi degli oggetti, in massima pronunciata contraria a questa fissazione, pur non di meno ammise l'importanza dell'elemento del costo di fabbricazione nel decidere intorno al merito degli articoli rivali, dovendo essere quest'elemento tenuto a calcolo nel giudizio del premio.

Nell'altra lettera poi vien designata l'estensione del sito che la commissione inglese mise a disposizione della Sardegna pei suoi prodotti.

Sembrandomi con ciò d'aver soddisfatto a tutte le essenziali esigenze che si richiedono per regolare il ricevimento e l'invio degli oggetti che verranno presentati, e per ottenere la necessaria uniformità per parte delle Camere in tutti gli atti che concernono questo servizio, io mi propongo di porger loro quelle maggiori spiegazioni che saranno per richiedermi e nel raccomandare alla S. V. Ill.ma la pronta pubblicazione d'un apposito manifesto, in cui siano indicate le norme sovra espresse, ho l'onore di protestarmi coi sensi di perfetta stima.

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Leggesi nell'*Avvenire* di Alessandria del 4:

Con ordine del giorno del capo legione in data del 1° corrente veniva oggi chiamata in quartiere la civica alle ore 9 antimeridiane per una passeggiata nel sobborgo degli Orti. Lo scopo di questa passeggiata non era già per un semplice trastullo, ma per dar termine invece agli esercizi militari autunnali della civica con evoluzioni complicate strategicamente e con fuoco vivo dell'artiglieria, dei cacciatori e dei militi, per eseguire un finto attacco contro il supposto inimico che con un colpo di mano tenterebbe di penetrare in Alessandria costeggiando il canale Carlo Alberto per la strada del Cimitero, non essendovi contrastato dalle fortificazioni che da questa parte sono incomplete.

GENOVA — Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Lo scopo dell'approdo d'una fregata napolitana nel nostro porto viene abbastanza spiegato dalla presenza del conte di Chambord, che dicono s'imbarchi per Napoli.

TOSCANA

Si legge nel *Costituzionale* la seguente circolare:

« Appena la generosa città di Brescia, colpita da una tremenda sventura, volse le braccia supplichevoli alle provincie italiane, pensammo che anche alle donne fiorentine incombesse il dovere di venire in qualche modo in soccorso alla desolata città. Ci pareva che un vincolo più forte di quello che deve stringer fra loro tutte le città italiane stringesse Brescia e Firenze, il vincolo della gratitudine. Le spose e le madri che benedissero alle tenere cure che i loro cari, feriti nella santa guerra, riceverono nell'ospitale città, pensammo non avrebbero potuto rimanere impassibili al cospetto di tanto dolore senza meritar la taccia d'ingrate.

E ferme in questa idea cercammo il mezzo più adatto onde raccogliere una somma la quale fosse in qualche modo capace di compensare il nostro debito verso l'ospitale città. Una lotteria di oggetti e lavori femminili ci parve il mezzo più adatto per raggiunger lo scopo. Ne chiedemmo al governo l'autorizzazione, e nostra colpa non fu se non l'ottenemmo che un mese e più dopo la domanda.

Ora noi ci rivolgiamo a V. S. pregandola a volere inviare qualche oggetto o qualche lavoro che serva al nobile scopo, e ad occuparsi perchè le persone di sua conoscenza prendano parte anche esse all'opera filantropica. Sarà quanto prima pubblicato nei giornali il luogo dove si riceveranno i donativi, e l'epoca dentro la quale dovranno essere inviati.

Noi non dubitiamo, o Signora, della vostra cooperazione; è un dovere quello che v'invitiamo a compiere, un sacro dovere che, mentre per un lato soddisfa agli obblighi che noi teniamo colla sventurata città, riesce per l'altro opera di carità cittadina.

Firenze, 31 ottobre 1850.

Elisa de' Pazzi.
Giulia Ridolfi.
Enrichetta Peruzzi.
Isabella Rossi Gabardi Brocchi.
Teresa Morelli Bartolommei.

SPAGNA

MADRID, 29 *ottobre*. Il giorno 27 corr., i deputati della minorità appartenente alla opposizione si riunirono per la prima volta a fine di porsi d'accordo sulla condotta da tenersi nelle discussioni della vicina legislatura. Undici deputati assistevano alla riunione.

— Si legge nella *Gazzetta di Madrid*:

Il governatore, capitano generale dell'Isola di Cuba, scrive in data del 22 settembre al ministro dell'interno, che le intraprese de' pirati, i quali cercano d'invadere i nostri possessi, esigendo ora assai meno di sorveglianza, e i mezzi ordinarii di repressione essendo bastevoli, egli ha tolto lo stato d'assedio che aveva dichiarato il 19 maggio ultimo, e ha ordinato che i cittadini armati tornino alle lor case, ringraziandoli, in nome di S. M., della viva premura onde accorsero ad arruolarsi, dell'eccellente loro condotta, e de' buoni servigi resi da esso loro tutto il tempo che stettero sotto le armi.

---

sto di più che, laddove quelli hanno ad usarsi quali natura li offre, non giugnendosi a lavorarli, e modificarli alcun poco che con lunghe e costose operazioni, la gutta-perca si può invece con tutta facilità e prontezza foggiare come si vuole; se ne possono variare le proprietà in mille guise, e, quello che maggiormente importa, può adoperarsi infinite volte di seguito, riformendo gli oggetti con essa formati, come si fa dei metalli e delle leghe di essi. Si può adunque dire la scoperta della gutta-perca aver prodotto l'effetto medesimo come se si fossero resi malleabili, fusibili, elastici o duri, più o meno a talento ed industriabili quasi, il legno ed il cuoio, locchè risulterà meglio da quanto ulle qualità, sulle preparazioni; e sugli usi della gutta-perca diremo qui appresso.

Dappoichè si è veduto potersi rinvenire in commercio allo stato liquido, e chiaro averlasi, a dire così, fusa naturalmente, e facilissimo riuscire in tal modo ottenerne lastre, gettandola su facce piane orizzontali e fasciandola ivi indurare, od anche semplicemente esponendola all'aria in vasi larghi ed assai spanti, levandone gli strati solidificati mano a mano che si va formando una specie di crosta alla superficie; potersi pure versare entro a stampi dei quali riprodurrà le forme indurandosi, e siccome conserva sempre una qualche elasticità, così potranno con essa aversi copie anche di rilievi a parti rientranti, le quali impedirebbero lo staceo dei metalli fusi, o di altre sostanze plastiche, che vi si fossero gettate sopra.

Nè più difficile molto a lavorarsi è la gutta-perca già rassodata, imperocchè, tuffata nell'acqua a 62 gradi del termometro centigrado o più, in pochi minuti si ammollisce, e poco a poco riducesi plastica in guisa da poterla foggiare come si voglia e da saldarsi insieme premendone un pezzo contro l'altro come la cera. Così, per oggetto di depurarla, sminuzzata s'infonde nell'acqua bollente, ed ivi a lungo, con opportuni congegni, mantrugiasi, al modo che si fa della pasta del pane, col che si separa dalle sozzure che riteneva, le quali rimangon nell'acqua. Premendo negli stampi questa sostanza mentre è calda, molte varietà di lavori si fanno: scarpe impermeabili veramente, perchè d'un solo pezzo formate; copie di medaglie, bassi rilievi, cornici, intagli e simili oggetti che vi s'improntano facilmente; manichi da utensili, e canne, e frustini, e stromenti chirurgici di più sorta; passandola per laminatoi se ne ha una specie di piastre della larghezza e grossezza che si desidera, con rilievi ed ornati se vuolsi, atte a farne scatole, guernimenti per le vetture, animelle, stantuffi, girelle per interporre alle unioni delle macchine, coregge semplici o composte a parecchii doppii saldati insieme con la pressione a caldo, che resistono a grandissimi sforzi senza allungarsi; strisce che, saldate insieme premendone gli orli con un'anima in mezzo, o ravolte a spira su quest'anima, quindi passate fra cilindri scanalati formano fili isolati pel telegrafo elettrico o solidissimi tubi; ponendola in un cilindro tenuto caldo da acqua bollente o vapore che lo circondi e munito di fondo pertugiato, ed obbligandola con uno stantuffo ad uscire a forza da quello al modo che si usa pei vermicelli, se ne fanno fili, strisce di vario contorno, e combinando l'avanzare dello stantuffo con lo scorrimento d'un'anima o d'un filo di rame attraverso un buco del fondo, se ne hanno tubi o fili rivestiti di gutta-perca, i quali servono pure a trasmettere, senza che si disperda la invisibil corrente dei telegrafi elettrici soffiandovi entro alla guisa che del vetro si fa, se ne hanno vasi che prendono naturalmente la forma sferica o qualsiasi altra si voglia, se si obbliga con la pressione dell'aria la gutta-perca a poggiarsi contro le pareti liscie od ornate di stampi che la circondino. A tutti questi lavori è comune la proprietà di saldarsene insieme le parti con leggera pressione alla temperatura dell'acqua bollente o di poco inferiore.

La gutta-perca onde tutti gli anzidetti oggetti, ed altri infiniti con quegli artifizii si ottengono, dopo il raffreddamento e fino ai 40 e più gradi è sostanza liscia, di aggradevol colore, priva affatto di odore, sufficientemente dura, molto flessibile, non senza qualche elasticità, e dotata di molta tenacità, potendo sostenere per ogni millimetro quadrato di sezione più che mezzo chilogramma, senza che la elasticità se ne alteri, e chilogrammi 2,45 prima di rompersi, e avendosi veduto tubi, del diametro di 19 millimetri e con pareti grosse 5 millimetri e un sesto, resistere senza la menoma alterazione al massimo sforzo di una tromba idraulica, cioè a 24 atmosfere, dilatandosi solo alquanto sotto la pressione, ma riprendendo poi le dimensioni di prima: inoltre gli olii, gli alcali e gli acidi non producono sulla gutta-perca alterazione sensibile.

Massimo profitto ritrassero poi le arti dall'ammollimento della gutta-perca per la fabbricazione di alcuni utensili nei quali occorre piantare ordinatamente ed assicurare molte parti minute in una solida base, come è degli uncinetti dei cardi e dei peli delle spazzole, lo che si suol fare con mezzi meccanici lunghi sempre

www.internetculturale.it

INGHILTERRA

Dublino. Si legge nel *Morning Chronicle* del 2 corr. :

Le notizie ricevute dalle provincie recano che l'emigrazione prosiegue numerosissima. Partono ogni giorno moltissime persone che vanno a Liverpool per imbarcarsi per l'America. La più parte degli emigranti si dirigono alla Nuova Orleans, e quasi tutti hanno intenzione di stabilirsi negli Stati del sud-ovest.

ALEMAGNA

Cassel, 29 *ottobre*. Prima di partire per Hanau, il generale Haynau voleva portare con sè il tesoro della corona e quello dello Stato. Ma il consigliere di Stato Schotten gli dichiarò che ad ogni costo non gli avrebbe lasciato prendere le chiavi.

Una parte della guardia civica stette nella notte a custodire il tesoro dello Stato. I comandanti della guardia civica stavano riuniti sulla piazza detta di Federigo, ed avevano formato, per mezzo d'agenti di polizia, un cordone fra la guardia civica (le cui armi erano cariche a palla) ed il castello di Bellevue.

(Fogli tedeschi)

— Ieri tutti i posti militari sono stati allontanati dalle stamperie poco prima che partissero le truppe. Per effetto di continui trasporti di truppe, le comunicazioni sono frequentemente interrotte.

(Nuova Gazzetta d'Assia)

Carlsruhe, 31 *ottobre*. Noi possiamo assicurare in modo positivo che tutte le notizie che da qualche tempo si sono diffuse intorno alla diminuzione delle truppe prussiane che sono di guarnigione nel granducato di Baden, sono affatto prive di fondamento. Per ora non si tratta di scemare, e tanto meno di richiamare dal granducato di Baden le truppe prussiane.

(G. di C.)

— Il nuovo ministro di Rüdt dichiarò alla Camera dei deputati che la demissione del ministero Rüher non significava punto un cangiamento di sistema.

PRUSSIA

Berlino, 1° *novembre*. Il conte di Brandeburgo è di ritorno a Berlino. Il principe di Schwarzenberg si mantenne fermo nelle sue pretensioni nelle due grandi questioni che primeggiano su tutte le altre; il gabinetto di Vienna nega alla Prussia ogni partecipazione alla presidenza della dieta; riguardo alle conferenze libere, l'Austria vi acconsentirà, dicesi, a patto che la Prussia cominci col riconoscere la validità del patto federale del 1815 con tutte le sue conseguenze.

Riguardo alla quistione dei ducati, il governo prussiano ha prevenuto i desiderii dello czar colla missione del generale Hahn; per quello che spetta all'Assia Elettorale, sembra avverarsi che si voglia con provvedimenti comuni porre un termine agli interni conflitti di quel paese. Va scemando ancor più l'opinione che la Prussia si proponga di respingere colla forza l'intervento austro-bavarese nell'Assia-Cassel.

Si dice che il giorno 31 ottobre si fosse radunato il consiglio dei ministri, al quale assisteva il conte di Brandeburgo: si aggiunge che i dispareri in seno al ministero si fecero più manifesti.

(Corrisp. Lit.)

ANNOVER

La *Gazzetta di Annover* pubblica il seguente proclama del re:

« Noi Ernesto Augusto, ecc. Noi abbiamo stimato a proposito di accordare agli antichi capi dei nostri ministeri la demissione che essi ci avevano ripetutamente chiesto. Apprezzando noi tutta l'importanza dei servigi che essi resero a noi ed al paese in tempi assai pericolosi, fummo dolenti di dover aderire alla loro domanda.

« A fine però di giovarci all'uopo dei loro utili consigli, noi li abbiamo tutti nominati a membri del nostro Consiglio di Stato. La scelta dei nostri nuovi ministri proverà ai nostri fedeli sudditi che noi non intendiamo di mutare essenzialmente l'indirizzo degli affari presi dal governo del paese durante l'amministrazione precedente. Epperciò speriamo fermamente che i nostri amati sudditi continueranno ad attestare al nostro governo la fiducia e la devozione che, più che quasi ogni altra tribù germanica, essi mostrarono nelle gravi circostanze di questi ultimi anni. Noi potremo allora sperare che noi perverremo, coll'aiuto dell'Onnipotente, a preservare il paese dai pericoli dai quali è tuttora minacciato.

« Annover, 28 ottobre 1850.

« Firm. Ernesto Augusto

« Controfirm. *Di Münchausen, Lindemann, De Bössing, Jacobi, Meyer*. »

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Roma*, 2 *novembre*. È giunto in Roma proveniente da Napoli mons. Garibaldi ex-nunzio apostolico di Napoli, il quale partirà ben tosto per Parigi in qualità di nunzio presso quella corte.

Da qualche giorno è pure giunto in Roma reduce da Francia monsignor di Falloux fratello dell'ex-ministro di Francia.

— Ieri dopo la cappella papale vi fu concistoro segreto.

(Oss. Romano)

Francia. *Parigi*, 4 *novembre*. Il generale Changarnier ha indirizzato ai generali posti sotto i suoi comandi il seguente ordine del giorno:

« A termini della legge l'esercito non può deliberare: a termini dei regolamenti militari, esso deve astenersi da ogni dimostrazione e dal proferire qualunque grido, quando si trova sotto le armi. Il generale in capo ricorda queste disposizioni alle truppe poste sotto il suo comando. »

Borsa di Parigi del 4 novembre.

Il 5 0/0 chiuso a 92, 45.

Il 3 0/0 a 57, 40.

L'antico prestito piemontese (c. R) a 84.

Il nuovo prestito piemontese a 85.

Alemagna. La *Gazzetta d'Augusta* reca un dispaccio telegrafico, in data di Cassel 2 novembre, col quale si annunzia che sono entrati in Cassel 3,000 prussiani.

Altro dispaccio telegrafico da Hanau, in data pure del 2 novembre, reca che, dopo di esservi stato decretato lo stato di guerra, vennero proibite le riunioni popolari, e nessun giornale può essere pubblicato senza permesso delle autorità. Si accordarono 12 ore ai cittadini per la consegna delle armi.

— L'Elettore ha pubblicato un proclama in data di Wilhelmsbad 28 ottobre. Con questo proclama il principe dice voler rivolgere una parola di confidenza a' suoi amati sudditi ora che le truppe federali entrano nell'Elettorato; soggiunge che il popolo non ha mai mancato di fiducia verso il principe; che gli ultimi avvenimenti furono opera dell'incostituzionale rifiuto delle imposte per parte dell'assemblea degli Stati da lui sciolta; che ha dovuto perciò, conformemente alla costituzione, provvedere al ristabilimento dell'ordine, ma che per la renitenza delle autorità e di un gran numero di ufficiali, ha dovuto a questo fine ricorrere alle truppe federali.

Quindi il proclama annunzia l'arrivo delle truppe austro-bavaresi, e conchiude che questo intervento militare altro scopo non ha fuorchè quello di ristabilire l'ordine legale, promettendo che si adopererà a mitigarne la gravezza.

Prussia. *Berlino*, 1 *novembre*. La *Riforma tedesca*, foglio ministeriale di Berlino, contiene un articolo molto rassicurante, dal quale risulta che la prima nota russa relativa alla questione dell'Assia elettorale è stata seguita da una seconda, la quale è scritta in termini miti. Vi si aggiunge che il governo non pensa a mobilizzare l'esercito.

E. LEONE gerente.

TEATRI D'OGGI 7 NOVEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera: *Attila*, musica del maestro Verdi. Ballabili: *La Tirolese*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *Passo a due serio*, composto dal sig. L. Vienna, eseguito dalla signora Ferrari — *Inglesina*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *La Zingarilla*, eseguita dalle signore Ravaglia e Ferrari.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *La Bossue*. Rejrèsentation de Madame Allan Despréaux.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Rassi e Pneda rappresenta: *Lazzaro il mandriano*.

GARIBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dagli attori Romagnoli e Dondini rappresenta; *Piccarda Donati*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *L'uomo delle cento faccie* — Ballo. *Le fontane della gioventù*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *La liberazione di Torino* — Ballo. *La fata delle rose*.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 6 novembre 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1. 8.bre	1850	L.	»	»
(1831)	id.	1. luglio	1850	L.	»	»
(1843)	id.	1. 7.bre	1850	L.	»	»
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850	L.	»	»
giugno 1849)	id.	1. luglio	1850	L.	85 25	L. 85 50

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1849)	id.	1. 8.bre	1850	L.	» »

Il Direttore Generale Simondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

6 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 743 12	741 06	741 76
centig.	centig.	centig.
Termom. + 7 1	+ 15 4	+ 11 5
Vento N. N. O.	N. O.	N. E.
Nebbia.	Nebbia	Annuvolato

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

Corse da Torino a Novi				Corse da Novi a Torino			
Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom.	Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 31	4 51	Alessandria	6 46	11 36	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 30	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 37	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 29	5 29
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 24	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1016	5 6	8 6

Avvertenze

Oltre le qui controvolate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi		ore 4 25	antimer.d.
»	Alessandria	» 4 58	»
»	Asti	» 5 55	»
»	Cambiano	» 7 50	»
»	Moncalieri	» 8 5	»
Arrivo a	Torino	» 8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno amessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

AVVISO

Dovendosi dalla Comunità di Zinasco (Lomellina) addivenire fin d'ora alla nomina di due Maestri di Scuola elementare, in persona di sacerdoti che abbiano anche a celebrare una Messa festiva, coll'annuo stipendio di L. 650 caduno, e colla casa di abitazione,

Si invitano perciò gli aspiranti a tale impiego a presentare, franche di posta, al sottoscritto Sindaco le loro domande corredate dei titoli di loro idoneità entro tutto il giorno 15 corrente mese.

Zinasco, il 3 novembre 1850.

Ing. Luigi Carena *Sindaco*.

---

e imperfetti, e invece si fa con facilità e ottimamente impegnando le cime di que' piccoli oggetti in questa specie di pasta ammollita, ove rimangono irremovibilmente fissati col rassodarsi di essa. Siccome poi nessun danno o cambiamento reca alla gutta-perca l'ammollirla e indurarla successivamente le quante volte che occorre, ne segue che il materiale degli oggetti preparati con essa mai non vada perduto, e logorati in parte o guasti che sieno quelli, possono con l'ammollimento foggiarsi allo stato di prima e tornarsi nuovi del tutto, o dar loro qualsiasi altra forma che si desideri.

Né solamente può la gutta-perca ammollirsi, ma eziandio, a così dire liquefarsi, essendovi molte sostanze che la disciolgono, alcune lasciandola nello stato di prima con la evaporazione loro, come il carburo di solfo ed il cloroformio, altre rimanendovi combinate in proporzioni più o meno notevoli, come le essenze di terebentina, di catrame, del carbon fossile e quasi tutti gli olii volatili. Da questa solubilità della gutta-perca scaturiscono altre applicazioni numerosissime, e per averne sottili membrane stendendo la soluzione nel carburo di solfo o nel cloroformio sopra lastre di vetro o sopra forme di qualunque figura, procuransi pellicole impermeabili e trasparenti, borse, guanti ed altri consimili oggetti; e appliecando le soluzioni ai tessuti per renderli impermeabili, ai cordaggi per guarentirli dall'umidità, ai gessi rendendoli più consistenti ed atti a contenere qualsiasi liquido, ai legni ed ai metalli quale vernice idrofuga atta a guarentire i primi dalla putrefazione, i secondi poi dalla ruggine.

Malgrado che, come vedemmo, le proprietà della gutta-perca sieno di per sè stesse molto proficue, pure, affinchè quasi alcun uso non v'abbia cui ricusi prestarsi, nessuna sostanza è più disposta a modificarsi secondo i bisogni. Infinite sono le materie che vi si possono aggiungere impastandola a caldo con esse sminuzzate o polverizzate, od aggiungendole sciolte alle sue soluzioni. Vi si uniscono alcune allo scopo di darle maggiore elasticità, come fanno la gomma elastica, un'altra gomma particolare detta *Jintawam*, il solfo o meglio di questo i solfuri; altre la rendono più flessibile, come alcune resine, la cera ed il sevo; altre più dura ed anche meno costosa, aumentandone il volume ed il peso, come le polveri d'alcuni ossidi metallici, delle pietre, della calce e di altre cosiffatte sostanze; alcune ne variano il colore rendendone con ciò l'uso più vago e svariato, per farne tarsie od altro. Parecchie di queste aggiunte influiscono pure a rendere la gutta-perca meno facile ad ammollir pel calore, il che per alcuni usi speciali interessa, o meno attaccabile da alcuni agenti. Così, per esempio, mentre in capo ad una immersione di sei mesi nell'acqua perdeva affatto la facoltà isolante pei fili elettrici, combinata con le resine od altre materie, resiste per un tempo certo molto più lungo, di cui però la sola esperienza può fissar la durata.

Con opportune avvertenze e miscugli la gutta-perca, invece che riuscire compatta e tenace, mutasi in una specie di spugna che serve a riempiere materassi, cuscini ed altri oggetti in cui si richiede elasticità e cedevolezza; compressa all'opposto e tenuta più giorni ad elevata temperatura, poi lentamente raffreddata, diviene notevolmente più dura. Introducendovi sostanze filamentose ed anco lamine di metallo sottili, se ne accresce la flessibilità insieme, e la tenacità, che pur vedemmo assai grande; con trucioli di sovero impastativi si fanno turaccioli impermeabili e inattaccabili dagli acidi; aspersa esternamente con tosature di pannilani mentre è ancor molle, simula l'aspetto di quelli; può dirsi insomma vestire questa proteiforme sostanza quegli aspetti e quelle qualità tutte che bramare si possono, solo che si sappia opportunamente trattarla.

Se si confronta con la gomma elastica, di cui dà gli stessi prodotti con la distillazione e l'analisi, si vede esserle inferiore quanto ad elasticità, superiore quanto alla resistenza; solubile al pari e nei medesimi menstrui, assai meno soggetta a variare di proprietà pei cangiamenti della temperatura; infinitamente più utile per la maggiore facilità con cui si lavora, e può adoperarsi un numero infinito di volte.

Per tal modo un succo, di cui nessuno curavasi, fu di tali e tanti risultamenti ferace che, in sette anni appena, divenne la causa di un esteso commercio, l'origine di nuove manifatture e del miglioramento di alcune altre, è di già riguardato come uno dei più utili materiali che possegga l'industria. Nel mentre che desideriamo vedersene sempre più diffondere l'uso e l'arte di lavorarlo farsi più comune fra noi, ripetiamo il voto espresso a principio, che, animato da questo esempio, diasi taluno ad esplorare anche nei nostri boschi e campagne i naturali prodotti che inutili finora rimasero, e che sono tanto varii e copiosi, e studii se taluno di essi potesse volgersi a qualche scopo proficuo.

Giovanni Minotto.

www.internetculturale.it

MEMORIE
INTORNO ALLA VITA
DEL RE
CARLO ALBERTO
SCRITTE
DA **PIETRO MARTINI**

Cagliari, Tip. Timon, 1850.

INSTITUZIONI
DEL DRITTO CIVILE UNIVERSALE
del Senatore **L. S. BERTOLOTTI**

Vol. 4 in-8.°

Vendibili a modico prezzo in Torino, da mezzodì ad un'ora pomerid., scala sinistra, in fondo del cortile dell'albergo della Rosa Bianca, piano 3.°, in Torino.

AVVISO

Nel giorno di giovedì, 14 corrente novembre, ore 9 francesi di mattina, in Racconigi, avanti il sig. avv. notaio Carlo Castelli, e nel suo studio tenuto in essa città di Racconigi, contrada del Teatro, piano terreno, casa propria, si procederà per via di pubblici incanti alla vendita volontaria di un corpo di Cascina, denominato il Martinetto, situato nel territorio di Racconigi, sulle vicinanze della città e della strada ferrata per Savigliano, che si sta costruendo, e precisamente in capo delle pubbliche passeggiate, diviso in otto lotti, ai prezzi, clausole e condizioni spiegate nel relativo tiletto in data 30 scorso ottobre, del quale si potrà aver visione sia in Racconigi dal suddetto sig. notaio Castelli, sia in Torino dal sig. causidico coll. Rodella contrada S. Francesco, dirimpetto alla chiesa di S. Rocco

Torino, il 3 novembre 1850.

Les Opticiens BLOCH

Sont encore visibles à Turin jusqu'à la fin de ce mois jour de leur départ.

Portiques du Po, 39, de 9 heures à 5 heures.

ULTIMI GIORNI

Della VENDITA di viglietti della Grande Lotteria di Vienna, la quale Estrazione avrà luogo
il 14 novembre 1850

1 Viglietto costa . . . . . franchi 10. 50
6 detti » compreso uno graziale dorato » 52.

che si ottengono presso

LUIGI PRATOLONGO
Banco Bisso e Vignolo, via S. Luca, n. 555, in GENOVA

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ie, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel, a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

PELLENGO Perito giurato

Ha trasferto il suo domicilio in via di Po, isola del Caffè Nazionale, num. 27, piano 3°, scala sinistra.

DA RIMETTERE PRESENTEMENTE

GRANDE ALBERGO D'EUROPA
IN SAVIGLIANO

Situato sulla Piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene mobigliato, e provvisto delle occorrenti lingerie si da letto, che da tavola, vasellame, cristalli ed argenterie.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
PEL PROSSIMO S. MARTINO 1850

Vasto corpo di CASA, situato nel concentrico della città di Carignano, ove attualmente si esercisce l'albergo della Corona Reale.

Dirigersi al notaio Degioannini, segretario di detta città, od ai proprietarii fratelli Arnosio, fondachieri in Torino, via di Po, isola dell'Ospedale di Carità.

DA VENDERE PRESSO VINOVO

CASCINA detta del Pascolo, della superficie di ettare 1, 93, 07, cioè giorn. 5, 12, con ampio caseggiato cinto di muro. — Dirigersi per le indicazioni e trattative al sig. notaio coll. Giuseppe Turvano, via di S. Teresa.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

NEGOZIO in mercerie, avviatissimo, via di Po, isola della R. Università. — Dirigersi al Caffè Venezia.

CITTA' DI SAVIGLIANO

Nel giorno 15 imminente novembre, alle ore 3 pomeridiane, si procederà nella sala del palazzo civico, ed in presenza del Consiglio delegato, all'appalto delle Gabelle Municipali per un biennio principiante al 1.° gennaio 1851, quanto al dazio di consumo, imbottato e dritti di piazza, e peso piccolo, e per un solo anno incominciante col 1.° di detto gennaio quanto all'esercizio della gabella di peso grosso.

L'asta si aprirà sui prezzi seguenti:

Dazio di consumo sull'annuo prezzo di L.	45,600
Dritti d'imbottato . . . . . »	3,000
Dritti del peso grosso . . . . . »	3,010
Dritti di piazza e peso piccolo . . . »	2,100

L'impresa verrà deliberata lotto per lotto al miglior offerente in aumento di detti prezzi, ed all'estinzione della candela vergine.

Il dazio di consumo però, ed i diritti d'imbottato, dopo l'esperimento del parziale incanto, verranno riuniti in un sol lotto sui due prezzi ottenutisi nell'asta e deliberati al miglior partitante sui medesimi.

Riescendo infruttuoso l'incanto complessivo rimarranno nel pieno loro vigore i due parziali deliberamenti precedentemente seguiti.

I capitoli reggenti tutte dette imprese sono visibili a chiunque nella segreteria civica.

Savigliano, il 28 ottobre 1850.

Per l'Amministrazione Civica
Notaio LINGUA *Segr.*

IMPRESA VELOCIFERI
DEI FRATELLI MOTTA

Nuovo servizio giornaliero
TRA TORINO E NOVARA

Partenza: Da TORINO alle ore 8 di mattina;
Da NOVARA alle ore 10 1/2 id.

Recapito in Torino, contrada Bogino, accanto all'Albergo del Pozzo;

In Novara, alla Regia Posta Cavalli, contrada di Porta Milano.

PIETRO POLLON
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Notifica che per la prossima Fiera di Novara si troverà personalmente con num. 60 cavalli di diversi mantelli, delle razze del Mecklemburgo, fra i quali num. 16 cavalli da sella, prussiani.

GRANDE ALBERGO REALE
DI LAZZARO PONZIGLIONE DETTO IL VALLEGINO
A **SAVONA**

Il proprietario ha l'onore di avvertire i signori viaggiatori che egli ha trasferto il suo albergo sul porto nel locale della Posta de' Cavalli, in una delle più amene posizioni, ove l'occhio gode del panorama della città, del porto e del vasto golfo di Genova. Egli lo ha corredato tutto in nuovo, ed ha unito uno stabilimento di bagni d'acqua di mare e d'acqua dolce, a maggior comodo dei signori viaggiatori, i quali troveranno grandi e piccoli appartamenti, elegantemente mobigliati per le famiglie, camere, tavola rotonda, ecc.

Puntualità nel servizio, cucina squisita, e moderazione ne' prezzi gli fanno sperare di essere onorato da numeroso concorso.

NOTA

Il giorno 12 del corrente novembre scade il termine per l'aumento del sesto del caseggiato e terreni attigui, situati sulle fini di questa città, regione Valdocco, stati subastati ad instanza della signora marchesa Giuseppina di Lagnasco, consorte del marchese Pilo Boyl di Putifigari, in odio della Caterina Demartini, vedova di Pietro Angonoa, debitore principale, e Domenico Bologna, qual terzo possessore degli anzidetti stabili, e stati deliberati con sentenza di questo tribunale di prima cognizione, 28 ora scorso ottobre, a favore del signor conte Gioachino Marelli del Verde, al prezzo in complesso di L. 35,400.

Torino, il 6 novembre 1850.

Piacenza sost. Sassi.

NOTA.

Con iscrittura del 3 andante, li Carlo e Gioanni fu Domenico, fratelli Bo, di Torino e residenza, hanno risolta la società tra essi contratta con altra scrittura del 15 agosto scorso, per la fabbricazione e vendita di mobili.

Tale scrittura venne depositata il giorno d'oggi alla segreteria del Magistrato del Consolato, a senso della legge

Torino, il 6 novembre 1850.

NOTA

Con atto dell'11 agosto 1850, ricevuto Testa, trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il nove ottobre susseguito, vol. 26, art. 56, li Giovanni e Giuseppe, fratelli Aluffi, fu altro Giuseppe, fecero cessione alli Giacomo e Carlo, altri fratelli Aluffi, loro germani, tutti d'Agliano, delle ragioni di legittima loro spettanti sull'eredità dismessa dal suddetto loro comun padre Giuseppe Aluffi, per lire 450 caduno.

Testa notaio.

NOTA

Sull'instanza del sig. Treves Abram di questa città, ove elegge domicilio nello studio dell'infrascritto causidico collegiato Vittorio Cucchi Boasso, ed al fine previsto dagli articoli 2303, 2306 e 2307 del codice civile, si rende manifesto che l'ill.mo signor avvocato Galetti, vice-presidente del tribunale di prima cognizione in questa città sedente, con decreto del 21 ottobre ultimo scorso mandò notificare al mezzo dell'usciere Rolla il contratto pel quale, con atto del 5 marzo ultimo scorso, rogato Archini, il signor Francesco Stanislao Dionisio vendette ad esso instante un corpo di cascina posto nel comune del Nichellino, mandamento di Moncalieri, composto di caseggiati, prati, campi, boschi e ghiaie, del totale quantitativo di ettari 14, are 5, centiare 88, al prezzo di lire quarantaquattromila cinquecento pagabili si e come verrà dal prefato regio tribunale ordinato.

Il suddivisato contratto venne taasertito all'ufficio delle ipoteche di questa città il 22 marzo ultimo scorso, ed enunciato al pubblico con nota inserta nel foglio di questa Gazzetta del 10 successivo aprile.

Torino, il 5 novembre 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso caus. coll.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa capitale, del 26 corrente novembre, ore nove precise del mattino, avrà luogo sull'instanza della signora contessa Clementina Leprotti di Pontanetto, vedova del conte Ferdinando Dellavilla di Villastellone, qual tutrice dei suoi figli minori, conte Carlo e damigelle Anna, Maria ed Enrichetta, ed in pregindizio dei signori cav. Secondo Morelli, qual debitore principale, e Giuseppe Luigi Rossi, qual terzo possessore, il secondo incanto e definitivo deliberamento della cascina detta la Bussolata, ed i beni la medesima componenti, posti sul territorio di Brandizzo, consistenti in un corpo di fabbrica, e sei pezze campo, in totale ettari 33 46 circa (giornate 88 41 circa).

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 20,000 offerto dalla signora instante, non essendovi stata oblazione al primo incanto, e seguirà il deliberamento in un sol lotto, all'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando del 9 settembre ultimo.

Torino, il 2 novembre 1850.

Agostino Astesano sost. Dogliotti.

NOTA

Turello Stefano fu Carlo d'Agliano, per atto 28 settembre 1850, ricevuto Testa, trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il 2 sesseguito ottobre, vol. 26, art. 49, acquistava da Scagliola Giuseppe fu altro Giuseppe, dello stesso luogo, una casa posta sulle fini di Agliano, regione Tocalie, consorti Gio. Battista Scagliola, Gioanni Battista Bona, Gioanni Battista Pagliarino, e la carreggiata, pel prezzo di L. 1135.

Testa notaio.

NOTA

L'instromento 9 ottobre 1849, rogato Devecchi, insinuato in Casale, con cui li Carlo Francesco e Giuseppe, fratelli Portalupi, vendettero al signor Emanuele Deferrari la casa posta in territorio di Casale, sobborgo Terranova, contrada del Forno o del Ponte, confinante alli fratelli e nipoti Nani, al marchese Gozzani di San Giorgio ed alla strada pubblica, per L. 800, fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Casale il 27 settembre 1850.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia che sopra ricorso presentatosi dal sig. conte e cav. Vittorio Seyssel d'Aix, colonnello d'artiglieria, residente a Torino, qual sindaco del concorso già vertente avanti il Magistrato della R. Camera de' Conti sul patrimonio e beni dell'ora fu Carlo Mario di Valenza, al Magistrato d'appello sedente in Casale, siavi emanato decreto del 31 spirato ottobre, col quale si mandò citarsi per pubblici proclami tutti i creditori, debitori ed ogni altro interessato, o che possa aver interesse nel detto giudicio per qualsiasi titolo o causa, a comparire nanti lo stesso Magistrato d'appello, ed al banco dell'attuario Osella nel termine di giorni quindici, con essersi mandato per tale effetto pubblicarsi ed affiggersi detti pubblici proclami nei luoghi ivi indicati, ed inserirsi nella presente Gazzetta, ed in quella della divisione.

Casale, il 4 novembre 1850.

Davicini caus. coll.

ADJUDICATION.

Le tribunal de première instance de Chambéry, par jugement du 18 octobre 1850, sur les instances de M. Balmain Jean-Baptiste, maître de forges, domicilié à Epierre (Maurienne), a adjugé définitivement à M. Marie Emmanuel Bonjean, substitut procureur près la Cour d'appel de Savoie, pour la somme de 2,050 fr. les immeubles de Grasset Antoine, dont une partie est détenue par Barbier Claude, Damps Laurent, dame Marie Bondier, femme de Jean Grasset, Jeandin Jean et Vincent Jean-Joseph, tous domiciliés à Arvillard, sauf ce dernier qui réside à Voghera.

Mais par acte passé au Greffe du tribunal le 25 dudit mois d'octobre, échu M. Blanc Jean-Baptiste procureur à la Cour d'appel, a déclaré augmenter d'un dixième le prix de cette adjudication, ce qui l'a porté à la somme de 2,391 francs, 66 centimes.

Ensuite de cette déclaration M. le président du tribunal, par son décret du 30 même mois, a fixé l'audience du samedi, 23 novembre courant, à 11 heures du matin, pour la nouvelle enchère desdits biens qui sont situés rière Arvillard et qui consistent en grange-écurie, champs, près et chataigneraies.

Chambéry, le 4 novembre 1850.

E. Bonjean

Suist. Laperrière proc.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 277 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
in Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 8 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti del 27 ottobre, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Prat conte Ferdinando, maggiore generale direttore del materiale d'artiglieria, nominato vice comandante generale del Corpo Reale d'artiglieria;

Como cav. Faustino, maggior generale vice direttore del materiale d'artiglieria, nominato direttore dello stesso materiale;

Pastore cav. Giuseppe, maggior generale vice comandante del personale d'artiglieria, nominato comandante dello stesso personale;

Serra cav. Luigi, colonnello, membro del congresso permanente d'artiglieria, nominato direttore del laboratorio Bombardieri e Cassuleria;

Luserna d'Angrogna cav. Alessandro, colonnello comandante il presidio d'artiglieria alla Venaria Reale, nominato colonnello comandante il reggimento di campagna;

Actis cav. Pietro, colonnello in soprannumero nel Corpo Reale d'artiglieria, nominato colonnello comandante il regg. Operai;

De Bottini Bar. Achille, colonnello direttore del laboratorio Bombardieri e Cassuleria, nominato colonnello comandante il regg. da piazza;

Ansaldi cavaliere Giovanni Francesco, maggiore comandante la brigata Operai, promosso luogotenente colonnello direttore della Regia fabbrica polveri in Torino;

Corporaudi d'Auvare cavaliere Alessandro, maggiore comandante la quarta brigata campale, promosso luogotenente colonnello nel reggimento da piazza.

Della Rovere marchese Ferdinando, maggiore direttore nella Regia fabbrica d'armi, promosso luogotenente colonnello e nominato segretario del Comitato Centrale del Corpo Reale d'artiglieria;

Cavalli cav. Gioanni, maggiore comandante la brigata Pontieri, promosso luogotenente colonnello nel reggimento Operai;

Ponza di S. Martino cav. Cesare, maggiore nel Real Corpo dello Stato Maggiore, promosso luogotenente colonnello nel regg. da campagna;

Ballado di San Robert conte Paolo, maggiore, segretario del Congresso permanente d'artiglieria, nominato maggiore direttore del laboratoio chimico, e della R. fonderia;

Schreber cav. Ippolito, colonnello comandante della fortezza di Bard, collocato a riposo;

Gromo di Ternengo cav. Tancredi, maggiore nel Corpo Reale d'artiglieria, promosso al grado di tenente colonnello, e nominato comandante della fortezza di Bard;

Morelli cav. Giulio, maggiore nel Corpo Reale d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Ricci cav. Giuseppe Francesco, maggiore nel Real Corpo dello Stato Maggiore, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stesso Corpo;

Renaud di Falicon cav. Enrico, id. id.

Con Decreti del 30 ottobre.

Boetto Giorgio, luogotenente nel 2 reggimento Granatieri, ora in aspettativa al Deposito di Cherasco, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;

Blanc Remigio, luogotenente nel 6 reggimento di fanteria, ora in aspettativa al Deposito di Cherasco, riammesso in attività di servizio nel 2 reggimento di fanteria;

Guasco Stefano, luogotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa al Deposito di Cherasco, riammesso in attività di servizio nel 3 reggimento di fanteria;

Rochet Luigi, luogotenente nel 2 reggimento di fanteria, ora in aspettativa al Deposito di Cherasco, riammesso in attività di servizio nell'8 reggimento di fanteria;

Agnese Antonio, luogotenente nel 13 reggimento di fanteria, ora in aspettativa al Deposito di Cherasco, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;

Twerembold Michelangelo, luogotenente nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa al Deposito di Cherasco, riammesso in attività di servizio nel 13 reggimento di fanteria;

Lamberti di Castelletto cav. Vitale, luogotenente nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa al Deposito di Cherasco, riammesso in attività di servizio nel 15 reggimento di fanteria;

Lavanchy Gio. Batt., luogotenente nel 2 reggimento di fanteria, ora in aspettativa al Deposito di Cherasco, riammesso in attività di servizio nel 1 reggimento di fanteria;

Zocchi Carlo Eugenio, luogotenente nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa al Deposito di Cherasco, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;

Ceresa Bernardino, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato sottotenente Guardia del Corpo di S. M.;

Piolato Vito, sottotenente nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.,

Canavesio Giuseppe, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Pau Luigi, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Botassi Bartolomeo, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Berger Claudio, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Varetto Pietro, sottotenente nel 3 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Barello Giuseppe, sottotenente nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Badola Francesco Grato, sottotenente nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Borliga Giovanni, sottotenente nell'8 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Sasso Marina nata Wirt, vedova del luogotenente nel 1 reggimento di fanteria, Luigi Sasso, morto per infermità contratte in servizio, accordatale un'annua vitalizia pensione di lire 700.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto il Decreto pel quale il Marchese Giuseppe Ricci venne nominato Tenente Colonnello nel Corpo dello Stato Maggiore Generale;

Visto l'articolo 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Collegio elettorale di Spezia è convocato per il giorno 17 del corrente mese, per procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 19 dello stesso mese.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell'ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 6 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 7 *novembre* 1850.

R. Intendenza generale della divisione di Torino.

Con atto 31 ottobre scorso venne deliberata la vendita della libreria del già Noviziato ex-gesuitico di Chieri per L. 4,490, sul qual prezzo si accetterà l'aumento del sesto o mezzo sesto fino al mezzodì del giorno 20 novembre corrente.

R. Intendenza generale della divisione di Torino.

Il giorno 16 corrente, alle 11 del mattino, si procederà, in detto ufficio, all'appalto del diritto di pedaggio sul Mallone presso Lombardore, lungo la strada provinciale d'Ivrea per Cuorgnè, per un novennio, che comincia col 1° gennaio 1851, mediante asta pubblica, sulla base del prezzo di annue L. 6,000, e sotto le condizioni visibili in detto ufficio.

FRANCIA

Parigi, 4 *novembre*. Leggesi nel *Journal des Débats:* Ciaffrettiamo a dire che, come speravamo, lo spirito di conciliazione sembra avere prevalso: i timori che agitavano il mondo politico parevano ormai senza fondamento, e tutto annunzia la fine di un conflitto che traeva seco inevitabilmente la divisione nelle file della maggioranza ed il trionfo del partito anarchico.

Ecco, giusta ciò che noi crediamo di sapere, i fatti come appunto sono successi:

Niuno avrà dimenticato ciò che avvenne alla rivista di Satory e quali commenti increscevoli ed inquietanti suscitarono nel pubblico e nei giornali le grida mandate da alcuni reggimenti di cavalleria. Dopo averne più volte parlato col presidente della repubblica, il generale Changarnier risolvette di porre un termine a simili disordini e di richiamare l'esercito di Parigi alla stretta osservanza dei regolamenti militari; ma il tempo delle riviste era passato, e dovevasi aspettare e cogliere un'occasione favorevole.

Due giorni addietro, il generale Changarnier, credendosi vedere in certi atti recenti del ministero un partito preso di ostilità contro di lui, e pensando che non aveva un momento da perdere per adempire ciò che parevagli un sacro dovere, si determinò d'indirizzare ai generali, posti sotto il suo comando, il seguente ordine del giorno: *(Vedi num. d' ieri)*

Nulla certamente di più savio, aggiunge il *Journal des Débats*, e di più conforme alle leggi imperscrutabili della disciplina militare, che un tal linguaggio. Nondimeno quella inaspettata risoluzione dell'illustre generale produsse ieri una vivissima sensazione in Parigi; gli spiriti violenti, leggieri, videro in ciò una rottura immediata fra il presidente della repubblica ed il

---

APPENDICE

Il Colosseum di Londra

Alcuni inglesi, il cui genio inventore pare inesauribile, riflettendo che l'impero celeste era troppo lontano dall'Inghilterra, per risparmiarsi il faticosissimo viaggio alla China, fecero venire sulle sponde del Tamigi una gran *giunca* (grossa nave tutta costrutta di giunchi) in cui si ammira una vera città chinese con una splendida *Pagoila* e cogli abitanti che vi esercitano le varie professioni della loro patria. E mentre sorgono qua e là nelle varie parti del regno unito della Gran Bretagna tante maraviglie dell'arte, e si sta preparando con indicibile alacrità l'esposizione dei prodotti dell'intiero pianeta, un'altra società inglese pensò adunare nel *Colosseum* un nuovo mondo di maraviglie per istordire ogni maniera di persone.

Questo edifizio colossale riordinato recentemente, essendo superiore ad ogni descrizione, mi limito ad un breve ed incompiuto cenno per rammentarlo ai nostri compaesani i quali si recheranno a visitare la prossima esibizione industriale.

Notate che il *Colosseum* innalzato diciassette anni sono, per accogliere l'immenso Panorama di Londra del sig. Horner, e quindi successivamente riordinato ed abbellito di nuove maraviglie, venne forse già visitato da due milioni di persone. Questo nobilissimo edifizio, che sorge in faccia al Regent's Park in un quartiere, i cui splendidi palazzi vi annunziano che Londra è la metropoli del vecchio mondo, giacchè Nuova-York è la capitale dell'altro emisfero, presenta un portico d'ordine dorico a sei grandi colonne, ed è coronato da una cupola invetriata *(dôme vitré)* del diametro di 126 piedi inglesi. La circonferenza dell'intiero edifizio costrutto in forma di poligono di 16 faccie è di 400 piedi.

La sua elevazione dal pavimento fino all'invetriata è di 112 piedi. I giardini e le rovine ed i templi che circondano il colosseum al di fuori, e di cui formano parte, sono disposti con tale maestria, da comparire molto più estesi che non lo sieno realmente. Ivi è una perpetua maravigliosa combinazione della natura coll'arte, dell'effetto ottico colla realtà, sicchè vi pare proprio aggirarvi in regioni prodigiose, di sterminate dimensioni, e si ammira a che altissimo punto poggia ormai il genio inventivo dell'uomo. Che enormi spese devono aver costato un sì prodigioso lavoro, e le maraviglie ivi adunate! Badate che la visita al Colosseum vuole parecchie ore di tempo e si paga circa 10 franchi.

Il Colosseum è splendidamente illuminato col *gaz luce*, e vi presenta grandi scale, vasti corridoi, e magnifiche sale, una delle quali, elegantemente addobbata, serve alla vendita di rinfreschi agli accorrenti.

La *serra* moresca, della lunghezza di 300 piedi, e la curiosissima uccelliera gotica, le cui pareti e volte sono in ferro ed in cristallo, vi ricordano il magico giardino d'inverno di Parigi. In questa tepida atmosfera vegetano rigogliosi gli arbusti ed i fiori più pellegrini dei tropici, e trovate ivi i più graziosi uccelli di quelle straordinarie regioni. E mentre il buon gusto dell'architettura, lo stile appropriato delle decorazioni, il grato mormorio delle zampillanti fontane, il canto variatissimo di tanti uccelli, il profumo soave di fiori esotici vi imparadisano i sensi, e vi trasportano l'anima nel magico paese del Cid e sulle rive del Xenil, una semplice porta che si spalanca, vi addita uno spettacolo più straordinario, e vi credete caduto sul Bosforo o tra le maestose rovine di Grecia e di Roma. Non ancora riavuto dalla sorpresa, vi affacciate alla finestra d'una capanna alpina, ed eccovi in Isvizzera a piè del Monte Bianco! Il re delle alpi innalza la sua vetta fino al cielo... ivi è il mar di ghiacchio, e lì presso un *vivo torrente* che forma una immensa cascata, le cui acque si precipitano con assordante fracasso di balza in balza nel sottoposto lago, ed i cui spruzzi vengono a rinfrescarvi la persona!....

Ometto le molte vedute in cui vi è la pura illusione ottica, per accennarvi le *caverne stalattiti* splendidamente illuminate ed in cui passeggiate liberamente. I lumi riflessi dai cristalli che

www.internetculturale.it

generale Changarnier, è si diffusero per la città le più strane dicerie. Fortunatamente, in mezzo a tutti questi rumori, uomini gravi e considerati, mossi da un vero sentimento degl' interessi del paese, s' interposero, ristabilirono la verità dei fatti in tutta la loro semplicità, e loro riuscì di far cessare una mala intelligenza che poteva recare effetti assai tristi.

— La ricostituzione del gabinetto, dice la *Correspondance*, è sempre in via di effettuarsi: ma non succederà che al rientrare dell' assemblea, non si sa ancora in qual senso, appunto perchè il presidente della repubblica non si è risoluto interamente per le scelte da farsi. È probabile nondimeno che il nuovo gabinetto sia composto massimamente di *parlamentari*; seppure il sig. di Persigny, la cui influenza già per un momento decresciuta, sembra essersi ravvivata, non fa voltar le idee da un'altra parte.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Sulle indicazioni più che d'altri della prefettura di polizia, fu scoperta una trama ultimamente a Lione. Lettere trovate al domicilio d' uno de' principali accusati indicano in modo certo che da Londra emanano tutte le istruzioni.

La parola d'ordine era pel 10 novembre, giorno scelto per cominciar l' insurrezione, non solo in Lione, ma in parecchi grandi centri di popolazione del levante e del mezzogiorno. Conventicole notturne succedevano da qualche settimana in Lione. Per un momento l'autorità aveva voluto lasciare alla trama il tempo di manifestarsi con un cominciamento di esecuzione, a fine di operare una cattura completa di tutti i cospiratori: ma si pensò che cotesto mezzo cagionerebbe una lotta nelle vie, e trarrebbe seco la morte di non poche persone; e si giudicò più prudente cosa d'arrestare particolarmente i capi della trama.

— Il sig. di Maisonfort, addetto alla legazione di Francia a Berlino, è giunto a Parigi, latore di dispacci del sig. di Persigny. Si assicura che il contenuto di quei dispacci è affatto rassicurante, e che la quistione dei ducati sta per ricevere fra pochi giorni un pacifico scioglimento.

— Scrivono da Brest il 30: Due navi della squadra sono giunte nella nostra rada: siamo tuttora senza notizie degli altri legni.

La squadra partita da Cherburgo il 26 alle 10 antimeridiane trovò al di fuori del canale una forte brezza di nord-ovest che rese lento e penoso il suo avanzarsi. L'apprestamento per incamminarsi era in quest'ordine: il *Friedland*, vascello ammiraglio, da 120 cannoni: il *Valmy*, vascello contrammiraglio, da 120; l'*Ercole*, il *Jemmapes*, l'*Enrico IV*, da 100; l'*Jena* e l'*Inflessibile*, da 90; il *Jupiter*, da 86; e le due corvette a vapore miste, il *Catone* e il *Chaptal*.

Ognuno aspettavasi di vederla qua comparire da un momento all'altro, quando ieri al mezzo giorno, l' *Ercole* solo, comandato dal capitano di vascello Maison, si ancorò sulla nostra rada, e presto lo raggiunse il *Chaptal*; ma nè l'uno nè l'altro poterono dare notizie precise degli altri vascelli: havvi ragion di credere che si ripararono sopra un punto della costa inglese.

Solamente abbiamo saputo che, nella notte della domenica 27, rinfrescandosi il vento, e il bordeggiare della squadra facendosi pericoloso, l'ammiraglio diede il segnale di voltar di bordo, e che in quella manovra, ed in conseguenza dell' impeto del vento e dell'oscurità, l'*Ercole* ed il *Chaptal* si separarono dal resto della divisione; nella dimane non avendola a vista, fecero ambidue cammino diretto verso Brest, punto di riunione indicato alla partenza.

L'*Ercole*, entrando nella rada, salutò con sette colpi di cannone il contrammiraglio Montagniès di La Roque, il quale ha posta la sua bandiera sulla fregata la *Minerva*, e non aspetta che un vento favorevole per apparecchiarsi alla partenza e correre a prendere in Levante il comando della stazione francese.

Il porto è, in questo momento, pieno di navi disarmate, e i lavori dell'arsenale non sono considerevoli. Si sta intorno nulladimeno all'*Isly*, grande fregata ad elice, il cui comando è affidato da due mesi al capitano di vascello Carlo Guyet. Da alcuni giorni gli esperimenti della macchina incominciarono sul luogo, e continueranno sulla rada.

SPAGNA

Madrid, 30 *ottobre*. Scrivono alla *Correspondance*:

I ministri sono d'accordo sulle riduzioni da farsi nel bilancio del 1851, il quale sarà diminuito il più che sarà possibile.

Le riscossioni pubbliche del mese di settembre ultimo ammontarono a 101,467,598 reali: nel mese corrispondente dell' anno scorso ammontarono a 106,595,275 reali: presentano dunque in quest'anno una diminuzione di 5,127,676 reali. La principale riduzione si effettuerà sulla contribuzione territoriale. Le dogane dettero nel settembre di quest'anno 15,524,048 reali, ossia quattro milioni di più dell'anno scorso. Lo stesso avviene del tabacco, sale e giuoco del lotto. Le riscossioni del bilancio dei primi otto mesi dell'anno scorso erano state valutate in 841,488,879 reali; esse dettero 823,635,400 reali. La differenza in meno è di 12,855,478 reali. Ove non sopravvengano modificazioni essenziali, il *deficit*, secondo l'*Epoca*, si eleverebbe alla fine dell'anno a 19 milioni di reali.

Giusta la *Gazzetta* la cifra de' fondi necessarii per sopperire agli obblighi di ottobre ammonterebbe in totalità a 39,261,246 reali.

Le due Camere tennero oggi la loro riunione preparatoria. Esse nominarono le deputazioni rispettive, che avranno l'onore di ricevere le LL. MM. al loro giungere al palazzo legislativo. Il sig. Modesto Cortoza, decano d'età, presiede la Camera dei deputati.

S'annoverano già 206 deputati inscritti al congresso; essi sono in numero più che bastante perchè la Camera dei rappresentanti del popolo sia in grado di costituirsi. La Camera dei deputati ha deciso stasera di eleggere a suo presidente il sig. Maryans, a vice-presidente i signori Vista Hermosa, Zaragoza, Gonzales Romero e Valvey; i segretarii saranno i signori Alfaro, Belda e Bouligni.

ALEMAGNA

Carlsruhe, 31 *ottobre*. Il barone di Rüdt, nuovo presidente del consiglio dei ministri, ha, nella seduta di questo giorno della seconda Camera, pronunziato il discorso seguente:

« Signori! Siccome ho l'onore di comparire oggi per la prima volta in mezzo di voi, io stimo dover mio l'indirizzarvi alcune parole. Anzitutto, io sono autorizzato a dirvi che l'essere uscito dal ministero il sig. Klüber non accenna a mutazione di sistema.

« Per quello che mi riguarda, io non ambiva la carica alla quale si è degnata S. A. R. il granduca di chiamarmi e che io ho accettato in tempi difficilissimi. Soltanto gli attestati non equivocî d'illimitata fiducia onde mi onora S. A. R., la certezza di poter fare fondamento sulla vigorosa cooperazione dei personaggi dei quali ora ho l'onore di essere collega m'indussero a riguardare come un indispensabile dovere, quantunque gravoso, quello di sagrificare i miei desiderii personali alla volontà del grazioso mio sovrano. Io non disconosco le difficoltà che s'incontrano in questi giorni in cui viviamo. Ma qualunque cosa succeda, l'unico e costante scopo delle mie azioni sarà il benessere del paese e quello della casa granducale, che sono indissolubilmente collegati.

« La politica del governo granducale non può essere che politica di verità, di franchezza e di lealtà; essa deve rispettar gli obblighi contratti, e difendere con fermezza gl'interessi del paese, e senza timore operare all'interno ed all'estero. Paese tedesco è il nostro; noi rimarremo fermamente uniti all'Alemagna e cadremo con lei; quindi è che noi aspiriamo anzitutto al consolidamento di una Germania unita e forte con un potere comune, energico e rigoroso, sostenuto da una rappresentanza nazionale. Adottando una simile condotta, il governo spera che gli sarà agevole cosa l'intendersi con voi, e che voi continuerete a prestargli la vostra cooperazione. »

Wilhelmsbad. Ecco il tenore del proclama indirizzato dall' Elettore al popolo in data del 28 ottobre:

« Noi Federico Guglielmo I, ecc.

« Il momento importante in cui truppe federali entrano nell' Elettorato richiede che indirizziamo a voi, nostri fedeli sudditi, una parola di fiducia, perchè noi confidiamo con fermezza e certezza sulla fedeltà del nostro popolo, della quale non ci mancarono mai le prove.

« Ciò che ora succede agli occhi vostri è l'effetto dell'incostituzionale rifiuto delle imposte per parte dell'assemblea degli Stati che noi abbiamo disciolta.

« La costituzione ci attribuisce la facoltà e c'impone il dovere di prendere, in queste circostanze straordinarie, risoluzioni che guarentiscano la sicurezza dello Stato.

« Il rifiuto di obbedienza per parte delle nostre autorità, rifiuto in cui gran numero dei nostri ufficiali si è pure lasciato avvolgere, rese impossibile l'esecuzione dei decreti da noi promulgati nel mese scorso. Quindi è che fummo costretti a chiedere il soccorso della confederazione, di cui sentirono il bisogno i governi rappresentati in seno alla Dieta.

« Noi faremmo difetto ai doveri sovrani che abbiamo da Dio, se permettessimo che le opinioni arbitrarie dei nostri servitori indicassero la strada a tenersi dal nostro governo.

« Le truppe di S. M. l'imperatore d'Austria e di S. M. il re di Baviera entreranno sul nostro territorio nel giorno stesso in cui il presente proclama verrà pubblicato, affinchè, in eseguimento delle decisioni dell'alta Dieta germanica, si eseguiscano i decreti per mantenere lo stato d'assedio proclamato da noi.

« Confidando noi sulla condotta calma e legale dei nostri sudditi, dichiariamo espressamente che l'occupazione del nostro paese, per parte delle truppe della dieta germanica, ha per unico fine quello di ristabilire l'ordine e la legge in quei luoghi dove furono turbati, e che noi vegliteremo per evitare, finchè si potrà, ogni danno ai nostri fedeli sudditi, e per mitigare le inevitabili conseguenze di uno stato di guerra inevitabile.

« Firm. Federico Guglielmo.

» Controfirm. *Hassenpflug*, *Wollmar*, *Haynau*, *Baumbach*.»

Francoforte, 1. *novembre*. Oggi a mezzogiorno alcune compagnie di soldati assiani sono giunte in questa città per recarsi nelle vicinanze appartenenti all'Assia elettorale. L'aspetto di questi bravi militari era tale che commoveva. La profonda mestizia degli ufficiali che tutto sacrificarono e che rinunziarono ad ogni speranza, e che hanno preferito l'onore all' interesse delle loro famiglie, destava l'affetto di tutti: essi preferirono la povertà per rimaner fedeli al giuramento prestato alla costituzione.

Il loro glorioso esempio non sarà perduto per la storia. Io ebbi la dolorosa soddisfazione di ritrovar in mezzo a questi ufficiali un vecchio mio amico; non vi dirò tutti i patimenti morali che egli mi narrò essere stati accumulati su tutti i suoi compagni d'armi: questo soltanto io dirò, che egli mi annunziò che *le truppe dell'Elettorato erano destinate ad essere mandate nei presidii bavaresi*; colà verrà intieramente riordinata la milizia assiana: vi si nomineranno nuovi ufficiali, soprattutto bavaresi, sassoni ed austriaci, e non è mestieri che io vi soggiunga, che non si farà più prestare giuramento alla costituzione.

Questa notizia è un tratto di luce che rischiara perfettamente le risoluzioni di Francoforte. I bavaresi occuperanno adunque l'Assia Elettorale mentre gli assiani saranno tenuti a segno nelle più oscure contrade della vecchia Baviera: è l'imitazione della convenzione militare di Baden, la quale è pure stata oggetto delle più acerbe invettive per parte della stessa Baviera.

Oggi, a mezzodì, mi venne annunziato che i bavaresi sono entrati in Hanau. Il principe La Tour et Taxis ha fatto pubblicare un manifesto col quale dichiara che questo corpo di truppe è venuto in Assia a fine di *mantenere la costituzione*, quasi che fosse il popo'o che volesse abbatterla: vedremo in seguito.

Ora, i prussiani, che cosa faranno? Entreranno essi nell'Assia settentrionale? Non ne dubito (1). Assaliranno i bavaresi? Io risponderò senza esitare che non lo faranno. Il paese sarà occupato da ambedue le parti, ed è il paese che ne soffrirà.

Il nuovo ministero badese ha dichiarato che non muterà sistema: eppure l'ha di già mutato, poichè non entrerà certamente a fare parte del nuovo *interim* indefinito dell'Unione. Si vedrà in seguito se noi c'inganniamo affermando che l'Austria reggerà per l'avvenire la corte di Carlsruhe.

Il ministero annoverese ha ugualmente annunziato che non farà che continuare la politica del sig. Stüve. Tuttavia, coll'uscita di quest'uomo di Stato, l'Annover uscirà da quella specie di neutralità che custodì finora e s'innalzerà a piene vele verso il porto della Dieta germanica.

— All'ingresso delle truppe bavaresi in Hanau, la popolazione è rimasta calma, tranne che i proclami dell'Elettore e del commissario federale conte Rechberg furono strappati appena affissi.

(1) *Essi sono di già entrati, vedi il num. d'ieri.*

PRUSSIA

Il consiglio dei ministri tenutosi ieri si è limitato ad una discussione confidenziale: nessuna risoluzione fu presa. Oggi i ministri si sono riuniti dal presidente del consiglio e sono rimasti tre ore in deliberazione. Il conte di Brandeburgo ha fatto un rapporto molto particolarizzato intorno alle conferenze di Varsavia. Queste lunghe sedute preparatorie provano l'importanza del consiglio che si terrà domani, presieduto dal re: pare che in esso si adotteranno risoluzioni definitive.

Ieri e oggi si sperò inutilmente una riconciliazione fra i signori di Radowitz e Manteuffel; i due principali rappresentanti della politica del gabinetto sono più che mai divisi d'opinione, e il sig. Manteuffel ha dichiarato esplicitamente che o egli o il sig. di Radowitz si ritirerebbero. Il consiglio di domani deciderà probabilmente della conservazione del ministero attuale. Si prevede che il sig. di Radowitz rimarrà in minoranza. Oggi si diceva che il sig. di Hatzfeld, nostro ambasciatore a Parigi, lo surrogherebbe.

Se l'opinione del sig. Manteuffel prevalesse, come è probabile, vale a dire se la Prussia rinuncia alla sua politica tedesca attuale, tutte le eventualità di una guerra scomparirebbero, e la riconciliazione fra il nostro gabinetto e quello di Vienna non si farà aspettare lungamente: in tal caso, come lo disse confidenzialmente il conte di Brandeburgo, l'Austria consentirebbe di entrare nel sistema delle conferenze libere proposto dalla Prussia. Non vi è però accordo sul luogo in cui questa Dieta trasformata dovrà riunirsi, nè sulla presidenza, giacchè sino ad ora l'Austria non sembra disposta a volere alternare la presidenza colla Prussia, di modo che questa vertenza sarebbe discussa ulteriormente: in questo caso la mobilizzazione delle truppe già preparate non si effettuerebbe. Il generale Hahn è atteso oggi da Kiel, non es-

---

adornano la grotta producono un effetto veramente magico, ed è assolutamente impossibile tentare di dare un'idea di questo magnifico tempio della notte, formato da una serie vastissima di *caverne stalattiti* di dimensioni gigantesche, perfetta imitazione delle stupende grotte di Adelsberg, la cui lunghezza è maggiore di sei miglia.

La Gliptoteca poi vi paralizza i sensi. Nel primo entrare in questa immensa galleria di statue, la vista di tanti bei lavori di arte, illuminati dalla luce riflessa dalle pareti adorne di rossi tappeti, l'arcana melodia di cui echeggia l'aere, la magnificenza del luogo, l'estasi di tutti i visitatori vi dice giunti per incanto nel vero paradiso degli elisii, e vi sentite quasi mosso a verificare col tatto se alcune di quelle statue marmoree non sono alle volte persone vive! Due Veneri ed una Diana di Canova, e parecchi capolavori di accreditati artisti inglesi, cogli esemplari dei più rinomati scultori antichi e moderni, sono degni di speciale considerazione..... Ma in questo luogo, unico nel mondo, il complesso di tante meraviglie esercita un tale impero sulla vostra mente, da vietarvi ogni esame speciale.

Nel centro di questa vastissima galleria splendidi tappeti di velluto con grosse frangie in oro, un magnifico gruppo di Cupido e Psiche, i candelabri in bronzo dorato a forma di palmizii avviluppano con mirabile eleganza e con un effetto prodigioso la gran gabbia circolare che racchiude la scala a spirale per cui si ascende al famoso panorama superiore. Sepperò vi aggrada, un meccanismo adattato nel centro della scala vi trasporterà seduti lassù, d'onde, come sospesi in una macchina aerostatica al disopra delle Tuilerie, contemplerete l'immensa Parigi colle circostanti campagne, veduta in una bella sera al lume della luna. Questa tela maravigliosa, la cui superficie è di oltre 46,000 piedi inglesi quadrati di superficie, rimpiazza il rinomatissimo panorama di Londra, che attrasse per 15 anni circa centinaia di migliaia di curiosi da ogni angolo del globo. La bella metropoli della Francia è rappresentata così al naturale, che non solo passeggiate collo sguardo sulle piazze e nelle vie tutte, ma distinguete tutti gli edifizii, su alcuni dei quali credete perfino scifrare le iscrizioni. Contemplando un' imitazione così scrupolosamente esatta delle nuvole, delle stelle scintillanti nel firmamento, e la sottoposta Senna e i giardini, i boschi, i monumenti che sembrano proprio reali, ed i tanti effetti maravigliosi di luce, si è sorpresi per modo da non poter assolutamente comprendere come mai l'ingegno umano abbia saputo compiere un simile lavoro, e produrre una sì compiuta illusione col trasportare prigione il vero Parigi nel centro del Colosseum di Londra!

Fuori del tetto del *Colosseum*, all'estremità superiore è una galleria d'onde la vista si estende indefinitamente, e godesi l'imponente spettacolo della vera metropoli dell'impero britannico.

Sceso dalla cupola, siete condotto in un vasto teatro illuminato, dove, spalancata una gran tenda, vi scorgete in faccia di Lisbona. Percorsa l'intera gran metropoli del Portogallo (non so se sia mobile il teatro come quello famoso di Scauro, o mobile la tela), che per la precisione in ogni sua parte non cede punto alla città reale, la vedrete, scossa ad un tratto dalle fondamenta, crollare con indicibile fracasso sotto i vostri occhi... le molte navi che sono nel porto si urtano e si sfracellano, e le onde si sollevano *realmente* in alto, con ispavento degli spettatori!... La luce del giorno va spegnendosi mentre spuntano qua e là dalle rovine fiamme divoratrici che finiscono per incenerire una sì bella metropoli. Voi avete assistito ad uno dei più tremendi drammi del secolo scorso, alla rappresentazione spaventevole del tremuoto e dell'incendio che distrussero quella città regina. Intanto, mentre un organo potentemente intuona la commovente preghiera del Mosè, si chiude la scena, alcuni battono le mani, e tutti partimmo silenziosi e totalmente estatici per le maraviglie vedute, da non poterci comunicare subito le sensazioni provate.

Giunto a casa, ho voluto provarmi a rendervi conto della mia visita al *Colosseum*, ma sentendo che la parola scritta è impotente a tradurre tante meraviglie, e le sensazioni arcane che si destano nelle mente e nel cuore degli spettatori, vi prego ad aggradire questo breve ed incompiuto cenno come un semplice ricordo nella vostra visita alla prossima esposizione in Londra.

G. F. Baruffi.

www.internetculturale.it

sendo riuscita la sua missione: le conferenze da lui proposte per accomodare la vertenza fra la Prussia, la Danimarca e l'Austria furono formalmente rifiutate dalla luogotenenza.

Invece di un armistizio di sei mesi proposto dalla Prussia, la luogotenenza propone un armistizio di un anno, ed in questo tempo il ritirarsi delle truppe danesi fino alla linea di delimitazione fissata nello Schleswig nel 1849. La risposta scritta alle proposte della Prussia è pervenuta oggi al sig. di Marbon, il quale la rimetterà immediatamente al ministro degli affari esteri.

La notizia data da molti giornali che lo czar aveva promesso all' Austria di occupare l'Ungheria e la Galizia in caso di guerra colla Prussia, molti la tengono per vera, e dicesi anzi confermata dal conte di Brandeburgo al suo ritorno nel consiglio dei ministri.

(Corrisp. lit.)

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi, 5 novembre.* Leggesi nella *Patrie*: Il presidente della repubblica si è occupato già da tre giorni, con grandissima assiduità, del messaggio che deve indirizzare al presidente dell'assemblea nazionale. Lo ha terminato iersera, e dicesi che stamane lo abbia comunicato al consiglio dei ministri.

— Leggiamo nel *Journal des Débats*: La commissione di permanenza si è adunata oggi pure, sotto la presidenza del sig. Dupin. Erasi, nelle ultime sue sedute, preoccupata dell'esistenza della *Società del Dieci Dicembre*, di cui aveva chiesto lo scioglimento al ministro dell'interno: ma l'essersi mantenuto il generale Changarnier nella pienezza del suo comando la rassicurò pienamente.

La commissione si è separata, aggiornandosi a giovedì 7, giorno ordinario delle sue sedute.

Del resto, la commissione ha inteso che il generale Changarnier si era recato nel mattino all'Eliseo, ed aveva avuto col presidente della repubblica una conferenza, e che ambedue si erano separati con reciproca soddisfazione.

— Si annunzia da lettere del dipartimento del Nord, che l'elezione del generale La Hitte è assicurata.

— Carlo Bonaparte, principe di Canino, ha fatto venire la sua famiglia a Parigi, e vi si è stabilito. Egli abita in via del sobborgo Sant'Onorato, in vicinanza dell'Eliseo.

— Parlasi di un duello che doveva succedere oggi fra l'estensore della *Patrie* e quello dell'*Assemblée nationale*.

— Il 5 0/0 cominciato a 92, 75, chiude a 93, 10.
Il 3 0/0 resta a 57, 90.
Il nuovo prestito piemontese (c. R) a 85, 50; l'antico idem a 84, 35.

Austria, *Vienna, 4 novembre.* Il linguaggio dei fogli ministeriali di Vienna conferma che l'Austria rigetta le ultime proposte della Prussia relative alla vertenza danese. Ecco quanto leggesi a questo proposito nel *Corriere Italiano*:

« Nella nota inviata al gabinetto di Copenaghen il 17 ottobre e nella comunicazione direttamente fatta al nostro gabinetto, la Prussia propone, per regolare la questione holsteinese, d' instituire una *commissione speciale ad hoc*. Una tale proposizione noi la riteniamo fatta di buona fede, e procedente dalla sincera volontà di terminare celeremente questo disgraziato affare, ma in ogni modo essa ci sembra inaccettabile, e crediamo poter ora mai asserire che sarà certamente rifiutata si a Copenaghen che a Vienna. Che potrebbe fare infatti una simile commissione? Composta d'un danese, d'un austriaco e d'un prussiano, come la vuole il gabinetto di Berlino, essa avrebbe una maggioranza già da per sè costituita: 1. per il disarmamento immediato e la sommissione dell'armata dello Schleswig-Holstein; 2. pel ristabilimento del potere del re e duca nei ducati. E chi sarebbe dunque incaricato di porre ad effetto queste determinazioni? Farebbe forse allora la Prussia marciare i suoi soldati contro gl' insorgenti? Non si chiederebbe nell'istesso tempo alla confederazione germanica l'aiuto delle sue truppe? Impedirà quindi alle potenze segnatarie del protocollo di Londra di prender parte a codesto atto di pacificazione? Da tutto questo si comprenderà facilmente che la commissione non riuscirebbe a nulla; e lo stato delle cose resterebbe sullo stesso piede.

«Adesso è dunque meglio, ci sembra, e più ragionevole di non perder tempo inutilmente e di agire subito. La linea di condotta da seguirsi è di già tracciata dai trattati del 1815, dal protocollo di Londra, e dal trattato 2 luglio scorso. Adottare una commissione come quella che propone ora la Prussia, equivarrebbe a porre questa commissione al di sopra del tribunale delle grandi potenze segnatarie del protocollo di Londra, e della confederazione germanica che ha ratificato il trattato 2 luglio. Si commetterebbe dunque con ciò un doppio fallo non soltanto relativamente alla politica ma anche alla logica. Appunto per ciò adunque noi reputiamo che la proposizione della Prussia sarà rigettata, e che le cose procederanno invece in quella via conveniente e naturale, da noi già indicata nel nostro precedente articolo. È certo però che nulla affatto sarà conseguito nei ducati sino a tanto che sussisteravvi l' armata: e per discioglierla fa d'uopo o che deponga spontanea le armi, o che vi sia costretta mediante la forza.»

— Il maresciallo Radetzky arriverà qui il giorno 6. Veniamo assicurati essere considerata la sua presenza della maggior necessità onde combinare il piano generale di campagna nel caso che si dovesse entrare in guerra. *(Fogli di Vienna)*

— Una lettera che riceviamo da Francoforte ci annuncia che il potere centrale sarebbe venuto nella determinazione di affidare all'Austria la cura della pacificazione dei ducati Schleswig ed Holstein. È però certo che l'Austria non agirebbe già sola, e che le truppe del contingente germanico sarebbero messe in tal caso a sua disposizione. Questo fatto adunque spiegherebbe i grandiosi apparecchi che vengon fatti nella nostra armata, e la voce che circola da qualche giorno che l'imperatore possa dirigere un manifesto all'armata e ai suoi popoli. *(Corr. It.)*

— Il generale Giulay è nominato G. d'A. *ad latus* di Radetzky. Il T. M. Appel è destinato al comando supremo dell'Ungheria.

— Nostre notizie ulteriori ci recano: Una brigata delle nostre truppe distaccata dal corpo del Vorarlberg è entrata in Baviera. Contemporaneamente, cioè il 1° novembre, un corpo bavarese occupò Hanau. *(Idem)*

— Scrivono da Semlino alla *Gazzetta slava meridionale* che l'Austria va concentrando sui confini della Bosnia un corpo di truppe di 15 a 17,000 uomini, per osservare le mosse di Omer-bascià.

Alemagna. *Francoforte, 3 novembre.* I fondi alla Borsa si erano alzati in seguito alla voce sparsa che il sig. di Radowitz si era dimesso.

Fulda (Assia Elettorale), 3 novembre. I prussiani sono entrati in questa città sotto gli ordini di Radziwill e di Gröben.

(Disp. telegr. della Gazz. d'Augusta)

— Il generale Haynau soggiornò pochi giorni in Hanau; ora fermò il suo quartiere generale in Wilhelmsbad. Una parte delle truppe assiane che erano di guarnigione in Hanau passarono per Francoforte, dirette alla volta di Bockenheim. L'aspetto degli ufficiali era mestissimo. Numerosa folla di popolo si levava il cappello davanti agli ufficiali, e salutava i soldati con ripetute grida di: *Evviva i bravi Assiani!* *(Gazz. Tedesca)*

Hanau, 2 novembre. Ecco il testo del proclama col quale il conte di Rechburg, commissario della confederazione germanica, ha dichiarato in stato di guerra il distretto superiore della provincia di Hanau.

« In nome della confederazione germanica, ed in virtù dei pieni poteri che io tengo dalla medesima, ordino quanto segue:

« 1° La città di Hanau, ed il distretto superiore della provincia di Hanau sono provvisoriamente dichiarati in stato d'assedio. Qualora si resistesse ai provvedimenti richiesti dallo stato d'assedio, allora si proclamerà lo stato d'assedio più rigoroso, che consiste nel trasferire le autorità civili e di polizia nelle mani delle autorità militari.

« 2. Durante lo stato d'assedio è proibito portare armi e segni simbolici di qualunque specie. La guardia civica e tutti i possessori d'armi dovranno portare le loro armi al palazzo di città nello spazio di 24 ore. Quelli che non si conformeranno a questa intimazione non dovranno attribuire fuorchè a se medesimi le conseguenze della loro disubbidienza, e si vedranno le proprie armi confiscate. Le armi saranno restituite quando sia cessato lo stato d'assedio.

« 3. Tutte le assemblee popolari, abbiano esse uno scopo politico o qualunque altro, sono proibite durante lo stato d'assedio. Le associazioni politiche sono disciolte; le associazioni non politiche non possono continuare senza il permesso delle autorità elettorali.

«4° Nessun giornale o foglio stampato qualunque può pubblicarsi se non che colla permissione espressa delle autorità governative.

«Le autorità elettorali sono incaricate di pubblicare queste disposizioni e sono garanti della loro esecuzione.»

Prussia. La *Gazzetta ufficiale delle poste* di Francoforte, sulla fede di notizie private dice che il giorno due il generale Radowitz aveva chiesto ed ottenuto la sua demissione perchè il consiglio dei ministri aveva rigettato la sua proposta di mobilizzare l'esercito.

Tuttavia questa notizia sembra prematura, perchè un dispaccio telegrafico in data di Berlino, 2 novembre, reca che la caduta di Radowitz non è ancora decisa: chè anzi la *Riforma tedesca*, che in questi ultimi giorni conteneva articoli conciliativi, nel foglio del 2 novembre ritorna ad uno stile bellicoso, in seguito all'annunzio dell'ingresso dei bavaresi in Hanau; essa dice chiaramente essere più che mai possibile un conflitto.

— Il consiglio dei ministri, che si aggirava intorno alle conferenze di Varsavia, si è aggiornato.

Del 3 novembre. La *Riforma tedesca* d'oggi afferma di nuovo che verisimilmente si manterrà la pace. Il consiglio dei ministri rimase riunito fino a sera: corre nuovamente voce che Radowitz abbia offerto la sua demissione.

Vurtembergh. I pubblici fogli parlano di un grande concentramento di truppe al basso Neckar: sembra positivo che verranno concentrati in Heilbronn e nelle vicinanze 16 battaglioni di fanteria e 16 squadroni con proporzionato numero di cannoni.

(G. d'Augusta)

Grecia. Col piroscafo giunto dal Levante a Trieste il 5 novembre abbiamo dal Pireo in data del 29 ottobre:

« Si cominciano a conoscere i risultati delle elezioni dei deputati alla nuova camera. La *Settimana*, giornale che si vuole scritto sotto l'influenza del ministero, ne pubblicò i risultati di 15 comuni, che in complesso danno 32 deputati, e tra questi 3 dell'opposizione ed i rimanenti poi governativi. Non si conoscono ancora definitivamente i nomi dei deputati di Sira ed Atene, ma da quanto rilevo, riusciranno certo secondo il desiderio del governo, e lo stesso sperasi sarà delle elezioni in generale.» *(O. T.)*

Turchia. Le notizie di Costantinopoli in data del 26 p. passato recano la notizia d'un terribile disastro avvenuto colà la mattina del 22 ottobre. Il vascello ottomano a tre ponti il *Negri Scefket* da 120 cannoni, portante il vessillo dell' ammiraglio, s'infranse e affondò improvvisamente all' arsenale con tutto l'equipaggio, essendovisi appreso il fuoco alle polveri. Il porto restò ingombro di frantumi del naviglio e di cadaveri. Il numero dei morti in questa circostanza si calcola a 850, de' migliori marinai e ufficiali della flotta. Gl'individui che si poterono salvare (che secondo l'*Indicatore Bisantino* ascenderebbero a 200 circa) furon rinvenuti mutilati in modo, che la maggior parte soccombette poco dopo, e si ha poca speranza che gli altri risanino. L'origine di questo sciagurato accidente è per anco ignota, ed è probabile che non sarà dato di saperla mai.

—Leggiamo nell'*Impartial* del 25 p. p. che la Porta pubblicò una circolare in cui notifica la grande esposizione che si terrà a Londra nel 1851, indicando agli ottomani i loro prodotti agricoli e industriali che possono inviarvi. Pare si abbia intenzione di limitarsi soltanto agli oggetti principali, come sarebbero i tappeti, le seterie di Damasco, Aleppo, Brussa e Candia, le cotonerie delle stesse città ecc. Quanto ai prodotti del suolo, se ne esporranno le migliori qualità, benchè siau noti in Europa. La stampa locale accoglie con favore questo invito, sperando che l'esposizione di Londra varrà ad aprire nuovi fonti di spaccio al commercio ottomano.

A Smirne fu letto nel palazzo del governatore il 25 ottobre un firmano (notificato anche a Salonicco) che proibisce di fare e ricevere pagamenti in monete vecchie ottomane ed estere, non dovendosi impiegare a tal uopo che le monete nuove aventi corso legale; i contravventori sottostaranno a una perdita del 25 per cento sulle somme che potessero venir sequestrate dagli agenti fiscali. Tale disposizione fu partecipata a Salonicco anche ai consoli, i quali trasmisero delle osservazioni e perfin delle proteste in proposito.

Il governatore di Salonicco accettò le osservazioni, e respinse le proteste. I commercianti di Salonicco sono disgustati in seguito a quest'ordine, il quale già diede adito ad alcuni abusi per parte del fisco, che però il pascià ordinò di far cessare al più presto, pur rispettando gli ordini della Porta.

Pare che il grosso della divisione francese del Levante svernerà nelle acque della Grecia *(O. T.)*

E. LEONE gerente.

COMITATO CENTRALE
pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

Illustrissima e gentilissima signora Ottavia Cotta-Ramusino preside degnissima del Comitato succursale femminile creato a sollievo dell'Emigrazione Italiana in Mortara

Torino, il 31 ottobre 1850.

L'instituzione di un Comitato femminile nell'italiana e generosa Mortara non è una nuova conquista che abbia ottenuto l'idea nazionale; ma è un nuovo trionfo della medesima, ed è un fatto per me della più alta importanza. Sta bene che la città, testimonio nel marzo 1849 delle nostre sventure, dia ora spettacolo di quella unione fraterna, e di quella fede nell'avvenire d'Italia, che si accresce in mezzo ai pericoli ed alle tribulazioni! Nella mia vecchia Lomellina sventola da lungo tempo il vessillo della grande idea nazionale, e quasi avanguardia del Piemonte pare che essa voglia precedere gli altri in quelle gare generose di carità, onde i popoli si fanno nazione, prima di diventarlo. Questo nuovo tratto di cittadina concordia, onde si è formalmente e solennemente compiuta l'instituzione del Comitato, nelle sale del municipio, ed alla presenza del primo civico magistrato; le generose parole dette da questo; il nobile concorso delle signore intervenute ad assumere un peso con quella rara gentilezza che fa loro credere di ricevere un beneficio; quell' entusiasmo di patria carità, che malgrado la dirotta pioggia traeva i cittadini alla festa da ballo, inaugurata a favore dell'Emigrazione Italiana, e che fruttò alla cassa degli Esuli L. 612 84, oggi da lei ricevute: tutto questo, o Signora, avrà una grande influenza nella mia Lomellina, e sarà un esempio fecondo in tutto il Piemonte.

L'unanime voto delle compagne, che concorsero ad elegger la S. V. Ill.ma, sarebbe troppo eloquente per me, sicchè io non avessi a rallegrarmi di vederla presiedere in codesta provincia ai soccorsi destinati alla povera Emigrazione. Ma da lungo tempo conosceva per fama e il di lei nobile cuore, e l'influenza benefica che ella esercita quante volte si tratta di giovare alla patria. Godo pertanto che le sia resa giustizia, e la prego di esprimere i miei sinceri rallegramenti alle signore vice-preside, tesoriera e magazziniera, ringraziando degli assunti uffici, insiemea tutte e singole le benemerite signore che formano il comitato. Ed ella e tutte le gentili di lei compagne, mi credano pieno di stima e di gratitudine.

Umil.mo Dev.mo Servidore
Abate Carlo Cameroni.

COMITATO CENTRALE
pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

Illustrissimo sig. avvocato Luigi Salino, Intendente degnissimo della provincia di Biella

Torino, il 31 ottobre 1850.

Leggo dai pubblici giornali, come sia lagrimata da codesti generosi abitanti la sua partenza da Biella. L'amore di cotesta provincia per lei, illustrissimo signor Intendente, doveva essere noto all'Autorità Superiore per lo zelo mirabile che gli egregi sindaci di ogni comune mettevano nell'adempiere e nel secondare le sue savie istruzioni, i suoi nobili suggerimenti. Io ne tengo una prova, mercè il valido appoggio che ella mi diede per collocare in questa provincia le copie dell'operetta *I dieci giorni di Brescia*, operetta che si esita a favore degli emigrati. I sindaci della provincia secondarono l'invito di lei con tanta alacrità e tanto amore, che V. S. Illustrissima ha potuto mandarmi la cospicua somma di italiane lire 2,180 35.

Benchè io abbia vincolata col pubblico la promessa di pubblicare ad operazione finita, in un volume apposito, i nomi dei comuni e dei singoli acquisitori benefattori, e le quote, onde anche per tal modo beneficassi all'Emigrazione, tuttavia mantenendo quella promessa non posso ristarmi dal pubblicare questo *cenno* dei comuni della provincia di Biella, e per attestare a tutti i contribuenti la mia gratitudine, e per unire la mia povera voce a quelle di tanti altri che benedicono a lei, come a sapiente e magnanimo magistrato.

Accetti, Illustrissimo signore Intendente, questo piccolo segno della mia stima, e mi creda

Di V. S. Illustrissima.

Umil.mo Dev.mo servitore
Abate Carlo Cameroni.

TEATRI D'OGGI 8 NOVEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.
D'ANGENNES. — Relâche.
NAZIONALE — Riposo.
SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'atto e Bassi e Preda rappresenta: *Meneghino servo di due padroni.*
GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dagattori Romagnoli e Dondini rappresenta; *Piccarda Donati.*
DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Il diavolo ammogliato*—Ballo, *Le fontane della gioventu.*
GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore7) Si recita colle marionette: *La liberazione di Torino* —Ballo, *La fata delle rose.*

www.internetculturale.it

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

7 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 741 94	742 30	745 63
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4 5	+ 15 6	+ 11 7
Vento S. O.	S. O.	S. O.
Ser. con vap.	Sereno	Sereno

MANIFESTO DI EDUCAZIONE PRIVATA

per le fanciulle.

Carlotta Maina, fiorentina, ha aperto, in via della Rocca, casa Salasco, num. 19, dietro la superiore approvazione, un *Istituto d'istruzione educativa* per le fanciulle di civile condizione.

In questo s'insegna la lettura, la scrittura, gli elementi di aritmetica, la lingua italiana e francese; ma soprattutto il catechismo, per ispirare nell'animo delle alunne l'amore delle verità religiose e la pratica delle cittadine virtù.

Vengono esse pure ammaestrate in ogni lavoro che si può eseguire coll'ago. A quelle che vogliono approfittarne, si danno lezioni di musica, di ballo e di disegno. Crescendo il numero delle medesime, si provederà eziandio a che siano istruite negli elementi di geografia e della storia antica e moderna.

La retribuzione per tale insegnamento è modica, e viene stabilita di concerto coi genitori.

La scuola è aperta ogni giorno, eccettuato il giovedì di ogni settimana e le feste di precetto; l'insegnamento comincia alle ore 9 antimeridiane e finisce alle 4 pomeridiane.

Ogni giorno è concessa un'ora di ricreazione alle alunne, nel qual tempo la maestra sorveglia onde prevenire il più piccolo disordine.

La spesa dei libri, penne e carta è a carico dei genitori.

Del resto, l'istitutrice non lascia intentato alcun mezzo onde rendere piacevole lo studio all'infanzia ed inspirarle l'amor del lavoro:

Per cotal modo si lusinga essa di poter mostrarsi non immeritevole della fiducia onde verrà onorata.

Torino, il 1° novembre 1850.

CARLOTTA MAINA.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Ale sandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solaro	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 56	5 56	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 16	1 6	6 6
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 48	7 48
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4 25	antimer d.
» Alessandria	»	4 53	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	»	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno amessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

STABILIMENTO SCHLEGEL E C.A

IN MILANO

per

FONDERIA di metalli e fabbricazione di macchine in genere; motori idraulici ed a vapore; turbine; trasmissioni di movimento; materiali in ferro, ghisa, bronzo ed acciaio per l'impianto a servizio delle strade ferrate; occorrenze per filature meccaniche e torcitoi da seta, per fabbricazione di carta, per molini destinati a macinare grani, brillare il riso, fabbricar paste, olio, ecc.; segbe per legnami; torchi e pompe idrauliche, macchine per battere riso, frumento, ecc.; meccanismi a pompa ed a ruota per innalzare l'acqua, ecc.; ponti di ferro ed ogni sorta di ornamenti.

La moderazione nei prezzi, nonchè la precisione e solidità dei lavori concorreranno sempre all'esecuzione delle commissioni che verranno affidate alla Ditta.

Essendo poi il desiderio della Ditta stessa di giovare al paese coll'istruire in simile partita degli allievi nazionali per farne dei buoni operai destinati col tempo a prendere il posto degli esteri, dai quali è attualmente in parte servito lo Stabilimento, s'invitano quelle famiglie che amassero iniziare dei figli in simile carriera, a presentarsi al Direttore per istabilirne le condizioni all'Elvetica nei Corpi Santi di Porta Nuova.

INCANTO VOLONTARIO

Martedì, 12 del corrente, nel luogo di Druent, alla Cascina Rolando, si procederà alla vendita di buoi, cavalli ed attrezzi di campagna.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI

SOPRA

LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI

CON

ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO

STUDI

SOPRA IL BILANCIO DEL 1850

DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

ALCUNE

CONSIDERAZIONI ECONOMICHE

Sulle imposte, sul debito publico, sulla tassa delle rendite, e sulle ritenzioni negli stipendii, sulla inutilità di un prestabilito sistema di ammortizzazione e sui danni,

da servire allo studio del Bilancio dello Stato

DI **LEON CARPI**

Un vol. in-8.°, L. 2. 50

Un sacerdote professore di latinità, debitamente approvato per scuola privata in questa capitale, fa ripetizioni d'ogni classe, e dà lezioni di grammatica italiana e francese cogli accessorii prescritti dai nuovi regolamenti, si in casa che a domicilio dei signori richiedenti. - Recapito ai Caffè Nazionale e di S. Filippo.

ULTIMI GIORNI

Della VENDITA di viglietti della Grande Lotteria di Vienna, la quale Estrazione avrà luogo

il 14 novembre 1850

1 Viglietto costa . . . . . franchi 10. 50
6 detti » compreso uno graziale dorato » 52.

che si ottengono presso

LUIGI PRATOLONGO

Banco Bisso e Vignolo, via S. Luca, n. 555, in GENOVA

AVVISO

Nel giorno di giovedì, 14 corrente novembre, ore 9 francesi di mattina, in Racconigi, avanti il sig. avv. notaio Carlo Castelli, e nel suo studio tenuto in essa città di Racconigi, contrada del Teatro, piano terreno, casa propria, si procederà per via di pubblici incanti alla vendita volontaria di un corpo di Cascina, denominato il Martinetto, situato nel territorio di Racconigi, sulle vicinanze della città e della strada ferrata per Savigliano, che si sta costruendo, e precisamente in capo delle pubbliche passeggiate, diviso in otto lotti, ai prezzi, clausole e condizioni spiegate nel relativo tiletto in data 30 scorso ottobre, del quale si potrà aver visione sia in Racconigi dal suddetto sig. notaio Castelli, sia in Torino dal sig. causidico coll. Rodella contrada S. Francesco, dirimpetto alla chiesa di S. Rocco

Torino, il 3 novembre 1850.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

AFFITTAMENTO

QUATTRO CASCINE situate sul territorio della città di Saluzzo, regione di Cervignasco, denominate *Vittoria, Enrichetta, Agricola* e *Cascinasse*, di proprietà del signor Domenico Bertolini residente in Londra, e del quantitativo di ettari 154, are 57, corrispondenti a giornate 406, 77, tra campi, prati, alteni e vernetti, in una sola pezza, con ampi fabbricati rustici e di recente costruzione, con quattro spaziosi e nuovi granai, cinque pozzi d'acqua viva muniti di grandi tinozze di pietra di sarizzo, con ampi cortili, orti, porticati, e con sufficiente acqua per l'irrigazione dei prati, da affittare in un sol lotto, e per un novennio, da aver principio al S. Martino 11 novembre 1851, scadenza degli attuali fittavoli Gullino Pietro e fratelli.

Quest'affittamento si farà entro il corrente anno 1850, a partiti privati ed al miglior offerente; e per le opportune notizie e per la visione dei capitoli di oneri, patti e condizioni, si farà capo al signor MARTINI CARLO, Economo delle Orfane, dimorante in Saluzzo, e di ciò specialmente incaricato.

AVVISO. Si cerca di affittare un' ACCENSA di **sale e tabacco** in questa città o ne' suoi dintorni.

Dirigersi al serragliere Monetti, via de' Carrozzai, n. 18

DA AFFITTARE

pel prossimo Natale, o per Pasqua

Tre alloggi di 10 o 17 membri tappezzati, verniciati e dipinti anuovo, via delle Fglie de' Militari, num. 15.

CASI PRATICI DI PARALISI

CURATI SPECIALMENTE COLLA STRICNINA

del Dottore BERTOLOTTI G. B.

Medico Ord. dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista.

Questa Memoria, piccola di mole, ma assai pregevole per saggie considerazioni cliniche, inserta nel *Giornale delle Scienze Mediche*, e riprodotta nel *Raccoglitore Medico* di Fano, trovasi vendibile a L. 1, ogni giorno ad un'ora presso l'Autore, piazza d'Italia, num. 1, scala sinistra in fondo del cortile, piano 3.°

L.

Les Opticiens BLOCH

Sont encore visibles à Turin jusqu'à la fin de ce mois jour de leur départ.

Portiques du Po, 39, de 9 heures à 5 heures.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.°, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Notifica che per la prossima Fiera di Novara si troverà personalmente con num. 60 cavalli di diversi mantelli, delle razze del Mecklemburgo, fra i quali num. 16 cavalli da sella, prussiani.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

DA RIMETTERE IN ASTI

Caffè con poco rilievo e discretissimo fitto. — Dirigersi al caffettiere Giuseppe Forneris.

AVVISO

Il Magazzino situato in via della Rosa Rossa, n. 10, al 1.° piano, ha testè ricevuto un grande assortimento di Tappeti d'ogni genere, nonchè molte novità di stoffe per mobiglia.

NOTA.

Con atto del 2 del corrente, passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di Torino, Felice Silvano dichiarò di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità dismessa dal suo fratello Luigi, deceduto in detta città il 10 di agosto scorso.

NOTA

Sull'instanza dei signori conte Ermolao, cavalieri monsignor Alessandro, Britannio e Guido, fratelli Asinari di S. Marzano, e contessa Clara Horn, vedova del conte Roberto di Cartosio Asinari di San Marzano, qua madre e tutrice dei minori conte Roberto e damigelli Polissena, di lei figli, ed in pregiudicio dell'eredità giacente di Teodoro Talpone, rappresentata dal signor causidico coll. Calcina, di lei curatore, qual debitor principale, Michele, Paolo e Carlo, fratelli Moriondo, Carlo e Giuseppe, fratelli Giaglietto, e Giuseppa Tini vella, vedova Vastapane, qual terzi possessori, avrà luogo all'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa capitale del 28 corrente novembre, ore 9 precise del mattino, il secondo incanto e definitivo deliberamento dei seguenti stabili, cioè:

Lotto primo.

Bosco cedno in territorio di Pino Torinese, regione Mongino, di ett. 4, are 76 (giorn. 12, 53).

Lotto secondo.

Corpo di casa posto nel concentico della città di Chieri, quartiere Vairo, porta num. 31.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 2,600 quanto al primo lotto, e di L. 12,000 quanto al lotto secondo, dai signori instanti offerto, stante la nissuna obblazione fatta al primo incanto, oltre l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando del 30 passato settembre.

Torino, il 2 novembre 1850.

Agostino Astesano sost. Doglietti.

NOTA

Si rende noto che in seguito all'aumento di sesto fattosi dal signor Onorato Bernardo Margari al prezzo di L. 5050, per cui crasi con sentenza del 4 scorso ottobre deliberato al sig. Giovanni Bossi lo stabile situato in questa città, e ad instanza del medesimo posto in subastazione contro il signor Luigi Guala, il regio tribunale di prima cognizione in questa città sedente ha stabilita l'udienza del 19 corrente mese, ore 9 precise del mattino, per il nuovo incanto e definitivo deliberamento dello stabile medesimo descritto in un colle condizioni della vendita nel relativo bando venale.

Torino, il 7 novembre 1850.

Tesio sost. Tesio.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 278 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 9 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 60	32	16

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 8 *novembre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Designoris D Pietro	589	1848 15 9bre	75 »	1848 7 7bre	Varallo
2	Magliano Giacomo	47	2 7bre	180 »	25 marzo riaperto il 12 agosto	Oneglia
3	Congregazione di Carità in Alagna	165	15 8bre	180 »	7 7bre	Varallo
4	Ferraris Cristoforo	180	13 8bre	90 »	id.	id.

Torino, il 20 ottobre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

ESPOSIZIONE

di prodotti dell'industria di tutte le nazioni in Londra.

Il governo di S. M., costante nel suo intendimento di procurare all'industria del nostro paese tutti i mezzi che sono in poter suo più atti a favorirne il maggiore sviluppo, adottate le proposte suggeritegli da questa Camera, siccome agevolezze le più proficue agli industriali piemontesi che aspirano a far figurare le loro produzioni alla Esposizione universale che sarà aperta in Londra il 1° del prossimo maggio, per dispaccio del Ministero dell'Agricoltura e del Commercio del 15 di ottobre ora scorso significò alla Camera medesima di volerle ritenere per istabilite, e la invitò a renderle pubbliche nel suo circondario. In conseguenza del che

La Camera notifica:

1. A cominciare dal giorno di domani sarà aperto nella segreteria di essa Camera un registro per ricevere le dichiarazioni dei fabbricatori che intendono d'inviare dei loro prodotti all'Esposizione di Londra. Queste dichiarazioni dovranno indicare la natura, la mole, ed il peso approssimativo di tali oggetti, lo spazio che essi avranno ad occupare in *prospetto*, in *altezza*, *lunghezza* e *profondità*, e specialmente se abbiano ad essere *collocati sul pavimento o sopra scaffali od appesi al muro*, il luogo preciso della loro fabbricazione, e l'estensione dell'opificio tanto in riguardo al numero degli operai che vi sono impiegati, quanto in riguardo alle materie prime che vi si consumano ed ai prodotti che si ottengono.

Della presentazione di simili dichiarazioni sarà data ricevuta a ciascun espositore, ed il registro delle medesime sarà definitivamente chiuso con tutto il 24 dicembre prossimo.

2. Il termine utile per la presentazione a questa Camera degli oggetti destinati all'Esposizione di Londra è protratto sino al 31 dicembre suddetto

3. Gli oggetti che saranno riconosciuti ammessibili all'Esposizione di Londra tanto dal lato della perfezione, quanto da quello riguardante la loro natura, se sia o no tale da essere compresa nell'ammissibilità dichiarata dalle istruzioni inglesi succitate del 21 febbraio 1850, saranno trasportati a Londra a spese del Governo di S. M., e nel modo che verrà dal medesimo determinato.

4. Sarà per cura del Governo nominato un agente in Londra per ricevere le produzioni che vi verranno di qua spedite, per presentarle alla Commissione dell'Esposizione, per assistere alla loro collocazione, e per tutelare in ogni maniera gl'interessi dei nostri espositori per tutto ciò che ha tratto alla Esposizione, in conseguenza delle disposizioni annunziate nelle istruzioni della Commissione inglese.

5. Colla sola firma da essi apposta alla loro dichiarazione, si intenderà avere gli espositori assunto assoluto obbligo di uniformarsi in tutto alle norme adottate dal nostro Governo ed alle prescrizioni stabilite dalla commissione dell'Esposizione, in ispecie a quella del pagamento dei dazii doganali per tutti i prodotti che fossero colà venduti.

6. Le deliberazioni della Camera sull'ammessione degli oggetti statile presentati, saranno trasmesse complessivamente alla Commissione investita dal Ministero delle superiori centrali attribuzioni.

Estratto di tale deliberazione, ovvero il conseguente certificato di ammessione richiesto dai commissarii della Esposizione di Londra pel ricevimento degli oggetti ammessivi, sarà dalla Camera rilasciato separatamente a quelli fra i proprietarii che dichiarassero di voler mandare direttamente eglino stessi a Londra, a proprie spese, i loro prodotti.

7. Abbenchè non sia dalla Commissione Inglese richiesta necessariamente l'*indicazione del prezzo* degli oggetti accolti alla Esposizione, è tuttavia *ammessa* dai medesimi *l'importanza dell'elemento del prezzo nel decidere intorno ai meriti relativi degli articoli rivali; epperciò in tutti i casi in cui si avrà da conferire un premio per un articolo esposto sarà nel giudicare tenuto a calcolo il costo della produzione.*

Tale indicazione del costo potrà essere fatta alla Camera nell'atto della presentazione alla medesima delle produzioni cui esso si riferisce, affinchè ne possa essere fatto constare dalle stesse deliberazioni di ammessione.

8. A suo tempo saranno con altre notificazioni rese note le occorrenze tutte che potranno in qualche modo interessare il pubblico circa siffatta non mai praticatasi solenne mostra delle creazioni dell'ingegno e dell'opra della mano industriale.

Torino, il 5 novembre 1850.

Per la Regia Camera
Avv. G. Ferrero *segretario.*

SOCIETA' DI PATROCINIO

pei giovani liberati dalla casa d'educazione correzionale.

Il consiglio d'amministrazione mentre sta disponendo per la convocazione generale annuale dei socii, ha intanto procurato la distribuzione al tesoriere della Società, ed ai Regii Insinuatori, dei ruoli per l'esazione dai socii paganti delle loro quote pel corrente esercizio 1850.

Invita perciò gli stessi signori socii a voler eseguire il relativo versamento.

Quanto a quelli delle provincie nelle casse dei signori Insinuatori delle rispettive tappe.

E rispetto agli altri della capitale, a mani del tesoriere della Società, signori banchieri fratelli Ceriana, contrada degli Ambasciatori, porta num. 8, al piano terreno

FRANCIA

Parigi, 5 *novembre*. In proposito dell'ordine del giorno del generale Changarnier (*di cui nel num. dell'altrieri*), leggiamo nella *Patrie*: L'opinione pubblica se n'è commossa: imperocchè essa temeva che quell'atto, di cui non comprendeva bene il senso nè l'opportunità, divenisse un nuovo germe di agitazione, in uno stato di cose già troppo pieno di pericoli e d'inquietudini.

Ognuno chiedeva infatti a qual proposito il comandante in capo interdicesse, in una stagione nella quale niuna rivista è da prevedere, dimostrazioni che aveva egli medesimo provocate l'anno scorso, e che non aveva quest'anno vietate, in un momento che il suo ordine del giorno poteva ricevere una immediata applicazione.

Era forse questa una condanna del passato? o non era che una modificazione di condotta per l'avvenire? La condanna, nel caso in cui l'ordine del giorno del 2 novembre avesse questo carattere, non s'indirizzerebbe allora al presidente della repubblica istesso?

Oggi ci crediamo in grado di rispondere a queste domande. Il generale Changarnier non ebbe nè poteva avere il pensiero di condannare un passato, la cui responsabilità morale, non meno che la legale, peserebbe principalmente sopra di lui, perocchè sembra che egli stesso abbia, secondo affermazioni che non furono smentite, provocato, in origine, le acclamazioni militari.

Il comandante in capo dell'esercito di Parigi poteva anche meno aver l'intenzione di pubblicare un ordine del giorno qualunque che non fosse stato nel pensiero del presidente della repubblica. Le nuove considerazioni che diedero motivo a quello del 2 novembre, furono sottoposte, colla deferenza che gli era dovuta, al capo dello Stato, che le ammise.

Quest'ordine del giorno, anzichè aver potuto essere una nuova sorgente di turbazioni e d'inquietudini, sarebbe adunque divenuto piuttosto, se possiamo servirci d'una espressione sì caratteristica in una circostanza così semplice, un pegno di pace e di unione. Nella lunga conferenza che ebbe ieri con Luigi Napoleone, il comandante in capo dell'esercito di Parigi ha, del rimanente, protestato della sua devozione per la persona del presidente della repubblica. Laonde tutto ci dà a credere che la nube la quale erasi formata, questi ultimi giorni, all'orizzonte politico, è compiutamente dissipata.

— Persone ordinariamente ben informate, dice la *Gazette de France*, assicurano che da qualche tempo il presidente della repubblica ha frequenti conferenze con certi personaggi della sinistra. Si è preteso, senza che noi vogliamo crederlo, che erasi studiata la quistione: Se un ministero della gradazione (*nuance*) del sig. Grévy fosse cosa impossibile. Ma i capi di questo partito, innanzi di entrar nel ministero, avrebbero senza dubbio voluto imporre al presidente un programma che non avrebbe ammesso

APPENDICE

BELLE ARTI

Scoperta di un affresco in Puy (Francia) attribuito a Benvenuto Garofolo.

Il sig. Mérimée, ispettore generale dei monumenti storici in Francia, diresse al ministero dei lavori pubblici a Parigi da Puy una lettera in data del 27 settembre di quest'anno, che riproduciamo per intero, non solo per far cosa grata agli amatori delle arti belle, ma anche per vie meglio divulgare in Italia la scoperta di un dipinto che sembra porgere nuovo argomento di gloria per uno de'nostri più segnalati discepoli del Raffaello, senza offerire alcun probabile indizio, che possa essere rivendicato ad artefice di quel paese. Eccone il testo:

« Fui presente ad una scoperta molto interessante per le arti, della quale mi credo in dovere rendervi informato, benchè fatta entro uno degli edifizii posti sotto la vigilanza del ministero dei culti.

Il 23 di questo mese io mi trovava in Puy col signor Mallay, architetto incaricato dei ristauri della cattedrale di questa diocesi. Fattimi vedere i lavori che egli aveva ottimamente eseguiti fino a quel giorno, mi condusse in una sala del XIII secolo, attigua alla cattedrale, da ridursi a sacristia. Colà mi fece notare su di una parete fra una grande arcata a sesto-acuto alcune traccie di colore assai brillanti, che si scorgevano per via d'alcune screpolature nell'intonaco. Senza dubbio vi debb'essere qualche pittura, mi diss'egli; ed aggiunse avermi appunto per ciò aspettato. Fu nostra cura inumidir tosto il muro con acqua calda; e non appena l'intonaco cominciò a gonfiarsi, che demmo di mano a raschiatoi di legno, e cominciammo, molto guardinghi, a farlo bel bello cadere in pezzi. I primi tentativi non parevano promettere gran cosa di curioso.

Sotto una mano assai spessa di intonaco bianco trovammo una finestra dipinta a tempera con inferriate e vetri a rombo. Ma non si tardò a scoprire che sotto questa pittura un'altra ve ne doveva essere. Fatta cadere dal sig. Mallay una larga scaglia dell'intonaco bianco commisto alla stessa pittura della finestra, fu vista apparire come per incanto una testa di donna di rara bellezza bensì, ma senza aver aria di santa. I colori erano di tutta la possibile freschezza. Non occorre dirvi con che ardore ripigliammo il lavoro. Dopo qualche minuto si scopre una testa d'uomo cinto il capo d'un berretto di pelliccia, poi una lucertola, poi alcuni panni, infine frammenti di iscrizioni dalle quali però non ci era dato raccogliere verun senso. Seguimmo a scoprire a diritta, a sinistra, da alto in basso una superficie di quattro a cinque metri quadrati. Non vi intratterrò delle congetture che ad ogni nuovo tratto scoperto si andavano avventurando. Finalmente dopo tre ore di lavoro finimmo per avere scoperto una vasta composizione di dieci figure grandi al vero: e grazie ad alcune iscrizioni latine poste accanto a ciascun personaggio riescimmo a comprenderne a dirittura l'argomento. Alla dimane non rimaneva più che un centimetro quadrato di intonaco su tutta la superficie dipinta della parete.

Questo quadro che sembra eseguito ne'primi anni del secolo XVI rappresenta le quattro arti liberali secondo che erano classificate nel medio evo: la Grammatica, la Logica, la Rettorica, la Musica, sotto forma di quattro giovani donne magnificamente abbigliate assieme a quattro personaggi di coloro che si resero illustri in ciascuna di tali arti. La prima figura a sinistra dello spettatore è la Grammatica, che fa recitare una lezione a due bei ragazzi ritti a'suoi piedi. Alla sua diritta un po'più basso sta un personaggio vestito di lunga tonaca rossa foderata di martora, coperto il capo di un berretto nero, in atto di scrivere in un libro posto sulle ginocchia. V'è scritto sotto il suo nome, che è Prisciano.

Leggesi in una banderuola a'suoi piedi la seguente iscrizione in versi leonini ottimamente rimati:

Quidquid agant artes, ego semper praedico partes.

A sinistra della Grammatica v'è la Logica assisa sur una cattedra curiosamente scolpita sul fare del rinascimento, con Aristotile ai piedi, in berretto acuto, con veste di broccato a rovesci d'armellino, in atto d'uomo che argomenti.

La Logica tiene nella mano destra la lucertola che in sulle prime ci aveva posti in un grave imbarazzo, e nella sinistra uno scorpione. I due rettili si battono ad oltranza, intanto che la Logica li contempla sorridendo. Io suppongo che il pittore, assai beffardo e sarcastico, abbia preteso con siffatta lotta di due immondi animali simboleggiare le dispute scolastiche od altre del suo tempo. L'iscrizione d'altronde non reca poco elogio alla Logica, e v'ha dubbio che sia stata composta dall'artista:

Me sine doctores frustra coluere sorores.

Vien quindi la Rettorica con una lima in mano: è da notare che al XVI secolo erano cose ignote i genii incolti e senz'arte, quali si videro dappoi. Vicino ad essa è Cicerone assiso sur un scabello, cinto il capo d'una specie di turbante rosso: è vestito d'un'ampia tunica color d'oliva, foderata di raso: sembra meditare intorno ad un grosso volume che tien aperto fra le mani. Ecco le parole che accompagnano questo terzo gruppo:

Est michi (sic) *dicendi ratio cum flore loquendi.*

La Musica con Tubal occupa la parte destra del quadro. Tien dessa un organo sulle ginocchia, mentre Tubal se ne sta assiso davanti ad un'incudine con un martello in ciascuna mano. Il costume di costui, composto d'un berretto azzurro e d'una tonaca impellicciata aperta alle maniche, pare un po'incomodo per un fabbro. L'iscrizione è questa:

Invenere locum per me modulamina vocum.

Io credo che sia attribuita a Tubal Cain l'invenzione degli istru-

www.internetculturale.it

scioglimenti abbastanza *elastici* perchè Luigi Napoleone abbia stimato conveniente di accettarlo.

— L'*Ordre* annunzia positivamente che il generale Neumayer ha rifiutato il compenso che gli si destinava.

— La moglie del celebre aeronauta Poitevin ha eseguita ieri la sua ascensione nella forma mitologica di Europa rapita dal toro. Essa è discesa felicemente insieme al proprio marito che l'accompagnava, a poca distanza da Parigi.

Il signor Poitevin si propone ancora di dare un altro simile spettacolo, ma a benefizio degli indigenti della capitale.

— Il signor Drouin de Lhuys, padre dell'ambasciatore francese a Londra, è morto a Melun il 29 ottobre nel suo settantesimo ottavo anno, per un colpo apopletico. Si assicura che egli lasci beni di fortuna per 15 milioni circa.

SPAGNA

MADRID, 31 *ottobre*. Quest'oggi le *Cortes* del 1850 furono legalmente aperte, alla presenza e per ordine di S. M. la regina Isabella, che vi assistè insieme al re suo sposo D. Francesco d'Assisi. Ecco il discorso pronunciatovi dalla regina:

« Signori senatori, signori deputati ! Io provo sempre il più gran piacere nel ritrovarmi fra mezzo a voi; tuttavolta io avea sperato che oggi il mio contento sarebbe stato più grande anche del solito, presentandomi qui con un nuovo titolo e un nuovo pegno d'amore e di fiducia nell'avvenire. La Provvidenza ha voluto niegarci questa consolazione. Veneriamo le sue decisioni, e confidiamo ne' saggi e impreseruttibili disegni di lei.

Mi gode l'animo nell'annunciarvi che i nostri rapporti diplomatici colla Gran Bretagna si sono fortunatamente rannodati, senza che abbiano avuto a scapitarne la dignità e l'onore dei due paesi.

I nostri rapporti colle altre potenze prosieguono a mantenersi nel medesimo stato di buon accordo ed amicizia.

La spedizione che io aveva mandata negli Stati pontificii a fine di cooperare insieme con quella delle altre potenze cattoliche al grande scopo di ristabilire l'autorità temporale della S. Sede, è ritornata felicemente, dopo averlo ottenuto. Essa lasciò in Italia ricordanze durevoli del suo egregio contegno e della sua disciplina; e si meritò le benedizioni della Chiesa, e i più vivi attestati di gratitudine dalla parte delle provincie da lei occupate.

All'interno, l'ordine pubblico, prima necessità dei popoli, non fu un solo istante turbato; e, sua mercè, le sorgenti di ricchezza e prosperità raccolte nel nostro suolo si svolgono ed accrescono spontaneamente sotto la vigilanza proteggitrice della amministrazione. Intanto, le vecchie discordie vanno in dimenticanza, le antiche dissensioni spariscono; la patria si avvantaggia, senza proprio pericolo, dei servigi di tutti i suoi figli; ed io già vedo porsi in atto e consolidarsi, la politica in cui si compiace meglio il mio cuore; la politica d'obblio, di tolleranza e di vera libertà!

Le provincie oltre-marine che richiamano a sè tanto spesso l'attenzione e le cure si mie che del mio governo, fruirono, come la penisola, di piena tranquillità. Nell'isola di Cuba alcuni pirati stranieri sorpresero tuttavia una città di quellitorale, e vicagionarono scene deplorabili; ma al termine di poche ore, la lealtà de'popoli e la prodezza delle nostre forze di terra e di mare, fugarono quegli sciagurati, e li costrinsero ad abbandonare il loro colpevole tentativo.

Il mio governo si sta senza posa occupando de'vantaggi di quelle importanti provincie. I più utili provvedimenti furono presi per la loro securità, per la loro difesa e pel perfezionamento di tutti i rami della loro amministrazione. Una linea di legni a vapore fu altresì stabilita fra le isole di Cuba e di Porto-Rico, ad oggetto che le comunicazioni fra loro siano più dirette e frequenti, e viepiù si restringano i nodi che uniscono gli spagnuoli de'due emisferi.

Nella provincie d'Asia non si trascura punto tutto ciò che possa contribuire alla sicurezza de'mari ed alla civiltà delle tribù indigene.

L'esercito partecipò e partecipa largamente a questi grandi effetti con la sua eccellente condotta e disciplina severa, le quali lo confermano ogni dì più nella mia stima, e gli valgono tutto lo zelo del mio governo a fine di conservarlo in quell'alto grado ove esso si è posto.

La marina, altrettanto degna, altrettanto meritevole, fu fatta segno in particolar modo alle sollecitudini del mio governo. Egli era difatti cosa urgente e indispensabile provvedere alla guardia e alla difesa delle nostre costiere e de'nostri possessi, come anche di proteggere nel suo andamento progressivo la nostra marineria mercantile. E però, ad aggiungere questo scopo, si ordinò la costruzione di molti bastimenti a vela e a vapore, e si mise mano ad altri provvedimenti eziandio, intesi a favorire lo svolgimento della marina nei limiti delle esigenze del servizio e delle facoltà dell'erario.

Le lezioni dell'esperienza e i richiami de'tribunali indussero il mio governo a introdurre alcuni cambiamenti nel codice penale, giovandosi dell'autorizzazione che in ciò gli concede la legge. Il mio governo vi farà note quelle riforme, e vi proporrà inoltre un nuovo codice di procedura, ed una legge sull'organizzamento dei tribunali, a fine di compiere i miglioramenti importanti, che furono non ha guari arrecati all'amministrazione della giustizia.

Riforme notevoli furono, all'ombra della pace, operate in quei rami di gran rilievo della amministrazione che si annettono ai ministeri dell'interno e del commercio, sia per migliorare le strade e le comunicazioni interne, il trasporto delle corrispondenze, i telegrafi, i fari, la sanità pubblica, la beneficenza, sia per sormontare quegli ostacoli che avversano il pieno sviluppamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Nell'insegnamento generale si operò una riforma, intesa a dare un impulso a certi rami della scienza, i quali devono influire potentemente a svolgere la ricchezza pubblica: e furono eziandio create varie scuole, quantunque le spese generali della pubblica istruzione siano state diminuite. Il prodotto delle rendite pubbliche è in progresso crescente; e giova sperare che, mercè dei provvedimenti adottati a questo riguardo, si avvererà un egual progresso per l'avvenire.

Il mio governo sottoporrà immediatamente al vostro esame ed approvazione i conti delle spese pubbliche e il bilancio generale pel prossimo anno, accuratamente adattati ai veri bisogni del paese ed alle condizioni dell'attuale amministrazione. A questi documenti sarà aggiunto, conformemente al disposto dalla nuova legge di contabilità, un progetto di legge, concernente i supplementi di credito e i crediti straordinarii, accordati nell'ultima sessione. Vi sarà pure sottoposto l'assettamento definitivo del debito pubblico. Durante la legislatura vi saranno inoltre proposte varie altre leggi, che son reclamate dalle convenienze dello Stato; e fra quelle, il regolamento dei *Fueros* nelle provincie basche.

Tali sono, signori senatori e signori deputati, le condizioni del paese e dell'amministrazione; condizioni relativamente prospere e favorevoli, ma che dovranno in seguito recar effetti anche migliori, se (com'io lo spero) la pace interna, il rispetto al trono ed alla costituzione della monarchia, la fiducia e il buon accordo fra i poteri pubblici non verranno meno. Per aggiungere il santo scopo, io fo capitale della saggezza e del patriottismo, di che le *cortes* diedero in ogni tempo i più splendidi esempii; e confido soprattutto nell'aiuto della divina Provvidenza, che ebbe tratto finora da così gravi pericoli questa grande e generosa nazione. »

Pronunziato il discorso, le grida di *viva la regina* rimbombarono in tutta la sala.

I dieci o undici deputati dell'opposizione *esaltata*, si collocarono sullo stallo a sinistra del presidente. Ma il partito, a cui essi appartengono, non è debole numericamente soltanto, sibbene lo è ancor più per le sue divisioni. I suoi organi periodici, la *Nacion* ed il *Clamor publico*, si fanno una guerra quotidiana e accanita.

Corresp.)

PORTOGALLO

LISBONA, 29 *ottobre*. Scrivono al *Daily News* del 4 corrente:

Il governo contrattò ieri con la casa Oliveira e compagnia un imprestito di 100,000 sterlini. La somma sarà rimborsata in 20 anni, l'interesse è il 6 0/0.

— Scrivono al *Morning Herald* sotto la stessa data:

Sir H. Seymour, ministro inglese a Lisbona, è ritornato al suo posto, con grande soddisfazione degl'inglesi qua residenti, i quali temevano non fosse mandato altrove in missione. Il conte di Thomar e suoi colleghi son meno soddisfatti, sapendo ch'egli ha ricevuto istruzione d'insistere su certi richiami presso il governo portoghese, e di significare che ove i mezzi conciliativi non riuscissero, si farebbe uso di quelli d'un altro genere. I principali richiami contro il governo portoghese son quelli dei signori Crost, Cossar, Andrews, e dott. Kalley. Si dice che il governo portoghese, a fine di amicarsi il gabinetto inglese, penserebbe a modificare il gabinetto in modo che potesse esser gradevole all'Inghilterra. Però sarebbe chiamato agli affari esteri il sig. Fonseca Magalhoes: ma si dubita che questi voglia essere ministro sotto il conte di Thomar.

INGHILTERRA

LONDRA, 4 *novembre*. Giovedì, 31 ottobre, fu l'ultimo giorno fissato dai commissarii dell'Esposizione per ricevere le domande di posto. La commissione esecutiva annunziò pubblicamente che la lista di ammessione era chiusa. Vi vorrà ancora una settimana prima che si possa conoscere esattamente la quantità delle richieste di spazio per gli oggetti. Tuttavia possiamo fin d'ora affermare, che superano d'assai lo spazio di cui è possibile disporre.

I comitati locali sono incaricati di fare la scelta degli articoli che possono essere presentati all'Esposizione. Il lavoro dei comitati avrà per risultamento quello di proporzionare il numero degli oggetti allo spazio disponibile. Ecco il testo della decisione presa a questo proposito dai RR. commissarii:

« Qualunque sia l'ampiezza dell'edifizio, è verosimile che il numero degli oggetti mandati per l'Esposizione richiederà uno spazio ancora più vasto. In questo caso i RR. commissarii si riservano di poter fare una scelta dei migliori articoli. Ma i RR. commissarii desiderano nel medesimo tempo di restringere finchè potranno l'esercizio di questa facoltà, ed a quest'uopo ricorreranno alle cognizioni pratiche ed all'esperienza dei comitati locali.

« Prima di prendere una risoluzione definitiva intorno alla scelta degli oggetti destinati all'Esposizione, i RR. commissarii sperano di essere in grado di spedire due o tre persone competenti nei varii distretti che verosimilmente avranno a presentare articoli della medesima specie.

« Questi agenti della commissione centrale avranno missione di concertarsi coi comitati locali, e di trasmettere a Londra tutti i rischiarimenti che potranno guarentire un equo e conciliante esercizio di questa facoltà di scelta e di rifiuto che la R. commissione ha dovuto riservarsi. » *(Morn. Chronicle)*

— Il gabinetto fu convocato per tener consiglio, al *Foreign Office*, mercoledì prossimo 6 corrente. Si crede che tutti i ministri vi assisteranno.

(Morning Post)

— Sappiamo da persona ben informate che non si ha più la intenzione di ridurre 5,000 uomini nel bilancio dell'anno prossimo. L'attuale cifra dell'esercito sarà mantenuta.

(Daily News)

PAESI BASSI

AJA, 1° *novembre*. Lo *Staats courant* pubblica un decreto reale di grande importanza, col quale, considerata la necessità di far servire le ricchezze mineralogiche dell'Arcipelago indiano allo sviluppo dell'industria neerlandese, concede facoltà agli olandesi domiciliati tanto nei Paesi-Bassi che nelle Indie Orientali, di lavorare nelle Indie Orientali terreni da miniere. I relativi contratti dovranno essere conchiusi col governatore delle Indie, col quale verranno pure stabilite le condizioni particolari delle concessioni che si accorderanno.

Le imprese saranno protette ed incoraggite dal governo con tutti i possibili mezzi, ad eccezione d'incoraggiamenti pecuniari. Le concessioni saranno accordate per un termine soltanto di 40 anni al più. La direzione delle società concessionarie dovrà essere intieramente di olandesi, ed in ogni caso, il concessionario, società od individuo, dovrà essere debitamente rappresentato nelle Indie Orientali.

Questo decreto è di gran momento; esso aprirà nuove sorgenti di commercio ai Paesi-Bassi, ed impiegherà assai capitali che ora stanno inoperosi.

AUSTRIA

VIENNA, 1 *novembre*. La *Corrispondenza Austriaca*, foglio ministeriale, continua a pubblicare articoli ostili alla Prussia: togliamo da questo giornale quanto segue:

«Le conferenze in Varsavia sono terminate: una sensazione passa pel mondo; essersi avvicinata l'ora della decisione.

---

menti a vento.

Il soggetto di questa gran composizione può parere strano in un edifizio religioso: ma la sala dov'è dipinto aveva servito alle riunioni dell'università di Saint-Mayol; con questo tutto è facilmente spiegato. Però non si sa comprendere per qual motivo siasi coperta una magnifica pittura per ridipingervi una finestra con inferriata. A monsignor di Galland, vescovo di Puy, sul cominciare dell'ultimo secolo, viene attribuita la mala azione. È facile d'altronde argomentare del suo gusto dagli sgraziati mutamenti introdotti nell'architettura della sua chiesa.

I costumi de' personaggi sono un po' fantastici e d'una straordinaria ricchezza: i seggioloni su cui le donne stanno assise, scolpiti in modo che presentano, gli uni armamenti *sfavillanti* e gli altri motivi d'ornato classico: infine la forma delle lettere (gotiche con abbreviazioni), tutto mi sembra indicare che questo affresco risale ai primi anni del XVI secolo, epoca di transizione per la Francia fra l'arte gotica in sul declinare, ed il ritorno alle tradizioni dell'arte antica. Ma a quale artefice attribuire un tal quadro? Invano vi abbiamo cercato un nome, un'iniziale alla estremità. Non posso passare sotto silenzio un notevole particolare del quale sarebbe il caso di prevalersi a fondare un'ipotesi, un po' ardita, ne convengo, sull'autore di tal composizione. Sopra l'acconciatura del capo, in cestelli d'oro, la musica porta tre garofani aperti. Codesti tre fiori, nella loro semplicità, contrastano singolarmente coll'oro e le pietre preziose dell'acconciatura cui sono sovraposte. Non sarebbe questo un indizio? Si sa che il Garofolo nella maggior parte de' suoi quadri ha dipinto alcuni garofani; che per un italiano erano un linguaggio bastantemente noto.

Non so se il Garofolo sia mai venuto in Francia: ma ad ogni modo, avrebbe potuto inviarvi un cartone. D'altra parte devo confessare che null'altro nell'affresco di Puy parmi accusare un artefice italiano. Le teste al contrario sono tutte francesi, e graziosissime benchè un po'manierate. Esse sono (direbbero Amyot e Brantôme) leggiadre e vezzose. Dovevano essere, m'immagino, quelle tali bellezze che rapivano i gentiluomini della corte di Luigi XII e di Francesco I.

Checchè ne sia, questo affresco è, a mio avviso, un capo-lavoro: e francese o straniero, il suo autore fu un abilissimo artefice. Trovasi questo ancora conservato in modo sorprendente. Tutte le teste sono perfettamente intatte, salvo quella di Prisciano che ebbe a sofferire antichi guasti. I colori però non han tutti conservato il loro primo splendore: mentre gli azzurri disparvero quasi dovunque, e quel poco che resta è polveroso e vicino a staccarsi. Pare che l'artista siasi valso di azzurro di metallo o di cobalto, non di oltremare; all'incontro, i verdi, i tuoni chiari, i neri, i bianchi ed alcuni rossi si trovano presso che intatti. Paiono anzi ricoperti d'una specie di vernice, o di colla, ed hanno il brillante di una pittura a cera. L'intonaco vi era appena aderente.

Io credo, signor ministro, aver vedute tutte le pitture murali del secolo XVI che ancora esistono in Francia; non ne conosco alcuna più notevole nè meglio appropriata alla decorazione di un monumento. Credo che sarebbe reso agli artisti un vero servigio nel farla loro conoscere per via di una buona copia, e non vedrei persona che meglio potesse disimpegnarsi da tal carico del sig. Dennelle, il quale ha già sì felicemente riprodotto, d'ordine vostro, le pitture del castello dei papi. I calchi di tutte le teste che io reco a Parigi, vi proveranno, spero, che non mi sono lasciato trarre ad una esagerata ammirazione.

Non occorre che aggiunga che furono date dal sig. Mallay tutte le disposizioni per meglio assicurare la conservazione di questo affresco, e che il sig. vescovo di Puy ha ordinato che la sacristia venga modificata e riattata in modo che il dipinto possa essere facilmente veduto. »

Ottimo pensiero fu questo del Mérimée di chiedere al suo governo l'esecuzione d'una copia di sì prezioso dipinto. Coi disegni che indubitatamente vi terranno dietro, riescirà così più agevole anche ai lontani, di meglio apprezzare il valore delle osservazioni che egli ha fatte, non senza ragione, intorno alla probabilità che l'opera esser possa del Garofolo. Che questi fosse uso veramente a porre ne' suoi quadri un fiore allusivo al proprio nome invece del nome stesso, lo attestano in massima parte i suoi più preziosi dipinti, e lo rilevò con altri istorici d'arti il Lanzi. È però a dolersi che oltre quanto fu scritto dal Vasari di questo grande artefice, poco o nulla si trovi di meglio definito intorno ai particolari della sua vita, ed in ispecie de' suoi viaggi, dagli illustratori della scuola Ferrarese della quale è primo luminare. Del resto ritenendo quanto ci è riferito dal sig. Mérimée sul vivido del colore, sulla ricchezza e qualità di costumi nelle figure del dipinto in quistione, nulla discorderebbe in effetto dal fare del Garofolo, imitatore felicissimo dell'Urbinate nel disegno, come nelle fattezze e nell'espressione in tele e meglio ancora ne' freschi in cui per la lunga e costante pratica erasi fatto in modo straordinario eccellente.

Il sig. Mérimée dichiara non saper trovare altro indizio d'artefice straniero alla Francia che i fiori allusivi al nome d'un italiano. Eppure non può dissimularsi essere egli stato posto in avvertenza intorno al modo in cui trovò scritto in caratteri gotici il *michi* nella iscrizione posta al fianco della Rettorica. Ritenuto infatti l'uso ed il modo della pronuncia di Francia, un artefice del paese avrebbe scritto *mihi*: in quanto che così scritto (senza la lettera *e* innanzi l'*h*) unicamente può consuonare colla pronuncia latina: essendo bastantemente noto con quale divario di suono si debba in francese pronunciare il *michi* dal *mihi*. Ma questo lieve dato non proverebbe gran cosa a favore d'un artefice italiano: È a credere non tarderanno a pervenirci coi calchi delle teste i disegni dell'intera opera fedelmente eseguita, e riescirà forse allora meno arduo avventurare in proposito qualche fondata asserzione.

GIOVANNI VICO.

www.internetculturale.it

Vengono sparse e si ascoltano con commovimento febbrile no tizie sull'esito congetturale delle conferenze ch'ebbero luogo, e si sp egano conforme ai proprii desiderii e speranze. Noi ci permettiamo prima di tutto d'opporci alla credenza che la futura forma interna della Germania abbia dovuto trovare in Varsavia il suo scioglimento. Quest'è, e resta un affare interno degli Stati tedeschi e del popolo tedesco. Niuno è più lontano dal volersi immischiare negli affari interni della Germania che la corte imperiale russa; nissuno è più lontano dal voler provocare un tale frammischiamento straniero, nemmeno per sostenere i più giusti diritti, che l'Austria. Quanto però si è certo che gli affari interni di Germania debbono venir conchiusi nel suo seno con esclusione di ciascuno influsso straniero, altrettanto certo si è pure che la confederazione germanica forma all'estero, qual corpo politico, un membro della gran famiglia degli Stati europei, basato su trattati del diritto delle genti, e che fa derivare dai medesimi la sua esistenza politica, i suoi diritti ed i suoi doveri.

Quindi dove questi trattati vengono alterati e poste in dubbio le condizioni del riconoscimento della confederazione giusta il *jus* delle genti, l'affare incomincia a prendere un'importanza europea ed i garanti dei trattati di Vienna acquistano ragione di difendere i loro interessi e diritti partendo dal punto di questi trattati. Se quindi degli Stati federali germanici negano riconoscimento all' organo legale della confederazione, e s'affaticano di privare la nazione tedesca all'estero d'ogni rappresentanza, e internamente di ogni vigore e direzione, possiamo noi restar sorpresi, se anche l'estero principia ad esaminare se più esista una Germania in generale, e chi abbia il diritto di parlare e d'agire in suo nome?

Noi possiamo anche assicurare i nostri lettori nella maniera più precisa che la politica austriaca ha trovato nel gabinetto russo approvazione non divisa non solo nei suoi contorni generali, ma ben anche nelle singole misure. La Russia, qual garante dei trattati di Vienna, andrà di pari passo coll'Austria in tutte le eventualità che potessero aver luogo pel mantenimento e la difesa di questi trattati.

L'Austria ha deciso di tener fermo qual base legittima l'atto federale, dal quale deve svilupparsi sulla via legale la nuova riforma della Germania, adatta al tempo. L'Austria farà derivare dall'atto federale anche il diritto ed i mezzi di opporsi per ora alle difficoltà e ai bisogni che si manifestano nell'Assia e nell'Holstein. Gli è ben vero che la Prussia ha esternato delle minacce positive nel caso che questa decisione si effettuasse. Godiamo di poter assicurare che una tal minaccia non fece la menoma impressione. Che farebbe mai l'Austria se cedesse a'suoi diritti per minacce, ed acconsentisse a valere in Europa solo quel tanto che le concede un arrogante vicino? L'Austria si è anche posta subito in grado di opporsi vigorosamente a tali minacce. Dopo che si fecero i sagrifizi indispensabili alla mobilizzazione d'una grande armata, ben comprenderà ciascuno che l'Austria non retrocederà d'un passo dai suoi diritti.

Speriamo che nemmeno in Berlino si abbandoneranno su di tal punto ad illusione alcuna. Quei piani chimerici di potere e grandezza, che qual rimasuglio dell'irritamento sovverchio degli anni rivoluzionari sembrano aver sede in alcune teste di Berlino, gli è ben possibile che abbiano già maturato nell'anima di un ardito conquistatore su'vittoriosi campi di battaglia. Ma la è una nuova ed originale intrapresa il volerli mettere in esecuzione stando allo scrittoio e di fondare un dominio del mondo coll'estendere paragrafi per la costituzione d'un impero non peranco acquistato.

Prima che noi ci sottomettiamo a questi articoli di legge, confidando nella nostra forte armata avvezza alle vittorie, vogliamo rischiare ancora una passeggiata.»

ALEMAGNA

Hanau, 1° *novembre*. Ecco il proclama che il signor conte di Rechberg, commissario della confederazione germanica ha diretto agli abitanti dell'Assia Elettorale:

« Nominato, in virtù di una risoluzione della Dieta del 25 ottobre, commissario civile della confederazione germanica ed incaricato di ristabilire l'autorità sovrana nell' Elettorato di Assia, reco a pubblica notizia la seguente risoluzione dell'Alta Dieta germanica:

Avendo il governo dell'Assia Elettorale reclamato il 15 di questo mese, col mezzo del suo inviato alla Dieta, il soccorso della confederazione; questa, all' effetto di ristabilire l'ordine legale nell' Elettorato d'Assia, ricorreva, in virtù degli art. 26 e 31 dell'atto finale alle necessarie misure d'esecuzione militare, di conformità alle disposizioni del regolamento d'esecuzione, e specialmente dell' art. 6:

Abitanti dell'Assia Elettorale!

Nel varcare, in seguito a tale risoluzione, per ordine della confederazione, le frontiere dell' Elettorato col corpo di armata posto sotto gli ordini del principe di La Tour-Taxis, generale di cavalleria bavarese, vi assicuro che le truppe le quali entrano nel paese compieranno i gravi loro doveri con tutti i riguardi che esigono le circostanze, e che alleggerirà per quanto è possibile, specialmente per i cittadini dell' Elettorato che non opporranno veruna resistenza al ristabilimento dell' autorità sovrana, i pesi che trae seco inevitabilmente l'occupazione militare di un paese.

Questa assicurazione io posso prestarla in tutta la sua pienezza, conoscendo lo spirito veramente militare di cui sono animate le truppe, come l'illustre capo che le comanda. Fedeli alla loro buona riputazione, useranno tutte le agevolezze che il dovere può loro permettere, nel tempo stesso che comprimeranno ogni insurrezione, e toglieranno ogni resistenza con inesorabile rigore.

La confederazione è certa che le misure prese condurranno prontamente la sommessione del paese. Il solo pronto ristabilimento dell' ordine legale può risparmiare al paese i grandi sagrificii che trarrebbe seco un' occupazione prolungata.

Abitanti dell Assia Elettorale! Le truppe ch entrano nel vostro paese sono truppe federali, e per conseguenza amiche. Esse non vengono per opprimervi ma per ristabilire nel vostro paese, in nome della confederazione, cui il vostro sovrano è ricorso, l' ordine che è stato turbato e ricondurvi i beneficii d' una amministrazione regolata e legale. Incaricato di compiere questa missione, concentro in me, conoscendone tutta la responsabilità, tutti i poteri. Certo che ognuno vorrà conformarsi alle disposizioni che saranno da me prese in nome e per parte della Confederazione.

Io veglierò perchè giustizia sia fatta da pertutto. Il popolo dell'Assia si è distinto sempre pel suo amore all' ordine, per la sua fedeltà e il suo attaccamento alla casa de'suoi sovrani. Anche adesso si mostrò dotato di tali virtù, non avendo in generale preso parte alcuna alle mene usate da talune altre principali città del paese dirette a togliere al governo i mezzi di provvedere all' amministrazione del paese. Esso continuerà a non porgere ascolto a cosiffatte maligne insinuazioni dei faziosi.

Se io m' ingannassi, sarei costretto a vincere con ogni mezzo ogni resistenza a quanto sarò per disporre in nome della confederazione; ed i colpevoli non dovranno imputare che a se medesimi le conseguenze dei loro atti colpevoli.

Hanau, il 1° novembre 1850.

In nome della confederazione germanica

Firm. il conte Rechberg
commiss. civile.

Cassel, 2 *novembre*. Questa mattina sono giunti in questa città il 18 reggimento di linea prussiano con una batteria ed un distaccamento ussari. Però i bavaresi non sono ancora usciti dal distretto di Hanau, quantunque siasi sparsa la voce che essi erano digià entrati a Marburgo. Il sig. Delbruck, consigliere privato prussiano, ha immediatamente inviato una staffetta a Warburgo, appena entrati i bavaresi in Hanau. E le truppe prussiane sono senza indugio partite quantunque fosse notte: quasi nel medesimo istante arrivò il signor Esclivege, aiutante di campo dell'Elettore.

I prussiani non misero posti di guardia che per loro custodia, e lasciarono gli altri alle autorità municipali. La popolazione accolse le truppe prussiane con calma ed amicizia. Il generale prussiano Tietzen parlò a molti borghesi, annunziando loro che i prussiani entravano come amici, e che speravano di essere ricevuti come tali: il falegname Lucken rispose al generale, che ogni amico sincero poteva fare fondamento sopra un' ospitalità affettuosa e leale a Cassel. Il generale gli strinse la mano.

Questa risposta può essere riguardata come l'espressione della disposizione degli animi. *(Gazz. di Colonia)*

— Le corrispondenze della *Gazzetta di Colonia* e dell' *Indépendance belge* assicurano l'autenticità del trattato di Bregenz conchiuso tra l'Austria, il Würtemberg e la Baviera. L' oggetto di questo trattato è principalmente l'Assia Elettorale. L'articolo primo stabilisce che se l'Elettore richiede l'intervento della confederazione germanica, gli verrà accordato: seguono la disposizioni particolari. L' Austria somministrerà all'uopo 15,000 uomini; il Würtemberg 20,000, e la Baviera 30,000.

Il trattato è firmato dai ministri Schwarzenberg, Pfordten e Linde. La Baviera deve formare l'avanguardia, e le sue truppe entrare le prime (ciò che effettivamente seguì) nell'Assia Elettorale. L' imperatore di Russia approva, dicesi, il trattato quanto al diritto, ed avrebbe promesso il suo appoggio morale alla esecuzione delle risoluzioni federali nell'Assia, ed il suo appoggio materiale a quelle riguardanti i ducati.

PRUSSIA

Berlino, 2 *novembre*. Il dispaccio che annunzia l'entrata delle truppe bavaresi in Hanau ha reso possibile un conflitto che la Prussia vorrebbe evitare nell' interesse di tutti, ma rimpetto a cui essa non darà indietro se verrà provocata con tanta audacia.

Noi vogliamo però ancora credere che una buona disposizione, per parte delle grandi potenze, a concertarsi fra di loro, farà dimenticare una tale provocazione, e che l'entrata delle truppe bavaresi in Hanau deve essere attribuita ad una precipitata risoluzione della Baviera, potenza secondaria, che non trovò vantaggioso per sè un pacifico accomodamento delle grandi potenze.

Ad ogni modo, quest'ingresso dei bavaresi nell' Assia fu annunziato come il segnale di un intervento prussiano; e ad onta delle sue speranze di poter conservare la pace, il governo non può così leggermente dimenticare i doveri che gl'impone la condizione del paese.

Ieri, dopo l'arrivo del dispaccio, le più gravi deliberazioni seguirono alla presenza del re. Oggi di buon mattino i ministri si sono recati da S. M. Confidiamo che sapranno tutelare tutti i diritti e gli interessi della Prussia in Alemagna!

(Riforma Tedesca)

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Rendsborg, 1 *novembre*. All'armistizio proposto dalla Prussia la luogotenenza avrebbe acconsentito ai patti seguenti: 1. Che le truppe danesi debbano sgombrare il continente dello Schleswig posto sulla linea di delimitazione stabilita nella convenzione dell'armistizio di Berlino del 10 luglio 1849, compresa l'isola di Fehmarn e le isole sleswighesi del Baltico, come anche il distretto di Angola, posto a levante di Flensborg. La luogotenenza generale dovrà esercitarvi le medesime funzioni che nel ducato di Holstein; 2. I vascelli da guerra danesi dovranno abbandonare le acque e le coste dei ducati; 3. I prigionieri di guerra devono essere restituiti da ambe le parti, e le proprietà sequestrate per ragioni politiche dovranno essere restituite ai loro proprietarii; 4. Gli abitanti dei ducati, i quali furono costretti a prendere servizio militare nell'esercito danese, potranno uscirne a loro richiesta; 5. Uguali agevolezze di navigazione saranno accordate ad ambe le parti; 6. L'armistizio sarà conchiuso per un anno, e sarà facilmente prolungato, quando non sia denunziato sei settimane prima.

(Gazz. di Colonia)

AMERICA

Notizie particolari pervenute da Port-au-Prince sotto la data 20 settembre ci annunziano come imminente una guerra di esterminazione fra gli haitiani e i dominicani. L'armistizio conchiuso fra Soulouque e gli spagnuoli di S. Domingo doveva spirare il 30, e Soulouque radunava i suoi soldati per ricominciare la guerra. Se le potenze estere non intervengono, quelli di Haiti faranno strage dei dominicani.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze*, 6 *novembre*. Si legge nel *Costituzionale*:

Ieri mattina i due gerenti del *Costituzionale* e dello *Statuto* sono stati intimati a presentarsi alla delegazione: il delegato ha fatto sapere che il governo non può tollerare, che i giornali pubblicassero dichiarazioni o proteste contro i decreti di settembre, nè anche traendoli da giornali non toscani, aggiungendo che laddove questa intimazione non bastasse, il governo ha mezzi per farsi ubbidire.

Francia. *Parigi*, 6 *novembre*. Il presidente dell'assemblea legislativa ha ricevuto ieri ed oggi più di 150 lettere officiose le quali annunziano che i sottoscritti si troveranno tutti a Parigi prima di sabato (9); il che fa supporre che l'assemblea sarà in numero quasi compiuto per l'apertura della sessione.

— Il generale La Hitte sopra 54,118 votanti ha ottenuto 50,058 voti favorevoli.

— Il 5 0/0 che era dapprima a 93, 10, è sceso a 92, 70, e chiude a 92 75.

Il 5 0/0 resta a 57, 50.

Il prestito piemontese (c. R.) a 84, 50.

Austria. *Vienna*, 4 *novembre*. I fogli ministeriali di Vienna si rallegrano della demissione del sig. Radowitz, il *Corriere Italiano* dice a questo proposito: « Il sig. Radowitz ha rinunciato al potere. *Segno è questo di pace*, » giacchè sembra che questo ministro siasi conservato sino all' ultimo istante propenso alla guerra. » Quindi il citato giornale fa un grande elogio del conte Arnim di Boytzenburg, additandolo come il più idoneo ad assumere il portafoglio degli affari esteri. *(V. Prussia)*

Del 5. Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Nei crocchi ordinariamente ben informati circola lo voce che la presenza di S. E. il F. M. conte Radetzky non sarà passeggiera, ma che egli possa fermarsi nella residenza investito dell'alto ed onorevole posto di generalissimo dell'armata austriaca. Al suo posto subentrerebbe naturalmente S. E. il G. di A. conte Giulay. Sarebbe pure non poco probabile che questo cambiamento annunciasse un principio di transazione verso il governo civile nel Lombardo-Veneto. Riguardo agli affari della Germania da fonte meritevole di fede rileviamo che il conte Bernstorff abbia quest'oggi ricevuto istruzioni da Berlino per entrare in trattative col nostro gabinetto circa la questione germanica. Ci si assicura del pari che l'Austria si assumerebbe l'intervento nello Schleswig-Holstein.

Prussia. *Berlino*, 3 *novembre*. Si mantiene la voce che Radowitz ha chiesto la sua demissione, come anche il ministro Ludenberg. Si crede che il re l'accetterà: quindi verosimilmente si avvieranno trattative direttamente con Vienna.

La *Gazzetta ufficiale delle poste* di Francoforte, dice che il principe Elettore abbia protestato contro l'intervento prussiano in Assia-Cassel.

Del 4. La demissione del sig. di Radowitz fu accettata ieri. I sigg. Ladenberg e Von der Heydt chiesero pure la loro demissione; quella di Ladenberg non è stata accettata: non sappiamo ancora se sia stata accettata quella di Von der Heydt. Il ministero ha risoluto di convocare le Camere pel 21 novembre. Il segretario di legazione Rosenberg è partito per Vienna con dispacci relativi alle conferenze libere.

Il sig. di Manteuffel, ministro dell' interno, è provvisoriamente incaricato del portafoglio degli affari esteri.

(Gazzetta di Colonia)

— Si crede che il sig. Arnim succederà al sig. Radowitz.

(Corrisp. lit.)

Schleswig-Holstein. *Kiel*, 3 *novembre*. Sono giunti ufficiali austriaci con dispacci della dieta federale. La luogotenenza è invitata a deporre le armi; in caso diverso seguirà l'intervento federale.

(Disp. tel. dei fogli di Vienna)

R. Leone gerente.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazion dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 8 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850 L.	»	»
(1831)	id.	1. luglio	1850 L.	»	»
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	85	50
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	»	»
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	»	»

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	»	»
(1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	»	»

il Direttore Generale Simondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 273 sopra il livello del mare)

8 *novembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim	millim.
Barom. 745 56	744 40	744 00
centig.	centig.	centig.
Termom. + 5 9	+ 14 2	+ 10 4
Vento S. O.	S. O.	S. O.
Cielo velato	Cielo velato	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 9 NOVEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera: *Attila*, musica del maestro Verdi. Ballabili: *La Tirolese*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *Passo a due serio*, composto dal sig. L. Vienna, eseguito dalla signora Ferrari — *Inglesina*, eseguita dalle Allieve della Scuola di Ballo — *La Zingarilla*, eseguita dalle signore Ravaglia e Ferrari.

D'ANGENNES. — Relâche.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Meneghino servo di due padroni*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da attori Romagnoli e Dondisi rappresenta; *Piccarda Donati*.

DA SAN MARTINIANO (ore 7 1/2) Si recita colle marionette: *Il diavolo ammogliato* — Ballo, *Le fontane della gioventù*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore7) Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose*.

www.internetculturale.it

Torino, Stamperia Reale, 1850

THOMÆ VALLAURII

HISTORIA CRITICA LITTERARUM LATINARUM.

Editio altera animadversionibus aucta

Un vol. in-8.° — Prezzo, L. 2. 40.

AVVISO

Il Comune di Palazzolo, mandamento di Trino, trovasi tuttora sprovvisto del Maestro di Scuola elementare: avendo la qualità di sacerdote gli sarà corrisposto l'annuo stipendio di L. 700; se alla qualità di sacerdote riunisce anche quella di organista, quello di L. 1,200: se solo organista secolare, ma autorizzato per l'insegnamento della Scuola elementare, quello di L. 900, oltre un discreto alloggio.

S'invitano gli aspiranti d'inoltrare al più presto le loro domande, franche di posta, al sottoscritto.

Palazzolo, il 6 novembre 1850.

Il Sindaco PORTA.

AVVISO

Nel Borgo di Cavaglià trovasi vacante la piazza da Maestra per le figlie. Le aspiranti dovranno presentare i necessarii documenti, entro il corrente mese, al sig. Carlo Benedetti, segretario in detto luogo. Lo stipendio è di L. 560 oltre il locale per la scuola.

AVVISO

La Congregazione di Carità di Villanuova d'Asti abbisogna pel servizio del suo Ospedale di due infermieri, che bramerebbe fossero marito e moglie, cui corrisponde lo stipendio annuo di L. 600, lume e fuoco.

Dirigersi al sig. arciprete Mensio, presidente di detta Congregazione di Carità.

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l'economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni pezzo porta il nome *C. CHRISTOFLE e C.* in distesa), ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

DANIELE CAFFAREL.

Via delle Finanze, num. 2, piano terreno.

SCIROPPO DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

a Ln. 2. 50 il 1/4 di litro

sigillato con stemma gentilizio

Un nuovo genere di rinfresco piacevole e salubre venne testè ritrovato dal confettiere e farmacista FILIPPO VIORA, il solo approvato dalle rispettive autorità. Esso è composto essenzialmente di sciroppo di tamarindo con gomma arabica, semplicissime so tanze; e nessun'altra bevanda è forse più atta di questa ad estinguere la sete.

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

AGOSTINO SALESSE

Negoziante in via Nuova, vicino al num. 5,

Rende noto, di essere riuscito a fabbricare un inchiostro per scrivere, e anche per copiare alla macchina, bel nero e sottile, quale guarentisce lunga durata alle penne metalliche, e che si può conservare senza che faccia muffa o deposito per la prima qualità.

Prezzo: 1.ª qualità L. 5. 50 il kilogramma
» 2.ª id. » 2. 75 »

Deposito di Semente Maggienga, Fenasso formentale, Reygrass inglese, Pellagrà, Trifoglio nostrale, bianco, incarnato, medica, Barbabietole a zuccaro di Silesia e rosse, Caffè Burlet di sanità e Candele di Milly orientali di superiore qualità, presso Porporati ed Arnosio, droghieri, in via di Po, vicino all'Ospizio di Carità.

DA VENDERE

al prezzo di L. 17,000 — Rendita L. 1,200

Corpo di CASA al Borgo Dora, viale di S. Massimo, in coerenza al Circo Sales.

Dirigersi ivi al parrucchiere Coggiola.

DA VENDERE

Due BIGLIARDI di riscontro, quasi nuovi, co' suoi necessarii arredi.

Recapito al minusiere Setti, via della Palma, num. 12.

Si offrono L. 12[m. a vitalizio, mediante cautela nella provincia. — Dirigersi al causidico Rambosio, via delle Scuole, num. 6, piano terzo.

DA VENDERE: Un'Arpa di Chaillot, in ottimo stato, a *jabots*, coi pedali, dorata ed elegante.

Dirigersi al signor Follis, fabbricante di instromenti, via dei Due Bastoni, num. 3.

Due ALLOGGI prospicienti il mezzodì, uno al piano nobile, elegantemente mobigliati, con tappeti, pendul, ecc. — Re pito in via Sc[illegible], num. 3.

VENDITA

DI BOSCO CEDUO E PIANTE

esistenti nei qui sotto menzionati poderi del S. Ordine Mauriziano, i cui incanti avranno luogo nei giorni infradesignati, alle ore 9 del mattino, in questa capitale, nella sala delle adunanze dell'Eccellmo Consiglio, via della Basilica, num. 12.

INCANTO del 12 corrente novembre

Commenda di Stupinigi

Ettare 30, 97, 67 (giornate 81, 49, 9) di bosco ceduo, ivi comprese num. 453 piante, divise in 15 lotti.

Tenimento di Vinovo

Num. 67 piante formanti un solo lotto.

Commenda di Gonzole

Ettare 6, 62, 89 (giornate 17, 44) di bosco ceduo, con num. 747 piante divise in due lotti.

Tenimento di S. Antonio di Ranverso

Num. 70 piante formanti un sol lotto.

INCANTO del 14 detto.

Commenda di Staffarda (Saluzzo)

Ettare 24, 52 (giornate 64, 59) bosco ceduo, con num. 867 piante divise in 9 lotti.

Tenimento di Cortanzone e Cortandone

Ettare 1, 2 (giornate 2, 68), con num. 25 piante formanti un sol lotto.

Commenda di S. Marco di Chivasso

Num. 221 piante, in un solo lotto.
Cascina Val dell'Olmo, in territorio di Tronzano.
Num. 266 piante, pure in un solo lotto.

Tenimento di Centallo

Num. 36 piante, formanti un solo lotto.

I relativi capitoli di oneri sono visibili nell'Uffizio del Patrimoniale economico, e presso gli Economi locali dei tenimenti summenzionati.

L'UFFIZIO GENERALE

autorizzato

PER VENDITE ED AFFITTAMENTI DI STABILI, ECC.

in via di Po, num. 43 e 15,

È incombensato di diversi acquisti di stabili e case tanto in questa capitale, che nelle vicinanze; ed ha pure varie offerte e ricerche di persone a servizio, d'ambo i sessi, e per impieghi.

GIO. BATT. MAJOLI

FABBRICANTE

di **Bascules**, Stadere, Bilancie d'ogni sorta, Campioni in ottone ed in ferro, Misure per le granaglie e liquidi, e si riducono Pesi antichi di Piemonte al nuovo sistema decimale.

Via delle Torri, dette le Beccarie vecchie, casa dell'Illma Città, piazza d'Italia, Torino.

FERDINANDO LAVISTA

TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Cari; guano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

negli Stati Sardi

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI

con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2 piazze . . . . L. 70
1 1/2 . . . . » 60
1 . . . . » 50
1 più piccola . . . » 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

AVVISO

Nel giorno 14 corrente, alle ore dieci del mattino, nell'ufficio di giudicatura della sezione Monviso, via di Santa Teresa, porta num. 17, seguirà la volontaria vendita giudiziale del grandioso corpo di casa, ed adiacenze di proprietà dei minori Sommati di Mombello, situato sulla piazza del borgo principale di Viù, luogo così rinomato per la salubrità dell'aria, e ricercato per villeggiatura.

Si rammenta agli amatori che si è di recente e solidissima costruzione, che viene esposto agli incanti sul solo prezzo di lire trentamila, che comprende incirca ottanta membri ove si può continuare l'esercizio d'un casino di diporto, e da esso ritrarsi considerevole profitto oltre il fitto materiale della casa eccedente il 5 per 0/0, e suscettibile ancora di maggiori speculazioni.

Per le maggiori informazioni dirigersi tanto al detto ufficio di giudicatura, come al sottoscritto, via della Misericordia, porta num. 6.

Prato caus. coll.

PELLENGO Perito giurato

Ha trasferto il suo domicilio in via di Po, isola del Caffè Nazionale, num. 27, piano 3°, scala sinistra.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

NEGOZIO in mercerie, avviatissimo, via di Po, isola della R. Università. — Dirigersi al Caffè Veneziano.

ISTITUZIONE

per giovani Damigelle

diretta dalla signora DENISART DEVIMES

Casa del Teatro Nazionale, in Borgo Nuovo, con pensione o senza.

SPECIFICO delle *febbri intermittenti, terzane, quartane e recidive*, del Dottore Chimico A. RAVIZZA. — Deposito in Torino, nella farmacia Barbiè, sull'angolo della via Nuova e di piazza S. Carlo.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIERI

Il Convitto di Chieri continua sotto la direzione del prof. Olivero: la pensione mensuale è di L. 30, e le scuole sino alla filosofia inclusivamente sono nell'interno del Convitto.

FARMACIA FLORIO

Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES

del Dottore VALLET

L'approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc., procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un'etichetta sul vetro, ed accluso foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:

Magnésie *liquide*, del Dottore BARRUEL.
Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*
Id. de Cubébine au copahu, di LABELLONYE.
Id. de lactate de fer, di GÉLIS et CONTÉ.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Notifica che per la prossima Fiera di Novara si troverà personalmente con num. 60 cavalli di diversi mantelli, delle razze del Mecklemburgo, fra i quali num. 16 cavalli da sella, prussiani.

GRANDE ALBERGO REALE

DI LAZZARO PONZIGLIONE DETTO IL VALLEGINO

A **SAVONA**

Il proprietario ha l'onore di avvertire i signori viaggiatori che egli ha trasferto il suo albergo sul porto nel locale della Posta de' Cavalli, in una delle più amene posizioni, ove l'occhio gode del panorama della città, del porto e del vasto golfo di Genova. Egli lo ha corredato tutto in nuovo, ed ha unito uno stabilimento di bagni d'acqua di mare e d'acqua dolce, a maggior comodo dei signori viaggiatori, i quali troveranno grandi e piccoli appartamenti, elegantemente mobigliati per le famiglie, camere, tavola rotonda, ecc.

Puntualità nel servizio, cucina squisita, e moderazione ne' prezzi gli fanno sperare di essere onorato da numeroso concorso.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

AVVISO

Il Magazzino situato in via della Rosa Rossa, n. 10, al 1.° piano, ha testè ricevuto un grande assortimento di Tappeti d'ogni genere, nonchè molte novità di stoffe per mobiglia.

NOTA

Il 13 corrente novembre e giorni successivi, dalle ore 9 del mattino al mezzodì, e quindi dalle ore tre alle cinque pomeridiane si procederà dal notaio sottoscritto, sul territorio di Torino, cantone Madonna di Campagna, casa Castagneri, alla vendita agli incanti di varii mobili, lingerie ed effetti caduti nell'eredità del sig. Carlo Vallino, e ciò sull'instanza della signora Felicita Col, di lui vedova, tanto per il proprio interesse, che quale tutrice del minore Gio. Batt. Stefano Andrea Vallino, di lei figlio, e coll'intervento del protutore sig. Giacomo Goffi.

Torino, 18 novembre 1850.

Not. Piumati deleg. testamentario.

NOTA

Sull'instanza di Domenico Lionardo residente sulle fini di Bricherasio, all'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città del 14 prossimo ottobre, ore 9 del mattino, contro Rostain Gioanni Daniele dimorante in questa stessa città, avrà luogo il primo incanto dei beni descritti nel bando venale 24 corrente mese, in due distinti e separati lotti, sul prezzo di lire mille per caduno offerto dall'instante, e sotto le altre condizioni dallo stesso bando risultanti.

Pinerolo, il 25 ottobre 1850.

Marentini proc. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 279 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 11 NOVEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

R. Decreto con cui S. M. riordinando il Corpo Sanitario militare stabilisce una nuova gerarchia non che nuove norme per l'ammessione, l'avanzamento, la paga, l'istruzione e la disciplina del Corpo.

RELAZIONE A S. M.

Sire,

Dacchè fu attuata la riunione in una sola delle due facoltà di Medicina e Chirurgia nelle Università dei Regi Stati, dimostrata indispensabile dal progresso della scienza, non si tardò a riconoscere di quanto si vantaggiasse l' istruzione non più dimezzata e versatile, ma compiuta e rattenuta fra i limiti dell'osservazione pratica, e legittimamente dedotta dallo studio più esteso e più preciso delle parti integranti e positive della Medicina e Chirurgia.

Ben conoscendo il Ministero della Guerra quanto importasse di utilizzare questa così provvida disposizione a favore del servizio Sanitario del Regio Esercito, e volendo a tale riguardo camminare sulle traccie delle nazioni più avviate nel progresso, come il Belgio, l'Olanda, la Francia, ecc., proponeva, e con Sovrani provvedimenti in data 5 settembre 1843 veniva determinato, che a far tempo dal 1 di gennaio 1846, nessun Chirurgo maggiore in 2.ª potesse essere ammesso agli esami per divenire Chirurgo maggiore, se non fosse addottorato in ambe le facoltà di Medicina e di Chirurgia.

Così mentre era per tal modo fissato un termine perentorio agli ufficiali di sanità che si trovavano in servizio per potersi fregiare della doppia laurea, veniva questa fino d'allora resa obbligatoria per ogni ulteriore ammessione nel Corpo Sanitario militare.

Queste condizioni imposte all'ammessione ed all'avanzamento nella carriera sanitario-militare, non hanno uopo d'essere giustificate. Se nell'ordine civile ciascuno può scegliere quel medico in cui suppone più cognizioni e maggior esperienza, nell'ordine militare essendo l'Uffiziale Sanitario imposto dal Governo, debbe questo restar mallevadore al soldato della sua capacità, la quale sarà sempre presumibilmente maggiore, quanto maggiore è la suppelletile delle cognizioni che ha egli dato legale prova di possedere.

Per verità la doppia laurea, non che utile, può stimarsi indispensabile per l'Uffiziale Sanitario militare, il quale debb'essere in grado di soddisfare convenientemente a tutte le esigenze del servizio, senza che vi sia bisogno di ricorrere, come accadde sovente per lo addietro, all'opra di dottori borghesi, la qual cosa oltre ad essere per l'Ufficiale di Sanità militare indecorosa, nuoce alla regolarità del servizio ed alla disciplina, ed è per soprappiù di peso al Regio erario: che si dirà poi del servizio sanitario delle guarnigioni, dei Corpi staccati od in marcia, dei presidii varii e delle fortezze, dove l'opera d'un solo Uffiziale di Sanità di doppia laurea è per lo più sufficiente, soverchia sarebbe quella di due, e non sempre possibile e conveniente quella di un borghese.

Ma se nella pratica civile si vide ben tosto felicemente attuato l'esercizio promiscuo della Medicina e della Chirurgia, scopo essenziale della riunione delle due facoltà, maggiore difficoltà s'incontrò a tale effetto nel servizio Sanitario militare, dove la distinzione del Personale in Medico Chirurgico stabilito dal riordinamento del servizio e del Personale Sanitario nel 1833 tuttora in vigore, fece sì che gli Uffiziali militari di Sanità di doppia laurea non avessero, se non di rado ed in modo eccezionale, l'opportunità di addestrarsi all' uno ed all' altro servizio, restando perciò senza reale scopo l'obbligo della doppia laurea a cui vennero assoggettati colle sovra citate Sovrane Determinazioni del 5 settembre 1843. Ma prima di rimovere siffatto ostacolo e di modificare a tale riguardo il Regolamento, conveniva attendere che gli Uffiziali militari di Sanità, essendosi per la maggior parte uniformati alla testè citata superiore disposizione, fossero in sufficiente numero per rispondere convenientemente ai bisogni del servizio in tutta la sua estensione.

Pochissimi sono attualmente gli Uffiziali militari di Sanità forniti di una sola laurea, e questi toccano pressochè tutti il termine della loro carriera. Per la qual cosa, tralasciando per ora ogni innovazione a riguardo di questi ultimi, è ormai tempo di abolire nel Corpo militare Sanitario la distinzione esistente fra il Personale Medico e quello Chirurgico, già per sè affatto gratuita, dacchè la grande maggioranza è fornita di doppia laurea; di dare per tal modo maggiore uniformità e concentramento al servizio; di rimuovere ogni disparità di carriera fra gli Uffiziali di Sanità, argomento di continue querele e di mali umori; e di somministrare loro perfine, coll' affidar loro un servizio promiscuo di Medicina e di Chirurgia, un indispensabile mezzo per divenire abili pratici, essendo per tale effetto necessario che allo studio teorico delle singole parti della scienza Medico-Chirurgica, tutta pure si accoppi l'ampia sfera delle pratiche osservazioni.

Adottando però un tale principio per cui un solo Uffiziale di Sanità fornito di doppia laurea potrebbe sopperire a tutte le esigenze del servizio là dove due in prima se ne richiedevano, si verrebbero a sminuire i posti segnatamente più elevati della gerarchia Sanitario-militare; la qual cosa potrebbe essere a molti di essi loro un motivo di scoraggiamento che assai importa di evitare, conciossiachè ad ottenere Uffiziali di Sanità capaci ed operosi, non sia sufficiente somministrare mezzi d'istruzione e di pratico esercizio, ma convenga altresì offrire loro una qualche prospettiva di carriera che soddisfaccia ai bisogni materiali e morali di chi accoppia a tutte le gravezze della vita militare, i lavori della scienza e la malleveria di un importante e difficile servizio.

I posti di Uffiziali di Sanità in Capo assimilati al grado di Maggiore sono pochissimi relativamente al ragguardevole numero degli Uffiziali di Sanità subalterni, per la maggior parte dei quali la carriera resta limitata al grado di Chirurgo maggiore (*Medico militare di Reggimento*), assimilato a quello di Capitano.

E sebbene dopo vent'anni di servizio gli Uffiziali di Sanità abbiano ragione alla giubilazione, ciò non ostante il grado equivalente a quello di Capitano, come supremo per molti della loro carriera, non può certamente soddisfare agli interessi ed ai desiderii di chi dopo aver percorso un lungo corso di studii universitari per fregiarsi della doppia laurea, sostenne per quattro lustri un importante e difficile servizio.

Non si possono creare nuovi posti non richiesti dal bisogno del servizio col solo scopo di vantaggiare la carriera degli Uffiziali di Sanità, ma è però possibile col partire in tre l'unica classe attualmente esistente dei Chirurghi maggiori, che nella nuova gerarchia corrisponderebbe a quella di Medici di Reggimento, presentare loro colla relativa gradazione di stipendio un qualche allettamento di carriera che li animi allo studio ed allo zelo nel servizio.

A fine poi di stabilire la voluta gradazione nelle paghe degli Uffiziali del Corpo militare Sanitario, e pareggiarli, per quanto possibile, negli assegnamenti in danaro agli Uffiziali del Regio Esercito, si ravvisa opportuno di accordare un aumento di stipendio ad alcune categorie dei medesimi, fatto anche caso delle maggiori attribuzioni che per l'esercizio delle due facoltà verrebbero loro affidate, e segnatamente pei Medici Divisionali (*già Uffiziali di Sanità in Capo*), ai quali essendo commessa la direzione del servizio Sanitario negli Spedali Divisionari, e l'istruzione degli Uffiziali di Sanità da essi dipendenti, viene accollata maggiore responsabilità.

Mediante il notevole risparmio di spesa per la diminuzione di buon numero dei posti superiori del Corpo Sanitario militare, la soppressione degli allievi di Sanità riconosciuta utile alla solidità degli studii, non che al servizio, mediante inoltre il cessato bisogno di ricorrere all'opera di Uffiziali Sanitari borghesi, a fine di sostenere il servizio di Medicina nei vari Presidii, come solevasi praticare per lo passato in difetto di Uffiziali Sanitari muniti della doppia laurea, non v'ha dubbio che, adottando le sopra mentovate proposte in ordine al parziale aumento di stipendio per alcuni gradi del Corpo militare Sanitario, non abbia tuttavia a risultarne un reale vantaggio per il pubblico erario.

Coordinate alla disposizione ora dette sono le altre prescrizioni del Decreto per cui vengono confermati ed in alcune parti migliorati gli ordinamenti attuali intorno al servizio specialmente negli Spedali militari, ed all'istruzione che gli Uffiziali di Sanità vi devono ricevere.

Similmente l'importanza dell'Infermeria militare di Novara, da cui dipendono le Succursali di Vercelli e di Vigevano, ha consigliato al Riferente di rassegnare con quest'opportunità alla M. V. la proposta di dichiararla Ospedale militare Divisionario di seconda classe.

Tali sono le considerazioni per cui il Riferente ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Nessuno potrà far parte del Corpo Sanitario militare se non è munito della laurea Medico-chirurgica, se non ha sostenuto con esito favorevole l'esame di ammessione prescritto dalle vigenti disposizioni.

Art. 2. È abolita nel Corpo militare Sanitario ogni distinzione di personale medico e chirurgico.

Tutti gli Uffiziali militari di Sanità verranno d' or innanzi distinti coll'esclusivo titolo di Medici militari, e la loro gerarchia sarà distribuita nel modo seguente:

Medici militari divisionali	di 1.a classe;	
Id.	id.	di 2.a id.;
Id.	di reggimento	di 1.a id.;
Id.	id.	di 2.a id.;
Id.	id.	di 3.a id.;
Id.	di battaglione	di 1.a id.;
Id.	id.	di 2.a id.;

Art. 3. Le cariche vacanti di Medico di battaglione di 2.ª classe saranno conferite per via di un esame di concorso e d'idoneità a quei tali Medici borghesi muniti della laurea Medico-Chirurgica, che verranno per tal fine proposti dal Consiglio superiore militare di Sanità.

Art. 4. I medici militari di battaglione di 2.ª classe di nuova nomina dovranno rimanere applicati almeno per un anno agli spedali divisionali per farvi tirocinio degli argomenti speciali del servizio Sanitario militare.

Art. 5. Non avranno più luogo per l'avvenire nomine di medici o chirurghi di presidio, di medici applicati in soprannumero agli spedali militari o di allievi sanitari; nè potranno venire incaricati di alcuna parte del servizio sanitario militare Uffiziali di Sanità borghesi, se non per a tempo, ed in circostanze affatto eccezionali e straordinarie.

Art. 6. La promozione di medico di battaglione di 2.ª classe alla 1.ª avrà luogo senza alcun esame, per due terzi in ragione dell'anzianità, e per l'altro a scelta.

Art. 7. Ai posti vacanti di medico di reggimento di 3.ª classe saranno promossi i medici di battaglione di 1.ª classe per via di un esame d'idoneità e di concorso, dato fra i più anziani di tale categoria, nella proporzione tripla del numero dei posti vacanti.

Il passaggio dei medici di reggimento della 3.ª classe alla 2.ª avrà luogo senza esami per merito di anzianità.

Quello della 2.ª classe alla 1.ª classe si farà per due terzi in ragione dell'anzianità, e per l'altro a scelta.

Art. 8. Nessuno fra i medici militari di reggimento di 1 classe potrà aspirare alla nomina di medico divisionale di 2.ª classe, se negli esami, a cui dovrà essere sottoposto nella circostanza di vacanze in tale categoria, non avrà conseguita l'idoneità.

Fra coloro però che avranno ottenuta l'idoneità, le promozioni avranno luogo, pel primo posto vacante a scelta, e pel secondo al merito, dietro il risultato degli esami; e così di seguito sempre al ternativamente.

Art. 9. Se vi sarà un solo posto vacante di medico divisionale di 2.ª classe, verranno chiamati agli esami li tre medici di reggimento più anziani di grado. Se due i posti vacanti, si ammetteranno agli esami i cinque medici reggimentali più anziani, aumentando quindi di due il numero degli esaminandi per ogni posto che si trovi vacante in più di un solo.

Art. 10. A scelta solamente si faranno le promozioni dei Medici Divisionali di 2.ª classe alla 1.ª classe.

Art. 11. Quei medici militari, che negli esami di concorso avranno per due volte consecutivamente riportata l'idoneità del grado superiore, sono dispensati dall' intervenire di nuovo agli esami, ed avranno ragione per merito d'anzianità, dietro il risultato dell'ultimo esame da essi sostenuto, di essere promossi senz'altro esperimento, quando la promozione, a cui aspirano, debba aver luogo non a scelta.

Art. 12. Nessun Uffiziale di Sanità militare potrà esser privato dei diritti che per merito d'anzianità gli competono, giusta le disposizioni contenute nel presente Decreto, salvo nel caso di provate gravi mancanze sia in servizio che fuori.

Art. 13. Le promozioni a scelta non potranno aver luogo, se non alle condizioni d'anzianità nel grado immediatamente inferiore di cui in appresso:

a) dal grado di medico di battagl. di 2.ª classe alla 1.ª *due anni*;
b) Id. id. di reggim. id. id. *un anno*;
c) Id. id. id. di 1.ª classe a Medico divisionale di 2.ª classe *due anni*;
d) Da Medico divisionale di 2.ª classe alla 1.ª classe *un anno*.

Art. 14. L'assimilazione dei gradi nel personale militare sanitario sarà stabilita:

Ai Medici divisionali di 1.ª e 2.ª classe: grado e rango di *Maggiore*;

Ai Medici di reggim. di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe: grado e rango di *Capitano*;

Ai Medici di battaglione di 1.ª e di 2.ª classe: grado e rango di *Luogotenente*.

Art. 15. Faran parte della categoria dei Medici divisionali di 1.ª e 2 classe gli attuali medici e chirurghi in capo degli Spedali divisionali, giusta la classe a cui appartengono.

Spetteranno alla categoria dei medici di reggimento di 1.ª classe li medici di 1.ª classe, e li chirurghi maggiori muniti della laurea Medico-Chirurgica attualmente in servizio, che per ordine d'anzianità si trovano fra i primi 16; e quindi di seguito sempre per anzianità di servizio verranno fatte le assegnazioni dei rimanenti medici di 1.ª classe e chirurghi maggiori alla 2.ª e 3.ª classe dei Medici reggimentali.

Gli attuali Medici di 2.ª classe ed i Chirurghi maggiori in 2.ª con paga di 1.ª classe prenderanno posto nella categoria dei Medici di battaglione di 1.a classe.

Li Medici aggiunti ed i Chirurghi maggiori in 2.ª con paga di 2.ª classe verranno assegnati alla categoria dei Medici di battaglione di 2.ª classe.

Art. 16. Le paghe dei Medici del Corpo militare Sanitario sono fissate nel modo seguente, cioè:

Pei Medici Divisionali di	1.a classe	L. 3200 »
id. id.	di 2.a id.	» 2800 »
id. di reggim.	di 1.a id.	» 2400 »
id. id.	di 2.a id.	» 2200 »
id. id.	di 3.a id.	» 2000 »
id. di battagl.	di 1.a id.	» 1600 »
id. id.	di 2.a id.	» 1500 »

Art. 17. L'aumento di paga dei Medici Divisionali di 1.a e di 2.a classe comincierà a retribuirsi a mano che, rendendosi vacanti i posti degli attuali Medici e Chirurghi in Capo degli Spedali militari Divisionali, un solo Uffiziale di Sanità per ogni Spedale sarà destinato alla totale direzione del servizio Medico-Chirurgico.

Art. 18. Il nuovo stipendio assegnato dall'art. 16 del presente Decreto ai Medici di reggimento di 1.a classe, ed ai Medici di battaglione di 1.a e di 2.a classe, verrà corrisposto dal 1.° gennaio del prossimo anno 1851.

Art. 19. Ai Medici militari che contino dieci anni compiti di servizio nella medesima qualità e paga, verrà corrisposto un aumento di L. 200 annue colle stesse norme però segnate dal § 52 dei Sovrani Provvedimenti in data 5 settembre 1843.

Un tale aumento di paga decennale sarà conservato a tutti quegli Uffiziali di Sanità militari che già ne gioiscono al giorno d' oggi, purchè nel nuovo assegnamento delle paghe, di cui all'art. 16 non vengano ad ottenere un aumento all'attuale loro stipendio.

Art. 20. Li Medici di reggimento, ancorchè abbiano ad attendere al servizio di uno Spedale reggimentale, o di un' infermeria che ne faccia le veci, non avranno ragione alcuna al soprassoldo annuo di L. 560, stabilito dal R. Decreto 15 maggio 1848, art. 2.°, al cui disposto viene col presente derogato.

Art. 21. Il Personale Medico militare indipendentemente dai Membri componenti il Consiglio superiore militare di Sanità, consterà di

www.internetculturale.it

N.° 3 Medici Divisionali di 1.a classe;
» 6 id. id. di 2.a id.;
» 16 id. di reggim. di 1.a id.;
» 16 id. id. di 2.a id.,
» 16 id. id. di 3.a id.;
» 56 id. di battagl. di 1.a id.;
» 56 id. id. di 2.a id.;

e sarà ripartito fra gli Spedali, i Forti, ed i Corpi del R. Esercito nel modo risultante dal qui unito Specchio di Riparto, sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Guerra.

Art. 22. Quei Medici militari che si troveranno addetti al servizio Sanitario presso li Forti, Spedali succursali, Corpi o Distaccamenti in posizione isolata, ove non siavi un altro Ufficiale militare di Sanità, non avranno ragione all'annuale licenza ordinaria.

Potranno bensì ottenere licenze straordinarie di pochi giorni per urgenti affari di famiglia, semprechè vi sia l'opportunità di farli rimpiazzare pendente l'assenza da altro Medico militare scelto fra gli addetti allo Spedale Divisionario; o ad un corpo di stanza nella stessa Divisione.

Qualora ne facciano la domanda dopo un anno di permanenza nello stesso luogo, potranno venir dislocati altrove, se pure le esigenze del servizio saranno per consentirlo.

Art. 23. Tutti indistintamente gli Ufficiali Sanitari di stanza in un Presidio, ove siavi uno Spedale Divisionario, un'Infermeria, militare, od una succursale, saranno tenuti in massima di fare servizio regolare e continuato presso tale stabilimento.

Verrà dispensato per turno trimestrale dal concorrere al servizio dello Spedale Divisionario, Infermeria, o succursale, un Medico di battaglione per ogni Corpo o reggimento, onde possa attendere al servizio Sanitario interno del rispettivo Corpo o reggimento, al quale trovasi addettto.

Art. 24. I Medici Divisionali di 1ª e di 2ª classe dovranno avere la più sollecita cura, perchè tutti gli Ufficiali Sanitari d'ogni grado addetti al servizio degli Spedali militari possano per turno esercitarsi promiscuamente nella Medicina e nella Chirurgia, onde più facilmente acquistare e conservare la voluta abilità per l'esercizio dell'una o dell'altra facoltà.

Art. 25. Negli Spedali militari, in cui esiste un Medico Divisionale, il medesimo, in conformità di quanto già trovasi stabilito dall'art. 33 del Regolamento militare Sanitario 4 giugno 1833, e del successivo Regio Brevetto 11 dicembre 1838, capo 4°, per il Chirurgo in Capo, dovrà dare ogni anno durante l'inverno un doppio corso di esercitazioni anatomiche e di operazioni di alla Chirurgia sul cadavere, nel quale farà speciale soggetto delle sue lezioni, ciò che si riferisce alle lesioni cagionate dalle armi da guerra, ed alle varie maniere di operazioni, che quelle lesioni possono richiedere.

Art. 26. Il Medico Divisionale insegnerà inoltre in una serie di lezioni ogni anno i principii e le particolarità del servizio Sanitario militare negli Spedali e nei Corpi, si in pace, si in guerra e nei campi, per modo che le medesime valgano ad instruire gli Ufficiali Sanitari nelle loro incumbenze e nei loro doveri, nelle varie posizioni e nelle diverse circostanze del servizio.

Art. 27. Negli Spedali di prima classe il Medico Divisionale potrà essere sussidiato nell'insegnamento menzionato all'art. 25 da uno dei Medici militari addetti allo Spedale od ai Corpi della guarnigione.

Le proposte relative, ove ne sia il caso, dovranno però sempre, sulle rappresentanze del Medico Divisionario essere fatte dal Consiglio superiore di Sanità militare al Ministero della Guerra, cui incumberà di fare in proposito gli opportuni provvedimenti, ed il Medico, che verrà per simile uffizio prescelto, sarà dispensato nei casi ordinari dal concorrere cogli altri per il servizio di guardia in tutto l'anno, e da quello dello Spedale durante il tempo delle esercitazioni anatomiche.

Art. 28. Alle lezioni di cui agli art. 25 e 26, dovranno intervenire tutti i Medici militari addetti allo Spedale ed ai Corpi della guarnigione.

Il Consiglio superiore militare di Sanità rimane però autorizzato a dispensare dall'intervenirvi quei Medici militari, che già avendo frequentato due volte il corso compito, reputerà nel caso di poter godere di tale dispensa.

Art. 29. I Medici incaricati del servizio di una sezione d'infermi presso qualche Spedale militare Divisionale, succursale od Infermeria, dovranno scrivere la storia delle malattie più complicate e particolari che si troveranno nel caso di trattare.

Sarà dovere dei medesimi prima della fine d'ogni mese di fare la remissione delle storie di cui sovra al Medico Divisionale.

Art. 30. Almeno due volte al mese tutti gli Ufficiali Sanitari, sia addetti allo Spedale Divisionario, che ai Corpi della guarnigione, si raduneranno in Consiglio sotto la presidenza del Medico Divisionale per trattare delle cose di servizio militare sanitario, e specialmente di ciò che si riferisce alla scienza.

In tali circostanze si farà pubblica lettura della storia delle malattie compilate dai curanti.

Art. 31. Delle riunioni, di cui all'articolo antecedente, e delle cose che in esse si saranno discusse, se ne farà risultare col mezzo di processo verbale, che verrà poscia trasmesso dal Medico Divisionale colle storie delle malattie al Consiglio superiore militare di Sanità.

Art. 32. Al Consiglio superiore militare di Sanità è fatto debito di soprintendere, dirigere ed invigilare l'insegnamento negli Spedali militari.

Spetterà allo stesso Consiglio di stabilire partitamente l'ordine delle materie che dovranno formarne l'oggetto in ciascun corso, e di dare a tal uopo ai Medici Divisionali le occorrenti istruzioni coll'approvazione del Ministero della Guerra.

Art. 33. Dovrà pure il Consiglio farsi rendere esatto conto dai Medici Divisionali del modo in cui progredisce tale insegnamento, dell'esattezza dei Medici militari ad intervenirvi, e del profitto che ne traggono, onde all'evenienza poter adequatamente soddisfare al disposto dall'articolo 5° del Regolamento in data 4 giugno 1833: mentre è nostra intenzione che nel caso di promozione debbano aver titolo di preferenza coloro i quali faranno prova di aver meglio degli altri profittato dell'anzidetta istruzione.

Art. 34. Gl'Ispettori ed i Membri del Consiglio in missione si accerteranno anche sulla faccia dei luoghi della maniera in cui procede tale insegnamento, e dei profitti che ne ricavano i Medici che vi attendono, e ne faranno quindi oggetto di speciale menzione nei loro rapporti.

Art. 35. Nel primo trimestre di ogni anno il Consiglio superiore militare di Sanità ragguaglierà il Ministero della Guerra per mezzo di circostanziata e ben dettagliata relazione, intorno ai risultati dell'istruzione che ebbe luogo pendente l'anno antecedente negli Spedali militari, segnalando particolarmente coloro fra gli Ufficiali Sanitari che maggiormente si distinsero nel trar profitto delle lezioni.

Art. 36. Il Consiglio superiore di Sanità militare rassegnerà nel più breve termine possibile all'approvazione del Ministero di Guerra un nuovo programma per gli esami di ammessione e di avanzamento nel Corpo militare Sanitario.

Art. 37. L'attuale Infermeria militare di Novara, dalla quale dipendono le succursali di Vercelli e di Vigevano, e che perciò deve provvedere all'amministrazione ed al servizio Sanitario della Divisione, viene dichiarata *Ospedale militare Divisionario di 2ª classe*.

Art. 38. Tutte le diverse disposizioni che ragguardano il Corpo Sanitario militare s'intenderanno, e sono mantenute ferme in quelle parti di esse che non si trovino variate, o derogate dal presente Decreto, o che non sieno contrarie al tenore del medesimo.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale.

Torino, il 30 ottobre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

A. La Marmora.

Segue lo Specchio del riparto del Personale Sanitario.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 10 *novembre* 1850.

SOCIETA' DI PATROCINIO

pei giovani liberati dalla casa d'educazione correzionale.

Il consiglio d'amministrazione mentre sta disponendo per la convocazione generale annuale dei socii, ha intanto procurato la distribuzione al tesoriere della Società, ed ai Regii Insinuatori, dei ruoli per l'esazione dai socii paganti delle loro quote pel corrente esercizio 1850.

Invita perciò gli stessi signori socii a voler eseguire il rèlativo versamento.

Quanto a quelli delle provincie nelle casse dei signori Insinuatori delle rispettive tappe;

E rispetto agli altri della capitale, a mani del tesoriere della Società, signori banchieri fratelli Ceriana, contrada degli Ambasciatori, porta num. 8, al piano terreno.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Biella il 7 corrente:

Bella prova di comprendere quanto importi al miglioramento sociale l'educazione religiosa e civile del popolo diede la signora Cecilia Calanzano-Vigna, che mossa da sublime spirito di carità verso la patria, con atto del 13 di maggio 1849, fondava in Occhieppo Superiore un asilo infantile, e generosamente lo dotava d'un capitale di lire ventimila, aggiungendovi il dono di una casa con giardino adiacente; nel fare il qual dono si univano volonterosi i signori Stefano Calanzano-Vigna e G. Bartolommeo sacerdote, segretario di monsignore Losana, comproprietario della casa stessa, cognato il primo e figlio il secondo della benemerita fondatrice.

A quest'opera di sapiente beneficenza contribuivano ben tosto con una donazione di lire quattromila il sacerdote avv. Gio. Battista Calanzano, e con un legato di lire mille D. Gio. Battista Vigna, arciprete di S. Giacomo in Biella, entrambi d'Occhieppo Superiore, passati non ha guari a miglior vita fra il compianto dei buoni e della patria riconoscente, e seguiva sì degne tracce il sig. G. Pietro Vigna dello stesso luogo, donando al pio instituto una rendita di lire trenta annue sul debito dello Stato. Nè mancò il concorso della Congregazione di carità, la quale deliberò di stanziare negli annuali suoi bilanci lire cento quarantotto a pro' del nascente asilo; come si sa pure essere intenzione dei consiglieri municipali di erogare a tal uopo quell'annua somma che le circostanze finanziarie del municipio permetteranno.

Non s'arrestava la generosità dei signori Calanzano-Vigna alla cospicua donazione in favore dell'eretto asilo per l'infanzia, ma vollero ancora provvedere eglino stessi alle occorrenti spese di primo stabilimento, dopo aver fatto compiere attorno alla casa donata costose opere di ampliazione e di restauro, eseguitesi sotto la particolare intelligente direzione del sullodato sig. Stefano Calanzano-Vigna; ed altro così non restava se non che l'asilo fosse aperto a benefizio della popolazione per cui è destinato.

Quest'apertura essendo seguita il giorno 5 del corrente novembre, ben settantacinque fanciulli già sono in oggi nel ricovero accettati.

Abbiansi condegna lode i signori Calanzano-Vigna e gli altri benefattori, fra cui vanno compresi i signori dottori medico Carlo Benedetto e medico-chirurgo Pietro, zio e nipote Canova, segretario notaio Calanzano e tesoriere Tommaso Borsetti, che aderirono a prestare all'Occhieppese Asilo la gratuita loro opera, ai quali tutti non sarà per mancare la doverosa riconoscenza dei beneficati.

— Scrivono da Cuneo:

La valle Macra, composta di diciotto comuni, a sè stessa abbandonata giaceva in uno stato miserevole, per mancanza d'uno dei primi elementi della pubblica prosperità, d'una strada comodamente carreggiabile nel suo seno a vantaggio di tutti.

Il sig. Intendente generale cav. Mathieu ne ha compreso i bisogni, volle nei giorni 6, 7 e 8 dello scorso ottobre visitarla sul luogo sino all'ultimo comune di Acceglio, intertenendosi pieno di modi affettuosi, e di amabile cortesia colle amministrazioni, e con chiunque aveva il piacere di avvicinarlo, volle veder con essi la linea della nuova strada e concertare con essi i mezzi onde farvi fronte.

LOMBARDO-VENETO

Milano. Per quanto sentiamo, gli otto reggimenti lombardo-veneti che finora furono sul piede di tre battaglioni ciascuno, saranno aumentati di un quarto battaglione, per parificarli ai reggimenti delle altre provincie della monarchia; lo che fa supporre prossima una leva militare.

Si conferma altresì che tutti i secondi battaglioni dei reggimenti di confine, che nella scorsa estate erano dall'Italia ritornati ai loro circondarii, abbiano ricevuto l'ordine di discendere nuovamente in Italia. *(G.U.M.)*

TOSCANA

Firenze, 7 *novembre*. Il signor conte di Montalembert rappresentante del popolo è atteso oggi a Firenze, proveniente da Roma.

— Il signor di Billing, addetto al dipartimento degli affari esteri di Parigi, è giunto il primo novembre a Roma, proveniente da Firenze. Crediamo di sapere che il signor di Billing ha condotto a buon fine la missione di cui era incaricato dal suo governo presso la corte di Toscana. *(F.T.)*

— Si legge nei giornali inglesi del 31 ottobre:

L'onorevolissimo Richard Lalor Sheil è stato nominato ministro plenipotenziario di S. M. a Firenze in surrogazione del fu Giorgio Hamilton. Egli rimarrà qualche tempo in Inghilterra per aiutare ad eseguire le riforme progettate alla moneta.

STATO ROMANO

Roma, 4 *novembre*. Il *Giornale di Roma* nella parte officiale pubblica una notificazione colla quale si fa conoscere il risultato della operazione dell'ammortizzamento della carta-moneta ottenuto dopo il primo abbruciamento della medesima, cioè dal giorno 29 settembre a tutto il 31 ottobre prossimi passati.

In detto periodo di tempo sono stati venduti numero 6007 certificati della nuova rendita, in correspettività de' quali è stata esattamente da S. E. il signor pro-ministro delle finanze depositata nel Banco del S. Monte di Pietà a disposizione della Commissione la somma di scudi 510,595, che si è riconosciuta corrispondere all'importo delle bollette originalmente pervenute in sue mani.

Del 5. Il reggimento francese 25 leggiero questa mattina è partito da Roma alla volta di Civitavecchia ove s'imbarcherà per Algeri.

FRANCIA

Parigi, 7 *novembre*. La commissione di permanenza si è adunata oggi per l'ultima volta nel palazzo legislativo. L'ufficio presidenziale e la commissione erano in numero compiuto. Gli affari esteri eccitarono l'attenzione speciale della commissione. Quindi essa si è occupata in modo generale delle quistioni che saranno sottoposte all'assemblea. Vi si è sentito in modo officiale l'elezione del generale La Hitte (con 63,598 voti sopra 63,404 votanti), che si recherà quanto prima nel dipartimento del Nord per mettersi in rapporto co' suoi novelli commettenti.

— I sigg. Dupin e Baroche hanno avuto stamane una conferenza col presidente della repubblica, in proposito del messaggio che deve essere inviato all'assemblea dal capo del potere esecutivo.

— Un giornale della sera, dice la *Patrie*, ha preteso che il messaggio del presidente era stato letto ieri al consiglio dei ministri, e che parecchi membri del gabinetto non ne erano rimasti soddisfatti. Questa notizia non ha il minimo fondamento. Non vi fu lettura del messaggio al consiglio dei ministri.

— Correa voce che il generale Changarnier, il quale era stato invitato al gran pranzo dato ieri dal presidente della repubblica, erasi astenuto dal comparirvi. Si assicurava inoltre ch'egli doveva assistere questa sera al pranzo che deve esser dato dal sig. Dupin al palazzo della presidenza dell'assemblea.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Il messaggio non istabilirà veruna quistione che possa dar motivo a discussioni irritanti. Sarà fermo, ma conciliante; s'innalzerà al disopra delle meschine contese dei partiti per occuparsi delle quistioni importanti pel miglioramento reale dello stato di cose del paese. Se l'assemblea non rimane su questo terreno, non sarà colpa del messaggio.

— Si annunzia che la convenzione relativa ai Luoghi Santi è stata finalmente conchiusa a Costantinopoli dal generale Aupick. Secondo questa convenzione, il Santo Sepolcro, posto sotto la protezione francese, e affidato alla custodia del padre Valerga, genovese, patriarca di Gerusalemme, sarebbe ristaurato e ristabilito come trovavasi sotto la dominazione dei re cristiani di Gerusalemme, che finì nel 1239. Inoltre la tomba di Goffredo di Buglione e quella di Baldovino suo fratello, che furono distrutte dai monaci greci, sarebbero solennemente ristabilite. Già il sig. Botta, piemontese, al quale devesi la scoperta delle rovine di Ninive, e che è presentemente console a Gerusalemme, dopo molte ricerche archeologiche curiosissime, ha trovato gli avanzi di quelle tombe preziose.

— Il sig. di Corcelles rappresentante del popolo, già inviato straordinario a Roma durante la spedizione dell'esercito francese in Italia, ha avuto stamane una lunga conferenza col cardinal Fornari, nunzio apostolico a Parigi. Il cardinale, benchè gli sia sostituito monsignor Garibaldi alla carica diplomatica ch'egli occupa in Francia, non ritornerà a Roma che sino alla fine dell'anno. Egli continuerà negli affari della sua carica fino a quell'epoca.

SPAGNA

Madrid, 1° *novembre*. La Camera de' deputati tenne oggi seduta. Fatta la lettura del processo verbale, furono poi dal governo comunicati alla Camera varii progetti di legge d'interesse locale. Si costituirono quindi gli uffizii temporanei; 153 deputati presero parte ai voti. Il sig. Luigi Mayans fu eletto presidente da 148 suffragii: la vice-presidenza fu conferita ai sigg. Gonzales Romero, conte di Vista Hermosa, F. Vahey e Zaragoza. A segretarii della Camera, sortirono i sigg. Ayerbe, Belda, Alfaro e Bouligny.

In seguito si procedè alla nomina di commissioni per la verifica de' poteri, le quali tutte risultarono composte di deputati ministeriali. Si pensa che fra 15 giorni la Camera sarà costituita definitivamente.

Del 2. Il senato si ragunò oggi. Assistevano alla seduta il presidente del consiglio, e i ministri della guerra e di grazia e giustizia. Vi furono nominati i segretarii che sono i signori Ruiz della Vega, general Laureano Sanz, Diego Medrano, ed Acebal Arratia.

— Si legge nell'*Heraldo*:

Il prodotto della dogana di Cadice ammontò, durante il mese

www.internetculturale.it

di settembre ultimo, a 36 milioni di reali circa. Se gli altri mesi dell'anno si elevassero alla stessa cifra, la dogana di quella città frutterebbe da se sola meglio del sesto della rendita doganale di tutto il regno.

— Scrivono da Siviglia alla *Correspondance*, che vi si sta attendendo l'altezza reale della principessa Clementina di Orleans, la quale vi si reca a render visita al duca e alla duchessa di Montpensier.

INGHILTERRA

Londra, 6 *novembre*. Oggi al ministero degli affari esteri si tenne un consiglio di gabinetto a 3 ore. Vi erano presenti il marchese di Lansdowne, lord J. Russell, sir E. Wood, lord Truro, il conte Grey, sir G. Grey e gli altri membri del gabinetto.

(*Globe*)

— La fregata a vapore *Il Leopardo* della marina reale fu varata ieri; lady Maria Fox presiedette a quella cerimonia. Si notavano fra le persone che vi assistevano, l'ammiraglio sir C. Adams, il vice-ammiraglio sir G. Seymour, il duca d'Aumale, ed il conte di Parigi in compagnia de' suoi giovani cugini. Sul cantiere del *Leopardo* si darà immediatamente opera alla costruzione della *Imperiosa*, piroscafo a elice di 50 cannoni.

— Il *Morning Advertiser* annunzia che, alla prossima riapertura del parlamento, lord J. Russell presenterà un bill concernente gli ultimi provvedimenti del Papa sull'Inghilterra.

— Nel *Morning Advertiser* si legge:

Dietro informazioni degne della più grande fede, sappiamo che il ministero ha l'intenzione di presentare al parlamento, non appena riaperto, un provvedimento per estendere i diritti elettorali. Quel provvedimento accrescerà notevolmente, non pure il numero dei votanti nelle città e borghi, ma quello eziandio degli elettori della Contea. Se esso, come noi non ne dubitiamo, sarà adottato, aggiungerà più di 300,000 elettori della Contea a quelli d'Inghilterra e di Galles. I ministri, a fine di rendere il provvedimento in discorso, pieno e proficuo più che si possa, fecero instituire inchieste sull'attual sistema d'elezione in varie parti del paese.

— Dublino, *martedì mattina*. Venerdì ultimo, giorno di tutti i Santi, il dottor Towsend fu consacrato lord vescovo di Meath, nella cattedrale di S. Patrizio, ad Armagh. Il lord Primate era assistito in quella cerimonia dai vescovi di Derry e di Juam.

— Il signor Maurizio O' Connell, membro del parlamento, e tre altri candidati pel North Dock Ward han dichiarato, che ov'essi siano chiamati a far parte della municipalità, combatteranno la soppressione della carica di vice-re in Irlanda. È probabile che anche agli altri candidati sarà fatta la questione medesima.

(*Morning Herald*)

ALEMAGNA

Cassel, 3 *novembre*. L'occupazione di Cassel per parte delle truppe prussiane ebbe per effetto lo scioglimento del congresso doganale. I membri della commissione sono ritornati alle loro case.

Del 4. Oggi la commissione permanente degli Stati si è radunata per deliberare intorno ai provvedimenti da prendersi nelle presenti circostanze. Sappiamo che essa ha intenzione di protestare contro il decreto dell' Elettore del 28 ottobre, contro il proclama del conte di Rechberg del 1° novembre, e contro l'ingresso delle truppe austro-bavaresi nel paese.

Del 5. Dispacci telegrafici riportati nella *Gazzetta d'Augusta* confermano la notizia che l'Elettore ha protestato contro l'intervento prussiano, invocando nello stesso tempo l'aiuto della confederazione nella sua qualità di gerente dei trattati. L'incaricato d'affari assiano è stato richiamato da Berlino: il governo prussiano notificò al suo incaricato presso l'Elettore, che era cessata ogni relazione fra Prussia e Cassel, prescrivendogli di chiedere i suoi passaporti.

— (Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*). Ecco adunque l'Assia Elettorale, che era stata il pomo della discordia fra le due potenze, ora divenuta la preda che esse provvisoriamente si partiscono; ma questo paese non diverrà un campo di battaglia: potrebbe darsi che seguisse qualche scontro, ma si faranno subito le scuse come di un caso involontario.

Il generale Gröben, conoscendo l'importanza militare di Fulda, e non avendo saputo che tardi la mossa delle truppe bavaresi, fece partire con tutta fretta molti squadroni di ussari i quali giunsero a Fulda un quarto d'ora prima dei bavaresi; questi ultimi, vedendo la città occupata dai *competitori*, crederono che vi fosse forte presidio, e se ne ritornarono indietro.

I pesi che gravitano sugli assiani sono gravissimi. Già si cominciò ad eseguire le promesse fatte dal conte di Rechberg, ed il sig. Hassenpflug indicò quei cittadini che pei loro sensi liberali meritano un maggior numero di soldati nelle loro case.

La guardia nazionale ha reso le armi, perchè non era possibile di resistere a numerose truppe, e da quest'atto di forzata obbedienza, gli amici di Hassenpflug mostrano di credere che il popolo non volle mai opporsi ai decreti del loro patrono.

I tribunali ricusarono la loro cooperazione all' esecuzione dei decreti: fra le imposte più importanti v'ha quella del bollo, ed i tribunali, dopo la celebre risoluzione della Camera, più non ordinarono che si adoperasse carta bollata per le sentenze, ordinanze, ecc. Avendo il conte Rechberg intimata la riscossione dell'imposta del bollo, il tribunale superiore di Hanau ha dichiarata illegale quest'intimazione.

Ed una tale decisione fu presa dal tribunale in una città soggiogata dalla presenza di più migliaia di soldati stranieri, in una città in cui venne promulgato lo stato d'assedio, e dove è quasi fuor d'ogni dubbio che questa decisione costerà ai giudici la destituzione e la prigionia. Ecco un coraggio civile di cui si trovano pochissimi esempi.

— Dai giornali tedeschi si ha quanto segue: Nuove truppe prussiane sono entrate li 2 e 3 novembre nell'Elettorato di Assia per rinforzare il corpo che occupò Fulda, Marburgo e Cassel, dove esse sono ricevute a braccia aperte dalla popolazione che persiste a riguardarle come liberatrici. Sembra positivo che la precipitata occupazione di Fulda non è seguita che a fine di prevenire i bavaresi che vi avevano fatto preparare i loro quartieri e vi erano aspettati nel giorno medesimo che entrarono i prussiani.

Un altro corpo prussiano, composto di truppe fatte venire dal granducato di Baden, sarà spedito nel ducato di Nassau, presso Francoforte. Un battaglione, proveniente da Carlsruhe, è giunto in Francoforte il 4 novembre. Avendogli le autorità della città libera ricusato biglietti per alloggiamenti, prosegui la sua marcia fino ad un villaggio del Nassau senza entrare in Francoforte. Altri concentramenti di truppe si operano nella Prussia renana.

AMERICA

Ecco il testo della nuova legge promulgata dal governo brasiliano in data del 4 settembre 1850, intorno alla tratta dei neri:

« Don Pedro, per la grazia di Dio, ecc.:

Facciamo sapere a tutti i nostri sudditi che noi abbiamo sanzionato la seguente legge, votata dall' assemblea generale:

Le navi brasiliane trovate in qualunque parte, e le navi straniere trovate nei porti, baie, rade e mari del Brasile, aventi a bordo degli schiavi (la cui importazione è stata proibita dalla legge del 7 novembre 1831), o che ne avesse sbarcati, saranno punite col sequestro dalle autorità o dalle navi di guerra brasiliane e si tratteranno come colpevoli di eseguita importazione di schiavi.

L'importazione degli schiavi sul territorio dell'impero sarà considerata come atto di pirateria e punito come tale, conforme alle disposizioni penali dell'art. 2 della legge 7 settembre 1831. Le navi sorprese nell'atto di sbarcare o di nascondere degli schiavi saranno vendute con tutto ciò che si troverà a bordo; e la somma realizzata sarà devoluta in proprietà di chi avrà catturato la nave, dedotto un quarto riserbato a chi avrà fatta la denuncia. Il governo, verificata la legalità della cattura, fisserà una ricompensa di 40 dollari per ogni testa di schiavo.

Ogni schiavo preso sarà a spese dello Stato ricondotto ne' porti ove fu comperato, o su qualunque altro punto al di là dell'impero, che piacesse al governo.

Ove non possano essere ricondotti gli schiavi, saranno impiegati in lavori sotto la protezione del governo e i loro servigi non saranno giammai ceduti ai privati.

Non saranno rilasciati passaporti a navi di commercio pel litorale africano a meno che i capitani proprietari o conduttori non rispondano di non ricevere schiavi a bordo, sborsando una somma equivalente al valore della nave e del carico. L'obbligazione sarà annullata, allorchè dopo 18 mesi giustificano di avere adempito all'assunto impegno.

Tutti i sequestri di navi catturate in pieno mare saranno, dopo un deposito ne' magazzini situati lungo la costa ed il porto, aggiudicate prima dal consiglio di marina, quindi dal consiglio privato del governo.

Il governo regolerà la forma di procedere riserbandosi la facoltà di nominare de' consiglieri di marina in tutti i porti che a lor piacerà, e di scegliere per auditori le autorità giudiziarie dei diversi distretti.

L'appellazione sarà la stessa de' processi di responsabilità.

Dato dal palazzo di Rio Janeiro, il 4 settembre 1850, anno vigesimo nono dell'indipendenza dell'impero.»

— Nel *Morning-Chronicle* del 5 9bre si legge quanto segue:

Coi piroscafi il *Penguin*, il *Don Pedro* e l'*Anna* abbiamo i giornali e le corrispondenze di Buenos-Ayres del 17 agosto e di Montevideo del 23 agosto. Il *Penguin* aveva a suo bordo il generale don Melchior Pachecho y Obes, accompagnato dal suo aiutante di campo, il maggiore José Gallad, in missione speciale del governo della repubblica orientale dell'Uraguai presso la Francia.

Le nostre corrispondenze di Buenos-Ayres ci fanno sapere che l'ammiraglio Le Prédour ha conchiuso una convenzione con Oribe, e al suo ritorno a Buenos-Ayres ha ottenuta la firma del generale Rosas al trattato negoziato in giugno, avendo quest'ultimo voluto aspettare il risultato del colloquio del signor Le Prédour con Oribe prima di consentire a firmare il trattato *ad referendum*. Questo trattato dovrà essere inoltre presentato ad Oribe per essere da lui sottoscritto e poscia trasmesso in Francia col mezzo del signor Goury di Roslan sul battello a vapore il *Prony*.

Il nostro corrispondente di Buenos-Ayres ci dà pure il tenore esatto del trattato conchiuso dal signor Le Prédour col generale Oribe. Esso differisce ben poco dal trattato del 1849. La differenza principale consiste in ciò che invece dell'articolo secreto del 1849 che riservava ad Oribe la convocazione degli elettori per la nomina dei rappresentanti incaricati di nominare il presidente della repubblica orientale, il nuovo trattato dichiara che il governo di Montevideo regolerà le elezioni della città, e il generale Oribe quelle del resto della repubblica.

Il generale Rosas è, a quanto sembra, deciso ad una rottura col Brasile. Il governo imperiale da canto suo si prepara a respingere una nuova aggressione per parte delle bande di Buenos-Ayres, e spedì forze considerevoli alla frontiera di Rio-Grande a fine di tenersi pronto in caso che cominciino le ostilità. Sappiamo da Montevideo che una parte delle truppe francesi è già sbarcata, la quale si compone massimamente d'artiglieria. Il commercio è molto languido nei due porti; si teme di ricevere poche pelli prima del gennaio a causa delle ultime contese fra gli *estancieros* (fittaiuoli e i *saladaristas* (salatori).

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 8 *novembre*. Leggiamo nel *Moniteur*: Un decreto emanato ieri dal presidente della repubblica, sulla relazione del ministro dell' interno, e sentito il consiglio di Stato, pronunzia lo scioglimento della società di mutui soccorsi stabilita in Parigi sotto la denominazione di *Società del 10 dicembre*.

A questo proposito il *Journal des Débats* narra pretese rivelazioni che sarebbero state fatte ieri nel seno della commissione di permanenza da uno dei suoi membri, e da cui risulterebbe che una cospirazione erasi formata dagli affigliati di quella società contro la vita del presidente dell'assemblea nazionale e del generale Changarnier; laonde tre membri della commissione sarebbero stati incaricati d' insistere vivamente presso il ministro dell' interno per lo scioglimento di quella pericolosa società.

La *Correspondance* smentisce formalmente questi fatti, dicendoli una scellerata invenzione di qualche esaltato.

Il *Journal des Débats* aggiunge che altre due società politiche sono state parimente sciolte.

— Il 5 0/0 aperto a 92, 65, è salito a 92, 80, e chiude a 92 75.

Il 3 0/0 resta a 57, 65.

Il nuovo 5 0/0 piemontese (c. R.) a 85, 20; l'antico a 84, 25.

L'antico prestito di Piemonte a 980; il nuovo a 922, 50.

Austria. *Vienna*, 7 *novembre*. L'arciduca Ferdinando d'Este è morto il giorno 5 al castello di Ebenzweier, dopo lunga e dolorosa malattia.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

I giornali di Berlino dicono che l'Austria avrebbe accettate le *conferenze libere;* noi invece crediamo che questa nuova sia priva affatto di sussistenza. Veniamo eziandio assicurati che il conte di Bernstorff, partito per Berlino, non sarebbe per accettare il portafoglio abbandonato dal signor di Radowitz nel caso glielo fosse offerto. Se il sig. di Bernstorff lo assumesse, sarebbe questo un segno patente di completa riconciliazione fra l'Austria e la Prussia, giacchè questo ambasciatore fu costante partigiano della politica austriaca.

Prussia. *Berlino*, 6 *novembre*. L'*Indicatore di Stato* reca la notizia officiale della demissione del sig. Radowitz e la convocazione delle Camere pel 21 novembre.

Il decreto della demissione di Radowitz affida la provvisoria amministrazione degli esteri al conte di Brandeburgo, presidente del consiglio, e durante la malattia di quest'ultimo, al ministro dell'interno sig. Manteuffel.

— La *Gazzetta officiale delle Poste* di Francoforte dice correr voce della morte del conte di Brandeburgo.

Sassonia. *Dresda*, 5 *novembre*. Il ministro della guerra ha pubblicato nel foglio ufficiale e nei semi-ufficiali un avviso con cui notifica che, mutatosi d'un tratto l'orizzonte politico, non si procede più per ora all' acquisto di un gran numero di cavalli, siccome si era prima ordinato, e che anzi è facile che la maggior parte della riserva sarà fra breve rimandata a casa.

Würtemberg. *Stoccarda*, 6 *novembre*. Nella tornata d'oggi la Camera ha ricusato il credito straordinario di 300,000 fior. chiesto dal governo. Dopo questo voto, le Camera venne sciolta per decreto reale; le fu proibito di scegliere un comitato permanente, si richiamò in vigore il comitato permanente del 10 agosto 1849 scelto dall'antica assemblea degli Stati, si annullò la legge elettorale del 1 luglio 1849, e si dichiarò che il re avrebbe governato conforme al § 89 della costituzione del 1819 (1).

Non ostante la dichiarazione del ministro, il sig. Schroder, presidente della Camera, fece procedere alla elezione del comitato permanente.

(1) *Ecco i termini del § 89: Senza la cooperazione degli Stati, il re ha diritto di promulgare ordinanze e decreti a fine di far eseguire le leggi, e di provvedere ne' casi urgenti a quanto è necessario per la sicurezza dello Stato.*

E. LEONE gerente.

L' Amministrazione Comunale di Sciolze, capo di mandamento e provincia di Torino, avendone ottenuto il permesso da S. M. aprirà il primo mercato mercoledì prossimo 13 corrente mese, e così successivamente in ogni mercoledì. Inoltre nel primo mercoledì di giugno vi avrà luogo una fiera. A fine di procurarvi buon numero di avventori, una società presieduta dal sindaco ha stabilito una lotteria con premii di vestimenta ed ornamenti di vario genere da distribuirsi per via della sorte sul finire di ciascun mercato: i biglietti saranno rimessi *gratis* ai forestieri che vi apporteranno o condurranno oggetti vendibili, nella proporzione di uno per caduno a coloro, il cui oggetto avrà il valore di almeno una lira, e di due a chi vi condurrà un capo di bestiame.

(*Arl. com.*)

COMITATO CENTRALE

pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

Illustrissimo sig. Presidente della R. Camera di agricoltura e commercio

Torino, il 31 ottobre 1850.

Essendo pervenuto a mia notizia che la R. Camera di agricoltura e commercio, sulla proposta del degnissimo suo presidente, ha deliberato di far acquisto di 66 esemplari, degli *scritti varii* sull'ultima esposizione di prodotti industriali, fattasi al Valentino, estratti dalla Gazzetta Ufficiale del Regno, e pubblicati dal signor Giovanni Vico a benefizio dell'emigrazione italiana, mi reco premura di farli pervenire alla S. V. Ill.ma.

Intanto che io fo plauso al generoso sentimento che dettava agli onorevoli membri della R. Camera d'agricoltura e commercio la deliberazione di concorrere per tal modo a sollievo dell'italiana famiglia, la quale tanto mi sta a cuore, non posso che altamente commovermi al pensiero che nessuna fra le tante corporazioni, onde si onora lo Stato, venne meno a quei validi aiuti, che rendono men grave il carico che mi assunsi, e giovano intanto a mantenere in fiore le speranze di quei lieti destini, che attendono ancora questa privilegiata terra ospitale.

Gradisca, Illustrissimo signor Presidente, le proteste della mia particolar devozione, e mi creda.

Di V. S. Illustrissima.

Umil.mo Dev.mo servitore
Abate Carlo Cameroni.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 9 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850 L.	98	50
(1831)	id.	1. luglio	1850 L.	»	»
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	95	50
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	»	»
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	96	»

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	977	50
(1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	950	»

il Direttore Generale Simondi.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO NOTIFICA

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nei macelli della Città tanto nel quartiere di Dora al N° 8, come quello di Monviso al N° 4, rimane dal giorno 9 corrente stabilito per ogni chilogramma a L. una, cent. dieci . . . . . L. 1. 10.

Torino, dal civico palazzo, addì 8 novembre 1850.

Il Sindaco, G. Bellono.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul Mercato il 9 novembre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	18	76
Barbariato	14	15
Segala	11	71
Meliga	11	93
Miglio	9	48
Fave	12	14
Fagiuoli dell'occhio	17	35
Fagiuoli comuni	12	58
Riso	22	77
Riso Bertone	17	78
Avena	8	24

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

9 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 740 06	740 56	739 90
centig.	centig.	centig.
Termom. + 2 4	+ 11 5	+ 10 7
Vento E. S. E.	S. O.	S. S. O.
Nebbia	Coperto	Cielo velato
	10 novembre	
millim.	millim.	millim.
Barom 741 34	743 38	744 50
centig.	centig.	centig.
Termom + 5 7	+ 11 3	+ 6 5
Vento N. E.	N. E.	N.
Ser. nebbioso.	Quasi ser.	Nebbia

TEATRI D'OGGI 11 NOVEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *La chute des feuilles.*

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Il bugiardo.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dagli autori Romagnoli e Dondini rappresenta: *Il Corriere di Lione*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *Il progetto di un monumento al Re Carlo Alberto* — Ballo. *Manhes alla distruzione del brigantaggio nelle Calabrie.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 37	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 45	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	6 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi		ore 4 25	antimer.d.
»	Alessandria	» 4 58	»
»	Asti	» 5 55	»
»	Cambiano	» 7 50	»
»	Moncalieri	« 8 5	»
Arrivo a	Torino	» 8 48	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno amessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

PER PARTE

DELLA REGIA DIREZIONE

DEL

MANICOMIO DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di novecento ottantacinque ettolitri e 69 litri, equivalenti a 2000 brente vino, antica misura di capacità, di presentare i loro partiti, accompagnandoli da due sole bottiglie di un buccale ciascuna per l'assaggio nella segreteria del Pio Stabilimento, quali saranno ricevuti a tutto il 10 dicembre 1850.

Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato di cui gli obblatori potranno prendere visione nella Segreteria summentovata.

DA AFFITTARE

BENE ARREDATE

Due **Camere** da letto col passaggio ed uso di un bellissimo salone elegantemente messo, col servizio relativo. — Dirigersi al Caffè Carrignano, via della B. V.

MEMORIE

DI

GIORGIO KLAPKA

tradotte dal tedesco

dal Dottore **EMILIO LEONE**

E DAL MEDESIMO DEDICATE AL COLONNELLO

ALESSANDRO MONTI

COMANDANTE DELLA LEGIONE ITALIANA IN UNGHERIA

È uscito il vol. 1.°

L' UNGHERIA

RACCOLTA dei migliori scritti per servire alla storia della guerra dell' indipendenza ungarese, distribuita in piccoli volumi di fogli 5 a 6.

La prima opera di questa Raccolta consisterà nelle MEMORIE DI GIORGIO KLAPKA, tradotte dal tedesco, e dal traduttore dedicate al colonnello Alessandro Monti, comandante della Legione Italiana in Ungheria.

A queste Memorie terranno dietro la CAMPAGNA DI BEM IN TRANSILVANIA, descritta dal generale Czetz, capo dello stato maggiore dell' esercito ungarese in Transilvania; finalmente chiuderà questa serie di scritti il DIARIO DI UNA DAMA UNGARESE, della signora Teresa Pulski. Ciascuna Opera si venderà anche separatamente.

Questa RACCOLTA riuscirà del massimo buon prezzo, e sarà, speriamo, gradita agli Italiani; poichè per la somiglianza di diritti, di patimenti e di bandiera, l' Ungheria è sorella all' Italia.

Le MEMORIE DI KLAPKA comprenderanno cinque piccoli volumi, compresa un' appendice: è già pubblicato il primo volume; fra pochi giorni si metterà in torchio il volume secondo.

Il prezzo d' ogni volume pei non associati alla collezione intiera è di . . . . . Ln. 1. 25

Pegli associati è stabilito a . . . . . » 1. »

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Alla Tipografia della *Voix d'Italie*, via della B. V. degli Angeli, num. 13;

Alla Tipografia G. Favale e C., via dei Mercanti, n. 19, e presso i Principali Librai, in Torino.

VENDITA

DI BOSCO CEDUO E PIANTE

esistenti nei qui sotto menzionati poderi del S. Ordine Mauriziano, i cui incanti avranno luogo nei giorni infradesignati, alle ore 9 del mattino, in questa capitale, nella sala delle adunanze dell' Eccell.mo Consiglio, via della Basilica, num. 12.

INCANTO del 12 corrente novembre

Commenda di Stupinigi

Ettare 30, 97, 67 (giornate 81, 49, 9) di bosco ceduo, ivi comprese num. 453 piante, divise in 15 lotti.

Tenimento di Vinovo

Num. 67 piante formanti un solo lotto.

Commenda di Gonzole

Ettare 6, 62, 89 (giornate 17, 44) di bosco ceduo, con num. 747 piante divise in due lotti.

Tenimento di S. Antonio di Ranverso

Num. 70 piante formanti un sol lotto.

INCANTO del 14 detto.

Commenda di Staffarda (Saluzzo)

Ettare 24, 52 (giornate 64, 59) bosco ceduo, con num. 867 piante divise in 9 lotti.

Tenimento di Cortanzone e Cortandone

Ettare 1, 2 (giornate 2, 68), con num. 25 piante formanti un sol lotto.

Commenda di S. Marco di Chivasso

Num. 221 piante, in un solo lotto.

Cascina Val dell' Olmo, in territorio di Tronzano.

Num. 266 piante, pure in un solo lotto.

Tenimento di Centallo

Num. 36 piante, formanti un solo lotto.

I relativi capitoli di oneri sono visibili nell' Uffizio del Patrimoniale economico, e presso gli Economi locali dei tenimenti summenzionati.

CITTÀ D'IVREA

Dovendosi provvedere per la nomina di un Maestro di Musica, il quale, ai voluti requisiti per compiere alle funzioni di Capo-Banda militare al servizio della Guardia Nazionale, riunisca la qualità di primo violino direttore d' orchestra, coll' annuo stipendio di L. 1,200,

S' invita chiunque voglia concorrervi a presentare alla Civica Segreteria analoga domanda, corredandola delle carte e titoli atti a giustificare la rispettiva idoneità, fra tutto il giorno 25 dell' andante novembre.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell' Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell' **imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l' estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un' Azione L. 5' — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell' **Imprestito** dell' **Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l' estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un' Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI

SOPRA

LA NECESSITA' D' UNA RIFORMA DE' TRIBUTI

CON

ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO

STUDI

SOPRA IL BILANCIO DEL 1850

DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

ALCUNE

CONSIDERAZIONI ECONOMICHE

Sulle imposte, sul debito publico, sulla tassa delle rendite, e sulle ritenzioni negli stipendii, sulla inutilità di un prestabilito sistema di ammortizzazione e sui danni,

da servire allo studio del Bilancio dello Stato

DI **LEON CARPI**

Un vol. in-8.°, L. 2. 50

AVVISO

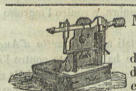
Nel giorno di giovedì, 14 corrente novembre, ore 9 francesi di mattina, in Racconigi, avanti il sig. avv. notaio Carlo Castelli, e nel suo studio tenuto in essa città di Racconigi, contrada del Teatro, piano terreno, casa propria, si procederà per via di pubblici incanti alla vendita volontaria di un corpo di Cascina, denominato il Martinetto, situato nel territorio di Racconigi, sulle vicinanze della città e della strada ferrata per Savigliano, che si sta costruendo, e precisamente in capo delle pubbliche passeggiate, diviso in otto lotti, ai prezzi, clausole e condizioni spiegate nel relativo tiletto in data 30 scorso ottobre, del quale si potrà aver visione sia in Racconigi dal suddetto sig. notaio Castelli, sia in Torino dal sig. causidico coll. Rodella contrada S. Francesco, dirimpetto alla chiesa di S. Rocco

Torino, il 3 novembre 1850.

PIETRO POLLONI

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene, che fra pochi giorni gli giungerà un convoglio di Cavalli da carrozza, delle razze del Mecklemburgo, e Cavalli da sella, prussiani, stati acquistati personalmente: con altro avviso verrà indicato il giorno preciso dell' arrivo.



MAJOLI GIO. BATT.

FABBRICANTE

di **Bascules**, Stadere, Bilancie d'ogni sorta, Campioni in ottone ed in ferro, Misure per le granaglie e liquidi, e si riducono Pesi antichi di Piemonte al nuovo sistema decimale.

Via delle Torri, dette le Beccarie vecchie, casa dell' Ill.ma Città, piazza d' Italia, Torino.

DA VENDERE

Un Piano verticale nuovo, di 1.ª qualità, di Parigi a 7 ottave. Contrada dei Due Bastoni, n. 5, 1.° piano

DA VENDERE: Un Piano-forte, verticale, di Parigi, di rinomato autore. — Dirigersi al Droghiere, piazza Vittorio Emanuele, num. 11.

FALLIMENTO

Si avvisano li creditori verificati e giurati, od ammessi per provvisione al passivo del fallimento di Tommaso Bruno del fu Francesco, impresario in Torino, contrada di Borgo Nuovo, casa propria, a comparire personalmente o rappresentati dai loro mandatarii, il 18 corrente mese, ed alle ore 3 pomeridiane, in una sala dell' eccell.mo Magistrato del Consolato, avanti l' ill.mo sig. congiudice conte Francesco Cravosio, consigliere d' appello, e giudice commissario del suddetto fallimento, all' oggetto di deliberare sulla formazione del concordato, giusta il prescritto dal codice di commercio

Torino, il 6 novembre 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Si fa noto, che con atto del dieci di agosto ultimo scorso, passato nella segreteria del Tribunale di prima cognizione di Saluzzo, Giuseppe Allisio, del luogo di Barge, dichiarò di accettare l' eredità testamentaria defertagli da Giuseppe Bocco, col benefizio dell' inventario e della legge.

Torino, l'8 novembre 1850.

Allisio Giuseppe

NOTA

Sull' instanza di Domenico Lionardo residente sulle fini di Bricherasio, all' udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città del 14 prossimo novembre, ore 9 del mattino, contro Rostain Gioanni Daniele dimorante in questa stessa città, avrà luogo il primo incanto dei beni descritti nel bando venale 24 corrente mese, in due distinti e separati lotti, sul prezzo di lire mille per caduno offerto dall' instante, e sotto le altre condizioni dallo stesso bando risultanti.

Pinerolo, il 25 ottobre 1850.

M. rentini proc. coll.

* *E non ottobre, come per isbaglio fu detto nel n.* 278.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 280 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

MARTEDI' 12 NOVEMBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., aderendo all'istanza del Cav. Mameli per essere dispensato dalla carica di Ministro della pubblica istruzione, lo ha nominato Consigliere di Stato con Decreto del 10 novembre. Con Decreto dello stesso giorno, S. M. ha nominato Ministro della pubblica istruzione il Cav. Senatore Pietro Gioia.

S. M., con Decreti del 6 novembre 1850, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Lazzari conte Fabrizio, luogotenente generale in ritiro, nominato membro del congresso consultivo permanente della guerra;

Murari conte Tommaso, sottotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, trasferto coll'attual suo grado nell'arma di fanteria, e collocato in pari tempo in aspettativa per riduzione di Corpo;

Denina cav. Felice, maggior generale in aspettativa, collocato a riposo;

Morata Giuseppe, capitano nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in effettivo servizio nel 10 reggimento di fanteria;

Dogliotti Felice, luogotenente nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in effettivo servizio come sottotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, conservando bensì i distiutivi di luogotenente;

Remedi marchese Angelo, sottotenente nel 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa al deposito di Cherasco, riammesso in effettivo servizio nel reggimento Cavalleggieri di Novara;

Danco Felice Giuseppe, sottotenente nel 9 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in effettivo servizio nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato;

Maro dott. Giuseppe, chirurgo maggiore in 2° nel Corpo sanitario militare, ora in aspettativa, riammesso in effettivo servizio nello stesso Corpo;

Benvenuto Giuseppe, luogotenente ufficiale d'amministrazione nell'8 reggimento di fanteria, nominato alla carica di direttore dei conti dello stesso reggimento;

Pugno Luigi, furiere nel Corpo reale d'Artiglieria, nominato assistente guarda magazzini d'Artiglieria;

Rigaud Giovanni, sergente nel Corpo reale d'Artiglieria, id.;

Tarditi Celestino, capitano nel 4 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Boniface Claudio, vice-direttore di prima classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, collocato a riposo;

Franco Giovanni, sottotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 11 *novembre* 1850.

REGIA CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO DI NIZZA.

Esposizione di Londra.

Colla nostra notificanza del 7 p. p. settembre venne espresso che il termine utile per la presentazione all'esame di questa Commissione di tutti gli oggetti da inviarsi dai nostri manifatturieri ed industriali all'Esposizione di Londra era fissato dal primo al trenta dell'attuale mese di novembre, e che fra le altre avvertenze ivi rammemorate gli esponenti sarebbero tenuti a far giungere e rappresentare detti loro prodotti all'Esposizione suddetta in Londra a loro spesa, rischio e pericolo.

Tali superiori decisioni trovandosi ora vantaggiosamente modificate, ci riesce sommamente grato di partecipare al pubblico, le nuove avvertenze emanate dalla Commissione superiore creata da S. M. per l'esame dei suddetti oggetti, di cui nel ministeriale dispaccio del Ministero d'Agricoltura e del Commercio in data del 5 di questo mese, 1.a divisione, num. d'ordine 5126.

1. Sul riflesso che i nostri manifatturieri, benchè solleciti e continui nell'opera, non potrebbero tuttavia nel termine suddetto portare a compimento i loro lavori con quella perfezione ed accuratezza che sono desiderabili per rappresentare convenientemente la nostra industria, dietro interpellanza di alcune delle Camere, venne determinato di protrarre la consegna degli oggetti sino a tutto il 31 di dicembre prossimo.

2. I signori manifatturieri sono tenuti di presentare a questa Camera entro tutto il 25 stesso mese una dichiarazione colla quale dovranno specificare la natura, la mole, la forma, il peso approssimativo d'ogni oggetto, compresovi quello della cassa per racchiuderlo, con determinazione dello spazio che potrà occupare in altezza, in larghezza ed in profondità, e finalmente somministrare tutte quelle indicazioni che può importare di conoscere circa l'estensione dello stabilimento, il numero degli operai che vi si impiegano, e la quantità e qualità delle materie prime che vi si consumano.

Dette dichiarazioni, come già venne espresso nella nostra notificanza del 7 p. p. settembre, non sono ammessibili, giusta le istruzioni inglesi, che sotto le quattro classificazioni seguenti:

1° *Materiali* e prodotti grezzi che rappresentino i prodotti naturali adoperati dall'industria umana.

2° *Macchine* per l'agricoltura, per le manifatture ecc., e le invenzioni meccaniche le quali dimostrino gli agenti applicati dal genio umano ai prodotti della natura.

3° *I prodotti* manufatti che dimostrino i risultamenti ottenuti dell'operazione dall'industria umana sui prodoti naturali.

4° *Sculture* modelli, ed arte plastica in generale esprimente il gusto e l'abilità spiegati nelle applicazioni dell'industria umana.

3. A tal fine vien aperto sin d'ora nella Segreteria di questa Camera un apposito registro in cui saranno notate le singole indicazioni dai produttori somministrate, ai quali verrà rilasciato un bolletino e certificato in ampliazione, da cui risulti della fatta dichiarazione. Questo registro starà aperto sino a tutto il suddetto giorno 25 dicembre dopo il qual giorno non saranno più ammesse alcune dichiarazioni.

4. Il trasporto dei prodotti in Londra, meno per quelli che vorranno trasmetterli privatamente, seguirà a spese del governo, il quale proponsi di nominare un agente incaricato di riceverli, di presentarli alla Commissione inglese, di assistere al loro collocamento e di tutelare gli interessi degli esponenti.

Quindi detti esponenti, in aggiunta alle disposizioni al numero 2, indicheranno se intendono trasmettere essi privatamente al loro destino le proprie opere, o meglio confidarle a spese del R. Governo.

5. Siccome questi prodotti non sarebbero ricevuti in quella metropoli senza essere accompagnati da un certificato d'ammessione, sarà cura di questa Camera di trasmettere a tempo debito al superiore dicastero in Torino detto certificato in modo cumulativo.

Qualora poi taluno degli espositori dichiarasse di voler trasmettere privatamente in Londra i suoi prodotti, sarà egualmente cura della Camera di rilasciargli un certificato separato d'ammessione, che rimettendo all'agente in quella metropoli darà luogo al ricevimento degli oggetti all'Esposizione.

6. Tutte le dichiarazioni di cui sopra ed il deliberato della Camera sulla convenienza dell'ammessione dei prodotti cui riflettono accompagnati delle rispettive note descrittive della loro natura, pesi e misure come sovra enunciate, saranno trasmessi al Ministero d'Agricoltura e Commercio nei primi otto giorni del prossimo venturo gennaio.

Si notifica inoltre:

Che la Commissione inglese essendosi occupata della questione se convenga fissare i prezzi degli oggetti, si è in massima pronunciata contraria a questa fissazione, che

Pur non di meno ammise l'importanza dell'elemento del costo di fabbricazione, nel decidere intorno al merito degli articoli rivali, dovendo essere questo elemento tenuto a calcolo nel giudizio del premio.

Il che si notifica al pubblico per norma degli espositori, poichè *in tutti i casi in cui si avrà da conferire un premio per un articolo esposto, sarà, nel giudicare, tenuto a calcolo il costo della produzione.*

Deliberata la presente sotto la presidenza dell'Ill.mo sig. Intendente generale della Divisione amministrativa, mandandosi la medesima stampare e pubblicare nella Divisione.

Nizza, il 6 novembre 1850.

L'Intendente generale presidente
RADICATI.

Il Segretario della Camera
Francesco Cougnet.

R. ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI TORINO.

Nella tornata dell'8 corrente il dottore cav. Bertini leggeva un sunto dei principali argomenti stati discussi nella sezione medicf del Congresso scientifico tenutosi in Nancy nello scorso settembre. Indi il sig. Bonacossa riferì sopra la recente memoria intorno al crètinismo pubblicata dalla Commissione, che il governo incaricava di investigare le cause e di proporre i rimedi di quel terribile malore.

P. C. Demaria *Segr. gen.*

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Buriasco in data del 6:

Domenica ora scorsa 5 corrente mese una certa Eugenia Turina, d'anni 7 circa, trastullandosi sul ponticello vicino alla cateratta del molino di questo luogo, sfortunatamente vi cadde, e passando per lo scaricatore veniva trasportata dalla rapidità della corrente ad una distanza di cinquanta metri circa, quando il carabiniere di questa stazione Berardo 5° Luigi, accorso ai clamori di alcuni astanti, si slanciò vestito nell'acqua, precipitandosi con rischio della propria vita dall'altezza di metri quattro circa, e giunse a salvarla, e restituirla sana e salva ai suoi parenti.

— Scrivono da Mortara in data dell'8:

Per domenica la Guardia Nazionale è convocata pel giuramento di fedeltà al Re, allo Statuto, e pel riconoscimento del suo maggiore. A questo scopo fu pubblicato il seguente ordine del giorno:

«A mente dell'articolo 50 della legge 4 marzo 1848 il sig. Intendente di questa città e provincia, con suo ufficio del 2 corrente mese, ha determinato di far riconoscere il signor maggiore comandante e tutti i signori ufficiali di questo battaglione della milizia nazionale; ed una tale funzione avrà luogo nel giorno di domenica prossima 10 andante mese alle ore 9 precise antimeridiane sul piazzale del nuovo teatro *Vittorio Emanuele*.

Tutti i signori ufficiali, bassi ufficiali, e militi sono strettamente obbligati d'intervenire armati alla suddetta rivista; gli ufficiali in divisa, i bassi ufficiali e caporali almeno con un distintivo del loro grado.

Signori ufficiali, bassi ufficiali e militi! L'atto solenne cui ora siete chiamati è della massima importanza.

Giuramento di fedeltà al Re, obbedienza allo Statuto, e alle leggi della monarchia, onore alla bandiera nazionale, sono i doveri che vi chiamano a riunirvi tutti pel summentovato giorno di domenica prossima ventura.

L'obbligo vostro è sacro, ed il sindaco è ben sicuro che nissuno di voi mancherà all'appello.

La vostra obbedienza alle leggi del Re, ed alle disposizioni dell'Intendente della provincia sarà un pegno garante del vostro amore per la conservazione della nostra libertà nazionale.

Viva il Re! Viva la Guardia Nazionale!

Il Sindaco Pavesi.»

— Leggesi nella *Fratellanza* di Cuneo in data dell'8 corrente:

S. M. ha voluto dare una novella prova di affetto a questa Guardia Nazionale concedendo al primo battaglione per maggiore il capitano Paoletti sul quale eransi concentrati i voti della massima parte dei militi.

Domenica (10) seguirà il solenne riconoscimento del medesimo dinanzi al battaglione che è invitato a raccogliersi in gran tenuta.

— Il comune di Eza (provincia di Nizza marittima), riunito nel dì 15 ottobre il consiglio delegato, deliberò a voti unanimi che ad attestare il pubblico dolore per la morte del sig. Lodovico Figuiera, già sindaco dello stesso comune per lo spazio di oltre 50 anni, uomo integerrimo e della cosa pubblica sommamente benemerito, sia celebrata nella chiesa parrocchiale, nel giorno da stabilirsi, a spese della comunità e sui fondi disponibili, una solenne messa da *requie* in suffragio dell'anima di lui.

Savoia. — Scrivono da Albertville il 9 corrente: Nella sera del 7, un individuo, preso sul fatto mentre spendeva uno scudo da 5 franchi falso, nell'albergo del sig. Fontaneto, comune di Clery-Frontenex, è stato arrestato per cura del sindaco che ne avvertì tosto la stazione dei carabinieri d'Albertville. Una perquisizione fu fatta nel domicilio dell'incolpato, ove si trovò, come corpo di delitto, una dozzina di scudi falsificati portanti l'impronta di Carlo X, ed il millesimo 1826, piombo fuso ed il conio che serviva a formare le monete da 5 e da 2 franchi. L'incolpato aveva già scontato la pena dei lavori forzati; i suoi coabitanti sono in istato di arresto, e la giustizia procede.

TOSCANA

Si legge nel *Costituzionale* di Firenze:

Sappiamo come alcuni pittori, fra i quali gli egregi signori Tricca e Moricci, abbiano intenzione d'inviare alcuni loro lavori per la lotteria a benefizio dei danneggiati bresciani da noi annunziata nel numero di domenica. Non abbiamo parole d'elogio che bastino per rimeritare gli ottimi artisti, e non dubitiamo che la loro unanime cooperazione varrà a render maggiormente proficuo il retratto a vantaggio della sventurata città; e ci gode l'animo di veder così sempre associati insieme i due santi principii dell'arte e della libertà.

— La compagnia dei fucilieri del reggimento toscano di linea che trovasi attualmente di guarnigione a Piombino, vedendo che quel municipio non promuoveva nessuna colletta a favore di Brescia, ha fatto una colletta nel suo seno a favore della magnanima e sventurata città e rimesso al colonnello la somma di L. 85. Registrando questi fatti ci s'apre l'animo alla speranza; chè non è morta una nazione quando sente la solidarietà del dolore. (*Id.*)

— In Siena presso il gonfaloniere, presidente di apposita commissione, e nelle altre città toscane presso commissioni speciali da pubblicarsi, è aperta una sottoscrizione per erigere un monumento a Giuseppe Pianigiani.

SVIZZERA

Berna. — Consiglio nazionale. — *Seduta del 4 novembre.* Dall'appello nominale risultano presenti 62 deputati. Il presidente dott. Kern pronunciò un discorso nel quale accennò ai molti ed importanti lavori che protrarranno l'attuale sessione. Questi lavori tenderanno allo sviluppo della costituzione ed a stabilire la condizione della Svizzera sotto il rapporto finanziario. «Noi possiamo (esclama) stimar la nostra patria avventurata perchè ci è dato di poter consacrare, liberi dalle complicazioni esterne e dalle interne turbolenze, intieramente allo sviluppamento progressivo delle nostre instituzioni i primi anni che succedono a quello in cui la costituzione è stata accettata. Questa condizione ci permise di occuparci di varie quistioni materiali relative ai dazii, alle monete, alle poste, di centralizzare in parte questi stabilimenti, e quanto alle monete, metterci sulla via d'operare in queste una riforma. Non potevasi sperare di più in si breve tempo, e queste opere attestano della forza della nostra organizzazione. Non lasciamoci adunque scoraggiare dagli ostacoli che potremmo in avvenire incontrare.

«Dopo l'ultima nostra adunanza, più di una manifestazione avvenne nella nostra patria, che dimostra un certo spirito d'intolleranza, e che quella perniciosa tendenza che mette in pericolo i più importanti diritti dello Stato, e potrebbe risuscitar

www.internetculturale.it

fra i confederati delle diverse religioni la diffidenza, non è pienamente cessata, ma in certo modo è solamente attutata per ricomparir più ardita quando appaiano favorevoli i tempi e le circostanze.

« Io non credo additarvi più davvicino queste manifestazioni che in più luoghi, e tutte nel medesimo senso sono avvenute. Voi le conoscete. Comunque simili tentativi possano destare dei timori in molti amici della patria, tuttavia non debbono allontanare la nostra fiducia nell'avvenire della confederazione. Se una simile tendenza dovette cedere, sotto il patto federale del 1815, innanzi al buon senso, all'energia del popolo svizzero ed alla prudenza e fermezza dei magistrati, nel nuovo patto sorto appunto di mezzo a queste lotte, sono assai più diritti e mezzi di opporsi con tutta la risolutezza ad ogni pericolo da qualunque parte si presenti.

« Io confido fermamente che se lo stato legale garantito dalla nuova costituzione venisse effettivamente minacciato dall'estero o nell'interno, le nuove nostre instituzioni federali, ed i poteri da essa emergenti saprebbero resistere con onore. Siamo adunque sempre vigili e fedeli custodi dei diritti e della pace della riorganizzata confederazione, i cui più sacri interessi ci sono affidati. Ma spingiamo pure fiduciosi lo sguardo nell'avvenire. Chi fa scopo della leale sua opera quello che è giusto, quello che è richiesto dall'onore e dalla libertà della patria, dal benessere del popolo, nulla ha da temere dal futuro. »

È presentato il conto reso del 1849, ed il relativo rapporto della commissione del Consiglio degli Stati è mandato alla Commissione del Consiglio nazionale.

La dimanda di Svitto per il condono di porzione delle spese della guerra del Sonderbund è rimessa alla commissione delle petizioni, come pure un messaggio del Consiglio federale su riclami di alcuni ufficiali svizzeri al servizio di Spagna.

È letto il rapporto del Consiglio federale intorno al progetto di legge sui matrimonii misti; e la cosa è rimandata alla prima commissione, insieme con un reclamo del vescovo Salzman contro questo progetto.

Del 5. Si procede alla nomina della commissione sul progetto di legge elettorale, e risultano eletti a comporla i signori presidente dott. Kern, Stämpfli, Escher, Blanchenay, Sutter, Hungerbühler e Steiger.

Altri affari vengono rimandati a commissioni.

Il vescovo Marilley manda da Divonne una memoria contro la legge sui matrimonii misti; vi va unita la memoria dell'abate Dunoyer di Ginevra. Il presidente ne propone il rimando alla commissione. Stämpfli vi si oppone osservando che con ciò si riconoscerebbe implicitamente in Marilley la qualità di vescovo di Losanna e Ginevra che più non ha. Riedmatten riconosce ancora in lui il capo ecclesiastico di questa diocesi, il solo Pontefice potendo dimetterlo.

Si adotta a grande maggioranza la proposizione Stämpfli.

Una memoria del vescovo di S. Gallo sull'argomento stesso è rimandata alla commissione.

Diversi insorgenti friborghesi, come componenti una commissione, invocano l'intervento della Confederazione nelle quistioni del loro cantone. Blanchenay si oppone che si ascoltino insorgenti; propone l'ordine del giorno, ed il rimando della petizione al governo di Friborgo che vi è oltraggiato. Previa censura delle espressioni troppo violente per parte del presidente, si pronuncia il solo ordine del giorno.

Del 6. In questa tornata fu respinta una proposta del signor Eyter formolata nei termini seguenti:

« Quanto alla nota concernente Neuchâtel, l'assemblea dichiara che non può avviarsi alcuna trattativa dal Consiglio federale intorno all'indipendenza di un cantone senza che il popolo svizzero sia stato consultato. »

— Il rapporto degli esperti sulla quistione finanziaria delle strade ferrate conchiude proponendo, che nessuna strada ferrata venga costruita con prestiti federali; che la Confederazione in concorso coi cantoni più interessati guarentisca un interesse del 3 1/2 per 0/0. Si ammette che le proposte strade ferrate possano rendere, in termine medio, il 2 0/0, per cui il *deficit* che si dovrebbe coprire sarebbe al più del 1 1/2 per 0/0. Questo *deficit* dovrebbe sopportarsi per un terzo dalla Confederazione e per 2/3 dai cantoni interessati. Circa al modo di procedere per la somministrazione de'capitali, e per l'esercizio delle strade, Ziegler vorrebbe che ciò si lasciasse a società di azionisti; Geggy invece che se ne incaricassero commissioni da eleggersi dalla Confederazione e dai cantoni.

FRANCIA

Parigi, 8 *novembre*. Leggesi nel *Moniteur du soir* : Sirani difensori dell'ordine son coloro che fanno tutti i loro sforzi per dar a credere che il governo abbia capitolato a fronte delle pretensioni d'un semplice comandante di truppe. Il governo non aveva a capitolare, nè ciò ha fatto. Egli mantenne il suo diritto supremo; e se non destituì dal suo comando colui che si vorrebbe spingere ad oltrepassare i limiti, gli è perchè, giudice sommo dell'opportunità di tal determinazione, trovò nel generale che conserva alla testa delle truppe della Senna, le disposizioni rispettose d'obbedienza e di subordinazione che dee sempre esigere da' suoi funzionarii. Non può esservi posizione eccezionale in uno Stato ben governato. Non vi sono che due poteri riconosciuti dalla costituzione : l'esecutivo ed il legislativo. Lasciarne sorgere un terzo, che ora si collegherebbe coll'uno, ora propenderebbe verso l'altro, secondo i capricci d'un'ambizione personale, sarebbe un fatto anormale mostruoso, che, al pari di tutti i fenomeni fuori delle leggi generali della vita, distruggerebbe l'armonia e l'equilibrio necessarii alla conservazione dell'ordine sociale. È dunque ben inteso che il cessamento del conflitto che tanto preoccupò la pubblica opinione, nulla tolse al governo della sua forza, della sua autorità, del suo diritto sovrano, nè aggiunse nulla all'importanza politica di colui che altri volle erigere in competitore dell'avvenire. Checchè pretendano gli organi devoti alla piccola corte guerriera delle Tuileries, non vi ebbe nè vincitori nè vinti; poichè in tal caso il vincitore si troverebbe soverchiare il governo istesso, e, da quel momento, non sarebbevi più governo, poichè egli si sottoporrebbe, nella sua qualità di vinto, alla tutela d'un nuovo *maire* del palazzo. Lo cose non cambiano così di natura tanto facilmente quanto suppongono gli araldi d'armi del conquistatore conquistato. La natura è pronta per rimettere il tutto al suo posto : ciascuno resta, come deve essere, nel proprio grado. La vittoria, se vi è lotta, sta sempre dalla parte del diritto. Epperciò il governo è ora quello che governa, ed i suoi mandatarii sono quelli che agiscono, sotto i suoi ordini, nei limiti del mandato.

— Leggesi nella *Gazette de France* : In una visita che è stata fatta questi giorni all'Eliseo da varii membri del tribunale di commercio per la presentazione d'uno di loro testè eletto, il presidente della repubblica avrebbe fatto conoscere la sua intenzione di non domandare all'assemblea il prolungamento de' suoi poteri.

Le ragioni poste innanzi da lui e da' suoi interlocutori sarebbero state principalmente che se egli tenesse la presidenza da un decreto dell'assemblea, ne riconoscerebbe per tal modo l'onnipotenza, e sarebbe collocato sotto la sua dipendenza : laddove se egli fosse, nel 1852, rieletto dal voto universale, sarebbe tanto più forte, in quanto la costituzione gli sarebbe stata sacrificata dal popolo.

Questa risoluzione, se il fatto è vero, non manca di saviezza, e farebbe sparire una delle occasioni di conflitto, la cui previsione agitò l'opinione pubblica da alcuni mesi in qua.

— La *Correspondance* nell'asserire solennemente che è del tutto falso il racconto del *Journal des Débats* sulla pretesa congiura della *Società del Dieci Dicembre*, così spiega lo scioglimento della società istessa:

Creata in uno scopo di mutui soccorsi, essa era stata autorizzata nel mese d'agosto 1849. Parve al governo che essa si scostasse da'suoi statuti, e che si occupasse di politica. La quistione di scioglimento è stata sottoposta, il 6 del corrente, sulla proposizione del ministero dell'interno, al consiglio di Stato che l'ha diligentemente esaminata.

— Vedesi da alcuni giorni un filo elettrico che parte dal culmine del palazzo dell'assemblea nazionale, e si dirige dal lato dell'Eliseo. È diffatti un nuovo filo conduttore che mette l'Eliseo in pronta comunicazione coi ministri dell'interno e della guerra, e che dee servire a fargli conoscere rapidamente il risultato delle deliberazioni dell'assemblea.

— Leggesi nel *Journal de Rennes* : Ci si annunzia che il sig. di Rigny, generale di brigata comandante a Brest, è chiamato al comando interinale della nostra divisione militare, in surrogazione del generale Neumayer.

— Il sig. Ferdinando Barrot, inviato straordinario della repubblica presso la corte del re di Sardegna, è di ritorno a Parigi per la riapertura della sessione legislativa.

SPAGNA

Cadice. Leggesi nel *Commercio* :

Il 19 novembre prossimo, giorno anniversario di S. M. la regina, cinque navigli da guerra saranno varati, e due altri posti in cantiere. I cinque navigli che saranno varati sono : due vapori della forza di 500 cavalli, in Inghilterra; uno di 350, il *Jorge Juan*, a Ferrol; il trasporto da guerra, *Pinta*, di 300 tonellate, a Cartagena, ed il trasporto di 1,000 tonellate, *Santa Maria*, a Caracas. I navigli che saran posti in cantiere sono : il vapore *Vasco di Balboa*, di 350 cavalli, e il vascello di 84 cannoni la *Reina Isabel*.

INGHILTERRA

Londra, 7 *nov*. La processione per la installazione del nuovo lord *mayor* di Londra si farà il 9 corr. Sono stati soppressi nel corteggio gli antichi cavalieri armati da capo a piedi e barddati di ferro. Il corteggio partirà da Guild-hall alle undici del mattino; e al suo ritorno sarà raggiunto,all'obelisco, dagli ambasciatori, i ministri della regina, i membri del Parlamento ed altri personaggi invitati al banchetto di Guild-hall.

— Il *Kilkenny moderator* (d'Irlanda) reca che un gran numero di persone emigrate recentemente in America, ne tornarono la settimana scorsa, non essendo loro riuscito di trovar lavoro nel Nuovo Mondo.

AUSTRIA

Vienna, 5 *novembre*. Secondo il *Soldatenfreund* la scompartizione dell'armata bavarese è formata come segue : La medesima si divide in due corpi d'armata, ciascuno formato da due divisioni di fanteria e una divisione di cavalleria; queste divisioni vengono di nuovo spartite in due brigate, e ciascuna brigata in due reggimenti di fanteria e un battaglione di cacciatori (7 battaglioni). Così pure le brigate di cavalleria sono formate in due reggimenti di cavalleria, ossia 14 squadroni. L'infanteria conta 16 reggimenti, ciascuno di 3 battaglioni a 6 compagnie con una forza di 49,280 uomini: 7 battaglioni cacciatori, ciascuno di 7 compagnie, ossia 5480 uomini; la cavalleria, 8 reggimenti a 7 squadroni ossia 9800 uomini. Inoltre per offrire il quadro completo della forza armata bavarese vanno aggiunti 8150 uomini d'artiglieria che formano 2 reggimenti d'artiglieria di linea con 30 batterie e un reggimento di artiglieria a cavallo.

— I dispacci giunti ieri all'ambasciata prussiana presso la nostra corte, esprimono l'alta sorpresa della Prussia sugli armamenti che vengono fatti dall'Austria, e preservono all'ambasciatore di chiederne la cagione. Le nostre truppe frattanto continuano a marciare, e tutti i giorni passano verso la Boemia dei nuovi reggimenti che vengono dall'Italia e dall'Ungheria.

(F. di Vienna)

— Nel distretto di Retteg nella Transilvania il maggior numero degl'impiegati regi rinunziarono ai loro posti, per non essere a sufficiente cognizione della lingua tedesca.

— Dicesi che il bano Jellacich abbia dichiarato di non volere più ritornare a Zagabria, perchè la sua posizione colà è divenuta assai disaggradevole. *(Presse di Vienna)*

Zagabria, 2 *novembre*. La *Gazzetta ufficiale di Zagabria* annunzia : I secondi battaglioni di tutti i reggimenti confinari croati e slavoni e il 1° battaglione del reggimento confinari *Ottochaner* hanno ricevuto l'or dine di marciare alla volta di Vienna.

ALEMAGNA

Francoforte sul Meno, 5 *novembre*. Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

Oggi a mezzo giorno il telegrafo ci confermò le ultime notizie intorno allo stato della crisi attuale e dell'umiliazione profonda in cui si trova la Prussia. Al ritorno da Baden d'un battaglione prussiano ognuno poteva convincersi all'abbattimento delle fisionomie e al dispetto mal nascosto degli ufficiali che tutto era perduto per la Prussia. All'incontro i partigiani della Dieta andavano narrando a tutti che il gabinetto di Berlino cedeva su ogni punto, ch'l'Austria esigeva per ricompensa dell'ammissione delle libere conferenze, il previo riconoscimento della Dieta; che finalmente i prussiani abbandonerebbero l'Assia Elettorale, lasciando soltanto qualche distaccamento sulle strada militari.

Noi dubitiamo ancora dell'autenticità di tutte queste notizie od almeno le crediamo esagerate. Ma la borsa era dell'avviso degli austriaci e trionfava con essi; era arrivato un bollettino della Borsa di Vienna portante un rialzo dei fondi pubblici ed un altro bollettino da quella di Berlino che annunziava un generale stupore nelle capitale prussiana.

Più tardi giunse la conferma di tali notizie. Si seppe che i prussiani avevano già abbandonato ai bavaresi la loro posizione di Neuhof e che non era sicuro che rimanessero a Fulda. Invece di respingere l'armata federale fuor dei limiti dell'Assia, i prussiani si ritirano.

Nel Würtemberg la Camera non oserà di opporsi alla politica austriaca, e se lo facesse essa cadrebbe con onore, forzando la corte ad emanare una nuova legge elettorale.

RUSSIA

Scrivono da Varsavia al *Journal des Débats*:

Le conferenze tenute nella nostra città, e di cui si occuparono i giornali tedeschi, hanno avuto dei risultamenti d'importanza per la pace europea. L'imperatore Nicolò e l'imperatore Francesco Giuseppe, il principe di Schwarzenberg e il conte di Brandenburgo soltanto vi presero parte; mentre le risoluzioni erano già state prese all'arrivo del principe Carlo di Prussia. Il giovane imperator Francesco Giuseppe e il suo ministro ottennero un successo compiuto. Il giovane imperatore d'Austria piacque singolarmente, anche quanto alla sua persona, all'imperatore Nicolò, e la politica da esso seguita, daccordo col principe di Schwarzenberg, ottenne l'intera sua approvazione. L'imperatore Francesco visitò personalmente il maresciallo principe Paskewitch.

Tre quistioni furono svolte e decise dall'imperatore Nicolò nelle conferenze di Varsavia.

La prima è relativa al conflitto tra Austria e Prussia ed alla linea politica seguita da queste due potenze negli affari germanici. L'imperatore ha trovato che l'Austria ha ragione e che la Prussia ha torto; che l'Austria è nel suo buon diritto, il diritto germanico, il diritto basato sui trattati; ch'essa si trova sulla via, la sola che possa e debba assicurare lo ristabilimento dell'ordine in Alemagna. L'imperatore è fermo che non debba rimanere traccia alcuna in Germania degli sconvolgimenti del 1848. Bisogna che la Prussia prenda il suo partito. L'imperatore però desidera che la ritirata del re di Prussia segua, per quanto è possibile nella delicata posizione in cui si è messa, nella maniera meno clamorosa. Bisognerà che l'Austria ceda in ciò. La Prussia ha chiesto le *libere conferenze* per esaminare le modificazioni che possono e debbono essere portate alla costituzione attuale della confederazione germanica. Il principe di Schwarzenberg non voleva acconsentire; l'imperatore Nicolò ha voluto questa concessione che finalmente fu accordata. Le *libere conferenze* s'apriranno ove piacerà alla Prussia di stabilire, tranne Berlino. Queste conferenze non riusciranno a nulla: si discuterà un mese, due, forse tre e dopo queste discussioni inutili si farà ritorno alla Dieta di Francoforte e la Prussia medesima si associerà alla Dieta.

Intorno alla seconda questione quella dei ducati l'imperatore ha formalmente dichiarato ch'essa lo riguardava personalmente; poichè la Danimarca è sua alleata, perchè quanto interessa la Danimarca è di suo proprio interesse; quanto si riferisce alla Danimarca ed al suo territorio, ed a tutto ciò ch'è necessario alla sua esistenza, si riferisce alla Russia stessa; perchè lo Stato di Danimarca è il guardiano dei porti del mar russo. L'imperatore vuole che la Danimarca conservi i ducati; rimette alla dieta di Francoforte la cura di assicurarne i diritti ed approva le misure di già prese dalla Dieta. Non soffrirebbe che la Prussia s'intromettesse. Se ciò avvenisse, un'armata russa interverrebbe immediatamente per mantenere i diritti della Danimarca.

Quanto alla terza questione, quella dell'Assia Elettorale, l'imperatore riconobbe essere una questione puramente germanica in cui non deve immischiarsi. Egli è proprio dell'Austria, della Prussia e della Dieta di Francoforte l'intendersi e finirla.

AMERICA

Il battello a vapore *Arctic* giunto da Nuova-York a Liverpool ha recato i giornali americani del 27 ottobre p. p. Continua l'agitazione per la questione della schiavitù. Alcuni schiavi fuggitivi vennero arrestati a Boston non senza timore di tumulti e di risse sanguinose. A Chicago il consiglio adottò provvedimenti che annullano l'atto del congresso, risguardante la legge sugli schiavi fuggitivi.

Si hanno notizie dal Messico del 15 : Si cominciavano a ricevere le relazioni sulle elezioni per la presidenza; non si sapeva ancora in favore di qual candidato inclinasse la maggiorità dei suffragii.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 9 *novembre*. Leggesi nel *Journal des Débats*: I tre membri della commissione di permanenza, incaricati l'altrieri di recarsi presso il sig. Baroche, hanno avuto ieri con lui un abboccamento. Il ministro rispose ch'egli non aveva conoscenza alcuna di quei fatti, e che era convinto non esservi in ciò alcun fondamento.

Noi dobbiamo però aggiungere che indipendentemente dai membri della commissione che credettero di dovergli dar comunicazione dei fatti da noi riferiti ieri, il commissario incaricato specialmente della polizia di sicurezza dell'assemblea aveva fatto l'altrieri al presidente e al questore un rapporto officiale, ed interamente conforme alle dichiarazioni dei membri della commissione.

La commissione istessa si aduncrà oggi per sentire le spiegazioni che sono state date dal ministro dell'interno ai tre delegati della medesima.

— Le notizie d'Alemagna, dice la *Correspondance*, giunte oggi a Parigi, hanno esercitato alla Borsa una influenza ben trista

www.internetculturale.it

sui fondi pubblici. Queste notizie indicano guerra. Il re di Prussia ha ordinato la mobilizzazione dell'esercito prussiano. È questa una trasformazione compiuta della politica che parea dominare, due giorni innanzi, nei consigli del gabinetto di Berlino.

— Il 5 0/0 aperto a 92, 45, chiude a 91, 95.
Il 5 0/0 resta a 57, 10.
Il nuovo prestito piemontese (c. R.) a 85; l'antico a 84.

Baviera. Sembra si confermi la notizia che un corpo austriaco di 55,000 uomini sia entrato in Baviera.

Alemagna. *Cassel*, 5 *nov.* Il comitato degli Stati protesta contro l'intervento della confederazione. Haynau è licenziato. Alla già direzione superiore fu ingiunto di consegnare le notate somme del danaro riscosso alla principale cassa di Stato. La commissione provvisoria per le imposte indirette ricevette ordine di riscuotere tutte le gabelle e di consegnarle alla stessa cassa.

Secondo il *Corrispondente austriaco* di oggi sarebbe inevitabile un conflitto nell'Assia fra le truppe bavaresi e prussiane.

Prussia. *Berlino*, 6 *novembre*. Il ministero, nella sua seduta d'oggi, alla quale nel momento decisivo assisteva anche il re, ha preso la risoluzione di mobilizzare tutto l'esercito prussiano, compresa la *landwehr*.
(*Riforma tedesca* di Berlino)

— La stessa notizia è confermata dalla *Nuova Gazzetta prussiana*.

Del 7. Non ci è oggi pervenuto il foglio ufficiale di Berlino del 7. Leggiamo però nel *Lloyd* di Vienna un dispaccio telegrafico in data di questo giorno da Berlino, dal quale sappiamo che *il foglio ufficiale pubblica il decreto della mobilizzazione dell'esercito*.

— Sembra che l'ordine della mobilizzazione dell'esercito sia stato promulgato in seguito ad un dispaccio pervenuto da Vienna. Sembra che la Dieta di Francoforte abbia invitato la Prussia a sgombrare l'Assia Elettorale.

Il governo ha in seguito spedito al conte di Gröben, per mezzo del telegrafo, l'ordine di non lasciarsi trattenere da verun riguardo nella esecuzione delle disposizioni militari, e d'impedire colla forza ogni avanzamento ulteriore delle truppe austriache e bavaresi.

Il generale de Rochow, giunto appena ieri da Pietroburgo, ebbe già ordine dal re di ripartire immediatamente per Pietroburgo, ed è incaricato di presentare un dispaccio all'imperatore di Russia. (*Corresp. lit.*)

— Il ministro Ladenberg ha assunto provvisoriamente la presidenza del consiglio.

— La *Gazzetta d'Augusta* ed il *Lloyd* di Vienna recano per dispaccio telegrafico da Berlino che il conte di Brandeburgo è morto nella mattina del 7.

Borsa molto rilassata; quasi nessun compratore anche a prezzi bassissimi. Viglietti del debito dello Stato a 80.

Schleswig-Holstein. I fogli tedeschi recano un dispaccio telegrafico in data di Amburgo 6 novembre, col quale si annunzia che 25,000 austriaci formeranno un corpo di esecuzione che sarà spedito nell'Holstein con 60 cannoni. Sembra che la luogotenenza sia decisa a non cedere che alla forza.

E. LEONE, gerente.

VARIETÀ

Stati-Uniti d'America

Non crediamo far cosa discara ai lettori porgendo loro i seguenti cenni storici, che ricaviamo da un rinomato giornale francese, intorno alla condizione politica degli Stati-Uniti d'America. Queste notizie serviranno come di compimento o di corollario alla nostra appendice *Fillmore*, inserita nel num. 229 di questo giornale.

« Il Congresso degli Stati-Uniti si compiacque di fare per nove mesi una vera tela di Penelope, consacrando tre o quattro giorni per settimana a disfare quanto aveva fatto la settimana precedente. Senatori e rappresentanti furono egualmente fecondi di sterilità. Fra trecento legislatori, forse dieci appena non fecero il loro discorso sulla schiavitù, e non ebbero alcun loro emendamento reietto.

« Ma questa lotta, che pareva dover muovere l'una contro l'altra le due parti dell'Unione, che consumò le forze del sig. Calhoun e del presidente Taylor, che fu in procinto d'insanguinare il senato della repubblica, è finalmente terminata. Essa, ponendo ci sott'occhio l'ostinazione d'ogni partito nel volere far trionfare esclusivamente il suo interesse privato, e dimostrandoci la nessuna cura degli uni e degli altri per ogni pensiero di conciliazione e pei dolori della patria in preda da due anni ad una perpetua agitazione, ci a vedere pur chiaramente la decadenza dei costumi politici in America.

« Nè gli sforzi eroici del sig. Clay od i suoi appelli eloquenti alla concordia ed alla moderazione, nè le preghiere e gli scongiuri della maggioranza della stampa, non avrebbero adottata la transazione desiderata, nè vinta l'ostinazione di quei legislatori, se il popolo americano non l'avesse loro imperiosamente imposta. Infatti non appena seppesi che il progetto del sig. Clay era stato reietto dal senato, che un grido di riprovazione e di sdegno si alzò dall'intera nazione. Avvenne quindi, che quanto i senatori avevano rifiutato di concedere al bene della patria ed alla salute dell'Unione, lo prodigarono al timore dell'impopolarità. Il progetto di Clay fu ripigliato sotto altri nomi da quegli stessi che lo avevano combattuto, i quali fecero ben tosto trionfare separatamente e parte per parte quanto prima avevano reietto in complesso. Fu questo il più grande esempio che abbia dato la repubblica degli Stati-Uniti della servilità legislativa, necessario e funesto risultamento del reggimento democratico. Questa volta la docilità dell'assemblea americana tornò utile ai grandi interessi dell'Unione. Ma la moltitudine se è talvolta intelligente, è più spesso cieca: e quel popolo medesimo che comandò la moderazione ai suoi rappresentanti, ben può altra volta con egual facilità comandar loro una grande ingiustizia.

« Del resto la Camera dei rappresentanti superò l'esempio dato dal Senato. Quando le quattro leggi, che equivalgono appunto al progetto proposto dal sig. Clay, furono mandate dal Senato alla Camera dei rappresentanti, si sperava che questi s'asterrebbero dal ricominciare inutili discussioni sopra leggi da lungo tempo giudicate necessarie e discusse a sazietà dalla stampa d'ogni partito. Fu vana speranza. Il banco della presidenza nel secondo giorno della presentazione delle leggi si trovò coperto di una quantità enorme di emendamenti e di contro progetti. Due settimane passarono in discussioni ed in votazioni sterili affatto: quindi la Camera, affaticata, finiva col non pigliare in considerazione la sola delle quattro leggi che fin'allora avevala occupata, quella che ammetteva la California fra gli Stati dell'Unione. Due giorni interi essa negò di disdirsi; ma nel terzo non pure essa annullò i suoi voti precedenti, ma adottò l'una dopo l'altra anche le altre tre leggi. Questo subito cangiamento derivava dalle notizie ricevute dal Texas. Lo scopo del progetto del sig. Clay era, come è noto, di sciogliere ad un tratto tutte le quistioni in litigio. Agli Stati del nord, nimici della schiavitù, esso accordava l'ammissione della California, colla sua attuale costituzione, che proibisce la schiavitù; e l'erezione del Nuovo-Messico in territorio indipendente dal Taxas da cui esso cerca separarsi per isfuggire alla istituzione della schiavitù. Agli Stati del sud il progetto del sig. Clay accordava il riconoscimento dei diritti del Texas su di una parte importante del territorio del Nuovo-Messico, con facoltà di erigere questo stesso territorio in uno o due Stati con schiavi, concedendo di più al Texas un'indennità di 10 milioni di dollari per le altre sue pretensioni sul Nuovo-Messico. Proponeva inoltre per favorire questi Stati del sud una nuova legge più severa, per l'estradizione degli schiavi fuggitivi. Nel momento adunque che la Camera dei rappresentanti stava per discutere queste proposte, la legislatura del Texas apriva la sua sessione annua. Il governatore ossia il capo del potere esecutivo di questo Stato, nel suo messaggio al potere legislativo non parlava dei quattro progetti di legge adottati dal Senato degli Stati Uniti, se non per dichiarare che le transazioni proposte al Texas erano affatto inaccettabili: e raccomandava ai legislatori di questo Stato di provvedere in ogni modo più efficace, perchè si mantenessero illesi i diritti del Texas sul Nuovo-Messico, proponendo loro intanto di votare una somma considerevole di danaro e la levata di cinque reggimenti per abbattere la ribellione del Nuovo-Messico.

« Intanto il colonnello Monroe, mandato dal potere centrale della repubblica degli Stati-Uniti nel Nuovo-Messico, qual capo civile e militare dopo la conquista fattane dal generale Taylor, aveva lasciato che gli abitanti del Nuovo-Messico nominassero un'assemblea o convenzione e che questa convenzione creasse una costituzione, dividesse il paese in collegi elettorali, e provocasse l'elezione d'un governatore. Questo governatore, appena nominato, erasi recato a premura di eleggere i magistrati indicati dalla costituzione, e di significare al colonnello Monroe che d'or innanzi nol riconosceva che come comandante delle forze federali nel Nuovo-Messico, negandogli ogni autorità civile. Invano il colonnello reclamava la suprema autorità come amministratore nominato dal Presidente in una provincia conquistata; poichè se gli rispondeva, nè a torto, che egli aveva rinunciato a questo potere dal dì che aveva lasciato che il Nuovo-Messico si ordinasse in società politica indipendente. Il colonnello si trovava allora in una condizione singolare, o di lasciare che l'esercito del Texas penetrasse nel Nuovo-Messico, non adempiendo così alla missione affidatagli dal governo centrale, o di difendere un governo surto all'improviso, e che gli negava una parte del suo potere. Per togliersi da quest'imbarazzo ei dimandò nuove istruzioni, ed avvertì il governo federale, che parevagli imminente una collisione tra il Texas ed il Nuovo-Messico.

« Le due Camere del Texas avevano intanto nominato una commissione per esaminare le proposte del loro governatore. Queste proposte erano state adottate all'unanimità dalla commissione, e le Camere aveano l'aspetto di volersi mostrare anche più bellicose dello stesso governatore. Infatti il proclama compilato dalla commissione mista, ed adottato senza discussione dalle Camere, poteva considerarsi come una vera dichiarazione di guerra al governo federale. L'indennità di 10 milioni adottata dal Senato dichiaravasi in questo proclama un compenso derisorio a fronte di un territorio come il Nuovo-Messico, la cui proprietà si diceva appartenere in tutto al Texas: laonde s'invitava il governatore, a porre d'urgenza in opera tutti i mezzi necessari per ridurre all'obbedienza il Nuovo-Messico, e per difendere contro chiunque i diritti dello Stato. I giornali del Texas, invece di temperare l'ardore dei loro legislatori, e di predicare, come quelli degli Stati del nord, la moderazione, fulminavano giornalmente violente filippiche contro il governo federale e contro il Congresso. Il giornale, creduto l'organo dei membri più influenti delle due Camere texiane, si distingueva per la violenza e l'audacia della sua polemica: egli annunziava quasi profetando, che il Texas non si sarebbe trovato solo nella lotta, e che ogni tentativo contro i suoi diritti avrebbe divisa in due l'Unione, poichè gli altri Stati del sud sarebbero rimasti fedeli ai patti stipulati a Nashville.

« Questa minaccia era un'allusione assai chiara ad una riunione tenuta nel principio dell'estate da tutti i membri più influenti del sud: quivi eransi stabiliti in comune i provvedimenti ed in mezzi migliori pell'interesse di tutti gli Stati meridionali: attaccate cominciava a vociferarsi, che si fossero pure legati col patto di sostenere, anche a mano armata, il Texas contro l'autorità federale. È certo che più d'una calda promessa era stata fatta al Texas: ma erano semplici parole, dette da privati senza missione, e che non potevano in verun modo assomigliarsi ad un trattato formale. Era inoltre cosa più che incerta, che le legislature degli Stati del sud, al cospetto d'una transazione votata dal congresso ed alla quale i loro rappresentanti avevano preso parte, volessero sostenere armata mano il Texas contro l'Unione tutta. Quindi avvenne che le trattative tentate dalle podestà texiane presso i governi della Virginia, della Giorgia, del Kentucky e del Tennessèe, non riuscirono a nulla: l'Arkansas, il Mississipi, la Florida e forse l'Alabama, erano per avventura i soli Stati dai quali il Texas avrebbe potuto sperare un aiuto efficace. Ciò senza dubbio bastava per arrecare una lotta sanguinosa, ed incominciare una guerra civile, alla quale poi tutti gli altri Stati del sud sarebbero forse stati condotti dalla forza delle cose a pigliar parte contro quelli del nord.

«Tale fu la ragione che indusse a Washington, il presidente, i ministri, gli uomini eminenti dei due partiti ed i senatori che avevano votato la transazione, a fare ogni sforzo per indurre i rappresentanti ad adottare una determinazione che permettesse al potere esecutivo di parlare oramai in nome di tutta l'Unione, e di pigliare tosto i provvedimenti energici necessari per far indietreggiare le autorità del Texas. Bisognava mettere queste autorità non già in lotta con un progetto di legge, ma con una legge e con una transazione adottata e sancita; non già a fronte del presidente difendente un patto che la metà del congresso era vicino a sciogliere, ma in faccia dei rappresentanti di tutti gli Stati. Bisognava insomma che il Texas si vedesse solo contro i 29 altri Stati dell'Unione.

« Fu quest'imperiosa necessità che costrinse i rappresentanti ad essere ragionevoli, ad annullare i voti precedenti, e ad adottare le quattro leggi già votate dal senato. Quando questa notizia si sparse per Washington, la città fu spontaneamente illuminata, salve d'artiglieria furono tirate dalla milizia, ed una folla immensa si recò con doppieri accesi a festeggiare sotto le loro finestre gli uomini che avevano difeso colla loro eloquenza il progetto del sig. Clay. Queste dimostrazioni ardenti si rinnovarono in tutte le grandi città dell'Unione; e la soddisfazione popolare si manifestò dovunque con una unanimità, che prova quanto erano stati gagliardi i timori dei buoni cittadini.

« Appena votati dalla Camera dei rappresentanti, i quattro progetti di legge ebbero la sanzione presidenziale. Il sig. Fillmore indirizzò alle autorità del Texas un energico manifesto, invitandole ad usare la loro influenza per far accettare dalla legislatura texiana le decisioni del Congresso, e minacciando che avrebbe immediatamente represso ogni minima resistenza a quei provvedimenti, che erano diventati leggi della repubblica. Scrisse nel tempo stesso al colonnello Monroe, che il Nuovo-Messico essendo ormai un territorio regolarmente costituito, egli cedesse senza contestazione il potere civile alle autorità elettive. Alcuni giorni dopo, i senatori nominati sei mesi innanzi dalla California, sedevano in senato, ed il Congresso, stanco di tante lotte, stabiliva il giorno della sua separazione al 30 settembre.

« Non si sa ancora quale accoglimento le autorità del Texas faranno alle decisioni del Congresso: ma il generale Samuele Houston, che dopo aver fondato l'indipendenza del Texas è adesso il rappresentante di questo Stato nel senato americano, e che pigliò una parte attiva nelle famose leggi sopraccennate, s'impegnò d'usare tutta la potentissima sua influenza per far accettare dai suoi compatrioti la equa transazione, alla quale egli stesso acconsentì in loro nome. » (*Revue des Deux Mondes*)

Sventuratamente le speranze della *Revue des Deux Mondes* non si sono effettuate. Nuove e gravi complicazioni e difficoltà sorsero per ogni lato come indicheremo brevemente in un prossimo numero.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 7 novembre 1850

comprese le operazioni della Sede di Torino del 5 detto.

Commissario Governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4115555	60
id. id. in Torino	»	6252435	55
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10161208	82
id. id. in Torino	»	12460341	29
Fondi pubblici della Banca	»	567457	50
R. Finanze c. mutuo	»	14000000	»
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	983333	34
Tratte della sede di Torino del 6 corrente	»	26250	»
Spese diverse	»	162651	55
Interessi sul mutuo alle R. finanze dal 10 aprile al 30 giugno 1850	»	80000	»
	L.	48589193	41

Passivo.

Capitale	L.	8000000	
Biglietti in circolazione:			
per operazioni ordinarie	»	24864100	»
per mutuo alle Regie Finanze	»	14000000	»
Fondo di riserva	»	101555	55
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750	69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	19044	38
id. id. in Torino	»	52515	51
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	178116	65
id. id. in Torino	»	220825	86
Conti correnti disponibile in Genova	»	249506	39
id. id. in Torino	»	656887	57
Non disponibile e diversi	»	55674	39
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino	»	141445	38
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 6 corrente	»	12715	»
Dividendi arretrati	»	16717	»
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	1750	»
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	8017	46
	L.	48589193	41

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 11 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850 L.	»	»
(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	»	»
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	85	50
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	»	»
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	86	25

Obbligazioni dello Stato

(1854)	id.	1. luglio	1850 L.	»	»
(1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	»	»

il Direttore Generale Simondi.

www.internetculturale.it

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

11 *novembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 744 40	744 00	742 44
centig.	centig.	centig.
Termom. + 5 8	+ 8 2	+ 7 8.
Vento O. S. O.	S. S. O.	O. S. O.
Nebbia	Cop. nebbioso.	Nebbia

TEATRI D'OGGI 12 NOVEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera: *La Vestale*, musica del maestro Mercadante, con ballabili.

D'ANGENNES. — Relâche.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *La monaca sovrana*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da attori Romagnoli e Dondini rappresenta: *Non toccate la regina*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *Il progetto di un monumento al Re Carlo Alberto* — Ballo. *Manhes alla distruzione del brigantaggio nelle Calabrie.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

RICORSO

dei fratelli Albani all'Ill.mo sig. Intendente Generale

Li Gaudenzio e Francesco fratelli Albani, essendo nell'intenzione di erigere nel recinto del loro podere, situato in territorio di questa capitale, nel borgo Dora, regione detta il *Fiando*, dell'estensione di metri 19 mila quadrati, ove già tengono la fabbrica di zolfanelli fosforici, uno stabilimento di gaz-luce, ricorrono alla S. V. Ill.ma onde, a termine del regio editto 30 giugno 1840, in ordine alle usine, siano da questo uffizio d'Intendenza generale assicurati quegli incumbenti prescritti per ottenere dal superiore dicastero la debita permissione, mentre i medesimi, avendo con deliberazione del Consiglio delegato di questa città, 18 maggio ultimo scorso, num. 30, ottenuto il consenso della diramazione dei tubi per le vie e per le piazze pubbliche, si uniformarono al prescritto dagli articoli 160 e 161 dello stesso regio editto, dichiarando voler far uso della *houille* dell'Inghilterra nella fabbricazione del gaz-luce, il cui continuo attivamento avrà luogo fra 18 mesi dalla data della formale permissione.

Lo stabilimento verrebbe composto del numero dei focolari indicati nel piano rilasciato all'Intendente Gen. rappresentante la pianta e la disposizione di esso coi relativi spaccati, dichiarando i medesimi di avere tutti i mezzi necessarii per eseguire i progettati gazometri, nonchè il corso d'acqua utile per un tale stabilimento.

Confidano perciò di veder presa in considerazione la loro domanda, onde abbia tosto il debito corso.

Torino, il 6 giugno 1850.

In originale sottoscritti i ricorrenti

Fratelli Albani.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 6	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 57	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 10 7	18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 55	7 55
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore 4	25	antimer d.
» Alessandria	» 4	58	»
» Asti	» 5	55	»
» Cambiano	» 7	50	»
» Moncalieri	» 8	5	»
Arrivo a Torino	» 8	48	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

BUCINAMENTO D'ORECCHIE

SORDITÀ

Si legge nei giornali di Parigi: Un rapporto del sig. Bor, membro del Consiglio di Sanità della città di Amiens, attesta che un grandissimo numero di persone di questa città furono guarite da queste affezioni col mezzo dell'OLIO ACUSTICO, del dottor Mènc (Maurizio), via Jacob, 6, a Parigi.

Quest'Olio ha prodotto degli effetti mirabili in Alemagna, dove si vende pure falsificato; e per evitare contraffazioni bisogna dirigersi esclusivamente al signor Moltini Garnec, a Firenze, ed a Lione al sig. Lardet, farmacista, piazza della Prefettura.

Prezzo della bocetta dell'Olio Acustico, 6 franchi.

Libreria V.A REVIGLIO *e* FIGLI', *in Dora Grossa, num. 15*

STORIA DEI PAPI

DI A. BIANCHI-GIOVINI

Capolago, 1850 — Tomo 1.° — L. 5.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI SARDI

Mese di novembre 1850

PARTENZE DA GENOVA:

9.bre	13	**Dante**	per Livorno
»	15	**Lombardo**	» Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	»	**Castore**	» Marsiglia
»	16	**Dante**	» Nizza
»	»	**Vesuvio**	» Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	17	**S. Giorgio**	» Marsiglia
»	19	**Virgilio**	» Marsiglia
»	»	**Castore**	» Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	20	**Dante**	» Livorno
»	21	**Maria Cristina**	» Marsiglia
»	23	**Dante**	» Nizza
»	25	**S. Giorgio**	» Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	27	**Lombardo**	» Marsiglia
»	»	**Dante**	» Livorno
»	»	**Maria Cristina**	» Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	29	**Virgilio**	» Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	30	**Dante**	» Nizza
x.bre	1°	**Vesuvio**	» Marsiglia
»	4	**Dante**	» Livorno
»	5	**S. Giorgio**	» Marsiglia

Indirizzo, per avere schiarimenti e fissarne il passaggio, in GENOVA *ai signori* R. Rubattino *e C., Direttori, ed in* TORINO *ai signori* Fratelli Bonafous, *Agenti, via D'Angennes, num. 37.*

GRANDE ASSORTIMENTO D'ARGENTERIA

della privilegiata fabbrica

DI CARLO CHRISTOFLE E C., DI PARIGI

in servizii da tavola, Caffè e Thè, come pure Candellieri, ecc. ecc.

NEL NEGOZIO DA MAJOLICHE, PORCELLANE, CRISTALLI, EC. DEI **FRATELLI CAVASSA** E C.

in via dei Guard'Infanti, vicino all'albergo di Londra.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene, che fra pochi giorni gli giungerà un convoglio di Cavalli da carrozza, delle razze del Mecklemburgo, e Cavalli da sella, prussiani, stati acquistati personalmente: con altro avviso verrà indicato il giorno preciso dell'arrivo.

GRANDE ALBERGO REALE

DI LAZZARO PONZIGLIONE DETTO IL VALLEGINO

A SAVONA

Il proprietario ha l'onore di avvertire i signori viaggiatori che egli ha trasferto il suo albergo sul porto nel locale della Posta de' Cavalli, in una delle più amene posizioni, ove l'occhio gode del panorama della città, del porto e del vasto golfo di Genova. Egli lo ha corredato tutto in nuovo, ed ha unito uno stabilimento di bagni d'acqua di mare e d'acqua dolce, a maggior comodo dei signori viaggiatori, i quali troveranno grandi e piccoli appartamenti, elegantemente mobigliati per le famiglie, camere, tavola rotonda, ecc.

Puntualità nel servizio, cucina squisita, e moderazione ne' prezzi gli fanno sperare di essere onorato da numeroso concorso.

FRANCESCO OVERA

CALZOLAIO

premiato di tre medaglie

Rende noto, che d'ora in avanti, nel suo negozio posto vicino alla piazza Carignano, si occuperà in ogni qualità di lavori da uomo, sopraffini ed assortiti; inoltre ha aperto un altro negozio in contrada Bogino, vicino all'albergo del Pozzo, ove si trova provvisto di un assortimento di Scarpe e Stivalini da donna e da fanciulli, d'ultimo gusto ed a discreti prezzi.

BERNARDO GIOANETTI

Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliericci d'ogni qualità ed a modico prezzo.

PER PARTE

DELLA REGIA DIREZIONE

DEL

MANICOMIO DI TORINO

S'invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di novecento ottantacinque ettolitri e 69 litri, equivalenti a 2000 brente vino, antica misura di capacità, di presentare i loro partiti, accompagnandoli da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio nella segreteria del Pio Stabilimento, quali saranno ricevuti a tutto il 10 dicembre 1850.

Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato di cui gli obblatori potranno prendere visione nella Segreteria summentovata.

AVVISO

Il Comune di Palazzolo, mandamento di Trino, trovasi tuttora sprovvisto del Maestro di Scuola elementare: avendo la qualità di sacerdote gli sarà corrisposto l'annuo stipendio di L. 700; se alla qualità di sacerdote riunisce anche quella di organista, quello di L. 1,200: se solo organista secolare, ma autorizzato per l'insegnamento della Scuola elementare, quello di L. 900, oltre un discreto alloggio.

S'invitano gli aspiranti d'inoltrare al più presto le loro domande, franche di posta, al sottoscritto.

Palazzolo, il 6 novembre 1850.

Il Sindaco Porta.

AVVISO

Il Teol. RODA GIOANNI, professore e ripetitore approvato di filosofia, riceve giovani studenti in pensione, e si obbliga di assisterli, e di dirigerli negli studi relativi alla classe suddetta. Via di Po, n. 36, piano 4.°

I Fratelli ROSSI

GIA' COMMERCIANTI IN GENERI DI CHINCAGLIERIE

in via S. Teresa, casa Barrera, num. 7,

Prevengono avere aperto un altro negozio in via Nuova, casa Genina, num. 25, ove tengono un bellissimo assortimento d'oggetti di novità e di fantasia, in chincaglie, porcellane, bisotterie, giocatoli per ragazzi, ecc.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

DA VENDERE

Una CASCINA distante un miglio circa dalla capitale, composta di fabbricato civile e rustico, e giardino, il tutto cinto da muro, e di prati, campi e boschi, del quantitativo di ett. 27, are 36 (giorn. 72 circa).

Recapito al sig. Demarchi, via Dora Grossa, n. 26.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

APPARTAMENTO al piano nobile, di 8 camere a volta, tappezzato, con pavimento nuovo, ed alla veneziana, via del Deposito, sezione Moncenisio, num. 4.

Si offrono L. 12[m]. a vitalizio, mediante cautela nella provincia. — Dirigersi al causidico Rambosio, via delle Scuole, num. 6, piano terzo.

DA AFFITTARE

pel prossimo Natale, o per Pasqua

Tre alloggi di 10 o 17 membri tappezzati, verniciati e dipinti a nuovo, via delle Fglie de' Militari, num. 15.

NOTA

per la vendita in via di subasta di un CORPO *di* CASA

Con verbale di primo incanto del 25 scorso mese di ottobre, il regio tribunale di prima cognizione sedente in questa città ha fissata l'udienza che da esso sarà tenuta il mattino del 29 corrente mese di novembre, *ore 9 precise*, pel secondo incanto e definitivo deliberamento del Corpo di Casa caduto nell'eredità del fu sig. avv. Dionigi Galletti e della signora Angela Quaranta di lei consorte, quale Corpo di Casa trovasi posto in questa città, nella sezione Po, sull'angolo levante-giorno, dell'isola S. Enrico, in coerenza a levante la via di S. Massimo, ed a giorno la piazza Vittorio Emanuele, porta num. 6.

Questo Corpo di Casa si espone in subasta sul prezzo di L. 280[m]., offerto dai signori banchiere Michele Lombardi e cav. maggior generale Marco Aurelio Cacherano di Bricherasio, sul qual prezzo non vi fu oblazione in occasione del primo incanto, ed ai patti e condizioni di cui nel bando vena le del 27 7.bre scorso.

Torino, il 6 novembre 1850.

Castagna caus. coll.

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia, che con sentenza di questo regio tribunale di prima cognizione, in data del 22 ottobre ultimo scorso, venne rivocata la nomina di consulente giudiziario, che con precedente sentenza del predetto tibunale del 18 aprile 1849 era stato deputato al sig. Giuseppe Rossi, e che perciò questi venne ammesso alla libera amministrazione de' suoi beni.

Torino, il 9 novembre 1850.

Chiora Carlo sost. Garneri.

TRIBUNALE DI COMMERCIO DI GENOVA

La società per la fabbricazione del sapone in Sestri Ponente, presso Genova, contrattata con polizza privata del 1° febbraio 1848 tra i signori L. Cinquin e Pietro Gatti, resta sciolta con privata scrittura del 4 corrente. Il signor Carlo Du Custer ne è lo stralciario.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 281 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 13 NOVEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 26 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 12 *novembre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Designoris D Pietro	389	1848 15 9bre	75 »	1848 7 7bre	Varallo
2	Magliano Giacomo	47	2 7bre	180 »	23 marzo riaperto il 12 agosto	Oneglia
3	Congregazione di Carità in Alagna	465	15 8bre	180 »	7 7bre	Varallo
4	Ferraris Cristoforo	180	15 8bre	90 »	id.	id.

Torino, il 20 ottobre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

Esposizione dell'industria di tutte le nazioni da tenersi in Londra nel 1851.

Avviso per norma degli espositori esteri.

I commissarii di S. M. per promuovere l'esposizione delle opere industriali di tutte le nazioni da tenersi in Londra nell'anno 1851, hanno prefisso il giorno 1° di maggio per l'apertura dell'esposizione.

I commissarii saranno pronti a ricevere tutti gli oggetti che loro verranno spediti dal 1° gennaio 1851 fino al 1° marzo inclusivamente; dopo quest'ultimo giorno non si riceverà più verun oggetto.

S. M. si compiacque graziosamente di accordare a quest'uopo un luogo alla parte meridionale di Hyde Park, posto fra il corso Kensington e quello comunemente chiamato *Rotten Row*.

Gli oggetti esposti saranno divisi in quattro sezioni, ed è stata preparata una classificazione, con istruzioni generali relative ad ogni dipartimento.

L'edifizio è offerto agli espositori senza spese.

Saranno ammessi i prodotti di tutte le nazioni.

Gli espositori dovranno spedire i loro prodotti a loro spese e rischi, alla fabbrica posta nel l'arco, ed i commissarii di S. M. provvederanno al loro ricevimento, ma non si faranno alcune spese finchè gli oggetti rimarranno in questo luogo.

I prodotti coloniali ed esteri saranno ammessi senza pagamento di diritto, per quello che riguarda la esposizione, ma non per quanto concerne la consumazione interna: gli impiegati doganali di S. M. riguarderanno tutti questi prodotti come effetti *en entrepôt*.

Ogni fabbricante che esponga prodotti i quali possano convenevolmente collocarsi, conformemente alla classificazione già annunziata, avrà facoltà di disporli nello scompartimento, a suo modo, e la maniera con cui verranno collocati sarà mantenuta quando sia compatibile colle convenienze degli altri espositori e del pubblico. Parimente se si preferisce di esporre insieme i prodotti di una città o distretto particolare, di una nazione o di un paese, tutti questi prodotti, se vèramente saranno da riguardarsi come similari, saranno ammessi insieme. La decisione se sono, o non, ammissibili, sarà lasciata a giudizio dei commissarii.

Quando si desideri di esporre i processi di una manifattura, verrà ammesso un sufficiente numero di oggetti, quantunque dissimili a fine di dimostrare tale processo; ma essi non potranno ammettersi oltre il bisogno.

In tutti i casi che i prodotti di un individuo siano esposti insieme, si dovranno eseguire le sue intenzioni relative alla loro cura, per quanto sarà possibile, ma se queste richieggono spese, la commissione non può addossarsene il carico, ma devono esser a carico dell'espositore. Le casse di vetro, le intelaiature, i sostegni di particolare struttura e simili ordigni atti a presentar o proteggere gli oggetti esposti, devono parimente essere somministrati a spese della persona che li richiede.

Sarà a carico degli espositori l'assicurare i loro proprii oggetti, qualora desiderino una tale assicurazione. I commissarii colgono quest'occasione per notificare che ad onta della massima cura adoprata nella costruzione dell'edifizio, riuscì impossibile di fabbricarne uno delle richieste dimensioni, che fosse perfettamente senza pericolo d'incendio; verranno bensì prese tutte le precauzioni per prevenire l'incendio ed estinguerlo, qualora sfortunatamente accadesse, ma i commissarii non entrano mallevadori delle perdite che derivarne potrebbero, nè per qualunque altro accidente.

I commissarii sono pronti a custodire colla massima cura che potranno tutti gli oggetti spediti; ma essi non sono disposti ad addossarsi alcuna malleveria straordinaria concernente la pubblica esposizione. Per questa ragione fu già detto che gli espositori devono a loro spese assicurare i loro proprii articoli, e che i membri della commissione non sono risponsabili delle perdite cagionate dal fuoco o da ogni altro accidente. Essi non risparmieranno fatiche nel sorvegliare e nel prendere quelle disposizioni che sembreranno atte a proteggere l'esposizione, o ad assicurare gli articoli presentati. A questo fine, essi coopereranno, per quanto sarà in loro potere, a chiamare in giudizio le persone colpevoli di avere rubato o guasto qualche oggetto dell'esposizione, quando tal caso succeda malgrado tutte le precauzioni adoperate.

Se qualche espositore desidererà d'impiegare un suo proprio servitore per aver cura e custodia degli articoli da lui presentati, e per farne la spiegazione agli accorrenti, potrà farlo dopo di averne ottenuto il permesso dai commissarii. Però, a tali persone sarà proibito di invitare i visitatori ad acquistare gli oggetti dei loro padroni, essendo che l'esposizione s'intende destinata solamente alla presentazione dei prodotti, e non alla loro vendita; ed ogni trasgressione di questo regolamento, o di qualunque altro, avrà per effetto la loro esclusione dalla fabbrica.

I commissarii di S. M. desiderando di agevolare in ogni maniera alle persone che intendano di esporre macchine o apparati meccanici in moto, presero la determinazione di permettere che tali macchine siano adoperate e fatte agire, per quanto è possibile, sotto la sorveglianza dei loro proprietarii, e dalle persone del loro servizio. I membri della commissione forniranno anche vapore, non eccedente 30 libbre inglesi per pollice quadrato da offrirsi gratuitamente agli espositori, e da portarsi in tubi in quelle parti dell'edifizio che richiedono la forza del vapore. Quelli che spediranno macchine od oggetti che richiedono la forza del vapore, dovranno nel tempo stesso spedire una macchina a vapore tale cui possa applicarsi un tubo a vapore.

Ciò deve applicarsi a tutte le macchine dalla forza di un cavallo a quella di sei cavalli; si presume che nessun articolo d'industria richieda una potenza di vapore oltre tal forza. Per quello che concerne le macchine troppo piccole per richiedere una macchina portatile indipendente, si provvederà al modo di collocarle in gruppi da esporsi in comunicazione con qualche macchina a vapore in môto, che sia pure stata presentata alla esposizione. Gli espositori, i quali presenteranno macchine a vapore portatili, sono avvisati che queste possono essere impiegate a muovere altre macchine, eccettochè i proprietarii delle macchine a vapore vi si oppongano.

I commissarii di S. M. provvederanno acqua ad alta pressione gratuitamente agli espositori i quali avranno il privilegio di applicarla all'azione delle loro macchine.

Non verranno affissi i prezzi agli articoli esposti; ma, siccome il costo della produzione entrerà talvolta nella distribuzione dei premii, i commissarii e le persone alle quali sarà affidata l'aggiudicazione dei premii, dovranno fare inchieste e prendere cognizione in proposito: però essi non credono conveniente l'affiggere una nota dei prezzi agli oggetti esposti. Quando l'espositore crede che il merito del suo prodotto consista nel basso prezzo, egli ne indicherà il prezzo nella fattura spedita ai commissarii.

Potranno essere destinati alla esposizione soltanto quei prodotti della umana industria che possono essere conservati per più mesi senza guastarsi.

Non verrà somministrato spazio per bestiame, arbusti o fiori.

Tutti i vini e liquori fermentati, eccettuati quelli d'insolite provenienze, non si ammettono, fuorchè in casi speciali e sotto speciali restrizioni; e quando verranno esposti olii, spiriti ecc. per prevenire qualunque accidente, dovranno essere bene assicurati in recipienti di vetro.

Tutte le sostanze molto infiammabili, come la polvere da schioppo, la polvere detonante ecc., ed ogni bestiame ed articolo che si consumi nell'intervallo della esposizione non saranno ammessi senza una espressa eccettuazione.

Le casse, entro cui si spediranno i prodotti alla esposizione, saranno trasportate a carico degli espositori: gli effetti poi saranno esaminati e depositati a carico dei commissarii.

Nessun prodotto di manifattura estera, a chiunque spettio di do-

APPENDICE

L'ABENDBERG

Nel centro dell'Oberland bernese, là dove le acque argentine dell'Aar scorrono dal ridente lago di Brientz per gettarsi in quello amenissimo di Thun, sorge una maestosa montagna conosciuta col poetico nome di Abendberg, ossia montagna vespertina, ove si compie una grande opera da uno di quei rari uomini che la Provvidenza di quando in quando manda a beneficio dell'umanità. Colassù un giovine di mente elevata, di cuor tenero, il medico Guggenbühl, nel 1840, in età di 24 anni, andava ad inselvarsi lontano dalle dolcezze della vita sociale per istudiare, curare, migliorare, guarire la più miseranda infermità che affligga l'umana genere, il cretinismo, finora considerato quasi incurabile, senza genere, il cretinismo, finora considerato quasi incurabile, senza altri compagni che pochi poveri bimbi cretini raccolti, di cui neppur uno era capace di restituirgli il sorriso della riconoscenza per le amorose cure che loro prestava.

Su d'un altipiano (piedi 3,000 sopra il livello del mare, e piedi 1,500 su quello dei sottostanti laghi), situato sul pendìo meridionale, al terzo incirca dell'altezza dell'Abendberg, si erge un ospizio a guisa d'un solitario romitaggio affatto segregato dal mondo. Da Interlaken vi si ascende in due ore circa a piedi, od a cavallo per un rapido ma sicuro sentiero aperto a girovita in una foltissima selva di secolari abeti. Per istrada l'orecchio viene piacevolmente allettato dalle graziose canzoni sul modo tirolese, di cui le guide fanno eccheggiare quel bosco silenzioso, frequentato soltanto da viaggiatori stranieri che vanno a visitare l'instituto veramente filantropico. Al fine della salita, nell'escire dal fianco della selva, vi si presenta in un colle stabilimento uno stupendo panorama, che pel viatore è ampio compenso della fatica e del tempo impiegato per giungervi. A sinistra e di prospetto si estendono i due romantici laghi di Thun e di Brientz, nelle cui limpide acque si riflettono le più alte cime dell'Oberland, al di sotto la più bella valle della Svizzera, e a destra sorgono in aspetto grandioso ed imponente i giganteschi Jungfrau, Mönch, Eigher, Blumlisalp coronati di nevi perpetue, estendentisi qual muro colossale nel fianco destro dell'angusta valle di Lauterbrunnen, di cui l'Abendberg forma il fianco sinistro. Di qualunque nazione e di qualunque ceto sia il forestiero che capita lassù, trova nel proprio linguaggio un amichevole e delicato ricevimento: senza subire alcuna interrogazione, visitati lo stabilimento ed il piano annessovi, e rifocillato di ottima refezione, se ne può partire se vuole senza neppure vedere il proprietario, il quale esercita una gratuita e cordialissima ospitalità, spinto dalla sua liberalità, non meno che dal timore, come mi disse, che speculatori non vadano in quei dintorni ad elevare alberghi minaccianti la tranquillità e la moralità dell'instituto.

L'ospizio consta di due grandi case riunite insieme e formanti nell'interno un solo edifizio comodo, semplice e pulito, che contiene una gran sala di ricevimento ove, come dissi, nell'estate e nei di sereni quasi ogni giorno trovansi a desco 10 o 15 visitatori inglesi, germani, francesi, russi, ed americani; contiene altra sala spaziosa che serve per iscuola e per la ginnastica con amplissime finestre volte a mezzodì ed a ponente, una camera da bagni, varii refettorii, camere da letto, e piccoli alloggi separati in cui vivono coi ragazzi facoltosi le loro governanti, e ben sovente le proprie madri. Le camere e le infermerie si possono all'uopo mantenere in diversa temperatura. Il caseggiato, tutto di legno (circostanza favorevole in così elevata posizione, essendo il legno cattivo conduttore del calorico e preservativo dell'umidità) è circondato da ameni giardini, più oltre, e tutto all'intorno da campi e da prati limitati in gran distanza dalla folta selva. Tre altre case rustiche sparse all'intorno servono di ricovero e di mantenimento ad un numeroso bestiame. Dall'alto due sorgenti fra strati calcarei si versano in una profondissima cisterna da cui discendono a distribuirsi nello stabilimento. L'ospizio rinchiude settanta persone, fra cui pochi uomini pei lavori faticosi campestri, molte donne per l'economia della casa, per custodia, cura ed insegnamento di piccoli ammalati dell'età di 2 a 12 anni, in numero di 30 a 40.

Capo ed anima, direttore e proprietario dello stabilimento, medico e tenero padre di questi bambini si è il D. Guggenbühl, il d cui nome suonerà caro ai contemporanei, e sarà dai posteri venerato al pari di quelli di S. Vincenzo di Paola, di Bernardo d Menthon, di l'Epée, di Clarkson, di Willerforce, d'Howard e di Fry. Nativo di Mailen (Zurich) si diede giovinetto allo studio della filosofia e delle scienze naturali, e più tardi a quello della medicina. Incontrossi un giorno per via a Zeerdorff (Uri) in un infelice cretino, che prostrato davanti una croce borbottava una preghiera; esaminatolo con attenzione, ed interrogatane sua madre sentissi commosso da grande pietà ed in quel momento fu decisa la sua vocazione. Pochi giorni dopo scriveva ad un suo amico: « Un es- « sere in cui può ancora risvegliarsi l'idea dell'esistenza d' Iddio « è degno di tutti i sagrifizii e d'ogni fatica. Individui della no- « stra specie, nostri fratelli degenerati non devono forse attrarre « la nostra attenzione più ancora delle varie razze degli animali, « che la società si occupa a rendere migliori e più perfetti? » Intraprese viaggi nei paesi situati nella catena delle montagne della Svizzera, in cui abbondano i cretini, donde viepiù commosso il giovine medico filantropo risolse fermamente di consecrare la sua vita, le sue forze in soccorso di quel genere di infelici, convinto che le benedizioni del Cielo non tarderebbero a secondare le sue perseveranti fatiche. Scelse a tal uopo Cleinthal (Glaris), per sua dimora, ed ivi esercendo la medicina studiava ed intraprendeva la cura del cretinismo, sicchè in due anni potè convincersi che desso era infermità facilmente curabile, e che riescirebbero a buon esito i tentativi in un apposito stabilimento ove a felice posizione andasse congiunta l'applicazione di mezzi igienici, medicinali e pedagogici. Ideò un piano di un così fatto stabilimento, dimostrandone i grandi avvantaggi in un appello a suoi colleghi stampato il 1839; a quello rispondeva Emanuele di Fellemberg invitandone l'autore a medico dello stabilimento di Hofwil, di cui egli era direttore, ove stavano raccolti molti cretini ed idioti. A quell'epoca

www.internetculturale.it

vunque sia, può essere ammesso all'esposizione *senza la sanzione dell'autorità centrale del paese cui appartiene quel prodotto.* I commissarii di S. M. hanno alle autorità centrali notificato il totale dello spazio che può essere assegnato alle produzioni del paese per cui ciascuna di esse agisce, ed indicherà ulteriormente le limitazioni e condizioni che di quando in quando si decideranno per l'ammessione dei prodotti.

Tutti gli oggetti presentati dall'autorità centrale saranno ammessi purchè non oltrepassino lo spazio assegnato alle produzioni del paese da cui derivano, e purchè inoltre non contrastino alle generali condizioni e limitazioni poste. Spetterà in ogni paese all'autorità centrale il decidere sul merito dei vari articoli presentati per l'esposizione, e di far sì che i prodotti i quali si manderanno all'esposizione, rappresentino realmente l'industria dei loro concittadini.

I commissarii di Sua Maestà riguarderanno in ogni paese come autorità centrale quella che come tale sarà nominata dal governo di quel paese. Dacchè si saranno essi posti in comunicazione con un'autorità centrale, essi ricuseranno assolutamente di corrispondere con privati e con individui non autorizzati; e se alcuno si dirigerà a loro, sarà rimandato all'autorità centrale. Questa determinazione è assolutamente necessaria per evitare ogni confusione.

I commissari non insistono sul pretendere che gli oggetti siano in ogni caso presentati dall'autorità centrale, quantunque essi stimino essere ciò generalmente più convenevole: ma è affatto indispensabile che la sanzione dell'autorità centrale sia in ogni caso espressa, e che questa guarentisca la convenienza di tali prodotti per la esposizione, e non autorizzi l'esposizione di una quantità di oggetti maggiore di quella che può essere assegnata alle produzioni del paese in discorso.

Qualora l'autorità centrale di un paese veda che lo spazio assegnato alle produzioni di questo paese è maggiore di quella che si richiede, i commissarii la invitano a notificare ad essi tale loro opinione, giacchè è cosa ovvia non essere conveniente che rimanga vuoto un grande spazio del locale assegnato alle produzioni di una contrada.

Quelli che vorranno esporre pavimenti, fontane, soffitti ed oggetti simili, dovranno direttamente indirizzarsi alla commissione esecutiva.

I commissarii si riservano il libero diritto di disporre e collocare tutti gli oggetti in quell'ordine che crederanno più conveniente. Essi faranno in modo, quando la natura degli oggetti lo permetterà, che il collocamento in ciascuna sezione si riferisca in qualche modo alla nazionalità dei prodotti ivi esposti, e non confonderanno le produzioni di una contrada con quelle di un'altra, quando lo scopo dell'esposizione può essere conseguito così facendo. Però, qualunque sia l'ordinamento, i commissarii avranno cura di trovar luogo per tutti gli oggetti inviati da ogni paese, i quali saranno, se collocati insieme, esposti nello spazio riunito per tal paese, purchè soltanto venga ad essi per tempo notificato quale spazio sia richiesto per le sostanze gregge, quale per le macchine, quale per gli articoli di manifatture, e quale per gli oggetti di belle arti. Queste informazioni devono essere mandate il 1° settembre o prima.

I premii ed i giurati.

I Commissarii di S. M. hanno preso a considerare l'argomento dei premii da essere dati a coloro che avranno inviato degli oggetti alla esposizione, ed hanno risoluto di fare immediatamente le opportune pratiche per far coniare alcune medaglie di tre specie, di varie dimensioni e di diversi disegni, essendo loro opinione che questo sia, generalmente parlando, il miglior modo di dare le ricompense. Essi hanno inoltre deciso che siffatte medaglie abbiano ad essere di bronzo, riflettendo che questo metallo è il più acconcio a conseguire la maggior perfezione e semplicità nel conio delle medaglie, ed è nel tempo stesso il più adatto a perpetuare durevolmente la memoria della esposizione.

Rispetto poi al modo nel quale i premii debbano essere conferiti, i commissarii credono al tutto inutile di stabilire preventivamente delle norme da servir di regola ai giurati ai quali incomberà l'ufficio di pronunziare l'apposito giudizio. Resterà per ora accennare i principii generali a cui probabilmente sarà mestieri attenersi nel distribuire i premii secondo le diverse classi della esposizione.

Nella classe per esempio delle materie e dei prodotti greggi, i premi saranno conferiti in riflesso del valore e della importanza dell'oggetto e della qualità sopraffina dei saggi presentati alla esposizione: e nel caso di materie preparate, che abbiano pure ad essere contemplate in questa categoria, i giurati porranno a calcolo la novità e l'importanza dell'oggetto preparato, e l'abilità e la semplicità mostrata nel processo di preparazione.

Nella classe delle macchine, i premii saranno dati in riguardo della novità dell'invenzione, della eccellenza dell'esecuzione, e dell'aumentata efficienza ovvero dell'aumentata economia nell'uso della macchina presentata all'esposizione. Saranno pure da togliersi in cosiderazione e l'importanza, sia sotto l'aspetto sociale, sia per altro riflesso, dello scopo a cui la macchina è rivolta, e la somma delle difficoltà che l'inventore avrà dovuto superare nel recare la sua macchina a perfezione.

Nella classe delle manifatture riceveranno il premio quelli oggetti che raggiungeranno al più alto grado di perfezione le condizioni specificate nella lista già altre volte pubblicata, vale a dire l'aumentata utilità (come la permanenza delle tinte, il miglioramento delle forme e dei congegni negli oggetti usuali), la qualità superiore, ovvero la superiore abilità nel lavoro, l'uso nuovo di materiali già conosciuti, l'uso di nuovi materiali, la nuova combinazione di materiali, come nei metalli e nelle stoviglie, la bellezza del disegno nella forma o nel colore o nell'una e nell'altro rispetto pure alla utilità, il buon mercato relativamente alla eccellente qualità del lavoro.

Nella classe della scultura, dei modelli e dell'arte plastica le ricompense saranno distribuite a proporzione della bellezza e della originalità dei saggi presentati alla esposizione, dei miglioramenti arrecati nei processi di produzione, nell'applicazione dell'arte alle manifatture, e, per quanto spetta ai modelli, dell'interesse che possono riscuotere i soggetti da essi rappresentati.

Questi cenni generali sono bastevoli a mostrare essere desiderio dei commissarii di ricompensare, per quanto è possibile, tutti gli oggetti in ogni parte della esposizione che ai giudici competenti sembreranno essere in possesso di una evidente superiorità sopra gli altri, di qualsivoglia genere questa superiorità sia. È intendimento dei commissarii di ricompensare le eccellenti qualità sotto qualunque forma esse si presentino, e non dar luogo a distinzioni fondate esclusivamente sopra concorrenza individuale. Quantunque i commissarii abbiano deliberato di far coniare tre specie diverse di medaglie, ciò non di meno essi non intendono che i giurati abbiano a distribuirle come di grado primo, secondo e terzo per la stessa classe di oggetti. Essi bramano di non inceppare i giurati con veruna limitazione precisa: ma portano opinione che i giurati considereranno le tre specie di medaglie piuttosto come mezzi di apprezzare e di distinguere le rispettive qualità degli oggetti degni di premio, anzichè come segni distintivi nella stessa classe di oggetti presentati alla esposizione. Essi pienamente riconoscono che la eccellente qualità di un prodotto non dev'essere solamente notata negli oggetti di alto prezzo, nei quali molta abilità e molte fatiche sono state adoperate, e son di parere doversi incoraggiare la esposizione degli oggetti di poco costo quando la mitezza del prezzo è congiunta alla buona qualità ed alla novità della produzione. I commissarii facilmente concepiscono come i giurati possano ragionevolmente accordare una medaglia della stessa classe e al calicò a buon mercato fatto per essere smaltito nel Brasile o nell'America del sud e alla più bella mussolina di seta o di lana, purchè però quel calicò e quella mussolina raggiungano, ciascheduno nel suo genere, l'eccellenza.

Nello scegliere i giurati che dovranno essere preposti alla distribuzione dei premii, i commissarii adopreranno ogni cura per avere uomini di conosciuta abilità nel pronunciare un giudizio, ed al coperto di ogni sospetto di parzialità nazionale od individuale (a tal uopo i giurati saranno in parte inglesi ed in parte stranieri); giurati insomma i quali siano in grado di riconoscere e di apprezzare il merito dovunque esso si trovi ed in qualsivoglia guisa si manifesti.

Nessun concorrente ad un premio in una data sezione avrà facoltà di essere componente del giurì destinato a premiare la classe di quegli oggetti, in cui egli è concorrente.

I nomi delle persone proposte all'ufficio di giurati saranno resi di pubblica ragione allorchè ne sarà stata fatta la scelta.

Tutti gl'inventori o disegnatori, manifatturieri o proprietarii di oggetti avranno facoltà di presentarli alla esposizione: ma essi debbono dichiarare in che qualità intendono essere ammessi alla esposizione. Essi debbono parimente dichiarare i nomi di tutti o di parte di coloro che li hanno aiutati alla produzione. Nel conferire i premii perciò i giurati dovranno giudicare in ogni caso speciale fino a qual segno debbano essere riconosciuti i diversi elementi del merito, e decidere se il premio debba essere dato soltanto a chi ha presentato l'oggetto alla esposizione ovvero ad uno od a molti di coloro che lo aiutarono nella produzione.

Finalmente i commissarii nel manifestare la loro intenzione di dare per premio delle medaglie non pensano con ciò escludere ricompense pecuniarie, sia come premii a concorrenti di gran merito, sia come guiderdoni conceduti per particolari ragioni, ed in aggiunta alla distinzione onoraria della medaglia. Vi possono essere casi nei quali, avuto riguardo alle condizioni speciali di un concorrente premiato (un operaio per esempio), una somma di danaro possa essere appropriata ricompensa: e vi possono essere casi di natura speciale ed eccezionale, ne' quali in considerazione delle spese incontrate per preparare o per trasportare l'oggetto premiato, e delle condizioni economiche del proprietario di questo oggetto, una somma di danaro possa essere convenientemente aggiunta alla onorificenza della medaglia. I commissarii, per lo momento almeno, non sono preparati a stabilire nessuna norma per questi casi speciali. Essi reputano miglior partito lasciare a questo proposito la decisione al discernimento dei giurati, ben inteso però che questi abbiano ad esercitare le loro facoltà sotto la sorveglianza ed il controllo della commissione.

Gli oggetti su i quali sarà scritto *non ammessi a concorso* non possono essere accettati.

Palazzo di Westminster, 29 luglio 1850.

J. Scott — Russell.
Stafford — H. Northcote.

TOSCANA

Lettere di Livorno recano che un mal umore generale si era ridestato in quella città per l'imposizione di una tassa straordinaria messa dal municipio.

STATO ROMANO

A Orvieto sono stati arrestati molti individui, altri si sono dati alla fuga, e fra questi i due fratelli conti Ravizzo, per fatti che si riferiscono all'arresto del vescovo Vespignani.

— In Bologna non si è gran cosa soddisfatti della tassa posta sulle patenti. Il giorno 5 correva voce che il governo ne avesse sospesa l'esecuzione, e volesse modificarla e renderla più tollerabile.

FRANCIA

Parigi, 9 *novembre*. Leggesi nel *Journal des Débats*:

Noi abbiamo riferito fedelmente ciò che è successo l'altrieri nel seno della commissione di sorveglianza. I fatti rivelati alla commissione erano sembrati a noi stessi molto strani, e dobbiamo riconoscere che sono stati accolti dal pubblico con un sentimento quasi d'incredulità. Il ministro dell'interno rispose ai delegati della commissione che egli non aveva conoscenza alcuna di quel preteso progetto di assassinio, e che lo riguardava come una diceria vuota di senso. E ciò appunto ci scrisse il prefetto di polizia.

Il generale Piat in un'altra lettera che ci indirizza nella sua qualità di presidente della *Società del 10 dicembre*, pare accusarci di leggerezza. In che abbiamo noi mancato a quella che altri vuol chiamare la nostra abituale gravità? Che si può rimproverarci? Si nega forse che le rivelazioni, di cui abbiamo parlato, sieno state fatte alla commissione, la quale, a torto o a ragione, le ha riputate gravi abbastanza per farne subbietto di una conferenza officiale col ministro dell'interno? Si contesta forse l'esattezza rigorosa del nostro racconto? Oppure ciò che attrae tanto l'attenzione di una commissione della Camera non meriterebbe di attrarre quella del pubblico e la nostra?

In ciò che ci riguarda, noi non abbiamo adunque detto nulla che non sia perfettamente vero. In quanto alle pretese rivelazioni di cui si è occupata la commissione, non ne abbiamo minimamente guarentito il valore, e ci gode l'animo di poterle riguardare, col ministro dell'interno e col prefetto di polizia, come una pura *mi-*

---

in un giornale di Berna, l'invidia e l'ignoranza cercarono di render vani gli sforzi sublimi del giovine dottore col tacciare di pazzia lo spreco dei suoi talenti in un'opera stolta ed inutile, quale era creduta il migliorare la condizione di esseri infelici, che sono quasi bruti, e non hanno dell'uomo fuorchè l'apparenza. Fermo contro tali attacchi presentò Guggenbühl alla Società Elvetica di Istoria naturale le sue osservazioni, ed il progetto di un ospedale in una bella memoria avente per titolo: *Il Cristianesimo e l'Umanità in faccia al cretinismo in Isvizzera.* Ne ebbe lode, e conforto a perseverare in tale benefica impresa. Animato ancora dalla Società dei naturalisti tedesci, e da molti rinomati medici si della Svizzera che dell'Alemagna, dopo novellamente perlustrati tutti i gioghi alpini della sua patria ad oggetto di scegliere il luogo più acconcio al suo divisamento, prese stanza sulla mentovata altura dell'Abendberg. Una porzione di quel monte era stata comperata dal celebre agronomo svizzero Kastoffer onde farne un podere a modello dimostrativo, che anche nelle altre regioni è possibile la coltura di diverse piante. Kastoffer cedette il colle al dottore con compiacenza, giudicandone la destinazione più vantaggiosa pel suo paese e più caritatevole per l'umanità. Ivi, non altri che un uomo di ferma convinzione, d'immensa carità e di forte volere quale il Guggenbühl avrebbe trionfato delle maldicenze, dello scherno, delle malignità mossegli contro dalle menti piccole, dai cuori egoisti per troncar la vita all'Ospizio nascente.

I primi conati riescirono propizi, e cadde l'errore della quasi incurabilità del Cretinismo e dell'Idiotismo, e furono confermati i pronostici di due celebri uomini di Saussure di Ginevra e del nostro Foderé. L'ospedale fondato nel 1841 crebbe in questo novennio di fama, e di concorso d'ammalati. Varii illustri medici di diverse nazioni vennero a visitarlo, e ne fecero argomento di favorevoli rapporti. Fra quelli citerò il professore Demme di Berna, i dottori Buek d'Amburgo, Rosch del Würtemberg, Herkenvath d'Amsterdam, e Twining di Londra. La Svizzera, riconosciuto il gran bene che ne sarebbe risultato, a titolo di sussidio fornivа somme annue; fra i cantoni della quale specialmente Berna, Friborgo, Vallese, S. Gallo e Neuchatel; ed in varie principali città d'Europa quali Ginevra, Amburgo, Amsterdam, Londra, ed Edimburgo si formarono associazioni private in sussidio dell'Instituto dell'Abendberg. Tutte queste somme, unitamente a quelle che quotidianamente riceve da insigni visitatori, sono religiosamente impiegate a ritirare ed educare poveri bambini cretini, od idioti, di preferenza se orfani.

Io non potrei descrivere la sensazione di ribrezzo, e di compassione, che desta la vista di quei bimbi sciagurati, che chiamerei masse di carne vegetanti, inferiori di molto ad alcuni bruti sia per rapporto alla intelligenza che per quello del fisico; dico inferiori, poichè in ogni specie di animali si ammira almeno un'armonia di forme da cui trapela una vita, ed un certo qual brio nell'esecuzione delle funzioni degli organi; quandochè nei cretini il tipo dell'uomo è stranamente sconvolto e snaturato, e per languidezza o per silenzio degli organi di relazione lo vedi vegetante come polipo, affatto straniero, e passivo a quanto lo circonda. E chi mai non è stato sopraffatto da doloroso stupore osservando nel cretino quel capo or piccolissimo, ora stragrande, disarmonico con fronte depressa, or fuggente, con una faccia irregolare, avente occhi non simetrici, strabitici o convulsi, naso schiacciato larghissimo, labbra grosse gonfie fra cui s'innoltra protuberante, spessa e penzolone la lingua? Aggiungi poi la debolezza o la mancanza d'udito, di vista e di loquela, un corpo parimente mal conformato, ed alle volte inerzia od impotenza a qualunque moto.

Questi bambini sottratti per tempo dall'influsso delle cause morbose determinanti, e dalle valli native trasportati sull'Abendberg si trovano in condizioni affatto opposte, quali: elevazione del sito; atmosfera vivificante, mobile e purissima; esposizione alla luce solare in tutto il giorno, ed in tutte le stagioni; dominio del vento del sud nell'inverno, che tempera i rigori del freddo, e difesa da mezzanotte dal ciglione del monte; acqua potabile contenente la necessaria proporzione di acido carbonico della medesima qualità e temperatura si nell'invernale che nell'estivo tempo. Queste favorevoli condizioni permanenti, incessanti valgono di già per se stesse a modificare potentemente l'azione vitale ed a correggere un'infermità le tante volte congenita, che intacca così profondamente la nutrizione da cambiare, direi così, persino la natura dell'uomo. Tale lenta metamorfosi, prodotta dall'aria e dagli imponderabili, viene poi attivata nello stabilimento con altri mezzi sussidiarii, ad esempio con un appropriato nutrimento, la di cui base è il latte di capra lassù, per la qualità delle erbe, dotato d'un certo aroma stimolante; coll'esercizio all'aria libera passivo in piccoli carri in sul principio, ed attivo a mesura che le forze rinascono; con bagni semplici, medicati, stimolanti, od elettrici; colle doccie, in una parola coll'idroterapia estesamente, e ragionevolmente applicata secondo i casi; colle frizioni medicate o semplici fatte più volte nel giorno ai raggi del sole; coll'elettricità in tanti modi applicata; con una cura terapeutica adoperando l'olio di fegato di merluzzo, le foglie della noce, i preparati iodici, fosforici, i rimedii torpenti, o stimolanti a seconda delle malattie complicanti il Cretinismo, e l'Idiotismo.

È qui l'animo attristato da questo spettacolo è poi gratamente commosso al contemplare la grand'opera di carità e di amore a cui sono dedicate quelle donne aventi il governo e la cura di questi infelici. Io le viddi così intente ad imboccare, a pulire, lavare, fasciare, dondolare, e condurre in carrettini que' miseri, e ad eseguire su di essi le operazioni prescritte con tanta disinvoltura e tenerezza, che mi parvero donne d'un mondo superiore, tanto più che le trovai prive dei difetti zzi del sesso, come garrulità, gelosie, puntigli e simili. E lo dico francamente che mi recò stupore la parsimonia di parole, che osservai regnare tutto il dì in quei numerosi gruppi di donne si entro che fuori casa.

Quando si ottenne un certo sviluppo e miglioramento del corpo dei cretini ai suddetti mezzi igienico-terapeutici, il dottore accoppia una cura pedagogica, diretta cioè a suscitare l'azione dei centri nervosi da quel fatalissimo torpore eccitando i sensi con appropriati stimoli. E qui sarebbe troppo lungo l'esporre il modo con cui si tenta di eccitare i sensi con suoni, con colori e con agenti chimici: il modo progressivo con cui li esercita loro insegnando la formazione della voce, la pronunzia, le prime regole della lingua con

www.internetculturale.it

stificazione. Havvi però una morale a trarre da tutto ciò, ed è che le società del genere di quella del *Dieci dicembre* non valgono che ad inquietar l'opinione, ed a far credere maggiore il male che non sia.

— La lettera sopra indicata del signor Carlier, prefetto di polizia, all'estensore in capo del *Journal des Débats*, dopo aver riferito l'articolo del giornale istesso sulle pretese rivelazioni d'una congiura, dice: I fatti accennati nell'articolo precedente sono del tutto privi di fondamento. La pretesa cospirazione non è che una *mistificazione*, da cui un agente, che non è sotto i miei ordini, pare essere stato gabbato.

Mi duole di non essermi trovato in grado di esaminare queste allegazioni prima che si fossero pubblicate.

— Il generale Piat, nella sua lettera, di sopra parimente citata, dice fra le altre cose: Io dichiaro sul mio onore di militare, che mai la *Società del dieci dicembre* non si è occupata di politica; che il solo suo fine è stato di riunire, coll'associazione, uomini onesti che debbano prestarsi una vicendevole assistenza, e sottrarsi perciò a passioni sovvertitrici. È falso che vi sia stata riunione il 29 ottobre. Le sole sedute più prossime a quest'epoca si tennero il 25 ottobre e il 1 novembre; ed in esse, trovandomi io a presiederle, non si trattò, io lo ripeto, di cose politiche.

In quanto alla cospirazione di cui parlate, io crederei degradare la intera mia vita se scendessi a smentire l'esistenza d'una deliberazione di cui fosse stato subbietto un assassinio, ecc.

— Leggesi nell'*Assemblée nationale*:

La commissione di permanenza e l'ufficio dell'assemblea non partecipano al dubbio *ottimistico* del governo sulla cospirazione dei *Cesaristi*. Sarebbesi anche offerto ad uno dei ministri di fornirgli altre prove, usando in tempo utile di delegazioni rogatorie. Questa offerta, dicesi, sarebbe stata mal compresa o rifiutata, e la commissione non avrebbe intanto giudicato conveniente di uscire dal limite costituzionale dei suoi processi verbali. Essa si propone di riferirne all'assemblea.

— La legge elettorale del 31 maggio, dice l'*Evènement*, sarà il subbietto, fin dai primi giorni della sessione, di molte interpellanze da parte di parecchi rappresentanti.

PRUSSIA

L'Elettore d'Assia avendo protestato contro l'entrata delle truppe prussiane nell'Elettorato, la Dieta di Francoforte indirizzò alla Prussia l'invito di far ritirare le truppe immediatamente: era d'uopo in conseguenza scegliere o una ritirata vergognosa, o il mantenimento per via della forza nella situazione attuale. Il ministero essendosi radunato oggi alle undici per deliberare su ciò, decise di conservare la sua posizione coll'assenso del re, che ritornando da una visita di condoglianza fatta alla famiglia del conte di Brandeburgo, arrivò al ministero di Stato nel momento in cui si stava per votare.

Fu deciso di mobilizzare tutta l'armata prussiana compresovi la *landwehr*, e gli ordini necessari furono immediatamente spediti. Fra alcuni giorni un'armata di 340,000 uomini si troverà dunque sul piede di guerra.

Benchè ogni speranza d'un accomodamento amichevole non sia perduta, e che, nel pomeriggio, le proposizioni che vi si connettono siano state spedite a Vienna ed a Francoforte col telegrafo, ciascuno scorge nei provvedimenti presi il sintomo di una prossima dichiarazione di guerra, senza la quale una dimostrazione così imponente perderebbe ogni forza. Da parecchi indizi si può conghietturare che questa dichiarazione di guerra non tarderà molto.

Il conte di Gröben ricevette, per via del telegrafo, l'ordine di agire militarmente senza lasciarsi trattenere da nessuna considerazione, e d'impedire colla forza che le truppe austro-bavaresi progrediscano oltre. Il richiamo dell'incaricato d'affari dell'Assia Elettorale alla nostra corte sarà certamente seguito da una determinazione analoga. Finalmente il generale di Rochow, che giunse qui ieri, e che ricevette dal re stesso l'ordine di ritornare immediatamente a Pietroburgo, è latore di lettere e documenti per l'imperatore di Russia.

La marcia accelerata delle truppe prova pure che siamo minacciati da gravi avvenimenti. I soldati del settimo reggimento erano ancora di guardia ieri a mezzodì. Alle quattro di sera hanno ricevuto l'ordine di porsi in cammino. Furono rilevati, e alcune ore dopo la strada ferrata li trasportava a Cassel. In presenza di così gravi avvenimenti, la morte del presidente del consiglio, conte di Brandeburgo, è quasi cancellata dalla memoria di tutti.

È evidente che gli sforzi inauditi che aveva fatti nelle ultime negoziazioni hanno evidentemente aggravata la malattia che l'ha condotto alla tomba. Egli si era raffreddato nella notte che seguì il consiglio del 2 novembre. Dopo mezzanotte ricevette un dispaccio telegrafico del re per il conte di Gröben, il quale dispaccio fe' all'istante eseguire senza vestirsi.

Sino da ieri sera si aveva perduto la speranza di poterlo salvare. Dopo aver sofferto dolori vivissimi, spirò alle sette del mattino. Il conte di Brandeburgo era figlio naturale di Federico Guglielmo e della contessa Doenhof, ed era nato il 24 gennaio 1792. Siccome godeva di una perfetta salute, la sua morte può essere considerata come un avvenimento inaspettato. Egli è generalmente compianto, e questo fatto unito agli altri della giornata, sparse una viva agitazione nel pubblico. La numerosa famiglia del conte era presente alla sua morte, all'eccezione del figlio che è addetto all'ambasciata di Parigi, e che soffre di malattia nervosa.

Il conte di Bernstorff non è ancor giunto: è aspettato domani. Oggi ancora si ricevettero da lui dispacci telegrafici risguardanti la vertenza dell'Assia Elettorale. Si dice che, giusta la decisione presa oggi dal governo, il signor di Radowitz s'incaricherà di nuovo del portafoglio degli affari esteri, e che il signor di Bernstorff non arriverà: ma ciò non è se non una voce che corre.

L'affare dello Schleswig-Holstein si risentirà della crisi del momento. È probabile che nel caso che la guerra scoppiasse, la Prussia non si priverà dell'appoggio dei ducati nella lotta contro l'armata federale. Le truppe prussiane di Amburgo hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte alla partenza. Noi sapremo quanto prima se esse hanno presa la direzione del nord o del sud: ciò dipenderà dal sapere se sia vero, come fu annunziato, che 25,000 altri uomini marcino verso l'Holstein. È d'uopo pure osservare che la maggior parte delle truppe prussiane nel paese di Baden hanno ricevuto l'ordine di dirigersi verso il teatro della guerra.

In tal modo la vertenza militare prusso-badese avrà uno scioglimento. Ieri sera il plenipotenziario di Brunswick nel Collegio dei principi, consigliere di Stato Liebe, è giunto qui da Blankenburgo. Egli è latore di nuove sfavorevoli per la posizione del Brunswick riguardo all'Unione prussiana, a meno che la guerra non vi porti un cambiamento. *(Correspondance)*

WURTEMBERG

Ecco i particolari dell'ultima sessione della Camera del Wurtemberg.

Stoccarda, 6 novembre. Il governo ha chiesto all'assemblea nazionale un credito di 500,000 franchi per gli armamenti necessarii, onde proteggere il territorio del regno nelle circostanze attuali. Il ministro della guerra ha esposto i motivi di questa domanda di credito, che venne discussa nella seduta di questo giorno. Il sig. Kuhn fece osservare che nelle circostanze attuali non si poteva, come voleva il sig. ministro, accontentarsi d'una neutralità armata: ma che bisognava prendere un partito. Il signor Rotter pretende che il governo spieghi chiaramente se intende di impedire l'occupazione del Würtemberg per parte delle truppe austriache.

Il sig. Heich dichiara che voterà il credito domandato, ove il signor ministro della guerra lo assicuri che una rappresentanza del popolo tedesco sarà organizzata presso la Dieta *(risa)*. L'Austria non s'opporrà a tale rappresentanza: aggiunge essere suo desiderio che il ministro dichiari che questi armamenti non saranno diretti contro l'Assia elettorale e non hanno per iscopo di comprimere i sentimenti del popolo.

Il signor Mohl: queste proposte ministeriali non mi sorprendono; v'hanno nella costituzione molte disposizioni che portano l'impronta del dispotismo. Io credeva che la domanda di credito dovesse essere ritirata in seguito alla dimissione del sig. di Radowitz. Non havvi più questione di armamento contro la Prussia; questa domanda non è che un incominciamento; bisognerà spendere somme considerevoli, forse de' milioni. Si vuol fare la guerra al popolo tedesco ed a'suoi diritti. Si tratta d'agire contro ducati. Per ristabilire solidamente la tranquillità europea si vuole probabilmente ristabilire l'ordine delle cose come nel 1815. La censura ristabilirà il diritto di riunione; la armate faranno il reste.

Steffelin: Io voterò contro la proposta della commissione, perchè il governo ha dichiarato di non avere l'intenzione di ritornare all'antica Dieta.

Il sig. Hopff: non veggo nemici da nessun lato. Si domanda al paese del denaro per opprimere la democrazia, ristabilire le dinastie, la Dieta federale, opprimere un popolo vicino che difende con calma la sua costituzione: si rifiutano 37,000 fiorini a ducati e si domandano 500,000 fiorini per raggiugnere questo scopo. Ma il sangue del nostro popolo è troppo prezioso: e noi per questo non abbiamo denaro a gittare.

Il sig. Rittler parla nello stesso senso: il signor Schwerckandi dice che se l'Austria riporta una vittoria e stringe alleanza con tutti gli Stati della confederazione, la conseguenza di ciò sarà un monopolio austriaco, la carta monetata, la dominazione della banca austriaca, la quale non va in traccia che di arricchirsi. Una vittoria dell'Austria c'imporrebbe ben duri sacrificii. Il signor Pfeiffer è della stessa opinione. Il sig. Seeger attacca la domanda del governo come impopolare. Si direbbe che ci attende la sorte della Polonia. Si fanno de' pellegrinaggi all'estero presso un sovrano, che non agisce che per la disunione dell'Alemagna; la reazione porterebbe seco i più gravi pericoli. Il signor Zimmermann vuole la pace, ma non già la pace della tomba.

Il signor barone di Linden, ministro, cerca di calmare l'inquietudine relativa al ristabilimento dell'antica Dieta germanica; gli armamenti sono scrii e la gravità delle circostanze impone al governo il dovere di tenersi pronto ad ogni eventualità. È facile il fare della politica di sentimento. Ma un uomo di Stato deve scegliere uno dei due partiti; e una volta preso deve andare innanzi.

Si disse che il Würtemberg non correrebbe rischio veruno; ma si è dimenticato che gli Stati vicini si armavano. Si è parlato di negoziazioni diplomatiche del Würtemberg per evitare un conflitto; ciò è vero e fu in tal guisa che si giunse ad evitare complicazioni maggiori. Nessun governo tedesco deve rimanere isolato. Il Würtemberg non può limitarsi ad una neutralità armata. Il Würtemberg non somiglia alla Svizzera che non è circondata da forlezze. Una simile neutralità sarebbe per noi dannosa. Se noi vogliamo l'unità germanica, bisogna che noi non facciamo prevalere le nostre idee favorite; ma che ci sottomettiamo al potere centrale.

Il sig. Roemer: il Würtemberg non diverrà il campo di battaglia se non dopo una disfatta degli austriaci: 500,000 fior. non arresterebbero una vittoria prussiana. Occorrerebbero 2 milioni per metterci alla portata: l'oratore dice di votare per le conclusioni della commissione dei nn. 1 e 2 e non del num. 3, che contiene gratuite supposizioni. Aggiunge essere convinto che il governo farà ciò che vorrà, poichè crede di aver ragione; ma la maggioranza sta contro di lui. Il sig. Huch formola la proposta.

P. S. La proposta della commissione num. 1 è adottata con 52 voti contro 5. Il numero 2 con 50 contro 7. Il num. 3 è adottato allo scrutinio segreto. Così la domanda di credito è reietta. Il ministro dell'interno s'alza e pronuncia lo scioglimento dell'assemblea:

« La legge del 1° luglio 1849 è abrogata: l'assemblea non può più deliberare e l'antica commissione dell'assemblea degli Stati del 1849, disciolta, è rimessa in attività. » *(Grande sensazione)*

Ad onta dello scioglimento dell'assemblea il presidente procede alla nomina delle commissioni. Il sig. Schoder, presidente, ha protestato contro la proibizione fatta alla Camera di nominare una commissione tratta dal suo seno.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Roma, 8 novembre*. Il *Giornale di Roma* ci reca la notizia di alcuni cambiamenti operatisi nel ministero romano. Il generale barone di Kalbertmatten, pro-ministro delle armi, chiese la sua demissione. Il Santo Padre l'accettò, e nominò ministro delle armi il principe Domenico Orsini.

— S. S. avendo giudicato opportuno di ripristinare l'importante carica di direttore generale di polizia, la affidò a monsignor

---

una grammatica materialmente figurata, ecc. ecc. Il dottore ha il vantaggio di essere in questa parte coadiuvato da un assistente ammirabile, il quale ha la facoltà di scendere colla massima semplicità, pazienza ed amore al rango de' suoi stupidi scolaretti, per quindi con inimitabile perseveranza potere in essi eccitare qualche emozione mentale, di cui, per leggiera che sia, s'impadronisce tosto, e la tiene come il capo d'un filo che potrà con certezza svolgere sempre più. L'assistere a quella strana ed interessante scuola è una commovente scena. Si vede il procedimento famigliare, con cui noi tutti inconsciamente impariamo a parlare nell'infanzia, qui adottato con sistema e con vivi sforzi per insegnare il linguaggio a bambini di 6 anni. Opera difficile ed ingrata su organi pigri ed ottusi da richiedere i mezzi più energici ed eccitanti. La musica è anche loro insegnata, ed è un mezzo potente a modulare la loro voce, che in molti di essi diresti un vero urlo. È difficile ritenere le lagrime ascoltando inni cantati in coro da uno stuolo di questi infelici accompagnato dal suono d'un organo. L'istruzione intellettuale è alternata da ginnastica generale e parziale, la quale è molto importante anche perchè atta al rivigorito ha un piccolo giardino da coltivare liberamente a suo talento, e si abitua così poco per volta ad osservare l'influenza della luce, dell'aria, dell'umidità sulla vegetazione delle piante. Le facoltà superiori dell'intelligenza nei cretini e negli idioti sono profondamente assopite; dessi impareranno benissimo a leggere ed a scrivere, ma là si arrestano e non fanno un sol passo di più col metodo elementare delle scuole ordinarie. Secondo l'avviso di Guggenbühl per isviluppare le facoltà intellettuali è necessario il metodo di insegnamento speciale da lui praticato, servendosi degli elementi delle scienze naturali sensibili ai fanciulli con convenienti esperienze. Con questo mezzo egli si tien sicuro di arricchire la loro mente di idee, e di esercitare la facoltà del giudicare. Quindi adopera sull'Abdenberg tutto ciò che rientra nel cerchio di esperimenti sensibili. Le scuole sono divise in tre classi francese, tedesca ed inglese, giusta il linguaggio da esse usato. A tutto poi sovrintende il direttore Guggenbühl, il quale, quando col suo sorriso paterno, e cogli abituali suoi modi cortesi, compare nelle infermerie, nella scuola o nel giardino, è guardato con aria di contento, e festeggiato da questi esseri appena umani.

Tante fatiche e tanti incredibili sacrifizi sono ora coronati da un buon successo. I cretini ed idioti ricoverati sull'Abendberg oltrepassano il numero di trecento, di cui sei soli morti per malattie complicanti, molti pienamente guariti, la più gran parte migliorati sì nel fisico che nel morale ritornarono nelle loro valli, ove, come mi fu detto, frequentano le pubbliche scuole. Volli fino ad un certo punto verificare questi risultamenti, confrontando lo stato attuale di varii fanciulli con quello registrato al loro ingresso tre o quattro anni prima nel libro clinico, in cui fedelmente sono descritte le fasi delle malattie di ciaschedun ricoverato. Nella massima parte di queste infelici creature s'incontra un insufficiente e difforme sviluppo del cervello facile a riconoscersi dal cranio aguzzo che termina a guisa d'un cono con una circonferenza alle volte non superiore a quella di 12 a 14 pollici; ovvero nel cretinismo sotto forma ipertrofica ed idrocefalica, la circonferenza cranica sale da 20 a 28 pollici, sì che il capo riesce di un volume mostruoso e per se stesso e relativamente al corpo che quasi sempre in tal caso rimane più piccolo, emaciato per difetto di nutrizione. Ebbene lassù fra poco tempo, col miglioramento e collo sviluppo della vita animale, il cranio prende una forma più normale, e la massa del cervello (come mi affermava Guggenbühl) aumenta alle volte da un pollice ad uno e mezzo per anno, e nel secondo caso si arresta il morboso incremento del capo, sviluppandosi quello del restante del corpo. Dal dottore Guggenbühl nella verde età di 34 anni la nostra scienza è in diritto di aspettare grandi lumi sulla natura, e sul metodo di cura del cretinismo e dell'idiozia, sulla frenologia e sulle oscure malattie cerebro-spinali che mietono tante vittime nella prima età. Varie memorie stampate nei giornali tedeschi gli procacciarono fama di dotto. Tanta rinomanza si giustamente meritata tragge ogni giorno sull'Abendberg eletti viaggiatori, a cui non è certo, come a me, discara la rimembranza d'un giorno colà passato, e che, spero io, siano per recare alla patria loro una vantaggiosa imitazione di quelli che hanno esperito seguendo il nobile esempio del re di Würtemberg che, privatamente visitato l'Ospizio, autorevolmente ne lo ricopiò nel regno suo, dove, convertito un chiostro di un'alta montagna della Svevia in ospizio di cretini, si prepara a tergere le lagrime di oltre a tre mila famiglie. Indi ricevutone l'impulso, l'arciduca Giovanni d'Austria ne eresse un simile in Stiria. Se in sì breve tempo l'ardente amore d'un solo dotto giunse a distruggere un inveterato pregiudizio; se le sue felici esperienze a lui avvinsero ed eruditi, e principi che non disdegnarono farne disamina non è certamente temerario il mio voto, che una sì magnanima e caritatevole impresa, non dirò già secondata, ma diretta e sovvenuta dai governi, sia per cancellare dalla faccia della terra queste orribili caricature dell'umanità. Nè può dirsi l'ultimo il Governo nostro in tale arringa, come quello, che già accolse un'ordinata relazione e consigli in proposito stante l'emergenza della quantità di cretini nelle alte valli si Rodaniche, che Eridaniche riconosciute dal magnanimo Carlo Alberto di benedetta memoria. La quale elegante relazione contiene le seguenti due essenziali proposte cioè: 1° La creazione di una commissione centrale permanente composta di persone dell'arte medica, fornita dei necessari mezzi per agire, per mandar ispettori, per creare sotto-commissioni locali, per istituire premi di concorso, per continuare in una parola gli studi pratici sul cretinismo di cui essa relazione può considerarsi come un avviamento, 2° La fondazione di uno o più instituti pari a quello dell'Abendberg.

Quanto ai miei concittadini vuole carità civile che io non lasci di esortarli a mandare intanto i loro crétini ed idioti all'instituto dell'Abendberg senza frapporr dimora, e specialmente in età tenerella in cui più agevole riesce il miglioramento o la guarigione, nè ristarsi dall'apparenza di gravità, o di caso disperato del male come quando è complicato ad epilessia, corea, paralisi, idrocefalo e simili; giacchè il cretinismo e l'idiozia miglioreranno pur sempre ove si vincano le complicazioni suddette.

Medico SELLA ALESSANDRO.

www.internetculturale.it

Ildebrando Rufini, attuale presidente del tribunale della Sacra Consulta.

— Fu nominato inoltre il dott. Antonio Fanti a governatore di Vitorchiana. *(Gazz. di Roma)*

Francia. *Parigi*, 10 *novembre*. Leggesi nel *Journal des Débats*: La commissione di permanenza ha inteso oggi i tre commissarii incaricati da essa di conferire col ministro dell'interno sulle rivelazioni che le erano state fatte nella sua precedente seduta.

L'uno dei questori lesse poscia un rapporto del sig. Yon, commissario di polizia dell'assemblea nazionale, che concorda su tutti i punti colle rivelazioni di cui abbiamo parlato.

Avendo uno dei membri fatto osservare che oltre quel rapporto, il commissario di polizia aveva scritto un processo verbale in forma, contenente le dichiarazioni che aveva ricevute, la commissione ha unanimemente riconosciuto che appunto a quello stesso funzionario, il quale aveva steso il processo verbale in qualità d'ufficiale di polizia giudiziaria, appartiene di trasmettere un tal documento al procuratore della repubblica, affinchè si proceda come di ragione.

Prima di separarsi, la commissione deliberò che i suoi processi verbali resterebbero depositati nella segreteria della presidenza, nè sarebbero pubblicati o messi negli archivii se non in quanto l'assemblea lo avesse ordinato.

— Il prefetto di polizia Carlier ha, con sua decisione, privato temporaneamente del suo stipendio il commissario di polizia speciale, addetto all'assemblea, che è stato riconosciuto per autor principale della notizia della pretesa cospirazione.

— Alla piccola Borsa del passaggio dell'Opera, il 5 0/0 che era rimasto ieri a 91, 55, è caduto stamane a 90, 45, e resta a 91. Questo nuovo ribasso della rendita è stato determinato dallo scadere enorme dei fondi prussiani alla Borsa di Berlino dell'8, e da quelli delle piazze d'Amsterdam, di Francoforte e del Belgio.

Alemagna. Le truppe prussiane, che sono entrate nell'Elettorato d'Assia hanno cominciato le ostilità contro le truppe federali. Noi pubblichiamo i relativi fatti in seguito a rapporti officiali. Il principe La Tour-Taxis, comandante in capo delle truppe federali, si è avanzato l'8 novembre sulla strada di Fulda coll'avanguardia, a fine di mutare i quartieri e di fare una ricognizione. Vicino al villaggio di Bronnzell, le truppe federali furono ricevute con vivo fuoco dai bersaglieri. Una divisione del 14 battaglione dei cacciatori austriaci, e la compagnia di bersaglieri del 1° battaglione dell'11 reggimento fanteria bavarese si ritirarono.

Le truppe prussiane furono poi respinte oltre il villaggio il quale venne occupato dalle truppe federali.

Più tardi i prussiani fecero fuoco sul generale maggiore Heilbronner, comandante dell'avanguardia, e sul primo aiutante di campo, il barone Lamotte, il quale doveva procedere ad una ricognizione al di là di Bronnzell. Quando ad un tratto, giunse un parlamentario prussiano al quartiere generale, il quale recò, per parte del generale Gröben, al principe La Tour-Taxis una lettera colla quale il conte di Gröben dichiarava che, in seguito ad ordini ricevuti da Berlino, egli sgombrerebbe Fulda il 9 novembre a mezzogiorno, e si ritirerebbe sulla strada dove si trovano i luoghi di stazione. *(J. de Francfort.)*

Prussia. Si dice che sia pervenuta a Berlino una nota da Vienna in seguito all'ordine della mobilizzazione dell'esercito.

— Fra quattordici giorni 500,000 prussiani saranno sotto le armi, e se la necessità lo richiede, 100,000 volontarii saranno in campo.

Il più importante si è che il sig. Horward, il quale rappresenta provvisoriamente la legazione inglese in Berlino, ha comunicato al sig. Manteuffel una nota del suo governo, colla quale promette alla Prussia l'appoggio dell'Inghilterra pel caso che, nella vertenza dell'Assia Elettorale, si venisse a conflitto e che vi prendesse parte la Russia.

(Gazzetta d'Augusta)

— Si dice che l'ultimo dispaccio pervenuto da Vienna, in seguito al quale si è ordinata la mobilizzazione delle truppe, intimasse alla Prussia di sgombrare l'Assia Elettorale non solo, ma anche le strade di tappe militari, ed inoltre di cooperare alla restaurazione dell'autorità del re di Danimarca nei ducati.

Schleswig-Holstein. La *Gazzetta di Colonia* dice correr voce che truppe austriache, provenienti da Bamberg, siano entrate nello Schleswig-Holstein.

E. LEONE gerente.

[Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 12 novembre 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1. 8.bre	1850	L. »	»
(1831)	id. 1. luglio	1850	L. »	»
(1848)	id. 1. 7.bre	1850	L. »	»
marzo 1849)	id. 1. 3.bre	1850	L. »	»
giugno 1849)	id. 1. luglio	1850	L. 85 25 L. 85 50	L. 85 40

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id. 1. luglio	1850	L. »	»
(1849)	id. 1. 8.bre	1850	L. 950	»

il Direttore Generale Simondi.

TEATRI D'OGGI 13 NOVEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera: *La Vestale*, musica del maestro Mercadante, con ballabili.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Fiorina.*

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Il re di Roma.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dagli attori Romagnoli e Dondini rappresenta: *Il quattro rusteghi.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *Il progetto di un monumento al Re Carlo Alberto* — Ballo. *Manhes alla distruzione del brigantaggio nelle Calabrie.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette:

EDITORI GIANINI E FIORE — GIUS. CASSONE

Imminente pubblicazione

LA REPUBBLICA ROMANA

(DEL 1849)

DI **CARLO RUSCONI**

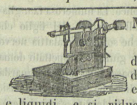
ex Ministro degli affari Esteri a Roma

CON DOCUMENTI INEDITI.

Les Opticiens BLOCH

Sont encore visibles à Turin jusqu'à la fin de ce mois jour de leur départ.

Portiques du Po, 39, de 9 heures à 5 heures.



MAJOLI GIO. BATT.

FABBRICANTE

di **Bascules**, Stadere, Bilancie d'ogni sorta, Campioni in ottone ed in ferro, Misure per le granaglie e liquidi, e si riducono Pesi antichi di Piemonte al nuovo sistema decimale.

Via delle Torri, dette le Beccarie vecchie, casa dell'Ill.ma Città, piazza d'Italia, Torino.

IMPRESA VELOCIFERI

DEI FRATELLI MOTTA

Nuovo servizio giornaliero

TRA TORINO E NOVARA

Partenza: Da TORINO alle ore 8 di mattina;
Da NOVARA alle ore 10 1/2 id.

Recapito in Torino, contrada Bogino, accanto all'Albergo del Pozzo;

In Novara, alla Regia Posta Cavalli, contrada di Porta Milano.

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l'economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni pezzo porta il nome *C. CHRISTOFLE e C.* in disteso), ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

Daniele Caffarel

Via delle Finanze, num. 2, piano terreno.

DA RIMETTERE PRESENTEMENTE

GRANDE ALBERGO D'EUROPA

IN SAVIGLIANO

Situato sulla Piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene mobigliato, e provvisto delle occorrenti lingerie si da letto, che da tavola, vasellame, cristalli ed argenterie.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina.

En décembre prochain, le Professeur Louis-Félix Rossi ouvrira un cours de musique dans l'Institution de M.lle Perret, seconde cour de la Chasse Royale.

Si offrono L. 12(m. a vitalizio, mediante cautela nella provincia. — Dirigersi al causidico Rambosio, via delle Scuole, num. 6, piano terzo.

MUTUO

Persona risponsabilissima prenderebbe a mutuo la somma di L. 70(m. a 90(m., mediante larga ipoteca.

Far capo al notaio coll. Cervini, via di Dora Grossa, porta num. 13, piano terzo.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

DA AFFITTARE

PER LA PROSSIMA PASQUA

unitamente o separatamente

Grandioso Appartamento al piano nobile, di n. 11 camere prospicienti le vie di Doragrossa e degli Stampatori, visibile dalle ore 11 alle ore 3 pomeridiane.

Recapito al portinaio num. 8, via degli Stampatori.

DA VENDERE

al prezzo di L. 17,000 — Rendita L. 1,200

Corpo di CASA al Borgo Dora, viale di S. Massimo, in coerenza al Circo Sales.

Dirigersi ivi al parrucchiere Coggiola.

DA RIMETTERE IN ASTI

Caffè con poco rilievo e discretissimo fitto. — Di-

AVVISO

GIOVANNI RICORDI, Editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi, dello Spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere e del relativo libro di poesia dell'opera inititolata:

STIFFELIO

Libretto di F. M. PIAVE — *Musica del Maestro* G. VERDI

la quale verrà rappresentata nella corrente stagione d'autunno al Gran Teatro Civico di Trieste

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal suaccennato contratto, e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle leggi, dalle convenzioni Sovrane tra i diversi Stati Italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, modificata il 30 giugno 1847, diffida le imprese teatrali a non rappresentare o produrre, senza il suo consenso, l'Opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione dell'Opera medesima, non che dalla introduzione e vendita di ristampe estere dell'Opera stessa, e diffida altresì i signori tipografi e librai ad astenersi dalla ristampa del relativo libro di poesia e dall'introduzione o vendita di ristampe estere del medesimo.

Le imprese che bramassero di porre in iscena l'Opera suddetta sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Giovanni Ricordi, in Milano, contrada degli Omenoni, num. 1720, e sotto il portico di fianco dell'I. R. teatro alla Scala.

DA VENDERE

Un CORPO di CASA situato alla Madonna del Pilone, ove si esercisce attualmente l'**Albergo** sotto l'insegna **dell'Amicizia**, con due scuderie, rimessa e sito di fabbrica con vasca pei pesci vivi nella corte.

NOTA

Sull'instanza di Gioanni Chiabert, residente a Pinerolo, all'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città del 28 novembre corrente, avrà luogo il primo incanto dello stabile proprio di Michele Gajda, descritto nel bando venale del 28 ottobre ultimo, in un sol lotto, sul prezzo offerto di L. 300 dall'instante, e sotto le altre condizioni dallo stesso bando apparenti.

Pinerolo, il 12 novembre 1850.

Cerutti caus. coll.

NOTA

Sull'instanza del sig. Giuseppe Antonio Galeazzo, caffettiere in Vigone, che ha eletto suo domicilio in Pinerolo, e nello studio dell'infrascritto causidico collegiato, e per l'effetto di cui agli articoli 2303, 2306 e 2307 del codice civile, si rende noto che l'illustrissimo signor presidente del tribunale di prima cognizione di questa città, con suo decreto del 6 corrente mese, destinò l'usciere Chiarmetta per le supplicate notificazioni relative al contratto di cui in instromento 22 aprile 1850, rogato Albasio (la cui trascrizione già venne significata nel supplimento a questa gazzetta del 22 giugno ultimo, num. 158), portante vendita da Giacomo Villa fu Bartolommeo, nativo di Moretta, residente a Vigone, a favore di detto signor Galeazzo, di un corpo di casa situato nel borgo di Vigone, primo quartiere, segnato in mappa col num. 1426, fra le coerenze a levante della signora Grandetti tramediante il vicolo, a giorno della strada maestra, a ponente degli eredi Rosso, ed a notte degli eredi Gilona, per lo stabilito prezzo di L. 6000.

Pinerolo, il 7 novembre 1850.

Ballari caus. coll.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI

Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16
Cambiano	6 41	11 31	4 31
Pessione	6 52	11 42	4 42
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52
Dusino	7 25	12 15	5 15
Villafranca	7 46	12 36	5 36
S. Damiano	8 2	12 52	5 52
Asti	8 24	1 14	6 14
Annone	8 55	1 25	6 25
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31
Felizzano	8 53	1 43	6 43
Solero	9 4	1 54	6 54
Alessandria	9 21	2 11	7 11
Frugarolo	9 35	2 25	7 25
Arr. in Novi	9 53	2 43	7 43

CORSE DA NOVI A TORINO

Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Novi	6 10	11 »	4 »
Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Alessandria	6 46	11 36	4 36
Solero	6 58	11 48	4 48
Felizzano	7 10	12 »	5 »
Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	7 49	12 39	5 39
Asti	8 6	12 56	5 56
Villafranca	8 48	1 36	6 36
Dusino	9 15	2 5	7 5
Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Pessione	9 37	2 27	7 27
Cambiano	9 48	2 38	7 38
Moncalieri	10 5	2 55	7 55
Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25 antimerid.
» Alessandria	»	4	56 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	43 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 282 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

GIOVEDI' 14 NOVEMBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni:

Visto il Messaggio indirizzato al Ministero dell'Interno dall'ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati addì 6 di questo mese, indicante che, per le dimissioni da Deputato del 2° Collegio elettorale d'Alghero sporte da Carlino Garibaldi e dalla Camera dei Deputati accettate, venne a rendersi vacante il Collegio medesimo;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il 2° Collegio elettorale d'Alghero è convocato per il giorno 24 di questo mese, per procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno successivo.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, l'11 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni:

Visti i Messaggi indirizzati al Ministero dell'Interno addì 5 e 7 del corrente mese dall'ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati, indicanti che, in seguito alla nomina a Senatore del Regno del conte Giovanni Regis Deputato del Collegio elettorale di Dogliani, ed all'incarico dato dall'insegnamento del Codice penale presso l'Università di Cagliari coll'assegnamento di L. 1200 all'avvocato Gavino Scano Deputato del primo Collegio di Cagliari, rimarrebbero i suddetti Collegi elettorali vacanti;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Collegio elettorale di Dogliani ed il primo Collegio elettorale di Cagliari sono convocati, cioè, il primo per il giorno 24 di questo mese, ed il secondo per il 1 del venturo mese di dicembre, onde procedere ad una nuova elezione del loro Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel seguente giorno per il primo Collegio elettorale di Cagliari, ed il 26 di questo mese pel Collegio di Dogliani.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell'ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, l'11 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 13 *novembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

Addì dodici di questo mese, e conformemente agli avvisi d'asta del 23 settembre 1850, ebbe luogo l'appalto dei lavori stradali pella Sardegna, peritati, comprese le somme a valere, a tre milioni di lire.

I partiti riconosciuti regolari furono come segue:

1. Frascara Angelo ingegnere, il quale offrì il ribasso del due per cento dico	L.	2 » p. 0/0
2. Marsaglia Vincenzo	«	11 05 —
3. Rey Francesco e Gianoli Paolo	»	6 54 —
4. Delvecchio Pietro	»	5 25 —
5. Forroggio Celestino e Crida Andrea	»	7 57 —
6. Costa Luigi	»	5 50 —

Risultando dal confronto dei detti partiti che il migliore si fu quello offerto dal sig. Vincenzo Marsaglia, il medesimo venne dichiarato deliberatario.

FATTI DIVERSI. — Torino. — S. A. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, generale in capo della guardia nazionale del regno, dava maggiore attestato del suo attaccamento e della sua affezione a questa nostra istituzione col mandarsi ad inscrivere per 100 azioni sui ruoli della *Società d'Istruzione e Beneficenza* del battaglione Borgo-Nuovo della guardia nazionale di Torino, pagandone l'anticipata di un semestre.

La Società confida che l'atto del generoso Principe servirà d'impulso a tutto il battaglione nell'impiegare tutti quei mezzi possibili a fine di farla sempre più prosperare, e farne sortire quell'esito sublime per cui venne stabilita.

— Una prima lista delle offerte a favore di Brescia, fatte dalla Guardia Nazionale di Torino, è la seguente:

Comando Superiore	L.	50 »
Legioni.		
1.ª Legione Po e Borgo Po	»	1553 75
2.ª » Dora e Borgo Dora	»	2052 80
3.ª » Moncenisio e Borgonovo	»	1107 »
4.ª » Monviso	»	1200 75
Totale	L.	5944 50
Colletta alla Passeggiata Militare della 4ª Legione e Comando Superiore	»	202 50
Totale delle offerte	L.	6146 60

Sardegna. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data di Cagliari 9 novembre:

È giunto in questa città l'avv. Giuseppe Galetti ex-presidente della costituente Romana. Egli occuperà in quest'Isola il posto di direttore della Miniera di Monteponi.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nel primo numero del nuovo giornale il *Brenta* che si pubblica a Padova: Qualche ultra-filantropo si permise di tacciare di sorda e ingenerosa la nostra città perchè non apparirono pubblicati sulle colonne d'alcun giornale i soccorsi offerti già come altrove con pari animo alle sventure della provincia bresciana. Alieni così dal minor vanto di quel poco di bene che si può fare, come dalle malevoli recriminazioni, noi pubblicheremo successivamente le *liste* che ci verranno conosciute ecc.

La prima *lista* ascende a L. 6212, 59.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma*:

Il pubblico fu già informato della scoperta avvenuta nel Foro Traiano presso alla Basilica Ulpia d'insigni iscrizioni storiche. Ora non è da tacere delle cose ritrovate nell'occasione medesima per le quali si ha più intiera e migliore cognizione della nominata Basilica.

Risaputo appena del fortuito ritrovamento di alcuni gradini in giallo antico, e d'altri marmi, il sig. ministro del commercio, belle arti, industria e agricoltura fu sollecito nell'ordinare che l'escavazione si ampliasse, e venisse quanto era possibile proseguita. Così si ebbe la certezza che quei gradini di tanto preziosa materia, in corrispondenza degli altri ritrovati già nel grande sterramento del Foro Traiano, appartenevano all'uno dei laterali ingressi della Basilica Ulpia. Si conobbe ancora come quell'ingresso decorato fosse di colonne di giallo antico di proporzione corintia. Si scoperse un capitello di esse colonne di finissimo intaglio, e di bella conservazione, e altre parti si ritrovarono per le quali veniva a completarsi la rimanente architettura agevolandone il ristauro.

A mantenere l'utilità di tali ritrovamenti per gli studiosi della scienza archeologica, non meno che per gli amatori delle antichità, si è costruita una volta la quale rende praticabile il luogo della scoperta, sicchè possa da ognuno venir visitato comodamente, acquistando così una nuova parte dell'area occupata dall'antico Foro. Sono state anche levate le forme delle parti architettoniche nuovamente trovate giacchè per la conservazione, e per la già nota squisitezza dell'arte, presentano un modello d'utile imitazione da proporsi nelle scuole delle arti belle. Così di giorno in giorno si accresce l'interesse che presenta al dotto viaggiatore e all'investigatore erudito la nostra città, che sempre più si dimostra degna sede dei classici studii.

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale del Regno* del 4 novembre:

Con piacere ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera inviataci dal direttore del real nostro osservatorio astronomico:

« Signor direttore,

« Mi fo un pregio di annunziarle la scoperta fatta dall'infaticabile sig. de Gasparis in questa nostra specola reale di un nuovo pianeta: verificando così l'augurio fattogli dal celebre sig. Herschel di vederlo ben presto, ora al pari del sig. Hind, cinto da una tripla corona planetaria.

« È pervenuto il de Gasparis alla scoperta attuale mercè un suo metodo particolare di cui fece menzione alla nostra reale accademia delle scienze, nella circostanza della sua scoperta della Igea Borbonica, senza neanche adoperare in ciò le carte celesti di Berlino.

APPENDICE

STORIA
della Pittura Italiana

esposta co' monumenti da Giovanni Rosini. (1)

Seconda edizione — Presso i librai Gianini e Fiore.

III.

Fra gli ultimi e più notevoli monumenti cui intendesi accennare si annoverano specialmente in copia i vasi dipinti di Creta di sì squisita fattura da dover non poco stupire, come la più vile e fragile materia tanto ingentilita dall'arte, assai meglio che la pietra e i marmi, abbia sfidata la lenta opera dei secoli, e recate così le più sicure testimonianze del grado d'incivilimento cui pervennero gli Italiani molto innanzi che i portenti di Grecia empiessero di meraviglia il mondo.

I più splendidi musei di Europa si arricchirono di sì preziosi monumenti, e molte collezioni di questi hanno insigni illustratori, come il Gori, il Bonaroti, il Passeri, l'Hamilton, l'Hancarville, il Mengs. Il principe Luciano si fece esso pure illustratore del proprio Museo Etrusco, ed è bastantemente conosciuta dagli eruditi la sua famosa nota ond'è arricchita la splendida edizione del Winckelmann (di Prato), la Storia Universale del Cantù, e la raccolta delle opere minori del Romagnosi: nota in cui trattasi dell'origine degli scavi nell'ottobre del 1828, de' luoghi, dell'epoca, delle lettere, dei monumenti: si confutano vittoriosamente quanti argomenti furono addotti intorno ai vasi dipinti che si dicono trovati in Grecia, e si conclude con una conciliazione dei due sistemi in che si dividono fin qui i migliori storici.

D'un solo ci basta ora far cenno, fra i più singolari e meglio dipinti, portante l'iscrizione *Vitlon*. V'è raffigurato un uomo, ed una donna che prestano omaggio ad un vecchio coronato, con pampini in mano e cornupotorio. Vitulonia, città fiorentissima fra le dodici, ond'erano composte le lucomonie etrusche, più non esisteva nell'infanzia di Roma; non è quindi dubbio fossero anteriori alla sua fondazione gli Ipogei scoperti, che con questo monumento altre migliaia ne chiudevano. Niuno contestando non essere stata la Grecia eccellente in pittura che quattro secoli dopo Romolo, sono quindi almeno anteriori di quattro secoli al bel secolo di Apelle tutte le opere di pittura in tali Ipogei rinvenute, e sì meravigliosamente conservate; opere queste che rimaste incognite agli stessi romani che a più riprese le toscane maremme avevano devastate, non potevano essere recate in Italia da greci artisti all'epoca che segnano, quella appunto in cui la pittura in Grecia non avea nome. Oltrechè tutti questi Ipogei anteriori alla fondazione di Roma non dovevano presentare un solo monumento con fatti posteriori a quest'epoca, e niuno in effetto ne presentano.

Intorno al che, oltre le più difficili e perigliose prove proposte e fatte subire ai proprii monumenti che unicamente potevano constatarne la più remota antichità, non si potrebbe con più matematica evidenza discorrere di quello abbia fatto lo stesso principe Luciano di Canino.

Il primo dei due sistemi che, in fine del suo discorso, egli intenderebbe conciliare (cioè quello che tien per certa l'anteriorità dell'arti in Italia sulla Grecia di qualche secolo) ha fra gli altri a sostenitori Pausania, Bonaroti, Guarnacci. Il secondo, cioè quello che vorrebbe il contrario, non avrebbe altro fondamento che il detto di Tacito che nomina Demarato come apportatore della pittura in Etruria, ed una sentenza di Cicerone in appoggio.

Alla qual conciliazione di sistemi vorrebbe il principe Luciano pervenire col distinguere i due popoli che sotto il nome generico di greci furono fin qui confusi; cioè i greci-elleni, ed i pelasghi; dichiarando questi ultimi appartenenti più che alla Grecia all'Italia, mentre (appartenenti a più remoti tempi all'una e all'altra di queste nazioni) avevano in Italia fondato il primo impero civilizzato. Dal che ne conseguirebbe che a due differenti epoche sarebbero state fiorenti le arti in Etruria, cioè ne' secoli anti-romani sotto il grande impero etrusco, epoca questa delle tanto celebrate pitture di Ardea, Cere e Lanuvio, del Carro di Romolo, delle famose statue citate da Pausania, di tutti i monumenti di creta ultimamente scoperti in Toscana, delle pitture d'Ercolano (avuto riguardo alle sue remotissime origini), non meno che dei dipinti accennati nei sepolcri d'Asso e di Tarquinia; epoca etrusco-pelasga. — L'altra poi quando le arti assopite in Italia rinascenti in Grecia *ritornarono con Demarato*. Così che non si avrebbero più a confondere gli etrusco-pelasghi del grande impero con gli etrusco-latini del rinascimento.

Però quanto a quest'epoca seconda detta del primo rinascimento per opera del greco Demarato presso gli etruschi-latini (al quale però altri non attribuisce che l'introduzione della plastica) non sappiamo vedere come le arti in Italia fossero così sopite, mentre lo stesso Tarquinio Prisco, di lui figlio non si valse per nulla di stranieri artefici, a quel tempo, per la statua in terra cotta del Giove capitolino, ma sibbene dell'opera di Turriano di Fregelle (città di Volsci) dalla cui mano eran già pure escite le quadriglie già poste sul tempio, unitamente alle statue di Summano e d'Ercole sussistenti ancora ai tempi di Plinio.

Del resto una volta definita la prima di queste due epoche non è a dire se fra gli altri monumenti le pitture de' vasi in discorso meritino la seria attenzione di uno storico. Afferma lo stesso Winkelmann, come le pitture di tali monumenti, che egli aveva considerati, gli sembrassero degno oggetto da proporsi allo studio ed all'imitazione degli stessi maestri nell'arte.

(1) *Veggansi i numeri 253 e 267 della Gazzetta Piem.*

www.interpetculturale.it

« Il nuovo astro presenta l' aspetto di una tenue stellina di 9—10ª grandezza, senza altre sensibili particolarità, che un movimento abbastanza celere in ascensione retta, come potrà rilevare dalle seguenti osservazioni fattene alla macchina equatoriale del nostro osservatorio :

1850 Novembre	Tempio medio a Napoli	Ascensione retta	Declinazione
2	7.h 5m 6.s, 4	30° 51' 49", 9	+ 7° 58' 55", 0
3	7 21 41, 4	30 14 59, 3	+ 8 0 18, 5

Il direttore interino
LEOPOLDO DEL RE.

SVIZZERA

Il consiglio federale ha invitato il governo di Ginevra ad internare i rifugiati francesi ad otto leghe dalla frontiera.

BERNA. Dietro invito di questo governo, il consiglio amministrativo del reggimento bernese in Napoli ha dato ulteriori schiarimenti circa alla nuova formola di giuramento, dai quali appare che esso consiglio nulla trascurò per salvare l'onore del reggimento bernese. Ora il governo ha risolto di rispondere, approvandone la condotta e dichiarando, dolergli l'attuale difficile condizione del reggimento, e voler far tutto che sia atto a portarvi rimedio. Al consiglio federale sarà data informazione dello stato delle cose, raccomandandogli di procurar di migliorare la sorte delle truppe svizzere a Napoli.

FRIBORGO. Il 4, il consiglio di Stato ha deliberato di congedare tutte le truppe d'occupazione.

GINEVRA. La concessione del terreno per la nuova chiesa cattolica è stata definitivamente votata dal gran consiglio il 2 novembre.

FRANCIA

PARIGI, 10 *novembre*. Leggiamo in una delle *Correspondances:* Il prefetto di polizia fece l'altrieri smentire i fatti narrati dal *Journal des Débats*, in proposito della *Società del* 10 *dicembre* e del progetto di assassinare il generale Changarnier e il presidente dell'assemblea. Il signor Carlier e il ministro Baroche dichiarano che quella trama è una *mistificazione* , ma non ismentiscono il fatto di una riunione di *Decembristi* presso un droghiere di *Saussayes*, e l'estrazione a sorte, in un cappello, per la designazione dei due omicidi. Al certo il fatto è sì mostruoso che si stenta a credere che non sia stato una mistificazione. Il *Constitutionnel* racconta esso pure la cosa nel modo medesimo che il *Journal des Dèbats*; solamente dà ad intendere che ciò era una pura commedia. E sia; ma non si scherza con tali cose. Noi crediamo che il procurator della repubblica non può dispensarsi dall'ordinare un' inchiesta. Sovente si arrestarono legittimisti e repubblicani sopra indizi molto men gravi. Non bisogna che il potere lasci pensare, eservi due pesi e due misure.

— La *Gazette de France* dice in questo proposito : Per certo noi non abbiamo interesse alcuno a far credere ad un attentato contro il presidente dell'assemblea e contro il comandante in capo dell'esercito di Parigi; tutto all'opposto: ma non vogliamo bensì chiudere gli occhi all'evidenza. Ora, ci pare impossibile di ammettere che la commissione di permanenza, composta di 50 membri che godono tutti la pienezza della loro intelligenza e del loro buon senso, abbiano creduto, per due giorni, all'esistenza di una trama, senza prove scritte, senza documenti di convinzione, senza testimonii.

— L'assemblea ripiglierà domani i suoi lavori legislativi. Giusta la risoluzione presa dall'assemblea innanzi di prorogarsi; l'antico ufficio presidenziale dirigerà le prime operazioni parlamentari.

L'assemblea comincerà dall'appello nominale, a fine di far constare del numero degli assenti. Del resto, il numero dei rappresentanti già venuti in Parigi ascende a più di 500.

Pare certo che il presidente della repubblica indirizzerà il suo messaggio all'assemblea domani.

L'assemblea procederà all'estrazione a sorte per la composizione degli ufficii, e si recherà quindi ne' suoi ufficii rispettivi pel loro ordinamento mensuale e per la nomina delle commissioni d'iniziativa parlamentare, di petizioni e di congedi.

L'elezione del presidente e dei membri dell'ufficio potrà cominciare il martedì 12.

— Assicurasi che il signor Yon , commissario di polizia dell' assemblea, è ben lontano d'indietreggiare a fronte delle denegazioni del prefetto di polizia, e che è sempre più risoluto a fornir la prova della cospirazione dei *Decembristi* , se la commissione di permanenza lo richiede.

— Oggi la cifra delle truppe alle quali è stata affidata la guardia dell'assemblea, è aumentata. Un reggimento è stato messo in guernigione nel vasto locale che forma i limiti della questura e dell'abitazione della presidenza. Gli edifizii del nuovo ministero degli affari esteri sono occupati dalla truppa che attende l'ulteriore sua destinazione. Il posto della guardia nazionale che viene all'assemblea sarà raddoppiato cominciando da lunedì, 11.

— Il prefetto di polizia con una decisione in data d'ieri ha ordinato che si chiuda il circolo detto nazionale, in cui si riuniva un certo numero di membri del partito legittimista, in via Nuova di Sant'Agostino. È fatto divieto inoltre, colla stessa decisione, ai membri di quel circolo di riunirsi in avvenire sotto pena di essere considerati come facienti parte d'una società secreta od illecita. Ci si assicura che nella giornata i sigilli sono stati apposti sulle carte di quella società.

— Il messaggio del presidente della repubblica è stato riveduto in un ultimo consiglio dei ministri. Sarà mandato alla stamperia nazionale ove si tirerà a 80,000 esemplari , e distribuito in provincie a tutti i funzionarii civili e militari.

— Ieri un commissario di polizia, assistito da parecchi agenti, si è presentato alla sede della società detta degli *Amici dell'ordine e dell'umanità*, composta di una frazione dissidente della società del *dieci dicembre*, a fine di procedere, in virtù d' un mandato speciale del prefetto di polizia, ad una perquisizione, e di sequestrare i registri, statuti, ecc. e di pronunziare nel tempo stesso lo scioglimento della detta società, considerata come illecita.

INGHILTERRA

LONDRA, 8 *novembre*. Il consiglio de' ministri si radunò oggi, a 3 ore, al ministero degli affari esteri. Vi assistevano, lord J. Russell, il marchese di Lansdwone, lord Truro, sir C. Wood, il conte di Minto, sir G. Grey, lord Palmerston, il conte Grey, sir J. F. Baring, sir J. C. Hobbouse, ed il marchese di Clanricarde.

— Si legge nel *Morning Herald*:

Sotto la data di *Stamford Mercury* ricevemmo la seguente notizia alla quale non prestiamo fede nessuna, perocchè noi crediamo che il venerabile duca trovasi in questo momento a Walmer Castle : *Giunge in questo punto a Grantham la notizia, pur troppo vera, che Sua Grazia il duca di Wellington, ha fatto una caduta alla caccia, si slogò la clavicola, ed è morto in seguito di questo accidente.*

— Si legge poi sullo stesso proposito nello *Standard*: Fummo ad Apsley House ad informarci che fede meriti la notizia dello *Stamford Mercury*; e siamo lietissimi di potere annunziare, che la voce della morte del duca di Wellington è priva affatto di fondamento.

PORTSMOUTH.—La fregata turca il *Miraz Zaphir*, e il brigantino *Suraz Bakir* arrivarono ieri a Portsmouth e si schierarono presso Priddy Hard, ove resteranno, come si crede, alcuni mesi. La musica della fregata, al momento della sua entrata, suonava alcune arie inglesi, molto bene eseguite, tali che *Rule Britannia* e *God Save the Queen*. Egli è cosa assai strana che que' bastimenti non abbiano a bordo nessuna persona, che parli inglese e che Portsmouth non possa fornir loro nessun interprete: però è loro grandemente difficile di farsi comprendere ed esprimere quello di cui hanno bisogno. (*Morn. Herald*)

Del 9. Ieri, ad un' ora la deputazione incaricata di presentare a lord J. Russell i rendimenti di grazie, adottati all'unanimità dalla corte del *Common Concil*, si recò in Downing Street, ove fu ammessa dinanzi a Sua Signoria. Il nobile lord, dopo avere udito la lettura dell' indirizzo, ringraziò la deputazione ne' termini i più cordiali, e aggiunse essergli in ogni tempo cosa gradevolissima ricevere le felicitazioni del lord Mayor, della municipalità e dei cittadini di Londra ; imperocchè l'approvazione d'un corpo così importante che rappresenta il popolo sia indispensabile pel governo, affinchè questo non trovi ostacoli al regolare andamento dell'amministrazione. I deputati si ritrassero oltremodo contenti dell'affettuosa accoglienza fatta loro dal nobile lord.

(*Deily News*)

— Ieri, il nuovo lord Mayor, l'aldermano Musgrave , prestò giuramento in Guild-hall. Nel corteggio , che fu oltre ogni dire magnifico, l'Europa vi era rappresentata da un cavallo, l'Asia da un camello , l'Africa da un elefante e l'America da due daini. La carrozza del lord Mayor era tirata da sei cavalli. Un gran numero di aldermani assistettero alla prestazione del giuramento. Sua Signoria e l'ex-lord Mayor, l'aldermano Farncomb, furono al lor giungere vivamente applauditi.

— Si fanno grandi preparativi a Guild-hall pel banchetto del lord Mayor. Nella galleria, conducente alla Camera del consiglio ed alle sale degli aldermani, sarà collocata la statua di sir R. Peel, egregio lavoro di Carew. Sir R. Peel vi è raffigurato nell'atto di por termine ad un importante discorso. Egli ha il braccio e la mano diritta distesi e tiene alta la testa.

(*Standard*)

— Il duca e la duchessa di Nemours arrivarono ieri a due ore al castello di Windsor, provenienti da Claremont. Essi fecero colazione con la regina ed il principe Alberto, e ripartirono dopo il mezzogiorno.

— Gli studenti liberali della università di Glasgow han risoluto di promuovere lord Palmerston alla candidatura della dignità di rettore.

— Un consiglio di gabinetto si terrà domani a un' ora al ministero degli affari esteri.

— Il principe Alberto andò ieri a visitare i lavori di costruzione dell' edifizio che deve contenere l'esposizione del 1851.

— La *Gazzetta* pubblica un trattato di pace, commercio e navigazione fra S. M. Britannica e la Repubblica Dominicana. Esso fu segnato a S. Domingo il 6 marzo 1850, e le ratifiche furono scambiate nella stessa città il dì 10 settembre.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Zagabria* reca una proclamazione di S. E. il bano, emanata in occasione della partenza dei battaglioni confinari, e dalla quale noi togliamo i seguenti passi :

« S. M. il nostro imperatore e signore ha dovuto, per motivi di grave importanza, porre in movimento una parte della sua armata, e perciò egli stesso si è degnato di trasmettermi l'ordine sovrano di porre in marcia dalle loro case i secondi battaglioni dei reggimenti confinari croato-slavoni, nonchè il primo battaglione che ancora si trova in paese, del reggimento Ottociano, e di farli dirigere alla volta di Vienna.

« Io sono intimamente persuaso che voi in qualunque occasione non verrete meno a quella devota subordinazione con cui vi siete segnalati sempre, a quel grave e dignitoso contegno che distingue il vero soldato non meno che il vero coraggio. Voi abbandonate un'altra volta le vostre famiglie, i vostri focolari, in una parola la patria; però, se Dio vuole, voi la rivedrete dopo breve assenza, ma coll'orgoglio del prode, che ha adempito scrupolosamente ai suoi doveri, e colla garanzia di durevoli successi. Voi troverete nelle altre truppe dei fratelli inveterati nell'armi, che vi accoglieranno con giubilo; voi fruirete da vicino la vista del nostro cavalleresco imperatore e signore, leggerete nei suoi occhi e udirete dalla sua bocca quanto a lui sieno degni e cari i suoi valorosi confinari. »

ALEMAGNA

CASSEL, 6 *novembre*. Questa mattina, assai per tempo, si è battuta la generale per riunire la guarnigione prussiana. Tre battaglioni partirono immediatamente verso Bebra, col mezzo della via ferrata del nord, in seguito ad un ordine giunto durante la notte. Oggi dopo mezzogiorno partirà un quarto battaglione; si dice che queste truppe si portino a Fulda.

— La *Nuova Gazzetta d'Assia* contiene una dichiarazione del comitato permanente della Dieta relativa al proclama del sovrano del 28 ottobre ultimo scorso. In virtù del proprio mandato di tutelare gl' interessi della Dieta, il comitato dichiara che l' occupazione militare del paese, ordinata dalla Dieta di Francoforte, è un attacco ingiusto che nulla saprebbe giustificare.

FULDA, 6 *novembre*. I prussiani presero posizione a Löschenradt ad una lega e mezza da qui, sulla strada di Francoforte, di fronte alle truppe bavaresi ed austriache ; si cominciò, dicesi, a parlamentare. Tutto del resto presenta un aspetto tranquillo.

I disegni, egli soggiunge, che veggonsi sulla maggior parte di questi sono così esatti che quelle figure potrebbero aver luogo anche in un quadro di Raffaello. Benchè siffatta sentenza venga accettata dai commentatori del medesimo con qualche esitanza pure convengono che l'arte nell'epoca oggi intesa per etrusgo-pelasga, era grande, nobile, divina; che in tutti i prodotti di quel tempo si palesa un ottima scuola, e fra questi sieno in ispecie da annoverarsi i vasi mirabili per buon gusto e buon metodo di disegno. I migliori infatti erano dipinti da artefici i quali possedevano molto più che la semplice pratica meccanica. Si può osservare in molti come il pittore, che aveva fatto al suo primo abozzo significanti mutazioni, avesse poi dato alle membra delle figure un'altra direzione. Dal che ne consegue aver egli lavorato secondo la propria invenzione. Sopra altri poi, tanto l'invenzione che l'ordinamento sono della più sublime eccellenza, ed autorizzano la congettura che a noi possa essere pervenuto in questi leggerissimi schizzi, almeno il soggetto delle principali opere dell'antichità. Per questo è da attribuirsi alla pittura de' vasi un grandissimo anzi un inestimabil valore; sicchè taluni giudicati da questo punto di vista potrebbero essere stimati superiori ad alcuni disegni di Raffaello. E da aggiungere collo stesso Winckelman, come sia strano che due vasi non trovinsi in parecchie centinaia fra quelli esaminati, in cui la stessa figura sia stata replicata. Si scorge pertanto in tali pitture il più chiaro argomento dell'abilità grandissima e della franchezza di disegno di que' dipintori: e siccome i primi pensieri di Raffaello e i suoi abozzi d'un intiera figura, (fatti d'un tratto solo) svegliano agli occhi del conoscitore il gran maestro del disegno, quanto le opere sue più finite, così in que' vasi scorgesi la franchezza, ed il sapere degli antichi artisti egualmente e meglio ancora che nelle grandi opere loro. Una collezione di tali vasi è un tesoro di disegni.

Non poco rimarrebbe ancora a dirsi onde meglio ancora comprovare la vera importanza dei monumenti cui abbiamo accennato, intorno ai quali ci piacque riassumere alcuni pareri d'uomini sperimentati e benemeriti dell'arte, lamentando che con diverse proporzioni e nuovo acume di critica non se ne fosse tenuto conto nell' opera del Rosini; al che, diremo per ultimo, essere stati indotti non già per dar consigli, che temerario sarebbe per conto nostro, ma per quella convinzione che ci dura nell' animo, avrebbe per tal modo il Rosini tronco felicemente il nodo di tante questioni da molti anni agitate in proposito, con grandissimo vantaggio dell'arti. E così sarebbesi arricchito di una fronda di più l'alloro onde egli porta meritamente cinto il capo.

E qui mi giova avvertire come finora non siasi entrato nell'immenso campo della storia pittorica esposta dal Rosini, sapendo benissimo com' egli abbia inteso di percorrerlo dall'epoca del risorgimento dell'arte in Italia: cioè dai primi anni del secolo XIII ; e per conseguenza non siansi abbandonati i limiti della introduzione che egli volle premettere alla sua storia, quella appunto in cui dichiaravasi essere pensiero dell'autore di mostrar l' origine della pittura e non volersi passare sotto silenzio quel poco che vergogna sarebbe l' ignorare.

Gli è pertanto a questa introduzione che potevano segnarsi più estese poporzioni, senza tema di *scambiare in trattato una storia*; e poteva dirsi alcun che delle primitive epoche in discorso. È inutile perciò soggiungere come una siffatta lacuna riguardi semplicemente un lavoro premesso alla stessa storia pittorica il quale può bensì essere incompleto senza che questa possa menomamente accagionarsi di mancamento : avuto appunto riguardo all'epoca scelta dall'autore.

Del rimanente, intorno a questa stessa introduzione dobbiamo soggiungere che difficilmente meglio e con più poetico e filosofico linguaggio poteva porgersi in riassunto la storia della pittura nell' epoca descritta. Eccellente lavoro, dal quale si fa chiaramente manifesta la grandezza delle proporzioni in che va poi estendendosi l'intera opera.

Segue a codesta introduzione un proemio all' epoca prima quale la designò l'autore : epoca straordinaria che comprende circa due secoli, ne' quali, com' egli dice, grandissimo fu lo zelo, unanimi gli sforzi ad ottenere per mezzo dei colori una retta rappresentanza della bella natura.

In questa intende a restituire, ed a buon diritto, il primo vanto nella storia dell' arte risorgente in Italia ai Pisani ed ai Sienesi, nel quale intento eloquentemente riesce con prove irrecusabili, e con tutta la imparzialità dello storico. Al qual proposito non è possibile rimanersi dall'osservare come non appena erano scorsi 7 anni dalla pubblicazione di queste dotte pagine che esciva in luce (e si continua oggidì) in Firenze coi bellissimi tipi del Le Monnier una raccolta artistica ; della quale cominciavano a far parte le opere del Vasari, spogliate dei molti e preziosi documenti onde son ricche per esempio le edizioni di Siena, di Roma e di Milano: raccolta corredata di molti altri schiarimenti d'uomini stimatissimi per virtù e dottrina, ma che lasciano gran fondamento a credere possano essere mossi da interessi troppo municipali.

E da così fatti sensi parrebbe ispirata l'intera raccolta quando si pensi al Commentario del Ghiberti, ed alle vite nel Baldacinucci che faran seguito al Vasari. A questo modo intendono que' compilatori di aiutar veramente la Storia Italiana, e riparare al difetto cui essi stessi accennano, affermando come dal risorgimento all'età nostra non si abbiano che poche e disgraziate parti, quasi che l'opera del Rosini fosse del novero di quelle a cui si guardi e passi! All'opere poi del Vasari si è fatto precedere un manuale dell'arte greca, quasi che dal risorgimento dell'arte italiana addietro altro non v'abbiano che opere di Grecia!

Chiuderemo frattanto questi rapidi cenni critici preliminari con augurare al valoroso ed instancabile Rosini un buon numero di novelli soscrittori alla ristampa pur sempre opportuna della preziosa sua opera, corredata come è di tavole ottimamente scelte ed intese, e con mirabile magistero condotte per ciò che spetta singolarmente alla verità del carattere con cui son resi i dipinti dei più segnalati artefici nostri.

GIOVANNI VICO.

www.internetculturale.it

CARLSRUHE. 6 *novembre*. Il sig. Barone de Rüdt si presentò ieri per la prima volta, alla prima Camera degli Stati, in qualità di ministro degli affari esteri.

Ecco il discorso indirizzato alla Camera:

« Signori,

« Chiamato dalla fiducia particolare di S. A. R. il granduca a formar parte del gabinetto, ho l'onore di siedere oggi in questo recinto, in cui io aspirava, insieme a voi qualche anno fa, a raggiungere quello scopo che sarà base invariabile e ferma del governo del granduca, vale a dire: le felicità del nostro sovrano e del nostro paese. Non v'aspettate, o signori, ch' io tocchi oggi una questione qualsiasi di politica. Una cosa sola io mi limiterò a far rilevare, cioè che il nostro popolo, che forma parte integrante d'un gran tutto, è intimamente unito con la nostra comune patria da molti interessi e da profonda simpatia. L'interesse ben inteso del gran ducato di Baden esige anzitutto l'unione di tutte le tribù germaniche.

« In un momento così grave come quello in cui attualmente ci troviamo, bisogna che tutti coloro che sono chiamati a far progredire coi loro consigli e coi loro atti i veri interessi del paese, riuniscano prontamente tutti i loro sforzi. Noi possiamo contare, o signori, sul vostro concorso; voi non lo avete giammai rifiutato ogniqualvolta si trattò del benessere del paese, e allor quando questo concorso esigeva dei sacrificii. »

CASSEL, 7 *novembre*. Questa mattina il luogotenente Bauer è giunto da Wilhelmsbad per cercare un residuo d'armi nell'arsenale: il comandante prussiano gli dichiarò che l'arsenale era sotto la sua protezione come proprietà nazionale, e che quindi non poteva più portar via le armi. Dietro ciò il luogotenente se ne partì. Il comandante avendo poi ricevuto da Berlino, col mezzo del telegrafo, l'ordine di non immischiarsi in simili affari, è probabile che il sig. Bauer ritornerà. Si dice che i falegnami sono intesi fra loro di non fare le casse necessarie pel trasporto delle armi.

(Gazz. di Colonia)

MAGONZA, 7 *novembre*. Le truppe del nostro granduca devono pure essere mobilizzate, e recarsi ove si trovano le truppe austro-bavaresi vicino a Aschaffenburg. La cavalleria accantonata a Friedberg e Putzbach ha già ricevuto l'ordine di partire.

(Giornale tedesco di Francoforte)

PRUSSIA

La *Riforma tedesca* contiene le riflessioni seguenti sulla situazione attuale: Malgrado indizi gravi, la Prussia non aveva potuto credere che l'Austria volesse umiliarla, e che avesse risoluto di annientarci in una guerra fratricida; ma oggi si suscitano contro noi pretensioni offensive nel momento stesso in cui i negoziati per l'aggiustamento delle attuali contese sono cominciati. È necessario che la Prussia pure si armi, supposto il caso che la guerra scoppiasse non ostante le disposizioni più conciliative. Il nostro governo vuol restare sul terreno stesso dei negoziati in cui si è posto alcuni giorni sono. Egli nutre fiducia che l'Austria comincierà ad apprezzare come noi l'interesse della Germania e della pace europea, e non vorrà incaricarsi della responsabilità d'una guerra fratricida: tale fiducia, in presenza degli avvenimenti attuali, non deve più escludere la previdenza di tenerci pronti.

La Prussia è disposta ancora ad entrare in una via pacifica, ma onorata, e se si vorrà ricorrere alle armi, essa discenderà arditamente nel campo di battaglia.

BERLINO, 7 *novembre*. Oggi i ministri si sono riuniti in consiglio sotto la presidenza del signor di Ladenberg. Annunziamo con piacere che questa seduta ha reso più forte l'accordo che regna fra tutti i membri. I due ministri che nel mese di novembre 1848 entrarono nel gabinetto col conte di Brandeburgo per la salvezza del re e della patria, sembrano dopo la morte del conte più risoluti che mai a fare tutti gli sforzi possibili.

Il gabinetto di Vienna non rispose ancora al dispaccio del nostro governo in data del 2 novembre. Non giunse che una nota preliminare risguardante gli affari dell'Assia Elettorale che fu causa in parte della risoluzione che fu ieri adottata. Il governo non aveva oggi a mezzogiorno ricevuta ancora nessuna notizia di ostilità avvenute nell'Assia Elettorale. *(Rif. ted.)*

— Ecco il testo del decreto sulla mobilizzazione dell'esercito:

« Dietro la proposta del ministro di Stato, io autorizzo la mobilizzazione immediata dell'armata, e incarico il ministro della guerra di prendere tutti i provvedimenti necessarii a tal uopo.

Berlino, 6 novembre 1850.

Firm. FEDERICO GUGLIELMO.

Ladenberg — Manteuffel — Von der Heydt — Rabe

Simons — Stockhausen

Ecco come si esprime la *Nuova Gazzetta di Prussia* intorno alla risoluzione presa dal ministero di mobilizzare l'armata:

Il consiglio dei ministri ha deciso nella sua riunione d'oggi, che durò fino a un'ora pom. e alla quale il re ha assistito dall'11 e mezzo fino al mezzo giorno, di mobilizzare l'armata prussiana; e ciò in seguito, a quanto rileviamo, delle seguenti cagioni. Il luogotenente-generale conte di Gröben, comandante superiore del corpo d'armata che entrò nell'Assia Elettorale, avendo invitato il generale comandante in capo le truppe bavaresi, principe de la Tour e Taxis, a formare d'accordo una linea di demarcazione nell'Assia Elettorale, quest'ultimo si sarebbe rifiutato, dando a conoscere molto chiaramente d'aver intenzione d'avanzarsi al di là dei limiti che sarebbero tracciati da una linea di demarcazione. In seguito a tale rifiuto del principe de la Tour e Taxis, il generale de Peucker a Francoforte chiese al sig. conte de Thun se non fosse conveniente di aggiornare ogni ulteriore misura militare nell'Elettorato d'Assia, attesochè la Prussia avea fatto alla corte di Vienna delle proposte in favore della pace. Il sig. conte di Thun parve dapprincipio accomodarsi all'opinione del generale de Peucker, riservandosi di consultare prima la dieta, la quale decise, specialmente in seguito alla mozione della Baviera, di non aggiornare le misure militari nell'Elettorato d'Assia. Ei fu in seguito a tali notizie che il consiglio dei ministri ha preso le conosciute disposizioni.

WURTEMBERG

STOCCARDA, 7 *novembre*. In virtù del decreto reale che scioglie l'assemblea nazionale, i membri della commissione di Stato del 10 agosto 1849 rientrano in attività. Ecco i loro nomi: *Comitato ristretto*: conte Rechberg, Hotringer, Vesel, barone di Hofer, principe di Hohenlohe, Laugenburg, presidente della prima camera, ed il signor Marchel presidente della seconda. *Comitato largo*: i due presidenti, principe di Waldbourg Wolfegg, Waldsee, Wiest d'Ulm, D. Adam Santer Ruhn, Roedinger.

Dubitiamo che questa commissione entri nell'esercizio delle sue funzioni. In qualunque caso il governo non si lascierà da lei arrestare nella via che vorrà seguire.

(Cronaca tedesca)

— Si dice che S. M. il re indirizzerà un proclama al popolo. Oggi i membri della commissione degli Stati, nominati dal presidente Schoder, avendo voluto penetrare nella sala dell'assemblea, furono respinti.

— Ecco il testo dell'ordinanza di dissoluzione dell'assemblea nazionale: 1. L'assemblea nazionale attuale è disciolta, e dovrà cessare immediatamente dalle sue funzioni. La commissione nominata il 10 aprile 1849, secondo la costituzione dell'anno 1849, riprende le sue funzioni; 2° In quanto riguarda la revisione della costituzione noi adotteremo nuove disposizioni, tostochè le circostanze lo permetteranno; 3. Secondo il § 89 della costituzione prenderemo tutti i provvedimenti necessarii per la prosperità del paese.

Stoccarda, 6 novembre 1850.

Firm. GUGLIELMO.

(Seguono le firme dei ministri)

Questa ordinanza non ha impedito il presidente Schoder d'invitare l'assemblea a procedere alla nomina d'una commissione permanente degli Stati.

Il sig. Schoder ha sollecitato i membri della commissione ad entrare immediatamente nell'esercizio delle loro funzioni.

(Cronaca tedesca)

ANNOVER

Si scrive da Annover (4 novembre) alla *Börsenhalle*, di Amburgo:

Posso assicurarvi in modo positivo che il nostro governo ha dichiarato, relativamente alla quistione dello Schleswig-Holstein: 1° Ch'esso non metterebbe truppe sul piede di guerra per la pacificazione del ducato di Schleswig; 2° ch'esso non riconosceva le risoluzioni prese dalla Dieta germanica su tale affare.

Per quanto concerne la quistione dell'Assia Elettorale, il nostro governo aveva promesso di fornire 9 battaglioni, sotto la condizione che il ministero Hassenpflug desse la sua dimissione e che un generale austriaco fosse investito del comando superiore dell'armata d'occupazione. Siccome tali condizioni non furono accolte, il nostro governo si rifiuta ora di mettere alcuna truppa sul piede di guerra.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

ALTONA, 6 *novembre*. La luogotenenza dei ducati rispose all'inviato della dieta germanica in una lettera indirizzata al conte di Thun, che si sottoporebbe all'ingiunzione che le fu indirizzata. Da un lato il governo prussiano dichiarò alla luogotenenza che esso non si occuperebbe più dello Schleswig-Holstein, atteso che non aveva accettate le proposizioni fattele col mezzo del generale Haun. *(Gazzetta speciale di Berlino)*

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Firenze* 10 *novembre*. Si legge nel *Monitore toscano*: S. A. I. e R. il Granduca ha conferito la gran croce del suo R. Ordine del merito sotto il titolo di S. Giuseppe a Luigi Napoleone Bonaparte, presidente della repubblica francese.

FRANCIA. *Parigi*, 11 *novembre*. Oggi la riapertura dell'assemblea si è fatta nel più grand'ordine. Tre battaglioni del 58 di linea, e il 5° battaglione della quinta legione della guardia nazionale componevano la guernigione del palazzo legislativo.

Nella sala dell'assemblea i rappresentanti erano in numero di 593. Il presidente dà comunicazione all'assemblea d'una domanda d'autorizzazione di procedere contro il sig. Chavoix, rappresentante che uccise in duello il sig. Dupont.

I sigg. Leo di Laborde e Cremieux si oppongono al rinvio della requisitoria negli ufficii. Il guardasigilli mantiene i diritti della giustizia. L'assemblea approva questa opinione col suo voto.

Il presidente annunzia che si è presentata una proposta relativa alla costituzione del commissariato speciale di polizia dell'assemblea.

— Il sig. Yon, commissario speciale del palazzo legislativo, presiedeva anche oggi a tutti i provvedimenti di polizia dell'assemblea nazionale.

— Il procuratore della repubblica ha fatto sequestrare oggi alla posta e ne' suoi ufficii il giornale la *Presse*, a motivo della pubblicazione d'un articolo intitolato: *Riapertura dell'assemblea nazionale*, il quale contiene un documento col titolo: *Messaggio del presidente della repubblica all'assemblea legislativa*, e sottoscritto *L. N. Bonaparte*.

Si procede contro il gerente della *Presse* sotto l'incolpazione fatta di mala fede, d'una falsa notizia e d'un documento falsificato e mendacemente attribuito ad un terzo; essendo le notizie e i documenti in discorso di tal natura da turbare la pace pubblica.

— Il falso messaggio pubblicato stamane dalla *Presse* non è altro che la riunione di frammenti presi da diverse pubblicazioni fatte in varie epoche dal presidente della repubblica.

— Leggesi nella *Patrie*: Alcuni giornali hanno annunziato che la commissione di permanenza aveva fatto deporre tra le mani del procuratore della repubblica il processo verbale del signor Yon, relativo alla formidabile cospirazione della via di Saussayes a fine di provocare un'inchiesta giudiziaria. La cosa è esatta. Il sig. Yon si è presentato ieri alle 3 pom. nel gabinetto del procuratore della repubblica, e gli ha consegnato il suo processo verbale.

Ma la giustizia aveva precorso il sig. Yon: il procuratore della repubblica aveva già provocata un'informazione.

Il giudice d'istruzione Broussais aveva fin dal dì innanzi sentito un certo numero di testimonii. Il procuratore della repubblica non ebbe perciò che da invitare il sig. Yon a recarsi presso il giudice istruttore, per farvi la sua dichiarazione.

— Il 5 0/0 cominciato a 91, 25, è sceso a 90, 75, indi dopo avere oscillato tra 90, 90, e 91, 10, è risalito a 91, 86, e chiude a 91, 65.

Il 3 0/0 resta a 56, 80.

ALEMAGNA. Scrivono da Francoforte che, mentre la Dieta deliberò d'intimare alla luogotenenza dei ducati di deporre le armi, volle pure nello stesso tempo invitare la Danimarca al ristabilimento delle *statu quo ante*: dovrebbero, in seguito a ciò, i danesi sgombrare lo Schleswig. *(Gazz. d'Augusta)*

— La *Gazzetta d'Augusta* reca, per dispaccio telegrafico, la seguente notizia da Fulda, 9 novembre: « Le truppe federali hanno oggi occupato Fulda alle ore 2 pom., sotto il comando del principe Taxis. »

Questa notizia è confermata dai fogli di Francoforte: Il *Journal de Francfort* dice: Questa mattina verso le 10 ore tutte le truppe prussiane hanno abbandonato la nostra città e si sono ripiegate verso la frontiera di Sassonia, prendendo la strada di Hünfeld. Verso le ore due pomeridiane il principe Taxis, comandante in capo delle truppe federali, è entrato in Fulda.

Cassel, 8 *novembre*. In seguito ad ordini trasmessi ieri dal luogotenente generale di Gröben, il 18° reggimento fanteria, ed i reggimenti di corazzieri e di ussari ci hanno lasciato oggi. Il 52° reggimento di fanteria partirà oggi o domani. Prima della partenza delle truppe, il colonnello de Haun, comandante del 18° reggimento fanteria, fece alla città di Cassel un triplice *Viva*, che venne ripetuto con entusiasmo da tutto il reggimento.

(J. de Francfort)

PRUSSIA. *Berlino*, 9 *novembre*. Leggesi nella *Riforma tedesca*: Il governo del re non procede ad armamenti se non per mantenere, se è possibile, una pace onorevole. La risposta del gabinetto austriaco è giunta oggi: essa forma a quest'ora l'oggetto delle deliberazioni del ministero; tuttavia non si prenderà alcuna risoluzione decisiva, fuorchè sotto la presidenza del re, e dopo l'arrivo del conte di Bernstorff, trattenuto a Vienna da una indisposizione.

E. LEONE gerente.

COMITATO CENTRALE

pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

Ill.mo sig. Federici Lorenzo, degnissimo Sindaco di Spezia.

Torino, il 15 ottobre 1850.

Da questa R. Tesoreria generale ritirai le italiane L. 506, 94, mediante la quitanza speditami da V. S. Ill.ma, unitamente alla gentilissima sua del 7 ottobre scorso.

Questa somma che il teatro della città di Spezia raccolse, dedicando una sera delle sue rappresentazioni a benefizio degli Emigrati italiani, mi mostra come codesti cittadini non sieno secondi nell'amore per la causa italiana a tutti gli abitanti delle altre provincie subalpine. E questo amore che si manifesta non colle parole, ma cogli atti, e che ha un risultamento di carità sì opportuna ed efficace, è ad un tempo principio a quella riparazione alle ingiurie della nostra avversa fortuna. La mancanza della unione degli animi fu la causa principale delle nostre sconfitte; l'unione che ora si spera con questi atti di fratellanza fra gl'italiani d'ogni provincia, sarà cemento a riconoscere quell'edificio di felicità e di gloria, a cui aspiriamo tutti con tanti sagrifizi. Ella, o Signore, si compiaccia manifestare ai promotori di questa beneficenza l'importanza di significato che sanno darle i nostri cuori, ed ella pure, che volle compiacersi di farsene mandatario, sia certa che il di lei nome figurerà con quello dei benefattori della mia famiglia.

Mi creda intanto coi dovuti sensi di stima e di rispetto,

Di V. S. Ill.ma,

Umil.mo Dev.mo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

Torino, il 1 novembre 1850.

Illustrissima e gentilissima signora Marchesa Paolina di Priè nata Alliaudi, preside degnissima del Comitato succursale femminile creato a sollievo della Emigrazione Italiana in Pinerolo.

Il Comitato Centrale per l'Emigrazione Italiana ha ricevuto italiane lire 2917 50 da V. S. illustrissima, degnissima signora preside.

Se la cospicua somma raccolta è un arra della simpatia della popolazione verso gli Emigrati italiani, come rappresentanti di un principio, che il Piemonte professa con perduranza, le persone, che contribuirono alla beneficenza offrono un arra eziandio di concordia che consola, e fa sperare nell'avvenire. E voi, o signore gentili e generose, che accoglieste l'offerta (L. 65) dall'antico Circolo Patriottico, già destinata per l'ultimo baluardo della nostra Indipendenza (Venezia), ed ora consacrata agli esuli, che per essa combatterono, Voi, che dal degnissimo prelato di questa diocesi riceveste un dono non esiguo in danaro (L. 50) ed un ingente numero di cedole par la lotteria a benefizio degli emigrati, ed altre offerte che avevate in deposito, Voi, finalmente, che da tutte le classi dei cittadini raccoglieste l'obolo, che solleva tanti dolori, e mette in calma tante tempeste di spiriti affranti dalla rea fortuna, abbiatevi il premio condegno alla grandezza del benefizio. Il suo valore non v'ha computato colle grette viste d'un materiale vantaggio, ma colle considerazioni che nobilitano l'uomo e fanno la gloria di un paese. Il vostro premio dunque, o Signore, deve essere nelle vostre coscienze, nell'amore dei vostri concittadini, nelle benedizioni dei nostri fratelli di sventure, che Iddio scrive nel libro delle sue misericordie.

Possano queste mie parole, dettate da un profondo senso d'ammirazione e gratitudine, giungervi gradite, come fu caro a me ed alla mia famiglia l'opera della vostra carità, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma signora Marchesa preside degnissima, e delle gentili e benemerite di lei compagne,

Umil.mo Dev.mo Servidore
Abate CARLO CAMERONI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 15 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 3.bre	1850 L.	»	»
(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	»	»
(1849)	id.	1. 7.bre	1850 L.	85	50
marzo 1849)	id.	1. 3.bre	1850 L.	»	»
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	»	»

Obbligazioni dello Stato

(1854)	id.	1. luglio	1850 L.	»	»
(1849)	id.	1. 3.bre	1850 L.	925	»

Il Direttore Generale SIMONDI.

www.internetculturale.it

AVVISO.

TEATRO CARIGNANO.

L'impresa si reca a dovere di prevenire il pubblico che avendo fissato un contratto colla signora Weiss conduttrice delle tanto acclamate

40 Danzatrici Viennesi

Sta preparando per la loro produzione su questo Teatro un *Spettacolo straordinario* nel quale si produrrà oltre a queste *Celebrità artistiche* che tanta fama levarono nelle principali città *d'Europa e d'America*, il Melodramma del cav. Felice Romani *Beatrice di Tenda*, musicato dal signor cavaliere V. Bellini, per sostenere il quale venne fissata la prima donna

MARIETTA SPEZIA.

Col 25 novembre avranno principio queste straordinarie rappresentazioni.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

12 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 758 90	757 40	756 80
centig.	centig.	centig.
Termom. + 2 6	+ 10 4	+ 15 6.
Vento S. O.	N.	S. S. O.
Nebbia	Nebbioso.	Quasi ser.

13 novembre

millim.	millim.	millim.
Barom 752 84	755 90	751 70
centig.	centig.	centig.
Termom + 3 7	+ 10 9	+ 12 5
Vento S.	S. O.	S. O.
Ser. nebbioso	Ser. con vap.	Pochi vap.

TEATRI D'OGGI 14 NOVEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera : *La Vestale*, musica del maestro Mercadante, con ballabili.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Le retour en Suisse.*

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera : *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Toussaint Louverture.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dagattori ROMAGNOLI e DONDINI rappresenta: *I baccanali di Roma*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *Il progetto di un monumento al Re Carlo Alberto* — Ballo. *Manhes alla distruzione del brigantaggio nelle Calabrie.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 16	Frugarolo	6 27	11 47	4 17
Cambiano	6 41	11 51	4 31	Alessandria	6 46	11 56	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 53	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 40	5 40
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 47	5 47
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 59
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 48	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 22	2 48	7 48
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 24	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 58	7 58
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore 4	25	antimerid.
» Alessandria	» 4	58	»
» Asti	» 5	55	»
» Cambiano	» 7	50	»
» Moncalieri	» 8	5	»
Arrivo a Torino	» 8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

STABILIMENTO SCHLEGEL E C.A

IN MILANO

per

FONDERIA di metalli e fabbricazione di macchine in genere ; motori idraulici ed a vapore ; turbine ; trasmissioni di movimento ; materiali in ferro, ghisa, bronzo ed acciaio per l'impianto a servizio delle strade ferrate ; occorrenze per filature meccaniche e torcitoi da seta, per fabbricazione di carta, per molini destinati a macinare grani, brillare il riso, fabbricar paste, olio, ecc. ; segbe per legnami ; torchi e pompe idrauliche, macchine per battere riso, frumento, ecc. ; meccanismi a pompa ed a ruota per innalzare l'acqua, ecc. ; ponti di ferro ed ogni sorta di ornamenti.

La moderazione nei prezzi, nonchè la precisione e solidità dei lavori concorreranno sempre all'esecuzione delle commissioni che verranno affidate alla Ditta.

Essendo poi il desiderio della Ditta stessa di giovare al paese coll'istruire in simile partita degli allievi nazionali per farne dei buoni operai destinati col tempo a prendere il posto degli esteri, dai quali è attualmente in parte servito lo Stabilimento, s'invitano quelle famiglie che amassero iniziare dei figli in simile carriera, a presentarsi al Direttore per istabilirne le

---

Recente pubblicazione della ditta

Cugini POMBA e COMP.

PRINCIPII ELEMENTARI DI CHIMICA MINERALE

DI **FRANCESCO SELMI**

Professore di fisico-chimica nel Collegio Nazionale di Torino

Un vol. in 16.° piccolo, di 432 pagine, con 29 figure inserite nel testo. — Prezzo L. 2 50.

IMPRESTITI DI BADEN E ASSIA-CASSEL

20.ª ESTRAZIONE **garantiti** 11.ª ESTRAZIONE
30 9.*bre* 1850 dai rispettivi Governi 1.° *dicembre*

Vincite : 11 *volte* **franchi 150,000, 22** *volte* **135,000, 24** *volte* **120,000, 14** *volte* **107,100, 54** *volte* **85,700, 12** *volte* **75,000, 23** *volte* **32,100, 60** *volte* **30,000,** e così di seguito fino alle più piccole di 206 e 90 franchi, *che saranno tutte pagate in denaro contante senza alcun obbligo di prendere nuove azioni.*

Un' Azione di BADEN *per tutte le Estrazioni* fr. 100
6 Azioni id. per l'Estrazione del 30 9.bre » 25
14 » id. » » » 50
30 » id. » » » 100
Un' Azione di CASSEL *per tutte le Estrazioni* » 200
6 Azioni per l'Estrazione del 1.° dicembre » 50
14 » » » » » 100
30 » » » » » 200

pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, o come sarà più comodo ai rispettivi concorrenti. I prospetti si ottengono *gratis*, come pure le liste delle vincite saranno mandate a chi spetta.

Chi desidera azioni si diriga da

LUIGI PRATOLONGO

via S. Luca, n. 535, Banco Bisso e Vignolo, in GENOVA

AVVISO

Il Teol. RODA GIOANNI, professore e ripetitore approvato di filosofia, riceve giovani studenti in pensione, e si obbliga di assisterli, e di dirigerli negli studi relativi alla classe suddetta. Via di Po, n. 36, piano 4.°

Deposito di Semente Maggienga, Fenasso formentale, Reygrass inglese, Pellagrà, Trifoglio nostrale, bianco, incarnato, medica, Barbabietole bianche a zuccaro di Silesia e rosse, Caffè Buriet di sanità e Candele di Milly orientali di superiore qualità, presso Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, vicino all'Ospizio di Carità.

AVVISO

I creditori del sig. Carlo Vanzina, già negoziante e filante in cotoni in Torino, sono invitati a ritirare l'ammontare del terzo ed ultimo riparto del prodotto della liquidazione operatasi dal sig. Gaetano Fantini, delle sostanze dal Vanzina cedute ai detti suoi creditori. Il pagamento si farà in Torino, al negozio della ditta Gaetano Fantini e Comp., ove sarà pure ostensibili il conto definitivo reso dal sig. Gaetano Fantini dell'avuta amministrazione, coi relativi documenti giustificativi, od in Milano al negozio della ditta Luigi Calderini, presso cui sarà pure depositato un doppio dell'anzidetto conto.

AFFITTAMENTO

QUATTRO CASCINE situate sul territorio della città di Saluzzo, regione di Cervignasco, denominate *Vittoria, Enrichetta, Agricola* e *Cascinasse*, di proprietà del signor Domenico Bertolini residente in Londra, e del quantitativo di ettari 154, are 57, corrispondenti a giornate 406, 77, tra campi, prati, alteni e vernetti, in una sola pezza, con ampi fabbricati rustici e di recente costruzione, con quattro spaziosi e nuovi granai, cinque pozzi d'acqua viva muniti di grandi tinozze di pietra di sarizzo, con ampi cortili, orti, porticati, e con sufficiente acqua per l'irrigazione dei prati, da affittare in un sol lotto, e per un novennio, da aver principio al S. Martino 11 novembre 1851, scadenza degli attuali fittavoli Gullino Pietro e fratelli.

Quest'affittamento si farà entro il corrente anno 1850, a partiti privati ed al miglior offerente ; e per le opportune notizie e per la visione dei capitoli di oneri, patti e condizioni, si farà capod al signor MARTINI CARLO, Economo delle Orfane, dimorante in Saluzzo, e di ciò specialmente incaricato.

VENDITA VOLONTARIA

Di tre distinti Corpi di Casa, situati in Torino, cioè:

L'uno in una delle più belle posizioni, recentemente costrutto, dell'annuo redd to netto di L. 19[m.

L'altro, situato sul piazzale Emanuele Filiberto, dell'annuo reddito di L. 71[m. ; si riceverebbe anche in permuta per questo un altro stabile del valore di L. 60[m. a 70[m.

L'altro, situato in una via di commercio, vicino a Dora Grossa, dell'annuo reddito netto di L. 2,750.

Per le condizioni delle vendite dirigersi dal notaio Archini, via del Fieno, num. 3.

DA VENDERE IN AOSTA

FARMACIA con FONDICHERIA, vantaggiosamente situata, e bene fornita del tutto.

Dirigersi in Torino al fondaco del signor Francesco Negro, in Doragrossa, ed in Aosta alla vedova Paoletti.

Da impiegare in rendita vitalizia L. 10,000 mediante le debite cautele nella provincia di Torino.

Dirigersi al notaio coll. Perotti, vicolo di S. Marid.

En vente chez **GIANNI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de l'ONANYSME, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square*, à LONDRES. — 82,000 exempl. vendus ; prix sous enveloppe 5 fr. ; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre ; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. SAMUEL LA'MERT. — PRIX 4 fr. ; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene, che fra pochi giorni gli giungerà un convoglio di Cavalli da carrozza, delle razze del Mecklemburgo, e Cavalli da sella, prussiani, stati acquistati personalmente : con altro avviso verrà indicato il giorno preciso dell'arrivo.

DA AFFITTARE

Varie camere mobigliate, con pensione o senza, piazza della Consolata, casa Rizzetti, nella corte, 3.° piano

---

DA AFFITTARE AL PRESENTE

APPARTAMENTO al piano nobile, di 8 camere a volta, tappezzato, con pavimento nuovo, ed alla veneziana, via del Deposito, sezione Moncenisio, num. 4.

NOTA

Con instromento 8 luglio 1850, rogato Cervini, il signor Rajmond Angelo, fu Francesco Luigi, vendeva alli Rolle Carlo, Antonio e Giuseppe, fratelli fu Giacomo, giornate 3 prato (are 11 4 circa) da separarsi da maggior pezza a levante, aggregato alla cascina sua propria, denominata *Santus*, posta sulle fini di Torino, distretto Pozzo di Strada, coerenti a dette tre giornate prato, a levante Perattone Armando, a mezzodì la strada di Francia, a ponente il sig. venditore, per una parte del detto prato, a notte lo stesso signor venditore, e tramediante la bealera metà compresa, ignorata la mappa.

Quale atto venne trascritto alla conservazione delle ipoteche di Torino il 24 settembre 1850, vol. 52, art. 26462.

Torino, il 9 novembre 1850.

Cervini notaio.

DÉCLARATION D'ABSENCE.

Par jugement du 11 mars 1850, rendu sur poursuites des sœurs Claudine, Annette et Jeanne feu Jean Rachat et Claudine Pillet, domiciliées à Chambéry et à St-Ombre, le tribunal de première instance de Chambéry a définitivement déclaré l'absence de Claude feu Jean Rachat, qui a eu son dernier domicile à Chambéry, faubourg Maché, et ordonné les publications prévues par l'art. 83 du code civil.

Ces notifications ont eu lieu le 19 août 1850 par exploit de l'huissier Combaz.

Chambéry, le 8 novembre 1850.

P. Beauregard.

NOTA

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 12 ottobre ultimo, al num. 7081, l'atto rogato dal notaio infrascritto, portante vendita da Giovanni Gerolamo Bompard a Champ Pietro Francesco, qual cessionario del riscatto dal Giovanni Chiaffredo Besson, tutti di Fenestrelle, di una pezza prato su questo territorio, regione Coin, per L. 690, sotto il numero di mappa 396, di are 17, centiare 80.

Fenestrelle, il 3 novembre 1850.

Notaio Guiot Carlo.

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

al N° 282 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 14 novembre 1850

QUARTO ELENCO degli individui che avendo giustificata la concessione della pensione avuta dal già Impero Francese e Regno Italico, furono da S. M. con Decreto del 25 ottobre 1850 riammessi al godimento della primitiva loro giubilazione a mente della Legge 7 maggio ultimo scorso.

GRADO	NOME E COGNOME	COMUNE DI DOMICILIO	PROVINCIA	Aumento concesso per portarli al godimento della primitiva giubilazione	GRADO	NOME E COGNOME	COMUNE DI DOMICILIO	PROVINCIA	Aumento concesso per portarli al godimento della primitiva giubilazione
Soldato	Lupo Michele Francesco	Pinerolo	Pinerolo	225 »	Soldato	Bandoini Gio. Antonio	Diano Castello	Oneglia	10 60
Sergente	Fleuri (Fiorito) Gius. Maria	Acqui	Acqui	153 80	»	Rossi Carlo	Ortonovo	Levante	32 20
Soldato	Pizzorno Gio. Battista	Rocca Grimaldi	»	82 20	»	Testa Francesco Sebastiano	Bra	Alba	32 20
»	Bemattei (Dematteï) Bart.mo	S. Giulia	»	114 20	»	Morand Giovanni	Arith	Savoia propria	35 20
Sergente	Bosca Giorgio	Canelli	Asti	52 20	»	Panerio Gambino Giac.o Gius.	Borgiallo	Ivrea	150 »
Soldato	Turco Francesco	Cessele	Acqui	52 20	»	Vigna Bernardo	Bra	Alba	100 »
Caporale	Fallabrino Pietro	Carpeneto	»	115 »	»	Alberto Matteo	Caravino	Ivrea	100 »
Soldato	Rivay Antonio	Chiudrieux	Savoia propria	50 »	»	Montarino o Mortarino Ber.do	Carisio	Vercelli	100 »
»	Verel Francesco	Champagneux	»	142 »	»	Bertinatti Pietro Antonio	Ivrea	Ivrea	100 »
»	Frandin Claudio	S. Alban de Monthel	»	105 »	»	Tarditi Bernardo	Guarene	Alba	200 »
»	Berger Giovanni	Montmelian	»	46 »	»	Richard Giacomo	Domessin	Savoia propria	115 »
»	Brondel Claudio	Yenne	»	76 »	»	Fornaca Giuseppe	Cocconato	Asti	200 »
»	Banjat Claudio	»	»	58 »	»	Dronero	Dronero	Cuneo	100 »
»	Ponchoy Giuseppe	»	»	42 »	»	Moletto Giuseppe	Balme	Torino	132 »
»	Revardel Luigi	»	»	50 »	»	Sappa Gio. Battista	Dogliani	Mondovì	200 »
»	Dupasquier Francesco	»	»	50 »	»	Fassiotto Matteo	Nomaglio	Ivrea	150 »
»	Soudan Carlo	»	»	8 »	»	Reviglio Giacomo	Torino	Torino	132 »
»	Morand Luigi	Arith	»	33 »	»	Vassallo Gio. Battista	Saluzzo	Saluzzo	100 »
»	Mollard Giuseppe	La Balme	»	66 »	»	Clerico Francesco	Dogliani	Mondovì	170 »
»	Chaffard Carlo Benedetto	Sougieux	»	72 »	»	Scotti Carlo Gio. Maria	Alessandria	Alessandria	135 »
»	Vial Gio. Francesco	Chateauneuf	Morianna	50 »	»	Ferrero Bartolomeo	Casale	Casale	100 »
»	Paquord Bartolomeo	S. Martin de la Porte	»	70 »	»	Tencone Agostino	Vercelli	Vercelli	100 »
»	Richard Giuseppe	Thyl	»	84 »	»	Navone Innocenzo	Soglio	Asti	249 »
»	Semillon Filiberto	S.Geor.s d'Hurtières	»	50 »	»	Morelli Siro	Bozzole	Casale	100 »
»	Rambaud Pietro Antonio	Villargondran	»	70 »	»	Fiore Antonio	Alpignano	Torino	100 »
»	Quaizel Gio. Battista	S. Alban des Villars	»	111 »	»	Testa Carlo	Torre di Bairo	Ivrea	132 »
»	Crolet Giovanni	Ciamberì	Savoia propria	71 87	»	Montanaro Giuseppe Antonio	Leguio	Alba	132 »
»	Sibué Alessio	S. Jean d'Arvey	Moriana	76 »	»	Gambaro Pietro	Genova	Genova	150 »
»	Balmain Gio. Michele	S. Fortin d'Arvey	»	74 »	»	Giordiano Gio. Battista	Carmagnola	Torino	32 20
»	Ratel Vincenzo	Aussoix	»	72 »	»	Mosso Baldassarre	Cerreto	Asti	100 »
»	Col Carlo	»	»	105 »	»	Duc Filiberto	Ruffieux	Savoia propria	50 »
»	Dufrêne Giuseppe	S. Martin la Chambre	»	70 »	»	Savoretto Pietro	Azeglio	Ivrea	100 »
»	Charvin Pietro Giuseppe	S. Julien	»	72 »	»	Sandrone Michele	Carignano	Torino	225 »
»	Riondet Giuseppe	»	»	70 »	»	Ract Francesco Giacinto	Chambery	Savoia propria	154 »
»	Chaly Francesco	Les Esserts-Esery	Faucigny	8 »	»	Arata Giuseppe Maria	Orero	Chiavari	150 »
»	Gay Giuseppe Maria	Fillinge	»	12 »	»	Gonella Gio. Andrea	Carrù	Mondovì	100 »
»	Desroch Giuseppe Francesco	Passy	»	50 »	»	Chiesa Domenico Antonio	Oddalengo	Casale	400 »
»	Bibollet Domenico	Mégève	»	59 »	»	Carena Matteo Agostino	Bra	Alba	45 »
»	Brechon Cornery Agostino	»	»	50 »	»	Ardissone Michele	Diano Borello	Genova	71 60
»	Dufour Giacomo	Petit Bornand	»	44 »	»	Bonsignore Giacomo Antonio	Calderara	Oneglia	100 »
»	Perrolas Luigi	Burdignin	»	70 »	»	Arnaldo Gaspare	Levcone	»	81 60
»	Perret Gio. Maria	Magland	»	44 »	»	Bonnet Gio. Claudio	»	Annecy	150 »
»	Choupin Michele	Les Houches	»	44 »	Sergente	Colin Claudio	Motz	Savoia propria	155 »
»	Monnaz Giacomo	S. Roch (Sallanches)	»	46 »	Soldato	Pastore Giacomo Giuseppe	Savigliano	Saluzzo	100 »
»	Fioger Alessio	Mont-Saxonnex	»	44 »	»	Trinchero Bartolomeo	Vigliano	Asti	150 »
»	Tairraz Giuseppe Maria	Chamounix	»	94 37	»	Mermoz Gaspare	Pontet	Savoia propria	200 »
»	Bocquet Antonio	Chavannes	Carouge	70 »	»	Allegretto Giuseppe	Rivera	Susa	42 »
»	Lagrange Gio. Battista	Gruffy	Genevese	72 »	»	Avignone Giuseppe Matteo	Bollengo	Ivrea	150 »
Sergente	Mattelon Giuseppe	Alex	»	79 »	»	Gianino Pietro Giacomo	Lessolo	»	104 »
Soldato	Vix Claudio	Entremont	»	44 »	»	Bologna Giacomo	Rocchetta Tanaro	Asti	150 »
»	Roux Giacomo	Thônes	»	83 »	»	Malerba Giuseppe	Busalla	Genova	32 20
»	Dumont Giacomo	Avregny	»	65 »	»	Moirano Giuseppe Michele	Oneglia	Oneglia	100 »
»	Bugeat Diego	Annecy	»	8 »	»	Gotelli Lorenzo	Casarza	Chiavari	155 40
»	Charmette Antonio	»	»	96 »	»	Longo Giovanni	Moncalieri	Torino	200 »
Sergente	Parrino (Parrinoz) Claudio	»	»	33 »	»	Devoto Lorenzo	Chiavari	Chiavari	144 20
Caporale	Montmasson Gio. Francesco	»	»	72 »	»	Denegri Gerolamo	»	»	144 20
Soldato	Leger Giuseppe	Clarafond	»	57 »	»	Vaccaro Giacomo	»	»	32 20
»	Viglia Pietro Maria	Muriaglio	Ivrea	53 80	»	Fortis Carlo Giuseppe	Villata	Novara	45 62
»	Fenoglio Giuseppe	Prascorsano	»	7 »	»	Morando Alessio	Asti	Asti	134 »
»	Vacca Antonio	»	»	53 80	»	Excoffier Antonio	Talloires	Annecy	100 »
»	Massè Domenico	Chiaverano	»	114 20	»	Lemoine Gio. Giacomo	Menthon	Genevese	179 »
»	Filippi Giorgio	Borgiallo	»	53 80	»	Gramaglia Gio. Battista	Chieri	Torino	117 »
»	Manardo Gio. Battista	»	»	98 60	Caporale	Bruno Luigi Mauro Antonio	Argine	Voghera	65 »
»	Genta Sebastiano	Maglione	»	69 »	Soldato	Fretini Gio. Antonio	Alessandria	Alessandria	132 »
Sergente	Riva Giuseppe Maria	Ribordone	»	68 80	»	Tanudi Giuseppe	Cerione	Biella	167 »
Caporale	Ducruet Francesco	Cruseilles	Genevese	167 »	»	Baligo Sebastiano Antonio	Sarzana	Levante	40 60
Soldato	Baghe Giovanni	Settimo Vittone	Ivrea	53 80	»	Debiolle Maurizio Francesco	Thorens	Genevese	44 »
»	Poggi Lorenzo	Borgo Fornari	Genova	150 »	»	Campodonico Gio. Batt. Ant.	Chiavari	Chiavari	166 »
»	Ricardo Carlo Giuseppe	Rivoli	Torino	150 »	»	Braida Giacomo	Gravere	Susa	50 20
»	Decostanzi Giuseppe	Riffredo	Saluzzo	100 »	»	Angelin Gio. Giacomo	Fontainemore	Aosta	165 »
Caporale	Ferrero Giuseppe	Volpiano	Torino	46 »	Caporale	Negro Stefano	Alpignano	Torino	154 »
Soldato	Grill Antonio	Pralis	Pinerolo	150 »	»	Farinetti Giacinto	Orsara	Acqui	84 40
»	Bordone Stefano	S. Bartolomeo	Ales-andria	52 20	Soldato	Gianoglio Gio. Domenico	Riva di Chieri	Torino	152 20
»	Drago Giuseppe	Finalborgo	Albenga	82 20	»	Arpesella Alessandro	Casatisma	Voghera	132 »
»	Collesini Angelo	Godiasco	Voghera	100 »	»	Coletto Luigi	Villarbasse	Susa	132 »
»	Negro Francesco Maria	Andora	Albenga	100 »	»	Doche Michele	Thônes	Genevese	150 »
»	Forneris Michelangelo	Torino	Torino	52 20	»	Canale Stefano	Toagli	Chiavari	32 20
»	Soffietto Antonio	Pianezza	»	77 60	»	Jamen Nicolao	S.Colom.desVillards	Moriana	120 »
»	Destefanis Gio. Antonio	Lanzo	»	59 »	»	Ivaldi Domenico	Alessandria	Alessandria	150 »
»	Forneris Andrea	Carignano	»	55 40	»	Garda Gio. Battista	Albiano	Ivrea	134 »
Trombetta	Gallo Giovanni	Ravello	Cuneo	560 »	»	Pietranera Ang. Luigi Dom.o	Ovada	Acqui	114 20
Tenente	Poletto Carlo	Cerina	Casale	82 20	»	Gianoni Domenico	S. Stefano	Levante	100 »
Soldato	Giachetto Antonio	Collegno	Torino	47 »	»	Rivata Michele Pietro	Canale	Alba	132 »
»	Villata Gio. Giuseppe	Torino	»	52 20	»	Bongiovanni Giacomo Filippo	Neive	»	245 »
»	Volta Gio. Battista	Ottiglio	Casale	150 »	»	Ravera Alessandro	Cassinello	Alessandria	132 »
»	Paravidino Giacomo	Carpeneto	Acqui	134 »	»	Aruffo Giuseppe	Masio	»	100 »
»	Bagnasco Gioachino	Carrù	Mondovì	53 80	»	Malfatto Carlo	Nizza Monferrato	Acqui	150 »
»	Giaccone Bartolomeo	Buttigliera	Susa	100 »	»	Doglione Giacinto	Rocca d'Arazzo	Asti	50 »

GRADO	NOME E COGNOME	COMUNE DI DOMICILIO	PROVINCIA	Aumento concesso per portarlo al godimento della primitiva giubilazione		GRADO	NOME E COGNOME	COMUNE DI DOMICILIO	PROVINCIA	Aumento concesso per portarlo al godimento della primitiva giubilazione	
Soldato	Merand Gio. Francesco	Montgellafrey	Moriana	100	»	Soldato	Marulli Francesco	Villanova	Mondovì	33	»
»	Garzon Giuseppe	Albertville	Alta Savoia	100	»	»	Torazza Domenico Francesco	Voghera	Voghera	63	»
»	Toso Antonio	Carro	Spezia	150	»	»	Pallini Giuseppe Maria	Trebecco	»	33	»
»	Manassero Gio. Antonio	Camagna	Casale	200	»	»	Fantone Luigi Carlo	Broni	»	65	»
»	Carossa Gio. Battista	Passerano	Asti	102	»	»	Garrone Lorenzo Domenico	Felletto	Torino	92	20
»	Bornengo Giacomo	Montù	Alba	52	20	»	Magnani Giuseppe Siro	Port'Albera	Voghera	39	»
»	Ponte Carlo Giuseppe	Silvano	Novi	52	20	»	Bollati Gio. Antonio	Castelnovo Scrivia	Tortona	117	»
»	Grand Gio. Francesco	La Chapelle	Tarantasia	150	»	»	Bergamasco Giuseppe	Cerro	Alessandria	52	20
»	Pavese Francesco	Vinchio	Asti	243	»	»	Argentero Giacomo	Biella	Biella	37	»
»	Bignet Natale	Chennex	Genevese	72	»	»	Casazza Antonio Francesco	Corneliano	Alba	55	80
Caporale	Rabajno Francesco	Borgomanero	Novara	136	15	»	Campiglie Germano	Settimo Vittone	Ivrea	105	80
»	Pasquini Luigi	Stradella	Voghera	52	20	»	Fausson Gio. Pietro	Brusson	Aosta	76	40
Soldato	Norza Carlo	Campiglia	Biella	100	»	Sergente	Grosso Modesto Innocenzo	Torino	Torino	42	»
»	Cavallo Stefano	Caprile	»	75	40	Soldato	Anselmetto Lorenzo Gio. Batt.	Chiavrie	Susa	10	»
»	Gallay Gio Francesco	Aiguebellette	Chambery	69	»	»	Gaido Filippo	S. Pietro	Pinerolo	82	20
»	Bocchiardi Stefano	Ozegna	Ivrea	150	»	»	Ejnard Matteo	Torre	»	104	»
»	Brunengo Giuseppe	Salmour	Mondovì	88	»	»	Ballatore Giovanni	Melle	Saluzzo	203	40
»	Mazzucchetti Pietro Giacomo	Pralungo	Biella	100	»	»	Amosso Pietro Tommaso	Felletto	Torino	53	20
»	Cartosio Andrea	Cassinelle	Acqui	52	20	»	Albano Gio. Batista	Verolengo	»	170	»
Sergente	Guyer Gio. Antonio	Ciamberi	Savoia propria	47	»	»	Bardessone Giovanni	Agliè	Ivrea	114	20
Soldato	Montaz Vincenzo	Sollières	Moriana	51	»	»	Brullo Matteo	Valloria	Cuneo	8	80
Caporale	Orsolano Francesco	S. Giorgio	Ivrea	55	20	Caporale	Martinengo Felice	Moncalvo	Casale	170	»
Soldato	Biancheri Giuseppe Filiberto	Turbia	Nizza	85	»	Soldato	Ferrero Giacomo Francesco	Valperga	Ivrea	55	80
»	Martini Francesco Agostino	Nizza	»	33	»						

NOTA

Con instromento 25 settembre scorso, rogato Cantù, debitamente insinuato, Antonio Cajro, nativo di Nizza Monferrato, residente a Torino, vendette all' illmo. sig. avv. Francesco Cambiaggi, presidente di classe nel tribunale di prima cognizione di questa città, nativo di Voghera, residente a Torino, i seguenti beni:

1.° Prato, sezione Borgo Nuovo, num. di mappa 2342, territorio di Pancalieri, di are 76, cent. 20, coerenti Giuseppe Canavesio, sig. Varalli, sig. marchese di Priero, e l'avv. Vitale, tramediante la strada.

2.° Campo, in territorio di Lombriasco, regione Praglia, num. 931 di mappa, di are 71, cent. 81.

3.° Campo in Valsorda, fini di Lombriasco, n. 518 di mappa, di are 5, cent. 71.

4.° Campo, territorio suddetto, regione La Valle, numero 1107 di mappa, di are 57, cent. 15.

5.° Campo, territorio suddetto, regione Confignata, num. di mappa 1183, di are 8, cent. 92.

6.° Campo stesso territorio, regione La Valle, numeri di mappa 1108 e 1109, di are 46, cent. 48.

7.° Alteno in detto territorio, regione Valsorda, numero di mappa 817, di are 20, cent. 38.

8.° Prato, regione La Valle, territorio suddetto, numero 1105 di mappa, di are 30, cent. 9.

9.° Campo, fini suddette, regione La Valle, numero di mappa 1806, di are 27, cent. 52.

10. Campo ivi, n. 104 di mappa, di are 30, cent. 72.

11. Campo Valsorda, territorio suddetto, numero di mappa 1010, di are 28, cent. 76.

12. Alteno in Praglia, territorio suddetto, num. 932 di mappa, di are 10, cent. 79.

13. Alteno ivi, num. di mappa e superficie denl. 12.

14. Pezza campo in territorio di Carmagnola, regione Gandoglio oltre Po, num. 16 di mappa, di ett. 2, are 36, cent. 49.

15. Prato in Valsorda, territorio di Carignano, sezione 5, numero di mappa 24, di are 17, cent. 63.

16. Campo, territorio e regione suddetti, e sezione 5, num. di mappa 157, di are 26, cent. 66.

17. Alteno ivi, sezione 5, numero di mappa 158, di are 24, cent. 93.

18. Campo ivi, stessa sezione, n. 166 di mappa, di are 25, cent. 36.

19. Alteno ivi, num. di mappa 193, di are 15, cent. 3.

20. Casa sulle fini suddette di Carignano, cascinali di Campagnino, sez. 5, num. 194 di mappa, di are 9, cent. 78.

Quale instromento venne trascritto all' ufficio della conservazione delle ipoteche di Torino il 4 corrente novembre, al vol. 52, art. 26511, previa registrazione al vol. 351, casella 462 del registro generale, ed a quello di Pinerolo il 6 corr. novembre, vol 21, art. 276.

NOTA

Ad instanza della signora Marianna Bernardi, giù vedova di Giuseppe Riva, ora consorte debitamente autorizzata di Giuseppe Molinatto, quale tutrice dei minori di lei figli Stefano, Michele e Giovanni, fratelli Riva, dimoranti tutti in Trana, il regio tribunale di prima cognizione sedente in Susa, con sua ordinanza del 5 ottobre corrente, ha fissata l'udienza del 30 novembre prossimo venturo, ore nove mattutine, per procedere in odio dell'Antonio fu Domenico Ferrando, non che delli Domenico fu Antonio Ferrando, e Giovanni fu Giovanni Gurlino, dimoranti in Trana, il primo qual debitore, e gli altri quali terzi possessori, al primo incanto e vendita di due stabili da questi ultimi ora tenuti e posseduti sul territorio di detto luogo di Trana, sul prezzo dalla instante offerto che ascende cumulativamente alla somma di lire cento venticinque.

Susa, il 16 ottobre 1850.

C. A. Dollero sost. Balma.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione sedente in Susa, con sua ordinanza del 9 corrente ottobre, e sull'instanza del signor Giusto Braero, dimorante in Orbassano, tanto in qualità propria, che quale procuratore generale del di lui fratello signor Luigi, ha fissata l'udienza del 7 prossimo dicembre, ore 9 mattutine, pel primo incanto e vendita in odio del signor Francesco Gariglio di S. Ambrogio, di varii stabili da questi tenuti e posseduti nel territorio di questo luogo, ripartibili in nove lotti, da aprirsi tale incanto sui prezzi offerti dal signor instante la vendita, cioè: pel primo di L. 750, pel secondo di L. 1150, pel terzo di L. 100, pel quarto di L. 80, pel quinto di L. 3500, pel sesto di L. 1120, pel settimo di L. 60, per l'ottavo di L. 50, e pel nono di L. 120, oltrepassanti tutti il tributo regio sui medesimi imposto, calcolato 60 volte.

Susa, il 16 ottobre 1850.

C. A. Dollero sost. Balma.

NOTA

Sull' instanza del signor Giacomo Nurisso, residente in Gravere, e con suo decreto del 12 andante, il regio tribunale di prima cognizione in Susa sedente ha fissato pel secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili subastandi in odio del Gio. Battista Didero di Gravere, e situati in quel territorio, l'udienza del 23 prossimo novembre, ore nove mattutine, da aprirsi tale incanto sui prezzi stati offerti dal signor Giacinto fu Michele Gravery, di Susa, cioè pel lotto primo di L. 150, pel secondo di L. 11, pel terzo di L. 55, pel quarto di L. 105, pel quinto di L. 105, pel sesto di L. 78, pel settimo di L. 85, per l'ottavo di L. 45, pel nono di L. 93, pel decimo di L. 17, per l'undecimo di L. 105, pel duodecimo di L. 161, pel tredicesimo di L. 191, pel quattordicesimo di L. 23 e pel quindicesimo di L. 36, e ciò oltre all'esecuzione delle condizioni risultanti dal bando venale del 28 giugno ultimo scorso.

Susa, il 18 ottobre 1850.

C. A. Dollero sost. Balma.

NOTA

Per l'effetto, di cui nell'alinea 3 dell'articolo 2307 del vigente codice civile, si deduce a pubblica notizia, che ad instanza di Gio. Battista Favro fu Eldrado di Mompantero l'illmo sig. presidente di prima cognizione di questa città deputò l'usciere, che deve eseguire le notificanze di cui all'art. 2306 dello stesso codice ai creditori iscritti, od aventi ragioni sulle L. 2000, prezzo degli stabili statigli venduti da Francesco Vincenzo Falchetto fu Simone di Mompantero, e descritti in instromento 13 marzo 1845 rogato Sertour, stato inscritto alla conservatoria delle ipoteche di questa città il 28 aprile stesso anno, quale prezzo il Favro acquisitore si offre pronto a pagare ai creditori del Falchetto, si e come verrà per giustizia ordinato.

Susa, il 2 novembre 1850.

C. A. Dollero sost. Balma.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 283 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 15 NOVEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	30	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti firmati in udienza dell' 11 corrente, ha nominato:

Pozzi avv. Giuseppe Enrico, sostituto avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, a sostituto avv. dei poveri presso il magistrato d'appello della stessa città;

Masino avv. Medardo, giudice nel tribunale di prima cognizione d'Alba, a sostituto avv. fiscale presso quello di Torino;

Saccarelli avv. Carlo, sostituto soprannumerario avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, a giudice in quello d'Alba;

Cervetti avv. Augusto, volontario nell' uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Torino;

Pont Giovanni, segretario della giudicatura di Bozel, a segretario di quella di S. Génix;

Bellemin Francesco, segretario della giudicatura di S. Génix, a segretario di quella di Modane;

Bianco Enrico Maria Giuseppe, segretario della giudicatura di S. Gervais, a segretario di quella di Thônes;

Laymand Gio. Battista, segretario della giudicatura di Lanslebourg, a segretario di quella di La-Chambre;

Sibour Michele Filippo, segretario della giudicatura di Modane, a segretario di quella di S. Gervais;

Pethellaz Pietro, scrivano nella segreteria dell' uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Savoia, a segretario della giudicatura di Lanslebourg.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 14 *novembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

L'appalto de' lavori stradali di Sardegna, di cui in avviso d'asta del 26 settembre 1850, essendo stato deliberato addì 12 del corrente mese in capo al sig. Vincenzo Marsaglia, sotto il ribasso del 11 05 0/0, si affida il pubblico che i termini fatali pella diminuzione del sesto o mezzo sesto scadono al mezzodì del 23 corrente novembre.

L'appalto sopra mentovato a seguito dell' accennato ribasso trovasi ridotto a L. 2,539,522 e c. 50, non comprese L. 145,000 a disposizione dell'Amministrazione, e come tali non soggette a ribasso.

Torino, il 14 novembre 1850.

Per della generale Azienda,
Verzaldi, segr.

SOCIETA' DI PATROCINIO

pei giovani liberati dalla casa d'educazione correzionale.

Il consiglio d'amministrazione mentre sta disponendo per la convocazione generale annuale dei socii, ha intanto procurato la distribuzione al tesoriere della Società, ed ai Regii Insinuatori, dei ruoli per l'esazione dai socii paganti delle loro quote pel corrente esercizio 1850.

Invita perciò gli stessi signori socii a voler eseguire il relativo versamento.

Quanto a quelli delle provincie nelle casse dei signori Insinuatori delle rispettive tappe;

E rispetto agli altri della capitale, a mani del tesoriere della Società, signori banchieri fratelli Ceriana, contrada degli Ambasciatori, porta num. 8, al piano terreno

FATTI DIVERSI. — Torino. — Leggiamo nella *Sentinella dell'Esercito*:

Alle sette e mezzo del mattino del 10, riunivasi in via di Po la prima legione della Guardia Nazionale, comandata dal cav. Martorelli, faciente le veci di capo-legione; quindi ordinatasi in colonna recavasi sulla piazza S. Carlo, dove la seconda legione, comandata dal colonnello cav. Ponzio-Vaglia, veniva a raggiungerla.

Le due legioni così unite insieme, resi gli onori al generale comandante la Guardia Nazionale di Torino, il conte Maffei, che veniva accompagnato dagli ufficiali dello Stato Maggiore, si ponevano in marcia verso il Nichellino, luogo di convegno.

Quivi giunta la colonna, veniva celebrata appositamente la messa: quindi recavasi nella cascina del sig. Bartolomeo Arena che graziosamente poneva a disposizione della Guardia, e che la ricolmava delle più liete ed affettuose accoglienze.

Allora il cav. Ponzio-Vaglia colonnello comandante la colonna, aveva disporre i battaglioni in quadrato, e con calde e generose parole sull'utilità del bersaglio, prendeva ad encomiare coloro che maggiormente si distinsero in questa pallestra, e manifestava il più sincero desiderio che questa istruzione venisse recata a tutto quell'incremento di cui è capace, e si rendesse feconda di tutti quei frutti che la patria è in diritto di attendere: venivano poscia distribuiti dal generale Maffei i premii ai vincitori del tiro: e lo stesso generale dirigeva loro calde e generose parole.

Ecco i nomi dei premiati:

Prima legione.

1 Battaglione	— 4 Compagnia	—	caporale	Trinchieri.
2 Id.	— 8 Id.	—	milite	Valabrega.
3 Id.	— 11 Id.	—	Id.	Falchero.
Premio di leg.	— 12 Id.	—	caporale	Casella.

Seconda legione.

1 Battaglione	— 1 Compagnia	—	milite	Guido Luigi.
2 Id.	— 8 Id.	—	capor.	Merlo L.
3 Id.	— 10 Id.	—	milite	Gonella P.
Premio di leg.	— 3 Id.	—	cap. for.	Girardo.

Finita la cerimonia, una frugale refezione veniva imbandita alle due legioni indistintamente in apposito luogo adorno dalle bandiere nazionali. A tale refezione fraternizzava la Guardia Nazionale del Nichellino, che si recava sul luogo a salutar quella di Torino.

E fu dolce sorpresa l'arrivo del Sindaco, avvocato sig. Bellono, nel caldo della festa: cui tenevano dietro il tenente colonnello sotto-capo dello Stato Maggiore sig. Cerruti, ed il maggiore dello Stato Maggiore signor Calcagno, i quali riferivano come il Re, dovendo assistere alle due ad un consiglio dei Ministri, non avrebbe potuto passar in Moncalieri la rassegna della Guardia Nazionale cosa sarebbe stato suo desiderio.

Prima però che la festa avesse termine il generale Maffei proponeva un brindisi al Re, alla Famiglia Reale, allo Statuto ed alla Guardia Nazionale; a cui con vivi applausi rispondevano i militi.

Quando il R. Sindaco avvocato Bellono pronunciava l'applaudito discorso che noi qui riferiamo:

« Militi cittadini!

« Egli è sempre coi medesimi sensi di affetto fraterno, ma ognora con maggiore e più viva mia letizia, che mi è dato trovarmi in mezzo a voi.

« Custodi della libertà e dell'ordine, rappresentanti e ministri della legge armata, dopo i tre anni di splendide prove che avete prestate, il Sindaco di Torino, senza taccia di municipale orgoglio, ben può dichiararvi benemeriti della patria, e dirvi che avete dritto alla riconoscenza del Municipio, di cui siete prezioso vanto ed onore.

« Stretti coi vincoli di un concorde affetto attorno al vessillo tricolore che vi affidava il magnanimo Carlo Alberto, uniti come un sol uomo in un voto, in un volere comune, tutti ispirati dagli stessi sensi di amore, di ossequio e di gratitudine verso l'ottimo dei Re, e di fiducia nella lealtà del Governo Costituzionale, voi concorrete nella cerchia della vostra azione cogli Alti Poteri dello Stato a consolidare l'invidiato nostro edifizio politico, e a rendere incrollabili la sicurezza, la pace, l'onore e la libertà del paese; poichè le armi cittadine fanno tremende ai nemici interni la forza e la maestà delle leggi, ed inviolabile l'impero ed il rispetto di quella sacra bandiera che sventola in mezzo a voi.

« Niun altro augurio, o militi cittadini, io posso farvi, nè altre preghiere potrei muovervi che questa:

« Sia per voi il tempo trascorso esempio e norma dei giorni avvenire. Qualsiansi gli eventi che la Provvidenza prepari al nostro paese (e la sapienza del Re e del Governo ci consente di sperarli lieti), voi progredite costanti nella via percorsa finora con tanto onore; sotto la guida del caro e venerabile vostro Generale Comandante, la Guardia Nazionale seguiti ad essere qual fu sempre, e sarà oggetto di ammirazione e di esempio alle città del regno, d'invidia agli stranieri e di riconoscenza pel Municipio.»

Dopo il discorso del R. Sindaco venivano innalzati altri brindisi allo Statuto, all'Italia, ecc.

Tuttavolta, perchè la festa fosse coronata da quella beneficenza, e da quel patriotismo che onorano così altamente la nostra Guardia Nazionale e che sembrano oramai un elemento indispensabile d'ogni privata e pubblica gioia, veniva dal benemerito cav. Ponzio-Vaglia, sul riflesso che tuttora stanno aperte le soscrizioni per Brescia, proposta ed aperta una colletta da erogarsi in parti eguali ai *poveri del Nichellino*, agli *asili infantili*, ed all'*emigrazione italiana*; perlocchè veniva raccolta la cospicua somma di lire quattrocento dodici.

Ciò fatto, la colonna ripigliava le mosse, passando per Moncalieri ove pure le venivano resi gli onori dalla brava Guardia di quel luogo, e giungeva a Torino in bellissimo ordine verso le ore quattro.

— Nel dì 27 ottobre, giorno di domenica, il 1° battaglion e d'Ornavasso raccoglievasi nel capo-luogo di mandamento per ricevervi la bandiera nazionale. Sulla piazza d'Ornavasso era stato eretto un altare, ed eranvi schierati in bell'ordinanza circa quattrocento cittadini armati. Buon numero d'ufficiali dei vicini comuni erano accorsi alla fraterna funzione e circondavano il rappresentante del governo, l'Intendente di Pallanza. Duemila persone erano spettatrici. Si leggeva sopra ogni volto un sentimento solenne che scoppiava in vivissime grida di plauso quando il deputato Bianchetti prestava il giuramento di maggiore, e pronunziava nobilissime parole degne di lui e della guardia nazionale.

Applausi novelli scoppiavano all'atto, in cui il maggiore presentando il porta-bandiera sig. Antonio Oliva al battaglione, si raffigurava che il vessillo fosse affidato a quel giovane generoso, che appena quadrilustre già aveva consacrato il braccio alla causa dell' italiana Indipendenza sui campi di Lombardia, e sui baluardi di Roma, e che serbava adesso anima e petto alle popolari istituzioni, ed alle patrie speranze: nè con minore trasporto accoglievano gli astanti le patriottiche parole pronunciate in quel sublime momento dallo stesso sig. Oliva.

La religione venne ad associarsi alla festa cittadina, poichè l'uomo fa omaggio alla divinità di tutto quanto onora la creatura. Per questo, celebrata la messa, il sacerdote benedì la bandiera, e fu allora che quei santi colori brillarono agli occhi reverenti degli astanti, ed il battaglione d'Ornavasso ricevette il suo stendardo. La giovine banda nazionale interpretò con guerresche armonie il sentimento d'ogni cuore. Il pensiero di tutti si volse allora, mosso da un senso di gratitudine e di grandezza, al Re Padre che rialzò quel vessillo dalle ceneri dell'obblio, e ne fè dono ai suoi Figli; ed a Chi seguendone le ispirazioni si onora di conservarlo libero e glorioso. E perchè alle voci dei beneficati rispondesse subito la voce dei benefattori, l'Intendente di Pallanza, interprete del Governo, lesse un lodatissimo discorso, che scagliava l'anatema ai nemici della libertà, agl'instituttori delle costituzionali franchigie.

La festa del popolo non poteva terminare senza un'opera di patria carità. Il maggiore chiamò la mente dei militi radunati dopo la cerimonia in sua casa sulle sventure di Brescia. Fu allora fatta una colletta, che venne indi versata nella cassa dell'esattore mandamentale.

— Scrivono da Mortara:

Domenica 10 andante convenivano sulla piazza del teatro Vittorio Emanuele la milizia nazionale di questa città, e le compagnie di Albonese e Castel d'Agogna per riconoscere il maggiore del battaglione mandamentale ed i loro ufficiali, i quali nel tempo stesso prestarono il giuramento di fedeltà al Re e di obbedienza allo Statuto ed alle leggi della monarchia.

Presenti alla funzione si vedevano schierati i convittori di questo collegio nazionale, vestiti dell'uniforme della guardia nazionale.

Alla sera ebbe luogo una festa da ballo in teatro data dagli artisti a beneficio di quest'asilo infantile, il cui prodotto supera le L. 400.

Sardegna. — Il 2 corrente, alla distanza di un miglio incirca da Calabana, distretto d'Alghero, i pescatori Giuseppe Sconiamillo, Antonio Caria e il fanciullo Gianantonio Manca d'anni undici, sorpresi da un turbine, mentre erano in mare nella loro barchetta, furono rovesciati tra i flutti, ed il piccolo legno calò a fondo. I tre naufraghi stavano lottando colla burrasca e colle onde, privi omai di forze fisiche e morali, quando un certo Giovanni Sconiamillo, sopprannomato *Capotto* che trovavasi bordeggiando esso pure nella sua barchetta, insieme al proprio figlio Antonio ed al cognato Antonio Borroni, visto il pericolo dei naufragati, fece inauditi sforzi di coraggio e di zelo, e dopo grandi fatiche ed il più evidente pericolo della vita, e colla cooperazione del figlio e del cognato, potè salvare i tre infelici naufraghi.

FRANCIA

Parigi, 11 *novembre*. Nulla di particolare, dice la *Correspondance*, è successo oggi intorno al palazzo dell'assemblea. Eranvi bensì alcuni gruppi sulla piazza e sul ponte della Concordia, ma non si è vista la minima velleità di grida o di disordini. Varie pattuglie han dovuto uscire, verso mezzogiorno, per ristabilire la circolazione un momento interrotta. In quanto al servizio dell'assemblea, non fu modificato per nulla. La consegna è severissima a tutte le porte. Le sale interne sono interdette a tutti i curiosi, novellisti, persone di Borsa ed altri. La sala delle conferenze per lo contrario è piena di rappresentanti che s' intertengono con vivacità sugli affari di Prussia, e del messaggio del presidente della repubblica immaginato e pubblicato dalla *Presse*.

— Il sig. di Tinguy ha presentata oggi una proposta per la riforma della legge elettorale.

— Ecco il testo della proposta che è stata presentata dai questori dell'assemblea:

Art. 1. È stabilito, per la polizia di sicurezza dell' assemblea nazionale, un commissario speciale di polizia, posto esclusivamente sotto gli ordini del presidente e dei questori.

Art. 2. Egli esercita, come commissario di polizia ed ufficiale ausiliario di polizia giudiciale, le funzioni determinate dal capitolo 5, libro I del codice d'istruzione criminale.

Art. 3. È nominato e può essere rivocato dall' ufficio dell' assemblea sulla proposta dei questori.

Art. 4. L'assegnamento del commissario di polizia, e le spese di sicurezza dell'assemblea nazionale saranno inscritti agli uffizii dell'assemblea nazionale.

— Leggesi nella *Patrie*: Il generale Piat ci prega d'inserire la nota seguente, destinata a rettificare asserzioni erronee, che sono state riprodotte da diversi giornali:

« La società del *Dieci Dicembre* non è stata sciolta perchè l'inchiesta sulle scene della piazza dell'Havre le sia stata contraria. Anzi una tale inchiesta viene a stabilire che la società del *Dieci Dicembre* fu del tutto estranea ai conflitti che si produssero.

« La società del *Dieci Dicembre* non è stata sciolta perchè cospirasse, perchè si adoperasse ad ottenere la prorogazione dei poteri, perchè fantasticasse l'impero, ecc. ecc.

« Essa è stata sciolta per togliere ogni pretesto alle calunnie.»

— Il *Moniteur* contiene un lungo rapporto del ministro della giustizia, nel quale ci sottopone al presidente della repubblica il rendiconto della giustizia civile e commerciale in Francia nel corso dell'anno 1848.

— Il sig. Dalmas, addetto al ministero degli affari esteri, è par-

tito stamane alla volta di Berlino, latore di dispacci indirizzati all'incaricato d'affari francese. Si dà per cosa certa che il signor di Persigny non tornerà a Parigi per la riapertura attuale dell'assemblea, e che rimarrà in Prussia sino allo scioglimento della presente crisi.

— Il sig. Carlier ha ordinato che si chiudano parecchie riunioni o società nelle quali si raccoglievano persone appartenenti ad opinioni diverse. Assicurasi ch'egli ha testè compiuto questo provvedimento ordinando un'inchiesta sulle varie società di beneficenza, religiose, ecc. Questa determinazione ha per iscopo di assicurarsi delle tendenze, dell'obbietto vero e della direzione di quelle società.

— Con decreto del presidente della repubblica il generale di divisione Guesviller è nominato al comando superiore della 15a divisione militare, in surrogazione del generale Neumayer, messo in disponibilità.

— Il generale Neumayer aveva domandato di essere ammesso a riposo. Il presidente della repubblica, prendendo in considerazione i suoi antichi servigi, lo ha mantenuto nel quadro di attività.

SPAGNA

Madrid, *6 novembre*. I quattro navigli di commercio noleggiati a Santander per trasportare un battaglione organizzato a Burgos, e destinato a rinforzare la guarnigione di Cuba, misero alla vela il 3 alla volta di quell' isola.

— La Camera dei deputati approvò ieri la elezione di più di 60 rappresentanti. Anche la seduta d'oggi fu consacrata totalmente alla verificazione dei poteri. Si crede che la Camera potrà essere costituita sullo scorcio della settimana: ella si occuperà subito dell' indirizzo in risposta al discorso della corona.

I ministri si presenteranno oggi dinanzi alla commissione di indirizzo, eletta dal senato.

— L'ambasciatore di Francia è atteso a Madrid fra domani o doman l'altro.

— La grande esposizione dei prodotti dell' industria nazionale si farà il dì 19.

— Scrivono da Salamanca al *Popular*:

I commissarii nominati dal governo per dar compimento alla importante quistione della navigazione del Duero (quistione che era stata trascurata affatto da varii anni) partirono ieri dalla nostra città a fine di recarsi ad Oporto. Detta commissione è composta dei signori Esteban Ortiz deputato, D. Bernardo Ortenga, D. J. Dias Orguelles impiegato superiore al ministero dell' istruzione pubblica, e di D. J. Miguel. Il governo portoghese nominò anch'esso una commissione che arrivò già ad Oporto; città che fu stabilita per le conferenze.

ALEMAGNA

Il granducato di Assia si dichiara contro la Prussia, e congiunge le sue truppe alle forze austriache, le quali devono essere concentrate presso Aschaffenburg in Baviera: i cavalleggieri acquartierati presso Friedberg e Bectzbach avevano già dal 7 novembre ricevuto l'ordine di mettersi in marcia. Nello stesso tempo, il governo ha, dicesi, autorizzato lo stabilimento di un corpo di truppe austriaco, composto de' reggimenti fanteria Benedek e Wellington, e dei cavalleggieri Windisdigraetz a Seligenstadt sulla riva sinistra del Meno.

V'ha di più; il Nassau anche esso abbandona l'Unione; a questo almeno vuolsi che accenni la partenza del consigliere Vollprucht da Wisbaden per Berlino il 7 novembre. Il giorno prima era seguita una conferenza sotto la presidenza del duca Adolfo, vi assistevano gli antichi ministri Walterdorf e Dungern, i quali diconsi destinati a succedere al signor Wintzingerode, che deve avere chiesto la sua demissione.

Il Würtemberg si prepara ugualmente ad assumere un contegno attivo e ad uscire della neutralità in cui volea tenerlo la rappresentanza nazionale disciolta.

I membri della Camera disciolta si sono riuniti sotto la presidenza del sig. Schroder all'*Albergo Morquart*, dove essi hanno esteso un proclama in cui accusano d'inconstituzionalità lo scioglimento della Camera.

Nel decreto di scioglimento il governo ordinava il ristabilimento del comitato permanente del 1849 prima della convocazione dell' ultima Camera. Questa ha stimato di eleggere un nuovo comitato che il governo ricusa di riconoscere, e la *Cronaca tedesca*, giornale ministeriale, comincia a dire che conviene scacciar colla forza quei *traditori*.

Il ministro delle finanze del Würtemberg, signor Knapp, venne surrogato dal signor di Varnbuhler: il sig. Knapp ha ripigliato la direzione delle strade ferrate che saranno riunite alle poste.

La Baviera prosegue i suoi armamenti, e fece chiudere le fortezze federali di Landau dopo di aver fatto occupare dalle sue truppe tutti i passaggi del Reno verso il granducato di Baden.

Questi fatti spiegano la notizia data dalla *Riforma tedesca*, che le necessità strategiche costringeranno la Prussia a ritirare le sue truppe del granducato di Baden, dove in fatti si troverebbero, in caso di conflitto, separate dalla Prussia col mezzo degli Stati ostili di Assia, Nassau, Würtemberg, della Baviera, senz' altra uscita, tranne la Francia o la Svizzera.

Il generale Schreckenstein, il quale comanda le forze prussiane nel Badese ha, dicesi, già ricevuto l'ordine di prendere posizione fra il Necker e la Marg, dove il suo corpo di truppe potrà appoggiare a destra la Turingia, e dove lo raggiungeranno i battaglioni dell'esercito prussiano-badese riunito sul territorio di Nassau nelle vicinanze di Francoforte.

Se il Würtemberg prende apertamente partito contro la Prussia, minacciera i nuovi acquisti prussiani, i principati di Hohenzollern. Che cosa farà il granducato di Baden così avviluppato e tutto all'intorno dalle forze nemiche, separato dal suo principale alleato? Rimarrà egli fedele alla Prussia che poco fa lo ha salvato; o collocato, come esso è, in modo che la sua neutralità è impossibile, si unirà egli ai nemici della Prussia? Noi lo sapremo verosimilmente fra pochi giorni: qualunque sia la sua risoluzione, le truppe badesi, disseminate in diverse guarnigioni prussiane, dovranno rientrare nella loro patria.

Però, a fronte dell'atteggiamento ostile di quasi tutti i governi importanti dell'Alemagna, la Prussia prosegue i suoi preparativi e si rivolge a' suoi alleati. L'ordine di mobilizzare le loro truppe è pervenuto ai governi di Brunswick e dei ducati sassoni. La colonna mobile prussiana, che da sei mesi trovavasi di presidio a Wesel, ebbe ordine di mettersi in marcia il 4, e di rimontare il Reno fino a Francoforte. Lettere da tutte le città della Prussia annunciano che la mobilizzazione si promuove con estrema sollecitudine.

I giornali affermano che l'energica operosità presa dalla Prussia, succeduta allo scoraggiamento dei giorni precedenti, ha dovunque prodotto un' allegrezza, cui forse non tutti i partiti prenderanno parte, ma che tutta si riflette sul sig. di Manteuffel, che veniva accusato di avere spinto la Prussia nella via delle concessioni.

Non si voleva la guerra, ed i gabinetti non la credevano possibile: ma dopo gli armamenti straordinarii dell'Austria, che erano una conseguenza della conferenza di Bregenz, lo stato delle cose mutò essenzialmente.

L'Austria non può sopportare lungo tempo il peso di un esercito di 300,000 uomini concentrati nelle sue provincie tedesche: la pace armata sarebbe la bancarotta. È per l'Austria una questione vitale quella di mettere prontamente un termine al presente stato d'incertezza: all'Austria è indispensabile ed una pace definitiva, o la guerra che nutre gli eserciti.

Tuttavia crediamo ancora che non sarà la guerra il mezzo a cui si avrà ricorso. La Prussia non la farà se non quando non le rimarrà più altra alternativa, e noi estimiamo a credere che il gabinetto di Vienna trovi prudente lo spingere la Prussia a questo passo. *(Indépendance Belge)*

PRUSSIA

Scrivono da Berlino il 7 novembre:

Il primo corpo della *landwehr* è chiamato tutto sotto le armi. Le prime e seconde compagnie d'ogni battaglione del secondo corpo saranno mobilizzate. Da qui a 10 giorni avremo 420,000 uomini sotto le armi.

La mobilizzazione dell' armata costerà quasi 50,000,000 di franchi. *(Fogli di Berlino)*

— Si legge nella *Riforma Tedesca*:

Dio ci benedica! Con queste parole il re preludeva all'ordine importante che chiama tutta l'armata prussiana a difendere l'onore e la dignità del paese.

Ad onta di tutti gl'indizii, la Prussia non poteva credere che la potenza tedesca che le è nemica, volesse speculare sull' abbassamento della Prussia, e che fosse decisa ad ottenerlo anche mercè la guerra civile. Ma ora, mentre si tratta di appianare le differenze, bisogna che la Prussia sia pronta pel caso in cui la guerra dovesse scoppiare, ad onta di tutte le apparenze di conciliazione.

Il nostro governo vuole rimanere ancora sul terreno delle negoziazioni su cui da qualche giorno si è posto; esso non ha rinunciato alla speranza che l'Austria finisca col giudicare il vero interesse dell'Alemagna e della pace europea nel medesimo senso che la Prussia, e non vorrà assumere sopra di sè la responsabilità d'una guerra civile. Ma in presenza dei fatti che succedono sotto agli occhi nostri, bisogna essere pronti a tutto.

La Prussia è disposta ad ogni misura pacifica; ma se si vuole assolutamente la guerra, la Prussia la incontrerà coraggiosamente. E Dio benedirà così l'una come l'altra delle sue risoluzioni.

Berlino, *8 novembre (dopo mezzodì)*. Truppe austriache, provenienti da Bamberg, entrarono a Coburgo. Si crede che marcino sopra lo Schleswig-Holstein.

— Il duca di Sassonia-Coburgo è giunto a Berlino.

WURTEMBERG

Stoccarda, *7 novembre*. Il re ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

« Wurtembergbesi!

« Costretto dalla condizione straordinaria ed eccessivamente grave dell' Alemagna di promuovere armamenti divenuti indispensabili, non solo per la protezione del nostro paese, ma ancora per l'adempimento dei doveri che ci legano alla confederazione germanica, noi richiedemmo l'assemblea degli Stati che ci accordasse una somma di 300,000 fiorini per la compera dei cavalli necessarii per l'artiglieria e pel treno.

« Ma il contegno serbato in quest'occasione dalla dieta ci rende impossibile oramai ogni rapporto con lei. Non solamente essa rifiutò il credito domandato, pretendendo che esso non era fondato nè formalmente nè materialmente, ma protestò ancora contro ogni spesa relativa agli armamenti in discorso, attesochè essa accennò che non consentirà che alle spese richieste da una neutralità armata, affatto impossibile agli occhi di ogni uomo imparziale.

« Questo contegno contrasta direttamente coi nostri diritti e doveri, come parte della confederazione germanica, compromette inoltre così evidentemente gli interessi del paese, che è superfluo l'entrare a questo proposito in più lungo esame. Solo quelli che ignorano affatto il presente stato di cose, o che sono animati da cattiva volontà, possono pretendere che la nostra risoluzione avrebbe esposto il paese ad una occupazione nemica con tutti i mali che ne derivano. Risultava inoltre dai rapporti della commissione costitutiva che alcuni importantissimi capitoli della costituzione contenevano disposizioni così incompatibili col nostro progetto, che era cosa impossibile intendersi coll' assemblea.

« Bisognò discioglierе nuovamente quest'ultima; e siccome la legge del 1° luglio dell'anno scorso, la quale poteva soltanto avere un carattere transitorio, non potrebbe evidentemente più essere applicata, dopo che si è veduto che l'indifferenza del pubblico per le elezioni a norma di questa legge è sempre andata crescendo, altro non ci rimane, considerato ogni punto di diritto o di fatto, che di reintegrare l'opera della costituzione nello stato in cui era prima della promulgazione della legge del 1° luglio dell'anno scorso.

« Ne segue che non si tratta punto di ritornare definitivamente alle antiche istituzioni, ma che la revisione dello statuto si farà per quella via che è la più naturale, e che non si sarebbe giammai dovuta abbandonare. Noi prenderemo anche a questo proposito provvedimenti preparatorii quando le circostanze ce lo permetteranno.

« Dall'abbandono della legge del 1° luglio dell'anno scorso ne seguiva necessariamente che non dovea più rimanervi alcun comitato dell'assemblea, alla cui elezione d'altronde la detta legge non provvede, atteso che vi sarebbe stata anzi tratto fra il comitato e la futura assemblea una contraddizione insolubile che si avrebbe tirato dietro i più gravi conflitti, che era nostro dovere di prevenire in virtù del § 89 della costituzione.

« Tuttavia, affinchè il controllo costituzionale sulle operazioni del nostro governo non venga per un solo istante interrotto, noi abbiamo convocato l'ultimo comitato che era stato eletto conforme alla costituzione del 1819, e siccome noi lo riguardiamo presentemente come il solo organo legale della rappresentazione del paese, noi ci opporremo coi più vigorosi mezzi che ci somministra la legge all'istituzione di un altro comitato.

« Del resto, provvedendo noi, conformemente al § 89 della costituzione, all'interesse del paese, siamo convinti di obbedire alle leggi di una indispensabile necessità, e confidiamo che il nostro fedele popolo, e che tutte le autorità del paese apprezzeranno le ragioni della nostra condotta, e che ora vi si uniranno per reprimere con prontezza ed energia qualunque tentativo dei malevoli inteso a sconvolgere l'ordine pubblico.

« Noi non abbiamo bisogno di assicurare che usando il diritto che ci conferisce il § 89 della costituzione, riguarderemo sempre questa costituzione come la norma dei nostri atti governativi, e non procederemo a provvedimenti straordinarii ammessi da quest'ultima se non quando imperiosamente verrà richiesto dal bene dello Stato.

« Würtembergbesi! abbiate fiducia nel vostro re, al quale per 34 anni fu oggetto della sua più operosa sollecitudine il vostro benessere, e che non cesserà di consegnare a questo fine tutte le sue forze e la sua vita.

«Stoccarda, il 7 novembre 1850.

«Firm. Guglielmo

«Controfi. *Muller, Wachter-Spifler, Linder, Knapp, Plessen.*»

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Scrivono da Amburgo il 7:

Sono già apparecchiati in Altona i quartieri per 5,000 soldati dell'armata austriaca di 30,000 uomini destinata a marciare contro l'Holstein.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi, 12 novembre*. Il sig. Baroche, ministro dell'interno, ha dato lettura alle 3 e mezzo pom. del messaggio del presidente della repubblica. Non possiamo, dice la *Correspondance*, riprodurre oggi per intero questo documento che è molto esteso. Laonde ci restringeremo a darne appena un cenno di volo.

Il presidente della repubblica, dopo aver discorso del miglioramento generale delle sorti della Francia, fa noto all'assemblea che 484 *maires* e 138 aggiunti dovettero essere sospesi o rivocati per ristabilire l'ordine in un gran numero di comuni. La forza pubblica per altro fece fronte a tutte le emergenze, colla creazione di grandi comandi militari; anche la gendarmeria concorse efficacemente a reprimere tutte le tentazioni di disordine.

A questo punto il ministro è interrotto dalle risa ironiche della sinistra; ma la maggioranza dell'assemblea applaude energicamente.

Il ministro, riprendendo la lettura, fa conoscere che 2,400 deportati poterono essere posti in libertà senza inconveniente, e che ne restano soltanto 458, i quali trovansi tuttora nei nostri possedimenti dell'Algeria. Passa quindi alle quistioni economiche ed ai servizi generali dello Stato.

L'ora troppo avanzata, soggiunge la *Correspondance*, non ci permette di continuare quest'analisi.

— La *Presse* del 12 ristampa sotto il titolo di *Politica personale del presidente della repubblica* il finto *messaggio* inserito nel suo numero anteriore, per cui fu sequestrata, e poscia osserva:

La *Presse* è stata sequestrata stamane ne'suoi ufficii. E perchè? Per aver pubblicato sotto il titolo di *Messaggio del presidente della repubblica all'assemblea nazionale* il documento qui sopra riferito, composto *esclusivamente* di tutte citazioni tolte dai tre notevoli volumi delle opere di L. N. Bonaparte.

— Il sig. Dupin oggi è stato rieletto presidente dell'assemblea nazionale pel 4° trimestre della sessione.

I presidenti degli ufficii dell'assemblea oggi eletti sono i signori: Molé, di Keratry, Sauvaire Barthélemy, Dufaure, di Rémusat, di Laboulie, Dupetit Thouars, Lepelletier d'Aulnay, generale d'Oudinot, di Falloux, generale Rullière, generale di Lauriston, Berryer, generale Achard, generale Changarnier.

Il 5 0/0 aperto a 91, 60, è salito a 92, 10, e chiude a 91, 95.
Il 3 0/0 resta a 57, 20.
Il nuovo 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 25; l'antico a 85, 25.

Prussia. *Berlino, 9 novembre*. Il barone di Rudberg, ambasciatore di Russia, ha chiesto al sig. Manteuffel quale fosse il significato della mobilizzazione di tutto l'esercito? si dice che il signor Manteuffel abbia fatta una risposta piena di energia. *(Gazz. di Colonia)*

— I ministri si sono riuniti in consiglio per deliberare intorno al dispaccio del gabinetto di Vienna trasmesso dal conte di Prokesch d'Osten al sig. di Manteuffel. Le proposte dell'Austria, le quali non erano che una ripetizione meno ruvida delle antiche pretensioni, furono rigettate.

Ieri il commercio ha offerto al governo un prestito di 14 milioni di talleri. *(Id.)*

— Da varii distretti e municipii si mandano indirizzi a Berlino per offrire al governo vita e sostanze per l'onore e pei diritti della Prussia.

Si dice che il principe di Prussia assumerà la direzione suprema delle operazioni militari. *(Fogli di Berlino)*

— Il sig. di Doernberg, incaricato d'affari dell'Elettore di Assia, ha rimesso al nostro governo la protesta di questo principe contro l'occupazione dell'Assia elettorale, per parte delle truppe prussiane. Gli venne risposto che non si avrà alcun riguardo a tale protesta. Il sig. Doernberg partirà ben tosto da Berlino. *(Gazzetta nazionale)*

— I membri del Collegio dei principi hanno tenuto ultimamente

conferenze private, nelle quali essi deliberarono intorno al contegno da usarsi nelle presenti circostanze : sono caduti d'accordo che l'abbandono della costituzione dell' Unione dovrebbe riguardarsi come una infrazione del trattato, contro cui converrebbe protestare.

Turchia. Da Costantinopoli il nostro corrispondente ci dà notizia in data del 2 corrente di deplorabilissimi fatti avvenuti in Aleppo il 16 passato. La popolazione ottomana di quella città unitamente all'araba invase il quartiere abitato da' franchi, e vi commise atrocità d'ogni guisa. Costoro appiccarono il fuoco a varie abitazioni e chiese, derubarono parecchie persone, molte ne trucidarono ed altre ne ferirono. Un vescovo greco fu ucciso barbaramente da que' furibondi. La truppa restò inoperosa in tale circostanza, e il bascià, a quanto è voce, si chiuse nella fortezza. S'ignorano i motivi che trassero la popolazione d'Aleppo a siffatti eccessi, ed attendonsi ansiosamente ulteriori particolari su questi avvenimenti che non mancheranno di destare dolorosa impressione n tutta Europa. *(O.T.)*

— I giornali di Costantinopoli e Smirne contengono ragguagli sulla perdita del vascello ottomano il *Neiri Schefket*. Il *Journal de Constantinople* osserva che fu gran ventura il trovarsi a bordo di quel naviglio solo una tenue quantità di polvere (poichè il grand'ammiraglio ne aveva fatto trasportare ne' magazzini quanta non occorreva pei bisogni quotidiani e per le salve), che altrimenti la flotta, l'arsenale ed i quartieri vicini sarebbero stati distrutti in seguito all' esplosione.

Il giorno dopo il disastro, il sultano chiamò a sè il grand'ammiraglio per avere un'esatta relazione del triste caso, che lo affisse gravemente, per la perdita di tanti fedeli suoi servitori. Egli fece rimettere 100,000 piastre alle famiglie dei marinai che rimasero vittime di quest'accidente, e volle gli fosse presentata una lista delle vedove e degli orfani dei defunti per assegnar loro una pensione; anche i bascià Resckid, Mohemet Ali e A'ali, inviarono soccorsi pecuniarii ai congiunti di quei disgraziati. Fu convocato immediatamente il consiglio per parte del gran-visire, al quale fu chiamato, fra gli altri, anche il comandante del vascello perduto, Youssouf bey, che fortunatamente si salvò, e parecchi ufficiali superiori; fu aperta un' indagine su quest'oggetto. Da parecchi giorni si lavorava attivamente per estrarre dalle onde gli avanzi del sommerso naviglio.

Il 21 ottobre, sir Stratford-Canning, ambasciatore inglese, ritornato pochi giorni prima da un'escursione fatta al monte Athos, si recò dal ministro ottomano degli affari esteri, ed ebbe seco una conferenza, la quale continuò poi nell'abitazione del gran visir, ove si recarono entrambi.

—L'*Impartial* ha da Salonicco in data del 22 p. che Jacub bascià fece chiamare i principali banchieri sudditi della Porta, e ingiunse loro di uniformarsi strettamente agli ordini non ha guari pubblicati dal governo riguardo il corso delle monete.

Essi non devono assolutamente ricevere nè dare in pagamento monete europee. Non seguirono nuovi abusi per parte del preposto fiscale, e il governatore invigila affinchè nessuno trasgredisca il suo dovere. A Termi, piccola città distante 4 ore da Samsun, scoppiò ultimamente un incendio, che distrusse 150 tra case e botteghe, consumando inoltre gran parte dei cereali e quasi tutte le sementi di canape.

— Il corriere di terra fra Smirne e Samo fu assalito e derubato non ha guari per parte di alcuni malandrini armati, poco lungi dal villaggio di Malcazie, posto sulla strada maestra. *(O.T.)*

S. LEONE gerente.

VARIETA'

I GIORNALI ED I GIORNALISTI D'INGHILTERRA.

Togliamo da un articolo del signor Adolfo Joanne nell' *Illustration* i seguenti curiosi particolari intorno ai giornali ed ai giornalisti inglesi :

« I giornali inglesi, come a tutti è noto, non hanno associati. Questo modo di smerciarli, si diverso dal nostro, fu sempre la principale causa della loro superiorità sui giornali francesi. Infatti se di un numero di un giornale inglese si vende talvolta una quantità considerevolissima, di tal altro avverrà che non se ne faccia smercio veruno. Il loro successo varia continuamente, e dipende sì dall' importanza degli avvenimenti dei quali danno notizia, come dal merito delle loro compilazione. È necessario adunque che essi si acquistino di giorno in giorno la loro clientella ; ed il più sicuro mezzo d'aver compratori, il trovano nel far bene il loro giornale. Avviene talvolta ch' essi dormicchino come Omero? Ed ecco scemare il numero dei compratori : cosicchè lungi dal sonnacchiare volontariamente, essi gareggiano di continua attività per superare i loro confratelli. Più essi smerciano copie del loro giornale, maggiore è la influenza che acquistano, maggior è il numero degli annunzi che inseriscono nelle loro colonne, maggiore per conseguenza il guadagno : — che è il precipuo loro scopo.

« I giornali francesi sono meglio scritti, e con più spirito e metodo che i giornali inglesi ; ma questi superano i francesi, e d'assai, per la quantità e la qualità delle notizie. La stampa quotidiana di Londra non ha altro elemento di vita che le *notizie*, siano esse politiche, commerciali, industriali, giudiziarie, letterarie, artistiche, ecc. ecc. In generale non si dimanda a giornalisti inglesi, nè bello stile, nè critica intelligente degli uomini e delle cose, e meno ancora opere d'immaginazione : ma bensì notizie il più presto ed il più esattamente possibile su quanto succede di notabile e singolare su tutto il globo terracqueo. Per procurarsi questi *fatti*, il giornalista inglese non bada a spesa, nè i suoi corrispondenti curano fatica o pericolo.

« Non vedemmo pure uno di questi affrontare per un tempo malvagio il tragitto dello stretto di Calais sopra una barca scoperta, per recare primo al suo giornale la notizia della rivoluzione di Febbraio? Talvolta si grande è il desiderio di soddisfare questa pubblica avidità a suo vantaggio che il giornalista inventa notizie, od almeno annunzia come importantissime e curiosissime, cose di nessuno o di lieve interesse. Quando leggete negli annunzi francesi, che il tal teatro è pieno zeppo di uditori ogni sera, tenete per fermo che esso è vuoto continuamente. Se a Londra v' incontrate in venditori di giornali che corrono le vie facendo un orribile frastuono con corni di bue, e gridando a piena gola : Notizie, notizie, grandi notizie, ultime notizie ; Seconda edizione ! guardatevi dal comperare la loro merce : voi sareste infallantemente ingannati. Più prometteranno e grideranno, meno voi dovete loro credere. Raccontasi a questo proposito un curioso aneddoto. L'assassinio commesso da Bellingham sul ministro Perceval, aveva desto sì fattamente la pubblica curiosità, che i giornali che contenevano i particolari del misfatto e dell'assassino si vendevano a migliaia.

« Un istante doveva pur giungere che i compratori cominciarono a rareggiare : e si fu allora che una nube di venditori di notizie (*newsmen*) si sparse nella città di Londra, e che al fracasso anzi al muggito de'corni di bue si udì frammisto il grido : Terza edizione, terza edizione ; il *Courrier*, il *Courrier* ; Bellingham, Bellingham, ultime notizie, ultime notizie !

« Il *Courrier* aveva diffatti pubblicato una terza edizione, che fu tostamente smerciata, ma che non differiva dalla seconda che per l'addizione di questo paragrafo : « Interrompiamo la tiratura per annunziare che l'assassino Bellingham rifiutò di lasciarsi radere la barba ! ! ! »

Qui l'autore dell'articolo dell'*Illustration*, dopo aver dimostrato come la superiorità dei giornali inglesi nel raccogliere con maggiore prestezza e maggior copia le notizie da tutte le parti del mondo sta pure nella grandezza e nella potenza degli immensi mezzi di comunicazione dei quali dispone la Gran Bretagna ed il suo commercio, passa a narrarci partitamente le arti e gli accorgimenti che adoprano, la prestezza che mettono, i pericoli che superano i corrispondenti dei varii giornali inglesi, per cogliere gli uni più velocemente degli altri le notizie recate dalle navi dei due emisferi quando giungono in Inghilterra. I loro mezzi e la loro prestezza è tale, che i giornali di Londra pubblicano le notizie primachè le navi dalle quali le hanno tolte abbiano dato fondo lungo le rive di Touthampton.

L'autore, dopo avere narrati alcuni aneddoti a ciò relativi, si fa a tradurre un brano di un opuscolo del sig. *Knyt Hunt*, intitolato : *Ventiquattro ore della vita di un giornale*; nel quale questo scrittore inglese cerca di darci un'idea dei lavori che importa la riunione e la pubblicazione delle materie di un numero di un giornale inglese quotidiano.

« Il collaboratore che primo si mette al lavoro, dice questo scrittore, pel nostro giornale inglese, è per avventura il suo corrispondente di Dublino. Secondo l'attuale servizio delle poste, via *Holyhead*, un piroscafo parte da Kingston ad otto ore del mattino per Holyhead, ed i dispacci speciali spediti con questo bastimento arrivano a Londra il giorno stesso: onde Londra ha la sera le notizie di Dublino della mattina.

Il corrispondente adunque del giornale inglese in Dublino deve alzarsi per tempissimo, procurarsi i primi numeri dei giornali del mattino che si stampano a Dublino, compilare prestamente la sua corrispondenza, correre alla strada ferrata e giungere a Kingston prima della partenza del piroscafo, cioè prima delle otto. Or mentre egli ritorna a Dublino, il suo confratello a Parigi, il corrispondente cioè del giornale inglese in questa città, si è alzato, si è vestito, ha divorato collo sguardo quanto contengono il *Dèbats*, il *Moniteur*, la *Presse*, il *Siecle*, il *Constitutionnel*, il *National*, l'*Union*, un giornale almeno per ogni partito, ed ha indicato ad alcuni abili traduttori che lavorano sotto i suoi ordini i passi che egli segnò, e che vuole siano tradotti. Quindi egli esce qualche istante in cerca d'altre notizie, e ritorna per compiere questo primo invio che parte alle undici del mattino od anche prima. Nè il suo lavoro giornaliero è compiuto con ciò, poichè alle cinque pomeridiane egli spedisce un pacco anche più voluminoso e più importante, contenente, oltre alcuni nuovi estratti dei giornali parigini, le notizie dei dipartimenti della Francia e quelle degli altri paesi d'Europa, il sunto delle discussioni dell'assemblea sino al momento della partenza del corriere, i *si dice* politici del giorno, le narrazioni degli avvenimenti giornalieri, il listino della Borsa, ecc.

« Mentre questi ambasciatori della stampa irlandese e francese adempiono di questo modo le loro funzioni, i loro colleghi di Berlino, di Vienna e di Madrid raccolgono pure la loro messe di novelle, e alle ore in cui partono i corrieri le spediscono a Londra coi loro rispettivi comenti. I corrispondenti speciali o straordinarii sono meno metodici. L'uno d'essi scorre forse fra i due eserciti nemici, va da Radetzky a Carlo Alberto, o da Bem a Windischgrätz; l'altro si è stabilito per qualche tempo a Widdin coi rifugiati ungheresi : questi passeggia intorno al *Corno d'Oro* in Costantinopoli, per sapere se la flotta inglese si prepara realmente a fare una dimostrazione ostile contro la Russia ; quegli s'informa delle notizie della California dagli speculatori negli Stati Uniti di America, ed un quinto finalmente attende a scrivere la storia dei pirati di Soulou nell'atmosfera soffocante delle Indie Orientali.

« I corrispondenti dell'interno non sono meno occupati, nè meno attivi che i corrispondenti dei paesi stranieri. Il prezzo dei bestiami, dei grani, del caffè, dello zucchero, del cotone, delle lane filate, delle lane tessute, delle derrate, delle mercanzie di qualsivoglia genere, viene da essi raccolto prestamente e notato: lo stesso dicasi del sunto delle sedute del parlamento, delle sedute dei tribunali, degli uffizi di polizia, delle riunioni politiche, commerciali, agricole, letterarie, scientifiche e religiose. Aggiungi a ciò le narrazioni degli assassinii, degli omicidi, degl'incendi, dei casi singolari ; le notizie della corte, dei teatri, della letteratura, delle arti, delle mode : il prezzo dei fondi pubblici, delle azioni industriali, il movimento della popolazione, del commercio, ecc. Ognuna di queste notizie è da essi ricercata e notata con meravigliosa prontezza. Ciascuno fa il fatto suo, e porta il suo contingente di notizie al giornale. Intanto il comitato di compilazione o l'estensore in capo ha scelto i temi, ed indicato agli scrittori che si occupano di questa bisogna, in quale spirito o colore vogliano essere fatti gli articoli di riserva, ed i primi-Londra.

» Giunge la notte, e di minuto in minuto la copia della materia cresce. Verso le nove l'estensore in capo, il sotto-estensore, il compilatore delle notizie estere, vengono a mettere ordine a questo caos ed a distribuire la materia ai compositori. Nè ciò è cosa facile, tanti sono gli articoli da esaminare, le lettere da leggere, i passi da sopprimere, da correggere, da modificare, da completare. La più parte di questi articoli sono scritti in fretta, con penne cattive, e su cattiva carta. Per capirli è d'uopo un continuo sforzo d'intelligenza e d' attenzione; eppure non avvi un minuto a perdere ! ed il proto viene incessantemente a dimandar materia pei compositori che lavorano con rapidità meravigliosa. Verso la mezzanotte la gran tavola delle carte comincia a sfornirsi ed allegerirsi; allora giungono i dispacci inviati dalle ultime corse, delle strade ferrate. Ecco i giornali irlandesi, scozzesi, americani, ecco le corrispondenze di Francia, di Germania, del Brasile e delle Indie.

Una o due ore sono ancora necessarie per percorrere, analizzare e distribuire tutti questi materiali. Quindi bisogna rileggere le prove di stampa, già lette una volta e corrette, determinare il sito riservato agli annunzi, indicare l' ordine col quale vanno messi gli articoli, calcolare il numero delle colonne e delle linee del giornale che restano ancora da riempire, classificare coi numeri i fatti che devono necessariamente essere inserti, e quelli che senza inconveniente possono rimandarsi al giorno seguente : quindi gettare ancora un'occhiata sull' insieme, e dar ordine per la tiratura. Alle quattro e mezzo del mattino il giornale compaginato, corretto, è sotto il torchio. I venditori sono già alla porta della stamperia, che ne aspettano i primi esemplari, per recarsi alle strade ferrate od alle pubbliche diligenze : e quando alle otto del mattino il negoziante della città, mettendosi a tavola per far colazione, spiega il giornale ancora tutto umido recatogli da un ragazzo, il corrispondente di Dublino porta già sul battello a vapore di Kingston la corrispondenza che ha compilato sul far del giorno per il giornale della dimane ; e così si alternano cotidianamente le ventiquattro ore della vita di un giornale. » L. F.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 14 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1. 8.bre	1850 L.	87	»
(1851)	id. 1. luglio	1850 L.	»	»
(1848)	id. 1. 7.bre	1850 L.	»	»
marzo 1849)	id. 1. 8.b.re	1850 L.	»	»
giugno1849)	id. 1. luglio	1850 L.	85	»

Obbligazioni dello Stato

(1854)	id. 1. luglio	1850 L.	»	»
(1849)	id. 1. 8.bre	1850 L.	»	»

il Direttore Generale Simondi.

Manifesto di educazione privata

per le fanciulle.

Carlotta Maina, fiorentina, ha aperto, in via della Rocca, casa Salasco, num. 19, dietro la superiore approvazione, un *Istituto d'istruzione educativa* per le fanciulle di civile condizione.

In questo s'insegna la lettura, la scrittura, gli elementi di aritmetica, la lingua italiana e francese; ma soprattutto il catechismo, per ispirare nell'animo delle alunne l'amore delle verità religiose e la pratica delle cittadine virtù.

Vengono esse pure ammaestrate in ogni lavoro che si può eseguire coll'ago. A quelle che vogliono approfittarne, si danno lezioni di musica, di ballo e di disegno. Crescendo il numero delle medesime, si provederà eziandio a che siano istruite negli elementi di geografia e della storia antica e moderna.

La retribuzione per tale insegnamento è modica, e viene stabilita di concerto coi genitori.

La scuola è aperta ogni giorno, eccettuato il giovedì di ogni settimana e le feste di precetto ; l'insegnamento comincia alle ore 9 antimeridiane e finisce alle 4 pomeridiane.

Ogni giorno è concessa un'ora di ricreazione alle alunne, nel qual tempo la maestra sorveglia onde prevenire il più piccolo disordine.

La spesa dei libri, penne e carta è a carico dei genitori.

Del resto, l'istitutrice non lascia intentato alcun mezzo onde rendere piacevole lo studio all' infanzia ed inspirarle l'amor del lavoro:

Per cotal modo si lusinga essa di poter mostrarsi non immeritevole della fiducia onde verrà onorata.

Torino, il 1° novembre 1850.

Carlotta Maina.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

14 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 751 94	751 59	751 92
centig.	centig.	centig.
Termom. + 6 2	+ 11 0	+ 8 9.
Vento O. S. O.	O. S. O.	E. N. E.
Nebbia	Cielo vel.	Nebbia

AVVISO.

TEATRO CARIGNANO.

L'Impresa si reca a dovere di prevenire il pubblico che avendo assato un contratto colla signora Weiss condottrice delle tanto acclamate

48 Danzatrici Viennesi

sta preparando per la loro produzione su questo Teatro uno *Spettacolo straordinario* nel quale si produrrà oltre a queste *Celebrità artistiche* che tanta fama levarono nelle principali città *d' Europa e d'America*, il Melodramma del cav. Felice Romani *Beatrice di Tenda*, musicato dal signor cavaliere V. Bellini, per sostenere il quale venne fissata la prima donna

Marietta Spezia.

Col 25 novembre avranno principio queste straordinarie rappresentazioni.

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 15 NOVEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.
D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Frisellе.*
NAZIONALE — Riposo.
SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Un esperimento d'idrofobia.*
GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta: *Cogli uomini non si scherza*
DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *Il progetto di un monumento al Re Carlo Alberto* — Ballo. *Manhes alla distruzione del brigantaggio nelle Calabrie.*
GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI.

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 43	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 46
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 47	5 47
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 59	5 59
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 3	6 3
Cerro (*)	8 41	1 51	6 51	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 55	7 55
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4 25	antimerid.
» Alessandria	»	4 56	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	«	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

CORPO R. DELLO STATO MAGGIORE

Essendosi reso vacante un posto di Disegnatore di 3.ª categoria nell'ufficio topografico del Corpo Reale dello Stato Maggiore, si rendono avvisati coloro che intendessero di aspirare a siffatto impiego, di presentarne la domanda al Comandante Generale del suddetto R. Corpo non più tardi del 10 dicembre prossimo, indicando a piè della medesima il luogo della loro dimora.

Verrà in seguito indicato ai medesimi il giorno in cui dovranno presentarsi per soggiacere agli esami di concorso prescritti dal § 178 del Regolamento di esso Corpo del 6 ottobre 1831, esami che si aggireranno intorno alla pratica del disegno topografico, all'aritmetica ed ai primi elementi di geometria.

PONTE MARIA TERESA

Gli azionisti del ponte in ferro sono prevenuti che vi sarà adunanza generale il 20 novembre, alle ore 3 pomeridiane, nella banca dei signori Barbaroux e C., l'estrazione a sorte delle otto azioni da annullare.

AVVISO

Per la Comunità di Cilavegna, in Lomellina, popolata di 3500 anime circa, in abitato quasi tutto riunito raccolte, si invitano tutti i signori Dottori fisici, che aspirassero a collocarvi la medica loro cura, colle condizioni a concertarsi col Consiglio Comunale, ed interessati, sulla base dello stipendio relativamente adottato di L. 2m. nuove di Piemonte annue, a presentare, entro il termine perentorio del 15 dicembre prossimo, al Sindaco del Comune, cogli attestati di abilitazione e probità, le loro domande.

AVVISO

A mezzogiorno del 22 corrente novembre scadono i fatali per aumento di sesto o mezzo sesto, sulle annue L. 2,700, a cui con atto rogato Cassinis venne deliberata l'affittanza novennale della casa posta in questa città, via delle R. Scuderie, n. 5, propria dell'Ospizio Capello, stabilito in Rivoli.

AVVISO

Giovedì, 21 del corrente novembre, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio collegiato Orazio Cassinis, a tale effetto delegato, tenuto in casa propria, via del Fieno, num. 19, verrà riaperto il terzo ed ultimo incanto per la vendita volontaria di un corpo di casa e terreno fabbricabile distinto in due lotti, posto nel Borgo di S. Donato di questa città, nel modo e sotto l'osservanza dei patti, clausole e condizioni, dei quali in relativo bando del 26 trascorso ottobre, stato pubblicato ed affisso in questa stessa città.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

LIBRERIA GIANTINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI
SOPRA
LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI
CON
ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO
STUDI
SOPRA IL BILANCIO DEL 1850
DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

ALCUNE
CONSIDERAZIONI ECONOMICHE
Sulle imposte, sul debito publico, sulla tassa delle rendite, e sulle ritenzioni negli stipendii, sulla inutilità di un prestabilito sistema di ammortizzazione e sui danni,
da servire allo studio del Bilancio dello Stato
DI **LEON CARPI**

Un vol. in-8.°, L. 2. 50

Presso **F. FECIA** *di Biella*
STORIA DEI PAPI
DI **A. BIANCHI-GIOVINI**

Volume 1.° — L. 5.

OCCASIONE FAVOREVOLE
PER FAR FORTUNA

Il 30 novembre 1850 avrà luogo l'estrazione dell'imprestito del Gran Ducato di Baden.

Vi saranno delle vincite di fr. 110,000, fr. 95,000, fr. 85,000, fr. 80,000, ecc. La minor vincita è di fr. 90.

Si può interessarsi in questa speculazione: 1. Coll'acquisto di azioni valevoli per la sola estrazione del 31 novembre. Un'azione vale 5 franchi; 6 azioni 25 franchi; 14 azioni 50 franchi; 30 azioni 100 franchi; 2. Coll'acquisto di azioni valevoli per 4 estrazioni consecutive che hanno luogo ogni 3 mesi. Una di queste azioni vale 20 franchi; 6 azioni valgono 100 franchi.

Le domande dovranno essere accompagnate da mandato postale.

Per le informazioni dirigersi ai signori fratelli BOGAERT, a Bruges (Belgio), ed in Torino al Gerente del giornale *Il Risorgimento.*

GRANDE ALBERGO REALE
DI LAZZARO PONZIGLIONE DETTO IL VALLEGINO
A **SAVONA**

Il proprietario ha l'onore di avvertire i signori viaggiatori che egli ha trasferto il suo albergo sul porto nel locale della Posta de' Cavalli, in una delle più amene posizioni, ove l'occhio gode del panorama della città, del porto e del vasto golfo di Genova. Egli lo ha corredato tutto in nuovo, ed ha unito uno stabilimento di bagni d'acqua di mare e d'acqua dolce, a maggior comodo dei signori viaggiatori, i quali troveranno grandi e piccoli appartamenti, elegantemente mobigliati per le famiglie, camere, tavola rotonda, ecc.

Puntualità nel servizio, cucina squisita, e moderazione ne' prezzi gli fanno sperare di essere onorato da numeroso concorso.

BERNARDO GIOANETTI
Panieraio
via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliericci d'ogni qualità ed a modico prezzo.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

AVVISO

Il Magazzino situato in via della Rosa Rossa, n. 10, al 1.° piano, ha testè ricevuto un grande assortimento di Tappeti d'ogni genere, nonchè molte novità di stoffe per mobiglia.

MUTUO

Si offrono a mutuo L. 20m. senza interessi, per tempo da concertarsi, a chi vorrà prestare una cauzione con ipoteca per L. 70m. ad 80m.

Il regio notaio Galeazzi è incaricato delle trattative.

ALLOGGIO DA AFFITTARE

Piccolo alloggio di 6 membri nobilmente mobigliati d'affittare al presente, visibile dalle 10 del mattino.

Dirigersi al portiere di casa Barucco, via di S. Lazzaro, Borgo Nuovo, accanto alla chiesa.

DA AFFITTARE
pel prossimo Natale, o per Pasqua

Tre alloggi di 10 o 17 membri tappezzati, verniciati e dipinti a nuovo, via delle Fglie de' Militari, num. 15

IMPRESA VELOCIFERI
DEI FRATELLI MOTTA

Nuovo servizio giornaliero
TRA TORINO E NOVARA

Partenza: Da TORINO alle ore 8 di mattina;
Da NOVARA alle ore 10 1/2 id.

Recapito in Torino, contrada Bogino, accanto all'Albergo del Pozzo;

In Novara, alla Regia Posta Cavalli, contrada di Porta Milano.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel, a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

AVVISO

La pensione BERRA, stabilita in Torino nella via Nuova, porta num. 25, primo piano, attigua alla spezieria Nicolis, oltre all'avere ingrandito il proprio locale, stante l'ognora crescente avviamento, ed aumentato il numero delle persone addette al servizio a sempre maggiore vantaggio dei pensionari, e mantenendo tuttavia lo stesso modico prezzo, ha poi aperto un *nuovo locale ad uso di trattoria* sullo stesso piano e stessa scala, dove troveranno gli avventori unita la modicità del prezzo di ciascun pasto, alla bontà, forbitezza e precisione del servizio.

NOTA

Con decreto del 7 corrente mese, venne dall'illustrissimo sig. giudice B j otti deputato relatore per altro decreto 28 ottobre ultimo, dell'illustrissimo signor presidente Galletti, vice presidente di classe, dichiarata aperta la graduazione sul prezzo di L. 38,000 dei beni venduti dal signor Germano Rezzonico ai suo figlio Clemente, con instromento del 4.° dicembre 1849 rogato Verani, e rimasto quest'ultimo proprietario irrevocabile a seguito di seguito giudicio di purgazione, e conformemente all'art. 2312 del codice civile, e ad un tempo vennero ingiunti tutti li creditori aventi diritto sugli stabili suddetti, o sul prezzo, a produrre li loro titoli ai termini di legge, alla segreteria di questo Tribunale di prima cognizione.

Torino, il 13 novembre 1850.

Arcostanzo sost. G. Chiesa.

NOTA

Sul ricorso sporto da Pietro Candellone al Tribunale di prima cognizione di questa città all'effetto di venire ammesso a cessione giudiziaria dei singoli di lui beni, emanò dallo stesso Tribunale decreto di citazione, in data 28 ottobre testè scaduto, di tutti i suoi creditori nominati nell'annesso stato attivo e passivo a comparire, fra giorni 15, nanti il medesimo, e nel registro del segretario dopo l'esecuzione del suddetto decreto per l'effetto supplicato, servato il disposto dall'art. 1359 del codice civile, mandando ritenersi presso la segreteria il predetto stato debitamente parafrato.

Torino, il 13 novembre 1850.

Arcostanzo sost. G. Chiesa.

NOTA

Con atto 16 ottobre 1849, rogato Piazzi, notaio a Carmagnola, insinuato il 2 novembre successivo, e posto al registro alienazioni, vol. 52, art. 26488, ed a quello d'ordine generale, vol. 341, cas. 260, come da certificato 24 ottobre ultimo, autenticato Benisson, la sig. Davico Vitalina, fu Giovanni, e per essa stipulante il geometra Guglielmo Milanesio, faceva acquisto dal sig. Bertero Simondino, fu Domenico, e sul prezzo di L. 917, cent. 80, di una pezza campo sul territorio di Carmagnola, regione *Chicco*, numero 72 di mappa, di tavole trentuna, piedi sette, coerenti a levante Biagio Basco, a giorno e ponente Camisassa Guglielmo, ed a notte la strada comunale.

Furno sost. Vayra.

NOTA

L'atto 29 marzo 1850, rogato notaio Sorba, di vendita fatta dalla Gamba Brigida, moglie di Sebastiano Branca, residente a Torino, al signor medico Francesco Riccio di S. Paolo, di una pezza campo sulle fini di detto luogo, regione Cornaglione, di are 33, centiare 45, col numero di mappa 117, pel prezzo di L. 300, è stato trascritto il 31 luglio 1850 all'ufficio delle ipoteche d'Asti al vol. 26, art. 5.

Giovanni Battista Gianolio Not.

NOTA

Ad istanza del signor Vincenzo Franco residente a Giaveno, contro li, vedova Vittoria, Alessandro, Tranquillo e Felice madre e figli Orgess, residenti a Cumiana, si procederà nanti il regio Tribunale di prima cognizione di questa città all'udienza del 28 novembre corrente, ore nove mattutine, al secondo incanto e deliberamento definitivo di caseggi, orto, prati, alteri, campi e boschi di ettare 4, 34, 20 circa, situati a Cumiana, nella regione Burdini, ai patti e condizioni portate dal Bando Venale del 25 settembre ult. scorso.

Pinerolo, il 9 novembre 1850.

Canale sost. Signoretti canc. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 284 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 16 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., in udienza del 14 corrente, novembre aderendo alla richiesta fatta dal conte Saverio Ripa di Meana, Consigliere d'appello, per essere dispensato dal posto di reggente la carica di Primo Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, con Decreto dello stesso giorno nominava ad un tal posto il cav. Michelangelo Tonello, Professore di leggi nella R. Università di Torino.

Con altro Decreto della stessa data, accogliendo pure la M. S. la domanda del sig. abate e cavaliere Benzo, lo ha dispensato dalla carica di Governatore del Reale Collegio delle Provincie, conservandogliene intanto il titolo e grado.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 15 *novembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Seconda pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Verola Vittore fu Gio. Battista	25	1848 16 9bre	65 »	Stabili	Levenzo
2	Bojta Gio. fu Pietro contribuente e Bojta Pietro richiedente	13	28 8bre	57 50	id.	Azeglio
3	Tognini Rosa vedova Lodi	172	1850 1° mar.	40 »	Crediti ipotecarii	Nizza Mare
4	Garavoglia Giuseppe fu Clemente	11	1849 16 feb.	79 50	Stabili	Livorno
5	Fiore Antonio fu Carlo	35	20 mag.	55 »	id.	Romagnano
6	Lucchelli Giuseppe	8	1848 1 9bre	60 »	id.	Godiasco
7	Comune di Sauze di Cesanna, e per esso il suo signor Sindaco	31	1849 10 mar.	200 »	id.	Cesanna
8	Calvria Riva Donna Luigia	9	2 gen.	55 »	Crediti ipotecarii	Vigevano

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 5 novembre 1850.

L'Intendente Generale Senatore del Regno
Marioni.

APPENDICE

DEL VAPORE
e di alcune nuove applicazioni di esso

Nell'ultimo nostro articolo (*) eccitavamo allo studio di utilizzare vegetali prodotti che abbandonati si lasciano, e l'esempio della gutta-perca adducevamo per prova degli importanti risultamenti cui siffatte ricerche possono talvolta condurre. Altro e ben più valido esempio di cose tenute per gran tempo in non cale e che acquistarono poscia immensa importanza allorchè si pensò a profittarsene, porge il vapore. Dacchè in fatto conobbesi l'uso del fuoco, dacchè cominciossi ad applicare questo, per la cottura dei cibi o per altro motivo, al riscaldamento dei liquidi, videsi le particelle di questi leggermente dapprima sempre più allontanarsi, aumentando il volume, prodursi un movimento di ascesa nei punti più esposti al calore, di discesa negli altri, poi ad un certo punto destarsi un fremito, sorgere bollicine dal fondo e svanire nel sollevarsi, divenendo però successivamente maggiore l'altezza alla quale pervengono, e finalmente irrompere dalla superficie agitandola con gorgoglio più o meno violento ed allora lanciarsi nell'aria con volume grandissimo a petto di quello del liquido donde provengono, invisibili fino a che conservano la loro temperatura, apparenti sotto forma di nebbia al contatto dell'aria fredda, pronte a ridursi in gocciole d'acqua al contatto di corpi che per la loro massa e conducibilità del calore valgano a prontamente freddarle. Tutto ciò si era veduto dal principio quasi del mondo, senza che per secoli e secoli alcuno pensasse ad attentamente osservar quei fenomeni, a volgere quella nebbia ad alcun utile scopo.

Tuttavia a quando a quando, benchè assai tardamente, cominciavasi ad acquistare conoscenza di altre proprietà del vapore. Producendolo in vasi aperti d'un piccolo pertugio semplicemente, vedevasi uscire con impeto, e la *eliopila* dava una prima idea della potenza di esso. Facendo bollire i liquidi in recipienti chiusi perfettamente, osservavasone la temperatura e la forza elastica notevolmente aumentarsi, e ben presto imparavasi dalla esperienza a star sulle guardie, vaso non essendovi, comunque solido, che valesse a frenare oltre ad un certo limite il progressivo aumento di quella espansione. Ma di queste indagini e considerazioni i dotti soltanto occupavansi, poichè non degnavano eglino pensare ai bisogni delle officine, nè gli artigiani osavano violare i penetrali dei gabinetti, sperare dagli ardui studi di quelli valido aiuto, allontanarsi dai metodi loro tradizionalmente trasmessi: cecità incomprensibile impediva d'avvertire non altro essere propriamente le Arti che una conseguenza dei principii di varie Scienze, e doversi queste pertanto prendere a base del perfezionamento di quelle. Non appena però questa si facile verità nella sua evidenza mostrossi, in mezzo al rinnovamento di tutte quasi le industrie, il vapore divenne l'oggetto di applicazioni numerosissime, e della più alta importanza.

Riconosciutosi contenere un dato peso di esso circa sei volte più calore che l'acqua alla medesima temperatura, lo s'impiegò al riscaldamento dei liquidi, sia senza porlo a contatto di essi facendolo circolare fra doppie pareti dei vasi che li contengono o in tubi posti al fondo o nel mezzo; sia introducendolo direttamente nei liquidi stessi. Con ciò un solo fuoco si fece servire al riscaldamento di molti vasi, con risparmio considerevole di combustibile: di qui la possibilità di adoperare vasi di legno, di muro o di altre sostanze mal adatte a sostenere la azione diretta del fuoco; economia grandissima di spesa primitiva nella istituzione di alcune fabbriche, nell'acquisto di utensili, nel frequente rinnovamento di questi; facilità somma di moderare esattamente il calore; tolto ogni pericolo che una elevazione soverchia di temperatura guasti le materie che si riscaldano; una

(*) V. il num. 276 *di questa Gazzetta.*

TOSCANA

Firenze, 12 *novembre*. Questa mattina colla solita pompa sono stati riaperti i tribunali di Firenze. Nella sala della suprema corte di cassazione l'avvocato generale cav. Donato Sanminiatelli, in presenza della corte adunata e di numerosi ascoltatori, ha letto un discorso d'inaugurazione che aveva per argomento le prerogative del potere giudiciario, e la linea di demarcazione che lo distingue dall'esecutivo. In questo discorso concepito con vedute larghe e liberali, esso ha maestrevolmente toccato degli abusi dell'autorità politica e dell'indipendenza dei giudici, e del danno dei tribunali eccezionali. Il suo discorso è stato tale da onorare altamente l'oratore e la corte suprema davanti alla quale è stato pronunziato. *(Costituzionale)*

Livorno, 10 *novembre*. Un atroce delitto ha commosso la nostra popolazione. Due individui nella sera di ieri si sono furtivamente introdotti nella fattoria della Bandittella, proprietà dei sigg. Michon, in vicinanza d'Antignano, compresa nella giurisdizione militare, e a fine di derubarne gli abitanti hanno assassinato la moglie del fattore e ferito quest'ultimo con numerose e gravi ferite di stiletto. Uno degli assassini è in mano della giustizia. *(Conservatore cost.)*

*Altra dell'*11. Siamo assicurati che il regio magistrato di Napoli con decisione del 6 novembre corrente ha ridotto a dieci giorni di semplice osservazione la contumacia per le dirette provenienze da Marsiglia, ed ha stabilito di ammettere a libera pratica, le provenienze stesse che toccando i porti di Genova, Livorno e Civitavecchia vi avessero ottenuto pratica.

(Manifesto del Porto)

FRANCIA

Parigi, 12 *novembre*. Il prefetto della Senna, per interposizione del ministro dell'interno, ha indirizzato ultimamente al consiglio di Stato una memoria molto circostanziata per consultarlo sull'applicazione della nuova legge del 1850, in virtù della quale le professioni liberali sono assoggettate all'obbligo della patente per assimilazione alle professioni industriali. È noto che il consiglio generale della Senna, consultato su di tale quistione, non potè emettere un avviso sufficiente.

— Ieri, al conservatorio di musica, sotto la presidenza del ministro dell'interno, si fece la solenne distribuzione dei premii pel 1850. Dopo un discorso del sig. Baroche, si chiamarono successivamente gli allievi coronati. Il nome di Maddalena Brohan fu accolto da unanimi applausi.

— Scrivono da Brest il 9: La squadra si impazientemente aspettata e sì spesso segnalata, ha gittato le ancore, dicesi, nel momento in cui scriviamo, nell'Iroise, a poche miglia da Brest. Noi possiamo sperare, se non vi si opponga qualche inaspettata tempesta, che domani sarà nella nostra rada.

— Un opuscolo a cui gli ultimi avvenimenti danno un vero interesse di attualità, dee comparire questa settimana. Ha per titolo: *Storia della società dei dieci dicembre*, ed il suo autore è uno de' principali membri della società medesima. Si assicura che questo opuscolo conterrà documenti curiosi.

— Per decisione del presidente della repubblica, in data del 10 corrente, e sulla proposta del ministro della guerra, il generale Hecquet, che comandava la divisione a Perpignano, è chiamato al comando della 7ª divisione militare, rimasta vacante per la nomina del generale Carrelet al comando della 1ª divisione.

— Il circolo parlamentare della via di Rivoli ha tenuto ieri una seconda seduta. La proposta del sig. Léo di Laborde, intesa a provocare la revisione della legge elettorale, è stata rimandata ad una commissione che farà il suo rapporto in una delle prossime sue tornate.

SPAGNA

Madrid, 7 *novembre*. Scrivono alla *Correspondance*:

La fine della seduta di ieri fu segnalata da un disgustoso incidente. Il sig. Madoz avendo rimproverato i ministri d'aver fatto uso di brogli elettorali a fine di allontanare dalla Camera alcuni illustri membri della opposizione, il conte di San Luiz, ministr dell'interno, rispose: « Ch'egli dovea respingere un tal rimprovero, il ministero avendo anzi fatto mostra della più grande imparzialità nelle operazioni elettorali. Se alcuni membri della opposizione non furono rieletti, essi non hanno a dolersi che degli elettori. Lungi dall'aver fatto uso di parzialità contro i progressisti, il ministero mostrò la maggior deferenza verso il sig. Madoz e i suoi amici politici; e il sig. Madoz sa assai bene egli stesso come il *corregidor* della località dalla quale il sig. Madoz è stato eletto, sia stato destituito dietro richiesta del sig. Madoz medesimo. « Il sig. Madoz, lasciandosi vincere a un impeto di dispetto inesplicabile, si levò bruscamente dicendo: « Signor presidente, io rinunzio alla deputazione », e partì immediatamente dalla sala delle sedute.

Il sig. Madoz non ha punto assistito alla seduta d'oggi; ma non avendo egli rinnovata la sua demissione in iscritto, si crede che, dopo aver meglio riflettuto, riprenderà il suo posto alla Camera.

Gli altri rappresentanti della minorità progressista intervennero, come al solito, alla seduta. Al partir del corriere, la verificazione de' poteri, che si stava proseguendo, non avevà dato luogo a verun tristo incidente; ma si temeva che la seduta non si terminerebbe con la stessa tranquillità, avendo il generale Ortego annunziato essere sua intenzione di combattere con forza la elezione di Quiroga in Galizia, ove il sig. Vasquez Geipo non fu rieletto. Il sig. di San Luiz ottenne ieri un vero trionfo parlamentare. Allo scendere dalla tribuna, molti deputati gli si fecero intorno, gratulandosene con esso lui.

INGHILTERRA

Londra, 11 *novembre*. Ieri fu dato il gran banchetto del nuovo lord Mayor. Lord J. Russell e lord Palmerston, riconosciuti dalla folla nel recarsi che essi facevano al banchetto, furon fatti segno a vivissimi applausi. Furon portati de' brindisi alla regina, al principe Alberto, alla famiglia reale, come anche alla marina. Il capitano Stuart, rispondendo al brindisi per la marina, disse: « La nostra marina fu, non ha guari, criticata acremente; ma all ora del cimento, ben si vedrà che le fibre della vecchia quercia inglese sono altrettanto dure, e i cuori de' nostri marinai altrettanto fedeli, che ai tempi del vecchio Duncan di Camperdown o dell'eroe di Trafalgar. » Il ministro d'America, sig. Lawrence, fu quegli che rispose al brindisi pe' ministri esteri, dichiarando, che negli Stati Uniti esiste lo stesso sentimento di benevolenza verso gl'inglesi, che anima Londra e l'Inghilterra verso i cittadini degli Stati Uniti.

Lord Palmerston così rispose al brindisi, che fu fatto tanto a lui che alla Camera de' comuni: « Signori, il pieno accordo fra la città di Londra e la Camera de' comuni, è ben naturale; la libertà politica e la prosperità commerciale son fatte per darsi la mano. Senza la libertà politica (che ha seggio nella Camera dei comuni) non vi è prosperità commerciale possibile; e là dove vige la prosperità commerciale (che ha qui il suo seggio) si è sempre certi di trovare quella intelligenza, quella operosità, quello spirito di esame e quella indipendenza d'anima che sono i migliori elementi della libertà politica. *(Applausi)* Oggi, allorchè noi veggiamo i popoli travagliarsi in lotte interne ed estere a fine di consolidare i loro diritti civili e politici, egli è cosa per noi inglesi onorevole e consolante ad un tempo, godere tranquillamente que' beni inestimabili che noi eredammo da' padri nostri e che altri deono conquistare a prezzo del lor sangue più puro. E notate, o signori, la grande analogia che hanno tra loro questo venerabile monumento che ci accoglie oggi, e la gloriosa costituzione della quale andiamo a ragione alteri. Le basi di questo monumento sono antiche, la sua costruzione è salda e durevole, e quantunque edificato in altri tempi, esso fu pur accomodato agli usi e alle abitudini di questo secolo. Così, la nostra costituzione, malgrado la sua antichità, si va mano mano avvantaggiando de' lumi de' tempi moderni. » Il discorso di lord Palmerston fu a varie riprese e grandemente applaudito. Parlarono anche il lord gran cancelliere, il lord Mayor, lord J. Russell, lord Campbell, ecc. I convitati si ritrassero a 10 ore e mezzo di sera. *(M. C.)*

— Sabato ultimo, giorno anniversario della nascita del principe di Galles, i teatri, i luoghi di divertimento pubblico, le case

dei provveditori della corte ed i *clubs* furono illuminati.

— Una patente manifestazione del sentimento pubblico avvenne sabato sera al *Grecian Saloon*. Dopo la rappresentazione della *Sonnambula*, si cantò l'inno in onorè del giorno anniversario della nascita del principe di Galles. Applausi entusiastici e tre assordanti *hurrah* accolsero queste parole dell' inno : *Signore, proteggi il nostro giovine principe!*

— Si legge nel *Sun* :

Questa mane, il dott. Wiseman sbarcò a Douvres, proveniente da Ostenda. Egli prese subito posto nel primo treno che partirebbe per Londra.

ALEMAGNA

Ecco il testo dell' Inibitorio intimato dalla Dieta di Francoforte alla Luogotenenza dei ducati di Schleswig-Holstein :

« Estratto dal protocollo della duodecima tornata dell' assemblea federale, seguita il 25 ottobre, § 33, Holstein. — L'assemblea federale ha deliberato alla maggioranza : 1° Di notificare alla luogotenenza, unica autorità di fatto esistente nell' Holstein, la sua ferma volontà che essa luogotenenza non abbia più oltre a tollerare la continuazione delle ostilità, che provveda affinchè non segua alcun assalto, che richiami le truppe alla parte meridionale dell' Eider, e di queste si licenzino almeno due terze parti, e d'incaricare la presidenza federale di effettuare questa intimazione alla luogotenenza ; 2° Di esprimere al R. governo di Danimarca la speranza che, conformemente alle stipulazioni del trattato di pace del 2 luglio, siccome vennero interpretate dalla nota del plenipotenziario inglese del 4 luglio, anche per parte del governo danese, non seguiranno più altre operazioni militari sull' Holstein, e che, in seguito alla diminuzione dell' armata holsteinese, una proporzionata diminuzione si opererà anche nelle forze danesi nella parte meridionale dello Schleswig.

3. Di nominare un commissario federale, e di richiedere a questo fine il governo annoverese per mezzo del suo inviato, affinchè nomini uno de'suoi più alti impiegati, atto ad assumere una tale carica, e di spedirlo quanto prima perchè possa ricevere i pieni poteri e le necessarie istruzioni; 4. D' incaricare il comitato di presentarle un progetto di questi pieni poteri ed istruzioni; 5. Di autorizzare immediatamente la commissione esecutiva a provvedere secondo gli avvenimenti; 6. Di richiedere l'inviato del re di Danimarca, duca di Lauenburgo, di recare a cognizione dell'alto suo governo la presente deliberazione, e particolarmente la supposizione manifestata al num. 2 della stessa. »

PRUSSIA

Lo slancio guerresco va crescendo; è uno straordinario entusiasmo che si diffonde per tutte le classi della popolazione.

Il decreto di mobilizzazione è in data del 6 e il giorno 8 non si sono più ricevuti uomini della *Landwehr*, perchè i quadri erano tutti riempiti. Così anche nelle provincie. I doni patriotici abbondano. Un consigliere comunale di Postdam il sig. Jacobs, annunzia che egli s'incarica di equipaggiare sei cacciatori. Un contadino delle vicinanze di Berlino presentò al ministro della guerra i suoi sei figli, pregandolo di farli arruolare, e gli disse : « Tutti sono degni di morire pel re. » Un gran numero di volontarii offrono i loro servizii. Non v'ebbe uguale agitazione dal 1813 in poi.

Si è dato ordine di armare tutte le fortezze. Si parla di una lettera autografa del re di Prussia al re di Annover, e di una risposta assai conciliativa di quest'ultimo. Sembra positivo che l'Annover sarà neutrale. Esso aveva bensì inviato a Francoforte il sig. Haummerstein, ma si persiste a credere che l'Annover non prenderà parte all'esecuzione delle risoluzioni della dieta relativamente all'Holstein.

È stata proibita l'esportazione dei cavalli nella Siesia.

Nella provincia di Sassonia un cavallo venne stimato per 400 federichi d'oro. Il proprietario lo vendè a 30 a patto che servisse ad equipaggiamento di un ufficiale.

Un negoziante ha offerto 10,000 talleri al re.

Si aprirono spontaneamente imprestiti volontari.

Così, l'impulso è dato. Il governo non potrebbe arrestarsi, quand'anche qualche concessione dell'Austria ve lo invitasse. D'altronde, l'Austria non sembra indietreggiare, ma conserva le medesime pretensioni.

L' Austria non chiede che i prussiani sgombrino tutta l'Assia, ma soltanto tutto il tratto che sta fuori delle tappe militari. Conformemente alla convenzione militare del 28 settembre 1837, Cassel si trova sulla strada di tappa militare, ed anzi ne forma un punto principale. Ma Fulda non è compresa nel raggio che, secondo l'antica convenzione, la Prussia poteva occupare.

L'Austria intanto promuove più che mai l'esecuzione delle risoluzioni federali nell' Holstein. Ma le truppe federali dovranno traversare le strade di tappe militari che la Prussia possiede nell'Assia, e la Prussia armata non tollererà l' invasione di un paese che essa medesima si fa a proteggere contro il comune inimico.

Oggi si sono con grande solennità celebrate le pompe funebri del conte di Brandeburgo. Il re ed i principi hanno assistito al servizio divino nella cattedrale protestante. Il re, commosso, discese dal suo posto, s' inginocchiò davanti al feretro e lo abbracciò. Nel palco del corpo diplomatico si osservò l' inviato austriaco, sig. di Prockesch.

La *Gazzetta costituzionale* dice che il sig. di Persigny avrebbe voluto che il governo richiamasse i prussiani che si trovano nell' esercito holsteinese ; dicesi che il governo gli rispondesse, non possedere alcun mezzo legale per arrendersi a questo suo desiderio. *(F. P.)*

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi, 12 novembre.* Il messaggio del presidente della repubblica, letto ieri nella seduta dell' assemblea legislativa dal ministro dell'interno, signor Baroche, è del tenore seguente :

Signori rappresentanti,

Il mio primo messaggio coincideva colla prima riunione dell'assemblea legislativa. Gli stessi elettori che mi aveano nominato alla magistratura suprema del paese, vi chiamarono coi loro suffragi a seder qui. La Francia fu lieta di vedervi giungere, perocchè lo stesso pensiero aveva ispirate le nostre rispettive elezioni. Essa ci imponeva lo stesso mandato e faceva sperare dalla nostra unione il ristabilimento dell' ordine ed il mantenimento della pace all'estero.

Quando voi siete giunti, il paese era ancora scommosso per gli ultimi atti della costituente. Non pochi imprudenti voti avevano suscitato gravi difficoltà al potere. Le esorbitanze della ringhiera si erano tradotte, come sempre avvenne, in agitazioni di piazza, ed il 13 giugno vide ancora un nuovo tentativo d'insorgimento. Benchè represso di leggieri, esso fece sentire vieppiù la necessità imperiosa di riunire i nostri sforzi contro le malvage passioni. Per vincerle, bisognava dapprima provare alla nazione che la migliore intelligenza regnava fra l'assemblea ed il potere esecutivo, imprimere all'amministrazione una direzione unica e ferma, combattere risolutamente le cagioni del disordine, rianimare gli elementi di prosperità.

INTERNO.

Le leggi importanti che la gravità degli avvenimenti costrinse il governo a adottare contribuirono potentemente a ristabilire la fiducia, perchè provarono la forza dell'assemblea e del governo, quando essi sono in perfetto accordo.

L'amministrazione dal canto suo, raddoppiò il suo vigore, ed i funzionarii che non parevano nè abbastanza capaci, nè abbastanza devoti per adempiere la missione difficile di conciliare senza debolezza e di reprimere senza spirito di parte, furono rivocati ; altri per l'opposto furono elevati in grado o ricompensati.

L'autorità municipale, così salutifera quando la sua azione si unisce francamente a quella del potere esecutivo, si meritò, in molti comuni, rimproveri gravissimi. Quattro cento vent'un *maires*, e cento ottantatrè aggiunti dovettero essere rivocati; e se non tutti coloro che rimasero al disotto dei loro doveri furono puniti, si è perchè l'imperfezione della legge vi si è opposta.

Il consiglio di Stato, per porvi rimedio, ha già cominciato l'esame d'un progetto di legge ; ma è difficile di conciliare le franchigie municipali colla unità di azione, vera forza del potere centrale.

La guardia nazionale, utile ausiliaria contro i nemici dell'interno e del di fuori quando essa è ben organizzata, agì troppo sovente in un senso contrario allo scopo del suo istituto, e ci ha costretti a scioglierla in 153 città o comuni, dappertutto insomma ove essa presentava il carattere d'un corpo armato deliberante.

La giustizia ha degnamente secondato il potere. La magistratura spiegò una grande energia per far eseguire le leggi e punire coloro che le violavano.

Per assicurare l'ordine nelle provincie più agitate, grandi comandi, comprendenti parecchie divisioni militari, furono creati, e poteri più estesi affidati ad esperti generali. Dappertutto l'esercito ha prestato il suo concorso con quell'ammirabile devozione che è tutta sua propria, e dappertutto la gendarmeria ha compiuto il suo mandato con uno zelo degno di lodi.

Si è molto acquetata l'agitazione delle campagne mettendo un freno alla detestabile *propaganda* che esercitavano gl' istitutori primarii. Numerose depurazioni si fecero. I maestri di scuola non sono più oggidì strumento di disordine.

Benchè preoccupato di continuo da una repressione urgente, il governo adottava tutto ciò che parevagli atto a migliorare le condizioni del paese. Quindi, a malgrado della difficoltà delle circostanze, l'imposta prediale potè essere diminuita di 27 milioni. Un progetto di organizzazione di credito fondiario, la cui applicazione sarà vieppiù agevolata colla riforma ipotecaria, vi è stato sottoposto.

Le leggi relative alle casse di ritiro e di mutui soccorsi che voi votaste eserciteranno la più salutare influenza sulla sorte delle classi operaie. L'organizzazione delle società di patronato, l'aiuto più utile dell'amministrazione, nel duplice interesse della morale e della sicurezza pubblica, gli ospizii, gli stabilimenti di carità, furono l'obbietto d'una particolar sollecitudine. La miglior destinazione possibile fu data ai fondi di soccorsi.

Si sta elaborando un progetto da varii anni colla mira di procurare ai comuni tutto il frutto ch' essi potrebbero ritrarre dai loro pascoli liberi.

La vicinalità, sorgente di prosperità per i campi, riceve costanti miglioramenti, che tendono a compiere l' insieme delle comunicazioni rurali.

L' ultimo messaggio esprimeva il desiderio di veder sopprimere la prestazione in natura ; l'assemblea nazionale ebbe a discutere proposte relative a tale obbietto. I consigli generali, consultati, si decidono, la maggior parte, pel mantenimento della prestazione in natura piuttosto che per la sua soppressione. Ma il mantenere la proporzionalità dell' imposta senza menomare i mezzi necessarii, è un problema difficile a risolversi.

La condizione finanziera dei comuni si migliora; ma il governo modera la loro propensione eccessiva a votare spese locali.

Le nuove linee telegrafiche, votate colla legge del 10 febbraio scorso, sono in via di esecuzione. Già sono in attività da Parigi a Tours, a Rouen, a Valenciennes, ma è necessario estendere questa rete. La legge sulla telegrafia privata, sottoposta in questo momento all'assemblea, richiede un pronto scioglimento.

Il governo usò indulgenza ogni qual volta potè farlo senza pericolo. Ond'è che dal mese di giugno 1849, furono messi in libertà 2,400 deportati, senzachè la quiete pubblica siasi alterata. Non ne rimangono più se non 458, che furono mandati in Algeria.

Esistono ancora sfortunatamente, senza contare i trasportati di giugno, 348 condannati politici nelle carceri della Francia.

L'interdizione del lavoro nelle carceri aveva aggravata la sorte dei detenuti; il decreto del 9 gennaio 1849 non potè rimediare al male. Un progetto di legge che tutela gli interessi della società e quelli dei detenuti è sottoposto al consiglio di Stato. Tostochè sarà adottato, il governo trarrà vantaggio, quanto è possibile, da questa classe numerosa nei lavori agricoli.

Il benessere e la moralità dei giovani detenuti, il sistema penitenziario cellulare, il miglioramento del regime delle case centrali, continuano ad essere studiati con gran diligenza, e ben presto il governo domanderà all'assemblea il mezzo di creare colonie agricole *modelli* pei giovani detenuti, come prescrive la legge del 5 agosto scorso.

Un progetto di legge vi sarà sottoposto per dar soccorsi ai vecchi avanzi dei nostri eserciti della repubblica e dell'impero, che sono oggidì senza mezzi di vivere, perchè gli avvenimenti politici li hanno privati dei loro diritti, e perchè è cosa indegna di una grande nazione il lasciargli più a lungo nella miseria.

FINANZE.

L'insieme della politica ha notevolmente migliorata la condizione delle nostre finanze. Il conto del 1848 vi fu presentato, e vi fece conoscere il saldo definitivo di quest' esercizio.

Si potè per un istante credere che il bilancio del 1849, a cagione di circostanze imprevedute allora quando fu votato, imporrebbe al tesoro un carico di circa 300 milioni. Grazie ai progressi delle rendite ed alle introdotte economie nei varii servizii, si può affermare che questo disavanzo sarà diminuito di circa 100 milioni.

Tutto ci fa sperare che il disavanzo pel bilancio del 1850 sarà sensibilmente attenuato, e che l'equilibrio annunziato pel 1851 verrà effettuato : il progresso ascendente delle rendite indirette si sostiene, i nove primi mesi del 1850, paragonati ai mesi corrispondenti dell' anno precedente, offrono un sopravanzo di più che 28 milioni. Le contribuzioni indirette, le cui tariffe non furono modificate, e che in questo aumento stanno per più di 16 milioni, attestano il ravvivarsi degli affari ed il miglioramento della sorte delle classi laboriose.

La pace e l'ordine interno produssero i loro frutti; i fondi depositati alle casse di risparmio dal 1 gennaio 1849, relativamente a rimborsi fatti, sopravvanzano di 69 milioni. La cifra del portafoglio della Banca, che era successivamente caduta al disotto di 100 milioni, si è innalzata per modo che il giorno 7 di questo mese superava la somma di 135,000,000 di franchi. Sopprimendo il corso forzato dei biglietti, voi aveste ragione di fare fondamento

---

sollecitudine di effetti, finalmente, che col fuoco diretto non si sarebbe potuta ottenere, se non a scapito della regolarità e con la quasi sicurezza di bruciare le sostanze che si esponessero ad esso. Questa medesima grande capacità del vapore pel calorico e la grande facilità di farlo scorrere e d'inviarlo ovunque si voglia lo rese utilissimo diretto entro tubi a riscaldare le stanze, gli archivii, le biblioteche, ogni rischio d'incendio pienamente evitandosi, e potendo col muovere d'una chiave moderarne a talento il tepore; ad asciugare prontamente carte o tessuti, compiendo l'opera di quelle macchine che con rapido e continuo lavoro moltiplicano e diffondono celeremente le notizie, ed i frutti dell'umano ingegno, stampano a vari disegni e colori le tele, le carte da tappezzare le stanze, macchine il cui sollecito operare sarebbe quasi illusorio vantaggio, se a tardo asciugamento all'aria se ne dovessero assoggettare i prodotti; a seccare sostanze facili ad alterarsi se si oltrepassassero i limiti d'un moderato calore. La forte pressione che produr può il vapore e la elevazione di temperatura che la accompagna si volsero a pro delle arti per cuocere prontamente certe sostanze, per ammollirne altre, per estrarre da alcune dati principii o per depurarle da quelli nocivi, per produrre o coadiuvare chimiche combinazioni. Così una corrente di vapore muta le proprietà dei legnami spogliandoli dei loro succhi; consolida i colori che la stampa depone sopra i tessuti. La facoltà di occupare un volume mille ottocento volte maggiore dell'acqua e di restituirsi al volume primitivo di quella col raffreddamento utilizzossi riempiendo con esso recipienti, i quali freddandoli restan poi vuoti e sottratti per conseguenza dalla pressione dell'aria, coadiuvandosi della quale si accelera la filtrazione, si fanno penetrare dei liquidi nei pori di solidi che devono rimanerne imbevuti. Togliendo nel peso dell'atmosfera un ostacolo si giunse a distillare o vaporizzare a bassa temperatura sostanze che non potevano senza alterarsi reggere ad una maggiore; si affrettarono quegli effetti, seguendone tanta e sì pronta sottrazione di calorico da avversene il ghiaccio anche nel cuor della state.

Da questa proprietà di condensazione e quasi di annientamento del vapore e dall'altra di crescere d'elasticità quando formasi in vasi chiusi, ora dell'una soltanto, ora di tutte due congiuntamente valendosi, scaturire si fece quella forza motrice che in tante e sì varie maniere e ad ufficii tanto diversi si piega. Fattasi all'operaio compagna nelle officine, anima i grandi mantici, alza i pesanti martelli, taglia, spiana, modella, tornisce i metalli, sega i legnami, le pietre, assume insomma le più gravi e materiali fatiche, pronta ad ogni di lui cenno ad agire od a soffermarsi, ad accelerare o ritardare il suo movimento, e lo abilita così a compiere giganteschi lavori cui le braccia dell'uomo insufficienti sarebbero riuscite, ad ottenere tale quantità di prodotti e con esecuzione sì pronta da ridurne il prezzo a portata quasi di tutti, e diffondere così in ogni classe quelle agiatezze che invano un tempo s'invidiavano ai ricchi. Questa forza solleva i carboni, le pietre, i metalli dal fondo delle cave e miniere, e mantenendole asciutte ne rende meno disagiato e pericoloso il lavoro, anche là dove tali ingenti masse d'acqua continuamente affluiscono che non potrebbero in altro modo esser tolte. Per essa le paludi insalubri e perfino il letto d'un vastissimo lago si mutano in ubertose campagne. Questa forza conduce attraverso i flutti le navi, sottratte dall'impero e dalla incertezza dei venti, e la durata dei lunghi tragitti per mare ne diventa regolare e costante; fa risalire alle barche sui fiumi impetuose correnti; trae dietro sè a centinaia le genti sopra ferree rotaie con rapidissimo corso. Questa forza in somma è divenuta non solo l'anima dell'industria, ma elemento altresì di grandezza e potenza per intere nazioni.

Al considerare questi immensi risultamenti chi non avrebbe creduto spintasi al massimo la utilizzazione del vapore e pienamente esaurite le applicazioni di esso? Ciò nullameno sotto nuovo aspetto considerandolo, ad altro genere di operazioni si presta, altri vantaggi promette di non poco rilievo. Siccome credemmo non inutile noverare fin qui gli usi principali e conosciutissimi del vapore, atteso chè non ancora se ne tragge fra noi tutto quel profitto che si potrebbe, così utile del pari e più riputiamo indicare il nuovo scopo cui lo si volse, e mostrare brevemente su quali principii si fondi, quali ne sieno gli effetti, per contribuire, in quanto sta in noi, a diffonderne la conoscenza, affinchè sollecitamente se ne giovino le arti in generale ed i manifattori nostri più specialmente. *(Continua)*

su l ristabilimento della confidenza, ed i fatti hanno pienamente giustificato questa grave risoluzione: il ritorno ai primitivi statuti non ha scemato nè l'estensione, nè l'importanza della circolazione.

Se il prodotto delle dogane provò qualche diminuzione, la differenza proviene da cagioni accidentali a voi note, e che si riferiscono al sale ed agli zuccari coloniali; ma, riguardato nel suo complesso, il nostro commercio internazionale, dopo una forte depressione, nel 1848, si è rialzato nel 1849 con movimento rapido che continua progredire. Fatta astrazione della straordinaria introduzione dei cereali seguita nel 1847, noi siamo anche su quest'ultimo anno in sopravvanzo tanto pel valore delle merci importate ed esportate che pel numero e pel tonellaggio delle navi.

La riscossione delle contribuzioni dirette si opera con singolare esattezza; il 30 settembre p. p. era in ritardo soltanto un terzo del 12mo: è molto meno di quanto succedeva negli anni più prosperi.

Questi fortunati cangiamenti nel complesso dei fatti relativi alle finanze, malgrado l'abbassamento di molti dazii importanti, ci avranno permesso, dal 1849 al 1851, di dotare il paese di 260 milioni di lavori pubblici, di alleviare le classi più povere soggette a patente, di destinare 27 milioni all'agricoltura, di saldare puntualmente tutte le spese dei bilanci in disavanzo, e di pervenire finalmente, come è nostro vivo desiderio e nostra ferma speranza, a ristabilire l'equilibrio fra i carichi e le rendite annuali dello Stato. Questi risultamenti si saranno ottenuti senza ricorrere a crediti straordinarii, e senza gravare il tesoro di soverchie anticipazioni.

Il paese, non dubitiamone, o signori, sente il miglioramento di questa condizione. Ciascuno potè riconoscere che le finanze dello Stato, le quali, l'anno scorso, erano cagione massima delle inquietudini della pubblica opinione, sono oggi ben lungi dallo inspirare le medesime apprensioni, ed io sono lieto di segnalare questo progresso: questo è la ricompensa del buon senno delle popolazioni e dei comuni sforzi del governo e dell' assemblea; questo sarà anche un incoraggiamento per tutti.

Dopo di essere usciti dal deplorabile sistema dei duodecimi provvisori, il governo si recò ad onore di rientrare completamente nello stato normale. Il bilancio del 1851 fu votato in tempo utile, e quello del 1852 vi sarà presentato al principio del prossimo anno.

Un perfezionamento, chiesto da lungo tempo, si è or ora effettuato nella pubblica contabilità: la durata degli esercizii è stata, con recente decreto, abbreviata di due mesi. Questo provvedimento, favorevole ad un tempo al tesoro ed ai suoi creditori, accelererà la liquidazione ed il pagamento dei debiti dello Stato, ed agevolerà la formazione ed il giudizio dei conti.

Per secondare le mire dell'assemblea, l'amministrazione intraprese e quasi compì il riordinamento di tutti i circondarii per la riscossione. Questo grande lavoro, il quale avrà per effetto la successiva soppressione, per via di estinzione, di 4,500 impieghi, produrrà una considerevole economia.

Tre progetti di legge sopra oggetti degni delle vostre meditazioni non tarderanno ad esservi presentati.

L'uno, esteso nell'interesse dell'agricoltura, del commercio e dell' industria, ha per fine di liberare l'amministrazione dei canali, col mezzo del riscatto delle azioni di godimento, dagli incagli che risultano dai registri delle spese.

L' altro progetto di legge regola il modo generale delle pensioni.

Il terzo chiede all'assemblea i modi ed i mezzi necessarii per operare, allo scopo di un miglior riparto dell'imposta prediale, un nuovo estimo delle rendite territoriali. Noi vi proporremo un provvedimento che, conservando l'attuale prodotto dell'imposta, alleggerirà successivamente i dipartimenti soverchiamente gravati senza raggravare gli altri.

LAVORI PUBBLICI.

Per la diminuzione dei crediti si dovettero ritardare lavori necessarii e rallentare l'esecuzione dei lavori anche più urgenti. Tuttavia da un anno in qua si sono aperte alla circolazione sezioni importanti di strade ferrate.

Il secondo semestre del 1849 vide aprire le sezioni da Parigi a Châlons-sur-Marne; — Parigi a Tonnerre; — Digione a Châlons-sur-Saône; — Saumur ad Angers; — Versailles a Chartres; — Noyon a Chauny; — Saint-Pierre a Calais. — Totale 574 chilometri.

Nell'anno 1850 si sono aperte le sezioni da Châlons-sur-Marne a Vitry; — Metz a Nancy; — Nérondes a Nevers; — Chauny a S. Quintino. — Totale 152 chilometri.

L'anno 1851 vedrà aprirsi le sezioni da Vitry a Bar-le-Duc; — Metz a Saint-Avold; — Strasburgo a Sarreburgo; — Tonnerre a Digione; — Tarrascona a Beaucaire; — Tours a Poitiers; — Angers a Nantes; e, come speriamo, da Chartres alla Loupe. Totale 513 chilometri.

L'industria metallurgica è una di quelle i cui lavori tardano più a rifiorire: nel 1849, le ferriere hanno fabbricato 425,000 tonellate di ferro fuso, del valore circa di 59 milioni, e 275,000 tonellate di ferro grosso, del valore di 81 milioni a un dipresso. Oggi l'operosità degli stabilimenti metallurgici sembra che voglia rianimarsi.

Colle più perseveranti cure si continuano gli studii intesi a mettere alla disposizione dell'agricoltura i mezzi così preziosi per lei, di inaffiare e prosciugare i terreni.

La libertà del carreggio che noi vi proponemmo di stabilire con progetto di legge recente, sarà anche per l'agricoltura e pel commercio un vero benefizio.

Io chiamo soprattutto l'attenzione dell'assemblea sulla concessione della strada ferrata di Lione. Da questa concessione dipende la ripresa dei lavori di maggior momento, perchè con ciò si potrebbero ripartire fra le altre strade ferrate e gli altri lavori pubblici di qualunque genere le somme di cui questa concessione alleggerirebbe il tesoro.

I nostri interessi politici, commerciali, industriali richiedono che si conducano a termine quanto prima le linee da Parigi a Marsiglia, da Parigi a Strasburgo, da Parigi a Bordeaux, dell'ovest e del centro.

Ora, per terminare queste strade ferrate ed i nostri lavori pubblici in via di esecuzione, il tesoro avrà ancora, al 1° gennaio prossimo, 585 milioni a spendere, cioè:

Per le strade ferrate . . . . . fr.	450,000,000
(di cui 250 per la strada ferrata da Parigi a Lione, e per l'altra da Lione ad Avignone).	
Pei canali, e soprattutto per terminare i canali della Marna al Reno, ed il canale laterale alla Garonna . . . . . »	25,000,000
Per migliorare la navigazione de' nostri fiumi »	56,000,000
Pei porti sul littorale dell' Oceano e del Mediterraneo . . . . . »	54,000,000
Per le strade . . . . . »	20,000,000
Totale fr.	585,000,000

Se tutte queste opere rimanessero a carico dello Stato, il tesoro avrebbe adunque ancora 585 milioni a spendere; esse non potrebbero essere condotte a termine che in lungo intervallo di tempo; e con una dotazione media di 70 milioni per ogni anno, come nel 1850 e nel 1851, il loro adempimento richiederebbe ancora quasi nove anni.

Se viene concessa la strada di Lione, ne seguirà pel tesoro un alleviamento di almeno 260 milioni: la qual cosa ridurrà le sue spese a 325 milioni, ed a meno di cinque anni il tempo necessario per terminare questi grandi lavori.

Diminuire le spese del tesoro di 260 milioni, affrettare di quattro anni il compimento delle nostre strade ferrate, sarebbe questo, o signori, un grande ed utile provvedimento.

L'assemblea, io spero, sarà al pari di me convinta dell'immensa utilità di una pronta concessione della strada ferrata da Parigi a Lione, pel complesso di tutti i nostri lavori.

AGRICOLTURA E COMMERCIO.

I doveri dell' amministrazione dell'agricoltura e commercio sono di propagare i miglioramenti e recar sollievo alla classe povera. La crisi che pesa sulla nostra agricoltura richiedeva tutta la sua sollecitudine: l'estensione del male avrebbe reso le risorse, di cui il governo dispone, insufficienti, se aves-e voluto farne un' applicazione generale: sembrò essere cosa più utile il renderne locale l' uso. Le compere di grani fatte pel servizio della guerra e marina sui mercati in cui il discredito era maggiore, hanno alleviato le angustie locali dando ai corsi qualche fermezza.

Benchè la raccolta dei cereali non abbia corrisposto nel 1850 a tutte le speranze che aveva fatto nascere, essa non dà a temere per l'approvigionamento del paese.

Era evidente che il ribasso del prezzo dei grani avrebbe prodotto un discredito corrispondente sui mercati dei bestiami da macello.

L'amministrazione dell'agricoltura non trascura nessun mezzo che possa favorire l'allevamento del bestiame. I concorsi d'animali hanno quindi avuto quest'anno un grande sviluppo. Oltre i concorsi locali furono aperti concorsi regionali a Nimes, Aurillac, Sanit-Lô e Bordeaux, e un concorso generale a Versailles riservato in ispecial modo al miglioramento delle razze.

Numerosi coltivatori venuti a Versailles da tutti i punti della Francia dimostravano, alcuni giorni fa, l'utilità di questa istituzione.

La produzione cavallina che va progredendo in ogni luogo presenta i risultati più soddisfacenti. L' amministrazione delle mandrie, che si fa notare per l'ordine e la regolarità, ha ben meritato dell'agricoltura e dell' armata. Il numero dei cavalli si è accresciuto nel paese, il loro valore si è aumentato.

L'istituzione delle corse prese quest'anno un' estensione considerevole: in tutto il paese venne disposta una somma di 800,000 franchi. Siccome la parte dello Stato non ammonta che a 300,000 in questa cifra, si vede che i poteri locali hanno loro prestato un efficace concorso.

La pratica dei processi agricoli ha fatto tali progressi, che per la loro importanza si ponno chiamare vere rivoluzioni economiche. Nel corrente della sessione il ministero sottoporrà all'assemblea i provvedimenti necessari affine di sviluppare la pratica delle irrigazioni. Richiamerà la vostra attenzione sui metodi di *drenaggio* (prosciugamento) che in Inghilterra sono l' oggetto di grande incoraggiamento. Vi sarà proposta una legge risguardante la polizia dei concimi artefatti. I metodi degni di osservazione di cultura, di macerazione e preparazione del lino, introdotti in Inghilterra, in Irlanda e nel Belgio, non poterono incontrare più a lungo l'indifferenza del governo. Esso ne fece uno studio profondo, i cui risultamenti vi saranno sottoposti nell'esposizione de' motivi di una legge che vi sarà proposta per togliere ogni diritto d'entrata al grano del lino in semente, proveniente da Riga.

Le notizie positive della scienza agricola si spandono fra la gioventù del paese, col mezzo delle scuole regionali e dei poderi-scuole; pegli agricoltori colla pubblicazione dei rapporti pubblicati dagli uomini più competenti.

La situazione industriale del paese in generale s'è migliorata nel 1850, anche in paragone a quella del 1849. Quasi dappertutto l'attività esistente durante l'anno scorso si è sostenuta, e spesso si è meglio sviluppata. Le recenti relazioni delle Camere di commercio e di manifatture lasciano scorgere questo prospero stato. L'industria dei drappi e tessuti di lana, quella delle tele e del cotone, i cuoi, le saponiere, le vetrerie, gli oggetti di lusso trovarono uno spaccio facile e vantaggioso. L'industria delle sete ebbe finora la stessa attività.

Se l'industria metallurgica non potè ancora rialzarsi per ciò che concerne la fabbricazione de' prodotti destinati alle strade ferrate, la costruzione delle macchine si estese in relazione al movimento degli affari.

Alcuni fatti ci offrono il calcolo esatto del fatto progresso.

Nel primo semestre del 1847 il governo autorizzava la creazione di 92 stabilimenti industriali; nel 1848 questo numero cadde a 68, e fino a 45 l'anno scorso. Nel primo semestre del 1850 si è rialzato ad 87.

Gli uffici di sensale e d'agente di cambio hanno ripreso la loro importanza; le vendite sono in quest' anno così numerose come nel 1847.

Il consiglio di Stato sta per esaminare il progetto di regolamento d'amministrazione pubblica, che nota le eccezioni reclamate dall' esecuzione della legge sulla limitazione della durata del lavoro a 12 ore. Questo progetto concilia i bisogni riconosciuti dell' industria, col rispetto dovuto alle leggi. Frutto dell'esperienza degl' industriali i più eminenti, esso toglierà le difficoltà, d'altronde poco numerose, che ha sollevate.

Due leggi che interessano la lealtà delle transazioni, l' una intorno ai bolli di fabbrica, l'altra sulle misure metriche, vi saranno sottoposte nel corso della sessione.

La legge sui brevetti d'invenzione del 1844 richiede alcune modificazioni necessarie ad assicurare ai diritti degli inventori una garanzia più efficace; esse vi saranno proposte.

L' assemblea nazionale deve discutere tre progetti di legge: l'uno, presentato il 15 marzo 1850, propone di riformare il regime commerciale dell' isola della Riunione nel senso più liberale e più conveniente ai nuovi elementi di scambio che è necessario di sviluppare tra la nostra colonia e le contrade dell'Asia orientale.

Il secondo progetto di legge, apparecchiato nei dicasteri del commercio e della guerra, e sottoposto il primo maggio all' assemblea, ha per iscopo di regolare sopra una base più liberale il regime commerciale ed economico dell' Algeria. Esso deve, dietro il pensiero del governo, imprimere ai progressi della colonizzazione una decisiva impulsione.

Finalmente il terzo progetto di legge che vi fu presentato il 12 luglio, risguarda la tariffa degli zuccheri. Senza sconoscere le difficoltà d'un definitivo scioglimento, il governo ha pensato che diminuendo in una forte proporzione, l'imposta che aggrava i consumatore, e sostituendovi una legge sufficientemente protettrice sul diritto proibitivo, che respinge tuttavia lo zucchero straniero, ciò concilierebbe con giustizia l'interesse popolare che domanda lo zucchero a basso prezzo, cogl'interessi della produzione indigena o coloniale, quelli della marina mercantile e quelli del tesoro.

La soluzione definitiva di queste tre quistioni è tutta devoluta, al presente, al voto dell'assemblea.

Altri miglioramenti son pronti; il dicastero del commercio dopo avere attinto dei lumi da una commissione speciale, ha preparato un progetto di legge sulla distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento delle grandi pescagioni. La legge in corso spira col 31 dicembre 1851.

Nell'interno, con l'aprimento di nuovi uffiicii doganali, colla creazione di nuovi depositi, colla semplificazione delle formalità di transito, con l'applicazione opportuna del sistema di ammessione temporanea, l'amministrazione si è sforzata di aggiugnere nuove facilitazioni agli scambi della Francia con l'estero.

Il dicastero di commercio ha preso tutte le misure opportune, perchè i prodotti dell'industria francese abbiano a figurare onorevolmente nell'esposizione universale che avrà effetto a Londra nel 1851.

Sarà quanto prima aperta un'inchiesta analoga a quella del 1824, nell'interesse della nostra marina mercantile, la quale farà conoscere tutti i bisogni. Gli armatori la domandano, il governo la desidera; essa non rimarrà senza effetto.

Fra le istituzioni di previdenza, che il governo è intenzionato di sviluppare, le società di mutuo soccorso e la cassa di ritiro fondata dallo stato, occupano il primo posto.

Un'inchiesta che si continua con attività, darà conto del numero di società di mutuo soccorso già esistenti in Francia e del servigi che rendono. Essa condurrà alla formazione d'un quadro compiuto d'ogni sorta di malattia corrispondente ad ogni età. In attesa di ciò nulla si è negletto per promuovere la creazione di simili istituzioni, in armonia col pensiero del legislatore: il governo è ben lieto del concorso prestatogli in simili circostanze da tutti i capi dell'industria, e particolarmente quelli di Lione e di Mulhausen, che ne diedero il più nobile esempio.

Le misure quarantenarie forniscono al governo i mezzi a garantire la salute pubblica dai pericoli esteriori. Ma le loro esagerazioni traggono seco degli ostacoli per le libertà delle nostre relazioni internazionali. I principii restrittivi intorno tale materia, ammessi dalle potenze estere, producono gravi danni al commercio francese, senza alcuna reciprocanza da parte nostra, essendo i nostri regolamenti improntati d'uno spirito liberale. Un accordo con le grandi potenze che hanno dei porti sul mediterraneo, farebbe cessare i danni e la perdita di tempo e denaro che ne derivano. Tutti i nostri sforzi sono rivolti ad ottenere questo scopo.

GIUSTIZIA.

L' assemblea nazionale ha ancora da discutere tre progetti di leggi essenziali:

« Sull' organizzazione giudiziaria;
« Sull'assistenza giudiziaria;
« Sulle ipoteche.

La prima adempie ad un'obbligazione imposta dalla costituzione. Le due altre effettuano le promesse contenute nel messaggio del 6 giugno 1849.

La legge però sulle ipoteche non basterebbe a stabilire il credito prediale: essa porge solidità al pegno territoriale, ma accelera ben poco la liquidazione e non fa cessare le lagnanze unanimi che accusano di lentezza il regolamento dei crediti ipotecarii.

L'amministrazione della giustizia per compiere la sua opera ha preparato un nuovo progetto di legge sulla distribuzione per via *d'ordine* del prezzo degli immobili, conciliando, per quanto potè farlo, la prontezza colla sicurezza.

L'attenzione dell'assemblea nazionale sarà in pari tempo rivolta ai progetti di legge relativi alla riabilitazione dei condannati, alla repressione dei delitti commessi all'estero dai francesi, e ad alcune altre parti importanti della nostra legislazione penale.

Sei mila condannati rinchiusi nelle galere di Tolone, di Brest e di Rochefort pesano enormemente sul nostro bilancio, si depravano sempre più, e minacciano incessantemente la società.

Si pensò di rendere la pena dei lavori forzati più efficace, più morale, meno dispendiosa, e al tempo stesso più umana, utilizzandola a vantaggio della colonizzazione francese. Un progetto di legge vi sarà presentato circa questa quistione. *(Bisbigli d'approvazione)*

Si proporrà al tempo stesso di rendere più utile e reale la sorveglianza alla quale sono sottoposti i malfattori che la giustizia ha colpiti d'una pena afflittiva e infamante.

Il numero dei delitti commessi ciascun anno prova quanto sia indispensabile il miglioramento della nostra legislazione repressiva. Ora, queste modificazioni, che preparano la riforma penitenziaria la renderanno meno dispendiosa e diminuiranno il numero dei recidivi. Esse contribuiranno in tal modo all'opera di giustizia e di miglioramento morale che la magistratura continua con uno zelo imparziale e una vigilante fermezza.

www.internetculturale.it

ISTRUZIONE PUBBLICA E CULTI.

L'art. 9 della costituzione prescriveva d'introdurre nell' insegnamento la libertà e la concorrenza sotto certe condizioni di capacità e moralità, e sotto la sorveglianza dello Stato. Due provvedimenti hanno preparata la legge che ha operato questa riforma radicale: la prima è l'abolizione del certificato di studi: la seconda la legge transitoria risguardante la nomina e la revoca degli istitutori primarii. Uno di questi provvedimenti ha posto fine ad antichi e vivi reclami, l'altro, secondo i rapporti unanimi dei prefetti, ha portato i più felici frutti.

La legge importante del 15 marzo 1850 traeva seco un riordinamento considerevole del personale come pure nuovi regolamenti. Parecchi mesi furono consacrati a questo doppio lavoro. Il primo è quasi terminato. Diversi decreti elaborati col concorso del consiglio di Stato hanno provveduto alle esigenze dei regolamenti più urgenti. Altri progetti sono in via di studio. Tutto annunzia che in generale le disposizioni della nuova legge effettueranno le speranze del governo e dell'assemblea.

L'amministrazione dei culti ottenne dalla Santa Sede, dopo lente negoziazioni, un provvedimento riclamato da lungo tempo: l'erezione di tre vescovi coloniali e la nomina di tre prelati per la Martinica, la Guadalupa e l'isola della Riunione. *(Leggieri bisbigli a sinistra)*

Nello stesso concistoro, il sommo Pontefice ha proclamati tre nuovi cardinali accordati alla chiesa di Francia come un'alta testimonianza di riconoscenza verso il nostro paese, e di stima per l'episcopato francese. *(Viva approvazione sui banchi della maggioranza)*

GUERRA.

L'effettivo dell'armata di terra che nel mese di giugno 1849 ammontava a 454,000 uomini e 95,754 cavalli non è oggi che di 396,000 uomini e di 87,400, e quanto prima entrerà compiutamente nei limiti del bilancio in cui sarà mantenuto qualora le circostanze politiche ce lo permettano. La sua organizzazione non sarà definitiva che dopo l'adozione dei progetti di legge dei quadri presentati il 19 dello scorso giugno. Diversi esperimenti si sono nondimeno tentati o si trovano in via di studio per aumentare il benessere del soldato, diminuire i non valori nei corpi e modificare il controllo amministrativo.

Richiamo di bel nuovo la vostra attenzione su progetti di legge che vi sono presentati e che possono migliorare la posizione degli ufficiali, sotto ufficiali e soldati.

L'Algeria aveva sofferto molto per gli avvenimenti politici del 1848. La diminuzione notevole che provò l'effettivo delle nostre truppe, non impedì alla nostra brava armata di affrontare tutti i pericoli.

Zaatcha presa dopo prodigi di valore, Boucada sottomessa, consolidano la nostra dominazione, e permettono di proseguire l'opera di pacificazione.

Nella provincia di Costantina, nei mesi di maggio e giugno una colonna percorre il paese conquistato fra Setif e Bugia: i Beni-Immel sono messi in rotta del bravo e sfortunato generale di Barral, e alcuni giorni dopo, i Beni-Merail.

Nel sud l'Aures fu visitato parecchie volte dalle nostre truppe; la sommissione dei Nememcha assicura ai nostri mercati un approvigionamento importante, e la nuova organizzazione di queste contrade ci apre una via nell'interno dell'Africa.

La tranquillità è stata mantenuta nella provincia di Oran; in ogni luogo, grazie all'intelligenza degli officiali de' nostri ufficii arabi, gli indigeni apprezzano ogni giorno più la giustizia della nostra amministrazione.

L'opera della colonizzazione si mantiene; le 42 colonie agricole, distribuite nelle nostre provincie, potranno col tempo formare grandi stabilimenti. Una popolazione europea di 145,000 abitanti sparsi in 153 città o villaggi, 14,000 coloni che han innalzato costruzioni il cui valore attuale è di 14 milioni, attestano un progresso che, io lo spero, non sarà per rallentarsi.

Le nostre vie di commicazione comprendono una estensione di 5,350 chilometri.

Le nostre linee telegrafiche si compongono di 64 posti, e verranno compiute mediante 30 altri posti progettati.

L'insalubrità scompare ogni giorno; si asciugarono ad un dipresso 8,000 ettari di paludi. Nello stesso tempo, la fertilità si accrebbe per lo scavamento di 250,000 metri di canali d'irrigazione, e di 75,000 canaletti; 116,000 metri di acquedotti o di condotti conducono le acque nelle nostre città. Finalmente quasi 900 edifizii d'ogni genere furono fino ad ora costrutti.

Gli importanti lavori del porto di Algeri si promuovono operosamente.

Venne a cognizione dell'amministrazione l'esistenza di una quantità considerevole di giacimenti mineralogici che fra breve contribuiranno alla ricchezza dell'Algeria e della metropoli.

La coltura del tabacco, del gelso, del nopal da conciniglia, del cotone, della garanza, prende ampio sviluppo; il commercio delle lane si è già elevato a 36 milioni, quello delle pelli a 24 milioni.

Finalmente immensi lavori di difesa, quartieri per 40,000 uomini, ospedali per 5000 ammalati, guarentiscono la sicurezza della nostra conquista ed il benessere del nostro esercito, alle cui incessanti fatiche devono in massima parte attribuirsi i lavori di cui abbiamo parlato.

Lo Stato nulla tralascierà di quanto conferir può alla prosperità ila colo niu.

MARINA.

La marina è stata mantenuta in uno stato rispettabile, ad onta delle riduzioni comandate dal bilancio.

Gli stranieri resero omaggio alla bella organizzazione della nostra flotta riunita a Cherburgo.

Però la noatra forza marittima non si compone che di 125 legni, invece di 235 che noi avevamo in attività nel 1848. Essa impiega 22,631 uomini invece di 29,531 notati sui quadri dell'anno istesso.

La forza effettiva attuale non basta se non imperfettamente alla protezione degli interessi francesi impegnati sopra tutti i punti del globo.

Lo spirito dei nostri marinai è eccellente, il loro zelo è a tutta prova.

Gli operai dei nostri arsenali, istruiti dall'esperienza, ripresero i lor lavori alacremente, e noi possiamo indicarne varii ben importanti:

A Cherburgo, la diga, il nuovo arsenale, il forte dei Fiamminghi, lo scavamento del retro-bacino;

A Tolone, il purgamento della rada, di cui la quinta parte è già terminata;

A Oleron, l'erezione del forte Bayard per proteggere la rada dell'isola d'Aix;

A Port-Vendres, tutto ciò che è necessario per offerire un rifugio sicuro alla flotta;

A Marsiglia, il nuovo bacino.

Nella aspettazione dei risultamenti dell'inchiesta, l'amministrazione dovette differire ogni riforma radicale nei diversi rami dell' amministrazione sì complessa del dicastero della marina.

Nondimeno con decreto del 16 gennaio 1850, il consiglio di ammiragliato fu costituito in modo da assicurare a tutti i corpi della marina le guarentigie date agli ufficiali della flotta.

Il regime penale della marina è stato sottoposto ad una revisione ponderata: questo importante lavoro riclamato, già è gran tempo, dagli uomini di mare e dai giureconsulti, vi sarà sottoposto in breve.

L'ordinanza sul servizio del mare sta per ricevere quanto prima modificazioni che aggiungeranno i progressi compiuti ai principii immutabili della disciplina.

Nelle colonie delle Antille, dopo disastri il cui risultamento non è stato sì funesto come potea si temere, se si considera la gravità della subitanea prova di trasformazione sociale che esse subirono, la calma è ristabilita, ed il governo è fermamente risoluto a mantenerla con un'amministrazione energica che egli saprà conciliare col pacificamento delle divisioni di caste.

Il decrescere sensibile della produzione è un fatto incontestabile, ma che si può spiegare in parte per l'effetto delle stagioni e per la condizione angustiosa de'proprietarii, senza che bisogni ancora nulla conchiuderne di sfavorevole all'avvenire del libero lavoro. Nulla è negletto per migliorare la condizione morale e materiale nei nostri possedimenti coloniali. Organizzazione politica, giustizia amministrativa, banche, colonizzamento, tutto fu sottoposto all' esame di uomini eminenti, e diverrà il subbietto di varii progetti di legge successivi.

La nostra colonia della Riunione, esente da agitazioni, non avrebbe visto decrescere la sua notevole prosperità, se due oragani successivi non vi avessero recata di recente la devastazione.

Sulla costa occidentale d'Africa, il nostro commercio si rende segnalato con progressi, ai quali prendono una parte interessante, i nostri stabilimenti del Senegal, di Gorea, e le nostre fattorie che qua e là sono fondate sino all'Equatore.

A Taiti, il mantenimento del nostro protettorato conserva, nell' Oceania, un punto d'appoggio per le nostre missioni, del pari che per la nostra marineria militare e mercantile.

AFFARI ESTERI.

Dopo l'ultimo mio messaggio, la nostra politica estera ottenne in Italia un gran successo. Le nostre armi rovesciarono in Roma quella turbolenta demagogia, che in tutta la penisola italiana, aveva compromessa la causa della vera libertà, ed i prodi nostri soldati ebbero l'insigne onore di ricollocar Pio IX sul trono di San Pietro. Lo spirito di parte non perverrà ad oscurare questo fatto memorando, che sarà una pagina gloriosa per la Francia. Lo scopo costante dei nostri sforzi è stato d'incoraggiare le intenzioni liberali e filantropiche del Santo Padre.

Il potere pontificio prosegue l'attuazione delle promesse contenute nel *motu-proprio* del settembre 1849. Alcune delle leggi organiche sono già state pubblicate, e quelle che devono compiere la totalità dell'organizzazione amministrativa e militare negli Stati della Chiesa, non tarderanno ad essere promulgate. Non è inutile il dire che il nostro esercito, necessario ancora al mantenimento dell'ordine in Roma, lo è pure alla nostra influenza politica, e, dopo essersi illustrato col suo coraggio, vi si è fatto ammirare colla sua disciplina e colla sua moderazione.

Sui diversi punti in cui la nostra diplomazia ebbe ad intervenire, essa nobilmente mantenne la dignità della Francia, ed i nostri alleati non invocarono mai invano il nostro aiuto.

Per tal modo, di concerto coll'Inghilterra, noi abbiamo inviato forze navali nel Levante, a fine di mostrare la nostra leale simpatia per l'indipendenza della Porta, la quale credeva che la Russia e l'Austria volessero attentarvi col chiedere in virtù di antichi trattati l' estradizione dei sudditi ungheresi e polacchi rifugiati sul territorio ottomano. Mercè la savieza che quelle potenze recarono nei negoziati, l'integrità dei diritti dell'impero ottomano fu tutelata.

In Grecia, tostochè noi abbiamo saputo le vie di fatto colle quali l'Inghilterra appoggiava i suoi riclami, noi siamo intervenuti co'nostri buoni uffici. La Francia non poteva restarsi indifferente alla sorte di una nazione, all'indipendenza della quale essa aveva tanto contribuito: nè esitò ad offerire la sua mediazone. Ad onta delle difficoltà suscitatesi durante il corso dei negoziati, noi pervenimmo a addolcire le condizioni imposte al governo di Atene, e le nostre relazioni colla Gran Bretagna ripresero tosto il loro carattere consueto.

In Ispagna, noi vedemmo con piacere i vincoli che uniscono i due paesi ristringersi per la simpatia vicendevole dei due governi. Laonde, tostochè il governo francese udì la scellerata aggressione diretta da una mano di avventurieri contro l' isola di Cuba, mandammo nuove forze al comando della stazione delle Antille, con ordine di unire i suoi sforzi a quelli delle autorità spagnuole, per antivenire il rinnovamento di simili tentativi.

La Danimarca eccita sempre la nostra più viva sollecitudine. Quest'antica alleata, che ebbe tanto a soffrire per la sua fedeltà alla Francia, nel tempo dei nostri disastri, non ha ancora, ad onta della bravura del suo esercito, domata l'insurrezione che scoppiò nei ducati dell'Holstein. L'armistizio del 10 giugno 1849 era stato riconosciuto dall'*interim* di Francoforte, che aveva incaricato la Prussia di trattare in nome dell'Alemagna. Dopo laboriosi negoziati, un trattato fu sosc ritto il 2 luglio, sotto la mediazione dell'Inghilterra, tra la Danimarca e la Prussia. Quel trattato, ratificato in prima dal gabinetto di Berlino e da'suoi alleati, ebbe ultimamente la ratificazione dell'Austria e delle potenze rappresentate all'assemblea di Francoforte.

Mentre cotesti negoziati si proseguivano in Alemagna, le potenze amiche della Danimarca aprivano conferenze a Londra, a fine di tutelare l'integrità degli Stati del re di Danimarca, qual era guarentita dai trattati. Se le pratiche delle potenze alleate non riuscirono ancora a porre un termine alla lotta impegnata nel settentrione dell'Alemagna, esse ottennero almeno il felice risultato di menomare le proporzioni della guerra, la quale non esiste più al presente se non tra il re di Danimarca e provincie insommesse.

Noi insisteremo ancora presso il re di Danimarca, affinchè egli assicuri, con istituzioni, i diritti dei ducati; da un'altra parte noi gli daremo tutto l'appoggio che egli è in diritto di esigere da noi, in virtù dei trattati e dell'antica nostra amicizia.

In mezzo alle complicazioni politiche che dividono l'Alemagna, noi osservammo la più stretta neutralità. Fino a che gl'interessi francesi e l'equilibrio dell'Europa non saranno compromessi, n o continueremo una politica che fa fede del nostro rispetto per l'indipendenza dei nostri vicini.

Subito dopo il voto dell'assemblea nazionale intorno al sussidio di Montevideo, il governo ripigliò a Buenos-Ayres i negoziati precedenti. Trattavasi di far praticare nei trattati conclusi nel 1849 le modificazioni stimate indispensabili per guarentire efficacemente l'indipendenza della repubblica orientale, proteggere gl'interessi francesi sull' Uraguay e tutelare l'onor nazionale. Speriamo di terminare utilmente e onorevolmente le complicazioni deplorabili che si lungo tempo interruppero le buone relazioni tra la Francia e le Repubbliche della Plata.

Le nostre relazioni commerciali e marittime coi paesi esteri vanno consolidandosi e sviluppandosi.

Il governo inglese ha di fatto, dal 1° gennaio 1850, esteso alla bandiera francese il bènefizio delle disposizioni del nuovo atto di navigazione del 26 giugno 1849. Egli ha ultimamente sospesi i diritti differenziali per l'esportazione del carbon fossile.

Noi speriamo che i negoziati pendenti pel nuovo trattato di navigazione e di commercio colla Gran Bretagna riusciranno fra breve ad una convenzione conforme agli interessi dei due paesi.

Il trattato conchiuso col Belgio, il 7 novembre 1849, è da un anno appena in vigore, e già i due paesi ne raccolsero i frutti più vantaggiosi.

Alcune difficoltà nei particolari, relativamente agli articoli addizionali della convenzione col Chili, sancita dalla legge del 15 marzo 1850, ne ritardano l'esecuzione, ma verranno bentosto appianate.

Una nuova convenzione è stata firmata a Parigi il 5 agosto p. p. fra la Francia e la Bolivia; essa verrà sottoposta alla sanzione legislativa dopo l'approvazione del governo boliviano.

I negoziati operosamente promossi col gabinetto di Torino per rinnovare la convenzione del 28 agosto 1845, sono stati conchiusi con un trattato di commercio e di navigazione.

L'abuso troppo lungamente tollerato della contraffazione letteraria ed artistica è oggetto di molti negoziati. La maggior parte dei gabinetti ai quali vennero proposti accomodamenti internazionali per mettere un termine a questo abuso, li accolsero almeno in massima. Anzi la Sardegna, per reciproca malleveria della proprietà letteraria ed artistica, ha già firmato una convenzione per cui maggiore efficacia avranno i trattati del 1843 e del 1846.

Io posso adunque dire senza presunzione: la condizione della Francia, in Europa, è degna ed onorevole. In ogni luogo dove si fa ascoltare la sua voce, essa consiglia la pace, protegge l'ordine ed il buon diritto; e la sua voce è in ogni luogo ascoltat.

RIASSUNTO.

Tale è, o signori, la rapida esposizione dello stato de' nostri affari. Malgrado la gravità delle circostanze, la legge e l'autorità riconquistarono il loro impero a tal punto, che niuno crede più omai possibili i trionfi della violenza. Ma eziandio, più i timori del presente si dileguano, più gli animi si abbandonano alle preoccupazioni dell'avvenire. La Francia, nondimeno, vuole riposo anzi tutto. Commossa ancora dai pericoli corsi dalla società, ella alcuna parte non prende alle querele d'uomini o di partiti, così meschine rispetto ai grandi interessi de' quali si tratta.

Io ho sovente dichiarato, allorchè l'occasione si offerse di pubblicamente esprimere il mio pensiero, che riguarderei come grandemente colpevoli tutti coloro i quali mossi da ambizione personale volessero compromettere quel poco di stabilità che la costituzione ci garantisce. Di ciò io fui e sono tuttora profondamente convinto. I nemici soli della tranquillità pubblica poterono snaturare gli atti più semplici che nascono dalla mia posizione.

Come primo magistrato della repubblica, mi correa obbligo di pormi in relazione col clero, con la magistratura, con gli agricoltori, gl'industriali, l'esercito, ed io colsi con sollecitudine ogni occasione che mi si dette di attestare loro la mia gratitudine per l'aiuto da esso loro prestatomi; e soprattutto, se il mio nome non meno che le mie cure concorsero a consolidare lo spirito dell'esercito, di cui a termini della costituzione io solo dispongo, egli è questo un servizio, oso dirlo, ch'io credo aver renduto al paese, imperocchè io ho speso mai sempre in vantaggio dell'ordine la mia influenza personale.

La norma invariabile della mia vita politica sarà, in tutte le circostanze, di fare il mio dovere, null'altro che il mio dovere.

Egli è oggi permesso a tutti, tranne che a me, di voler affrettare la revisione della nostra legge fondamentale. Se la costituzione ha in sè vizii e pericoli, voi siete liberi di mostrarli agli occhi del paese. Io solo, legato dal mio giuramento, mi chiudo negli stretti limiti segnati da quella.

I consigli generali emisero, in gran número, il voto della revisione della costituzione. Quel voto non si rivolge che al potere legislativo. Quanto a me, eletto dal popolo, e che non debbo il mio potere che a lui, mi conformerò sempre alle sue volontà legalmente significate.

La incertezza dell'avvenire dà luogo, lo so, a molte apprensioni, risvegliando molte speranze. Deh sappiamo tutti, quanti noi amo, farsacrifizio alla patria di quelle speranze, e non vogliamo occuparci che degl'interessi di lei.

Se in questa sessione avrete a votare la revisione della costituzione, una costituente verrà a rifare le nostre leggi fondamentali, ed a regolare le sorti del potere esecutivo. Se voi non la voterete, il popolo, nel 1852, manifesterà solennemente l'espressione della sua nuova volontà.

Ma quali elle possano essere le soluzioni dell'avvenire, intendiamoci affinchè non avvenga che la passione, la sorpresa o la violenza sian quelle che decidano della sorte d'una gran nazione:

(Segue in altro foglio)

www.internetculturale.it

(Continuazione del num. 284)

ispiriamo al popolo l'amore del riposo, facendo con calma le nostre deliberazioni; ispiriamogli la religione del diritto, non deviandone mai noi; e allora, credetelo, il pericolo d'istituzioni create in giorni di diffidenza e d'incertezza sarà compensato dal progresso de' buoni costumi politici.

Quel che soprattutto mi sta a cuore non è, siatene convinti, saper chi governerà la Francia nel 1852, ma sì impiegare il tempo di cui dispongo, in guisa che la transizione, qualunque ella sia, avvenga senza agitazione e senza tumulti.

Lo scopo più nobile e più degno d'una grande anima, non è investigare, allorchè si è al potere, con quali espedienti perpetuarvisi, ma vegliare senza posa ai mezzi di consolidare, in pro di tutti, i principii d'autorità e di morale, che non temono le passioni degli uomini e la instabilità delle leggi.

Io vi ho lealmente aperto il mio cuore; voi risponderete alla mia schiettezza con la vostra fiducia, alle mie buone intenzioni col vostro concorso e Dio farà il resto.

Gradite, Signori, l'assicurazione dell'alta mia stima

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

Eliseo Nazionale, 12 novembre 1850.

— Nella seduta d'ieri il sig. Enrico Didier domanda di poter interpellare il ministro della guerra in proposito della nomina del generale d'Hautpoul alla carica di governatore generale dell'Algeria.

Dopo una prova incerta, l'assemblea rimanda le interpellanze a sei mesi.

— Nella seduta d'oggi sono stati nominati vice-presidenti i signori generale Bedeau, Daru, Leone Faucher, e Benoist d'Azy. Il generale La Hitte presenta un progetto di legge inteso a ottenere la ratificazione d'una convenzione conchiusa colla Sardegna il 5 del corrente mese, e domanda l'urgenza attesochè le ratificazioni devono essere scambiate nel termine di due mesi. L'urgenza è accordata.

Tourret domanda che i processi verbali stesi, per gli ultimi gravi fatti, dalla commissione di permanenza, siano stampati e distribuiti.

Il *presidente* vi si oppone, e *Odilon-Barrot* sostiene che ai lavori della commissione di permanenza non è destinata la pubblicità, non dovendosi violare il secreto delle sue deliberazioni.

L'ordine del giorno è pronunziato a gran maggioranza, e la seduta è sciolta alle ore 4.

— Il 5 0/0 aperto a 92, 80, è salito a 93, è ricaduto a 92, 65, e chiude a 92, 75.

Il 3 0/0 resta a 57, 70.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84.

L'antico prestito Piemonte a 977, 50.

UNGHERIA. Le prigioni della città di Pest sono talmente rigurgitanti di ladri e di truffatori che non havvi più posto per altri condannati. Quelli perciò, che fossero arrestati durante la fiera, saranno trasportati nel nuovo stabilimento. *(Cor. Ital.)*

CROAZIA. La *Gazzetta di Zagabria* reca in data 6 novembre:

Il terzo battaglione del reggimento fanti barone de Hess, che sono appena due mesi si trova qui di guarnigione, è destinato a partire tra alcuni giorni per Carlstadt. Il medesimo verrà sostituito da un battaglione di confinari composto di due compagnie del reggimento Varasdino e due compagnie del reggimento San Giorgio, che deve arrivare a Zagabria il 9 di questo mese.

La stessa Gazzetta scrive sotto la data del 7 corrente:

Ieri dopo il pranzo è qui arrivato il secondo battaglione del reggimento banale confinario forte di 1500 uomini che sotto il comando del maggiore Sazic è in marcia per la volta di Vienna.

Il comandante di reggimento colonnello Rukovina accompagnò i suoi soldati fino a Zagabria.

Il T. M. Buric, il G. M. cavaliere di Denkstein e molti altri ufficiali superiori e dello stato maggiore si erano mossi all'incontro.

Il T. M. barone Buric tenne in questa occasione un'arringa concisa ma efficace, alla quale i confinari entusiasmati risposero con gridi di *Xivio* a S. M. l'imperatore.

In seguito ad un dispaccio telegrafico qui arrivato oggi da Vienna è ordinata la sospensione delle marcie di entrambi i due battaglioni 1 e 2 del primo e secondo reggimento banale, sicchè in conformità di quest'ordine probabilmente il battaglione del secondo reggimento banale qui arrivato ieri, resterà di stazione a Zagabria, ma all'incontro verrà rimandato a casa il battaglione del primo reggimento banale arrivato già fino a Lekenik.

(Corr. It.)

ALEMAGNA. L'altro ieri era qui sparsa la voce che gli ufficiali dell'armata sassone avrebbero dichiarato di non voler combattere contro i prussiani. (?) *(Corr. Ital.)*

PRUSSIA. *Berlino*, 14 *novembre*. L'*Indicatore di Stato* nella parte officiale reca un rapporto al re firmato da tutti i ministri, seguito da reale decreto, col quale si richiamano immediatamente alle loro case i militari in congedo che si trovassero all'estero. A quegl'individui ascritti nella milizia, e che si trovassero all'estero senza permesso, verrà condonata ogni pena per questo fatto, purchè al più tardi del 15 dicembre facciano ritorno al loro paese.

— I volontarii si presentano ogni giorno più numerosi. Le provincie hanno imitato il nobile esempio della capitale.

(Gazz. di Colonia)

E. REGNE gerente.

Pubblico ad istanza del sig. Giovanni Rosini la seguente lettera indirittami innanzi che fosse pubblicata in questo foglio la terza parte del mio scritto intorno alla sua Storia Pittorica esposta coi monumenti.

Dopo la pubblicazione di questa, ove già era bastantemente risposto alle osservazioni dell'egregio autore, nulla più mi rimane ad aggiungere.

GIOVANNI VICO.

Signor mio stimatissimo,

Non posso che ringraziarla delle cortesi espressioni, con cui le piacque d'annunziare la seconda edizione della Storia della Pittura italiana.

Siccome per altro ella crede che siavi una *lacuna*, perchè « ho « lasciato agli archeologi del secolo XVIII e XIX di agitare in- « torno ai primi tempi del suo incremento le gravi e vitali que- « stioni dell'arte; » l'invito a riflettere, che a pag. 69 da me si scrive: « *Prego i miei lettori* a non voler mai *dimenticare che scrivo una storia e non un trattato*: » e in quanto all'origine della pittura piuttosto latina che italiana, scrissi a pag. 8 « d volerne dire *quel poco che vergogna sarebbe d'ignorare*; » avendo poi lungamente parlato del principio della Pittura italiana nel secolo XIII, dopo i Greci. Questo fu il mio intendimento.

Spero ch'ella avrà la gentilezza di fare inserire questa mia nella Gazzetta Piemontese; se non altro per mostrare qual conto faccia delle sue osservazioni.

E con tutta la stima ho l'onore di dirmi

Firenze, 25 ottobre 1850.

Dev.mo obb.mo servo
GIOVANNI ROSINI.

COMITATO CENTRALE

pei soccorsi agli Emigrati italiani.

Torino, il 3 novembre 1850.

Illustrissima e gentilissima signora Carolina Bianchi, preside degnissima del Comitato succursale femminile creato a sollievo dell'Emigrazione italiana in Pieve del Cairo.

Ogni volta che ho lettere di Lomellina è un nuovo benefizio che la Provvidenza manda all'Emigrazione. La Lomellina è la primogenita della carità nazionale; perchè questa provincia non ha meno di 25 comitati femminili di soccorso alla mia famiglia. Io sono ancora commosso di quella nobile gara, che arde in tutti i comuni di cotesta provincia, e di cui sono stato io medesimo testimonio. Fausti furono per me i giorni 8 e 9 settembre ultimo scorso, in cui mi trovavo a Pieve del Cairo. Ivi nella casa dell'egregio signor avvocato Paltrineri si apriva splendida festa da ballo a pagamento, per lasciarne il prodotto all'Emigrazione; le spese della festa erano sostenute dalle mie buone signore di Pieve, di cui fa parte eziandio la venerabile genitrice del signor Paltrineri. Nelle stanze attigue alla sala della festa da ballo, e sempre per cura delle signore, s'erano esposti alcuni oggetti raccolti per istituire una lotteria all'ostesso nobile scopo, e a vista crescevano gli oggetti offerti in olocausto all'altare della patria, e si vendevano a centinaia i viglietti per la medesima lotteria.

Nella sera successiva una brillante accademia istrumentale e vocale aveva luogo allo stesso scopo di soccorrere agli emigrati; ed i dilettanti filarmonici venuti appositamente da Pavia, volendo anch'essi concorrere a quella pia opera, rallegrarono per due sere le patriottiche feste, senza voler compenso di sorta. In quella sera mi venivano a salutare, siccome rappresentante l'Emigrazioni, alcuni buoni e generosi del municipio, e parroco di Cairo, offrendomi a nome dei loro fratelli italiani L. 72, di cui diedi conto nel giornale l'*Opinione*.

Perdoni, illustrissima Signora, questo sfogo invincibile della mia gratitudine; ma io non posso scrivere a lei che così diede anima e vita a queste cittadine beneficenze, senza pensare a tutti coloro che con tanta gara di patrio amore facevano corona a lei ed al comitato delle signore. E mi permetta che io la faccia interprete della mia riconoscenza coll'evangelico parroco, che aiutò l'opera del comitato con un zelo tanto più rimarchevole, quanto più è raro, e che dalla cattedra di verità bandì parole di cristiana mansuetudine, ed eccitò la carità dei fedeli a mitigare le sventure dell'esule, giusta il comandamento di Mosè e dei profeti. E così pure coll'illustrissimo signor sindaco, del quale per tutto elogio dirò, che è ben degno di amministrare un sì distinto comune di Lomellina. Ringrazii anche per me la benemerita Guardia Nazionale, e quelle care bambine, che sì premurose concorsero ad accrescere la lotteria con lavori delle loro piccole mani. Ringrazii da ultimo e con tutto il cuore, le sue gentili e magnanime socie nel benefizio, che iniziarono con tanto amore, condussero con tanta perseveranza, e coronarono di un sì lieto successo questa prima loro missione, e recarono in dono alla povera Emigrazione in poco più di tre mesi la cospicua somma di italiane L. 1470 45 in effettivo, e L. 489 25 in lingerie ed indumenti, il tutto come allo stato qui sotto descritto.

Segno alla pubblica riconoscenza la condotta franca, leale, i zelanti servigi resi all'Emigrazione dal egregio sig. notaio Giuseppe Crosio segretario del comitato le cui indefesse cure e cooperazione alle signore, rese alle stesse meno malagevole l'opera loro santa.

Il comitato di Pieve continui questo civile apostolato che assunse, e mi dia lena a cooperare alla redenzione di questo popolo che più faremo virtuoso, e più prossimo faremo alla libertà.

Godo intanto di dichiararmi con pieno e sincero ossequio di riverenza e distima

Di lei illustrissima e gentilissima signora preside

Umil.mo e Dev.mo servidore
Abate CARLO CAMERONI.

1850. 13 agosto. Per valore d'indumenti stimati in L. 394 50
» 5 » id. » 94 75

Totale indumenti L. 489 25

Danaro.

5 novembre. Per introito avuto dalla festa da ballo la notte del l'8 7.bre a tutte spese del comitato L. 506
— Id. dall'accademia nella sera del successivo giorno 9 settembre data pure a tute spese del comitato . . » 141
— Per offerte fatte ad un tavolino da gioco la notte del ballo . . . » 60
— Pel prodotto della lotteria sopra N. 1060 biglietti a cent. 59 caduno . » 530
— Per offerte da diverse famiglie ed individui, come a registro . . » 233 55

Totale in danaro L. 1470 45

Riepilogo.

Effettive L. 1470 45
Indumenti e lingerie » 489 25

Totale L. 1952 65

ERRATA-CORRIGE

Nella Gazzetta di ieri, pag 1°, col. 3ª, linea 17 ove dice *agli institutori* leggasi *agli insidiatori*.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 15 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1. 8.bre 1850 L. » »
(1831) id. 1. luglio 1850 L. » »
(1848) id. 1. 7.bre 1850 L. » »
marzo 1849) id. 1. 8.bre 1850 L. » »
giugno 1849) id. 1. luglio 1850 L. 85 25

Obbligazioni dello Stato

(1834) id. 1. luglio 1850 L. » »
(1849) id. 1. 8.bre 1850 L. » »

Il Direttore Generale SIMONDI

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

15 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 758 50	740 28	740 46
centig.	centig.	centig.
Termom. + 2 8	+ 10 4	+ 7 6.
Vento S. S. O.	S. S. O.	E. S. E.
Sereno	Sereno	Sereno

TEATRO CARIGNANO

SPETTACOLO STRAORDINARIO

ad esclusivo beneficio dei danneggiati di Brescia.

Per la sera di lunedì 18 corrente.

Torinesi!

Il dovere che sente ogni italiano di soccorrere l'eroica città chiama i componenti il suddetto spettacolo ad apprestare coll'opera l'obolo della fratellanza. Brescia è infelice! Boncorrete a nobile beneficio!

Programma della serata: — 1ª Sinfonia della *Gazza ladra* — 2ª *L'armistizio* ovvero *Regina a 20 anni*, commedia in tre atti — 3ª Gran ballabile con passo a tre — 4ª Prologo del dramma lirico musicato dal maestro Verdi. (Si principia alle 7 1/2)

TEATRI D'OGGI 16 NOVEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera: *La Vestale*, musica del maestro Mercadante, con ballabili.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili.

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta: *Il poema e la cambiale.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da ROMAGNOLI e DONDINI rappresenta: *L'importuno e l'astratto.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *Il progetto di un monumento al Re Carlo Alberto* — Ballo. *Manhes alla distruzione del brigantaggio nelle Calabrie.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

AMPLIAZIONE DI MAGAZZINI

AL NEGOZIO

di ROSALIA CARISIO-BRUNETTI e Figlio

Si è ricevuto un più scelto e compiuto assortimento di **Cotoni** d'ogni qualità, **Lane** filate pei lavori all'ago ed al *crochet*, **oggetti a maglia** in lana ed in cotone, **Coperte** diverse, **Trapunte**, **Indiene**, **Calze**, oggetti per **fardello** ed altri articoli relativi. Via di S. Domenico, num. 1, rimpetto alla porta grande della chiesa.

I Fratelli ROSSI

GIA' COMMERCIANTI IN GENERI DI CHINCAGLIERIE

in via S. Teresa, casa Barrera, num. 7,

Prevengono avere aperto un altro negozio in via Nuova, casa Genina, num. 25, ove tengono un bellissimo assortimento d'oggetti di novità e di fantasia, in chincaglie, porcellane, bisotterie, giocatoli per ragazzi, ecc.

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l'economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni pezzo porta il nome *C. CHRISTOFLE e C.* in disteso), ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, num. 2, piano terreno.

GUANO — Concime d'America

Per le condizioni di vendita dirigersi presso il signor Grosso Gabriele, speziale, piazza de' Molini, in Torino.

DA VENDERE

Un **Piano-forte**, elegante, verticale, di Parigi — Dirigersi al droghiere, piazza Vittorio Emanuele, n. 11

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Elegante appartamento con ampii saloni e pavimenti a palchetto, composto di 15 membri e più, con rimessa e scuderia a piacimento. Inoltre sonovi varii magazzini. Via delle Ghiacciaie, dietro la chiesa della Consolata, casa Ardi, num. 12.

DA AFFITTARE

BENE ARREDATE

Due **Camere** da letto col passaggio ed uso di un bellissimo salone elegantemente messo, col servizio relativo. — Dirigersi al Caffè Carpignano, via della B. V. degli Angeli, sul principio del Giardino Pubblico.

www.internetculturale.it

Presso **G. BOCCA** *Libraio di S. S. R. M.*

L'ITALIE ROUGE

Ou Histoire des Révolutions de Rome, Naples, Palerme, Florence, Parme, Modène, des Deux Siciles, de la Toscane, du Piémont et de la Lombardie Vénitienne, depuis l'événement du Pape Pie IX en juin 1846, jusqu'à sa rentrée dans sa capitale en avril 1850.

par M. le **V.te D'ARLINCOURT** — 1 *vol., fr.* 3. 50

LEÇONS
de Langue Française

à prix modéré

S'adresser à M. Paul Routin, négociant, sous les arcades de Po, vis-à-vis l'église de St-François de Paule.

PER PARTE
DELLA REGIA DIREZIONE
DEL
MANICOMIO DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di novecento ottantacinque ettolitri e 69 litri, equivalenti a 2000 bretne vino, antica misura di capacità, di presentare i loro partiti, accompagnandoli da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l' assaggio nella segreteria del Pio Stabilimento, quali saranno ricevuti a tutto il 10 dicembre 1850.

Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato di cui gli oblatori potran o prendere visione nella Segreteria summentovata.

GRANDE ASSORTIMENTO D' ARGENTERIA
della privilegiata fabbrica
DI CARLO CHRISTOFLE E C., DI PARIGI

in servizii da tavola,

Caffè e Thè, come pure Candellieri, ecc. ecc.

NEL NEGOZIO DA MAJOLICHE, PORCELLANE, CRISTALLI, EC.
DEI **FRATELLI CAVASSA** E **C.**
in via dei Guard' Infanti, vicino all' albergo di Londra.

IMPRESTITI DI BADEN E ASSIA-CASSEL

20.ª ESTRAZIONE **garantiti** 11.ª ESTRAZIONE
30 9.*bre* 1850 dai rispettivi Governi 1.º *dicembre*

Vincite: 14 *volte* **franchi 150,000, 22** *volte* **135,000, 24** *volte* **120,000, 14** *volte* **107,100, 51** *volte* **85,700, 12** *volte* **75,000, 23** *volte* **32,100, 60** *volte* **30,000,** e così di seguito fino alle più piccole di 206 e 99 franchi, *che saranno tutte pagate in denaro contante senza alcun obbligo di prendere nuove azioni.*

Un' Azione di BADEN *per tutte le Estrazioni* fr. 100
6 Azioni id. per l' Estrazione del 30 9.bre » 25
14 » id. » » 50
30 » id. » » 100
Un' Azione di CASSEL, *per tutte le Estrazioni* » 200
6 Azioni per l' Estrazione del 1.º dicembre » 50
14 » » » » 100
30 » » » » 200

pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, o come sarà più comodo ai rispettivi concorrenti. I prospetti si ottengono *gratis*, come pure le liste delle vincite saranno mandate a chi spetta.

Chi desidera azioni si diriga da
LUIGI PRATOLONGO
via S. Luca, n. 535, Banco Bisso e Vignolo, in GENOVA

Un sacerdote professore di latinità, debitamente approvato per scuola privata in questa capitale, fa ripetizioni d' ogni classe, e dà lezioni di grammatica italiana e francese cogli accessorii prescritti dai nuovi regolamenti, si in casa che a domicilio dei signori richiedenti. - Recapito al Caffè Nazionale e di S. Filippo.

M.me A. GIRAUD

Dépôt et fabrique de CORSETS de toutes qualités, étrangers et du pays.

Rue D'Angennes, n. 19, *maison d'Azeglio, au* 1.er

DA AFFITTARE AL PRESENTE

ALLOGGIO di 7 camere signorilmente mobigliate, o non, e cantina, con balconi prospicienti al mezzodì, sull' angolo delle vie di Dora Grossa e delle Fragole, num. 2, piano terzo. — Recapito ivi.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Casa di campagna mobigliata, vicino alla capitale. — Dirigersi al Caffè Nazionale, via di Po.

DA AFFITTARE

PER LA PROSSIMA PASQUA 1851

LOCALE avente due aperture, via Nuova e Barra di Ferro, di
Num. 4 membri e piccolo vestibolo al piano terreno;
» 5 » divisi in 7, oltre ad un soppalco al 1.º piano;
» 2 sotterranei;
» 2 altri assai più piccoli.

Dirigersi al proprietario, via d'Angennes, 30, piano 3.

Da affittare al presente: Due camere mobigliate, in via di Dora Grossa, n. 18, terzo piano, scala a destra.

CATECHISMO TEORICO-PRATICO
di Farmacia e di Materia Medica

CON APPENDICE
sulla ricerca dell' Arsenico e di altri veleni minerali
nelle questioni Chimico-Legali
del Farmacista **LORENZO DEL POZZO**

2 vol. in-8.° di circa 400 pag. ciascuno.
Prezzo L. 9. — È uscito il 1.° volume

Si vende dai principali Librai

Quest' opera, scritta appositamente per gli allievi di farmacia, che frequentano o non l' Università, sarà pure utilissima per gli studenti di medicina, per i medici e farmacisti pratici, perchè in essa sono descritti i migliori processi per la preparazione dei rimedii, i loro usi e le dosi in peso decimale paragonato al peso medicinale.

IL BRENTA
Foglio settimanale

Si pubblica a Padova al prezzo di L. 17, franco sino ai confini. - I compilatori sono ANTONIO BERTI e FERDINANDO SCOPOLI; ALESSANDRO DE MARCHI, ne è il proprietario gerente responsabile.

È pubblicato il primo numero, il quale contiene: *Scienze politiche* - Degli uffizii della civiltà. *Economia pubblica* - Delle strade e dei varii sistemi di mantenerle. *Studi storici* - Cobden - *Rivista bibliografica* e *Varietà.*

SCIROPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI
DI FILIPPO VIORA
unico approvato con superiore autorizzazione
sigillato con stemma gentilizio

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Taconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

Un giovane teologo si offre per ripetizioni di latinità (non disgiunti i corsi accessorii) ed in ispecie delle classi di Grammatica, Umanità e Rettorica a quei genitori che desiderassero profittarne pei loro figliuoli: la pratica che egli ha di guidare giovanetti in tali studii, il felice risultato ottenutone, di cui può dar prove soddisfacenti, gli danno speranza, che i genitori vorranno prevalersi dell' opera sua. — Dirigersi alla portinaia del Collegio di S. Francesco di Paola.

FERDINANDO LAVISTA
TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA
negli Stati Sardi
DI MATERASSI E LETTI ELASTICI
con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema interamente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2 piazze . . . . L. 70
1 1/2 . . . . » 60
1 . . . . » 50
1 più piccola . . . » 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *crin*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all' autore un brevetto d' invenzione.

BERNARDO GIOANETTI
Panierajo
via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliericci d' ogni qualità ed a modico prezzo.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *broché*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.º piano.

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d' uopo una seconda a 5, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al negozio Gozzani, via vel Palazzo della Città, vicino alla piazzetta del *Corpus Domini.*

Les Opticiens BLOCH

Sont encore visibles à Turin jusqu'à la fin de ce mois jour de leur départ.

Portiques du Po, 39, de 9 heures à 3 heures.

Ai Signori **Architetti, Capo-mastri, Imprenditori** e **Proprietarii**

Presso lo Stabilimento di MARMO ARTIFICIALE in Torino, Dora Grossa, n. 41, premiato con medaglia d'argento nell' ultima Esposizione, trovansi vendibili pavimenti di marmo artificiale, tanto per chiese e pubblici edifizi, che per private case ed appartamenti, d'ogni specie e colore, come anche ad imitazione di palchetti di legno di qualunque specie e disegno.

Lo stabilimento s'incarica della loro posizione in opera tanto in città, che nelle provincie.

I pregi intrinsici di questo genere di pavimentazione derivano dalla sua solidità, durezza, politezza, facilità a mantenerlo pulito e lucido, e d'esser posto ovunque in opera senza inconvenienti, siano le camere a soffitta, ovvero a volta costrutte, dal tenue prezzo minore del 70 p. 0/0 al di sotto del marmo naturale, e d'essere assai meno freddo di quest' ultimo. La soddisfazione esternata dai signori committenti; il parere dato dai più chiari architetti di questa capitale, ed in fine il giurì della patria industria solennemente testè pronunciatosi, il quale assegnava allo Stabilimento un distinto premio d' incoraggiamento, sono ciparre più che sicure a coloro che vorranno onorare il detto Sabilimento dei loro comandi, nel mentre che annientano le meno giuste critiche ed esagerazioni che sul primo suo nascere gli si sollevarono contro.

Due ALLOGGI prospicienti il mezzodì, uno al piano nobile, elegantemente mobigliati, con tappeti, pendule, ecc. — Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.°

NOTA
per la vendita in via di subasta di un CORPO *di* CASA

Con verbale di primo incanto del 25 scorso mese di ottobre, il regio tribunale di prima cognizione sedente in questa città ha fissata l' udienza che da esso sarà tenuta il mattino del 29 corrente mese di novembre, *ore 9 precise*, pel secondo incanto e definitivo deliberamento del Corpo di Casa caduto nell' eredità del fu sig. avv. Dionigi Galletti e della signora Angela Quaranta di lei consorte, quale Corpo di Casa trovasi posto in questa città, nella sezione Po, sull' angolo levante-giorno, dell' isola S. Enrico, in coerenza a levante la via di S. Massimo, ed a giorno la piazza Vittorio Emanuele, porta num. 6.

Questo Corpo di Casa si espone in subasta sul prezzo di L. 280[m]., offerto dai signori banchieri Michele Lombardi e cav. maggior generale Marco Aurelio Cacherano di Bricherasio, sul qual prezzo non vi fu obblazione in occasione del primo incanto, ed ai patti e condizioni di cui nel bando venale del 27 7.bre scorso.

Torino, il 6 novembre 1850.

Castagna proc. — Zanotti caus. coll.

NOTA

Con privata scrittura in data 29 agosto p. p. venne risolta la società in commandita dalli sottoscritti e dal titolare della medesima, sig. Bartolommeo Dettoni, stabilita nella casa Cerruti, via di S. Tommaso.

Essendosi il sig. Dettoni reso esclusivo cessionario dello stabilimento, cessa naturalmente la condizione che obbligava i sottoscritti a provvedere tutti i liquori occorrenti all' esercizio della società stessa, e così al sig. Dettoni il diritto di servirsi delle etichette usate durante la società, le quali indicavano i liquori per fabbricati dai fratelli Cora. — Resta pertanto diffidato il sig. Dettoni che verrebbe considerato quale atto di contraffazione un ulteriore uso delle anzidette etichette.

Torino, il 12 novembre 1850.

Giuseppe e Luigi fili Cora.

NOTA

Con instromento 25 settembre 1847, rogato Berlenda, il sig. misuratore Oceletto Gio. Antonio acquistava dal Giuseppe Villata fu Francesco, ambi di Bardassano, i diritti di proprietà, che ad esso Villata competevano della giusta metà degli stabili infra descritti, situati sulle fini di quel Comune:

1. La metà della pezza vigna, regione di Grosa, di are 22, 80 (tavole 60 circa), coerenti Bartolommeo Trulfo, Ostelino Giuseppe ed i beni del Castello.

2. La metà della pezza prato, regione Macario, di are 30, 40 (tav. 80), coerenti alla totale pezza Bartolommeo Villata, la strada pubblica, gli eredi Trulfo e la restante pezza.

3. Pezza di vigna e campo, nella stessa regione Macario, di are 30, 40 (tav. 80), da scorporarsi da maggior pezza, coerenti Villata Bartolommeo, la restante pezza, i beni del Castello, l'avvocato Grognardi, e la parrocchiale del luogo. È tale vendita pel prezzo di L. 650.

Quale atto venne trascritto all' ufficio delle ipoteche di Torino il 12 novembre 1850, vol. 352, c. 24.

Berlenda notaio.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 285 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 18 NOVEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 17 *novembre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1° della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Boniscontro Giuseppe . . .	7525	1849 27 feb. 1848	»	1848 7 7bre	Torino cassa suss. num. 1
2	Roddolo avv. Tomaso . . .	460 852	27 8bre 4 xbre	93 55 66 67	id.	Chiavari
3	Massaro Carlo .	764	25 8bre	60 »	id.	Asti
4	Bozalla Giovanni, e figlio ragioni di negozio . . .	843	15 8bre	800 »	id.	Torino cassa suc. num. 2

Torino, il 17 novembre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

AVVISO

ai signori studenti di corso completivo legale.

Il sig. professore Melegari, che doveva incominciare le sue lezioni di Dritto pubblico internazionale il 20 del corrente mese (V. Gazzetta Ufficiale del 3 corrente, n° 274), non le comincierà che più tardi. Con apposito avviso verrà indicato il giorno preciso in cui quel corso di lezioni avrà principio.

Dalla segreteria della R. Università, il 16 novembre 1850.

Giacomelli, *segretario.*

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Borgo San Dalmazzo, il 12 corrente: Uno splendido atto di carità generosa fece il sacerdote don Antonio Frencia.

In una lunga e virtuosa vita di oltre a 70 anni, il degno sacerdote lavorando molto e parcamente vivendo, aveva messo insieme un avere di oltre a 36,000 lire: trovandosi ancor vegeto di corpo e in pieno uso della sua mente, ebbe timore che scemando cogli anni l'intelletto, e' fosse poi condotto dai raggiri a collocare men bene le sue ricchezze; perciò volle, la sera del 10, donare tutto il suo alla Congregazione di carità, solo riserbandosi di che onestamente campare nei residui anni di vita.

— Nel giorno 13 dello scorso ottobre la guardia nazionale di Cambiano, conveniva presso che nel suo total numero del servizio attivo, a frugale banchetto per l'oggetto di esercitare la fraternità fra militi e graduati. Non è a dirsi l'affetto cordiale che traspariva in ogni commensale; e sul fine d' esso bastarono poche parole pronunciate da un ufficiale a pro' di Brescia, perchè una colletta fatta colà immediatamente producesse L. 75.

La detta somma veniva tosto consegnata al benemerito sindaco del municipio, che era pure intervenuto a quella festa di famiglia, per farla pervenire al comitato delegato di soccorso stabilito in Torino a favore dei suddetti infelici. Il consiglio delegato volle poi aggiungere in nome del comune altre lire 50, e vennero indi le intiere L. 105 versate a mani del cassiere del comitato predetto il 21 dello stesso mese.

Genova. — Per la solenne inaugurazione del nuovo anno scolastico adunavasi nel mattino di giovedì (14) il Consiglio Universitario e i professori delle varie facoltà scientifiche: e dopo la celebrazione del divin sacrifizio e la invocazione del Padre de' lumi, condottisi nell'aula maggiore, procedevasi dai professori alla prestazione del giuramento. Seguiva a questo il discorso pronunciato dal rev. Paolo Rebuffo professore di Eloquenza italiana. L'argomento che prese a svolgere l'oratore fu veramente acconcio e opportuno alla natura de'tempi, e alla suprema necessità in cui sono gl'ingegni e tutta la patria nostra letteratura di rifarsi in tutto italiani e pel sentire e per la forma con cui hanno a rivestirsi i pensieri.

Dopo aver toccato brevemente della utilità che agli studii in genere deve procacciare la istituzione della nuova cattedra di Sacra Eloquenza, facevasi il Rebuffo a dimostrare come il culto delle sacre e delle civili lettere abbia mestieri fra noi di improntarsi del vero carattere nazionale: quanto sia mostruoso il contrasto che porge il professare e predicare incessante che vien da tutti facendosi *italianità, gloria patria, autonomia nazionale, abborrimento dello straniero*, e uno scimiare continuo nello stile, nei modi, nella sintassi, nelle forme dello scriver la lingua e la letteratura francese: abuso che tanto si è inviscerato nel conversar famigliare, nell'epistolare, ne'giornali, nei pubblici parlamenti, che niuno quasi più bada nè si avvede qual gergo sgrammaticato abbiamo sostituito al maschio linguaggio dei nostri padri: tanto è trascurato lo studio dei classici; tanto sono dimenticate le ricchezze del patrimonio che gli avi ci tramandarono di una lingua copiosissima, e insieme piena di nerbo e stringata; attissima a significare ogni concetto, a rivestirlo anzi dei colori più splendidi e di vivacità e di energia senza pari fra le altre lingue moderne.

Questo abuso e questa povertà in cui siamo caduti riescono tanto più deplorabili che, come opportunamente osservava l'oratore, essendoci per le ottenute libere istituzioni aperto libero e glorioso il campo delle parlamentari adunanze non più si potrebbe mettere innanzi il pretesto che agli italiani manchi la occasione di esercitarsi nella palestra oratoria, trattando liberamente subbietti di grave e cittadina importanza; o manchi l'occasione di eccitare negli animi affetti possenti e d'illuminar gli intelletti intorno ai più vitali interessi della patria e della umanità. Per dimostrare quindi a quale scuola dovrebbero di preferenza informarsi gli ingegni de'nostri, per congiungere all'italiana dignità del dettato la rettitudine del concetto, richiamava opportunamente gli uditori a contemplare come quest'pregi si accoppiassero con sublime armonia in quel divino intelletto dell'Alighieri, meritevole sempre di venir proposto ad esemplare non solo della universale poesia, ma come lo scrittore che con maggiore sapienza seppe mostrare a'suoi concittadini in qual modo si accordi il culto più illuminato ed ardente della religione all'esercizio più generoso dell' arte e al più sincero amor della patria.

Non omise il Rebuffo nel suo discorso di tributare un omaggio di affettuosa ricordanza al chiarissimo professor di matematica Saverio Botto, mancato in questo anno all'onor della scienza ed all' amore de'suoi numerosi discepoli. *(G. di Genova)*

— In questa settimana venne pure iniziato il corso delle lezioni nel nuovo istituto italiano di educazione femminile in Genova diretto dalla illustre Catterina Ferrucci. Nel mattino di lunedì si adunavano colle signori fondatrici le maestre e le alunne nella chiesa dei SS. Giacomo e Filippo per assistervi alla messa. Compiuto il sacro rito si restituivano nel palazzo dell'istituto, e quindi nella privata loro cappella innalzavano l'inno al Divino Spirito. Dopo ciò il chiarissimo professore rev. Jacopo Rocca indirizzava alle maestre un'allocuzione, in cui venne con acconcie e commoventi parole enunciando l'importanza dei doveri che incombono a chi assume l'incarico di educar la mente ed il cuore della crescente generazione, e massime d'informare alle virtù religiose, civili e domestiche le giovinette destinate a reggere e a governar le famiglie.

Bene inculcava il prof. Rocca come il perfezionamento vero della istruzione deriva non solo dal sapere e del metodo, ma specialmente da un insegnar amorevole: che il degno ministero di chi ammaestra le giovani intelligenze e i vergini cuori debba aver fondamento nel *sacrifizio di sè;* « il solo che possa riformare questa nostra generazione così guasta ed afflitta dall'ambizione e dall'amor proprio.

« Il carattere distintivo della donna che agogna salire tra noi a grado sublime di civiltà e di virtù non vi verrà solo dimostrato, diceva il Rocca, dai libri dei sapienti; non vi verrà solo comandato dall'autorità della pubblica opinione, ma vi verrà persuaso dalla parola viva di colei che avrete moderatrice de'vostri insegnamenti. E a voi sarà caro sentir ripetere da lei la necessità grande in che si ritrova questa patria nostra di richiamare in onore le antiche virtù cittadine, di propagarle e farle accettevoli eziandio per l'opera del sesso gentile avvezzato fin dalla giovinezza ad apprezzarne il merito ed il valore. Per lei convincerete le fanciulle che la Divina Provvidenza le destina ad adornare la società civile più colle doti dell'animo che col folgore della bellezza; le destina a consolare di casti affetti e di santi consigli l'umanità sofferente.»

Additava finalmente come i sentimenti virtuosi infusi con materna industria negli animi acquisteranno soltanto vigore perenne quando li santifichi quella religione che è sapienza di Dio e decoro immortale del genere umano; quella cattolica religione che le benemerite fondatrici invocarono fin da principio quale base d'ogni ottima disciplina, e che vollero posta a norma sicura del loro istituto, in cui verrà, grado a grado insegnata nell'ammirabile bellezza della sua storia, nella santità della sua morale, nell' eccellenza dei divini suoi dogmi.

Auguriamo e confidiamo che sotto i prosperi auspicii con cui venne iniziato sia per prosperare tra breve e giungere a compiuto riuscimento il novello istituto che destò di sè così belle speranze. *(Idem)*

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* pubblica una notificazione relativa alla leva militare nel regno lombardo-veneto per l'anno 1851; la quale venne fissata in 14,000 reclute, delle quali spettano alle provincie lombarde num. 7596, ed alle venete num. 6404.

STATO ROMANO

Roma, 11 *novembre*. Venerdì, 8 corr. mese, ebbe esecuzione nel cortile del palazzo Borromeo il bruciamento della carta-moneta ritirata dal dì 29 settembre a tutto il dì 31 ottobre decorsi, nella somma di sc. 540,595. *(Giorn. di Roma)*

APPENDICE

BELLE ARTI

PUBBLICA ESPOSIZIONE IN PARIGI nel 1850-51.

L'esposizione di belle arti in Parigi è officialmente annunziata pel primo di dicembre prossimo e durerà tre mesi. Sarà perciò ad un tempo l'esposizione del 1850 e del 1851. Verrà aperta nel Palazzo Nazionale ed in un vasto edificio costrutto nella corte d'onore. Il termine fissato dall'amministrazione di belle arti per la presentazione delle opere di tutti gli artisti viventi è scaduto col 15 novembre.

Con quest'annunzio fu così posto un termine a quelle incertezze che ogni anno si rinnovellano in Parigi a proposito dell'esposizione di belle arti: la quale in quest'anno non cessò dall' essere un costante oggetto d'inquietudine per l'intero esercito di pittori e scultori onde abbonda Parigi in numero di circa due mila. E fin dai primi di gennaio sulle loro calde istanze l'amministrazione di belle arti aveva fatto invito al governo di far conoscere con ufficiale avviso la tanto sospirata epoca d'apertura: al che rispondevasi, non avrebbe questa più avuto luogo nè al Louvre nè alle Tuilleries: sarebbe stata presentata una domanda di credito alla assemblea, e appena votata la legge si sarebbero preparate le gallerie del Palazzo Nazionale per cui abbisognavano formalità e lavori, e non poco tempo a deliberare. Dal che ne seguiva che neppure in quest'anno avrebbero cessato i continui lamenti intorno alla mancanza di un monumento nazionale unicamente approp-

priato alle molteplici esigenze dell'arte e degli artefici; e intorno al modo di procedere per via di espedienti, improvvisando sempre con danno dello stesso bilancio annuale, più impoverito da siffatte spese, rinnovate senza posa, di quello che nol sarebbe con un sacrificio generosamente compiuto in una sola volta.

Tanto i motivi che precedono questo progetto del ministro dell'interno presentato all'assemblea, che il parere del relatore della commissione del bilancio, avvisiamo utili a riferire per quanti s'interessano alle vicende delle arti, attesa la gravità del fatto che ne emerge, onde parrebbe fin d'ora colpita la periodicità annuale delle stesse esposizioni. Oltrechè non ci venne fatto fin qui di riscontrar nè gli uni, nè l'altro, in verun periodico francese. I termini ne sono i seguenti:

« Dal 1834 in qua le esposizioni delle pitture e sculture degli artisti viventi sono annuali.

« La pratica ha rivelato gl'incontrastabili vantaggi che derivano da questo modo di periodicità.

« Le esposizioni annuali sono vantaggiose per gli artisti. Ne sono incoraggiati nei loro lavori, dalla speranza di presto produrli e di trovar facilmente il mezzo di un esito fortunato. Esse diffondono nel pubblico il gusto per le arti, e contribuiscono al benessere del paese attraendovi gran numero di stranieri ammiratori.

« La commissione di belle arti consultata, aveva emesso il parere che d'ora innanzi dovessero essere fatte due esposizioni, l'una permanente e puramente industriale, l'altra soltanto biennale; perciò più solenne, e conforme alla dignità dell'arte. Un tal progetto, tutto che seducente, sollevò molte obbiezioni. Fu chiesto se un'esposizione permanente non avrebbe finito per stancare l'attenzione del pubblico, se non avrebbe tolta l'opportunità e la novità stessa alle opere più notevoli, e se infine le cose d'arte non avrebbero assunto un carattere di mercantilismo forse incancellabile.

« Una tal questione non essendo stata sufficientemente studiata abbiamo deliberato di respingere provvisoriamente il progetto; e di aprire, come pel passato, una annuale esposizione.

« Egli è per questi motivi, e a nome degli artisti sì gravemente colpiti, voi lo sapete, dagli eventi politici che il Governo vi presenta la domanda d'un credito per l'esposizione del 1850.

« Giusta la legge del 7 aprile 1849 l'esposizione si fece l'anno scorso, nel palazzo delle Tuilleries; ma il risultato non ne fu troppo felice: poichè se le opere di scultura vi si trovarono assai favorevolmente collocate, dovettero sofferirne quelle di pittura per insufficienza di locale, e cattiva disposizione di luce.

« Una commissione istituita nel corso del 1848 dal ministro di finanze di concerto col ministro dell'interno, della guerra e del commercio, per profferirne il suo avviso intorno alla destinazione a darsi dei beni immobili provenienti dall'antica lista civile, conchiuse all'unanimità che il Palazzo Nazionale doveva essere lasciato al dicastero dell'interno onde destinarlo ai bisogni delle arti belle, e specialmente alle esposizioni annuali.

« La commissione di belle arti del ministero dell' interno che nel 1849 esaminò la località di questo palazzo, fu d'avviso che l'esposizione avrebbe potuto aprirvisi convenevolmente.

« Non è d' altronde che transitoriamente che il palazzo nazionale verrebbe a ciò destinato.

« In conformità della legge del 4 ottobre 1849, l'amministrazione ha ordinato gli studii per i progetti d'appropriazione del 2° piano del Louvre per le esposizioni di pittura e scultura; e tutto lascia luogo a sperare che queste località potranno in avvenire essere a ciò definitivamente destinate. Intanto che si attende una tal epoca forse lontana ancora, abbiamo l' onore di

DUE SICILIE

NAPOLI, 9 *novembre*. Il *Giornale delle Due Sicilie* ha una lunga descrizione dei guasti cagionati nei due distretti di Sora e Civitella da un fortissimo oragano.

— L'*Araldo* annunzia la morte del maresciallo di campo Diego, principe Pignatelli Ruffo.

SVIZZERA

BERNA. — *Consiglio degli Stati. — Seduta del 9 novembre.* — Quantunque abbiamo già accennato in genere l'oggetto cui fu consacrata questa seduta, crediamo dover darne un ulteriore ragguaglio, essendosi trattato di cosa importantissima a questo cantone, e la cui risoluzione mostra sempre più quanto prevalga il principio di centralizzazione ne' consigli federali.

Era in discussione la legge sugli *heimathlosen*. I primi tre articoli furono adottati con non molta opposizione. Essi portano:

« Sono considerati come *heimathlosen* tutti gli individui che non sono riconosciuti in un cantone, come cittadini, nè sono attinenti ad uno Stato estero.

« Gli *heimathlosen* sono divisi in tollerati con domicilio fisso e vagabondi.

« Le autorità federali devono procurare alle due classi un diritto di cittadinanza cantonale e provvederli di un diritto di cittadinanza comunale. »

L'articolo 4° del progetto di legge diede luogo ad una lunga ed accalorata discussione.

Proposta del Consiglio federale: « La naturalizzazione ed attinenza comunale ha per effetto di assimilare l'*heimathlosen* agli altri cittadini nei diritti politici e civili colla eguale partecipazione ai vantaggi comunali, religiosi e d'istruzione non che pei soccorsi in caso d'indigenza. Nessun diritto alla comproprietà e godimento dei beni comunali. Essergli però facoltativo acquistarlo dietro lo sborso della metà del prezzo ordinario. »

La commissione progettava invece che il prezzo fosse calcolato sulla base di dieci volte il valore dei prodotti annuali sui beni comunali.

A-Marca propose l'eliminazione della parte che stabiliva un prezzo per l'acquisto del diritto alla comproprietà e godimento dei beni comunali, essendo ciò di competenza puramente comunale.

Si unirono a questa proposizione Pedrazzi, Vicari, Camperio, Briatte e molti altri. — Trattarsi di questione di competenza, — non potersi riconoscere federale — colla prescrizione di un prezzo essere leso il diritto di proprietà — per effetto di eccessiva generosità e per sentimenti di umanità non potersi ammettere una misura di una specie d'espropriazione forzata a favore di alcuni a danno d'altri — essere un gran passo sulla strada della concentrazione.

Diverse altre varianti vennero proposte e specialmente sul senso di lasciare piena libertà all'applicazione della legislazione cantonale.

In fine la proposta A-Marca fu votata da 17 contro 17. Il presidente decise nel senso negativo.

Fu invece definitivamente accettato l'articolo proposto dal Consiglio federale coll'aggiunta che, la metà del prezzo può essere fissata anche dalla legislazione cantonale.

Del 12. La discussione della legge sugli *heimathlosen* è compiuta essendosene adottate tutte le disposizioni.

(Gazz. ticinese)

— Nel *Foglio-federale* num. 50 era pubblicato il rapporto della commissione del Consiglio nazionale sul conto-reso del Consiglio federale del 1849; ecco una succinta idea delle proposizioni e delle opinioni che vi sono manifestate circa alle quistioni principali:

La commissione in un succinto preambolo dichiara che dall'esame dell'amministrazione dovette convincersi che il Consiglio federale si è dedicato con attività e fedeltà ai numerosi e difficili lavori che il primo esercizio dopo l'attivazione della nuova organizzazione delle nuove autorità federali doveva imporgli soprattutto circa all'organizzazione.

Nella prima sessione, risguardante il dipartimento politico, la commissione si pronuncia come segue intorno alla quistione di Neuchatel: « Nel suo rapporto di gestione, il Consiglio federale dà notizia all'assemblea federale dello scambio di note che ebbe luogo su tale affare tra il Consiglio federale da una parte, e la legazione prussiana ed il governo di Prussia dall'altra. Mediante questa comunicazione, la commissione si trova quasi invitata a pronunciarsi sul contenuto di esse note. Essa lo farà con tutta la circospezione voluta dalla natura dell'oggetto di cui si tratta. La commissione stima che la Svizzera non si troverebbe chiamata a provocare spiegazioni dalla Prussia circa alla quistione di Neuchatel, che quando circostanze particolari ed eccezionali lo rendessero necessario, o si potesse prevedere con certezza un risultato soddisfacente da simili investigazioni. Applicando questa misura generale alla corrispondenza che il Consiglio federale ha più volte rannodato nel 1849 colla Prussia in occasione della questione neusciatellese, essa è per necessità indotta ad esprimere il voto, che in generale, si fosse astenuti dalla detta corrispondenza. Tuttavia la Commissione non trovasi in obbligo di presentare una proposizione a tale riguardo. Quindi apprezzando anche lo stato in cui si trova ora tale affare in generale, non che avuto riguardo che nessun atto decisivo può farsi senza una risoluzione dell'Assemblea federale, la commissione si asterrà dall'entrare più oltre in tale quistione. Invece, crede non dovere lasciar fuggire questa occasione senza esprimere il convincimento in cui è che la questione neusciatellese è tale da meritare altamente la simpatia di tutto il popolo svizzero, e che questo è unanime in ciò che la posizione politica nella quale Neuchatel si è incorporato alla Confederazione costituita in forza della nuova costituzione federale, deve essere mantenuta ».

In questo capitolo si parla anche delle esorbitanti tasse percepite dalla legazione francese. Vien conosciuto che il consiglio federale non mancò di reclamare appo il governo di Francia. Fu risposto che gli emolumenti da percepirsi per legalizzazioni sono stabiliti da una legge, che però le cancellerie di legazione sono autorizzate da' regolamenti a condonar in tutto od in parte l'emolumento in certi casi: che la legazione francese nella Svizzera, dietro il reclamo, fu specialmente invitata a far uso di tale facoltà in tutti i casi per i quali è stipulata. Tale risposta fu comunicata ai cantoni, e nessun reclamo fu ulteriormente avanzato su di ciò al Consiglio federale.

Nella sezione seconda (interno) si propone che sia resa completa la biblioteca federale raccogliendovi tutti i libri di proprietà della confederazione, se ne eriga esatto catalogo, e se ne controlli la conservazione: che il Consiglio federale procuri l'erezione in ciascun dipartimento de' registri degli affari che li concernono, e di protocolli; che si compia e si perfezioni con tutta sollecitudine il registro degli archivii federali, si introduca un regolamento per l'archivista, e gli si faccia prestar giuramento.

Nella terza (militare) raccomanda l'erezione di un inventario esatto del materiale da guerra federale col relativo prezzo, da rinnovarsi ogni anno. Dopo raccomandate varie economie nei campi d'istruzione, si propone d'invitare il Consiglio federale ad esaminare se convenga meglio acquistare che noleggiare i cavalli per l'istruzione. Si raccomandano inoltre parecchie altre riforme e specialmente la revisione dello stato de' pensionati per le ferite riportate nella guerra del Sonderbund.

Nella parte che riguarda il dipartimento di giustizia notasi la proposizione d'invitare il Consiglio federale a presentare un progetto di legge sull'estradizione dei malfattori da un cantone all'altro e dalla Svizzera all'estero e reciprocamente; quella d'invitarlo a promulgare le prescrizioni necessarie circa ai passaporti e principalmente alla cooperazione della confederazione e dei cantoni in questa materia, ed a fare all'uopo delle proposizioni all'assemblea.

Finalmente la commissione si pronuncia come segue circa all'espulsione degli affigliati alle società d'operai tedeschi:

«.... Quanto al giudizio del decreto del Consiglio federale sulle associazioni di operai tedeschi, devesi innanzi tutto dichiarare che questo giudizio già era stato in certo modo pronunciato dall'assemblea federale, perchè l'assemblea federale, col fatto del rimando puro e semplice alla commissione nominata per l'esame del rapporto del Consiglio federale sul reclamo avanzato dal governo di Neuchatel contro il decreto del Consiglio federale e del rifiuto delle proposizioni tendenti a far provvisoriamente sospendere l'esecuzione di tale decreto; l'assemblea federale, diciamo, ha, secondo la commissione, già pronunciato l'approvazione del decreto del Consiglio federale. » Circa al modo in cui fu eseguito questo decreto di espulsione, la commissione, dietro le informazioni avute dal Consiglio federale, si dichiara soddisfatta. È pure unita una lettera del consiglio federale dalla quale appare che questo corpo insta tuttora perchè tale decreto sia pienamente eseguito da Neuchatel e da Ginevra. La commissione non fa proposizioni su di ciò dichiarando che tale suo silenzio indica a sufficienza che la esecuzione dei decreti federali deve essere estesa a tutta la Svizzera.

Nel *Foglio federale* num. 50, si legge inoltre un regolamento per il passaggio del S. Gottardo in tempo d'inverno. *(Idem)*

— Nelle tornate del Gran Consiglio dell'11 fu lungamente discussa la proposta governativa di autorizzarlo ad incontrare un prestito di 600,000 fr. L'opposizione fu energica, tanto più che per votar simili autorizzazioni vi vuole il consenso della metà di tutto il Gran Consiglio (114 voti). La presa in considerazione fu votata a grande maggioranza; ma l'autorizzazione non ebbe che 112 voti a favore e 97 contro. *(Id.)*

FRANCIA

PARIGI, 14 *novembre*. Dicesi che la proposta relativa al commissariato di polizia dell'assemblea nazionale sarà ritirata, o almeno aggiornata. È pure voce che l'affare della società del *Dieci Dicembre*, e tutte le quistioni irritanti che si connettono alla cospirazione di cui il sig. Dupin ed il generale Changarnier potevano esser le vittime, saranno lasciate da parte per ora, e che ogni interpellanza su questo punto sarà accolta come la domanda d'interpellanze del sig. Enrico Didier lo fu nella seduta d'ieri.

— Il messaggio del presidente della repubblica era affisso ieri mattina sui muri di Parigi. Nella giornata fu spedito a tutti i comuni della Francia, ove sarà egualmente affisso in pubblico.

— Varie commissioni speciali, nominate prima della proroga dell'assemblea, han ripigliato oggi i loro lavori. La commissione dell'assistenza giudiciaria ha sentita la lettura del rapporto del sig. di Vatimesnil, che modifica sopra diversi punti il primitivo progetto presentato dal ministro della giustizia. Il rapporto è stato deposto sulla tavola presidenziale dell'assemblea.

Le commissioni nominate nella seduta degli uffizii d'ieri si sono costituite. La comissione d'iniziativa parlamentare ha nominato presidente il sig. Manuel, e segretario il sig. di Lagrange (del Gers). Essa si è occupata in questa prima seduta della proposta soscritta dai tre questori, relativa all'organizzazione del commissariato speciale di polizia nel seno dell'assemblea. Essa è stata d'avviso di proporne la presa in considerazione all'assemblea. Il sig. di Kerdrel è nominato relatore.

— Il sig. Gustavo di Beaumont che, dopo il suo ritorno dalla legazione di Vienna, aveva cessato di comparire all'Eliseo, non è stato uno dei men solleciti a presentare i suoi complimenti al presidente della repubblica intorno al suo messaggio. Fu notata la sola assenza del generale Changarnier.

— Ieri ne'corridoi dell'assemblea nazionale dicevasi per cosa certa che l'affare del sig. Yon sarebbe sopito, e che il progetto di creazione d'un commissariato speciale, pagato dall'assemblea istessa, sarebbe votato senza dibattimento.

— Leggesi nella *Patrie* che nulla si è deciso finora in quanto alla scelta d'un nuovo ambasciatore a Torino, in surrogazione del sig. Ferdinando Barrot.

— La commissione per esaminar la requisitoria contro il sig. Chavoix, ha sentita la lettura del sig. V. Lefranc, il quale conclude che la domanda di autorizzazione per procedere contro quel rappresentante non sia accordata. Questo rapporto sarà deposto alla prossima seduta dell'assemblea.

— I rapresentanti si sono riuniti ad-un'ora pom. nei loro uffizii per nominare quattro commissioni per l'esame dei diversi progetti di legge. Il più importante di questi progetti è quello che è stato presentato dal sig. Baroche, ministro dell'interno, e che è relativo all'organizzazione della guardia nazionale. La commissione nominata per l'esame di questo progetto si compone dei signori Bauchart, di Vatimesnil, d'Audigné della Chasse, di Panat, Leverrier, di Crouseilles, Lacrosse, di Riancey, Mathieu della Redorte, Lecomte, generale Lauriston, Baze, della Bordère e Leonie di Malleville. La discussione non s'impegnò fondatamente che in alcuni uffizii. Certi oratori della maggioranza han domandato la soppressione assoluta della guardia nazionale.

— Dicesi che un nuovo inviato straordinario in breve partirà alla volta di Roma per succedere ivi a Rayneval, che tiene questo ufficio diplomatico fin dall'occupazione francese in Italia.

— Il ministro dell'interno ha aperto ieri i suoi appartamenti, per una splendida veglia. Più di 200 rappresentanti vi assistevano; e vi si notavano i più insigni uomini della diplomazia, dell'esercito, della magistratura, ecc. V'erano fra gli altri il generale Changarnier; l'arcivescovo di Bordeaux; lord Normanby, ambasciatore di S. M. Britannica; il generale Oudinot, duca di Reggio; il generale Rulhières; il generale Bedeau; il generale Lamoricière; il generale Cavaignac; il generale Bedeau; il generale Lamoricière; il generale Cavaignac; il generale Changarnier

sciatore inglese; il duca di Soto-mayor, ambasciatore di Spagna; il generale Santa-Cruz, ministro plenipotenziario della Bolivia, il ministro di Grecia, il ministro di Danimarca, ecc.

— Carlo Bonaparte, principe di Canino, ha presentato, dicesi, una querela di diffamazione contro il visconte d'Arlincourt in proposito di certe imputazioni contenute nell'opera testè da lui pubblicata col titolo *l'Italia rossa*.

— Sono stati nominati segretarii dell' ufficio presidenziale dell'assemblea legislativa i sigg. Arnaud (dell'Ariège), Lacaze, Chapot, Heckeren, Bérard e Peupin.

— In proposito del messaggio del presidente della repubblica il *Journal des Débats* dice: Gli applausi che copersero più volte la lettura di quel documento officiale ci provano ch' esso incontrò tutta la simpatia della maggioranza dell' assemblea. Dio voglia però che questa impressione sia durevole, e che sopravviva alla seduta in cui si è prodotta!

Il *Constitutionnel* non trova che a lodare. Nel riassunto, egli dice, che termina il messaggio, Luigi Napoleone non ha posto solamente la sua politica, ma tutto il suo animo. Havvi il grido del patriotismo più puro che noi abbiamo inteso da gran tempo.

L'*Assemblée Nationale* fa le osservazioni seguenti: A fronte di queste promesse solenni, e di quella nobile riparazione data alle giuste suscettività della rappresentanza nazionale, tutti gli sdegni cadono, tutte le dissidenze svaniscono. Si considera l'unione de' due poteri come cementata, si crede alla realtà della pace. Ogni opposizione è da ora in poi senza obbietto. Il presidente della repubblica ha scelto la via dell'annegazione.

Gli atti, non ne dubitiamo, saranno conformi a quest'appendice della Carta, appendice che dev'essere, nel diciotto mesi vegnenti, la legge del primo magistrato della repubblica.

L'*Opinion publique* si compiace a notare che il messaggio è quale essa lo aveva annunziato, e quale doveva essere giusta l'ordine logico dei fatti. Egli è un messaggio pacifico, pieno di ottimismo eccessivo sullo stato di cose attuale, di asserzioni più che contro vertibili sugli affari, ma dolce, insinuante, condiscendente. E ciò era inevitabile.

La *Presse*, alludendo al finto messaggio da essa pubblicato il giorno 12, dice: Qual è il vero messaggio? Noi vogliamo vendicarci nobilmente del processo che ci si fa: la nostra vendetta sia la nostra imparzialità. La *Presse* erasi ingannata. Il messaggio scritto dal prigioniero di Ham non era il solo vero. Noi troviamo in quello che Luigi Napoleone ha composto sulla tavola dell'Eliseo alcunchè di quella ispirazione che ci aveva sedotto nelle ragguardevoli sue opere, e che sedusse la Francia il 10 dicembre.

Il *Siècle* raffronta le parole del messaggio ad alcuni atti recenti, e soggiunge: Ora, lasciando da un lato tutte le recriminazioni, e cercando di separar l'uomo da tutti i suoi atti, per non considerare che le sue parole d'oggi, e intenderle nel senso più leale, più franco, non avremo difficoltà a lodare gli ultimi detti del presidente della repubblica. Possa egli il 10 maggio 1852 rammentarsene non meno che i suoi giuramenti!

Il *National* dice: Durante la proroga noi avemmo gli atti; oggidì abbiamo le parole. Gli atti, possiamo dispensarci dal qualificarli. Le parole valgono meglio che gli atti; ma che sono mai le parole? Solo negli atti bisogna cercar la politica dei governi. Gli atti non ingannano mai; le parole ingannano talvolta coloro stessi che le pronunziano con tutta sincerità.

SPAGNA

Madrid, 9 *novembre*. Vi fu oggi seduta del senato. Il duca d Rivas, segretario della commissione d'indirizzo, lesse il progetto di compilazione, che racchiude l'approvazione esplicita e piena de' varii paragrafi del discorso della corona. Quel progetto dee essere stampato e distribuito fra i senatori, che si ragunneranno martedì per discuterlo.

La Camera de' deputati si costituì ieri. Il sig. L. Mayans ne è presidente, e vice-presidenti i sigg. Gonzales Romero, conte di Vista Hermosa, Zaragoza e Vahey.

La seduta della Camera dei deputati non è stata oggi di alcun interesse. Relazioni sulla verificazione de' poteri furono lette e discusse senza incidenti notevoli. La Camera nominò poi varie commissioni, e tra le altre quella dell' indirizzo in risposta al discorso della corona.

Il sig. Madoz non ha ripreso ancora il suo posto alla Camera; ma i suoi amici politici prosieguono a siedervi.

L'*Epoca* afferma in modo positivo esserle noto che il ministero intende presentare alle *Cortes* una legge sulla libertà della stampa La revisione de' giornali sarà affidata frattanto a persona competente e d'una imparzialità di carattere ben conosciuta.

(Correspondance)

BELGIO

Brusselles, 12 *novembre*. La sessione legislativa del 1850-51 è stata aperta ieri. Già si sapeva che, pel doloroso avvenimento che immerse il Belgio nell'afflizione, non sarebbe stato pronunziato il discorso del re. Ciascuna delle due Camere si è adunque radunata nel suo locale particolare per dare cominciamento immediatamente ai lavori parlamentari.

Sulla proposta del sig. Zonde, il senato ha deliberato per acclamazione di recare ai piedi del trono un indirizzo di condoglianza.

INGHILTERRA

Londra, 12 *novembre*. Ieri a 4 ore e 1/2 del mattino il dottore Wiseman, recentemente nominato dal Papa arcivescovo di Westminster, arrivò alla sua residenza di Golden-Square. Il più gran segreto era stato mantenuto sulle intenzioni del dott. Wiseman, riguardo alla sua venuta nella metropoli. Non essendo le decorazioni della sua casa ancor terminate, Sua Eminenza andò ad abitare alla cappella di S. Giorgio.

— Luigi Napoleone ha intenzione di prendere a fitto, per un mese, per lui e pel suo seguito, il principesco albergo Dotesio à Slough, all'epoca della esposizione 1851. Molti altri personaggi stranieri si propongono egualmente di recarsi a Londra a fine di assistere a quel grandioso spettacolo.

— Il sig. Wyld, membro del parlamento, sta compiendo per la esposizione-1851 un globo terrestre che non avrà meno di 56 piedi di diametro. Le montagne vi saranno in rilievo; le regioni di ghiaccio e di neve vi saran designate dalle tinte dell'arco baleno. I fiumi vi appariranno come fili d'argento e i vulcani saran coloriti in rosso. Questo globo colossale costerà tra 4 o 5,000 sterlini (100 a 125,000 franchi).

Del 13. — Stamane a 11 ore lord J. Russell, il marchese di Lansdowne, il visconte Palmerston, sir G. Grey ed altri membri del gabinetto partirono sopra un treno speciale alla volta di Windsor Castle, ove S. M. ha tenuto consiglio privato a 2 ore. Vi si trattò principalmente, di stabilire un giorno per la proroga ulteriore del parlamento, pro-forma. Vi si ordinò che la commissione della regina sia pubblicata, e domani a due ore il parlamento sarà prorogato con le formalità ordinarie. *(Globe)*

— Un consiglio di gabinetto si terrà venerdì prossimo a 1 ora al ministero degli affari esteri. *(Idem)*

— Le autorità militari, giusta l'avviso dell'onorevole Fox Maulé, segretario della guerra, faranno de' miglioramenti nelle caserme pel benessere morale e religioso dell'esercito. A Cork, Clonnul, Kilkenny, Limerick e Belfast si fabbricheranno edificii che dovranno servire di chiesa la domenica e di scuola nei giorni feriali. *(Idem)*

— Si legge nel *Times*:

Una esplosione terribile avvenne nella mina di carbone di Hongton, appartenente al conte di Durham. Cento cinquanta uomini e ragazzi si trovavano nella mina al momento della esplosione accaduta fra le 5 e 6 ore. Non si potè pervenire sino agli infelici minatori che alle 11 ore. Gli operai, che erano sulle lor tracce, lavorarono col più indefesso coraggio. Dopo sforzi infiniti, arrivarono finalmente a una parte della mina, ove circolava l'aria atmosferica. La furono rinvenuti 120 uomini e ragazzi viventi, immersi in una oscurità profonda. Il silenzio solenne che circondava que'miseri, non era a quando a quando interrotto che da esclamazioni disperate o da calorose preghiere a Dio, e talora da assordanti clamori a fine di richiamar quivi l'attenzione e i passi degli esploranti. Quel supplizio durò 6 ore circa. Ventisei minatori perirono; chi furono ritrovati, mutilati o bruciati, e qualcuno d'essi calcinato.

Il *Coroner* ha dato cominciamento alla sua inchiesta. Dopo aver visitato i cadaveri, farà dar loro sepoltura; e quindi la inchiesta sarà ripresa sulle cause del deplorabile accidente.

AUSTRIA

Vienna, 12 *novembre*. Il governo ha ricevuto da Francoforte il seguente dispaccio telegrafico:

«Il conte di Thun, imp. inviato presidiale in Francoforte, a S. A. il ministro presidente principe di Schwarzenberg, in data 11 novembre 1850, ore 4 pomeridiane:

Il principe Gortschakoff mi consegnò oggi alle ore 3 in solenne udienza le sue credenziali qual imperial russo ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la dieta federale germanica.»

— Il sig. Dönhoff-Friedrichstein ha recato proposte più accettabili e decisive per parte del governo prussiano; la qual cosa accresce la speranza di vedere conservata la pace. La *Corrispondenza austriaca* dice che l'Austria riconosce lo spirito di *giustizia* e di *moderazione* del gabinetto di Berlino.

(Giornale tedesco di Francoforte)

PRUSSIA

Berlino, 12 *novembre*. L'*Indicatore* di quest'oggi pubblica:

«Io comunico al ministero di Stato, che la presidenza del ministero, resa vacante per la morte del conte di Brandeburgo, Io ho conferita provvisoriamente al ministro di Stato di Landenberg.

Sanssouci, il 9 novembre 1850.

Firm. Federico Guglielmo.
Contras. Simons.

— Il *Correspondenz-Bureau* scrive: Le nostre relazioni estere, specialmente per ciò che riguarda l'alleanza coll' Inghilterra, diventano sempre più favorevoli. La voce che parla d'una nota inglese colla quale il governo di S. M. la regina protesta contro qualunque intervento estero in affari germanici, si conferma.

— Il signor di Radowitz ha dichiarato che, avuto riguardo alle circostanze attuali, egli non pubblicherà la sua memoria di cui parlammo altra volta.

— L'aiutante di campo del re, maggiore Schlegel, è partito per Pietroburgo con incarichi di S. M.

— Il duca di Coburgo è qui arrivato portando la notizia essere giunti ai confini del suo Stato 14,000 austriaci.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Kiel, 31 *ottobre*. Ecco, secondo la *Gazzetta costituzionale* di Berlino, la risposta fatta dai luogotenenti dei ducati alla nota del sig. Radowitz del 25 ottobre che pubblicammo a suo tempo, tolta dal *Daily news*, e che si riferisce alla proposta d'armistizio:

« I luogotenenti dei ducati ebbero l'onore di ricevere dalle mani del signor generale de Hahn la lettera in data del 23 ottobre di S. E. il luogotenente generale Radowitz, ministro degli affari di Prussia, e ne fecero l'oggetto del più attento esame; essi hanno l'onore di rispondervi nel modo seguente:

« Nel dispaccio prussiano che accompagnava il trattato di pace del 2 luglio di quest'anno, venne detto espressamente che il governo danese aveva fin d'allora intenzione di manifestare le mire del sovrano, le quali dovevano esser tali da effettuare un pacifico accomodamento. I luogotenenti dei ducati deplorano che questo progetto non sia stato eseguito, perchè si sarebbe così potuto evitare la guerra. Quanto più i luogotenenti dei ducati desideravano l'attuazione di questo progetto, tanto più sono ora lieti di saper dalla lettera di V. E. potersi attendere con certezza che il governo danese farà proposte nel senso sovraccennato, conforme all'articolo 4 del trattato di pace.

« Che queste proposizioni vengano fatte per mezzo della confederazione germanica, e che si aprano a questo proposito negoziati direttamente fra la Danimarca ed i ducati, i luogotenenti di questi ultimi li accoglieranno favorevolmente, e li prenderanno in attenta considerazione. Essi sono disposti ad avviare negoziati col mezzo dei loro plenipotenziarii e dei plenipotenziarii del regno di Danimarca per regolare definitivamente in modo conforme agl'interessi dei due paesi, i diritti riconosciuti dall'Alemagna e generalmente mantenuti, che sono l'oggetto della lunga contestazione, salva ratifica per parte dell'Alemagna, in quanto che i diritti di quest'ultima dovranno essere presi in considerazione. Questi negoziati potrebbero condursi in Amburgo.

« I luogotenenti dei ducati accolsero parimenti con fiducia l'assicurazione data da V. E. che tutti i diritti spettanti alla confederazione ed a'suoi membri particolari, e per conseguenza, in questo caso, il diritto dell'Holstein di rimanere unito allo Schleswig in una comune indipendenza, saranno intieramente protetti e guarentiti rimpetto al regno di Danimarca col mezzo di un'autorità che rappresenti veramente l'Alemagna, ed essi confidano che nei negoziati che s'intraprenderanno a questo proposito, loro si accorderà il diritto di essere pienamente rappresentati, attesochè essi compongono il governo federale più interessato nella quistione.

« I luogotenenti riconoscono inoltre, col governo prussiano, che per promuovere i negoziati, è conveniente il conchiudere un armistizio. In questo modo essi non esitano a dichiarare che sono disposti a conchiuderlo ai patti seguenti:

« 1° La parte del continente del ducato di Schleswig situata al suddetta linea di delimitazione tratta in seguito alla convenzione di armistizio del 10 luglio 1849, compresa l'isola di Fehmarn colle isole del mare della parte occidentale del ducato di Schleswig, come anche il distretto della città di Flensborg, ed il borgo di Hoyer, sia sgombrato dalle truppe danesi, e governato dai luogotenenti congiuntamente col ducato dell' Holstein.

« 2° Le navi da guerra danesi abbandoneranno le acque ed il litorale dei ducati;

« 3° Tutti i prigionieri di guerra e gli individui detenuti per delitti politici saranno rimessi in libertà da ambe le parti, le proprietà particolari sequestrate per ragioni politiche saranno rimesse alla disposizione di quelli a cui spettano;

« 4° Gli abitanti dei ducati che furono costretti a prendere servizio nell' armata danese saranno congedati, se lo desirano;

« 5° La navigazione dei due paesi verrà agevolata e promossa quanto più si potrà;

« 6° L'armistizio sarà conchiuso per un anno e prolungato tacitamente, se non è stato denunciato sei settimane prima da una delle parti;

« Queste condizioni sono tutto ciò che i luogotenenti credono potere accordare sulla loro risponsabilità rimpetto al paese. Essi sono convinti di corrispondere ai desiderii del governo prussiano di vedere l'armistizio conchiuso quanto prima. I luogotenenti dei ducati lo desiderano pure e chiedono a questo fine l'intervento del governo prussiano. Essi attendono pacatamente gli avvenimenti pel caso che si rifiutasse la conclusione dell'armistizio.

« Nè la conclusione, nè la ratifica della pace del 2 luglio, che guarentisce unicamente i diritti, me che non ha nulla stabilito intorno ai punti in dissidio, pace, alla quale l'Holstein non prese alcuna parte, non possono di diritto esercitare alcuna influenza sulle determinazioni della luogotenenza dei ducati. I luogotenenti agiranno sempre di buona fede, e confidano che non altrimenti farà la confederazione germanica. Avuto riguardo alle mire espresse nel dispaccio prussiano sovramentovato, essi sono lieti di rinovare l'assicurazione sincera della loro piena fiducia nelle buone e legittime disposizioni di V. E. per la causa dei ducati, che, guidati unicamente dagli interessi dell'Alemagna, senza lasciarsi smuovere dalle vicissitudini dell'influenza tedesca, fanno e continueranno a fare i maggiori sacrifizii a fine di perseverare nella loro antica unione fra essi e l'Alemagna.

» Kiel, 28 ottobre 1850.

I luogotenenti dei ducati di Schleswig-Holstein
Revenslavt, Beseler, Frake.»

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a mantenere la convenzione sottoscritta in Torino il 1° maggio 1850 per la prorogazione del Trattato di Commercio colla Francia, del 28 agosto 1843 sino a tutto il 5 gennaio prossimo.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro segretario di Stato per gli affari esteri è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta negli Atti del Governo.

Dat. in Torino, il 18 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V. Siccardi.
V. Nigra.

Azeglio.

Francia. *Parigi*, 15 *novembre*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale che offre poco d'interessante, il sig. Vittorio Lefranc ha deposto il suo rapporto sulla domanda di autorizzazione per procedere contro il sig. Chavoix. Il relatore eliminando la quistione di principio, rammemora le risoluzioni adottate precedentemente dall'assemblea in quistioni analoghe, e fa notare la perfetta lealtà che si tenne in tutte le circostanze di quell'infelice duello.

— I rappresentanti si sono riuniti oggi ad un'ora pom. nei loro ufficii per nominare una commissione che deve esaminare il progetto di legge sugli effetti della convenzione commerciale tra la Francia e gli Stati Sardi. Sono nominati commissarii i signori Lainé (ammiraglio), Dubois, Roux-Carbonnel, de Flavigny, Monet, Chadenet, Dupetit-Thouars (ammiraglio), Salmon, Delagrenée, Bixio, Lebeuf, Ducos, Gicqueau, Uberto Delisle, di Dalmazia.

— Una lettera particolare ricevuta stamane da un rappresentante, annunzia che il vascello di linea il *Valmy* per poco non è stato consumato da un incendio. La stanza delle polveri è saltata in aria, e cagionò la morte di venti persone. Tutto l'interno del vascello è distrutto. Il *Valmy* potè nondimeno entrare nel porto di Brest per farvisi ristaurare.

— Il 5 0/0 aperto a 95,05, chiude a 95,25.
Il 3 0/0 resta a 58.
L'antico 5 0/0 piem. (c. R.) a 84; il nuovo a 85.
Il nuovo prestito di Piemonte a 920.

Inghilterra. *Londra*, 14 *novembre*. Per ordine della regina, il parlamento è ancora prorogato ai 17 dicembre.

www.internetculturale.it

AUSTRIA. *Vienna, 14 novembre.* La *Corrispondenza austriaca*, foglio ministeriale di Vienna, che tanto si distingueva per l'acerbità della sua polemica contro la Prussia, contiene ora un articolo di tenore ben diverso; nè togliamo il seguente brano:

« Il linguaggio della stampa ministeriale prussiana, le comunicazioni che da fonte sicura ci pervengono da Berlino, ed il barometro politico, la Borsa, ci provano concordi che il contegno conciliatore del gabinetto austriaco che rispetta nell'egual misura i proprii e gli altrui diritti incontra a Berlino un eguale spirito di giustizia e moderazione, e crediam quindi poterne derivare la convinzione che si possa con qualche certezza fare assegnamento sopra una pacifica composizione delle cose che avevano preso un aspetto sì minaccioso.

Non crediamo pregiudicare all'onore del nostro paese esprimendo la sincera gioia che ci reca questa pacifica aspettazione.

Non per ambiziosi progetti nè per un orgoglioso sviluppo di forze l'Austria faceva apprestamenti di guerra, ma soltanto per guarentire i più essenziali interessi vitali, e difendere i più incontestabili diritti dell' impero.

In nessuno stadio delle negoziazioni non abbiamo mai dissimulato il nostro desiderio ardentissimo che le contese col potente nostro confederato tedesco venissero pacificamente terminate. »

ALEMAGNA. Scrivono da Cassel alla *Gazzetta tedesca* che il generale Gröben ha chiesto la sua dimissione. A questo proposito leggesi nella *Corrispondenza litogr.*

« Il conte di Gröben, annunziando al suo governo avere sgombrato Fulda in seguito all'ordine ricevuto, soggiungeva: *Se voi mi comandate* di ritirarmi ancora, vi prego d'inviarmi nello stesso tempo la mia dimissione, perchè lo spirito delle mie truppe è tale, che malagevole mi riuscirebbe l'eseguire il vostro comando. »

E. LEONE gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nei macelli della Città tanto nel quartiere di Dora al N° 8, come quello di Monviso al N° 4, rimane dal giorno 16 corrente stabilito per ogni chilogramma a L. una, cent. sette . . . . . L. 1. 07.

Torino, dal civico palazzo, addì 15 novembre 1850.

Il Sindaco, G. BELLONO.

TEATRO NAZIONALE.

Questa sera prima rappresentazione dei sorprendenti esercizii degli inglesi sig. Levis ed il piccolo Tom dell'età di cinque anni, che riscossero tanti applausi sopra i primi teatri di Parigi e di Londra.

Questi rinomati artisti si produrranno sulle scene del teatro Nazionale tre volte alla settimana. Quanto prima andrà anche in scena un'opera buffa a fine di rendere più variato e più interessante lo spettacolo.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

16 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 741 04	742 68	741 64
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0 7	+ 8 5	+ 6 4.
Vento N. N. O.	S. O.	S. O.
Sereno	Sereno.	Quasi sereno

17 novembre

millim.	millim.	millim.
Barom 735 90	740 60	740 66
centig.	centig.	centig.
Termom + 0 5	+ 3 1	+ 2 5
Vento N.	N.	N. N. E.
Mezzo annuvol.	Pochi vap.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 18 NOVEMBRE

CARIGNANO (ore 7 1/2) 1° Sinfonia della *Gazza ladra* — 2° *L'armistizio* ovvero *Regina a 20 anni*, commedia in tre atti — 3° Gran ballabile con passo a tre — 4° Prologo del dramma lirico musicato dal maestro Verdi. A beneficio di Brescia.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili. Rappresentazione degli inglesi signor Levis e del piccolo Tom.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Renaudin de Caen.*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Meneghino parrucchiere.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta: *L'importuno e l'astratto.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *La rosa misteriosa.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

COMPAGNIA D' ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

A PREMIO FISSO

autorizzata da S. M.

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire i signori Azionarii della Compagnia, che essendo riescite inefficaci la prima e la seconda unione del convocato, per non esservi intervenuto il numero voluto de' medesimi, venne fissata dal Consiglio di Amministrazione una terza seduta per le ore 7 pomeridiane del giorno 6 dell'entrante dicembre, nella quale, a senso del Regio Biglietto 14 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli DODICI Azionisti per la validità delle deliberazioni.

Torino, il 18 novembre 1850.

Piazza Vittorio Emanuele, casa Prever, num. 19, piano nobile

L'Agente Centrale E. CHARENCE.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

ALLOGGIO di 4 camere e 3 gabinetti mobigliati, prospicienti al mezzodì, con cucina e cantina.

Ricapito al portiere, via D'Angennes, num. 44.

LIBRERIA GIANELLI E FIORE SUCCESSORI POMBA

ALMANACH DE GOTHA

pour 1851

Un fort vol. relié — Prix 6 fr. 50.

LE FAVOLE di FEDRO, *tradotte da* **Antonmaria Rubiola.** — *Torino, tipografia Castellazzo e Degaudenzi*, 1850 — *Prezzo*, L. 1. 25

È traduzione in tanti versi toscani, quanti sono i versi latini che stan loro a fronte: nè mancano le note erudite. In somma è libro utilissimo ai giovani, ed agli studiosi delle latine eleganze.

SPECIFICO delle *febbri intermittenti, terzane, quartane e recidive*, del Dottore Chimico A. RAVIZZA. — Deposito in Torino, nella farmacia Barbiè, sull'angolo della via Nuova e di piazza S. Carlo.

NAVIGAZIONE RIUNITA

DEI PIROSCAFI SARDI E NAPOLITANI

Itinerario del mese di novembre 1850

PARTENZE DA GENOVA:

9.bre 20	**Dante**	»	Livorno
» 21	**Maria Cristina**	»	Marsiglia
» 23	**Dante**	»	Nizza
» 25	**S. Giorgio**	»	Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 27	**Lombardo**	»	Marsiglia
»	» **Dante**	»	Livorno
»	» **Maria Cristina**	»	Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 29	**Virgilio**	»	Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 30	**Dante**	»	Nizza
x.bre 1°	**Vesuvio**	»	Marsiglia
» 4	**Dante**	»	Livorno
» 5	**S. Giorgio**	»	Marsiglia

Indirizzo, per avere schiarimenti e fissarne il passaggio, in GENOVA *ai signori* R. RUBATTINO e C., *Direttori, ed in* TORINO *ai signori* FRATELLI BONAFOUS, *Agenti, via D'Angennes, num.* 37.

CORRIERE MERCANTILE DI GENOVA

Siamo in grado di annunziare fin d'ora pel nuovo anno 1851 ai nostri abbuonati un notevole ingrandimento nel formato del giornale.

La necessità di riferire con maggiore diffusione ed esattezza i lavori parlamentari, nonchè i documenti relativi alle numerose ed importantissime questioni di interna riforma che ora debbono formare precipua cura della nazione, ed alle quali dedicheremo studio e spazio sempre più grande; e la convenienza di maggiormente distendersi nei raggnagli commerciali, sono i principali motivi onde veniamo determinati a questo ingrandimento di formato, il quale avrà luogo senza aumento di prezzo e sarà accompagnato da altri sostanziali miglioramenti.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell' **imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell' **Imprestito** dell' **Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

DA RIMETTERE PRESENTEMENTE

GRANDE ALBERGO D'EUROPA

IN SAVIGLIANO

Situato sulla Piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene mobigliato, e provvisto delle occorrenti lingerie si da letto, che da tavola, vasellame, cristalli ed argenterie.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina.

DA AFFITTARE

pel prossimo Natale, o per Pasqua

Tre alloggi di 10 o 17 membri tappezzati, verniciati dipinti a nuovo, via delle Figlie de' Militari, num. 15.

Presso G. BOCCA *Libraio di S. S. R. M.*

ALMANACH DE GOTHA

pour 1851

INSTITUZIONI

DEL DRITTO CIVILE UNIVERSALE

del Senatore L. S. BERTOLOTTI

Vol. 4 in-8.°

Vendibili a modico prezzo in Torino, da mezzodì ad un'ora pomerid., scala sinistra, in fondo del cortile dell' albergo della Rosa Bianca, piano 3.°, in Torino.

FARMACIA FLORIO

Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES

del Dottore VALLET

L'approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc., procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un'etichetta sul vetro, ed acchiusovi foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:

Magnésie *liquide*, del Dottore BARRUEL.

Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*

Id. de Cubèbine au copahu, di LABELLONYE.

Id. de lactate de fer, di GÉLIS et CONTÉ.

COMPETENTE MANCIA

Chi avesse trovato un braccialetto d'oro smaltato, stato smarrito domenica, 3 corrente, tra le 11 e la 1.ª pomerid., dalla via dell'Arco alla chiesa di S. Filippo, via di Po e piazza Vittorio Emanuele, è pregato di consegnarlo in via dell'Arco, n. 18, 2.° piano, ove si daranno maggiori schiarimenti e la competente mancia.

NOTA

PER DIFFIDAMENTO

Con privata scrittura in data 29 agosto p. p. venne risolta la società in commandita dalli sottoscritti e dal titolare della medesima, sig. Bartolommeo Dettoni, stabilita nella casa Cerruti, via di S. Tommaso.

Essendosi il sig. Dettoni reso esclusivo cessionario dello stabilimento, cessa naturalmente la condizione che obbligava i sottoscritti a provvedere tutti i liquori occorrenti all'esercizio della società stessa, e così al sig. Dettoni il diritto di servirsi delle etichette usate durante la società, le quali indicavano i liquori per fabbricati dai fratelli Cora. — Resta pertanto diffidato il sig. Dettoni che verrebbe considerato quale atto di contraffazione un ulteriore uso delle anzidette etichette.

Torino, il 12 novembre 1850.

Giuseppe e Luigi f.lli Cora.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 37	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 29	5 29
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 3	6 3
Cerro (*)	8 41	1 51	6 51	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1046	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4 25	antimerid.
» Alessandria	»	4 58	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	«	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 48	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE e C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 286 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 19 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti dell'11 corrente, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Broglia di Casalborgone conte Mario Ruffinotto, luogotenente generale in aspettativa a disposizione del Ministero di guerra, nominato ispettore del regio esercito;

De Maugny conte Clemente, luogotenente generale comandante generale della divisione militare di Cuneo, collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il grado di generale d'armata;

Trotti cav. Ardingo, luogotenente generale, ispettore del regio esercito, nominato comandante generale della divisione militare di Cuneo;

Barel di S. Albano conte Giuseppe Ignazio, capitano nel 2 reggimento Granatieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Boyer Gaudioso, luogotenente nel 1 reggimento Granatieri, nominato alla carica di direttore dei conti nel 2 reggimento Granatieri;

Alloisio Giovanni, luogotenente nel 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato luogotenente nel Corpo Veterani ed Invalidi, incaricato della contabilità dello spedale del Corpo;

Borra Giuseppe, luogotenente nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa al deposito di Cherasco, richiamato in effettivo servizio nel 2 reggimento Granatieri;

Priora Gio. Battista, luogotenente nel reggimento Genova cavalleria ora in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo;

Colbattaillon Claudio, capitano nel 1 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bal Giacomo, capitano nel 1 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Comparetti Giacomo, capitano nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Pagliero Domenico, capitano nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Odera Edoardo, capitano nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Meunier Giuseppe, luogotenente nel 2 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Oberti Antonio, luogotenente nel 7 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Ghirart Onorato, luogotenente nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Bresso Giovanni Francesco, luogotenente nel 7 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Giordano Giovanni Luigi, sottotenente nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Torelli Domenico, sottotenente nel 6 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Doglio Angelo, luogotenente aiutante di piazza a Torino, id.;

Allosio Stefano, luogotenente aiutante di piazza nella fortezza di Ventimiglia, id.;

Garello Francesco, sottotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.

S. M., con Suo Decreto del 18 corrente, degnavasi di nominare alla carica di Governatore del Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie il cavaliere ed avv. coll. Perpetuo Novelli professore emerito e presidente della facoltà di Leggi, membro della Camera dei Deputati.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato:
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Dal primo gennaio 1851 la tariffa della posta-lettere sarà regolata per tutte le provincie dello Stato secondo il disposto della presente legge.

Art. 2. La lettera semplice spedita da un luogo all'altro qualsiasi dei Regii Stati continentali, e d'oltre mare, è assoggettata alla tassa uniforme di venti centesimi.

Art. 3. La lettera semplice da distribuirsi nell'ufficio in cui viene impostata è sottoposta alla tassa di cinque centesimi.

Art. 4. Le lettere assicurate vanno soggette, oltre alla tassa progressiva stabilita per le altre lettere, ad un diritto fisso di quaranta centesimi.

L'affrancamento delle medesime è obbligatorio.

In caso di perdita non cagionata da forza maggiore, l'amministrazione delle poste corrisponde al destinatario od al mittente l'indennità di lire cinquanta per caduna delle medesime; e non può essere tenuta ad altro risarcimento in favore così del mittente come del destinatario.

Vengono anche ammesse le assicurazioni per li paesi esteri, coi governi dei quali esistono, o saranno conchiuse analoghe stipulazioni.

La predetta indennità di lire cinquanta viene parimenti soddisfatta dall'amministrazione riguardo a lettere assicurate per l'estero, quando la perdita di esse è accaduta sul territorio dei Regii Stati.

Allorchè questa è occorsa sul territorio straniero, non si fa luogo ad indennità, che nei casi in cui nelle convenzioni coi governi esteri sia stipulata reciprocamente una tal condizione.

Art. 5. Le lettere contenenti cedole, biglietti di banca, carta monetata, e qualunque altra di valore in corso spedite da e per l'interno, che si vorrebbero assicurare per l'ammontare del valore di esse carte, vengono sottoposte, oltre alla tassa ordinaria portata dalla tariffa pelle medesime, al diritto proporzionale di 25 centesimi per ogni cento lire, e frazione di cento lire sul valore entrostante debitamente accertato dai mittenti presso gli uffizii di posta in partenza, e riconosciuto dai destinatarii presso gli uffizii di posta in arrivo, mediante l'adempimento delle speciali formalità, cautele e condizioni che verranno stabilite con regolamento, il quale indicherà pure gli uffizii, e determinerà le somme per cui saranno questi autorizzati ad eseguire tali operazioni.

L'amministrazione delle poste è risponsale delle suaccennate assicurazioni per la loro integrità, salvo il caso di perdita seguita per forza maggiore.

Art. 6. Il diritto d'affrancamento della lettera semplice diretta ai bass'ufficiali e soldati di qualunque arma in attività di servizio è ridotto a centesimi dieci per qualunque destinazione nei Regii Stati.

La lettera diretta ai medesimi, contenente un vaglia postale, sempre che ne sia fatta annotazione sull'indirizzo, viene considerata come semplice.

Art. 7. È tenuta per semplice la lettera od il piego, il di cui peso non oltrepassa i sette grammi e cinque decigrammi.

Art. 8. Le lettere di peso, ossiano i pieghi, sono tassati a seconda della progressione seguente, cioè:

Da oltre settegrammi e cinque decigrammi alli venti grammi inclusivamente, due volte la tassa della lettera semplice.

Da oltre i grammi venti alli sessanta inclusivamente, quattro volte la tassa della lettera semplice.

Da oltre i grammi sessanta ai cento inclusivamente, sei volte la tassa.

Da oltre i grammi cento ad ulterior peso, per ogni cinquanta grammi, due volte la detta tassa in aggiunta.

Art. 9. Le lettere da e per l'estero, oltre la tassa interna, vanno soggette ai diritti dipendenti dalle apposite convenzioni coi governi stranieri.

Art. 10. È ammesso nei Regii Stati l'uso facoltativo dei così detti franco-bolli *(timbres postes)* per l'affrancamento delle lettere e pieghi a destinazione di qualsiasi luogo dei medesimi.

A tale effettto vengono essi applicati dal mittente sulla parte anteriore delle stesse lettere e pieghi.

Art. 11. La forma dei franco-bolli il di cui rispettivo valore sarà indicato sui medesimi verrà determinato da un Decreto Reale.

Art. 12. La formazione dei medesimi è esclusivamente riservata all'amministrazione delle regie poste.

Art. 13. Il franco-bollo non opera l'affrancamento che per le sole lettere e pieghi trasportati dall'amministrazione delle regie poste.

Art. 14. Allorchè il montare del franco-bollo appiosto ad una lettera o piego non corrisponde a quello della tassa in ragione di distanza e di peso, il compimento del medesimo viene messo a carico del destinatario, il quale è tenuto a soddisfarlo in danaro.

Art. 15. Le lettere e pieghi che si vogliono spedire per mezzi estranei alle poste (salve le eccezioni prescritte dalla legge) vanno preventivamente sottomessi al bollo in corso particolare, mediante pagamento dei diritti portati dalla tariffa.

Art. 16. Le lettere ed i pieghi che giungono dall'estero per via di mare dovranno pagare, oltre alla retribuzione dovuta a capitani dei piroscafi o bastimenti da vela, ed ai diritti che potessero spettare alle amministrazioni postali estere in forza di speciali convenzioni, la tassa di cinque centesimi, se destinate per la città o luogo di approdo, e la tassa di venti centesimi, se destinate per altre località, entrambe estensibili a ragione del peso in conformità della progressione stabilita dall'articolo 8.

Art. 17. Le lettere spedite dai R. Stati a qualunque destinazione estera in via di mare, vengono affrancate contro il pagamento delle tasse e della retribuzione, di cui all'articolo precedente, ed assoggettate inoltre, ove ne sia il caso, alli diritti che fossero dipendenti da particolari convenzioni colle poste estere.

Le suddette lettere hanno liberamente corso verso i paesi coi quali, al favore di esse convenzioni, l'affrancamento è facoltativo.

Art. 18. Alle lettere dell'interno per l'interno spedite per la via di mare dall'amministrazione delle poste con mezzi estranei alla medesima, viene applicata la tassa dietro la tariffa, oltre al diritto che si dovesse corrispondere al capitano del piroscafo o bastimento, latore delle medesime.

Art. 19. Le lettere e pieghi dell'estero per l'estero, che vengono introdotti nei R. Stati per via di mare, sono assoggettati ai diritti dipendenti dalle stipulazioni in vigore coi governi interessati.

Art. 20. Le circolari, gli avvisi di nascita, di matrimonio e di decesso, gli inviti e le partecipazioni qualsiansi, non manoscritti, anche con firma manoscritta, purchè affrancati, che non eccedano in grandezza la dimensione di 11 decimetri quadrati, e piegati in modo da potersi riconoscere, sono assoggettati ad un diritto fisso di 10 cent. cadun foglio per qualunque destinazione dell'interno dei Regii Stati, a riserva di quella da distribuirsi nell'ufficio stesso in cui vennero impostati, nel qual caso, anche senza la condizione dell'affrancamento, non sono assoggettati che al diritto di 5 cent. cadun foglio.

Art. 21. I plichi di carte manoscritte destinati per l'interno sono assoggettati, tanto in tassa che in affrancamento, alla metà del diritto stabilito per le lettere, con la stessa progressione di peso, purchè siano sotto fascia e con la sola lettera in accompagnamento aperta, unitavi per modo da poter essere facilmente riconosciuta.

Però il diritto di un plico non può essere inferiore a quello di una lettera semplice.

Art. 22. I giornali, le gazzette, le raccolte, gli annali, le memorie, i bullettini periodici, purchè sotto fascia, per qualsiasi destinazione nell'interno dello Stato, sono assoggettati alla tassa in affrancamento di due centesimi cadun foglio della dimensione stabilita nel seguente art. 24.

APPENDICE

DEL VAPORE
e di alcune nuove applicazioni di esso (1)

Si è accennato a molti usi pel riscaldamento impiegarsi il vapore: se però al suo prodursi trova libero sfogo non può la temperatura di esso oltrepassare quella dello ebollimento del liquido, che per l'acqua è di 100 gradi del termometro centesimale. Se la vigoria del fuoco si accresce, aumenta la quantità del vapore, ma la temperatura non mai; siccome pertanto non può dare ai corpi coi quali viene a contatto che un grado di calore alquanto al disotto del proprio, così in tal caso non potrà riscaldarli che a meno di 100. Se, invece producasi in vasi chiusi, costringendolo, per dir così, ad accumularsi e comprimersi sopra sè stesso, ne aumenterà la tensione, ed in una certa relazione con essa, anche il grado suo di calore, per modo che variando l'estremo limite della prima, varierà anche la temperatura che il vapore potrà acquistare e comunicare, per conseguenza, ai corpi che esso riscalda. Potrebbesi questo effetto a rigore spingersi a qualunque punto si volesse; ma in pratica vi si oppone la resistenza grandissima che sostenere dovrebbero i recipienti allorchè si giungesse ad un dato segno. Siccome poi l'aumentarsi della tensione è senza confronto più rapido che quello della tempertaura, ne segue non potersi senza gravissimi rischi usare in siffatta guisa il vapore che per riscaldamenti superiori di pochi gradi al calore dell'ebollimento dell'acqua. Mentre che, per esempio, a 100° la tensione fa equilibrio ad una volta la pressione atmosferica, o, come dicesi, ad una *atmosfera*, a 121°, 55 equivale a due; a 135° a tre, ed a 500° farebbe equilibrio a 102 atmosfere. Egli è perciò che di raro s'impiega il vapore per iscaldare a più che 130 a 140° centigradi.

Moltissime sono tuttavia le operazioni delle arti nelle quali si ha bisogno di assai più elevato calore e vantaggiosissimo tornerebbe poterle moderare e dirigere con facilità ed esattezza uguali a quelle che procura il riscaldamento a vapore, scopo cui con difficoltà e imperfettamente sempre si arriva mediante le più studiate ed artificiose costruzioni dei fornelli. Il merito delle nuove applicazioni del vapore onde abbiamo a parlare sta appunto nell'averlo, in modo semplice ed ovvio, reso capace di questo importantissimo ollizio. A tal fine, dopo averlo prodotto in chiuse caldaia donde esce con la moderata tensione di una volta e mezza la pressione atmosferica, cui corrisponde la temperatura di gradi centesimali 112°,4, lo si dirige in uno o più tubi di rame di piccolo diametro, ma la cui lunghezza si estende a parecchi metri, e cinti da ogni parte dal fuoco che li riduce ad un grado di calore vicino a quello di arroventamento. Nel percorrerli il vapore prende temperatura più o meno prossima a quella dei tubi stessi, secondo la quantità che ve ne passa in un dato tempo, e la prontezza con cui il fuoco circostante restituisce ai tubi il calore che loro vien tolto.

Questo vapore tuttavia, non essendo più allora a contatto dell'acqua che ne somministri di nuovo, nè potendo quindi accumularsi e crescere di tensione con quella grande rapidità che dianzi abbiamo indicata, non fa che dilatarsi alla maniera dei gas, e continuando il suo cammino può in appresso cedere il ricevuto calore ai corpi coi quali viene a contatto, portandoli a temperatura poco alla propria inferiore, e che può essere di 300° e fino di 500° centigradi e più senza inconveniente veruno. Una semplice chiave che lasci scorrere più o meno vapore nei tubi fa che n'esca a un grado di calore più o meno elevato, e procura così per questi forti riscaldamenti la stessa uniformità e regolarità che avevansi generalmente per quelli a 100° o poco più. È bensì vero che analoghi effetti si sarebbero potuti ottenere da un gas qualunque e dall'aria precipuamente; anzi l'uso dell'aria così riscaldata, applicato nelle ferriere ad evitare il raffreddamento indotto dal soffio nelle fornaci dove si cola la ghisa, prodotto aveva da varii anni vantaggiosissimi risultamenti. È chiaro che quell'aria medesima si sarebbe potuta applicare al riscaldamento di checchessia, e che in molti casi se ne sarebbe avuta azione simile af-

(1) *V. il num. 284 di questa Gazzetta.*

I giornali, le gazzette che non eccederanno la metà di tale dimensione, sono assoggettati alla tassa di un centesimo.

I supplementi dei giornali e delle gazzette surriferite, non eccedenti in grandezza il foglio principale, purchè uniti al medesimo, vanno esenti dalla tassa nel limite d'un foglio.

Andrà pure esente da ogni tassa quel maggior numero di supplementi che possono occorrere pella pubblicazione delle discussioni del Parlamento e degli atti del Governo.

Art. 23. Gli stampati in genere, le litografie, le incisioni d'ogni specie, la carta di musica impressa o manoscritta e simili, purchè sotto fascia, sono soggetti al diritto fisso in affrancamento di centesimi due cadun foglio della dimensione prescritta dal citato articolo per qualsiasi destinazione interna.

Art. 24. Per foglio di stampa s'intende quello che supera in superficie i venti decimetri quadrati, e non eccede i quaranta.

Per mezzo foglio s'intende quello che non eccede i venti decimetri quadrati.

Art. 25. La tassa verrà accresciuta di due centesimi per ogni quaranta decimetri quadrati o frazione eccedente.

Art. 26. I supplementi di giornali e gazzette, e le frazioni di foglio degli oggetti di cui agli articoli 22 e 25 presentati isolatamente alla posta, saranno sottoposti alla tassa prescritta dal citato art. 22.

Art. 27. Le circolari, gli avvisi, le partecipazioni non manoscritte, anche con firma manoscritta, i giornali interni ed esteri, non meno che gli stampati di cui agli articoli 22 e 25 gettati nella buca per una qualche destinazione dei Regii Stati, sono, sì gli uni che gli altri, tassati a dieci centesimi a carico del destinatario, fermo quanto alle dimensioni il disposto degli articoli 20, 24 e 25.

Art. 28. I giornali, le gazzette e gli stampati diversi dei Regii Stati per l'estero e viceversa, sono sottoposti ai diritti stabiliti dalle convenzioni coi paesi stranieri, oltre al diritto di bollo devoluto al regio demanio, riguardo a quelli a destinazione dei Regii Stati predetti.

Art. 29. I fogli stampati non debbono contenere nè sui fogli a parte, nè sulle fascie, nè sui margini veruno scritto a mano

Art. 30. È fatta facoltà ad ognuno d'abbuonarsi a giornali e gazzette estere, sia direttamente, sia per quell'altro mezzo che ravviserà più opportuno.

Quando però questo abbuonamento verrà operato da un ufficio postale, l'amministrazione prevalerà un diritto di commissione di lire 2 pel periodo di esso abbuonamento, sia annuale o per tempo minore.

Art. 31. Le somme di danaro depositate presso gli uffizi postali contro rilascio di vaglia postali per qualsiasi luogo dello Stato, vengono per cura dell'amministrazione corrisposte ai destinatarii mediante il diritto anticipato dell'uno per cento, oltre a quello fisso di spedizione di centesimi cinque per ognuna delle medesime.

Il trasporto tuttavia di quelle dirette ai bassi ufficiali e soldati presenti al corpo viene eseguito gratuitamente sino alla concorrenza di lire 20, fermo però il disposto circa al diritto di spedizione.

Un Decreto Reale determinerà gli uffizi ed il *maximum* delle somme pagabili in ciascuno dei medesimi.

Art. 32. Alle somme provenienti dal peculio dei ditenuti, spedite per la posta, viene estesa la facilitazione accennata all'alinea dell'art. 31, purchè ognuna di esse non ecceda lo stesso limite di lire 20.

Art. 33. L'amministrazione delle poste è mallevadrice delle somme di cui negli articoli 31 e 32, regolarmente consegnate ai proprii uffizii, le quali venissero derubate o smarrite senza eccezione di casi.

Art. 34. I campioni di merci che si vogliono spedire per mezzo delle poste, sono assoggettati, tanto in tassa che in affrancamento, al dritto stabilito per le lettere con la stessa progressione di peso e mediante l'adempimento delle condizioni prescritte dal regolamento.

Art. 35. I reclami relativi alle lettere assicurate ed agli articoli di danaro, non sono più ammessi dopo trascorso il periodo di due anni per le prime, e di cinque pei secondi dalla data della loro spedizione.

Art. 36. Le frazioni di centesimo risultanti dal computo delle tasse sono considerate come centesimi intieri.

Art. 37. Sarà provveduto alla parte esecutiva della presente legge mediante regolamento approvato per Regio Decreto.

Art. 38. Le franchigie di posta saranno limitate al carteggio della Famiglia Reale, ed a quello dei Senatori e Deputati durante a sessioni parlamentari per venti giorni prima e dopo di esse, ed a quello relativo al pubblico servizio.

Un Decreto Regio determinerà l'estensione ed il modo con cui verrà usufruita la concessione della franchigia.

Art. 39. Il tributo per le poste nell'isola di Sardegna è soppresso a cominciare dal 1 gennaio 1851.

Art. 40. Il Governo del Re, udito il Consiglio di Stato, è autorizzato a concedere agevolezze coercenti alle disposizioni nella presente legge contenute, a quei governi esteri che reciprocamente le acconsentissero a vantaggio di questi Stati. I Decreti Reali cui saranno questi trattati posti ad effetto, saranno presentati all'approvazione del Parlamento nella prossima sessione.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri è incaricato dell'esecuzione della presente legge che sarà registrata dall'ufficio del Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 13 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V. Siccardi.
V. Nigra.
V. Colla.

D'Azeglio.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 18 *novembre* 1850.

In seguito a richiesta della Legazione di Spagna inseriamo il seguente atto giudiziario:

Il licenziato D. Pietro de Echenigue, segretario onorario di S. M. la Regina Nostra Signora, che Dio guardi, cavaliere del reale e distinto Ordine Americano di Isabella la Cattolica, decorato di altra Croce di distinzione per azione di guerra, e giudice di prima istanza di questa città e distretto di Chinchon, di quale qualità fa fede il notaio sottoscritto;

(L. S.) Col presente cito, chiamo ed assegno per il termine di tre mesi, a contare dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, tutti e singoli coloro i quali credono aver diritto ai beni lasciati dal defunto ab intestato D. Giovanni Battista Ansaloni, ingegnere civile, di nazione Italiano, e da quanto pare di Modena, a presentarsi per esperire delle ragioni che potessero loro competere in merito alle incumbenze che per lo stesso defunto ab intestato si avessero a istruire in questa giudicatura, diffidandoli che qualora non si presentassero nel termine prefisso, andranno incontro ai danni che potrebbero loro derivarne.

Dato in Chinchon, addì 14 ottobre 1850.

Firm. Pietro de Echenigue.

Per mandato di S. S.

Firm. Claudio Carlo de Perogona.

FRANCIA

Parigi, 15 *novembre*. Il progetto di legge relativo all'organizzazione della guardia nazionale diede motivo ieri, negli uffizii dell'assemblea legislativa, ad una discussione che si aggirò ad un tempo sul principio e sulle disposizioni della legge. Presentata prima della proroga dell'assemblea, la legge stessa contiene questa disposizione essenziale: che ogni francese dell'età di anni 21, domiciliato da un anno nel comune, fa parte della guardia nazionale; nondimeno è lasciata facoltà ai consigli di censimento di escludere coloro ai quali il servizio abituale fosse un peso troppo grave. Sopra questo punto principalmente insorsero controversie piuttosto vive.

Alcuni membri posero in campo la quistione dell'esistenza stessa della guardia nazionale, e fecero notare i pericoli che potrebbero in certi casi risultarne per la quiete pubblica. Ma, in generale, ognuno parve d'avviso di porre il principio dell'istituzione al di fuori d'ogni dibattimento, e di applicarsi a dare alla guardia nazionale il migliore ordinamento possibile.

Il signor Lacrosse e parecchi altri hanno combattuto le preconcette opinioni di alcuni membri contro la guardia nazionale, ed han fatto osservare che essa avea reso grandi servigi al paese ed alla società, e che i falli commessi non erano che eccezionali.

Il signor Mathieu della Redorte rammentò che l'istituzione era eminentemente nazionale; ma è di parere che debba organizzarsi e rendersi regolare; imperocchè se essa fece le sue prove in tempo di rivoluzione, non avvenne sempre lo stesso in tempo di pace. Il signor Bauchart citò l'opinione del generale Lafayette, fondatore dell'istituzione. Lafayette, egli disse, non ammetteva all'onore di far parte della guardia nazionale se non coloro che erano elettori. Nel 1791, epoca della sua creazione, niuno era elettore che a 25 anni, e pagavasi un'imposta di tre giornate di lavoro. Concluse che bisognerebbe pure esigere al presente, per le guardie nazionali, come per gli elettori, tre anni di domicilio continuato. Questa analogia fra le condizioni richieste per esser guardia nazionale e quelle che sono prefisse per l'elettorato, sono state sviluppate da parecchi membri, e specialmente dai sigg. di Malleville, Chapot ed altri.

Il signor di Vatimesnil ha fatto osservare che un sistema unico non può essere applicato egualmente a tutte le guardie nazionali di Francia. Egli vorrebbe che l'organizzazione differisse per Parigi, per le città di dipartimento e pei comuni rurali.

Sulle quistioni secondarie, molti avvisi furono dati. Si domandò la soppressione della guardia nazionale a cavallo e quella dell'artiglieria, come formante una specie di corpi privilegiati; nondimeno alcune riserve si fecero in favore dei comuni vicini alle piazze di guerra ed in cui l'artiglieria potrebbe essere di grandissima utilità in caso di guerra; fu detto pure che nelle campagne, ove non è guernigione di cavalleria, la guardia nazionale a cavallo potrebbe essere necessarissima. Generalmente si convenne che l'uniforme fosse obbligatorio nelle città, ma molti insistettero perchè la legge si pronunciasse categoricamente contro ogni manifestazione di guardie nazionali in divisa.

Il signor Louvet chiese che dal punto di vista della disciplina sia sostituita alla pena illusoria, secondo lui, del carcere, una multa che avrebbe maggiore efficacia. I signori Monet e Demousseaux di Givré vorrebbero che la legge sulla guardia nazionale fosse preceduta dalla legge concernente l'organizzazione municipale.

I membri dell'opinione più avanzata han combattuto il progetto di legge. Il signor Charras ha preteso che la nuova legge ha per iscopo di creare una guardia borghese, un'aristocrazia. Si è lamentato che le guardie nazionali sciolte non sieno ancor riorganizzate come la legge vuole. Il sig. A. Thouret ha combattuto le disposizioni del progetto, che danno al potere esecutivo una maggior latitudine per lo scioglimento delle guardie nazionali; ha combattuto del pari l'esenzione dal servizio in favore degli allievi de'grandi seminarii.

— Assicurasi che ieri è stato arrestato un certo Allais, quegli stesso che era venuto a dichiarare al sig. Yon la scoperta della famosa cospirazione che avrebbe avuto per oggetto l'assassinare il sig. Dupin, e il generale Changarnier.

— Leggesi nello *Standard del* 13:

Il messaggio del presidente della repubblica francese ha recato generalmente non poca soddisfazione, pel modo pacifico in cui è concepito, sotto il rapporto della politica esterna, e della buona intelligenza tra il governo di Francia e quello d'Inghilterra. Si vide con piacere che il presidente ha di nuovo promesso rispetto alla costituzione: la qual cosa non può che favorire il sentimento di fiducia nello stato presente di cose in Francia.

— La proposta fatta dal sig. di Tinguy all'assemblea nazionale è del tenore seguente:

« Io propongo di modificare, come appresso, gli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge elettorale del 31 maggio:

« Art. 1. La lista elettorale sarà stesa dal *maire*, in consiglio municipale, assistito da due delegati, designati per ciascun comune dal consiglio generale del dipartimento.

« I delegati avranno il diritto di far inchiudere le loro osservazioni nel processo verbale. Il processo verbale sarà deposto dal *maire*, colla lista elettorale, nella segreteria della *mairie*, per essere comunicato ad ogni richiedente.

« Art. 2. Su questa lista saranno inscritti d'ufficio e per ordine alfabetico:

« 1° Tutti i francesi dell'età di anni 21 compiti, che godono dei loro diritti civili e politici, attualmente domiciliati nel comune o nel cantone da tre anni almeno;

« 2° Coloro che non avendo raggiunte, nel tempo della formazione della lista, le condizioni d'età e di domicilio, le acquisteranno colla chiusura definitiva.

« Art. 3. La verificazione delle condizioni qui sovra enunciate si lascia al giudizio del consiglio municipale e dei delegati. »

— La scelta dell'ambasciatore francese a Torino, in surrogazione del sig. F. Barrot, è stata risoluta ieri in consiglio dei ministri, e cadde sul sig. di Butenval, ministro a Rio-Janeiro.

Altre nomine sono state egualmente risolute nello stesso consiglio. Il sig. Lobstein, ministro in Svezia, succede al sig. Thouvenel in Grecia. Il sig. Thouvenel succede, in Monaco, al sig. Armando Lefebvre, che è nominato ministro a Berlino. Il sig. di Persigny, la cui missione è spirata, torna a Parigi. Il sig. Sartiges, già incaricato di una missione in Persia, è inviato a Stoccolma, in luogo del sig. Lobstein.

BELGIO

Bruxelles, 14 *novembre*. Sul principio della seduta di ieri, il conte di Baillet ha fatto lettura del seguente progetto d'indirizzo di condoglianza, in nome della commissione stata nominata nella tornata del giorno antecedente.

Indirizzo al Re: «Sire; Si è con profonda commozione che il senato si fa ad esprimere a V. M. i sentimenti che prova pel colpo crudele che ferì la Casa Reale ne'suoi più cari affetti, ed ha immerso la nazione intiera nel dolore.

Se i fasti della storia offersero lo spettacolo di una manifestazione di rimpianto più commovente e più unanime, la ragione si

---

atto al vapore. Quello per altro che distingue quest'ultimo è la tensione datagli con tanta facilità nel produrlo, la quale basta ad averne corrente più o meno rapida come si vuole, laddove invece con l'aria questa corrente non può prodursi che a mezzo di macchine soffianti, costose soverchiamente a stabilirsi e bisognevoli di non poca forza per farle agire. Questa differenza è per sè sola di tanto rilievo da rendere preferibile senza paragone il vapore.

Se si considera quali sieno le speciali prerogative di questa maniera di riscaldamento in confronto a quella col fuoco nudo, facilmente se ne troveranno molte e pregevolissime. È innanzi a tutte da porsi la facilità con cui per tal guisa si regola il grado del calore dalla esatta misura del quale il buon esito di alcune operazioni interamente dipende. Tiene dietro a quella la uniformità con cui tutti i punti degli oggetti investiti dal vapore vengono riscaldati, mentre all'opposto, anche nei meglio costruiti fornelli, alcune parti sono più riscaldate altre meno, secondo che le colpisce il fuoco più o meno direttamente. Inoltre il vapore riscaldato così isolatamente dall'acqua, non appena viene a contatto di questa, a sè ne tragge e trasporta gran parte, riuscendo assai più valido mezzo di asciugamento che nol sia le semplice azione del fuoco in apparati dove sempre ristagna una parte della umidità evaporatasi. Siccome, finalmente, la vera economia del combustibile consiste non tanto nella qualità e neppure nel prezzo di esso, quanto nel buon uso che se ne fa, così la facoltà di portare il calore in quella direzione che si vuole e là unicamente ove occorre, e di limitarlo a quel grado preciso che è necessario per l'effetto cui mirasi, procura assai spesso un risparmio notevolissimo.

Siccome frequentissimi ci paiono i casi in cui possono le arti di questa nuova applicazione giovarsi, così cercammo di spiegare con la possibile chiarezza i principii sui quali si fonda, affinchè meglio se ne comprenda la utilità nei varii usi in cui già venne adottata, e la possibilità di volgerla a molti altri, alcuni dei quali accenneremo anche qui appresso.

Primi, per quante sappiamo, a valersi del vapore in questo modo speciale, furono Thomas e Laurens, i quali fino dal 1839, dirigendo il vapore scaldato a 300 o 400 gradi sul carbone animale adoperatosi pel raffinamento degli zuccheri, ne scacciavano le sostanze depostevisi, e *rivivificandolo*, come si dice, lo tornavano atto a servire di bel nuovo all'uso medesimo. Formò poi questo nuovo agente scopo ad assidui studii del Violette, il quale, conosciutane l'importanza, a molti usi successivamente lo andò impiegando. Limitandone fra 150 e 175 gradi il calore, ottenne in due ore una stagionatura dei legnami che ne aumenta la solidità e la durata. Spignendo fino a 300 gradi il riscaldamento, le legna si ridussero in fumaiuoli, cioè portaronsi allo stato di una carbonizzazione imperfetta. Spintasi la temperatura più oltre si mutarono compiutamente in carbone. Il carbon fossile, la torba possono anch'essi trattarsi in tale maniera, con sicurezza assoluta che non vi rimanga alcun principio volatile, che la menoma parte se ne bruci riducendosi in cenere, come avviene spesso nelle non carbonaie comuni pel contatto dell'aria. Tutte inoltre le sostanze che in queste operazioni volatilizzansi vengono dal vapore portate seco, e si possono raccogliere condensandole insieme con esso, avendosi molti prodotti accessorii di un certo valore pei varii oggetti nei quali possono essere adoperati. Si presta altresì vantaggiosamente il vapore, portato a forte calore, per ispogliare alcune sostanze della soverchia umidità loro o di alcuni de' principii componenti di esse che debolmente agli altri aderiscono, come nelle fornaci di gesso ove dà in tre ore quell'effetto che ne esige 24 a 30 coi soliti metodi, con risparmio di spesa e con tale uniformità del prodotto che non si aveva prima giammai; come nella cottura del pane e del biscotto, in cui pure sperimentossi con buonissimo risultamento. Non minori vantaggi è da attendersi dal vapore riscaldato per la cottura dei mattoni e la preparazione della calce, oggetti nei quali tanto interessa la economia ed una equabile diffusion del calore; nelle torrefazioni e nelle preparazioni di varii ossidi metallici, avendone anche in questo ultimo caso ingenti volumi d'idrogeno ed effetto tanto più pronto quanto che il vapore introdotto nei metalli fusi, viene con essi a contatto molto più intimo.

In questo genere di applicazioni avvi di più il grande interesse di potersi dal vapore che vi si impiega ottenere doppio uso, tale da compensare spesso la spesa della sua produzione, e ciò, non già valendosi della sua forza espansiva prima d'introdurlo nei tubi, come venne proposto, poichè ciò sarebbe a scapito della

è che anche in mezzo alle procelle, ed agli sconvolgimenti dell'epoca nostra, l'impero della virtù è ancora onnipotente presso un popolo leale e buono che religiosamente conserva il deposito delle sue credenze, il rispetto delle tradizioni ed il culto delle antiche rimembranze.

Il Belgio era orgoglioso, a buon diritto, di avere una regina colma di virtù, degna compagna di V. M. Appena giunta fra di noi, essa acquistò diritti alla riconoscenza della novella sua patria. Come voi, Sire, nel giorno del pericolo, ella si era associata ai nostri destini. Essa era chiamata a perpetuare la dinastia scelta da noi, a rannodar la catena del tempo, a collegare l'avvenire col passato trasmettendo ai vostri discendenti il sangue de' nostri antichi principi, e l'eredità delle nobili qualità che li avevano resi cari ai nostri antenati.

Quando la Divina Provvidenza ripiglia così prematuramente il prezioso dono che si era degnata di offrirci, conviene inchinarsi a suoi decreti. L'augusta e santa principessa che ci venne tolta, poco ha vissuto su questa terra; ma nondimeno la soddisfatto alla sua missione, e la sua carriera fu compiuta per gli esempi e per gli insegnamenti che ci lascia.

Ella, prima regina de' Belgi, collocò il suo nome accanto ai nomi più venerabili dei nostri annali; fece risplendere la corona di un'aureola imperitura; insegnò a' nostri discendenti in qual modo si ottenga e si conservi l'amore dei popoli; la sua memoria benedetta e riverita, crescendo di età in età, confondendo tutti i cuori, tutte le opinioni in un medesimo sentimento, ci servirà d'egida, e restringerà di più in più i vincoli che devono unire tutti i membri della grande famiglia pel benessere e per l'avvenire della patria.

Noi, Sire, non dimenticheremo un ultimo voto di Luigia Maria; sì, noi riporteremo sul magnanimo sposo che ella così teneramente amava, sul principe saggio ed illuminato che, dopo il suo avvenimento al trono, tanto fece per noi, come la regina lo attestò nella sua ora suprema, noi riporteremo sugli augusti suoi figli i sensi che avevamo per essa.

Dall'alto dei cieli, la nostra amata regina ratificherà il patto d'indissolubile alleanza che noi stringiamo sulla sua tomba colla dinastia che essa affidò alla nostra custodia ed all'amor nostro. La ricordanza dell'angelo che noi abbiamo perduto rende a noi caro tutto ciò che gli apparteneva. »

Sulla proposta del conte Coglien, l'indirizzo è stato votato per acclamazione. La deputazione incaricata di presentare al re fu tratta a sorte.

— La Camera dei rappresentanti rielesse a presidente alla quasi unanimità il sig. Verhaegen. Al senato era già stato, fin da martedì, rieletto il sig. Dumon-Dumortier. Questi attestati di stima e di simpatia, accordati a questi personaggi, sono un giusto omaggio reso alla fermezza, all'imparzialità ed allo spirito conciliante col quale ciascuno di loro presiede alle deliberazioni delle nostre assemble legislative.

I signori Delahaye e Delfosse sono stati rieletti a vice-presidenti della Camera dei rappresentanti.

Il sig. Verhaegen ha quindi invitato l'assemblea a nominare una commissione incaricata a stendere un indirizzo di condoglianza al re per la morte della regina. L'assemblea decide che l'indirizzo sarà presentato al re da tutta intiera la Camera, e non soltanto da una commissione.

PRUSSIA

Berlino, 12 *novembre*. L'avere i prussiani sgombrato Fulda ha prodotto la più viva commozione in Berlino. Anche la *Gazzetta di Voss* non dissimula questo fatto. Questa commozione fu ancora accresciuta da un articolo semi-pacifico che si leggeva nella *Riforma tedesca* del giorno 11. Quindi è che questo foglio ritorna oggi a parlare alquanto più alto, e dice che la Prussia non deporrà le armi se non quando il suo programma avrà ricevuto intiera esecuzione. Quali sono gli elementi di questo programma?

La *Riforma* dice che la Prussia chiede intiera parificazione coll'Austria nel seno della confederazione, ed inoltre la formazione e lo sviluppo di un'alleanza più ristretta sopra una base più libera (quale circonlocuzione per accennare a ciò che prima chiamavasi col nome di *Unione*). Si è ricorso alla mobilizzazione delle truppe perchè l'Austria voleva eseguire i suoi progetti senza riconoscere la giustizia di quelli della Prussia. Ne seguiva che, non ostante la mobilizzazione, tuttavia non si abbandonava la via di un accomodamento.

La nota del 5 novembre non è abbandonata; non si sa quello che essa pretenda conservare dell'Unione; ma è certo che non viene contestato il diritto della dieta di eseguire le sue risoluzioni concernenti l'Assia Elettorale e l'Holstein, o almeno queste non si accennavano come un *casus belli*.

La *Nuova Gazzetta prussiana* afferma che lo sgombramento di Fulda sia da attribuirsi a ragioni di concentramento militare.

Il re di Annover, uno fra i primi e principali motori della ristaurazione della antica dieta germanica, ora non solo proclama una compiuta neutralità fra l'Austria e la Prussia, ma è disposto a ricusare il passaggio, a traverso il suo regno, alle truppe austriache e bavaresi, designate dall'assemblea di Francoforte per recarsi nell'Holstein, a fine di stabilirvi l'autorità del re di Danimarca, come duca di questi ducati.

Facilmente si comprende tutta la gravità della risoluzione dell'Annover sui destini dell'Holstein. Le intimazioni pel disarmo, indirizzate dalla dieta di Francoforte alla luogotenenza generale; l'arrivo annunziato di un corpo formidabile di truppe austriache e bavaresi dovevano alquanto scoraggiare le popolazioni; ora gli animi si sono rialzati ed aspirano di nuovo alla guerra.

(*Ind. B.*)

SASSONIA

Dresda, 11 *novembre*. Nella sessione odierna della prima Camera, il principe Giovanni, presidente della prima comissione, annunziò che la commissione medesima aveva esaminato il progetto presentato il 7 novembre dal governo intorno alla mobilizzazione dell'armata e ch'essa aveva già compiuto il suo lavoro. Avendo la Camera dichiarato ch'era pronta a sentire il rapporto, il sig. ciambellano di Friesen ne diede lettura. Le conclusioni della commissione sono, ch'essa crede debito della Camera di approvare, nel momento critico attuale, le misure proposte dal governo, ma d'invitare in pari tempo quest'ultimo a tentare tutti i mezzi possibili per mantenere la pace. Ecco le conclusioni del rapporto:

« La commissione prega la Camera di voler dichiarare: ch'essa esprime i suoi sinceri ringraziamenti al governo per la franca comunicazione fattale il 7 novembre col mezzo del ministro degli affari esteri e ch'essa apprezza interamente da un lato la fermezza e la condotta conseguente, dall'altro la prudenza e la moderazione di cui fece prova in questi difficili momenti; ch'essa tiene per fermo ch'esso continuerà, per quanto lo permetteranno il dovere e l'onore, di fare tutti gli sforzi allo scopo di dare uno scioglimento pacifico al conflitto che minaccia di insorgere tra le tribù alemanne; ch'essa è convinta della necessità delle misure prese dal governo e che nelle circostanze attuali, essa gli accorderà ulteriormente per quanto dipenderà da essa, tutto il concorso desiderabile in armonia alle proprie attribuzioni ed ai doveri costituzionali.

Il sig. dott. Grossmann, sopraintendente ecclesiastico, ha preso il primo la parola, esprimendosi in questi termini: Io divido intieramente i voti e le speranze espresse intorno alla pace; ma non approvo i motivi delle conclusioni della commissione. Questa trova che la Sassonia rimase conseguente a se stessa nella sua politica. Quanto a me, lo contesto. Io non amo impegnarmi in discussioni politiche; nulla potrei dire de' risultamenti ignorando le premesse, ma io giudico solamente, secondo il mio sentimento morale e religioso, e non posso dimenticarmi che tutta la politica attuale ha il suo fondamento sull'ingratitudine e sulla violazione della fede giurata. Si è letto in ogni chiesa, d'ordine del governo, la dichiarazione del 6 giugno, in cui è detto che l'alleanza con la Prussia è la sola via di salute per la Sassonia, e si prese, per così dire, a testimonio di ciò, Iddio e tutto il popolo. Or ecco in pochi giorni un cambiamento di politica. Una simile condotta non potrebbe condurre a felicità ed io non l'approvo.

Il sig. de Welk rispose che la Camera non era un'assemblea religiosa, e ch'essa non aveva ad occuparsi se non di quanto esigeva la condizione politica presente.

Il presidente de Schönfels s'unisce al voto del sig. de Welk. Dopo un lungo discorso del ministro de Beust, la Camera ha adottato all'unanimità la proposta del governo.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Altona, 9 *novembre*. Il *Mercurio d'Altona* contiene quanto segue:

In una riunione tenutasi il 24 dello scorso mese dal clero e dai proprietarii di terre dei ducati dello Schleswig-Holstein fu risoluto di pubblicare la dichiarazione seguente:

Il clero e i proprietari di terre dei ducati dello Schleswig-Holstein dichiarano che sono profondamente afflitti nel veder prolungarsi una guerra sanguinosa fra due popoli che da secoli hanno vissuto sotto lo stesso sovrano e che erano uniti da tanti legami d'interesse comune. Il solo risultato che questa deplorabile lotta abbia prodotto sinora o che possa probabilmente avere ancora nell'attuale stato degli affari europei si è, oltre un indebolimento totale delle forze dei due paesi, un odio sempre crescente che di giorno in giorno rende più difficile una riconciliazione fra essi. Convinti che la vertenza fra la Danimarca e i ducati non può essere sciolta colla spada, e che in conseguenza un nuovo spargimento di sangue sarebbe tanto crudele quanto inutile, il clero e i sunnominati proprietari di terre credono che sia dover loro il pronunciarsi altamente e pubblicamente in favore del ristabilimento della pace. Essi s'indirizzano al cuore del sovrano, alla compassione e alla giustizia dei governi tedeschi, come pure alla savierza delle grandi potenze per ottenere che cessino le ostilità, essendo questo il primo passo da farsi per giungere ad una pace reale. Il clero e i proprietarii credono di dover astenersi di manifestare il loro giudizio sulle basi delle negoziazioni circa la posizione attuale dei ducati, limitandosi ad esprimere il voto ardente che un accomodamento finale possa spegnere ogni germe di discordia e ricondurre i beneficii della pace in queste contrade non ha guari sì felici.

La pubblicazione di questa dichiarazione fu ritardata sino ad oggi per la ragione che i membri dell'ordine equestre avevano risoluto, in un'assemblea tenutasi il giorno stesso, di non aderire a questa dichiarazione, se non che salvo alcune modificazioni, giusta le quali si sopprimerebbe la proposizione speciale risguardante l'armistizio, e si esprimerebbe il voto d'un pronto accomodamento nel senso che questo dovesse verificarsi mediante l'assettamento più giusto e ragionevole dei diritti reciproci. Siccome le trattative intraprese su tal proposito coi membri dell'ordine equestre non ebbero finora un risultamento determinato, io credo mio debito adempiere innanzi all'assemblea comune dei membri del clero e dei proprietari prediali l'obbligo di pubblicare la risoluzione che l'assemblea stessa ha adottato.

Itzchoe, 6 novembre 1850.

M. Moltke *presidente*.

TURCHIA

L'*Osservatore Dalmato* dell'8 corrente reca intorno agli affari della Bosnia ed Erzegovina quanto appresso:

Il serraschiere Omer bascià, che marciava alla volta di Mostar, arrivò a Blato, distante due ore da quella città, con 4 *tabor* e 12 pezzi d'artiglieria. Spedì infrattanto a Mostar una lista di 15 individui, fra i quali primeggia Cavas bascià, chiedendone la pronta consegna. Non si conosce per anco la risposta a questa intimazione, ma ritiensi in generale che gl'individui ricercati saranno senz'altro consegnati, mentre un timor panico ha invaso gl'insorti di Mostar.

Frattanto Cavas bascià ha abbandonato la sua posizione presso Kogniz, d'onde intendeva attaccare le truppe del serraschiere, e si dice che la sua gente armata vada abbandonandolo.

Gli aderenti del visire asseriscono che Omer bascià, eccettuata la consegna dei 15 individui suaccennati, abbia ad esso appoggiato l'accomodamento degli affari di Mostar. Il fatto sta che s'ignora al tutto il destino, che attende il visire Alì bascià.

Assan beg, a cui giungevano continuamente messi dal visire, è partito con 30 individui scelti fra i più ragguardevoli di Trebinje. Credono alcuni ch'e' siasi diretto per Buna; ma quelli, che lo avvicinano, ritengono che il serraschiere l'abbia con una lettera chiamato a sè, encomiando il di lui contegno e assicurandolo che la di lui fedeltà al sultano sarebbe generosamente ricompensata.

Una corrispondenza da Fort'Opus in data 1° novembre toccando degli affari di Mostar dice, che non è a dubitarsi, che il visire Alì bascià secondi le mire del serraschiere. Questo scaltro vecchio sa di non poter ritardare il progresso delle civili istituzioni intese dal sultano. S'è quindi attaccato al serraschiere per cogliere il doppio scopo, quello di crescere in grazia presso il sultano, l'altro di preparare a' suoi figli elevate cariche nel nuovo ordine di cose.

— Lo stesso foglio ha da Cattaro 2 novembre: La notizia di recente sparsasi sull'ingresso delle truppe regolari di Omer bascià nell'Erzegovina e sull'insurrezione di Mostar, ha suscitato una forte agitazione negli abitanti dei luoghi dell'Erzegovina più vicini a questo confine.

Il Montenero, traendo da ciò profitto, e mal sofferendo l'avvicinarsi di truppe regolari turche, fomenta l'agitazione e promette aiuto ai cristiani di Grahovo, Bagnani e Niksic.

I turchi di Niksic sono divisi in due parti, l'uno più forte, nemico delle riforme, ha intenzione di opporsi alle truppe di Omer bascià, e l'altro più debole deciso di assoggettarsi in tutto ai voleri della Porta.

I cristiani delle suddette località se ne stanno tranquilli spettatori degli avvenimenti. I turchi di Niksic pensavano, nel caso fosse rimasto perdente il serraschiere, di opporsi alle truppe regolari, calcolando sulla forte posizione del loro territorio, sulla pochezza delle truppe, di cui può disporre Omer bascià, e sull'assistenza che, come si vanta lusingando, darebbe loro il Vladica e gli abitanti di Grahovo e di Bagnani. Grahovo infatti porgerebbe senz'altro da sè solo motivo a collisioni fra i montenerini e le truppe del serraschiere, ove le autorità turche intendessero di ripristinare in quella contrada il loro potere, pressochè estinto fin dall'anno 1845, dall'anno cioè in cui, rispetto a Grahovo, seguì una convenzione scritta fra il visire dell'Erzegovina e il Vladica del Montenero.

Intanto, ad onta d'un ordine dato dal visire ai capi di Bagnani, di spedire a Mostar per uso della truppa regolare e verso pagamento 200 animali minuti e 400 oche di burro, quei si ri-

---

corrente, ma dopo che ha compito il suo uffizio, potendosi allora profittare della sua forza in una macchina a condensazione, od impiegare il molto calorico che gli rimane al riscaldamento preparatorio delle sostanze che avesse a cuocere in appresso, a quello d'un liquido, di officine, di stanze di seccatoi o di somiglianti locali, od altresì dirigerlo in altri tubi arroventati e riscaldandolo nuovamente usarlo per una seconda cottura, ottenendo così da una sola caldaia e da uno stesso vapore due o tre operazioni successive, senz'altra modificazione che di aumentarne forse alcun poco la primitiva tensione per la più lunga strada che è destinato a percorrere.

Non meno utile riesce il vapore riscaldato allorchè viene diretto in limbicchi ove sieno sostanze che bollano ad elevata temperatura, le quali volatilizza senza pericolo che vengano, per eccessivo calore, a bruciarsi; mentre che traendone seco i vapori e condensandosi insieme con essi, ne agevola lo svolgimento e ne scema le perdite. Applicato già per tal fine col più felice successo alla distillazione di alcuni grassi, de' la terebentina, degli olii resinosi ed empireumatici, ad altro simile scopo oggidì si rivolge che interessa non solo la economia delle arti, ma la umanità pegli operai, vale a dire alla distillazione del mercurio. Necessaria è questa nelle miniere e nelle officine degli orefici per separare i preziosi metalli dalle amalgame ottenute nei lavori della loro estrazione, o preparate appositamente per deporne uno strato sopra metalli men nobili con la doratura e inargentatura che diconsi a *fuoco*; è necessaria per ricuperare dalla foglia degli specchi lo stagno e il mercurio, e finalmente per depurare questo ultimo. In tale operazione, non solamente si va incontro ad una perdita che è di un, due e fino a un tre o più per cento, ma i vapori diffondendosi nell'aria avvelenano la salute di quelli che vi si trovano esposti, ne rendono misera e breve la vita. Procurandosi la volatilizzazione del mercurio col vapore scaldato, questo lo tragge seco meccanicamente, e conducendolo tutto al condensatore ne evita le perdite e i danni che ne conseguono. Ove siffatta innovazione corrisponda, come tutto induce a sperarlo, il vapore che con la sua forza esonerò gli operai di alcune arti dalle più dure fatiche, salverà altresì quelli d'alcune altre dall'esporsi ad infermare per procacciarsi del pane.

Sorel, finalmente, pensò a trarre partito da questo vapore anche per le macchine motrici, e mescendolo in una data proporzione con quello che esce dalle caldaie, impedì lo scapito che reca, massime nelle locomotive, l'acqua che viene portata fuori allo stato liquido

La importanza sempre maggiore che acquista ai nostri giorni il vapore, indurrà forse taluno a mirare con ispregio di compassione i secoli che ci precedettero, i quali non seppero prevalersi d'un tanto tesoro. A reprimere questo sentimento superbo, basti il riflesso che noi pure possediamo moltissime altre ricchezze delle quali nessun conto si tiene, e donde forse chi verrà dopo noi saprà fare scaturire immensi vantaggi. Abbenchè questa proposta tale sia di per sè da essere facilmente creduta da chiunque conosca quanto sia tardo il progredire dell'umano ingegno, pure se ne abbisognasse una prova, la avremmo ed evidente in que' prodotti della combustione che in tanta copia si lasciano disperdere nell'atmosfera, che infestano di sempiterna nebbia intere città, e sono od aria, vapori e gas incombustibili, che escono dai focolari ad altissima temperatura, o sostanze gassose, vaporose o polverose suscettibili ancor di bruciare e che vanno perdute. Il calore che potrebbe togliersi ai primi, quello che le seconde potrebbero procurare, sommati con altre perdite cagionate dalla mala preparazione dei combustibili, ascendono a 0,97 del calore totale che questi medesimi combustibili possono dare, sicchè realmente utilizzasi soltanto un tre per cento di essi (*a*). A quelli adunque che rimproverano la ignorante noncuranza del vapore a tempi nei quali ad una cieca pratica si riducevan la arti, ricorderemo la imperfezione grandissima dei metodi attuali di combustione, in mezzo a tanto lume delle scienze applicate, ed allora, ne siamo certi, invece che inorgoglire ed irridere, si studieranno di provvedere agli attuali difetti, ciò che vale assai meglio.

Giovanni Minotto.

(*a*) *Abbiamo dato le prove di questa asserzione in una Memoria* Sull'uso economico dei Combustibili, *letta il 16 luglio 1845 all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, e inserita negli* Annali delle scienze del regno Lombardo-Veneto *del* 1845.

www.internetculturale.it

fiutarono ad ogni prestazione, mostrandosi però disposti di somministrare quanto si chiedeva da loro, tosto che le truppe fossero comparse a Bagnani.

Il voivoda di Grahovo, ricevuto appena il suaccennato ordine, lo spedì al Vladica chiedendo consiglio sul partito da prendersi.

— Lo stesso foglio ha da Serrajevo in data 25 ottobre:

Il battaglione di truppe regolari di Muhamed skender beg, diretto per Kogniz, cogli Albanesi sotto Djuleka, ha passato quel ponte sopra la Narenta senza trovare alcuna opposizione, e si è avanzato 4 ore più innanzi, fino a Kulla. Gl'insorti di Mostar, impauriti per la venuta di Omer bascià, si disperdono e dispongonsi alla sottomissione.

— Ulteriori notizie giunte al confine la mattina dei 5 novembre non recano nulla di nuovo da Mostar, ed è un indizio certo che il serraschiere non è per anco giunto sotto quella città.

(Gazz. di Zara)

— La *Gazzetta d'Augusta* reca il seguente dispaccio telegrafico da Costantinopoli 2 novembre:

In Aleppo venne trucidato un gran numero di cristioni, e devastato il quartiere dei franchi. I soldati turchi assistettero inoperosi alla strage.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. *Parigi, 16 novembre.* Nella seduta d'oggi dell' assemblea nazionale il sig. Fould, ministro delle finanze, depone varii progetti di legge per domandare che siano posti in regola diversi crediti aperti dal presidente della repubblica durante il corso della proroga, ed ascendenti a 1,695,000 fr., ed un altro progetto di legge per domanda d'un credito di 400,000 fr. per far fronte alle spese d'un nuovo estimo delle rendite territoriali, e per giungere a stabilire una più esatta proporzione tra le rendite e le imposte.

Questi varii progetti di legge sono rimandati a commissioni speciali.

Bocher, in nome della commissione d'inchiesta sulle bevande, presenta il rapporto della commissione istessa, il quale sarà stampato e distribuito.

L'ordine del giorno reca la discussione del rapporto della commissione incaricata di esaminar la domanda di poter procedere contro il sig. Chavoix. La commissione ha concluso che non sia data l'autorizzazione di procedere. L'assemblea alla quasi unanimità e senza discussione decide che non si fa luogo alla domanda di procedere contro quel rappresentante.

Delisle (Uberto) depone il rapporto della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativa alla proroga del trattato di commercio tra la Francia e gli Stati Sardi. La discussione è stabilita per lunedì.

La seduta continua.

— Un corriere straordinario, dice la *Correspondance*, è giunto ieri a Parigi con dispacci del sig. Drouyn de Lhuis, ambasciatore di Francia a Londra. Pare che lord Palmerston avrebbe presentato una nota, molto benevola nella forma, per chiedere spiegazioni sopra due punti del messaggio del presidente della repubblica relativi agli affari esteri.

— Il 5 0/0 cominciato a 92,75, chiude a 92,95.

Il 3 0/0 resta a 57,75.

L'antico 5 0/0 piem. (c. R.) a 84,25.

ALEMAGNA. *Carlsruhe, 13 novembre.* I battaglioni badesi 3° e 5° che in luglio prossimo passato furono mandati in Prussia, in forza della convenzione militare, sono ora ritornati nel Baden; il giorno 12 sono entrati in Mannheim, e nel giorno successivo in Carlsruhe.

Si conferma la notizia che i prussiani abbandoneranno fra breve tutto il gran ducato di Baden; essi lascieranno perfino Rastadt, che verrà in seguito verosimilmente occupata dalle truppe, così dette, federali. Questo fatto, unitamente allo avere sgombrato Fulda e la città libera di Amburgo, è riguardato dai fogli austriaci come di grande momento per l'Austria e perla dieta di Francoforte.

(Fogli tedeschi)

PRUSSIA. *Berlino, 13 novembre* La *Riforma tedesca* dice che è imminente il riconoscimento della Dieta federale di Francoforte per parte della Francia, che al contrario l'Inghilterra ricusa costantemente di riconoscerla. In Berlino nulla di cangiato: il corso delle cambiali sopra Vienna era ad 80.

Si dice che il sig. Manteuffel assumerà definitivamente il portafoglio degli affari esteri.

Pare che si confermi avere l'Austria acconsentito alle conferenze libere, ed avere la Prussia condisceso che si tengano in Vienna.

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 18 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1. 8.bre	1850	L. 88	05
(1831)	id. 1. luglio	1850	L. 88	50
(1848)	id. 1. 7.bre	1850	L. »	»
marzo 1849)	id. 1. 3.bre	1850	L. »	»
giugno1849)	id. 1. luglio	1850	L. 86	»

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id. 1. luglio	1850	L. 977	50
(1849)	id. 1. 3.bre	1850	L. 950	»

il Direttore Generale SIMONDI

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul Mercato il 16 novembre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	19	56
Barbariato	14	15
Segala	11	71
Meliga	11	93
Miglio	9	48
Fave	12	14
Fagiuoli dell'occhio	17	35
Fagiuoli comuni	12	50
Riso	22	27
Riso Bertone	17	78
Avena	8	24

TEATRI D'OGGI 19 NOVEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera: *La Vestale*, musica del maestro Mercadante, con ballabili.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili. Rappresentazione degli inglesi signor Levis ed il piccolo Tom.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Deux filles à marier.*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Guttemberg.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta: *I gesuiti e la costituzione.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionettte *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

Presso G. BOCCA *Libraio di S. S. R. M.*

L'ITALIE ROUGE

OU

HISTOIRE DES RÉVOLUTIONS

de Rome, Naples, Palerme, Florence, Parme, Modène, des Deux Siciles, de la Toscane, du Piémont et de la Lombardie Vénitienne

depuis l'événement du Pape Pie IX en juin 1846, jusqu'à sa rentrée dans sa capitale en avril 1850

par M. le V.te D'ARLINCOURT

Un vol. — fr. 3. 50.

Presso i fratelli REYCEND *e* C., *librai di S. M., sotto i portici della Fiera:*

ALMANACH DE GOTHA

pour 1851

PER PARTE

DELLA REGIA DIREZIONE

DEL

MANICOMIO DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di novecento ottantacinque ettolitri e 69 litri, equivalenti a 2000 brente vino, antica misura di capacità, di presentare i loro partiti, accompagnandoli da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio nella segreteria del Pio Stabilimento, quali saranno ricevuti a tutto il 10 diecmbre 1850.

Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato di cui gli obiatori potranno prendere visione nella Segreteria summentovata.

AVVISO

Restando vacante con tutto maggio 1851 la Segreteria Municipale di Carmagnola, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande prima del 24 andante novembre.

Carmagnola, il 15 novembre 1850.

INVITO

Resasi defunta in Biella, nell' ora scorso ottobre, la signora Luigia Bozino vedova del fu sig. cav. Cesare Avogadro di Valdengo, si desidera conoscere se, oltre alla disposizione testamentaria fatta dalla medesima in atti del notaio Cusa, in Varallo, altra siane seguita; s' invitano perciò i signori Notai che ne fo sero depositarii a voler farne l opportuna partecipazione in Biella al sig. notaio Lorenzo Degenova, segretario civico.

IL CALZOLAIO

GIUSEPPE GHIOSSO *successore* **FERRARIS**

via Nuova, casa Capello, num. 2,

Tiene un bellissimo assortimento di Calzature da uomo e da donna, moderne e di ottima qualità, e di *clacs* di gomma elastica per uomo e per donna, e stivalini da donna pure di gomma elastica, foderati in bianco e di nuovo genere, il che tutto incontrerà, spera il medesimo, la soddisfazione de' signori committenti.

DA VENDERE

tanto unitamente che separatamente

TRE CASCINE simultenenti, nel territorio di S. Stefano Belbo, provincia d'Alba, cadute nell' eredità del fu cav. Vittorio Lajolo, e composte di casa civile con giardino e cappella, tre case rustiche, campi vignati, prati e boschi, in tutto di ett. 30, cent. 40 (giorn. 80 circa). — Per le condizioni far capo in Asti nello studio del sig. causidico coll. Benedetto Aubert.

DA RIMETTERE

PER LA PROSSIMA PASQUA 1851

Bottega situata in Torino, in una delle più belle posizioni, faciente angolo ad una contrada grande; fitto annuo L. 550 mediante mancia all' attuale affittavole di L. 3,000. — Dirigersi al notaio Velasco, via di S. Teresa, num. 12, piano secondo.

AVVISO. Al Caffè Lombardo-Veneto si danno indirizzi per alloggi e camere mobigliate a piacimento, a vista in piazza Vittorio Emanuele e del coll.

CATECHISMO TEORICO-PRATICO

di Farmacia e di Materia Medica

Con APPENDICE *sulla ricerca dell'Arsenico ed altri veleni minerali nelle questioni chimico-legali*

del Farmacista **LORENZO DEL POZZO**

2 vol. in-8.° di circa 400 pag. ciascuno.

Prezzo L. 9. — È uscito il 1.° volume

Si vende dai principali Librai

Quest' opera, scritta appositamente per gli allievi di farmacia, che frequentano o non l' Università, sarà pure utilissima per gli studenti di medicina, pei medici e farmacisti pratici, perchè in essa sono descritti i migliori processi per la preparazione dei rimedii, i loro usi e ledosi in peso decimale paragonato al peso medicinale.

ANNUNZIO DI SANITA

AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO MANDINA

Approvato dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato

Già ben nota l' efficacia per correggere il ritardo o la totale mancanza di mestruazione.

Il Farmacista TACCONIS continua a spedirlo nella farmacia detta di S. Simone, già Cauda, Dora Grossa, num. 13, sempre suggellato, con apposita etichetta e bollo nero ovale, a scanso di contraffazione.

Ivi trovansi pure scatole di capsule gelatinose d'olio di fegato di merluzzo inodorate, riconosciuto il rimedio più eccellente per le malattie scrofolose.

OCCASION EXTRAORDINAIRE

20,000 FRANCS

A SACRIFIER

sur une partie de Châles cachemir de Paris

Une des plus importantes maisons de nouveauté de Lyon ayant traité tout récemment une forte partie de Châles cachemires, français, dispositions des plus nouvelles, et ayant ses magasins de Lyon encombrés des marchandises, en a expédié une partie à Turin pour y être vendue dans le plus bref délai. Ne pouvant rester ici que 10 jours, le représentant de cette maison a coté ses marchandises à des prix vraiement fabuleux pour en faciliter la vente.

Ouverture de la vente samedi, 16 novembre, depuis 9 heures du matin à 5 h. du soir.

Dépôt de 500 pièces foulards anglais de la valeur de 5 fr. 50 cent. à 6 fr., qui ne seront vendus que 3 fr. 90. — 300 pièces foulards de Lyon à 2 fr. 75. — 2 pièces idem de Chine à 2 fr. 25.

Les personnes qui désirent voir les Châles à leur domicile, sont priées d'envoyer leur adresse et l'heure qui leur convient le mieux.

Le magasin est situé dans la cour de l'Hôtel Feder, à droite, num. 2.

REVOCA di procura generale fatta dal signor Canevello Andrea, fu Giacomo, al di lui sig. fratello Domenico, ambidue di Genova, rogata Cassinis, di Torino, il 2 febbraio 1849; rinnovata in capo del signor Gnecco Gio. Battista, causidico coll. di Genova, rogata Bastone, di Gattinara, il 15 novembre 1850.

Grande APPARTAMENTO, elegantemente arredato, divisibile anche in più appartamenti minori, da appigionare, in via dell' Arcivescovado. — Indirizzarsi al portinaio di casa Gianotti, via Borgo Nuovo, sotto i portici della Marmora, num. 43.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI — ORE				CORSE DA NOVI A TORINO — ORE			
Stazioni di partenza	ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 43	4 43
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 15	1 6	6 6
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 17	7 5
Felizzano	8 53	1 45	6 45	Valdichiesa	9 23	2 48	7 13
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 43	2 58	7 59
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 55	7 55
Arr. in Novi	9 53	2 43	7 43	Ar. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contromolate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4 25	antimerid.
» Alessandria	»	4 58	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	»	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 43	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggi tor di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 287 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 20 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni;

Visto il Messaggio indirizzato al Ministero dell'Interno il 12 di questo mese dall'Ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati, indicante che, per le demissioni da Deputato del Collegio elettorale d'Ivrea sporte dall'avv. Pietro Riva, e dalla Camera dei Deputati accettate, venne a rendersi vacante il Collegio medesimo;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Collegio elettorale d'Ivrea è convocato per il giorno primo del venturo mese di dicembre, per procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il tre dello stesso mese.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 14 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Visto l'art. 9 dello Statuto;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Sessione del Senato e della Camera dei Deputati per l'anno 1850 è chiusa.

Art. 2. Per la Sessione del 1851, il Senato e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 23 del corrente mese.

Il Ministro degli Affari di Grazia e Giustizia ed il Ministro dell'Interno sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'Uffizio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 18 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 19 *novembre* 1850.

Il Ministero aveva dato ordine di stare attenti per procedere alla pubblicazione del Decreto che chiuse la sessione del 1850, tosto che il medesimo fosse letto nelle due Camere.

Invece le persone incaricate dell'esecuzione procedettero alla pubblicazione prima ancora che il Decreto fosse letto. Il Governo ha provveduto ad una severissima ammonizione per prevenir il rinnovamento di un sì grave inconveniente.

REALE ACCADEMIA D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Nella seduta tenutasi dalla predetta Accademia il 14 corrente novembre, il socio prof. Defilippi leggeva una sua interessante memoria, intitolata:

«*Alcune osservazioni anatomiche-fisiologiche sugli insetti in generale e sul bombix del gelso in particolare.*»

Quale memoria è divisa in tre paragrafi; il primo dei quali verte sulla struttura delle trachee e dei tubi adiposi, forniti entrambi di un inviluppo comune; ammettendo l'autore lo spazio *inter-membranulare* del Blanchard, ma non la circolazione peritracheale; essendo egli d'avviso, che le cellule peritracheali, ch'egli descrive, siano della stessa natura di quelle che secernono il grasso, e racchiuse nello stesso spazio.

Indica l'alterazione di queste cellule nel *giallume*, ed esprime una congettura nella genesi di questa malattia.

Il secondo paragrafo è destinato all'anatomia dell'apparato digerente nella farfalla del bombice del gelso. L'autore descrive e figura le ghiandole salivali; quelle che secernono l'umore pel traforo del bozzolo, i follicoli dello stomaco, e certi corpi problematici del cieco, ch'egli parimente riconosce per ghiandole. Paragona i vasi malpighiani del bombice con quelli di altri insetti.

Nel terzo paragrafo finalmente tratta della formazione di corpuscoli apparentemente animati nel corpo del bombice del gelso, sia in istato di larva come prodotti accidentali e morbosi; sia in quello d'insetto perfetto, come prodotti normali e costanti. Nega però che siano animaletti e che si formino nei globuli del sangue come vorrebbe Guérin-Méneville.

La memoria è inoltre corredata di tre tavole.

P. A. Borsarelli *segr.*

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Prima pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Prina Vittore fu Giacomo contribuente e richiedente	33	1848 9 xbre	60 »	Stabili	Borgo Vercelli
2	Pons Michele fu Matteo contrib. e richiedente	36	28 8bre	65 »	id.	Pinerolo
3	Chiocho Leonardo fu Pietro contribuente e richiedente	149	1849 6 febr.	45 »	id.	Fossano
4	Cena Lorenzo fu Martino contrib. e richiedente	42	1848 10 9bre	50 »	id.	Ghivasso
5	Giaime Luigi fu Michelangelo	1	14 xbre	75 »	id.	Cavour
6	Giaime Dionigi Alberto fu Michelangelo	2	id.	75 »	id.	id.
7	Falco Lorenzo fu Michele	12	26 xbre	40 »	id.	id.
8	Felizia Giuseppe	14	30 xbre	50 »	id.	id.
9	FeliziaChiaffredo	15	31 xbre	50 »	id.	id.
10	Buffa Francesco Mattia	20	1849 4 gen.	55 »	id.	id.
11	CoalovaDomenico	21	2 gen.	55 »	id.	id.
12	Bonausca Francesco fu Francesco	22	9 gen.	55 »	id.	id.
13	Filippi Vincenzo	25	13 feb.	55 »	id.	id.
14	Odetti cavaliere canonico Guglielmo	29	28 feb.	65 »	id.	id.
15	Bruno Filippo fu Domenico	52	1848 26 8bre	50 »	id.	id.
16	Lo stesso	53	id.	9 »	id.	id.
17	Amparor Gio. Domenico fu Giorgio	53	28 8bre	52 50	id.	id.
18	Arduin Maria Felicita vedova	4	18 8bre	50 »	Crediti ipotecarii	id.
19	Beneficio di San Sebastiano	50	14 xbre	65 »	Stabili	Vigone
20	Jayme Jean Joseph	8	26 8bre	60 »	id.	Fenestrelle
21	Bourcet Madaleine feu Pierre	39	31 8bre	55 »	id.	id.
22	Bourcet François feu Joseph	49	2 9bre	50 »	id.	id.
	Per li diciotto ultimi contribuenti, Segre Raffael fu Aron a nome di Segre Jacob Salvador richiedente.					

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 17 novembre 1850.

L'Intendente Generale Senatore del Regno
Marioni.

LOMBARDO-VENETO

Il complessivo importo delle offerte raccolte in Padova a beneficio dei danneggiati bresciani, risultanti dalla prima e seconda lista finora pubblicate dal *Brenta*, ascende a L. 12,595: 68; come da protocollo del municipio.

FRANCIA

Parigi, 16 *novembre*. Leggesi nella *Patrie*: Il governo aumentò di 4 reggimenti la divisione militare di Strasburgo. Non occorre dire che questa determinazione non indica verun cambiamento nella politica del potere. È una semplice determinazione di cautela a fronte delle eventualità dell'Alemagna. I gabinetti di Vienna e di Berlino sembrano inclinare verso una politica di conciliazione, ma la popolazione in Prussia continua ad essere in preda a un vivissimo fermento.

— Il generale di Grammont ha presentato l'emendamento seguente al progetto di legge sull'organizzazione della guardia nazionale:

Titolo 2. — *Art.* 7. — La guardia nazionale si compone di tutti i francesi dell'età di anni 21 che dichiarino di voler far parte di questa istituzione. I cittadini si obbligano al servizio della guardia nazionale con impegni volontari contratti dinanzi all'autorità municipale.

— Leggesi nell'*Océan* di Brest del 14:

L'altrieri alle 11 antimeridiane si segnalò la squadra. La calma avendola posta nell'impossibilità di entrare, essa gittò l'ancora nella baia di Bertheaume, presso l'apertura esterna del Goulet. Allo spuntar del giorno 15, essa mettevasi alla vela; ed alle 8 antimeridiane il vascello a tre ponti il *Valmy*, rimorchiato dal legno a vapore il *Catone*, e l'*Enrico IV* da 100 cannoni, rimorchiato dall'altro legno a vapore il *Chaptal*, furono condotti all'ancoraggio.

Poco dipoi giunsero il *Friedland*, l'*Jena*, l'*Inflessibile* ed il *Jemmapes*. Alle 10 e mezzo tutte le dette navi erano all'ancoraggio.

Da gran tempo la rada di Brest non aveva offerto un sì grandioso spettacolo. Essa infatti possiede al presente riuniti dinanz al porto gli 8 vascelli della squadra, che sono: il *Friedland*, da 120 cannoni, montato dal vice-ammiraglio Parseval-Deschênes, e comandato dal capitano di vascello Jacquinot, con un equipaggio di oltre 1,100 uomini; il *Valmy*, da 116 cannoni, montato dal contrammiraglio Dubourdieu, e comandato dal capitano di vascello Maupion di Condé, con un equipaggio similmente di 1,100; l'*Ercole*, da 100 cannoni, comandato dal capitano di vascello Maissin, con 950 uomini; il *Jemmapes*, della stessa forza, comandato dal capitano di vascello Varese, con 950 uomini; l'*Enrico IV*, da 100, comandato dal capitano di vascello di Gueydon, con 900 uomini; l'*Jena*, da 90, comandato dal capitano di vascello Larieu, con 950 uomini; l'*Inflessibile*, della stessa forza, comandato dal capitano di vascello di Montléon, con 870 uomini, il *Jupiter*, da 80, comandato dal capitano di vascello Aubry Bailleul, con 800 uomini; e finalmente la *Psyché*, da 40, comandata dal tenente Laroque di Chanfray con 345 uomini; inoltre la fregata-scuola dei marinai cannonieri la *Minerva*, da 60 cannoni, comandata dal capitano di vascello Goubin, con 500 uomini.

A questi vascelli di linea sono da aggiungere le corvette a vapore da 220 a 280 cavalli e ad elice, il *Chaptal* ed il *Catone*, il vascello-scuola degli allievi della marina il *Borda*, e la corvetta-scuola dei mozzi l'*Abondance*, la corvetta d'evoluzione degli allievi il *Licorne*, il brick-scuola dei mozzi il *Gabier*, il legno stazionario il *Souffleur* ed una elegante goletta inglese di diporto che precedè d'un giorno la squadra francese all'ancoraggio di questa rada.

— Ieri alle 3 pomeridiane il generale Carrelet, comandante la prima divisione militare, accompagnato dal generale Jullien ha visitato il campo dell'arcivescovado e la caserma dell'*Ave Maria*; e si mostrò soddisfatto della eccellente tenuta e del buono spirito delle truppe.

— Ci si assicura, dice la *Gazette de France*, che la vita del sig. Giulio Favre è stata in pericolo per una caduta che egli fece gli scorsi giorni nell'Alvernia, ove erasi recato per trattare una causa importante. Il suo stato non ispira in questo momento alcun timore.

SPAGNA

Madrid, 11 *novembre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Quasi tutti i ministri assistevano oggi alla seduta della Camera de'deputati. Il ministro dell'interno, conte di S. Luiz, presentò varii progetti di leggi, che non poterono essere discussi nell'ultima sessione. Un vivo dibattimento s'iniziò intorno alle elezioni di Piejo, provincia d'Alicante; esse furono combattute con forza, ma senza offendere le convenienze parlamentari, dal signor Montalvo. Al partir del corriere si era levato a difenderle il signor Campo Omor governator d'Alicante. Si tiene per fermo che quelle elezioni saranno approvate.

Si attendono con un certo interesse le spiegazioni che il gabinetto crederà dover dare alle *Cortes* sullo stato de'nostri rapporti con Napoli. Ciò che fa la questione anche più interessante si è, che il duca di Rivas, nostro ambasciatore presso la corte delle Due Sicilie, è membro della commissione del senato la quale ebbe l'incarico di compilare l'indirizzo in risposta al discorso della corona.

Corre voce che il sig. Madoz abbia domandato i suoi passaporti per viaggiare in Italia.

BELGIO

Bruxelles, 15 *novembre*. Ieri sul principio della seduta della Camera dei rappresentanti, il presidente ha letto il progetto d'indirizzo al re, esteso dal sig. Devaux, relatore della commissione nominata dall'ufficio conformemente alla deliberazione dell'assemblea; eccone il tenore:

« Sire,

« In una recente solennità, il re ed i rappresentanti della na-

zione, uniti da un patriotico pensiero, celebravano la prosperità del Belgio, le sue fiorenti libertà, il suo felice e pacifico progresso. Oggi, pur troppo, non è giorno di festa; non è un pensiero di pubblica gioia che ci raccoglie attorno al trono di V. M., ma è pur sempre la medesima comunanza di sentimenti. Le gioie della patria sono gioie vostre, o Sire; le vostre afflizioni sono afflizioni nostre.

« La nazione precorse i suoi rappresentanti nella dolorosa sua simpatia: questa profonda commozione che si è diffusa colla rapidità del fulmine, questa interruzione spontanea del commercio, queste gramaglie di cui si vestono le popolazioni, queste preci che da ogni parte s'innalzano al cielo, e finalmente questo commovente spettacolo di una intiera nazione che piange in compagnia del suo principe, questi sono pubblici attestati che parlano con voce più alta che non è la nostra voce.

« Sia però lecito alla Camera dei rappresentanti di associarsi all'afflizione di V. M.; sia lecito anche a noi di onorare, di benedire la memoria di una regina con tanto dolore rimpianta!

« Ella era degna, Sire, di congiungere la sua alla vostra sorte, ella che vi era tanto affezionata. Ella meritava di assidersi sul novello trono del Belgio, ella, che per 18 anni lo fece risplendere di tante virtù. Era nata per essere l'origine di una dinastia nazionale, ella che sul trono così bene conobbe i doveri di madre.

«Il popolo seppe pregiare le modeste grazie della illustre principessa, le sue virtù, i benefizii suoi. Nell'umiltà del suo cuore ella avrebbe voluto nascondere le sue virtù; ma il popolo indovinò la sua bell'anima, e così bene la conobbe che esso ha, per così dire, chiuso dentro di sè il segreto delle sue più vive simpatie, e non le manifestò se non quando non poteva più, manifestandole, offendere la sua modestia.

«Sire, la sventura che vi colpisce, è crudele, è irreparabile. Tuttavia, padre e re, volgete i vostri sguardi attorno a voi medesimo, volgeteli sul paese intiero, voi vi attingerete qualche sollievo e qualche consolazione! Una giovine e nobile famiglia, bramosa di raccogliere tutta un' eredità di virtù e di affetti, vi circonda dell'amor vostro e vi chiede di condurla coi consigli della vostra sapienza. La grande famiglia belgica si stringe attorno a V. M., sembra vivere di un'anima sola, a cui questo comune dolore ha nuovamente dimostrato il progresso dell' unità nazionale, e tutta la potenza del bene che la stringe al trono.

«I sensi di un popolo, così saggio e riconoscente apprezzatore dei meriti della monarchia, hanno diritto di commuovere l'anima vostra afflitta. Uditelo salutare colle sue benedizioni questa grande e magnifica opera del vostro regno, la triplice fondazione di una nazionalità, di una costituzione e di una dinastia. Felici i principi che, lungi dalla procella, in mezzo alla gratitudine ed alla felicità pubblica, possono consecrare la loro vita ad imprese così sublimi. Esse fortificano l'animo contro i più acerbi colpi della sorte.

«Continuate, Sire, a presiedere al consolidamento di quanto si è così bene stabilito; proseguite lungo tempo ancora una missione già coronata da tanti fortunati successi, insieme colla pace dell'anima vi troverete la felicità dei vostri figli, la gratitudine del popolo e la gloria della vostra Casa.»

Quest'indirizzo è stato adottato all'unanimità e senza discussione.

INGHILTERRA

Londra, 15 *novembre*. La nuova proroga del parlamento va sino al 17 dicembre.

— Ieri il marchese d'Azeglio, ministro del Re di Sardegna alla corte d'Inghilterra, fu presentato in Windsor a S. M. la Regina dal visconte di Palmerston. *(Morn. Post)*

— Un consiglio di gabinetto è stato tenuto oggi al ministero degli affari esteri, a un' ora.

— La regina approvò la nomina del sig. Guglielmo Roberts in qualità di console a Glasgow per l'imperatore d'Haiti.

— Si sta in questo momento compiendo la magnifica residenza che dee occupare il vescovo cattolico-romano di Clifton. Gli è un palazzo gotico, sito dietro la cappella, presso *York-Place*. Quell'edifizio, col convento delle sorelle della Misericordia, le scuole e le cappelle, forma una vera piccola colonia cattolico-romana in quella parte di Clifton. La cattedrale o chiesa dei SS. Apostoli sarà sormontata da un campanile nel genere gotico.

Dublino, 14 *nov*. È opinione generale che il sig. J. O'Connell stia per rassegnare il suo mandato; però il colonnello sir C. O'Donnell indirizzò la sua professione di fede agli elettori della città di Limerich. Questo scritto è intitolato: *Il Papa, i Preti ed il Popolo*. Tuttavolta sir O'Donnell spiega che non intende parlar del papa che come capo spirituale della religione cattolico-romana, e ch'egli non ha punto la pretensione d'ingerirsi in nessuna quistione concernente la giusta supremazia della regina.

(Daily News)

AUSTRIA

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*: Il gabinetto britannico chiese all'Austria se, nel caso della restaurazione della Dieta, essa intenda mantener in vigore i trattati del 1815, e se i cangiamenti a farsi saranno tali da modificare i rapporti politici di alcuni Stati della confederazione, essendo che l'ingresso dell'Austria con tutti i suoi Stati nella confederazione richiederebbe il consenso delle potenze garanti della confederazione, e che un simile assetto di cose non sarebbe meno irregolare di quello che lo sia l'Unione prussiana.

Si dice che il sig. di Persigny abbia fatto adottare dal governo francese le medesime risoluzioni, e che il sig. di Lacour abbia ricevuto istruzioni conformi pel principe di Schwarzenberg. Tuttavia, il riconoscimento della dieta per parte delle due grandi potenze occidentali è ancora lontano. Nella conferenza militare tenuta ieri, il feld-maresciallo Radetzky disapprovò formalmente la politica aggressiva della dieta, siccome anche il manifesto impolitico ed inopportuno della *Gazzetta di Vienna*.

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Cassel* annunzia che le armi rese furono poche malgrado gli avvertimenti reiterati e la minaccia di mettere doppia guarnigione presso i recalcitranti, e ciò perchè molti concepirono l'idea originale di porre le loro armi in deposito nella casa di prestito di Francoforte.

— Scrivono da Heilbronn, 18 novembre al *Giornale tedesco* di Francoforte:

Tre convogli di truppe austriache sono giunti ieri a Noerdlinga. La città è gremita di soldati. Nella sera si aspettavano altri 900 uomini.

— Scrivono da Hildurghausen il 9 novembre allo stesso giornale:

Da Lichtenfeld riceviamo nuove certe in data del 7. Tutta la frontiera della Sassonia-Coburgo fu occupata ieri dagli imperiali. Tambach, Esmund, Sesslach, Schrey, Michelau, Lettenreuth, Zeuln, Zettlitz, Lichtenfels, Burgnustadt brulicano di soldati. È un vero corpo d'armata composto di 20,000 uomini con 60 pezzi di cannone.

— I giornali di Francoforte confessano di essere stati troppo solleciti nell'annunziare la partenza delle truppe prussiane da Cassel. La *Gazzetta tedesca* di Francoforte reca una corrispondenza da Cassel, dalla quale sappiamo che il giorno 12 i prussiani si trovavano ancora in quest'ultima città, e che anzi mandavansi in Eisenach rinforzi al corpo di Gröben. La stessa corrispondenza soggiunge che i generali prussiani sono di parere che, giunti i rinforzi, si ricominceranno le operazioni militari. Secondo che narrano i viaggiatori, i prussiani spinsero i loro avamposti verso Hünfeld; il grosso del loro esercito sarebbe nuovamente concentrato fra Hersfeld ed Hünfeld. Le alture presso Hünfeld sono, dicesi, provvedute di cannoni.

Del rimanente continua sempre la medesima incertezza riguardo alla situazione dei due eserciti nell'Elettorato e nella Turingia: i fogli di Francoforte affermano che i prussiani avrebbero sgombrato Fulda il giorno 15, e non il 10 come si era detto.

PRUSSIA

Berlino, 13 *novembre*. Nell' ultima tornata del Collegio dei principi, tenuta il 12, non venne fatta alcuna comunicazione per parte del governo. Gli Stati sembrano voler lasciare alla Prussia la risponsabilità delle sue opere.

Si parla di una protesta che si va preparando in seno al Collegio dei principi contro l' eventuale abbandono del sistema unitario. I principi dell' Unione intendono così di sciogliersi da ogni carico rimpetto alle Camere.

I giornali ribboccano di supposizioni intorno all'accomodamento della vertenza austro-prussiana.

Il sig. di Blittersdorf, nella *Gazzetta delle poste*, afferma che nulla è ancora deciso riguardo al dualismo ed alla presidenza, e che la Dieta sussisterà quand'anche si aprano le conferenze libere.

Sulla vertenza germanica il *Friuli* conteneva ultimamente un articolo importante, dal quale togliamo le considerazioni seguenti:

«Vuolsi che la Prussia abbia rinunziato alla sua Unione ed al suo parlamento, il quale già più non esisteva. Non si parla nemmeno d'una rappresentanza popolare presso la Dieta federale, ove, a quanto sembra, non dovranno essere rappresentati che i governi come *avanti marzo*. Aggiungesi poi che per istabilire la nuova confederazione si terranno delle conferenze nelle quali presiederanno a vicenda l'Austria e la Prussia. Queste conferenze si chiamano *libere*. Ma non pare però che sia libero agli Stati diversi di concorrervi o no. Dunque tutta la libertà consisterà dal lato dei piccoli di oscillare fra le due grandi potenze rivali, obbedendo all' una od all'altra, o ad entrambi ad un tempo. Posizione difficile alla quale un' incorporazione all'una od all'altra delle due potenze sarebbe da preferirsi. Dicesi che l'Austria entrerà nella nuova confederazione con tutti i suoi Stati. Questa adunque non sarà più confederazione germanica; poichè nè l'Ungheria, nè la Galizia, nè la Croazia, nè l' Italia, nè la Dalmazia non sono certo e non diverranno mai paesi tedeschi. Per essere logici, nella futura confederazione dell'Europa centrale, dovrebbero entrare anche l'Olanda, il cui re è granduca del Lussemburgo, e la Danimarca che appartiene, mediante i ducati contesi, alla confederazione del 1815. Ma sarebbe permessa la formazione di una tale potenza dalle altre potenze europee, che vogliono mantenere il famoso 'equilibrio? Ecco dunque che le quistioni anche qui si vengono moltiplicando e generando le une dalle altre. Finchè si fanno entrare in una confederazione paesi che hanno interessi diversi e bene spesso opposti, sussisterà la cagione permanente delle differenze, come in quelle famiglie ove si trovano in opposizione fra di loro i caratteri e le voglie di quelli che le compongono.

Noi non vogliamo anticipare giudizii sull'andamento delle conferenze future per formare la nuova confederazione: ma certo le tendenze colle quali i diversi e più importanti Stati vi entrano, non sone le più adatte per intendersi. Le illusioni svanite, l'amor proprio offeso, le antipatie promosse e mantenute colle note diplomatiche, colla stampa ufficiale, coi preparativi guerreschi, non lasciano luogo a quella intelligenza cordiale che permetta di appianare le difficoltà del presente e di contare sulla buona armonia nell'avvenire. Perchè una confederazione abbia in sè gli elementi indispensabili per la sua durata è necessario che vi si armonizzino gl' interessi di tutti quelli che debbono formarla. Ora questo in Germania, nelle attuali circostanze, è un problema ben più difficile che non sia quello di occupare con delle truppe l'Assia, lo si faccia d'accordo o con reciproca diffidenza.»

— Scrivono da Berlino al *Journal des Débats* in data del 12:

Pare che a Potsdam si provi già rincrescimento di ciò che si fece, e che non si può particolarmente abituarsi all'idea di misurarsi col nemico. Il sig. Prokesch-Oesten, ministro d'Austria, abile diplomatico, avrebbe approfittato ieri sera di queste disposizioni per conferire ancora una volta direttamente col re.

Il sig. di Prokesch-Oesten, già noto per avere determinato Federico Guglielmo a rifiutare la corona imperiale che gli offriva il parlamento di Francoforte nel 1849, si sarebbe condotto in modo da far valere le sue ragioni. Le basi di un accomodamento amichevole da lui proposte sarebbero state preliminarmente accettate dal re, che si sarebbe riservato di sottoporle egli stesso e raccomandarle al suo ministero. Che farà poi il ministero? Alcune persone pretendono che nelle attuali circostanze resisterà, a meno che la soddisfazione data dall'Austria non sia veramente bastevole.

GRECIA

Ecco come *La Speranza* riassume la corrispondenza avvenuta tra l'onorevole signor Wyse e il ministro degli affari esteri all'occasione della nomina del sig. Tricoupi a ministro plenipotenziario di Grecia a Londra:

« Avvertito, con nota del sig. ministro degli affari esteri della nomina d'un inviato di Grecia a Londra, il sig. ministro inglese ha ricordato, per iscritto, che nel 1841 il *Foreign-Office* fece osservare al governo greco, come lo stabilimento d'una tale missione in Inghilterra diventava inutile, aggravando il tesoro ellenico, mentre la Gran Bretagna aveva già un rappresentante in Atene, col quale il governo greco poteva intendersi per ogni rapporto che potesse interessare le due corti; che le due altre potenze hanno riconosciuto la giustizia d'una simile osservazione del ministero inglese; che il governo greco medesimo si è piegato all' evidenza di questa ragione, richiamando spontaneamente il suo inviato in Inghilterra, e che finalmente il suo ristabilimento oggidì non potrebbe essere abbastanza giustificato, atteso le strettezze del tesoro greco, che ha sospeso fino al presente ogni pagamento degli arretrati d'interessi e l'ammortizzazione del prestito garantito dalle due potenze.

Il sig. ministro degli affari esteri avendo probabilmente attribuito un tale linguaggio al supposto malcontento del sig. ministro inglese per la scelta del sig. Tricoupi, e considerando come un attentato alla dignità del governo greco le osservazioni del rappresentante inglese, ha indirizzato a quest' ultimo una seconda nota, con la quale venne a stabilire che il governo d'uno Stato indipendente ha il diritto di inviare de' rappresentanti ove meglio crede, e di accreditare come tale chi meglio vuole, senza che alcuna potenza sia autorizzata ad immischiarsi: che d'altronde una tale misura, nel caso speciale, è stata giudicata necessaria, attesochè durante nove anni il governo inglese non cessò dal ricevere, intorno agli affari del paese, informazioni malevole, dalle quali lord Palmerston è stato ingannato, ricorrendo ultimamente a dei mezzi che hanno messo la Grecia sul punto di perdersi.

Il sig. ministro inglese ha risposto a questa seconda nota affermando non avere inteso di esprimere alcuna opinione riguardo la persona nominata, non avendo il governo britannico l'abitudine di mescolarsi nelle questioni personali; ma che la sola sua intenzione è stata di fissare soltanto l'attenzione del gabinetto greco sulla spesa considerevole che trae seco necessariamente lo stabilimento d'una legazione all'estero, senza necessità alcuna e nelle circostanze piuttosto critiche per il tesoro ellenico; il sig. Wyse aggiunge ancora che si è creduto in dovere di rivolgere al governo greco tali osservazioni, non perchè le potenze estere abbiano il diritto d'intervenire negli affari interni degli altri paesi, ma perchè l'Inghilterra, come una delle potenze garanti pel prestito, è chiamata naturalmente a controllare l'uso delle finanze d'uno Stato che le deve parecchi milioni, i di cui interessi e le ammortizzazioni non vennero soddisfatte da dieci anni; finalmente per quanto concerne lord Palmerston, il sig. ministro inglese si è limitato a dire che non appartiene ad esso il rispondere, ma bensì al nobile lord medesimo di apprezzare come si conviene le espressioni del ministro greco.

Il sig. ministro degli affari esteri ha diretto al sig. Wyse una terza nota in cui egli dichiara essere lieto e soddisfatto che il ministro inglese medesimo abbia riconosciuto il diritto del governo greco di poter disporre della sua volontà.

Il sig. ministro inglese replicò che niente di tutto questo è detto nella sua nota e ripete che il governo britannico ha il diritto e il dovere di sorvegliare le spese del governo greco, finchè questo non abbia adempiuto agl'impegni del prestito; e che questo diritto è formalmente consacrato dal § 6 dell'art. 12 del trattato 7 maggio 1832, il quale porta che *le prime rendite dello Stato saranno devolute, prima d'ogni altra spesa, al pagamento degl'interessi e dell'ammortizzazione*.

Tal'è il riassunto delle note scambiate a tale riguardo.

INDIA

Leggiamo nel *Osservatore Triestino* del 15 corrente:

I ragguagli delle Indie, ricevuti iersera col piroscafo d'Alessandria, sono in data di Bombay 17 ottobre. Il paese continuava a mantenersi tranquillo; gli Afridi che vi avevano recato qualche molestia l'anno scorso, e che pareva si preparassero a inquietar nuovamente gli abitanti nel prossimo inverno, espressero (a quanto assicura il *Telegraph and Courier*) il desiderio di venire a patti cogl'inglesi. Essi si eran recati, secondo la *Delhi Gazette*, a Lumsden, dicendo esser disposti a qualche accomodamento, e a lasciar libero il passaggio di Koat. Le loro proposizioni furono sottoposte al governo, e non dubitasi che le cose verranno aggiustate senza ulterior combattimento. Infatti, così quel foglio, noi non possiam far nulla con quel popolo senz' aver preso prima l'Affghanistan, nel qual caso potremmo tagliar loro la ritirata, che ora sono in grado di effettuare colla massima facilità, retrocedendo mano mano che noi fossimo per avanzarsi. Il *Bombay Times* dice che lo stato della frontiera di Koat continua ad esser materia di molti discorsi, e pare si tratti apertamente se non sarebbe più prudente il lasciare questa parte dei possedimenti inglesi a carico delle tribù stesse anzichè mantenerla sottostando alle spese e ai pericoli presenti.

È voce che sir C. Napier abbia raccomandato che si diano sussidii alle tribù, e il prode generale è l'ultimo a raccomandare l'acquisto della pace mediante danaro, ove si possa ottenerla in altro modo.

A quanto riferiscono, il governo indiano ha intenzione di fortificare, armare e fornir di presidio le principali piazze forti del Pengiab, coll'intenzione di diminuire il numero delle truppe ora ritenuto necessario per la sicurezza del paese.

Ne'dintorni di Agra infierisce il cholera, il quale mietè pure alcune vittime nella città stessa.

La fregata francese *Poursuivante*, avendo compiuto le sue riparazioni, uscì dalla darsena di Bombay il 6 ottobre, e si trattiene ancora in quel porto attendendo, a quanto sembra, delle istruzione dalla Francia.

Alla corte marziale ebbe luogo un altro processo di un ufficiale per duello, e il prigioniero fu punito per aver fatto quanto poteva onde promuovere uno scontro, e nulla a fine di evitarlo. Credesi però che ad istanza di sir C. Napier, la corte rivedrà la sua sentenza, assolvendo il delinquente.

Un gran numero di commercianti e d'altre persone di Bombay presentarono una memoria ai lord commissarii del tesoro di S.M. per estendere la comunicazione postale ai porti più settentrionali

della Cina or aperti al commercio estero, cioè Shanghae e gli altri porti della costa nord-est.

Il maharajah Goolaub Singh di Jamoo mandò a Lahore una collezione di scialli e d'altri oggetti di cascemir per la grande esposizione di Londra del 1851 ; si calcola che il loro valore sia di lire sterl. 10,000. Anche gli oggetti inviati da altri capi dei luoghi montuosi sono molti e di gran prezzo, e consistono per lo più in armi ed altri arnesi di guerra ivi in uso.

Alla data delle ultime notizie, il governator generale trovavasi a Kunawur, ed era aspettato a Simla per il 5 ottobre ; sir C. Napier era a Simla.

CINA

L'*Overland Friend of China* di Victoria in data del 29 settembre reca : I principali avvenimenti locali del mese scorso si limitano a incerte voci. Dicesi che Seu sia fuggito tre settimane sono a Pekino, spaventato da'ribelli, che sembra quasi certo si trovino a poca distanza dalla capitale del Sud. Però gli agenti delle potenze estere non ricevettero la intimazione ufficiale dell'assenza di Seu dal suo posto.

A Shanghae destò sensazione un editto, che si asserisce essere dell'imperatore, in forza del quale viene accordato a' fumatori d'oppio un termine di 5 mesi, decorribili dal 6 settembre, dopo il quale ogni reo verrà decapitato, la sua famiglia sarà fatta schiava, e i suoi discendenti per tre generazioni resteranno privi del privilegio di partecipare agli esami letterari. Per assicurare l'osservanza di questa misura, si ordina che ciascuno debba rivelare all'autorità i contravventori a lui noti ; chi tiene nascosto il reato viene punito come l'autore di esso.

Non si presta per altro molta fede all'autenticità di tale decreto (di cui pervennero a Canton alcuni esemplari manoscritti) e perchè esso non comparve nella *Gazzetta di Pekino* e perchè i fumatori d'oppio sono potenti in Cina, se non molto numerosi in rapporto alla considerevole popolazione, di modo che il pubblicare siffatto decreto sarebbe un porre in piena rivoluzione il Celeste Impero. Il citato giornale di Victoria inclina a credere che questa sia un'invenzione degl'insorgenti delle provincie meridionali, per inasprire la generalità contro la nuova dinastia.

A Hong-Kong continua a infierire il cholera nel presidio inglese, mentre la popolazione n'è affatto esente. (*O. T.*)

AMERICA

Nel *Journal du Havre* in data del 14 corrente si legge quanto segue :

Una corrispondenza di San-Tommaso giunta col piroscafo delle Antille fornisce alcuni particolari da aggiungersi alle ultime notizie di Haiti :

La nuova spedizione contro la Repubblica Dominicana fu decisa in seguito alla celebrazione dell'anniversario dell'avvenimento di Souloupue. Si aveva avuto ricorso a' provvedimenti i più arbitrari per rinforzare l'esercito d'invasione; tutti quelli che non esercitavano una professione esplicitamente determinata erano stati costretti o di prendere servizio nel corpo di spedizione o di piantare un certo numero di alberi da caffè.

Un decreto interdice di tagliare legna di ogni specie sul territorio d'Haiti. Con un altro decreto fu mes a una tassa del 25 per 100 sulle legna da esportarsi.

Essendo l'armata d'Haiti entrata in campagna, e stante i decreti qui sopra menzionati, gli affari molto attivi che esistevano fra Haiti e San-Tommaso rimasero sospesi.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi, 17 novembre.* Il *Moniteur* contiene un decreto del presidente della repubblica, che prescrive, per anticipazione, una leva di 40,000 uomini sul contingente della classe del 1849. In un rapporto che precede questo decreto, il governo accenna i motivi di tal determinazione. È un semplice provvedimento di cautela a di previdenza, spiegato abbastanza dallo stato delle quistioni che agitano in questo momento l'Alemagna.

— Oggi, domenica, non si tiene seduta pubblica dall'assemblea legislativa.

— Il 5 0/0 iersera alla piccola Borsa del passaggio dell'Opera ha fatto 92, 85. Oggi ha aperto alla stessa cifra, e chiude a 93.

Tolone, 15 novembre. Ordini ricevuti da Parigi impongono di far provvigioni per la squadra del Mediterraneo ; talchè ormai è fuor di dubbio che quelle forze navali verranno in breve a Tolone. Se le nostre informazioni sono esatte, la squadra uscirà dal porto di Brest dal 15 al 20 del corrente, e giungerà sulla nostra rada verso la metà di dicembre.

Spagna. *Madrid, 12 novembre.* Il senato ha cominciato oggi la discussione sul progetto d' indirizzo. Il sig. Facundo Infante parlò pel primo contro il progetto : egli biasimò sovratutto le frasi concernenti i rapporti della Spagna coll'estero. Chiese schiarimenti categorici su diversi punti riguardanti Roma e Napoli ; rimproverò alle due corti di Napoli e di Roma di aver lasciato il governo spagnuolo nell'ignoranza a proposito del matrimonio della sorella del re di Napoli col figlio di D. Carlos ; rimproverò alla Russia di non voler riconoscere il governo della regina Isabella mentre riconobbe quello della repubblica francese.

L'oratore osserva che la condizione della Francia è difficile ad essere apprezzata, e che la migliore alleanza per la Spagna è quella dell'Inghilterra, che sta incrollabilmente ferma sul principio della monarchia costituzionale in mezzo alle scosse politiche dell'Europa.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

Alemagna. Alcuni fogli pretendono che il granduca di Baden abbia denunziato la convenzione militare conchiusa colla Prussia: così afferma anche il sig. Blittersdorf nella *Gazzetta officiale delle poste* di Francoforte. Il giorno 12 la guernigione assiana di Rastadt ebbe ordine di partire; essa attenderà che le altre truppe che trovansi ancora nel Baden vengano concentrate per partire con esse a fine di recarsi nella Prussia renana traversando l'Assia renana e Nassau. (*G. d'Augusta*)

Prussia. *Berlino, 14 novembre.* La *Nuova Gazzetta di Prussia* dice che il governo austriaco siasi dichiarato disposto a cessare immediatamente gli armamenti qualora la Prussia si obblighi di fare altrettanto.

— Scrivono da Berlino al *Journal de Francfort* :

Il conte di Bernstorff annunziò al nostro gabinetto, per via telegrafica, che la risposta del gabinetto austriaco alle proposte decisive trasmesse da Berlino il 9 novembre, è stata spedita da Vienna il 12 a sera, e che doveva per conseguenza pervenire in Berlino il 14. È già noto per telegrafo, che il tenore di questa risposta è tale che non v'ha più alcuno che crede alla guerra.

— Il *Lloyd* di Vienna reca il seguente dispaccio telegrafico da Berlino : Si dice che i ministri Schwarzenberg, Bernstorff e Pfordten converranno in Dresda a libere conferenze.

E. LEONE gerente.

Il sottoscritto dichiara affatto insussistente l'asserto di varii giornali, ch'lo qualificano compilatore della Gazzetta Piemontese.

Giovanni Sabbatini.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì 29 corrente novembre si procederà in una delle sale dell'Azienda Generale delle Finanze, innanzi al signor Intendente generale delle medesime, all'appalto delle infradescritte opere per la formazione di un canale da derivarsi dal cavo secondario del Caluzzano, e destinato all'irrigazione della parte elevata del territorio di Tricerro (provincia di Vercelli), della lunghezza di circa cinque chilometri.

Indicazione delle opere ed epilogo della spesa.

Parte prima. — *Movimenti di terra.*

Lavori di sterro, interro e terrapienatura (art. 1, 2 e 3 della perizia) . . . . . L. 26,640 11

Parte seconda —*Opere in muratura e pietra da taglio.*

Costruzione di sette salti, di cinque ponticanali, di un ponte per una strada campestre, e di cinque sifoni (art. 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 di detta perizia) . . . . . » 23,050 95

Parte terza. — *Lavori di diverso genere.*

Pali di quercia, travicelli e ponti in legname per le strade campestri (articolo 11 della perizia) . . . . . » 1,609 60

Totale importare delle opere cadenti in appalto L. 51,500 66

S'invita perciò chiunque voglia attendere a questa impresa, a presentare le sue offerte nei suindicati giorno ed ora, in cui sarà deliberata in favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, della perizia estimativa, de'disegni e profili, de'quali si darà visione nella predetta Generale Azienda.

I partiti in ribasso non potranno essere minori di 25 centesimi per cento.

Il deliberatario dovrà metter mano alle opere contemplate nell'appalto, tostochè ne riceverà l'ordine dall'Azienda, e darle lodevolmente ultimate non più tardi del 20 aprile 1851.

Il pagamento del prezzo dei lavori cadenti in appalto avrà luogo a seconda del loro avanzamento in altrettante rate di lire 5,000 caduna sotto la ritenuta del decimo.

I fatali per la diminuzione del sesto e mezzo sesto, sono fissati a giorni dieci dalla data del deliberamento, e scadranno perciò al mezzodì del giorno di lunedì 9 dicembre p. v.

Per essere ammessi a far partito, gli accorrenti dovranno fare il deposito di lire 5,000 in numerario, od in cedole al portatore del Debito pubblico redimibile, od essere muniti di un vaglia di egual somma, spedito appositamente da persona conosciuta, e notoriamente risponsabile, non che di un certificato d'idoneità speciale per lo eseguimento delle opere cadenti in appalto, rilasciato a data recente da uno degli ingegneri delle Finanze o del Corpo Reale del Genio civile.

Torino, il 12 novembre 1850.

VARIETA'

ANTICHITA' DI NINIVE.

I monumenti assirii pervenuti ultimamente in Inghilterra per la lunga via del Capo di Buona Speranza sono già stati messi in mostra nel Museo Britannico di Londra. Ecco il ragguaglio che ne dà un giornale inglese, il *Daily News* :

« I due alati colossi, rappresentanti l'uno il toro e l'altro il leone, sono mirabili così per la loro grandiosità monumentale, come per la testimonianza che fanno di progresso nell'arte plastica della quale sono prodotto. Se ne togliete questo leone e questo toro, tutte le altre sculture assiriache non sono di gran rilievo; ond'era pur tempo che tornassero insieme. La prima impressione ch'essi fanno è assai singolare e sorprendente : il sentimento che si desta nello spettatore non è tanto che il toro ed il leone sono due insigni opere di scultura, quanto che essi rappresentano una parte integrante di un grande edifizio. Essi vestono un carattere architettonico più che non faccia qualunque altra opera statuaria tramandataci dall'antichità. Sono scolpiti ciascuno in un'enorme massa di alabastro, tutta d'un pezzo, giacchè il Layard non seppe, come il Botta, risolversi a segarli in mezzo per agevolarne il trasporto. Sul volto del leone si scorgono alquante screpolature; ma ad ingiuria maggiore è soggiaciuto il toro nella perdita delle unghie anteriori.

» Le altre parti sono benissimo conservate, e visi scorge una freschezza di lavoro come se fosse stato finito pur ieri. Lo stile di queste sculture è maestoso e ciò non pertanto leggero : sembra quasi che colla comparativa morbidezza del materiale siasi voluto mitigare la forza delle statue egiziache e del granito de' Faraoni. Pare che si nella grandezza della forma e si nello stile gli assirii tengano il mezzo tra gli egizii e i greci, e siano quell'anello d'unione che abbiamo sì lungamente cercato per congiungere questi due popoli. Infatti, non ostante l'enorme tiara e le sopraciglia e le palpebre profondamente scolpite, che rammentano l'arte egiziaca, non è possibile che nella parte inferiore di questi capi colossali non si riconosca il tipo del Giove Olimpico. La barba del labbro superiore diligentemente increspata, quella assai larga del mento, pure a grande studio lavorata, e il cadere in pieno degli ondeggianti cappelli, sono del tutto conformi alla maniera di Fidia. Ma la triplice fila di corni che rizzansi sui due lati del disadorno diadema e i massicci orecchini sono totalmente di foggia assira. Ciascuno delle due teste s'alza circa due piedi al di sopra del tronco alabastrino, ch'è della grandezza di 12 a 14 piedi quadrati, e se nel loro raffronto va perduta in gran parte quella simmetria nella quale pare che gli artefici assirii ponessero un pregio singolare, siffatta perdita è compensata a gran pezza dal nobile loro contrapposto.

« Se le teste sono principalmente caratterizzate da quella dolce e serena espressione che riconosciamo nelle greche divinità, per l'opposto le membra del toro e del leone presentano una forza straordinaria così di fronte come di profilo. Notavisi inoltre la particolarità che questi giganteschi e simbolici animali hanno cinque piedi, del che ben si scorge la ragione. Di fronte non sono visibili se non due piedi, l'uno allato all'altro; ma guardando di costa, si veggono quattro piedi del tutto staccati, sicchè viensi ad avere la doppia impressione del moto e del riposo. Questa singolarità gioverà forse più tardi a chiarir molte cose che rispetto a tali sculture son tuttora nel buio. La larghezza del petto è presso che la medesima in entrambi gli animali; ma il pelo del toro è finamente scolpito in piccole ciocche che sul collo cadon giù più distese, mentre nel leone il pelo è ritratto soltanto per mezzo di un lieve ondeggiamento. Ma l'enumerazione di questi particolari non porge che un debole concetto dell'impressione prodotta dal complesso. I muscoli sono contrassegnati da forza singolare e se di primo tratto può parer soverchio l'innalzamento del volto, si scorge però ben tosto che in tal particolare l'artefice adoperò con molta ragionevolezza. Sulla superficie del gran tronco d'alabastro e sui bassi rilievi della scultura, attraverso al leggero velame di polvere, di cui trenta secoli hanno coperto questa finissima pietra assira, vedesi un'incomprensibile quantità d'iscrizioni cuneiformi, la cui depressione ha per avventura contribuito a temperare l'abbaglievole bianchezza del materiale. Nelle parti scavate più su questi caratteri non si trovano, mentre ancora vi sono nelle sculture dissotterrate a Corsabad.

« Tra le altre antichità che fanno parte di quest'ultima spedizione, sono precipuamente notevoli due umane figure di grandezza colossale, che per quanto sembra rappresentano due sommi sacerdoti, e che, sebbene siano assai guaste, dimostrano però nel costume e nelle articolazioni delle mani e de' piedi che gli artefici assirii, così nei piccoli come ne'grandi lavori, conoscevano assai bene i veri principii dell'arte.

« Lasciando stare l'archeologia e là mitologia che sono ancora del tutto o in gran parte ravvolte nel buio, egli non è improbabile che questi antichissimi monumenti dell' oriente siano per esercitare grande influenza sull'arte plastica dei tempi nostri. »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 14 novembre 1850

comprese le operazioni della Sede di Torino del 12 *detto.*

Commissario Governativo presso la Banca — Art. 3 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4078596 38
id. id. in Torino	»	6270552 40
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10121750 22
id. id. in Torino	»	12656688 44
Fondi pubblici della Banca	»	567457 50
R. Finanze c. mutuo	»	14000000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	985333 54
Tratte della sede di Torino del 15 corrente	»	2025 »
Spese diverse	»	162868 84
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	45952 54
	L.	48661204 69

Passivo.

Capitale	L.	3000000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	24524700 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	14000000 »
Fondo di riserva	»	101333 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750 69
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	49044 36
id. id. in Torino	»	52313 31
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	165854 72
id. id. in Torino	»	329389 89
Conti correnti disponibile in Genova	»	325494 44
id. id. in Torino	»	317576 15
Non disponibile e diversi	»	105654 82
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino	»	151765 30
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 15 corrente.	»	11988 »
Dividendi arretrati	»	16475 »
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	1500 »
Interessi delle R. finanze sul mutuo a tutto il 9 ottobre p. p.	»	91666 66
	L.	48661204 69

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 19 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850	L.	» »
(1851)	id.	1. luglio	1850	L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850	L.	» »
marzo 1849)	id.	1. 3.bre	1850	L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850	L.	86 »

Obbligazioni dello Stato

(1851)	id.	1. luglio	1850	L.	980 »
(1849)	id.	1. 3.bre	1850	L.	950 L. 951

il Direttore Generale Simondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

18 *novembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 739 56	738 26	738 42
centig.	centig.	centig.
Termom. — 1 4	+ 10 5	+ 3 1.
Vento S. O.	S. O.	N. N. O.
Quasi sereno	Ser. con vap.	Cielo velato

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 20 NOVEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera: *La Vestale*, musica del maestro Mercadante, con ballabili.
D'ANGENNES. — Relâche.
NAZIONALE — Riposo.
SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Il diavolo d'Irlanda.*
GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta: *I gesuiti e la costituzione.*
DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*
GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	CORSE DA NOVI A TORINO — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Fruzarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 40	5 40
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 47	5 47
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 24	2 14	7 14	Cambiano	9 48	2 58	7 58
Frugarolo	9 55	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25 antimer'd.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

PROVINCIA DI VOGHERA

Nel giorno di martedì, 26 corrente novembre, alle ore undici del mattino, avrà luogo nell'ufficio d'Intendenza della provincia di Voghera l'incanto per l'appalto dell'affittamento novennale dei diritti di pedaggio sul ponte natante sul fiume Po, presso Mezzanacorti, al prezzo annuo di L. 55,000.

L'affittamento avrà principio il 1° gennaio 1851 e finirà il 31 dicembre 1859.

Il prezzo di deliberamento si dovrà pagare nella cassa della Tesoreria provinciale di tre in tre mesi.

Gli oblatori dovranno guarentire le loro offerte col deposito di L. 5,500 in contanti, o per mezzo di un vaglia di pari somma di persona risponsale, e il deliberatario dovrà prestare cauzione con ipoteca su beni liberi pel valore di L. 50m.

Entro gli otto giorni successivi al delibe amento si farà luogo all'aumento del decimo a termini della legge 7 ottobre 1848.

Voghera, il 15 novembre 1850.

De-Carli *segr. d'Intendenza.*

ANDREA GUALDI

Professore di Rettorica

e sostituito dei Collegi di Torino

Si offre a tenere in pensione da quattro a cinque giovani studenti. Via S. Teresa, n. 1, piano secondo.

AVVISO

La pensione BERRA, stabilita in Torino nella via Nuova, porta num. 25, primo piano, attigua alla spezieria Nicolis, oltre all'avere ingrandito il proprio locale, stante l'ognora crescente avviamento, ed aumentato il numero delle persone addette al servizio a sempre maggiore vantaggio dei pensionari, e mantenendo tuttavia lo stesso modico prezzo, ha poi aperto un *nuovo locale ad uso di trattoria* sullo stesso piano e stessa scala, dove troveranno gli avventori unita la modicità del prezzo di ciascun pasto, alla bontà, forbitezza e precisione del servizio.

GUANO — Concime d'America

Per le condizioni di vendita dirigersi presso il signor Grosso Gabriele, speziale, piazza de Molini, in Torino.

Due ALLOGGI prospicienti il mezzodì, uno al piano nobile, elegantemente mobigliati, con tappeti, pendule, ecc. — Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.°

DA RIMETTERSI

Negozio da Caffè, avviatissimo, in questa capitale, di fresco rimodernato, con more pel pagamento del prezzo. — Dirigersi all'ufficio del causidico collegiato Giuseppe Chiesa, via del Senato, num. 9.

DA AFFITTARE al 1.° gennaio prossimo

Quattro botteghe, due retrobotteghe e 5 cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia, e via Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e C.ª, sulla piazzetta del Corpus Domini.

BUCINAMENTO D'ORECCHIE

SORDITÀ

Si legge nei giornali di Parigi: Un rapporto del sig. Bor, membro del Consiglio di Sanità della città di Amiens, attesta che un grandissimo numero di persone di questa città furono guarite da queste affezioni col mezzo dell'OLIO ACUSTICO, del dottor Mène (Maurizio), via Jacob, 6, a Parigi.

Quest'Olio ha prodotto degli effetti mirabili in Alemagna, dove si vende pure falsificato; e per evitare contraffazioni bisogna dirigersi esclusivamente al signor Moltini Garnier, a Firenze, ed a Lione al sig. Lardet, farmacista, piazza della Prefettura.

Prezzo della boccetta dell'Olio Acustico, 6 franchi.

CITTÀ D'IVREA

Il Sindaco di questa città notifica che gli esami pel concorso ai posti già annunziati in questa Gazzetta, di tre Maestri di Scuola elementare e di altrettante maestre per le fanciulle, avranno luogo in una delle sale del Civico Palazzo, alle ore 9 mattutine del 27 corrente mese di novembre.

AVVISO

La Direzione del R. Convitto delle Vedove Nobili invita chiunque voglia attendere alla somministranza per l'anno 1851 dei seguenti generi, a presentare il suo partito, suggellato, all'economo della Stabilimento, fra tutto il 7 dicembre prossimo:

Pane fino, di prima qualità, in grissini ed altro;
Carne di vitello, esclusa ogni altra qualità;
Vino pasteggiabile, di prima e seconda qualità;
Legna e ceppi di rovere, di noce e di obi.

IMPRESTITI DI BADEN E ASSIA-CASSEL

20.ª Estrazione — **garantiti** — 11.ª Estrazione
30 9.*bre* 1850 — dai rispettivi Governi — 1.° *dicembre*

Vincite: 14 *volte* **franchi 150,000, 22** *volte* **135,000, 24** *volte* **120,000, 14** *volte* **107,100, 51** *volte* **85,700, 12** *volte* **75,000, 23** *volte* **32,100, 60** *volte* **30,000,** e così di seguito fino alle più piccole di 206 e 90 franchi, *che saranno tutte pagate in denaro contante senza alcun obbligo di prendere nuove azioni.*

Un'Azione di BADEN	*per tutte le Estrazioni*	fr.	100
6 Azioni	id. per l'Estrazione del 30 9.bre	»	25
14 »	id. » »	»	50
30 »	id. » »	»	100
Un'Azione di CASSEL	*per tutte le Estrazioni*	»	200
6 Azioni	per l'Estrazione del 1.° dicembre	»	50
14 »	» » »	»	100
30 »	» » »	»	200

pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, o come sarà più comodo ai rispettivi concorrenti. I prospetti si ottengono *gratis*, come pure le liste delle vincite saranno mandate a chi spetta.

Chi desidera azioni si diriga da

LUIGI PRATOLONGO

via S. Luca, n. 555, Banco Bisso e Vignolo, in GENOVA

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che per il giorno 30 corrente saranno visibili nelle proprie scuderie, fuori di Porta Nuova, a S. Salvario, num. 50 Cavalli da carrozza e da sella, delle razze del Mecklemburgo e prussiani, di mantello grigio, morello, baio e saulo, fra i quali alcuni a doppio uso.

BERNARDO GIOANETTI

Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliaricci d'ogni qualità ed a modico prezzo.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

DA VENDERE IN AOSTA

FARMACIA con FONDICHERIA, vantaggiosamente situata, e bene fornita del tutto.

Dirigersi in Torino al fondaco del signor Francesco Negro, in Dorogrossa, ed in Aosta alla vedova Pauletti.

DA RILEVARE

Negozio da pizzicagnolo bene avviato, posto in una delle migliori contrade commerciali di questa città.

Dirigersi all'Estimatore giurato Angelo Olivero, in via di Dora Grossa, num. 27.

DA AFFITTARE AL 1.° GENNAIO 1851

Numero 4 membri verso corte, con cantina, via di Dora Grossa, num. 15, piano secondo, visibili dalle ore 10 al mezzogiorno.

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d'uopo una seconda a 5, remise, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al negozio Gozzani, via vel Palazzo della Città, vicino alla piazzetta del *Corpus Domini.*

GIORNALE

PER

LE SCIENZE POLITICO-LEGALI

compilato dai giureconsulti

LUIGI BO e FELICE BELLONE

Si pubblica un fascicolo di quindici in quindici giorni a Milano, presso la ditta Barroni e Scalvi.

È pubblicato il fascicolo 5—6 — Il Giornale è diviso in parte teorica e parte pratica. — Le associazioni in Torino si ricevono alla *Libreria Schiepatti.*

IL DEPOSITO

DEL

CIOCCOLATTE OSMAZOMICO

premiato e privilegiato

DELLA DITTA **F. ONGARATO e C.**, DI VENEZIA

Trovasi in Torino, presso il sig. **FRANCESCO PRANDI**, droghiere in via d'Italia.

IMPRESA VELOCIFERI

DEI FRATELLI MOTTA

Nuovo servizio giornaliero

TRA TORINO E NOVARA

Partenza: Da TORINO alle ore 8 di mattina;
Da NOVARA alle ore 10 1/2 id.

Recapito in Torino, contrada Bogino, accanto all'Albergo del Pozzo;

In Novara, alla Regia Posta Cavalli, contrada di Porta Milano.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel, a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

NOTA

Sull'instanza dell'ill.mo sig. avv. Giacinto Moretta presidente nel regio tribunale di prima cognizione di questa città, venne, con decreto 11 scorso ottobre, aperto giudicio di graduazione avanti allo stesso tribunale, a relazione del sig. giudice Tempia, sul prezzo degli stabili posti in Alpignano, stati espropriati in odio di Simone Lucco fu Carlo Amedeo residente in Alpignano, e deliberati, con sentenza 6 maggio 1848, al sig. Antonio Albertotti, per il prezzo di L. 6650; e vennero ingiunti tutti i creditori aventi diritto di privilegio od ipoteca sugli stabili suddetti, a produrre tutti i loro titoli nella segreteria di detto regio tribunale di prima cognizione, entro il termine di un mese successivo alla notificanza da farsi loro al domicilio eletto nelle rispettive iscrizioni.

Torino, il 18 novembre 1850.

Oldano sost. Gandolfi proc. caus.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia che con decreto dell'8 corrente dell'illustrissimo signor avvocato Bertalazzone, congiudice presso il tribunale di prima cognizione di questa città, si dichiarò aperta la graduazione sul prezzo di una casa e siti annessi, posta nella città di Moncalieri, borgo del Mercato, già posseduta dai signori Maddalena Davico, Luigi, Carlo e Secondo, madre e figli Moriondo, stata deliberata a favore del signor Francesco Negro, con sentenza del detto tribunale 23 scorso settembre, pel prezzo di L. 8,125, e si ingiunsero li creditori tutti aventi diritto sugli stabili di cui si tratta, e sul loro prezzo, a produrre i loro titoli alla segreteria del predetto regio tribunale di prima cognizione di questa città, entro il termine di un mese successivo alla notificazione prescritta dalla legge.

Torino, il 16 novembre 1850.

Cristin proc. coll.

NOTA

Con atto del 5 del corrente novembre, depositato alla segreteria del Magistrato del Consolato di questa città l'11 detto mese, li signori Luigi Garocchio e Domenico Turinetti contrassero società per l'esercizio di un negozio da confettiere, sotto la firma di Luigi Garocchio e C., la quale si dichiarò comune ad ambi i socii, e durativa per anni 6 computandi dal giorno dell'inventario.

Torino, l'11 novembre 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

All'udienza del tribunale di prima cognizione in Biella sedente, del 3 dicembre prossimo, avrà luogo l'incanto ed il successivo deliberamento della cascina detta Durasca, situata sulle fini di Valdengo, che volontariamente si vende dai proprietarii Zumaglino, e ciò in seguito all'aumento del sesto fattosi al prezzo di L. 10,130, a cui veniva deliberata con sentenza 27 settembre scorso a favore del sig. D. Antonio Valzo.

Biella, il 18 novembre 1850.

Regis proc. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

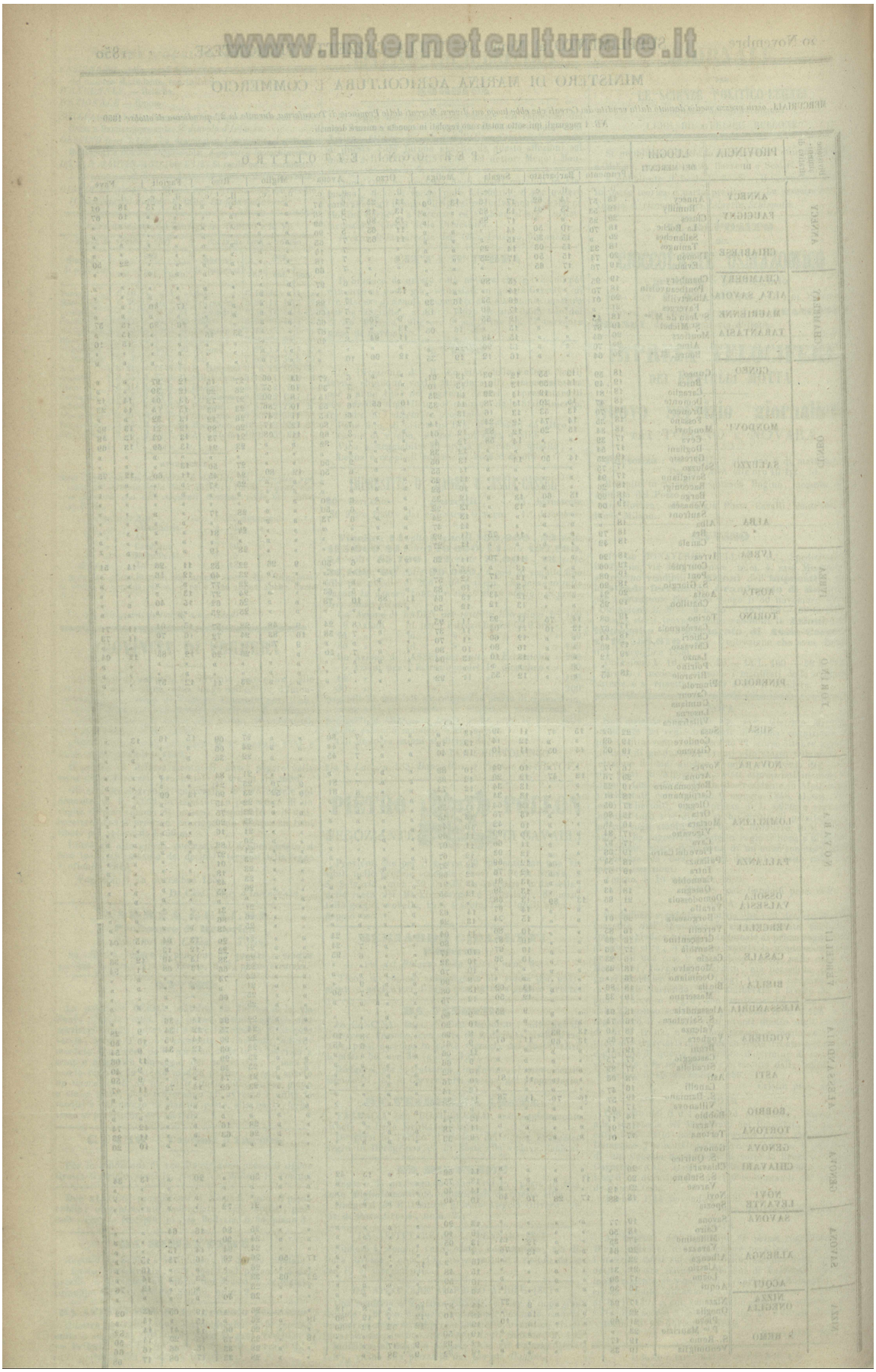
MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO

MERCURIALI, *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la 2.ª quindicina di ottobre* 1850.

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																			
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	57	14	62	17	16	13	50	11	25	6	47	»	»	»	»	15	75	18	01
		Rumilly	19	53	15	04	13	85	»	»	13	18	5	86	»	»	»	»	»	»	16	67
	FAUCIGNY	Cluses	20	25	»	»	17	85	»	»	15	80	7	69	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	18	70	10	50	14	»	»	»	11	65	5	90	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	20	»	15	35	15	»	»	»	11	65	7	65	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	18	33	15	03	14	29	»	»	»	»	7	14	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon	20	74	15	50	17	25	»	»	»	»	7	18	»	»	»	»	»	»	22	50
		Evian	19	76	17	65	»	»	»	»	»	»	7	60	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	19	95	»	»	15	89	»	»	»	»	6	97	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Pontbeauvoisin	18	70	»	»	14	»	»	»	13	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Albertville	20	01	»	»	16	53	16	39	»	»	7	98	»	»	»	»	17	40	»	»
		Faverges	21	»	»	»	17	60	17	18	»	»	7	66	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	S.t Jean de M.ne	18	45	»	»	13	55	»	»	9	70	7	65	»	»	»	»	16	20	15	37
		S.t Michel	19	87	»	»	15	»	16	05	12	»	7	87	»	»	35	15	»	»	15	»
	TARANTASIA	Moutiers	20	64	»	»	15	48	»	»	11	94	8	40	»	»	»	»	»	»	15	16
		Aime	20	70	»	»	14	90	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bourg. M.ce	20	64	»	»	16	12	19	35	12	90	10	»	»	»	»	»	»	»	»	»
CUNEO	CUNEO	Cuneo	18	59	13	55	12	93	13	01	»	»	6	27	11	06	27	15	12	97	»	»
		Busca	19	49	14	50	13	91	13	10	»	»	7	29	10	57	26	29	12	39	»	»
		Caraglio	18	81	14	19	14	29	14	35	»	»	6	45	8	90	27	72	13	04	14	12
		Demonte	18	47	15	20	14	78	14	35	10	65	6	52	10	86	23	03	13	14	14	23
		Dronero	18	70	13	53	13	16	13	»	»	»	6	65	11	47	26	42	13	32	»	»
		Fossano	18	35	14	74	12	24	12	14	»	»	7	80	12	17	20	89	12	21	13	95
	MONDOVI'	Mondovi	18	34	15	20	12	82	12	61	»	»	8	69	11	08	21	73	13	04	12	48
		Ceva	17	39	»	»	14	58	12	49	»	»	7	82	»	»	23	91	13	69	13	69
		Dogliani	17	54	»	»	»	»	12	38	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Garessio	19	25	14	50	13	»	13	05	»	»	9	50	»	»	27	50	13	»	»	»
	SALUZZO	Saluzzo	17	75	»	»	»	»	11	55	»	»	6	50	12	80	24	45	11	60	12	75
		Savigliano	17	94	»	»	»	»	11	25	»	»	»	»	»	»	25	17	»	»	»	»
		Racconigi	18	26	»	»	»	»	10	52	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	18	20	15	60	13	»	12	35	»	»	6	90	»	»	»	»	»	»	»	»
		Venasca	19	06	»	»	13	»	13	22	»	»	6	50	»	»	28	17	»	»	»	»
		Sanfront	»	»	»	»	»	»	13	24	»	»	6	73	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALBA	Alba	18	»	»	»	»	»	11	47	»	»	»	»	»	»	24	81	»	»	»	»
		Bra	18	79	»	»	14	75	14	92	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	18	42	»	»	»	»	11	27	»	»	»	»	»	»	28	19	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	18	20	»	»	11	70	11	26	»	»	6	50	9	96	22	53	11	26	14	51
		Courgnè	19	08	»	»	13	»	13	»	»	»	»	»	»	»	23	40	12	56	»	»
		Pont	19	08	»	»	12	17	12	57	»	»	»	»	»	»	22	77	»	»	»	»
		S. Giorgio	18	20	»	»	13	»	10	83	»	»	5	63	»	»	24	27	13	»	»	»
	AOSTA	Aosta	20	24	»	»	12	43	13	64	11	88	10	78	»	»	26	62	15	40	»	»
		Châtillon	19	95	»	»	13	12	12	50	»	»	»	»	»	»	25	25	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	19	08	14	75	11	93	11	93	»	»	8	24	9	48	22	57	13	01	11	71
		Carmagnola	17	67	13	10	11	04	11	37	»	»	7	58	10	83	24	72	10	70	11	73
		Chieri	18	44	»	»	12	60	11	70	»	»	»	»	9	75	»	»	»	»	»	»
		Chivasso	17	86	»	»	16	80	10	80	»	»	7	50	»	»	20	20	12	86	12	04
		Lanzo	19	12	»	»	13	10	13	04	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Poirino	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Rivarolo	18	45	»	»	12	35	11	92	»	»	»	»	»	»	23	41	12	57	»	»
	PINEROLO	Pinerolo																				
		Cavour																				
		Cumiana																				
		Luserna																				
		Villafranca																				
	SUSA	Susa	22	62	15	47	11	49	13	»	»	»	7	80	»	»	27	09	15	16	13	»
		Condove	19	69	»	»	12	14	13	12	»	»	7	44	»	»	24	06	»	»	»	»
		Giaveno	19	05	14	05	11	10	12	40	»	»	7	45	»	»	22	35	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	16	77	»	»	10	94	10	89	»	»	»	»	»	»	21	84	»	»	»	»
		Arona	20	76	12	47	12	20	12	85	»	»	7	81	9	70	23	24	»	»	»	»
		Borgomanero	19	25	»	»	13	34	12	74	»	»	8	81	9	52	23	90	14	09	»	»
		Carpignano	18	61	»	»	13	34	13	14	»	»	»	»	»	»	22	45	»	»	»	»
		Oleggio	17	05	»	»	12	64	11	59	»	»	»	»	»	»	23	75	»	»	»	»
	LOMELLINA	Orta	18	80	»	»	13	70	13	16	»	»	»	»	»	»	25	20	»	»	»	»
		Mortara	16	16	»	»	10	42	10	42	»	»	»	»	»	»	21	16	»	»	»	»
		Vigevano	17	84	»	»	10	90	11	09	»	»	»	»	»	»	20	89	»	»	»	»
		Cava	17	97	»	»	11	60	11	07	»	»	»	»	»	»	21	27	»	»	»	»
		Pieve del Cairo	19	08	»	»	12	93	12	67	»	»	»	»	»	»	23	01	»	»	»	»
	PALLANZA	Pallanza	18	54	»	»	12	69	12	27	»	»	»	»	»	»	23	18	»	»	»	»
		Intra	19	07	»	»	12	76	12	68	»	»	»	»	»	»	23	43	»	»	»	»
		Cannobio	»	»	»	»	13	91	13	91	»	»	»	»	»	»	26	25	»	»	»	»
		Omegna	18	43	»	»	13	39	12	55	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	21	85	13	89	13	68	»	»	»	»	»	»	»	»	21	31	»	»	»	»
		Varallo	»	»	»	»	14	97	14	63	»	»	»	»	»	»	26	86	»	»	»	»
		Borgosesia	20	01	»	»	13	24	13	24	»	»	»	»	»	»	25	48	»	»	»	»
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	16	85	»	»	10	86	11	04	»	»	7	24	»	»	21	29	13	04	15	04
		Crescentino	16	99	»	»	10	87	10	80	»	»	7	24	»	»	21	22	12	13	»	»
		Santhià	17	66	»	»	10	97	10	17	»	»	6	95	»	»	22	38	13	40	12	33
	CASALE	Casale	16	23	»	»	10	56	10	32	»	»	»	»	»	»	23	66	13	68	11	54
		Moncalvo	18	25	»	»	»	»	10	70	»	»	»	»	»	»	24	74	»	»	»	»
		Occimiano	16	»	»	»	»	»	8	90	»	»	9	»	»	»	21	»	»	»	»	»
	BIELLA	Biella	18	86	»	»	13	02	13	08	»	»	7	50	»	»	25	66	»	»	»	»
		Masserano	19	33	»	»	12	50	12	75	»	»	»	»	»	»	25	»	»	»	»	»
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	15	94	»	»	9	85	9	90	»	»	»	»	»	»	22	94	14	36	»	»
		S. Salvatore	16	74	»	»	»	»	10	20	»	»	»	»	»	»	24	75	12	34	9	28
		Valenza	18	10	13	93	»	»	8	90	»	»	8	10	»	»	22	96	14	05	10	50
	VOGHERA	Voghera	17	65	13	69	11	61	9	61	»	»	6	45	»	»	22	63	12	34	9	54
		Broni	19	11	»	»	»	»	11	06	»	»	»	»	»	»	23	99	»	»	11	06
		Casteggio	17	75	»	»	»	»	9	66	»	»	»	»	»	»	23	40	»	»	9	40
		Stradella	17	89	»	»	»	»	10	62	»	»	»	»	»	»	21	74	»	»	9	59
	ASTI	Asti	18	05	»	»	11	81	10	76	»	»	»	»	»	»	23	62	14	72	11	47
		Canelli	16	47	»	»	»	»	12	14	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	19	57	16	70	14	78	11	35	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Villanova	17	04	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	14	17	»	»	»	»	12	74	»	»	»	»	»	»	28	16	»	»	12	74
		Varzi	15	91	»	»	»	»	11	78	»	»	»	»	»	»	26	63	»	»	11	23
	TORTONA	Tortona	17	01	»	»	»	»	9	33	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	10	20
GENOVA	GENOVA	Genova																				
		S. Quirico																				
	CHIAVARI	Chiavari	20	»	»	»	»	»	14	59	»	»	15	42	»	»	30	»	20	»	13	34
		S. Stefano	20	»	11	»	»	»	13	75	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	12	»	«	»	»	14	40	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI LEVANTE	Novi	18	88	17	28	10	40	10	40	»	»	»	»	»	»	21	72	»	»	»	»
		Spezia																				
SAVONA	SAVONA	Savona	19	77	»	»	»	»	13	20	»	»	»	»	»	»	25	80	16	64	»	»
		Cairo	18	50	»	»	»	»	10	10	»	»	»	»	»	»	24	90	»	»	»	»
		Millesimo	17	35	»	»	12	14	13	05	»	»	»	»	»	»	24	94	14	15	»	»
		Varazze	20	64	»	»	13	76	»	»	»	»	»	»	17	50	26	23	16	75	15	»
	ALBENGA	Albenga	22	»	»	»	»	»	16	»	15	»	»	»	»	»	26	»	»	»	16	»
		Alassio	21	31	»	»	»	»	15	48	«	»	»	»	22	03	33	»	23	»	»	»
		Loano	17	30	»	»	»	»	10	50	»	»	»	»	»	»	23	»	»	»	14	»
	ACQUI	Acqui	16	30	»	»	»	»	10	40	»	»	»	»	»	»	26	40	»	»	12	76
NIZZA	NIZZA	Nizza	17	94	»	»	9	37	14	87	10	»	8	12	»	»	26	»	19	05	»	»
	ONEGLIA	Oneglia	22	»	»	»	14	»	18	10	12	»	12	80	18	»	26	»	15	»	13	02
		Pieve	21	69	»	»	14	10	19	»	12	32	12	30	»	»	26	06	14	41	14	»
		P.to Maurizio	23	»	»	»	»	»	19	50	»	»	»	»	18	»	25	75	15	20	14	52
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	50
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»	12	92	9	38	»	»	»	»	28	33	17	08	17	08

www.internetculturale.it



www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 288 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

GIOVEDI' 21 NOVEMBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 3c cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato; Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È instituita nella Regia Università degli studii di Torino una cattedra d'insegnamento speciale di Diritto pubblico esterno ed internazionale privato.

Art. 2. Si comprenderà in questo corso specialmente il Diritto marittimo, e si coordinerà l'insegnamento colla storia dei Trattati, soprattutto di quelli riguardanti l'Italia, e la Monarchia di Savoia in particolare.

Art. 3. Il corso sarà diviso in due anni, farà parte del corso completivo, e si darà da un solo professore nominato da Noi nelle consuete forme.

Art. 4. Allo stesso professore è assegnato l'annuo stipendio di lire nuove duemila.

Art. 5. Le condizioni di ammessione ai corsi, il programma delle materie d'insegnamento, il numero e la forma degli esami, e le propine del professore saranno determinati da apposito regolamento.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, da registrarsi al Controllo Generale, e da inserirsi nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, il 14 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V. SICCARDI.
V. CAVOUR.
V. COLLA.

P. GIOJA.

S. M. nell'atto che, in udienza del 14 corrente mese, dispensava il consigliere d'appello conte Zaverio Rija di Meana dall'ulteriore esercizio di reggente la carica di primo ufficiale nel Ministero di pubblica istruzione, lo riammetteva ad una delle sedie di Consigliere nel Magistrato d'appello di Piemonte.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 20 *novembre* 1850.

Circolare del Ministero di marina, agricoltura e commercio ai signori Intendenti generali.

Malgrado le ripetute istanze di questo Ministero presso i signori Intendenti, e gli ordini dati dalla superiore Ispezione ai Verificatori per la immediata esecuzione delle leggi e regolamenti sui pesi e misure, debbo con mio rammarico riconoscere che in alcune comunità sono ancora in uso gli strumenti dell'antico sistema; che i sindaci e gli agenti di pubblica sicurezza trascurano in molti luoghi il dover loro, o permettono apertamente l'uso di questi pesi e misure tanto nei negozi privati che sui pubblici mercati omettendo affatto ogni specie di sorveglianza, e, quel che è peggio ancora, somministrando talvolta l'esempio della infrazione alla legge colla pubblicazione delle tasse del pane basate sui pesi aboliti. Questi abusi sempre riprovevoli perchè abituano le popolazioni ad infrangere le leggi, sono poi nel caso attuale meritevoli di tutta la disapprovazione del Governo, e d'ogni persona assennata che deve riconoscere nell'attuazione del sistema metrico decimale un rilevante progresso sociale, diretto a facilitare le transazioni commerciali fra i diversi punti dello Stato, e fra non molto dell'Europa.

Se le difficoltà che sempre s'incontrano in un cambiamento radicale qual si è questo poterono determinare il Governo a non adottare immediatamente misure di rigore a carico dei contravventori alla legge, la cosa è ben diversa in oggi, poichè dal tempo trascorso dal giorno in cui cominciò ad essere in vigore, ogni individuo che abbisogni di pesi e misure potè provvedersene, ed ogni abitante del Regno imparare l'uso, mercè le scuole che furono aperte, e le molte istruzioni e calcoli di riduzione che tanto dal Governo che dai privati furono pubblicate, delle quali gli Amministratori provinciali e municipali doveano diffondere l'insegnamento in tutte le classi della società a termini delle istruzioni anteriormente diramate dal Governo.

In questo stato di cose io debbo invitare la S. V. Ill.ma a dare gli ordini opportuni affinchè:

1° La verificazione di quest'anno venga il più prontamente che sarà possibile ultimata;

2° Sia esercitata una rigorosa sorveglianza tanto per parte dell'autorità municipale, che degli agenti di pubblica sicurezza sull'uso regolare dei pesi e misure metriche, e si trasmettano da essi a termini dell'art. 75 del Regolamento 8 aprile 1850 i processi verbali di contravvenzione;

3° Siano continuate colla massima attività ed estensione le scuole serali e nei giorni festivi a benefizio delle classi povere ripetutamente ordinate con anteriori circolari di questo Ministero.

Io mi lusingo che la S. V. Ill.ma vorrà aderire con tutto lo zelo alle istanze sovraccennate, e ciò facendo, ella contribuirà a procurare al paese un importante benefizio che verrà senza fallo da tutti apprezzato allorquando, mediante la severa pratica e l'insegnamento, sarà tolta affatto ogni difficoltà d'attuazione.

Ho l'onore di raffermarmi colla più distinta stima

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Servitore
C. CAVOUR.

MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO.

Esposizione di Londra.

Essendosi ricevuto dalla commissione esecutiva di Londra l'infra tenorizzata comunicazione, si prevengono tutti coloro che intendessero d'inviare prodotti d'industria a quella Esposizione, di farne entro tutto il corrente mese la dichiarazione alla Camera di commercio del rispettivo Distretto, indicandone almeno approssimativamente la natura, la dimensione e la mole, in difetto potrebbe accadere che questi oggetti fossero poi collocati men favorevolmente nell'edifizio dell' Esposizione.

Dall'uffizio della commissione esecutiva
15 novembre 1850.

Signore,

In nome della commissione esecutiva per l' Esposizione del 1851, io ho l'onore di ricordarvi che, dopo che venne notificato essere il 1° settembre il giorno prefisso dai commissarii di S. M. per ricevere dalla vostra commissione qualche schiarimento sulle proporzioni in cui lo spazio assegnato ai prodotti industriali del regno di Sardegna debba essere distribuito fra le quattro principali sezioni di: 1° materie gregge; 2ª macchine; 3ª manifatture; e 4ª belle arti, la commissione esecutiva è stata ansiosamente attendendo di ricevere tale notificazione.

Siccome è assolutamente necessario che l'assegnamento degli spazii particolari nell'edifizio sia definitivamente stabilito prima del 1° gennaio; e siccome è impossibile il differire l'esame di questa quistione oltre il 15 dicembre, io devo richiedervi che vogliate avere la cortesia di trasmettere questa informazione senza perdita di tempo, perchè un grande incaglio ne risulterebbe in caso di ulteriore ritardo.

Se non ci si trasmette la chiesta informazione prima del 15 dicembre, i commissarii di S. M, non saranno in grado di esaminare i reclami della vostra commissione a proposito dei primitivi assegnamenti di spazio nell'edifizio.

Nello stesso tempo io devo assicurarvi che, mentre la grandezza dell' impresa e la strettezza del tempo obbligano la commissione a rendervi nota questa disposizione, sarà prima sua cura di soddisfare pienamente gli espositori del vostro paese e di assegnare loro il più conveniente locale, che sarà rimasto quando ci perverranno gli schiarimenti chiesti alla vostra commissione.

Ho l'onore ecc.

Il Presidente della commissione esecutiva
W. REID IHAT COLONEL.

IL MINISTRO DELL' INTERNO

si onora di pregare i signori Deputati a volersi trovare domani venerdì, al mezzogiorno, nelle sale a piano terreno della Camera per formare la Deputazione che dovrà ricevere ed accompagnare il Re nella solenne apertura del Parlamento per la sessione del 1851, che avrà luogo sabato mattina alle ORE UNDICI.

FATTI DIVERSI. — TORINO. — Nella sera di lunedì al teatro Carignano una società di dilettanti e di artisti diede uno svariato trattenimento a pro dei danneggiati dall' inondazione di Brescia. Il teatro era affollatissimo di spettatori; e il prodotto della rappresentazione riuscì di L. 2600. Tutti, senza eccezione, si erano prestati gratuitamente per cooperare all' esecuzione dello spettacolo che doveva tornare a sollievo degli infelici Bresciani.

PROVINCIE. — Leggesi nell'*Eco della Lomellina* in data di Mortara 19 corrente:

Ieri l'ingegnere capo della strada ferrata signor Rovere si recava sullo stradale di Vigevano per incominciare gli opportuni studii pel tracciamento della strada ferrata fra questa e quella città.

— Nel giorno 16 radunavasi il consiglio municipale di Novara in seduta straordinaria all' oggetto di concorrere col governo, dietro di lui invito al municipio, alla costruzione di una nuova caserma.

La città di Novara votò a quest'uopo la somma di L. 200,000.

GENOVESATO. — Scrivono da Chiavari il 17:

Il 14 corrente nella nostra chiesa parrocchiale di S. Giovanni fu inaugurata, colla celebrazione di una messa funebre, una lapide marmorea, in cui stanno scritti in oro i nomi dei prodi di questa città che morirono nella ultima guerra combattendo per l'indipendenza della patria italiana. Assistevano alla pia funzione il municipio coll'intendente, il tribunale di prima cognizione, tutte le autorità civili e militari, la guardia nazionale in armi ed il distaccamento di presidio. Numerosa folla di cittadini concorreva a pregar pace all'anima di que' valorosi.

FRANCIA

PARIGI, 17 *novembre*. Leggiamo in una corrispondenza del *Courrier de Lyon*: L'essere stata differita di otto giorni la deliberazione della commissione d'iniziativa sulla proposta dei signori Bazé, Panat e Leflò, è considerata stamane da tutti come un avviamento ad una soluzione pacifica dell' affare del commissariato speciale dell' assemblea. La tranquillità, un istante minacciata, è adunque pienamente ristabilita, e la maggioranza n' è tutta lieta.

In virtù degli ordini del governo, il concorso più attivo è dato all' autorità giudiziaria che persegue nei dipartimenti del mezzogiorno e del centro i sommovitori, le cui trame hanno la loro principal sede in Lione.

I tre estensori dei giornali democratici di Cahors, di Agen e di Périgueux, sono stati arrestati, dopo una visita severissima delle carte trovate negli uffizii del *Réformateur du Lot*, del *Radical de Lot-et-Garonne* e del *Républicain de la Dordogne*. D'altra parte, le più attive ricerche si operano a Montpellier, a Nimes, ad Avignon, nell'Ardèche, nella Drôme e nei dipartimenti vicini.

Forse domani il governo risponderà alle interpellanze che gli sono state fatte riguardo agli effetti prodotti sul numero degli elettori dall' ultima legge elettorale. Credesi che il ministro dell'interno deporrà i documenti e le statistiche da cui sarà l'assemblea in questo proposito compiutamente rischiarata. Pare che risulti dalle informazioni ufficiali che le liste elettorali comprenderanno ancora 4,000,000 incirca di elettori.

— Il sig. Chavoix, rappresentante del popolo, che subiva una prigionia preventiva in una casa sanitaria di Parigi, è stato rimesso in libertà iersera, in eseguimento del rifiuto dell' assemblea di autorizzare i procedimenti giudiziarii contro di lui riguardo all' esito infelice del suo duello col sig. Augusto Dupont.

— Il sig. di Montalembert, tornato l'altrieri a Parigi, assisteva ieri alla seduta dell' assemblea.

— I giornali il *Corsaire* e l'*Opinion publique* sono citati dinanzi alla polizia correzionale pel 22, e l'*Assemblée nationale* e la *Gazette de France* pel 25, sotto l'incolpazione di offese verso la persona del presidente della repubblica.

— Il visconte d'Arlincourt ha ricevuto ieri una citazione a comparire in polizia correzionale il giorno 25, per avere nella sua opera l'*Italie Rouge* diffamato il principe di Canino.

— Si fa in questo momento nel ministero della giustizia un gran lavoro per un certo numero di grazie e commutazioni di pene, che si concederebbero in occasione dell' anniversario del 10 dicembre.

— La commissione della guardia nazionale si è costituita ieri. Sono stati nominati il sig. di Panat, presidente, e il sig. de Riancey segretario.

— La commissione pel trattato tra la Francia e gli Stati Sardi si è parimente costituita nominando l'ammiraglio Dupetit-Thouars presidente, e il sig. Bixio, segretario.

— Ieri si è riunita al palazzo di città sotto la presidenza del prefetto della Senna la commissione incaricata di statuire sull' ammessione e il rigettamento degli oggetti presentati per l'esposizione di Londra dai fabbricanti ed industrianti di Parigi. Dopo essersi costituita, la commissione ha nominato per vice-presidente il signor Héricart di Thury, e per segretario il sig. Poutron.

— Il governo francese è occupatissimo della quistione tedesca. Ieri vi fu consiglio dei ministri all' Eliseo. Ciascuno di essi mostravasi molto inquieto sul risultamento dei negoziati della Francia colla Prussia e coll'Austria. Iersera varii corrieri sono partiti dal ministero degli affari esteri con dispacci importantissimi per Vienna e Berlino.

SPAGNA

MADRID, 12 *novembre*. Leggesi nell'*Heraldo*:

Ci scrivon da Londra che gli spagnuoli colà residenti si preparano a celebrare la festa della regina Isabella con la più grande solennità. In quel giorno i due, o per lo meno uno de' due magnifici piroscafi di 500 cavalli, che vi si stanno costruendo per la nostra marina, saranno varati. Alla sera uno splendido banchetto diplomatico sarà dato dal nostro rappresentante a Londra sig. Saverio Isturitz.

— Si legge nello stesso giornale:

Lettere da Vigo recano che S. M. la regina si degnò far grazia ai due pirati americani *Susan Lond* e *Georgena*, giunti testè in questo porto, della pena di 8 anni di presidii nella penisola, a cui erano stati condannati dai tribunali dell'Avana. Cotal tratto magnanimo della nostra sovrana è degno della generosità della nazione spagnuola, e produrrà migliori effetti su i nostri nemici che non farebbero sicuramente le punizioni le più severe.

BELGIO

Il sig. ministro dell'interno ha deposto all'ufficio della Camera dei rappresentanti, nella sessione del giorno 11 maggio decorso, un progetto di legge, relativo alle società di mutuo soccorso.

Questo progetto di legge, che serve, fino ad un certo punto, di compimento alla legge che ha istituito una cassa generale di pensioni (*retraite*), è opera della stessa commissione che ha elaborato il piano di quest'ultima. Il suo lavoro non ha subito che alcune leggere modificazioni; e il progetto di legge presentemente sottoposto alla Camera è così concepito:

Art. 1. Le società di mutuo soccorso che hanno per iscopo di assicurare ai loro membri de' soccorsi temporanei in caso di malattia, di ferite, o d'infermità; di provvedere alle spese funerarie, o di soddisfare ad altri bisogni di privata utilità, potranno essere riconosciute dal governo, adempiendo le formalità indicate qui innanzi.

In qualunque caso, simili associazioni non potranno promettere pensioni vitalizie.

www.internetculturale.it

Art. 2. Le società di mutuo soccorso che vorranno essere riconosciute dirigeranno un esemplare del loro progetto di statuto all'amministrazione comunale del luogo, ove vogliono risiedere.

Quest'amministrazione trasmetterà, entro il mese, colle proprie osservazioni, il progetto degli statuti alla deputazione permanente del consiglio provinciale, che gli approverà o no salva la conferma del governo.

Art. 3. Le società di mutuo soccorso riconosciute godranno dei vantaggi seguenti:

1° Facoltà di stare in giudicio nei casi riflettenti la propria amministrazione. Esse potranno, nelle azioni giudiziarie, andare esenti dalle spese di procedura, uniformandosi alle leggi e ai decreti che regolano simili dispense.

2° Esenzione dei diritti di bollo e di registro per tutti gli atti in nome di tali società o in loro favore. Saranno rilasciati gratuitamente, ed esenti dagli stessi diritti, tutti i certificati, atti di notorietà ed altri documenti relativi all'associazione, la cui produzione sia richiesta dai socii.

3° Facoltà di ricevere donazioni, o legati di oggetti mobili, con l'autorizzazione del governo.

Art. 4° Il minore dell'età di 15 anni almeno può, con l'autorizzazione del proprio padre, o tutore, assumere degl'impegni nelle società di mutuo soccorso.

La dichiarazione del padre o del tutore sarà data per iscritto o ricevuta dal delegato dell'amministrazione della società, in presenza di due testimonii che si firmeranno con esso.

Art. 5. In caso di rifiuto, di assenza o di lontananza del marito, o trovandosi esso nell'impossibilità di manifestare legalmente la propria volontà, la donna maritata può essere autorizzata dal giudice di pace, interrogato o richiamato il marito, a far parte d'una associazione riconosciuta di mutuo soccorso. L'autorizzazione è valevole fino alla revoca notificata all'amministrazione della società.

Art. 6. Decreti reali determineranno:

1. Le condizioni e le garanzie volute per l'approvazione degli statuti della società di mutuo soccorso.

2. Le cause che possono condurre alla revoca dell'atto di approvazione.

3. Le forme e le condizioni dello scioglimento di simile società e il modo della loro liquidazione.

Art. 7. Un delegato dell'amministrazione comunale potrà sempre assistere alle riunioni delle associazioni riconosciute.

Art. 8. Ogni anno, nel corso dei due primi mesi, l'amministrazione d'ogni società dirigerà all'amministrazione comunale del luogo, di conformità al modello stabilito dal governo, un conto delle proprie rendite e delle spese dell'esercizio privato.

Essa risponderà a tutte le ricerche che l'autorità gli dirigerà intorno ai fatti che riguardano l'associazione.

— Nella tornata del 15 alla Camera dei rappresentanti, il sig. Perceval ha indirizzato al governo alcune interpellanze relative a varii punti, e principalmente all'allocuzione dal Pontefice fatta nel mese di maggio p. p., nella quale si trovava un paragrafo in cui S. S. accennava i supposti pericoli che nel Belgio sovrasterebbero alla religione ed ai suoi ministri.

Il sig. di Hoffschmidt, ministro degli affari esteri, diede lettura alla Camera di un dispaccio indirizzato il 14 giugno al rappresentante del Belgio a Roma, col qual dispaccio si protestava contro quel paragrafo dell'allocuzione, e lesse in seguito la risposta del cardinale Antonelli.

La lettura di questi documenti produsse sulla Camera il più favorevole effetto, ed il signor Perceval, dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni del ministero, propose un ordine del giorno motivato nei termini seguenti: « La Camera approvando il linguaggio ed il contegno del ministero, passa all'ordine del giorno. »

Il proposto ordine del giorno, malgrado l'opposizione dei signori Dumortier, de Theux, Malon ecc. fu adottato dalla Camera all'unanimità dei votanti.

TURCHIA

Serrajevo, 29 *ottobre*. L'*Osservatore Dalmato* riferisce i seguenti particolari intorno alle gravi difficoltà che il serraschiere Omer bascià incontra nell'attivazione delle riforme:

Si conferma la notizia che i distretti di Tuzla, Dervent, Gradacaz e Zvornik siensi sollevati. Fino dal di 25 venivano sempre recate differenti notizie dell'opposizione di tutta la Possavina, cioè dei distretti situati da Brood in giù lungo la Sava. I trasporti di farina da questi distretti destinati per il mantenimento delle truppe, furono respinti dai ribelli. Si dice che alla testa degli insorti si trovi il figlio del bascià di Tuzla. Sul loro numero sono così varie le notizie che nulla siposò dire di certo. Gl'insorti di quei distretti non vogliono fornir reclute, nè lasciar attivare le nuove istituzioni, abbenchè tutti i capi, che per ordine del visire si erano raccolti a Serrajevo, lo avessero, come è noto, solennemente promesso.

— Le altre corrispondenze, che riceviamo stamane dai confini sull'attual condizione politica della Bosnia, confermano le suesposte notizie, e ci danno più minuti particolari sulle trame della rivolta.

Allorchè il serraschiere Omer bascià erasi diretto verso Bagnaluca e Priedor senza incontrare opposizione, a Serrajevo erano rimasti il visire dell'Erzegovina, e il luogotenente della Bosnia, Affiz bascià, che fu poi richiamato dal governo della Sublime Porta. Questi due visiri con altri bascià, comandanti e spahi, che si trovavano pure a Serrajevo, concertarono, almeno così viene generalmente ritenuto, l'insurrezione dell'Erzegovina e subito dopo quella della Kraina, onde mettere il serraschiere nello stato d'impossibilità di poter agire nel medesimo tempo contro gli insorti delle due provincie.

Ritornato Omer bascià da Priedor a Serrajevo, si diresse poscia verso Travnik, quand'ecco scoppiare in Mostar la rivoluzione.

Omer prese tantosto le opportune misure contro l'Erzegovina inviando a quella volta dei drapelli di truppa regolare e, non molto dopo, ebbe notizie che la Kraina era di nuovo insorta, e che i ribelli marciavano capitanati dal figlio del comandante di Tuzla verso il forte di Vranduk, che giace sopra un eminente monte, a piè del quale si trova la borgata di Zepce. Il serraschiere in allora con un corpo di truppa regolare e con alquanta artiglieria mosse al loro incontro. Ei dispose opportunamente le sue forze in tre colonne. Gl'insorti aveano occupato il forte di Vranduk. Una colonna del serraschiere si pose di fronte ai ribelli, l'altra alle spalle, facendo il giro del monte, e la terza si mosse a riprendere il forte. Le disposizioni del serraschiere riescirono a meraviglia, il forte venne preso, la fronte dei ribelli così battuta, che fu ad essi impedita la ritirata dalla terza colonna. Non restando quindi altra via alla fuga, la maggior parte gittossi a nuoto nel fiume Bosna, ove molti affogarono.

Questa vittoria riportata del serraschiere sugli insorti mise i turchi bosniaci nel più grande avvilimento e timore.

Si dice che per ordine del visire la borgata di Zepce sia stata ridotta in cenere per non poter essere più rifabbricata. Il gransignore ha data la facoltà al serraschiere di distruggere qualunque villaggio o borgata, o città i di cui abitanti si fossero opposti alle nuove riforme, e alle sue truppe senza permetterne la riedificazione, ad esempio di tutti gli abitanti.

Si vuole che il serraschiere prosegua col suo corpo alla volta di Tuzla.

Il famoso turco Causlarauga di Serrajevo, che godeva d'una grande influenza presso i visiri governatori della Bosnia, meno presso Omer, colto nel Han di Golutigne vicino a Zepce e caduto in sospetto dei ribelli, venne ucciso e tagliato a pezzi, qual traditore.

Gl'insorti di Mostar non aveano intrapresa alcuna operazione militare contro le truppe del serraschiere. Eglino spedirono anzi una nuova deputazione al visire in Buna dichiarando di essere pronti di dare acquartieramento a 4600 nizan, nonchè di pagare una vistosa somma in ammenda del loro fallo, purchè non si facia entrare altra truppa nella città. Si dice però che il visir non voglia punto impegnarsi presso il serraschiere a loro favore.

Molti turchi hanno abbandonato il partito dell'opposizione a Mostar, ritirandosi nelle ville. Gli esaltati mantengono ancora il fermento.

Da una corrispondenza di Fort'Opus in data 7 novembre prendiamo le seguenti notizie:

Il vecchio visire dell'Erzegovina è tutto scorato, e sentesi disposto ad abbandonare Buna e ritirarsi nella fortezza di Stolaz.

I signori Senenfeld e Kluky, austriaci, proprietari di grandiosi stabilimenti d'industria a Buna e a Dumanovich, temono molto di questi torbidi.

La notizia dell'insurrezione di Tuzla ha ridestate la speranze di quei di Mostar, che, inviperiti, minacciano di nnovo.

Altra della stessa data. In questo momento sentesi il tuono del cannone nella direzione di Buna o Stolaz. Potrebbe essere indizio, come s'esprime il corrispondente, di attacco o di gioia per riportata vittoria o per conseguita pacificazione e forse anche di omaggio al visire, che da Buna si sarà forse trasferito a Stolaz.

(Osservatore Dalmato)

—Sulla rivoluzione di Aleppo togliamo dalla *Gazz. di Genova* il seguente bullettino scritto da quel R. Console in data di

Aleppo, 26 *ottobre* 1850.

Accingermi a narrarti minutamente gli eccesssi in questa succeduti e che mai sempre formeranno una sanguinosa pagina nella Storia Orientale sarebbe troppo dilungarsi e come dilettarsi fra tanti orrori; solo ti basti che benchè da gran tempo mormorasse la nostra popolazione pel timore della leva militare, eravamo però lungi dall'aspettarsi l'avvenuto. Infatti dietro l'incidente d'una comparsa d'Arabi nella mattina del 16, che fece prevedere al governo l'idee malintenzionate del popolaccio cui egli, stante la debole sua guarnigione, non poteva far argine, furono la notte susseguente saccheggiate ed incendiate parecchie case cristiane, mà lo saccheggio maggiore distesesi in intieri quartieri sempre da' cristiani abitati, e dimostrossi nefando fra i gridi delle violate vergini e desolati parenti forzati testimoni del proprio disonore ed incapaci ad impedirlo.

Il giorno susseguente anzichè affievolirsi il tumulto aumentò stante la maggior riunione di ribaldi ed i popolatissimi quartieri di Giudaici Salibif divennero lor preda. L'incendio delle chiese, patriarcati, vescovati, collegii ecc. furono indizio di rinnovamento delle inaudite scelleratezze della notte passata. I miseri cristiani lasciando le loro derubate abitazioni percorrevano la città onde rifugiarsi nei campi, in conventi europei e case consolari in cerca di maggior sicurezza, mentre il patriarca Serdano ferito gravemente in più posti era per compassione trasportato in casa di un turco di sua conoscenza, ed il patriarca greco cattolico che cercavasi per trucidare potè involarsi nello stesso tempo che impunemente parecchi preti e particolari venivano massacrati. Si calcola la perdita sopportata dai cristiani a più di 25 milioni di fr. senza contare il danno delle distrutte chiese e loro arredi sacri, biblioteche ecc., unitamente alle patriarcali residenze; immenso fu il pianto delle disonorate famiglie!

Incoraggita la plebe dalla dimostrata debolezza del governo, e dopo avere spogliato l'arsenale malgrado la tentatane difesa, dal vicino castello si portò alla caserma minacciando l'assalto, se il bascià che ivi era rinchiuso non aderiva alle loro domande, cosa alla quale dovette acconsentire, riservandosi d'averne la ratificazione da Costantinopoli, e così ebbero i ribelli promessa di perdono generale, che più non avrebbero leva, che Abdalla-bey da loro ben veduto sarebbe nominato Caimacan ed avrebbe il comando della città, inoltre d'altre condizioni vituperevoli per i cristiani. Infatti dal momento che Abdalla-bey prese la direzione degli affari la tranquillità ritornò, ma tranquillità negativa in aspettativa degli avvenimenti.

Il Corpo Consolare ha fatto il suo possibile intermettendosi fra le autorità e i capi ribelli, per salvare da un' intera distruzione la città, e da mia parte ho dovuto essere in mille luoghi, per salvare averi e vita a centinaia di famiglie.

Spero bensì che all'arrivo delle truppe che si attendono, la popolazione si calmerà ed accondiscenderà ai voleri della S. P., benchè tutt' ora armata sia decisa a non voler piegare.

Tale è l'abbozzo d'una settimana d'orrore, che è generale desiderio non veder mai rinnovellarsi.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 18 *novembre*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa è insorto un vivo dibattimento sulla elezione del generale La Hitte.

Beting di Lancastel rende conto dell'elezione istessa.

Grevy e molti altri membri della sinistra sorgono a protestare contro questa elezione, dicendo che sopra 140,000 elettori del dipartimento del nord, più della metà si sono astenuti dal votare.

Michel (de Bourges). Le mie osservazioni non cadono nè sul carattere dell'eletto nè contro le formalità dell'elezione, ma si tratta in questo momento del primo conflitto morale fra la costituzione e la legge del 31 maggio. *(Violenti bisbigli sui banchi della maggioranza; applausi a sinistra)* Il suffragio universale si conquistò sulle barricate *(rumori a destra)*, fu promulgato nella costituzione al cospetto del cielo e degli nomini; la legge del 31 maggio ha fatto perdere all' intelligenza popolare la sua fiaccola. Per usare le parole d' un recente messaggio, nel 1852 il popolo farà conoscere la nuova sua volontà.

Dopo aver dichiarato che la sua opposizione nulla ha di personale col nuovo eletto, l'oratore sostiene che il generale La Hitte non rappresenterà il paese al titolo stesso che i suoi colleghi eletti dal suffragio universale. *(Rumori violenti)*

Baroche, ministro dell'interno, sale alla ringhiera, e dice: Si è venuto a protestare; e a nome di chi?

Voci a sinistra. A nome del popolo.

Baroche. Ciò che voi fate in questo momento, o signori, è un delitto. *(Risa ironiche a sinistra)*

Presidente. Voi fate violenza alla legge; io vi richiamo all'obbedienza della legge.

Baroche. Se ciò che voi fate qui lo faceste al difuori, un procedimento giuridico sarebbe tosto intentato. È inconcepibile che siasi detto da questa ringhiera che un onorevole rappresentante, nominato a gran maggioranza di voti, non siederà qui allo stesso titolo che i suoi colleghi. Io protesto contro questa asserzione in nome della legge, in nome della coscienza pubblica ed in nome dell'intera assemblea. *(Sì! Sì!)*

De Flotte. Mi è impossibile di lasciar trascorrere senza protesta le parole pronunciate dal ministro dell'interno. Egli pretende che la legge sia la regola della coscienza umana, e che una legge non potrebbe mai essere cattiva.

Presidente. Si è detto che protestare contro una legge votata è commettere un delitto. Ecco tutto.

De Flotte. Quando una legge è contraria alla coscienza e alla religione, è un dovere di non conformarvisi.

Presidente. L'assemblea non ha che una quistione da decidere. Essa non ha da giudicar la legge; ma soltanto l'elezione e lo squittinio.

La seduta continua.

— Il gerente della *Presse*, per l'affare del finto messaggio, è stato oggi condannato a un anno di carcere, e a 2000 franchi di multa.

— Il 5 0/0 aperto a 92, 75 è salito a 93, 10, è dopo essere ricaduto a 92, 80, chiude a 92, 90.

Il 3 0/0 resta a 57, 80.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 10; il nuovo a 85.

Alemagna. Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Il pericolo di guerra è decisamente svanito. La Prussia e l'Austria sono d'accordo, e gli stessi giornali di Berlino, la *Riforma alemanna* non eccettuata, si esprimono in codesto senso. Havvi ogni motivo per credere che l'Assia sarà occupata di conserva dalle truppe prussiane e austriache, che un corpo d'armata germanica andrà nello Schleswig, senza opposizione di sorte alcuna per parte della Prussia, e che finalmente la Prussia riconoscerà la dieta germanica, lasciando alla riunione dei ministri che dee succedere in Dresda, di stabilire i punti principali della revisione da farsi alla costituzione germanica. Noi del resto fummo sempre costanti nel credere che la pace sarebbe conservata, e siamo ben lieti di non esserci ingannati. Il principe di Schwarzenberg partirà domani alla volta di Dresda. »

Würtemberg. Abbiamo annunziato a suo tempo, che l'assemblea nazionale aveva, prima di sciogliersi, malgrado il divieto del ministero, nominata una commissione permanente, mentre il governo volle rimettere in vigore la commissione antica del 10 agosto 1849. Ora avviene che il sig. Murschel, il quale si trovava allora presidente di quella commissione, chiamato ora di nuovo a presiederla, vi si rifiutò, allegando l'incostituzionalità della riconvocazione di quel comitato; si rifiutò pure d'adunarsi la maggior parte di coloro che ne erano membri.

Intanto la commissione nominata dall'assemblea ultimamente disciolta si raduna, delibera ed agisce: ha fatto presentare un indirizzo al re, supplicandolo di cangiare il ministero; il re ed il ministero rimandarono indietro l'indirizzo senza neppure aprirlo.

(Mercurio di Svevia)

E. LEONE gerente.

VARIETÀ

IL RE LUIGI FILIPPO
E LA SUA LISTA CIVILE.

II.

La seconda ed ultima parte dell'opuscolo del sig. Montalivet intorno a Luigi Filippo ed alla sua Lista Civile, pubblicato nella *Revue des deux mondes* non è meno importante della prima (V. Gazz. piemont. num. 258); onde ci apprestiamo a darne egualmente ragguaglio:

Il già ministro di Luigi Filippo incomincia la seconda parte del suo lavoro con questa sentenza del re: *che il male non sta nell'essere assalito, ma nel non essere difeso*. Nelle quali parole ei trova compendiato il destino dell'estinto monarca francese: poichè egli osserva che mentre l'offesa e la calunnia contro di lui era pronta, perseverante e continua, la difesa all'incontro era molle ed incerta, massime su quanto riguardava la vita privata, essendochè gli amici suoi e del suo governo non osavano sempre difenderlo apertamente, sebbene in segreto tenessero per buona e giusta non meno la sua vita privata che la pubblica; e ciò per mostrarsi *indipendenti*, o perchè s'appoggiavano sulla comoda, rovinosa e non ben compresa massima che la verità non ha d'uopo di difesa, e che la calunnia cade da sè. Laonde lasciando bene spesso solo il re esposto alle più assurde dicerie, e non argomentandosi a porvi efficace e risoluto ostacolo, furono causa che esse ripetute con insistenza e dovunque dai suoi infaticabili nemici, si credessero dalle ignare popolazioni e sollevassero la monarchia di luglio.

www.internetculturale.it

L'autore seguitando quindi la sua rassegna sulle spese, sulle opere, sulle inclinazioni e sull'indole del re, dopo avere toccato della passione che aveva di fabbricare, e di riparare i palagi della corona e dello Stato, passione per la quale si acquistava dai suoi amici privati il soprannome di prodigo, mentre i suoi nemici facevano credere alle popolazioni ch'ei fosse avaro, passa ad indicarci qual era l'amore di Luigi Filippo per le belle arti, ed il suo modo di pensare e di vedere in esse : « Il re, dice il sig. Montalivet, non era solamente, come vociferavasi, architetto, ma era artista, con idee e con gusto suo proprio. Come la parola e lo stile nello scrittore l'arte per Luigi Filippo non era lo scopo, ma solo un mezzo ed uno stromento subordinato. Quando la forma non esprimeva o non traduceva un'idea vera od una rimembranza esatta, egli non l'amava. Nella pittura egli voleva la verità, e riprovava le composizioni e le pose convenzionali, inspirate dalla superstizione di alcune regole. Di più, egli intendeva che i personaggi fossero esattamente quelli dell'epoca che il pittore dipingeva.... La costante preoccupazione di Luigi Filippo in fatto di belle arti, fu di spingerle e dirigerle nel senso storico e nazionale. » Qui l'autore dopo averci dimostrato, anche con esempi, come il re non badasse a spesa per giungere a questo scopo, facendo intraprendere studi e viaggi anche costosi affinchè questa verità storica non venisse falsata, ci narra il seguente aneddoto :

« Nel 1845 il re aveva ordinato un quadro al sig. Couder, dandogli per tema *la federazione del* 1790. Il pittore fece ben presto l'abbozzo scegliendo a teatro dell'azione le vicinanze dell'ampio stradale dove il re Luigi XVI e l'assemblea nazionale si trovavano in faccia all'altare della patria. Intorno di questo stradale egli aveva espresso una folla che si agitava in modo che pareva volesse precipitarsi verso l'altare, pronta a morire per la patria; là si affollavano, non lungi dai membri dell'assemblea nazionale, uomini, donne, cittadini d'ogni classe, d'ogni vestire e di luoghi diversi. Era l'abbozzo d'un quadro di grande effetto, ricavato da un bel disordine. L'artista soddisfatto del suo concetto, aspettava con fiducia il giudicio del re. Questi giunse, ma per mancanza di tempo non ebbe campo che di esaminare un momento l'abbozzo, e di dire sorridendo al pittore: *Sig. Couder, voi amate il disordine: noi ne riparleremo.* L'artista, tutto pieno della sua idea, non pensò nemmeno ad interpellare le parole del re, e si mise all'opera. Era in sul principio di primavera, quando i primi bei giorni dell'anno attiravano il re prima a Neuilly, e quindi gli permettevano di stabilirsi a Saint-Cloud, e di avvicinarsi alle officine di Versailles, momentaneamente preferte a quelle del Louvre. Il sig. Conder ebbe dunque il tempo di far progredire d'assai l'opera sua: Il re ritornò al Louvre che essa era pressochè terminata. Quando vide il quadro : *È un bel dipinto*, disse egli, *ma non è la federazione del* 1790. *Signor Couder, vi siete ingannato d'epoca: nel* 90 *la minoranza non erasi ancora insignorita della rivoluzione: il disordine non occupava che il secondo posto: perchè nel vostro quadro l'avete fatto primeggiare? Tutta questa gente sembra voler prendere d'assalto il trono, e far crollare l'altare della patria. Ma ove sono i* 150 *mila altori di questa festa, accorsi da tutte le province del regno? Ove l'acclamazione solenne d'una immensa forza organizzata, che era allora più nazionale che rivoluzionaria? Io era presente, signor Couder; io vidi quanto ora vi ricordo. Ecco la verità del vostro tema; meditatelo, osservatelo da questo punto di verità e di grandezza, e rifate il vostro quadro.*

« È facile comprendere la disperazione dell'artista, la lotta che sostenne col re per l'opera sua pressochè compiuta, ed in nome delle difficoltà d'esecuzione che era per incontrare offrendo allo spettatore la fredda comparsa e la monotonia di una folla officiale, serrata sullo stradale, e distendentesi parallelamente in due lunghissime linee per tutta l'ampiezza del campo di Marte. Luigi Filippo, fedele alla storica testimonianza, non si lasciò muovere dalle ragioni del pittore, e persistè nella sua idea. Il direttore dei musei, avendogli fatto osservare, che il prezzo del quadro era stato convenuto in 25,000 fr., e che era quasi terminato : *Ebbene*, disse il re, *Montalivet darà* 25,000 *fr. di più, è una raschiatura un po' cara, ma io la devo all'istoria.* »

L'autore ci espone poi l'amore che Luigi Filippo aveva per l'esposizioni annuali delle belle arti, le visite frequenti che vi faceva, le note accurate che prendeva sui lavori dei quali intendeva fare acquisto per incoraggiare gli artisti, la sua imparzialità in ciò ed i suoi scrupoli. Nei 17 anni del suo regno, ei spese undici milioni in commissioni di pittura e scultura, ed in incoraggiamenti agli artisti. Il solo Vernet toccò da Luigi Filippo oltre ad 800 mila franchi! E questo senza computare un migliaio di medaglie d'oro accordate al merito degli artisti distinti, ed ai loro migliori allievi; ed un regalo fatto dal re al museo nazionale di una collezione di quadri spagnuoli, che gli costò un milione e 500 mila franchi.

Esposte altre larghezze di Luigi Filippo in materie di belle arti, narrati gli incoraggiamenti dei quali fu largo alle manifatture di Sevres, di Gobelins, e di Beauvais, ed a quelle di Lione, di Tours e d'Amiens, fatto cenno del grande stabilimento eretto dal monarca francese per la mandria di S. Cloud, onde migliorare in Francia la razza cavallina, stabilimento il cui annuo dispendio ascendeva a 200 mila franchi, il sig. Montalivet passa a farci parola di quanto spese il re per le biblioteche della corona. Accenna a questo proposito alla pensione ch'ei concedeva ai discendenti di Corneille, ed alla imparzialità che metteva nel soccorrere letterati, sebbene a lui politicamente avversi. Fra questi il repubblicano Fontan fu da lui generosamente soccorso, e Carlo Nodier gli dovette la conservazione della sua biblioteca.

Il fedele e coraggioso ministro di Luigi Filippo dopo averci istrutti, come il re nello spazio della durata del suo regno spese nei musei, nelle manifatture reali, nei mobili della corona, nelle mandrie e nelle biblioteche l'ingente somma di circa 51 milioni di franchi, entra a svelarci quanto fece pei teatri, quanto diede per sovvenzioni e doni alle chiese, e le cospicue spese chesi addossò per cose che avrebbero dovuto esser a carico del publico tesoro. Dopo tale enumerazione non è meraviglia che il re il quale i suoi nemici dicevano (avaro ed il fecero credere tale al popolo inchinevole a mal pensare pur troppo, ed ingannato dai suoi adulatori) il 24 febbraio, dalla patria che aveva beneficata fuggisse con 30 milioni di franchi di debiti, non avendone per saldarli che 18; chè a tanto poteva calcolarsi a quei tempi la somma de'suoi averi. Commovente è il quadro che il signor Montalivet ci fa della profonda sollecitudine del re in cercar modo di pagare i suoi creditori, della fede che questi ebbero nella probità e bontà del re profugo, cosicchè non un solo divenne contro di lui ad atto odioso e disdicevole, ed infine dell'amore che gli mostrarono i suoi figliuoli, i quali tutti concorsero volontariamente ed a gara a lasciare ipotecare i loro beni per sicurezza di questi creditori.

Il signor Montalivet a proposito della beneficenza del re accenna inoltre ad un ospizio che gli costava 75 mila franchi annui mantenuto da lui a favore dei suoi servi e domestici feriti o malati : a 500 fanciulli di poveri parenti che il re e la regina facevano allevare ed istruire segretamente nei vari collegi di Francia ; ai soccorsi pecuniari che il re diede alla stessa madre di Darmès che con infame tradimento avea tentato assassinarlo, e alla sorella dell'altro non meno colpevole regicida Lecomte. Dopo ciò l'egregio autore ne porge il seguente sunto completo delle spese fatte dal re in tutto il corso del suo regno.

« Luigi Filippo consacrò in opere di munificenza	F. 24,200,000
In azioni di beneficenza e di carità . .	» 21,650,000
In spese di conservazione, di sorveglianza per tutte le parti della dotazione della corona .	» 112,540,000
In spese facoltative, o volontarie per i beni immobili della corona	» 58,270,000
In decorazioni dei palagi, in incoraggiamenti alle arti, alle lettere, all'industria ed al commercio	» 26,967,000
Totale	F. 222,627,000

« A fronte di questa somma di 222,627,000 registreremo un'altra *somma* ed un *fatto*. La *somma* si è quella di 17,000 fr., che il re spendeva annualmente pel suo servizio personale, e di 10,000 per le spese sue propriamente personali.

« Il *fatto* è il seguente. Il re non permise giammai che il tesoro pubblico pagasse cosa alcuna ai principi suoi figliuoli pei loro impieghi e missioni. Essi erano generali che andavano arditamente alla testa dell'esercito all'assedio di Costantina, erano ammiragli che facevano vela verso S. Elena per raccogliere le ceneri dell'imperatore, erano governatori di tutta l'Algeria; ma il duca di Nemours, il duca d'Aumale ed il principe di Joinville, non cercarono mai altra ricompensa che l'approvazione dell'esercito, della marina e della patria. Essi non avevano dallo Stato nè stipendi, nè assegnamenti per le spese di rappresentazione . . .

« Stringendo in brevi parole la sostanza di quanto abbiamo detto ne viene di conseguenza, che il re *avaro*, usufruttuario di una porzione dei beni dello Stato, lo mantenne con maggior cura e spesa di quanto il faccia lo Stato diventato dal 1848 in poi signore di tutto: essendochè Luigi Filippo per ciò spendeva annualmente 6,400,000 ed il bilancio della repubblica non assegna pel medesimo oggetto che 5,350,000 franchi.

« Il re *avido ed ingordo* spese in miglioramenti, incoraggiamenti e doni d'ogni specie una somma di circa 110 milioni, il cui impiego senza controllo apparteneva interamente al suo libero arbitrio ed alla sua volontà assoluta.

« Il re Luigi Filippo rispose con benefizii a tutte le accuse dirette incessantemente contro la sua parsimonia ed avarizia in sì fatto modo, che il pubblico a poco a poco venendo a vedere la verità non sa se più debba meravigliarsi, o dell'impudenza dei calunniatori o della sua propria credulità. »

Se una lunga e dolorosa malattia impedì al coraggioso e leale ministro di Luigi Filippo di soddisfare al pio ed ardente desiderio d'assistere negli estremi momenti il monarca francese, che moriva su terra straniera: non gli vietava però di stendere a lode e difesa del suo re le pagine che noi compendiamo. Dopo avere in esse parlato per disteso su tutte le parti della lista civile, e delle pese fatte a vantaggio della popolazione e dello Stato, distruggendo così ad una ad una le calunnie che la malvagità dei suoi nemici e la debolezza degli amici aveva addensato sul suo capo, entra per ultimo a parlare più specialmente del carattere di Luigi Filippo.

Ei ce lo mostra prode soldato, valente generale, dotato di straordinario coraggio civile, ma soprattutto uomo clemente e benefico, abborrente dalla guerra per amore dell'umanità, per una serie di idee filosofiche e morali, sull'altezza e magnanimità delle quali posava in gran parte tutto il suo sistema della pace.

« Nella sua giovinezza, dice il sig. Montalivet, Luigi Filippo dimostrava già nei suoi discorsi e nelle sue lettere quell'illuminato amore per la pace, che più tardi sul trono era per guidare la sua politica. Nel momento stesso che più segnalavasi fra' suoi cittadini per coraggio militare, egli, giovane pieno di vita e vittorioso già teneva la guerra come uno dei maggiori flagelli dell'umanità. L'esperienza e l'età radicarono viepiù profondamente nell'animo suo questa precoce convinzione; e più d'una volta il re mi parlò del vivo dolore, che lo assaliva alla vista d'un campo di battaglia. Un giorno percorrendo una delle sale di Versailles consacrate alle vittorie dell'impero, ragionado meco sulla tesi immensa e sua prediletta della pace e della guerra, tesi alla quale ritornava sovente per giustificare la sua politica, egli mi condusse innanzi al bel quadro di Gros, *la battaglia d'Eylau*. Tutti avranno quel quadro presente alla memoria; un piano immenso coperto di stragi e di rovine, quella neve tinta di sangue, quei cadaveri mezzo sepolti in un vasto cimitero di ghiaccio: e la figura melanconica di Napoleone, all'aspetto di questa scena di desolazione. «Considerate, mi disse il re, il viso del conquistatore; Napoleone, amava la guerra, eppure è qui del mio avviso. I suoi occhi non hanno lagrime, ma l'anima sua s'intenerisce alla vista di questo campo di battaglia. Era d'uopo che la guerra si mostrasse in sì orribile aspetto, per far vacillare l'anima più marziale dell'età nostra. Quel giorno Napoleone dubitò, non della sua gloria, ma del suo sistema. »

« Intendereste meglio, soggiunse, la mia idea, se aveste veduto un vero campo di battaglia. E uno spettacolo che mi squarcio il cuore ogniqualvolta lo vidi : e l'ardore stesso dell' azione è impotente a comprimere in me questa impressione dolorosa. Mi ricorderò tutto il tempo del viver mio di quella che io provai a Jemmapes. Era il momento nel quale stringendo nelle mie mani le bandiere di più battaglioni in fuga, io li riconduceva al fuoco, riuniti sotto il nome di battaglione di Mons, che io aveva dato loro in sull' istante. Per opporsi allo slancio irresistibile dei miei soldati, i corazzieri austriaci si misero in moto, presentandoci una fronte formidabile. Essi s'avanzavano verso di noi in buon ordine. Una batteria d'artiglieria che teneva al mio comando ebbe ordine di lasciarli appressare, per meglio fulminarli colla mitraglia. Io era vicinissimo al luogo della catastrofe che aveva freddamente preparata; poteva contare il numero dei cavalieri nemici, dell'aspetto marziale dei quali io era meravigliato. Tutto ad un tratto tuona il cannone, e squadre intere di quegli uomini, un istante prima pieni di vita e di vigore, stramazzano ai miei piedi. L'onda dei cavalli austriaci indietreggiò davanti al torrente di foco che loro opposi. Il mio primo pensiero fu di gioia per la vittoria ; il secondo, non meno rapido e più profondo, fu per gli sventurati che la guerra toglieva di vita prima del tempo, e per le famiglie le quali io aveva orbate del figlio o del fratello. Si fu nel momento della stessa vittoria, che io giurai di risparmiare al mondo, quando fosse in mio potere, l'orrore di tali scene crudeli. »

« In questa rimembranza, continua l'autore, è il segreto della politica di Luigi Filippo. Egli non volle già la pace qual re che teme la guerra, ma la volle quale filosofo e quale filantropo; come quale filantropo e quale filosofo volle più tardi l'abolizione della pena di morte. »

Qui il ministro di Luigi Filippo ci tesse l'istoria di tutti gli sforzi di quel monarca sul principio del suo regno per far abolire la pena capitale per delitti politici e per addolcire alcune disposizioni troppo severe del codice penale. Si fecero queste riforme del codice ; ma non ottenne che la pena di morte fosse, almeno pei delitti politici, abolita in diritto : lo fu di fatto, poichè in tutto il suo lungo regno non permise mai nessuna esecuzione capitale per cose politiche, se pure non vogliamo comprendere sotto tal nome i tentativi d'assassinio di Fieschi, di Alibaud e degli altri infami regicidi. Pure anche di alcuni di questi il re si sforzò di salvare la vita.

È bello il modo con che il sig. Montalivet ci presenta Luigi Filippo occupato nelle ore più silenziose della notte a rivedere con pazienza e con religioso sentimento le sentenze di morte o d'altre più gravi pene per discoprire se v'era modo di far valere il suo diritto di grazia ; del qual diritto egli aveva un'idea sublime, e l'usava tutta volta che un dovere contrario, ed il timore di crollare le basi della società, non lo impedivano. Non di rado lo adoperò anche contro il parere di tutti i suoi ministri ; come quando salvò la vita di Barbès, e quando nel 1837 allargò il cerchio delle categorie dell'amnistia più d'assai di quanto aveva proposto lo stesso ministero Molé, che venne al potere per questo grand' atto umano e coraggioso. « Pure, osserva l'autore, undici anni dopo fra questi amnistiati si trovò un capo della rivolta del 25 febbraio, 2 direttori del governo provvisorio, ed i tribuni più violenti dell'assemblea nazionale che la spinsero ad esiliare il re e la sua famiglia.

Il sig. Montalivet insistendo sull'idea che il re perdonava non pure senza sforzo, ma con piacere, per l'indole sua generosa e clemente, sebbene sentisse vivamente il dolore che gli cagionava l'ingratitudine, fra gli altri esempi ne dà il seguente, del tempo che il re già era nell'esilio: »

« Il decreto d'esilio contro tutta la famiglia del re era stato proposto all'assemblea costituente. Questa notizia, giunta a Claremont, vi cagionò un profondo dolore. Il re ne sentì forse più rammarico, di quanto ne avesse provato per la catastrofe di febbraio. Infatti il decreto di bando sembrava una sanzione pensata del 24 febbraio. Il re mi scrisse a questo proposito il 16 maggio 1848. « Ciò che maggiormente mi addolora e mi fa bollire il sangue nelle vene, si è il vedere me e i miei dannati all'esilio! Io che come re non commisi mai la minima infrazione alla costituzione e alle leggi delle quali giurai il mantenimento! Io il più vecchio di quei veterani, che nelle pianure della Champagne salvarono la Francia dall'invasione straniera! Nè si alzerà una voce generosa nell'assemblea nazionale, che rammenti i gloriosi servigi che tutti i miei figli ebbero la ventura di rendere alla Francia? Essi che dalla più tenera età non ebbero altro scopo, altra ambizione, che di consecrare la loro vita, che di versare il loro sangue per la patria? La ricompensa della loro devozione sarà dunque l'esilio in terra straniera? » . . .

« Alcuni giorni dopo, Luigi Filippo circondato dai suoi figli e da qualche amico fedele, ascoltava la lettura dei giornali che giungevano di Francia : una commozione dolorosissima era scolpita sui loro volti. La legge d'esilio era stata adottata: leggevasi la lunga lista dei membri che avevano per essa dato il loro voto. Il lettore si ferma tutto ad un tratto davanti al nome d'un rappresentante, al quale i suoi antecedenti personali sembravano comandare, almeno per pudore, un voto contrario. » Non-leggete più oltre, gridò il re: leggete solo i nomi di quelli che votarono contro la legge. Figli miei, non ricordatevi che di questi; dimenticate gli altri. »

L'autore termina il suo opuscolo con queste parole:

» Devo io scrivere le prime pagine della nostra dolorosa istoria? Devo io far vedere le sale del Palais-Royal e di Neuilly, invase il 24 febbraio da una folla furibonda, che, come altra volta i barbari a Roma, venivano a rompere i vasi preziosi e le statue, a stracciare ed a gettare sulle fiamme i quadri ed i manoscritti? Devo io raccontare i fatti di quel giorno, che distrusse in poche ore una magnifica galleria (1,050 quadri su 1,500) cacciando nella stessa proscrizione Holbein, Mignard, Reynold, Gros, Gericault, Robert?

« Farò io il catalogo dei manoscritti e dei libri perduti per sempre? Fra essi eravi un'opera, frutto di 50 anni di cure, di ricerche e di fatiche: 120 volumi in foglio contenenti la più bella collezione di ritratti incisi che vi fosse al mondo: essa era stata raccolta da Luigi Filippo a traverso le varie e lunghe vicissitudini della travagliata sua vita..... Un'altra collezione eravi non meno ricca, una collezione numerosissima di medaglie antiche, egualmente raccolta da Luigi Filippo... I manoscritti ed i libri furono distrutti o guasti dalla brutalità degli invasori: le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo furono preda della rapacità più intelligente dei loro complici. In pochi istanti ogni cosa era scomparsa.

« Le orde che avevano penetrato nel palazzo di Neuilly, non rispettarono nemmeno il gabinetto della regina, il santuario della preghiera e della carità..... So che fra la folla si alzò un grido di *Rispettate la regina!* ma fu voce senza eco, che si perdè nella tempesta!

« Devo io dopo l'immensa distruzione di un giorno solo, indicare le profanazioni della dimane?

« No; chiudiamo nel nostro cuore il rammarico, incliniamo la fronte innanzi al perdono che esce da una tomba. Il re medesimo, in un esilio doloroso, non aveva nel suo cuore che voti pel bene

www.internetculturale.it

della Francia. Nel maggio 1849 egli scriveva in un codicillo del suo testamento: « Faccia il cielo che la luce della verità rischiari finalmente la mia patria sui suoi veri interessi, dissipi le illusioni che la hanno sì spesso ingannata! Possa la luce della verità condurla nelle vie dell'equità, della savizza della morale pubblica e del rispetto d'ogni diritto, le quali sole possono dare al suo governo la forza necessaria per comprimere le passioni ostili e ristorare la fiducia. Questo fu sempre il più vivo de' miei desideri e delle mie preghiere: ai dolori e le sventure che io con tutta la mia famiglia ora soffriamo, non fanno che renderlo più ardente nei nostri cuori. »

«Quando un vecchio augusto fa sentire dinanzi a Dio siffatte parole, quando a fronte d'una vita sì clemente e sì patriotica, s'affaccia la rimembranza dei tre esilii di Luigi Filippo, de'sei attentati contro la sua vita, della sua caduta al 24 febbraio, della sua morte su terra straniera: l'anima se ne sta muta e confusa in faccia a questi decreti impenetrabili della Provvidenza, e l'intelletto rimane dolorosamente dubbioso sulle condizioni richieste pel governo dell'umane società. La generosità di Luigi Filippo fu eccessiva senza dubbio: ma biasimino altri il suo nobile cuore, ed imputino alla sua generosità temeraria il crollamento della società e la caduta della monarchia, io rigetto questa bestemmia in nome del re che ho servito, e per compiere ad un tratto ed il suo ritratto e la sua difesa, esclamo con Bossuet:

« Egli era giusto, moderato, magnanimo; versatissimo negli affari e nell'arte di regnare. Non mai principe fu più fatto per rendere la monarchia non pure santa e venerabile, ma anche amabile e cara ai suoi popoli. Che mai se gli può improverare se non la clemenza? Io ben acconsento a dire di lui, quanto un celebre autore antico ha detto di Cesare: chè egli fu clemente sino ad essere sforzato a pentirsene: *Caesari proprium et peculiare sit clementiae insigne, qua usque ad penitentiam omnes superavit.* Sia questo adunque, se vuolsi, il difetto di questo principe come il fu di Cesare: ma coloro che voglion credere che tutto è debolezza negli sventurati e nei vinti, non si argomentino con ciò di persuaderci che al suo coraggio sia mancata la forza, nè la vigoria a'suoi consigli!»

L. F.

Repertorio d'agricoltura e di scienze economiche ed industriali del prof. Ragazzoni (anno XXIII) fascicolo di ottobre.

Indice. Resoconto dell'istituto agrario di Sardigliano (Biella). — Della legge sulle espropriazioni dipendenti da lavori di pubblica utilità. — Del soggiorno del letame nelle scuderie. — Sul drenaggio. — La miseria nelle città e la miseria nelle campagne. — Mezzi per distinguere le buone vacche da latte. — Del movimento rurale nel 1849. — Notizie agricole. — Analisi facile del latte. — Sigari di stramonio contro le affezioni asmatiche. — Della digestione del baco da seta. — Nuovo fonte d'alimento dei vegetabili. — Scortecciamento dei rosai a fusto. — Movimento dei viaggiatori e dei trasporti sulla strada ferrata. — Dell'atterramento e scorzamento delle quercie-sughero. — Sul modo di moltiplicare i pesci nei fiumi (Rapporto al ministro d'agricoltura di Francia). — Bibliografia agraria.

Il prezzo dell'annua associazione è di franchi 12, franco per la posta.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.
(metri 273 sopra il livello del mare)

19 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 733 14	732 04	734 50
centig.	centig.	centig.
Termom. + 3 5	+ 7 0	+ 7 9.
Vento E. N. E.	S. O.	S. O.
Coperto	Cop. nebbioso	Cop. nebbioso

20 novembre

millim.	millim.	millim.
Barom 725 50	720 48	720 24
centig.	centig.	centig.
Termom + 2 0	+ 5 9	+ 5 6
Vento N.E.	S. S. O.	N. O.
Piovigginoso	Pioggigina	Pioggia

TEATRI D'OGGI 21 NOVEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera: *La Vestale*, musica del maestro Mercadante, con ballabili.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili. Terza rappresentazione degli inglesi signor Levis ed il piccolo Tom.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Marianne — La vivandière.* Au bénéfice de Mme Leblanc.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta. *La sorella del cieco.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta: *I gesuiti e la costituzione.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

JOURNAL DES DAMES

EDITION DE PARIS,

paraissant le 15 de chaque mois

A partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in-8.°, accompagné de 12 gravures de modes, 6 desseins de tapisserie coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc, etc.

Prix de l'année 14 fr. pour Turin
16 » pour la Province.

Grande APPARTAMENTO, elegantemente arredato, divisibile anche in più appartamenti minori, da appigionare, in via dell'Arcivescovado. — Indirizzarsi al portinaio di casa Gianotti, via Borgo Nuovo, sotto i portici della Marmora, num. 43.

SOCIETA' REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL'INCENDI

stabilita con esclusivo privilegio
e sotto la protezione speciale di S. M.
con Lettere Patenti del 13 gennaio 1829

AVVISO

Una Compagnia straniera, denominata la *Solidaire*, instituitosi per assicurare contro gl'incendi, la grandine e il tiraggio a sorte, che ha la sua sede a Ginevra (Svizzera), volendo estendere le sue operazioni alle provincie di Susa e di Torino, ha notificato al pubblico, con replicati annunzi inserti in varii giornali, questo suo divisamento.

Il Direttore Generale della Società Reale d'assicurazione mutua contro gl'incendi si reca a dovere di notificare, come con Regio Patenti 13 gennaio 1829, che sono il patto e la legge sotto di cui venne fondata negli Stati di Terraferma la predetta Società, siasi vietata ogni altra Società mutua e concorrenza estera avente per iscopo l'assicurazione contro gl'incendi, sotto pena di nullità dei contratti, quand'anche taciti, e di una multa estensibile da L. 500 a L. 3,000 da applicarsi per una metà agli Ospedali e Congregazioni locali di carità.

Provvederebbe pertanto male alla sicurezza delle sue sostanze chi assicurasse le sue proprietà contro gl'incendi, sia presso la *Solidaire* che presso qualunque altra società *Straniera*, perchè in aperta contravvenzione al privilegio alla Società Mutua concesso colle citate R. Patenti, che il Consiglio d'Amministrazione intende di far osservare e mantenere inviolato sia nell'interesse della Società, che degli assicurati che ripose o la loro confidenza in questa Instituzione.

Torino, il 13 novembre 1850.

Il Direttore Generale
HENRY.

CORPO R. DELLO STATO MAGGIORE

Essendosi reso vacante un posto di Disegnatore di 3.ª categoria nell'ufficio topografico del Corpo Reale dello Stato Maggiore, si rendono avvisati coloro che intendessero di aspirare a siffatto impiego, di presentarne la domanda al Comandante Generale del suddetto R. Corpo non più tardi del 10 dicembre prossimo, indicando a piè della medesima il luogo della loro dimora.

Verrà in seguito indicato ai medesimi il giorno in cui dovranno presentarsi per soggiacere agli esami di concorso prescritti dal § 178 del Regolamento di esso Corpo del 6 ottobre 1831, esami che si aggireranno intorno alla pratica del disegno topografico, all'aritmetica ed ai primi elementi di geometria.

Les Opticiens BLOCH

Sont encore visibles à Turin jusqu'à la fin de ce mois jour de leur départ.

Portiques du Po, 39, de 9 heures à 5 heures.

GRANDE ALBERGO REALE

DI LAZZARO PONZIGLIONE DETTO IL VALLEGINO

A **SAVONA**

Il proprietario ha l'onore di avvertire i signori viaggiatori che egli ha trasferto il suo albergo sul porto nel locale della Posta de' Cavalli, in una delle più amene posizioni, ove l'occhio gode del panorama della città, del porto e del vasto golfo di Genova. Egli lo ha corredato tutto in nuovo, ed ha unito uno stabilimento di bagni d'acqua di mare e d'acqua dolce, a maggior comodo dei signori viaggiatori, i quali troveranno grandi e piccoli appartamenti, elegantemente mobigliati per le famiglie, camere, tavola rotonda, ecc.

Puntualità nel servizio, cucina squisita, e moderazione ne' prezzi gli fanno sperare di essere onorato da numeroso concorso.

DIFFIDAMENTO

Giorgio Vanni, nativo di Campiglia, domiciliato a Peveragno, nel rendere noto al Pubblico di avere emancipato suo figlio Pietro Giorgio, nato a Peveragno, dichiara di non volere assumere responsabilità alcuna per qualunque atto, contratto, negozio, o debito che far possa detto suo figlio senza l'intervento del sottoscritto.

GIORGIO VANNI.

DA VENDERE IN VINOVO

CASCINA detta del Pascolo, della superficie di ettare 1, 93, 07, c'oè giorn. 5, 12, con ampio caseggiato cinto di muro. — Dirigersi per le indicazioni e trattative al sig. notaio coll. Giuseppe Turvano, via di S. Teresa.

ALLOGGIO DI 7 CAMERE

Arredate o non, da appigionare pel 1.° gennaio 1851. — Piazza dei Molini, casa Barone, n. 4, piano nobile.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

ALLOGGIO di 4 camere e 3 gabinetti mobigliati, prospicienti al mezzodì, con cucina e cantina.

Recapito al portiere, via D'Angennes, num. 44.

DA AFFITTARE

pel prossimo Natale, o per Pasqua

Tre alloggi di 10 o 17 membri tappezzati, verniciati e dipinti a nuovo, via delle Figlie de' Militari, num. 15

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

MILANESIO

Avviso interessante

per le Direttrici e Maestre delle Scuole femminili, degli Asili d'infanzia, dei Maestri comunali delle Scuole elementari e di metodo, e per le madri di famiglia da educare da sè la tenera loro prole

NUOVA ARITMETICHETTA

IN FORMA DI DIALOGO

sulle norme del celebre Professore Corridi, *di Pisa, per i bambini o fanciulletti dall'età di anni 3,*

DI ANTONIO MILANESIO,

Autore della Metrologia comparata, della Geometria per gli artieri ed operai, e fondatore della Scuola tecnica, in Torino.

Dal librajo Grosso, via del Gallo. — Cent. 90.

Presso questo librajo trovansi pure le opere seguenti dello stesso Autore, cioè:

1.° LA METROLOGIA COMPARATA (6.ª ediz.) L. 1. 20
2.° SEDICI LEZIONI a dialogo per apprendere le nuove misure e pesi metrico-decimali, L. 1.
3.° NUOVA GEOMETRIA applicata alle arti ed ai mestieri (opera per associazione), L. 4. 80.
4.° TAVOLA DI RIDUZIONE dei pesi di Piemonte in pesi metrici e viceversa (6.ª ediz.), cent. 10.

N. B. Rivolgendosi direttamente all'Autore, in via dei Quartieri, num. 7, si otterrà un vistoso ribasso ai prezzi, purchè la provvista non sia minore di 12 copie, e mediante contemporaneo pagamento.

Presso il tipografo **GIUSEPPE CASSONE**
via di S. Francesco di Paola, num. 9:

STRENNA DEL FISCHIETTO pel 1851, adorna di circa 100 incisioni.

LA SECCARDEIDE, poema eroicomico di fra Chichibio: edizione riordinata e illustrata.

RACCOLTA DI TUTTE LE COSTITUZIONI antiche e moderne. Due volumi.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI ITALIANE dal 1831 al 1848. Due volumi in-8.° grande.

MANUALE DELLA MILIZIA NAZIONALE, con tavole. Un volume.

FLORA MEDICO-FARMACEUTICA, del Dott. I. Cassone. Pubblicata la dispensa 96.

DIZIONARIO APOSTOLICO, di G. Montargon. Pubblicato il fascicolo 10.

FRIES OTTICO

Ha ricevuto in questi giorni dalla sua fabbrica di Moravia un bellissimo assortimento di Cannocchiali da teatro colle lenti *Flint* e *Cromglaces*, di ogni dimensione e di qualità insuperabili.

Sotto i portici della Fiera, accanto al Confettiere Bass.

NOTA

DI DIFFIDAMENTO

Con privata scrittura, 29 agosto p. p., venne risolta la società *non* in comandita dal sottoscritto titolare della medesima stabilita in casa Cerutti, via S. Tommaso, e dai signori Giuseppe e Luigi fratelli Cora: essendosi l'infrascritto reso esclusivo cessionario di detto stabilimento, il medesimo, a proposito della nota inserta nelli numeri 284 e 285 di questa Gazzetta dai predetti signori fratelli Cora, loro osserva, essere la bontà della merce, e non il nome del fabbricante che facilita la vendita, e protesta che anche senza il loro diffidamento, mai avrebbe apposto il nome dei fratelli Cora a liquori da lui fabbricati.

Torino, il 20 novembre 1850.

BARTOLOMEO DETTONI.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi ore 4 25 antimer. d.
» Alessandria » 4 58 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 289 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegio: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 9.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 22 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 21 *novembre* 1850.

La Seduta Reale si terrà sabato (23) alle ore undici del mattino.

MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO.

Esposizione di Londra.

Essendosi ricevuto, siccome già venne notificato, dalla Commissione esecutiva di Londra l'infratenorizzata comunicazione, si prevengono tutti coloro che intendessero d'inviare prodotti d'industria a quella Esposizione, di farne *entro tutto il corrente mese* la dichiarazione alla Camera di commercio del rispettivo Distretto, indicandone la natura ed almeno approssimativamente la dimensione e la mole, in difetto potrebbe accadere che questi oggetti fossero poi collocati in sito men favorevole nell' edifizio dell'Esposizione.

Dall'uffizio della commissione esecutiva
13 novembre 1850.

Signore,

In nome della commissione esecutiva per l' Esposizione del 1851, io ho l'onore di ricordarvi che, dopo che venne notificato essere il 1.° settembre il giorno prefisso dai commissarii di S. M. per ricevere dalla vostra commissione qualche schiarimento sulle proporzioni in cui lo spazio assegnato ai prodotti industriali del regno di Sardegna debba essere distribuito fra le quattro principali sezioni di: 1.° materie gregge; 2.° macchine; 3.° manifatture; e 4.° belle arti, la commissione esecutiva è stata ansiosamente attendendo di ricevere tale notificazione.

Siccome è assolutamente necessario che l' assegnamento degli spazii particolari nell'edifizio sia definitivamente stabilito prima del 1.° gennaio; e siccome è impossibile il differire l' esame di questa quistione oltre il 15 dicembre, io devo richiedervi che vogliate avere la cortesia di trasmettere questa informazione senza perdita di tempo, perchè un grande incaglio ne risulterebbe in caso di ulteriore ritardo.

Se non ci si trasmette la chiesta informazione prima del 15 dicembre, i commissarii di S. M, non saranno in grado di esaminare i reclami della vostra commissione a proposito dei primitivi assegnamenti di spazio nell'edifizio.

Nello stesso tempo io devo assicurarvi che, mentre la grandezza dell' impresa e la strettezza del tempo obbligano la commissione a rendervi nota questa disposizione, sarà prima sua cura di soddisfare pienamente gli espositori del vostro paese e di assegnare loro il più conveniente locale, che sarà rimasto quando ci perverranno gli schiarimenti chiesti alla vostra commissione.

Ho l'onore ecc.

Il Presidente della commissione esecutiva
W. Reid Lbat Colonel.

SOCIETA' DI PATROCINIO

pei giovani liberati dalla casa d'educazione correzionale.

Il consiglio d'amministrazione mentre sta disponendo per la convocazione generale annuale dei socii, ha intanto procurato la distribuzione al tesoriere della Società, ed ai Regii Insinuatori, dei ruoli per l'esazione dai socii paganti delle loro quote pel corrente esercizio 1850.

Invita perciò gli stessi signori socii a voler eseguire il relativo versamento.

Quanto a quelli delle provincie nelle casse dei signori Insinuatori delle rispettive tappe.

E rispetto agli altri della capitale, a mani del tesoriere della Società, signori banchieri fratelli Ceriana, contrada degli Ambasciatori, porta num. 8, al piano terreno.

STATISTICA PARLAMENTARE.

La sessione legislativa per l'anno 1850 prorogata a dì 15 luglio p. p. fu ripresa il 5 del corrente novembre, e chiusa martedì 19.

Durante questo periodo di tempo la Camera dei Deputati ha tenuto 13 tornate: nelle due prime si occupò della verifica dei poteri; di alcuni suoi nuovi componenti, nelle altre dieci della discussione di proposte di legge e nella decimaterza si radunò per ascoltar lettura del R. Decreto in virtù del quale venne chiusa la sessione del 1850. Calcolando il tempo della durata delle adunanze alla media di due ore per tornata risulta che la Camera è stata riunita ventisei ore in pubblica adunanza.

La Camera ha discusso ed approvato le seguenti proposte di legge: 1. La proposta di legge presentata dal Ministro della pubblica istruzione per la conferma di laurea agli acattolici ed ebrei: 2. La proposta di legge presentata dal Ministro dell'interno per cessione di fondi alla città di Albertville: 3. La proposta di legge già votata dalla Camera e quindi emendata dal Senato per una nuova tariffa postale: 4. La proposta di legge per lo stabilimento definitivo delle contribuzioni dirette e per l' esercizio provvisorio dei bilanci: 5. La proposta di legge presentata dal Ministro degli affari esteri per la proroga del trattato di commercio con la Francia: 6. La proposta di legge presentata dal Ministro dei lavori pubblici per l'incanalamento del torrente Gelon: 7. La proposta di legge presentata dallo stesso Ministro per la costituzione definitiva della cassa dei depositi: 8. La proposta di legge presentata dal Ministro della pubblica istruzione per la istituzione di una nuova cattedra nella R. Università di Torino.

Varie modificazioni sono avvenute in questo frattempo nel personale della Camera elettiva. Il prof. Cossu deputato del 2.° collegio di Sassari essendo stato promosso, fu sottoposto a rielezione e surrogato dal professor Ferracciu. Il cav. Pinelli deputato di Cuorgnè ed il conte Cavour deputato del 1.° collegio di Torino, promossi a pubbliche funzioni, vennero rieletti. Rimangono tuttavia vacanti il collegio elettorale di Savigliano per la lamentata morte del Ministro Santarosa e per l'annullamento della elezione del prof. Berti, i collegi elettorali di Pont-Beauvoisin e di Dogliani per la nomina dei deputati bar. Jacquemoud e conte Regis a Senatori del Regno; il terzo collegio di Cagliari per la nomina del cav. Gavino Scanu a professore; il collegio di Spezia per la promozione del magg. Giuseppe Ricci a tenente colonnello; i collegi, secondo di Alghero, primo di Nizza marittima, di Costigliole d'Asti, d'Ivrea, per le demissioni dei deputati Carlino Garibaldi, avv. Bunico, cav. Britannio di San Marzano ed avv. Pietro Riva.

Il Senato si è radunato otto volte in pubblica adunanza, ed ha discusso ed approvato le seguenti proposte di legge: 1.° La proposta di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci; 2.° La proposta di legge per la proroga del trattato di commercio con la Francia; 3.° Il bilancio passivo del Dicastero degli affari esteri per l'anno 1850; 4.° La proposta di legge per lo incanalamento del torrente Gelon; 5.° Per la conferma di laurea agli acattolici ed ebrei.

Vennero nominati nove nuovi Senatori. Il senatore d'Arvillars diede la sua demissione.

FRANCIA

Parigi, 18 *novembre*. Un telegrafo elettrico, giusta il sistema di Dumont, deve essere stabilito all'Eliseo, donde comunicherà con tutti i ministeri e colla prefettura di polizia. Gli esperimenti che si fecero ieri tra il palazzo dell'assemblea ed il passaggio Jouffroy riuscirono ottimamente. Molti curiosi assistevano a questa applicazione dei fenomeni dell'elettricità. Parecchi rappresentanti, e fra gli altri il generale Rullières e il signor Maleville, affidarono al filo conduttore domande che giunsero al passaggio Jouffroy colla prestezza del lampo, ed alle quali fu risposto con una rapidità ed una precisione non meno mirabili.

— Varii rappresentanti che trovavansi riuniti l'altrieri esprimevano, dicesi, l'opinione che la proposta fatta dalla questura relativamente al commissario speciale dell'assemblea sarebbe il subbietto di vive e calde discussioni. Il ministro dell'interno ed il prefetto di polizia hanno lasciato intendere assai chiaramente che darebbero la loro dimissione se la proposta era adottata. I membri dell'ufficio dell'assemblea, dal canto loro, i presidenti, vice-presidenti e segretarii hanno detto formalmente che darebbero la loro se non adottavasi la proposta medesima. Uomini influentissimi della maggioranza si sono già dichiarati gli uni per questa proposta, gli altri contro.

Il sig. Dupin è uno di coloro che si mostrano più energici partigiani dell'adottamento di questa disposizione, che, al dir di lui, è la salvaguardia del potere parlamentare. Molti membri della maggioranza si accostano senza restrizione alcuna all' opinione del presidente dell'assemblea. Tra gli avversarii di questa proposta, si dee contare in prima fila il sig. Thiers ed altri influenti personaggi.

— Il sig. Berryer s'incarica della difesa del visconte d'Arlincourt nel processo di diffamazione intentato a quest'ultimo dal principe di Canino.

— Il *Siècle* annunzia che il generale Schramm è proposto per candidato nel dipartimento del Cher.

Noi crediamo sapere da buona fonte, dice il *Bulletin de Paris*, che in fatti alcuni elettori di quel dipartimento offersero la candidatura, di cui si tratta, al ministro della guerra. Ma il ministro, grato per altra parte a questa prova di fiducia, ha creduto di non dover accettare.

— Le nuove rivelazioni che varii giornali ieri han posto in bocca di Allais in proposito della famosa cospirazione, sono dichiarate dalla *Patrie* una pura invenzione.

— Il consiglio superiore della istruzione pubblica, che tenne ieri la sua prima seduta, ha nominato varie commissioni per esaminare alcuni progetti che gli sono stati sottoposti dal sig. Parieu. La commissione incaricata di riformare la scuola normale superiore è composta dei monsignori arcivescovo di Tours, vescovo d'Orléans, vescovo di Langres e sig. Cousin.

— Leggiamo nella *Patrie*: Gli avvenimenti d'Alemagna cominciano a preoccupare seriamente la pubblica attenzione. Benchè la politica del governo francese sia d'osservare una neutralità assoluta, ognun chiede con ansietà se gli armamenti straordinarii dell'Austria e della Russia non possano turbare l'equilibrio europeo, e se i nostri interessi nazionali non si troveranno lesi dalle combinazioni che tendessero all'abbassamento della Prussia. Ne è qui inutile il rammemorare ai nostri lettori quali sono i nostri interessi permanenti. Non solo noi crediamo che il nostro governo non dovrebbe permettere che il granducato di Baden fosse spartito, come si trattò nei giorni scorsi, ma altresì che fosse occupato da truppe delle potenze che possono avere antichi diritti da far valere sul territorio granduceale.

Ognuno sa che la Baviera non ha mai rinunziato alle sue pretensioni sulla parte del Palatinato, di cui Manheim è il centro, e l'Austria ribrama vivamente i suoi possedimenti antichi dell'Alto Reno.

D'altra parte si è riconosciuto a Vienna che l'influenza dell'Austria in Alemagna era diminuita dal giorno in cui essa aveva scambiato le sue provincie tedesche con possedimenti in Italia. Il secondo intento a cui potrebbe mirare l'Austria, acquistando una frontiera tedesca contro la Francia, sarebbe di proteggere con ciò appunto i suoi possedimenti italiani....

Del resto, noi vogliamo che tutti comprendano bene il nostro pensiero. Non è l'Austria conservatrice che noi temiamo, no per certo; ma quell' Austria invaditrice, l'Austria che Luigi XIII e Luigi XIV han combattuta. Nemmeno è la Prussia rivoluzionaria, come ognuno può ben credere, che potrebbe ottenere le nostre simpatie, ma bensì quella Prussia che è necessaria al mantenimento dell'equilibrio europeo. Difatti dal giorno in cui la Prussia cadesse, l'Austria e la Russia s'intenderebbero per dettarci la legge.

Le notizie di Alemagna sono, è vero, piuttosto di pace. Ma nondimeno tutti i germi di conflitto tra le due grandi potenze germaniche non sono già scomparsi. Venendo il caso, la Francia non dovrebbe permettere sotto alcun pretesto che l'indipendenza dei piccoli Stati, creata da Napoleone per porre una barriera tra le grandi potenze e noi, fosse minacciata. Questo pericolo è lontano da noi senza dubbio, ma è bene di vegliare sulle nostre frontiere.

Avendo la Prussia, ad esempio della Russia e dell'Austria, posto sotto le armi 400,000 uomini, questo movimento straordinario eccita il più vivo entusiasmo fra le popolazioni; ed è a temere ch'esse tanto s'infervorino da porgere serie inquietudini ai governi stessi. Importa adunque di non addormentarci in una falsa sicurezza, e, senza immischiarsi in contese che non ci riguardano, provare tuttavia all'Europa, colla nostra attitudine, che la repubblica francese non dimenticherà mai alcuno de' suoi doveri.

— Ecco la continuazione della seduta di ieri dell'assemblea le-

APPENDICE

L'ITALIE ROUGE ecc.

PAR LE VICOMTE D'ARLINCOURT.

Presso il libraio Bocca.

Una nuova razza di sofisti ci viene d'oltralpe, che togliendo nomi e colpe dal proprio paese, li applica gentilmente ai paesi altrui, per quella eterna smania dell'uman genere di far belle le cose sue, guastando quelle degli altri. Codesta smania che possiede da qualche tempo alcuni scrittori di Francia i quali tentano di venir in fama di politici, travisando l'odierna storia d'Italia, si manifesta più particolarmente nella nuova opera del Visconte d'Arlincourt, che ha per titolo l'*Italie Rouge*. L'autore, che appartiene a quel partito di Francia, il quale ogni cosa trova peccante, tranne quelle che farà esso; giacchè a dir vero le fatte non sono molto glorificabili, ha voluto dare a questo il titolo di *Storia delle rivoluzioni di Roma, Napoli, Palermo, Messina, Firenze, Parma, Modena, Torino, Milano, Venezia, dall' assunzione di Pio Nono sino alla tornata nella sua capitale*. Se a fare una storia bastasse un giro per alcune città della contrada che si vuol descrivere, un po' di conversazione cogli uomini del nostro partito, una certa audacia a sentenziare, ed una certa beatitudine ad applaudire alle proprie sentenze, il Visconte francese potrebbe avere qualche diritto a chiamar tale la sua. Se porre un principio controverso ed ogni altra cosa subordinare ad esso, financo le più ragionevoli, financo le meno controverse, si chiama ragionare politicamente, il signor Visconte può darsi il vanto di aver talvolta ragionato.

Se il pigliare tutti i torti di una buona causa, l'accrescerli con una facilità d'immaginazione impareggiabile, per aver il diletto singolare di condannare questa causa, vale a costituire fama di buon logico, il signor D'Arlincourt può arrogarsi anche questa. Infine se titolo ad essere ammirato e letto dalla gente, gli è le cose dubbie tramutare in certe, le false in vere e le vere in false, e passar sopra tutto ciò con una pressa, una leggerezza senza esempio, di una grande e sventurata nazione dando la più torta e scempia idea, il libro del D'Arlincourt merita di avere molti lettori ed ammiratori. Ma se fare una storia vuol dire il contrario di tutto ciò, allora il libro del D'Arlincourt si qualifica da se stesso.

Io non imprendo il lavoro, che sarebbe veramente troppo arduo; giacchè ogni pagina quasi vorrebbe una rettificazione, di riprendere gli errori, le falsità e travestimenti di ogni fatta che si contengono in questa pseudo-storia. L'errore capitale per me consiste nell'avere scritto un tal libro, e l'averlo dato a pretesto di nuove calunnie ai nemici d'Italia e della libertà. In questo libro tutte le italiane riforme sarebbero dall'autore recate all' influenza della *giovine Italia*: la storia di esse, quella susseguente delle costituzioni non sarebbe piena che delle esorbitanze di questo partito. Le rette intenzioni di alcuni principi, gli sforzi di molti onesti, il contegno, le idee della grande maggioranza italiana, sono quasi in tutto od obbliati, o travisati nel racconto del signor D'Arlincourt. Egli non vede per tutto che Mazzini e Mazziniani; in Piemonte, come in Sicilia, a Firenze come a Napoli. Gioberti e il padre Ventura sono due rivoluzionari che tutto vogliono distruggere ed innovare. Carlo Alberto un ambizioso volgare, che tenta un'impresa, alla quale in segreto ripugna,

www.internetculturale.it

gislativa. Il presidente ricorda che non già la legge è in quistione ma sì l'elezione del generale La Hitte. Lo squittinio è stato domandato; e vi si procede. Eccone il risultamento. Votanti 633; per la validità dell'elezione 460; contrarii 173.

Il generale La Hitte è proclamato rappresentante del Nord.

Il presidente dà lettura d'una lettera nella quale il sig. Durand Valentin, rappresentante del Senegal, annunzia che è costretto a dar la sua dimissione per cagion di salute. L'onorevole membro termina la sua lettera esprimendo il rincrescimento di non poter concorrere più a lungo agli sforzi che fa l'assemblea per la difesa dei grandi principii d'ordine e di sana libertà. *(Movimento d'approvazione)*

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge tendente a prorogare gli effetti della convenzione commerciale conclusa il 1° maggio 1850 tra la Francia e gli Stati Sardi.

La commissione propone all'assemblea di dichiarare l'urgenza e di adottare il progetto.

L'urgenza è dichiarata. Ed ecco i termini del progetto di legge:

Articolo unico. Il governo è autorizzato a prorogare fino al 31 marzo 1851 gli effetti della convenzione speciale conclusa il 1° maggio 1850 tra la Francia e gli Stati Sardi, per estendere la durata del trattato di commercio e di navigazione firmato a Torino il 28 agosto 1843. — È adottato.

SPAGNA

Madrid, 13 *novembre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Il sig. Pidal, ministro degli affari esteri, ha risposto vittoriosamente l'altrieri ai biasimi, fatti in senato dal sig. Fernando Infante alla politica estera del ministero spagnuolo. La risposta del sig. Pidal contentò non pure il senato, ma satisfece eziandio al corpo diplomatico estero. Ecco alcuna delle dichiarazioni del sig. Pidal:

« Il popolo spagnuolo desidera di essere sinceramente unito col popolo inglese. Queste due nazioni sono da lungo tempo strette da vincoli d'intima amicizia e da soccorsi scambievoli. In mezzo agli sconvolgimenti sopravvenuti, esse conservarono mai sempre il miglior accordo tra loro.

Quanto ai lievi dissapori che avvennero fra le due corti di Spagna e di Napoli, furono scambiate delle spiegazioni in occasione del matrimonio d'una delle sorelle del re. Un incaricato di affari di Spagna è rimasto a Napoli; un ministro plenipotenziario del governo di S. M. siciliana è sempre a Madrid. Gli avvenimenti che potessero sorgere influiranno certamente sullo scioglimento della questione; ma io spero che tutto si aggiusterà.

Riguardo alla Francia ed ai cambiamenti di governo ch'ella ha traversati, il sig. Fernando Infante, che rimprovera la Spagna di aver trattato successivamente con que' varii governi, dovrebbe sapere che i rapporti fra la Francia e la Spagna sono d'assai più grande importanza che quelli con gli altri paesi. Sono essi rapporti d'affinità naturale, che mai non potrebbero essere sconosciuti. Già ci dissero partigiani della Francia, della politica di Luigi Filippo. Si aggiunse, che le nostre idee eran tutte francesi. Oggi la scena è mutata. Tuttavolta ci si fa segno alle medesime recriminazioni. Accadrà sempre la stessa cosa. La politica della Spagna rispetto alla Francia deve essere immutabile; così lo vuole la natura.

" E nondimeno io non pretendo che si abbiano a sagrificare i rapporti con gli altri paesi ai buoni rapporti della Spagna con la Francia: no. I rapporti con l'Inghilterra devono essere mantenuti, perocchè ella ha un governo simile al nostro; e d'altronde militano per quest' alleanza ben altre ragioni, che non è uopo ch'io annoveri qui. »

Dopo questo discorso del sig. Pidal, il marchese de la Constancia, ministro della guerra, e il marchese de Molini, ministro della marina, hanno risposto alle osservazioni critiche del signor Infante.

Il senato ha continuato a discutere quest'oggi la proposta d'indirizzo, ed il nuovo senatore arcivescovo di Burgos ha prestato giuramento. Questo prelato è il celebre Padre Cirillo che fece tanto parlar di sè all' epoca del regno di Ferdinando VII.

Il marchese di Vallgornera ha compiuto la risposta del signor Pidal al discorso del sig. Infante. Dopo di lui ha parlato il senatore Lopez, membro della opposizione, il quale ha attaccata la politica del governo sotto il duplice aspetto delle recenti elezioni e della mancanza di una buona legge sulla libertà della stampa. L'oratore parlava ancora al momento della partenza del corriere. Egli è probabile che la tornata sarà conchiusa con una risposta del presidente del consiglio, ovvero del ministro dell' interno.

Il sig. Ventura de la Vega è stato incaricato di compilare l'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso della regina. Il suo lavoro sarà letto giovedì o venerdì al più tardi. Quest'oggi i ministri debbono dare delle spiegazioni alla commissione dell' indirizzo.

BELGIO

Ecco la protesta mandata dal governo belgico al suo inviato a Roma il 14 giugno di quest'anno, e letta dal ministro degli affari esteri nella tornata del 15 di questo mese:

« Signor Incaricato d'affari,

« Il giornale francese l'*Univers* pubblica, e molti de' nostri giornali riproducono l'allocuzione pronunziata dal nostro Santo Padre nel concistoro segreto del 20 maggio 1850, allocuzione il cui testo latino mi è pervenuto or ora colla vostra lettera del 25, num. d'ordine 72.

« Questo documento, come era naturale, chiamò a se l'attenzione del governo del re, e soggiungerò anche, la sua sorpresa.

« Non entra senza dubbio nel mio pensiero di aprire una controversia che sarebbe quasi impossibile non trovandosi alcun fatto precisamente accennato. Dirò di più, se le parole del Sommo Pontefice non dovessero essere udite che dal Belgio, il Governo potrebbe richiamarsene a quanto è nel nostro paese di pubblica notorietà; ma queste parole sono destinate ad avere una grande risuonanza in molti paesi dove la condizione del Belgio forse non è abbastanza conosciuta; quindi è che il governo belgico non può starsene in silenzio, ed è divenuta necessaria una spiegazione.

« Ecco quello che si legge nell'allocuzione di S. S. (Segue il passo relativo al Belgio, poi continua):

« La natura delle allegazioni dirette contro il Belgio, allegazioni così gravi insieme e vaghe, può autorizzarci a non iscorgervi se non una prima impressione anzichè una opinione definitiva. Questa impressione può essere spiegata dal linguaggio e dall'atteggiamento del giornalismo, e di una parte degli oratori dell'opposizione nel Belgio, ma non potrebbe reggere ad un esame alquanto attento.

« Si parla di pericoli che minacciano nel nostro paese la religione cattolica; si spera che il re ed il suo governo si applicheranno a *proteggere ed a difendere i santi prelati ed i ministri della Chiesa*. Ma questi pericoli dove sono essi? Come e per opera di chi la religione cattolica è dessa minacciata? Come, perchè e contro chi hassi a difendere ed a proteggere i santi prelati ed i ministri della Chiesa? Cessò forse il Belgio di offrire l'esempio di un popolo, presso cui la religione non trova che simpatie e riverenza? Cessò forse di assicurare alla Chiesa quelle libertà ed al clero quelle malleverie morali o materiali che certamente loro non offre allo stesso grado alcuna di quelle altre nazioni di cui però si parla con tanta lode nell' allocuzione del sommo Pontefice?

« La recente discussione della legge sull'insegnamento secondario non provò forse quanto al governo stiano a cuore gli interessi della religione, la dignità e l' autorità morale de' suoi ministri? E le Camere non si mostrarono forse animate dagli stessi sentimenti? non votarono esse a grande maggioranza questa legge affatto costituzionale?

« Questa legge non ha altro scopo fuorchè quello di dirigere la pubblica istruzione impartita a spese dello Stato, mentre che tutti gli stabilimenti privati, laici o religiosi, rimangono interamente liberi e sottratti all'azione sua. Lungi dall'escludere o dal restringere l' insegnamento religioso nelle pubbliche scuole, questa legge tende anzi ad assicurare ed estenderne la benefica influenza.

« Nell' ordine presente di cose, i pubblici stabilimenti della maggior parte delle nostre città mancavano affatto d'insegnamento religioso. Per lo avvenire, in virtù dell' art. 8 della nuova legge, al clero spetta il far cessare questo difetto, e certamente il governo non opporrà ostacoli all' adempimento della missione del clero.

« In ogni caso, in mezzo alle diverse opinioni che possono formarsi sopra questo o quel punto di una legge particolare, v'hanno forse ragioni fondate perchè si abbiano e si diffondano timori sulla condizione generale di un paese dove, sotto il più libero ed il più tollerante governo, regna una profonda tranquillità, e che, come giustamente lo rammenta Pio IX, *si è sempre distinto pel suo zelo in favore della religione cattolica?*

« Aggiungiamo che le istituzioni del paese, lungi dal contrastare, sono in perfetta armonia co' suoi costumi e sentimenti.

« La società religiosa vi è affatto indipendente dalla società civile; nessuna specie di ostacolo incaglia la libertà della Chiesa in veruna delle sue manifestazioni.

« S'ignora forse che nel Belgio lo Stato non interviene nè nella nomina, nè nella installazione dei ministri dei culti? Che questi ultimi godono della più assoluta indipendenza nei loro rapporti coi loro superiori? S'ignora forse che lo Stato non esercita alcuna superiore autorità sugli stabilimenti laici d'insegnamento diretti dal clero e sugli stabilimenti religiosi, quand'anche sussidiati dal pubblico tesoro? La libertà dell'insegnamento non è forse intiera nel Belgio, ed il governo ha egli mai infranto alcuno di questi principii costituzionali, ed il tesoro pubblico non si apre forse generosamente per assicurare gli assegnamenti e le pensioni del clero pel mantenimento del culto e per la splendidezza de' suoi edifizii?

« In tale stato di cose, io devo invitarvi, signor Incaricato di affari, a recarvi senza indugio presso il cardinale Antonelli, ed a dichiarare a Sua Eminenza che noi ne appelliamo al Santo Padre meglio informato, e che noi abbiamo fondamento di sperare che ciò non sia invano. La corte di Roma, per l'alta sua imparzialità, rettificò già alcune opinioni erronee che si erano sparse sopra gli uomini e le cose del Belgio.

« Voi aggiungerete che il governo del re è costretto, suo malgrado, di protestare fin d'ora contro allegazioni contrarie affatto alla realtà dei fatti.

« Io vi autorizzo non soltanto a leggere queste istruzioni al sig. cardinale, ma anche a lasciarne copia.

« Gradite ecc.

Il ministro degli affari esteri
C. D'Hoffschmidt. »

AUSTRIA

Tutti gli estensori de' fogli periodici hanno ricevuto una nuova e più stretta intimazione dalle autorità militari di non profferire sillaba intorno alle marcie di truppe, posizioni dell' esercito, e di limitarsi a riferire a questo proposito le notizie officiali. Se il motivo di queste disposizioni, che indispettiscono assai i giornalisti viennesi, è quello d'impedire la diffusione di voci prive di fondamento, e di sottrarre alla cognizione dell' avversario i movimenti delle truppe, non si ottiene per nulla l'intento; quanto più stanno silenziosi i giornali, tanto maggiormente corrono fra il pubblico le notizie, le supposizioni, le esagerazioni, le bugie.

Impedire poi che si parli degli avvenimenti quotidiani non è possibile, e quand' anche si chiudessero tutti i luoghi di pubblici convegni, nondimeno le voci, vere o false che siano, correrebbero di bocca in bocca colla rapidità del lampo. Oltracciò sono i fogli esteri che ci recano corrispondenze di Vienna intorno alle mosse di truppe austriache, e, per la facilità delle comunicazioni, è impossibile tenere celati i posti e le marcie dell'esercito.

Coloro che colla strada ferrata viaggiano per la Moravia e per la Boemia verso l'Alemagna settentrionale, hanno tutta la comodità di trasportare con sè tutte le notizie che vogliono intorno alle posizioni ed alle forze delle truppe, non altrimenti che i fogli periodici di Vienna.

Per impedire questo, converrebbe chiudere ai viaggiatori tutte le strade ferrate, e sospendere la spedizione delle lettere, e poi non si riuscirebbe ancora. Neppur noi non vogliamo mancare alla discrezione raccomandataci in quanto che taceremo delle particolarità; solo osserveremo che le forze militari nella Boemia e nella Moravia ammontano a 120,000 uomini ad un dipresso, e verrà accresciuto fino a 180,000 uomini pel rinforzo proveniente dall' Ungheria. Wratislaw assumerà il comando nella Boemia, Benedek nella Moravia, ed il comando supremo di tutto l'esercito sarà conferito a Radetzky, e qualora il vecchio feld maresciallo sostener non potesse una possibile campagna d'inverno, l'imperatore in persona assumerebbe il supremo comando. Speriamo tuttavia nella conservazione della pace.

(Carteggio della Gazz. d'Augusta)

ALEMAGNA

Cassel, 14 *novembre*. Ieri il comandante prussiano luogotenente colonnello de Stemmetz ha voluto che la direzione delle strade ferrate del Meno e del Weser non s'incaricasse del trasporto delle truppe bavaresi ed austriache. La direzione rispose che bisognava rivolgersi al ministero delle finanze. Il comandante replicò che nulla aveva a fare col ministero delle finanze, e ch' esso farebbe saltare la strada ferrata, ove si trasportassero dei bavaresi e degli austriaci. In compenso di ciò venne stabilito un severo riscontro nell'imbarcatoio, come pure in quello di Sondershausen. *(Fogli tedeschi)*

PRUSSIA

La *Riforma tedesca* del 14 novembre contiene un articolo in cui parla dell'entusiasmo prodotto a Berlino dalla mobilizzazione dell'armata. Essa pretende che il governo sia degno di tutta la confidenza del paese, ad onta di tutti i rumori che la malevolenza si compiace di spargere. Tre questioni si presentano, aventi relazione alla pace e alla guerra: 1. La quistione tedesca; 2.° la quistione elettorale; 3. la quistione dei ducati.

Quanto alla prima bisogna prender le mosse dalla risoluzione del collegio dei principi del mese di ottobre.

Si sa che nel rapporto fatto al collegio dei principi fu dichiarato che l'unione non poteva essere costituita fin d'ora. Fu convenuto, altresì, di occuparsi prima di tutto di ristabilire la federazione larga e che vi si giugnerebbe col mezzo delle libere conferenze.

Il gabinetto di Berlino domanda due cose: 1. La parità delle due grandi potenze germaniche; 2. il riconoscimento del diritto dell'unione libera.

In tal maniera non intende riconoscere la dieta germanica, come l'organo legale della confederazione.

In seguito l'Austria fece delle concessioni; essa ammise il principio delle libere conferenze, e riconobbe il diritto della libera unione. Essa non insiste più sul riconoscimento della dieta germanica per parte della Prussia, come organo centrale legittimo, ma domanda che la Prussia, fino a tanto che non sieno attaccati i proprii diritti, s'astenga d'immischiarsi nelle quistioni interne dei paesi che sono riuniti all'Austria. La *Riforma tedesca*, dopo di essere entrata in qualche particolare intorno alle quistioni del-

---

Egli dice per esempio, a pag. 51, che Carlo Alberto prima di dichiarare la guerra all'Austria era *obsédé par les pressantes sollicitations de tous les chefs des sociétés sécrètes*. Che Gioberti, *arrivé au ministère avait pris ces mots pour programme; guerre immédiate à l'Autriche*, e che *la Chambre des députés fut dissoute pour ne l'avoir pas adoptè de suite*, pag. 117. Egli dice che il generale La Marmora *envahit le Parmessan*, 118, e che *fut mis en déroute à Novare*, pag. 124 (Il dì 25 marzo il generale era cento miglia lontano). Egli assevera alla 126, che Carlo Alberto *avait chassé de leurs états les princes de son voisinage, ecc. ecc.*

Potremmo moltiplicare le citazioni in cui il sig. d'Arlincourt manca ai più santi diritti del vero, e falsa i fatti più conosciuti, senza darsi mai briga di citare una fonte, un testimonio in appoggio. E parlo solo delle cose del Piemonte; chè per la restante Italia, la materia crescerebbe a dismisura. Ma dai fatti accennati si deduce con qual regola e criterio egli tratti le cose più gravi e più delicate, le riputazioni degli uomini e le loro opere, i fatti capitali, come gli accessorii.

Egli pare uno di que' corrieri frettolosi e ciarlieri, che recan novelle ad una piazza di curiosi, e che si sforza di narrarle, o meglio non si sforza affatto, strane incoerenti assurde, per colpire i rozzi intelletti del suo uditorio, tanto che esca giustificato il titolo che, toltolo al suo paese, affibbiollo al nostro.

Che più? L'istessa parte di vero che pur contiene il suo libro, è siffattamente deformata, s'impiglia e colora di tanti errori, che riesce a fare la contraria impressione. Invece di persuadere, indispettisce, invece di farci condannare i veri autori de' nostri mali, ne inforsa l'idea ed il giudizio, sicchè si teme di condannare innocenti coloro che per altri rispetti noi sentiamo e conosciamo esser veramente rei. E questa pazza maniera di manomettere cose e persone va tant'oltre che finisce per metter a nudo ciò che l'autore vorrebbe o dovrebbe nascondere, di scrivere egli cioè non in odio di questa o quella causa, ma negli interessi di un partito, e per l'appunto negli interessi di quello che più si crede in diritto calunniare gli altri per non esser giudicato egli stesso.

Alla fine del suo libro il sig. Visconte d'Arlincourt, quasi sentendo rimorso dell'avere sì lungamente e con tanta insistenza versato biasimi sulle cose e gli uomini di una nazione che pure ha dato al mondo ed ora e prima qualche nobile esempio, si contenta di protestare l' ammirazione sua pel cielo, pe'monumenti, per le glorie d'Italia, non disperando affatto del suo avvenire e chiamandola non *dégénérée ni déchue*, aggiungendo, che ella ha ancora *dans son sein des esprits droits et des nobles coeurs*. Ebbene tutti questi *esprits droits et nobles coeurs* riprotestano, io mi credo, al sig. d'Arlincourt per l'opera sua mal concetta e mal venuta in luce sulle cose italiane. Se fosse vero che egli avesse alcun poco amato questa terra, alla quale è sì largo di epiteti, e sì scarso di giustizie; se fosse vero che avesse amato almeno un po' più la verità, si sarebbe peritato assai, credo, prima di congiungersi alla schiera de'suoi detrattori. Egli è vero che l' esagerazione quanto è più appariscente e grossolana, tanto meno offende i diritti del vero, anzi talvolta li giova. Ma qui sono ancor calde le ire, le accuse, le parti, e l'associarsi così agevolmente ad una, spacciando per vero ogni sospetto, ogni diceria, ogni bruttura, gli è un violare, non dico la storia e la ragione, ma l'umanità.

Dice il sig. d'Arlincourt in capo al suo libro: *J'ai vu, j'ai écouté, et j'ai écrit*. Sì; ch'egli abbia veduto, nol neghiamo; ma ha veduto coloro che avevano interesse ad ingannarlo: che gli abbia ascoltati, ce lo prova il suo libro; e che abbia scritto ed a quel modo, cel dicono le *falsità* onde si distingue fra tutti i libri che uscirono finora da penne forestiere sulle cose d'Italia.

Giorgio Briano.

www.internetculturale.it

l'Assia Elettorale e dei Ducati finisce così. » Se bisogna assolutamente che la guerra sia il risultato dell'entusiasmo del popolo, si vedrà che nè popolo nè governo indietreggiano dinanzi alla guerra; ma la Prussia intende decidersi da sè, senza obbedir a verun impulso. Il coraggio della Prussia non deve manifestarsi con frasi vuote e pompose, ma con una energica riflessione ed ove occorra con la perseveranza.

WURTEMBERG

Stoccarda, *14 novembre*. Ieri la commissione dell'assemblea disciolta pubblicò nell' *Osservatore* e nella *Gazzetta del Würtemberg* un protocollo in data dell'11 novembre. Questi giornali furono immediatamente sequestrati. Il protocollo contiene la parte storica di quanto è avvenuto, e poscia una critica ragionata della condotta del governo che è considerata come incostituzionale. Esso termina colle seguenti disposizioni : 1° La commissione nominata costituzionalmente il 6 novembre 1850 dall'assemblea nazionale crede esser dover suo, non avuto riguardo alla violenza esercitata contro la costituzione e contro essa stessa, di adempiere alle sue funzioni, e principalmente di garantire i diritti del paese, secondo la costituzione; 2° Di continuare l'amministrazione del debito pubblico nell'interesse dei creditori e del credito dello Stato ; 3° Di pubblicare il presente protocollo.

Firm. *Schader, Rœdinger, ecc. ecc.*

— Oggi i membri della commissione furono chiamati innanzi alla direzione della città, per dichiarar loro che sarebbero stati sottoposti ad un processo per aver pubblicato il loro protocollo e essersi usurpate funzioni pubbliche.

Il *Monitore würtemberghese* contiene su tal affare l'articolo seguente : Questa dichiarazione d'un'assemblea d'uomini privati che prendono il titolo di commissione contro l'ordine del governo e la disposizione del paragrafo 89 della nostra costituzione, è una provocazione alla disobbedienza contro il governo legale. La commissione si è resa colpevole di alto tradimento, come pure coloro che hanno accettato ordini o disposizioni dalla medesima.

Il § 89 della costituzione ha preveduto le circostanze straordinarie nelle quali potrebbe trovarsi lo Stato. Queste circostanze furono prodotte dalla minaccia d'una guerra interna e da intime dissensioni, e tutti quelli che amano l'ordine e la giustizia non ponno concepire nessun dubbio sulla sua applicazione.

Il provvedimento preso dal governo era costituzionale, e uomini privati (giacchè i membri della commissione sono tali) non hanno, secondo il § 56 della costituzione, che il diritto di lagnarsi, non già di provocare una rivoluzione.

Il governo, che agisce nei limiti della costituzione, non solo ha il diritto di esigere l'obbedienza costituzionale dei cittadini e dei funzionarii pubblici, ma ha pure il sacro dovere di procedere con tutto il rigore delle leggi contro quelli che con sottigliezze legali vogliono dar motivo a colpi di Stato, e predicano in un modo perfido la fellonia. Il governo non mancherà al suo dovere, respingerà tali violazioni secondo il suo buon diritto, e giustificherà la fiducia di tutti i buoni cittadini che riconoscono nell' applicazione del § 89 provvisoriamente la sola garanzia della costituzione, dell'ordine e del diritto. *(Giorn. ted. di Francoforte)*

NORVEGIA

Cristiania, *7 novembre*. Le elezioni generali per lo Storthing sono compiute e diedero una forte maggioranza al partito conservatore. Il numero totale dei deputati è di 106, di cui 41 sono nuovi.

Lo Storthing sarà aperto il febbraio prossimo venturo. Tutte le azioni per la rete di strade ferrate che sarà costruita in Norvegia per congiungere i principali laghi della provincia d'Akershuus tra loro e con la nostra capitale sono già collocate.

La maggior parte di tali azioni ebbe smercio in Inghilterra, le altre in Norvegia, in Svezia e Danimarca.

In forza dei rigori vernali tutti i servigi dei vapori di posta furono sospesi. Non si riprenderanno che sul finire di marzo od al principio di aprile 1851.

ULTIME NOTIZIE

Prussia. *Berlino, 15 novembre*. Estese comunicazioni relativamente allo stato di cose nella Germania si fecero nella seduta d'oggi al Collegio dei principi.

Il conte di Nostiz, generale di cavalleria in ritiro, si recherà in Annover nella qualità d'inviato straordinario di S. M. in luogo del sig. di Schleinitz, trattenuto in Berlino per malattia. Il ministro degli affari esteri ha oggi consegnato una nota austriaca, che venne immediatamente presa ad esame dal consiglio di Stato.

(Rif. ted.)

Del 16. Borsa fiacca. Cambio sopra Vienna 81 1/2. Riguardo alla nota austriaca giunta ieri si domandano schiarimenti da Vienna e da Francoforte.

(Fogli di Berlino e di Vienna)

— Si dice che il signor di Bülow, consigliere privato, sia incaricato di proporre al Collegio dei principi lo scioglimento dell' Unione; la Prussia si riserberà il diritto di stringere alleanze libere con base meno obbligatoria, senza costituzione comune; in altri termini, si tratterebbe di stringere semplicemente lega offensiva e difensiva.

(Journal de Francfort)

Grecia. I giornali d'Atene dell' 8 si occupano principalmente delle elezioni per il Parlamento. Benchè ancora non si conoscano ufficialmente i nomi di tutti i nuovi membri della Camera, si dà per certo che il ministero avrà per sè una maggioranza considerevolissima. L'*Observateur* si sforza di mostrare che il governo deve questo risultamento alla fiducia che in lui ripone il popolo, respingendo vivamente le accuse di aver usato di ogni mezzo per trionfare nelle elezioni, che l'opposizione gli continua a rivolgere accanitamente.

In alcuni luoghi la votazione diede luogo a qualche disordine, come p. e. a Sira, a Idra, a Calavrita e a Corinto; in queste due ultime città si ebbe perfino a deplorare qualche uccisione ed alcuni ferimenti. Gli oppositori del governo cercano naturalmente di apporre questi fatti a carico di esso, giudicandoli come l'effetto della sua illegale ingerenza; all'incontro gli organi ministeriali nè attenuano l'importanza, e assicurano che malgrado questi parziali disordini, le elezioni in generale procedettero in modo regolare.

Il di 8 corrente dovevano partire da Atene il signor Maurocordato alla volta di Parigi unitamente alla sua famiglia ed il primo segretario della legazione sig. Domnando.

Turchia. La *Gazzetta di Zara* del 16 novembre ha dai confini dell'Erzegovina in data del 12 corrente :

«Un cupo silenzio sulle cose dei nostri vicini par foriero di fatti interessantissimi. Si parla con riservatezza, che il serraschiere Omer lasciò avendo preinteso, che dopo la sua partenza alla volta di Mostar fossero nati dei movimenti di rivolta nella Bosnia e nella Kraina, abbia nuovamente ripiegato sopra Serrajevo: che nel cammino abbia avuto uno scontro sanguinoso coi rivoltosi e sofferto delle perdite, delle quali poi siasi esuberantemente vendicato colla totale distruzione di Jajac e Tuzla, ove lasciò vittima della bravura delle proprie truppe qualche migliaio di quei terrazzani.

Ora poi si vocifera che il serraschiere continui la sua marcia sopra Mostar, e che abbia avuto uno scontro con la gente guidata dal Kavasbasa che gli voleva contrastare il passo; che in questa circostanza il serraschiere sbaragliò quella gente dopo un breve conflitto che costò la vita a 30, o 40 dei rivoltosi, i quali si dispersero, varii furono tratti feriti a Mostar, ed il cavallo dello stesso Kavasbasa sia stato condotto a Mostar colle interiora pendenti: e che finalmente a Mostar pervennero molti emissari delle insorte Kraina e Bosnia.

Il visire è però molto accorto, e vedendo che adesso o tantosto per amore o per forza, deve essere adempiuto l'ordine della Porta, l'opinione generale si è, ch'egli farebbe l'ultimo sacrifizio per la causa del sultano.»

— Il 2 novembre morì a Pera il sig. Giorgio Harper, comandante della marina reale d'Inghilterra col grado di *miralai* nella marina del sultano, dopo pochi giorni di malattia.

— Dai Dardanelli abbiamo, in data del 9, che l'isola d'Imbros venne assalita dai pirati, i quali ne derubarono le case, le chiese e i monasteri. L'isola fu posta in quarantena, essendo ignota la provenienza di quei ladri.

E. LEONE gerente.

NECROLOGIA — Angelo Lobetti.

Il 20 corrente spegnevasi in Torino una vita preziosa. Alla magistratura, alla desolata famiglia, ai molti ammiratori ed amici era rapito Angelo Lobetti, sostituto avv. fiscale, gerente presso il magistrato d'appello di Piemonte, appena giunto agli anni 40 dell'età sua.

Dimostrando sin dalla prima giovinezza un ingegno svegliatissimo, un' indole aurea, una tenace propensione allo studio, era la consolazione del vecchio suo genitore il quale, vissuto tra gli studii letterarii (1), si compiaceva di discoprire nel figlio così belle doti promettitrici di lieto e glorioso avvenire.

Diffatti, scelta la carriera degli studii giuridici, fu tra i più distinti alunni della R. Università di Torino. Addottoratosi nel 1831 consecrò qualche anno all'insegnamento privato del Diritto: poscia avviatosi alla carriera della magistratura, successivamente fu volontario nell' uffizio del procuratore generale di S. M. : assessore aggiunto, sostituto avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, giudice in quello d'Alba, sostituto avvocato dei poveri, ed ultimamente sostituto avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte. Nel disimpegno di tutte queste funzioni ebbe campo a dimostrare come concorressero in lui tutte le doti d'un vero magistrato; cioè, scienza del diritto non gretta e da legulejo, ma rischiarata dalla filosofia, somma oculatezza, probità e rettitudine a tutta prova, zelo indefesso nell'adempimento dei suoi doveri, e infine l'arte di scrivere purgatamente, eloquentemente e la facilità di faconda parola. Questi pregi ognuno ha nell'estinto magistrato potuto ammirare, specialmente dopochè per i nuovi ordini giudiziarii si schiuse si ampio aringo ai membri del pubblico ministero accusatore o difensore officiale.

Le gravi occupazioni del magistrato non toglievangli però di attendere agli studii suoi prediletti, la economia politica, la politica, la storia e la letteratura. Profondi pensati e solidissimi erano i suoi giudizii in questi varii rami delle umane cognizioni. E l'indebolirsi della salute che da alcun tempo in esso osservavasi era forse da attribuirsi al troppo suo amore allo studio, per cui, dopo avere le intiere giornate consecrate ai doveri di magistrato, per molte ore della notte vegliava sui cari suoi libri.

Ma le doti del suo cuore formato ai più nobili sentimenti pareggiavano, se non superavano, quelle dell' intelletto.

Severo nei costumi, amante d'una religione pura ed illuminata, caldo d'affetto pei congiunti e per gli amici, temperato nei desiderii che riguardavano la sua persona, ma senza ritegno per giovare altrui, d'una rara modestia, Angelo Lobetti non dava ricetto che ai sentimenti più dolci e soavi.

Cittadino schiettamente liberale avea con intima compiacenza veduto sorgere le novelle nostre instituzioni : e appunto perchè molto le amava, e ben sapeva amarle e giovare ad esse, era inflessibile nei suoi giudizii contro tutte le esagerazioni.

Dotato d'un senso rettissimo in politica, egli era solito a pronunziare con somma verità, che l'unica via di mantenere queste invidiate nostre istituzioni fosse la temperanza e la moderazione dei portamenti....

Colpito da profondo dolore per la perdita di Angelo Lobetti che per quasi sei lustri, negli avvenimenti or lieti or tristi della mia vita, non mai mi niegò il conforto della più sincera, più pura e più preziosa amicizia, depongo un fiore sulla sua tomba troppo presto apertasi per privarci d'una esistenza da cui tanto ancora aspettavano la patria, i congiunti, gli amici.

Giuseppe Buniva.

(1) Il prof. Lobetti insegnò per moltissimi anni la rettorica al collegio del Carmine in Torino.

INVITO

L'amministrazione del Santuario della Ss. Annunziata di Chieri nel mentre che, per mezzo del suo tesoriere infrascritto, rende le più distinte grazie a tutti i benefattori, che caritatevolmente già concorsero colle pie loro oblazioni a ristoro dell' indicata chiesa, ripete supplichevole di nuovo l'invito, onde ottenere ulteriori sovvenimenti a compimento delle già intraprese, ed ormai finite ristorazioni.

Le pie oblazioni si possono indirizzare o in Chieri all'infrascritto tesoriere, ovvero in Torino al rev. p. sindaco del convento di S. Domenico.

Per la detta amministrazione
Il tesoriere Sacerdote D. G. Carlo Burzio.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì 29 corrente novembre si procederà in una delle sale dell'Azienda Generale delle Finanze, innanzi al signor Intendente generale delle medesime, all'appalto delle infradescritte opere per la formazione di un canale da derivarsi dal cavo secondario del Caluzzano, e destinato all'irrigazione della parte elevata del territorio di Tricerro (provincia di Vercelli), della lunghezza di circa cinque chilometri.

Indicazione delle opere ed epilogo della spesa.

Parte prima. — *Movimenti di terra.*

Lavori di sterro, interro e terrapienatura (art. 1, 2 e 3 della perizia) . . . . . L. 26,640 11

Parte seconda —*Opere in muratura e pietra da taglio.*

Costruzione di sette salti, di cinque ponticanali, di un ponte per una strada campestre, e di cinque sifoni (art. 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 di detta perizia) . . . . . » 23,050 95

Parte terza. — *Lavori di diverso genere.*

Pali di quercia, travicelli e ponti in legnami per le strade campestri (articolo 11 della perizia) . . . . . » 1,609 60

Totale importare delle opere cadenti in appalto L. 51,300 66

S'invita perciò chiunque voglia attendere a questa impresa, a presentare le sue offerte nei suindicati giorno ed ora, in cui sarà deliberata in favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, della perizia estimativa, de' disegni e profili, de' quali si darà visione nella predetta Generale Azienda.

I partiti in ribasso non potranno essere minori di 25 centesimi per cento.

Il deliberatario dovrà metter mano alle opere contemplate nell'appalto, tostochè ne riceverà l'ordine dall'Azienda, e darle lodevolmente ultimate non più tardi del 20 aprile 1851.

Il pagamento del prezzo dei lavori cadenti in appalto avrà luogo a seconda del loro avanzamento in altrettante rate di lire 5,000 caduna sotto la ritenuta del decimo.

I fatali per la diminuzione del sesto e mezzo sesto, sono fissati a giorni dieci dalla data del deliberamento, e scadranno perciò al mezzodì del giorno di lunedì 9 dicembre p. v.

Per essere ammessi a far partito, gli accorrenti dovranno fare il deposito di lire 5,000 in numerario, od in cedole al portatore del Debito pubblico redimibile, od essere muniti di un vaglia di egual somma, spedito appositamente da persona conosciuta, e notoriamente risponsabile, non che di un certificato d'idoneità speciale per lo eseguimento delle opere cadenti in appalto, rilasciato a data recente da uno degli ingegneri delle Finanze o del Corpo Reale del Genio civile.

Torino, il 12 novembre 1850.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'uffizio il prezzo medio del grano sarebbe stato per ettolitro di . . . . . L. 18. 58. 652

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'ettolitro per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 4. 08.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 22. 66. 652

Che dividendolo per 73, 60, dei chilogrammi di pane casalingo che si ricavano dall'ettolitro di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 30 797, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri :

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino dal 17 al 30 corrente novembre si osserveranno i prezzi seguenti :

	Per chilogramma cent.
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso ettogr. 4	31
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso ettogr. 1 . .	45
Pane alla francese non eccedente in peso ettogrammi 2 1/2	42
Pane alla francese eccedente in peso ettogr. 2 1/2.	59
Pane bruno	23

Torino, dal palazzo della Città, il 16 novembre 1850.

Il Sindaco G. Belloso.

TEATRO NAZIONALE.

Nei giorni 23, 24 e 25 corrente il celebre signor Lewis professore di ginnastica, ed il meraviglioso suo pupillo Tom di 5 anni, ambedue inglesi, si produrranno nell' intermezzo dell'Opera con variati esercizi ginnastici.

TEATRI D'OGGI 22 NOVEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.
NAZIONALE — Riposo.
D'ANGENNES (ore 7 1/2) *La Bastille*.
SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta. *Meneghino mercante*.
GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta; *La pula onorata*.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 21 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850 L.	» »
(1831)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	» »
marzo 1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	» »
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	933 »

il Direttore Generale SIMONDI

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

21 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 722 14	724 70	725 88
centig.	centig.	centig.
Termom. + 1 2	+ 5 8	+ 3 1.
Vento E. N. E.	O. S. O.	S. S. O.
Nebbia	Cop. nebbioso	Annuvolato

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI.

CORSE DA TORINO A NOVI

Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46
Cambiano	6 41	11 51	4 51
Possione	6 52	11 42	4 42
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52
Dusino	7 25	12 15	5 15
Villafranca	7 46	12 36	5 36
S. Damiano	8 2	12 52	5 52
Asti	8 21	1 11	6 11
Annone	8 55	1 25	6 25
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31
Felizzano	8 55	1 45	6 45
Solero	9 4	1 54	6 54
Alessandria	9 21	2 11	7 11
Frugarolo	9 35	2 25	7 25
Arr. in Novi	9 56	2 48	7 48

CORSE DA NOVI A TORINO

Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Novi	6 10	11 »	4 »
Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Alessandria	6 46	11 36	4 36
Solero	6 58	11 48	4 48
Felizzano	7 10	12 »	5 »
Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Annone	7 27	12 17	5 17
Asti	7 49	12 39	5 39
S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Villafranca	8 18	1 8	6 8
Dusino	9 15	2 5	7 5
Possione	9 37	2 27	7 27
Cambiano	9 48	2 38	7 38
Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Ar. a Torino	1016	3 6	6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4 25	antimer d.
» Alessandria	»	4 58	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	»	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni da lunedì e mercoledì.*

En vente chez **GIANNI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de L'ONANISME, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square*, à LONDRES. — 82,000 exempl. vendus; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. SAMUEL LA'MERT. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon*

VENDITA VOLONTARIA

Di un CORPO di CASCINA denominata la *Genna*, regione di Selva Maggiore, in territorio di Cherasco, con fabbricati, campi, alteni, prati e boschi di ett. 71, are 11, cent. 75 (giorn. 187, tav. 71).

Con verbale di deliberamento 7 novembre 1850 si deliberò al prezzo di L. 70,280.

I fatali per l'aumento permesso dalla legge trovansi in iscadenza a tutto il 27 spirante mese.

Cherasco, il 19 novembre 1850.

Notaio Giacomo Fiorito delegato.

SOCIETA' REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL'INCENDI

stabilita con esclusivo privilegio

e sotto la protezione speciale di S. M.

con Lettere Patenti del 13 gennaio 1829

AVVISO

Una Compagnia straniera, denominata la *Solidaire*, instituitasi per assicurare contro gl'incendi, la grandine e il tiraggio a sorte, che ha la sua sede a Ginevra (Svizzera), volendo estendere le sue operazioni alle provincie di Susa e di Torino, ha notificato al pubblico, con replicati annunzi inserti in varii giornali, questo suo divisamento.

Il Direttore Generale della Società Reale d'assicurazione mutua contro gl'incendi si reca a dovere di notificare, come con Regie Patenti 13 gennaio 1829, che sono il patto e la legge sotto di cui venne fondata negli Stati di Terraferma la predetta Società, siasi victata ogni altra Società mutua e concorrenza estera avente per iscopo l'assicurazione contro gl'incendi, sotto pena di nullità dei contratti, quand'anche taciti, e di una multa estensibile da L. 500 a L. 3,000 da applicarsi per una metà agli Ospedali e Congregazioni locali di carità.

Provvederebbe pertanto male alla sicurezza delle sue sostanze chi assicurasse le sue proprietà contro gl'incendi, sia presso la *Solidaire* che presso qualunque altra società *Straniera*, perchè in aperta contravvenzione al privilegio alla Società Mutua concesso colle citate R. Patenti, che il Consiglio d'Amministrazione intende di far osservare e mantenere inviolato sia nell'interesse della Società, che degli assicurati che riposero la loro confidenza in questa Instituzione.

Torino, il 15 novembre 1850.

Il Direttore Generale

HENRY.

MUNICIPIO DI RIVOLI

Il sottoscritto Sindaco del presente Municipio notifica:

1. Che tra le altre condizioni risultanti dal regolamento provvisorio per l'esercizio dei macelli in questa città, superiormente approvato, vi ha quella per cui chiunque intenda di aprire bottega per macellare e vendere carne di qualsiasi sorta, è obbligato di presentare la sua domanda nella prima quindicina del mese di decembre dell'anno precedente (e così a tutto il 15 del prossimo venturo decembre), trascorso qual termine non sarà più accettata alcuna domanda per ciò che riguarda li macelli da vitelli e da moggia;

2. Che detto regolamento è visibile a chiunque lo desideri nella segreteria di detto Municipio in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Rivoli, dal Palazzo Municipale, il 21 novembre 1850.

BELLINO.

IMPRESTITI DI BADEN E ASSIA-CASSEL

20.ª ESTRAZIONE **garantiti** 11.ª ESTRAZIONE

30 9.bre 1850 dai rispettivi Governi 1.º *dicembre*

Vincite: 14 *volte* **franchi 150,000, 22** *volte* **135,000, 24** *volte* **120,000, 14** *volte* **107,100, 51** *volte* **85,700, 12** *volte* **75,000, 23** *volte* **32,100, 60** *volte* **30,000**, e così di seguito fino alle più piccole di 206 e 90 franchi, *che saranno tutte pagate in denaro contante senza alcun obbligo di prendere nuove azioni.*

Un'Azione di BADEN *per tutte le Estrazioni* fr. 100

6 Azioni id. per l'Estrazione del 30 9.bre » 25

14 » id. » » » 50

30 » id. » » » 100

Un'Azione di CASSEL *per tutte le Estrazioni* » 200

6 Azioni per l'Estrazione del 1.º dicembre » 50

14 » » » » » 100

30 » » » » » 200

pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, o come sarà più comodo ai rispettivi concorrenti. I prospetti si ottengono *gratis*, come pure le liste delle vincite saranno mandate a chi spetta.

Chi desidera azioni si diriga da

LUIGI PRATOLONGO

via S. Luca, n. 555, Banco Bisso e Vignolo, in GENOVA

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.º dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

INCANTO

Il 30 corrente novembre, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane, in Torino, e nello studio del notaio sottoscritto, avrà luogo il terzo incanto e deliberamento di un Corpo di Casa proprio dei signori Filippo e Vincenzo, padre e figlio Piovano, situato in questa città, via dei Quartieri, n. 4, e Corso della Cittadella, n. 23, sezione Moncenisio, isola Santa Rosalia, composto di tre distinte maniche, dell'annua rendita di L. 4,550.

L'incanto si aprirà in aumento alla somma di L. 55,000, cui il detto Corpo di Casa si delibererà al miglior offerente.

Torino, il 20 novembre 1850.

C. F. Albasio, not.o coll. certif.

PIETRO **POLLON**

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che per il giorno 30 corrente saranno visibili nelle proprie scuderie, fuori di Porta Nuova, a S. Salvario, num. 50 Cavalli da carrozza e da sella, delle razze del Mecklemburgo e prussiani, di mantello grigio, morello, baio e saulo, fra i quali alcuni a doppio uso.

DA AFFITTARE al 1.º gennaio prossimo

Quattro botteghe, due retrobotteghe e 3 cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia, e via Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e C.ª, sulla piazzetta della Corona Grossa.

DA VENDERE

Un **Piano-forte**, elegante, verticale, di Parigi — Dirigersi al droghiere, piazza Vittorio Emanuele, n. 11

Due ALLOGGI prospicienti il mezzodì, uno al piano nobile, elegantemente mobigliati, con tappeti, pendule, ecc. — Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.º

NOTA

Il Magistrato d'appello sedente in Torino, con suo decreto del 19 ottobre ultimo scorso, emanato sul ricorso sporto dal sig. cavaliere Giovanni Valperga di Borgomasino, nella di lui qualità di sindaco della massa dei creditori del conte Alerino Palma di Cesnola, mandava citarsi li creditori, ed interessati verso del medesimo, a comparire avanti lo stesso supremo Magistrato fra il termine di giorni quindici, ed al banco dell'attuario Casalegno, per ivi, in continuazione del giudicio già vertente avanti la Regia Camera dei conti, proporre le loro ragioni di credito, e mandò citarsi per pubblici proclami, da pubblicarsi una sol volta, i creditori del conte Palma, a termini dell'art. 151 del regio Editto 22 luglio 1822, ed inserirsi per nota nella Gazzetta Piemontese, essendo stato deputato a relatore l'ill.mo sig. consigliere Garneri.

Torino, il 20 novembre 1850.

Vanetto sost. Cravotto.

FALLIMENTO

di Francesco Campo, già maccellaio in Pinerolo

Si avvisano i creditori verificati e giurati in questo fallimento di comparire alle ore 9 di mattina del giorno 11 del prossimo decembre avanti il sig. giudice commissario, nelle sale di questo tribunale, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Pinerolo, il 20 novembre 1850.

Gastaldi segretario.

FALLIMENTO

di Gioanni Barberis, già negoziante da vino in Pinerolo

Si avvisano i creditori verificati e giurati in detto fallimento di comparire alle ore 9 di mattina del giorno 10 del prossimo decembre avanti il sig. giudice commissario, nelle sale di questo tribunale, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Pinerolo, il 20 novembre 1850.

Gastaldi segretario.

FALLIMENTO

di Sosso Domenico, già mercante sarto in Pinerolo

Si avvisano i creditori verificati e giurati in detto fallimento di comparire alle ore 9 di mattina del giorno 17 del prossimo decembre avanti il sig. giudice commissario, nelle sale di questo tribunale, all'oggetto di deliberare sulli formazione del concordato.

Pinerolo, il 21 novembre 1850.

Gastaldi segretario.

FALLIMENTO

di Grella Zaverio, già negoziante in bovine in Osasio.

Con sentenza di questo tribunale del 15 decembre 1849, essendo stati nominati a sindaci definitivi di questo fallimento li signori Giuseppe Peyretti del fu Rocco, di Osasio, e Pietro Marchisio di Caramagna, si diffidano i creditori di detto fallito di rimettere fra giorni 20, coll'accrescimento di un giorno per ogni 5 miriametri di distanza, ai sindaci del fallimento, od alla segreteria di questo tribunale, i titoli dei loro crediti, con una nota in carta bollata che ne indichi il rispettivo ammontare, ed a presentarsi quindi o personalmente, o per mezzo di procuratore speciale, alle ore 9 di mattina del giorno 16 del prossimo decembre, nella sala di consiglio di detto tribunale per la verificazione dei crediti.

Pinerolo, il 21 novembre 1850.

Gastaldi segretario.

FALLIMENTO

di Simone Rosa, già tornitore in Pinerolo.

Con sentenza di questo tribunale del 21 agosto ultimo scorso, essendo stati nominati a sindaci definitivi di questo fallimento li signori Stefano Carasso e Pietro Vagnone, ambi di questa città, si diffidano i creditori di detto fallito di rimettere fra giorni 20, coll'accrescimento di un giorno per ogni 5 miriametri di distanza, ai sindaci del fallimento, od alla segreteria di questo tribunale, i titoli dei loro crediti, con una nota in carta bollata che ne indichi il rispettivo ammontare, ed a presentarsi quindi personalmente, o per mezzo di procuratore speciale, alle ore 9 di mattina del giorno 9 del prossimo decembre, nella sala di detto tribunale per la verificazione dei crediti.

Pinerolo, il 21 novembre 1850.

Gastaldi segretario.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 290 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercatti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii della Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 23 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 22 *novembre* 1850.

Oggi il Sindaco della città di Torino pubblicava il seguente proclama:

Concittadini!

Sabbato 23 corrente si inaugura da S. M. il Re l'apertura della nuova sessione legislativa.

Il giorno in cui il Parlamento riprende il corso dei suoi lavori, debb'essere dai Subalpini consacrato a nazionale solennità, poichè nella sua ricorrenza alla memoria del Magnanimo Datore dello Statuto, si associa quanto ha di più affettuoso la riconoscenza, e di più dolce la speranza di un prospero avvenire.

Concittadini! Le franchigie costituzionali sono tanto più solide quanto più il popolo dimostra di saperne conoscere il beneficio, e di apprezzarne l'importanza: epperò col festivo atteggiamento della città e col numeroso concorso della Guardia Nazionale io sono persuaso che la generosa Torino, come fu degna di Carlo Alberto, così vorrà mostrarsi di Vittorio Emanuele.

Torino, dal civico palazzo, il 22 novembre 1850.

Il sindaco
G. BELLONO.

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.
Ordine del giorno 21 novembre.

Commilitoni!

Sabato 23 corrente ha luogo l'apertura del Parlamento Nazionale per la sessione 1851.

Terminata la funzione, ove il tempo lo permetta, saranno le vostre file passate a rassegna da S. M. l'ottimo nostro Sovrano.

Sono pertanto tutte quattro le legioni chiamate per tal giorno sotto le armi in tenuta di parata, e dovranno trovarsi alle ore 9 1/2 precise antimeridiane in piazza S. Carlo sotto gli ordini del generale comandante superiore.

È troppa l'importanza di questa solenne nazionale funzione e così al amente da tutti voi, o miei compagni, sentita, perchè io debba dirigervi parole d'invito ad accorrere sotto quel tricolore Vessillo, che libero sventola in questa felice parte d'Italia, perchè io non possa esser certo di vedere inaugurata questa nuova sessione parlamentare colla presenza sotto le armi di tutti voi, che penetrati dai più caldi sensi d'amor patrio si fortemente addimostrate quanto vi siano care quelle libere franchigie, che civile progresso e grandezza d'animo han largite, e che affetto e senno politico di popolo, amore e lealtà di Principe sanno così dignitosamente conservare.

Il Generale Comandante Superiore
Maffey.

MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO.
Esposizione di Londra.

Essendosi ricevuto, siccome già venne notificato, dalla Commissione esecutiva di Londra l'infratenorizzata comunicazione, si prevengono tutti coloro che intendessero d'inviare prodotti d'industria a quella Esposizione, di farne *entro tutto il corrente mese* la dichiarazione alla Camera di commercio del rispettivo Distretto, indicandone la natura ed almeno approssimativamente la dimensione e la mole, in difetto potrebbe accadere che questi oggetti fossero poi collocati in sito men favorevole nell'edifizio dell'Esposizione.

Dall'uffizio della commissione esecutiva
15 novembre 1850.

Signore,

In nome della commissione esecutiva per l'Esposizione del 1851, io ho l'onore di ricordarvi che, dopo che venne notificato essere il 1° settembre il giorno prefisso dai commissarii di S. M. per ricevere dalla vostra commissione qualche schiarimento sulle proporzioni in cui lo spazio assegnato ai prodotti industriali del regno di Sardegna debba essere distribuito fra le quattro principali sezioni di: 1° materie gregge; 2° macchine; 3° manifatture; e 4° belle arti, la commissione esecutiva è stata ansiosamente attendendo di ricevere tale notificazione.

Siccome è assolutamente necessario che l'assegnamento degli spazii particolari nell'edifizio sia definitivamente stabilito prima del 1° gennaio; e siccome è impossibile il differire l'esame di questa quistione oltre il 15 dicembre, io devo richiedervi che vogliate avere la cortesia di trasmettere questa informazione senza perdita di tempo, perchè un grande incaglio ne risulterebbe in caso di ulteriore ritardo.

Se non ci si trasmette la chiesta informazione prima del 15 dicembre, i commissarii di S. M. non saranno in grado di esaminare i reclami della vostra commissione a proposito dei primitivi assegnamenti di spazio nell'edifizio.

Nello stesso tempo io devo assicurarvi che, mentre la grandezza dell'impresa e la strettezza del tempo obbligano la commissione a rendervi nota questa disposizione, sarà prima sua cura di soddisfare pienamente gli espositori del vostro paese e di assegnare loro il più conveniente locale, che sarà rimasto quando ci perverranno gli schiarimenti chiesti alla vostra commissione.

Ho l'onore ecc.

Il Presidente della commissione esecutiva
W. Reid Lhat Colonel.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

Nell'adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia, tenuta il giorno 21 del corrente mese, l'accademico conte Alberto della Marmora presentò alla classe e depositò sulla tavola un vetusto codicetto del secolo XV, da esso acquistato e rinvenuto nell'isola della Sardegna. Sono in esso contenuti non pochi disegni di Divinità e di simboliche rappresentazioni appartenenti, per quanto pare, all'antica religione dei Fenici e di altri popoli orientali; e si pure alquante iscrizioni tanto etniche che cristiane, copiate la più parte nella città di Sassari e provenienti dall'antica Torres. Cercò quindi con dotte ed erudite disquisizioni di rendere ragione delle predette rappresentazioni designando ad una ad una le Divinità che vi sono figurate, ed interpretando i simboli da' quali sono accompagnate; il tutto dedotto dai più puri fonti dei classici, e col paragone dei resti delle antichità figurate orientali che ne sono rimaste.

Gazzera *segr.*

AZIENDA GENERALE DI MARINA.
Avviso d'Asta.

Si fa noto a chiunque aspirar volesse a provvedere alla Regia Marina rateatamente a tutto settembre 1852 gli oggetti sotto accennati alla medesima necessari, che il giorno 23 dicembre p. v. nell'uffizio di detta Generale Azienda, sito in questa città, piazza Fossatello, saranno aperti pubblici incanti pel deliberamento di simile impresa sui patti e per ribasso ai prezzi descritti nella relativa nota di perizia, e nei capitoli d'appalto, visibili tutti i giorni non festivi nella Segreteria della stessa Generale Azienda, dalle ore 9 di mattina sino alle 3 pomeridiane.

S'invitano pertanto gli accorrenti a voler comparire nel citato uffizio generale in detto giorno ad un'ora pomeridiana per entrare in licitazione, ed assistere al deliberamento del suddetto appalto da farsi, all'estinzione della candela vergine, in favore del migliore offerente. I fatali pel ribasso di sesto o mezzo sesto, spireranno a mezzodì del giorno 7 gennaio 1851.

Saranno osservate per questa impresa le norme per gli atti e contratti d'appalto prescritte dal Ministero di guerra e marina: e nissuno sarà ammesso a licitare, se non previa giustificazione di aver depositato nella tesoreria dell'Azienda il decimo del prezzo dell'appalto in guarentia della subastazione.

Provvista alla Regia Marina di circa 444 metri cubi di Legname Quercia del Piemonte, di varie dimensioni e configurazioni, ascendente a calcolo alla somma complessiva di L. 32 mila.

Genova, addì 19 novembre 1850.

Il Commissario di prima classe
Segretario in 1° dell'Azienda Generale
Montano.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.
Avviso d'Asta.
Per l'affittamento dello Stabilimento Balneario d'Acqui.

Stante la deserzione degli incanti tentati il 7 corrente mese sull'annuo prezzo di lire 20,000, si fa noto al pubblico, che alle ore 11 antimeridiane del giorno di martedì 3 del prossimo mese di dicembre, si procederà nuovamente in una delle sale dell'Azienda Generale delle Finanze, mantì il signor Intendente Generale delle medesime, all'affittamento per l'esercizio dello Stabilimento Balneario d'Acqui, consistente tale affittamento, nell'uso, e goldita:

1° Del grandioso e vasto fabbricato con attinenze, posto nel territorio della città d'Acqui sulla sponda destra della Bormida, ed al quale si ha ora comodo accesso per mezzo del ponte in muratura a sette archi testè costrutto su detto fiume, destinato per l'alloggio degli accorrenti a quelle Terme, incluse tutte le ampliazioni ultimamente eseguite dalle Finanze, ed il locale a poca distanza che ha servito finora per gli indigenti ammessi all'uso gratuito delle Terme, ed è suscettivo di essere ridotto in camere cubiculari, e per altri servizii;

2° Delle sorgenti per le operazioni balnearie e l'applicazione dei fanghi, mediante la riscossione del prezzo stabilito per le medesime da apposita tariffa;

3° Dei terreni di variata coltura annessi allo stabilimento, della superficie di circa 10 ettari, 17 are, 30 centiare, viali di passeggio e dipendenze.

Il deliberatario per l'esercizio di quest'impresa dovrà a sue spese provvedere dell'occorrente mobilio il fabbricato suddetto, facoltativo a lui di rilevare o non quello proprio dello scadente fittaiuolo, onde poter somministrare in esso l'alloggio, il vitto, le operazioni termali, e quanto abbisogna agli avventori secondo l'osservanza del disposto dai capitoli d'oneri. Alla scadenza del contratto egli avrà diritto ad ottenere dal suo successore nell'impresa il rilievo a giusto prezzo d'estimo dei mobili ed effetti che a quell'epoca saranno ancora in istato di lodevole servizio.

L'affittamento, sotto l'osservanza dei detti capitoli, dei quali si potrà aver visione presso l'Azienda generale delle Finanze, e la Segreteria dell'Intendenza d'Acqui, è fatto per anni dodici consecutivi, i quali comincieranno al 1° di gennaio 1851, e finiranno al 31 dicembre 1862.

L'asta verrà aperta sul prezzo ridotto ad annue lire 18,000 che il deliberatario dovrà corrispondere alle Finanze, e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 50.

La cauzione da prestarsi dal deliberatario in beni stabili, od in cedole nominative del Debito Pubblico redimibile, dovrà pareggiare l'importo di una annata di fitto.

I fatali per l'aumento del sesto o mezzo sesto, fissati a giorni dieci dalla data del deliberamento, scadranno al mezzodì del 15 dicembre prossimo venturo.

Per essere ammessi alla licitazione gli applicanti dovranno depositare un vaglia appositamente spedito da persona di notoria risponsabilità residente in Torino per lire 5,000, o fare un deposito di egual somma in numerario o biglietti di banca od in effetti del Debito Pubblico redimibile al portatore.

Il deliberamento definitivo non sarà valido se non dopo l'approvazione Sovrana.

Torino, il 22 novembre 1850.

Genova, 20 *novembre*. La *Gazzetta di Genova* reca la nomina del sig. Lorenzo Chiapetti a Deputato del Collegio della Spezia.

FRANCIA

Parigi, 19 *novembre*. Oggi nella seduta dell'assemblea nazionale il presidente dà lettura d'una domanda d'autorizzazione per

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE.

Le novità dell'ultima quindicina non sono molte: l'arte non ha ragioni di dolersene: perchè v'è sempre in esse qualche cosa che cozza singolarmente colla sua indole e col suo scopo. La smania di politicare in teatro dando luogo, si ebbe agio di udire qualche buona commedia, antica s'intende; ed è avvenuto qui ciò che altrove ho notato in ordine al valore rappresentativo degli artisti, che cioè questo cresce a mano che il genio del rappresentante si abbassa sino alla verità, cioè non tratta cose troppo disformi dal suo costume e non batte le nubi.

I *quattro Rusteghi*, per esempio, rappresentati al *Gerbino* uscirono meno inarmonici assai delle rappresentazioni insolite che viaggiano per reggie e per conventi. A proposito di conventi, vi fu una *Piccarda* del sig. Sabbatini che si replicò parecchie volte, e che, se non adempie a dovere l'argomento pe' tempi che corrono, se ci dà anche de' tempi del protagonista un'idea non affatto adeguata, pure ha il merito di farci tornare su' quei magnifici versi di Dante dove in pochi e luminosi tratti è scolpita un'intera storia.

E sempre un buon tentativo quello di tradurre in atto alcuna di quelle stupende scene che giovani ne facevan palpitare di gioia e d'entusiasmo, adulti ci confortano nel disastroso cammino della vita e levan sempre l'animo ad alte contemplazioni. La leggera menzione che fo di questo lavoro non nuovo mi conduce a notare come le *novità politicanti* di certuni sieno anco lungi dal dilettare il pubblico al quale s'indirizzano, al paro delle cose mediocri, ma serbansi certi riguardi al verosimile e certa riverenza alla morale. Perchè m'è accaduto di udire più volte quel certo pubblico uscente da un pubblico spettacolo farne la critica più amara dicendo: che le erano enormità, che non si portava via nulla di buono; che ciò faceva male alla lunga, e che tanto faceva come l'ubbriacarsi d'acquarzente, ecc. ecc.

Al *Sutera* c'è la maschera del meneghino. Chi dice passato il tempo delle maschere, s'inganna. Il meneghino ne è una prova solenne. Vedete quel teatro quando egli monta in iscena, ogni parola, ogni gesto sono un segno d'ilarità. Egli rallegra ogni genere di pubblico, con una certa sua satira bonaria sì, ma che non lascia di mordere.

Ogni stato, ogni condizione gli porgono materia di scherzo. Servo, padrone, accattabrighe, mezzano, ci non perde mai il suo carattere originale. Ma là dove mostra più brio, più disinvoltura, più padronanza, gli è quando mena la lingua e taglia panni a dritto e rovescio: ei ne ha delle curiose per tutti; si vede che nuota nel proprio elemento. Ma taciuto lui, ogni cosa torna allo squallido: le fibre del ridicolo s'acquetano, il teatro diventa pigro, indifferente, monotono. Peccato che anche questa maschera cade nello sdrucciolo comune: Meneghino talora politica! ed è cogli amici proprii che esercita il suo genere di politica non bonario, non opportuno; ma tant'è, si ride e si vuol ridere anche delle sventure. Il mal gusto dilata i suoi confini. Non si ci pensa guari.

Al *D'Angennes* le novità si ridussero ad una, la comparsa di un nuovo attore il sig. *Emile Vitlot*, che piacque sin dalla prima sera. Egli viene ad empire una lacuna nella compagnia, quella del primo amoroso. Ne ha egli tutte le qualità? Per quanto si è mostrato finora, non si può dire che gli manchi brio, disinvoltura ed un certo movimento rapido e caldo che dà al suo modo di rappresentare un po' di quella virtù che i francesi chiamano con loro nome l'*entrain*.

È una virtù non difficile, e però non vi si può fare grande assegnamento. Ma nella sua fisonomia e singolarmente nello sguardo

www.internetculturale.it

fare interpellanze, presentata dai sigg. Maigne, Gambon, Dussoubs e Michel (di Bourges): questi rappresentanti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sul regime applicato ai ditenuti politici in Parigi, in Bona, a Mont-Saint-Michel e a Belle-Isle-en-mer, e specialmente al castello Fouquet.

L'assemblea consultata determina sabbato per le interpellanze.

Il generale Schramm depone un progetto di legge per domanda d'un credito straordinario di 10 milioni e 400 mila fr. per sopperire alle spese cagionate dalla leva di 40,000 uomini ordinata dal decreto del presidente della repubblica.

Ecco l'esposizione dei motivi presentata dal ministro :

« Signori, il governo, come già vi fece conoscere il messaggio del presidente della repubblica, non cessò di preoccuparsi degli avvenimenti politici testè surti in Alemagna, e, benchè egli abbia il desiderio di osservare la più stretta neutralità, finchè gl'interessi francesi e l'equilibrio europeo non si troveranno compromessi, ei stimò che non poteva esimersi dal prendere fin d'ora certe precauzioni per essere in grado di provvedere alle eventualità.

« Giudicò essere di saggia previdenza a questo fine di rinforzare immantinente le guernigioni sulle nostre frontiere del Nord e dell'Est.

« Non essendo generalmente abbastanza elevata la forza effettiva della fanteria, un decreto del presidente della repubblica, in data del 16 corrente, chiamò all'attività 40,000 giovani soldati sul contingente disponibile della classe 1849.

« Questi uomini saranno assegnati principalmente ai reggimenti stanziati nelle 2ª 3ª, 4ª, 5ª, e 6ª divisioni territoriali.

« La forza effettiva della cavalleria è abbastanza considerevole perchè non sia necessario l'accrescerne notevolmente la cifra

« Le spese cagionate da questa leva non essendo state il subbietto d'alcuna disposizione legislativa al titolo del 1850, vi sarà da provvedere alle spese di viaggio e a quelle di soldo, di mantenimento delle reclute durante il mese di decembre, cioè 1,620,000 fr.

« Le prime spese di vestiario e di piccolo allestimento dei 40,000 nuovi soldati potendo essere imputate sul 1851, saranno coperte dagli assegni del bilancio di quest'esercizio.

« L'accrescimento di forza effettiva in discorso, dovendo continuarsi nel 1851, esige parimente un soprappiù di somme stanziate a titolo di quest'esercizio; ma siccome non è gran fatto possibile il prevedere la durata d'una tal condizione di cose, noi stimammo dover bastare che questi assegni fossero calcolati pei primi sei mesi del 1851, salvo il presentarci di nuovo innanzi a voi per ottenere i supplimenti che, contro la nostra aspettazione, divenissero indispensabili.

« Le spese di soldo e di mantenimento nel corso de' primi sei mesi del 1851, pe' 40,000 uomini, al di là delle previsioni di bilancio, sono valutate a 6,840,000 fr. Tali sono, o signori, i motivi del progetto di legge che noi vi preghiamo di voler istituire al più presto possibile. »

Questo progetto di legge è stato rimandato agli uffici.

— Leggesi nella corrispondenza del *Courrier de Lyon*:

La corte di Roma ha testè indirizzato a tutte le potenze cattoliche un lungo *Memorandum*, nel quale essa spiega la sua posizione a fronte del governo inglese nell'affare del cardinal Wisemann. La corte papale dimostra in questo documento che non si immischiò nella politica della Gran Bretagna: che non agì minimamente dal punto di vista temporale, e che le determinazioni spirituali da lei prese erano nel suo diritto ed interamente conformi alle leggi inglesi che essa discute assai ponderatamente.

— Il generale La Hitte ebbe ieri una conferenza col ministro di Prussia e con quello d'Austria, in proposito della chiamata dei 40,000 uomini. Il ministro La Hitte ha dato, dicesi, le assicurazioni più soddisfacenti sulle intenzioni del governo della repubblica.

— Il conflitto suscitato tra l'assemblea ed il sig. Carlier, a cagione del sig. Yon, è a un dipresso terminato. Il sig. Yon sarà mantenuto, ma la sua posizione sarà più regolare. È probabile che l'assemblea s'incaricherà di pagargli il suo stipendio. Le cose saran regolate con nuove norme, e formeranno il subbietto di un aggiustamento che si sottoporrà al sig. Carlier per inframmessa del sig. Baroche.

— Noi riferimmo ieri dalla *Patrie*, generalmente creduto organo dell'Eliseo, varii passi d'un articolo sugli armamenti della Francia e dell'Alemagna. Oggi troviamo nel *Constitutionnel* la seguente nota *comunicata* dal ministro degli affari esteri:

« Il giornale la *Patrie* del 18 termina un articolo sullo stato attale delle cose in Alemagna con attacchi violenti contro un governo alleato. È dovere del governo il protestare contro quell'articolo nel modo più formale.

La sola politica del governo è quella che trovasi chiaramente e lealmente espressa nel messaggio del presidente della repubblica. Il governo non ne conosce altra; egli ha sempre dato l'esempio del rispetto per le nazionalità e pe' governi stranieri; nè si scosterà mai da questa linea di condotta. »

— Parecchi membri dell'assemblea appartenenti alle sue diverse frazioni politiche, hanno deposto, intorno al progetto di legge sulla strada ferrata da Parigi ad Avignone, un emendamento che si è distribuito stamane all'assemblea.

A tenore di questa proposta, si concederebbe quella strada ferrata ad una compagnia formata per via di soscrizione pubblica diretta, e per mezzo d'azioni di 1,000 fr. ciascuna. Il ministro dei lavori pubblici convocherebbe la prima adunanza generale degli azionisti o dei loro delegati a fine di nominare il consiglio di amministrazione.

Questo consiglio si comporrebbe di 5 membri che potrebbero esser presi sopra una lista di 25 candidati da designarsi dal consiglio di Stato. Ciascun amministratore riceverebbe un assegnamento di 6,000 fr. all'anno col diritto al millesimo dei guadagni dell'impresa. Non potrebbe esercitare alcun ufficio pubblico che sia retribuito.

— L'assemblea era chiamata oggi ad esaminare il progetto di legge che ha per iscopo di regolare le condizioni a cui la telegrafia elettrica sarà messa alla disposizione del pubblico. Il progetto in discorso permette ai privati, non già di stabilire linee telegrafiche a loro profitto, ma d'usar di quelle che il governo costruisce, e ciò sotto il controllo degli agenti. Si autorizza il leale e lecito uso del telegrafo per le famiglie e pei commercianti, e si prendono nel tempo stesso tali precauzioni da interdirne l'accesso alle speculazioni illecite ed alle trame dei nemici dell'ordine.

La tariffa è stata determinata a minor prezzo che era possibile. Un dispaccio di una a venti parole, per esempio, pagherà un diritto fisso di tre franchi, più 12 cent. per miriametro; il che rappresenta 9 fr. per 50 miriametri.

Il progetto è stato adottato senza emendamento, nè ha più che da subire la prova d'una terza deliberazione.

— La commissione d'iniziativa parlamentare è incaricata dell'esame d'una proposta d'un membro della Montagna, il sig. Vittore Hennequin, relativa alla libertà individuale. Essa è del seguente tenore:

Art. unico. In avvenire, l'esecuzione di tutti i giudizi e decisioni definitive portanti privazioni della libertà individuale sarà considerata come incominciata a decorrere dal primo giorno della detenzione preventiva.

— Gli ufficii dell'assemblea si occuperanno, nella loro prossima riunione, dell'esame di due progetti di legge presentati dal ministro delle finanze.

Il primo relativo ad un nuovo estimo delle rendite territoriali: e pel quale il ministro domanda un credito di 400,000 fr. sull'esercizio del 1851. Il nuovo estimo sarà fatto per comune, ed avrà per base i risultamenti del catasto.

Sarà giustificato dalle ventilazioni di affitto, d'atti di vendita, d'aggiudicazioni di tagli d'alberi, e da tutti gli altri documenti atti a far conoscere il valore dei beni stabili. Gli atti da ventilare saranno presi nel periodo dei dieci ultimi anni. Il lavoro sarà affidato in ciascun dipartimento agli agenti delle contribuzioni dirette più esperti.

Giusta i dati della statistica pubblicata dal ministro dell'agricoltura e del commercio, la rendita territoriale della Francia sarebbe attualmente di 2,281,000,000 di fr.

Il secondo progetto di legge che deve essere esaminato ha per oggetto la sanzione d'uno scambio di boschi e di terre fra lo Stato e il sig. di Segur, proprietario a Parigi.

SPAGNA

Madrid, *14 novembre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Il sig. ambasciatore di Francia fu ricevuto ieri in udienza particolare dalla regina. Egli è stato nominato gran cordone dell'ordine di Carlo III.

Al finire della seduta di ieri, il presidente del consiglio rispose vittoriosamente, come vi scrivevamo, al sig. Lopez. Il suo discorso fu ascoltato dai senatori con la più grande soddisfazione.

Il senato parve, soprattutto, partecipare alla emozione che animava il presidente del consiglio, allorchè questi disse: « Sì, o signori, il governo fece quanto era in lui a fine di meritarsi la fiducia della regina, la fiducia delle *cortes* e quella della nazione. Egli non indietreggiò dinanzi ad alcuno spediente nè ad alcuna fatica per farsene degno; e può con verità e con franchezza asserire, che gli effetti sorpassarono le sue stesse speranze. La Spagna è in pace; ella è lieta e felice, mentre l'Europa è agitata, e sta varcando una crisi pericolosa. Nulla ha a temere la Spagna, ed io lo attesto solennemente affinchè tutti nel nostro paese si diano fidentemente e securamente ai loro lavori giornalieri. Nulla ha a temere la Spagna, intanto che l'Europa è esposta a mille avvenimenti rischiosi, pregni di germi di discordia. Le nostre condizioni son buone, perocchè noi veggiamo regnare ovunque la fiducia: questa feconda sorgente di ricchezze e di benessere ai popoli. E la Spagna è tranquilla, ben sapendo che i perturbatori appresero qui a loro spese (e ne sono omai intimamente convinti) ch'essi non otterranno giammai ciò ch'essi desiderano.

« Quanto alla libertà della stampa (di cui ha parlato il signor Lopez) ne dirò schiettamente quel che ne han già detto uomini competenti: ella è la migliore e la peggior cosa, ad un tempo, che sia al mondo. La migliore, allorquando se ne faccia buon uso; la peggiore, ove se ne faccia un cattivo. »

Il discorso del presidente del consiglio terminò fra gli applausi dell'assemblea.

Oggi il general Serrano, che doveva combattere il progetto d'indirizzo, si limitò a chiedere al governo alcune spiegazioni intorno al *memorandum* mandato a Londra nel 1848 dal governo spagnuolo in occasione della disputa col sig. Bulwer.

Le spiegazioni, date dal presidente del consiglio, sono state categoriche, e quell'incidente non ebbe altre conseguenze.

Al partir del corriere, aveva la parola il sig. Collado, e il ministro delle finanze o quello dell'interno doveva rispondergli.

Alla Camera dei deputati fu data oggi lettura del progetto di indirizzo in risposta al discorso della corona, compilato dal sig. Ventura della Vega.

BELGIO

Riferiamo il testo della risposta di S. Em. il cardinale Antonelli alla protesta del governo belgico relativamente all'allocuzione del sommo pontefice del 20 maggio. (V. la *Gazz.* di ieri)

« Il paragrafo dell'allocuzione relativo al Belgio presenta nelle sue ultime linee una traduzione inesatta. Il santo Padre dice: *ac sacros ipsius ecclesiae antistites et ministros eorumque optimam operam tegere ac tueri studeant*, e non *di proteggere e di difendere i santi prelati ed i ministri della chiesa.* Questo non deve senza dubbio passare inosservato.

« L'allocuzione non parla adunque che di pericoli i quali minacciano la religione cattolica. Il Santo Padre vede questi pericoli principalmente nella legge sull'insegnamento secondario che allora si discuteva nelle Camere.

» Gli inconvenienti che si potevano temere, vennero segnalati nella discussione stessa di questa legge, e le gravi apprensioni che si provavano pei danni che potevano risultarne per la chiesa, furono indicati nelle lagnanze e nei reclami dell'episcopato del Belgio.

« Ciò posto, che cosa havvi di maraviglioso che il Santo Padre abbia manifestato questi timori nella sua allocuzione?

« Del resto è certo che la religione gode nel Belgio di una grande libertà, e che la legge in discorso si è in parte ancora migliorata per le spiegazioni date dal ministero, ma sono però a temersi pericoli che possono risultarne per la religione e per la fede della novella generazione. »

PAESI BASSI

Lussemburgo, *15 novembre*. Nella seduta di ieri dell'assemblea legislativa, il barone di Blockhausen ha indirizzata la seguente interpellanza al governo:

« Io desidero di sapere se è in seguito alle istruzioni del governo granducale che il ministro dei Paesi-Bassi fu indotto a prender parte alle deliberazioni della Dieta ristretta (di Francoforte), oppure se tali ordini gli siano pervenuti dall'Aja. Nel caso che questi ordini siano emanati dal governo granducale, esso dovrà starsene a sindacato, ed io, tanto in nome mio che di molti colleghi credo dover protestare contro questa disposizione. »

Il sig. Willmar, amministratore generale degli affari esteri rispose: « Sì; i pieni poteri del *nostro* inviato a Francoforte emanano dal governo granducale, epperciò l'amministratore generale degli affari esteri se ne assume tutto il carico: » tuttavia soggiunse che il governo era del tutto estraneo agli affari dell'Assia Elettorale, poichè in questa vertenza il suo rappresentante si era astenuto, e che egli, il sig. Willmar, in questo affare non riguardava più la Dieta come tale, ma bensì come altrettanti Stati confederati operanti in loro proprio nome.

Il sig. Metz amministratore generale delle finanze tacciò d'inimici gli atti della Dieta e dell'Elettore.

Si tenne altra seduta a sera senza alcuna decisione; le deliberazioni furono molto animate; si pronunziarono splendidi discorsi, vennero proposti parecchi ordini del giorno; fra gli altri, il seguente che venne svolto con un bellissimo discorso dal signor Carlo Metz:

« La Camera perseverando nei principii proclamati nel suo indirizzo al principe luogotenente del re, invita il governo a fare, conformemente alla costituzione, rappresentare in Francoforte il granducato da un lussemburghese, il quale si ritirerà immediatamente dalla Dieta, se non otterrà la formale guarentigia che non si infrangerà menomamente la costituzionalità del Lussemburgo e degli altri Stati tedeschi. »

---

c'è un po' di quella vivacità che indica potere di comprendere gli affetti. Tra poco vedremo se a quelle prime esperienze del signor Villot ci siamo ingannati. Nel *Postillon* intanto, specie di commedia a monologo, raccolse molti e meritati applausi, passando con subita e felice maniera dall'imitazione di un personaggio a quella di un altro, dall'imitazione di questi a quella delle cose, della faccenda, della pressa, del romorio di un legno in posta. È vero che ciò non significa ancora il valore rappresentativo dell'artista, ma ne è un bel segno, come ne è sempre uno quello di giungere a dilettare un pubblico intelligente senza sconcezze e senza esagerazioni. Pare che la compagnia francese voglia ampliare ed arricchire il suo repertorio con una serie di nuovi componimenti del genere buono, del genere che vive e che è destinato a vivere, regalando al pubblico parecchie delle buone commedie di Scribe col correttivo un po' più sollecitante la pluralità dei gusti, di alcuni drammi di Dumas e simili. Il pubblico nostro ama commuoversi, e io credo stare nel vero asserendo che molte volte applaude alle esagerate novità, anche per isfogo di questo suo istinto.

Avremmo ancora da dire due parole per un altro genere di teatri cui si bada poco in generale, vogliamo dire i teatrini per i fanciulli. Gli è da questi che comincia la scuola del gusto: c'è anche ivi la sua illusione, c'è la voce dell'uomo, c'è incanto di decorazioni, splendore di lumi, pubblico che applaude, intelligenze non pigre, lingua intesa, infine quanto può operare sul cuore dei fanciulli. Forse non meritano i nostri riguardi, come il compagno, la guida che diamo ai nostri figlinoli? I direttori di questi teatrini pensano essi che anche loro è affidata una benefica missione, che esercitano un' influenza sulla società, e che questa è determinata dal gusto più o meno buono che hanno, dalla minore o maggior avidità di lucrare che li adeschi? Non so, ma udii più d'uno lagnarsi che anche i teatrini scarseggino di quella innocente giocondità di una volta, per la smania anche ivi penetrata di largheggiare nelle satire, non badando guari al genere di uditori, e dicendo di quelle cose al pubblico, che particolarmente non vorrebbero aver detto ai loro figli. Lo credono essi buon calcolo? Io tengo di no.

Giovedì sera ci fu al d'*Angennes* la beneficiata della signora *Leblanc*. scelse un dramma del genere-*effetto*, che ha però un prologo nel quale risplendette la rara maestria d'esecuzione, per la quale talvolta la compagnia francese non ha emuli. Anche nel corso del dramma, che fu piuttosto lungo e disastroso, si ammirò la nota perizia della signora *Leblanc*, quella del signor *Adler*, e questa volta, ci gode il dirlo, anche il signor *Gravier* ebbe qualche applauso meritato.

Giorgio Briano.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

22 *novembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 731 42	733 74	736 02
centig.	centig.	centig.
Termom. — 0 0	+ 4 7	+ 6 8.
Vento O. S. O.	S. S. O.	S. S. O.
Nebbia	Nebbioso	Sereno

TEATRI D'OGGI 23 NOVEMBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera; *Attila*, del maestro Verdi, con ballabili. A beneficio della prima donna assoluta Carlotta Grutt.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili. Quarta rappresentazione degli inglesi signor Levis ed il piccolo Tom.

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta. *Antonietta Camicia.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta: *Jacquart.*

www.internetculturale.it

Del 16. Nella tornata d'oggi, dopo un vivo dibattimento che durò per ben quattro ore, la Camera ha adottato il seguente ordine del giorno motivato dei sig. Richard ed André:

« La Camera,

« Considerando che il governo, il quale cooperò al ristabilimento della Dieta, ha dichiarato non voler associarsi ad alcuna disposizione coercitiva contro uno Stato costituzionale dell'Alemagna;

« Che tuttavia provvedimenti coercitivi furono presi dalla Dieta ristretta (*di Francoforte*) e dagli Stati che la compongono; che l'Assia Elettorale è stata invasa, e quindi quasi tutta l'Alemagna è in armi;

« Nella fiducia che il governo, a fine di ottenere la neutralità di cui si è parlato, si affretterà d'invitare l'inviato che lo rappresenta in Francoforte a ritirarsi dalla Dieta fintanto che tutti gli altri Stati della confederazione non l'abbiano riconosciuta, o non vi avranno preso parte, passa all'ordine del giorno. »

È cosa notevole che l'amministratore generale delle finanze ha votato per l'ordine del giorno motivato del sig. Carlo Metz, ed il presidente del consiglio per quello dei signori Richard ed André.

ALEMAGNA

Scrivono da Amburgo all'*Indépendance belge* in data del 15 novembre:

Credo potervi affermare che il nostro senato ha in questi ultimi giorni ricevuto dal conte di Thun, presidente della Dieta di Francoforte, l'invito ufficiale di prendere, senza ritardo, tutte le disposizioni necessarie a fine di agevolare il passaggio e gli alloggiamenti nella nostra città per un corpo di 25 a 30,000 uomini di truppe austriache d'ogni arma, destinate dalla Dieta a recarsi nell'Holstein, per procedervi colla forza, se farà mestieri, al disarmo dell'armata, riducendola numericamente all'effettivo cui può l'Holstein tenere in piedi, conformemente ai trattati.

Venne pure prescritto officialmente al nostro senato, per parte della Dieta, di procedere senza ritardo al compiuto armamento del contingente di truppe conforme ai trattati del 1815, per essere riunite al 10° corpo di truppe dell'impero.

Anche il granducato di Oldenburgo ha ordinato un armamento generale del suo esercito sul piede di guerra: e si può dire lo stesso di tutti gli altri Stati di Alemagna, i quali fra breve raduneranno una massa formidabile di truppe.

Tutti gli sforzi fatti per indurre il governo a richiamare il sig. Detmold da Francoforte, sono riusciti vani. Il sig. Detmold rimane definitivamente in Francoforte. Da due giorni, l'Annover si è fatto propenso in tutto all'Austria, ed accetta finalmente la missione d'inviare dietro le truppe austriache il signor di Hammerstein in qualità di commissario federale per pacificare l'Holstein, e ristabilire sull'antico piede i rapporti di questo paese, come parte della confederazione germanica.

Intanto il governo provvisorio di Kiel, a quel che pare, non desiste punto da' suoi grandi preparativi di guerra. Il pericolo che lo minaccia per parte della Dieta ad un tempo e della Danimarca non sembra che in verun modo influisca sulla risoluzione di opporre la più vigorosa resistenza all'invasione di un'armata austriaca nel ducato.

Lo stato maggiore holsteinese al quale, per la partenza del colonnello bavarese Von der Tann, suo capo e del maggiore Aldosser, sotto capo, era rimasto un vuoto, è stato ultimamente riordinato, e trovasi reintegrato da esperti ufficiali esteri.

Sembra pure che alcuni ufficiali ungaresi, di cui dapprima non si erano accettate le offerte, abbiano ora ricevuto comandi importanti nell'armata holsteinese.

— Ecco i particolari relativi alle notizie d'Alemagna, che si ricavano dai fogli tedeschi:

Il generale Schreckenstein ha concentrato le sue truppe per abbandonare il Baden il giorno 16 novembre; egli muoverà, dicesi, verso la Vestfalia.

I battaglioni 3° e 4° badesi, i quali fino ad ora erano stati di guernigione in Prussia, sono giunti in Carlsruhe il 13 corrente col mezzo della strada ferrata, e continuarono il cammino per l'Oberland e Costanza.

Il ministro de Rüdt ha dichiarato nella seconda Camera badese che le truppe prussiane si erano ritirate da Hechingen e da Sigmaringen.

Le truppe prussiane che erano di presidio a Marburgo (Assia Elettorale) hanno abbandonato questa città il 13 novembre: nello stesso giorno si attendevano i bavaresi. La ritirata dei prussiani produsse in tutto il paese un grande scontento.

Mentre per tutta l'Alemagna si crede ad un pacifico accomodamento delle presenti vertenze, tutte le lettere provenienti dalla Baviera concordano in dire che colà si preparano seriamente alla guerra.

TURCHIA

L'*Impartial* di Smirne dell' 8 conferma in una corrispondenza da Aleppo in data del 18 ott. i tristissimi atti commessi da una parte di quella popolazione contro i cristiani. Ecco come quel giornale espone il fatto e i motivi che probabilmente vi diedero origine:

Nella notte del 16 al 17, tre ore dopo il tramonto, i turchi di Rab-el-Kiram, uniti ad alcuni arabi beduini e campagnuoli, si ammutinarono, cominciando col disarmare il corpo di guardia che trovavasi in quel luogo. Come il nostro governatore seppe la cosa, prese con sè 40 uomini che si trovavano al palazzo, ed uscì per tentar di acquetare i rivoltosi. Sgraziatamente egli ne incontrò una torma numerosa lungo la via, e vedendosi privo di forze bastanti a domarli, poichè l'esasperazione di costoro non dava speranza di richiamarli alla ragione, fu costretto a far ritorno.

Tuttavia egli fece chiamare in gran fretta al suo palazzo i primati, parte dei quali lo accompagnò alla caserma, ove risiedeva il generale divisionario Kerim bascià. Però i due bascià non potevano far uso delle truppe, avendo l'autorità militare inviato ultimamente a Damasco, per ordine del generale supremo dell'esercito d'Arabia, tutte quelle di cui si poteva disporre, sicchè non n'era rimasto che un numero affatto insufficiente a far fronte alle circostanze. Quindi si cercò con ogni mezzo di sedare la sollevazione, ma i tentativi riescirono vani fino alla sera del 17, alle ore quattro pomeridiane. Solo in quel momento il bascià potè ottenere che i ribelli si ritirassero, ma dopo aver commesso orribili eccessi.

« Il motivo che indusse costoro a prender le armi fu la coscrizione, a cui la popolazione pareva si fosse assoggettata, da principio, senza lagnarsi; ma si vede chiaro che questo non era che un pretesto, e che anche il fanatismo aveva una parte importante in tutti questi fatti. Le più triste passioni ruppero il freno: l'incendio, lo stupro, il saccheggio ne furono le conseguenze. I ribelli si recarono nei quartieri abitati da' cristiani, posero a sacco varie case o insultarono brutalmente varie donne; alcune persone rispettabilissime rimasero uccise, e fra altri un prete maronita ed uno stimabile negoziante, il sig. Naum Komsy; il patriarca del rito siriaco restò ferito; tre chiese furono depredate e abbruciate.

Per quanto ci è noto (conchiude il corrispondente dell'*Impartial*), nessuno degli Europei ebbe a soffrire da ciò; ne' *Khans* abitati da essi si trovano *rajah* in gran numero; tutta la città è chiusa, ma noi speriamo che la bufera sia passata, come ci viene assicurato dalle autorità.

Il citato giornale ha da Costantinopoli che la Porta, non appena ebbe notizia delle deplorabili scene avvenute in Aleppo, ordinò di concentrar truppe in quella città; il 7 dovevan partire dalla capitale a quella volta quattro reggimenti, pel cui trasporto eransi già destinati quattro grandi piroscafi della marina imperiale.

ULTIME NOTIZIE

Discorso pronunciato da S. M. il Re Vittorio Emanuele II *all'apertura della Sessione delle Camere il 23 novembre* 1850.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI;

All'aprirsi della scorsa sessione io volgeva a voi parole di fiducia e di speranza.

Gli atti vostri le hanno pienamente giustificate, ed io provo in cuore profondo contento nel rendervene in quest'occasione solenne testimonianza.

Sulle basi gettate dall'Augusto Mio Genitore già sorge e s'assoda l'edifizio delle nostre istituzioni, mercè l'assennata prudenza del Parlamento e la confidente tranquillità de' popoli dello Stato.

In ogni tempo l'impresa più degna dell'umana virtù fu l'ordinare uno Stato a quella libertà che unicamente riposa sovra giuste leggi imparzialmente applicate ed universalmente ubbidite.

Proseguiamo nella grand' opera, e sorga dal suolo Italiano il nobile esempio di un popolo il quale seppe pure, fra tanto lavoro di distruzione, trovare animo e senno ad edificare.

A tal effetto importa primieramente ordinare la Finanza. La crescente prosperità del paese ne porge materialmente i modi; come la sperimentata prontezza de' popoli del Piemonte a' necessarii sacrifizii è per agevolarne le vie.

Richiamo le vostre maggiori sollecitudini sulle leggi che i miei Ministri vi proporranno a questo scopo, non che su quelle che al miglioramento delle varie amministrazioni sia civili che militari si riferiscono.

Io mi confido che gli accordi commerciali testè conchiusi o in via di stringersi con alcune nazioni, ed i cambiamenti che sono per introdursi nelle leggi economiche, daranno al nostro commercio estensione ed utili maggiori.

Le buone e pacifiche relazioni fra il mio Governo e gli Stati esteri non hanno sofferte alterazioni.

Le cure del mio Governo non giunsero sin ora a superare le difficoltà che occorsero colla Corte di Roma in conseguenza di leggi che i poteri dello Stato non potevano ricusare alle sue nuove condizioni politiche e legali. Norma degli atti come delle pratiche usate fu quella costante riverenza che tutti professiamo verso la S. Sede, unita ad un fermo proposito di mantenere inviolata l'indipendenza della nostra legislazione.

Fedeli ai nostri doveri e perseveranti nell' esercizio dei nostri diritti, confidiamo che il tempo e la benefica influenza del senso religioso come della civiltà ci condurranno a quell'accordo che è fra i primi bisogni dello stato sociale.

I Principi della Mia Casa non poser mente ad adunar tesoro, paghi a quello solo della stima e dell' amore de' loro popoli. Fu vostra cura il mostrare che quella non tanto era nobile imprevidenza, quanto meritata e ben posta fiducia.

In questa nuova prova del vostro affetto come nell'operosa ed unanime prontezza con che reggeste al peso d'una lunga sessione, scorgo il sicuro pegno d'un perfetto accordo fra i poteri che reggono lo Stato.

Forti, perchè concordi, trapasseremo incolumi le gravi condizioni presenti, e ci condurremo a quella sicura ed onorevole stabilità che può derivar soltanto dalla fiducia dei popoli fondata sulla fede de' Principi e sulla probità de' Governi.

Svizzera. Il Consiglio federale ha risolto di estendere la casa di deposito in Ginevra a modo di un porto franco che sarà eretto a spese del ceto mercantile di quella città sul terreno delle atterrate fortificazioni.

Lo stesso Consiglio farà all' assemblea federale la proposizione di staccare Vallese e Ginevra dall'attuale quinto circondario daziario, formandone un sesto la cui direzione risiederebbe in Ginevra.

Il Consiglio federale annuncia ai cantoni di aver incaricato il console svizzero in Roma di far nuovi energici reclami per gli svizzeri che furono al servizio pontificio; opina però che se questa quistione non ebbe ancora il successo desiderato non devesi attribuirlo ad inerzia delle autorità, ma allo stato delle finanze pontificie.

Berna. Dietro istanza del sig. Stämpfli, il governo ha promesso di deporre in Gran Consiglio tutti i protocolli segreti del Consiglio di Stato dal 1814 al 1830.

Sopra una dimanda del maggiore Karlen fu dichiarata infondata la voce che siasi accordato alle Sorelle della carità di continuar per un anno l'insegnamento. Nella tornata del 14 si procedette alla nomina dei prefetti. Tutti gli eletti appartengono al partito governativo: quelli proposti dal popolo passarono all'unanimità; laddove poi ai proposti dal popolo si vollero preferire i candidati del governo, questi ebbero una maggioranza di circa 114 voti contro 98.

A consigliere di Stato fu eletto il comandante Stoss, il quale prese tre giorni a riflettere se debba accettare.

S. Gallo. Il Gran Consiglio con 84 voti contro 54 adottò la proposizione del colonnello Ritter di rivedere la costituzione: la votazione popolare su questa proposizione che sarà annunciata dal governo con un proclama, avrà luogo il 19 gennaio 1851.

Ginevra. Il nuovo Gran Consiglio è convocato per il 16 novembre. Dè'93 suoi membri, 34 sono cattolici. L'*Osservatore* (foglio del partito ultra-cattolico) dichiara che i cattolici preferirono la lista de' radicali perchè in questa era un maggior numero de'loro correligionari, e non scorgevansi certi nomi (come quello del generale Dufour) antipatici ai cattolici che erano nella lista de'candidati conservatori. *(Gazz. ticinese)*

Prussia. *Berlino, 16 novembre*. Il sig. Von der Heydt, i cui progetti doganali non furono approvati dai suoi colleghi, nell'ultima seduta del consiglio dei ministri, ha dichiarato che egli vi rinunziava intieramente. Si assicura che il ministero prese immediatamente disposizioni atte a togliere ogni dubbio sulla politica commerciale della Prussia. *(Gazz. delle Poste)*

E. BONE gerente.

Il signor Giaccone appaltatore dei RR. Teatri, ci prega d'inserire la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Vittorio Giaccone,

Non senza grande maraviglia lessi nel num. 272 del giornale la *Concordia* e nel num 316 dell'*Opinione* le cose dette sul conto delle 48 danzatrici che portano la dita di viennesi. Essendo quelle fanciulle da me guidate ed avendo io stabilito con lei il contratto per la produzione di esse sul Teatro Carignano, è mio dovere di porre in chiaro il loro giro artistico sin qui percorso e la loro origine, onde fare svanire le false opinioni che alcuni hanno avuto interesse di far concepire.

Io partii da Vienna in aprile 1844 conducendo num. 32 ragazze di età fra gli 8 e 12 anni, mie allieve nell'arte della danza, onde mostrare all'estero il perfezionamento a cui esse erano salite. Attraversai la Prussia, la Olanda, il Belgio e finalmente giunsi a Parigi nel dicembre dello stesso anno. Essendo riescita nel mio intento con un esito talmente luminoso, che non avrei mai immaginato, partii allora per l'Inghilterra ove dimorai tre mesi con la mia compagnia la quale eccitava il più vivo entusiasmo. Incoraggiata da tanto successo passai in America ove stetti per trentatrè mesi colla più prospera fortuna, e quindi ritornai in Europa ove ritrovai sempre l' egual favore che spero non mi vorrà abbandonare ora che giunsi in Italia.

Abbisognando all'uopo delle mie rappresentazioni fanciulle di piccola età, ed alcune di quelle da me recate essendo in tutto quel periodo di tempo diventate disadatte, rimandai queste presso le loro famiglie, rimpiazzandole con altre native della città, ove mi trovavo di passaggio e ne crebbi il numero sino a 51, e sono quelle stesse che dopo aver fatto l'intiero giro dell'America, si presenteranno al pubblico torinese, ed abbenchè io abbia sempre conservata ad esse la denominazione di 48 danzatrici viennesi, perchè così la mia compagnia levò qualche riputazione, ora però questa dita è rappresentata dalle seguenti fanciulle:

N. 1 viennese. — 1 morava. — 2 amburghesi. — 3 ungheresi. — 3 brussellesi. — 15 parigine. — 26 inglesi.

La prego quindi, sig. Impresario, di dare pubblicità a questa lettera, perchè serva a far rimuovere le accuse rovesciate sulle dette fanciulle, le quali intente solo a perfezionarsi nell'arte della danza, girano il mondo per procacciarsi di che vivere onestamente, e possa la mia voce far riconoscere la stranezza di coloro i quali hanno voluto ad esse attribuire un colore politico, cose veramente ridicole se si riguarda all'età delle mie alunne, alla diversa loro patria, e quindi alle differenti loro favelle, ai luoghi ed ai tempi delle loro varie dimore.

Speranzosa del favore, mi rassegno

Giuseppina Weiss
Conduttrice delle 48 *Danzanti Viennesi.*

Il giorno 10 novembre si tenne in Voghera nella gran sala municipale la prima adunanza generale dei medici, farmacisti e veterinari della provincia per la costituzione del comitato della Associazione Medica. La riunione fu numerosa, allegra, come di fratelli a festa raccolti. Presiedeva all' adunanza il dott. Reale, uomo per senno, per dottrina e per sentimenti patriottici da' suoi colleghi e concittadini altamente onorato e stimato. Apriva egli la seduta con apposito ed elegante discorso, dicche l'assemblea per unanime acclamazione, dietro proposta del dott. Zelaschi, richiedeva imperiosamente la stampa. Lettosi un sunto storico dell'operato dalla Commissione promotrice, discussi gli articoli riguardanti l'organamento del comitato, fattasi la votazione per la costituzione dell'ufficio definitivo, e costituito quest'ultimo, il dottor Zelaschi lesse l'atto formale di adesione alla consulta centrale dell' Associazione, sotto forma d'indirizzo, che l'assemblea unanime adottò.

Tenne dietro un banchetto; la sala del convitto era splendidamente illuminata; adorna di tricolori vessilli. Sedevano a mensa coi medici e farmacisti della provincia il Sindaco della città ed altri distinti personaggi. Sul finir del banchetto si portarono brindisi allo Statuto ed al Re, che fortemente lo difende, al Parlamento, alla Consulta centrale, all'Associazione medica, al Comitato di Voghera, al Municipio ed al suo primo rappresentante, e alla Magistratura piemontese, dai dottori Reale, Scaramuzza, Zelaschi, Pozzi, Roatti. Disse a pro' di Brescia calde e commoventi parole il dott. Pozzoli, le quali procacciarono una pronta e larga oblazione. E la carità coronava la festa della medica famiglia Voghere se. *(Art. com.)*

www.internetculturale.it

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

JOURNAL DES DAMES

ÉDITION DE PARIS

paraissant le 15 de chaque mois

A partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in-8.°, accompagné de 12 gravures de modes, 6 desseins de tapisserie coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc. etc.

Prix de l'année 14 *fr. pour Turin*
16 » *pour la Province*

FARMACIA FLORIO

Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES

del Dottore VALLET

L'approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc., procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un'etichetta sul vetro, ed acchiusovi foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:

Magnésie *liquide*, del Dottore BARRUEL.

Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*

Id. de Cubébine au copahu, di LABELLONYE.

Id. de lactate de fer, di GÉLIS et CONTÉ.

LA DIREZIONE GENERALE

UNICAMENTE

PER LA COLLOCAZIONE DELLE PERSONE DI SERVIZIO

autorizzata dal R. Governo

instituita in Torino, via dei Mercanti, n. 2, dietro S. Rocco, accanto alla Trattoria della CONCORDIA,

Avverte che questo Stabilimento conta ora l'*anno terzo* di esistenza in questi Regii Stati, quale fu instituito ad imitazione delle primarie città capitali di Europa, e trapiantato su questo suolo; epperciò ben con ragione viene riputata questa instituzione la sola di tal genere primeggiante in questi Stati, ed avere sinora ottenuto, mercè la generale esperienza, l'universale aggradimento.

Si avverte pure che questa ha nulla di comune colle Case di Commissione commerciali esistenti in questa Capitale, per la sua unità di speciale ingerenza.

AVVERTENZA PARTICOLARE

Essendo pervenute alla Direzione lagnanze dai signori committenti di essersi loro presentate persone di servizio a nome della medesima, prive di cartelli convalidata del *bollo* di quest'Ufizio, né accompagnate da commesso dello Stabilimento, perciò si avverte che chiunque si presenterà senza le suddette formalità regolari è affatto estraneo a quest'Ufizio, il quale non spedisce persone di servizio salvo sieno accompagnate da un commesso delegato dall'Ufizio medesimo, ovvero munite di una cartella rossa convalidata dal bollo portante la leggenda: *Ufizio autorizzato per collocamento delle persone di servizio, arti e mestieri, G. B. G.*

Il Direttore in capo
GIOVANNI BATTISTA GRAMAGLIA.

FERDINANDO LAVISTA

TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

negli Stati Sardi

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI

con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2 piazze	L. 70
1 1/2	» 60
1	» 50
1 più piccola	» 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singin*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

DA AFFITTARE al 1.° gennaio 1851

Numero 4 membri verso corte, con cantina, via di Dora Grossa, num. 15, piano secondo, visibili dalle ore 10 al mezzogiorno.

Presso il Tipografo **GIUSEPPE CASSONE**
via di S. Francesco di Paola, num. 9:

STRENNA DEL FISCHIETTO pel 1851, a'orna di circa 100 incisioni.

LA SECCARDEIDE, poema eroicomico di fra Chichibio: edizione riordinata e illustrata.

RACCOLTA DI TUTTE LE COSTITUZIONI antiche e moderne. Due volumi.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI ITALIANE dal 1821 al 1848. Due volumi in-8.° grande.

MANUALE DELLA MILIZIA NAZIONALE, con tavole. Un volume.

FLORA MEDICO-FARMACEUTICA, del Dott. I. Cassone. Pubblicata la dispensa 96.

DIZIONARIO APOSTOLICO, di G. Montargon. Pubblicato il fascicolo 10.

Presso la Tipografia Italiana
SAVOJARDO e BOCCO *e principali Librai:*

CALENDARIO

Divisionale-provinciale, Mandamentale e Comunale

dei Regii Stati di Terraferma

PER L'ANNO 1851

Prezzo L. 1. 50

Oltre alle RIMEMBRANZE di RE CARLO ALBERTO il Magnanimo, contiene

Una Cronologia utile nello studio della Storia Universale dei due ultimi secoli XVIII e XIX andante.

PER PARTE

DELLA REGIA DIREZIONE

DEL

MANICOMIO DI TORINO

S'invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di novecento ottantacinque ettolitri e 69 litri, equivalenti a 2000 brente vino, antica misura di capacità, di presentare i loro partiti, accompagnandoli da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio nella segreteria del Pio Stabilimento, quali saranno ricevuti a tutto il 10 dicembre 1850.

Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato di cui gli oblatori potranno prendere visione nella Segreteria summentovata.

SCIROPPO DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

a Ln. 2. 50 il 1/4 di litro

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillato con stemma gentilizio

Un nuovo genere di rinfresco piacevole e salubre venne testè ritrovato dal confettiere e farmacista FILIPPO VIORA, il solo approvato dalle rispettive autorità. Esso è composto essenzialmente di sciroppo di tamarindo con gomma arabica, semplicissime sostanze; e nessun'altra bevanda è forse più atta di questa ad estinguere la sete.

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

OCCASION EXTRAORDINAIRE

20,000 FRANCS

A SACRIFIER

sur une partie de Chales cachemir de Paris

Une des plus importantes maisons de nouveauté de Lyon ayant traité tout récemment une forte partie de Châles cachemires, français, dispositions des plus nouvelles, et ayant ses magasins de Lyon encombrés des marchandises, en a expédié une partie à Turin pour y être vendue dans le plus bref délai. Ne pouvant rester ici que 10 jours, le représentant de cette maison a coté ses marchandises à des prix vraiement fabuleux pour en faciliter la vente.

Ouverture de la vente samedi, 16 novembre, depuis 9 heures du matin à 5 h.s du soir.

Dépôt de 500 pièces foulards anglais de la valeur de 5 fr. 50 cent. à 6 fr.; qui ne seront vendus que 3 fr. 90. — 300 pièces foulards de Lyon à 2 fr. 75. — 2 pièces idem de Chine à 2 fr. 25.

Les personnes qui désirent voir les Châles à leur domicile, sont priées d'envoyer leur adresse et l'heure qui leur convient le mieux.

Le magasin est situé dans la cour de l'Hôtel Feder, à droite, num. 2.

GUANO — Concime d'America

Per le condizioni di vendita dirigersi presso il signor Grosso Gabriele, speziale, piazza de' Molini, in Torino.

TERRENO FABBRICABILE

da vendere in una delle più belle posizioni di questa città. Dirigersi al notaio Secondino, via del Fieno, n. 17, p.° 1.°

Da impiegare a censo vitalizio L. 12,000, mediante le debite cautele. — Dirigersi al sig. notaio collegiato Perotti, vicolo S. Maria, n. 3, piano 2.°, Torino.

Da affittare al presente: Due camere mobigliate, in via di Dora Grossa, n. 18, 1.mo piano, scala a destra.

PASTIGLIE PAREGORICHE

Preparate dal farmacista CERRUTI, *in via di Po, n.* 33 *accanto al Caffè Nazionale*

Nuovo rimedio molto utile nella tosse da irritazione de' bronchi, con o senza catarro, nella tosse convulsiva, asinina, così degli adulti come dei ragazzi, nell'asma, ed in generale in tutte le malattie dell'apparato respiratorio. Questa nuova preparazione pare veramente destinata a prendere il primo posto fra tutti i rimedii preconizzati nelle citate malattie, tanta ne è l'efficacia e tanto pronta l'azione.

È Appena trascorso un anno dacchè colle parole che precedono si annunziava al Pubblico questo nuovo farmaco, e già l'esperienza ha provato in modo da non più dubitarne che questo rimedio, e per l'efficacia e per prontezza d'azione, è veramente superiore ad ogni altro nei casi su indicati. Il grande uso che se ne fa un di più che l'altro tanto nella capitale che fuori, è una conferma di quanto si asserisce, come lo è pure il parere di diversi medici che lo esperimentarono.

Si vendono alla farmacia suddetta in scatole suggellate, al prezzo di L. 2, 25, con apposita etichetta portante la signatura CERRUTI, e modo di servirsene.

POMATA PER I GELONI

Col mezzo di questa pomata, come l'esperienza lo ha evidentemente dimostrato negli inverni scorsi, si guariscono i geloni tanto ai piedi che alle mani, in un modo sorprendente, sia che sieno aperti, che al loro primo comparire.

Si prepara e si vende alla farmacia CERRUTI, in via di Po, n. 33, in vasi suggellati, al prezzo di L. 1, 50.

OCCASIONE FAVOREVOLE

PER FAR FORTUNA

Il 30 novembre 1850 avrà luogo l'estrazione dell'imprestito del Granducato di Baden.

Vi saranno delle vincite di fr. 110,000, fr. 95,000, fr. 85,000, fr. 80,000, ecc. La minor vincita è di fr. 90.

Si può interessarsi in questa speculazione: 1. Coll'acquisto di azioni valevoli per la sola estrazione del 31 novembre. Un'azione vale 5 franchi; 6 azioni 25 franchi; 14 azioni 50 franchi; 30 azioni 100 franchi; 2. Coll'acquisto di azioni valevoli per 4 estrazioni consecutive che hanno luogo ogni 3 mesi. Una di queste azioni vale 20 franchi; 6 azioni valgono 100 franchi.

Le domande dovranno essere accompagnate da mandato postale.

Per le informazioni dirigersi ai signori fratelli BOGAERT, a BRUGES (Belgio), ed in Torino al Gerente del giornale *Il Risorgimento.*

FRIES OTTICO

Ha ricevuto in questi giorni dalla sua fabbrica di Moravia un bellissimo assortimento di Cannocchiali da teatro colle lenti *Flint* e *Cromglaces*, di ogni dimensione e di qualità insuperabili.

Sotto i portici della Fiera, accanto al Confettiere Bass.

Les Opticiens BLOCH

Sont encore visibles à Turin jusqu'à la fin de ce mois jour de leur départ.

Portiques du Po, 39, de 9 heures à 5 heures.

BERNARDO GIOANETTI

Panieraio

via del Palazzo della Città, num. 6,

Tiene un copioso assortimento di stuoie per pavimenti e pagliericci d'ogni qualità ed a modico prezzo.

NOTA

DI DIFFIDAMENTO

Con privata scrittura, 29 agosto p. p., venne risolta la società *non* in comandita dal sottoscritto titolare della medesima stabilita in casa Cerutti, via S. Tommaso, e dai signori Giuseppe e Luigi fratelli Cora: essendosi l'infrascritto reso esclusivo cessionario di detto stabilimento, il medesimo, a proposito della nota inserta nelli numeri 284 e 285 di questa Gazzetta dai predetti signori fratelli Cora, loro osserva, essere la bontà della merce, e non il nome del fabbricante che facilita la vendita, e protesta che anche senza il loro diffidamento, mai avrebbe apposto il nome dei fratelli Cora a liquori da lui fabbricati.

Torino, il 20 novembre 1850.

BARTOLOMEO DETTONI.

FALLIMENTO

Si avvisano i creditori in istato d'unione verso il fallimento delli Michele, Giovanni e Domenico, fratelli Boniscontro, negozianti da mattoni a Moncalieri, a comparire personalmente, o rappresentati dai loro mandatarii, il 27 del corrente mese, ed alle ore 10 di mattina, in una sala dell'eccell.mo Magistrato del Consolato, avanti l'ill.mo sig. consigliere conte Cravosio giudice commissario, all'oggetto di deliberare sulla resa del conto dei sindaci, a mente dell'art. 578 del Codice di Commercio.

Torino, il 20 novembre 1850.

Avv. MASSAROLA sottosegr.

NOTA

Con iscrittura 13 andante mese contratta tra li signori Vallino Lorenzo e Milano Gabriele, quest'ultimo si rese consolidatario del negozio da scandagliere fin qui per detto Vallino esercito in questa città, contrada degli Stampatori, num. 16, il tutto si è come risulta dal doppio di detta scrittura stato depositato il giorno successivo alla segreteria Consolare, a norma del codice di commercio.

Torino, il 20 novembre 1850.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 291 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornate.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 25 NOVEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con R. Decreti del 16 corrente mese, sulla proposta del Ministro dell'Interno, ed in conformità delle deliberazioni del Consiglio dell' Ordine, furono nominati a cavalieri dell'Ordine Civile di Savoia i signori:

Cavaliere Massimo d'Azeglio, Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri;
Cavaliere Carlo Baudi di Vesme, Senatore del Regno, membro della R. Accademia delle Scienze, e della Deputazione di storia patria;
Silvio Pellico;
Teologo Goffredo Casalis, professore di Belle Lettere;
Calleri Giuseppe Maria di Torino, e
Parola Luigi, dottore in medicina.

Con Decreti del 21 corrente furono confermati a presidente del Senato del Regno:
S. E. il sig. barone Giuseppe Manno;
A vice-presidenti i signori:
Marchese Cesare Alfieri di Sostegno, ed avvocato Gaetano Plezza.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni;

Visto il Messaggio indirizzato al Ministero dell' Interno dall'ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati addì 15 di questo mese, ind'cante che, per essere stata dalla detta Camera annullata l'elezione del Collegio elettorale di Savigliano, e per essere state accettate dalla medesima le demissioni da Deputato del Collegio elettorale di Costigliole d'Asti sporte dal cav. Britannico di San Marzano, vennero a rendersi vacanti i Collegi medesimi;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Collegi elettorali di Savigliano e di Costigliole d'Asti sono convocati per il giorno 15 del venturo mese di dicembre per procedere ad una nuova elezione del loro Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo addì 17 dello stesso mese.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 18 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

GALVAGNO.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto il Messaggio indirizzato addì 12 di questo mese al Ministero dell'Interno dalla Presidenza della Camera dei Deputati, indicante che, per le dimissioni da Deputato del 1° Collegio elettorale di Nizza Marittima, sporte dall'avvocato Benedetto Bunico, e dalla Camera accettate, venne a rendersi vacante il Collegio medesimo;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il 1° Collegio elettorale di Nizza Marittima è convocato per il giorno 8 del venturo decembre per procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno seguente.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 18 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

CALVAGNO.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa di lire *duecento cinquantadue mila, quattrocento sessanta*, centesimi *cinquantasette*, che congiuntamente alla somma di lire 67,539, 43 ancora disponibili nello spoglio dell'anno 1847 forma il complemento di quella di L. 320 mila richiesta per l'incanalamento del torrente Gélon, e pel suo sbocco nel fiume Isère mediante una galleria attraverso il colle di Chamousset.

Art. 2. Detta spesa di L. 252,460, 57 sarà stanziata ripartitamente per L. 75 mila in aumento alla categoria 16ª parte straordinaria del Bilancio dei Lavori Pubblici del corrente anno 1850, e per ogni rimanente somma, visto l'esito dell'appalto dell'opera, in quel medesimo Bilancio pel venturo anno 1851.

Art. 3. La somma di lire 30 mila, quota di concorso dei Particolari e Comuni interessati nell' eseguimento delle opere per l'incanalamento del Gélon, verrà riscossa ed incassata come prodotto casuale delle Finanze, quando ne sarà seguito il regolare ripartimento a norma delle Leggi, in quel numero di rate che verranno stabilite con Nostro Decreto.

I Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze sono incaricati, per ciò che a ciascheduno appartiene, della esecuzione della presente Legge, la quale, munita del sigillo dello Stato, sarà registrata nell'Uffizio del Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 18 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° SICCARDI.
V.° NIGRA.
V.° COLLA.

PALEOCAPA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 24 *novembre* 1850.

Ieri S. M. il Re aprì solennemente la sessione legislativa per l'anno 1851.

La fausta e nazionale cerimonia incominciò alle ore 11 precise.

Alle ore 10 antimeridiane la sala del palazzo Madama era già piena zeppa di gente. Un'apposita tribuna era stata disposta dirimpetto al trono per la Famiglia Reale.

Pochi minuti prima delle 11 entrò nella sala S. M. la Regina che conduceva per mano S. A. R. il Principe di Piemonte in divisa di milite della Guardia Nazionale, ed era accompagnata da S. M. la Regina Maria Teresa e da S. A. R. la Duchessa di Genova. Una triplice salve di fragorosi ed unanimi applausi salutò l'arrivo delle Auguste Principesse. Universale era la commozione alla vista dell'inclita Famiglia, dell'augusta Compagna del Principe, della sua giovane prole, della santa Vedova del Fondatore Magnanimo delle patrie libertà. Le meste e sublimi rimembranze del passato, la serena confidenza nel presente, le liete speranze dell'avvenire si confondevano in un solo pensiero di affetto e di riconoscenza, in un solo sentimento di fiducia espansiva e senza confini.

L'eco di mille voci plaudenti, il cui suono era ripercosso dalle volte della sala, annunziò l'arrivo del Re. Le deputazioni delle due Camere, quella dei Senatori guidata dal presidente, barone Manno, quella dei Deputati dal presidente seniore, cav. Bertini, si recarono all'incontro di S. M. Allorchè S. M. accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, dai suoi aiutanti di campo ed uffiziali d'ordinanza, dalle Deputazioni del Parlamento e dai Ministri entrò nella sala, scoppiarono più vivi e più rumorosi gli applausi, e durarono finchè S. M., avendo preso posto sul trono, invitò per bocca del Ministro dell'interno i Senatori ed i Deputati a sedere.

I rappresentanti di tutte le potenze estere stavano tutti nella tribuna diplomatica. Una gran quantità di signore gremiva le tribune, alle quali si aveva accesso con biglietti.

Allorchè S. M. si accinse a parlare fu universale e religioso silenzio. La voce del magnanimo Principe era commossa: egli lesse i primi paragrafi del suo discorso con quella lentezza di chi non può reprimere la foga dei soavi affetti che in ogni animo eccelso e bennato destano gli omaggi sinceri ed espressivi di una gratitudine profondamente ed universalmente sentita. Ma quando il discorso accennava alla speranza di veder sorgere dal suolo Italiano l'esempio di un popolo che fra tanto lavoro di distruzione sappia trovare animo e senno ad edificare, la voce del Re diventò più forte e più sonora. Un fremito di patrio orgoglio, di nazionale compiacimento passò nell' adunanza, ed un tuono di clamorosi applausi fece eco alle Sovrane parole.

Il religioso silenzio, col quale venne ascoltato il discorso di S. M., fu parecchie volte interrotto dal rumore dei concordi e spontanei applausi. S. M. pronunciò con singolare energia le ultime parole, in cui è detto che la sicura ed onorevole stabilità che può derivar soltanto dalla fiducia dei popoli è fondata sulla fede dei principi e sulla probità dei governi. Il grido unanime e prolungato per parecchi minuti di *Viva il Re* accolse quelle parole: il grido di *Viva il Re*, nel quale ogni onesto oggi compendia l'evviva all'onore, all'ordine, alla libertà, alla patria, a quanto v'ha in terra di giusto, di nobile, di sacro. Presi gli ordini da S. M., il Ministro dell' interno dichiarò aperta la sessione parlamentare per l'anno 1851, e quindi l'adunanza si sciolse. La partenza del Re e dell'Augusta Famiglia fu accompagnata dagli stessi applausi e dallo stesso entusiasmo che ne accolse l'arrivo.

S. M. quindi passò in rassegna sulla piazza Castello le legioni della Milizia Nazionale di Torino, le quali al loro passaggio salutarono il Monarca con reiterati evviva. S. M. la Regina con l' augusto Figliuolo, S. M. la Regina Vedova e S. A. R. la Duchessa di Genova assistevano dal balcone dell'armeria alla marziale e splendida solennità.

Un cielo purissimo, un sole fulgente abbellirono la lieta cerimonia, incominciata e compiuta con l'ordine più mirabile, affettuosa e schietta come festa di famiglia, sublime e commovente come festa nazionale.

Con sì fausti auspizii benediceva Iddio onnipotente l'inaugurazione solenne della seconda sessione parlamentare della legislatura subalpina.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Essendosi colla legge del 14 corrente mese stabilita nella Regia Università di Torino una cattedra di diritto pubblico esterno ed internazionale privato, e dovendosi tosto procedere alla nomina del titolare della medesima, si invitano tutti coloro che crederanno di potervi aspirare a presentare i rispettivi loro titoli a questo Ministero prima del 10 del prossimo mese di dicembre, acciò possano essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore di pubblica istruzione, giusta l'articolo 14 del R. Decreto del 4 ottobre 1848.

Torino, il 24 novembre 1850.

ISPEZIONE GENERALE DELLE REGIE POSTE.

Le tardanze nella rimessione di lettere, che talvolta occorrono presso gli uffizii di posta, e di cui sorgono richiami, provengono pure, ed il più sovente, da difetti d'indirizzo. Non passa giorno, che, di conformità all'articolo 7 del regolamento, non vengano dai varii uffizi di posta direttamente spedite al capo d'amministrazione di siffatte lettere o *mancanti affatto d'indirizzo*, o *sull'indirizzo* delle quali è ommesso il cognome del destinatario od il luogo di destinazione.

Succede ancora, e non raramente, che l'indirizzo di lettere porti tale indicazione di luogo di destinazione, la di cui denominazione a voce od in iscritto, in tutto od in parte identica, faccia sì che le lettere medesime ricevano negli uffizii di posta erroneo avviamento. Sono tanti i nomi di paese aventi un aggiunto, il quale intralasciato nell'indirizzo di una lettera, è causa di ciò. Eccone un esempio: *Diano — Diano Arentino — Diano Borello — Diano Calderina — Diano Castello — Diano Marina — Diano San Pietro*. Altri comuni vi sono di identica o quasi identica denominazione i quali appartengono a diverso e lontano distretto, e talvolta perfino a diverso Stato; come *Nizza di mare* e *Nizza Monferrato — Montechiaro d'Acqui* e *Montechiaro d'Asti — Alessandria della Paglia* e *Alessandria d'Egitto — Livorno Vercellese* e *Livorno Toscano*. Portano identica denominazione que' di *Baldissero*, d'Alba, d'Ivrea e di Chieri; di *Belvedere* d'Asti, di Mondovì e di Nizza: di *Cerreto* di Tortona, d'Alba e d'Asti; e più altri. La portano quasi identica que' di *Montaldo* e *Montalto*, di *Villanova* e *Villanuova* ecc. Sarebbe troppo lunga e sovrabbondante la numerazione.

Intenta dal canto suo a che il servizio proceda con viemaggiore esattezza e diligenza, l'Amministrazione delle Poste si crede eziandio in dovere di richiamare la pubblica attenzione sulla necessità di che gli indirizzi delle lettere siano fatti mai sempre colla massima chiarezza, precisione e distinzione di nome e di luogo di destinazione.

Strada ferrata da Torino a Savigliano.

Torino, 23 novembre 1850.

Appalto dei movimenti

di terra per la formazione del corpo del tratto della predetta strada, compreso tra il rivo Tepice ed il torrente Banna.

Sabbato 30 corrente, alle ore 3 pom., avanti al comitato di direzione si procederà all' appalto, sull' offerta di partiti sugellati dei detti movimenti di terra, ascendenti a L. 107,100.

Il capitolato, il piano, profilo, sezioni, perizia e documenti relativi sono depositati alla sede della Società, via dell'Ospedale, num. 17, e chiunque può averne visione dalle 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE.

Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della Reale Accademia delle Scienze il giorno 17 del corrente mese di novembre, la classe medesima ha stabilito di nuovamente e definitivamente prorogare il concorso ai premii fondati dal socio nazionale non residente, conte Federico Pillet-Will, concorso che a norma del programma pubblicato dall'Accademia in data 23 gennaio 1848 rimaneva chiuso il giorno 31 decembre 1849. A tale deliberazione si mosse la classe in considerazione di quei lavori, i quali benchè non abbiano soddisfatto a tutte le condizioni del programma, hanno però in generale un vero merito, e danno ragione di sperare che meglio elaborati potranno attingere lo scopo proposti dal fondatore pei premii, e meritarsi il pieno suffragio dell' Accademia.

I premii non aggiudicati, e pei quali solamente s'intende riaperto il concorso, sono quelli di Fisica, di Meccanica e di Astronomia. Con un nuovo programma che l'Accademia non tarderà a rendere di pubblica ragione, s'indicheranno le condizioni stabilite per questo concorso, il cui termine perentorio è fin d'ora fissato al 31 decembre 1852.

Nell'istessa tornata una Giunta Accademica fece relazione intor-

www.internetculturale.it

ao al merito di una nuova foggia di mulino, inventato e proposto dal signor Ignazio Boggio, già saggiatore all'uffizio del Marchio di Novara, destinato all'amalgamazione delle ceneri e delle miniere argentifere ed aurifere.

È noto che siffatta operazione si eseguisce sempre diluendo dapprima le ceneri auro-argentifere con una quantità d'acqua sufficiente per ridurle alla consistenza di una poltiglia piuttosto sciolta, aggiungendovi poscia un po' meno della metà del loro peso di mercurio, ed agitandole e mescolandole con questo metallo col mezzo di opportuni congegni; separato quindi dopo un determinato tempo il mercurio, che seco trasse i metalli capaci di amalgamarsi, si sottopone ad una filtrazione forzata attraverso ad una pelle di camoscio, e si estraggono finalmente dall'amalgama i metalli preziosi, scacciandone il mercurio mercè la distillazione. La parte più essenziale adunque di questo procedimento consiste nell'agitazione delle ceneri col mercurio, al qual fine già idearonsi e sono in uso varii apparecchi; sovra tutti questi però sembra meritare la preferenza il mulino del signor Ignazio Boggio, il quale è particolarmente raccomandato dall' economia si di tempo che di mano d'opera, non che dal notevole risparmio di mercurio, e dai maggiori prodotti che naturalmente tengon dietro ad una più perfetta amalgamazione.

Il problema, che il signor Boggio si è proposto ed è riescito a risolvere, è quello di moltiplicare i punti di contatto tra le ceneri e il mercurio, e con un continuo ed eguale rimescolamento agevolare e rendere pronta l'amalgamazione; egli l'ha risolto con delle importanti modificazioni al così detto *mulino orizzontale* del sig. di Hennin, e facendo cessare un inconveniente lamentato da tutti quelli che esercitano simile industria, quello cioè proveniente dalla grande differenza che passa tra la densità del mercurio e quella delle ceneri diluite con acqua, per cui tendendo il mercurio a rapidamente raccogliersi nelle parti più declivi dell'apparecchio, lascia inamalgamata e galleggiante gran parte delle ceneri. A provare l'efficacia del mulino in discorso, basti il dire che, dietro appositi esperimenti fatti comparativamente con quello del sig. di Hennin, sopra 30 chilogrammi di ceneri umide per due terzi nuove e per un terzo già state amalgamate, col mezzo di 14 chilogr. di mercurio, in otto ore si ottenne:

Col mulino del sig. di Hennin. .	Argento gr.	77,937
	Oro »	4,500
Con quello del sig. Boggio . .	Argento »	92,590
	Oro »	4,858

Il segretario aggiunto
Professore EUGENIO SISMONDA.

REALE ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI TORINO.

Nella tornata del 22 corrente il socio Bonacossa diede termine alla sua relazione intorno lo scritto sul cretinismo, pubblicato dalla Commissione nominata dal Governo per lo studio del medesimo. Dopo relativa discussione l'accademia ordinò la stampa del lavoro del dott. Bonacossa. Indi il socio comm. Trompeo propose all'accademia di sottoporre all'esame di una commissione i recenti pensamenti del dott. Grange sull'eziologia del cretinismo, ed i bagni e lavatoi pubblici che si vanno con tanto vantaggio igienico ordinando presso nazioni vicine. Tali proposte faranno soggetto di ulteriori deliberazioni dell'accademia.

P. C. DEMARIA *segr. gen.*

Manifesto per l'apertura di una scuola normale in Saluzzo per le maestre ed aspiranti maestre.

Il Regio Provveditore agli studii nella città e provincia di Saluzzo.

Avendo il Ministero di pubblica istruzione con dispaccio del giorno di ieri approvata l'immediata apertura in questa città d'una scuola permanente di metodo per le maestre ed aspiranti maestre delle fanciulle, in un locale annesso all'orfanotrofio, per il corrente anno scolastico; ed avendo la divisione amministrativa, il municipio e la direzione di quell'istituto stanziati i convenienti fondi per una sì utile istituzione diretta ad ottenere buone maestre, assai scarse, con conveniente istruzione, che è vano lo sperare in breve periodo d'insegnamento ristretto; col presente avviso invita sia le maestre già approvate, che ogni altra aspirante maestra a frequentare tale scuola, circa la quale si fanno le seguenti avvertenze:

1° L'insegnamento principierà al 2 imminente dicembre, e proseguirà sino al 15 giugno, tempo degli esami finali per riportare le patenti d'idoneità.

2° Le lezioni saranno date da tre professori, uno di metodo scelto già dal Ministero, uno di filosofia, ed uno di rettorica del regio collegio, nei giorni ed ore che saranno determinate. Si avrà inoltre una maestra abile di calligrafia, già eletta, institutrice nell'orfanotrofio. Tutte queste lezioni saranno gratuite.

3° Le lezioni di metodo saranno date tutti i giorni prescritti nel calendario scolastico dal professore relativo che avrà la direzione della scuola.

4° S'associerà alla teoria la pratica dello insegnamento alle fanciulle.

5° Potranno intervenire alla scuola quelle giovani di famiglie agiate che desiderassero soltanto d' istruirsi per riuscire buone educatrici e savie madri di famiglia.

6° Verserà lo insegnamento sulla religione, sulla metodica generale e speciale, sull'aritmetica e sistema metrico, sui principii di grammatica e composizione, sugli elementi di geometria e di storia naturale, sulla geografia, e sopra i principii di storia antica e moderna.

7° Le aspiranti maestre dovranno, per essere ammesse alla scuola, presentare i certificati di moralità del parroco e sindaco del loro domicilio; e saranno soggette ad un esame d'ammessione a cominciare dal 25 corrente, onde assicurarsi che possano con frutto, pei loro studii preparatorii, profittare della scuola normale, forse l'unica per ora nello Stato. L'esame d'ammessione si raggirerà sovra i principii di lettura, di scrittura e d'aritmetica, e sul catechismo della diocesi.

8° Più dovranno far constare d' avere l'età di anni 18, e del consenso del marito o padre a che frequentino la scuola.

9° S'avviserà a che le alunne, le quali lo bramino, siano ricevute in pensioni convenienti, colla minore spesa possibile, a cui s' invitano caldamente i Municipii di sopperire in qualche parte per le maestre ed aspiranti maestre poco agiate di fortuna, secondando così le benefiche mire del Governo e procacciandosi ottime istitutrici che informeranno alla virtù infinite madri di famiglia.

Saluzzo, il 12 novembre 1850.

Avv. V. CATTANEO.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Ier l'altro in Cervesina sul far della sera, il torrente Staffora, gonfiando ad un tratto, ebbe a corrodere e trasportare sei o sette casamenti e stalla dal lato sinistro del torrente medesimo, e precisamente nel centro dell'abitato di Cervesina, di spettanza rispettivamente dei fratelli Malaspina, Angelo Maria Debiaggi, consorti Mietta, Luchello detto Griso e Giuseppe Torti; ma per buona sorte non hannosi a lamentare vittime.

Il ponte di legno sulla Staffora che attraversa il detto comune, soffriva pure qualche guasto che ieri fu tosto riparato, onde stabilire il passaggio di esso torrente.

SARDEGNA. — La notte del 26 al 27 dello scorso ottobre alla Gran Torre, nella provincia d'Oristano, scoppiava un incendio al magazzino del negoziante sig. Bresciani: a quella vista il brigadiere Marciu Sebastiano, il sotto-brigadiere Melone Efisio ed i preposti Pirastu Antioco e Melas Luigi, di quella brigata, accorsero solleciti dalla vicina caserma, e con magnanimi sforzi e con intrepida perseverenza, a fronte d'imminente e prolungato pericolo delle proprie vite, giunsero ad arrestare e vincere l'incendio, che favorito dal vento, stava per allargarsi ad altri magazzini aderenti nei quali, come in quello incendiato, stavano ammontati grano, assi e stracci.

MODENA

Nel giorno 12 corrente è stato dato eseguimento al trattato di rettificazione di confini stipulato l'8 agosto 1849 fra S. A. R. il Duca di Modena e S. M. l'imperatore d'Austria. Il commissario straordinario Estense con atto solenne celebrato nella residenza comunale di Rolo in nome della R. A. S., ha ceduto e consegnato al commissario imperiale l'alto dominio e qualunque diritto di sovranità e giurisdizione competente a questo Governo sulle acque di Po al di là del *thalweg* di fronte alla linea fra Brescello e Gualtieri, cosicchè il confine di questi dominii col regno Lombardo-veneto nella linea di Po, resta d'ora in poi determinato dal *thalweg* del fiume colle modalità e condizioni portate dal trattato istesso; e viceversa il commissario imperiale in nome di S. M. I. e R. A. ha ceduto e consegnato al commissario Estense l'alto dominio e qualunque diritto di sovranità e giurisdizione sul territorio del comune di Rolo, e sulla porzione di quello di Gonzaga che rimane compresa fra i canali Tagliata e Parmigiana ove ha luogo la confluenza.

In tale circostanza sono stati pubblicati un sovrano proclama, e la notificazione del ministero degli affari esteri, portante la formale promulgazione del citato trattato. *(Foglio di Verona)*

TOSCANA

LIVORNO, 18 *novembre*. Ieri mattina alle 8 circa partirono da qui tutti gli ussari, e alle 11 1/2 circa giunsero due compagnie di artiglieri austriaci con una batteria completa di 6 cannoni e due obussieri con un pesantissimo trascico di materiale. Insieme a questi giunsero altri ussari.

Del 19. Finalmente con grande stento è stata a Napoli tolta la contumacia alle provenienze di Francia, ma non parrebbe vero di potersi appigliare a qualche cosa onde rimetterla. Il 16, il vapore il *Languedoc* è stato tenuto in contumacia per 5 o 6 ore, ma non essendovi stato il benchè più piccolo motivo, sono stati obbligati ad ammetterlo in libera pratica.

Qui nulla abbiamo di straordinario, se non che un andare e venire di artiglieria e cavalleria austriaca.

Tre o quattro giorni fa passò di qui, diretto per Marsiglia, il sig. F. Martinez de la Rosa.

Ieri s'imbarcò per Napoli un cento circa di reclute svizzere, ed ogni vapore napoletano che passa per colà ne imbarca sempre questa quantità. *(Statuto)*

STATO ROMANO

ROMA, 18 *novembre*. Il *Giornale di Roma* reca nella parte ufficiale il seguente editto:

Giacomo della santa romana Chiesa cardinale Antonelli, diacono di Sant'Agata alla Suburra, della santità di nostro signore papa Pio IX pro-segretario di Stato, ecc.

La santità di nostro signore, sul rapporto del nostro ministro di grazia e giustizia, adottando il parere del consiglio dei ministri, ed atteso che i pochi affari civili e criminali dei distretti di Fuligno e Loretto possono agevolmente portarsi ai tribunali che risiedono nelle vicine città di Perugia e di Macerata, si è degnata di ordinare quanto segue:

§ 1. Col giorno 30 del corrente novembre cesserà la giurisdizione dei tribunali civili e criminali residenti in Fuligno ed in Loreto.

§ 2. La giurisdizione del tribunale di Fuligno è riunita a quella del tribunale di Perugia.

§ 3. La giurisdizione del tribunale di Loreto è riunita a quella del tribunale di Macerata.

Questo tribunale giudicherà tutte le cause civili e criminali, che in virtù dei §§ 3, 4 e 15 del regolamento 21 novembre 1851 doveva giudicare il tribunale di Loreto, sia come tribunale ordinario, sia come delegato dalla sacra congregazione lauretana: fermo nel resto lo stesso regolamento, e ferme pure le disposizioni addizionali del 20 febbraio 1852.

§ 4. Le cause civili e criminali introdotte e pendenti nei cessati tribunali, verrano proseguite nello stato e nei termini in cui si trovano innanzi i rispettivi tribunali di Perugia e di Macerata.

§ 5. Il governatore di Fuligno e l'assessore di Loreto prenderanno dai cancellieri dei suddetti cessati tribunali la regolare consegna di tutti gli atti e registri, e di tutte le carte e posizioni esistenti nei loro uffizii, e li trasmetteranno ai cancellieri dei tribunali di Perugia e di Macerata.

§ 5. Il ministro di grazia e giustizia è incaricato di eseguire il presente editto.

Dato in Roma dalla segreteria di Stato, il 15 novembre 1850.

G. Card. ANTONELLI.

BOLOGNA, 17 *novembre*. Ieri fuori della porta di San Mamolo venivano fucilati tre giovani romagnoli delle bande di Passatore.

Martedì scorso accaddero oltre 16 aggressioni sulla strada che da Lugo conduce a Faenza, in modo che il mercato del giorno vegnente a Faenza era spopolatissimo.

La pubblicazione della tassa in Bologna è sospesa tuttavia. *(Costituzionale)*

— La *Gazzetta di Bologna* del 20 pubblica una notificazione ufficiale del commissario Bedini, colla quale è disposto che il corso coattivo dei buoni (detti *provinciali*) da baiocchi 10 continuerà soltanto a tutto il giorno 26 corrente, dopo il quale rimarranno privi di qualunque valore; riconosciuti legittimi sono concambiati con altra corrispondente valuta.

FRANCIA

PARIGI, 20 *novembre*. Ecco quanto si discusse di più interessante nella seduta d'ieri dell'assemblea legislativa:

I sigg. Nadaud e Morellet aveano presentata una proposta tendente a modificare la legge sull'espropriazione per motivo di pubblica utilità. Il principio della legislazione attuale, che non ha origine dalla costituzione repubblicana, dice il *Journal des Débats*, è che niuno possa rimaner privo della sua proprietà se non per motivo di utilità pubblica, e mediante una giusta indennità. In questo sistema la proprietà trova una duplice guarentigia nella comprovazione dell'utilità pubblica, e nella previa indennità. Gli autori della proposta voleano sostituire alla prima di tali due guarentigie la volontà pura e semplice, vale a dire l'arbitrio dello Stato, del dipartimento, del cantone o del comune che espropria. Il relatore Chadenet ha facilmente dimostrato che questa pretensione riuscirebbe al trionfo dei falsi principii sostenuti dagli apostoli del socialismo. Una maggioranza notevole ha rifiutato di prendere la proposta in considerazione.

Una proposta del sig. di Sainte-Beuve relativa alla vendita dei frutti e ricolti pendenti per radici, è stata presa in considerazione senza dibattimento.

La deliberazione si è quindi aperta sulla proposta dei signori Charras e Latrade relativa agli ingegneri dei ponti e strade. Ognun sa che nella sua organizzazione attuale il corpo degli ingegneri di ponti e strade si recluta esclusivamente fra gli allievi della scuola politecnica. La proposta dei sigg. Charras e Letrade ha per oggetto il modificare gravemente quell'organizzazione, disponendo che in avvenire il corpo degl'ingegneri si recluterà, in una certa misura, fra i conduttori di ponti e strade. Il sig. Carlo Dupin crede che la proposta non può essere adottata senza abbassare il livello scientifico del corpo di ponti e strade senza compromettere l'avvenire della scuola politecnica, e il buon eseguimento dei lavori pubblici. La discussione è rimandata al giorno seguente.

Del 21. — Ieri si è continuata dall'assemblea legislativa la discussione sulla proposta dei sigg. Charras e Latrade. La commissione, di cui era interprete il sig. Toupet-des-Vignes, ed il governo per organo del sig. Bineau, si sono dichiarati pel principio della proposta modificandola sopra alcuni punti di minor entità. D'altra parte il sig. Leverrier e il sig. Benoist d'Azy hanno riprodotto le considerazioni che il sig. Carlo Dupin aveva già presentate contro la proposta medesima. Il sig. Molé ed il generale Cavaignac sono saliti alla ringhiera, il primo per combatterla, il secondo per sostenerla.

«Per noi, dice il *Journal des Débats*, la quistione si riduce a termini ben semplici. Il lieve vantaggio che si può aspettare dal proposto provvedimento, controbilancerà gl'inconvenienti ch'esso porta seco? Il corpo degl'ingegneri di ponti e strade è una delle creazioni che fanno più onore alla Francia. La montagna ha potuto cedere ad un movimento d'ilarità che basta per porgere la misura del suo gusto e del suo spirito, quando il sig. Molé ha rammentato che l'imperatore Alessandro pregò Napoleone di *fargli dono* di tre o quattro ingegneri. A qual pro si avrebbe da riformare un corpo che produsse uomini quali furono i Prony, i Perronnel, i Marescot? Il corpo degli ingegneri di ponti e strade, dicono taluni, nella sua organizzazione attuale, è un'aristocrazia; lo accordiamo, esso è un'aristocrazia che non avremo mai la debolezza di proscrivere e di rinegare, anche sotto la repubblica; è l'aristocrazia dell'intelligenza, del talento, della scienza e del genio. Guai alle nazioni che non comprendono nè rispettano più questa aristocrazia!

Abbiamo esposto l'obbiezione fondamentale, e, a parer nostro, decisiva che è suscitata dalla proposta Charras e Latrade. Nulla abbiamo detto sulle disposizioni secondarie, e nondimeno bisogna convenire che esse sono tali da correggere alcun poco l'inconveniente del principio. Così la proporzione dei posti riservati ai conduttori nel corpo degl' ingegneri sarebbe ristrettissimo. La commissione aveva stabilito questa proporzione al quarto dei posti disponibili, e, sulla domanda del governo, fu ridotta al sesto. Inoltre i conduttori non sono ammessi nel corpo degli ingegneri che per via di concorso e di esami pubblici. Niun conduttore è ammesso a concorrere che dopo dieci anni di servizio effettivo. Finalmente, in difetto di conduttori riconosciuti ammessibili, giusta il concorso, i posti vacanti potranno essere attribuiti agli allievi dei ponti e strade. Tutte queste restrizioni attenuano considerevolmente l'importanza del provvedimento in discorso. Bisogna nondimeno riconoscere che se i partigiani della proposta eran deboli sulla quistione di principio, erano più forti sulle quistioni secondarie. Su questo terreno appunto il generale Cavaignac ed il ministro dei lavori pubblici han circoscritto il dibattimento, e forse a questa abil tattica essi son debitori del loro successo.

Comunque sia, la quistione fu risolta contro il parer nostro. La disposizione dell'art. 1 che consacra il principio del provvedimento, è stato adottato all'immensa maggioranza di 544 voti contro 108. In quanto alle altre disposizioni del progetto, di minor conto, esse furono successivamente adottate senza contraddizione di qualche momento.

L'assemblea ad una maggioranza non meno considerevole di quella che erasi dichiarata in favore dell'art. 1, risolvette di passare alla terza deliberazione.

— Assicurasi, dice la *Gazette de France*, che trattasi di formare 14 battaglioni di granatieri che comprerebbero il nucleo di una nuova guardia.

— Si conia in questo momento, alla Zecca di Parigi, per un milione di monete con oro proveniente dalla California. Quest'oro fu spedito da parecchie case francesi colà stabilite.

— Il 5 0/0 aperto a 93, 20, è salito a 93, 25, e dopo essere ricaduto a 92, 80, chiude a 92, 95.

Il 3 0/0 resta a 57, 70.

Il nuovo prestito piemontese (c. R.) a 85; l'antico idem a 83, 75.

L'antico prestito di Piemonte a 975; il nuovo a 922, 50.

www.internetculturale.it

SPAGNA

MADRID, 15 *novembre*. Si legge nella *Espana* : Ieri fu inaugurata la strada ferrata da Madrid a Aranjuez. S. M. la regina madre, che inaugurò il governo rappresentativo in Ispagna, volle anche inaugurare la prima strada ferrata che fa capo alla metropoli del regno. A mezzo giorno e tre quarti S. M., accompagnata dal suo sposo il duca di Rianzares, arrivò al montatoio, ove fu ricevuta dal sig. Giuseppe di Salamanca, il quale in nome della Compagnia ch'egli dirige, le indirizzò alcune ben sentite parole di riconoscenza. La regina rispose con la sua affabilità consueta.

Il treno partì ad un'ora e tre minuti. Constava di due vagoni di seconda classe subito dopo la macchina della vettura ov'era S. M., e d'un altro vagone. Una folla immensa attendeva su tutta la linea il passaggio del treno, che veniva salutato da grida mille volte ripetuti di : Viva Sua Maestà ! A due ore e mezzo il convoglio era giunto ad Aranjuez. L'*ayuntamiento* di quella città stava aspettando allo smontatoio a fine di felicitare S. M.

Gli illustri viaggiatori si recarono quindi presso il signor di Salamanca. Il loro ritorno a Madrid avvenne a 4 ore. S. M. la regina Isabella, per un movimento spontaneo d'amor filiale, e di zelo pei miglioramenti del paese, si era recata ad attendere allo smontatoio l'augusta sua genitrice, e a conoscere i risultamenti della spedizione.

La popolazione di Madrid accolse le LL. MM. con acclamazioni entusiastiche.

Del 19. Scrivono alla *Correspondance* :

Le Camere non s'adunano oggi; ma il senato deve presentare l'indirizzo alla regina.

Si crede che la discussione dell'indirizzo non durerà neanche otto giorni alla Camera dei deputati, e che verso la fine del mese venturo, il ministero presenterà il bilancio alle Camere.

Nella rivista passata ieri dalla regina, è stata distribuita alle truppe l'allocuzione seguente :

«La regina al reggimento del Genio. — Soldati: Le nobili insegne che da oggi in poi ornano le bandiere affidate alla vostra fede sono la giusta ricompensa dei servigi resi dal vostro reggimento. Le liste dell'ordine di S. Ferdinando tramanderanno la vostra fama di secolo in secolo, eccitando quelli che sottentreranno al vostro luogo a dar prove altresì d'eroismo. Attaccandovele con le mie mani, io ho voluto dare al reggimento ed all'esercito intero un nuovo pegno del mio affetto e della stima che fo del merito dei valorosi corpi di truppe che hanno difeso il mio trono e le leggi dello Stato, e dato saggio della più rigida disciplina. Ove la osserviate sempre, la gloria militare innalzerà il vostro nome ; e la mia sollecitudine materna vi seguirà sempre.»

ISABELLA.

— I direttori dell'impresa dell'incanalazione dell'Ebro son di ritorno a Madrid. Pare che abbiano trovato in Alemagna ed altrove una parte dei fondi che si richiedono per condurre a buon fine l'impresa. Deve tenersi una grande adunanza di deputati aragonesi per occuparsi di questa questione.

INGHILTERRA

LONDRA, 20 *novembre*. Il sig. barone Rehausen, ministro di Svezia presso la corte britannica, tornerà qui quanto prima a riprendervi le sue funzioni diplomatiche. (*Morning Post*)

— Oltre la fregata a vapore *Isabella II*, varata a Blackwall, ne fu varata anche un'altra egualmente a vapore che ha nome *La Reyna*. (*Idem*)

— Un giornale inglese pubblica i varii sinistri avvenuti nel canale fra Londra e l'Isola di Wight. Ne' sei primi mesi del 1850, otto navigli andaron perduti fra que' due punti. Gli uomini periti vi si fanno ammontare a 500. Quanto alla perdita materiale, ammontò in 18 mesi da 4 a 500,000 sterlini. I banchi di sabbia di Gowin in ispecie espongono i naviganti ai più gravi pericoli.

PRUSSIA

BERLINO, 18 *novembre*. Ecco in qual modo si esprime la *Riforma tedesca* sull'ultima tornata del Collegio dei principi:

« Questa seduta si tenne a porte chiuse; quindi è che non conviene, se non con gran precauzione, prestar fede a tutte le voci che vanno in giro a proposito di questa seduta, e che, pel prudente silenzio dei membri del collegio, difficilmente possono essere date alla pubblicità senza che vengano falsificate. Tuttavia è esatto il dire che il governo prussiano ha dichiarato che non praticherebbe la costituzione dell'Unione, ma che manterrebbe l'alleanza e che continuerebbe di operare di concerto co' suoi alleati negli affari tedeschi. Le ulteriori comunicazioni si aggirarono intorno a disposizioni puramente militari, che dovranno essere prese immediatamente dai governi alleati. »

— Il generale di cavalleria conte di Nostiz è nominato ambasciatore in missione straordinaria presso S. M. il re di Annover.

— Ieri S. M. il re ha ricevuto in udienza particolare al castello di Postdam il sig. di Persigny, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica francese, il quale presentò a S. M. la lettera colla quale il presidente della repubblica lo richiama dal suo posto di ambasciatore.

(*Indicatore di Stato*)

Il *Boersenhalle* di Amburgo parla di un dispaccio, col quale il governo prussiano avrebbe intimato alla luogotenenza generale dei ducati di deporre le armi prima del 15 dicembre, dopo il qual termine si intraprenderebbe l'esecuzione delle risoluzioni federali. Però il corrispondente dell'*Indépendance belge* assicura che questa notizia è priva di fondamento.

Quanto alla vertenza austro-prussiana ed ai negoziati, già si è accennato ad un *ultimatum* che la Prussia avrebbe porto in data del 9 di questo mese: esso proponeva la compiuta parità coll'Austria, alternativa presidenza, conferenze libere, il non riconoscimento della presente dieta, diritto d'alleanza e cessazione degli armamenti austriaci : ed in cambio si sarebbe offerto lo scioglimento dell'Unione parlamentare, si sarebbe riconosciuto il diritto all'Austria ed a'suoi alleati d'intervenire nell'Assia e nell'Holstein.

L'Austria, nella sua risposta, pervenuta il 15, avrebbe acconsentito a tutte quasi le domande della Prussia con qualche clausola però non atta ad acquietare i partigiani della pace.

Intanto cresce l'opposizione anche in seno del partito conservatore: pervengono al ministero moltissimi indirizzi sottoscritti dai nomi più pacifici: in queste petizioni si protesta contro le concessioni umilianti.

Il comitato centrale del partito conservatore in Prussia ha nella sua assemblea generale del 15 novembre deliberato d'indirizzare una petizione al re per manifestargli il voto delle popolazioni prussiane, perchè non si riponga la spada nel fodero fintanto che non siano state adempite le giuste dimande della Prussia. Gli autori dell'indirizzo conchiudono pregando il re di frenare il progresso dell'assolutismo nei paesi dell'Alemagna.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

KIEL. Ecco il tenore della lettera colla quale il conte di Thun accompagnò la risoluzione inibitoria della Dieta germanica che egli trasmise alla luogotenenza dei ducati :

« Per estratto autentico qui unito del processo verbale della seduta della Dieta germanica del 3 ottobre di quest'anno, il sottoscritto notifica ai luogotenenti dei ducati la ratifica, per parte della confederazione germanica, del trattato di pace conchiuso il 2 luglio di quest'anno fra S. M. il re di Prussia, in nome della confederazione, e S. M. il re di Danimarca, duca di Holstein e Lauenburgo.

« I luogotenenti dei ducati vedranno inoltre, per l'estratto autentico del processo verbale qui unito della tornata della Dieta germanica del 25 ottobre, che l'intenzione di quest'ultima è veramente di eseguire questo trattato di pace, e di non permettere per più lungo tempo lo spargimento di sangue nel ducato di Holstein, Stato della confederazione germanica.

Essendo state scambiate le ratifiche, come risulta anche dal processo verbale, ugualmente qui unito, è giunto il momento prefisso dalla risoluzione della Dieta germanica del 25 di questo mese, ed è dovere della Dieta di provvedere affinchè si effettui la pace.

« Se, come si è espressamente detto nelle ratifiche della pace, la Dieta ha serbato per sè e per l'Holstein tutti i diritti che emanano dai rapporti di questo ducato nella sua qualità di Stato della confederazione, e che essa si tiene ferma sulle massime adottate dalla risoluzione del 17 settembre 1846; conviene per altra parte che essa adempisca anche al dovere di ristabilire la quiete in questo territorio federale, non altrimenti che la condizione legale di queste Stato rispetto al suo legittimo sovrano.

« Il sottoscritto è convinto che i luogotenenti dei ducati, i quali costituiscono la suprema autorità del paese, esistente ancora di fatto, appoggieranno energicamente la Dieta germanica in questi sforzi, e che essi eseguiranno senza indugio la risoluzione della Dieta del 25 ottobre.

« La Dieta ha ragioni fondate per credere che il governo danese, per parte sua, provvederà in modo che l'armistizio non venga in alcuna maniera infranto.

« Al presente rescritto verrà dopo fra breve un commissario federale che sarà incaricato di promuovere l'eseguimento della risoluzione della Dieta del 25 ottobre, di sorvegliarla e nel medesimo tempo, di prendere parte, insieme col sovrano, ai futuri negoziati, pei quali dovranno regolarsi i rapporti politici dell'Holstein in modo conforme ai diritti ed agli interessi di questo Stato federale e della confederazione medesima.

« I luogotenenti dei ducati apprezzeranno senza dubbio esattamente lo stato delle cose e la loro grande risponsabilità. Essi certamente riconosceranno essere dover loro il manifestare disposizioni pacifiche e l'impedire con ciò un inutile spargimento di sangue. Soltanto in questa maniera potrà riuscire a bene la sollecitudine della Dieta per gl'interessi di questo Stato federale. Se le risoluzioni della confederazione non saranno eseguite, non solamente diventerebbe malagevole il buon successo, ma si renderebbero indispensabili altri provvedimenti ai quali la Dieta sarebbe dolente di ricorrere, ma che pur dovrebbe farlo conforme alle leggi fondamentali della confederazione, nell'interesse del legittimo sovrano dell'Holstein, della popolazione di questo Stato, e, come organo dalla confederazione germanica, nell'interesse di quest'ultima, nella sua qualità di grande potenza europea.

Francoforte, il 30 ottobre 1850.

A nome della confederazione
Firm DE THUN. »

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. *Parigi*, 22 *novembre*. Oggi, dopo una discussione d'interesse locale, il ministro della guerra depone un progetto di legge che domanda un credito straordinario per le fortificazioni di Parigi.

Indi l'ordine del giorno reca la discussione sulla proposta del sig. Leverrier, intesa a interdire il soggiorno del dipartimento, ove siede l'assemblea nazionale, ai cittadini non domiciliati nel dipartimento istesso, i quali non possono far constare del loro mezzi di esistenza, agl'individui soggetti alla sorveglianza dell'alta polizia ed a coloro che erano stati condannati per mendicità e vagabondaggio.

La commissione rifiuta di prendere in considerazione la proposta. Leverrier la ritira.

La seduta continua.

— Domani gli uffici si riuniranno per nominare la commissione incaricata di esaminare il progetto sulla chiamata dei 40,000 uomini.

— Il 5 0/0 aperto a 93. 50 chiude a 93, 15.

Il 3 0/0 resta a 57, 85.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 85, 75.

AUSTRIA. *Vienna*, 19 *novembre*. Leggiamo nel *Corriere Italiano* :

« La continuazione dell'ammassarsi di truppe mantiene il pubblico in una certa qual tale agitazione, ed i fondi pubblici si risentono dal timore della guerra, non potendo molti combinare le notizie pacifiche che giungono da Berlino col solerte armamento da parte dell'Austria. Eppure noi crediamo essere ciò facilissimo a spiegarsi.

Ad onta della perfetta intelligenza da parte dei governi, il popolo prussiano e l'armata sembrano tutt'ora in preda ad una certa effervescenza che potrebbe evocare delle eventualità, che non sta in potere del re e del suo governo a prevenire; ma che impongono al nostro gabinetto il dovere di prepararsi onde essere in grado di trarre il governo prussiano dagli imbarazzi che il partito della guerra e della democrazia potrebbero crearglì.

La questione austro-prussiana non può avere una definitiva soluzione sia pacificamente o colla spada, che dopo l'apertura delle camere di Berlino. Su ciò poi possiamo dei pari rassicurare i nostri lettori, mentre se non fummo male informati, il gabinetto prussiano sembra avere la certezza che la maggioranza della Camera sia ispirata da spirito di conciliazione, e lascierà in una forte minorità il partito della guerra.»

ALEMAGNA. *Hanau*, 18 *novembre*. I due presidenti della corte delle Assie hanno dichiarato alla presenza dei giudici di fatto, che nelle attuali circostanze non potevano amministrare la giustizia. Quindi un membro del tribunale ha offerto la sua demissione, e gli altri faranno, dicesi, lo stesso. Molti si sono allontanati dalla città per alcuni giorni, e le loro case vennero occupate dalle truppe federali.

PRUSSIA. *Berlino*, 20 *novembre*. Pervenne da Brunswick a Berlino la dichiarazione che quel governo non permetterà il passaggio delle truppe federali pel ducato l'Holstein, e che in caso di violenza, invocherà l'appoggio della Prussia.

(*Gazz. d'Augusta*)

— Malgrado l'asserito accordo fra i due governi austriaco e prussiano, tuttavia i fogli di Vienna manifestano di nuovo una certa inquietudine, come risulta dal seguente articolo del *Corriere italiano* :

« Le notizie di Berlino continuano ad essere molto contraddittorie : oggi esse sono di bel nuovo più allarmanti di ieri, e diamo un sunto delle medesime :

«Non si parla più nè a Berlino nè a Vienna di trattative che si credono generalmente ormai terminate, ma delle risoluzioni che saranno prese dalle Camere prussiane. Il ministero Manteuffel ha ceduto alle domande dell'Austria, e si è impegnato di sciogliere l'Unione e di riconoscere la Dieta di Francoforte.

«Ora resta a conoscersi se le Camere approveranno questa politica. In Prussia l'agitazione nel popolo e nelle regioni politiche è al colmo, e le Camere, che erano assai docili, sono in gran parte rinnovate dalle elezioni parziali. Gli uomini d'antica opposizione vi ricompariranno. Il partito Gotha che vuole la guerra e l'ultra-prussiano che inclina alla pace colla grandezza della Prussia, si dichiarano già nei loro giornali contro il ministero. Nel gabinetto eziandio havvi una dissensione; Manteuffel vuole la pace e l'alleanza coll'Austria, Landenberg vuole la guerra. Il re è col primo, il principe di Prussia col secondo.

« Che mai sarà a risultare da tanta confusione? Il ministero avrà egli la maggioranza? E se non la riportasse, darà forse la sua dimissione, ovvero discioglierà le Camere? Ecco le quistioni che si affacciano ad ognuno. Se il ministero cade, la guerra è più che possibile, se resta, havvi a temere una rivoluzione in Berlino. Piaccia a Dio d'infondere nel re quel coraggio e quella fermezza ch'è necessaria ad allontanare sì gravi pericoli! In quanto a noi persistiamo tuttavia a credere che il solo ed efficace mezzo onde pervenirvi, sia quello di unirsi *francamente e lealmente all'Austria*, e se le Camere fossero ostili a questa politica, fa d'uopo che il re abbia la forza di *discioglierle*! »

— Lo stesso *Börsenhalle* smentisce la notizia da lui annunziata, che la Prussia abbia intimato il disarmo degli holsteinesi.

E. LEONE gerente.

MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO.

Esposizione di Londra.

Essendosi ricevuto, siccome già venne notificato, dalla Commissione esecutiva di Londra l'infratenorizzata comunicazione, si prevengono tutti coloro che intendessero d'inviare prodotti d'industria a quella Esposizione, di farne *entro tutto il corrente mese* la dichiarazione alla Camera di commercio del rispettivo Distretto, indicandone la natura ed almeno approssimativamente la dimensione e la mole, in difetto potrebbe accadere che questi oggetti fossero poi collocati in sito men favorevole nell'edifizio dell'Esposizione.

Dall'uffizio della commissione esecutiva

15 novembre 1850.

Signore,

In nome della commissione esecutiva per l'Esposizione del 1851, io ho l'onore di ricordarvi che, dopo che venne notificato essere il 1° settembre il giorno prefisso dai commissarii di S. M. per ricevere dalla vostra commissione qualche schiarimento sulle proporzioni in cui lo spazio assegnato ai prodotti industriali del regno di Sardegna debba essere distribuito fra le quattro principali sezioni di: 1° materie gregge ; 2° macchine ; 3° manifatture; e 4° belle arti, la commissione esecutiva è stata ansiosamente attendendo di ricevere tale notificazione.

Siccome è assolutamente necessario che l'assegnamento degli spazii particolari nell'edifizio sia definitivamente stabilito prima del 1° gennaio; e siccome è impossibile il differire l'esame di questa quistione oltre il 15 dicembre, io devo richiedervi che vogliate avere la cortesia di trasmettere questa informazione senza perdita di tempo, perchè un grande incaglio ne risulterebbe in caso di ulteriore ritardo.

Se non ci si trasmette la chiesta informazione prima del 15 dicembre, i commissarii di S. M, non saranno in grado di esaminare i reclami della vostra commissione a proposito dei primitivi assegnamenti di spazio nell'edifizio.

Nello stesso tempo io devo assicurarvi che, mentre la grandezza dell'impresa e la strettezza del tempo obbligano la commissione a rendervi nota questa disposizione, sarà prima sua cura di soddisfare pienamente gli espositori del vostro paese e di assegnare loro il più conveniente locale, che sarà rimasto quando ci perverranno gli schiarimenti chiesti alla vostra commissione.

Ho l'onore ecc.

Il Presidente della commissione esecutiva
W. REID LHAT COLONEL.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 23 novembre 1850.

		Cinque per 0/0			
(1849)	Decorr.	1. 3.bre	1850 L.	»	»
(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	»	»
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	»	»
marzo 1849)	id.	1. 3.bre	1850 L.	»	»
giugno1849)	id.	1. luglio	1850 L.	85 90	L. 85 90
		Obbligazioni dello Stato			
(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	»	»
(1849)	id.	1. 3.bre	1850 L.	»	»

il Direttore Generale SIMONDI.

www.internetculturale.it

COMITATO CENTRALE

Pei Soccorsi agli Emigrati Italiani

Illustrissima e Gentilissima Signora Teresa Manfredi nata Polastro, Preside degnissima del Comitato succursale femminile creato a sollievo dell'emigrazione Italiana in Bosco.

Insegnano i filosofi, che quando i preti e le donne si fanno depositarii di una grande idea morale o politica, questa idea è già prossima a passare dalla sfera dell' immaginazione nel campo della realtà. Se questo è, mia buona Signora, io non veggo che possa tardare a lungo il trionfo di quella idea nazionale, che è santa come il Vangelo, insegnando e comandando la fratellanza degli uomini, non può volere che un popolo sia schiavo di un altro. E questo motivo di conforto io lo traggo dal veder come crescono tuttodì i Comitati delle donne benefiche, che si fanno soccorritrici delle sventure italiane, e colla loro influenza incarnano nelle famiglie il principio, per cui divengono meritorie anche le nostre sciagure.

Ringrazio V. S. Ill.ma e le sue gentili Compagne delle italiane L. 300 in cedole, che vennero collettate in codesto piccolo, ma italiano Comune, a favore de'miei fratelli, e la prego di ringraziare anche i buoni e valenti filodrammatici, che co'loro nobili studi cooperarono degnamente alle viste generose del Comitato. E senza più con pienezza di ossequio mi dico di lei e delle sue benefiche Sorelle nelle sante fatiche.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Abate CARLO CAMERONI.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nei macelli della Città tanto nel quartiere di Dora al N° 8, come quello di Moniviso al N° 4, rimane dal giorno 25 corrente stabilito per ogni chilogramma a L. una, cent. cinque . . . . . L. 1. 05.

Torino, dal civico palazzo, addì 22 novembre 1850.

Il Sindaco, G. BELLONO.

TEATRI D'OGGI 25 NOVEMBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera: *Beatrice di Tenda*, musica del maestro Bellini. Prima rappresentazione delle 48 Danzatrici Viennesi col ballabile l'*Alemanda*, composizione della signora Weiss, e balletto *Il passo dei fiori*.

NAZIONALE — Riposo.

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta. *Antonietta Camicia*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da ROMAGNOLI e DONDINI rappresenta: *Jacquart*.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia*. Ballo: *Le fontane della gioventu*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose*.

SOCIETA' REALE

D' ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL' INCENDI

Il Direttore Generale della Società Reale d' Assicurazione mutua contro gl' Incendi si reca ad onore di notificare ai signori membri del Consiglio Generale, che l' adunanza di questo Consiglio venne fissata dal Presidente del medesimo, l' Ill.mo sig. conte Nomis di Pollone, pel giorno di mercoledì, 4 prossimo venturo dicembre, alle ore 7 di sera, negli Uffizi della Direzione Generale, via di S. Filippo, n. 2, palazzo Todros.

Essi sono pertanto pregati a intervenirvi per sentire le relazioni del sig. Presidente del Consiglio d'Amministrazione sull' andamento delle cose sociali, e del Direttore Generale sui conti del 1849, e quello presuntivo del 1850, per l' esecuzione del servizio nel 1851.

E per poter autorizzare nella citata seduta il riparto delle economie da rimborsare agli assicurati, ed approvare i conti summentovati, già da alcun tempo portati a termine, gli stati generali dei medesimi coi relativi documenti saranno fin dal giorno d' oggi comunicati a quei signori Consiglieri che desidereranno di prenderne visione, e penetrarsi della regolarità dei medesimi.

Torino, il 23 novembre 1850.

Il Direttore Generale
HENRY.

AVVISO

Un Sacerdote si assumerebbe l' istruzione di uno o più giovani. Dallo studio delle lingue italiana e latina con uno stesso e facile metodo introduce contemporaneamente l' allievo a quello di varie altre straniere, quali sono la francese, la inglese, la tedesca e la spagnuola, nelle quali è assai bene versato, non omettendo gli altri studi necessorii, come l'aritmetica, la storia, la geografia, ecc.

Recapito al sottoscritto. — Torino, posta restante.

S. D. STEFANO TOSELLI prof.

AVVISO

Trovandosi vacante il posto di Maestra elementare nella città di Carmagnola, al quale è annesso uno stipendio di fr. 500, s' invitano le aspiranti a far pervenire alla Segreteria di detta città le loro domande, munendole delle volute carte.

ALLOGGIO elegantemente mobigliato, con tappeti, pendule, ecc., prospiciente in piazza Carlo Felice.

Via Conciatori, num. 12, piano nobile.

DA RIMETTERE

PER LA PROSSIMA PASQUA 1851

BOTTIEGA situata in Torino, in una delle più belle posizioni, faciente angolo ad una contrada grande, mediante mancia all' attuale affittavole di L. 3,000.

Dirigersi al notaio Velasco, via di S. Teresa, n. 12, piano secondo.

PER PARTE DELLA COMUNITA'
DI
VENARIA REALE

Si deduce a pubblica notizia, che il 3 del prossimo dicembre, alle ore 10 mattina, nella solita sala Consolare, si procederà all' appalto della sistemazione della nuova strada che dal Borgo d'Altessano mette a quella provinciale di Lanzo per Torino, stato dichiarato di pubblica utilità per Sovrano Decreto in data 21 prossimo passato ottobre.

L' asta è aperta al prezzo di L. 7,700. Appena approvato il contratto, il deliberatario riceverà un'anticipata.

Gli aspiranti possono in tutte le ore d'ufficio prender visione, nella Segreteria Municipale, di tutte le carte relative.

IMPRESTITI DI BADEN E ASSIA-CASSEL

20.ª ESTRAZIONE **garantiti** 11.ª ESTRAZIONE
30 9.*bre* 1850 dai rispettivi Governi 1.º *dicembre*

Vincite: 14 *volte* **franchi 150,000, 22** *volte* **135,000, 24** *volte* **120,000, 14** *volte* **107,100, 51** *volte* **85,700, 12** *volte* **75,000, 23** *volte* **32,100, 60** *volte* **30,000**, e così di seguito fino alle più piccole di 206 e 90 franchi, *che saranno tutte pagate in denaro contante senza alcun obbligo di prendere nuove azioni.*

Un' Azione di BADEN *per tutte le Estrazioni* fr. 100
6 Azioni id. per l' Estrazione del 30 9.bre » 25
14 » id. » » » 50
30 » id. » » » 100
Un' Azione di CASSEL *per tutte le Estrazioni* » 200
6 Azioni per l' Estrazione del 1.º dicembre » 50
14 » » » » » 100
30 » » » » » 200

pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, o come sarà più comodo ai rispettivi concorrenti. I prospetti si ottengono *gratis*, come pure le liste delle vincite saranno mandate a chi spetta.

Chi desidera azioni si diriga da

LUIGI PRATOLONGO
via S. Luca, n. 555, Banco Bisso e Vignolo, in GENOVA

AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il Pubblico che ogni settimana riceve dalla fabbrica C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, un assortimento dei diversi articoli di argenteria galvanizzata, il cui uso ne attesta oggidì la bontà e l' economia.

I signori proprietarii, albergatori e caffettieri troveranno presso di lui ogni desiderevole oggetto guarentito (ogni pezzo porta il nome *C. CHRISTOFLE e C.* in distesa), ed al prezzo della tariffa di quella manifattura sola privilegiata in Francia.

DANIELE CAFFAREL
Via delle Finanze, num. 2, piano terreno.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell' Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell' **imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l' estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un' Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell' **Imprestito** dell' **Elettorato di Assia-Cassel, a. 16,558,610**, per l' estrazione che avrà luogo il 1.º dicembre 1850.

Un' Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

INCANTO

Il 30 corrente novembre, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane, in Torino, e nello studio del notaio sottoscritto, avrà luogo il terzo incanto e deliberamento di un Corpo di Casa proprio dei signori Filippo e Vincenzo, padre e figlio Piovano, situato in questa città, via dei Quartieri, n. 4, e Corso della Cittadella, n. 23, sezione Moncenisio, isola Santa Rosalia, composto di tre distinte maniche, dell'annua rendita di L. 4,550.

L' incanto si aprirà in aumento alla somma di L. 55,000, ed il detto Corpo di Casa si delibererà al miglior offerente.

Torino, il 20 novembre 1850.

C. F. Albasio, notaio coll. certif.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che per il giorno 30 corrente saranno visibili nelle proprie scuderie, fuori di Porta Nuova, a S. Salvario, num. 50 Cavalli da carrozza e da sella, delle razze del Mecklemburgo e prussiani, di mantello grigio, morello, baio e saulo, fra i quali alcuni a doppio uso.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

ALLOGGIO di 7 camere con cantina, decentemente mobigliato, posto nel centro di questa città.

Recapito al R. liquidatore Michele Giacosa, via del Senato, num. 4, piano 3.º

CITTA' DI PINEROLO

Appalto triennale

dell'esercizio dei diritti di dazio e di peso grosso riuniti

Alle ore 10 mattina di mercoledì, 4 dicembre prossimo, si procederà nella solita sala Consolare di questo Municipio al deliberamento per asta pubblica dell' affittamento dell' esercizio riunito dei diritti di dazio e di peso grosso di questa città, a favore di chi offrirà il maggiore aumento alla somma di annue L. 34[illegible], sulla quale seguirà l' asta, sotto l' osservanza dei relativi capitoli ed istruzioni, di cui si potrà avere visione nella Segreteria Civica, e come meglio è spiegato nell' analogo avviso d' asta, stampato e pubblicato in data del 22 novembre corrente.

L'affittamento sarà proceduto per tre anni, ed avrà principio col primo gennaio 1851.

Il termine fatale per l' aumento del decimo dopo il primo deliberamento scadrà al mezzodì di giovedì, 12 detto dicembre.

Pinerolo, il 23 novembre 1850.

Il Segretario AVV. ALOVISIO.

NOTA

Ad instanza dell'avv. Carlo Giordana il regio tribunale di prima cognizione di questa città fissò l'udienza dell'11 prossimo dicembre, ore 9 precise di mattino, pel primo incanto dei seguenti stabili da subastarsi contro Giuseppe Pierotti ed il terzo possessore Ignazio Craveri, in due distinti lotti, come trovansi descritti nel bando venale del 6 corrente ed alle condizioni dal medesimo portate:

Lotto primo

Beni posseduti dal debitore Giuseppe Pierotti sul territorio di Borgaro torinese,

Piccolo corpo di cascina detta il Colombaro, sezione E, ai numeri 12, 13, 17, 18, 24, 23, 26, 29, 30, 31, 32, di ettari 4, are 60, cent. 36 (giornate 12, tav. 10, 1).

Lotto secondo

Beni posseduti dal terzo possessore Ignazio Craveri sul territorio di Caselle,

Nella sezione H, num. 34 parte, classe seconda, art. 171, e num. 33, classe quinta.

Prato di ettari 6, 64, 55 (giornate 17, 44).

Torino, il 18 novembre 1850.

Furno sost. Vayra.

AVIS JUDICIAIRE.

Par ordonnance du 8 novembre 1850, rendue dans la cause d'expropriation poursuivie par le sieur Jean-Pierre Bich, domicilié à Chambave, en qualité de fondé de pouvoir de la fabrique de l'église de Va l'renche, contre André Bandéré de feu André-Joseph, débiteur principal, et autres tiers-possesseurs y nommés, domiciliés à Anthey-Saint-André,

Le tribunal de première instance d'Aoste a fixé à une heure de relevée du 5 décembre prochain la seconde enchère des biens désignés dans le ban d'enchère du 27 septembre dernier, enregistré le 30 même mois, sous les clauses et conditions y désignées, avec observation que la réserve de l'usufruit des biens, dont aux numéros 2 et 3 des conditions dudit ban d'enchère, est faite en faveur de *Marie-Rose Bandéré née Artaz*, au lieu d'être faite en faveur de Marie-Joseph Bandéré née Nossen, comme il y est dit, *par erreur matérielle* et avec déclaration encore que l'immeuble désigné sous le numéro 2186 du cadastre et dont au troisième lot, ne fera plus partie de dite vente.

Aoste, le 14 novembre 1850.

Vitta p. ocureur.

NOTA

Con atto passato il giorno d' oggi alla segreteria di questo Magistrato dalli signori Domenico e Giuseppe, fratelli Ricca, il primo residente a Torino e l'altro in Bibiana, si dichiarò non voler altrimenti accettare l'eredità dismessa dal defunto loro fratello Pietro Ricca, deceduto senza testamento nel luogo suddetto di Bibiana, il giorno 8 andante novembre, salvo col beneficio dell' inventario.

Pinerolo, il 18 novembre 1850.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Monealieri	6 36	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 26	6 3
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 57	7 5
Felizzano	8 53	1 45	6 43	Valdichiesa	9 20	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 50	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi ore 4 25 antimerid.
» Alessandria » 4 55 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 292 — 1850

Le associazioni si ricevono:
in Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 26 NOVEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II.
RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME
DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA, PRINCIPE DI PIEMONTE
CAPO E GRAN MASTRO DELL'ORDINE CIVILE DI SAVOIA
ECC. ECC. ECC.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia;

Visto il voto unanime del Consiglio dell'Ordine suddetto;

Viste le Regie Patenti del 29 ottobre 1831;

Visto l'art. 78 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. È derogato al disposto del sesto alinea dell'art. 5 delle Regie Patenti 29 ottobre 1831, nella parte cioè, che impone l'obbligo agli aspiranti alla decorazione dell'Ordine Civile di Savoia di rassegnare a Noi la loro domanda, ed i titoli sui quali appoggiano la medesima.

Art. 2. Il Consiglio di detto Ordine, continuando a mente dell'art. 7 delle summentovate Regie Patenti a prendere le necessarie informazioni per statuire sul merito delle persone, che possono aspirare alla decorazione suddetta in senso dell'art. 3 delle medesime, Ci rassegnerà nel modo stabilito dal successivo art. 9 il risultamento di tali informazioni per le ulteriori Nostre provvidenze al riguardo.

Il predetto Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dell'Ordine, è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 1° ottobre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

VITTORIO EMANUELE II,
CAPO E GRAN MASTRO DELL'ORDINE CIVILE DI SAVOIA
ECC. ECC. ECC.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni, Presidente del Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia;

Visto il parere del Consiglio dell'Ordine medesimo;

Visto il R. Biglietto in data del 13 dicembre 1831 indirizzato allo stesso Consiglio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

I Cavalieri dell'Ordine Civile di Savoia, creato colle Regie Patenti del 29 ottobre 1831, da nominarsi nella forma contenuta negli articoli 6, 7, 8, 9 e 10 delle stesse Patenti, non dovranno eccedere il numero di quaranta.

Il predetto Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato dall'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 16 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le contribuzioni dirette destinate all'Erario dello Stato in principale e centesimi addizionali sono definitivamente stabilite per l'annata 1850 nella misura in cui trovansi proposte nel bilancio del corrente esercizio.

Art. 2. È fatta facoltà al Governo di riscuotere le tasse e le imposte dirette ed indirette, di smaltire i generi di privativa Demaniale secondo le vigenti tariffe, e di pagare le spese dello Stato relative al mese di dicembre del corrente anno nella conformità portata dalle leggi del 29 gennaio, e del 29 aprile 1850.

Art. 3. Le stesse facoltà, di cui all'articolo secondo della presente legge, sono pure date al Governo per il primo mese del venturo esercizio 1851 relativamente alle tasse, alle imposte, ai generi di privativa Demaniale, ed alle spese ordinarie relative al detto mese, e nella misura del bilancio 1850.

Art. 4. Provvisoriamente la riscossione delle contribuzioni dirette sarà operata sui ruoli del precedente anno.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 23 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V. Siccardi.
V. Galvagno.
V. Colla.

Nigra.

S. M., con Decreti del 18 novembre, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Saracco Felice, maggiore nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nello stesso reggimento;

Ghighetti Luigi, maggiore nel 13 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 6 reggimento di fanteria;

Musso Gio. Giuseppe, maggiore nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'8 reggimento di fanteria;

Marras Michele, maggiore nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso reggimento;

Varesio Filippo, maggiore nell'11 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso reggimento;

Galateri cav. Pietro, maggiore nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 12 reggimento di fanteria;

Bocchiardi di S. Vitale conte Massimiliano, maggiore nel 14 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 17 reggimento di fanteria;

Brunetta d'Usseaux cav. Carlo Augusto, maggiore nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel reggimento Savoia cavalleria;

Cavalli Alessandro, maggiore nell'8 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 9 reggimento di fanteria;

Spinola marchese Gio. Battista, maggiore nel 1 reggimento Granatieri, ora in aspettativa, collocato in riforma in seguito a sua domanda;

Ferrari cav. Giuseppe, luogotenente colonnello del 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo;

Colli cav. Giuseppe, luogotenente colonnello del 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Fantoni cav. Eugenio, luogotenente colonnello del 6 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Maltese Federico, luogotenente colonnello del 9 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Gallea cav. Luigi, luogotenente colonnello del 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Marietti cav. Carlo, luogotenente colonnello del 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Sordi cav. Gio. Gerolamo, luogotenente colonnello del 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Gonella cav. Pacifico Teodoro, luogotenente colonnello dell'11 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Bolla cav. Vincenzo, luogotenente colonnello, maggiore di piazza nella cittadella di Torino, id.;

Craveri cav. Giuseppe, colonnello, comandante militare della città e provincia di Oneglia, id.;

Solio Effisio, maggiore di piazza a Savona, id.;

Didier cav. Vittorio Amedeo, luogotenente colonnello, comandante militare della fortezza d'Exilles, id.;

Cavanna cav. Luigi Antonio, luogotenente colonnello, comandante militare della città di Mortara, id.;

Sini Francesco, maggiore di piazza a Mortara, id.;

Del Carretto cav. Vittorio, luogotenente colonnello, comandante militare della città di Varallo, id.;

Valsania Giuseppe Francesco, maggiore di piazza ad Arona, id.;

Alliaud cav. Giuseppe Filippo, luogotenente colonnello, comandante militare della città di Bobbio, id.;

Gastaldi nobile Gio. Batt., maggiore di piazza nella fortezza di Lesseillon, id.;

Raphoz Giovanni, luogotenente colonnello, maggiore di piazza ad Annecy, id.;

Francia Carlo Pietro, luogotenente colonnello, maggiore di piazza ad Albertville, id.;

Sabattini conte Giuseppe Paolo, maggiore di piazza ad Ivrea, id.;

Signoris di Buronzo cav. Gio. Francesco, luogotenente colonnello maggiore di piazza a Casale, collocato a riposo;

Rebaudengo cav. Gio. Battista, colonnello comandante militare della città e provincia di Novara, id.

Borra Giovanni, maggiore di piazza a Mondovì, id.;

Aluffi cav. Achille, luogotenente colonnello comandante militare della piazza di Pontebelvicino, id.;

Bossolo cav. Sebastiano, colonnello comandante militare della città di Cherasco, id.;

Gabutti di Bestagno cav. Carlo Secondo, maggiore comandante militare della città d'Arona, collocato a riposo conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente colonnello nell'armata;

Bessone Ignazio, maggiore di piazza a Fossano, id. id.;

Cotter cav. Giuseppe Maria, maggiore di piazza ad Oneglia, id. id.;

Berzetti di Buronzo cav. Luigi, maggior generale comandante militare della città di Fossano, collocato a riposo;

Caravadossi di Tocco cav. Ignazio Vincenzo, maggiore generale comandante militare della città e castello di Villafranca, id.;

Ferreri cav. Gioachino Vincenzo, maggior generale comandante militare della città e provincia d'Albenga idem;

Panario cav. Gaetano, colonnello comandante militare della città e provincia di Biella, id.;

Peracchiotti Giuseppe, maggiore di piazza a Susa, id.;

Negro Gio. Battista, maggiore nell'8 reggimento di fanteria, nominato maggiore di piazza a Cuneo;

Allasia Francesco, luogotenente colonnello del 3° reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato comandante militare della città e provincia di Novara;

Della Rovere cav. Francesco, luogotenente colonnello del 1° reggimento Granatieri, ora in aspettativa, nominato comandante militare della città d'Arona;

Crud Gio. Filippo, luogotenente colonnello del 2° reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato comandante militare della piazza di Pontebelvicino;

Riccardi cav. Leopoldo, luogotenente colonnello comandante militare della città d'Albertville, trasferto nella stessa qualità alla piazza di Biella;

De Migieu cav. Giuseppe, luogotenente colonnello del 1° reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato comandante militare della città d'Albertville;

Aitelli Bartolomeo, maggiore di piazza a Vercelli, nominato comandante militare della città di Mortara;

Murari conte Tommaso, sottotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Rella Francesco Giuseppe, maggiore nell'11 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Jarrin dott. e cav. Francesco, chirurgo-capo nel Corpo Sanitario militare, addetto allo spedale del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Riccati Ceva di S. Michele cav. Giuseppe, capitano nel reggimento Genova cavalleria, nominato alla carica d'aiutante maggiore in 1° nello stesso reggimento.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 25 *novembre* 1850.

MINISTERO DI MARINA, AGRICOLTURA E COMMERCIO.

Il Governo avendo determinato di affidare il servizio postale tra la Sardegna e Genova a società particolari o case di commercio, ha stabilito le seguenti condizioni generali per l'appalto del servizio medesimo:

Art. 1. Potranno le società particolari o case di commercio valersi di battelli a vapore colle ruote, oppure ad elice.

Art. 2. Questi battelli dovranno portare la bandiera nazionale e soddisfare a tutte le condizioni dalle leggi marittime imposte per poterla inalberare.

Essi dovranno essere costrutti solidamente secondo le migliori regole dell'arte ed avere la maggior velocità nel corso, per cui con calma di mare dovranno raggiungere col mezzo delle sole macchine non meno delle nove miglia per ora.

Art. 3. Le società particolari attendenti a quest'impresa dovranno presentare le loro proposte al Ministero di marina agricoltura e commercio a tutto il 15 gennaio 1851. Esse prenderanno per norma le seguenti condizioni:

1° La partenza tra Genova e la Sardegna avrà luogo sei volte ogni mese.

I piroscafi approderanno tre volte a Cagliari e tre volte a Porto Torres toccando una volta al mese all'Isola della Maddalena, tanto nell'andata, che nel ritorno.

Il Governo si riserva la facoltà di portare il numero delle corse da sei al mese a due per settimana mediante una competente indennità a convenirsi coll'impresario, al quale sarà accordato un termine non minore di sei mesi per effettuare le due corse come sovra aumentate.

www.internetculturale.it

2.° Il tragitto dovrà farsi in ore 45 tra Genova e Cagliari e viceversa, ed in ore 30 tra Genova e Porto Torres.

Nei viaggi in cui il piroscafo dovrà approdare alla Maddalena il termine potrà essere di ore 34.

3° La forza nominale dei piroscafi postali non sarà minore di 130 cavalli per quelli addetti ai viaggi di Cagliari, e di 100 per quelli di Porto Torres.

L'impresario dovrà dichiarare la loro portata in tonellate, dedotto lo spazio delle macchine ed accessorii, e dei locali destinati pei passeggieri; ed indicherà altresì il numero dei posti tanto di 1ª che di 2ª classe.

Art. 4. I piroscafi postali andranno esenti nei porti dello Stato dai diritti d'ancoraggio ed ogni altro di porto, meno quello di faro.

Art. 5. L'appaltatore dovrà dare una cauzione non minore di L. 80,000 in cedole sul debito pubblico dello Stato, ed eleggere il suo domicilio a Genova.

Art. 6. Le società particolari o case di commercio attendenti a quest'impresa dovranno inoltre presentare la loro tariffa, sia per il trasporto dei passeggieri, che per quello delle merci.

Per la formazione di questa tariffa avvertiranno:

1° Il trasporto delle lettere ed involti qualunque, spediti dalla Direzione delle R. Poste, dovrà essere gratuito.

Sarà pure gratuito ne' posti di seconda classe il passaggio di quell'impiegato dell'amministrazione al quale venisse affidata la custodia della valigia a bordo;

2° Che i militari dell'esercito e dell'armata in attività di servizio o congedati, sia isolati che in drapello, muniti di foglio di via, o di permesso, come pure gli agricoltori ed operai nazionali dati in nota dal Ministero di marina, agricoltura e commercio, e gli individui, o veri transitanti con foglio di via, debbano godere della diminuzione di un tanto per 0/0 sulla tariffa;

3° Che una più forte riduzione sia concessa trattandosi del passaggio di truppe in numero eccedente li 30 uomini, pel quale si darebbe un preventivo avviso a convenirsi;

4° Che sia pur fatta una riduzione del tanto per cento pel trasporto degli oggetti che occorresse alle generali aziende dello Stato d'imbarcare sui piroscafi postali.

Art. 7. Il Governo essendo disposto a concedere una somma annuale a compenso del carico di servizio postale fra Genova e la Sardegna, ogni società che aspira all'esercizio di questo servizio dovrà determinare nella sua proposta la somma che domanda.

Art. 8. Il Governo ottenute le proposte delle diverse società che intendono assumersi il carico del servizio postale sulle accennate basi, prenderà in considerazione quella che offrirà maggiori vantaggi di capacità di bastimenti, e di prezzi di tariffa, e dimanderà un'indennità minore.

Si terrà pur conto di quelle maggiori facilitazioni che si proponessero a vantaggio del Governo e del pubblico.

Art. 9. I partiti saranno presentati in schede suggellate al Ministero di Marina, e verranno ivi aperte il 16 gennaio prossimo da una speciale Commissione.

Art. 10. Accettate le condizioni sovra espresse, verrà stipulato coll'impresa che sarà scelta il capitolato relativo, in cui saranno determinate le norme necessarie ad assicurare la regolarità del servizio.

Il contratto non avrà effetto sinchè la spesa relativa non sia stata autorizzata dal Parlamento.

MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO.

Esposizione di Londra.

Essendosi ricevuto, siccome già venne notificato, dalla Commissione esecutiva di Londra l'infrafrenorizzata comunicazione, si prevengono tutti coloro che intendessero d'inviare prodotti d'industria a quella Esposizione, di farne *entro tutto il corrente mese* la dichiarazione alla Camera di commercio del rispettivo Distretto, indicandone la natura ed almeno approssimativamente la dimensione e la mole, in difetto potrebbe accadere che questi oggetti fossero poi collocati in sito men favorevole nell'edifizio dell'Esposizione.

Dall'uffizio della commissione esecutiva.

15 novembre 1850.

Signore,

In nome della commissione esecutiva per l'Esposizione del 1851, io ho l'onore di ricordarvi che, dopo che venne notificato essere il 1° settembre il giorno prefisso dai commissarii di S. M. per ricevere dalla vostra commissione qualche schiarimento sulle proporzioni in cui lo spazio assegnato ai prodotti industriali del regno di Sardegna debba essere distribuito fra le quattro principali sezioni di: 1° materie gregge; 2° macchine; 3° manifatture; e 4° belle arti, la commissione esecutiva è stata ansiosamente attendendo di ricevere tale notificazione.

Siccome è assolutamente necessario che l'assegnamento degli spazii particolari nell'edifizio sia definitivamente stabilito prima del 1° gennaio; e siccome è impossibile il differire l'esame di questa quistione oltre il 15 dicembre, io devo richiedervi che vogliate avere la cortesia di trasmettere questa informazione senza perdita di tempo, perchè un grande incaglio ne risulterebbe in caso di ulteriore ritardo.

Se non ci si trasmette la chiesta informazione prima del 15 dicembre, i commissarii di S. M. non saranno in grado di esaminare i reclami della vostra commissione a proposito dei primitivi assegnamenti di spazio nell'edifizio.

Nello stesso tempo io devo assicurarvi che, mentre la grandezza dell'impresa e la strettezza del tempo obbligano la commissione a rendervi nota questa disposizione, sarà prima sua cura di soddisfare pienamente gli espositori del vostro paese e di assegnare loro il più conveniente locale, che sarà rimasto quando ci perverranno gli schiarimenti chiesti alla vostra commissione.

Ho l'onore ecc.

Il Presidente della commissione esecutiva
W. Reid Lhat Colonel.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Verola Vittore fu Gio. Battista	23	1848 16 9bre	65 »	Stabili	Levenzo
2	Bojta Gio. fu Pietro contribuente e Bojta Pietro richiedente	13	28 8bre	57 50	id.	Azeglio
3	Tognini Rosa vedova Lodi	172	1850 16 mar.	40 »	Crediti ipotecarii	Nizza Mare
4	Garavoglia Giuseppe fu Clemente	11	1849 16 feb.	79 50	Stabili	Livorno
5	Fiore Antonio fu Carlo	35	20 mag.	35 »	id.	Romagnano
6	Lucchelli Giuseppe	8	1848 1 9bre	60 »	id.	Godiasco
7	Comune di Sauze di Cesanna, e per esso il suo signor Sindaco	31	1849 10 mar.	200 »	id.	Cesanna
8	Caluria Riva Donna Luigia	9	2 gen.	55 »	Crediti ipotecarii	Vigevano

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 5 novembre 1850.

L'Intendente Generale Senatore del Regno
Marioni.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì 29 corrente novembre si procederà in una delle sale dell'Azienda Generale delle Finanze, innanzi al signor Intendente generale delle medesime, all'appalto delle infradescritte opere per la formazione di un canale da derivarsi dal cavo secondario del Caluzzano, e destinato all'irrigazione della parte elevata del territorio di Tricerro (provincia di Vercelli), della lunghezza di circa cinque chilometri.

Indicazione delle opere ed epilogo della spesa.

Parte prima. — *Movimenti di terra.*

Lavori di sterro, interro e terrapienatura (art. 1, 2 e 3 della perizia) . . . . . L. 26,640 11

Parte seconda — *Opere in muratura e pietra da taglio.*

Costruzione di sette salti, di cinque ponticanali, di un ponte per una strada campestre, e di cinque sifoni (art. 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 di detta perizia) . . . . . » 23,050 95

Parte terza. — *Lavori di diverso genere.*

Pali di quercia, travicelli e ponti in legnami per le strade campestri (articolo 11 della perizia) . . . . . » 1,609 60

Totale importare delle opere cadenti in appalto L. 51,300 66

S'invita perciò chiunque voglia attendere a questa impresa, a presentare le sue offerte nei suindicati giorno ed ora, in cui sarà deliberata in favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, della perizia estimativa, de' disegni e profili, de' quali si darà visione nella predetta Generale Azienda.

I partiti in ribasso non potranno essere minori di 25 centesimi per cento.

Il deliberatario dovrà metter mano alle opere contemplate nell'appalto, tostochè ne riceverà l'ordine dall'Azienda, e darle lodevolmente ultimate non più tardi del 20 aprile 1851.

Il pagamento del prezzo dei lavori cadenti in appalto avrà luogo a seconda del loro avanzamento in altrettante rate di lire 5,000 caduna sotto la ritenuta del decimo.

I fatali per la diminuzione del sesto e mezzo sesto, sono fissati a giorni dieci dalla data del deliberamento, e scadranno perciò al mezzodì del giorno di lunedì 9 dicembre p. v.

Per essere ammessi a far partito, gli accorrenti dovranno fare il deposito di lire 5,000 in numerario, od in cedole al portatore del Debito pubblico redimibile, od essere muniti di un vaglia di egual somma, spedito appositamente da persona conosciuta, e notoriamente risponsabile, non che di un certificato d'idoneità speciale per lo eseguimento delle opere cadenti in appalto, rilasciato a data recente da uno degli ingegneri delle Finanze o del Corpo Reale del Genio civile.

Torino, il 12 novembre 1850.

Strada ferrata da Torino a Savigliano.

Torino, 23 novembre 1850.

Appalto dei movimenti

di terra per la formazione del corpo del tratto della predetta strada, compreso tra il rivo Tepice ed il torrente Banna.

Sabbato 30 corrente, alle ore 5 pom., avanti al comitato di direzione si procederà all'appalto, sull'offerta di partiti sugellati dei detti movimenti di terra, ascendenti a L. 107,100.

Il capitolato, il piano, profilo, sezioni, pensiero e documenti relativi sono depositati alla sede della Società, via dell'Ospedale, num. 17, e chiunque può averne visione dalle 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

Tutti gli ufficiali e sergenti furieri della Guardia Nazionale di Torino, ai quali con circolare del 27 ultimo scorso settembre furono spedite le cartelle su cui assumere le sottoscrizioni degli aderenti alla società promotrice d'istruzione alla Guardia Nazionale, sono pregati a volerle restituire fra tutto il 15 del prossimo dicembre 1850 al presidente della commissione provvisoria, conte San Martino della Motta, colonnello della terza legione, qualunque sia il numero dei sottoscrittori che esse contengano.

LOMBARDO-VENETO

I licei di Milano si apersero dopo tre anni di riposo. Ripigliarono anche tutte le altre scuole minori. Il tifo non manca di sagrificare giovani vite. incominciò la pubblicazione di molti libri popolari sotto forma di Almanacchi. Gli studenti inscritti nell'Università di Padova sono in numero di 750.

La carità fraterna verso i danneggiati di Brescia lungi dal diminuire di forze pare che cresca sempre più. La somma spedita finora dalla commissione veronese alla commissione centrale di Brescia ascende a lire 80,636 76 austriache.

Il giornale il *Lombardo Veneto* propone il piano di una grande accademia musicale a favore di Brescia. Si vorrebbe dare lo *Stabat Mater* diretto dallo stesso Rossini, ed eseguito dalle principali celebrità artistiche delle provincie venete.

—A rettifica della notificazione 14 andante, numero 28443, in quanto concerne i termini stabiliti per le operazioni della leva militare per l'anno 1850, ordinata con la notificazione medesima, si porta a pubblica notizia che l'estrazione a sorte dei coscritti seguirà col giorno 20 dicembre prossimo venturo, e che la consegna al militare dei requisiti avrà principio col giorno successivo.

Venezia, 20 novembre 1850.

Il presidente Toggenburg.

TOSCANA

Nella Parte Ufficiale del *Monitore Toscano* si legge:

S. A. I. R. il granduca, con decreto del 21 novembre corrente, mentre ha dispensato il cav. Carlo Leonetti dall'ufficio di gonfaloniere della comunità di Firenze, si è degnato di nominare all'ufficio stesso il marchese Vincenzo Capponi.

— L'esposizione di tutti i prodotti dell'industria toscana è incominciata.

SVIZZERA

Berna. Il Gran Consiglio nella sua tornata del 18 novembre ha adottato all'unanimità il nuovo progetto di legge che autorizza il governo a contrarre un prestito di 800m. fr. applicabili esclusivamente alla cassa dell'Oberland, mediante obbligazioni al 4 per 0/0, da restituirsi per il 1° gennaio 1855.

Il comandante Stoos avendo accettato la nomina in lui fatta di consigliere di Stato, venne eletto direttore militare con 112 voti.

Argovia. Il risultato della votazione popolare di domenica passata fu: per la revisione totale della costituzione 10,371 voti; per la revisione parziale 11,453; per la revisione da farsi da una costituente 14,166; per la revisione da farsi dal Gran Consiglio 4,446. Non si conosce ancora la votazione dei distretti di Muri e di Zurzach, e del circolo di Wegenstetten; ma già si ha la maggioranza per la costituente. Il voto però della revisione parziale può essere modificato in modo che la maggioranza sia per la generale. L'articolo modificante il § 90 della costituzione proposto dal Gran Consiglio fu reietto con 13,555 voti contro 8,725.

Stando al *Corriere Svizzero* il risultato totale sarebbe: la revisione parziale della costituzione (voti 15,585), da farsi da una costituente (voti 15,429). (*Gazz. Tic.*)

FRANCIA

Parigi, 22 *novembre*. L'antica commissione del bilancio del 1850 si è adunata ieri. I ministri delle finanze e dei lavori pubblici vi si sono recati per intendersi con essa intorno al ripigliare il progetto di legge concernente la strada ferrata da Parigi ad Avignone. Han dichiarato che persisterebbero nel mantenere le disposizioni che avevano proposte ultimamente, e che erano state accettate dalla commissione del bilancio.

I ministri domandano che questo progetto sia messo quanto prima all'ordine del giorno; ma frattanto vorrebbero che la commissione proponesse all'assemblea di votare i crediti necessarii per cominciare i lavori della linea da Valenza ad Avignone.

La commissione si è aggiornata a lunedì per esaminare diverse proposte che le sono state rimandate, concernenti la concessione della strada ferrata da Parigi ad Avignone.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Possiamo affermare che, oltre i reggimenti che erano stati diretti alle guernigioni del Nord e dell'Est, altri reggimenti hanno testè ricevuto l'ordine di avviarsi a quelle frontiere.

— Leggesi nel *Moniteur*: Lettere di Privas (Ardèche), in data del 20, annunziano che una sommossa, le cui conseguenze avrebbero potuto divenire molto gravi senza l'energia delle autorità, scoppiò il 18 del corrente nel borgo Saint-Andéol.

Un mandato d'arresto essendosi spiccato dai magistrati di Lione contro il sig. Mauris, aggiunto di quel comune, incolpato nella trama di Lione, il procuratore della repubblica presso il tribunale di Privas si è trasferito a Saint-Andéol con 90 soldati. Nel momento in cui il prigioniero era condotto via, sei barricate furono erette, si lanciarono sassi, 20 circa colpi di fuoco si trassero sopra i soldati. Il capitano dei gendarmi rimase ferito alla faccia; dicesi però leggiermente.

I soldati, in tal modo assaliti, dovettero rispondere. Il commissario di polizia, costretto a sguainar la spada per la difesa propria, ha ucciso uno degl'insorti; era questo una guardia campestre, rivocato sei mesi fa dal prefetto.

Comunque sia, la legge ha trionfato della sommossa, e l'aggiunto fu trasferito sotto buona scorta nelle carceri di Montélimar.

— Il governo ha ricevuto dispacci del generale Aupick, ambasciatore francese a Costantinopoli, in proposito degli avvenimenti

porto del console francese in quella città, Emilio Lesseps. Pare che il generale Aupick abbia presentato alla Porta una nota energica per domandare che i colpevoli fossero puniti in modo esemplare. La Porta promise di soddisfare pienamente alle domande del sig. Aupick. In pari tempo, e malgrado questa promessa, l'ambasciatore francese mandò ad Aleppo uno de' dragomanni della legazione per fare un' investigazione sopra i luoghi.

— Si parlava molto ieri, all' assemblea legislativa, della congiura Allais. Dicevasi che quest' incolpato, il quale è sempre alla secreta nello spedale della Carità, era stato condotto l'altrieri dal sig. Broussais, incaricato dell' istruzione di quest' affare, da uno dei tre mercanti della via *des Saussaies*. Egli avrebbe persistito nelle sue prime dichiarazioni.

Assicuravasi che il luogo era infatti abbastanza grande per contenere, come egli avea detto, 25 persone. Il giudice avendogli mostrata tutta la gravità delle sue allegazioni, che doveano forzatamente trar seco gran numero d'arresti, Allais gli avrebbe risposto con molta fermezza che egli avea detto e diceva ancora tutta la verità.

— Il sig. Laurie, ex-sceriffo di Londra, ebbe ieri un abboccamento con Luigi Napoleone per offrirgli la briglia, il morso e le staffe di cui l'imperatore Napoleone si servì nel 1814.

SPAGNA

Madrid, 17 *novembre*. La regina Isabella in compagnia del re e la regina Maria Cristina, visitò oggi la esposizione dei prodotti della industria, che non sarà aperta che il 19 al pubblico, in occasione della festa di S. M.

Il ministro di grazia e giustizia dee presentare quanto prima al senato il progetto di legge concernente l'amministrazione della giustizia.

Domani s'inizierà, alla Camera dei deputati, la discussione sul progetto d'indirizzo. I signori Domenech e Prijn sono i primi oratori inscritti che prenderanno la parola contro il progetto.

(Correspondance)

— La rendita doganale ha dato anche nel mese di ottobre ultimo gli stessi buoni risultamenti del mese precedente. Nei nove primi mesi di quest'anno ebbevi un aumento di più di 50 milioni di reali sulla rendita corrispondente del 1849. Se tale aumento continua sino alla fine di dicembre, si può far fondamento sopra un 40 milioni di reali di più, comparativamente all'annata decorsa, ossia 41 0/0 di miglioramento.

(El Heraldo)

— Si legge ne' giornali delle isole Baleari del 21 novembre: La squadra dell'ammiraglio Parker resta, e, a quanto pare, resterà lungamente nelle acque di Mahon. La casa Ladico somministra pane e carne alla squadra. Il contratto fu conchiuso per un tempo illimitato. L'ammiraglio Parker dette uno splendido banchetto alle autorità della città a bordo della *Queen*. L'ammiraglio portò un brindisi alla regina Isabella, ed alla regina Vittoria.

(Idem)

INGHILTERRA

Londra, 21 *novembre*. Il duca di Wellington, tornato sabbato da Walmer Castle a Londra si recò lunedì a Claremont a fare una visita di condoglianza alla ex-regina de' francesi e alla sua famiglia.

— L'ex-regina de'francesi, accompagnata dalle duchesse d'Orleans, di Nemours e dai principi della famiglia reale, partì martedì da Claremont a fine di andare a render visita a Kew alla duchessa di Cambridge, e tornò la medesima sera a Claremont. La duchessa di Kent rese visita ieri a Claremont all' ex-regina de' francesi.

AUSTRIA

Ecco il testo della notificazione colla quale si vietò ai fogli pubblici di pubblicare alcuna notizia intorno alle operazioni militari.

« Noi Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio imperatore d'Austria:

In riguardo alle presenti congiunture, a norma del § 87 della costituzione dell' impero e dietro proposta del nostro Consiglio dei ministri, abbiamo risoluto di ordinare ed ordiniamo quanto segue:

1. Sino a nuovo ordine sono proibite assolutamente tutte le comunicazioni nei giornali ed in altri scritti a stampa di movimento di truppe nei nostri Stati, della loro forza e dei luoghi di collocamento, di trasporti e di luoghi di deposito dei requisiti da guerra ed in generale ogni simile comunicazione atta a far conoscere il piano e la direzione di operazioni militari. Da questo divieto non sono eccettuate che quelle notizie che vennero pubblicate nelle gazzette ufficiali provinciali.

2. Ogni trasgressione di questo divieto verrà punita con una multa sino a fiorini cinquecento, da quella autorità cui spetta giudicare sulle trasgressioni in generale.

3. In caso di recidiva ed indipendentemente dall' inquisizione giudiziaria, l'autorità politica sospenderà l' ulteriore pubblicazione del rispettivo giornale durante le congiunture che provocano il presente divieto.

Dato nella nostra capitale e residenza imperiale di Vienna il 15 novembre 1850. »

UNGHERIA

Riportiamo i seguenti dati statistici sul regno di Ungheria, (non compreso la Croazia e la Slavonia); sul Voivodato della *Serbia*, e sui *Confini Militari*:

L'Ungheria e la Serbia assieme (quest'ultima venne separata dalla prima dopo incominciata la coscrizione) hanno una superficie di 5,962 leghe quadrate, con 60 città, 793 borghi, e 11,690 villaggi. La popolazione secondo un calcolo del 1848 si faceva ascendere a circa 14 milioni; ma le ultime operazioni non danno una cifra maggiore di 8,014,485 anime, esclusa però la Serbia. Avuto riguardo alle confessioni si contano circa 5,400,000 cattolici; 600,000 greci uniti e 1 milione di non uniti; 700,000 protestanti di confessione augustiniana e 1,300,000 calvinisti. La superficie produttiva dell'Ungheria e della Serbia conta 33,090,875 jugeri, de' quali sono in boschi 11,162,481. Il valore de' prodotti naturali ammonta a circa 250 milioni di fiorini. L'animalia conta 1 milione di cavalli, 4,200,000 animali bov., e 17 milioni di pecore. Il valore de' prodotti d'industria e di arte si fa ascendere a 60,142,000 fiorini. In strade ferrate l'Ungheria ha fatto pochi progressi; e tutto si riduce alla strada centrale, ora strada di Wienerneuatadt-Odenburg, ed a quella con cavalli di Presburgo a Tyrnau. Stante gli avvenimenti degli anni 48 e 49 non si può dare nemmeno approssimativamente un prospetto sul commercio dell'Ungheria coi paesi austriaci posti di qua della sua linea doganale. Nel 1847 l'introito importava 53,474,000 fiorini; l'uscita fior. 57,525,000 nella quale somma però è compresa anche la Transilvania. Si contano in Ungheria 6 arcivescovadi; 16 vescovadi, tra' quali 4 greci-cattolici e 6 greci non uniti; 8 sopra-intendenze; 1,920 parrocchie greche non unite e 1,965 parrocchie protestanti. Oltracciò v'ha 1 università, 8 Accademie (istituti di pubblica istruzione) 21 licei, 28 istituti teologici; 17 filosofici: 95 ginnasii, ed in tutto 250 scuole popolari; dal che risulta che l'Ungheria, avuto riflesso alla sua popolazione, ha 16 volte meno istituti d'istruzione dell'Austria inferiore, e che la Dalmazia, sebbene abbia 20 volte meno popolazione, ha però 57 scuole popolari di più.

Il Confine Militare ha circa 1,226,408 di abitanti, tra i quali 625,774 sono di sesso maschile. Quanto alla religione si dividono in 514,545 cattolici; 62,745 greci uniti; 598,605 greci non uniti; 14,586 protestanti di confessione augustiniana e 31,053 di elvetica; 4,341 unitarii; 537 israeliti. Sonvi 12 città, 25 borghi e 2,041 villaggi sopra una superficie di 685 leghe quadrate. Il suolo produttivo è di 5,537,215 jugeri, due quinti dei quali sono boschi. Nel 1846 il valore dei prodotti naturali importava fiorini 59,576,000. L'animalia conta 44,449 puledri, 7067 cavalli intieri, 75,615 cavalle, 87,462 cavalli, 570,000 animali bovini, 1,445,000 pecore. L'industria è ancora molto indietro. L'industria maggiore presenta un capitale di fiorini 7,155,000; la minore di fiorini 4,997,000. Il Confine non ha strade ferrate, ma vi abbondano poi le strade erariali e commerciali, di cui ne ha in una lunghezza di 302 3/4 di leghe, mentre l'Austria inferiore non ne conta che 426. Il Confine ha 1 arcivescovado ed un vescovado greco non unito, e un vescovado cattolico. Parrocchie sono 96 e cappellanie locali 3. Il clero secolare conta 194, il regolare 112 individui. Istituti superiori di pubblica istruzione sono 45, scuole popolari 2158. Numero immenso in confronto cogli altri paesi della corona! Eppure la civilizzazione non è tanto in fiore! Le *steure* dirette pagate dai Confini nel 1848 ammontavano a fiorini 796,958, le indirette a 700,674 fiorini.

ALEMAGNA

Hanau, 18 *novembre*. Le intimazioni reiterate fatte al tribunale superiore d'impiegare il bollo, essendo rimaste senza risultato, le truppe bavaresi si servirono di mezzi coercitivi contro i membri di questo tribunale. Questa mattina per ordine dell'autorità militare venti soldati furono messi in alloggio per un tempo illimitato nella casa del direttore del tribunale, e quindici o venti uomini presso ciascun consigliere.

(Giornale tedesco di Francoforte)

PRUSSIA

Pubblichiamo la traduzione della lettera che il re di Prussia indirizzò al sig. Radowitz immediatamente dopo il suo allontanamento dal ministero:

« Sansouci, 5 novembre 1850.

« Voi mi avete abbandonato, mio caro amico, e già prendo io la penna per dirigervi una parola di tristezza, di fedeltà e di speranza. Io ho firmato la vostra demissione, e Dio sa con quanto dispiacere l' ho fatto. Ma feci ancor di più per voi, per l'affetto che io vi porto. Io vi encomiai davanti al Consiglio dei ministri, che erasi radunato per cagione della demissione da voi chiesta. Ciò dice tutto, ed indica la mia posizione più di quello che potrebbe farlo qualunque libro.

« Io vi indirizzo i miei più vivi ringraziamenti per la vostra amministrazione. Questa fu l' esecuzione perfetta ed intelligente de' miei pensieri e della mia volontà; e questi si fortificarono col vostro pensiero e colla volontà vostra. Malgrado tutte le tribolazioni, fu pure una bella epoca, un bel momento della mia vita, e finchè io vivrò, ne ringrazierò il Signore in cui noi due crediamo e nel quale speriamo.

« Dio ci accompagni e ci riunisca bentosto; la sua pace vi protegga e ci segua finchè noi ci rivedremo.

« Ecco l'addio col quale vi saluta il vostro amico sempre fedele

Federico Guglielmo. »

— La *Nuova Gazzetta Prussiana*, foglio dell'estrema destra, ha aperto nel suo ufficio un imprestito volontario pei bisogni della guerra. Il conte Arnim Boytzemburg sottoscrisse per 10,000 talleri, il conte di Wratenslelien per 5000, il sig. Usedom per 5000 e molte altre persone per le somme di 1000, di 500 e di 100 talleri.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Rendsborg, 17 *novembre*. Il *Boersenhalle* pubblicò nel suo numero di ieri che il gabinetto di Berlino aveva annunziato in una nota alla luogotenenza che se prima del 15 decembre, l'armata dei ducati non fosse sul piede di pace l'esecuzione federale si effettuerebbe. Noi possiamo assicurare che tal notizia è priva di fondamento. La luogotenenza non ricevette tale nota dal gabinetto di Berlino, e non fece in conseguenza alcuna risposta.

(Gazzetta di Colonia)

DANIMARCA

Copenaghen, 14 *novembre*. La *Gazzetta di Berling* conferma semi-ufficialmente, facendo l'elogio del modo di procedere amichevole di lord Palmerston, la nuova già annunziata che, dietro richiesta dell' inviato danese a Londra, il governo britannico ha ceduto a quello della Danimarca 40,000 coperte di lana per uso dell' armata, e contro pagamento del valore di questi oggetti.

Lo stesso giornale annunzia pure che, dietro il resoconto testè pubblicato, l'attivo della Banca nazionale ammonta a 41,151,444 talleri, e il passivo a 25,992,252 tal. Ne risulta che la Banca possedeva verso la fine dell'anno finanziario (31 luglio) un fondo di 15,159,212 tal.: 13,461,961 rappresentavano il capitale degli azionisti, e 1,697,251 erano l'eccedente della Banca. I guadagni realizzati dalla Banca durante l'anno scorso ammontarono, fatto il diffalco delle spese d'amministrazione, a 980,000 talleri, dei quali 40,000 che la Banca ha riscosso come provigione per l'imprestito danese contratto nel 1849 in Inghilterra. Non parlando di questa riscossione straordinaria, i guadagni realizzati ammontarono a 940,000 talleri, cioè 7 talleri per azione.

ULTIME NOTIZIE

Austria. *Borsa di Vienna del* 23. Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 92, al 4 1/2 80 9/16.

Obbligazioni del banco della città di Vienna al 21/2 50 al 2 40.

(Disp. telegr. della Gazz. di Milano)

Alemagna. *Francoforte*, 22 *novembre*. La Borsa stava nell'aspettazione di un rialzo dei fondi di Berlino, ma avvenne il contrario: i fondi ribassarono a Berlino ed a Vienna, e la nostra Borsa ha dovuto seguire questo ribasso.

Carlsruhe, 20 *novembre*. Il ministro dell' interno ha officialmente annunziato che fra pochi giorni le truppe prussiane sgombreranno affatto il granducato di Baden, e che la custodia del paese verrà nuovamente affidata a truppe badesi.

Prussia. *Berlino*, 21 *novembre*. (Dispaccio telegrafico dei fogli di Francoforte e della *Gazzetta d'Augusta*). Le Camere sono aperte. Riguardo alla quistione germanica, il discorso della corona dice: « La mia intenzione di impartire alla nazione tedesca una costituzione conforme ai suoi bisogni, non potè fino ad ora effettuarsi. Tuttavia fermo io sul pensiero sul quale si appoggiano tutti i miei sforzi, ripongo tutta la mia speranza nell'avvenire, ma essa non potrà recarsi ad effetto se non quando il futuro ordinamento della confederazione germanica sarà definitivamente stabilito.

« Io spero che le trattative intraprese a questo fine saran bentosto condotte a termine con buon successo. Nello stesso tempo io spero che il nostro slancio basterà per guarentire il nostro diritto: se così è, questo slancio sarà senza pericoli per l'Europa, perchè il mio popolo è altrettanto saggio che forte. Noi non aspiriamo alla guerra, non vogliamo ledere i diritti di alcuno, ma vogliamo che la comune patria sia instituita in modo che convenga alla dignità della Prussia. »

Annover. È giunto in Annover un generale austriaco, il quale ha lungamente conferito col ministro della guerra, generale Jacobi. Da sicura fonte sappiamo che fra poco si porranno in piede di guerra 13,000 uomini.

(Gazz. off. delle poste)

E. LEONE gerente.

COMITATO CENTRALE

Pei Soccorsi agli Emigrati Italiani

Si rammenta alle Signore ed ai Signori, che graziosamente presero azioni per la Lotteria della Statua a favore dell'Emigrazione Italiana, di voler far pervenire l'importo delle stesse al Comitato Centrale, nel Palazzo della Città. L'estrazione avrà luogo alle 12 meridiane precise del giorno 30 volgente novembre nel Palazzo di Città, e nella località stessa della estrazione del Regio Lotto. Il numero vincente verrà conosciuto dal Pubblico col mezzo della Gazzetta Ufficiale, nel successivo giorno dell'estrazione.

Torino, il 24 novembre 1850.

Il Vice-Presidente
Abate Carlo Cameroni.

Illustrissima e Gentilissima Signora..... Membro effettivo del Comitato succursale femminile creato a sollievo dell'Emigrazione Italiana in..... provincia di Lomellina.

Per quanto mi dolga di lasciare nel silenzio la sua carità e di privar d'un esempio così efficace gli sforzi della missione provvidenziale, che a Dio piacque affidarmi, tuttavia rispetto troppo i motivi che si uniscono alla sua rara modestia, per far violenza al mio desiderio, e al bisogno che sento di promulgare i suoi benefizii. Ella accetti dunque in privato i sinceri sensi della mia gratitudine e per le italiane L. 40 recatemi dal signor maggiore Cotta, e per le collette, a cui sempre generosa concorse, e da ultimo per le cure, che ella assumerà in codesto mio Comitato. Iddio piova duplicate le sue benedizioni sul capo di lei, che appartiene alle vittime, ed ai benefattori; a lei, che è costretta a visitare in segreto l'asilo della sventura, come in segreto visitavano le Marie la tomba del Redentore. Ella si buona e si caritatevole preghi per noi, e sia vincolo di concordia fra Piemontesi e Lombardi, perchè tutti possiamo un giorno pregare nel tempio, dove s'innalzi l'altare della Nazione.

Continui la sua benevolenza a me ed a'miei figli, e mi creda sempre

Di V. S.-Illustrissima

Umil.mo Dev.mo Servitore
Abate Carlo Cameroni.

On reprocheaux Valdôtains de l'antipathie contre les employés, qui ne sont pas de la province et que pour cela ils appellent *étrangers*, ce reproche est injuste; car quelle autre ville a su et sait mieux que la nôtre témoigner par des démonstrations publiques sa reconnaissance et son estime envers les fonctionnaires publics, qui, ont dans leurs relations avec nous tous les égards que commande l'honnêteté.

Le 12 du courant, la jolie salle de l'hôtel Roveyaz réunissait une société nombreuse dans un banquet offert à M.r le notaire Costa, Greffier de la Judicature d'Aoste, qui vient d'être transféré à celle de Verceil.

La cordialité la plus affectueuse et la joie la plus franche présidèrent à ce festin, où tous étaient heureux de témoigner leur sympathie et leur estime envers cet homme de bien, qui, emportant tous nos regrets, vivra cependant toujours au milieu de nous par le souvenir de sa probité, comme par celui de la touchante affabilité de ses manières simples et bienveillantes.

AVVISO.

TEATRO CARIGNANO.

Per impreveduta circostanza la seconda rappresentazione delle

48 Danzatrici Viennesi

avrà luogo giovedì 28 corrente, e la recita del giovedì dovuta all' abbonamento sarà venerdì 29 corrente, nella quale i palchi spetteranno alla lettera A.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, il 25 novembre 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr.	1. 8.bre	1850 L.	» »
(1851)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1848)	id.	1. 7.bre	1850 L.	» »
marzo 1849)	id.	1. 3.bre	1850 L.	» »
giugno 1849)	id.	1. luglio	1850 L.	85 50

Obbligazioni dello Stato

(1834)	id.	1. luglio	1850 L.	» »
(1849)	id.	1. 8.bre	1850 L.	» »

il Direttore Generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

25 novembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 739 60	741 82	741 16
centig.	centig.	centig.
Termom. — 2 5	+ 7 8	+ 6 4.
Vento S. O.	S. S. O.	N. N. E.
Nebbia	Nug. ondeg.	Cielo velato

24 novembre

millim.	millim.	millim.
Barom 741 72	742 20	742 74
centig.	centig.	centig.
Termom + 2 8	+ 8 5	+ 7 2
Vento O. S. O.	S. O.	S. S. O.
Pochi vap.	Pochi vap.	Pochi vap.

Questa sera (26) al teatro Carignano si darà una rappresentazione a totale benefizio del R. Ricovero di mendicità.

Nessuno ignora che questa pia instituzione che già annovera 500 poveri ricoverati, è interamente sostenuta dalla carità pubblica. Essa trovasi ora in non lievi strettezze; e ciò basti aver annunciato perchè sia certo il numeroso accorrere de' cittadini torinesi ad una rappresentazione che ha un sì benefico scopo.

TEATRI D'OGGI 26 NOVEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera: *La Vestale*, musica del maestro Mercadante, con ballabili. Beneficiata come sopra.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *La demoiselle à marier.*

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera: *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili. Quarta rappresentazione degli inglesi signor Levis ed il piccolo Tom.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta. *Matilde di Miran.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da ROMAGNOLI e DONDINI rappresenta: *Il giornale d'un operaio.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solaro	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Feluzzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Feluzzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 26	2 16	7 16
Solaro	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 49	2 39	7 39
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 55	7 55
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore 4	25	antimer. d.
» Alessandria	» 4	58	»
» Asti	» 5	55	»
» Cambiano	» 7	50	»
» Moncalieri	» 8	5	»
Arrivo a Torino	» 8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

PER PARTE

DELLA REGIA DIREZIONE

DEL

MANICOMIO DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di novecento ottantacinque ettolitri e 69 litri, equivalenti a 2000 brente vino, antica misura di capacità, di presentare i loro partiti, accompagnandoli da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio nella segreteria del Pio Stabilimento, quali saranno ricevuti a tutto il 10 dicembre 1850.

Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato di cui gli obiatori potranno prendere visione nella Segreteria summentovata.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochès*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

TERRENO FABBRICABILE

da vendere in una delle più belle posizioni di questa città,

Dalla Tipografia editrice di **LUIGI ARNALDI** *in Torino, si è pubblicato:*

L' ALMANACCO NAZIONALE

DELLA GAZZETTA DEL POPOLO

In questo Almanacco è riprodotta la

LEGGE COMUNALE

NON CHE LA

LEGGE SICCARDI

Prezzo cent. 50 — Per la Posta cent. 80.

CATENE

Galvano-Elettriche-Reumatiche

DI

J. T. GOLDBERGER

con patente dell'I. R. GOVERNO AUSTRIACO, e privilegio d'approvazione del R. GOVERNO DI PRUSSIA,

esaminate ed approvate dalla Facoltà medica Viennese, da numerosissime *Autorità sanitarie*, da moltissimi celebri medici e chimici che hanno sperimentato *migliaia di volte* l'efficacia delle medesime contro la GOTTA, il REUMA, I MALI NERVOSI, cioè di *denti, debolezza d'udito, flussioni degli occhi, dolori di petto, di dorso, sciatiche artritidi, paralisie, palpitamenti, insonnolenza*, &. &.

I prezzi delle catene coll'istruzione sono:

Qualità ordinaria L. 6 austr., ossia Ln. 5, 10 cent.; forte per mali inveterati, L. 9 austr., ossia Ln. 7, 65 cent.; più semplice L. 3 austr., ossia Ln. 2, 55 cent. di ottima efficacia; più forti per persone corpulenti, e contro mali inveterati, pel pronto ristabilimento, di cui è bisogno di una corrente elettrica più forte, L. 15 austr., ossia Ln. 12, 75 cent.

Queste trovansi nell'unico deposito, per Torino e Piemonte, dal sig. Nicolao Gioliti, contrada della Rosa Rossa, casa dell'Economato, porta num. 11, primo piano, il quale trovasi aperto dalle 2 1/2 alle 3 1/2, essendo incerte le altre ore, che è in grado di venderle ai sopra fissati prezzi di fabbrica, e dal medesimo si distribuisce *gratis* una ricca raccolta stampata di certificati autentici di medici reputatissimi e di altre persone degne di fede (di tutti i paesi dell'Europa come anche degli stati d'Italia).

Queste catene sono formate secondo tutti i principii scientifici, solamente di simili metalli, che col contatto dell'umorosa cute umana sviluppano in sè stessi una corrente elettrica, la quale viene poi costretta da un cilindro di vetro isolato di comunicarsi al corpo umano.

Questa catena si appende al collo in modo, che il cilindro di vetro venga a posare o sul petto, o sulle vertebre dorsali tra l'omoplata. Per la gotta alle gambe si avvolge la catena attorno alla gamba, ponendo il cilindro sul luogo ove si sente maggior dolore; per la conagra si avvolge la catena attorno al ginocchio, ecc.

La catena deve restare giorno e notte sulla parte inferma, fin che sia seguita l'intiera guarigione. Dopo aver messa la catena, la traspirazione s'aumenta, e si sentiranno alle parti offese delle leggieri punture. I dolori diminuiscono ed il male stesso, secondo l'intensità, sparisce sovente mente in poche ore, o dura anche talora 15 giorni. I mali inveterati spariranno per molto tempo, e quelle persone che da più anni soffrono delle malattie suddette, faranno bene di portare per qualche tempo una tal catena anche dopo essere liberi da' dolori, per preservarsi contro nuovi assalti.

Ogni catena genuina di *Goldberger* è ben chiusa in una cassetta che ha *dinnanzi* il mio nome, e *di dietro le due armi come qui sopra*, stampate in oro.

J. T. GOLDBERGER *a Berlino*, Spandauer-Str. n. 72
Chimico e fabbricante privilegiato d'apparati elettro-magnetici.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.°, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel, a. 16.558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A CAUSA DI PARTENZA

Di mobigli d'ogni genere, attrezzi di cucina, Porcellane, Cristalli, Pendole, Tappeti, Specchi, ecc.

In Borgo Nuovo, via di S. Lazzaro, num. 12, di fianco alla chiesa delle Sacramentine, primo piano, dalle ore 10 antimeridiane ad un'ora, e dalle 2 alle 4 pomeridiane, escluse le feste.

DA AFFITTARE al 1.° gennaio prossimo

Quattro botteghe, due retrobotteghe e 5 cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia, e via Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e C.°, sulla piazzetta della Corona Grossa.

ALLOGGIO signorilmente mobigliato, prospiciente il mezzodì, in Dora Grossa.

CORPO R. DELLO STATO MAGGIORE

Essendosi reso vacante un posto di Disegnatore di 3.ª categoria nell'ufficio topografico del Corpo Reale dello Stato Maggiore, si rendono avvisati coloro che intendessero di aspirare a siffatto impiego, di presentarne la domanda al Comandante Generale del suddetto R. Corpo non più tardi del 10 dicembre prossimo, indicando a piè della medesima il luogo della loro dimora.

Verrà in seguito indicato ai medesimi il giorno in cui dovranno presentarsi per soggiacere agli esami di concorso prescritti dal § 178 del Regolamento di esso Corpo del 6 ottobre 1831, esami che si aggireranno intorno alla pratica del disegno topografico, all'aritmetica ed ai primi elementi di geometria.

La partenza pomeridiana

della seconda VETTURA IN POSTA *dei sottoscritti* **avrà luogo al PRIMO DICEMBRE pross.**

Da VERCELLI, alle ore 9 1/2 di sera;
Da TORINO, alle ore 10 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In VERCELLI, all'albergo del Leon d'Oro;
In TORINO, piazza d'Italia, nel locale delle Vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale.

Li Mastri di Posta dello Stradale.

AVVISO

Volendosi riunire in una sola persona la condotta medico-chirurgica d'Invorio Inferiore, questa Comunale Amministrazione, autorizzata con rescritto della R. Intendenza di Novara, in data 12 novembre 1850, invita gli aspiranti laureati in ambe le suddette facoltà a presentare le rispettive loro domande, corredate del bisognevole, entro il 15 dell'entrante dicembre. Lo stipendio pel servizio di tutti gli abitanti del Comune è fissato a lire nuove di Piemonte mille e trecento.

Invorio Inferiore, il 17 novembre 1850.

Per il Sindaco, FOLCIANI *V.-Sindaco*
Orlandini *Segr.*

AVVERTENZA

I sottoscritti pubblicavano nelli numeri 284 e 285 di questa Gazzetta che con privata scrittura 29 agosto p. p. erasi sciolta la società da essi col sig. Bartolomeo Dettoni stabilita in via di S. Tommaso, casa Cerruti, avvisando in pari tempo il sig. Dettoni doversi rimpiazzare le antiche etichette, le quali indicavano i liquori per fabbricati dai fratelli Cora.

I sottoscritti con quella nota non fecevano la benchè menoma allusione al merito dei fabbricati, ma piacque invece al sig. Dettoni, con altra nota pubblicata nelli numeri 288 e 290 di questo stesso Giornale, prodigare la massima — *essere la bontà della merce e non il nome del fabbricante che facilita la vendita*; conchiudendo *che anche senza il loro diffidamento mai avrebbe apposto il nome dei fratelli Cora a liquori da lui fabbricati.*

Quanto alla massima nulla avrebbero risposto i sottoscritti riconoscendo in ognuno il diritto di produrne a piacimento, ma non possono tacere un loro dubbio circa alla opportunità della conclusione. Ed infatti ove si domandasse al sig. Dettoni se *tutti* i liquori da lui venduti posteriormente allo scioglimento della società sono della fabbrica dei fratelli Cora, come indicavano le etichette, potrebbe egli rispondere affermativamente?

Pare pertanto, che si sarebbe più propriamente espresso se invece di protestare che non avrebbe *mai apposto*, avesse dichiarato che non avrebbe *più* apposto ai liquori da lui fabbricati il nome dei sottoscritti

Torino, il 24 novembre 1850.

GIUSEPPE e LUIGI *fratelli* CORA.

NOTA

La signora Francesca Riccardi vedova del sig. Placido Rocco di Villafranca d'Asti, residente a Mongardino, con atto del giorno d'oggi dichiarò di accettare, nell'interesse dei di lei figli minori Evaristo, Quirino e Malvina, di cui è tutrice, l'eredità dismessa dal predetto loro padre, deceduto in Torino il 5 passato aprile *ab intestato*.

Torino, il 21 novembre 1850.

Gilardi sost. segr.

FALLIMENTO

Dell'avvocato Pier Luigi Bonfiglio già negoziante e fabbricante di fucili in Cuorgnè.

Si avvisano i creditori del detto avvocato Bonfiglio, che non hanno ancora rimessi i loro titoli di credito, di presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario, nei termini di cui all'art. 527 del codice di commercio, ai sindaci del fallimento Fabiano Pietro fu Giuseppe, Fabiano Pietro fu Giovanni, e Thevenin Ferdinando di Cuorgnè, e rimettere ai medesimi i loro titoli oltre ad una nota indicante la somma, di cui si propongono creditori, se pure non preferiscono di farne il deposito nella segreteria di questo tribunale di prima cognizione.

Si avvertono inoltre i creditori tutti dell'avvocato Bonfiglio, che con ordinanza del sig. giudice commissario del 16 corrente mese si fissò una loro adunanza alle ore 9 antimeridiane del 10 dicembre prossimo, nan i lui, nell'apposita sala del tribunale, per essere consultati su diverse emergenze relative al fallimento.

Ivrea, il 21 novembre 1850.

Marone sost. segr.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 293 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE e COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 9.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 27 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti firmati in udienza del 18 corrente, ha nominato:

Il consigliere nel Magistrato d'appello di Sardegna, avvocato Domenico Borello, a consigliere in quello di Genova, in surrogazione del consigliere d'appello nobile Gio. Bartolommeo Gritta, collocato a riposo per motivi di salute.

Con altro Decreto dello stesso giorno ha nominato:

Serranon Giuseppe, segretario della giudicatura di Villafranca, a segretario di quarta classe di quella di Santo Stefano Montagna;

Rolando Gio. Battista Ampeglio, segretario della giudicatura di Santo Stefano Montagna, a segretario di quella di Villafranca, ritenendo l'anzianità di segretario di mandamento di terza classe.

Relazione a S. M. in udienza del 26 corrente.

Sire,

In udienza del 26 maggio 1849 la M. V. degnavasi di nominare una Commissione incaricata di studiare e proporre i miglioramenti che l'esperienza aveva dimostrati necessarii nell'Amministrazione generale delle Poste.

Questa Commissione non tardò a ravvisare che molte disposizioni le quali governano quest'Amministrazione per l'indole dei mutati tempi, per l'aumento delle corrispondenze, e finalmente a cagione di nuovi sistemi adottati dalle finittime nazioni più non corrispondevano ai bisogni ed alle esigenze del servizio. Pose quindi mano all'opera del riordinamento desiderato, e con alacrità e zelo che giustificarono appieno la fiducia riposta dal Vostro Governo nei membri che la compongono, mise in grado il Ministero di presentare al Parlamento le due Leggi sulla tariffa e sulla privativa postale, di cui la prima già ricevette la sanzione Sovrana, la seconda, quando venga dal Parlamento approvata, sarà sottoposta alla firma di V. M.

Oltre a queste due Leggi organiche, il Governo riconobbe la necessità di altri provvedimenti, senza cui non si avrebbero mai i risultati che si desiderano nell'interesse del servizio. Egli è perciò che si dovette attendere ad ampliare i mezzi di trasporto delle corrispondenze, stabilire nuovi uffizii di Posta in relazione coll'importanza delle località, introdurre agevolezze negli affrancamenti e nelle assicurazioni, facilitare la consegna delle lettere a domicilio, ordinare il corpo dei corrieri in modo sia l'esercizio loro sotto la diretta dipendenza del Governo, volgendo pur l'animo alla sistemazione delle Poste in Sardegna, assimilate per Reali provvidenze a quelle di Terraferma, ed alla stipulazione di nuovi convegni coi governi esteri, fondati sulla base della tassa uniforme, onde ottenere una notevole diminuzione di prezzo nelle corrispondenze.

Se non che sarebbesi invano sperato di attuare in modo conveniente il divisato ordinamento, e la fusione di fatto delle Poste dell'Isola di Sardegna con quelle di Terraferma, ove non si fosse preventivamente addivenuto alla riforma degli uffizii e del personale dell'Amministrazione che forma appunto l'oggetto del presente Decreto.

Il Ministero nel proporre a V. M. le innovazioni in esso contenute ebbe l'occhio a procedere con quella economia che se in ogni tempo è richiesta negli Atti di un Governo, a noi è particolarmente imposta dalle speciali condizioni dell'Erario, e a questa norma si attenne nello stabilire gli stipendi e gli assegnamenti, essendosi introdotta una notevole diminuzione pei gradi superiori di Direttore generale e di Segretario generale. Gravi considerazioni dedotte dalla natura dei doveri e delle incombenze degli impiegati delle Poste, facevano desiderare un aumento di stipendio, massime nei gradi inferiori, ma lo stato delle nostre finanze ne allontanò il pensiero, che in un migliore prospero avvenire potrà essere riprodotto con vero benefizio dell'Amministrazione.

Quantunque mantenuti gli stipendi secondo l'antico prescritto, l'aumento del numero degli impiegati, la creazione di nuovi uffizii e l'assimilamento della Sardegna al continente, recano una differenza in più nel bilancio passivo di quest'Amministrazione, conseguenza naturale dei nuovi servizii che alla medesima vengono imposti; ma è poi fuori di dubbio che il miglior ordinamento postale, agevolando e promovendo lo sviluppo delle corrispondenze, la finanza stessa ne vantaggerà proporzionatamente. Del rimanente l'Amministrazione delle Poste è di tanto momento, e ad essa sono connessi interessi morali, commerciali e politici così gravi, che è dovere del Governo il provvedervi sollecitamente, non perdonando a quei sacrifizii che la sana ragione dimostra necessarii.

Per questi motivi, previo il favorevole avviso del Consiglio di Stato, ho l'onore di sottoporre il presente Decreto alla firma di V. M.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

CAPO I. — *Amministrazione.*

Art. 1. L'Amministrazione delle Poste, tanto di terraferma, che di oltremare assume il titolo di Direzione Generale delle Poste, ed è collocata sotto la esclusiva dipendenza del Ministero per gli affari Esteri, il quale esercita particolarmente la superiore sua ispezione sovra tutto quanto concerne agli uffizii ed al personale degli impiegati della medesima.

Art. 2. Il Ministero suddetto provvede, mediante l'emanazione di Reali Decreti, alle modificazioni, ampliazioni e cambiamenti, circa allo stabilimento degli uffizii ed alla pianta del personale degli impiegati di essa Amministrazione, che saranno ravvisati necessarii al miglior andamento del servizio.

Art. 3. Il direttore generale capo dell'Amministrazione delle Poste ha l'immediata direzione e sorveglianza di tutti gli uffizii ed impiegati che la compongono.

Art. 4. È il medesimo coadiuvato nell'esercizio delle di lui incumbenze da un Consiglio d'amministrazione presso di lui instituito, con voto consultivo, le di cui attribuzioni verranno determinate con apposito regolamento approvato dal Nostro Ministro per gli affari Esteri.

Uffizii.

Art. 5. L'Amministrazione generale delle Poste si compone degli uffizii dell'Amministrazione centrale, e degli altri di varia classe stabiliti nei luoghi designati sul quadro A annesso al presente.

Art. 6. Detti uffizii sono distinti, per denominazione, e per classe, come infra, cioè:

Direzione principale;
Direzione divisionaria;
Direzione;
Uffizio di 1.a classe;
Uffizio di 2.a classe;
Distribuzione di 1.a classe (mandamentale);
Distribuzione di 2.a classe (comunale).

Art. 7. Le direzioni principali di cui consta l'Amministrazione centrale presso la direzione generale delle Poste, sono rette ciascuna da un direttore principale.

Le direzioni divisionarie sono rette ciascuna da un direttore di 1.a o 2.a classe.

Le direzioni sono rette ciascuna da un direttore di 3.a, 4.a o 5.a classe.

Ciascun uffizio di 1.a classe da un applicato contabile.

Ciascun uffizio di 2.a classe da un commesso.

Ciascuna distribuzione di 1.a classe è retta da un distributore mandamentale.

Ciascuna distribuzione di 2.a classe, da un distributore comunale.

Art. 8. È instituito in ogni capo-luogo di mandamento il quale sia suscettivo di un annuo prodotto, che basti a porre l'Amministrazione in grado di provvedere al suo stabilimento, ed il di cui limite verrà determinato col regolamento sul servizio generale dell'Amministrazione, un uffizio di 2.a classe, oppure una distribuzione di 1.a, secondo le convenienze del pubblico servizio, salvo in alcuni, dove, per ragione del servizio medesimo, trovansi stabiliti uffizii di un ordine superiore ai predetti.

Art. 9. I capo-luoghi di mandamento non contemplati nell'articolo precedente, ed i semplici Comuni, possono ottenere l'istituzione di una distribuzione di 2.a classe, facendone regolare domanda all'Amministrazione delle Poste, ed assumendo il carico delle relative spese.

Art. 10. Viene con Reale Decreto eretto a classe superiore quel solo uffizio di Posta, il quale sia riconosciuto di un prodotto sufficiente e di una conveniente importanza locale.

Il Ministero degli affari Esteri, sulla proposizione del direttore generale, può però elevare ad uffizii di 2.a classe le distribuzioni di 1.a nelle quali si verificano le suespresse condizioni.

CAPO II. — *Personale.*

Art. 11. La pianta del personale dell'Amministrazione delle Poste si compone degli impieghi di varia classe sottodistinti, e del numero de'posti, per ciascuno, accennati sul quadro B al presente annesso.

Direttore generale.
Segretario generale.
Direttori principali.
Direttori di 1.a, 2.a, 3.a, 4.a e 5.a classe.
Ispettori di 1.a e 2.a classe.
Verificatori di 1.a, 2.a e 3.a classe.
Applicati di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe.
Volontarii.
Applicati locali.
Commessi.
Distributori mandamentali.
Distributori comunali.

Art. 12. I suddetti impieghi, da direttore di 1.a classe, a verificatore di 3.a inclusivamente, sono ragguagliati fra di loro, tanto pel grado che per lo stipendio, come infra, cioè:

Direttore di 1.a classe — Ispettore di 1.a classe.
Direttore di 2.a classe — Ispettore di 2.a classe.
Direttore di 3.a classe — Verificatore di 1.a classe.
Direttore di 4.a classe — Verificatore di 2.a classe.
Direttore di 5.a classe — Verificatore di 3.a classe.

Art. 13. Il direttore generale delle Poste, ed il segretario generale sono nominati con R. Decreto, sulla proposta del Ministro per gli affari Esteri.

I direttori principali, i direttori, gl'ispettori ed i verificatori d'ogni classe vengono nominati nel modo sovraespresso sulla proposizione che ne viene fatta al Ministro dal direttore generale delle Poste.

Art. 14. Gli applicati d'ogni classe, dietro proposta del direttore generale, saranno nominati con elenco approvato per Decreto Reale, ed il relativo brevetto sarà spedito dal Ministro.

Art. 15. I volontarii, gli applicati locali e commessi ed i distributori di 1.a e 2.a classe, sono nominati dal direttore generale delle Poste che ne rilascia loro il brevetto, rendendone informato il Ministro per gli affari Esteri.

La nomina dei distributori di 2.a classe ha luogo sulla proposta dei Comuni, a di cui carico deve cadere la relativa retribuzione.

Art. 16. Il direttore generale delle Poste, il segretario generale e gli impiegati dell'Amministrazione fino al grado di direttore ed ispettore di 2.a classe inclusivamente, prestano giuramento nelle mani del Ministro per gli affari Esteri.

Tutti gli altri lo prestano a mani del direttore generale delle Poste, o di qualsiasi autorità espressamente da lui delegata a riceverlo.

Art. 17. Con appositi ordini il Ministro stabilisce il luogo di destinazione degli impiegati sino al grado di direttore di 3.a classe e verificatore di 3.a inclusivamente, ed il direttore generale quello di tutti gli altri impiegati.

Art. 18. Tanto l'ammissione dei volontarii, come le nomine, e gli avanzamenti avranno luogo soltanto in caso di vacanza di posto, e nei limiti fissati dalla pianta generale del personale dell'Amministrazione.

Art. 19. Non è ammesso nell'Amministrazione alcun volontario prima dell'età di anni 18 compiti, e se non dopo aver egli subito lodevolmente un esame sovra le diverse materie da prescriversi con apposito regolamento.

Art. 20. Per la nomina ad applicati di 4.a classe, si ammette il merito comprovato da esame, e per le promozioni fino al grado di applicato di 1.a classe inclusivamente, il merito riconosciuto dal direttore generale, sentito il parere del Consiglio d'Amministrazione, e sia l'uno come l'altro in concorrenza coll'anzianità sulle diverse proporzioni che verranno col prementovato regolamento determinate.

Art. 21. Gli avanzamenti a tutti i gradi superiori a quello di applicato di 1.a classe, non hanno luogo assolutamente che per merito riconosciuto dal Capo dell'Amministrazione in seguito al parere di detto Consiglio, e l'anzianità non viene considerata che in linea affatto secondaria, nè costituisce mai titolo, che nella circostanza di merito eguale.

Art. 22. Verranno col regolamento sugli impiegati dell'Amministrazione delle Poste accennate le norme relative alle destinazioni ed ai traslocamenti dei medesimi.

Art. 23. La rimozione di qualsiasi impiegato sarà dal Capo dell'Amministrazione proposta al Ministro degli affari Esteri col parere del Consiglio. Quella del volontario sarà pronunziata dal direttore generale delle Poste, salvo per lui a riferirne i motivi al Ministro predetto.

Art. 24. Gli applicati locali sono addetti in sussidio presso gli uffizii di 1.a classe. Tanto i medesimi, come i commessi ed i distributori, non fanno parte degli impiegati ammessi a percorrere la carriera dell'Amministrazione delle Poste.

Art. 25. I titolari degli uffizii di 2.a classe sono tenuti di proporre al direttore generale, sotto la propria risponsabilità, in qualità di supplente, persona di special loro confidenza, onde farsi rimpiazzare nei casi di assenza o d'impedimento.

Art. 26. Il supplente approvato, riputato idoneo sotto ogni riguardo, è preferto nella nomina a commesso, in caso di vacanza del posto del luogo di sua residenza.

Art. 27. Potranno in via d'eccezione al disposto dell'art. 24 essere ammessi nella carriera postale, previo esame, quei commessi titolari d'uffizii di 2.a classe, e loro supplenti, che avessero date sufficienti prove di capacità, e regolare condotta, concorrendo pei posti devoluti al merito.

I primi dopo dieci anni consecutivi di servizio cogli applicati di 4.a classe onde passare applicati di 3.a;

I secondi parimente dopo dieci anni di servizio, fra cui cinque almeno senza interruzione, coi volontarii onde essere nominati applicati di 4.a classe.

Art. 28. Gl'impieghi dell'Amministrazione delle Poste sono incompatibili con qualunque altro impiego, si del Governo che dei Comuni, salvo il caso di speciale autorizzazione per Reale Decreto.

Art. 29. Gl'impiegati di Posta sono ammessi alla pensione di riposo, e le loro vedove e figliuoli orfani provveduti delle dipendenti assegnazioni, in conformità del disposto dalle relative leggi generali.

Tale disposto non si estende nè agli applicati locali, nè ai commessi, nè ai distributori.

Art. 30. I contabili delle Poste sono tenuti, come tutti gli altri dello Stato, a prestare una malleveria a cautela dell'Erario, eccettuati per altro quelli il di cui uffizio non eccede le L. 1200 d'introito netto.

Tale malleveria è fissata al duodecimo del prodotto netto d'un anno del proprio esercizio, ma in qualsiasi caso non debbe ma essere minore delle L. 200.

Art. 31. È stabilito per gl'impiegati delle Poste, cominciando dall'applicato di 4.a classe, un uniforme colle analoghe distinzioni per ciascun grado, del quale potranno facoltativamente far uso, dietro il modello che, sovra la proposizione del Ministro per gli affari Esteri, verrà da Noi determinato.

CAPO III. — *Assegnamenti.*

Art. 32. Gli assegnamenti a favore degl'impiegati delle Poste a titolo di stipendio personale, e gli altri sotto diverso titolo di cui infra, annessi al loro impiego, sono quelli accennati al quadro C, unito al presente.

www.internetculturale.it

Art. 33. È stabilita a favore dei commessi, titolari degli uffizii di 2.a classe della terraferma, la provigione sul loro annuo prodotto netto, che trovasi enunciata sul prementovato quadro.

Art. 34. Tale provigione è guarentita ai predetti commessi fino alla concorrenza di L. 200.

Verrà stanziato in bilancio un dato fondo, per supplire, nel limite sovraccennato alle provigioni che in fine d'anno risultassero inferiori a questa somma.

Art. 35. Riguardo però ai commessi, titolari degli uffizii di 2.a classe della Sardegna, a vece della provigione surriferita, viene provvisoriamente determinata a loro benefizio un'annua retribuzione fissa distinta in tre categorie, giusta le indicazioni del quadro suddetto.

Art. 36. La retribuzione a favore dei distributori mandamentali è stabilita in un'annua somma fissa, distinta in sette categorie apparenti dal mentovato quadro.

Quella a favore dei distributori comunali viene determinata e corrisposta loro dai Comuni, a richiesta dei quali sono le distribuzioni instituite.

Art. 37. Viene concesso ai titolari degli uffizii dell'Amministrazione delle Poste, ed a quegli altri impiegati che si trovano realmente nel caso di prestare il servizio di notte, un annuo assegno in ricognizione delle maggiori fatiche dipendenti dal medesimo, ed è a tale effetto stanziata annualmente in bilancio la relativa necessaria somma.

Il direttore generale forma ogni anno lo stato degl'individui aventi, giusta il disposto del presente articolo, dritto al mentovato assegno a titolo di servizio di notte, colla indicazione della quota rispettiva, proporzionata all'entità del medesimo, dietro il quale, ed avuto l'assenso del Ministero per gli affari Esteri, ne fa loro operare la corresponsione.

Art. 38. Gl'ispettori in giro e gli altri impiegati delle Poste i quali per motivi interessanti il servizio dell'Amministrazione dovranno recarsi temporariamente, o definitivamente fuori della loro residenza, avranno diritto al pagamento delle relative spese di trasferta, nella proporzione, e secondo le norme che verranno stabilite dal Regolamento sul servizio dell'Amministrazione stessa.

Art. 39. Il direttore generale capo dell'Amministrazione delle Poste gode dell'annuo assegnamento di cui al quadro C, a titolo d'indennità d'alloggio.

Quanto ai direttori di 1.a e 2.a classe, titolari delle direzioni divisionarie, è loro mantenuto l'alloggio in natura, annesso al locale del rispettivo uffizio, al cui riguardo l'Amministrazione stipula essa medesima coi proprietarii i relativi contratti d'affittamento.

È conceduto ai direttori di 3.a, 4.a e 5.a classe, titolari delle direzioni, non che ai titolari degli uffizii di 1.a classe, un annuo assegnamento a titolo d'indennità per il fitto del locale destinato all'uffizio, nella somma rispettivamente accennata sul predetto quadro.

Art. 40. Si concede ai titolari tanto delle direzioni divisionarie che delle direzioni e degli uffizii di 1.a classe, nella quota rispettivamente indicata sullo stesso quadro summenzionato, un annuo assegno fisso per indennità delle spese d'uffizio, cui mediante rimane pure provveduto a quelle dell'uffizio dell'ispettore o verificatore capo, stabiliti presso alcuno dei medesimi.

Art. 41. Sono a carico dei titolari degli uffizii di 2.a classe e delle distribuzioni le spese di locazione ed altre. L'Amministrazione non sopporta che quelle di certi oggetti interessanti direttamente il servizio, dei quali è nel detto quadro fatto menzione.

Art. 42. Verrà provveduto con regolamenti speciali approvati e firmati dal Ministro per gli affari Esteri alla parte esecutiva delle disposizioni contenute nel presente, non che a quelli di ordine e di disciplina sul personale degli impiegati, de' corrieri, de' mastri di Posta, postiglioni ed altri agenti, o dipendenti dell'Amministrazione delle Poste.

Art. 43. Il presente Decreto riceverà la sua attuazione dal 1° del prossimo anno 1851, e sarà recato a compimento in via progressiva a misura dello sviluppo del servizio postale, e mediante l'approvazione del Parlamento di quell'aumento di spesa che ne consegue, portato sui relativi bilanci annuali.

Art. 44. Si deroga col medesimo a tutte le disposizioni regolamentarie anteriori relative, e contrarie a quelle in esso contemplate, concernenti tanto alle Poste di terraferma che a quelle d'oltremare.

Art. 45. Sono da Noi approvati i quadri A, B, C, annessi a questo Decreto, e firmati d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'Uffizio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, il 26 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

AZEGLIO.

QUADRO A.

UFFIZII. — *Nomenclatura (classe e luogo degli Uffizii).*

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Amministrazione centrale.

Direzioni principali.

1. Direzione principale di segreteria.
2. Id. di verificazione e contabilità generale.
3. Id. dei rifiuti, economia ed abbuonamento alle Gazzette estere.
4. Id. degli archivii e dell'azienda generale dell'estero.

UFFIZII. — *Direzioni divisionarie.*

1. Torino. 2. Genova. 3. Chambéry. 4. Nizza. 5. Novara. 6. Alessandria. 7. Cuneo. 8. Cagliari (Sardegna).

Direzioni.

1. Acqui. 2. Alba. 3. Albertville. 4. Annecy. 5. Aosta. 6. Arona. 7. Asti. 8. Biella. 9. Casale. 10. Chiavari. 11. Domodossola. 12. Ivrea. 13. Mondovì (piazza). 14. Novi. 15. Nuoro (Sardegna). 16. Oneglia. 17. Oristano (Sardegna). 18. Pinerolo. 19. Saluzzo. 20. Sarzana. 21. Sassari (Sardegna). 22. Savigliano. 23. Savona. 24. Spezia. 25. S. Remo. 26. Thonon. 27. Tortona. 28. Vercelli. 29. Vigevano. 30. Voghera.

Uffizii di prima classe.

1. Aix-les-bains. 2. Albenga. 3. Alghero (Sardegna). 4. Bobbio. 5. Bonneville. 6. Breo-Mondovì. 7. Ceva. 8. Fossano. 9. Iglesias (Sardegna). 10. Intra. 11. Macomer (Sardegna). 12. Mortara. 13. Moutiers. 14. Pallanza. 15. Porto Maurizio. 16. S. Jean de Maurienne. 17. S. Julien. 18. Susa. 19. Tempio (Sardegna). 20. Varallo. 21. Ventimiglia.

Uffizii di seconda classe.

Gli uffizii di seconda classe trovansi instituiti in quei luoghi capi di mandamento, che sono suscettivi di un annuo prodotto bastante a porre l'Amministrazione in grado di provvedere al loro stabilimento, il di cui limite verrà determinato col regolamento sul servizio generale della medesima.

(Art. 8 del R. Decreto)

Distribuzioni di prima classe (mandamentali).

Le distribuzioni di prima classe sono stabilite nei capo-luoghi di mandamento, in cui non può instituirsi un uffizio di seconda a spese dell'Amministrazione delle Poste. Vengono le medesime concesse a quelli suscettivi di un annuo prodotto bastante a porre la stessa Amministrazione in grado di provvedere al loro stabilimento, il di cui limite verrà come sovra determinato.

(Art. 8. del R. Decreto)

Distribuzioni di seconda classe (comunali).

Le distribuzioni di seconda classe sono instituite nei capo-luoghi di mandamento non contemplati nella categoria di quelli di cui sovra, e nei semplici comuni dietro speciale richiesta, ed a spese dei comuni stessi.

(Art. 9 del R. Decreto)

V. d'ordine di S. M.

AZEGLIO.

QUADRO B.

PERSONALE

Titolo dell'impiego, e numero dei posti per ciascun impiego.

Direttore generale capo dell'amministrazione	1
Segretario generale	1
Direttori principali	4
Direttori di 1.a classe	2
Idem di 2.a —	10
Idem di 3.a —	18
Idem di 4.a —	23
Idem di 5.a —	26
Ispettori di 1.a classe (1)	4
Idem di 2.a —	8
Verificatori di 1.a classe	4
Idem di 2.a —	9
Idem di 3.a —	11
Applicati di 1.a classe	63
Idem di 2.a —	53
Idem di 3.a —	54
Idem di 4.a —	41
Volontarii	27
Applicati locali (2)	20
Commessi (3)	»
Distributori di 1.a classe (mandamentali) (4)	»
Distributori di 2.a classe (comunali) (5).	»
Supplenti dei commessi (6)	»

(1) Compresi quelli in giro destinati ad eseguire le annuali ed eventuali visite d'ispezione.

(2) Gli applicati locali sono destinati in sussidio permanente dei contabili titolari degli uffizii di 1.a classe.

(3) I commessi sono titolari degli uffizii di 2.a classe. Il loro numero corrisponde a quello degli uffizii medesimi.

(4) I distributori mandamentali sono titolari delle distribuzioni di 1.a classe. Il loro numero corrisponde a quello delle stesse distribuzioni.

(5) I distributori comunali sono titolari delle distribuzioni di 2.a classe. Il loro numero corrisponde a quello delle distribuzioni medesime.

(6) Il numero di detti supplenti dev'essere corrispondente a quello dei titolari degli uffizii di 2.a classe. Quelli ravvisati idonei sono preferiti nella surrogazione dei commessi.

Avvertenze.

L'applicato di una classe qualunque, destinato titolare di un uffizio di 1.a classe, aggiunge al suo titolo la qualità di contabile.

L'impiegato che disimpegna temporariamente le incumbenze di un posto di capo d'ufficio di grado superiore al proprio, e viceversa, aggiunge al suo titolo la qualità interinale di reggente o fungente funzioni, secondo la natura di quel posto medesimo.

V. d'ordine di S. M.

AZEGLIO

QUADRO C.

Assegnamenti

PARTE PRIMA — *Stipendii.*

Grado dell'impiegato e stipendio di ciascuno.

1.	Direttore generale capo dell'Amministrazione	8000
2.	Segretario generale	5000
3.	Direttore principale	5900
4.	(Direttore di / Ispettore di) 1.a classe	3600
5.	(Direttore di / Ispettore di) 2.a classe	5000
6.	(Direttore di 3.a / Verificatore di 1.a) classe	2500
7.	(Direttore di 4.a / Verificatore di 2.a) classe	2100
8.	(Direttore di 5.a / Verificatore di 3.a) classe	1800
9.	Applicato di 1.a classe	1500
10.	Idem di 2.a	1200
11.	Idem di 3.a	1000
12.	Idem di 4.a	800
13.	Applicato locale (1)	600
14.	Commesso (2)	»
15.	Distributore mandamentale (3)	»
16.	Distributore comunale (4)	»

(1) L'applicato locale, non essendo ammesso a far carriera, il di lui stipendio non è suscettivo d'aumento.

(2) È stabilita a favore del commesso titolare di un uffizio di 2.a classe di terraferma la provigione sull'annuo prodotto di esso, cioè: del 50 per 0/0 sino alle prime L. 500; del 25 per 0/0 dalle 501 alle 1500; del 10 per 0/0 dalle 1501 alle 4000 e del 5 per 0/0 su ogni maggior somma.

È quanto al commesso titolare di un Uffizio della stessa classe della Sardegna è stabilita in via provvisoria a di lui favore una retribuzione fissa distinta in tre categorie cioè:

1.a di L. 200 — 2.a di L. 160 — 3.a di L. 120.

(Art. 33, 34 e 35 del R. Decreto)

N. B. L'Amministrazione somministra agli Uffizii di 2.a classe le bilancie coi pesi in gramma ed i necessarii bolli, oltre al suggello, ai registri e stampati relativi al servizio ed agli oggetti materiali voluti per la formazione e custodia dei dispacci.

(3) È stabilita a favore del distributore mandamentale, titolare di una distribuzione di 1.a classe, l'annua retribuzione distinta in 7 categorie, cioè:

1.a di L. 200 — 2.a di L. 180 — 3.a di L. 160 — 4.a di L. 140 — 5.a di L. 120 — 6.a di L. 100 — 7.a di L. 60.

(Art. 36 del R. Decreto).

N. B. L'Amministrazione provvede le distribuzioni mandamentali degli oggetti stessi che somministra agli Uffizii di 2.a classe.

(4) La retribuzione a favore del distributore comunale, titolare di una distribuzione di 2.a classe, viene determinata e corrisposta al medesimo dal Comune a richiesta del quale è la distribuzione stessa instituita.

(Art. 36 del R. Decreto).

N. B. L'Amministrazione somministra alle distribuzioni comunali gli stampati occorrenti per il servizio, non che il suggello e gli oggetti materiali necessarii alla formazione dei dispacci.

PARTE SECONDA — *Assegnamenti per fitto e spese d'Uffizio.*

L'annuo assegnamento in favore del Direttore generale, capo dell'Amministrazione delle Poste a titolo d'indennità d'alloggio, è fissata a L. 1000.

Gli assegnamenti di cui nel presente stato, massime quelli relativi alle spese, non possono per loro natura vestire un carattere di assoluta fissità, e vanno quindi soggetti a variazioni, in dipendenza delle modificazioni che hanno di frequente luogo nei servizii di corrispondenza degli Uffizii postali.

Le somme indicate per il fitto delle Direzioni divisionarie sono quelle portate dalle vigenti capitolazioni stipulate dalla Direzione generale coi proprietarii dei rispettivi locali.

Direzioni divisionarie.

	FITTO	SPESE	TOTALE
1. Torino	(1)	5000	5000
2. Genova	5000	2200	7300
3. Chambéry	2000	1000	3000
4. Nizza	1400	600	2000
5. Novara	1500	1000	2500
6. Alessandria	950	900	1850
7. Cuneo	720	800	1520
8. Cagliari (Sardegna)	(2)	500	500

Direzioni.

1. Acqui	300	150	450
2. Alba	150	150	300
3. Albertville	150	150	300
4. Annecy	600	400	1000
5. Aosta	150	150	300
6. Arona	320	250	570
7. Asti	560	340	900
8. Biella	200	220	420
9. Casale	500	250	750
10. Chiavari	150	200	350
11. Domodossola	200	140	340
12. Ivrea	400	440	840
13. Mondovì (Piazza)	200	160	360
14. Novi	500	400	900
15. Nuoro (Sardegna)	120	120	240
16. Oneglia	150	120	270
17. Oristano (Sardegna)	90	90	180
18. Pinerolo	200	200	400
19. Saluzzo	200	170	370
20. Sarzana	200	250	450
21. Sassari (Sardegna)	(3)	400	400
22. Vigevano	370	240	610
23. Savona	350	250	600
24. Spezia	250	150	400
25. S. Remo	150	150	300
26. Thonon	150	150	300
27. Tortona	150	170	320
28. Vercelli	500	320	820
29. Vigevano	200	150	350
30. Voghera	200	250	450

Uffizii di prima classe.

1. Aix-les-bains	150	150	300
2. Albenga	150	120	270
3. Alghero (Sardegna)	90	90	180
4. Bobbio	100	100	200
5. Bonneville	150	150	300
6. Breo (Mondovì)	150	100	250
7. Ceva	150	120	270
8. Fossano	120	120	240
9. Iglesias (Sardegna)	80	80	160
10. Intra	180	180	360
11. Macomer (Sardegna)	90	90	180
12. Mortara	150	140	290
13. Moutiers	150	120	270
14. Pallanza	150	150	300
15. Porto Maurizio	150	120	270
16. S. Jean de Maurienne	150	120	270
17. S. Julien	200	150	350
18. Susa	120	120	240
19. Tempio (Sardegna)	90	70	160
20. Varallo	120	120	240
21. Ventimiglia	150	120	270

(1) I locali occupati dalla Direzione divisionaria, come quelli della Direzione generale spettano al R. Demanio.

(2) I locali della Direzione divisionaria spettano al R. Governo.

(3) I locali della Direzione sono stabiliti in edifizio comunale.

V.° d'ordine di S. M.

AZEGLIO.

www.internetculturale.it

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 26 *novembre* 1850.

MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO.

Esposizione di Londra.

Essendosi ricevuto, siccome già venne notificato, dalla Commissione esecutiva di Londra l'infratenorizzata comunicazione, si prevengono tutti coloro che intendessero d'inviare prodotti d'industria a quella Esposizione, di farne *entro tutto il corrente mese* la dichiarazione alla Camera di commercio del rispettivo Distretto, indicandone la natura ed almeno approssimativamente la dimensione e la mole, in difetto potrebbe accadere che questi oggetti fossero poi collocati in sito men favorevole nell'edifizio dell'Esposizione.

Dall'uffizio della commissione esecutiva
15 novembre 1850.

Signore,

In nome della commissione esecutiva per l'Esposizione del 1851, io ho l'onore di ricordarvi che, dopo che venne notificato essere il 1° settembre il giorno prefisso dai commissarii di S. M. per ricevere dalla vostra commissione qualche schiarimento sulle proporzioni in cui lo spazio assegnato ai prodotti industriali del regno di Sardegna debba essere distribuito fra le quattro principali sezioni di: 1° materie gregge; 2° macchine; 3° manifatture; e 4° belle arti, la commissione esecutiva è stata assiosamente attendendo di ricevere tale notificazione.

Siccome è assolutamente necessario che l'assegnamento degli spazii particolari nell'edifizio sia definitivamente stabilito prima del 1° gennaio; e siccome è impossibile il differire l'esame di questa quistione oltre il 15 dicembre, io devo richiedervi che vogliate avere la cortesia di trasmettere questa informazione senza perdita di tempo, perchè un grande incaglio ne risulterebbe in caso di ulteriore ritardo.

Se non ci si trasmette la chiesta informazione prima del 15 dicembre, i commissarii di S. M, non saranno in grado di esaminare i reclami della vostra commissione a proposito dei primitivi assegnamenti di spazio nell'edifizio.

Nello stesso tempo io devo assicurarvi che, mentre la grandezza dell'impresa e la strettezza del tempo obbligano la commissione a rendervi nota questa disposizione, sarà prima sua cura di soddisfare pienamente gli espositori del vostro paese e di assegnare loro il più conveniente locale, che sarà rimasto quando ci perverranno gli schiarimenti chiesti alla vostra commissione.

Ho l'onore ecc.

Il Presidente della commissione esecutiva
W. Reid Lhat Colonel.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'Asta.

Per l'affittamento dello Stabilimento Balneario d'Acqui.

Stante la deserzione degli incanti tentati il 7 corrente mese sull'annuo prezzo di lire 20,000, si fa noto al pubblico, che alle ore 11 antimeridiane del giorno di martedì 3 del prossimo mese di dicembre, si procederà nuovamente in una delle sale dell'Azienda Generale delle Finanze, nanti il signor Intendente Generale delle medesime, all'affittamento per l'esercizio dello Stabilimento Balneario d'Acqui, consistente tale affittamento, nell'uso, e goldita:

1° Del grandioso e vasto fabbricato con attinenze, posto nel territorio della città d'Acqui sulla sponda destra della Bormida, ed al quale si ha ora comodo accesso per mezzo del ponte in muratura a sette archi testè costrutto su detto fiume, destinato per l'alloggio degli accorrenti a quelle Terme, incluse tutte le ampliazioni ultimamente eseguite dalle Finanze, ed il locale a poca distanza che ha servito finora per gli indigenti ammessi all'uso gratuito delle Terme, ed è suscettivo di essere ridotto in camere cubiculari, e per altri servizii;

2° Delle sorgenti per le operazioni balneariee l'applicazione dei fanghi, mediante la riscossione del prezzo stabilito per le medesime da apposita tariffa:

3° Dei terreni di variata coltura annessi allo stabilimento, della superficie di circa 10 ettari, 17 are, 80 centiare, viali di passeggio e dipendenze.

Il deliberatario per l'esercizio di quest'impresa dovrà a sue spese provvedere dell'occorrente mobilio il fabbricato suddetto, facoltativo a lui di rilevare o non quello proprio dello scadente fittainolo, onde poter somministrare in esso l'alloggio, il vitto, le operazioni termali, e quanto abbisogna agli avventori secondo l'osservanza del disposto dai capitoli d'oneri. Alla scadenza del contratto egli avrà dritto ad ottenere dal suo successore nell'impresa il rilievo a giusto prezzo d'estimo dei mobili ed effetti che a quell'epoca saranno ancora in istato di lodevole servizio.

L'affittamento, sotto l'osservanza dei detti capitoli, dei quali si potrà aver visione presso l'Azienda generale delle Finanze, e la Segreteria dell'Intendenza d'Acqui, è fatto per anni dodici consecutivi, i quali comincieranno al 1° di gennaio 1851, e finiranno al 31 dicembre 1862.

L'asta verrà aperta sul prezzo ridotto ad annue lire 18,000 che il deliberatario dovrà corrispondere alle Finanze, e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 50.

La cauzione da prestarsi dal deliberatario in beni stabili, od in cedole nominative del Debito Pubblico redimibile, dovrà pareggiare l'importo di una annata di fitto.

I fatali per l'aumento del sesto o mezzo sesto, fissati a giorni dieci dalla data del deliberamento, scadranno al mezzodì del 15 dicembre prossimo venturo.

Per essere ammessi alla licitazione gli applicanti dovranno depositare un vaglia appositamente spedito da persona di notoria risponsabilità residente in Torino per lire 5,000, o fare un deposito di egual somma in numerario o biglietti di banca od in effetti del Debito Pubblico redimibile al portatore.

Il deliberamento definitivo non sarà valido se non dopo l'approvazione Sovrana.

Torino, il 22 novembre 1850.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE.

Avviso d'Asta.

Si fa di pubblica ragione, che all'ora meridiana di lunedì 2 dicembre p. v., in una delle sale dell'Azienda Generale delle strade ferrate, dinanzi l'Intendente generale della medesima, si procederà, col metodo dei partiti segreti, portanti il ribasso di un tanto per cento, allo

Appalto per la provvista di 16,000 metri cubi di sabbione, per compiere l'armamento del secondo binario di via ferrata nella sessione d'Alessandria, sul totale prezzo di perizia di L. 20,624.

Il sabbione sarà estratto dalla Bormida, a sponda destra del torrente ed in prossimità del ponte della strada ferrata. Esso sarà depositato dalla stessa parte del torrente al piede della scarpa della strada ferrata, dal lato del 2° binario, a 200 metri circa di distanza del suddetto ponte.

I lavori saranno intrapresi dietro ordine dell'Azienda e condotti in modo da somministrare almeno 200 metri cubi di sabbione al giorno, e dare compimento alla provvista entro il successivo termine di mesi quattro, sotto pena che vi si proceda d'uffizio a maggiori spese del provveditore, e senza alcuna formalità di giustizia.

I pagamenti si eseguiranno per rate L. 5,000 caduna, in proporzione dell'avanzamento della provvista.

Il presente appalto ha norma dai capitoli parziali redatti dal sig. ingegnere Rombaux, in data 14 settembre p. p., visibili nelle sale dell'Azienda in tutti i giorni ed ore d'uffizio, non che dei capitoli generali annessi al regolamento 4° d'acque e strade.

Perciò le offerte dovranno essere corredate di un vaglia o deposito corrispondente al decimo del prezzo mentovato d'appalto, e la cauzione a garanzia del contratto dovrà estendersi al quarto del prezzo del deliberamento.

I termini fatali per la diminuzione del sesto o mezzo sesto sono stabiliti a giorni cinque successivi al deliberamento, epperò scadranno col mezzogiorno del 7 dicembre p. v.

Torino, il 23 novembre 1850.

Per detta Generale Azienda.
A. Serra *segr.*

FRANCIA

Parigi, 25 *novembre*. Nella seduta d'ieri dell'assemblea legislativa, l'ordine del giorno recava la discussione d'un progetto di legge, il cui 1° articolo è così concepito:

«Considerando i vantaggi ottenuti in Inghilterra a pro delle classi laboriose collo stabilimento di bagni a prezzo modicissimo, e di lavatoi a servizio rapido e perfezionato;

«È aperto al ministro di agricoltura e commercio, al titolo dell'esercizio 1850, un credito straordinario di 600,000 fr. per incoraggiare in Parigi, in Lione, e nelle altre città che ne faran la domanda, la creazione di stabilimenti modellati per bagni e lavatoi a prezzi modici, e determinati da un regolamento di pubblica amministrazione.»

Il credito domandato dal governo, dice il *Journal des Débats*, sarebbe ripartito fra le città che si obbligheranno a concorrere alla spesa fino a concorrenza di due terzi almeno.

Il progetto di legge, dopo qualche opposizione da parte dei sigg. Raudot e d'Adelswaerd, è stato adottato alla maggioranza di 100 voti, salvo la formalità di una terza deliberazione.

— Nella seduta d'oggi il sig. Maigne ha interpellato il ministro dell'interno sul regime a cui sono sottoposti i ditenuti politici al Mont-Saint-Michel, a Mazas, Bona, ecc.

Il ministro Baroche ha dato spiegazioni su quei lamenti esagerati, in modo da rassicurare gli animi mal prevenuti.

Madier de Montjau ripete le stesse doglianze, e ve ne aggiunge altre sopra fatti che cita.

Baroche replica con nuove spiegazioni, e termina dicendo che il pensiero del governo è stato sempre di assicurare l'esecuzione della legge, ma con umanità.

Si procede allo squittinio sull'ordine del giorno. Alle 5 e mezzo l'ordine del giorno puro e semplice è adottato da 475 voti contro 205.

— Leggesi nei giornali della sera questa nota comunicata:

Giusta dispacci in data del 21, ricevuti oggi a Parigi, trecento fucili e 17 prigionieri sono partiti da Bourg-Saint-Andéol per Privas, sotto scorta di una forza imponente.

L'informazione si prosegue con alacrità; la calma è interamente ristabilita.

INGHILTERRA

Londra, 22 *novembre*. L'onorevolissimo Riccardo Lalor Scheil ebbe varii colloquii col cancelliere dello Scacchiere, intorno alle riforme progettate nell'amministrazione della zecca. Questo personaggio deve partire il 5 dicembre per recarsi in Toscana ad esercitarvi le funzioni diplomatiche che gli furono affidate. *(Globe)*

— Mercoledì sera, in un *meeting* pubblico de'democratici, amici de' rifugiati polacchi, della rivoluzione ungherese e badese, tenutosi a *British-Institution*, *Cowper-street*, *City road*, avvenne una scena tumultuosa, durante la quale i polacchi presenti, in numero di 100 circa, si divisero in due campi, e sarebbero venuti a vie di fatto, se i cartisti non si fossero interposti. *(Times)*

— Ieri è morto a *Parron's-Town*, nella contea del Re, il reverendo D. Kennedy, vescovo cattolico romano di Killaloe. Egli aveva 65 anni. Fu uno de' prelati che assisterono al sinodo di Thurlet, al quale prese una parte assai attiva, opponendosi alla condanna de' *Collegii della Regina*.

— Si legge nel *Morning-Post*:

La giustizia ebbe ad occuparsi di due giovani francesi che non parlavano punto inglese, ed erano stati frodati ambedue di otto sterlini da alcuni de' loro compatrioti. Pare, giusta la deposizione di quei poveretti, che all'Hâvre era stato proposto di condurre in California per 200 fr. un certo numero di giovani. Il naviglio (dicevasi) era bell'e presto ne' *docks* di Londra. Le povere vittime pagarono i 200 fr. al truffatore il quale gli accompagnò a Southampton e di quivi a Londra ove gli abbandonò privi affatto di mezzi. Come una frande di egual genere è ora sottomessa al lord mayor, il magistrato, al quale ricorsero i due francesi de' quali si parla, li rimandò dinanzi a S. S. e ordinò che si dessero intanto a ciaschedun d'essi cinque scellini a fine di sopperire a' loro più pressanti bisogni.

TURCHIA

Leggiamo nell'*Osservatore Dalmato* in data di Zara 19 corrente:

Dietro relazioni dai confini in data 15 novembre, il serraschiere battè gl'insorti di Gradacaz. Il figlio del comandante di Gradacaz fu mandato a Serrajevo ed ivi decapitato.

CINA

L'*Overland register* ci reca oggi, oltre le notizie della Cina poco importanti, il racconto d'un orribile scempio commesso a bordo d'un vascello francese da emigranti cinesi.

Il vascello a tre alberi l'*Albert*, comandato dal capitano Pain, era partito da Cam-sin-Moun per Callao il 24 dello scorso mese d'agosto con un carico di 180 coloni cinesi, che il governo peruviano aveva impegnati nelle provincie di Canton e del Fo-Kien per la coltivazione dei terreni vaghi di cui abbonda il Perù.

Sembra che sino dai primi giorni del viaggio, il capitano Pain avendo concepito vivi timori per la spaventosa mortalità che si era manifestata sopra un altro vascello d'emigranti, il *Montagu*, e ciò a cagione della sporcizia dei cinesi, credette bene di stabilire a bordo un regolamento di pulizia, che i passaggieri trovarono impraticabile. Ogni mattina succedevano alterchi fra gli uffiziali e i cinesi riguardo alla pulizia ordinata dal capitano, e si aggiunge che tale dissensione influiva assai sul trattamento che i passaggieri ricevevano nel rimanente della giornata.

Il giorno 7 dello scorso mese di settembre, mentre che il vascello si trovava a 30 gradi di latitudine nord e 178 gradi di longitudine est, il capitano salì sul ponte alle 6 del mattino, munito d'un bastone col quale si proponeva di farsi obbedire. Non aveva ancora alzata la mano sopra un emigrante cinese, che tutti si levarono in massa gettando un grido furioso, e in un batter d'occhio trucidarono l'imprudente capitano, due uffiziali, il sopraccarico, e il cuoco gettando poscia nel mare i cadaveri insanguinati.

Mentre che succedeva tale catastrofe un passaggiero americano, il sig. Elias si trovava nel suo camerino aspettando il momento di subire la stessa sorte che era toccata ai suoi sfortunati compagni di viaggio. I cinesi dopo un breve colloquio decisero di conservargli la vita, perchè aveva in certo modo disapprovata la condotta tenuta dal capitano a loro riguardo.

Il terzo uffiziale e l'equipaggio sarebbero rimasti vittime del furore degli emigranti se non si fossero rifugiati sull'alto degli alberi, ove nessuno osò inseguirli. Fortunatamente per essi una piccola nube nera apparve all'orizzonte. Allorchè la brezza cominciò a rinfrescare, i cinesi ebbero paura e supplicarono l'equipaggio di discendere promettendogli salva la vita se acconsentisse a ricondurli nella Cina. L'ufficiale che ancora restava volse la prua verso Hong-Kong e la manovra si fece secondo il solito: i cinesi però lo sorvegliarono attentamente pel timore di essere condotti altrove, e fecero a tempo i preparativi necessarii per lo sbarco, dividendo prima di buon accordo tutto il grosso carico, che consisteva principalmente in seterie.

Quando l'*Albert* arrivò in vista di Hong-Kong i cinesi lo fecero mettere in panna e dopo aver fatte venire le giunche che si trovavano al largo sfuggirono col loro bottino in numero di cento trenta individui. I cinquanta altri meno arditi e probabilmente meno colpevoli, restarono a bordo ed entrarono col vascello nel porto di Hong-Kong ove la polizia inglese li arrestò immediatamente, aspettando che i mandarini, avvertiti della catastrofe, arrestassero i fuggitivi sui punti del territorio verso i quali era da supporsi che si fossero diretti.

Gli annali marittimi sono pieni di avvenimenti di questo genere, e non ostante la funesta esperienza dei nostri antenati non si pensa ancora a prendere quei provvedimenti che in simili circostanze vengono suggeriti dalla prudenza. Una nave di emigranti non dovrebbe mai partirsi dalla Cina senza avere a bordo una scorta forte e vigilante.

ULTIME NOTIZIE

Austria. S. E. il maresciallo Radetzky chiamò a sè da Milano i suoi aiutanti, come ordinò pure la spedizione a Vienna de' suoi cavalli e di tutti gli oggetti del suo corredo campale.
(Corriere Italiano)

Alemagna. *Cassel*, 22 *novembre*. Una parte delle riserve dei reggimenti prussiani di guarnigione in questa città è qui giunta nella sera del 21 da Magdeburgo. Oggi se ne attende un nuovo trasporto. *(J. de Francfort)*

Prussia. *Berlino*, 22 *ottobre*. La seconda Camera ha nominato con grande maggioranza a suo presidente il conte Schwerin, ed a vice-presidente il signor Simson. La prima Camera ha eletto a presidente il conte Rittberg con 85 voti; il signor Camphausen ebbe voti 45.

— Alla borsa i fondi sono ribassati: il 3 1/2 0/0 a 78 1/2. (Ieri era a 79 1/2). *(F. di Berlino)*

Annover. La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* pretende che il ministero annoverese abbia dichiarato che egli non si opporrà al passaggio di truppe federali (dirette verso lo Schleswig-Holstein) pel territorio annoverese.

E. LEONE gerente.

COMITATO CENTRALE

Pei Soccorsi agli Emigrati Italiani

In surrogazione dell'articolo stampato nella Gazzetta di ieri per isbaglio, si pubblica il seguente:

Si rammenta alle signore, ed ai signori, che graziosamente presero azioni per la lotteria della Statua, a favore dell'Emigrazione Italiana, di voler far pervenire l'importo delle stesse al Comitato centrale, e tanto più calorosamente si rinnova la preghiera, in quanto che le azioni non soddisfatte giungono ancora a 260: per questo motivo il comitato è costretto ad una nuova proroga per l'estrazione della lotteria, che si protrae sino al giorno di lunedì 16 p. v. dicembre, in cui seguirà irrevocabilmente.

Torino, il 24 novembre 1850.

Il Vice-Presidente
Abate Carlo Cameroni.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 26 *novembre* 1850.

Cinque per cento.

(1819)	Decorr.	1. 8.bre 1850	L.	» »
(1831)	Id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850	L.	» »
marzo (1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	» »
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850	L.	85 25 L. 85.

Obbligazioni dello Stato.

(1851)	Id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	» »

Il Direttore generale SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 26 NOVEMBRE

CARIGNANO (ore 8 1/2) Opera: *Attila*, musica del maestro Verdi, con ballabili.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *La tasse cassée.*

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e PREDA rappresenta *L'intrigo diplomatico.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da ROMAGNOLI e DONDINI rappresenta: *Le educande di san Cyr.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Broscia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI		ORE			CORSE DA NOVI A TORINO		ORE		
Stazioni di partenza	ant.	ant.	pom.		Stazioni di partenza	ant.	ant.	pom.	
Torino	6 10	11 »	4 »		Novi	6 10	11 »	4 »	
Moncalieri	6 26	11 16	4 46		Frugarolo	6 27	11 17	4 47	
Cambiano	6 41	11 31	4 51		Alessandria	6 46	11 36	4 56	
Pessione	6 52	11 42	4 42		Solero	6 58	11 48	4 48	
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52		Felizzano	7 10	12 »	5 »	
Dusino	7 25	12 15	5 15		Cerro (*)	7 30	12 40	5 40	
Villafranca	7 46	12 36	5 36		Annone	7 37	12 17	5 17	
S. Damiano	8 2	12 52	5 52		Asti	7 49	12 30	5 30	
Asti	8 21	1 11	6 11		S. Damiano	8 6	12 56	5 56	
Annone	8 55	1 25	6 25		Villafranca	8 18	1 8	6 8	
Cerro (*)	8 41	1 51	6 51		Dusino	9 15	2 5	7 5	
Felizzano	8 55	1 45	6 45		Valdichiesa	9 28	2 18	7 18	
Solero	9 4	1 54	6 54		Pessione	9 37	2 27	7 27	
Alessandria	9 21	2 11	7 11		Cambiano	9 48	2 38	7 38	
Frugarolo	9 35	2 25	7 25		Moncalieri	10 3	2 53	7 53	
Arr. in Novi	9 53	2 46	7 48		Arr. a Torino	10 16	3 6	6	

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilita un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4 25	antimer d.
» Alessandria	»	4 58	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	»	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

AVVISO

Il chiarissimo sig. Professore Melegari darà principio al suo corso di lezioni di *Diritto Pubblico Internazionale* sabbato prossimo, 30 corrente, alle ore 12.

Dal Palazzo della R. Università di Torino, il 27 novembre 1850.

SOBRERO *Segretario.*

INTENDANCE DE TARENTAISE

L'Intendant de Tarentaise, en exécution des art. 25 et 26 de l'Édit Royal du 30 juin 1840, notifie au public,

Que par demande déposée en ce Bureau le 13 novembre courant, la Commune de Macôt s'est pourvue aux fins d'obtenir la concession d'une mine d'anthracite sise sur son territoire, au mas de la Berthelaz, sous le num. 6867 de la mappe territoriale.

Ceux qui auraient des oppositions à former contre cette demande, sont invités à les présenter à cet Bureau d'Intendance, pendant tout le mois qui suivra la présente insertion; passé lequel délai, les oppositions devront être présentées au Ministère de Marine, d'Agriculture et de Commerce.

Moûtiers, le 23 novembre 1850.

L'Intendant PACHIAROTTI.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ie, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 23 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel**, **a. 16,558,630**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

VENDITA VOLONTARIA

Di mobili, oggetti ed arnesi d'ogni genere, già destinati ad uso dell'antico Teatro di Pinerolo, cioè: **sipari, scenari, stufe, panchi, sedie** *e simili.*

Per le opportune condizioni del contratto dirigersi in detta città di Pinerolo all'Ufficio del causidico coll.

Cugini POMBA e COMP., editori

PRINCIPII ELEMENTARI DI CHIMICA MINERALE

DI **FRANCESCO SELMI**

Professore di fisico-chimica nel Collegio Nazionale di Torino

Un vol. in 16.° piccolo, di 432 pagine, con figure inserite nel testo. — Prezzo L. 2 50.

Entro la metà dell'anno venturo usciranno i *Principii elementari di Chimica organica*, dell'Autore medesimo, e per opera della stessa Ditta Editrice.

SOCIETA' REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL'INCENDI

Il Direttore Generale della Società Reale d'Assicurazione mutua contro gl'Incendi si reca ad onore di notificare ai signori membri del Consiglio Generale, che l'adunanza di questo Consiglio venne fissata dal Presidente del medesimo, l'Ill.mo sig. conte Nomis di Pollone, pel giorno di mercoledì, 4 prossimo venturo dicembre, alle ore 7 di sera, negli Uffizi della Direzione Generale, via di S. Filippo, n. 2, palazzo Todros.

Essi sono pertanto pregati a intervenirvi per sentire le relazioni del sig. Presidente del Consiglio d'Amministrazione sull'andamento delle cose sociali, e del Direttore Generale sui conti del 1849, e quello preventivo del 1850, per l'esecuzione del servizio nel 1851.

E per poter autorizzare nella citata seduta il riparto delle economie da rimborsare agli assicurati, ed approvare i conti summentovati, già da alcun tempo portati a termine, gli stati generali dei medesimi coi relativi documenti saranno fin dal giorno d'oggi comunicati a quei signori Consiglieri che desidereranno di prenderne visione, e penetrarsi della regolarità dei medesimi.

Torino, il 23 novembre 1850.

Il Direttore Generale

HENRY.

IMPRESA VELOCIFERI

DEI FRATELLI MOTTA

Nuovo servizio giornaliero

TRA TORINO E NOVARA

Partenza: Da TORINO alle ore 8 di mattina;

Da NOVARA alle ore 10 1/2 id.

Recapito in Torino, contrada Bogino, accanto all'Albergo del Pozzo;

In Novara, alla Regia Posta Cavalli, contrada di Porta Milano.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che per il giorno 30 corrente saranno visibili nelle proprie scuderie, fuori di Porta Nuova, a S. Salvario, num. 59 Cavalli da carrozza e da sella, delle razze del Mecklemburgo e prussiani, di mantello grigio, morello, bajo e saulo, fra i quali alcuni a doppio uso.

VENDITA VOLONTARIA

1.° Di un Corpo di Casa in Borgo Nuovo di questa città, composto di sette piani, compresi i sotterranei e sottotetti, dell'annua rendita di L. 14,000 circa;

2.° Di un tenimento di ett. 11, are 7, cent. 80 (giornate 310 circa), diviso in 5 cascine, sul territorio di Riva presso Chieri, da vendere anche separatamente, affittato attualmente per annue L. 12,140 in complesso.

Gli aspiranti all'acquisto possono, per gli ulteriori schiarimenti, dirigersi al causidico coll. patrimoniale Marco Randone, che ha il suo ufficio in casa Lavaria, via di Dora Grossa, porta num. 19, piano secondo.

IMPRESTITI DI BADEN E ASSIA-CASSEL

20.ª ESTRAZIONE **garantiti** 11.ª ESTRAZIONE

30 9.bre 1850 dai rispettivi Governi 1.° *dicembre*

Vincite: 14 *volte* **franchi 150,000, 22** *volte* **135,000, 34** *volte* **120,000, 14** *volte* **107,100, 54** *volte* **85,700, 12** *volte* **75,000, 23** *volte* **32,100, 60** *volte* **30,000**, e così di seguito fino alle più piccole di 206 e 90 franchi, *che saranno tutte pagate in denaro contante senza alcun obbligo di prendere nuove azioni.*

Un'Azione di BADEN *per tutte le Estrazioni*		fr.	100
6 Azioni	id. per l'Estrazione del 30 9.bre	»	25
14 »	id. » »	»	50
30 »	id. » »	»	100
Un'Azione di CASSEL *per tutte le Estrazioni*		»	200
6 Azioni per l'Estrazione del 1.° dicembre		»	50
14 »	» »	»	100
30 »	» »	»	200

pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, o come sarà più comodo ai rispettivi concorrenti. I programmi si ottengono *gratis*, come pure le liste delle vincite saranno mandate a chi spetta.

Chi desidera azioni si dirige da

LUIGI PRATOLONGO

via S. Luca, n. 555, Banco Bisso e Vignolo, in GENOVA

Da affittare al presente: Due camere mobigliate, in

GIORNALE

PER

LE SCIENZE POLITICO-LEGALI

compilato dai giureconsulti

LUIGI PO e FELICE BELLONE

Si pubblica un fascicolo di quindici in quindici giorni a Milano, presso la ditta Borroni e Scotti.

È pubblicato il fascicolo 5—6. — Il giornale è diviso in parte teorica e parte pratica. — Le associazioni in Torino si ricevono alla *Libreria Schiepatti.*

AVVISO

La Direzione del R. Convitto delle Vedove Nobili invita chiunque voglia attendere alla somministranza per l'anno 1851 dei seguenti generi, a presentare il suo partito, suggellato, all'economo dello Stabilimento, fra tutto il 7 dicembre prossimo:

Pane fino, di prima qualità, in grissini ed altro;
Carne di vitello, esclusa ogni altra qualità;
Vino pasteggiabile, di prima e seconda qualità;
Legna e ceppi di rovere, di noce e di obi.

NOTA

Sul ricorso sporto dal sig. Carlo Falchero, residente sulle fini di questa città, all'Ill.mo sig. giudice Gringia, stato nominato relatore, il medesimo emanava decreto in data 8 cadente novembre, col quale dichiarava aperta la graduazione sul prezzo di L. 5,317, cent. 78, corrispettivo dei beni posti sulle fini di questa città, stati venduti al sig. Falchero dalla fu Giuseppina Dama coll'instromento 28 marzo 1833, rogato Derossi, ed ingiungeva tutti i creditori a presentare i loro titoli di credito alla segreteria del tribunale di prima cognizione sedente in questa capitale nel termine dalla legge prescritto.

Torino, il 21 novembre 1850.

Olivero sost. Cravotto.

NOTA

Il 16 corrente novembre venne trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di questa città, e posto al vol. 52, art. 26532 del registro delle alienazioni, un instromento del 4 di ottobre precedente, rogato Calotti, con cui Carlo Remondino retrocedeva all'ingegnere idraulico Antonio Antonio Remondino i seguenti stabili, situati sulle fini di Robassomero, regione della via di Torino, quali al retrocedente erano pervenuti dallo stesso ingegnere Remondino, con instromento 5 novembre 1845, rogato Richetta, cioè:

1. Campo e prato, portante li nn. 454, 455 e 464, sezione B della mappa, di are 26, cent. 29 circa.

2. Prato, col num. di mappa 460, sezione suddetta, di are 60, cent. 62 circa.

3. Alteno, detto di Giudeo, col n. 50 della mappa, sezione C, di are 14, centiare 79 circa.

4. Altro alteno, col n. 52 della mappa, sezione 6, d'are 34, cent. 56 circa.

5. Prato, col n. 57 della mappa, sezione suddetta, d'are 36, cent. 81 circa.

6. Prato, detto del Cantelrubino, col n. 497, sez. B della mappa, di are 17, cent. 33 circa.

7. Prato, detto della Bassa, col num. 500 della mappa, sezione suddetta, di are 25, cent. 92 circa.

8. Prato, detto della Rivetta, coi nn. 491 e 492, sezione suddetta, di are 8, cent. 43 circa.

Il prezzo della retrovendita fu convenuto in L. 3,800, sotto deduzione delle spese di purgazione a carico del venditore.

NOTA

Il secondo incanto e deliberamento degli stabili situati sui territorii di Pralungo e Collegno, cadenti nel giudicio di subastazione volontaria promosso dai minori Canova, avrà luogo all'udienza del tribunale di prima cognizione di questa città del 6 prossimo dicembre.

Biella, il 23 novembre 1850.

Bracco caus. coll.

NOTA.

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione sedente in questa città, del 12 imminente dicembre, ore 9 del mattino, avrà luogo il primo incanto degli stabili descritti del bando venale 15 corrente novembre, in un sol lotto. Detto incanto ha luogo sull'instanza di Susanna Malano nata Grangetto, residente a Torre Luserna, contro il sig. Eugenio Bert, dimorante nello stesso luogo, al prezzo di L. 1,000 offerto dalla Malano-Grangetto, oltre all'osservanza dei patti e condizioni dallo stesso bando risultanti.

Pinerolo, il 25 novembre 1850.

Marentini proc. coll.

NOTA

Angelo Mignola di Villafranca Piemonte, deliberatario per sentenza di questo regio tribunale di prima cognizione del 22 agosto ultimo, e per la somma di lire 350 dei beni stati a di lui instanza subastati a pregiudicio di Brun Pietro Antonio del fu Chiaffredo, pure di Villafranca, ha con decreto del 18 corrente mese, sottoscritto Fava, relatore deputato, ottenuto aperto il giudicio di graduazione sul narrato prezzo dei creditori di esso Bruno ed autori da 30 anni addietro, con ingiunzione a qualunque pretendente alla distribuzione di questo prezzo ed interessi dal dì del deliberamento di proporre i propri crediti corredati dai relativi titoli alla segreteria del prelodato tribunale entro i termini prefissi, e sotto le pene commineate ai non comparenti dalla legge 16 luglio 1822 sulle ipoteche.

Pinerolo, il 20 novembre 1850.

G. Glauda sost. Bellion-Jourdan.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 294 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegio: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 28 NOVEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I sudditi Acattolici od Ebrei, che conseguirono la Laurea in qualche Università estera prima della promulgazione dello Statuto, potranno ottenerne la conferma mediante un esame privato nel modo che verrà definito per le singole Facoltà dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione.

Tale esame sarà dato gratuitamente.

Art. 2. Sono eccettuati dalla condizione dell'esame quelli fra gli Acattolici od Ebrei, che si trovano nel caso contemplato dall'articolo 1° del Decreto del 2 aprile 1850.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, da registrarsi al Controllo Generale, da pubblicarsi ed inserirsi nella Raccolta degli Atti del Governo.

Moncalieri, il 19 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V. Siccardi.
V. Galvagno.
V. Colla.

Gioja.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 27 *novembre* 1850.

In seguito della notizia ufficiale pervenuta al Governo della morte di S. A. R. l'Arciduca d'Austria d'Este, Ferdinando Carlo Giuseppe, zio a modo di Bretagna di S. M. la Regina, la R. Corte ha preso il lutto per venti giorni, a cominciare dal 26 corrente.

MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO.

Esposizione di Londra.

Essendosi ricevuto, siccome già venne notificato, dalla Commissione esecutiva di Londra l'infratenorizzata comunicazione, si prevengono tutti coloro che intendessero d'inviare prodotti d'industria a quella Esposizione, di farne *entro tutto il corrente mese* la dichiarazione alla Camera di commercio del rispettivo Distretto, indicandone la natura ed almeno approssimativamente la dimensione e la mole, in difetto potrebbe accadere che questi oggetti fossero poi collocati in sito men favorevole nell'edifizio dell'Esposizione.

Dall'uffizio della commissione esecutiva
13 novembre 1850.

Signore,

In nome della commissione esecutiva per l'Esposizione del 1851, io ho l'onore di ricordarvi che, dopo che venne notificato essere il 1° settembre il giorno prefisso dai commissarii di S. M. per ricevere dalla vostra commissione qualche schiarimento sulle proporzioni in cui lo spazio assegnato ai prodotti industriali del regno di Sardegna debba essere distribuito fra le quattro principali sezioni di: 1° materie gregge; 2° macchine; 3° manifatture; e 4° belle arti, la commissione esecutiva è stata ansiosamente attendendo di ricevere tale notificazione.

Siccome è assolutamente necessario che l'assegnamento degli spazii particolari nell'edifizio sia definitivamente stabilito prima del 1° gennaio; e siccome è impossibile il differire l'esame di questa quistione oltre il 15 dicembre, io devo richiedervi che vogliate avere la cortesia di trasmettere questa informazione senza perdita di tempo, perchè un grande incaglio ne risulterebbe in caso di ulteriore ritardo.

Se non ci si trasmette la chiesta informazione prima del 15 dicembre, i commissarii di S. M, non saranno in grado di esaminare i reclami della vostra commissione a proposito dei primitivi assegnamenti di spazio nell'edifizio.

Nello stesso tempo io devo assicurarvi che, mentre la grandezza dell'impresa e la strettezza del tempo obbligano la commissione a rendervi nota questa disposizione, sarà prima sua cura di soddisfare pienamente gli espositori del vostro paese e di assegnare loro il più conveniente locale, che sarà rimasto quando ci perverranno gli schiarimenti chiesti alla vostra commissione.

Ho l'onore ecc.

Il Presidente della commissione esecutiva
W. Reid Lhat Colonel.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa averviinteresse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Bonisconiro Giuseppe . . .	7325	1849 27 feb. 1848	250 »	1848 7 7bre	Torino cassa suss. num. 1
2	Roddolo avv. Tomaso . . .	460 852	27 8bre 4 xbre	93 33 66 67	id.	Chiavari
3	Massaro Carlo .	764	25 8bre	60 »	id.	Asti
4	Bozalla Giovanni, e figlio ragioni di negozio	845	13 8bre	300 »	id.	Torino cassa suc. num. 2

Torino, il 17 novembre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Il 25 corrente novembre, verso il mezzodì, scoppiò accidentalmente un incendio ne' sottotetti della casa del sig. Luigi Armissoglio, consigliere d'appello, via de' Mercanti, n° 7, incendio che, comunque assai grave, avrebbe potuto in poco tempo diventar gravissimo, attese le entrostanti provvisioni invernali di combustibili, e la mancanza d'acqua corrente, senza l'immediato soccorso del vicinato, e specialmente de' signori Giorio e Gentile, e de' loro bravi operai. Ma si deve altresì un pubblico attestato di riconoscenza alla guardia nazionale ed all'arma dell'artiglieria e de' carabinieri reali: parecchi ufficiali e militi accorsero, e con vero zelo prodigarono aiuti ed assistenze tali che e per l'attività de' pompieri e guardie urbane l'incendio rimase in men d'un'ora spento, e l'ordine non turbato un istante.

Provincie. — Sulle 9 circa del mattino del 18 corrente, scoppiava un incendio nel fenile di certo Cherevel Giambattista, sul territorio del comune di Lasalle (Aosta), il quale dilatavasi in poco tempo nella di lui abitazione e successivamente pure in quella della vedova di Ambrogio Vallin, Pasquale Claudio, vedova di Pietro Giuseppe Pasquale, Falconais Gerolamo e Michele fratelli, Plat Vittorio, Plat Pantaleone, Plat Nicola, Cuaz Angelo Maria, ed in ultimo in una casa di proprietà di quel comune. Il danno cagionato da questo disastro si fa ascendere a L. 35µm. Si presume che l'origine del fuoco sia attribuibile a Baldassarre Vallin, ragazzo d'anni sei, il quale trastullandosi con dei zolfanelli avrebbe appiccato il fuoco al suindicato fenile. La giustizia ne fu informata e procedette agli incombenti che sono di suo instituto.

— Scrivono da Ivrea in data 22 corrente:

Il signor Isacco Jarach, già vice rabino della congregazione israelitica di Ivrea, carica che abbandonava nello scorso mese di maggio, per passare al cattolicismo, ricevette ieri, per mano di Mons. vescovo di detta diocesi, nella cappella privata del seminario, il battesimo, la confirmazione e l'eucaristia, servendo di padrino il sig. marchese Vische. Questa cerimonia era presenziata da buon numero di scelte persone e riuscì assai commovente.

LOMBARDO-VENETO

Ecco i motivi del rapporto del consiglio dei ministri in seguito al quale fu emanata la proibizione di stampare notizie sui movimenti delle truppe:

« I rapporti che minacciano pericolo all'estero hanno resa necessaria la mobilizzazione dell'i. r. esercito e la concentrazione di grandi forze armate.

« In siffatte circostanze le notizie nei pubblici giornali intorno ai movimenti delle truppe nell'interno od al trasporto e luogo di deposito dei materiali da guerra ed altri consimili annunci che danno a divedere la direzione ed il piano delle militari disposizioni, mettono a repentaglio il successo delle operazioni, e arrecano grave danno agl'interessi più eminenti del paese.

« Trattandosi adunque di guarentire l'impero da' pericoli che minacciano al di fuori, una straordinaria misura appare necessaria a fine di non rendere, mercè notizie precipitate o malevoli, più difficile la missione dell'i. r. armata.

« Mi permetto quindi, dietro l'assenso del fedelissimo consiglio dei ministri, di presentare alla sovrana sanzione di Vostra Maestà l'unito progetto di patente, contenente il divieto di tali notizie nei pubblici giornali od altri fogli stampati.

(G. di Milano)

TOSCANA

Firenze, 23 *novembre*. L'Ordine di Malta dimanda di essere ripristinato in Toscana, e di essere esentato dalla legge che proibisce alle corporazioni religiose di acquistare beni immobili, poichè vuole comprare terre per circa un mezzo milione di scudi e fondarvi alcune Commende. *(Costituzionale)*

STATO ROMANO

Leggiamo nella parte ufficiale del *Giornale di Roma* la seguente

Notificazione della commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta.

Per il molto ed utilissimo concorso degli acquirenti alla nuova rendita, essendosi accumulato già nel S. Monte di Pietà un gran volume in carta-moneta, la commissione speciale a diminuire al pubblico l'incomodo ed imbarazzo di un troppo prolungato bruciamento, che dovrebbe aver luogo nel principiare del prossimo mese, giusta le prescrizioni dell'art. VII del regolamento 25 agosto, crede di farne eseguire uno straordinario per la somma di scudi cinquecento mila nel giorno di martedì 26 corrente alle dieci antimeridiane nel palazzo Borromeo alla pubblica vista, e colle solite discipline ed usi richiesti dall'indole dell'atto.

Si riserva la commissione di far noto colla notificazione che emetterà, a forma de' suoi regolamenti, nel primo del prossimo futuro mese l'andamento dell'operazione affidatale; limitandosi ora ad annunziare che la carta che va a distruggersi per l'importare suindicato, proviene da depositi fatti in molta maggior somma a di lei favore da S. E. il sig. pro-ministro delle finanze nel corrente mese, e che, dopo rincontrata, chiusa e suggellata in altrettanti pacchi, è stata tolta dalla circolazione.

Dalla residenza della commissione nel palazzo Borromeo il 22 novembre 1850.

FRANCIA

Parigi, 24 *novembre*. Il *Journal des Débats* dice a proposito delle interpellanze fatte nella seduta d'ieri dell'assemblea legislativa dai signori Maigne e Madier di Montjau: Bisogna osservare che nè l'uno nè l'altro di questi oratori ha potuto citare in favore delle sue allegazioni, una sola testimonianza, tranne quella dei condannati stessi. Il signor E. Girardin è stato anche più infelice; ei salì a bella posta alla ringhiera per dar comunicazione d'una lettera le cui asserzioni sono state riconosciute false, già è gran tempo, in seguito d'un' inchiesta formale. Ciò almeno fu asserito dal ministro dell'interno, nè il signor Girardin contestò il fatto.

Nel tutt'insieme, pei detenuti di Belle-Isle, il ministro dell'interno ha risposto che il regime ad essi applicato, sotto il rapporto dell'alloggio e del nutrimento, è uguale od anche superiore al regime dei soldati della guernigione; e pei prigionieri del monte Saint-Michel, che non sono semplici detenuti, ma condannati ai lavori forzati (il che suppone che i delitti di cui essi sono riconosciuti rei non sono delitti puramente politici), se sono assogettati ad un regime più severo, questo regime è però quello stesso che si applica nelle stesse carceri ai militari condannati per insubordinazione. Questa risposta del signor Baroche, lungi dall'essere smentita, fu confermata al contrario dalle confessioni e dal silenzio del sig. Madier di Montjau.

—La *Presse* annunzia, dice una nota *comunicata* che leggiamo nella *Patrie*, il ritirarsi del ministero, e il succedergli d'un gabinetto che sarebbe presieduto dal signor Molé che il presidente della repubblica chiamerebbe al dicastero degli affari esteri. La *Presse* cita poi altri nomi che sarebbero destinati a figurare nel nuovo gabinetto.

Tutto quest'articolo è privo d'ogni fondamento.

— I sigg. Pagnerre, Baillière, Lecoffre, Pillet, e Amedeo Gratiot, membri dell'ufficio del *Circolo della Libreria*, sono stati ricevuti iermattina dal presidente della repubblica. Eglino espressero la riconoscenza delle industrie che rappresenta la Società del Circolo per la sollecitudine manifestata dal governo nell'ultimo messaggio a pro dei diritti della letteratura nazionale, e degl'interessi di tutti coloro che concorrono alla riproduzione delle opere dell'intelletto e della scienza. È la prima volta, dissero, che in una solenne occasione il governo francese annunzia risolutamente l'intenzione di combattere gli abusi della contraffazione straniera, e le industrie francesi soffrono troppo da lungo tempo di quegli abusi per non essere stati profondamente commossi d'una dimostrazione simpatica, che avrà per effetto, come sperano, di trar seco prontamente fra tutti i grandi Stati dell'Europa la ricognizione internazionale del principio della proprietà letteraria ed artistica.

Il presidente della repubblica accolse graziosamente la deputazione del Circolo; le dimostrò una viva sollecitudine per quella gran quistione che interessa a sì alto grado le lettere francesi e la proprietà delle industrie tipografiche; e dopo essersi intrattenuto con essa intorno alla condizione presente del commercio librario, le diede l'assicurazione che i negoziati intrapresi sarebbero proseguiti alacremente, e che il governo aveva la ferma speranza di giungere ben tosto a felici e considerevoli risultamenti.

SPAGNA

Madrid, 19 *novembre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Le Camere non si sono adunate a cagione dell'anniversario di S. M. la regina. Oggi vi fu ricevimento dalla regina madre, e poi gran baciamano al palazzo.

La strada ferrata da Madrid ad Aranjuez dovea essere aperta quest'oggi al pubblico, ma alcuni dettagli d'amministrazione non avendolo permesso, la detta linea non sarà posta in attività che fra alcuni giorni.

Fu invece aperta la esposizione de' prodotti dell'industria, ove si può dire che tutta Madrid sia accorsa.

Ieri sera l'ambasciatore di Francia fu ricevuto in udienza particolare da S. M., che di propria mano gli ha dato il grancordone e la placca dell'Ordine di Carlo III. Tale onore fu accordato al sig. conte di Bourgoing a motivo del trattato di estradizione che fu testè conchiuso tra la Spagna e la Francia.

INGHILTERRA

Londra, 25 *novembre*. Corre voce che sir J. Herschell succederà al sig. Sheil nelle funzioni di direttore della zecca. Questo posto non sarà più occupato da un membro del parlamento, e lo stipendio annessovi sarà ridotto a 1500 sterlini.

— Il cancelliere dello Scacchiere partì ieri da Londra a fine di recarsi a Hicklet o Hall presso Doncaster.

— I commissarii di S. M. hanno intenzione di estendere l'azione della polizia metropolitana a un raggio di 20 miglia da Londra. Questo provvedimento servirà a proteggere con maggiore efficacia i distretti rurali, e tra gli altri quello di Frimlay, ove fu recentemente assassinato il rev. sig. Hollest.

— Mercoledì ultimo, nell'atto di restaurare una casa di *Shiprow* dirimpetto ad *Union Chapel*, si rinvennero nel muro fondo una quarantina di monete del regno di Carlo II. Esse son tutte d'una egual dimensione, tranne una sola che ha sopra una delle sue facce il leone rampante dell'antica bandiera di Scozia, e sull'altra varie lettere, a cui solo un esperto archeologo potrà dare un senso. Le altre medaglie hanno questa iscrizione latina: *Carl. D. G. Scot. Ang. Fr. et Hibr.*, che attornia una corona. Nel centro si legge: *C. II. R.*: sul rovescio si trovano il cardo scozzese, e questa antica leggenda: *Nemo me impune lacessit.*

Dublino. Il *Cork Reporter* reca la infausta notizia seguente: Una lettera particolare, ricevuta questa mane in città, annunzia che il naviglio *Edmond*, carico d'emigranti partiti da Limerick per Nuova-York, naufragò in vista di Kilkeel, e che 150 persone che avea a bordo, sono perite. Il *Clare* dà la stessa notizia, e aggiunge che un gran numero di cadaveri furon gettati sulla riva.

— Scrivono da Limerick, martedì, che un'orribile tempesta era scoppiata il giorno innanzi in quella città. Lo *Shannon* avea inondato le ripe le strade adiacenti, che erano coperte, in alcuni luoghi, da quattro a cinque piedi d'acqua. Molti grossi battelli furono sommersi, e non pochi navigli soffersero forti avarie. La violenza del vento era tale che portò via i cammini e i tetti di varie case; inoltre un grandioso edifizio, a cui s'era dato termine da poco in *William Street*, per servir di magazzini ai signori Todd e Compagnia, rovinò con ispaventoso fracasso. Per buona ventura nessuna persona si trovava nell'edifizio, allorchè avvenne il tristo accidente. La tempesta non cominciò a calmarsi che verso le 5 ore di sera.

ALEMAGNA

Ratzeburgo, 17 *novembre*. La dieta del ducato di Lauenburgo ha diretto la dichiarazione seguente ai luogotenenti del ducato:

1.° La dieta desidera che il sovrano possa rientrare bentosto nell'esercizio dei suoi diritti; ed è disposta a concorrere, insieme ai luogotenenti del ducato, per raggiugnere questo scopo diretto alla prosperità del paese.

2.° La dieta non può scorgere via di salvezza per questo paese all'infuori del ristabilimento dei rapporti col suo sovrano, e rendendoli stabili e duraturi col ristabilimento della pace tra la Danimarca ed i ducati.

3.° Essa dichiara che il mantenimento della attuale dieta è una misura d'imperiosa necessità, tanto pegli interessi del sovrano, come per quelli del paese, ed essa ha per fermo che tale verità sia per essere riconosciuta dal sovrano stesso.

4.° Essa autorizza i luogotenenti del ducato a prender tutte le misure proprie a stornare la formazione immatura d'una sovrana autorità; ed essa spera che, ove si tenti di stabilire a nome d'un commissario l'autorità sovrana, i luogotenenti del ducato resteranno fermi al loro posto e non agiranno se non dopo di aver preso una risoluzione d'accordo con la dieta.

Ratzeburgo, 12 novembre 1850.

Per la dieta del ducato di Lauenburgo
Firm. Lenetzaw, Bävens

PRUSSIA

Berlino, 21 *novembre*. — *Apertura del Parlamento. — Discorso della Corona.*

Signori deputati della 1ª e della 2ª Camera;

Epoca grave è questa in cui io vi rivelo nuovamente intorno a me radunati: io vi saluto di cuore.

Dopo la chiusura dell' ultima vostra sessione, il mio governo si è sforzato di attivare le leggi organiche da voi dilattute ed approvate. In tutte le parti del paese si è cominciato ad introdurre la legge municipale, e soltanto alla diversità dei rapporti esistenti cui si ebbe riguardo, conformemente alla legge, devesi attribuire se essa non progredì con ugual passo in tutte le varie parti della monarchia.

Quantunque il lavoro concernente la preliminare fissazione dell' imposta prediale, in virtù della legge del 24 febbraio d' quest' anno, non sia ovunque condotta a termine, tuttavia il mio governo provvederà affinchè vi siano quanto prima notificati i risultamenti di questo lavoro.

La costruzione delle grandi strade ferrate che il mio governo fu, pel vostro consentimento, in grado di eseguire, è promossa con vigore e buon successo. Gli altri pubblici lavori vennero parimente spinti con operosità, e contribuirono essenzialmente a migliorare la condizione delle classi operaie.

Le riforme introdotte nell'amministrazione delle poste, ed alle quali si aggiunsero una convenzione postale più ampia con altri Stati tedeschi e trattative con Stati esteri a fine di agevolare ancora più reciproci rapporti commerciali, manifestarono già la loro fortunata influenza.

Già cominciavamo a farci lieti per la ritornata pubblica quiete, quando un attentato contro la mia persona ci fece aprire gli occhi sull'abisso morale, sull'orlo del quale noi tuttora ci ritroviamo. Io non parlo della mia vita, che è nelle mani dell'Onnipotente, il pericolo cui sono così miracolosamente sfuggito mi procaccio la soddisfazione di ricevere da tutte le parti del paese attestati innumerevoli d'affetto e di fedeltà; io parlo della estrema confusione di tutte le idee, la quale spinge al regicidio, e del disprezzo delle leggi divine ed umane che ebbesi occasione di ossserrare in questa funesta circostanza.

Questa fatale condizione di cose dev'essere in gran parte attribuita alla stampa rivoluzionaria, e siccome non fu possibile nell'ultima sessione di discutere la legge provvisoria sulla stampa del 30 giugno dell'anno scorso, riconosciuta insufficiente, il mio governo stimò suo dovere di pubblicare, in virtù dell'art. 63 della costituzione, una ulteriore ordinanza provvisoria sulla stampa. Però questa non doveva essere che un mezzo transitorio per ovviare ad inconvenienti manifesti; quindi è che con questa ordinanza vi sarà presentato un progetto di legge sviluppato e stabile sulla stampa. Discutendolo col mio governo, voi saprete conciliare le esigenze di una libertà ragionevole colle condizioni della sicurezza dello Stato e della società.

Si proseguono indefessamente i lavori preparatorii per l'attuamento delle disposizioni contenute nella costituzione concernenti i rapporti della Chiesa collo Stato, ed il mio governo metterà ogni suo studio per superare più prestamente le difficoltà che presenta questo lavoro, avendo riguardo a tutti gli interessi connessi con questa quistione.

Il progetto di legge sull'insegnamento sarà presto terminato. La lunghezza soltanto dei lavori preparatorii impedisce che vi sia presentato subito dopo l'apertura della sessione.

Vi sarà presentato anche un progetto di legge sull'organizzazione degli affari medicali.

Il progetto di legge sul diritto penale da lungo tempo preparato, sarà sottomesso alle vostre deliberazioni.

La riunione alla monarchia dei paesi di Hohenzollern richiede la pubblicazione di una legge elettorale per questi paesi. Io vi raccomando di accelerare la discussione di questo progetto di legge, perchè al pari di me voi sarete desiderosi di veder presto fra voi i rappresentanti di questa parte del paese.

Signori Deputati;

Il bilancio del 1851 vi proverà non solo che le entrate sono generalmente aumentate, ma altresì che le spese sono state possibilmente diminuite. Tuttavia colle entrate ordinarie non si può sopperire ai bisogni dello Stato aumentati in seguito ai rivolgimenti dell'anno 1848. Non si potrà perciò far meno d'imporre al paese dei carichi straordinarii. Io raccomando al vostro esame più serio i progetti di legge che il mio governo vi presenterà a questo riguardo.

Vi sarà reso esatto conto del credito dei 18 milioni di talleri destinato alle bisogne militari.

Ma i pericoli che hanno determinato il mio governo a chiedervi questo credito non sono ancora scomparsi. Le mie relazioni pacifiche colle grandi potenze europee non sono interrotte, è vero, ma la mia intenzione di procurare agli Stati tedeschi una costituzione adattata ai loro bisogni, non ha potuto sventuratamente essere compiuta fino ad ora. Collocando la mia speranza nell'avvenire, tengo fermamente al pensiero sul quale i miei sforzi hanno riposato fin qui, ma non vi tornerò per realizzarlo su nuove basi che quando la futura organizzazione di tutta la confederazione germanica sarà regolata.

Spero che le negoziazioni relative saranno portate ben tosto a buon fine.

La pace colla Danimarca è conchiusa e ratificata, ma non ha potuto ancora essere eseguita in tutti i suoi punti.

In uno Stato tedesco vicino è insorta una differenza della più spiacevole natura. Un tentativo fatto per intervenire in questa differenza minacciava di portare pregiudizio al diritto della Prussia, ed ha prodotto dei malintesi nei quali siamo direttamente implicati. Le nostre obbiezioni fondate sulle condizioni della nostra situazione geografica e militare non furono fino ad ore debitamente apprezzate dal sovrano e da'suoi alleati. Inoltre si sono concentrate truppe in contrade lontane dal teatro di queste complicazioni ed in vicinanza delle nostre frontiere, il che minaccia la sicurezza della nionarchia. Non ho potuto allora differire più a lungo ciò che aveva lungo tempo esitato a fare. Io ho chiamato sotto le bandiere tutte le forze armate del paese, e vedo con sentimento di orgoglio e di gioia che il mio popolo si leva come un sol uomo, e viene ad ingrossare le file della mia brava e fedele armata.

Fra poco tempo noi avremo l'esercito più numeroso, più forte che non sia mai stato in alcuna epoca anteriore o recente. Noi non vogliamo la guerra, noi non vogliamo pregiudicare i diritti di alcuno, nè imporre le nostre proposizioni a chicchessia: ma noi esigiamo una organizzazione della patria comune che sia conforme alla posizione che occupiamo attualmente in Alemagna ed in Europa; e che risponda al complesso dei diritti che Dio ha posti nelle nostre mani.

Il nostro diritto è fondato, noi lo difenderemo e staremo armati finchè non siam certi che esso sia riconosciuto.

(Indicatore di Stato)

SCHLESWIG-HOLSTEIN

I luogotenenti dei ducati indirizzarono la seguente risposta al signor conte di Thun:

« I luogotenenti dei ducati di Schleswig-Holstein ebbero l'onore di ricevere la lettera del 30 ottobre loro indirizzata, in nome della confederazione germanica, dal sig. conte di Thun, ciambellano e consigliere intimo attuale, e non mancarono di farne immediatamente l'oggetto del più serio esame.

I luogotenenti dei ducati, posti in mezzo alle complicazioni della particolare condizione dei ducati, vedono con dolore che le esigenze contenute in questa lettera li trascineranno anche nelle funeste complicazioni della comune patria tedesca, e che aumenteranno assai le già gravi difficoltà del loro stato.

Per quanto dolorosa sia stata questa osservazione, per quanto penosa sia la scelta che si vorrebbe impegnarli a fare in senso opposto, e frammezzo a tante esigenze diverse e in parte inconciliabili, i luogotenenti dei ducati non hanno potuto concepire il menomo dubbio sulla via che essi dovevano adottare in seguito a tali esigenze, ed essi colgono con premura l'occasione d'indicare francamente, come essi stessi abbiano condotto allo scioglimento delle complicazioni, e come ne sia risultata la regola indispensabile del loro procedere.

Fu diretta a'luogotenenti dei ducati da sei diversi luoghi l'intimazione o di fare il loro dovere o di sottomettersi.

1° Il *Governo danese* ha attaccato l'antico diritto che hanno i ducati di essere uniti e indipendenti, coll'incorporazione dello Schleswig, proclamata nel marzo 1848, ma che non venne eseguita; che in seguito fu rivocata nel reale proclama del 14 luglio di quest'anno; ma più tardi messa in esecuzione di fatto. Esso conta sulla sommessione dei ducati.

2° Le *grandi potenze europee* hanno minacciato nel protocollo di Londra del 4 luglio e del 2 e 23 agosto, il diritto di successione nei ducati e suppongono che questi ultimi si sottoporranno.

3° Contro tali attacchi la *Prussia* ha non solamente protestato, ma ha altresì combattuto con noi in nome e col concorso dell'Alemagna

Il governo prussiano si è indi ritirato dalla lotta e conchiuse con la Danimarca una pace, che, dietro l'espressa dichiarazione della memoria spiegativa, autorizzava i ducati a difendersi da sè stessi contro la Danimarca. Più tardi animato dal desiderio di giungere ad un accomodamento pacifico, il governo prussiano ha invitato, il 23 8.bre, i luogotenenti dei ducati a consentire ad un armistizio, e questi ultimi si sono affrettati di indicare, in data del 28 ottobre, le condizioni per le quali solo era possibile di aderire a tale proposta.

4° In questa lettera del 23 ottobre, il governo prussiano ha fatto sperare ai luogotenenti dei ducati che i diritti dell'Holstein sarebbero interamente protetti e difesi da un organo che rappresenterebbe realmente la totalità degli Stati della confederazione germanica. Ora, il governo prussiano, non riconosce punto la *confederazione* germanica, riorganizzata a Francoforte, la quale ha trasmesso ai luogotenenti dei ducati la lettera del 30 ottobre, alla quale hanno l'onore di rispondere. Di più il governo prussiano ha dichiarato in termini formali nel suo dispaccio del 17 dello scorso mese, al suo inviato a Copenaghen, ch'egli non permetterebbe mai un intervento militare nei ducati per parte della Dieta sedente a Francoforte. Collocati tra questi poteri contrarii dei governi tedeschi, i luogotenenti dei ducati si trovarono imbarazzati a dare una dichiarazione specialmente in seguito alla contraddizione che si appalesava nelle loro domande. Mentre la Prussia consiglia amichevolmente di aderire ad un armistizio sotto condizioni da stabilirsi, si esige a Francoforte (conformemente al processo verbale della seduta del 25 del mese scorso) che i luogotenenti sospendano le ostilità, che ritirino le truppe holsteinesi al sud dell' Eider, e che licenzino almeno due terzi delle truppe stesse; si minacciano i luogotenenti dei ducati di voler occupare il paese, mentre in faccia alla Danimarca si contentano di dare ad intendere che dovrà accade re una riduzione conveniente delle sue truppe e di non estendere le poprie misure militari nell'Holstein.

5° La lettera del 30 ottobre, richiamando la risoluzione della Dieta del 17 settembre 1846, mette in prospettiva una riserva, ma non una realizzazione dei diritti del ducato dell'Holstein e di quei soli diritti che derivano da' rapporti del ducato d'Holstein nella sua qualità di Stato della confederazione germanica. Ma i diritti in virtù de' quali i ducati sono in contestazione con la Danimarca, risguardano in parte i rapporti interni del paese federale, dichiarato Stato sovrano, e del ducato dello Schleswig, unito ad esso; rapporti sui quali la confederazione germanica ha professato in epoche diverse diversi principii. Ora i ducati fanno precisamente la guerra per porre un termine all'antica incertezza de' loro rapporti interni e sotto tale aspetto i luogotenenti dei ducati sono responsabili verso la Dieta del ducato dello Schleswig-Holstein che loro domanda l'assicurazione e l'ottenimento degli antichi diritti costituzionali del paese.

6° Finalmente la sesta ed ultima intimazione di adempiere ai loro doveri, i luogotenenti la trovano *nella stessa loro posizione*. In forza delle complicazioni delle circostanze essi divennero i sostituti, stabiliti dall'autorità centrale germanica, del legittimo sovrano; e i custodi dei diritti costituzionali del loro paese. I loro doveri si estendono a due paesi uniti, un solo de' quali fa parte della confederazione germanica.

Per quanto sia bizzarra la posizione di questo doppio piccolo Stato, ella è la stessa di quella di que' Stati maggiori che hanno od avranno una porzione del loro territorio fuori della confederazione, i cui movimenti all' esterno fossero indipendenti dall'azione della confederazione. Taluni degli antichi duchi dello Schleswig-Holstein fecero valere, è vero, in certe occasioni, presso l'impero germanico l'indipendenza dello Schleswig e i suoi diritti sull' Holstein; ed oggidì i ducati si trovano tanto più nella medesima posizione, in quanto che sembra che l'indipendenza dello Schleswig e i suoi diritti sull' Holstein non trovino più protezione per parte dell' Alemagna. Se i luogotenenti dei ducati portano il loro esame ancora una volta sopra queste opposte esigenze, la loro contraddizione apparente scomparirà più presto di quello che si doveva attendere.

Le due prime autorità sono straniere ed ostili; i loro sforzi furono diretti in ogni tempo a distruggere i nostri privilegi e la nostra indipendenza, il cui mantenimento è lo scopo primo e finale d'ogni Stato.

La terza e quarta autorità sono egualmente autorità straniere che, non essendo d'accordo tra loro, cercano in questo momento i mezzi d'intendersi sopra un punto ad esse ignoto intorno a diritti rimasti indecisi.

La quinta e la sesta sono autorità del paese che seguono invariabilmente lo scopo politico d'ogni lotta ch'ebbero a sostenere fin qui i ducati, la consolidazione durevole d'un diritto determinato e che non ammette alcuna falsa interpretazione.»

— Il sig. di Tillisch, commissario del governo, ha fatto pubblicare il rescritto che segue:

Sulla proposta del Collegio dei deputati della città di Apenrade, e in virtù della domanda presentata il 6 di questo mese dalla commissione dei culti e dell' istruzione pubblica, io permetto;

1° Che il principale servizio religioso sia una domenica in lingua tedesca e quello del vespro come pure del mattino, in lingua danese; l'altra domenica il servizio principale religioso in lingua danese e gli altri due in lingua tedesca;

2° Che la lingua danese sia la lingua dell' insegnamento in tutte le scuole d'Apenrade; però si disporrà perchè nello stesso tempo la lingua tedesca sia insegnata a fondo agli allievi.

La commissione dei culti e dell' istruzione pubblica d'Apenrade è autorizzata a prendere le misure necessarie perchè sia data esecuzione alle suddette disposizioni.

TURCHIA

L' *Osservatore dalmato* del 19 corrente ha da Serrajevo in data 7 novembre, che, dopo il combattimento a Vranduk del 26 ottobre, il serraschiere Omer bascià entrò il giorno successivo in Lepcse, che sarebbe stata nella maggior parte distrutta e saccheggiata. Indi continuò la marcia per Maglai, e voleva il 3 novembre entrare in Gradacaz. Si dice che davanti Gradacaz abbia sostenuto un accanito combattimento cogli insorgenti protettti da barricate ed abbia perduto 200 nizam che rimasero morti; quaranta dei feriti presso Wranduk furono portati nell'ospedale di Serrajevo.

La guernigione di Banjaluka ha ordine di marciare verso Travnik.

Nell'Erzegovina le cose non sono per nulla appianate. La notizia che i nizam siano stati accolti in Mostar non ha fondamento. Gli Albanesi guidati da Djuleka eransi avanzati fino a Hankulla, alla volta di Mostar; ma per la sortita dei ribelli dovettero retrocedere fino a Konizza, ove Mohamed Skender beg (conte Selinsky) tenne occupato con un battaglione d'infanteria regolare il ponte di pietra che conduce sopra la Narenta.

Ier l'altro s'sostenne un combattimento coi ribelli, in cui questi ultimi sarebbero stati battuti; almeno se ne annunziò ieri la notizia con ispari di artiglieria nel campo di Serrajevo.

Non si può dubitare più, dice il nostro corrispondente, di una cointelligenza di Ali bascià Stolesevich coi capi bosniaci.

Che in Serrajevo non sia ancora nulla scoppiato, lo si deve ascrivere alle rigorose misure militari. Ogni notte debbono fermarsi nel campo dodici ostaggi fra i più ragguardevoli della città.

Il commercio ed ogni affare è arrenato. Per ora non si parla di attivare le nuove istituzioni.

La strada da Livno per Skopje è aperta e tranquilla.

SCUTARI, 13 *novembre*. La Sublime Porta emanò l'ordine che gli abitanti di Scutari abbiano da pagare d'ora innanzi un parà per piastra d'imposta sul reddito delle pigioni, ciò che forma il 2 1/2 0/0. Benchè tale imposta sussista già presso gli altri bascialicati dell' Albania, pure questi abitanti vi si rifiutarono colla solita loro audacia. Si suppone che il serraschiere Omer bascià, che trovasi attualmente nella Bosnia ed Erzegovina, debba giungere qui la veniente primavera. A Priserend, Jacova ed Ipek furono apparecchiati o almeno destinati i quartieri per l'arrivo di truppe che ivi s'attendono; fin'ora vi giunsero circa 5,000 uomini d'infanteria del corpo d'armata di Bittoglia. Queste truppe sono destinate a prestare aiuto all' occorrenza a quelle che attualmente si trovano nell' Erzegovina per domarvi la rivoluzione.

(Osserv. Triestino)

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. Molti giornali, sulla fede della *Nuova Gazzetta prussiana*, riferiscono che il governo austriaco abbia acconsentito alla proposta della Prussia di sospendere i preparativi militari e le marcie delle truppe. Se noi siamo bene informati, questa notizia è falsa; al contrario, il principe Schwarzenberg, presidente dei ministri, schiettamente dichiarò di non poter aderire alle intenzioni del gabinetto di Berlino perchè il governo austriaco non può, senza il consentimento della confederazione legalmente costituita, far cessare armamenti e mosse militari intraprese a ragione de'suoi doveri federali.

(Corrisp. austr.)

ALEMAGNA. La *Nuova Gazzetta di Monaco* e la *Gazzetta di Annover* si dichiarano apertamente per la necessità di una rappresentanza popolare nel riordinamento della confederazione germanica. Anzi, la *Gazzetta di Annover*, foglio officiale, contiene un articolo contro la massima che l'Austria debba far parte della confederazione con tutti i suoi Stati.

PRUSSIA. La *Nuova Gazzetta prussiana* dice che il consiglio dei ministri ha deliberato di appoggiare il governo di Brunswich nella sua resistenza al passaggio delle truppe federali, dirette alla volta dell' Holstein, qualora esse adoperassero la forza.

— *L'Indicatore di Stato* del 22 contiene, in favore della politica prussiana, la dichiarazione complessiva dei governi di Sassonia-Weimar, Sassonia-Coburgo-Gotha, Sassonia-Altenburg, Anhalt-Dessau e Cöthen, Anhalt-Bernburg, Schwartzburg, Sondershausen, Schwartzburg-Rudolstadt, Reuss d'ambe le linee.

R. LEONE gerente

COLLEGIO FEMMINILE

DELL'ABBADIA PRESSO PINEROLO.

DIREZIONE.

Monsignor Renaldi vescovo di Pinerolo, specialmente incaricato di vegliare sull'istruzione religiosa. — Signora marchesa d'Azeglio; contessa Franchi; contessa Ghislieri Enrichetta. — Professore Antonio Rayneri specialmente incaricato della Direzione degli studii — Conte Luigi Franchi.

La scarsità di buoni instituti per l'educazione femminile essendo altamente lamentata nel pubblico tornerà certo gradito l'annunzio che uno ne fu aperto all'Abbadia presso Pinerolo.

Sulla fede di persone competenti a giudicare di simili materie le quali presero di ogni cosa esattissima notizia, noi non esitiamo a raccomandare il collegio nuovamente aperto, in cui concorrono tutte le condizioni desiderabili per soddisfare i giusti desiderii dei parenti.

Togliamo dai programmi del 25 maggio e da quello del 19 agosto le principali condizioni per l'accettazione delle alunne, non che il programma dell'insegnamento.

« Le alunne saranno ricevute non prima del compiuto anno sesto dell'età loro e non dopo il decimoquarto.

« Nella pensione mensile di L. 75 sono comprese tutte indistintamente le spese di vitto, di bucato, di rimendamento d'oggetti di vestiario, di libri, di carta, di medicine ecc., tranne quella della provvista del vestiario. Verrà fatta ogni agevolezza conciliabile coll'economia della casa ai parenti che avessero più d'una alunna nel collegio. »

Questo metodo di riunire in un solo pagamento fisso tutte le spese non escluse per l'insegnamento delle due lingue straniere cioè l'inglese e la tedesca, e quello della musica e simili fa sì che la spesa reale dei parenti sarà in quel collegio se non minore, non certo maggiore di quella che potrebbe occorrere in altri instituti dai quali si ricercassero eguali insegnamenti. Sono anche da notarsi le parole del programma « che l'ottimo e temperato clima, « l'amenità somma del sito e l'estensione dei giardini varranno « a compensare gl'incomodi che deriveranno dalla lontananza « della capitale. »

Per le più minute notizie e per le domande di ammessione il programma dà i seguenti indirizzi:

Torino — Conte Luigi Franchi. — Pinerolo Collegio femminile dell'Abbadia.

Ecco finalmente il

PROGRAMMA DELL'INSEGNAMENTO.

Gli oggetti d'insegnamento nel collegio sono di due sorta: principali e secondarii.

I principali sono — 1. Religione che comprende il Catechismo — La Storia sacra ed ecclesiastica — 2. Lettura e scrittura — 3. Lingua italiana — 4. Composizione — 5. Storia antica e moderna coordinata alla Storia d'Italia — 6. Geografia in servizio della Storia — 7. Aritmetica applicata ai principali modi di contabilità — 8. Principii di geometria applicata al disegno lineare — 9. Primi elementi di scienze fisiche, ossia di Storia naturale e di Fisico-chimimica — 10. Cognizioni utili alla donna, che comprenderanno i principii d'igiene della famiglia, di pedagogia e di economia domestica — 11. Lingua e lettere francesi.

I secondarii sono — Lingue inglese e tedesca — Disegno di paese e di figura — Studio della musica.

L'insegnamento è diviso in tre corsi, ciascuno de' quali potrà ordinariamente essere compiuto in due anni.

1. *Religione.*

1. Corso — Catechismo, prima parte. — Racconti ordinati de' fatti della Storia sacra.

2. Corso. — Ripetizione e dichiarazione più ampia del catechismo. — Storia sacra esposta più compiutamente, compresa la vita del Redentore e gli atti degli Apostoli.

3. Corso — 2. Parte del Catechismo. — Principali fatti della Storia Ecclesiastica, lettura e spiegazione de' Vangeli — Riassunto dell'istruzione religiosa, nel quale si espongono i caratteri della vera religione ed i principii dell'etica della donna.

2. *Lettura e scrittura.*

1. Corso. 1. Anno. — Sillabario e primo libro di lettura. — Scrittura di brevi proposizioni, prima copiate dalla lavagna e dai modelli calligrafici, poi scritte sotto dettatura. — 2. Anno. Lettura del latino e dei manoscritti. — Scrittura sotto dettatura.

2 e 3 Corso. Perfezionamento della lettura. — Riassunto immediato delle cose lette quando non esigano spiegazioni dalla Maestra.

Scrittura — Esercizi calligrafici di scrittura posata e di scrittura corrente. Cognizione delle varie scritture calligrafiche — la scrittura preferita è l'italiana modificata sull'americana.

3. *Lingua italiana.*

Uso continuo della lingua italiana nelle scuole e fuori. Lo studio della lingua nella scuola si fa praticamente e teoricamente.

1 *Corso.* — Si studia la lingua praticamente nella scuola cogli esercizi di nomenclatura. — Precederanno gli esercizi sugli oggetti concreti naturali od artificiali, quindi susseguiranno gli esercizi sugli astratti, e s'insegnerà in questo modo il vocabolario domestico. Gli esercizii pratici secondo il sistema di Vitale Rosi saranno coordinati allo studio successivo della grammatica.

Esercizi teorici. — Primi esercizi di grammatica. — Analisi logica e grammaticale delle proposizioni semplici e composte più facili. Coniugazione per proposizioni.

2. *Corso.* — Studio della frase e del periodo. — Analisi. — Compimento della grammatica. — Lettura e spiegazione di una antologia adattata.

3. *Corso.* — Principii di logica. — Principii di critica letteraria, in cui si esporranno i varii generi di letteratura e le leggi generali di ciascun genere. Questi principii verranno esposti ne commenti sui classici italiani si prosatori che poeti. La maestra farà precedere alla spiegazione de'brani di ciascun autore una breve notizia dei tempi in cui scrisse, delle principali opere pubblicate e della sua vita. — Sul fine del corso darà un riassunto ordinato e corredato di tavole sinottiche delle vicende della italiana letteratura.

4. *Composizione.*

Quest'insegnamento non verrà staccato da quello della grammatica e del suo complemento logico e critico. Quindi nel

1. *Corso.* — Composizione di proposizioni e di frasi isolate;

2. di brevi racconti stati fatti nella scuola dalla maestra.

2. *Corso.* — Composizione di racconti, di descrizioni, di brevi lettere, di dialoghi, ecc.

3. *Corso.* — Gli stessi esercizii più complicati e più difficili.

Gli argomenti saranno tolti dalla vita reale e dai bisogni umani in relazione collo studio della natura, dell'uomo e della religione.

L'insegnamento della composizione si lega intimamente con quello della storia, il quale gli somministrerà una gran parte dei necessarii materiali, come quella che, raccogliendo i grandi fatti e le vicende dell'umanità guidata nelle vie de' secoli dalla mano soventi volte visibile della divina Provvidenza, fa conoscere, unita colla riflessione sopra di noi stessi, l'uomo e Dio, del pari che le cognizioni fisiche raccolte coll'osservazione de' fenomeni della natura, compiono il circolo degli oggetti reali dello studio umano.

5. *Storia.*

Tre sono i passi che si possono fare nell'insegnamento della storia: 1. Cognizione dei fatti semplici ed isolati. 2. Complesso di fatti o quadri storici. 3. Ricerca delle cause dei fatti ossia studio scientifico della storia. Noi cominceremo questo insegnamento dal primo studio e lo condurremo fino ai primi passi dell'ultimo, perciò:

Nel primo corso s'insegnerà specialmente la Storia Sacra e come sussidio allo studio della religione e come esercizio d'intelligenza più adattato alle fanciulle per l'ammirabile semplicità della divina narrazione.

Si aggiungeranno racconti di altri fatti isolati, come esempi di virtù tratti dalla storia antica e moderna, principalmente dalla storia patria.

Nel secondo corso si farà il riassunto della Storia Sacra e si mostreranno i riscontri di essa colla storia antica, indicando per sommi capi le vicende degli Egiziani, Assiri, Babilonesi.

Si esporranno i fatti principali della storia greca e romana fino alla caduta dell'impero d'Occidente.

Nel terzo corso si esporrà in forma di quadri storici la storia d'Italia dalla caduta dell'impero romano fino ai nostri giorni.

Ad ogni periodo della storia patria, si daranno le principali indicazioni dei fatti importanti della storia delle altre nazioni civili

Si conchiuderà il corso colla lettura del discorso sulla storia universale di Bossuet, nel quale le nostre alunne impareranno ad ammirare la sapienza e bontà di Dio nel governo del genere umano.

Ciascuna parte della storia verrà corredata di tavole cronologiche e sincroniche per l'ordinamento delle cognizioni acquistate e per aiuto della memoria.

6. *Geografia.*

L'insegnamento della geografia sarà fatto dalla maestra di storia e comincerà nel primo corso colla nomenclatura dell'uranografia e della geografia. Procedendo quindi per via d'induzione dalla pianta dell'edifizio, e dalla carta del villaggio ov'è collocato si darà idea delle carte topografiche e geografiche, e se ne mostrerà l'uso; verranno le allieve ne' corsi seguenti esercitate a designarle, facendo così servire il disegno allo studio della scienza. I globi, le grandi carte murali scritte e mute aiuteranno la loro intelligenza e solleciteranno le loro domande sulle cose non ancora comprese.

L'insegnamento della storia non verrà scompagnato da quello della geografia che ne è l'indispensabile sussidio.

Nel terzo corso verrà riassunto tutto l'imparato in fatto di geografia sopra un compendio di questa scienza.

Quest'insegnamento esigendo alcune nozioni di geometria, la nomenclatura e i primi principii di questa precederanno e verranno applicati ad esso.

7. *Aritmetica.*

1. *Corso.* — Numerazione e calcolo mentale sul pallottoliere e sul frazioniere — Numerazione e calcolo scritto sui numeri interi. Prime nozioni del sistema metrico decimale.

2. *Corso.* — Frazioni ordinarie — Frazioni decimali — Compimento del sistema metrico.

3. *Corso.* Teoria delle proporzioni e tenuta de' libri di famiglia, e studio de'principali modi di contabilità — Registri, inventarii, polizze, ecc. — Applicazione continua in tutto il corso del calcolo all'economia domestica per mezzo di una serie progressiva di problemi adattati alle cognizioni acquistate.

8. *Geometria applicata al disegno lineare.*

1. *Corso.* — Nomenclatura — linea retta — curva — angoli — principali poligoni irregolari — regolari — circolo e disegno di queste figure — cognizione de'poliedri principali e de'tre corpi rotondi.

2. *Corso.* — Esercizio di disegno grafico e principii di disegno lineare sull'imitazione di disegni.

3. *Corso.* — Continuazione degli esercizii precedenti — disegno d'ornato in servizio de' lavori femminili — cognizione degli ordini architettonici.

9. *Primi elementi di scienze fisiche, ossia di fisico-chimica e di storia naturale.*

1. *Corso.* — Esercizi di nomenclatura non separati dagli indicati nel § 5. — Distinzione fra i corpi inorganici e gli organici, fra gli inanimati e gli animati. — Classificazioni semplici di storia naturale e prima di zoologia.

2. *Corso.* — Proprietà generali, essenziali, accidentali — inerzia — prime idee del moto dei corpi e dell'equilibrio — nomenclatura e prime idee delle macchine semplici.

Dell'aria — barometro — venti — dell'acqua — suoi usi principali.

Continuazione dei principii di zoologia — nomenclatura degli organi delle piante — principali funzioni di questi organi — prime classificazioni.

3. *Corso.* — Corpi imponderabili — calorico — causa delle mutazioni di stato dei corpi — idea dei vapori e gaz — Meteore acquee — elettricità, corpi coibenti e conduttori — macchina elettrica — boccia di Leida — elettricità atmosferica — magnetismo — fenomeni generali, magnetizzazione — bussola — luce — riflessione — specchi — rifrazione — prisma — lenti.

Corpi semplici e prime loro combinazioni in acidi, ossidi, sali e quanto servono agli usi principali della vita.

Continuazione dello studio degli animali, delle piante, dei minerali — cristallizzazione.

Questo insegnamento verrà fatto sulle osservazioni dei fatti spontanei della natura od ottenuti per mezzo di esperimenti ed avrà due fini: 1. di coltivare l'osservazione; 2. di somministrare cognizioni utili alla vita.

10. *Cognizioni utili alla donna.*

Quantunque tutti gli oggetti d'insegnamento che abbiamo fin qui enumerati possano chiamarsi con questo nome, tuttavia crediamo si debbano per la loro maggiore importanza e perchè più profondamente s'imprimano nella mente, raccogliere in un sol quadro e riassumere ordinatamente quelle parti d'insegnamento che sono di maggior uso e serviranno per l'avvenire alle nostre alunne specialmente di norma alla loro vita domestica. Tali sono quelle che riguardano la salute della famiglia, l'assestamento economico degli affari privati e il perfezionamento umano da ottenersi per mezzo dell' educazione materna. Di questo triplice argomento igienico, economico, pedagogico si sarà parlato continuamente in tutto il corso per incidente, per via d'esempii, di massime; sul fine saranno date lezioni speciali riassunte in un trattatello appositamente compilato per le nostre alunne.

11. *Lingua francese.*

Quantunque l'educazione che intendiamo di dare nel nostro istituto sia d'indole schiettamente e vigorasamente italiana: le condizioni del nostro paese e lo stato dell'attuale civiltà non ci permettono di mettere da banda lo studio delle lingue e delle lettere straniere principalmente francesi.

L'insegnamento di questa lingua si farà secondo le stesse norme che abbiamo adottate per quello della lingua patria, praticamente e teoricamente — praticamente, per mezzo dell' imitazione discorrendo con maestra francese e cogli esercizii di nomenclatura — teoricamente, collo studio della grammatica, cogli esercizii di composizione, e colla lettura ed interpretazione dei classici del buon secolo di questa letteratura.

Gli esercizii di nomenclatura verranno fatti nel primo corso.

Lo studio della grammatica e i primi esercizi di traduzione e di composizione nel secondo corso.

L'interpretazione più ampia dei classici e i sunti di alcune parti o anche di intiere loro opere, le più difficili composizioni in questa lingua, come pure un cenno sufficiente sulla storia di questa letteratura, si faranno nell'ultimo corso.

12. *Lingue tedesca ed inglese.*

I fanciulli hanno una mirabile attitudine all'apprendimento pratico delle lingue. Le allieve adunque che mostreranno in questo studio un'attitudine particolare e che i parenti brameranno istrutte nell'una od in entrambe queste lingue straniere, verranno esercitate cominciando dal secondo corso collo stesso metodo tenuto per l'insegnamento delle lingue italiana e francese.

www.internetculturale.it

Conclusione.

Due specie d' istruzione intendiamo di dare nel collegio : cognizione della natura dell' uomo e di Dio e dei doveri generali e speciali della donna che ne dipendono , e cognizioni ed uso degli stromenti del pensiero umano , quali sono la lettura, la scrittura, la lingua, il calcolo, la geometria. La prima specie di cognizione viene data direttamente con un apposito insegnamento e indirettamente nel corso di lingua e letteratura e nelle applicazioni del calcolo.

Agli studi severi s' aggiungono gli studi ameni del disegno, della musica, gli esercizi ginnastici , — i lavori femminili e le cure domestiche a cui verranno iniziate nell'istituto che verrà governato colle norme d'una ben regolata famiglia sulla quale vegliando una buona madre provveda perchè le alunne si amino , si rispettino , si aiutino vicendevolmente come sorelle, di cui le prime in ordine di età o di meriti sono pure le prime nel sostenere i carichi imposti dalla naturale e cristiana benevolenza.

L'istruzione sarà in tal modo eminentemente educativa e l'educazione non sarà mozza ed impotente , perchè fondata sovra saldi principii e di schietta religione, la quale nè peccherà per esagerazione di pratiche esteriori , nè per indifferenza velata di frasi sonore.

L'amore dei propri doveri inspirato nel cuore delle tenere nostre alunne, le renderà, speriamo, degne madri di famiglia, ornamento alla società e promettitrici di un migliore avvenire alla patria.

La Direzione ha fedelmente adempito alle promesse fatte nel primo programma di affidare l'insegnamento della lingua italiana, che sarà la fondamentale e quella parlata nel collegio a maestre venute di Toscana, e quello delle lingue straniere a persone o nate o che ebbero lunga dimora nei paesi nei quali esse lingue sono parlate. Giova sperare che le cure della Direzione non saranno per rimanere infruttuose.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 21 novembre 1850

comprese le operazioni della Sede di Torino del 19 detto.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4077429	26
id. id. in Torino	»	6349795	51
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10146604	29
id. id. in Torino	»	12815446	04
Fondi pubblici della Banca	»	567457	50
R. Finanze c. mutuo	»	14000000	»
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	983333	34
Tratte della sede di Torino del 15 corrente	»	3000	»
Spese diverse	»	162805	21
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	15946	59
	L.	48921875	74

Passivo.

Capitale	L.	8000000	
Biglietti in circolazione:			
per operazioni ordinarie	»	23605450	»
per mutuo alle Regie Finanze	»	14000000	»
Fondo di riserva	»	101333	33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750	69
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	49044	38
id. id. in Torino	»	52345	31
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	190286	73
id. id. in Torino	»	257062	89
Conti correnti disponibile in Genova	»	449659	09
id. id. in Torino	»	3010450	36
Non disponibile e diversi	»	99929	55
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino	»	12951	50
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 20 corrente.	»	3542	45
Dividendi arretrati	»	16175	»
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	1500	»
Interessi delle R. finanze sul mutuo a tutto il 9 ottobre p. p.	»	91666	66
	L.	48921875	74

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 27 novembre 1850.

Cinque per cento.

(1819)	Decorr.	1. 8.bre 1850 L.	88	»
(1851)	Id.	1. luglio 1850 L.	»	»
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850 L.	84	50
marzo (1849)	Id.	1. 8.bre 1850 L.	»	»
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850 L.	85	»

Obbligazioni dello Stato.

(1851)	Id.	1. luglio 1850 L.	»	»
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850 L.	»	»

Il Direttore generale SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 28 NOVEMBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera : *Beatrice di Tenda*, musica del maestro Bellini. Seconda rappresentazione delle 48 Danzatrici Viennesi col ballabile l'*Alemanda*, composizione della signora Weiss, e balletto *Il passo dei fiori*.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Diviser pour régner*.

NAZIONALE (ore 7 1/2) Opera : *Ernani*, musica del maestro Verdi, con ballabili. Quarta rappresentazione degli inglesi signor Levis ed il piccolo Tom.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta. *Il diplomatico*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da ROMAGNOLI e DONDINI rappresenta: *L'amico del popolo*.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia*. Ballo: *Le fontane della gioventù*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco , ore 7) Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose*.

DA VENDERE

Un **Piano-forte** verticale, eleg nte, 1.ª qualità di Parigi. — Dirigersi al droghiere piazza Vittorio, n. 11.

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO DI TORINO

A complemento e correzione dell'avviso pubblicato col Foglio Ufficiale di ieri notifica che immancabilmente il chiarissimo sig. professore Ferrara aprirà il suo corso di lezioni di Economia Politica martedì prossimo 3 dicembre, ed il chiarissimo sig. professo e Melegari aprirà le sue lezioni di Diritto Costituzionale mercoledì 4 stesso dicembre, ed ambidue alle ore 12.

Dal palazzo dell'Università il 28 novembre 1850.

Per detto Consiglio

SOBRERO *segretario.*

Libreria **C. SCHIEPATTI**, *via di Po, 47, in Torino*

GLI

ULTIMI RIVOLGIMENTI ITALIANI

MEMORIE STORICHE

CON DOCUMENTI INEDITI

DI **F. A. GUALTIERO**

PARTE PRIMA

Un bel volume in-8.° — L. 9.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI

SOPRA

LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI

CON

ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO

STUDI

SOPRA IL BILANCIO DEL 1850

DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

ALCUNE

CONSIDERAZIONI ECONOMICHE

Sulle imposte, sul debito pubblico, sulla tassa delle rendite, e sulle ritenzioni negli stipendii, sulla inutilità di un prestabilito sistema di ammortizzazione e sui danni,

da servire allo studio del Bilancio dello Stato

DI **LEON CARPI**

Un vol. in-8.°, L. 2. 50

La partenza pomeridiana

della seconda VETTURA IN POSTA *dei sottoscritti* **avrà luogo al PRIMO DICEMBRE pross.**

Da VERCELLI, alle ore 9 1/2 di sera;
Da TORINO, alle ore 10 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti :

In VERCELLI, all'albergo del Leon d'Oro ;
In TORINO, piazza d'Italia, nel locale delle Vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale.

Li Mastri di Posta dello Stradale.

PIETRO **POLLON**

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che per il giorno 30 corrente saranno visibili nelle proprie scuderie, fuori di Porta Nuova, a S. Salvario, num. 50 Cavalli da carrozza e da sella, delle razze del Mecklemburgo e prussiani, di mantello grigio, morello, baio e saulo, fra i quali alcuni a doppio uso.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.ª, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel, a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 40 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

DA VENDERE IN TORINO

CORPO di CASA vicino al Borgo Nuovo, d'angolo a due spaziose contrade, dell'annuo reddito di L. 12[illegible], e Parte di altra CASA, attigua alla piazza Vittorio Emanuele, del reddito di circa L. 2,600.

Per le analoghe notizie e trattative rivolgersi allo studio del notaio OPERTI, al terzo piano, in Dora Grossa, num. 23, presso cui trovansi ancora alcune copie della sua Raccolta pubblicata nel 1847, dei *Regolamenti di polizia urbana e rurale per la città e territorio di Torino*, e di quelli di *polizia generale dello Stato*, al prezzo di lire DUE caduna.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Scuderia a due piazze, con fenile e rimessa via degli Stampatori, num. 9.

Dirigersi ivi al Caffè dell'Alta Italia.

PER PARTE DELLA COMUNITA'

DI

VENARIA REALE

Si deduce a pubblica notizia, che il 3 del prossimo dicembre, alle ore 10 mattina, nella solita sala Consolare, si procederà all'appalto della sistemazione della nuova strada che dal Borgo d'Altessano mette a quella provinciale di Lanzo per Torino, stata dichiarata di pubblica utilità per Sovrano Decreto in data 21 prossimo passato ottobre.

L'asta è aperta al prezzo di L. 7,700. Appena approvato il contratto, il deliberatario riceverà un'anticipata.

Gli aspiranti possono in tutte le ore d'ufficio prender visione, nella Segreteria Municipale, di tutte le carte relative.

PIETRO BERTOLI

Orinolaio meccanico-teorico e pratico

premiato più volte da Sua Maestà

Fabbrica a Scopa, in Valsesia sua patria, secondo un nuovo suo sistema, orologi da campanile di tutta la stabilità ed esattezza di andamento che si desidera.

NOTA

Con atto d'oggi, passato alla segreteria di questo tribunale di prima cognizione, il sig. Felice Ghersi fu Francesco, di Torino, qual tutore dei di lui nipoti Luigi, Camilla e Teresa, fratello e sorelle Ghersi fu Pasquale, dichiarò di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dal medesimo, deceduto *ab intestato* in questa città il 27 passato ottobre.

Torino, il 27 novembre 1850.

Gilardi sost. segr.

NOTA

Con instromento del 12 settembre 1850, rogato dal notaio sottoscritto, il sig. Filippo Oggero fece acquisto dal sig. Giuseppe Cerruti, fu Secondo, di un corpo di cascina denominato il *Trucco di Pignata*, per il prezzo di L. 12,000, di ett. 10, are 48, sul territorio di Cumiana, ed are 49, 10 in territorio di Oliva. Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 13 novembre 1850, al vol. 21, art. 282.

Giuseppe Boiral notaio certif.

NOTA

Con decreto dell'ill.mo sig. giudice Richetta in data 8 cadente mese venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita degli stabili ad instanza del sig. Guglielmo Boglietti, del luogo di Casalborgone, subastati in pregiudicio del sig. Battista Nicola di Sciolze, ed ingiunti tutti i creditori aventi in proposito ragioni di privilegio ed ipoteca, a produrre i rispettivi titoli.

Zanotti caus. coll.

NOTA

Con atto passato nella segreteria del tribunale di prima cognizione di Pinerolo, il primo ottobre ultimo, Giacomo Filippo Bogiatto fu Giuseppe Antonio, dimorante in questa città, dichiarò non altrimenti intendere esso di accettare l'eredità lasciatagli dal predetto suo padre, morto *ab intestato* il 9 aprile 1849, salvo col beneficio dell'inventario.

Pinerolo, il 25 novembre 1850.

Marentini proc. coll.

NOTA

Con atto del 21 maggio 1850, rogato Bernardi, trascritto a Pinerolo l'8 novembre 1850, vol. 21, art. 279, il sig. Francesco Druetta fu Antonio, dimorante a Pinerolo, fece acquisto dal sig. Bonetto Giuseppe fu Carlo, dimorante a S. Pietro, Valle di Lemina, di una pezza campo situata in territorio di Pinerolo, nella regione Chinchetto e Campo del Rondò, di are 36, cent. 11 (tav. 95), coerenti a levante la strada comune, a mezzogiorno il conte Mombello e Gerolamo Camusso, a ponente Carlo, Andrea ed Ignazio, fratelli Bonetto, ed a notte la città di Pinerolo, faciente parte del n. 71 della sezione 1, per la capitale somma di L. 3,087, 50.

NOTA

In seguito a giudicio di subastazione promosso avanti questo regio tribunale di prima cognizione dalla Maria Teresa Giraud, vedova di Pietro Abbà, contro il minore Pietro Clemente fu Michele di Gravere, con decreto dell'ill.mo sig. giudice Denina del 12 ottobre p. p. si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni deliberati ascendente a L. 3,721, e si ingiunsero tutti i creditori iscritti, privilegiati od aventi diritto su tale somma, a produrre i loro titoli di credito nella segreteria del lodato tribunale fra il termine di un mese successivo alla presente notificanza, ed a quella da farsi ai suddetti creditori al domicilio da essi eletto.

Susa, il 25 novembre 1850.

Bernocco sost. Garelli.

NOTA

Il sig. giudice Bertalazzone, relatore deputato per l'apertura del giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di lire 23,050, prezzo questo degli stabili stati subastati a Gio. Battista Bardo, e deliberati con sentenza del 19 scorso luglio al signor Giuseppe Morino, il quale poi fece la dichiarazione per la vedova Brigida Bardi, con suo decreto del 19 corrente dichiarò aperta tale graduazione, ed ingiunse i creditori tutti aventi diritto di privilegio od ipoteca, sugli stabili di cui si tratta, a produrre i loro titoli alla segreteria di questo tribunale fra il termine di giorni trenta successivi alla notificanza a loro farsi al domicilio eletto nelle rispettive iscrizioni.

Torino, il 23 novembre 1850.

Chiora Carlo sost. Garneri.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 293 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Fayale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 29 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	36	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato delle Finanze abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata una nuova Pianta degl'impieghi e del personale dell'Amministrazione del Debito Pubblico negli Stati di Terraferma in conformità dei quadri A. B. C. al presente annessi e visti d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato delle Finanze.

Art. 2. Tale nuova Pianta avrà effetto incominciando dal primo dell'andante novembre.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente che sarà registrato al Controllo Generale, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo insieme al quadro A.

Torino, il 18 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Nigra.

A.

Quadro *numerico degli impieghi componenti* l'Amministrazione del Debito Pubblico *negli Stati di Terraferma, approvato con R. Decreto del* 18 *novembre* 1850.

1. Direttore generale		L.	8,000
1. Vice-direttore generale		»	5,000
1. Segretario generale		»	4,000
5. Capi d'ufficio a	3,000	»	15,000
3. Capi di sezione con titolo e grado di Capo d'ufficio a	2,600	»	7,800
5. Capi di sezione a	2,000	»	10,000
4. Computisti a	1,600	»	6,400
4. Sotto Computisti di 1ª classe a	1,400	»	5,600
5. detti di 2ª classe a	1,200	»	6,000
10. Scrivani di 1ª classe a	1,000	»	10,000
5. detti di 2ª classe a	800	»	12,000
1. Cassiere		»	10,000
Totale		L.	99,800 (A)

(A) Su questa somma sono rimborsabili al R. Erario L. 9,000 dalla Cassa di Depositi ed Anticipazioni di fondi per lavori pubblici.

V. d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze
Nigra.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Capo Primo. — *Dei Depositi.*

Art. 1. La Cassa dei depositi e dei prestiti che a titolo di esperimento venne con Regio Brevetto dell'11 aprile 1840 instituita presso la direzione generale del Debito Pubblico, è definitivamente stabilita, e continuerà ad essere affidata alla stessa amministrazione.

Art. 2. dovranno depositarsi in detta Cassa:

1. Le somme in numerario o rappresentate da effetti del Debito Pubblico di cui l'autorità giudiziaria abbia prescritto il deposito nei casi previsti dalle leggi;

2. Le somme delle indennità fissate dalle competenti autorità amministrative nei casi preveduti dalle leggi d'espropriazione per causa d'utilità pubblica, qualora gl'interessati ricusino o non sieno in grado di ritirarle;

3. Le somme dovute da divisioni, provincie, comuni o instituti di carità e di beneficenza, delle quali non possa effettuarsi lo sborso ai rispettivi creditori, o per causa d'opposizioni o per non aver questi la libera amministrazione dei loro averi;

4. Le somme provenienti da successioni di regnicoli decaduti all'estero, finchè gli aventi diritto possano assumere il possesso;

5. Le somme delle malleverie che i tesorieri ed altri contabili saranno autorizzati a prestare in numerario dopo la pubblicazione della presente legge.

Art. 3. La Cassa dovrà ricevere i fondi disponibili delle divisioni, delle provincie, dei comuni e degli istituti di carità e di beneficenza.

Questi depositi dovranno essere accompagnati da una dichiarazione che spieghi se si intendano operati per un tempo determinato, ovvero si vogliano rimborsabili a richiesta della mora infra spiegata.

Art. 4. La Cassa è pure autorizzata a ricevere le somme che i particolari e gli stabilimenti non compresi nell'articolo precedente volessero depositarvi.

Art. 5. A contare del 61° giorno dalla data dell'eseguito versamento, la Cassa corrisponderà un interesse per le somme depositate, secondo le proporzioni, e salve le eccezioni che seguono:

Sarà corrisposto l'interesse:

Del 4 p. 0/0 per le somme da restituirsi entro mora determinata non minore di due anni:

Del 3 1/2 per 0/0 per i casi di mora determinata minore di due anni:

Del 3 per 0/0 per i casi di mora indeterminata;

Del 2 per 0/0 pei depositi dei fondi provinciali e divisionali senza distinzione di mora.

Non sarà dovuto interesse per le somme che rimarranno depositate per un tempo minore di 60 giorni, o che saranno inferiori a lire duecento per qualun que tempo siano depositate, nè pei depositi di cui all'art. 4.

Art. 6. Trattandosi di somme di cui la legge sulle espropriazioni per causa d'utilità pubblica abbia ordinato il deposito, il fattone versamento nella Cassa libererà il deponente in corrispondenza alla somma versata, a senso della legge 6 aprile 1839.

Per altro, ove si tratti di somme per cui a termini della legge medesima si debbano corrispondere interessi, questi, nei casi previsti dall'articolo precedente, saranno a carico del deponente verso gli interessati.

Art. 7. Per cadun deposito verrà rilasciata una cartella, giusta quanto è stato finqui praticato, dipendentemente dal R. Brevetto dell'11 aprile 1840, e successive disposizioni.

Pei depositi fatti nell'interesse collettivo di diverse comunità di una provincia, la cartella potrà essere intestata al nome collettivo delle medesime.

Art. 8. Nel caso di deposito ordinato, sì dall'autorità giudiziaria che dalla amministrativa, il rimborso verrà a cura della Cassa fatto nel luogo del consegnamento a coloro che giustificheranno avervi diritto, a meno che gl'interessati chiedano sia effettuato il rimborso direttamente dalla Cassa medesima.

Art. 9. Il rimborso delle somme depositate per conto delle divisioni, delle provincie, dei comuni e degli istituti di carità e beneficenza, avrà luogo in seguito all'autorizzazione delle rispettive competenti autorità.

Art. 10. Il rimborso delle malleverie dei contabili non potrà aver luogo fuorchè sulla presentazione dell'atto della loro definitiva liberazione, ovvero, nel caso che la malleveria in numerario sia stata surrogata con altradi diversa natura, sulla presentazione del Decreto di svincolamento.

Art. 11. Nei casi di deposito volontario, il rimborso sarà fatto all'autore del deposito, od al suo procuratore speciale, o causa avente, sull'esibizione dei titoli occorrenti.

Art. 12. La Cassa non è tenuta ad operare il rimborso dei depositi delle divisioni, delle provincie, dei comuni e degli istituti di carità e beneficenza eseguitisi senza determinazione di tempo, se non che due mesi dopo la fattane documentata domanda, e mediante la restituzione della cartella avuta dalla Cassa.

Di tutti gli altri depositi a tempo indeterminato non sarà tenuta alla restituzione che trenta giorni dopo la fattane consimile richiesta.

Relativamente poi ai depositi eseguitisi per un tempo determinato, il loro rimborso si farà dalla Cassa alla scadenza del termine, sempre che vi preceda un avviso dato un mese prima nell'interesse del deponente.

In difetto di tale avviso s'intenderà il deposito progressivo ancora di anno in anno, ridotto però in tal caso del 1/2 p. 0/0 l'interesse anteriormente pagato.

Art. 13. Nel caso per altro in cui venissero intimate alla Cassa opposizioni o sequestri sulle somme in essa depositate, il rimborso non potrà effettuarsi salvo che coll'appoggio dell'atto della loro risoluzione o revoca.

Art. 14. Venendo a smarrirsi la cartella comprovante un deposito, il deponente dovrà darne diffidamento alla direzione della Cassa con apposita memoria.

Tale diffidamento sarà inserito per tre volte a 10 giorni d'intervallo nel Giornale Ufficiale del Regno a spese e diligenza di chi lo diede.

Due mesi dopo simile pubblicazione, se non sarà stato presentato alla direzione alcun richiamo, la Cassa sarà validamente esonerata, rimborsando a suo tempo l'importare del deposito, dietro la domanda che siale fatta, giusta i precedenti articoli, nella quale saranno riferiti e documentati i fatti della denuncia dello smarrimento della cartella e della analoga seguita pubblicazione, ed espresso inoltre l'obbligo di restituire alla Cassa la cartella qualora venga a rinvenirsi, per essere in tal caso annullata.

Art. 15. Dal giorno che per effetto della fattane domanda, o del precedente avviso dato, vi sia luogo al rimborso del deposito a termini dell'art. 12, cesserà ogni decorrenza d'interesse sul medesimo, tuttochè per cagione delle opposizioni, sequestri, o richiami, di cui negli articoli 13 e 14, non si possa ancora il rimborso effettuare.

Cesserà pure la decorrenza d'ogni interesse pei depositi contemplati sotto i numeri 1, 2 e 4 dell'art. 2 entro un mese dal giorno che essi saranno divenuti legalmente esigibili, se pure non saranno stati restituiti prima della scadenza del mese medesimo, ogni qualvolta si tratti di fondi spettanti a privati, od agli stabilimenti di cui all'art. 4.

Capo secondo — *Dell'impiego dei fondi della Cassa.*

Art. 16. I fondi della Cassa saranno impiegati in prestiti alle divisioni, provincie, ai comuni ed agli istituti di carità e di beneficenza per l'eseguimento di opere pubbliche debitamente autorizzate e per l'estinzione di loro debiti; i fondi che nelle ricognizioni mensili di cui all'articolo 24 risultassero sovrabbondanti ai prossimi bisogni di prestiti potranno essere convertiti nell'acquisto di rendite ed effetti del Debito Pubblico sulla proposta della commissione di vigilanza di cui all'art. 25.

Art. 17. I prestiti e gli acquisti di rendite del Debito Pubblico dovranno essere autorizzati con Decreto Reale a relazione del Ministro dei lavori pubblici. Nel Decreto Reale saranno prefissate le epoche e le rate del rimborso dei prestiti, non che le more, le quali per altro non potranno eccedere lo spazio d'anni dieci dall'epoca del pagamento della prima rata.

Art. 18. La proposta dei Decreti Reali per i prestiti sarà fatta dal Ministro dei lavori pubblici, previo il parere di una commissione permanente di cinque membri.

Membro nato sarà il direttore generale del Debito Pubblico, al quale in caso di assenza od impedimento supplirà il vice-direttore generale.

Gli altri quattro membri saranno nominati dal re sovra proposta dello stesso Ministro, concertata con quello dell'interno.

Il presidente della commissione sarà nella stessa conformità nominato e scelto fra i membri di essa.

Art. 19. La quota dell'interesse da corrispondersi sulle somme anticipate sarà fissata per disposizione generale con Decreti Reali a seconda delle esigenze dei tempi, sulla proposta dalla commissione dei prestiti, sentita la commissione di vigilanza. Essa non potrà eccedere la ragion legale.

L'interesse decorrerà dalla data dei mandati spediti pel pagamento delle rate.

Art. 20. Le rendite del Debito Pubblico che saranno come sopra acquistate dovranno essere iscritte a nome della Cassa, e non potranno essere alienate se non in seguito a deliberazione della commissione di vigilanza.

Art. 21. Verificandosi per la Cassa un urgente bisogno di fondi, in seguito ad imprevisti rimborsi di depositi, ovvero di ritardi nella restituzioni dei prestiti, senza che si possa o convenga supplirvi coll'alienazione di rendite di sua spettanza, l'amministrazione potrà con l'assenso della commissione di vigilanza chiedere un temporario sussidio dal pubblico Erario, da concedersi per Decreto Reale, sinchè la Cassa non abbia verso le finanze un debito eccedente in complesso le L. 200,000.

I sussidii in eccedenza di questa somma saranno conceduti per legge.

Il termine del rimborso sarà fissato dalla legge o Decreto che autorizzerà il sussidio.

Capo terzo. — *Dell'amministrazione della Cassa.*

Art. 22. La Cassa continuerà ad essere compresa nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici, salvo i concerti coi Ministeri dell'interno e delle finanze, nei casi preveduti dalla presente legge, e continuerà parimente ad essere affidata alla direzione generale del Debito Pubblico.

Art. 23. La detta Cassa è sopravvegliata da una commissione composta:

Di due senatori e due membri della Camera dei deputati nominati annualmente dalle rispettive Camere;

Di due consiglieri di Stato designati dal Re sulla proposizione concertata dei Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze;

Di un membro della Camera dei conti deputato dal primo presidente di essa;

Del presidente della commissione dei prestiti di cui all'art. 18;

E del direttore generale del Debito Pubblico, amministratore della Cassa.

La commissione stessa eleggerà il suo presidente fra i membri che la compongono.

Art. 24. In ogni mese il direttore generale del Debito Pubblico amministratore della Cassa renderà conto alla detta commissione della situazione della medesima.

La commissione potrà inoltre procedere a tutte quelle verificazioni che crederà necessarie per assicurarsi dell'esattezza delle scritturazioni, e del buon andamento del servizio.

Art. 25. Alla sessione annuale del Parlamento, il presidente della commissione, a nome della commissione stessa, rassegnerà una relazione scritta alle due Camere sulla direzione morale e sulla situazione materiale della Cassa.

Art. 26. Le discipline di contabilità attualmente vigenti pel servizio della Cassa, sono mantenute, salvo quelle successive modificazioni che si riconoscessero necessarie, le quali dovranno essere concertate tra il Dicastero dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze, e sancite con R. Decreto sulla relazione del Ministero delle finanze.

Art. 27. Il tesoriere incaricato del maneggio dei fondi di detta Cassa alla scadenza dell'anno finanziere corrispondente a quello stabilito per la contabilità dello Stato rimetterà al direttore generale del Debito Pubblico amministratore della Cassa il suo conto particolarizzato di caricamento e scaricamento corredato da tutti i necessarii documenti, il quale dopo che sarà stato sottoposto alla commissione di vigilanza, sarà dal detto amministratore firmato e trasmesso al magistrato della Regia Camera dei conti per le definitive sue verificazioni.

Il ristretto di questo conto verrà stampato e pubblicato colla relativa deliberazione della Camera.

Capo quarto. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 28. Un apposito regolamento sancito da Decreto Reale prescriverà le norme da osservarsi nell'adempimento della presente legge.

Art. 29. Fino alla pubblicazione del regolamento di cui all'articolo antecedente sono tenute in vigore le vigenti disposizioni in quanto non sieno contrarie a questa nuova legge.

Art. 30. Il Governo potrà con Decreti Reali, sentito il Consiglio di Stato, autorizzare la Cassa a ricevere, mediante l'interesse di cui all'art. 5, depositi fatti da altre amministrazioni o Casse pubbliche civili o militari, quando ne riconosca la convenienza nell'interesse reciproco di queste amministrazioni e della Cassa.

I Nostri Ministri Segretarii di Stato dei Lavori pubblici, dell'Interno e delle Finanze, sono incaricati, ciascuno per la parte che li concerne, della esecuzione della presente legge, la quale,

munita del sigillo dello Stato, sarà registrata all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicata ed inserta negli Atti del Governo.

Torino, il 18 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V° Siccardi.
V° Nigra.
V. Colla.

Paleocapa.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 28 *novembre* 1850.

MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO.

Esposizione di Londra.

Essendosi ricevuto, siccome già venne notificato, dalla Commissione esecutiva di Londra l'infratenorizzata comunicazione, si prevengono tutti coloro che intendessero d'inviare prodotti d'industria a quella Esposizione, di farne *entro tutto il corrente mese* la dichiarazione alla Camera di commercio del rispettivo Distretto, indicandone la natura ed almeno approssimativamente la dimensione e la mole, in difetto potrebbe accadere che questi oggetti fossero poi collocati in sito men favorevole nell'edifizio dell'Esposizione.

Dall'uffizio della commissione esecutiva
15 novembre 1850.

Signore,

In nome della commissione esecutiva per l'Esposizione del 1851, io ho l'onore di ricordarvi che, dopo che venne notificato essere il 1° settembre il giorno prefisso dai commissarii di S. M. per ricevere dalla vostra commissione qualche schiarimento sulle proporzioni in cui lo spazio assegnato ai prodotti industriali del regno di Sardegna debba essere distribuito fra le quattro principali sezioni di: 1° materie gregge; 2° macchine; 3° manifatture; e 4° belle arti, la commissione esecutiva è stata ansiosamente attendendo di ricevere tale notificazione.

Siccome è assolutamente necessario che l'assegnamento degli spazii particolari nell'edifizio sia definitivamente stabilito prima del 1° gennaio; e siccome è impossibile il differire l'esame di questa quistione oltre il 15 dicembre, io devo richiedervi che vogliate avere la cortesia di trasmettere questa informazione senza perdita di tempo, perchè un grande incaglio ne risulterebbe in caso di ulteriore ritardo.

Se non ci si trasmette la chiesta informazione prima del 15 dicembre, i commissarii di S. M, non saranno in grado di esaminare i reclami della vostra commissione a proposito dei primitivi assegnamenti di spazio nell'edifizio.

Nello stesso tempo io devo assicurarvi che, mentre la grandezza dell'impresa e la strettezza del tempo obbligano la commissione a rendervi nota questa disposizione, sarà prima sua cura di soddisfare pienamente gli espositori del vostro paese e di assegnare loro il più conveniente locale, che sarà rimasto quando ci perverranno gli schiarimenti chiesti alla vostra commissione.

Ho l'onore ecc.

Il Presidente della commissione esecutiva
W. Reid Lhat Colonel.

FATTI DIVERSI.—Torino.—Leggesi nella *Concordia* del 28:

Ieri a mezzodì in una delle sale del museo s'inaugurava la scuola magistrale femminile, fondata da una società di benemeriti cittadini. Vi assisteva il Ministro della pubblica istruzione, il marchese Alfieri di Sostegno, il senatore Aporti, il deputato Boncompagni, le signore visitatrici, le maestre, ed un numero di altri cittadini. Il professore Domenico Berti pronunciava una elaborata prolusione, in cui con saldi argomenti e forza di logica addimostrò la necessità di propagare e bene organizzare scuole educatrici per le fanciulle, per lo addietro cotanto neglette.

Provincie. — A Vernante quell'operoso municipio, con deliberazione del 22 novembre, statuì di collocare in chiesa, incisi a caratteri d'oro, i nomi dei prodi di quel comune morti per la guerra d'indipendenza.

Genova. Ci affrettiamo di render noto che l'accademia consacrata dal nostro illustre concittadino Camillo Sivori (1), col concorso dei primi cantanti dell'Opera, a beneficio dell'Emigrazione e di Brescia, fruttò la somma di Ln. 2,694.

Significare l'effetto prodotto dal magico suono di quello strumento che in mano del Sivori dischiude un vero tesoro di eteree armonie e ci vien rinnovando i prodigi dell'unico Paganini, non è cosa da compiersi in poche linee, e ci sarà dolce ritornare su questo tema. Per ora non facciamo che renderci interpreti della pubblica riconoscenza verso quel sommo che volle sacri ad una gloriosa sventura i primi saggi del maraviglioso suo ingegno.

(*Gazz. di Genova*)

— Ieri sera ebbe luogo al collegio nazionale l'apertura del nuovo corso di scienza commerciale. Il giovane professore Gerolamo Boccardo lesse un applaudito discorso proemiale d'ingegnoso e largo sviluppo. (*Corr. Merc.*)

(1) *Il sig. Camillo Sivori, allievo del celebre Paganini, è aspettato a Torino.*

LOMBARDO-VENETO

Leggesi nella parte ufficiale del *Foglio di Verona* la seguente

Notificazione.

Colla notificazione 16 aprile 1850 fu aperto un prestito volontario di 120 fino a 150 milioni di lire austriache, il quale, oltre al coprimento dei cresciuti bisogni dello Stato, aveva principalmente per iscopo di ritirare dalla circolazione i viglietti del tesoro lombardo-veneti, e di ripristinare secondo l'esternato comune desiderio l'esclusiva circolazione della moneta metallica. Contemporaneamente si dichiarava, che quando il proclamato importo non fosse entrato in via volontaria, ne sarebbe seguita l'esazione forzata. L'aperta soscrizione coprì soltanto una parte della somma totale.

Nel mese di maggio 1850 era quindi già subentrato il caso pel quale si faceva la riserva dell'esazione in via forzosa.

Frattanto alcune congregazioni provinciali e municipali si erano offerte di procurare nella via di uno spontaneo accordo l'incasso della somma non coperta dalle volontarie soscrizioni. Non solo trovarono queste dichiarazioni pieno accoglimento da parte del governo, ma fu anche ordinato di estendere a tutto il paese la realizzazione del prestito nella via spontanea in esse divisata.

A tale fine era anzi tutto necessario di stabilire l'importo che ogni provincia e ciascuna delle più ragguardevoli città dovesse contribuire al prestito.

Per raggiungere in questo proposito una determinazione che soddisfacesse ad ogni riguardo, si convocarono deputati da tutte le provincie e dalle più importanti città del regno Lombardo-Veneto, coi quali ebbero luogo d'immediato concerto estese discussioni.

I raccolti deputati trattarono l'argomento colla gravità e penetrazione corrispondente all'alta importanza dell'oggetto. Essi tennero fermo lo scopo di realizzare il prestito in via volontaria, proposero un dato regolatore pel riparto del medesimo sovra le singole provincie e città, e scelsero una commissione dal proprio seno per l'ulteriore trattazione.

Nel riflesso che la pubblicità offre il mezzo di ottenere per via della libera concorrenza i prezzi più vantaggiosi, fu stabilita di concerto colla suddetta commissione mediante l'avviso 9 settembre una pubblica trattativa in via di offerte pel giorno 8 dello scorso mese di ottobre. Ma anche questa trattativa non ebbe l'esito desiderato.

Le premesse circostanze di fatto dimostrano avere il governo esauriti dal canto suo tutti i mezzi che potevano adottarsi, onde preservare il regno Lombardo-Veneto dai pregiudizii di un prestito forzato.

Ora però non è dato di poter ritardare più a lungo l'esecuzione di una tale misura. I necessarii preparativi alla medesima furono già disposti.

Nel frattempo la commissione istituita dai deputati delle provincie e città non si stancò di zelantemente adoperarsi per rinvenire i mezzi onde evitare l'applicazione di misure coattive. Essa avanzò la preghiera che venga di nuovo aperta una soscrizione volontaria coll'assentimento di nuove facilitazioni.

Il consiglio dei ministri ha presa questa domanda in attenta considerazione, e deliberò di lasciare aperto al paese anche quest'ultimo mezzo per evitare l'esazione coattiva, in quanto il permettono le attuali occorrenze dello Stato e l'urgente necessità di portare a termine questa vertenza. Ancora una volta si pone in mano agli abitanti del regno Lombardo-Veneto il mezzo di schivare sotto le più vantaggiose condizioni gli inconvenienti di un prestito forzato.

Conseguentemente a ciò si deducono a pubblica notizia nel qui inserto allegato (*Allegato* 1.) le condizioni sotto le quali viene aperta una nuova soscrizione al prestito, colle seguenti determinazioni:

1. Coll'aprimento di tale soscrizione al prestito non vengono punto sospese le misure per l'imposizione del prestito forzato, ma vengono anzi mandate ad effetto in guisa, che, fino al conosciuto esito della soscrizione, in base al riparto stabilito nell'altro qui annesso allegato (*Allegato* 2.) abbia ad essere imposta per ciascuno de' prossimi tre mesi di dicembre 1850, gennaio e febbraio 1851 la somma di 5 milioni di lire, da riscuotersi in danaro effettivo pel giorno 15 di ciascun mese, colla riserva di farne la deduzione dall'importo che secondo l'esito della soscrizione resiederà da incassarsi nella via forzata.

2. Al contrario rimarrà sospesa l'esecuzione dell'importo pel mese di dicembre 1850, qualora entro 14 giorni dall'imposizione del prestito, cioè fino all'11 dicembre 1850, si versassero per la nuova soscrizione volontaria almeno 3 milioni di lire in moneta sonante. Così pure verrà sospesa l'esazione forzata delle somme pel mese di gennaio 1851 quando pel giorno 5 di esso venisse realizzato dipendentemente dall'aperta nuova soscrizione un ulteriore importo di 4 milioni di lire in monete. Egualmente sarà proceduto riguardo al febbraio 1851, se fino al giorno 5 di esso mese affluisse nelle casse dello Stato pei pagamenti della nuova soscrizione almeno un ulteriore importo di 6 milioni di lire in moneta sonante. In tali pagamenti per la soscrizione volontaria si computeranno anche le somme depositate a titolo di cauzione, in quanto ne segua il versamento in denaro effettivo.

3. Manifestandosi dopo il chiudimento della soscrizione volontaria che l'importo pagato nella via forzosa oltrepassi la somma da riscuotersi in via forzata secondo l'esito della soscrizione, il di più verrà tosto restituito.

4. La somma della soscrizione volontaria, onde render possibile a tutti i possessori dei viglietti del tesoro l'impiego dei medesimi nella soscrizione stessa pel totale importo che se ne trova in circolazione, dovette estendersi al valor nominale di 128 milioni di lire; ma l'imposizione e riscossione in via forzata avrà luogo soltanto per la parte che risulta da pagarsi in denaro effettivo sulla base del complessivo importo del prestito di 100 milioni.

5. I risultamenti della soscrizione, e gli effetti da essa derivabili pel prestito forzato, si recheranno a pubblica notizia tostochè sarà chiusa la soscrizione medesima.

6. L'imposizione del prestito forzoso viene operata sui singoli comuni in ragione non solo della possidenza fondiaria, ma eziandio della ricchezza di capitali e dell'industria, lasciandosi ai comuni medesimi il realizzare, sotto sorveglianza delle autorità, l'importo ad essi attribuito, o mediante imposizione nel loro interno, e in altri modi consentanei alle leggi.

7. La realizzazione degli importi assegnati in via coattiva avrà luogo colle misure dell'esecuzione fiscale.

8. In quanto la soscrizione volontaria coprisse per intero il totale importo del prestito, verrà tolto immediatamente con apposita notificazione il corso forzato dei viglietti del tesoro, e d'allora in avanti l'impiego di essi nei pagamenti alle casse dello Stato non potrà aver luogo che pei versamenti in conto del prestito.

9. Non venendo invece il prestito coperto per intiero dalla soscrizione, il governo si riserva di stabilire da qual epoca il corso forzato dei viglietti del tesoro dovrà cessare.

10. I viglietti del tesoro non incassati nella via del prestito saranno convertiti dopo la cessazione del loro corso obbligatorio, e secondo il loro intiero valor nominale, in cartelle del monte lombardo-veneto al 5 per 100.

11. I viglietti del tesoro affluenti nella via del prestito volontario verranno sempre abbruciati al principio del prossimo successivo mese.

12. Dopo l'abolizione del corso forzato dei viglietti del tesoro, la circolazione del denaro verrà di nuovo ridotta all'esclusiva circolazione metallica, e pel tratto successivo non sarà messa in corso forzato nel regno lombardo-veneto veruna carta monetata di qualunque siasi specie, nè alcun surrogato di essa.

13. La determinazione che la sovrimposta triennale stabilita colla notificazione 29 settembre 1849 verrà ridotta in quanto ne cessi il bisogno per coprire gli interessi delle obbligazioni di cui saranno rimpiazzati i viglietti del tesoro lombardo-veneti fino alla concorrenza del loro ammontare, 70 milioni di lire austriache, rimane in vigore.

Verona, il 25 novembre 1850.

In assenza di S. E. il sig. governatore generale
l'I. R. gener. d'artiglieria,
Francesco conte Gyulai.

TOSCANA

Livorno, 22 *novembre*. Da Tunisi è arrivato il vapore da guerra tunisino il *Minos*, capitano Mahomed, con 6 cannoni, 76 persone d'equipaggio e 9 passeggieri fra i quali S. E. il barone Raffo.

STATO ROMANO

Roma, 22 *novembre*. L'altro giorno giunse in Roma il generale Cabrera proveniente da Firenze.

— Il *Giornale di Roma* fa conoscere il risultato delle vendita della nuova rendita, creata per l'ammortizzazione della carta moneta che si è ottenuta fino al 16 corrente novembre, ripartito per provincie. Il numero dei certificati è stato di 19699 che hanno dato un valore reale di sc. 1,674,415 corrispondenti al valor nominale di sc. 1,969,000.

FRANCIA

Parigi, 25 *novembre*. L'assemblea legislativa si è riunita ne' suoi uffizi per esaminare il progetto di legge che domanda un credito di 8 milioni e 460,000 franchi per la chiamata dei 60,000 uomini.

Tutti i capi della maggioranza formalmente insistettero perchè la commissione esprimesse questo pensiero del messaggio: che la Francia intende serbare la più stretta neutralità nella quistione germanica. I sigg. Molé e Berryer hanno parlato in questo senso: l'ultimo ha aggiunto che bisognerebbe esaminare se vi sarebbero truppe bastanti per occupare l'interno, e preservare la frontiera orientale da ogni aggressione. Il sig. Soult di Dalmazia attacca vivamente la politica prussiana, e dice che bisogna temer soprattutto la democrazia tedesca la cui tendenza è di toglierè l'Alsazia alla Francia.

La frazione dei rappresentanti che sono chiamati *Elyséens*, cioè ligi dell'Eliseo, ha espressa l'opinione che l'assemblea non debba insistere in un modo troppo assoluto a favore d'una politica neutrale; ch'essa debba al contrario essere riservatissima su questo punto. Parecchi anzi, e segnatamente i sigg. Daru, Arrighi di Padova e Mathieu (della Redorte) han dichiarato che l'assemblea dee limitarsi a votare i crediti; operare altrimenti sarebbe, al creder loro, un manifestare diffidenza contro il governo: un solo membro, il sig. Wolowski, ha preveduto il caso in cui la Russia intervenisse nella quistione; ed in tal caso, disse, la Francia dovrebbe racchiudersi nel principio del non intervento, anche a danno della sua influenza e della sua propria sicurezza. Gli si è risposto che il caso non era a prevedersi, e che se si producesse, l'assemblea vi penserebbe. I legittimisti e gli orleanisti sono stati d'accordo per dichiararsi in favore della politica austriaca. Tutti i commissarii, tranne due, appartengono a queste due gradazioni della maggioranza. I commissarii nominati sono: Molé, Bedeau (generale), di Montebello, di Mornay, Lacrosse, Oudinot (generale), Daru, di Corcelles, Dufour, Berryer, di Montalembert e di Dalmazia.

— Una proposta intesa a nominare una commissione di 15 membri per studiare i risultamenti delle liste elettorali stese in esecuzione della legge del 31 maggio 1850, è stata presentata dal sig. Vittorio Lefranc, e mandata alla 14ª commissione dell'iniziativa parlamentare.

— Nonostante l'ordine del giorno d'ieri e le spiegazioni date, il ministro dell'interno ha risoluto che un ispettore generale delle carceri sarebbe mandato a Belle-Isle per fargli un rapporto sullo stato presente di quelle carceri e dei prigionieri.

— L'affare dell'*Assemblée Nationale* e della *Gazette de France* si è trattato oggi dinanzi alla corte d'assise della Senna. Il primo di questi giornali era incolpato del delitto d'offesa verso la persona del presidente della repubblica, il qual delitto risultava da un articolo pubblicato nel numero del 1° ottobre, relativamente ad un preteso imprestito che il presidente doveva contrarre in Inghilterra. Il secondo giornale aveva riprodotto l'articolo stesso, e contro lui si procedeva per la medesima ragione.

Il sig. Chaix-d'Est-Ange era il difensore d'ambedue i giornali incolpati. Dopo aver sentita l'accusa, la difesa ed il riepilogo del presidente, il giurì si è ritirato, e dopo alcuni minuti di deliberazione, tornò con una decisione di non colpabilità. Per conseguenza i due gerenti furono assolti.

— I rappresentanti della destra legittimista che tengono le loro sedute in via di Rivoli, si sono riuniti iersera. La seduta fu tutta riempita di due discorsi dei sigg. Berryer e Falloux, che raccomandarono la conciliazione e la moderazione ai loro amici.

Quattro quesiti formarono il subbietto della discussione. Qual deve essere l'attitudine dei membri della riunione nel caso in cui fosse presentata alla Camera una nuova domanda di crediti per ispese della presidenza?

Su di ciò, nessuna risoluzione definitiva è stata presa, ma si è notata nella maggioranza dei membri una disposizione a mettersi dal lato di quegli oratori che pur raccomandando una gran tenacità alle quistioni di principio, han consigliato di aspettare prima di abbracciare un partito ostile al governo.

Si è anche discusso sull'opportunità della proposta del signor Creton, relativa all'abrogazione delle leggi di bando contro i due rami della famiglia di Borbone. Il sig. Berryer ha mantenuta l'opinione che aveva già sostenuta alla ringhiera. Nulla è stato risoluto in quanto all'attitudine da prendersi su di tale proposta.

La quistione dei 60,000 uomini e dell'esercito del Reno ha egualmente occupato la riunione, ma se n'è aggiornato lo scioglimento alla prossima seduta.

Il dibattimento cadde poi sulla proposta relativa alla creazione d'un commissariato speciale di polizia per l'assemblea nazionale.

Si restò d'avviso di rimettersene alla decisione che prenderebbe la commissione d' iniziativa.

— Il sig. di Persigny è giunto ieri a Parigi. Il giorno prima della sua partenza, egli aveva pranzato col re di Prussia.

— Il *Messager de Rouen* dà la biografia seguente di Allais: « Se la nostra memoria non c' inganna, il famigerato Allais, le cui rivelazioni fanno tanto rumore in questo momento, è una antica conoscenza per la città di Rouen.

Impiegato nelle regie scuderie, egli ne uscì per una cagione che ignoriamo. Venuto a Rouen nel 1845, gli riuscì di farsi ammettere nell' ufficio del dazio municipale, donde fu costretto a ritirarsi per motivi che non ridiciamo. Egli era senza impiego quando scoppiò la rivoluzione del 1848; il che gli diede agio di valersi delle sue disposizioni alla delazione e allo spionaggio, ora al servizio di alti funzionarii, ed ora a quello della polizia. Stanco di questo mestiere, si riposò per qualche tempo nella casa del cittadino Durand, e ne uscì per fare da testimonio a carico negli sciagurati affari di aprile, in cui figurava il suo protettore.

Appunto nel sostenere questa parte d' uomo devoto al partito dell' ordine egli ottenne la raccomandazione d' uomini ragguardevoli, coll' aiuto dei quali pervenne, dicesi, a farsi ammettere nella polizia di Parigi, in cui la sua sollecitudine abituale a distinguersi lo strascinò in un intrigo che pare al disopra delle sue forze.»

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Sappiamo che si soscrivono petizioni da qualche tempo in un gran numero di città e villaggi dei dipartimenti, per domandare la proroga dei poteri del presidente della repubblica, come il solo mezzo d'assicurar l'ordine, il lavoro e la prosperità in Francia. Conosciamo luoghi, in cui tali petizioni furono coperte immantinente delle soscrizioni dei proprietarii, dei coltivatori, degl'industriali, di tutti insomma quanti ivi sono gli uomini interessati al mantenimento della pubblica tranquillità e al ravvivamento degli affari. Vi sono villaggi dei dintorni di Parigi, e dei dipartimenti vicini, in cui positivamente tutti gli abitanti soscrissero quelle petizioni. Potremmo citarne uno, ove 900 soscrizioni furono date spontaneamente ed incontanente.

Queste petizioni giungeranno nel momento decisivo, non diciamo se la cosa avverrà dinanzi all'assemblea od altrove; ma ciò sarà sempre sul gran terreno della politica ove la volontà nazionale può farsi sentire, ed ove esse peseranno con tutto il peso della loro leale ed imparziale espressione; imperocchè i soscrittori di quelle petizioni non hanno per movente nè l'interesse di ambizione, nè quello di passioni politiche; non mirano che al bene della loro patria.

— L'accademia delle iscrizioni e belle lettere nella sua seduta d'ieri ha nominato al posto vacante da quasi un anno per la morte del suo illustre decano Quatremère de Quincy, il signor Wallon, autore d'un'opera sulla schiavitù nell'antichità.

— L'affare del principe Carlo Bonaparte contro il visconte di Arlincourt è stato differito a otto giorni, cioè al 1 dicembre.

SPAGNA

Madrid, 20 *novembre*. Nella Camera dei deputati si cominciò a discutere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona. Il signor Pusaron propose un emendamento in suo nome ed in nome eziandio di varii deputati dell' opposizione. Egli, al partir del corriere, avea preso la parola svolgendo il suo emendamento.

La commissione nominata dal governo, e incaricata di presentare il progetto di assettamento del debito, ha compiuto i suoi lavori, e gli ha già rimessi al ministro delle finanze. Giusta informazioni degne di fede, pare che l'opera della commissione sia molto imperfetta. Ella non sarebbe riuscita a porsi d' accordo sulle basi d'un progetto unico, e ne avrebbe presentati tre, coi quali il ministro sarebbe costretto d'elaborarne uno definitivo.

(Correspondance)

— La esposizione de' prodotti dell'industria, che fu aperta ieri al pubblico, sorpassa di gran lunga pel numero e la qualità degli oggetti esposti, tutte quelle che precedentemente sono state fatte a Madrid.

— Il baciamano che si tenne ieri al palazzo riuscì splendidissimo. Il generale Narvaez vi si recò unitamente a'suoi colleghi; e poi tanto il generale che gli altri ministri andarono ad ossequiare la regina madre. La presenza del generale Narvaez negli appartamenti della regina Cristina, contribuì a far cadere le voci corse a questi ultimi giorni di male intelligenze tra S. M. e lui.

AUSTRIA

Vienna, 22 *novembre*. S. M. ha ordinato non ha guari l'istituzione di varie compagnie militari disciplinari, composte di quegli individui, che per essere pericolosi alla società politica verranno arrolati al militare, nonchè di quelli che forman già parte dell'esercito e che per indisciplina si rendono indegni di servire unitamente ad altri colleghi onesti e subordinati. *(O. T.)*

PRUSSIA

Berlino, 22 *novembre*. Il conte di Schwerin, presidente della seconda Camera, nel prendere possesso del suo seggio, indirizzò all' assemblea la seguente allocuzione:

« Signori,

« Io sento tutta la gravità dei doveri che voi m'imponete chiamandomi colla vostra elezione ad occupare questo seggio nell'attuale momento. La missione che abbiamo dovuto compiere nella precedente sessione è stata difficile; quella che ci rimane nella sessione che ora abbiamo cominciato sarà ancora più grave e più difficile. Ma, signori, noi abbiamo ora per aiutarci nei nostri lavori un ausiliario che non fu dapprima riconosciuto come oggi lo è, voglio dire lo spirito fermo ed energico del nostro popolo! *(Applausi)*

« La nazione intiera si alzò come un solo uomo alla voce del sovrano, e non attende che la voce del suo re per andare al combattimento.

« In tutti gli angoli della patria risuonano queste parole: « No! la Prussia non soffrirà ingiustizia. » *(Applausi)* Per quanto oscure siano le nubi ond'è attualmente coperto l'orizzonte politico, io sono convinto che l'aquila prussiana passerà oltre, perchè Dio non abbandona un popolo confidente nelle proprie forze. Cogli occhi fissi sul suo buon diritto e colla mano sull'elsa il nostro popolo andrà incontro agli avvenimenti, disposto a fare tutti i sacrificii voluti per il trionfo della sua causa.

« Signori! se questo recinto debb'essere il riflesso e l'espressione del popolo, bisogna che i partiti s' innalzino al punto di vista superiore ad ogni altro, quello del patriottismo. E allora l'Alemagna avvedrassi che un'era nuova ha cominciato per la grande patria, l'era cioè della libertà, dappoichè la Prussia, prendendo posto fra gli Stati costituzionali, inalberò il vessillo della libertà e strinse tutta l'Alemagna al suo trono. *(Applausi)*

« Quanto a me, egli è mio ardente desiderio di poter dirigere i dibattimenti in modo degno della grande missione di quest'assemblea, e degnamente anche rappresentarla al di fuori per quanto mi spetta fare.»

GRECIA

Il *Courrier d'Athènes* ci reca il discorso col quale la regina reggente ha il giorno 11 novembre aperto il parlamento greco:

« Signori deputati, signori senatori;

« Nel radunarci qui nuovamente, sotto la protezione dell'Altissimo, indirizziamo a lui le nostre preghiere, ed invochiamo la sua divina assistenza.

« Sono lieta di cogliere questa occasione per dichiarare solennemente che la nazione adempì tutti i voti che il re ha manifestato il giorno che fece i suoi saluti alle Camere. Questo contegno, che onora il paese, recherà grandissima consolazione al re.

« Il sincero appoggio che, durante l'assenza del re, io ho trovato in tutte le classi della nazione, aumenta il mio affetto verso di lei. Il re, ritornando fra breve nel seno della patria, avrà nuove ragioni di tener cari e di onorare colla sua fiducia i suoi diletti sudditi.

« Con piacere vi annunzio che i rapporti del mio governo colle potenze estere sono sempre in termini di amicizia.

« Signori, voi siete per intraprendere i vostri importanti lavori, in questa circostanza io non ho che ad esprimervi un desiderio. Dedicatevi tutti con interesse al bene comune della patria, ed appoggiate con zelo il governo del re in tutti i suoi progetti intesi al bene pubblico, avendo sempre per unica guida delle deliberazioni e delle opere vostre il benessere ed il progresso dello Stato.

« Progrediamo ora con sollecitudine nell'opera cui siamo chiamati, e speriamo che l'Onnipotente ci coprirà colla sua tutelare protezione.

« Io dichiaro aperta la prima sessione della terza legislatura. »

Le acclamazioni unanimi di *viva il re, viva la regina*, salutarono questo discorso.

AMERICA

Il battello a vapore delle Indie occidentali testè giunto a Southampton reca le notizie della Martinica e della Guadaluppa in data del 30 ottobre p. p.:

La tranquillità materiale di quelle colonie francesi durava: alla Guadaluppa continuava lo stato d'assedio, e parecchi fra gli agitatori parevano disposti ad andarsene ad Haiti, almeno quando la guerra combattuta da Soulouque contro S. Domingo fosse terminata. I consigli di guerra della Pointe-à-Pitre avevano di recente pronunciata una condanna di morte contro una donna imputata di delitto d'incendio, e di due anni di carcere contro un individuo che aveva profferiti in luoghi pubblici discorsi sediziosi.

— Le notizie delle Antille sono importanti. Il cholera-morbus, quantunque scemato assai d'intensità, continua ad imperversare a Cuba.

Il nuovo governator generale spagnuolo di quest'isola è aspettato con 5 mila soldati.

Il 28 settembre giunse all'Avana la fregata a vapore francese il *Mogador*, comandata dal capitano di vascello Laurencin. Il disarmamento della milizia dell'Avana non fu effettuato senza produrre grande agitazione.

Si parla di una contribuzione di 11 milioni di franchi, il cui provento sarebbe dal governo spagnuolo applicato al mantenimento delle truppe.

Nella Giammaica il cholera-morbus infierisce terribilmente, soprattutto nelle classi povere e fra gli abitanti delle strade basse di Port-Royal collocate lungo le rive del mare.

Nell'isola danese di Santacroce la tranquillità è stata gravemente turbata da una sommossa fatta in gran parte da donne. Il pretesto di questa sommossa è stata una imposta straordinaria. Le autorità si sono vedute costrette a differire la riscossione di quella imposta finchè non siasi conosciuto il parere della metropoli.

Il 5 ottobre l'isola di San Tommaso fu devastata da un uragano violentissimo: parecchie navi ancorate nella rada ne hanno assai sofferto. Da qualche tempo il porto di quell'isola, che appartiene pure alla Danimarca, è popolato da un considerevole numero di bastimenti d'ogni nazione che vanno a scaricarvi delle merci. La somma del prezzo degli oggetti di recente giunti è valutata a 5 milioni di dollari.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze*, 25 *novembre*. Si legge nel *Monitore Toscano*:

Fino dal dì 5 corrente fu firmato in Firenze il trattato sulla formazione d'una lega postale austro-italiana fra il ministro segretario di Stato al dipartimento degli affari esteri, senatore Andrea Corsini, duca di Casigliano e il barone di Hügel, incaricato d'affari d'Austria, come pure un trattato speciale, fondato sopra basi assai larghe, sull'accedimento della Toscana alla medesima.

Tanto l'uno che l'altro saranno pubblicati in intiero, tostochè ne saranno cambiate le ratifiche.

Austria. L'animo del ceto mercantile ed industriale della piazza di Vienna è tuttora oppresso, stante le apparenze minaccianti di guerra. I proprietari delle fabbriche di stoffe considerano il loro commercio già come troncato, ed alcuni di loro persino hanno fatto cessare di far lavorare le loro fabbriche, sicchè senza tema di esagerare, si può affermare che per lo meno due mila operai si trovano oggigiorno affatto privi di occupazione e mancanti di guadagno. *(G. A.)*

Sassonia. *Dresda*, 22 *novembre*. Il *Giornale di Dresda*, foglio officiale, pretende che il gabinetto di Pietroburgo abbia nuovamente proposto un congresso di Principi inteso a riordinare la condizione politica dell'Europa. Tale proposta, soggiunge il *Giornale di Dresda*, non sembra formolata in termini positivi.

Turchia. Lettere commerciali che meritano piena fiducia, qui arrivate da Costantinopoli, recano la rilevante notizia, che le trattative intavolate tra la Sublime Porta e lord Palmerston per la creazione di un porto-franco sulle coste marittime dell' Albania sono state già condotte a termine, e che il rispettivo trattato venne già definitivamente segnato; ma però non entrerà in attività che appena decorsi sei mesi dopo la sottoscrizione dei trattati; nel quale frattempo restano a compiersi per parte dell'Inghilterra varie condizioni eccezionali, e che riguardano più specialmente, dicesi, la politica esterna. *(G.U. di M.*

E. LEONE gerente.

Distribuzione di premii pel tiro al bersaglio nella 3ª legione della Guardia Nazionale di Torino.

Alla festa nazionale del 25 corrente, chè tale fu l'apertura della sessione parlamentare 1851, succedeva altra festa, può dirsi di famiglia, per la terza legione della guardia nazionale di Torino.

Festa nazionale la prima, perchè nel discorso della corona l'ottimo Vittorio Emanuele si chiarì sempre più padre della nazione; festa di famiglia e municipale fu quella della legione Moncenisio e Borgonuovo.

Dopo cha la guardia nazionale ebbe difilato dinanzi al Re, la terza legione recavasi sulla piazza municipale, per la distribuzione dei premii ai più abili tiratori al bersaglio nella testè spirata autunnale stagione.

Consistevano detti premii, in tre eguali bandiere dei colori nazionali, con in sul bianco ricamato il numero della legione e battaglione, e l'annata del tiro, non che in una daga di onore.

Aggiudicatesi le tre bandiere, con precedente verbale, a coloro che maggior numero di tiri colpirono nell'uomo effigiato nel bersaglio, doveva la daga, quale premio legionale, essere devoluta a quello fra i premiati dei tre battaglioni che agli altri due sovrastasse od in numero di colpi toccati nell'uomo, od in maggior prossimità al centro del bersaglio, nel calcolarsi complessicamente i colpi toccati da loro rispettivamente nell'uomo.

Il verbale chiarisce vincitori i sigg. Cerruti Eugenio caporale furiere della 1ª compagnia, 1° battaglione; Ricchiardi Luigi sergente nella 2ª compagnia, 2° battaglione; e Ravelli Giacinto maggiore capo del 3° battaglione quanto ai premi di battaglione; e circa il premio di legione, essendovi parità di numero nei colpi tra i signori Ravelli e Cerruti, in numero di cinque, si aggiudicava in detto verbale al sig. Cerruti Eugenio il premio di legione per avere centimetri 90 in meno di distanza dal centro, sovra cinque colpi.

La distribuzione dei premii suddetti si operava dal signor maggiore capo del 1° battaglione avv. Giovanni Notta, per impedimento, a cagione di malattia, del colonnello capo della legione signor conte S. Martino della Motta, con intervento dell' ottimo Sindaco della città che aderiva cortese all' invito di intervenirvi.

Il signor Sindaco diresse alla legione parole calde d' amor di patria, di riconoscenza al Re, di encomio e d' incoraggiamento alla Guardia Nazionale, ed all' intiera popolazione di Torino che così degna si mostra delle libertà largite dal Magnanimo Carlo Alberto, e tutelate dall'Eccelso Vittorio Emanuele II: toccava egli al dovere nei popoli liberi di addestrarsi alla perizia nell'armi, e ciò forse faceva per la 3ª legione la quale bella prova fece di sè nell' ottenere una proporzione del 56 circa per cento sui colpi toccati nel bersaglio: chiudeva cogli evviva al Re, allo Statuto ed alla Guardia Nazionale. Alla di lui voce faceva eco quella dell'intiera legione, aggiungendovi un evviva al Municipio.

Avviavasi quindi la legione a deporre la bandiera allo Stato Maggiore, come d' uso, ed il battaglione Borgonuovo, era da di lui maggiore premiato, sig. Giacinto Ravelli, condotto avanti il locale della società d' istruzione e di beneficenza eretta da quel battaglione, alla quale faceva omaggio del riportato distintivo d'onore.

Lieta, fratellevole, sentita fu questa funzione per la 3ª legione, ed i componenti la medesima rimasero colla riconoscenza nel cuore verso il sig. avv. Bellono, Sindaco, il quale uscito dalle file della Guardia Nazionale, perchè chiamato alla municipale rappresentanza, quella predilegge, ed ogni studio in farla fiorire ripone. *(Art. com.)*

NECROLOGIA

Luigia Boccabadati.

Una parola di dolore sia data al sepolcro di Luigia Baccabadati, che in vita e per dolcezza d'italiano canto, e per umanità d'affetti fu a molti consolatrice. Da assai tempo afflitta nella salute morì in Torino nel giorno 12 ottobre del 1850. Era nata in Modena nel 1799. Cantò per diletto a sedici anni nel teatro della corte di Modena; a venti in quello di Padova entrò in carriera. Nella *Gazza ladra* la udì il maestro Pacchierotti celebratissimo, e prese a svolgere e ben indirizzare all'arte la dovizia delle naturali doti: il maestro Rocca nei principii della scienza la dottrinò. Per lei scrissero Donizetti, Mercadante, Pacini, Coppola ed altri. D'ingegno mirabilmente versatile poteva cantare una sera *Matilde*, il *Barbiere* e l'altra *Semiramide*, *Mosè*. La *Gemma* e la *Lucrezia* nate e cadute sulle scene di Milano devono al suo gusto indagatore l'uscir dall'obblio, e la splendida fama. La Boccabadati andò ricerca ed onorata per le principali città d'Europa: ebbe medaglie e corone, e la stima e l'amicizia di persone riguardevoli e letterate. In Portogallo fresca ancora dei mezzi dell' arte le fu forza e dolore continuato ritirarsene per salute. Migliorò in Italia ma non guarì. Si diede invitata a insegnare, e Rossini inviava giovani alunne per attingere a quella fonte dolce e pura. L' ultimo tributo dell'arte consacrò alle tre figlie: Augusta che riuscì cantante già in nome salita; Cecilia sapiente di musica e sonatrice di piano; e la giovinetta Virginia che dal primo esordire in Torino palesò come sia per riflorire in lei senza tralignare la virtù della pianta materna. *(Art. com.)*

Amministrazione del Debito Pubblico.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 26 *novembre* 1850.

Cinque per cento.

(1849)	Decorr.	1. 8.bre 1850	L.	» »
(1851)	Id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850	L.	» »
marzo (1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	» »
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850	L.	84 »

Obbligazioni dello Stato.

(1851)	Id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	» »

Il Direttore generale Simondi.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

25 *novembre*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 758 64	757 72	755 24
centig.	centig.	centig.
Termom. + 2 1	+ 7 2	+ 5 4
Vento S. O.	S. S. O.	S. O.
Nebbia	Cop. nebbioso	Nebbia

26 *novembre*

millim.	millim.	millim.
Barom. 755 78	752 54	752 30
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4 5	+ 5 9	+ 6 5.
Vento S. O.	S. O.	N. N. O.
Nebbia	Pioviggina	Pioggia

TEATRI D'OGGI 29 NOVEMBRE

CARIGNANO (ore 8 1/2) Opera: *Attila*, musica del maestro Verdi, con ballabili.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *La réparation.*

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'atto. e Bassi e Preda rappresenta. *Gli amori di Meneghino.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dospini rappresenta: *L'amico del popolo.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11	» 4 »	Novi	6 10	11	» 4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 53	11 42	4 42	Solero	6 55	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 20	2 10	7 10
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 55
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25 antimer. d.
» Alessandria	»	4	53 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

MUNICIPIO DI GARESSIO

Avviso d'Asta

Nel giorno 9 di lunedì dell'ora prossimo mese di dicembre, alle ore 2 pomeridiane, si apriranno gli incanti in questo Comunale Palazzo per l'appalto delle opere di costruzione di un nuovo *Campo Santo*, sulla base del prezzo risultante dalla perizia del sig. architetto Borgna, in data del 22 luglio ultimo scorso, cioè:

Lavori in muratura	L.	10,663, 91
Opere in boscamenta	»	453, 50
Opere in ferramenta	»	519, 55

Il deliberatario dovrà eseguire i lavori sotto l'osservanza dei relativi capitoli, i quali sono visibili nella Segreteria Comunale, e quelli ultimare nel termine di un anno.

I fatali per la diminuzione del decimo avranno scadenza al mezzodì del giorno 17 di dicembre prossimo.

Garessio, il 24 novembre 1850.

Il Segretario C. F. Vicari.

Il farmacista LUIGI SANQUIRICO, durante il suo lungo esercizio chimico-farmaceutico, ha scoperto un rimedio efficace per guarire l'**EPILESSIA**. I varii tentativi stati instituiti su molti individui affetti da così affliggente morbo, previo concerto sempre con persona dell'arte, presentarono il più felice risultato, o togliendo affatto gli accessi *epilettici*, o diminuendoli considerevolmente, come è in grado di dare all'occorrenza le prove più convincenti.

NB. Crede però suo dovere far notare, che la cura non presenta risultato soddisfacente, allorchè l'*Epilessia* deriva da qualche vizio organico, oppure di nascita.

Via di S. Teresa, num. 10, casa Giroldi.

« Dichiaro io sottoscritto di aver assistito alla cura « di male epilettico, fatta dal medesimo farmacista « Luigi Sanquirico ad una giovine figlia di questa mia « patria, la quale ebbe tutto il buon esito nello spazio « di circa giorni 40. In fede ecc.

« Chieri, il primo settembre 1849.

« Medico Burzio Luigi. »

ALLOGGIO signorilmente mobigliato, prospiciente il mezzodì, in Dora Grossa.

Recapito in via Bellezia, num. 44, piano terzo.

Agli Illustrissimi Signori
SINDACI, ISPETTORI e MAESTRI
DELLE SCUOLE COMUNALI

In agosto io dirigeva alle SS. VV. Ill.me la lettera commendatizia del Comitato centrale d'istruzione e di educazione, in un col confronto dell'antico sistema di insegnare a scrivere con quello da me introdotto in 12 cartolari modellati e lineati, comprovando risparmio di fatica ai maestri e minore spesa ai padri di famiglia, metodo ordinato, progressivo, e tempo occupato.

Lo spaccio copioso che io fo di questi mi dimostra quanta premura abbiano prese le SS. VV. per l'adottamento nelle scuole, ne abbiano perciò da me degna lode, e riconoscenza dalla crescente generazione, che, mercè tale sistema, imparerà a scrivere nel primo inverno, per quindi nei quattro successivi venire istrutta intellettualmente.

Io mi fo a ripetere le mie istanze, non tanto perchè sia promulgata ovunque un'opera che si è già radicata da sè nella maggior parte dello Stato, ma a solo oggetto di pregare le SS. VV. acciocchè si compiacciano d'incaricare persone in tutti i paesi per la rivendita dei medesimi, i quali, per amor patrio e dello studio, vogliano accontentarsi dell'*onesto* beneficio del **10** e **12** per cento, a vece di certi indiscreti che ostano al progresso, con alterare il prezzo fissato di 2 soldi ogni cartolaro, o che ricusano la vendita dicendo, che poco loro importa l'istruzione dei proprii figli o compaesani.

Delle SS. VV. Ill.me

Devmo Servitore
ANGELO AUDIFREDI

Prof. di Calligrafia, rimpetto alla chiesa di S. Filippo.

En vente chez **GIANNI** *et* **FIORE**, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de l'onanysme, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square*, à Londres. — 82,000 exempl. vendus; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. Samuel La'Mert. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

SOCIETA' REALE
D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL'INCENDI

Il Direttore Generale della Società Reale d'Assicurazione mutua contro gl'Incendi si reca ad onore di notificare ai signori membri del Consiglio Generale, che l'adunanza di questo Consiglio venne fissata dal Presidente del medesimo, l'Ill.mo sig. conte Nomis di Pollone, pel giorno di mercoledì, 4 prossimo venturo dicembre, alle ore 7 di sera, negli Uffizi della Direzione Generale, via di S. Filippo, n. 2, palazzo Todros.

Essi sono pertanto pregati a intervenirvi per sentire le relazioni del sig. Presidente del Consiglio d'Amministrazione sull'andamento delle cose sociali, e del Direttore Generale sui conti del 1849, e quello presuntivo del 1850, per l'esecuzione del servizio nel 1851.

E per poter autorizzare nella citata seduta il riparto delle economie da rimborsare agli assicurati, ed approvare i conti summentovati, già da alcun tempo portati a termine, gli stati generali dei medesimi coi relativi documenti saranno fin dal giorno d'oggi comunicati a quei signori Consiglieri che desidereranno di prenderne visione, e penetrarsi della regolarità dei medesimi.

Torino, il 23 novembre 1850.

Il Direttore Generale
Henry.

La partenza pomeridiana

della seconda VETTURA IN POSTA *dei sottoscritti* **avrà luogo al PRIMO DICEMBRE pross.**

Da Vercelli, alle ore 9 1/2 di sera;
Da Torino, alle ore 10 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Vercelli, all'albergo del Leon d'Oro;
In Torino, piazza d'Italia, nel locale delle Vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale.

La Mastri di Posta dello Stradale.

DA AFFITTARE al 1.° gennaio prossimo

Quattro botteghe, due retrobotteghe e 5 cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia, e via Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e C.°, sulla piazzetta della Corona Grossa.

CITTA' DI PINEROLO

Appalto triennale
dell'esercizio dei diritti di dazio e di peso grosso riuniti

Alle ore 10 mattina di mercoledì, 4 dicembre prossimo, si procederà nella solita sala Consolare di questo Municipio al deliberamento per asta pubblica dell'affittamento dell'esercizio riunito dei diritti di dazio e di peso grosso di questa città, a favore di chi offrirà il maggiore aumento alla somma di annue L. 34[illegible], sulla quale seguirà l'asta, sotto l'osservanza dei relativi capitoli ed istruzioni, di cui si potrà avere visione nella Segreteria Civica, e come meglio è spiegato nell'analogo avviso d'asta, stampato e pubblicato in data del 22 novembre corrente.

L'affittamento sarà prosecutivo per tre anni, ed avrà principio col primo gennaio 1851.

Il termine fatale per l'aumento del decimo dopo il primo deliberamento scadrà al mezzodì di giovedì, 12 detto dicembre.

Pinerolo, il 23 novembre 1850.

Il Segretario Avv. Alovisio.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.°, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel, a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

NOTA

Con instromento 31 ottobre 1850, rogato Beria, il sig. capitano nell'artiglieria Stefano Mascra fu Carlo, di Caselle, fece acquisto dal sig. Giuseppe Lapiera fu Carlo, di Torino, di un corpo di casa situato in Balangero, composto di varii membri, sito di passaggio, ed orto, di are 8, centiare 93, al prezzo di L. 1,500;

Tale contratto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 20 del corrente, vol. 352, cas. 143, contro il pagamento di L. 9, cent. 50, sottoscritto Benisson, conservatore, e ciò per tutti gli effetti voluti dal codice civile.

Torino, il 21 novembre 1850.

Notaio Giacomo Beria.

NOTA.

Con decreto 19 corrente del sig. consigliere presidente di questo tribunale di prima cognizione venne fissata l'udienza che terrà lo stesso tribunale il 17 prossimo venturo dicembre, ore 9 precise del mattino, pel nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati sulle fini di questa città, regione Valdocco, stati ad instanza della signora marchesa Giuseppina di Lagnasco, consorte del marchese Pilo Boyl di Putifigari, subastati in pregiudicio della Caterina Margarita Demartini vedova Angonoa, e Domenico Bologna, e deliberati, con sentenza di detto tribunale 28 passato ottobre, pel prezzo di L. 35,400, al sig. notaio Giovanni Marietti che dichiarava un tale acquisto fatto pel sig. conte Gioachino Marelli del Verde, e tale nuovo incanto in seguito all'aumento del sesto fattosi al prezzo anzidetto di L. 35,400 dal sig. causidico coll. Castagna, essendosi sul resto mandato eseguire le prescritte inserzioni e pubblicazioni, il tutto a mente del R. Editto ipotecario.

Torino, il 24 novembre 1850.

Piacenza sost. Sassi.

DÉCLARATION D'ABSENCE.

Par jugement du dix-huit courant, rendu sur poursuites du sieur François Bonnet, propriétaire et négociant, domicilié à Albert-Ville, le tribunal de première instance de Haute-Savoie a prononcé la déclaration d'absence du sieur Joseph Hypolite Bonnet, natif d'Albert-Ville, et ordonné les nouvelles publications et insertions prescrites par l'art. 83 du code civil.

Albert-Ville, le 22 novembre 1850.

Cleaz procureur.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 296 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 30 NOVEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 80	36	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Relazione fatta a S. M. dal Ministro Segretario di Stato per gli affari di Marina, dell'Agricoltura e di Commercio, in udienza del 26 corrente.

Sire,

La pressochè tutte le città estere ove il commercio ha acquistati sviluppi di qualche considerazione, fu generalmente sentito il bisogno d'istituire delle Borse di commercio per servire di regolare convegno ai negozianti delle piazze.

L'utilità di queste riunioni, tanto in ordine all'incremento delle transazioni mercatorie, che alla compilazione dei listini commerciali, e la fissazione del corso de'cambi, è colla massima evidenza dimostrata dall'esperienza di più secoli.

Sebbene negli articoli 71 e seguenti del Codice di Commercio sieno tracciate le regole generali per la fondazione di questi stabilimenti nel Regno, pure nessuna istituzione di tal fatta vi fu sino ad ora regolarmente organizzata.

Il movimento ognor crescente del commercio nello Stato, e segnatamente in questa Capitale rendendo in oggi necessaria una Borsa di Commercio, mi son determinato a sottoporre alla M. V. il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visti gli art. 71 e seguenti del Codice di Commercio;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Marina, l'Agricoltura ed il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È stabilita nella città di Torino una Borsa di Commercio.

Art. 2. Essa verrà aperta in una sala, appositamente preparata nel nuovo locale del condizionamento delle sete.

Art. 3. La Borsa rimarrà accessibile al pubblico in tutti i giorni non feriati nelle ore prescritte dal Regolamento.

Art. 4. Saranno ammessi alla Borsa tutti i regnicoli godenti dei diritti civili, e non specialmente esclusi dall'art. 74 del Codice di Commercio.

Art. 5. Per il servizio e l'amministrazione della Borsa, sarà compilato dalla Camera di Commercio, e sottoposto all'approvazione del Nostro Ministro d'Agricoltura, Commercio e Marina un progetto di regolamento.

Art. 6. Le spese di primo stabilimento per il locale della Borsa, e le annuali pel mantenimento ed esercizio, saranno sopportate dalla Camera di Agricoltura e Commercio.

Il Ministro Segretario di Stato suddetto è incaricato dell'esecuzione di questo Decreto, che sarà registrato all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 26 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 29 *novembre* 1850.

Circolare del Ministero della Istruzione Pubblica ai signori Presidenti dei Consigli Universitarii e delle Commissioni permanenti per le scuole secondarie.

Coll'art. 57 della Legge 4 ottobre 1848 venne stabilito che: *Gli studii fatti ne'seminarii vescovili non potrebbero servire per l'ammissione ai corsi, agli esami ed ai gradi nelle scuole dipendenti dal Ministero di pubblica istruzione, tranne che quegli instituti si conformassero alle discipline stabilite nelle Leggi e nei Regolamenti che sono emanati o emaneranno.*

Non ostante codesta disposizione il Ministero stesso, nel biennio decorso, per motivi affatto eccezionali e transitorii, ha creduto poter accondiscendere a qualche domanda di convalidazione che da privati postulanti gli veniva di quando in quando rassegnata.

Siffatti motivi essendo ora totalmente cessati, il Ministero dovrà, in avvenire, tenersi strettamente al disposto della Legge senza deroghe, nè eccezioni di sorta.

Di che, ad ogni buon fine, stimo dover rendere consapevole la S. V. Ill.ma per norma e governo dei casi che potranno occorrere in appresso.

E Le saprò pure grado, se coi mezzi che siano in sua mano, vorrà far conoscere, con tutta la possibile estensione, questo proposito del Governo, in modo che agli studenti e ai loro parenti sia tolta fiducia d'ogni deroga omai inconciliabile col tenore della Legge dianzi ricordata.

Gradisca intanto gli atti della mia distinta considerazione.

Il ministro
Gioja.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Seconda pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Prima Vittore fu Giacomo contribuente e richiedente	33	1848 9 xbre	60 »	Stabili	Borgo Vercelli
2	Pons Michele fu Matteo contrib. e richiedente	56	28 8bre	65 »	id.	Pinerolo
3	Chicco Leonardo fu Pietro contribuente e richiedente	119	1849 6 febr.	45 »	id.	Fossano
4	Cena Lorenzo fu Martino contrib. e richiedente	42	1848 10 9bre	50 »	id.	Chivasso
5	Giaime Luigi fu Michelangelo	1	11 xbre	75 »	id.	Cavour
6	Giaime Dionigi Alberto fu Michelangelo	2	id.	75 »	id.	id.
7	Falco Lorenzo fu Michele	42	26 xbre	40 »	id.	id.
8	Felizia Giuseppe	14	30 xbre	50 »	id.	id.
9	Felizia Chiaffredo	15	31 xbre	50 »	id.	id.
10	Buffa Francesco Mattia	20	1849 1 gen.	55 »	id.	id.
11	Coalova Domenico	21	2 gen.	35 »	id.	id.
12	Bonausca Francesco fu Francesco	22	9 gen.	55 »	id.	id.
13	Filippi Vincenzo	25	15 feb.	55 »	id.	id.
14	Odetti cavaliere canonico Guglielmo	29	28 feb.	65 »	id.	id.
15	Bruno Filippo fu Domenico	32	1848 26 8bre	50 »	id.	id.
16	Lo stesso	33	id.	9 »	id.	id.
17	Amparor Gio. Domenico fu Giorgio	53	28 8bre	52 50	id.	id.
18	Arduin Maria Felicita vedova	1	18 8bre	50 »	Crediti ipotecarii	id.
19	Beneficio di San Sebastiano	50	14 xbre	65 »	Stabili	Vigone
20	Jayme Jean Joseph	8	26 8bre	60 »	id.	Fenestrelle
21	Bourcet Madaleine feu Pierre	39	31 9bre	55 »	id.	id.
22	Bourcet Francois feu Joseph	49	2 9bre	50 »	id.	id.
	Per li dicotto ultimi contribuenti, Segre Raffael fu Aron a nome di Segre Jacob Salvador richiedente.					

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 17 novembre 1850.

L'Intendente Generale Senatore del Regno
Marioni.

CITTA' DI PINEROLO.

Abolizione delle tasse per la vendita del pane.

Il Consiglio comunale, nella sua seduta del 18 novembre corrente, eccitato dal Ministero di marina, agricoltura e commercio a rivolgere la sua attenzione sulla convenienza ed opportunità di svincolare sin d'ora la fabbricazione e lo smercio del pane dalle tasse e dagli altri vincoli che attualmente inceppano il commercio della panatteria;

Considerando, che quella libertà, che tutti i buoni desiderano nella vita politica e civile, e di cui siamo ora felici, non può cessere di minor pregio nè meno feconda di utilità e prosperità generale, applicata all'industria, al commercio ed all'esercizio di tutte le arti e mestieri, a cui attende l'attività degli uomini nelle società civili;

Che in fatto alla libertà oggimai universalmente stabilita in tutte le transazioni del commercio e dell'industria nell'interno dello Stato, alla libera concorrenza che ne deriva è dovuto, se ai nostri giorni non sono più a temersi grandi e durevoli carestie in nissun genere, se anzi si gode di una vera abbondanza in tutte le cose necessarie, utili ed anche solo gradevoli alla vita, se in fine ogni cosa può aversi sempre più perfetta, ed a miglior mercato insieme che nei tempi antichi;

Che non v'ha alcuna seria e soda ragione, per cui non siano da aspettarsi uguali benefizii di abbondanza, buona qualità, e buon mercato, mediante l'introduzione del sistema libero nella fabbricazione e nello smercio del pane; e che anzi ogni ragione porta a credere, che una viva gara, una vera concorrenza si aprirà fra i panattieri, quando, resa accessibile questa professione anche ai più meschinamente provvisti di capitali, anche agli abitanti delle campagne, l'unico mezzo per attirare molti concorrenti sarà riposto nel fabbricare buon pane e nel venderlo a buon prezzo;

Che l'esempio di molti altri Stati, e soprattutto della Toscana, in cui da quasi un secolo è stabilito il sistema libero, prova pure col fatto che il sistema di libertà nella fabbricazione e nello smercio del pane, non solo non produsse alcun inconveniente, ma è riuscito ovunque di notevole vantaggio ai consumatori;

Che infine l'epoca attuale può considerarsi come sommamente favorevole al compimento della proposta riforma; perocchè, mercè l'abbondanza del raccolto negli ultimi due anni, il prezzo dei cereali corra mitissimo su tutti i mercati del paese, senza che si abbia a prevedere, per qualche mese almeno, verun notevole aumento: per cui il pane, che è ora a buon mercato, si può credere che continuerà ad esserlo per lungo tempo, senz'alcun bisogno di tasse;

Per tali considerazioni, il Consiglio comunale, all'unanimità meno un voto, ha risoluto, ed in esecuzione della sua risoluzione, si notifica quanto segue, cioè:

1. Sino a nuova disposizione, il commercio del pane in questa città, ne' borghi, e territorii alla medesima aggregati, è dichiarato libero dalle tasse, e da ogni altro vincolo a cui andava soggetto sinqui secondo il disposto dei Bandi politici.

2. Chiunque può perciò liberamente aprire bottega da panattiere o fornaio, fabbricare e vendere pane d'ogni qualità.

3. I panattieri e venditori di pane sono tuttavia e rimangono obbligati, e l'autorità amministrativa veglierà perciò attentamente, e per quanto le spetta, alla buona confezione ed alla salubrità del pane: per il quale oggetto, come per allontanare e punire le frodi che si commettessero a danno del pubblico, provvederanno le leggi e regolamenti in vigore.

4. Per agevolare poi la sorveglianza che l'autorità deve tuttavia esercitare sulla panatteria nell'interesse dell'igiene pubblica e della giustizia, si dichiara, che tutti coloro che attualmente ritengono o vorranno in avvenire aprire bottega di panattiere, fornaio, o di semplice vendita di pane, dovranno venirne a fare la dichiarazione nella segreteria civica, ove ne sarà tenuto apposito registro a matrice, da cui ne sarà perciò staccato il doppio, e rimesso gratuitamente al dichiarante, vidimato dal Sindaco, e munito del bollo del Comune, per l'opportuna giustificazione. I contravventori saranno sottoposti alle pene portate dall'art. 177 del R. Editto 7 ottobre 1848.

Pinerolo, il 27 novembre 1850.

Il Sindaco
Giuseppe Giosserano.

CITTA' DI PINEROLO.

Scuole serali e domenicali per le donne.

Il Sindaco

In conformità delle deliberazioni del Consiglio Comunale, il quale, sollecito sempre di diffondere il benefizio della istruzione, che sola può mettere il popolo in grado di comprendere e fruire il sistema di libertà che regge la nazione, non poteva lasciar negletta quella porzione della presente generazione, che, troppo adulta e preoccupata dalle necessità della vita, per frequentare ancora le scuole elementari, manca tuttavia di quei primi lumi che sono così necessarii alla vita intellettuale, come l'aria ed il pane alla vita del corpo; e che, provveduto il meglio che si potè a tale bisogno per la parte maschile della popolazione, non poteva sopportare che più a lungo restasse abbandonata a indegna ignoranza la donna del popolo, che pure è la prima che deve educarlo ed informarlo ai sentimenti di religione, di patria e di famiglia;

Annunzia

Essere stati presi gli opportuni concerti colla egregia damigella Ester Bellezza, maestra della scuola pubblica per le fanciulle di questa città, per aprire nel locale medesimo della detta scuola, salone al primo piano della casa già conte Pavia, una scuola serale e domenicale per le donne adulte che vorranno approfittarne.

La scuola sarà aperta, a cominciare da lunedì 2 dicembre

prossimo, alle ore sei di sera in ciascun giorno di lavoro, e tosto dopo le funzioni parrocchiali della sera ne' giorni di festa.

L'insegnamento verserà sugli elementi del leggere, dello scrivere, dell'aritmetica e del sistema metrico decimale.

Le donne che vorranno frequentare la scuola dovranno farsi inscrivere prima presso la signora maestra preloda ta, nel locale stesso della scuola, dalle ore 11 al mezzodì, e dalle 3 alle 4 di ciascun giorno.

Le persone non inscritte non potranno introdursi nelle scuola, senza il permesso di chi vi sopravvegliera per parte della Civica Amministrazione, eccetto che siano i genitori o qualche donna della famiglia delle inscritte per accompagnarle.

Pinerolo, il 26 novembre 1850.

Il Sindaco
GIUSEPPE GIOSSERANO.

LOMBARDO-VENETO

Leggesi nel *Foglio di Verona* in data 26 corrente:

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA.

Avviso.

Dalla notificazione ieri pubblicata il ceto mercantile di questa città e provincia avrà rilevata l'urgente necessità di cooperare senza il minimo ritardo al coprimento del prestito volontario lombardo-veneto, onde non soggiacere alle dannosissime conseguenze del prestito forzato, il quale altrimenti col prossimo venturo dicembre vedrebbe senza fallo la sua attivazione.

Il governo dal suo canto, onde incoraggiare ogni classe di cittadini a contribuire al prestito in via volontaria, offre ai soscrittori del medesimo condizioni più vantaggiose, che non fossero quelle portate dalla precedente notificazione 16 aprile 1850; d'altra parte poi l'attuale deprezzamento dei viglietti del tesoro presenta un'occasione più favorevole d'impiegare i propri capitali.

Siccome dalla già preavvertita ripartizione del prestito forzato risulta che un quoto del medesimo andrebbe a gravitare sul commercio e sull'industria, così questa Camera non può a meno di non insistere presso i propri amministrati, perchè in quanto le loro forze il permettano, vogliano concorrere ad allontanare dalla nostra provincia il pregiudizio che ne deriverebbe.

Gli importi da sottoscriversi furono limitati a somme così modiche e suddivise in tante rate mensili, che anche le mediocri fortune possono prendervi parte senza grave disagio. Chè se tutti quelli i quali hanno la possibilità vorranno concorrere, non sarà difficile anche nelle attuali emergenze di raccogliere almeno una parte rilevante della somma richiesta.

Le circostanze stringono, il prestito forzoso è già intimato, queste sole considerazioni varranno a giustificare l'insistenza della Camera col far nuovamente appello alle volontarie sottoscrizioni.

Il presidente P. SIMEONI.

FRANCIA

PARIGI, 26 *novembre*. Una delle proposte discusse nella tornata d'ieri dell'assemblea nazionale, quella presentata in comune dai sigg. Morellet e alcuni altri membri della Montagna, aveva per iscopo di modificare la legislazione che si riferisce alla carcerazione preventiva. Quello che più ci fa maraviglia, dice il *Journal des Débats*, dopo aver letto il testo di quella proposta, si è che essa abbia potuto essere portata e dibattuta seriamente alla ringhiera. I suoi autori non si stanno contenti a domandare che la carcerazione preventiva non sia più applicabile ai delitti commessi per via della stampa. A questa parte della proposta non si poteva almeno rimproverare che una cosa, ed era di essere superflua, perocchè se le nostre leggi permettono l'arresto preventivo degl'incolpati in materie di stampa, tutti sanno che i magistrati usano ben raramente del diritto che loro appartiene, e soltanto in caso di assoluta necessità. È anche a tutti noto che in questa materia i tribunali non possono esimersi dall'ordinare di mettere in libertà provvisoriamente gl'incolpati sotto cauzione, ogni qualvolta ciò si riclami. Ma il sig. Morellet voleva egualmente sopprimere la carcerazione preventiva in ciò che riguarda i delitti comuni. Ora, quando ognun sa che il numero dei condannati ai quali si applicherebbe questa disposizione è asceso, nell'ultima statistica, a più di 78,000 incolpati; quando ognun sa che i delitti pei quali si facea loro il processo erano furti, oltraggi pubblici al pudore, attentati ai costumi, fallimenti semplici, truffe, abusi di confidenza, è facile il comprendere che la determinazione proposta avrebbe per effetto inevitabile il disorganizzare la giustizia criminale, e l'abbandonare la società indifesa all'audacia ed alla perversità dei furfanti e dei malfattori. Nè ciò basta; gli autori della proposta domandavano anche pei fatti qualificati delitti dalla legge e colpiti perciò di pene afflittive ed infamanti, che la citazione o il mandato d'arresto non si potesse convertire dal giudice d'istruzione in mandato di deposito, se non che previo il parere d'un giurì speciale, stabilito nel cantone del domicilio o della residenza dell'incolpato. Era questo un rinnovare sotto altra forma, o piuttosto aggravare, l'antico giurì d'accusa, sciagurata invenzione d'un'altra epoca. L'enunciare una tale proposta è lo stesso che giudicarla.

Il relatore Faultrier ha facilmente dimostrato quanto essa era contraria a tutti i principii della legislazione francese criminale, all'interesse sacro della vendetta pubblica e della protezione dovuta alla società. L'assemblea, ad un' immensa maggioranza, ha respinto la proposta del sig. Morellet.

La seduta finì con un dibattimento vivissimo sulla proposta del generale Fabvier, che domandava il trasferimento di Abd-el-Kader ad Alessandria o a S. Giovanni d'Acri. Era questo un pensiero generoso ed umano; ma aveva il torto di mancare affatto di buon senso politico. Fu dimostrato sino all'evidenza che il governo non era impegnato dalle promesse del generale Lamoricière. Ond'è che la proposta del generale Fabvier fu eliminata alla quasi unanimità dall'assemblea.

— Si è ricevuto oggi il risultamento dello squittinio dell'elezione di Bourges, e comuni circonvicini. Sopra 5000 votanti inscritti, i signori Planchet e Guillot, candidati conservatori, ottennero ciascuno 1200 voti, ed il loro competitore Duvergier di Hauranne non ne ebbe che 1000. Nonostante la defezione d'una parte degli elettori inscritti, i candidati hanno più del quarto voluto dalla legge.

— Il signor Carlo di Lesseps, dice la *Correspondance*, direttore del giornale *Le vote universel*, è stato arrestato stamane sotto l'incolpazione di complicità cogli autori della trama di Lione.

— Dopo nuove conferenze, i questori, la commissione d'iniziativa ed il ministro dell'interno si sono posti definitivamente d'accordo sulla quistione del commissario di polizia dell'assemblea nazionale. Esso potrà essere rivocato dal ministro, di concerto coll'ufficio dell'assemblea.

— Il signor di Persigny ha consegnata al presidente della repubblica una lettera autografa del re di Prussia, la quale contiene, dicesi, minuti particolari sulla posizione personale del re, e sullo stato delle cose in Alemagna. Il signor di Persigny lasciò Berlino il giorno innanzi dell'apertura delle Camere, ma aveva ricevuto dal re una copia del suo discorso.

— I rinforzi delle guernigioni delle piazze di guerra del nord della Francia hanno dato cagione a varii movimenti di truppe. A Luneville, tre reggimenti di cavalleria, uno di corazzieri, uno di dragoni, ed il 5° di lancieri, più una batteria d'artiglieria, occupano già il castello ed aspettano l'arrivo prossimo d'un reggimento di usseri e d'una seconda batteria.

Da un'altra parte il 26° reggimento di linea, recentemente arrivato a Metz, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Phalzbourg, e gli succederà in Metz il 23° di linea vegnente da Parigi.

— Leggesi nella *Patrie*:

Con una circolare del 19 novembre il ministro della guerra ha spedito alle autorità civili e militari, col decreto del presidente della repubblica, in data del 16, che chiama all'attività 40,000 giovani soldati della classe del 1849 per l'esercito di terra, un primo prospetto indicante il riparto degli stessi 40,000 giovani soldati fra i dipartimenti, ed un secondo prospetto, in due parti, che presenta il riparto fra i corpi.

Le partenze che già cominciarono per anticipazione di chiamata si continueranno dal 1 al 15 dicembre.

Essendo la chiamata all'attività giustificata dalla necessità di accrescere principalmente la forza effettiva dei reggimenti di fanteria stanziati nelle divisioni militari del nord e dell'est della Francia, il prospetto di riparto fra i corpi fu steso in conformità. Alla fanteria sono stati assegnati 38,000 uomini, alla cavalleria 4,000, all'artiglieria 500.

Non dovendo le armi speciali ricevere che un picciol numero di giovani soldati, è raccomandato ai generali di far ripartire quanto più egualmente è possibile fra i corpi di fanteria quei giovani soldati atti alle armi speciali che si trovassero di soprappiù nella porzione del contingente chiamato all'attività.

I generali comandanti delle divisioni militari dovranno far pervenire al ministro, dal 5 al 10 gennaio 1851, il prospetto in cui si veggano per dipartimento notati i risultamenti numerici della chiamata all'attività.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Sentiamo da lettere di Avignone, che il 40° di linea il quale era di fresco giunto in quella città, ha avuto repentinamente l'ordine di partir tosto pel dipartimento delle Alte Alpi, ove sottenterà al 5° di fanteria leggiera, che è diretto alle rive del Reno, per farvi parte dei corpi che il governo ha intenzione di ragunarvi per far fronte alle eventualità delle cose di Alemagna.

— Le due opere del sig. Guizot, di cui si parla da qualche tempo, si pubblicheranno dal libraio Didier il 30 del corrente mese. Il contrasto dei due titoli ed il nome dell'autore sono valevoli a suscitar fortemente l'attenzione pubblica. *Monck, caduta della repubblica, e ristabilimento della monarchia in Inghilterra*, forma un vol. in-8°, e *Washington, fondazione della repubblica degli Stati Uniti*, forma 2 vol. in-8°.

— Nella seduta d'oggi il presidente legge una requisitoria del procurator generale della corte d'appello d'Orléans che domanda l'autorizzazione di procedere contro il sig. Pean, rappresentante del popolo, per un articolo sedizioso da lui sottoscritto ed inserto nella *Constitution*, giornale del Loiret.

La qualità di rappresentante, soggiunge il presidente, che appartiene al soscrittore dell'articolo, si oppone al permettere che i procedimenti giuridici sieno incominciati senza l'autorizzazione dell'assemblea nazionale.

L'assemblea consultata rinvia la domanda all'esame degli uffizii.

L'ordine del giorno reca poi la discussione sulla proposta dei sigg. Benoît e Charassin, relativa all'organizzazione cantonale.

Mortimer-Ternaux. Io vengo a pregar l'assemblea di prendere la proposta in considerazione. È bene che la quistione suscitata da essa sia studiata, affinchè il paese possa giudicare che cosa valgano le utopie socialistiche.

Charassin sviluppa la sua strana proposta, fra l'ilarità quasi generale dell'assemblea.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

— Il signor Schalcher ha domandato ieri d'interpellare il ministro della marina sopra una circolare con cui il signor Romain Desfossés vieta di conservare a bordo delle nave uomini di colore, a qualsivoglia titolo. Ogni contravvenzione, dice l'articolo, sarà punita colla confisca del vascello, e col carcere pel capitano.

Sulla domanda del ministro le interpellanze furono rimandate a giovedì 28.

— Varii giornali annunziano che il governatore della Guadalupa ha proibito in modo assoluto l'introduzione dei giornali della metropoli.

— Oggi il 5 0/0 aperto a 92, 30, chiude a 92, 50.
Il 3 0/0 resta a 56, 70.
L'antico 5 0/0 piem. (c. R.) a 82.

INGHILTERRA

LONDRA, 25 *novembre*. Lord Lansdowne è partito da Londra alla volta della sua residenza di Bowood Park. Lord J. Russell torna domani da Richmond Park. Il luogotenente generale sir J. Grey, nominato comandante delle forze inglesi a Bombay, partì martedì ultimo per la sua destinazione.

— Lord Seymour tenne, sabbato, un colloquio con sir G. Grey al ministero dell'interno. Il sig. Bannermann, luogotenente governatore dell'Isola del Principe-Eduardo, ebbe nello stesso giorno una conferenza col conte Grey al dicastero delle colonie.

— Gli operai di Southampton avendo saputo che il sig. Hume, membro del parlamento, dee il 2 dicembre recarsi in quella città con suo figlio che parte per *Trinidad*, si propongono di offerirgli un banchetto.

— Allo scadere dell'ultimo trimestre, il marchese di Westminster ha fatto a' suoi fittaiuoli un condono di 20 0/0.

— La *Gazzetta di Exeter* reca che l'attuale conte di Portsmouth si trova in istato molto pericoloso di salute. S'egli soccombe, i titoli e la immensa fortuna di lui in Inghilterra e in Irlanda, andranno al nobile proprietario di Eggesford, l'onorevole Newton Fellowes, stimato da tutti quelli che lo conoscono.

— L'ammiragliato dette in tutti i *docks* ordine che quindi innanzi ogni piroscafo sia fornito di due apparecchi di valvole in *caoutchouc* (VULCANISÉ). Questo provvedimento è meritevole di ogni lode.

— Leggesi nel *Morning Chronicle*:

Esposizione del 1851. Ci gode l'animo di annunziare che noi abbiamo ricevuto le più favorevoli relazioni così dal nostro proprio paese, come dalle altre parti del globo.

Canadà. L'esposizione provinciale fattasi a Monreale finì con una considerevole scelta d'articoli destinati ad essere spediti in Inghilterra. Il sig. Logan, geologo eminente, è stato nominato delegato speciale del Canadà per l'esposizione del 1851. Egli è incaricato di presiedere al collocamento ed alla classazione d'una ricca collezione, frutto delle sue proprie ricerche durante la missione ufficiale di cui è stato incaricato, al fine d'esaminare le ricchezze naturali del suolo di quella provincia.

Canton. La sottoscrizione fatta in questa città per far fronte alle spese di costruzione dell'edifizio di Hyde-Park è ascesa a 8,250 lire sterline (fr. 206,250).

Dresda. Noi avremo nel 1851 una bellissima pianta in rilievo di questa città. Questa pianta sarà in porcellana e in proporzioni sì ampie da permettere una rappresentazione esatta delle chiese principali e dei principali edificii.

Francia. Giovedì 14 corrente, il comitato incaricato d'ordinare tutto quello che si riferisce all'esposizione, si è adunato al Palazzo di Città di Parigi, sotto la presidenza del prefetto della Senna. Il sig. Hericourt de Thury è stato nominato presidente, e il sig. Boutron segretario. Il comitato s'è adunato di nuovo il martedì 19 corrente, ed ha cominciato l'esame degli articoli.

Ambargo. Il sig. Rampendahl annuncia l'invio di varii articoli d'avorio, e un magnifico calamaio di corno di cervo. È un lavoro ricchissimo, che quando sia finito, non costerà meno di 5,000 marchi. Il sig. Rampendahl manderà anche i 12 apostoli scolpiti in avorio e il modello d'una giunca cinese.

Hong-Kong. Questa città manderà dei saggi di granito, e anche dei saggi della specie di legno che s'adopera alla costruzione dell'*Joss housel*, un *Fesse* scolpito, ecc.

Gerusalemme. Anche la città santa vuol essere rappresentata all'esposizione. Essa invierà una ricca collezione di pelli, di lane e di peli di diversi animali. Invierà ancora dei lavori di cotone, sete gregge, olii di noci di galla, indaco e altre tinte, campioni di pietre bituminose del Mar Morto, ecc.

Russia. È arrivata una seconda spedizione di 120 colli.

Stati-Uniti. Il presidente ha risoluto che uno dei navigli della marina militare sarebbe messo a disposizione degli espositori, pel trasporto gratuito dei loro prodotti. Un giornale americano fa osservare che questa missione data ad un bastimento di guerra è senza dubbio qualche cosa di nuovo, ma in perfetta armonia con lo spirito del governo e della nazione, che prepongono di gran lunga i trionfi dell'arti pacifiche alle imprese di guerra, e alle conquiste dell'ambizione.

Noi termineremo con le notizie delle contee dell'Inghilterra. I sigg. Houldsworth di Manchester invieranno alcuni notevolissimi campioni di cotone filato. A darne un'idea, diremo che una libbra di uno di questi si stenderà in lunghezza per uno spazio di 253 miglia, 1120 jarde. Più di 30 compagnie di strade ferrate si sono messe d'accordo per condurre al medesimo prezzo i membri dei diversi *club* formati per visitare l'esposizione. Per un intervallo di 150 miglia, i prezzi saranno gli stessi che sono oggi per 140; per 220, come oggi per 180; per 300, come oggi per 250; e va discorrendo. Questi prezzi cominceranno a praticarsi al 1° luglio, tempo in cui i prezzi d'ammissione all'esposizione saranno pur essi ridotti ad uno scellino. Il tempo della dimora a Londra non oltrepasserà sei giorni. Le costruzioni di Hyde-Park hanno progredito in questa settimana più che nelle passate. I biglietti d'ammissione libera sono stati soppressi; bisogna pagare ora 5 scellini. Il numero dei visitatori non è però diminuito, anzi è molto cresciuto non ostante il cattivo tempo. Il nome del duca di Wellington è sulla lista dei visitatori della settimana.

PRUSSIA

BERLINO, 23 *novembre*. Come sappiamo, i deputati polacchi avevano deposto, sul finire dell'ultima sessione, il loro mandato perchè non avevano voluto prestar giuramento alla costituzione che non riconosceva la loro nazionalità.

Deponendo il loro mandato fecero un appello agli elettori i quali avendoli rieletti hanno in tal modo approvata la risoluzione che avevano presa: in conseguenza hanno creduto di dover deporre oggi in occasione della verificazione dei poteri una dichiarazione che indichi il modo con cui intendevano di sottoporsi alla costituzione, o piuttosto come volevano porsi su quel terreno per continuare la lotta in favore dei loro diritti nazionali.

Essa è sempre la stessa protesta contro il rifiuto dei diritti che i polacchi riclamano.

La commissione dell'indirizzo nominata oggi dalla seconda Camera ha prodotto un risultato inatteso. Non è possibile il dividere la Camera in due partiti di cui l'uno sia ministeriale e l'altro dell'opposizione. Il numero dei deputati che sono disposti ad appoggiare il ministero attuale è piccolissimo; è più acconcio lo stabilire la distinzione fra il partito della pace e quello della guerra. Il primo ha ottenuto la maggioranza, giacchè sopra 21 membri nominati ve ne sono 13 per la pace e 8 per la guerra. In seguito però a circostanze accidentali, questo voto non pregiudica la proporzione che si stabilirà fra i voti nell'assemblea stessa. Tuttavolta la redazione del progetto d'indirizzo eserciterà una grande influenza nella discussione.

Oggi si annunziava che il governo proporrebbe alle Camere di stabilire un'imposta del 5 p. 0/0 sulla rendita per 60 milioni di talleri. Gli è a questa notizia generalmente accreditata che fa d'uopo attribuire lo scoraggiamento estremo che regnava alla borsa, atteso che non si sarebbe potuto imputarlo ad altra ragione. Tutti i corsi, le azioni e i fondi esteri hanno considerabilmente ribassato, e per le lettere di cambio a lunga data non si trovavano compratori.

Si sono esitate tratte sopra Vienna al 75 p. 0/0 attesochè l'aggio sull'argento è su questa piazza a 152, e quello dell'oro a 146.

(*F. A.*)

ANNOVER

Annover, 21 *novembre*. La *Gazzetta di Annover* pubblica la seguente dichiarazione semi-ufficiale :

« La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* vuole che il paese si opponga energicamente al passaggio di un esercito la cui destinazione fosse quella di occupare l'Holstein ; se noi l'abbiamo bene inteso, essa vorrebbe provocare numerose petizioni per chiedere al governo che si dichiari contro il passaggio di tale esercito.

« La *Gazzetta dell' Alemagna settentrionale* pensa che il governo non potrebbe giustificare una risposta negativa a questa domanda, essendo che una semplice parola del governo annovere-se sarebbe già un fatto incalcolabile. Tuttavia avremmo desiderato che questo giornale si fosse espresso alquanto più chiaramente, che egli avesse dimostrato le conseguenze della dichiarazione che egli vorrebbe ottenere dal governo; noi avremmo desiderato che non avesse provocato il paese ad una dimostrazione, senza indicargli le conseguenze che ne sarebbero derivate, qualora non avesse avuto il desiderato effetto.

« La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* concederà che l'Austria non si lascierebbe rimuovere da una semplice parola dell'Annover, se la Prussia non si opponesse al passaggio di queste truppe. Ora le notizie di Berlino più recenti lasciano supporre, quasi con certezza, che la Prussia non vi si opporrà : è anzi dubbioso che essa sia per appoggiare il Brunswick nel suo rifiuto. Perciò è certo che in caso di rifiuto per parte dell'Annover il quale riconosce la dieta germanica, e che vi mandò un rappresentante, si comincierebbe senza dubbio ad operare militarmente contro questo paese. Le spese che ne seguirebbero, avrebbero dovuto descriversi dalla *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* in seguito alla esortazione da lei indirizzata al paese. »

AMERICA

Il battello postale il *Canadà* è giunta a Liverpool domenica 24 corrente, proveniente da Boston ed ha recato le notizie di America fino al giorno 13 ed al 15 dello stesso mese. Il signor Washington Hunt (appartenente al partito whig) è stato nominato governatore dello Stato di Nuova-York. Il presidente Fillmore aveva annunziato che il trattato di commercio fra gli Stati-Uniti ed il governo delle isole Sandwich era stato ratificato sulle basi della più perfetta reciprocanza.

Il generale Campbell era stato nominato console generale degli Stati-Uniti all'Avana, in surrogazione del signor Waddell. La famiglia del professore Webster, non è guari condannato a morte e giustiziato, ha lasciato l'America settentrionale per recarsi a Fayal. Le lettere di Venezuela accertavano che il paese era tranquillo e che le elezioni continuavano a farsi senza disordini.

I fondi della borsa di Nuova-York, al momento della partenza dell'ultimo vapore, erano saliti.

Un incendio ha devastato il grande edifizio che serviva per il deposito delle mercanzie alla via ferrata di Boston. L'edifizio che aveva quasi 500 piedi di lunghezza, ed una considerevole quantità di mogano che vi si trovava depositato, sono stati al tutto preda delle fiamme. Un convoglio di mercanzie che stava per partire ed era composto di 30 vagoni, è stato parimente distrutto.

Le perdite cagionate da questo disastro sono considerevoli: si valutano a 150,000 piastre, un decimo appena delle quali potrà essere risarcito dalla compagnia di assicurazione.

Le ultime nuove della Giammaica recano, che in quel paese il cholera-morbus continua ad inferocire. Dal 7 al 29 ottobre la località di Porto-reale, la cui popolazione non eccede mille anime, annoverava 196 morti. Nell'istesso spazio di tempo erano morte a Kingston 342 persone, ed a San Jago de la Vega, dove risiede il governo, 52. Era opinione generale ed accreditata che i germi del morbo ferale fossero stati arrecati nella Giammaica da alcuni battelli a vapore americani, e segnatamente dal *Filadelfia*.

In conseguenza di ciò è stato proibito a tutti i battelli a vapore provenienti dagli Stati-Uniti di comunicare con la terra durante la notte.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze*, 27 *novembre*. Lo *Statuto* è stato stamane sospeso per cinque giorni. Il decreto di sospensione dice di avere effetto *immediatamente*. Quindi essendo stato notificato all'una e un quarto pomeridiana, il giornale non è potuto comparire.

Austria. *Vienna*, 25 *novembre*. Nei fogli ministeriali di Vienna e nella *Gazzetta di Milano* leggesi quanto segue :

Le spiegazioni richieste dal gabinetto di Berlino alla nota austriaca del 13 furono da qui spedite il 18, e contribuirono non poco al linguaggio in complesso pacifico del discorso del re. Codeste spiegazioni si riportano a due punti : vale a dire che la Prussia non sarà obbligata mandando il suo plenipotenziario a Francoforte di riconoscere *immediatamente* la Dieta ; e che il risultato delle conferenze libere sarà assoggettato all'approvazione di questa Dieta. Ignorasi tuttavia quale sarà la risposta del gabinetto di Berlino a codesto riguardo. Sull'abbandono dell'Unione per parte della Prussia, e sulla pacificazione dei ducati di Schleswig e Holstein e dell'elettorato d'Assia, i due gabinetti di Vienna e Berlino concordano del resto perfettamente.

— Borsa di Vienna molto depressa.

Del 26. È giunta oggi, per via privata, in Vienna notizia telegrafica (riportata anche dalla *Gazzetta di Milano*), che il ministro Manteuffel siasi dimesso. Un articolo della *Corrispondenza austriaca*, foglio ministeriale di Vienna, accenna sovrastare gravi avvenimenti.

Alemagna. *Carlsruhe*, 22 *novembre*. La Camera emise un voto di ringraziamento alle truppe prussiane.

Prussia. Il *Foglio ebdomadario militare* e l'*Indicatore di Stato* contengono un rescritto del re controfirmato dal ministro della guerra, con cui esprime alla *Landwehr* la piena sua soddisfazione per lo zelo da essa dimostrato nel servizio militare.

— Borsa di Berlino del 23. Obbligazioni dello Stato 76. Parti della Banca 81.

E. LEONE gerente.

VARIETA'

CENNI STATISTICI SU LONDRA.

La città di Londra, propriamente detta (cioè quella parte che chiamano *City*) non contiene nella sua circonferenza che uno spazio di 970 acri (150 ettari) ossia una centoquarantesima parte circa dell'estensione del terreno occupato ora dall' intera metropoli. È però là che si trova il centro e l'origine di quella massa enorme di costruzioni, di quell' inestricabile labirinto di strade, di vicoli, di pubbliche piazze e di passaggi, di quell' immensa agglomerazione di giardini, di edifizii, di abitazioni, di magazzini, di chiese e di teatri, di palazzi e di stabilimenti industriali che si sviluppa e si prolunga senza interruzione, dilatando o compatta, sinuosa o diritta, ondulata o regolare, montando o discendendo, in ragione dei capricci e degli accidenti del suolo, da Hammersmith a Blackwall, da Holleway a Camberwell. Corre ora circa un secolo dacchè Londra, sin allora ristretta in limiti piuttosto angusti, conglobò ad un tratto ne' suoi sobborghi una città, due borgate e quarantatrè villaggi.

D'allora in poi la città gigantesca non ha cessato un sol giorno di procedere nel suo cammino d'invasione, e, malgrado della sua immensa estensione, il suo accrescimento seguita senza posa in modo talmente rapido che bisogna ciascun anno provvedere l'alloggio a venti mila persone, occupanti più di tremila nuove case sulle quattromila che si trovano costantemente in costruzione. Londra aumenta per tal guisa ogni anno di un soprappiù di popolazione e di edifizii che formerebbe da sè solo una città.

A norma degli ultimi quadri statistici, la metropoli occupa una superficie di quasi cinquantadue mila acri (20,000 ettari) ossia, in miglia quadrate, una superficie di ottant'un miglio, ovvero dodici leghe quadrate, contenenti, a ragione di cinque case per acre e di sette individui 4/10 per casa, un totale di duecento sessanta mila case abitate da un milione e novecento mila abitanti (1) e costituente colla massa della popolazione più densa, l'alveare umano più attivo, la più potente officina, il granaio più abbondante, il porto più ricco, ed il banco più commerciale del globo.

Delle due contee di cui è composta la metropoli Surrey e Middlesex; l'ultima, indubitatamente, è la più doviziosa, la più istruita e la più popolata. I matrimonii sconsiderati, le nascite illegittime sono in essa molto più rare che in qualunque altra parte del regno, e, cosa strana che contraddice alcun poco i giudizii statistici del sig. Carlo Dupin, il quartiere più colto, la popolazione più agiata si trovano precisamente essere i meno onesti, e Middlesex occupa in capo alle tabelle criminali come quella che somministra alla somma delle procedure e condanne giudiziarie, la più larga parte, il grado distinto che le accordano sopra gli altri documenti statistici la sua più grande somma di agiatezza e di cognizioni.

Ecco ora alcune cifre molto curiose che non mancheranno al certo di venir raccolte dagli amatori dei documenti economici. Venti banchieri di Londra hanno saldato, in un solo anno, alla loro cassa l'enorme somma di 954,000,000 di lire sterline (ventitre mila ottocento cinquanta milioni di franchi) e le anticipazioni di una sola casa della città si sono, nello stesso spazio di tempo, elevate a 33,882,000 lire sterline (ottocento quarantasette milioni, cinquanta mila franchi).

Il numero dei bastimenti entrati nel porto di Londra, per una delle ultime annate, è di 9,405, dei quali 6,271 inglesi, e 3,152 stranieri, rappresentanti un carico totale di 2,351,777 tonellate. Il numero dei bastimenti usciti è di 9,455, dei quali 6,342 inglesi, e 3,113 stranieri, della capacità complessiva di 2,484,000 tonellate. Ciò in quanto al porto ed alla Banca. L'insalubrimento, l'illuminazione e la consumazione presentano particolarità non meno notevoli.

La rete sotterranea delle *cloache*, dei canali e loro diramazioni destinate a raccogliere e condurre al fiume le acque della superficie, si estende su di una lunghezza totale di 423 miglia inglesi, ossia 658 chilometri 3/4, o 159 leghe 7/10, settanta leghe più che la distanza da Parigi a Londra, ossia questa distanza aumentata con quella da Parigi a Brusselles.

Il capitale morto impiegato in tubi, condotti, serbatoi ed apparecchi per la distribuzione del gaz, ammonta a 9,054,000 lire sterline (76,350,000 franchi) e la spesa annua dell'illuminazione ascende a 15,800,000 franchi (632,000 lire sterline) per 1,700 milioni di piedi cubici di gaz consumati in ragione di 20/32, o pressochè un centesimo al piede cubico, e per l'intensità della luce, equivalente a 100 milioni di candele di sego, del valore di 80 milioni di franchi, e supplite con un risparmio di 64,200,000 franchi.

In nessun luogo la consumazione della carne da macello si presenta relativamente al numero della popolazione, in una proporzione sì considerevole come a Londra. Il suo totale di 275,208,000 di libbre, rappresentanti a 6 *pence* (60 cent.) la libbra, 6,850,200 lire sterline (170,755,000 franchi), offre, ripartito su di una massa di 1,924,000 individui, una media annuale e per testa di 141 libbre, ossia più del doppio della media di 21 chilogrammi, o 65 libbre che, toccano a ciascuno dei 945,000 abitanti di Parigi.

La statistica criminale, per parte sua, non esibisce cifre meno curiose. 56 mila colpevoli, od accusati di ogni genere, attraversano ogni anno le carceri, le case di correzione o penitenziarie della capitale. In un anno solo il numero degli individui arrestati od imprigionati dalla polizia municipale per infrazione alle leggi, crimini, delitti e contravvenzioni di ogni natura, sorpassò i 65,000. Il qual numero formerebbe l'intiera popolazione di una delle grandi città di provincia in Francia. Del resto crimini e delitti hanno in Londra i loro quartieri privilegiati, come certe professioni. I furti nelle case sono più frequenti in Witechapel ed in Saint-Georges; in Covent-Garden e Shadwell abbondano i furti sulle persone; nei distretti dell'Est e del Sud, come Witechapel, Southwark, Lambeth, Mile-End e Poplar, i furti sulle pubbliche vie e i furti con rottura o spezzamento sono più comuni che in tutte le altre parti. La parrocchia di Saint James somministra abitualmente il più gran numero dei casi aventi per origine, o come circostanza occasionale, l'ubbriachezza, la dissolutezza od il vagabondaggio. Clerkenwell si distingue particolarmente per furti di cavalli, offese e vie di fatto contro le persone, ribellioni contro l'autorità, e colpi volontarii. La fabbricazione e l'emissione della moneta falsa s'incontrano più abitualmente in Clerkenwell e Covent-Garden, come le truffe e gli abusi di confidenza in Whitechapel, ed in Clerkenvell. Per l'omicidio e l'assassinio sono ancora Whitechapel Clerkenvell che campeggiano; il semplice omicidio si manifesta più spesso a Islington e Whitechapel; l'incendio in Marylebone e Westminster. Clerkenvell e Whitechapel, come ognun vede, stanno a capo di queste vergognose tabelle pel numero e per la natura delle offese. La loro popolazione, tutta speciale di orefici, gioiellieri ed orologiai spiega, a parer nostro, sufficientemente la loro specialità in borsaiuoli, truffatori o monetari falsi; ma per l'omicidio, l'assassinio e le vie di fatto, per furti di cavalli, e per le ribellioni, ecc. la spiegazione positiva non c'è, e le abitudini professionali di due quartieri non bastano a renderci ragione del loro genio accattabrighe e schiamazzatore, dei loro gusti incivili e dei loro istinti sanguinarii.

I commissarii della polizia municipale, collocati alla sorgente delle migliori informazioni, hanno unito all'ultimo loro rapporto un sunto, da essi compilato, del numero dei ladri di professione, degli individui conosciuti o riputati pericolosi, e delle persone di moralità sospetta. Risulta dalle loro indagini che il numero totale degl'individui di questa categoria ascende, non compresi i prigionieri condannati, gli indigenti e pensionari delle case d'asilo, a 16,901 divisi in tre classi : 1. Individui senza mezzi di esistenza apparenti, o conosciuti, o che si presumono vivere in ostilità alle leggi ed alla società, di furti, di frodi, di sottrazioni, di ladronecci, di prostituzione, ecc. 10,444; 2. Individui che malgrado le loro ostensibili occupazioni in un lavoro lecito, sono conosciuti per avere commesso qualche crimine o delitto, e riputati per tali che aumentino i loro profitti per mezzo della violazione abituale od accidentale della legge, 4,533; 3. Individui contro i quali non esiste alcuna prova di delitti o di condanne anteriori, ma conosciuti come associati, o complici secreti delle due prime classi, 2,104. A tale sunto se ne trova unito un altro, annesso pure al rapporto, che dà il numero delle case aperte, come abitazione o rifugio, al vizio ed ai misfatti della capitale, diviso come segue :

Case di occultazioni 227 ; case frequentate dai ladri come nascondiglio o luogo di riunione 276 : case di tolleranza o di prostituzione 953 ; case diffamate frequentate dalle prostitute 848 ; case abitate dalle prostitute 1554 ; bische e case da giuoco 92 : case di albergatori notturni e topaie pei mendicanti e vagabondi 221, in tutto 4091 ; case su 260,000, ossia 1 su 65, ed in ragione di una media necessariamente più elevata di 52 abitanti per ogni casa, un totale di 40,092 fra ladri, prostitute, occultatori, accattoni e vagabondi sopra una popolazione di 1,924,000, ossia poco più di un 2 1/2 per 100 della popolazione totale.

Questi cenni son tratti dagli articoli del *Morning Chronicle*, intitolati *Labour and the poor*, che ora menano molto rumore. Nell'offerirne il sunto a'nostri lettori, noi facciamo voti onde analoghe indagini vengano intraprese anche nelle nostre contrade per dilucidare alcuni punti essenziali di pubblica economia.

Trompeo.

(1) *È precisamente, tanto in estensione quanto in popolazione, il doppio di ciò che contiene Parigi.*

Comitato Centrale
pei Soccorsi agli Emigrati Italiani

Illustrissimo Signor Cav. Martorelli, Comandante degnissimo la prima Legione, ed

Illustrissimo Signor Cav. Ponzio-Vaglia, Colonnello Comandante la seconda Legione della Guardia Nazionale di Torino.

Ogni volta che la Guardia Nazionale di Torino interviene a qualche solenne pompa, essa ricorda il principio, cui rappresenta la sua bandiera, e stende la mano fraterna alla povera Emigrazione. Non è questo soltanto un atto di carità cittadina, è un'eloquente parola di speranze future; è un dir quasi all'Italia: *finchè sventola questo sacro vessillo noi siam fratelli dall'Alpi alla Sicilia* : egli è perciò, che coi sensi della più viva esultanza io ricevo dai generosi Militi di Torino questi segni continui di simpatia e li raccolgo come fausti presagi dell'avvenire. Le nubi si addensano sull'orizzonte: rumori di guerra non lontani giungono sino a noi. Sarebbe mai il segnale delle battaglie dei popoli? Adoriamo tremando la provvidenza: ma se l'ora della giustizia è suonata; se la vecchia Europa dee, come la fenice, rinnovellarsi tra il fumo delle sue rovine, e fra i difensori dei diritti del Popolo, cercherò le vostre tende, o magnanimi Subalpini, vi condurrò ad uno ad uno tutti quelli che avete soccorsi nella sventura; la colonia degli Esuli sarà, vivaddio! una legione di bravi, e il sangue suggellerà quel patto di unione che il beneficio iniziò.

Piacciavi, Illustrissimi Signori, farvi interpreti di questa sacra promessa colle Legioni da voi comandate, e unitevi i miei più caldi ringraziamenti per le italiane L. 137 50, che la colletta del giorno 10 corrente produsse a favore degli Emigrati.

Sono con distinto ossequio di stima e devozione

Dello VV. SS. Illustrissime

Umil.mo Dev.mo Servitore
Abate Carlo Cameroni.

TEATRI D'OGGI 30 NOVEMBRE

CARIGNANO (ore 8 1/2) Opera: *Attila*, musica del maestro Verdi, con ballabili.

NAZIONALE (7 1/2) Opera: *L'elisir d'amore*, musica del maestro Verdi, con ballabili. Quarta rappresentazione degli inglesi signor Levis ed il piccolo Tom.

D'ANGENNES. — Relâche.
Incessament au bénéfice de M.r Constant: *Un mousquetaire gris* — *Un chef d'oeuvre inconnu, etc.*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta. *Il carnovale di Parigi.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondisi rappresenta; *L'amico del popolo.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

EDITORI GIANINI E FIORE — GIUS. CASSONE

È uscito il primo volume della

REPUBBLICA ROMANA

NEL 1849

DI **CARLO RUSCONI**

già Ministro degli affari Esteri in Roma

CON DOCUMENTI INEDITI

Quest'opera che sarà composta di 3 volumetti, il cui 2° verrà in luce fra pochi giorni, fa pure parte del

DOCUMENTI DELLA GUERRA SANTA D'ITALIA

che si stanno pubblicando dalla Tipografia Elvetica di Capolago.

LE FAVOLE DI FEDRO, *tradotte da* **Antonmaria Rubiola**. — *Torino*, 1850, *tipografia Castellazzo e Degaudenzi*. — *Trovansi pure alla libreria Vedova Reviglio e figli, in via di Doragrossa, e presso Giacinto Marietti, via di Po. - Prezzo L. 1. 25.*

È traduzione in tanti versi toscani, quanti sono i versi latini che stan loro a fronte; nè mancano le note erudite. In somma è libro utilissimo ai giovani, ed agli studiosi delle latine eleganze.

FARMACIA FLORIO

Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES

del Dottore VALLET

L'approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc., procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un'etichetta sul vetro, ed acchiusovi foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:

Magnésie *liquide*, del Dottore BARRUEL.

Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*

Id. de Cubébine au copahu, di LABELLONYE.

Id. de lactate de fer, di GÉLIS et CONTÉ.

BUCINAMENTO D'ORECCHIE

SORDITÀ

Si legge nei giornali di Parigi: Un rapporto del sig. Bor, membro del Consiglio di Sanità della città di Amiens, attesta che un grandissimo numero di persone di questa città furono guarite da queste affezioni col mezzo dell'OLIO ACUSTICO, del dottor Mène (Maurizio), via Jacob, 6, a Parigi.

Quest'Olio ha prodotto degli effetti mirabili in Alemagna, dove si vende pure falsificato; e per evitare contraffazioni bisogna dirigersi esclusivamente al signor Moltini Garner, a Firenze, ed a Lione al sig. Lardet, farmacista, piazza della Prefettura.

Prezzo della boccetta dell'Olio Acustico, 6 franchi.

VERO LUCIDO TORINESE

La vedova DEMEZZI, fabbricante del vero lucido torinese, fa noto che continua a farne smercio si all'ingrosso che al minuto al suo banco sotto i portici della Fiera, casa Mannati, n. 11.

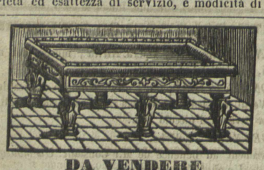
Avendo ella recato a maggior perfezione il detto lucido, già da molto tempo conosciuto eccellente per le ottime sue qualità, e quelle specialmente di conservare il cuoio, di essere lucentissimo e morbido, di servir a dare il lucido ai fornimenti da cavalli e vetture, e venendo ora generalmente apprezzato, spera di continuare a meritarsi il favore degli accorrenti.

L'ALBERGO DELL'ANGELO

IN CUNEO

situato sulla piazza del Vino

È stato signorilmente addobbato ed ampliato di scuderie, portici, rimesse, e grande cortile. I signori accorrenti vi troveranno squisitezza di cibi, comodi alloggi, proprietà ed esattezza di servizio, e modicità di prezzi.



DA VENDERE

Un assortimento di Bigliardi, nuovi ed usitati, di legni forestieri e del paese, con grandiosi e svariati ornamenti. — Recapito al fabbricante Deagostini, via Bellezia, dietro il Palazzo della Città, n. 40, Torino.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

ALLOGGIO di 7 camere con cantina, decentemente mobigliato, posto nel centro di questa città.

Recapito al R. liquidatore Michele Giacosa, via del Senato, num. 4, piano 3.°

STAMPERIA REALE

RICORDI

DI UNA MISSIONE IN PORTOGALLO

AL RE CARLO ALBERTO

PER **LUIGI CIBRARIO**

Terza edizione accresciuta.

Prezzo L. 3.

PENSIONATO

Il Pensionato, o Casa di Educazione per le fanciulle, già Fabre, continua, come per lo addietro, sotto la medesima direzione, nella stessa casa Avena, via della Madonna degli Angeli, porta num. 12, al 2.° piano.

Sono ricevute a pensione, mezza pensione e a scuola.

Questo pensionato, eretto nel 1811, ha sempre proseguito la sua educazione con buon successo, e si lusinga ne sia per essere altrettanto per l'avvenire. Le cognizioni acquistate pel lungo esercizio in tale ammaestramento, l'assiduità, lo zelo ed ogni modo di sollecitudini, danno fondata speranza alla Direzione, che i genitori vorranno, come per lo passato, confidare alle sue cure le loro figliuole.

LEZIONI DI LINGUA INGLESE

A MODICO PREZZO.

Dirigersi al signor Serafino Ferrero, negoziante da carta, via Nuova, num. 21.

SPECIFICO delle *febbri intermittenti, terzane, quartane e recidive*, del Dottore Chimico A. RAVIZZA. — Deposito in Torino, nella farmacia Barbiè, sull'angolo della via Nuova e di piazza S. Carlo.

FERDINANDO LAVISTA

TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano

Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA

negli Stati Sardi

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI

con nuovo metodo del sig. DUPASQUIER *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2 piazze	L. 70
1 1|2	» 60
1	» 50
1 più piccola	» 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

La partenza pomeridiana

della seconda VETTURA IN POSTA *dei sottoscritti*

avrà luogo al PRIMO DICEMBRE pross.

Da VERCELLI, alle ore 9 1\|2 di sera;
Da TORINO, alle ore 10 1\|2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In VERCELLI, all'albergo del Leon d'Oro;
In TORINO, piazza d'Italia, nel locale delle Vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale.

Li Mastri di Posta dello Stradale.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A CAUSA DI PARTENZA

Di mobiglie d'ogni genere, attrezzi di cucina, Porcellane, Cristalli, Pendole, Tappeti, Specchi, ecc.

In Borgo Nuovo, via di S. Lazzaro, num. 12, di fianco alla chiesa delle Sacramentine, primo piano, dalle ore 10 antimeridiane ad un'ora, e dalle 2 alle 4 pomeridiane, escluse le feste.

VENDITA VOLONTARIA

1.° Di un Corpo di Casa in Borgo Nuovo di questa città, composto di sette piani, compresi i sotterranei e sottotetti, dell'annua rendita di L. 14,000 circa;

2.° Di un tenimento di ett. 11, are 7, cent. 80 (giornate 310 circa), diviso in 5 cascine, sul territorio di Riva presso Chieri, da vendere anche separatamente, affittato attualmente per annue L. 12,140 in complesso.

Gli aspiranti all'acquisto possono, per gli ulteriori schiarimenti, dirigersi al causidico coll. patrimoniale Marco Randone, che ha il suo ufficio in casa Lavaria, via di Dora Grossa, porta num. 19, piano secondo.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e di Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

Da affittare al presente: Due camere mobigliate, in via di Dora Grossa, n. 18, terzo piano, scala a destra.

ELEMENTI DI DIRITTO AMMINISTRATIVO

LEZIONI *del Professore* LIONE

Ne uscirà a giorni la seconda edizione

Si avvertono intanto coloro, i quali hanno ancora dei fogli della precedente da ritirare, che i medesimi si trovano presso i fratelli Reycend, librai sotto i portici della Fiera.

PER PARTE

DELLA REGIA DIREZIONE

DEL

MANICOMIO DI TORINO

S'invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di novecento ottantacinque ettolitri e 69 litri, equivalenti a 2000 brente vino, antica misura di capacità, di presentare i loro partiti, accompagnandoli da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio nella segreteria del Pio Stabilimento, quali saranno ricevuti a tutto il 10 dicembre 1850.

Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato di cui gli oblatori potranno prendere visione nella Segreteria summentovata.

AGLI AMATORI DELLA SCHERMA

CLEMENTE FRANCESCO, ex-professore alla Regia Militare Accademia, avverte, che ha aperto un corso di lezioni sia di punta, sciabola e canna; quegli il quale vorrà onorarlo troverà una moderatissima retribuzione.

L'orario è dalle ore 10 alle 12 mattina,
Id. 1 » 4 pomerid.;
Id. 6 1\|2 » 10 di sera.

Dora Grossa, corte di S. Simone, n. 13, piano terreno.

SCILOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

a Ln. 2. 50 il 1\|4 di litro

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillato con stemma gentilizio

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

AVVISO

Presso BONAVERIO, BELLOC e C.°, Spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Mestrallet, si trovano vendibili le **Azioni** dell'**imprestito** per le **Strade ferrate** del **Granducato di Baden**, per l'estrazione che avrà luogo il 30 novembre 1850.

Un'Azione L. 5 — 6 L. 25 — 14 L. 50 — 30 L. 100.

Dagli stessi trovansi pure vendibili le **Azioni** dell'**Imprestito** dell'**Elettorato di Assia-Cassel, a. 16,558,610**, per l'estrazione che avrà luogo il 1.° dicembre 1850.

Un'Azione L. 10 — 6 L. 50 — 14 L. 100 — 30 L. 200.

Presso i medesimi vi sono i manifesti delle suddette lotterie, e si rimettono *gratis* a chi li desidera.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

TERRENO FABBRICABILE

da vendere in una delle più belle posizioni di questa città. Dirigersi al notaio Secondino, via del Fieno, n. 17, p.° 1.°

ALLOGGIO elegantemente mobigliato, con tappeti, pendule, ecc., prospiciente in piazza Carlo Felice.

Via Conciatori, num. 12, piano nobile.

NOTIFICATION

A teneur de l'article 25 du Royal Édit 30 juin 1840 on déclare que le sieur Pierre Anselme Vauterin de la Thuille, par requête présentée au Bureau d'Intendance d'Aoste, a demandé la concession d'une mine d'anthracite sur le territoire de la Commune de la Thuille, région Bois de la Gollette.

Aoste, le 20 novembre 1850.

Le Secrétaire d'Intendance CALVI.

REGIA INTENDENZA DELLA PROVINCIA DI VOGHERA

Si previene il Pubblico, che per essere rimasto senza effetto l'incanto aperto nanti quest'ufficio nel giorno d'ieri per l'appalto dell'affittamento rovennale dei diritti di pedaggio al Ponte sul Po prezzo Mezzana Corti, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta nanti lo stesso ufficio, nel giorno di mercoledì 4 dell'entrante dicembre, alle ore 10 del mattino, sul prezzo annuo di L. 56m., giusta un'offerta a quest'ufficio medesimo presentata.

Il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero delle offerte, a termini dell'art. 268 della legge 7 ottobre 1848.

Voghera, il 26 novembre 1850.

De-Carli segr. d'intendenza.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 297 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii della Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 2 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	36	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti del 26 novembre, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Prat conte Ferdinando, maggior generale, vice comandante generale del Corpo R. d'Artiglieria, nominato membro del congresso consultivo permanente della guerra;
Morozzo della Rocca cav. Enrico, maggior generale, aiutante di campo di S. M. id.;
Faramia Giovanni, maresciallo d'alloggio a cavallo nel Corpo dei Carabinieri Reali, promosso al grado di sottotenente nello stesso Corpo;
Muggio Francesco, sottotenente nel Corpo dei Bersaglieri, nominato aiutante maggiore contabile nello stesso Corpo;
Colli di Felizzano cav. Giuseppe, sottotenente nel reggimento Genova cavalleria, nominato aiutante maggiore in 2° nello stesso reggimento;
Rolando Francesco, capitano nel Corpo Reale d'Artiglieria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Pedrotti Giacinto, capitano nel 3 reggimento di fanteria, id.;
Siffredi Francesco, sottotenente nel 3 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;
Cavalleri Gio. Battista, luogotenente nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;
Francolino Bernardo, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;
Cerrina Stefano, maggiore nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;
Verderone Carlo, luogotenente id., id.;
Novella Giovanni, sotto-commissario di sezione di prima classe delle fortificazioni e fabbriche militari con titolo e grado di commissario di direzione di seconda classe, id.;
Merlo Massimo Giovanni Antonio, capitano aiutante maggiore di piazza nella fortezza d'Exilles, collocato a riposo conferendogli in pari tempo il grado di maggiore nell'armata;
Rey Gio. Battista, luogotenente aiutante di piazza a Susa, collocato a riposo conferendogli in pari tempo il grado di capitano nell'armata;
Ottone Evasio, luogotenente aiutante di piazza a Vercelli, id., id.;
Dinegro Nicolao Gio. Battista, luogotenente aiutante maggiore di piazza a Cuneo, id., id.;
Lacan Carlo, luogotenente aiutante di piazza in Alba, id., id.;
Bedone Francesco, luogotenente aiutante di piazza ad Oneglia, id., id.;
Gioia Pietro, luogotenente aiutante di piazza a Voghera, id., id.;
Mussetti Felice, luogotenente aiutante di piazza a Bonneville, id., id.;
Avrillier Giuseppe, luogotenente aiutante di piazza ad Albertville, id., id.;
Demaria Giuseppe, sottotenente aiutante di piazza nella fortezza di Bard, collocato a riposo conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente nell'armata;
Buzza Antonio Francesco Luigi, sottotenente aiutante di piazza a Biella, id., id.;
Rampini Vittorio Emanuele, sottotenente aiutante di piazza a Savona, id., id.;
Rinaldi Carlo Matteo, sottotenente aiutante di piazza nella fortezza di Savona, id., id.;
Allioux Giuseppe, sottotenente aiutante di piazza a Varallo, id., id.;
Giardini Gio. Battista, sottotenente aiutante di piazza a Casale, id., id.;
Giuliano Matteo, sottotenente aiutante di piazza a Casale, id., id.;
Cortellino Giuseppe, sottotenente aiutante di piazza nel castello di Casale, id., id.;
Oppus Serafino, sottotenente aiutante di piazza nella fortezza di Lesseillon, id., id.;
Husson Guglielmo, sottotenente aiutante di piazza ad Annecy, id., id.;
Chapuis Costanzo, sottotenente aiutante di piazza ad Albertville, id., id.;
Acquadro Serafino, guardarme nella città di Torino, collocato a riposo conferendogli in pari tempo il grado di sottotenente nell'armata;
Bobba Stefano, guardarme nella fortezza di Bard, id., id.;
Novo Francesco, guardarme nella fortezza d'Exilles, id., id.;
Martini Giovanni, guardarme nella fortezza di Lesseillon, id. id.;
Ghione Francesco, luogotenente aiutante di piazza ad Arona, collocato a riposo;
Radice Domenico, luogotenente aiutante di piazza a Domodossola, id.;
Conzani Domenico, sottotenente aiutante di piazza a Mortara, id.;
Quartero Cesare, sottotenente aiutante di piazza a Novara, id.;
Ottone Carlo Francesco, sottotenente aiutante di piazza nella fortezza di Lesseillon, id.;
Porrino Michele, luogotenente aiutante di piazza in Aosta, id.;
Gavello Michele, sottotenente aiutante di piazza a Cherasco, id.;
Ferrero Gio. Battista, luogotenente aiutante di piazza a Fossano, id.;
Bistolfi Filippo, sottotenente aiutante di piazza a Saluzzo, id.;
Del Carretto cav. Carlo, luogotenente aiutante di piazza a Mondovì, id.;
Caneparo Amedeo, luogotenente aiutante di piazza a Voghera; id.;
Cappa Rocco, luogotenente aiutante di piazza nel castello di Casale, id.;
Tortaroglio Antonio, guardarme nel castello di Casale, idem;
Massone Filippo, sottotenente aiutante di piazza a Nizza, idem;
Guigo Paolo, sottotenente aiutante di piazza nel forte di Montalbano, id.;
Raiteri Gio. Maria, sottotenente aiutante di piazza a Bobbio, id.;
Oliva Giacomo, sottotenente aiutante di piazza a Biella, idem;
Belmondo Francesco, sottotenente aiutante di piazza a Cuneo, id.;
Berrutti Giuseppe, sottotenente aiutante di piazza a Bobbio, id.;
Rossi cav. Tommaso luogotenente nel reggimento Nizza cavalleria, ora in aspettativa, collocato in riforma in seguito a sua domanda per motivi di salute.

APPENDICE

BELLE ARTI

Il Palazzo Nazionale.— Artisti contemporanei in Francia.— Società internazionale promotrice di belle arti a Nuova-York.

Nuovi ragguagli intorno all'imminente esposizione di belle arti in Parigi ci inducono a tornar, per poco, su quest'argomento; non senza fiducia che l'esempio di quanto si va operando di utile e di grande da'nostri vicini nell'interesse generale dell'arte, i cui progressi seguono quasi sempre di pari passo l'incivilimento dei popoli, possa anche fra noi tornar fecondo di lieti risultamenti.

Le notizie colle quali il signor Arnaux accompagna nell'*Illustration* i disegni dell'intero palazzo nazionale e adiacenze, colla pianta e l'elevazione del nuovo edificio destinato all'esposizione, recano che oltre il credito di fr. 61,917 aperto al ministro dell'interno sull'esercizio del 1850 per le spese del personale e materiale, di cui già abbiamo fatto cenno riportandone i motivi, un altro straordinario ne fu concesso al ministro de'lavori pubblici di fr. 159,000 onde far fronte alle maggiori spese occorrenti. Designato alla direzione di siffatti lavori fu lo stesso architetto del palazzo il sig. Chabrol, il quale però per questi non può disporre che di 60 mila fr. per l'obbligo che gl'incombe di adoperare la restante somma in massima parte al riparo di tutti i guasti cui soggiacque il palazzo nella rivoluzione del febbraio, i quali sventuratamente sono molti.

Ciò che soprattutto chiedevasi con istanza dagli artisti era un gran salone quadrato che fosse fiancheggiato da gallerie illuminate da alto, per modo che la luce dovesse egualmente diffondersi sulle opere esposte, cioè quelle di scultura ed i quadri di grandi dimensioni. Quest'edifizio, costruito in muratura leggera, ed in gran parte di legname, è oggimai finito, e la sua superficie occupa circa 16 mila metri.

Semplice ne è la disposizione, e consiste in quattro gallerie tracciate intorno al maggior salone (di metri 21 per 17 quasi pari in grandezza a quello del Louvre), le quali unite fra loro ad angolo retto formano un quadrilatero di un perimetro di metri 175, 70 cent.

Agli angoli del medesimo edificio al punto d'incontro delle gallerie riescirono quattro sale le quali recano assai varietà nell'interno ordinamento, mentre i loro tramezzi aumentano di molto la superficie cui debbono venir sospesi i dipinti. Queste superficie porgono uno sviluppo di 1,700 metri, e sono per tutta la loro estensione rivestite di un solido apparecchio di tavoloni separati dal muro da 3 a 15 centimetri, onde che i quadri si trovano così posti fuor d'ogni pericolo d'umidità.

I lavori di scultura devono esser esposti, o in mezzo delle gallerie in una sola linea, o in due, lungo le loro pareti, in modo però che rimanga ancor largo e libero campo alla circolazione attorno alle figure ed ai gruppi.

L'architetto nulla ha trascurato di quanto era indispensabile per un'esposizione da farsi ne' giorni più freddi, più brevi e più oscuri dell'anno. A mezzo del volto della maggior sala ha egli costrutto un finestrone di tal grandezza che la superficie de vetri che lo chiudono è di metri 125,20 cent. Converrà che il cielo si mostri ben povero di luce se da una sì vasta apertura non potrà penetrarne tanta da illuminar bene gli oggetti esposti.

A queste località del piano terreno, destinate ai gran quadri, ed a tutta la scultura è da aggiungersi il primo piano del palazzo ove già trovasi a quest'ora ordinato tutto il restante dell'esposizione, cioè i piccoli quadri pei quali non è uopo di molta distanza ad essere veduti, i varii disegni, compresi quei d'architettura, le incisioni, le litografie. Le superficie dei muri a ciò destinati in questo piano sono calcolate a 2,500 metri. Lo scorso anno alle Tuileries non se ne occupò che la superficie totale di circa 3,000 metri; al palazzo nazionale quest'anno il suo sviluppo totale è maggiore di metri 4,000.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 1 *dicembre* 1850.

Circolare del Ministero per gli affari dell'interno ai signori Intendenti generali.

Illustrissimi Signori,

Penetrato questo Ministero essere uno fra'più essenziali doveri del Governo quello di ovviare a'gravi disordini che a danno delle persone, delle famiglie, e della pubblica morale derivano dalla funesta passione pei giuochi d'azzardo, ha ripetute volte a non lunghi intervalli ed anche recentemente raccomandata alle autorità politiche dello Stato la più attiva sorveglianza onde impedirne l'esercizio con tutti quei mezzi che trovansi in poter loro, eccitandole in ispecie, in quanto ai pubblici esercenti, di ammonirli e porli in avvertenza delle pene loro comminate in fatto di giuochi proibiti dal Codice penale, ed in quanto ai particolari che risultassero prestar mano ai giuochi suddetti, di prendere colle Autorità fiscali i concerti, già promossi appo il competente Dicastero, per le necessarie visite domiciliari e perquisizioni da eseguirsi. Non ha il Ministero luogo a dubitare non siensi le Autorità medesime con tutto zelo adoperate, nei limiti dalla legge consentiti, per l'ottenimento dello importantissimo scopo a cui miravano i fatti eccittamenti. Ma o sieno le minute cautele di cui si circondano i giuocatori e coloro che li comodano di locale, onde non essere colti in flagrante, o sia la tenacità dei medesimi nello assecondare gli uni la propria sfrenata passione, gli altri l'avidità dei disonesti ma grassi guadagni a rischio eziandio di essere quando che sia sorpresi, ella è cosa certa pur troppo che i giuochi d'azzardo e d'invito, non che cessare, hanno anzi presa, massime in alcune località dei Regii Stati, una maggiore estensione.

In tale condizione di cose, tornati essendo inefficaci tutti gli altri mezzi finora tentati, e nulla dovendo però l'Autorità intralasciare per l'estirpazione di un tanto male, sia per l'obbligo che ve so la società le ne incombe, sia perchè ricevano quel frutto che si possa migliore i voti già in proposito con generose parole nel Parlamento emessi, io mi fo sollecito di partecipare a V. S. Ill.ma:

Essere intenzione formale del Governo di S. M. che, con assoluta imparzialità e senza riguardo veruno alla maggiore o minore importanza degli esercizi, venga ricusata la rinnovazione della licenza per tenere albergo, osteria, caffè, birreria, sale di biliardo, ecc. a tutti coloro che sono pubblicamente conosciuti per conniventi ad abituale tenuta di giuochi proibiti nei locali del loro esercizio, od in quelli contigui di loro abitazione o spettanza; ed a tutti coloro eziandio ne'cui locali, a malgrado degli avvisi loro dati, i giuochi, ancorachè non espressamente proibiti, hanno però presa una importanza tale da trascinare alla rovina le famiglie, e porgere un tristo e continuo pubblico esempio di mal costume.

Il Governo compie con queste disposizioni ad un grave dovere; ne incuba però alle Autorità politiche l'applicazione con severità bensì ma senza passione. Egli è perciò ch'io le invito a circondarsi di tutti i lumi che possano dare la certezza morale dei fatti su cui debbono fondarsi i provvedimenti da adottarsi; di procacciare specialmente che nella delicata bisogna le secondino i signori Sindaci, ed i Consigli delegati delle rispettive località.

Prego V. S. Ill.ma di voler comunicare alle Autorità politiche della Divisione il disposto della presente circolare, affinchè ne curino il retto adempimento, e di raccomandar loro ad un tempo di tener viva l'osservanza delle norme già prima diramate riguardo ai convegni per giuochi proibiti nelle case private; e mi valgo della opportunità per aver l'onore di raffermarle i sensi della mia distintissima considerazione.

Di V. S. Ill.ma,

Dev.mo Obb.mo Servitore
Galvagno.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo,

giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Prima pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Coalova Pietro e Stefano	24	1849 25 gen.	44 »	Stabili	Cavour
2	Mattalia Frances. fu Giacomo	65	1848 31 8bre	12 »	id.	id.
3	Qualova Gio. Domenico fu Michele	72	31 8bre	6 »	id.	id.
4	Caire Francesco e Giordana Giuseppe	97	30 9bre	8 »	id.	id.
5	Giaime eredi Michel Angelo fu Giuseppe	99	11 xbre	12 »	id.	id.
6	Caire D. Francesco e Gio. Battista eredi	7	1849 12 giu.	79 55	Crediti ipotecarii	id.
7	FliziaGiuseppe fu Michele. Per li sette contribuenti sovr'indicati, Segre Rafael fu Aron a nome di Segre Giacob Salvador richiedente.	17	1848 28 8bre	1 »	Stabili	Bricherasio
8	Molinaro Giuseppe fu Giorgio	10	28 8bre	70 »	id.	Vistrorio
9	Genesio notaio	55	8 xbre	75 »	id.	Morra
10	Aschieri Deograzias fu Gio. Battista contrib. Cacciatore Giuseppe richiedente	76	1849 7 feb.	62 »	id.	Castelnovo Scrivia
11	Bordini Rocco fu Antonio	4	26 feb	55 »	id.	Intra
12	Bellini Baldassare	67	15 mag.	50 »	id.	Borgo Ticino
13	Lombardi Gio. fu desiderio	52	15 mag.	50 »	id.	Taggia
14	Cuttica Gio. contribuente, e Ottolenghi Salvavador richiedente	1	1848 9 9bre	20 »	id.	Ponzone
		22	1849 31 gen.	40 »		
15	Aycardi Domenico contribuente e Aycardi Guglielmo richiedente	13	25 mag.	46 »	Crediti ipotecarii	Vigone
16	Pollo Giuseppe fu Antonio	7	1848 14 8bre	60 »	Stabili	Borgo Vercelli
17	Trucchi Gio. Battista fu Carlo Francesco contribuente. Arnaldi avv. Giuseppe richiedente	20	15 9bre	300 »	id.	Ventimiglia

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 29 novembre 1850.

L'Intendente Generale Senatore del Regno MARIONI.

Nell'interno del nuovo edificio s'entra per sette porte apertevi nei due maggiori vestiboli; ed al primo piano del palazzo si sale dal vasto scalone d'onore, uno dei più bei monumenti architettonici di tal genere. È a credere che quest'inverno molti fra i dilettanti delle provincie, e fra gli stranieri in ispecie ameranno passare più d'un'intera giornata in questo antico e splendido ricovero d'ogni bell'arte, che così rivedrà risorti i più bei giorni della sua prosperità.

Fu infatti al palazzo reale che cominciarono le esposizioni di pittura e scultura. La prima vi si è fatta or sono 177 anni, nel 1673, e ne esiste ancora un elenco rarissimo lasciato da Gault di S. Germain in un suo scritto intitolato: *I tre secoli della pittura in Francia*. La seconda esposizione fu fatta al Louvre nel 1699. Da quest'epoca fino al 1848 in cui le fu assegnato il palazzo delle Tuileries, queste solenni feste dell'arte si rinnovarono al Louvre 22 volte. Il sig. Arnoux chiude i suoi ragguagli con un voto, che cioè queste abbiano a ricominciare al Louvre tosto che sia mandato ad effetto il progetto di destinarvi il secondo piano, persuaso che per qualche anno avranno a rinnovarsi forse ancora allo stesso palazzo nazionale.

Parrebbe con siffatte disposizioni bastantemente provveduto alla dignità dell'arte, non meno che alle esigenze degli artisti di più difficile contentatura: eppure non sono mancati oggi stesso in Parigi coloro che ne fecero richiamo alla pubblica opinione, mandando per le stampe che le repubbliche del tempo passato pensavano ad incoraggiare gli artisti, mentre la presente, giovane com'è se ne dà poca cura, mostrandosi sollecita solo di costrurre borse o mercati, o prigioni, o di decretar strade di ferro, o di proteggere imprese di California: per seguire in ciò l'esempio della monarchia, immemore che i re aprivano il Louvre agli artisti contemporanei, ed essa si ostina a tenerlo chiuso, paga di rilegare l'esposizione in una parte del palazzo nazionale all'ombra d'un edificio costrutto per la circostanza. Del qual modo di procedere possono bensì dolersi i comuni martiri della pittura, e adattarsi frattanto come meglio potranno; non così i grandi dignitarii dell'arte, i quali sono risoluti ad ogni costo di non passare sotto le forche caudine della necessità, e si guarderanno dall'esporre alcuno de' loro preziosi lavori.

Si citano persino i nomi, e cominciando da Ingres che da lungo tempo se ne sta chiuso nella sua tenda, si va innanzi con Delaroche, Cogniet, Scheffer, Delacroix, Wintherhalter, Lehmann. Pochi altri ancora (come sarebbero H. Vernet, Dechamps, Schnetz, Diaz e Muller) e l'ecclissi sarebbe compiuta: si va anzi dicendo che questi mancando, non si vedranno nè romani, nè romantici, nè colore, nè stile, bensì tutto deserto: il che sarà un po' difficile quando si pensi, che oltre ai 1,500 saranno gli esponenti, che già diedero prove di qualche valore; e il numero totale sarà di molto superiore a quello delle passate esposizioni: al qual proposito è facile che il Delecluze, il più accurato forse fra gli storici d'arti del giorno, abbia qualche cosa a ripetere di quanto va dicendo da dieci anni in qua; p. e., che se le esposizioni in Parigi avessero a farsi ogni mese, non tarderebbero a divenire numerose quanto le annuali.

È impossibile, egli soggiunge, aver dimenticato il diluvio degli abozzi scolpiti e dipinti; de' quadri fabbricati dal mese di marzo del 1848, opere tutte che per nulla impedirono che l'esposizione fattasi al Louvre nello stesso anno non fosse più abbondante che le precedenti, onde si potrebbe dedurre che, calcolando i settecento schizzi di repubbliche cogli oggetti d'arte ricevuti all'esposizione del 1848, furono condotti a termine in sei mesi più di 4,000 opere di pittura e scultura. Con tutto ciò gli artisti più infaticabili che mai dopo sei mesi di sì rapida non meno che abbondante produzione, hanno ancor trovato tempo a dipingere, e scolpire, disegnare ed incidere 3,930 opere, de' quali il giurì non credè bene ammettere che 2,588. Risulterebbe infine da questo calcolo che nello spazio di 15 mesi (e 15 mesi di rivoluzione), cioè a dir dal marzo del 1848 a tutto il giugno del 1849 in Francia furono condotti a termine più di 6 mila oggetti d'arte.

Coloro che tengono in pregio la quantità vi troveranno benissimo argomento a sostenere che più le commozioni politiche sono violente, e più l'entusiasmo per le arti diventa attivo: ma se il proverbio, *abbondanza di beni non nuoce*, può fare al caso trattandosi di cereali, o di beni necessarie al nutrimento dell'uomo, è questo però sempre una verità relativa, che non si applica così facilmente alle produzioni delle arti; mentre all'incontro solo per gli artisti e le opere eccezionali il culto delle arti si eleva, e diventa realmente utile alle nazioni ed alla società intera.

E gli incoraggiamenti non meno che i più validi mezzi di sviluppo non può dirsi sieno venuti meno; dacchè, non posti a calcolo i tre mesi circa della grande esposizione ufficiale concelluti dallo Stato, si mantennero fiorenti tutte le parziali esposizioni così dette delle società d'amici delle arti che si fanno ogni anno e nella stessa Parigi, ed in molte delle città provinciali de' suoi più cospicui dipartimenti, come per esempio Lione, Rouen, Amiens, Reims, Versailles, Moulins, Montpellier, Grenoble, Nantes, Boulogne, Mulhausen e Strasborgo, ove si contano accademie speciali e musei, e fautori in buon numero di quanti effetti ingegni sono in grado di recar qualche lustro all'arte.

Non indagheremo ora fra tanta copia d'artefici che sorsero e sorgono per tal modo d'ogni parte di quello Stato

---

STATO ROMANO

Leggesi nella *G. di Bologna* del 28 novembre: Inerendo all'art. 4 del motu-proprio 12 7.bre 1849, l'E.mo e R.mo card. Antonelli, pro-segr. di Stato ha promulgata la nuova legge sui comuni dello Stato. Essa è in data del 24, e divisa in 9 capitoli e 105 paragrafi. Le disposizioni principali sono la divisione dei comuni in 5 classi. La concessione alle magistrature della giurisdizione di polizia rurale ed economica sulla quale si attendono speciali regolamenti, ed è accordata ai municipii una maggiore indipendenza negli effetti delle proprie risoluzioni.

La nomina dei consiglieri è affidata ad un corpo elettorale in numero sestuplo dei consiglieri; per questa prima volta però la nomina dei consiglieri sarà fatta da Sua Santità sulle liste degli eligibili. I capitoli della nuova legge riguardano: 1. La classificazione dei comuni; 2. Le rappresentanze municipali; 3. Le attribuzioni del consiglio e della magistratura; 4. Le rendite del comune: 5. La tutela governativa dei comuni; 6. L'adunanza e disciplina dei consigli e delle magistrature; 7. L'elezione dei consiglieri; 8. L'elezione delle magistrature e dei consigli provinciali; 9. Le disposizioni transitorie, e le disposizioni generali.

FRANCIA

PARIGI, 27 *novembre*. Sul finire della seduta di ieri dell'assemblea nazionale, il sig. Creton ha domandato che la sua proposta di abrogare la legge di proscrizione della famiglia borbonica, la qual proposta era stata ritirata dall'ordine del giorno, vi fosse ristabilita. Il ministro dell'interno si è mostrato poco favorevole al desiderio espresso dal sig. Creton; e il sig. Montigny si è dichiarato formalmente contro la proposta.

Noi rendiamo giustizia, dice il *Journal des Débats*, all'onorevole sig. Creton ai sentimenti che lo muovono, al suo nobile e animato linguaggio. Per la prima volta, da tre anni in qua, la ringhiera dell'assemblea nazionale ha risuonato dei giusti omaggi resi da una voce amica ed eloquente alle virtù ed alle sventure della real famiglia che la repubblica proscrisse, alla grande memoria ed ai gloriosi servigi di quel re liberale e generoso che diè diciott'anni di prosperità alla Francia. La maggioranza dell'assemblea, visibilmente commossa dalla nobiltà di quei detti, risolse che la discussione si terrebbe sabbato prossimo (30), sulla proposizione del sig. Creton. Ci gode l'animo di far conoscere questo primo atto di giustizia e di riparazione che ci permette di sperarne un altro.

— La proposta dei signori Benoit e Charassin sull'organizzazione cantonale, è stata respinta da 545 voti contro 62.

— Leggesi nel *Journal des Débats*: Le conferenze in proposito del commissario di polizia dell'assemblea nazionale fra questori ed il ministro dell'interno essendo state rotte iersera, i questori han creduto di dover sottoporre all'assemblea un progetto di legge del tenore seguente:

« Un commissario di polizia designato dall'ufficio presidenziale, sulla proposta dei questori, è incaricato della polizia di sicurezza dell'assemblea nazionale.

« Il suo assegnamento e le spese di polizia di sicurezza dell'assemblea nazionale sono inscritti nel bilancio della dotazione dell'assemblea istessa.

« Egli non può essere rivocato che sulla proposta o sul parere conforme dell'ufficio presidenziale. »

Oggi le conferenze sono state riprese. Il ministro dell'interno avrebbe annunciato che, dopo aver sentito il parere de' suoi colleghi, aveva intenzione d'indirizzare al presidente dell'assemblea una lettera nella quale proporrebbe che il commissario di polizia dell'assemblea fosse scelto sulla lista dei commissarii di polizia in funzioni, e potesse venir rivocato dall'ufficio presidenziale dell'assemblea, di concerto col potere esecutivo. Si spera che questo scioglimento soddisferà egualmente ambedue i poteri.

— Accertasi che in seguito a varie note scambiatesi, l'affare del console francese al Brasile sia finalmente aggiustato, e che il sig. Senlis debba tornar quantoprima a Fernambuco. Il governo ha profittato di questa circostanza per regolare il diritto d'intromissione dei consoli ed agenti francesi nelle eredità dei loro connazionali apertesi nell'impero del Brasile.

— Un giornale di Parigi pretende esistere nel seno dell'accademia francese un partito composto di una quindicina di membri, i quali vorrebbero far ammettere il presidente della repubblica nel numero dei 40.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Sembra cosa risoluta che lord Normanby lasci la legazione di Francia, e non debba essergli surrogato in Parigi se non che un incaricato d'affari. Lord Normanby sarebbe nominato governatore generale dell'India.

— L'affare della trama di Lione si va allargando ogni giorno più. Si fanno arresti nei dipartimenti e nella capitale, secondo che l'istruzione rivela complici in questa gran cospirazione ch aveva ramificazioni in tutta la Francia.

— Leggiamo nel *Moniteur*: Il generale di divisione Prevost, ispettore generale di cavalleria, è nominato al comando della quinta divisione militare (capo-luogo Besançon) in surrogazione del generale Guesviller chiamato ad altre funzioni.

— Una deputazione del consiglio municipale della Senna ieri si è recata all'Elisco, per invitare il presidente della repubblica alla festa che si darà il 10 dicembre alla prefettura per l'anniversario dell'elezione del presidente. Luigi Napoleone ringraziò vivamente i membri del consiglio, ed accettò l'invito. La festa del 10 dicembre supererà in isplendore tutte le precedenti. Il prefetto della Senna vi farà intervenire tutte le persone ragguardevoli dimoranti in Parigi, più distinte nella politica, nella diplomazia, nel commercio, nelle arti, nelle scienze e nelle lettere.

— Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale l'ordine del giorno reca la discussione sulla presa in considerazione della proposta del generale Grammont, intesa al trasferimento della sede del governo fuor di Parigi.

La commissione d'iniziativa propone di prenderla in considerazione.

Grammont. Signori, le rivoluzioni sono consumate in Francia quando il potere cade a Parigi. Se l'anarchia trionfasse ancora, essa organizzerebbe un terrore simile a quello del 93. (*Movimenti diversi*)

Il pensiero di trasferire la sede del governo fuor di Parigi ha da lungo tempo i suoi germi in Francia; ma vi ha messe principalmente radici profonde dopo la rivoluzione di febbraio. . . .

La mia proposta è ad un tempo conforme alle tradizioni della monarchia ed a quelle della repubblica. Essa ha per se l'esempio di Luigi il Grande, e quello della repubblica degli Stati Uniti.

Questo provvedimento è la sola probabilità di salvezza che rimane forse al paese, seppure la legge suprema del pericolo non ci inspiri una grande risoluzione per eliminare l'anarchia che romoreggia in un avvenire ben prossimo. (*Oh! Oh!—Risa ironiche a sinistra.*) Questo grand'atto, o signori, è di sottoporre la costituzione alla sanzione del popolo, che non fu consultato prima della promulgazione, ad onta d'impegni solenni, e nonostante l'esempio delle vere repubbliche, le quali han sempre consultati i cittadini.

Se il governo segue il suo sistema di pace armata con 100,000 baionette a Parigi per tenere a freno 100,000 cospiratori, le nostre finanze sono ruinate. Sopravverrà un conflitto, e noi vedremo il trionfo del dispotismo e dell'anarchia....

Non trattasi di togliere a Parigi il titolo di capitale; no certo: essa sarà sempre la capitale della Francia, ma essa non sarà più la nazione intiera. Parigi insomma cesserebbe di avere la supremazia politica di cui ha sempre abusato...

La repubblica ci ha provato in giugno che la causa dell'ordine era quella di tutti. Ho io forse dell'avversione per essa? Vedete l'attitudine delle opinioni diverse riguardo alla mia proposta. Mentre da una parte mi si è chiesto se io voleva distruggere la repubblica, mi si chiese dall'altra se io voleva renderla eterna. (*Risa e bisbigli*)

Ebbene, io rispondo: sì, se essa vuol essere grande, nobile, generosa, se vuol rinegare gli eccessi del 93 e le infamie del 48. (*Viva sensazione*) Dico: no, se essa è l'avvilimento d'ogni autorità, l'infiacchimento del potere e delle leggi: no, se essa è una mina ognor pronta a fare esplosione sul paese.

Riepilogando il fin qui detto, la Francia non può perire, se non che per una sorpresa. Se Parigi ha il privilegio di far tutto dimenticare, affrettatevi a lasciare questa moderna Capua! Credetemi, l'anarchia è talmente minacciosa che tenta d'introdursi in seno dei grandi poteri dello Stato.

Dopo questo discorso del generale Grammont, niuno avendo chiesta la parola, si mette la proposta allo squittinio di divisione. Eccone il risultato: votanti 631; favorevoli 194, contrarii 437.

L'assemblea non prende in considerazione la proposta.

Si passa a discutere sulla proposta del sig. Favreau, risguardante la spartizione delle terre vane e d'incerta proprietà.

Indi si adottano senza discussione, alla seconda deliberazione, i varii articoli della proposta del sig. Bouhier dell'Ecluse, la quale ha per oggetto di facilitare il matrimonio degl'indigenti, la legittimazione dei loro figli naturali, e il ritiramento di quelli depositati negli ospizii. Risolve di passare alla terza deliberazione su questa proposta.

Si adotta finalmente, alla terza deliberazione, il progetto di legge sulla corrispondenza telegrafica privata.

Del 28. Nella seduta d'oggi l'ordine del giorno reca le interpellanze del sig. Schoelcher al ministro della marina.

Schoelcher dà lettura d'una circolare colla quale il governo in-

carica i prefetti marittimi ed i governatori delle colonie di rammentare ai capitani di navi, che la presenza al loro bordo, d'un uomo di colore, a qualunque titolo si fosse, incorrerebbe, se approdassero agli Stati Uniti, la pena del carcere per le persone ed anche la confisca della nave. È questa una legislazione mostruosa che il governo pare aver consacrata, mentovandola nella circolare, senza farvi alcuna riserva. Non è questa una posizione degna della Francia. La Francia, o cittadini, ha la fortuna d'essere repubblicana. (*Si ride*) E che? Dimenticate voi che acclamaste tutti la repubblica? (*Benissimo a sinistra*)

Presidente. Niuno vi contesta il diritto di dire che siete fortunati di vivere in repubblica. (*Nuove risa*)

Schœlcher. Dico bene che mi stupisco dei bisbigli dell'assemblea. (*Una voce*: Non si è bisbigliato; si è riso). Ah, io dico che è una gran fortuna il vivere sotto un governo abbastanza grande perchè si possa impunemente negarlo. Se nelle assemblee monarchiche, noi avessimo osato negar la monarchia, come voi negate la repubblica, voi ci avreste fatti arrestare. Ma la repubblica è forte per se stessa e per la debolezza de' suoi nemici. (*Movimenti diversi*)

Romain-Desfossés, ministro della marina. La questione or ora suscitata è del dominio della politica internazionale, e il dicastero della marina si occupò del pregiudizio che i provvedimenti presi dagli Stati-Uniti portano alla navigazione commerciale del nostro paese. In quanto al pericolo che si dice esservi per la nostra marineria militare nel trasportare agli Stati-Uniti uomini di colore, io credo poter affermare che, qualunque sia il colore della pelle dei nostri ufficiali, dei nostri magistrati, dei nostri rappresentanti che approdino agli Stati-Uniti, essi saranno ricevuti colà con le distinzioni che li accompagnano dappertutto.

L'assemblea consultata adotta l'ordine del giorno puro e semplice.

Indi è all'ordine del giorno la discussione sulla presa in considerazione della proposta del signor Pasquale Duprat, relativa alla vendita dei giornali a domicilio e per le pubbliche vie.

La commissione propone di non prenderla in considerazione.

— La commissione incaricata dell'esame del progetto relativo ad un credito straordinario per la leva dei 40,000 uomini, si è adunata ieri per sentire i ministri.

Assicurasi, dice il *Pays*, risultare dalla discussione tenutasi, che il rapporto è concepito in termini tali che, mantenendo per la Francia la parte di neutralità armiata, esprimerebbe il desiderio d'una mediazione offerta dal governo francese. L'Inghilterra opererebbe in concorrenza colla Francia, e le conferenze si terrebbero in Brusselles.

— Si annunzia la nomina del sig. di Saint-Georges ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia al Brasile, in surrogazione al signor Ilis di Butenval, nominato alla legazione di Torino. Il sig. di Saint-Georges è da molti anni a Rio Janeiro in qualità di primo segretario di legazione, ed amministra interinalmente da oltre un anno gli affari della Francia.

— I sigg. Vié e Treilhard, l'uno gerente e l'altro compilatore del giornale il *Vote universel*, sono stati condannati oggi ciascuno a sei mesi di carcere e a 2000 fr. di multa.

— Il 5 0/0 aperto a 91,40, è salito a 91,55, e dopo essere sceso a 91,05, chiuse a 91,15

Il 5 0/0 resta a 56,35.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 81,50.

SPAGNA

Madrid, 22 *novembre*. La Camera dei deputati, nella sua seduta del 20, respinse ad una assai forte maggioranza gli emendamenti del sig. Pasaron e del generale Ortega a varii paragrafi del progetto d'indirizzo. Nella seduta di ieri il duca di Valenza ribattè vittoriosamente i biasimi fatti dal generale Prim alla politica interna del gabinetto. Egli dichiarò, le popolazioni essere avverse al partito progressista, e favoreggiare invece il partito moderato, imperocchè elle siano omai fatte certe, come quest'ultimo è quello che governa meglio d'ogni altro. Enumerò gli sbagli ed i torti del partito progressista, allorchè giunse al potere; disse che i principii dallo stesso partito professati non gradiscono punto alla gran maggioranza della nazione, e conchiuse il suo discorso asserendo, che la vittoria del partito moderato tanto è più importante e duratura in quanto che la non si ce che a mezzi legali.

Del 23. Ieri alla Camera dei deputati il sig. Baeza parlò contro il progetto d'indirizzo, e colse occasione per dar taccia al ministero d'intolleranza e di favoritismo. Il sig. Arrazola, ministro di grazia e giustizia, si tolse l'incarico di purgare se e i suoi colleghi di quelle taccie. Al lungo discorso del sig. Baeza, il ministro rispose brevemente, ma con la sua consueta abilità e facondia, e riuscì ad avere gli applausi e l'assentimento della Camera. Nella seduta d'oggi si prosieguì a discutere il progetto di indirizzo. La seduta non fu segnalata da alcun incidente notevole. Al partir del corriere, il sig. Domenech, deputato progressista, si levava a parlare contro il progetto. È probabile che la discussione abbia termine oggi.

Al senato fu letto un progetto di legge sull'organizzamento della amministrazione giudiziaria.

(*Corresp.*)

— Ieri a 8 ore e 1/2 di sera, la principessa Clementina, il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha marito di lei e i lor quattro figli giunsero a Madrid provenienti da Barcellona. Dietro invito della regina Isabella, andarono ad abitare ne' reali palazzi, ove occupano gli appartamenti del duca e duchessa di Montpensier. Tanto la regina Isabella che il re D. Francesco d'Assisi accolsero con la più affettuosa cordialità gli ospiti illustri. Il loro soggiorno a Madrid non sarà lungo; essi partiranno per Siviglia fra due o tre giorni.

— Leggesi nell'*Heraldo*:

L'anniversario di S. M. fu celebrato nell'arsenale della Caracca nel modo più conforme ai desiderii della nostra sovrana e a quelli del paese. Fu varato un naviglio da guerra, e furono messe a posto le chiglie di due altri. Queste operazioni che ora avvengono si di frequente ne' nostri arsenali e che danno a divedere i rapidi progressi della nostra marina da guerra e presentire a un tempo il glorioso avvenire che le è riserbato, aveau fatto accorrere alla Caracca moltissimi abitanti delle città vicine.

INGHILTERRA

Londra, 27 *novembre*. L'onorevole lord Nugent, membro del parlamento nel borgo d'Ailesburg, è morto ieri al suo castello di Lilliers.

— Il cav. Brunsen, ministro prussiano, ebbe ieri a Downing-Street una conferenza con lord J. Russel.

— Corre voce che il conte di Shaftesburg abbia intenzione di dimettersi dalla sua presidenza della Camera dei lord nella prossima sessione. Lord Redesdale ha annunziato che consentirebbe a succedere al nobile conte.

— Si crede generalmente che lord Beaumont sarà nominato quanto prima governatore di Malta.

— I terribili colpi di vento che durarono tutta la notte da sabbato a domenica furono cagione di molti naufragii, siccome ne fu dato annunzio al Lloyd da' suoi agenti.

Appena un solo porto nel canale sfuggì agli spaventosi effetti di quel furore. Le costiere da Cornwall a Galles soffersero i danni più gravi, e benchè si parli di gran numero d'infortunii colà avvenuti, si teme che ancora non siano conosciuti tutti. La valigia di Francia ci arrecò particolari orribili della tempesta che ha infuriato lungo le costiere francesi. Presso Boulogne ella è stata un vero uragano. Un magnifico naviglio, il *Brillant*, che da Quebec era partito per Ryes fu lanciato contro la spiaggia vicino ad Etaples e ridotto in frantumi. L'equipaggio potè per buona ventura salvarsi, tranne il *carpentiere*.

(*Daily News*)

— Si legge nel *Times*:

Le notizie che riceviamo dal mar Pacifico recano che tre bastimenti da guerra, uno inglese, uno francese e il terzo americano han fatto insieme una spedizione a Huaheine, una delle isole della Società, a fine di chiedere riparazione dei danni cagionati ad alcuni sudditi delle dette potenze, avendone distrutte le proprietà. La spedizione era composta del brigantino da guerra inglese *Swift*, capitano Aldham; del vapore francese il *Conste*, capitano Gizalme. Il console americano si trovava sul terzo. Il risultamento della spedizione fu soddisfacentissimo; non solo fu dimandata scusa, ma furono pagati degl'indennizzamenti.

AUSTRIA

Vienna, 26 *novembre*. Il *Lloyd* di Vienna comincia un articolo con queste parole: « L'undecima ora è già passata: ancora alcuni minuti e suonerà l'ora decisiva. » Quindi reca un articolo della *Corrispondenza austriaca*, dal quale togliamo quanto segue:

« Noi non possiamo più a lungo lasciarci trattenere mentre solo si negozia per guadagnare tempo, e compire gli armamenti contro di noi. La Prussia ha già da lungo tempo le più esplicite dichiarazioni nelle mani che non la si vuole turbare nel diritto delle sue strade militari nell'Assia. Ella ha desiderato questa dichiarazione come condizione per la sua approvazione all'ingresso delle truppe federali in Cassel. Ella ha le succitate dichiarazioni nelle mani, così decise, inviolabili e solenni, come un trattato pubblico di Stato. E pure ancora non venne alcuna risposta: non si conosce se ella pensi di opporsi ancora all'ingresso delle truppe. La Prussia ha dato la sua approvazione alla esecuzione della pace trattata da essa medesima colla Danimarca. La circostanza, nella quale si pone circa il Brunswick, mostra apertamente che essa ritirasi da questa approvazione. A che servono le trattative? Si vuole la guerra? Noi siamo alla vigilia della decisione. »

— Lo stesso *Lloyd* in un secondo articolo ha quanto segue:

« Quando era prossima la guerra turco-russa, i fondi pubblici caddero; quando fu difinitivamente dichiarata, allora i fondi si rialzarono. Quando si temeva che l'imperatore Francesco morisse, i pubblici fondi ribassarono; quando fu certa la sua morte, si rialzarono bentosto. Noi siamo convinti che, qualora a quest'epoca di dubbiosità si sostituisca una certezza qualunque, i nostri fondi migliorerebbero: la pace si restaurerebbe affatto; la guerra, eccetto che fosse combattuta con decisi rovesci, li migliorerebbe ugualmente.

« La guerra in paese nemico non è tanto costosa, come un esercito sul piede di guerra nel proprio paese. Le nostre finanze andrebbero a fondo se dovessimo tenere la nostra grande armata allestita a tutto punto, sino alla primavera, e poi allora scoppiasse la guerra. »

— *Dispaccio telegrafico*. (Giunto questa mane in via privata).

La posizione è sempre la stessa. Venne spedito un dispaccio il più conciliante alla volta di Berlino. Si attende con impazienza una risposta.

— *Corso della Borsa di Vienna del* 28 *novembre*:

Obbligazioni del debito dello Stato al 5 %. 90. 1/2

» » al 4 1/2 » 79. 1/2

Il *Soldatenfreund*, il *Wanderer* e la *Presse* di Brünn portano la notizia che il ministero di guerra con dispaccio del 20 novembre dichiarava *fuor di vigore* il dispaccio ministeriale del 25 aprile 1848, per cui al solito giuramento di fedeltà del militare andava aggiunto ancor quello di *osservanza e di difesa della costituzione*.

Ecco il tenore dell'ordinanza:

« Col dispaccio del ministro di guerra del 24 aprile 1848 numero 645 venne ordinato, che il giuramento dell'armata sia assunto nel giuramento sulla bandiera, introducendovi le parole: *di osservare e di difendere la costituzione*. »

« Basandosi quest'ordine sulla costituzione del 25 aprile 1848, valevole soltanto per una parte dell'impero e per una parte dell'armata, e formando la monarchia per la costituzione 4 marzo 1849 un impero unito, quindi non potendo aver forza e vigore l'ordinanza della suprema corte di guerra del 17 marzo 1849 num. 699, perchè fuori di sua competenza, con cui veniva esteso per tutta l'armata il giuramento sovra la costituzione, emessa soltanto per una parte della monarchia e dappo del tutto derogata, così si dichiara fuor di vigore il succitato dispaccio ministeriale, e in pari tempo viene significato a tutti i comandanti di truppe e di divisioni, di far prestare nei casi prescritti il giuramento dalla truppa e dai singoli individui, *d'ora in poi, secondo la formola vigente prima del* 25 *aprile* 1848 *e contenuta nella II parte del regolamento di servizio*. »

B. Csorich
t. m. e ministro di guerra. »

PRUSSIA

Berlino, 25 *novembre*. Il conte di Rittberg, eletto a presidente della prima Camera, nell'occupare il seggio presidenziale, tenne la seguente allocuzione:

« Signori!

« Io vi indirizzo i miei sinceri ringraziamenti per la preferenza che voi mi avete voluto accordare: ma, mentre apprezzo convenevolmente questa onorevole distinzione, io conosco anche in tutta la loro estensione gli obblighi che questa m'impone, e non potrei bene adempirli se non secondato dalla vostra indulgenza e fiducia.

« L'imparzialità e la giustizia alle quali io consecrai tutta la mia vita, non mi mancheranno nelle alte funzioni che mi affidaste.

« Signori, io credo di operare a seconda delle intenzioni di questa illustre assemblea, proponendovi, prima d'intraprendere i nostri lavori, di votare ringraziamenti al degno nostro presidente decano. Altri ringraziamenti proporrò anche, all'esercito, cioè, ai nostri fratelli ed ai figli nostri che trovansi al servizio della patria.

« Appena sembrò in pericolo la patria ed appena si fece ascoltare la voce del sovrano, che tutto il popolo atto a prendere le

---

quali e quanti sieno poi degni d'essere aggregati all'eletta schiera di que'privilegiati che d'ordinario sopravvivono, e si contano appena ogni mezzo secolo per es. dal regno di Luigi XIII in cui le arti cominciarono a fiorire fino ai dì nostri, vale a dire da Nicolò Poussin ad Orazio Vernet. Credono taluni conceder molto quando fra questi due estremi collocano accanto al primo Lesueur e Voet, o Filippo di Campagne; poi scendendo al regno di Luigi XIV citano Lebrun e Mignard; alla reggenza Vateau e Jouvenet; a Luigi XV Vanloo e Boucher, e dall'impero a Luigi Filippo, David e Regnaud, Gros e **Prud'hon** e forse Girodet e Gérard.

Quanto ai contemporanei, non è sempre lusinghiero il giudicio che ne porta la varia e severa critica d'ogni anno. A udire per esempio M. Clément de Ris, egli vi dice che la scuola francese s'allarga, si svolge, e sale con generoso succo, ma di quello della foresta che fa sbucciar fiori, e non dà frutta: poi la paragona ad un molino a vento che gira e gira, e gira a vuoto. Poi soggiunge che ha uomini che esercitano la mano, facendo vedere che hanno una tavolozza, per essere pittori, pittori sì, artisti no: perchè senza pensiero, senza sentimento, poveri di tradizione, come di poesia: poi presi tutti ad un fascio i più segnalati in fatto di pittura storica, dichiara i loro dipinti belle pagine, ma sforzi perduti.

Poi vengono gli aristarchi più mal contenti ancora che non trovano ispirazione da veruu lato, e veggon dappertutto *pittura per la pittura* di quella così detta d'intingolo che alletta gli occhi e nulla più, senza un concetto che vi domini, e vi spanda raggi ed ombre; quella innanzi cui si passa e si chiede al vicino, « Che ha voluto dire il pittore? » che è studio di modelli ben pagati e nulla più; opera d'uomini sforzantisi a mostrarvi che hanno imparato il loro mestiere, e che lungi dal persistere a mostrare talento, non ne dimostrano che per una mattinata per tacere degli orientali che han grande bisogno di recarsi alla Cina od in Egitto. Del resto, si grida ai retrogradi, e si incorraggiano i rivoluzionarii, che fattisi con opere mediocri gli apologisti d'un partito politico più che d'un altro, dureranno quanto essi. Ed è a costoro senza fallo che può essere applicato il famoso giudizio che un francese, il sig. Deveria, dava qualche anno fa sulle opere italiane esposte in Milano in questi bei termini: « Quanto alla pittura... è cosa mostruosa. Que' signori conducono ad un meraviglioso finito le sete, gli ori, i mobili... ma la povera umanità...: che diventa essa mai nelle loro mani? Buon Dio! »

Giudici per altro meno severi convengono benissimo del falso scetticismo in cui pare oggi travolta l'arte, per difetto di quella fede che ne creava in Italia nel secolo XVI i portenti: e pensano che d'altro non si tratti che di una momentanea decadenza, avvertendo come basti assicurarci il pensiero che il buon gusto, e le buone pratiche dell'arte sono oggidì in Francia mantenute da pochi e ottimi scultori nelle cui mani parve essi rimaner pura; e si accenna a David (d'Angers) a Pradier, a Clessinger. Abbondano poi oltre modo gli entusiasti in fatto di critica traendo specialmente argomento dai mirabili successi della pittura così detta di genere e di paese, in grazia della quale tenendo pure per tutte cose eccellenti i molti quadri di storia d'ampie dimensioni, compiangono di cuore quei tali, che commossi da tanto impulso oggi dato agli artisti cresciuti in sì sterminato numero, non sanno veramente ciò che sarà per accadere, e temono che non si trovino più muraglie a coprire di dipinti, più nicchie da riempire di statue, e più denaro da pagar tante opere. Poi quando l'occasione si presenta, si esprimono per esempio a questo modo: « È omai corso più d'un secolo che nella grande repubblica delle arti la nazione che può esercitare una vera influenza, una vera sovranità, è la francese. Questo dominio prima si fecondo poi sì fatale, che l'Italia tenne sul mondo nel XVI non meno che nel XVII secolo, è oggidì in mano al nostro paese.

« Non occorre più esaminare se noi siamo poi degni veramente di una così alta missione: tanto meno poi cercare come potremo, noi che siamo il disordine stesso e l'anarchia vivente (non si esce dalla questione d'arte) come non potremo recare all'Europa, all'universo quell'unità che da tanto tempo si aspetta? Noi regniamo. Poco importi del resto il cercare il perchè ed il come. »

Con queste belle idee, a guisa di preambolo, si annunziava, or non ha molto, l'ordinamento di una nuova associazione alla Nuova-York poco dissimile dalle nostre società promotrici di belle arti promossa da due francesi che per tal modo intesero aprire alle produzioni del genio moderno del loro paese una nuova e gloriosa via. Oltre il fondo comune procurato col mezzo di sottoscrizioni chiamate da ogni parte, destinato all'acquisto di quadri, sculture, incisioni da ripartirsi annualmente fra i soscrittori, col mezzo dell'estrazione a sorte, s'avrà ogni anno una somma di riserva destinata ad inviare e mantenere in Francia pel corso di due anni molti giovani artisti americani scelti fra i più abili, talchè Parigi potrà divenire una seconda Roma. — Così i quadri di Francia e le statue, attraversando l'oceano, potranno appalesare agli Stati Uniti quello che sono gli uni nell'arte e quello che possono gli altri sperar di divenire. Già si fece in effetto una prima spedizione di opere notevolissime, e il ministro dell'interno mandò in dono alla Società nascente molti quadri dei migliori artisti, acquistati all'ultima esposizione parigina.

Altro per ora non potrebbe forse mandare in cambio l'America che qualche boa gigante da Museo, e coi mirabili e doviziosi suoi vegetabili, oro in copia: in fatto d'arti poi più d'un romanzo popolare degno delle migliori edizioni economiche che per pochi centesimi or si diffondono in Francia a migliaia per le mani del popolo.

Giovanni Vico.

armi rispose alla chiamata con un patriotismo, un annegazione senza esempio. Tutto il paese ne fa fede; io ne citerò un solo fatto di cui sono stato testimonio. Il distretto, a capo del quale io son posto, prese tanta parte alla mobilizzazione della *landwher* che io, celando a stringenti bisogni, ho dovuto fare alcuni reclami ufficialmente. I pubblici impiegati che io richiesi, rimasero con rammarico al loro posto, e la sola obbedienza verso i loro superiori li indusse a restare. Questi fatti sono un' ancora di salute nel pericolo, una consolazione nell' infortunio.

« Fintantochè questo spirito durerà, e durerà sempre, la patria non può essere infelice. Epperciò, signori, ringraziamo vivamente i valorosi figli del nostro esercito, i nostri fratelli della *landwehr*. (L'assemblea applaude a queste ultime parole, e si alza in segno di adesione).

« Signori, ho ancora qualche parola a dirvi: io cerco invano in mezzo di voi la bella e nobile figura del personaggio che in tempi procellosi ha presieduto al governo di S. M., e la cui amministrazione fu un modello di fedeltà e di zelo. Piacque alla Provvidenza di richiamarlo da questo mondo. Tutti conoscevano il suo carattere leale, ed egli godeva della stima generale. La storia imparziale gli consacrerà una bella pagina nei suoi annali; riposi in pace! »

RUSSIA

Dalle frontiere della Russia, 17 novembre. Forze notevoli sono poste a scaglioni lungo la frontiera prusso-polacca.

Dicesi altresì che il corpo d'esercito accantonato al di là di Varsavia, abbia ricevuto l'ordine di mettersi in marcia verso la rontiera della Silesia. *(Gazz. di Bresl.)*

TURCHIA

BRIAUT, *14 novembre.* Ieri giunse la lieta nuova dell'intera sconfitta de' turchi ribelli di Aleppo il 6 corr.: il governatore generale arrestava l'impostogli caimacan Abdullah Babulsi con altri 5 capi che aveva attirati al palazzo in città. Sotto pretesto di venire a un accomodamento, li fece venir seco alla caserma Sciek Gabrak fuori la città, e pubblicava la sottomissione; il 7 i ribelli avendo intrapreso nuove ostilità, furono in tre ore battuti nel quartiere Souk-el-Koussa; l'8 poi vi fu nuova resistenza nel quartiere el-Krai, ed in due ore una seconda disfatta; il 9 poi ultimo tentativo di resistenza accanita nel quartiere di Bab-el-Nerab, e dopo tre ore di fuoco d'artiglieria la truppa irregolare e regolare vi penetrò, e pose in piena fuga i disfatti ribelli. La perdita di questi si calcola da 500, a 3,000, 4,000 o 5,000; il *minimum* ci sembra più veridico; la perdita delle truppe si calcola da 70 ad 80 individui. Il bazaro nel quartiere Souk-el-Koussa fu incendiato. Si loda l'abilità del generale Kerim-bascià, che si presume avere dato ascolto ai buoni consigli del gen. Bem. *(Osserv. Triest.)*

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. *Vienna, 28 novembre.* La *Gazzetta d'Augusta* reca due dispacci telegrafici da Vienna del 27, dei quali il primo, giunto in Augusta nel mattino alle ore 10 1/2 annunziava prossime le ostilità; l'altro però, giunto nella sera alle ore 6, inspira nuovamente speranze di pace ed annunzia che il principe Schwarzenberg doveva partire, in compagnia del barone Meyendorff inviato russo, alla volta di Olmütz, dove si sarebbe trovato anche il sig. Manteuffel per tenervi conferenze.

Questa notizia è confermata dalla *Gazzetta di Milano*, la quale reca il seguente dispaccio telegrafico da Vienna, 28:

« S. A. S. il presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg partì alla volta di Olmütz per tenere una conferenza col ministro Manteuffel. »

Del 29. — Borsa di Vienna. — Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0, 95. Al 4 1/2, 81. Al 4, 75.

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2, 50.

Azioni della Banca per ciascuna, 1,120.

(Gazzetta di Milano)

E. LEONI gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 30 novembre 1850.

Cinque per cento.

(1819)	Decorr.	1. 8.bre 1850	L.	» »
(1831)	Id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850	L.	» »
marzo (1849)	Id.	1. 9.bre 1850	L.	» »
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850	L.	83 »

Obbligazioni dello Stato.

(1834)	Id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	» »

Il Direttore generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

27 novembre.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 750 76	729 80	752 46
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4 8	+ 7 6	+ 7 6
Vento S. S. O.	S. S. O.	N. E.
Pioviggina	Annnvolato	Pioviggina

28 novembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 754 40	754 00	756 50
centig.	centig.	centig.
Termom. + 6 5	+ 9 2	+ 3 7.
Vento S S. O.	N. O.	O. S. O.
Annuvolato	Nebbia	Coperto

TEATRI D'OGGI 2 DICEMBRE

CARIGNANO (7 1/2) Opera: *Beatrice di Tenda*, musica del maestro Bellini. Terza rappresentazione delle 48 Danzatrici Viennesi col ballabile *Il passo dei fiori*, composizione della signora Weiss, e balletto *I Chinesi*.

NAZIONALE (7 1/2) Opera: *L'elisir d'amore*, musica del maestro Donizetti, con ballabile: rappresentazione degli inglesi signor Levis ed il piccolo Tom.

D'ANGENNES. — Relâche.

Incessament au bénéfice de M.r Constant: *Un mousquetaire gris* — *Un chef d'oeuvre inconnu, etc.*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore BASSI e PREDA rappresenta. *I due gobbi.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da ROMAGNOLI e DONDINI rappresenta: *Don Giovanni d'Austria.*

Quanto prima il nuovo dramma *L'Ave Maria.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 23	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 59	5 59
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 45	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 48	7 48
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 37	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 59	7 59
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	3 53	7 53
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	10 16	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25	antimer d.
» Alessandria	»	4	50	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	«	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno amessi che i Viaggiator di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quell di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

Di prossima pubblicazione

Dai tipografi librai **PARAVIA e C.**, *in Torino*

APPELLO

ALLA RAGIONE ED AL BUON SENSO

DEL POPOLO D'INGHILTERRA

DEL CARDINALE **N. WISEMAN**

Traduzione dall'inglese in italiano dall'originale.

CITTA' DI PINEROLO

Appalto triennale

dell'esercizio dei diritti di dazio e di peso grosso riuniti

Alle ore 10 mattina di mercoledì, 4 dicembre prossimo, si procederà nella solita sala Consolare di questo Municipio al deliberamento per asta pubblica dell'affittamento dell'esercizio riunito dei diritti di dazio e di peso grosso di questa città, a favore di chi offrirà il maggiore aumento alla somma di annue L. 34[m.], sulla quale seguirà l'asta, sotto l'osservanza dei relativi capitoli ed istruzioni, di cui si potrà avere visione nella Segreteria Civica, e come meglio è spiegato nell'analogo avviso d'asta, stampato e pubblicato in data del 22 novembre corrente.

L'affittamento sarà prosecutivo per tre anni, ed avrà principio col primo gennaio 1851.

Il termine fatale per l'aumento del decimo dopo il primo deliberamento scadrà al mezzodì di giovedì, 12 detto dicembre.

Pinerolo, il 23 novembre 1850.

Il Segretario Avv. ALOVISIO.

REGIA INTENDENZA DELLA PROVINCIA DI VOGHERA

Si previene il Pubblico, che per essere rimasto senza effetto l'incanto aperto nanti quest'ufficio nel giorno d'ieri per l'appalto dell'affittamento novennale dei diritti di pedaggio al Ponte sul Po prezzo Mezzana Corti, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta nanti lo stesso ufficio, nel giorno di mercoledì 4 dell'entrante dicembre, alle ore 10 del mattino, sul prezzo annuo di L. 56m., giusta un'offerta a quest'ufficio medesimo presentata.

Il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero delle offerte, a termini dell'art. 268 della legge 7 ottobre 1848.

Voghera, il 26 novembre 1850.

De-Carli segr. d'intendenza.

DA RIMETTERE PRESENTEMENTE

GRANDE ALBERGO D'EUROPA

IN SAVIGLIANO

Situato sulla Piazza Nuova, con amp o cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene mobigliato, e provvisto delle occorrenti lingerie si da letto, che da tavola, vasellame, cristalli ed argenterie.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Fr. Decesco Denina.

SOCIETA' REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL'INCENDI

Il Direttore Generale della Società Reale d'Assicurazione mutua contro gl'Incendi si reca ad onore di notificare ai signori membri del Consiglio Generale, che l'adunanza di questo Consiglio venne fissata dal Presidente del medesimo, l'Ill.mo sig. conte Nomis di Pollone, pel giorno di mercoledì, 4 prossimo venturo dicembre, alle ore 7 di sera, negli Uffizi della Direzione Generale, via di S. Filippo, n. 2, palazzo Todros.

Essi sono pertanto pregati a intervenirvi per sentire le relazioni del sig. Presidente del Consiglio d'Amministrazione sull'andamento delle cose sociali, e del Direttore Generale sui conti del 1849, e quello presuntivo del 1850, per l'esecuzione del servizio nel 1851.

E per poter autorizzare nella citata seduta il riparto delle economie da rimborsare agli assicurati, ed approvare i conti summentovati, già da alcun tempo portati a termine, gli stati generali dei medesimi coi relativi documenti saranno lin dal giorno d'oggi comunicati a quei signori Consiglieri che desidereranno di prenderne visione, e penetrarsi della regolarità dei medesimi.

Torino, il 23 novembre 1850.

Il Direttore Generale
HENRY.

ALLOGGIO signorilmente mobigliato, prospiciente il mezzodì, in Dora Grossa.

Recapito in via Bellezia, num. 44, piano terzo.

NOTA.

Per quell'effetto che di ragione si deduce a pubblica notizia che con ordinanza 28 ottobre scorso, seguita nanti l'Ill.mo sig. console Stallo, li signori Vergnano Emanuele e Michele Nel dichiararono di consenso sciolta la società per la fabbricazione di stoffe in cotone fra di essi esistita in Chieri, in dipendenza della scittura privata 23 febbraio ultimo scorso, e consolidatasi tanto attivamente che passivamente nel solo sig. Michele Nel, che ne fece l'opportuna dichiarazione presso il Magistrato del Consolato.

Torino, il 28 novembre 1850.

Mussa sost. Gandiglio.

FALLIMENTO

di Domenico Primo fu Giuseppe,

negoziante in telerie e drapperie a Cavour.

Con sentenza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, del giorno d'oggi, si dichiarò in istato di fallimento il Domenico Primo, negoziante in telerie e drapperio a Cavour;

Si deputò a giudice commissario il sig. avv. Fava; si ordinò l'apposizione dei sigilli alla casa e negozio del fallito; si nominarono a sindaci provvisorii le ragioni di negozio Cugini Valletti di Torino, e Bertea Antonio e Comp. di questa città; e si fissò il giorno 14 prossimo dicembre, ore 9 di mattina, per l'adunanza dei creditori nelle sale di questo tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

Pinerolo, il 28 novembre 1850.

Gastaldi segretario.

NOTA

Sull'instanza di Domenico Leonardo, residente sulle fini di Bricherasio, contro Rostain Giovanni Daniele dimorante in questa città, all'udienza di questo tribunale di prima cognizione nella medesima sedente, del 2 prossimo gennaio 1851, ore nove del mattino, avrà luogo il secondo incanto e deliberamento dei beni situati in territorio di S. Secondo, descritti nel bando venale 21 passato ottobre, in due distinti e separati lotti, sul prezzo di lire mille e cinque per cadun lotto, state offerte dal sig. causidico coll. Michele Blanciotti nell'atto del primo incanto.

Pinerolo, il 25 novembre 1850.

Marentini proc. coll.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, del 19 prossimo dicembre, ore 10 mattutine, avrà luogo il primo incanto in via di subasta, stata autorizzata con ordinanza 14 settembre ultimo scorso, di alcuni stabili, cioè casamenti, aia ed orto, situati sulle fini di Buriasco, regione ai Viviani.

Tale subasta viene promossa dal venerando Monastero delle Madri Canonichesse Regolari Lateranensi, detto di Santa Croce, stabilito in Torino, contro li Francesco Gerlero fu Gioanni Antonio, residente sulle fini di Buriasco, e Gerlero Francesco fu Gioan Domenico, residente sulle fini Vigone, e venne come sopra autorizzata in contraddittorio di Giuseppe Antonio Samuel, dal quale furono rigettate le instanze in contrario fatte.

L'incanto si aprirà in un sol lotto, e sovra il prezzo di L. 500 dall'instante offerto, e sotto le condizioni di cui nel bando venale in data d'oggi, autentico Speroni.

Pinerolo, il 28 novembre 1850.

Ballari caus. coll.

NOTA

All'udienza che verrà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città nel mattino del 13 prossimo entrante dicembre ed alle ore 9 precise, sull'instanza di Giovanni Bracco di Pinzzo, ed in odio di Giuseppe Stella di Cavagnolo, si procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili, già proprii dello stesso Stella, situati sul territorio di Cavagnolo, consistenti in casa, campi, prati, vigne e boschi, al prezzo di L. 600 offerto dall'instante, per non essersi presentato alcun partito al primo incanto, e sotto i patti e condizioni apparenti dal bando venale del 3 scorso ottobre.

Torino, il 21 novembre 1850.

Ferrero sost. Geminati.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 298 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 10.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 3 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Relazione fatta a S. M. dal Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno in data del 23 novembre:

Sire,

Con Reale Decreto del 28 luglio ultimo scorso V. M. fissava la convocazione dei Consigli Provinciali per il giorno 19 di agosto di quest'anno, e di quelli Divisionali per il giorno 16 del successivo settembre, e stabiliva che la durata di queste sessioni potevano prolungarsi, in caso di bisogno, fino ai 20 giorni pei Consigli Provinciali, e ad un mese pei Consigli Divisionali, affinchè potessero discutere i bilanci del 1850 e del 1851.

I Consigli Provinciali e Divisionali della Sardegna che vennero riuniti nelle epoche stabilite nel mentovato Reale Decreto non hanno potuto occuparsi della formazione e discussione del bilancio 1851, per non essere state eseguite in tempo le elezioni amministrative destinate a riempire i vuoti lasciati dai Consiglieri estratti a sorte.

Questa operazione trovandosi di presente compiuta, ed essendo necessario che i Consigli Provinciali e Divisionali della Sardegna siano di bel nuovo convocati per discutere il bilancio del 1851, il Riferente ha l'onore di proporre alla M. V. che si degni di firmare i qui unito diviso di Decreto, col quale i Consigli Provinciali suddetti sono convocati pel primo del venturo mese di gennaio; con facoltà di protrarre le loro adunanze a tutto il giorno otto dello stesso mese, e quelli Divisionali sono radunati pel giorno 20 del detto mese di gennaio, con facoltà pure di protrarre le loro adunanze sino a tutto il tre del successivo mese di febbraio.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni;

Visto l'art. 192 della legge del 7 ottobre 1848;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

All'oggetto che i Consigli Provinciali e Divisionali della Sardegna possano procedere alla discussione e formazione del bilancio del 1851 sono convocati,

I primi per il 1 del venturo mese di gennaio, e le loro adunanze potranno durare sino a tutto il giorno otto dello stesso mese;

I secondi per il giorno 20 del detto mese di gennaio, e le loro adunanze potranno durare sino a tutto il giorno tre del successivo mese di febbraio.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato all'ufficio del Controllo Generale.

Torino, il 23 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

S. M., con Decreti firmati in udienza del 26 novembre, ha nominato:

Reforzo Gio. Battista, sostituto causidico, a causidico capo d'uffizio presso il tribunale di prima cognizione di S. Remo, in surrogazione del defunto Pietro Gaudia;

Cravosio cav. Eugenio, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Torino, a sostituto avvocato fiscale presso quello di Susa;

Cassone avv. Alessandro, volontario nell'ufficio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Torino;

Nigra avv. Antonio, volontario nell'ufficio del procuratore generale presso il magistrato della Camera dei conti, a giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Susa;

Zabaldano Bonifacio, segretario della giudicatura di Monforte, id. di Fossano;

Boggio notaio Bernardino, id. di Centallo, id. di Monforte;

Ferreri Pietro, già sostituto segretario della giudicatura della sezione Po di Torino, a segretario della giudicatura di Centallo;

Amistà Simone, segretario della giudicatura di Saluzzola, id. di Luserna;

Magnani notaio Pietro, volontario nella segreteria dell'ufficio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a segretario della giudicatura di Saluzzola;

Lombardi notaio Giuseppe, segretario della giudicatura di Baldichieri, id. di Morozzo;

Giudice Maurizio, id. di Ormea, id. di Baldichieri;

Raggio Luigi, notaio esercente alla residenza di Canosio e sostituto segretario della giudicatura di Boves, a segretario della giudicatura d'Ormea;

Maffei avv. Serafino, giudice del mandamento di S. Martino Siccomario, a giudice di quello di Lesa;

Navazzotti avv. Giovanni, giudice del mandamento di Canobbio, a giudice di quello di S. Martino Siccomario;

Piceni avv. Luigi, giudice del mandamento di Crodo, id. di Canobbio;

Cognardi avv. Ercole, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, a giudice del mandamento di Crodo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 2 *dicembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'Asta.

Per l'affittamento dello Stabilimento Balneario d'Acqui.

Stante la deserzione degli incanti tentati il 7 corrente mese sull'annuo prezzo di lire 20,000, si fa noto al pubblico, che alle ore 11 antimeridiane del giorno di martedì 3 del prossimo mese di dicembre, si procederà nuovamente in una delle sale dell'Azienda Generale delle Finanze, nanti il signor Intendente Generale delle medesime, all'affittamento per l'esercizio dello Stabilimento Balneario d'Acqui, consistente tale affittamento, nell'uso, e goldita:

1° Del grandioso e vasto fabbricato con attinenze, posto nel territorio della città d'Acqui sulla sponda destra della Bormida, ed al quale si ha ora comodo accesso per mezzo del ponte in muratura a sette archi testè costrutto su detto fiume, destinato per l'alloggio degli accorrenti a quelle Terme, incluse tutte le ampliazioni ultimamente eseguite dalle Finanze, ed il locale a poca distanza che ha servito finora per gli indigenti ammessi all'uso gratuito delle Terme, ed è suscettivo di essere ridotto in camere cubiculari, e per altri servizii;

2° Delle sorgenti per le operazioni balnearie e l'applicazione de fanghi, mediante la riscossione del prezzo stabilito per le medesime da apposita tariffa;

3° Dei terreni di variata coltura annessi allo stabilimento, della superficie di circa 10 ettari, 17 are, 30 centiare, viali di passeggio e dipendenze.

Il deliberatario per l'esercizio di quest'impresa dovrà a sue spese provvedere dell'occorrente mobilio il fabbricato suddetto, facoltativo a lui di rilevare o non quello proprio dello scadente fittaiuolo, onde poter somministrare in esso l'alloggio, il vitto, le operazioni termali, e quanto abbisogna agli avventori secondo l'osservanza del disposto dai capitoli d'oneri. Alla scadenza del contratto egli avrà diritto ad ottenere dal suo successore nell'impresa il rilievo a giusto prezzo d'estimo dei mobili ed effetti che a quell'epoca saranno ancora in istato di lodevole servizio.

L'affittamento, sotto l'osservanza dei detti capitoli, dei quali si potrà aver visione presso l'Azienda generale delle Finanze, e la Segreteria dell'Intendenza d'Acqui, è fatto per anni dodici consecutivi, i quali cominceranno al 1° di gennaio 1851, e finiranno al 31 dicembre 1862.

L'asta verrà aperta sul prezzo ridotto ad annue lire 18,000 che il deliberatario dovrà corrispondere alle Finanze, e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 50.

La cauzione da prestarsi dal deliberatario in beni stabili, od in cedole nominative del Debito Pubblico redimibile, dovrà pareggiare l'importo di una annata di fitto.

I fatali per l'aumento del sesto o mezzo sesto, fissati a giorni dieci dalla data del deliberamento, scadranno al mezzodì del 15 dicembre prossimo venturo.

Per essere ammessi alla licitazione gli applicanti dovranno depositare un vaglia appositamente spedito da persona di notoria risponsabilità residente in Torino per lire 5,000, o fare un deposito di egual somma in numerario o biglietti di banca od in effetti del Debito Pubblico redimibile al portatore.

Il deliberamento definitivo non sarà valido se non dopo l'approvazione Sovrana.

Torino, il 22 novembre 1850.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Leggesi nella *Concordia*:

L'ottimo dottore Parola recentemente insignito della croce dell'Ordine Civile di Savoia s'ebbe da' suoi colleghi di Cuneo una dimostrazione d'affetto e di stima, che a lui porse nuova occasione di far conoscere di qual gentile ed elevata tempra sia l'animo suo. Quando egli seppe che i suoi colleghi, per congratularsi con lui dell'onor ricevuto, e che riflettevasi pur anco sull'intiera loro facoltà, volevano dargli una serenata, egli prese cinquanta franchi, e, inviandoli al decano medico Ruffi, lo pregava con lettera di voler e questa somma e quella che si sarebbe spesa per la serenata impiegare in favore dell'asilo infantile di quella città. Furono dunque cento franchi che questo stabilimento ricevette dalla felice e generosa ispirazione dell'egregio protomedico di Cuneo.

— L'associazione medica ligure-piemontese trova nelle provincie dello Stato quella simpatia ed adesione a cui ha diritto per l'utile scopo a cui mira. Annunziamo quindi con soddisfazione che nel giorno 5 corrente avrà luogo in Cuneo, sotto la presidenza dell'egregio cittadino medico Parola, l'inaugurazione della prima generale adunanza dei medici della provincia. Noi siamo certi che in quel consesso molte e gravi discussioni e proposte avranno luogo, dalle quali avrà sempre maggior lustro ed incremento quella scienza che ha per supremo e solenne mandato di provvedere all'umana salute.

— Scrivono da Biella il 28:

Nella scorsa notte, alle ore 2 min. 45, si fè sentire, preceduta da breve rombo come di vento proveniente dal sud, una alquanto lieve scossa di terremoto della durata in tutto non maggiore di due secondi.

Estero. — Leggiamo nel *Moniteur* del 24:

Il dottor Trompeo, membro della commissione superiore di statistica di Torino, ci indirizza i reclami seguenti in occasione di un articolo tradotto da un giornale inglese, e pubblicato nel *Moniteur* del 18 agosto, relativo allo stato del cretinismo degli Stati Sardi *(Questo è un sunto d'una lettera che il cav. Trompeo, non appena ebbe conoscenza di quegli enormi sbagli, indirizzava all'Estensore in capo del* Moniteur *per rettificarli)*:

« Dopo aver inserito il prospetto, in compendio, del numero totale dei cretini e dei gozzuti, l'articolo conchiude che, negli Stati Sardi, il numero dei cretini è di 27 0/0 e di 32 0/0 quello dei gozzuti, in rapporto colla popolazione totale dei detti Stati, dimodochè, secondo questi calcoli, la totalità dei suddetti Stati sarebbe composta di un quarto e più di cretini, e di quattro quinti e più di gozzuti. Ciò è un errore; come mai 21,341 gozzuti sopra una popolazione di 4,790,725 individui potrebbero dare l'82 0/0, mentre non vi sarebbe tutt'al più che il 4 1/2 per 1000? E come mai 7,037 cretini sulla stessa totalità di popolazione potrebbero corrispondere al 27 0/0, poichè non darebbero nemmeno il 1 1/2 per 1000?

« Se si ammettesse l'ipotesi che si fosse voluto stabilire la proporzione di tali infermità sulla sola parte delle 25 provincie più o meno colpite da simili affezioni, la cui popolazione totale non ascende che a 2,651,106 abitanti, non si potrebbe mai raggiungere che il risultato seguente: 8 2/10 incirca per 1000 gozzuti, e 2 7/10 incirca per 1000 cretini. »

TOSCANA

Leggesi nella parte ufficiale del *Monitore* la seguente

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il presidente del consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato pel dipartimento delle finanze, del commercio, e dei lavori pubblici;

Considerando che l'anticipato pagamento del capitale delle cartelle di debito del tesoro toscano rimborsabili a tutto decembre prossimo, non che dei frutti, di cui non sia stata operata la esazione permessa in anticipazione dall'ordinanza ministeriale del 1° agosto 1850, può affrettare il vantaggio nascente dalla circolazione del danaro depositato, ed affetto a questi titoli; ed arrecare un utile rilevante alla massa dei creditori;

Ordina quant'appresso;

Art. 1. La R. depositeria generale aprirà a contare dal primo decembre p. v. in Firenze e Livorno; e respettivamente a contare dal dì 20 del mese stesso in Genova, Parigi, Francoforte sul Meno e Vienna presso le casse, e case bancarie enunciate nella precedente ordinanza ministeriale del 21 marzo 1850, il pagamento anticipato del capitale, e frutti non ancora esatti delle cartelle di debito del tesoro toscano, estratte a sorte a tenore della notificazione del dì 5 ottobre 1850, inserita nel *Monitore Toscano* del giorno successivo e rimborsabili al 31 decembre prossimo futuro.

Art. 2. La R. depositeria generale potrà successivamente cambiare colla cassa dei depositi esistenti in Santa Maria Nuova i titoli così anticipatamente estinti, ritirandone il valore, mediante il deposito dei titoli stessi da farsi in quella cassa sotto la speciale vigilanza della deputazione instituita con l'art. 30 dell'ordinanza ministeriale del 15 novembre 1849.

Art. 3. Il cav. direttore dei conti della R. depositeria, mettendosi di concerto con la casa bancaria di Livorno, Michelangelo Bastogi e figlio, è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

Firenze, il 27 novembre 1850.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ecc.

G. Baldasseroni.

— È istituito nel porto di Manfredonia un vice-consolato toscano dipendente dal consolato di Napoli.

STATO ROMANO

Roma, 23 *novembre*. Fu commesso al sig. Tenerani il monumento del conte Pellegrino Rossi da collocarsi nella chiesa di San Lorenzo in Damaso, nel cui sotterraneo trovasi tumulato. Oltre l'amicizia che congiungeva il Rossi al Tenerani, l'insigne statuario avea comune la patria col rinomato politico ed economista.

— Il *Giornale di Roma* pubblica nella parte ufficiale la seguente legge sui comuni:

Capitolo I. — *Classificazione dei comuni.*

§ 1. I comuni si dividono in cinque classi:

I. Di quelli che hanno una popolazione maggiore di ventimila abitanti;

II. Di quelli che hanno una popolazione maggiore di diecimila e non eccedenti i ventimila;

III. Di quelli che hanno una popolazione maggiore di cinque mila, e non superiore di diecimila;

IV. Di quelli che hanno una popolazione superiore ai mille, e non eccedente i cinquemila:

V. Di quelli che hanno una popolazione non maggiore di mille abitanti.

§ 2. I luoghi aggregati si ritengono come frazioni di un solo ed individuo comune: gli appodiati conservano la propria esistenza, abbenchè dipendenti dal comune principale.

CAPITOLO II. — *Rappresentanze municipali.*

§ 3. Ogni comune è rappresentato da un consiglio e da una magistratura municipale.

§ 4. Il consiglio è composto:

Di trentasei individui nei comuni di prima classe;

Di trentasei in quelli di seconda;

Di ventiquattro in quelli di terza;

Di sedici in quelli di quarta;

Di dieci in quelli di quinta.

§ 5. Un numero di consiglieri stabilito in proporzione delle diverse classi dei comuni è destinato alla magistratura.

§ 6. La magistratura è composta:

Di un capo e di otto magistrati nei comuni di prima classe:

Di un capo e di sei magistrati nei comuni di seconda e di terza classe;

Di un capo e di quattro magistrati nei comuni di quarta classe;

Di un capo e di due magistrati nei comuni di quinta classe.

§ 7. Il solo capo della magistratura può essere scelto anche fuori del consiglio: qualora sia scelto fra i consiglieri, il di cui posto viene rimpiazzato.

Questi nelle città si distingue col nome di Gonfaloniere, negli altri luoghi si chiama Priore.

I membri della magistratura si chiamano Anziani.

Sono eccettuate le città di Roma e di Bologna, come al § 9.

§ 8. Un sindaco e due aggiunti rappresentano gli appodiati.

§ 9. I capi delle magistrature di Roma e di Bologna portano il nome di senatori; i magistrati portano quelli di conservatori.

§ 10. Fanno parte di ogni consiglio con voto due deputati ecclesiastici nominati dall'ordinario, che rappresentano il clero secolare e regolare ed i luoghi pii.

Vi sarà un solo deputato ecclesiasiastico nei consigli dei comuni di quarta e di quinta classe.

§ 11. I capi delle magistrature ed i sindaci si rinnovano al finire di ciascun triennio.

Si rinnovano in ogni triennio per metà i consiglieri ed i magistrati: la prima volta col mezzo della estrazione a sorte, quindi per turno di anzianità.

Uno dei due deputati ecclesiastici, e l'unico deputato nei consigli di quarta e di quinta classe, come pure uno dei due aggiunti negli appodiati, si rinnovano nello stesso modo in ogni triennio.

§ 12. Le funzioni dei consiglieri, del capo e dei membri della magistratura, del sindaco e degli aggiunti sono totalmente gratuite.

CAPITOLO III. — *Attribuzioni del consiglio e della magistratura.*

§ 13. Il consiglio delibera sugli interessi del comune: la parte amministrativa ed esecutiva è affidata alla magistratura.

§ 14. Sono interessi comunali:

I. La elezione dei magistrati e dei consiglieri del comune e della provincia;

II. La nomina degli impiegati necessarii al servizio comunale;

III. La conservazione e miglioramento delle proprietà, delle rendite dei diritti siano comunali, siano civici, ed il modo di goderne.

IV. Gli acquisti, le alienazioni, le liti, le transazioni.

V. Le scuole di pubblico insegnamento, e gli stabilimenti pubblici che sono a carico del comune;

VI. Le opere di pubblica utilità;

VII. Il mantenimento e la nettezza delle strade interne e comunali, dei ponti, acquedotti, fontane, edifizii e passeggi pubblici, spazii per fiere e mercati, e la illuminazione notturna;

VIII. La esattezza dei pesi e misure, l'annona municipale, le provvidenze sanitarie, specialmente sulla salubrità dei commestibili e sui mezzi onde siano rimosse le cause della pubblica infezione;

IX. Il miglioramento del commercio, della industria e dell'agricoltura;

X. La qualità, la misura ed il riparto delle imposte per sostenere le spese, ed il modo migliore e più facile di percezione;

XI. E generalmente tuttociò che riguarda i vantaggi, i bisogni, gli obblighi dei comuni ed il benessere degli abitanti.

§ 15. Gli oggetti principali delle deliberazioni del consiglio sono il conto preventivo degli introiti e delle spese, ed il conto consuntivo.

§ 16. In ordine al preventivo il consiglio prende a disamina e vota singolarmente tutti gli articoli delle spese che si propongono.

Esamina inoltre e vota nello stesso modo le spese straordinarie ed urgenti che non sono contemplate nel preventivo.

§ 17. Quanto al consuntivo, nomina nel suo seno tre consiglieri per sindacarne le singole partite, e presso le loro osservazioni pronunzia la sentenza sindicatoria.

§ 18. Gli altri oggetti delle deliberazioni del consiglio sono:

La formazione delle terne per la nomina dei magistrati del comune e dei consiglieri della provincia;

La nomina di apposite deputazioni tratte dal suo seno per invigilare alla pubblica sanità, alla salubrità dei commestibili, all'annona e grascia, al buon andamento delle fiere o mercati, ai lavori pubblici, alla nettezza delle strade, alla illuminazione notturna, ai pubblici spettacoli;

I pubblici lavori, per risolvere se, quali e come debbano eseguirsi: cioè se per appalto o per economia, destinando in questo secondo caso due consiglieri che ne prendano cura;

I diritti del comune da sostenersi, le liti da autorizzarsi, le transazioni, affitti e gli altri contratti, i debiti da crearsi o dimettersi, i dazi da imporsi nei casi determinati dalle leggi, e tutti gli affari concernenti l'interesse municipale;

La nomina, esclusione o conferma degli impiegati, inservienti o salariati dal comune.

§ 19. È autorizzato il Consiglio a trascegliere dagli aboliti statuti le ordinazioni che possono reputarsi vantaggiose all'interesse del comune e de' suoi abitanti, aggiungendovi quelle che si ritengono opportune alle locali circostanze, sempre che le une e le altre non si oppongano alle leggi vigenti: tali ordinazioni saranno sottoposte a S. Santità per essere approvate.

§ 20. Appartiene alla magistratura:

Di far eseguire le deliberazioni consigliari;

Di erogare le rendite come è disposto nel preventivo approvato;

Di conchiudere e stipulare i contratti a forma delle deliberazioni del Consiglio e dell'autorità superiore;

D'invigilare e provvedere all'osservanza delle ordinazioni municipali, di cui nel paragrafo precedente, tostochè saranno munite della sovrana approvazione.

Di redigere il preventivo del futuro esercizio ed il conto annuale della gestione, farli affiggere e tenere affissi nella segreteria per lo spazio almeno di quindici giorni, onde ricevere le osservazioni sulle singole partite dei medesimi, e presentare gli uni e le altre all'esame del consiglio;

Di formare le liste degli elettori per la nomina dei consiglieri in conformità del capitolo VII della presente legge; e di fare, sotto la individuale e solidale responsabilità del capo e di coloro che la compongono, gli atti di ordinaria amministrazione del municipio.

§ 21. È attribuita alla magistratura la giurisdizione per giudicare sulle contravvenzioni ai regolamenti di polizia urbana e rurale.

§ 22. Appartiene al capo della magistratura:

Di convocare le adunanze del consiglio e di esercitarvi l'ofizio di presidente;

Di presiedere a tutte le deputazioni municipali, o di delegarne la presidenza ad uno dei magistrati;

Di rappresentare in giudizio il comune, tanto attivamente che passivamente;

Di rappresentare la magistratura nella corrispondenza d'uffizio, ed in questa rappresentanza far conoscere al delegato coi suoi rapporti, lo stato ed i bisogni del comune, degli abitanti, degli stabilimenti comunali, e quanto possa influire nel miglioramento della loro condizione;

Di sopraintendere alla polizia urbana e rurale, e prendere a questo effetto le misure che saranno necessarie;

E di procedere come giudice economico in ordine ai danni dati ed ai crediti di tenui somme in conformità della legge, anche col mezzo di un assessore nominato dal consiglio.

§ 23. Uno speciale regolamento determina le attribuzioni del capo della magistratura relativamente alla polizia, ed il modo di esercitare la giurisdizione, attribuita alla magistratura intiera dal § 21.

Sarà inoltre provveduto, in quanto occorra, con ispeciali disposizioni ai giudizii economici, di cui nel § precedente.

§ 24. Nei casi di mancanza, assenza o legittimo impedimento del capo della magistratura, ne fa le veci il primo fra i membri che la compongono.

§ 25. Il sindaco degli appodiati, o in sua vece il primo aggiunto nei casi preveduti dal § precedente, interviene al consiglio del comune principale, e presenta al medesimo il conto preventivo ed il conto consultivo, affinchè il primo venga approvato, ed il secondo sottoposto alla sindicazione.

Sotto la dipendenza del capo della magistratura del comune principale, fa eseguire le deliberazioni del consiglio e gli ordini superiori.

(Continua)

FRANCIA

PARIGI, 29 *novembre*: Leggiamo nel *Journal des Débats*: Il sig. Pasquale Duprat aveva sottoposto all'assemblea nazionale una proposta concepita in un duplice scopo, e che tendeva a modificare la legislazione attuale sopra due punti importanti. La legge del 27 luglio 1849, relativa alla stampa, contiene una disposizione che assoggetta i venditori ambulanti e distributori di scritti alla necessità della previa autorizzazione. Lo scopo di questa disposizione è stato di porre un termine agli eccessi della propaganda anarchista e socialistica, la quale, non potendo più esercitare sulla via pubblica, donde l'aveva respinta la legge del 1850 contro i gridatori pubblici, andava a cercare il contadino nel suo tugurio, l'artigiano nel suo laboratorio, ed il soldato nella sua caserma.

Ma la stessa disposizione può applicarsi ad un altro abuso che sottentrò a quello dalla legge colpito, cioè alla distribuzione degli scritti a domicilio, nelle botteghe, nei caffè, nelle taverne ed altri luoghi pubblici? Sopra questo punto, la legge non è esplicita; ma la giurisprudenza vi ha supplito; parecchie decisioni della corte di cassazione l'hanno interpretata in questo senso.

Cotesta interpretazione appunto il sig. Pasquale Duprat proponeva di riformare coll'art. 1° del suo progetto, in cui è detto che le disposizioni della legge sui distributori ed i venditori ambulanti di scritti non sono applicabili ai venditori a domicilio ed ai mercanti in bottega.

La seconda parte della proposta toccava della legge del 1850 relativa ai gridatori pubblici. Secondo il prescritto di questa legge, niuno può gridare, vendere o distribuire scritti sulla pubblica via senza essere munito di un'autorizzazione rilasciatagli dall'autorità municipale. Appoggiato ad un tal testo, il prefetto di polizia reclamò il diritto di apprezzare non solo le persone che saranno autorizzate a vendere, ma ancora i giornali che potranno vendersi sulla pubblica via. La corte di cassazione, davanti alla quale fu portata la quistione, la risolse nel senso medesimo. I giornali e gli oratori dell'opposizione l'hanno decisa nel senso contrario. Il sig. Duprat, che partecipa di questa opinione, ha voluto convertirla in legge.

Tali sono le due quistioni che furono recate simultaneamente alla ringhiera. Le osservazioni che il sig. d'Havrincourt, relatore, e il ministro dell'interno, presentarono in questo senso, parvero decisive. Sul primo punto, si può dire che la difficoltà non è grave. Il gerente d'un giornale è soggetto alla guarentigia della cauzione, il libraio a quella del brevetto, il venditore ambulante a quella dell'autorizzazione. Come dunque ammettere che la legge non abbia voluto domandare ai venditori di scritti a domicilio nè guarentigie di moralità, nè guarentigia di solvibilità pei casi di multa? Sul secondo punto, l'interpretazione data alla legge del 1834 ci sembra pure la più semplice e naturale. A che si ridurrebbe la previa autorizzazione, richiesta dalla legge, se l'apprezzamento dell'autorità che la concede o la rifiuta dovesse limitarsi alla persona del venditore, senza poter cadere sui giornali che si vendono? Evidentemente il voto della legge sarebbe eluso; e l'autorizzazione si ridurrebbe ad una vana formalità. Noi non crediamo, per parte nostra, che la libertà della stampa sia interessata a far sì che i giornali possano essere venduti all'angolo d'una via o sulla tavola d'una bettola. La presa in considerazione è stata respinta alla maggioranza di 379 voti contro 277.

Si discusse poi la proposta del sig. Girardin, il quale domanda la nomina d'una commissione di 15 membri, che sarà incaricata di presentare un rapporto all'assemblea sui mezzi di assicurare la fedeltà e l'imparzialità dei renditconti nei giornali delle sedute legislative e delle udienze giudiziarie. La commissione d'iniziativa si è formalmente dichiarata contro il progetto del sig. Girardin, ed ha proposto un altro metodo che consisterebbe nel trasportare la stamperia del *Moniteur* nel palazzo dell'assemblea, e nel prendere le necessarie disposizioni affinchè le prove del giornale officiale siano comunicate in tempo utile a tutti i giornali che potranno chiederle. La presa in considerazione, così motivata dal relatore, è stata votata unanimemente.

— Otto rappresentanti si sono già inscritti per parlare, nella seduta di posdomani, sulla proposta del sig. Creton, concernente il richiamare i due rami della casa borbonica.

Già è noto che la commissione d'iniziativa conclude contro la presa in considerazione della proposta.

Tre oratori si sono iscritti per parlare in favore di queste conclusioni; e sono: La Rochette, Fresneau e Leo di Laborde.

Cinque s'inscrissero contro le conclusioni, cioè per la proposta del sig. Creton, e sono: Desmousseaux di Givré, Soubiès, Barthélemy-Saint-Hilaire, Lavergne ed Hennequin.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Oggi annunziavasi che un trattato stava per concludersi tra l'Inghilterra e la Francia per assicurare dalla parte dei due governi l'esecuzione della stessa politica, e, occorrendo, la simultaneità di azione, in ciò che concerne gli affari d'Alemagna. Secondo queste voci, il trattato doveva essere soscritto quanto prima dal presidente della repubblica. Noi pro luciamo questa notizia, senza guarentirne la immediata certezza, ma possiamo affermare che il più compiuto accordo esiste fra i due gabinetti di Parigi e Londra sopra questa importante quistione.

Il governo inglese, come quello di Francia, vuole in fatti che i trattati stabiliti siano osservati, e che l'equilibrio dell'Alemagna non sia rotto da alcuna delle potenze della confederazione germanica. Ambedue sono disposte ad usare tutti i mezzi diplomatici e materiali, al bisogno, per impedire la rottura di quell'equilibrio, e soprattutto l'intervento d'un'altra potenza in Alemagna.

— Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, il sig. Romain-Desfossés, ministro della marina, depone varii progetti di legge, in cui si domandano crediti per ispese coloniali e per l'indennità coloniale.

L'ordine del giorno reca la seconda deliberazione sulla proposta del sig. Schœlcher, concernente la promulgazione, alla Martinica, del codice di commercio, e la promulgazione della legge del 1853 sui fallimenti.

Il progetto è adottato, e l'assemblea decide che passerà ad una terza deliberazione.

Laboulie depone il rapporto della commissione incaricata di esaminar la domanda d'autorizzazione per procedere contro il sig. E. Péan.

La commissione conclude unanimemente che non si fa luogo ad autorizzare la domanda.

Oudinot, generale, depone il rapporto della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge che domanda un credito di 12 mil oni per ispese non previste al bilancio del 1850. Il rapporto sarà stampato e distribuito.

L'assemblea decide senza dibattimento che passerà ad una seconda deliberazione sul progetto di legge relativo all'assistenza giudiziaria. Aggiorna poscia la seconda deliberazione sul progetto di legge inteso ad aprire un credito di 600,000 fr. per favorire la creazione di stabilimenti, modelli di bagni e lavatoi a pro' delle classi laboriose.

Aggiorna parimente a domani la terza deliberazione sulla proposta dei sigg. Charras e Latrade, relativa al reclutamento degli ingegneri di ponti e strade.

L'ordine del giorno reca poi il seguito della terza deliberazione sul progetto di legge relativo alla telegrafia privata.

L'assemblea adotta definitivamente il complesso della legge.

— Il 5 0/0 aperto a 90, 75, è caduto a 90, 40, e dopo essersi rialzato a 90, 90, chiude a 90, 85.

Il 5 0/0 resta a 56, 50.

L'antico 5 0/0 piem. (c. R.) a 81.

SPAGNA

MADRID, 24 *novembre*. All'aprirsi della seduta del senato di ieri, il sig. Martinez della Rosa entrò nella sala, e dopo aver prestato giuramento, riprese il suo solito posto. La presenza del sig. Martinez della Rosa in senato, vi cagionò la più gran sorpresa, credendosi generalmente ch'egli si trovasse tuttora a Roma. Difatti il sig. ambasciatore non era partito da Roma che 5 giorni innanzi della sua comparsa in senato. Egli, nella stessa seduta di ieri, prese la parola, lagnandosi che i soli spagnuoli son quelli che non vogliono riconoscere le soddisfacenti condizioni del loro paese, il quale è ora oggetto d'invidia alle altre nazioni, già sì tranquille e felici ed oggi tanto agitate. Il sig. ambasciatore parlò con entusiasmo del Pontefice, e dichiarò: 1. che Sua Santità è disposta a segnare un concordato su tali basi che mai la Spagna non avrebbe potuto ottenere; e 2. che i possessori dei beni nazionali poteano esser tranquilli, imperocchè nessuno pensi a spogliarli de' lor possessi, e che mai non vi sarebbe governo, composto di spagnuoli, che volesse intenderne neppur la proposta. Il discorso del sig. Martinez della Rosa fu molto applaudito.

(Heraldo)

— Oggi a tre ore pomeridiane, la principessa Clementina, il duca di Sassonia-Coburgo, la sua sposa e i lor figli deono lasciare Madrid per recarsi a Siviglia.

INGHILTERRA

LONDRA, 28 *novembre*. Ieri il consiglio dei direttori della Compagnia delle Indie orientali ha deciso che il governatore della loro scuola militare di Addiscombe, come anche il consiglio delle Indie, lo stato maggiore e i comandi nell'esercito, saranno rin-

novati ogni cinque anni. Non si pensò ancora a dare un successore al colonnello Stannus, morto un mese fa: tuttavolta, dicesi che molti egregii officiali aspirino a quella nomina.

(Morning-Post)

Liverpool. *Birkenhead*, 27 *nov.* L'autorità della divisione di Birkenhead essendo stata richiesta di convocare un *meeting* a fine di compilare un indirizzo alla regina, avea stabilito oggi un'ora per la riunione in Town-Hall. Un avviso indicava che il *meeting* non si comporrebbe che di contribuenti. Un prete, il reverendo E. Browne, avea esortato tutti i fedeli al di sopra de' dieci anni di recarvisi. A dieci ore un gran numero d'irlandesi catto'ici vennero a collocarsi dinanzi alla porta principale di Town-Hall; ma per ordine dell' autorità, la polizia fece sgombrare la piazza. La folla respinta si disperse; ben presto però vi tornò armata di bastoni e di *pokers* (pali di ferro per attizzare il carbon fossile). Il sig. Browne, veggendo le intenzioni ostili della folla, la pregò ponesse a basso i bastoni, siccome ella fece; ma appena il signor Browne era rientrato in Town-Hall, ella riprese i bastoni e i *pokers* da terra, e cominciò a lanciar pietre contro le finestre di Town-Hall. La polizia, diretta dal sig. Hag e dai commissarii della contea, caricò i tumultuanti, e ne seguì una viva lotta, restando feriti alla testa dieci agenti di polizia, ed uno, il signor Grimley, tanto gravemente, che non si ha speranza di salvarlo.

Dietro questi deplorabili fatti, il *meeting* venne disciolto, e furono chiamati rinforzi di polizia da Liverpool e soldati da Chester. Si temeano più gravi disordini nella notte, e correa anche voce che ovunque si spegnerebbe il gaz, affinchè le tenebre favorissero i malvagi disegni. Ciò nondimeno, giunti i rinforzi da Liverpool, e occupato dalle truppe il palazzo di città, tutto era tranquillo a 11 ore e mezzo di sera, e la notte passò senza il più lieve disordine.

Il *Daily News* dice che i capi dell' agitazione sono stati riconosciuti, e che saranno arrestati.

AUSTRIA

Vienna, 27 *novembre*. Sull'articolo del *Lloyd* da noi accennato nel foglio di ieri, il *Corriere Italiano* fa i seguenti riflessi:

« Se la profezia colla quale il *Lloyd* incomincia il primo articolo del suo giornale di ieri si fosse avverata, a quest'ora il cannone ribomberebbe già nell'Assia; ma questo non fu il caso sino adesso, e l'ora che il predetto periodico annunziava come l'ultima di pace, sembra voler durare dei giorni, quand'anche la guerra scoppiasse di fatto. Frattanto siffatti articoli esaltarono le menti in modo, che la Borsa ormai non è più altro che un ritrovo di giuocatori, di timorosi e di insensati.

« Ma se l'aspetto della Borsa di Vienna è tristo, più dolorose ancora sono le conseguenze che derivar possono per le provincie. Qui in Vienna più o meno tutti conoscono in qual modo si stabiliscono i corsi delle valute; tutti sanno che la maggior parte degli affari vengono stabiliti a più o meno lunga data verso semplice compenso delle differenze, e basta un simile semplice contratto fra due sensalucci o speculatorucci, per istabilire e proclamare il prezzo più stravagante il quale fatalmente serve di regola a tutto il resto della monarchia: e le città commerciali, particolarmente Trieste, ne sono le vittime, giacchè *il leale negoziante deve accettare le leggi del giuocatore.* »

ALEMAGNA

Carlsruhe, 21 *novembre*. Al principio della seduta d'oggi della seconda Camera, il deputato Reis chiese la parola e disse: « Tutto il corpo d'armata prussiano si è acquistata l'eterna gratitudine dei Badesi in causa del valore accoppiato all'umanità da lui spiegato dal 1848 nel vincere la sollevazione, ristabilire la tranquillità ed il governo, e cooperare ad una costituzione adatta alle circostanze. Propongo adunque per questi bravi soldati un pubblico ringraziamento. » Il presidente allora soggiunse: « Io sono appieno convinto che tutti approveranno i sentimenti espressi dal deputato Reis verso le truppe prussiane. Al distinto valore aggiungono queste truppe l'amor di patria il più ardente, e in quella guisa ch'essi nell'anno 1849 seppero combattere il terrorismo dell'anarchia che annienta ogni libertà e diritto, così saranno sempre anche nell'avvenire il sostegno del diritto, dell'onore e della libertà tedesca. Mici signori! Io vi prego in segno della vostra stima e gratitudine riguardo a queste truppe di alzarvi in piedi. » (Tutti i deputati si alzarono in segno di approvazione) *(Corr. Ital.)*

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Kiel, 13 *novembre*. *(Continuazione della risposta dei luogotenenti dei ducati alla lettera del sig. conte di Thun, presidente della Dieta germanica).*

I luogotenenti dei ducati non dubitano punto che il loro unico dovere sia di continuare l'opera incominciata sino all'ultimo; e di non consentire ad alcuna misura che potrebbe rallentarne o paralizzarne il compimento.

È siccome, dietro recenti esperienze, noi vedemmo realizzarsi l'antica dottrina politica, cioè che uno Stato non raggiugne con maggior sicurezza alcun fine se non coi soli proprii mezzi, così noi non abbiam altri voti più urgenti e più maturi che quelli di vedere il ducato di Schleswig-Holstein abbandonato a se stesso nella sua lotta con la Danimarca.

In questa guisa si realizzarono nel modo più sicuro le intenzioni che una saggia politica dee seguire in mezzo alle complicazioni attuali, vale a dire di evitare all'esterno una guerra generale, e nell'interno il terribile contra olpo d'una profonda irritazione degli spiriti, fortemente scossi nelle idee di diritto, di morale e di politica, ciò che sarebbe la conseguenza d'una violenta soppressione della lotta dei ducati che combattono pel loro diritto. In oltre questo modo di procedere risponderebbe del tutto all'antico sistema politico della confederazione germanica, quale esisteva all'epoca della sua integrità e quando la sua azione era riconosciuta.

L'antico impero germanico e la precedente confederazione germanica non seguirono, dai tempi i più remoti sino ai più recenti, altro sistema negli affari di questo paese fuori di quello del non intervento. Indipendentemente da questo sistema passivo si possono immaginare due altri sistemi attivi, che vorrebbero essere raccomandati, secondo le circostanze, ognuno de' quali potrebbe essere adottato, ma che non furono mai applicati in modo conseguente. Se lo fossero stati, giammai i ducati avrebbero provato la sorte alla quale si vedono esposti oggidì.

La confederazione germanica poteva, nei suoi rapporti in faccia all Holstein e allo Stato al quale è unita, od agire secondo i principii rigorosamente limitati o d'una totale obbligazione, o secondo le regole meno ristrette delle politiche convenienze.

Se la Germania avesse in ogni tempo seguito la prima di queste vie, essa non avrebbe giammai permesso la fusione dell'amministrazione del ducato di Schleswig-Holstein con quella della Danimarca; non avrebbe mai permesso che degli ufficiali danesi comandassero delle truppe tedesche e fossero investiti del comando d'una fortezza tedesca.

Al primo grido di pericolo dell'ordine equestre, essa avrebbe respinto l'intervento della dieta danese negli affari del ducato tedesco, per cui la rottura del 1848 sarebbe divenuta impossibile, perchè si sarebbe prevenuto ogni attentato che ne diede origine.

Ma se, ad onta di tale vecchia negligenza, la confederazione germanica si fosse collocata ancora nel 1848 con fermezza nella via del diritto rigoroso, e vi si fosse mantenuta, le sorti dei ducati sarebbero state sempre più sopportabili.

La confederazione germanica avrebbe dichiarato, in seguito a tale rigoroso diritto, che non si poteva toccare la questione della successione; si sarebbe opposta sotto questo rapporto all'incorporazione dello Schleswig, come incompatibile col diritto dei ducati, e avrebbe facilmente ottenuto per ciò il consenso di tutte le potenze. Il paese non avrebbe veduto migliaia de' suoi figli versare il proprio sangue e non sarebbe stato obbligato a spendere tanti milioni; esso avrebbe forse mantenuto i proprii diritti meno integralmente, ma altrettanto più integralmente la propria prosperità.

Ora nel grande movimento del 1848 la confederazione germanica non ha adottato questa via prudenziale; colle sue risoluzioni del 4 e 5 aprile di quest'anno ella scelse, ma infelicemente, per una durata passeggiera soltanto e senza energia, l'altra strada che sembrava più degna di un grande Stato, cioè di riparare tutto ad un tratto gli antichi falli, restituire intieramente ai ducati ciò che un po' alla volta loro fu tolto, fare spontaneamente dei sacrificii d'uomini e di denaro per giugnere prontamente a questo fine.

Il ducato dello Schleswig Holstein avrebbe potuto rimanersi indietro? Erano i suoi diritti che si dovevano ristabilire e fu da esso che si attendevano i più gran sacrificii, dinanzi ai quali, certamente non ha indietreggiato. I ducati avrebbero potuto rivendicare una porzione dei loro diritti in confronto del tutto? Avrebbero dovuto essi impegnare il potente Stato della confederazione a rinunciare alla propria grande politica, per rientrare nella via del diritto rigoroso, delle deboli obbligazioni, via che non era mai stata adottata dapprima?

Basti il rispondere che quand'anche i ducati l'avessero voluto, sarebbe stato impossibile il farlo nelle gravi circostanze attuali.

(Continua)

TURCHIA

I ragguagli da Costantinopoli giungono sino alla data del 14 corrente. Dai giornali rileviamo che Mehemet bascià, già ambasciatore ottomano a Londra, e che trovavasi in congedo a Costantinopoli, fu nominato governator generale di Aleppo, ove doveva recarsi indilatamente a bordo d'un piroscafo dello Stato, messo a sua disposizione. Inoltre vennero nominati due ispettori generali, Ismet bascià per l'Anatolia e Sami bascià d'Egitto per la Romelia, e anch'essi dovevano partire in breve per la loro destinazione.

La vertenza fra le autorità di Damasco e il console prussiano in quella città a motivo delle crudeltà commesse contro Romano fu composta amichevolmente. Dopo una minuta indagine, al quale scopo era stato inviato colà il sig. Bosgiovich unitamente ad Emin effendi, il governator di Damasco espresse le sue doglianze per l'avvenuto dinanzi ai sudditi prussiani ivi residenti e a tutto il corpo consolare. Il sig. Bosgiovich è già ritornato a Costantinopoli. Il componimento di quest'affare, annunziato dal *Journal de Constantinople*, ci è confermato anche da un carteggio di Beirut del 12. Secondo questo, dicevasi che la famiglia dell'infelice Romano avrà un'indennità di 30,000 piastre, e che Kiaja, bey di Said bascià, autore di questo assassinio, sarà destituito in uno al suo padrone.

La *Gazette de l'Etat*, foglio del governo ottomano, riferisce che il sultano emanò un'ordinanza, in cui si biasimano le malversazioni e la corruzione onde peccano molti funzionari turchi, derivanti dall'abuso introdottosi di sfoggiare un lusso superiore alla propria condizione. Quindi si esortano gl'impiegati a porre le spese in equilibrio coi redditi, dicendo loro che così operando si acquisteranno la fiducia imperiale, altrimenti se ne renderanno indegni.

Il *Journal de Constantinople* del 14 reca un memorando del ministro ottomano degli affari esteri alle varie legazioni, con cui si annunzia che il nuovo codice di commercio, la cui compilazione fu ordinata tre anni sono dal sultano, è compiuto e volgarizzato in varie lingue, ed entrerà in vigore il 6 novembre dell'anno venturo. Un altro atto dello stesso ministero notifica ai rappresentanti delle potenze estere i provvedimenti governativi intesi a togliere dalla circolazione le monete vecchie e forestiere.

Sami-effendi, ambasciatore del sultano presso il re di Persia, era arrivato a Teheran il 20 agosto, dopo un viaggio di 70 giorni, ed aveva ricevuto cortesissima udienza dallo sciah.

Il governatore di Smirne Halil-bascià ricevette dalla capitale un firmano gransignorile che abolisce l'*haratch*, imposta alla quale eran soggetti i cristiani (*raiahs*) in sostituzione del servizio militare, la cui arbitraria esazione dava adito a gravi soprusi. D'ora innanzi l'erario sarà indennizzato direttamente dai ministri dei vari culti, ai quali spetterà la cura di andare intesi colle rispettive comunità per riscuotere questa tassa in altra guisa.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Firenze*. Leggiamo nel *Costituzionale* del 30 nov. un'ordinanza della prefettura di Firenze colla quale, fino dalla sera del 26, fu *inibita*, al teatro degli Arrischiati detto la Piazza Vecchia, *qualunque siasi rappresentanza per il corso dell'attuale stagione*.

Roma, 28 *novembre*. Monsig. Garibaldi nunzio apostolico presso la repubblica francese, è partito questa mattina alla volta di Parigi.

Francia. *Parigi*, 30 *novembre*:

Il 5 0/0 aperto a 91, 60, è sceso a 91, 50, indi è risalito a 92, 10, e dopo essere ricaduto a 91, 80, chiude a 92, 50.

Il 3 0/0 resta a 57.

L'antico 5 0/0 piem. (c.R.) a 82: Il nuovo a 82, 75.

Austria. *Vienna*, 28 *novembre*. Domani avrà luogo in Olmütz una conferenza tra i diplomatici dell'Austria e della Prussia. Il ministro prussiano Manteuffel arriverà a Olmütz questa sera con treno separato. Ieri sera partirono di qui a quella volta il signor ministro principe di Schwarzenberg, l'ambasciatore russo barone di Mayendorff, il conte di Westphalen, il conte Lehndorf, il conte Buol di Schauenstein e l'addetto d'ambasciata russo sig. di Oubril. Ieri arrivarono qui dei dispacci d'importanza da Pietroburgo, coi quali questa mane il cacciatore di campo russo, tenente Jungkloss, si affrettava di partire alla volta di Olmütz. Il ritorno poi del sig. ministro principe di Schwarzenberg viene annunziato per posdomani.

Nei crocchi diplomatici viene assicurato che si tratti in ultima istanza di ripristinare la stretta alleanza fra l'Austria, Russia e Prussia. Il barone di Mayendorff, dicesi, prestarsi in appoggio alle proposte del sig. presidente Schwarzenberg nel modo il più pressante e positivo. Un dispaccio qui arrivato ieri da Berlino, e che si crede abbia promosso la partenza del principe Schwarzenberg lascierebbe travedere la speranza di un possibile accordo. Come è notorio, il gabinetto di Vienna già un'altra volta progettava che si venisse ad una conferenza diplomatica, e l'accettazione che ora fa la Prussia di questo progetto, sotto molti rapporti, dà luogo a credere, sia per essere sorgente di un reciproco ricomponimento, e che la tranquillità della Germania non sia più minacciata.

(Corr. Italiano)

— L' *Osservatore triestino* del 29 dello scorso novembre reca una notificazione firmata *Wimpfen* per l'immediata città di Trieste e suo territorio, in cui, fra le altre disposizioni si leggono le seguenti: « Sino a nuova disposizione è proibita ai privati l'esportazione oltre ai confini del territorio di Trieste, dei carantani e pezzi da sei carantani, restando accordato ad ogni singoli persona di portare seco fiorini quattro in pezzi da sei, e fiorini due in carantani.

« È proibito egualmente ogni commercio che abbia per oggetto la compra, vendita od il cambio con aggio di queste monete divisorie.

« È proibito egualmente di dare un compenso qualunque a terza persona onde effettui il cambio di banconote o spezzati verso moneta nei luoghi a ciò destinati. »

E. LEONE gerente

Comitato Centrale

pei Soccorsi agli Emigrati Italiani.

Illustrissimo Signor Sindaco di Valenza;

L'offerta generosa di italiane L. 220, che undici Signore di codesta città, le gentilissime signore Comolli Donna Rosa, nata Annibaldi Biscossi; Sassi Tecla, nata Rodellano; Cassolo Lodovica, nata Salassoglio; Cagni Donna Sofia, nata di Villanovetta; Quaglia Isabella, nata Zino; Quaranta contessa Carolina, nata Cavalchini; Lebba Amalia, nata De Noailles; De Giorgis Luigia, nata Menada; Comolli Donna Marietta, nata Annibaldi; Taroni baronessa Gabriella, nata Salvi; De Cardenas contessa Antonietta, nata Paravvicini, fecero nelle sue mani per la mia famiglia, mi provano l'animo gentile delle offerenti, e lo spirito che regna in tutti gli abitanti dell'antica Valenza; perchè dal sentire delle donne s'informa il sentire di tutto un popolo.

Io la prego, Illustrissimo Signore, ad esprimere alle medesime i sensi della mia gratitudine, e il desiderio di veder sorgere anche in codesta italianissima terra uno di quei Comitati femminili, che ormai sono l'ornamento di ben molte città e borgate Subalpine.

Io conosco per fama la carità e l'amor patrio di Valenza, conosco più d'una in particolare delle undici Signore, che figurano ora nell'Albo de'mici generosi benefattori. Ma la loro cortese sollecitudine, il loro beneficio spontaneo, mi sono argomento di speranze ben liete, ed io prego o Signore, la sua bontà a fecondare si belle speranze.

Sono intanto con ossequio di stima e riconoscenza per lei e per le virtuose benefatrici della mia famiglia.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Abate Carlo Cameroni.

Associazione agraria.

La direzione della Associazione agraria riceveva in questi giorni dal sig. Landriani Carlo di Milano un certo numero di esemplari della sua opera intitolata: *Nuova esposizione comparativa delle norme proposte a miglioramento della fabbricazione del formaggio lombardo detto di grana, Milano*, 1850; il cui scopo sta nel rendere possibile colle norme ed avvertenze dall'autore indicate la fabbricazione del formaggio di grana in qualunque località. Ad un tempo inviava il sig. Landriani due termometri di campione necessarii per la fabbricazione del cacio giusta il metodo da esso adottato.

Mentre la direzione nominava una commissione a cui diede mandato di esaminare la suddetta memoria, avvisando che il diffondere questo scritto presso i socii che si occupano della fabbricazione del formaggio possa essere un mezzo attissimo per far conoscere e sperimentare il metodo indicato, al fine di creare se è possibile un nuovo ramo di prodotto e commercio ora pressochè limitato alla provincia della Lomellina, deliberò di mettere a disposizione dei socii le copie dell'opera suddetta del sig. Landriani. Coloro perciò dei membri dell'Associazione agraria i quali desiderino di possedere la memoria Landriani sono pregati di farne richiesta per iscritto, *franco di posta*, alla segreteria dell'Associazione agraria. Ove mai il numero delle richieste superasse quello delle copie disponibili, si estrarranno a sorte i nomi dei socii richiedenti a cui si fornirà il libro.

La segreteria invierà pure al sig. Landriani ogni richiesta fatta dai fabbricatori di cacio del termometro di sua invenzione che offre al prezzo di lire 1, 50 caduno.

Torino, il 29 novembre 1850.

Per la direzione
Giuseppe Buniva segretario.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 2 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1849)	Decorr. 1. 8.bre 1850	L.	»	»
(1851)	Id. 1. luglio 1850	L.	»	»
(1845)	Id. 1. 7.bre 1850	L.	»	»
marzo (1849)	Id. 1. 8.bre 1850	L.	»	»
giugno (1849)	Id. 1. luglio 1850	L.	35	20 — 82 50

Obbligazioni dello Stato.

(1851)	Id. 1. luglio 1850	L.	»	»
(1849)	Id. 1. 8.bre 1850	L.	»	»

Il Direttore generale SIMONDI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 28 novembre 1850

comprese le operazioni della Sede di Torino del 26 detto.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4085035 22
id. id. in Torino	»	6333945 74
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	40026480 58
id. id. in Torino	»	12727905 01
Fondi pubblici della Banca	»	567457 50
R. Finanze c. mutuo	»	14000000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	983553 54
Tratte della sede di Torino del 15 corrente	»	6996 65
Spese diverse	»	162895 21
Corrispondenti della Banca (sbil.° de' conti)	»	15711 89
	L.	48706968 99

Passivo.

Capitale	L.	8000000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	25155150 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	14000000 »
Fondo di riserva	»	101333 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750 69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	49044 38
id. id. in Torino	»	52515 51
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	495 85 20
id. id. in Torino	»	345350 51
Conti correnti disponibile in Genova	»	5290 2 24
id. id. in Torino	»	2057953 96
Non disponibile e diversi	»	69758 64
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino	»	120251 52
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 27 corrente	»	44147 94
Dividendi arretrati	»	14735 »
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	15 0 »
Interessi delle R. finanze sul mutuo a tutto il 9 ottobre p. p.	»	91666 66
	L.	48706968 99

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul Mercato il 30 novembre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	19	63
Barbariato	14	15
Segala	11	13
Meliga	11	44
Miglio	9	43
Fave	12	90
Fagiuoli dell'occhio	17	20
Fagiuoli comuni	12	58
Riso	24	06
Riso Bertone	16	54
Avena	8	30

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

29 novembre.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 759 08	759 92	759 64
centig.	centig.	centig.
Termom. + 3 5	+ 11 9	+ 11 6
Vento N. N. E.	E. S. E.	S.
Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

30 novembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 740 00	739 32	739 74
centig.	centig.	centig.
Termom. + 9 2	+ 13 5	+ 11 9.
Vento N. O.	S.	S. O.
Nebbia	Coperto	Annuvolato

TEATRI D'OGGI 3 DICEMBRE

CARIGNANO (ore 8 1/2) Opera: *Attila*, musica del maestro Verdi, con ballabili.

NAZIONALE — Riposo.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Don César de Bazan.*

Incessament au bénéfice de M.r Constant: *Un mousquetaire gris* — *Un chef d'oeuvre inconnu, etc.*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta. *Principe e popolo.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta: *Lo czar Cornelio.*

Quanto prima il nuovo dramma *L'Ave Maria.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose.*

CONVITTO

ED

ISTRUZIONE PREPARATORIA

per l'esame di ammissione

NELLA R. ACCADEMIA MILITARE

Presso il T. Roda, Prof. e Ripet. appr. di Filosofia.

Via di Po, num. 36, piano 4.°

Presso la Tipografia editrice dei FRATELLI CANFARI, *in Torino*

È uscito il SECONDO FASCICOLO della

CORRISPONDENZA OFFICIALE

RIGUARDANTE GLI AFFARI D'ITALIA

DALLA MORTE DI PAPA GREGORIO XVI A TUTTO LUGLIO 1849

presentata alle due Camere d'Inghilterra d'ordine di S. M. la Regina

Le associazioni si ricevono dai principali librai, presso i quali tutti indistintamente è visibile il programma.

MEMORIE

DI

GIORGIO KLAPKA

tradotte dal tedesco

dal Dottore **EMILIO LEONE**

E DAL MEDESIMO DEDICATE AL COLONNELLO

ALESSANDRO MONTI

COMANDANTE DELLA LEGIONE ITALIANA IN UNGHERIA

È uscito il vol. 1.°

L'UNGHERIA

RACCOLTA dei migliori scritti per servire alla storia della guerra dell'indipendenza ungarese, distribuita in piccoli volumi di fogli 5 a 6.

La prima opera di questa Raccolta consisterà nelle MEMORIE DI GIORGIO KLAPKA, tradotte dal tedesco, e dal traduttore dedicate al colonnello Alessandro Monti, comandante della Legione Italiana in Ungheria.

A queste Memorie terranno dietro la CAMPAGNA DI BEM IN TRANSILVANIA, descritta dal generale Czetz, capo dello stato maggiore dell'esercito ungarese in Transilvania; finalmente chiuderà questa serie di scritti il DIARIO DI UNA DAMA UNGARESE, della signora Teresa Pulski. Ciascuna Opera si venderà anche separatamente.

Questa RACCOLTA riuscirà del massimo buon prezzo, e sarà, speriamo, gradita agli Italiani; poichè per la somiglianza di diritti, di patimenti e di bandiera, l'Ungheria è sorella all'Italia.

Le MEMORIE DI KLAPKA comprenderanno cinque piccoli volumi, compresa un'appendice: è già pubblicato il primo volume; fra pochi giorni si metterà in torchio il volume secondo.

Il prezzo d'ogni volume pei non associati alla collezione intiera è di . . . . . Ln. 1. 25

Pegli associati è stabilito a . . . . . » 1. »

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Alla Tipografia della *Voix d'Italie*, via della B. V. degli Angeli, num. 13;

Alla Tipografia G. Favale e C., via dei Mercanti, n. 19, e presso i Principali Librai, in Torino.

LE FAVOLE DI FEDRO, *tradotte da* **Antonmaria Rubiola.** — *Torino, 1850, tipografia Castellazzo e Degaudenzi. — Trovansi pure alla libreria Vedova Reviglio e figli, in via di Doragrossa, e presso Giacinto Marietti, via di Po. - Prezzo L. 1. 25.*

È traduzione in tanti versi toscani, quanti sono i versi latini che stan loro a fronte; nè mancano le note erudite. In somma è libro utilissimo ai giovani, ed agli studiosi delle latine eleganze.

LEZIONI DI LINGUA INGLESE

A MODICO PREZZO.

Dirigersi al signor Serafino Ferrero, negoziante da carta, via Nuova, num. 21.

AVVISO D'ASTA

Si notifica al Pubblico, che alle ore 9 mattutine del giorno 13 corrente si procederà dalla Città di Moncalieri, nella sala delle comunali adunanze, all'appalto dei dazi di consumo per un triennio, a far tempo dal primo gennaio prossimo.

Il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo e migliore offerente, all'estinzione di candela vergine, in aumento all'annua somma di L. 5,000.

I relativi capitoli sono visibili nella segreteria civica.

Moncalieri, il 2 dicembre 1850.

Il Sindaco Thovez, Magg.

DA AFFITTARE al 1.° gennaio prossimo

Quattro botteghe, due retrobotteghe e 5 cantine unite o separate, sull'angolo della Dogana Vecchia, e via Bellezia. — Recapito al negozio D. Berra e C.ª, sulla piazzetta della Corona Grossa.

DA RIMETTERE

PER LA PROSSIMA PASQUA

BOTTEGA, prospiciente verso una delle più belle contrade di Torino, mediante la mancia di L. 3,000.

Cederanno a favore di colui che rileva le vetrine, il parapetto ed il palchetto. — Dirigersi al notaio Velasco via di Santa Teresa, num. 12, piano secondo.

Due ALLOGGI, ambi divisibili, signorilmente mobigliati, prospicienti al mezzodì, con vista in piazza Maria Teresa. Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.°

Da affittare al presente: Due camere mobigliate, in via di Dora Grossa, n. 18, terzo piano, scala a destra.

LA VETTURA IN POSTA

che percorre tra

TORINO e VERCELLI

Oltre alla consueta corsa che parte tanto da Torino che da Vercelli, alle ore 10 del mattino,

eseguisce tutti i giorni una NUOVA CORSA

Da Torino, alle ore 10 1/2 di sera;

Da Vercelli, alle ore 9 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Torino, piazza d'Italia, sotto i portici, nel locale delle vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale;

In Vercelli, all'albergo del Leon d'Oro.

Li Mastri di Posta dello stradale.

CITTA' DI VALENZA

Il giorno 10 del prossimo dicembre, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo, nanti il signor sindaco assistito dal Consiglio delegato, l'asta per l'appalto dell'esercizio, pendente il prossimo sciennio, a cominciare dal 1.° gennaio 1851 ed a terminare col 31 dicembre 1856, del pedaggio che si esige al ponte in barche sul Po, presso detta città, sull'annuo prezzo di lire 20,000: è riservata la facoltà al deliberatario di cessare dall'affittamento alla scadenza del primo triennio con che ne dia diffidamento preventivo d'un anno alla civica amministrazione.

La scorta consiste nel ponte in barche, porto, ed accessorii che saranno consegnati al deliberatario per il valore che sarà per risultare da estimo di perito appositamente eleggendo d'accordo dal deliberatario stesso e dalla città, ed in caso di dissensione, dall'illustrissimo signor intendente generale d'Alessandria.

Il capitolato relativo è visibile nella segreteria di detta città.

Valenza, il 28 novembre 1850.

Il segretario della Città

Avv. Carlo Marchese.

Due ALLOGGI prospicienti il mezzodì, uno al piano nobile, elegantemente mobigliati, con tappeti, pendule, ecc. — Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.°

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo, del 19 prossimo dicembre, ore 10 antimeridiane, si procederà sull'instanza delli signori Giuliana Migliani ed architetto Giacomo coniugi Galvano, residenti a Torino, al primo incanto degli stabili del Matteo Dauno fu Lorenzo, delle fini di Campiglione, consistenti in casa, orto, prati, alteni, campi situati sulle fini di Campiglione, regioni Ronchi e Combe, di ettare 2, are 46, cent. 29, descritti nel bando venale stampato del 21 novembre cadente.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dagli instanti offerto di L. 3,000, ai patti e condizioni apparenti dal bando predetto.

Pinerolo, il 27 novembre 1850.

Darbesio sost. Davico.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI — Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom.	CORSE DA NOVI A TORINO — Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Fruzarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 3	6 3
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	8 15	2 5	5 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 27
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 38
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 53
Arr. in Novi	9 53	2 43	7 43	Arr. a Torino	1016	3 6	8 6

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25	antimerid.
» Alessandria	»	4	53	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	»	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	48	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE e C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 299 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 4 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Visto il Nostro Decreto del 18 di novembre 1848 portante instituzione dei Comandi generali militari delle Divisioni,

Visto il Nostro Decreto del 18 di maggio ultimo scorso riguardante l'ordinamento del Corpo Reale dello Stato Maggiore,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il comando generale delle truppe nelle Divisioni militari continuerà ad essere affidato ad ufficiali del grado di generale o di luogotenente generale.

Art. 2. Lo Stato Maggiore di ciascun Comando generale di Divisione militare sarà composto come segue:

Torino, Genova ed Alessandria.

1 Capo dello Stato Maggiore — Ufficiale superiore.
4 Uffiziali applicati, di cui due del grado di capitano, e due subalterni.

5

Ciamberi, Cagliari, Nizza, Novara e Cuneo.

1 Capo dello Stato Maggiore — Ufficiale superiore.
3 Uffiziali applicati, di cui uno del grado di capitano e due subalterni.

4

Art. 3. Le funzioni di Capo dello Stato Maggiore delle Divisioni militari saranno da quind'innanzi fidate ad ufiziali superiori del Corpo Reale dello Stato Maggiore, continuando tuttavia a far parte effettiva del medesimo, colla paga e vantaggi assegnati al loro grado.

Art. 4. A partire dal primo di gennaio venturo anno 1851, i comandanti generali delle Divisioni militari avranno ragione alla paga ed alle piazze di foraggio assegnate al grado loro, oltre:

a) Un'indennità annua per le spese di rappresentanza e di cancelleria, cioè:

Torino, Genova ed Alessandria di L. 6000
Ciamberi, Cagliari e Nizza di » 5000
Novara e Cuneo di » 4000

b) L'alloggio per loro abitazione, non che quello necessario per gli uffizi del Comando generale e dello Stato Maggiooc della Divisione.

Art. 5. Gli uffiziali addetti allo Stato Maggiore delle Divisioni militari, qualunque sia l'arma o corpo da cui provengano, avranno ragione alla paga assegnata agli uffiziali del grado loro nei reggimenti di fanteria, oltre ad una piazza di foraggio al giorno.

Gli uffiziali ora detti che siano capitani, godranno della paga di seconda o di prima classe di fanteria, secondo che possa loro competere a norma dell'anzianità loro nell'arma a cui appartengono.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale.

Torino, il 21 ottobre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

A. La Marmora.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visti gli articoli 5, 31 della legge sulla tariffa postale 18 novembre ultimo passato;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli uffizii della posta autorizzati a ricevere ed a spedirsi reciprocamente lettere e pieghi assicurati contenenti carte di valore, come cedole, biglietti di banca, carta monetata e qualunque altra in corso sono i seguenti:

1 Torino — 2 Genova — 3 Chambéry — 4 Nizza — 5 Novara — 6 Alessandria — 7 Cuneo — 8 Cagliari — 9 Acqui — 10 Alba — 11 Albertvil e — 12 Annecy — 13 Aosta — 14 Arona — 15 Asti — 16 Biella — 17 Casale — 18 Chiavari — 19 Domodossola — 20 Ivrea — 21 Mondovì (piazza) — 22 Novi — 23 Oneglia — 24 Pinerolo — 25 Saluzzo — 26 Sarzana — 27 Sassari — 28 Savigliano — 29 Savona — 30 Spezia — 31 S. Remo — 32 Thonon — 33 Tortona — 34 Vercelli — 35 Vigevano — 36 Voghera.

Art. 2. Il limite dell'ammontare di ogni consegna di carta di valore di cui all'articolo precedente è stabilito fra i diversi uffizii nella proporzione che segue:

Tutti indistintamente gli uffizii citati nell'articolo 1. possono assicurare fra di loro fino alla concorrenza di lire due mila.

Gli uffizii di Torino e di Genova fra di loro fino alla concorrenza di lire cinquanta mila.

Gli uffizii di Chambéry, Nizza, Novara, Alessandria, Cuneo e Cagliari fra di loro e con quelli di Torino e Genova fino alla concorrenza di lire venti mila.

Tutti gli altri uffizii designati in detto articolo primo (cioè dal numero 9 al 36 inclusivo) in corrispondenza cogli otto primi fino alla concorrenza di lire cinque mila.

Parimenti gli uffizii di Arona, Sarzana, Sassari, Savigliano e Voghera assicureranno fra di loro fino alla concorrenza di lire cinque mila.

Art. 3. Gli uffizii autorizzati a ricevere la consegna di somme di danaro e ad effettuare il pagamento dei relativi vaglia postali, sono quelli di ogni classe esistenti negli Stati di terraferma e di oltremare, escluse però le distribuzioni.

Art. 4. Il vaglia postale è il titolo comprovante la consegna delle somme versate presso un ufficio di posta ond'essere soddisfatte in altro uffizio alli destinatarii delle medesime, ed ha la forma, le indicazioni ed il distintivo del bollo a secco rappresentante lo Stemma Reale secondo il modello al presente annesso.

Art. 5. La proprietà di un vaglia postale non può alienarsi nè trasmettersi per girata, od altrimenti.

Art. 6. Il limite delle somme da ammettersi in spedizione, mediante vaglia, dagli ufzii di posta, è fissato cioè:

Per quelli indicati coi numeri dall'1 all'8 inclusivamente dell'art. 1. fra di loro, a lire trecento.

Per quelli segnati coi numeri dall'1 al 36 compreso, gli uni verso gli altri, a lire duecento.

Per tutti gli uffizii dello Stato in generale meno le distribuzioni reciprocamente, a lire cento.

Art. 7. L'importo dei diritti sugli articoli di denaro sarà quanto agli uffizii di seconda classe compreso fra gli altri prodotti per determinare la quota della provigione spettante ai rispettivi Titolari, giusta le proporzioni stabilite dalla tabella C annessa al Decreto 26 novembre ultimo passato.

Art. 8. Ci riserviamo d'approvare il regolamento pel quale sarà provveduto alla parte esecutiva di questo Decreto.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 3 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Azeglio.

Segue il modello del Vaglia Postale.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

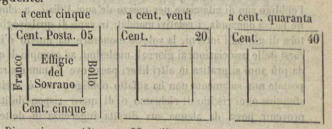
Visto l'articolo undecimo della legge sulla Tariffa postale del 18 novembre u. p.;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'impronta del franco-bollo per le lettere e pei pieghi è di tre sorta:

La 1.a di color nero Cent. 05
La 2.a di color turchino » 20
La 3.a di color rosso » 46

Il franco-bollo sarà pienamente conforme al modello seguente:



Dimensione — Altezza: 22 millimetri. Larghezza: 19 id.

Art. 2. La vendita de'franco-bolli ha luogo esclusivamente presso gli uffizii dell'Amministrazione, per mezzo de'varii suoi agenti.

Nella vendita predetta l'Amministrazione delle Poste non perceverà alcun aggio.

Art. 3. L'importo della vendita dei franco-bolli sarà, quanto agli uffizii di seconda classe, compreso fra gli altri prodotti per determinare la quota della provigione spettante ai rispettivi Titolari, giusta le proporzioni stabilite dalla tabella C annessa al Decreto 26 novembre ultimo passato.

Art. 4. Ci riserviamo di approvare il Regolamento pel quale sarà provveduto alla parte esecutiva di questo Decreto.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'uffizio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 3 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Azeglio.

S. M., per diploma firmato in udienza del 29 novembre ultimo scorso, si è degnata di fregiare della Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Intendente Francesco Cugiani, segretario capo d'uffizio nell'Ispezione Generale dell'Erario.

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

TEATRO GERBINO.

L'amico del popolo *dramma del sig. Poggiali.*

Gli è questo decisamente il teatro delle novità clamorose. Una volta gli autori credevano cosa utile pei loro componimenti l'affidarli ad attori esperti e conosciuti, a teatri dove il gusto degli spettatori fosse avvezzo a discernere e giudicare con criterio esercitato e con fino gusto.

Ora non si bada più tanto pel sottile, *e pur che ben si gride, gonfia la voce* e *più non si richiede*. Il dramma di cui diamo qui appresso un sunto, certo imperfetto, perchè vi sono cose che mal si riproducono anche dallo spettatore più voglioso, ne porge un raro esempio. V'ebbero grida molte, gridavan gli uomini, ma più le donne: si gridò per la guerra e per la pace, contro alcune classi della società e a pro di alcune altre. Insomma se, come dice l'autore nel suo programma a stampa, è vero che la mano celeste guidi le nazioni al conquisto delle libertà civili, un gran brutto strepito debb'essere avvenuto in Prussia, allorchè quell'uomo dabbene di Samuele Coccejo, chiamato altrimenti dal sig. Poggiali *l'amico del popolo*, faceva al suo paese quel po' di bene, che non è certo quello che l'autore del dramma volle attribuirgli, nè molto meno quella maniera con cui l'ha operato. L'autore non debb'essere gran fatto versato nella storia di Prussia, dacchè affibbia a personaggi di quell'epoca le dottrine e le idee di non so quante decine d'anni dopo. Checchè sia, prima di cavare dall'opera sua un breve corollario e in ordine all'arte e in ordine alla storia, stimo opportuno, come dissi, delineare con tinte un po' squallide senza dubbio la soverchia vivezza di quadri, la cui legittima impressione non può essere raccolta che da un orecchio abbastanza paziente per udirli sino all'ultimo, e da una memoria abbastanza tenace per farne conserva.

Siamo in Berlino verso la metà dello scorso secolo. Il re combatte al campo: alla capitale è un reggente, il Samuele Coccejo. Ci sono in città due partiti, quello della pace e della conservazione, quello della guerra e delle riforme.

Capo del primo è un marchese salito di basso stato ad alti gradi per opera di raggiri. Capo del secondo è il Coccejo. Ora sono grandi le rivalità di costoro. Compagno al marchese è un D. Cherubino, come lui perfido e raggiratore, che si aiutano a vicenda nella bella impresa di rovinare il possente avversario, e recare il governo alle loro mani. Adoprano per questo fine ogni maniera d'infamia: tentan compromettere la figlia del reggente, e sono scoperti dallo stesso rapitore cui commettono il rapimento.

Inutile il dire che la parte più odiosa è fatta dal D. Cherubino. Vi è un consiglio di ministri composto di tre, e ne esce, dopo le indecisioni dell'uno, le opposizioni dell'altro e le fiere parlate del terzo, il partito di proseguire la guerra. Il genio guerriero e riformatore è Samuele di Coccejo, il quale, scoperto la tentata seduzione della figlia, da qual magnanimo che è, perdona ai seduttori; il marchese è tra essi, non è uopo il dirlo.

Dopo un tal fatto ognuno s'imagina che questi, o avvilito o riconoscente desista almeno per poco dalla triste via per la quale si è messo.

Al contrario più e più vi si inoltra, e tra lui e il Cherubino si disegna niente meno che di venire agli estremi spedienti, liberandosi colla morte del Coccejo da un abborrito e pericoloso avversario. Ecco nuovamente in campo sicarii e delatori, ecco il D. Cherubino che prende a prezzolar e il braccio omicida e veglia egli stesso l'esecuzione dell'attentato. Il povero reggente tirato dal pietoso invito portogli dalla moglie del marchese che è assalito a furore di popolo, s'induce a correre in suo aiuto. Giunto presso la sua casa, avviene il colpo decisivo, ma invece di uccider lui, abbatte lo stesso figliuolo del marchese. Qui acclamazioni allo scampato reggente, maledizioni agli autori dell'orribile attentato, che vengono tosto scoperti, D. Cherubino ed il marchese Woll. Non aggiungiamo la storia degli amori del figliuolo di quest'ultimo colla figlia del reggente; non i costui rimproveri alla condotta del padre; è inteso che tutti gli altri personaggi sono ot-

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 3 *dicembre* 1850.

Circolare dell'Ispezione Generale delle Regie Poste.

Gli articoli 388 a 390 dell'Istruzione generale emanata in ottobre 1837 sul servizio delle Regie Poste stabilivano le norme a tenersi dagli Uffizii postali in quanto alle domande d'associazione a giornali e fogli periodici stampati ne'Regii Stati, per cui fossevi chi, a vece di quella commettere direttamente, preferisse di valersi del loro intermedio: e l'art. 389 dava anzi ad essi loro l'obbligo preciso di accogliere siffatte domande in quanto alla *Gazzetta Piemontese*, alla *Gazzetta di Genova*, ed al *Journal de Savoie*.

Quando poi nel dicembre 1847 il Regio Ministero per gli affari dell'estero ammetteva il principio che agli altri giornali politici, i quali cominciavano a venire in luce, fossero concedute le stesse facilitazioni nel prezzo di affrancamento di cui già godeva la Gazzetta Piemontese, fu statuito, dovere il prezzo medesimo di affrancamento venire ridotto al terzo meno della tariffa che lo stabiliva a centesimi 4 per cadun foglio, con che dalla somma risultante, cioè dal prezzo di associazione del giornale fosse operata la deduzione del 3 per 0/0 a favore dell'Impiegato di posta ricevente l'associazione, e quella del 2 per 0/0 a pro dell'Amministrazione per tener luogo del diritto sulla spedizione del mandato.

Conseguentemente a ciò, e giusta le sue circolari del 30 dicembre 1847 e 26 gennaio 1848, numeri 53 e 60, l'Ispezione generale, sempreché finora avveniva il caso dell'ammessione di qualche nuovo giornale al sovraccitato favore, faceva conoscere ai singoli Uffizii di posta le analoghe condizioni di prezzo, mediante l'applicazione delle regole stabilite nella citata circolare num. 60 a seconda delle variazioni che ne susseguivano nel titolo, nel formato, nella periodicità e nelle condizioni medesime di prezzo.

Mentre frattanto era in discussione presso il Parlamento la legge, stata or ora sancita, sulla nuova tariffa postale, per cui i giornali, le gazzette, ed i bollettini periodici non saranno più dal 1° gennaio 1851 assoggettati che alla tassa in affrancamento di *due* centesimi cadun foglio di oltre venti sino a quaranta decimetri quadrati (art. 22 e 24), quest'Ispezione generale si faceva, già nello scorso agosto, a rappresentare al Regio Ministero gl'inconvenienti dell'attuale sistema, e pregavalo che, mantenuto, ben inteso, l'obbligo suo di rilasciare per mezzo de' suoi Uffizii, a chiunque ne faccia domanda, i relativi mandati in capo di qualsivoglia editore di giornali interni, la volesse esonerare da quello d'incaricarsi delle associazioni ai giornali medesimi, ad esempio di quanto da più anni si pratica in altri liberi paesi ove l'Amministrazione postale non solamente non ha siffatto obbligo, ma è eccitata a sfuggire ogni rischio di richiamo o di quasi risponsabilità che provenir possa da alcuna sua diretta ingerenza in dette associazioni.

Iscia in allora del quando la legge intesa a quella e ad altre analoghe facilitazioni sarebbe stata sancita, l'Ispezione generale rappresentava ad un tempo al Regio Ministero la convenienza che l'attuale prezzo di favore per l'affrancamento de' fogli periodici interni avesse ad essere considerato concedutо senz'altra formalità anche a pro degli editori di quelli che nel frattempo fossero per essere pubblicati.

Favorevole si fu il riscontro avuto per dispaccio del 17 di settembre ultimo scorso in riguardo sia all'uno, sia all'altro oggetto; se non che, essendo ora promulgata la citata legge sulla tariffa postale che debba avere effetto dal 1° dell'imminente 1851, non è più guari il caso di far cenno dell'applicazione in pro dei signori editori di giornali interni politici che fossero ancora per essere pubblicati nel breve intervallo, delle facilitazioni nel prezzo d'affrancamento state già accordate per quelli finora usciti; facilitazioni che la nuova tariffa aumenta d'assai.

Scopo essenziale della presente si è quello di avvertire, per loro norma, tutti gli Uffizii di posta, di che, cziandio dal 1° del 1851, *l'Amministrazione sarà esonerata dall'obbligo d'incaricarsi dell'associazione de'giornali interni*, e di che per conseguenza, *ogni impiegato della medesima dovrà astenersi dal prendere la menoma ingerenza di sorta in ciò che riguarda esse associazioni*.

Cesserà perciò l'uso, che vigeva sinora, della riscossione di quel dritto del 3 per 0/0 a favore dell'Ufficiale di posta che riceveva l'associazione, il quale diritto, mentre, considerato nella sua ripartizione, era pur minimo, non lasciava di riuscire gravoso al giornalista od all'associato che dir si voglia, e vestiva ad ogni modo un carattere non affatto dicevole ad impiegato del Governo.

Cesserà egualmente l'altra deduzione sul prezzo del giornale del 2 per 0/0 a pro dell'Amministrazione, da tener luogo di diritto sulla spedizione del mandato, il quale introito faceva supporre un utile dell'Amministrazione medesima, ch'essa non aveva, tenuto conto delle spese di stampa che doveva incontrare, volta per volta, di relativa circolare ad ogni suo uffizio.

Ne avverrà solamente che i chiedenti associazione a giornali interni avranno a trasmettere *franca* agli editori, giusta il volere di questi, la lettera di richiesta contenente il mandato, ed a pagare il semplice diritto di esso mandato, come in ogni altra occorrenza, secondo il disposto delle leggi e de'regolamenti che vi si riferiscono.

Più ovvio e regolare in se stesso, il nuovo sistema, lungi dall'alterare o sminuire menomamente la facilità che porge il mezzo della posta, di commettere e di avere le associazioni ai giornali interni, dovrà (non può questa generale Ispezione a meno di esserne certa) tornare accetto e gradito ai signori editori di giornali, in quantochè influirà a loro far godere nella maggior pienezza le agevolezze più ampie a cui mira la testè sancita legge, poichè di fatto le Poste non cessano dall'essere anche per le associazioni a' giornali il rispettivo intermedio in modo se non sì diretto e definito come prima, ugualmente sollecito, efficace e costante.

L'Ispettore Generale
DI POLLONE.

DIREZIONE DIVISIONARIA DELLE R. POSTE DI TORINO.

Avviso.

Si rinvenne nella buca delle lettere un piego contenente un orinolo il di cui indirizzo è così imperfetto da non poterne in verun modo scoprire il destinatario, ne conoscerne il mittente perchè mancante della sottoscrizione; per cui l'Amministrazione, non trovandosi in grado di procurarne il recapito a tenore dei vegliarti regolamenti, ne porge il presente avviso con invito a chiunque ne fosse il proprietario di presentarsi a questa Direzione Divisionaria, la quale si affretterà di restituirglielo, ove ne giustifichi coi maggiori schiarimenti possibili la proprietà.

Torino, 5 dicembre 1850.

Il Direttore della Divisione
CUCCEGLIO.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE.

Avviso d'Asta.

Si fa di pubblica ragione, che per la seguita diminuzione del mezzo sesto al prezzo di L. 15,463 88, a cui venne con verbale di oggi deliberato lo

Appalto per la provvista di 16,000 metri cubi di sabbione, per compiere l'armamento del secondo binario di via ferrata nella sezione d'Alessandria,

Il giorno di lunedì 9 volgente dicembre, all'ora meridiana, si procederà dinanzi all'Intendente generale delle strade ferrate, al definitivo deliberamento dell'appalto medesimo, previa licitazione all'estinzione della candela vergine sul prezzo anzidetto di deliberamento, diminuito però del mezzo terzo.

Il sabbione sarà estratto dalla Bormida, a sponda destra del torrente ed in prossimità del ponte della strada ferrata. Esso sarà depositato dalla stessa parte del torrente al piede della scarpa della strada ferrata, dal lato del secondo binario, a 200 metri circa di distanza dal suddetto ponte.

I lavori saranno intrapresi dietro ordine dell'Azienda e condotti in modo da somministrare almeno 200 metri cubi di sabbione al giorno, e dare compimento alla provvista entro il successivo termine di mesi quattro, sotto pena che vi si proceda d'uffizio a maggiori spese del provveditore, e senza alcuna formalità di giustizia.

I pagamenti si eseguiranno per rate di L. 5,000 caduna, in proporzione dell'avanzamento della provvista.

Il presente appalto ha norma dai capitoli parziali redatti dal sig. ingegnere Rombaux, in data 14 settembre p. p., visibili nelle sale dell'Azienda in tutti i giorni ed ore d'uffizio, non che dei capitoli generali annessi al Regolamento quarto d'acque e strade.

Perciò le offerte dovranno essere corredate di un vaglia o deposito corrispondente al decimo del prezzo mentovato d'appalto, e la cauzione a garanzia del contratto dovrà estendersi al quarto del prezzo del deliberamento.

Torino, il 2 dicembre 1850.

Per detta Azienda Generale.
A. SERRA *segr.*

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* del 30 novembre inserisce nella parte ufficiale i seguenti avvisi:

Trascorso ormai un sufficiente lasso di tempo, dacchè l'i. r. governo generale del regno lombardo-veneto trovava di ordinare l'apprimento di collette a favore degli abitanti della provincia di Brescia, danneggiati in causa di straripamenti del Mella, ed essendo queste collette state, per disposizione dell'eccelso i. r. ministero dell'interno, estese pure a tutta la monarchia, così S. E. il sig. governatore generale, scorgendo come le pubbliche rappresentazioni, feste e raccolte in ogni modo a favore dei bresciani, sotto il manto della filantropia, assumano il carattere di politiche dimostrazioni, ha trovato, con ossequiato dispaccio 18 corrente mese num. 894 M. S., di proibire d'ora in poi le riunioni, e feste di qualsiasi genere, aventi per iscopo la raccolta di soccorsi al suindicato fine.

Non volendo però con questo decreto imporre un vincolo alla privata filantropia, resta libera tuttavia a chiunque la facoltà di consegnare le proprie offerte alle autorità locali, che ne cureranno la trasmissione col mezzo delle delegazioni provinciali.

Ciò serva di norma, avvertendo che simili adunanze sarebbero in avvenire riguardate quali unioni vietate.

Venezia, il 25 novembre 1850.

L'I. R. Direttore centrale d'ordine pubblico
MARTELLO.

A termini della notificazione 16 aprile p. p., devonsi pagare nel mese di dicembre p. v. in danaro sonante gl'interessi scalari del 5 p. 0/0, maturati a tutto il 30 novembre 1850, a favore dei creditori del prestito volontario lombardo-veneto, e ciò dalle stesse casse erariali, che hanno ricevuta la sottoscrizione dell'offerta od il trasporto della medesima, verso rilascio d'una quitanza senza bollo, ed annotazione di tale pagamento sul certificato interinale.

Essendosi poi ora definitivamente concretate le formole, con cui dovranno emettersi le prescritte obbligazioni del prestito volontario lombardo-veneto, queste saranno senza indugio predisposte e consegnate ai creditori con ogni possibile sollecitudine.

Il conguaglio d'ogni partita, tanto pel capitale quanto pei relativi interessi dal 1° dicembre 1850 in avanti, verrà operato dalle RR. casse all'atto di emettere le obbligazioni succitate.

Dall'I. R. direzione superiore delle finanze lombardo-venete.

Verona, il 27 novembre 1850.

Sottoscritto SCHWIND.

ILLIRIA

TRIESTE, 28 *novembre*. Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* la seguente notificazione per l'immediata città di Trieste e suo territorio:

Siccome la moneta spicciola è destinata per sua natura ad alimentare il piccolo traffico, specialmente quello degli oggetti necessarii alla vita, per cui la speculazione e l'incettamento della medesima non possono a meno di produrre gravi inconvenienti e compromettere la quiete pubblica; così, per assicurare da un lato e facilitare la circolazione della moneta erosa occorrente per le transazioni di minuto dettaglio in questa piazza, e per troncare dall'altra parte ogni illecito traffico colla medesima, trovo di disporre ed ordinare quanto segue:

1. Oltre le quattro classi di cambio, accennate nella mia notificazione 4 luglio a. c. num. 640-P, ed oltre la cassa civica e la cassa provinciale, vengono instituite altre due casse di cambio, presso le quali, sotto le modalità contenute nell'anzidetta mia notificazione, verrà eseguito il cambio di piccole cedole di carantani 6 e 10 verso l'equivalente in moneta di rame.

2. Sino a nuova disposizione, è proibita ai privati l'esportazione oltre ai confini del territorio di Trieste dei carantani e pezzi da sei carantani, restando accordato ad ogni singola persona di portare seco fiorini quattro in pezzi da sei, e fiorini due in carantani. Gli uffizii doganali di posta e di porto sono specialmente incaricati di sorvegliare l'osservanza di questo divieto.

3. È proibito egualmente ogni commercio, che abbia per oggetto la compra-vendita od il cambio con aggio di queste monete divisorie.

4. È proibito altresì di dare un compenso qualunque a terza persona onde effettui il cambio di banconote o spezzati verso moneta nei luoghi a ciò destinati.

5. Il contravventore all'uno od all'altro di questi divieti verrà punito colla confisca dell'importo venduto o cambiato, ed inoltre con una multa pecuniaria dai 25 ai 100 fiorini, secondo le circostanze del caso. L'importo confiscato, e la metà della multa, andranno a favore del denunziante. Chi non fosse in grado di pagare la multa, andrà soggetto a 5 fino a 15 giorni d'arresto. In caso di recidiva si raddoppia la penale; e se il trasgressore appartiene alla classe dei trafficanti, gli viene interdetto temporaneamente l'esercizio del traffico; e se è un estero, viene sfrattato da Trieste.

6. Nella contravvenzione incorre tanto l'acquirente che il venditore dei pezzi di moneta divisoria.

7. Il giudizio sulle contravvenzioni a questa ordinanza viene deferito ad una apposita commissione mista, presieduta da un impiegato giudiziale, alla quale saranno addetti un impiegato supe-

---

timi, ogni bruttura essendo ristretta a due.

Cercare in questo viluppo, che tratto tratto palesa qualche ingegno drammatico, le verosimiglianze degli accidenti, sarebbe un diminuire di troppo il piacere che l'autore avrà provato nell'udire gli applausi di una folla di spettatori. E noi non siamo tanto crudeli da contendere questi piaceri, comechè li sappiamo procurati con non molta fatica. Vorremmo almeno però, che l'autore scrivente l'italiano idioma, per quanto spetta a lingua e stile, si ricordasse de'buoni esemplari che abbiamo, e che invece di ricopiare il frasario de'giornali, e de'non buoni, recasse nelle sue composizioni un po' del buon gusto antico che tutto non è dileguato dal mal esempio moderno.

Queste semplici osservazioni facciamo pel rispetto dell'arte, che ha pure suoi diritti e sue convenienze, e non giova ch'altri sia applaudito per essere degno de'suoi onori. Ma venendo ad un altro ordine d'idee, a quelle cioè, che pure mancando alcuni dei pregi dell'arte, possono dar giusto criterio della mente e dell'attitudine dello scrittore, noi siamo costretti a farci questa domanda, che sogliamo fare ogni volta che ci accade vedere od esaminare un nuovo lavoro drammatico.

Che cosa si ricava da tutto ciò? Qual è l'insegnamento che si vuol lasciare nell'animo dello spettatore? Si può rispondere brevemente alla domanda così: Che cosa ha egli veduto? Quali sono i personaggi sui quali l'autore chiamò la sua attenzione? E soprattutto in che modo vi ha egli chiamata questa attenzione? Egli non ha con mano sapiente distribuito il male ed il bene fra i personaggi, come s'incontra nella storia e nella vita: in quella vece ha diviso di netto le due credute: agli uni ha concesso ogni virtù, agli altri attribuito ogni vizio: agli uni l'amor della giustizia e della libertà, agli altri l'arte del raggiro e la sete del dispotismo. E tutti questi malvagi istinti ei non li ha già svolti con quella parsimonia che è frutto di lunghi studii sulla natura umana, ma gli ha crudamente gittati in quei cuori come cosa loro propria ed indivisibile. Non si è nemmeno data la piccola briga di cercare le opportunità ragionevoli per dare sfogo a tali istinti: basta che l'uno dei suoi personaggi imagini un reo disegno, perchè trovi subito mezzi e tempo per compierlo.

Da un altro canto e colla stessa facilità sono fatti nascere gli atti virtuosi. Il Coccejo, l'amico del popolo cent'anni fa, ha in corpo tutte le riforme cui non giunsero ancora i più vecchi sistemi di costituzione in Europa. Certo è bello antivenire coll'imaginazione il lento volgere dei secoli, vestire gli uomini de'tempi passati delle belle idealità del presente. Ma vi è in ciò una giustizia da rendere. Bisogna che la misura sia equa, bisogna che la storia abbia la sua parte, bisogna soprattutto che l'umanità non sia calunniata. Non è lecito a niun drammatico, foss'anco uno Schiller ed un Goethe, il venir meno a questa legge suprema del vero, senza della quale, non sarebbe più possibile niun criterio di storia o di politica. Ma venendo a più pratiche considerazioni, è egli poi vero che la prussiana aristocrazia personificata nel ministro Woll fosse così dispotica, così nemica di progresso, così tirannica di modi e sobdola di arti, da scendere a tutte quelle iniquità appropriate dall'autore al suo personaggio? E le stesse idee sull'aristocrazia in Prussia cred'egliche fossero propriamente quelle che fa bellamente proclamare da Samuele di Coccejo con qual garbo col quale potrebbe farlo un articolo della *Voix du Peuple*? E quel D. Cherubino, a che religione lo assegna? È egli cattolico o protestante? In verità io dubito assai che l'autore abbia avuto pazienza di raffrontare colle notizie storiche dell'epoca i suoi personaggi e i costumi onde li veste.

Dubito assai che, sedotto da una fallace consomiglianza, non abbia portato nella Prussia di cento anni fa, ciò che è proprio di certi altri paesi d'Europa de'nostri giorni, e non mica la parte più eletta e più ragionevole, ma la più comune e la più esagerata. E finalmente questo vezzo di attribuire le tristissime parti della società ad alcuni individui, serbando sempre gli onori della virtù a certi eroi foggiati a posta per dar risalto al contrapposto, lo stima egli, il sig. Poggiali buon mezzo di accordare e ingentilire gli animi? Crede egli che le dottrine dell'odio e della malevolenza, comunque svolte, possano giunger mai a migliorare quella parte di popolo cui si mostra così amico? Ma egli può rispondere a tutto questo: il mio dramma fu applaudito, io ottenni il mio scopo. Al che si potrebbero soggiungere molte cose, fra le quali, questa: che qualche volta il pubblico s'inganna.

GIORGIO BRIANO.

riore del magistrato civico, un impiegato superiore dell'i. r. direzione di polizia, e due assessori eletti al consiglio della città.

8. La commissione procede sommariamente, e contro le di lei sentenze non v'ha luogo a reclamo. Contro quelli che, citati, non compariscono, si procede in contumacia. Sopra istanza del contumace, insinuata entro 24 ore, si riapre il processo; ma se egli non comparisce nemmeno la seconda volta, il giudicato non ammette più opposizione. Le sentenze vengono rese pubbliche mediante il foglio ufficiale.

Queste disposizioni entrano in attività dal momento della pubblicazione della presente.

Trieste, 28 novembre 1850.

L'I. R. Governatore civile e militare dell'immediata città di Trieste e luogot. del Litorale.
WIMPFFEN.

FRANCIA

PARIGI, 30 *novembre*. Leggiamo nella *Patrie*: La riunione legittimista della via di Rivoli si è adunata iersera. Il sig. Berryer ha pronunciato un discorso intorno agli affari d'Alemagna. Dopo aver esposto a lungo le complicazioni e gli imbarazzi della quistione esterna, egli ha detto che il lavoro della commissione dei crediti destinati ad una leva di 40,000 uomini, e quello del relatore erano terminati; che, come membro di questa commissione, ei non poteva dar minuti ragguagli su di ciò che è avvenuto; che tuttavolta ei poteva comunicare alla riunione i risultamenti acquistati. La commissione, ei soggiunse, ha risoluto che il rapporto darebbe una adesione formale alla politica di neutralità sostenuta dal governo, e che a fine di determinare in modo preciso le intenzioni dell'assemblea nazionale nel senso istesso, un ordine del giorno motivato sarebbe presentato durante la discussione.

Il sig. Raudot è salito in ringhiera dopo il sig. Berryer; egli pretende che, quali si fossero le precauzioni prese dalla commissione e dall'assemblea, rimarrebbe al potere esecutivo bastante libertà per indurre l'assemblea in una politica che non sarebbe quella esposta dal rapporto; che eravi un solo modo di ovviare a tale inconveniente, ed era di non votare i crediti richiesti. Il sig. Berryer mostra in poche parole il vuoto ed il pericolo di quest'argomento. Risponde che a fronte dei pericoli gravi e imminenti, il paese non può rimanere disarmato, per cedere a ragioni di sospetto che non erano motivate.

Prima di questa lunga discussione, eransi impegnate conversazioni vivissime riguardo alla proposta del sig. Lefranc che domanda la nomina di una commissione di 45 membri, incaricata di presentare un rapporto sui risultamenti dell'ultima legge elettorale. Il sig. di Kerdrel, relatore della proposta, dice che il governo prepara un lavoro per questa materia, e che bisogna aspettare, innanzi di nulla pregiudicare, che sia sottoposto all'assemblea. Il sig. Belvèze ha parlato in questo senso, e questa opinione parve conforme a quella della maggioranza dei membri della commissione.

— Il sig. Guizot, come direttore dell'accademia francese, e conforme agli usi dell'accademia, è stato ricevuto stamane all'Eliseo dal presidente della repubblica, al quale era incaricato di annunziare l'elezione del sig. Nisard a membro dell'accademia istessa in surrogazione del sig. Feletz, e di domandare che fosse da lui approvata quell'elezione.

— L'interesse della seduta d'ieri, dice il *Journal des Débats*, è tutto intiero nell'incidente che l'ha terminata. Già dicemmo che in una delle ultime sedute, l'assemblea avea posto all'ordine del giorno la discussione della proposta del sig. Creton, intesa a rivocare la legge di proscrizione contro i due rami della casa borbonica. Oggi, a proposta del sig. Casimiro Périer, l'assemblea ha creduto bene di aggiornar quella discussione al primo marzo prossimo.

Il nome dell'onorevole membro che ha provocata quella repentina mutazione basta per ispiegarne il senso ed il vero concetto. Non già solamente in suo proprio nome il sig. Périer ha presa la parola; ma altresì in nome de' suoi amici politici, in nome dei membri più eminenti della maggioranza. Le considerazioni ch'egli ha brevemente esposte, i sentimenti ai quali ha fatto appello, con una visibile emozione, erano tali da fare una grande impressione nell'assemblea. La quistione che trattavasi di portare alla ringhiera era lungi dall'essere considerata nello stesso spirito dalle due grandi frazioni del partito moderato. Perciò i dibattimenti ch'essa avrebbe suscitati, le passioni che avrebbe svegliate, poteano complicare gl'imbarazzi del momento, e soprattutto le condizioni esterne che si vivamente preoccupano la pubblica opinione. Come si potrebbero chiudere gli occhi sui pericoli di compromettere l'unione ed il buon accordo della maggioranza nel momento in cui importa di ristringerla ed assodarla? In nome appunto di questo grande interesse, in nome della pace e della concordia, il sig. Périer ha pregato l'assemblea di tornare sopra il suo voto e di aggiornare indefinitamente la proposta del sig. Creton.

Nel corso di questa seduta, il sig. Baze, uno de' questori, ha data comunicazione all'assemblea d'una lettera indirizzata dal ministro dell'interno al presidente dell'assemblea. In questa lettera, il ministro annunzia che la quistione relativa al commissariato di polizia stabilito presso l'assemblea è definitivamente aggiustata da un compromesso che concilia i diritti dell'assemblea e quelli del potere esecutivo; onde l'ufficio presidenziale ritirava la proposta che aveva presentata su questo argomento.

— Gli uffizii dell'assemblea si sono adunati ieri per nominare una commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge relativo al trattato di commercio e di navigazione concluso tra la Francia e gli Stati Sardi.

Parecchi membri, dice il *Journal des Débats*, non han considerato il trattato che sotto l'aspetto politico, e come quello che deve restringere i legami fra i due paesi. I sigg. di Vogué e Beaumont hanno parlato in questo senso. Quest'ultimo avrebbe voluto che il trattato fosse anche più largo e più cordiale.

I sigg. Lagrené, Hubert-Delisle ed altri hanno approvato le principali disposizioni del trattato sotto il duplice punto di vista della navigazione e del commercio.

I sigg. Monet e Moulin hanno particolarmente provocata l'attenzione sulle nuove agevolezze offerte all'entrata de' bestiami. Dissero che queste modificazioni sarebbero pregiudizievoli agli interessi agricoli dei dipartimenti meridionali.

Il sig. Levavasseur, approvando il trattato di navigazione, respinge quello di commercio. Ei crede, in principio, che legandosi specialmente per parecchi anni rimpetto a certi paesi, la Francia compromette rebbe la sua libertà di azione e si crecrebbe difficoltà per trattare cogli altri Stati.

La commissione è generalmente favorevole al complesso del progetto di legge. Essa si compone dei sigg. Wartel di Retz, A. Dubois, Sauwaire-Barthélemy, L. Faucher, Monet, Maure, di Roquefeuil, di Beaumont, di Lagrené, F. Barrot, C. Périer, Ducos, Benoist-d'Azy, Hubert-Delisle e Abattucci.

— Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale l'ordine del giorno reca la terza deliberazione sulla proposta dei sigg. Charvas e Latrade, relativa al reclutamento degl'ingegneri di ponti e strade.

Dopo qualche dibattimento, l'assemblea decide colla maggioranza di 402 voti contro 148 che la proposta non sia rimandata al consiglio di Stato, come il sig. Leone Faucher proponeva.

Di Remusat legge il rapporto della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo al credito di 10,500,000 franchi per la leva de' 40,000 uomini.

Questo rapporto conclude all'adottamento del progetto di legge ed all'accettazione della politica di neutralità, proclamata dal governo istesso.

Si ripiglia indi la discussione sul progetto di legge, relativo ai conduttori dei ponti e strade.

— Il sig. Alessandro Maurocordato ha rimesso al presidente della repubblica le lettere che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Grecia, in surrogazione del sig. Spiridione Tricoupi.

— Leggesi nell'*Evénement*: Il consiglio dei ministri si è adunato oggi all'Eliseo sotto la presidenza di Luigi Napoleone. Si è trattato delle cose d'Alemagna. Le notizie pervenute ieri non sono molto rassicuranti, e stamane sono partiti corrieri per la Prussia e per l'Austria, latori di importanti dispacci pei rappresentanti della Francia in que' due paesi.

Si sono lungamente discusse le probabilità che un'alleanza colla Prussia potrebbe offerire; ma si è aggiornata in questo proposito ogni decisione fino alla risoluzione che sarà presa dall'assemblea sul credito di 8,460,000 fr. pel soldo dei 40,000 uomini.

— Il *Moniteur* pubblica la deliberazione della Camera del consiglio intorno alla pretesa cospirazione della via *des Saussaies*, disvelata dall'Allais. Il giudice d'istruzione conchiuse non farsi luogo a procedere, perocchè dalle informazioni prese risulta che la trama era non solamente immaginaria, ma impossibile, essendochè il luogo additato come il convegno dei congiurati pare sì angusto da non poter contenere tutte le persone nominate dall'Allais.

SPAGNA

MADRID, 25 *novembre*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente decreto reale:

La Regina, informata che ne' regolamenti doganali in vigore, del 5 aprile 1848, non si dice punto quel che abbia a farsi allorchè nelle spedizioni per cabottaggio di mercanzie estere o dei possedimenti spagnuoli d'oltremare, di commercio lecito e provenienti da una dogana per un'altra dogana del regno, si trovino differenze nel tenore de' conti; e considerando che come legislazione suppletoria egli è mestieri si applichino i regolamenti generali delle rendite del 1846; si è degnata ordinare che se nella spedizione per cabottaggio delle mercanzie estere e di quelle dei possedimenti spagnuoli d'oltremare si trovino differenze in più, tanto per la quantità che per la qualità, si percepiscano i diritti di tariffa appartenenti a quelle mercanzie, come se si trattasse d'una spedizione di dogane di prima entrata, e che si dimandino inoltre agl'interessati le ammende equivalenti all'ammontare della differenza dei diritti secondo la norma designata pel commercio estero, e il decreto reale del 24 aprile del corrente anno.

Madrid, il 14 novembre 1850.

Firm. BRAVO MURILLO.

— La discussione dell'indirizzo non è ancora terminata alla Camera de' deputati. Il marchese di Pidal stava, al partir del corriere, rispondendo ai sigg. Prim e Domenech, e sosteneva contro i vivi biasimi de' due deputati progressisti la politica del gabinetto. *(Correspondance)*

INGHILTERRA

LONDRA, 29 *novembre*. Il duca di Wellington, accompagnato da lord e lady Wellesley, tornò ieri a Londra dal castello di Windsor, ov'era andato a far visita alla regina e al principe Alberto.

Lord J. Russell si recò ieri da Richmond-Park a Windsor afine di porgere i suoi omaggi a S. M.

— Un consiglio di gabinetto si terrà martedì a un'ora al ministero degli affari esteri. *(Globe)*

— Il testamento dell'ex-re de' francesi fu presentato, secondo l'uso, in Doctor's-Commons. Si dichiarò per giuramento che la fortuna in beni mobili di Luigi-Filippo è al di sotto di 100,000 sterlini.

— Il generale di Radowitz, appena giunto in Inghilterra, ebbe l'onore di essere ricevuto a Windsor-Castle. *(Times)*

— Si legge nel *Morning-Post*:

La seguente lettera fu indirizzata al sig. W. B. William.

Foreign-Office, 21 novembre 1850.

Signore,

Lord Palmerston mi ha ingiunto notificarle aver egli ricevuto una lettera di V. S. contenente un'istanza, sottoscrita da lei ed altri abitanti di Corwen, nella quale si richiamava l'attenzione di S. S. sulla prolungata detenzione de' rifugiati ungheresi in Turchia. Sono autorizzato inoltre a pregare V. S. si compiaccia far noto ai suenunciati abitanti di Corwen, i quali insieme con lei segnarono la istanza in discorso, che il governo di S. M. non mancherà di avere in considerazione i voti umani e generosi espressi nella istanza medesima.

Gradisca, signore, ecc.

Firm. STANLEY di ALDERLEY.

LIVERPOOL. *Birkenhead*. Si legge nel *Daily News*:

Pare che tre cittadini siano stati gravemente percossi dai commissarii e dagli agenti della polizia, e varii altri più o meno pericolosamente feriti. Ciò non di meno la tranquillità e l'ordine regnano nuovamente in Birkenhead; le botteghe son tutte riaperte, e senza la presenza di gran numero di soldati ed agenti di polizia si durerebbe fatica a credere alle scene violente di ieri. Non si sa ancora se sarà tenuto un nuovo *meeting*; in ogni caso, è stato deciso che per questa settimana non abbia a tenersi. Una inchiesta sarà aperta sull'origine del tumulto.

PRUSSIA

BERLINO, 27 *novembre*. Il consiglio dei ministri ha deciso di mandare il generale Holleben in missione straordinaria presso l'Elettore d'Assia a fine d'indurlo a ritornare prontamente in Cassel (essendo questa la sola condizione sotto la quale la Prussia consentirà a richiamare da questa città le sue truppe), ed a comporre le sue vertenze cogli Stati in via di negoziati.

La voce sparsa che il sig. di Prockesch, ambasciatore austriaco, avesse chiesto i suoi passaporti, è priva di fondamento: il signor Manteuffel è partito la sera del 27 per Oderberg a fine di conferire col principe di Schwarzenberg.

Del 28. Il centro destro della seconda Camera ha con unanimità stabilito definitivamente il suo programma nei seguenti termini: 1° Non si sgomberi l'Assia Elettorale; 2° non si eseguiscano le risoluzioni di Francoforte nello Schleswig-Holstein per mezzo delle truppe federali; 3° nessuna costituzione della confederazione così detta ampia senza il consentimento della rappresentanza nazionale prussiana.

— Si attribuiscono al sig. di Manteuffel le seguenti parole:

« Tutti gridano guerra e sempre guerra, e cercano di spargere contro di me la diffidenza, perchè pubblicata ieri la mobilizzazione dell'esercito, oggi non sono già state combattute dieci battaglie. Guerra è una parola gravissima; il maggior numero della presente generazione non sa che cosa quella parola significhi, e poi si conosce bensì ove la guerra incomincia, ma non ove finisce. Chi può dire: Non voglio guerra? Ma il decidere alla cieca della vita e della morte di migliaia e di migliaia di uomini, l'avventurare inconsideratamente la felicità o la ruina di milioni d'individui, questo può esser opera soltanto di un tiranno sitibondo di sangue o di un pazzo vanitoso. Perciò voglia il popolo accettare la mia sacra promessa, che fintantochè mi avrò sede e voto nel ministero, io non cederò neppure un atomo dell'onore della Prussia. »

Queste parole, che certamente non sono state dette senza uno scopo, ponno essere riguardate siccome il programma, secondo cui il ministro difenderà dinanzi le Camere la politica da lui seguita nella quistione alemanna. *(Fogli di Berlino)*

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Parma*. La *Gazzetta di Parma* reca un decreto con cui « volendo tenere sempre riunita nella capitale la maggior forza possibile disponibile sotto le armi, e non lasciar privi della necessaria guarnigione quelle città, borghi, terre, forti e castella dello Stato ove ora sogliono tenere distaccamenti di linea » S. A. R. il duca dispone che sieno organizzate due compagnie di fanteria di guarnigione, fra tutte e due di 252 uomini, destinate a presiedere i luoghi sovranotati, e in caso di marcie o di guerra incaricate della scorta de' bagagli della truppa, ecc. ecc.

FRANCIA. *Parigi*, 1° *dicembre*. Nella seduta d'ieri dell'assemblea nazionale, appena finita la lettura del rapporto del sig. di Remusat sulla leva de' 40,000 uomini, undici oratori si sono fatti inscrivere per parlare nella quistione, cioè Carlo Dupin, e di Persigny in favore delle conclusioni del rapporto; Mathieu (della Drôme), E. Arago, Laydet (generale), Morellet, P. Duprat, Napoleone Bonaparte, Dupont (de Bussac), Baune e Lafon, contro le stesse conclusioni.

La legge relativa al reclutamento degli ingegneri di ponti e strade, è stata adottata alla maggioranza di 521 voti contro 224.

— Alla piccola borsa il 5 0/0 che iersera aveva fatto 92, 25, oggi ha aperto a 93, indi è asceso a 93, 35, e dopo essere ricaduto a 92, 90, chiude a 93, 15

AUSTRIA. Il sig. Manteuffel è giunto la sera del 28 in Olmütz. Tosto dopo cominciarono le conferenze e durarono fino a notte assai inoltrata. *(G. d'Aug.)*

— *Borsa di Vienna del 30 dicembre*: Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 94 al 4 1/2 81 1/2. Azioni della Banca per ciascuna 1150.

La *Gazzetta di Vienna* contiene un'ordinanza ministeriale colla quale è vietato il cambio, col mezzo degli spezzati di rame e d'argento. Non è permesso l'entrare nella Borsa, che mediante l'esibizione di una carta somministrata dal commissario della Borsa: è proibito di spargere notizie non positive atte ad abbassare i fondi ed a screditare la carta moneta; è vietata nella Borsa ogni compera e vendita, fuorchè col mezzo di sensali giurati.

— L'*Osservatore Triestino* reca il seguente dispaccio telegrafico in via privata, da Vienna 30 novembre: « Secondo notizie giunte testè da Olmütz dicesi che gli austriaci e prussiani resteranno in comune a Cassel. Le truppe di queste due potenze, unite a quelle dell'Annover, si recherebbero nello Schleswig-Holstein per disarmare quei ducati. L'Austria guarantisce una rappresentanza popolare nella confederazione. Il principe Schwarzenberg è ritornato a Vienna. »

Noi crediamo però che queste notizie vogliono essere accolte colle dovute riserve.

ALEMAGNA. Si dice che la quistione dell'Assia Elettorale sia stata sciolta in questi termini; che cioè, si lascierà al corpo di truppe dell'Elettore la cura di pacificare il suo Stato, e che intanto le truppe prussiane e le federali sgombreranno il paese.

— L'Elettore sembra disposto a ritornare a Cassel colle proprie truppe riorganizzate, e ad assumere il governo in via costituzionale. Il ritorno seguirebbe al momento che le truppe straniere abbandoneranno il paese. L'Elettore notificò queste sue intenzioni ai governi d'Annover e di Prussia.

E. LEONE gerente.

Un grand nombre de commandes nouvelles jointes aux continuelles visites des consultans, ont forcé NN. Bloch, opticiens de Strasbourg, d'ajourner au 14 décembre leur départ de Turin.

C'est un bonne fortune pour tous ceux qui n'ont pas encore eu l'occasion d'apprécier le talent de ces hommes renommés, jusqu'au 14 décembre, jour de leur départ, de 9 à 4 heures, portiques du Po, 59, près du Café de Londres.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 5 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1819)	Decorr.	1. 8.bre 1850	L.	»	»
(1831)	Id.	1. luglio 1850	L.	»	»
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850	L.	»	»
marzo (1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	»	»
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850	L.	83 25 — 83 50	
				83 75 — 84	

Obbligazioni dello Stato.

(1834)	Id.	1. luglio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	920 »

Il Direttore generale SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 4 DICEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera: *La Vestale*, musica del maestro Mercadante,

NAZIONALE (7 1/2) Opera: *L'elisir d'amore*, musica del maestro Donizetti, con ballabili. Rappresentazione degli inglesi signor Levis ed il piccolo Tom.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Un mousquetaire gris* — *Un chef d'oeuvre inconnu* — *Les Anglaises pour rire* — *Le nouveau tarif des poids et mesures*, chansonette exécutée par M.r Périchon — *Une part de bonheur*, bluette chantée par M.lle Dufrêne — *La Turinaise*, quadrille dédiée aux Dames de Turin, et composée par la chevalier Filippa, au bénéfice de M.r Constant.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta. *L'assassino e l'orfano*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta; *L'odio ereditario*.

Quanto prima il nuovo dramma *L'Ave Maria*.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia*. Ballo: *Le fontane della gioventù*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo, *La fata delle rose*.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	9 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 35
Frugarolo	9 55	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1046	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25	antimer.d.
» Alessandria	»	4	58	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	»	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

COMPAGNIA D' ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

A PREMIO FISSO

autorizzata da S. M.

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire i signori azionarii della Compagnia, che essendo riescite inefficaci la prima e la seconda unione del convocato, per non esservi intervenuto il numero voluto dei medesimi, venne fissata dal Consiglio di Amministrazione una terza seduta per le ore 7 pomeridiane del giorno 6 del corrente dicembre, nella quale, a senso del Regio Biglietto 14 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli 12 azionisti per la validità delle deliberazioni.

Torino, il 3 dicembre 1850.

Piazza Vittorio Emanuele, casa Prever, num. 19, piano nobile

L'Agente Centrale E. CHARENCE.

ALLA FABBRICA DI CARTONERIA

DI **S. GIUSTETTI**

via Borgo Nuovo, num. 17,

Deposito speciale di VINI fini all'ingrosso ed al minuto, di proprietà private delle colline di Masino, detti *Vino Santo di Masino*, guarentiti legittimi, di anni 2 ai 10, ed altri vini nazionali, come pure il vero miele delle alte montagne di Fenestrelle e Chamounix, a modicissimi prezzi.

DA VENDERE

La CASCINA detta di San Benedetto, sulle fini di Cervere e di Fossano, composta di fabbricato civile e rustico, prati e campi in parte vignati, del quantitativo di ettari 50, are 30 (giorn. 132).

Dirigersi per le trattative, in Torino, al notaio certif. Signoretti, ed in Cervere alla cascina, dal proprietario.

Agli Illustrissimi Signori

SINDACI, ISPETTORI e MAESTRI

DELLE SCUOLE COMUNALI

In agosto io dirigeva alle SS. VV. Ill.me la lettera commendatizia del Comitato centrale d'istruzione e di educazione, in un col confronto dell'antico sistema di insegnare a scrivere con quello da me introdotto in 12 cartolari modellati e lineati, comprovando risparmio di fatica ai maestri e minore spesa ai padri di famiglia, metodo ordinato, progressivo, e tempo occupato.

Lo spaccio copioso che io fo di questi mi dimostra quanta premura abbiano prese le SS. VV. per l'adottamento nelle scuole, ne abbiano perciò da me degna lode, e riconoscenza dalla crescente generazione, che, mercè tale sistema, imparerà a scrivere nel primo inverno, per quindi nei quattro successivi venire istrutta intellettualmente.

Io mi fo a ripe ere le mie istanze, non tanto perchè sia promulgata ovunque un'opera che si è già radicata da sè nella maggior parte dello Stato, ma a solo oggetto di pregare le SS. VV. acciocchè si compiacciano d'incaricare persone in tutti i paesi per la rivendita dei medesimi, i quali, per amor patrio e dello studio, vogliano accontentarsi dell'*onesto* beneficio del **10** e **12** per cento, a vece di certi indiscreti che ostano al progresso, con alterare il prezzo fissato di **2** soldi ogni cartolaro, o che ricusano la vendita dicendo, che poco loro importa l'istruzione dei proprii figli o compaesani.

Delle SS. VV. Ill.me

Devmo Servitore

ANGELO AUDIFREDI

Prof. di Calligrafia, rimpetto alla chiesa di S. Filippo.

PER PARTE

DELLA REGIA DIREZIONE

DEL

MANICOMIO DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di novecento ottantacinque ettolitri e 69 litri, equivalenti a 2000 brente vino, antica misura di capacità, di presentare i loro partiti, accompagnandoli da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio nella segreteria del Pio Stabilimento, quali saranno ricevuti a tutto il 10 dicembre 1850.

Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato di cui gli oblatori potranno prendere visione nella Segreteria summentovata.

LA VETTURA IN POSTA

che percorre tra

TORINO E VERCELLI

Oltre alla consueta corsa che parte tanto da Torino che da Vercelli, alle ore 10 del mattino,

eseguisce tutti i giorni una NUOVA CORSA

Da Torino, alle ore 10 1/2 di sera;

Da Vercelli, alle ore 9 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Torino, piazza d'Italia, sotto i portici, nel locale delle vetture di Bicla, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale;

In Vercelli, all'albergo del Leon d'Oro.

Li Mastri di Posta dello stradale.

VENDITA VOLONTARIA

Di mobili, oggetti ed arnesi d'ogni genere, già destinati ad uso dell'antico Teatro di Pinerolo, cioè: **Sipari, scenari, stufe, panchi, sedie** *e simili.*

Per le opportune condizioni del contratto dirigersi in detta città di Pinerolo all'Uffizio del causidico coll. Giuseppe Bernardi.

TERRENO FABBRICABILE

da vendere in una delle più belle posizioni di questa città. Dirigersi al notaio Secondino, via del Fieno, n. 17, p.o 1.°

NOTA

Inerentemente all'art. 782 del codice di procedura criminale venne presentato il 9 di ottobre 1849, all'Eccell.mo Magistrato d'Appello in questa città, un ricorso per parte del sig. Romualdo Nebbia, dimorante in Torino, all'oggetto di ottenere la sua riabilitazione.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia, per gli effetti previsti dall'art. 2303 del codice civile, che con instromento 26 giugno 1850, rogato Casalis, la Maria Chiappino del vivente Gio. Battista, moglie di Luigi Seglie, ambi nati e dimoranti a Casalborgone, con autorizzazione del detto di lei marito, fece acquisto dal Celestino Fiorenza gli stabili in detto atto descritti, e situati in detto luogo, pel complessivo prezzo di L. 1,200.

Detti stabili consistono in caseggiati, aia ed adiacenze, prato, vigna e bosco, del totale quantitativo di un ettare circa, nella regione *Miglioranga* od *Oca*, coerenti a detti stabili Viano Michele, eredi di Michele Capponi, eredi Gianella, fratelli Zucco, Francesco Bertollina, ed eredi Chiappino.

Tale atto di vendita venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 30 scorso ottobre, al vol. 52, art. 26503.

Torino, il 28 novembre 1850.

Ramella sost. Barrera.

NOTA

Con atto del 23 cadente novembre, depositato nel giorno istesso alla segreteria del Magistrato del Consolato di questa città, li signori Garrocchio Luigi e Tuninetti Domenico risolsero la società, cui tra ambi dapprima aveano contratta per anni 6 durativa, dell'esercizio di un negozio da confettiere e pasticciere, e premesso un quale atto, cedutosi detto negozio al predetto Tuninetti, in capo di questi perciò consolidaronsi tutte le ragioni attive e passive del negozio suddetto, ai patti e condizioni da quello apparenti.

Torino, il 3 dicembre 1850.

NOTA

Il 16 cadente venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città l'instromento 8 giugno 1836, rogato Albasio, di vendita fatta dal sig. avv. Giuseppe Farinelli al sig. Costantino Alessandro Musy, di un corpo di casa ad uso di filatura, nella città di Moncalieri, con corte, tettoia, pozzo d'acqua viva, piccolo giardino cinto di muro, e piccola pezza prato attigua, e di una pezza campo e prato, al prezzo in totale di L. 27,000.

Torino, il 30 novembre 1850.

Origlia sost. Rodella.

NOTA

L'instromento 22 agosto 1850, rogato dal sottoscritto, notaio alla residenza di questa città, portante vendita dal sig. causidico Evasio Saltelli fu Carlo, al sig. causidico Gioanni Martinengo di Pasquale, ambi di Casale, per il corrispettivo di L. 400, di una pezza di terra coltiva posta sul territorio di Terruggia, nella regione Bosazza, in mappa sotto il numero 541, in coerenza del compratore, di Francesco Pescina e del rivo metà compreso, di are 16, 23, è stato sotto il 31 ottobre ultimo scorso trascritto alla conservazione delle ipoteche di Casale, ove fu posto al lib. 14, art. 225.

Casale, il 15 novembre 1850.

G. Negri notaio.

NOTA

Nel giudicio di subasta promosso dal signor Samuel Bioliej, negoziante in Torino, in odio della signora Angela Crosa, moglie di Gioanni Bongioanni, residenti a Torino, ed all'udienza del tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 12 prossimo dicembre, avrà luogo il secondo incanto degli stabili posti sul territorio di Cumiana, consistenti in casa civile e rustica, campi, prati ed alteni, del quantitativo di ettari 15, are 27, cent. 98 (giornate 40, 20, 6), in un sol lotto, sul prezzo offerto dall'instante di L. 8,000, ed ai patti e condizioni di cui in bando venale 24 ottobre ultimo, e pedisseque annotazioni.

Pinerolo, il 25 novembre 1850.

Martini Giuseppe caus. coll.

NOTA

Con ordinanza in verbale di primo incanto in data 24 8.bre p. p., nel giudicio di subasta intentato dal Damiano Verda, residente in Torino, in odio delli Gio. Battista e Michele, fratelli Marucco, di Cavour, questo regio tribunale fissò l'udienza del 12 entrante dicembre, ore 9 mattutine, pel secondo incanto dei beni designati nel relativo bando 18 precorso settembre, situati nel comune di Cavour, alle stesse offerte e condizioni di cui ivi, non essendovi stata alcun'altra obblazione.

Pinerolo, il 27 novembre 1850.

Griglietti sost. Amelio.

NOTA

Con ordinanza a seguito di verbale di primo incanto in data 24 ottobre p. p., nel giudicio di subastazione promosso dal sig. Giovanni Mercandino, residente in questa città, in odio di Paola Cattaneo, moglie di Giorgio Depetris, dimorante a Barge, questo regio tribunale di prima cognizione ha fissato l'udienza del 12 prossimo dicembre, ore 9 mattutine, pel secondo definitivo incanto dello stabile situato in territorio di Bricherasio, consistente in una pezza prato, descritta nel relativo bando venale del 30 precorso settembre, alle stesse offerte e condizioni di cui ivi, per non essersi presentato alcun altro obblatore.

Pinerolo, il 27 novembre 1850.

Griglietti sost. Amelio.

NOTA

Francesco Gazzano fu Lorenzo, del luogo di Molteto Inferiore, provincia di Oneglia, fa noto, a termini dell'art. 1010 del codice civile, di aver accettata con atto presso la segreteria del tribunale di prima cognizione di Oneglia, in data 9 luglio 1850, l'eredità della sua madre Bianca Maria Gazzano, morta il 14 giugno 1850.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 300 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

GIOVEDI' 5 DICEMBRE

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I richiami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8. Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli attuali Comandi militari di Terraferma saranno divisi in tre distinte categorie, cioè in Comandi di fortezza — Comandi militari provinciali — e Comandi di distretto.

Sono Comandi di fortezza quelli di Genova — della cittadella di Alessandria — di Fenestrelle — di Lesseillon — di Bard — di Vinadio — d'Exilles — di Ventimiglia — della Cittadella di Torino — di Villafranca — di Gavi e del forte di Savona, il quale è però sotto la dipendenza del Comando della Città.

Sono Comandi di distretto quelli di S.t Julien — di Pontbeauvoisin — di Arona — di Sarzana e di Finale.

Tutti gli altri sono Comandi militari provinciali.

Il Comando di Genova sarà ad un tempo Comando militare provinciale e Comando di fortezza.

Art. 2. Gli attuali Comandi militari delle città di Chieri, Chivasso, Savigliano, Fossano, Cherasco e Vigevano sono aboliti.

Art. 3. Gli Stati Maggiori dei diversi Comandi ora detti saranno composti nel modo determinato della qui annessa tabella N. I, sottoscritta d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra, e consteranno in complesso di

Sei	Comandanti	di 1.a classe
Dodici	id.	di 2.a id.
Trentasei	id.	di 3.a id.
Otto	Maggiori	di 1.a id.
Quindici	id.	di 2.a id.
Quarantasette	aiutanti maggiori	
Trentadue	aiutanti	di 1.a id.
Sessantatre	aiutanti	di 2.a id.
Quaranta	guardarmi	

Art. 4. Le paghe ed i vantaggi assegnati tanto ai Comandanti militari provinciali, delle fortezze e di distretto, quanto ai maggiori, aiutanti maggiori, aiutanti e guardarmi, saranno tali che appariscono dalla pure qui annessa tabella N. II, d'ordine Nostro sottoscritta dal Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra.

Ogni altro assegnamento, sì in danaro, che in natura, che infino ad ora fosse fatto agli ufiziali tutti e guardarmi componenti gli Stati Maggiori dei Comandi militari, e che non si trovi nella oradetta tabella contemplato, dovrà perciò intendersi cessato.

Art. 5. Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra determinerà con apposita speciale istruzione le attribuzioni dei Comandi militari provinciali.

Fra le quali attribuzioni dovranno pur essere comprese quelle esercitate dagli attuali Commissari di leva e dagli ufiziali rassegnatori, i quali s'intenderanno e sono aboliti.

Art. 6. Le disposizioni contenute nel Nostro Decreto del 24 di agosto 1849, relative alla scelta dei Comandanti delle fortezze, sono pienamente col presente abrogate.

Tutte le altre disposizioni esistenti intorno agli attuali Comandi militari territoriali e delle piazze-forti, sono mantenute ferme in quelle parti che non si trovino variate o derogate dal presente Decreto, o che non siano contrarie al tenore del medesimo; e così intendasi detto riguardo alle piazze di Monaco ed ai Cappellani di presidio, intorno ai quali nulla è per ora innovato.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Guerra è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, il quale avrà effetto a far tempo dal 1 di gennaio del 1851, e sarà registrato all'Ufficio del Controllo Generale.

Torino, addì 26 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

A. La Marmora.

TABELLA N.° I.

Pianta del personale dello Stato Maggiore dei Comandi delle fortezze e dei Comandi militari provinciali e di distretto.

COMANDI DELLE FORTEZZE.

	Comandanti	Maggiori	Aiutanti magg.	Aiutanti
Torino (cittadella)	1	1	1	2
Fenestrelle	1	1	1	3
Exilles	1	1	»	2
Bard	1	1	»	2
Lesseillon	1	1	1	2
Vinadio	1	1	1	2
Alessandria (cittad.)	1	1	1	4
Villafranca (1)	1	»	1	2
Ventimiglia	1	»	1	2
Genova	1	5	1	8
Savona (forte) (2)	»	1	1	3
Gavi	1	»	1	1

(1) Dal forte di Villafranca sarà destinato un aiutante ed un guardarme al forte di Montalbano, il quale è sotto la sua dipendenza.

(2) Dal forte di Savona sarà destinato un aiutante ed un guardarme al forte di Vado, il quale è sotto la sua dipendenza.

COMANDI MILITARI PROVINCIALI.

	Comandanti	Maggiori	Aiutanti magg.	Aiutanti
Torino (città)	1	2	1	4
Biella	1	»	1	1
Ivrea	1	»	1	1
Pinerolo	1	»	1	2
Susa	1	»	1	2
Aosta	1	»	1	2
Chambéry	1	1	1	2
Albertville	1	»	1	1
Thonon	1	»	1	1
Bonneville	1	»	1	1
S. Jean de Maur.	1	»	1	1
Annecy	1	»	1	1
Moutiers	1	»	1	1
Cuneo	1	1	1	2
Alba	1	»	1	1
Mondovì	1	»	1	1
Saluzzo	1	»	1	1
Alessandria (città)	1	2	1	3
Asti	1	1	»	2
Acqui	1	»	»	1
Casale	1	1	»	2
Tortona	1	»	1	1
Voghera	1	»	1	2
Novara	1	1	1	3
Mortara	1	»	1	1
Domodossola	1	»	1	1
Pallanza	1	»	1	1
Varallo	1	»	1	1
Vercelli	1	1	»	2
Nizza	1	1	»	2
Oneglia	1	»	1	1
S. Remo	1	»	1	1
Albenga	1	»	1	1
Bobbio	1	»	1	1
Chiavari	1	»	1	1
Spezia	1	»	1	1
Novi	1	»	1	2
Savona (città)	1	1	»	2

COMANDI DI DISTRETTO.

	Comandanti	Maggiori	Aiutanti magg.	Aiutanti
S. Julien	1	»	1	1
Pontbeauvoisin	1	»	1	1
Arona	1	»	1	1
Sarzana	1	»	1	1
Finale	1	»	1	1

Vi saranno inoltre quaranta guardarmi i quali saranno dal Ministero di Guerra destinati nelle varie fortezze in quel numero che le esigenze del servizio richiedono.

Torino, il 26 novembre 1850.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra

A. La Marmora.

TABELLA N.° II.

Paghe e vantaggi assegnati agli Ufficiali superiori ed inferiori, ed ai guardarmi degli Stati Maggiori dei Comandi militari.

QUALITA' E PAGA ANNUA.

2 Comandanti di prima classe L. 6000 — 4. id. id. L. 5000 — 12. id. di seconda classe L. 4000 — 56 id. di terza classe lire 5000.

8 Maggiori di prima classe L. 2400 — 45 id. di seconda classe L. 2000.

47 Aiutanti maggiori L. 1500.

52 Aiutanti di prima classe L. 1100 — 65. id. di seconda classe L. 900.

40 Guardarmi L. 720.

Assegnamenti diversi.

I Comandanti avranno inoltre un' indennità annua per l'alloggio e per le spese di cancelleria nelle proporzioni seguenti:

Torino (città)	L. 4800
Genova ed Alessandria (città)	» 1200
Chambéry, Nizza, Novara e Cuneo	» 1000
Asti, Casale, Savona (cit.) e Vercelli	» 850
Tutti gli altri Comandanti militari provinciali e di distretto, ciascuno	» 700

Ai Comandanti militari provinciali cui venisse somministrato l'alloggio in natura, l'indennità sovra divisata sarà ridotta a lire 400 all'anno.

I Comandanti di Torino (cittadella), Alessandria (cittadella), Fenestrelle, Lesseillon, Exilles, Bard, Vinadio, Gavi, Ventimiglia e Villafranca, siccome hanno l'alloggio in natura, avranno sole L. 200 annue per le spese di cancelleria.

I Maggiori avranno inoltre un'annua indennità per l'alloggio, cioè:

Quelli della città di Torino	L. 500
Tutti gli altri	» 400

Sono però privi d'ogni indennità d'alloggio i Maggiori delle piazze di Torino (cittadella), Fenestrelle, Exilles, Bard, Lesseillon, Vinadio, Alessandria (cittadella), Savona (forte), come quelli che hanno l'alloggio in natura.

Gli Aiutanti maggiori avranno inoltre un'annua indennità per l'alloggio di lire 280 se a Torino (città), e di lire 200 per tutti gli altri, eccettuati bensì quelli di Torino (cittadella), Fenestrelle, Lesseillon, Vinadio, Alessandria (cittadella), Villafranca, Ventimiglia, Savona (forte) e Gavi, i quali hanno l'alloggio in natura.

Gli Aiutanti avranno altresì un'annua indennità per l'alloggio di lire 200 caduno se a Torino, e di lire 150 per tutti gli altri, eccettuati quelli della cittadella di Torino, di Fenestrelle, di Exilles, di Bard, di Lesseillon, di Vinadio, della cittadella di Alessandria, di Villafranca, di Ventimiglia, di Montalbano, del forte di Savona, di Gavi e di Vado, i quali hanno l'alloggio in natura.

Gli ufiziali componenti lo Stato Maggiore della piazza di Lesseillon continueranno inoltre a godere della speciale annua indennità per essi stabilita col Regio Viglietto del 17 di maggio 1834 (*pag. 252 della Raccolta di tal anno*), cioè:

Il Comandante	L. 600
Il Maggiore	» 500
Gli Aiutanti e Guardarmi	» 150 caduno

Sarà pure continuato agli ufiziali addetti alle diverse fortezze il benefizio della legna, sulla proporzione stabilita dalle vigenti disposizioni.

Torino, il 26 novembre 1850.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra

A. La Marmora.

RAPPORTO A S. M.

Del Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Marina, Agricoltura e Commercio.

Sire,

Le condizioni d'ammissibilità degli allievi nella Regia Scuola di Marina, quali vennero stabilite dal Regio Regolamento approvato con Regio Viglietto del 23 febbraio 1844, più non corrispondono alle idee che debbono prevalere in un Governo costituzionale, come quelle che potendo lasciar luogo a privilegio, sono di nocumento al vero merito, il quale deve solo esser preso per base nell'aprire alla studiosa gioventù la carriera degl'impieghi dello Stato.

Si è pure riconosciuto che il programma degli studi per l'esame d'ammissione doveva essere alquanto allargato onde meglio assicurarsi della riuscita de' giovani nei corsi dello stabilimento.

Queste considerazioni mi indussero a rassegnare alla firma di V. M. il qui unito R. Decreto per cui nello stabilire il principio della libera concorrenza, sia pei posti vacanti come per le pensioni e mezze pensioni gratuite, continuerà per queste ultime ad essere concesso un qualche favore pei figli dei benemeriti Ufiziali ed Impiegati di Marina.

Io punto non dubito che questi provvedimenti abbiano per effetto di somministrare al Collegio di Marina giovani capaci di diventare buoni Ufiziali, tanto più se, come mi propongo di ponderare, verranno ivi anche ampliati gl'insegnamenti inerenti all'importante servizio marittimo.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato di Marina, Agricoltura e Commercio, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Regia Scuola di Marina istituita per l'istruzione dei giovani che intraprendono la carriera della Marina Militare continuerà ad essere sotto la superiore direzione del Comandante Generale della Regia Marina e la dipendenza dal Ministero.

Art. 2. Tutti gli alunni saranno di Regia nomina: il loro numero è fissato a quaranta, quindici dei quali saranno Guardia Marina di seconda classe, e gli altri allievi.

Tutti gli alunni suddetti, senza eccezione veruna, dovranno convivere nella Regia Scuola.

Art. 3. Le domande per i posti d'allievo saranno fatte al Comandante della Scuola e accompagnate dai documenti necessarii per provare che il candidato riunisce le condizioni di ammissibilità indicate all'articolo 6.

Art. 4. D'ora innanzi non si ammetteranno più allievi nella Regia Scuola di Marina nel decorso dell'anno scolastico.

Art. 5. Al primo di novembre tutti i giovani, la cui ammissione alla Regia Scuola di Marina sarà stata

domandata, verranno presentati per essere unitamente sottoposti all'esame d'ingresso.

Art. 6. L'aspirante ad un posto d'allievo dovrà avere una complessione sufficientemente robusta ed un fisico adattato alle fatiche del mare; non avere deformità di corpo. La sordità, la miopia e qualunque altra cronica infermità saranno motivi di esclusione; dovrà aver subito il vajuolo, o la vaccinazione; essere entrato nel dodicesimo suo anno, e non oltrepassare il quattordicesimo (cioè averne compito 11 e non essere giunto al 15°). Essere regnicolo (salvi quei favori speciali che fosse il Governo in caso di poter fare a giovani di paese estero).

Giustificare il modo col quale rimane assicurato ai tempi debiti il pagamento, sia della pensione intiera, sia della parte di essa che fosse per rimanere a carico dei parenti; epperciò, anche prima dell'ammissione dell'allievo, dovranno questi consegnare l'atto legale di sottomissione con sicurtà propria o passata da altra persona debitamente autorizzata e solvibile, per l'obbligo di pagare a quartieri anticipati detta pensione e supplire alle altre spese che sono a loro carico. (Vedi il modello annesso al succitato Regolamento)

Si obbligheranno pure di assicurare una pensione annua di lire quattrocento all'alunno promosso a Guardia Marina di prima classe o sottotenente in un Corpo delle Regie truppe, e ciò sino a che consegua l'effettività di luogotenente di vascello o di capitano nella R. armata.

Dovrà finalmente l'allievo entrante essere provveduto del suo corredo quale trovasi fissato nel suddetto Regolamento, e quale verrà riconosciuto dall'economo e da un aiutante delegato dal Consiglio di Amministrazione, alla presenza del Comandante in seconda della Regia Scuola. Tutti i suddetti intervenienti sottoscriveranno il relativo verbale.

È accordato ai parenti dei giovani ammessi alla Regia Scuola un termine di quindici giorni per provvedersi del succennato corredo.

Art. 7. Prima però di presentarsi all'esame per l'ammissione nella Regia Scuola, dovranno gli aspiranti essere sottoposti alla visita di un ufficiale sanitario della Regia Marina, delegato a tale effetto dal Comandante Generale.

Quelli che non fossero trovati di complessione adatta nel senso del primo paragrafo dell'art. 6, dovranno essere esclusi dall'ammissione.

Art. 8. Dovrà l'aspirante far prova:

Di aver fatto tutto l'intiero corso dell'aritmetica ragionata e di avere conoscenza del sistema dei pesi e misure in uso nei R. Stati.

Di comporre correttamente in lingua italiana e conoscere gli elementi della lingua francese.

Di sapere i principali fatti della storia antica (sacra e profana).

Art. 9. L'esame di cui agli articoli 5 e 8, sarà deferito da una commissione presieduta dal Comandante della Regia Scuola e composta di due professori e di due Ufficiali di Marina eletti dal Comandante Generale, la quale dovrà per la votazione attenersi con scrupolosa osservanza alle norme che sono prescritte per gli esami di Guardia Marina di seconda e di prima classe.

Art. 10. Coloro che otterranno il numero prescritto dei punti di merito saranno ammessi alla Regia Scuola di Marina, ed ove i candidati da ammettersi a seguito di questo risultato fossero in numero maggiore dei posti vacanti, saranno chiamati ad occuparli quelli che si saranno negli esami maggiormente distinti.

Art. 11. Il candidato che nel sostenuto esperimento d'esami avrà riportato maggior numero di punti di merito, o, a punti di merito eguali, maggior lode, otterrà, se figlio di un ufficiale e impiegato di Marina, il beneficio dell'intiera pensione gratuita, se non in tal condizione, la metà soltanto della pensione.

Art. 12. Indipendentemente poi dal disposto nel precedente articolo, più non saranno d'ora innanzi dal Comandante Generale della Regia Marina rassegnati al Ministero domande per pensione intiera gratuita, o mezza pensione se non in favore di figli di ufficiali e impiegati della Marina.

Art. 13. Le somme che si richiederanno per far fronte alle spese tanto dei posti gratuiti meritati per esame, come all'art. 11, quanto di quelli accordati in via di grazia, e di cui all'art. 12, saranno annualmente stanziati sul bilancio della Marina.

Art. 14. Quando i parenti del candidato designato all'art. 11, stante l'agiatezza della loro condizione, fossero disposti a generosamente rinunciare al beneficio dell'intiera o mezza pensione gratuita, verrà tale beneficio devoluto a quell'altro candidato che negli esami venisse secondo in ordine di merito.

Art. 15. Il beneficio, sia della mezza pensione gratuita che della pensione intiera, è durativo per tutto il corso nella Regia Scuola.

Ove però l'allievo beneficato non venisse, in circostanza d'esami pel progredimento nella carriera, promosso alla classe superiore per incapacità, o negligenza, od altra causa da lui dipendente, cesserà dal partecipare ad un tal beneficio.

Art. 16. Il Comandante Generale della Regia Marina trasmetterà al Ministero i processi verbali degli esami d'ammissione, corredati da una relazione degli esaminatori, onde ci possa promuovere la nomina dei nuovi allievi della Scuola a tenore delle prescrizioni degli articoli 10 e seguenti.

Art. 17. Sono abrogati, in virtù delle presenti modificazioni, gli articoli dall'1 all'8 inclusivo del Regio Regolamento sulla Scuola di Marina in data del 23 febbraio 1841.

Il Ministro Segretario di Stato di Marina, Agricoltura e Commercio, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che avrà luogo a datare dal 1° novembre 1851, e che sarà registrato al Controllo Generale.

Torino, il 3 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

S. M., con Decreto del 3 corrente mese, ha provveduto a riposo il capitano in 2° di Vascello nella Reale Marina, sig. Francesco Todon.

Con altro Decreto dello stesso giorno ha nominato il signor ingegnere Carlo Silva, allievo ingegnere nel Corpo del Genio Navale.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 4 *dicembre* 1850.

STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO.

Avviso d'Asta.

Movimenti di terra fra il rivo Tepice ed il torrente Banna.

Stante la diminuzione del decimo stata presentata sul prezzo risultato dal primo deliberamento, il pubblico è avvertito che sabbato 7 corrente, alle ore 3 pom., si procederà ad un secondo incanto.

Il deliberamento sarà definitivo.

L'incanto primitivo, come nell'avviso d'asta, ascendente a L. 107,100, trovasi ridotto a L. 74,229 94.

Il Comitato di direzione.

FRANCIA

Parigi, 1° *dicembre*. Leggesi nel *Journal des Débats*: Abbiamo sentito nella seduta d'ieri dell'assemblea nazionale la lettura che il sig. di Rémusat fece del suo rapporto sul progetto di legge relativo al credito straordinario domandato dal governo per la leva di 40,000 uomini. Pel fondo, come per la forma, quel documento corrisponde alla fiducia che ci aveva naturalmente inspirata la commissione e la scelta del relatore. La quistione che preoccupa sì vivamente l'opinione pubblica vi è stabilita ne' termini in cui abbiamo noi stessi preso cura di presentarla e circoscriverla, cioè ne' termini in cui l'aveva posta il messaggio del presidente della repubblica. Qual è l'attitudine che la Francia prenderà nella contesa che ora divide le due grandi potenze dell'Alemagna, e che minaccia la pace dell'Europa? La commissione, per organo del sig. Rémusat, non dubita di dichiarare che la Francia è formalmente opposta alla guerra, e che la sola parte ad essa conveniente è quella della stretta neutralità. A questa condizione, e sotto questa riserva, essa propone di accordare il credito domandato. Ma la commissione opinò che nelle attuali circostanze l'assemblea doveva sostenere una parte più seria che quella di dare un voto esclusivamente finanziario; essa volle che non potesse insorgere alcun dubbio sul significato politico e nazionale di questo voto. Per conseguenza, sottopone all'assemblea un progetto di risoluzione, sul quale sarà essa chiamata a pronunziarsi dopo la chiusura della discussione generale. Questa risoluzione è concepita nel modo seguente: « L'assemblea nazionale convinta che nelle quistioni, da cui l'Alemagna è scissa, la politica della neutralità, qual fu indicata nel messaggio del presidente della repubblica, è la sola che si addica alla Francia, passa alla discussione degli articoli. »

Una dichiarazione sì ferma e sì categorica non può mancare di essere intesa al di là del Reno e di fortificare vieppiù le speranze che le notizie oggi ricevute ci danno motivo di conservare per uno scioglimento pacifico. Sulla domanda del relatore la discussione è stata messa all'ordine del giorno di giovedì prossimo.

— Leggesi nel *Paye*: Negli affari d'Alemagna la Francia dee serbare una assoluta neutralità. La Russia promise di fare altrettanto.

In questi termini, e per vegliare che niun'offesa sia recata all'indipendenza della Francia, né alla conservazione delle società minacciate dal socialismo, è dovere del governo, se non di formare un esercito d'osservazione sulle rive del Reno, almeno, per procedere d'accordo coi governi amici d'un savio progresso, di rinforzare le guernigioni d'Alzazia e di Lorena.

Tali sono le conclusioni lette oggi alla ringhiera del parlamento dal sig. di Rémusat. Queste conclusioni sono le nostre; e noi caldamente le appoggiamo. Neutralità, neutralità assoluta, finchè la quistione rimarrà esclusivamente germanica. Finchè l'equilibrio europeo non sarà dissestato, la parte della Francia deve ridursi a quello della negoziazione.

Noi desideriamo, speriamo ed abbiamo fiducia che la parte di essa, fedelmente accennata nel messaggio di Luigi Napoleone, non oltrepasserà queste pacifiche ed importanti proporzioni.

Ove sorga però il giorno in cui la Francia vedesse un intervento qualunque turbare l'equilibrio europeo, e sforzarsi di far propendere la bilancia o in favore delle idee rivoluzionarie o in favore dell'assolutismo, noi le rammenteremmo la vecchia massima di Richelieu, e saremmo i primi a ripetere questa verità, che, per essere antica e per essere un detto di Federico il Grande, nulla ha perduto de' suoi diritti: Nessun colpo di cannone deve tirarsi in Europa senza la permissione della Francia.

— Dopo la pubblicazione fatta dal *Moniteur* dell'ordinanza di non esservi motivo a procedere nell'affare Allais, la proposta dei sigg. Lelló, Baze e Panat non era difendibile da nessuna parte; ma, convien dirlo ad encomio degli onorevoli questori, essi non aspettarono questa pubblicazione per rinunciare a pretensioni che erano gravide di un conflitto tra i due poteri, e già da alcuni giorni aveano accettate le basi della transazione di cui l'uno di loro è venuto a recare il testo alla ringhiera.

Questa transazione ha il gran vantaggio di lasciare a ciascun dei poteri la sua azione e la sua risponsabilità in questo dilicato affare della polizia dell'assemblea nazionale. L'ufficio di presidenza sceglie esso stesso il commissario speciale; ma deve prenderlo fra i commissarii istituiti dal governo, e questa scelta istessa non ha il suo effetto se non per un rescritto del ministro dell'interno. Cotesta disposizione, che ha per iscopo di mantenere la disciplina gerarchica, è fortificata da un'altra disposizione riguardante la revoca di quel commissario, che, venendo il caso dovrà essere pronunciata dal ministro di concerto coll'ufficio presidenziale dell'assemblea.

— L'assemblea ha nominato ieri ne' suoi ufficii due commissioni, la più importante delle quali è incaricata di esaminare la proposta del sig. di Girardin, relativa ai mezzi di assicurare l'imparzialità del rendiconto, nei giornali, delle sedute legislative e delle udienze giudiziarie. Questa commissione è composta dei sigg. di Castillon, Grimault, Desmoussaux di Givré, Ternaux, Salmour, Dahirel, Favreau, Pasyalet, Defontaine, Nettement, Chapot, Lelló, generale. Si prevede che la commissione non sarà favorevole alla proposta.

— Ecco il risultato dell'elezione che si è fatta nello Cher per la nomina di due rappresentanti: Numero degli elettori inscritti 55,762; maggioranza assoluta 27,881. Il numero de' votanti riuscì di 27,405, sui quali il sig. Duvergier di Hauranne ha ottenuto 17,454 voti; il sig. Bidault 16,791; il sig. Planchat 9,279, e il sig. Guillot 8,711. Per conseguenza i due primi avendo ottenuto il quarto dei voti degli elettori inscritti, sono stati nominati rappresentanti dello Cher.

SPAGNA

Madrid, 26 *novembre*. Scrivono alla *Correspondance*:

L'intervento del governo a Roma fornì un tema fecondo a molti oratori e mandò in lungo la discussione del progetto d'indirizzo, alla quale di certo si porrà termine oggi, imperocchè gli argomenti degli oratori, non meno che l'attenzione dell'assemblea paiono finalmente esauriti.

Il ministro di grazia e giustizia pronunziò oggi un lungo ed eloquente discorso in difesa della magistratura che era stata fatta segno ad acri rimproveri da certi oratori dell'opposizione. Al partir del corriere, saliva alla tribuna il ministro dei lavori pubblici.

Nessun pone in dubbio che il progetto d'indirizzo non abbia ad essere votato ad una forte maggioranza. Dopo di che la Camera prenderà alcuni di riposo prima d'iniziare la discussione di progetti di legge di utilità pubblica.

— Si legge nel *Clamor publico*:

L'esposizione dei prodotti dell'industria, apertasi quest'anno a Madrid nel chiostro della Trinità, è la sesta di questo genere che è stata fatta in questa capitale. La prima avvenne nel 1827; la seconda nel susseguente anno; la terza nel 1831, sul finire del regno di Ferdinando VII e fu una delle più belle; la quarta nel 1841; la quinta nel 1845, e la sesta nel 1850. All'attuale esposizione concorsero 375 esponenti. La più parte di essi appartengono a Madrid, Barcellona e Valenza.

INGHILTERRA

Londra, 30 *novembre*. S. E. il luogotenente generale Radowitz e l'onorevolissimo Enrico Labouchere sono partiti ieri da Windsor Castle.

— Si legge nel *Times*:

È corsa voce questa mattina ch'esistesse un progetto d'imprestito prussiano alla Borsa di Londra. A noi non è riuscito di poter conoscere con certezza se cotal voce meriti fede. Gl'imprestiti prussiani contrattati, anni fa, in Inghilterra dai sigg. Rothschild sono stati; uno di 5 milioni di sterlini nel 1818; un altro di 3,500,000 *idem* nel 1822, e un terzo di egual somma nel 1830. I due primi erano all'interesse del 5 0/0, e l'ultimo di 4 0/0. Il primo contratto fu conchiuso al 70, il secondo all'84 e il terzo al 90 0/0. Tutti e tre i detti imprestiti sono stati rimborsati a Parigi.

Dublino. Una deputazione del nuovo consiglio municipale di quella città si recò ieri in nome di 53 membri d'esso consiglio su 60, ad offrire la candidatura di lord mayor pel prossimo anno al sig. Beniamino Le Guinness, famoso fabbricatore di birra di San James-Street. Questa non dubbia espressione de' sentimenti de' rappresentanti della città ha indotto il sig. Guinness ad accettare la candidatura; ed è molto probabile che l'attuale lord mayor, vista l'inutilità del contrasto, non penserà punto ad opporglisi.

AUSTRIA

La puntata CLIII del bollettino generale delle leggi dell'impero, pubblicata quest'oggi 29 novembre, contiene sotto il numero 451 il seguente decreto del ministero delle finanze, 28 novembre 1850, colla quale viene pubblicata nuovamente la proibizione vigente dell'aggiotaggio colla moneta spicciola, nonchè il comprare e negoziare in qualsiasi modo tale moneta, determinando delle severe multe pecuniarie:

Già colle patenti 26 maggio 1746, 12 giugno 1768, 12 ottobre 1802 e col decreto della cancelleria aulica 20 marzo 1807 fu proibito severissimamente l'aggiotaggio con moneta spicciola, sotto rigorose pene pecuniarie.

Essendovi però ciò nullameno degli uomini, che in questi ultimi tempi esercitano l'aggiotaggio colla moneta spicciola di rame e d'argento, tanto con danno dello Stato quanto ancora delle persone private, viene di bel nuovo proibita rigorosamente ogni compra e il mercanteggiare di qualsiasi natura con tale qualità di moneta.

Coloro che agiscono contro questa proibizione vanno puniti, oltre alla perdita dell'oggetto della contravvenzione, col semplice sino al quadruplice dell'importo della moneta spicciola, colla quale fu esercitato o tentato il traffico proibito.

Il minimo della multa pecuniaria da applicarsi verrà fissato in ogni caso all'importo di 50 fiorini.

La procedura contro queste contravvenzioni va fatta a tenore della legge sulle trasgressioni di gabelle per parte delle autorità e giudizii destinati a rilevare e punire queste ultime.

Il delatore di tali trasgressioni riceve in premio la metà dell'importo della multa. *(Corr. It.)*

—La stessa puntata 153 del bullettino delle leggi dell' impero contiene anche un decreto del ministero delle finanze in data 28 novembre relativo alle disposizioni che avranno vigore nell'Austria inferiore :

1. La frequentazione della Borsa pubblica non è permessa che all' esibitore di una carta rilasciata gratuitamente dall' i. r. commissario della Borsa : questa carta verrà consegnata a negozianti patentati, a fabbricanti, oppure ai loro agenti ed ai sensali giurati ; le altre persone, sovratutto le straniere, non potranno avere tal carta, eccetto che abbiano dimostrato la necessità in cui sono di frequentare la Borsa. È proibito di cedere questa carta ad altri, come pure di far uso di una carta rilasciata sotto altro nome.

2. Ogni radunanza fuori della Borsa, in cui vengano conciliati o negoziati affari di Borsa, è proibita

3. Non potranno conchiudersi alla Borsa compre e vendite, fuorchè col mezzo di sensali giurati.

4. Tutte le negoziazioni d'affari alla Borsa devono condursi in modo che nessuno soffra disturbo ne' suoi negozii.

Per agire sul corso de' fondi pubblici, delle cambiali e dei contanti, non è lecito ad alcuno di proclamare ad alta voce, oppure di far conoscere ad altri con segni il prezzo degli oggetti negoziati, ovvero l'offerta che trova di fare.

5. Non è permesso ad alcuno di operare in modo, che il corso della moneta o delle carte di valore venga deteriorato. È particolarmente vietata ogni espressione sulla piega futura nel corso dei fondi pubblici, come pure la diffusione di notizie non positive, false od alterate.

6. Sono proibiti tutti i negozii in cui, sotto qualunque denominazione, sono venduti oro, argento e cambiali a provvisione e verso premii.

7. Chiunque contravverrà a queste disposizioni sarà punito di una multa pecuniaria da 100 a 1000 fiorini, secondo la colpa od il pericolo dell'azione proibita, ed in caso di recidiva, di doppia multa. A giudizio dell'autorità può anche nel primo caso della trasgressione essere pronunciata contro il trasgressore la perdita del diritto di frequentare la borsa. Coloro che non potranno far constare della loro pertinenza in Vienna, saranno sfrattati fino dal primo caso di trasgressione. Chi non potrà pagare la multa pecuniaria, sarà incarcerato da 14 giorni fino a tre mesi, la cui durata sarà raddoppiata nel caso di recidiva.

8. Chiunque denunzierà una di queste trasgressioni, avrà in premio la metà della multa riscossa in seguito alla sua delazione.

9. La luogotenenza dell'Austria inferiore giudica sulla punizione per le trasgressioni contro il regolamento della Borsa e la presente prescrizione.

ALEMAGNA

Carlsruhe, 27 *novembre*. Ier l'altro fuvvi alla corte un gran pranzo al quale furono invitati il sig. generale de Schreckenstein, come pure la maggior parte degli ufficiali ed impiegati militari prussiani che sono a Carlsruhe. Durante il pranzo il granduca ha fatto un brindisi in onore del generale in capo, e di tutto il corpo d'armata prussiano che lascia il gran ducato, pronunciando in pari tempo calde parole di ringraziamento pel governo prussiano.

Dopo pranzo il granduca insignì il luogotenente generale di Schreckenstein dell'Ordine della Fedeltà e dispensò altre decorazioni agli ufficiali ed impiegati militari dello stesso corpo d' armata.

Il generale Schrekenstein lascia oggi Carlsruhe col suo stato maggiore. Egli fisserà il suo quartier generale a Mannheim.

PRUSSIA

La notizia, annunziata dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*, che il gabinetto russo ha dichiarato di riguardare come *casus belli* qualunque impedimento recato dal nostro governo alla pacificazione dell'Holstein esclusivamente per parte delle truppe federali, è priva del tutto di fondamento. Al contrario v'hanno fondate speranze che il nostro governo farà dipendere lo scioglimento delle speciali quistioni della confederazione da un previo accomodamento intorno alla quistione principale ; poichè egli è certo che il diritto federale generale non può ricevere la sua applicazione, che in seguito allo stabilimento d'un diritto federale generalmente in vigore e degli organi riconosciuti, incaricati di applicarlo. Agire in senso inverso sarebbe anticipare le *conferenze*, e incaricare in uno stesso tempo la Prussia, come all'epoca della guerra con la Danimarca, di più affari importanti.

— Sembra, dice la *Corrispondenza costituzionale*, che l'Austria pensi seriamente di occupare le frontiere della Boemia. Il 22 novembre giunse a Friedland un reggimento di fanteria ungherese. I soldati di questo reggimento furono ripartiti all' indomani nei villaggi di Prückersdorf, Schönwald e Wünschendorf, situati a due leghe dalle città prussiane di Seidenberg e Lauban.

Il 24 doveva arrivare un nuovo reggimento a Friedland. A Münchengrätz si concentrano egualmente delle forze considerevoli.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

(Continuazione e fine della risposta dei luogotenenti dei ducati alla lettera del sig. conte di Thun, presidente della dieta germanica)

Ora la confederazione germanica, com'è rappresentata a Francoforte, adotta tutt'altra strada, che non basta nè alle esigenze d'una soda politica, nè a quella del rigoroso diritto, nè a quelle delle più deboli obbligazioni ; e che non lascia neppure ad uno stato della confederazione la facoltà di difendere da se stesso la propria causa ; la confederazione vorrebbe chiamar l'Alemagna e i ducati su questa nuova strada, ove occorra anche con la forza. Ma questo subito cangiamento di sistema e le esigenze che ne derivano avrebbero per l'Alemagna e pei ducati dei risultamenti diversi. Di qual triste fardello non sarebbero aggravati questi ultimi!

Egli è vero che l'attentato che si porterebbe all'onore politico e nazionale da questa linea di condotta, urterebbe più fortemente il tutto che non la picciola parte. In ricambio i sagrifici che la Germania fece, d'uomini e di danaro, si ripartono sopra una grande popolazione ; i nostri invece sono sopportati da un piccolo paese. Le imposte, la leva d'uomini, le vessazioni d'ogni specie, la Germania non le ha provate ; il diritto che perderebbe con noi è importantissimo, egli è vero, per la patria comune, ma è un diritto piuttosto ideale : ciò che vogliono toglierci è un diritto intimamente legato alla nostra esistenza e la cui perdita sarebbe la tomba della nostra libertà e del nostro benessere. L'approvazione della Germania, il suo appoggio, e le promesse di tutti i suoi governi ci hanno incoraggiati e ci determinarono a fare tutti gli sforzi possibili per il mantenimento di questo diritto. Fino dall' epoca in cui le sue armate combattevano a' nostri fianchi, noi potevamo appena sopportare i pesi che gravitavano su di noi.

L'Alemagna in seguito ci abbandonò, e noi fummo ridotti a noi soli a continuare la lotta. Questo isolamento ci costò nuovi sagrifizii. I mezzi che abbiamo adoperati non bastarono per condurci ad una vittoria pronta e decisiva.

Il continuare la lotta esigeva un aumento di aggravii. La metà del paese era in potere del nemico: l'altra metà sola ha dovuto sopportare questo grave peso e il sopportò con gioia, nella speranza che l'avvicinarsi della buona stagione avrebbe permesso di riparare le perdite fatte. In questo frangente il nuovo organo centrale a Francoforte, una porzione dei governi federali, fra cui siede il rappresentante della Danimarca, ci contesta il diritto di difenderci da noi stessi, e ci ordina di deporre le armi e di darci colle mani legate all'inimico, i cui atti di violenza ci riempiono di nausea e di indignazione. Così in forza di una tale intimazione avremo noi fatto invano sagrifizii penosi, distrutta la nostra felicità, rovinata la salvezza e la vita dei figli nostri e dei nostri fratelli e la nostra causa sarebbe qualificata atto di ribellione.

Questa esigenza non naturale si manifestà apertamente allorchè si riflette ad un caso analogo, delle complicazioni del quale non fummo conscii se non poco a poco, a secondo del corso degli avvenimenti.

Supposto che gli abitanti del regno Lombardo-Veneto avessero forzato in una rivoluzione l'imperatore d'Austria di trasferire la sede dell'impero a Milano, che avessero incorporato l'Ungheria nel loro regno e minacciato i privilegi e la costituzione degli Stati tedeschi dell'Austria; supposto che l'Alemagna avesse incoraggiato alla guerra legittima contro l'usurpazione italiana e secondato le provincie tedesche anche contro la volontà dell'imperatore arciduca, allontanato dalla sua capitale; e ch'essa avesse giudicato conveniente, in seguito alle rappresentanze delle grandi potenze europee, di astenersi da tale intervento; non sarebbe egli un caso inaudito che l'Alemagna non solo cessasse da una tal lotta e abbandonasse l'Ungheria, come un paese non tedesco, ma che ingiugnesse di più alle provincie austro-tedesche di deporre le armi, che prima aveva lor messe in mano, perchè esse confidavano della parola protettrice dell'Alemagna, attesochè i suoi atti non potevano proteggerle, perchè esse speravano di mantenere con mezzi pacifici i loro diritti, che non avevano potuto essere mantenuti anche dopo due guerre vittoriose?

Le proporzioni maggiori non rendono il caso supposto più grave del nostro; anzi all' incontro, l' unione meno stretta che esisteva tra l'Austria e l' Ungheria, parificata all' unione tra lo Schleswig e l' Holstein, lo rende meno grave. Se con tutto ciò ci sembra più grave si è perchè il modo di procedere indicato che diventa possibile verso il debole, non potrebbe venir applicato al più forte, senza con ciò divenire più nobile.

Il governo centrale tedesco agirà convenientemente quando i rapporti saranno stabiliti, e continuando anche per l'avvenire in modo conveniente il sistema di protezione del diritto rigoroso ; ma per mettere di nuovo in vigore questi rapporti di diritto, che sono compiutamente sconvolti, abbisognano, in forza dello spirito poco conciliante del governo danese, altri mezzi ed altre strade che non siano quelle delle supposizioni gratuite delle proprie pacifiche disposizioni e delle riserve di diritti indeterminati.

I ducati fecero troppi sagrificii materiali per ricevere soltanto in ricambio delle consolazioni. È questo che i luogotenenti vorrebbero far rilevare perchè non sembri essere l'effetto d'un imprudente orgoglio, ma bensì la forza imperiosa delle circostanze che gli obbliga di respingere con modesta fermezza le domande che loro vennero indirizzate.

Essi cercherebbero invano di far conoscere alla dieta del paese, all'armata, esposta a tante fatiche, ed ai proprii concittadini, carichi d'imposizioni, sopra qual base la lettera del 30 ottobre faccia riposare la promessa di guarentire pacificamente contro la Danimarca, con la metà delle forze della Germania, i nostri diritti, che tutte le forze della Germania non hanno potuto conservare col mezzo della guerra.

Gli è difficile di sapere a quali diritti vogliano alludere le recenti risoluzioni della dieta di Francoforte, dopo che avvenne così di frequente che i ducati, loro alleati, e le potenze mediatrici, senza parlare della Danimarca, abbiano attaccato a questi diritti un significato così diverso.

È vero che la lettera del 30 ottobre parla espressamente della risoluzione della Dieta del 17 settembre 1846. Se si vuol intendere questa risoluzione *con tutte le sue basi*, i luogotenenti dei ducati e la Dieta avrebbero almeno un punto d'appoggio fisso. Ma la situazione insopportabile che la confederazione germanica tollera tacitamente nello Schleswig è del tutto incompatibile col mantenimento di tale risoluzione e dei diritti che vi sono stati riservati, come sono compresi dai ducati. Se quando si è imposto ai ducati di deporre la armi non si esigeva dalla Danimarca di evacuare lo Schleswig, i luogotenenti dei ducati avrebbero dovuto temere delle male intelligenze fra la Dieta germanica e i ducati, intorno all' interpretazione dei diritti che al ducato dello Schleswig-Holstein si riferiscono.

Se s'invitavano i ducati a conchiudere un armistizio allo scopo d'una mediazione pacifica; se si garantivano loro de' sufficienti diritti e si fissavano le condizioni preliminari dell'armistizio come base politica; e, militarmente, con una perfetta imparzialità ed eguaglianza fra le due parti, i ducati saluterebbero con gioia il giorno dell'armistizio ed i luogotenenti dei ducati quello in cui potessero rassegnare il loro potere nelle mani del sovrano.

Ma ciò che non si saprebbe pretendere si è che i luogotenenti dei ducati abbiano dovuto esigere dai loro concittadini i più grandi sforzi e i più grandi sagrifizii, per non dar loro che una promessa vaga: si è che il sangue della gioventù del paese sia stato versato senza aver ottenuto altra cosa fuorchè la continuazione dello stesso deplorabile stato di cose nello Schleswig.

I ducati sono decisi ad insistere nel loro buon diritto fino all'ultimo. Essi vedranno s'è possibile che de' principi tedeschi vogliano calpestarlo, dopo che altri principi tedeschi l'hanno difeso.

Noi siamo rassegnati a tutto. Poichè se noi dobbiamo soccombere, sarà più onorevole per noi, quanto ignominioso per l'Alemagna, il cadere per mani tedesche.

Kiel, il 5 novembre 1850.

I luogotenenti

Reventlow— Beseler — Francke.

AMERICA

Nel giornale *The Weekly Herald* di Nuova-York del 16 novembre p. p. si legge che quasi tutti i ministri sono tornati a Washington e si occupano attivamente a preparare le relazioni che dovranno presentare al congresso nella sua imminente sessione. Lo stesso giornale aggiunge correr voce che il messaggio del presidente Fillmore sarà dettato con un linguaggio energico e finora senza esempio nella storia degli Stati Uniti.

Le notizie del Messico giunte a Nuova-York recavano che il risultamento delle elezioni per la nomina del presidente di quella repubblica non era ancora noto. I distretti federali avevano in massima parte votato a favore di Arista. Il suo concorrente Almonte ha avuto la maggioranza in altri distretti, ma par certo che la maggioranza definitiva sarà a favore di Arista.

Un forte terremoto si è fatto sentire nello stato di Lion. Le strade del Messico sono più che mai infestate da malfattori, nè passa giorno in cui non si abbia notizia di furti e di aggressioni fatte contro le diligenze che le percorrono.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO — Torino, 5 *dicembre*.

ELEZIONI.

Ivrea, cav. Bellono.
Alghero, secondo Collegio, Gio. Antonio Bolasco.

Italia. *Genova, 4 dicembre*. Sino dal 19 di novembre venne abolita in Sicilia la contumacia di giorni 7 alla quale erano colà sottoposte le provenienze dai porti dei Regii Stati e dagli altri domini italiani.

Lombardo-Veneto. Leggesi nella parte ufficiale del *Foglio di Verona* il seguente

Avviso.

In seguito a determinazione del ministro delle finanze comunicata con dispaccio telegrafico 2 corrente dicembre, si avverte il pubblico che i vantaggi già concessi nell'ultima parte della notificazione 16 aprile p. p. ai soscrittori del prestito volontario lombardo-veneto, vengono estesi anche ai concorrenti alla sottoscrizione nuovamente aperta colla notificazione 26 novembre p. p. ; per modo che le rispettive offerte potranno essere anche a loro favore imputate, come fu determinato pei primi, in quella somma che venisse attribuita a ciascun soscrittore a titolo di prestito forzoso ; fermo però il principio che in ogni mese non debba entrare un importo minore di quello stabilito col § 2 della stessa notificazione 25 novembre p. p.

Si previene inoltre in richiamo alla precitata notificazione 23 novembre p. p. che tale sottoscrizione verrà chiusa soltanto col giorno 17 gennaio 1851 ; e che per conseguenza gli altri termini accennati nel § 3 delle norme ivi annesse, ricevono ciascuno un prolungamento di giorni sei.

Verona, il 2 dicembre 1850.

Dall'i. r. direzione superiore delle finanze

Schwind.

Francia. *Parigi, 2 dicembre*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge con cui si domanda il credito straordinario di 12,557,840 fr. per ispese non previste al bilancio del 1850.

Dopo un vivo dibattimento il credito è accordato con 429 voti contro 175.

— Il 5 0/0, aperto a 95,90, dopo varie oscillazioni, chiude a 95,95.

Il 5 0/0 resta a 58,10.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 83,25 ; il nuovo a 82,20.

Austria. *Vienna, 30 novembre*. S. A. il principe di Schwarzenberg è ritornato da Olmütz.

— Parecchi capi della speculazione di Borsa vennero sfrattati come non pertinenti a Vienna. *(Corr. Ital.)*

— *Borsa di Vienna del 2 dicembre*:

Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 93 1/2.
» » 4 1/2 » 84 5/4.
Azioni della Banca per ciascuna 1150.

Prussia. *Berlino, 30 novembre*. È già conosciuto l' indirizzo della seconda Camera : riguardo alla quistione germanica si esprime nei seguenti termini :

« Noi speriamo che ulteriori sforzi continuati con energia al fine cui mira l'alleanza del 26 maggio, procurerà alla Germania una costituzione la quale assicurerà la sua dignità all'estero, e la sua libertà nell'interno, ed in cui la Prussia non deve occupare un posto secondario. La restaurazione della dieta germanica disciolta coll'approvazione di tutti, non può assolutamente conciliarsi con quest'idea. »

E. LEONE gerente.

STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO.

Il Consiglio d'amministrazione, in seduta del 3 corrente, ha deliberato di convocare l'Assemblea generale degli azionisti a norma dell'art. 19, per la nomina dell'ingegnere ed altri oggetti contemplati nell'art. 25.

L'adunanza avrà luogo il 5 gennaio 1851, alle ore 12 meridiane, alla sede della Società, via dell'ospedale, casa S. Andrea, num. 17.

Il Comitato di Direzione

Comitato Centrale

pei Soccorsi agli Emigrati Italiani.

Illustrissimo e Degnissimo Signor Sindaco di Sannazzaro provincia di Lomellina.

Le settantacinque lire di Piemonte, che V. S. Illustrissima mi manda a nome delle Signore componenti il Comitato succursale di Sannazzaro, mi provano come sia giusto l'epiteto che l'Apostolo Paolo diede alla carità, *charitas ordinata*. Esaurita la pubblica beneficenza in largizioni private, esse non vollero accortamente stancare i benefattori, e diedero del proprio quanto avrebbe dato una colletta nelle famiglie. Così doppio riesce il sacrifizio di quelle buone Signore, doppia quindi la mia riconoscenza, ed io la prego, ill.mo signor Sindaco, di esprimere ad esse, quanto io mi sia penetrato e commosso di questa loro pietosa delicatezza.

Prego Dio, che risani le piaghe di codesto Comitato, e sorrida in modo a tutti i buoni abitanti di Sannazzaro, e che sovrabbondi ad essi anche l'obolo dell'emigrato. Così avrà campo, come io lo spero, di esercitarsi in giorni migliori la carità di quelle mie benefattrici, delle quali mi dico, come di V. S. Illustrissima.

Umil.mo Dev.mo Servitore

Abate Carlo Cameroni.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

1 dicembre.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 741 10	740 40	741 72
centig.	centig.	centig.
Termom. + 7 4	+ 9 8	+ 9 0
Vento N. N. O.	N. O.	O. S. O.
Annuvolato	Coperto	Annuvolato

2 dicembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 745 50	746 10	747 74
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0 9	+ 9 2	+ 7 4.
Vento O. N. O.	S. O.	S. O.
Ser. con vap.	Mug.ondeg	Pochi vap.

TEATRI D'OGGI 5 DICEMBRE

CARIGNANO (alle ore 7 1/2) Opera: *La Vestale*, musica del maestro Mercadante,

NAZIONALE (7 1/2) Opera: *L'elisir d'amore*, musica del maestro Donizetti, con ballabili. Rappresentazione degli inglesi signor Levis ed il piccolo Tom.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Renaudin de Caen.*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Comag ia di fatti dall'atto e Bassi e Preda rappresenta. *L'assassino e l'orfano.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondisi rappresenta; *L'Ave Maria.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia*, Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo* — Ballo. *La fata delle rose.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 40	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 47	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 59	5 59
Asti	8 24	1 11	6 14	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	9 41	1 54	6 54	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 35
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	5 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore 4	25	antimer. d.
» Alessandria	» 4	58	»
» Asti	» 5	55	»
» Cambiano	» 7	50	»
» Moncalieri	» 8	5	»
Arrivo a Torino	» 8	48	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

119.ª LOTTERIA DI FRANCOFORTE

garantita e diretta dal medesimo Governo

11,600 vincite in 22,000 azioni, ovvero fra 2 azioni, una vincita di lire 375,000, 250,000, 125,000, 2 di 62,500, 2 di 50,000, 2 di 37,500, e così di seguito sino alla più piccola della 6.ª classe di fr. 214, in tutto vi è **da guadagnare 3,340,000 franchi,** pagabili in denaro contante. Le estrazioni avranno luogo nei mesi di dicembre corrente, e gennaio, febbraio, marzo ed aprile prossimi, ove termineranno. 6/2 azioni valevoli per tutte le suddette Estrazioni costano fr. 590; 4/2 azioni fr. 395; 2/2 azioni fr. 200; 1/2 azione fr. 105; 1/4 di azione fr. 55, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, o come sarà più comodo ai rispettivi concorrenti. Le liste delle vincite saranno puntualmente rimesse a chi spetta.

Chi desidera prospetti o azioni si diriga a

LUIGI PRATOLONGO

via S. Luca, n. 535, in GENOVA.

LA VETTURA IN POSTA

che percorre tra

TORINO E VERCELLI

Oltre alla consueta corsa che parte tanto da Torino che da Vercelli, alle ore 10 del mattino,

eseguisce tutti i giorni una NUOVA CORSA

Da Torino, alle ore 10 1/2 di sera;

Da Vercelli, alle ore 9 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Torino, piazza d'Italia, sotto i portici, nel locale delle vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale;

In Vercelli, all'albergo del Leon d'Oro.

Li Mastri di Posta dello stradale.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

UN APPARTAMENTO al piano nobile, di 8 camere a volti, tappezzato, con pavimento nuovo, ed alla veneziana, via del Deposito, sezione Moncenisio, num. 4.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII

A PREMIO FISSO

autorizzata da S. M.

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire i signori azionarii della Compagnia, che essendo riescite inefficaci la prima e la seconda unione del convocato, per non esservi intervenuto il nume o voluto dei medesimi, venne fissata dal Consiglio di Amministrazione una terza seduta per le ore 7 pomeridiane del giorno 6 del corrente dicembre, nella quale, a senso del Regio Biglietto 14 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli 12 azionisti per la validità delle deliberazioni.

Torino, il 3 dicembre 1850.

Piazza Vittorio Emanuele, casa Prever, num. 19, piano nobile

L'Agente Centrale E. Charence.

En vente chez GIANINI *et* FIORE, *Turin*

PRESERVATION PERSONNELLE

Traité Médical, sur la Physiologie du Mariage, les Infirmités et les maladies secrètes de la jeunesse et de l'âge mûr, résultats de l'onanisme, des excès, de la *contagion* et de l'influence des climats tropicaux, etc. - Un vol. avec 40 grav. color., 40e édition, par le docteur SAMUEL LA'MERT, médecin consultant, 37, *Bedford Square*, à Londres. — 82,000 exempl. vendus; prix sous enveloppe 5 fr.; franco, 5 fr. 50.

« Il serait à souhaiter que les parens et les chefs de familles, les surveillans et directeurs d'institutions publiques, se procurassent cet indispensable et excellent livre; ils empêcheraient, par de sages avertissemens donnés à temps, le progrès d'une triste habitude chez des jeunes gens qui, une fois abandonnés à sa fatale influence, perdent la conscience du danger et marchent à la mort à pas de géant. » — *Times.*

La stessa opera tradotta in italiano, edizione conforme alla suddetta, e adorna degli stessi rami e figure.

DU MÊME AUTEUR, *ouvrage indispensable,*

LA SCIENCE DE LA VIE

Secret pour vivre long-temps. Comment il faut vivre et pourquoi, etc. Un vol. avec planch. anatom., orné d'un magnif. portrait du doct. Samuel La'Mert. — Prix 4 fr.; franco 4 fr. 50.

« *La Science de la vie* est un livre pour la famille, c'est un livre moral qui ne traite aucune question qu'une femme ne puisse lire, puisqu'il s'agit de l'éducation des enfans, de la manière de les élever et de les préserver des maladies. Ce livre bien intéressant, conduit l'homme de la crèche à la tombe. Enfin, il est écrit pour dire, si vous écoutez mes conseils, vous n'aurez qu'à remercier Dieu et votre médecin. » — *Gaz. de Lyon.*

INCANTO DI LIBRI E QUADRI

Dal sottoscritto si procederà nei giorni 10 corrente e successivi, alla vendita della copiosa Libreria del fu V. A. Peyron, in via S. Maurizio, n. 12, composta di più mille volumi in opere di classici antichi e moderni, di varie lingue, quantità di romanzi, non che di alcuni manoscritti, e diversi quadri dipiati ad olio da valenti artisti. Chi desiderasse conoscerne il catalogo potrà dirigersi al sottoscritto, in via di Dosa Grossa, n. 27,

A. Olivero *Estim. giurato.*

INCANTO VOLONTARIO

Il 10 dicembre corrente e successivamente, dalle ore 9 di mattina alle 12, e dalle 2 alle 4 pomerid.

Di mobili, argenterie, effetti di cucina, vasi vinarii, caduti nella eredità dell'avvocato Giuseppe Prato, di cui sono eredi i di lui figli minori.

Si espone pure all'asta publica la *Libreria*, composta per la maggior parte di opere legali moderne, tanto di autori nazionali che esteri.

Gli incanti seguono nel vicolo di S. Maria, num. 8.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

SCUDERIA e RIMESSA, con magazzini, in via del Cannon d'Oro, n. 8. — Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

ALLOGGIO mobigliato di 6 membri, con vista sulla piazza Carlo Felice. — Recapito al portinaio, via dei Conciatori, casa Cardone, piano 4.°

DA AFFITTARE

pel prossimo Natale, o per Pasqua

Tre alloggi di 10 o 17 membri tappezzati, verniciati e dipinti a nuovo, via delle Figlie de' Militari, n. 15.

Due ALLOGGI, ambi divisibili, signorilmente mobigliati, prospicienti al mezzodì, con vista in piazza Maria Teresa. Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.°

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d'uopo una seconda a 5, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al proprietario, piazza Castello, n. 11, sotto i portici, rimpetto alla Meridiana, piano terzo.

LEZIONI DI LINGUA INGLESE

A MODICO PREZZO.

Dirigersi al signor Serafino Ferrero, negoziante da carta, via Nuova, num. 21.

NOTA

All'udienza che verrà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città, nel mattino del giorno 20 dicembre corrente, ed alle ore nove precise, avrà luogo il primo incanto dell'edifizio di filatura da cotone, composto del fabbricato propriamente detto, coll'interno motore idraulico ed interne macchine, situato in territorio di questa città, detto del Martinetto, regione Valdocco, sulla sponda destra della bealera e poco a chiusa dei mulini proprii della città di Torino, si e come trovasi descritto nel bando venale del 29 ora scorso novembre, sottoscritto Mussino, e nella giudiziale perizia del signor architetto Bosa, in data del 29 scorso aprile, visibile nell'ufficio del sottoscritto, quale edifizio trovasi soggetto al tributo prediale per L. 29, 04.

Tale incanto ha luogo sull'instanza dei signori ingegnere Antonio Spezia e Siciano Albasini, proprietarii del suddetto stabile, i quali ne promossero la vendita volontaria colle formalità della subasta, e verrà aperto sul prezzo di L. 120,000, dal cui istante ingegnere Antonio Spezia offerto, ed alle condizioni dal succitato bando risultanti.

Torino, il 4 dicembre 1850.

Boggio sost. Chiesa Angelo.

NOTA.

Ad instanza dei signori Tomati Lorenzo e Golzio notaio Giacomo, nella qualità di cessionario di Gallo Gioanni, residenti in Andorno, il tribunale di prima cognizione in Biella sedente ha fissata l'udienza del 20 prossimo dicembre pel primo incanto dei due fabbricati colle loro adiacenze, posti sul territorio di Andorno, e posseduti dai debitori Gioanni Alberto, Giovanni Battista e Giovanni Antonio, fratelli Boncsio fu Antonio, residenti in Torino, sulla base del prezzo di L. 500 in complesso, e sotto le condizioni apparenti dal bando aut. Aschieri segretario.

Riella, il 28 novembre 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

L'illustrissimo sig. avvocato Bracco, giudice presso il tribunale di prima cognizione di Biella, ha dichiarato, sull'instanza del signor Angelo Cantara, residente a Torino, aperto il giudizio di graduazione con ordinanza del 13 cadente novembre, pel riparto di L. 1983 ricavatesi dalla vendita dei beni subastati contro la ragione di negozio già corrente in Zubiena, sotto la firma Gioanni De Bernardi e figli, e deliberati per sentenza 5 luglio 1850, ed ha ingiunti gli aventi diritto a proporre i loro crediti in conformità, e sotto le pene portate dal Regio Editto ipotecario.

Biella, il 28 novembre 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione in questa città sedente, che avrà luogo il 31 andante dicembre, si farà l'incanto dei beni morendo dismessi dal fu sig. avvocato Carlo Emanuele Ferrero, già giudice di questo mandamento, ad un quale incanto si procede ad instanza delle signore Carolina Petromilla ed Angela, sorelle Ferrero, figlie ed eredi beneficiate di detto fu avvocato Ferrero, maritate le due ultime col signor Carlo Prandi di Diano, e Biagio Rista di Monteu Roero, giusta l'autorizzazione che le dette eredi rapportarono dallo stesso tribunale con ordinanza del 28 scorso novembre.

Gli stabili da incantarsi sono posti in Alba, Diano e Trezzo, e sono divisi in 6 distinti lotti, come segue, cioè:

Lotto primo.

Parte di casa civile e rustica, posta sulle fini d'Alba, regione Como, detta il Canderero, coi mobili necessarii, vasi vinari ed attrezzi di campagna, con prati, campi, vigne e boschi, del quantitativo tra tutto di ettari 16, cent. 60, metri 34 (giornate 43, tav. 69), e da esporsi in vendita al prezzo di L. 45,000.

Lotto secondo.

La rimanente porzione della casa civile e rustica, pure coi mobili necessarii, vasi vinarii ed attrezzi di campagna, con prati, campi, vigne e boschi, pure facienti parte della cascina detta Canderero, posta sulle fini d'Alba, del quantitativo di ettare 16, are 25, metri 3 (giorn. 3, tav. 7), da esporsi al prezzo offerto dalle sorelle Ferrero, come al primo lotto, di L. 15,000.

Lotto terzo.

Parte della cascina posta sulle fini di Diano, detta dei Servetti, casa ed alteni di ett. 3, are 35, cent. 64 (giorn. 8, tav. 83), da esporsi all'incanto al prezzo di L. 2,000.

Lotto quarto.

Altra parte di detta cascina dei Servetti, composta di ampio fabbricato, prati, campi, alteni e boschi, di ettare 43, are 49, cent. 85 (giorn. 35, tav. 50), da incantarsi al prezzo di L. 7,000.

Lotto quinto.

Prato, posto sulle fini d'Alba, di are 64, cent. 33 (giorn. 1, tav. 69), da incantarsi sul prezzo di L. 1,500.

Lotto sesto.

Palazzo civile, giardino, con cortile, posto nel recinto di questa città, quartiere S. Lorenzo, avente una spaziosa cantina, e composto di altri tre piani, con scalone in pietra, del quantitativo tra tutto di are 13, cent. 58 (tav. 35, piedi 9), da incantarsi al prezzo di L. 18,000.

Alba, il 2 dicembre 1850.

Troja sost. Sorba canc. coll.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 301 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di C. Favale e Comp., Contrada dei Marcanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 6 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc., ecc.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra;

Visto la convenienza di arrecare nell'ordinamento del Nostro Esercito per quanto ragguarda alle paghe ed ai vantaggi di cui trovansi provvisti gli uffiziali che vi sono ascritti alcune modificazioni,

Abbiamo decretato e decretiamo che a far tempo dal primo di gennaio del venturo anno 1851, abbia effetto quanto in appresso:

Art. 1. Sono soppressi in tutti i Corpi del Nostro Esercito di terra le classi di capitano, di luogotenente e di sottotenente Anziani.

I capitani delle varie armi saranno di due classi, metà della prima e metà della seconda. I capitani però del Corpo dei Cacciatori Franchi e del Corpo del Treno di Provianda saranno tutti di una sola classe.

I luogotenenti di cavalleria, d'artiglieria e del Genio militare continueranno ad essere di due classi, metà della prima e metà della seconda. Quelli delle altre armi saranno di una sola classe.

I sottotenenti delle varie armi non formeranno che una classe unica.

Art. 2. Le paghe, i vantaggi ed altri assegnamenti degli uffiziali delle diverse armi saranno tali per ciascun grado e classe che sono determinati dalla tabella annessa al presente Nostro Decreto, d'ordine Nostro sottoscritta dal Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra.

Art. 3. Gli uffiziali di qualsiasi grado ed arma, come altresì i cappellani ed i veterinari contemplati nella tabella di cui è cenno nel precedente articolo, cesseranno di aver ragione dall'epoca suddetta, del primo del venturo gennaio, alla competenza delle razioni di pane.

Art. 4. La retribuzione solita corrispondersi dai vivandieri dei Corpi ai rispettivi comandanti sarà versata a benefizio esclusivo della massa d'economia di ciascun Corpo.

Saranno d'altra parte esclusivamente a carico della massa oradetta le spese di cancelleria dei comandanti dei Corpi, dei battaglioni e divisioni, e delle compagnie o squadroni distaccati.

L'indennità finora corrisposta ai comandanti dei Corpi a titolo *d'indennità di cancelleria e rappresentazione* sarà meramente considerata come *indennità di rappresentazione*. Essa non sarà quindi più divisa fra i comandanti oradetti ed i comandanti dei battaglioni, divisioni, squadroni o compagnie distaccate.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra rimane incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale.

Torino, 21 ottobre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

A. La Marmora.

Tabella *delle paghe, vantaggi ed altri assegnamenti stabiliti per gli ufficiali d'ogni grado e classe, appartenenti ai Corpi del Regio Esercito nella presente specificati, e ciò in conformità del disposto dal R. Decreto del 21 ottobre 1850, cui fa seguito.*

CORPO REALE D'ARTIGLIERIA.

Paga annua e razioni di foraggio al giorno.

Luogotenente generale, comandante o vice-comandante generale del corpo reale d'artiglieria L. 8400, razioni 4. — Maggior generale, comandante del personale del corpo reale d'artiglieria L. 7200, razioni 3. — Id. direttore del materiale d'artiglieria L. 7200, razioni 3. — Colonnello L. * 6400, razioni 3. — Luogotenente colonnello L. * 4500, razioni 3. — Maggiore L. * 3600, razioni 3. — Capo di 1ª classe L. 2700. — Id. di 2ª L. 2400. — Aiutante maggiore in 1ª ed in 2ª, *paga del grado.* — Luogotenente di 1ª classe od in primo L. 1700. — Id. di 2ª od in secondo L. 1500. — Direttore dei conti L. 2400. — Uffiziale pagatore, d'amministrazione e di massa, *paga del grado.* — Sottotenenti, sottotenenti porta-bandiera o stendardo L. 1400. — Cappellano 1700. — Veterinario in 1° L. 1500, razioni 1. — Id. in 2ª L. 960, razioni 1.

* *Vedansi le disposizioni accennate nel § 8 cui fa seguito al presente specchio.*

CORPO REALE DI STATO MAGGIORE.

Luogotenente generale, comandante generale del corpo reale di stato maggiore L. 8400, razioni 4. — Maggior generale, aiutante generale L. 7200, razioni 3. — Colonnello L. 6600, razioni 3. — Luogotenente colonnello L. 4500, razioni 3. — Maggiore L. 4050, razioni 3. — Capitano di 1ª classe L. 3000, razioni 2. — Id. di 2ª classe L. 2700, razioni 2.

CORPO REALE DEL GENIO MILITARE.

Luogotenente generale, presidente del consiglio del genio militare L. 8400, razioni 4. — Maggior generale comandante del corpo reale del genio militare L. 7200, razioni 3. — Colonnello L. 6400, razioni 2. — Luogotenente colonnello 4500, razioni 2. — Maggiore L. 3600, razioni 2. — Capitano di 1ª classe L. 2700. — Id. di 2ª classe L. 2400. — Aiutante maggiore in 1ª ed in 2ª, *paga del grado.* — Luogotenente di 1ª classe od in primo L. 1700. — Id. di 2ª classe od in secondo L. 1500. — Direttore dei conti L. 2400. — Uffiziale pagatore, d'amministrazione e di massa *paga del grado.* — Sottotenenti, sottotenenti porta-bandiera o stendardo L. 1400. Cappellano 1700.

REGGIMENTI DI FANTERIA E CORPO DEI BERSAGLIERI.

Maggior generale, comandante di brigata L. 7200, razioni 3. — Colonnello L. 6000, razioni 2. — Luogotenente colonnello L. 4000, razioni 2. — Maggiore L. 3500, razioni 1. — Capitano di 1ª classe L. 2400. — Id. di 2ª classe 2100. — Aiutante maggiore in 1ª, *paga del grado.* — Aiutante maggiore in 2ª L. 1500. — Aiutante maggiore cont. L. 1500. — Luogotenente di 1ª classe od in primo, di 2ª classe od in secondo L. 1450. — Direttore dei conti L. 2100. — Uffiziale pagatore, d'amministrazione e di massa, *paga del grado.* — Sottotenenti, sottotenenti porta-bandiera o stendardo L. 1500. — Cappellano 1700.

CORPO DI CACCIATORI FRANCHI.

Colonnello L. 6400, razioni 2. — Luogotenente colonnello L. 4500, razioni 2. — Maggiore L. 3600, razioni 1. — Capitano di 1ª e 2ª classe L. 2500. — Aiutante maggiore in 1ª, *paga del grado.* — Aiutante maggiore in 2ª L. 1600. — Luogotenenti di 1ª classe od in primo, di 2ª classe od in secondo L. 1600 — Direttore dei conti L. 2500. — Uffiziale pagatore d'amministrazione e di massa, *paga del grado.* — Sottotenenti, sottotenenti porta-bandiera o stendardo L. 1400 — Cappellano L. 1700.

REGGIMENTI DI CAVALLERIA.

Colonnello L. 6600, razioni 6. — Luogotenente colonnello L. 4500, razioni 4. — Maggiore L. 4050, razioni 3 1/2. — Capitano di 1ª classe L. 3000, razioni 3. — Capitano di 2ª classe L. 2700, razioni 3. — Aiutante maggiore in 1ª ed in 2ª, *paga del grado.* — Luogotenente di 1ª classe od in primo L. 2000, razioni 2. — Id. di 2ª classe od in secondo L. 1700, razioni 2. — Uffiziale pagatore d'amministrazione e di massa, *paga del grado.* — Sottotenenti, sottotenenti porta-bandiera o stendardo L. 1400, razioni 2. — Cappellano L. 1700. — Veterinario in primo L. 1500, razioni 1. — Id. in secondo L. 960, razioni 1.

CORPO DEL TRENO DI PROVIANDA.

Colonnello L. 6400, razioni 3. — Luogotenente colonnello L. 4500, razioni 2. — Maggiore L. 3500, razioni 2. — Capitano di 1ª e 2ª classe L. 2400, razioni 2. — Aiutante magg. in 1ª ed in 2ª, *paga del grado.* — Luogotenente di 1ª classe od in primo, di 2ª classe od in secondo L. 1700, razioni 2. — Uffiziale pagatore, d'amministrazione e di massa, *paga del grado.* — Sottotenenti, sottotenenti porta-bandiera o stendardo L. 1500, razioni 2. — Cappellano L. 1500. — Veterinario in primo L. 1500, razioni 1. — Veterinario in secondo L. 960, razioni 1.

Indennità agli uffiziali generali ed ai comandanti dei Corpi per le spese di rappresentanza.

Artiglieria. Luogotenente generale, comandante o vicecomandante generale del corpo reale d'artiglieria L. 1800. — Maggior generale e comandante del personale del corpo reale d'artiglieria L. 1200. — Maggior generale, e direttore del materiale d'artiglieria L. 1200. — Colonnello L. 800. — *Stato maggiore.* Luogotenente generale, e comandante generale del corpo reale di stato maggiore L. 1800. — *Genio.* Luogotenente generale, e presidente del consiglio del genio militare L. 1200. — Maggior generale comandante del corpo reale del genio militare L. 1800. — Colonnello L. 600. — *Reggimenti di fanteria e corpo dei bersaglieri.* Maggior generale, comandante di brigata L. 1800. — Colonnello L. 600. — *Cacciatori-franchi.* Colonnello L. 800. — *Reggimenti di cavalleria.* Colonnello L. 450. — *Treno di provianda.* Colonnello 450.

DISPOSIZIONI GENERALI.

§ 1. Il primo aiutante di campo e gli aiutanti di campo del Re gioiranno della paga stabilita pel grado di cui sono fregiati nell'esercito, e per l'arma cui appartengono, ed avranno inoltre ragione a numero *sei* piazze di foraggio al giorno.

§ 2. Gli uffiziali d'ordinanza del Re, e gli aiutanti di campo ed uffiziali d'ordinanza dei Reali Principi gioiranno della paga e delle razioni di foraggio stabilite pel grado rispettivo nella cavalleria a qualunque arma appartengano; gli uffiziali ora detti, che siano capitani e luogotenenti, godranno sempre della paga di prima classe pel grado loro stabilita nell'arma di cavalleria.

§ 3. In assenza del comandante del Corpo (tranne nei casi d'assenza per licenza ordinaria), l'indennità di rappresentanza sarà devoluta all'uffiziale superiore incaricato di assumere temporariamente il comando.

§ 4. Dopo dieci anni di servizio non interrotto a cominciare dalla data di effettività nella qualità e classe rispettiva, i veterinarii in primo e i veterinarii in secondo conseguiranno un aumento di soldo:

Di lire duecento annue il veterinario in primo.

Di lire centoventi annue il veterinario in secondo.

§ 5. Gli uffiziali subalterni aggregati del real Corpo di Stato maggiore che a mente del prescritto dal Reale Decreto in data 18 maggio 1850 vengono tratti dai Corpi di qualunque arma dell'esercito attivo, hanno ragione, siccome nel citato Reale Decreto fu stabilito, allo stipendio annuo di L. 1440, oltre a numero *due* razioni giornaliere di foraggio, durante il tempo che rimarranno nella qualità ora detta.

§ 6. Nel caso che a comandante generale del Corpo reale d'artiglieria sia destinato un Principe Reale, l'indennità assegnata al comandante generale dal presente specchio a titolo di spese di

APPENDICE

RIVISTA DI FISICA E TECNOLOGIA.

Frutto della unione concorde fra le Scienze e le Arti, e del reciproco appoggio che le une alle altre si prestano, sono, come abbiam già notato, i nuovi lumi che di continuo in ogni industria si spargono e i progressi che ne conseguono. Informasi lo scienziato dei bisogni delle officine, e viene al manifattore in aiuto per provvedervi: appena in una scienza esatta presentasi un nuovo fatto, dallo scopritore di esso o da altri sotto ogni aspetto considerasi per vedere quale pratica utilità si possa dedurne o sperarne. Con questo sistema, fattosi oggimai generale, non è a stupirsi dell'incessante movimento che anima la industria manifattrice, delle innovazioni e miglioramenti che nelle operazioni o nei prodotti di essa introducendo si vanno con tanta frequenza, sicchè a questa nostra Rivista manca piuttosto lo spazio che la materia, qualunque studio poniamo per accennare con brevità a molte cose. Anche per la presente copiosa ed importante ci si presenta la messe, così per riguardo a generali norme ed insegnamenti, come a pratiche particolari.

Nulla più interessa alle tante arti che impiegano continuamente i metalli, quanto conoscerne al giusto la tenacità alle diverse temperature cui possono trovarsi esposti nei varii usi loro, nè mancavano molti sperimenti in proposito; altri di nuovi ne aggiunse tuttavia Baudrimont, e se questi confermano, salve poche eccezioni, il fatto ben noto che scema la resistenza con l'innalzarsi della temperatura; mostrano di più la progressione della prima essere per l'argento più rapida che quella della seconda; avvenire invece l'opposto pel rame, per l'oro, pel platino, pel palladio; notano uno strano fenomeno nel ferro, la cui forza, che da 0° a 100° decresce, da quel punto fino ai 200° si aumenta. Conosciutasi dalle arti la robustezza dei materiali che impiegano, d'uopo è loro cercare di sottrarli da quegli agenti che cospirando contro di quella tendono a guastarli e distruggerli. Il ferro, che pel suo basso prezzo resesi d'uso tanto comune, trova nella facilità con cui si unisce ad uno dei componenti dell'aria una causa di pronto indebolimento e di distruzione, e nulla quindi più giova a preservarlo dalla ruggine e crescergli la durata, quanto il sottrarlo dal contatto dell'aria, coprendolo d'altro metallo che non partecipi del suo difetto. Semplice ed economico è il metodo suggerito da Reinsch a tal fine di soffregare il ferro con cremore di tartaro, poi con polvere di carbone, e di lasciarlo per alcune ore tuffato in acqua cui siasi aggiunto un terzo del suo peso di acido idroclorico e alquante gocce di una soluzione di solfato di rame. Si veste in tal guisa alla superficie d'uno strato di rame che può ingrossarsi a talento stropicciandolo con pannilini, e immergendolo iteratamente nel bagno, cui si aggiunge ogni volta un po' di solfato. L'operazione si compie mercè un lavacro con forte lisciva di soda e l'asciugamento e politura con talco.

A deterioramento più assai sollecito e distruttivo, vanno soggetti per molte cagioni i legnami, ed a questo male gravissimo imperfettamente molto riparano le carbonizzazioni superficiali, e gli intonachi con pitture, vernici, o catrami, donde venne il pensiero di far penetrare le sostanze preservatrici nell'interno stesso del legno, e si ricorse a tal fine all'azione del vapore, della pressione dell'aria, o simili mezzi ingegnosi più o meno, ma tutti di esecuzione costosa e difficile. Tuttavia sperimenti fatti sino dal secolo scorso da Hales, De La Baisse, Bonnet, Duhamel du Monceau ed altri per investigazioni scientifiche, avevano mostrato esistere nei tronchi e nei rami degli alberi in vita o di fresco recisi una efficacissima forza assorbente, ma solo alcuni anni or sono Boucherie fece rivivere questo metodo applicandolo alla pratica delle arti; tanto è vero che si comincia quasi sempre dal più complicato per arrivare al più semplice, quand'anche talora abbiasi di questo ultimo conoscenza. Adottatasi con grande vantaggio questa maniera di imbevimento, si provò con essa l'uso di parecchie sostanze, fra le quali dubbia rimaneva tuttora la scelta. Nuovi sperimenti si fecero e, per vederne l'esito più sollecitamente, anzichè sul legno sopra telerie di cotone, paragonandosi gli olii d'uliva e di lino, il sevo, la pece nera, il deutocloruro di mercurio o sublimato corrosivo, l'acetato di piombo e i solfati di ferro, di zinco e di rame. Secondo i risultamenti ottenuti a quest'ultimo sale dovrebbesi la preferenza, una soluzione di 6 parti di esso in mille di acqua avendo bastato a conservare perfettamente le tele lasciatesi per due mesi e mezzo sepolte nel suolo. Anche legnami iniettati per metà soltanto di solfato di rame, confermarono quel sale contribuire notevolmente alla loro conservazione. Giova sperare che i risultamenti di prove a lungo periodo, le uniche veramente sicure, non isminticano l'utilità di questa preparazione, semplice e di lieve dispendio, per difendere i legni esposti alla umidità ed alle intemperie.

Importanti miglioramenti fecersi nell'arte di lavorare i metalli. Una delle più facili maniere di averne buoni prodotti e di costo assai tenue, quella si è che dicesi *stozzatura*, e propriamente consiste nel prendere una lamina sottile, e, sia battendola col martello su pezzi in cavo o in rilievo, sia premendola con un cesello mentre gira sul tornio, sia, meglio ancora, percuotendola fra due

rappresentazione, non che l'alloggio nell'arsenale, spetteranno al vice-comandante generale quando vi sia.

§ 7. Il vice-comandante generale del Real Corpo anzidetto essendo luogotenente generale conseguirà la paga e le razioni di foraggio determinate come sovra dal presente specchio, e qualora sia solo maggior generale, conseguirà la paga stabilita pel grado di cui è fregiato, oltre alla competenza di numero *quattro* razioni di foraggio al giorno ed altri vantaggi inerenti al posto di vice-comandante generale nei casi specificati dal § precedente.

§ 8. Gli ufficiali superiori addetti ai reggimenti del precitato Real Corpo avranno la paga e le competenze di foraggio che per ciascun grado sono dal presente specchio come sovra determinate: quelli destinati al comando dell'artiglieria locale in Genova, Alessandria e Cagliari, se colonnelli avranno la paga di lire 6400, e se tenenti colonnelli di lire 4500, oltre alla competenza di numero *tre* razioni di foraggio al giorno.

Il segretario del comitato se colonnello avrà ragione alla paga di lire 6400, e se tenente colonnello di lire 4500.

Gli ufficiali superiori direttori degli stabilimenti, se colonnelli avranno la paga di lire 6000, e se tenenti colonnelli di lire 4500, e tuttavolta che per difetto di località non abbiano l'alloggio, avranno una gratificazione annuale di lire 400.

I maggiori addetti allo Stato maggiore del Corpo oltre alla paga del grado loro di lire 3600, avranno ragione alla gratificazione annua di lire 400 qualora non abbiano l'alloggio.

§ 9. I capitani destinati al comando delle batterie a cavallo oltre alla paga determinata dalla presente tabella, godranno di numero *tre* razioni giornaliere di foraggio, e di un soprassoldo annuo di lire 450.

I capitani che comanderanno le compagnie di Pontieri e le batterie di battaglia avranno ragione oltre alla paga loro, a *due* razioni giornaliere di foraggio.

I luogotenenti e sottotenenti che saranno applicati alle batterie a cavallo avranno ragione oltre alla paga loro, a *due* razioni di foraggio al giorno non che al soprassoldo annuo di lire 300.

I luogotenenti o sottotenenti addetti alle compagnie di pontieri ed alle batterie di battaglia, come pure gli aiutanti maggiori in primo ed in secondo del reggimento di campagna, avranno ragione, oltre la paga loro, a *due* razioni giornaliere di foraggio.

§ 10. L'aiutante maggiore in primo, essendo capitano effettivo, avrà ragione allo stipendio nell'arma cui appartiene, di capitano di seconda o di prima classe, secondo che gli più potrà competere per la sua anzianità.

§ 11. Il direttore dei conti godrà nell'arma a cui appartiene della paga di capitano di seconda classe, qualora sia di grado inferiore a quello di capitano, e se rivestito del grado di capitano conseguirà in tal caso la paga di seconda e prima classe, secondo che gli più potrà competere per la sua anzianità.

§ 12. L'ufficiale pagatore, l'ufficiale d'amministrazione e l'ufficiale di massa hanno la paga di quel grado di cui ciascuno trovasi fregiato, e quelli appartenenti ai reggimenti di cavalleria, del reggimento d'artiglieria di campagna e del Corpo del treno di provianda, avranno inoltre ragione alle razioni di foraggio stabilite pel grado loro.

§ 13. Gli ufficiali provinciali nell'arma di fanteria che sono in congedo illimitato continuano ad aver ragione alla paga annua loro assegnata, cioè:

Al capitano	L.	600
Al luogotenente	»	300
Al sottotenente	»	200

§ 14. L'aiutante maggiore in primo nei reggimenti di fanteria, nel Corpo di Cacciatori franchi e nel reggimento Zappatori del Genio, avrà, in tempo di pace e nelle circostanze di mosse o dislocazioni, diritto alla retribuzione giornaliera, a titolo d'indennità di trasferta, di L. 6, oltre al soprassoldo di marcia che gli compete a tenore dei regolamenti, quale retribuzione sarà ad esso corrisposta sotto l'osservanza delle formalità che dagli stessi regolamenti sono determinate pella corrisponsione di detto soprassoldo di marcia.

In tempo di guerra poi cesserà ad esso la ragione al conseguimento di tale indennità di trasferta, ed avrà invece diritto alla giornaliera razione di foraggio, oltre agli altri vantaggi che in simile caso sono stabiliti dai regolamenti a tal fine esistenti.

§ 15. I membri del consiglio del Genio avranno ragione alla paga stabilita nell'arma e pel grado di cui sono fregiati, oltre alla competenza di numero *tre* razioni giornaliere di foraggio se ufficiali generali, e di *due* se ufficiali superiori.

§ 16. Per via dell'assegnazione come sovra fatta di una giornaliera razione di foraggio ai veterinarii in primo ed in secondo, s'intenderà ed è ai veterinarii stessi accollato l'obbligo di curare gratuitamente i cavalli infermi proprii degli ufficiali tutti indistintamente del Corpo a cui sono addetti, dichiarando però cessato a loro riguardo il disposto dal § 63, art. 31 del regolamento in data 15 marzo 1836, che acconsentiva la facoltà, in occasione delle rassegne d'ispezioni, all'ufficiale generale rassegnatore di far rimunerare straordinariamente detti veterinari colla concessione di gratificazioni sui fondi dell'Infermeria cavalli.

In tempo di guerra gli stessi veterinarii avranno ragione alla giornaliera competenza di *due* razioni di foraggio, coll'obbligo ben inteso di provvedersi di un cavallo loro proprio.

Dato in Torino, il 21 ottobre 1850.

V° d'ordine di S. M.,

Il Luogotenente Generale Ministro e Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

A. La Marmora.

Relazione del Ministro dell'Interno a S. M. in udienza del 29 novembre 1850.

Sire,

Il servizio importantissimo delle vetture pubbliche in genere pel trasporto sia di soli viaggiatori, sia di viaggiatori insieme e di merci, ricevette da prima norme più certe dalle R. Patenti del 21 luglio 1835, tanto rispetto alle cautele d'ordine pubblico, quanto rispetto all'interesse delle finanze. Di poi i cresciuti bisogni di circolazione personale avendo fatto luogo alla introduzione di nuovi servizi di vetture, che pel tenue loro prezzo rendevansi di un uso più generale, vide il Governo la necessità di dare, colle R. Patenti 21 luglio 1846 e Regolamento annesso, una classificazione più positiva alle specie diverse di vetture ad uso pubblico, e di prescrivere appropriate discipline di polizia e di sicurezza per quelle che non vi erano ancora soggette, dando nello stesso tempo favore ed una ben intesa concorrenza, col ridurre la quota della retribuzione imposta dalle precitate Patenti 21 luglio 1835, e ripartirne il carico sovra basi più consentanee alla natura e importanza dei rispettivi stabilimenti.

Molteplici e varie sono le discipline stabilite colle dette R. Patenti riguardo alla costruzione, dimensioni, e solidità delle diverse specie di veicoli secondo la diversa natura del servizio a cui sono destinati; alle regole e formalità da seguirsi per lo stabilimento dei singoli servizi, e per le variazioni che vi si vogliono introdurre, al numero delle persone ed al carico che possono trasportare; e finalmente agli obblighi delle persone addette alla condotta dei veicoli medesimi.

Ma se, grazie al complesso delle discipline come sovra ordinate, questo ramo di pubblico servizio venne ad ottenere una regolarità, ed a produrre vantaggi che prima erano desiderati, egli è però vero il dire che molte delle discipline medesime, o troppo minute o non direttamente attinenti alle esigenze d'ordine pubblico, oltrechè agevolmente sfuggono ad una vigilanza che gli agenti dell'autorità sono impossibilitati di esercitare assidua e quasi speciale per ciascun esercizio, quale si richiederebbe ad assicurarne la perfetta osservanza, recano poi non lievi incagli al libero e pronto esplicarsi dell'industria di cui si tratta, senza procacciare quei beni che si ebbero in vista introducendole negli ordinamenti.

Fra gli incagli di cui sopra, debbesi, a cagion di esempio, annoverare la eccessiva centralizzazione per cui, appo il Ministero degli Interni, debbansi provvedere tutti coloro che vogliono stabilire un servizio qualunque di *omnibus* o di vettura pubblica in dette R. Patenti contemplato (salvo le vetture così dette da nolo), abbiano essi veicoli corso tra vicine località, o nella linea di una da provincia o divisione, o finalmente lungo uno strale che tocchi a più divisioni amministrative, o traversi lo Stato intiero; da che deriva non lieve ritardo al compimento degli incumbenti preliminari imposti ai richiedenti, ed al successivo rilascio della concessione; senza che al detto Ministero debbono altresì ricorrere per tutte le variazioni che loro convenga introdurre nel primitivo piano del servizio loro.

E grave incaglio produce pur anco la stretta classificazione che colle R. Patenti 21 luglio 1846 venne fatta delle specie di veicoli, e dei servizi ai medesimi relativi; dappoichè i crescenti bisogni di comunicazione per ogni condizione di persone introducendo tuttodì nuove maniere di trasporti, i quali o non s'aggiustano a nessuna delle classi di veicoli prestabilite, o partecipano promiscuamente delle condizioni di costruzione e di servizio a ciascuna di esse imposte, ne viene di conseguenza che l'Autorità, stretta nei limiti della legge, debba o lasciarne l'esercizio libero da ogni obbligo e tutela quantunque possan nascere da ciò inconvenienti a danno delle persone, e ad ogni modo, e senti da finanza, facciano essi una ingiusta concorrenza ai servizi autorizzati e tassati, oppure impedirne il corso fino a tanto che siansi ridotti alle precise norme volute pell'una o pell'altra delle classi dalla legge determinate.

Per queste considerazioni reputando il Riferente necessario che il ramo di servizio di cui si tratta venga svincolato dalle varie e minute prescrizioni dei Regolamenti su tutti quei particolari che non toccano direttamente ed essenzialmente alla tutela dell'ordine pubblico, ed alla sicurezza delle persone, e possono perciò senza danno abbandonarsi all'arbitrio ed alla convenienza dei Concessionari, sarebbe d'avviso che le R. Patenti e Regolamento precitati venissero sottoposti alla revisione di una Commissione coll'intendimento che, ritenute con modificazione o senza, e riordinate quelle disposizioni che vi si contengono, essenzialmente necessarie al buon andamento di questo servizio, se ne venisse a formare una legge sola chiara e precisa, la quale attribuisse la penalità alla sola autorità giudiziaria per la più certa e legale applicazione, e provvedendo debitamente non meno alle diverse esigenze dell'ordine pubblico e della sicurezza delle persone, che all'interesse della Regia Finanza, lasciasse in pari tempo a questa industria tutta quella prontezza e libertà di movimenti che è necessaria all'incremento a cui è attualmente pervenuta, e che tende a divenire ogni dì maggiore mediante le franchigie di cui gode il paese, e l'attuazione delle strade ferrate; facilitando i modi di ottenere le concessioni con attribuirne l'incarico alle Autorità politiche provinciali e divisionali per gli stabilimenti ristretti alle sole provincie e divisioni, e con mantenere l'autorizzazione in facoltà del Ministero Interni per quei soli servizi che sieno per toccare a più divisioni, o si estendano per l'intiero Stato.

Siccome però la materia in discorso è strettamente in relazione cogli ordinamenti postali di cui si sta ora occupando l'apposita Commissione dalla M. V. creata, così il Riferente ha l'alto onore di proporre che alla Commissione medesima Le piaccia appoggiare l'incarico di preparare l'importante progetto di legge che regolar debba in avvenire i servizi delle vetture pubbliche.

S. M. approva.

Galvagno.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 5 *dicembre* 1850.

R. RICOVERO DI MENDICITA'

Della Città e Provincia di Torino.

Per parte della Direzione del Regio Ricovero s'invita chiunque voglia attendere alle sotto indicate provviste a presentare all'Ufficio Centrale di essa Direzione (via di Po, casa Arnaud, num. 49) i rispettivi partiti in iscritto e suggellati, entro il termine di giorni quindici.

I rispettivi capitoli ed i campioni dei lotti 1, 3, 8 e 9 sono visibili all'indicato Ufficio Centrale dalle ore 9 alle 4. L'apertura

---

stampi corrispondenti in una macchina da coniare, darle forme rientranti sull'una faccia e convesse sull'altra. Molti bei lavori si fanno i quali, a chi non sa come sieno eseguiti, recano sorpresa pel tenue loro costo che supera di assai poco quello del materiale impiegatovi. Spiaceva non potere valersi per siffatto uso d'un metallo che a prezzo assai mite unisce altre pregevoli qualità, e vogliam dire dello zinco, la cui soverchia crudezza mal poteva reggere alle piegature e distendimenti che le stozzature cagionano senza che in qualche parte si fendesse più o meno.

A vincere però cosiffatta difficoltà giunse, in maniera molto semplice ed ingegnosa Fugère di Parigi, uno dei più abili manifattori di questo genere. Taglia egli le lamine di zinco della conveniente grandezza, le riscalda in apposito forno, e ne mette otto per volta nella macchina da coniare, quattro poggiandone sulla madre e quattro attaccate al ponzone; poi ad ogni colpo ne leva una per parte, finchè ne rimangano due, lasciando allor quella sola che è sulla madre, e dando l'ultimo colpo del torchio. Le altre sette piastre tornansi sotto al torchio con l'ordine stesso di prima e tutte in tal guisa finisconsi alla lor volta. Lo zinco riceve così, poco a poco le piegature occorrenti, va gradatamente acquistando la forma che si vuol dargli, e facilmente penetra in tutte le cavità della madre riproducendone esattamente l'impronta. Gli oggetti ottenuti costano la metà di quelli di rame, cui tuttavia sono uguali per bellezza e solidità, porgendo al decoratore nuovo mezzo di ornamento e di lusso. A più umile, ma certo non meno utile scopo, volgendo altri le indagini, si studiò di venire in aiuto all'economia sempre assai limitata del villico. Per quanto il costo delle falci sia mite, non senza notevole rincrescimento vedevasi dover rigettare come fatte inservibili quelle che si fendevano per crudezza del metallo o per altra cagione, inconveniente da cui le migliori non vanno esenti. Un mezzo facile ed a portata di tutti per ripararle viene insegnato da Mayr, ponendo sulla fenditura borrace in polvere bagnato ed una striscioliua di rame o di ottone, quindi stringendola fra le braccia arroventate a bianchezza d'una grossa tanaglia da fuoco, col che il metallo aggiunto si fonde, scorre, e la parte offesa viene compiutamente a saldarsi.

Più dirette applicazioni delle Scienze alle Arti la elettricità ci presenta. Mentre il professore Gherardi, con idea nuova e che di molte utili deduzioni può essere feconda, imagina di prendere a misura dello stato igrometrico dell'atmosfera una pila semplice formata di due lamine di rame e di zinco, divise da tale sostanza che facilmente assorba l'umidità e l'abbandoni; mentre Masson continua gli studii per avere dall'elettrico un fotometro o misurator della luce a gradi determinati e paragonabili, stromento che invano domandano ancora le scienze e le arti; il bagliore che scaturisce dallo slanciarsi della corrente fra due punte di carbone in vasi chiusi ermeticamente, viene da Sainte-Preuve adoperato a rischiarare il fondo delle acque, sia per vedervi gli scogli, sia per rintracciare gli oggetti caduti vi, lo che quanta utilità possa recare per meglio dirigere i lavori subacquei, per isgomberare i passaggi alle navi, per ricuperare oggetti di molto valore, non è chi evidentemente nol vegga. Nulla però sembra a noi di maggiore interesse che le ricerche sulla elettricità della vita organica. Se mantiensi dessa, così negli esseri animati come nei vegetali, per una successione non mai interrotta di chimiche azioni; se inseparabile si ritiene da queste lo sbilancio d'equilibrio nello stato elettrico; ne veniva natural conseguenza che nell'azione stessa della vita la elettricità si svolgesse. Osservazioni numerose sembravano comprovarlo, quando le sperienze di Dubois Raimond, già da noi riferite (*), verificate poi da commissione di chiarissimi fisici dell'Istituto di Francia, venivano con maggior sicurezza in appoggio del fatto. Se ciò dee principalmente indurre i fisici e quegliuo che coltivano la medicina a studiare l'influenza di quell'agente sulla salute dell'uomo, richiama altresì, per analogia, ad esaminare più accuratamente che nol si fosse fatto dapprima lo stato elettrico delle piante, ed è ciò appunto che fece il Becquerel. Introducendo punte di platino nelle varie parti di quelle, vi osservò una grande quantità di correnti che circolano nel parenchima, nella midolla, nel cambio, nelle radici, nelle foglie, nel succhio; che dalle piante vanno alla terra o da questa ne vengono; disequilibrio e movimento prodotti, forse, da chimiche azioni, che probabilmente altre ne agevolano o ne impediscono, possentemente contribuendo per certo al misterioso magistero del nascere e crescere delle piante, della loro fioritura e fruttificazione; dei quali pertanto sommamente interessa conoscere le influenze e gli effetti, per imparare a regolarne l'azione così che abbiano la maggiore efficacia, dieno il massimo utile per quantità e qualità di prodotti. Ciò acquista qualche fede alle asserzioni di favorevoli risultamenti ottenutisi da applicazioni fattesi, a caso quasi e senza piano determinato, della elettricità alla vegetazione; ciò rende molto probabile che questa elettricità divenga un giorno elemento non meno importante di agraria speculazione che nol sieno in oggi le arature, i concimi, le irrigazioni, gli abbonimenti.

Giovanni Minotto.

(*) *V. il num. 165 di questa Gazzetta.*

dei partiti avrà luogo ivi il 20 corrente dicembre a mezzogiorno.

Oggetti a provvedersi.

Lotto primo.

Pane di fioretto in grissini	Chilogr.	6,600 »
» alla francese per zuppa	»	300 »
» bruno	»	30,000 »

Lotto secondo.

Carne di vitello	»	7,900 »

Lotto terzo.

Paste di semola di 1.a qualità (*vermicelli*)	»	1,100 »
» di 2.a qualità (*paste brune*)	»	19,800 »
Semola granita	»	500 »

Lotto quarto.

Butirro	»	2,000 »

Lotto quinto.

Lardo	»	250 »

Lotto sesto.

Patate	Miriag.	300 »

Lotto settimo.

Vino rosso da tavola	Ettolitri	500 »
» bianco	»	1 48

Lotto ottavo.

Riso nostrale	»	2,300 »
Lenti	»	140 »
Castagne bianche	»	250 »
Fagiuoli secchi diversi	»	230 «
Farina di meliga	Chilogr.	460 »

Lotto nono.

Olio di oliva di prima qualità	»	100 »
» di 2.a qualità	»	1,600 »
Aceto	Ettolitri	50 »

Lotto decimo.

Latte	»	26 »

Lotto undecimo.

Uova	Dozzine	1,500 »

L'appalto avrà principio col 1° di gennaio 1851 e sarà durativo per un solo anno.

Non saranno ammessi i partiti se non muniti del vaglia stabilito dalla Direzione per i diversi lotti, dell'ammontare dei quali si potrà prendere visione nella Segreteria del detto ufficio centrale.

Si avverte che il termine perentorio per la diminuzione del sesto o mezzo sesto, scadrà col mezzodì del giorno di lunedì 23 corrente.

I prezzi ai quali saranno aggiudicati i singoli lotti, sono fissati per tutta l'annata 1851.

I partiti per i diversi lotti devono essere separati e suggellati.

Torino, il 5 dicembre 1850.

Per la Direzione
G. L. Fiore, segretario.

LOMBARDO-VENETO

Dal *Bollettino litografato tedesco* che si stampa a Milano rileviamo che la *Gazzetta ufficiale di Milano* è stata affidata pel nuovo venturo anno al sig. Baraldi attuale redattore della *Gazzetta universale* pur di Milano.

— Il giornale *Lombardo-veneto* sospende temporariamente le sue pubblicazioni.

TOSCANA

Nel *Monitore toscano* leggesi la seguente notificazione:

La direzione dell'I. e R. istituto tecnico fa noto che S. A. I. e R. il Granduca, avuto riguardo alla maggiore ampiezza della presente esposizione dei prodotti dell'industria e al suo collegarsi colla grande esposizione di Londra, si è degnata ordinare che in quest'anno le medaglie onorifiche da concedersi, come premio, in ordine al sovrano motuproprio del 12 luglio 1839, sieno accrescinte di numero in coerenza di quanto è stato dalla direzione istessa rappresentato.

Ond'è che la commissione incaricata della distribuzione delle medaglie medesime posta così in grado di estendere l'onorifica distinzione ad un maggior numero di ragguardevoli industriali, fabbricanti ed artisti del paese, ha pronunziato il proprio giudizio a norma del quale si pubblica il seguente elenco dei premiati.

(Segue l'Elenco)

STATO ROMANO

Roma, 29 *novembre*. Dai fogli romani togliamo il seguente editto del cardinale Antonelli, pro-segretario di Stato ecc.

Nel § 19 del nostro editto del 14 ottobre scorso risguardante l'attivazione della tassa sull'esercizio delle arti, mestieri, industria e commercio, fu stabilito che si sarebbe provveduto con legge speciale alla tassa sull'esercizio delle professioni; quindi è che sulla proposizione del pro-ministro delle finanze, inteso il consiglio dei ministri, la Santità di Nostro Signore ci ha ordinato di pubblicare quanto segue:

§ 1. Ogni individuo esercente professioni liberali è soggetto ad una tassa fissa e determinata per ogni professione, come dal regolamento, e dalla tariffa, che sarà pubblicata dal ministero delle finanze.

§ 2. Non sono soggetti alla tassa i professori e maestri per quello che riguarda l'insegnamento.

§ 3. Se si esercitano più professioni quantunque fra di loro distinte, è dovuta una sola tassa, quella cioè della professione maggiormente tassata.

§ 4. Quelli ch'esercitano la professione anche fuori del territorio del comune, in cui sono domiciliati, pagano una sola tassa, che è quella del luogo del di loro domicilio.

§ 5. Le professioni che non si trovassero espressamente enunciate nella tariffa, saranno considerate in conformità di quelle con le quali hanno maggiore analogia.

§ 6. La commissione in ogni capo-luogo di provincia, di cui al § 12 del nostro editto 14 ottobre scorso, presso le denuncie delle magistrature, redige i ruoli dei contribuenti, applica ad ognuno la rispettiva tassa decidendo i dubbii che possano insorgere, come del pari delibera sui reclami dei tassati, in tutto a forma del § 14 del medesimo nostro editto.

§ 7. Quei che ottennero l'ammissione all'esercizio di una delle professioni tassate e che non intendono di esercitarla, dovranno emettere apposita dichiarazione nella segreteria del comune del loro domicilio, o prima della promulgazione dei ruoli, o nel termine perentorio di giorni 15 dall'affissione dei ruoli medesimi. Fatta questa dichiarazione non saranno compresi, o saranno tolti dal ruolo de' contribuenti.

§. 8. Quelli che rimasero ommessi, quante volte vogliano esercitare la loro professione, emetteranno la relativa dichiarazione nella segreteria del comune del loro domicilio nel termine di giorni quindici per essere aggiunti ai ruoli.

§. 9. Quelli che verranno abilitati ad esercitare una professione saranno esenti dal pagamento della tassa per il residuo dell'anno in cui avranno ottenuto l'abilitazione, ed anche per l'anno susseguente.

§ 10. S'intendono far parte della presente legge i §§ 16, 17 e 18 del predetto nostro editto del 14 ottobre scorso.

Dato in Roma dalla Segreteria di Stato il 29 novembre 1850.

G. Card. Antonelli.

FRANCIA

Parigi, 2 *dicembre*. Il *Journal des Débats* approva interamente la politica espressa nel rapporto del sig. Rémusat.

In Francia, egli dice, lo stato delle cose è più semplice che in Alemagna. Noi non abbiamo, secondo la costituzione, che un solo potere. Come fa notare il sig. di Rémusat in nome della commissione, la pace e la guerra dipendono formalmente dall'assemblea; è dessa che pronunzia la parola decisiva. Noi siamo, in questo proposito, obbligati a riconoscere che in mezzo a molti inconvenienti il governo sotto il quale noi procuriamo di vivere ha pel momento certi vantaggi. È certo che, alcuni anni addietro, bisognò al re ed ai suoi ministri maggiore risolutezza ed energia per mantenere la pace che non ne bisogna oggidì all'assemblea. Molto più facile è a 750 persone che ad un re, non di aver ragione, ma di far prevalere la ragione contro le passioni. In quanto a noi, la nostra posizione non cambiò; noi difendevamo la pace allora e la difendiamo ancora al presente. Noi siamo convinti che la guerra fra due potenze di primo ordine in Europa è guerra, o tosto o tardi, fra tutte; o che la guerra generale è la guerra rivoluzionaria; è condizione del nostro tempo, in tutti i casi, che non vi si combatterà più per territori ma per principii.

— Scrivono da Brest il 25 novembre;

La fregata la *Minerva*, che porta la bandiera del contrammiraglio Montagnès di Laroque, ha messo alla vela stamane a otto ore e mezzo. Il contrammiraglio Montagnès va a prendere il comando della divisione del Levante; al suo arrivo nel porto del Pireo, egli lascierà la *Minerva*, alzerà la sua bandiera sulla *Pandora*, e rimanderà la *Minerva* a Tolone.

La corvetta la *Caravana* ha parimente messo alla vela iermattina, per andare a prender malati alle Antille, e ricondurli in Francia.

Il piroscafo stazionario il *Souffleur* è rientrato in rada, rimorchiando una nave mercantile austriaca, che, giusta gli ordini dell'autorità marittime, esso era andato a rilevare dalla costa nella baia di Moyat.

— Leggesi nella *Patrie* il seguente articolo *communicato*:

Ognuno ben conosce le riunioni che, sotto il titolo di Circolo del passaggio dell'Opera, si tengono in uno dei due passaggi di questo nome; ognuno sa che quivi si trattano, prima e dopo l'apertura della borsa, compre o vendite di effetti pubblici che ne fanno una vera succursale della borsa.

È superfluo d'insistere sui pericoli delle operazioni che si trattano in quel luogo, operazioni quasi sempre fatte senza la consegna dei titoli che servano di base alle negoziazioni, e che succedono il più delle volte sotto l'impressione di notizie vere o false, di cui la speculazione si giova pei suoi fini.

E ciò, in tutti i casi, un'infrazione ai regolamenti e ordinanze che reggono queste materie. La borsa di Parigi, specialmente destinata alle negoziazioni di effetti pubblici operate per mezzo di agenti di cambio istituiti dalla legge, offre essa sola le guarentigie di pubblicità che l'amministrazione deve a tutti gli interessi. Il prefetto di polizia ha perciò interdetto le operazioni della borsa che si facevano al passaggio dell'Opera, e ha dato ordini affinchè le negoziazioni le quali si continuavano pure nella borsa, dopo l'ora prefissa dai regolamenti, non abbiano più a farsi.

— Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale l'ordine del giorno reca la discussione sulla domanda di autorizzazione per procedere contro il sig. Péan, rappresentante del popolo.

La commissione è di parere che non si accordi l'autorizzazione. Nessuno domanda la parola. L'autorizzazione non è accordata.

Si passa alla prima deliberazione sul progetto di legge che domanda un credito straordinario di 12,557,840 fr. per ispese non previste nel bilancio del 1850.

Charras rammenta che il generale d'Hautpoul, allora ministro della guerra, presentava un progetto di bilancio rettificato, afferente alle spese di ciascun ministero, e tale che presenta un risparmio di 8,456,900 fr. Il ministro diceva allora di sperare che la cifra totale del bilancio del 1850 non sarebbe raggiunta, e in tutti i casi prender egli l'impegno solenne di non chieder mai crediti supplementari.

A fronte di tali dichiarazioni e tali promesse l'oratore si meraviglia che si venga ora a chiedere straordinariamente più di 12 milioni, e gli duole che il generale d'Hautpoul non sia presente a questa discussione. Si stupisce inoltre che, rimpetto ad un'assemblea che è la sola ad avere l'autorità legislativa, si sieno aumentate spese che per solenne impegno non si dovevano oltrepassare. Quando verrà il momento del voto, io proporrò una diminuzione di 25,000 fr.

Oudinot, generale. In difetto della presenza del generale d'Hautpoul, io credo di dover spiegare all'assemblea che siccome una grande potenza del settentrione dell'Alemagna, la Prussia, pareva che avesse il pensiero di riconquistar colle armi il principato di Neuchâtel, ne poteano risultare conflitti la cui gravità richiedeva un supplimento di truppe.

Il presidente legge: Art. 1. Sono aperti al ministro della guerra, al titolo dell'esercizio 1850, crediti che ascendono alla somma di 12,557,849 fr. per ispese non previste al bilancio.

Questi crediti sono ripartiti fra i varii capitoli del bilancio indicati come segue. Stati maggiori 480,000 fr.; giustizia militare 9,000; soldo e mantenimento delle truppe 3,079,270; vestiario ed accampamenti 681,470; letti militari 607,500; trasporti generali 59,740; foraggi 2,359,550; materiale dell'artiglieria (interno) 76,340; materiale del genio (interno) 25,000.

La diminuzione proposta dal sig. Charras è respinta con 374 voti contro 253; e l'articolo 1° del progetto è adottato.

Art. 2. Si provvederà alle spese autorizzate dall'articolo precedente, per mezzo di somme accordate dalla legge delle finanze del 15 maggio 1850. È adottato.

— Si è affisso stamane in Parigi e nel dipartimento della Senna un'ordinanza del prefetto di questo dipartimento, che prescrive la pubblicazione della legge del 19 gennaio, 7 marzo e 15 aprile 1850, promulgata il 22 di detto mese, relativo all'insalubrimento degli alloggi malsani, e distinta in 14 articoli.

Il testo della legge è seguito dalla deliberazione del consiglio municipale di Parigi, in data del 14 giugno scorso, che nomina i sigg. Alessio Beau, Bareswil, Mort, Armando Seguier, Boutron, Perret, Bruyères, Ogereau, Meslier, Trébuchet, Georges, Troyot e Letellier di La Fosse, membri della commissione il cui dovere è di visitare immediatamente i locali insalubri e di fare i suoi rapporti al consiglio.

Il prefetto della Senna avverte gli abitanti della capitale che è loro dovere di coadiuvare i membri della detta commissione nelle loro investigazioni. Le visite debbono cominciare al più presto.

SPAGNA

Madrid, 27 *novembre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Ieri, alla Camera dei deputati, fu posto termine alla discussione del progetto d'indirizzo che fu votato ad una forte maggioranza.

Il presidente del Consiglio dei ministri vi pronunziò un lungo discorso che fu coronato dagli applausi quasi unanimi della Camera. Egli si adoperò a provare che la prudenza, la moderazione e la saggezza, mai non si scompagnarono da tutta la politica ministeriale tanto interna che esterna. Vero è (disse egli) che il ministero ebbe la gran ventura d'essere sostenuto nell'ardua sua intrapresa dalle simpatie della nazione non meno che da favorevoli suffragi dei rappresentanti di questa. Il duca di Valenza si fece poi a ribattere la taccia di debolezza politica all'estero, di che gli era stato fatto rimprovero da alcuni deputati dell'opposizione: e provò che il gabinetto, presieduto da lui, lungi dal subire l'influenza straniera, agì invece con la maggiore energia, nè sagrificò mai a nessuna pretensione o intimidazione che venisse da governi esteri la propria indipendenza.

La seduta di ieri non durò più d'una mezz'ora. Fu tratta a sorte la deputazione che presenterà domani a S. M. l'indirizzo votato dall'assemblea. Il ministro della marina lesse, dopo ciò, un progetto di legge, e la seduta fu sciolta. I deputati saranno convocati a domicilio per la prossima seduta.

La deputazione che deve presentare l'indirizzo sarà ricevuta dalla regina domani a 3 ore.

— Giusta la dichiarazione che il ministro delle finanze ha fatto alla Camera dei deputati, il *deficit* del tesoro non sorpasserebbe 50 milioni di reali.

(L'Espana)

ALEMAGNA

Si legge nella *Presse*:

La voce di un accomodamento pacifico avvenuto in Olmütz fra il sig. Manteuffel, per la Prussia, ed il sig. di Schwarzenberg per l'Austria s'era diffusa oggidì alla borsa del passaggio dell'Opera. Si parlava di un dispaccio telegrafico ricevuto dal signor ministro degli affari esteri. Non troviamo ne giornali ministeriali della sera alcuna cosa che confermi una tale notizia.

Ciò che sembrava più positivo si è la risoluzione presa dall'Elettore d'Assia di rientrare ne' suoi Stati senza bisogno delle truppe prussiane nè delle austro-bavaresi.

— Si legge nella *Corrispondenza* ordinaria di Berlino del 28:

La quistione dell'Assia Elettorale si considera come accomodata; la conferenza tra il principe di Schwarzenberg ed il sig. Manteuffel, la missione straordinaria del generale Halleben presso l'Elettore, finalmente la presenza qui del sig. Wippermann, consigliere d'Assia confermano tale idea.

Fu dato al sig. Wippermann il consiglio di ritornare prontamente a Cassel per intendersi con la commissione degli Stati, nello stesso tempo che il generale Halleben avrebbe agito sull'animo dell'Elettore.

È probabile che l'Elettore tornerà tra qualche giorno a Cassel ed allora le truppe austro-bavaresi e prussiane si ritireranno. Il sig. Hassenpflug darà probabilmente la sua dimissione.

Nell'affare dello Schleswig-Holstein il sig. Schwarzenberg propose, dicesi al sig. Manteuffel d'inviare a Kiel ed a Copenaghen un commissario prussiano ed un commissario austriaco e di operare d'intelligenza con l'Inghilterra per ottenere una sospensione di ostilità.

L'Inghilterra s'è impegnata, a quanto si dice, ad appoggiare con energia queste negoziazioni.

In seguito a tali voci pacifiche i fondi pubblici hanno avuto uno straordinario incremento.

PRUSSIA

Berlino, 30 *novembre*. Le truppe federali si sono avanzate fino a Werda, a tre leghe da Hersfeld; le truppe prussiane, provenienti dalla provincia di Vesfalia, passano per la nostra città, dirette alla volta di Hersfeld. Le riserve dei corpi di guarnigione sono giunte in questa città.

Si dice che le truppe ausiliarie austriache, poste al confine di Baviera, si dispongano a seguire questa mossa.

(Carteggio della G. di Colonia)

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 3 *dicembre*. Leggesi nella *Patrie*: Giusta il parere di varii rappresentanti, la discussione relativa al credito di 8,400,000 fr. domandato dal ministro della guerra, sarebbe aggiornata. Le notizie soddisfacenti che si ricevono dall'Alemagna, e la probabilità d'un aggiustamento fra la Prussia e l'Austria, darebbero motivo a quest'aggiornamento.

— Nella seduta d'oggi i sigg. Duvergier di Hauranne e Bidault sono proclamati rappresentanti. Indi si passa alla seconda deliberazione sulla proposta dei sigg. Paulin Gillon, Resal ed altri, tendente all'abolizione della prestazione in natura.

— Il 5 0/0 aperto a 93, 95, è salito a 94, 25, chiude a 93, 90. Il 5 0/0 resta a 58 10.

L'antico 5 0/0 piem. (c. R.) a 85.

Austria. *Borsa di Vienna del 3 dicembre*. Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 95 5/8. Al 4 1/2 p. 0/0 81 3/4.

Azioni della Banca per ciascuna 1459.

Prussia. *Berlino*, 1° *dicembre*. Il sig. Manteuffel è ritornato da Olmütz ieri dopo mezzo giorno. Le notizie che egli porta raffermano la speranza di un pacifico ed onorevole accomodamento coll'Austria.

(Rif. tedesca)

— La pace sembra assicurata; il risultamento della conferenza di Olmütz, secondo che si ha da buona fonte, sarebbe il seguente: l'elettorato d'Assia deve essere sgombrato tanto dalle truppe federali che dalle prussiane; l'Holstein sarà pacificato in comune dall'Austria e dalla Prussia: prima ancora che s'intraprendano le *libere conferenze*, le truppe d'ambe le parti saranno rimesse su piede di pace.

(Gazz. d'Augusta)

— Alcuni fogli pretendono che le istruzioni riportate dal signor Manteuffel da Olmütz siano assai temperate ed abbraccino cinque punti: 1. La pronta apertura delle libere conferenze in un paese neutrale; 2. la sospensione della Dieta nel tempo delle conferenze; 3. il libero diritto di unione degli Stati particolari dopo che siasi ricostrutta la grande confederazione; 4. l'occupazione comune dell'Assia Elettorale per parte di austriaci e di prussiani (questo punto andrebbe naturalmente soggetto a modificazioni in seguito all'ultima piega degli avvenimenti); 5. finalmente la composizione della vertenza schleswig-holsteinese col mezzo delle libere conferenze.

Noi osserviamo però che il sig. di Manteuffel non ha con ciò riportato alcuna nuova istruzione, imperocchè, riguardo al primo punto, l'apertura delle libere conferenze in paese neutro fu già prima d'ora proposta dalla Prussia come una *conditio sine qua non*: quanto al secondo punto, la sospensione della Dieta nel tempo delle conferenze era già stata accordata dall'Austria; quanto al terzo, l'Austria aveva già pure accordato il libero diritto di unione dopo il riordinamento della confederazione più ampia; per quello che riguarda l'occupazione dell'Assia Elettorale, non potè essere oggetto di discussione in Olmütz, imperocchè il nostro gabinetto, già prima che il sig. Manteuffel partisse, conosceva lo stato di cose dell'Assia, il quale non richiede occupazione alcuna, ed il sig. Manteuffel s'incaricò di questa missione appunto perchè era già noto questo stato della quistione.

(Nuova Gazzetta prussiana)

— Il bilancio presentato alle Camere offre il seguente risultamento: le entrate ammontano a 94,694,959 talleri; le spese ordinarie a 93,483,711 talleri, con ciò rimane un sopravanzo di 1,211,248 talleri. Ammontando le spese straordinarie alla somma totale di 3,229,248 talleri, rimangono allo scoperto 2,118,000 talleri. Il totale delle spese pel 1851 offre su quello del 1850 un di più di 2,462,596 talleri. *(Nuova Gazz. Prussiana)*

E. LEONI gerente.

NECROLOGIA.

L'ufficio dell'avvocato dei poveri di Casale perdeva il 22 scorso mese, uno dei suoi collaboratori, l'avvocato Maurizio Fascio da Cmaglio, colpito da immatura morte nella verde età di anni trenta cinque.

Grave e dolorosa perdita fu questa non solamente per l'ufficio cui l'avvocato Fascio apparteneva, ma per l'intera magistratura Casalese, che si vide mancare nel fior degli anni un distinto ingegno, un uomo d'aureo carattere, d'indole la più mite e soave, tutto e sempre assorto nell'adempimento il più scrupoloso dei propri doveri. Un uomo che, dovunque fu, lasciò onorevole ricordanza del suo sapere, delle sue virtù, come cittadino, e come magistrato; che all'attività della giovinezza accoppiava il senno e la maturità di consiglio della provetta età, e che seppe procacciarsi sinceri amici in tutti i suoi colleghi, che lo ammiravano, ed or lo piangono estinto.

Laureatosi nel 1836, percorse i primi gradi nei tribunali di prima cognizione, finchè giunse alla carica di avvocato fiscale a Pallanza, d'onde chiamato in agosto 1849 all'impiego di sostituto avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Casale, lasciava le più austere cure del pubblico ministero, entrando, sotto i più lieti auspicii, nel nuovo arringo che gli veniva aperto, onde distinguersi, come si distinse, qual membro di quella patria magistratura che, tutta carità e destinata a sollievo dei miseri, è degna di non perire giammai, ma di risorgere migliorata a novella vita, e forma la più bella ed invidiata gloria delle paterne istituzioni della Real Casa di Savoia.

Or mentre così l'avvocato Fascio serviva alla patria, onorava la la sua famiglia, ed era la consolazione di un venerando vecchio suo zio, il barone e commendatore Fascio, già consigliere di Stato, fregiato del titolo e grado di primo presidente, da cui gli era stato inspirato l'amore allo studio e ad ogni maniera di virtù; mentre studiavasi ognora di rendersi utile altrui, e non sapeva astenersi da faticose veglie, si vide avvicinar la morte, e l'affrontò da vero cristiano, circondato da suoi colleghi ed amici, i quali vollero ancora rendergli un ultimo tributo di affetto e di stima, accompagnandone piangenti la bara.

(Art. Com.)

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE.

STRADA FERRATA FRA TORINO E NOVI.

Prospetto sommario del Movimento, e dei conseguenti Prodotti nel mese di novembre 1850.

			Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori				
Viaggiatori ordinarii.	di I. Classe	N.	2092	L. 17561 90
»	di II. Classe	»	12245	» 39405 10
»	di III. Classe	»	66839	» 75916 65
Militari con foglio di via.	di II. Classe	»	88	» 256 25
»	di III. Classe	»	464	» 612 55
		Viaggiatori N.	82528	L. 134552 45
Bagagli trasportati		Chil.	173498	» 8536 75
				Somma L. 140089 20
Servizio delle piccole merci ecc.				
Piccole merci trasportate, .		Chil..	139282	L. 6127 65
Oggetti di Finanze trasportati, del valore di L. 496909 94 e del peso di			2657	» 575 10
		Somma Chilog.	141939	L. 7002 75
Prodotti diversi				
Vetture trasportate		N.	46	L. 3094 »
Della R.ª Posta pel trasporto del Corriere e dei dispacci postali			»	» 1500 »
Cani trasportati		N.	150	» 486 70
Diritti di sosta su merci e bagagli			»	414 50
Dall'Azienda delle Regie Gabelle per trasporto da Novi a Torino di tabacco		Chil.	29902	» 669 65
Convoglio straor per conto particolare				» 700 »
				Somma L. 6264 85
		Prodotto complessivo		L. 153356 80

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli genti di cambio.

Torino, 5 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1849)	Decorr.	1. 8.bre 1850	L.	»	»
(1851)	Id.	1. luglio 1850	L.	»	»
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850	L.	»	»
marzo (1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	»	»
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850	L.	85	25

Obbligazioni dello Stato.

(1834)	Id.	1. luglio 1850	L.	»	»
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	927	»

Il Direttore generale SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 6 DICEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.

Domani, sabbato 7 dicembre, si produrranno le 48 Danzatrici Viennesi, con il rinomato ginnastico inglese Lewis e il suo piccolo Tom, con intermezzo d'Opera.

D'ANGENNES. — Relâche.

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'atto e BASSI e PREDA rappresenta: *Maddalena.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da ROMAGNOLI e DONDINI rappresenta: *Lo czar Cornelio.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo.* Ballo: *La fata delle rose.*

AVVISO

Il litografo J. Junck ha pubblicato in un grande foglio il *Prospetto autentico del vastissimo edifizio appositamente costrutto per la grande esposizione industriale che si aprirà in Londra il 1° maggio 1851.*

L'accuratezza del disegno, la precisa indicazione delle varie parti dell'edifizio, della sua estensione, ne raccomandano questo lavoro all'attenzione del pubblico.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 53	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 37	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 30	5 30
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 36	7 33
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1016	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25	antimer d.
» Alessandria	»	4	50	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	»	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	48	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiator di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

JOURNAL DES DAMES

ÉDITION DE PARIS

paraissant le 15 de chaque mois

A partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in-8.°, accompagné de 12 gravures de modes, 6 desseins de tapisserie coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc. etc.

Prix de l'année 14 fr. pour Turin
16 » pour la Province

LA VETTURA IN POSTA

che percorre tra

TORINO E VERCELLI

Oltre alla consueta corsa che parte tanto da Torino che da Vercelli, alle ore 10 del mattino,

eseguisce tutti i giorni una NUOVA CORSA

Da TORINO, alle ore 10 1/2 di sera;
Da VERCELLI, alle ore 9 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Torino, piazza d'Italia, sotto i portici, nel locale delle vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale;

In Vercelli, all'albergo del Leon d'Oro.

Li Mastri di Posta dello stradale.

SI APPIGIONA

APPARTAMENTO composto di 12 membri, elegantemente ammobigliato, esposto a pien meriggio, con scuderia e rimessa, sul viale di S. Maurizio, presso il Circolo. — Dirigersi nella casa stessa per le condizioni della locazione.

DEI VOLONTARII

IN LOMBARDIA E NEL TIROLO

E

DELLA DIFESA DI VENEZIA

nel 1848-49

MEMORIE DI **AGOSTINO NOARO**

Maggiore nell'esercito Piemontese

Si vende dai principali librai a **beneficio di Brescia** al prezzo di L. 3.

In fine al volume è aggiunto lo *Stato nominativo degli officiali e dei corpi dell'armata veneta di terra e di mare, all'epoca della capitolazione di Venezia.*

NOTA

Il 31 ottobre 1850 è stato trascritto all'uffizio delle ipoteche di questa città di Torino, e posto al vol. 351, cas. 429, l'instromento di vendita dei seguenti stabili fatta dalla signora Angela Tamietti fu Francesco, con consenso ed autorizzazione del di lei marito signor Giacomo Pene, abitante sulle fini di Sciolze, a favore del sig. Baldassarre Pagliero fu Gioanni, abitante in Torino, cioè:

Una Cascina, posta sulle fini di Sciolze, provincia di Torino, denominata dell'Era, od anche dei Tetti, composta:

1.° Di una casa civile e rustica, aia, cantine, tinaggio, stalla, fenili, e galleria simultenenti, con ettare 5, are 33 e cent. 40 circa (giornate 15) di terra annessa coltiva a prati, campi e vigne, regione dell'Era, fra le coerenze del sig. conte Dettati, in ora dei di lui eredi, signor Camerano e della strada pubblica, detta della Zoppa;

2.° Vigna, prato e campi, del quantitativo di ett. 3, are 42, cent. 90 circa (giorn. 9), compreso il terreno della vecchia strada, regione Pradolio, coerenti li signori Somassi e Bosco, la strada pubblica ed i beni della parrocchiale di Sciolze;

3.° Bosco, regione della Cadra, ossia Andolio, del quantitativo di ett. 1, are 60 (giorn. 4, tav. 40 circa), tramezzato dalla strada pubblica, fra le coerenze delle fini della valle di Vergnano e di Vernone, degli aventi ragione dal fu Giuseppe Peretti, degli eredi Bertotti, e del sig. Fagiani;

4.° Bosco, regione Bricco del Pozzo o Fasella, di are 40 circa (giornate 1, tav. 4), coerenti Gioanni e Giuseppe, fratelli Chiara fu Domenico, la strada comunale, e la via vicinale;

5.° Prato, regione Pradolio, del quantitativo di are 18 circa (tav. 47), coerenti gli stabili avanti descritti all'articolo secondo, e gli eredi del patrimoniale Cesare Cavalli.

6.° Campo, regione dell'Era, del quantitativo di are 38, cent. 40 circa (giorn. 1), coerenti a tre parti gli stabili descritti al numero primo di cui sovra, e la strada detta della Zoppa;

7.° Prato, regione dell'Era, del quantitativo di are 20, cent. 95 circa (tav. 55), fra le coerenze di Giuseppe Camerano, e degli altri stabili avanti descritti;

8.° Bosco, regione Nosala, del quantitativo di are 38 cent. 80 (giorn. 1, tav. 2), coerenti Battista Ciocca, li madre e figlio Conrotto, ed il sig. Concone;

9.° Vigna, denominata il Turinasso, regione Nosala, di are 75, cent. 6 (g.te 1, tav. 97), fra le coerenze della strada comunale, della signora Nora e del sig. Concone;

10. Bosco ceduo, regione Tettiboglio, del quantitativo di are 6, cent. 48 (tav. 18), coerenti il signor Francesco Resca, Francesco Cornaglio, eredi Ducato, e Maurizio Lupo;

11. Campo ingerbidito, regione Rosa, del quantitativo di are 38, cent. 10 (tav. 100 circa), fra le coerenze degli eredi di Gaspare Bertotto, e degli altri beni cadenti in vendita;

12. Vigna, regione Tetti dell'Era, di are 15, cent. 24, (tav. 40), coerenti i beni cadenti in vendita, il signor sacerdote D. Domenico Vergnano, in ora i di lui beni od aventi diritto dai medesimi, i beni parrocchiali di Sciolze, e Carlo Gardino;

13. Ed in fine vigna, regione Scolei, del quantitativo di are 25 circa (tav. 64, piedi 8, oncie 6), fra le coerenze di Barbara Bertotto, Domenico Bertotto e Costantino Bertotto a due parti, salve, ecc.

Torino, il 31 novembre 1850.

Per il Conservatore Avv. BENISSON.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia, ad instanza della signora Antonietta Giuglaris, che in dipendenza dell'aumento di sesta fattosi dalli signori Agostino Vola, regio liquidatore, ed Ottavio Barucco in società fra essi, con atto 6 novembre 1850, sul prezzo della casa già deliberata al signor impresario Filippo Cavallotto, situata la medesima in questa città, nel Borgo-Nuovo, porta num. 1, già di spettanza del signor Clemente Rejneri, ed ampiamente designata nel pubblicato bando venale, si fissò, con decreto del signor presidente del regio tribunale di prima cognizione sedente in questa città, in data 18 novembre 1850, l'udienza del 16 dicembre corrente, da tenersi nanti detto tribunale alle ore nove, per l'effetto dell'unico incanto e definitivo deliberamento di detta casa, sul prezzo di L. 51,683, 34 che si è il risultato del deliberamento già seguito come sovra a favore del signor Cavallotto, con atto del 22 ottobre 1850, unito con quello di detto aumento di sesta fattosi dai signori Vola e Barucco.

Torino, il 4 dicembre 1850.

Martina sost. Scotta.

CORREZIONE. *Nel num. 295, pag. 4, col. 3, nota ultima* (Déclaration d'absence), *ivi alle lin. 2 e 5 svolsi leggere* Donnet *a vece di* Bonnet, *ecc.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

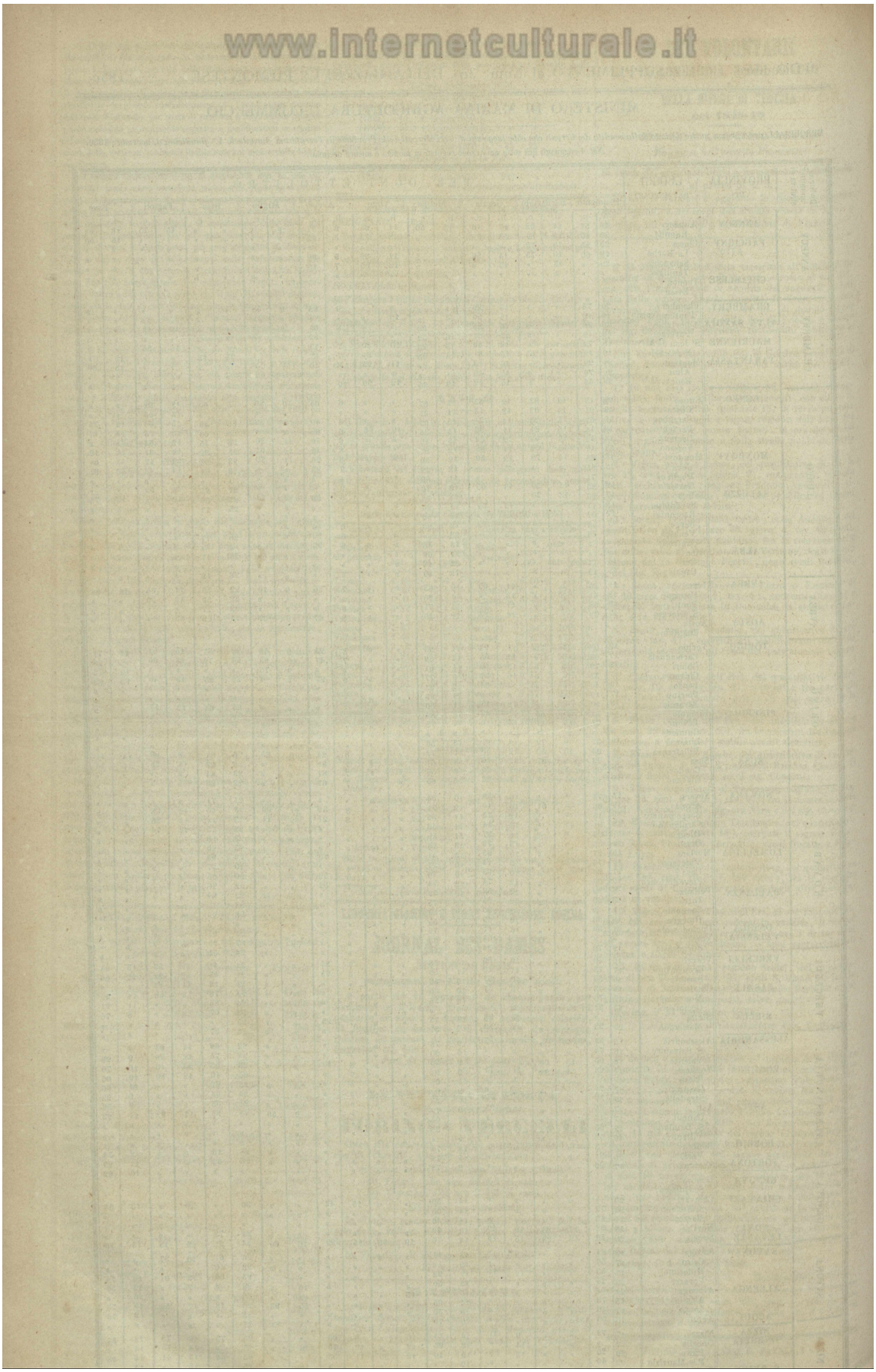
MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO

MERCURIALI, *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la 1.ª quindicina di novembre 1850.*

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																			
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	57	14	62	17	16	13	50	11	25	6	47	»	»	»	»	15	75	18	01
		Rumilly	20	10	14	87	13	85	»	»	13	52	5	92	»	»	»	»	»	»	16	90
	FAUCIGNY	Cluses	20	25	15	78	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	18	65	10	75	14	50	»	»	11	82	5	90	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	20	»	15	»	15	»	»	»	12	55	7	15	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon																				
		Evian																				
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	20	74	»	»	15	29	»	»	»	»	6	96	9	48	»	»	»	»	»	»
		Pontbeauvoisin	19	10	»	»	14	50	14	»	13	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Albertville	20	44	»	»	16	85	16	59	»	»	8	66	»	»	»	»	19	14	»	»
		Faverges	20	15	»	»	17	27	16	52	»	»	7	62	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	St Jean de M.ne	18	72	»	»	13	40	15	25	10	30	7	77	»	»	»	»	18	55	»	»
		St Michel	19	12	»	»	14	81	16	05	11	81	7	87	»	»	35	15	»	»	15	»
	TARANTASIA	Moutiers	21	29	»	»	16	13	»	»	11	14	8	40	»	»	»	»	»	»	15	80
		Aime	21	70	»	»	15	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bourg. M.er	20	64	»	»	16	12	19	35	12	90	10	»	»	»	»	»	»	»	»	»
CUNEO	CUNEO	Cuneo	18	13	13	83	12	85	11	87	»	»	6	64	10	80	25	90	13	92	»	»
		Busca	19	01	14	02	13	15	11	37	»	»	6	40	8	58	26	40	15	04	14	34
		Caraglio	18	67	14	23	11	31	13	04	10	86	6	62	»	»	23	03	13	14	14	12
		Demonte	18	14	15	64	11	96	14	35	»	»	6	20	11	20	26	45	12	64	»	»
		Dronero	18	42	13	48	12	62	13	10	»	»	8	48	14	01	24	32	12	31	14	12
		Fossano	18	11	14	02	11	88	12	21	»	»	8	26	11	30	23	91	12	17	13	04
	MONDOVI'	Mondovi	18	28	14	78	12	50	12	39	»	»	7	93	»	»	23	91	13	43	13	91
		Ceva	16	95	»	»	15	»	12	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Dogliani	16	71	»	»	»	»	11	89	»	»	9	»	»	»	27	25	13	02	»	»
		Garessio	19	25	14	50	13	05	13	10	»	»	6	50	12	75	25	50	12	»	12	75
	SALUZZO	Saluzzo	17	80	13	20	»	»	11	78	»	»	»	»	»	»	25	17	»	»	»	»
		Savigliano	18	11	»	»	12	57	11	20	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Racconigi	17	92	»	»	»	»	11	40	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	17	50	15	60	13	»	12	60	»	»	6	50	»	»	»	»	»	»	»	»
		Venasca	19	28	»	»	13	»	13	»	»	»	6	50	»	»	28	17	»	»	»	»
		Sanfront	»	»	»	»	»	»	13	46	»	»	6	95	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALBA	Alba	»	»	»	»	»	»	11	69	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bra	18	17	»	»	»	»	12	18	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	18	42	»	»	»	»	11	49	»	»	»	»	»	»	28	49	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	18	20	»	»	11	05	10	83	»	»	7	36	9	10	22	53	11	05	14	08
		Courgnè	18	41	»	»	13	»	11	26	»	»	»	»	»	»	22	50	12	56	»	»
		Pont	19	08	»	»	11	27	11	71	»	»	»	»	»	»	22	77	»	»	»	»
		S. Giorgio	17	23	»	»	10	83	10	40	»	»	8	67	8	67	21	69	13	»	»	»
	AOSTA	Aosta																				
		Châtillon																				
TORINO	TORINO	Torino	19	08	14	75	11	93	11	95	»	»	8	24	9	48	22	57	13	01	11	71
		Carmagnola	17	63	13	»	11	04	11	59	»	»	7	47	10	83	24	72	13	06	12	78
		Chieri	17	79	»	»	12	03	11	61	»	»	»	»	9	75	»	»	»	»	12	72
		Chivasso	17	37	»	»	16	97	9	77	»	»	6	97	»	»	20	25	13	46	12	92
		Lanzo	19	40	»	»	13	04	12	93	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Poirino	17	19	»	»	»	»	11	95	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	PINEROLO	Pinerolo	18	10	»	»	12	13	11	60	»	»	»	»	»	»	23	63	12	57	»	»
		Rivarolo	17	72	14	25	11	82	12	82	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Pinerolo	18	07	15	11	13	10	14	15	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cavour	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cumiana	19	37	16	79	14	21	13	56	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Luserna	18	23	15	59	12	58	11	72	»	»	8	24	10	85	26	04	8	68	14	11
		Villafranca	23	23	16	87	12	16	13	67	»	»	7	81	»	»	28	23	17	35	14	10
	SUSA	Susa	19	05	»	»	12	25	13	56	»	»	7	87	»	»	23	84	»	»	»	»
		Condove	19	14	14	12	11	82	12	65	»	»	7	67	»	»	22	20	»	»	»	»
		Giaveno																				
NOVARA	NOVARA	Novara	16	74	»	»	10	88	10	54	»	»	»	»	»	»	21	71	»	»	»	»
		Arona	19	66	12	61	13	10	12	71	»	»	8	39	11	05	23	65	12	08	»	»
		Borgomanero	19	15	»	»	12	74	11	85	»	»	8	21	9	11	23	10	14	26	»	»
		Carpignano	18	81	»	»	12	14	11	56	»	»	»	»	»	»	22	75	12	74	»	»
		Oleggio	17	05	»	»	11	87	11	59	»	»	»	»	»	»	23	18	»	»	»	»
		Orta	18	80	»	»	13	76	13	16	»	»	»	»	»	»	25	20	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	16	27	»	»	10	63	10	41	»	»	7	15	»	»	20	95	»	»	»	»
		Vigevano	16	79	»	»	10	14	10	27	»	»	»	»	»	»	19	47	»	»	»	»
		Cava	19	24	»	»	10	93	10	30	»	»	6	52	»	»	20	25	»	»	»	»
		Pieve del Cairo	19	30	»	»	12	74	12	74	»	»	7	52	»	»	22	28	»	»	»	»
	PALLANZA	Pallanza	18	99	»	»	12	58	12	30	»	»	»	»	»	»	22	84	»	»	»	»
		Intra	18	99	»	»	12	95	12	75	»	»	»	»	»	»	23	10	»	»	»	»
		Cannobio	»	»	»	»	12	80	12	80	»	»	»	»	»	»	26	25	»	»	»	»
		Omegna	18	43	»	»	13	39	12	55	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	21	56	»	»	13	11	13	73	»	»	»	»	»	»	24	94	»	»	»	»
		Varallo	»	»	»	»	14	63	14	63	»	»	»	»	»	»	27	19	»	»	»	»
		Borgosesia	19	72	»	»	13	24	13	24	»	»	»	»	»	»	24	55	»	»	»	»
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	16	36	»	»	10	56	10	58	»	»	7	24	»	»	21	11	11	59	15	04
		Crescentino	17	78	»	»	11	29	11	50	»	»	6	95	»	»	21	48	12	22	12	66
		Santhià	16	52	»	»	10	67	10	56	»	»	»	»	»	»	21	12	11	12	»	»
	CASALE	Casale	16	48	»	»	10	37	10	30	»	»	»	»	»	»	23	78	13	08	11	49
		Moncalvo	17	76	»	»	»	»	10	36	»	»	»	»	»	»	24	35	»	»	11	21
		Occimiano	15	31	»	»	»	»	9	»	»	»	9	»	»	»	22	67	»	»	8	75
	BIELLA	Biella	19	»	»	»	13	98	13	75	»	»	7	25	»	»	25	»	»	»	»	»
		Masserano	20	25	»	»	12	50	12	37	»	»	»	»	»	»	24	37	»	»	»	»
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	15	54	»	»	9	87	9	78	»	»	»	»	»	»	22	64	14	63	»	»
		S. Salvatore	16	74	»	»	»	»	10	30	»	»	»	»	»	»	24	75	12	36	9	28
		Valenza	18	05	13	60	»	»	9	80	»	»	8	40	»	»	23	05	14	10	10	70
	VOGHERA	Voghera	17	68	14	22	11	74	9	91	»	»	7	»	»	»	22	40	12	80	10	06
		Broni	19	11	»	»	»	»	11	06	»	»	»	»	»	»	23	99	»	»	11	06
		Casteggio	17	74	»	»	»	»	9	92	»	»	»	»	»	»	25	04	»	»	9	92
		Stradella	17	37	»	»	»	»	10	35	»	»	»	»	»	»	21	35	»	»	9	59
	ASTI	Asti	17	95	»	»	19	95	10	79	»	»	»	»	9	50	23	83	14	92	11	93
		Canelli	17	12	»	»	»	»	11	06	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	19	66	16	72	11	45	11	35	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Villanova	16	59	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	14	75	»	»	»	»	12	74	»	»	»	»	»	»	28	16	»	»	12	74
		Varzi	15	91	»	»	»	»	11	78	»	»	»	»	»	»	26	63	»	»	11	23
	TORTONA	Tortona	17	26	»	»	»	»	9	74	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	10	02
GENOVA	GENOVA	Genova																				
		S. Quirico																				
	CHIAVARI	Chiavari	20	»	»	»	»	»	14	59	»	»	15	42	»	»	30	»	20	»	13	34
		S. Stefano	22	72	»	»	»	»	14	35	»	«	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	12	»	«	»	»	14	40	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI LEVANTE	Novi	18	83	17	28	10	40	10	40	»	»	»	»	»	»	21	72	»	»	»	»
		Spezia	20	50	19	28	15	78	14	76	19	08	15	99	16	66	26	92	19	15	15	40
SAVONA	SAVONA	Savona	19	21	»	»	»	»	13	11	»	»	»	»	»	»	26	61	16	37	»	»
		Cairo	17	50	»	»	»	»	10	»	»	»	»	»	»	»	23	10	»	»	»	»
		Millesimo	17	35	»	»	12	11	11	92	»	»	»	»	»	»	23	86	13	01	12	14
		Varazze	20	25	»	»	»	»	14	50	»	»	»	»	16	»	28	»	17	»	12	50
	ALBENGA	Albenga	22	»	»	»	»	»	16	»	15	»	»	»	»	»	26	»	»	»	16	»
		Alassio	15	78	»	»	»	»	14	06	«	»	»	»	15	93	22	18	17	59	10	78
		Loano	17	30	»	»	»	»	10	50	»	»	»	»	»	»	23	»	»	»	12	76
	ACQUI	Acqui	16	66	»	»	»	»	10	70	»	»	»	»	»	»	27	»	»	»	»	»
NIZZA	NIZZA	Nizza	17	73	»	»	9	21	14	14	10	»	9	06	»	»	25	75	18	75	12	50
	ONEGLIA	Oneglia	22	»	»	»	14	»	18	95	12	»	12	70	18	»	26	»	14	75	14	»
		Pieve	20	20	»	»	13	88	19	10	12	55	11	55	»	»	25	44	14	41	14	48
		P.to Maurizio	22	40	»	«	»	»	19	»	»	»	»	»	18	»	25	»	15	»	14	»
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»	12	92	9	38	»	»	»	»	28	33	17	08	17	08

www.internetculturale.it



GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 302 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 5.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 7 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato il bilancio generale passivo dell'Azienda Generale dell'Estero per l'esercizio finanziere dell'anno mille ottocento cinquanta nella complessiva somma di lire *tre milioni, quattrocento ventinove mila, quattordici*, centesimi *ventitre*, ripartite nel seguente modo:

PARTE I.

SPESE ORDINARIE.

Capitolo Primo.

Regia Segreteria di Stato Esteri.

Categoria	1.a Stipendi e spese varie .	L.	200,000 »
»	2.a Pensioni e trattenimenti	»	49,050 »
»	3.a Pensioni di riposo . .	»	47,022 50
»	4.a Spese segrete . . .	»	120,000 »
»	5.a Rimpatrio di cittadini Sardi	»	6,000 »
»	6.a Spese casuali . . .	»	20,200 »

Capitolo Secondo.

Legazioni all'Estero.

»	7.a Assegnamenti e stipendi	»	701,863 »
»	8.a Pensioni e trattenimenti	»	24,570 »
»	9.a Pensioni di riposo . .	»	69,888 »
»	10.a Spese diverse . . .	»	117,500 »

Capitolo Terzo:

Consolati all'Estero.

»	11.a Assegnamenti e stipendi	»	264,800 »
»	12.a Pensioni e trattenimenti	»	26,424 »
»	13.a Pensioni di riposo . .	»	25,075 »
»	14.a Spese diverse . . .	»	88,000 »
»	15.a Spese casuali . . .	»	84,000 »

Capitolo Quarto.

Amministrazione delle Regie Poste.

»	16.a Stipendi	»	390,270 54
»	17.a Provigioni diverse .	»	175,500 »
»	18.a Pensioni di attività e trattenimenti e sussidii .	»	14,206 56
»	19.a Pensioni di riposo .	»	90,056 25
»	20.a Fitto e spese d'ufficio .	»	58,281 »
»	21.a Trasporto dei dispacci .	»	615,526 58
»	22.a Rimborso agli uffizi esteri	»	65,000 »
»	23.a Spese diverse . .	»	105,000 »
»	25.a Spese casuali. . .	»	425,000 »
»	24.a Spese casuali. . .	»	

PARTE II.

SPESE STRAORDINARIE.

Amministrazione delle Regie Poste.

Categoria	25.a Assegnamenti provvisori	»	1,796 »

Totale generale L. 3,429,014 25

I Ministri Segretarii di Stato per gli Affari Esteri e delle Finanze sono incaricati dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 23 novembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V. SICCARDI.
V. GALVAGNO.
V. COLLA.

NIGRA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la legge 18 novembre u. p. sulla tariffa postale;
Visti i Decreti 3 andante dicembre riferentisi alle carte di valore, vaglia postali e franco-bolli;
Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato il Regolamento annesso al presente Decreto, d'ordine Nostro firmato dal Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri, con cui sono stabilite le norme a seguirsi nell'Amministrazione Generale delle Poste, per l'invio delle carte di valore, la concessione di vaglia postali, e l'uso dei franco-bolli.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'uffizio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 6 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

AZEGLIO.

REGOLAMENTO

ANNESSO AL R. DECRETO DEL 6 DICEMBRE 1850.

Carte di valore.

Art. 1. Le carte di valore di cui all'art. 1. del R. Decreto in data del 3 andante dicembre debbono essere presentate sciolte agli uffizii, onde i rispettivi titolari possano accertarne il valore effettivo in contraddittorio coi mittenti.

Negli uffizii presso cui risiede un ispettore o verificatore, tale accertamento dovrà aver luogo in di lui presenza.

Art. 2. Verrà rilasciata al mittente, oltre alla ricevuta di cui all'art. 4, un'apposita distinta, dalla quale risulti il numero, la natura, il valore parziale, e quello totale, non meno che la data della consegna delle carte predette, firmata tanto da esso mittente che dall'Uffizio di Posta.

Art. 3. Il titolare dell'uffizio in presenza del mittente, e dell'ispettore, o verificatore, se vi è, dovrà poscia porre le medesime carte assieme colle distinte di cui all'art. precedente, sotto coperta all'indirizzo del destinatario, e questa verrà munita di tre sigilli di cera lacca, cioè uno dal primo col bollo d'uffizio, l'altro dal secondo, ed il terzo dall'ispettore o verificatore, coi rispettivi bolli particolari.

E negli uffizii presso i quali non è stabilito nè ispettore nè verificatore, i tre predetti sigilli verranno apposti, uno dal titolare col bollo d'uffizio, e i due altri dal mittente col bollo proprio.

Art. 4. L'ufficiale di Posta sottoporrà la lettera ed il piego contenente le stesse carte alli diritti stabiliti dalla legge sulla tariffa postale del 18 novembre 1850, ne rilascierà allo speditore la relativa ricevuta constatante minutamente il risultato dell'effettuata consegna, distaccata dal registro speciale a madre, ed adempirà inoltre a riguardo della lettera o piego medesimo a tutte le formalità e cautele prescritte per le assicurazioni in via ordinaria.

Art. 5. Il ricapito delle carte al destinatario, previa apertura del piego ed accertamento del suo contenuto, in contraddittorio tra il medesimo e l'ufficiale di Posta, e coll'intervento dell'ispettore o verificatore, negli uffizii presso cui esiste, verrà operato contro di lui firma, e quella dell'ufficiale di Posta e dell'ispettore o verificatore predetti, a tergo della distinta, da rimanere presso l'uffizio, e contro quella per ricevuta che il destinatario stesso dovrà apporre sull'apposito registro.

Art. 6. Ove il destinatario volesse far ritirare da altri dette carte dall'uffizio di Posta, dovrà la persona a ciò delegata essere munita di procura speciale. Basterà anche la procura generale, purchè contenga l'espressa facoltà di ritirare carte di valore dall'Posta. La procura speciale, e la generale, almeno per estratto, dovrà rimanere presso l'uffizio postale.

Art. 7. Nel caso che dalla ricognizione del contenuto nella lettera o piego venisse a risultare qualche differenza, si farà questa constare da apposito verbale, che dovrà essere tostamente trasmesso dall'ufficiale di Posta al Capo dell'Amministrazione colla relazione del fatto per li provvedimenti che di ragione.

Qualora i suggelli, o la coperta, avessero presentato qualche traccia d'alterazione, verrà parimenti fatto risultare sul verbale stesso tale circostanza, per la quale il titolare dell'uffizio avrà già dovuto estendere coll'intervento dell'ispettore o verificatore, se esiste, altro processo verbale all'atto dell'apertura del dispaccio, con cui gli è pervenuta la relativa lettera, o piego in alcuna sua parte alterato.

Art. 8. Le carte di valore trasmesse da uno all'altro degli uffizii, di cui all'art. 1 del R. Decreto predetto, non potranno essere inoltrate ad un altro uffizio non compreso fra li medesimi, avvenendo un cambiamento di domicilio del destinatario o del mittente, in tal caso saranno rimandate sopra richiesta del destinatario o del mittente, e rimesse mediante l'adempimento delle formalità prescritte coll'art. 5 del presente regolamento; ed ove si tratti del mittente, contro restituzione inoltre della dichiara di deposito, od in difetto di altra esplicita dichiara firmata tanto da lui, che da due testimonii.

Art. 9. Verranno alle lettere o pieghi di carte di valore, cadenti in rifiuto, estese le discipline stabilite per le altre assicurazioni.

Franco-bolli.

Art. 10. Il franco-bollo, destinato ad operare l'affrancamento di una lettera o di un piego, consta di un'incisione su carta bianca del colore e del formato indicati nell'art. 1 del R. Decreto del 3 dicembre.

Il franco-bollo deve essere applicato sulla faccia anteriore e nella parte superiore della lettera o del piego, mediante il leggiero tratto di gomma che trovasi sul rovescio del franco-bollo stesso.

Art. 11. La lettera munita di franco-bollo, tuttochè si trovi così affrancata, vuol essere tuttavia gettata nella buca come le altre lettere da tassarsi.

Art. 12. Il montare del diritto di una lettera o di un piego può essere rappresentato da uno o da più franco-bolli di diverso valore, purchè questo nel complesso pareggi il diritto di tassa dovuto in ragione del loro peso.

Art. 13. Quando il valore del franco-bollo, o di franco-bolli apposti ad una lettera o piego, non pareggi in complesso il diritto dovuto, e la lettera od il piego trovansi diretti in paese estero, verso cui sia in vigore l'affrancamento obbligatorio, ne sarà trattenuto il corso ed andranno soggetti alle discipline stabilite riguardo alle lettere giacenti per difetto d'affrancamento, pel pagamento della differenza che risulta alla tassa.

Art. 14. Il franco-bollo che abbia servito all'affrancatura di una lettera, verrà annullato nell'ufficio di Posta del luogo stesso d'origine, mediante l'impronto sovr'esso di apposita stampiglia.

Art. 15. Sarà tenuto affisso presso gli uffizii di Posta lo stato di progressione stabilito dall'art. 8 della legge, intorno alla tariffa per la tassa delle lettere o dei pieghi, acciò ognuno sia in grado di stabilire da sè il diritto dovuto per li medesimi.

Quanto poi allo stato di progressione per la tassa delle lettere a destinazione o provenienti dall'estero, continuerà ad essere quello attualmente in vigore, salvo le modificazioni che fossero la conseguenza di nuovi convegni coi governi stranieri.

Articoli di danaro.

Art. 16. L'amministrazione delle Poste provvederà al pagamento delle somme di danaro consegnate ai proprii uffizii a destinazione interna degli Stati continentali, o d'oltremare contro rilascio agli speditori di esse di corrispondenti vaglia-postali.

Art. 17. L'ufficiale di Posta alla consegna di una somma oltre al corrispondente vaglia-postale, che dovrà portare tutte le indicazioni del registro stesso, fra cui quella della somma consegnata, tanto in cifra che in disteso, rilascierà al rispettivo mittente la bolletta di ricevuta distaccata dal registro a madre.

APPENDICE

OFFERTA PRESENTATA

DAGLI UFFIZIALI DELLA QUARTA DIVISIONE

ALLA PRINCIPESSA

MARIA ELISABETTA

DUCHESSA DI GENOVA

Se fra i molti acerbi disinganni della vita alcuna cosa v'è che rialzi gradevolmente gli animi nostri, e li muova a benedire quell'arcana legge della Provvidenza che fa succedere spesse volte alle grandi sventure i conforti più soavi, egli è per certo il veder risplendere Gioventù e Valore alla testa d'un popolo dotato di generosi spiriti. Ove poi a questa pubblica consolazione si aggiunga, che presso il nobile ardimento e la forza di carattere, di cui si mostrano forniti i sommi reggitori degli eserciti, spirino un'aura di cielo la bontà e la modestia espresse nelle più care sembianze, ben può tutta una nazione sollevar la fronte dalla mestizia de' mali ch'ebbe a soffrire, e andar paga e lieta delle sue presenti condizioni.

Noi che passammo per tante crudeli prove sì rapidamente, e forse ad altre siamo ancora serbati, in cui la nostra costanza non verrà meno, godiamo ora di così splendida sorte; perocchè sul trono vieppiù santificato dal martirio di un gran Guerriero stassi un Principe, il cui valore e la cui lealtà non sono che una continuazione delle virtù paterne, e la cui degna Consorte rapisce a sè ogni cuore colle grazie e colla dolcezza dell'indole veramente angelica: mentre un'altra beata Coppia, ornamento della reggia e dello Stato, sembra compendiare in se stessa quanto ha di più attraente la giovine età e di maraviglioso il senno congiunto alle più belle doti dell'animo. Nel prode Ferdinando, duca di Genova, ammira l'esercito subalpino il modello dei guerrieri, e l'una delle spade a cui sono commessi i destini dell'italica Libertà: nella avvenente Compagna che gl'infiora il glorioso cammino apertogli dinanzi, noi tutti contempliamo con reverente affetto la Donna atteggiata da natura ad ogni gentilezza di modi e di sentimenti, la quale s'immedesimò, per un leggiadro miracolo d'amore, alla tempra della nostra libera Nazione, e si diletta di pensare e operare come i figli del bel Paese.

Le città del Piemonte e della Savoia echeggiano tuttora delle tante dimostrazioni di giubilo con cui si festeggiarono le nozze de' due giovani Principi Ferdinando e Maria Elisabetta; e sino negli abitanti de' tugurii è profondamente scolpita, per le beneficenze che inaugurarono sì felice unione, la loro diletta immagine. Il popolo sentì pur egli le gioie dell'invitto Fratello del suo Re, e se ne allegrava come di vera fortuna pubblica, e come di una crescente speranza di civili e nazionali prosperità.

Interpreti de' sensi di devozione e di esultanza che tutto l'esercito provò per la faustissima ventura del Principe con cui sopra i campi di battaglia ebbe comuni le fatiche e l'intento, gli uffiziali della quarta divisione, fregiata del nome di Lui, concepirono il gentil pensiero di offerire agli Sposi Augusti un omaggio che unisse alle eleganti squisitezze d'un'arte ingegnosa le immagini e gli emblemi del più sicuro fondamento degli Stati qual è la nobile professione delle armi. Il bel concetto doveva inspirare ad un esimio artista della Capitale uno di quei lavori che rammentano la magistrale perizia ed il gusto delicato del Cellini: e il fatto dimostrò che, come in ogni altra cosa, noi non temiamo nelle opere del cesello il paragone degli stranieri. Alcun tempo richiedevasi per condurre ad esecuzione il ricco lavoro; onde fu mestieri indugiar l'offerta sino al 1° dicembre, giorno in cui venne presentato il dono alla real Principessa.

Non ci faremo qui a descrivere colla precisione dei termini dell'arte questa graziosa opera d'oreficeria; ma ne diremo quel tanto che per la parte estetica ognuno può facilmente esprimere se non abbia il senso ottuso alle impressioni delle esteriori forme del Bello.

Un non so che di leggiero e di armonico ti arresta dolcemente

Art. 18. Il diritto in affrancamento per dette somme versate negli uffizii delle Poste, e fissato colla legge sulla tariffa all'uno per 0/0, cioè a cent. uno per ogni lira o frazione di lira, oltre a quello fisso di spedizione di cent. 05 per caduna di esse.

Per gli articoli al disotto di lire 5 si riscuoterà però sempre il diritto fisso di centesimi 05 indipendentemente da quello di spedizione di cui sovra.

Art. 19. Le somme di danaro per i bass'ufficiali e soldati di qualunque arma in attività di servizio e presenti al corpo, e quelle provenienti dal peculio dei ditenuti, saranno ammesse gratuitamente dagli uffizii di Posta per uno stesso individuo in cadun ordinario fino alla concorrenza di lire venti, fermo il disposto quanto al diritto di spedizione.

Art. 20. Gli uffizii di Posta potranno rilasciare nello stesso giorno a favore di uno stesso destinatario più vaglia purchè il loro valore complessivo non ecceda la somma di lire 500, quanto a quelli indicati coi numeri dall'1 all'8 dell'art. 1 del R. Decreto in data del 3 andante mese, fra di loro; di lire 200 circa a quelli segnati coi numeri dall'1 al 36 gli uni verso gli altri; di lire 100 rispetto a tutti gli uffizii dello Stato in generale (meno le distribuzioni) reciprocamente.

Art. 21. È vietato agli uffiziali di Posta di rilasciare verun duplicato di vaglia postale, per allegato smarrimento, perdita, distruzione od altro motivo qualunque alla cui evenienza però avrà luogo, dopo la scadenza del termine prefisso, la restituzione del deposito al mittente, dietro suo richiamo, e rimessione della relativa bolletta firmata per ricevuta.

Art. 22. Il vaglia postale è pagabile a vista dagli uffizii postali, giusta le norme stabilite, quanto al loro ammontare, dal precedente articolo 20.

Nel caso però che alcuno dei detti Uffizii per mancanza di fondi, si trovasse momentaneamente inabilitato al pagamento dei vaglia che gli vengono presentati, verrà tosto sulla sua domanda dall'Amministrazione superiore provveduto.

Art. 23. Il termine utile al pagamento di vaglia postali è stabilito a giorni 30 dalla data di loro spedizione, trascorso il quale è necessario per l'eseguimento del medesimo un'espressa autorizzazione della direzione generale.

Art. 24. Riconosciutasi dall'uffiziale di Posta la regolarità del vaglia che gli viene presentato, ed assicuratosi coi mezzi prescritti all'art. 26 della identità del destinatario di esso, gli effettuerà lo sborso della somma relativa, contro di lui firma per ricevuta, tanto sul vaglia, che sull'apposito registro.

Art. 25. I vaglia presentati ad un uffizio di Posta da qualche privato o militare in congedo, sconosciuto o non domiciliato nel comune, ove trovasi il medesimo stabilito, non potranno essere soddisfatti dal titolare senza l'esibizione per parte di essi delle proprie carte in debita forma, ovvero di una dichiarazione spedita dal sindaco del luogo di domicilio del destinatario, col bollo dell'Amministrazione comunale, la quale comprovi l'identità della persona di cui è fatto cenno nel vaglia, e che ne fa l'esibizione.

Sarà il destinatario dispensato dalla produzione delle carte, e in difetto, del documento sovr'indicato, qualora sia accompagnato da persona domiciliata nel comune, in cui si trova l'uffizio, proba e nota al titolare di esso, la quale dichiari d'aver piena conoscenza del medesimo, e si sottoscriva tanto sul vaglia che sul registro.

Art. 26. L'uffiziale di Posta, cui venisse esibito un vaglia il quale presentasse segni d'alterazione nel cognome, nome, e nella somma, dovrà sospenderne il pagamento, e chiederne al destinatario la rimessione, contro speciale sua ricevuta, onde trasmetterlo alla direzione generale per gli analoghi suoi provvedimenti.

Art. 27. Qualora un vaglia postale fosse mancante di taluna delle indicazioni e condizioni prescritte, l'uffiziale di Posta dovrà ritirarlo dal destinatario contro apposita di lui ricevuta, ed inviarlo tosto alla direzione generale, ond'essere regolarizzato e quindi a suo tempo al medesimo soddisfatto.

Art. 28. All'evenienza della simultanea richiesta della restituzione di un articolo di danaro in caducità per parte del mittente, possessore della bolletta di deposito, e del suo pagamento per parte del destinatario, detentore del vaglia, ne sarà autorizzato di preferenza il pagamento stesso a questo ultimo.

Art. 29. Nel caso di decesso tanto del destinatario, che del mittente di un articolo di danaro occorso prima del pagamento di esso, il suo montare ne sarà soddisfatto mediante le formalità prescritte, agli eredi del destinatario, od in difetto di quelli, agli eredi del mittente, contro la presentazione al'uffizio di Posta del legale documento che li qualifichi per tali.

Art. 30. La restituzione al mittente del montare di un vaglia verrà, sulla produzione del vaglia stesso, e della bolletta di deposito, immediatamente eseguita dallo stesso uffizio da cui fu esso rilasciato, qualora non sia scaduto il termine utile al suo pagamento.

Art. 31. La somma depositata in qualche uffizio di Posta, la quale risultasse non essere stata pagata al destinatario nel periodo di tre mesi dalla data della consegna, verrà sovra richiamo del mittente, e mediante la produzione della bolletta di deposito, al medesimo restituita, dietro autorizzazione della direzione generale.

Art. 32. I vaglia postali, al cui riguardo sia intervenuta la autorizzazione a pagamento della direzione generale andranno soggetti, a datare dal giorno dell'autorizzazione medesima, alle regole stesse determinate per gli altri, qualora fossero per incorrere nuovamente nella caducità prescritta.

Art. 33. Lo smarrimento dei vaglia postali non potendo, nè dovendo attribuirsi se non che a cause indipendenti dall'Amministrazione, perciò la restituzione della somma al mittente di cui all'art. 31 non trarrà mai seco in verun caso quello dei dritti pagati.

Art. 34. Se il destinatario di un vaglia postale fosse illiterato od impotente a firmare, il pagamento di esso non verrà operato a di lui mani se non in presenza di due persone domiciliate nel comune, cognite all'uffiziale di Posta ed estranee al proprio uffizio, le quali dovranno apporre sotto il segno del destinatario medesimo, tanto sul registro che sopra il vaglia la rispettiva firma preceduta dalle parole: *pagato in nostra presenza.*

Art. 35. Un individuo che per malattia od altra causa fosse impedito a trasportarsi all'uffizio delle Poste, onde riscuotere il montare di un vaglia rilasciato in di lui capo, potrà delegare a tale effetto altra persona munita di speciali poteri, in virtù di una procura notarile, od anche di una procura in via privata estesa in carta da bollo, e legalizzata dal sindaco del comune.

Si l'una che l'altra procura dovranno portare l'indicazione della qualità e del domicilio del mandatario.

Art. 36. Ove la procura sia *generale*, e che il mandatario non possa privarsene, l'ufficiale di Posta dovrà esigere che gliene sia rimesso un estratto autentico. Nel caso che sia *speciale*, il mandatario avrà a lasciarla presso l'ufficiale di Posta, ond'essere posta come l'estratto predetto, a corredo del suo registro.

A meno poi che nella procura generale sia espressa la facoltà di ritirare articoli di danaro dalla Posta, il vaglia presentato, oltre alla firma del ricevente delegato, dovrà pure portare quella del destinatario.

Art. 37. Le procure private essendo speciali, debbono venir rinnovate ogni qual volta occorra al destinatario di riscuotere dagli uffizii di Posta per mezzo di terze persone l'importo di articoli di danaro.

Art. 38. Nel caso che venga dal comandante di un corpo appoggiato ad un bass'ufficiale l'incarico di ritirare dall'uffizio delle Poste l'importo de'vaglia postali diretti a bassi ufficiali e soldati del corpo stesso, e che egli abbia di tale disposizione reso partecipe in iscritto il titolare del medesimo, questi non potrà più allora soddisfarli ad altri che al bass'ufficiale incaricato, il quale dovrà presentare, al divisato effetto, i relativi vaglia sottoscritti per ricevuta a tergo, da ciascun destinatario, o se sono illiterati, muniti del loro segno convalidato dalla firma di due testimonii colla giunta della firma propria, tanto sul registro, che su ogni vaglia postale.

Qualora poi a difetto di un incaricato del corpo, i soldati che ne fanno parte si presentassero isolatamente all'uffizio di Posta per riscuotere l'importo dei vaglia postali, il titolare dovrà accertarsi della loro identità, esigendo, in caso di dubbio circa la medesima, l'esibizione di una dichiara espressa del loro comandante, ovvero quella verbale di due persone residenti nel luogo, probe e cognite al titolare stesso.

Art. 39. L'uffiziale di Posta, mediante l'adempimento delle prescritte formalità, pagherà i vaglia diretti a militari infermi allo spedale, a mani dell'individuo incaricato per iscritto dal capo o direttore di esso di riscuotere l'ammontare.

Art. 40. I direttori od economi degli ospedali, i direttori o rettori di stabilimenti religiosi o d'educazione, i direttori o custodi delle case di correzione o di detenzione potranno ritirare gli articoli di danaro destinati agli individui ammessi o detenuti in detti ospedali, stabilimenti e case, sulla produzione dei vaglia postali, debitamente quitanzati dai destinatarii.

Ove un destinatario sia illiterato o non possa firmare, farà il proprio segno sopra il vaglia postale, inferiormente alle parole *per quitanza*, due testimonii idonei addetti a tali ospedali, stabilimenti e case, attesteranno, mediante la loro firma, che un tal segno è stato fatto in loro presenza, ed il direttore economo, rettore o custode predetti rivestiranno lo stesso vaglia della loro vidimazione.

Art. 41. Il vaglia postale rivestito delle formalità anzidette potrà anche essere dall'uffiziale di Posta pagato, invece del direttore, rettore, economo o custode predetti, alla persona da essi delegata per iscritto, a ritirarne il montare, la quale ne darà, in tal caso, ricevuta sul registro dell'uffizio.

Lo scritto di delegazione predetto dovrà rimanere presso l'ufficiale di Posta, quale documento a proprio scarico.

Art. 42. I vaglia che fossero rilasciati a favore della redazione di un giornale, di un uffizio, stabilimento, casa di commercio, o corpo morale qualunque in nome collettivo, non saranno soddisfatti dagli uffiziali di Posta, se non al rispettivo direttore superiore o principale, ed in difetto dei medesimi, alla persona da essi espressamente, o con sua procura od altrimenti, delegata a rappresentarli, mediante l'adempimento delle formalità prescritte.

Art. 43. Occorrendo presso l'uffizio d'origine qualche richiamo per il non seguito pagamento al destinatario della somma statagli consegnata, il titolare di esso uffizio si rivolgerà direttamente a quello di destinazione, onde ottenerne gli opportuni schiarimenti.

Art. 44. Gli uffiziali di Posta sono resi responsabili dei pagamenti de' vaglia da essi indebitamente eseguiti, non meno che di ogni somma che fosse pagata in seguito all'emissione fraudolente di vaglia stati ad essi furtivamente involati.

Art. 45. La tassa delle lettere e pieghi di cui agli articoli 2, 3 e 8 della legge intorno alla tariffa postale surriferita, verrà segnata sulle lettere e pieghi medesimi in decimi di lira, corrispondenti ciascuna a 10 centesimi, cioè:

Colla cifra 2 la tassa di 20 cent.
Colla cifra 4 la tassa di 40 »
Colla cifra 6 la tassa di 60 »

e così di seguito per le tasse maggiori.

La tassa della lettera semplice, nata e distribuita in uno stesso uffizio, sarà operata in centesimi mediante la cifra 5, colla progressione in decimi per quelle di peso.

La tassa dei giornali, gazzette e stampati diversi da e per l'estero, si compone come segue, cioè:

1° Della tassa interna stabilita dall'art. 22 della legge sulla tariffa prementovata.

2° Dei diritti dipendenti dalle convenzioni coi paesi stranieri.

I fogli periodici politici che vengono dall'estero, vanno inoltre, secondo l'art. 13 della legge del 22 giugno 1850, soggetti al diritto del bollo di un centesimo per ogni foglio.

I suddetti diritti essendo stabiliti in centesimi di lira, l'applicazione della relativa tassa avrà così luogo in lire e centesimi, a vece di quella in decimi applicata alle lettere.

Art. 46. L'Amministrazione delle Poste non sarà obbligata a rimborso di sorta sul prezzo di un abbuonamento ad un giornale estero volontariamente preso per il suo intermediario, qualora l'abbuonato venga a cessare di riceverne i relativi fogli per cause indipendenti dalla Amministrazione stessa.

Art. 47. Verranno coll'istruzione generale sul servizio dell'Amministrazione sviluppate, in ciò che possa occorrere, le norme relative, tanto al servizio medesimo, che al suo controllo, per l'applicazione delle disposizioni contenute nel presente.

Torino, il 6 dicembre 1850.

V. d'ordine di S. M.

AZEGLIO.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, *6 dicembre* 1850.

R. RICOVERO DI MENDICITA'

Della Città e Provincia di Torino.

Per parte della Direzione del Regio Ricovero s'invita chiunque voglia attendere alle sotto indicate provviste a presentare all'Ufficio Centrale di essa Direzione (via di Po, casa Arnaud, num. 49) i rispettivi partiti in iscritto e suggellati, entro il termine di giorni quindici.

I rispettivi capitoli ed i campioni dei lotti 1, 3, 8 e 9 sono visibili all'indicato Ufficio Centrale dalle ore 9 alle 4. L'apertura dei partiti avrà luogo ivi il 20 corrente dicembre a mezzogiorno.

Oggetti a provvedersi.

Lotto primo.			
Pane di fioretto in grissini	Chilogr.	6,600	»
» alla francese per zuppa	»	300	»
» bruno	»	30,000	»
Lotto secondo.			
Carne di vitello	»	7,900	»
Lotto terzo.			
Paste di semola di 1.a qualità (*vermicelli*)	»	1,100	»
» di 2.a qualità (*paste brune*)	»	19,800	»
Semola granita	»	500	»
Lotto quarto.			
Butirro	»	2,000	»
Lotto quinto.			
Lardo	»	250	»

---

al primo sguardo che le si rivolga; e questa leggiadria rimane nobilitata dai simboli militari che vi campeggiano. È un vaso a cesta per fiori, dell'altezza di 50 centimetri: il disegno fu invenzione del sig. Felice Cerruti, uffiziale di cavalleria, già addetto alla 4ª divisione; e il valente orefice e fonditore Carlo Borani con maestria rara lo eseguiva. Sopra un piedestallo, mirabile a vedersi pel vago intreccio de'fogliami e per la grazia delle cesellature, fra le quali spiccano le iniziali di Maria Elisabetta ed i reali stemmi de' due giovani Sposi, miri un gruppo di quattro figure, modellate con squisita eleganza, che rappresentano le brigate di Pinerolo e di Piemonte, i Cavalleggieri d'Aosta ed il corpo dei Bersaglieri. Ad una mano di ciascuna delle quattro statuette si appoggia la canestra, tutta vaghezza e splendore. È insomma tal dono che, accoppiando la greca semplicità e purezza di stile all'artifizio e magnificenza delle età più colte, parve degnissimo di essere presentato a' due Principi che sono vivo specchio di virtù e di cortesia.

Il pregevole giornale di Torino *La Sentinella* reca le parole di affettuosa reverenza che il cav. Damiano, maggior generale comandante la brigata Pinerolo, il più anziano di grado, pronunciava, alla testa di una eletta commissione (*), offrendo, la domenica 1° corrente mese, il bel dono ai Reali Sposi; e noi qui le riferiamo:

« La quinta Divisione dell'esercito, cui il Re voleva onorare del titolo glorioso del Duca di Genova, penetrata dei più profondi sentimenti di stima e di ossequio verso V. A. R., davaci incarico di presentarvi questi fiori, come una solenne testimonianza degli augurii che essi fanno al vostro ben auspicato matrimonio.

« Il dono è debole invero, ma esso è un omaggio leale reso alla vostra bellezza ed alle vostre virtù generose, che vi fanno cara e venerata all'esercito, e in particolar modo a quei Corpi che ebbero l'onore di combattere come noi sotto gli ordini del prode e gloriosissimo vostro Consorte, tanto gagliardo ed esperto capitano quanto virtuoso Principe.

« Degnatevi, Altezza Reale, di aggradire quest'omaggio e di ricevere in pari tempo l'espressione dei sinceri voti che gli offerenti fanno per la vostra felicità. »

Alle quali parole faccian eco i seguenti versi:

Questa dell'arti achive opra, che fiori
Accoglie tra le immagini di guerra,
Ti sia, Donna Regal, pegno di cuori
Che zelo infiamma per la patria terra.

Ve' come il tuo Fernando ravvalori
Sol d'uno sguardo, se il desio non erra,
E da lutto richiami a di migliori
Il suol che l'Alpe e doppio mar rinserra!

Lui pose il Ciel, che la virtù Sabauda
In esempio offeriva al mondo intero,
Fida tutela del fraterno Soglio.

E Lui che tutta Italia ammira e lauda
Noi seguirem dovunque apra sentiero
D'onore e libertade il santo orgoglio.

P. B. SILORATA.

(*) *La deputazione della divisione del Duca di Genova, eletta per assequiare la Duchessa Maria Elisabetta, era composta come segue: Conte Gianotti, maggior generale comandante la brigata Piemonte; conte Michelini, luogotenente aiutante di campo; cav. Damiano, maggior generale comandante la brigata Pinerolo; Graglia, luogotenente aiutante di campo.* — Brigata Piemonte: *3° reggimento, cav. Gastinelli, tenente colonnello; Gibbone, capitano; Peani, tenente: 4° reggimento, cav. Cucchiari, colonnello; Biamonte, capitano; Michel, tenente.* — Brigata Pinerolo: *15° reggimento, Derossi, maggiore; Corvi, capitano; Demaria, tenente; 16° reggimento, cav. Cialdini, colonnello; Federici, capitano; Combi, tenente.* — Artiglieria: *De Roussy, tenente.* — Bersaglieri: *Vacca, tenente.* — Genio: *Belli, capitano.* — Cavalleggieri Aosta: *cav. Broglia, colonnello; marchese Cocconito, capitano; cav. Laugeri, tenente; e il designatore Cerruti, luogotenente di cavalleria.*

Lotto sesto.

Patate	Miriag.	500	»

Lotto settimo.

Vino rosso da tavola	Ettolitri	500	»
» bianco	»	1	48

Lotto ottavo.

Riso nostrale	»	2,200	»
Lenti	»	140	»
Castagne bianche	»	250	»
Fagiuoli secchi diversi	»	280	«
Farina di meliga	Chilogr.	460	»

Lotto nono.

Olio di oliva di prima qualità	»	100	»
» di 2.a qualità	»	1,600	»
Aceto	Ettolitri	50	»

Lotto decimo.

Latte	»	26	»

Lotto undecimo.

Uova	Dozzine	1,500	»

L'appalto avrà principio col 1° di gennaio 1851 e sarà durativo per un solo anno.

Non saranno ammessi i partiti se non muniti del vaglia stabilito dalla Direzione per i diversi lotti, dell'ammontare dei quali si potrà prendere visione nella Segreteria del detto ufficio centrale.

Si avverte che il termine perentorio per la diminuzione del sesto o mezzo sesto, scadrà col mezzodì del giorno di lunedì 23 corrente.

I prezzi ai quali saranno aggiudicati i singoli lotti, sono fissati per tutta l'annata 1851.

I partiti per i diversi lotti devono essere separati e suggellati.

Torino, il 5 dicembre 1850.

Per la Direzione
G. L. Fiore, segretario.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Saluzzo il 4 :

Ieri alle tre pomeridiane veniva in una sala di questo Orfanotrofio inaugurata la scuola normale per le alunne maestre instituita a spese dell'erario divisionale, del municipio saluzzese, e dell'amministrazione dell'Orfanotrofio. A rendere più solenne la funzione intervenivano monsignor vescovo della diocesi col suo vicario generale, l'intendente della provincia, il consiglio delegato, il regio provveditore, i signori professori, varii membri di questo regio tribunale di prima cognizione, oltre alle persone più distinte della città, assistendovi pur anco molte gentili signore, le alunne maestre e le ricoverate nell'Orfanotrofio. Il professore di filosofia D. Alisio pronunciava un'elegante e dotta prolusione.

Genovesato. — Scrivono da Chiavari il 4 :

La sera del 28 novembre p. p. nel luogo di Borzone, comune di Borzonasca, rovinava improvvisamente, per difetto del muro divisorio interno, una casa di tre piani di proprietà di Giovanni Brignole fu Simone, e Giovanni Brignole fu Agostino, zio e nipote, i quali l'abitavano colle loro famiglie. Per buona sorte non si ebbero nell'infortunio a deplorare vittime; fu però ad un pelo che ambe le famiglie non vi rimanessero sepolte, e la Provvidenza volle anche salvare una piccola bambina, la quale precipitata fra le rovine entro la sua culla dal 1° piano, fu tratta incolume dal pian terreno perchè garantita da due travi appuntatisi sopra di essa a modo di arco. Il danno patito dallo zio e nipote Brignole si può valutare oltre le L. 4,000.

— Scrivono dalla stessa città alla stessa data :

La Direzione di questo civico teatro, secondata dagli artisti della compagnia comica diretta dal sig. Francesco Straccia, che vollero prestarsi gratuitamente, destinò il prodotto della rappresentazione della sera del 3 andante a favore de' danneggiati nei disastri di Brescia, e ne ricavò la somma di circa Ln. 270.

— Scrivono dalla Spezia il 1° dicembre :

Ieri mattina sul far del giorno i coniugi Domenico e Maria Dorgia contadini, residenti nella villa del sig. Luigi Schiffini, detta *Montepertico*, territorio di Migliarina (Spezia), si recarono in questa città per alcuni loro interessi, lasciando imprudentemente rinchiusi in una camera tre loro fanciulletti, il primo d'anni 7, il secondo d'anni 5, ed il terzo di mesi 10.

Tutto ad un tratto manifestossi in detta camera un incendio che in breve avrebbe ridotto in cenere quella casupola ed inevitabilmente arsi vivi quei tre infelici bambini, se le grida dei medesimi non avessero dato avviso alla popolazione, che in quel momento usciva dalla chiesa di Migliarina, del pericolo grave in cui si trovavano.

Accorsero tosto nella camera i nominati Pietro Acerbi e Pietro Torana di Migliarina, il primo de' quali con rischio della sua vita riuscì a porre in salvo due de' fanciulli soltanto, avendo bensì anche estratto coll'aiuto di altri, la culla del bimbo di 10 mesi, ma sgraziatamente troppo tardi; era già estinto.

Fra gl'individui che coraggiosamente si distinsero per estinguere l'incendio, il cui danno, se si eccettua la morte del bimbo, è di poco momento, meritano lodevole menzione i preposti delle R. Dogane della brigata di Buonviaggio.

Questo fortuito deplorabile avvenimento che vuolsi ascrivere all'inavvedutezza del primo fanciullo fu portato a cognizione dell'autorità giuridica per quegli atti che sono di suo ministero.

STATO ROMANO

Continuazione e fine della Legge sui Comuni.

Capitolo IV. — *Rendite del comune.*

§ 26. Le rendite ordinarie del comune da assegnarsi per far fronte alle spese del preventivo sono :

I. Il prodotto dei beni e diritti comunali ;

II. Il ritratto delle multe per le contravvenzioni di polizia rurale ed urbana ;

III. Gli affitti dei teatri ed altri luoghi di pubblici spettacoli, e quello pure degli spazii per le fiere e mercati ;

IV. Gli affitti di pesche, caccie, passi di barche, danni dati e depositeria de' pegni ;

V. I diritti sui pesi e misure.

§ 27. Quando le rendite ordinarie del comune non siano bastanti per le spese necessarie, il consiglio è autorizzato a supplirvi mediante le imposizioni.

§ 28. Le imposizioni permesse sono le seguenti :

I. I dazi di consumo ;

II. La tassa sul bestiame ;

III. La tassa personale ;

IV. Una sovraimposta sul censimento rustico ed urbano ;

V. Le altre tasse che saranno deliberate dal consiglio.

§ 29. Il consiglio nel deliberare le imposizioni osserva l'ordine graduale designato nel paragrafo precedente, passando dall'una all'altra dopo averne conosciuta la insufficienza, e s'impone via di supplemento.

Capitolo V. — *Tutela governativa de' comuni.*

§ 30. L'autorità del governo provvede alle nomine dei capi e dei membri delle magistrature, alla osservanza delle norme opportune per la elezione dei consiglieri, alla regolarità degli atti e della gestione, ed ai bisogni straordinari dei comuni.

§ 31. I capi delle magistrature nelle città sono nominati dal Santo Padre : i magistrati, i sindaci e gli aggiunti dal delegato : tutti sulle terne proposte dai consigli.

§ 32. È riservato a Sua Santità l'autorizzare le alienazioni dei beni o i debiti da contrarsi, le une e gli altri quando eccedano la somma di scudi cinquemila.

§ 33. Le alienazioni ed i debiti per somme non eccedenti scudi cinquemila sono autorizzate dal cardinale legato previa cognizione di causa e col voto decisivo del suo consiglio di legazione.

Le imposizioni di cui nel § 28, num. 4 e 5, debbono essere egualmente sottoposte alla approvazione del cardinale legato.

§ 34. Le deliberazioni dei consigli sui conti preventivi e le sentenze sindicatorie sui consuntivi non si ritengono come definitive ed eseguibili, sinchè le une e le altre non siano sanzionate, previa discussione delle singole partite, col giudizio del delegato e col voto decisivo della sua congregazione.

§ 35. Neppure si ritengono come definitive ed eseguibili le deliberazioni dei consigli intorno a spese straordinarie od urgenti non contemplate nel preventivo, fintantochè i titoli di tali spese non siano ammessi dal delegato col voto decisivo della sua congregazione, ed assegnate le somme corrispondenti:

§ 36. I comuni non possono stare in giudizio come attori nè innanzi i magistrati giudiziari, nè innanzi quelli del contenzioso amministrativo, se la risoluzione del consiglio che li autorizza non è sanzionata dal delegato col voto egualmente decisivo della sua congregazione.

§ 37. Per la nomina, esclusione o conferma dei maestri comunali, continueranno ad osservarsi le disposizioni della bolla della ss. mc. di Leone XII, che incomincia « *Quod divina sapientia.* »

§ 38. Le altre deliberazioni del consiglio si ritengono come valide ed eseguibili se il delegato non ne pronunzia l'annullamento per mancanza di forma, ovvero per contravvenzione alle leggi, nel termine di quindici giorni da quello in cui dal gonfaloniere o priore gli sono trasmesse per uffizio.

§ 39. È vietato al capo ed ai membri della magistratura di convertire in altro uso le somme destinate ai diversi titoli del preventivo, senza averne ottenuta espressamente la facoltà dal delegato col voto decisivo della sua congregazione.

§ 40. Gli altri atti dei capi e dei membri delle magistrature, concernenti l'interna amministrazione del comune, non sono sottoposti all'approvazione superiore: i membri ed i capi ne sono individualmente e solidalmente responsabili.

§ 41. L'approvazione sovrana e quella del cardinale legato, negli atti che ne abbisognano, si domanda per mezzo del delegato, che trasmette gli atti col suo rapporto sulla giustizia dei motivi allegati per ottenerla.

§ 42. Il delegato, a seconda delle speciali circostanze, è in facoltà di ordinare che il consiglio sia presieduto da un consultore della sua congregazione, ovvero dal governatore locale.

§ 43. Occorrendo al capo della magistratura per l'esercizio delle sue funzioni l'uso della forza pubblica, egli ne farà richiesta all'autorità governativa.

Capitolo VI. — *Adunanza e disciplina dei Consigli e delle Magistrature.*

§ 44. Il consiglio è convocato dal capo della magistratura : egli, sei giorni prima di quello stabilito per l'adunanza, comunica al delegato l'atto di convocazione ove sono enunciati distintamente, oltre il giorno e l'ora della medesima, anche gli oggetti da trattarsi : questo atto deve inoltre notificarsi ai singoli consiglieri ed ai singoli membri della magistratura tre giorni prima di quello indicato : mancando tale comunicazione e notifica con le prescritte indicazioni, l'adunanza si ritiene come non avvenuta.

§ 45. L'adunanza non può deliberare se non vi è presente la metà dei membri che compongono attualmente il consiglio intiero, compresi gli esercenti la magistratura, come ai §§ 4, 5, 6, oltre il capo della medesima, o altro soggetto che presieda l'adunanza stessa in sua vece.

§ 46. Gli oggetti indicati dall' atto di convocazione, si propongono dal segretario e si discutono singolarmente, dopo intesi gli arringatori, secondo l'uso attuale.

Il consiglio delibera a porte chiuse e per iscrutinio segreto se la maggiorità dei voti costituisce la deliberazione : nel caso di parità si torna a discutere e deliberare nell' adunanza successiva.

Se nasce ulteriore parità, l'affare si devolve al delegato ed alla sua congregazione con voto decisivo.

§ 47. Il segretario del comune assiste alle adunanze, e redige i processi verbali degli atti e delle deliberazioni.

Gli atti e i processi verbali sono sottoscritti da sei membri dell'adunanza consiliare nei comuni di prima classe: da quattro nei comuni di seconda e di terza, e da tre in quelli delle altre classi, tutti estratti a sorte all'apertura di ciascuna adunanza, e sempre dal presidente e dal segretario.

§ 48. I membri del consiglio e della magistratura, che senza causa legittima non intervengono alle adunanze dell'uno o dell' altra sono soggetti alla multa di scudi due nei comuni di prima e di seconda classe, e di uno scudo negli altri comuni.

Il giudizio sulla causa legittima e sulle multe appartiene inappellabilmente alla magistratura.

§ 49. Se la mancanza del numero è tale che in conformità del § 45 impedisce di deliberare, il capo della magistratura procede ad una seconda convocazione; e se anche questa riesce inutile, il segretario registra nel suo processo verbale il parere dei membri presenti intorno ai singoli oggetti da discutersi nella adunanza: il processo verbale sottoscritto dal capo della magistratura e dal segretario si trasmette al delegato, affinchè col voto decisivo dei suoi consultori deliberi sui medesimi oggetti, ovvero ordini una nuova convocazione.

Ha luogo la stessa norma se i membri non si riuniscono, o non diano alcun parere.

Rimarranno ferme in ogni caso le multe di cui nel § precedente.

§ 50. Qualora il consiglio ricusi di votare il conto delle spese e le tasse corrispondenti, supplisce il delegato col voto decisivo della sua congregazione ai bisogni ordinari del comune.

§ 51. Le deliberazioni relative ad oggetti estranei alle attribuzioni del consiglio, o non comprese nell'atto d'intimo, od emanate in una adunanza illegale, sono nulle di pieno diritto, salvo il disposto nel § 49.

§ 52. I consigli municipali non possono corrispondere fra di loro, nè pubblicare notificazioni, proclami o indirizzi, qualunque ne sia lo scopo.

Alle sole magistrature è permessa la corrispondenza per affari d'interna amministrazione, come alle sole magistrature è permessa la pubblicazione di semplici inviti od avvisi per atti meramente amministrativi.

§ 53. I membri della magistratura si adunano periodicamente nei giorni stabiliti sotto la presidenza del capo per deliberare in ciò che riguarda l'amministrazione interna: le riunioni sono legali se interviene, oltre il capo della magistratura, la metà dei membri che la compongono: avvenendo la parità, si astiene l'ultimo magistrato.

Ove nelle adunanze del consiglio e della magistratura si tratti di affari di parenti, non hanno voto quei membri che non sono eligibili simultaneamente, a forma del § 78.

§ 54. Il delegato, a norma dei casi e delle circostanze, può ammonire e sospendere per tempo determinato i consiglieri, i magistrati, il sindaco, gli aggiunti ed anche il capo della magistratura: nei casi di contravvenzione ai §§ 51 e 52 della presente legge: può inoltre sospendere le adunanze del consiglio.

Farà immediato rapporto al cardinale legato di queste ordinanze disciplinari.

§ 55. È riservata al cardinale legato la facoltà di destituire i membri della magistratura, il sindaco, gli aggiunti, i consiglieri, di sciogliere intieramente il consiglio, ed ordinarne la rinnovazione, dandone avviso all'autorità superiore.

§ 56. La destituzione del capo della magistratura è riservata a Sua Santità.

Capitolo VII. — *Elezione dei Consiglieri.*

§ 57. I consiglieri municipali sono eletti da un collegio di elettori appositamente istituito in ogni comune.

§ 58. Il numero degli elettori è uguale al sestuplo del numero degli individui che compongono ciascun consiglio, avuto riguardo alle classi rispettive come al § 4.

§ 59. Gli elettori sono di tre classi :

I. Dei maggiori estimati nei libri censuarii del comune, come possidenti di fondi rustici od urbani ;

II. Dei possessori di capitali impiegati nelle intraprese di agricoltura, arti e commercio, i grandi affittuarii, gli esercenti in capo un'arte o manifattura ;

III. Dei professori di scienze od arti liberali domiciliati nel comune.

§ 60. Due terzi degli elettori saranno tratti dagl'individui appartenenti alla prima classe, il resto da quelli che appartengono alla seconda ed alla terza.

Fra gli individui di queste due classi saranno preferiti coloro che si trovano più imposti nei ruoli delle contribuzioni municipali.

§ 61. Debbono gli elettori aver compiuta la età di anni 25, avere l'esercizio libero e pieno dei diritti civili, il requisito della buona condotta politica e religiosa, e ritenere casa aperta nel comune.

§ 62. I capi o rappresentanti delle corporazioni, stabilimenti e società che hanno i requisiti, di cui nel § 59, num. 1 e 2, possono essere noverati fra gli elettori, ma con un solo voto, o nella propria rappresentanza, o in quella del corpo morale.

§ 63. Non possono essere elettori :

I debitori del comune e le loro sicurtà ;

Gl'impiegati o salariati comunali ;

Coloro che hanno liti pendenti col comune, o che hanno esercitato amministrazioni comunali senza averne reso conto e pagato il residuo ;

I figli di famiglia, e tutti quelli che non hanno la libera amministrazione dei proprii beni ;

I condannati o processati per delitti che importino la galera, e l'opera pubblica o pene anche inferiori in virtù degli articoli 94, 95, 113, 115, 151, 156, 157, 161, 165, 165, 191, 270, 336, 337, 338 dell'editto penale.

§ 64. Il capo ed i membri delle rispettive magistrature presso gli ordini dei delegati formano le liste degli elettori uniformandosi alle norme stabilite superiormente.

§ 65. La lista degli elettori è divisa in due parti : nella prima sono notati gli elettori della classe dei possidenti ; la seconda comprende gli elettori delle altre classi.

§ 66. Il valore della possidenza viene desunto esclusivamente dai catastini e dalle ultime variazioni registrate nei libri di trasporto di ciascuna cancelleria censuaria.

§ 67. I capitali e gli altri requisiti, di cui nel § 59 num. 2 e 3, sino a nuova disposizione si desumono :

I. Dai documenti pubblici;

II. Dai ruoli dei contribuenti alle tasse municipali;

III. Da fondate notizie che possono aversi dal capo e dai membri della magistratura;

IV. Dalla pubblica notorietà.

§ 68. I cancellieri del censo, i preposti del registro, i conservatori delle ipoteche, i notari, i presidenti delle camere di commercio e gli altri pubblici funzionari sono tenuti a fornire in voce od in iscritto quelle notizie e quei documenti che saranno loro richiesti.

§ 69. Le liste formate dalle magistrature unitamente agli atti relativi si trasmettono al delegato: questi, intesa la sua congregazione, le rettifica, e le rimette alle stesse magistrature affinchè siano pubblicate mediante affissione alle porte della residenza municipale, ove debbono rimanere per lo spazio di quindici giorni.

Durante tale spazio è permesso agli interessati di interporre i loro reclami nella segreteria del comune, perchè le liste vengano emendate.

www.internetculturale.it

§ 70. Il reclamo deve essere scritto dal segretario in apposito registro, deve contenere i motivi comprovati, ove occorra da documenti, ed essere sottoscritto dal reclamante.

§ 71. La magistratura assume le indagini necessarie per verificare i fatti, e trasmette al delegato il registro dei reclami con le sue osservazioni.

§ 72. Il delegato col voto della sua congregazione prende a disamina i reclami e delibera sui medesimi.

Tale giudizio è definitivo e non soggetto a verun ricorso quanto alla prossima elezione, salvo il diritto d'impugnarlo nella elezione futura.

Le operazioni prescritte in questo e nel § precedente debbono compiersi entro il termine di quaranta giorni.

§ 73. Le liste emendate sui reclami come sopra interposti sono affisse nuovamente cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza degli elettori.

§ 74. La convocazione degli elettori si fa con editto del delegato da pubblicarsi almeno cinque giorni prima della adunanza, nel comune rispettivo: l'editto contiene la destinazione del giorno, dell'ora e del luogo.

§ 75. Tutti coloro che appartengono al collegio degli elettori sono eligibili, salve le eccezioni da enunciarsi in appresso.

§ 76. Sono inoltre eligibili quelli, che, sebbene non siano notati nella lista degli elettori, abbiano domicilio stabile nel comune, e vi posseggano fondi rustici ed urbani del valore censuario di scudi mille, ovvero un capitale di scudi millecinquecento, qualora siano della classe indicata nel § 59 num. 2: a questi pure è applicabile il disposto nei §§ 63 e 64.

Di questi si formerà una lista supplementaria con le stesse norme stabilite nei §§ precedenti per la lista principale.

§ 77. Non sono mai eligibili coloro che, sebbene iscritti nella ista principale o nella lista supplementaria, siano impiegati governativi, o che facciano parte della adunanza come rappresentanti dei corpi morali.

§ 78. Gli ascendenti e discendenti in linea retta ed i fratelli, non sono eligibili simultaneamente: gli altri gradi di parentela non ostano, purchè i parenti non vivano in perfetta comunione.

§ 79. Il delegato destina a presiedere l'adunanza un funzionario o altro soggetto a sua scelta: v' intervengono il capo della magistratura ed il primo fra i magistrati.

Il presidente ha la polizia e la disciplina dell' adunanza: il segretario vi esercita le sue funzioni: la lista degli elettori si tiene affissa nel locale dell'adunanza, durante le operazioni elettorali.

§ 80. Appena aperta l' adunanza, si traggono a sorte due fra gli elettori presenti: questi assumono l'ufficio di scrutatori, ed insieme al presidente ed agli altri enunciati nel § 79 formano la commissione elettorale.

§ 81. Il segretario registra col numero progressivo il nome dei singoli elettori che si presentano, e distribuisce a ciascuno di loro un bollettino, affinchè possa scrivervi i nomi dei candidati: a questo effetto gli verrà consegnato un numero di bollettini proporzionato al numero degli elettori.

§ 82. I bollettini debbono contenere uno spazio bianco, nel quale ogni elettore scriverà o farà scrivere tanti nomi, quanti sono i consiglieri eligendi, più la quarta parte dei medesimi per supplire alle mancanze che possono verificarsi durante il triennio.

L'elettore consegnerà il bollettino chiuso al presidente dell'adunanza, che lo getterà immediatamente nell'urna posta sul banco della commissione.

§ 83. Decorse quattro ore dall'apertura della adunanza, se non si sono presentati a dare il voto la metà più uno degli iscritti nella lista, essa non è legale; i bollettini senza essere aperti sono subito bruciati.

In questo caso, l'adunanza è nuovamente convocata in conformità del § 74: se riesce inutile anche la seconda convocazione, la scelta è devoluta al consiglio municipale, salva l'approvazione superiore.

La scelta dovrà essere fatta fra le classi enunciate nei §§ 75 e 76: in ogni caso rimarrà ferma fra gli eletti la proporzione stabilita nel § 60.

§ 84. Se decorse le ore 4 è comparsa almeno la metà più uno dei votanti, gli scrutatori aprono i bollettini; e allorchè li abbiano esaminati il presidente e gli altri membri della commissione elettorale, il segretario prende nota immediatamente dei nomi che vi sono inscritti.

§ 85. Si hanno per eletti coloro che abbiano ottenuto un numero maggiore di voti, purchè oltrepassino la metà di quello degli elettori che presero parte alla votazione.

Se nel primo scrutinio in tutto o in parte non si ebbe l'inclusiva degl'individui corrispondenti al numero degli eligendi, si procede ad un secondo per supplire alla mancanza: e se anche il secondo non fosse utile a questo effetto, la elezione si devolve al consiglio municipale, come al § 83.

In ogni scrutinio, appena fatto lo spoglio dei bollettini, essi sono bruciati.

§ 86. Se i due scrutinii non possono compiersi in un giorno, si continueranno sino all' intiero compimento nel giorno successivo.

§ 87. I nomi degl'inclusi sono notati per ordine, avuto riguardo alla quantità maggiore dei voti.

Quelli che furono inclusi, con un numero di voti rispettivamente minore, sono riservati per supplire alle mancanze dei consiglieri titolari.

I supplenti siedono nel consiglio o nella magistratura, pel solo tempo in cui ne avrebbero fatto parte i titolari mancanti.

§ 88. Nei comuni di quinta classe non ha luogo lo scrutinio per bollettini.

Passata l'ora stabilita, quando vi sia il numero legale degli elettori, il presidente dichiara aperta l'adunanza: quindi si estraggono i due scrutatori e si passano a voti segreti tutti gli eligibili, ciascuno separatamente e successivamente.

Se nel primo scrutinio non si ha l'inclusiva di un numero corrispondente a quello degli eligendi, si procede immediatamente ad un secondo: e se anche il secondo riesce inutile in tutto o in parte a questo effetto, si fa luogo al disposto nel § 85.

§ 89. Se dopo due ore dalla apertura non sono comparsi la metà più uno degli elettori, l'adunanza è nuovamente convocata.

Qualora riesca inutile la seconda convocazione, ha luogo anche in questo caso il disposto nel suddetto § 85.

§ 90. Nelle adunanze elettorali è proibito di discutere o deliberare o di fare qualunque atto che non sia espressamente permesso od enunciato nella presente legge.

Nel locale delle adunanze non sono ammessi che i soli elettori e le sole persone designate nei §§ 79 e 80.

I contravventori sono sottoposti alle leggi penali concernenti le illecite riunioni.

§ 91. Il segretario redige il processo verbale dello scrutinio e della elezione, non che di tutti gli atti del collegio elettorale incominciando dalla sua convocazione; vi appongono la loro firma il presidente, il capo ed i membri della magistratura e gli scrutatori; il segretario le sottoscrive in ultimo luogo.

§ 92. Il processo verbale si trasmette al delegato dal presidente dell'adunanza; il delegato col voto della sua congregazione lo approva, sempreché siano osservate le forme prescritte dalla presente legge: in caso diverso annulla l' atto, ed ordina che si rinnovi la elezione.

§ 93. Il delegato partecipa la loro elezione ai singoli consiglieri eletti.

L'uffizio di consigliere non può essere ricusato; e neppure è ammissibile la rinunzia successiva, se non che per cause legittime verificate dal Consiglio, le quali a termini di diritto dispensino dagli uffizii civili.

§ 94. I possidenti di beni immobili, non dimoranti abitualmente nel comune ove furono eletti consiglieri, hanno un motivo legittimo per la ricusa o rinunzia dell'uffizio: nondimeno possono esercitarlo col mezzo di un procuratore della classe degli eligibili ammesso dal Consiglio.

Capitolo VIII. — *Elezione della magistratura e dei consiglieri provinciali.*

§ 95. Nello stesso giorno della sua istallazione il consiglio municipale forma le terne per la scelta del capo della magistratura, per quella dei magistrati, del sindaco e degli aggiunti negli appodiati.

§ 96. I candidati da iscriversi nella terna del capo della magistratura sono tratti o dal seno del consiglio o dalla lista degli elettori della prima classe: debbono avere la età di anni trenta compiuti, ed inoltre appartenere alle famiglie più cospicue per antichità e possidenza.

§ 97. I candidati da iscriversi nelle terne dei magistrati si traggono dal seno del consiglio a termini del § 5.

Quelli da iscriversi nelle terne del sindaco e degli aggiunti per gli appodiati, debbono essere tratti dalla classe dei possidenti.

I magistrati, i sindaci e gli aggiunti debbono avere la età di anni trenta compiuti, ed appartenere ad oneste e distinte famiglie del comune o dell'appodiato.

§ 98. Le terne si trasmettono al delegato dal presidente del consiglio: il delegato trasmette al cardinale legato quelle per le nomine dei capi della magistratura, affinchè le sottoponga con le sue osservazioni alla autorità sovrana: ritiene le altre per decidere sulla scelta in conformità del § 51.

Se i candidati non hanno i requisiti prescritti dalla legge, il delegato fa riformare le terne.

§ 99. Il disposto nel § 95 relativamente ai consiglieri è comune ai capi ed ai membri delle magistrature municipali.

§ 100. Nella elezione dei candidati per formare le terne dei consiglieri provinciali il consiglio osserva le norme contenute nei §§ 66 e seguenti della legge organica sul governo e sulla amministrazione delle provincie.

Capitolo IX. — *Disposizioni transitorie.*

§ 101. La prima nomina dei consiglieri e del corrispondente numero di supplenti sarà fatta da Sua Santità sulle liste degli eligibili.

§ 102. I consigli appena installati procederanno alla formazione e presentazione delle terne, in conformità delle prescrizioni contenute nel Capitolo VIII.

§ 103. Sintanto che non siano attivate le disposizioni relative ai giudizi economici di cui nel § 25 saranno osservate tanto in ordine alla giurisdizione, quanto in ordine alla procedura, le leggi attualmente in vigore.

Disposizioni generali.

§ 104. Sono mantenute le vigenti disposizioni in ordine ai comuni ed agli affari comunali per tutto ciò che non è disposto in contrario dalla presente legge.

§ 105. Una legge speciale provvederà alla rappresentanza ed all'amministrazione del comune di Roma.

Dato in Roma dalla segreteria di Stato il 24 novembre 1850.

C. Card. Antonelli.

FRANCIA

Parigi, 3 *dicembre*. Il ministro degli affari esteri, nella seduta d'ieri dell'assemblea legislativa, depose due progetti di legge. Il primo è relativo ad una convenzione postale tra la Francia e gli Stati Sardi; il secondo ha per oggetto l'autorizzare il presidente della repubblica a ratificare un trattato relativo alla contraffazione artistica e letteraria tra la Francia e gli Stati Sardi.

Nella seduta d'oggi si è continuato a discutere l'importante quistione delle prestazioni in natura, applicate allo stabilimento ed alla manutenzione delle strade vicinali. I due primi articoli della commissione oggi adottati sono i seguenti:

Art. 1. Le strade vicinali legalmente riconosciute sono a carico dei comuni, salvo le disposizioni dell' articolo 7 che verrà appresso.

Art. 2. In caso d'insufficienza dei mezzi ordinarii dei comuni, sarà provveduto alla costruzione ed alla manutenzione delle strade vicinali, mediante o prestazioni in natura, il cui *maximum* è determinato a tre giornate di lavoro, o centesimi speciali in addizione al principale delle quattro contribuzioni dirette, ed il cui *maximum* è determinato a cinque.

Il consiglio municipale potrà votare l'uno o l'altro di questi mezzi, o tutti e due concorrentemente.

Tuttavia le prestazioni in natura non potranno essere domandate se non dopo il voto dei centesimi speciali nelle seguenti proporzioni: una giornata nei comuni che avranno votato un centesimo addizionale almeno; due giornate nei comuni che avranno votato due centesimi; tre giornate nei comuni che avranno votato tre centesimi almeno.

Il concorso dei più imposti non sarà necessario nelle deliberazioni prese per l'esecuzione del presente articolo.

INGHILTERRA

Londra, 2 *dicembre*. Lord J. Russell, il conte e la contessa Grey sono partiti oggi da Windsor-Castle.

— Il sig. Drouyn de Lhuis arrivò venerdì sera all'ambasciata francese. Egli si era recato, tempo fa, a Parigi, a motivo della morte di suo padre. Pare che il suo ritorno a Londra sia stato affrettato dalla piega che potrebbero prendere gli avvenimenti politici.

— I cittadini più ragguardevoli e le autorità di Birkenhead si radunarono nella sala di città, e adottarono di porsi in comunicazione con sir G. Grey, ministro dell'interno, prima di tenere un nuovo *meeting*.

— Sabato i magistrati si riunirono al palazzo di città a fine di aprire un'inchiesta intorno all'ultima sommossa. Quantunque la riunione sia stata secreta, noi crediamo sapere (dice lo *Standard*) esservi prove bastevoli a stabilire che que'lagrimevoli fatti derivano da una macchinazione ordita da lunga mano.

— Leggesi nel *Morning Chronicle*:

Esposizione del 1851. — I nostri corrispondenti francesi ci interrogarono sopra un punto importante, quello di sapere a chi verranno attribuiti i premii. Supponiamo che un negoziante abbia importato prodotti esteri, avrà egli, pel semplice fatto della importazione, una ricompensa che, secondo giustizia, dovrebbe conferirsi al fabbricante? Potrebbe accadere che una casa di commercio estera abbia somministrato il disegno di un articolo e che una casa inglese l'abbia fatto eseguire; quale delle due sarà riguardata come avente diritto di concorrere al premio?

Tali quistioni possono sembrare, sul principio, alquanto difficili, ma vennero sciolte dalla Commissione esecutiva. La seguente risoluzione fu approvata dalla grande maggioranza dei rappresentanti dell' industria delle principali città del Regno-Unito: Ogni persona avrà facoltà di esporre un prodotto, tanto in qualità d'autore del disegno, che in quella di fabbricante o di proprietario, ma a condizione espressa di specificare tale qualità. L'esponente potrà indicare anche il nome di una o di più persone che avranno cooperato a quella produzione. Nell' assegnare i premii, spetterà ai giurati il decidere in quale proporzione debbano impartirsi le ricompense ai varii elementi che contribuirono alla confezione del prodotto, e se debbasi far partecipare al premio sia l'espositore che una o più fra le parti interessate.

Questa decisione ci sembra potersi applicare a tutti i casi che possono presentarsi e ci pare inoltre che è tale da togliere ogni timore.

Si era anche mossa un'altra difficoltà, se, cioè, i prezzi degli articoli dovessero essere pubblicati, e quale influenza seguirebbe sulla distribuzione dei premii da questa essenziale condizione del merito degli articoli. La commissione esecutiva ha adottata e pubblicata la risoluzione seguente: « I prezzi non verranno indicati sugli articoli esposti, ma si potrà far noto che essi furono esposti come degni di riguardo pel loro buon prezzo, essendo che il buon prezzo deve pure entrare a calcolo nello assegnamento dei premii e delle ricompense; i commissarii o le persone incaricate di conferire i premii dovranno talvolta informarsi ed anche udire testimonii relativamente al prezzo di vendita degli articoli.

« Tuttavia non credono conveniente di richiedere che i prezzi siano affissi o pubblicati. Quando l'espositore crederà che il merito di un articolo consista nel buon prezzo, e che vorrà presentare questa condizione come un titolo nel concorso, egli dovrà indicare il prezzo del suo prodotto nella nota di spedizione (*bordereau*) che egli indirizzerà ai commissari. » In questo caso la commissione esecutiva acconsenti che si inseriscano i prezzi nel catalogo. Il segno autentico della ricompensa sarà una medaglia di bronzo. I commissari aggiungono quanto segue: « L'assegnamento delle medaglie di bronzo non esclude le ricompense pecuniarie che potrebbero aggiungersi nei diversi casi e per diverse cagioni, alla distinzione onorifica.

« Potrebbe accadere, che per la condizione del concorrente da premiarsi (p. e. se fosse un operaio) la ricompensa pecuniaria fosse il miglior modo d'incoraggiamento. L'assegnamento pecuniario potrebbe anche essere un risarcimento necessario delle spese fatte dall'espositore sia per la trasmissione che per la fabbricazione dell'articolo. »

La commissione esaminò anche la quistione del prezzo di ammessione pei visitatori; diverse voci si sparsero a questo proposito, ma sono premature. Ci venne proposta una idea che merita riguardo: si tratterebbe di emettere 100,000 carte, così dette di preferenza, a 20 scellini per ciascuna. Queste carte darebbero il diritto d'ingresso nei due o tre primi mesi della esposizione. Si parlò anche di biglietti di famiglia, di biglietti per tutta la stagione al prezzo di tre a cinque ghinee per ciascuno.

È molto verosimile che si stabilirà una proporzione di diversi prezzi assai elevati pei due primi mesi, e che poscia l'esposizione sarà fissata ad uno scellino. Il numero totale degli espositori per Westminster si eleva a 1030.

PRUSSIA

I fogli di Berlino recano il progetto d'indirizzo della seconda Camera in risposta al discorso della corona. Questo progetto è l'espressione del partito Geppert-Bodelschwingh.

Un' altra frazione della Camera sta preparando un contro-progetto. Del resto, come osserva l'*Indépendance Belge*, qualunque sia l'indirizzo, dopo le conferenze di Olmütz, perde assai della sua importanza.

— Nella tornata del 29 della seconda Camera, il sig. Putkammer, direttore del ministero dell'interno, nell'assenza del signor Manteuffel, rispose ad una interpellanza mossa al ministero dell'interno a proposito della espulsione da Berlino del dottore Haym, estensore della *Gazzetta Costituzionale*. Il sig. Putkammer disse che non era questo provvedimento un atto ostile alla stampa, ma che il governo, dopo di avere mobilizzato l'esercito, ha creduto dover suo di far sorvegliare più strettamente i forestieri che ottennero facoltà di soggiornare nella capitale. La disposizione in discorso fu presa contro una persona che spargeva in questo momento la diffidenza, e fu presa particolarmente a cagione di un articolo inserto nella *Gazzetta Costituzionale* del 22 novembre, ed in cui si leggeva:

« Federico Guglielmo IV non deve farsi pagare, ma bensì assolvere dall'Austria. »

Il sig. Putkammer soggiunse che la legge provvisoria del 5 giugno sulla stampa sarà presentata alle Camere unitamente ad un nuovo progetto di legge sullo stesso argomento.

Segue in altro foglio.

Continuazione del num. 302.

—Si legge nella *Correspondance*:

Berlino, 30 *novembre* 1850. Il sig. Manteuffel è tornato oggi a due ore e mezzo da Olmütz dopo aver passato la notte a Breslavia. Tutte le differenze tra la Prussia e l'Austria possono considerarsi come appianate nel modo più favorevole agl' interessi prussiani. Il sig. Manteuffel ha ricevuto in Olmütz l'accoglienza più splendida. Una vettura a quattro cavalli l'attendeva allo smontatoio e lo conduceva all'albergo. Subito dopo giungeva un posto d'onore di granatieri austriaci. Il principe di Schwarzenberg arrivò in seguito esso pure; e fe' mostra verso il ministro prussiano della maggiore cortesia. Il barone di Mayendorf, ministro russo, andò in questo ancora più oltre: per cui le conferenze procedettero rapidamente e le difficoltà si appianarono da se medesime. L'affare dell'Assia fu considerato come accomodato, avendo il sig. Manteuffel ricevuto da Berlino per via telegrafica la notizia della soluzione di tal quistione, di conformità all' ultime intelligenze ricevute da Francoforte.

È probabile che in questo momento l'Elettore sia già in viaggio per Cassel, mentre le truppe austro-bavaresi e prussiane partiranno alla loro volta.

Il governo austriaco rinunziò alla spedizione d'un' armata federale di esecuzione ne' ducati; e la quistione fu risolta secondo le istruzioni date al sig. di Manteuffel.

L'Austria ha acconsentito pure a sospendere i lavori della dieta durante le libere conferenze, e si convenne di incominciarle prontamente, poichè in seguito alle comunicazioni del sig. Manteuffel si sarebbero accordati sui punti principali delle conferenze.

Il sig. Mayendorf fece la parte di mediatore in tale circostanza col maggior zelo.

Il sig. Manteuffel lasciò il principe Schwarzenberg nel modo più amichevole; ora trovasi presso il re a fare il rendiconto particolarizzato del risultamento della conferenza. Non posso dire sino a qual punto abbia potuto esercitare influenza la lettera del re all'imperatore d'Austria, essendo partita da Berlino dopo il signor Manteuffel.

Si assicura che in questa lettera il re esprime il suo più vivo desiderio di mantenere la pace, e mostra il pericolo d'una guerra tra la Prussia e l'Austria.

TURCHIA

Scrivono al *Journal des Débats* da Costantinopoli in data del 20 novembre:

Il battello a vapore inglese che parte questa sera mi porge l'occasione di farvi conoscere i particolari del castigo inflitto agli insorti d'Aleppo.

Il giorno 7 novembre di sera Kerim-bascià, comandante militare ad Aleppo, fece sapere ai capi dei ribelli che desiderava loro parlare: questi, persuasi che verrebbero rispettati per timore di una nuova sommossa, si recarono al luogo convenuto, ove giunti, Kerim-bascià li fece arrestare. Tosto che fu conosciuto nella città quest' atto energico, gl'insorti si sollevarono di bel nuovo, e, in numero di circa 40,000, riclamarono colle armi in mano che fossero immantinente messi in libertà i loro capi. Kerim-bascià, invece di rispondere, piombò sovr' essi alla testa di 4,000 uomini di truppe del sultano. La strage fu spaventosa, e durò 24 ore: 1,800 ribelli rimasero sul campo di battaglia; tre quarti della città che erano il focolare dell' insurrezione, Tarlek, Bab-Conssa, El-Bab-Neirab furono, durante la lotta, in gran parte distrutti. Gli abitanti e gl'insorti risparmiati dalla morte presero la fuga. La cavalleria è sulle loro traccie.

Neppure un cristiano ebbe a soffrire durante questa lotta sanguinosa.

Tutti i beni degl'insorti sono confiscati per indennizzare le perdite sofferte dai cristiani, per rifabbricare le chiese distrutte e assicurare i mezzi d'esistenza alle famiglie dei tredici cristiani che avevano perduto la vita nelle giornate dei 14 e 15 novembre.

S. A. il sultano ha dovuto reprimere i suoi sentimenti di umanità, che lo piegavano sempre verso l'indulgenza.

Conveniva in quest'occasione far cessare in modo definitivo i dubbii che esistevano ancora negli spiriti sulle intenzioni del sovrano e sulla politica del suo governo.

Gli atti sovra narrati proveranno ai fanatici, che non devono più sperare di far abbandonare al sultano il suo sistema di riforme, ed all'Europa proveranno che non si ha più bisogno di proteggere i cristiani sudditi del sultano Abd-ul-Medjid, atteso che il sultano è divenuto egli stesso il loro migliore protettore, e che quanto da Francesco I in qua si potè ottenere a pro dei cristiani col mezzo di una protezione umiliante per l'autorità del sultano, questi lo accordò di sua spontanea volontà.

Un corriere, giunto ieri dalla Bosnia, reca la notizia che Omer bascià, in due battaglie a Buzowina e vicino a Zwornik, sconfisse i ribelli ed oppresse affatto l'insurrezione dei Bey di Bosnia. A questo modo si è posto termine alle turbolenze scoppiate sulle due estremità dell'impero, turbolenze promosse dal fanatismo in Siria, turbolenze fomentate dai signori feudali della Bosnia. Questa vittoria consoliderà l'autorità del sultano, e sancirà definitivamente i più grandi principii proclamati da questo sovrano: *tolleranza religiosa, uguaglianza di tutti al cospetto della legge.*

INDIA

Si legge nello *Standard*:

I giornali di Bombay in data del 2 ottobre, e que' di Calcutta in data del 25 ottobre, sono arrivati a Londra prima della valigia di terra. Si temeva avesse a scoppiare una insurrezione sulla frontiera del Punjab. Il luogotenente Pollock avea ricevuto l'ordine di recarsi colà con buon numero di soldati; tuttavolta quei timori non si avverarono. La guarnigione di Lahore era travagliata da una epidemia, per la quale più di 1,000 soldati si trovavano all' ospedale. Il 5 ottobre fu dato principio ai lavori della strada ferrata delle Indie orientali.

AMERICA

Il battello a vapore l'*Africa* ha recato in Inghilterra le notizie di Nuova-York del 20 novembre:

Continuavano le elezioni per la nomina del presidente: il partito *wigh* perdeva terreno. Il sig. Hunt (*wigh*) aveva avuto a Nuova-York 214,553 voti ed il suo concorrente democratico sig. Seymour 214,095, sul numero totale cioè di 428,000 votanti, il sig. Hunt ha ottenuta la tenue maggioranza di soli voti 258.

Il sig. Johnson che fu vice-presidente quando il sig. Martino Van Buren era presidente, è morto il 19 novembre.

Il D. Hughes, arcivescovo cattolico di Nuova-York si è imbarcato per l'Europa ad oggetto di recarsi a Roma per ivi ricevere il pallio dalle mani del Santo Padre. Una gran folla di popolo assisteva all'imbarco del prelato, che fu salutato da fragorosissimi applausi.

Da una relazione fatta dal capo della polizia di Nuova-York risulta, che nello spazio degli ultimi tre mesi 10,000 persone sono state arrestate in quella città a cagione di misfatti e di delitti. Fra esse si annoverano 4,267 mercanti di vino autorizzati con patente e 718 non autorizzati.

Alcuni carteggi particolari di Rio-Janeiro e di Fernambucco, giunti a Nuova-York, recano che la coltivazione del tè nel Brasile procede con prospero successo.

Un emigrante reduce dalla California ha narrato che, attraversando i campi di S. Louis, lungo la strada di Carsan, egli ha noverato 663 sepolture. Secondo i suoi calcoli, 5000 persone almeno son già morte quest'anno in quel paese. Oltre gli uomini, egli ha pure veduto prostesi al suolo e morti 1061 muli, 4960 cavalli e 5750 bovi. Ciò nonostante la sete dell'oro continua a spingere molta gente a recarsi ad affrontare tanti disagi e la morte stessa.

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 4 *dicembre*. La *Presse* di oggi smentisce la voce corsa ieri che il progetto di legge sulla leva straordinaria di 40,000, sarà aggiornato.

— Il visconte d'Arlincourt è stato condannato, pel delitto di diffamazione, previsto e punito dall'art. 18 della legge del 17 maggio 1819, alle spese verso il principe Carlo Bonaparte a titolo di danni e interessi, e all'inserzione in 4 giornali, a sua scelta, dei motivi e del disposto del giudizio.

— Il 5 0/0, aperto a 94,25, chiude a 95.

Il 5 0/0 resta a 58,70.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 85,50; il nuovo a 85,25.

Austria. *Borsa di Vienna del* 4 *dicembre*. Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0, 94. Al 4 1/2, 81 7/8.

Azioni della Banca per ciascuna, 1,140.

Alemagna. Il sig. Hassenpflug è stato rimosso dalla sua carica di rappresentante federale, e, secondo che si legge nella parte uffiziale della *Gazzetta di Cassel*, fu chiamato a succedergli il signor Trott.

Prussia. *Berlino*, 2 *dicembre*. Le risoluzioni prese nelle conferenze fra il sig. Manteuffel ed il principe Schwarzenberg, sono state approvate dal re di Prussia. La pace è assicurata.

(Disp. tel. della G. d'Augusta)

La stessa notizia è confermata da un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Milano*, in data di Vienna 3 dicembre.

E. BONI gerente.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'uffizio il prezzo medio del grano sarebbe stato per ettolitro di . . . . . L. 18. 27. 219

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'ettolitro per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 4. 08.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 22. 35. 219

Che dividendolo per 73, 60, dei chilogrammi di pane casalingo che si ricavano dall'ettolitro di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 30. 569, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi interi:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino dal 1 al 14 corrente dicembre si osserveranno i prezzi seguenti:

	Per chilogramma *cent.*
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso ettogr. 4	30
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso ettogr. 1 .	44
Pane alla francese non eccedente in peso ettogrammi 2 1/2	41
Pane alla francese ecced. in peso ettogr. 2 1/2.	58
Pane bruno	22

Torino, dal palazzo della Città, il 30 novembre 1850.

Il Sindaco G. Bellono.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

3 *dicembre*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 747 84	747 90	747 50
centig.	centig.	centig.
Termom. + 1 6	+ 9 3	+ 7 9
Vento S. S. O.	S. S. O.	S. O.
Sereno	Pochi vap.	Sereno

4 *dicembre*

millim.	millim.	millim.
Barom. 743 92	744 64	745 70
centig.	centig.	centig.
Termom. —1 5	+ 7 2	+ 6 7.
Vento S. O.	S. O.	S. O.
Sereno	Sereno	Sereno

TEATRI OGGI 7 DICEMBRE

CARIGNANO 7 1/2) Quarta rappresentazione delle 48 Danzatrici Viennesi, con il rinomato ginnastico inglese Lewis e il suo piccolo Tom, con intermezzo d'Opera.

NAZIONALE (7 1/2) Opera: *L'elisir d'amore*, musica del maestro Donizetti, con ballabili. Rappresentazione a beneficio della prima donna M. Zenoni.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Tony*.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Il capitano Carlotta*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta *Le due cugine*.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia*. Ballo: *Le fontane della gioventù*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Il mantello del diavolo*. Ballo: *La fata delle rose*.

COLLEZIONE DELLE SENTENZE

DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE

Compilata dall' Avv. CAPPA

Segretario dello stesso Magistrato

Sono pubblicate le dispense 8.ª, 9.ª e 10.ª dell' annata 1850.

PER PARTE

DELL' AMMINISTRAZIONE DELLO SPEDALE DELL' ORDINE MAURIZIANO DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla provvista di circa ettolitri centottanta vino nero, ed otto ettolitri vino bianco di buona qualità, di presentare allo Segreteria del pio luogo suddetto, non più tardi del 15 prossimo dicembre, due bottiglie per ogni qualità di assaggio, suggellate e accompagnate da un biglietto egualmente suggellato, nel cui interno trovisi indicato il prezzo del vino per ettolitro, non che il nome e domicilio del concorrente alla provvista.

Tale provvista verrà quindi, a giudizio dell' Amministrazione, deliberata a favore di quello fra i concorrenti che, sotto il rapporto del prezzo e della bontà del vino, avrà offerto il partito più conveniente.

I capitoli condizionali del contratto sono visibili tutti i giorni nella Segreteria dello Spedale.

Torino, il 21 novembre 1850.

Per la prefata Amministrazione

C. Emanuel *Segretario*.

PER PARTE

DELLA REGIA DIREZIONE DEL MANICOMIO DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di novecento ottantacinque ettolitri e 69 litri, equivalenti a 2000 brente vino, antica misura di capacità, di presentare i loro partiti, accompagnandoli da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio nella segreteria del Pio Stabilimento, quali saranno ricevuti a tutto il 10 dicembre 1850.

Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato di cui gli oblatori potranno prendere visione nella Segreteria summentovata.

PONTE MARIA TERESA

Nell' adunanza del 20 novembre essendo stati estratti a sorte i numeri 288, 285, 103, 392, 385, 8, 293, 367, i portatori di azioni potranno presentarsi dal banchiere Carlo Defernex, il quale loro rilascierà un mandato di L. 600 a vista pagabile dai signori Barbaroux e Comp.

Rimangono tuttavia a rimborsarsi li num. 331, 171, 174, 350.

Litografia I. JUNCK

Piazza Castello, n. 11, e via dell'Accademia delle Scienze, 2

CARTE DI VISITA

A L. 4 50 il 100 in cartone di Francia,
» 4 id. in cartone porcellana,
» 6 id. in cauchout.

BIGLIETTI di VISITA, e grande assortimento di quelli lavorati, in oro, argento ed in colore.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

col ribasso del 10 *per* 0/0

di DRAPPERIE e MERCI ASSORTITE

di Simplicio Poetti

Piazza Vittorio, casa Fontana, num. 13, piano 1.°

DA VENDERE IN PANCALIERI

Dodici travi di rovere. — Dirigensi ivi alla signora vedova Agnelli.

DA AFFITTARE

Quattro membri con soppalco, civilmente arredati, al primo piano, prospicianti in via di Po.

Far capo dal venditore di uccelli, sulla piazzetta della chiesa di S. Francesco di Paola.

DA AFFITTARE

dal 1.° *gennaio a tutto aprile* 1851

Quattro camere mobigliate con cucina, al piano nobile. — Dirigersi al sig. Francesco Giribon, commissionario, via di Po, num. 47, Torino.

Due ALLOGGI, ambi divisibili, signorilmente mobigliati, prospicienti al mezzodì, con vista in piazza Maria Teresa. Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.°

STABILIMENTO NAZIONALE

DI

Miscellanea Universale, Industriale, Commerciale e Legale

CORRENTE IN TORINO

sotto la ditta P. SOLARO e COMP.

Via dei Conciatori, num. 34, piano 4.°

Convinti dall'esperienza, come non pochi affari relativi all' industria commerciale e molti contratti di traslazione di proprietà, o per altrui incuria, ovvero per i gravissimi diritti di mediazione, a cui voglionsi le parti contraenti sottoposte, vadano non di rado circondotti, ci siamo determinati di aprire un *Nuovo Stabilimento* regolato da norme consone ai tempi ed all' indole delle persone, colla precipua meta di *promuovere l'alienazione di stabili* e di *mandare a soddisfacente effettuazione qualsiasi incombente commerciale, amministrativo, legale, industriale od artistico, purchè non sia inonorevole o contrario alle leggi.*

Per agevolare vieppiù la effettuazione di ogni contratto, verrà, *ad esclusive spese dello Stabilimento*, fatto di pubblica ragione *un giornale detto il* **Mercurio**, *che sarà pure gratuitamente distribuito nei più frequentati Stabilimenti d'Italia tutta*, in quale periodico si comprenderanno: la precisa descrizione degli stabili, la rendita, il valore, il prezzo che se ne richiede, il nome ed il recapito del proprietario, annuente però il medesimo, le condizioni della vendita, della permuta, della rimessione o dell' affittamento, e tutte quelle altre maggiori nozioni che si ravviseranno necessarie, in guisa che possa ognun, volendolo, rivolgersi direttamente al proprietario, cessionario o locatore, e di per sè stabilire il contratto.

Si accetteranno eziandio private trattative di qualsiasi onorevole contrattazione che verranno condotte giusta le brame dei richiedenti, il cui relativo incarico, al pari di ogni altro, dai successori eziandio di chi avrà commesso, sarà pure irrevocabile.

Nel medesimo foglio, oltre le inserzioni di cui verremo richiesti, purchè consentanee alle sue basi tendenti cioè a suggerire li mezzi di perfezionare ogni ramo di commercio e d' industria, alla nomina ad impieghi, a promozioni nella Guardia Nazionale e nell' esercito, a privative di commercio, letterarie ed artistiche, verranno, eziandio senza verun costo di spesa, resi di pubblica ragione gli atti di nascita, di matrimonio e di morte, dei quali saremo con lettera espressamente fatti consapevoli, perlocchè ci raccomandiamo specialmente alla condiscendenza degli ottimi signori parroci ed ecclesiastici, in ispecie a quelli che hanno cura di anime.

Per corollario od appendice di detto periodico, i lettori del medesimo saranno fatti partecipi delle leggi e provvidenze singolarmente afferenti alle materie commerciali e industriali, e di tutte quelle altre notizie che si ravviseranno proprie ad illuminare le persone segnatamente che a questi due rami si consacrano.

Laonde coloro che vorranno prevalersi del nostro Stabilimento saranno in ogni loro premura secondati con esattezza insieme e celerità, e senza perciò soggiacere a dispendio, tranne al modico subordinato diritto infra compreso pagabile ove venga condotto a definitivo termine il contratto, a qualunque epoca, con chicchessia e per qualsiasi emergenza, si prevista che non, tranne il caso in cui il relativo importo non venga soddisfatto entro i tre mesi successivi alla effettuata contrattazione, in quale caso tale emolumento dovrà, ogni eccezione ed opposizione in contrario pur e cessanti, pagarsi doppio, e questa eccedenza sarà devoluta a beneficio esecutivo degli Asili infantili del Regno e della benemerita Nazionale Emigrazione.

Non usi a sfoggiare in mere promesse, ci limitiamo di aggiungere che i non tenui fondi per lo accennato Nazionale Stabilimento destinati, la modica e subordinata spesa a carico dei commettenti, la facoltà e la sollecitudine con cui in avvenire si potrà, massime senza uopo di intermediarii, efficacemente condurre a definitivo termine ogni contrattazione, mercè il nuovo ed agevole non meno che spedito mezzo come sovra proposto, affatto gratuito per gli acquisitori, rilevatarii e conduttori non prima richiedenti, le svariate relazioni e le notorie nostre cognizioni *teorico-pratiche*, consorti allo studio di più attendere che promettere, c'inducono a portar ferma fiducia che per noi si accrescerà l'approvazione ed il favore del pubblico per detta necessaria instituzione, la cui mancanza era generalmente sentita.

L'orario dello Stabilimento è fissato dalle ore 9 antimeridiane sino alle 5 della sera.

Le lettere ed i gruppi non totalmente franchi e non portanti l'indirizzo ai Direttori del Nazionale Stabilimento di Pietro Solaro e Compagnia, saranno respinti.

ELENCO DELLE PRINCIPALI INCOMBENZE

1. Acquisto, vendita e permuta di case, di cascine, vigne, edifizi, e di ogni altro stabile o considerato come tale.
2. Offerta e richiesta di mutui, di censi e di malleverie.
3. Sconto di cambiali, di pagherò, di cedole e di altre simili obbligazioni.
4. Rimessione e rilievo di Stabilimenti, di negozi, di giornali e di qualsiasi altra opera letteraria, periodica o non.
5. Affittamento di alloggi, di botteghe, di magazzini, di villeggiature, di cascine, di edifizi e di stabilimenti.
6. Deposito, compra e vendita di merci d' ogni sorta, anche per conto.
7. Offerta e richiesta di civili impieghi personali di ogni ramo e segnatamente di precettrici e maestri, si ecclesiastici e comunali, che non di cappellani, di sostituiti, di praticanti e di applicati per uffizi di avvocati, di causidici, di notai, di liquidatori, di ingegneri e di misuratori, di medici in condotta, che non di segretari, di farmacisti, di cassieri, di amministratori, di economi, di archivisti, di agenti e di dame di compagnia, queste unicamente che nella persona di quelle che a squisita educazione seppero accoppiare buoni studi.
8. Spedizioni di affari nel ramo amministrativo, commerciale e contenzioso, si per tutto l'interno che per l'estero.
9. Esazione o cessione di crediti d'ogni qualità, si nazionali che non.
10. Tenuta di contabilità si particolare che commerciale.
11. Compilazione di rappresentanze, di stati, di ricorsi, di conti, di lettere, di comparizioni, di alberi genealogici, di scritture e di liquidazioni.
12. Copisteria di qualsiasi manoscritto.
13. Corrispondenza si per tutta l'Italia, che per l'estero.
14. Agenzia teatrale.
15. Assicurazione militare a premio fisso, pagabile non anticipatamente.
16. Preliminari intraprese e trattative di matrimonii, esclusivamente tra persone di civile ed agiata condizione.
17. Del disimpegno di ogni altro onorevole incarico, che sarà per essere affidato allo Stabilimento.

TAVOLA DEI DIRITTI

1.	Alienazione di stabili	Cent. 40	ogni 100 lire
2.	Mutui, censi, malleverie, sconti di cambiali, di pagherò, di cedole, di identiche obbligazioni, deposito, compra e vendita di merci e rimessioni di negozi	» 50	»
3.	Affittamenti di alloggi	» 50	ogni locale
4.	» di magazzini	» 75	»
5.	» di botteghe	» 90	»
6.	» di alloggi mobigliati	» 75	»
7.	» Verbale, indicazione qualsiasi	» 40	caduna, per una volta soltanto

8. Li diritti, per ogni altro incarico, saranno dovuti nella pure tenue somma relativamente prima stabilita ed alle medesime inscindibili condizioni tutte inserte nel su esteso programma.

Torino, il 29 novembre 1850.

P. SOLARO e COMP.

AVVISO

ALLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Vincenzo Verderone, Aiutante Maggiore nella prima Legione, ha l'onore di partecipare ai signori Militi delle Guardia Nazionale di Torino che, dietro autorizzazione avuta dal Municipio e dal signor Generale Comandante superiore, ha aperto in una delle sale addette allo Stato Maggiore una Scuola di Scherma esclusiva per la Guardia Nazionale.

Le lezioni avranno luogo in tutti i giorni non festivi dalle 6 alle 10 di sera.

L'Aiutante Maggiore
V. VERDERONE.

GIACOBBE REYMAK

Ha ricevuto un nuovo assortimento di Vetture delle più moderne, consistente in *Brounne, Escargot, Américaine* e simili.

Ha le sue rimesse in casa Mayna, num. 28, piazza Maria Teresa, ed in casa Gerbino, via dei Ripari.

Da affittare al presente: Due camere mobigliate, in via di Dora Grossa, n. 18, terzo piano, scala a destra.

CIVILTÀ CATTOLICA

La *Civiltà Cattolica* si pubblica in Roma il primo e terzo sabbato di ogni mese: i sei fascicoli d'un trimestre formano un volume in 8.° di pag. 720. — Le associazioni per gli Stati Sardi si ricevono: in Torino da Giacinto Marietti; in Genova da Bettolo; in Vercelli da De Gaudenzi; in Tortona da Rossi; in Alessandria da Luigi Capriolo; in Novara da Enrico Crotti; in Chiavari da Samonati. — Prezzo per un trimestre L. 5. — Per un semestre L. 9 50. — Per un anno L. 18. In questo prezzo sono comprese le spese di dazio e porto sino alle città sopra indicate. Presso i suddetti librai trovasi l'opera:

DE' COSTUMI DELL' ISOLA DI SARDEGNA

per ANTONIO BRESCIANI d. C. d. G.

Napoli, 1850 — Un gr. vol. in-8, L. 4 50

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d' uopo una seconda a 3, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al proprietario, piazza Castello, n. 11, sotto i portici, rimpetto alla Meridiana, piano terzo.

SCIROPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

a Ln. 2. 50 il 1/4 di litro

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillati con stemma gentilizio

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

FARMACIA FLORIO

Via di S. Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe

PILULES FERRUGINEUSES

del Dottore VALLET

L'approvazione data dalla R. Accademia di medicina di Parigi alle pillole ferruginose del Vallet, e le molte esperienze fatte da sette anni dai più ragguardevoli medici della Francia nei casi specialmente di deficienza di menstruazione, nei fiori bianchi, ecc. ecc., procacciarono a queste pillole una reputazione ed una confidenza che non si può paragonare che a quella del solfato di chinina per la guarigione delle febbri intermittenti.

N. B. Le vere, e non adulterate *Pillole ferruginose* del Vallet, si vendono in boccette cilindriformi di vetro bleu, avente ciascuna un' etichetta sul vetro, ed acchiusovi foglio stampato indicante il modo d'amministrarle.

Ivi trovansi pure i seguenti preparati:

Magnésie *liquide*, del Dottore BARRUEL.

Dragées *de Santonine au chocolat contre les vers, sur tout pour les enfans.*

Id. de Cubèbine au copahu, di LABELLONYE.

Id. de lactate de fer, di GÉLIS et CONTÉ.

SPECIFICO delle *febbri intermittenti, terzane, quartane e recidive*, del Dottore Chimico A. RAVIZZA. — Deposito in Torino, nella farmacia Barbiè, sull'angolo della via Nuova e di piazza S. Carlo.

CUIRS POUR RASOIRS

Chez J. B. DROVETTI, *Coutelier, rue de Po, num.* 32

Les susdits célèbres **Cuirs** universels de la fabrique Cherpillond à Rolle, canton de Vaud en Suisse, se vendent ici, où l'on trouve une qualité superfine de rasoirs anglais; et assortiment de LAMES, ÉPÉES et SABRES dorés et damassés, et vrai damas, à la turque, émaillés en or.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità; accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

VENDITA MOBILI ED EFFETTI

AI PUBBLICI INCANTI

Martedì prossimo, 10 andante dicembre, alle ore 9 del mattino e successivamente, in casa Demarteis, via della Rosa Rossa, num. 2, piano terzo, si procederà, per mezzo di pubblici incanti, alla vendita di varii eleganti mobili, lingerie, argenteria e simili; il tutto caduto nella successione del fu intendente e cav. Giuseppe Felice Camandona.

MICHELE GIACOSA, *R. Liquid.*

INCANTO DI LIBRI E QUADRI

Dal sottoscritto si procederà nei giorni 10 corrente e successivi, alla vendita della copiosa Libreria del fu V. A. Peyron, in via S. Maurizio, n. 12, composta di più mille volumi in opere di classici antichi e moderni, di varie lingue, quantità di romanzi, non che di alcuni manoscritti, e diversi quadri dipinti ad olio da valenti artisti. Chi desiderasse conoscerne il catalogo potrà dirigersi al sottoscritto, in via di Dora Grossa, n. 27.

A. OLIVERO *Estim. giurato.*

INCANTO VOLONTARIO

Il 10 dicembre corrente e successivamente, dalle ore 9 di mattina alle 12, e dalle 2 alle 4 pomerid.

Di mobili, argenterie, effetti di cucina, vasi vinarii, caduti nella eredità dell'avvocato Giuseppe Prato, di cui sono eredi i di lui figli minori.

Si espone pure all'asta publica la *Libreria*, composta per la maggior parte di opere legali moderne, tanto di autori nazionali che esteri.

Gli incanti seguono nel vicolo di S. Maria, num. 8.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

APPARTAMENTO al piano nobile, di 8 camere a volta, tappezzato, con pavimento nuovo, ed alla veneziana, via del Deposito, sezione Moncenisio, num. 4.

NOTA.

Con iscrittura privata del 30 novembre p. p. li signori Bellom e Donato, fratelli Segre, dimoranti in questa città, hanno contratto fra loro società in nome collettivo sotto la firma Bellom Segre per l'esercizio d' un negozio in telerie, drapperie ed articoli di moda in questa città, via di S. Filippo, n.° 7, casa Fubini, progressiva per anni sei dal 1.° settembre precedente.

Il fondo sociale è di L. 58,000: l'amministrazione del negozio è comune fra i socii, salvo quanto alle incette a cui debbono intervenire ambidue: l'uso della firma spetta esclusivamente al socio Bellom.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 303 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 9 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato delle Finanze, il quale Ci ha rappresentato la convenienza di estendere all'Isola di Sardegna le disposizioni del Regio Brevetto del 31 maggio 1834 e delle Istruzioni del Ministero di Finanze del 23 giugno successivo, per il pagamento fuori del Capo-luogo di Provincia, col mezzo dei Contabili delle Generali Aziende di Finanze e di Gabelle, dei mandati delle Generali Aziende pagabili in Provincia;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sarà pubblicato nell'Isola di Sardegna per aver effetto dal 1° di gennaio 1851 il Regio Brevetto del 31 maggio 1834, colle Istruzioni del Ministero di Finanze del 23 giugno successivo concernenti al pagamento dei mandati delle Generali Aziende fuori del Capo-luogo di Provincia col mezzo dei Contabili subalterni di Finanze e Gabelle.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì tre dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Nigra.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 8 *dicembre* 1850.

MINISTERO DI MARINA, AGRICOLTURA E COMMERCIO

Dovendosi provvedere alla nomina ai posti vacanti di Verificatore dei pesi e delle misure;

In conformità del prescritto dall'art. 14 del Regolamento approvato con Reale Decreto dell'8 aprile 1850, ha determinato e determina quanto infra:

Art. 1. Gli esami prescritti dall'art. 7 del Regolamento 8 aprile 1850 comincieranno il giorno 15 di gennaio 1851.

Art. 2. Essi avranno luogo in Torino avanti la Commissione dei pesi e delle misure, e si divideranno in esame verbale, esame scritto, ed esame pratico, a norma del programma pubblicato l'8 maggio scorso.

Art. 3. Gli aspiranti agli esami suddetti dovranno uniformarsi esattamente alle disposizioni dell'art. 15 del precitato Regolamento e presentare in tempo utile le loro domande al Dicastero dell'agricoltura e del commercio.

Art. 4. Il risultato degli esami sarà trasmesso dalla Commissione al Ministero, il quale provvederà alla nomina agli impieghi vacanti.

La presente determinazione sarà pubblicata a mente dell'art. 14 del citato Regolamento nel Giornale ufficiale, ed affissa alla porta degli uffizii d'Intendenza e di Verificazione in ciascuna provincia.

Torino, il 3 dicembre 1850.

Per il Ministro Segretario di Stato,
Il primo Ufficiale
Di Castelborgo.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE.

Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della Reale Accademia delle Scienze il giorno 1° del corrente dicembre, il segretario aggiunto lesse una lettera del conte Alessandro Spada, nella quale questo distinto geologo a nome del suo amico prof. Giuseppe Meneghini di Pisa, annunzia all'Accademia la importante scoperta fatta dal predetto prof. Meneghini e dal professore Paolo Savi di copiose e bellissime impronte di fossili vegetali negli schisti argillosi antracitici di Ajano nell'alta valle dell'Era in Toscana, ove si scava la nuova miniera di cinabro. Queste piante, che consistono particolarmente in numerosi esemplari di *Pecopteris arborescens*, e di *Anularia longifolia*, interessano non meno la geologia toscana che la piemontese, come quelle che stabiliscono un'analogia tra il terreno detto Verrucano dal professore Savi, terreno da taluni riferito al Trias, da altri creduto più antico ancora del Trias, e gli schisti parimenti antracitici di Petit-Coeur nella Tarantasia, considerati come liassici da Beaumont, da Angelo Sismonda, da Murchison, ecc., ed i quali oltre alle suddette ed altre specie di impronte vegetali dell'epoca carbonifera, contengono reliquie di belemniti.

Nell'istessa tornata una giunta accademica riferì intorno ad un opuscolo manoscritto del signor V. Giuseppe Sella intitolato: *Metodo comparativo di determinare gli acidi, gli alcali, i sali ed i corpi semplici nelle loro soluzioni.*

Da lungo tempo si conosce che molti corpi acidi o basici hanno la proprietà di reagire in modo particolare sopra le così dette carte reagenti; così mentre gli acidi solubili cangiano in rosso la carta azzurra tinta col tornasole, e gli alcali imbruniscono quella colorata colla curcuma, parecchi sali conservano la facoltà di produrre l'uno e l'altro effetto; inoltre anche tra i corpi semplici havvene taluno capace di indurre su certe sostanze organiche dei cangiamenti di colore affatto caratteristici, come ad esempio l'iodio che rende azzurro l'amido, il cloro che agisce nell'istessa guisa sulla soluzione di resina di guaiaco, ecc.

Ora partendo da queste naturali reazioni, e facendone una pratica applicazione con un metodo razionale affatto nuovo, il sig. Giuseppe Sella giunse a stabilire dei criterii di *acidimetria, alcalimetria, cloronetria*, ecc., i quali se non superano in esattezza quelli squisitissimi particolarmente illustrati dal Gay-Lussac, forniscono però indicazioni sufficientemente precise per bastare ai bisogni di coloro che esercitano le arti chimiche, come sono i tintori, i fabbricanti di carta, di panni, ecc.

Con questo suo dotto lavoro il sig. Giuseppe Sella si è reso grandemente benemerito di quell'industria che egli professa con tanta distinzione, e mentre si mostrò non meno perito in quella, che profondo conoscitore delle cose chimiche, provò col fatto come al progresso delle arti più valga un ragionamento scientificò, che mille tentativi empirici. Se egli lo farà di pubblica ragione, avrà la riconoscenza dei molti che sapranno farne loro pro.

Il segretario aggiunto
Professore Eugenio Sismonda.

R. ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI TORINO.

Nella tornata del 6 corrente il presidente lesse un dispaccio del sig. Ministro dell'interno col quale si annunzia avere S. M. approvato il nuovo regolamento dell'accademia. Indi il senatore Cantù diede ragguaglio delle recenti indagini sull'uso del cloroformio e dell'etere solforico del professore Simounin di Nancy. Riferì pure favorevolmente il D. C. Frola sopra un trattato sulle malattie veneree, presentato all'accademia dal dott. Galligo di Firenze. Poi confermata per l'anno 1851 la direzione del giornale nei soci Borsarelli, Demarchi, Demaria, Maffoni, Garbiglietti, Rignon, il dott. Peyrani die' conto di una memoria sull'*umano infelamento* inviata dal dott. Nocito di Girgenti. Infine il socio Demaria leggeva una sua relazione sulle *migliorie proposte alle terme Acquesi dal cav. G. B. Pozzi e del possibile attuamento di esse.* Tale relazione verrà stampata, e per cura dell'accademia rassegnata al Ministro delle finanze.

P. C. Demaria Segr.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichia[rato] [...] della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa averviinteresse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Boniscontro Giuseppe	7325	1849 27 feb.	250 »	1848 7 7bre	Torino cassa suss. num. 1
2	Roddolo avv. Tomaso	460 352	1848 27 8bre 4 xbre	95 33 66 67	id.	Chiavari
3	Massaro Carlo	764	25 8bre	60 »	id.	Asti
4	Bozalla Giovanni, e figlio ragioni di negozio	845	13 8bre	800 »	id.	Torino cassa suc. num. 2

Torino, il 17 novembre 1850

L'Ispettore Generale F. Caccia.

Prima inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Varni Pietro Giuseppe	807	1848 20 9bre	50 »	1848 7 7bre	Voghera
2	Luzzero Giovanni	1425	30 8bre	500 »	id.	Torino cassa suc. 2.da
	Caldirola Alessandro canonico	551	28 xbre	22 »	id.	Tortona

Torino, l'8 dicembre 1850.

L'Ispettore Generale F. Caccia.

R. RICOVERO DI MENDICITA'

Della Città e Provincia di Torino.

Per parte della Direzione del Regio Ricovero s'invita chiunque voglia attendere alle sotto indicate provviste a presentare all'Ufficio Centrale di essa Direzione (via di Po, casa Arnaud, num. 49) i rispettivi partiti in iscritto e suggellati, entro il termine di giorni quindici.

I rispettivi capitoli ed i campioni dei lotti 1, 5, 8 e 9 sono visibili all'indicato Ufficio Centrale dalle ore 9 alle 4. L'apertura dei partiti avrà luogo ivi il 20 corrente dicembre a mezzogiorno.

Oggetti a provvedersi.

Lotto primo.			
Pane di fioretto in grissini	Chilogr.	6,600	»
» alla francese per zuppa	»	300	»
» bruno	»	80,000	»
Lotto secondo.			
Carne di vitello	»	7,900	»
Lotto terzo.			
Paste di semola di 1.a qualità (*vermicelli*)	»	1,100	»
» di 2.a qualità (*paste brune*)	»	19,800	»
Semola granita	»	500	»
Lotto quarto.			
Butirro	»	2,000	»
Lotto quinto.			
Lardo	»	250	»
Lotto sesto.			
Patate	Miriag.	500	»
Lotto settimo.			
Vino rosso da tavola	Ettolitri	500	»
» bianco	»	1	48
Lotto ottavo.			
Riso nostrale	»	2,200	»
Lenti	»	140	»
Castagne bianche	»	250	»
Fagiuoli secchi diversi	»	280	«
Farina di meliga	Chilogr.	460	»
Lotto nono.			
Olio di oliva di prima qualità	»	100	»
» di 2.a qualità	»	1,600	»
Aceto	Ettolitri	50	»
Lotto decimo.			
Latte	»	26	»
Lotto undecimo.			
Uova [illegible] per un solo anno.		1,500	»

Non saranno ammessi i partiti se non muniti del vaglia stabilito dalla Direzione per i diversi lotti, dell'ammontare dei quali si potrà prendere visione nella Segreteria del detto ufficio centrale.

Si avverte che il termine perentorio per la diminuzione del sesto o mezzo sesto, scadrà col mezzodì del giorno di lunedì 23 corrente.

I prezzi ai quali saranno aggiudicati i singoli lotti, sono fissati per tutta l'annata 1851.

I partiti per i diversi lotti devono essere separati e suggellati.

Torino, il 5 dicembre 1850.

Per la Direzione
G. L. Fiore, segretario.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Sono giunti a Torino due valenti artisti provenienti di Francia: gli applausi che essi destarono dovunque si presentarono al pubblico, le calde raccomandazioni particolari onde vengono qui muniti ci sono pegno sicuro che se essi vorranno far prova anche sui nostri teatri del loro ingegno, troveranno qui come altrove quell'accoglienza, e quel plauso che il loro ingegno merita. Uno di essi il signor *De Groot* è un abilissimo professore di clarinetto; istrumento, che, a malgrado della sua qualità si poco adatta al canto ed alla legatura di melodia, riesce nelle sue mani una voce di contralto.

L'altro è il sig. *Ferdinando Croze* giovane ed ammirabile pianista che batte le orme dei Talberg, Chopin e dei Listz con miracoloso esito. Noi speriamo che i due valenti professori vorranno fra noi fare esperimento della loro abilità ed auguriamo ad essi quella fortuna propizia che i loro studii e la loro valentia possono attendere. (*Risorgimento*)

Provincie. — La città di Cherasco apriva testè un nuovo collegio, tolto alla congregazione dei PP. Somaschi l'ufficio della pubblica istruzione, e adottando un progetto d'insegnamento conforme a quello dei collegi nazionali. Il che torna a massima lode del municipio che per conseguire il suo intento dovette sostenere un'enorme spesa, e del provveditore agli studii sig. conte Galateri che nulla tralascia per migliorare l'educazione morale e scientifica della gioventù.

— Scrivono da Bossolasco (provincia d'Alba) il 5:

Nel giorno 28 novembre convennero qua, ad onta del pessimo tempo e delle strade pressochè impraticabili, l'intendente generale della provincia, marchese Spinola, e molti sindaci ed amministratori delle Alte Langhe, ad oggetto d'intendersi circa l'eseguimento di un progetto di sistemazione di strada tra Murazzano e la città di Alba, soddisfacendo così ad un debito di giustizia verso i proprietarii di questa valle, i quali concorsero sempre nelle spese provinciali.

— Leggiamo nella *Stura*, nuovo giornale di Cuneo:

Scoppiò nel giorno 29 ora scorso novembre un incendio nel

www.internetculturale.it

principal borgo di Ormea; era serio il pericolo che le fiamme si appiccassero ad altre case attigue, le quali in gran quantità contengono paglia e fieno; onde il suono a stormo della campana ed i lamenti della fuggente famiglia chiamavano tosto l'aiuto dei nostri compaesani; perciò ognuno accorse precipitoso, e del suo meglio aiutò perchè di subito venissero estinte le fiamme.

Si distinse nella bella impresa di smorzare il fuoco il signor Boassi, assistente del Genio civile, quindi un tal Claudio Benso, soldato granatiere nelle Guardie, che a vero repentaglio la vita espose per salvare quella di un infermo; inoltre un soldato per nome Carlo Albo, ed il carabiniere Albani mostravano vera filantropia nel porsi a gravi rischi per ritorre dall'impero del fuoco l'esca circondante di natura combustibilissima.

LOMBARDO-VENETO

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

PROGRAMMA PER IL CONCORSO BIENNALE AL PREMIO PER LA PITTURA A BUON FRESCO.

L'i. r. accademia invita gli artisti nazionali e forestieri a presentarsi al concorso al premio, che si distribuirà nel 1852, di effettive austriache L. 800, instituito dal benemerito sig consigliere cav. Enrico Mylius.

Il soggetto del dipinto sarà il seguente:

Leonardo da Vinci che insegna nella nuova accademia da lui instituita in Milano. Fra' suoi discepoli potranno distinguersi Cesare da Sesto, Bernardino Luino, Gio. Antonio Beltraffio, Marco d'Ogionno, ecc. Nella sala si vedranno il cartone del cenacolo, modelli di scultura, istrumenti di matematica e di meccanica, libri, ecc.

Discipline.

1. I concorrenti dovranno innanzi tutto notificarsi con lettera diretta alla presidenza dell'accademia entro il mese di febbraio del prossimo anno 1851 a fine di conoscerne il numero e l'espressa loro intenzione di mettersi in concorso.

2. Essi dovranno in seguito assoggettarsi:

a) All'esperimento di un disegno del nudo eseguito nella scuola dell'accademia nella settimana e nelle ore consuete della scuola stessa, esclusa qualunque direzione dei professori, sopra foglio munito del bollo dell'accademia, ritenuto che non potrà esportarsi fuori della scuola, ma bensì doversi giornalmente ritirare dal professore o dall'economo;

b) Dovranno eseguire una composizione estemporanea di qualunque soggetto proposto dal consiglio accademico ed estratto a sorte, sotto l'osservanza delle discipline solite ne' piccoli concorsi scolastici, impiegando un tempo non maggiore di ore 18, termine preciso;

c) Dovranno pure eseguire un dipinto a buon fresco con soggetto prescritto, una mezza figura palliata grande al vero, nella quale, oltre la testa, vi sarà qualche nudità con estremità superiore. Il dipinto dovrà essere eseguito entro tre giorni, in un locale assegnato dall'accademia, ed il materiale sul quale dovrà essere eseguito l'affresco verrà somministrato gratuitamente dall' accademia.

3. La commissione di pittura, esaminati i tre saggi di esperimento eseguiti come sopra dai concorrenti, escluderà quello o quelli che non credesse idonei a sostenere il concorso.

4. I concorrenti che in forza del precedente inappellabile giudizio, a data grandezza del vano compreso nella lunetta del portico superiore del gran cortile di questo I. R. palazzo di Brera, rappresentando il soggetto dato dal Consiglio accademico e pubblicato nel programma, e dovranno poscia presentare un abbozzo grande un settimo dello stesso cartone, dipinto a colori, all' effetto di conoscere nella composizione anche l'intonazione del colorito.

Il cartone e l'abbozzo dovranno eseguirsi nei locali dell'accademia, e sotto le discipline che regolano i concorsi, impiegando complessivamente il tempo non maggiore di due mesi, termine preciso. I modelli e quanto occorre pel cartone ed abbozzo stanno a carico del concorrente. I *mannequins* e le stoffe per le pieghe vengono somministrate dall'accademia.

5. Spirato il termine prefisso nel precedente articolo, l'economo al quale corre il dovere di sorvegliare i concorrenti, ritira le opere eseguite, e la presidenza invita la commissione di pittura per giudicarle e per escludere, quando ne sia il caso, quei concorrenti che in questi due saggi non presentassero una positiva idoneità al concorso.

6. I concorrenti ammessi definitivamente al concorso eseguiscono, nei mesi di aprile e maggio dell'anno successivo agli esperimenti sopra indicati, il dipinto a buon fresco, sopra il cartone presentato, in una delle lunette esistenti sopra il portico superiore del gran cortile del palazzo di Brera. La sorte assegnerà ai concorrenti la rispettiva lunetta da dipingere. Il ponte, le opere da muratore ed il materiale relativo, cioè calce e sabbia, saranno a carico dell'accademia.

7. Nel successivo mese di luglio la commissione di pittura esaminerà i dipinti dei concorrenti e decide del premio da conferirsi a quel solo fra di essi che non solo avrà eseguita un'opera lodevole, ma bensì un'opera veramente meritevole di stare in quella distinta località. Il giudizio della commissione verrà sottoposto all' approvazione del Consiglio accademico. Quei concorrenti che rimangono esclusi dal premio potranno entro un anno, dopo seguito il pubblico conferimento del premio, levare il dipinto da essi eseguito col metodo delle tele, avvertendo, che spirato questo termine, l'accademia farà eliminare dalle lunette l' intonaco dipinto.

8. Il giudizio ed il conferimento del premio saranno proclamati nel giorno della solenne distribuzione dei premii.

Milano, il 19 novembre 1850.

Conte AMBROGIO NAVA, *presidente*.
P. M. RUSCONI, *segretario*.

FRANCIA

PARIGI, *4 dicembre*. La commissione d'iniziativa parlamentare si è occupata della proposta del signor Huguenin risguardante la detenzione preventiva. La commissione dimostrò un vivo interessamento per la sorte di tutti i detenuti senza distinzione; anzi vorrebbe che vi si andasse più a rilento, massime se l'incolpato è domiciliato, se ha una famiglia, se il delitto per cui è proceduto contro di lui non deve trar seco una severa repressione. Ma lo stato della legislazione francese è tale che il mandato di deposito, spiccato che sia, non può essere ritirato dal giudice. Soltanto un' ordinanza di *non farsi luogo*, emanata dalla camera del consiglio può render la libertà al detenuto. Ond' è che il governo se n'è preso gran pensiero. Il guardasigilli formò una commissione speciale che ha già dato il suo parere sulle modificazioni da farsi su questo punto alla legislazione francese. La commissione ha proposto di dare al giudice, che decretò un mandato di deposito, la facoltà di ritirarlo, dopo averne riferito al procuratore della repubblica; ma il giudice solo statuirà. Queste modificazioni saranno sottoposte al consiglio di Stato e all'assemblea.

La commissione dell'assemblea, in questo stato di cose, propone, per organo del sig. Gasc, che si rifiuti di prendere in considerazione la proposta del sig. Huguenin.

— Ecco gli altri articoli, finora adottati dall' assemblea nazionale, del progetto di legge sulle strade vicinali:

Art. 3. Ogni abitante, ogni capo di famiglia o di stabilimento, a titolo di proprietario, di amministratore, di fattore o di colono, inscritto nel ruolo delle contribuzioni dirette, potrà essere chiamato a fornire ogni anno una prestazione di tre giorni: 1° per la sua persona e per ciascun individuo maschio valido, dell'età di 18 anni almeno e di 60 al più, membro o servitore della famiglia, e residente nel comune; 2° per ciascuna delle carrette o vetture con cavalli, ed inoltre per ciascuna delle bestie da soma, da tiro, da sella, al servizio della famiglia o dello stabilimento nel comune.

Art. 4. La prestazione sarà apprezzata in danaro, conforme al valore che ne sarà stato attribuito annualmente pel comune, a ciascuna specie di giornate, dal consiglio generale, nelle proposte dei consigli cantonali.

La prestazione potrà essere pagata in natura o in danaro, a piacere del contribuente. Tutte le volte che il contribuente non avrà optato nel termine prescritto, la prestazione sarà, di diritto, esigibile in danaro.

La prestazione non riscattata in danaro potrà essere convertita in lavori a giornata, giusta le basi e valutazioni precedentemente determinate dal consiglio municipale.

Dopo un vivo dibattimento sull'art. 5, il ministro dell' interno propone all' assemblea di starsene alla legislazione attuale. La maggioranza aderisce. La commissione rinunzia alla sua proposta, e l'assemblea decide che non passerà ad una terza deliberazione sul progetto di legge.

— L'assemblea procedette ieri all' organizzazione de' suoi uffizii ed alla nomina delle varie commissioni mensuali. Non insorse, nelle discussioni che si tennero, alcun incidente di tal sorta da eccitare un interesse politico, tranne che nel 6° ufficio, in cui il sig. Bixio ha domandato che il commissario il quale fosse scelto per far parte della commissione d'iniziativa parlamentare, dovesse dichiararsi intorno alla revisione della legge elettorale, quistione che, a suo credere, dovrà presentarsi all' esame di questa commissione. I sigg. Vezin e La Rochette hanno appoggiata una tal domanda inaspettata, ed hanno espressa un' opinione favorevole alla revisione. L'unione della destra e della sinistra, con 18 voti contro 8, aderì alla nomina d'un commissario nel senso della revisione.

— Ecco il giudizio del tribunale di polizia correzionale (*accennato nel numero di sabato*) contro il visconte d'Arlincourt:

Attesochè, acciò il delitto di diffamazione esista, è necessario [illegible] di un fatto di tal sorta da ledere l'onore e la considerazione della persona che pretende essere diffamata; 2° intenzione di nuocere;

Atteso, in quanto concerne l'imputazione od allegazione dei fatti, che bisogna necessariamente lasciare una gran latitudine a colui che scrive la storia contemporanea, allorchè parla di persone che hanno preso parte agli avvenimenti che narra, e che per ciò stesso hanno abbandonato i loro atti alla pubblicità ed alla discussione;

Ma che ciò non ostante la giustizia non può tollerare che, contro il testo e lo spirito della legge si pubblichino fatti che feriscono nell'onore l'individuo;

Atteso che, se la buona fede in questa materia, come per tutti gli altri delitti, esclude il reato, questa buona fede non si presume; che infatti l'intenzione di nuocere risulta dal fatto stesso della pubblicità, e che la prova contraria incombe ai prevenuti;

In fatto;

Atteso che, nella sua opera l'*Italie Rouge*, d'Arlincourt, rendendo conto dei fatti che si riferiscono all'assassinio di Rossi in Roma, ha, alla pagina 37, allegato che Canino avrebbe, nel modo da lui indicato, partecipato a questo delitto;

Atteso che una simile allegazione è evidentemente tale da ledere l'onore e la considerazione del querelante;

Atteso che i documenti presentati da D'Arlincourt non istabiliscono in modo soddisfacente la sua buona fede;

Che risulta da quanto precede, che D'Arlincourt ha commesso il delitto di diffamazione, preveduto e punito coll'art. 18 della legge del 17 maggio 1819;

A lui facendo l'applicazione di detto articolo, condanna D'Arlincourt a 500 fr. di multa.

Statuendo sulle conclusioni della parte civile,

Atteso che Carlo Bonaparte di Canino si limita a domandare le spese per ogni rifazione di *danni-interessi*;

Atteso che la pubblicazione nei giornali è una giusta riparazione del danno cagionato,

Condanna D'Arlincourt nelle spese verso Carlo Bonaparte a titolo di danni-interessi, ed all'inserzione in quattro giornali, a sua elezione, dei motivi e disposto del presente giudizio.

Del 5. L'ordine del giorno della seduta d'oggi reca la discussione del progetto di legge con cui si domanda un credito straordinario di 8,460,000 fr. per ispese non previste nei bilanci del 1850 e del 1851.

La Hitte, ministro degli affari esteri. Credo di dovere, sul principio di questa discussione, esporre all'assemblea le ultime notizie che il governo ha ricevuto dall'Alemagna.

Qui il ministro narra ciò che i nostri lettori già conoscono. Indi prosegue: L'Europa può esser lieta di veder così tolti di mezzo i pericoli d'una rottura imminente fra le due grandi potenze dell'Alemagna; ma le difficoltà risultanti dai principii stessi della quistione germanica, rimangono tutte intiere. (*Interruzione*)

Passo ora alla discussione del progetto di legge sottoposto alle vostre deliberazioni. Noi eravamo già convinti che sopra una quistione, la quale tocca l'onore nazionale, non poteva esistere che un perfetto accordo tra il potere esecutivo e l'assemblea.

La commissione incaricata da voi di esaminare il progetto di legge sui crediti domandati per la leva di 40,000 uomini si associa unanimemente al pensiero del governo quando essa vi propone, per organo dell'onorevole suo relatore, di dichiarare che nelle quistioni le quali devidono in questo momento l'Alemagna, la politica di neutralità, quale è definita dal messaggio del presidente della repubblica, è la sola che convenga alla Francia.

Questa neutralità, o signori, non è impotenza nè indifferenza; ciò sarebbe indegno d'una gran nazione. La sola neutralità che possa convenire alla Francia è quella che prendendo il suo principio nel sentimento del diritto, della giustizia e del rispetto per l'indipendenza degli Stati, lascia a ciascun popolo la cura di regolare, a suo senno, e secondo le proprie convenienze... (*Interruzione a sinistra*)

Una voce. E Roma?...

La Hitte (continuando): i suoi affari ed il suo regime interno, a condizione però di rispettare i diritti e gl' interessi legittimi delle altre nazioni.

Il ministro indi entra in alcuni sviluppi per far meglio comprendere la politica che il governo segue rispetto alle cose d'Alemagna.

La vostra commissione, poi soggiunge, vi propone di votare i crediti domandati per la leva di 40,000 uomini. Benchè l'esito de'negoziati d' Olmütz sembri dover allontanare la probabilità della guerra, io credo che la determinazione proposta sia ancora necessaria per provvedere alle eventualità diverse che possono presentarsi nella nuova fase in cui entrano oggi gli affari germanici.

Il governo si è sforzato, fino a questo giorno, di far prevalere, con tutti i mezzi che erano in sua mano, nei consigli dei governi stranieri la politica di conciliazione che lo anima. Voi non gli ricuserete oggidì i mezzi ch'ei vi dimanda per continuare e difendere, nell'interesse dell'Europa intera, i principii d'autorità e d' ordine che tutelano ogni società.

Nel terminare dirò che il governo della repubblica dichiara altamente le sue pacifiche disposizioni, poichè esso vuole la pace lealmente, senza concessioni equivoche, senza debolezza, col sentimento profondo ed energico della dignità della Francia. (*Lunga approvazione*)

E. Arago domanda all'assemblea di aggiornare la discussio ne, che giudica inopportuna dopo l'esito delle conferenze di Olmütz.

L'assemblea consultata non approva l'aggiornamento.

Mathieu (*della Drôme*) parla con violenza contro il credito domandato per la leva dei 40,000 uomini.

Fabvier, generale. Io credo che si deve accordare al governo il credito che domanda. Lasciate al governo ogni latitudine; voi potete calcolare sulla sua prudenza.

E. Arago. Io non intendo di parlare delle cose d'Alemagna; soltanto chiedo alla commissione se, a fronte de' fatti nuovi, essa persiste nella risoluzione proposta all'assemblea?

Rémusat. Si per certo.

E. Arago. E che? Le cagioni di quel conflitto immediato sono scomparse; la Prussia e l'Austria si sono intese. Che resta in Alemagna? Una gravissima quistione, quella del riassestamento dell'Alemagna, quistione che interessa la Francia.

Or bene, io vi domando se la Francia, quando gravi conferenze [illegible] per iscopo di ricostituire l'Alemagna, può venire a dichiarare ch'essa rimane neutrale? La neutralità potrebbe avere i suoi vantaggi a fronte di una guerra. Ma a fronte di conferenze che tendono a rifare trattati a cui la Francia ha soscritto, io non comprendo la neutralità. La Francia ha una scelta da fare tra tutti i sistemi; bisogna che la Francia sia parte nelle conferenze. La neutralità sarebbe l'abbandono degl'interessi francesi, l'offuscamento della Francia.

Noi daremmo al governo una singolar prova di fiducia, accordandogli 9 milioni per un armamento inutile. Perchè il governo vuole 40,000 uomini di più? Havvi in ciò un mistero sul quale io invoco l'attenzione dell' assemblea.

Rémusat. La commissione persiste in tutte le proposte che ha fatte. Io potrei dire che il governo è giudice meglio collocato che noi della condizione dell' Europa, e ch'esso considera la domanda dell'armamento come ancora necessaria.

Io sono piuttosto del parere del sig. Mathieu (della Drôme), il quale dichiara che la pace non è assicurata. Un solo cambiamento è successo; le probabilità sono mutate; la pace è più probabile oggidì che la guerra. Ecco il solo cambiamento. Vi sono due punti irritanti nello stato di cose dell'Alemagna: questi due punti sono in via di scioglimento: i rischi di guerra immediata si sono rimossi, ma le grandi quistioni che dividono due grandi governi e che agitano un popolo intero, le quistioni sussistono.

La gran quistione che resta è quella della ricostituzione della confederazione germanica. Forse alcuno può sostenere che la guerra non emergerà da una tal quistione? La guerra è men probabile, gli è vero, ma è ancor possibile.

Vi sono due quistioni europee nella quistione tedesca; il governo difenderà, su questo punto, gl'interessi francesi che sono quelli dell'equilibrio europeo. (*Benissimo!*)

In quelle grandi negoziazioni che possono e che debbono riuscire ad un congresso europeo, bisogna, perchè la Francia possa pesare colla sua vera influenza, che essa sia forte e tranquilla. (*Benissimo!*) Ecco perchè noi persistiamo in tutte le nostre proposte. (*Viva approvazione*)

Chiusa la discussione generale, il presidente legge la risoluzione della commissione, che è la seguente:

« L'assemblea nazionale, convinta che, nelle quistioni le quali dividono in questo momento l'Alemagna, la politica di neutralità, qual è espressa e definita dal messaggio del presidente della repubblica, in data del 12 novembre, è la sola che convenga alla Francia, passa alla discussione degli articoli. »

Respinti dall'assemblea i varii emendamenti proposti, la risoluzione qui riferita è adottata con 453 voti contro 211.

I diversi articoli sono adottati parimente. Si procede allo squittinio sul complesso del progetto di legge, che è approvato con 466 voti favorevoli e 213 contrarii.

— Nella seduta d'ieri l'assemblea ha approvato il progetto di legge che contiene la regolazione di un credito straordinario di 600,000 fr. per sussidii a Montevideo, aperto per decreto del presidente della repubblica.

— La commissione delle leggi dell'Algeria ha sentito stamane

www.internetculturale.it

il ministro della guerra, quello delle finanze e quello del commercio. Il generale Daumas, direttore degli affari dell' Algeria, il sig. Gratevin, direttore generale delle dogane, ed il sig. Fleury direttore del commercio estero, assistevano alla seduta. Il progetto di legge destinato a regolare il commercio tra la Francia e l'Algeria, e che era stato elaborato dalla commissione, fu accettato dal governo nelle principali sue disposizioni, salvo alcune modificazioni consentite dalla commissione.

Il signor Carlo Dupin è incaricato di fare un rapporto supplementare spiegativo di que' diversi cambiamenti, e fra breve l'assemblea sarà chiamata a deliberare sopra questo importante progetto che assicura l'avvenire dell'Algeria, costituendo le basi della sua produzione, poichè determina la natura degli scambi della colonia colla metropoli.

— L'incisore Barre ha terminato la medaglia del presidente della repubblica. La somiglianza del busto è soddisfacente. Sul rovescio si legge, entro una corona di quercia: *Président de la République française, elu le 10 décembre 1848, par 5,576,597 suffrages.*

— Il 5 0/0 aperto a 95, chiude a 94, 65.

Il 3 0/0 resta a 58, 65.

L'antico 5 0/0 piem. (c. R.) a 84; il nuovo a 85, 50.

L'antico prestito di Piem. a 960; il nuovo a 922, 50.

SPAGNA

Madrid, 28 *novembre*. La regina ha ricevuto oggi le deputazioni delle due Camere che le han presentato i loro indirizzi rispettivi.

Il sig. Bravo Murillo, ministro delle finanze, si recò ieri dal presidente del consiglio, significandogli essere sua intenzione dimettersi dal ministero. Si attribuisce questa risoluzione del sig. Bravo Murillo a un disaccordo fra lui e il ministro della guerra, il quale ha già annunciato non poter fare riduzioni oltre 12 milioni nel bilancio che dee essere sottoposto alle Cortes. Il ministro delle finanze vorrebbe invece che quella cifra ammontasse a 20 milioni.

Dietro il colloquio tenutosi fra il sig. Bravo Murillo e il presidente de' ministri, e i vani tentativi del generale Narvaez per far accettare al sig. Murillo una proposta conciliativa, vi fu alle 11 di sera riunione straordinaria del consiglio de' ministri, a cui il solo ministro demissionario non intervenne. Vi fu deciso all'unanimità di dare le lor dimissioni, ed il generale Narvaez andò dalla regina a notificarglielo. S. M. ricusò formalmente di accettare quella demissione collettiva, e dichiarò non assentire che alla demissione personale del sig. Bravo Murillo.

Del 29. Il consiglio de' ministri è riunito e sta deliberando. Corre voce che il portafoglio delle finanze sarà provvisoriamente affidato all' attuale ministro de' lavori pubblici o forse anche allo stesso presidente del consiglio. Fra quelli poi i quali sarebbero assunti al ministero delle finanze, si citano i sigg. Olivan, Mon e Bertrand de Lys. *(Corresp.)*

INGHILTERRA

Londra, 3 *dicembre*. Un Consiglio di gabinetto è stato tenuto oggi al ministero degli affari esteri. Vi assistevano il marchese di Lansdowne, lord J. Russell, sir C. Wood, il conte Minto, il conte Grey, lord Palmerston, sir J. Cam Hobbouse, il marchese di Clanricarde, l'onorevole Labouchere, sir F. T. Baring, lord Truro e sir G. Grey. *(Globe)*

— Sono attesi oggi a Windsor-Castle il visconte e la viscontessa Palmerston, i quali avranno l'onore di pranzare con S. M. ed il reale suo sposo.

— Si legge nel *Times*:

Le forze attuali in Irlanda, compresavi l'artiglieria reale, il genio, ecc., ammontano a 25,000 uomini senza contarvi i veterani arruolati e la polizia. L'esercito è distribuito nelle cinque contee seguenti: Dublino, Belfort, Cork, Limerick e Kilkenny.

Del 4. S. M. la regina terrà, il 10 corrente, un consiglio privato a Windsor-Castle.

Birkenhead, *martedì*. Sir G. Grey, consultato dalla municipalità di Birkenhead, se sia spediente convocare un nuovo *meeting*, ha detto esser egli di avviso che no. *(Daily News)*

Dublino, *martedì mattina*. Nella seduta del nuovo consiglio municipale, che si raunò ieri per la prima volta, il signor Grimmess (il fabbricante di birra, del quale annunziammo giorni fa la candidatura) fu eletto all'unanimità e proclamato lord mayor in mezzo a vivissimi applausi. Il sig. J. Reynalds, membro del Parlamento e antecessore del sig. Grimmess in quella dignità, promise al nuovo lord mayor il suo leale concorso. Il sig. Grimmess ringraziò altamente i membri del consiglio dell'onore fattogli. Quindi il consiglio, fra varie altre quistioni, decise che *mansion-house* (palazzo di città) sarebbe acconciato in modo da ricevere convenientemente i personaggi stranieri che, senza dubbio, si recheranno a visitare la metropoli irlandese, durante la esposizione del 1851.

AUSTRIA

Vienna, 3 *dicembre*. La pace fra l'Austria e la Prussia è definitivamente stabilita; il re è pienamente inteso con quanto fu stabilito ad Olmütz. La ratifica è arrivata; attendiamo che la *Gazzetta di Vienna* domani ci faccia conoscere maggiori dettagli in proposito. Notizie private che riceviamo da Berlino ci rassicurano anche dello spirito dell'armata e della maggior parte della *Landweher*. *(Corr. Ital.)*

— Il piano di un nuovo codice penale è stato già sottoposto alla sanzione di S. M. l'imperatore. Innanzi però alla pubblicazione del medesimo, passerà probabilmente ancora qualche tempo, necessario per la stampa.

— Leggesi in una corrispondenza del *Lloyd* dalla valle inferiore dell'Enno (nel Tirolo) in data del 28 novembre: L'aumento immenso dell'aggio sull'argento sino al 50 0/0 ha causato dappertutto un timor panico. I negozianti e gl'industriali aumentarono, come di accordo, il prezzo delle merci e delle vettovaglie, della metà e persino del doppio. La libbra di butirro cotto era cresciuta p. es. dai car. 30 ai car. 40 e 46, il prezzo del grano s'è aumentato d'un fiorino per ogni mezzo staio; v'hanno ben anche dei mercanti che rifiutano di vendere, eccettuato il caso che venga loro offerto argento sonante. In tutti i luoghi udivansi lagnanze e si temeva il totale scapito della carta monetata. Per buona ventura il telegrafo di oggi portò una diminuzione dell'aggio. Allorchè si venne a sapere da fonte sicura, che di questo si grande aumento dell'aggio non erano causa lo stato inquietante dei nostri rapporti politici oppure un sospettato colpo di finanza, quest'avvenimento si manifesta qual manovra di Borsa di speculatori di danaro, che puossi appena impedire avuto riguardo a quanto usarono finora i loro direttori, qualora non venga messa in esecuzione una celere ed energica riforma della Banca, qual unico mezzo di salvamento. La necessità di tale rimedio è imperiosa, se vuolsi rimettere sul suo piede la nostra valuta e migliorare i nostri rapporti di comunicazione.

ALEMAGNA

Cassel, 30 *novembre*. Il consiglio municipale ha fatto una risposta negativa al consigliere privato prussiano Niebuhr, il quale lo aveva esortato ad invitar l'Elettore a ritornare da Wilhelmsbad, dichiarandogli nel medesimo tempo che i decreti dal settembre p. p. sarebbero riconosciuti obbligatorii. Quindi il signor Niebuhr è ritornato a Wilhelmsbad per trovare qualche altro accomodamento. *(Giornale delle Poste di Francoforte)*

PRUSSIA

Berlino, 2 *dicembre*. L'Austria e la Prussia si sarebbero in Olmütz accordate soltanto su ciò che la decisione finale delle quistioni assiana e schleswig-holsteinese abbia da seguire nel corso del mese corr. in una conferenza da tenersi in Dresda da tutti i governi alemanni. Frattanto commissarii austriaci e prussiani cercheranno nello Schleswig-Holstein e nell'Assia di accomodare di comune accordo le liti. In quanto all'affare schleswighese, la cooperazione concorde dell'Austria e della Prussia basterà ad effettuare uno stato corrispondente alla determinazione federale del 17 settembre 1846. *(Rif. tedesca)*

— I concerti presi nella conferenza di Olmütz fra il principe di Schwarzenberg, ed il sig. di Manteuffel essendo confidenziali, e difficile che vengano tosto recati a cognizione del pubblico: si dice però essersi convenuto fra i due ministri: 1. che la Dieta germanica cesserà le sue funzioni e che si aprirranno immediatamente in Dresda le conferenze libere; 2. che si ricomporrebbe la vertenza dei ducati colla cooperazione della Russia. Tutti i governi dell'Alemagna invieranno ministri alle conferenze libere di Dresda, nelle quali è possibile che si porranno per base i punti convenuti fra l'Austria e la Prussia.

(Nuova Gazz. di Prussia)

SASSONIA

Dresda, 29 *novembre*. Il re ha indirizzato all'esercito l'ordine del giorno seguente:

« Soldati!

« Il ministro della guerra mi ha annunziato che la mobilizzazione dell' esercito era compiuta. Io vi ho chiamato sotto le armi in un momento assai grave. Voi foste solleciti a rispondere a questa chiamata ed a schierarvi sotto le bandiere, animati dal sentimento del vostro dovere e dell'amor vostro al re ed alla patria.

« Questo, e non meno, aspettavano il paese ed il re dalla fedeltà e dallo zelo dei nostri valorosi soldati. Voi faceste un grande sagrifizio, i più attempati soprattutto di voi; voi lasciaste le vostre occupazioni giornaliere, le vostre case e le vostre famiglie con mestizia, è vero, ma con sollecitudine, per adempiere al dover vostro ed entrare nelle file dei vostri giovani compagni d'armi, ai quali voi servirete d'esempio. Io, vostro re, ve ne ringrazio in nome mio e della patria.

« Soldati! si è con orgoglio che io rivolgo i miei sguardi sulle vostre file, sulle file del mio esercito, che è bensì inferiore, quanto al numero, a parecchi altri, ma che non è secondo a nessuno in coraggio ed in fedeltà.

« Dresda, 30 novembre 1850.

Firm. Federigo Augusto. »

TURCHIA

Sugli avvenimenti di Aleppo, la *Patrie* contiene una comunicazione pervenutale dal ministero degli affari esteri di Parigi:

« La dolorosa impressione prodotta dagli avvenimenti di Aleppo, l'interesse inspirato dalla condizione dei cristiani, vittime di una insurrezione diretta contro l'autorità del sultano, destarono la pastorale sollecitudine dell'arcivescovo di Parigi, ed offrirono alla carità pubblica una novella occasione di sollevare grandi infortunii. Tuttavia, siccome i racconti inesatti dei torbidi di Aleppo potrebbero far cadere sul governo ottomano e sulla maggioranza della nazione musulmana, la quale schiettamente approva la presente amministrazione, un biasimo non meritato, la più stretta giustizia vuole che si rettifichino le sfavorevoli impressioni lasciate dalle prime notizie.

« Anzitutto ci affrettiamo di annunziare che dai più autentici documenti si ha che il numero delle vittime della sommossa del 15 dicembre è di 15 persone: è quasi una consolazione il vedere diminuito in siffatta guisa il numero delle crudeli perdite annunziate dalle prime relazioni.

« Se le autorità ottomane non potevano prevenire i mali inevitabili di una ribellione popolare, esse almeno furono sollecite nell'infliggere pronta e solenne punizione, tale da togliere per lo avvenire l'audacia di simili tentativi.

« Il giorno 7 novembre Abdul-Kerim-bascià, alla testa di 5,000 uomini, fece incarcerare i principali fautori del disordine, ed insegui con energia ed annientò le ultime bande. La pronta e solenne giustizia esercitata sugli assassini ed i provvedimenti riparatori precorsero anzi le rimostranze ufficiali dei nostri agenti.

« È vano l'aggiungere che nel tempo stesso, e ad un'altra estremità dell'impero Omer-bascià trionfava sul feudalismo della Bosnia, la cui avversione contro i cristiani si manifestava con atti ogni giorno più duri, e che resisteva colle armi alla introduzione delle riforme intese a proteggere i sudditi della Sublime Porta, senza distinzione di religione o di razza.

« A fronte degli sforzi perseveranti del governo turco per frenare gli eccessi del fanatismo religioso, a fronte degli ostacoli che gli va suscitando l'antico spirito musulmano, ed ora a fronte della vasta cospirazione che si era ordita su diversi punti del territorio ottomano per ricacciare l'amministrazione sapientemente progressiva del sultano negli errori dell'antica politica turca, il governo francese riguarda come un dovere, nello stesso tempo che deplora gli ultimi casi di Aleppo, di rendere testimonianza della illuminata tolleranza e della vigile protezione esercitata sempre dal governo di Costantinopoli verso i cristiani stabiliti in Oriente.

« Possiamo inoltre affermare che i sentimenti onde sono animati il sultano ed il consiglio di S. A. penetrarono di già nelle classi meno elevate della società ottomana, e si è potuto, nei disastri d' Irlanda e nella catastrofe di Angers, con vera soddisfazione scorgere sudditi musulmani recare all' infortunio dei cristiani il tributo della loro beneficenza. »

— Ecco la traduzione del firmano indirizzato a Mehemet Emin bascià muscir del corpo di truppe dell'Arabia, e Mehemet bascià governatore attuale d'Aleppo, e ad Abdul-Kerim-bascià, giunto ultimamente in Aleppo per assumere il comando militare delle truppe or ora inviate da Costantinopoli:

« Ci venne riferito che in seguito all'applicazione giusta e legale della legge sul reclutamento in Aleppo, città compresa nel cerchio del comando militare delle nostre truppe dell'Arabia, alcuni malevoli, col fine d'incagliare quest'utile provvedimento, si sono dati a tutti i disordini della ribellione, trucidando gli abitanti, saccheggiandone le case, ed attentando al loro onore.

« È fuor di dubbio che tale condotta è affatto contraria alla legge religiosa ed alle nostre paterne intenzioni, perchè il servizio militare, essendo un dovere di ogni buon musulmano, il non sottomettervisi è disobbedire si alla religione che alla nostra autorità, e siccome questa ribellione è un delitto di alto tradimento, delitto preveduto dalla nostra sacra legge, noi facemmo consultare la detta legge dal *Cheik-Ul-Islam* dal quale fu pronunziato il seguente *Fetva*:

« Se in una città dell'impero ottomano alcuni abitanti riuniti turberanno l'ordine del paese e vi fomenteranno la sedizione, se resistendo all'azione dell'autorità intesa a richiamarli alla quiete ed all'obbedienza, essi continuano nella violazione dei privati domicilii, all'eccidio dei pacifici abitanti, al saccheggio dei loro beni, e ad altri atti di violenza, in questo caso è egli lecito al governo che, per mettere un termine a questo stato di cose, volesse impadronirsi delle loro persone ed incontrasse resistenza per parte loro, di combatterli colla forza armata, per impedire mali maggiori o per reprimere la ribellione?

« Risposta: Sì, è permesso. Conforme a questo *Fetva* della legge sacra, è stato deciso di provvedere con energia e prontezza affinchè sia fatta giustizia, e siano i nostri comandi religiosamente osservati.

« Se dunque i ribelli, persistendo ancora nella loro disobbedienza ai nostri ordini, opponessero novella resistenza, in questo caso, e conforme al *Fetva* sovramentovato, noi ordiniamo d'impiegare tutti i mezzi atti a punirli ed a soggiogarli.

« Quindi è che, per vostra istruzione e regola di condotta, noi col mezzo del presente decreto imperiale, vi concediamo facoltà: a te, muscir delle nostre truppe d'Arabia; a te, governatore di Aleppo, munito de' nostri pieni poteri; ed a te, generale di divisione, comandante del corpo di spedizione (attesochè i delitti commessi dai ribelli sono tali da chiamare su di loro tutti i rigori delle leggi) di assalire, senza perdita di tempo, i ribelli e d'impiegare tutti i mezzi della forza armata a fine di reprimere immediatamente la rivolta, ristabilire la tranquillità nella città, e vegliare con zelo e vigilanza affinchè per lo avvenire non si attenti in alcun modo alle riforme salutari recentemente introdotte.

« E se, fra i ribelli di Aleppo, a qualunque classe appartengano, ne fossero taluni che, protestando della loro fedeltà, si sottomettessero ed implorassero la clemenza del nostro governo, noi vi ordiniamo di accordar loro la nostra protezione, procurando di operare in ogni cosa secondo i nostri ordini, per ben meritare della religione e della patria.

« Il 1° della luna di Monharem (28 ottobre). »

ULTIME NOTIZIE

Francia. *Parigi*, 6 *dicembre*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa non si sono trattate quistioni di grande importanza.

— La commissione per l'esame del progetto di legge concernente la convenzione postale tra la Francia e gli Stati Sardi, si è costituita. Sono nominati i sigg. Mimerel, presidente, e Lagrenée, segretario.

— Il 5 0/0 aperto a 94, 95, e dopo essere sceso a 94, 15, chiude a 94, 45.

Il 3 0/0 resta a 58, 45.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84.

Spagna. *Madrid*, 29 *novembre*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto col quale è accettata la demissione del ministro delle finanze, sig. Bravo Murillo, ed è chiamato a succederlo D. Manuel de Sejaz Lozano, ministro del commercio, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Altro decreto nomina il senatore del regno D. Saturnino Calderon Collantes a ministro del commercio, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Austria. *Borsa di Vienna del* 6 *dicembre*. Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 94 1/4.

Al 4/2 » 82 5/16.

Al 4 » 73.

Obbligazioni del 1850 con rimborso al 4 0/0 87 1/2.

Azioni della Banca per ciascuna 1148.

Boemia. I giornali di Praga recano la seguente notificazione:

« L'i. r. presidio provinciale del comando militare trovò necessario di dover proibire, per tutto il tempo che durerà lo stato d'assedio, l'ulteriore pubblicazione del giornale che, sotto la direzione del dottore Francesco Macrowicska, si stampa in Praga col titolo di *Gazzetta Tedesca*. »

Prussia. *Berlino*, 3 *dicembre*. La seconda Camera ha cominciato la discussione del progetto d'indirizzo. Fu adottata la proposta di stendere un altro progetto d'indirizzo più conforme ai cangiamenti accaduti nello stato delle cose. Il signor Vincke disse, non essere tempo di fare alcun indirizzo, e propose che il ministero sia richiesto a dare spiegazioni intorno alla condizione pericolosa della patria. Il tenore di queste spiegazioni metterà termine, ei dice, al sistema seguito dai presenti consiglieri della corona. La proposta del sig. Vincke fu trasmessa ad una commissione incaricata di riferire a questo proposito.

(Fogli tedeschi)

Del 4. Oggi il consiglio dei ministri si è radunato sotto la presidenza del re prima che si aprisse la seduta delle Camere. La commissione per l'indirizzo della seconda Camera ha esteso nella radunanza di ieri un nuovo progetto, ed alla maggioranza di 19

www.internetculturale.it

voti contro 4 vi ha inserito un paragrafo, in cui formalmente si biasima la convenzione di Olmütz.

All'apertura della seduta delle Camere si è letto un reale decreto che proroga le Camere fino al 2 gennaio 1851.

— Si dice che il signor Ladenberg abbia offerto la sua demissione.

(Riforma tedesca)

— La *Riforma tedesca* dice che il governo prorogò le Camere nella ferma speranza di poter nell' intervallo promuovere le trattative si che i voti della nazione siano soddisfatti.

I fogli semiufficiali austriaci si mostrano lieti dell'annunziata demissione di Ladenberg; l' *Osservatore Triestino* dice a questo proposito: « La demissione del ministro propenso alla guerra avrà fatta buona impressione fra i benpensanti. »

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 7 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1849)	Decorr.	1. 3.bre 1850	L. »	»
(1851)	Id.	1. luglio 1850	L. »	»
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850	L. »	»
marzo (1849)	Id.	1. 3.bre 1850	L. »	»
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850	L. 86	75

Obbligazioni dello Stato.

(1854)	Id.	1. luglio 1850	L. »	»
(1849)	Id.	1. 3.bre 1850	L. 950	»

Il Direttore generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

5 dicembre.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 744 40	745 92	744 24
centig.	centig.	centig.
Termom. — 1 9	+ 8 4	+ 11 6
Vento S. S. O.	S. S. O.	S. S. O.
Pochi vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

6 dicembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 745 66	744 90	746 12
centig.	centig.	centig.
Termom. — 3 2	+ 8 3	+ 7 9.
Vento N. E.	N. E.	N.
Mug. ondegg.	Sereno	Sereno

TEATRI D'OGGI 9 DICEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES. — Relâche.

NAZIONALE — Riposo.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Meneghino servo di due padroni*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta *La gioventù di Luigi XI.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù:*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo.* Ballo: *La fata delle rose.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 54	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 40	12 30	5 30
Asti	8 24	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 13	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 33
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 53	2 43	7 43	Ar. a Torino	10 16	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25	antimer d.
» Alessandria	»	4	58	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	»	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	48	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

COLLEZIONE DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE
Compilata dall' Avv. CAPPA
Segretario dello stesso Magistrato

Sono pubblicate le dispense 8.ª, 9.ª e 10.ª dell' annata 1850.

DA AFFITTARE
pel prossimo Natale, o per Pasqua

Tre alloggi di 10 o 17 membri tappezzati, verniciati e dipinti a nuovo, via delle Figlie de' Militari, n. 15

NAVIGAZIONE RIUNITA

DEI PIROSCAFI SARDI E NAPOLITANI

Itinerario del mese di dicembre 1850

PARTENZE DA GENOVA:

x.bre 11	**Capri**	per	Marsiglia
» 13	**Virgilio**	»	Marsiglia
» 14	**Dante**	»	Nizza
» 15	**Castore**	»	Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 16	**Capri**	»	Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo
» 17	**Lombardo**	»	Marsiglia
»	**Dante**	»	Livorno
» 19	**S. Giorgio**	»	Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 20	**Virgilio**	»	Livorno
» 21	**Vesuvio**	»	Marsiglia
» 23	**Castore**	»	Marsiglia
»	**Dante**	»	Nizza
» 26	**Vesuvio**	»	Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo
»	**Lombardo**	»	Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 28	**Dante**	»	Nizza
» 29	**S. Giorgio**	»	Marsiglia
» 31	**Capri**	»	Marsiglia

Indirizzo, per avere schiarimenti e fissarne il passaggio, in GENOVA *ai rispettivi Uffizi, in* TORINO *ai signori* Fratelli Bonafous *Agenti, via D'Angennes, num.* 37.

CIVILTÀ CATTOLICA

La *Civiltà Cattolica* si pubblica in Roma il primo e terzo sabbato di ogni mese: i sei fascicoli d'un trimestre formano un volume in 8.° di pag. 720. — Le associazioni per gli Stati Sardi si ricevono: in Torino da Giacinto Marietti; in Genova da Bettolo; in Vercelli da De Gaudenzi; in Tortona da Rossi; in Alessandria da Luigi Capriolo; in Novara da Enrico Crotti; in Chiavari da Samonati. — Prezzo per un trimestre L. 5. — Per un semestre L. 9 50. — Per un anno L. 18. In questo prezzo sono comprese le spese di dazio e porto sino alle città sopra indicate. Presso i suddetti librai trovasi l'opera:

DE' COSTUMI DELL' ISOLA DI SARDEGNA
per ANTONIO BRESCIANI d. C. d. G.
Napoli, 1850 — Un gr. vol. in-8, L. 4 50 *

* *E non* 1 50, *come inavvertentemente venne stampato nel num* 302.

AVVISO

Trovandosi vacante nel Comune di Nicorvo (Lomellina) la piazza da Maestra comunale, coll' annuo stipendio di L. 500 Piemonte oltre l' alloggio, s' invitano le aspiranti di presentare le loro dimande, corredate dei rispettivi titoli, al signor Sindaco di quel Comune non più tardi del 20 andante mese.

FERDINANDO LAVISTA
TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI

Piazza Carignano Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA
negli Stati Sardi

DI MATERASSI E LETTI ELASTICI
con nuovo metodo del sig. Dupasquier *detto a* BOUDIN

Questi materassi, di un sistema interamente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2 piazze	L. 70
1 1/2	» 60
1	» 50
1 più piccola	» 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all' autore un brevetto d' invenzione.

VENDITA VOLONTARIA
DI MOBILI
in Moncalieri, casa Turrò, rimpetto al R. Castello

Nei giorni 13 dicembre corrente e successivi, dalle ore 9 mattina alle 4 pomeridiane, nanti il sig. notaio Edoardo Screni-Couvard, specialmente commesso, si procederà alla vendita ai pubblici incanti di varii mobili, libri, lettiere, paglericci, materassi, coperte, rame ed altri oggetti caduti nell' eredità del canonico teologo Francesco Bono.

GIACOBBE REYNAK

Ha ricevuto un nuovo assortimento di Vetture delle più moderne, consistente in *Broume, Escargot, Américaine* e simili.

Ha le sue rimesse in casa Mayna, num. 28, piazza Maria Teresa, ed in casa Gerbino, via dei Ripari.

SOCIETA'
DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ
IN TORINO

APPALTO per la formazione di due **Bacini** *in attiguità e conformi a quelli già esistenti pel collocamento di* Campane gazometre.

Alle ore 12 del 16 corrente dicembre, nel locale della Direzione, all' officina del Gaz, fuori Porta Nuova, avanti al Consiglio d'Amministrazione della Compagnia, si diverrà al deliberamento al miglior offerente per le seguenti opere, cioè:

Scavo e trasporto di metri cubi 6400 di terra a cent. 65	L. 4,160, 00
Muratura, compresi i pilastri e la provvista d' ogni occorrente	» 38,351, 30
Totale dell' estimo preventivo	L. 42,511, 30

I capitoli d'appalto, piano e perizia sono visibili ogni giorno all' Ufficio della Direzione, dalle ore 8 di mattina alle 5 della sera.

Dovrà esser messo mano ai lavori tosto spirati i fatali pel ribasso, ed essere terminati fra tutto il mese di giugno 1851.

Le sommissioni degli accorrenti all' eseguimento delle opere dovranno essere fatte sotto coperta suggellata, e presentate all' Ufficio suindicato.

Non saranno accettate offerte che di persone dell' arte e benevise al Consiglio d' Amministrazione.

Li fatali per il ribasso del decimo spireranno al 24 stesso mese.

Torino, il 4 dicembre 1850.

Il Consiglio d' Amministrazione.

SOCIETA' REALE
D' ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL' INCENDI

Nell' ultima tornata del 4 andante mese essendosi fissata una nuova adunanza del Consiglio Generale per la sera di venerdì, 13 corrente mese, alle ore 7 di sera, il Direttore Generale si reca a doverosa premura di rendere partecipi i signori Consiglieri onde si compiacciano d' intervenirvi.

Torino, il 5 dicembre 1850.

Il Direttore Generale
HENRY.

STORIA EBREA *descritta da* **Antonmaria Robiola** *da Arignano, 1.ª e 2.ª parte. Due grossi volumi in* 12. *Torino, stamperia Botta,* 1850.

Quest' istoria principia dalla creazione, e viene fino all' imperatore Adriano che cacciò i giudei dalla Palestina. È un' opera schiettamente ortodossa, e scritta in toscano purissimo. I padri di famiglia non possono mettere un libro migliore nelle mani dei loro figliuoli.

Si vende dal libraio Reviglio in Dora-Grossa, e da Giacinto Marietti in via di Po.

SETTIMO TORINESE

Al 20 *dicembre* 1850, *ore* 9 *matt., nella sala Consolare,*

VENDITA all'incanto di un terreno gerbido comunale, chiamato della Proglia, di misura ett. 19, 24, 81 (giornate 50, 52), sul prezzo di lire 3 per tavola, ripartito in 14 lotti per essere incantati parzialmente, e poscia verranno riuniti in un solo, che sarà pure esposto all'asta come lotto unico.

Il Sindaco Francesco Sosso.

LA VETTURA IN POSTA
che percorre tra
TORINO E VERCELLI

Oltre alla consueta corsa che parte tanto da Torino che da Vercelli, alle ore 10 del mattino,

eseguisce tutti i giorni una NUOVA CORSA
Da Torino, alle ore 10 1/2 di sera;
Da Vercelli, alle ore 9 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Torino, piazza d'Italia, sotto i portici, nel locale delle vetture di Bicla, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale;

In Vercelli, all' albergo del Leon d' Oro.

Li Mastri di Posta dello stradale.

INCANTO VOLONTARIO

Il 10 *dicembre corrente e successivamente, dalle ore* 9 *di mattina alle* 12, *e dalle* 2 *alle* 4 *pomerid.*

Di mobili, argentorie, effetti di cucina, vasi vinarii, caduti nella eredità dell' avvocato Giuseppe Prato, di cui sono eredi i di lui figli minori.

Si espone pure all'asta publica la *Libreria*, composta per la maggior parte di opere legali moderne, tanto di autori nazionali che esteri.

Gli incanti seguono nel vicolo di S. Maria, num. 8.

VENDITA MOBILI ED EFFETTI
AI PUBBLICI INCANTI

Martedì prossimo, 10 andante dicembre, alle ore 9 del mattino e successivamente, in casa Dematteis, via della Rosa Rossa, num. 2, piano terzo, si procederà, per mezzo di pubblici incanti, alla vendita di varii eleganti mobili, lingerie, argenteria, specchi, lustri e simili; il tutto caduto nella successione del fu intendente e cav. Giuseppe Felice Camandona.

Michele Giacosa, *R. Liquid.*

NOTA

L'avvocato Alessandro Martelli, con atto del 7 corrente dicembre, ricevuto Galeazzi, rinunciò alla procura generale confertagli dal di lui fratello Eleuterio con altro atto del 24 agosto ultimo scorso, al medesimo rogito.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 304 — 1850

Le associazioni si ricevono:
in Torino alla Stamperia di G. FAVALE e COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 10 DICEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 32 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 9 *dicembre* 1850.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreti del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Prina Vittore fu Giacomo contribuente e richiedente	33	1848 9 xbre	60 »	Stabili	Borgo Vercelli
2	Pons Michele fu Matteo contrib. e richiedente	36	28 8bre	65 »	id.	Pinerolo
3	Chicco Leonardo fu Pietro contribuente e richiedente	119	1849 6 febr.	45 »	id.	Fossano
4	Cena Lorenzo fu Martinocontrib. e richiedente	42	1848 10 9bre	50 »	id.	Chivasso
5	Giaime Luigi fu Michelangelo	1	11 xbre	75 »	id.	Cavour
6	Giaime Dionigi Alberto fu Michelangelo	2	id.	75 »	id.	id.
7	Falco Lorenzo fu Michele	12	26 xbre	40 »	id.	id.
8	Felizia Giuseppe	14	30 xbre	50 »	id.	id.
9	FeliziaChiaffredo	15	31 xbre	50 »	id.	id.
10	Buffa Francesco Mattia	20	1849 4 gen.	55 »	id.	id.
11	CoalovaDomenico	21	2 gen.	55 »	id.	id.
12	Bonausca Francesco fu Francesco	22	9 gen.	55 »	id.	id.
13	Filippi Vincenzo	25	15 feb.	55 »	id.	id.
14	Odetti cavaliere canonico Guglielmo	29	28 feb.	65 »	id.	id.
15	Bruno Filippo fu Domenico	32	1848 26 8bre	50 »	id.	id.
16	Lo stesso	33	id.	9 »	id.	id.
17	Amparor Gio. Domenico fu Giorgio	53	28 8bre	52 50	id.	id.
18	Arduin Maria Felicita vedova	4	18 8bre	50 »	Crediti ipotecarii	id.
19	Beneficio di San Sebastiano	30	14 xbre	65 »	Stabili	Vigone
20	Jayme Jean Joseph	8	26 8bre	60 »	id.	Fenestrelle
21	Bourcet Madaleine feu Pierre	39	31 8bre	55 »	id.	id.
22	Bourcet François feu Joseph	49	2 9bre	50 »	id.	id.
	Per li diciotto ultimi contribuenti, Segre Raffael fu Aron a nome di Segre Jacob Salvador richiedente.					

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 17 novembre 1850.

L' Intendente Generale Senatore del Regno MARIONI.

Circolare del Ministero dei lavori pubblici ai signori Intendenti delle provincie.

S. M. ha firmato il 18 del corrente mese la legge stata adottata dal Parlamento per il riordinamento definitivo della cassa dei Depositi e Prestiti.

Questa istituzione, la cui benefica influenza è già stata sentita dai Corpi amministrati, nel tempo del suo provvisorio stabilimento, riceve un maggiore sviluppo ed un più perfetto ordinamento colle modificazioni introdotte nella sua attuale costituzione, e mercè quelle più ampie fonti che vengono aperte ad alimentarla.

Cosicchè ho ferma fiducia che le operazioni della cassa saranno assicurate per modo che l'avvicendamento dei fondi alla medesima affluenti, e da essa messi immediatamente in circolazione, costituirà un elemento de'più essenziali di pubblica prosperità.

Se non che per conseguire un tal fine d'uopo è che il vantaggio di questa istituzione sia profondamente sentito dai singoli Corpi che compongono per così dire la grande associazione di mutuo aiuto, che da essa viene a risultarne; ed in questo più che altri possono cooperare i signori Intendenti delle provincie, sotto la di cui tutela sono i detti Corpi collocati, ed ai quali compete di compartire all'uopo quelle direzioni che valgano a migliorarne ed assicurarne il governo economico.

Per la qual cosa io mi rivolgo alla particolare sollecitudine di V. S. Ill.ma, raccomandandole di mettere ogni sua cura acciò abbiano ad affluire alla cassa quei fondi delle Divisioni, delle provincie, dei comuni e degli istituti di carità e beneficenza, che a tenore della nuova legge vi sono chiamati, sia obbligatoriamente dal N. 3° dell'art. 2° sia facoltativamente dall'art. 3°. Intorno all' adempimento del quale articolo 5° è necessario che Ella si tenga esattamente informata dello stato economico delle dette Amministrazioni, e conosciutine tanto i proventi, quanto anche i pesi e i bisogni, vegga se, e quali somme rimangano giacenti che potessero con reciproca utilità della cassa e dei deponenti esservi versate.

V. S. Ill.ma non ommetterà di far sentire alle Amministrazioni medesime quanti vantaggi offre questo modo d'impiego, sia per la garanzia dell'integrità del capitale che presenta la riordinata istituzione della cassa, assoggettata ad una Commissione di vigilanza e sussidiata nei stringenti casi dal R. Erario; sia perchè il principio di mutuo soccorso che informa la istituzione medesima, fa sì che alimentare la cassa dei Depositi e tenerla fiorente, giovi per procurare a se stessa, in ogni men prospero stato, una fonte di soccorsi a condizioni assai miti. Le quali considerazioni aggiunte al generoso desiderio di cooperare al bene pubblico, non dubito che fatte ben comprendere agli Amministratori de' Corpi morali, gl'indurranno spontaneamente, ed anche senza l'intervento della di lei autorità, a preferire l'impiego dei capitali che offre la cassa, ad altri impieghi in apparenza forse più lucrosi, ma meno sicuri e meno benefici.

Confidando del resto che Ella troverà nel testo stesso della legge sufficienti norme per la sua esecuzione, la invito peraltro a tenere questo Ministero ragguagliato delle difficoltà che venissero a presentarsele, ed a chiedere quelle speciali direzioni che le abbisognassero, mentre ho l'onore di dichiararmi con distinta stima,

Torino, 30 novembre 1850.

Di V. S. Ill ma,

Dev.mo Obb.mo servitore
PALEOCAPA.

PARMA

PARMA, 4 *dicembre*. La *Gazzetta di Parma* pubblica i nomi di coloro che appartenevano alla leva, e dei quali il governo ignora il domicilio; invita perciò i podestà ad investigazioni per scoprire e denunziare.

TOSCANA

FIRENZE, 6 *dicembre*. Domenica (1° dicembre) giunse in Firenze la principessa di Monreale, madre del magnanimo Carlo Alberto.

— Scrivono da Roma:

Quantunque non ancora ufficiali, sono però indubitate le nomine di quattro consiglieri di Stato: sono questi, il conte Gaetano Zucchini, già senatore di Bologna, e oggi membro della commissione d'ammortizzazione; il principe B. Pietro Odercalchi; il prof. Orioli; l'avv. Pagani d'Imola; i quali due ultimi appartenevano all'antico consiglio di Stato, disciolto con la distruzione dell'ordinamento costituzionale.

(Conservatore del 6 corr.)

FRANCIA

PARIGI, 6 *dicembre*. Il ministro dell'interno si è recato ieri in seno della commissione d'iniziativa parlamentare per dare spiegazioni sulla proposta del sig. Vittorio Lefranc, intesa a ordinare un'inchiesta sui risultamenti della nuova legge elettorale. Il ministro avrebbe dichiarato alla commissione che era sua intenzione di pubblicare in breve documenti statistici che comproveranno in modo autentico gli effetti e le conseguenze di quella legge. Egli avrebbe fatto notare che la legge non essendo ancora stata applicata se non che parzialmente, la prova non potè esser fatta in modo compiuto; aggiunse nondimeno che il numero degli elettori eliminati è minore di quanto si crede generalmente. Ha rammentato che, sotto l'impero del suffragio universale, la cifra degli elettori erasi considerevolmente accresciuta dal 1848 al 1849, e crede che vi saranno pel 1851 più elettori che non ve ne furono nel 1850. Del resto, risulterebbe dai documenti trasmessigli, che il numero degli elettori nei dipartimenti agricoli subì una leggerissima riduzione, e che la differenza si è principalmente fatta sentire nelle città industriali contenenti molti operai nomadi.

La commissione si è aggiornata a sabato per deliberare sulla presa in considerazione della proposta.

— La commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla guardia nazionale, dopo aver preso conoscenza dei documenti che le sono stati trasmessi, ha domandato comunicazione di nuovi documenti, ed ha invitato il ministro dell'interno a darle verbalmente varie notizie di cui essa avrebbe bisogno prima di prendere le sue risoluzioni.

— La commissione della riforma ipotecaria ha sentito oggi il ministro della giustizia, che è venuto a domandarle di ristabilire nel suo progetto l'azione resolutoria dei contratti, ch'essa ha creduto di dover sopprimere. La commissione ha persistito nella sua prima opinione.

Il ministro ha domandato inoltre che i magistrati possano accordare, nel caso di delitti o di quasi-delitti, l'ipoteca giudiziaria, compiutamente soppressa nel lavoro del sig. di Vatimesnil. Su questo punto la commissione, senza accogliere pienamente la domanda del ministro, consente ad ammettere l'ipoteca giudiziaria a profitto della parte che avesse ottenuto rifazioni di danni e interessi.

— I grandi ricevimenti, nel giovedì, della presidenza, sono stati inaugurati ieri con una veglia brillante e animata. Verso le 10 di notte una folla elegante e numerosa accalcavasi nelle sale dell'Eliseo. Queste sale si prolungavano nel giardino, per mezzo di due vaste gallerie, decorate splendidamente. La sala da ballo presentava un aspetto magnifico. Le danze durarono fino alle due del mattino.

Il presidente della repubblica ha percorse le sale, e dopo essersi intertenuto con parecchi personaggi, si è ritirato ne' suoi appartamenti. Il numero degli invitati era considerevole: tre mila persone almeno assistettero a questa brillante veglia. Si notarono fra gli altri il presidente dell'assemblea, il ministro della guerra, parecchi rappresentanti, molti ufficiali generali, l'ambasciatore d' Inghilterra colla moglie, l'ambasciatore di Turchia principe Callimacki, la principessa Matilde, il signor Luciano Murat, il principe Carlo Bonaparte, e la maggior parte dei membri del corpo diplomatico e degli alti funzionarii.

— Il generale Pacheco y Obes ha consegnato al presidente della repubblica le lettere che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica orientale dell'Uraguay, incaricato d'una missione speciale presso il governo francese.

— Un gran numero di francesi che si trovano a San Francisco e a Panama, e che sono mancanti affatto di mezzi per tornare in Francia, si sono indirizzati agli agenti del loro governo per implorare di potersi ricondurre in patria. La loro domanda fu trasmessa a Parigi. L'amministrazione degli affari esteri, non avendo mezzi sufficienti, si è visto nella necessità di rispondere negativamente. Il numero dei francesi che si trovano in quella trista posizione supera i 5,000, e bisognerebbe, per farli ripatriare, una somma di 2,000,000.

— Il *Comitato dell' insegnamento libero*, istituito dal partito clericale per organizzare l'insegnamento sopra una vasta scala al difuori dell' Università, prosegue la sua opera con gran perseveranza. Pochi giorni addietro esso si è riunito sotto la presidenza del sig. Molé. Gli arcivescovi di Reims e di Tours, i vescovi di Labgres e d'Orléans, i sigg. di Falloux, Berryer, Beugnot, Montalembert, di Corcelles e quasi tutti i membri del comitato assistevano a quella seduta, che durò più di due ore, e fu consacrata alla discussione di quistioni importanti.

Un rapporto ha fatto conoscere i principali affari già sottoposti al comitato, e lo stato delle soscrizioni che ha ricevute, e nel numero delle quali si vedono figurare quelle di parecchi vescovi. Il *minimum* della soscrizione che dà diritto a ricevere le pubblicazioni del comitato, è stabilito a 12 fr. pei corrispondenti, e a 50 pei membri del comitato.

La totalità delle somme soscritte dai trenta membri assistenti alla seduta è di 3,050 fr. La soscrizione dei prelati, membri del comitato, entra in questa somma per 550 fr.

A fine di accelerare la spedizione degli affari, e studiare tutti gl'interessi dell'insegnamento libero, il comitato si è diviso in quattro commissioni. Ciascuna di esse è presieduta da uno dei prelati, membri del comitato, e, nella sua assenza, da un membro che egli indica.

La commissione degli affari generali ha per presidente monsignor vescovo di Langres, e si compone dei signori Sauvaire-Barthélemy, Beugnot, Berryer, di Falloux, di Tracy rappresentanti; di Renneville, consigliere di Stato; del rev. P. di Ravignan, del curato di S. Rocco, e del sig. Segur, secretario.

La commissione dell'insegnamento superiore e secondario è presieduta da monsignor vescovo d'Orléans, e si compone dei signori Beugnot, Béchard, di Kerdrel, di Montigny, di Riancey, rappresentanti; Cauchy, Leverrier, Mauvais, dell'Istituto; Baumes, consigliere di Stato; Housset, abate Gratry; Andral secretario.

La commissione dell'insegnamento primario è presieduta da monsignor arcivescovo di Tours, e si compone dei sigg. di Corcelles, di Melun, rappresentanti; Rives, consigliere alla corte di cassazione; Cornudet, referendario (*maitre des requêtes*); Garcin di Tassy, dell'istituto; abate G. di Lamennais, superiore generale dei Fratelli dell'istruzione cristiana; fratel Filippo, superiore generale dei Fratelli della dottrina cristiana, curato di San Giacomo *du Haut-Pas*; Michel, Cochin, di Segur segretario.

La commissione delle pubblicazioni è presieduta dal cardi-

www.internetculturale.it

nale arcivescovo di Reims, è si compone dei sigg. Sauvaire-Barthélemy, Fresneau, rappresentanti; Laurentie, già ispettor generale; Berard des Glayeux, antico magistrato; Baudon di Bonnevil, A. di Broglie, di Champagny, di Riancey, abate di Valroger, Andral segretario.

L'ufficio, composto del conte Molé, presidente; dei sigg. di Montalembert e di Vatimesnil vice-presidenti, e di A. Cochin, segretario generale, fa parte delle 4 commissioni.

Siamo entrati in questi diversi ragguagli per dimostrare che la *contro-università* si organizza in condizioni che devono renderla fra poco formidabile per l'università, cui essa già batte in breccia con tutti i mezzi. *(Indép. Belge)*

— L'assemblea nazionale, prima della sua proroga, aveva votati i fondi necessarii alla creazione di tre vescovati nelle colonie. Questa istituzione era vivamente desiderata alle Antille ed all'isola della Riunione. Tutti comprendevano la necessità di organizzare fortemente il clero coloniale, e di dargli una direzione per combattere con buon successo la propaganda comunista che si faceva con una deplorabile attività fra le popolazioni affrancate. Nelle colonie inglesi, l'influenza della religione è stata grandissima sull'animo dei negri emancipati, ed ai costanti sforzi delle missioni protestanti devesi la calma di cui quelle colonie non cessarono di godere. L'insegnamento delle verità del cattolicismo è ben più atto a mantenere i negri negli stabilimenti francesi d'oltremare nelle vie della civiltà e della morale.

Epperciò il governo che aveva proposto e che aveva veduto adottare la creazione di vescovati alla Martinica, alla Guadalupa e all'isola della Riunione, si è affrettato di nominare a quegli eminenti ufficii tre rispettabili ecclesiastici, la cui scelta è stata approvata da tutti. Il Sommo Pontefice ha ratificate queste nomine, e la consacrazione dei tre nuovi vescovi non è stata ritardata che da alcune difficoltà di forma, che ora sono superate.

— La commissione incaricata di esaminare il trattato letterario tra la Francia e gli Stati Sardi ha nominato il sig. Bixio presidente, ed il sig. Leroux segretario.

SPAGNA

MADRID, 1° *dicembre*. Scrivono alla *Correspondance*:

Il sig. Manuel Bertrand de Lis fu l'altr'ieri chiamato al consiglio de' ministri, e gli fu offerto il portafoglio delle finanze. Egli dichiarò immediatamente di non poterlo accettare, ed espose le ragioni del suo rifiuto; ragioni che sono tuttora sconosciute al pubblico. A 6 ore di sera, varii ministri si recarono presso il sig. Bertrand de Lis, nuovamente insistendo perchè accettasse; ma egli nol volle affatto. Il consiglio de' ministri decise allora che il portafoglio delle finanze sarebbe affidato al sig. Seijaz Lozano, ministro de' lavori pubblici, e che il sig. Saturnino Calderon Collantes, senatore ed ex-ministro dell'interno, avrebbe quello de' lavori pubblici. I due ministri prestarono giuramento la sera stessa.

Domani la Camera de' deputati terrà seduta, e senza dubbio il ministero darà alcune esplicazioni sulla crisi ministeriale. Il signor Alessandro Llorente interpellerà, dicesi, il ministero intorno alla crisi suddetta.

Quello di che il pubblico si preoccupa in particolar modo, è sapere quali sieno le intenzioni del nuovo ministro delle finanze relativamente all'assettamento del debito.

Già i rappresentanti d'Inghilterra, d'Olanda, del Belgio e della Prussia indirizzarono al ministero degli affari esteri una nota, nella quale si raccomanda alla speciale attenzione del governo spagnuolo l'assettamento definitivo del debito. Il tenore di quella nota è tutto cortese, e nulla vi ha d'imperioso nè d'esigente. La risposta del ministro degli affari esteri sarà compilata ne' medesimi termini. L'ambasciatore di Francia fece verbalmente egual raccomandazione al governo.

INGHILTERRA

LONDRA, 5 *dicembre*. Le operazioni dell'asselio simulato di Chatham che doveano farsi alla presenza del generale Radowitz, sono state eseguite con buon successo, quantunque il generale prussiano non abbia potuto assistervi.

— Si legge nel *Morning Advertiser*:

Dai prospetti del commercio e della navigazione durante il mese, e i dieci mesi scaduti il 5 novembre, ricaviamo nuovi argomenti i quali sempre più ci attestano quanto sia utile e saggia la politica della libertà commerciale. Le nostre esportazioni del mese ultimo ammontano al prezzo dichiarato di 4,751,804 sterlini. Nel 1849 non sorpassarono la cifra di 4,506,254, e nel 1848 ammontarono solamente a 3,556, 884 sterlini. Durante i dieci mesi terminati il 5 novembre, il prezzo dichiarato delle nostre esportazioni si elevò a 550,508,206 sterlini. Nel 1849 fu di 49, 598,648, e nel 1848 di 40,091,744 sterlini. Non dee recar maraviglia se, dinanzi a cotai cifre, i protezionisti dismettono ogni idea di opporsi al sistema del libero scambio.

PORTSMOUTH 4. Scrivono da quella città al *Times*:

Il vice-console ottomano avendo fatto domanda di un terreno per la inumazione dei turchi che soggiornano in questo porto, la direzione dell'ammiragliato assenti alla domanda del vice-console. Un terreno, posto sulle spiaggie di Gosport, servirà quind'innanzi alla sepoltura dei turchi che morranno in questa città.

PRUSSIA

BERLINO, 3 *dicembre*. *Camera dei deputati; presidenza del sig. Schwerin*. Sono presenti i ministri Manteuffel, Stokhausen, Von der Heydt, de Rohe e Simons. L'ordine del giorno è la discussione del progetto d'indirizzo.

Sig. Badelschwing relatore, prende la parola e dice: Il progetto d'indirizzo che io presento alla Camera è stato deliberato ed approvato dalla commissione venerdì prossimo passato; era cosa naturale che questo progetto si conformasse alla presente condizione della Prussia, che la commissione poteva apprezzare allora. Ecco perchè la commissione ha creduto dover allontanare dal progetto tutto quanto si riferisse ad altre circostanze.

La commissione credè che bisognava rispondere al discorso del re coll'esprimere un solo pensiero che, cioè, il popolo prussiano preferisce una pace onorevole ai pericoli della guerra; ma che egli guarda con orgoglio il magnifico suo esercito, ed è pronto a seguire il suo re alla guerra, se l'onore lo richiede. *(Applausi)* Io non dubito punto che il ministero, nel corso dei dibattimenti, coglierà l'occasione di dare alla Camera schiarimenti intorno alla nostra condizione politica.

Sig. Manteuffel, ministro degli esteri. È un bisogno per me di dichiararmi schiettamente sullo stato presente, e particolarmente sulla quistione tedesca. Nell'anno 1849 la Prussia si è sforzata di procurare all'Alemagna una costituzione conforme a' suoi bisogni, ma non vi riuscì. L'uomo debole rimane avvilito e s'indispettisce, ma l'uomo forte non perde di mira la meta e continua i suoi sforzi per arrivarvi per altra via. La Prussia aveva dapprima desiderato di ordinare una costituzione col mezzo della libera cooperazione di tutti i governi dell'Alemagna. La dieta di Francoforte combattè gli sforzi della Prussia.

Ora è cosa convenuta che le quistioni dello Schleswig-Holstein e dell'Assia Elettorale verranno sciolte col concorso di tutti i governi d'Alemagna. Per l'Holstein è deciso che alcuni commissarii dell'Austria e dei suoi alleati da un lato, della Prussia co' suoi alleati dall'altro, aventi uguali diritti, dovranno decidere tale quistione. Per quanto concerne la quistione dell'Assia Elettorale, le truppe ausiliarie (federali) entrarono in questo paese, chiamate dal principe. La Prussia si era sulle prime opposta all'ingresso di queste truppe, ma si diceva che la Prussia non poteva intervenire negli affari dell'Assia Elettorale, atteso che il suo concorso non era stato richiesto. Lo scioglimento finale di questa vertenza è lasciato alla decisione di tutti i governi.

Quanto allo stato militare della Prussia, esso è perfettamente guarentito. La Prussia conserva le sue strade militari; essa potrà occuparle quando vorrà.

Certamente il ministero poteva presentarsi con miglior successo davanti alle Camere, se egli si fosse dichiarato per la guerra; ma la guerra non potrebbe giustificarsi se non per la protezione che accordasse alla costituzione assiana, o dal rifiuto di certe concessioni che nessuno può essere costretto a fare. Ma chi potrebbe indicare il termine di tal guerra? Una campagna di un anno può costare la vita di 50 a 60,000 uomini. Questo è nulla quando si tratta dell'onore, ma nella presente condizione di cose, l'onore non richiede questo sagrifizio: io non sono secondo a nessuno per patriotismo, io stimo l'opinione de' miei avversarii, è prezioso per me il consenso delle Camere e del paese, ma non ho potuto consigliare la guerra.

Sig. Vinke. Io sono costretto a dichiararmi contro l'indirizzo che trovo troppo pallido e che non corrisponde nè alle circostanze, nè alla dignità della Camera. La commissione ha ricevuto dai ministri spiegazioni sufficienti, come si suole in tutti gli Stati costituzionali.

Il governo dichiarò più volte essere dover suo di procacciare all'Alemagna una costituzione; poi si fece a dire che non conveniva troppo molestare l'Austria che già si trovava in tempi difficili. Io confesso che una politica così sentimentale mi sorprende. Ora che l'Austria è uscita dalle sue angustie, si continua ad averle riguardi (quindi l'oratore narra quanto seguì relativamente all'Unione). Si parla della pace dei ducati: la pace non può essere che un grande armistizio: l'interesse delle provincie prussiane del Baltico esige che non si faccia la pace, e l'armata dei ducati non deporrà le armi.

Finalmente l'oratore svolge la sua proposta che si richieda il ministero a dare tutte le spiegazioni necessarie intorno alle presenti vertenze. La proposta fu, come abbiamo annunziato nel numero di ieri, inviata ad una commissione.

TURCHIA

ALESSANDRETTA, 21 *novembre*. Ieri sera gli arabi fecero qui una dimostrazione contro i cristiani, i quali per precauzione recaronsi lungo il lido per ritirarsi a bordo dei bastimenti, quando lo avessero richiesto le circostanze. Rendiamo con piacere pubblica lode al capitan Papa Micali del brigantino *Milziade*, che al primo segnale di questo proconsolato sardo mandò a terra il suo equipaggio armato, che bastò per mettere in fuga i briganti, massime coll'aiuto di un rinforzo mandatogli in aggiunta da Mustafà agà, governatore di Bojas, consistente in trenta uomini di cavalleria irregolare. Ora la quiete è ristabilita.

(Gazz. di Genova)

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Firenze, 7 dicembre*. Il *Monitore Toscano* d'oggi pubblica il testo e le ratifiche della Lega postale testè conclusa fra il governo d'Austria e quello di Toscana.

FRANCIA. *Parigi, 7 dicembre*. Il gabinetto si è riunito ieri, dice la *Correspondance*, al palazzo dell'Eliseo; tutti i ministri erano presenti. Si è agitata la questione se non sarebbe opportuno di inviare a Berlino un diplomatico versato nelle abitudini delle camere tedesche, ma l'invio di questo personaggio politico sarà ritardato probabilmente di una quindicina di giorni.

— Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, l'ordine del giorno reca la seconda deliberazione dei progetti sull'assistenza pubblica.

Votati tutti gli articoli successivamente, l'assemblea decide che si passi alla terza deliberazione.

Indi si viene alla seconda deliberazione sul progetto di legge inteso ad aprire un credito di 600,000 fr. per favorire la creazione di stabilimenti-modelli di bagni e lavatoi a pro delle classi laboriose.

Il 5 0/0 aperto a 94, 10, chiude a 94, 20.
Il 3 0/0 resta a 56, 70.
L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 85, 90; il nuovo a 85, 20.
L'antico prestito di Piemonte, a 960; il nuovo a 920.

AUSTRIA. *Borsa di Vienna del 7 dicembre*. Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 94 3/4.
Al 4 1/2 » 81 7/8.
Al 4 » 72 3/4.
Obbligazioni del 1850 con rimborso al 4 0/0 87 1/2.
Azioni della Banca per ciascuna 1455.

ALEMAGNA. *La Gazzetta d'Augusta* reca il testo della convenzione di Olmütz: vi si trovano confermate le conferenze libere da aprirsi immediatamente in Dresda, l'occupazione simultanea dell'Assia elettorale per parte delle truppe prussiane e federali, l'invio di commissarii austriaci e prussiani, a fine di ottenere la cessazione delle ostilità, il richiamo delle truppe dietro l'Eider e la diminuzione dell'armata, con minaccia di simultanee operazioni per costringere i ducati in caso di rifiuto: nello stesso tempo la Danimarca verrà richiesta di non mandare nello Schleswig truppe più di quello che è necessario al mantenimento della tranquillità e dell'ordine.

PRUSSIA. È certo che il sig. Ladenberg ha offerto la sua demissione e che questa sarà accettata. Il barone Enrico di Arnim è giunto avant'ieri. Il conte di Alvensleben rappresenterà la Prussia alle conferenze di Dresda.

(Riforma tedesca)

WURTEMBERG. *Stoccarda, 2 dicembre*. Tutto l'esercito wurtemberghese è prossimo ad essere mobilizzato. Si dice che si dirigerà verso il Reno. Già si è dato ordine di muoversi ad otto reggimenti di fanteria, a tre di cavalleria, a tre batterie a cavallo e a due a piedi.

(Giornale tedesco di Francoforte)

E. LEONE gerente.

VARIETÀ

DEL MUSEO EGIZIO DI TORINO
E
DEL SIG. J. J. AMPÈRE.

Il mondo antico, per non toccare delle moderne ricerche dei geologi, forma da qualche tempo specialmente l'oggetto degli studii serii di molti dotti. Sappiamo di fatto che le città principali della colta Europa cercano adunare collezioni di monumenti antichi con grandi spese, e vediamo che la scoperta recentissima delle straordinarie statue di Nicaragua, e che i marmi assirii testè giunti nel museo britannico destano la più alta ed universale ammirazione. Lo studio delle antichità egizie, delle americane, e di quelle del settentrione, unito a quello delle lingue antichissime, ed all'amore delle lingue viventi dell'Oriente, ci va svelando preziose notizie d'un mondo, della cui esistenza pochi anni sono quasi ancora non si dubitava. Ed in questo genere di studi ci gode l'animo di ricordare che la nostra Torino somministra la sua nobile parte.

La regal metropoli subalpina poi va lieta del suo museo egizio, che è sicuramente il primo del mondo per copia di preziosi monumenti e specialmente per la collezione di papiri e delle grandi statue. Il museo torinese è superiore a quello stesso di Londra, e non la cede a quello di Berlino che negli oggetti divelti dal celebre Lepsius nelle tombe che circondano le piramidi, e che rimontano fino alla quarta dinastia, e quindi sono contemporanei delle stesse grandi piramidi che veneriamo come i più antichi monumenti finora conosciuti. Quindi i colti viaggiatori, che grazie alle crescenti agevolezze delle pubbliche comunicazioni ed al lieto soggiorno della nostra capitale si fermano qui da qualche tempo in gran numero, vanno tutti a pagare il tributo della loro onesta curiosità alla nostra collezione egizia.

Ma ciò che più altamente raccomanda il museo torinese, e lo rese celebratissimo nel mondo dotto, sono le ricerche e gli studi che i più rinomati studiosi delle cose egizie vengono frequentemente a farvi nelle sue sale. E tra questi dotti più illustri vuole sicuramente annoverarsi il sig. J. J. Ampère il quale passò gli scorsi giorni in Torino per compiervi alcune sue nuove ricerche. Noi non pretendiamo dare qui una descrizione delle meraviglie del museo egiziano, a ciò essendo affatto insufficienti e la nostra povera penna e lo spazio concesso ad un breve articolo di un giornale, ma desideriamo ricordare ai torinesi il preziosissimo loro tesoro, e rendere ad un tempo un tenue omaggio di affettuosa stima al celebre professore francese che tornò per la seconda volta a rallegrarci di sua graziosa presenza, e che nel lasciarci volle prodigare le sue più sincere lodi alla colta società di Torino.

Avendo avuto la bella ventura di visitare le vaste sale della collezione egizia con questo valentissimo archeologo, che ringrazio la sorte amica d'avermi fatto conoscere pochi anni sono nella visita alle imponenti rovine del Partenone, egli mi fece notare con particolare attenzione i seguenti oggetti:

Il *papiro jeratico* che contiene preziosi frammenti (trovasi sgraziatamente rotto) della cronologia egiziana sulle epoche più remote, ossia durante le 17 prime dinastie. Il gran *rituale funebre* di 40 piedi di lunghezza, l'unico compiuto tra i papiri funebri, e la cui lettura spanderà una viva luce sulle credenze religiose dell'Egitto. Il sig. Orcurti, allievo del cav. prof. Barucchi, ha ultimato or ora un lavoro su questo gran papiro che il sig. Ampère giudica degno di un grandissimo interesse.

E qui ci piacque udire che la dotta memoria del giovine studioso del museo di Torino venne già favorevolmente accolta nell'ultima tornata della R. accademia delle scienze. In questa mia visita ho pure udito con patria compiacenza le schiette lodi ripetute dall'autorevole sig. Ampère alla memoria piena di buona critica già pubblicata dal nostro sig. Barucchi sulla cronologia egiziana, e mi è pure grato di accennare che un altro distinto nostro compaesano, il sig. Flechia, maravigliò altamente lo stesso sig. Ampère per le sue pellegrine cognizioni nella lingua e letteratura sanscrita. E lasciatemi aggiungere che quest'ottimo giovane non ebbe altra guida in questi difficili studii che la propria volontà ed intelligenza. Sono poi anche da considerarsi con singolare attenzione le statue dei re che portano il proprio nome, e rammento quelle del re Horus, di Sethos, padre di Ramses II, chiamato Sesostri, e la statua in granito nero dello stesso Ramses II, il capo lavoro della scultura egizia, che vale essa sola un museo. Tra le molte mummie di cui è ricco il nostro museo fissa gli sguardi quella del giovane Petemenoph con un'iscrizione geroglifica ed una in greco, le quali ci somministrano una prova evidente della verità dei principii di Champollion.

Il sig. Ampère studiò particolarmente in Torino le molte iscrizioni geroglifiche che leggonsi su pietre funebri di diverse epoche, e si è da questi ed altri simili documenti che imparò tante cose interessanti sullo stato della famiglia e della società egiziana. E così ad esempio egli riconobbe che le caste non esistevano nell'antico Egitto, almeno nel senso assoluto del vocabolo, e giunse così a dissipare un pregiudizio antico ed inveterato sul conto degli antichi egiziani i quali non meritano quindi nè la

www.internetculturale.it

lode, nè il biasimo che loro venne a vicenda prodigato a questo riguardo (*).

Le collezioni egizie abbondano generalmente di monumenti funebri; e quanto ci resta dell'antico Egitto sono le rovine di una vera necropoli, sicchè pare proprio dimostrato che l'idea della morte occupasse continuamente gli abitatori della valle del Nilo.

Duole che il ricco museo di Torino non abbia ancora il suo catalogo ragionato compiuto col quale i colti visitatori possano soddisfare utilmente la loro curiosità. Nella encomiata memoria del sig. Orcurti abbiamo però quasi bello e fatto il catalogo dei papiri geroglifici, e sappiamo che il giovane archeologo lavora ad ordinare quello dei papiri jeratici a cui verrà far tener dietro il catalogo dei demotici. Il museo egizio di Torino contiene inoltre preziosi monumenti metrici, e ci ricorda il vaso in marmo bianco sul quale il sig. Vazquez Queipo credette scoprire, un anno circa fa, il numero delle unità della sua capacità. Questo dotto spagnuolo e l'illustre sig. Jomard di Parigi mi scrivono che aspettano sempre che si verifichi da qualche benemerito studioso la misura della capacità di questo recipiente, ripieno di sostanze terrose, di cui desiderano con dotta ansietà la descrizione ed il disegno. Torino deve alla sua maravigliosa collezione egizia, ripetiamolo con piacere, la bella ventura di possedere di tanto in tanto alcune delle *illustrazioni europee* che lasciano quasi sempre la fiorente metropoli subalpina coi più nobili sensi di stima e di riconoscenza pei suoi gentili e colti abitanti. E qui dobbiamo anche notare che i monumenti egizii sono veramente ben ordinati e splendidamente alloggiati, e che direttori addetti e custodi si mostrano sempre cortesi verso i forestieri visitatori.

Del sig. J. J. Ampère, che ci ha somministrato l'occasione di ricordare ai torinesi il prezioso tesoro delle antichità egizie che hanno il vanto di possedere, io non saprei veramente ripetere altro, se non che l'illustre scrittore, viaggiatore, professore, archeologo e poeta, nella sua ancor giovane età conserva e continua felicemente la gloria dell'eccellente e celebre suo genitore. Aggiungerò poi anch'io col suo dotto biografo che *M. J. J. Ampère est un de ces caractères assez rares aujourd'hui, pour qu'on s'estime heureux et fier de les connaître, de les aimer, et d'avoir une petite part de leurs sympathies*. I torinesi hanno potuto esperimentare che il sig. Ampère pensa anch'esso come Franklin, *qu'on est obligé d'être aimable comme on est obligé de payer ses dettes*.

Il nostro scrittore, introdotto da Ballanche presso la signora Récamier e Chateaubriand, vide incominciare per lui nella sua giovinezza quelle nobili e gloriose amicizie, la cui influenza doveva potentemente contribuire al suo sviluppo intellettuale e morale. Egli visitò dottamente l'intiera Europa, studiò le lingue orientali, non esclusa la chinese. Uno dei principali redattori del *Globe* ebbe la sorte di vedere alcuni suoi articoli tradotti dallo stesso Goëthe. Fu scolaro di Cousin, di Niebuhr e di Schlegel, dei quali diventò l'intimo amico. Le lezioni di Niebuhr fecero specialmente sul giovane scolaro la più viva impressione, sicchè ebbe a confessare egli stesso che il dotto tedesco gli fece il primo comprendere la poesia nell'erudizione, ed in politica la libertà ragionevole, *car j'en étais encore*, sono le sue parole, *sur ce dernier point, à mes impressions et à mes enthousiasmes de semi-carbonaro*.

Il sig. Ampère possiede in grado eminente le doti essenziali del valente critico, l'associazione cioè dell'investigazione veramente scientifica nei particolari e del lavoro artistico nella forma. Scrittore nella *Revue des Deux Mondes*, supplente dei signori Fauriel e Villemain, di quali pare riunire i meriti differenti, viaggiatore infaticabile, gode di una esistenza tutta di attività scientifica.

Il nostro autore accoppiando allo studio della letteratura nazionale l'esame comparativo delle letterature straniere, giunse a dare all'istoria delle lettere francesi le vaste proporzioni di una bella istoria dello spirito umano. Il sig. Ampère, forse per meglio concentrare i suoi lavori troppo estesi, è da qualche tempo tutto intento allo studio dell'antico Egitto, che novello Champollion percorse animosamente (il nostro sig. senatore Plana lo distinguecol nome di *Champollion II*), ed il mondo dotto ha potuto riconoscere il grandissimo sapere del signor Ampère dalle prime esplorazioni scientifiche nell'Egitto e nella Nubia dirette al Ministero del pubblico insegnamento nella sopra citata *Rivista dei due mondi*.

Profani negli studii archeologici ed in quelli di linguistica, abbiamo letto però con singolare diletto ed istruzione tra le molte opere del signor Ampère i suoi varii discorsi e la storia letteraria della Francia avanti il secolo XII. Questa è l'istoria (3 vol. in 8) della trasformazione della società antica nella moderna per l'invasione dei barbari e specialmente per l'influenza del cristianesimo. Ci andò poi specialmente a sangue la lettura dei due volumi che hanno per titolo: *Littérature et voyages et poésies*, ed abbiamo riletto con vero piacere il grazioso volume testè ristampato in Parigi: *La Grèce, Rome et Dante, études littéraires d'après nature*. A proposito del quale volume dobbiamo restituire al suo vero autore la paternità del *Viaggio dantesco* di cui un signore Scolari fece dono all'Italia come di una sua versione dal tedesco.

Il volume su Ballanche è un sincero omaggio del sig. Ampère a questo grande scrittore e suo degno amico. Sappiamo che il signor Ampère sta preparando un volume sulla *Storia della formazione della lingua francese*, e due altri volumi sulla *Scienza dell'Oriente*. In tutte le opere del sig. Ampère scorgesi l'autore di una maniera di critica affatto originale che interessa singolarmente il colto lettore.

Noi abbiamo seguito il nobile amico di Châteaubriand nel suo melanconico pellegrinaggio, quando si recò a nome dell'accademia francese a tumularne le spoglie, ed abbiamo tuttora presenti le belle e commoventi parole colle quali si accomiatò dalla tomba dell'autore del *Genio del cristianesimo*. Ci duole di non poter trascrivere qui le interessanti conversazioni che egli ebbe in Torino col cavaliere Cesare Balbo sul modo di scrivere la storia, e col baron Plana sul mezzo sicuro di risalire alla più alta antichità dell'Egitto col mezzo di dati astronomici. E godremmo specialmente di poter consegnare su questo foglio le belle e schiette espressioni colle quali si licenziò da Torino e da' suoi cortesi abitanti. Giovi ancora ricordare che il sig. Ampère, affatto straniero alle cose politiche, trapassa la sua vita nello studio, nei viaggi e nelle affezioni, e che egli si confessa modestamente debitore di tutto al suo eccellente genitore, perfino dell'applicazione del metodo scientifico agli studii letterarii dal quale risulta sì naturalmente in gran parte l'originalità delle sue scritture. Avviato a Palermo per continuarvi i suoi studii archeologici, intrapresi da sei anni in tutti i musei d'Europa, gli siano propizii i venti ed il vapore, e l'accompagni coi voti degli amici una forte salute, sicchè possiamo rivederlo sano e lieto nella prossima primavera quando ritornerà a farci lieti di sua presenza nello avviarsi a Parigi a ripigliare il corso delle sue lezioni sulla letteratura comparata. Ho scritto queste poche righe sul nostro museo egizio e sul celebre suo illustratore ripensando meco che la scienza è di tutti i tempi, e quindi anche opportuna in un giornale politico. Mi pare inoltre che col ricordare di tanto in tanto ai nostri benevoli leggitori i tesori scientifici ed i nomi dei benemeriti della scienza e della civiltà, si procura loro una non inutile distrazione dalle vicende politiche, e si contribuisce, comunque con semplici granellini, all'educazione della mente e del cuore, elemento nobilissimo di vero incivilimento.

Torino, il 4 dicembre 1850.

G. F. Baruffi.

(*) « Il n'y avait donc point de castes en Égypte; c'est un lieu « commun auquel il faut renoncer. Ceux qui le regretteront peu- « vent se consoler, il en restera encore d'autres après celui-là. » *V. Des castes et de la transmission héréditaire des professions dans l'ancienne Égypte, par M. Ampère.*

La città di Cuneo fu, il 3 dicembre, rallegrata da una splendida festa, alla quale presero parte tutti gli ordini di cittadini: ebbe luogo in quel dì la prima generale adunanza del comitato provinciale dell'Associazione medica. I medici, chirurghi, farmacisti e veterinarii di quella provincia, in numero di 155, con altri loro confratelli accorsi da Saluzzo e da Alba, capitanati dai loro presidenti e segretari, e con due membri della Consulta centrale, dottori Nicolis e Pacchiotti. Si adunarono nella aula maggiore del Palazzo Civico onde incombere ai loro lavori, i quali furono inaugurati dal dotto cav. Parola con uno splendido discorso, che fu accolto con unanimi applausi, e di cui si chiese da ogni parte la stampa. Poscia datasi dal segretario lettura degli atti precedenti del comitato provvisorio e del regolamento interno, che fu approvato, si compose per isquittinio segreto l'ufficio definitivo.

Verso sera convennesi a fratellevole banchetto, rallegrato dal brio e dalla festività dei commensali e dalla stupenda musica della milizia nazionale, presieduto dal dottore Parola, e fatto più solenne dalla presenza dell'intendente generale cav. Mathieu, dal sindaco Pellegrini, dai dottori Verrone, Testa, Astegiano padre, Nicolis, e dal teologo Cerutti, redattore della *Fratellanza*.

Alla fine del pranzo, l'egregio Parola propose far applausi unanimi con brindisi al Re, ed un altro all'intendente della divisione dal sindaco, cui risposero il cavaliere Mathieu con belle parole d'encomio alla Medica Associazione, stimolando il medico ceto a far tutto quel maggior bene possibile alla società, e l'avvocato Pellegrini con patriottiche allusioni alla libertà ed all'indipendenza italiana. Poscia parlarono dei vantaggi della Associazione, delle riforme da propugnarsi, dei voti dei medici, ecc., i dottori Verrone, Astegiano padre e figlio, Peano, Pacchiotti ed altri: del discorso di quest'ultimo fu chiesta la stampa. Infine il farmacista Regecino, di Dronero, lesse una bella poesia sull'Italia. Ma poichè la festa non saria stata compiuta senza un caritatevole conforto a chi soffre, dietro ardenti parole dell'illustre Parola, fu fatta una generosa colletta a pro degli Asili infantili e dell'Emigrazione Lombarda e Siciliana. La comitiva, in ultimo, si recò al teatro, dove la popolazione voleva attestare l'alta stima e l'affetto che serba pel medico ceto. *(Art. com.)*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 5 dicembre 1850

comprese le operazioni della Sede di Torino del 3 detto.

Commissario Governativo presso la Banca	Art. 3 della Legge 9 luglio 1850.
Attivo.	
Numerario in cassa in Genova	L. 4049246 43
id. id. in Torino	» 6551490 56
Portafoglio e anticipazioni in Genova	» 9991957 64
id. id. in Torino	» 12067478 87
Fondi pubblici della Banca	» 567457 50
R. Finanze c. mutuo	» 14000000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	» 983333 34
Fratte della sede di Torino del 4 corrente	» 5913 36
Spese diverse	» 166257 65
Corrispondenti della Banca (sbil.° de' conti)	» 15955 44
	L. 48199071 26
Passivo.	
Capitale	L. 8000000
Biglietti in circolazione:	
per operazioni ordinarie	» 22756450 »
per mutuo alle Regie Finanze	» 14000000 »
Fondo di riserva	» 101333 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	» 750 69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	» 49044 38
id. id. in Torino	» 52513 31
Benefizi del semestre in corso in Genova	» 202180 35
id. id. in Torino	» 251585 74
Conti correnti disponibile in Genova	» 498719 24
id. id. in Torino	» 1905001 96
Non disponibile e diversi	» 164836 33
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino	» 122200 »
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 27 corrente.	» 7918 77
Dividendi arretrati	» 14048 50
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	» 1000 »
Interessi delle R. finanze sul mutuo a tutto il 9 ottobre p. p.	» 91666 66
	L. 48199071 26

Amministrazione del Debito Pubblico.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 9 dicembre 1850.

Cinque per cento.

	(1849)	Decorr.	1. 8.bre 1850 L.	» »
	(1851)	Id.	1. luglio 1850 L.	» »
	(1848)	Id.	1. 7.bre 1850 L.	» »
marzo	(1849)	Id.	1. 8.bre 1850 L.	» »
giugno	(1849)	Id.	1. luglio 1850 L.	86 25

Obbligazioni dello Stato.

(1851)	Id.	1. luglio 1850 L.	» »
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850 L.	» »

Il Direttore generale Simondi.

CITTA' DI TORINO

Mercuriale dei prezzi delle granaglie

Vendute sul Mercato il 7 dicembre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	19	14
Barbariato	14	15
Segala	11	18
Meliga	11	18
Miglio	9	48
Fave	12	90
Fagiuoli dell'occhio	17	20
Fagiuoli comuni	12	58
Riso	24	03
Riso Bertone	16	54
Avena	8	30

Il celebre pianista Adolfo Fumagalli giunse da Milano a Torino, ove si produrrà nella ventura settimana in un *grande concerto vocale ed istrumentale*. La fama che precede il valente artista gli assicura le simpatie del pubblico torinese, che vorrà incoraggiarlo con numeroso concorso.

Annunziamo con vero piacere come il celebre violinista nostro compaesano Camillo Sivori sia da alcune settimane in Genova sua patria reduce dall'America. I giornali di quella città già dissero quali siano gli straordinarii progressi, che, dopo la quasi bilustre sua assenza dall'Italia, abbia fatti il Sivori nella difficile arte del Paganini di cui esso è allievo e continuatore. Ci è fatto sperare che potremo fra non molto portarne noi stessi un giudizio, poichè è facile che nei primi giorni dell'imminente gennaio esso si rechi a dare qualche concerto nel R. Teatro di questa capitale.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 273 sopra il livello del mare)

7 dicembre.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 750 00	749 64	748 70
centig.	centig.	centig.
Termom. —1 5	+ 9 6	+ 7 4.
Vento S. O.	S. S. O.	S O.
Sereno	Sereno	Sereno

8 dicembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 744 60	742 92	744 72
centig.	centig.	centig.
Termom. —1 8	+ 9 4	+ 9 6
Vento S. S. O.	S. O.	S. O.
Quasi ser.	Ser. vaporoso.	Quasi ser.

TEATRI D'OGGI 10 DICEMBRE

CARIGNANO (7 1/2) Quinta rappresentazione delle 48 Danzatrici Viennesi, con il rinomato ginnastico inglese Lewis e il suo piccolo Tom, con intermezzo d'Opera.

NAZIONALE (7 1/2) Opera: *L'elisir d'amore*, musica del maestro Donizetti, con ballabili.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) —

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *I due sergenti*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta *Tre re e tre dame*.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia*. Ballo: *Le fontane della gioventù*:

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Il mantello del diavolo*. Ballo: *La fata delle rose*.

Manifesto di educazione privata

per le fanciulle.

Carlotta Maina, fiorentina, ha aperto, in via della Rocca, casa Salasco, num. 19, dietro la superiore approvazione, un *Istituto d'istruzione educativa* per le fanciulle di civile condizione.

In questo s'insegna la lettura, la scrittura, gli elementi di aritmetica, la lingua italiana e francese; ma soprattutto il catechismo, per ispirare nell'animo delle alunne l'amore delle verità religiose e la pratica delle cittadine virtù.

Vengono esse pure ammaestrate in ogni lavoro che si può eseguire coll'ago. A quelle che vogliono approfittarne, si danno lezioni di musica, di ballo e di disegno. Crescendo il numero delle medesime, si provederà eziandio a che siano istruite negli elementi di geografia e della storia antica e moderna.

La retribuzione per tale insegnamento è modica, e viene stabilita di concerto coi genitori.

La scuola è aperta ogni giorno, eccettuato il giovedì di ogni settimana e le feste di precetto; l'insegnamento comincia alle ore 9 antimeridiane e finisce alle 4 pomeridiane.

Ogni giorno è concessa un'ora di ricreazione alle alunne, nel qual tempo la maestra sorveglia onde prevenire il più piccolo disordine.

La spesa dei libri, penne e carta è a carico dei genitori.

Del resto, l'istitutrice non lascia intentato alcun mezzo onde rendere piacevole lo studio all'infanzia ed inspirarle l'amor del lavoro.

Per cotal modo si lusinga essa di poter mostrarsi non immeritevole della fiducia onde verrà onorata.

Torino, il 1° novembre 1850.

Carlotta Maina

www.internetculturale.it

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 35
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	10 16	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25 antimer d.
» Alessandria	»	4	50 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

LE FAVOLE DI FEDRO, *tradotte da* **Antonmaria Rubiola**. — *Torino*, 1850, *tipografia Castellazzo e Degaudenzi*. — *Trovansi pure alla libreria Vedova Reviglio e figli, in via di Doragrossa, e presso Giacinto Marietti, via di Po.* - *Prezzo L.* 1. 25.

È traduzione in tanti versi toscani, quanti sono i versi latini che stan loro a fronte; nè mancano le note erudite. In somma è libro utilissimo ai giovani, ed agli studiosi delle latine eleganze.

Presso i fratelli **REYCEND** *e* **C.**, *librai di S. M., sotto i portici della Fiera:*

MEMENTO DE CABINET

OSSIA **RIMEMBRANZA** PEL 1851.

GIORNALE

per uso dei signori Legali e Negozianti.

Presso la Tipografia **SPEIRANI** *e* **FERRERO** *accanto alla chiesa di S. Rocco, e presso i principali librai*

SULLE QUARANT'ORE E SUL CORPUS DOMINI

sotto gli aspetti della Storia della scienza e della pietà

DEL TEOL. **MICHELE FLAVIANO BENS**

accompagnata da una raccolta di poesie e da due appendici una sacro-politica, l'altra intitolata:

IL GESUITISMO IN BERLINA

con alcuni scritti del fratello dell'autore.

PER PARTE

DELLA REGIA DIREZIONE

DELL'OPERA PIA DI SAN LUIGI GONZAGA

S'invita chiunque voglia attendere alla totale e parziale provvista di 295 ettolitri vino rosso, equivalente a 600 brente circa (antica misura di capacità), a presentare i loro partiti sigillati, accompagnati da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio, nella segreteria posta in via dei Mercanti, num. 28, piano 1°, quali saranno ricevuti a tutto il 28 corrente dicembre 1850. Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato, di cui gli oblatori potranno prendere visione nella detta segreteria.

119.ª LOTTERIA DI FRANCOFORTE

garantita e diretta dal medesimo Governo

11,600 vincite *in* **22,000 azioni, ovvero fra 2 azioni, una vincita di lire 375,000, 250,000, 125,000, 2 di 62,500, 2 di 50,000, 2 di 37,500**, e così di seguito sino alla più piccola della 6.ª classe di fr. 214, in tutto vi è **da guadagnare 3,310,000 franchi**, pagabili in denaro contante. Le estrazioni avranno luogo nei mesi di dicembre corrente, e gennaio, febbraio, marzo ed aprile prossimi, ove termineranno. 6/2 azioni valevoli per tutte le suddette Estrazioni costano fr. 590; 4/2 azioni fr. 395; 2/2 azioni fr. 200; 1/2 azione fr. 105; 1/4 di azione fr. 55, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, o come sarà più comodo ai rispettivi concorrenti. Le liste delle vincite saranno puntualmente rimesse a chi spetta.

Chi desidera prospetti o azioni si diriga a

LUIGI PRATOLONGO

via S. Luca, n. 555, in GENOVA.

FRANCESCO MERLO e C.

NEGOZIANTI ALL'INGROSSO

da **Vini secchi** di **Bricherasio** e **Campiglione**

via della Provvidenza, casa Festa, num. 4,

Notificano agli amatori di detti vini essere li medesimi bene provvisti di vini vecchi per uso di famiglia, ed anche del 1847 per imbottigliare. — Per l'assaggio recapito ai Caffè Cassina a Porta Nuova, delle Arti a Borgo Nuovo, ed Astigiano in via della Zecca.

Da affittare al presente: Due camere mobigliate, in via di Dora Grossa, n. 18, terzo piano, scala a destra.

LIBRERIA GIANINI E FIORE

JOURNAL DES DAMES

ÉDITION DE PARIS

paraissant le 15 de chaque mois

Si distribuiscono i mesi di

Settembre, Ottobre e Novembre.

A partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in-8.°, accompagné de 12 gravures de modes, 6 dessins de tapisserie coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc. etc.

Prix de l'année 14 fr. pour Turin
16 » pour la Province

COLLEZIONE DELLE SENTENZE

DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE

Compilata dall' Avv. CAPPA

Segretario dello stesso Magistrato

Sono pubblicate le dispense 8.ª, 9.ª e 10.ª dell'annata 1850.

PENSIONATO

Il Pensionato, o Casa di Educazione per le fanciulle, già Fabre, continua, come per lo addietro, sotto la medesima direzione, nella stessa casa Avena, via della Madonna degli Angeli, porta num. 12, al 2.° piano.

Sono ricevute a pensione, mezza pensione e a scuola.

Questo pensionato, eretto nel 1811, ha sempre proseguito la sua educazione con buon successo, e si lusinga ne sia per essere altrettanto per l'avvenire. Le cognizioni acquistate nel lungo esercizio in tale ammaestramento, l'assiduità, lo zelo ed ogni modo di sollecitudini, danno fondata speranza alla Direzione, che i genitori vorranno, come per lo passato, confidare alle sue cure le loro figliuole.

CORRIERE MERCANTILE DI GENOVA

Siamo in grado di annunziare fin d'ora pel nuovo anno 1851 ai nostri abbuonati un notevole ingrandimento nel formato del giornale.

La necessità di riferire con maggiore diffusione ed esattezza i lavori parlamentari, nonchè i documenti relativi alle numerose ed importantissime questioni di interna riforma che ora debbono formare precipua cura della nazione, ed alle quali dedicheremo studio e spazio sempre più grande; e la convenienza di maggiormente distendersi nei ragguagli commerciali, so o i principali motivi onde veniamo determinati a questo ingrandimento di formato, il quale avrà luogo senza aumento di prezzo e sarà accompagnato da altri sostanziali miglioramenti.

DA RIMETTERE IN NOVARA

NEGOZIO in drapperie, telerie, seterie ed articoli di novità, con un vasto magazzino, studio e fondaco annessi, posto sull'angolo del corso principale di Porta Torino, casa Prato, numero civico 50.

Indirizzarsi al sig. Gaudenzio Speciani, regio notaio in Novara.

AVVISO

BARTOLOMEO TABERNA tiene un assortimento di VINI d'ogni genere da vendere all'ingrosso, specialmente Vini di Campiglione da tre a quattro anni, via di S. Francesco d'Assisi, casa Olivero, num. 15.

DA VENDERE IN PANCALIERI

Dodici travi di rovere. — Dirigersi ivi alla signora vedova Agnelli.

Due ALLOGGI, ambi divisibili, signorilmente mobigliati, prospicienti al mezzodì, con vista in piazza Maria Teresa. Recapito in via Bellezia, n. 44, piano 3.

SI APPIGIONA

APPARTAMENTO composto di 12 membri, elegantemente ammobigliato, esposto a pien meriggio, con scuderia e rimessa, sul viale di S. Maurizio, presso il Circolo. — Dirigersi nella casa stessa per le condizioni della locazione.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

ALLOGGIO mobigliato di 6 membri, con vista sulla piazza Carlo Felice. — Recapito al portinaio, via dei Conciatori, casa Cardone, piano 4.°

NOTA.

Con iscrittura 23 agosto 1849, il sig. mastro serragliere e scandagliere Giuseppe Gattino, avente laboratorio in Torino, associava il sig. Giovanni Cantone per le fatiche.

Con altra scrittura 23 novembre 1850 venne detta società risolta di comune accordo, e sistemato ogni conto tra essi soci e quindi consolidato l'attivo e passivo, non che l'esercizio di tale laboratorio nella persona del sig. Giuseppe Gattino; e ciò per gli effetti voluti dal codice di commercio.

Torino, il 7 dicembre 1850.

Gattino Giuseppe.

NOTA

Per atto 4 luglio 1850, rogato Cesano, trascritto a Pinerolo il 29 luglio successivo, Rajmondo Filippo fece vendita a Granero Giacomo di Michele, ambi dimoranti a Bricherasio, di un campo di are 26, 44, situato sulle fini di Bricherasio, regione Chiarmisi, in mappa, al num. 2935, per il prezzo di L. 1,351.

NOTA

Si notifica che con iscrittura dell'11 maggio 1849, stata consegnata alla segreteria dell'eccell.mo Magistrato del Consolato di questa città il 6 andante dicembre, li signori Carlo e Giuseppe, fratelli Calosso, figli emancipati del vivente Carlo, contrassero società per l'esercizio di un negozio in drapperie e telerie nella città di Carignano, sotto la firma Giuseppe e Carlo Calosso figli, durativa per anni sei computandi dal 23 marzo 1849.

La firma ed amministrazione di detta società è comune ad ambi i detti soci.

Torino, li 7 dicembre 1850.

NOTA

Per atto 23 ottobre 1850, rogato Cesano, trascritto a Pinerolo il 16 novembre successivo, Rajmondo Filippo fece vendita a Morero Gioanni fu Giacomo, ambi dimoranti a Bricherasio, di un alteno di are 36, centiare 68, situate sulle fini di Bricherasio, regione di Val Domenica, in mappa al num. 2624, per il prezzo di L. 1,737.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia, per l'effetto prescritto dall'articolo 2307 del Codice civile, che sotto il tredici luglio 1850 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella l'instromento 22 maggio preceduto, rog Sarti, di vendita fatta da Bernardo Boccacino a favore del dottore in chirurgia Bartolomeo Corona, l'estratto di quale trascrizione venne inserto nella Gazzetta ufficiale del 27 suddetto luglio, al num. 188, che con decreto del sig. presidente di questo tribunale del 22 scorso novembre si deputò l'usciere Giovanni Ciceri per le notificazioni prescritte dall'art. 2306 di detto Codice, quali notificanze ebbero luogo li 26 e 28 novembre ultimo scorso, 4 e 7 corr. mese, come da sua relazione.

Corona proc. coll.

FALLIMENTO

Di Teresa Giai-Via vedova d'Ignazio Rajmondo, negoziante in telerie a Giaveno.

Con sentenza di questo regio tribunale di prima cognizione, 4 andante, la suddetta vedova Rajmondo fu dichiarata in istato di fallimento, e fu destinato a giudice commissario l'ill.mo sig. giudice avvocato Giacinto Maria Simeom;

Si ordinò l'apposizione dei sigilli alla casa e negozio della fallita, commettendone gli atti al sig. giudice di Giaveno;

Si nominarono a sindaci provvisorii del fallimento i signori Paolo Manassero e Gioanni Fristetti, negozianti in Torino, e venne fissata l'adunanza dei creditori avanti il prelodato signor giudice commissario alle ore 9 mattutine del 23 corrente, nell'aula delle udienze del tribunale, per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Susa, il 6 dicembre 1850.

Garneri sost. segr.

NOTA

Il 14 dicembre 1850 scadono i fatali per l'aumento del sesto al prezzo di L. 280 mila, per cui con sentenza del tribunale di prima cognizione di Torino 29 novembre 1850 fu deliberato il grandioso corpo di casa posto in Torino, sezione Po, sull'angolo levante-giorno dell'isola S. Enrico, in coerenza a levante la via di S. Massimo ed a giorno la piazza Vittorio Emanuele, con ingresso dal porticato verso la piazza per la porta comune, numero 6, caduto nella successione dei sigg. avv. Dionigi ed Angela Quaranta, coniugi Galletti.

Chi desiderasse di fare detto aumento nel termine predetto, può aver cognizione del reddito annuo di detto corpo di casa e delle condizioni della vendita dal sig. causidico coll. Castagna, via degli Stampatori, numero 1, in Torino.

NOTA

Con instrumento 19 settembre e 4 ottobre 1850, ricevuti Garbaccio, e 18 ottobre, ed altro di detto giorno 1850, rogato Prina, il signor Gioanni Antonio Sella fu sig. Gio. Giacomo, residente a Torino, fece acquisto:

In primo luogo da Giuseppe fu Giacomo Rey, di Mosso S. Maria, di una pezza prato, castagneto, campi ed alteni, situata in Mosso S. Maria, regione Oro o Feilo, di are 32, 30, sotto le coerenze delli Francesco ed Antonio, fratelli Garbaccio, eredi di Carlo Garbaccio, fratelli fu Giacomo Gili-Majola, la comunità di Mosso S. Maria, e Gioanni Garbaccio Vualino, per il prezzo di L. 1300;

In secondo luogo da Giuseppe fu Domenico Gili-Majola, del detto luogo, di un quantitativo di terreno da scorporarsi dalla maggior pezza propria del venditore, situata in Mosso S. Maria, regione Chioso del Majoli, la porzione cioè esistente verso sera, a cominciare dalla metà del muro a sera della travata d'esso venditore, e protendesi in linea retta verso giorno sino alla maceria esistente per sostegno dell'orto, e quindi esternamente a detta maceria protendesi mediante altra linea retta verso sera sino ai confini della pezza terra dei fratelli fu Giuseppe Garbaccio, coerenti il venditore, il sig. acquirente e i detti fratelli fu Giuseppe Garbaccio, per L. 180;

In terzo luogo da Garbaccio, Gili Gio. Giacomo fu Giuseppe, di detto luogo, di una pezza terra prato, campo e gerbido, situata sul detto territorio, regione al Rivone, ossia all'Oro del Taparetto, di are 16, 81, numero di mappa 178, coerenti il cimitero nuovo, Pietro Canale, eredi di Carlo Boggio, Francesco Boggio e di Antonio e Carlo, fratelli Garbaccio Vualino, per L. 593;

E fidalmente da Pietro Canale fu Giuseppe, del detto luogo di una pezza prato e campo, situata nel detto territorio, regione all'Oro del Taparetto o Rivone, di are 4, 56, sotto le coerenze del signor acquirente, Francesco Boggio ed eredi di Carlo Boggio, per L. 250.

Quali instromenti vennero trascritti all'ufficio delle ipoteche di Biella, cioè il primo sotto l'11 ottobre 1850, vol. 12, art. 215, col pagamento di L. 8, 49;

Il secondo sotto l'istessa data, stesso volume, articolo 216, col pagamento di L. 2, 90;

Il terzo sotto il 13 novembre 1850, vol. 13, art. 6, col pagamento di L. 5, ed il quarto finalmente sotto la stessa data, stesso volume, art. 7, col pagamento di L. 3, 29, come da certificati del sig. conservatore Capra.

Veglio, il 29 novembre 1850.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 305 — 1850

MERCOLEDI' 11 DICEMBRE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	36	18

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto il Messaggio indirizzato al Ministero dell'Interno dal Presidente della Camera dei Deputati addì 30 dello scorso mese di novembre, indicante che, per la nomina dell'avvocato Perpetuo Novelli Deputato del Collegio elettorale di Felizzano alla carica di Preside del Collegio Carlo Alberto, venne a rendersi vacante il Collegio medesimo;

Visto l'articolo 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Collegio elettorale di Felizzano è convocato per il giorno 27 di questo mese per procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo addì 29 dello stesso mese.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 3 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

A fine di coordinare per quanto è possibile l'insegnamento medico-chirurgico e farmaceutico che si dà nelle scuole universitarie d'oltremonti e colli, con quello che si dà nei due primi anni di corso medico-chirurgico e nei due di corso farmaceutico nell'Università di Torino, sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. I Professori di Chimica e Botanica nelle scuole universitarie d'oltremonti e colli insegneranno d'ora in avanti, oltre la Chimica e la Botanica, anche la Farmacia teorico-pratica.

Art. 2. I corsi di Chimica e di Farmacia teorico-pratica saranno ripartiti fra due anni scolastici nel seguente modo:

Nei primi sei mesi di ciascun anno i Professori alterneranno le lezioni di Chimica con quelle di Farmacia teorico-pratica dando in ogni settimana tre lezioni di Chimica e due di Farmacia.

In principio di ogni anno essi esporranno le generalità che crederanno necessarie.

Art. 3. La Botanica s'insegnerà nei singoli giorni non feriati degli ultimi due mesi dell'anno scolastico.

Art. 4. Gli studenti di Medicina, Chirurgia e Farmacia frequenteranno in ambedue gli anni di corso le lezioni di Chimica e Farmacia e ne daranno saggio nei rispettivi esami.

Art. 5. Nulla per ora è innovato quanto alle disposizioni dei precedenti Regolamenti nella parte in cui non è altrimenti provveduto col presente.

Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, da registrarsi al Controllo Generale, pubblicarsi ed inserirsi nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 3 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Gioia

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Visto l'art. 47 del Nostro Decreto in data del 9 luglio ultimo scorso;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

La forma dei bolli *ordinarii* per la carta di dimensione delle diverse qualità specificate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5 e 6 della tabella annessa alla Legge del 22 giugno 1850; e la forma del bollo *straordinario* pei giornali e fogli periodici politici provenienti dall'estero, di cui al num. 12 della suindicata tabella, sarà pienamente conforme agli improntì seguenti:

(*Seguono i bolli ordinarii, e il bollo straordinario*)

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, da registrarsi al Controllo Generale, pubblicarsi ed inserirsi nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 6 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Nigra.

APPENDICE

BENESSERE E CONCORDIA

Delle varie classi del Popolo Francese.

di Carlo Dupin.

Fra i più preziosi opuscoli della raccolta pubblicata in Parigi dall'Accademia delle scienze morali e politiche di cui fe' parola il n° 263 di questo giornale, il presente, che pigliamo ad esaminare, vuole essere annoverato coi più utili e più pregievoli. L'autore, uno dei più chiari e più fecondi ingegni viventi francesi che siansi occupati delle scienze economiche, e fra quelli che con maggiore cura ed amore, anzi con sollecitudine infaticabile, intesero ad indagare i modi onde migliorare la condizione dell'operaio e degli altri cittadini appartenenti alle classi più povere della società. Questa operetta fu fatta col lodevole intendimento di dimostrare, per via di fatti e di cifre incontestabili, sia il miglioramento progressivo che l'attual sistema d'indipendenza politica e commerciale procurò da sessanta anni a questa parte alle classi operaie, sia i beni che derivano ad esse dall'armonia e dalla concordia delle varie categorie dei cittadini, sia i mali nei quali elleno cadrebbero se porgessero orecchio alle insensate teorie socialistiche. Noi passiamo pressochè sotto silenzio quest'ultima parte come quella che poco tocca il nostro paese: ma faremo, non già un vero sunto, ma qualche breve cenno dell'altre che non possono non essere a tutti di vivo interesse.

L'autore comincia dal presentarci un breve quadro della condizione delle classi popolari in un'epoca gloriosa per la Francia, nell'epoca cioè di Luigi XIV: ci fa vedere quanto queste classi popolari, che pure avevano d'assai già progredito in benessere (se la loro condizione d'allora venga comparata con quella nella quale vivevano in tempi più lontani), fossero tuttavia inferiori alle attuali classi del popolo. Benessere materiale e morale, vitto, vesti, alloggio degli operai ed agricoltori ci passa brevemente in rassegna, facendoci in ogni cosa toccare con mano l'enorme differenza fra i nostri e quei tempi, nei quali gli stessi ricchi cittadini, sebbene splendessero d'oro, erano pure miseri e privi di mille agiatezze, di cui ora abbonda il cittadino di media condizione. Dal secolo di Luigi XIV ci passa a dipingerci queste classi popolari poco prima del 1789: nel quale intervallo sebbene avessero progredito, pure trovavansi ancora inceppate da molti intoppi, come le corporazioni e le giurande, che chiudevano ogni avvenire al povero operaio che non vi fosse inscritto. Aboliti poscia questi impedimenti, le proprietà fatte più facilmente accessibili ad ognuno, le leggi proclamate obbligatorie e protettrici egualmente per tutti, la libertà dell'industria passata nelle leggi e nei costumi, rapidissimo fu l'incremento del benessere popolare talchè il numero dei piccioli proprietari a poco a poco crebbe sì smisuratamente, che nei tempi nostri la maggior parte delle famiglie degli agricoltori possiede in proprio qualche poderetto.

Il sig. Carlo Dupin dopo averci indicato questo crescente progresso con buoni fatti, ce la prova quindi con dati d'un ordine forse anche più sicuro. Ei ci apre i volumi della statistica e ci mostra come nei nove anni dal 1774 al 1783 sopra ogni milione di persone ne morissero annualmente 35,608: e come all'incontro nel novennio del 1836 al 1845 la mortalità annuale per ogni milione fu solo di 23,315 anime. Così la civiltà in 62 anni di progresso recò il mirabilissimo risultato di diminuire d'un terzo la mortalità! cioè d'aumentare d'undici anni e mezzo la vita degli individui! E scendendo quindi a calcoli più sottili e più inosservati, ci spiega che nei tempi nostri anche quando le popolazioni sono decimate dal *cholera-morbus*, come avvenne in Francia nel 1832, la mortalità vi è minore di quanto il fosse annualmente 62 anni sono. E ci dimostra di più come quest'aumento di vita sia appunto in favore dell'età infantile e dell'età senile, segno evidentissimo che queste età ottengono ora senza paragone maggiori agi e maggiori cure: il che equivale a dimostrare qual somma enorme di benessere, qual progresso in tutti i beni della vita acquistarono le classi popolari dal sistema politico ed industriale moderno.

Con altri documenti il sig. Dupin c'insegna con quale rapida e meravigliosa progressione dal solo 1817 al 1840 siasi accresciuto il numero degli uomini che da semplici operai diventarono in Francia capi di case di commercio o di negozio: cosicchè se nel 1817 se ne contavano solamente 847,100, nel 1840 ascendevano ad 1,446,600, erano cioè cresciuti del doppio. Quivi il signor Dupin fa una breve digressione per provarci i beni della pace: e ciò fa non pure col dimostrarci come dal 1802 al 1817, epoca della Francia per armi splendidissima, il suaccennato progresso fosse poco sensibile, ma massime col farci vedere quanto il numero delle invenzioni fosse di gran lunga maggiore in tempo di

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 10 *dicembre* 1850.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Questa mattina alle ore nove fu dall'egregio prof. Bonacossa aperta la scuola psichiatrica novellamente instituita, e ad esso meritamente affidata per la fama di cui gode in questo ramo di scienze mediche. Il distinto professore alla presenza di molti giovani studiosi e di altre ragguardevoli persone ha letto una prolusione in cui venne dimostrata con molta dottrina la necessità di uno speciale insegnamento delle malattie mentali. La scuola psichiatrica era già stata dal dottore cav. Trompeo fino dall'anno 1829 proposta alla R. direzione del manicomio conformemente ad un progetto inviato dal celebre Hildebrand, professore di Pavia: sebbene questa scuola non si fosse ancora attivata, tuttavia fin d'allora la suddetta R. direzione aveva favorevolmente accolta la proposta del dottor Trompeo. Ora siamo lieti di poter annunziare l'instituzione di una scuola, così utile al progresso della scienza ed al bene dell'umanità.

Genova. — La mattina dell'8 giunse in questo porto il *Minosse* regio pacchetto a vapore tunisino. Trovasi al suo bordo un ambasciatore del Bey di Tunisi. — La batteria della darsena rese il saluto al suddetto vapore.

Sardegna. — Leggiamo nell'*Indicatore Sardo*:

La Provvidenza nessuno abbandona. Noi a pro del ricovero di San Vincenzo la invocammo con quella fiducia che inspira la nostra santa Religione, con quella che meritava la condizione tristissima di 34 ricoverati.

Molto si ottenne, ma non potevamo tutto ottenere, ristretta generalmente la finanza. Quel che noi non potemmo, il potè benissimo l'adorata nostra sovrana, la Regina madre. Dessa appena sentito lo stato deplorabile dello stabilimento, ordinò che i debiti de pio ricovero ascendenti a L. 3110 74 fossero pagati.

Una sì vistosa elargizione in tempo in cui pericolava l'esistenza dello stabilimento noi l'ammiriamo come frutto di quella Provvidenza che per miracolo fece nascere lo stabilimento, per mir acolo il sostenne, e per maggior miracolo gli ridona nuova vita.

Costante sia quindi la gratitudine all'eccelsa Regina, fattasi spontaneamente protettrice dello stabilimento di San Vincenzo, e quotidiane e mai interrotte preci si innalzino dai ricoverati al cielo perchè requie eterna abbia l'anima grande dell'immortale Carlo Alberto, pace e tranquillità la insigne consorte, la esimia e generosa benefattrice.

TOSCANA

Firenze, 6 *dicembre*. Si legge nel *Monitore toscano*:

Quest'oggi ad un'ora pomeridiana S. A. I. e R. il granduca ha ricevuto in udienza particolare sua eccellenza il barone di Hügel, finora incaricato d'affari d'Austria in Toscana, che ha avuto l'onore di rimettere a S. A. I. e R. le lettere di S. M. I. e R. apostolica che lo elevano al grado d'inviato e ministro plenipotenziario della prefata M. S. presso la nostra I. e R. corte.

Era presente alla reale udienza il ministro segretario di Stato al dipartimento degli affari esteri, senatore Andrea Corsini duca di Casigliano.

NOI LEOPOLDO, ecc. ecc.

Avendo veduta ed esaminata la convenzione per una lega postale austro-italica, stipulata il 5 novembre decorso fra il nostro ciambellano Don Andrea dei principi Corsini, duca di Casigliano, senatore della Toscana, cavaliere dell'ordine religioso e militare di Santo Stefano papa e martire, grancroce dell'ordine imperiale di Leopoldo d'Austria, grancroce decorato del gran cordone dell'ordine religioso e militare dei SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, grancroce del reale e distinto ordine di Carlo terzo di Spagna, nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri, ed il barone Carlo di Hügel cavaliere dell'ordine di Leopoldo, cavalier grancroce dell'ordine granducale toscano del merito sotto il titolo di San Giuseppe, cavaliere dell'ordine pontificio di Cristo, commendatore dell'ordine reale del Danebrogo di Danimarca, commendatore dell'ordine reale di Wasa di Svezia, ufficiale dell'ordine reale di Leopoldo del Belgio, cavaliere di prima classe dell'ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma e cavaliere dell'ordine reale dell'Aquila rossa di Prussia, maggiore nelle armate di sua maestà imperiale e reale apostolica, e suo incaricato d'affari in Toscana, ecc. ecc, la qual convenzione è del tenore seguente:

Sua altezza imperiale e reale l'arciduca granduca di Toscana e sua maestà l'imperatore d'Austria, animati dal desiderio non solo di moltiplicare i rapporti intellettuali e commerciali fra i loro Stati colla diminuzione delle tasse postali, e col renderne più semplici ed uniformi le tariffe, ma volendo anche offrire agli altri governi italiani l'occasione di procurare ai loro sudditi i grandi vantaggi derivanti dalle sopraddette facilitazioni, hanno determinato di stipular una convenzione fondamentale per una lega postale austro-italica, e a tal fine hanno nominato a loro plenipotenziari:

Per parte della Toscana:

D'Andrea de' principi Corsini, duca di Casigliano, sen. della Toscana, cav. dell'ordine religioso e militare di S. Stefano papa e martire, grancroce dell'ordine imperiale di Leopoldo d'Austria, grancroce decorato del gran cordone dell'ordine religioso e militare dei SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, grancroce del reale e distinto ordine di Carlo terzo di Spagna, ciambellano di sua altezza imperiale e reale il granduca e suo ministro segretario di Stato per il dipartimento degli affari esteri ecc.

E per parte dell'Austria:

Il barone Carlo di Hügel, cavaliere dell'ordine imperiale di

Leopoldo, cavaliere gran croce dell'ordine granducale toscano del merito sotto il titolo di San Giuseppe, cavaliere dell'ordine pontificio di Cristo, commendatore dell'ordine reale del Danebrogo di Danimarca, commendatore dell' ordine reale di Wasa di Svezia, ufficiale dell'ordine reale di Leopoldo del Belgio , cavaliere di prima classe dell'ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma e cavaliere dell'ordine reale dell'Aquila rossa di Prussia, maggiore nelle armate di sua maestà imperiale e reale apostolica e suo incaricato d'affari in Toscana, ecc.

I quali, colla riserva delle ratifiche dei rispettivi sovrani, hanno discusso e fissato i seguenti articoli :

I. DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1. *Estensione e scopo della lega.* — La lega postale austro-italica ha per iscopo di stabilire regole uniformi per la tassazione e trattamento delle corrispondenze, che vengono cambiate tra i diversi Stati della lega, e tra questi e l'estero.

La Toscana e l'Austria entrano nella lega con tutti i loro Stati; fuori dell'Austria la lega non abbraccierà che territori italiani.

Art. 2. *Libertà e celerità nel servizio delle corrispondenze degli Stati.* — È in facoltà di ogni amministrazione postale dei territori che fan parte della lega di prevalersi in ogni tempo per l'invio delle corrispondenze in pacchi, chiuse o sciolte, di quegli stradali che offrono la maggiore speditezza.

Art. 3. I governi si obbligano reciprocamente di procurare, in quanto dipende da loro, che sia dappertutto assicurato alle amministrazioni postali il libero uso delle strade ferrate e di simili altri mezzi di comunicazione per l'invio delle corrispondenze, e che in generale siano assicurati al servizio di esse tutti i vantaggi che possono contribuire ad accelerarlo.

Art. 4. *Tassazioni e conteggio.* — La tassa verrà regolata a ragione di distanza e di peso. La distanza sarà calcolata a miglia geografiche di Germania di quindici al grado, equivalente ciascun miglio a quattro miglia geografiche italiane. Il peso sarà calcolato a grammo.

Art. 5. La tassazione ed il conteggio si eseguirà nella valuta dell'ufficio che spedisce. Il pareggio dei conti sarà fatto tra le rispettive amministrazioni dietro speciale accordo.

II. CORRISPONDENZA RECIPROCA FRA GLI STATI DELLA LEGA.

Art. 6. *Porto comune.* — Le reciproche corrispondenze circolanti nell'interno della lega postale austro-italica non potranno essere gravate che della comune tassa di porto senza riguardo ai confini fra uno Stato e l'altro.

Art. 7. *Riscossione del porto.* — Il porto suddetto sarà incassato da ogni amministrazione per tutte le lettere che vengono spedite dai proprii uffizi postali, sieno francate o no.

Art. 8. *Diritto di transito.* — Dovrà ritenersi per abolita, in massima, la percezione di qualunque diritto di transito per le corrispondenze circolanti entro il territorio della lega.

Art. 9. *Distinzione di tassa.* — Le tasse comuni di porto per le corrispondenze da Stato a Stato della lega saranno calcolate in proporzione della distanza, in linea retta, tra l'ufficio d'impostazione e quello di distribuzione, ed importeranno per la lettera semplice :

Sino a 10 miglia geografiche di Germania inclusive,	3	carantani
Sino a 20	»	»	»	6	idem
Sopra 20	»	»	»	9	idem

Art. 10. *Peso di una lettera semplice e progressione del peso e della tassa.* — Si considera per lettera semplice quella che non oltrepassa il peso di un lotto di Vienna, uguale a grammo 17 1/2.

Per l'eccedenza del peso da un lotto a due la tassa di porto si raddoppia, da due a tre si triplica, e così di seguito.

I pacchi suggellati senza indicazione di valore vengono ricevuti e spediti come corrispondenze epistolari fino al peso di tre chilogrammi contro il pagamento della tassa secondo la tariffa.

Art. 11. *Francazione.* — Il pagamento della tassa di porto per le corrispondenze che si cambiano dentro il territorio della lega deve, in massima, farsi anticipatamente per mezzo di franco-bolli.

Art. 12. *Soprattassa.* — Le lettere non francate o non munite di bolli sufficienti sono nonostante spedite, ma oltre il porto o quel che manca del porto dovrà pagarsi dal destinatario una soprattassa di 5 carantani per ogni grammo 17 1/2.

Questa soprattassa sarà progressiva secondo il peso, e sarà ugualmente accreditata all'ufficio speditore.

Art. 13. *Stampe , campioni, ecc.* — Pei fogli stampati in generale, messi sotto fascia , se oltre l' indirizzo , la data e la firma non contengono alcun che di scritto , si paga all'atto dell' impostazione, senza riguardo a distanza , un carantano per ogni 17 grammo e mezzo.

Per i campioni e per le mostre impostate in modo da potersi facilmente verificare , viene esatto a ragione di distanza il porto d'una lettera semplice per ogni due lotti o 35 grammi.

Perchè ai campioni possa essere applicata questa diminuzione di porto , non dovrà esservi annessa che una sola lettera semplice, il peso della quale sarà da comprendersi in quello dei campioni.

Simili spedizioni non saranno trattate a norma delle disposizioni suddette ed inviate nei pieghi delle ordinarie corrispondenze , che fino al peso di gramme trecento.

Ugualmente se la tassa indicata non fosse stata pagata all'atto dell' impostazione, sempre mediante la posizione dei franco-bolli, anche queste spedizioni andranno soggette alla tassa ordinaria.

Art. 14. *Tassa di raccomandazione.* — Le lettere raccomandate o per consegna non vengono spedite che franche. Per esse dovrà l'impostante pagare anticipatamente, oltre il solito porto proporzionato alla distanza ed al peso , un'apposita tassa di raccomandazione di sei carantani , senza riguardo a distanza nè a peso. Se oltre la ricevuta d'impostazione venga dal mittente espressamente richiesta anche la ricevuta del destinatario (ricevuta di ritorno) pagherà un'altra tassa di sei carantani, ugualmente invariabile, e sempre mediante l'applicazione dei franco-bolli.

Art. 15. *Compenso per lo smarrimento di lettere raccomandate.* — L'amministrazione postale , nel circondario della quale è stata impostata una lettera raccomandata, deve, in caso di smarrimento e tostochè sarà provato, corrispondere al reclamante un compenso in moneta del paese, equivalente secondo la tariffa a sessanta lire austriache, con diritto di rivalersi contro quell'amministrazione postale, sul territorio della quale è infatti accaduto lo smarrimento. Scorsi sei mesi dalla data della impostazione, si perde il diritto a reclamare.

Art. 16. *Franchigia postale.* — Le corrispondenze di tutti i membri delle famiglie regnanti sugli Stati della lega postale vengono reciprocamente spedite in tutto il territorio della lega esenti dalla tassa di porto.

Ugualmente godranno della franchigia postale su tutto il territorio della lega le corrispondenze di dicasteri e pubbliche autorità di un dato circondario postale con simili dicasteri e autorità di un altro circondario postale della lega, sempreché siano contraddistinte come officiali, nel modo che è prescritto nel circondario postale ov'è seguita la impostazione, siano suggellate col bollo di uffizio, ed abbiano sulla soprascritta l'indicazione dell'autorità mittente.

Qualora le autorità cui tali corrispondenze sono dirette non godessero per le leggi del paese la franchigia postale, potrà l'uffizio cui ne incombe il recapito esigere da esse a suo vantaggio la metà della tassa di porto.

Art. 17. *Lettere mal dirette.* — Le lettere male istradate debbono indilatamente essere rimesse sulla buona via. Il destinatario, se la lettera era stata debitamente francata , non paga per questo alcun aumento di porto.

(Continua)

FRANCIA

PARIGI , 7 *dicembre*. La legge sulla telegrafia elettrica ha ricevuto la sanzione definitiva dell' assemblea. Fra pochi giorni il pubblico sarà ammesso a godere di questo mirabile strumento di comunicazione e di corrispondenza , la cui prontezza e la cui sicurezza oltrepassano di molto ciò che l'immaginazione più sfrenata avrebbe potuto concepire.

Una domanda si farà ora da tutte le parti in Francia : chi godrà di questo nuovo mezzo di comunicazione , quali sono i dipartimenti , le città che ne saranno dotati ? La legge che è stata votata è muta intorno a ciò : essa regola le condizioni a cui il pubblico è ammesso a servirsi del nuovo telegrafo , e non si occupa d'altro.

Il governo aveva domandato all'assemblea i fondi necessarii per provvedere di telegrafi elettrici le strade ferrate da Parigi ad Angers , da Parigi a Tonnerre e da Rouen all' Havre. Ne esisteva già sulle linee da Parigi a Rouen , d'Orleans e del nord. La commissione propose e la Camera ordinò , colla legge che noi rammentiamo, di stabilirne sulle linee da Parigi a Châlons-sur-Marne, da Orleans a Nevers e a Châteauroux. Quindi le città che godranno per ora del telegrafo elettrico sono solamente quelle che le strade ferrate mettono in relazione con Parigi.

Convien notare che se si aspetta il compimento delle strade ferrate per istabilire altre linee telegrafiche , si aspetterà lungamente. È impossibile che Lione e Marsiglia , che i dipartimenti del mezzodì insomma restino privi , ancora per alcuni anni , del benefizio d' un' invenzione di cui le città vicine a Parigi sono già in possesso o lo saranno tra breve.

Non vi ha che una quistione , cioè quella dell'eseguimento. Si possono stabilire linee telegrafiche altrove che sulle strade ferrate? Si per certo ; nulla di più facile che di collocare il filo in terra ad una certa profondità. È questo il sistema che prevalse in Prussia. Quel paese possedeva , al cominciar dell'anno, più di 600 leghe di linee telegrafiche sotterranee ; e ne avrà il doppio fra poco.

— Si è distribuito ieri all'assemblea il rapporto del sig. Cunin-Gridaine sopra un credito di 522,010 fr. aperto , durante la proroga , pel pagamento dell' ultimo semestre del prestito greco. La commissione è di parere d'approvare il credito.

— Leggesi nel *Moniteur de l'armée* :

In seguito ad una decisione del ministero della guerra, i militari che avrebbero il licenziamento nel 1851, e che sono in congedo ad un titolo qualunque sono mantenuti in questa condizione che li lascia a disposizione dell'autorità militare e pronti a partire, se occorresse, alla prima chiamata.

Questa determinazione si applicherà agli uomini della stessa categoria che otterranno ulteriormente un congedo.

Potranno inoltre , nei diversi corpi , essere accordati, ma in picciol numero, secondo che lo permetteranno le necessità del servizio, congedi temporanei a militari non licenziabili nel 1851, che dovessero o per ragioni di famiglia o per affari urgenti trovarsi alle loro case.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris* : La quistione della proroga dei poteri del presidente della repubblica sembra dover essere posta di nuovo in discussione da alcuni uomini politici. Tali discussioni non hanno l'assentimento nè degli uomini ragguardevoli della maggioranza , nè degli assennati amici del presidente. Esse vengono troppo presto o troppo tardi , diceva un uomo di Stato, la cui savièzza e le cui rette intenzioni non sono contestate da alcuno, poichè tutto ciò che poteva dirsi sulla quistione è già stato detto.

In quanto a ciò che potrà esser detto in appresso, non è ancor venuto il momento di parlare. Bisogna aggiornarlo a cinque mesi per la discussione, e a diciotto mesi per la conclusione inevitabile. Allora il presidente, che per certo desidera ritenere il deposito del potere, non foss' altro che pel sentimento intimo ch'egli ha d'esserne degno e d'aver diritti a conservarlo, ma che non vuole mendicarlo sui banchi dell' assemblea legislativa, lascierà perorare da' suoi amici una causa che è già vinta dinanzi al paese; fino allora ei non farà cosa alcuna che possa dargli la parte di candidato officiale alla presidenza. Ei si contenterà di meritarla.

Tutto ciò che ora può dirsi su tale quistione non ha dunque veruna gravità nè alcuna seria origine. Convien dire nulladimeno che da qualche tempo molte difficoltà , le quali parevano insormontabili , si sono appianate. Varie dissidenze sparirono, si fecero ravvicinamenti , e certi rappresentanti che nel tempo della proroga si faceano notare per le loro antipatie manifeste, ed anche la loro ostilità contro la presidenza , sono tornati ora a migliori disposizioni. Si sono visti all' Eliseo tali uomini che pareano aver giurato di non più varcarne la soglia , e si sentono proteste amichevoli uscire da certe bocche le quali non profferivano che parole d'aggressione e di sdegno.

— La commissione incaricata di esaminare la proposta del sig. Favreau sullo spartimento delle terre abbandonate e deserte, ha presentato emendamenti, nel numero dei quali notiamo un nuovo modo introdotto per le formalità relative allo stabilimento dei diritti de' comuni in ciò che concerne le terre abbandonate e deserte.

Ecco il testo di questa modificazione :

« Nei 15 giorni dalla domanda di spartimento, il consiglio municipale delibererà sui diritti del comune alla proprietà di tutto o parte delle terre da spartirsi.

« La sua deliberazione sarà sottoposta al prefetto entro gli 8 giorni.

« Il prefetto non potrà fare appello o ricorrere in cassazione, se non dopo un nuovo parere ottenuto nella stessa forma. »

— La commissione incaricata dell'esame del trattato letterario cogli Stati Sardi si è riunita ieri. Le principali quistioni suscitate del progetto furono discusse, e risolute nel senso del trattato proposto dal ministro.

Si è fortemente espresso il desiderio che la proprietà dei disegni e delle marche di fabbrica fosse compresa nelle guarentigie accordate. Quest'ultimo punto interessa infatti troppi produttori perchè non riceva ben presto soddisfazione o per via del trattato istesso, o, come ha fatto sperare il ministro, per via di una convenzione speciale.

— Sua Eminenza il cardinale Fornari, dice il *Bulletin de Paris*, ha ricevuto dispacci da Roma che gli prescrivono di trovarsi al più presto colà. Il Santo Padre desidera intertenersi in persona col suo rappresentante presso il governo francese degli affari gravi

---

pace che di guerra. Laonde se dal 1802 al 1815 non si contavano annualmente che poco più di 4 inventori , dal 1817 in poi essi crebbero all' incontro di modo che nell' anno 1840 se ne numeravano sino a cinquantaquattro. Ecco come l'istruzione, l'agiatezza , la libertà e l'ordine essendosi colla pace sparsi in tutti gli ordini sociali una assai maggiore quantità di persone ebbe campo e modo di aguzzare l' ingegno e d'aumentare il patrimonio dei miracoli dell' umano intelletto.

Un breve cenno storico sulla libertà dell' industria e del commercio e del movimento dei capitali ci dà pure il celebre statista. In esso ei ci fa vedere che quanto i capitali sono più sicuri e la libertà commerciale più tutelata dall'ordine , tanto più ogni ordine di cittadini, massime gli operai vanno prosperando , sì che allora l'operaio laborioso ed intelligente guadagna 5 , 4 , 6 , 8 , franchi al giorno, ed alcuni fra essi anche 12, ed altri anche 20 come gli abilissimi operai orologieri. Ma se l' industriale libertà non è fondata saldamente sull'ordine, se si fa guerra ai capitali , questa larghezza di stipendi va rovinando ed i capitali fuggono il suolo natio , come più volte accadde in Francia in seguito a politici sconvolgimenti.

L'autore passa quindi a fare un po' d'esame di quel disordine e tirannia universale, che alcuni osarono chiamare *organisation du travail* , ne espone i rovinosi tentativi fatti a Lione nel 1831 e nel 1834 , poi a Parigi nel 1840 appunto quanto il prezzo del pane era al disotto del prezzo medio. Il sig. Dupin per non inacerbire maggiormente gli animi e per non parlare che indirettamente del 1848 , anno nel quale i mali di questo sistema strano el innaturale crebbero in modo gigantesco , riproduce un suo discorso letto nel 1840. In esso ei si rivela non pure giusto apprezzatore delle cose, uomo di Stato ed economista esperto , ma parlatore caldo ed eloquente. Ed è a questo proposito che ei favella dei vantaggi della concordia delle varie categorie dei cittadini , e che si fa a dimostrare quai beni le une arrecassero alle altre , e quai tesori di beneficenza la generosità dei più agiati spargesse sulla società intera , massime sulla parte più povera di essa.

Egli enumerando i soli ospedali di Parigi ce ne svela i fondatori in Cochin, ricco borghese, nella madre della celebre madama di Staël, nel finanziere Beaujour, nella illustre casa dei Larochefoucault, ecc. ; ai quali nomi aggiunge per ultimo quello di Michele Brezin, che da semplice operaio divenuto ricco colla sua intelligenza ed operosità, consacrò la sua fortuna a fondare un ospizio pei vecchi sessagenari.

Dopo avere accennato a questi uomini egregi, l'autore ci parla delle più belle istituzioni in questo genere del secol nostro, delle istituzioni del finanziere Montyon, il quale perfezionò la beneficenza coll'ingegnoso trovato di soccorrere a domicilio gli operai che escono dagli spedali. Un solo suo legato soccorre annualmente più di dodici mila operai convalescenti , e 400 o 500 poveri stranieri ricevono i mezzi di potere ripatriare nei loro paesi. Laonde il sig. Dupin dopo avere enumerati altri generosi risultamenti delle istituzioni Montyon, non può a meno di esclamare con gioia : Ecco come la liberalità e la gentile sapienza di un solo cittadino scema ed addolcisce annualmente i dolori di 50,000 operai !

Altre caritatevoli istituzioni fondate in gran copia da animi pietosi ed ardenti vengono numerate con interessanti particolari dal chiarissimo autore, come gli asili d'infanzia, gli incunaboli e le casse di risparmio, delle quali il signor Dupin ci fa un quadro stupendo e ci dà un sunto storico, che per la sua importanza desidereremo trasportare per intero in queste pagine se il breve spazio concesso a quest'articolo il permettesse.

Numerate le belle istituzioni della civiltà, della carità e della generosità umana, additati i mutui vantaggi, che tutte le classi sociali, le quali continuamente si mescolano e si trasformano, si recano a vicenda, l'autore con calde parole, con ragioni calzanti, evidenti e popolari ci dimostra come non pure tutte queste istituzioni, quest'armonia e libertà civile, ma i cardini stessi della società cadrebbero in rovina, se le teorie insensate del socialismo e comunismo potessero attecchire nella incivilita Europa.

Noi non abbiamo dato che un brevissimo sunto senz'ornamenti e senza ordine d'una parte di questo libro, sunto privo non pure delle principali osservazioni dell'autore, ma di moltissimi fatti curiosi ed importanti : poichè con questo nostro scritto noi non intendemmo che di fare un invito a leggere l'operetta del sig. Dupin : la quale, come quella che è piena di consolazione e di verità dovrebbe essere nelle mani di tutti e principalmente delle persone meno agiate, a pro delle quali il sig. Carlo Dupin con varia fortuna, con inalterabile costanza, senza cercare popolarità, senza tradire mai il vero, adopera da sì lungo tempo le sue cure, il suo affetto ed il suo cottissimo ingegno.

LEONARDO FEA.

che tengono occupati in questo momento tutti gli animi in Europa.

— L'incassamento della Banca di Francia, al 5 dicembre, per Parigi e le succursali, è di 452 milioni invece di 450, e la circolazione di 493 milioni invece di 482.

Il miglioramento del portafoglio ha continuato: otto giorni addietro esso ascendeva a 140 milioni per Parigi e per le succursali; oggi è giunto a 145 milioni; miglioramento tanto più notevole, inquanto che si presenta dopo gl'incassamenti alla fine del mese.

Il conto corrente dell'erario si è accresciuto di poco più di 2 milioni: l'erario è adesso creditore di quasi 64 milioni. I conti diversi correnti per Parigi e le succursali oltrepassano 111 milioni; il che è un aumento di quasi 1,000,000 al giorno.

La cifra degli effetti di commercio in ritardo è da 349,000 fr. a 328,000.

— Si parla d'una nuova missione diplomatica che sarebbe affidata al sig. di Persigny presso una delle corti d'Alemagna, ma si dice che il generale Lahitte vi si oppone formalmente.

— L'imperatore di Russia ha accordato a parecchie famiglie russe, alle quali era stato sempre rifiutato questo favore, l'autorizzazione di venir a passare l'inverno a Parigi.

— Il governo brasiliano, in procinto di intraprendere la guerra contro Rosas, ha spedito agenti in Europa per reclutare truppe. Sarebbesi trattato di formare un battaglione composto d'antiche guardie mobili francesi. Ma questo progetto non può essere messo ad esecuzione innanzi alla decisione che deve seguire nell'assemblea nazionale pel trattato Leprédour.

INGHILTERRA

Londra, 6 *dicembre*. Il reverendo dott. Tamered, rappresentante del Capo di Buona Speranza, è arrivato a Londra a fine di trattar col ministero degli affari di quella colonia.

— Il visconte e la viscontessa Palmerston dettero, mercoledì ultimo, un pranzo nella loro residenza di Carlton Gardens, al quale assisterono il generale Radowitz, l'ambasciatore di Francia, il ministro prussiano, come anche la signora Bunsen.

— L'ambasciata presso la repubblica francese sarà vacante fra poco tempo, in seguito della nomina del marchese di Normanby a governatore generale delle Indie. Si vorrebbe sostituire al nobile marchese lord Pottimore, il quale è molto abituato al vivere ed ai modi de' parigini. (*Morning-Herald.*)

— Una spessa nebbia avviluppò Londra durante l'intiera mattinata. Si dovette in tutte le botteghe accendere il gaz.

— Si legge nel *Globe*:

Stimane un sinistro terribile avvenne sulle strade ferrate di Croydon e South Eastern. La nebbia è stata cagione che due convogli si sono urtati. La locomotiva del treno di Croydon si scagliò con forza sul *tender* della Compagnia del South Eastern, tanto che il *tender* ne fu spezzato. Gran numero di passeggieri che si recavano a Coydon furono lanciati via de' lor banchi, ed 8 o 9 di essi restarono più o meno gravemente feriti. Crediamo che nessuno sia morto, quantunque sia corsa voce che dieci passeggieri erano rimasti uccisi sul luogo, e che un egual numero erano stati trasportati feriti all'ospedale di S. Tommaso. Il treno di Croydon fu meno assai danneggiato che il *tender* del South Eastern. Per buona ventura, fra il *tender* e i vagoni de' passeggieri si trovava un vagone di bagaglie che attutì la violenza dell'urto. Si dice che un *cantoniere* avrebbe dovuto, a motivo della nebbia, essere collocato in modo da poter fare dei segni.

— Si legge nel *Morning Advertiser*:

Siamo lieti di annunziare ai nostri lettori che i prospetti delle riscossioni del trimestre corrente sono soddisfacienti per le otto settimane decorse. Se le altre quattro che mancano a terminare il trimestre corrispondano a quel buon risultamento di cose, il cancelliere dello scacchiere non avrà che a felicitarsi dello stato finanziario del paese. Egli è probabile che al chiudersi di questo trimestre, i commissarii per la riduzione del debito nazionale potranno collocare sui fondi pubblici un milione circa di sterl. (25,000,000 di fr.). In ogni caso, possiam dire fin d'ora che la somma così collocata, sarà molto maggiore di quelle di cui si potè disporre da varii anni.

— Giusta un giornale irlandese (il *Belfait Whig*) il porto di Galway, situato affatto all'estremità occidentale dell'Irlanda, sarebbe scelto per punto di partenza de' piroscafi che fanno il servizio con gli Stati-Uniti: gli americani, dal lor canto, scerrebbero per punto d'arrivo un porto della costiera della Nuova-Scozia, riducendo in cotal modo la corsa a 2,000 miglia, il viaggio dagli Stati-Uniti a Galway a cinque, e tutto il tragitto sino a Londra a sette giorni.

ALEMAGNA

Forze dell'esercito austriacoe del prussiano. Austriaco: 58 reggimenti di fanteria, 14 confinari, 2 battaglioni di granatieri, 20 di cacciatori, 7 di cacciatori del Tirolo, 5 battaglioni di guarnigione, 7 battaglioni di nuove reclute. La fanteria è forte di 380,000 uomini — cavalleria, 32,250 uomini — artiglieria, 1270 a 5000 cannoni, compresi i razzi alla congrève; mille uomini per ogni 4 pezzi e mezzo.

Esercito prussiano: — fanteria: 14 battaglioni della guardia, 112 battaglioni fanteria di linea, 120 battaglioni della Landwehr di prima levata, 120 di seconda; 56 battaglioni di surrogazione; 9 divisioni di pionieri. Tutta la fanteria prussiana conta 450,000 uomini, la cavalleria 43,000. L'artiglieria conta 864 pezzi di cui una parte è volante.

Nell'esercito austriaco la fanteria è di truppe scelte, vi esiste un'artiglieria numerosa e sovratutto molti razzi alla congrève ed ha buoni generali. Nell'esercito prussiano la cavalleria è migliore dell'austriaca; essa ha un maggior numero di bersaglieri. In 52 giorni le truppe prussiane possono trovarsi concentrate sopra un punto: i 2/3 sono già pronti ad entrare in campagna. La guardia nazionale potrebbe somministrare 24 battaglioni, ed occupare le fortezze.

Sui 15 corpi di truppe austriache, 5 sono in Italia, 4 in Ungheria, 1 ai confini e 4 solamente sonosi avanzati verso l'Alemagna. L'Ungheria, l'Italia e le fortezze richiedono 150,000 uomini di fanteria.

Le truppe federali sono composte di 30 battaglioni di bavaresi e di 20 battaglioni di sassoni.

Per verità, l'Austria ha richiamato dall'Italia 38 battaglioni, ai quali sostituisce altrettante reclute. (*F. T.*)

PRUSSIA

Berlino, *4 dicembre. Camera dei deputati. Seduta del 4 dicembre*. Aperta la seduta, venne distribuito ai deputati un nuovo progetto d'indirizzo: ecco il tenore dei nuovi paragrafi:

« Avendo noi saputo che, conforme alle nuove stipulazioni fatte coll'Austria, non solamente la futura costituzione dell'Alemagna era serbata a conferenze libere senza base alcuna, ma che nel medesimo tempo, e senza attendere l'esito dei negoziati che devono seguire col mezzo di commissari, continuerà l'intervento militare nell'Assia, e che l'Holstein verrà combattuto colla cooperazione della Prussia, siamo dolenti di scorgere in questo una via contraria all'onore ed alla dignità della Prussia.

« Noi crederemmo di mancare ai doveri di rispetto e di fedeltà verso V. M. e l'illustre sua Casa, e crederemmo di mancare alla nostra devozione verso la patria se non manifestassimo schiettamente la nostra convinzione a questo proposito. Se al contrario V. M. persiste nella risoluzione di attendere ad un ordinamento della comune patria si che sia conforme al posto che la Prussia occupa in Alemagna e nell'Europa, e se V. M. spiegherà l'energia che deve essere inspirata dalla giustizia e dalla virtù dell'esercito pronto a combattere pel re e per la patria, il governo di V. M. riuscirà, confidiamo, a preparare prontamente ed anche senza guerra, un avvenire felice per l'Alemagna, procurando alla Prussia il posto che le conviene.

« Ma se questa speranza rimanesse delusa; se il diritto della Prussia fosse disconosciuto; se il diritto della Prussia dovesse conquistarsi colla spada, allora il popolo prussiano e le Camere in nome suo volontieri faranno i più penosi sagrifizi. Tutti i partiti saranno concordi in questo zelo: tutti ripeteranno a V. M. queste parole: *Concordia nella fedeltà, nella fede in Dio in un solo spirito, nell'antico spirito prussiano.* »

Poscia il presidente annunzia che il ministro degli affari esteri deve comunicare alla Camera un messaggio reale, ed il signor di Manteuffel legge il decreto che proroga la Camera fino al 3 di gennaio.

— La risoluzione presa dalla commissione dell'indirizzo, di esprimere un voto di sfiducia per la convenzione di Olmütz, indusse i ministri a prorogare le Camere: nessun ministro votò per lo scioglimento: la divergenza non si aggirava soltanto sul tempo della proroga: fuvvi chi propose di attenderè la votazione dell'indirizzo; ma si osservò che si poteva prevedere quale sarebbe la votazione, dopo la quale non sarebbe più conveniente la proroga, ma bensì si dovrebbe ricorrere allo scioglimento. I deputati però sono convinti che questa proroga sia appunto il preludio dello scioglimento. Il re ha firmato ieri sera la demissione del sig. Ladenberg. (*Corresp. part.*)

RUSSIA

Si legge nel *Giornale di Pietroburgo* del 24 novembre:

S. M. l'imperatore ha ricevuto dal comandante in capo del corpo d'armata del Caucaso il seguente rapporto in data del 27 ottobre, dal forte di Atenkhoi:

« Ieri eravamo in marcia per arrivare qui con una scorta composta di un distaccamento del reggimento cacciatori che porta il mio nome, sei centurie di cosacchi di linea del Caucaso, una centuria di cosacchi del Danubio e due centurie di cosacchi del Don; la milizia indigena e molti tchelcheni sottomessi ci accompagnavano, Monsignore il granduca ereditario si trovava, secondo la sua abitudine, all'avanguardia. Fra la Roschnia ed il Waleryk S. A. I. osserva che una parte del nemico, proveniente dalle montagne nere, si dirigeva sopra la catena de' nostri bersaglieri. Il gran duca gli si slanciò tosto incontro con una porzione di cavalleria e d'indigeni e gli si appressò tanto che i tchelcheni fecero fuoco sopra S. A. I. e volsero le spalle. Ma furono ben tosto inseguiti da' cavalieri dell'avanguardia, nel mentre che un altro distaccamento gli toglieva la ritirata. Il capo del partito nemico cadde sotto gli occhi di S. A. I. Era il porta-stendardo del naib Sadaulla. Le sue armi furono presentate al gran duca.

« Confesso ch'io non ho potuto vedere senza stupore la rapidità e l'audacia con cui S. A. I. si slanciò sul nemico, tanto più che cavalcando un eccellente corsiero, il gran duca precedeva tutti gli altri cavalieri. Questo incidente del tutto imprevveduto ha posto fine al felice viaggio di S. A. I. al Caucaso. Oso sperare, aire, che l'impressione prodotta da questo splendido fatto del vostro augusto figliuolo vi sarà gradito e che la Maestà Vostra degnerà colmare di felicità tutto il corpo del Caucaso coll'insignire della decorazione dei prodi il valoroso petto del vostro figlio. Questo favore sarà una giustizia. Io supplico la Maestà Vostra di accordarmi quanto domando. La croce di San Giorgio della 4.a classe, degna ricompensa al valore del gran duca ereditario, sarà considerata da tutta la truppa come la più preziosa delle ricompense fatte al corpo del Caucaso. »

S. M. l'imperatore sopra questa proposta del comandante in capo del corpo del Caucaso si è degnata d'inviare a S. A. I. il gran duca ereditario la croce di S. Giorgio di 4.a classe, che il colonnello Patkall aiutante di campo di S. A. I. ebbe l'incarico di portargli.

ULTIME NOTIZIE

Svizzera. Nella seduta del *Consiglio Nazionale* del 6, la proposizione di Schneider: « le capitolazioni militari sono dinunciate », è reietta da 54 voti contro 41. La proposizione della maggioranza della commissione revocante il decreto vigente non ha che 46 voti, mentre 49 si pronunciano per la proposizione della minoranza (la conservazione del decreto 20 giugno 1849). All'unanimità si adotta l'art. 2 della minoranza stessa portante che il Consiglio federale riapra delle negoziazioni affine di sciogliere le capitolazioni militari non appena sorgano circostanze favorevoli a ciò.

Una proposizione de' signori Funk e Trog portante che la Confederazione si assuma le conseguenze della proibizione degli arruolamenti, è reietta da 61 voti contro 33.

L'art. 3. della proposizione della minoranza della commissione è dalla stessa ritirato. L'art. 4. che ammette in principio dell disposizioni penali contro gli arruolamenti, è reietto da 49 voti contro 41. Ciò desta l'ilarità dell'assemblea, e suscita l'osservazione che la votazione non sia esatta Vien dunque replicata ed il risultato è che l'articolo 4 è reietto con 48 voti contro 47.

Si vota sul complesso, e le proposizioni della minoranza della commissione, omessi gli articoli 3 e 4, vengono adottate con 49 voti contro 46. Dopo tre giorni di discussione il Consiglio nazionale ha dunque risolto voler conservato il divieto di arruolamenti, volere che ad occasione propizia si tratti la cessazione delle capitolazioni; ma non volere che l'arruolamento sia punito.

Francia. *Parigi, 8 dicembre*. La commissione d'iniziativa parlamentare ha terminato ieri le sue deliberazioni sulla proposta del sig. Vittorio Lefranc relativa alla riforma elettorale. Dopo una lunga discussione, la commissione ha risoluto ad una maggioranza di 19 voti contro 6 che non v'era motivo di prendere quella proposta in considerazione.

Il sig. G. di Lasteyrie, uno dei 17 membri che erano stati chiamati dal presidente della repubblica a preparare la legge elettorale, è stato nominato relatore.

— Oggi, domenica, non si tiene seduta pubblica dell'assemblea nazionale, e non v'è Borsa.

Austria. *Borsa di Vienna del 9 dicembre*. Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 94 7/8.

Al 4 1/2 » 81 7/8.

Al 4 » 75 1/8.

Azioni della Banca per ciascuna 1151.

Alemagna. Ecco in qual modo si esprime il *Corriere Italiano* sugli ultimi avvenimenti:

Le nostre previsioni sulla questione alemanna si realizzano l'una dietro all'altra. La pace sarà conservata, e prova ne sia che il buon accordo è l'alleanza fra la Prussia e l'Austria sono ormai ristabiliti. Gli affari eziandio dell'Assia-Elettorale dello Schleswig-Holstein si possono riguardare come terminati. Noi abbiamo previsto che le Camere prussiane mostrerebbero della stizza, e noi dissimo che in tal caso verrebbero sciolte. Il signor di Manteuffel si limitò a prorogarle. Ben meglio di questa mezza misura sarebbe stato, secondo noi, se si avesse usato franchezza, la quale avrebbe risparmiato al governo prussiano dei nuovi e serii imbarazzi. Veniamo informati che la *Landwehr* è congedata, e sentiamo altresì che una parte delle nostre truppe, in particolare i reggimenti confinari, saranno rimandati ai loro focolari.

E. LEONE gerente.

Comitato Centrale

pei Soccorsi agli Emigrati Italiani.

Col giorno 16 dicembre seguirà l'estrazione della Lotteria della Statua. Moltissime azioni collettate rimangono tuttora insolute; si interessano i portatori delle Cedole a voler compiacersi di far tenere l'importo delle stesse alla Cassa del Comitato centrale, Palazzo di Città.

Torino, il 10 dicembre 1850.

Abate Carlo Cameroni.

Avviso musicale.

È giunto a Torino il sig. cavaliere Massimiliano Bohrer, professore di violoncello della corte del re di Würtemberg: nome pienamente noto ed apprezzatissimo nel mondo musicale.

Si propone di dare parecchie accademie.

Amministrazione del Debito Pubblico.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 10 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1849)	Decorr.	1. 8.bre 1850 L.	98	»
(1834)	Id.	1. luglio 1850 L.	»	»
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850 L.	»	»
marzo (1849)	Id.	1. 8.bre 1850 L.	»	»
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850 L.	»	»

Obbligazioni dello Stato.

(1834)	Id.	1. luglio 1850 L.	»	»
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850 L.	»	»

Il Direttore generale Simondi.

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 273 sopra il livello del mare)

9 dicembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 740 98	740 34	740 94
centig.	centig.	centig.
Termom. —1 2	+ 9 8	+ 9 0.
Vento S. S. O.	N. O.	S. S O.
Sereno	Sereno	Sereno

10 dicembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 742 56	743 94	744 20
centig.	centig.	centig.
Termom. — 1 0	+ 7 6	+ 8 7
Vento N. N. E.	N. N. E.	N. E.
Sereno	Sereno	Pochi vap.

TEATRI D'OGGI 11 DICEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Estelle.*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *I due gobbi.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta. *Ruy-Blas.*

Domani a beneficio dell'attore Dondini Achille si rappresenta *Le dodici fatiche d'Ercole.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Bonaparte a Marengo.* Ballo: *Una passeggiata al Tivoli.*

www.internetculturale.it

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	CORSE DA NOVI A TORINO — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 23	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 19	1 6	6 6
Cerro (*)	8 44	1 34	6 34	Dusino	8 45	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 48	7 49
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 28
Alessandria	21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 55
Frugarolo	35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	10 16	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25 antimer. d.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	18 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

STORIA EBREA *descritta da* **Antonmaria Robiola** *da Arignano, 1° e 2° parte. Due grossi volumi in 12. Torino, stamperia Botta, 1850.*

Quest'istoria principia dalla creazione, e viene fino all'imperatore Adriano che cacciò i giudei dalla Palestina. È un'opera schiettamente ortodossa, e scritta in toscano purissimo. I padri di famiglia non possono mettere un libro migliore nelle mani dei loro figliuoli.

Si vende dal libraio Reviglio in Dora-Grossa, e da Giacinto Marietti in via di Po.

BUCINAMENTO D'ORECCHIE

SORDITÀ

Si legge nei giornali di Parigi: Un rapporto del sig. Bor, membro del Consiglio di Sanità della città di Amiens, attesta che un grandissimo numero di persone di questa città furono guarite da queste affezioni col mezzo di IL OLIO ACUSTICO, del dottor Mènc (Maurizio), via Jacob, 6, a Parigi.

Quest'Olio ha prodotto degli effetti mirabili in Alemagna, dove si vende pure falsificato; e per evitare contraffazioni bisogna dirigersi esclusivamente al signor Moltini Garnier, a Firenze, ed a Lione al sig. Lardet, farmacista, piazza della Prefettura.

Prezzo della boccetta dell'Olio Acustico, 6 franchi.

IMPRESA VELOCIFERI
dei FRATELLI MOTTA

CORSE GIORNALIERE

Da Torino a Novara, alle ore 8 mattina e 4 pomerid.
Id. » Milano, Varallo, Arona, Domodossola, Orta, Omegna, Vigevano e Mortara, alle ore 4 pomeridiane.

SETERIE

Assortimento di tagli VESTI unite, *glacées* e rigate, da . . . . . L. 36 a 70
Idem in damasco . . . . . » » 80 » 100
MANTELLETTI da donna in velluto, satino e *moiré*, da . . . . . » 50 » 100
CRAVATTE e GILETS.

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, corte dell'albergo della Caccia Reale, Torino.

AVVISO

Si rendono avvertiti i creditori del sig. Alessandro Fontana, tipografo in questa città, che a cominciare dal 15 del corrente dicembre potranno presentarsi al di lui Stabilimento posto in casa Rizzetti, piazzetta della Consolata, per ricevere il pagamento della terza quota dei loro crediti, a termini del Concordato tra essi seguito il 23 maggio 1849.

Per l'Amministrazione Fontana
Il gerente Carlo Branca.

VENDITA VOLONTARIA
DI MOBILI
in Moncalieri, casa Turrò, rimpetto al R. Castello

Nei giorni 13 dicembre corrente e successivi, dalle ore 9 mattina alle 4 pomeridiane, mancando il sig. notaio Edoardo Serena-Couvert, specialmente commesso, si procederà alla vendita ai pubblici incanti di varii mobili, libri, lettiere, pagliericci, materassi, coperte, rame, ed altri oggetti caduti nell'eredità del canonico

LIBRERIA GIANINI E FIORE

VOYAGE ILLUSTRÉ
DANS LES CINQ PARTIES DU MONDE
PAR **ADOLPHE JOANNE**

Paris, 1 vol. in-folio, avec 663 gravures.

Prix 16 fr.

GIACOSA CONFETTIERE

Dopo di aver lavorato parecchi anni nei principali negozi di Anselmo e Bass, fa noto avere rilevato il negozio da Confettiere situato in casa Henry, rimpetto alla chiesa di San Tommaso. — Il medesimo assicura di non alterar menomamente i confetti nella loro formazione e di non far uso di altri colori se non vegetali; fa pur noto possedere i seguenti depositi di S. Maria Novella, da Firenze, cioè: Alkermes liquido; acqua lavanda *Sacchetti*; profumi. Deposito frutti di Genova al secco; bomboni al the; detti al latte di asina; torroni inglesi; conserva datteri, ecc.

NOTA

All'udienza che verrà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città, nel mattino del 7 del prossimo entrante mese di gennaio, sull'instanza di Michele Vesco, di Nole, ed in odio di Pietro Vesco, di Usseglio, si procederà al primo incanto degli stabili proprii di questo, situati sul territorio di Usseglio, consistenti in casa, campi, prati e boschi, al prezzo di L. 120, e sotto i patti e condizioni apparenti dal bando venale del giorno d'oggi.

Torino, il 3 dicembre 1850.

Ferrero sost. Geninati.

FALLIMENTO

Si avvisano li creditori del fallimento di Alessandro Fontana, editore tipografo in Torino, sulla piazzetta della Consolata, num. 5, casa Rizzetti, a comparire il 20 del corrente mese, ed alle ore 2 pomeridiane, in una sala di quest'ecc.mo Magistrato del Consolato, avanti l'ill.mo sig. consigliere conte Francesco Cravosio, all'oggetto di deliberare se vi sia o non luogo alla surrogazione del gerente sig. Carlo Branca.

Torino, il 6 dicembre 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

All'udienza che verrà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città nel mattino del 30 corrente mese, ed alle ore 9 precise, sull'instanza dei signori Teresa Mossi, moglie del sig. Antonino Picca, causidico Gio. Battista Basco, banchiere Lorenzo Pelisseri e Bernardo Ferroglio, quali sindaci del giudicio di cessione dei beni del detto signor Antonino Picca, si procederà al primo incanto di un filatoio e filatura, situati a Ciriè, e caduti nel detto giudicio, al prezzo di L. 45,000, e sotto i patti e condizioni apparenti dal bando venale del 7 corrente.

Torino, il 10 dicembre 1850.

Ferrero sost. Geninati.

NOTA

La signora Candida Bognier fu Lorenzo, vedova di Francesco Tovaglia, di Torino, nella sua qualità di tutrice delle sue figlie minori, Margherita, Anna, Delfina e Sofia, sorelle Tovaglia, con atto d'oggi, passato alla segreteria di questo tribunale di prima cognizione, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dal loro padre, deceduto *ab intestato* il 12 scorso ottobre.

Torino, il 9 dicembre 1850.

Gilardi sost. segr.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione in questa città sedente, che avrà luogo il 31 andante dicembre, si farà l'incanto dei beni morendo dismessi dal fu sig. avvocato Carlo Emanuele Ferrero, già giudice di questo mandamento, ad un quale incanto si procede ad instanza delle signore Carolina Petronilla ed Angela, sorelle Ferrero, figlie ed eredi beneficiate di detto fu avvocato Ferrero, maritate le due ultime col signor Carlo Prandi di Diano, e Biagio Rista di Monteu Roero, giusta l'autorizzazione che le dette eredi rapportarono dallo stesso tribunale con ordinanza del 28 scorso novembre.

Gli stabili da incantarsi sono posti in Alba, Diano e Trezzo, e sono divisi in 6 distinti lotti, come segue, cioè:

Lotto primo.

Parte di casa civile e rustica, posta sulle fini d'Alba, regione Como, detta il Canderero, coi mobili necessarii, vasi vinarii ed attrezzi di campagna, con prati, campi, vigne e boschi, del quantitativo tra tutto di ettari 16, cent. 60, metri 34 (giornate 43, tav. 69), e da esporsi in vendita al prezzo di L. 15,000.

Lotto secondo.

La rimanente porzione della casa civile e rustica, pure coi mobili necessarii, vasi vinarii ed attrezzi di campagna, con prati, campi, vigne e boschi, pure facienti parte della cascina detta Canderero, posta sulle fini d'Alba, del quantitativo di ettare 10, are 25, metri 3 (giorn. 3, tav. 7), da esporsi al prezzo offerto

Lotto terzo.

Parte della cascina posta sulle fini di Diano, detta dei Servetti, casa ed alteni di ett. 3, are 35, cent. 64 (giorn. 8, tav. 83), da esporsi all'incanto al prezzo di L. 2,000.

Lotto quarto.

Altra parte di detta cascina dei Servetti, composta di ampio fabbricato, prati, campi, alteni e boschi, di ettare 13, are 49, cent. 85 (giorn. 35, tav. 50), da incantarsi al prezzo di L. 7,000.

Lotto quinto.

Prato, posto sulle fini d'Alba, di are 64, cent. 33 (giorn. 1, tav. 69), da incantarsi sul prezzo di L. 1,500.

Lotto sesto.

Palazzo civile, giardino, con cortile, posto nel recinto di questa città, quartiere S. Lorenzo, avente una spaziosa cantina, e composto di altri tre piani, con scalone in pietra, del quantitativo tra tutto di are 13, cent. 58 (tav. 35, piedi 9), da incantarsi al prezzo di L. 18,000.

Alba, il 2 dicembre 1850.

Troja sost. Sorba caus. coll.

NOTA

Con istromento del 23 aprile 1850, rogato Anselmi, regio notaio a Pinerolo, ivi debitamente insinuato, e trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Pinerolo il 12 novembre 1850, volume 21, articolo 281, Turinetti Candido fu Giacomo, della Pieve di Cumiana, fece vendita a Maletto Lorenzo, fu Francesco, di Cumiana, di una pezza d'alteno e prato, posta sul territorio di Cumiana, regione di Pari, ruata Sciuta o Turinetti, di are 91, cent. 23, eguali a tav. 241, piedi 1, mediante il prezzo di lire 1,500, colla riserva del riscatto a tutto febbraio 1851.

A. M. Anselmi not. coll.

NOTA.

Con instromento del 20 settembre 1850, rogato Anselmi, notaio regio coll. a Pinerolo, debitamente insinuato, stato trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Pinerolo il 26 ottobre 1850, volume 21, articolo 273, li Carlo e Margherita moglie Sacco, fratello e sorella Ercole, fu Giuseppe, dimoranti il primo a Torino, e l'altra a San Damiano d'Asti, fecero vendita a Calvetto Francesco fu Francesco, dimorante a Riva, fini di Pinerolo, d'una pezza campo, situata nelle stesse fini, regione Bertinaglio, in mappa sotto il num. 20 della sezione L, del quantitativo di are novanta, centiare quarantasei, mediante il prezzo di lire 2261.

A. M. Anselmi not. coll.

NOTA

A norma dell'art. 2303 del Codice civile si notifica al pubblico che sotto il 9 novembre 1850 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo, al vol. 21, art. 280 del registro delle alienazioni, e sopra quello d'ordine 149, art. 200, l'atto del 18 precedente ottobre, rogato al notaio sottoscritto, portante vendita fatta dalli Giuseppe e Candido, fratelli Turicetto fu Giacomo, alla signora Margherita Penassio, moglie del signor Carlo Vaglio, da questo autorizzata, di una pezza campo di are 57, centiare 13, situata sul territorio di Cumiana, regione Coppa, del num. 3305 di mappa, correnti a levante Giuseppe Bossini, e gli eredi di Gioanni Battista Grosso, a mezzodì la strada comunale, a ponente gli stessi eredi Grosso, ed a notte lo stesso signor Bossini, per il prezzo di L. 1275.

Notaio Giacinto Olivero.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione di questa città, sull'instanza di Costanzo Enrico di Meana, fissò la sua udienza del 28 corrente mese, ora solita d'ingresso, per il primo incanto dei varii beni situati sul territorio di Chianocco, cadenti nella subasta promossa contro la Domenica Maria Richiero vedova di Giuseppe Tonda, dello stesso luogo: si aprirà l'asta sui prezzi offerti dall'instante, ascendenti in complesso a L. 89, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando venale del 6 scorso novembre.

Susa, il 6 dicembre 1850.

Bernocco sost. Garelli.

NOTA

All'udienza del tribunale di prima cognizione di Vercelli del 27 dicembre corrente avrà luogo, in odio dei signori causidico Fabrizio, Carlo, Gioanni e Teresa, fratelli e sorella Luccio, di Fontanetto, e dei terzi possessori signori avv. Giuseppe e Paolo Galimberti, di Crescentino, nativi e residenti a Torino, il secondo incanto e definitivo deliberamento dei beni posti in territorio di Fontanetto, al prezzo di lire seicento novanta offerto dai signori teologo Carlo Raffael Faccio, Maria Giovanna e Modesta, sorelle Bonvino di Mondovì.

Vercelli, il 6 dicembre 1850.

Aymone proc.

RETTIFICAZIONE.

Nell'annunzio dello STABILIMENTO NAZIONALE *di* Miscellanea universale, industriale, commerciale *e legale, corrente in Torino sotto la ditta* P. Solaro *e C., ove, oltre le teste affidategli svariate incombenze, havvi quella del mutuo di L. 5,600 per contanti, venne sbagliata l'indicazione di sua residenza, quale debb essere:* Via de' Conciatori, num. 34, piano primo, *e non 4, come appare nel n. 302 (sabbato 7 corr.)*

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 306 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 15.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 12 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 56	29	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 30 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti firmati in udienza del 10 corrente, ha nominato:

Duboin avv. Giuseppe, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Bonneville, a giudice di terza classe nello stesso tribunale;

Charmot avv. Francesco Giuseppe, giudice nel tribunale di prima cognizione di S. Giuliano, a giudice istruttore in quello di Bonneville;

Armand avv. Carlo Giuseppe, giudice del mandamento di Chamoux, a giudice di quello di Faverges;

Folliet avv. Edoardo, a giudice del mandamento di Thorens-Salès;

Cottard avv. Edoardo, a giudice del mandamento di Chamoux;

Bé at avv. Gio. Filiberto, a giudice di quarta classe del mandamento di S. Gervais.

S. M., con Decreto del 10 corrente mese, ha nominato il professore Domenico Berti, già incaricato dell'insegnamento della filosofia morale per il corso superiore nella Università di Torino, a professore effettivo di filosofia nell'Università medesima.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 11 *dicembre* 1850.

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO DI TORINO

In esecuzione dell'articolo 9 del Reale Decreto 12 ottobre 1848, il quale articolo concerne l'ammessione all'aggregazione ai collegi, e del Regolamento provvisorio 18 aprile 1850, col quale si prescrive la forma degli esami di concorso per ottenere l'ammessione alla detta aggregazione, notifica quanto segue:

Il 17 del prossimo venturo marzo avranno principio in questa Università i detti esami di concorso per due posti vacanti nella classe di Matematica.

Tale concorso verserà intorno al calcolo infinitesimale.

Per l'ammessione al concorso medesimo gli aspiranti dovranno aver compiuto da due anni il loro corso di Matematica, e presentare il diploma d'ingegnere idraulico, o conseguito o confermato in una delle Università dello Stato, ed un attestato di buona ed onorata condotta, giusta il prescritto dell'art. 3 del suaccennato Regolamento.

Le domande d'ammessione al ridetto concorso, unitamente ai documenti sovraccennati, saranno presentati dai candidati al sig. vice-preside della classe di Matematica entro tutto il 2 del prossimo marzo. Il sig. vice-preside ne farà la trasmessione al Consiglio Universitario.

Torino, dalla R. Università addì 11 dicembre 1850.

Per detto Consiglio

SOBRERO *segretario.*

COMMISSIONE CENTRALE TEMPORARIA DI BENEFICENZA.

Concittadini!

Il Governo del Re ha disposto che anche in quest'anno si aprano pubblici scaldatoi.

Ad attuarli e dirigerli sono nuovamente chiamati i singoli Consigli di beneficenza delle parrocchie della città, per mezzo di una Commissione centrale composta di altrettanti loro delegati.

Ottimi Torinesi! Voi rispondendo generosi e pronti all'appello che questa stessa Commissione vi veniva facendo nello scorso inverno per lo avviamento di un così pio instituto, mostraste di apprezzarne la utilità. Le ugualmente pronte e generose vostre largizioni provino che nè anche in quest'anno l'avete disconosciuta. Voi non lasciando desiderare mai l'opera vostra pietosa dove è una lagrima da asciugare, un dolore da allenire, levaste bella fama di moltiforme, ed instancabile carità: non vogliate smentirla.

Concittadini! Ai cuori ben nati e gentili ne'quali è altamente riposta la santa legge della fratellanza e dell'amore, non è certo mestieri di aggiungere stimoli perchè s'inducano a largheggiare nelle opere di beneficenza: questo tuttavia la Commissione vi prega, che le consentiate di rammentarvi, bella e cara cosa essere, invidiabile e divino il contento di poter giovare ai fratelli necessitosi.

Torino, 11 dicembre 1850.

Per la Commissione

L. ROCCA *segretario.*

Membri componenti la Commissione.

Marchese Carlo Solaro Di Villanova, *presidente.* — Conte Giuseppe Ponte di Pino, *vice-presidente.* — Giuseppe Bruno. — Bar. Luigi Borsarelli. — Conte G. D'Araghe. — Marchese Raimondo di S. Germano. — Don Gattino Agostino curato. — Avvocato Grandi. — Marchese Vespasiano Ripa di Meana. — Teologo Carlo Peirani curato. — Abate cav. Amedeo Peyron. — Marchese Vivalda di Castellino. — Giuseppe Zanotti. — Ferdinando Duprè, *tesoriere.* — Avv. Luigi Rocca, *segretario.* — Teologo avv. G. A. Pavarino, *vice-segretario.*

Le sottoscrizioni si ricevono fin d'ora presso il signor Giacomo Rey negoziante (sull'angolo di Doragrossa e piazza Castello) e da tutti i membri della Commissione.

Con altra successiva pubblicazione, ed a norma del tempo, si renderà noto il giorno dell'apertura de'scaldatoi, i quali la Commissione intende che in quest'anno siano in numero maggiore dell'anno scorso.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Seconda pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Coalova Pietro e Stefano	24	1849 25 gen.	14 »	Stabili	Cavour
2	Mattalia Frances. fu Giacomo	65	1848 31 8bre	12 »	id.	id.
3	Qualova Gio. Domenico fu Michele	72	31 8bre	6 »	id.	id.
4	Caire Francesco e Giordana Giuseppe	97	30 9bre	8 »	id.	id.
5	Giaime eredi Michel Angelo fu Giuseppe	99	11 xbre	12 »	id.	id.
6	Caire D. Francesco e Gio. Battista eredi	7	1849 12 gin.	79 53	Crediti ipotecarii	id.
7	FliziaGiuseppe fu Michele. Per li sette contribuenti sovr'indicati, Segre Raffael fu Aron a nome di Segre Giacob Salvador richiedente.	17	1848 28 8bre	1 »	Stabili	Bricherasio
8	Molinaro Giuseppe fu Giorgio	40	28 8bre	70 »	id.	Vistrorio
9	Genesio notaio	35	8 xbre	75 »	id.	Morra
10	Aschieri Deogratias fu Gio. Battista contrib. Cacciatore Giuseppe richiedente	76	1849 7 feb.	62 »	id.	Castelnovo Scrivia
11	Bordini Rocco fu Antonio	4	26 feb	55 »	id.	Intra
12	Bellini Baldassare	67	15mag.	50 »	id.	Borgo Ticino
13	Lombardi Gio. fu desiderio	52	15mag.	50 »	id.	Taggia
14	Cuttica Gio. contribuente, e Ottolenghi Salvador richiedente	1	1848 9 9bre	20 »	id.	Ponzone
		22	1849 31 gen.	40 »		
15	Aycardi Domenico contribuente e Aycardi Guglielmo richiedente	13	25mag.	40 »	Crediti ipotecarii	Vigone
16	Pollo Giuseppe fu Antonio	7	1848 11 8bre	60 »	Stabili	Borgo Vercelli
17	Trucchi Gio. Battista fu Carlo Francesco contribuente, Arnaldi avv. Giuseppe richiedente	20	13 9bre	300 »	id.	Ventimiglia

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 29 novembre 1850.

L'Intendente Generale Senatore del Regno
MARIONI.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Domenica (8) fu aperto il nuovo fabbricato della stazione della strada ferrata in Novi, e per la prima volta una locomotiva con vagoni si spinse felicemente fino ad Arquata.

— Ogni giorno che corre segna un atto di patriottismo per la Guardia Nazionale del regno.

Il 1° del corrente mese sarà sempre ricordato con sensi d'affetto e di riconoscenza dagli abitanti di Condoglia, frazione del comune di Mergozzo (Pallanza), verso la Guardia Nazionale del vicino borgo di Ornavasso.

In tal giorno a due ore di notte un incendio appiccavasi ad una casa sita nel suddetto luogo di Candoglia, ed in breve terminesi sarebbero le fiamme estese ai controstanti abitati, se alcuni militi della Guardia Nazionale d'Ornavasso, accortisi del pericolo da cui erano minacciati i loro vicini, non fossero tostamente venuti a soccorrerli.

Essi, in numero di quasi cinquanta, raccolti dal capitano di detta Guardia, sig. Perona, ed accompagnati del loro sindaco, sig. Lavarini, e dal maggiore del battaglione, sig. dott. Banchetti, si precipitarono sul luogo del pericolo, e tanto energicamente adopraronsi che, circoscritto l'incendio, salvarono dalle fiamme le adiacenti case che v'erano inevitabilmente esposte.

TOSCANA

(Continuazione del trattato fra l'Austria e la Toscana per la lega postale austro-italica)

Art. 18. *Lettere inesitabili e lettere ferme in posta.* — Le lettere rifiutate debbono respingersi senza indugio all'uffizio d'impostazione, ma non sarebbero ricevute se non apparissero intatte e tuttora chiuse col sigillo già impressovi dal mittente. Una eccezione potrà farsi soltanto per le lettere che, per conformità di nome e cognome, fossero state aperte da taluno cui non appartenevano.

Le corrispondenze di cui non possono rinvenirsi i destinatarii, o che per qualunque ragione fossero riconosciute inesitabili, debbono essere tantosto respinte al luogo dell'impostazione; le altre poi saranno rimandate dopo due mesi di giacenza negli uffizii di distribuzione, a contare dal giorno dell'arrivo.

Le corrispondenze che porteranno sulla soprascritta l'indicazione «*ferma in posta*» o «*posta restante*» sono da rimandarsi dopo tre mesi di giacenza, qualora dal mittente o destinatario non venisse altrimenti disposto.

In tutti i premessi casi a tergo delle lettere deve leggersi la causa per cui sono state retrocesse.

Art. 19. *Porto per la retrocessione.* — Le lettere inesitabili mentovate all'art. 18 non dovranno essere caricate di alcun porto per la loro retrocessione. Nel caso che le lettere fossero state impostate non franche, l'uffizio dal quale vengono retrocesse le conteggerà al medesimo prezzo e nella medesima valuta alla quale gli furono addebitate nella prima spedizione; e all'incontro l'amministrazione postale alla quale simili lettere vengono respinte ha facoltà di esigere l'intero porto della prima spedizione a favore della propria cassa.

Art. 20. *Lettere riclamate.* — Le lettere che devono da un uffizio postale essere rivoltate al destinatario in un luogo diverso da quello indicato sull'indirizzo, vengono trattate come se fossero impostate nell'uffizio che ne eseguisce il rinvio per il luogo ove vengono dirette, ma non vanno sottoposte alla soprattassa di che all'art. 12.

Il porto della lega, o qualunque altro diritto di cui fossero state anteriormente gravate, vien conteggiato per rimborso.

Nel caso per altro che una lettera dovesse essere rivoltata direttamente dal primo luogo di destinazione a quello dell'impostazione, sarà trattata come le inesitate (art. 19).

Alle lettere reclamate o inesitabili che, dopo essere state successivamente rivoltate a diversi uffizi, dovessero infine venir respinte all'Uffizio di origine, non avendo potuto essere recapitate ai destinatarii, sarà fatta ribattere tutta la strada già da loro percorsa, perchè ciascun uffizio possa conteggiare con chi di ragione i diritti dei quali per le medesime fosse già stato addebitato.

III. CORRISPONDENZA CON QUEGLI STATI ESTERI PEI QUALI È NECESSARIA MEDIATRICE L'AMMINISTRAZIONE POSTALE AUSTRIACA.

Art. 21. La corrispondenza degli Stati italiani della lega austro-italica, che transita necessariamente per gli Stati austriaci senza toccare altri Stati appartenenti alla confederazione germanica, viene, in massima, trattata come la corrispondenza austro-italica fino all'uscire dagli Stati austriaci per entrare negli Stati esteri; e quando viene dall'estero è ugualmente trattata dal punto in cui entra nei dominii austriaci fino al luogo di destinazione. Al contrario tal corrispondenza dal momento che esce dagli Stati austriaci fino al luogo di destinazione, o dal punto di spedizione all'estero fino al suo ingresso negli Stati austriaci, viene, in massima, trattata secondo le norme stabilite dalle convenzioni postali esistenti o da concludersi tra l'Austria e gli Stati esteri. A tali carichi verrà soltanto aggiunto il porto di transito che potrà competere agli Stati italiani intermedii.

Art. 22. *Libertà di francazione.* — La corrispondenza di cui si tratta può essere interamente francata dal mittente, o il pagamento del porto, in quanto negli Stati austriaci per la propria loro corrispondenza, può essere del tutto lasciato a carico del destinatario. Nello stesso modo la corrispondenza dall'estero arriverà francata o gravata del porto.

Art. 23. *Tassa comune di porto austro-italico.* — Il comun porto di posta austro-italica è fissato a nove carantani per una lettera semplice.

Il peso della lettera semplice, l'applicazione della semplice tassa

www.internetculturale.it

postale, la progressione di questa, si regolerà secondo il convenuto su ciò cogli Stati esteri, finchè non siano combinate disposizioni pienamente uniformi.

I pagamenti di tutte queste tasse postali non si effettueranno per mezzo di franco-bolli, ma bensì in moneta.

Art. 24. *Riscossione della tassa comune di porto.* — Quanto all'incasso del comune porto austro-italico, quell'uffizio postale di confine al quale arriva la corrispondenza per gli Stati della lega v'en considerato come uffizio d'impostazione, ed è quindi a lui dovuta la tassa comune di porto sopra indicata; e quello dal quale esce la corrispondenza per l'estero, vien considerato come uffizio di distribuzione (articolo 7). A queste corrispondenze non può applicarsi la sopratassa, della quale si parla all'articolo 12.

IV. Corrispondenza cogli Stati non austriaci della confederazione germanica e paesi al di là, cioè: *Svezia, Norvegia, Danimarca, Helgoland, Belgio e Paesi-Bassi.*

Art. 25. Per la corrispondenza italiana che attraversa l'Austria diretta per gli Stati della Federazione germanica, e per quelli al di là di questa o viceversa, assicura l'Austria agli Stati componenti la lega postale austro-italica la partecipazione a tutti quei vantaggi che gode la corrispondenza austriaca stessa, in virtù della convenzione postale austro-germanica. Perciò la corrispondenza di cui si tratta, tanto se è destinata per uno Stato della lega postale austro-germanica quanto se trans'ta pel territorio di essa, dovrà soltanto pagare la tassa comune della lega postale austro-germanica, che è di nove carantani per una lettera semplice del peso di un lotto di Vienna.

Art. 26. *Diritto di porto a benefizio degli Stati italiani.* — Siccome però la tassa indicata nel precedente articolo viene calcolata per la lega postale austro-germanica, e da questa dev'esser dedotto il diritto di transito da pagarsi agli Stati intermedii germanici, così ciascuno Stato italiano della lega postale austro-italica sulle proprie corrispondenze *da o per* i paesi suddetti potrà prendere un moderato diritto di porto; ed altro diritto di porto potranno prendere gli Stati italiani che alle medesime daranno passaggio.

Il valore di questi diritti sarà fissato da speciale convenzione.

Art. 27. *Stati germanici fuori della lega austro-germanica.* — La corrispondenza italiana da e per quegli Stati della confederazione germanica che non hanno ancora acceduto alla lega postale austro-germanica, fino a nuove disposizioni, sarà sottoposta, in massima, alla tariffa ora esistente tra l'Austria e quegli Stati. Questa disposizione cessa di avere forza a misura che gli Stati germanici entrano nella lega postale austro-germanica, ed allora ricorre il disposto agli art. 25 e 26.

Art. 28. Anche per questa corrispondenza sarà in libertà dell'impostante di pagare la tassa o di lasciarne il carico al destinatario, secondo che le convenzioni esistenti lo permettano o no. Il pagamento di queste tasse deve farsi ugualmente in moneta.

Art. 29. Le tasse da bonificarsi reciprocamente saranno dagli uffizii postali austriaci ed italiani, tra loro corrispondenti, notate sui fogli di avviso o di spedizione, i quali formano la base delle loro reciproche liquidazioni. *(Continua)*

FRANCIA

Parigi, 8 *dicembre*. Leggesi nel *Pays*: Due quistioni hanno occupata la seduta d'ieri dell'assemblea nazionale; l'assistenza giudiziaria ed i lavatoi pubblici. Sono due di quelle quistioni che noi vorremmo veder sovente all'ordine del giorno, quistioni di miglioramento sociale, che fan fede di tutta la sollecitudine del governo per le classi povere. Sulla prima, vi fu appena discussione, tanto è persuasa tutta l'assemblea della necessità di questo miglioramento. Gli articoli passavano senza la minima osservazione, quando è piaciuto al sig. Charamaule di fermare un poco la rapida deliberazione. Trattavasi dell'art. 14 il quale prescrive, in uno de' suoi paragrafi, che gli atti della procedura fatta a domanda dell'assistito siano vidimati per bollo e registrati in debito.

Il sig. Charamaule domandava che quella stessa franchigia fosse accordata all'avversario dell'assistito, anche se fosse ricco, pel caso in cui avesse vinto il suo processo. E ne dava per ragione che lo Stato non doveva percepire diritti per un processo ingiusto che avesse favorito, massime quando la persona assistita fosse insolvibile.

L'osservazione era speciosa, ma, esaminando più attentamente, si trovava ch'essa si appoggia sopra un falso apprezzamento delle cose e specialmente del principio della legge. Diffatti non è ciascuno esposto ogni giorno a vedersi intentare un processo da un uomo insolvibile, e qual ricorso si ha per le spese sborsate in caso di buon successo? Nessuno, per quello che sappiamo. Ora, la legge non ha per iscopo il migliorare la condizione del ricco, l'assistere, insomma, perocchè sarebbe lo stesso che assistere l'accordargli la franchigia domandata dal signor Charamaule; essa lo lascia semplicemente nella medesima condizione, anzi la migliora vieppiù con istabilire un consiglio di assistenza che non permetterà all'indigente d'intentare un processo se non che in circostanze di gravità. D'altra parte, perchè arrestarsi qui? Perchè lo Stato non avrebbe da rimborsare egualmente all'avversario dell'assistito le spese di procuratore e d'avvocato? La logica dettava così nell'emendamento del signor Charamaule.

Ma la logica giungeva all'impossibile, come ha fatto notare giustamente il sig. di Vatimesnil, e l'emendamento fu respinto. Gli altri articoli sono passati senza discussione, tranne un articolo addizionale del sig. Chauvin, che è stato riserbato per la terza deliberazione.

La seconda quistione, quella dei bagni e lavatoi pubblici, suscitò un dibattimento più vivo. Il fondo stesso del progetto, il principio della sovvenzione dello Stato, impugnato da alcune obbiezioni ingegnose dei sigg. Raudot e d'Adelsward, pericolò di soccombere al voto per alzata e seduta. La prova allo squittinio di divisione è stata più precisa, e ha dato più di cento voti di maggioranza all'approvazione del progetto.

L'assemblea ha compreso che trattavasi d'una quistione d'igiene pubblica, e che se vi era intervento dello Stato sotto forma di sovvenzione, questo intervento non creava un precedente in favore del socialismo. Il socialismo domanda lo Stato industriale, lo Stato che procuri il benessere a tutti i cittadini, mentre qui trattasi di grandi stabilimenti che hanno un carattere di utilità pubblica.

Tuttavia noi riconosciamo che bisogna essere molto circospetti su questo terreno, perocchè lo Stato non ha altri mezzi se non quelli che attinge nelle borse di tutti. Il progetto passò adunque per la seconda deliberazione, e passò con due miglioramenti, cioè, che ciascun comune potrà concorrere alla sovvenzione dello Stato per la creazione di bagni e lavatoi pubblici, prendendo per sè i due terzi della spesa, e in verun caso non potrà assorbire a suo profitto più di 50,000 fr. di sovvenzione.

Questi miglioramenti sono stati introdotti in un emendamento del sig. Aubry (del nord) adottato dalla commissione.

Fu stabilito pure, sulle osservazioni del sig. di Melun, che la sovvenzione dello Stato sarebbe ottenuta dagli stabilimenti di beneficenza che facessero i due terzi della spesa.

Questi bagni e lavatoi pubblici rimarranno stabilimenti modelli per non perdere il loro carattere di stabilimenti d'utilità generale.

— Scrivono da Brest il 6: Si parla di alcuni armamenti che tratterebbesi di fare quanto prima nel nostro porto. Il battello a vapore il *Tangeri* è uno dei primi di cui si farebbe l'allestimento. Si pretende inoltre che le fregate la *Galatea* e la *Belle-Poule*, ed alcune altre navi sarebbero designate per entrare in armamento.

— Leggesi nell'*Événement*:

Il consiglio dei ministri si è occupato ieri della quistione tedesca, e, immediatamente dipoi, della quistione della dotazione presidenziale. Pare che le spese dell'Eliseo abbiano reso questo nuovo credito indispensabile.

— Sul finire della seduta di ieri il signor Emilio Leroux ha sottoposto all'assemblea il suo rapporto sulla domanda d'autorizzazione per procedere giudizialmente, indirizzata dal procurator generale presso la corte d'appello di Bourges, contro due rappresentanti Miot e Rouet. Ognun sa che questi due rappresentanti, avendo pubblicato un opuscolo contenente, sotto forma di rendiconto, una protesta contro una deliberazione del consiglio generale della Nièvre, sono accusati d'ingiuria e di diffamazione verso quel consiglio.

La commissione, dopo aver confrontato il processo verbale della seduta del consiglio generale che le è stato comunicato dal ministro dell'interno col rendiconto incriminato, e dopo aver sentite le spiegazioni de' due rappresentanti incolpati, considerando la quistione dal punto di vista parlamentare, senza pregiudicare minimamente l'azione giudiziaria, ha riconosciuto che il procedimento era ben fondato. Epperciò si è dichiarata ad una gran maggioranza in favore della domanda di autorizzazione per procedere. Essa crede principalmente che, col rifiutarsi a quella domanda, si getterebbe un biasimo indiretto sulla condotta del consiglio generale, che per una speciale deliberazione ha invitato il procuratore della repubblica a deferire il rendiconto dei sigg. Miot e Rouet ai tribunali.

Ecco del resto il passo principale di quella deliberazione:

« Il Consiglio stima che i fatti sono riferiti con malevolenza, con infedeltà e in un modo calunnioso pel Consiglio ed ingiurioso per l'amministrazione.

— Il capitano Chollet, comandante il brick francese la *Jeune Adelaïde*, di Saint-Servan, giunto testè all'Havre, narra nel suo rapporto un bel tratto di umanità.

Mercè l'incontro felice della *Jeune Adelaïde*, nel suo tragitto dalla Pointe-aux-Herbes all'Havre, l'equipaggio della goletta inglese il *Rower* ha potuto essere strappato dagli orrori del naufragio e dal supplizio della fame. Appena infatti i naufragati aveano trovato un rifugio sul bordo ospitale del brick francese che la loro nave si sommerse. Dopo essere stati colmati di tutte le cure dalla loro posizione richieste, essi sono giunti felicemente all'Havre.

— Il *Moniteur* reca il seguente decreto del presidente della repubblica:

Il ministro delle finanze è autorizzato a procedere alla vendita, con concorrenza e pubblicità, e sopra suggellate sottomissioni, di 1,545,547 fr. di rendita 5 0/0, e di 495,217 fr. di rendita 3 0/0, proveniente dalle casse di risparmio e della strada ferrata di Lione.

La vendita sarà fatta alla compagnia che offrirà, per ciascuna specie di rendita, il prezzo più elevato, salvo la riserva del *minimum* stabilito dal ministro delle finanze.

SPAGNA

Madrid, 2 *dicembre*. Scrivono alla *Correspondance*:

La Camera dei deputati non si è oggi riunita, come si era creduto avrebbe ella fatto a fine di sentire le esplicazioni del ministero intorno la ultima crisi ministeriale.

Dicesi che il sig. Seijas Lozano, nuovo ministro delle finanze, abbia chiesto due giorni per informarsi dello stato finanziario del paese, e che la Camera abbia dovuto assentire al desiderio di lui ed aggiornarsi.

Si crede che il bilancio potrà essere presentato domani.

INGHILTERRA

Londra, 7 *dicembre*. Il consiglio privato che doveva tenersi martedì prossimo, si terrà invece giovedì 12 corrente. È probabile che vi si adotterà la risoluzione di prorogare il Parlamento fino al 1° di febbraio.

— Giorni fa, D. Miguel di Braganza arrivò a Rye dalla sua residenza di Rose-Green, presso Battle, a fine di presiedere al battesimo d'un naviglio costruito in quel porto, per conto d'un negoziante portoghese di Londra, e che dee fare il servizio da Inghilterra alle Azzorre.

— Si legge nel *Morning Chronicle*:

La compagnia del vapore penisolare ed orientale tenne oggi una riunione de' suoi proprietarii per udire la relazione de' suoi direttori. Pare che i benefizii netti della compagnia, durante l'anno che terminò il 30 settembre ultimo, siano ammontati a 86,500 sterl. Fu annunziato un dividendo di 4 0/0 pel semestre. La compagnia possiede una squadriglia di 25 bastimenti di 27,455 tonellate e della forza di 9,510 cavalli. Vi si debbono aggiungere due piroscafi della forza di 300 cavalli e di 2,000 tonellate ciascuno, pel servigio da Southampton ad Alessandria; un naviglio di 300 tonellate e della forza di 500 cavalli pel servigio dell'interno, e due altri di 1,400 tonellate ciascuno ad elice e con macchine della forza di 250 cavalli sì l'uno che l'altro per navigli da carico.

AUSTRIA

Sua maestà l'imperatore, ha diretto il seguente viglietto autografo all'I. R. consigliere intimo Carlo barone di Kübeck:

« Caro barone di Kübeck!

« Essendo mio volere che abbia oramai ad essere attuato l'instituto del consiglio dell'impero, i cui principii fondamentali sono indicati nella costituzione dell'impero, colla presente la nomino presidente del mio consiglio dell'impero nella convinzione di non poter affidare posto sì importante a mani più sperimentate e leali.

« Incarico al tempo stesso il mio ministro presidente, principe Schwarzenberg di prendere seco lei i concerti per comporre una commissione ch'ella dirigerà, e la cui missione sarà di compilare lo statuto sull'organizzazione e la sfera d'azione del consiglio dell'impero. Ella trasmetterà al mio ministro presidente il risultato dei lavori di questa commissione in un colle osservazioni che fossero per occorrerle.

« Vienna, 5 dicembre 1850.

« Francesco Giuseppe, *m. p.*

« *Schwarzenberg* m. p. »

(Gazzetta di Milano)

ALEMAGNA

In virtù della convenzione di Olmütz, le truppe federali acquartierate nell'Assia hanno ricevuto l'ordine di dirigersi sopra Cassel; il loro comandante in capo è stato informato da quello del corpo di truppe prussiano, che le truppe dell'una e dell'altra parte dovevano, per lo avvenire, riguardarsi come amiche.

(Gazz. delle Poste)

Hanau, 5 *dicembre*. Conformemente ad una relazione del sig. consigliere di Stato Scheffer, commissario del governo elettorale a Fulda, relativa alla malleveria personale degli impiegati dell'ordine giudiziario per le perdite cagionate allo Stato in seguito alla loro resistenza agli ordini del governo, il ministro della giustizia trasmise a tutti i funzionari dell'ordine giudiziario ed a tutti gli impiegati del governo addetti alle corti di giustizia dell'Elettorato, l'ordine seguente, dato il 16 novembre dal conte di Rechberg, commissario civile della confederazione:

« In nome dell'Alta Confederazione germanica;

« Avendo saputo che i direttori delle corti superiori di giustizia delle provincie di Fulda e di Hanau ricusarono, tanto in nome loro che in quello dei tribunali che essi presiedono, di conformarsi alle mie prescrizioni relativamente all'uso del bollo legale, io ordino che, indipendentemente dalla esecuzione militare già da me comandata, i membri di tutti i tribunali dell'Elettorato entreranno personalmente mallevadori per le perdite sofferte in seguito alla loro disubbedienza.

« Fulda, il 16 novembre 1850.

Il commissario civile della confederazione,
Rechberg. »

Fulda, 4 *dicembre*. Undici mila bavaresi si sono concentrati nella nostra città e nei dintorni. Oggi il principe di Latour e Taxis procurerà di concertarsi col generale prussiano conte Von der Grocben. *(Giorn. ted. di Francoforte)*

— Si dice che le truppe bavaresi muovono sopra Cassel senza incontrare alcuna difficoltà per parte dei prussiani nel raggio di Hersfeld; ma non sappiamo se i prussiani abbiano lasciato Hersfeld, se vi abbiano lasciato un presidio e se operino di concerto coi bavaresi. Si dice che truppe austriache abbiano passato il confine verso la strada di Würtzburg. *(Id.)*

— Essendo giunta la notizia che le truppe federali si erano messe in marcia verso Cassel, le truppe prussiane si sono mosse immediatamente ed incontrarono le truppe federali fra Hünfeld ed Hersfeld. Ne sarebbe seguita una collisione, la quale potea essere sanguinosa, se le truppe federali non si fossero ritirate. Conviene credere che era stato dato l'ordine di avanzarsi alle truppe federali sulla supposizione che le truppe prussiane avessero già ricevuto da Berlino l'ordine di non opporre ad esse resistenza. *(Gazz. delle poste)*

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 10 corrente, accogliendo favorevolmente le istanze del sig. marchese commendatore Massimino Ceva di S. Michele Casimiro, si è degnata di dispensarlo da ulterior esercizio della carica di Consigliere di Stato, e di provvederlo ad onorato riposo;

Nello stesso tempo la M. S. firmò altri due Decreti, con uno de' quali nomina Consigliere di Stato il signor marchese Tommaso Spinola, già R. Commissario presso la Banca Nazionale in Genova, e col secondo destina il medesimo alla Sezione di Finanze del Consiglio di Stato.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO — Torino, 12 *dicembre*.

ELEZIONI.

A Deputato del 1.° Collegio di Nizza fu eletto l'avvocato De Foresta.

Austria. *Vienna*, 7 *dicembre*. Non è ancora deciso se il sig. presidente dei ministri assisterà personalmente alle conferenze di Dresda, o seppure l'Austria verrà rappresentata da un altro plenipotenziario: per altro si conferma la notizia da noi riferita, che queste conferenze verranno aperte nel corso della prossima settimana, e saranno condotte a termine colla fine di quest'anno. I risultati delle conferenze di Olmütz, come abbiamo del pari accennato, resteranno un mistero fino a quel tempo; aspettandosene perciò dopo il primo di gennaio un manifesto sovrano che rimova il velo in cui sta involta la cosa. *(Corr. Ital.)*

www.internetculturale.it

— *Borsa di Vienna del 10 dicembre.* Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 95 3/8.

Al 4 1/2 » 82 7/16.

Al 4 » 73 3/16.

Azioni della Banca per ciascuna 1154.

Prussia. *Berlino, 7 dicembre.* Il foglio ufficiale non pubblica ancora la demissione del sig. Ladenberg. La *Nuova Gazzetta prussiana* dice però che questo ministro insiste nella sua domanda di ritirarsi; al suddetto periodico duole che il sig. Ladenberg non abbia ancora ottenuto la sua demissione.

— L'invito ai governi tedeschi per le conferenze libere verrà fatto in comune dalla Prussia e dall'Austria. Si dice che le conferenze si apriranno il 15 di questo mese, o fors'anche prima, essendo che il governo prussiano desidera di poter già presentarne il risultamento alle Camere il 3 gennaio.

(*Nuova Gazzetta Prussiana*)

R. Ufficio generale

VARIETA'

Reali Collegi ordinati come i nazionali con fondi aggiunti generosamente dai municipii.

La statistica delle pubbliche scuole *secondarie* dipendenti dall'Università di Torino, pubblicata al principio dell'anno scolastico 1849-50, abbenchè raccolta su dati incompleti, offeriva tuttavia questo risultamento :

Addetti alle scuole di grammatica latina N° 7000

Addetti alle scuole di filosofia » 1500

E siccome lo studio della grammatica latina va considerato unicamente quale avviamento a percorrere la carriera degli studi superiori di scienze e belle lettere, se ne deduceva la conseguenza che paragonando il numero degli studenti di grammatica cogli addetti allo studio della filosofia, *quattro quinti* de' giovanetti abbandonavano le scuole di latinità dopo aver perduto invanamente tre o quattro dei primi *anni preziosi di vita*, rimanendo colla testa vuota e fors'anche coll'abborrimento concepito ad ogni lavoro intellettuale. Per cotal fatto e per molte altre ragioni che verremo accennando si riconobbe in questo serio e ordinato paese il voto che lasciavano nella pubblica educazione gli antichi ordinamenti degli studi, e la necessità fatta incalzante dalle nuove istituzioni politiche e dai commovimenti sociali di portare le *scuole secondarie* sopra una scala più estesa, se vuolsi con esse preparata la crescente generazione a maggiori e più solide cognizioni, a severo e sicurio criterio, com'è richiesto dai bisogni urgenti de'tempi nostri. E codesta maggiore e possibile ampiezza conducente all'accennato scopo si ravvisò nel piano di studi prescritto ai collegi nazionali, ed iniziato in via di esperimento nel 1848-49. Si tolleri ora che andiamo indicando le ragioni che lo rendono commendevole, e fanno sperare che l'esperienza lo dimostrerà efficace nell'atto stesso che rivelerà quanto in esso s'abbia ad aggiungere o togliere a fine di perfezionarlo quant'è possibile ad umano concetto.

È ormai convenuto fra tutti i ragionevoli che innanzi di applicare il giovane allo studio della lingua latina, sia bene istruito nella lingua italiana e nelle sue leggi grammaticali, perchè ne sappia determinare l'esatta corrispondenza, conoscere e gustare la maestosa lingua del Lazio, così varia a custodire intatta la gloria delle scuole piemontesi, insigni fra tutte le italiane per scrittori e maestri in latinità celeberrimi. È convenuto altresì che le scienze le quali indagano la ragione e determinano le leggi *dei fatti* onde apprenderle con frutto, vogliono che la mente degli studiosi vi sia preparata : 1° Colla cognizione ben definita *dei fatti stessi* che ne costituiscono il fondamento : 2° Con sano ed esatto criterio esercitato in tutti gli studi che formano l'occupazione degli anni della fanciullezza e dell'adolescenza.

Per queste osservazioni suggerite dall'indole dell'umano intelletto, dalla intima natura e ragione degli umani studi e dall'esperienza, furono universalmente commendati l'ordine e la distribuzione prescritti colla legge 4 ottobre 1848 alle varie discipline proprie dei collegi nazionali. E in vero

1. Colle 4 classi elementari, in cui oltre la religione e le altre materie fondamentali s'insegnano la lingua materna e gli elementi di storia naturale, geometria e disegno, meglio i giovinetti maturano il giudizio e si preparano solidamente a intraprendere con frutto studi più severi, allorchè vogliono innoltrarsi nella carriera delle scienze. Che se, compiuto questo corso, amino di cessare dagli studi e applicarsi all'esercizio di un'arte o del minuto commercio, appresero già quanto basta per amministrare scientemente i loro piccoli affari, e si preparano all'arte collo studio degli elementi di geometria e di disegno. Viene così evitato il pericolo e il danno cui sono ora esposti i fanciulli che mal sapendo leggere e scrivere vengono consegnati alle infime classi di latinità, dalle quali più tardi si distaccano in numero grandissimo, o con poche ed affatto inutili cognizioni di nomi e verbi latini, o, peggio ancora, con avversione e nausea degli studi.

2. Nei corsi di grammatica e di rettorica alle più solide esercitazioni nella classica letteratura italiana e latina, sagacemente, e avvedutamente si associarono la geografia, la storia, l'aritmetica, la geometria, il disegno e la storia naturale. Nessuno di certo negherà essere le cognizioni di geografia e storia, non dissociate dalla cronologia, necessarie alla intelligenza degli scrittori di qualunque tempo e di qualunque argomento, ed essere più istruttive consegnate con esposizioni sistematiche e ordinate, che non per semplici note illustrative degli antichi e moderni scrittori allorchè se ne presentino le opportunità. Nessuno eziandio negherà che le cognizioni di storia naturale, di matematica elementare e disegno (il disegno giova altresì a sviluppare il talento dell'arte imitativa e il giusto senso del bello) sono indispensabili a qualunque persona educata, fondamento unico alla conoscenza dei fatti che, come di sopra si accennava, costituiscono la base delle scienze, mezzo efficacissimo ad esercitare e formare sanamente il criterio. Pei cinque anni da occuparsi nelle sovrenumerate discipline è da sperare che la gioventù nostra s'accosterà allo studio delle scienze con ottima preparazione.

3. Nei due anni di studio filosofico oltre la maggiore estensione data alle scienze positive e razionali si vuole proseguito lo studio delle lettere latine, greche ed italiane, e, ciò che più vale, consegnata la dottrina della chiesa cattolica co' suoi fondamenti a fine di sradicare lo spirito di scetticismo piaga, del nostro secolo.

E in quanto all'ammaestrarsi nella religione si pensa che nessuno vorrà dire che meglio valga *ignoranza* che sapere, onde apprezzare, amare ed esprimere colle opere le verità di Cristo, custodite dalla chiesa cattolica ; che meglio sia professare la religione perchè la professarono i padri nostri (appunto come fanno gli idolatri, gli ebrei, i maomettani, i settarii), anzichè sul forte e illuminato convincimento che dessa sola sia la vera e salutare.

Questo ordine di studi quantunque abbia esempi fra le più colte nazioni d'Europa, quali sono l'Inghilterra, la Francia, la Germania, non fu ancora in tutta la sua pienezza sperimentato fra noi. Importava quindi che si moltiplicassero gl'istituti disciplinati giusta l'ordine tracciato, affinchè su punti svariati e moltiplicati se ne possa fare saggio e dedurre quanto sia da aggiungersi o da togliersi o da meglio e più strettamente coordinare.

Nè vuolsi temere danno alle giovani menti da studi in apparenza moltiplicati ; imperocchè gli studi stessi s'aiutano vicendevolmente; le prime basi degli studi accessorii gettati nelle classi grammaticali preparano all'intelletto materiali ordinati, onde esercitarsi a svilupparle ed abbellirle negli studi rettorici (prima senza questo soccorso i giovinetti erano forzati a crearsi l'oggetto colla fantasia). Nel corso filosofico l'aggiunta fatta dalla spiegazione degli scrittori greci e latini, ove si riflette che aver debbono a tema le opere didascaliche degli scrittori classici di queste due nazioni, si ravvisa ben chiaramente che giovano a raffermare viepiù nell'intelletto e ad apprezzare le dottrine della cristiana filosofia, raffrontandole con quelle degli scrittori pagani. Oltre di che quegli scrittori classici rimarranno sempre tipo di semplice appropriato ed evidente stile nello esprimere le nostre idee. È da notarsi poi l'economia con la quale si procede, consegnando le predette materie che sono d'argomento agli studi accessorii : in ciascuna classe è assai ristretto il limite cui si deve giungere nel periodo d'un anno intero, e ciascuna parte è tracciata in modo che sia di base e faccia scala alla parte che seguita nella scuola superiore. Potrebbesi dire, a corona di tutte queste osservazioni, che le pubbliche scuole cogli svariati insegnamenti sono paragonabili alle mense copiosamente imbandite, allo scopo che ciascuno degli invitati trovi ciò che più gli garba al proprio stomaco. I talenti e le naturali disposizioni, varii in se stessi, arrischiano d'annientarsi o almeno annighittire, ove siano condannati ad occuparsi d'un solo oggetto, il più delle volte sterilissimamente insegnato, e manca perciò di spinta a dilatare la sfera delle proprie cognizioni, ed a riconoscere le relazioni e il nesso di studi, che agli ignoranti sembrano disparati e disgiunti.

Per tutte queste considerazioni devesi molta lode al Governo, che fondò e ordinò i primi sei Collegi-convitti nazionali di Torino, Genova, Ciamberì, Nizza, Novara e Voghera, ed al sagace osservatore della passata condizione di cose non isfuggirà, come sapientissimamente si aggiungessero ai collegi di Torino, Genova e Nizza le scuole speciali, in cui si ordinarono gli studi letterarii, scientifici e tecnici nella lingua materna coll'aggiunto insegnamento delle lingue straniere viventi, i quali compiono l'educazione conveniente ai commercianti, negozianti, amministratori de' proprii interessi ed agli artisti. Prima di quest'epoca si sa che fuor del latino e dei primi rudimenti, rozzamente conseguati nel leggere e nello scrivere, le anzidette classi numerosissime non sapevano dove pigliare gli ammaestramenti opportuni in tutta la cerchia del regno.

Nè l'esempio dato dal Governo rimase infruttuoso : nobilissimi municipii nelle attuali strettezze delle pubbliche rendite, bene avvisando che ogni anno perduto nella edificazione intellettuale, è perduto per un'intera generazione, risolvettero per concorde consiglio di chiedere l'ordinamento delle pubbliche scuole assimilato a quello dei collegi nazionali, sopperendo col proprio al di più delle spese che importano gli studi aggiunti. E primeggia fra questi il municipio di Genova il quale altro collegio sulla stessa forma del nazionale fondò e dotò col titolo di *civico*, avente le quattro classi elementari, i corsi di latinità e il filosofico, e più *la scuola speciale* perchè fosse provveduto dei mezzi opportuni di erudirsi a tutta la gioventù di quella popolatissima metropoli.

Vennero in seguito nel principiare dell'anno 1849-50 i municipii di Asti, Mortara, e Mondovì, non immemore questo dei tanti uomini che illustrarono le lettere e le scienze i quali l'ebbero a patria. Di quest'anno 1850-51 s'adoperarono con sapiente generosità nel chiedere l'assimilazione dei collegi e nello stanziare egregie somme in aggiunta alle date dal R. Erario, i municipii delle città di Alessandria, Vercelli, Casale, Tortona e Vigevano. Giustizia vuole però che sian distinte le due città di Alessandria e Tortona, le quali unirono al collegio anche il convitto ordinato, giusta le discipline prescritte ai convitti nazionali. Ed Alessandria, onde aver professori ed istitutori egregi, li volle a proprie spese stipendiati nella misura stessa con cui lo sono nei collegi nazionali di Novara, Nizza, ecc.; aggiungendo inoltre alcuni studi assegnati alle scuole speciali perchè nessuna classe di cittadini mancasse dei mezzi opportuni ad istruirsi, giusta l'esigenza della propria condizione. Tortona poi, mancando il locale, onde aprire il convitto, abbandonò il palazzo municipale come il più adatto a raccogliervi ed educarvi la gioventù, speranza della patria. Mortara aggiunse al collegio ordinato da un anno il convitto che numera già 75 alunni.

In Vigevano esisteva già larghissimo legato d' *un' annua rendita di L.* 50,000, disposto fin dal 1829 dal sig. marchese Marcello Saporiti, il qual legato trovasi giacente per dispareri insorti fra il comune e l'erede. Ma di quest'anno venne tutto appianato mediante la generosità dell' erede del predetto insigne benefattore, il sig. conte Appollinare Rocca-Saporiti che fece generoso sacrificio perchè si componesse ogni differenza.

Altri minori municipii, abbandonate certe locali vanità, o spontanei, o consigliati, adottarono il divisamento di trasformare i loro collegi in collegi aventi a base degli studi superiori di latinità le quattro classi elementari cui aggiunsero, dove le tre classi di grammatica, e dove le due di rettorica. Tali sono Cherasco, Castelnovo Scrivia, Demonte, Castellazzo, Borgomanero, Cavallermaggiore, Santià e Gattinara.

Altri poi, tolte le classi dell'infima latinità, convertirono il denaro pubblico nell' ordinare le quattro classi degli studi primarii. Così il nostro regno, in meno di due anni, preparò alla migliore e più ampla educazione della gioventù, oltre i sei collegi-convitti nazionali fondati dal Governo, altri nove ne' quali tutti si fa esperimento dell' ordine dato per quel sistema agli studi, e delle discipline pedagogiche volte a educare a virtù leale e netta verità mente e cuore, conciliando altresì robustezza e sanità ai corpi. Da tutte codeste esperienze, delle quali non si mancherà di tenere un severo conto, potranno derivarsi i più sicuri lumi onde sapere che abbia a togliersi o correggersi, e che cosa ad aggiungersi. L'ordinare gli studi in modo che gli uni facciano scala agli altri e loro servano di lume in maniera che risulti l'umano intelletto istruito di cognizioni reali e solide, e formato a sano criterio, non fu mai opera volgare che tutti possano arrogarsi, ma è il risultamento delle più profonde meditazioni d'uomini illuminatissimi, il quale abbisognò ed abbisognerà sempre della sanzione di esperienza che ne dimostri l'efficacia.

È dolcissimo al cuore il poter narrare questi fatti che interessano così intimamente l'umanità e la patria, che appalesano il senno di chi regge e consiglia gli affari de' municipii.

I pubblici istituti aperti a qualunque età e condizione sono in sè stessi una grande scuola di pubblica e comune moralità. In essi la gioventù impara a misurarsi di merito, a riconoscere ed apprezzare il valor superiore od eguale di condiscepoli, a non trattare con orgoglio gl'inferiori, e sentire modestamente : impara a compatire i difetti altrui riconoscendo i proprii, cioè a vivere fraternamente. Così progredendo di età in età, fra poche generazioni si giungerà a restituire nel seno della civile società *la reciproca stima e il compatimento reciproco*, i quali due affetti sono la base unica su cui poggia la *civiltà vera*, che a rigor di termine non può essere che *moralità vera*. Non basta provvedere alla prosperità materiale, ma vuolsi, e con maggior sollecitudine, provvedere anche alla intellettuale e morale, imperocchè la mente e gli affetti dell' uomo hanno anch' essi i loro bisogni. Le quali necessità si mostra di ben intenderle e soddisfarle in questo nobile paese, sia colla diffusione sempre crescente degli asili d'infanzia, che pigliano a educar l'uomo dal suo primo articolare la parola, sia colle tante scuole elementari aperte e ordinate per ambi i sessi, onde il popolo abbia modo d'apprendere quanto gli è necessario a ben dirigersi come individuo e padre di famiglia, come operaio ed agricola intelligente e morale.

Bene adunque e con ogni sicurezza può augurarsi della Patria nostra, se insisterà con pazienza e perseveranza a promuovere i grandi interessi della pubblica educazione ed istruzione.

(*Art. com.*)

Amministrazione del Debito Pubblico.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 11 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1819)	Decorr. 1. 8.bre 1850	L.	»	»
(1831)	Id. 1. luglio 1850	L.	»	»
(1848)	Id. 1. 7.bre 1850	L.	»	»
marzo (1849)	Id. 1. 8.bre 1850	L.	»	»
giugno (1849)	Id. 1. luglio 1850	L.	85	25 — 85 50

Obbligazioni dello Stato.

(1834)	Id. 1. luglio 1850	L.	»	»
(1849)	Id. 1. 8.bre 1850	L.	930	»

Il Direttore generale Simondi.

TEATRI D'OGGI 12 DICEMBRE

CARIGNANO (7 1/2) Sesta rappresentazione delle 38 Danzatrici Viennesi, con il rinomato ginnastico inglese Lewis e il suo piccolo Tom, con intermezzo d'Opera.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *La seconde année.*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Prepa rappresenta: *Stifelius.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta. *Le dodici fatiche d'Ercole.* A beneficio dell'attore Dondini Achille.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventu.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Bonaparte a Marengo.* Ballo : *Una passeggiata al Tivoli.*

I Ministri intendono dispensarsi, e di dispensare gli impiegati dalle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno. Coloro, i quali amassero a quest'atto di officiosità surrogare uno di patria beneficenza verso l'Emigrazione italiana ed il Ricovero di Mendicità, troveranno qui sotto le norme da osservarsi:

COMITATO CENTRALE

pei soccorsi agli Emigrati italiani

BENEFICENZA.

Surrogazione alle visite di capo d'anno.

In seguito all'annunzio superiormente riportato, ed in conformità alle istruzioni avute dall'illustrissimo signor Ministro degli Interni, e dietro i concerti presi col degnissimo signor Sindaco della città di Torino, il Comitato Centrale pei soccorsi agli Emigrati italiani partecipa quanto segue:

1. Sono aperti i registri di azioni del valore di 5 lire per cadauna.

2. Chiunque si scrive per una o più di dette azioni s'intende senz'altro dispensato dai soliti uffici di visita pel capo d'anno sia verso le pubbliche autorità, sia verso i privati.

3. Il tempo per l'acquisto delle azioni comincia il 24 e continua sino a tutto il 31 del corrente mese, ogni giorno dalle ore 9 del mattino sino alle 10 pomeridiane.

4. Il prezzo d'ogni azione acquistata dev'essere pagato immediatamente all'atto della soscrizione.

5. La somma che si riceverà sarà convertita per una metà a beneficio degli Emigrati italiani, e per l'altra metà a beneficio del Ricovero di Mendicità di questa città e provincia.

6. I nomi dei soscrittori ed il numero delle azioni, che ciascuno avrà acquistate, saranno inscritti nei registri, e pubblicati nella Gazzetta ufficiale.

7. Le soscrizioni si ricevono dal Comitato Centrale dei soccorsi all'Emigrazione italiana universa, e nei locali, nei quali il Comitato si trova stabilito al Palazzo di città.

L'abate Cameroni, che ha mai sempre esperita tanta simpatia generosa, per parte degli abitanti, d'ogni condizione della capitale a favore degli infelici della Emigrazione, fa nuovo appello alla vostra carità, o buoni Torinesi, e la spera generosa anche in quest'occasione, in cui ritorna ripartita con uno stabilimento di beneficenza che tanto onora la città vostra.

www.internetculturale.it

Le feste santissime del Natale del Redentore, siccome rinnovano ogni anno letizia di famiglia, così fate che la mia pure senta la santa influenza della vostra gioia.

Pel Sindaco cav. BELLONO
Il V. Sindaco Delegato
BORSARELLI

Il Vice Presidente
Abate CARLO CAMERONI.

COMITATO CENTRALE *pei soccorsi agli Emigrati Italiani.*

N.° progress.°	N.° delle azioni	L.	Cent.

QUITANZA

delle sottoscrizioni di N.° azioni di fr. 5 caduna, a favore della povera Emigrazione per una metà, l'altra pel Ricovero di mendicità, in sostituzione alle visite d'uso pegli auguri del nuovo anno.
Torino, li

IL VICE PRESIDENTE
Il Cassiere
Il Contabile.

COMITATO CENTRALE *pei soccorsi agli Emigrati Italiani.*

N.° progress.°	N.° delle azioni	L.	Cent.

REGISTRO
delle sottoscrizioni per cartolavoli

AZIONI

di fr. 5 caduna, a favore della povera Emigrazione una metà, l'altra pel Ricovero di mendicità in sostituzione alle visite d'uso per gli auguri del nuovo anno.
Torino, li

IL V. PRESIDENTE
Il Cassiere
Il Contabile

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

11 dicembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 744 92	744 60	744 18
centig.	centig.	centig.
Termom. + 1 8	+ 4 2	+ 4 5.
Vento S. O.	S. S. O.	S
Cop. nebbioso	Cop. nebbioso	Cop. nebbioso

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 44	1 34	6 34	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 33
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 50
Arr. in Novi	9 50	2 40	7 40	Arr. a Torino	10 16	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore 4	25 antimer. d.	
» Alessandria	» 4	58	»
» Asti	» 5	55	»
» Cambiano	» 7	50	»
» Moncalieri	» 8	5	»
Arrivo a Torino	» 8	18	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

DEPOSITO DI MIELE VERGINE DI SPAGNA, Sagou, Ervalenta, Orzo di Germania, senapa bianca medicinale, Caffè Buriet di Sanità, e Candele Milly di superiore qualità, presso Porporati e Arnosio, droghieri, in via di Po, vicino all'Ospizio di Carità.

AVVISO

Il 26 corrente il sig. Mari aprirà la sua fabbrica di TORTELLI alla Milanese, al Caffè Lombardo-Veneto.

Nouvelles publications de M. GUIZOT, chez GIANINI et FIORE

MONK

Chute DE LA RÉPUBLIQUE ET RÉTABLISSEMENT DE LA MONARCHIE EN ANGLETERRE EN 1660

Étude Histhorique

par M. GUIZOT

Un beau volume in-8.°, avec portrait.

Prix 6 francs.

WASHINGTON

Fondation DE LA RÉPUBLIQUE DES ÉTATS-UNIS D'AMÉRIQUE

VIE DE WASHINGTON

Histoire de la guerre de l'Indépendance et de la fondation de la République des États-Unis d'Amérique, trad. de l'angl. de Mr Jared-Sparsks, par M. CH.; et précédée d'une **Introduction** sur le caractère de Washington et son influence dans la révolution des États-Unis d'Amérique,

par M. GUIZOT

Deux vol. in-8.°, ornés de portraits et d'une carte des États-Unis. — Prix 12 francs.

ELEMENTI DI DRITTO AMMINISTRATIVO

LEZIONI DEL PROFESSORE LIONE

N è uscita la seconda Edizione.

Si distribuisce dal libraio Schiepatti, in via di Po.

LE FAVOLE DI FEDRO, *tradotte da* **Antonmaria Rubiola.** — *Torino, 1850, tipografia Castellazzo e Degaudenzi. — Trovansi pure alla libreria Vedova Reviglio e figli, in via di Doragrossa, e presso Giacinto Marietti, via di Po. - Prezzo L. 1.25.*

È traduzione in tanti versi toscani, quanti sono i versi latini che stan loro a fronte; nè mancano le note erudite. In somma è libro utilissimo ai giovani, ed agli studiosi delle latine eleganze.

IMPRESA VELOCIFERI dei FRATELLI MOTTA

CORSE GIORNALIERE

Da Torino a Novara, alle ore 8 mattina e 4 pomerid.
Id. » Milano, Varallo, Arona, Domodossola, Orta, Omegna, Vigevano e Mortara, alle ore 4 pomeridiane.

GAETANO CERRI

Avendo attivato una nuova fabbrica da cera, ad uso di Venezia, in Novara, piazza del Rosario, num. 262, spera di essere onorato dai signori committenti, loro assicurando ottima qualità, e modicissimi prezzi.

DA VENDERE

Bellissima VETTURA di Parigi, come nuova, tanto da città che da viaggio, con tre carrettelle di ottima costruzione, delle migliori fabbriche di Milano.

Recapito al fabbricante da carrozze Teano Francesco, corso della cittadella, casa propria, num. 10.

AVVISO

Si rendono avvertiti i creditori del sig. Alessandro Fontana, tipografo in questa città, che a cominciare dal 16 del corrente dicembre potranno presentarsi al di lui Stabilimento posto in casa Rizzetti, piazzetta della Consolata, per ricevere il pagamento della terza quota dei loro crediti, a termini del Concordato tra essi seguito il 23 maggio 1849.

Per l'Amministrazione FONTANA
Il gerente CARLO BRANCA.

LA VETTURA IN POSTA che percorre tra TORINO E VERCELLI

Oltre alla consueta corsa che parte tanto da Torino che da Vercelli, alle ore 10 del mattino,

eseguisce tutti i giorni una NUOVA CORSA
Da Torino, alle ore 10 1/2 di sera;
Da Vercelli, alle ore 9 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Torino, piazza d'Italia, sotto i portici, nel locale delle vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale;

In Vercelli, all'albergo del Leon d'Oro.

Li Mastri di Posta dello stradale.

NOTA

Con instromento primo dicembre corrente, rogato Archini, il sig. Pietro Versino fu Gio. Battista, nato in Lemie, e residente in Torino, ha revocato la procura da esso spedita al sig. Pietro Cargnino, nato in Lemie e residente in Torino, con atto 11 gennaio 1849, rogato Trucchi.

FALLIMENTO

Si avvisano i creditori in istato d'unione nel fallimento di Pietro Balegno, albergatore all'insegna del Moro, alla Venaria Reale, a comparire in una sala dell'eccellmo Magistrato del Consolato, avanti l'ill.mo sig. consigliere cav. Giuseppe Viarana, giudice commissario, il 21 del corrente mese, ed alle ore 2 pomerid., per deliberare sulla resa del conto finale dei sindaci, a mente dell'art. 579 del codice di commercio.

Torino, il 5 dicembre 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA.

Con atto passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di Torino, sotto il 9 dicembre corrente, il sig. Luigi Negri, quale tutore dei minori Antonio, Giuseppa e Luigia, fratello e sorelle Orzese, residenti in Torino, ha accettato, col beneficio dell'inventario, l'eredità delli Francesco e Gioanna Ferrero, coniugi Orzese, deceduti in Torino, il primo il 3 novembre scorso, e la seconda nel 1849.

NOTA

Con atto del 1.° dicembre corrente, passato nella segreteria del tribunale di prima cognizione di Torino, la signora Caterina Ferrero, del vivente Gioanni, vedova di Tommaso Falchero, qual madre e tutrice dei minori suoi figli, accettò con beneficio dell'inventario l'eredità loro deferta dal rispettivo marito e padre Tommaso Falchero, deceduto *ab intestato* in questa città l'8 p. p. novembre.

NOTA

A mente dell'articolo 2303 del Codice civile venne, il 16 ottobre ultimo scorso, trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città, vol. 16, num. 1651 delle alienazioni, e sopra quello generale d'ordine, vol. 91, casella 1237, l'instromento del 1.° ottobre stesso, ricevuto Garino, col quale Perotto Giuseppe di Meana ha venduto alla signora Margherita Trappo fu Domenico, consorte del sig. Isidoro Arcour, un corpo di fabbricato rustico in detto instromento descritto e coerenziato, posto nel territorio di Bussoleno, residenza di detti giugali Arcour, pel pattuito prezzo di L. 747, centesimi 16.

Susa, il 30 novembre 1850.

C. A. Dollero sost. Balma.

NOTA

Con verbale del regio tribunale di prima cognizione di Susa, di questo giorno, venne fissata l'udienza del 28 prossimo dicembre pel secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Trana, subastardi in odio delli Antonio fu Domenico Ferrando, debitore principale, e Domenico fu Antonio Ferrnado, e Giovanni fu Giovanni Gurlino, terzi possessori, di Trana, ad instanza della Marianna Bernardi già vedova di Giuseppe Riva, ora consorte di Giuseppe Molinatto, quale tutrice delli minori di lei figli Stefano, Michele e Giovanni, fratelli Riva, tutti residenti pure in Trana, da aprirsi sui prezzi stati a ciascuno offerti, che cumulativamente ascendono a L. 125.

Susa, il 30 novembre 1850.

C. A. Dollero sost. Balma.

NOTA

Si rende a pubblica notizia, che con ordinanza del 13 cadente novembre, l'ill.mo sig. avv. Denina, giudice istruttore presso il regio tribunale di prima cognizione di Susa, sull'istanza del sig. Giorgio Agnès, capo di divisione nella generale azienda delle regie gabelle, dichiarò aperto l'instato giudicio di graduazione, ed ingiunse tutti i creditori iscritti o non, aventi diritto sul prezzo degli stabili stati subastati in odio del sig. Giuseppe fu Domenico Rejneri di Avigliana, e dimorante in Novara, stati ad esso signor instante deliberati al prezzo di L. 9,300, della cui distribuzione si tratta, a produrre fra un mese i loro titoli alla segreteria di detto tribunale, sotto pena che, tale termine trascorso, si procederà alla graduazione di quelli soltanto che saranno comparsi, il tutto secondo il prescritto dall'art. 134 del regio editto ipotecario 16 luglio 1822.

Susa, il 30 novembre 1850.

C. A. Dollero sost. Balma.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 307 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve esser anticipato i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 13 DICEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	25	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

Torino, 12 *dicembre* 1850.

TOSCANA

Firenze, 9 *dicembre*. Nell'adunanza privata del 24 novembre dell'accademia dei Georgofili, alcuni socii della medesima hanno manifestata l'intenzione d'aprire col prossimo anno varii corsi di lezioni ed hanno chiesto all'accademia l' uso del suo locale a tale scopo.

I corsi di lezione saranno i seguenti:
Agrologia, marchese Cosimo Ridolfi.
Diritto agrario, dottor Napoleone Pini.
Diritto amministrativo, avv. Leopoldo Galeotti.
Diritto costituzionale, avv. Vincenzo Salvagnoli.
Economia politica, prof. Raff. Busacca.

È inutile il dire che l'accademia concesse plaudendo quanto le era richiesto.

—Nella notte dal sabato alla domenica cessò di vivere per morte improvvisa il cav. Orazio Fenzi. Grande è stato il rammarico per tutti coloro che avevano potuto apprezzare le di lui virtù domestiche e la sua operosità nella vita di cittadino.

(*Statuto*)

(Continuazione e fine del trattato fra l'Austria e la Toscana per la lega postale austro-italica)

V. Gazzette.

Art. 30. *Disposizioni generali.* — Gli uffizi postali degli Stati della lega s'incaricano in massima, dietro anticipato pagamento, delle associazioni a gazzette o ad altri scritti periodici, che si pubblichino tanto sul territorio della lega quanto all'estero; come pure della loro spedizione e consegna.

Art. 31. *Commissione, spedizione e tassa delle gazzette che si pubblicano sul territorio delle parti contraenti.* — L'amministrazione postale di uno Stato alla quale venga data commissione per periodici che si pubblicano in altro Stato della lega, dovrà rivolgersi a quell'amministrazione postale, nel circondario della quale segue la pubblicazione.

Si lascia alle amministrazioni postali il concertarsi fra loro per sapere da quali particolari uffizi di posta le commissioni possan o essere ricevute.

Art. 32. La commissione non può, per regola generale, esser data per un tempo minore di tre mesi. Del resto serviranno di norma le condizioni fissate dagli editori.

Onde poter calcolare sul regolare ricevimento di tutti i fogli pubblicati, devono le commissioni esser date in tempo debito ed in modo che l'uffizio postale speditore possa averle ricevute avanti il tempo in cui comincia l'associazione.

Art. 33. *Gazzette mancanti.* — Qualora all'arrivo di un pacco di gazzette o giornali fosse riscontrata una mancanza nei fogli commessi, l'uffizio speditore dovrà in appresso trasmettere i fogli mancanti senza aggravio di spese, se la mancanza è stata denunziata a posta corrente. Nel caso contrario sarà richiesto il rimborso del dovuto all'editore.

Art. 34. *Tassa per la spedizione delle Gazzette.* — Per la spedizione reciproca delle gazzette e giornali, stampati sul territorio della lega austro-italica, sarà esatta una tassa comune nel modo sotto indicato e repartita per metà tra l' uffizio committente e quello speditore.

Pel transito non si esige soprattassa.

Art. 35. Questa tassa di spedizione viene stabilita senza riguardo dalla distanza:

1° Per le gazzette e giornali destinati alla pubblicazione delle notizie politiche, al 50 per cento sul prezzo al quale l' uffizio speditore le riceve dall' editore (prezzo netto), osservando però che:

a. Per le gazzette e giornali che escono sei o sette volte la settimana, la tassa di spedizione non deve importare meno di quattordici nè più di trentacinque lire austriache all'anno;

b. Per le gazzette e giornali che si pubblicano meno di sei volte la settimana, la suddetta tassa non dev'essere annualmente minore di sette, nè maggiore di ventuna lire austriache;

2° Per le gazzette e giornali non politici la tassa comune di spedizione indistintamente e senza eccezione alcuna, importerà il venticinque per cento sul prezzo netto al quale l'uffizio postale speditore li riceve dall' editore.

Gli associati non pagano che il prezzo netto, più la rispettiva tassa.

Art. 36. *Tassa pel recapito delle gazzette al domicilio degli associati.* — Nella tassa comune stipulata all' art. 35 non è compresa la consegna delle gazzette al domicilio dell' associato, anzi è facoltà dell' ufficio postale di esigere una proporzionata tassa di consegna, che non deve però esser superiore a quella che fosse già in vigore.

Art. 37. *Termine pel pagamento delle associazioni.* — L'uffizio postale committente deve soddisfare all'altro da cui riceve una gazzetta o giornale qualunque, il rispettivo valore dell'associazione al più tardi nel corso del primo mese di essa.

Art. 38. *Cessazione di una gazzetta prima del termine di associazione.* — Se cessasse la pubblicazione di una gazzetta o di un giornale, o venisse proibito, avanti il termine di associazione, dovrà restituirsi all'associato, oltre la quota corrispondente della tassa di spedizione già percetta, anche il prezzo di associazione anticipatamente pagato, qualora però questo possa essere ricuperato dall'editore.

Art. 39. *Spedizione delle gazzette ad un luogo diverso da quello indicato.* — Qualora un associato chiedesse la spedizione di un giornale per un luogo diverso da quello da lui indicato all'atto della commissione, tale spedizione dovrà eseguirsi, a scelta del medesimo, o dall' uffizio committente o da quello residente nel luogo della pubblicazione, e all'associato sarà addebitata la tassa fissata per le spedizioni sotto fascia.

Perciò resta convenuto che tali spedizioni sono distinte dall'uffizio speditore come gazzette inviate a una nuova destinazione.

Art. 40. *Cambio di gazzette cogli Stati esteri.* — Il trattamento delle gazzette e giornali esteri e di quelli austriaci o italiani per l'estero, in quanto transitano per lo Stato di una delle parti contraenti e passano nello Stato di un'altra, sarà conforme alle predette disposizioni, di maniera che il rispettivo uffizio postale di confine, presso il quale vien data la commissione delle gazzette, è riguardato come uffizio speditore, e rispettivamente come uffizio distributore.

Il prezzo di compra vien considerato come prezzo netto.

Oltre la tassa comune di spedizione, si deve esigere dal committente tutto ciò che viene pagato agli uffizii postali esteri.

VI. Principio e durata della convenzione e sue eventuali modificazioni.

Art. 41. La presente convenzione comincerà a valere tre mesi dopo il giorno della sua ratificazione e durerà cinque anni, dopo i quali si considererà prolungata d'anno in anno, quando sei mesi prima della scadenza non venga da una delle parti disdetta.

Art. 42. Il cambio delle ratifiche avrà luogo a Firenze nello spazio di trenta giorni, o più presto se ciò potrà farsi.

Art. 43. Decorso il primo anno della durata della convenzione, potrà ciascuna delle parti contraenti proporre alla comune deliberazione quei cambiamenti che sembrassero più conformi agl'interessi e allo scopo della lega.

In fede di che, la presente convenzione è stata in doppio esemplare firmata dai plenipotenziarii suddetti, che vi hanno apposto l'impronta dei loro stemmi.

Fatto a Firenze, il 5 novembre 1850.

(L. S.) Duca di Casigliano. (L. S.) C. Hügel.

Abbiamo approvata ed approviamo in tutte le sue parti la sopra riportata convenzione, dichiarando di accettarla, ratificarla e confermarla, e promettendo che sarà dal canto nostro inviolabilmente eseguita.

In fede di che, abbiamo di nostro proprio pugno firmato il presente atto controfirmato dal nostro presidente del consiglio dei ministri, e munito del gran sigillo delle nostre armi.

Dato in Firenze, il cinque dicembre mille ottocento cinquanta.

(L. S.) LEOPOLDO

G. Baldasseroni

STATO ROMANO

Si legge nella solita corrispondenza del *Messaggiere di Modena*:

Il vastissimo monastero di S. Silvestro *in capite*, nel cui archivio si serbano carte di non mezzana importanza per la storia di Roma, è tuttora occupato dalle soldatesche di Francia. Una parte dell'altro monastero di Campo Marzo è stata ridotta a forma di nobile e grandioso casamento che formerà una delle rendite di quella monacale comunità.

Il conte De Maistre-Ravenstein, incaricato belgio presso la S. Sede, lascia questa capitale: non si conosce il suo successore.

Il sig. G. Montoya, incaricato messicano, è pur richiamato dal suo governo, e gli succede con la qualifica di ministro il sig. Basilio Guerra, già membro del corpo legislativo e da più anni stabilito in Roma.

È arrivato il nuovo rappresentante del governo di Bogota, D. Ignazio De Azevedo.

Sembra che tra breve deggia essere aperta una cappella per gli americani acattolici nel palazzo Correa non lungi dalla residenza del sig. Cass, ministro degli Stati-Uniti.

FRANCIA

Parigi, 9 *dicembre*. Il signor Carlo Dupin, nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, depone, in nome della commissione incaricata di preparare le leggi relative all'Algeria, il rapporto sul progetto di legge relativo al commercio tra la Francia e l'Algeria.

L'ordine del giorno reca la discussione sulla presa in considerazione della proposta del signor Dabeaux, intesa a modificare le regole della procedura in materia di contenzioso dinanzi ai consigli di prefettura.

L'assemblea, dopo qualche dibattimento, prende la proposta in considerazione, e la rimanda al consiglio di Stato.

Indi si passa a discutere un progetto di legge per regolare un credito straordinario aperto con decreto del presidente della repubblica, pel servizio della giustizia nell'Algeria. Il progetto è adottato.

Si discute poi un altro progetto di legge per regolare un credito di 60,040 fr. aperto durante la proroga dell' assemblea con decreto del presidente della repubblica, per la spese relative all' esecuzione delle leggi del 5 giugno e 16 luglio 1850 sul bollo. Il progetto è adottato.

Bac. Ci è stato oggi distribuito il rapporto della commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione per procedere contro i signori Miot e Rouet. In questo rapporto si dà un estratto della scrittura che fa l'oggetto dei procedimenti.

I signori Miot e Rouet credettero che dovevasi distribuire all'assemblea una riproduzione compiuta dello scritto incriminato. Ciò è tanto più importante perchè certi giornali han pubblicato un giudizio della cosa secondo l'estratto della commissione. È necessario che tutti gli elementi sieno posti sotto gli occhi dell'assemblea. (*Rumori in senso diverso*)

Crémieux. Non v'è obbiezione possibile.

Presidente. Lo scritto sarà distribuito.

L'ordine del giorno reca la discussione d'un progetto di legge che tende a regolar un credito straordinario di 522,049 fr. aperto durante la proroga dell'assemblea dal presidente della repubblica, pel rimborso degl'interessi e dell'estinzione, esigibili al 1° settembre 1850, della parte afferente alla Francia sul prestito greco. Il progetto è senza discussione adottato.

La seduta continua.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Le due ultime pubblicazioni del signor Guizot, *Monck* e *Washington*, sono oggi apprezzate nel *Constitutionnel* dal signor

---

APPENDICE

GENEVIÈVE

di Alfonso Lamartine.

(*Presso i librai Gianini e Fiore*)

Il sig. Alfonso di Lamartine che nel suo giornale si è fatto guida del popolo alla vita politica, imprende ora nuovo lavoro volendo creare per esso la vita letteraria. Il racconto di *Geneviève* è il primo saggio del genere. Il signor Lamartine premette alla narrazione dei casi della sua eroina una specie di proemio, nel quale prova la necessità di una educazione letteraria pel popolo. Egli lo dice sedotto da false dottrine, fatto stromento di ree ambizioni, pasciuto di chimere, senza conforti nella vita presente, e costretto a cercare un qualche sollievo alle sue privazioni o in que'giornali che lo corrompono, o in quelli stravizzi che lo abbrutiscono.

Questo proemio del sig. Lamartine è fatto a foggia di dialogo tra esso ed una operaia, *mademoiselle Reine*, dalla quale apprende quali siano i veri gusti del popolo, e come bisogni soddisfarvi. Con questa madamigella *Reine* capitata a casa sua per riverire il poeta delle *méditations*, il creatore del *Jocelyn*, egli istituisce una critica piuttosto rapida e severa dei libri francesi, che si possono dare in mano al popolo, e trova che presi insieme i letterati di tutti i suoli, fra poeti e prosatori, tra sommi, mediocri ed infimi, non se ne posson cavare che cinque o sei volumi, e pur essi colle debite eccezioni, i quali si possano mettere in sua mano.

La rassegna e il giudizio non sono, come ognun vede, gran fatto lusinghieri per la letteratura francese, meno ancora per le forastiere che sono pure passate a stregua per lo stesso effetto. Non esistendo dunque questa letteratura, mancando questi buoni libri per l'educazione popolare, è chiara conseguenza che bisogna crearli, e supplire col senno moderno ai difetti dell'antico.

La signora *Reine* dopo il suo colloquio col Lamartine parte contenta, recando la buona speranza che il cortese ospite diverrà tra breve il letterato che si aspetta, che si faccia leggere dal popolo con amore e con frutto. Or dunque il nostro poeta s'accinge tosto all'opera; e siccome nelle cose degli autori ha da essere connessione e solidarietà, il sig. Lamartine appicca il suo nuovo racconto ad una delle sue più famose creazioni politiche, il *Jocelyn*. *Geneviève* di *Valneige* è la fantesca di quel buon curato è la *Marthe* di quel racconto, i cui trascorsi giovanili, la penitenza, le virtù e la morte, alcuni dei lettori del poema francese ricorderanno.

L'autore amico del defunto si trova alla cura per dare assetto alla povera eredità. Ivi Genovefla si fa, pregata, a raccontargli la sua vita prima che venisse in quel villaggio a casa del curato; ed è questa appunto la narrazione della quale diamo un brevissimo sunto, per vedere poi come Lamartine adempia il suo programma in ordine all'educazione popolare ed ai libri ad essa conducenti. Geneviève comincia per tempo il duro tirocinio del sacrifizio assistendo per alcuni anni la madre inferma, senza niuna delle gioie della sua età. Muore la madre, e indi a poco anche il padre; ed essa rimane unico sostegno di una più giovine sorella, la cui custodia i parenti legaronle come una sacra cosa. Crescono entrambe negli anni. Genovefla giunge a quell'età che attira gli sguardi del mondo: giovine, assidua al negozietto bene avviato di merciaia, costumata, attende all'educazione della sorella e prospera colla sua diligenza e col suo lavoro la modesta fortuna. Ma un montanaro se ne invaghisce; l'amore è ricambiato, vengono le promesse d'amante, poi le solenni coi parenti dello sposo. In breve il matrimonio è inteso, scambiati i doni, fermato il tempo delle nozze. Rimane la sorellina. La povera Genovefla si è troppo affrettata,

Granier di Cassagnac. L'eminente autore delle *Cagioni della rivoluzione* non tocca, in questo esame da giornale, le particolarità storiche e l'insegnamento del passato, si dottamente trattati, come tutti sanno, dal signor Guizot, ei si contenta di sviluppare così risolutamente come è stabilita, così semplicemente come essa si formula, la grande, l'unica quistione che abbia preoccupato l'antico ministro: «Qual delle due ha più probabilità oggidì in Francia, la Repubblica o la Monarchia?» Aspettando che l'avvenire decida e che la Francia scelga, ecco il bilancio della repubblica:

Quelle stoltezze, quei delitti, quelle abbominazioni senza numero e senza nome, che fecero esecrare il regime della prima repubblica, non erano già, si noti bene, accidenti fortuiti, passaggeri, sfortunati: erano i risultamenti naturali, regolari, logici, legali della repubblica stessa. I prestiti forzati, le confische, gli assassinii giuridici, l'abolizione del culto, lo sfacelo delle amministrazioni e degli eserciti, l'assemblea tutto aveva votato, ed i ministri tutto aveano eseguito.

Allorchè pertanto quel regime di sangue, di fango e di ignominia si sorollò, cadendo dapprima sotto il peso dell'indignazione generale, schiacciato poscia dal tallone del nobile vincitore di Arcole e delle Piramidi, si sfasciava sotto il peso della sua natura istessa. Le conseguenze uccidevano il principio. Non era necessario nè di eccitare nè di strascinare l'opinione pubblica, era il regime repubblicano istesso che per la sola sua applicazione aveva illuminato il paese, profferita la sua sentenza e scavatasi la tomba.

Democratici moderati e di buona fede possono dire che concedendo il biasimo naturale che è dovuto ai repubblicani del 1793 ed a quelli del 1848, si può ragionevolmente riservare la repubblica stessa, forma nobile e regolare, sotto cui vissero e vivono ancora grandi popoli.

Non si ebbero finora in Francia che due sorta di repubblicani: quelli del 1793, che erano repubblicani demagoghi, razionalisti, insorgitori, persecutori, atei; e quelli del 1848, che sono i repubblicani socialisti e comunisti. La repubblica degli uni è non meno impossibile ed intollerabile che quella degli altri. Con tali dottrine il fondo uccide la forma.

Senza dubbio, una repubblica di cristiani, d'oneste persone, di padri di famiglia, di cittadini morigerati e industri, d'uomini insomma che fondino la loro libertà sul rispetto di quella degli altri, e che vedano nella legge la regola comune dell'ordine, della pace, della civiltà, una tal repubblica può stabilirsi, durare e produrre grandi nazioni. Quella degli Stati Uniti ne è un esempio; ma finchè utopie immorali, sanguinarie, spogliatrici, dissennate si attaccheranno alla forma repubblicana, esse ne faranno a giusto titolo lo spavento della terra.

Tal è adunque l'opinione che la storia del nostro paese ci dà sul grande e difficile problema indicato dalla pubblicazione del signor Guizot.

— Leggesi nel *Journal des Débats* (in proposito del decreto pubblicato, come ieri accennammo, dal *Moniteur* sulla prossima aggiudicazione del 5 0/0 e del 3 0/0 che aveano appartenuto alle casse di risparmio, e che dopo la liquidazione di quelle casse erano divenuti una proprietà dello Stato ed erano rimasti all'erario):

Ognuno dee ricordarsi che le casse di risparmio, per far impiego dei fondi de' loro clienti, aveano comperato, o, piuttosto, che la cassa dei depositi avea comperato per loro conto: 1° otto milioni di rendita 4 0/0; 2° circa due milioni di rendite 5 0/0 e 3 0/0, senza parlare di azioni dei canali rappresentanti un valore di circa 20 milioni. Col rimborsare ai depositanti l'ammontare dei loro crediti, lo Stato diveniva libero possessore di quelle rendite; la legge che statuì pella liquidazione, pronunciò l'annullamento di 8 milioni di rendite 4 0/0, che vennero infatti cancellate dal Gran Libro. Inquanto alle rendite 5 e 3 0/0, essa decise che sarebbero attribuite all'erario, e che l'impiego ne sarebbe ulteriormente regolato.

Una legge del 18 maggio scorso, emanata a richiesta del ministro delle finanze, ordinò che quelle rendite sarebbero vendute per aggiudicazione pubblica, e, ben inteso, non prefiggeva un termine. Le disposizioni di questa legge si applicano similmente ad una somma di circa 30,000 fr. di rendite 3 0/0, che aveano appartenuto alla Compagnia della strada ferrata di Lione, e che han fatto ritorno allo Stato in virtù della legge che lo ha messo in vece e posto della Compagnia stessa. È appunto questa legge del 18 maggio scorso che riceve oggidì la sua esecuzione.

L'aggiudicazione cadrà 1° sopra un milione e 545,547 fr. di rendite 5 0/0 stabilite pel 22 settembre 1850; 2° sopra 493,217 fr. di rendite 3 0/0 stabilite pel 22 dicembre dello stesso anno. Essa avverrà il 23 dicembre corrente, al ministero delle finanze in un solo lotto per ciascuna specie di fondi nella forma ordinaria.

L'aggiudicatario verserà l'ammontare dell'aggiudicazione in 5 termini, cioè: 20 0/0 negli otto giorni dell'aggiudicazione; 20 0/0 il 25 gennaio 1851; 20 0/0 il 25 febbraio; 20 0/0 il 25 marzo; 20 0/0 il 25 aprile.

Il deposito di guarentigia richiesto dai sommissionarii è di 2 milioni di franchi pel lotto delle rendite 5 0/0, e di 700,000 fr. pel lotto di rendite 3 0/0.

Questo deposito sarà reso nelle 24 ore, per le sottomissioni non accettate. Esso sarà restituito alla Compagnia aggiudicataria dopo il versamento del primo termine.

È ben inteso che per esser valide le sottomissioni dovranno oltrepassare il *minimum* stabilito dal ministro per ciascun fondo, e contenuto in due pieghi sigillati, depositati da lui sul tavolo presidenziale.

Pare che l'annunzio di questa aggiudicazione abbia cagionato oggi qualche maraviglia nel mondo finanziere. A noi sembra però che la cosa dovea aspettarsi. Nell'aprire la discussione generale del bilancio, il 18 luglio scorso, il ministro delle finanze aveva positivamente dichiarato ch'ei non aspetterebbe la fine dell'anno per usar della facoltà di vendere che accordavagli la legge del 18 maggio. I fondi de'quali si tratta figurano per altro in prima linea nel novero delle entrate, di cui, esponendo il piano finanziero dell'anno 1850, egli calcola di servirsi per tenere il debito ondeggiante fra giusti limiti

Le varie leggi di crediti supplimentari votati di recente, in ispecie quella relativa alla chiamata di 40,000 uomini, devono aver avvertito gli speculatori attenti che quei limiti stavano per esser forse toccati se non superati. Il ministro dichiara che questa circostanza dell'aprimento di parecchi crediti è quella che lo ha mosso a procedere all'aggiudicazione, ed il motivo evidentemente è giusto. Ve ne sono altri due, il prezzo della rendita e la scarsezza dei titoli. Onde era bene il profittare di tante circostanze opportune.

— Leggesi nel *Sémaphore* di Marsiglia del 9: La tartana francese *Les Enfants Chéris* assalita il 26 novembre scorso nel golfo di Genova da una violenta burrasca era omai per restar sommersa, quando i segnali di estremo pericolo fatti dal suo equipaggio furon visti dalla galeotta russa il *Gretchen*, comandata dal capitano Krammer. Ad onta dei rischi che poteva correre egli stesso, il capitano Krammer non istette in forse di sviarsi dal suo cammino, per correre in aiuto de' francesi.

I generosi di lui sforzi furono coronati di buon successo, ed egli ebbe la fortuna di condurre a Genova i cinque naufraghi raccolti al suo bordo. Il nostro console in Genova si è affrettato a far conoscere quell'atto di coraggio e di umanità al ministro della marina.

— L'amministrazione del Museo di storia naturale ha testè incaricato il principe Carlo Bonaparte di classificare le collezioni ornitologiche del giardino delle piante. Ognuno sa che il principe Carlo Bonaparte, distinto naturalista, è autore di una classificazione ornitologica ammessa al presente nel mondo scienziato.

— Il 5 0/0 aperto a 95, 70, chiude a 94, 30.
Il 3 0/0 resta a 56, 70.
L'antico 5 0/0 piem. (c. R.) a 85, 35.
Il nuovo prestito di Piemonte a 915.

SPAGNA

MADRID, *4 dicembre*. La Camera de' deputati non ha tenuto seduta ieri nè oggi. Il senato si riunì ieri soltanto. Tutti i ministri erano presenti. Si credeva che il ministero avrebbe dato qualche esplicazione sulla crisi recente; ma nulla di ciò. L'ordine del giorno recava la discussione d'una proposta, segnata dal generale Ras di Olano, Cordova ed altri, la quale avea per iscopo di ottenere, nell'interesse della indipendenza individuale de' senatori militari, che il governo non potesse mandare in disponibilità, fuori di Madrid, i generali senatori, anche durante gl'intervalli delle sessioni delle *cortes*. Il generale Ras di Olano assunse l'incarico di sostenere la sua proposta, pregando il senato di prenderla in considerazione. Il presidente del consiglio ed il ministro della guerra combatterono la proposta, come quella che a loro avviso minuisce le prerogative della corona e l'autorità del governo. Eglino aggiunsero che il ministero stava compilando una legge che sarebbe sottoposta alle *cortes*, e oggetto della quale è conciliare i doveri politici de' senatori con le esigenze della disciplina militare. Il senato respinse dopo ciò la proposta Ras di Olano, che non fu appoggiata che da 24 voci.

La Camera de' deputati non si raunerà, a quanto pare, prima di sabato. Non si sa se il bilancio sarà presentato in quel giorno.

Il re D. Francesco d'Assisi e il duca di Rianzares partirono l'altro ieri per Aranjuez. Ieri andò a raggiungerli colà la regina Maria Cristina, ed oggi tornarono tutti insieme a Madrid dopo il mezzogiorno. *(Correspondance)*

— Si legge nel *Popular*, giornale ministeriale:

Siamo in grado di assicurare che il semestre del 3 0/0 che scade il 1° gennaio sarà puntualmente pagato tanto in Spagna che all'estero, senza che il pagamento abbia a soffrire il menomo ritardo nè la menoma interruzione. Possiamo eziandio annunziare che il giorno di Natale sarà data una mensualità a tutte le classi così attive che passive.

ALEMAGNA

Il tenore delle stipulazioni di Olmütz cui abbiamo ancennato dietro la *Gazzetta d'Augusta*, sembra autentico, poichè venne riferito anche da parecchi altri giornali, anche ufficiali. Ecco il testo di quella convenzione:

§ I. I governi d'Austria e di Prussia dichiarano essere loro intenzione di condurre a termine l'ordinamento degli affari assiani ed holsteinesi mediante un comune accordo fra tutti i governi germanici.

§ II. A fine di rendere possibile la cooperazione degli Stati rappresentati in Francoforte, e di tutti gli altri, tanto i primi che i secondi (la Prussia ed i suoi alleati) nomineranno tosto un commissario per parte, i quali dovranno intendersi sulle misure da adottarsi in comune.

§ III. Richiedendo poi l'interesse generale, che tanto nell'Assia come nell'Holstein venga ripristinato un ordine di cose conforme alle leggi, ed ai principii fondamentali della confederazione, e che renda possibile l'adempimento degli obblighi federali; avendo inoltre l'Austria date per se, e per i suoi alleati tutte le garanzie domandate dalla Prussia a salvaguardia de'suoi interessi circa all'occupazione dell'Elettorato, così ambidue i governi d'Austria e di Prussia, senza pregiudicare le future decisioni, convengono nei seguenti punti:

a) La Prussia non porrà verun ostacolo all'azione delle truppe chiamate dall'Elettore nell'Assia, ed emetterà all'uopo gli ordini necessarii ai generali che quivi tengono un comando, affinchè venga permesso il passaggio a traverso le strade militari. Ambidue i governi d'Austria e di Prussia in nome anche de'loro alleati inviteranno poscia S. A. il Principe Elettorale ad acconsentire che per la conservazione dell'ordine e della quiete abbia a rimanere di guarnigione a Cassel un battaglione delle truppe già chiamate dal suo governo, ed un battaglione di regie truppe prussiane.

b) Previa intelligenza coi loro alleati, l'Austria e la Prussia spediranno il più presto possibile commissarii comuni nell'Holstein, i quali inviteranno la luogotenenza a far sospendere le ostilità, a ritirare le truppe dietro l'Eider, ed a ridurre l'armata ad un terzo dell'attuale effettivo: sotto comminatoria di procedere ad una collettiva esecuzione. All'incontro ambidue i governi si adopreranno presso la Danimarca, affinchè non venga posto nel ducato di Schleswig un numero maggiore di truppe, di quello che lo richiede il mantenimento dell'ordine e della tranquillità.

§ IV. Le conferenze ministeriali si terranno senza ritardo in Dresda. Il rispettivo invito sarà emesso dall'Austria e dalla Prussia insieme, in modo che le conferenze possano essere aperte per la metà di dicembre.

Olmütz, 29 novembre 1850.

Schwarzenberg — Manteuffel.

BAVIERA

Si dice che la Baviera abbia protestato contro le convenzioni di Olmütz. Essa vi scorge una infrazione ai trattati federali, principalmente nelle conferenze libere, e nella sospensione della Dieta germanica durante le conferenze.

(Nuova Gazzetta di Prussia)

— Corre voce che il sig. Von der Pfordten abbia offerto la sua demissione. Egli è, dicesi, malcontento che le relazioni delle conferenze di Olmütz non siano state ufficialmente comunicate al governo bavarese, e che a questo proposito il foglio ufficiale di Monaco abbia dovuto attingere le sue notizie alla *Gazzetta d'Augusta*. *(Giornale tedesco di Francoforte)*

PRUSSIA

BERLINO, 6 *dicembre*. L'agitazione cagionata dalla proroga delle Camere non è ancora cessata. Il governo spera di superare tutte le difficoltà prima del 3 gennaio. Nessuna base fu posta per l'ordinamento definitivo della Germania, e per uno scioglimento legale di tutte le quistioni presenti. Essendosi guarentiti i diritti della Prussia nell'Assia elettorale (sebbene questi diritti non siano stati enumerati), la Prussia lascia che le truppe chiamate dall'Elettore operino liberamente. Sarà pure destinato un battaglione di truppe prussiane di presidio a Cassel unitamente ad un battaglione delle altre truppe.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Si crede che la vertenza dei ducati verrà sciolta prima ancora che si spediscano i commissarii austro-prussiani, e senza l'intervento di truppe federali. La luogotenenza generale sembra disposta ad agevolare un accomodamento a fine di prevenire una tale intervenzione; e lo stesso re di Danimarca, temendone le tristi conseguenze, pare inclinato alla conciliazione.

Il sig. di Schleiden fu mandato in Annover dalla luogotenenza: la sua missione è intesa ad ottenere la mediazione del re di Annover.

Il re Ernesto non lascierà fuggire quest'occasione senza effettuare il suo vagheggiato progetto di procurarsi una condizione indipendente nella Germania settentrionale. In una parola, la vertenza dei ducati è sul punto di essere accomodata senza l'intervento austro-prussiano, ma direttamente dalla Danimarca e dalla luogotenenza dei ducati, colla mediazione del re di Annover.

(Correspondance)

Ella non può abbandonare il sacro deposito affidatole dalla moribonda madre. *Josette*, tale è il nome della sorella, la notte stessa in che ella dopo una gita ai monti dello sposo, torna a casa cogli abiti giulivi della fidanzata, glielo ricorda, e piange e prega e smania tanto, che la povera Genoveffa s'induce a far voto di non compier più quelle nozze. Questo così solenne e repentino giuramento è fatto dalla Genoveffa dopo che la sorella in mezzo alle agitazioni di quella notte, gittatasi disperatamente dal letto, ne era rimasta come morta. L'angoscia di un caso, ch'ella attribuiva generosamente a se stessa, avea condotto Genoveffa ad una risoluzione la quale dovea costarle un lungo e spietato martirio. A cominciare il quale dovette venire prima l'abbandono del giovane amato, la forza fatta al suo cuore per provocare un tale abbandono; poi le sventure della sorella per la quale il faceva; infine la costei morte coi miserevoli effetti che la seguirono. Infatti Josette, sposatasi segretamente ad un militare, divenuta madre, riceveva la tristissima novella che lo sposo moriva, prima di aver potuto dar forma legittima alla loro unione. Genoveffa ignara di tutto, sopraffatta dal caso e dalle rivelazioni della sorella, era giunta nondimeno a salvare l'innocente frutto; non così la madre, la quale dopo infiniti spasimi spirava tra le sue braccia.

Qui comincia l'incredibile del racconto. Genoveffa si figge in animo di addossare a se stessa gli effetti del non suo trascorso, per serbare agli occhi del mondo illibata la memoria della compianta sorella. Tutte le amarezze di cui si può abbeverare una povera e debole creatura, sono dall'autore accumulate sul capo di questa infelice che, abbandonato il paese nativo, sviato il negozio, straziata dagli spregi degli abitanti, se ne va ramingando di terra in terra, cacciata dalla mala fama che la segue da per tutto, apparecchiandole nuovi dispregi e nuovi dispregiatori, quasi in ogni villaggio dove giunge, in ogni casa dove mette il piede. Sola consapevole della sua innocenza è una vecchia donna che assistè la sorella nell'ultimo travaglio e trafugava pietosamente il bambino. Dopo un lungo errare, ritinita dai disagi, lacera gli abiti, il viso, Genoveffa arriva finalmente ad una casuccia perduta tra i monti. Ed ivi il cielo le apparecchia nuovi tormenti. Questa è la casa di colui che doveva essere suo sposo, e si elesse un'altra compagna. L'ultima goccia dell'amarissimo calice è bevuta. Tutta quella famiglia che accoglieva la già fidanzata con ogni segno di gioia e di affetto, debb'essere ora testimonio dell'onta sua. Ma questa altresì, oramai trapassando la misura, debbe aver termine. Infatti la Provvidenza, che dopo tanto travaglio, addusse lei dove non avrebbe forse mai volto i passi, vi apparecchiava la rivelatrice della sua innocenza. Quella vecchia donna che trafugò il bambino, e ch'essa andò a liberar di prigione ponendosi in sua vece, esce improvvisamente ad attestare il suo lungo sacrifizio a quella famiglia già pronta a cacciarla come una riprovata, gittandole il tozzo del mendicante. Genoveffa accolta a servigi di colui che doveva essere suo marito, vi rimane finchè la morte ne miete quasi tutti gli abitatori in una crudele epidemia, salita pure a menar strage fra quei dirupi. A questo punto termina il racconto di Genoveffa, quand'ella spiccatasi dalle montagne si riduce a Valneige a casa del curato Jocelyn. Ma Lamartine soddisfa alla curiosità del lettore narrando egli stesso le più liete vicende che le toccarono di poi.

Narra come dopo altri casi giungesse ella a riavere il bambino della morta sorella, come i terrieri del villaggio di Jocelyn, testimonii della virtuosa sua vita, le allogassero del pubblico una casetta dove ospitare i poveri ed i pellegrini, e come con questi e con altri segni di onore facessero nobil riparazione alla donna del popolo degli oltraggi patiti e della troppo lunga penitenza sostenuta per coprire un altrui fallo. Lamartine si compiace a buon diritto in questi trionfi dell'innocenza, li cerca, gli abbellisce, per quella grande e salutare idea che è uopo infondere negli uomini, come pur quaggiù comincia un po' di quella giustizia, il cui pieno adempimento si farà altrove.

La storia che ho rapidamente tracciata del romanzo di Lamartine non giungerà forse a generarne nel lettore un'idea giusta ed adeguata. Ma tal quale la diedi, parmi possa dimostrare quanto

SVEZIA

Stocolma, 24 *novembre*. Ecco il tenore del discorso della corona all'apertura del Parlamento:

« Signori ! Sul finire di un mezzo secolo, che forse fu ricco di gravi avvenimenti pel destino dei popoli più che qualunque altro uguale intervallo di tempo, sono lieto di vedermi di nuovo circondato dagli Stati del regno di Svezia. I tre ultimi anni che decorsero dacchè gli Stati vennero da me salutati, non furono i meno ricchi di grandi fatti, la cui ricordanza sarà per lungo tempo conservata nella storia, poichè le mutazioni avvenute nell'istituzione dell'umana società che ne seguirono, saranno verosimilmente origine di altri eventi.

« La Provvidenza ha in questo tratto di tempo preservata la penisola scandinava da violenti scosse; i suoi abitanti hanno senza interruzione goduto tanto al di fuori che nell'interno la pace, prima condizione di un progresso vero ed efficace, che nel costante amore al re ed alla patria, trova la più sicura malleveria di un positivo beressere.

« Il matrimonio di mio figlio colla principessa Luigia de'Paesi Bassi procurò al mio cuore tanto maggiore contento in quanto che ho veduto che i miei sudditi vivamente ne parteciparono. La stabilità che questa unione, coll'aiuto di Dio, offrirà per la successione al trono doveva essere apprezzata da tutti i fedeli cittadini, e rafforzare il vincolo che unisce la mia famiglia col nobile popolo della Svezia.

« I nostri rapporti colle potenze estere hanno sempre l'impronta di una sincera amicizia. Durante i deplorabili conflitti che seguirono nel nord, riuscì al governo dei due regni uniti di cattivarsi dalle diverse parti incontrastabili dimostrazioni di fiducia. I miei sforzi per conservare la pace nel nostro paese e di ricondurla, di conserva colle potenze alleate, in un paese vicino (Danimarca) in modo conveniente alla dignità, ed alla indipendenza di quest'ultimo, mai non cessarono di adoperarsi pei sacri diritti di una causa propugnata con tanto valore, ed io confido che questi sforzi stranno coronati da una meritata vittoria.

« Fra gli importanti oggetti delle vostre deliberazioni si presenta il progetto di un regolamento della dieta, e l'altro di una nuova costituzione, che io, conciliando le opposte opinioni, pel mio dovere di re, ho dovuto far proporre agli Stati del regno ultimamente riuniti, il qual ultimo progetto, conforme alla decisione dei medesimi Stati, deve costituzionalmente dibattersi nella presente legislatura. Io confido che voi, signori, esaminerete questo progetto, che ha così profonda influenza sull'interna condizione del paese, con quell'accuratezza che è richiesta dal vostro patriotismo, e dal vostro illuminato zelo pel più prezioso interesse della patria.

« L'agricoltura, che è la nostra principale industria che ci alimenta, ha prosperato in questi ultimi anni: il commercio e la navigazione hanno sofferto per le agitazioni politiche meno di quello che si aveva luogo a temere. Quindi è che le nostre finanze trovansi in buono stato, ed io sono lieto di essere in grado di proporre un alleviamento ai carichi dei contribuenti, non essendosi esauriti i fondi che con tanta generosità gli Stati avevano accordato al governo per allestimenti militari.

« I fondi che voi, signori, nell'ultima dieta, avete accordato pel miglioramento dell'elementare istruzione, furono da me impiegati a questo scopo; ed io scorgo con soddisfazione nelle introdotte riforme una malleveria pel progresso della crescente generazione. Proseguirò ad applicare incessanti cure a questo importante affare.

« L'epidemia, che visitò la maggior parte dei paesi d'Europa, non risparmiò del tutto la Svezia; ma poichè non fu tanto intensa, nè tanto si diffuse come altrove, così abbiamo fondamento di sperare che presto si dileguerà. I provvedimenti che all'assalire dell'epidemia furono da me presi, sono quelli che mi vennero indicati dall'opinione e dai desiderii del popolo.

« Signori ! Dichiaro aperte le vostre deliberazioni, invoco sopra di voi le benedizioni dell'Altissimo, ed a tutti ed a ciascuno di voi in particolare attesto la mia reale grazia e benevolenza. »

AMERICA

Le notizie pervenute dal Capo di Buona Speranza (16 ottobre) non sono molto soddisfacenti. Le incursioni delle tribù erranti mettono l'allarme nelle frontiere. Nelle città del Capo si credeva inevitabile una guerra generale su tutta la linea, dal mare al Waalriver.

Il paese di *Sovranità* era in piena guerra; in quello di Tambouko si voleva resistere ad ogni costo agli ordini delle autorità locali, nominate dall'alta commissione. Finalmente dietro le ultime notizie ricevute dalla frontiera della Cafreria, l'insurrezione era giunta a tal punto che il governatore generale sir Harry Smith credette necessario di partire immediatamente per East London nella Cafreria, punto strategico centrale, da cui dirigere le operazioni militari.

Ciò prova che le numerose sommissioni ricevute da sir Harry Smith or sono due anni non erano sincere; e che quelle tribù nomadi anelano al riacquisto delle loro assoluta indipendenza.

— Scrivono a questo proposito al *Times*:

Da diverse parti abbiamo che i servi cafri hanno unanimemente abbandonato i loro padroni. Un messo cafro si recò a Graham's-Town per invitare i proprii compatriotti a far ritorno nei loro paesi. Tutte le donne partivano in massa; pochi giorni dopo erano seguite dai mariti. Lungo la strada presero degli animali che pascolavano liberamente per potersi nutrire, non essendo il saccheggio in questo momento lo scopo principale dell'insurrezione.

Tali sono le arringhe e le predizioni d'un profeta negro molto venerato nella Cafreria, il quale fa girare il capo a quegli abitanti facendo loro sperare un vicino avvenire di fortuna e di prosperità. Dopo di aver posto in combustione il paese, il profeta sparì, facendo loro credere di essere partito per un viaggio nella luna.

Chi conosce bene quei siti assicura che si tratta di una cospirazione generale tra i cafri per tutta la Cafreria e che il sedicente profeta altro non sia che uno stromento maneggiato da capi sconosciuti, pei loro fini.

Il fatto si è che migliaia d'individui (e la cosa è grave abbastanza) abbandonano simultaneamente le loro città, ove sono ben collocati e bene nutriti, per recarsi in luoghi incolti, ove non possono incontrare che gli stenti e la fame.

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Roma*, 8 *dicembre*. Il primo battaglione dei cacciatori d'Orleans ha ricevuto l'ordine di partire per la Francia, e si reca a Strasburgo. La guarnigione francese è oggi di circa 3000 uomini. *(Conservatore)*

Francia. *Parigi*, 10 *dicembre*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale è stato adottato il progetto di legge che tende a facilitare il matrimonio degli indigenti, la legittimazione dei loro figli naturali, e il ricuperamento di quelli da loro depositati negli ospizii.

Montalembert presenta il rapporto della commissione incaricata d'esaminare la proposta del sig. Olivier, concernente l'osservanza della domenica.

L'assemblea consultata, decide che questo rapporto sia letto. Alla partenza del corriere, il sig. Montalembert leggeva ancora il rapporto.

— Il 5 0/0 aperto a 94, 60, è sceso a 94, 50, e dopo essere salito a 94, 80, chiude a 94, 65.

Il 3 0/0 resta a 56, 35.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 25; il nuovo a 85, 50.

L'antico prestito di Piemonte a 955.

Austria. *Vienna*, 7 *dicembre*. La commissione centrale dell'i. r. comando militare della città a Vienna, con notificazione 3 novembre, ha proibito il *Giornale del Trentino* durante tutto il tempo dello stato eccezionale e nel raggio dello stato d'assedio. *(Gazz. di M.)*

Alemagna. *Cassel*, 7 *dicembre*. Si è rinunziato al progetto di un indirizzo dei pubblici impiegati per sollecitare l'Elettore a far ritorno alla capitale: il consiglio municipale ha definitivamente ricusato di secondare a questo proposito le brame degli inviati prussiani. Molti abitanti, temendo le conseguenze di questo infinito viluppo di cose, emigrano. *(Gazz. d' Augusta)*

— Il generale Storch, già comandante di Cassel, è giunto in questa città da Wilhelmsbad: sono pur giunti i segretari dei ministri: si crede perciò che il ritorno dell'Elettore non si farà lungo tempo aspettare. *(Giorn. di Francoforte)*

— Conforme ad un dispaccio da Francoforte recato dalla *Riforma Alemanna*, la convenzione di Olmütz sarebbe stata comunicata al conte Thun, per ottenere l'acconsentimento dei governi rappresentati presso la dieta federale: avrebbe però da alcune parti trovato una abbastanza viva opposizione.

Prussia. *Dispaccio telegrafico pervenuto da Vienna alla Borsa di Trieste il 9 ad un'ora pom:* Si effettua contemporaneamente una riduzione notevole negli eserciti della Prussia e dell'Austria. La dimissione di Ladenberg fu accettata; Manteuffel è nominato presidente del ministero. *(Osserv. Triest.)*

— L'*Indicatore di Stato* pubblica nella parte officiale il decreto che chiama il sig. Manteuffel alla presidenza del consiglio in luogo del sig. Ladenberg.

Schleswig-Holstein. *Rendsborg*, 8 *dicembre*. I luogotenenti dei ducati hanno pubblicato un proclama. Il generale Willisen ha rassegnato il comando superiore delle truppe Schleswig-Holstein, ed è partito per Altona. Il generale Von der Horst fu investito del comando supremo delle truppe.

La fregata l'*Eckernförde* gettò l'ancora l' 8 di questo mese nel porto di Brema.

E. LEONE gerente.

VARIETA'

Applicazione del sistema Ferrari *agli orologi.*

Il barone Silvio Ferrari, da Gozzano, è autore di un nuovo sistema aritmetico stabilito sulla base del dodici, e da lui svolto e pubblicato nel 1846 in una operetta che ha per titolo *Ricerca sul numero aritmetico*, la quale, presentata all'ottavo Congresso degli scienziati in Genova, gli meritò di esservi ammesso in qualità di membro effettivo, e che favorevolmente fu accolta dall'accademia delle scienze di Parigi. Io che ebbi l'onore di collaborare alcun poco all'ampliazione, che l'autore sta ora facendo del suo sistema, mentre da una parte potei prevedere le difficoltà di ogni genere che avrebbero potuto ritardarne l'attuazione, dall'altra non potei non convenire sui vantaggi che da questa ne sarebbero venuti alle scienze esatte principalmente, non tanto per una maggiore divisibilità che negli altri sistemi, quanto per l'espressione numerica, che in sè comprende quello che di più breve e di più facile presenta nelle operazioni il sistema decimale.

Per l'aggiunta infatti di due nuove cifre alle arabiche, la dozzina venendo espressa col dieci, le dodici dozzine col cento, i dodici di questi cento col mille, e via discorrendo, in questi casi le espressioni numeriche sono identiche colle decimali.

L'autore secondo il suo sistema divise il giorno in dodici ore, ogni ora in dodici dozzine di minuti primi, ogni minuto primo in dodici dozzine di secondi, ed ogni secondo in dodici dozzine di minuti terzi; ed in tante canne (ogni canna è pari ad un metro, e poco più di cento sedici millimetri) quanti sono i minuti terzi, avendo pure diviso la circonferenza della terra, risulta da questa combinazione di misura di tempo e di spazio che il sole percorre apparentemente sull'equatore una canna per ogni minuto terzo, e che applicato questo sistema agli orologi si avrebbe la esatta misura del tempo, che nella sua rotazione impiega la terra a percorrere cento canne. Ma era in tale applicazione che a giudizio di valenti artefici consisteva una quasi insormontabile difficoltà, poichè gli attuali minuti secondi essendo composti di quattro, cinque ed anche sei vibrazioni negli orologi a bilanciere, e cinquanta di questi secondi corrispondendo a cento del nuovo sistema, che in cifra decimale sarebbero cento quaranta quattro, mal si sapeva come stabilire in un orologio questo rapporto, e su di un quadrante ideato dal barone Ferrari far segnare le ore, i minuti, ed i secondi tanto del nuovo che dell'attuale sistema.

Se però siffatta difficoltà a me pure parve grave, non la credetti insuperabile, e mi diedi perciò a studiarne la soluzione, che finalmente mi venne dato di trovare, modificando di poco il meccanismo degli orologi che segnano i secondi a riposo. Mi riserbo ad altro tempo a pubblicare e sviluppare la teoria su cui si fonda l'applicazione da me fatta, per il motivo troppo ovvio che gli uomini difficilmente apprezzano, a misura degli ostacoli che si frappongano, la soluzione di una difficoltà, che dicono non avere esistito giammai dopo che fu superata.

Contuttociò io non intendo già di tessere il mio elogio per tale ritrovato, nè di riscuoterne applausi, chè sono ben lungi dal presumere, bensì di porgere un argomento che avrà quel valore che ognuno si compiacerà di dargli, della debolissima mia capacità per l'attuazione di cose da me ideate, e di un interesse a questa assai superiore, quando per favorevoli circostanze mi si presentasse il desiderato e necessario incoraggiamento.

Che questo desiderio si compia !

D. Erasmo Cusani.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

12 *dicembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 744 38	745 46	744 52
centig.	centig.	centig.
Termom. +1 9	+ 6 5	+ 4 2.
Vento O.	O. S. O.	S. O.
Nug. oudegg.	Ser. con vap.	Pochi vap.

TEATRI D'OGGI 13 DICEMBRE

CARIGNANO. — Riposo.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) —

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Osti o non osti.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta. *La buona moglie.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Bonaparte a Marengo.* Ballo: *Una passeggiata al Tivoli.*

---

il concetto da lui espresso nel proemio, di fornire cioè al popolo con questa sua maniera di racconti quella lettura che gli manca, sia lungi dall'essere raggiunto. Non parlo dello splendore delle imagini e dello stile, non della varietà e pompa delle descrizioni. Tutti sanno come in queste cose si governa il Lamartine. La sua facile ed imaginosa penna volendo dare proprio colore ed aspetto ad ogni accidente quasi del tempo e dello spazio, se abbonda nella varietà e splendore delle tinte dall'un canto, dall'altro toglie alle cose quella loro faccia originale, che rivelata con due o tre maestri tocchi spiccherebbe ben più distinta ed efficace. Nondimeno si è avvezzi a questo fare del narratore, e si piglia di mezzo alla troppa ricchezza sol quanto basta a rivestire la verità. Ma la sostanza stessa del racconto non risponde a gran pezza agl'intendimenti del raccontatore. Egli si propose di scrivere un libro accessibile alla parte più numerosa della società, ed invece si trova che i lettori di esso debbono essere nella parte più picciola. Egli volle descrivere virtù e sacrifizi imitabili dal popolo, e li collocò in sì ardua e lontana meta, che il popolo male vi può giungere. Egli ha dipinto dall'un lato il mondo troppo virtuoso, dall'altro il volle rappresentare troppo tristo. Perocchè in quello stesso popolo dal quale tolse la sua eroina, la Geneviève, che ha tanta e sì straordinaria virtù di sacrifizio, egli pose di questa virtù i più aspri contristatori. Contro una pretesa rea fece armare case, villaggi, vecchi e giovani, pregiudizi ed onestà, senza mai chiedere a se stesso: È egli poi vero che cotanta tristizia alligni nel mondo, e che il mondo in tal guisa la dimostri? Se Lamartine ebbe in animo d'invitare il popolo alla virtù difficile già troppo per sè stessa del sacrifizio e dell'annegazione, perchè scegliere di questo sacrifizio e di questa annegazione i termini estremi, quasi si dicesse al popolo: Non puoi salire fin qui, se non passando per un oceano orribile di martirii!

E quando si pensa che i tollerati dalla Geneviève venivano da un manco di fiducia e di coraggio; quando si domanda perchè ella fidanzata a giovine rozzo sì ma virtuoso, figlio di rozzi ma buoni parenti, quando si domanda, dico, perchè Geneviève non confida a lui il giuramento fatto alla moribonda madre, di non partire in niun caso da sè la misera sorella, allora si vede che debole, per non dire troppo vicino al falso, è il fondamento sul quale il Lamartine lavorò il suo portentoso edificio. Ma se la Genevieve facea quella confidenza, se la sorella Josette era raccolta a suoi preghi in casa dello sposo, cessava quella serie di prodigi, che l'autore con tanta facilità ci descrive. Se non che il difetto del Lamartine verso l'arte e la verosimiglianza nuoce di certo al suo valore di romanziere, ma non dà all'opera sua quella falsa efficacia che fece ammirare altri romanzi della sua nazione. Si potrà dire che egli ha dato un programma a suoi lettori, e che ne ha colorito un altro. Ma non li ha ingannati nella sostanza. Ha promesso di scrivere pel popolo, e scrisse tuttavia pei letterati. Ha voluto supplire ai difetti della letteratura antica, e non seppe spogliarsi dai vizi della moderna. Ha creduto d'inventare uno stile più facile ed alla mano di quello del Lesage e del Bernardin de Saint-Pierre, ed invece ha risuscitato o continuato lo stile del suo viaggio in Oriente. Contuttociò, quanto è diverso il suo libro da quelli di Eugenio Sue, di Dumas e dello stesso Balzac? La fede ed il culto della virtù, malgrado le sue esagerazioni, vi splendono potenti, e lacrime di vera tenerezza e di ammirazione vi sgorgono dagli occhi a più d'una scena della sua Genevieve. E queste lagrime, non è d'uopo il dirlo, sono spremute dalla semplicità di una situazione nella quale il poeta ha posto meno studio, cioè ha dimenticato se stesso. Quindecchè, se noi non troviamo nel romanzo di Lamartine lo scrittore del popolo, il libro che dura, come egli dice, quanto il durare di una candela, se le promesse fatte alla sua gentile visitatrice, madamigella Reine, non sono in tutto adempiute, facciamo però voti che Lamartine, invece di alte prose politiche che dannano nomi magnifici e frutti funesti, scriva di tali romanzi. Se gran parte di popolo, quello per l'appunto cui cerca indirizzarli, non potrà leggerli, torneranno però sempre utili ad esso, perchè letti ed ammirati da coloro che possono istruirlo e fare il suo pro in altro modo.

Giorgio Briano.

www.internetculturale.it

Nouvelles publications de **M. GUIZOT**, chez GIANINI et FIORE

MONK

Chute
DE LA
RÉPUBLIQUE
ET
RÉTABLISSEMENT DE LA MONARCHIE
EN ANGLETERRE EN 1660

Étude Histhorique

par M. GUIZOT

Un beau volume in-8.°, avec portrait.

Prix 6 francs.

WASHINGTON

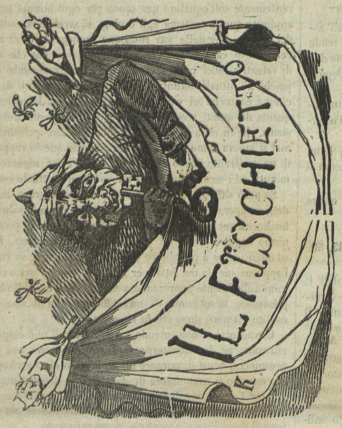
Fondation
DE LA
RÉPUBLIQUE
DES ÉTATS-UNIS D'AMÉRIQUE
VIE DE WASHINGTON

Histoire de la guerre de l'Indépendance et de la fondation de la République des États-Unis d'Amérique, trad. de l'angl. de Mr Jared-Sparsks, par M. CH.; et précédée d'une **Introduction** sur le caractère de Washington et son influence dans la révolution des États-Unis d'Amérique,

par M. GUIZOT

Deux vol. in-8.°, ornés de portraits et d'une carte des États-Unis. — Prix 12 francs.

Tipografia di GIUSEPPE CASSONE e principali Librai



HA PUBBLICATO

LA STRENNA PEL 1851

adorna di circa 100 incisioni.

La Secchia rapita, Poema Eroicomico di FRA CHICCHERIO;
edizione riordinata e illustrata.

La Repubblica Romana (del 1849), di CARLO ROSCONI.
E pubblicato il Vol. 1.°

PER PARTE

DELL' AMMINISTRAZIONE DELLO SPEDALE
DELL' ORDINE MAURIZIANO
DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla provvista di circa ettolitri cent' ottanta vino nero, ed otto ettolitri vino bianco di buona qualità, di presentare alla Segreteria del pio luogo suddetto, non più tardi del 20 corrente dicembre, due bottiglie per ogni qualità di assaggio, suggellate ed accompagnate da un biglietto egualmente suggellato, nel cui interno trovisi indicato il prezzo del vino per ettolitro, non che il nome e domicilio del concorrente alla provvista.

Tale provvista verrà quindi, a giudicio dell' Amministrazione, deliberata a favore di quello fra i concorrenti che, sotto il rapporto del prezzo e della bontà del vino, avrà offerto il partito più conveniente.

I capitoli condizionali del contratto sono visibili tutti i giorni nella Segreteria dello Spedale.

Torino, il 13 dicembre 1850.

Per la prefata Amministrazione
C. EMANUEL *Segretario.*

INCANTO

via delle Ghiacciaie, casa Aprile, n. 2, piano 3.°

Martedì, 17 del corrente dicembre, alle ore 9 di mattina, avrà luogo l' incanto degli effetti mobili stati staggiti, con verbale del 29 novembre ultimo scorso, ad instanza dei signori fratelli Aprile, in odio della signora Teresa vedova Cella.

DA VENDERE IN VINOVO

CASCINA detta del Pascolo, della superficie di ettare 1, 93, 07 (giornate 5, 12), con ampio caseggiato cinto di muro. — Dirigersi per le indicazioni e trattative al sig. notaio coll. Giuseppe Turvano, via di S. Teresa.

DA AFFITTARE

pel prossimo Natale, o per Pasqua

ALLOGGI di 7, 9 o 17 membri tappezzati, verniciati e dipinti a nuovo, via delle Figlie de' Militari, n. 15

STORIA EBREA *descritta da* **Antonmaria Robiola** *da Arignano, 1.° e 2.° parte. Due grossi volumi in 12. Torino, stamperia Botta,* 1850.

Quest' istoria principia dalla creazione, e viene fino all' imperatore Adriano che cacciò i giudei dalla Palestina. È un' opera schiettamente ortodossa, e scritta in toscano purissimo. I padri di famiglia non possono mettere un libro migliore nelle mani dei loro figliuoli.

Si vende dal libraio Reviglio in Dora-Grossa, e da Giacinto Marietti in via di Po.

IMPRESA VELOCIFERI
dei FRATELLI MOTTA

CORSE GIORNALIERE

Da TORINO a Novara, alle ore 8 mattina e 4 pomerid.
Id. » Milano, Varallo, Arona, Domodossola, Orta, Omegna, Vigevano e Mortara, alle ore 4 pomeridiane.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell' Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

COMPETENTE MANCIA

A chi consegnasse al Caffè di Londra, in via di Po, un CANE da caccia, di razza bracca, bianco, con larghe macchie di colore caffè, di statura mezzana, e di coda cortissima, e che risponde al nome di *Volf*, stato smarrito in Torino, nella sera di martedì, 10 del corrente.

NOTA

Con atto 6 corrente dicembre, passato nanti il regio tribunale di prima cognizione di questa città, dal causidico De-Paoli, quale procuratore speciale della signora Rosa Falco, vedova di Luigi Basili, in forza d'atto de lo stesso giorno, rogato Beria, dichiarò di accettare l'eredità morendo dismessa dal predetto sig. Luigi Basili, deceduto il 1.° stesso mese, previo testamento 20 giugno 1838, rogato Trucchi, col beneficio della legge, e dell'inventario.

De-Paoli sost. Rodella caus. coll.

NOTA

Il tribunale di prima cognizione di questa città, con sua ordinanza di voto del 2 corrente mese, emanata ad instanza del sig. Augusto Burdin, quivi dimorante, autorizzò la vendita per via di subastazione dell'infradescritto terreno fabbricabile, proprio dello stesso instante, posto sui confini di questa città, fuori di Porta Nuova, regione S. Salvario, del superficiale quantitativo di circa are 163, centiare 60, pari a giornate 4, tav. 29, piedi 6, e formante parte dei terreni occupati dal regio stabilimento agrario-botanico Burdin Maggiore e Comp.a segnato ai numeri di mappa 98 e 99 della sezione 47, suddiviso tale terreno da vendersi in 18 separati lotti, e ci scuno di essi coerenziato e definito nei modi apparenti dalla relazione e dal tipo 22 novembre p. p. dell'architetto Gianotti.

Colla stessa ordinanza surriferita venne fissata l'udienza del 14 gennaio 1851, ore 9 mattutine, del prelodato tribunale, pel primo incanto, il quale verrà aperto sovra i seguenti prezzi a cadun lotto attribuiti, cioè: Lotto 1. L. 9,000; lotto 2. L. 11,000; lotto 3. L. 13,000; lotto 4. L. 5,000; lotto 5. L. 4,000; lotto 6. L. 10,000; lotto 7. L. 10,000; lotto 8. L. 4,000; lotto 9. L. 5,000; lotto 10. L. 5,000; lotto 11. L. 4,000; lotto 12. L. 10,000; lotto 13. L. 10,000; lotto 14. L. 4,000; lotto 15. L. 5,000; lotto 16. L. 5,000; lotto 17. L. 4,000; lotto 18. L. 10,000, e sotto l' osservanza delle condizioni tenorizzate nel relativo bando venale.

Torino, il 6 dicembre 1850.

Varese sost. Castagna caus. coll.

NOTA

Longo Antonio, appaltatore di lavori pubblici, dimorante in Aosta, previene il pubblico, per ogni effetto che di ragione,

Avere, con atto del 5 dicembre corrente anno, passato nanti la giudicatura del mandamento di Aosta, emancipato il proprio figlio primogenito Giovanni Battista, di età maggiore, cosicchè non ha più col suddetto suo figlio nessuna relazione di interessi, ed intende di essere estraneo d'ora in poi a qualsiasi pagamento o contratto col medesimo.

NOTA

Ad instanza del sig. avv. Francesco Strua, residente a Racconigi, nella sua qualità di procuratore generale della signora vedova Cristina Rignon, residente a Torino, con decreto del sig. relatore giudice Vischi, del 5 novembre scorso, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione dei creditori di Giuseppe Brunetto, residente a Villafranca-Piemonte, sul prezzo di L. 2,500 dei beni stati al medesimo espropriati con sentenza di questo tribunale di prima cognizione, del 18 luglio ultimo scorso, situati detti beni nel comune di Villafranca, e si sono ingiunti tutti i creditori a proporre i loro crediti fra giorni 30 dalla notificanza del decreto, sotto le pene legali.

Pinerolo, il 10 dicembre 1850.

Canale sost. Signoretti caus. coll.

NOTA

La signora Antonia Laurenti fu Giuseppe, vedova del Giorgio Matteo Maranetto, residente a Frossasco, dichiara intendere d'accettare col benefizio d'inventario l'eredità confertale dal detto di lei marito, resosi defunto nel suddetto luogo di Frossasco il 19 agosto, col di lui testamento 12 maggio prossimo scorso, Ullieri notaio, come dalla dichiarazione fatta, il 18 novembre ora scaduto, nella segreteria del tribunale di prima cognizione di Pinerolo, seguito l'inventario essendo per mezzo del prefato notaio Ullieri.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 40	5 40
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 47	5 47
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 59	6 20
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 6	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 45	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 33
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 50
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi ore 4 25 antimer. d.
» Alessandria » 4 58 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 48 »

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE & C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 308 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 14 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	36	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti del 3 corrente, ha fatte le seguenti nomine e destinazioni:

De Genova di Pettinengo cav. Ignazio, colonnello, comandante in secondo della regia militare Accademia, nominato membro del congresso consultivo permanente della guerra;

Rocci cav. Alessandro, maggiore nel Corpo Reale del Genio, nominato segretario del congresso, id.;

Barone Francesco, capitano nel 17 reggimento di fanteria, nominato segretario sostituito del congresso, id.;

Sassu D. Valerio Maria, capitano nel reggimento Cacciatori di Sardegna, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Muscas Antonio, sottotenente nel 12 reggimento di fanteria, trasferto collo stesso grado nel reggimento Cacciatori di Sardegna;

Filippi Giuseppe, capitano nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bon Costantino, capitano nel 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Ballatore Carlo, luogotenente nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id;

Nobile Giulio, luogotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali, id.;

De Genova di Pettinengo contessa Felicita Luigia Maria Alessandra, vedova del luogotenente colonnello in ritiro cav. Fortunato, accordatale un'annua vitalizia pensione di lire 480;

Toso Catterina, madre del già luogotenente nel 16 reggimento di fanteria Ambrogio Toso, accordatale un'annua vitalizia pensione di lire 700.

Con Decreti del 6 corrente:

Dujardin dott. Giovanni, medico di battaglione in secondo nel Corpo Sanitario militare, addetto al reggimento Cavalleggieri di Monferrato, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Delavenay Michele, maggiore nel 2 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo;

Ruffa Luigi, maggiore nel 7 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Rebagliati Ottavio, maggiore nell'8 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.

Con Decreti del 10 corrente:

Ansaldi Guglielmo, capitano nel 9 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Sini Salvatore, luogotenente nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Giachetti Michele, luogotenente nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Racca Alessandro, sottotenente nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Ruffini cav. Bernardo, maggior generale comandante militare della città e provincia di Savona, collocato a riposo;

Gerbaix de Sonnaz cav. Alfonso, maggior generale comandante della fortezza di Fenestrelle, id.;

Scotti cav. Filippo, maggior generale comandante militare della città e provincia d'Aosta, id.;

Paracca cav. Paolo, colonnello comandante militare della città e provincia di Saluzzo, id.;

Ferreri cav. Giuseppe, luogotenente colonnello comandante militare della città e provincia d'Alba, collocato a riposo col grado di colonnello;

Staglieno cav. Bartolomeo, colonnello comandante militare della città della Spezia e provincia di Levante, collocato a riposo;

Sabbatini conte Nicola, maggiore di piazza a Novi, collocato a riposo, conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente colonnello nell'armata;

Prato Gabriele, maggiore di piazza a Chiavari, collocato a riposo, conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente colonnello nell'armata;

Oggero cav. Vittorio, maggiore di piazza a Saluzzo, collocato a riposo;

Magliano Giuseppe, maggiore di piazza a Varallo, id.;

Sineo Pietro Francesco, maggiore di piazza a Novara, id.;

Tribaudino Michele, maggiore di piazza a Chieri, id.;

Rimbotti nobile Alberto, maggiore di piazza, nella cittadella d'Alessandria, collocato in riforma;

Nepote Giuseppe, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, nominato comandante militare della città e provincia di Saluzzo, conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente colonnello;

Boglione Brunone, luogotenente colonnello, incaricato del comando militare di Chivasso, nominato comandante militare della città e provincia di Albenga;

Gavuzzi Prospero, maggiore di piazza a Pinerolo, nominato comandante della provincia di Pallanza;

Serralunga Casimiro, maggiore di piazza nella città di Alessandria, nominato comandante militare della provincia di Bobbio;

Anselmi G. Batt., maggiore di piazza nella città d'Alba, nominato comandante militare della stessa città e provincia;

Calvetti Pietro Tommaso, luogotenente colonnello, comandante militare di Sarzana, trasferto al comando della provincia di Levante (Spezia);

Isolabella Pietro, maggiore di piazza a Genova, nominato comandante militare della provincia di Savona;

Della Rovere cav. Francesco, luogotenente colonnello comandante militare di Arona, trasferto al comando militare della provincia d'Aosta;

Barberis Annibale, maggiore di piazza a Pallanza, nominato comandante militare della provincia di Valsesia (Varallo);

Chiesa della Torre cav. Francesco, maggiore di piazza nella città di Moutiers, nominato comandante militare della stessa città e provincia;

Sanna Michele, maggiore di piazza in Asti, nominato comandante militare al forte di Villafranca;

Pelizzetti G. Batt., maggiore di piazza in Aosta, nominato comandante militare del forte di Exilles;

Gianolio Francesco Zaverio, maggiore di piazza ad Arona, nominato comandante militare del distretto di Sarzana;

Falletti di Villafalletto cav. Maurizio, colonnello, comandante militare della città di Annecy e provincia del Genevese, trasferto al comando della forterza di Fenestrelle;

Rossi Domenico, capitano nel Corpo del Treno di Provianda, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bussetti G. Batt., luogotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id. id.;

Manna Giuseppe, sottotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Porro Felice, capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Lupo Carlo Giovanni, sottotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Guerrieri contessa Giuseppina, vedova del conte Carlo Guerrieri, già commissario di leva della provincia d'Acqui, accordatale un'annua vitalizia pensione di lire 350.

Con Decreto del 10 corrente dicembre, il capitano di vascello col grado di contr'ammiraglio, cav. Maurizio Antonio Di Villarey, comandante del secondo dipartimento di Marina, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con altro Decreto del 13 detto, S. M. ha conferto il titolo di Suo Consigliere per gli affari di Marineria al cav. Giovanni Colla segretario generale dell'ammiragliato in ritiro, col titolo di procuratore generale in secondo della navigazione.

S. M., con Decreto 10 corrente mese, ha nominato il professore di Codice civile, Eugenio Leandro Saracco, a membro del Consiglio Universitario di Torino;

Ed in udienza dello stesso giorno ha chiamato a far parte della Commissione incaricata del riordinamento delle leggi e dei regolamenti universitarii i signori:

Cav. Perpetuo Novelli, preside della facoltà legale, e

Cav. Pier Alessandro Paravia, professore di eloquenza italiana nella Università di Torino.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 13 *dicembre* 1850.

FATTI DIVERSI — Provincie — Scrivono da Moudovì il 23:

Ieri con insolita solennità per ispecial cura del sindaco s'inaugurava l'anno scolastico pel collegio di questa città, colla distribuzione dei premi e colla prescritta orazione prolusiva nella magnifica chiesa dei PP. della Missione. Il battaglione della milizia nazionale ed il suo brillante corpo di musica contribuirono grandemente allo splendor della festa, cui intervennero le autorità civili e militari con gli uffiziali ed impiegati, come pure numerose signore e quanto avvi di colto e gentile nella vasta cerchia della città.

Il professore Eugenio Rezza, cui l'alterna vece incombeva, recitò una elegante ed erudita orazione, con cui prese a trattare della opera civile della letteratura.

Distribuiti i premii, il provveditore degli studi con calde parole confermava gli insegnanti e gli allievi nel proposito di aspirare a risultamenti positivi ed utili, ed esprimeva la comune fiducia nel valore del personaggio, cui S. M., il prode e leale Re Vittorio Emanuele, affidò il supremo governo della pubblica istruzione. Quindi al suono della musica della milizia nazionale scioglievasi l'adunanza, recando ciascuno in cuore fausto presagio degli studi così degnamente inaugurati.

FRANCIA

Parigi, 10 *dicembre*. Il presidente della repubblica ha fatto tenere ieri, in occasione dell'anniversario del 10 dicembre, una somma di 1,000 fr. a ciascuno dei *maires* de' circondarii di Parigi, per essere versata all'uffizio di beneficenza.

— La commissione incaricata di esaminare il progetto di legge

APPENDICE

LE SCUOLE D'ABERDEEN.

Noi confidiamo che si leggerà con diletto il seguente articolo del sig. C. Lavollée, che ricaviamo dal giornale l'*Illustration*. Esso ci porge una prova novella della grande utilità dello spirito d'associazione rivolto alla beneficenza ed all'educazione popolare, non meno che del modo pratico ed efficace, conciliativo ed ordinato, con cui solitamente in Inghilterra si conducono ad effetto le idee filantropiche e morali:

« La vista delle miserie che opprimono le classi povere, non deve giammai far perdere agli uomini benefici la speranza di rimediarvi. Tali miserie sono gravi e numerose senza dubbio, ma l'intelligenza umana può addolcirle, se non può sradicarle affatto: il regno della beneficenza non è men vasto di quello della miseria. Anzi sembra che per un'ordinazione providenziale, i purissimi raggi appunto della beneficenza siano destinati ad illuminare le tristi ombre che la miseria stende sul quadro della società umana.

« In Inghilterra, come in Francia, le città, e principalmente le città industriali, sono infestate da ragazzi o monelli vagabondi, che principiano la loro vita mendicando, e che tosto o tardi finiscono col rubare. Essi o non hanno parenti, od i loro parenti, poveri troppo per poterli nudrire, gli abbandonano al caso, mandandoli per le strade e per le piazze in cerca di vitto. Spesso accade pure ch'essi si aggirano di questo modo perchè il padre e la madre, chiusi ed occupati tutto il giorno in un'officina, non hanno modo da sorvegliarli. Di qui avviene che il vagabondaggio, l'ozio e la perversa industria del delitto s'impossessano ben presto di questi ragazzi infelici, quando pure non muoiono prima di fame. La società ne soffre, e la civiltà ne ha rossore.

« Ecco il modo che si tentò in Aberdeen per rimediare a questa bruttura. Io non faccio che togliere i principali fatti da una relazione interessantissima a questo riguardo inserita nel *Labourer's Friend*:

« Nel mese di maggio del 1841 fecesi il computo che eravi in Aberdeen 280 fanciulli minori di 14 anni che andavano vagabondi per la città. Su questo numero 77 erano stati messi in prigione negli ultimi dodici mesi per diversi delitti.

« Insegnare la morale ai ragazzi, è certo cosa utilissima e ciò è un trito assioma. Ma credesi forse con qualche buon consiglio o sermone di far penetrare nell'animo d'un monello girovago la moralità e l'amore del bene? Gl'inglesi, gente positiva, non si contentano di meri assiomi, ma cercano direttamente di combattere la causa del male più manifesta. *Questi ragazzi mendicano perchè hanno fame*, dissero essi. *Diamo loro da mangiare, ma facciamo in modo che questo nudrimento sia pure il mezzo del loro miglioramento morale.*

« Ma come trovare d'onde provvedere questo nudrimento, primo bisogno del corpo, primo mezzo di miglioramento morale, senza imporre un troppo grave peso alla società? Poichè la carità, inspirata dalla sola pietà, sovente fomenta l'ozio e moltiplica i poveri: ma la beneficenza saviamente praticata impone pure l'obbligo del lavoro, e ciò non di rado il benessere del beneficato.

« Nell'ottobre del 1841 si ottennero 100 lire sterline (2500 fr.) per mezzo d'una soscrizione. Si presero in affitto alcune stanze disadorne ma vaste; si pagò un maestro od assistente. Quindi si annunziò, che i ragazzi poveri verrebbero ammessi in numero di 60 nel nuovo stabilimento, e che vi sarebbero mantenuti, purchè si applicassero al lavoro che verrebbe loro comandato.

Il regolamento di questa istituzione non esige che il ragazzo stia tutto il giorno presente alla scuola: ma quegli che manca il mattino, rimane privo di colazione, chi non giunge prima del mezzogiorno, non vi pranza; e colui che non viene avanti sera, se ne sta senza cena. Il documento che abbiamo sott'occhio compendia nel seguente modo l'organizzazione di questo stabilimento: quattro ore di lezioni, cinque di lavoro manuale, e tre pasti al giorno.

« Nel terzo anno, 45 ragazzi circa frequentarono giornalmente la scuola. Il loro lavoro manuale produsse 50 fr. per testa. Nel quarto anno i fanciulli che venivano ogni giorno alla scuola erano

www.internetculturale.it

sui zuccheri ha sentito ieri i ministri delle finanze, della marina e del commercio.

Il progetto del governo tende a disgravare di 20 fr., in quattro anni, per via di successive deduzioni di 5 fr. ciascuna, l'imposta sul zucchero d'ogni provenienza. La commissione ammette questo disgravamento, ma vorrebbe che fosse operato in tre anni sul zucchero coloniale, ed in quattr' anni sul zucchero indigeno.

In quanto ai zuccheri stranieri, la commissione sarebbe d'avviso di diminuire di 10 fr., invece di 5, come propone il governo, la soprattassa di cui sono colpiti, e di effettuare questa diminuzione in un solo anno.

La commissione deve sentire in una prossima seduta il direttore delle dogane e il direttore delle contribuzioni indirette: dopo di che essa compirà definitivamente il suo lavoro.

— La corte di assise ha cominciato oggi l'esame dell' affare delle due società secrete la *Nemesi* e il *Tribunale rivoluzionario uno e indivisibile*.

— Ecco il progetto di legge che ha per iscopo di agevolare il matrimonio degl' indigenti, la legittimazione de' loro figli spurii ed il ricuperamento di quelli depositati negli ospizii. Essa fu proposta dal sig. Bouhier dell' Ecluse, ed è stata oggi adottata dall' assemblea colle modificazioni fattevi dalla commissione:

Art. 1°. Le carte necessarie al matrimonio degl' indigenti, alla legittimazione dei loro figli naturali ed al ricuperamento di quei bambini depositati negli ospizii, saranno riclamate e riunite per cura dell' ufficiale dello stato civile del comune in cui le parti avranno dichiarato di volersi maritare.

La spedizione di dette carte potrà, a domanda del *maire*, essere riclamata ed eseguita dai procuratori della repubblica.

Art. 2. I procuratori della repubblica potranno, negli stessi casi, agire d'ufficio e procedere a tutti gli atti d'istruzione previi alla celebrazione del matrimonio.

Art. 3. Ogni giudizio di rettificazione o d'inscrizione degli atti dello stato civile, ogni omologazione d'atti di notorietà, e generalmente ogni atto giudiziario o procedura necessarii al matrimonio degl' indigenti, saranno intrapresi ed eseguiti d'ufficio dal ministero pubblico.

Art. 4. Gli estratti dei registri dello stato civile, gli atti di notorietà, di consenso, di pubblicazione, le deliberazioni di consiglio di famiglia, i certificati di liberazione dal servizio militare, le spese per causa di parentado, di unione o di età, gli atti di riconoscimento dei figli naturali, gli atti di procedura, i giudizii e decisioni la cui produzione sarà necessaria nei casi previsti dall' articolo 1°, saranno vidimati per bollo e registrati gratuitamente, quando vi sarà motivo di registrazione. Non sarà percepito verun diritto di cancelleria, nè di sigillo a pro dell'erario sulle minute e sugli originali, come pure sulle copie o spedizioni che ne fossero passibili.

L'obbligo del visto per bollo non è applicabile alle pubblicazioni civili nè al certificato della celebrazione civile delle nozze.

Art. 5. La tassa delle spedizioni degli atti dello stato civile richieste pel matrimonio degli indigenti, è diminuita a 50 centesimi quando non vi sarà motivo a legalizzazione, a 50 cent. quando sarà necessaria quest'ultima formalità.

Il diritto di ricerca assegnato ai cancellieri dall'articolo 14 della legge del 24 ventoso anno VII, i diritti di legalizzazione percepiti al ministero degli affari esteri o nelle cancellerie di Francia all' estero, sono soppresse in ciò che riguarda l'applicazione della presente legge.

Art. 6. Saranno ammesse al benefizio della legge quelle persone che comproveranno con un certificato la loro indigenza, ad esse rilasciato dal commissario di polizia, o dal *maire* nei comuni ove non è commissario di polizia, sulla visione d'un estratto del ruolo delle contribuzioni comprovante che le parti interessate pagano meno di 10 fr., o d'un certificato dell'esattore del loro comune, da cui si veda che non sono soggette ad imposte.

Il certificato d'indigenza sarà vidimato ed approvato dal giudice di pace del cantone. Sarà fatto cenno, nella vidimazione, dell'estratto de' ruoli o del certificato negativo dell'esattore.

Non sarà esso rilasciato se non inquantochè sarà stato stabilito dal *maire* o dal commissario di polizia, in difetto delle parti interessate, che esse paghino meno di 10 fr. di contribuzione.

Art. 7. Gli atti, estratti, copie e spedizioni così rilasciati menzioneranno espressamente che sono destinati a servire alla celebrazione d'un matrimonio fra indigenti, alla legittimazione o al ricuperamento dei loro figli naturali depositati negli ospizii.

Non potranno servire ad altri fini, sotto pena di 25 fr. di multa, oltre il pagamento dei diritti, contro coloro che ne avranno fatto uso, o che li avranno indebitamente rilasciati o ricevuti.

Art. 8. Il certificato prescritto dall'art. 6 sarà rilasciato in parecchi originali, quando dovrà essere prodotto a'diversi uffici di registro. Sarà consegnato all'ufficio del registro, a cui gli atti, estratti, copie o spedizioni dovranno essere vidimati per bollo e registro gratuitamente. Il ricevitore ne farà menzione nel visto per bollo, e nella relazione del registramento.

Nondimeno le requisizioni del procuratore della repubblica terranno le veci degli originali sopra prescritti, purchè esse menzionino il deposito del certificato d'indigenza fatto avanti a lui.

L'estratto dal ruolo del certificato negativo dell'esattore sarà annesso alle carte depositate per la celebrazione del matrimonio.

Art. 9. La presente legge è applicabile al matrimonio tra francesi e stranieri. Essa sarà esecutoria alle colonie.

Art. 10. L'art. 8 della legge del 3 luglio 1846, l'ordinanza del 30 dicembre 1846, e tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, sono abrogate.

— Il sig. di Rothschild ha avuto ieri una lunga conferenza col sig. Bineau. Si attribuisce la visita fatta dal celebre banchiere al ministro dei lavori pubblici ad un progetto di combinazione finanziera per l'eseguimento della strada ferrata da Parigi a Lione. La quistione relativa a questa linea è sempre nello *statu quo*. I progetti dell'amministrazione, se alcun n'esiste, sono tenuti segreti. Poichè non è stata fatta comunicazione ai rappresentanti di alcun documento relativo ai lavori della sezione da Châlon a Lione e di quella da Lione ad Avignone, è da presumere che la discussione del progetto di legge sopra questa strada ferrata non sarà messa così presto all'ordine del giorno dell'assemblea.

— Ad onta delle perturbazioni che si produssero in tutti i rami dell'industria in Francia da tre anni a questa parte, dice la *Correspondance*, si è verificato che gli stabilimenti i quali operano la loro fabbricazione per mezzo del vapore, hanno preso un incremento che è di felice augurio per l'avvenire. Non si contavano in Francia nel 1838 se non 4,055 fabbriche con apparecchi a vapore. Oggidì la cifra è di 5,607.

Questo miglioramento, al contrario, non avviene pei legni a vapore di commercio che navigano sui fiumi e sul mare. Si contano ora 230 legni a vapore appartenenti all'industria privata; nel 1848 se ne contavano 291: il che è da attribuirsi allo stabilimento delle linee di strade ferrate.

INGHILTERRA

Londra, *9 dicembre*. L'onorevole Giorgio Jerninghant, segretario dell'ambasciata di Costantinopoli, è stato nominato segretario dell'ambasciata di Parigi.

— Corre voce che il visconte Ponsonby abbia dato la sua demissione dell'ambasciata di Vienna. Il sig. Magenie continuerà ad esercitarvi le funzioni d'incaricato d'affari sino all'arrivo del successore di S. S. Il nobile lord e lady Ponsonby giunsero a Belgrave Street per passarvi l'inverno.

— Il *Morning Post* annunzia che il governo portoghese ha intenzione di contrarre un prestito di circa 2,000,000 di sterlini, portante interesse del 3 0/0.

ALEMAGNA

I fogli tedeschi sono unanimi nel segnalare il malcontento prodotto dalle stipulazioni di Olmütz fra i governi secondarii della Germania. Queste furono comunicate alla Dieta di Francoforte, e ne seguì una viva discussione, nel corso della quale i plenipotenziarii di molti Stati hanno schiettamente espresso il loro biasimo. Le potenze secondarie, e specialmente i quattro regni si accorgono che, per abbassare la Prussia, essi diedero la partita vinta all'Austria più di quello che non volessero. Tuttavia non è verosimiile che la Dieta di Francoforte, o gli Stati dell' Unione prussiana ricusino di aderire a quelle stipulazioni. Ma non è inverosimile che fra gli Stati che finora seguirono la politica del gabinetto austriaco, nelle conferenze di Dresda tengano per la Prussia.

— I giornali di Francoforte annunziano che fu dichiarato lo stato di guerra nella guarnigione di questa città, e che perciò furono instituite corti marziali per giudicare senza indugio i soldati colpevoli di aver turbato l'ordine pubblico.

— Il ministro d' Inghilterra residente in Amburgo ha presentato al senato di questa città, in nome del suo governo, una nota colla quale si dichiara che l' Inghilterra si asterrà da ogni intervento in Germania fintantochè gl' interessi della G. Bretagna sono guarentiti; e che, riguardo allo Schleswig-Holstein, il governo inglese crede essere dover suo di promuovere l' esecuzione del trattato di pace.

(Nuova Gazz. Prussiana)

PRUSSIA

Berlino, *3 dicembre*. Il governo prussiano ha ricevuto un dispaccio dal gabinetto austriaco, in cui si notifica che il Würtemberg e la Baviera richiesero che le risoluzioni adottate a Bregenz ed a Varsavia servissero di base alle libere conferenze di Dresda.

(Nuova G. Prussiana)

— Il concentramento delle truppe russe ai nostri confini ci riempie d' inquietudine. Un esercito considerevole è pronto ad entrare in Prussia. È vero che il gabinetto di Pietroburgo non sapeva ancora come volgessero le cose quando egli diede ordine di far marciare le truppe. Tuttavia anche dopo il concerto preso coll'Austria, la vertenza dell'Holstein potrebbe eccitare qualche dissapore colla Russia.

(Riforma tedesca)

— Il *Siècle* contiene un articolo sulla Prussia dal quale togliamo quanto segue relativamente alla divisioni dei partiti:

«Non è mestieri osservare, egli dice, che l'opinione assolutista regna quasi sola nelle così dette alte regioni della società. Ma concordi contro le tendenze liberali, a qualunque grado si manifestino, i partigiani dell'assolutismo non s'intendono punto sul modo col quale conviene far uso del poter assoluto. V'ha una setta che domina a corte, e che aspira all'effettuazione di uno stato cristiano, il cui capo spirituale insieme e temporale avrebbe per principale sua cura la salute delle anime sottoposte alla sua custodia. Il suo principale mezzo di governo sarebbe una specie di inquisizione protestante sulle opere e sul pensiero d'ognuno. Questo partito presenta come candidato alla presidenza del consiglio il sig. di Bohna.

L'altra frazione del partito assolutista comprende meglio lo spirito del secolo. La sua dottrina è quella del dispotismo illuminato. Lasciando a ciascuno il suo libero arbitrio, quanto agli atti civili e religiosi, essa vuole pel principe il diritto esclusivo di provvedere agli interessi generali. Questa frazione non ammette nè costituzione, nè controllo, nè sindacato. Tuttavia l'istituzione del giurì, anche una certa libertà di stampa non le sembrano incompatibili col regime che pretende di stabilire Questo partito è composto in gran parte di pubblici impiegati.

Quanto alla prima frazione del partito assolutista, chiamata col nome di frazione *pietista*, questa ha la sua società a parte, cui bisogna fare attenzione, se si vuole sapere dove mira la reazione. L'organo suo è la *Nuova Gazzetta prussiana*, chiamata anche *Gazzetta della Croce (Kreuz zeitung)* a cagione dell' emblema religioso che porta in fronte.

Lasciate la corte e la capitale, voi troverete una nobiltà provinciale, una proprietà stabile, una borghesia orgogliosa delle sue ricchezze e della sua operosità, e che aspira ad aver parte nel governo dello Stato.

Il partito costituzionale, composto di elementi assai diversi, si divide in infinite gradazioni: anzi tutto, conviene segnalare nel partito costituzionale la frazione così detta dei conservatori, dei quali ve ne ha che starebbero contenti alla restaurazione degli antichi Stati come esistevano prima della rivoluzione; altri vorrebbero soltanto la rappresentanza della proprietà stabile.

Fra le persone che appartenevano prima all'una od all'altra delle anzidette frazioni, le più distinte, in seguito alla politica seguita ultimamente dal gabinetto, si sono messe nel partito costituzionale propriamente detto, col quale votarono, in questa ultima sessione che durò pochi giorni, i signori Winke, Camphausen, Beckerath ecc.; antichi conservatori, i quali ora sembrano raccolti sotto il vessillo cui nel giornalismo inalberò la *Gazzetta costituzionale*.

Siccome i democratici si erano astenuti dal prender parte alle ultime elezioni, così ne segue che il part to costituzionale che prima occupava gli stalli del centro od anche della destra, forma l'estrema sinistra nelle Camere attuali: ma quest'estrema sinistra nulla ha di radicale; essa vuole una costituzione: alcuni de' suoi membri vorrebbero una Camera alta come quella dei lo rd in Inghilterra. Ma questa istituzione non garba ai ricchi borghesi, i quali preferirebbero una Camera dei pari come quella che esisteva in Francia sotto il re Luigi Filippo, e dove i banchieri si assidevano a lato degli antichi duchi. Tutti d'altronde si accordano per fissare un censo elettorale ed anche di eligibilità. In questo partito voi troverete tutte le gradazioni dell'antico liberalismo francese cominciando dal centro destro della restaurazione fino ad Odilon Barrot, quest'ultimo è in Alemagna rappresentato dal sig. Gagern, l'eroe di Francoforte e di Gotha. »

— La *Riforma tedesca* contiene un articolo tendente a rassicurare coloro che temono che, in seguito alla convenzione di Olmütz, si sopprimerà la costituzione prussiana.

Questo timore, dice il foglio ministeriale, deriva in parte dagli articoli pubblicati dalla *Nuova Gazzetta Prussiana*, in parte dall'art. 448 della costituzione, e finalmente da supposti articoli segreti che diconsi stipulati ad Olmütz.

Sul primo punto, la *Riforma tedesca* dichiara che il governo è affatto estraneo alla compilazione della *Nuova Gazzetta prussiana*, e che sarebbe più utile al governo l'essere biasimato che lodato da questo giornale.

Quanto all'art. 448 per cui si permette al governo d'introdurre nella costituzione prussiana quelle modificazioni che sarebbero

---

52, ed a 55 fr. ascese il prodotto del lavoro di ciascheduno. Nel quinto anno i ragazzi furono 49, producenti 37 fr. e 60. Nel 1848 ebbevi diminuzione; i ragazzi non furono che 45 ed il prodotto del loro lavoro non oltrepassò i 30 fr. per capo. Le spese del vitto per ogni fanciullo importarono 25 cent. al giorno.

« Il documento, che compendiamo, non c'indica che le spese del 1848, le quali ascesero a 6,500 fr. Il valore del lavoro dei fanciulli fu di 1,350. Risulta adunque che le spese sorpassarono di circa 5,000 fr. le entrate.

« Questa differenza è certamente gravissima: si dovette fare appello alla carità dei soscrittori: e questi aggiunsero nuovo danaro, nè si tennero per vinti, poichè l'effetto morale sulla popolazione era stato eccellente, e provato con cifre irrefragabili. Del resto in simili materie non conviene calcolare ogni cosa col rigore aritmetico, ed inoltre è necessario fare un calcolo doppio, e trasportare nell'attivo che si spende per le scuole, la diminuzione non leggiera che si ottiene per tal modo nel bilancio delle spese delle prigioni. Il contribuente sborsa una somma eguale, ma l'impiego della somma è ben differente.

« Ad ogni modo si può essere persuasi che se nel complesso l' istituzione non fosse sembrata buona, essa sarebbe stata abbandonata da' suoi fondatori. Essendochè la filantropia inglese non dimentica mai di studiar bene e porre a confronto il *dare* e l'*avere*. I risultamenti di questa scuola in Aberdeen furono sì fattamente apprezzati, non ostante la condizione poco favorevole del suo bilancio, che nel 1843 si aprì una scuola non dissimile per fanciulle nella quale il numero definito di 60 fu tosto raggiunto. Il lavoro delle fanciulle è meno produttivo di quello dei ragazzi, ma all' incontro le spese vi sono anche minori. I ragazzi furono impiegati principalmente a tesser filo di cotone: le ragazze a lavori d' ago.

« Gli abitanti d'Aberdeen capirono lodevolmente, e largamente capirono lo scopo e l'utilità delle scuole industriali. Il 19 maggio del 1845 fu dato ordine agli agenti di polizia di condurre in un designato locale tutti i ragazzi che avrebbero trovato mendicando per le vie. E questi agenti nel giorno stesso raccolsero una folla di 75 monelli, dei quali 4 soli sapevano leggere. È impossibile descrivere al giusto questa screziata e strana accozzaglia: tutto era confusione, rumore, grida, ingiurie e pugni. Tuttavia a forza di pazienza gli assistenti pervennero ad ottenere in sulla sera un po' d'ordine, ed anche un po' di silenzio. Nel principio della notte si accomiatarono i ragazzi, dicendo loro che stava in essi il tornare o no la dimane, che, tornando, sarebbero alimentati, ma che in ogni caso verrebbe loro impedito il mendicare. La dimane la maggior parte tornò. Questa nuova scuola ottenne il pubblico favore; e le classi operaie e laboriose, cosa degna di nota e di lode, si interessarono per essa anche più delle classi agiate: poichè, mentre queste non apportarono che una somma di 3750 fr. quelle si sottoscrissero per la somma di 6250.

« Finalmente, il 4 dicembre del 1846 si aperse in Aberdeen un nuovo stabilimento intitolato: *Child' s asilum*, asilo dell'infanzia; destinato a raccogliere i fanciulli arrestati per piccioli delitti. Se questi ragazzi si ravvedono, ch'essi siano richiamati dai loro parenti, o che meritino d'essere ammessi nelle scuole industriali, il tribunale non procede più oltre, evitando per tal modo d'infliggere loro una condanna, l'onta della quale macchierebbe il resto della loro vita. Il giudice non li ridimanda se non nel caso che essi violino i regolamenti, e diano segni manifesti di indisciplina e di ribellione. Quest'asilo è adunque una specie di casa di correzione preventiva.

« In complesso, il sistema adoperato in Aberdeen comprende: 1° Due scuole industriali, delle quali, l'una pei ragazzi, l'altra per le fanciulle: queste scuole sono destinate a chi volontariamente si presenta, quando non ha dalla sua famiglia nè vitto, nè cure necessarie; 2° Il deposito pei mendicanti che la polizia toglie dalle strade; 3° L'asilo pei giovani accusati, nei quali si cerca di destare, colla speranza d'un benessere relativo, il sentimento del pentimento, ed i sensi e le idee del bene.

« Quanto vi ha di maggiormente notevole in questo sistema d'assistenza logicamente graduata, è la lotta intrapresa arditamente contro il vizio e contro la mendicità, col mezzo degli aiuti materiali che precedono l'insegnamento morale. Noi vi troviamo in atto la favola di Lafontaine: salvate prima l'uomo che si annega, nudrite prima il ragazzo che ha fame, quindi gli farete le vostre prediche. Si è per mezzo del ventre, che i filantropi di Aberdeen si sforzano di guarire i vizii del cuore. Io non so se questa strada sia la più breve, ma essa certamente è la più sicura, e forse, in ultima analisi, anche la meno costosa! »

www.internetculturale.it

richieste da una costituzione di tutta l'Alemagna, stabilita sulla base del progetto del 28 maggio 1849, quest'articolo non trova più applicazione, atteso che il progetto del 28 maggio è stato definitivamente abbandonato.

Finalmente, la *Riforma tedesca* dichiara che in Olmütz non si conchiuse veruna stipulazione atta a pregiudicare le risoluzioni delle conferenze di Dresda.

SASSONIA

Dresda, *4 dicembre*. La commissione del bilancio, nella seconda Camera aveva espresso il desiderio che il governo si adoperasse per la instituzione di un potere centrale tedesco e di una rappresentanza generale della nazione germanica. Il ministro Beust rispose che il governo si associava al voto della commissione, ma che con ciò non intendeva che si dovesse instituire un'assemblea tedesca direttamente eletta dal popolo: « L'Alemagna soggiunse il ministro, non può essere uno Stato federativo, ma bensì una federazione di Stati; quindi è che la rappresentanza nazionale deve essere formata soltanto dai delegati della Camera legislativa.

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli il 25 novembre al *Journal des Débats*:

Il console di Francia, sig. Botta, dopo il suo arrivo a Gerusalemme, aveva richiamato l'attenzione del governo francese, ed il generale Aupick ha intavolato trattative con la Porta, per mettere un confine all'usurpazione per parte del clero greco dei diritti e dei privilegi de' cattolici, i quali godevano a Gerusalemme da tempo immemorabile. I documenti prodotti dalla legazione pongono il diritto de' cattolici in tale evidenza che, siamo certi, dovrà dare la Porta al più presto una risposta soddisfacente.

— Non si è ancora provveduto all'ambasciata di Londra.

— La città di Smirne è infestata da una compagnia di malfattori che spogliano le persone sulle grandi strade, e non lascia loro la vita se non a caro prezzo. Il paese è in allarme.

Scrivono p. e. ad un banchiere ingiungendogli di pagare loro 5, 8 o 10 mille franchi sotto pena di essere in caso contrario pugnalato, o di avere incendiata la casa, ecc. ecc. Alcuni di essi amano meglio di pagare la somma, piuttosto che di esporre la vita. Dicono che i membri di tale delittuosa associazione siano greci. Tutti li conoscono; e si sorprendono che il governatore di Smirne Halil Pacha, non prenda le misure opportune per assicurare il paese. Qualche console straniero già ne mosse lagnanza.

— Si legge nel *Giornale di Costantinopoli* del 24 novembre:

Abbiamo già annunziato nel nostro ultimo foglio che il giorno sei di questo mese Kérim-Pacha, avendo sotto a'suoi ordini Hassein-Pacha, aveva compiutamente battuti e dispersi gl'insorti di Aleppo, facendo prigioni i loro capi. In seguito sapemmo che i resti di queste bande d'insorti si sono di nuovo riuniti coll'aiuto di nuovi rinforzi e presentati davanti Aleppo, da cui furono di nuovo respinti e sbaragliati dalle truppe imperiali. Gl'insorti perdettero pure 3,000 montoni in tale giornata. Si spera che l'ordine andrà consolidandosi; mentre arrivano sempre nuove truppe in soccorso di Aleppo.

Abdulla-Bey che aveva tenuto in questo incontro un dubbio contegno, e andava spargendo voci piuttosto inquietanti, venne condotto prigione.

— Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie*:

Venne giorni sono scoperta una vasta cospirazione fra gli aderenti dell'antico partito turco. Furono arrestati in una casa 50 individui fra cui due ciambellani del fratello del sultano e sei *Dervis*. Il governo procede all'istruzione del processo.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO — Torino, *14 dicembre*.

Ieri sera l'Accademia Filarmonica di Torino diede una splendida veglia per la distribuzione dei premii agli Alunni della scuola gratuita di canto. Il conte Regis, senatore del Regno, tenne un breve ed acconcio discorso. Alla distribuzione de' premii succedette il concerto vocale ed istrumentale. Vi si segnalarono spiccatamente il cav. Bohrer nel suono, e la signora Teodora Rambosio nel canto: il primo, già celebre in tutta l'Europa, la seconda promettitrice di musicali trionfi. Il fiore del mondo elegante riempiva, come per consueto, le magnifiche sale di quell'Accademia.

Elenco degli Alunni premiati:

ALUNNE.

Classe 5ª — 1° anno di bel canto; menzione onorevole: Rambosio Teodora, da Casale.

Classe 4ª — 2° anno di vocalizzo; premio d'incoraggiamento: Zucchi Matilde, da Novara; — menzione onorevole: Carera Lucia, da Torino.

Classe 3ª — 1° anno di vocalizzo; menzioni onorevoli: Maiotti Maria, da Torino; Bernardi Margherita, da Torino.

ALUNNI.

Classe 4ª — 2° anno di vocalizzo; premio d'incoraggiamento: Marchisio Giovanni da Torino (con promozione dalla 5ª alla 4ª classe).

Classe 3ª — 1° anno di vocalizzo; menzione onorevole: Eydoux Leone, da Torino.

N. B. *A termini dei Regolamenti il premio d'incoraggiamento è riservato alle classi 1ª e 2ª, laddove le menzioni onorevoli possono essere applicate a tutte le altre classi, meno alla prima.*

Italia, *Milano*, 12 *dicembre*. In conformità all'avviso dell'i. r. intendenza provinciale delle finanze in Milano, vennero nel solito locale pubblicamente abbruciati i viglietti del tesoro per la complessiva somma di austr. L. 550,200 che furono introitati nel p. p. novembre in causa dei pagamenti delle rate del prestito volontario lombardo-veneto in corso. (*Gazz. di Milano*)

Francia. *Parigi*, 11 *dicembre*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea l'ordine del giorno reca la discussione sulla domanda di autorizzazione per procedere contro i due rappresentanti Miot e Rouet.

Alla partenza del corriere parlava ancora il sig. Le Roux, relatore della commissione.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Dopo la lettura del rapporto del sig. di Montalembert nella seduta d'ieri, un gran numero di membri si sono affrettati a farsi inscrivere per parlare sulle conclusioni del rapporto istesso.

I sigg. di Kerdrel, Poujoulat, Tamisier, Dambray, Dufougerais, di Coislin e Morin (della Drôme), parleranno in favore; e i signori Arnaud (dell'Ariège), Nadaud, Madier di Montjau, Colfavru, Michot, Payer, Hennequin, Emanuele Arago, Lavergne, Raspail e Bourzat, parleranno contro.

— Ieri si tenne al Palazzo di Città, nell'antica sala del Trono, il gran banchetto offerto dal consiglio municipale al presidente della repubblica. La festa riuscì splendidissima. Gl'invitati erano 490. Alla sera vi fu una magnifica festa da ballo.

— Il 5 0/0 aperto a 94, 75, è sceso a 94, 55, e chiude a 94, 65.

Il 3 0/0 resta a 57, 15.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 10.

Austria. *Vienna*, 9 *dicembre*. La nomina di S. E. il feldmaresciallo conte Radetzky a generalissimo dell'armata austriaca è aspettata pel corso della prossima settimana, nella quale occasione avranno luogo grandi feste militari. Ora è anche cosa stabilita che quind'innanzi il feld-maresciallo soggiornerà in Vienna in vicinanza immediata dell'imperatore, e non ritornerà se non per breve tempo in Italia, per dare, come si dice, colla sua presenza maggior solennità alla pubblicazione dello statuto costituzionale già ultimato e sottoposto alla sovrana sanzione.

(*Corrisp. aust.*)

Baviera. *Monaco*, 9 *dicembre*. Il foglio ufficiale pubblica un decreto col quale è sospeso il reclutamento ultimamente ordinato della classe del 1828.

Alemagna. Si dice che il risultamento delle conferenze d'Olmütz ha prodotto una sensazione tale sui plenipotenziarii riuniti a Francoforte, che tutti richiesero i loro governi di nuove istruzioni. Al contrario, il conte di Thun incominciò l'esecuzione immediata degli ordini ricevuti da Vienna. Il conte di Rechberg è surrogato, in qualità di commissario civile della Dieta germanica nell'Assia elettorale, dal conte di Leiningen. Si crede che il generale Peucker sarà nominato commissario dalla Prussia.

(*Riforma tedesca*)

Prussia. Il richiamo dei soldati prussiani dall'Holstein cagionò all'armata dei ducati una perdita di 1356 uomini, fra cui si contano 47 ufficiali. Non ostante la convenzione di Olmütz, il governo austriaco muove truppe considerevoli; i confini dell'Alta Slesia sono gremiti di soldati. Nei giorni 3 e 4 di dicembre un gran numero di croati sono partiti da Vienna per la Boemia, e dopo il giorno 2, le truppe della Galizia si sono dirette verso la parte occidentale. (*Gazz. Naz. di Berlino*)

E. LEONE gerente

STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO.

Avviso d'Asta.

Appalto dei movimenti di terra presso Truffarello tra li picchetti 26 95, di metri cubi 44688, 66, per il complessivo prezzo di L. 65,000.

Il capitolato, piano, ecc. sono depositati alla sede della società, via dell'Ospedale, num. 17, e chiunque potrà averne visione dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

GABINETTO LETTERARIO NAZIONALE

L'istituzione di società e di gabinetti di lettura è bisogno da lungo tempo sentito nelle grandi città non solo, ma anche nei villaggi. Ed era pur necessario che la capitale del Piemonte avesse una volta un gabinetto di lettura tale che fosse come un centro letterario a guisa p. e. di quello del benemerito Vieusseux a Firenze.

Quindi è che il sig. Pompeo Magnaghi, libraio, ebbe il lodevole proposito d'istituire coll'opera di distinti cittadini di questa capitale, e col mezzo di azioni, una società di lettura, di cui non sapremmo meglio lodare l'indole e lo scopo, che citando le parole del

Programma.

L'istituzione dei Gabinetti letterarii si rannoda al grande intento dei popoli che tendono alla civiltà ed al progresso, o, per meglio dire, gli è uno dei precipui mezzi che a siffatto intento conducono, imperocchè si promuove per essi e si agevola l'istruzione, senza la quale inselvatichiscono le nazioni e mette radice il selvaggio.

In ogni tempo ed in ogni dove gli uomini che aspirano al miglioramento della loro condizione, sentirono il bisogno e riconobbero la necessità d'istituire e di praticare que'convegni in cui possano comunicarsi a vicenda le loro necessità ed i loro studii, e dall'attrito delle diverse opinioni far emergere il vero che è scala al morale e civile perfezionamento.

Altro scopo fra gli antichi non ebbero le greche scuole, e fra i moderni le accademie; e niuno ignora per poco versato che sia nell'istoria italiana, i famosi Orti del Rucellai, le cui numerose e gentili adunanze concorsero al rinascimento delle lettere, e promossero i benefizii del gran secolo di Lorenzo de'Medici.

Ora che la luce della sapienza è diffusa nel mondo, e che non più fra municipii e società private, ma fra genti e genti è aperto il grande commercio delle idee, e vi ha perpetua comunanza di cognizioni, di scoperte, d'industrie; ora che tale e tanto è l'incremento degli studi, e delle produzioni dell'umano intelletto che a fatica si può tener dietro al suo volo, e a tutti non è dato che a fatica si può tener dietro al suo volo, e a tutti non è dato di procacciarsi i volumi che tuttodì va producendo la fecondissima stampa, ben provvidero all'uopo coloro che per mezzo dei gabinetti letterarii agevolarono il diffondimento dell'universale dottrina, e da per tutto fondarono siffatti stabilimenti come tanti emporii dove si adunino le dovizie delle nazioni e ne faccian lor pro' gli acquirenti senza difficoltà di ricerche e senza gravezza di dispendio.

E qui ci cade in acconcio di tributare un dovuto encomio la sig. G. P. Vieusseux di Firenze, il quale fondava il Gabinetto Letterario che sali in tanta fama, e da cui prendemmo norma e indirizzo nell'impresa che ci proponiamo. Mentre le più colte città, non che le più umili castella, arricchivansi di cotesti Gabinetti, Torino sola, lo diciamo con rammarico, questa metropoli di generosa e sagace nazione, colpa di malvagi tempi, non ne vantava che un solo, del quale dobbiamo far merito al nostro egregio cav. Pomba, che lo istituiva sin dal 1818, e che ad onta di non facili circostanze, lo manteneva floridissimo per alcuni anni. E adesso ancora, oggidì che volgono giorni migliori, e i benefici influssi della libertà disgombrano l'antica nebbia dal cielo subalpino, un Gabinetto Letterario ci manca. Nè a riempiere cotesto difetto sono bastanti que' fondachi librarii che sotto il nome di Gabinetti di Lettura, si limitano ad imprestar libri, e non sono che indigeste congerie di mediocri romanzi francesi; nè bastano tampoco le pubbliche biblioteche aperte ai lettori poche ore del giorno, e sprovvedute, si può dire, dei migliori libri e dei più accreditati giornali moderni.

Riparare a cotanta lattura è nostra intenzione, e di questa speriamo, a noi saran grati tutti i nobili spiriti a cui prema il vantaggio e l'onore della nazione piemontese. Ma non potendo colle sole nostre forze satisfare al desiderio nostro, noi ricorriamo all'aiuto dell'associazione, felice trovato del nostro secolo, che accomunando e riunendo in un solo gli intendimenti e gli sforzi di molti, è adesso così potente ed infallibile mezzo per condurre a termine le più malagevoli imprese. Noi confidiamo che la proposizione nostra abbia a trovar favore negli animi generosi di cui si onora la patria, ai quali apriamo un nobile campo di appalesare col fatto il nazionale amor loro, e di acquistarsi col beneficio la lode e l'affetto di riconoscenti fratelli: e confidiamo ancora che l'esperienza delle persone destinate a governare quest'utile e necessario stabilimento, meritar possa la piena fiducia non solo de' soscrittori, ma di tutti coloro eziandio, che degneranno in alcun modo di secondare l'impresa.

Il gabinetto di lettura nazionale che intendiamo fondare, consistente in più sale, riservate le une alla lettura, altre a convegno degli abbonati, ed altre finalmente a deposito di libreria consultiva e circolante, tende a duplice scopo: 1° abbonamento annuo, semestrale e mensile tanto per la capitale quanto per le provincie; 2° sedute per la lettura dei giornali politici e letterarii.

Le diverse sale in cui il nostro Gabinetto nazionale verrà acconciamente scompartito, saranno adorne di carte geografiche, di sfere, d'atlanti, ecc. riservate le une, come dicemmo, alla lettura, le altre a convegno dei soci e degli abbonati talchè verrà a formarsi una specie di *club* alla foggia inglese, col carattere e proporzioni conveniente al nostro paese.

Appena raccolte 50 azioni, alluine delle quali sono già collocate, si compilerà in adunanza degli azionisti un apposito regolamento.

Condizioni.

La società sarà per 10 anni, dal 1° del 1851, di 50 azionisti da 500 lire, pagabili 250 subito, e le altre in due rate da 125 lire caduna, formante il capitale di lire 25,000 coll'interesse del 6 per 0/0.

Una o più azioni danno diritto ad un solo voto.

L'abbonamento annuo per ogni azionista sarà *gratis* se non vi saranno utili; se ve ne saranno si diffalcherà da questi utili l'importare dell'abbonamento.

In ogni mese di gennaio vi sarà rendiconto verificato da due azionisti eletti.

Ogni anno si farà estrazione a sorte di 5 azioni da rimborsarsi capitale, interessi ed utili, qualora l'azionista estratto a sorte desideri ritirarsi dalla società; altrimenti un congresso generale stabilirà il modo più acconcio d'impiegare l'eccedente delle azioni.

L'azione del gerente andrà esente dall'estrazione.

Profitti, perditi, diritti, pesi, vantaggi, saranno ripartiti in 50 porzioni eguali pel 1° anno, in 45 pel 2° anno, e così di seguito sino alla fine della società.

Un quadro stampato indicherà i nomi dei promotori della società.

COMITATO CENTRALE

Pei soccorsi agli emigrati italiani.

Gli avvisi pubblicati nei giorni 30 settembre, 24 novembre, e 10 dicembre p. p., coi quali si invitavano i portatori delle cedole della lotteria della statua, a far tenere a questo comitato l'importo delle cedole stesse, e non avendo corrisposto all'aspettazione, ora si porge nuovo avviso, con dichiarazione, che, viste num. 244 azioni tuttora insolute, si protrae dal 16 la estrazione stessa sino al 20 corrente, con diffida, che, se il numero vincente, quando a tutto il giorno 19 non sia stato soddisfatto, rimane dichiarato perento.

Siccome poi lo scopo della lotteria è la carità, e la statua altro non è che un mezzo per ottenerla, così il comitato si fa un dovere di porgere avviso che, mentre le cedole, che rimanessero insoddisfatte a tutto il 19 debbonsi ritenere come assolutamente perenti in quanto agli effetti della vincita; resta nel tempo istesso aperto l'adito ai detentori di esse cedole, di versarne anche posteriormente alla estrazione della lotteria l'importo nella cassa degli esuli, nel riflesso che si è sempre in tempo a compiere un'opera di generosa beneficenza.

Torino, il 13 dicembre 1850.

Il vice-presidente
Abate Carlo Cameroni.

LEZIONI DI DECLAMAZIONE RAGIONATA.

Tutti coloro ai quali sta particolarmente a cuore la chiara, esatta ed efficace pronunzia dell'italiana favella, udranno con piacere che il distinto letterato e poeta avv. Bindocci di Siena darà quanto prima un corso privato di declamazione ragionata. Le tre parti nelle quali egli divide il suo corso (oratoria, accademica e drammatica, e di esatta pronunzia) dimostra anzi tratto la bontà del metodo secondo cui il sig. Bindocci intende promuovere questo importantissimo studio.

Questo corso avrà luogo in una sala della direzione del giornale l'*Opinione*.

Amministrazione del Debito Pubblico.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 13 dicembre 1850.

		Cinque per cento.		
(1849)	Decorr.	1. 8.bre 1850 L.	»	»
(1851)	Id.	1. luglio 1850 L.	»	»
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850 L.	85	50 — 85 25
marzo (1849)	Id.	1. 8.bre 1850 L.	»	»
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850 L.	85	50
		Obbligazioni dello Stato.		
(1851)	Id.	1. luglio 1850 L.	»	»
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850 L.	»	»

Il Direttore generale Simondi.

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 14 DICEMBRE

CARIGNANO (7 1/2) Sesta rappresentazione delle 48 Danzatrici Viennesi, con il rinomato ginnastico inglese Lewis e il suo piccolo Tom, con intermezzo d'Opera.

L'avv. Bindocci, già tante volte applaudito per le sue poesie estemporanee, nella sera del 17 corrente mese darà, nel Teatro Carignano, un'accademia di poesia estemporanea.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Marianna.*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Il signor Dappertutto.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondisi rappresenta. *Il lupo di mare.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Bonaparte a Marengo.* Ballo: *Una passeggiata al Tivoli.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE

Si distribuiscono i mesi di
Settembre, Ottobre, Novembre
DEL
JOURNAL DES DAMES
ÉDITION DE PARIS
paraissant le 15 de chaque mois

A partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in-8.°, accompagné de 12 gravures de modes, 6 desseins de tapisserie coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc. etc.

Prix de l'année 14 *fr. pour Turin*
16 » *pour la Province*

Libreria antica e moderna di **T. DEGIORGIS**, *via Nuova, num.* 17

LETTURE GRADUALI
DI **PIETRO THOUAR**
recentemente adottate pel Collegio Nazionale.

FRANCESCO GUIDI
Poeta dei RR. Teatri di Torino

Dà lezioni di lingua italiana a domicilio. — Recapito alla sua abitazione, via della Zecca, casa Daziani, sopra il Caffè Astigiano, piano quarto.

Dai tipografi-librai **PARAVIA e C.**, *in Torino*
APPELLO
ALLA RAGIONE ED AL BUON SENSO
DEL POPOLO D'INGHILTERRA
DEL Cardinale **N. WISEMAN**
Arcivescovo di Westminster

Traduzione dall'inglese in italiano dall'originale.

NUOVO CALENDARIO STORICO-POLITICO
con un'ORAZIONE
in morte del P. UGO BASSI

Presso i librai Gianini e Fiore, Carlo Schiepatti e Luigi Conterno, in Torino.

PER PARTE
DELLA REGIA DIREZIONE
DELL'OPERA PIA DI SAN LUIGI GONZAGA

S'invita chiunque voglia attendere alla totale e parziale provvista di 295 ettolitri vino rosso, equivalente a 600 brente circa (antica misura di capacità), a presentare i loro partiti sigillati, accompagnati da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio, nella segreteria posta in via dei Mercanti, num. 28, piano 1.°, quali saranno ricevuti a tutto il 28 corrente dicembre 1850. Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato, di cui gli oblatori potranno prendere visione nella detta segreteria.

AVVISO D'ASTA

Rimasto infruttuoso l'incanto per l'appalto dei dazi di consumo, proprii della città di Moncalieri, per un triennio, a partire dal primo gennaio prossimo, in aumento alla somma annua di L. 5,000, si notifica nuovamente al Pubblico che alle ore 9 mattutine del giorno 27 corrente, se ne procederà dalla Città predetta, nella sala delle Comunali adunanze, all'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente, in aumento alla somma precitata, qualunque sia il numero delle offerte, e ciò per essere il secondo incanto.

I relativi capitoli sono visibili nella segreteria civica.

Moncalieri, il 13 dicembre 1850.

Il Sindaco Tuovez, Magg.

AVVISO

Si rendono avvertiti i creditori del sig. Alessandro Fontana, tipografo in questa città, che a cominciare dal 16 del corrente dicembre potranno presentarsi al di lui Stabilimento posto in casa Rizzetti, piazzetta della Consolata, per ricevere il pagamento della terza quota dei loro crediti, a termini del Concordato tra essi seguito il 23 maggio 1849.

Per l'Amministrazione Fontana
Il gerente Carlo Branca

SOCIETA'
DELL'ILLUMINAZIONE A GAZ
IN TORINO

APPALTO per la formazione di due **Bacini** *in attiguità e conformi a quelli già esistenti pel collocamento di* Campane gazometre.

Alle ore 12 del 16 corrente dicembre, nel locale della Direzione, all'officina del Gaz, fuori Porta Nuova, avanti al Consiglio d'Amministrazione della Compagnia, si diverà al deliberamento al miglior offerente per le seguenti opere, cioè:

Scavo e trasporto di metri cubi 6400 di terra a cent. 65 . . . . . L. 4,160, 00
Muratura, compresi i pilastri e la provvista d'ogni occorrente . . . . . » 38,351, 30

Totale dell'estimo preventivo L. 42,511, 30

I capitoli d'appalto, piano e perizia sono visibili ogni giorno all'Ufficio della Direzione, dalle ore 8 di mattina alle 5 della sera.

Dovrà esser messo mano ai lavori tosto spirati i fatali pel ribasso, ed essere terminati fra tutto il mese di giugno 1851.

Le sommissioni degli accorrenti all'eseguimento delle opere dovranno essere fatte sotto coperta suggellata, e presentate all'Ufficio suindicato.

Non saranno accettate offerte che di persone dell'arte e benevise al Consiglio d'Amministrazione.

Li fatali per il ribasso del decimo spireranno al 24 stesso mese.

Torino, il 4 dicembre 1850.

Il Consiglio d'Amministrazione.

IL DEPOSITO
DEL
CIOCCOLATTE OSMAZOMICO
premiato e privilegiato
DELLA DITTA **F. ONGARATO** E **C.**, DI VENEZIA

Trovasi in Torino, presso il sig. **FRANCESCO PRANDI**, droghiere in via d'Italia.

SCIROPPO DI TAMARINDI
DI FILIPPO VIORA
a Ln. 2. 50 il 1/4 di litro
unico approvato con superiore autorizzazione
sigillato con stemma gentilizio

Un nuovo genere di rinfresco piacevole e salubre venne testè ritrovato dal confettiere e farmacista Filippo Viora, il solo approvato dalle rispettive autorità. Esso è composto essenzialmente di sciroppo di tamarindo con gomma arabica, semplicissime sostanze; e nessun'altra bevanda è forse più atta di questa ad estinguere la sete.

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167

Chez ANGE ROCCA
CONFISEUR
Rue du Po, num. 47, au 1.er
pour le **16** *courant*
GRAND ASSORTIMENT D'OBJETS DE FANTAISIE
pour ÉTRENNES

LA VETTURA IN POSTA
che percorre tra
TORINO E VERCELLI

Oltre alla consueta corsa che parte tanto da Torino che da Vercelli, alle ore 10 del mattino,

eseguisce tutti i giorni una NUOVA CORSA
Da Torino, alle ore 10 1/2 di sera;
Da Vercelli, alle ore 9 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Torino, piazza d'Italia, sotto i portici, nel locale delle vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale;

In Vercelli, all'albergo del Leon d'Oro.

Li Mastri di Posta dello stradale.

SCHERMA

LUIGI SPERANI, maestro di scherma, di sciabola, punta, bastone e canna, notifica ai signori dilettanti che, reduce da Vigevano, dove ebbe ad esercitare i bassi ufficiali e soldati del reggimento di Nizza Cavalleria, ha riaperto la sua sala in casa Vaglienti, piazza Vittorio Emanuele, num. 2.

I prezzi continuano ad essere sempre modicissimi.

DA VENDERE

Una CASCINA distante un miglio circa dalla capitale, composta di fabbricato civile e rustico, e giardino, il tutto cinto da muro, e di prati, campi e boschi, del quantitativo di ett. 27, are 36 (giorn. 72 circa).

Recapito al sig. Demarchi, via Dora Grossa, n. 26.

Da affittare al presente: Due camere mobigliate, in [illegible] piano scala a destra.

LE FAVOLE DI FEDRO, *tradotte da* **Antonmaria Rubiola**. — *Torino*, 1850, *tipografia Castellazzo e Degaudenzi.* — *Trovansi pure alla libreria Vedova Reviglio e figli, in via di Doragrossa, e presso Giacinto Marietti, via di Po. - Prezzo L.* 1. 25.

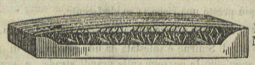
È traduzione in tanti versi toscani, quanti sono i versi latini che stan loro a fronte; nè mancano le note erudite. In somma è libro utilissimo ai giovani, ed agli studiosi delle latine eleganze.

GIACOSA CONFETTIERE

Dopo di aver lavorato parecchi anni nei principali negozi di Anselmo e Bass, fa noto avere rilevato il negozio da Confettiere situato in casa Henry, rimpetto alla chiesa di San Tommaso. — Il medesimo assicura di non alterar menomamente i confetti nella loro formazione e di non far uso di altri colori se non vegetali; fa pur noto possedere i seguenti depositi di S. Maria Novella, da Firenze, cioè: Alkermes liquido; acqua lavanda *Sacchetti*; profumi. Deposito frutti di Genova al secco; bomboni al the; detti al latte di asina; torroni inglesi; conserva datteri, ecc.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
col ribasso del 10 *per* 0/0
DI DRAPPERIE E MERCI ASSORTITE
di Simplicio Poetti
Piazza Vittorio, casa Fontana, num. 13, piano 1.°

FERDINANDO LAVISTA
TAPPEZZIERE E FABBRICANTE DA MOBILI



Piazza Carignano — Casa Morelli, N. 6, in Torino

UNICA FABBRICA PRIVILEGIATA
negli Stati Sardi
DI MATERASSI E LETTI ELASTICI
con nuovo metodo del sig. Dupasquier *detto a* Boudin

Questi materassi, di un sistema intieramente nuovo, molto flessibile, e della massima solidità, si raccomandano soprattutto alla preferenza del Pubblico sotto il rapporto della salute e della proprietà; essendo anche di una grande leggierezza ed ai seguenti prezzi cioè:

Letti a 2 piazze . . . . L. 70
1 1/2 . . . . » 60
1 . . . . » 50
1 più piccola . . . . » 42

Letti portatili, ai quali questo sistema è adottato, rimpiazzano vantaggiosamente quelli di *singia*, di un uso assai incomodo.

La superiorità di questo metodo è tale che Francia, Inghilterra, Austria, Prussia, Spagna e Belgio, ecc., hanno accordato all'autore un brevetto d'invenzione.

CHANGEMENT DE DOMICILE

Madame PAULE a l'honneur de prévenir les Dames qu'elle vient de fixer son domicile rue *S. Massimo*, num. 4, au 1.er, place Victor-Emmanuel, tenant un fort joli assortiment de robes de ville et de soirée; son commerce consiste à prendre en échange bijoux et parures, objets d'antiquité et tout ce qui concerne la toilette.

AVVISO

Il 26 corrente il sig. Mari aprirà la sua fabbrica di TORTELLI alla Milanese, al Caffè Lombardo-Veneto.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità, accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

DA VENDERE CON MORE

CASA in Mondovì, sulla piazza maggiore, sotto i portici soprani, con piccolo giardino. — Dirigersi in Torino, allo Stabilimento Burdin Maggiore e Comp.

AVVISO. — Oggi, 14 corrente, apertura di due giuochi del Trucco, via Guardinfanti, n. 16.

Ivi, deposito e vendita dei medesimi.

Si desidera a mutuo la somma di L. 30[illegible], mediante ipoteca. — Recapito al sig. Rodella caus. coll., rimpetto alla chiesa di S. Rocco.

DA VENDERE: Un **Piano-forte** verticale, nuovo, di *Pleyel*, a *corde oblique*. — Dirigersi al droghiere, piazza Vittorio Emanuele, num. 11.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Rimessa e scuderia, con magazzini, in via del Cannon d'Oro, n. 8. — Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d'uopo una seconda a 3, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al proprietario, piazza Castello, n. 11, sotto i portici, rimpetto alla Meridiana, piano terzo.

DA RIMETTERE IN NOVARA

NEGOZIO in drapperie, telerie, seterie ed articoli di novità, con un vasto magazzino, studio e fondaco annessi, posto sull'angolo del corso principale di Porta Torino, casa Prato, numero civico 50.

Indirizzarsi al sig. Gaudenzio Speciani, regio notaio in Novara.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 309 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornale.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 16 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 46	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 15 *dicembre* 1850.

S. M. il Re, dietro alla richiesta fatta dall'illustrissimo signor Commendatore Pinelli, Segretario dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ha decretato che una somma di L. 1000 sarà portata annualmente al bilancio di quell'Ordine onde contribuire in tal modo alla prosperità della scuola speciale di commercio, d'arti e manifatture di Nizza, per lo spazio degli anni dieci che ha da esistere la società dei fondatori della sopra detta scuola sotto la direzione del signor J. J. Garnier.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE.

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 meridiane di sabbato 21 dicembre corrente, in una delle sale dell'Azienda generale delle strade ferrate dinanzi l'intendente generale della medesima, si procederà, col metodo dei partiti segreti, allo

Appalto delle sotto designate provviste ed opere per l'imboschimento delle scarpe e rampe, e pel piantamento delle siepi di chiusura della strada ferrata nel tronco da Quarto a Villafranca divise in quattro lotti, cioè:

Lotto primo.

Imboschimento delle rampe di accesso ai cavalcavia detti di S. Martino, di S. Bartolommeo, della cascina Billione, della Carretta, della Catena e d'Acqui, con piantagione di acacie nell'approssimativo numero di 34,370

Piantamento delle siepi, pure di acacie, per una tratta di metri 11,000 di strada, tra Annone e Quarto. Numero approssimativo delle pianticelle occorrenti 220,955

A questo lotto va pure annesso l'obbligo del piantamento di num. 220 acacie da viali, dette a *parasole*, ad ornamento della strada d'accesso alla stazione d'Asti.

Lotto secondo.

Imboschimento, con pianticelle d'acacia, delle rampe d'accesso ai cavalcavia detti di Revignano, dal Palazzotto e d'Alba. Numero approssimativo delle pianticelle occorrenti . . . 11,370

Piantamento delle siepi lunghesso la consecutiva tratta della strada suindicata, per la fuga di metri 4,000. Numero approssimativo delle piante di acacie occorrenti 30,345

Lotto terzo.

Imboschimento con pianticelle d'acacia delle rampe d'accesso ai cavalcavia detti del Calvino, di Baldichieri e della cascina Novara. Numero approssimativo delle pianticelle occorrenti. 10,015

Piantamento delle siepi in continuazione della mentovata tratta di strada, per la lunghezza di metri 3523. Numero approssimativo delle pianticelle d'acacie occorrenti 70,770

Lotto quarto.

Imboschimento delle rampe d'accesso ai cavalcavia detti di Serralunga, di Cantarana e di Villafranca. Numero approssimativo delle pianticelle d'acacie occorrenti 12,445

Piantamento delle siepi in prosecuzione della riletta tratta di strada sino alla estremità del tronco presso Villafranca, per la lunghezza di metri 4,578. Numero approssimativo delle pianticelle di acacie occorrenti 37,950

Il prodotto delle piantagioni di acacie si cede all'appaltatore per tutto il tempo che durerà l'impresa, e che sarà stipulato nel contratto che però non sarà maggiore di anni 12, a partire dal 1° marzo 1851.

Mediante una tale cessione, s'intende compensata ogni spesa che l'imprenditore è obbligato di fare per le provviste e piantamenti suindicati, non che per la manutenzione delle siepi, con tutte le condizioni portate dal capitolato in data 11 dicembre volgente, redatto dal signor ingegnere Realis.

Le offerte dovranno essere fatte in diminuzione del tempo sovra indicato, contando ad anni e non a mesi e giorni.

L'impresa verrà deliberata, per cadun lotto, a quello fra gli aspiranti che avrà fatto il partito più vantaggioso.

Ogni offerta potrà comprendere uno o più lotti, e dovrà essere accompagnata da un vaglia di L. 500 per ogni lotto, sottoscritto da persona di notoria risponsabilità.

In guarentigia dell'adempimento delle assunte obbligazioni, dovrà l'imprenditore, nel preciso e perentorio termine che verrà stabilito dall'autorità appaltante, prestare, per ciascun lotto, un'idonea cauzione per la somma di L. 4,000, mediante ipoteca su beni stabili liberi, o deposito di cedole dello Stato al valor nominale.

I termini fatali per la diminuzione del sesto o mezzo sesto, sono stabiliti a giorni tre successivi al deliberamento, e scadranno col mezzogiorno del 24 dicembre andante.

S'invitano perciò gli aspiranti al detto appalto a presentare in ischede suggellate i rispettivi partiti, coll'apertura dei quali si procederà al deliberamento, sotto l'osservanza dei mentovati capitoli, e di quelli generali, dei quali chiunque potrà aver visione negli uffizii dell'Azienda in tutti i giorni non festivi.

Torino, il 14 dicembre 1850.

Per detta generale Azienda.

A. Serra *segr.*

TOSCANA

Firenze, 11 *dicembre*. È istituito in Lerici un viceconsolato toscano dipendente dal consolato generale in Genova. È nominato a titolare di esso Domenico Baracchini.

(Mon. Tosc.)

STATO ROMANO

Ieri sulla piazza di S. Pietro vi fu la rivista generale della brigata comandata dal generale Le Vaillant.

Il primo battaglione dei cacciatori a piedi ha incominciato il suo movimento per ritornare in Francia.

(Oss. Rom.)

DUE SICILIE

Napoli, 7 *dicembre*. L'elaboratorio pei fuochisti al capo di Posilipo è convertito in R. opifizio pirotecnico militare sotto la direzione del capitano d'artiglieria Badini. È annessa all'opifizio una scuola di perfezionamento.

FRANCIA

Parigi, 11 *dicembre*. Ecco il discorso con cui il presidente della repubblica rispose, nel gran banchetto datogli ieri nell'antica sala del Trono al palazzo di città dal consiglio municipale, al brindisi del sig. Berger, prefetto della Senna:

« Signori, festeggiar l'anniversario della mia elezione, al palazzo di città, in questo palazzo del popolo di Parigi, è un rammentarmi l'origine del mio potere, e i doveri che questa origine m'impone. Il dirmi che la Francia vide da due anni la sua prosperità crescere, è un indirizzarmi la lode che più mi tocca. Oggidì, io godo altamente di riconoscerlo, la calma è tornata negli animi; i pericoli che esistevano, due anni addietro, sono scomparsi; e nonostante l'incertezza delle cose, si confida nel futuro, perchè ognun sa che, se devono seguire modificazioni, esse avranno effetto senza conturbamenti. *(Sensazione)*.

« A che siamo noi debitori d'aver sostituito l'ordine al disordine, la speranza allo scoraggiamento? Non è già perchè, figlio e nipote di soldato, succedetti io stesso ad un altro soldato, ma perchè il 10 dicembre per la prima volta dopo il febbraio il potere surse dal' esercizio d'un diritto legittimo, e non da un fatto rivoluzionario. *(Vivi applausi)*.

« Io godo di profittare di questi anniversarii, che sono segnali mercè cui misurasi il corso degli avvenimenti, per far note le cagioni che affrzano o indeboliscono i governi. Le grandi verità sancite dalla storia de' popoli sono sempre utili da proclamarsi. I governi che, dopo lunghe civili turbolenze, sono pervenuti a ristabilire il potere e la libertà, ed a prevenire altri sconvolgimenti, hanno attinto, pur domando lo spirito rivoluzionario, la loro forza nel diritto nato dalla rivoluzione istessa. *(Sensazione)* Quelli al contrario sono stati impotenti che andarono a cercare questo diritto nella contro-rivoluzione. *(Applausi)*.

« Se alcun bene si è fatto sentire da due anni a questa parte, bisogna adunque saperne grado massimamente a quel principio di elezione popolare che fece emergere dal conflitto delle ambizioni un diritto reale ed incontestabile!

« Diciamo dunque altamente: I grandi principii, le nobili passioni, come la lealtà e il disinteresse, sono quelli che salvano le società, e non già le speculazioni della forza e delle imprese a solo rischio. Mercè l'applicazione di una tale politica, noi gustiamo qualche riposo; e quindi potremo, quest'anno, meglio che pel passato, attuare non pochi progressi.

« Il Consiglio municipale di Parigi ha ragione di calcolare sul governo per tutto ciò che potrà rendere più prospere le condizioni di Parigi. Mettiamo ogni nostro sforzo nell'abbellire questa gran città, nel migliorar la sorte de' suoi abitanti, nell'illuminarli sui veri loro interessi; apriamo vie nuove, rendiamo salubri i quartieri popolosi che difettano d'aria e di luce; e lo splendore benefico del sole penetri dappertutto nelle nostre mura, come lo splendor della verità nei nostri cuori! »

Succedono a questo discorso i più vivi applausi.

— Ecco il progetto di legge, di cui la commissione incaricata di esaminare la proposta del sig. d'Olivier per l'osservanza de giorni festivi, domanda, nel rapporto del sig. di Montalembert, l'adozione:

Art. 1. I lavori pubblici eseguiti in tutto o in parte coi fondi dello Stato, dei dipartimenti, dei comuni, degli stabilimenti pubblici e di beneficenza, per via d'aggiudicazione o altrimenti, saranno sospesi nella domenica e nei giorni di feste legali.

Questa sospensione sarà egualmente applicata a tutti i lavori concessi od autorizzati dallo Stato, dai dipartimenti, dai comuni, e dagli stabilimenti pubblici e di beneficenza.

L'obbligo di sospendere i detti lavori sarà espressamente ricordato nelle scritture di oneri, nei contratti e nelle ordinanze relative ai lavori istessi.

Art. 2. La sospensione prescritta dall'articolo precedente potrà essere tolta in caso di urgenza dai prefetti, dai sottoprefetti o dai *maires*, secondo le rispettive loro attribuzioni. L'urgenza deve essere fatta constare con decisioni motivate, rese dalle sopraindicate autorità.

Art. 5. Le autorizzazioni date dall'autorità competente per l'esecuzione dei lavori privati, soggetti alle leggi e regolamenti della grande e della piccola polizia stradale, saranno egualmente sospese in detti giorni, tranne il caso di necessità riconosciuto dal prefetto o dal *maire*, i quali potranno in questo caso dar l'autorizzazione speciale di continuare i lavori.

Art. 4. È vietata nei contratti di fitto, nelle convenzioni o nei regolamenti qualunque, ogni clausola che fosse contraria alla libertà per l'operaio di cessar dal suo lavoro nella domenica e negli altri giorni festivi.

Questa disposizione è applicabile agli operai appartenenti a tutti i culti riconosciuti dallo Stato, pei giorni di riposo dei culti istessi.

Art. 5. Il divieto espresso dall'art. 4 non si applica: 1° Ai venditori di commestibili d'ogni sorta; 2° A tutto ciò che riguarda il servizio sanitario; 3. Alle poste, alle messaggerie, alle intraprese delle strade ferrate; 4° Ai mezzi di trasporto commerciali per terra e per acqua; 5° Alle officine il cui servizio non può essere interrotto; 6° Ai carichi e discarichi delle navi mercantili ed altri legni nei porti di mare, o sui fiumi e canali; 7° Alla pesca; 8° Ai mugnai, agli operai che attendono ai lavori urgenti dell'agricoltura ed alle costruzioni o restauri necessitati da un pericolo imminente.

Art. 6. Gli articoli 4 e 5 della presente legge saranno inseriti nei libretti d'operai, ed affissi nelle fabbriche.

Art. 7. Nelle città la cui popolazione è al disotto di 5,000 anime, come pure nelle borgate e nei villaggi, l'autorità municipale potrà interdire in detti giorni ai bettolieri, venditori di bevande,

APPENDICE

IGIENE ED ECONOMIA RURALE.

Dei segni esterni coi quali è possibile di riconoscere le qualità lattifere della specie bovina, e dei mezzi di perfezionare della specie in tutti i paesi in cui è ridotta in istato di domesticheza — Del professore Carlo Lessona.

(Torino 1850 — Tipografia Fory e Dalmazzo, già Favale, Doragrossa).

Gli argomenti che il benemerito professore ha impreso a trattare in questa nuova produzione, sono di così grande importanza che il titolo basta a raccomandarla.

In essa i veterinarii, gli agricoltori, i proprietarii di bestiame trovano non solo una guida sicura per la scelta delle vacche da latte, che è dire delle buone vacche, quali ne siano la razza, l'età, la corporatura, il pelame, lo stato di nutrizione, di sanità o di malattia, oggetto del maggiore interesse; ma parimente i mezzi di perfezionare o migliorare la specie bovina, fondati sopra la conoscenza delle differenti razze e sopra i loro attributi e le loro qualità.

Il chiarissimo autore ha riprodotto la tavola degli stemmi o disegni che indicano le disposizioni alla secrezione del latte, secondo il sistema del sig. Guenon che gli ha il primo osservati e stabiliti, e quella delle modificazioni che ha creduto di dover introdurre in detto sistema un rinomato agricoltore, il sig. Colloi; e per renderne facile l'applicazione e mettere ognuno in caso di trarre profitto di così importante scoperta, ha indicate le modificazioni principali ed essenziali che i disegni possono presentare, colla cognizione delle quali si può facilmente e con sicurezza giudicare approssimativamente delle qualità lattifere delle femmine della specie bovina.

Quanto al miglioramento di detta specie, ha dimostrato che è facile di ottenerlo colla cognizione delle razze che possiedono gli attributi e le qualità che le rendono atte alle varie destinazioni a cui possono essere applicate, secondo le regioni e l'interesse de proprietarii e la loro mescolanza colle razze che non ne sono dotate.

Onde gli agricoltori, gli allevatori, i proprietarii siano in caso di applicare vantaggiosamente i mezzi di miglioramento della specie bovina, l'autore ha esaminate e descritte le razze di detta specie che esistono nei differenti paesi, e le ha divise secondo le loro qualità e le loro attitudini: 1. in razze di tipo, di perfezionamento o rigeneratrici; 2. in razze atte all'impinguamento, alla secrezione di latte e non al lavoro: 3. in razze atte al lavoro, alla produzione di carne, ma poco lattifere; 4. in razze atte al lavoro, alla secrezione di latte, ma non abbastanza sviluppate per la produzione abbondante di carne: 5. infine in razze considerate essenzialmente come lattifere, ma poco atte al lavoro ed alla produzione di carne di buona qualità, e conchiude con osservare che alla cognizione delle razze bovine che possono concorrere al miglioramento delle altre razze, aggiungendo gli indizii tratti dai disegni scoperti da Guenon, i governi, ed i proprietarii di bestiame, possono facilmente e senza grandi spese giungere ad imprimere alle differenti razze quel grado di perfezionamento di cui sono suscettive secondo le circostanze dei proprietarii, le esigenze del commercio e dell'agricoltura.

All'oggetto di promuovere la propagazione delle razze bovine nel nostro paese, come lo richiedono la loro buona qualità e le migliori modificazioni che è possibile di introdurvi, la fertilità del suolo ed i bisogni della popolazione, propone allo Stato gli incoraggiamenti che deve offrire, le cognizioni che deve propagare, ed ai proprietarii i metodi che debbono servire di norma, negli incrocicchiamenti e nella mescolanza per ciò che spetta alla riproduzione.

Infine aggiungono al pregio di questo lavoro i precetti igienici ed i principii di fisiologia che possono essere applicati ai perfezionamenti di tutti gli animali.

X.

www.internetculturale.it

trattori, acquacedratai, padroni di bigliardi e altri giuochi pubblici, di tenere i loro stabilimenti aperti, e di dar a bere e a giuocare nel tempo degli ufficii de' culti riconosciuti dallo Stato.

Art. 8. Le contravvenzioni alla presente legge saranno fatte constare da processi verbali dei *maires*, dei commissarii di polizia, dei commissarii preposti alla sorveglianza amministrativa presso le strade ferrate, degli agenti stradali, dei gendarmi, delle guardie campestri, ed altri agenti dell'autorità municipale.

Esse potranno inoltre essere provate da testimonii, conformemente all'art. 154 del codice d'istruzione criminale.

Art. 9. Esse verran punite con una multa di 6 fr. a 45 per ciascuna contravvenzione.

Art. 40. Quando la contravvenzione sarà stata commessa per ordine d'un intraprenditore, capo d'opifizio, o preposto a lavori eseguiti in appalto, colui che avrà dato l'ordine sarà solo chiamato in giudizio e condannato ad una multa da 6 a 15 fr. per ciascun operaio impiegato, senzachè la totalità della multa possa eccedere 200 fr.

Art. 41. Le disposizioni degli articoli 463, 482 e 483 del codice penale sono applicabili ai delitti ed alle contravvenzioni preveduti dalla presente legge.

Art. 12. Le multe percepite in virtù della presente legge saranno attribuite ai comuni ove la contravvenzione sarà stata commessa.

Art. 13. Nelle domeniche ed altri giorni festivi saranno riservate, salvo i casi di servizio urgente, due ore almeno del mattino ad ogni militare dalle truppe di terra e di mare, pel libero adempimento dei suoi doveri religiosi.

Art. 14. La legge del 18 novembre 1814, e le altre leggi relative alla celebrazione della domenica e degli altri giorni di festa legale sono e restano abrogate.

— Leggesi nel *Pays* intorno al progetto di legge sopraccitato del sig. di Montalembert:

A qual pro una legge per una quistione che non dipende che da un regolamento di pubblica amministrazione? Del pari che il sig. di Montalembert noi vogliamo il riposo dell'operaio, noi riguardiamo la domenica come quella che dev'essere giorno di riposo; noi preferiamo di veder le chiese frequentate nei giorni festivi piuttosto che le bettole; noi crediamo che l'esercito nulla ha da perdere amando il Dio degli eserciti e della sacra Scrittura. Ma non crediamo che il dire ad un gran popolo, ad operai, a borghesi, a nobili, a militari: In nome della legge umana, voi rispetterete la legge divina, sia un mezzo abile di far loro amare nè l'una nè l'altra. Noi non crediamo che dire allo Stato, ai *maires*, agli ufficiali: Nel raccomandare ai vostri amministrati, od ai vostri subalterni le memorie della lora infanzia cristiana, voi applicherete un articolo di legge od una consegna, sia un dare alle loro parole un'autorità ben solida. Non crediamo che si debba così far leggi in tutto, e a proposito di ciò che, come la religione, sopporta meno il giogo d'una legislazione fredda e calcolata.

Il *Pays* conclude quest'articolo come segue: Ascoltando ieri il rapporto del sig. di Montalembert, la maggioranza parlamentare era a parte delle nostre impressioni; il suo silenzio era significante. Oggi si dà per certo ch'essa vuol seppellire il progetto di legge rimandandolo al consiglio di Stato. A parer nostro, gli è ancora un fargli molto onore, o farne ben poco al consiglio di Stato. Ciò che si potrebbe far di meglio sarebbe il non parlar più del rapporto nè della legge.

— Leggiamo nel *Journal des Débats*:

L'assemblea aveva ieri da pronunziarsi sulla domanda di autorizzazione per procedere contro i rappresentanti Miot e Rouet. Essi sono incolpati d'uno scritto contenente ingiurie e diffamazioni verso il consiglio generale del dipartimento della Nièvre, e il processo è intentato sulla domanda di quel consiglio istesso. La relativa commissione proponeva di accordare l'autorizzazione domandata. Due oratori di opinioni diverse, i sigg. Corne e Crémieux, si sono riuniti per difendere i due imputati. Il relatore sig. E. Leroux ha sostenute le sue conclusioni con molta forza e fermezza. Noi non abbiamo a seguire il dibattimento sul terreno più giudiziario che parlamentare in cui era impegnato. Alla giustizia sola appartiene di sentenziare sulla quistione giudiziaria. In quanto alla quistione parlamentare, ci basterà il dire ch'essa è stata giudicata contro i sigg. Miot e Rouet. Una maggioranza considerevole ha deciso con due successive votazioni che eravi ragione di autorizzare il processo contro que' due rappresentanti.

Dopo di ciò, si è aperta la seconda deliberazione sul progetto di legge relativo ai privilegi ed alle ipoteche. Ognun dee ricordarsi che innanzi la proroga dell'assemblea, una seduta è stata consacrata alla prima deliberazione, cioè alla discussione generale.

L'assemblea saviamente pensò essere venuto il momento di abbandonare il terreno delle considerazioni speculative per gittarsi nella diffi oltà vera, vale a dire per passare dalla teoria all'esecuzione. Già corrono più di 20 anni dacchè questo gran problema è in istudio; se non è maturo al presente, nol sarà forse mai.

I documenti preziosi che furono raccolti per cura dell'ultimo governo, i lavori preparatorii della commissione nominata dal presidente della repubblica, la proposta emanata dal sig. Pougeard, il progetto di legge definitivo elaborato dalla commissione di cui il sig. di Vatimesnil è relatore, finalmente il progetto emendato dal consiglio di Stato, che fu sottoposto all'assemblea, hanno messo la quistione in grado di ricevere un pratico scioglimento. Ecco ciò che pare ammesso di comune accordo. Ieri adunque niun oratore avendo presa la parola sul complesso del progetto, la deliberazione ha potuto stabilirsi immediatamente sugli articoli.

Un gran passo si fece in questa prima seduta, a non considerare che il numero degli articoli che sono stati votati. Le modificazioni proposte in quel capitolo del codice civile, e già votate si riducono a due principali: la prima è quella che toglie via la disposizione, secondo la quale i privilegi generali enunciati nell'articolo 2101 del codice civile sono collocati sugli immobili in difetto di mobili; l'altra ha per iscopo di sopprimere il privilegio dell'architetto e del costruttore. Queste due modificazioni non furono contestate. Non rimane più a votare che un solo articolo dello stesso capitolo prima di giungere al capitolo più importante e più spinoso delle ipoteche propriamente dette.

— Nella seduta d'oggi si è intavolata la discussione sulla proposta del sig. di Saint-Priest sul delitto d'usura.

Il 5 0/0 aperto a 94, 30, è salito a 95, e dopo essere sceso a 94, 90 chiude a 94, 95.

Il 3 0/0 resta a 57, 45.

L'antico 5 0/0 piemontese (*c. R.*) a 84, 20; il nuovo a 84, 75.

L'antico prestito di Piemonte, a 955; il nuovo a 920.

SPAGNA

Madrid, 6 *dicembre*. Oggi si riunì la Camera dei deputati. Tutti i ministri assistevano alla seduta. Il generale Prim, conte di Reus, fu quegli che interpellò il ministero intorno all'ultima crisi ministeriale. Rispose all'interpellante il presidente del consiglio, e disse, che l'uscita dal ministero del sig. Bravo Murillo non era stata cagionata che dal desiderio che l'onorevole ex-ministro aveva espresso di riposarsi a fine di rimettersi in salute. Quanto alle voci corse di diversità d'opinione, intorno ad economie da attuarsi, fra il sig. Bravo Murillo ed i suoi antichi colleghi, il duca di Valenza le dichiarò insussistenti.

Al partir del corriere i sigg. Bravo Murillo e Bertrand de Lis chiedevano la parola.

Del 7. — La Camera de' deputati applaudì vivamente, nella seduta di ieri, il presidente del consiglio, allorquando con quella maschia franchezza che gli è propria, fece la seguente dichiarazione. « Io resto al mio posto, o signori, perchè io ho la maggioranza nel corpo legislativo, perchè i miei amici politici opinano ch'io debbo proseguire a reggere l'amministrazione, e perchè la regina non avendo voluto accettare la mia demissione, l'onore il dovere, la lealtà e il patriottismo mi costringono a rimanermi a capo del ministero. I rappresentanti della nazione possono esser sicuri, che un ministero, il quale resta al suo posto sotto tali condizioni, non indietreggierà mai dinanzi ad alcuna esplicazione, pronto a togliere i più lievi dubbii che mai potessero ingenerarsi negli animi. »

Il signor Bravo Murillo, che parlò dopo il presidente del consiglio, non ismentì veruna delle asserzioni di lui. Dichiarò anzi che tutti i suoi colleghi ardentemente bramavano, al pari di lui, attuare economie nella amministrazione del pubblico erario, e che non esisterono fra i varii membri del gabinetto diversità d'opinione che intorno ai particolari delle economie stesse.

Il bilancio, giusta solenne promessa fattane dal presidente del consiglio, sarà presentato entro la prossima settimana.

La seduta di quest'oggi è stata priva affatto d'interesse.

(Correspondance)

INGHILTERRA

Londra, 11 *dicembre*. Sua eccellenza il barone Brunow ha avuto oggi una conferenza con lord John Russell a Downing Street.

— Si è ricevuto da Cadice la notizia che il comandante del legno spagnuolo, che faceva il servizio d'osservazione per la dogana, e aveva alcuni mesi fa tirato temerariamente sul piroscafo inglese *Heria* addetto al servizio postale e se n'era scusato con frivole ragioni, è stato rimosso dal suo impiego nella marina spagnuola.

Berkenhead, 10 *dicembre*. I magistrati hanno preso tutte le precauzioni perchè il *meeting* che dee tenersi venerdì non venga sturbato; hanno inoltre chiamato da Chester una forza abbastanza importante perchè si possa ritenere che gli avversarii non oseranno ricominciare le loro passate gesta e violenze.

AUSTRIA

Vienna, 11 *dicembre*. Nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna* d'oggi leggesi quanto segue:

« Essendo per via d'un accordo fatto col regio governo della Prussia rimossi i motivi che hanno provocato l'adottazione delle disposizioni militari noverate nel foglio della *Gazzetta di Vienna* del 6 novembre, Sua Maestà l'imperatore si è degnato di ordinare la riduzione dei battaglioni della Landwehr e dei quarti battaglioni al loro stato primiero di 60 uomini per compagnia, il ritorno in patria di tutti i secondi battaglioni di confinari ed il ritiro successivo dei corpi di truppe posti ai confini nelle loro stazioni di prima nell'interno dello impero.

Siccome nella prossima primavera avrebbe dovuto senza di ciò aver luogo un reclutamento regolare, devesi bensì terminare il reclutamento ordinato il mese scorso ed ormai pressochè finito: le reclute però non hanno per ora da passare alle loro bandiere che solo nel numero ch'è richiesto per completare i capitolanti che finiscono la loro capitolazione nel 1850. »

A questo proposito il *Corriere italiano* di Vienna soggiunge le seguenti osservazioni:

« Queste parole dovrebbero bastare, ed avrebbero in altri tempi bastato, per recare un sensibile miglioramento nei fondi pubblici e nelle valute. Aggiungasi la certezza che ora l'imprestito lombardo-veneto verrà condotto a termine e si avrà motivi più che sufficienti per attendere con certezza che giunga il tempo del ristabilimento della fiducia pubblica e della cessazione delle penose condizioni del nostro commercio. Ma sarà questo il caso? Noi non azzardiamo sperarlo. Si repressero le intemperanze dei giuocatori, si riempì la borsa di un battaglione di pietosi *arghi*, che si piantano, da quanto ci dicono, ritti e duri a tergo dei più rispettabili nostri banchieri; si alzò la tassa onorata dello spionaggio; e tutto ciò andrà benone, vogliamo crederlo, ma non ci persuaderemo giammai che basti per recare radicale giovamento alle nostre finanze.

Le lettere che riceviamo ci esprimono tutte l'attesa che da parte del ministero delle finanze venga presa una qualche risoluzione che ponga fine all'attuale stato d'incertezza e fluttuazione. Sono particolarmente le piazze mercantili come Venezia e Trieste, che soffrono a seconda della estensione dei loro affari; il commercio tutto e l'industria si risentono vivamente della dolorosa condizione del nostro corso monetario, la di cui maggiore durata non è supponibile senza gravi conseguenze pel mondo commerciale, che non potrebbero poi a meno d'influire sulla politica stessa. L'abbiamo detto altra volta e lo replichiamo, alle idee intemperanti dei radicali il governo può facilmente portare riparo, ma contro l'inquietudine ed il malumore derivante dallo stato finanziario d'un paese non valgono soldati e baionette, bensì occorrono *saggi, ponderati e profondi provvedimenti finanziari*, nè le progredienti riforme sole possono bastare a contentare i popoli, se la prosperità materiale non è assicurata, giacchè *uomo povero non è mai contento e felice*, tranne talvolta nelle rime dei poeti e sui palchi scenici. »

Anche il *Lloyd* di Vienna fa analoghi riflessi: « Non sono gli avvenimenti, egli dice (i quali alla fine dei conti riuscirono prosperamente), che con tanta forza abbassarono il valore della nostra carta. Non le paure di una imminente guerra, ad onta di tutte le aspettative di pace, mantennero a così alto prezzo l'oro e l'argento ed i cambi esteri, ma bensì la convinzione che l'intiero sistema di finanze seguito in questi due ultimi anni è falso nella base e rovinoso: quand'anche gli avvenimenti fossero stati più sfavorevoli assai che nol furono, purchè il nostro sistema finanziario fosse stato migliore, i fondi pubblici potrebbero essere in condizione migliore che ora non sono. Si possono in mezzo alla guerra restaurare le finanze, e nel seno della pace rovinarle affatto. Noi ci troviamo male, non perchè gli eventi furono contro di noi, ma perchè noi medesimi nulla facemmo per noi. »

Prospetto statistico dello stato dell'industria e delle varie arti nell'impero d'Austria:

Si contano in Vienna 425 fabbriche di manifatture, 10 banchieri, 82 negozianti all'ingrosso, 1563 negozi e depositi di merci, 45,495 padroni d'arte e 2066 industrianti di vario genere. Nel restante della provincia sotto l'Enno: 536 fabbriche, 795 negozi e depositi di merci, 45,495 padroni d'arte, e 2066 varii industrianti. Nell'Austria superiore: 507 fabbriche, 2 banchieri, 654 negozi e depositi di merci, 46,158 padroni d'arte, 1,620 varii industrianti. Nella Stiria: 441 fabbriche, 5 negozianti all'ingrosso, 541 negozi di merci, 52,209 padroni d'arte, 1456 varii industrianti. Nella Carinzia e nella Carniola: 227 fabbriche, 779 negozi di merci, 30,564 padroni d'arte, 1245 varii industrianti. Nel litorale: 91 fabbriche, 2 banchieri, 265 negozianti all'ingrosso, 521 negozi e depositi di merci, 14,270 padroni di mestiere, 26,426 varii industrianti. Nello Stato della corona, il Tirolo: 261 fabbriche, 3 banchieri, 1 negoziante all'ingrosso, 588 negozi e depositi di merci, 28,617 padroni di mestiere e 1995 varii industrianti. Nello Stato della corona, la Boemia: 1,589 fabbriche, 5 banchieri, 4 negozianti all'ingrosso, 2841 negozi e depositi di merci, 75,785 officine di mestiere, 2872 industrianti di vario genere.

Nella Moravia e Slesia: 547 fabbriche, 1 banchiere, 5 negozianti all'ingrosso, 2826 negozi di merci, 50,126 officine d'arte

---

Al cavaliere Pietro Tenerani,

Canto di Giovanni Rosini pel busto scolpitogli, 1850.

Togliamo dallo *Statuto* di Firenze il seguente brano d'articolo:

.... « Agli amatori delle belle arti e della poesia riuscirà grato l'annunzio di un nuovo busto scolpito dal Tenerani, e di una nuova poesia scritta dal Rosini. È l'amico del Canova, è il continuatore di quella scuola famosa che eterna collo scalpello le forme venerande del Nestore della letteratura italiana, e tributa in tal modo un onore, invidiabile dai potenti del mondo, all'amico del Monti e del Pindemonte, al rappresentante ancora superstite di quella scuola generosa e feconda. Trovandomi nell'ottobre del 48 a Cortona, vidi scassare il busto del Signorelli che il Tenerani, devoto al nome di tanto artista, mandava da Roma alla Dardania città. Ora son lieto, e tutti i toscani lo saran meco, che il grande scultore dopo aver onorata la memoria di quell'illustre pittore, onori uno scrittore vivente tanto benemerito anche delle arti per la sua storia della pittura. A questa cara testimonianza d'affetto ha corrisposto il Rosini prendendo l'antica cetra e cantando col Venosino: *Carmina possumus — Donare et pretium dicere muneris*. Vivendo oramai di memorie, come gli uomini che furono testimoni dei tempi più grandi della storia moderna, cerca l'ispirazione nel passato, quando Parini ed Alfieri togliendo la poesia isterilita all'ombra d'Arcadia la ricreavano, l'ingagliardivano, mentre che il Monti ed il Pindemonte le aggiungevano nuova gentilezza e decoro. Sul bel principio del canto ci fa sapere il Rosini che la sua musa conta ben undici lustri, rivelazione poco galante se si trattasse d'una signora, ma confessione del tutto innocente, se pure non ambiziosa, trattandosi d'una musa come la sua, dotata, come le altre sorelle, di giovinezza immortale (*). Se alcuno si lagnerà che, riandando gli anni, più belli per l'italiana letteratura, si ricantino cose antiche e facciasi sentire l'eco lontano di quelle antiche armonie, io dirò che queste appunto ci riescono ogni giorno più giovani, quanto appunto ci compariscono sempre più vecchie certe composizioni moderne. Uscendo ultimamente dall'Odeon un vecchio letterato francese diceva ad un suo compagno di scuola: Oh come è invecchiata questa Teresa, questa Lucrezia Borgia, questa Maria di Tudor e quanto più ringiovaniscono le Atalie, le Fedre, le Polissene! All'istesso modo diciamo noi sfogliando certi inni sacri, certe romanze e

(*) *Lacrimi versai stampati del Rosini sono del 1794.*

ballate che hanno deliziato per qualche tempo i nostri giovani menestrelli: oh come è vecchio, oh come è noioso ed insipido quel sentimentale lamentio! e quanto giovani le odi del Parini, i sonetti del Monti! Leggendo adesso le terzine del Rosini non si rammentano solamente quegli uomini e quell'età; si sente il suono di quella voce potente sul cuore, si vedono i lampi di quegli ingegni: assistiamo ad una rivista in cui ci compariscono davanti agli occhi nelle loro rispettive divise i campioni più valorosi della moderna letteratura, Parini, Alfieri, Monti, Cesarotti, Pindemonte ed il Foscolo. Il Nestore della letteratura italiana rammentando quegli uomini ben può dire ai presenti come il Nestore Omerico:

Ed io pur con eroi son visso un tempo
Di noi più prodi e non fui loro a vile;
Ned altri tali io vidi unqua, nè spero
Di riveder più mai quale un Driante
Moderator di genti ecc.

Il canto del Rosini è animato appunto da questo spirito. Ricorda con infinita dolcezza i tempi della lieta sua gioventù ed esclama:

Beati dì! che mi adducean la calma
Fra le tempeste di Bellona e all'Arti
Unian l'orse dei Soli a pascer l'alma.

www.internetculturale.it

e 4381 varii industrianti. Nella Dalmazia: 65 fabbriche, 447 negozi di merci, 6423 officine d'arte e 1065 varii industrianti. Nella Lombardia: 1847 fabbriche, 91 banchieri, 331 negozianti all'ingrosso, 9888 negozi di merci, 158,544 officine d'arte, 32,624 varii industrianti. Nella Venezia: 1027 fabbriche, 81 banchieri, 502 negozi all'ingrosso, 4582 negozi di merci, 85,742 officine d'arte e 6276 varii industrianti. Nella Transilvania: 295 fabbriche, 10 banchieri, 4 negozianti all'ingrosso, 1584 negozi di merci, 57,742 officine d'arte e 6276 varii industrianti. Nei confini militari: 52 fabbriche, 970 negozi di merci, 19,684 padroni d'arte e 38,596 varii industrianti. Tra quest'ultimi cioè vanno compresi nei suddetti Stati della corona: maestri di cavallerizza, equitatori, mercanti di quadri, esattori comunali, misuratori di grano, segatori di legno, allogatori di torchi d'olio e di vino, proprietarii di navi, maestri di lingua, di ballo e di scherma, tipografi, rigattieri, mediatori, ecc.

Da questo prospetto ne risulta che in rapporto all'industria, al commercio ed alle arti il regno Lombardo-Veneto occupa il primo posto tra tutte le altre provincie dell'impero; il secondo l'Austria inferiore con la città residenziale di Vienna. La Boemia va considerata come il paese più industriale tra le provincie tedesche ed ungheresi. Considerata sotto l'aspetto meramente commerciale la piazza di Trieste, come s'intende da per se, viene ad occupare il posto principale.

I dati relativamente all'Ungheria non poterono fin ora rilevarsi con precisione. La città capitale Pest conta 48 negozii all'ingrosso, 45 negozianti all'ingrosso incorporati al ceto mercantile civico, ed un numero sufficiente di negozii di merci, fra i quali circa 250 negozii patentati, spettanti ad individui di nazione israelitica. In Debreczin la seconda città commerciale nell'Ungheria vi è stabilito un banchiere e 69 negozianti al minuto che hanno colà aperti negozii di merci. Il suo maggiore commercio è mosso dai mercati che si tengono in questa piazza, ed ai quali vi concorrono a preferenza di ogni altro luogo i mercadanti dell'Ungheria.

(C. I.)

ALEMAGNA

Fulda, 10 *dicembre*. La strada che passa per Hersfeld è stata sgombrata ieri dai prussiani. Essi abbandonarono affatto questa ultima città, per modo che nulla più si oppone all'avanzarsi delle truppe federali su Rotenburg dove esse entreranno domani. Oggi sono partite e passeranno la notte nei villaggi vicini ad Hersfeld.

(Giornale tedesco di Francoforte)

— La commissione permanente degli Stati ha deciso di mettere in accusa, per violazione dello Statuto, e per abuso di autorità, il ricevitore delle contribuzioni, barone di Germerode, il quale aveva prescritto agli esattori del suo distretto, di riscuotere le contribuzioni pei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre, aggiungendo minacce ai renitenti.

(Gazz. di Colonia)

PRUSSIA

Berlino, 9 *dicembre*. Oggi ad un'ora pomeridiana si è radunato il consiglio dei ministri: a quanto dicesi, il conte d'Alvensleben rappresenterà il governo prussiano nelle libere conferenze di Dresda. Intanto non è inverosimile che all'apertura delle sedute il signor Manteuffel stesso si rechi a Dresda. Il sig. Duckwitz senatore della libera città di Brema, ha avuto ieri una lunga conferenza col ministro degli esteri. Due membri del ministero di Brunswick, che erano qui da alcuni giorni, sono ripartiti, ciò diede luogo alla falsa voce che il rappresentante di Brunswick dovea lasciar Berlino.

(Riforma tedesca)

— Mentre parecchi organi della coalizione di Francoforte non si stancano di rappresentare le conferenze di Olmütz come pregiudizievoli all'Austria, e vanno con aria di trionfo buscando le concessioni dell'Austria essere soltanto apparenti, i gabinetti degli Stati medii dimostrano sempre più il loro malumore in seguito alle conferenze di Olmütz. A Monaco, a Stoccarda e a Dresda si sta in sospetto verso la convenzione conchiusa fra la Prussia e l'Austria.

La Baviera ed il Würtemberg manifestarono già le loro inquietudini a questo proposito. Il conte di Thun in Francoforte è tuttodì assalito dai collegati rappresentanti con querele e biasimi. Noi ci asteniamo per ora da ogni censura di quest'contegno, e confidiamo che le conferenze di Dresda, per la fiduciosa cooperazione di tutte le parti, avranno tale risultamento che appagherà i voti legittimi e ragionevoli di tutti.

(Nuova Gazzetta prussiana)

— Il ministero è, dicesi, risoluto di presentarsi il 5 gennaio, compito ed unanime davanti alle Camere, quand'anche non fosse ancora ingrado di esporre il risultamento delle libere conferenze. All'ultimo consiglio dei ministri assisteva pure il sig. Schleinitz, già ministro degli affari esteri.

Ci si dice che si sono già prese le disposizioni per potere sino dal 15 di questo mese congedare la seconda levata della *Landwehr*.

Il conte di Alvensleben ha definitivamente accettato la missione conferitagli dal governo presso le conferenze di Dresda.

(Nuova Gazz. di Prussia.)

ANNOVER

Scrivono da Annover in data 4 dicembre: Il nostro ministero prepara la via ad un ravvicinamento più intimo fra gli Stati dell'Alemagna settentrionale, al fine di operare di concerto nelle libere conferenze di Dresda, e di guarentire anzi tutto i rapporti d'interessi materiali fra l'Annover, il Mecklenburgo e le città anseatiche nelle loro istituzioni commerciali particolari. L'Annover ha già firmato un piano che egli comunicò al ducato di Oldenburgo ed alle città anseatiche in forma di nota. Oldenburgo ha già spedito qui il sig. Eisendecker, e da Brema giunse il senatore Duckwitz, ed ebbero già col ministro degli esteri parecchie conferenze.

Quanto al contegno politico, il governo si propone di guarentire l'indipendenza di ogni Stato in particolare

(Gazzetta universale tedesca)

— L'Annover, uscito ad un tratto del suo contegno passivo, si prepara a prendere una parte attivissima nelle conferenze di Dresda. Il suo inviato riceverà istruzioni che rigorosamente s'opporranno ad una politica commerciale retrograda.

(Percurseur d'Anvers)

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Altona, 6 *dicembre*. Il comandante superiore ha trasmesso ai luogotenenti dei Ducati il seguente rapporto:

« Avvenne un vivissimo combattimento a Geltorff con un avamposto danese; noi non vi perdemmo un solo uomo. Un danese ferito fu fatto prigione; due ufficiali danesi restarono morti. »

Del 9. — I luogotenenti dei Ducati hanno annunciato che il generale Willisen si è dimesso dal comando superiore dell'armata e che fu surrogato dal generale Von der Horst. Il generale Willisen giunse a Londra. Il motivo della sua dimissione si fu una discrepanza d'opinioni tra lui ed i luogotenenti. Il generale Von der Horst diresse all'armata un proclama cordiale ed energico.

Amburgo, 8 *dicembre*. La nomina del generale Von der Horst porterà un mutamento nel sistema militare seguito fino ad ora. Esso vuol essere nelle sue risoluzioni affatto indipendente, ciò che non era del suo predecessore e che recò grave danno alla causa che difendeva. Il generale Von der Horst sarà responsabile d'ogni suo fatto in faccia ai luogotenenti dei ducati. È ritenuto per un uomo energico ed intrepido. Comandando l'ala destra alla battaglia d'Idstedt riportò piena vittoria sull'ala opposta dell'armata danese. Questo distinto ufficiale è un antico colonnello al servizio della Prussia.

RUSSIA

Pietroburgo, 1° *dicembre*. I pubblici fogli pubblicano oggi l'ukase seguente in data 25 ottobre:

Per promuovere lo sviluppo del commercio e dell'industria de'nostri fedeli sudditi dell'impero di Russia e del regno di Polonia, noi giudicammo a proposito di pubblicare una tariffa comune e di sopprimere nello stesso tempo la barriera doganale interna fra i due paesi: 1° La barriera interna di dogane fra la Russia e la Polonia è soppressa, e sarà introdotta in Polonia l'amministrazione delle dogane di Russia: 2° Le merci che il 1° gennaio 1851 si troveranno negli uffizi dell'impero e del regno senza avere pagato diritti, pagheranno i diritti nuovi, se saranno meno alti, e i diritti antichi, se più alti.

PARTE UFFICIALE

Francia. *Parigi*, 13 *dicembre*. L'ordine del giorno della seduta d'oggi dell'assemblea legislativa reca il seguito della terza deliberazione sulla proposta del sig. di Saint-Priest intorno al delitto di usura. Dopo un vivo dibattimento, il primo articolo è messo ai voti, e respinto.

L'assemblea consultata rimanda poi gli articoli alla commissione.

Indi si passa a continuar la discussione sul progetto di legge relativo alle ipoteche; ma, essendo già tardi, la discussione è differita al giorno seguente.

— Il 5 0/0 aperto a 95, 20, è salito a 95, 50, e dopo essere sceso a 95, 30, chiude a 95, 35.

Il 5 0/0 resta a 57, 65.

L'antico 5 0/0 piemontese (*c.* R.) a 85, 20.

L'antico prestito di Piemonte a 960; il nuovo a 925.

Borsa di Vienna del 13 e del 14 dic.

Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0	95		
»	» al 4 1/2	» 82 5/16	32 1/4
»	» 4	» 75 1/2	75
Obbl. del 1850 con rimborso al	4	»	37 1/4
»	» 5	»	55 1/4

Obbligazioni della Camera aulica generale ed ungherese dell antico debito lombardo, dei prestiti assunti in Firenze ed in Genova al 2 » 40

» » all'1 3/4 » 35

Obbligazioni della Banca per ciascuna 1150 1148.

Prussia. *Berlino*, 11 *dicembre*. L'*Indicatore di Stato Prussiano* pubblica nella sua parte officiale il decreto che ordina di sospendere l'esecuzione delle disposizioni relative alla mobilizzazione dell'esercito, il quale viene ridotto allo stato di prima.

— La *Gazzetta d'Augusta* pubblica una dichiarazione del governo prussiano, indirizzata ai governi alleati, ed intesa a dare schiarimenti sulle stipulazioni di Olmütz.

Il governo, in questa nota, comincia col porre per principio che la condizione *politica* della Prussia richiede che nessuna quistione in Germania sia sciolta senza la partecipazione sua; e che perciò, nè la vertenza assiana nè la holsteinese vengano composte esclusivamente dai governi rappresentati in Francoforte in nome della confederazione germanica. La condizione *militare* della Prussia richiede inoltre che non si possano concentrare forze militari straniere in mezzo alle due parti della monarchia od alle spalle della medesima, senza che quest'ultima, in questi luoghi medesimi, armi una proporzionata forza di truppe proprie: si aggiunge essere caso di guerra qualora vengano rifiutate alla Prussia le suddette condizioni, o negata soltanto una delle due.

Ora, prosegue quella dichiarazione, ambedue queste condizioni sono state sancite dalle stipulazioni di Olmütz, in forza delle quali la Dieta di Francoforte rinunziò alle pretensioni di risolvere le quistioni di Germania da se sola, e particolarmente, riguardo all'Assia Elettorale ed allo Schleswig-Holstein, nulla sarà definitivamente stabilito senza la partecipazione di tutti i governi tedeschi.

— Primo indizio della buona intelligenza stabilito fra la Prussia e l'Austria, in seguito alla convenzione di Olmütz, è questo, che queste due potenze hanno nominato il generale Peucker ed il feld-maresciallo luogotenente Leiningen a commissarii, tanto per lo Schleswig-Holstein che per l'Assia Elettorale.

Il barone Werner, consigliere privato, rappresenterà l'Austria alle conferenze di Dresda.

(Gazz. d'Augusta)

E. LEONE gerente

Quanti ebbero la fortuna (e non furono pochi) di trovarsi alla splendida veglia che fu data, nelle sale del suo palazzo giovedì, da S. A. R. il Duca di Genova, si deliziarono, oltrechè nelle tante belle prove di cortesia del valoroso Principe e della sua degna Consorte, nei concenti che seppe trarre con mirabile maestria dal pianoforte il sig. Ferdinando Croze, polacco, che in giovane età sembra dover presto emulare i più provetti ed illustri nell'arte musicale. Fra le lodi che noi sinceramente tributiamo ai rari suoi meriti, vi sia pur quella che fra poco egli deve recarsi alla corte di Pietroburgo ove è chiamato, a suo grande onore, per dar saggi de'suoi talenti che già gli meritarono un sì chiaro nome.

(Arl. com.)

AVVISO TEATRALE.

La Compagnia drammatica francese si produrrà domani a sera (martedì 17 corrente) al D'Angennes, colla commedia nuovissima in cinque atti, Contes de la Reine de Navare, dei sigg. *Scribe* e *Legouvé*, rappresentatasi la prima volta in Parigi la sera del 21 ottobre scorso al Teatro Francese, e più volte replicata con grandissimo successo. Al quale effetto i direttori della suddetta Compagnia fecero appositamente venire da Parigi i modelli su cui foggiarono gli abiti dei personaggi in armonia coll'epoca alla quale appartengono.

Si rappresenteranno per la sera di giovedì (19 corrente), a beneficio della signora *Morsiani*, due nuove commedie intitolate: L'Ange dans le monde — e Simplette la chevrière.

Amministrazione del Debito Pubblico.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 14 *dicembre* 1850.

		Cinque per cento.		
(1849) Decorr.	1. 8.bre 1850 L.	»	»	
(1851) Id.	1. luglio 1850 L.	»	»	
(1848) Id.	1. 7.bre 1850 L.	»	»	
marzo (1849) Id.	1. 8.bre 1850 L.	»	»	
giugno (1849) Id.	1. luglio 1850 L.	85	50 — 85	25
Obbligazioni dello Stato.				
(1851) Id.	1. luglio 1850 L.	»	»	
(1849) Id.	1. 8.bre 1850 L.	»	»	

Il Direttore generale Sinosdi.

Enumerati i maggiori ingegni che illustrarono allora l'Italia, dimanda il poeta ai Tenerani quali ingegni sono succeduti a quei primi, e quali sono i frutti della nuova scuola fondata sulle rovine del classicismo.

Ma dello stuol che a lor successe e crebbe,
Schernendo il genio acheo, di contro a quelli
Chi vantar l'opre, o numerar potrebbe?
O spirito gentil, che coi scarpelli
Vinci i colori; e la famosa etade
Di Leone abbellisci e rinnovelli,
Volgi gli occhi alle italiche contrade,
E rispondi s'io mento, o dico il vero,
E spiega l'ira che le menti invade
Sì che, sdegnando il ferrarese Omero
E il canto di Goffredo, abbiansi avante
Lo stile, i modi e il folleggiar straniero.
Perchè le turba stupida e baccante
Plauda ne'trivi ad ogni uman reato
E in palco ai lazzi d'un Mammon parlante.

Due note apposte a questi due versi spiegano meglio dove mira lo strale del poeta civile. Contro queste sozzure letterarie che si chiamano *Misteri di Parigi*, e che pure si leggono dai nostri eleganti, l'aveva alzato la voce anche l'ottimo Niccolini. Oralne giova che alla parola efficace di lui si unisca il verso di cui divide con esso la gloria di rappresentare la scuola del Parini e del Monti. E più ne giova l'udire (e Dio volesse che il presagio non fosse vano!) come il tempo oramai si avvicina, in cui le lettere e tutte le arti gentili risorgeranno.

Se lo spirto di Dio m'investe ancora
Porgi le orecchie, italo genio, e senti.
Volgiti all'orto e vedi già l'aurora
Che il sole annunzia placida e serena
E quale in ciel non appari finora.
O mal mi appongo, o dee cangiar la scena
Nel teatro del mondo: il tempo è scorso
Ed otto lustri la misura han piena.
Giunse l'istante di riporre il morso
Ai sfrenati destrier: noia ed eccesso
Al vero e al bello presteran soccorso.

Al voto del poeta si aggiungerà certo quello di quanti intendono al buono, al bello ed al vero: ma l'aurora che egli vede spuntare colla benevola sua fantasia ne sembra sempre lontana. Forse Iddio riserba ad altre prove terribili questa povera Italia!

G. A.

D'Ausonia quindi ricercai le parti
Ove tanti fioriano illustri ingegni
Nelle varie città divisi e sparti,
E salutai, benchè minor fra degni,
Il delfico Diodoro, che veduti
Avea sedici lustri e cinque regni.

È questi il celebre Bettinelli, autore delle troppo celebri lettere virgiliane, che pure ottenne lode di singolare ingegno e dottrina nella fine del secolo, e i suoi giudizi in fatto di lettere furono cercati ed avuti cari dai più grandi scrittori d'allora. Con tratti rapidi e fermi sono disegnati altri ingegni minori, come Lorenzi, Bertola, Angiolo d'Elci ed altri non pochi; ma toccando de'maggiori lo stile s'inalza ad epica dignità.

Ecco per saggio il ritratto del Foscolo:

Nè lascerò le alfine, animo altero,
Vindice illustre del sermon latino,
Che ad un tempo orator, vate, guerriero,
I sepolcri cantavi, e dal destino
Spinto, credesti sui lidi Britanni
Far bello il corso del mortal cammino.
Misero in mezzo a rinascenti affanni
E del bisogno sotto il duro pondo
Lo giungeva la morte innanzi agli anni.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul Mercato il 14 dicembre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	19	45
Barbariato	14	15
Segala	11	18
Meliga	11	18
Miglio	9	48
Fave	12	90
Fagiuoli dell'occhio	17	20
Fagiuoli comuni	12	58
Riso	22	17
Riso Bertone	16	54
Avena	8	30

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

13 dicembre.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 744 80	744 96	744 92
centig.	centig.	centig.
Termom. + 1 0	+ 5 4	+ 4 6.
Vento S. S. O.	S. O.	S O.
Nebbia	Mezzo annuvol.	Nug. oudegg.

14 dicembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 745 58	745 54	745 00
centig.	centig.	centig.
Termom. — 2 2	+ 7 5	+ 5 3
Vento S. O.	S. S. O.	O. S. O.
Nebbia	Cop. nebbioso	Quasi cop.

TEATRI D'OGGI 16 DICEMBRE

CARIGNANO (7 1/2) 7.ma rappresentazione delle 43 Danzatrici Viennesi, con il rinomato ginnastico inglese Lewis e il suo piccolo Tom, con intermezzo di commedia. A totale beneficio delle suddette Danzatrici.

L'avv. Bindocci, già tante volte applaudito per le sue poesie estemporanee, nella sera del 17 corrente mese darà, nel Teatro Carignano, un'accademia di poesia estemporanea.

D'ANGENNES. — Relâche.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Meneghino parrucchiere.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Bondini rappresenta. *Il libro nero.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *L'inondazione di Brescia.* Ballo: *Le fontane della gioventù.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Bonaparte a Marengo.* Ballo: *Una passeggiata al Tivoli.*

Libreria **C. SCHIEPATTI**, *via di Po, 47, in Torino*

MONK

Chute de la République

ET

RÉTABLISSEMENT DE LA MONARCHIE

EN ANGLETERRE EN 1660

Études Histhoriques

par M. GUIZOT

Un beau volume in-8.°, avec portrait.

Prix 6 francs.

WASHINGTON

Fondation de la République

DES ÉTATS-UNIS D'AMÉRIQUE

VIE DE WASHINGTON

Histoire de la guerre de l'Indépendance et de la fondation de la République des États-Unis d'Amérique, trad. de l'angl. de Mr Yared-Sparks, par M. CH.; et précédée d'une **introduction** sur le caractère de Washington et son influence dans les révolutions des États-Unis d'Amérique,

par M. GUIZOT

Deux vol. in-8.°, ornés de portraits et d'une carte des États-Unis. — Prix 12 francs.

INDORATURA ED INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

MEMORIA

approvata dalla R. Accademia delle Scienze di I. BOGGIO, *già assaggiatore del R. Marchio*

Vendibile in Torino presso i Ebrei Gianini e Fiore, e da Jest macchinista della R. Università.

Fra gli svariati ed anzichenò importanti incarichi allo STABILIMENTO NAZIONALE di MISCELLANEA UNIVERSALE, INDUSTRIALE, COMMERCIALE e LEGALE, corrente in Torino sotto la ditta **P. SOLARO e COMP.**, via dei Conciatori, num. 34, piano primo, affidati, havvene eziandio per l'offerta di piazze di socii e di amministratori in ragguardevoli officine d'Italia, e per la richiesta d'affittamenti, in ispecie di

LIBRERIA GIANINI E FIORE

CONSIDERAZIONI

SOPRA

LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI

CON

ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO

STUDI

SOPRA IL BILANCIO DEL 1850

DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

ALCUNE

CONSIDERAZIONI ECONOMICHE

Sulle imposte, sul debito publico, sulla tassa delle rendite, e sulle ritenzioni negli stipendii, sulla inutilità di un prestabilito sistema di ammortizzazione e sui danni,

da servire allo studio del Bilancio dello Stato

DI **LEON CARPI**

Un vol. in-8.°, L. 2. 50

NAVIGAZIONE ITALIANA

DEI PIROSCAFI SARDI E NAPOLITANI

Itinerario del mese di dicembre 1850

PARTENZE DA GENOVA:

x.bre	19	**S. Giorgio**	Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	20	**Virgilio**	Livorno
»	21	**Vesuvio**	Marsiglia
»	23	**Castore**	Marsiglia
»	»	**Dante**	Nizza
»	26	**Vesuvio**	Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo
»	»	**Lombardo**	Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	28	**Dante**	Nizza
»	29	**S. Giorgio**	Marsiglia
»	31	**Capri**	Marsiglia

Indirizzo, per avere schiarimenti e fissarne il passaggio, in GENOVA *ai rispettivi Uffizi, in* TORINO *ai signori* Fratelli Bonafous *Agenti, via D'Angennes, num. 37.*

AVVISO

Il Consiglio della Società d'incoraggiamento allo studio del disegno in Valsesia, dovendo proporre alla generale adunanza di detta Società la nomina del Direttore del laboratorio-Barolo, di scultura in legno, invita chiunque aspiri a tale impiego di far pervenire al segretario, non più tardi del giorno 28 del corrente mese, la relativa domanda, munita dell'attestato di buona condotta e di tutti quei documenti con cui può comprovare la perizia in detta arte.

Varallo, il 10 dicembre 1850.

CONTINUAZIONE D'INCANTO

MARTEDI' 17 CORRENTE

via S. Maurizio, n. 12, dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5

Della cospicua libreria Peyron, composto di più mi le volumi d'opere classiche, ed in gran parte formante la rinomata Biblioteca di lord SPENCER, tutti elegantemente legati, come pure dei restanti mobili e vestiario e quadri dipinti ad olio.

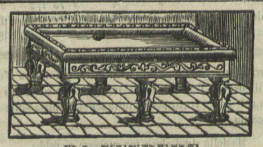
A. Olivero *Estim. giurato.*

DA RIMETTERE IN TRINO

IL

CAFFÈ NAZIONALE

Dirigersi allo stesso proprietario.



DA VENDERE

Un assortimento di Bigliardi, nuovi ed usitati, di legni forestieri e del paese, con grandiosi e svariati ornamenti. — Recapito al fabbricante Deagostini, via Bellezia, dietro il Palazzo della Città, n. 40, Torino.

NOTA

All'udienza del 31 corrente dicembre che sarà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di Torino alle ore nove precise del mattino in casa d'Ormea, porta numero 1, contrada della Consolata, avrà luogo, in seguito ad ordinanza del 14 ottobre ultimo scorso del detto tribunale, il primo incanto degli stabili infradescritti nel giudicio di subastazione promosso dal sig. Michele Maccario, di Corio, in odio delli Giorgio Pietro, Giacomo e Domenica, padre e figli Davito-Moci, dello stesso luogo, ed alle condizioni apparenti dal bando venale dello stesso regio tribunale del 9 corrente dicembre, in aumento del prezzo di L. 300 dallo stesso instante offerto.

Stabili da subastarsi, posti sul territorio di Corio, gravati del tributo prediale di L. 2, 42.

1. Alla Riana, detta alle Case di Moci, casa e sito, dietro ed avanti, di are 2, centiare 65, coerente a tre parti Pietro fu Giacomo Davito.

Questa casa è composta di due piani, del piano terreno e del superiore, aventi il terreno num. 3 membri, due dei quali a volta, e l'altro a solaio, ed il superiore numero tre membri, il tutto in mediocre stato.

2. Nella stessa regione detta l'Inverso di S. Giovanni, bosco e campo di are 8, 36, coerenti la strada vicinale, Usseglio-Geninet, Diolina Giovanni, e Bria-Berterliolet Giovanni.

3. Nella stessa regione detta l'Indrit, prato e campo di are 15, 96, coerenti lo scorciatoio, la strada vicinale, Bria-Civet Giovanni, Pietro Davito-Moci e gli eredi di Maccario Theghin.

4. Al Carello, detto il Prato del Ritorno, prato e campo di are 18, 58, 8, coerenti Pietro Davito-Moci, Domenico Briabert-Ortin e Pietro Davito-Moci.

5. Al Carello, prato detto il Brunet, ossia il Prato Magro, di are 3, 92, 7, coerenti Usseglio-Geninet, Antonio Briaberter-Cioc ed Usseglio-Geninet Domenico fu Giuseppe.

Torino, il 13 dicembre 1850.

Simondi caus. coll.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa capitale, dell'undici prossimo gennaio ed alla ore nove precise del mattino, avrà luogo il primo incanto di una pezza prato di are 22 circa, posto sulle fini di Villarbasse, regione Gran Campo, la cui subasta viene promossa dalli Domenico e Camillo, fratelli Dollcato, in pregiudicio delli Giorgio Goitre, debitore principale, e Giovanni, Giacomo e Francesco, fratelli Coletto, quai terzi possessori, in parte, di detta pezza, tutti residenti in Villarbasse.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 300 offerto dai fratelli Dolleato instanti, e deliberato all'ultimo miglior offerente, ai patti e condizioni contenuti nel relativo bando del 7 andante mese.

Torino, il 12 dicembre 1850.

Agostino Astesano sost. Dogliotti.

NOTA

Con atto del 25 ottobre, rogato Cerrina, trascritto all'officio delle ipoteche di Mondovì il 29 novembre scorso, al volume 24, num. 159, il sig. conte Giuseppe Marenco di Castellamonte acquistava da Occelli Giovanni Battista del fu Carlo, già negoziante a Dogliani, due case, una situata nella sezione Rea, l'altra nella sezione Ripe, comune di Dogliani, residenza de' contraenti, per il prezzo di L. 6,000 pagabili in iscarico del venditore, e per esso ai creditori ipotecari ed i chirografari, che ebbero parte al seguito concordato, od aventi ragioni su dette case, dietro giudicio di purgazione e graduazione, sotto deduzione delle spese fatte di questi due giudicii, comprese quelle della trascrizione.

Dogliani, il 5 dicembre 1850.

Cerrina notaio.

NOTA

Si rende a pubblica notizia, che l'ill.mo sig. avvocato Simeom, giudice presso il regio tribunale di prima cognizione sedente in Susa, con suo decreto 19 dicembre 1849, sull'instanza del sig. Giovanni Fasano, residente in Rivoli, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo della casa statagli venduta da certo sig. Giacomo Pons per L. 4,700 coll'instromento 17 maggio 1847, rogato Garino, ingiungendo tutti i creditori si inscritti che non, od aventi in qualunque modo ragione sul prezzo della casa suddetta, a produrre i loro titoli alla segreteria di detto regio tribunale fra un mese dalle prescritte intimazioni ed inscrizione, con diffidamento che, tale termine trascorso, sarebbesi proceduto alla graduazione dei soli comparsi, il tutto secondo il disposto dall'art. 134 del regio Editto ipotecario 16 luglio 1822.

Susa, il 14 dicembre 1850.

C. A. Dollero sost. Bolma.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pem.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 55	1 25	6 25	Villafranca	8 16	1 6	6 6
Cerro (*)	8 41	1 51	6 51	Dusino	9 45	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 53
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	10 16	3 6	8

AVVERTENZA

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25	antimerid.
» Alessandria	»	4	58	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	»	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	48	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 310 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 17 DICEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Quinto Elenco degli Individui già pensionati dal Governo Francese od Italico, stati con Regio Decreto del 5 dicembre 1850, riammessi al godimento della primitiva giubilazione a mente della Legge in data 7 maggio 1850. (V. Gazz. Ufficiale numero 168 ed i supplimenti numeri 204, 242 e 282.)

GRADO	NOME e COGNOME	COMUNE	PROVINCIA	Aumento fatto onde portarli al godimento della primitiva giubilazione
		Fois	Tarantasia	44 »
Soldato	Cardonnet Francesco	»	«	88 »
»	Empereur Pietro Giuseppe	Bourg S. Maurice	«	74 »
»	Grand Giovanni Maria	Levenzo	Nizza	75 »
»	Carlon Giovanni	Scarena	«	55 »
»	Ferrand Gio. Battista	Nizza	«	99 62
»	Martin Gerolamo Bartolomeo Luigi	Savona	Savona	52 20
»	Desalvo Luigi	Biella	Biella	15 »
»	Blotto Giuseppe	Cigliano	Vercelli	81 »
»	Ceridono Gioanni Antonio	Codevilla	Voghera	65 »
»	Lunga Carlo Antonio	Rivalta, Corposanto	Tortona	35 »
»	Martini Domenico	Rivara	Torino	32 20
»	Truffa Gio. Battista	Rivarolo	«	66 20
»	Costantino Francesco Domenico	Incisa	Acqui	52 20
»	Croce Matteo Antonio Domenico	Bergamasco	«	52 20
»	Savarro Pietro Antonio	Monleale	Tortona	52 20
»	Vital Domenico	Pozzolo Formigiaro	Novi	53 »
»	Coscia Giuseppe Antonio	S. Offenge Dessus	Chambery	47 »
Caporale	Palatin Giacomo	Revello	Saluzzo	105 80
Soldato	Botto Gio. Battista	Mombaruzzo	Acqui	52 20
»	Pertusato Domenico	Bruno	«	52 20
»	Passavino Giuseppe	S. Jèare	Savoia propria	42 »
»	Lambert Giuseppe	Drumettaz Clarafond	«	93 50
»	Quay Pietro	Chambery	«	70 »
»	Berger Francesco	»	«	76 »
»	Berthet Claudio	»	«	64 »
»	Chapelle Nicolao	»	«	88 »
Aiutante sott. uff.	Genuil Pietro Antonio	S. Alban	«	8 »
Soldato	Guichon Gioanni	Cognin	«	8 »
»	Touchon Giacomo	Chambery	«	42 »
»	Vaudaux Pietro	Jacob Bellecombette	«	70 »
»	Paravy Claudio	Le Desest	«	8 »
»	Regaraz Calisto	S. Jean d'Arvey	«	15 »
»	Perret Giovanni	Tresserve	«	80 »
»	Bugnard Silvestro	S. Pierre d'Albigny	«	59 »
»	Hiboux Giacomo	»	«	44 »
»	Pejean Gio. Battista	»	«	8 »
»	Soldet Antonio	Geole	«	119 »
»	Tollombert Alessio	La Trinité	«	50 »
»	Grobier Giuseppe	La Rochette	«	8 »
»	Revol Pietro	Noyer	«	38 »
»	Chavanne Giacomo	S. Sulspice	«	158 »
»	Poulet Claudio	Entremont le Vieux	«	114 »
»	Calolin Matteo	Bissy	«	36 »
»	Pillet Michele	Puigros	«	50 »
»	Tardy Gio. Battista	Ecole	«	50 »
»	Decorp Gio. Giuseppe	Albens	«	62 »
»	Paroux Claudio Giuseppe	Bramant	Moriana	90 »
»	Grand Giuseppe	Faverges	Alta Savoia	92 »
»	Armand Gio. Claudio	Entraverne	Genevese	80 »
»	Demison Giuseppe	Doussard	Alta Savoia	58 16
»	Bouvard Gio. Battista	Ugine	«	44 »
»	Metral Charvet Francesco	Essert Blay	«	74 »
»	Fontaine Claudio Gio. Maria	Mercury Gemilly	«	92 »
»	Trollier Claudio Francesco Giuseppe	Lathuille	«	8 »
»	Tournier Ignazio Francesco Giuseppe	Designy	Genevese	92 »
»	Gariot Nicola	Boussy	«	8 »
»	Roupioz Enrico Ignazio	Moye Rumilly	«	88 »
»	Triquet Pietro Enrico	Clermont	«	44 »
»	Petrier Pietro	Annecy	«	80 »
»	Fontaine Gerolamo Guglielmo	S. Jean de Belleville	Tarantasia	102 »
»	Bermond Gio. Claudio	Celliers	«	65 »
»	Fresat Gio. Giacomo Domenico	Doncy	«	59 »
Sergente	Bouvier Gio. Andrea	Peisey	«	88 »
Soldato	Jourdan Francesco Maurizio	S. Martin de Belleville	«	59 »
Caporale	Sollier Giacomo	»	«	44 »
Soldato	Laisus Bartolomeo	»	«	88 »
»	Jay Giovanni	»	«	54 »
»	Vernoux Giuseppe	Notre Dame du Pré	«	142 »
»	Hudry Abramo	S. Martin de Belleville	«	36 »
Sergente	Lolla Fedele	Voghera	Voghera	65 »
Soldato	Torti Carlo Gio. Giuseppe	Montecalvo	«	53 »
»	Tardy Giuseppe	»	«	50 »
»	Francoz Agostino	Arith	Savoia Propria	59 »
»	Michel Francesco Nicolao	Grenier	Tarantasia	72 »
»	Perret Claudio	Drumettaz Clarafont	Savoia Propria	

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 16 dicembre 1850.

Copia di circolare della Commissione di Statistica per la pubblica istruzione, creata con Regio Decreto del 10 gennaio 1849, indirizzata ai presidenti dei consigli Universitarii ed ai provveditori agli studii.

Torino, il 14 dicembre 1850.

Ill.mo signore,

La statistica chiamata a buon dritto l'anatomia fisiologica del corpo sociale, siccome quella che ne enumera le parti e ne studia il modo d'azione, è da considerarsi principalissimo fondamento di qualsiasi innovazione che vogliasi utilmente introdurre nella istruzione pubblica.

Infatti senza le precise nozioni somministrate dalla statistica intorno a tutti i fatti generali e particolari che si riferiscono all' insegnamento, come sarebbero le condizioni degli insegnanti e degli alunni, lo stato materiale delle scuole, i mezzi didattici ed economici che sono in poter del Governo, o delle amministrazioni comunali, o private, come avremo noi modo a chiarire i bisogni, i difetti, gli errori della pubblica istruzione? dove raccoglieremo osservazioni che ci ammaestrino e sulla sua natura delle sue imperfezioni, e sulla opportunità dei rimedi onde cessarle?

Le ricerche statistiche indirizzate allo scopo di migliorare l'insegnamento torneranno tanto più profittevoli al nostro Stato, quanto più furono trascurate sinora. Ma l'importanza loro venne finalmente apprezzata degnamente e dal Governo del Re, che creava espressamente una Commissione incaricata di effettuarle, e dal Parlamento Nazionale, che domanda d'aver sott'occhio il quadro compiuto della istruzione pubblica per poterne far oggetto delle savie sue deliberazioni.

Sarebbe far torto alla sperimentata perspicacia della S. V. e al suo zelo per il pubblico bene l'insistere sopra una tale necessità, e il moltiplicar preghiere acciò ella voglia, nei limiti delle proprie attribuzioni, contribuire all'impresa di raccogliere ed ordinare i dati per una statistica dell'istruzione.

La Regia Commissione fa assegnamento sulla cooperazione di tutti coloro che appartengono al corpo insegnante e dirigente, e perciò non dubita punto che la S. V. Ill.ma voglia colla massima diligenza, esattezza e sollecitudine riempire i quadri che deggiono servire d'elementi indispensabili alla futura compilazione.

Mi è grato in questa circostanza attestarle i sensi della mia distinta considerazione

Per la Commissione
Il vice-presidente
Fava.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'Asta.

Per l'Affittamento dello Stabilimento Balneario d'Acqui.

Stante l'aumento del mezzo sesto fatto in tempo utile al prezzo di lire 18,300 per cui negli incanti del 5 corrente mese veniva deliberato, si fa noto al pubblico, che alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabbato 21 dell'andante mese di dicembre, si procederà nuovamente in una delle sale dell'Azienda generale delle Finanze, nanti il signor Intendente generale delle medesime, all'affittamento per l'esercizio dello Stabilimento Balneario d'Acqui, consistente tale affittamento nell'uso e goldita:

1. Del grandioso e vasto fabbricato con attinenze, posto nel territorio della città d'Acqui sulla sponda destra della Bormida, ed al quale si ha ora comodo accesso per mezzo del ponte in muratura a sette archi testè costrutto su detto fiume, destinato per l'alloggio degli accorrenti a quelle Terme, incluse tutte le ampliazioni ultimamente eseguite dalle Finanze, ed il locale a poca distanza che ha servito finora per gli indigenti ammessi all'uso gratuito delle Terme, ed è suscettivo di essere ridotto in camere cubiculari, e per altri servizi;

2. Delle sorgenti per le operazioni balnearie e l'applicazione dei fanghi, mediante la riscossione del prezzo stabilito per le medesime da apposita tariffa;

3. Dei terreni di variata coltura annessi allo Stabilimento, della superficie di circa 10 ettari, 17 are, 80 centiare, viali di passeggio, e dipendenze.

Il deliberatario per l'esercizio di quest'impresa dovrà a sue spese provvedere dell'occorrente mobilio il fabbricato suddetto, facoltativo a lui di rilevare o non quello proprio dello scadente fittaiuolo, onde poter somministrare in esso l'alloggio, il vitto, le operazioni termali, e quanto abbisogna agli avventori secondo l'osservanza del disposto dai capitoli d'oneri. Alla scadenza del contratto egli avrà dritto ad ottenere dal suo successore nell'impresa il rilievo a giusto prezzo d'estimo dei mobili ed effetti che a quell'epoca saranno ancora in istato di lodevole servizio.

L'affittamento, sotto l'osservanza dei detti capitoli, dei quali si potrà aver visione presso l'Azienda generale delle Finanze, e la segreteria dell'intendenza d'Acqui, è fatto per anni dodici consecutivi, i quali cominceranno al 1° di gennaio 1851, e finiranno al 31 dicembre 1862.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue lire 19,025 che il deliberatario dovrà annualmente corrispondere alle finanze, e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 50.

La cauzione da prestarsi dal deliberatario in beni stabili, od in cedole nominative del Debito Pubblico redimibile, dovrà pareggiare l'importo di un'annata di fitto.

Per essere ammessi alla licitazione gli applicanti dovranno depositare un vaglia appositamente spedito da persona di notoria risponsabilità residente in Torino per lire 3,000, o fare un deposito di egual somma in numerario o biglietti di banca, od in effetti del Debito Pubblico redimibile al portatore.

Il deliberamento definitivo non sarà valido se non dopo l'approvazione Sovrana.

Torino, addì 13 dicembre 1850.

SOCIETA' D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Comitato Centrale.

Adunanza del mercoledì 18 dicembre 1850 ore 7 1/2 di sera nella sala della Società (locale di S. Francesco da Paola).

Ordine del giorno:

1. Relazione del presidente della società sul secondo Congresso generale di essa.

2. Esposizione del professore Capellina di un nuovo progetto di legge intorno all'istruzione secondaria.

FRANCIA

Parigi, 15 *dicembre*. La proposta del sig. di Saint-Priest sull'usura tornò ad essere discussa ieri dall'assemblea per la terza deliberazione. Già è noto a che tenda quella proposta. Il suo onorevole autore, sbigottito dai danni cagionati dall' usura, stima insufficiente la legge del 1807 sul prestito ad interesse, e vuole che il delitto d' usura cominci non solamente coll'abitudine di prestare ad interessi illegali, ma col semplice fatto di oltrepassare l' interesse legale. Insomma l' intenzione non sarà più la sola ed unica considerazione per l'apprezzamento del delitto d'usura.

Noi non siamo, dice il *Pays*, di coloro che domandano la legge del 1807. Senza proclamarla buona in modo assoluto, crediamo coi sigg. Leone Faucher e Passy, che quella legge entrò nei nostri costumi, nelle nostre abitudini, ch' essa figura, a torto o a ragione, nel nostro arsenale legislativo, come la protettrice degl' interessi dei prestatori, e che, sia pregiudizio o verità, non è venuto il tempo di discuterla a fondo. Ma almeno abbiamo la

www.internetculturale.it

prudenza di fermarci qui, e di non chiedere nuovi rigori sopra un terreno che non è sostenuto se non dalle necessità del tempo e dalle abitudini in difetto di principii.

Si leggano infatti i discorsi ieri pronunciati dai sigg. Faucher e Passy, e si vedrà che il regolamento dell'interesse del denaro non è tanto ammissibile, tanto logico, quanto molti possono supporre; se evvi un punto oggimai stabilito, si è che il denaro è una merce variabile nel suo prezzo, come tutte le merci, secondo la sua abbondanza e secondo i bisogni generali.

Avrete un bel voler mantenerlo nel circolo di ferro dell'interesse legale, sempre ei passerà oltre; sempre, sotto una forma o sotto un'altra, andrà a riprendere il suo corso naturale, che dipende dalle cose e non dalla legge.

Questo è così vero, che vi sono, a saputa e a vista di tutti, e perfettamente tollerate, molte infrazioni alla legge del 1807: citeremo soltanto il prezzo degl'impresititi dello Stato, le commissioni dei banchieri, l'interesse del monte di pietà; ed aggiungiamo che queste infrazioni sono salutari, che mantengono il credito, e che se sono eccezioni, sono eccezioni coll'aiuto delle quali sussiste la legge stessa del 1807.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*:

Ieri si annunciava all'assemblea che le proporzioni gigantesche prese dalla trama di Lione renderebbero necessaria la convocazione dell'alta corte di giustizia, la quale, a termini dell'art. 91 della costituzione deve giudicare delle cospirazioni contro la sicurezza dello Stato.

Erasi pensato dapprima di sottoporre il giudizio di quest'affare alla giurisdizione d'un consiglio di guerra che sarebbe stato competente nella circostanza, perchè il dipartimento del Rodano, nel quale la trama aveva le principali sue sedute, è da 18 mesi soggetto allo stato d'assedio. Ma questa idea fu messa da un lato per considerazioni politiche di alta importanza.

— Il presidente della repubblica diede mercoledì (14) un pranzo, a cui assistevano parecchi rappresentanti del popolo. Fra questi si notavano i sigg. Odilon Barrot, Abbatucci padre, Carlo Abbatucci, Quentin-Bauchard, Goullot di Saint-Germain, Paillet, Lherbette, e il generale Armandi.

— Il consiglio dei ministri si è adunato ieri per deliberare intorno agli affari dell'Alemagna. Pare che siasi specialmente preoccupato, dice la *Gazette de France*, dell'attitudine che la Russia mostra di voler prendere rimpetto alla Prussia; si ha una certa inquietudine per l'addensamento di truppe russe alle frontiere di quel regno. Questa dimostrazione militare ha, dicesi, reso necessario l'invio immediato di note e istruzioni diplomatiche a due de' nostri rappresentanti negli Stati d'Alemagna.

— Si sono distribuiti oggi all'assemblea: 1° Il rapporto del sig. di Vatimesnil fatto in nome della commissione della riforma ipotecaria, e del credito fondiario, e sulla espropriazione forzata, sulla procedura di sequestro d'immobili e su quella relativa alle altre vendite giudiziarie (Questo rapporto in-4° non conta meno di 176 pagine di stampa); 2° Il rapporto del sig. Carlo Dupin che conclude all'adottamento d'un progetto di legge, da parte del governo, per assestare il regime commerciale dell'Algeria. Questo rapporto è stato fatto in nome della commissione incaricata di preparare le leggi organiche dell'Algeria.

— La commissione d'iniziativa parlamentare è incaricata dell'esame di tre proposte: La prima, del sig. Raspail figlio, relativa alle opposizioni e impedimenti religiosi al matrimonio; la seconda, del sig. Colfavru, relativa al diritto di ricusamento dei giurati; la terza, del sig. Pasquale Duprat, intesa a modificare l'art. 24 del regolamento dell'assemblea. Essa è la seguente: Ogni progetto di legge ed ogni proposta che abbiano per iscopo di stabilire una nuova imposta o di modificarne un'antica, saranno rimandati di diritto ad una commissione speciale.

— Ieri il visconte d'Arlincourt ha interposto appello dal giudizio profferito contro di lui in polizia correzionale sulla querela del principe di Canino, relativamente all'*Italie Rouge*.

— Il tribunale di polizia correzionale, dice la *Correspondance*, ha emanato un giudizio che è, ci sembra, l'atto del più insultante disprezzo che siasi mai gittato sul viso alla stampa. Varii giornali, e tra gli altri il *Constitutionnel*, erano accusati da giornali dell'opposizione di vendere i loro servigi al potere. Il *Constitutionnel* si è associato ad una querela solidaria in diffamazione. Il tribunale ha deciso che fra giornali che s'ingiuriano non havvi diffamazione possibile.

— Si è notato che, alla festa del Palazzo di città, il generale Changarnier si trattenne a lungo col presidente della repubblica.

— Il *Morning Herald* del 12 pubblica un articolo notevole sulle condizioni attuali della Francia. Secondo lui, la proroga dei poteri del presidente è indispensabile al mantenimento della prosperità nazionale. « Salvo alcuni errori, esso dice, la Francia s'innalza nella sua propria opinione non meno che in quella delle altre nazioni. Se la pace, l'ordine e la tranquillità continuano per un anno ancora, la Francia sarà certamente così prosperosa, e Parigi così gaia, ridente ed amabile come fu vista in ogni tempo dal 1814 al 1848. Ma bisogna per questo che non facciasi verun cambiamento alla forma del governo nè nella persona del presidente. La prolungazione dei poteri del presidente e la continuazione dell'ordine per mezzo della repubblica possono sole salvar la Francia da una sanguinosa guerra civile. »

— Leggesi nel *Constitutionnel*: Si è formato testè a Rouen un comitato del *Diritto nazionale*, il cui scopo è di dar aiuto alla franca ed intera esecuzione della legge elettorale del 31 maggio. Questo comitato si propone dapprima di ricordare ai cittadini con avvertimenti d'ogni sorta, a quali condizioni si è elettore, quali sono i documenti da produrre per comprovare il proprio diritto, su quali diverse prove si stabilisce il possesso del domicilio legale, ed in secondo luogo di prestare il suo concorso agli aventi diritto per ottenere la loro iscrizione sulla lista, come pure di chiedere in tempo utile la cancellazione di chiunque vi fosse indebitamente inscritto.

— Un decreto del presidente della repubblica, in data del 9 dicembre, dispone che le distinzioni onorifiche specialmente attribuite ai membri dell'insegnamento pubblico e dell'insegnamento libero sono in numero di due: Quella d'ufficiale d'accademia, e quello d'ufficiale dell'istruzione pubblica. La palma sarà sarà ricamata in argento per gli ufficiali dell'istruzione pubblica.

Possono esser nominati ufficiali d'accademia gli ufficiali d'accademia provveduti di questo titolo da 5 anni almeno.

Le distinzioni onorifiche attribuite ai membri dell'insegnamento pubblico e dell'insegnamento libero sono conferite dal ministro della pubblica istruzione, sulla proposta dei rettori e coll'avviso dei consigli accademici.

Gli ufficiali di accademia, provveduti di questo titolo, con una nomina speciale, o che lo erano di diritto in virtù delle loro funzioni, restano di diritto ufficiali d'accademia. Gli ufficiali dell'università, provveduti di questo titolo, con una nomina speciale, o che lo erano di diritto in virtù delle loro funzioni, sono di diritto ufficiali dell'istruzione pubblica.

— Oggi il generale Dulac, comandante della piazza di Parigi, assistito dal sig. di Lafitte, sottintendente militare, e dal capobattaglione Bessières, comandante del deposito di reclutamento della Senna, ha presieduto alla rivista di partenza dei soldati che sono stati posti in attività sull'ultima porzione della classe del 1849.

— Ecco un brano più notevole del discorso pronunciato dal sig. Odilon Barrot nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale contro la proposta del sig. di Saint-Priest sul delitto d'usura:

Una persona presta sopra pegno; è un atto lecito, un contratto regolare, ma s'egli ha l'abitudine di prestare, se ciò diviene una professione, ei cade sotto i colpi della legge. Ah gli è perchè questo è nella natura delle cose! L'ordine morale non si tratta con operazione algebrica. (*Benissimo!*) Altra cosa è un atto accidentale della vita civile, altra cosa una professione permanente che lede la società. (*Approvazione*)

Voi volete punire un accidente della vita come punireste un'abitudine di delitto. Non è già tale la legge del 1807. Non è la legge del 1807 quella che voi qui difendete. Voi distruggete il principio della legge, voi stabilite un principio contrario.

Avete voi consider ato tutte le conseguenze che deriverebbero dalla vostra proposta? Il legislatore del 1807 aveva ben riflettuto che eranvi conseguenze funeste a gittarsi nella confusione di due ordini di fatti differenti. Ora tutta la nostra legislazione civile è minacciata; perocchè tutta la forza della nostra legislazione civile è nella forza e nel rispetto del contratto.

Gli è per ciò che il legislatore non volle che si potesse facilmente impugnare il contratto, e farne subbietto d'una querela giudiziaria. Non volle costituire delitto un semplice contratto, un contratto accidentale. Ei comprese i grandi pericoli che risulterebbero dall'abuso di poter tradurre il creditore in polizia correzionale.

Voi volete che siavi necessità di procedere, dovunque il pubblico ministero crederà di scoprire la dissimulazione dell'interesse; quindi i secreti delle famiglie, tutto può essere consegnato alla pubblicità!

Signori, non basta accusar la legge del 1807; bisogna altresì accusare la nostra magistratura, la nostra giurisprudenza.

I magistrati sono così bene convinti della necessità di non aprire le porte del tribunale correzionale ai debitori malcontenti, che fecero questo ragionamento: Il delitto non è in un fatto isolato, ma nel tutt'insieme, nell'abitudine.

L'oratore cita qui una sentenza della corte di cassazione sulla materia: « L'abitudine dell'usura è un fatto generale e morale che si compone di fatti particolari. » Signori, io lo ripeto, ciò che voi domandate è il sovvertimento di tutti i principii. Dal lato civile, morale, dal lato puramente legale, è una nuova legge in contraddizione compiuta collo spirito della nostra legislazione.

È forse la prima volta che, esagerando una legge, questa si compromette? Quando avrete stesa una siffatta legge, quando avrete posto in gran luce qualche esempio scandaloso, quando avrete gittata la perturbazione sino nella vita privata, intaccando il contratto, oh! allora sì dovrete tremare per la vostra legge, perocchè la vostra proposta è la ruina inevitabile della legge del 1807.

— Il presidente della repubblica passerà in rivista domenica (15) sul campo di Marte i reggimenti che giunsero di recente a Parigi.

— Il *Moniteur* contiene oggi 42 nomine nell'Ordine della Legion d'onore; ieri ne conteneva 20; l'altrieri 468.

— La corvetta la *Bayonnaise* dopo un viaggio di 4 anni, è giunta il 6 a Cherburgo. Il suo comandante Jurien della Gravière ha ricevuto per telegrafo l'ordine di recarsi tosto a Parigi. Il sig. Enrico di Chesne, addetto alla legazione di Francia nella Cina, è giunto con questo legno, e reca le lettere del Brasile.

— Il sig. Forth-Rouen, incaricato d'affari francese nella Cina, è stato autorizzato a tornare in Francia per motivi di salute. Il sig. di Codrika, console generale a Manilla, è stato incaricato di dirigere gli affari di Francia nella Cina, durante l'assenza del sig. Forth-Rouen; e il sig. Corte ha la gerenza del consolato generale di Francia a Manilla, durante l'assenza del signor di Codrika.

INGHILTERRA

Londra, 12 *dicembre*. Un consiglio di gabinetto dee tenersi domani, a 1 ora e 1/2 al ministero degli affari esteri.

— La riunione generale della società nazionale per la protezione dell'industria e del capitale in Inghilterra, avverrà domani a 2 ore.

— Il *Globe* dà come certa la convocazione del Parlamento nel dì 4 febbraio prossimo.

— Si legge nello *Standard*:

Un ingegnoso abitante di Dudley sta costruendo un orologio destinato alla grande esposizione 1851, il quale non occupa che una superficie di 28 pollici. La potenza motrice pesa sole 28 libbre, e il meccanismo impiega 426 giorni prima d'arrivare alla fine. La sfera dei minuti secondi dovrà dunque, durante questo tempo, compiere 613,440 rivoluzioni, e il bilanciere 147,225,600 vibrazioni.

— Si legge nel *Times*:

L'8 dicembre la crociera del sig. Harpy, luogotenente Willicox della marina reale, che incrocia nel canale inglese presso Barfleur, dette la caccia ad un piccolo legno contrabbandiere, *William* e *Mary*-Portsmouth, e lo catturò dopo alcuni colpi di fuoco, avendo il luogotenente Willicox chiese alcuni uomini di buona volontà per condurre quel legnetto, fe' salire i contrabbandieri prigioni sull'Harpy, e mandò il legnetto ben armato ed equipaggiato a incrociare in mezzo del canale a fine di arrestare altri contrabbandieri. Il giorno appresso l'*William e Mary* inseguì un piccolo naviglio francese sulla costiera d'Inghilterra, nominato il *Piccolo Giulio* che avea a bordo 8 francesi e 8 inglesi. L'*William* e *Mary* attaccò bravamente battaglia col *Piccolo Giulio*, ma quantunque un francese fosse stato ferito alla spalla, pure fu respinto e uno dei cinque uomini del suo equipaggio fu gettato in acqua. Gli altri quattro bravi marinai dell'*William e Mary* non si perderono d'animo, e dopo aver ritolto all'acqua il loro compagno tornarono alla carica contro il contrabbandiere francese. Uno degl'inglesi dell'*William Mary*, J. White fu il primo che saltò a bordo del *Piccolo Giulio* e tagliò le sue dirizze, ma immediatamente fu disarmato dagli uomini del legno contrabbandiere.

Gli altri uomini dell'*William e Mary* andarono all'arremmaggio, liberarono White, catturarono il *Piccolo Giulio*, e s'indirizzarono verso la costiera d'Inghilterra traendolo seco; e ne erano in possesso da un'ora e mezzo, e già stavano per aggiungere il lido, tenendosi certi della ricca lor preda (che avea circa 500 botti a bordo), quando, a un segnale del capitano francese, i contrabbandieri s'avventarono ai marinai inglesi, prima che questi avessero il tempo di potersi difendere. Tutti furono presi e gettati in acqua. Con le leve della tromba fu dato loro il tuffo, e tagliate le gomene dell'*William* e *Mary*. Con la più gran fatica del mondo, riuscirono quegli uomini a riguadagnare la lor barca, lottando contro un mare fortemente agitato. White non fu gettato in acqua, ma temesi sia stato gravemente ferito, avendo fatto una energica resistenza ai cinque uomini che l'avevano atterrato. Il *Piccolo Giulio* ritornò a Barfleur, traendo seco White.

AUSTRIA

La nuova tariffa daziaria è ora pronta per la pubblicazione. Essa abbraccia tutto l'impero, comprese l'Italia e l'Ungheria, ed entrerà in pieno vigore col 1° di maggio 1851. Quelle determinazioni per altro che facilitano l'industria saranno attuate ancora col finire del prossimo mese. La presente tariffa daziaria, tanto per l'importazione quanto per l'esportazione delle merci, verrà per intero abolita, e così saranno del pari annullate, dopo la pubblicazione della nuova tariffa, tutte le leggi e le ordinanze che furono fin qui in questo proposito pubblicate. Ad eccezione del sale gemma, della polvere, del tabacco e dei preparati infiammabili e così di alcune merci dannose alla salute, tutti gli altri oggetti potranno essere importati ed esportati verso il pagamento del relativo dazio e senza veruna speciale permissione.

(*Off. delle novità*)

PRUSSIA

Memoria spiegativa della convenzione di Olmütz, indirizzata dal governo prussiano ai governi alleati.

Il pensiero su cui si appoggia la convenzione di Olmütz è che la condizione politica della Prussia richiede che si riconosca in massima, non potersi decidere alcuna quistione germanica senza la sua partecipazione; che perciò nè la quistione holsteinese nè l'assiana possono essere risolte unicamente in nome della confederazione dagli Stati rappresentati a Francoforte; la condizione militare della Prussia richiede inoltre che nè fra le due parti della monarchia nè alle spalle della medesima si possano concentrare truppe straniere, senza che in quegli stessi luoghi la Prussia concentri una proporzionata forza di truppe proprie: qualora si rifiutino le due precedenti condizioni, oppure una delle due, è caso di guerra.

Questo è ciò che si è ottenuto nella convenzione di Olmütz: il § 1° riconosce la massima principale: in questo paragrafo si fa l'applicazione del mentovato principio colla instituzione di una commissione comune, in cui da una parte la Prussia co' suoi alleati, e dall'altra i governi rappresentati a Francoforte, stanno di fronte.

Nel § 3 il passaggio delle truppe prussiane per le strade militari è stato guarentito con espresse malleverie dall'Austria e da' suoi alleati, colla condizione che le strade militari possano essere dalla Prussia occupate fintantochè lo richiede la sicurezza de' suoi interessi militari. Ne deriva la comune occupazione della capitale dell'Elettorato di Assia col consentimento del principe, senza il quale una tale disposizione sarebbe una violazione diretta della sua sovranità.

Dal suo canto, la Prussia permette che le truppe chiamate in aiuto dall'Elettore, per ora e senza pregiudicare alla risoluzione definitiva, ristabiliscano l'autorità del medesimo, la quale deve essere di fatto restaurata, riserbandosi ad esaminare la quistione di diritto.

La così detta Dieta aveva finora negato alla Prussia di cooperare a questo fine altrimenti che sotto le forme dietali.

Così anche nella vertenza holsteinese, la Dieta sola voleva negoziare colla Danimarca, e decidere definitivamente a nome della confederazione.

Ma la Prussia opponeva che in ambedue le quistioni la decisione dovesse essere preparata da una commissione nominata da ambedue le parti, dalla Prussia, cioè co' suoi alleati, e dai governi radunati in Francoforte, e quindi ricevesse valor legale per l'assenso di tutti i governi.

Tale richiesta venne fatta fin dal settembre a proposito dell'Assia elettorale, e fu ripetuta a proposito dei ducati, e fu solennemente presentata il 17 ottobre. Allora questa domanda era stata rifiutata; ora essa è accordata col § 2 della convenzione di Olmütz. Con ciò noi ottennemmo quello che ci venne ricusato in settembre ed in ottobre.

A fronte di questa concessione stava la quistione: se pel fatto dell'invocato aiuto di truppe per parte dell'Elettore dovesse rompersi la guerra? una guerra, di cui non si saprebbero calcolare le conseguenze; una guerra, che sarebbe stata combattuta da tedeschi contro tedeschi; una guerra che, in caso di buon esito, poteva bensì innalzare la Prussia a capo dell'Alemagna, ma che in ogni caso infiacchiva e lacerava la comune patria; una guerra, che avrebbe tolta ogni speranza di risolvere pacificamente la quistione della costituzione germanica, poichè a questo fine pure si mirava.

Il regio governo prussiano non volle addossare sopra di sè il gus-

www.internetculturale.it

rentigie per la sua politica e morale condizione: esso crede di avere colla pace ottenuto tutto quanto era richiesto dall'onore e dalla potenza della Prussia.

Lo stato delle cose è ora il seguente: La pretensione, nella dieta, di decidere essa sola tutte le quistioni tedesche è di fatto cessata, e le vertenze saranno sottoposte all'esame di una commissione comune: in questa entrerà la Prussia co'suoi alleati in qualità di una lega parificata in diritto a quell'altra dei governi di Francoforte, i quali pretendevano dapprima di decidere esclusivamente. Questa decisione ora si farà, non da uno o dall'altro, ma da tutti insieme i governi. La Prussia non pretese di più, nè aveva diritto di pretendere.

Se la commissione, come ne abbiamo fondata speranza, sarà composta di personaggi leali e prudenti, sarà come una felice mediazione per la salvaguardia di tutti i diritti.

Se gli alleati della Prussia rimarranno fedeli fino all'ultimo, verrà loro guarentita la cooperazione della decisione di tutte le quistioni importanti. La Prussia non rinunziò alla sua alleanza con essi, l'Austria non chiese questa rinunzia, ed anzi la riconobbe di fatto colle stipulazioni di Olmütz.

Nell'Assia Elettorale, le truppe ausiliarie, chiamate dall'Elettore, si lascieranno libere nelle loro azioni. Ma la definitiva e legale decisione della vertenza non è nelle mani della Dieta di Francoforte, ma di tutti i governi tedeschi col mezzo di una commissione da nominarsi in comune.

Nell'Holstein non più un commissario della Dieta è destinato, ma commissari prussiani e austriaci dovranno richiedere la luogotenenza di prendere quelle disposizioni che sono atte a prevenire qualunque assalto sul territorio federale, e che sono fondate sulla legge fondamentale della confederazione, e nel trattato di pace del 2 luglio. Non è conforme al diritto delle genti, che, mentre la confederazione ha conchiuso la pace, un'autorità, instituita dalla confederazione stessa, continui la guerra.

(Continua)

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Il generale Willisen, nell'atto di prendere congedo dall'armata, pubblicò l'ordine del giorno seguente:

«All'armata! L'alta luogotenenza mi ha dispensato dal comando supremo delle truppe. Una divergenza di opinioni si manifestò, la quale non poteva altrimenti terminare che colla mia demissione. Io mi separo da voi colla convinzione di avere con questa ultima e grave risoluzione adempito al mio dovere. Un comandante militare deve seguire unicamente l'intimo suo convincimento. La separazione è penosa per me; quando in compagnia vostra ho assistito a così grandi eventi, e sovratutto nella sventura, non posso a meno che esservi affezionato, e non posso allontanarmi che con dolore.

« Io ringrazio l'armata di tutto quanto essa operò sotto i miei occhi. Chiunque conosce le difficili circostanze, chiunque ha veduto gli ostacoli d'ogni genere, contro cui dovevamo quotidianamente lottare, particolarmente per mancanza di ufficiali, può dire che l'armata ha veramente reso servigi straordinari. La battaglia d'Idstedt, combattuta contro un nemico superiore per numero e per antica organizzazione, fu una delle più sanguinose e meglio combattute battaglie nella storia delle guerre moderne. L'assalto di Missunda e di Friedrichstadt furono coraggiosi fatti d'arme. Un soldato su nove tinse del suo sangue il campo di battaglia. L'avversità non ha giammai abbattuto il nostro coraggio, pronti sempre a ricominciare.

« Io lascio l'armata meglio organizzata e più forte che mai: essa è perfettamente allestita, ed è spalleggiata da grandi fortificazioni, che sono opera di lei.

« Soldati! obbedite al vostro nuovo comandante, come obbedite a me, e qualunque sia la sorte che vi toccherà, serbate la gloria di avere fino all'ultimo perseverato nella più stretta obbedienza e perfetta disciplina. Questa sarà, dopo il valore da voi dimostrato, la vostra più bella gloria. Dio sia con voi e colla vostra giusta causa!

« Rendsborg, 3 dicembre 1850.

Firm. WILLISEN. »

(Gazz. d'Augusta).

AMERICA

Le notizie di Buenos-Ayres, del 15 ottobre, ci recano che il ritorno in quella città del generale Guido, rappresentante di Rosas nel Brasile, aveva prodotto una profonda sensazione, essendo quasi un presagio di guerra. Avvennero parecchi fallimenti. Il valore dell'oncia s'era alzato tutto ad un tratto a 280 dollari. Rosas aveva l'intenzione di tentare un colpo di mano sul Paraguay. Ma dovrà rinunciarvi, non potendo il generale Urquira marciare verso il nord. L'attitudine che assumerà il governo inglese nel caso di una guerra col Brasile, fermava l'attenzione del capo supremo e dei rappresentanti stranieri. Da una parte il Brasile si era avanzato di troppo per poter indietreggiare; dall'altra e' sembrava che Aguirre, agente di Buenos-Ayres, fosse giunto a sollevare i neri di Rio Grande, per cui è necessario che questo impero faccia la guerra o si decida a perdere le provincie di Rio Grande e di Mato Grosso ed a vedere la Banda Orientale annessa a Buenos-Ayres.

Si parla di un nuovo trattato commerciale concluso col Brasile che la nave l'*Incostante* avrebbe portato in Inghilterra. Se ciò è vero, è probabile che il governo britannico sosterrà almeno moralmente il Brasile.

In tali circostanze la quistione francese diventa secondaria Si crede generalmente che il presidente della repubblica (Luigi Napoleone) sia disposto a seguire in tale questione una politica gradita a lord Palmerston; per cui egli è sull'Inghilterra che sono rivolti tutti gli sguardi.

— Le ultime notizie dell'isole Sandwich ci recano che ivi il commercio e la prosperità sono crescenti La sessione della legislatura è compiuta; furono prese molte importanti misure, fra cui quella che autorizza gli stranieri a possedere le terre a titolo di feudo semplice. L'anniversario della ristaurazione del 1843, per mezzo del vice-ammiraglio Thomas, è stata celebrata con splendore; e la regina nella risposta al discorso che le fu diretto, ha fatto vedere che i rapporti fra le isole Sandwich e l'Inghilterra erano sempre più mighori.

La società reale d'agricoltura d'Hawaii fu organizzata, e vennero prese diverse risoluzioni tendenti a migliorare le strade pubbliche, l'estensione della navigazione intra insulare col mezzo di bastimenti a vapore, l'annua distribuzione di premii per il progresso dell'agricoltura, l'impiego d'una persona istruita per la sorveglianza geologica ed agricola, e lo stabilimento d'un vivaio pubblico di piante e di alberi fruttiferi.

La popolazione delle Isole era al primo gennaio di 84,165, ma la mortalità sorpassava di molto i nascimenti. Ciò fa sentire il bisogno di incoraggiare la immigrazione. Alcuni credono doversi per ciò rivolgere alla Cina, ma l'opinione generale è piuttosto inclinata ai tedeschi ed agli scozzesi. Gli arrivi di bastimenti stranieri aumentavano ogni mese; gli affari prendevano sempre maggiore attività, e si sentiva il bisogno di estendere il numero dei luoghi da sbarco e dei magazzini. *(Times)*

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Lombardo-Veneto.* Si legge nella *Gazzetta di Venezia* che furono conferiti i posti di prefetti presso le prefetture di finanza in Venezia e Milano agli ex-presidenti del magistrato camerale, Giovanni barone di Malgrani e dott. Pietro Gori.

— Coll'approvazione del ministero di commercio, nel compiere i lavori della strada ferrata tra Verona e Mantova, si collocherà una doppia linea telegrafica sotterranea fra quelle due città.

— Il giornale l'*Era Nuova* che fu ultimamente soppresso a Milano, uscirà nuovamente sotto altro titolo.

ALEMAGNA. La *Gazzetta di Monaco* dice che le conferenze di Dresda si apriranno il giorno 30 dicembre, dovendosi anzi tutto risolvere alcune quistioni preparatorie messe in campo dagli Stati di secondo ordine.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. Si attende generalmente un nuovo e prossimo attacco contro la linea danese. Si parla anche dell'occupazione di Lauenburgo per parte degli holsteinesi.

(Oss. Triest.)

Rendsborg, 8 *dicembre*. La luogotenenza dei ducati ha pubblicato il seguente proclama:

« All'armata!

« I luogotenenti dei ducati recano a cognizione dell'armata che è seguito un cangiamento nel comando supremo dell'armata. Il luogotenente generale Willisen rassegnò il comando, che è stato conferito al generale maggiore barone di Horst.

« I luogotenenti dei ducati rendono grazie al generale Willisen pei servigi che egli rese all'armata con altrettanto coraggio che operosità, e confidano che, sotto il nuovo capo, le truppe sapranno ugualmente conservare la fama del loro valore, la loro perfetta disciplina e la loro perduranza nel sopportare le fatiche della guerra. La speranza della guerra risiede nell'armata.

« Rendsborg, 7 dicembre 1850.

I luogotenenti,
REVENTLOW, BESELER. »

CINA. Un supplemento dello *Straits Times* di Singapore in data 7 novembre reca la triste notizia seguente: « Allo scopo di proteggere Macao, e di ottenere possibilmente riparazione per l'omicidio del governatore Amaral, erano stati inviati in queste porti tre navi da guerra, cioè la *Dona Maria II* di 32 cannoni, cap. D'Assis e Silva; il *Dom Joao* di 22 cannoni e l'*Iris* di 28 cannoni, tutti ancorati nella rada di Macao.

Il 30 ottobre, giunse qui un apposito naviglio da Macao colla spiacevole notizia che il 29 alle ore 2 1/2 pomeridiane saltò in aria il deposito delle polveri della *Dona Maria II*, distruggendo interamente il naviglio, e cagionando la morte del capitano e dell'equipaggio, composto di circa 500 persone, di cui non poterono salvarsi che 12 o 15 individui. Ignorasi l'origine di questa catastrofe.

—Il piroscafo *Braganza*, giunto a Singapore il 6 9.bre, recava che la guerra civile continuava a infierire in Canton e nelle provincie vicine, e che i ribelli trovavansi a 60 miglia di distanza dalla città di Canton. Era seguita una battaglia fra questi e le truppe inviate da Canton, in cui queste ultime furono sconfitte e ricacciate colla perdita di 500 a 600 uomini. Questi ragguagli dello *Straits Times* stanno in contraddizione con un nostro carteggio da Canton del 28 ottobre, secondo il quale sembra invece che le truppe imperiali abbiano respinto gl'insorgenti, in seguito a che sarebbero state riaperte le comunicazioni, rianimando alquanto il commercio con quelle parti del paese.

L'*Overland Register* di Hong-Kong del 29 ottobre reca: « La Cina non sarà rappresentata alla grande esposizione mondiale. Il paese che per il numero de' suoi abitanti rappresenta il terzo della razza umana, non iscenderà dalla posizione cabalistica che esso occupò sì lungo tempo, e cui tenta sì vigorosamente di mantenere rispetto le nazioni straniere. La Cina ricusa di entrare nella pacifica arena a cui venne invitata. »

Il citato giornale contiene pure un editto del prefetto di Kea-Ying contro il cristianesimo. Quel lungo atto, dopo aver tentato di persuadere i cinesi dell'erroneità della dottrina cristiana, mediante narrazioni e ravvicinamenti stranissimi, finisce commi-nando la strangolazione, il bando o la battitura, secondo i casi, a coloro che entrassero nel paese a diffondere il cristianesimo, promettendo però di mitigare la pena a quelli che si presentassero all'autorità, abiurando formalmente i loro principii.

Il prefetto di Kea-Ying riconosce il fatto che molti cinesi abbracciarono già la religione cristiana (del *Signore del Cielo*, come essi la chiamano), e suppone che il loro numero si accrescerà; però questi non saranno considerati colpevoli, qualora osservino soltanto tale culto, senza suscitare disordini, nè commettere cattive azioni. *(O. T.)*

E. LEONE gerente

AVVISO.

Considerato che riescirebbe più soddisfacente a molti cittadini, che i registri d'iscrizione per l'esenzione dalle visite Natalizie si abbiano ad aprire alcuni giorni prima del 24 andante, e visto che la prefissa epoca sarebbe troppo avanzata, richiedendo l'uso che appunto in quel giorno comincino le visite suddette, i registri d'iscrizione sono aperti fin d'ora.

Il vice-presidente
Abate CARLO CAMERONI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 16 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1849)	Decorr.	1. 8.bre 1850	L. »	»
(1851)	Id.	1. luglio 1850	L. »	»
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850	L. 85	25
marzo (1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L. »	»
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850	L. 85 86	70 — 85 75—

Obbligazioni dello Stato.

(1854)	Id.	1. luglio 1850	L. »	»
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L. 950	»

N. B. Da atti presentati a quest'Amministrazione risulta che contrattazioni di rendite del Debito Perpetuo ebbero luogo il 27 novembre 1850 con decorrenza dal 1 luglio 1850 in ragione di L. 89 L. 90, e L. 90 50 per ogni 5 lire di rendita, al rogito dei notai Dallosta e Turvano.

Il Direttore generale SIMONDI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 12 dicembre 1850
comprese le operazioni della Sede di Torino del 10 detto.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	3990240 69
id. id. in Torino	»	6348167 68
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10343769 12
id. id. in Torino	»	11477090 50
Fondi pubblici della Banca	»	367457 50
R. Finanze c. mutuo	»	14000000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	985555 54
Fratte della sede di Torino del 11 corrente	»	20000 »
Spese diverse	»	166519 45
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	24320 09
	L.	47925678 37

Passivo.

Capitale	L.	8000000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	24201800 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	14000000 »
Fondo di riserva	»	401555 53
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750 69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	19044 38
id. id. in Torino	»	52515 51
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	208555 50
id. id. in Torino	»	257556 21
Conti correnti disponibile in Genova	»	299914 31
id. id. in Torino	»	563627 51
Non disponibile e diversi	»	56118 22
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino	»	10145 75
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 11 corrente	»	12326 »
Dividendi arretrati	»	14048 50
Azionisti della Banca di Genova p. indennità	»	1000 »
Interessi delle R. finanze sul mutuo a tutto il 9 ottobre p. p.	»	91666 66
	L.	47925678 37

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'ufizio il prezzo medio del grano sarebbe stato per ettolitro di . . . . . L. 18. 56. 569

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'ettolitro per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 4. 08.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 22. 44. 569

Che dividendolo per 73, 60, dei chilogrammi di pane casalingo che si ricavano dall'ettolitro di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 30. 496, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino dal 14 al 28 corrente dicembre si osserveranno i prezzi seguenti:

	Per chilogramma cent.
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso ettogr. 4	30
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso ettogr. 1	44
Pane alla francese non eccedente in peso ettogrammi 2 1/2	41
Pane alla francese ecced. in peso ettogr. 2 1/2.	38
Pane bruno	22

Torino, dal palazzo della Città, il 14 novembre 1850.

Per il Sindaco
Il primo Vice-Sindaco SOLDATI.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nei macelli della Città tanto nel quartiere di Dora al N° 8, come quello di Monviso al N° 4, rimane dal giorno 13 corrente stabilito per ogni chilogramma a L. una, cent. cinque . . . . . L. 1. 05.

Torino, dal civico palazzo, addì 15 dicembre 1850.

Per il Sindaco, *il primo Vice-Sindaco*
SOLDATI.

www.internetculturale.it

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

16 dicembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 733 80	732 56	731 46
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4 7	+ 6 5	+ 4 3
Vento N.	S. S. O.	S. O.
Cop. nebbioso	Cop. nebbioso	Cielo vel.

TEATRI D'OGGI 17 DICEMBRE

CARIGNANO (7 1/2) Accademia di poesia estemporanea dell' avv. Bindocci.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Contes de la reine de Navarre.*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Meneghino parrucchiere.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta. *I misteri di Torino.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *Il ritorno del coscritto* Ballo: *Laomedonte.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Bonaparte a Marengo.* Ballo: *Una passeggiata al Tivoli.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 40	5 40
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 47	5 47
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 59
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 58	7 33
Frugarolo	» 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1016	3 6	

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore 4	25	antimer. d.
» Alessandria	» 4	58	»
» Asti	» 5	55	»
» Cambiano	» 7	50	»
» Moncalieri	» 8	5	»
Arrivo a Torino	» 8	48	»

Nelle tre prime Stazioni non saranno ammessi che i Viaggiatori di prima e seconda classe, e nelle due ultime anche quelli di terza.

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

LIBRERIA GIANNI E FIORE

Si distribuiscono i mesi di

Settembre, Ottobre, Novembre

DEL

JOURNAL DES DAMES

ÉDITION DE PARIS

paraissant le 15 de chaque mois

A partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in-8.°, accompagné de 12 gravures de modes, 6 desseins de tapisserie coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc. etc.

Prix de l'année 14 fr. pour Turin

16 » pour la Province

NUOVO CALENDARIO

STORICO-POLITICO

con un' ORAZIONE

in morte del P. UGO BASSI

Presso i librai Gianini e Fiore, Carlo Schiepatti e Luigi Conterno, in Torino.

PER PARTE

DELLA REGIA DIREZIONE

DELL' OPERA PIA DI SAN LUIGI GONZAGA

S'invita chiunque voglia attendere alla totale e parziale provvista di 295 ettolitri vino rosso, equivalente a 600 brente circa (antica misura di capacità), a presentare i loro partiti sigillati, accompagnati da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio, nella segreteria posta in via dei Mercanti, num. 28, piano 1°, quali saranno ricevuti a tutto il 28 corrente dicembre 1850. Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato, di cui gli oblatori potranno prendere visione nella detta segreteria.

AVVISO

Il Municipio di Costeggio, nella tornata dell' autunno avendo deliberato di aprire due nuove scuole per i figli, una di 1.ª classe, ed un' altra di 3.ª e 4.ª, riservando l' attuale maestro per la 2.ª, invita chiunque desideri aspirarvi a presentare prima del 31 dicembre corrente l' opportuna domanda a quella Segreteria.

Presso **G. B. PARAVIA e C.**, *Tipografi-Librai sotto i portici del Palazzo della Città*

APPELLO

ALLA RAGIONE ED AL BUON SENSO

DEL POPOLO D' INGHILTERRA

DEL CARDINALE **N. WISEMAN**

Arcivescovo di Westminster

Traduzione dall' inglese in italiano dall' originale.

SOCIETÀ DELL' ICHNUSA

per la coltivazione di Miniere nell' Isola di Sardegna

Gli interessati nella predetta Società sono prevenuti, che la sera del 2 gennaio prossimo, alle ore 6 1/2, nell' uffizio della medesima, posto strada Garibaldi, n. 215, si riunirà l' Assemblea Generale per assistere all' estrazione delle cedole che dovranno essere premiate a norma dell' art. 17 dello Statuto Sociale.

Genova, il 12 dicembre 1850.

INDORATURA ED INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA-PRECISA

al nuovo metodo di CHRISTOFLE, *di Parigi*

Si fa noto a chiunque desideri di far indorare od inargentare col metodo suddetto, per esempio, posate, candellieri ed ogni sorta di oggetti di lusso per sale o per chiese, in rame, bronzo od in *packfond*, di dirigersi al laboratorio chimico-galvano-plastico di I. BOGGIO, stabilito in Torino, Borgo S. Donato, casa Cavallo, oppure all' orefice sig. Giuseppe Blanc, in via Nuova, casa Morozzo, accanto alla Trattoria Verna.

Il medesimo guarentisce tanto l' indoratura, quanto l' inargentatura, massime delle posate od altro oggetto per la durata di parecchi anni, facendovi precipitare sui pezzi quella quantità di oro o d'argento che ognun desidera, come pure della galvano-plastica, del rame e di leghe metalliche.

CORRIERE MERCANTILE DI GENOVA

Siamo in grado di annunziare fin d' ora pel nuovo anno 1851 ai nostri abbuonati un notevole ingrandimento nel formato del giornale.

La necessità di riferire con maggiore diffusione ed esattezza i lavori parlamentari, nonchè i documenti relativi alle numerose ed importantissime questioni di interna riforma che ora debbono formare precipua cura della nazione, ed alle quali dedicheremo studio e spazio sempre più grande; e la convenienza di maggiormente distendersi nei ragguagli commerciali, sono i principali motivi onde veniamo determinati a questo ingrandimento di formato, il quale avrà luogo senza aumento di prezzo e sarà accompagnato da altri sostanziali miglioramenti.

IMPRESA VELOCIFERI

dei FRATELLI MOTTA

CORSE GIORNALIERE

Da Torino a Novara, alle ore 8 mattina e 4 pomerid.
Id. » Milano, Varallo, Arona, Domodossola, Orta, Omegna, Vigevano e Mortara, alle ore 4 pomeridiane.

AVVISO. Da sabato, 14 corrente, apertura di due giuochi del Trucco, via Guardi Infanti, n. 16.
Ivi, deposito e vendita dei medesimi.

DA VENDERE

Piano verticale, nuovo, a *corde oblique*, di Erard. Via dei Due Bastoni, num. 5, piano 1.°

DA VENDERE

CASA, nel centro di Vigone, in contrada maestra, composta di varie camere, cantina, scuderia, ecc. ecc., già da lungo tempo e non minore d' anni 50 sempre esercitatasi in qualità di albergatore del Cappello Verde, ed oggidì pure in tale esercizio; si trova con ottimo avviamento; propria questa della Paola Genta, vedova Falcetti, alla quale si farà capo.

Da affittare per Pasqua, via della Meridiana, n. 11,
Due locali al pian terreno per uso di magazzino, laboratorio o studio da scultore.

DA AFFITTARE

pel prossimo Natale, o per Pasqua

ALLOGGI di 7, 9 o 17 membri tappezzati, verniciati e dipinti a nuovo, via delle Figlie de' Militari, n. 15.

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d' uopo una seconda a 5, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al proprietario, piazza Castello, n. 11, sotto i portici, rimpetto alla Meridiana, piano terzo.

119.ª LOTTERIA DI FRANCOFORTE

garantita e diretta dal medesimo Governo

11,600 vincite in 22,000 azioni, ovvero fra 2 azioni, una vincita di lire 375,000, 250,000, 125,000, 2 di 62,500, 2 di 50,000, 2 di 37,500, e così di seguito sino alla più piccola della 6.ª classe di fr. 214, in tutto vi è **da guadagnare 3,340,000 franchi**, pagabili in denaro contante. Le estrazioni avranno luogo nei mesi di dicembre corrente, e gennaio, febbraio, marzo ed aprile prossimi, ove termineranno. 6/2 azioni valevoli per tutte le suddette Estrazioni costano fr. 590; 4/2 azioni fr. 395; 2/2 azioni fr. 200; 1/2 azione fr. 105; 1/4 di azione fr. 55, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, o come sarà più comodo ai rispettivi concorrenti. Le liste delle vincite saranno puntualmente rimesse a chi spetta.

Chi desidera prospetti o azioni si diriga a

LUIGI PRATOLONGO

via S. Luca, n. 555, in GENOVA.

LA VETTURA IN POSTA

che percorre tra

TORINO E VERCELLI

Oltre alla consueta corsa che parte tanto da Torino che da Vercelli, alle ore 10 del mattino,

eseguisce tutti i giorni una NUOVA CORSA

Da Torino, alle ore 10 1/2 di sera;
Da Vercelli, alle ore 9 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Torino, piazza d' Italia, sotto i portici, nel locale delle vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale;

In Vercelli, all' albergo del Leon d' Oro.

Li Mastri di Posta dello stradale.

GIACOSA CONFETTIERE

Dopo di aver lavorato parecchi anni nei principali negozi di Anselmo e Bass, fa noto avere rilevato il negozio da Confettiere situato in casa Henry, rimpetto alla chiesa di San Tommaso. — Il medesimo assicura di non alterar menomamente i confetti nella loro formazione e di non far uso di altri colori se non vegetali; fa pur noto possedere i seguenti depositi di S. Maria Novella, da Firenze, cioè: Alkermes liquido; acqua lavanda *Sacchetti*; profumi. Deposito frutti di Genova al secco; bomboni al the; detti al latte di asina; torroni inglesi; conserva datteri, ecc.

NOTA

Nanti questo regio tribunale di prima cognizione, instante Boggio Stefano, dimorante a Sagliano, avrà luogo, all' udienza del 3 prossimo gennaio, il primo incanto degli stabili posti in subasta a pregiudizio della Cattarina Recanzone, moglie dell' assente Francesco Magliola, autorizzata a stare da sola in giudizio, situati a Chiavazza, ove risiede la debitrice, descritti nel bando venale del 9 corrente, sul prezzo e sotto le condizioni di cui in esso.

Biella, l' 11 dicembre 1850.

Serralonga caus. coll.

NOTA

Con verbale del 28 novembre ultimo del tribunale di prima cognizione di Pinerolo, sull' instanza di Giovanni Chiabert, ed in odio di Michele Gajdo di Villar Perosa, si fissò l'udienza pubblica del 2 gennaio prossimo, ore 9 di mattina, per il secondo incanto e deliberamento a seguire della pezza prato di are 50, centiare 64, mill. 330 (giornate 1, tavole 33), situata in territorio di Villar-Perosa, regione Pratassi, al numero di mappa 3452, cocrenti eredi di Stefano Calva, eredi della signora marchesa Polissena Turinetti di Priero, Francesco Giovale detto Cassiero, e la restante pezza, da aprirsi detto incanto sul prezzo offerto dall' instante di L. 300, avvertendo che lo stabile cadente in subasta trovasi, in virtù di privata scrittura del 26 marzo 1848, affittato per anni sette, finiendi col 1° aprile 1853, al Giuseppe Giubellino, per l'annuo fitto di L. 67 50, già per intiero pagato, e ciò senza pregiudizio d'ogni diritto e ragione al Chiabert competente contro la validità di detta scrittura.

Pinerolo, il 16 dicembre 1850.

Cerutti cans. coll.

NOTA.

Con instromento 7 dicembre 1828, rogato in Nulvi (Sardegna) dal notaio Gavino Todde Pinna, Giovanni Campus Vacca alienava a titolo di permuta in favore di Apollonia Manca, nata e domiciliata a Nulvi, i seguenti due tratti di terra:

1. Terra posta in Nulvi, nel luogo detto Sambinzos, cocrenti Collegiata di Nulvi, vedova nobile Annica Solinas, eredi di Gian Francesco Capitta, Salvatore Buscarinu Manunta e Giuseppe Zicchinu;

2. Terra in Nulvi, luogo detto Sispriddarzu, consorti Caterina Serra Fois, colono Giammaria Campus Tola, Filippo Catta, strada mediante che conduce a Santa Giusta di Magola, ed eredi di Gian Francesco Capitta.

Quale instromento venne trascritto all' uffizio della conservazione delle ipoteche di Sassari il 29 novembre 1850, al vol. 1, art. 11, previa registrazione al vol. 8, cas. 446 del regolamento generale.

TORINO TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 311 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MERCOLEDI' 18 DICEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	36	18

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

I Signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente dicembre sono pregati a rinnovarlo sollecitamente onde ovviare alle lacune, ed ai ritardi nella spedizione dei fogli.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Debito redimibile cinque per cento della rendita di lire quattrocento ottantacinque mila settantacinque, creata colla Legge del 26 marzo 1849 con decorrenza dei semestri dal 1° aprile e dal 1° ottobre, è riunito a far tempo dal 1° gennaio 1851 a quello della stessa natura per la rendita di lire sette milioni cento mila di creazione del 12, 16 giugno e 3 ottobre detto anno, e del 1° febbraio 1850, colla decorrenza semestrale dal 1° gennaio e dal 1° luglio.

Art. 2. Sono in conseguenza applicate a quel primo Debito le stesse norme che regolano il secondo cui è riunito, sia per il pagamento dei semestri e per l'estinzione, sia per il *minimum* delle iscrizioni a tenore dell' articolo terzo del Reale Decreto del 16 giugno 1849.

Rispetto però alle partite di rendite le quali non raggiungono questo *minimum*, o non hanno la progressione specificata nell' articolo seguente, saranno intanto trasportate al Debito 12, 16 giugno 1849 per la rispettiva attuale loro rendita.

Art. 3. Le Cedole al Portatore, la cui forma è stabilita dal Reale Decreto sovracitato, continueranno ad emettersi colla progressione di cinque in cinque lire di rendita.

Le Cedole nominative avranno la progressione di una lira di rendita senza frazione.

Art. 4. Il concambio dei titoli, a tenore della presente Legge, sarà operato dall' Amministrazione del Debito pubblico a richiesta degli interessati, i quali riceveranno contemporaneamente un Vaglia per il pagamento del trimestre d'interessi dal 1° ottobre dell'anno corrente al 1° gennaio 1851, dovendo da questa epoca venir soddisfatti alle scadenze stabilite per l'ultimo Debito, ed indicate nei nuovi titoli d'inscrizione.

Tale concambio sarà esente da ogni spesa, anche di bollo.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 13 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V. Siccardi.
V. Galvagno.
V. Colla.

Nigra.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 17 *dicembre* 1850.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER LA MARINA, L'AGRICOLTURA ED IL COMMERCIO

Dovendosi provvedere alla nomina ai posti vacanti di verificatore dei pesi e delle misure:

In conformità del prescritto dall'art. 14 del Regolamento approvato con Reale Decreto dell'8 aprile 1850, ha determinato e determina quanto infra:

Art. 1. Gli esami prescritti dall'art. 7 del Regolamento 8 aprile 1850 comincieranno il giorno 13 di gennaio 1851.

Art. 2. Essi avranno luogo in Torino avanti la Commissione dei pesi e delle misure, e si divideranno in esame verbale, esame scritto, ed esame pratico, a norma del programma pubblicato addì 8 maggio scorso.

Art. 3. Gli aspiranti agli esami suddetti dovranno uniformarsi esattamente alle disposizioni dell'art. 15 del precitato Regolamento, e presentare in tempo utile le loro domande al Dicastero dell'agricoltura e del commercio.

Art. 4. Il risultato degli esami sarà trasmesso dalla Commissione al Ministero, il quale provvederà alla nomina agli impieghi vacanti.

La presente determinazione sarà pubblicata a mente dell'art. 14 del citato Regolamento nel Giornale ufficiale, ed affissa alla porta degli uffizi d'intendenza e di verificazione in ciascuna provincia.

Torino, addì 5 dicembre 1850.

Per il Ministro Segretario di Stato
Il primo uffiziale Di Castelborgo.

Sabbato 21 corrente non vi sarà veglia al Ministero degli affari esteri. Le serate però continueranno nei sabbati successivi.

FATTI DIVERSI. — Genovesato. — Scrivono dalla Spezia il 15:
La principessa di Monreale, madre del magnanimo Re Carlo Alberto, procedente da Firenze, giunse stamane alle otto in questa città col suo seguito. Dopo breve fermata in quest'albergo della Croce di Malta, l'eccelsa Viaggiatrice continuò il suo cammino alla volta di Genova per quindi trasferirsi in Francia, passando per la frontiera del Varo.

FRANCIA

Parigi, 14 *dicembre*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, il ministro della guerra, generale Schram, dice: Ho l'onore di deporre: 1° un progetto di legge inteso ad assegnare al servizio del dicastero della guerra gli edifizii detti *des Petites Ecuries*, e quelli detti *des Grandes Ecuries* a Compiegne; 2° un progetto che ha per iscopo la chiamata di 30,000 uomini sulla classe del 1850; 3° un progetto con cui si domanda un credito straordinario di 3,218,501 fr. per soprappiù di spese risultante dal mantenimento, sul piede di guerra, della divisione d'occupazione in Italia (cioè a Roma) durante il 1850, e pe' sei primi mesi del 1851. *(Rumori a sinistra)*

Signori, la legge del 2 maggio scorso apriva al dicastero della guerra un credito di 2,629,910 fr. pel soprappiù di spese risultante dal mantenimento, sul piede di guerra, della divisione d'occupazione in Italia, pe' sei primi mesi del 1850.

Nel momento della votazione della legge, la forza effettiva di quella divisione era già stata ridotta a 14,950 uomini, e 2,737 cavalli; poscia, essa potè essere ancora successivamente diminuita, e non sarà ben presto che di 10,000 uomini e 1,500 cavalli.

Insomma, la forza effettiva media per l'anno sarà di 14,775 uomini e 2,012 cavalli. I crediti stanziati essendo stati calcolati per sei mesi sulla media di 17,600 uomini e 2,840 cavalli, ossia per l'anno a 3,800 uomini e 1,420 cavalli, resta a provvedere alle spese di 5,975 uomini e 592 cavalli.

Noi vi domandiamo a questo fine un nuovo credito straordinario di 1,715,346 fr. da aprirsi in complemento al titolo del 1850.

Come vi fece conoscere il messaggio del presidente della repubblica, dopo le vostre ultime e solenni discussioni relative ai fatti memorabili che compironsi in Italia per mezzo delle nostre armi o col loro appoggio, la condizione generale di quel paese si è di molto migliorata; nulladimeno noi non iscorgiamo per anco il momento preciso in cui la presenza delle truppe nostre non sarà più indispensabile, e nell' impossibilità di assegnare fin dal presente un termine all'occupazione, abbiamo pensato che accordando i crediti necessarii per saldare le spese del 1850, ci darete egualmente i mezzi di continuarle nel 1851.

Le previsioni relative a quest'esercizio stabilite per un periodo di sei mesi, e sopra una forza effettiva di 10,000 uomini e 1,500 cavalli, ascendono a 1,502, 655 fr.

Del resto, voi potete confidare che noi nulla trascureremo per alleggerire questi carichi, anzi per farli cessare tostochè sia possibile.

L'ordine del giorno reca poscia il seguito della terza delibera-zione sulla proposta del sig. Saint-Priest contro l'usura.

Paillet, relatore, fa conoscere la nuova dizione degli articoli proposta dalla commissione. È impossibile il votare leggermente sopra articoli di cui non si conosce bene il testo.

L'assemblea consultata decide che gli articoli non saranno stampati, e che si abbiano a discutere immediatamente.

Presidente. Darò lettura dell'articolo 1°. Gli articoli 3 e 4 della legge del 3 settembre 1807 sono modificati come segue:

Art. 1. Quando in una istruzione civile o commerciale sarà provato che un prestito convenzionale è stato fatto ad un prezzo superiore al prezzo legale, le percezioni eccessive saranno imputate di pien diritto, nelle epoche in cui saranno avvenute, sugli interessi legali allora scaduti e sussidiariamente sul capitale del credito.

Se il credito è estinto in capitale ed interessi, il prestatore sarà condannato alla restituzione delle somme indebitamente percepite con interesse dal giorno in cui esse gli sono state pagate.

Ogni giudizio civile o commerciale comprovante un fatto di questa natura, sarà trasmesso dal cancelliere al ministero pubblico nel termine d'un mese, sotto pena d'una multa che non potrà essere minore di 16 franchi, nè eccedere i 100.

L'articolo 1° è adottato.

Art. 2. Il delitto d'usura sarà punito con una multa che potrà elevarsi alla metà dei capitali prestati ad usura, e d'una prigionia da 6 giorni a 6 mesi.

Art. 3. Nel caso di recidiva, oltre la multa, la pena della prigionia sarà da 6 mesi a 2 anni.

Valimesnil. Dal lato morale come dal lato religioso, nulla è più odievole dell'usura. Se io ho votato ieri contro la proposta del signor di Saint-Priest, gli è perchè io non credetti che fosse giusto di far sedere sullo stesso banco l'uomo che avrà commesso un fallo soltanto, e quello che, senza darsi alcun pensiero della pubblica morale, stabilisce la sua fortuna sulla rovina di cento famiglie.

Boulier de l'Ecluse propone di dire: In caso di condanna per abitudine di usura, ogni nuovo fatto sarà punito, oltre la multa, d'una prigionia da 6 giorni a 6 mesi.

Rouher, guardasigilli. Havvi qui due quistioni distinte, che non bisogna confondere. Havvi la quistione di recidiva, e la quistione di qualificazione d'un nuovo fatto di usura dopo condanna.

Se voi volete prevedere l'ipotesi della recidiva, bisogna prevederla nei termini stabiliti dalla vostra commissione. Ora si chiede se un fatto isolato, che si produca dopo condanna, costituirà un delitto. La quistione è delicata, ma può essere agevolmente risolta.

Dopo una condanna, un uomo commette un nuovo fatto di usura. Gli è questa un'audace sfida contro la morale, ma è un delitto giusta la vostra legge che richiede una successione di prestiti usurai? Qui evvi un nuovo punto di vista. Qual è l'effetto di una condanna correzionale? È di purgare il passato. Ora, pel prestatore a interesse illegale, io credo che un nuovo fatto isolato non può, secondo la vostra legge, costituire un delitto. *(Rumori)*

Presidente. Noi siamo ad una terza deliberazione. Io devo consultare l'assemblea per sapere se essa prende in considerazione gli emendamenti.

Odilon Barrot. Quando delitti successivi costituiscono l'abitudine, questi delitti possono essere sottoposti all'aggravazione della pena.

Il legislatore ha lasciato ai tribunali l'apprezzamento della recidiva. Io non credo che sia assolutamente vero, come disse il ministro della giustizia, che la condanna in polizia correzionale faccia sparire del tutto la quistione di abitudine; e ciò nonostante credo che sarebbe troppo rigoroso il dire che la recidiva può consistere, dopo la condanna, in un fatto isolato. Io credo che è più da saggi lo starsene all'apprezzamento dei giudici, e rimanere, per questo caso, nel diritto comune.

Dopo qualche altro dibattimento, l'assemblea consultata risolve che tutto il progetto sia rimandato alla commissione, ed aggiornata la discussione a lunedì.

Si ripiglia quindi il seguito della seconda deliberazione sui progetti di legge relativi ai privilegi ed ipoteche.

La seduta continua.

— Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*: Alberto Bertin, venditore di legna e di carbone era, oggi tradotto davanti alla polizia correzionale per aver dato ad un compratore 175 litri di carbone invece di 200 che il sacco doveva contenere. Il tribunale ha condannato il Bertin a 100 fr. di multa.

— Il sig. Achille Fould ha presentato un progetto di legge che domanda un credito di 911,115 fr. pel 1851, applicabile ai piroscafi del Mediterraneo.

— Gli uffizii si sono riuniti ieri per nominare una commission di quindici membri, per l'esame del progetto di legge relativo al compimento della strada ferrata dell'*ouest*. In alcuni uffizii la discussione è stata molto viva. La maggioranza della commissione nominata è favorevole al progetto del governo.

INGHILTERRA

Londra, 15 *dicembre*. Un consiglio di gabinetto è stato tenuto oggi a un'ora e mezzo pomerid. al ministero degli affari esteri.

— La terza edizione del *Sun* contiene un decreto della regina il quale proroga il Parlamento a martedì 4 febbraio 1851, giorno nel quale dovrà riunirsi a fine di spedire (dice il decreto) diversi affari urgenti e di grande importanza.

Windsor, 12 *dicembre*. La regina ha tenuto corte e consiglio privato a un'ora pomeridiana. Il signor Tricoupi fu presentato a S. M. dal visconte Palmerston, e rassegnò nelle mani della regina le lettere che l'accreditano presso lei in qualità di ministro plenipotenziario di Grecia.

L'onorevolissimo Riccardo Lalor Sheil è stato ammesso a baciar la mano della regina, in seguito della sua nomina di ministro plenipotenziario di S. M. a Firenze, ov'egli sta per recarsi. Varie petizioni e indirizzi furono poi rimessi a S. M. dal duca di Richmond. A tre ore meno un quarto i ministri si ritirarono, tornando quasi tutti a Londra sopra un treno speciale.

— Si legge nel *Times*:

Ci giungon notizie della spedizione di esplorazione dell'Africa, sino al 29 agosto ultimo. La spedizione non potè inoltrarsi che battendosi fino a Selon Feet in Aheer, vicino al territorio del principe Kailouee En Nour, a cui essa è raccomandata. Il signor Richardson dovette per due volte riscattare la sua vita e quella de'suoi compagni. Tutta la popolazione dei distretti nord d'Aheer s'era levata contro la spedizione, traendosi dietro tutti i banditi e ladri che infestano quella regione di Sahara. I viaggiatori si trovano oggi in sicurezza. Egli era una terribile impresa, aprirsi un passaggio a traverso tribù le quali non aveano mai veduto un solo cristiano, e che riguardano i cristiani come nemici dichiarati di Dio. La grande strada di Sondan da Ghat a Aheer è di presente esplorata.

AUSTRIA

Recentemente, in un consiglio dei ministri, il principe di Schwarzenberg espose nuovamente ne' suoi minuti particolari il risultamento dell'ultima sua missione diplomatica. Sulla quistione principalmente del futuro ordinamento della confederazione germanica, le opinioni dei ministri erano divergenti come quelle dei diversi membri della famiglia imperiale, i quali per l'ordinario esercitano grande influenza sulle deliberazioni. Rimasero finalmente concordi in questo che, se si vuole organizzare la confederazione, ciò non potrebbe farsi che in un senso liberale.

www.internetculturale.it

Ma quello che sovratutto merita attenzione si è che l'arciduca Luigi, il quale fino ad ora non aveva mai fatto concessione alcuna ai principii liberali, pure dichiarò che la Dieta non avrebbe riacquistato l'antica sua autorità, fuorchè col mezzo di una compiuta riforma nel senso liberale e col consentimento di tutte le potenze interessate. La nostra epoca, egli disse, ha i suoi diritti che vogliono essere rispettati: io ho difeso l'autorità assoluta quando io la credeva conforme ai bisogni dei tempi, ed ora io consiglio che si conservino i principii costituzionali, perchè la pubblica opinione, che è ora uno fra i più importanti elementi della vita degli Stati, si è dichiarata in loro favore.

Avendo l'imperatore aderito al parere del suo zio, la quistione si trova risolta, e conviene aspettarsi un fatto quasi incredibile, che, cioè, l'Austria nelle conferenze libere proporrà, o almeno appoggierà presso i plenipotenziarii degli Stati tedeschi una riforma della Dieta in un senso liberale.

(Riforma tedesca)

— Sulla convenzione di Olmütz e sulle libere conferenze di Dresda, il *Corriere Italiano* fa i seguenti riflessi:

Qual è lo scopo delle conferenze che si apriranno a Dresda, e come sarà raggiunto? ecco ciò che preoccupa al presente l'attenzione generale. A Berlino si crede che codesto scopo sia di riorganizzare la Germania sulla base del dualismo, e si dice che l'Austria, la Prussia e la Russia concordano perfettamente in questo proposito, trovandone una prova nel malcontento che sembra manifestarsi fra gli altri Stati della Germania contro le conferenze di Olmütz. I giornali di Berlino ci hanno, a dire il vero, accostumati a dubitare delle loro asserzioni, e crediamo di poter dire ch'essi s'ingannano eziandio su codesto rapporto. Nè l'Austria nè la Russia non hanno fatto nè promesso in Olmütz alcuna cosa che potrebbe far credere alla Prussia che si tratti di fondare un *dualismo* nella Germania. La Russia e l'Austria parteggiarono invece nelle conferenze di Olmütz, come per lo innanzi, a favore dei trattati. D'altronde il *dualismo* che non potrebbe essere istituito senza ledere questi trattati non riescirebbe punto di profitto nè all'una nè all'altra. Entrambe hanno piuttosto tutto l'interesse a serbare rimpetto alla Germania la loro primiera posizione. Aggiungasi che l'atto del congresso di Vienna il quale garantisce agli Stati della confederazione germanica la loro sovranità, fu posto sotto la protezione delle otto potenze segnatarie al congresso di Vienna. Le conferenze di Dresda non ponno esigere di rovesciare quest'ordine di cose, e per regolarlo non si dipartiranno sicuramente da quella via seguita sino ad ora dalle grandi potenze e in particolare dall'Austria, la via del diritto comune ed interesse generale.

PRUSSIA

Memoria spiegativa del governo prussiano a proposito della convenzione di Olmütz.

(Continuazione e fine. V. il num. di ieri.)

Su questo principio sono appoggiate le domande indirizzate ai luogotenenti dei ducati. La diminuzione dell'effettivo dell'armata è un provvedimento utile al paese e che deve effettuarsi senza indugio, siccome venne anteriormente ed a più riprese dichiarato dai luogotenenti dei ducati, purchè la Danimarca faccia lo stesso, come ogni cosa sembra indicarlo.

Se i luogotenenti dei ducati ricusano di aderire a queste eque domande, allora, invece di un intervento armato per parte soltanto dell'Austria o della Dieta, interverranno simultaneamente l'Austria e la Prussia. La commissione da istituirsi conforme all'art. 2 della convenzione delibererà a questo proposito; da ciò non può derivare alcun pericolo nè per la Prussia nè per l'Holstein.

L'ulteriore scioglimento della quistione non seguirà più per decisione dei soli governi rappresentati a Francoforte, ma di tutti i governi tedeschi. La Prussia e l'Austria *unitamente* tuteleranno i diritti della confederazione e quelli dell'Holstein; e la commissione da nominarsi formerà, per così dire, un comitato federale di tutti i governi tedeschi, e preparerà i lavori e dirigerà le deliberazioni.

Tanto i ducati che le potenze estere possono collocare la piena loro fiducia in questa comune azione dell'Austria e della Prussia, e non temere che venga leso alcuno dei diritti riconosciuti.

Nel difendere la causa dei ducati la Prussia non si troverà più sola a fronte delle potenze estere; si trovò mezzo di fare nuovamente intervenire l'opera di tutta la confederazione, senza che la Prussia abbia in alcun modo rinunziato a' suoi principii.

Questa è la base, sopra la quale, a proposito delle due quistioni tedesche più stringenti, si appoggiano le stipulazioni di Olmütz. Su questa base il governo prussiano ha creduto di poter conservare la pace, e crede di aver ritrovato i punti di contatto pei quali si possa guarentire la pace colla leale cooperazione delle due parti, e rendere possibile lo sviluppo salutare degli interessi germanici.

Pel conseguimento di quest'ultimo scopo, si sono stipulate le conferenze libere, che fra pochissimi giorni seguiranno in Dresda, conformemente al desiderio della Prussia.

Alcuni manifestarono il desiderio che, prima che s'incominci no le conferenze, si stabilisca no le basi sulle quali debba discutersi intorno alla revisione dello Statuto federale. La loro omissione nella convenzione di Olmütz viene da essi riguardata come una lacuna.

Ma se si esamini attentamente la cosa, si vedrà che questo rimprovero è insussistente.

La conferenza di Olmütz, la quale non durò che alcune ore, atteso che il tempo stringeva, non poteva naturalmente mirare a gettare le basi di una costituzione, alla quale opera l'Alemagna concorre invano da due anni: essa non poteva occuparsi che delle quistioni più urgenti, e che minacciavano l'Alemagna di un conflitto immediato, della quistione della guerra o della pace.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Dai fatti e dai documenti pubblicati risulta che il generale Willisen non si è di propria volontà dimesso, ma che è veramente stato licenziato dal governo provvisorio. Non vogliamo renderci l'eco delle molte accuse con cui s'insegue ora nel suo forzato ritiro in generale. Nei tempi di rivoluzione avviene spesso che gli eroi di cessivamente sofferti ad Idstedt, a Missunda ed a Friedrichstadt.

Si è osservato che la partenza del generale in capo si è operata con una certa precipitazione. Però le popolazioni, a traverso delle quali doveva passare, ebbero tempo di avvedersene. Sulla strada ferrata da Kiel ad Altona, il generale Willisen fu accolto dalla moltitudine con segni di violento malumore. Ad ogni stazione ebbe a soffrire ingiurie. Si dice anzi che in parecchi luoghi ei sia stato aggredito non pietre ed altri proiettili.

Il generale Von der Horst, a fine di rinvigorire l'ardore delle truppe, prepara un nuovo piano di campagna che egli fra poco s propone di eseguire contro l'armata danese nell'Holstein.

Si tratta di far occupare da un corpo di truppe dell'Holstein il ducato di Lauenburgo che nel 1848 fece anche la sua rivoluzione contro la Danimarca, e che poscia fu amministrato da una reggenza come uno Stato separato ed indipendente.

(Indépendance belge)

— Il generale Von der Horst, nell'atto di assumere il comando supremo dell'armata, ha pubblicato il seguente ordine del giorno

All'armata dello Schleswig-Holstein;

Dacchè il comando superiore dell'armata è passato nelle mie mani per ordine dei luogotenenti dei ducati, io vi saluto, miei compagni d'armi, come vostro nuovo generale in capo, e vi esprimo il voto sincero di poter riuscire a meritare la vo stra stima e la vostra fiducia.

Quanto maggiore è l'onore di essere chiamato nelle gravi circostanze al comando supremo, tanto più difficili sono i doveri che vi si annettono. Io sono tanto più convinto di questa verità, pensando alle alte qualità del mio antecessore; ma confido che Dio mi aiuterà nell'adempimento de'miei doveri, e nel procurare, col la vostra assistenza, o miei prodi soldati, uno scioglimento onore vole alla nostra giusta causa. Proseguiamo adunque con fiducia e concordia, con indomabile coraggio, e senza lasciarci smuovere dai pericoli, l'onorevole via che abbiamo intrapreso. Fidatevi d me, come io confido in voi.

Rendsborg, 8 dicembre 1850. VON DER HORST.

PRINCIPATI DANUBIANI

Il governo ha pubblicato due decreti, i quali sono di grande momento per l'agricoltura del paese, e tendono senza dubbio ad accrescere la ricchezza nazionale. Col favore di questo clima, questo terreno, fecondo più che altro mai, diventerà, col mezzo del setificio, sorgente di prosperità per la nostra patria.

A fine di promuovere questo ramo d'industria, il governo ha incaricato il ministero d'agricoltura di scegliere quanto prima nelle vicinanze della capitale un podere in cui, per la sua situazione, si possa instituire, non solamente una scuola centrale per la coltura de' gelsi, ma stabilirvi pure un podere modello, per cui i giovani possano riuscire a valenti agronomi, e possa introdursi, come negli altri paesi, una coltura ragionevole.

Sarà inoltre instituito un comitato per la elaborazione di un piano relativo alla fondazione di una scuola d'industria e di commercio in cui si attenderà affinchè le vane teorie vengano poste da parte, e vi si studino anzi ogni cosa i bisogni del paese ed i mezzi di soddisfarvi, in questa maniera le persone che usciranno da questa scuola potranno rendere veri servizi alla patria.

(Gazzetta di Bucharest)

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*: Riceviamo da Serrajevo in data 28 novembre la seguente interessante relazione sulle cose della Bosnia:

Il 19 ebbe luogo un combattimento tra Omer bascià ed i ribelli della Possavina, non però presso Modrich, ma tra Dervent e Kotarsko, vicino alla villa di un certo Rusten Beg, ed al bosco Wucsiak. Il combattimento sarebbe stato accanito ed avrebbe durato 7 ore, con la totale sconfitta dei ribelli, di cui 400 sarebbero rimasti morti sul campo. La perdita della truppa gransignorile si ritiene in 3 morti ed 8 feriti.

Siccome i ribelli non volevano sortire dal bosco, così il Serraschiere non poteva far uso della sua artiglieria. Fra i capi dei ribelli è fatto prigione anche il cadi (giudice) di Tuzla.

Il giorno 20 il serraschiere voleva passare la Bosna, e, come si dice, rivolgersi da Modrich direttamente a Gradacaz e Tuzla, facendo il giro delle fortificazioni di Modrich.

La truppa partita da qui sotto Ibrahim bascià sostenne un combattimento lontano da qui 16 ore tra Kladan e Wlasseniza con circa 4000 ribelli da Belina e Sreberniza, ove pure questi ultimi furono con grande perdita battuti, e fra gli altri decapitati si conta il cadi di Belina ed il musselin di Sreberniza. Trenta prigionieri all'incirca vennero condotti a Serrajevo. Ibrahim sembra che si avanzi da quel punto verso Tuzla secondo il suo progetto. Siccome da una parte le truppe in questa stagione e per le strade cattive, o piuttosto per la mancanza di strade, devono combattere con grandi difficoltà, così dall'altra nella prossima primavera, quando rinverdiranno i boschi, potranno i ribelli continuare la guerra con maggiore vantaggio.

Queste vittorie riportate dalle truppe gransignorili producono un'impressione di avvilimento nel popolo. Serrajevo, non ostante la minacciosa posizione della truppa accampata in vicinanza, era pronta a sollevarsi, se una sola notizia fosse pervenuta di un qualche vantaggio dei ribelli.

Generali sono le doglianze per le requisizioni sempre più frequenti. Trasporti intieri di merci provenienti da Brood o Livno, furono, non ha guari, senz'altro scaricate per strada; vennero in parte presi a forza i cavalli pel servizio militare, e dall'altra i proprietarii se ne fuggirono coi cavalli stessi, onde sottrarsi al servizio forzoso, rinunziando al nolo.

A Mustafà bascià Babich di Serraievo, che era sotto sorveglianza in questo campo, furono levati i distintivi della sua dignità qual generale maggiore, e venne messo in istato d'arresto. La stessa sorte attende un altro capo di Serraievo Fazlj bascià Sherifovich, che ora si trova sotto sorveglianza a Travnik. In generale pare si abbia la persuasione che senza l'allontanamento dei capi indigeni sarebbe assai difficile l'introduzione della *Transimali hairie*.

Qual principio delle riforme, il testatico viene riscosso dai cristiani soltanto a mezzo del loro clero e capi local, escluso ogni cieehi, paga, secondo le recenti liste di numerazione, quindici piastre per questa imposta.

— Togliamo dal *Morning Herald* la seguente corrispondenza intorno agli avvenimenti di Aleppo ed la loro importanza politica:

COSTANTINOPOLI, 25 *novembre*. Gli avvenimenti di Aleppo occupano tutta l'attenzione. Essi eccitano una grande effervescenza nel paese e tracciano una linea di demarcazione, molto evidente tra i turchi della vecchia scuola, che nutrono verso i cristiani un odio inveterato, ed i partigiani decisi della civiltà. Questa divisione porterà in seguito delle serie turbolenze nel paese. Tutti i fanatici della Turchia Asiatica si pronunciano contro il ministero ed approvano l'insubordinazione dei musulmani d'Aleppo; questi ultimi non mancheranno d'incoraggiamento e la più piccola riforma di miglioramento nella condizione attuale dei cristiani sarà causa di stragi e di saccheggi.

I cristiani da parte loro peggiorano con la loro condotta l'attuale antipatia. Non bisogna giudicare leggermente i casi della Siria. Il braccio forte della legge sarà necessario per reprimere delle commozioni imminenti. Le nostre notizie di Aleppo sono del 12 e non senza importanza.

Kerim bascià ed Husseim bascià, dopo di avere, il 6 corrente, messi in fuga gl'insorti e fatta di essi orribil carnificina, si ritirarono colle loro truppe nella cittadella, prendendo severe misure pel ristabilimento dell'ordine. Ma la mattina del 7 gli arabi attaccarono la città, calcolando sopra un possente aiuto interno. Però dopo un combattimento prolungato sino a sera, gli arabi fuggirono, abbandonando un centinaio di morti. Le truppe gl'inseguirono e ricondussero i prigionieri e più di 3,000 capi di bestiame.

Dal giorno 12 in poi l'ordine regnava in Aleppo; le botteghe erano riaperte e il commercio riprendeva, sebbene lentamente, il suo corso. Abdallah-Bey, che si riputava un pericoloso intrigante, fu fatto prigione. Del resto la Siria è tranquilla.

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA, *Vienna, 13 dicembre*. Sembra ormai certo che il principe de Schwarzenberg non interverrà di persona alle conferenze di Dresda. Esse dureranno solamente quindici giorni e non tratteranno, secondo quando ci si assicura, che su questi due punti: *la rappresentanza nazionale presso la dieta federale, e la lega doganale fra tutti gli Stati della confederazione*. Se riescirannno ad accordarsi in ciò, la Germania avrà effettivamente acquistato ciò di cui ella è in traccia dallo spazio di due anni, la sua unità politica e nazionale. È alquanto probabile che a pervenirvi converrà ristringere il sistema rappresentativo nei piccoli Stati e vieppiù concentrare il potere esecutivo nella dieta federale. Ma noi siamo convinti e lo ripetiamo, che tutti questi cangiamenti non sortiranno però dai limiti fissati dai trattati del 1815 per l'esistenza della confederazione germanica.

(Corriere Ital.)

— La *Gazzetta di Vienna* contiene un ordine del giorno dell'imperatore, col quale S. M. congeda i quarti e secondi battaglioni confinari e della *Landwehr*.

ALEMAGNA. *Rotenburgo, 11 dicembre*. Il quartiere generale delle truppe federali è collocato in questa città, e nel castello della residenza del principe, poichè venne posto a disposizione del principe di Thurn e Taxis. Le sale e gli appartamenti di quel castello, già residenza dei Langravi di Assia-Rotenburgo, non videro da molti anni più alcun ospite, ed i principeschi antenati che vi stanno appesi alle pareti non si aspettavano certamente a questa visita.

(Gazz. d'Augusta)

PRUSSIA. La lettera di convocazione, che sarà indirizzata a tutti i governi tedeschi, per invitarli ad intervenire alle conferenze libere, e che fu compilata dal gabinetto austriaco, è pervenuta al nostro governo, affinchè quest'ultimo la esaminasse: il gabinetto di Prussia non vi ha fatto la più leggiera modificazione.

(Fogli di Berlino)

WURTEMBERG. *Stoccarda, 12 dicembre*. Il foglio ufficiale di Stoccarda smentisce la notizia che il Würtemberg abbia protestato o voglia protestare contro le stipulazioni d'Olmütz.

E. LEONE gerente.

VARIETA'

MADRID

Estratto da un libro inglese intitolato

Una state in Ispagna.

La vasta pianura in mezzo a cui s'innalza Madrid offre quasi dappertutto vaste traccie di coltivazione; se non che i campi abbandonati differiscono d'assai da quelli che l'aratro feconda: e sono d'un terreno grigio e rossiccio su cui si estendono alcuni strati d'erba; qua e colà si scopre qualche villaggio, le di cui case hanno le muraglie di fango, imbiancate di calce. Allorchè la *Diligenza* si ferma per il cambio dei muli, uno sciame di accattoni la circonda; v'hanno degli storpii d'ogni genere, vecchi decrepiti, cenciosi di piazza, pressochè nudi, che vi domandano la carità, promettendovi da parte della Vergine un mare di ricompense. Io non vidi la grande città, se non quando fummo vicini alle sue mura; tanto il calore soffocante m'impediva di cacciare la testa fuori della vettura. Madrid mi fece risovvenire alcune città orientali; una cinta di terra sormontata da minareti e da torricelle, circondata all'intorno da un deserto che tocca fino alle sue porte.

Quanto è diversa dai contorni di Londra, in cui la verde campagna penetra insensibilmente nella città! I cittadini di Madrid non n'escono quasi mai ed a ragione. Nell'interno della città ogni illusione orientale svanisce, e ti si presenta allo sguardo la meno spagnuola di tutte le città della Spagna. Una generale galomania ed una parziale anglomania spogliarono del loro carattere originale l'architettura, gli usi e i costumi di quel paese;

www.internetculturale.it

La parte orientale di Madrid, in cui soggiornano tutti, meno la regina, il popolo e l'ambasciatore inglese, presenta la figura d'una mano aperta: la *Puerta del Sol* ne forma la palma e la strada d'Alcala il dito medio; questa strada è infatti la più lunga e la più larga di tutte quelle che riescono al primo sito. I Madrilesi pretendono essere la più bella strada d'Europa, e non saprei dire se s'ingannino o meno. Mi sembra però vincere dessa almeno la *Regent-Street* di Londra e l'*Ater-den-Linden* di Berlino. Dalla parte in cui piega verso il Prado è abbellita da un doppio filare di acacie che Espartero ha piantato e che Narvaez inaffia. Vi si trovano i migliori caffè: quello Svizzero, vecchio fabbricato senza pretese; il caffè *del Espejo* o dello Specchio che vince in magnificenza, e nella modica spesa, tutti gli stabilimenti consimili di Parigi. Vi si trovano non solo bibite rinfrescanti, come l'orzata, la limonea, i gelati, ma anche de'vini e de'liquori innumerevoli. I piani superiori comprendono una gran quantità di sale da gioco, dal bigliardo al domino; nè mancano de'birilli in miniatura innalzati sopra un verde tappeto.

È bello per un forestiere l'affacciarsi, al cadere del sole, ad un balcone per seguire con l'occhio la folla dei pedoni, delle carrozze e dei cavalieri che s'avviano verso il Prado.

Una grande strada dà accesso ai cocchi, mentre viali n on meno spaziosi accolgono la massa dei martiri pedestri. Tutta la popolazione sana di Madrid vi accorre durante la sera, dalla regina fino al più umile dei cittadini. All' infuori d'Isabella II, la cui mantiglia copre vagamente (e non lo ignora) la testa, tutte le altre donne portano i cappelli all' ultima moda parigina. Quale disillusione! I cavalli da sella vengono per lo più dall'Andalusia. Si avvezzano a caracollare; e portano, per frenarli, una coreggia sul naso, provveduta internamente di una piccola sega, mediante la quale non solo si ferma l'animale, ma lo si stende, volendo, al suolo in un parossismo di dolore.

La dimani del mio arrivo a Madrid m' invogliai di visitare il Museo, per vedere il quale è d'uopo soffrire la lenta tortura di un viaggio nell'interno della città. Il museo occupa un vasto e pesante monumento di pietra rossastra, collocato presso il Prado; l'edifizio, ad onta della sua pesantezza, non manca di qualche eleganza. A meno che non siate tenero della statuaria, recatevi alla porta del nord; entrate e comperate un catalogo. Sono certo che voi cercherete anzitutto, in mezzo alla lunga galleria che s'apre di fronte all'entrata, la famosa tela intitolata la *Perla*, che portava il num. 726. Filippo IV le diede questo soprannome; l'ambasciatore di Spagna in Inghilterra, don Alonzo de Cardenas, l'aveva acquistata per 50,000 franchi allorquando si vendette la collezione di Carlo I. Questa somma considerevole fece senza dubbio sorridere di pietà il vecchio Cromwell. Se i quadri dell'inglese principe non fossero stati suscettibili di vendita, sarebbero stati senza dubbio bruciati, siccome oggetti d'idolatria; poichè se le produzioni del pennello erano considerate perle dai puritani, era proprio il caso del *sicut margaritas ante porcos*. Questa preziosa creazione vi disgusta un poco al primo vederla. Ella fu verniciata in Francia ed ha perduto quella tinta armonica, che si richiede sempre in ogni celebre pittura. Si potrebbe credere una bella copia fatta ieri. Le teste per buona ventura non hanno sofferto. Il piccolo san Giovanni offre dei fiori al piccolo Gesù, che guarda sua madre, come per ricercare un sorriso di approvazione sul suo volto, prima di accettare l'offerta. Questo gruppo ha tutta quella bellezza ideale, quella magica dolcezza che forma delle produzioni di Rafaello altrettante divinità domestiche d'ogni palagio, e che il bulino moltiplica felicemente per le meno agiate dimore.

Dall'altra parte della galleria havvi il famoso *Spasimo di Sicilia*, che si raccomanda sopratutto per la magnificenza del colorito, una luce abbondante investe tutti i personaggi; il quadro la tutto quell'armonioso splendore che rende pregevoli le opere di Rafaello. Nell'allontanarsi da questi capo-lavori trovi tante altre meraviglie artistiche che non temono altri confronti, tranne quello dell'Urbinate. I quadri non sono classificati; un inventario sistematico paleserebbe la deficienza di qualche scuola in paragone dell'abbondanza di un'altra. Trovi p. e. centinaia di capo-lavori della scuola veneziana, e nessun quadro della scuola fiorentina anteriore a Leonardo da Vinci, e neppur uno di Frate Angelico da Fiesole. Infatti Carlo V e i suoi immediati successori nel raccogliere questi oggetti d'arte non ebbero già in mira la istruzione del popolo, ma solamente l'abbellimento dei loro castelli. Non seguirono adunque nella scelta se non i dettami del loro gusto individuale.

È naturale il supporre che Filippo II, nella sua austerità monacale, preferisse le opere pietose del Perugino e dei Gaddi alle mondane e lussureggianti produzioni della Venezia. Ma all'epoca del suo innalzamento al trono, Tiziano aveva sedotto colla sua maniera il mondo intero; Tiziano era venuto di moda; e davanti a questa imperiosa potenza dovette curvarsi anche la maestà monacale del principe, chiuso nel suo solitario palazzo sul Guadarama.

Al declinare della scuola veneziana, si vide spuntare sull'orizzonte la scuola fiamminga. Rubens prese a prestito dal Vecellio il libero pennelleggiare e il raggiante colorito; ma aggiunse nuova vita alla pittura sostituendo alle forme convenzionali il fare romanesco che i climi del norte e i costumi settentrionali gl'ispiravano. Il numero considerevole delle tele veneziane e neerlandesi riunite in Ispagna, e così analoghe sotto tutti i rapporti, contribuirono senza dubbio grandemente a formulare il carattere della pittura spagnuola ne' suoi giorni di splendore, come in quelli della sua decadenza. Lo stesso viaggio di Rubens al di là dei Pirenei, nel 1628, n'ebbe molta influenza; abbenchè l'illustre artista, vi si recasse in qualità di ambasciatore; ma lo studio di *Velasquez* fu da esso visitato più spesso e più a lungo di quello che sia il palazzo del primo ministro.

Così le tre scuole veneziana, fiamminga e spagnuola, tanto largamente rappresentate a Madrid, hanno uno stretto rapporto storico.

La scuola bolognese, che ha dato al reale museo buon numero di quadri, mi sembra non meritarsi il nome di scuola, indicando piuttosto l' insieme di varii lavori di pregiati artisti, la cui maniera ecclettica non rappresenta alcuna speciale dottrina, mentre le tre altre posseggono degli attributi tutto affatto distinti e portano l'impronta delle loro qualità nazionali. La scuola veneziana ci dispiega il lusso e la magnificenza della semi-orientale regina dell'Adriatico; la fiamminga esprime le rozze giovialità, i turbolenti piaceri delle popolazioni fiamminghe, sotto il loro cielo grigio e scolorito; la spagnuola ritrae la splendidezza del sole dell'Andalusia mezzo velato dalle nubi sinistre dell' inquisizione.

La protezione accordata al genio di *Velasquez* da Filippo IV fece sì che le opere di questo grande pittore non andassero diffuse nel mondo. Esso lavorò sempre per la corona; e perciò, fino negli ultimi tempi, la sua fama d'abile colorista non oltrepassò i confini della sua patria. I di lui quadri non furono felicemente trasportati in Francia; e perciò non subirono quella fatale vernice che ha guastato tanti capo-lavori. La più vecchia delle sue tele (n. 527) rappresenta il famoso Gongora, da lui dipinto nell'anno 1622, durante la sua prima visita a Madrid, allorchè il poeta aveva sessantun anno e l'artista ventitre.

Seguono de' bei paesagi dello stesso autore che raffigurano i contorni di Roma. Il ritratto d' Isabella di Borbone a cavallo venne eseguito l'anno 1643. Fra le migliori sue opere si conta quella rappresentante *Las meninas*, o le dame della regina; fu dipinto nel 1656, quattro anni innanzi alla sua morte. In questo quadro si vede il ritratto del suo autore. Le due famose tele intitolate la *Presa di Breda* e i *Bevitori* mostrano la versatilità del suo talento. L' Italia non ha punto influenzata la maniera di *Velasquez*. All'età di sessant'anni l' artista dipinse Filippo IV nello stesso stile con cui aveva riprodotto la testa di Gongora trentasette anni prima. *Nec imitator, nec imitabilis.*

Il *Museo Reale* contiene sessantadue lavori di Velasquez e quarantasei di Murillo.

Allorchè ritorni dalla Spagna le prime domande che ti si fanno, sono: Avete veduto mai un combattimento di tori? Avete incontrato verun bandito? « Qualche altro potrebbe domandarvi: « Avete veduto un *Auto-da-fè*? » Ma siccome le due ultime rappresentazioni non sono più di moda; così la *specialità* per eccellenza della Spagna si è il combattimento dei tori. Tenero dello studio de' costumi nazionali, io ardeva dalla brama di assistere a un tale spettacolo. Così il viaggiatore che si reca in Inghilterra, va a ricercare sulle colonne del *Times* l'annunzio d'una lotta di pugillatori.

In Ispagna certe cose non possono passare inosservate. Nel fare la mia prima passeggiata attraverso Madrid vidi una folla di curiosi intorno a de' grandi affissi; i quali notificavano ai degni abitanti della capitale che il lunedì seguente alle cinque in punto della sera vi sarebbe stato un combattimento di tori, permettendo il tempo. Venne il giorno desiderato. Tutta la città era in movimento. Un omnibus ci condusse fuori di porta d'Alcala; ivi si trova la *Plaza de Toros*, verso la quale ci avviammo frammezzo a due file di soldati. L'anfiteatro è senza ornamenti di sorta all' esterno; spinti dalla folla, a furia di gomiti, ci trovammo finalmente nell'arena. Prendemmo i primi posti; quindici mila persone erano spettatrici. La loggia della regina è ornata di velluto e di frange d'oro. S. M. ama molto i divertimenti popolari, ed il popolo gliene sa grado. Là vicino è il seggio del presidente che dà il segnale del combattimento.

Ma silenzio! la porta s'apre ed un *alguazil*, tutto vestito di nero, s'avanza a cavallo, in mezzo alle grida irrisorie della moltitudine fin sotto la loggia del presidente. Ivi, levatosi il cappello, riceve dal serenissimo personaggio una chiave che serve ad aprire ai tori l'entrata nell'arena. Sopraggiungono allora una dozzina di *chulos* o *bandilleros*, in calze di seta, brache corte, portanti un giustacuore stellato di pagliuzze, ed un mantello di splendido colore. Dietro a questi vengono i *picadores*, imbottiti a segno da parere persone enormi; sono armati di lunghe lancie ed hanno la testa coperta da cappelli con grandi ali. Salutato il presidente si vanno a collocare all'estremità della lizza; e tosto il silenzio più profondo regna nella folla.

Tutti gli sguardi s'alfisano là abbasso, a quella porta che s'apre; segue un momento di pausa e d'aspettazione; poi tutt' a un tratto si slancia sul teatro il più desiderato degli attori, il Toro; un grido potente sorge da ogni lato; da quindici mila petti scoppia una voce d'acclamazione. I sei tori destinati alla morte, come li chiama l'avviso, vengono condotti durante la notte in una piccola corte presso l'anfiteatro; si lasciano tutto il giorno senza nutrimento per accrescere coi pungoli della fame la loro naturale ferocia. Nel passare oltre la porta, una mano avvezza gli appende sul collo, col mezzo d'un amo, un nastro, il cui colore fa conoscere a quale stabilimento appartenga. La puntura dell' amo fa pregustare all' animale il mortale combattimento a cui va incontro. Giunto a mezzo il ricinto gira all'intorno lo sguardo feroce, come spaventato dagli urli della moltitudine. In seguito abbassa la testa e precipita addosso ad un *picador*, che lo attende colla lancia in resta. L'intrepida bestia riceve la ferita quasi senza accorgersene, e cacciando le corna ne' fianchi al cavallo, va replicando i suoi colpi e squarcia le viscere della sua vittima con rabbia frenetica; cavalcatura e cavaliere sono ad un tratto sbalzati in aria, poi ricadono gravemente a terra. I *chulos* vengono tosto in loro aiuto; gli uni spaventano il toro coi loro rossi drappi e lo spingono altrove; gli altri aiutano il *picador* a rimettersi sulle proprie gambe, locchè difficilmente potrebbe fare da se, atteso il suo vestire avviluppato. Anche il cavallo, ove non sia ferito in qualche parte vitale, si rialza, il *picador* si mette di nuovo in sella e viene condotto, tutto zoppicante, ad una nuova battaglia.

In questo frattempo il toro, colla testa insanguinata, ha ricevuto un secondo colpo e rovesciato un altro nemico. Simili mortali esercitazioni continuano finchè restano uccisi alquanti cavalli; allora il presidente fa un segnale; suonano le trombe e uno de' *chulos* s'avanza portando delle *banderillas*, specie di bacchette lunghe tre piedi, portanti da un lato delle liste di carta colorata, dall'altro un dardo acuminato. Si tratta di pungere con queste bacchette le spalle del toro a destra e a sinistra. A far ciò il *chulos* deve collocarsi dapprima in faccia a l'animale; impresa che non è senza pericolo. Ogni nuova ferita sviluppa in lui una inutile rabbia, abbenchè si vegga venirgli meno sensibilmente le forze. Allora s'ode di nuovo risuonare la tromba.

L'ultimo atto del dramma incomincia. Il *Matador*, che deve uccidere il toro s'avvicina al balcone, colla spada in mano, e, coperto di un mantello scarlatto, chiede il permesso di adempiere il suo ufficio. Ottenutolo, slancia il suo cappello all'estremità della lizza, colloca i proprii aiutanti, e loro comanda di attirare la vittima nel sito ove deve cadere. Là ei l'affronta tutto solo. In questo punto ti sembra di retrocedere a quell'età primitiva, in cui l'uomo disputava il dominio al bruto. Una calma intelligenza ed una forza furibonda si trovano a fronte, combattenti per loro salvezza e per l'onore della vittoria.

Durante qualche minuti secondi, i due avversarii restano immobili alla distanza di un metro l'uno dall'altro. Finalmente il toro si slancia, il *Matador* gli agita sugli occhi il suo mantello scarlatto contro cui sfoga la sua inutile rabbia; l'inganno continua e l'impotente frenesia del quadrupede va sempre più aumentando. Tutt'a un tratto ei si mette in una posizione funesta; la spada mortifera splende sulla sua testa inclinata e piomba e gli penetra fino all'elsa, frammezzo alle spalle. L'animale manda un sordo muggito; un momento dopo traballa sui ginocchi, e cade nella sabbia, ove la vita a poco a poco lo abbandona. Il suono d'una musica bellicosa ed uno scoppio d'applausi salutano il vincitore. Un valletto armato di coltello si spinge dietro il toro caduto e con un colpo alla gola tronca il suo supplizio. Quattro muli, coperti di splendide gualdrappe entrano nell'anfiteatro, e strascinano il toro per le corna fuor dell'arena, lasciando all'intorno una traccia di sangue.

Al primo caduto ne succedono altri cinque. Se un animale è freddo, insensibile alle persecuzioni, la folla domanda a piena voce « Il fuoco, il fuoco. » I *bandilleros* fanno allora scoppiare all' orecchio dell'animale de'fuochi d'artifizio che non gli lasciano riposo. Se questo mezzo non basta, gli spettatori chieggono l'uso dei cani *(los perros)*. La volontà del popolo è un potere supremo, eminentemente democratico, a cui obbedisce il presidente.

Prima di finire ripeteremo ai nostri amici lettori l'avvertenza che gli amici di Madrid si compiacquero di farci nell'entrare nel circo «*Cuidado, senores, a las faltriqueras*, vale a dire: *Signori badate alle tasche!*

Così pure aggiungeremo noi, badate bene di non attaccare direttamente la barbarie di questi spettacoli sanguinarii; poichè troverete chi piglia tosto in mano le armi del *tu quoque* per difenderli, e vi accuseranno d'altra barbarie; come d' aver ucciso un uomo a colpi di pugno, o di aver venduto la moglie al mercato di Smithfield. *(Revue britanique)*

Repertorio d'agricoltura e di scienze economiche ed industriali, del prof. Ragazzoni. Torino, anno XXIII, fascicolo di novembre.

Indice. Avvertenze importanti nel formare e governare le piantonaie di alberi da frutto. — Impiego del cesso in agricoltura. — Mezzi per distinguere le buone vacche da latte. — Di una malattia della vite ed ell'uva. — Dei capitali in agricoltura. — Della legge sull'espropriazioni dipendenti dai lavori di pubblica utilità. — Notizie agricole. — Innesto a sacco ed a corona. — Governo del letame. — Insetti nocivi ai cerri ed ai pioppi. — Uso degli stracci di lana per ingrasso. — Rimedio contro il calcino dei filugelli. — Filatura dei bozzoli a freddo. — Macerizia del lino e della canapa. — Valore alimentare comparativo dell'avena tagliata verde o matura. — Scoperta della segala allo stato selvaggio. — Raccolta de'vini in Francia nel 1850. — Paste per distruggere gli animali. — Congresso scientifico francese a Nancy ed inaugurazione della statua di Mathieu di Dombasle. — Adunanza dell'accademia d'agricoltura di Torino. — Organizzazione dell'insegnamento agricolo in Ispagna. — Quesiti sulla coltivazione del riso. — Esposizione d'orticoltura in Torino. — Premio per migliorare il bestiame vaccino. — Rivista bibliografica.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

17 *dicembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 729 64	731 54	730 80
centig.	centig.	centig.
Termom. + 7 3	+ 14 9	+ 10 8
Vento O. S. O.	O. S. O.	O. S. O.
Ser. con vap. e vento	Ser. con vap. e vento	Pochi vap. e vento

TEATRI D'OGGI 18 DICEMBRE

D'ANGENNES. (ore 7 1/2) *Estelle*.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *L'educazione gesuitica*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta: *La punizione*.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *Il ritorno del coscritto* Ballo; *Lianedonte*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Bonaparte a Marengo*. Ballo: *Una passeggiata al Tivoli*.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 33
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da	Novi	ore	4	25 antimer. d.
»	Alessandria	»	4	58 »
»	Asti	»	5	55 »
»	Cambiano	»	7	50 »
»	Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a	Torino	»	8	18 »

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

www.internetculturale.it

RUE GRANGE-BATELIÈRE N.° 16.

L'ORDRE

RUE GRANGE-BATELIÈRE, N.° 16.

JOURNAL QUOTIDIEN, POLITIQUE ET LITTÉRAIRE.

Rédacteur en chef: M. CHAMBOLLE, représentant du peuple.

Prix: un an 54 fr. — 6 mois 28 fr. — 3 mois 15 fr.

L'ORDRE, journal du grand format, est aujourd'hui le plus recherché dans l'opinion modérée. Publié sous le patronage d'une immense fraction de la majorité, il compte, parmi ses rédacteurs, les spécialités éminentes de l'industrie, de l'agriculture et de la finance; aucune de ces importantes questions n'est négligée dans ses colonnes. — Chaque jour, l'ORDRE rattache à sa rédaction littéraire les hommes d'élite dont le talent est le plus sympatique aux habitués du feuilleton. C'est ainsi que M. Hippolyte Rolle a repris, dans l'ORDRE, la critique dramatique qu'il rédigeait avec un goût si sûr et un talent si élevé dans le *Constitutionnel*; M. Eugène Guinot (Pierre Durand) publie dans l'ORDRE sa spirituelle *Revue de Paris*, ses amusantes chroniques de la semaine, et les piquantes indiscrétions de nos salons; M. Scudo, l'habile musicien, initie, les mardis, le lecteur aux nouvelles lyriques, aux secrets, au charme de son art. Quatre jours de la semaine sont réservés aux romans de nos auteurs les plus aimés.

L'ORDRE est le seul journal de Paris qui, pour 40 fr. par an, adresse à ses abonnés des départements une feuille politique quotidienne, grand format à six colonnes, imprimée sur papier de choix, par les presses de Firmin Didot, et, *franco*, la valeur de trente volumes de romans illustrés, tirés à part, brochés en keepsakes, et formant successivement une magnifique bibliothèque de luxe, par nos meilleurs romanciers.

SOMMAIRE DES PRIMES ILLUSTRÉES

PREMIER TRIMESTRE.

Du premier octobre au 31 décembre 1850:

Atar-Gull	Eugène Sue.
Une Maîtresse de Charles II.	Amédée de Bast.
Le Château de la Poularde.	
Les Bottes vernies de Cendrillon	Charles Deslis.
Dick et Dack	
Simple Histoire	Mist. Inchbald.
Un Juste et un Coupable	Célestin Rebourg.
Don Ursino le Navarin	Tressan.
Abenaki et Sara	Saint-Lambert.

DEUXIÈME TRIMESTRE.

Du premier janvier au 31 mars 1851:

Paula Monti	Eugène Sue.
Le Parisien en Mer	
Le Chemin le plus court	Alphonse Karr.
Mlle De Kérouare	Jules Sandeau.
Le Fanfarlo	Ch. Baudelaire.

TROISIÈME TRIMESTRE.

Du premier avril au 30 juin 1851:

Deleytar	Eugène Sue.
Les Contes de l'Atelier — La Maîtrise — L'Inévitable — L'Inseigne — Un Nom à tout prix — Deux Rois	Michel Masson.
Le Marquis de Létorières	Eugène Sue.

QUATRIÈME TRIMESTRE

Du premier juillet au 30 septembre 1851:

Jeanne de Naples (ou les Crimes d'une Reine)	Molé gentilhomme.
Plick et Plok	Eugène Sue.
Une heure trop tard	Alphonse Karr.

Les abonnés qui voudront recevoir ces keepsakes illustrés devront ajouter au montant de leur abonnement 90 centimes par trimestre pour menus frais de transport, de brochage, d'emballage, etc., etc.

Les abonnés d'UN AN au journal l'ORDRE ont droit immédiatement aux PRIMES ILLUSTRÉES de quatre trimestres.

Malgré les tirages extraordinaires auxquels nous oblige le grand nombre d'abonnements avec primes illustrées qui nous parviennent, nous pouvons annoncer que nous sommes dès-à-présent en mesure de satisfaire à toutes les demandes.

On s'abonne à Paris, rue Grange-Batelière,

Et, dans les départements, chez tous les Libraires et Directeurs de poste et de messageries. — Chaque abonné peut envoyer au bureau du journal un mandat sur la poste, c'est le mode le plus simple et en même temps le plus expéditif.

LIBRERIA GIANINI E FIORE

LE

VOYAGEUR DE LA JEUNESSE

DANS LES CINQ PARTIES DU MONDE

par MM. **CHAMPAGNAC** *et* **OLIVIER**

illustré de 22 gravures coloriées

PARIS, 1 beau vol. in-4.°, relié en toile anglaise, doré sur tranche

Prix — 30 fr.

CITTA' DI VOGHERA

APPALTO DEL DAZIO DI CONSUMO.

Alle ore dieci antimeridiane del 24 andante mese, nella solita sala consulare di questa città, si procederà al deliberamento, per via di pubblici incanti, dell'esercizio dei dazii di consumo per il corso d'anni sei consecutivi, principiandi col 1° gennaio 1851.

La prima dita d'asta è fissata ad annue L. 80,000, e gli aumenti dovranno essere di L. 100.

Ritenuta l'urgenza, i termini fatali per l'aumento del decimo sono ristretti a giorni quattro, i quali scadranno col mezzodì del 28 stesso dicembre.

Le tariffe ed il regolamento dei dazii in appalto, e le condizioni dell'impresa sono visibili a chiunque nella segreteria municipale.

Voghera, il 16 dicembre 1850.

Giuseppe Guaita *segr. civ.*

DA VENDERE

ELEGANTE EQUIPAGGIO

cioè

un BRUM

a quattro piazze

Nuovissimo, e di forma assai bella

Recapito al portinaio di Casa S. Germano, via delle Finanze, num. 16.

AVVISO

Gli atti e mantarii del defunto notaio collegiato, mastro auditore camerale, Gio. Battista Monferrini, sono depositati presso il notaio certificatore Lorenzo Dallosta, autorizzatone con declaratoria camerale 12 luglio 1850.

COMPETENTE MANCIA

A chi consegnerà alla Tipografia Favale un rotolo di carte riguardanti spese e memorie dell'ufficio dell'*Omnibus* di Chieri, stato smarrito dal commissioniere la sera dell'8 corrente dicembre, nel cortile detto del Sussambrino, sotto i portici di Po.

INVITO DI ASSOCIAZIONE

AL

CORRIERE ITALIANO

per l'anno 1851

Pubblicare a Vienna un giornale italiano, quando il cannone taceva appena, e le passioni fremevano tuttavia, e i governi erano costretti a reprimerle con mano di ferro: cotesta era impresa difficile ed arrischiata. Pur tuttavolta noi abbiamo osato di sobbarcarvisi, meglio fidando per avventura nel buon volere che nell'ingegno. Come ce ne siamo adebitati sin ora, il dirlo non è di noi. Questo solo possiamo affermare, che se pure anche tutto, non ci è mancato certamente nè la franchezza della giusta parola, nè l'affetto inesausto che portiamo ad Italia. E questo non sarà mai per fallirci, anche inoltrando nell'impreso cammino.

Sul quale perdurando nel prossimo anno, noi non rinnegheremo i principii che sin dal nascere ci siamo proposti. Non transigeremo un apice colle vaghe aspirazioni di chi che sia, dove si tratti di propugnare la *unità della monarchia*; ma d'altra parte ci terremo sempre fermi nella nostra indipendenza dall'opposto partito, il quale si attentasse di attaccare come che sia i diritti sanciti ai popoli *colla Carta del 4 marzo*.

Le condizioni più tranquille dei tempi, le nuove instituzioni avviate, l'assodata consuetudine coi gentili che ci sorreggono nelle difficoltà del cammino, ci consentiranno, speriamo, di introdurre nel nostro periodico e correzioni e miglioramenti, in tutto quanto riguarda le forme; nè noi tralasceremo di fare quanto sta in noi per renderlo più e più sempre meritevole dell'aggradimento dei leggitori. Per ciò alle giuste esigenze soddisferemo, i consigli dettati dalla ragione e dall'affetto accoglieremo con riconoscenza.

E ci duole che i dispendi maggiori da cotesto necessitati, e le sopravvenute gravezze per parte dei nuovi ordinamenti fiscali ci costringano ad aumentare il prezzo del nostro foglio. Cediamo però a questa necessità di buon animo, nella fidanza che la cortesia degl'Italiani non vorrà per questo adombrarsi, nè ascriverla a nostra colpa. Onde senz'altro, su questa facendo assegnamento annunciamo che

IL CORRIERE ITALIANO

a datare dal prossimo venturo gennaio uscirà in Vienna ogni giorno tranne le feste.

Il prezzo dell'abbuonamento è fissato per Vienna in f. 12 pari a L. austr. 36; per fuori in f. 15 pari a L. 45 semestre e trimestre in proporzione. Le associazioni si ricevono agli I. R. uffizi postali e presso i sopranominati editori.

Il prezzo d'abbuonamento pel Lombardo-Veneto ed il resto d'Italia dee venir effettuato in moneta sonante.

Vienna, i primi dicembre 1850.

La Redazione.

Da affittare al presente: Due camere mobigliate, in via di Dora Grossa, n. 18, terzo piano, scala a destra.

SOCIETA'

DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

IN TORINO

Dietro Bando venale del 4 corrente l'Amministrazione del *gaz* avendo prescielto il partito che portava il ribasso dell'1, 75 per cento sui calcoli ed estimi per le opere diverse occorrenti alla sistemazione de' DUE BACINI NUOVI GAZOMETRI, si diffida chi del caso, che la scadenza per fare il ribasso non minore del *decimo*, dovrà presentarsi alla segreteria della sovracitata Amministrazione al più tardi nel giorno 24 corrente mese ed alle ore 12.

Torino, il 17 dicembre 1850.

Il Consiglio d'Amministrazione.

PENSIONATO

Il Pensionato, o Casa di Educazione per le fanciulle, già Fabre, continua, come per lo addietro, sotto la medesima direzione, nella stessa casa Avena, via della Madonna degli Angeli, porta num. 12, al 2.° piano.

Sono ricevute a pensione, mezza pensione e a scuola.

Questo pensionato, eretto nel 1811, ha sempre proseguito la sua educazione con buon successo, e si lusinga ne sia per essere altrettanto per l'avvenire. Le cognizioni acquistate pel lungo esercizio in tale ammaestramento, l'assiduità, lo zelo ed ogni modo di sollecitudini, danno fondata speranza alla Direzione, che i genitori vorranno, come per lo passato, confidare alle sue cure le loro figliuole.

AVVISO

Persona risponsabilissima, possidente un grandioso patrimonio scevro da ipoteche, prenderebbe a mutuo la somma dalle L. 150,000 alle 200,000, con larga ipoteca; dirigersi al notaio collegiato Cervini in Torino, via Dora Grossa, piano 3°, num. 13, per il concerto del mutuo e visione delle carte.

VENDITA VOLONTARIA

Di un corpo di CASA di solida ed ottima costruzione, annessivi alcuni beni coltivati a campo e vigna, posti nel luogo d'Isolella (Valsesia). — Per le occorrenti notizie dirigersi al sig. Catlinetti Giovanni, sindaco di detto luogo, ed in Torino al proprietario Giovanni Catlinetti, negoziante da corami, via S. Francesco d'Assisi.

NOTA

Con atto del 7 corrente, passato alla segreteria di questo tribunale di prima cognizione, il sig. Eugenio Chalcuil di Grenoble, residente a Torino, dichiarò di accettare, con beneficio dell'inventario, l'eredità dimessa dal suo padre Giovanni, deceduto in questa città *ab intestato* il 19 passato novembre.

Torino, il 12 dicembre 1850.

Gilardi *sost. o egr.*

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 312 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE e COMP., Contrada de' Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 19 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	32	16

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

I Signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente dicembre sono pregati a rinnovarla sollecitamente onde ovviare alle lacune, ed ai ritardi nella spedizione dei fogli.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 17 dicembre corrente, ha nominato il cavaliere avvocato Pasquale Stanislao Mancini a Professore di Diritto pubblico esterno ed internazionale privato nell'Università di Torino.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 18 *dicembre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa averviinteresse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Lazzero Giovanni	1425	1848 30 8bre	500 »	1848 7 7bre	Torino cassa suc. 2.da
2	Caldirola Alessandro canonico	551	28 xbre	22 »	id.	Tortona

Torino, l'8 dicembre 1850.

L'Ispettore Generale F. CACCIA.

AZIENDA GENERALE DELLE FINANZE.

Avviso d'Asta.

Per l'Affittamento dello Stabilimento Balneario d'Acqui.

Stante l'aumento del mezzo sesto fatto in tempo utile al prezzo di lire 18,300 per cui negli incanti del 5 corrente mese veniva deliberato, si fa noto al pubblico, che alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabbato 21 dell'andante mese di dicembre, si procederà nuovamente in una delle sale dell'Azienda generale delle Finanze, nanti il signor Intendente generale delle medesime, al l'affittamento per l'esercizio dello Stabilimento Balneario d'Acqui, consistente tale affittamento nell'uso e goldita:

1. Del grandioso e vasto fabbricato con attinenze, posto nel territorio della città d'Acqui sulla sponda destra della Bormida, ed al quale si ha ora comodo accesso per mezzo del ponte in muratura a sette archi testè costrutto su detto fiume, destinato per l'alloggio degli accorrenti a quelle Terme, incluse tutte le ampliazioni ultimamente eseguite dalle Finanze, ed il locale a poca distanza che ha servito finora per gli indigenti ammessi all'uso gratuito delle Terme, ed è suscettivo di essere ridotto in camere cubiculari, e per altri servizi;

2. Delle sorgenti per le operazioni balnearie e l'applicazione dei fanghi, mediante la riscossione del prezzo stabilito per le medesime da apposita tariffa;

3. Dei terreni di variata coltura annessi allo Stabilimento, della superficie di circa 10 ettari, 17 are, 80 centiare, viali di passeggio, e dipendenze.

Il deliberatario per l'esercizio di quest'impresa dovrà a sue spese provvedere dell'occorrente mobilio il fabbricato suddetto, facoltativo a lui di rilevare o non quello proprio dello scadente fittaiuolo, onde poter somministrare in esso l'alloggio, il vitto, le operazioni termali, e quanto abbisogna agli avventori secondo l'osservanza del disposto dai capitoli d'oneri. Alla scadenza del contratto egli avrà diritto ad ottenere dal suo successore nell'impresa il rilievo a giusto prezzo d'estimo dei mobili ed effetti che a quell'epoca saranno ancora in istato di lodevole servizio.

L'affittamento, sotto l'osservanza dei detti capitoli, dei quali si potrà aver visione presso l'Azienda generale delle Finanze, e la segreteria dell'intendenza d'Acqui, è fatto per anni dodici consecutivi, i quali comincieranno al 1° di gennaio 1851, e finiranno al 31 dicembre 1862.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue lire 19,925 che il deliberatario dovrà annualmente corrispondere alle finanze, e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 50.

La cauzione da prestarsi dal deliberatario in beni stabili, od in cedole nominative del Debito Pubblico redimibile, dovrà pareggiare l'importo di un'annata di fitto.

Per essere ammessi alla licitazione gli applicanti dovranno depositare un vaglia appositamente spedito da persona di notoria risponsabilità residente in Torino per lire 3,000, o fare un deposito di egual somma in numerario o biglietti di banca, od in effetti del Debito Pubblico redimibile al portatore.

Il deliberamento definitivo non sarà valido se non dopo l'approvazione Sovrana.

Torino, addì 15 dicembre 1850.

FATTI DIVERSI. — TORINO. — Leggesi nel *Risorgimento*:

Oggi (17 dicembre) la prima compagnia Monviso offriva un pranzo al conte Cavour, attuale ministro di marina, d'agricoltura e commercio, e che dai primi tempi dell'instituzione della guardia nazionale la resse fino a questi ultimi di in qualità di capitano: confermato quattro volte in questo grado, non ostante desse iteratamente le sue demissioni; ed al nuovo capitano signor Guglielmo Racca, non ha guari eletto in surrogazione del primo.

Il concorso dei militi fu numerosissimo: il conte Cavour pronunciò un discorso di ringraziamento che destò un eco profondo di simpatia e di approvazione in tutti gli animi. Furono fatti varii brindisi al Re, alla guardia nazionale, al ministro di marina, di agricoltura e commercio, e al nuovo capitano.

La riunione si sciolse fra le espressioni dell'universale contento per questa nuova prova del buon accordo, che durò mai sempre inalterabile e inconcusso fra tutti i militi e i superiori di questa compagnia.

SVIZZERA

Nella tornata del 10 furono presentate al Consiglio degli Stati le convenzioni postali conchiuse colla Sardegna e colla Spagna.

Dal rapporto del Consiglio federale che accompagna all'assemblea federale lo stato della popolazione, togliamo le seguenti notizie statistiche:

I distretti nei quali sono divisi i varii cantoni sono 177, i comuni 3059.

Le famiglie sono 484,995, circa una su cinque anime.

La popolazione maschile ascende a 1,461,940

Quella di sesso femminino 1,210,300

Nei cantoni di Berna, Lucerna, Zugo, Basilea-campagna, Vaud e Vallese la popolazione mascolina supera in numero quella delle femmine.

I cittadini domiciliati nella loro comune d'origine o stabiliti o soggiornanti fuori del loro comune, ma contati nei loro cantoni sono 2,161,590. Quelli soggiornanti in altro cantone sono 157,582.

I forestieri stabiliti sono 55,228: i soggiornanti sono 58,718. Il numero totale di questi forestieri, che su tutta la popolazione svizzera ascende al 3 per 0/0, è maggiore nel Ticino (6 1/2 per 0/0); a Neuchâtel (7 per 0/0); a Basilea-città (9 per 0/0), ed a Ginevra (25 5/5 per 0/0).

La popolazione cattolica è di anime	974,824
» protestante	1,417,773
» ebrea	3,146
I celibatari sono	1,504,957
I maritati	759,423
I vedovi e le vedove	148,358
I proprietari di stabili	379,906
Gli assenti dalla Svizzera sono: maschi	51,704
» » femmine	20,651

di cui 37,202 con animo di ripatriare.

Paragonando il risultato dell'attuale anagrafi a quello della precedente si ha in 15 anni un aumento di 202,482 anime, di cui la maggior quota è nei cantoni di Zugo (12 1/4 per 0/0), di Appenzello int. (13 per 0/0), di Neuchâtel (17 per 0/0), di Basilea-città (18 1/40 per 0/0), di Basilea-campagna (14 1/6 per 0/0), la minore è nei cantoni di Glarona, Ticino e Turgovia.

FRANCIA

PARIGI, 15 *dicembre*. Il ministero della guerra ha dato la sua approvazione alle conclusioni del processo verbale della commissione mista che aveva incaricato dell'esame del progetto di legge della strada ferrata di cinta, destinata a riunire le stazioni di merc delle linee situate sopra la riva destra della Senna.

Questo progetto di strada ferrata di cinta già fu l'obbietto di varie inchieste e di esami da parte delle due amministrazioni della guerra e dei lavori pubblici.

La quistione più grave era quella che concerneva il passaggio della strada ferrata in prossimità delle fortificazioni di Parigi. La commissione della guerra ha riconosciuto che il tracciamento il quale passa tra Parigi e il recinto, in basso dicontro alle fortificazioni, non potea nuocere in verun modo alle operazioni militari che sarebbe il caso di eseguire per la difesa di Parigi, e che eravi ragione di approvarlo come quello che adattavasi perfettamente alle disposizioni da prendersi per operare il trasporto delle truppe e dell'artiglieria sui diversi punti della cinta continua. Egli è sull'avviso del capo del genio e del comitato delle fortificazioni, che è stata data l'approvazione a questo progetto.

Sappiamo da un'altra parte che le compagnie delle diverse strade di ferro interessate allo stabilimento delle ruotaie stanno ora concertando un modo di esecuzione che faciliterebbe al governo l'impresa e la pronta effettuazione d'una via di comunicazione così importante per la rapidità delle merci in transito.

— La riunione della via delle Piramidi (già riunione Richelieu) tenne ieri una seduta straordinaria. Trattavasi di decidere qual sarebbe l'attitudine del partito orleanista nella discussione del progetto del signor Vittorio Lefranc. I signori Thiers e Odilon Barrot hanno parlato a lungo per difendere la legge elettorale del 31 maggio tal quale esiste, e la riunione si determinò pel mantenimento della legge.

— Gli avvenimenti gravi mancano talmente oggi alla curiosità pubblica, dice la *Correspondance*, che formano argomento di varii discorsi, nei corridoi dell'assemblea, due articoli pubblicati iersera dal *Pouvoir* e dalla *Patrie*. Questi due giornali, preoccupati forse troppo delle voci che corrono sulle intenzioni contrarie

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE.

TEATRO GERBINO — TEATRO D'ANGENNES.

Goldoni e Scribe, ecco i due nomi, le due potenze drammatiche di che ci tocca dire oggi due parole ai lettori. Sì, il Gerbino si è fatto Goldoniano; ha smesso gli orrori de' misteri, le grida, le smanie, per la lingua facile, piana e popolare de' personaggi del gran comico italiano: ha fatto anche di più; ha rinunziato a que' certi applausi pieni di fragore e vuoti di senso, per acconciarsi ad una quasi silenziosa ma continua ammirazione di un uditorio per vero dire non folto di spalle, secondo Orazio, ma sagace di discernimento, ma giudice competente dell'opera italiana. *La putta onorata* dapprima, poscia il suo compimento *La buona moglie* furono rappresentate da quella compagnia se non in modo splendido, certo in lodevole. Si è veduto una volta di più quante avevamo accennato in più di una di queste appendici, che tanto più acquistarono gli attori, quanto discesero nelle proprie regioni, vi parlarono il loro linguaggio, vi trattarono proprii costumi.

Certo mancò il solletico dell'incredibile e del falso che si fa applaudire dal volgo: ma abbondò in quella vece il buono, il retto senso: e quella popolarità che molti credono riposta nello sciorinare a tempo quei quattro vocaboli e quelle quattro idee comuni, appare ben più vera e compiuta sì nello scrittore che la descrisse, sì nell'attore che la rappresentò, e sì nel pubblico che l'ammirava. Ed è quella popolarità difficile, ma duratura, che s'impadronisce di un concetto vero, che lo sa incarnare in parecchi personaggi, i quali serbando il loro nativo carattere, vestendo il proprio costume, il fanno trionfare mediante le opportune finzioni. Appunto uno di tali concetti virtuosi si è quello che il sommo Goldoni coloriva nelle due commedie la *Putta onorata* e la *Buona moglie*. I due titoli dichiarano bastantemente l'opera e l'intenzione: la fanciulla onorata debb'essere una moglie virtuosa, qualunque sieno gli ostacoli, le contrarietà, le peripezie per le quali è costretta passare. La donna del popolo che altri, per amore della sua dignità, suol dipingere insolente per rappresentarla nel suo diritto, il Goldoni ve la fa, qual è, coll'idea tenacissima del proprio onore, che siede in cima a tutte le altre, e che senza trascorrere a villanie, sa mantenere contro i seduttori potenti, e contro le scaltre seduzioni.

Gli è questo bel quadro delle virtù popolari che il Goldoni, studioso di quella popolarità che non passa col fragore di un applauso, offerse quasi di continuo nelle sue commedie, e che posto al paragone di tanti altri quadri consimili, tutti li vince ancora in freschezza di verità e di colorito. Epperò noi ci congratuliamo cogli attori e col pubblico che, rendendo quest'omaggio all'immortale comedo d'Italia, dava del mutato gusto così bella prova. Facciamo solo avvertire una cosa: sul manifesto teatrale della *buona moglie* vedevasi scritto commedia dell'*immortale* Goldoni *tutta da ridere*. L'immortalità, benchè non vada distribuita da facitori di cartelli, è cosa dovuta al Goldoni e ben gli sta; ma quelle parole *tutta da ridere* appiccicate alla commedia della *buona moglie*, dimostrano troppo chiaro che il povero cartelliere non sapeva quello che si facesse, o forse, credendo saperlo, volle con questo mezzo far passare il serio dell'opera col ridicolo dell'invenzione propria.

In ogni caso si dispensi un'altra volta così dal distribuire l'immortalità, come dal qualificare le opere degl'immortali.

Scribe non è Goldoni, quantunque dei francesi sia quello che più vi si accosti; è un'altra società quella che descrive, sono altri elementi quelli che tratta, è un altro gusto quello cui serve. Tuttavia sono simili in ciò Goldoni e Scribe, che dipingono egualmente

www.internetculturale.it

al potere esecutivo attuale, d'una riunione parlamentare recentemente fondata sotto gli auspicii del signor Molé, han creduto di doversi dichiarare con grande energia contro questi tentativi, buoni tutt'al più, secondo loro, a snervare le forze del potere presidenziale e della maggioranza. Si è concluso da quegli attacchi, i quali nemmeno rispettano i signori di Falloux, Guizot, Thiers e Molé che nuovi dissentimenti siano per sorgere tra gli uomini di Stato che si suppone essere fedeli alle due antiche famiglie reali, e gli amici dell'Eliseo.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*:

La destra legittimista, che tiene le sue settimanali adunanze al venerdì, in via di Rivoli, si è raccolta iersera. I membri erano in gran numero. Si è dibattuto la quistione della dotazione presidenziale, che sarà probabilmente presentata nei primi giorni di gennaio, perocchè il credito votato quest'anno scade al 31 dicembre. Ad onta dei vivi attacchi della giovine destra contro la dotazione, l'attitudine dei moderati del partito fa prevedere che una tal quistione non incontrerà la maggioranza fra i suoi avversarii.

Quella che chiamasi la *giovine destra*, soggiunge la *Gazette de France*, è la frazione del partito legittimista che partecipa alle nostre convinzioni, benchè siasi lasciata trarre, per un sentimento di disciplina che noi rispettiamo, deplorandolo perchè è male applicato, a seguire la direzione che noi abbiamo combattuta. Si riconoscerà ognor più che la fedeltà monarchica, come le tradizioni della destra legittimista, non si trova che fra gli uomini del diritto nazionale. Il giorno delle grandi prove s'avvicina. Si potranno giudicare i cuori non meno che le intelligenze.

— La commissione incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dal signor E. di Girardin per la pubblicità delle sedute ha sentito parecchie proposte che le sono sembrate, quasi tutte, impraticabili. Essa non si è appigliata a veruna risoluzione definitiva.

Possiamo nondimeno annunziare che un' idea emessa dal signor Mortimer Ternaux pare fino al presente avere maggior probabilità d'essere accettata. Giusta l'avviso di lui, compilatori speciali, addetti al servizio dell'assemblea, sarebbero incaricati di fare un sunto analitico della seduta, e l'ufizio presidenziale dell'assemblea veglierebbe affinchè questo lavoro, destinato a venir trasmesso a tutti i fogli politici, senza distinzione di opinioni, fosse fatto in un rigoroso spirito di esattezza e di imparzialità.

— Il sig. La Rochette ha fatto un eccellente rapporto, in nome della 14ª commissione d'iniziativa, sulla proposta dei sigg. Clément, Dulac, ecc., relativa ai contratti di coltivazione a spartimento. Quei rappresentanti domandavano fitti di dieci anni pei coloni a parte dei frutti, e il pagamento della maggior valuta prediale a capo di dieci anni, od un rinnovamento di fitto. La commissione pensa che la proposta avrebbe per effetto di gittare una più profonda perturbazione nelle campagne, e di distruggere gl'interessi che si pretende di servire. Il rigettamento è perciò domandato.

— I signori Schoelcher, Charras, Valentino Brunkner e Cholat, han fatto una proposta per un nuovo modo d' avanzamento nell' esercito. Il loro sistema consiste nella nomina, parte per mezzo dell'elezione, e parte secondo l'anzianità, pei sottufficiali, luogotenenti e capitani; pe' gradi superiori, all'anzianità ed alla scelta del potere esecutivo.

La commissione è d'avviso che il sistema elettivo applicato all' avanzamento nell'esercito, sia contrario agl'interessi del paese ed a quelli dell'esercito istesso. Fra un popolo libero, dice il relatore, la forza pubblica non debbe avere un'esistenza propria e indipendente dall' autorità generale. Per questa ed altre considerazioni sviluppate con molta precisione dal signor Chassaigne-Goyon, la presa in considerazione è respinta.

— Leggesi nell'*Événement*: Il consiglio dei ministri si è adunato ieri all'Eliseo per occuparsi di varie importantissime quistioni. Dopo un grave dibattimento sugli affari dell'Alemagna, nel quale il generale La Hitte sarebbe intervenuto per dare spiegazioni rassicuranti, sarebbesi parlato della legge elettorale e della quistione di sapere se bisognasse, su questo punto, aspettare o prevenire l'iniziativa parlamentare. Si è risoluto, come sempre, di temporeggiare.

L'assemblea, come è noto, avrà da dichiararsi intorno a questa grave materia quando sorgerà il dibattimento sulle proposte che domandano la revisione della legislazione del 31 maggio scorso.

SPAGNA

Madrid, 10 *dicembre*. La Camera dei deputati non siedette ieri nè oggi. Il senato dovea ragunarsi oggi, ma la seduta fu sospesa dietro contr'ordine.

Il bilancio sarà presentato domani alla Camera dei deputati.

Corre voce che la Banca di S. Ferdinando abbia segnato ieri col governo un contratto, a' termini del quale essa si obbligherebbe a fornire al governo stesso i fondi necessarii per pagare il semestre.

(Corresp.)

— Leggesi nell' *Heraldo*:

Il piroscafo da guerra inglese, il *Terribile*, proveniente da Mahon e faciente parte della squadra inglese del mediterraneo, entrò il 6 nella rada di Barcellona, ad oggetto di scegliere il punto nel quale si fermerà detta squadra che è già in vista, e che si compone di cinque vascelli di linea, due dei quali a tre ponti; la *Rena* su cui sventola la bandiera ammiraglia, di 116 cannoni, e il *Caledonia* di 120: gli altri da 80 a 90. Vi sono inoltre tre piroscafi da guerra. Il *Terribile* è della forza di 800 cavalli e porta ventun cannoni. Gli equipaggi di tutta la squadra si fanno ammontare a 5000 uomini circa.

INGHILTERRA

Londra, 14 *dicembre*. L'ambasciatore di Francia torna a Parigi, profittando d'un congedo ottenuto dal suo governo. Probabilmente egli starà assente da Londra lo spazio di due mesi.

— Il nuovo *meeting* di Birkenhead si terrà il 15 corrente. L'autorità ha pubblicato un proclama, col quale tutti sono invitati a comportarvisi con ordine e calma. L'autorità è ben risoluta a proteggere gli abitanti nell'esercizio de' loro diritti costituzionali, e punirà a tutto rigor di legge i sediziosi o coloro che tentassero di turbare la tranquillità pubblica. I mercanti di commestibili e i bettolieri ricevettero ordine di tener chiusi i loro stabilimenti nel giorno del *meeting*.

Dublino. Ad una riunione de' proprietarii della Banca d'Irlanda, si dichiarò esservi luogo a partire un dividendo di 4 0/0 pel semestre scadente al 25 corrente. Il governatore disse inoltre rimanere una somma di 500 sterl. di nuove sottoscrizioni (12,500 fr.), che sarebbe recata alla partita di credito.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una patente sovrana, colla quale s'introduce il monopolio del tabacco in Ungheria: con essa si ordina:

1°. Che la legge relativa al monopolio del tabacco per gli Stati della corona d'Ungheria, Croazia, Slavonia, Transilvania, Voivodato serbico, Banato e Temesvar, pei confini militari e pel litorale, entrerà in vigore col 1° di marzo 1851.

2°. Che le provigioni di tabacco, tuttora in possesso dei privati nel momento in cui entrerà in vigore il monopolio, quando queste provigioni sorpassino la quantità necessaria per quattro mesi al bisogno dei possessori; si dovranno far insinuare a tutto il 15 febbraio 1851 presso le rispettive direzioni di finanze: contro i trasgressori si applicheranno le pene decretate dal codice penale per le contravvenzioni camerali.

3°. Che del tabacco insinuato ed ancora vendibile verrà in seguito fatto l'acquisto dall'autorità di finanza, pagando le foglie secondo il prezzo di riscossione stabilito, e quello di fabbrica secondo il prezzo dell'estimo.

4°. Che quella quantità di tabacco che, per non essere atta ad adoperarsi o per essere soverchia ai bisogni dello Stato, non sarà acquistata dall'autorità di finanza, si spedirà all'estero entro un dato termine.

La stessa patente sovrana ordina che si provveda affinchè al 1° luglio 1851 si possano sciogliere del tutto le barriere intermedie e gli uffizi doganali, e vengano aboliti quei provvedimenti di sorveglianza che provvisoriamente esistono ancora presso i suddetti uffici, e si apra per tal modo libero commercio al di là delle barriere doganali.

PRUSSIA

Per ordine del ministro della giustizia i procuratori supremi del regno diramarono ai procuratori dello Stato dei loro rispettivi distretti una circolare, con cui viene loro strettamente raccomandato di sorvegliare con maggiore attenzione sulla licenza (*unfug*) del giornalismo, e di procedere immediatamente contro la medesima senza attendere che essa venga segnalata dalle autorità di polizia, le quali non sono riguardate dalla legge, che come organi del pubblico ministero. *(Nuov Gazzetta Prussiana)*

— La politica della Prussia nulla deve temere dalla lega separata dell'Annover con Brunswick, Oldenburgo, Mecklenburgo e colle città anseatiche per mezzo dell'unione daziaria, imperocchè il re di Annover approva apertamente la politica del gabinetto di Berlino. Quanto prima verranno pure ristabiliti i naturali rapporti della Sassonia colla Prussia, e tanto l'Annover che la Sassonia nelle *libere* conferenze appoggieranno la politica della Prussia. La stessa cosa non può dirsi della Baviera; tanto più che il ministro Von der Pfordten deve aver detto che la Baviera si troverà in tale condizione da dover fare per proprio conto la guerra colla Prussia. *(Id.)*

— La notizia, già tante volte sparsa, che sia imminente una proroga, fors'anche lo scioglimento del collegio dei principi, è, dicesi, affatto priva di fondamento. Il collegio dei principi rappresenta la Prussia ed i suoi alleati, e, poichè si rinunziò alla costituzione dell'Unione, questo collegio deve sussistere, come prima sussisteva (quantunque sotto l'umile nome *di consiglio di amministrazione*) in virtù della lega del 26 maggio.

(Gazzetta di Spener)

— Ogni epoca ha i suoi elementi di vita, le sue esigenze che vanno successivamente acquistando diritti, e si sforzano di avere una espressione legale. Ma assai ci vuole prima che una idea entri nella maggioranza della società; soltanto di generazione in generazione si va formando un comune patrimonio di aspettative, che frutterà più tardi ai posteri. Questo è il caso della Prussia.

La Prussia aveva preso l'iniziativa nella riforma, essa rese omaggio alla filosofia, e, sotto Stein ed Hardenberg, pagò il suo tributo alla vita costituzionale. Molte cose disperse poi la procella dei tempi, ed a Federigo Guglielmo IV era serbato di adempire la promessa fatta da Federigo Guglielmo III di radunare gli Stati provinciali in *Dieta Unita*: ma gli ordinamenti municipali concepiti in un senso liberale, e gli Stati provinciali avevano già da lungo tempo promosso quello slancio, che era già stato negli animi insinuato dalle opere di Kant e di Herbart.

Prodotto del fermento di molti secoli fu la dieta unita del 1847 colla sua vivace, filosofica e costituzionale opposizione, col suo patriziato, colla sua nobiltà aspirante alla dignità della *Paria*. Tutti questi elementi, più o meno intelligenti, ma sempre vivaci, furono maturati sotto il così detto *assolutismo illuminato*.

Alcuni tengono ancora come possibile una mutazione della costituzione largita *(der octroyrten charte)*, ad onta delle più solenni dichiarazioni in contrario; tuttavia si pensa ancora di procurare a questa società una nuova espressione che concilii i diversi suoi elementi, in una parola, una nuova costituzione; ma con qual frutto? L'opposizione della dieta unita era più tenace che quella delle presenti Camere, e l'opposizione di un'altra rappresentanza, non più costituzionale, ma di classi, sarebbe ancora più numerosa che quella della dieta riunita. Questa verità è così evidente per la maggior parte degli uomini di Stato prussiani, che abborrono dal risuscitare uno stato di cose che provocherebbe una grande scossa in tutta la società.

La Prussia non può ritornare allo stato federale senza sagrificare le sue provincie renane, e, quello che più è, l'intiera sua storia, il suo posto, come grande potenza, la sua ambizione di egemonia nell'Alemagna.

È vero che la classe media in Prussia non è ancora sperimentata, i suoi capi non conoscono il segreto di dirigere dal sacco di lana e colle mani in tasca le discussioni del Parlamento, ma è anche vero che l' educazione si fa nel tempo della prova. La Prussia rimarrà costituzionale, perchè è suo interesse di rimanere costituzionale. Se essa percorrerà la sua via sul carro della pace, essa governerà col mezzo della sua *Chambre introuvable*, e troverà un'uscita da tutti i suoi viluppi presenti e passati.

Secondo le ultime notizie la maggioranza della seconda Camera ed i diversi partiti sono disposti a prendere le cose come vengono. Intanto verranno le conferenze di Dresda. Il loro risultamento sarà presentato alle Camere, e determinerà il loro contegno; questo dimostrerà fino a qual segno la classe media vorrà resistere e fino a qual punto essa può, pretestando la violazione dei diritti sanciti dai trattati del 1815, aver fiducia nelle potenze occidentali garanti dei trattati. *(Wanderer)*

— Si dice che ben tosto sarà officialmente pubblicata la nomina del sig. Manteuffel a presidente definitivo dei ministri, e quella del signor Räumer a ministro dei culti, quando sarà seguita la nomina di un nuovo ministro dell'interno, e quindi quella del signor Manteuffel a ministro degli esteri. Il sig. Manteuffel si prepara già a traslocarsi al ministero degli esteri, di cui tiene provvisoriamente il portafoglio.

A candidati pel ministero dell'interno corrono i nomi dei signori Putkammer, Kleist, e Selchow.

In luogo del sig. Räumer in Francoforte si manderà, dicesi, il conte di Vestfalia, finora presidente a Liegnitz.

(Nuova Gazz. pruss.)

— Il generale di Groeben è partito ieri verso Pietroburgo. Lo scopo della sua missione si è quello di felicitare l'imperatore Nicolò in occasione del vigesimoquinto anniversario del suo avvenimento al trono.

— Ieri ebbe luogo una lunga conferenza tra il principe di Prussia ed il sig. Manteuffel, presidente del consiglio de' ministri, in seguito alla quale si sono del tutto riconciliati.

— Il conte d'Arnim Boitzenburgo ha, per quanto si dice, accettato il mandato di commissario prussiano nei ducati. L'apri-

---

bene queste due società. Entrambi resisterono al torrente invaditore dell'esagerato e del falso, entrambi lottarono colle prepotenze della moda; ma entrambi pure riportarono vittoria del mal gusto. *Les contes de la reine de Navarre*, rappresentatasi ier sera al d'Angennes con apparato conveniente all'epoca ed ai personaggi, benchè commedia di genere un po' equivoco, ritiene molto de' bei tempi dello Scribe. Sono le peripezie dei due più grandi monarchi del secolo decimosesto: intrighi donneschi, amori, politica, cavalleria, eleganza di modi e di linguaggio, tuttociò si trova nell'opera dello Scribe e Legouvé, con qualche tratto più robusto di caratteri storici, quando si pone a ricontro Carlo V che detta le condizioni della pace e Francesco I suo ostaggio che le rifiuta. Lo Scribe ha, come altre volte, dimostrato che sa a tempo sollevare lo stile e i personaggi, senza dare nel tronfio.

Le peripezie amorose miste di politica si risolvono al solito in un matrimonio: la sorella di Carlo V, sposa Francesco I, e la sorella di quest'ultimo, l'eroina del dramma dà la mano al nuovo re di Navarra ricusando un impero, e compie così il libro de' suoi racconti coll'ultima pagina, nella quale registra il suo amore coronato. C'è in questo dramma un personaggio il cui nome guasto dal drammaturgo, ricorda un politico piemontese d' antica

Scribe lo finge salito in alto per fortune di amore. Ma ciò non pregiudica la celebrità, e fa bene alla commedia, meno la storpiatura del nome, che non fa bene nè anco alla scienza storica del poeta. Così in una sera, nello spazio di poche ore il pubblico del D'Angennes vide passarsi innanzi quelle grandiose antichità, ne contemplò le debolezze, ne conobbe i raggiri, e salva l'illusione del sito, che certo non rappresentava la reggia del primo monarca del mondo, potè dire d'assistere ad una scena de' tempi andati.

Gli attori si affaticarono di mettersi in armonia coll' autore: *Adler* e *Constant* ebbero più volte applausi meritati con quel contegno modesto che dice: Abbiam fatto quant' era in noi per piacervi; il di più sorpassava le nostre forze. Madama *Leblanc* poi diede alcuni segni di quel valore proprio solo delle attrici che hanno senso squisito del bello e potenza d'esprimerlo. Ed è questa una lode che va fatta alla compagnia francese. Non v'è novità un po' buona ch'ella non s'industrii di trasportare tra noi, e non corre guari dietro alle strepitose, conoscente qual è del vero gusto del suo pubblico. Ella ha veduto che Scribe è meritamente tra noi tenuto come il primo drammaturgo di Francia: studii di conformarsi a quest'opinione mettendone in iscena i documenti, e il buon senso ed il pubblico, che vanno spesso insieme, gliene sapranno grado.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

13 *dicembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 728 54	729 64	730 20
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0 2	+ 7 1	+ 6 5
Vento N. E.	N. E.	N. E.
Pochi vapori	Ser. con vapori	Sereno vap.

TEATRI D'OGGI 19 DICEMBRE

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *L'Ange dans le Monde* — et *Simplette la Chévrière*. Au bénéfice de Mad. Morsiani.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *L'educazione gesuitica*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta *Lucrezia Borgia*.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *I cavalli del carosello*. Ballo: *Laomedonte*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette:

www.internetculturale.it

mento delle conferenze di Dresda venne fissato al 27 corrente.

— Corre voce che il sig. Simons, ministro della giustizia, sia per ritirarsi.

— La *Gazzetta Costituzionale*, la cui opposizione è violenta oltremisura contro il governo, non potrà più venire spedita col mezzo della posta.

— Si crede che il re abbia detto che, dopo il sig. Ancillon, nessun ministro degli affari esteri avea goduto maggiore confidenza all'estero come il sig. di Manteuffel.

(Fogli tedeschi)

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Amburgo, 11 *dicembre*. Ieri e l'altrieri avvennero presso Mielberg e Sottorl degli scontri assai gravi. I danesi marciarono oggi sopra Sorgbruk, poi si ritirarono senza attaccare.

Da lungo tempo erano insorti frequenti conflitti fra la luogotenenza generale ed il generale Willisen, intorno le operazioni dell'armata e la nomina degli ufficiali.

Ultimamente il sig. di Beseler diede al signor Willisen la propria dimissione, da esso lui non chiesta, assegnandogli una pensione di 2000 talleri.

(Fogli tedeschi)

PRINCIPATI DANUBIANI

Si è ultimamente promulgata una legge sulle patenti, la quale modifica alquanto la condizione degli stranieri esercenti qualche industria. Finora esercitavano il commercio senza essere assoggettati a nessuna imposta, e ciò in virtù di certi privilegi derivanti da antichi negoziati conchiusi fra la Porta Ottomana e la maggior parte delle potenze europee.

Tuttavia il regolamento organico dei principati, gettando, fin dell'anno 1831, le basi generali di una legge sulle patenti, non aveva formulato eccezione alcuna in favore degli stranieri: ciò non ostante gli indigeni continuavano a sopportare soli tutto il carico di questa imposizione: la qual cosa in ogni paese sarebbe una rivoltante iniquità.

La presente legge pone in modo preciso le basi di questa imposizione, facendola gravitare sopra ognuno che eserciti industria o commercio, sia esso indigeno o forestiero.

Questa legge, la quale del resto non incaglia punto la libertà illimitata del commercio, sancita dai trattati e dalle instituzioni fondamentali dei principati, non reca nocumento ad altri privilegi ben più estesi e preziosi, più legittimi e rispettabili, cioè ai diritti civili e politici stipulati nei trattati conchiusi colla Porta Ottomana in favore dei sudditi e protetti stranieri, e posti sotto la malleveria dei rispettivi consolati.

Quando si consideri che il principe regnante, quando assunse le redini dello Stato, fece esaminare lo stato delle finanze da una commissione d'inchiesta, la quale segnalò un disavanzo di circa 20 milioni di piastre, si renderà sempre più evidente la necessità, l'opportunità e la giustizia della nuova legge.

Ma oltre queste considerazioni, quello che imprime a questo provvedimento legislativo un carattere singolare ed un marchio d'innovazione degno di riguardo consiste nelle disposizioni per cui, col mezzo di certe condizioni di fortuna e di altre indicate dalla legge, si conferiscono le prerogative che spettano alla terza parte dei Bojardi, a tutti i negozianti ed industriali che pagheranno una patente di 25 ducati.

Costoro, diventati a questo modo nobili per la forza onnipotente dell'oro, formeranno d'ora in poi la prima classe di commercianti.

Questo è un modo indiretto, è vero, ma il solo autorizzato dalle istituzioni del paese per conseguire col fatto lo scopo di costituire a poco a poco una classe media, uscita in gran parte dall'industria e dal commercio.

(Indépendance Belge)

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Genova*. Leggesi nel *Corriere mercantile* del 18:

Iersera la 2ª legione della nostra Guardia Nazionale, che la scorsa domenica aveva riconosciuto in solenne parata il suo colonnello Giuseppe Lomellini, lo festeggiava con una serenata: gli ufficiali si presentavano a lui, e furono in questa occasione pronunziate non solo cortesi parole, ma espressioni del più sano senso politico, le quali attestavano unanime la legione nel proposito di custodire la legge della propria istituzione e quella fondamentale che guarentisce le libertà dello Stato contro ogni disordinato estremo.

Lombardo-Veneto. Il *Foglio di Verona* contiene nella parte ufficiale il seguente

Avviso.

In seguito ad ossequiato dispaccio dell'eccelso imp. r. governo generale 13 corrente, num. 930 P. R., la R. delegazione deve portare a conoscenza del pubblico, che non essendosi raggiunto a tutto il giorno 11 corrente col mezzo delle sottoscrizioni volontarie il versamento dei tre milioni di lire in moneta sonante, contemplato dal § 2 della notificazione 25 novembre p. p., l'incasso delle tasse attribuite per la prima rata del prestito aperto nel regno Lombardo-Veneto dovrà procedere in via forzosa, qualora le ditte tassate non versino, e non abbiano versato, entro il giorno 15 corrente mese, nelle regie casse *tutta la somma in danaro sonante* di cui furono tassate ed avvertite colle relative diffide a cadauna ditta già intimate.

Si avverte pure, che col giorno 16 andante, il ricevitore provinciale può agire in via esattiva anche per la penale di legge.

Vuol lusingarsi quindi la R. delegazione, che tutte le ditte state tassate per la prima rata di dicembre 1850 non frapporranno ritardo al versamento: ritenuto che pelle rate successive sarà proceduto ad un più equo riparto sopra basi positive ed in modo evidente per ogni ditta.

Dall'imp. regia delegazione provinciale, Verona il 14 dicembre 1850.

L'i. r. consigliere aulico delegato provinciale
Cav. De Groeller.

— Il tenente maresciallo principe Carlo di Schwarzenberg fu dispensato dalle sue funzioni di luogotenente e di governatore civile e militare della Lombardia, e fu nominato comandante del 7° corpo d'esercito; invece il tenente maresciallo principe Edmondo di Schwarzenberg fu nominato comandante del 14° corpo d'esercito.

(Gazz. di Vienna)

— Nella notte del 3 furono eseguite rigorosissime perquisizioni domiciliari a Lendinara, a Fratta, ad Occhiobello ed altri luoghi. Il medico condotto della Fratta fu arrestato per esserglisi trovate delle carte e dei proclami. Continuano il malcontento e le grassazioni.

(Corriere Mercantile)

Stato Romano. Leggesi nella *Gazzetta di Ferrara*:

Per misure di precauzione la famiglia del capo banda Passatore Pelloni, e quelle di due dei principali suoi satelliti, sono state tradotte in Ferrara, onde troncare quelle relazioni che potevano essere d'ostacolo alle viste della polizia e della punitiva giustizia.

Austria: *Borsa di Vienna del 16 dicembre*. Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 94 5/4.
al 4 1/2 » 82 1/4.
Obbl. del 1850 con rimb. al 4 » 87 3/8.
Azioni della Banca per ciascuna 1148.

R. Leone gerente.

Pregati, inseriamo le seguenti osservazioni del signor Sindaco di Vigevano, sull'*articolo comunicato* che pubblicammo nel numero 326 della nostra Gazzetta:

«Il marchese Marcello Saporiti con disposizioni testamentarie del 1829 confermate nel 1839 erigeva del proprio patrimonio un maggiorasco coll'obbligo al possessore del medesimo di erogare l'annua somma di lire 30m. per un collegio convitto nella città di Vigevano.

Dopo la morte del marchese Saporiti avvenuta nel 1840 fu messa in quistione la validità dell'eretto maggiorasco, alla cui istituzione e non altrimenti era dal testatore alligata la fondazione del collegio siccome contraria alle patrie leggi, e S. M., evocando a sè la cognizione della cosa mandava, agli aventi interesse di trattare un amichevole componimento.

Intraprese fra la città di Vigevano e gli eredi del marchese Saporiti e felicemente condotte le trattative con transazione 3 ottobre 1844 veniva definitivamente stabilita al collegio la dote di lire 350m. altre ad oltre 50m. da convertirsi queste cogli interessi da quell'epoca de'orribili sulle due somme nelle spese di erezione e di impianto dello stabilimento.

Dal 1844 adunque e non dal 1829 ha origine il patrimonio del collegio Saporiti costituito delle suddette lire 400m. e di un'area pel fabbricato, e non coll'annua rendita di lire 30m: ed è ben facile il riconoscere che coi mezzi che aveva a sua disposizione nel 1844 non poteva l'amministrazione del collegio così tosto pensare alla sua attivazione, e solo verso il finire del 1848 potè risolversi ad intraprenderla coll'acquisto di un fabbricato, esistente non avendo ancora cumulati mezzi bastanti ad erigere un edificio di nuova costruzione.

Sembrando però al municipio non essere il locale che sceglievasi dalla lodata amministrazione adattato ai bisogni della città, nè corrispondere pienamente alle intenzioni benefiche del testatore, instava perchè fosse di primo getto progettato ed eretto un locale capace almeno di cento convittori, nell'intendimento di aggregarvi le scuole tutte dei collegi nazionali, profferendosi disposta a concorrere con quella somma che fosse riconosciuta necessaria per por mano all'opera senza ulteriori dilazione: la qual somma col miglior accordo possibile e con trattative di pochi giorni fu convenuta con instromento 6 settembre 1850 in lire cento ottanta mila.

Delle cose suespresse emerge che il ritardo all'attivazione del collegio Saporiti provenne prima dalla natura delle disposizioni testamentarie dell'istitutore, poi dalle diminuite entità del patrimonio pel fatto della citata transazione, e che invece di dispareri fra la Città ed il sig. marchese Rocca Saporiti per cui venne tenuto giacente un cospicuo legato a favore d'un'opera di pubblica utilità e beneficenza, si verificò invece una generosa gara per procurare all'istituto Saporiti una pronta attivazione con mezzi proporzionati a primeggiare fra i collegi nazionali dello Stato.»

Colli-Cantone.

L'avv. Bindocci, nell'accademia data al teatro Carignano la sera di martedì scorso, ha saputo mantenere la fama di quel valente poeta estemporaneo che egli è. Ei riscosse meritati applausi, in quei temi sovratutto in cui doveva cantare i comuni infortunii e le comuni speranze, od eccitare generosi sensi che egli espresse come sa esprimerli chi li sente nel cuore; ed in modo particolare fummo lieti di udire il Bindocci cantare con nobiltà ed animo commosso *le speranze d'Italia per la fermezza del Re Vittorio Emanuele nel conservare lo Statuto.*

Tanto più ci rallegriamo col poeta, perchè seppe conservare decoro e dignità a dispetto della stranezza ed assurdità di certe rime obbligate, che per nulla corrispondevano all'indole degli argomenti, e senza fatica velò coll'altezza del concetto la sconvenienza della parola.

COMITATO CENTRALE

Pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

Illustrissima e gentilissima signora Fanny Nigra nata Volpi preside degnissima del Comitato succursale femminile creato a sollievo dell'Emigrazione Italiana in Sartirana provincia di Lomellina.

Il nome di V. S. illustrissima è di buon augurio per me, e scrivendo a Lei per ringraziarla delle incessanti sue cure per la mia famiglia, non posso a meno di pensare allo zelo operoso della sua degna congiunta la signora Giuseppina Nigra (sempre la prima, come ella ben dice, nelle opere di beneficenza) e agli obblighi, che mi corrono verso la egregia sorella sua preside zelantissima del Comitato di Mortara. Beneficenza è dunque per Lei un sentimento di famiglia, e me n'è prova solenne quanto Ella ha fatto in sì poco tempo a favore degli Emigrati. Il nobile concorso, che in ciò, le prestano le signore del Comitato, è per me un argomento a conoscere quanta concordia d'affetti regni in codesta nobile Lomellina, e a pensar quanto bene si potrebbe operare se tutti i buoni fossero uniti e concordi!

Nel ringraziare V. S. Ill.ma e le sue generose cooperatrici dell'egregia offerta di L. 152 60 in danaro, più italiane L. 66, valore degli indumenti, che insieme al danaro accompagnano la gratissima sua del 2 corrente, non posso a meno di rinnovare le mie azioni di grazie per le italiane L. 142 60 in danaro, e L. 316 in oggetti di vestiario trasmessimi col pregiato suo foglio del 27 ottobre ultimo scorso, per cui in meno di 40 giorni il comitato di Sartirana ha prodotto italiane L. 676 72 all'emigrazione. Ella e le sue compagne si abbiano il merito di una carità così esimia, ed Ella e le sue compagne mi credano pieno di stima e di gratitudine,

Umil.mo Dev.mo servitore
Abate Carlo Cameroni

Illustriss.ma e gentilissima signora Giuditta Cambarana nata Strada, degnissima membro eletto pel futuro Comitato succursale femminile in Valle, mandamento di Sartirana, provincia di Lomellina.

Oggi ho ricevuta la umanissima di lei lettera, ed il soccorso di tre scudi, compreso quello del di lei sig. marito, coll'unito involto contenente uno sciallo lana, e matasse di reffe, ed altrettanto di filugello, del peritato valore in monte di L. 21.

I sentimenti religiosi di amore per l'Italia infelice, l'affetto pei figli esuli mi rivelano la donna di Dio, che soffre per la comune patria, e la benefica nei suoi figli sventurati.

Io la assicuro, generosa Signora, che l'infelice, soccorso dalla generosità di lei, rivolgerà a Dio la preghiera dell'afflitto per la sua benefattrice.

Questa offerta tanto più mi riesce gradita in quanto la considerò un benevolo prennuncio dell'attuazione del Comitato di Valle: è un saluto di un comune della Lomellina gremita di Comitati; è un fiore anticipato di ciò, che quel degno Sindaco saprà operare col concorso delle signore elette pel Comitato di Valle.

Gradisca, ill.ma Signora, le proteste della ben distinta mia stima, l'omaggio della mia riconoscenza, e mi creda,

Di V. S. Ill.ma,

Umil. Dev.mo servitore
Abate Carlo Cameroni.

AVVISO.

I membri della società degli autori drammatici italiani sono pregati di convenire domenica 22 del corrente dicembre, a mezzogiorno, nella solita sala del Teatro Nazionale, per udire un'importante comunicazione e procedere alla nomina dell'ufficio definitivo.

Il segretario provvisorio
G. Caissotti.

Lezioni di declamazione ragionata.

Tutti coloro ai quali stia particolarmente a cuore la chiara, esatta ed efficace pronunzia dell'italiana favella, udranno con piacere che il distinto letterato e poeta avv. Bindocci di Siena darà quanto prima un corso privato di declamazione ragionata. Le tre parti nelle quali egli divide il suo corso (oratoria, accademica e drammatica, e di esatta pronunzia) dimostra anzi tratto la bontà del metodo secondo cui il sig. Bindocci intende promuovere questo importantissimo studio.

Questo corso avrà luogo in una sala della direzione del giornale l'*Opinione*.

Amministrazione del Debito Pubblico.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 18 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1819)	Decorr.	1. 3.bre 1850	L. »	»
(1851)	Id.	1. luglio 1850	L. »	»
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850	L. »	»
marzo (1849)	Id.	1. 3.bre 1850	L. »	»
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850	L. 85	70

Obbligazioni dello Stato.

(1851)	Id.	1. luglio 1850	L. »	»
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L. »	»

Il Direttore generale Simondi.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

Stazioni di partenza	Corse da Torino a Novi ore ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	Corse da Novi a Torino ore ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 53	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 37	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 23	2 13	7 13
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 33
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 55	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	10 16	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore 4	25	antimer.d.
» Alessandria	» 4	58	»
» Asti	» 5	55	»
» Cambiano	» 7	50	»
» Moncalieri	» 8	5	»
Arrivo a Torino	» 8	18	»

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

www.internetculturale.it

RUE GRANGE-BATELIÈRE N.° 16.

L'ORDRE

RUE GRANGE-BATELIÈRE, N.° 16.

JOURNAL QUOTIDIEN, POLITIQUE ET LITTÉRAIRE.

Rédacteur en chef : M. CHAMBOLLE, représentant du peuple

Prix : un an 54 fr. — 6 mois 28 fr. — 3 mois 15 fr.

L'ORDRE, journal du grand format, est aujourd'hui le plus recherché dans l'opinion modérée. Publié sous le patronage d'une immense fraction de la majorité, il compte, parmi ses rédacteurs, les spécialités éminentes de l'industrie, de l'agriculture et de la finance; aucune de ces importantes questions n'est négligée dans ses colonnes. — Chaque jour, l'ORDRE rattache à sa rédaction littéraire les hommes d'élite dont le talent est le plus sympatique aux habitués du feuilleton. C'est ainsi que M. Hippolyte Rolle a repris, dans l'ORDRE, la critique dramatique qu'il rédigeait avec un goût si sûr et un talent si élevé dans le *Constitutionnel*; M. Eugène Guinot (Pierre Durand) publie dans l'ORDRE sa spirituelle *Revue de Paris*, ses amusantes chroniques de la semaine, et les piquantes discrétions de nos salons; M. Scudo, l'habile musicien, initie, les mardis, le lecteur aux nouvelles lyriques, aux secrets, au charme de son art. Quatre jours de la semaine sont réservés aux romans de nos auteurs les plus aimés.

L'ORDRE est le seul journal de Paris qui, pour 40 fr. par an, adresse à ses abonnés des départements une feuille politique quotidienne, grand format à six colonnes, imprimée sur papier de choix, par les presses de Firmin Didot, et, *franco*, la valeur de trente volumes de romans illustrés, tirés à part, brochés en keepsakes, et formant successivement une magnifique bibliothèque de luxe, par nos meilleurs romanciers.

SOMMAIRE DES PRIMES ILLUSTRÉES

PREMIER TRIMESTRE.

Du premier octobre au 31 décembre 18

Atar-Gull	EUGÈNE SUE.
Une Maîtresse de Charles II.	AMÉDÉE DE BAST.
Le Château de la Poularde.	
Les Bottes vernies de Cendrillon	CHARLES DESLIS.
Dick et Dack	
Simple Histoire	MIST. INCHBALD.
Un Juste et un Coupable	CÉLESTIN REBOURG.
Don Ursino le Navarin	TRESSAN.
Abenaki et Sara	SAINT-LAMBERT.

DEUXIÈME TRIMESTRE.

Du premier janvier au 31 mars 1851:

Paula Monti	EUGÈNE SUE.
Le Parisien en Mer	
Le Chemin le plus court	ALPHONSE KARR.
Mlle DE KÉROUARE	JULES SANDEAU.
Le Fanfaron	CH. BAUDELAIRE.

TROISIÈME TRIMESTRE.

Du premier avril au 30 juin 1851 :

Deleytar	EUGÈNE SUE.
Les Contes de l'Atelier	MICHEL MASSON.
— La Maîtrise	
— L'Inévitable	
— L'Inseigne	
— Un Nom à tout prix	
— Deux Rois	
Le Marquis de Létorières	EUGÈNE SUE.

QUATRIÈME TRIMESTRE

Du premier juillet au 30 septembre 1851:

Jeanne de Naples (ou les Crimes d'une Reine)	MOLÉ GENTILHOMM.
Plick et Plok	EUGÈNE SUE.
Une heure trop tard	ALPHONSE KARR.

Les abonnés qui voudront recevoir ces keepsakes illustrés devront ajouter au montant de leur abonnement 90 centimes par trimestre, pour menus frais de transport, de brochage, d'emballage, etc., etc.

Les abonnés d'UN AN au journal l'ORDRE ont droit immédiatement aux PRIMES ILLUSTRÉES de quatre trimestres.

Malgré les tirages extraordinaires auxquels nous oblige le grand nombre d'abonnements avec primes illustrées qui nous parviennent, nous pouvons annoncer que nous sommes dès-à-présent en mesure de satisfaire à toutes les demandes.

On s'abonne à Paris, rue Grange-Batelière,

Et, dans les départements, chez tous les Libraires et Directeurs de poste et de messageries. — Chaque abonné peut envoyer au bureau du journal un mandat sur la poste, c'est le mode le plus simple et en même temps le plus expéditif.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

Domenica 22 corrente dicembre, alle ore una pomeridiana, e nella gran sala destinata alle annue esposizioni, in casa Benevello, avrà luogo l'adunanza generale della Società, sia per udire la relazione della Commissione stata incaricata di esaminare i conti dell'esercizio 1850, sia per addivenire alla nomina delli presidente, vice-presidente, segretario, vice-segretario, tesoriere e di due consiglieri, i quali scadono d'ufficio.

La Direzione confida che i Soci favoriranno d'intervenire in gran numero a quest'adunanza, affinchè sempre maggiore riesca il pregio delle deliberazioni che verranno prese.

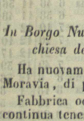
Per la Direzione
AVV. LUIGI ROCCA, *Segr.*

PER PARTE
DELLA REGIA DIREZIONE

DELL'OPERA PIA DI SAN LUIGI GONZAGA

S'invita chiunque voglia attendere alla totale e parziale provvista di 295 ettolitri vino rosso, equivalente a 600 brente circa (antica misura di capacità), a presentare i loro partiti sigillati, accompagnati da due sole bottiglie di un boccale ciascuna per l'assaggio, nella segreteria posta in via dei Mercanti, num 28, piano 1°, quali saranno ricevuti a tutto il 28 corrente dicembre 1850. Le condizioni del contratto sono trascritte in un capitolato, di cui gli oblatori potranno prendere visione nella detta segreteria.

FRIES OTTICO DI MORAVIA



Ha ricevuto un bellissimo assortimento di *Cannocchiali da Teatro* di ottima qualità, di *Flint* e *Cromglaces*, ed a prezzi assai moderati.

Sotto i portici della Fiera, accanto al Confettiere Bass.

FRANCESCO MONTI

OTTICO

In Borgo Nuovo, via di San Lazzaro, a fianco della chiesa detta delle Sacramentine, casa propria,

Ha nuovamente ricevuto un assortimento di tele della Moravia, di puro lino, a prezzo fisso.

Fabbrica occhiali e cannocchiali per qualsiasi vista, e continua tenere un assortimento di chincaglieric, come coltelli, forbici, rasoi, temperini, lime, borse da chirurgo guernite, ecc., ecc., a prezzo di fabbrica.

DA AFFITTARE PER PASQUA

unitamente o separatamente

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, di 15 camere, con vista prospiciente le vie di Dora Grossa e degli Stampatori n. 8. — Recapito ivi al portinaio.

Tre o quattro Camere e cucina, occorrendo, signorilmente mobigliate, con tappeti e pendule, prospicienti al mezzodì, via di Doragrossa. — Recapito in via Bellezia, num. 44, piano 3.°

MUSICA

Di recente composizione, pubblicata dall'Editore
G. MAGRINI, *piazza Carignano.*

Rossi Luigi Felice — Le Sette ultime parole di N. S. Gesù Cristo, per canto, con accompagnamento di piano-forte od organo.
Cerruti — Num. 5 Pastorali, per organo.
Bertini — Nuovi esercizi elementari per gli allievi.
G. Novella — Grand Waltz fantastique.

POLKE MAZURKE per Piano-forte

C. Demarchi — Omaggio a S. A. R. la Duchessa di Genova.
F. Cavalli — Gazzetta del Popolo.
G. Castagneri — Eulalia.
G. B. Pagano — La Rosa.
A. F. Alari — La Giovinetta virtuosa.
G. Bono — La Vendange.
D. C. Rovè — La Spada d'Italia.
I. Desani — La Brillante.
G. Mazzaurck — Maggiara, ballo Ungarese.
Detto — La Varsovienne e la Cracovienne, a 4 mani.

POLKE per Piano-forte

A. F. Alari — L'Angelo consolatore.
D. Speranza — Duchessina.
F. B. Lowenstein — Trois Polkas.
G. Mazzaurck — Le Gemelle.
A. Roasio — Angela Rosa e Marianna.
R. Malpassuto — La Sirene.
G. Bono — Astigiana.
I. Raffino — Christine.
E. Reviglio — La Sentimentale.
G. Smoltz — Le Sorelle.
Detto — Adele, a quattro mani.

WALZER per Pianoforte

P. Marini — Waltz, Styrienne e Polka.
A. Bignard — La Gitana, les Gondoliers e Miranda.
Mar Köttig — Grande walzer.
G. B. Pagano — Laura, walzer.
A. F. Alari — Il Ritorno del Coscritto, walzer.

LA VETTURA IN POSTA
che percorre tra
TORINO E VERCELLI

Oltre alla consueta corsa che parte tanto da Torino che da Vercelli, alle ore 10 del mattino,

eseguisce tutti i giorni una NUOVA CORSA
Da TORINO, alle ore 10 1/2 di sera;
Da VERCELLI, alle ore 9 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Torino, piazza d'Italia, sotto i portici, nel locale delle vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale;

In Vercelli, all'albergo del Leon d'Oro.

Li Mastri di Posta dello stradale.

Dovendosi prestare una malleveria si richiede l'acquisto di cedole per la concorrente di nominali L. 24,000 pagabili in ragione di L. 90 caduno scudo di rendita, fra dieci mesi prossimi.

Per garanzia si depositeranno azioni della strada ferrata tra questa città e quella di Savigliano per un proporzionato valore.

Lo Stabilimento Nazionale di P. Solaro e Compagnia è incaricato di conchiudere definitivamente.

AVVISO D'ASTA

Rimasto infruttuoso l'incanto per l'appalto dei dazi di consumo, proprii della città di Moncalieri, per un triennio, a partire dal primo gennaio prossimo, in aumento alla somma annua di L. 5,000, si notifica nuovamente al Pubblico che alle ore 9 mattutine del giorno 27 corrente, se ne procederà dalla Città predetta, nella sala delle Comunali adunanze, all'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente, in aumento alla somma precitata, qualunque sia il numero delle offerte, e ciò per essere il secondo incanto.

I relativi capitoli sono visibili nella segreteria civica.

Moncalieri, il 13 dicembre 1850.

Il Sindaco THOVEZ, Magg.

DA AFFITTARE

pel prossimo Natale, o per Pasqua

ALLOGGI di 7, 9 o 17 membri tappezzati, verniciati e dipinti a nuovo, via delle Figlie de' Militari, n. 15.

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d'uopo una seconda a 5, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al proprietario, piazza Castello, n. 11, sotto i portici, rimpetto alla Meridiana, piano terzo.

NOTA

Nel giudicio di subastazione promosso dal sig. Giovanni Denegri, di questa città, contro Giuseppe Roccati di Pianezza, con verbale 8 scaduto novembre si fissò dal tribunale di prima cognizione di questa città, che tiene le sue sedute in casa d'Ormea, via della Consolata, porta num. 1, l'udienza che avrà luogo il mattino del 28 corrente dicembre, ore 9 precise, per il secondo incanto degli immobili, posti in territorio di Pianezza, consistenti in un piccolo corpo di casa e siti, regione Albutta, ed un alteno, regione Nitrero, descritti al n. 259 di questa Gazzetta (supplem.), ed al prezzo di L. 300, sotto l'osservanza delle altre condizioni di cui nel bando visibile dal procuratore sottoscritto.

Giolitti sost. Gili.

NOTA.

Il 24 settembre p. p. morì a Cortanze l'ingegnere Vittorio Amedeo Buzzi con un suo testamento segreto, aperto il 14 corrente dicembre, per atto rogato Porta, notaio in Torino, con cui nominò ad erede universale l'unico suo figlio Pietro, tenente nelle armate austriache.

NOTA

Con atto del 3 dicembre 1850, Angela Chiapino, colla opportuna autorizzazione del suo marito Stefano Bertolo, dichiarava presso la segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città di accettare non altramente che col beneficio dell'inventario l'eredità devolutale *ab intestato* in concorrenza di Domenica Birolo e Vincenzo Chiapino, e dei figli di Giuseppe Chiapino, comune fratello predefunto.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

MINISTERO DI MARINA AGRICOLTURA E COMMERCIO

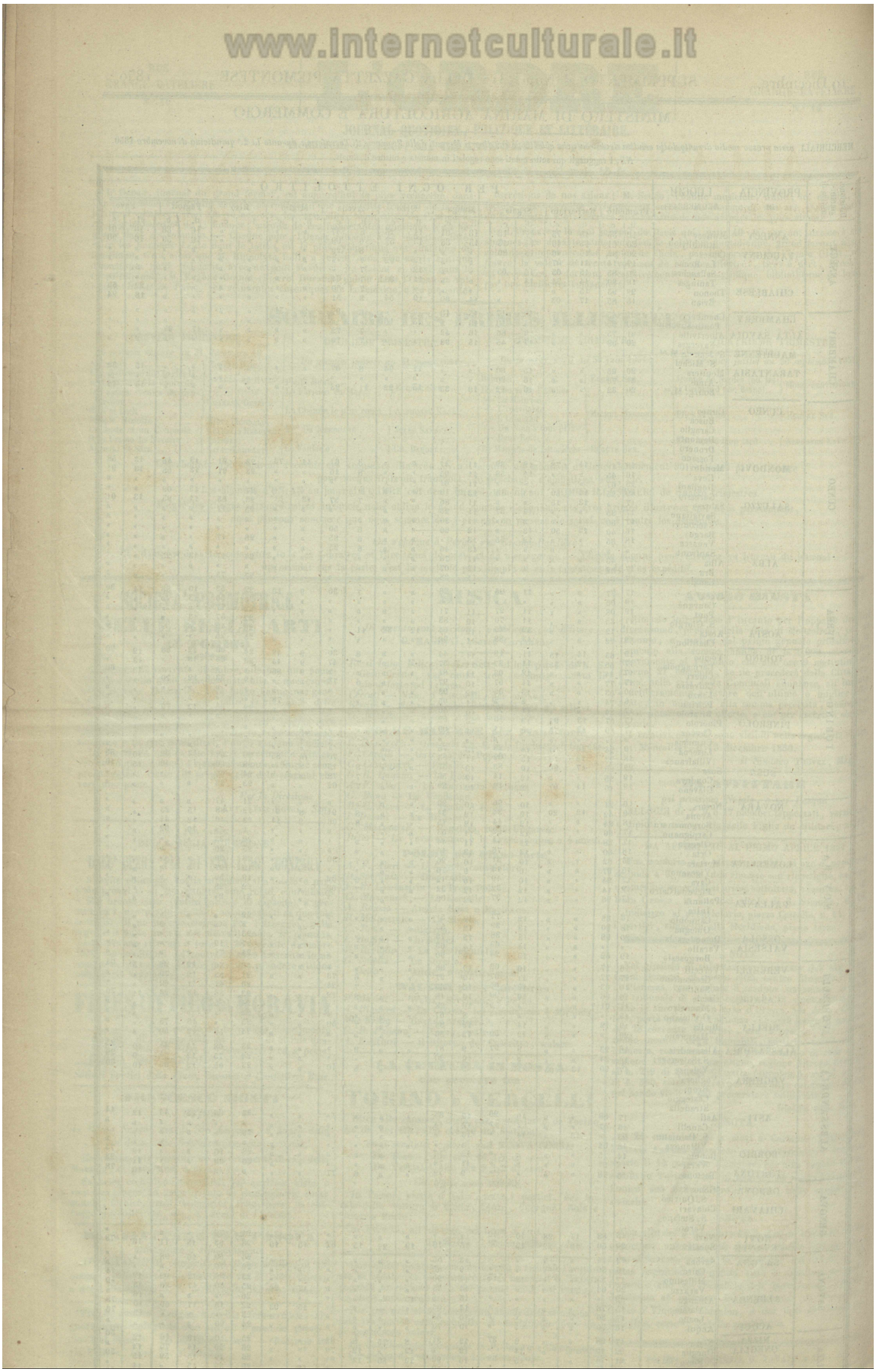
MERCURIALI, *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la 2.ª quindicina di novembre 1850.*

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

PER OGNI ETTOLITRO

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	85	15	75	17	18	18	01	11	25	6	47	»	»	»	»	16	88	18	01
		Rumilly	20	61	15	10	14	15	15	85	15	52	6	09	»	»	»	»	16	59	16	90
	FAUCIGNY	Cluses	20	82	16	46	15	80	»	»	»	»	8	29	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	19	14	11	07	»	»	»	»	12	92	7	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	20	85	15	65	16	65	»	»	»	»	12	»	7	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	18	80	14	34	15	»	»	»	»	»	11	68	7	04	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon	20	93	15	»	»	»	»	»	»	»	7	50	»	»	»	»	»	»	22	50
		Evian	18	85	17	03	»	»	14	60	10	54	8	51	»	»	»	»	»	»	18	24
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	21	45	»	»	16	17	15	18	»	»	6	97	9	51	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Pontbeauvoisin	20	90	»	»	15	10	14	»	13	10	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Albertville	21	75	»	»	16	86	16	42	»	»	7	72	»	»	»	»	17	94	»	»
		Faverges	20	68	»	»	17	45	15	98	»	»	7	70	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	St Jean de M.ne																				
		St Michel	20	96	»	»	15	80	»	»	11	94	8	07	»	»	»	»	»	»	15	32
	TARANTASIA	Moutiers	20	70	»	»	16	20	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Aime	20	32	»	»	16	12	19	35	13	22	11	93	»	»	»	»	»	»	16	44
		Bourg. M.ce																				
CUNEO	CUNEO	Cuneo																				
		Busca																				
		Caraglio																				
		Demonte																				
		Dronero																				
		Possano	18	19	14	78	12	39	11	41	»	»	8	61	11	73	23	91	13	48	12	58
	MONDOVI'	Mondovi	16	45	»	»	14	58	11	95	»	»	8	15	»	»	23	91	13	58	13	91
		Ceva	16	67	»	»	»	»	11	61	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Dogliani	19	25	14	50	13	15	13	10	»	»	9	»	»	»	27	»	13	02	»	»
		Garessio	17	»	13	15	»	»	11	86	»	»	7	37	13	01	23	85	11	95	13	01
	SALUZZO	Saluzzo	17	85	»	»	12	57	11	25	»	»	»	»	»	»	25	17	»	»	»	»
		Savigliano	17	80	»	»	»	»	11	30	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Racconigi	16	40	15	50	13	»	12	60	»	»	6	50	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	18	85	»	»	12	55	13	»	»	»	6	85	»	»	28	17	»	»	»	»
		Venasca	»	»	»	»	»	»	13	46	»	»	6	95	»	»	»	»	»	»	»	»
		Santront	17	43	»	»	»	»	11	78	»	»	»	»	»	»	24	17	13	25	»	»
	ALBA	Alba	17	82	»	»	»	»	12	07	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bra	17	61	»	»	»	»	11	38	»	»	»	»	»	»	27	75	»	»	»	»
		Canale																				
IVREA	IVREA	Ivrea	17	77	»	»	11	26	14	26	»	»	7	36	9	10	22	53	10	83	14	30
		Courgnè	19	06	»	»	»	»	12	56	»	»	»	»	»	»	22	50	13	»	»	»
		Pont	19	08	»	»	11	27	11	71	»	»	»	»	»	»	22	77	»	»	»	»
		S. Giorgio	17	33	»	»	11	70	10	83	»	»	»	»	»	»	22	57	13	»	»	»
	AOSTA	Aosta	21	12	»	»	12	76	12	54	12	32	11	»	»	»	26	40	»	»	»	»
		Châtillon	19	92	»	»	13	88	11	98	»	»	»	»	»	»	25	25	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	19	63	14	15	11	18	11	44	»	»	8	30	9	48	24	08	12	58	12	90
		Carmagnola	17	55	12	35	11	27	11	37	»	»	7	47	9	44	23	83	13	»	13	»
		Chieri	17	44	»	»	12	03	11	81	»	»	»	»	9	86	»	»	»	»	13	66
		Chivasso	17	77	»	»	11	07	10	97	»	»	»	73	»	»	19	33	12	70	»	»
		Lanzo	20	03	»	»	13	05	12	93	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Poirino	16	74	»	»	»	»	11	95	»	»	»	»	9	78	»	»	»	»	»	»
		Rivarolo	17	34	»	»	11	70	10	40	»	»	»	»	»	»	22	65	12	79	»	»
	PINEROLO	Pinerolo	17	67	13	92	12	10	13	02	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cavour	17	89	13	75	13	14	11	09	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cumiana	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Luserna	19	24	16	84	14	28	13	75	»	»	7	70	10	85	26	04	13	02	10	85
		Villafranca	18	23	15	19	13	02	11	83	»	»	8	15	»	»	28	60	17	40	15	10
	SUSA	Susa	22	15	17	90	10	85	13	57	»	»	7	72	»	»	24	06	»	»	»	»
		Condove	19	25	»	»	12	14	13	56	»	»	7	62	»	»	23	32	»	»	»	»
		Giaveno	19	10	14	07	12	12	12	89	»	»	»	»	»	»	25	»	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	16	21	»	»	10	96	10	80	»	»	»	»	»	»	21	47	»	»	»	»
		Arona	19	42	12	20	12	34	12	34	»	»	8	91	8	91	22	88	15	23	»	»
		Borgomanero	18	84	»	»	12	44	12	15	»	»	8	06	9	11	23	40	12	44	»	»
		Carpignano	17	60	»	»	12	39	11	53	»	»	»	»	»	»	»	»	10	92	»	»
		Oleggio	17	28	»	»	11	44	11	44	»	»	»	»	»	»	22	35	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	18	80	»	»	13	76	13	16	»	»	»	»	»	»	25	20	»	»	»	»
		Vigevano	15	82	»	»	10	14	9	76	»	»	7	30	»	»	20	36	»	»	»	»
		Cava	15	97	»	»	10	49	10	12	»	»	»	»	»	»	19	27	»	»	»	»
		Pieve del Cairo	17	24	»	»	10	32	12	32	»	»	6	52	»	»	19	50	»	»	»	»
	PALLANZA	Pallanza	17	14	»	»	12	37	12	03	»	»	7	52	»	»	22	28	»	»	»	»
		Intra	18	66	»	»	12	77	12	51	»	»	»	»	»	»	21	94	»	»	»	»
		Canobio	18	80	»	»	13	39	12	55	»	»	»	»	»	»	22	»	»	»	»	»
		Omegna	20	98	»	»	13	38	13	75	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	»	»	»	»	14	63	14	63	»	»	»	»	»	»	25	»	»	»	»	»
		Varallo	19	62	»	»	15	24	12	90	»	»	»	»	»	»	27	19	»	»	»	»
		Borgosesia															24	71	»	»	»	»
	VERCELLI	Vercelli	16	17	»	»	10	62	10	86	»	»	»	»	»	»	10	46	12	22	15	04
		Crescentino	17	77	»	»	11	07	10	97	»	»	6	73	»	»	21	83	12	70	»	»
		Santhià	16	03	»	»	10	65	10	65	»	»	7	24	»	»	20	11	11	62	»	»
	CASALE	Casale	16	06	»	»	10	90	10	18	»	»	8	12	»	»	23	36	13	26	11	76
		Moncalvo	17	01	»	»	»	»	10	28	»	»	»	»	»	»	24	75	»	»	»	»
		Occimiano	15	»	»	»	»	»	8	67	»	»	»	»	»	»	22	»	»	»	»	»
	BIELLA	Biella	19	12	»	»	14	»	13	98	»	»	7	50	»	»	25	»	13	75	»	»
		Masserano	20	»	»	»	12	50	12	50	»	»	»	»	»	»	24	50	12	50	»	»
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	16	23	»	»	9	97	9	87	»	»	9	»	»	»	23	68	14	44	10	25
		S. Salvatore	16	24	»	»	»	»	10	20	»	»	»	»	»	»	24	75	12	34	9	28
		Valenza	17	90	13	05	»	»	9	40	»	»	8	10	»	»	23	65	13	95	10	30
	VOGHERA	Voghera																				
		Broni																				
		Casteggio																				
		Stradella																				
	ASTI	Asti	17	68	»	»	10	20	10	64	»	»	»	»	»	»	23	04	13	44	12	14
		Canelli	16	47	»	»	»	»	12	14	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	23	»	18	»	14	»	13	»	»	»	»	»	»	»	29	»	»	»	»	»
		Villanova	16	04	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	14	75	»	»	»	»	12	74	»	»	»	»	»	»	28	16	»	»	12	74
		Varzi	15	91	»	»	»	»	11	78	»	»	»	»	»	»	26	63	»	»	11	23
	TORTONA	Tortona	16	78	»	»	»	»	9	72	»	»	6	77	»	»	»	»	»	»	10	78
GENOVA	GENOVA	Genova																				
		S. Quirico																				
	CHIAVARI	Chiavari																				
		S. Stefano																				
		Varese															21	72	»	»	»	»
	NOVI	Novi	18	88	17	28	10	40	»	»	»	»	»	»	»	»	28	83	18	11	15	78
	LEVANTE	Spezia	20	50	19	22	16	58	15	16	19	22	15	82	16	10	26	89	16	98	»	»
									13	55	»	»	»	»	»	»	22	70	»	»	»	»
SAVONA	SAVONA	Savona	19	14	»	»	»	»	9	85	»	»	»	»	»	»	23	86	13	02	12	14
		Cairo	16	80	»	»	12	15	11	90	»	»	»	»	»	»	25	80	17	20	13	59
		Millesimo	17	35	»	»	»	»	14	45	»	»	»	»	17	20	26	»	»	»	16	78
		Varazze	20	64	»	»	»	»	16	»	15	»	»	»	»	»	22	18	17	59	10	76
	ALBENGA	Albenga	22	»	»	»	»	»	14	06	»	»	»	»	15	93	23	»	»	»	12	»
		Alassio	15	78	»	»	»	»	10	50	»	»	»	»	»	»	24	90	»	»	»	50
		Loano	17	30	»	»	»	»	10	70	»	»	»	»	»	»	25	10	19	16	12	»
	ACQUI	Acqui	16	90	»	»	9	37	13	31	8	75	8	82	»	»	26	20	14	75	14	59
NIZZA	NIZZA	Nizza	17	68	»	»	14	»	19	»	12	»	12	70	18	»	26	10	15	59	15	»
	ONEGLIA	Oneglia	22	10	»	»	15	09	16	90	13	80	12	64	»	»	25	50	15	»	14	59
		Pieve	21	74	»	»	»	»	19	50	»	»	»	»	18	»	28	33	16	66	16	66
		P.to Maurizio	22	40	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	17	68	17	08
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	38	»	»	»	»	28	33	17	68	17	08
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»														

www.internetculturale.it



www.internetculturale.it

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

al N° 312 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 19 dicembre 1850

MINISTERO DI FINANZE

GABELLE

QUADRO comparativo dei prodotti delle Gabelle, durante i primi nove mesi dell'anno 1850.

	TERRAFERMA Primi nove mesi		SARDEGNA Primi nove mesi		TOTALE Primi nove mesi		DIFFERENZA	
	1850	1849	1850	1849	1850	1849	in più	in meno
1 Dogane L.	13,390,903	12,815,555	1,559,557	1,181,795	14,950,460	13,995,150	955,310	»
2 Sali »	7,164,381	6,955,260	187,958	257,678	7,352,859	7,170,938	181,901	»
3 Tabacchi »	8,350,543	8,377,777	540,427	538,671	8,890,770	9,146,448	»	255,678
4 Polveri e piombi »	462,172	447,265	25,114	25,764	505,286	471,029	34,257	»
5 Gabelle accensate »	5,498,485	5,498,485	»	»	5,498,485	5,498,485	»	»
6 Dazio di consumo di Torino »	1,598,962	1,454,236	»	»	1,598,962	1,454,236	»	35,274
TOTALE L.	34,285,744	33,704,376	2,281,056	1,981,908	36,566,800	35,686,284	1,171,468	290,952
							Differenza in più L.	880,516

1. DOGANE

QUADRO comparativo dei prodotti del ramo Dogane, durante i primi nove mesi dell'anno 1850.

	TERRAFERMA Primi nove mesi		SARDEGNA Primi nove mesi		TOTALE Primi nove mesi		DIFFERENZA	
	1850	1849	1850	1849	1850	1849	in più	in meno
Importazione (entrata) L.	12,400,688	11,819,640	1,477,182	1,064,549	13,877,870	12,883,989	993,881	»
Esportazione (uscita) »	741,850	764,161	72,502	106,813	814,352	870,979	»	56,627
Transito »	4,105	3,225	56	15	4,161	3,238	923	»
Riesportazione (ostellaggio) »	70,578	65,301	»	»	70,578	65,301	5,277	»
Sosta (deposito) »	82,069	66,020	702	1,575	82,771	69,595	13,176	»
Bolli »	65,517	51,449	1,546	67	66,663	51,516	15,147	»
Prodotti diversi »	26,296	41,561	7,769	8,971	34,065	50,532	»	16,467
TOTALE L.	13,390,903	12,815,555	1,559,557	1,181,795	14,950,460	13,995,150	1,028,404	73,094
							Differenza in più L.	955,310

QUADRO comparativo delle principali Merci importate in Terraferma, ed in Sardegna, durante i primi nove mesi del 1850.

		QANTITA' Primi nove mesi		Differenza		DRITTI ESATTI Primi nove mesi		Differenza	
		1850	1849	in più	in meno	1850	1849	in più	in meno
Prodotti naturali									
Vino comune in botti	ettolitri	2,258	1,345	913	»	56,660	21,859	14,801	»
Vino fino	id.	1,269	847	422	»	14,755	9,180	5,555	»
Vino fino	valore	57,092	36,011	21,081	»	49,098	41,749	7,349	»
Caccao	quintali	1,222	1,260	»	38	61,971	62,484	»	513
Caffè	id.	9,890	9,283	607	»	684,726	640,143	44,583	»
Pepe	id.	1,309	893	416	»	57,815	40,748	17,067	»
Zucchero non raffinato	id.	35,778	35,409	369	»	1,224,190	1,210,958	13,232	»
Zucchero raffinato	id.	41,514	27,069	14,245	»	1,762,529	1,505,557	456,972	»
	id.	14,959	17,201	»	2,262	298,244	343,604	»	45,360
Formaggio	id.	20,145	20,566	»	421	157,485	164,229	»	6,746
Pesci salati ed affumicati	id.	561,873	715,708	»	153,836	1,702,315	2,178,058	»	475,843
Grano, ossia frumento	id.	41,085	46,022	»	4,937	74,500	86,807	»	12,307
Altri cereali	id.	199,544	196,179	3,365	»	9,970	9,500	470	»
Legna da fuoco	id.	74,382	68,882	5,500	»	5,715	5,458	277	»
Carbone di legna	id.	202,634	163,741	38,893	»	40,173	8,180	4,993	»
Carbon fossile									

www.internetculturale.it

		QUANTITA'				DRITTI ESATTI			
		Primi nove mesi		Differenza		Primi nove mesi		Differenza	
		1850	1849	in più	in meno	1850	1849	in più	in meno
Prodotti necessarii all'industria									
Legni, ed altri generi servienti alla tintura	quintali	17,425	15,704	1,721	»	55,505	45,119	10,184	»
Pelli crude, secche, grandi di vitello ed altre	id.	8,569	11,318	»	2,749	156,190	180,406	»	44,216
Pelli verdi grandi	id.	7,486	8,250	»	764	59,577	65,849	»	6,272
Canapa grezza e pettinata	id.	12,989	15,798	»	2,809	71,000	76,674	»	5,674
Lino grezzo e pettinato	id.	4,903	5,407	1,496	»	10,825	8,364	2,461	»
Cotone in lana	id.	33,115	33,492	»	377	99,572	100,781	»	1,409
Lana	id.	15,752	20,789	»	5,037	24,794	30,261	»	5,467
Stracci (cenci)	id.	23,866	25,161	»	1,295	2,384	2,512	»	128
Ferro minerale	id.	55,553	31,502	24,051	»	5,595	3,240	2,355	»
Piombo brutto in pani	id.	11,947	9,099	2,848	»	47,646	36,286	11,360	»
Prodotti manifatturati									
Filo di canapa e di lino	quintali	4,311	6,442	»	2,131	126,953	182,353	»	55,400
Tele di canapa e di lino crude	chil.	37,681	34,266	3,415	»	47,984	44,742	3,242	»
Tele di canapa e di lino bianche	id.	38,808	27,178	11,630	»	97,015	65,105	31,910	»
Tele di canapa e di lino tessute a colori e tinte	id.	8,571	2,281	6,090	»	25,094	6,869	18,225	»
Tele di canapa e di lino stampate	id.	1,090	967	123	»	4,372	3,876	496	»
Filo di cotone crudo semplice inferiore al n.° 40	id.	25,582	18,292	7,290	»	21,524	17,042	4,282	»
Filo di cotone crudo semplice superiore al n.° 40	id.	57,781	25,125	14,656	»	29,335	17,344	10,991	»
Filo di cotone imbianchito o tinto	id.	15,590	9,589	6,001	»	29,830	18,035	11,795	»
Stoffe di cotone crude	id.	12,784	22,049	»	9,265	25,559	44,093	»	18,534
Stoffe di cotone bianche	id.	101,525	87,185	14,340	»	254,055	211,985	45,050	»
Stoffe di cotone tessute a colori e tinte	id.	167,757	141,646	26,111	»	504,215	425,004	79,211	»
Stoffe di cotone stampate	ld.	225,452	244,405	»	18,951	902,005	977,491	»	75,486
Nastri o lisimetti di cotone e galloni, non eccedenti i 5 centimetri	id.	20,182	23,767	»	3,585	25,546	28,245	»	2,699
Tulle di cotone	id.	5,079	4,076	1,003	»	81,537	65,285	16,052	»
Filo di lana bianco e tinto	id.	59,594	52,259	7,335	»	75,262	65,084	10,178	»
Tessuti di lana puri, o misti di filo e cotone	id.	325,013	289,181	35,832	»	1,469,072	1,316,542	152,550	»
Tessuti di lana o pelo misti di seta o filosella	valore	25,226	27,425	»	4,199	2,320	2,740	»	420
Tessuti di seta e *foulards*	chil.	9,737	7,272	2,465	»	116,856	87,270	29,586	»
Carta	id.	12,536	9,565	3,021	»	135,910	133,579	50,531	»
Idem per tappezzeria	quintali	483	207	276	»	25,175	12,907	10,268	»
Libri stampati	id.	136	55	133	»	18,815	3,758	15,057	»
Chincaglierie	id.	1,059	619	420	»	55,428	34,821	20,607	»
Ferro di prima fabbricazione	id.	4,119	3,133	986	»	289,537	218,878	60,659	»
Ferro di seconda fabbricazione	id.	21,302	9,833	11,469	»	338,738	157,414	181,324	»
Tola nera e stagnata	id.	888	597	291	»	24,799	17,523	7,276	»
Porcellana bianca e dorata	id.	5,790	4,564	1,226	»	115,870	91,621	24,249	»
Tabacchi	id.	391	173	298	»	18,058	7,647	10,391	»
	id.	1,883	529	1,354	»	21,492	10,589	10,903	»
Altre mercanzie importate in Terraferma						1,953,420	1,683,197	270,225	»
Altre mercanzie importate in Sardegna						252,846	322,383	»	69,537
Importazioni dalla Sardegna									
Vino	ettolitri	22,166	38,211	»	16,045	1,119	1,933	»	814
Formaggio	quintali	4,950	8,165	»	3,215	265	434	»	171
Tonno	id.	5,360	10,656	»	5,296	300	570	»	270
Grano, ossia frumento	id.	168,493	100,785	67,708	»	8,429	5,040	3,389	»
Altri cereali	id.	6,192	9,999	»	3,807	308	498	»	190

QUADRO comparativo delle principali Merci esportate all'Estero dalla Terraferma e dalla Sardegna, durante i primi nove mesi dell'anno 1850.

		QUANTITA'				DRITTI ESATTI			
		Primi nove mesi		Differenza		Primi nove mesi		Differenza	
		1850	1849	in più	in meno	1850	1849	in più	in meno
Prodotti naturali									
Vino dalla Terraferma	ettolitri	61,983	75,919	»	13,936	6,162	7,505	»	1,343
Vino Dalla Sardegna	id.	406	460	»	54	53	68	»	15
Uva	quintali	530	5,698	»	5,168	30	285	»	255
Olio di oliva dalla Terraferma	id.	77,747	42,328	35,419	»	32,761	18,132	14,629	»
Olio di oliva dalla Sardegna	id.	2	200	»	198	1	100	»	99
Frutti verdi	id.	14,765	18,868	»	4,105	7,382	9,616	»	2,234
Buoi dalla Terraferma	numero	5,079	1,561	1,518	»	6,158	3,122	3,036	»
Buoi dalla Sardegna	id.	1,589	2,196	»	607	2,778	4,392	»	1,614
Vacche, giovenchi dalla Terraferma	id.	3,756	3,889	»	133	5,814	5,892	»	78
Tori e torelle dalla Sardegna	id.	342	451	»	109	423	562	»	139
Vitelli da latte dalla Terraferma	id.	1,157	1,574	»	417	282	389	»	107
Vitelli da latte dalla Sardegna	id.	93	49	44	»	23	12	11	»
Capre, montoni dalla Terraferma	id.	5,565	5,921	»	356	942	834	108	»
Pecore ed agnelle dalla Sardegna	id.	552	449	103	»	158	56	102	»
Formaggio, dalla Sardegna	quintali	9,397	12,111	»	2,214	9,897	12,111	»	2,214
Cereali dalla Terraferma	id.	45,634	50,276	»	4,642	2,279	2,509	»	230
Cereali dalla Sardegna	id.	288	726	»	438	21	41	»	20
Riso e risone, dalla Terraferma	id.	152,124	84,706	67,418	»	77,246	42,818	34,428	»
Tonno ed altri pesci, dalla Sardegna	id.	993	4,477	»	3,484	993	4,477	»	3,484
Legna da fuoco dalla Terraferma	id.	86,398	73,545	12,853	»	25,879	22,062	3,817	»
Legna da fuoco dalla Sardegna	id.	766	1,924	»	1,158	229	577	»	348
Carbone di legna dalla Terraferma	id.	2,698	2,748	»	140	5,132	5,425	»	293
Carbone di legna dalla Sardegna	id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Prodotti necessarii all'industria									
Pelli crude piccole, verdi o secche dalla Terraferma	quintali	1,301	906	395	»	50,905	24,521	6,384	»
Pelli crude piccole, verdi o secche dalla Sardegna	id.	19,749	6,066	13,683	»	21,951	14,627	7,304	»
Ossa di bestiami dalla Sardegna	id.	5,154	2,643	491	»	5,154	2,643	491	»
Cocchetti	id.	201	66	135	»	2,499	2,379	120	»
Seta pura grezza	chil.	25,197	40,358	»	15,168	59,906	80,701	»	21,595
Seta pura lavorata cruda, in organzini e trame	id.	329,752	405,535	»	75,783	329,749	405,537	»	75,788
Moresca da cardare e cardata	quintali	1,428	1,144	284	»	3,774	4,122	»	348
Legno rozzo dalla Terraferma	valore	81,034	50,498	30,536	»	12,142	7,645	4,497	»
Legno per costruzione dalla Sardegna	id.	60	115	»	55	2	17	»	15
Legno segato dalla Terraferma	id.	203,336	175,669	27,667	»	16,390	13,868	2,722	»
Legno per costruzione dalla Sardegna	id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Sughero, dalla Sardegna	quintali	2,479	806	1,673	»	2,479	806	1,673	»
Soda, dalla Sardegna	id.	»	439	»	439	»	439	»	439
Ghisa in masse e rottami, dalla Terraferma	id.	6,857	4,622	2,215	»	803	462	341	»
Galena, ossia Minerale di piombo, dalla Sardegna	id.	2,135	4,320	»	2,185	2,135	4,320	»	2,185
Prodotti manifatturati									
Tessuti di seta	chil.	26,654	24,735	1,924	»	266	246	20	»
Carta	quintali	12,929	17,518	»	4,589	11,755	15,424	»	3,669
Libri stampati	id.	416	293	123	»	416	293	123	»
Vasellame di terra ordinaria	id.	3,792	1,779	2,013	»	402	273	129	»

www.internetculturale.it

QUADRO comparativo delle Merci esportate con premio, durante i primi nove mesi dell'anno 1850.

		QANTITA'				AMMONTARE DEL PREMIO DI ESPORTAZIONE			
		Primi nove mesi		Differenza		Primi nove mesi		Differenza	
		1850	1849	in più	in meno	1850	1849	in più	in meno
Biacca o Carbonato di piombo puro, dalla Terraferma	quint.	3,599	3,422	177	»	7,197	6,839	358	»
Cotone filato { dalla Terraferma	chil.	»	»	»	»	»	»	»	»
Cotone filato { dalla Sardegna	id.	332	440	»	108	3,731	11,556	»	2,825
Cedri, aranci e loro scorze, canditi, dalla Terraferma	quint.	25	49	»	24	452	873	»	421
Confetti e frutti canditi { dalla Terraferma	id.	»	»	»	»	»	»	»	»
Confetti e frutti canditi { dalla Sardegna	id.	12,353	9,499	2,854	»	24,706	18,997	5,709	»
Paste fine da vermicellaio, dalla Terraferma	id.								
	Totale					41,086	38,265	6,067	3,246
						Differenza in più		L. 2,821	

QUADRO comparativo del movimento dei Grani e delle Granaglie nei Depositi doganali marittimi, durante i primi nove mesi dell'anno 1850.

		RIMANENZE alla mattina del 1.° gennaio		INTRODUZIONI durante i primi nove mesi		TOTALE dei primi nove mesi		ESTRAZIONI durante i primi nove mesi		RIMANENZE alla sera del 30 settembre	
		1850	1849	1850	1849	1850	1849	1850	1849	1850	1849
Grano											
Genova (Gabella Grano)	quintali	132,780	205,207	253,745	293,450	386,525	496,657	139,969	339,894	196,656	156,763
Spezia	id.	»	303	353	301	353	604	353	453	»	151
Chiavari	id.	1,859	1,057	5,629	1,581	7,468	2,613	2,778	2,006	4,690	612
S. Pier d'Arena	id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Savona	id.	33,375	26,572	15,359	44,916	48,734	71,488	33,380	38,114	14,854	33,374
Nizza	id.	1,816	11,861	52,344	22,587	54,160	34,248	23,076	30,702	26,084	3,546
Oneglia	id.	2,575	2,845	6,249	3,960	8,824	6,805	6,029	2,949	2,795	3,856
Porto Maurizio	id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Granaglie e Marsaschi											
Genova (Gabella grano)	quintali	10,153	39,568	6,540	53,993	16,678	73,561	10,105	50,037	6,573	23,524
Spezia	id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Chiavari	id.	»	»	936	»	936	»	394	»	542	»
S. Pier d'Arena	id.	»	»	»	1,400	»	1,400	»	1,400	»	»
Savona	id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Nizza	id.	701	»	580	1,140	1,281	1,140	1,281	1,140	»	»
Oneglia	id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Porto Maurizio	id.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Riepilogo											
Grano	id.	172,585	245,825	334,179	366,595	506,564	612,420	261,485	414,118	245,079	198,302
Granaglie e Marsaschi	id.	10,859	39,568	8,056	56,533	18,895	76,101	11,780	52,577	7,115	23,524
Totale	id.	183,224	285,393	342,235	403,128	525,459	688,521	273,265	466,695	252,194	221,826

INTRODUZIONI ed ESTRAZIONI dai suddetti Depositi distinte per bandiera.

	BANDIERA		INTRODUZIONI durante i primi nove mesi		ESTRAZIONI durante i primi nove mesi	
			1850	1849	1850	1849
Grano, Granaglie e Marsaschi	Nazionale	quintali	330,207	383,767	268,701	444,592
Grano, Granaglie e Marsaschi	Estera	id.	12,028	19,361	4,564	22,103
	Totale	quintali	342,235	403,128	273,265	466,695

2. SALI

QUADRO comparativo del Sale venduto durante i primi nove mesi del 1850.

		VENDITA dei primi nove mesi del		DIFFERENZA	
		1850	1849	in più	in meno
Terraferma	quintali	250,121	240,933	9,188	»
Sardegna	id.	18,404	20,463	»	2,059
Totale	quintali	268,525	261,396	9,188	2,059
		Differenza in più		quintali 7,129	

QUADRO comparativo del Sale venduto all'Estero (a cent. 80 il quintale).

Primi nove mesi del	1850	quintali	172,927
	1849	id.	116,440
Differenza in più		quintali	55,487

www.internetculturale.it

3. TABACCHI

QUADRO comparativo dei Tabacchi venduti durante i primi nove mesi del 1850.

TABACCHI DI FABBRICA NAZIONALE		TERRAFERMA — Primi nove mesi		ZONE DI S. GIULIANO E S. GEINGOLPH — Primi nove mesi		SARDEGNA — Primi nove mesi		TOTALE — Primi nove mesi		DIFFERENZA	
		1850	1849	1850	1849	1850	1849	1850	1849	in più	in meno
Rapato	1.ma qualità chil.	150,282	150,415	33	15	1,610	1,150	151,925	151,578	8,347	»
	2.da id. e carote id.	380,254	377,887	567	102	1,148	1,163	381,969	379,152	2,817	»
Caradà	id.	114,770	159,566	595	1,316	598	1,943	115,964	143,125	»	27,161
Manocos	id.	14,770	18,935	»	»	»	»	14,770	18,935	»	4,165
Zenziglio	1.ma qualità id.	215	54	»	»	752	630	768	630	88	»
	2.da id. id.	»	»	»	»	15,115	23,729	15,330	23,783	»	10,453
	3.a id. id.	»	»	»	»	15,589	20,745	15,589	20,745	»	7,156
Trinciato	1.ma qualità, ed Alemagna filato id.	115,835	89,892	47	30	50,022	72,379	50,022	72,379	»	22,357
	2.da qualità e Brasile id. id.	543,192	554,493	6,014	8,875	6,429	17,796	555,635	581,164	32,951	»
Sigari	Comuni id.	252,050	221,957	1,053	844	24,976	27,714	278,041	250,492	27,549	»
	Superiori id.	3,661	3,797	»	»	»	»	3,661	3,797	»	136
	Cigaritos id.	251	496	»	»	18	51	269	527	»	258
TABACCHI DI FABBRICAZIONE ESTERA											
Sigari	chil.	2,528	2,874	»	»	»	»	2,528	2,874	»	346
TOTALE	chil.	1,535,604	1,260,146	8,287	11,680	119,682	167,759	1,515,573	1,539,585	71,752	97,764
								Differenza in meno	chil.		26,012

NOTA. Le foglie di tabacco della Sardegna sono entrate nella composizione de' Tabacchi suddetti, nelle proporzioni seguenti, cioè:

nel Zenziglio . . 57 p. °/₀
» Caradà . . . » p. °/₀
» Manocos . . . 100 p. °/₀

4. POLVERI e PIOMBI

QUADRO comparativo delle Polveri e dei Piombi venduti durante i primi nove mesi del 1850.

VENDITA NELLO STATO		TERRAFERMA — primi nove mesi		SARDEGNA — primi nove mesi		TOTALE — primi nove mesi		DIFFERENZA	
		1850	1849	1850	1849	1850	1849	in più	in meno
Polvere	da caccia fina chil.	2,885	»	»	»	2,885	»	2,885	»
	id. ordinaria id.	13,851	14,893	1,856	1,995	15,707	16,893	»	1,186
	da guerra id.	9,660	15,744	»	»	9,660	15,744	»	6,084
	da mina id.	145,634	65,538	6,131	3,931	151,765	69,469	82,296	»
Piombo in pallini e migliarola	id.	88,131	65,862	»	»	88,131	63,862	24,269	»
VENDITA ALL'ESTERO									
Polvere	da caccia fina chil.	»	»	»	»	»	»	»	»
	id. ordinaria id.	»	»	»	»	»	»	»	»
	da guerra id.	»	»	»	»	»	»	»	»
	da mina id.	»	»	»	»	»	»	»	»
TOTALE	chil.	260,161	160,042	7,987	5,926	268,148	165,968	109,450	7,270
						Differenza in più	chil.		102,180

N. B. Alcune impreviste difficoltà impedirono al Ministero di radunare e pubblicare prima d'ora le Statistiche suddette. Si sono per altro prese le occorrenti misure onde per l'avvenire sia rimossa ogni causa di ritardo.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 313 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornale.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDÌ 20 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 56	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visto il messaggio indirizzato al Ministero dell'Interno addì 10 di questo mese dal presidente della Camera dei Deputati, indicante che in seguito all'annullamento dell'elezione del Collegio elettorale di Spezia, si rimase il medesimo vacante;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Vista la Legge del 19 gennaio di quest'anno riguardante la riunione dei Collegi elettorali;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Collegio elettorale di Spezia è convocato per il giorno cinque gennaio p. v., onde procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno sette.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell'Ufizio del Controllo Generale, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 14 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

GALVAGNO.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto dell'11 novembre ultimo scorso, mercè cui il 4° Collegio elettorale di Cagliari veniva convocato il 1° del corrente mese, per procedere ad una nuova elezione del suo Deputato;

Visti i verbali degli Uffizii provvisorii delle due Sezioni del mentovato Collegio del 1° di questo mese, comprovanti che in tutto quel giorno nè si poterono costituire gli Uffizii definitivi nè praticare gli altri atti prescritti dalla Legge del 17 marzo 1848, per addivenire alla nomina del Deputato, atteso che si presentarono soltanto quattro Elettori nella prima Sezione e cinque nella seconda per votare;

Visto l'art. 103 della suddetta Legge elettorale;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il 4° Collegio elettorale di Cagliari è di bel nuovo convocato per il giorno 29 di questo mese, onde procedere ad un'altra elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 30.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 14 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

GALVAGNO.

APPENDICE

ALBO PITTORICO DI SANTA SOFIA IN COSTANTINOPOLI

Scoperta di stupendi mosaici bisantini.

Siamo lieti di poter annunziare che la metà del secolo XIX verrà inaugurata colla pubblicazione d'un magnifico lavoro che attesterà ai nostri nipoti come in mezzo alla presente anarchia d'idee il culto delle arti belle non fosse venuto meno. È imminente la stampa d'una delle più belle ed importanti opere che servirà a compiere l'istoria dell'arte bisantina in un'epoca di cui scarseggiano cotanto i documenti.

La rinomata Basilica di Santa Sofia, posseduta dai cristiani per 918 anni, che pei frequenti terremoti e per l'incredibile incuria ottomana pochi anni sono stava per rovinare, trovasi finalmente ristaurata per ordine del presente Sultano, il quale ne affidò i difficili lavori al valente cavaliere Gaspare Fossati. L'ardito architetto luganese incominciò dallo sbarazzare la cupola esterna dai varii speroni i quali le toglievano la grazia e la svelтezza senza punto provvederne alla maggiore solidità. Questi muri ideati per sorreggere la cupola nei casi di terremoti, oggi si erano affatto staccati dalla cupola stessa, e non servivano più che a deturpare il maraviglioso lavoro di Athenio di Tralles e di Isidoro di Mileto autori della prima cupola sorretta da quattro pilastroni. Quindi ad imitazione di quanto si operò in S. Pietro in Roma, il sig. Fossati ricinse con doppio robustissimo cerchio di ferro la gran cupola del tempio (*).

Nell'interno di Santa Sofia il nostro architetto, tra i moltiplici lavori straordinarii eseguiti felicemente, raddrizzò sulle loro basi tredici grandi colonne di una delle gallerie superiori. Queste preziose colonne di verde antico e di porfido, che la tradizione vuole provegnenti dal tempio di Delfo, si erano molto inclinate forse fino dal momento in cui rovinò la prima cupola ai tempi dello stesso imperatore Giustiniano. Le otto stupende colonne inferiori, che si credono ivi trasportate dal tempio d'Efeso, si sono sempre conservate salde. Quando visitai Santa Sofia nel settembre del 1847, trovai il sig. Fossati intento a scoprire gli antichi mosaici a fondo d'oro, sicchè l'intiera basilica stava per ricomparire ringiovanita e splendidamente adorna di ori, di marmi e di preziosissimi mosaici. Una piccola cappella ultimata aveva sedotto per modo il giovane imperatore, amantissimo delle arti belle, che questi aveva comandato all'architetto di accelerare i ristauri con ogni maniera di sforzi, eccitandolo ad un tempo a ricoprire le varie figure cristiane che si andavano scoprendo, in modo però da poterle far rivivere facilmente, giacchè pel momento conveniva ancora sacrificare alle esigenze musulmane.

Tra i molti bei mosaici scoperti, oltre i quattro Serafini giganteschi nei quattro angoli all'origine della cupola, destarono altissima meraviglia i mosaici rappresentanti quattro profeti, una Vergine, alcuni angeli e santi del vecchio e del nuovo testamento, ed un imperatore Paleologo, il quale appena veduto dai turchi venne ricoperto sul campo, per essere stato cacciato in quei giorni da Costantinopoli un medico dello stesso nome! Il gran mosaico posto sulla maggior porta, in cui è rafigurato il Redentore tra la Vergine ed un santo in atto di benedire un imperatore prostrato a'suoi piedi, splendeva di tale valore artistico che il cav. Fossati si lusingava di poterlo conservare scoperto quale saggio dei maggiori lavori nuovamente velati.

Intanto l'egregio architetto Fossati, coadiuvato da un suo bravo fratello, vincitore di ostacoli incredibili, condusse felicemente a termine i ristauri di santa Sofia, sicchè grazie al valore italiano, vediamo conservata alle future sorti dell'impero d'Oriente questa maraviglia dell'arte antica.

Benchè il secolo di Leon X abbia sorpassato questo felice saggio del basso impero, è certissimo che il tempio consacrato da Giustiniano alla divina sapienza sull'estrema punta dell'Europa orientale vuole essere riguardato come il più bel monumento dell'e-

(*) *E perchè non si potrebbe oggi esaminare se con una analoga operazione non si potesse restituire alla stupenda cupola elittica del grandioso tempio di Vico presso Mondovì la grazia e la svellezza che il timido successore di Ascanio Vitozzi mascherò forse così inopportunamente con quei grossi speroni esterni?*

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 19 *dicembre* 1850.

FATTI DIVERSI. — TORINO. — Ai fini veramente cristiani e generosi la Divina Provvidenza mai non tralascia di concorrere con visibili segni di special protezione. Una nuova gratuita cessione temporaria di un vasto corpo di casa recentemente fatta all'associazione di carità di Chieri da un illustre personaggio, di cui si tace il nome per rispettarne la rara modestia, destò fra quel Municipio e l'amministrazione dello spedale maggiore una nobil gara di favoreggiare il novello istituto. Infatti il primo, oltre il dono di L. 600 per acquisto di mobili, stanziò nel bilancio civico annue L. 600 per la fondazione di una scuola a favore delle fanciulle adulte del popolo, e si associò per quaranta azioni di annue L. 10 caduna. L'ospedale poi nel pagare all'associazione le L. 500 legate alla scuola infantile dal defunto avv. Leovigildo Massa, esimio benefattore di quel primo stabilimento, statuì pure di bilanciare altre L. 500 in favore dell'associazione medesima.

Ma uno dei soccorsi più cari, e lusinghieri che alla stessa promettono vita e prosperità, è l'essersi la Maestà del Re VITTORIO EMANUELE II, intenta com'è a favorire ogni istituzione che miri al vantaggio della civile società, e specialmente della classe povera, degnata Essa pure di farle corrispondere sulla sua cassetta particolare la somma di L. 400.

—Leggesi nella *Concordia;*

Dopo lunga assenza è ritornato fra noi un nostro caro concittadino che in lontane terre rese il suo nome benedetto e desiderato. Il teologo Villanis lasciava dieci anni sono la casa paterna per andarne in America, propugnatore delle dottrine evangeliche a cui da giovinetto aveva dedicato i suoi studi e il suo amore. In breve tempo l'opera efficace del giovine levita fu con riconoscenza sentita dagli abitanti sulle sponde dell'Andron, non molto lunge dalla Nuova York, e là fu eletto a parroco: e parroco il sacerdote italiano si mostrò degno di riverenza e di affetto. L'anno scorso, quando imperversava con violenza il cholera asiatico in quelle contrade, egli diede prova di tanta annegazione che tutti quanti e protestanti e cattolici ne serbano e memoria ed ammirazione. Egli si reca ora in Roma ad accompagnare il vescovo Hughes di Nuova York, donde ritornerà poi in mezzo a'suoi diletti parrocchiani, per l'istruzione e benessere de'quali il coraggioso e degno levita ha fatto il maggiore de'sacrifizi, quello della patria e delle consuetudini dolcissime di sua famiglia.

PROVINCIE. — Scrivono da Veneria Reale il 15:

La popolazione di questa R. villa l'8 corrente ha partecipato ad una delle più commoventi scene domestiche.

Era la festa dell'Asilo infantile, e si faceva la distribuzione dei premii ai bambini, che maggiormente si distinsero per buona condotta, diligenza e studio.

Numerosi cittadini ed eleganti signore già riempivano le sale. I filarmonici del paese, che generosi si prestano in ogni occasione, facevano risuonare l'aere di musici concenti, quando a due a due in ordinate file, in mezzo ai loro benefattori, passavano i bambini per recarsi ad occupare i loro posti.

Il benemerito presidente della direzione teologo Gaspare Saccarelli, cappellano di S. M., apriva la festa, con breve ad applaudito discorso; il segretario comunale, Rocco Traversa, declamava una vivace poesia allusiva alla festa: quindi l'egregia damigella Irene Rodi maestra in 1ª cominciava le sue lezioni.

Alle interrogazioni quei teneri fanciulli rispondevano con tale una franchezza, dignità e chiarezza, che tutti ne fummo rapiti, e vedemmo più d'una madre sparger lagrime di consolazione.

Terminato l'esperimento i bambini prescelti si recavano ad uno ad uno a ricevere il premio che loro era destinato; quindi fra gli applausi tutti insieme noi li vedemmo sedere a banchetto, e fraternizzare con quell'amore che solo è proprio dell'innocenza.

— Leggesi nell'*Istruttore del popolo* del 18:

Il dì 9 del corrente mese, poco dopo il meriggio, la giovane Teresa Piana, d'anni 19, da Fornero (Pallanza), mentre stavasi intenta a raccorre legna sul monte i *Frassoni* in compagnia d'una sua sorella, improvvisamente sdrucciolò e precipitò in un sottostante burrone. Battendo del capo contro le pietre, rimase gravemente ferita e siffattamente malconcia, che per la quantità di sangue che perdeva, lasciava temere di poter ben poco sopravvivere. Alle lamentevoli grida della sorella di quell'infelice accorsero quattro donne e due giovani, Carlo Piana soldato provinciale nel reggimento Zappatori del Genio e Andrea Piana tessitore; ma nessuno volle affrontare i pericoli che presentava lo scendere in quell'abisso, tanto vi è rapida e scoscesa la china.

Per avventura passava per colà il brigadiere Luigi Terzoni, comandante la stazione dei Carabinieri Reali d'Omegna. Egli, visto il miserando caso, non esitò un istante, scende sdrucciolando nel precipizio, solleva, giuntovi, fra le sue braccia la moribonda, e chiamati in suo aiuto i due giovani Piana, i quali, fatto cuore, ne seguono l'esempio, riesce, coadiuvato da essi, a trasportarla sugli omeri al di sopra ed a ridonarla nel seno della propria famiglia. Le cure ivi prodigatele le fecero ricquistare i sensi; ma non potrà guarire del male riportato che nello spazio di 40 giorni. Il brigadiere Terzoni, nel compiere questa sua generosa e filantropica azione, s'ebbe qualche contusione ed uno sforzo alle reni.

— Leggiamo nell'*Eco della Lomellina* in data di Mortara 17:

La brava guardia nazionale di Mortara non ha aspettato il nostro invito, la nostra predica da giubileo, per ricordarsi dei poveri.

Conscia dei proprii doveri che quotidianamente ella adempie con lodevole esattezza, desiderosa di esprimere i sentimenti di vera fratellanza e di amor patrio ond'è animata, ella aperse una sottoscrizione per una festa di famiglia, alla quale convita la guardia nazionale dell'intera Lomellina e delle prossime provincie. Il prodotto che si otterrà colla festa, la quale, a quanto ci vien detto, avrà luogo il primo giorno dell'anno, è destinato a sollevare il povero dalle sue angustie che la stagione invernale gli fa sempre più vivamente risentire.

La sottoscrizione già raccolse i nomi di quasi tutti i cittadini che appartengono alla nostra milizia, e questo fatto è per sè stesso il più bell'elogio che a lei possa farsi.

— Alcuni preposti delle dogane trovandosi il 7 di questo mese in servizio nelle vicinanze di monte Acuto, frazione del comune di Arena (provincia di Voghera), appena seppero l'incendio colà manifestatosi ad un fenile di proprietà del signor ingegnere Celestino Longhi, non indugiarono a trasferirsi sul luogo del sinistro per prestare il loro aiuto: e mercè i loro sforzi, e principalmente di Paolo Farra, Giuseppe Cagnone e Giovanni Galimberti, si riuscì a spegnere il fuoco e ad ovviare ai peggiori danni che se ne potevano tenere.

GENOVESATO. — Il giorno 28 del passato novembre, essendo il mare assai procelloso, corse grave rischio di naufragare sulla costa di Camogli il battello mercantile comandato dal padrone Giovanni Battista di Corniglia; ma pel soccorso generosamente prestato in tale frangente dai preposti marittimi di quella stazione, non senza proprio pericolo, fu tratto in salvo il pericolante legno, e con esso l'equipaggio ed il carico.

ESTERO. — Per incombenza della città di Genova, lo scultore Revelli (nativo di Taggia ligure) eseguì in Roma un basso-rilievo col tema: Colombo che parte in catene dall'America per la Spagna; ed un altro chi e rappresenta la Deposizione del Salvatore dalla croce, commissione dell'ora defunta Regina Maria Cristina. Un avviso uscito sul giornale di Roma in cui si annunziava l'esposizione dei detti lavori attirò ad ammirarli un immenso concorso di popolo fra cui gli artisti più celebri della città, i quali unanimemente ammiravano la sagace invenzione e la fedele esecuzione.

www.internetculturale.it

FRANCIA

PARIGI, 16 *dicembre*. Il signor Giulio di Lasteyrie, nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, ha letto il seguente rapporto:

Sono trascorsi appena sei mesi dacchè la votazione della legge del 31 maggio restituì la calma alla Francia *(Risa ironiche a sinistra)* rassicurandola sull'avvenire. I due poteri avevano egualmente concorso ad un'opera che dovea consolidare le basi dell'ordine sociale, e, nella maggioranza di quest'assemblea, tutte le diversità di opinione si erano dileguate all' appello del bene pubblico.

Le circostanze accessorie anche più accrebbero l'autorità morale della legge del 31 maggio. Vi si propone ora di colpirla di sospicione e di discredito, chiedendovi di nominare una commissione di 15 membri incaricata di studiare i regolamenti delle liste elettorali e di formulare le risoluzioni ch' essa stimerà di dover sottoporre all'assemblea.

Evidentemente l'adottare una siffatta proposta sarebbe lo stesso che ravvivare tutte le inquietudini sul punto più essenziale, perdere il terreno guadagnato per la causa dell'ordine, distruggere il bene ch'essa fece, ed esporre l'assemblea al rimprovero di debolezza o d'incostanza.

Per ordinario le vostre commissioni d'iniziativa parlamentare vi domandano di rigettare tutte le proposte indeterminate e generiche, le quali tendono a sostituire l'iniziativa dell'assemblea all'iniziativa individuale de' suoi membri, e che accusano un male vero o supposto senza indicare alcun rimedio.

La proposta del signor V. Lefranc incorre questi rimproveri per più rispetti. Noi avremo potuto eliminarla come cosa inopportuna ed inammissibile ; ma abbiamo pensato che la quistione, dal momento che è insorta, deve essere direttamente combattuta, e che bisogna lasciare alla discussione tutta la sua libertà.

Io ho l'onore di presentarvi in modo breve e sommario i principali motivi che ci fecero considerare come importante molto il rigettare la proposta del signor Lefranc.

L' inconveniente delle proposte politiche è di permettere tutte le interpellanze, qualunque siano le intenzioni de'loro autori; esse sono ad un tempo innocue e pericolose. Si chiedono semplici informazioni, si vogliono ottenere documenti statistici; e nel tempo istesso pare che si domandi a quest'assemblea di dichiarar sospetta la legge che essa ha dinanzi votato, di manifestar l'intenzione di disfare in dicembre ciò che essa ha fatto in maggio, e di offerire al paese, per prospettiva di avvenire, l'instabilità della legislazione e la versatilità degli uomini che han l'onore di concorrere alla direzione degli affari.

Se la proposta del signor Lefranc ha per unico fine l'ottenere informazioni sulle liste elettorali, essa è inutile. Il governo, assai meglio collocato che una commissione dell'assemblea, per procurarsi documenti statistici, si è affrettato a raccoglierli; ed il ministro dell'interno ha dichiarato nel seno della commissione che egli li pubblicherebbe tostochè i ragguagli che gli mancano ancora gli fossero pervenuti.

Se essa ha per iscopo di dar a credere al pubblico che la legge del 31 maggio è rimessa in quistione, e che l'avvenire è, per questo lato, esposto a tutti i rischi dell'ignoto, essa è impolitica e pericolosa. La Francia abbisogna di sicurezza morale non meno che di ordine materiale: e si verrebbe a turbar la sua fiducia per una legge i cui risultati influiranno sì potentemente sui destini futuri del paese!

Si pretende forse d'incriminare il principio stesso della legge del 31 maggio? Noi risponderemo ciò che fu risposto vittoriosamente nella discussione: il diritto elettorale dev'essere esercitato in mezzo della famiglia, dei congiunti e degli amici, colà ove tanti interessi rispettabili rammentano all'elettore la realtà delle cose e la gravità della missione sociale ch'egli adempie. Il sentimento della risponsabilità è il solo che innalzi gli uomini all'altezza dei loro doveri; il solo che rattenga le passioni politiche, e, ciò che nel tempo in cui viviamo è più pericoloso delle passioni istesse, la mobilità delle impressioni irriflessive.

Le accuse più veementi, le critiche più minute sono state lanciate contro la legge del 31 maggio ; gli attacchi incominciarono prima che fosse proposta; i risultamenti sono incriminati prima di essersi potuti apprezzare. Si è spinta l'esagerazione fino a dire che voi cercavate di stabilire una oligarchia, un'aristocrazia, o almeno un paese legale. *(Movimenti diversi)* Si è preteso che voleste dividere la Francia in due campi, e che opponeste la popolazione nomade alla sedentaria; ed oh quanti fantasmi non si sono evocati!

L'ingiustizia e la veemenza di quegli attacchi non devono nè farvi maraviglia, nè commovervi. Circondando l'esercizio del suffragio universale di guarentigie morali, voi rendeste più impossibile il trionfo delle teorie sovversive e delle idee antisociali.

È naturale ch' esse cerchino di rovesciare la barriera che la legge elettorale innalza tra esse e la società. I principii sarebbero meno contestati, se si temessero meno i risultamenti; il maggior delitto della legge del 31 maggio è la sua efficacia. *(Movimenti diversi)*

Essa non viola punto la costituzione *(Risa ironiche a sinistra)* collo stabilire il principio del domicilio di tre anni; quello del domicilio di sei mesi già esisteva nella legge del 19 marzo 1849, e, se ogni prescrizione restrittiva è contraria alla costituzione, bisogna far risalire la taccia d' incostituzionalità all'assemblea costituente istessa.

Ma vi sono uomini più repubblicani della repubblica, più costituzionali della costituzione. *(Risa e approvazione)* Il suffragio universale è virtualmente rispettato; soltanto la sua applicazione sarà più morale, più giudiziosa, e guarentirà meglio l'avvenire della società.

È ridicolo e odioso, ridicolo quando non trattasi che della discussione, odioso quando le conseguenze possono essere d'un'altra sorta, l'accusare che si voglia creare un'oligarchia, un regime elettorale, che, giusta le informazioni del ministro dell'interno, dà, fin dalla prima formazione delle liste, naturalmente incompiute, una cifra di quasi 7 milioni, destinata ad accrescersi quando sarà fatta la revisione nel 1851 e nel 1852.

Lasciamo da parte tutte le sottigliezze che traviano sì sovente in Francia i cuori generosi e gli intelletti preclari; eliminiamo tutte le critiche parziali che non si potrebbero discutere quando il principio stesso è impugnato; la quistione è qui precisamente stabilita fra l'ordine e l'anarchia; le intenzioni ben note del signor V. Lefranc non modificano il significato della sua proposta e non attenuano le conseguenze che verrebbero necessariamente dall'adottarla.

È inutile il moltiplicare le considerazioni; io ho l'onore di leggere questo rapporto dinanzi all'assemblea che votò la legge del 31 maggio, e al cospetto di una maggioranza ognor pronta a difendere la causa dell'ordine, ed avvezza a confondere tutti gl'interessi con questo interesse supremo. (*Benissimo!*)

Essa non vorrà condannare ad un tempo una legge salutare, e un atto che l'onorò. La ragione, l'interesse pubblico, e quello della sua propria dignità le comandano di non ispezzare l'opera sua.

Il governo ha dichiarato alla commissione, per organo del ministro dell'interno, la sua ferma intenzione di opporsi alla presa in considerazione della proposta, e di sostenere i principii della legge del 31 maggio. Risulta dal tutt'insieme della corrispondenza amministrativa, che questa legge non incontrò nella sua applicazione le difficoltà da' suoi avversarii predette.

L'esecuzione sarà più compiuta e più uniforme a ciascuna revisione delle liste, e, secondo i risultamenti raccolti finora, il governo non potrebbe ammettere la necessità d'una modificazione legislativa.

Varie altre commissioni d'iniziativa han già proposto all' assemblea, con un rapporto del sig. Monet e con uno del sig. Cordier, di rigettare due proposte, l'una dei sigg. Arnaud (dell'Ariège), Detours e Bac, tendente ad abrogare la legge elettorale del 31 maggio, l'altra del sig. Rigal, tendente a ottenere una statistica basata sulla sua applicazione. La proposta del sig. Vittorio Lefranc partecipa dell' una e dell' altra; la sua forma differisce poco da quella adottata dal sig. Rigal. Considerata nelle sue conseguenze, essa potrebbe ravvicinarsi alla proposta dei signori Arnaud, Detours e Bac.

La vostra 14ª commissione d'iniziativa, fedele alla pratica dei suoi antecessori, vi domanda la reiezione della proposta del sig. Lefranc.

Il presidente dice che questo rapporto sarà stampato e distribuito.

È poscia adottato il progetto di legge per la regolazione d'un credito straordinario di 95,000 fr. aperto dal presidente della repubblica per ispese di stabilimento dei vescovadi coloniali.

Indi è ripresa la discussione sulla legge ipotecaria.

— Una numerosa riunione di rappresentanti si è tenuta ieri presso il signor Thiers. Vi si è trattato, dicesi, del progetto di revisione della legge elettorale.

— Fra pochi giorni debbono essere dirette interpellanze al ministero sulle intenzioni in proposito dello svilimento del prezzo dell'oro.

— Il signor Dumas, ministro d'agricoltura e commercio, sta per nominare, da quanto dicesi, una commissione incaricata di esaminare la questione relativa alle monete d'oro e d'argento, e all' influenza delle spedizioni d'oro fatte dalla California all'Europa.

— Parlasi del prossimo ritorno in Francia del sig. Sain di Boisle-Comte, ministro di Francia agli Stati Uniti, e ciò solamente per motivi di salute. Nella sua assenza reggeva gli affari di Francia a Washington il sig. di Bourbonlon, primo segretario della legazione.

— Il generale Fabvier ha presentata una proposta relativa alla formazione d'un consiglio superiore, consultivo e permanente della guerra.

— È morto l'altrieri a Parigi il sig. Archdéacon, primogenito, antico agente di cambio, che lascia una sostanza valutata a otto milioni.

— Ieri sul mezzogiorno, all'Albergo degl' Invalidi, è stato celebrato il servizio commemorativo del decimo anniversario della traslazione in Francia delle ceneri dell'imperatore Napoleone. L'ex-re di Vestfalia, Girolamo Bonaparte, governatore degl' invalidi, suo figlio Girolamo Napoleone, i generali Petit e Gourgaud, i signori Abbatucci, Napoleone Daru, e l'abate Coquereau assistevano a questa pia cerimonia.

— Il 5 0/0 aperto a 95, 50, è caduto a 95, 35, e dopo aver oscillato fra 95, 50 e 95, 40, chiude a 95, 40.

Il 3 0/0 resta a 57, 50.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84; il nuovo a 85, 10.

UNGHERIA

I contadini delle due borgate di Poracs e Malheoez nel comitato di Zips, trovandosi eccitati da alcuni emissari del partito rivoluzionario a sollevarsi contro le autorità, il commissario 'di reggenza di Zips spediva tosto sul luogo un' impiegato il quale trovò la popolazione nel massimo fermento, per modochè l'impiegato di reggenza vedendo l'affare pericoloso, ha dovuto invocare assistenza a fine di ristabilire la quiete.

La presenza di alcuni gendarmi sopraggiunti nel luogo della sommossa bastò a calmare quell'agitazione, a comporre i tumulti ed a rimandare gli abitanti alle loro case. Nove dei capi di questo ammutinamento sono già stati arrestati.

(Corrisp. austriaca)

— Le trattative concernenti il monopolio del sale in Ungheria e nei paesi circonvicini sono prossime al loro termine.

BAVIERA

Scrivono da Monaco all'*Indépendance belge* in data 10 corr.:

Malgrado la notizia delle riduzioni di truppe ordinate a Berlino ed a Vienna, non dicesi che qui voglia farsi altrettanto. La leva straordinaria di 6,000 uomini fu contrammandata da molti giorni; pur tuttavolta s'inviano del continuo distaccamenti isolati verso il nord della Baviera a fine di render compiuto il corpo di esercito che trovasi stanziato colà. Il feld maresciallo principe Carlo pare nondimeno che abbia definitivamente rinunziato alla sua partenza.

Il giurì ha pronunciato per la prima volta un *verdict* di colpabilità nella Baviera cis renana, contro il compilatore di un giornale democratico, il qual compilatore non era troppo ben veduto. Il partito liberale moderato fa fondamento su questa condanna per isperare che i reazionarii ed il giornale officiale cesseranno finalmente dal mettere in sospetto il *giurì*, affine di torgli la ingerenza ne' delitti politici.

Nelle alte regioni, ed essenzialmente bavaresi, regna sempre un gran malcontento, a proposito della mancanza di riguardi per parte dell'Austria.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 15 *dicembre*. Gli Stati secondarii dell'Alemagna si trovano talmente minacciati nella loro esistenza in forza delle stipulazioni secrete fatte ad Olmütz, che formarono tra loro un' alleanza offensiva e difensiva per lottare contro le conferenze di Dresda e impedire che producano alcun risultamento. Essi vogliono che la Dieta germanica continui i proprii lavori, benchè l'Austria abbia formalmente dichiarato che le conferenze di Dresda avrebbero avuto fine nel mese di gennaio p. v. La quistione potrebbe ora assumere nuovamente un aspetto grave e diverso.

(Gazz di Colonia)

—Si legge nella *Indépendance Belge* la seguente corrispondenza:

Francoforte sul Meno, 12 dicembre.

«La nota del 3 dicembre che il governo prussiano indirizzò agli Stati neutri della cessata unione, nulla contiene che non giustifichi quanto è stato detto sulle eventualità future, concernenti le cose dell'Assia Elettorale e de' ducati dello Schleswig-Holstein. La Prussia si è obbligata di sottomettere questi ultimi con le armi, d'accordo con l'Austria; ella lo confessa con tutta sincerità; nè si adopera punto a coprire d'un qualche velo le altre sue concessioni. Ella lascierà da prima che le truppe federali agiscano, e solo allorchè la città di Cassel sarà occupata da queste

---

poca, e per la ricchezza de' suoi marmi e per la novità della sua cupola. E non è maraviglia se questo imperatore, il quale riedificò Santa Sofia sulle rovine della precedente, incendiata nella tremenda sedizione dei verdi e dei celesti, in cui perirono settanta mila persone sulla piazza dell'Ippodromo, sclamasse delirante di gioia nel dì dell'inaugurazione del tempio, 27 dicembre 537, *ti ho sorpassato o Salomone!*.....

I preziosi mosaici di questa moschea imperiale, i quali velati nell'anno 1453, in cui Maometto II s'impadronì di Costantinopoli, videro di nuovo per un istante la luce nell'anno 1847, per ordine del governo ottomano giacciono di nuovo seppelliti è vero, ma mercè l'intelligente attività del coraggioso sig. Fossati, ricopiati colla massima precisione, stanno per comparire a novella e non peritura luce sulle rive del Tamigi, dove non saranno forse l'ultimo degli ornamenti del gran congresso dell' industria del mondo. Questa grand'opera sarà ultimata pel prossimo giugno in litografia a due colori con una interessante ed accurata descrizione artistica e storica della stessa basilica.

Queste poche ed incomposte mie righe servono ad annunziare agli italiani cultori delle arti belle l' imminente pubblicazione dell' *Albo pittorico di Aya-Sofia* di Costantinopoli, per cura dei signori Paolo e Domenico Colnaghi e compagnia, rinomati negozianti di stampe, editori della regina d'Inghilterra. Benchè profano negli studii di belle arti, avendo però avuto la sorte di ammirare in Santa Sofia i mosaici originali, e testè in Parigi le tavole eseguito in Londra colla nota squisitezza britannica, sui disegni originali del signor Fossati, dal sig. L. Haghe rinomatissimo artista inglese, riuscirà un'opera stupenda, degna di un' epoca in cui le arti del disegno e della cromolitografia hanno raggiunto tanta perfezione.

Le tavole in numero di 25 rappresentano nell'interno: 1. Ingresso principale; 2. *Narthex* o portico; 3. Veduta generale della Gran Nave, verso oriente; 4. La stessa verso occidente; 5. Ingresso della Nave del nord; 6. Veduta del centro della stessa; 7. Veduta della stessa Nave presa dal portico; 8. La nuova tribuna imperiale veduta tra le colonne d'Efeso; 9. Veduta della stessa presa di fronte; 10. Ingresso del ginecco o galleria superiore; 11. La stessa galleria verso il sud; 12. La stessa verso occidente; 13. Centro della galleria; 14. Veduta della parte orientale ossia fondo della galleria. Nell'esterno: 15. Veduta della moschea presa dalla corte di *Chadirvan*; 16. Veduta della facciata principale presa dalla corte del *Medressé*; 17. Veduta della moschea presa da *Bab-Houmajoun*; 18. Veduta del Mihrab ossia presbitero; 19. Vista presa dei *turbés* o tombe imperiali; 20-23. Panorama di Costantinopoli e de' suoi dintorni preso da uno dei *Minareti* della moschea; 24-25. Vedute dell'interno e dell'esterno della moschea prima dei ristauri.

Sappiamo che l'autore, cav. Fossati, ha già raccolto un bel numero di firme nell' Inghilterra, nella Russia ed in Costantinopoli. Ci lusinghiamo che l'Italia non vorrà restare addietro, e sì prezioso ed importante lavoro. L'*Albo Pittorico di Santa Sofia* è un' opera nuovissima, giacchè quanto venne pubblicato finora è assolutamente inesatto ed incompiuto. È vero che le presenti circostanze della povera Penisola non sembrano forse molto favorevoli all' incoraggiamento di lavori artistici, ma pensino i pochi agiati cultori del bello, che in mezzo al generale scompiglio le arti belle non cessano di essere il più bel retaggio della comune patria, che tornerà a loro glorioso vanto l'avere contribuito colle loro soscrizioni in un' epoca difficile a riempiere una gran lacuna nell' istoria dell' arte, e che i loro nomi, registrati nell' *Albo*, saranno proclamati benemeriti delle arti belle, nobili e potenti elementi di vero incivilimento.

Torino, il 15 dicembre 1850.

G. F. BARUFFI.

Condizioni della pubblicazione :

Esemplari su piccola carta, 4 ghinee; su gran carta, 7 ghinee; in gran cartone, 10 ghinee. Tutti in cromolitografia e rilegati alla foggia inglese.

Le soscrizioni si ricevono, in *Torino*, dal sig. *G. Bocca*, libraio del Re;

In Costantinopoli, presso l'autore;

In Londra, dai sigg. Colnaghi, editori *Pall Mall East*, 15 e 14;

In Parigi, presso i sigg. Goupil e Compagnia, Boulevard Mont-

www.internetculturale.it

invierà il suo commissario il quale opererà di concerto col conte di Leiningen.

A fine che i suoi alleati ingozzino la mal dorata pillola, la Prussia dice loro ch' eglino godranno al congresso di Dresda d'una certa influenza, purchè le restino fedeli: ma, a quanto pare, i suoi alleati non approvano il modo col quale il governo prussiano ha proceduto verso essi, abbandonandoli nel momento del pericolo. La Prussia ben potrà trarre vantaggi e profitti dalla nuova sua posizione, ma non riuscirà a rignadagnarsi la confidenza perduta. Quanto ai disegni dell'Annover, de'quali vi tenni parola, posso accertarvi che vi ho detto il vero, e che l'Unione annoverese, limitata a dimensioni modeste, è destinata ad ottenere miglior successo e più lunga durata di quella sperimentata da Radowitz.

I prussiani si ritirano dall'Assia con celerità grandissima: la notizia della entrata de' federali in Cassel, è attesa fra domani o dopodomani. La Baviera ha insistito che alle sue truppe non fosse tolto di partecipare al trionfo, tenendo guarnigione nella capitale assiana; sembra che l'Elettore sia stato d'eguale avviso.

Quel che si va dicendo sull'a continuazione degli armamenti prussiani rimpetto alla Russia, non è punto credibile. I provvedimenti in discorso furon presi innanzi che si fosse deciso di rimettere l'esercito in istato di pace; il che ne dà esplicazione sufficiente.

Oggi, i tre compilatori della *Gazzetta Alemanna*, giornale democratico, ebbero l'ingiunzione di partire immediatamente da Francoforte, e di non avvicinarvisi per una circonferenza di venti miglia. È questo il primo provvedimento di simil genere, che la polizia di Francoforte ha posto in uso dal 1848 in poi; ma per arbitrario ch'esso sia, è mestieri dire che la polizia vi fu costretta da richiami provenienti dall'estero, e a'quali ella, debole siccome è, non potrebbe resistere.»

PRUSSIA

Berlino, 13 *dicembre*. Il gabinetto di Vienna aveva fatta la proposizione di aprire le conferenze libere di Dresda il 30 corrente. Il nostro gabinetto all'incontro aveva proposto di aprirle il 25. Ora è deciso che s'apriranno il 23. Si assicura che le lettere d'invito ai governi tedeschi per l'invio dei loro rappresentanti alle conferenze sieno partite oggi.

(*Nuova Gazz. Pruss.*)

SASSONIA

Si legge nella *Gazzetta di Colonia* sotto la data di Dresda, 11 dicembre:

Si fanno dei preparativi per le libere conferenze. I ministri d'Austria, di Prussia, e degli altri Stati tedeschi terranno le loro sessioni nel palazzo di Bruhl. Furono prese le prime disposizioni a tale effetto.

— Si legge in una corrispondenza particolare di Dresda del 10 dicembre:

Le Camere sassoni votarono 420,000 scudi (circa 1,575,000 fr.) per il compimento del bell'edificio, in cui dev'essere trasferita la magnifica galleria di quadri, fondata a Dresda, cent'anni or sono, dall'Elettore di Sassonia, re di Polonia, Augusto III, nel suo palazzo, in un luogo stretto, oscuro, freddo, e mal disposto. Su questa somma 52,000 scudi devono servire all'acquisto delle fabbriche che impediscono la costruzione del museo. Non sarà compiuto definitivamente se non nel 1853, in cui potranno venir collocati i 2000 quadri; fra cui contansi molti capo lavori di Raffaello, di Giorgione, del Correggio, di Tiziano, di Paolo Veronese, di W. n Dick ecc.

ANNOVER

È certo, che il nostro governo sarà rappresentato alle conferenze libere di Dresda, col mezzo del barone di Munchhausen, il quale dovrà insistere sovra i due punti seguenti:

1. Stabilimento d'una Camera di rappresentanti del popolo presso la confederazione, formata dalle Camere degli Stati tedeschi, in proporzione della loro importanza.

2. L'istituzione d'un tribunale di arbitri per giudicare le differenze che potrebbero insorgere fra gli Stati.

(*Gazzetta di Colonia*)

DANIMARCA

Copenaghen, 9 *dicembre*. Parecchi fogli periodici si dichiarano vivamente contro le stipulazioni di Olmütz: «È impossibile qualunque mediazione, esclama il *Faedrelandet*, fintantochè per parte dei tedeschi si sta fermo sul punto di vista soltanto holsteinese, mentre per parte nostra la separazione dei ducati è condizione indispensabile.»

Anzi il *Faedrelandet* si dichiara contro qualunque commissione mista; sia questa pure composta degli uomini di Stato danesi e di schleswig-holsteinesi o di holsteinesi puri, il risultamento favorirà sempre, al parere di questo giornale, unicamente i schleswig-holsteinesi, e la causa per cui la Danimarca ha sparso per tre anni il suo sangue ed esaurite le finanze, sarebbe perduta e tradita.

Intanto la *Gazzetta di Berling* dice che la notizia pubblicata dalla *Riforma tedesca di Berlino*, della riduzione dell'esercito danese è priva affatto di fondamento, e che è una invenzione di quel giornale, intesa a quietare gli umori guerreschi; questo foglio soggiunge che la Danimarca non deve diminuire la sua armata neppur di un uomo fintantochè la luogotenenza trova appoggio nei governi tedeschi, e che si vuole pacificare il paese con forze tedesche; non doversi, conchiude, intraprendere negoziati finchè l'armata degli insorti non sia disciolta, e che il re non sia riposto nel possesso de' suoi diritti riconosciuti da tutte le potenze.

V'ha tuttavia anche nel giornalismo danese il partito della pace, il quale non è meno esplicito nel suo linguaggio. Il *Kiöbenhavnposten* dice: «Le notizie del Jutland sono tristissime. Ogni commercio ed ogni traffico, tanto in proprietà prediale che in prodotti industriali, è cessato si può dire affatto, sovratutto il bestiame da macello è caduto ad un prezzo così vile che è al contadino impossibile di vendere a tal prezzo. E siccome la mano d'opera continua ad essere a carissimo prezzo e le imposte sono altissime, quindi è che se la nostra rivoluzione di marzo ci procurò qualche gloria e fece alquanto figurare la Danimarca nella grande politica, questo vantaggio è stato ottenuto a caro prezzo.

«Ed anzi tutto pel benessere materiale del paese non si può dare impresa più rovinosa che quella in cui ci siamo impegnati, come dicono, per l'onore del paese. Se Cristiano VIII, invece di un inutile e spensierato decreto, avesse intrapreso una strada ferrata tra il Jutland ed i ducati (impresa questa che venne raccomandata anche dal *Faedrelandet*), non sarebbe allora mai seguita una guerra come questa, la comunanza degli interessi sarebbe stata chiara per modo che non sarebbe a nessuno caduto in mente di rovinarsi l'un l'altro.

«Quanto avrebbe guadagnato il Jutland per tale opera, tanto materialmente che moralmente! Forse avrebbe guadagnato in ricchezze più di quello che la guerra ha costato. Ora tutti speculano sulla rovina, gli uni degli altri; la Danimarca spera che l'Holstein avrà quanto prima esauriti tutti i suoi mezzi, e l'Holstein nutre la medesima speranza rapporto alla Danimarca, e per poco che duri questo stato di cose, la speculazione di ambedue le parti non è falsa. Alla fine dei conti ciò che si attraversa al conseguimento della pace d'ambe le parti è l'interesse di alcuni uomini di Stato; ma la pace non pertanto si farà, perchè se si paragonano i vantaggi che derivano dal possesso dell'Holstein coi sagrificii che ci costò vi scorgeremo un gran disavanzo.

«Tutto quello che abbiamo ottenuto consiste in un nuovo personale d'impiegati, inetto al disimpegno delle funzioni affidategli, e nella soddisfazione in certi ministri di poter disporre a voglia loro dei nuovi impiegati. Ma questo risultamento importa assai poco al popolo danese, che per sì poca cosa egli debba desiderare la continuazione della guerra.»

ULTIME NOTIZIE

Isole Ionie, 11 2 fu aperta la sessione dell'assemblea legislativa di Corfù con un lungo discorso pronunciato da sir J. Fraser in nome del lord alto commissario. Secondo la *Patrie* del 7, la Camera non vi risponderà per non perder tempo; essa cominciò già ad occuparsi del *budget*, della lista civile e d'altri oggetti.

Alemagna. Le provincie di Hanau, di Fulda, dell'Alta Assia e di una gran parte della Bassa Assia sono ora occupate dalle truppe federali; La divisione Lesuire sta ancora acquartierata a Fulda e nei dintorni. La divisione Damboer ha il suo quartier generale ad Hünfeld.

Ecco quali sono i diversi acquartieramenti: la brigata Guiot de Ponteil, composta di 2 battaglioni del 4 reggimento fanteria, 2 squadroni del primo reggimento cavalleggieri ed una mezza batteria, è acquartierata a Rotenburgo e nelle vicinanze.

La brigata Haildbronner, composta del 14° battaglione cacciatori austriaco, di due compagnie del 3° battaglione cacciatori bavarese, di un battaglione dell'undecimo reggimento di fanteria, di due squadroni del primo dei cavalleggieri e di una batteria, è acquartierata a Marburgo e nelle sue vicinanze, e la brigata Haller ad Hünfeld: quest'ultima è composta di un battaglione del 6°, dell'11° e del 14° reggimento di fanteria, del 7° reggimento di cavalleggieri e di una batteria.

In Hanau si trovano 2 battaglioni del 1 reggimento fanteria ed una mezza batteria.

Il quartiere generale del principe di La Tour e Taxis rimarrà per ora in Rotenburgo. Il commissario federale provvide al modo di riscuotere l'imposta sul bollo. (*Giornale di Francoforte*)

— In Rotenburgo il commissario civile ha proclamato lo stato di guerra ed ha ordinato: 1° che tutte le armi siano consegnate nell'intervallo di 24 ore; 2° che tutte le assemblee popolari siano interdette; 3° che i pubblici fogli non possano essere pubblicati senza il permesso della commissione di cui è composto il consiglio di guerra; 4° che le associazioni private non possano radunarsi senza l'autorizzazione delle autorità.

(*Nuova Gazz. dell'Assia*)

— Si è osservato che il principe di Thurn e Taxis, nel suo ordine del giorno alle truppe, col quale annunzia l'accordo intervenuto colla Prussia, non si è firmato colla qualità di *comandante superiore delle truppe federali*, ma soltanto con quella di *generale di cavalleria*.

— Il generale prussiano Tiezen si trova ancora a Cassel, vi si trovano pure ancora il 15° reggimento di fanteria, un battaglione del 32° reggimento, ed uno squadrone di ussari oltre ad una batteria. Sono in Cassel aspettati il luogotenente generale prussiano Peucker ed il feldmaresciallo luogotenente austriaco, conte di Leiningen.

(*Gazz. off. delle Poste*)

Grecia. Abbiamo relazioni delle sedute del Parlamento greco sino alla data del 3. La Camera dei deputati non si occupò finora che della verifica dei poteri. Il senato votò nella tornata del 2 l'indirizzo in risposta al discorso del trono, e nominò una deputazione di 5 membri per presentarlo alla regina. Nella stessa seduta fu adottata con 26 voti contro 10 una proposta dei senatori Glarakis e Calogeropulos, tendente a sostituire il voto pubblico al voto segreto, malgrado la viva opposizione del sig. Psyllas, appoggiato dal senatore Londos.

L'ufficio definitivo della Camera elettiva d'Atene non è ancor formato; dicesi che il sig. Sagredos sarà nominato presidente, e vicepresidenti i sigg. Castanas e Bukura.

La corte d'appello di Atene, costituita a corte criminale, condannò ai lavori forzati a vita il pirata Polca e quattro suoi compagni. Demetrio Sparos, tenente della falange inviata a Naxos, fu ucciso da un colpo di pistola la notte dal 18 al 19 p. p., per opera di certo Sarantinos, malfattore che si era sottratto alle ricerche dell'autorità.

(*Osserv. Triest.*)

Turchia. L'*Impartial* di Smirne del 6 riferisce che negli ultimi giorni del mese scorso il sultano si recò alla Porta, e in tal circostanza tenne un discorso ai ministri, nel quale raccomandò loro di mantenere il buon accordo fra il governo d'Europa e quello d'Asia; parlò delle vie importanti al commercio e del necessario incremento della marina militare. Fece pure allusione ai sommovimenti di alcune provincie, deplorando la cecità degli abitanti che li costringono a misure di rigore.

R. LEONE gerente

Comitato centrale

Pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

Illustrissima e gentilissima signora Vandoni donna Francesca nata Cappa, preside degnissima del Comitato succursuale femminile creato a sollievo dell'Emigrazione Italiana in Vigevano.

Contemporaneamente alla notizia della di Lei nomina a preside di codesto Comitato femminile pei soccorsi all'Emigrazione Italiana, m'è pur giunta notizia delle opere di carità sotto gli auspicii del di Lei nome iniziata; cioè della recita, che, col concorso dell'artista valente Gustavo Modena, ha prodotto per l'Emigrazione lire 195 87, che aggiunte ad altre, costituiscono diggià un deposito di circa lire 500; della lotteria, che si sta preparando, di altre somme, che si stanno raccogliendo, e d'indumenti già raccolti.

Non si poteva meglio, o Signora, nè più splendidamente offrirmi un'arra dello spirito di carità da cui è animato il di Lei cuore, e quello delle nobili di Lei compagne che col mandare innanzi questi fatti tanto eloquenti. Io ne sono veramente commosso! e sempreppiù veggo come sia inesauribile la Provvidenza Divina, che nè per la diuturnità, nè per la moltiplicità de' patimenti, si esaurisce nei cuori, che qui in terra la rappresentano!

Oh! io veggo ancora, che a qualche gran disegno il Signore volle riserbato il Piemonte, col farlo spettacolo di questi prodigi di beneficenza, e di questa perduranza negli slanci di un patriottismo, che sempre si mantiene energico e vivo, quando dovunque l'apatia e lo scoraggiamento tengono i popoli in una mortale inerzia.

E voi tutte, o nobili e generose signore, che siete chiamate a questa santa missione di carità, perseverate pur così, chè su voi, sui vostri sposi e fratelli e sopra i figli vostri ne vedrete ridondare i più benefici effetti, come di cuore io e la mia famiglia vi preghiamo e vi auguriamo.

Permetta, illustre e degnissima signora preside, che a Lei ed alle nobili compagne offra l'ossequio della mia riverenza raffermandomi

Della S. V. illustrissima

Umil. Dev.mo servitore
Abate Carlo Cameroni.

Illustrissima e gentilissima signora Preside del comitato succursuale femminile creato a sollievo dell'Emigrazione italiana in Frascarolo (prov. di Lomellina).

Quando alle volte mi prende uno scoraggiato pensiero alla contemplazione, che tanta e sì lunga sequela di sventurati senza pane, perchè senza patria, debba vincere la perduranza della subalpina carità, il Signore Iddio nella sua misericordia mi fa sentire rimorso dell'atto sfiducioso col mostrarmi sempre rifiorente la pianta della carità dei buoni Piemontesi.

Questo nuovo comitato della sempre benevola Lomellina colle offerte, che per di lei mezzo e delle ottime di lei compagne seppe collettare, e colla affettuosa lettera del sig. degn.mo Segretario che accompagnava l'offerta consistente in effettive lire 85, 52, di effetti indumentali e lingerie del valore di lire 50, mi ha rifrancato lo spirito nella speranza e nella fede, appunto perchè qui è grande la carità, e queste tre virtù (che sono la triade morale dell'umanità) professate da un popolo con perseveranza danno frutti immarcessibili, e sapranno affrettare tempi riparatori delle ingiustizie e delle sventure. E a me, o Signora, che le offerte del nuovo comitato della Lomellina ha inspirata nuova forza per credere, sperare, ed amare (e in conseguenza per non venir meno nell'impresa di eccitare la pubblica beneficenza a pro degli emigrati italiani), a me pure il comitato di Frascarolo ha reso personalmente un beneficio. Ringrazii di cuore le generose Signore che lo compongono, e dica loro, che quando in questo spinoso cammino mi sentirò sgossato e desolato, dirò a me stesso: Andiamo innanzi, chè mentre la carità piemontese non si stanca di beneficare, io non debbo nè temere, nè desolarmi.

Dio è grande nella sua Provvidenza, e voi, o Signore, che me lo provate tutto giorno, che siate da lui benedette.

Con tali sentimenti ho l'onore di protestarmi

Di V. S. Ill.ma, degnissima signora Preside e delle ottime di lei compagne

Umil.mo Obbl.mo servitore
Abate Carlo Cameroni

Specola della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

(metri 275 sopra il livello del mare)

19 *dicembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 730 38	730 74	729 40
centig.	centig.	centig.
Termom. — 0 3	+ 4 7	+ 3 2
Vento N. E.	N. E.	N.
Cielo velato	Cielo velato	Coperto

TEATRI D'OGGI 20 DICEMBRE

D'ANGENNES. — Belàche.

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *Ernestina Clerk*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondisi rappresenta. *Il ritratto vivente*.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *I cavalli del carosello*. Ballo: *Laomedonte*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Bonaparte a Marengo*. Ballo: *Una passeggiata al Tivoli*.

BIBLIOGRAFIA

AVVERTIMENTI GRAMMATICALI del prof. *Luciano Scarabelli*. È uno spedito e ricco vocabolario grammaticale della lingua italiana. Nessuna classe in cui si studii un po' bene la lingua può far senza di questo mezzo prontissimo di raccogliere il meglio delle regole dell'uso della lingua istessa. — *Lire Due.*

www.internetculturale.it

CORSO DI STORIA ANTICA per la prima classe di grammatica, secondo i disegni de' collegi nazionali. Traduzione dal Francese di Borcau; libretto utile ai collegi pubblici e privati, maschili e femminili. — *Lire Una.*

I suddetti libri si vendono a *Torino* da Schieppati; a *Genova* da Pellas, Beuf, Grondona, Caneva; a *Casale* da Rolando; a *Novi* da Camusso.

Se ne richiedono allo Scarabelli in Genova.

LA FRENOLOGIA DIVOLGATA, ossia *La Craniosсopia semplificata e resa popolare*, del dott. MICHELE MERONE. È uscito or ora dalla tip. Zecchi e Bona. La svariata erudizione, frutto di lunghi e pazientissimi studii, e la maniera popolare con cui è esposto questo lavoro scientifico del sig. Merone lo raccomandano all'attenzione del pubblico, vago di conoscere e di penetrare nei misteri della vita umana: si vende a Torino presso i *Cugini Pomba e Comp.* e *Carlo Schieppati*. Vol. unico in 8° con tavole lit., a fr. 5.

TRATTATO ELEMENTARE DELLE OPERAZIONI CHIRURGICHE, del dott. in medicina *Ignazio Giovanni Battista Ghersi*. Si è pubblicata la dispensa XII con la quale si è dato fine al vol. 2. Quanto prima si comincerà la pubblicazione dei vol. 3 ed ultimo. Vol. 1, Ln. 5 75; vol. 2, Ln. 6 30. Editori, *Cugini Pomba e Compagnia.*

Presso **G. B. PARAVIA e C.**, *Tipografi-Librai sotto i portici del Palazzo della Città*

APPELLO
ALLA RAGIONE ED AL BUON SENSO
DEL POPOLO D'INGHILTERRA
DEL CARDINALE **N. WISEMAN**
Arcivescovo di Westminster

Traduzione dall'inglese in italiano dall'originale.

SOCIETA'
DELL'ILLUMINAZIONE A GAZ
IN TORINO

Dietro Bando venale del 4 corrente l'Amministrazione del *gaz* avendo prescielto il partito che portava il ribasso dell'1, 75 per cento sui calcoli ed estimi per le opere diverse occorrenti alla sistemazione de' DUE BACINI NUOVI GAZOMETRI, si diffida chi del caso, che la scadenza per fare il ribasso non minore del *decimo*, dovrà presentarsi alla segreteria della sovracitata Amministrazione al più tardi nel giorno 24 corrente mese ed alle ore 12.

Torino, il 17 dicembre 1850.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BUCINAMENTO D'ORECCHIE
SORDITA

Si legge nei giornali di Parigi: Un rapporto del sig. Bor, membro del Consiglio di Sanità della città di Amiens, attesta che un grandissimo numero di persone di questa città furono guarite da queste affezioni col mezzo dell'OLIO ACUSTICO, del dottor Mêne (Maurizio), via Jacob, 6, a Parigi.

Quest'Olio ha prodotto degli effetti mirabili in Alemagna, dove si vende pure falsificato; e per evitare contraffazioni bisogna dirigersi esclusivamente al signor Moltini Garnier, a Firenze, ed a Lione al sig. Lardet, farmacista, piazza della Prefettura.

Prezzo della boccetta dell'Olio Acustico, 6 franchi.

Rue du Bourg-Neuf, num. 43,

l'entrée sous les portiques La Marmora

PORTRAITS coloriés ou en noir
MINIATURE DAGUERRIENNE

D'après les perfectionnemens les plus nouveaux par A.^re MEYLAN, recompensé avec médaille à la dernière exposition des beaux arts à Turin, ci-devant associé du sieur Boglioni.

Exposition
D'OBJETS D'ÉTRENNES
Chez **J. BASS**, *Confiseur*

HONORÉ NIEL, Coiffeur,

Offre ses services aux Dames, pendant la saison du Carnaval, en abonnements pour chaque mois, ou pour les soirées, à des prix très-modérés. — S'adresser chez M. BIZZI, Perruquier, rue de la Palme, num. 12.

DA VENDERE

Bellissima VETTURA di Parigi, come nuova, tanto da città che da viaggio, con tre carretelle di ottima costruzione, delle migliori fabbriche di Milano.

Recapito al fabbricante da carrozze Teano Francesco, corso della città [illegible]

Tipografia di G. FAVALE *e* COMP., *in Torino*

ANNO II
RIVISTA AMMINISTRATIVA
DEL REGNO

Il favorevole accoglimento che ebbe la *Rivista Amministrativa* da noi intrapresa ci fa animo non soltanto a proseguirla, ma (secondando anche il desiderio espressoci da parecchi autorevoli personaggi) a renderla viemmaggiormente utile, introducendoviquei miglioramenti che l'esperienza e la natura dell'opera ci consigliarono. Perciò ci siamo determinati di dividere annualmente il nostro lavoro in due volumi. L'uno che uscirà regolarmente a dispense mensili, conterrà:

1. Cronaca parlamentare — **2.** Giurisprudenza amministrativa — **3.** Decisioni e provvedimenti ministeriali — **4.** Questioni amministrative e relative soluzioni — **5.** Circolari ed istruzioni — **6.** Materie diverse — **7.** Cronaca, nomine e promozioni nell'ordine amministrativo.

Nell'altro VOLUME si daranno *immediatamente* dopo la loro promulgazione, per fogli e mezzi fogli, le *Leggi* e *Decreti Reali*, e quelle con una succinta **analisi**, sotto ciascun articolo, desunta principalmente dalle discussioni parlamentarie.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

Per Torino L. 12 — per le provincie L. 14, franco.

Le associazioni si ricevono all'ufficio della Tipografia G. FAVALE e COMP., e per mezzo di mandati postali, franchi di Posta, alla medesima dirette.

Sono uscite le dispense di ottobre e novembre.

È sotto ai torchi quella di dicembre.

Si sta compilando l'**Indice** *generale alfabetico* dell'annata.

LIBRERIA GIANINI E FIORE

LES ROUGES
peints par eux-mêmes
BIOGRAPHIES INTIMES
PAR **CHARLES DE LA VARENNE**

PARIS, 1 vol. in-12.° — Prix fr. 2 50.

GOFFREDO MAMELI
O
UN EPISODIO DELL'ULTIMA GUERRA DI ROMA
RACCONTO STORICO
PER **FR. MARCACCIO**

GENOVA 1850, un vol. in-16.° gr. — Prezzo L. 1 50.

IL
VERO CASAMIA
DI FAENZA
Per l'anno 1851.

SOCIETA' PROMOTRICE
DELLE BELLE ARTI
IN TORINO

Domenica 22 corrente dicembre, alle ore una pomeridiana, e nella gran sala destinata alle annue esposizioni, in casa Benevello, avrà luogo l'adunanza generale della Società, sia per udire la relazione della Commissione stata incaricata di esaminare i conti dell'esercizio 1850, sia per addivenire alla nomina delli presidente, vice-presidente, segretario, vice-segretario, tesoriere e di due consiglieri, i quali scadono d'ufficio.

La Direzione confida che i Soci favoriranno d'intervenire in gran numero a quest'adunanza, affinchè sempre maggiore riesca il pregio delle deliberazioni che verranno prese.

Per la Direzione
AVV. LUIGI ROCCA, *Segr.*

Trattoria della Vittoria
DI
GIUSEPPE FLECHIA

Via dei Guardinfanti, porta num. 3, piano 1.

Il proprietario di detto stabilimento si onora di prevenire il pubblico che ha testè aperto un gran salone ad uso dei grandi pranzi, capace del servizio di circa 100 coperti. Inoltre avverte il pubblico che colla solita cura si continuerà, come per l'avanti, nelle sale già esistenti, il servizio dei pranzi particolari, concedendo il ribasso del 10 per cento ai frequentatori sul servizio della carta, sia per i pranzi, come per i *déjeuners.*

AVVISO

GUASTALLA e COMP., già da molti anni favoriti della pubblica confidenza pel loro commercio in *Sete crude*, annunziano avere a questo ramo aggiunto quello di *Chincaglierie* e *Mercerie*, *Sete tinte nere e colorate*, *Cotoni* e *Lane* ed *articoli di maglia* della più variata scelta. — Il negozio è posto in via di Porta Nuova, num. 3, casa Paroletti, frammezzo agli alberghi del

---

DA VENDERE

CASA composta di 22 membri, via del Senato, n. 3, comprese tre botteghe verso detta via ed otto cantine.

Dirigersi al sig. Giuseppe Bellino, ivi abitante.

NOTA

Si notifica, che li Carlo, Francesco e Giuseppe, fratelli Antonietti fu Angelo, di Egro, frazione di Grassona, Riviera d'Orta, siccome prossimiori parenti del Giovanni Battista Mauro Antonietti fu Pietro Giulio, d'ivi, per essere figli d'una sorella del padre di questi, ricorsero al regio tribunale di prefettura di Novara all'oggetto di far dichiarare la di lui assenza, ed ottennero decreto dell'8 giugno 1842, con cui fu mandato al sig. giudice del mandamento d'Orta di assumere, col mezzo di persone meglio informate d'ogni circostanza relativa al detto assente, sommarie giurate informazioni per riconoscere, se sappiano l'attuale dimora del medesimo, se abbia dato contezza di sè ad alcuno, od in qual modo, e da qual epoca non abbia trasmesso le sue notizie dopo il di lui allontanamento dalla patria, e di verificare inoltre se i detti fratelli Antonietti siano i di lui prossimiori parenti a succedergli, dietro il sentimento giurato di due prossimiori parenti del detto assunto, od amici o vicini; che esauriti pienamente gli ordinati incombenti, i fratelli Antonietti ricorrano di nuovo al detto tribunale all'oggetto di essere ammessi nel possesso dei beni di detto assente, in relazione all'art. 2 delle Regie Patenti 6 dicembre 1839. Detto magistrato ha con suo rescritto 7 settembre 1842, preceduto da conclusioni fiscali 2 detto mese, mandato pubblicarsi copia della declaratoria 8 giugno 1842, con quella di detto giorno 7 settembre stesso anno, in conformità dell'art. 83 del codice civile.

Torino, il 16 dicembre 1850.

Collino Paolo caus. coll.

NOTA

Nanti il tribunale di prima cognizione di Vercelli, alle ore dodici meridiane del 4 gennaio prossimo, avrà luogo il primo incanto dei beni proprii del sig. chirurgo Vincenzo Arditi di Fontanetto, posti in detto territorio di Fontanetto, al prezzo offerto dalla instante la subasta, Elisabetta Tecchia vedova Giana, di Carisio, di L. 2,430.

Vercelli, il 18 dicembre 1850.

Aymone caus. coll.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 36	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 23	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 08	6 08
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	8 45	1 35	6 35
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 20	2 13	7 13
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 33
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 53	2 43	7 43	Arr. a Torino	10 16	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi ore 4 25 antimer. d.
» Alessandria » 4 53 »
» Asti » 5 55 »
» Cambiano » 7 50 »
» Moncalieri » 8 5 »
Arrivo a Torino » 8 18 »

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 314 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 21 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 40	25	13
Per l'Estero	» 60	36	18

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

I Signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente dicembre sono pregati a rinnovarla sollecitamente onde ovviare alle lacune, ed ai ritardi nella spedizione dei fogli.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DI GUERRA.

Relazione a S. M. per l'approvazione d'un R. Decreto con cui si modifica il servizio d'amministrazione e contabilità dei Corpi di R. Truppe.

Sire,

L'esperienza di molti anni di pace, e quella ben maggiore di due anni di guerra, fecero conoscere parecchi difetti nell'attuale nostro sistema d'amministrazione e contabilità militare.

Fra questi notansi più particolarmente:

1° Eccessivo controllo preventivo, il quale dimezzando la responsabilità la rende in parte illusoria; inoltre necessita un considerevole personale amministrativo fuori proporzione con quello che è da amministrare;

2° Complicazione nelle norme e nel procedimento della contabilità e moltiplicità di scritture, per cui questa è lenta e difficile in pace, difficilissima in guerra.

I miglioramenti che possono riparare a siffatti difetti sono di due specie.

Gli uni toccano essenzialmente le basi degli attuali Regolamenti amministrativi, e per conseguenza non sono attuabili senza che si modifichino questi in complesso.

Gli altri invece non sono in opposizione col complesso di tali Regolamenti, e possono perciò essere mandati ad effetto senza che questi si cambino essenzialmente.

Per ottenere una semplificazione completa è necessario di valersi di ambedue le specie di rimedi.

Si sono perciò intrapresi gli studi per introdurre nei detti Regolamenti le opportune modificazioni, ma senza aspettare che siano compiuti, io credo dover mio di proporre tosto a V. M. quei miglioramenti che si possono effettuare sin d'ora senza arrecare alcuna perturbazione nell'attuale amministrazione.

Attualmente i Corpi ed i commissari di guerra in fine di ogni trimestre compilano contemporaneamente ed in contradditorio i fogli di competenze, e giornalmente tengono nello stesso modo le matricole ed i Giornalieri pane e letti. Questa inutile duplicazione cagiona notevole lavoro ai commissari di guerra, e ne moltiplica per conseguenza il numero. Propongo pertanto a V. M. che si esonerino i detti commissari di guerra dal compilare i fogli di competenze e dal tenere le matricole, e che una cosa e l'altra rimangano affidate solamente ai Corpi. Nè con ciò cessa quel controllo vero ed essenziale che il Governo debbe esercitare ovunque trattasi d'interessi individuali e di danaro pubblico, come è appunto qui il caso, imperocchè:

1. I fogli di competenza verrebbero dai Corpi consegnati al commissario di guerra, il quale li verificherebbe, vi opererebbe le necessarie correzioni, poscia li trasmetterebbe all'Azienda generale di guerra per la relativa approvazione finale.

2. Un doppio delle matricole continua ad essere tenuto in questo Ministero della guerra.

I fogli di competenza comprenderebbero tutte le competenze della truppa senza eccezione; cosicchè con essi sarebbe stabilito l'avere dei Corpi, e in tal guisa si eviterebbe una parte del lavoro che fa attualmente l'Azienda generale di guerra per ricavare le livranze di saldo dai fogli di competenza incompleti che le spediscono ora i commissari di guerra.

Per verificare i fogli in discorso i commissari di guerra terranno un ruolo annuale nominativo di tutti gl'individui componenti la truppa, nel quale inscriveranno successivamente le varie posizioni in cui detti individui si troveranno nel corso dell'anno, e ciò dietro le variazioni che loro saranno comunicate dai Corpi.

Onde questa comunicazione abbia l'autorità che richiede un documento, il quale è per così dire la base di tutta la contabilità militare, si stabilisce che le variazioni siano dalle compagnie, squadroni, batterie e Stati maggiori consegnate giornalmente al segretario del Consiglio d'Amministrazione, il quale sotto la particolare sorveglianza del Maggior relatore, debbe registrarle di mano in mano che le riceve; e che di quindici in quindici giorni si dia al commissario di guerra copia firmata dai membri del Consiglio di tutte siffatte variazioni.

Gli arruolamenti attualmente sono ammessi dai commissari di guerra; esonerando questi dal tener le matricole si debbono pure esonerare da un tal incumbente. Propongo a V. M. che i comandanti dei Corpi sian delegati a ricevere davanti al Consiglio d'Amministrazione l'arruolamento dei volontari e dei surrogati al Corpo. Nell'istruzione per l'esecuzione del Decreto si prescriveranno i mezzi con cui i commissari di guerra potranno verificare la regolarità di tali arruolamenti.

Tolta ai commissari l'azione negli assenti, vien pur naturale d'liberarli da ogni responsabilità nei congedi. Però la liberazione dal servizio militare è cosa di tanto momento, che riesce più accertata, se sia anche convalidata da persona estranea al Corpo. Egli è perciò che propongo di far firmare i congedi dai comandanti generali delle Divisioni militari, ed in loro mancanza dai comandanti militari delle fortezze, provincie o distretti.

La spedizione dei mandati d'abbuonconto pei Corpi si fa ora dall'Azienda generale di guerra sulla domanda dei Consigli d'Amministrazione, previa vidimazione dei sotto-commissari di guerra addetti ai Corpi medesimi. La responsabilità materiale delle domande pesa però intieramente sui Consigli d'Amministrazione, e quella del rilascio dei mandati sull'intendente; non è adunque razionale che nel processo dell'operazione si richiedano altre firme. La vidimazione trae con sè una responsabilità reale, di cui nel fatto non è dato carico ai sotto-commissari di guerra; è d'uopo dunque che, o loro si dia questo carico, o loro si tolga la vidimazione. Il Governo non abbisogna della responsabilità materiale dei sotto-commissari di guerra, perchè è abbastanza cautelato dalla responsabilità dei Consigli d'Amministrazione, quindi è più conveniente che si sopprima l'accennata vidimazione.

Attualmente le somministranze del pane, del foraggio e del casermaggio si pagano dietro Stabilimenti compilati dai commissari di guerra sopra i Giornalieri che questi tengono in contraddittorio col Corpo. La spedizione degli Stabilimenti dipendendo dalla chiusa dei Giornalieri, e potendo questa per circostanze straordinarie essere di molto ritardata, gl'impresari vanno soggetti per causa ad essi affatto estranea a non toccare per un tempo anche considerevole un danaro che è loro dovuto.

Dal che consegue che, o gli appaltatori nell'assumere l'impresa mettono a calcolo un simile danno, ed il prezzo d'impresa viene aumentato a pregiudizio dell'Erario per un difetto di contabilità; oppure il ritardo non fu dagl'impresari previsto, e in tal caso ne provano un ingiusto discapito. È evidente che gl'impresari hanno diritto che loro si paghi quello che han realmente somministrato in seguito a regolare domanda, e che è dovere dei Corpi che hanno ricevute le somministranze di giustificare che non ne richiesero più di quel che era loro dovuto.

Propongo pertanto a V. M. di stabilire, che il pagamento agli impresari si effettui sulla presentazione dei *buoni* delle fatte somministranze, e che la responsabilità di questi *buoni* riposi sui Consigli d'Amministrazione, i quali saranno così interessati a non richiedere più di quello che risulta in competenza dai sovramentovati fogli generali. Le discipline per evitare ogni abuso, e cautelare l'interesse del pubblico Tesoro, saranno stabilite in un'istruzione ministeriale, che farà seguito al Decreto per la sua esecuzione. Questa disposizione si riferisce però solamente alle derrate di consumazione. Per gli oggetti di semplice uso, come i letti e gli utensili di scuderia, il pagamento non si può fare che proporzionatamente alle giornate d'uso, ma queste si ricaveranno d'or in avanti dai fogli di competenza trimestrali, e perciò il Giornaliere pane e letti ecc. rimane intieramente abolito. Nell'istruzione si determineranno le norme che dovranno regolare gli abbuonconti a darsi agli impresari nei due primi mesi di ogni trimestre per l'uso dei mentovati oggetti.

Sino ad ora la contabilità delle prestazioni in natura era affidata agli aiutanti maggiori. È più consentaneo ai principii d'una buona Amministrazione che detta contabilità sia commessa al Consiglio amministrativo.

Le riviste ai Corpi passate come il sono di presente dai commissari o sotto-commissari di guerra, sono intieramente inutili per lo scopo loro; ed invero non v'è esempio che con esse siansi scoperti abusi. Per altra parte non è conveniente che ad una truppa sotto le armi sia data rassegna da un'autorità estranea alla gerarchia militare.

Le riviste sono di quando in quando necessarie per accertare la presenza sotto le armi di tutti gl'individui che figurano sui ruoli, ma debbono essere operate dai superiori militari, ai quali incumbe di sorvegliare che i loro inferiori eseguiscano ogni loro dovere. I commissari di guerra hanno diritto di avere la prova materiale, che i ruoli e le variazioni che loro si comunicano sono esatti, ma questa possono ottenerla senza passare essi stessi la rassegna; basta perciò che la promuovano e vi assistano.

Col Decreto che ho l'onore di presentare alla firma di V. M. si diminuisce il lavoro ai commissari e sotto-commissari, nonchè all'Azienda generale di guerra, quindi si rende possibile una riduzione nel numero di quegl' impiegati.

Si diminuiscono e semplificano alcune scritture anche presso i Corpi.

Si assicurano meglio gl' interessi dell' Erario, affidando la responsabilità di parecchie gestioni amministrative a chi è veramente dovuta.

Si assegnano più propriamente alcune attribuzioni, e si evitano così cause di contestazioni.

Sire,

Questo è un primo passo in una nuova via in cui si vorrebbe sostituire la semplicità alla complicazione, e la responsabilità del bene o male operato alle soppettose cautele preventive, le quali mostrano una diffidenza penosa per la persona verso cui è diretta, senza che riescano realmente a prevenire il male quando siavi chi il voglia compiere.

Siccome però questo è soggetto di molta delicatezza, imperocchè trattasi di disposizioni le quali, da un canto, hanno grandissima influenza sul morale dell' armata, e dall' altro toccano da vicino agl' interessi del pubblico Erario; così ho creduto che fosse dover mio il prendere in proposito l'assennato parere del Congresso consultivo permanente della guerra, e mi è grato di poter dire a V. M. che detto Congresso (di cui fa pur parte l'Intendente generale dell' Azienda generale di guerra) approvò unanimamente il progetto di Decreto che ho l'onore di rassegnarle.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto in appresso:

§ 1. Nei primi giorni d'ogni anno i Corpi di truppa del R. esercito saranno tenuti di rimettere al commissario o sotto-commissario di guerra a ciò delegato i ruoli annuali nominativi per compagnia, squadrone, batteria o Stato Maggiore componenti l'effettivo dei medesimi tanto a riguardo degli uomini che dei cavalli di truppa, nei quali sarà annotata la posizione rispettiva di ognuno di essi all'epoca succitata.

§ 2. I ruoli permanenti attualmente tenuti dai commissari o sotto-commissari di guerra sono aboliti.

§ 3. I Corpi suddetti trasmetteranno due volte al mese al summentovato commissario o sotto commissario di guerra le variazioni nominative occorse negli uomini e nei cavalli in ciascheduna quindicina, cioè dal 1 al 15 e dal 16 all'ultimo giorno, onde venire inscritte sui ruoli annuali sopra designati.

Tali variazioni saranno sempre accompagnate dalla situazione graduale numerica del Corpo tanto in uomini che in cavalli, distinta per compagnia, squadrone, ecc., la quale presenterà l'effettivo del medesimo all' epoca del giorno 1 o 16 del mese cui riflettono le suddette variazioni.

§ 4. I ruoli annuali, le variazioni e le situazioni, di cui ai §§ 1, 2 e 3, saranno firmati dai membri dei Consigli d'Amministrazione dei Corpi rispettivi.

§ 5. Gli arruolamenti volontarii saranno ammessi dai comandanti dei Corpi sian delegati a ricevere davanti al Consiglio d'Amministrazione l'arruolamento dei volontari e dei surrogati al Corpo. Nell'istruzione per l'esecuzione del Decreto si prescriveranno i mezzi con cui i commissari di guerra potranno verificare la regolarità di tali arruolamenti.

APPENDICE

MASSIMILIANO BOHRER.

Uno de' più commoventi episodii della Divina Commedia è l'incontro del gran poeta italiano col suo maestro di musica, il Casella. Le parole piene di squisita dolcezza che il poeta mette in bocca all'amico, quelle che pronunzia egli stesso, l'ammirazione delle anime che si raccolgono intorno ai due cantori, fanno ampia fede della stima in che Dante teneva quell' arte e delle ispirazioni che aveva tratto da cotanto maestro.

Amor che nella mente mi ragiona,
Cominciò egli allor sì dolcemente,
Che la dolcezza ancor dentro mi suona.

Così potrem dir noi del Massimiliano Bohrer pel concerto che egli diede ed alla splendida veglia di S. A. R. il Duca di Genova ed a quella dell'Accademia filarmonica. Ripetere di questo artista veramente egregio le usate frasi, che cioè egli anima le corde, che fa passare in esse l'onda degli affetti, che le tempera ad ogni suono, che vi trasfonde quanto di vago e di gentile ha l'imaginazione ed il cuore, sarebbe fargli una lode già troppo vieta e comune.

Noi vogliam dir altra cosa. La poesia e la musica originano dalla stessa fonte, discorrono per le stesse vie, ma perchè il musico tocchi le ardue altezze del poeta, si richiede che abbia come il Bohrer, oltre il maneggio spedito dello strumento, un'alta e squisita educazione; perocchè solo da questa sgorgano quelle stupende melodie delle quali è maestro piuttosto unico che raro. Si il professore Massimiliano Bohrer ha senso delicato e profondo del bello: le sue commozioni sono vere, e le corde del violoncello sono fidi seguaci di quanto pensa l'intelletto e sente il cuore. Egli ha posto ogni studio ed ogni amore nell'arte sua: ei l'ha corroborata con lunghe e minute osservazioni. Viaggi, conoscenze d' uomini d'ogni fatta, sperienza di costumi, di climi, di storie. Da trenta e più anni il suo valore è ammirato in Europa. Il Paganini chiamavalo con quella sua enfasi artistica, il re del violoncello. Molti artisti ne seguon da lungi le tracce, e il propongono ad esempio. Splendidi invero furono i due concerti già da lui dati tra noi. Ma, a sentire una tale squisitezza di valore, si richiede più tempo e meditazione.

Gli è un brano di poesia dantesca, che convien ripetersi più volte nel silenzio del raccoglimento, per gustarne tutta la bellezza. Però non parleremo ai lettori, e soprattutto a chi ebbe la ventura di sentirlo, nè del maneggio dell'arco, nè dell'accender o smorzare i suoni. Gli arpeggi, il doppiar delle corde, i trilli, le cadenze, le melodie, e tutto in somma il corredo di nomi onde si fan belli i mediocri e che non sono pei sommi, come il Bohrer, se non ciò che erano per Dante e Petrarca la misura e il ritmo dei versi colle varie loro prose.

Sappiamo che, condiscendendo alle brame di parecchi amici, si appresta a dar domenica una *mattinata musicale*. Sarebbe un far torto al buon gusto de' torinesi, l'esortarli a convenire a questa festa artistica, apparecchiata da uno de' primi musici del tempo. Ivi Massimiliano Bohrer spiegherà nuovi tesori d'inusate melodie: ivi si vedrà quanto possa l'ispirazione sull'inerte materia, e di che portenti sia capace, quando ad essa si accosta col lungo ed affettuoso studio di tutta una vita, uno di que' privilegiati da Dio, che ne sanno trasfondere in altrui armonizzate e potenti le bellezze e le meraviglie.

GIORGIO BRIANO.

www.internetculturale.it

danti dei Corpi o depositi alla presenza di due membri del Consiglio d'Amministrazione e del segretario di esso, senza che occorra il concorso d'un commissario o sotto-commissario di guerra.

Gli arruolamenti d'individui per surrogazione, debitamente autorizzata secondo trovasi attualmente stabilito, verranno effettuati nel modo sovraccennato.

§ 6° I congedi assoluti dal servizio militare per fine di ferma, per riforma, od a qualunque titolo debbano venire rilasciati, saranno spediti e firmati dai Consigli d'Amministrazione dei Corpi rispettivi.

Tali congedi saranno inoltre vidimati dai comandanti generali delle Divisioni militari se rilasciati nei luoghi di loro residenza, oppure dai comandanti militari di fortezza, di provincia o di distretto se rilasciati in stanze in cui non siavi comandante generale di Divisione militare.

§ 7. Le competenze dovute ai Corpi 1. *in danaro*, 2. *in natura*, come pane, foraggio, legna, letti e tutte quelle altre riferibili al casermaggio, che *venivano determinate dall'Azienda generale di guerra, cioè le prime, in denaro, trimestralmente, mediante i fogli di competenze e successive livranze di saldo; le seconde, in natura, mensilmente, mediante i Giornalieri pane, letti, ecc., e successivi Stabilimenti*, saranno stabilite trimestralmente dalle rispettive Amministrazioni dei Corpi mediante un foglio generale di competenza, da desumersi dai fogli parziali di competenze delle compagnie, squadroni, ecc., salve le debite verificazioni per parte del commissario o sotto-commissario di guerra a ciò delegato, e le successive rettifiche da farsi ai medesimi, occorrendo, non che la finale approvazione per parte dell'Azienda generale di guerra.

I moduli dei ruoli annuali, delle situazioni graduali, dei fogli generali o parziali delle competenze summenzionati, saranno stabiliti dal Ministro Segretario di Stato suddivisato.

§ 8. La tenuta dei fogli di competenze delle compagnie, squadroni o batterie per parte dei commissari o sotto-commissari di guerra non avrà più luogo.

§ 9. Il Giornaliere pane, letti ecc. è abolito.

§ 10. Le dimande d'abbuonconti paghe continueranno ad essere dirette dai Corpi dell'Azienda generale di guerra nel modo prescritto, senza che però il prospetto, modello n. 11, stabilito nel Regolamento 21 luglio 1840, debba essere vidimato da un commissario o sotto-commissario di guerra.

§ 11. La contabilità del pane, del foraggio, della legna e del casermaggio è affidata ai Consigli d'Amministrazione dei Corpi, e ne vengono pertanto esonerati gli aiutanti maggiori.

§ 12. Il pagamento del pane da munizione e del foraggio somministrato ai Corpi dagli appaltatori, verrà loro corrisposto alla fine d'ogni mese dell'Azienda generale di guerra al prezzo stabilito dai relativi contratti d'imprese, e dietro i buoni loro stati rilasciati dai Consigli d'Amministrazione dei Corpi medesimi.

§ 13. Il pagamento delle forniture riferibili al casermaggio sarà corrisposto all'appaltatore per quanto riguarda i generi di consumazione, come *legna, paglia, olio*, ecc. secondo le quantità state somministrate, a norma del § precedente; e per quanto concerne gli oggetti in distribuzione, come i letti, gli utensili da scuderia, ecc., secondo le giornate di presenza degli aventivi diritto, risultanti dai fogli generali di competenze prescritti dal § 7.

§ 14. Le riviste ai Corpi sul terreno per opera dei commissari di guerra non avranno più luogo.

§ 15. Al principio d'ogni anno, e sì tosto compilati i ruoli annuali, di cui al § 1, sarà data una rassegna alle truppe ed ai cavalli per parte dei generali comandanti delle Divisioni militari, o dagli ufficiali generali dai medesimi delegati; e nei presidii, non capi-luogo di Divisione, dall'ufficiale generale comandante di brigata se vi si trova, o in difetto, dal comandante della piazza, onde accertare la presenza e la posizione degli uomini e dei cavalli dei Corpi passati in rassegna.

Gli ufficiali generali, o comandanti precitati, saranno in tale occorrenza assistiti dal commissario o sotto-commissario di guerra accennato nel detto § 1.

§ 16. Simili riviste, e nel modo accennato dal § precedente, saranno passate dagli ufficiali generali o comandanti suddetti ogni qual volta lo crederanno opportuno nell'interesse del servizio amministrativo.

§ 17. Derogando alle precedenti determinazioni che vi fossero contrarie, e particolarmente al

Regolamento per l'*Amministrazione della Guerra*, del 15 dicembre 1847;

Regolamento d'*Amministrazione e contabilità* del 21 luglio 1840;

Regolamento di *Disciplina militare* del 18 agosto 1840;

le presenti avranno effetto a far tempo del 1 gennaio 1851.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale, e lo manderà ad effetto con apposita istruzione regolamentaria.

Torino, il 15 dicembre 1850.

VITTORIO EMAMUELE.

A. La Marmora.

S. M., con Decreto firmato in udienza del 17 corrente, ha nominato:

Allamandola avv. Vincenzo, segretario dell'Ufficio Fiscale Generale presso il Magistrato d'Appello di Piemonte, con titolo, grado ed anzianità di sostituito avvocato de' poveri, a sostituito avvocato fiscale generale presso l'anzidetto Magistrato.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 20 *dicembre* 1850.

SOCIETA' REALE DI PATROCINIO

Pei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale.

L'adunanza generale dei socii per l'anno scadente 1850 per gli diane del giovedì 26 corrente dicembre, in questa città, nel teatro di fisica, nel locale di S. Francesco di Paola, contrada di Po, porta senza numero al piano terreno.

Quantunque sia stato diretto ad ogni socio analogo invito, tuttavia, per riparare alle mancanze che potessero avvenire per motivo di cambiamento di residenza o simili, si avvertono pel mezzo del Giornale ufficiale i membri tutti della società della sovraindicata adunanza generale.

LOMBARDO-VENETO

Il *Foglio di Verona* reca nella sua parte officiale il seguente

AVVISO.

Per maggiormente semplificare la notifica dei *capitali* e delle *rendite inscritti* e non *inscritti*, come fu contemplato negli avvisi delegatizi num. 26790-2573 e 27504-2707 6 e 12 corrente dicembre,

Si avverte il pubblico

a) Che non sono da comprendersi nelle distinte *beni fruttanti* stati emessi per oggetti militari dalle commissioni provinciali alle sussistenze e prestazioni militari non che dalla congregazione provinciale a causa delle vicende pubbliche degli anni 1848-1849, non essendosi potuto ancora formare i fondi con cui pagare i frutti.

b) Che non sono da comprendersi le investite sulla cassa di risparmio in Verona avvertendo, che la direzione del Monte dei pegni è autorizzata di accettare nuove investite nella limitata somma che le si è prefisso, onde non aggravare la cassa risparmio di un interesse sopra importi, che il Monte non possa investire impegni oltre l'ordinario giro dei suoi capitali.

c) Che non sono da comprendersi i *Certificati interinali* pel prestito del Regno Lombardo-Veneto di cui si tratta, ritirate da quelle ditte, le quali, secondando lo scopo delle notificazioni, sono concorse fin'ora a soscrivere volontariamente al prestito suddetto.

d) Che però, in contraccambio fra li capitali e rendite da denunciarsi, devono comprendersi anche le *Obbligazioni della R. Prefettura del Monte lombardo-veneto come pure le metalliche* al loro valore nominale, per le quali le ditte ricevono semestralmente il pagamento dalle R. Casse degli interessi corrispondenti e ciò, semprechè l'importo totale per cadauna ditta superi, tutto compreso, la complessiva somma di lire 4000.

Che nelle distinte delle notifiche, è libero alle ditte di aggiungere nella *finca osservazioni* tutte quelle avvertenze che occorressero a chiarire lo stato delle pendenze a caso sussistenti tra debitori e creditori intorno all'esigibilità degli interessi convenuti sui capitoli notificabili, od altro.

Tutto ciò mira allo scopo che si possa aver riguardo a tutte le circostanze, onde evitare possibilmente ricorsi contro la tassazione sopra qualche partita, che, per effetto delle offerte indicazioni, quantunque notificata, non dovesse costituire l'ente tassabile.

Quanto più sollecite ed esatte saranno le ditte nell'eseguire le notifiche dei capitali, e delle rendite tanto più porranno in grado l'autorità tutoria di affrettare il riparto generale della quota pel prestito, riparto che deve servir di norma a tutti per conoscere la somma totale di cui verranno tassati, e che sarà da pagarsi nelle rate stabilite dalle relative notificazioni, per cui potranno, dietro le apposite norme, imputare anco quante avessero fin'ora volontariamente soscritte e *versate in danaro sonante* nelle regie casse: e, concorrendo spontaneamente a nuove soscrizioni, affrettare vieppiù lo scopo del prestito aperto nel R. L. V. onde sieno ritirati prestamente i viglietti del R. tesoro, come è comune desiderio.

Verona, il 17 dicembre 1850.

Dall'imp. R. delegazione provinciale,

Il R. Consigliere aulico e delegato prov.

Cav. De Groeller.

SVIZZERA

Consiglio degli Stati. — *Seduta dell'11 dicembre.* — Sono all'ordine del giorno le capitolazioni militari.

Letti i rapporti della maggioranza e della minoranza della commissione conchiudenti, quella per l'accettazione della proposizione del consiglio federale, cioè la revoca della proibizione degli arruolamenti, questa per la di lei conservazione e l'emanazione di misure punitive; senza che alcuno chiedesse la parola, si procedette alla votazione, dalla quale fu adottata con voti 24 contro 15 la proposizione della maggioranza della commissione portante:

« L'assemblea federale della confederazione, visto il messaggio del consiglio federale del 3 novembre 1850, considerando che la rescissione delle capitolazioni non potrebbe esser per ora ottenuta per mezzo di negoziazioni, e che la soppressione immediata per parte dell'autorità federale non sembra conveniente nelle attuali circostanze, decreta:

« 1° Il consiglio federale è invitato a rinnovare le negoziazioni necessarie affine di rescindere le capitolazioni militari colla corona di Napoli, non che coi Cantoni interessati, se le circostanze sembrano propizie per giugnere ad un conveniente scioglimento.

« 2° Non sarà dato alcuno seguito al decreto del 20 giugno 1849, ordinante la sospensione provvisoria degli arruolamenti. »

— Il consiglio federale, con sua circolare 9 dicembre, annunzia ai governi cantonali che la legazione austriaca l'informò essere stata con ordinanza imperiale del 6 novembre accordata agli insorti che dopo la rivoluzione d'Ungheria sono stati incorporati all'armata imperiale e quindi disertarono sino alla pubblicazione di detto atto, un'amnistia generale alle seguenti condizioni: sempre che si presentino per la fine di marzo 1851 ad un'autorità militare e civile austriaca, e non abbiano commesso altro delitto; vi sono ammessi anche quelli che dal giorno della pubblicazione dell'atto stesso fossero rientrati spontaneamente od anche per forza, o che già si trovano sotto processo per diserzione senza essersi resi colpevoli d'altri delitti; per quelli che già subirono la pena della diserzione, l'ammistia porta la dispensa totale della capitolazione; passato il suindicato termine del 31 marzo 1851 si procederà a tutto rigore di legge contro i disertori che si presentassero anche spontaneamente, e non saranno eccettuati che quelli i quali potessero giustificar pienamente l'impossibilità di rientrare o presentarsi prima. Il consiglio federale lascia ai governi cantonali la cura di far di questo atto l'uso che crederanno conveniente.

— Dietro le proposizioni del Consiglio federale, la seguente è la scala del contingente in uomini per l'armata attiva e di riserva:

Zurigo fornirà uomini 11,030 — Berna 20,340 — Lucerna 5,951 — Uri 613 — Svitto 1,973 — Unterwalden sopra Selva 615 — Unterwalden sotto Selva 304 — Glarona 1,517 — Zugo 774 — Friborgo 4,432 — Soletta 3,091 — Basilea-città 1,023 — Basilea-campagna 2,073 — Sciaffusa 1,527 — Appenzello ester. 1,911 — Appenzello inter. 493 — S. Gallo 7,485 — Grigioni 3,947 — Argovia 8,858 — Turgovia 3,915 — Ticino 4,947 — Vaud 8,741 — Vallese 3,588 — Neuchatel 2,946 — Ginevra 2,200 — Totale 104,552. *(G. T.)*

FRANCIA

Parigi, 17 *dicembre*. Anche ieri vi fu, dice la *Corrispondance*, consiglio de' ministri all'Eliseo. Si è molto parlato del progetto relativo alle guardie nazionali. Si prova una certa inquietudine ed ansietà di sapere come si comporterà questa istituzione, quando sarà venuto il momento critico dell'elezione del presidente della repubblica. Si sono dati alcuni consigli al signor Baroche sul modo e sul senso nei quali dovrà permettere che si emendi la sua legge. Si trattò pure delle proposte che tendono alla revisione della legge elettorale del 31 maggio scorso. Si è risoluto che sarebbe fatto ogni sforzo possibile per indurre l'assemblea a respingerle senza alcuna eccezione.

— Una frazione notevole della maggioranza, composta di legittimisti e d'orleanisti, è per ricostituirsi, da quanto si dice, in un nuovo partito parlamentare, per opporsi con tutte le forze e con tutti i mezzi legali alla prolungazione dei poteri del presidente.

— Si annunzia che un progetto di legge sarà in breve presentato all'esame del consiglio di Stato per modificare la legge del 14 luglio 1849, relativa alle successioni degli stranieri in Francia. Queste modificazioni hanno per iscopo il mettere questa legge in rapporto cogli ultimi trattati fatti su questa materia tra la Francia e le varie potenze.

— Il rapporto di cui il sig. di Lasteyrie diede lettura ieri all'assemblea, dice la *Correspondance*, asserisce che prima della legge del 31 maggio, il numero degli elettori ascendeva a circa 10,000,000, e che, dopo la promulgazione di questa legge, è a un dipresso di 7,000,000. Noi crediamo di dover rettificare le cifre. Innanzi la legge del 31 maggio, si contava 9,618,057 elettori; e al presente non se ne contano che 6,711,486.

— La commissione incaricata di esaminare la proposta di varii rappresentanti del Pas-di-Calais, tendente a investire i consigli generali di poteri straordinarii in caso di turbolenze gravi, ha tenuto ieri una seduta importantissima. Il ministro dell'interno, chiamato nel suo seno, è stato sentito, e dichiarò di respingere, in nome del governo, quella proposta, perchè essa è una tendenza alla diccentralità amministrativa, e che ha per iscopo il togliere al potere la sua unità.

— Monsignor Garibaldi, nuovo nunzio del papa, è giunto oggi a Parigi col suo seguito. Egli avrà in questa settimana un'udienza dal presidente della repubblica per la presentazione delle sue credenziali.

— Gli oratori che si sono fatti inscrivere sontro le conclusioni del rapporto del sig. di Lasteyrie, sono i sigg. Vittorio Lefranc, Grevy, Soubies, Arnaud (dell'Ariège), P. Duprat, Boissel, Rigal, Beaune, Madier di Montjau, Canet e Lavergne. Sono inscritti per parlar in favore del rapporto i sigg. di Kerdrel, L. Faucher e Baze.

— Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa, dopo alcune discussioni di poca importanza, si ripiglia il dibattimento della legge sulle ipoteche.

Da tre giorni la discussione su questa materia non ha fatto un passo avanti. Si è tuttora alla quistione dell'azione risolutoria.

Ecco il sistema della commissione:

« Art. 2105. L'azione risolutoria della vendita stabilita dall'articolo 1654 del codice civile, e l'azione in ripresa dell'oggetto scambiato stabilita coll'articolo 1705 dello stesso codice, non possono essere esercitate a pregiudizio nè dei creditori inscritti sul compratore o scambiatore, nè dei sotto-acquisitori, nè degli individui a'quali fossero stati concessi diritti reali, purchè l'inscrizione o la trascrizione fatta da quei terzi sia anteriore alla menzione della domanda in risoluzione o in ripresa che forse stata fatta in margine della trascrizione della vendita o del cambio.

« La stessa regola si applica all'azione in revoca della donazione per causa d'ineseguimento delle condizioni, quando risulti dalle condizioni istesse un credito privilegiato, conforme all'articolo precedente.

Ecco ora il sistema presentato del sig. Rouher:

« L'azione risolutoria della vendita stabilita dall'articolo 1654, e l'azione in ripresa dell'oggetto scambiato stabilita dall'articolo 1705 del codice civile non possono essere esercitate in pregiudizio nè dei creditori inscritti nè dei sotto-acquisitori, nè dei terzi acquisitori dei diritti reali, dopo l'estinzione o la scadenza del privilegio stabilito dall'articolo precedente.

« La stessa regola si applica all'azione in revoca fondata sull'ineseguimento delle condizioni che avessero potuto essere guarentite dal privilegio costituito nell'articolo precedente.»

Finalmente vi è un sistema misto presentato dal sig. Fourtanier. Secondo lui, l'azione resolutoria non potrà essere esercitata dal venditore se non quando sia stata stipulata nel contratto. Ecco l'emendamento da lui proposto:

« L'azione resolutoria della vendita stabilita dall'articolo 1654 del codice civile, e l'azione in ripresa dell'oggetto scambiato stabilita dall'articolo 1705 dello stesso codice, non possono essere esercitate contro i terzi se non quando sieno state formalmente stipulate nel contratto, e rese pubbliche coll'inscrizione all'ufficio delle ipoteche dello stato degli immobili venduti o scambiati.

« La stessa regola si applica all'azione in revoca della donazione per causa d'ineseguimento delle condizioni, quand'anche risultasse dalle condizioni istesse un credito privilegiato, conforme all'articolo precedente. »

Dopo qualche dibattimento, a cui prendono parte i signori di Vatimesnil e Valette, è posto ai voti l'emendamento del signor Rouher, ministro della giustizia, ed eccone il risultato: numero de'votanti 669; voti favorevoli 414, contrarii 255. L'emendamento è adottato. *(Movimenti diversi)*

www.internetculturale.it

Presidente. Ora io pongo ai voti la disposizione aggiuntiva, proposta dal sig. Valette.

Molte voci. Si rimandi alla commissione.

L'emendamento del sig. Valette, ed altri due, uno dei signori Paillet e Charamaule e l'altro del sig. Boinvilliers sono rimandati alla commissione.

Presidente. Ecco l'articolo 2106:

« L'ipoteca è un diritto reale sugl' immobili destinati al soddisfacimento di un' obbligazione. Essa li segue, in qualunque mano passino.

« Essa è di sua natura indivisibile, e sussiste per interosopra tutti gl'immobili assegnati, sopra ciascuno e sopra ciascuna porzione di detti immobili.

« Il creditore avente ipoteca su parecchi immobili, non può, sotto pena di pagare i danni e interessi, nè rinunciare alla sua ipoteca sopra uno di quegli immobili posteriormente al sequestro immobiliare da lui praticato, o all'intimazione a lui fatta di prender comunicazione della scrittura d' oneri, nè astenersi volontariamente dal produrre all'ordine aperto sul prezzo dell'uno dei detti immobili, se questa rinuncia o quest' astenimento abbiano per iscopo e per risultamento il favorire un creditore a detrimento d'un altro creditore più anticamente inscritto.

Il creditore ipotecario che sarà stato preceduto in un ordine da un creditore avente un'ipoteca sopra varii immobili, sarà di pien diritto surrogato a quell' ipoteca; ma solamente alla data dell'inscrizione da lui presa per la garanzia del suo credito, e sino a concorrenza d'una somma che non potrà oltrepassare il valore del credito di colui, all'ipoteca del quale è surrogato. »

L'articolo è messo ai voti e adottato.

« Art. 2107. L'ipoteca non ha effetto se non nel caso e secondo le forme autorizzate dalla legge. » — È adottato.

— Il 5 0/0 aperto a 94,85, è sceso a 94,80, e chiude a 95,10.

Il 3 0/0 resta a 57,30.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84,40; il nuovo a 85.

AUSTRIA

Vienna, *14 dicembre*. Il feld-maresciallo conte Radetzky fu ricevuto questa mane da S. M. l'imperatore in particolare udienza di comiato.

— I cavalli ed i bagagli di viaggio di S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky furono già fin da ieri spediti a Milano. Egli stesso partirà a quella volta ancor entro dimani.

(Gazz. dell'impero)

ALEMAGNA

Mentre si stava attendendo la conferenza di Olmütz, grandi cose se ne aspettavano: si diceva che essa avrebbe soddisfatto l'onore della Prussia, e nello stesso tempo precluso ogni via alle ostilità, ma fu pubblicata la stipulazione la quale contrasta in modo singolare con tutte queste belle promesse. Si era detto che la vertenza dell'Holstein sarebbe stata composta coll'intervento di ambasciatore russo (la qual cosa non ci augurava troppo bene); ora consta che la quistione non si è punto sciolta, ma si accomoderà, col mezzo di commissari, dai gabinetti austriaco, prussiano e danese. Si era detto che l' Elettore dell'Assia sarebbe ritornato spontaneamente in mezzo al suo popolo, ed ora invece consta che egli non ritornerà se non sostenuto da truppe austriache e prussiane, e che l'Austria e la Prussia indicheranno i patti sotto cui gli assiani dovranno assoggettarsi al piccolo sovrano che infranse le loro leggi e poi fuggì.

Gran cosa pare che debbano essere le libere conferenze da tenersi in Dresda, destinate a riordinare la costituzione federale della Germania: ma quel poco che si dice di queste conferenze contrasta affatto coll' idea di un corpo *libero*: verosimilmente non sarà che un' adunanza di delegati dei *gabinetti* tedeschi, colla presenza forse di diplomatici di estere potenze, intesa a rappezzare la sdrusciita organizzazione del 1815; in altre parole, essa non sarà probabilmente che una ripetizione più modesta del congresso di Vienna. Ma non v' è indizio che un tale assetto di cose sia per soddisfare alle esigenze che provocarono la rivoluzione del 1848.

Si dice che molti fra gli Stati secondari, aiutati dalla Baviera, la quale è per modo importante da non essere negletta, si sentirono offesi pel modo col quale furono lasciati da parte nella conferenza di Olmütz, e si dice che la Baviera protesti; ma si crede che si otterrà la cooperazione del re Massimiliano col mezzo di necessarie concessioni. Noi avremo fra breve una nuova edizione dei trattati del 1815, riveduta e corretta: sarà egli possibile di ridonare ad essi tanto vigore che possano durare altri trentacinque anni?

(Spectator)

—Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

Si conferma la notizia che siano partite le circolari d' invito alle conferenze per parte dell'Austria e della Prussia, pel giorno 23. Si assicura che la base da proporsi sarà la delegazione del potere esecutivo alle due potenze e il principio della libera alleanza tanto per la Prussia come per l'Austria. La Prussia presenterà alle conferenze un progetto che circoscriverà di molto l'azione e l'influenza dei regni secondarii e dei piccoli Stati. L'Austria pare secondi il suo nuovo alleato. Le proposte dei due gabinetti troveranno presso la Baviera e la Sassonia una resistenza simile a quella che ha impedito l' Unione. Quanto all'adesione dell'Annover alla Prussia nulla havvi di positivo.

Esso si appoggerebbe ai trattati del 1815 che assicuravano l'indipendenza degli Stati secondarii. Ciò non implicherebbe punto una ristaurazione pura e semplice dell'antica dieta; avendo l'Annover favoreggiato in questi ultimi tempi le opinioni liberali dell' organo centrale.

Il partito liberale temendo di vedere a fortificarsi le grandi unità degli Stati, nel seno della confederazione, dimostra, almeno nella stampa, una tendenza a ravvicinarsi ai piccoli governi, i cui paesi, dopo il 1815, furono di sovente l'asilo dei principii costituzionali. Quegli organi stessi che hanno abbattuto il sig. Strüve, il sig. Von der Pfordten e tutti quanti, cominciano a trattar con riguardo le corti di Monaco e di Stoccarda. Quanto prima assisteremo ad un movimento separatista liberale.

Comunque sia la cosa, il ministero Munchausen ripiglia le basi del 1815. Il *Foglio sassone* ci fa conoscere le istruzioni date al sig. Detmold a Francoforte intorno al trattato d'Olmütz. La stipulazione doveva venir considerata come base propria a ristabilire la pace e l'unione in Alemagna senza ledere i diritti e i doveri, così della dieta germanica, come la santità dei trattati.

Il timore che il dualismo sembrava inspirare di fuori ha senza dubbio provocato le proteste di qualche corrispondenza semi ufficiale, che i due gabinetti non avevano intenzione di prevalere su chicchessia. Tuttavolta l'attuale risorbo delle grandi potenze non rassicura gran fatto i re e i duchi per l'avvenire. Essi suscitano delle difficoltà all'unità di Francoforte ed all'unione della Prussia.

Le ultime voci di guerra a poco a poco vengono meno. Però si scrive da Breslavia, l'11 dicembre, che la legge di guerra è stata letta, al suono di tamburro, ai diversi corpi che si trovano in Slesia: nell'Alta-Slesia venne comunicata in lingua polacca ad alcuni reggimenti. Dall'11 in poi i soldati riceveranno la paga fissa pel tempo di guerra. V' hanno pure altri indizii tendenti a provare che il disarmo non succede ancora in modo assoluto.

PRUSSIA

Essendosi sparsa la notizia che il generale Von der Horst, il nuovo comandante in capo dell'armata dei ducati, tenterebbe un colpo decisivo per migliorare la situazione in cui essi si trovano, il governo spedì alla luogotenenza un agente diplomatico per dichiarargli che in tal caso, il gabinetto di Berlino non potrebbe rendersi garante della conservazione dei diritti dei ducati, nè impedire ai danesi di occupare l'Holstein. Una nuova disfatta avrebbe per risultato di lasciare i ducati in balia del vincitore.

(Corr. lit.)

—La principessa di Prussia soggiornerà sulle rive del Reno. Il re non vuole che ritorni attesochè fu essa che ispirò al principe suo marito i sentimenti bellicosi da cui è animato. Dotata com' è di molto spirito ed ingegno, si teme che possa influire sul di lui animo.

(Id.)

—Si assicura che i negoziati fra il nostro gabinetto e quello di Vienna sono si inoltrati, che le conferenze di Dresda progrediranno rapidamente. I due gabinetti sono talmente intesi sui principii che risguardano l'organizzazione futura dell'Alemagna, che la resistenza dei piccoli Stati non potrebbe portarvi verun cambiamento. Si dice però d'altra parte che la Baviera e il Würtemberg dichiararono, in un dispaccio, che s'asterrebbero dal prender parte alle conferenze, se non si dessero loro le dovute garanzie per l'eguaglianza dei diritti di tutti i membri.

Il sig. Doernberg, già ministro dell'Elettore d'Assia alla nostra corte, ritornerà qui fra alcuni giorni senza aver carattere officiale. Si crede che sarà di bel nuovo accreditato presso il re.

Si dice che l'Elettore abbia posto per condizione del suo ritorno a Cassel, che le truppe prussiane si ritirino, il che potrà succedere senza difficoltà avuto riguardo alle convenzioni d'Olmütz, in cui si dice che un battaglione austriaco e un battaglione prussiano non rimarrebbero a Cassel se non nel caso che lo volesse l'Elettore. Si aggiunge che il governo vuol aderire a tal desiderio dell'Elettore.

Mercoledì prossimo il re si recherà colla corte da Potsdam a Carlottenburgo.

(Id.)

ULTIME NOTIZIE

Austria. *Borsa di Vienna del 18 dicembre.*

Obbligazioni del debito dello Stato al 5 °/₀ 93 15/16
» » al 4 1/2 » 82
Obbl. del 1850 con rimborso al 4 » 87 1/16
» » al 2 1/2 » 49 1/4
Azioni della Banca per ciascuna 1145.

Alemagna. *Dai confini di Assia-Weimar, 12 dicembre.* Si conferma che tutte le truppe prussiane lascieranno la strada militare al nostro confine, per far ritorno ai loro acquartieramenti nell'interno della monarchia. Il quartier generale prussiano, che era qui, si è sciolto, ed il generale Groeben rimarrà provvisoriamente a Paderborn.

(Giorn. tedesco di Francoforte)

Turchia. *Costantinopoli, 4 dicembre.* Il nostro corrispondente d'Aleppo ci scrive in data del 23 p. p. che la tranquillità, pienamente ripristinata in quella città, vi si va ogni dì più consolidando: e che, grazie al buon contegno delle autorità locali, l'ordine non fu turbato un solo istante (come poteva temersi) ad Antab, Bereijk e in altri punti della Siria, ove gl'insorti di Aleppo avevano relazioni.

I principali capi dell'insurrezione, che come già annunziammo, sono in potere dell'autorità, furono inviati a Costantinopoli, ove non tarderanno a giungere, per esservi giudicati.

(J. de Costantinople)

— È noto che tempo fa, in seguito alle buone relazioni esistenti fra il gabinetto ottomano e l'ellenico, il re di Grecia inviò la gran-croce del Salvatore al gran-visir, al ministro degli affari esteri, e la stessa decorazione d'un grado inferiore ad altri alti funzionari della S. Porta. In concambio, S. A. il Sultano conferì il *Niscian Iftihar* in brillanti all'ammiraglio Kriezis, presidente del consiglio, ministro della marina; al sig. Deljanni, ministro degli affari esteri; al gen. Gardikiotis Grivas, maresciallo di corte; al gen. Notaras, aiutante di campo del re; come pure al segretario privato di S. M., al sig. Nikos, addetto al gabinetto particolare di S. M.; al sig. Lidorikis, segretario di legazione, e al rev. Missail, rettore dell'università. Queste decorazioni furono spedite in questi giorni per Atene.

(Idem)

— Il sig. Metaxà, nominato ultimamente ministro greco a Costantinopoli, giunse ier l'altro in questa capitale col piroscafo francese *Tancrède*, per occupare il suo posto.

— Ieri ebbero luogo per la prima volta, alla presenza del sultano, gli esami generali e la solenne distribuzione de' premi del collegio fondato poco fa dalla sultana Validè. Questo stabilimento mantenuto a spese dell'augusta fondatrice, riceverà 220 allievi, i quali dopo avere studiato 3 anni in questo istituto, potranno venir ammessi alla scuola dell'università e agli uffici di dipartimenti ministeriali.

— Domani, ove il tempo lo permetta, seguiranno all' arsenale gli esami della scuola navale in presenza del sultano, de' suoi ministri e degli alti funzionari delle diverse amministrazioni. Indi si procederà al licenziamento delle truppe di marina, il cui tempo di servigio, fissato a 5 anni, è compiuto.

Smirne, 6 dicembre. La questione finanziaria preoccupa grandemente i commercianti, le cui operazioni sono molto inceppate a motivo della scarsità del numerario e della difficoltà degli sconti alla Banca. Questo stato di cose desta gravi inquietudini, e noi crediamo adempiere a un imperioso dovere, facendoci interpreti d' un bisogno universale coll' invocare su ciò la sollecitudine della Porta.

(Impartial)

— Ieri seguirono in questa città i primi esperimenti di un mulino a vapore, alla presenza del governatore, Halil bascià, e d'altre cospicue persone. La riuscita fu ottima, e le autorità rimasero pienamente soddisfatte della solidità dello stabilimento, che fra pochi giorni entrerà in attività, provvedendo di farina la popolazione.

E. LEONE gerente.

LEZIONI DI DECLAMAZIONE RAGIONATA.

Tutti coloro ai quali stia particolarmente a cuore la chiara, esatta ed efficace pronunzia dell' italiana favella, udranno con piacere che il distinto letterato e poeta avv. Bindocci di Siena darà quanto prima un corso privato di declamazione ragionata. Le tre parti nelle quali egli divide il suo corso (oratoria, accademica e drammatica, e di esatta pronunzia) dimostra anzi tratto la bontà del metodo secondo cui il sig. Bindocci intende promuovere questo importantissimo studio.

Questo corso avrà luogo in una sala della direzione del giornale l'*Opinione*.

Amministrazione del Debito Pubblico.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 20 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1849)	Decorr.	1. 8.bre 1850	L.	87	50
(1851)	Id.	1. luglio 1850	L.	»	»
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850	L.	85	75
marzo (1849)	Id.	1. 3.bre 1850	L.	»	»
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850	L.	85	L. 85 25

Obbligazioni dello Stato.

(1834)	Id.	1. luglio 1850	L.	»	»
(1849)	Id.	1. 3.bre 1850	L.	»	»

Il Direttore generale Simondi.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

20 dicembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 728 78	730 74	729 10
centig.	centig.	centig.
Termom. — 1 6	+ 5 5	+ 3 5
Vento S. O.	E. N. E.	N. N. E.
Pioggia e neve	Pioggia	Pioggia

TEATRI DI OGGI 21 DICEMBRE

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Les contes de la reine de Navarre*

SUTERA (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Bassi e Preda rappresenta: *La sorella del cieco*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta: *Luisa Strozzi*.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *I cavalli del carosello*. Ballo: *Laomedonte*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Bonaparte a Marengo*. Ballo: *Una passeggiata al Tivoli*.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI

Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46
Cambiano	6 41	11 51	4 51
Pessione	6 52	11 42	4 42
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52
Dusino	7 25	12 15	5 15
Villafranca	7 46	12 36	5 36
S. Damiano	8 2	12 52	5 52
Asti	8 21	1 11	6 11
Annone	8 35	1 25	6 25
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31
Felizzano	8 53	1 43	6 43
Solero	9 4	1 54	6 54
Alessandria	9 21	2 11	7 11
Frugarolo	9 35	2 25	7 25
Arr. in Novi	9 53	2 43	7 43

CORSE DA NOVI A TORINO

Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom.
Novi	6 10	11 »	4 »
Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Alessandria	6 46	11 36	4 36
Solero	6 58	11 48	4 48
Felizzano	7 10	12 »	5 »
Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Annone	7 27	12 17	5 17
Asti	7 49	12 39	5 39
S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Villafranca	8 18	1 8	6 8
Dusino	9 15	2 5	7 5
Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Pessione	9 37	2 27	7 26
Cambiano	9 48	2 38	7 35
Moncalieri	10 5	2 55	7 56
Ar. a Torino	10 16	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi *a* Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da	Novi	ore 4	25	antimer. d.
»	Alessandria	» 4	58	»
»	Asti	» 5	55	»
»	Cambiano	» 7	50	»
»	Moncalieri	» 8	5	»
Arrivo a	Torino	» 8	18	»

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

AVVISO

Persona risponsabilissima, possidente un grandioso patrimonio scevro da ipotecche, prenderebbe a mutuo la somma dalle L. 150,000 alle 200,000, con larga ipoteca; dirigersi al notaio collegiato Cervini in Torino, via Dora Grossa, piano 3°, num. 13, per il concerto del mutuo e visione delle carte.

www.internetculturale.it

LIBRERIA GIANNI E FIORE

LES ROUGES
peints par eux-mêmes

BIOGRAPHIES INTIMES

PAR **CHARLES DE LA VARENNE**

PARIS, 1 vol. in-12.° — Prix fr. 2 50.

LE

VOYAGEUR DE LA JEUNESSE

DANS LES CINQ PARTIES DU MONDE

par MM. **CHAMPAGNAC** *et* **OLIVIER**

illustré de 22 gravures coloriées

PARIS, 1 beau vol. in-4.°, relié en toile anglaise, doré sur tranche

Prix — 30 fr.

LUIGI TOSCANELLI E COMP.

librai in via di Po, num. 36,

Tengono un bell'assortimento di Almanacchi e Calendari pel 1851. — Libri da messa elegantemente legati in velluto ed in altre foggie e libri di educazione per strenne del Capo d'Anno.

Presso i suddetti trovansi pure i seguenti articoli pubblicati recentemente:

MALGAIGNE, Manuale di medicina operatoria; Pisa 1850, vol. 2 in-12, L. 10.

CACCIA, Europa ed America, scene della vita dal 1848 al 1850, L. 4.

VIDAL DI CASSIS, Trattato di Patologia esterna e di medicina operatoria; Livorno 1850, in-8.°, disp. 1.ª alla 13, cad. L. 2, 50.

BERNARD et STUETTE, Précis Iconographique de médecine opératoire, et d'anatomie chirurgicale; Paris 1850, in-12, liv. 1 à 8 coloriée, chacune L. 4.

——— Dite, en noir, L. 2.

PARRAVICINI, Manuale di Pedagogia e Metodica generale; Livorno 1850, vol. 2 in-16, L. 8.

LETRONNE, Corso elementare di geografia; Livorno 1850, in-18, con 8 carte, L. 3, 50.

VINI DI SCIAMPAGNA

DELLA FABBRICA

dei signori MOET e CHANDON d'Épernai

unico deposito *in Torino*

presso i signori DUCROCQ e CRAVERI,

Contrada Monte di Pietà, num. 3, primo piano.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochés*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità, accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

DA MUTUARSI

L. 500[m]. divisibili anche ripartitamente a 50[m].

L. 10[m]. a censo vitalizio.

Dirigersi dal sig. FRANCESCO GIRIBON, commissionario, via di Po, num. 47, Torino.

DA RIMETTERE

PER LA PROSSIMA PASQUA 1851

BOTTEGA presso all'angolo, in contrada grande, mediante mancia di L. 3,000; cederanno a favore di chi rileva il palchetto, il parapetto e le vetrine.

Dirigersi al notaio Velasco, via di S. Teresa, n. 12.

DA VENDERE

SPEZIERIA e FONDICHERIA bene avviata nella provincia d'Alba. — Dirigersi per gli opportuni schiarimenti alla spezieria Cafassi, porta Nuova, via Conciatori.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

IN CARMAGNOLA

Corpo di CASA, con cortile, magazzini e Filatura di 59 fornelletti con tutto l'occorrente, da pagarsi a piacimento. — Dirigersi in Torino dal notaio Cassinis contrada del Fieno, n. 19, casa propria.

DA VENDERE

Vasto CORPO di CASA posto in questa città di Torino, Borgo Po, strada di Casale, con annessi terreni fabbricabili, di una superficie di are 40 circa, corrispondenti ad una giornata e più, antica misura.

Per le opportune notizie far capo in Torino, nello studio del notaio coll. Scaravelli, contrada Bellezia, porta num. 44, primo piano.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

via delle Fragole, n. 2, al 3.° piano

ALLOGGIO signorilmente mobigliato o non, di 4 camere, e piccola cucina e cantina, con balconi prospicienti Dora Grossa, al mezzodì.

Via di S. Mauro, Borgo Po, casa Bessone

Altro ALLOGGIO da tre a sette camere, ed una bottega e magazzino, due grandissimi cameroni, tutto a volta, inserviente anche per manifattura.

DA VENDERE: Un **Piano-forte** verticale, nuovo, di *Pleyel*, a *corde oblique*. — Dirigersi al droghiere, piazza Vittorio Emanuele, num. 11.

Libreria **C. SCHIEPATTI**, *via di Po, 47, in Torino*

Assortimento
DI STRENNE

ITALIANE, FRANCESI ED INGLESI

non che d'altri libri per regalie, legati in ogni foggia e lusso, a modici prezzi.

3.ª Année — Primes gratuites offertes aux abonnés.

LA SEMAINE

JOURNAL HEBDOMADAIRE, POLITIQUE, SCIENTIFIQUE ET LITTÉRAIRE

Avec Illustration, Caricatures, Musique, Modes et Rébus.

LE PLUS GRAND ET LE PLUS COMPLET DES JOURNAUX.

Le journal la Semaine est une vaste encyclopédie de la presse périodique, avec l'attrait puissant de l'actualité. Il remplace avec avantage, pour l'abonné, les journaux quotidiens, parce qu'il trouve une analyse raisonnée et impartiale de tous les faits dont il est difficile de bien saisir l'enchainement quand le temps manque pour en faire une étude sérieuse. Ce journal paraît tous les huit jours. Il est divisé en deux parties parfaitement distinctes: la première, *politique, scientifique, médicale, agricole* et *commerciale*; la seconde, exclusivement consacrée à la *littérature tant sérieuse que légère, à la poésie, aux théâtres, aux caricatures, modes et rébus.*

L'article intitulé *Salons de Paris* est confié à la plume du spirituel chroniqueur Nicolas (Sarrans jeune).

La Semaine a commencée la publication d'un roman du plus haut intérêt dramatique, les *Ambitieux*, par Hippolyte Castille.

Elle publiera très-prochainement un roman inédit d'EUGÈNE SUE.

Une série de nouvelles de Michel Masson.

MM. Quinet, Michelet, J. Janowski et plusieurs autres publicistes éminents ont bien voulu lui prêter leur savante collaboration.

PRIMES DE LA SEMAINE.

Chaque abonné reçoit gratuitement tous les trois mois, à titre de prime, soit un album de charmante musique inédite et variée, soit un roman illustré, à son choix. Le journal publie de temps à autre le catalogue de ces romans.

Tout abonné nouveau prenant un abonnement d'un an ou de six mois, aura droit en outre à recevoir les trois premiers albums publiés cette année par la *Semaine*, ou trois des ouvrages qu'elle donne en prime, pour trois mois d'abonnement, un album ou une prime littéraire.

Les abonnements pour le Piémont et tout le royaume de Sardaigne se reçoivent à *Turin* chez *C. Schiepatti*, libraire, aux prix suivants, expédiés de Paris par la poste: Un an, 32 fr.; six mois, 16 fr.; trois mois, 8 fr.

N. B. Ceux qui demeurent hors de Turin, en accompagnant d'un mandat sur la Poste la valeur de l'abonnement que l'on désire, recevront tout de suite le journal. *Ecrire franco.*

SPECIFICO delle *febbri intermittenti, terzane, quartane e recidive*, del Dottore Chimico A. Ravizza. — Deposito in Torino, nella farmacia Barbiè, sull'angolo della via Nuova e di piazza S. Carlo.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. Smith, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

GASTRONOMIA

La Ditta MAESTRI, BARELLI *figlio e* COMP.

Si pregia d'avvertire i suoi accorrenti che per le prossime feste Natalizie, oltre ai consueti articoli di lusso, avranno uno svariato assortimento di piatti freddi e *pâté* d'ogni genere che si venderanno in dettaglio a tranche.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

col ribasso del 10 per 0[0]

DI DRAPPERIE E MERCI ASSORTITE

di Simplicio Poetti

Piazza Vittorio, casa Fontana, num. 13, piano 1.

DA AFFITTARE

Tre o quattro Camere e cucina, occorrendo, signorilmente mobigliate, con tappeti e pendule, prospicienti al mezzodì, via di Doragrossa. — Recapito in via Bellezia, num. 44, piano 3.°

DA RIMETTERE, al caffè dell'Alta Italia, la *Presse*, il *National*, l'*Opinione*.

DA RIMETTERE per l'anno 1851 i giornali: la *Presse*, la *Croce di Savoia* e l'*Opinione*.

DA RIMETTERE IN NOVARA

NEGOZIO in drapperie, telerie, seterie ed articoli di novità, con un vasto magazzino, studio e fondaco annessi, posto sull'angolo del corso principale di Porta Torino, casa Prato, numero civico 50.

Indirizzarsi al sig. Gaudenzio Speciani, regio notaio in Novara.

DA AFFITTARE

pel prossimo Natale, o per Pasqua

ALLOGGI di 7, 9 o 17 membri tappezzati, verniciati e dipinti a nuovo, via delle Figlie de' Militari, n. 15.

SEGRETERIA PUBBLICA

IN

giornaliera corrispondenza

con tutte le Città e Comuni dello Stato

DIRETTA DA

MICHELE ROMANO

Via d'Italia, portina n. 11, piano 2.°, casa Carena

DISTRIBUZIONE GENERALE

di tutti i giornali esteri e nazionali

Opere in corso di stampa o già pubblicate in Italia, Francia, Svizzera ed Inghilterra. — Gli associati delle provincie non avranno altro ritardo nel ricevere le dispense delle opere, se non il tempo necessario al tragitto. — Azioni delle varie imprese delle strade ferrate. — Prestiti. — Commissioni librarie. — Diramazione di circolari commerciali. — Distribuzione a domicilio per la capitale dei giornali ed opere. — Copisteria. — Ufizio centrale per tutti gli stabili in vendita ne' Regii Stati. — Pagamenti ed esazioni in qualunque comune dello Stato e della Francia. — Acquisti di effetti pubblici si nazionali che esteri. — Deposito di tutte le opere concernenti l'istruzione della Guardia Nazionale pubblicatesi sino al giorno d'oggi. — Spedizione di qualunque affare contenzioso od amministrativo, presso le autorità dello Stato Sardo e dei governi esteri.

Il direttore, persuaso di veder bene accolto questo stabilimento, che assicura agli associati delle provincie il ricevimento delle loro associazioni con tutta regolarità, senza aumento di spesa, come pure il disimpegno di qualsiasi affare, ancorchè lontano dalla loro dimora, colla possibile celerità, non vuole ostentare le ampollose promesse d'uso, accolte ai giorni nostri con assai diffiderza, perchè spera potersi meritare assai meglio coi fatti la pubblica confidenza e soddisfazione.

SCILOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

sigillati con stemma gentilizio

Deposito in Torino, nella farmacia chimica, già Cauda, detta di S. Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.;

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167

LA VETTURA IN POSTA

che percorre tra

TORINO E VERCELLI

Oltre alla consueta corsa che parte tanto da Torino che da Vercelli, alle ore 10 del mattino,

eseguisce tutti i giorni una NUOVA CORSA

Da Torino, alle ore 10 1/2 di sera;

Da Vercelli, alle ore 9 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Torino, piazza d'Italia, sotto i portici, nel locale delle vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale;

In Vercelli, all'albergo del Leon d'Oro.

Li Mastri di Posta dello stradale.

Trattoria della Vittoria
DI
GIUSEPPE FLECHIA

Via dei Guardinfanti, porta num. 3, piano 1.

Il proprietario di detto stabilimento si onora di prevenire il pubblico che ha testè aperto un gran salone ad uso dei grandi pranzi, capace del servizio di circa 100 coperti. Inoltre avverte il pubblico che colla solita cura si continuerà, come per l'avanti, nelle sale già esistenti, il servizio dei pranzi particolari, concedendo il ribasso del 10 per cento ai frequentatori sul servizio della carta, sia per i pranzi, come per i *déjeuners*.

FALLIMENTO

Si avvisano i creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione al passivo del fallimento di Giovanni Valenza, caffettiere all'insegna del Nuovo Caffè del Teatro in Borgo Nuovo di Torino, casa Bruno, a comparire personalmente o rappresentati dai loro mandatari al 28 del corrente mese, ed alle ore due pomeridiane in una sala dell'eccellentissimo Magistrato del Consolato di Torino, avanti l'ill.mo sig. consigliere cavaliere Giuseppe Vinarana, giudice commissario, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, il 19 dicembre 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Con atto del 3 dicembre 1850, Angela Chiapino, colla opportuna autorizzazione del suo marito Stefano Bertolo, dichiarava presso la segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città di accettare non altramente che col beneficio dell'inventario l'eredità devolutale dalla Anna Chiapino, deceduta *ab intestato* in Casalborgone il 7 novembre ultimo, in concorrenza di Domenica Bicolo e Vincenzo Chiapino, e dei figli di Giuseppe Chiapino, comune fratello predefunto.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 315 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti Casa d'Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve anticipato. I crediamenti non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni. L'associazione ha principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 23 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 46	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., per Decreto del 13 corrente, ha nominato il cav. Intendente Giuseppe Avventino Lomaglio alla carica di Commissario Governativo presso la Banca Nazionale alla sede di Genova.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Viste le rappresentanze che Ci furono rassegnate sulla convenienza di stabilire un deposito di cereali a Loano, provincia di Albenga:

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. È stabilito nella città di Loano un deposito di grani e granaglie provenienti dal fuori Stato.

Art. 2. Si osserveranno per il detto deposito le formalità e cautele state prescritte per gli altri paesi del littorale marittimo ammessi al deposito delle summenzionate derrate.

Il Ministro suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 17 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Nigra.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il R. Decreto del 30 agosto 1848, con cui, mentre si mandarono pubblicare in Sardegna alcune leggi relative alle Intendenze, si dichiarò dover cessare in quell'isola l'ufficio dell'Avvocato fiscale generale patrimoniale, e quello dei Mastri Uditori;

Visti gli art. 3 e 31 del R. Editto del 29 ottobre 1047, e 143 della Legge del 7 ottobre 1848, relativi alle contabilità dello Stato, delle Provincie, e dei Comuni;

Sulla relazione del Ministro Segretario di Stato delle Finanze, che per l'eseguimento di siffatte disposizioni sia inoltre necessaria la pubblicazione in Sardegna delle Regie Lettere Patenti del 13 giugno 1840, che regolano il rendiconto dei Tesorieri provinciali e degli Esattori nella parte riflettente le contribuzioni dirette;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le Regie Lettere Patenti del 13 giugno 1840, relative ai conti dei Tesorieri provinciali e degli Esattori delle contribuzioni dirette, saranno pubblicate nell'isola di Sardegna per esservi osservate.

Art. 2. Le disposizioni contenute nelle precitate Regie Lettere Patenti avranno effetto a cominciare dai conti degli Esattori distrettuali pell'esercizio 1844 ed anteriori, su cui non siasi pronunciato prima dell'anno 1849, che in dipendenza delle promulgate leggi e della cessazione del Magistrato della Reale Udienza e della R. Delegazione creata colle Regie Patenti del 23 giugno 1846, per l'assestamento delle contabilità arretrate in Sardegna, restarono perciò soggetti alla giurisdizione della R. Camera dei conti.

Art. 3. Il primo conto da rendersi da ciascun Esattore distrettuale al Magistrato della R. Camera dovrà essere corredato da copia autentica della Declaratoria con cui venne definito il conto del precedente esercizio.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nel Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 17 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Nigra.

Relazione del Ministro dell'Interno fatta a S. M. in udienza del 21 dicembre 1850.

Sire,

Da molto tempo io bramavo di poter rassegnare all'approvazione di V. M. i regolamenti e le disposizioni prescritte dall'articolo 7 della Legge 1° marzo 1850, per il buon andamento del servizio economico e finanziere degli Istituti di carità e beneficenza.

Se alcune circostanze indipendenti da questo Ministero hanno potuto forse di soverchio farmi ritardare il momento di compiere a siffatto mio desiderio, ho però l'onore di soddisfarvi in oggi con tanto maggior piacere in quanto che ho la fiducia che il lavoro relativo sia per corrispondere all'utile scopo cui mira la suddetta legge.

L'analogo progetto venne preparato e discusso da un'apposita Commissione composta di persone fornite di speciali cognizioni in qual ramo di amministrazione, e sottoposto in seguito al parere del Consiglio di Stato. Si pensò di riunire in un sol corpo i detti regolamenti e disposizioni, ed ivi vennero inserte non solo le principali norme sancite dal Regio Editto organico 24 dicembre 1836, ma quelle eziandio degli altri provvedimenti mantenuti in vigore, e sparsi nelle istruzioni approvate col Regio Brevetto 4 aprile 1837, e nelle successive decisioni, massime e circolari toccanti tanto al servizio economico che a quello finanziere, ed alla riscossione dei redditi dei più istituti.

Le speciali disposizioni poi aggiuntevi furono consigliate dall'esperienza, e dall'attuale condizione de'tempi, non che dalla necessità di coordinare le leggi ed i provvedimenti precedenti con quelle del 1 marzo 1850.

Per agevolare quindi sempre più l'eseguimento delle stesse regolamentarie discipline, e come complemento del lavoro sonosi compilati e riuniti in fascicolo a parte i moduli inerenti ai bilanci, conti, ed altri registri e tabelle necessarie alle pie amministrazioni ed ai loro contabili, anche nel doppio scopo di rendere a tutti facile tale esecuzione, e mantenere una perfetta uniformità in simile ramo di servizio divenuto ora così importante.

Premessi questi brevi cenni ho l'onore di rassegnare alla firma della M. V. il Regio Decreto portante approvazione del riferito e qui unito regolamento.

VITTORIO EMANUELE, II ecc. ecc.

Veduto l'articolo 7 della Legge del 1° marzo 1850, portante alcune disposizioni intorno agli Istituti di carità e beneficenza, e con cui viene prescritta la compilazione dei regolamenti e disposizioni occorrenti per l'esecuzione della stessa legge:

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

È approvato il regolamento per gli Istituti di carità e beneficenza unito al presente Decreto, e vidimato dal Ministro Segretario di Stato dell'Interno per essere esecutorio al 1° gennaio 1851.

Il detto Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente che sarà in un col Regolamento registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 21 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 22 *dicembre* 1850.

Ieri alle ore 5 pomeridiane il sig. Hïs de Butenval ebbe l'onore di rimettere in udienza particolare a S. M. il Re le lettere del sig. Presidente della Repubblica Francese che lo accreditano in qualità d'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la Maestà Sua.

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA.

Questura della città e provincia di Torino.

Viste le determinazioni del Governo di S. M. di non permettere l'uso delle maschere nella prossima carnevalesca stagione, rendiamo noto quanto segue:

Articolo unico.

Nel decorso del prossimo carnevale nessuno potrà far uso della maschera al volto nè ai teatri, nè in pubblico, nè in qualsiasi altro luogo o circostanza di ballo o simili.

Le Autorità di pubblica sicurezza, i signori Sindaci, ed altri cui spetta sono incaricati, per la parte che a ciascuno compete, della esecuzione del presente.

Torino, il 21 dicembre 1850.

L'Intendente incaricato
Avv. Migono.

ISPEZIONE GENERALE DELLE REGIE POSTE.

L'ispezione generale delle Regie Poste ha indirizzato a tutti gli uffizi postali una lettera circolare colla data 19 corrente decembre (num. 42,577) in riguardo alla esecuzione della legge 18 novembre p. p., sulla nuova tariffa della posta-lettere, come si degli altri analoghi provvedimenti successivamente emanati.

Ne viene qui riportato l'estratto seguente in quanto può il pubblico avervi più diretto interesse di attualità:

. . . . . .

Intanto era di maggior urgenza lo stabilire una regola uniforme, consentanea alle intervenute disposizioni, per la tassa delle lettere che saranno impostate il 31 del mese corrente, e pel diritto a perceversi pel rilascio, nel corso dello stesso mese, di mandati per abbuonamenti a giornali interni riferibili al 1851; ed in ciò dovrà ciascun uffiziale di posta attenersi alle infra stabilite norme:

Le lettere impostate con tutto il giorno 31 di dicembre del corrente anno 1850, siano esse affrancate ovvero tassate da un uffizio, e date in carico a quello corrispondente, oppure da tassarsi negli uffizi di transito nei primi giorni del 1851, dovranno essere gravate dei diritti dipendenti dalla tariffa attuale; dimodochè il solo bollo d'impostazione appartenente al 1850 debba essere di norma all'applicazione della detta tariffa, e quello appartenente al 1851 debba regolare l'applicazione della nuova, la quale sarà anche applicata alle lettere impostate bensì nel giorno 31 dicembre, ma trovate nella buca dopo l'ultima ordinaria levata; ed a maggior comprova che la partenza di queste ultime lettere non avrà realmente avuto effetto che nel 1851, vi si apporrà inoltre anche il bollo di *gennaio*.

Per riconoscere poi le lettere tassate in soldi da quelle che, a partire dal 1° gennaio lo saranno in decimi, i signori contabili delle R. Poste potranno, sebbene ciò non sia del tutto necessario, valersi di una matita in rosso per segnare con linea traversale sull'indirizzo i pieghi e le lettere tassati in soldi, che giacciono in ciascun uffizio, compresi i rifiuti e quelle in corso di distribuzione.

Quanto al rilascio che sarà per occorrere, in fine del mese corrente, di mandati (*vaglia*) per abbuonamenti a' giornali interni, riferibili al prossimo anno 1851, attesochè l'amministrazione più non s'incarica di essi abbuonamenti, a tenore della testè emanata circolare num. 1, non dovranno essere assoggettati che al diritto dell'uno per cento, essendochè la relativa operazione risguarda il 1851 e non più il 1850; ma all'oggetto che sia evitato ogni abuso, i mandati medesimi, i quali dovranno portare a mano l'annotazione — *Associazione ai Giornali interni pel* 1851 — non dovranno essere rilasciati che dal 25 di questo mese in poi.

COMMISSIONE CENTRALE TEMPORARIA DI BENEFICENZA.

Giusta l'impegno assuntosi col manifesto pubblicato il giorno 11 corrente, la Commissione è in grado di annunziare che verranno aperti sei pubblici Scaldatoi nelle località sotto descritte, incominciando dai giorni ivi rispettivamente indicati; le opere varie di adattamento rendendo inevitabile la diversa epoca dell'apertura di ciaschedun Scaldatoio.

Duole sommamente alla Commissione che le più attive ricerche praticate per rinvenire in alcun altro dei quartieri più popolati della parte nuova della città un locale conveniente per ampiezza e salubrità, siano rimaste sino ad ora infruttuose.

L'esperienza dello scorso anno avendo provato quanto, nell'imminente rigore della stagione, sia vantaggioso un temporario ricovero a pro' di coloro che per fortuito accidente venissero a mancarne di notte tempo, il locale num. 4 è stato destinato a rimanere aperto di notte colle cautele altra volta utilmente praticate.

In ciascheduno degli indicati Scaldatoi avrà luogo giornalmente alle ore 11 1/2 antimeridiane una distribuzione di minestre, la di cui entità e la continuazione proporzionate al numero accresciuto degli Scaldatoi, dipenderanno dallo accoglimento che verrà fatto alle calde sollecitazioni colle quali la commissione si fa a raccomandare, anche in quest'anno, ai suoi concittadini la causa dei poveri sofferenti.

Di tale accoglimento è consolante caparra l'alto esempio offerto a questa popolazione, per natura così generosa, dalla carità dell'augusta Regina Maria Teresa; la quale, non appena seppe costituita la commissione, destinò l'ingente somma di lire *due mila* a sostenerne l'impresa. Tale Regale largizione, l'assai tenue fondo che la commissione aveva creduto prudente di mettere in serbo al termine dell'antecedente sua gestione, ed il contributo ottenuto dallo zelante ed efficace concorso dei singoli consigli parrocchiali di beneficenza costituiscono la somma di circa L. 6,000 con cui essa si attenta di porsi all'opera; sebbene non ignori che, a protrarla soltanto fino al termine del periodo più rigoroso dell'inverno, sia indispensabile che almeno raddoppino i mezzi dei quali ora può disporre.

Ma l'esperienza, che in ciò l'ammaestra, le insegna eziandio che non mai indarno si ricorre al benefico vostro cuore, o Cittadini!

Torino, 22 dicembre 1850.

Per la Commissione
Avv. Luigi Rocca, *segretario*.

Indicazione degli Scaldatoi.

N. 1. Borgo Po, via S. Mauro, casa Strumia;
N. 2. Via Vanchiglia, casa Antonelli;
N. 3. Cortile dei molini della Città;
N. 4. Via Bellezia, casa Falletti;
N. 5. Borgo S. Donato, casa Molinari;
N. 6. Mercato della legna, casa Viale.

Si aprono gli scaldatoi: N. 4, 5, 6 il giorno 25 corrente; N. 2, 5 il giorno 27 dicembre; N. 1, il 4 gennaio prossimo.

AZIENDA GENERALE DI FINANZE

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848 descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questa generale Azienda di avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere all'appoggio dei medesimi ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito, si diffida chiunque vi abbia interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Uffiziale del Regno senza che siasi regolarmente notificata alla predetta Azienda l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

www.internetculturale.it

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i Certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sonostate rilasciate
1	Coalova Pietro e Stefano	24	1849 25 gen.	14 »	Stabili	Cavour
2	Mattalia Frances. fu Giacomo	65	1848 31 8bre	12 »	id.	id.
3	Qualova Gio. Domenico fu Michele	72	31 8bre	6 »	id.	id.
4	Caire Francesco e Giordana Giuseppe	97	30 9bre	8 »	id.	id.
5	Giaime eredi Michel Angelo fu Giuseppe	99	1 ixbre	12 »	id.	id.
6	Caire D. Francesco e Gio. Battista eredi	7	1849 12 giu.	79 53	Crediti ipotecarii	id.
7	FliziaGiuseppe fu Michele. Per li sette contribuenti sovr'indicati, Segre Raffael fu Aron a nome di Segre Giacob Salvador richiedente.	17	1848 28 8bre	1 »	Stabili	Bricherasio
8	Molinaro Giuseppe fu Giorgio	10	28 8bre	70 »	id.	Vistrorio
9	Genesio notaio	35	8 xbre	75 »	id.	Morra
10	Aschieri Deograzias fu Gio. Battista contrib. CaciatoreGiuseppe richiedente	76	1849 7 feb.	62 »	id.	Castelnovo Scrivia
11	Bordini Rocco fu Antonio	4	26 feb	55 »	id.	Intra
12	Bellini Baldassare	67	15mag.	50 »	id.	Borgo Ticino
13	Lombardi Gio. fu desiderio	52	15mag.	50 »	id.	Taggia
14	Cuttica Gio. contribuente, e Ottolenghi Salvatador richiedente	1	1848 9 9bre 1849 31 gen.	20 » 40 »	id.	Ponzone
15	Aycardi Domenico contribuente e Aycardi Guglielmo richiedente	15	25mag.	46 »	Crediti ipotecarii	Vigone
16	Pollo Giuseppe fu Antonio	7	1848 14 8bre	60 »	Stabili	Borgo Vercelli
17	Trucchi Gio. Battista fu Carlo Francesco contribuente, Arnaldi avv. Giuseppe richiedente	20	139bre	300 »	id.	Ventimiglia

Dato dall'Azienda Generale di Finanze, il 29 novembre 1850.

L'Intendente Generale Senatore del Regno
MARIONI.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Ferrero Bartolomeo	206	1848 10 8bre	250 »	1848 7 7bre	Mondovì
2	Cicoletti Giovanni	364	28 8bre	160 »	id.	Pallanza

Torino, il 22 dicembre 1850.

L'Ispettore Generale F. CACCIA.

SOCIETA' REALE DI PATROCINIO

Pei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale.

L'adunanza generale dei socii per l'anno scadente 1850 per gli oggetti contemplati dagli Statuti avrà luogo alle ore 2 pomeridiane del giovedì 26 corrente dicembre, in questa città, nel teatro di fisica, nel locale di S. Francesco di Paola, contrada di Po, porta senza numero al piano terreno.

Quantunque sia stato diretto ad ogni socio analogo invito, tuttavia, per riparare alle mancanze che potessero avvenire per motivo di cambiamento di residenza o simili, si avvertono pel mezzo del Giornale officiale i membri tutti della società del'a sovraindicata adunanza generale.

LOMBARDO-VENETO

Scrivono al *Clero cattolico* (giornale di Padova) da Verona il 30 novembre 1850 :

In questi ultimi giorni con decreto imperiale fu ordinata la dissoluzione della congregazione dei Fratelli della Carità, imponendo al vescovo di provvedere in altra guisa agli spirituali bisogni sopperiti dai membri di quel Corpo religioso.

— Riceviamo il seguente avviso in data di Milano 20 corrente :

Il Comune Italiano *a' suoi associati.*

Per ordine superiore d'oggi il giornale il *Comune Italiano* è sospeso per tutta la durata dello stato d'assedio.

— Il *Foglio di Verona* annunzia l'arrivo in quella città del feld maresciallo conte Radetzky, governatore civile e militare del regno Lombardo-Veneto, seguito il giorno 19 dicembre.

TOSCANA

FIRENZE, 18 *dicembre*. Un decreto del 14 dicembre, pubblicato ieri dal *Monitore*, aumenta d'un quattrino la tassa d'un soldo sovra ogni giuocata di lotto, e pone la nuova tassa del 10 per cento per ogni vincita. *(Statuto)*

— Il *Monitore Toscano* del 19 corrente contiene una convenzione stipulata il 16 dicembre tra il governo pontificio e quello toscano in materia di transito per la repressione del contrabbando fra i due Stati.

NOI LEOPOLDO II, ECC. ECC.

Informati pe'rapporti pervenutici della scandalosa condotta tenuta dalla scolaresca dell'università di Siena, riunita sotto la presidenza dei suoi superiori, nella chiesa universitaria, all'effetto di assistere alla conferenza religiosa prescritta dagli ordini:

Visto l'art. 19 del regolamento universitario sanzionato sotto di 20 ottobre 1842;

E considerando la giustizia di farne applicazione al caso ben più grave di cui si tratta;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per il dipartimento della pubblica istruzione e beneficenza;

Inteso il parere del consiglio dei ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I corsi universitari nell'università di Siena rimangono sospesi, e le conseguenze di questa sospensione investiranno a tutti gli effetti la scolaresca di detta università, sino a che, al seguito di regolare processo, possano essere scoperti e legalmente puniti gli autori e complici principali del disordine commesso.

Art. 3. Fino al compimento del processo non sarà permesso ad alcuno scolare dell'università di Siena di farsi ascrivere al ruolo dell'altra università di Pisa, nè di seguitare in alcun modo i pubblici corsi.

Il nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento della pubblica istruzione è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, il 17 dicembre 1850.

LEOPOLDO. C. BOCCELLA.

STATO ROMANO

ROMA, 16 *dicembre*. Ieri vi fu la rivista generale delle truppe francesi stanziate a Roma. *(Oss. Rom.)*

FERRARA, 17 *dicembre*. Il comitato di Ferrara per la strada ferrata che dal Po deve unirsi al tronco già designato da Bologna ad Ancona si è stabilmente costituito. *(Gazz. di Ferrara)*

ILLIRIA

La maggior parte dei numeri del giornale di *Gorizia* del 17 dicembre usciva con una pagina in bianco perchè l'i. r. giudice istruttore, aderendo alla proposizione dell'i. r. procuratore di Stato, ordinò che fossero sequestrati i numeri già stampati e non distribuiti e dalla forma venisse levato il primo articolo.

ISOLE IONIE

Discorso di S. E. il lord alto commissario di Sua Maestà la sovrana protettrice degli Stati-Uniti delle Isole Ionie, alla nobilissima assemblea legislativa degli Stati suddetti, nella seduta del 2 dicembre 1850.

Pregiatissimo presidente, Nobilissimi signori;

Il Parlamento degli Stati-Uniti ionii è chiamato dalla costituzione ad una sessione di tre mesi, il primo marzo in ogni biennio. Il diritto della proroga per un tempo non eccedente sei mesi è devoluto al rappresentante della sovrana protettrice; e l'opinione degli uffiziali legali della corona, essendo stata data nel 1837, in favore della legalità di una seconda, ed anche di una terza proroga, purchè il periodo costituzionale della seduta si compia entro il biennio, stava in poter mio, ove ne fosse disposto di continuare l'amministrazione dei pubblici affari in questi Stati fino il 15 febbraio 1852; senza riunire di nuovo l'assemblea legislativa, essendo già passate undici settimane della sessione del 1850-51.

Il fatto che, invece di trar vantaggio da questo potere, ho anticipato il tempo della riunione fissato dalla proroga, sono certo sarà riguardato come una prova del desiderio del governo di S.M. di vedere i recenti cambiamenti della costituzione, portati alle più piene loro legittime conseguenze, e della mia speranza che il tempo abbia rimosse quelle cause di differenza, che portarono la prima sessione del nono Parlamento ad un termine improvviso. Alludo a tali cause, unicamente per manifestare il fervido mio desiderio che non abbiano a ripetersi, e per assicurarvi che fino a che le vostre deliberazioni staranno nei limiti che la costituzione prescrive qual base dei diritti che sotto di lei esercitate, l'assemblea troverà negli altri rami della legislatura, le cui [illegible] spettosa attenzione alle di lei vedute, ed il più cordiale concorso in ogni misura tendente a migliorare la condizione del paese.

Il primo soggetto, signori, sul quale chiamerò ora la vostra attenzione è l'atto del governo, col quale, agendo sulle raccomandazioni del segretario di Stato di S. M. per gli affari coloniali, una copia del di cui dispaccio sarà posta sulla vostra tavola, io, in unione col senato, abbiamo procurato di portare le questioni che sursero dalle prime elezioni di Corfù ad un termine sul principio raccomandato da lord Grey « mutue tolleranze, e mutue concessioni. » — Principio che la lunga esperienza ha impresso nella mente di ogni uomo di Stato inglese.

So che il diritto del senato e del lord alto commissario di alterare i provvedimenti di una legge tanto importante senza il concorso dell'assemblea legislativa sarà contestato. Ma la legge non poteva essere eseguita com'era originariamente formata, nè poteva essere tenuta sospesa. Vi erano due vacui per Corfù. Altri due ne avvennero poscia in Zante e Cefalonia. Le elezioni, in ogni caso, sarebbero state viziate dagli opposti doveri ingiunti ai reggenti dalla legge e dalla vostra risoluzione del 30 marzo. Il senato consideravasi obbligato di mantenere l'una. L'assemblea riguardava come incompatibile colla di lei dignità di ritrattare l'altra. Vittima di tale conflitto era il paese, che avrebbe perduta ogni fede nelle sue nuove istituzioni, ove avesse continuato. Sotto queste circostanze, il governo si è creduto nel dovere di proporre una modificazione della legge elettorale, la quale, mentre rispetta i privilegi dell'assemblea, mantiene il principio di un esame preliminare intorno alle condizioni dell'eleggibilità, ma affida all'autorità giudiziaria il dovere di accettarle, ponendo così i diritti di ognuno sotto la di lei salvaguardia. Credo che questo accomodamento sia saggio, ed esorto l'assemblea di adottarlo. Ma la decisione sta nelle di lei mani. I di lei diritti sono intatti ed incontrastabili. Il lord alto commissario ed il senato hanno applicato un temporaneo rimedio ad un male pressante. Il parlamento solo può dare a quel rimedio il carattere di legge, e consacrare la sua permanente adozione.

Il secondo punto sul quale chiamerò la vostra attenzione, è la lista civile, soggetto singolarmente complicato dai poteri, apparentemente in conflitto, assegnati ai differenti rami della legislatura, nella di lei formazione, sotto gli art. 33 e 34, sezione 3.a, cap. 5 della costituzione.

Il governo con calma e con cura ha esaminata questa quistione. Esso non desidera avanzare veruna pretesa che non sia appoggiata sulla più chiara evidenza: e, considerando la pratica di altri paesi costituzionali, il litterale degli articoli che citai, e la distinzione già tracciata fra le spese ordinarie e le straordinarie nella risoluzione colla quale fu dato all'assemblea un concorrente controllo su quest'ultime, ammette che, il potere di adottare o rigettare le proposizioni che il senato od il lord alto commissario possono fare nella forma di risoluzioni sotto l'art. 34, risiede assolutamente nell'assemblea: la sola lista civile, sulla quale il tesoriere generale può fare pagamenti, essendo quella che ha ricevuto la di lei sanzione.

Dall'altro canto, il diritto del senato di sanzionare pagamenti sulla vecchia lista civile, al terminare d'una sessione, nella quale veruna lista civile sia stata votata dall'assemblea, o comunicata al tesoriere generale, è incontendibile; ed il senato fondato sul precedente del 1839, ha esercitato quel diritto durante gli ultimi sei mesi, autorizzando i pagamenti da farsi dal tesoriere generale sulla lista civile del 1848-49, con quelle riduzioni che dalle pubbliche esigenze richiedevansi. Per la lista civile presentata al principio della sessione passata, e pel *budget* che l'accompagnava, come dissi nel mio discorso d'apertura il 1° aprile passato, nè io, nè l'attuale senato, siamo responsabili. I documenti posti allora sulla vostra tavola presentavano semplicemente lo stato delle cose, come le trovai al mio arrivo in queste isole, e che le riforme allora pendenti rendevano per me impossibile di alterare, fino a che si compissero i cambiamenti costituzionali; mentre la brevità del tempo per la formazione del senato al principiare d'un quinquennio, e la presentazione dei conti all'assemblea, rendevano del pari impossibile al nuovo senato di sottomettervi qualsiasi ben digerito piano per armonizzare la spesa colla rendita. Mi limitai perciò ad esprimere il mio convincimento, che in questa piccola comunità, la macchina del governo era troppo costosa, e v'invitai ad entrare nel più rigido esame d'un sistema che presentava in due anni il *deficit* di 38,768 lire sterline, sopra una rendita di 365,000.

Lasciato quell'esame incompleto, al termine della sessione, incombeva al senato il dovere di occuparsi della quistione finanziale, e le sue vedute sono espresse in due lettere dirette dal presidente, il 28 giugno, ed il 9 luglio, che saranno poste questa mattina sulla vostra tavola. Espressi il mio cordiale concorso nelle vedute sviluppate in quelle lettere, e nel principio sul quale le riduzioni in esse proposte erano fondate, io le credo adattate ai bisogni, e consone ai desiderii del paese. Il risultato si fu la convenzione di un *deficit* di 38,000 lire sterline, in un *surplus* di 797, ed ottenendo tale risultato, sono sicuro che tutte le persone imparziali ammetteranno il disinteresse mostrato dal senato, stando la deduzione fatta dai salari de' suoi membri in una proporzione più grande di ogni altra applicata a qual siasi altra classe dei pubblici funzionari, ad eccezione dei membri del supremo consiglio. *(Continua)*

FRANCIA

PARIGI, 18 *dicembre*. Sul finire della seduta d'ieri dell'assemblea nazionale, il sig. Pasquale Duprat chiese di poter interpellare il ministro dell'interno a proposito delle diverse lotterie che sono state autorizzate in questi ultimi tempi, e specialmente riguardo alla lotteria delle verghe d'oro.

Il guardasigilli, in nome del ministro dell'interno, dichiara che egli è agli ordini dell'assemblea.

Le interpellanze del sig. Duprat sono rimandate a sabato.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris* :

Si parla sempre della prossima presentazione della legge dei tre milioni supplimentari per la presidenza della repubblica, ma pare che si stia in forse sull'epoca della presentazione. Se si considerassero le convenienze del bilancio, i bisogni reali della presidenza, la necessità di non cominciare un anno senza ben sapere se essa potrà sopperire ai carichi che le sono imposti, la domanda di credito sarebbe presentata immantinente; ma si teme, dicesi, che questa legge susciti un'agitazione che si rifletta sugli affari commerciali, di cui nulla deve incagliare il movimento alla fine

www.internetculturale.it

dell'anno. Questo scrupolo è rispettabile; si attenderà quindi probabilmente il principio del gennaio prossimo.

Nondimeno fin d'ora questo assegnamento di tre milioni alla presidenza della repubblica, per sopperire a spese a cui non può bastare la dotazione ordinaria, è stimata sommamente indispensabile.

— La Camera del consiglio del tribunale della Senna ha pronunciata ieri la sua decisione nell'affare d'Allais. A termini di questa decisione, Allais è rimandato dinanzi al tribunale correzionale, sotto l'incolpazione di denunzia calunniosa. Questo affare sarà giudicato nei primi giorni della prossima settimana.

— Una violenta tempesta regna da tre giorni a Parigi: domenica dalle due alle quattro del mattino la veemenza del vento era sì grande, che una vera pioggia d'ardesie, di tegole, di rottami di fumaiuoli e di tubi di stufe cadeva qua e là per le vie.

— Assicurasi che il governo, dopo aver ricevuto dispacci del sig. di Rayneval, e a domanda del generale Gemeau, ha mutata la decisione che aveva presa di diminuire ancora il corpo d'esercito d'occupazione di Roma.

— I funerali del sig. Ippolito Royer-Collard si sono fatti ieri sul mezzogiorno nella chiesa di S. Luigi d'Antin, sua parrocchia. Tutta la facoltà di medicina, preceduta da' suoi mazzieri, assisteva a questa cerimonia, alla quale assistevano personaggi distinti in ogni genere. Ippolito Royer-Collard, nipote dell'illustre Royer-Collard, era professore d'igiene alla scuola di medicina di Parigi.

Del 19. L'ordine del giorno della seduta d'oggi dell'assemblea nazionale reca il seguito della terza deliberazione sulla proposta del sig. di Saint-Priest relativa al delitto di usura.

La commissione ha presentato un nuovo rapporto, in cui l'articolo 3 è del tenore seguente:

Art. 3. In caso di nuovo delitto di usura, il colpevole sarà condannato al *maximum* delle pene pronunciate dall'articolo precedente, e potranno queste essere portate fino al doppio, senza pregiudizio dei casi generali di recidiva preveduti dagli art. 57 e 58 del codice penale.

Dopo una prima condanna per abitudine di usura, il nuovo delitto potrà risultare da un fatto posteriore, anche unico; se è avvenuto nei 5 anni a partire dal giudizio o dalla sentenza della condanna.

Sono rigettati varii emendamenti proposti, e l'articolo 3 è adottato.

Art. 4. Se vi è truffa da parte del prestatore, egli sarà passibile delle pene pronunciate dall'art. 405 del codice penale, eccetto la multa che rimarrà regolata dall'art. 2 della presente legge. — È adottato.

Art. 5. In tutti i casi, e secondo la gravità delle circostanze, i tribunali potranno ordinare, a spese del delinquente, l'affissione del giudizio, e la sua inserzione per estratto in uno o in più giornali del dipartimento. — È adottato.

Art. 6. Essi potranno egualmente, e se le circostanze paiano attenuanti, applicare l'art. 463 del codice penale.

Baze propone di stendere l'articolo così:

Essi potranno egualmente applicare l'art. 463 del codice penale. — È adottato.

Dubignon propone un articolo 7 nel modo seguente:

Art. 7. La multa contemplata dall'ultimo paragrafo dell'art. 4° sarà pronunciata a richiesta del pubblico ministero dal tribunale civile. — È adottato.

L'assemblea poscia adotta il complesso della legge.

— Ieri il presidente dell'assemblea nazionale ha dato un gran pranzo al presidente della repubblica. Fra gli 80 convitati erano i ministri e gli ambasciatori delle potenze estere, il generale Changarnier, Thiers, Berryer, Odilon Barrot, ecc.

Alle frutta, il presidente Dupin fece il seguente brindisi:

« Al presidente della repubblica! All'eletto del 10 dicembre, la cui alta missione, unitamente cogli eletti del 13 maggio, è di difendere e di far prevalere contro lo spirito d'irreligione e di anarchie i grandi principii di diritto e di moralità sui quali riposano l'ordine essenziale delle società umane, l'autorità dei governi, la sicurezza delle private transazioni, e la lealtà dei rapporti pacifici tra i popoli civili. »

Il presidente della repubblica ha risposto:

« Signor presidente, io vi rendo grazie d'avermi procurato per la seconda volta il piacere di festeggiare l'anniversario della mia elezione in mezzo ai rappresentanti della Francia e dei membri del corpo diplomatico. È questa una nuova occasione solenne di rallegrarci insieme del riposo di cui gode il paese.

« Ma questo riposo ha pure il suo pericolo. I rischi riuniscono, la sicurezza divide. Il bene non può adunque prodursi senza portare in sè un germe di dissoluzione? Nulla sarebbe più degno dei pubblici poteri che il dar l'esempio del contrario. Possa adunque la nostra unione continuar nella calma, come essa erasi formata durante la tempesta. Alla concordia dei poteri pubblici! All'assemblea nazionale! Al suo onorevole presidente! »

— Il 5 0/0 aperto a 95, 45, chiude a 95, 40.

Il 3 0/0 resta a 57, 65.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 50; il nuovo a 85.

SPAGNA

Madrid, 14 *dicembre*. Oggi vi fu seduta della Camera dei deputati. Il ministro delle finanze lesse il bilancio del 1851. Havvi una diminuzione notevole nella cifra delle spese del 1851, che non supera 1045 milioni di reali, mentre la cifra del bilancio del corrente anno ha superato 1201 milioni *idem*. La somma del bilancio straordinario del 1851 si eleva a 224 milioni *idem*, e costituisce il *deficit* del tesoro, non calcolando l'allogazione che sarebbe necessaria per l'assettamento del debito e che non è ancora specificata. A sopperire al *deficit*, si dee applicare l'eccedente di riscossioni pubbliche di 41 milioni di reali, dopo aver pagato 1043 milioni *idem* di spese pubbliche.

Il Consiglio dei ministri fu presieduto ieri dalla regina Isabella II alla quale fu sottoposto il bilancio innanzi che venisse presentato alle *cortes*.

— L'ambasciatore di Francia conferì ieri a lungo col ministro degli affari esteri, e trattarono insieme quistioni di molta importanza, quella in especial modo dell'ospedale di S. Luigi detto dei Francesi.

INGHILTERRA

Londra, 17 *dicembre*. Essendo oggi il giorno in cui il parlamento doveva essere prorogato, fu con le solite formalità letto alla Camera il decreto reale, che stabilisce detta proroga al 4 febbraio prossimo.

— Martedì sera il duca e la duchessa di Sumerset dettero uno splendido pranzo al quale, insieme al generale Radowitz, intervennero i ministri di Prussia, di Spagna, d'Olanda e di Sardegna, lord Palmerston, il sig. Batheman Hollowigg, addetto alla legazione prussiana, il colonnello Rawlinson ed il sig. Panizzi.

Dublino. Il sig. Wyndham Goold è stato eletto ieri (15) rappresentante della contea di Limmerick. Egli ebbe in suo favore 259 voti; i signori Dickson e Ryan ne ebbero, il primo 199, ed il secondo 128.

ALEMAGNA

Francoforte, 12 *dicembre*. Non si può dissimulare che il punto decisivo della quistione tedesca non è più in questa città, dopo le conferenze di Olmütz. L'Austria, nella sua qualità di grande potenza tedesca, entrò in negoziati colla Prussia e colle potenze tedesche secondarie, ed i collegati furono respinti dietro la scena. Anche qui si crede che tutto non si sa di quanto si è trattato nella conferenza di Olmütz, quantunque il tempo impiegato dal principe Schwarzenberg e dal sig. Manteuffel fosse così breve da non permettere che vi si discutessero cose assai occultate.

Gli Stati secondarii qui rappresentati si trovano in una condizione molto incerta; se essi operassero con un certo accorgimento potrebbero col loro contegno trar fuori nuovi schiarimenti, ma per altra parte essi sentono che il suolo ad essi manca sotto i piedi. La Baviera ed il Würtemberg stanno in forse fra l'inviare rappresentanti a Dresda od un contegno neutrale rapporto alle conferenze: essi non sanno dove abbiano qualche cosa a guadagnare, dove a perdere.

Se l'Austria e la Prussia si collegano in Dresda perfettamente, addio il sogno d'ingrandimento dei re della confederazione renana. Per altra parte, l'attuale contegno stesso di questo frammento di Dieta in Francoforte conservò nei momenti decisivi sì poco di quella docilità che le era propria prima della rivoluzione di marzo, che non si aveva più tanta voglia di vederlo continuare; e si cerca, per mezzo del dualismo, di svincolarsi dai collegati.

Agli Stati secondarii rimarrebbe però ancora una via nella quale potrebbero attraversare ed impedire l'esecuzione delle risoluzioni di Olmütz, frattanto che essi non vi hanno ancora consentito: questa via consiste nel rimaner fermi alle loro costituzioni di marzo, nel conservare o richiamare i ministri che, come Strüve in Annover, navigarono felicemente fra gli scogli, e nello stesso tempo procurarono d'introdurre nell'interno utili riforme. Ma non sembra che a ciò siano disposti gli animi in Monaco ed in Stoccarda. Non ai liberali di marzo, ma agli uomini di Stato dell'antico regime si vuole affidare la missione di promuovere, colle tradizioni del passato, la dignità e la potenza degli Stati.

Quindi è che, se gli Stati secondarii poco o nulla otterranno, anzichè alla loro debolezza, dovrà questo attribuirsi a loro colpa e sovratutto alla diffidenza loro verso le forze della nazione, le quali sole possono condurli al fine cui si mira.

(Wanderer)

Cassel, 11 *dicembre*. Il generale prussiano Trezen è giunto in questa città: il generale prussiano Van-der-Groeben, in seguito al rivolgimento di cose presente, che in tutto quanto l'esercito eccitò grande malumore, ha offerto la sua demissione. Le truppe prussiane vanno successivamente ritirandosi prendendo la strada di nord-ouest, e vi sottentrano passo passo le truppe federali. I bavaresi sono già entrati in Rotenburgo e presero disposizioni contro il tribunale superiore di quella città.

Al dire della *Gazzetta officiale delle poste di Francoforte*, i prussiani sgombrano affatto l'Assia elettorale; notizie di viaggiatori recano che Fitzlar è stata ieri occupata dai bavaresi. Forti distaccamenti di truppe federali sono entrati in Kirchein e Marburg, provenienti da Treysa, che era gremita di truppe austro-bavaresi.

Da Fulda ci vien detto che, per ordine del ministro, è stato dal direttore di quel distretto vietato a tutti i librai di vendere il foglio mensile di Kolatschek.

Il prof. Bunsen ha lasciato questa università, ed è partito per Breslavia; la sua partenza è riguardata come una grave perdita.

(Wanderer)

PRUSSIA

Berlino, 16 *dicembre*. Ecco le lettere d'invito che il signor di Manteuffel ha diretto ai governi alemanni il 12 corrente, per l'invio dei plenipotenziarii alle conferenze libere di Dresda:

« Da lungo tempo i bisogni ed i voti di riforme radicali nella costituzione della confederazione germanica si manifestavano in modo non equivoco in tutta l'Alemagna. Questo bisogno era generalmente riconosciuto, e gli amici sinceri della patria vedevano con rammarico che la suprema autorità della confederazione germanica, creata dalla costituzione federale del 1815, non rispondeva che debolmente alle esigenze delle proprie attribuzioni così all'estero come all'interno; ch'essa non riuniva in un vincolo abbastanza stretto gli Stati alemanni; ch'essa non favoreggiava con sufficiente energia, in tutta l'Alemagna, il progresso delle cose nobili e utili; nè rappresentava colla sua assemblea, in faccia agli Stati esteri, quella forza e quella potenza che era richiesta dal complesso di forze intellettuali e materiali che compongono l'Alemagna, ed alle tradizioni del paese.

I governi della confederazione germanica deploravano vivamente questi difetti, e dividevano con pari ardore quei voti che miravano ad una revisione della costituzione. Ma i molti tentativi fatti per togliere i difetti esistenti non ebbero alcun utile risultamento, avuto riguardo alla grandezza ed alla complicazione dell'assunto di creare nuove ed efficaci istituzioni. La ragione in parte si è che la costituzione federale del 1815 non offeriva che un mezzo imperfetto di operare dei mutamenti organici; ma principalmente perchè le conseguenze dell'insufficienza di tale costituzione non s'erano ancor manifestate nella pratica in tutta la loro gravità. Gli eventi del 1848 produssero un decisivo cangiamento a tale riguardo. Non abbiamo bisogno di provare qui come la costituzione federale non fosse in istato, a quell'epoca, di resistere alla minacciante bufera e di proteggere gli Stati minacciati. Essa cessò di fatto d'essere in vigore. La base della costituzione era smossa, e l'anarchia che ebbe allora incominciamento non è ancora spenta oggidì.

I mezzi impiegati finora per farla cessare non produssero verun effetto. In mezzo a tutti i rivolgimenti e le varie forme assunte in questi ultimi tempi dalle cose tedesche, il governo del re ebbe sempre la convinzione che la revisione della costituzione germanica dovesse essere il risultamento degli sforzi riuniti e d'un libero accordo di tutti i governi tedeschi. Animato dallo stesso convincimento il governo austriaco si è a noi associato per richiamare tutti i membri della confederazione ad una libera deliberazione intorno a questo importante affare. Per ricondurre il necessario accordo tra i governi tedeschi si è creduto opportuno di ricorrere a conferenze ministeriali comuni, quali ebbero già luogo precedentemente in casi analoghi.

In conseguenza noi indirizziamo, d'accordo col gabinetto imperiale austriaco, a tutti i governi tedeschi l'invito d'inviare a Dresda fino al 25 dicembre corrente, al più tardi, i loro plenipotenziarii con opportune istruzioni, acciò l'assemblea possa aprirsi prontamente e, mantenendo il principio dell'indissolubilità della confederazione germanica, possa sottoporre ad un esame libero e ad una deliberazione profonda la revisione ed il miglioramento delle leggi fondamentali.

Noi teniamo per fermo che una tale deliberazione produrrà un accordo tale da assicurare nell'interesse di tutti una rappresentanza energica e larga, uno sviluppo utile e salutare all'interna prosperità, e alla Germania ringiovanita una posizione relativa alla propria importanza nel sistema degli Stati europei; soddisfacendo con ciò pienamente ai giusti voti della nazione senza che sia impedito il libero ed individuale movimento dei membri componenti la confederazione.

I risultamenti della deliberazione riceveranno la loro solenne sanzione dall'assenso di tutti i membri della confederazione, che hanno il diritto di sviluppare e di perfezionare la costituzione federale; e la nuova autorità federale suprema, che dovrà essere creata, li farà promulgare come legge fondamentale della confederazione.

S. M. il re, nell'incaricarmi d'indirizzare, in suo nome, il presente invito a..... espone la speranza che i governi tedeschi allearti saranno per interpretare il voto sincero di ristabilire di nuovo e di riannodare legalmente per l'avvenire i rapporti disciolti della patria alemanna, seguendo l'antica via della reciproca confidenza e d'un'intelligenza pacifica; e che tutti i membri della confederazione vi presteranno assistenza, spinti da un eguale sentimento federale.

Firm. *Manteuffel*.

DANIMARCA

Una singolare notizia corre come positiva in Danimarca cioè che, la separazione de re di Danimarca dalla contessa Danner si riferisca ad un piano della Russia, inteso a porre un termine alla vertenza della successione col mezzo di un matrimonio del re Federigo Settimo con una principessa dalla quale si può sperare prole. La fortunata, che verrà prescelta ad essere lo stipite dei re di Danimarca, è la principessa Augusta di Assia, il cui fratello aveva per moglie la figlia dell'imperatore, l'ora defunta principessa Alessandrina. *(Nuova Gazz. di Brema)*

ULTIME NOTIZIE

Alemagna. Nei circoli bene informati si crede che immediatamente dopo la riunione delle Camere prussiane, verrà alle medesime comunicato un reale messaggio relativamente alla convenzione di Olmütz ed alle successive *libere* conferenze. L'Austria, nelle libere conferenze, non sarà, come si era detto, rappresentata dal sottosegretario di Stato Werner, ma dal conte Buol-Schauenstein. Il conte Buol è parente del barone di Mayendorff, ambasciatore russo in Vienna. Alle conferenze, il governo dell'Assia Elettorale sarà rappresentato dal sig. Hassenpflug.

(Nuova Gazz. prussiana)

Rotenburgo, 17 *dicembre*. La divisione ussari dell'Elettore e la batteria che trovansi in marcia per recarsi a Cassel, ebbero ordine di fermarsi nei dintorni di Nauheim. Le truppe austro-bavaresi si avanzarono fino a Wabern e Melsungen.

Il conte Leiningen, nuovo commissario federale, si è recato ieri a Cassel, verosimilmente per tenervi conferenza col commissario prussiano Peucker.

(Fogli tedeschi)

Carlsruhe, 16 *dicembre*. La quistione dell'occupazione di Rastadt per parte di un presidio federale è finalmente sciolta. In virtù di una convenzione ultimamente conchiusa, il forte di Rastadt sarà occupato da 2,500 austriaci e da proporzionato numero di truppe badesi, conformemente alla risoluzione dietale del 1842. *(Gior. di Francoforte)*

Oldenburgo, 15 *dicembre*. Il viaggio intrapreso in questi giorni per Annover e Berlino dal sig. Eisendecker, capo del nostro dicastero degli affari esteri, fu diversamente interpretato: si disse che si riferiva ad un progetto di alleanza fra gli Stati secondari dell'Alemagna settentrionale per operare di concerto nelle conferenze di Dresda. Finora nulla se ne sa, ed il viaggio del sig. Eisendecker è seguito prima che fosse conosciuto il risultamento delle conferenze di Olmütz.

E. LEONE gerente.

COMITATO CENTRALE

Pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

Colla presenza delle autorità municipali venne estratta oggi la lotteria della statua alle ore 12 meridionali.

Tutte le schede vennero suggellate stamattina ad un'ora, previa ricognizione per parte dell'illustrissimo sig. avv. Bellono, Sindaco della capitale e Deputato al Parlamento Nazionale: venne redatto processo verbale, e rogatone istromento dal signor Carlo Francesco Albasio, notaio collegiato, alla presenza dei testimonii prescritti dalla legge, degl'impiegati d'uffizio e del sig. Sindaco prelodato.

Oggi colle consuete norme delle lotterie pubbliche, la estrazione seguì colla fortuna del numero 518.

Rendo pubblico avviso perchè il possessore del viglietto vincente si presenti a questo comitato per ottenere la consegna del premio.

I viglietti rimasti insoddisfatti ascendono a 194, e tutti rimessi in tempo utile tanto pel soddisfacimento che pel ritorno, il co-

www.internetculturale.it

mitato centrale, vista la gara di carità, vive nella fiducia che i signori e le signore, che non hanno soddisfatto l'importo, e non praticarono la riconsegna dei viglietti in tempo pel ricollocamento degli stessi, siano per farne tenere al comitato il valore, sebbene volontariamente abbiano rinunciato al premio collo intendimento che potesse ricadere a profitto della beneficenza stessa.

Il vice-presidente del comitato
Abate Carlo Cameroni.

P. S. La statua toccò alla signora Antonietta Trombetta, la quale appena ebbe avviso d'ufficio, spedì al comitato un dono di franchi 40 in oro.

Amministrazione del Debito Pubblico.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 21 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1849)	Decorr.	1. 8.bre 1850	L.	»	»
(1834)	Id.	1. luglio 1850	L.	»	»
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850	L.	»	»
marzo (1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	»	»
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850	L.	85	L. 85 25

Obbligazioni dello Stato.

(1834)	Id.	1. luglio 1850	L.	»	»
(1829)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	»	»

Il Direttore generale Simondi.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul Mercato il 21 dicembre 1850.

	Prezzo per cadun ettolitro Lire	Cent
Formento	18	50
Barbariato	14	15
Segala	11	18
Meliga	11	18
Miglio	9	18
Fave	12	90
Fagiuoli dell'occhio	17	20
Fagiuoli comuni	12	58
Riso	22	17
Riso Bertone	16	54
Avena	8	30

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

21 dicembre

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 755 00	755 40	754 90
centig.	centig.	centig.
Termom. +4 2	+ 5 9	+ 5 3
Vento S. S. O.	S.	S. O.
Pioggia	Piovigginoso	Nug. sparsi

22 dicembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 757 44	756 96	759 26
centig.	centig.	centig.
Termom. +1 5	+ 4 3	+ 5 4.
Vento N.	O. S. O.	S O.
Pochi vap.	Cielo velato	Quasi sereno

TEATRI D'OGGI 23 DICEMBRE

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Marianne — Un mousquetaire gris*
GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da Romagnoli e Dondini rappresenta. *Molière.*
DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *I cavalli del carosello.* Ballo: *Laomedonte.*
GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Bonaparte a Marengo.* Ballo: *Una passeggiata al Tivoli.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 40	11 »	4 »	Novi	6 40	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 57	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 58	7 33
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	10 16	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4	25	antimer. d.
» Alessandria	»	4	58	»
» Asti	»	5	55	»
» Cambiano	»	7	50	»
» Moncalieri	»	8	5	»
Arrivo a Torino	»	8	18	»

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

AVVISO

Il notaio che avesse ricevuto un testamento del sig. teologo collegiato Lorenzo Celestino Tasca, deceduto in questa capitale il 17 corrente dicembre, è pregato di darne avviso per iscritto al sig. Bartolomeo Massin, in questa città, via del Soccorso, porta n. 3, piano 2°.

IL RISORGIMENTO

Giornale politico quotidiano

Le associazioni si ricevono in Torino alla Direzione del Giornale, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e dai principali librai; in provincia col mezzo di mandati postali o di vaglia su Torino, franchi di posta; all'estero col mezzo dei corrispondenti nominati in capo del Giornale.

I prezzi d'associazione sono i seguenti:

	Trimestre	Semestre	Anno
In Torino	fr. 12	fr. 22	fr. 40
Provincie	» 13	» 24	» 44
Estero	» 14 50	» 27	» 50

Qualunque lettera o piego, ecc., dev'essere diretta alla Direzione del Giornale *Il Risorgimento (franco)*, scanso di rifiuto.

Tipografia di GIUSEPPE CASSONE e principali Librai

HA PUBBLICATO

LA STRENNA PEL 1851

adorna di circa 100 incisioni.

La Seccardeide, Poema Eroicomico di Fra Cucchiaio; *edizione riordinata e illustrata.*

La Repubblica Romana (del 1849), di Carlo Rusconi. *E pubblicato il Vol. 1°*

Anno XXVII della pubblicazione

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE

POLITICO e COMMERCIALE

Ingrandimento e caratteri nuovi senza aumento di prezzo pel 1851

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi	6 mesi	anno
Genova	fr. 13	24	44
Stato	» 15	28	52
Estero	» 17	30	56
Sicilia, Levante e Spagna (coi vapori)	» 20	36	66

Dirigersi in Genova al Gerente proprietario Luigi Pellas, piazza Luccoli; nello Stato agli Uffizi delle RR. Poste; in Parigi Office-Correspondance, rue Notre-Dame-Des-Victoires, n. 46; in Londra, W. Thomas, 19-21 Catherine street Strand.

GASTRONOMIA

La Ditta MAESTRI, BARELLI *figlio e* COMP.

Si pregia d'avvertire i suoi accorrenti che per le prossime feste Natalizie, oltre ai consueti articoli di lusso, ha uno svariato assortimento di piatti freddi e *pâté* d'ogni genere che si venderanno in dettaglio a tranche.

Exposition
D'OBJETS D'ÉTRENNES

Chez **J. BASS**, *Confiseur*

VERO LUCIDO TORINESE

La vedova DEMEZZI, fabbricante del vero lucido torinese, fa noto che continua a farne smercio si all'ingrosso che al minuto al suo banco sotto i portici della Fiera, casa Mannati, n. 11.

Avendo ella recato a maggior perfezione il detto lucido, già da molto tempo conosciuto eccellente per le ottime sue qualità, e quelle specialmente di conservare il cuoio, di essere lucentissimo e morbido, di servir a dare il lucido ai fornimenti da cavalli e vetture, e vendendo ora generalmente apprezzato, spera di continuare a meritarsi il favore degli accorrenti.

Si desidera a mutuo la somma di L. 30[m]., mediante ipoteca. — Recapito al sig. Rodella caus. coll., rimpetto alla chiesa di S. Rocco.

DA AFFITTARE: Alloggio signorilmente mobigliato con tappeti, di cinque camere, cucina, cantina e legnaia, prossimente il mezzodì in Doragrossa via Bellezia 44 n°3.

149.ª LOTTERIA DI FRANCOFORTE

garantita e diretta dal medesimo Governo

11,600 vincite *in* **22,000 azioni, ovvero fra 2 azioni, una vincita di lire 375,000; 250,000, 125,000, 2 di 62,500, 2 di 50,000, 2 di 37,500**, e così di seguito sino alla più piccola della 6.ª classe di fr. 214, in tutto vi è **da guadagnare 3,340,000 franchi**, pagabili in denaro contante. Le estrazioni avranno luogo nei mesi di dicembre corrente, e gennaio, febbraio, marzo ed aprile prossimi, ove termineranno. 6/2 azioni valevoli per tutte le suddette Estrazioni costano fr. 590; 4/2 azioni fr. 395; 2/2 azioni fr. 200; 1/2 azione fr. 105; 1/4 di azione fr. 55, pagabili in mandati sopra qualche piazza di commercio, o come sarà più comodo ai rispettivi concorrenti. Le liste delle vincite saranno puntualmente rimesse a chi spetta.

Chi desidera prospetti o azioni si diriga a

LUIGI PRATOLONGO
via S. Luca, n. 555, in GENOVA.

GIACOSA CONFETTIERE

Dopo di aver lavorato parecchi anni nei principali negozi di Anselmo e Bass, fa noto avere rilevato il negozio da Confettiere situato in casa Henry, rimpetto alla chiesa di San Tommaso. — Il medesimo assicura di non alterar menomamente i confetti nella loro formazione e di non far uso di altri colori se non vegetali; fa pur noto possedere i seguenti depositi di S. Maria Novella, da Firenze, cioè: Alkermes liquido; acqua lavanda *Sacchetti*; profumi. Deposito frutti di Genova al secco; bomboni al the; detti al latte di asina; torroni inglesi; conserva datteri, ecc.

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d'uopo una seconda a 5, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al proprietario, piazza Castello, n. 11, sotto i portici, rimpetto alla Meridiana, piano terzo.

Da affittare al presente: Due camere mobigliate, in via di Dora Grossa, n. 18, terzo piano, scala a destra.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione in Torino sedente con sentenza 26 novembre ultimo scorso, ad instanza delli Pietro e Maria Meynardi, questa moglie di Giuseppe Mezzo, dimoranti a Crescentino, ammessi al beneficio de' poveri, ha dichiarato assenti da questi Regii Stati li Domenico, Lorenzo e Giuseppe Camburzano del fu Michele, già residenti in Chivasso.

Torino, il 17 dicembre 1850.

Margaria sost. proc. de' poveri.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 316 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giornale. Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

MARTEDI' 24 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	33	14

Inserzioni volontarie, 3° cent. d'obbligo 25 cent.

Domani, solennità del *SS. Natale*, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 13 corrente, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Vialet de Monthel cav. Cesare, colonnello di cavalleria, comandante militare della città di Ciamberì, e provincia di Savoia propria, collocato a riposo;

Bellegarde cav. Ruggiero, maggiore, addetto al Ministero di guerra per far da capo d'ufficio del gabinetto particolare, nominato comandante militare provinciale di Ciamberì, conferendogli in pari tempo il grado di luogotenente colonnello nell'armata;

Paolino cav. D. Carlo Andrea, cappellano del 6 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Martin-Montù cav. Ferdinando, luogotenente aggregato al 1 reggimento Granatieri, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Balma Alessandro, sottotenente nel 13 reggimento di fanteria, ora in aspettativa al Deposito di Cherasco, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Balleo nobil donna Cristina, vedova del maggior generale in ritiro cav. Gio. Battista Manno, accordatale un'annua vitalizia pensione;

Pisano Domenico, padre di Gio. Batt. Pisano, già sottotenente nel 16 reggimento di fanteria, morto sul campo di battaglia a Novara, accordatagli un'annua vitalizia pensione;

Bonelli Battistina, vedova di Tommaso Bonelli, luogotenente in ritiro, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Con Decreti del 17 corrente:

Giacone Gio. Michele, controllore di prima classe presso la Regia fabbrica d'armi, collocato a riposo;

Boeris Sebastiano, id. id.;

Bianco Carlo Antonio, id. id.;

Faggiani Giuseppe, controllore di seconda classe presso la Regia fabbrica d'armi, collocato a riposo;

Piano Francesco, controllore di seconda classe presso la Regia fabbrica d'armi, nominato controllore di prima classe;

Filippi Carlo, id. id.;

Antola Francesco, controllore di terza classe presso la Regia fabbrica d'armi, nominato controllore di prima classe;

Marchisotto Gio. Batt., controllore di terza classe presso la Regia fabbrica d'armi, nominato controllore di seconda classe;

Filippi Francesco, id. id.;

Rua Pietro, id. id.;

Molfino Giovanni, id. id.;

Albano Giovanni, sergente nella compagnia armaiuoli, nominato controllore di terza classe presso la Regia fabbrica d'armi;

Rua Antonio, mastro livellatore da canne, id.;

Menzio Carlo, sergente nella compagnia armaiuoli, id.;

Boeris Domenico, mastro finitore d'acciarini, id.;

Rostagnolo Francesco, luogotenente anziano nel Corpo Reale d'artiglieria, collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il grado di capitano;

Oddone Michele, luogotenente di prima classe nel Corpo Reale d'artiglieria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Lazzaro Giovanni, id. id.;

Persighini Carlo, id. id.;

Macchiati Tommaso, sottotenente aiutante di piazza a Torino, collocato a riposo conferendogli il grado di luogotenente nell'armata;

Fiandesio Lorenzo, luogotenente aiutante di piazza nella cittadella di Torino, collocato a riposo;

Massa Vittorio, id., id.;

Giordano Gio. Battista, luogotenente aiutante di piazza a Fenestrelle, collocato a riposo conferendogli il grado di capitano nell'armata;

Taraglio Benedetto Maurizio, sottotenente aiutante di piazza a Fenestrelle, collocato a riposo;

Regruto Antonio, sottotenente aiutante di piazza a Fenestrelle, collocato a riposo conferendogli il grado di luogotenente nell'armata;

Anselmo Carlo Amedeo, sottotenente aiutante di piazza nella cittadella d'Alessandria, collocato a riposo;

Beylis Giovanni, sottotenente aiutante di piazza in Acqui, id.,

Garbino Nicolò, luogotenente aiutante di piazza a Genova, collocato a riposo conferendogli il grado di capitano nell'armata;

Fontini Francesco, id. id.;

Oliveri Gio. Battista, sottotenente aiutante di piazza a Genova, collocato a riposo conferendogli il grado di luogotenente nell'armata;

Cerato Gio. Giacomo, sottotenente aiutante di piazza a Genova, collocato a riposo;

Ermoglio Luigi, sottotenente aiutante di piazza a Mondovì, id.;

Galleani Evasio, sottotenente aiutante di piazza a Saluzzo, id.;

Pignari Angelo, sottotenente aiutante di piazza a Ivrea, collocato a riposo conferendogli il grado di luogotenente nell'armata;

Savaglio Giovanni, sottotenente aiutante di piazza in Aosta, collocato a riposo;

Musso Carlo Giuseppe, sottotenente aiutante di piazza nel forte di Bard, collocato a riposo conferendogli il grado di luogotenente nell'armata;

Negro Giovanni, sottotenente aiutante di piazza a Cuneo, collocato a riposo;

Virano cav. Gio. Pietro, luogotenente Capo Guardarmi a Torino, collocato a riposo conferendogli il grado di capitano nell'armata;

Rossi Defendente, guardarme a Torino, collocato a riposo conferendogli il grado di sottotenente nell'armata;

Graglia Martino, id. id.;

Bartorelli Lorenzo, id. id.;

Mattone Antonio, guardarme a Torino, collocato a riposo;

Cariatore Gio. Domenico, guardarme a Torino, collocato a riposo conferendogli il grado di sottotenente nell'armata;

Cuore Giuseppe, guardarme a Genova, collocato a riposo conferendogli il grado di sottotenente nell'armata;

Gallcano Tommaso, id. id.;

Porello Giovanni Battista, guardarme a Genova, collocato a riposo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 23 *dicembre* 1850.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER LA MARINA, L'AGRICOLTURA ED IL COMMERCIO

Dovendosi provvedere alla nomina ai posti vacanti di verificatore dei pesi e delle misure;

In conformità del prescritto dall'art. 14 del Regolamento approvato con Reale Decreto dell'8 aprile 1850, ha determinato e determina quanto infra:

Art. 1. Gli esami prescritti dall'art. 7 del Regolamento 8 aprile 1850 comincieranno il giorno 15 di gennaio 1851.

Art. 2. Essi avranno luogo in Torino avanti la Commissione dei pesi e delle misure, e si divideranno in esame verbale, esame scritto, ed esame pratico, a norma del programma pubblicato addì 8 maggio scorso.

Art. 3. Gli aspiranti agli esami suddetti dovranno uniformarsi esattamente alle disposizioni dell'art. 15 del precitato Regolamento, e presentare in tempo utile le loro domande al Dicastero dell'agricoltura e del commercio.

Art. 4. Il risultato degli esami sarà trasmesso dalla Commissione al Ministero, il quale provvederà alla nomina agli impieghi vacanti.

La presente determinazione sarà pubblicata a mente dell'art. 14 del citato Regolamento nel Giornale ufficiale, ed affissa alla porta degli uffizii d'intendenza e di verificazione in ciascuna provincia.

Torino, addì 5 dicembre 1850.

Per il Ministro Segretario di Stato
Il primo ufficiale Di Castelborgo.

Ventimiglia, *17 dicembre*. Circa le 2 pomeridiane d'oggi, questa città fu onorata dall'improvvisa presenza di S. A. R. la principessa di Curlandia, l'augusta Madre del magnanimo Re Carlo Alberto; la quale, complimentata dal sindaco, proseguì il suo viaggio verso Nizza. Per sì fausto evento vi fu nella sera illuminazione generale.

(*Gazz. di Genova*)

SOCIETA' REALE DI PATROCINIO
Pei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale.

L'adunanza generale dei socii per l'anno scadente 1850 per gli oggetti contemplati dagli Statuti avrà luogo alle ore 2 pomeridiane del giovedì 26 corrente dicembre, in questa città, nel teatro di fisica, nel locale di S. Francesco di Paola, contrada di Po, porta senza numero al piano terreno.

Quantunque sia stato diretto ad ogni socio analogo invito, tuttavia, per riparare alle mancanze che potessero avvenire per motivo di cambiamento di residenza o simili, si avvertono pel mezzo del Giornale ufficiale i membri tutti della società della sovraindicata adunanza generale.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Il brigadiere delle dogane, Francesco Gustavino ed il preposto Lorenzo Tappio, della stazione d'Arcuzano, informati nella notte del 14 al 15 di questo mese dell'incendio scoppiato nel fenile della posta dei cavalli in quel

APPENDICE

BELLE ARTI

Giurì d'ammissione delle opere esponibili in Parigi e ricompense.

Prima d'entrare in alcuni particolari intorno alle opere di pittura e scultura, che andranno segnalate nel Palazzo Nazionale di Parigi all'esposizione testè protratta al 27 del corrente dicembre, non sarà inopportuno far qualche parola di alcune innovazioni introdottesi da quel governo nel modo d'accettazione dei capi-d'arte esponibili: in quanto che essendo queste il frutto di maturi esperimenti nell'interesse dell'arte come degli artisti, possono sempre porgere qualche sicura norma a quegli altri Stati, i quali non ancor lieti del beneficio di ufficiali ed annue esposizioni, tentano coi collettivi sforzi delle società promotrici raggiungerne in parte i salutari effetti. Non è con tutto ciò che s'intenda proporre alcuna immediata applicazione di sistema fra noi, mentre è troppo agevolmente compresa la disparità delle condizioni sociali di questo e quello Stato, ove dallo sterminato numero degli artisti che vi fioriscono sorse imperiosa la necessità di vegliare alla qualità dell'opere che più o men rispondono alla dignità dell'arte stessa; e di statuire preventivamente mediante l'autorità di un istituto accademico sul loro merito col rifiuto o l'ammissione al beneficio della pubblicità ufficiale. Oltrecchè l'efficacia dei fatti mutamenti non è forse ancora del tutto incontestata, ed al tempo è ancor serbate di porgerne più tardi men dubbie prove.

È però indubitato che in ogni tempo, e ovunque s'apersero con pubbliche esposizioni solenni palestre al genio degli artisti, qualunque fosse il sistema adottato, essenzial carattere de' corpi costituiti all'accettazion delle opere fu o dovette essere mai sempre quello di porsi ad esclusiva tutela delle sacre dottrine dell'arte come a protettori del vero talento. Per non rifarci tanto addietro, e limitarci a ricordi contemporanei, per esempio all'epoca della ristorazione in Francia (ove le esposizioni aprivansi ogni tre o quattro anni giusta il beneplacito del re, o il talento del ministro che bene o mal consigliava) il giurì d'ammissione era composto di membri dell'istituto congiunti ad alcuni personaggi di grido eletti dal governo, che avvisavano soprattutto di mostrarsi benevoli e leali. Per equa però che fosse la loro sentenza, già si agitavano in buon numero i malcontenti fra gli artisti, ed in mancanza d'ogni altra ragione, trovavano pur sempre questa, che il talento, qualunque fosse, doveva in ultima analisi, starsi quieto alla decisione di un tribunale che giudicava inappellabilmente. Ciò che fin d'allora chiedevasi, era una minoranza almeno di capacità artistiche fuor dell'istituto. Per tutto il regno di Luigi Filippo la cosa non andò gran fatto diversamente. Appena scossi dal fragore del cannone di luglio credettero gli artisti, a quei giorni, venuto l'istante delle invocate riforme almeno, se non della piena loro emancipazione. Quindi ordinatisi in libera società di belle arti si fecero tosto a chiedere a quel re un riordinamento del giurì di accettazione, tale che fosse il risultato di un egual numero di membri dell'istituto e di artisti tratti a sorte, designando per artisti coloro che contavano opere accettate alle esposizioni per tre anni consecutivi, o avevano ottenuto ricompense.

Allegavano che quest'istituzione in tal modo equamente ordinata avrebbe guarentiti i diritti d'ognuno e così posto un fine alle proteste, qualunque fosse la natura dei decreti che ne sarebbero usciti; ma Luigi Filippo stette fermo, e l'istituto continuò ad essere giudice supremo inappellabile; quindi gli incessanti rimproveri d'ogni anno contro una corporazione privilegiata, inquieta, superba, e gelosa di un'autocrazia esclusiva fatta per commettere molti abusi, tutta composta d'uomini insaziabili di censura, egoisti, parziali, ingiusti, e spogli d'ogni altro merito fuor quello d'una gloria mal definita e di una fama assai contrastata. Colla dinastia orleanese cadde immediatamente la diretta influenza dell'istituto. E gli artisti non ebbero ad aspettar molto. Il 24 febbraio lo stesso giorno che compievasi la rivoluzione le colonne del *Moniteur* portavano un decreto di Ledru-Rollin, col quale il giurì di ammessione era bell'e ordinato, e dovevano comporlo 15 membri ad elezione. Con ciò quanti già erano saliti in fama, ed investiti di qualche posizione trovavano assicurato il loro dritto di prodursi all'esposizione, senza più passare sotto le forche caudine di maestri giurati, e in pari tempo quello altresì, se vuolsi, di com-

www.Internetculturale.it

paese, accorsero i primi in quel luogo, ed animando coll'opera e colla voce li sopravvegnenti, pervenivano a contener ed a spegnere il fuoco che minacciava maggiori danni.

Il coraggio e la filantropia con cui essi si distinsero in questo fatto, meritarono loro gli applausi e la riconoscenza di quella popolazione.

— Il sotto-brigadiere Marcello Gamaleri ed i preposti Giacomo Maggi, Siro Bollani e Bonifaccio Lanzavecchia, della brigata di Gabbione, comune di Romagnese, avuto avviso la sera del dì 8 di questo mese dell'incendio manifestatosi nel vicino villaggio di Montagna, solleciti recaronsi sul luogo, e prestarono con molto zelo e coraggio la loro cooperazione all'estinzione del medesimo, riscuotendone i meritati applausi della riconoscente popolazione.

— Il sotto brigadiere delle dogane Camillo Poghettini della stazione di Sarzana, nel giorno 2 di questo mese, mentre stava per varcare il fiume Magra vicino ad Arcola (provincia di Sarzana) avendo osservato che poco lungi una donna volendo passare a guado quel fiume venne di subito travolta dalla corrente e sommersa, slanciossi, vestito com'era, nel fiume, non curando il grave pericolo a cui esponeva la propria vita: e dopo non lievi sforzi riuscì a condur salva alla sponda quella povera donna chiamata Francesca Marchini, la quale senza un così sollecito e generoso soccorso sarebbe miseramente perita.

Una siffatta azione è tanto più meritevole di lode perchè, colla salvata vita della naufraga, rimase salva pur quella della creatura che essa porta in seno da ben sette mesi.

ISOLE IONIE

Discorso di S. E. il lord alto commissario di Sua Maestà la sovrana protettrice degli Stati-Uniti delle Isole Ionie, alla nobilissima assemblea legislativa degli Stati suddetti, nella seduta del 2 dicembre 1850.

(Continuazione)

La lista civile, così formata, viene ora innanzi a voi, come un semplice progetto. Essa presenta ciò che il governo crede giusto e ragionevole, dappoichè, mentre ottiene una riduzione sulle spese, che lo stato delle finanze rendeva indispensabile, divide il risparmio fra tutte le classi dei pubblici servitori, col dovuto riguardo ai loro mezzi ed ai loro doveri.

Sta a voi determinare qual parte di questo progetto deve essere alterata o modificata, e quale ritenuta. Voi avete il potere, e col potere dovette accettare la responsabilità di ciò che sarà fatto. Una grande questione costituzionale è terminata. Il governo francamente vi concede un diritto lungamente disputato. I dubbi ed i conflitti su tale questione sono terminati. Lasciate che io vi consigli, e lo fo nel più amichevole spirito, a rivedere con calma ciò che avete fatto nell'ultima sessione, ed a rammentarvi che i diritti di ogni classe di cittadini, la prosperità delle vostre finanze, ed il credito del governo e del paese stesso dipendono da un adeguato provvedimento per quei pubblici funzionari che amministrano la giustizia, che sono capi della vostra chiesa, che raccolgono le rendite, e coprono i più alti uffizi esecutivi dello Stato. In Inghilterra i salari di molti funzionari sono in salvo dai conflitti di partito; essendo caricati da atti di parlamento sui fondi consolidati; il concorso dei tre rami della legislatura è necessario per la loro alterazione. È troppo presto aspettare che abbiate a seguire questo esempio; ma la moderazione e la giustizia sono sempre in poter vostro.

Similmente vi consiglio di non permettere, che un sentimento di troppo disinteressata delicatezza v'induca a porre molto bassa, come credo avete fatto, la rimunerazione dei proprii vostri membri. Nell'America repubblicana, e nella Francia repubblicana si fanno provvedimenti pel pagamento dei rappresentanti su d'una proporzione sufficientemente liberale, per porli al caso di dedicare il loro tempo ed il loro lavoro al pubblico servizio; e dubito se queste isole sieno in una condizione di fare altrimenti, senza limitare troppo le classi delle persone, che in tal caso potrebbero entrare nel Parlamento.

Se all'assemblea piacerà accettare il piano che viene così assoggettato, sarà comune nostro oggetto, nell'intervallo, fra la presente sessione e quella del 1852, di accertarsi sulla possibilità d'ulteriori risparmi, senza portar danno al pubblico servizio. Sono pienamente persuaso richiedersi ciò dalla posizione finanziaria del paese. Non si è adottato ancora verun provvedimento pel debito pubblico, non vi è riserva nessuna per le spese straordinarie, che per una calamità, come quella che recentemente afflisse Cefalonia, possono ad ogni tempo rendersi inevitabili. Il governo ansioso di dare i più immediati soccorsi a quelli che soffrivano da tale flagello, come pure per tener pronte le altre isole, pel caso in cui il cholera avesse estese le sue stragi, fu costretto di ricorrere al banco ionio per un prestito di 6,000 lire sterline, l'impiego delle quali in dettaglio, vi sarà presentato dal senato; ed il banco, con una liberalità che gli fa onore, volontariamente offerse tal prestito, al cinque per cento, che è al di sotto del cambio ordinario.

Questo danaro deve essere restituito in due dazioni, in tre, ed in sei mesi, e costituirà un eccesso su la spesa del biennio, come sta calcolato nella lettera del Senato del 9 luglio. Parecchie addizionali partite di spesa vi saranno pure presentate, che il governo propone con molta ripugnanza, ma che crede indispensabili per la salute pubblica, la pubblica sicurezza, ed il progresso di quel traffico che è in fatto la sorgente della rendita. Per esempio: i porti di Longone e Lacca a Paxò, di Vassilichi e San Nichita a Santa Maura, di San Nicolò e Santa Pelagia a Cerigo, sono stati aperti su le sollecite richieste degli abitanti e con ragionevole fondamento di attendere che le facilità per tal modo date all'agricoltura ed al commercio, apriendo i naturali canali d'estrazione ed importanti distretti, alla fine riusciranno di vantaggio. Ma devesi prima di tutto adottare provvedimenti per addizioni tali da farsi ai salari dei deputati in quei porti, che sieno in giuste proporzioni coll'aumentata loro responsabilità e coi loro nuovi doveri. Per Cerigotto, isola i di cui abitanti durante molti mesi dell'anno sono privi di ogni comunicazione con Cerigo, e dove non eravi nè giudice, nè un pubblico notaio, provvedimenti sono stati adottati per supplire a tali primi requisiti della civilizzazione con un atto di governo che confido l'assemblea confermerà, sebbene il cambiamento vada congiunto ad una piccola spesa addizionale.

Spero similmente che un *bill* introdotto, durante la passata sessione da uno dei membri di Corfù, sarà di nuovo proposto, ed il governo autorizzato a diminuire i diritti che ora si esigono sul commercio di costa, essendo ingiusto che si debba sottostare agli stessi pagamenti, tanto pei lunghi che pei corti viaggi.

Relativamente alla salute pubblica le investigazioni alle quali il cholera diede motivo tanto da parte del governo generale, che dei governi locali, fecero risultare uno stato di cose da non poter permettersi che abbia a continuare. Nelle città di Corfù, Zante, Argostoli e S. Maura, lo stato dei canali sotterranei è assai poco soddisfacente; e nel popolato borgo di Manduchio, con cinque mila abitanti, ho io stesso osservato nella decorsa settimana un'ommissione di precauzioni sanitarie, che è tanto pericolosa alla salute pubblica quanto è offensiva alla pubblica decenza. Un eguale stato di cose esiste in qualche parte a Corfù, dove potrebbe togliersi una costante sorgente di pericolo, prolungando di poche *jarde* in mare alcuni condotti, i quali ora mandano i germi del male a tutti coloro che si trovano alla portata della loro influenza. Il governo ha ordinato che a tale oggetto, sieno preparati dei piani, e sebbene sarà impossibile di completarli coi relativi estimi, e di avere informazioni simili dalle altre isole, in tempo, per essere assoggettati all'assemblea durante la presente sessione, azzardo manifestare la speranza che come caso d'urgenza l'assemblea concorrerà in un voto di 2000 lire sterline per essere impiegate esclusivamente in oggetti sanitarii e divise in convenienti proporzioni fra le isole che ho menzionato.

Devo ancora chiedere la sanzione dell'assemblea ad una spesa di mila cinquecento lire sterline pei ripari delle strade di Cefalonia, per la quale non eravi verun provvedimento nel prospetto delle spese straordinarie adottato dal senato in conseguenza di un malinteso negli estimi spediti dal governo locale. Il danaro che contemplavasi per ristauri, si suppose essere destinato ad opere nuove, cosicchè il senato non si è creduto autorizzato a sanzionarle, se prima non avessero avuto il loro corso le formalità richieste dalla nuova legge sulle opere pubbliche. Il senato vi rappresenterà le difficoltà alle quali l'applicazione di quella legge ha dato luogo, e la saggezza dell'assemblea sono sicuro vi apporrà il rimedio.

Prima di lasciare il soggetto delle opere pubbliche, desidero offrire due suggerimenti alla vostra considerazione, risguardanti, l'uno le strade, l'altro il canale di Santa Maura. Il tempo per fare grandi opere a spese del pubblico tesoro, è passato, io temo per sempre, ammenochè con una saggia e vigile economia, le finanze di questi Stati non possano essere portate ad una condizione più soddisfacente. Ma vi è un nobile spirito in molti distretti della campagna, il quale convenientemente diretto può ridursi l'istrumento del progresso. Riceve tanto a Corfù che a Santa Maura prove dell'ansioso desiderio dei proprietari e dei contadini, di dare il lavoro necessario per la costruzione di strade, purchè il governo fornisca gli utensili, e la sopraintendenza e venga per tal modo data alle opere la conveniente direzione. Ciò costerebbe allo Stato pochissimo in confronto ai vantaggi che ne ricaverebbe la comunità; e se l'assemblea adotta il principio e mette una somma di cinquecento lire sterline a disposizione del governo, per essere distribuita ai governi locali, in convenienti proporzioni durante i prossimi quattordici mesi venturi, e secondo che saranno preparati a dimostrare con autentiche sottoscrizioni essere pronto un adeguato ammontare di lavoro da impiegarsi in un distretto per la costruzione di una strada, formante parte di una linea di generale comunicazione, sono sicuro che l'esperimento condurrebbe ad un risultato assai felice. Proponga che sia lasciato ai governi locali tutto il carico dell'impresa e che sieno semplicemente messi nelle mani del governo generale i fondi necessari per metterli al caso di cominciare le operazioni. *(Continua)*

FRANCIA

Parigi, 21 *dicembre*. Dopo essere stata votata ieri dall'assemblea nazionale la legge sul delitto di usura, si passò alla prima deliberazione sul progetto di legge inteso a regolare il regime commerciale dell'Algeria.

Desjobert dice che dal 1835 al 1848 le importazioni in Algeria sono ascese a 870 milioni, e le esportazioni soltanto a 48 milioni: che nelle importazioni gli stranieri figurano per 419 milioni; e da tutti questi fatti trae la prova che l'Algeria è un tremendo aggravio per la Francia.

L'Africa ha già divorato, ci soggiunge, 100,000 uomini del nostro esercito. Nel 1808, Napoleone diceva, a proposito di una spedizione diretta dagli inglesi contro gli Stati Barbareschi: « La vita di 2,000 marinai inglesi val meglio che tutti gli Stati Barbareschi. » Credete voi che 100,000 de' nostri soldati non valgano meglio di tutta l'Algeria?

Daumas, generale, commissario del governo. L'Algeria è la figlia della Francia, e la Francia debbe aver per essa i sentimenti d'una madre. Noi vi domandiamo di ammettere in franchigia nei porti della metropoli i prodotti naturali dell'Algeria. È questo il mezzo di incoraggiare le grandi imprese, i cui risultamenti già sono sì notevoli.

L'oratore osserva che la legge attuale è aspettata in Algeria con un'impazienza febbrile: l'erario non vi ha che da guadagnare.

Ma queste considerazioni materiali nulla sono, a fronte della considerazione morale, che dando la prosperità all'Algeria si apre uno sfogo al sovercchio della popolazione della metropoli.

E. Barrault dice che la conquista dell'Algeria dotò la Francia di oltre a 50 milioni d'ettari di terra; che la Francia, in costruzioni civili ed in lavori pubblici immobilizzò più di 300 milioni di fr. in Algeria; che la popolazione d'Africa va crescendo sempre in commercio e industria, ecc.

Il seguito della discussione è rimandato al domani.

— Oggi, dopo discussi alcuni progetti di legge di minore importanza, l'assemblea riprende la prima deliberazione sulla legge intesa a regolare il regime commerciale dell'Algeria.

Passy. La commissione aspettavasi le obbiezioni che incontra. Io sono di coloro che han posto in dubbio i vantaggi che si speravano dalla conquista dell'Algeria. Gli avvenimenti mi diedero ragione.

La Francia spende ogni anno per l'Algeria la enorme somma di 100 milioni. *(Riclami)* Ponete 30 milioni, se volete...

Charras. No, soli 65 milioni.

Passy. L'Algeria richiede un esercito d'occupazione di 75,000 uomini, di cui potrebbe dolere alla Francia d'essere priva in un giorno di pericolo. *(Movimento)* A fronte di sì gravi carichi che dee fare la Francia? Adoperarsi a trarre in Algeria una popolazione europea che vi si arricchirà, e che compenserà quindi la metropoli dei sacrifizi ch'essa ha dovuto finora imporsi.

In ogni paese che nasce alla civiltà, si trova un vantaggio incalcolabile, ed è di poter non coltivare che le migliori terre e trovare nei dissodamenti incalcolabili ricchezze. Questo vantaggio si trova nell'Algeria; ma io non credo che sia ancora possibile alle popolazioni europee che vi si recheranno, di trar partito dai vantaggi naturali del paese. Non mai la coltivazione prende un ampio e grande sviluppo innanzi che un mercato le sia aperto. Or bene, qual altro mercato si può dare all'Algeria che quello dell'a Francia? A questa sola condizione noi potremo trovare qualche compenso dei sacrifizii che noi ci abbiamo imposti per l'Algeria.

Il sistema della commissione è fondato sulla giustizia e sulla verità, e sull'interesse della Francia. Vi si dirà: Badate bene! Voi volete introdurre grani dell'Algeria in Francia: e crecrete una concorrenza al nostro commercio nazionale. Eh, il tempo è ancora assai lontano in cui l'Algeria potrà farci concorrenza! E quando anche ciò dovesse avvenire incontanente, io vi dichiaro che avremmo fatto un buon affare. *(Movimento)*

Io non affermo che il mercato francese basterà per salvare l'Algeria; ma temete i giudizii degli uomini i quali non vedono qui se non i loro particolari interessi.

Signori, la Francia darebbe uno strano spettacolo al mondo se non facesse alcuno sforzo per migliorare la conquista algerina.

E che? la Francia non avrebbe indietreggiato dinanzi ad alcun

---

promettere con opere mediocri la fama di cui l'istituto, erasi costituito troppo zelante difensore: ma con ciò si tenne per rialzata la dignità morale dell'artista; ed era qualche cosa di guadagnato.

Sinistra certamente dovette essere mai sempre l'impressione prodotta nell'animo d'ogni artista dai molti rifiuti d'opere di quelli stessi ingegni già lieti le più volte delle simpatie di un pubblico entusiasta per tutto ciò che con seducente effetto sembra escir dalle vie del volgare; ma non sempre a ragione le passionate coorti de'critici si volsero con amari sarcasmi contro la severità de'giudici. V'ebbero per es. quadri dello stesso Delacroix cui oggi stanno per aprirsi le porte dell'Istituto, più volte respinti ed in un anno quest'artefice sacrificava all'accettazione del suo *Trionfo di Traiano* due gran quadri rappresentanti Cristoforo Colombo persuaso della loro inferiorità e di un rifiuto. Furono respinti lo stesso anno tutti i paesi del signor Teodoro Rosseau, e non è per questo men vero che oggi egli non ottenga forse i primi onori in tal genere. Non diversa sorte toccava al Janneron cui undici lavori ad una volta ne venivano respinti, al Dechamps, al Preault che per 15 e più anni ebbe più statue pur respinte, ma tutti escirono vittoriosi dalla pertinace lotta si nobilmente sostenuta, e li vediamo in quest'anno eletti a gran maggioranza de'loro colleghi a membri del nuovo giurì. Alcuni quadri respinti al Louvre terminavano per trovar luogo al Luxembourg o a Versailles, ma il tempo non ha cessato ancora come prova ogni ingiustizia la

---

valore era l'accettazione di ogni artistico prodotto, anzi il primo atto di giustizia con cui era retribuito il merito.

Identico al decreto del sig. Ledru-Rollin è quello ministeriale del 20 aprile 1849 ordinato colla direzione suprema di belle arti a norma delle deliberazioni prese in assemblea di 35 artisti a ciò convocati. Ma questo non tolse che d'altra parte non sorgessero lamenti, come che si fosse tenuto conto dei consigli d'una piccola frazione d'artisti non costituenti che una minoranza (avuto riguardo al numero dei residenti in Parigi, oltre a 2000 per tacere di 600 e più sparsi per le provincie), e inoltre non si fosse imposto alcun limite all'artista esponente chiamato a dar voto, dacchè nel decreto non era fissato il numero nè i titoli delle persone atte a costituire il giurì. Non mancarono gli avversarii al nuovo sistema, che si fecero a contendere i buoni effetti sperati dal suffragio universale applicato alle arti: e accennando a quanti interessi d'ordinario tengon divisi gli artisti, come alle conseguenze dell'esclusivo loro modo di pensare giusta i dettami di quella scuola che hanno servilmente abbracciata, si appigliarono alla mediocrità e debolezza dei giovani allievi ammessi a dar voto, e non si ristettero dal qualificare apertamente il carattere di una maggioranza presa nelle mediocrità per cui i capi di partito probabilmente debbono riescire i soli eletti, come quelli che hanno per se i fanatici, i subordinati, i vincolati d'interessi, cui basta di poter presentare una tela bene

---

tale ordinamento (fatto nell'interesse della maggior parte degli artisti), come una tendenza a ricacciare addietro le vere idee di progresso nell'arte che altramente si sarebbero mantenute coll'antico e provato sistema. La severità de'giudici nell'ammissione de'lavori alle annue esposizioni, in faccia agli esordienti in ispecie, è senza fallo uno de'più efficaci rimedii a fine di ovviare a quell'abusiva facilità con cui si ammette generalmente la gioventù nelle scuole che ne riboccano, ed ai tristi effetti di quella profusione di ricompense e corone che annualmente si distribuiscono nelle accademie, come ne'più umili convitti o licei, da cui si levano come da un semenzaio tante deboli piante, che d'ordinario non recano che meschini frutti. Nota a tal proposito saviamente il Délecluze come d'ordinario sovrabbondino gli allievi che si fanno a disegnare prima di scrivere: come i metodi di disegno lineare diffusi innanzi tutto per regolare il lavoro de'giovani destinati a farsi *operai* svegliino quasi a tutti l'idea di esercitarsi ne'contorni della pittura, e divenire così artisti. Taluno che in sulle prime voleva soltanto farsi abile a cavare un buon modello di mobile, a scolpire ornati, e qualche rabesco in legno, si fa tosto a maneggiare la creta, od il pennello, ed abbandona una carriera a un dipresso certa per fare una statua o un quadro, il cui relativo successo gli varrà una equivoca ricompensa. Collocato così nella classe degli artisti, trovasi costretto a vivere fuor d'ogni sua abitudine, e fa dipendere il resto della sua

www.internetculturale.it

sacrifizio quando trattavasi di far la guerra, e indietreggierebbe ora che trattasi di cavar partito dalla sua conquista per mezzo della pace! Se un tale spettacolo fosse dato da noi, sarebbe senza esempio negli annali del mondo. *(Benissimo! È vero!)* La Francia si mostrerebbe impotente nella conquista, impotente nei mezzi di coglierne i frutti.

Carlo Dupin, relatore. Alcuno dice che l'Algeria è la tomba dei nostri soldati; e si dimentica di dire che noi mandiamo in Algeria soldati di recente leva, e ch'essa ci rimanda soldati rotti alla fatica e che sono l'onore dei nostri reggimenti. Che dirò degli ufficiali sì valenti, sì istruiti, e che formano l'orgoglio della Francia? E per non citare che un punto materiale, l'Algeria non ci dà Mers-el-Kebir e Orano, sì vicini a Tolone, e che ci sono invidiati dagli stranieri?

L'Algeria compra da voi per 35 milioni di frumento....

Alcune voci. Per nutrire i nostri soldati.

C. Dupin. Si direbbe che il nostro esercito consuma tutto, che gli arabi non sono per nulla tra la Francia e l'Algeria, ma non è così. La maggior parte dei nostri prodotti è consumata dagli arabi e dalle popolazioni civili. Sinora la Francia diede all'Algeria molto più che non ne ricevette. Or bene, noi vogliamo che ciò non duri più a lungo, ed ecco il perchè noi vi proponiamo di entrare in una nuova via.

L'assemblea risolve che si passi a una seconda deliberazione.

— Giusta le ordinanze attualmente in vigore, il direttore della Zecca non ha che un termine di otto giorni per cambiare in moneta coniata le verghe d'oro che gli sono recate. Ma l'abbondanza di queste verghe è tale che un termine più lungo divien necessario.

— Si è notata l'assenza del prefetto di polizia al gran pranzo dato dal sig. Dupin. Il sig. Carlier non era stato invitato; il che non ha impedito, dice il *Constitutionnel*, di fare atto di buon gusto, presentandosi alla veglia, e andando cortesemente a salutare il presidente dell'assemblea legislativa.

— Il governo sta elaborando un progetto di legge che darà nel tempo istesso soddisfazione alla morale e alla pubblica sicurezza. Questo progetto ha per iscopo di sopprimere le galere *(bagnes)*, e di trasferire la popolazione degradata che le riempie, nella nostra colonia d'Africa, ove sarebbe impiegata a penosi lavori.

— Il 5 0/0 aperto a 95, 25, chiude a 95, 70.

Il 3 0/0 resta a 57, 85.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 84, 40; il nuovo a 85.

SPAGNA

MADRID, 15 *dicembre*. Il bilancio che fu ieri presentato alle *cortes*, non sarà discusso nella presente sessione, avendo già il governo chiesta l'autorizzazione che il bilancio sia posto in vigore dal 1 gennaio 1851 in poi, salvo le modificazioni cui ulteriormente potranno farvi le Camere.

— Un gran numero di deputati segnarono ieri un indirizzo al governo perchè sia immediatamente sottoposto alle *cortes* il progetto di legge risguardante la canalizzazione dell'Ebro.

PORTOGALLO

LISBONA, 10 *dicembre*. Ogni giorno si tengono consigli di gabinetto a fine di preparare l'apertura delle *cortes*. La regina essendo incinta, il discorso della corona sarà letto per commissione. Già è pronta una nuova legge elettorale, che sarà sottoposta alla approvazione de' deputati, e sarà il più importante affare della sessione. Altri provvedimenti di pubblica utilità saranno rimandati dopo le nuove elezioni alla fine del 1851.

(Times)

— La regina di Portogallo, con un decreto del 2, ha nominato una commissione di 15 membri, incaricata dell'invio in Inghilterra de' prodotti della industria portoghese alla grande esposizione del 1851.

AMERICA

STATI UNITI. Il messaggio del nuovo presidente degli Stati Uniti si fa distinguere per l'ordine, la chiarezza e la precisione di considerazioni e di fatti.

Il sig. Milliard Fillmore si estende sulle prime assai lungamente rispetto alla costituzione e sulla cura che egli adoprerà per vegliare alla sua esecuzione, sia per quello che riguarda lui, che per quanto può concernere il congresso. Ei soggiunse che starà entro ai limiti del potere esecutivo. Ma non fece allusione ad alcuna quistione politica speciale, e non parve mirasse fuorchè a stabilire un principio generale.

Per meglio conseguire questo scopo, egli non parlò della schiavitù, se non al fine del suo messaggio; e si mantenne assai riservato su questo punto, limitandosi ad esporre le censure cui fu esposto il *compromesso* per parte delle opinioni estreme, ed affermando che in questa quistione i cittadini inclinano alla conciliazione.

Il presidente disse poche parole soltanto intorno ai rapporti dell'Unione colle potenze estere: essi infatti non offrono modificazioni tali che richieggano una speciale attenzione del congresso. Quanto al Portogallo, sembra che la vertenza sia prossima al suo termine: una convenzione è stata firmata fra i due governi. Il rimanente del messaggio tratta degli interessi speciali degli Stati.

La California occupa naturalmente una parte importante di questo documento. Il sig. Fillmore annunzia un progetto di stabilimento di una zecca in questo paese per rendere meno onerosa ai minatori la vendita della polvere d'oro che essi raccolgono. Egli propone l'impiego speciale di uno scienziato incaricato di classificare i diversi saggi dei minerali trovati nelle diverse acque di questo territorio smosso da ogni parte.

Egli esorta, inoltre, il congresso ad occuparsi dei mezzi di guarentire e di convalidare i titoli di proprietà. Questo è un problema assai malagevole, analogo a quello della colonia francese d'Africa, e che fu oggetto della più seria attenzione dell'amministrazione d'Africa.

Quanto alle terre *minerali*, il sig. Fillmore non crede che convenga ritenerle sotto il controllo permanente del governo. Egli preferirebbe di vederle vendere in porzioni divise (sotto certe clausole riguardo alla quantità), a fine d'impedire troppo grandi concentramenti per mezzo delle compagnie di capitalisti i quali potrebbero abusare del loro monopolio in questo Stato nascente.

Per quanto spetta la tariffa, il messaggio non annunzia nel presidente nè dottrine *protezioniste*, apertamente combattute, nè dottrine schiettamente liberali. I dazii elevati vi sono combattuti siccome quelli che incoraggiano in modo artificiale le manifatture, esponendole a vicende rovinose. Egli ha con ragione maggiore fiducia nella efficacia dei diritti moderati, più durevoli e soli atti a procurare all'industria quella calma e regolarità di cui abbisogna.

Partendo da questo principio dell'utilità che deriva dalla permanenza e dall'immobilità delle tariffe, egli biasima il sistema dei diritti *ad valorem* (tanto per cento sul valore), introdotti nel 1846, e propone di sostituirvi i diritti specifici, cioè, secondo la misura od il peso de' prodotti.

Questo è un punto assai importante della scienza finanziaria, cui dovrà il congresso rivolgere la sua attenzione; ma sia che si abbandonino, sia che si conservino i diritti *ad valorem* nulla fa presumere che siasi per rinunziare alle tradizioni liberali del 1846.

Noi non segnaleremo più che due fatti importanti di questo messaggio; uno consiste nel sopravanzo delle entrate sulle spese dell'Unione, sopravanzo di 4 milioni di dollari (22 milioni di fr.); l'altro consiste nella prosperità crescente del sistema postale, e la possibilità di diminuire il prezzo del porto delle lettere in tutta l'Unione a 25 centesimi per distanze di dieci o dodici volte maggiori di quelle che le lettere hanno a percorrere in Francia.

(Patrie)

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. *Borsa di Vienna del* 20 *e* 21 *dic.*

Obbligazioni del debito dello Stato al 5 %		94 3/4	94 3/4
»	» al 4 1/2	» 82 1/16	81 7/8
Obbl. del 1850 con rimborso al 4		» 86 3/4	86 7/8
»	» al 2 1/2	» 49 3/4	
Azioni della Banca per ciascuna		1120.	1115.

ALEMAGNA. Si assicura che i negoziati fra i gabinetti di Berlino e di Vienna sono inoltrati per modo che le conferenze di Dresda giungeranno presto al loro termine: si soggiunge che i due governi sono così ben d'accordo intorno al riordinamento dell'Alemagna, che non temono la resistenza dei piccoli Stati.

Baden, Meklenburgo, Nassau, Oldenburgo e le città anseatiche si sono, dicesi, definitivamente distaccati dall'alleanza prussiana, in seguito al consentimento della Prussia alla derogazione dello statuto dell'Unione. *(Nuova Gazz. Prussiana)*

Cassel, 17 *dicembre*. Una conferenza è seguita fra i due commissarii Leiningen e Peucker.

Il sig. Peucker invitò i capi delle autorità superiori ed i magistrati della città a recarsi da lui. In una amichevole allocuzione il sig. Peucker espose la necessità di comporre la sopravvenuta vertenza fra il governo e gli Stati per la quistione soprattutto delle imposte, dovendosi la quistione di diritto risolvere a Dresda per giudizio di arbitri.

Ma frattanto, l'interesse del paese, soggiunse il sig. Peucker, richiede che si ponga termine, col mezzo di una transazione, alle disposizioni eccezionali che, in caso contrario, si applicherebbero anche alla città di Cassel. Il sig. Peucker accordò quindi un termine di 48 ore alle autorità, per notificargli la loro risoluzione concernente la riscossione provvisoria delle imposte. In seguito a queste dichiarazioni, le autorità superiori tennero conferenze, di cui non è ancora noto il risultamento.

(Gazz off. delle Poste di Francoforte)

E. LEONE gerente.

ELENCO *delle persone che presero azioni di franchi 5 cadauna per la dispensa delle visite d'uso pegli augurii delle Feste Natalizie e del Nuovo Anno 1851, il cui prodotto è per una metà a favore della Emigrazione Italiana universa, e l'altra metà pel Ricovero di Mendicità*:

1	Petiti Giuseppe, concessionario e corriere di gabinetto	Azioni 1	L. 5
2	Righini barone Giuseppe	— 1	» 5
3	Righini barone Alessandro	— 1	» 5
4	Bellini cav. Luigi, maggiore di cavalleria nel R. Esercito	— 1	» 5
5	Barberis cav. Giuseppe	— 1	» 5
6	Casana Alessandro, banchiere	— 2	» 10
7	Colli di Felizzano marchese Vittorio, gen.	— 8	» 40
8	Dall' Osta notaio Lorenzo	— 1	» 5
9	Razzetti Maurizio, segr. sostituito presso la R. Università di Torino	— 1	» 5
10	Giannone ing. Lorenzo, ispett. delle finanze	— 1	» 5
11	Brachi cav. Edoardo, ispet. ing. delle finan.	— 1	» 5
12	Brachi Carolina, nata Pedrotta	— 1	» 5
13	Sorzano Giuseppe, aiut. ing. delle finanze	— 1	» 5
14	Gattino avv. Antonio, senatore del Regno	— 4	» 20
15	S. E. Jano Francesco, presidente capo, commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro	— 6	» 30
16	Alliaud cav. Edoardo, capo divisione dell'azienda generale d'artiglieria	— 1	» 5
17	Plaisant Pietro, controllore delle R. finan.	— 1	» 5
18	Petiti avv. Gioachino	— 1	» 5

(Continua)

CONCERTO DI FUMAGALLI.

Scelto e buon numero di persone accorrerà non v'ha dubbio al Wauxhall venerdì 27 volgente per udirvi un concerto del pianista Adolfo Fumagalli, che nell'età di ventidue anni può vantarsi di non avere più che pochissimi rivali. Egli farà udire varii pezzi di sua composizione suonati a solo, e una nuova sua *Gran fantasia militare* a quattro pian forti di concerto, eseguita in compagnia dei conosciuti maestri Marchisio, Unia e Marini.

A mostrare di quanto interesse sia questo mirabile lavoro, eccone il programma:

Banda notturna — Una notte al campo
Il segnale d'allarme e conflitto guerriero — Marcia funebre
Inno trionfale — Orgia.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini dell'contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 23 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1849)	Decorr. 1. 8.bre 1850	L.	87	50	L. 88
(1850)	Id. 1. luglio 1850	L.	»	»	»
(1848)	Id. 1. 7.bre 1850	L.	»	»	»
marzo (1849)	Id. 1. 8.bre 1850	L.	»	»	»
giugno (1849)	Id. 1. luglio 1850	L.	85	40	L. 85 35
					L. 85 60

Obbligazioni dello Stato.

(1854)	Id. 1. luglio 1850	L.	»	»
(1849)	Id. 1. 8.bre 1850	L.	»	»

Il Direttore generale SIMONDI.

TEATRI DI ROMANI

REGIO (ore 7 1/2) Opera: *Macbeth*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *La figlia del Bandito* del coreografo Astolfi. —Balletto: *Una metamorfosi d'amore* del medesimo coreografo.

CARIGNANO (7 1/2) La drammatica Compagnia al servizio d S. M. dà la sua prima rappresentazione.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) —

SUTERA (ore 7 1/2) Opera: *Don Procopio*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da LUIGI CAPELLA rappresenta: *La vittima dell'ambizione*.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *I cavalli del carosello*. Ballo: *Laomedonte*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette. *Bonaparte a Marengo*. Ballo: *Una passeggiata al Tivoli*.

artista l'idea che lo Stato sia in debito di tutelarne l'avvenire.

Il decreto emanato in quest'anno dal ministero dell'interno per la formazione dei giurì può dirsi una riproduzione (in ciò che v'ha di più essenziale) di quello del 1849. È però modificato in ciò che riguarda il modo di votazione, lo spoglio dello scrutinio, e fa menzione delle ricompense a destinarsi. Il giurì è nominato per elezione dagli artisti esponenti. Questo è diviso in tre sessioni: una pei pittori, incisori e litografi; una seconda per gli scultori ed incisori in medaglie; una terza per gli architetti. Ciascun artista pittore, incisore o litografo, scriverà nel suo bullettino i nomi; nove ogni scultore, od incisore in medaglie cinque ogni architetto. In queste liste potranno essere compresi gli amatori. Le decisioni del giurì sono prese a maggiorità assoluta dei membri presenti. Son ricevute senza preventivo esame le opere presentate dai membri dell'istituto, dai premiati ai concorsi di Roma, dagli artisti decorati o da coloro che hanno ottenuto medaglie di prima e seconda classe. È poi ordinato un giurì speciale, per deliberare sulle opere d'arte ammesse all'esposizione, e designare al ministro dell'interno quegli artisti che si saranno resi degni di ricompense, o di incoraggiamenti.

Questo giurì delle ricompense è composto per ogni sezione, di membri nominati dal ministro dell'interno, e di membri del giurì d'ammissione che avranno ottenuto il maggior numero di voti alla loro elezione. Per la sezione di pittura, il numero è di undici fra cui cinque scelti nel giurì d'ammissione. Egual proporzione è tenuta per le altre sezioni mentovate.

Le ricompense che possono essere accordate sulle proposte dei diversi giurì consistono in medaglie di prima classe del valore di 1,500 fr.; di seconda di 500; di terza di 250. Le proposte non oltrepassano, per la pittura, il numero di 5 medaglie di prima classe, 6 di seconda, 12 di terza. — Per la scultura il numero di 2 di prima classe, 4 di seconda, 6 di terza. — Per l'incisione son destinate una medaglia di prima classe, 2 di seconda, 4 di terza. — Lo stesso per l'architettura, salvo una meno di terza classe.

Può essere accordata una medaglia d'onore del valore di 4,000 a titolo di ricompensa dopo l'esposizione, sulla special proposta fatta a maggioranza assoluta da uno dei giurì a favore di quell'artista che si sarà distinto fra tutti per un'opera di merito straordinario.

La deliberazione intorno a questa proposta, è presa in un'assemblea in cui si trovano tutti i giurì convocati sotto la presidenza del ministro dell'interno. La medaglia d'onore verrà decretata alla maggioranza assoluta.

Questa medaglia d'onore così accordata è continuata d'anno in anno, e dà diritto all'annuale rimborso di fr. 4,000 al possessore finchè un altro artista ne abbia meritato una eguale. La distribuzione delle ricompense sarà fatta in seduta solenne, e vi saranno chiamati tutti gli artisti esponenti. Terminata l'esposizione, ognuno dei giurì speciale farà per ordine di merito una lista consultativa di tutti gli artisti esponenti, le cui opere sembrarono degne di essere acquistate dallo Stato. Le opere premiate rimarranno esposte per tutta la settimana che terrà dietro alla seduta di distribuzione.

Con siffatte disposizioni potrebbe dirsi veramente soddisfatta la sana maggioranza degli artisti, se non che tra i parteggiatori del vecchio sistema della monarchia, come del nuovo della repubblica stanno pur sempre coloro che non vorrebbero giurì di sorta: per quella gran ragione (niun caso fatto di tante altre) che il pubblico ozioso nella sua stessa curiosità passa d'ordinario davanti ai cattivi quadri, come alle statue mediocri con tutto il rispetto fondato sul giudizio d'uomini rispettabili siano essi dell'istituto più che liberi artisti eletti) i quali han giudicato quelle opere degne d'esposizione. Sostengono di più chea voler far buoni pittori sarebbe bene ricever tutto il mondo, con questa sola disposizione cioè di rilegare in una apposita galleria tutte le cose mediocri o cattive; al quale uopo soltanto dovrebbe essere ordinato un giurì speciale.

Del resto tal quale è costituito coll'ultimo decreto dello scorso ottobre, il giurì di quest'anno pare che intenda mostrarsi imparziale anche per eccesso di benevolenza, mentre fra i quattro mila e più capi d'arte presentati, pochi o nessuno furono respinti. Pare che di esuli non vi saranno che i volontarii che fanno il broncio, o gli indifferenti, o gli sdegnosi; per tacere degli spatriati, fra i quali il Delaroche, che non partirà forse di Nizza per l'intero inverno.

Tra i forestieri che vi prenderanno parte non mancheranno Italiani, e ci piace fra questi accennare fin d'ora al valente scultore prof. Poletti che vi produrà una statua in marmo rappresentante *la prima ora della notte* giudicata opera straordinaria per esecuzione non meno che per la novità del poetico concetto dagl'intelligenti che poterono ammirarla nel suo studio in Parigi.

GIOVANNI VICO.

www.internetculturale.it

LUIGI TOSCANELLI E COMP.

librai in via di Po, num. 36,

Tengono un bell'assortimento di Almanacchi e Calendari pel 1851. — Libri da messa elegantemente legati in velluto ed in altre foggie e libri di educazione per strenne del Capo d'Anno.

Presso i suddetti trovansi pure i seguenti articoli pubblicati recentemente:

MALGAIGNE, Manuale di medicina operatoria; Pisa 1850, vol. 2 in-12, L. 10.

CACCIA, Europa ed America, scene della vita dal 1848 al 1850, L. 4.

VIDAL DI CASSIS, Trattato di Patologia esterna e di medicina operatoria; Livorno 1850, in-8°, disp. 1. alla 13, cad. L. 2, 50.

BERNARD et HUETTE, Précis Iconographique de médecine opératoire, et d'anatomie chirurgicale; Paris 1850, in-12, liv. 1 à 8 coloriés, chacune L. 4.

——— Dite, en noir, L. 2.

PARRAVICINI, Manuale di Pedagogia e Metodica generale; Livorno 1850, vol. 2 in-16, L. 6.

LETRONNE, Corso elementare di geografia, Livorno 1850, in-18, con 8 carte, L. 3, 50.

CHIRURGIA E MECCANICA DENTALE

Il Dottore in Medicina e Chirurgia CASTELLANI, *Dentista*, in via d'Italia, porta num. 4, rimpetto alla chiesa della Basilica, riceve dalle 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

Presso **A. SPARGELLA e C.**, *Editori-Tipografi in Vigevano*

prossima pubblicazione della

GENEALOGIA DELLA LINGUA ITALIANA

Ossia nuovo metodo per classificare ogni termine di lingua, avuto alla mano senza fatica, e rettamente parlare e scrivere, diviso in 7 rami, cioè:

ETIMOLOGIA — SINONIMIA — ANALOGIA — TECNOLOGIA — FILOLOGIA — GRAMMATOLOGIA — CRONOLOGIA e STORIA

Utilissimo ai letterati, necessario alle professioni della meccanica, arti, mestieri, milizia, agricoltura, ecc., ecc.; proposta e compilata per cura del sacerdote ALESSANDRO ALBERTAZZI, novarese.

Sono già editi quattro fascicoli. Le associazioni per la prosecuzione dell'opera si ricevono da tutti i librai d'Italia, nonchè dal commesso viaggiatore incaricato, presso i quali trovasi ostensibile il relativo programma d'associazione.

AVVISO

La sempre crescente vendita degli oggetti argentati col galvanismo, della casa C. CHRISTOFLE e COMP., di Parigi, è il miglior elogio che tributar si possa a quella rinomatissima fabbrica che con tanto discernimento trae partito di quella nuova ed importante industria.

Il sottoscritto si limita di prevenire i signori proprietarii, Albergatori e Caffettieri che trovasi tuttora bene provvisto di detti articoli, e principalmente di quelli per il servizio da tavola.

La convenienza di detti oggetti si rende da sè manifesta nel seguente paragone:

1	dozzina posate argento costano	Fr.	432
1	» cucchiai per minestra	»	75
»	» id. per salza	»	38
	Totale (1)	Fr.	545

(1) Non vogliono omettere i rischi di perdita e di furto.

Per questa somma si possono acquistare: 12 posate e 12 coltelli da tavola, 12 posate e 12 coltelli da frutta, 1 terrina per 6 persone, 1 cucchiaio per minestra, 2 detti per salza, 1 *Vinaigrier*, 1 mostardiere, 1 *rechaud* rotondo, 6 porta bottiglie, ed 1 paia candellieri.

DANIELE CAFFAREL
Contrada delle Finanze, N. 2.

GIUSEPPE ROCCA

Confettiere e Liquorista

via di Dora Grossa, accanto al Caffè Barone

Pel giorno del SS. Natale

GRANDE ASSORTIMENTO di PANETTONI

alla **Milanese** ed alla **Genovese**,

e pel giorno 27 corrente

ESPOSIZIONE D'OGGETTI PER STRENNE.

G. B. VERNIER E FIGLIO

Hanno trasferto il loro negozio in Telerie e Drapperie sotto i portici di Po, nell'isola di S. Francesco di Paola, in Torino.

SETERIE

Assortimento di tagli VESTI unite, *glacées* e rigate, da . . . . . L. 36 a 70

Idem in damasco . . . . . » » 80 » 100

MANTELLETTI da donna in velluto, satino e *moiré*, da . . . . . » 50 » 100

CRAVATTE e GILETS.

Piazza Castello, num. 21, casa Melano, corte dell'albergo della Caccia Reale, Torino.

DA RIMETTERE per l'anno 1851 i giornali: la *Presse*, la *Croce di Savoia* e la *Gazzetta Piemontese*. — Recapito al Caffè del Gran Cairo (già Biellese).

Presso **C. SCHIEPATTI**, *libraio in via di Po, n. 47*

3e Année — Primes gratuites offertes aux abonnés.

LA SEMAINE

JOURNAL HEBDOMADAIRE, POLITIQUE, SCIENTIFIQUE ET LITTÉRAIRE

Avec Illustration, Caricatures, Musique, Modes et Rébus.

LE PLUS GRAND ET LE PLUS COMPLET DES JOURNAUX.

Le journal la SEMAINE est une vaste encyclopédie de la presse périodique, avec l'attrait puissant de l'actualité. Il remplace avec avantage, pour l'abonné, les journaux quotidiens, parce qu'il trouve une analyse raisonnée et impartiale de tous les faits dont il est difficile de bien saisir l'enchaînement quand le temps manque pour en faire une étude sérieuse. Ce journal paraît tous les huit jours. Il est divisé en deux parties parfaitement distinctes: la première, *politique, scientifique, médicale, agricole* et *commerciale*; la seconde, exclusivement consacrée à la *littérature tant sérieuse que légère, à la poésie, aux théâtres, aux caricatures, modes et rébus.*

L'article intitulé *Salons de Paris* est confié à la plume du spirituel chroniqueur Nicolas (Sarrans jeune).

LA SEMAINE a commencée la publication d'un roman du plus haut intérêt dramatique, les *Ambitieux*, par Hippolyte Castille.

Elle publiera très-prochainement un roman inédit d'EUGÈNE SUE.

Une série de nouvelles de Michel Masson.

MM. Quinet, Michelet, J. Janowski et plusieurs autres publicistes éminents ont bien voulu lui prêter leur savante collaboration.

PRIMES DE LA SEMAINE.

Chaque abonné reçoit gratuitement tous les trois mois, à titre de prime, soit un album de charmante musique inédite et variée, soit un roman illustré, à son choix. Le journal publie de temps à autre le catalogue de ces romans.

Tout abonné nouveau prenant un abonnement d'un an ou de six mois, aura droit en outre à recevoir les trois premiers albums publiés cette année par la *Semaine*, ou trois des ouvrages qu'elle donne en prime; pour trois mois d'abonnement, un album ou une prime littéraire.

Les abonnements pour le Piémont et tout le royaume de Sardaigne se reçoivent à *Turin* chez *C. Schiepatti*, libraire, aux prix suivants, expédiés de Paris par la poste: Un an, 32 fr.; six mois, 16 fr.; trois mois, 8 fr.

N. B. Ceux qui demeurent hors de Turin, en accompagnant d'un mandat sur la Poste la valeur de l'abonnement que l'on désire, recevront tout de suite le journal. *Ecrire franco.*

NICOLA LARMINOIS

MECCANICO-IN DENTATURE ARTIFICIALI

Ha l'onore di annunziare e raccomandare al pubblico l'officina che egli avrà per suo conto proprio di **DENTATURE ARTIFICIALI, complete parziali**, non che di **DENTI** così detti **OSANORES**, in Dora grossa, casa Guasco, num. 7, piano 3°, avanti la chiesa della SS. Trinità. — Il medesimo offre la sua servitù col recarsi presso coloro che vorranno onorarlo dei loro comandi.

TRATTORIA DEL CAIRO, già DUCCO *in Torino, via Nuova, num. 16.*

ANTONIO BONDANTE, proprietario della medesima, previene il Pubblico avere abbellito ed illuminato a gaz il locale, con sale comodissime per cento e più persone: squisitezza di cibi, scelti vini, proprietà ed esattezza nel servizio alla *carta*, a *pasto* ed ai *déjeuners à la fourchette*, lo fanno persuaso di numeroso concorso. Le tavole da pasto a L. 2 — 2 50 — 3.

GASTRONOMIA

La Ditta MAESTRI, BARELLI *figlio* e COMP.

Si pregia d'avvertire i suoi accorrenti che per le prossime feste Natalizie, oltre ai consueti articoli di lusso, ha uno svariato assortimento di piatti freddi e *pâté* d'ogni genere che si venderanno in dettaglio a trancie.

Trattoria della Vittoria

DI

GIUSEPPE FLECHIA

Via dei Guardinfanti, porta num. 3, piano 1.

Il proprietario di detto stabilimento si onora di prevenire il pubblico che ha testè aperto un gran salone ad uso dei grandi pranzi, capace del servizio di circa 100 coperti. Inoltre avverte il pubblico che colla solita cura si continuerà, come per l'avanti, nelle sale già esistenti, il servizio dei pranzi particolari, concedendo il ribasso del 10 per cento ai frequentatori sul servizio della carta, sia per i pranzi, come per i *déjeuners*.

IL PERITO GIURATO

PROSPERO PELLENCO

Ha trasferto il suo domicilio in via di Po, casa Corno,

Libreria **C. SCHIEPATTI**, *via di Po, 47, in Torino*

Assortimento DI STRENNE

ITALIANE, FRANCESI ED INGLESI

non che d'altri libri per regalie, legati in ogni foggia e lusso, a modici prezzi.

APERTURA DI NUOVO NEGOZIO

I sottoscritti Fratelli DETTONI e COMP., già con Stabilimento di fabbrica da liquori all'ingrosso ed al dettaglio, situato in via S. Tommaso, casa Cerruti, angolo dell'albergo di S. Marco, hanno l'onore di avvisare i loro accorrenti e connazionali, che unitamente al suddetto ne aprirono un altro di recente costruzione, sotto la stessa ditta, e del medesimo esercizio, in via di Dora Grossa, casa Adamino, accanto al Caffè della Lega Italiana, già Calosso.

La confidenza già acquistata da quelli che li onorarono, fa loro sperare altrettanto per l'avvenire.

Fratelli DETTONI e COMP.

Presso **GIACOSA, Confettiere,**

rimpetto alla chiesa di S. a Tommaso

PANETTONI di Natale, alla milanese, a soldi 15 la libbra. *BRIOCHES*, di Parigi, freschi, in tutti i giorni, a soldi 3 caduno.

GIUSEPPE ROCCHETTE

CHIRURGO-DENTISTA e MECCANICO

premiato con Medaglia nell'Esposizione d'Anno 1850,

Ha l'onore di annunziare a chi vorrà onorarlo, che nulla sarà ommesso atutti i vantaggi, sia nelle chirurgodontalgiche operazioni, che nelle meccaniche artificiali.

Via Nuova, num. 9, primo piano, Torino.

BERRA OTTAVIO, speziale e mediatore per contratti di farmacie, per giovani speziali, ed a *gratis* per li principali, abita in via degli Stampatori, num. 10, scala 2a, piano 4o, ed è in casa dalle ore 12 alle 2, e le lettere franche, o non si riceyono.

BACCHELLI, COIFFEUR, è giunto da Parigi.

Abita in via della Provvidenza, num. 10, nel negozio in chincaglierie e mercerie esercito dalla di lei moglie, in Torino.

VINI DI SCIAMPAGNA

DELLA FABBRICA

dei signori MOET e CHANDON d'Épernai

unico deposito *in Torino*

presso i signori DUCROCQ e CRAVERI,

Contrada Monte di Pietà, num. 3, primo piano.

AVVISO D'ASTA

Rimasto infruttuoso l'incanto per l'appalto dei dazi di consumo, proprii della città di Moncalieri, per un triennio, a partire dal primo gennaio prossimo, in aumento alla somma annua di L. 5,000, si notifica nuovamente al Pubblico che alle ore 9 mattutine del giorno 27 corrente, se ne procederà dalla Città predetta, nella sala delle Comunali adunanze, all'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente, in aumento alla somma precitata, qualunque sia il numero delle offerte, e ciò per essere il secondo incanto.

I relativi capitoli sono visibili nella segreteria civica.

Moncalieri, il 13 dicembre 1850.

Il Sindaco THOVEZ, Magg.

DA VENDERE IN TORINO

CORPO di CASA vicino al Borgo Nuovo, d'angolo a due spaziose contrade, dell'annuo reddito di L. 12[illegible]m. e

Parte di altra CASA, attigua alla piazza Vittorio Emanuele, del reddito di circa L. 2,600.

Per le analoghe notizie e trattative rivolgersi allo studio del notaio **Operti**, già Segretario dell'ora soppresso Vicariato, al terzo piano, in Dora Grossa, num. 23, presso cui trovansi ancora alcune copie della sua Raccolta pubblicata nel 1847, dei *Regolamenti di polizia urbana e rurale per la città e territorio di Torino*, e di quelli *di polizia generale dello Stato*, al prezzo di lire DUE caduna.

CARLO POMA

ORIUOLAIO E NEGOZIANTE D'ORIFICERIA

in via di S. Teresa

Annunzia aver egli aggiunto al suddetto ramo di commercio quello di ogni genere di oggetti della China e del Giappone, esposti e visibili in un nuovo ed ampio magazzino, attiguo al proprio negozio.

Essi consistono in grandi vasi, *Tabourets* (sgabelli) e tazze d'ogni forma e grandezza di porcellana della China, della fabbrica di Nanckin, ed altre riccamense dipinte in decorazioni, e figure in rilievo; tavole, tavolini debano scolpiti con *plateau* di porcellana, paraventi di lana e parafuochi di seta riccamente decorati; ventagli d'ogni genere in avorio, in lana ed in sandalo, perfettamente scolpiti e dipinti; tappetti di lana d'ogni forma e dimensione; *boîtes à thé, à ouvrage, nécessaires pour dames*; giuochi delle dame, scacchi o trick-track in avorio; grandi scialli (*crep-chine*) ricchissimi; gingembre preparato per *dessert*, oltre ad una raccolta di varii oggetti antichi.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 317 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami, se saranno validi, se non fatti nel termine di giornata.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

GIOVEDI' 26 DICEMBRE

Prezzi dell' associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . . .	» 48	25	13
Per l'estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 3. cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. in udienza del 21 decembre 1850.

SIRE!

I Ministeri che costituiscono il centro dell' azione amministrativa del Governo, e che debbono imprimere moto e direzione ad ogni ramo di pubblico servizio, mal potrebbero raggiungere lo scopo della loro instituzione ove a ciascuno di essi non venissero esattamente assegnati i confini delle proprie attribuzioni.

La mancanza di un provvedimento che stabilisca distinte linee di demarcazione tra i vari dipartimenti ministeriali, non di rado è pur causa d'importuni diviamenti e di fallaci indirizzi nelle relazioni dei cittadini col Governo e di questo colle locali amministrazioni, e gl'indugi che ne derivano, oltre al riuscir perniciosi alla cosa pubblica, vogliono essere studiosamente evitati in tempi di generale aspirazione all'attivamento delle riforme che i nuovi ordini dello Stato imperiosamente richiedono.

Il Vostro Consiglio dei Ministri, nell'intento di rimuovere gli accennati inconvenienti col far cessare ogni dubbio intorno alle competenze dei diversi Dicasteri, ha fatto all'uopo compilare un apposito regolamento che gli sembra corrispondere allo scopo, che si è prefisso.

Esso determina in modo preciso le attribuzioni di ciascun Ministero, e quelle riservate al Consiglio dei Ministri negli affari di maggiore momento, e pei quali la responsabilità de' suoi membri vuol essere protetta da mature discussioni e da deliberazioni collettive.

Ove piaccia a V. M. di approvare il regolamento anzidetto, verrà colmata una lacuna che esiste negli attuali ordinamenti governativi, e saranno per quanto è possibile impediti i conflitti, che tanto più sono gravi quanto più è elevata l'arena entro cui si combattono.

Ho imperiato l'onore di presentare all'augusta firma di V. M. il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sentito il Consiglio dei Ministri sulla relazione del Presidente del Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo primo.

È approvato il qui annesso regolamento, che determina le attribuzioni dei vari dipartimenti ministeriali.

Articolo secondo.

Il Presidente del Nostro Consiglio dei Ministri è incaricato dell' esecuzione del presente, che sarà registrato dal Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 21 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

AZEGLIO.

REGOLAMENTO

che determina le attribuzioni dei varii dipartimenti ministeriali.

Art. 1. Le attribuzioni dei Ministeri attualmente esistenti rimangono determinate come infra:

Art. 2. Sono comuni a tutti i Ministeri, per essere da ciascuno di essi esercitate nel proprio dipartimento, le attribuzioni concernenti:

1. Le disposizioni tutte relative al personale del Ministero, e delle amministrazioni ed uffizii che ne dipendono, e così le proposte di nomina agli impieghi, quelle riguardanti le demissioni degl'impiegati e le concessioni ai medesimi di pensioni o gratificazioni, non che le proposte per concessioni di decorazioni salvo il disposto dall'art. 11, num. 8, 9 e 11.

2. L'amministrazione degli stabilimenti dipendenti dal proprio dicastero.

3. Le prescrizioni disciplinarie pel servizio interno del Ministero e degli uffizii che ne dipendono.

4. La presentazione delle leggi e la proposizione dei regolamenti attinenti al proprio ramo di amministrazione, osservando però quanto è prescritto dall'art. 11, num. 2 e 4.

5. La compilazione del proprio bilancio sulle nozioni e sopra i materiali forniti all'uopo dagli uffizii dipendenti, lo stanziamento nel bilancio stesso di tutte le spese concernenti il proprio ramo d'amministrazione, comprese quelle relative alla manutenzione o miglioramento, ed alla nuova costruzione dei fabbricati, edificii e stabilimenti amministrati dal proprio dicastero, o destinati agli uffizii che ne dipendono, salve a questo riguardo le occorrenti relazioni col Ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione dei lavori, e l'esaurimento degli incombenti menzionati all'art. 10, num. 9 e 10, quando non si tratti delle costruzioni militari, e dei fabbricati demaniali a cui accennano le disposizioni dell'art. 5, num. 1, e dell'art. 7, num. 5.

6. L'eseguimento delle piccole riparazioni per l'uso dei locali dei proprii uffizii, e per le fabbriche e stabilimenti dipendenti.

7. La raccolta, e l'ordinamento degli elementi statistici della propria amministrazione, e la trasmissione dei medesimi al Ministero incaricato della statistica generale a termini dell'art. 9, num. 5.

8. L'iniziamento, e la direzione degl'incombenti relativi alle dichiarazioni di utilità pubblica delle opere appartenenti alla propria amministrazione, e degli atti concernenti le espropriazioni che ne fossero la conseguenza.

9. La corrispondenza col Ministero, a cui spetta il provvedere definitivamente in un affare, quando questo per la sua natura mista interessa eziandio il proprio dicastero.

10. La manifestazione del proprio parere in tutti i casi contemplati nella disposizione del numero precedente, compreso quello di quistioni di diritto internazionale, e di interpretazione di trattati coll' estero, sempreché le quistioni stesse si riferiscano a materie di competenza del proprio dicastero.

11. La diretta corrispondenza cogli agenti consolari dello Stato presso le nazioni straniere per le informazioni, i pareri, e le trasmissioni di documenti che accadesse di dover loro richiedere in ordine alle proprie attribuzioni, serbato sempre il disposto dell'art. 5, num. 4 e 5, in ciò che riguarda gl'incombenti all'estero e le direzioni ai consoli.

12. La trasmissione alle amministrazioni dipendenti dal proprio Ministero, di tutte le occorrenti direzioni, ed ove d'uopo di documenti o riscontri per l'istituzione e la prosecuzione dei giudizii interessanti le amministrazioni stesse, non che l'attivazione delle necessarie corrispondenze coll'avvocato patrimoniale Regio, od altri patrocinanti di dette amministrazioni.

Art. 3. Il Ministro degli Affari Esteri è incaricato:

1. Di rappresentare il Governo presso le potenze estere.

2. Di tutelare l'interesse dello Stato verso le potenze medesime, di stipulare con esse trattati e convenzioni, e di stabilire e conservare con tale mezzo le relazioni internazionali, uniformandosi a quanto è stabilito dagli art. 9, num. 6, e art. 11, num. 5.

3. Di mantenere le opportune relazioni colla Corte di Roma quale autorità spirituale, e di iniziare e condurre le trattative concernenti ai concordati, alle proposizioni, alle sedi vescovili, ed ai benefizii ecclesiastici.

4. Di risolvere le questioni di diritto internazionale, d'interpretare i trattati, e di far eseguire all'estero gl'incombenti che occorrano nello interesse dei diversi rami di pubblico servizio, salvo agli altri dicasteri la facoltà di corrispondere coi consoli all'estero nei casi enunziati all'art. 2, num. 11.

5. Di dirigere le legazioni, e le amministrazioni consolari all'estero.

6. Di proteggere all'estero i cittadini appartenenti allo Stato, e di trattare le pratiche relative alle successioni, che vi si aprono a favore dei regnicoli.

7. Di rilasciare i passaporti all'estero, salve le attribuzioni spettanti al dicastero dell'Interno, giusta il disposto dall'art. 4, num. 4, e salva pure, quanto alla percezione dei relativi diritti, l'ispezione devoluta al dicastero di finanze, a termini dell'art. 7, num. 4.

8. Di proporre e promuovere la sovrana autorizzazione relativamente alla facoltà di fregiarsi di estere decorazioni, previa la osservanza dell'art. 11, num. 9.

9. Di vegliare sul mantenimento dei confini territoriali dello Stato, e di risolvere le quistioni relative.

10. Di rogare gli atti relativi ai Principi della Real Famiglia interessanti le relazioni estere, cioè gli atti di nascita, matrimonio e morte.

11. Di esercitare le attribuzioni di Segretario dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

12. Di amministrare e dirigere le poste, salvo quanto ai prodotti e quanto alla dipendenza dei contabili le attribuzioni riservate al dicastero di finanze dall'art. 7, num. 4 e 6.

Art. 4. Le attribuzioni del Ministero dell'Interno hanno per oggetto:

1. L'alta sorveglianza politica dello Stato, e la sicurezza pubblica.

2. Le vetture pubbliche.

3. La stampa, i giornali, le feste nazionali, i teatri ed i pubblici spettacoli.

4. La polizia della navigazione fluviale, salve, quanto alla parte tecnica e materiale, le disposizioni dell'articolo 10, num. 6.

5. Il rilascio del porto d'armi, la spedizione dei passaporti all'interno, ed il rilascio dei certificati necessarii per la spedizione dei passaporti all'estero.

6. I culti tollerati senza pregiudizio delle relazioni dei medesimi cogli altri Ministeri nelle materie speciali di loro competenza.

7. Le elezioni politiche ed il Parlamento nazionale.

8. Le pubbliche amministrazioni locali, le relative elezioni, le proposizioni per le nomine dei sindaci e le Intendenze generali, ed Intendenze.

9. Il Consiglio di Stato.

10. La Guardia Nazionale salvo il disposto dall'articolo 5, num. 5.

11. La sanità pubblica.

12. Le Opere pie e gli stabilimenti di pubblica beneficenza, le carceri giudiziarie, esclusa la polizia delle medesime, a norma di quanto è stabilito dall'art. 6, num. 6, le carceri dei condannati, e gli asili infantili nella parte non attribuita al dicastero dell'Istruzione pubblica dall'art. 8, num. 5.

13. La direzione e l'esercizio dei telegrafi, salva, in ordine alla esecuzione dei lavori relativi, ed ai telegrafi elettro-magnetici, la prescrizione dell'art. 10, num. 12.

14. La naturalizzazione degli stranieri.

15. L'Ordine del merito civile, e le proposizioni per le concessioni di titoli di nobiltà, serbato il disposto dall' articolo 11, num. 10.

16. L'incoraggiamento delle belle arti.

17. I cerimoniali.

18. Gli Archivi del Regno.

19. La R. Accademia delle Scienze.

Art. 5. Appartengono al Ministero della Guerra:

1. Tutti i rami di servizio e di amministrazione militare, che comprendono l'arruolamento e l'ordinamento dell' esercito — il servizio, la disciplina, e l' istruzione delle truppe — il corredo, la divisa e la montura — i presidii ed i distaccamenti — i movimenti di truppe e la formazione di campi, e di corpi d'esercito — il servizio ed i provvedimenti di sicurezza e di difesa delle piazze forti, degli accampamenti, dei porti militari, e delle rade — le sussistenze militari, ed il vettovagliamento delle fortezze — il materiale di guerra — la fabbricazione ed incetta di armi e munizioni di guerra — la costruzione e riparazione delle fortezze, degli arsenali di terra, dei fabbricati militari o destinati al servizio militare dei porti, quanto alle opere militari, ed in genere di tutte le opere di difesa — il servizio delle caserme, e del casermaggio — gli alloggi e trasporti militari — le paghe militari, le indennità di via e gli abbuonconti — la contabilità dei corpi — gli stabilimenti di educazione e le scuole pei militari — la rimonta dei cavalli, ed il deposito dei cavalli stalloni — le operazioni geodetiche pel servizio militare — la giustizia militare e le proposizioni pel condono, o la diminuzione delle pene relative — il servizio religioso per l' esercito, ed il servizio sanitario militare.

2. Il ritiro delle figlie dei militari.

3. La Guardia Nazionale mobilizzata.

4. La stato civile dei militari in tempo di guerra, e la corrispondenza per la naturalizzazione dei militari stranieri.

5. Le proposizioni per le concessioni della medaglia al valor militare.

6. L'ordine militare di Savoia.

Art. 6. Il Ministro per gli Affari ecclesiastici, di Grazia e Giustizia, ha le attribuzioni concernenti:

1. La materia beneficiaria, e giurisdizionale ecclesiastica, l'*exequatur* delle provvisioni pontificie, e le proposte per le autorizzazioni contemplate nella legge del 5 giugno 1850, e nel Decreto Reale del 12 luglio successivo quanto agli stabilimenti e Corpi morali ecclesiastici.

L' Economato generale e l'Azienda del Monte di riscatto in Sardegna: le nomine a vescovadi serbato prima il disposto dell' articolo 11, num. 7, ed alle abazie e benefizii di R. Patronato, e le R. commendatizie per gli aspiranti a benefizii di collazione pontificia — le nomine dei consiglieri canonisti, del giudice di appellazioni e gravami in Sardegna, e dei R. economi per le cause vescovili ed altre prebende vacanti in quel regno — l'alta sorveglianza sull' amministrazione dei fondi destinati alla accademia di Superga.

2. La legislazione civile, penale, comune e commerciale, previi, ove d' uopo, in ordine a quest' ultimo, i debiti concerti col dicastero del commercio.

3. I procuratori ed attuari.

4. La circoscrizione delle giurisdizioni, ed i conflitti relativi non riservati ai Magistrati e Tribunali.

5. Le rogatorie e intimazioni all'estero, non che le successioni ivi apertesi a favore dei cittadini dello Stato, e le estradizioni, salvo sempre al Ministero degli affari esteri il provvedere all'esecuzione dei relativi incombenti fuori del Regno, a termini dell'articolo 3, num. 4.

6. La polizia delle carceri giudiziarie.

7. Il notariato.

8. Lo stato civile eccettuati i casi menzionati all'art. 5, numero 4, ed all'art. 9, num. 1.

9. La legittimazione per rescritto del Principe.

10. Le lettere d' immunità per duodecima prole nel caso contemplato dall'art. 1 delle R. Patenti del 17 luglio 1845.

11. Le aggiunte e variazioni ai cognomi.

12. Le proposizioni per condono, commutazione o diminuzione di pena, escluse quelle riservate ai Ministeri di guerra e marina dall'art. 5, num. 1, e dall'art. 9, num. 1.

Art. 7. È attribuito al Ministero di Finanze tutto quanto riguarda:

1. I bilanci e spogli attivi dello Stato, e così la formazione e presentazione del bilancio, e spoglio generale, non che la presentazione dei bilanci e spogli parziali formati dai rispettivi dicasteri — le domande di autorizzazione di nuove e maggiori spese in aumento ai bilanci, e lo stabilimento nel corso dell'anno di nuove categorie.

2. L'erario dello Stato — l'assegnamento, e la distribuzione dei fondi alle casse e tesorerie dello Stato — il movimento e deposito dei fondi e le relative operazioni — le autorizzazioni di pagamenti in via provvisoria.

3. L'amministrazione del patrimonio e dei varii rami d' entrata dello Stato — le alienazioni ed acquisti dei beni, e l'alie-

www.internetculturale.it

nazione delle miniere dello Stato — i canali demaniali e la direzione e contabilità relative, serbato in ordine alla parte tecnica, ed ai lavori materiali il disposto dall'art. 10, num. 5 — le contribuzioni dirette ed indirette — la esecuzione dei lavori occorrenti attorno ai fabbricati demaniali che non sono a carico di altri bilanci — la fabbricazione, incetta e vendita di generi di privativa dello Stato — le zecche, il lotto e le lotterie.

4. La riscossione delle entrate dello Stato aventi una relazione diretta coll' amministrazione finanziera — l' esame delle tariffe e dei provvedimenti riguardanti le riscossioni espressamente affidate ad altri dicasteri, non che il diritto d' ispezione e sorveglianza sui contabili preposti a tali esazioni, e l' incarico di vegliare a che i prodotti delle medesime siano versati nelle casse del proprio Ministero.

5. La liquidazione dei debiti e dei crediti dello Stato — i debito pubblico e la contrattazione di prestiti.

6. L' approvazione e lo svincolamento delle malleverie di tutti indistintamente i contabili dello Stato, e così anche di quelli dipendenti da altro Ministero, ed i condoni o le dilazioni pel pagamento dei debiti degli stessi contabili, o di altri debitori delle finanze.

7. Gli uffizii d' insinuazione, conservazione delle ipoteche, cadastro e marchio.

8. Lo stabilimento, la sorveglianza e la direzione delle banche di sconto.

9. La presentazione delle proposizioni del controllore generale per gl' impiegati dipendenti dal suo uffizio.

10. Le pensioni a carico dello Stato.

Art. 8. Il Ministero dell' Istruzione Pubblica esercita le seguenti attribuzioni:

1. Cura la diffusione ed il perfezionamento dell' istruzione scientifica e letteraria, l' educazione della gioventù e l' incremento delle belle arti.

2. Ha sotto la sua dipendenza le Università del Regno e gli stabilimenti annessivi, il collegio Carlo Alberto per le provincie i collegi, convitti nazionali, i collegi Reali e pubblici, ed i convitti — le scuole d'istruzione elementare secondaria e speciale si pubbliche che private, tanto per gli adolescenti che per gli adulti — i convitti e le scuole femminili d'istruzione elementare si pubbliche che private — gl'istituti dei sordo-muti — le accademie e scuole di belle arti.

3. Provvede alla riscossione degli emolumenti e depositi degli esami, ed alla loro distribuzione e restituzione — all' ammessione ai corsi ed agli esami, come altresì alle relative dispense — all' approvazione dei libri e trattati destinati al pubblico insegnamento — alla approvazione delle nomine fatte dai comuni od altre amministrazioni nelle scuole secondarie ed elementari a loro carico — alla direzione delle scuole degli Asili infantili, salva nel resto la dipendenza di tali istituti dal Ministero dell' Interno, giusta le disposizioni dall' art. 4, n. 12 — alla distribuzione dei posti gratuiti nel collegio delle provincie, e nei collegi convitti nazionali, ed all' approvazione di quelle nomine che sono riservate ai comuni, ad altre amministrazioni ed ai privati — alla conferma dei gradi accademici ottenuti all' estero.

4. Sorveglia l'Amministrazione dei lasciti destinati alla istruzione pubblica.

Art. 9. Spetta al Ministero di Marina, Agricoltura e Commercio:

1. La direzione di tutti i rami di servizio e di amministrazione che si riferiscono alla Marina militare dello Stato od agli stabilimenti che ne dipendono, cioè l'arruolamento marittimo — l'ordinamento della armata navale e degli equipaggi di marina, e tutto quanto concerne la loro disciplina, il servizio, l'istruzione, il corredo e la divisa — la formazione e spedizione di squadre, divisioni e legni di guerra — i lavori dei porti non compresi fra le opere militari accennate all' art. 5, n. 1, salve le attribuzioni competenti al Ministero dei Lavori Pubblici, a' termini dell' articolo 10, n. 7 — le sussistenze delle truppe ed equipaggi, ed il vettovagliamento dei legni e delle flotte — il materiale marittimo, e l'incetta delle armi e delle munizioni di guerra — la costruzione e riparazione degli arsenali marittimi, e quella dei fabbricati appartenenti alla marina militare o destinati al servizio di essa — la costruzione ed il radobbo dei legni di guerra, ed il martellamento delle piante per la costruzione navale militare — il servizio delle caserme e del casermaggio per la marina — le paghe e gli abbuonconti delle truppe e degli equipaggi — la contabilità dei Corpi — gli stabilimenti di educazione e le scuole di nautica — la giustizia militare marittima, e le proposizioni per condono o diminuzione delle pene pronunziate da' suoi tribunali — il servizio religioso per le flotte ed il servizio sanitario marittimo — i lazzaretti — lo stato civile delle truppe e degli equipaggi in tempo di guerra, e la corrispondenza per la naturalizzazione di militari appartenenti alle marine estere — le proposizioni per le concessioni della medaglia di marina — gli invalidi di marina — i bagni marittimi.

2. L'agricoltura, il perfezionamento di essa, le direzioni generali e gl'incoraggiamenti — le introduzioni di animali e di piante utili esotiche — gli stalloni e le mandrie, esclusi gli stabilimenti di questo genere indicati all' art. 5, n. 4 — le risaie e la coltura irrigua — le scuole tecniche d'agricoltura — l'istituto agrario, veterinario e forestale — la sovrintendenza delle accademie ed associazioni agrarie — le Camere di agricoltura — i monti granatici e mummarii di Sardegna — il censorato.

3. Il regime dei boschi, esclusi, quanto al personale di tale Amministrazione, gli agenti forestali del demanio.

4. La caccia e tutto ciò che si riferisce all' esercizio di essa, ed alla conservazione del selvaggiume — il rilascio delle permissioni di caccia.

5. Le direzioni relative al censimento della popolazione — la statistica agraria, commerciale ed industriale — la statistica generale, la commissione superiore di statistica e le giunte provinciali.

6. Il commercio — l'esame dei trattati di commercio da conchiudersi colle potenze estere, e delle variazioni alle tariffe doganali — le direzioni generali relative al commercio interno ed estero — lo sviluppo e miglioramento del commercio — le Camere di commercio — gli agenti di cambio, sensali e liquidatori — le borse di commercio, l'approvazione delle società anonime, escluse quelle per lo stabilimento delle banche di sconto menzio-

7. L'industria — gl'incoraggiamenti relativi — la concessione di brevetti d'invenzione — l'esposizione dei prodotti dell' industria nazionale, le scuole tecniche ossia professionali di meccanica, di geometria e di chimica applicata alle arti — la scuola di orologeria — le scuole professionali di nautica, e di costruzione navale — l'autorizzazione per l'esercizio delle professioni di misuratore ed agrimensore.

8. La pesca — l'esame dei progetti di legge e di regolamenti relativi alla pesca marittima, in quanto concernono lo sviluppo e l'economia di questo ramo d'industria e di commercio — la pesca fluviale.

9. La marina mercantile — la sorveglianza sulla esecuzione delle leggi concernenti l'iscrizione marittima, la costruzione dei bastimenti, ed ogni altra cosa che abbia tratto alla navigazione — il Consiglio di ammiragliato per la marina mercantile — il Consiglio amministrativo di marina — i consolati di mare — i diritti di ancoraggio, ostellaggio e simili.

10. I pesi e le misure, e la loro verificazione.

11. Le miniere — l'amministrazione di quelle coltivate per conto dello Stato — la concessione e locazione di miniere e cave — le permissioni per lo stabilimento di officine metallurgiche.

Art. 10. Le attribuzioni del Ministero dei Lavori Pubblici concernono:

1. Le strade reali e provinciali per direzione di progetti e di opere, e per la sola direzione dei progetti, le strade comunali, consortili e private con gravezza di servitù pubblica, previo concerto col Ministero della Guerra, per quanto può riflettere la difesa e la sicurezza dello Stato inesivamente al prescritto dell'articolo 5, num. 1.

2. Le strade ferrate, studi relativi, costruzione, manutenzione, esercizio, salve le relative attribuzioni d'ispezione e vigilanza che dall'art. 7 num. 4 sono affidate al Ministero di Finanze in ordine alla tariffa, agl'introiti ed ai loro versamenti nelle casse dello Stato, ed alla gestione dei cassieri, e previo il concerto di cui al num. precedente, col Ministero della Guerra.

3. L'esame di domande per la costituzione di società di strade ferrate e concessioni dei relativi privilegi, previi gli opportuni concerti col Ministero di Finanze, sulle condizioni del capitolato di oneri che possono avere influenza sull'erario e sulle dogane.

4. I bilanci divisionali di acque strade per l'esame, e disposizioni relative alla parte riguardante i lavori pubblici.

5. Il regime dei canali di irrigazione demaniali per ciò che concerne le opere di difesa stabile, miglioramento ed ampliazione, e la parte tecnica della distribuzione dell'acqua.

6. Il regime dei fiumi, torrenti e canali, i progetti ed opere relative alla navigazione fluviale, al trasporto dei legnami a galla, alle derivazioni d'acqua dai fiumi e torrenti, agli arginamenti ed al prosciugamento delle paludi e stagni.

7. Le opere e lavori di costruzione e manutenzione dei porti e delle spiagge marittime, previi sempre i concerti col Ministero di Commercio e Marina, come pure con quello della Guerra per le relazioni ed influenze che le opere stesse potessero avere colla difesa militare.

8. I piani regolatori di ampliazione e di abbellimento delle città e borgate.

9. La costruzione ed il miglioramento e la manutenzione degli edifizii pubblici esclusi i fabbricati demaniali, e gli edifizi militari di qualunque specie a termini dell'art. 5, num. 1 e dell' art. 7, num. 5, ed escluse pure le piccole riparazioni di cui è cenno all'art. 2, num. 6.

10. L'esaurimento degl'incombenti relativi alle opere indicate al numero precedente, ed all'art. 2, num. 5, cioè le commissioni per la redazione delle occorrenti perizie e dei capitolati, e per la stipulazione dei contratti d'appalto.

11. La conservazione dei pubblici monumenti d'arte.

12. L'esecuzione dei lavori nelle stazioni dei telegrafi ordinarii, e l'istituzione, direzione ed esercizio dei telegrafi elettromagnetici lungo le linee delle strade ferrate, ed in continuazione e diramazione delle linee medesime, riservato al Ministero dell' Interno un mezzo indipendente ed esclusivo di comunicazione secondo i concerti a prendersi tra i due Ministeri.

13. La cassa dei depositi e delle anticipazioni.

Art. 11. Il Consiglio dei Ministri dovrà sempre deliberare intorno agli oggetti infraspecificati:

1. Questioni d'ordine pubblico, e di alta amministrazione.
2. Progetti di legge da presentarsi alle Camere.
3. Progetti di trattati.
4. Progetti di Decreti organici.
5. Petizioni rimandate dal Parlamento al Consiglio dei Ministri.
6. Conflitti di attribuzioni tra i diversi Dicasteri, e gli uffizii da essi dipendenti.
7. Proposizioni alle sedi arcivescovili e vescovili.
8. Nomine alle alte cariche dello Stato, e così dei Senatori del Regno, dei Ministri presso le Potenze estere, dei primi Presidenti, Presidenti Capi e Presidenti, degli Avvocati Generali, e del Procuratore Generale di S. M., del Controllore generale, dei Membri del Consiglio di Stato, degl'Intendenti Generali, dei Comandanti Generali delle Divisioni militari e dei Primi Ufficiali.
9. Concessioni di decorazioni quando non sono concedute di moto proprio del Re; autorizzazione di portare decorazioni estere; distribuzione di quelle trasmesse dall' estero ai regnicoli.
10. Collazione di titoli di nobiltà.
11. Dimissioni volontarie e giubilazioni dei funzionarii di cui al n. 8.

Torino, il 21 dicembre 1850.

V. d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri
AZEGLIO.

S. M. ha fatte le seguenti disposizioni nell'Amministrazione delle Regie Poste:

Con Decreti del 23 novembre ha collocato in riposo:
Siri cav. Giuseppe, direttore principale;
Ricca Giovanni, vice-direttore di prima classe;
Leo Raimondo, verificatore id.

Con Decreto del 10 dicembre:
Perantoni avv. Antonio, verificatore id.;
Vacca Ignazio, id. id.

Con Decreto del 17 pure corrente ha nominato:
Direttore principale, Erede Gio. Battista;
Ispettore di prima classe, Croce Paolo;
Direttori di seconda classe, Gajal de la Chenaye cav. Alessandro — Gamond Gustavo — Pirisi Antonio.
Verificatore di prima classe, La Bergerie Gio. Pietro.
Direttori di terza classe, Piaggio Gio. Battista — Gozo Filippo — Castellinard Giuseppe — Picco Carlo — Gola Giovanni;
Direttori di quarta classe, Sacco Giacomo — Bernard Massimo — Casetti Casimiro — Belletti Domenico — Giordano Francesco — Antonicelli Vincenzo — Viale Spirito — Forni Ugolino — Achenza Francesco;
Direttori di quinta classe, Bertarelli Napol. Francesco — Roberti Pietro — Gioannini Domenico — Zopegni Giacomo — Stevano Innocenzo — Croset-Mouchet Maria Giuseppe — Pettinati Emilio — Sappa Gio. Angelo — Schivo Giovanni;
Verificatori di terza classe, Felix Francesco — Bonacossa avv. Carlo.

Con altro Decreto del 17 corrente ha approvato un elenco in cui vengono nominati:
Applicati di prima classe, Basin Giuseppe — Majetti Utilio — Rubini Giovanni — Elisi cav. Felice — Mogliotti Lorenzo — Vaccheri Carlo — Cassinis Giuseppe — Gagliacco Luigi — Fasana Angelo — Cugiani Matteo — Inverardi Giuseppe — Reta Giovanni — Braida Giuseppe — Deamicis Alessandro.
Applicati di seconda classe, Isnardi Luigi — Verraz Paolo — Erede Marco Antonio — Agostini Giuseppe — Pansoja cav. Edoardo — Gioliti Basilio — Ugo Alessandro — Gatta Carlo Luigi — Vassallo Domenico Eldrado — Ferrari Giacomo — Rossi Remigio Amedeo — Faletti della Morra conte Valerio — Caselli Carlo — Cantamessa Felice — Maggi Luigi — Tantesio avv. Gio. Battista — David Antioco.
Applicati di terza classe, Davico Giuseppe — Fontaine Carlo Alfonso — Ugo Nepomuceno — Roletti Enrico — Dellavalle Vassallo Carlo — Magnini Andrea — Schellini Giovanni — Lenchantin Antonio — Bertini Giuseppe — Clavel Luigi — Fretisson Luigi — Barberis Pietro Luigi — Nasi Adolfo — Guala Giuseppe — Balbiano d'Aramengo cav. Zaverio — Beltrand Ippolito — Tronel Pietro Ambrogio — Peyrani Giuseppe — Colombano Giovanni — Roli Pietro — Palomba Raffaele;
Applicati di seconda classe, Ruggia Adriano — Ghighetti Severino — Dangon Gio. Battista — Mailland Gio. Battista — Buonsignore Antonio Romualdo — Lacassagne Luigi — Bal Francesco — Berio Leonardo — Bruno Pio — Faraut Francesco — Gastinelli Achille — Barberis Edoardo — Calderara Giovanni — Costa Alberto — Daniel Serafino — Ambrosino Giovanni — Biressi Domenico Felice — Pinna Chessa Giacomo — Porqueddu Gavino — Franchino Giuseppe Luigi — Melis Angelo — Cosentino Maurizio.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
Art. 1. È abrogata la Legge del cinque aprile mille ottocento quarant'otto, colla quale è stabilito temporaneamente un corso di tolleranza per le monete d'oro specificate nella tariffa alla medesima annessa.
Art. 2. La presente legge avrà effetto dal primo gennaio nelle ottocento cinquant'uno.
Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.
Torino, addì 17 dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V. SICCARDI.
V. GALVAGNO.
V. COLLA.

NIGRA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 25 *dicembre* 1850.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Leggesi nell' *Avvenire* d'Alessandria:

Lo spirito d'associazione che è oramai un bisogno di tutte le classi non poteva non farsi sentire anche nei medici, chirurghi, farmacisti e veterinari di questa nostra città; sicchè dietro invito del sig. Rasore dottore medico, promotore di sì bella opera, si univano in buon numero nella farmacia Losio, sabbato alle ore 6 pomeridiane.

Lo scopo di questa riunione era la formazione dell'ufficio provvisorio pel comitato medico provinciale, onde poi a suo tempo costituire definitivamente l'associazione provinciale. Il dott. Rasore apriva la seduta con un breve ma ben ragionato discorso, ten-

www.internetculturale.it

glia medica; quindi con votazione segreta uscivano a presidente il dottore medico Rasore, a vice presidente il dottor chirurgico cav. Rossi, a consiglieri i signori Losio farmacista, Gilardenghi veterinario, Crespi farmacista, ed a segretario il dottor medico Tarchetti, ed a vice-segretario il dottor medico Peola.

GENOVESATO. — Due preposti delle dogane Giovanni Federici e Luigi Ravenna, salvarono da certa morte il giorno 10 agosto di quest'anno, il primo, un ragazzo di povera gente, e il secondo, un giovane agiato, entrambi i quali, senza il pronto soccorso di quegli agenti, sarebbero miseramente periti, l'uno nelle acque del torrente Vara, l'altro in mare vicino alla spiaggia di S. Giuliano presso Genova.

Una simile azione è tanto più degna d'encomio per quei generosi, atteso il pericolo a cui esposero in tale occorrenza la propria vita per salvare l'altrui, e merita quindi, benchè tardi, questa solenne testimonianza.

TOSCANA

LEOPOLDO II, ecc. ecc.

Avendo veduto ed esaminato la convenzione doganale che all'effetto di reprimere il contrabbando sulle frontiere della Toscana e degli Stati pontificii, e con lo scopo altresì di accordare nuove facilitazioni all'industria e al commercio, è stata stipulata in Roma il 29 novembre ultimo decorso fra il cardinale Giacomo Antonelli, diacono di Sant'Agata alla Suburra, pro-segretario di Stato di Sua Santità, munito dei pieni poteri della Santità Sua, ed il marchese Scipione Bargagli, cavaliere dell'ordine insigne e militare di Santo Stefano papa e martire, ecc. ecc., consigliere intimo attuale di Stato, finanze e guerra, e nostro ministro residente presso la Santa Sede, munito dei nostri pieni poteri, la qual convenzione è del tenore seguente:

In nome della Santissima Trinità.

Il sommo pontefice Pio IX e S. A. I. e R. l'arciduca Leopoldo II, granduca di Toscana, essendo concordemente venuti nella determinazione di stipulare una convenzione diretta alla repressione del contrabbando in ambedue gli Stati, non che a promuoverne a vicenda il commercio, hanno nominato rispettivamente loro plenipotenziarii;

Sua Santità l'Em.mo e Rev.mo sig. card. Giacomo Antonelli, diacono di Sant'Agata alla Suburra, suo pro-segretario di Stato, ecc. ecc.; e

S. A. I. e R., sua eccellenza il sig. marchese Scipione Bargagli, cav., ecc. ecc., i quali, premesso il cambio delle rispettive plenipotenze in buona e debita forma, sono convenuti negli articoli seguenti:

Art. 1. La Toscana chiude al transito le dogane di Galeata dirimpetto a quella pontificia di Meldola, quella di Susinana sulla via d'Imola, e le altre di Monterchi, di Chiusi e di Pitigliano sulla frontiera con i territorii respettivamente di Città di Castello, di Città della Pieve e di Orvieto.

Art. 2. Resteranno quindi aperte allo sfogo delle bollette di transito sulla frontiera pontificia e dogane toscane:

Di S. Luca e Pavana sulla strada bolognese per la Porretta,
Delle Filigare sulla strada regia da Firenze a Bologna,
Di Popolano sulla strada faentina,
Di Terra del Sole sulla strada forlivese,
Di Terontola sulla strada fra Arezzo e Perugia,
Di S. Sepolcro sulle strade di Urbino e di Città di Castello,
Di Radicofani sulla strada regia romana per Siena, e
Del Chiarone sulla strada maremmana che conduce a Civitavecchia,

Art. 3. Il governo pontificio mantiene aperte al transito le dogane situate sul suo territorio dirimpetto alle dogane toscane sopra nominate, che già sono a ciò autorizzate, o ve le abiliterà occorrendo; e ciò specialmente per la dogana di Cospaja posta di fronte a quella di Borgo San Sepolcro, l'altra di Montalto di contro alla dogana toscana del Chiarone, e quella finalmente presso la Porretta di faccia alla dogana toscana di San Luca a Pavana.

Art. 4. Per tutto il tempo in cui avrà vita la presente convenzione, nessuna delle dogane dei due Stati aperte al transito potrà esser chiusa, se non se di comune accordo fra le parti contraenti.

Art. 5. Ugualmente per tutto il tempo in cui avrà vigore la presente convenzione, i due governi contraenti non potranno negare il transito per il rispettivo loro Stato a qualunque siasi genere procedente dall'altro o diretto a destinazione del medesimo, sotto le cautele che verranno in seguito indicate, e salvo le eccezioni che appresso, cioè:

Rimane sospeso, nonostante la regola generale soprascritta, il transito dei generi di privativa legale, fino a che fra le due parti contraenti non saranno di comune accordo stabilite le condizioni speciali alle quali debba il transito stesso essere vincolato.

Ugualmente non s'intende con la regola stessa indotta per ora alcuna innovazione alle discipline per le quali è nello Stato pontificio vietato il transito di libri, stampe od altri oggetti d'arte, in quei casi nei quali l'introduzione dei generi stessi sia vietata.

Del pari s'intendono comprese le armi nel suddetto divieto di transito.

Art. 6. A contare dal 1° gennaio 1851, seguito il cambio delle ratifiche della presente convenzione, le spedizioni di transito delle merceanzie e generi esteri emesse da alcuna delle dogane di ciascuno dei due dominii a ciò autorizzate, non dovranno più ritenersi come debitamente sfogate mediante la sola presentazione delle merci e generi stessi alla dogana di frontiera dello Stato che ha accordato il transito, e mediante l'apposizione del «Trasse o Discarico» fatta dagl'impiegati di quest'ultima dogana alla bulletta rispettiva, ma l'intestatario ed il conduttore avranno l'obbligo di giustificare l'effettuata introduzione delle merci e generi predetti nello Stato cui la spedizione è diretta, col mezzo dell'esibizione di un responsale rilascio nei modi e nelle forme che saranno appresso definite.

Art. 7. Il responsale consisterà in un certificato da staccarsi da un bollettario a madre e figlia, e a parità della bulletta di transito indicherà la qualità delle merci, il peso dei singoli colli, i segni e marche che li distinguono, ed il giorno nel quale sono arrivati al loro destino.

Tutte le volte che le merci spedite con bulletta di transito dovranno far capo ad una città ove esista una dogana principale granducale, o sivvero una delle dogane di circondario denominate regolatarie nello Stato pontificio, il rilascio del responsale si farà immediatamente all'arrivo e verificazione in regola dei colli, dal ministero delle dogane medesime, alle quali saranno con manifesto d'accompagno della dogana di frontiera dirette le merci descritte nella bulletta di transito dello Stato mittente, mantenute nella loro integrità le caratteristiche esterne apposte dall'uffizio d'onde è partita la spedizione. Quando all'opposto le merci fossero destinate al consumo delle popolazioni prossime al confine dello Stato al quale sono dirette, potrà ammettersi il responsale della dogana di frontiera per la quale le merci stesse siensi in quello Stato introdotte.

In ogni modo peraltro il rilascio del responsale dovrà essere sempre gratuito, e senza alcuno aggravio per il commercio.

Art. 8. Il responsale dovrà a cura degli interessati esser presentato alla dogana che lo ha emessa la spedizione di transito dentro il termine in quella prefinito, e che potrà esser discretamente regolato con equitativo riguardo alle distanze ed alle stagioni.

Art. 9. In difetto dell'esibizione, entro il termine prefisso, dell'enunciato documento, e nonostante la produzione che fosse pur fatta della merce alla dogana di egresso dello Stato emittente, le condizioni delle spedizioni di transito si riterranno come inadempite, e l'intestatario ed il conduttore andranno soggetti al pagamento di quelle gabelle e penali che per non sfogata spedizione di transito loro infliggono le leggi ed i regolamenti doganali dello Stato rispettivo.

Art. 10. Le spedizioni di transito dovranno fare esplicita menzione degli obblighi che si assumono dall'intestatario.

Rimane per altro inteso che per il rilascio delle spedizioni medesime non sarà di regola necessario un deposito o altra special garanzia, tenuto conto della cognita solventezza degl'intestatari, e ritenuto per massima che non sarà rilasciata una seconda spedizione a qualunque soggetto che, querelato o condannato per trasgressione relativa, non abbia precedentemente depositato o respettivamente soddisfatto l'importare delle gabelle e penali alle quali sia o possa essere per la prima trasgressione condannato.

Art. 11. Colla veduta di accordare sempre nuove facilità alle comunicazioni ed al commercio fra i due Stati, il governo pontificio conviene di ridurre la percezione del dazio, o di diritto di pedaggio o barriera sullo stradale che conduce alle dogane aperte al transito verso la Toscana, e così all'ingresso come all'egresso, alla misura medesima del diritto di pedaggio che si percipe nel granducato per conto ed interesse del governo, cioè:

Di L. 1, 6. 8 toscane par ciascun cavallo o mulo attaccato a legni provisti di molle, e di soldi 13, 4, ossia un paolo di moneta toscana, per ciascun cavallo o mulo attaccato a legni senza molle, carro, barroccio, ecc.

E correspettivamente il governo toscano s'impegna a non aumentare per tutta la durata della presente convenzione le misure del dazio di pedaggio surriferito ed ora esistente, per conto della real finanza sui stradali che conducono alle dogane toscane aperte al transito sulla frontiera pontificia, senz'alterazione peraltro del diritto percetto sulla strada della Porretta dalla società costitutrice sulla strada medesima, ai termini della relativa concessione.

Art. 12. Con lo spirito medesimo di agevolare il commercio fra i due Stati, il governo pontificio s'impegna a non percepire, per tutto il tempo in cui sarà in vigore la presente convenzione, sulle merci procedenti dalla Toscana altro diritto di transito che quello fisso di baiocchi cinque ogni cento libbre lorde, qualunque sia la distanza che le merci stesse potranno percorrere nel territorio dei suoi Stati.

Art. 13. In amendue gli Stati continuerà ad essere in vigore il sistema che vieta i magazzini di deposito alle dogane di frontiera.

Art. 14. La presente convenzione comincierà ad avere effetto il primo di gennaio mille ottocento cinquant'uno, ed avrà vita per lo spazio di anni cinque decorrendi dal giorno medesimo. Ma quando non fosse disdetta da una delle parti contraenti sei mesi prima della spirazione del quinquennio, s'intenderà allora prorogata di biennio in biennio, ferma stante sempre la preventiva disdetta da farsi sei mesi prima del termine indicato.

Art. 15. Convengono nulladimeno le due parti contraenti che se, anche prima della scadenza del quinquennio al quale è circoscritta la durata della presente convenzione, l'andamento ordinario e attuale del commercio di transito fra i due Stati venisse a rimanere alterato, sia per l'attuazione di nuove strade ferrate, sia per altre sostanziali innovazioni, sarà luogo fra le parti medesime ad intendersi per combinare di comune accordo quelle modificazioni o cambiamenti che le sopravvenute circostanze potessero aver reso necessario d'indurre alla convenzione predetta.

Art. 16. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno cambiate in Roma nel termine di un mese, o più presto se sarà possibile.

Atto fatto in doppio originale nelle camere del palazzo apostolico Vaticano.

Roma, il ventinove novembre mille ottocento cinquanta.

(L. S.) *Card.* ANTONELLI. — (L. S.) S. BARGAGLI.

Abbiamo approvata ed approviamo in tutte le sue parti la surriferita convenzione, dichiarando di accettarla, rettificarla e confermarla, e promettendo che sarà dal canto nostro inviolabilmente eseguita.

In fede di che, abbiamo firmato di nostro proprio pugno il presente atto, controfirmato dal presidente del nostro consiglio dei ministri, e munito del gran sigillo delle nostre armi.

Dato in Firenze, il 9 dicembre 1850.

LEOPOLDO.

(L. S.) G. BALDASSERONI.

ISOLE IONIE

Discorso di S. E. il lord alto commissario di Sua Maestà la sovrana protettrice degli Stati-Uniti delle Isole Ionie, alla nobilissima assemblea legislativa degli Stati suddetti, nella seduta del 2 dicembre 1850.

(Continuazione e fine)

Dopo di avere parlato d'interessi locali, il lord alto commissario prosegue:

Prestantissimo presidente, nobilissimi signori:

Vi ho ora esposte le quistioni sulle quali credo che potrete onorevolmente ed utilmente cooperare col governo a benefizio della vostra patria comune. Estendetele quanto crederete conveniente. Nell'opera dell'interno miglioramento, della revisione del sistema dell'istruzione pubblica, delle tasse, e del toglimento di tutti i pesi che inegualmente gravitano sul popolo, vi è aperto un vasto campo di utilità, nè potrei io avere su ciò una miglior guida delle decisioni dell'assemblea. Sarebbe assai doloroso per me, il pensare che il pratico bene, che per tal modo può ottenersi, è di nuovo destinato ad essere sagrificato a visioni, che è impossibile realizzare, senza un intero cambiamento nella politica delle grandi potenze europee, connesse coll'oriente da trattati e da possessi territoriali; verun cambiamento di tale natura è contemplato. Non è stata mai intenzione della regina di abbandonare una posizione, messa sotto la salvaguardia della corona britannica dal trattato di Parigi. E mentre è desiderio di S. M. di rispettare religiosamente i diritti a voi assicurati dalla costituzione, ed ai quali essa stessa ha tanto largamente contribuito, sarà mio dovere, come rappresentante di S. M., di sostenere in ogni occasione i diritti che quella stessa costituzione assicura a lei, e di mantenerli inviolati.

Sono costretto a fare questa dichiarazione, dalla pubblicazione di un documento, al quale alcuni membri di questa assemblea apposero i loro nomi, e dalla continuazione di un'agitazione in una o due di queste isole, che non può avere verun altro effetto, che distorre le menti del popolo da cose praticabili e di facile ottenimento. Credo questa agitazione non appoggiarsi nè sulla proprietà nè sull'intelligenza del paese. Durante gli ultimi sei mesi, molto mi trovai in contatto colla popolazione dei distretti rurali, e farei poca giustizia ai proprii miei sentimenti, se non esprimessi pubblicamente il grato mio senso pel ricevimento che sperimentai, e la mia ammirazione pel buon senso, i buoni sentimenti e l'intelligenza che incontrai. Credetemi, signori, essi pensano poco a politiche teorie od a personali rivalità. Essi vogliono buon governo. Essi si occupano di cose pratiche. Le loro strade, le loro scuole, l'apertura dei porti per l'esportazione dei loro prodotti, il toglimento d'inutili restrizioni del loro commercio, la sicurezza della proprietà e della vita, per mezzo d'una polizia effettiva e d'una imparziale amministrazione della giustizia. Questi sono i soggetti che l'interessano, ed in ciascuno di essi ed in tutti eglino troveranno in me un collaboratore zelante. Ciò che stava da me da farsi per liberare il commercio da inutili vincoli e per facilitare le comunicazioni fra le isole, fu già fatto.

Su ciò che rimane da farsi, io ora istantaneamente sollecito la vostra cooperazione. Chiedendo questo, non domando veruna indecorosa concessione da parte vostra. Non domando che veruno abbandoni il principio della nazionalità. Greci, per nascita, per educazione, e nello spirito, voi naturalmente mirate con orgoglio gli antichi splendori della vostra schiatta, e conservate un vivo interesse nei suoi destini. Tutto ciò che io desidero, si è, che accettiate il bene che il presente può dare, e che mettiate voi stessi e me nella posizione di realizzarlo con un franco e leale riconoscimento dei diritti d'una potenza, che desidera agire francamente e lealmente con voi, e che non ha altro oggetto, o desiderio, nell'amministrazione dei vostri affari, che di vedere i principii di libertà costituzionale sviluppati fra di voi, sotto la protezione del più antico Stato libero europeo, e della più grande sua potenza marittima.

Parlando dello sviluppo di principii costituzionali, intendo, la migliore possibile amministrazione degli interni vostri affari, da uomini, che si mostreranno avere titolo alla confidenza del loro paese, ed il graduale progresso della costituzione stessa, allorchè il tempo e le circostanze lo dimostreranno necessario. Mi trovo per altro nel caso di potervi comunicare, colle sue proprie parole, i sentimenti di lord Grey su tale soggetto. Egli m'invita a rammentarvi, che i cambiamenti nella costituzione della legislatura e nella distribuzione del potere politico, sebbene di tempo in tempo possano in ogni paese rendersi necessari direttamente, nulla contribuiscono al miglioramento della condizione del popolo. Essi sono di valore soltanto, come somministranti i mezzi coi quali si può assicurare il miglioramento nelle leggi e nel sistema dell'amministrazione, e l'economia nelle pubbliche spese.

Lungi dall'essere benefici in essi stessi, egli è notorio che, fino a che duri la discussione di cambiamenti costituzionali, la considerazione di queste pratiche misure, che ne sono lo scopo finale, è sospesa; mentre la frequenza di tali cambiamenti è nel più alto grado dannosa, distruggendo quella confidenza nella stabilità delle autorità costituite, che è uno degli essenziali elementi della loro forza. Sarà perciò molto da desiderarsi che l'attenzione del Parlamento ionio, allorchè si radunerà, debba essere diretta su l'uso dei poteri già accordati al popolo, e sull'introduzione di miglioramenti pratici, piuttosto che sulla considerazione di nuovi piani per ulteriori cambiamenti nella costituzione tanto recentemente stabilita.

Sopra queste basi vi invito ora a concorrere con me nel fare quel bene che potremo durante il rimanente periodo della presente sessione, entrando d'un tratto in un corso di legislazione onorevole a voi ed utile al vostro paese. Instantemente chiedo la vostra assistenza in questa opera buona, e vi ripeto l'assicurazione della mia più cordiale cooperazione.

D'ordine di Sua Eccellenza,

J. FRASER

Segretario del lord alto commissario.

Dopo ciò il prestantissimo presidente dell'assemblea diresse a Sua Eccellenza le seguenti parole:

Tutto ciò su cui l'eccellenza vostra ha in oggi soffermato l'attenzione dell'assemblea legislativa, esige maturo esame ed accurate riflessioni, per cui essa avrà l'onore a tempo debito di risponderle.

E per tutto quello che vostra eccellenza ha esposto, e per quei tanti progetti di legge che furono in questa sessione proposti, e che non si ebbe tempo di esaurirli, e per l'utilità di queste greche popolazioni, che reclamano molte altre provvide leggi, precipuamente quella sulla pubblica istruzione è indubitato che il tempo, il quale legalmente rimane all'assemblea legislativa per occuparsene, non potrebbe essere bastevole, quand'anche essa lo facesse ininterrottamente ed indefessamente da questo momento, e fino all'ultima ora della sessione, per cui riesce evidente la necessità di prolungazione di periodo.

Così l'assemblea legislativa coll'ausilio dell'eccellenza vostra potrà soddisfare a quei bisogni, che sono i più urgenti per queste popolazioni dalle circostanze altamente reclamati.

(Gazz. uffi. delle isole ionie)

CORFU', 14 *dicembre*. Dopo sette giorni di sedute, l'assemblea legislativa fu nuovamente prorogata per 6 mesi. Questa volta la

www.Internetculturale.it

proroga non può essere che la precorritrice d'uno scioglimento, poichè non crediamo che si vorrà prendersi la briga di convocarla per uno o due dì, e meno ancora di accordarle pel disimpegno degli affari pendenti un termine che ecceda i tre mesi fissati dalla costituzione per la durata di ogni sessione. Questo svilnppo era stato annunziato in certa guisa dal discorso d'apertura. Il lord alto commissario, ammettendo in massima ch'egli può prorogar l'assemblea ogni qualvolta il creda opportuno, purch'essa resti unita almeno 5 mesi ogni due anni, ed esprimendo il desiderio che non si rinnovino le cagioni che produssero la prima proroga, faceva capire chiaramente ch'ei non avrebbe mancato di valersi del suo diritto, semprechè lo avesse trovato necessario.

Ora qual fu la ragione immediata della proroga? La Camera dopo aver disputato al senato il diritto di fare atti legislativi nell'intervallo delle sessioni, e quindi reietto il di lui atto, che aveva modificata la legge elettorale, e tutti gli altri d'indole legislativa emanati dal potere dopo la proroga, dovette riconoscer d'altronde ch'essi presentavano un'utilità reale, e che la loro adozione con qualche parziale modifica, era urgentemente richiesta. Bifarli non si poteva, atteso la ristrettezza del tempo; quindi l'assemblea preferse di considerarli quali progetti di legge, emanati dalla sua iniziativa. Però era facile prevedere che il senato non poteva considerarli come risuscitati sotto nuova forma, poichè avrebbe così riconosciuto implicitamente il principio ammesso dalla Camera.

Infatti il senato non accettò gli atti a lui trasmessi. Ciò non impedirà tuttavia ch'essi risorgano nella loro prima forma, se così piacerà al senato. Imperciocchè questo sostiene il suo diritto di elaborare leggi nell'intervallo delle sessioni; esso si fonda sul testo preciso e sui noti motivi d'un articolo costituzionale riformato di fresco. Quindi la lotta sarà rinnovata costantemente. *(Patrie)*

FRANCIA

Parigi, 21 *dicembre*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa, il sig. P. Duprat dice:

Io chiesi d'interpellare il ministro sulle lotterie che noi vedemmo stabilirsi in questi ultimi tempi, e specialmente sulla lotteria californiana, detta *delle verghe d'oro*.

L'oratore ricorda che le lotterie furono vietate sotto Luigi Filippo, e solo permesse quelle per un'opera di beneficenza o per incoraggiare le belle arti, e si stende in lunghe spiegazioni sopra di ciò.

Indi soggiunge: Ma ve n'è una (lotteria) che preoccupò massimamente la pubblica attenzione. Essa in fatti si presentò con una pompa insolita. Una lettera del prefetto di polizia raccomandava questa lotteria ai poteri municipali. Alcuni *maires* di Parigi furono indignati di dover servire di strumenti ad una speculazione privata.

Il ministro dell'interno prese le severe precauzioni che erano indispensabili in quest'occasione? Vi fu un consiglio d'amministrazione incaricato di distribuire i fondi con intelligenza, e di sorvigilare le spese? Insomma il governo si è preoccupato dei risultamenti della lotteria?

Una domanda era stata indiritta al governo. Trattavasi d'una grande impresa, d'un'opera filantropica e nazionale. Il prefetto di polizia rispose lungamente a quella domanda.

Ecco perciò le basi della lotteria delle verghe d'oro: 1,200,000 fr. pei premi, 1,200,000 fr. per le spese e 4,600,000 fr. pel trasporto degli emigranti.

Ora io vi domando che cosa potea fare in simil caso un consiglio di sorveglianza. Il gerente dell'impresa, l'uomo che apparisce, ha il diritto, a termini del trattato, di impiegare tutto il danaro risultante dalla lotteria, purchè si trasportino 500 emigranti; questo gerente è andato all'Havre a minacciare gli armatori d'una seria concorrenza, e a comperare una nave.

Il pubblico si è commosso; dovrei anzi dire che la coscienza pubblica se n'è commossa; un clamore generale s'inalzò e si fece sentire nei giornali.

L'oratore narra come i sigg. Porion e Clary, membri del consiglio di sorveglianza per la lotteria delle verghe d'oro, viste le cose non andar troppo bene, han data la loro demissione.

La California, soggiunge l'oratore, non è più la terra della ricchezza. L'illusione era possibile un anno addietro; non è più possibile oggidì. Un rappresentante del congresso diceva ultimamente che più di 200,000 americani andarono in California. Ora il movimento degli americani succede in senso contrario.

Il governo conosce tutti questi fatti, e quando si trattò di far partire 5,000 emigranti, non pensò che cosa avverrebbe di loro.

L'oratore parla quindi d'un rapporto che dice essere stato presentato al ministro dell'interno, e nel quale si svelavano le grandi irregolarità di quell'impresa.

Il ministro asserisce di non aver ricevuto quel rapporto, di non saperne nulla.

Nè ciò basta, continua a dire il sig. Duprat; il ministro ha fra le mani una domanda di autorizzazione per un progetto mostruoso, per una lotteria di 500 milioni. L'esecuzione del progetto doveva durare 5 anni; era una sequela di lotterie, dovrei anzi dire un governo di lotterie. *(Risa)*

Ecco a che siete giunti. Ma non si venne lo scorso anno fino a proporre al governo di ristabilire il lotto nazionale, vale a dire, di distruggere una legge che fa onore alla monarchia di luglio? Il primo esiste; il progetto deve essere al ministero; ma è vero bensì che il ministro ricusò di autorizzarlo.

Gli è a questo modo che di lotteria in lotteria si compromette fino il salario quotidiano dell'operaio di cui si eccitano le passioni, e che si rovina il costume pubblico sostituendo al lavoro le speranze del giuoco.

Voi vorrete porre un termine a questo stato di cose. La politica ci divide, le quistioni sociali ci dividono del pari; ma le quistioni di probità devono riunirci. Uniamoci adunque per impedire che lo scandalo si riproduca. Un voto onorerà la ringhiera, e l'assemblea avrà ben meritato della morale pubblica. *(Approvazione)*

Porion e *Clary* danno lunghe spiegazioni sui motivi che li hanno obbligati a dimettersi da membri del consiglio di sorveglianza.

Alle 5 e mezzo, il ministro dell'interno aveva la parola.

— Leggesi nell'*Assemblée nationale*:

La riunione parlamentare, di cui alcuni giornali hanno parlato tanto da varii giorni, si è costituita, ed ha tenuto giovedì la sua prima seduta. Essa ha nominato a suo presidente il sig. Dupin, e a segretarii i sigg. Chapot, Bureau, Lacrosse, Bineau, Bouvet de Cressé, Bouvet de Lozier, Chaper, Dahirel, Dufournel, Dumas, Gaillard, Gouin, Grandet, Grimaudet, Lacaze, Lacrosse, Lafaye, Lagrange, Lamy, Lanjuinais, Lefebvre-Duruflé, Lemarchand, Lemercier, Lepelletier, Lherbette, Mallet, Mauguin, Mayer, Mesnard, Monnet, Pascal Duprat, Pelletier, Pidoux, Pinard, Pradié, Rouher, Sainte-Beuve, Sauvaire-Barthélemy, Tamisier, Tillancourt, Vaudoré, Vitet, Wolowski.

Il sig. Dupin ha dichiarato che la riunione non ha nessun carattere politico, che non ha nessuna intenzione ostile, che non ha nessuna idea di opposizione, che non ha nessuna idea di ostilità contro il governo

www.internetculturale.it

(Continuazione del foglio num. 317)

Persone provenienti dalla Bosnia ci assicurano che tutto il Kadiluk di Livno siasi già assoggettato, senz'alcuna opposizione, alle nuove disposizioni del gransignore, e che corrisponda regolarmente le imposte e contribuzioni, ed abbia anche dato puntualmente il numero delle chieste reclute.

Dopo la sconfitta toccata al partito degl'insorti presso Tuzla, anche la Kraina comincia a smettere ogni idea d'ulteriore resistenza, e si spera che andrà a poco a poco assoggettandosi alle riforme. *(Oss. Dalm.)*

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO.

N. B. Nel rendiconto della tornata del 19 dicembre del Senato del Regno, il Presidente annunziava e faceva leggere una lettera del Ministro degli affari esteri, con la quale si trasmettevano alla Camera per essere riposti nei suoi archivii gli atti di rinuncia al trono, ed al fedecommessi della Casa Reale di Sassonia, segnati da S. A. R. la signora Duchessa di Genova.

Per abbaglio si scrisse nel sommario, e nel rapporto di quell'annunzio, che la rinunzia suddetta era in favore dell'A. S. R. Tale abbaglio si corregge colla presente annotazione.

AUSTRIA. *Vienna*, 21 *dicembre*. Col treno postale di stamane è partito per la conferenza di Dresda il sig. presidente dei ministri principe di Schwarzenberg accompagnato dal consigliere ministeriale barone Thiery, dal concepista aulico Buhl e dai concepisti ministeriali Brau e Hoffmann, dove pure si dovrà trovare il ministro prussiano sig. de Manteuffel. *(Corr. Ital.)*

Borsa di Vienna del 23 dicembre.

Obbligazioni del debito dello Stato al 5 °/₀ 94 —
» » al 4 1/2 » 84 5/8
Azioni della Banca per ciascuna 1414.

ALEMAGNA. *Cassel*, 20 *dicembre*. Sulle domande del commissario prussiano sig. Peucker, le nostre autorità, ed il comitato degli Stati tennero ancora conferenze, il risultamento delle quali fu di partirsi dalle primitive risoluzioni, in quanto che l'impiego del bollo venga fatto in senso puramente amministrativo, e per nulla dipenda da una decisione giudiziale. Oltracciò alcuni membri del tribunale superiore d'appello si mostrarono disposti a consentire alle proposte dei signori commissari, qualora il loro mandato corrisponda alle intenzioni di tutti i governi tedeschi.

In questa quistione preliminare, il feld maresciallo luogotenente conte Leiningen, commissario austriaco, è partito da Cassel per prendere nuove istruzioni *(Gazz. uff. delle Poste)*

PRUSSIA. *Berlino*, 20 *dicembre*. Il sig. Manteuffel ha, dicesi, intenzione di convenire domenica in Dresda col principe di Schwarzenberg. Il Brunswick sarà rappresentato da Schleinitz, Lubecca e Annover da Münchhausen e Scheele. I ministri assisteranno soltanto alle prime sedute, alle ulteriori saranno presenti i plenipotenziarii. *(Riforma tedesca)*

— L'*Indicatore di Stato prussiano* pubblica nella parte officiale la composizione definitiva del ministero. Il signor di Manteuffel unisce alla presidenza del consiglio il portafoglio degli esteri: il presidente Raumer assume il portafoglio dei culti, il signor di Westfalia quello degli interni, di agricoltura e commercio.

E. LEONE gerente.

COMITATO CENTRALE

Pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

Torino, il 26 dicembre 1850.

Ill.ma e gent.ma signora Giuseppina Capsoni, preside degnissima del Comitato succursuale femminile creato a sollievo dell'Emigrazione Italiana in Volpedo, provincia di Tortona.

La carità è assomigliata al fuoco nelle sacre scritture, e tale è stata la carità di V. S. Ill.ma e delle sue generose compagne, perchè malgrado la dirotta pioggia che sopravvenne a frastornare il ballo ideato a pro dell'Emigrazione, si è potuto ottenere l'egregia somma di Ln. 120, improvvisando una lotteria, che supplì alla mancanza dei concorrenti.

La signora Rivera e la damigella Delpiano Angelica, offrirono squisite opere in lana ed in seta lavorate da esse; altre signore, a cui le cure domestiche tolsero di offrire lavori delle loro mani, arricchirono con oggetti di vestiario la lotteria; i regi impiegati del luogo pagarono tributo di sollecitudini e di largizioni pecuniarie; i bravi allievi della Società filarmonica di Viguzzolo ad un semplice invito del sig. direttore cav. De Nigro, concorsero ad abbellire la patriotica festa, guidati dal valentissimo loro capo, il maestro Kepelnu, generoso ungherese, che divide con noi l'armonia come gli affetti: tutti infine abbellirono quel fraterno convegno, tutti concorsero a beneficare in tale sera la mia famiglia.

Io dunque la prego di esprimere a tutti la mia sincera riconoscenza, ed in modo speciale alle mie buone signore del Comitato, al sig. Sindaco di Volpedo ed all'egregia sua moglie, cassiera del Comitato, alla signora vice-preside, alla signora Adelaide Mossa, e da ultimo al sig. Sindaco di Monleale, da cui ebbi la detta somma, accompagnata da calde e cittadine parole. Io lascio a lei, degnissima signora, la cura di esprimergli tutta la mia gratitudine, perchè più accetti riescano a lui i miei sentimenti, e con sincero ossequio di riverenza affettuosa, mi confermo di lei e delle sue zelanti colleghe,

Della S. V. Ill.ma,

Umil.mo Dev.mo Servitore
Abate CARLO CAMERONI.

Domenica 22 corrente ebbe luogo il concerto vocale strumentale del sig. Bohrer.

Quest'antico e celebrato professore non iscemò la fama che lo precedeva: la sua esecuzione precipuamente nei pezzi di stile tedesco sorpassò di gran lunga l'aspettazione del pubblico, tanto per la rara esattezza che per la soavità de' suoni. Compagno alle sue glorie si ebbe il sig. Cimino, giovane sino ad ora distinto per merito letterario che accoppia ad una voce limpida, robusta e di singolare dolcezza, la maestria d'un artista già provetto, e ci fa meraviglia come egli non avesse sino a questo punto una carriera per la quale sorti tanti mezzi dalla natura.

Intervenne al concerto la più scelta società, ed unanimi applausi rimeritarono il celebre professore ed il giovane cantante. *(Art. com.)*

TEATRO CARIGNANO.

REALE COMPAGNIA DRAMMATICA SARDA.

Ecco le splendide promesse con cui la Direzione della nostra Reale Compagnia inaugura l'imminente stagione di carnovale.

Nè, per debito di giustizia, possiamo a meno di aggiungere una fervida parola di encomio e di incoraggiamento allo zelo ed alla premura che questa Direzione mostra onde appagare l'esigenze del pubblico, ed onorare in pari tempo ed animare la nostra giovine Drammatica Nazionale.

Infatti nell'elenco di dieci produzioni nuovissime ch'essa promette nel corso della stagione, ben sette sono opera e studio italiano, e in queste sette vediamo riuniti tutti i varii generi di drammatica: la tragedia, il dramma storico, il dramma contemporaneo, la commedia politica, la commedia di costumi; lo che prova che anche in questa parte di letteratura non siamo tanto poveri quanto da taluni si va predicando.

La Compagnia Reale ha dato un generoso e valido esempio. Le principali tra le Compagnie italiane lo seguono con pari coraggio, e forse un Teatro Nazionale non sarà per tanto tempo ancora un sogno od una speranza.

Elenco di produzioni nuovissime.

Poeta e ministro, dramma storico in cinque atti ed un prologo di Leone Fortis;

Tre passioni, dramma contemporaneo in cinque atti ed un prologo dello stesso:

Le novelle della regina di Navarra, commedia storica in cinque atti di E. Scribe;

Marion de Lorme, dramma storico in cinque atti di V. Ugo, versione libera di Leone Fortis;

Gli educatori del popolo, commedia di P. Giacometti;

La donna, commedia in cinque atti dello stesso;

I padroni siamo noi! commedia in cinque atti di G. Caisetti;

La coscienza pubblica, dramma contemporaneo in due atti di G. Sabattini;

Cola di Rienzo, l'ultimo dei tribuni, tragedia di P. Giacometti;

Don Carlos, poema drammatico di F. Schiller, versione e riduzione di Leone Fortis. *(Art. com.)*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 19 dicembre 1850
comprese le operazioni della Sede di Torino del 17 detto.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5940370 23
id. id. in Torino	»	6595157 41
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	10842095 18
id. id. in Torino	»	10821878 79
Fondi pubblici della Banca	»	367437 50
R. Finanze c. mutuo	»	14000000 »
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	985333 34
Fratte della sede di Torino del 18 corrente	»	21500 »
Spese diverse	»	168389 45
Corrispondenti della Banca (sbil.° de'conti)	»	26277 54
	L.	47572339 44

Passivo.

Capitale	L.	8000000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	25720650 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	14000000 »
Fondo di riserva	»	101333 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	750 69
Riesconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	49044 38
id. id. in Torino	»	52315 54
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	214560 55
id. id. in Torino	»	265982 56
Conti correnti disponibile in Genova	»	408298 12
id. id. in Torino	»	501852 44
Non disponibile e diversi	»	11048 35
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino	»	92445 75
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 18 corrente	»	44985 »
	»	14048 50
Dividendi arretrati	»	1000 »
Azionisti della Banca di Genova p. indennità		
Inter. delle R. finanze sul mutuo a tutto il 9 8bre p.p. e sem. sulla rendita dello Stato	»	96041 66
	L.	47572339 44

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 24 dicembre 1850.

Cinque per cento.

(1819)	Decorr.	1. 8.bre 1850	L.	»	»
(1831)	Id.	1. luglio 1850	L.	»	»
(1848)	Id.	1. 7.bre 1850	L.	85	25
marzo (1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	»	»
giugno (1849)	Id.	1. luglio 1850	L.	86	L. 85 75

Obbligazioni dello Stato.

(1834)	Id.	1. luglio 1850	L.	»	»
(1849)	Id.	1. 8.bre 1850	L.	»	»

Il Direttore generale SIMONDI.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

23 dicembre.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 742 08	743 80	745 20
centig.	centig.	centig.
Termom. +1 8	+ 4 9	+ 3 8
Vento S. O.	S.	E. N. E.
Cop. nebbioso	Coperto	Annuvolato

24 dicembre

millim.	millim.	millim.
Barom. 745 80	745 00	745 40
centig.	centig.	centig.
Termom. 0	+ 0 2	+ 5 4
Vento N. N. E.	O. S. O.	S. S. O.
Vap. ondeg.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 26 DICEMBRE

REGIO (ore 7 1/2) Opera: *Macbeth*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *La figlia del Bandito* del coreografo Astolfi. — Balletto: *Una metamorfosi d'amore* del medesimo coreografo.

CARIGNANO (7 1/2) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. rappresenta: *Malvina*.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) *Jean*.

SUTERA (ore 7 1/2) Opera: *Don Procopio*.

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da LUIGI CAPELLA rappresenta. *Francia ed Inghilterra*.

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *I cavalli del carosello*. Ballo: *Laomedonte*.

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Bonaparte a Marengo*. Ballo: *Una passeggiata a Tivoli*.

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	CORSE DA NOVI A TORINO — Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 38	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 30	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 37	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 35
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	10 16	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:

Partenza da Novi	ore	4 25	antimer.di
» Alessandria	»	4 58	»
» Asti	»	5 55	»
» Cambiano	»	7 50	»
» Moncalieri	»	8 5	»
Arrivo a Torino	»	8 18	»

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

In vendita

Presso C. SCHIEPATTI *e principali Librai*

DELLA IMPOSTA UNICA SULLA RENDITA

STUDII

DI **BARTOLOMMEO BENVENUTI**

Prezzo L. 2.

LITOGRAFIA I. JUNCK

Piazza Castello, n. 11, e via dell'Accademia delle Scienze, 2

Carte di Visita

A L. **4 50** il 100 in cartone di Francia,
» **4** id. in cartone porcellana,
» **6** id. in cauchout.

GRANDE NOVITA' PER **BIGLIETTI DI VISITA**

ASSORTIMENTO DI CALENDARII.

COMUNE DI ZINASCO

Si rende noto al Pubblico essere tuttora vacante il posto di Maestro di Scuola elementare, con obbligo della celebrazione della Messa festiva, nel luogo di Zinasco Nuovo, in questo Comune, al quale impiego è annesso l'annuo stipendio di L. 650, con casa di abitazione. — S'invita chiunque vi aspiri a farne analoga domanda, al più presto possibile, al Sindaco sottoscritto, accompagnata dai relativi titoli di idoneità, per le ulteriori incombenze del Municipio Comunale.

Zinasco, il 18 dicembre 1850.

Il Sindaco, ingegn. LUIGI CARENA.

DA VENDERE

CASA composta di 22 membri, via del Senato, n. 3, comprese tre botteghe verso detta via ed otto cantine. Dirigersi al sig. Giuseppe Bellino, ivi abitante.

www.internetculturale.it

RUE GRANGE-BATELIÈRE N.° 16.

L'ORDRE

RUE GRANGE-BATELIÈRE, N. 16.

JOURNAL QUOTIDIEN, POLITIQUE ET LITTÉRAIRE.

Rédacteur en chef : M. CHAMBOLLE, représentant du peuple

Prix : un an 54 fr. — 6 mois 28 fr. — 3 mois 15 fr.

L'ORDRE, journal du grand format, est aujourd'hui le plus recherché dans l'opinion modérée. Publié sous le patronage d'une immense fraction de la majorité, il compte, parmi ses rédacteurs, les spécialités éminentes de l'industrie, de l'agriculture et de la finance ; aucune de ces importantes questions n'est négligée dans ses colonnes. — Chaque jour, l'ORDRE rattache à sa rédaction littéraire les hommes d'élite dont le talent est le plus sympatique aux habitués du feuilleton. C'est ainsi que M. Hippolyte Rolle a repris, dans l'ORDRE, la critique dramatique qu'il rédigeait avec un goût si sûr et un talent si élevé dans le *Constitutionnel* ; M. Eugène Guinot (Pierre Durand) publie dans l'ORDRE sa spirituelle *Revue de Paris*, ses amusantes chroniques de la semaine, et les piquantes indiscrétions de nos salons ; M. Scudo, l'habile musicien, initie, les mardis, le lecteur aux nouvelles lyriques, aux secrets, au charme de son art. Quatre jours de la semaine sont réservés aux romans de nos auteurs les plus aimés.

L'ORDRE est le seul journal de Paris qui, pour 40 fr. par an, adresse à ses abonnés des départements une feuille politique quotidienne, grand format à six colonnes, imprimée sur papier de choix, par les presses de Firmin Didot, et, *franco*, la valeur de trente volumes de romans illustrés, tirés à part, brochés en keepsakes, et formant successivement une magnifique bibliothèque de luxe, par nos meilleurs romanciers.

SOMMAIRE DES PRIMES ILLUSTRÉES

PREMIER TRIMESTRE. *Du premier octobre au 31 décembre 1850*		DEUXIÈME TRIMESTRE. *Du premier janvier au 31 mars 1851 :*		TROISIÈME TRIMESTRE. *Du premier avril au 30 juin 1851 :*		QUATRIÈME TRIMESTRE. *Du premier juillet au 30 septembre 1851 :*	
Atar-Gull	EUGÈNE SUE.	Paula Monti	EUGÈNE SUE.	Deleytar	EUGÈNE SUE.	Jeanne de Naples (ou les Crimes d'une Reine)	MOLÉ GENTILHOMME.
Une Maîtresse de Charles II.	AMÉDÉE DE BAST.	Le Parisien en Mer		Les Contes de l'Atelier — La Maîtrise	MICHEL MASSON.		
Le Château de la Poularde.		Le Chemin le plus court	ALPHONSE KARR.	— L'Inévitable		Plick et Plok	EUGÈNE SUE.
Les Bottes vernies de Cendrillon	CHARLES DESLIS.	Mlle DE KÉROUARE	JULES SANDEAU.	— L'Inseigne			
Dick et Dack		Le Fanfarlo	CH. BAUDELAIRE.	— Un Nom à tout prix		Une heure trop tard	ALPHONSE KARR.
Simple Histoire	MIST. INCHBALD.			— Deux Rois			
Un Juste et un Coupable	CÉLESTIN REBOURG.			Le Marquis de Létorières	EUGÈNE SUE.		
Dom Ursino le Navarin	TRESSAN.						
Abenaki et Sara	SAINT-LAMBERT.						

Les abonnés qui voudront recevoir ces keepsakes illustrés devront ajouter au montant de leur abonnement 90 centimes par trimestre pour menus frais de transport, de brochage, d'emballage, etc., etc.

Les abonnés d'UN AN au journal l'ORDRE ont droit immédiatement aux PRIMES ILLUSTRÉES de quatre trimestres.

Malgré les tirages extraordinaires auxquels nous oblige le grand nombre d'abonnements avec primes illustrées qui nous parviennent, nous pouvons annoncer que nous sommes dès-à-présent en mesure de satisfaire à toutes les demandes.

On s'abonne à Paris, rue Grange-Batelière,

Et, dans les départements, chez tous les Libraires et Directeurs de poste et de messageries. — Chaque abonné peut envoyer au bureau du journal un mandat sur la poste, c'est le mode le plus simple et en même temps le plus expéditif.

Tipografia di G. FAVALE *e* COMP., *in Torino*

ANNO II

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

Il favorevole accoglimento che ebbe la *Rivista Amministrativa* da noi intrapresa ci fa animo non soltanto a proseguirla, ma (secondando anche il desiderio espressoci da parecchi autorevoli personaggi) a renderla viemmaggiormente utile, introducendovi quei miglioramenti che l'esperienza e la natura dell'opera ci consigliarono. Perciò ci siamo determinati di dividere annualmente il nostro lavoro in due volumi. L'uno che uscirà regolarmente a dispense mensili, conterrà :

1. Cronaca parlamentare — **2.** Giurisprudenza amministrativa — **3.** Decisioni e provvedimenti ministeriali — **4.** Questioni amministrative e relative soluzioni — **5.** Circolari ed istruzioni — **6.** Materie diverse — **7.** Cronaca, nomine e promozioni nell'ordine amministrativo.

Nell'altro VOLUME si daranno *immediatamente* dopo la loro pubblicazione, per fogli e mezzi fogli, le *Leggi* e *Decreti Reali*, e quelle con una succinta **analisi** delle discussioni parlamentarie sotto ciascun articolo.

GLI EDITORI.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

Per Torino L. 12 — per le provincie L. 14, franco.

Le associazioni si ricevono all'ufficio della Tipografia G. FAVALE e COMP., e per mezzo di mandati postali, franchi di Posta, alla medesima diretti.

Sono uscite le dispense di ottobre e novembre.

È sotto ai torchi quella di dicembre.

Si sta compilando l'**Indice** *generale alfabetico* dell'annata.

IL RISORGIMENTO

Giornale politico quotidiano

Le associazioni si ricevono in Torino alla Direzione del Giornale, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e dai principali librai ; in provincia col mezzo di mandati postali o di vaglia su Torino, franchi di posta ; all'estero col mezzo dei corrispondenti nominati in capo del Giornale.

I prezzi d'associazione sono i seguenti :

	Trimestre	Semestre	Anno
In Torino	fr. 12	fr. 22	fr. 40
Provincie	» 13	» 24	» 44
Estero	» 14 50	» 27	» 50

Qualunque lettera o piego, ecc., dev'essere diretta alla Direzione del Giornale *Il Risorgimento (franco)*, a scanso di rifiuto.

LIBRERIA GIANINI E FIORE

LE

VOYAGEUR DE LA JEUNESSE

DANS LES CINQ PARTIES DU MONDE

par MM. **CHAMPAGNAC** *et* **OLIVIER**

illustré de 22 gravures coloriées

PARIS, 1 beau vol. in-4.°, relié en toile anglaise, doré sur tranche

Prix — 30 fr.

DA AFFITTARE : Alloggio signorilmente mobigliato con tappeti, di cinque camere, cucina, cantina e legnaia, prospiciente il mezzodì in Doragrossa, via Bellezia, 44, p.° 3.

Libreria antica e moderna di **T. DEGIORGIS**, *via Nuova, num.* 17

MANUEL

des reconnaissances militaires

par LE LOTEREL

Paris, 1850 — Un vol. in-8.°, L. 6.

AVVISO

Il notaio che avesse ricevuto un testamento del sig. teologo collegiato Lorenzo Celestino Tasca, deceduto in questa capitale il 17 corrente dicembre, è pregato di darne avviso per iscritto al sig. Bartolomeo Massia, in questa città, via del Soccorso, porta n. 3, piano 2.

LA VETTURA IN POSTA

che percorre tra

TORINO VERCELLI

Oltre alla consueta corsa che parte tanto da Torino che da Vercelli, alle ore 10 del mattino,

eseguisce tutti i giorni una NUOVA CORSA

Da TORINO, alle ore 10 1/2 di sera ;

Da VERCELLI, alle ore 9 1/2 di sera.

Gli Uffizi sono stabiliti :

In Torino, piazza d'Italia, sotto i portici, nel locale delle vetture di Biella, Lanzo, Cuorgnè, Nole e Venaria Reale ;

In Vercelli, all'albergo del Leon d'Oro.

Li Mastri di Posta dello stradale.

DA VENDERE IN ALBA

CASA posta nella contrada di S. Giuseppe, detta delle Carceri, composta di 5 distinte cantine sotterranee, a volta, con comoda scala d'accesso ; al piano terreno, di cortile con pozzo d'acqua viva, scuderia, rimessa, portone, piccolo atrio e cesso, corridoio di entrata, scala civile in cotto, e scala segreta che mette al primo piano, nove botteghe, quattro delle quali con retrobottega, e tre altri membri che possono facilmente ridursi a botteghe ; al primo piano, di ampia sala, dodici camere, due camerini, galleria verso il cortile, e due cessi ; al secondo piano, di sala, tredici camere, quattro camerini e galleria verso il cortile, con due cessi, segnata in mappa coi numeri 16, 17, 18 e 19 della sezione Z.

Per le condizioni della vendita ed occorrenti informazioni far capo al causidico coll. Sorba, in Alba.

AVVISO

Si annunzia essere giunto in Torino un rappresentante di una delle migliori case di Vienna e di Milano, Leopoldo Baruch, fabbricante di Pipe e Cannini di schiuma, il quale eseguisce qualsiasi commissione in ogni foggia di figure, stemmi, cifre e disegni variati, e li accomoda, pulisce e pone in cera.

Il suddetto alloggia all'albergo della Dogana Vecchia, camera num. 17, via del Senato, num. 4, accanto al Palazzo della Città, Torino.

Si trova in casa dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

DA RIMETTERE AL CAFFÈ DEL NORD

La Presse — Il Débat — L'Opinione — La Concordia — Il Fischietto — La Voce nel Deserto.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

IN CARMAGNOLA

Corpo di CASA, con cortile, magazzini e Filatura di 59 fornelletti con tutto l'occorrente, da pagarsi a piacimento. — Dirigersi in Torino dal notaio Cassinis contrada del Fieno, n. 19, casa propria.

Si richiede far rilievo di un negozio di farmacia in questa capitale, il cui importo verrà in gran parte pagato in rogito. — Lo Stabilimento Nazionale di P. Solaro e C. è incaricato di trattare definitivamente.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

N.° 318 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine d'giorni 8.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

VENERDI' 27 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 46	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 c. t.

PARTE UFFICIALE

Sesto Elenco degli Individui già pensionati dal Governo Francese od Italico, stati con Reale Decreto del 17 dicembre 1850, riammessi al godimento della primitiva giubilazione a mente della Legge in data 7 maggio 1850. (V. Gazz. Ufficiale numero 168 ed i supplimenti ai numeri 204, 242, 282. e Gazz. num. 310)

GRADO	NOME E COGNOME	COMUNE	PROVINCIA	Aumento fatto onde portarli al godimento della primitiva giubilazione	
		Peglia	Nizza	55	»
Soldato	Peirani Clemente	Cortemiglia	Alba	80	60
»	Degiorgis Pietro Antonio	Montesegale	Voghera	55	»
»	Ferrari Carlo	»	«	51	»
»	Bajardi o Bazzardi Gio. Antonio	Rocca Grimaldi	Acqui	82	20
»	Casella Domenico Gio. Battista	Rivalta	«	102	20
»	Pronzati Giovanni	Castelnuovo	«	165	»
»	Vassallo Giacomo	Cairo	Savona	82	20
»	Camoirano Sebastiano	La Motte Servollex	Savoia propria	40	»
»	Berthet Claudio	Novalaise	»	59	»
»	Dutrue dit Rosset Giovanni	Aillon	»	54	»
»	Durvey Giuseppe	Echelles	»	45	»
Caporale	Faure Bondat Giuseppe	»	»	76	»
Soldato	Brottet Pichat Giovanni	»	»	72	»
»	Falque Giuseppe	Orelle	Moriana	56	»
»	Charroz Gaspare	Ugine	Alta Savoia	70	»
»	Pringoliet Lorenzo	Taninge	Faussigny	9	»
»	Avril Francesco	Evian	Chablese	63	»
»	Salignon Giuseppe Maria	S. Jean de Sixt	Genevese	8	»
1° »	Milhomme Giovanni	Granier	Tarantasia	90	»
Caporale	Genard Bartolomeo	S. Martin Belleville	«	74	»
Soldato	Jag Giuseppe	La Perrière	»	42	»
»	Chedal Bern Maria Giuseppe	Ulby	Savoia Propria	44	»
»	Thomè Giovanni	S. Bon	Tarantasia	88	»
»	Chapins Bon	S. Martin de Belleville	»	80	»
»	Ulliel Giovanni Martino	Montville Goudon	»	42	»
»	Bimet Gioachino	Hautville Goudon	»	92	»
»	Bimet Antonio	Serraval	Genevese	8	»
»	Bardet Maurizio	Novalaise	Savoia propria	59	»
»	Cavaillon dit Pirod Beltramo	»	»	30	52
»	Chalande Pavia	»	«	15	»
Caporale	Lancermin Francesco	Hauteville	Genevese	8	»
Soldato	Charvier Maurizio	Asti	Asti	10	»
»	Saracco Giuseppe	»	»	44	»
»	Genner Domenico Valentino	Ivrea	Ivrea	100	»
»	Ruffino Nicola	Castellamonte	»	100	»
»	Cresto Gio. Francesco	Valdengo	Biella	100	»
»	Guala Carlo	Alessandria	Alessandria	100	»
»	Merlo Andrea Camillo	Ovada	Acqui	52	20
»	Gatto Benedetto	Rocchetta Tanaro	Asti	100	»
»	Sardi Ponziano	Etroubles	Aosta	117	»
»	Cerisay Antonio Giuseppe	Andorno	Biella	100	»
»	Bonnesio Giovanni	Balmont	Genevese	100	»
»	Masson Maurizio	Volpiano	Torino	62	»
»	Carrera Bartolomeo	Ropolo	Biella	104	»
»	Viotti Giuseppe	Apricale	S. Remo	75	»
»	Balbo Tommaso	Bajro	Ivrea	150	»
»	Falletto Domenico	Torre di Bajro	»	82	20
»	Bertetto Gio. Battista	Pianezza	Torino	182	»
»	Garambello Gio. Battista	Agnona	Valsesia	32	20
»	Regis Antonio	Sale Castelnuovo	Ivrea	100	»
»	Giacoma Domenico	Cognes	Aosta	275	40
»	Foretier Pietro Antonio	Bene	Mondovì	100	»
»	Manassero Bartolomeo	Spezia	Levante	32	20
»	Dalsanto Francesco Maria	Arenzano	Genova	32	20
»	Firpo Gerolamo	Campofreddo	»	182	»
»	Oliveri Benedetto	Valle Inferiore Mosso	Biella	152	20
»	Gardino Gio. Antonio	Les Allues	Tarantasia	100	»
»	Fraissard Michele	Sestri	Chiavari	114	20
»	Cabella Nicolò	Rossiglione	Genova	82	20
»	Ravera Antonio	S. Cipriano	»	32	20
»	Lavagetto Giuseppe	Piverone	Ivrea	100	»
»	Cavagnetto Gio. Battista	Sagliano	Biella	154	»
»	Barbisio Giacomo	Castelnuovo Scrivia	Tortona	150	»
»	Schacchieri Antonio Maria	Alfiano	Casale	30	20
»	Barbano Gio. Battista	Fubine	»	100	»
»	Mortara Cristoforo	Chieri	Torino	54	»
«	Pesano Bartolomeo	Quattordio	Alessandria	150	»
»	Accavino Gerolamo	Canelli	Asti	32	20
»	Bosca Antonio	Rosso	Genova	82	20
»	Drago Nicola	Acceglio	Cuneo	150	»
»	Matheoda Pietro Antonio	Rivarolo	Genova	152	20
»	Molinari Domenico	Macello	Pinerolo	154	»
»	Romeo Michele	Cassinasco	Acqui	52	20
»	Bottero Gio. Antonio	Inverso Pinasca	Pinerolo	200	»
»	Rochon Gio. Pietro	Settimo Vittone	Ivrea	100	»
»	Gianetta Antonio	Carino	Biella	147	11
»	Pasquero Pietro Giacomo	Calizzano	Albenga	150	»
»	Nano Antonio	Ghemme	Novara	182	»
»	Miloda Gio. Battista	Cisterna	Asti	82	20
»	Boretto Francesco	Villafranca Piemonte	Pinerolo	200	»
»	Bianco Gio. Battista	Strevi	Acqui	52	20
»	Toselli Giuseppe Antonio	Biella	Biella	440	»
»	Serra Felice Gioachino	Ciriè	Torino	52	20
Capitano	Chiodo Giuseppe Antonio	Spezia	Levante	82	20
Soldato	Tronfio Giuseppe Antonio	Novara	Novara	45	62
»	Sistoli Pasquale	Strevi	Acqui	82	20
»	Berutti Giuseppe Maria	Voghera	Voghera	100	»
»	Priotti Carlo Agostino	Montemagno	Casale	88	»
»	Rinetto Felice	Nizza	Nizza	120	»
»	Serra Sigismondo	Pecetto	Alessandria	182	»
Sottotenente	Canepari Giuseppe Antonio	Grand Bernard	Genevese	100	»
Soldato	Deloche Gio. Francesco	Pezzana	Vercelli	115	»
»	Marcone Gio. Antonio	Soldevolo	Biella	100	»
Caporale	Fogliano Gio. Martino	Ribordone	Ivrea	103	80
Soldato	Balmazzo o Dalmazzo Gio. Battista	Magarone	Alessandria	150	»
»	Torry Gaspare	Sordevolo	Biella	30	20
»	Ronchetta Andrea	Mongrando	»	100	»
»	Bertone Antonio	Asti	Asti	315	»
»	Zandrino Gaspare				
Luogotenente					

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 26 *dicembre* 1850.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Leggiamo nel *Risorgimento* del 26:

Crediamo di poter annunziare che la pubblicazione dei lavori statistici ritardata per impreviste circostanze, e per le necessarie rettificazioni, seguirà tra breve. Sarà fra giorni per cura della commissione superiore di statistica primamente pubblicato il 2° volume della statistica medica considerata in un lato senso, compilata dal benemerito cav. dottore Bonino. Le terranno dietro altri lavori, fra i quali ci piace accennare il censimento della popolazione, e quello degli elettori politici ed amministrativi; una statistica della navigazione sarda all'estero che comprende gli anni 1844 a 1849, ed una della navigazione nazionale ed estera nei porti dello Stato per alcuni anni addietro.

La stessa commissione sta preparando la pubblicazione di una statistica dei principali prodotti agricoli dello Stato ed una del consumo dei bestiami, di cui ha già raccolti i necessarii elementi; e finalmente nel 1851 verrà anche intrapreso il lavoro decennale dello stato civile a fare tempo dall'anno 1838.

Provincie. — Scrivono da Vercelli:

Il Consiglio comunale nelle sedute 14 e 16 dicembre, sul riflesso che alcune cautele conservatesi per lo smercio del pane a tutela del pubblico interesse nel regolamento compilato dal Consiglio, nella sua seduta del 30 novembre p. p., potrebbero forse sembrare condizioni restrittive dalla libertà della tassa, e del suo commercio, e che perciò sotto siffatto aspetto potendo il suaccennato regolamento incontrare qualche difficoltà alla sollecita superiore sanzione, si correrebbe il pericolo di dover continuare ancora lungo tratto di tempo nel sistema della tassa, non ostante il quasi unanime contrario avviso del Consiglio a tale riguardo, il medesimo, sentita lettura dal presidente dell'anzidetto regolamento 30 novembre, e presolo nuovamente in attenta disamina, stante l'importanza della questione, dopo animata discussione prolungatasi per tutte le due sedute, all'oggetto di evitare ogni temibile dubbio, ha deliberato di modificarlo, adottando il seguente

Regolamento sul commercio del pane.

Art. 1. La tassa del pane è abolita.

Art. 2. È pure abolito ogni vincolo nel suo commercio ad eccezione del solo obbligo pei fabbricatori di pane di farne ventiquattro ore prima dell'apertura o del chiudimento del loro esercizio la relativa dichiarazione al municipio, da cui sarà rilasciato gratuitamente l'analogo certificato.

Art. 3. I panattieri ed ogni altro venditore sono soggetti alle disposizioni dei regolamenti concernenti la salute pubblica, non che la sorveglianza in proposito del municipio; nè potranno quindi rifiutarsi alle visite de'loro negozii e magazzini, qualora esso creda nell'interesse generale di addivenirvi.

Art. 4. Si dichiarano applicabili alle infrazioni del presente regolamento le disposizioni contenute nell'art. 177 della legge 7 ottobre 1848.

Tale regolamento fu adottato all'unanimità meno un solo votante in quanto al primo articolo, ed in quanto agli altri tre susseguenti a maggioranza di voti.

Sardegna. Nel mattino del 16 dicembre, proveniente da Barcellona, approdava nel porto di Cagliari la squadra inglese del Mediterraneo, sotto gli ordini del vice-ammiraglio sir William Parker, composta di cinque vascelli e di due fregate a vapore.

Ricambiati i saluti d'uso, il comandante generale militare interinale dell'Isola mandava complimentare l'ammiraglio, il quale, per tratto di cortesia, sceso tosto a terra, accompagnato dal suo capitano di bandiera e dal console, recavasi al R. Palazzo a rendergli visita.

Nel giorno susseguente il comandante generale anzidetto restituiva all'ammiraglio la visita a bordo in forma ufficiale, e veniva ricevuto con quelle testimonianze solenni di onorificenze che dimostrano il pregio in cui è tenuto il Governo del Re presso la sua potente alleata.

Pare che la squadra, quando avrà terminato il necessario approvigionamento di viveri in quell'Isola, sia per dirigere le sue vele per Malta.

FRANCIA

Parigi, 23 *dicembre*. Oggi, in principio della seduta dell'assemblea legislativa, il presidente annunzia che le interpellanze le quali dovevano essere fatte in questa tornata istessa sono differite a domani, sulla richiesta dei membri che devono interpellare.

Indi si passa alla continuazione della terza deliberazione sul progetto di legge relativo alle ipoteche.

L'ultimo paragrafo dell'art. 2105 e l'articolo intiero sono adottati.

Presidente. L'assemblea si rammenta che essa rigettò un emendamento che manteneva l'ipoteca giudiziaria. Io la chiamo ora a votare sull'art. 2109, che è questo:

« L'ipoteca legale è quella che risulta dalla legge.

« L'ipoteca convenzionale è quella che dipende dalle convenzioni e dalla forma esteriore degli atti e contratti. » — È adottato.

« Art. 2140. Sono soli suscettibili d'ipoteca: 1. I beni che sono nel commercio ed i loro accessorii riputati immobili; 2° l'usufrutto degli stessi beni ed accessorii, per tutto il tempo della sua

www.internetculturale.it

durata, ad eccezione dell'usufrutto legale del padre e della madre; 3° il diritto di chi prende ad enfiteusi, o colui che prende in affitto ad una o più vite, e colui che prende in affitto di 30 anni o più, qualora gli affitti istessi non contengano la proibizione di cedere il diritto all'affitto o di subaffittare ; 4° il diritto del colono di podere congedabile, sugli edifizii e superficie, senza pregiudizio del diritto del proprietario dell'immobile. I creditori ipotecarii del colono eserciteranno i loro diritti, ossia sul prezzo della cessione che questi facesse ad un terzo, o sull'indennità che gli fosse dovuta dal proprietario del fondo in caso di congedo. » — È adottato.

« Art. 2111. I mobili non hanno seguito alcuno per via d'ipoteca. » — È adottato.

« Art. 2112. Nulla è innovato dal presente codice alle disposizioni delle leggi marittime concernenti le navi e barche di mare.» — È adottato.

SEZIONE I. — *Delle ipoteche legali.*

« Art. 2113. I diritti e crediti ai quali e attribuita l'ipoteca legale sono: 1° quelli delle donne maritate sui beni del loro marito; 2° quelli dei minorenni e interdetti sui beni del loro tutore; 3° quelli dello Stato, dei comuni e degli stabilimenti pubblici sui beni dei ricevitori e amministratori contabili. » — È adottato.

« Art. 2114. Il creditore che ha un'ipoteca legale può esercitare il suo diritto sugli immobili e diritti suscettibili d' ipoteca appartenente al suo debitore, e sopra quelli che potessero appartenergli in seguito, sotto le condizioni e modificazioni che saranno qui sotto espresse. » — È adottato.

« Art. 2115. Le donne possono, per atto autentico, cedere i loro diritti all'ipoteca legale o rinunciarvi in favore dei terzi, sotto le restrizioni contenute nell'art. 2106.

« I creditori, a profitto dei quali è stata ceduta l'ipoteca legale, non avranno il diritto che ne risulterà se non per la menzione della cessione fatta in margine dell'inscrizione della donna.

« Le date di tali menzioni determineranno l'ordine nel quale i cessionarii eserciteranno i diritti ipotecarii della donna. » — È adottato.

« Art. 2116. Le ipoteche convenzionali non possono essere consentite se non da coloro che hanno la capacità d'alienare gl'immobili che vi si sottopongono. » — È adottato.

« Art. 2117. Coloro che non hanno sull'immobile se non che un diritto sospeso da una condizione, o risolubile in certi casi, o soggetto a rescissione, non possono consentire che una ipoteca sottoposta alle medesime condizioni, o alla medesima rescissione. » — È adottato.

« Art. 2118. I beni dei minorenni, degl'interdetti, e quelli degli assenti, finchè il possesso non è deferito che provvisoriamente, non possono essere ipotecati, se non per le cagioni e colle forme stabilite dalla legge od in virtù di giudizii. » — È adottato.

Art. 2119. L'ipoteca convenzionale non può essere consentita che per atto notarile. » — È adottato.

« Art. 2120. Le obbligazioni notariate, ossia che contengano o no costituzione d'ipoteca, potranno essere passate in *brevetto*.

« Esse saranno rivestite della formula richiesta dalle leggi per l'esecuzione forzata degli atti e giudizii, e saranno esecutorie in questa forma. » — È adottato.

« Art. 2121. I contratti passati in paese estero, non possono dare ipoteca sui beni di Francia, se non vi sono disposizioni contrarie a questo principio nelle leggi politiche o nei trattati. » — È adottato.

« Art. 2122. Non v'è ipoteca convenzionale valida se non quella che, ossia nel titolo autentico costitutivo del credito, o in un atto autentico posteriore, dichiari specialmente la natura e la situazione di ciascuno degl'immobili attualmente appartenenti al debitore, sui quali egli consente l'ipoteca del credito.

« Ciascuno di tutti i suoi beni presenti può essere nominativamente sottoposto all'ipoteca.

« I beni avvenire non possono essere ipotecati, anche in caso d'insufficienza dei beni presenti. » — È adottato.

« Art. 2123. Nondimeno, in caso che l'immobile o gl'immobili assoggettati all'ipoteca fossero periti o avessero provato deterioramenti, in modo che fossero divenuti insufficienti per la sicurezza del creditore, questi potrà ripeterne subito il rimborso od ottenere un supplimento d'ipoteca. » — È adottato.

« Art. 2124. L'ipoteca convenzionale non è valida se non in quanto la somma per la quale è consentita sia certa e determinata. Tuttavia se il credito risultante dall'obbligazione è indeterminato nel suo valore, il creditore potrà richiedere l'inscrizione di cui si parla qui appresso, ma solo fino a concorrenza d'un valore estimativo, convenuto espressamente fra lui ed il debitore nell' atto costitutivo del credito od in un atto autentico posteriore. » — È adottato.

« Art. 2125. L'ipoteca acquistata si estende a tutti i miglioramenti sopravvenuti all'immobile ipotecato. » — È adottato.

« Art. 2126. L'obbligazione ipotecaria potrà essere stipulata pagabile a ordine.

« In questo caso, essa sarà trasmissibile per via di girata.

« La girata si farà sulla copia o sul brevetto. La soscrizione del giratario e la data saranno certificate da un notaio, senza assistenza di testimonii.

« La girata non produrrà effetto riguardo ai terzi, compreso il debitore, se non dal giorno in cui il conservatore delle ipoteche ne avrà fatto menzione in margine dell'inscrizione.

« Gli articoli 137, 138 e 139 del codice di commercio si applicano alla girata delle obbligazioni ipotecarie.

« Il giratario sarà garante del pagamento alla scadenza, seppure la girata non esclude la garanzia.

« Tutti i giratarii che non avranno esclusa la garanzia saranno garanti solidarii.

« Il difetto di pagamento sarà comprovato da un ordine rimasto senza effetto

« Quest'ordine dovrà esser dato nella quindicina di giorni dopo la scadenza dell'obbligazione, sotto pena di scadimento dell'azione in garanzia contro i giratarii.

« Nondimeno nel caso preveduto dall'articolo 877 del codice civile, la dilazione determinata da quest'articolo sarà aggiunta a quella di quindici giorni stabilita dal paragrafo precedente.

« L'azione in garanzia non potrà essere intentata prima dello spirare dei trenta giorni che seguiranno all'ordine.

L'ordine produce, relativamente ai giratarii delle obbligazioni tarii delle cambiali e dei mandati. L' articolo 163 del codice di commercio si applica all'ordine suddetto.

« Gli articoli 164, 165, 167, 168, 169 e 175 si applicano all'azione in garanzia del portatore contro i giratarii, e di questi contro i loro cedenti. Tuttavia, le dilazioni stabilite dall'art. 165 non corrono se non a partire dallo spirare dei 30 giorni qui sopra enunciato.

« L'azione in garanzia sarà portata dinanzi al tribunale civile della situazione dei beni ipotecati. Essa verrà istruita e giudicata come materia sommaria, conforme al titolo XXIV del libro II del codice di procedura civile. »

La discussione continua su quest'articolo.

— Il 5 0/0 aperto a 94, 90, è sceso a 94, 65, e dopo essere risalito a 95, chiude a 94, 80.

Il 3 0/0 resta a 57, 25.

L'antico 5 0/0 piemontese (c. R.) a 85, 05.

INGHILTERRA

LONDRA, 22 *dicembre*. Fu risoluto finalmente che il monumento alla memoria di sir R. Peel sarà eretto in Park-Row, vicino a Court-House. Consisterà in una statua in bronzo, collocata sur un piedistallo di granito. Fu dato l'incarico di eseguirla al sig. Behnes, scultore della regina, pel prezzo di 1,500 ghinee (37,500 fr.).

BIRKENHEAD. Il tante volte annunziato *meeting* fu tenuto il di 13 corrente. Il governo avea preso i più opportuni provvedimenti a fine di prevenire ogni disordine. Oltre a ciò, quasi 1000 contribuenti (que' che pagano la tassa de' poveri) si erano fatti iscrivere come constabili speciali. Assistevano al *meeting* 7000 persone. Fu votato l'indirizzo alla regina; quindi la riunione tranquillamente si sciolse. I cattolici (così consigliati dal reverendo Brown) non comparvero al *meeting*.

BAVIERA

MONACO, 20 *dicembre*. Il sig. di Pfordten partirà, dicesi, domani per Dresda a fine di assistere all'apertura delle conferenze libere. Egli sarà accompagnato dal segretario di legazione, barone di Aretin, e dal segretario Mayer. Il re ha dato la sua sanzione al progetto di legge intorno alla diminuzione dell'esercito. Quindi, la maggior parte delle truppe rientreranno quanto prima alla loro guarnigione.

Le Camere sono convocate pel 3 febbraio prossimo.

(G. ted. di Francoforte)

ALEMAGNA

CARLSRUHE, 20 *dicembre*. Ecco la risposta che il sig. di Rudt, ministro degli affari esteri, fece al sig. Welker, il quale lo aveva interpellato sul contegno del governo rispetto alla confederazione germanica ed alla Prussia: « Il governo si propone di cooperare con tutte le sue forze, nelle conferenze libere di Dresda, allo stabilimento di una costituzione che guarentisca l' indipendenza ed i diritti della nazione all' estero, ed il principio monarchico nell' interno, soddisfacendo nello stesso tempo ai bisogni del popolo. Avendo il governo prussiano dichiarato che l'*Unione* non poteva effettuarsi, il governo badese ha per parte sua annunziato che esso la riguardava come sospesa provvisoriamente.

« Più tardi si presenterà la quistione se potranno rannodarsi alleanze più strette nel seno dell'ampia confederazione; allora il governo esaminerà fino a qual punto la costituzione dello Stato federativo non recherà soddisfazione a tutti i legittimi interessi.»

(Gazz. delle Poste)

DARMSTADT, 20 *dicembre*. Il sig. Dalwick, ministro degli affari esteri, sta per partire alla volta di Dresda, dove egli rappresenterà il granducato d' Assia nelle conferenze libere. Vi si recherà pure il consigliere di Stato Allwahls.

(Riforma tedesca)

— Continuano i comenti in Alemagna intorno alle basi stabilite fra l'Austria e la Prussia per aprire le conferenze di Dresda. Conforme le voci accreditate in Berlino, l'Austria e la Prussia sarebbero d'accordo nel sostenere a Dresda il loro dualismo, riducendo da 17 a 13 il numero dei voti nella dieta.

Però riguardo a questo dualismo non pare che a Vienna si abbiano le stesse mire, imperocchè noi leggiamo nel *Corriere italiano* di Vienna quanto segue:

« I giornali di Berlino continuano a parlare di *dualismo*. Nuova illusione da cui non ne può risultare alla Prussia, s'ella vi presta fede, che un nuovo disappunto. Che vuol dire infatti il *dualismo*? I giornali di Berlino non si spiegano a questo riguardo. Noi abbiamo veduto finire l'Impero e l'Unione, ed erano pertanto più che parole; erano fatti. Il *dualismo* è soltanto una *parola*, e non può essere di più. Vuolsi intendere per *dualismo* la divisione territoriale della Germania fra la Prussia e l'Austria? Ciò è facile a dirsi; ed era forse possibile il tentarlo nel 1848. Ma allora la Prussia considerava l'Austria perduta, annientata, ed assorbiva nel suo pensiere l'intera Germania. Sogno era questo, e sogno egli è ora il voler dividerla, e l'Austria non può riguardare altrimenti una siffatta idea. L'Austria fu sempre costante nel parlare in nome dei trattati e del diritto comune. Il suo interesse, il suo onore le impongono di rimaner fedele a questo programma. Ella ha in suo favore, su questo terreno, tutti gli Stati della Germania e tutte le potenze segnatarie al congresso di Vienna.

« Intendesi forse per *dualismo* la divisione politica del potere sulla Germania? In tal caso pure, la questione non è meno difficile a risolversi. Il potere si esercita o colla forza o col diritto. Questo potere era da prima interamente in mano dell'Austria e corroborato dal diritto, giacchè ella aveva la presidenza nella dieta. Perchè adunque acconsentirebbe ella a condividerlo? Perchè ammetterebbe l'accrescimento di un'influenza che le si è mostrata così ostile specialmente in questi ultimi tempi?

« Bello ed importante posto assegnava all'Austria il congresso di Vienna. Ella non seppe, egli è vero, ognora approfittarne come avrebbe potuto. Il sistema di Metternich ha peccato assai da questo lato, e la Prussia ne trasse partito. Prima per diritto, l'Austria in molte circostanze permise alla Prussia di mostrarsi prima di fatto.

« Ma da due anni in poi non si sono forse cangiate le cose? Non ha l'Austria ripresa la sua missione? Ora, mostrasi ella meno gelosa della Prussia degli interessi e della dignità della Germania? Non si dichiara ella pronta a soddisfare pienamente tutti tuzionali; per il commercio, proponendo una gran lega doganale; per l'industria aprendole le sue frontiere e i suoi sbocchi? L'Austria non ha cercato, nè cerca di abbassare od indebolire la Prussia, ma nemmeno vuole indebolire ed abbassare la Germania. Ella piuttosto vuole, conservandola ne'suoi diritti, rimetterla nella primiera attività. Animata appunto da tali sentimenti si presenterà l'Austria alle conferenze di Dresda, ne siamo sicuri. La miglior politica cui potrebbe seguire la Prussia, sarebbe, a parer nostro, di fare altrettanto dal canto suo. Su questo terreno l' influenza resterà di fatto al più abile e al più dedito agl' interessi generali, senza che la Germania ne sia lesa od offesa nei proprii diritti, e nelle sue nazionali simpatie. »

Infatti corre voce in Francoforte che, ben lungi dall' accettare il dualismo, l'Austria sarebbe disposta a sostenere le corone secondarie, le quali si preparano a combattere energicamente un sistema da cui loro sembra dover derivare il compiuto loro annullamento.

PRUSSIA

BERLINO, 20 *dicembre*. Domenica prossima (22) il sig. di Manteuffel partirà per Dresda, e vi rimarrà per tutto il tempo delle conferenze libere, le quali, a quanto dicesi, saranno terminate prima del nuovo anno. *(Gazz. di Colonia)*

RUSSIA

PIETROBURGO, 12 *dicembre*. S. M. l'imperatore ha ultimamente conferito l'ordine di Sant'Alessandro Newski al luogotenente generale di Rochow, ambasciatore di S. M. il re di Prussia alla corte di Pietroburgo. Il conte Buol, ambasciatore di S. M. l'imperatore d'Austria, ha ricevuto la decorazione dell'Aquila Bianca. *(Indicatore Prussiano)*

Del 13. Sua Maestà l'imperatore ha, con lettera autografa del 23 novembre, decorato dell' ordine di Sant' Anna di prima classe colla corona imperiale il contr' ammiraglio Kriese, presidente del consiglio dei ministri e ministro della marina del re Ottone. La stessa decorazione senza la corona imperiale è stata accordata al ministro degli affari esteri della Grecia, Deliani. *(Idem)*

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Firenze*, 24 *dicembre*. Leggesi nello *Statuto*:

Abbiamo pubblicato ieri una lettera di Pisa nella quale si parla delle supposte dimostrazioni il cui pensiero viene attribuito alla parte costituzionale. Le stesse voci da più giorni vanno circolando per la città nostra: ed anche qui si è parlato di dimostrazioni che la parte costituzionale avrebbe immaginate o suggerite. Da qualunque parte vengano tali voci, noi dichiariamo che sono assolutamente false. Noi facciamo tale dichiarazione a nome di tutta la parte costituzionale di cui ci tenghiamo ad onore di essere gli interpreti. Essa ha sempre disapprovato le manifestazioni di piazza: le sue manifestazioni sono quelle della ragione e della legalità, e con queste sole confida di potere seguitare a rendere leali servigi al principato costituzionale, rivendicando lo *Statuto* e conservando l'ordine.

FRANCIA. *Parigi*, 24 *dicembre*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale i sigg. Sevaistre e Leo Dupré han fatte interpellanze al ministro della guerra intorno alla privativa da lui concessa a certe fabbriche del mezzodì per la metà delle forniture di panni necessarii alle truppe.

Il ministro della guerra dà alcune soddisfacenti spiegazioni.

Dopo un qualche dibattimento, la chiusura è posta ai voti e adottata.

Il presidente dice esservi un ordine del giorno motivato *(Ah! ah! siamo da capo!)* proposto dai sigg. Bourdon, Delebecque e Germonière. Eccone il tenore:

« L'assemblea convinta che la libera concorrenza in materia di aggiudicazione è la miglior guarentigia per gl'interessi dell'erario, se ne rimette alla sollecitudine del ministero della guerra per applicarne i principii alle forniture del suo dicastero, e passa all'ordine del giorno.

Vernhette propone l'ordine del giorno puro e semplice. Questo è messo a squittinio, ed è adottato con 345 voti contro 301.

— La commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo ad una chiamata di 80,000 uomini sulla classe del 1850, si è riunita oggi ad un'ora pomeridiana per nominare il suo relatore. Essa ha concluso all'adottamento puro e semplice del progetto, ed ha incaricato il sig. Aymé di presentare l'analogo rapporto.

— Leggesi nella *Patrie* il seguente *articolo comunicato*:

Il sig. P. Duprat lesse sabato scorso dalla ringhiera alcuni passi d'un preteso rapporto, che sarebbe stato indirizzato al ministro dell' interno dalla sua stessa amministrazione sulla lotteria delle *verghe d'oro*.

Il ministro ha dichiarato immediatamente che un tal rapporto non eragli mai stato indirizzato, e ch'egli avea la certezza che non emanava da' suoi ufficii.

Le più esatte ricerche furono fatte negli ufficii, informazioni si presero dai capi di servizio, e ne risulta che il preteso rapporto non ha mai esistito.

— Il 5 0/0 aperto a 95, 15, e dopo esser salito a 95, 65, chiude a 95, 50.

Il 3 0/0 resta a 57, 60.

L'antico 5 0/0 piem. (c. R.) a 84, 55; il nuovo a 85, 25.

ALEMAGNA. *Cassel*, 20 *dicembre*. Oggi verso mezzogiorno il generale di Ponteil, alla testa di una divisione di cavalleria bavarese, e del 4° reggimento fanteria, pur bavarese, è venuto in questa residenza. Le truppe, 2000 uomini circa, passarono per la porta di Lipsia, dove il corpo di guardia prussiano presentò loro le armi; quindi percorsero gran parte della città, fino alla porta d'Olanda. Esse presero gli alloggiamenti al di là di Cassel, per modo che questa città è da ogni parte circondata di truppe federali. Il contegno della popolazione fu tranquillo.

(G. d'Augusta)

PRUSSIA. *Berlino*, 19 *dicembre*. Si dice che le istruzioni date al conte di Alvensleben, il quale rappresenterà la Prussia nelle

www.internetculturale.it

la costituzione prussiana non venga sottoposta al controllo dell'organo centrale futuro della confederazione. Il signor di Alvensleben è autorizzato, qualora ottenga quest'intento, a prender parte alle deliberazioni intorno ad alcune proposte che tendono ad armonizzare maggiormente le diverse costituzioni tedesche: ma i cangiamenti proposti dovranno essere consentiti dagli Stati.

(G. ted. di Francoforte)

TURCHIA. Una relazione di Serrajevo in data 5 dicembre conferma tutte le notizie da noi già pubblicate sugli affari della Bosnia e c'informa che il 28 novembre più di 60 colpi di cannone annunziarono la vittoria ottenuta da Omer bascià sui ribelli della Posavina.

Il combattimento sembra seguito presso Modrich e Kotarska, ove gli insorti si resero a discrezione. Omer bascià ha indi varcato la Bosnia e fatto solenne ingresso in Turzia. Dicesi che egli abbia fatto trasportare a Serrajevo 400 carichi di cavallo d'armi tolte ai ribelli.

Il 2 è marciato un battaglione d'infanteria di 6-700 uomini da Serrajevo a Klandany a sussidio di Ibrahim bascià, che viene ancora trattenuto dai ribelli de' distretti di Belina e Srebernica. Le sue truppe misero a sacco e a fuoco tutti i luoghi turchi per cui passavano, uccidendone i prigionieri.

Ogni comunicazione da Serrajevo colla Erzegovina è interrotta. Il rinnegato Mohameid skender-beg tiene tuttora occupato il ponte presso Konicza, e da qualche giorno non viene più molestato dai ribelli.

Si saprà in breve, se cotesto indichi una sottomissione. Già da qualche giorno è venuta a Serrajevo una deputazione degli abitanti di Mostar, la maggior parte cristiani da Tuzla, ed hanno consegnato ad Omer bascià una doglianza sottoscritta dai cristiani ed anche dai turchi contro Ali bascià Stolgevic perchè sia quanto prima allontanato dall'Erzegovina. Si dice che Omer bascià gli abbia licenziati con promesse consolanti e coll'assicurazione che egli stesso verrebbe a Mostar.

La Kraina, i distretti di Banjaluka, Jaize, Travnik, Skopie, Livno e Serrajevo sono tranquilli. *(Osservatore Dalmato)*

E. LEONE gerente.

VARIETÀ

DEL PREZZO DELL'ORO E DELL'ARGENTO.

Da qualche tempo il prezzo dei metalli preziosi subì notevoli variazioni. Sul mercato di Londra il prezzo dell'argento da 4 sc. 11 1/2 den. è salito a 5 sc. 1/4 all'oncia; cioè del 5 0/0 relativamente all'oro. Ma si tratta di sapere se questo cambiamento nel rapporto dei due metalli sia dovuto ad un aumento di valore nell'argento e ad un ribasso in quello dell'oro. Secondo l'*Economist* la variazione dovrebbe essere attribuita principalmente all'argento. Quel giornale osserva che la produzione dell'argento resta da qualche tempo quasi stazionaria, mentre che la domanda di quel metallo va sempre crescendo.

Le perturbazioni che seguirono le rivoluzioni di febbraio hanno notevolmente moltiplicato l'uso dell'argento in Alemagna, in Italia ed in Francia. I pagamenti che prima si effettuavano con carte di credito dovettero farsi con l'argento, quando la rivoluzione distrusse o almeno alterò il credito. In questi ultimi mesi la lotta tra la Prussia e l'Austria ha di nuovo spinto questo moto di aumento. Quindici giorni sono la Prussia comperava ad Amburgo 3 milioni di marchi d'argento (6 milioni circa di franchi) per la fabbricazione dei talleri destinati alle spese dell'armata.

Per buona sorte questo acquisto è diventato inutile, ma intanto una tale domanda straordinaria ha dovuto influire sensibilmente sul prezzo del metallo. D'altra parte la demonetizzazione dell'oro in Olanda ha richiamato in quel paese una certa quantità d'argento per sostituirlo ad una parte dell'oro tolto alla circolazione. Così il mercato dell'argento si è trovato sprovvisto, in seguito a queste domande inusitate. A Londra l'argento è quasi scomparso. La banca che al 1° gennaio ne possedeva 1,547,000 st. alla fine di novembre ne aveva soltanto 15,000.

È dunque possibile che, come pretende l'*Economist*, il prezzo dell'argento sia in aumento. Questo aumento sarebbe dovuto in parte alle perturbazioni prodotte dalle rivoluzioni nel credito commerciale ed industriale di varie nazioni del continente, e d'altra parte all'apprensione che, in seguito alle scoperte fatte in California, indusse alcuni governi a demonetizzare l'oro. Ma se in questi ultimi giorni l'argento fu più ricercato del solito, l'oro fu esso pure più offerto di quello che fosse prima? Le quantità straordinarie estratte dalle miniere di Siberia e dai *placers* di California, senza parlare di quello divenuto disponibile in Olanda hanno influito sul commercio di questo metallo, facendone ribassare il prezzo?

Sarebbe estremamente difficile il valutare la quantità dell'oro che la Russia e la California hanno somministrato da qualche tempo, oltre quella che abitualmente veniva prodotta. La produzione della Russia che nel 1850 era di 6,105 chil. di oro fino ne somministrò 29,854 nel 1848, e si calcola a 5, o 400 milioni d'oro raccolto in California ne' due ultimi anni. Ma quello non arrivò in notevole quantità nelle piazze dell'Europa occidentale, e questo fu assorbito da' bisogni sempre crescenti della circolazione degli Stati americani.

In quanto all'oro dell'Olanda leggiamo in un giornale che i *guglielmi*, perdendo il loro carattere monetario, sono divenuti una merce, e che una massa d'oro di 500 a 500 milioni di franchi o secondo altri di 250 a 300 milioni è entrata di slancio nel commercio de' metalli preziosi. Se questa asserzione fosse esatta, l'oro avrebbe probabilmente ribassato nei mercati vicini, non del 2 o del 3 per 0/0, ma bensì del 5 o 6; perchè sia che si ritiri o che si aggiunga anche una debole quantità così dell'oro, come di qualsiasi altra merce, il prezzo aumenta o decresce sensibilmente.

Se, per esempio, si ritira da un mercato di grano il decimo della sua quantità, il prezzo alza, non in ragione aritmetica, ma bensì in ragione geometrica, cioè non d'un decimo ma di due o tre decimi. Quello che avviene pel grano accade per qualunque altra merce, compresi i metalli preziosi. Se dunque la demonetizzazione dell'oro in Olanda avesse lasciato libera una quantità così grande di quel metallo, il ribasso del suo prezzo sui nostri mercati sarebbe notevole.

Ma le cose andarono altrimenti. E primieramente non è esatto il dire che i *guglielmi* sono divenuti una merce perdendo il carattere monetario. Essi erano una merce anche come moneta, al pari di qualunque altra, atta ad un uso speciale che non toglieva loro alcun carattere della merce. In secondo luogo gli olandesi non cessarono, in seguito alla demonetizzazione dell'oro, da servirsene nelle loro transazioni. Sono abituati a non se virsene, ma nulla più. E siccome l'oro è un istrumento di circolazione infinitamente preferibile all'argento, è probabile che si continui ad usarne, e che la quantità respinta dalla circolazione olandese sia molto limitata.

Si vede dunque che l'oro è lontano dall'inondare i nostri mercati. E se prestiamo fede alle ultime notizie della California, la produzione dell'oro in questo Eldorado troppo vantato, sarebbe notevolmente diminuita da qualche tempo. I *placers* non sono certo esausti, ma certamente sfiorati. Non si trova più l'oro a fior di terra, e per estrarlo bisogna impiegare un lavoro costoso. In una parola la produzione comincia a prendere il suo corso ordinario, e da quanto se ne può giudicare, questo supplemento sarà tutto al più bastante per sovvenire ai bisogni crescenti della circolazione.

Non devesi perciò temere un'*inondazione d'oro* ed affrettarsi di cambiare quello che si possede con monete di argento. Il ribasso dell'oro non sarà eccessivo; è probabile che avvenga molto lentamente e per molto tempo non oltrepasserà un limite molto ristretto. Non perciò devono i governi tralasciare le necessarie precauzioni. Già il Belgio ha seguito l'esempio dell'Olanda, e si assicura che anche la Francia sia per imitarlo.

Ma approvando questi atti di provvidenza ripetiamo che non sarebbe conveniente mettersi in allarme e rivolgersi con ardore verso l'argento per diffidenza dell'oro, perchè un'apprensione di questa fatta potrebbe cagionare delle perturbazioni molto più gravi di quelle cui darà occasione il semplice ribasso dell'oro. Già come abbiamo veduto se questo è in ribasso, l'argento è in aumento. Per quanto è possibile sarebbe da evitarsi qualsiasi misura che dovesse aumentare improvvisamente la domanda dell'argento e contribuire così ad alzarne maggiormente il prezzo.

(Patrie)

GEOMETRIA ELEMENTARE

PER GLI ARTIERI ED OPERAI.

Imminente pubblicazione dell'8° ed ultimo fascicolo dell'Intendente ANTONIO MILANESIO *fondatore delle scuole tecniche in Torino.*

Gli abbuonati a quest'operetta, il numero dei quali va giornalmente crescendo, non solo nei nostri paesi, ma ancora nelle altre parti della penisola, troveranno in quest'ultima dispensa la *Stereometria*, ossia il modo di *misurare i corpi o solidi*.

Colle regole ivi esposte i possidenti di terreni, coloro che attendono all'agronomia, i coloni, gli agenti di campagna, i fattori potranno da sè colla sola cognizione delle quattro prime regole dell'aritmetica applicata al sistema metrico-decimale, e senza essere versati nella geometria pratica, addivenire alle seguenti operazioni, cioè;

1. Trovare il volume in *steri* o *metri cubi* dei legnami di costruzione, come per esempio le travi, le assi, i panconi o *steppe*, i fusti delle piante, i tronchi degli alberi, ecc.

2. Misurare qualunque legnaia, o i cumuli di legne da fuoco, e trovarne la quantità in *steri* o *metri cubi*, indi ridurli in tese cubiche (antica misura locale).

3° Misurare i mucchi di fieno, di ghiaia, di sabbia, i cumuli dei terriccii che si spargono nei prati, gli argini di terra ecc., i pagliai di qualunque forma purchè sia geometricamente regolare; la quantità cubica di terra per scavare un fosso qualunque.

4° Trovare la quantità in ettolitri e litri di un mucchio regolare di grano, od altre materie secche, tanto esistenti sulle aie, come riposte nei magazzini, senza rimuoverle dal loro posto ecc.

5° Trovare la cubatura, indi la capacità dei tini e delle botti per riporre e conservare i vini, delle pile, vasche ed altri recipienti ecc.

In fine potrà ognuno da sè stesso valutare i varii solidi con metodi che hanno delle applicazioni nella pratica delle arti e del commercio, e da cui l'industria ha tratto dei sussidii per determinare il volume di parecchi corpi e spazii, non che la loro capacità, dei quali alla società interessa conoscere la misura.

Coi metodi insegnati nei precedenti fascicoli si potranno misurare le superficie in *ettare* e *are* dei terreni, le distanze inaccessibili, le altezze, le divisioni delle terre ecc. eziandio senza i consueti stromenti agrimensorii, e col solo uso del *trimetro*.

Gli studiosi troveranno anche in quest'opera, come nella *metrologia comparata* (che corre fra le mani di tutti, e di cui è bentosto esaurita la sesta edizione) i fattori o *numeri fissi* per convertire le misure metriche lineari, superficiali e solide in misure antiche del Piemonte, ora legalmente soppresse.

Aspetteremo che l'opera sia compiuta a giorni per sottoporla ad accurata disamina, e renderne conto a'nostri lettori. Diremo solo che il metodo seguito dall'autore esce dai calcati sentieri, e la sintesi è affatto nuova, come la locuzione è facile, piana e adatta al comune delle intelligenze. Questo corso di geometria elementare è lo stesso che s'insegna a coloro che frequentano le scuole tecniche, nel convento di S. Carlo conceduto dal Governo al fondatore di esse scuole.

Tutta l'opera consterà di 8 fascicoli illustrati da 42 tavole diligentemente incise, e sarà vendibile fra pochi giorni dal libraio Grosso, via del Gallo, e dagli altri principali librai a L. 5, 50 per i non abbuonati, e a lire 4, 60 pei soli abbuonati.

L'associazione è aperta con tutto gennaio prossimo dal detto libraio, o dall'autore, via dei quartieri, num. 7.

Prezzo della *Metrologia comparata* (6ª ediz.) L. 1, 20.

Aritmetica per le scuole femminili e gli asili d'infanzia, centesimi 90.

C. C.

La società degli autori drammatici italiani, nella seduta del 22 corrente dicembre, nominò il suo uffizio definitivo, il quale riuscì composto nel seguente modo: Presidente: sig. avv. Angelo Brofferio; vice-presidenti: signori avv. Sabbatini, Savino Savini; segretarii: signori Capellina deputato, D. Regli, Fortis, Caissotti.

I membri della società e tutti gli autori drammatici che aderiscono al suo statuto, sono pregati di convenire domenica 29 corrente, alle ore due pomeridiane, nella solita sala del Teatro Nazionale.

Uno dei segretarii
G. CAISSOTTI.

ELENCO *delle persone che presero azioni di franchi 5 cadauna per la dispensa delle visite d'uso pegli auguriii delle Feste Natalizie e del Nuovo Anno 1851, il cui prodotto è per una metà a favore della Emigrazione Italiana universa, e l'altra metà pel Ricovero di Mendicità:*

(Continuazione)

19	Tonello cavaliere, professore, primo ufficiale del Ministero della pubblica istruz.	Azioni 2 L. 10
20	Quaglia Francesco, sostituto segr. civile del Magistrato d'appello di Piemonte.	— 1 » 5
21	Bertolazzone avv. Giuseppe, padre.	— 1 » 5
22	Moja Cristoforo, deputato al Parlamento	— 1 » 5
23	Camoletto Pancrazio, di Pianezza	— 1 » 5
24	Pinelli conte Alessandro, senatore del Regno e presidente del Magistrato d'appello	— 3 » 15
25	Sannazzari conte Edoardo, maggiore.	— 1 » 5
26	Olagnero Giuseppe	— 2 » 10
27	Cavazza Giacinto, prof. nella R. Accad. mil.	— 2 » 10
28	Grosso Giuseppe, banchiere	— 1 » 5
29	Fava cav. Augusto, R. ispett. generale delle scuole secondarie	— 1 » 5
30	Zannotti dott. Giuseppe, causidico coll.	— 1 » 5
31	Agodino cav. Giovanni	— 1 » 5
32	Agodino avv. Pio	— 1 » 5
33	San Gregorio cav. Cesare.	— 1 » 5
34	Carbonazzi cavaliere, ispettore nel Regio Corpo del Genio civile.	— 1 » 5
35	Galetti avvocato, segr. alla Camera dei dep.	— 1 » 5
36	Masino avvocato, segr. alla Camera dei dep.	— 1 » 5
37	Scola Bernardino, aiutante maggiore della guardia naz. di Torino, 4ª leg., 1° batt.	— 1 » 5
38	Cantù cav. Gian Lorenzo, medico, professore e senatore del Regno	— 2 » 10
39	Ferretti cavaliere, generale	— 1 » 5
40	Sobrero cavaliere, generale d'artiglieria	— 2 » 10
41	Boglino Regio abate, ispett. di libri e delle stampe dall'estero	— 1 » 5
42	Melano ingegnere Ernesto.	— 1 » 5
43	Fassone intendente Giovanni, segr. capo del Gabinetto nel Ministero delle finanze	— 1 » 5
44	Triceri Giuseppe, segretario del Ministero delle finanze	— 1 » 5
45	Ragazzoni Rocco, professore, membro del consiglio delle miniere.	— 1 » 5
46	Crodara Visconti cav. Pietro, segr. di Stato.	— 1 » 5
47	S. E. Coller conte Don Gaspare, primo presidente del Magistrato di cassazione.	— 2 » 10
48	Andreis cav. Luigi, capo divisione all'Azienda generale delle R. finanze	— 1 » 5
49	Garbiglietti Antonio, membro del collegio medico chirurgico	— 1 » 5
50	Grandis Sebastiano, ingegnere	— 1 » 5
51	Trevisi cavaliere, intendente generale	— 4 » 20
52	Mameli cavaliere, consigliere di Stato, deputato al Parlamento nazionale	— 1 » 5

(Continua)

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

25 *dicembre.*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 742 60	740 68	739 38
centig.	centig.	centig.
Termom. — 0 8	+ 1 4	+ 0 3
Vento S. O.	S. O.	S. O.
Ser. nebbioso	Vel. nebbioso	Ser. nebbioso

26 *dicembre*

millim.	millim.	millim.
Barom. 736 92	736 26	738 06
centig.	centig.	centig.
Termom. —1 4	0 0	— 1 2.
Vento N. N. O.	N. N. E.	N. N. E.
Cop. nebbioso	Nebbia	Cop. nebbioso.

TEATRI D'OGGI 27 DICEMBRE

REGIO — Riposo

CARIGNANO (7 1/2) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. rappresenta: *Educazione e natura.*

D'ANGENNES (ore 7 1/2) —

SUTERA (ore 7 1/2) Opera: *Don Procopio.*

GERBINO (ore 7 1/2). La drammatica Compagnia diretta da LUIGI CAPELLA rappresenta. *Francia ed Inghilterra.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *I cavalli del carosello.* Ballo: *Laomedonte.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette *Bonaparte a Marengo.* Ballo: *Una passeggiata al Tivoli.*

Orario delle corse de' Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	4 47
Cambiano	6 41	11 51	4 51	Alessandria	6 46	11 56	4 56
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 13	5 13	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	8 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 18
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 33
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1016	3 6	8

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

www.internetculturale.it

CASSA PATERNA

ASSICURAZIONI SULLA VITA

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO

contrada di Po, num. 11

AUTORIZZATA NEGLI STATI SARDI DAL REGIO GOVERNO

RELAZIONE fatta nell'adunanza di tutti i soscrittori residenti in Torino, tenuta la sera del 19 x.bre 1850, dal Consiglio di Sorveglianza, stato eletto a maggioranza di voti nell'adunanza del 27 maggio 1850, nelle persone dei

Signori Cav. Carlo Boncompagni, Dep. ex-Ministro Pres.te
— Malinverni Germano, dott. coll., Professr e Dep.
— Ayrino Francesco, capo-sez.e al Ministero (Interni)
— Cantoni Lelio, Rabbino Maggiore delle Università israelitiche del Piemonte,
— Dupré Filippo, banchiere e Vice-Direttore delle Assicurazioni contro gl'incendii a premio fisso.

Signori

Il CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA eletto dai vostri suffragi convocandovi in oggi per rendervi conto del suo operato, è lieto di potervi annunciare come ogni cosa concorra a persuaderci che non infondata sia la fiducia da noi tutti riposta nell'istituzione della *Cassa Paterna*, il cui scopo di morale previdenza non ha d'uopo di essere qui avvertito.

La ragione di ciò in noi deriva, Signori, non solo dalle comunicazioni che fummo solleciti procurarci dall'Amministrazione Generale di Parigi, dalla quale non avremmo a dir vero potuto augurarci maggior premura a corrispondere ai nostri desiderii, ma ancora dagli ufficiali riscontri da noi promossi per mezzo del Regio Ministero degli Affari Esteri, i quali, pienamente confermando le comunicazioni stesse, non lasciano il menomo dubbio sulla rigorosa osservanza degli *Statuti* come sull'esattezza delle relative *Situazioni mensili* notificate al pubblico per mezzo di appositi stampati; e così sul regolare impiego delle somme incassate, le quali vengono immediatamente convertite in rendite dello Stato al 5 p. 0/0 al corso del giorno, e affette da iscrizione d'inalienabilità a favore della serie a cui appartengono: punti tutti questi che era della massima importanza il chiarire ed accertare siccome quelli che di quest'*Istituzione* costituiscono la principale base e garanzia.

In qual modo regolare procedere di cose, come in quello non meno soddisfacente dell'*Amministrazione Centrale* in questa Capitale de'R. Stati Sardi, alla quale vanno sempre aumentando, per rilevanti somme, le richieste d'Assicurazione; si riconosce ad evidenza la fiducia che quest'*Istituzione* seppe meritarsi colla retta sua amministrazione; constatata dall'efficace controllo del *Consiglio di Sorveglianza* eletto in Parigi, e dalla perseverante vigilanza che lo stesso governo francese esercita su di essa mediante appositi commissarii nominati dal Ministro di agricoltura e commercio, dal quale ci pervennero ufficiali riscontri; con dichiarazione che ove qualunque interessato gradisse informazioni, o volesse verificare la partita della sua associazione sarà dato sfogo alle sue dimande dallo stesso Ministero. Tutto adunque concorre a preconizzare il più prospero avvenire, e garantirci della più scrupolosa osservanza degli *Statuti*; restando perclusa ogni e qualunque deviazione a danno degli assicurati; chè per li esposti riscontri noi credemmo poter attingere questa convinzione colla quale abbiamo esordito nel farvi la presente relazione, resa necessaria dal debito nostro e dalla giusta vostra aspettazione.

Rassicurati in questa essenzialissima parte, voi non v'aspettate certamente, o Signori, che noi entriamo a parlare dei maggiori o minori vantaggi ripromessici da questa Istituzione, consci come ben siete ch'essi possono essere più o meno grandi, secondo la mortalità che si verificherà nelle masse degli assicurati e dalle risultanze delle varie favorevoli combinazioni alle quali venne coordinata quest'associazione, che in ragioni di simili evenienze devono risolversi; oltre chè non avendo per anche avuto luogo alcuna ripartizione per l'*Associazione Dotale*, mancherebbe ogni elemento d'intrattenersi su questo argomento, limitandoci a dirvi esser quella che sopra tutte riunì maggior numero di capitali, e merita fissarvi particolarmente la nostra attenzione; potendo ritenersi positivamente, e con certezza affermarsi, che i benefizi a sperarsi in questa sorta d'assicurazioni saranno tanto più rilevanti, quanto maggiormente esse vengano estese; e quanto più sarà adempiuto il regolare pagamento delle quote obbligate dai soscrittori, verrà a rendersi maggiore il loro prodotto.

La prima di queste condizioni si riscontra evidentemente nella *Cassa Paterna*, la quale già prese una prodigiosa consistenza, e va tutti i dì viepiù dilatandosi al punto che, a tutto lo scorso mese di agosto, presentava num. 39,068 soscrizioni per il capitale di fr. 81,022,274, dei quali già erano stati versati e convertiti in rendita fr. 31,480,384; ed in quanto alla seconda, l'interesse stesso dei Soci è il più sicuro mallevadore che non si tralascierà da essi di adempiere ai loro impegni.

Qualunque però sia l'esposta certezza delle cose presenti, non sarà punto per venir meno in noi la debita sollecitudine per l'avvenire, di cui avremo cura farvi a tempo opportuno conoscere gli ulteriori risultamenti.

Cav. C. BONCOMPAGNI, *Presidente.*

G. MALINVERNI — LELIO CASTONI — FILIPPO DUPRÉ.

AYRINO FRANCESCO, *Relatore.*

DA AFFITTARE AL PRIMO APRILE 1851

Una scuderia a 4 piazze comode, ed ove d'uopo una seconda a 5, fenile, due rimesse con ripostiglio, camera e camerino superiori al primo sottotetto, e cantina, via di Dora Grossa, in fine del vicolo di S. Simone, n. 13.

Indirizzo al proprietario, piazza Castello, n. 11, sotto i portici rimpetto alla Meridiana, piano terreno.

Anno XXVII della pubblicazione

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE

POLITICO e COMMERCIALE

Ingrandimento e caratteri nuovi senza aumento di prezzo pel 1851

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	5 mesi	6 mesi	anno
Genova	fr. 13	24	41
Stato	» 15	28	52
Estero	» 17	30	56
Sicilia, Levante e Spagna (coi vapori)	» 20	36	66

Dirigersi in Genova al Gerente proprietario LUIGI PELLAS, piazza Luccoli; nello Stato agli Uffizi delle RR. Poste; in Parigi Office-Correspondance, rue Notre-Dame-Des-Victoires, n. 46; in Londra, W. Thomas, 19-21 Catherine street Strand.

MUNICIPIO DI TRONZANO

Attesa la vacanza della Condotta Medica in Tronzano, il Municipio invita chiunque vi aspiri, a rivolgere al Sindaco di detto luogo gli opportuni titoli e richiami prima del 20 gennaio prossimo, giorno in cui si addiverrà alla nomina suddetta.

CAPITOLI ANNESSI:

1.° Assistenza e cura gratuita ai poveri del luogo e territorio, a senso della nota che gli verrà rimessa, mediante l'annua retribuzione di L. 450;

2.° Assistenza e cura ai particolari del luogo e territorio, mediante quelle retribuzioni che di ragione.

APERTURA DI NUOVO NEGOZIO

I sottoscritti Fratelli DETTONI e COMP., già con Stabilimento di fabbrica da liquori all'ingrosso ed al dettaglio, situato in via S. Tommaso, casa Cerruti, angolo dell'albergo di S. Marco, hanno l'onore di avvisare i loro accorrenti e connazionali, che unitamente al suddetto ne aprirono un altro di recente costruzione, sotto la stessa ditta, e del medesimo esercizio, in via di Dora Grossa, casa Adamino, accanto al Caffè della Lega Italiana, già Calosso.

La confidenza già acquistata da quelli che li onorarono, fa loro sperare altrettanto per l'avvenire.

Fratelli DETTONI *e* COMP.

IMPRESA VELOCIFERI

dei FRATELLI MOTTA

CORSE GIORNALIERE

Da Torino a Novara, alle ore 8 mattina e 4 pomerid.
Id. » Milano, Varallo, Arona, Domodossola, Orta, Omegna, Vigevano e Mortara, alle ore 4 pomeridiane.

CASA DA VENDERE

in via della Palma, della rendita di L. **3,300.**

Recapito al Caffè Barone.

DA VENDERE

CORPO di CASCINA posto in Roppolo (provincia di Biella), poco distante dal Lago di Viverone, composto di ampio fabbricato civile e masserizio, prati, vigne, campi e boschi, della superficie di ettare 10 1/2 (giornate 27), ben popolato di piante d'ogni specie, e principalmente di noci. — Per le opportune informazioni dirigersi ai proprietarii fratelli Germano, in Sordevolo, oppure al notaio Barbisio, in Cavaglià.

DA VENDERE

SPEZIERIA e FONDICHERIA bene avviata nella provincia d'Alba. — Dirigersi per gli opportuni schiarimenti alla spezieria Cafassi, porta Nuova, via Conciatori.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

APPARTAMENTO al piano nobile, di 8 camere a volta, tappezzato, con pavimento nuovo, ed alla veneziana, via del Deposito, sezione Moncenisio, num. 4.

NOTA

Con atto rogato Colonna, in data del 21 agosto ultimo scorso, venuiva fatta, a favore del signor sacerdote Carlo Bazzano fu Giuseppe, da Luigi fu Cesare Celoria, la dazione in paga, mediante il corrispettivo di L. 693, cent. 98, dei seguenti stabili:

Di staia 10 della pezza vigna, regione in Valle, territorio di Solonghetto, ove non vi è mappa, sotto le coerenze di Carlo Celoria, Francesco Celoria a due lati, Pietro Barone, eredi di Gio. Battista Barioglio e Gambattista Rondano, non che il beneficio parrocchiale di Fabiano, divisi però detti staia dieci in due porzioni, cioè formanti due pezze, l'una di are 9, centiare 059, corrispondenti all'antica misura di staia due, l'altra di are 36, 236, di staia 8;

Delle ragioni di riscatto sovra staia 4, pari ad are 18, centiare 118 di vigna, situati negli stessi territorio, regione, Francesco Celoria, stati venduti alli Francesco e fratelli Opezzo fu Giovanni, di Camino, con instromento 4 ottobre 1846, rogato Ellena;

Delle ragioni di riscatto sovra staia sei, corrispondenti ad are 27, centiare 177 della medesima vigna, regione Valle, consorti la strada, Francesco Ansaldi e detti fratelli Opezzo, stati venduti a Giuseppe Barioglio di Fabiano colla riserva di riscatto, con instromento 29 novembre 1848, rogato Ellena. Tale atto fu trascritto all'uffizio delle ipoteche di Casale il 24 settembre ultimo scorso al volume 14, art. 200 del registro di formalità, previa la registrazione a quello generale d'ordine 156, casella 209, e mediante il pagamento di L. 5, cent. 60.

Torino, il 18 dicembre 1850.

Chiora C. sost. Garneri

NOTA

Con instromento 23 novembre 1850, li signori Teodora Rocca vedova di Giuseppe Antonio Cattalano, Giuseppe Gio. Battista Cattalano di costei figlio, e Luigi e Giuseppa Scott, coniugi Mecca, nella qualità rispettivamente di eredi della Teodora Maddalena Cattalano vedova di Gio. Maria Eusebio Viscardi, vendevano al sig. Luigi Sterpone fu Antonio Eugenio, al prezzo di L. 20[illegible], il Corpo di Vigna e beni annessi, situati nella città di Moncalieri, nella regione Capo Luogo, borgo Ajrale, sezione B, coi numeri 408, 409, 410, 411, 406 *ter*, del quantitativo di are 53, 58.

Tale atto veniva trascritto a questa conservatoria il 19 dicembre 1850, e posto al vol. 52, art. 26575.

Torino, il 20 dicembre 1850.

Notaio Michele Secondino.

NOTA

Con iscrittura del 10 novembre 1850 fu risolta la società esistente tra le signore Angela Ottino, già vedova Mirano, ora moglie Bertone, e Chiara Mirano di lei figlia, costituita con iscrittura 24 agosto 1843, per l'esercizio di un negozio da libraio e legatore da libri nella città di Savigliano, colla firma Mirano e Bertone, quale negozio fu consolidato nella sola Angela Bertone col carico di soddisfare tutte le passività.

G. Turvano notaio coll.

NOTA

A diligenza del sig. capitano del Genio, Luigi Capelli si rende di pubblica ragione che coi decreti 21 maggio 1847 e 5 dicembre corrente, dell'ill.mo sig. presidente consigliere Mojetta, giudice commesso presso il tribunale di prima cognizione di questa città, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo della vigna, venduta per subasta in odio dell'eredità giacente di Giuseppe Moriondo, situata sulle fini di Moncalieri, regione Loirano, sezione B, stata deliberata al sig. avvocato coll. Giuseppe Perona, con sentenza del tribunale predetto, del 6 febbraio 1847, acciò chiunque misuri ragioni sul detto prezzo possa esperirne nel termine legale.

G. Ravera caus. coll.

NOTA.

Con atto del 30 novembre ultimo scorso, passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di Torino, e previa autorizzazione del consiglio di famiglia, venne accettata col beneficio d'inventario, per li minori Lodovico, Metilde, Teresa, Emilia, Virginia e Lidia, fratello e sorelle Prato, l'eredità lasciata dal loro padre avvocato Giuseppe Prato, deceduto in Torino il 9 ottobre prossimo passato.

NOTA

Per l'effetto contemplato dagli articoli 2203 e seguenti del codice civile venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Casale, sotto il 10 dicembre 1850, lib. 14, art. 260, l'atto 29 ottobre precedente, ricevuto Ordazzo, portante vendita da Quilico Luigi a Maurizio Quilico, ambi di Murisengo, di una pezza campo di are 31, cent. 92, (stara 7 misura antica), ivi situata, regione in Valle, sotto le coerenze dell'acquisitore, della strada pubblica, ed Ignazio e Giuseppe, fratelli Mazzola.

Luigi Ordazzo notaio.

NOTA

L'atto del 17 settembre 1850, rogato dal sottoscritto notaio, alla residenza di Mombello, portante vendita da Balzola Maria Caterina, fu Gio. Battista, vedova San Giorgio, e Giuseppe San Giorgio fu Giorgio, madre e figlio, al signor chirurgo Giuseppe Lombardi fu Lodovico, tutti di Oddalengo Grande, di un corpo di fabbrica civile e rustica, portico, cantine, forno e stanza superiore e corte al davanti, non che dei diversi stabili al corpo di cascina annessi, della quantità superficiale di are 107, centiare 07 (stara 123, tav. 9), che il tutto è posto sulle fini di Oddalengo Grande e nelle regioni Salceto, sotto la Casa del Genta, sotto i Canneti, al Campo della Chiesa, al Mordengo Arnara, nella Bricca e Cascinotto, fra le coerenze di Nervo Pietro, signor Roberto Allara, Maria San Giorgio, Barocco Giovanni, signor Tommaso Allara, Valentino Bianco, Ginevro Giuseppe, strade comunali, Giovanni San Giorgio, l'acquisitore, beneficio della parrocchia di Oddalengo Grande e Quilico Cerruti, è stato il giorno 19 novembre 1850 trascritto all'ufficio delle ipoteche di Casale, ove fu posto al libro 14, art. 242, vol. 137, casella 89.

Mombello, il 12 dicembre 1850.

Camillo Bollo notaio.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 319 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizii delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I riclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 15.
Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

SABATO 28 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	36	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 24 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 27 *dicembre* 1850.

ACCADEMIA REALE DI AGRICOLTURA DI TORINO.

Nella seduta tenutasi il 16 corrente dicembre dalla prefata Accademia, il socio professore Ragazzoni relatore leggeva, anche a nome de' suoi colleghi condeputati, i signori march. di Breme, ed ingegnere Michela, rapporto su di un opuscolo del sig. Landriani, relativo al *miglioramento della fabbricazione del formaggio detto di grana*, Milano 1850. Nel quale rapporto, dopo di avere dato un breve cenno storico sulla fabbricazione della detta specie di formaggio, non che sulla sua importanza, come prodotto commerciale, il quale, oltre alla seta ed al riso, costituisce per le province lombarde un'altra derrata di assai rilevante esportazione: fassi ad esporre, come la riescita di tal sorta di formaggio sia incerta anche negli stessi casoni lombardi, ove simile industria si pratica con molto successo, e da lungo tempo, per cui venivano in Lombardia più volte stabiliti concorsi a premii per chi avesse meglio dettato un metodo facile di caseificazione, mel iante il quale si avesse sempre d'ottenere identici prodotti, di eguale bontà e conservazione; come il sig. Landriani già altra volta avesse a proporre il suo metodo di fabbricazione del formaggio di grana, che or riproduce, facendolo di pubblica ragione, coll'opuscolo accennato: metodo il quale, ravvisato giusto e razionale dai commissari, se non viene praticato, o va fallito ne' suoi risultati, dipendere ciò, a loro parere, dalla crassa ignoranza in cui sono i casari, e qualche volta anche della loro malignità, od anco perchè, alcuni precetti, un poco troppo generali, possono andare soggetti ad eccezioni: conchiudendo per ultimo, che, ove il metodo del Landriani venisse per sua cura introdotto presso di noi, ed avesse a sortire una ben intesa e buona fabbricazione del formaggio di grana, senza scarti, sarebbe sicuramente il medesimo molto benemerito del paese, e degno di un'adeguata ricompensa.

P. A. Borsarelli, *segretario*.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Nizza in data del 22 corrente:

Ieri ebbe luogo il riconoscimento degli ufiziali di questa legione di Guardia Nazionale, non che il loro giuramento.

Il tempo che già da alcuni giorni era coperto e piovoso nella notte si rasserenava, ed un bellissimo sole di autunno favoriva quella nazionale solennità.

Fin dalle 8 del mattino i tamburi della Guardia Nazionale battevano a raccolta, e quindi verso le 10 i tre battaglioni, forti di numerosi militi sotto la condotta dei rispettivi Maggiori, s'avviavano in piazza d'armi, ove pure conveniva questa compagnia nazionale d'artiglieria.

A cura di questo Municipio erasi colà innalzato sotto un padiglione coi colori nazionali un altare di campo, sul quale fu celebrata la messa dal sig. vicario generale di questa diocesi.

Intervenivano alla solenne funzione il sig. intendente generale ed il sig. sindaco col Consiglio delegato, e vi assisteva la maggior parte dell'ufficialità di questa guernigione.

Giunta la milizia nella piazza d'armi, il sig. capo legione ne prendeva il comando e la faceva schierare in tre ali dinanzi all'altare, ai lati del quale prendeva posto l'artiglieria con due pezzi da sei.

La messa fu celebrata coll'accompagnamento delle due musiche della guernigione graziosamente imprestate dall'autorità militare, e nell'intervallo diverse salve furono eseguite dalla compagnia di artiglieria.

Quindi dal sig. intendente generale e dal sig. sindaco con brevi e generose parole si ricordavano alla Guardia Nazionale i diritti ed i doveri inerenti a sì importante istituzione, e la milizia quelle accoglieva con acclamazioni entusiaste e ripetute di *Viva al Re ed allo Statuto*.

Il riconoscimento degli ufiziali eseguito, e prestato il giuramento, la milizia sempre nel miglior ord ne desiderabile faceva ritorno in città, ed i battaglioni vi erano sciolti dai rispettivi Maggiori.

Non è poi a dirsi quanto fosse numeroso ed imponente il concorso di questi cittadini a quella solennità, la piazza e la pubblica strada ne erano gremite, un sentimento di soddisfazione si scorgeva generale: in somma la milizia non solo ma ben anche tutta la popolazione davano in tale circostanza non dubbie prove di saper comprendere tutta l'importanza di simile istituzione, e quanto sia vivo in lei l'attaccamento al Principe che ne la largiva.

Sardegna. — Il giorno 16 del corrente il signor Parodi, luogotenente nel Corpo dei Cavalleggieri di Sardegna, alla testa del distaccamento che egli comanda in Bonorva (Alghero) e di alcuni barraccelli di quel comune, perveniva ad arrestare due cugini Lorenzo e Giovanni Teddi di Chiaramonti, sorprendendoli armati di tutto punto in una casa sugli estremi del comune di Bonorva, e preparati per certo a qualche misfatto.

Inquisiti già da diciassette anni, contumacialmente condannati uno alla pena capitale, e l'altro a venti anni di galera, i cugini Teddi, alla testa di varie squadriglie, opposero più volte formale resistenza alla pubblica forza che tentavane l'arresto, ed oltre a molti altri omicidii, la voce comune li dichiara rei di quello dell'infelice cav. Flores, sindaco di Tiesi.

I comuni della provincia e quello massimamente di Bonorva dichiararono in modo solenne la loro riconoscenza al benemerito ufficiale, che li liberava da tanto flagello; locchè registriamo non solo a meritato elogio dell'ufficiale suddetto, ma anche delle popolazioni dell'isola, le quali, manifestando spontanee con tali segni il commendevole desiderio dell'ordine da cui sono comprese, si dimostrano degne delle non intermesse cure che il Governo del Re adopera a freno dei pochi che si attentano turbarlo.

FRANCIA

Parigi, 24 *dicembre*. Ieri, a mezzogiorno, il ministro delle finanze ha aperto, in presenza del pubblico, le sottomissioni per l'imprestito di due milioni di rendite provenienti dalle casse di risparmio e dalla strada ferrata di Lione.

Una sola offerta è stata fatta dalla banca nazionale di sconto e dai ricevitori generali riuniti al prezzo di 92 fr. e 40 cent. pel 5 0/0.

Il *minimum* del ministro essendo di 95,50 per 0/0, l'aggiudicazione non si effettuò.

Le soscrizioni che si erano annunciate da parte dei sigg. Rothschild, Hottinguer e Baring, non sono state presentate.

— Leggesi nella *Patrie*:

Un giornale del mattino dà la seguente spiegazione del risultato negativo dell'aggiudicazione dei due milioni di rendite: « Ognuno maravigliavasi che non si fosse presentato maggior numero di offerenti per una cifra di rendite così debo'e. Ma la spiegazione di questo fatto non tardò ad essere conosciuta. Il signor Rothschild aveva annunciato l'intenzione di far sottomissione pei 3 milioni di rendite, ed aveva naturalmente riunite intorno a sè le case bancarie che desideravano di concorrere all'operazione. Egli però, essendogli morto d'improvviso un nipotino, la cui sepoltura si fece stamane, ha rinunciato subitamente a comparire all'aggiudicazione. Le case bancarie si sono così trovate colte alla sprovveduta, nè rimaneva loro più il tempo necessario per formare una nuova compagnia.

Il cattivo successo dell'aggiudicazione è senza dubbio increscevole; ma ciò che havvi di certo si è che non se ne potrebbe attribuire la colpa al governo: tutti anzi erano d'accordo per congratularsi con lui di aver portato il *minimum* ad un prezzo in rapporto coi corsi attuali e con quelli che si ha diritto di sperare coll'assodamento della pace interna ed esterna.

— Una corrispondenza dell'*Emancipation Belge* dice, a proposito dell'incidente suscitato dal sig. Girardin nella seduta di sabato:

L'insegnamento che emerge da questa seduta è grave. Ciascuno deve comprendere che se l'amore della quiete domina tutto, e soffoca ogni lamento da parte della maggioranza, una favilla basta per ravvivare l'incendio. Lo stato attuale delle cose non può durare se non che ad una condizione, ed è che niuna grave circostanza sopraggiunga dall'interno e dal difuori; la stanchezza non è l'equivalente della forza.

— Una festa da ballo, data sabato nel teatro dell'Opera, a cui intervennero il presidente della repubblica e tutti i ministri, e che era a benefizio de' poveri dell' 8° circondario, ha prodotto, dicesi, fatta deduzione delle spese, 30,000 fr. incirca.

— Oggi si è trattato dinanzi alla 6.a Camera di polizia correzionale l'affare di Allais.

Fin dalle 10 antimeridiane l'uditorio era accalcatissimo. Una viva commozione regnava si dentro come fuori del recinto del tribunale. Venti testimonii, di cui 15 a carico e 5 a discarico, erano chiamati a deporre. Allais era pallido e abbattuto. La deposizione del commissario Yon è stata lunga ed alquanto impacciata. Alle 4 la seduta è stata sospesa; non tutti i testimonii erano stati ancora sentiti. Dubitavasi che l'affare si potesse terminare entro la giornata.

— Scrivono da Bordeaux che l'oragano dei giorni scorsi ebbe assai funesti risultamenti su quelle coste. Due navi, provenienti l'una dal Senegal e l'altra dall'India a Bordeaux, son riuscite a rifugiarsi alla Rochelle; ma il *Quotidien* partito da Libourne, e la *Palmyre*, da Marsiglia, destinata per Bordeaux, perirono l'uno e l'altra all'ingresso della Gironda.

— Si fanno in questo momento a Vincennes interessantissim esperimenti. Si sono raccolti nel recinto di quel forte modelli di tutte le armi da fuoco in uso nei varii eserciti dell'Europa, e ciascun giorno si fanno con queste armi sperimenti comparativi alla scuola di tiro, in presenza degli ufiziali di diversi corpi incaricati di riconoscerne gli effetti. Pare che la carabina dei cacciatori francesi a piedi, benchè un po' pesante, massime quando la baionetta è incannata, ha una gran superiorità sopra tutti i fucili delle nazioni estere.

SPAGNA

Madrid, 18 *dicembre*. La Camera dei deputati segue a discutere sulla validità di varie elezioni. Una di Galizia, vivamente contrastata, fini coll'essere approvata nella seduta di ieri. Il signor Camano, il quale sosteneva l'illegalità di quella elezione, ottenne 41 voti favorevoli alla sua proposta: e fra gli onorevoli deputati che votarono in suo favore, si citano i signori Martinez della Rosa e Donoso Cortez. È questa la prima volta che la minorità parlamentare ha aggiunto, nella presente sessione, una cifra così elevata.

— La *Gazzetta di Madrid* annunzia che il pagamento degli interessi della rendita 3 0/0, corrispondenti al semestre che scade il 31 decembre, comincierà dal 2 gennaio prossimo in poi, nella medesima forma che per l'addietro.

— La *Cronica de San Sebastian* pubblica una lettera da Madrid, nella quale si dà per cosa probabile, che il governo sia quanto prima per ritirare il decreto del reggente Espartero sul diritto di bandiera.

INGHILTERRA

Londra, 23 *dicembre*. Il sig. Daniel O' Connell, cacciando a Killarney, si ferì la mano diritta dietro esplosione del suo fucile. Si teme che l'accidente sia per avere conseguenze funeste.

— Il sig. Congreve Brackenburg, console aggiunto a Madrid, è stato nominato console in titolo di S. M. Britannica in quella capitale.

— Il sig. Arturo Russell fu nominato uno de' segretarii intimi di lord J. Russell in sostituzione al sig. J. Grey.

AUSTRIA

Il *Wanderer* segnala il decadimento della letteratura in Austria, e sopratutto della letteratura politica: « Quegli, dice il suddetto giornale, che oltre al prezzo della carne ed al 5 p. 0/0 ha qualche altra cosa a cuore, deve essere rimasto già da lungo tempo sorpreso del torpore in cui giace presso di noi la vita in-

APPENDICE

MATTINATA MUSICALE del Bohrer.

TEATRO REGIO — Macbeth del Verdi

L'ora, il silenzio, il raccoglimento e l'eletta schiera accorsa alla mattinata musicale del Bohrer, resero compiuta la festa. Sulle due del pomeriggio nelle sale del Teatro Nazionale, quasi a domestico ritrovo, convenivano in buon numero eleganti signore ed uomini gravi per uffici e per età a sentire a loro agio questo creatore di nuove e stupende melodie. E al vedere con che solenne aspettazione quel pubblico di conoscitori e d'artisti stava attendendo l'apparire del musico, avresti detto che ivi non le melodie di un abile violoncello, ma un importante giudicio dovesse udirsi su cosa egualmente a tutti rilevante. All'aspettazione fu pari e maggiore l'effetto. Se nei precedenti concerti il Bohrer erasi mostrato ricco di quelle sue fantastiche e soavi armonie che il fecero celebrare per Europa, nelle sale del Teatro Nazionale, rivelossi inventore ed esecutore si vario e perfetto di quanto diletta ed incanta l'orecchio ed il pensiero, che anco a quelli che già udito l'avevano, apparve nuovo e maraviglioso.

Le sue variazioni segnatamente, nelle quali raccolse, come in picciol mondo, le solenni e dilicatissime melodie ond'è feconda la natura nelle sue varie e molteplici creazioni, rapirono in entusiasmo l'udienza: in quell'entusiasmo vero e profondo, che ti fa in un punto riandare, dietro la melodia che ti scorre sull'anima, a quanto sollevò ed abbellì la immaginazione ed il cuore. Era un concerto di memorie, un libro di soavi ricordi smarriti e ritrovato, le ore di un affetto sovrumano trascorrenti sul cuore, l'estasi beata di una visione che torna a lusingarvi, come negli anni delle giovani speranze.

Gli è così che tutti i creatori di meste e profonde melodie operano sull'anima e sulla mente. Il musico variava i suoi temi, trapassava con rapidissima mano tutta l'onda de' suoni dal più grave al più acuto: era il farsi delle tenebre e il riapparire gradato della luce colle svariatissime sue tinte. Ma l'effetto riesciva sempre ad una maraviglia nuova e soave. Note di giovane valente di sentire e di canto interrompevano per poco quell'effetto, ma ritornava tosto che l'arco e la mano dell'incantatore riposavano sulle corde ancor calde della cessata armonia.

S'abbia il Bohrer sentite grazie per quelle due ore ricche di incomparabile diletto ch'egli rivocava alla nostra memoria; perocchè non è altro che un ricordare il crear melodie a quel modo e con quella potenza; ed è privilegio che il cielo a pochissimi concede.

Le melodie del Bohrer ci chiamano naturalmente a quelle che risuonano nel Teatro Regio per quell'altra potenza musicale del maestro Verdi. Quel *Macbeth* del quale eraci giunta una fama vaga ed incompiuta, ora ci viene rappresentato nella sua magnifica interezza. Se v'era soggetto degno d'ispirare un gran musico, certo era questo, e per la sublime varietà degli accidenti, e per la nobiltà dello scopo. Il mondo invisibile in lotta col visibile: le potenze misteriose degli spiriti che iniziano le colpe e le espiazioni umane: i giganteschi disegni dell'ambizione rotti dal grido della coscienza: la virtù e l'innocenza perseguite e fugiasche dinanzi al delitto un tempo fortunato, ma tornanti vittoriose a calcare il capo de' malfattori, e restituire l'armonia della natura, turbata dalle opere degli empi. Son questi alcuni tratti del gran quadro che il genio del Verdi dovè colorire coll'usata sua potenza. Noi ci rallegriamo già per la scelta del soggetto, chè di più solenne e grave d'insegnamenti non poteva rinvenirsi. Già troppo ci avevano avvezzi in passato a cose di bella apparenza, ma di

www.internetculturale.it

tellettuale per quanto particolarmente concerne la letteratura politica. Molte quistioni di altissimo momento per l'Austria, destinata a riformarsi a norma del principio costituzionale, sarebbero da dibattersi, ed invece l'interno commercio librario non ci reca che almanacchi, storielle, racconti, fiori, che coi varii colori, e coi soavi odori non disfamano nè dissetano chi ha fame e sete di dottrina.

« Noi abbisogniamo di una forte semenza che, maturata dal sole di una efficace volontà, prometta di produrre col tempo buoni frutti; e questa ci manca; eppure gli spiriti non sono accecati, nè inerti le penne, e se nella nostra politica letteratura domina silenzio e morte, la ragione di ciò consiste in condizioni estrinseche. »

Quindi il suddetto periodico si fa a dimostrare che la cagione di questo decadimento sta principalmente nello stato d'assedio e nel potere discrezionale dei comandanti militari.

Conchiude col domandare una nuova legge sulla stampa, se ciò si crede indispensabile, senza la quale gli ingegni che coltivano la politica si fanno a dibattere le quistioni che più importano all'Austria, in opere stampate fuori dell'impero austriaco.

—Corre voce da parecchi giorni, di una modificazione ministeriale, e specialmente nel ministero delle finanze. Il sig. Kraus, stanco dei quotidiani biasimi del *Lloyd* di Vienna, avrebbe chiesto la sua demissione, la quale però è stata ricusata.

A questo proposito, io domanderò a questi grandi profeti che sperano salute all'Austria soltanto in un cangiamento di persone: Credete voi che i 600,000 uomini che l'Austria è costretta a tener in piedi si contenteranno di un soldo minore, quando fossero diminuite le spese dello Stato? Finchè il nostro effettivo non verrà diminuito veramente, e non solo in apparenza, le nostre finanze si troveranno in misero stato, sia che il ministro delle finanze si chiami Kraus, o con qualunque altro nome.

Alla banca si tenne una seduta straordinaria per prendere risoluzioni definitive intorno alle riforme da introdursi, ed intorno all'emissione delle azioni in riserva; quistioni tanto spesso messe sul tappeto senza mai riuscire ad alcun risultamento. Mi si assicura tuttavia che ora si sta per prendere qualche risoluzione.

Il sig. Zang, estensore ed editore della *Presse* di Brünn, fu espulso da Vienna suo paese natale.

(Carteggio dell'Indép. Belge.)

—L'attentato commesso in Londra il 4 settembre p. p. contro il generale d'artiglieria barone di Haynau, ha dato occasione ad uno scambio di note tra il governo imperiale austriaco e l'inglese. La *Gazzetta di Vienna* pubblica i singoli documenti di questa corrispondenza:

I.

Nota del barone di Koller a lord Palmerston.

Londra, 5 settembre.

I giornali del mattino d'oggi riferiscono l'ignominioso attacco che fu commesso contro S. E. il signor generale d'artiglieria, barone di Haynau, allorchè ieri, in compagnia dei suoi due aiutanti, visitava la fabbrica di birra dei signori Barclay, Perkins e comp. per vederne gli apparati.

Il generale, oggi, prima della sua partenza per Douvres, ove intende imbarcarsi domani per Ostenda, dichiarò di non voler intentare una accusa innanzi ai tribunali.

Siccome però l'offesa fu diretta contro un generale austriaco, così il sottoscritto, incaricato d'affari imperiale austriaco, reputa suo dovere di far istanza presso S. E. il signor visconte Palmerston, affinchè, anche in mancanza di un accusa prodotta nelle forme legali, siano fatte investigazioni sull'avvenuto nella fabbrica dei signori Barclay, Perkins e comp., i cui impiegati secondarii paiono essere stati i promotori di quegli atti di selvaggia rozzezza che, senza l'intervento casuale della polizia, avrebbero avuto tristi conseguenze.

Il sottoscritto è fin d'ora convinto del sincero rammarico, col quale S. E. avrà udito quel fatto obbrobrioso; esso contrasta col sentimento di libertà per lungo volger d'anni radicato in questo paese, e colla sua ospitalità senza confine; esso fu originato dalle esagerazioni calunniose, con cui alcuni giornali e l'odio di un partito diffamarono un nome celebre, e costò quasi la vita a quelli contro cui fu commesso.

Il sottoscritto ha l'onore, ecc.

Sott. KOLLER.

II.

Nota di lord Palmerston al barone di Koller.

Foreign-Office, 14 settembre.

Il sottoscritto, primo segretario di Stato di S. M. per gli affari esterni, ha l'onore di attestare il ricevimento della nota ufficiosa, che gli fu diretta in data 5 corrente dall'incaricato d'affari di S. M. l'imperatore d'Austria, per richiamare la sua attenzione sull'attentato commesso contro il generale Haynau, in occasione della visita ch'egli fece alla fabbrica di birra dei sigg. Barclay, Perkins e comp., e per proporre che si facesse una investigazione sulle circostanze più particolari del fatto.

In risposta di ciò, il sottoscritto ha l'onore di dichiarare al barone Koller che il governo di S. M. deplora profondamente che un uffiziale in servizio militare di S. M. l'imperatore d'Austria sia andato soggetto in questo Stato ad un maltrattamento sì ignominioso, quale è quello che il generale Haynau ha subito, nell'occasione accennata nella nota del barone di Koller, ed il sottoscritto non mancherà, a tenore dei desiderii del barone Koller, di trasmettere la sua nota al segretario di Stato per l'interno.

Il sottoscritto coglie quest'occasione per rinnovare l'assicurazione del distinto suo rispetto.

Sott. PALMERSTON.

III.

Istruzione del ministro imperiale degli affari esterni, principe di Schwarzenberg, all'incaricato d'affari imperiale a Londra, barone di Koller.

Vienna, 12 settembre.

Ho l'onore di confermare a V. E. il ricevimento de' suoi rapporti del 5 e 6 corrente, nei quali mi annunzia i passi ch'ella ha creduto suo dovere di fare presso il governo di S. M. B. a motivo dell'ignominioso attentato commesso contro il generale d'artiglieria barone di Haynau.

Noi non toccheremo qui del carattere infame e ributtante dell'agguato teso al celebre capitano; l'opinione pubblica dell'Inghilterra e di tutto il mondo civile ha già proferita la sua sentenza su questa violazione inudita del diritto d'ospitalità. Ma a ciò solo non può limitarsi la soddisfazione, che noi abbiamo diritto di aspettare dal sentimento di giustizia e dalla lealtà del regio governo inglese. Noi non possiamo fare a meno d'insistere presso di esso, affinchè l'investigazione da lei già proposta il 5 corrente, con nota a lord Palmerston, venga condotta colla massima energia ed in modo tale che, non solo gli esecutori materiali siano colpiti da una pena proporzionata alla gravità dell'attentato, ma che il braccio insorabile della giustizia colga anche i veri promotori del delitto, i quali, secondo ogni verisimiglianza, si tennero nascosti nell'oscurità e solo da lungi guidarono la mano degli strumenti immediati.

Il governo di S. M. B. deve da un canto aver molto a cuore che sia vendicato in isplendido modo il grave colpo, che ha sofferta la fama, sempre con tanta cura mantenuta dell'ospitalità del suo suolo; e d'altro canto, è troppo zelante protettore della sicurezza de' suoi proprii sudditi all'esterno, perchè noi non abbiamo ad essere fin da quest'ora convinti che alle istanze ch'ella farà, sarà corrisposto colla massima celerità ed esattezza.

V. E. è incaricata di leggere il presente dispaccio al primo segretario di Stato di S. M.

Accolga, ecc.

Sott. P. SCHWARZENBERG.

IV.

Nota di lord Palmerston al barone Koller.

Foreign-Office, 30 settembre.

Il sottoscritto, primo segretario di Stato di S. M. per gli affari esterni, trasmise al segretario di Stato di S. M. per l'interno la comunicazione dell'imperiale incaricato d'affari austriaco, barone di Koller, del 5 corr., la quale aveva per iscopo di provocare una investigazione sulle circostanze dell'attentato commesso contro il generale Haynau all'occasione della sua visita nella fabbrica di birra dei sigg. Barclay, Perkins e comp.; ora egli ha l'onore di comunicare al barone di Koller l'annessa copia d'una nota che giunse a questo dipartimento su questo affare per incarico di sir Giorgio Grey.

Il sottoscritto ha l'onore di rinnovare al barone di Koller l'assicurazione della distinta sua stima.

(Continua) *Sott.* PALMERSTON.

SASSONIA

La seconda Camera ha discusso nella tornata del 18 dicembre la relazione della commissione, incaricata di esaminare il decreto del 9 ottobre 1850 concernente l'emigrazione: la Camera adottò le conclusioni della commissione, tendenti a chiedere al governo:

1. D'accordare agli emigranti indigenti il trasporto gratuito sulle strade ferrate dello Stato;

2. D'instituire, nei porti d'imbarco e di sbarco, agenti incaricati di soccorrere gli emigranti, somministrando loro tutti gli schiarimenti di cui possono abbisognare.

3. Di provvedere affinchè il prodotto delle questue instituite in favore degli emigranti sia impiegato a profitto della emigrazione in generale, non di alcuni individui.

4. Di assoggettare a speciale sorveglianza gli intraprenditori d'emigrazione.

GRECIA

ATENE, 7 *dicembre*. La *Semaine* esamina nell'ultimo suo numero la quistione insorta tra il governo e la Turchia riguardo la nazionalità ellenica e si esprime su ciò in questo modo:

«La mancanza d'un trattato tra i due Stati che regoli il riconoscimento della nazionalità ellenica aveva da parecchi anni dato adito alla Porta di elevare difficoltà in tal riguardo, difficoltà che presero un carattere molto serio dopo il 1848, epoca in cui, malgrado tutti gli sforzi del governo greco e dei differenti consoli nell'impero ottomano, i nostri correligionari si videro esposti a vessazioni dirette.

Il governo turco pretendeva esclusivamente il diritto di verifica della nazionalità degli elleni stabiliti in Turchia, subordinando a tale pretensione il riconoscimento dei passaporti greci. Oltracciò, stante una falsa interpretazione di tutti i trattati, esso rifiutava di riconoscere quali cittadini greci:

1. Tutti gli elleni, indigeni della Grecia libera, od emigrati, che erano passati avanti il 1837 in Turchia e vi dimoravano.

2. Tutti quegli antichi sudditi che immigrarono nella Grecia prima del 1837.

3. Tutti quelli ch'eran compresi in quest'ultima categoria dopo la medesima epoca.

D'altra parte la Turchia non voleva ammettere, come godenti il diritto di nazionalità ellenica, che quelli che erano passati e soggiornavano ne' suoi Stati dopo il 1837, e quelli che erano immigrati nella Grecia durante l'anno 1837, esigendo in pari tempo che qualunque ha il diritto della nazionalità ellenica unisse al suo passaporto il certificato d'un sindaco attestante la sua inscrizione in un comune.

Il governo greco non aderì al primo punto, e neppure alla verifica della nazionalità degli elleni che si trovano in Turchia, siccome difficile ad eseguirsi regolarmente e con imparzialità ed atto a ingenerare freddezza e dissapori fra i due governi.

Dopo molte negoziazioni e numerose difficoltà, il governo ottomano, arrendendosi ai diritti incontrastabili della Grecia, acconsentì a riconoscere in qualità di sudditi greci gli *autoctoni* (abitanti liberi), gli uomini della lotta e tutti quelli che in virtù dei protocolli erano emigrati sino alla fine dell'anno 1837, benchè fossero poi ritornati in Turchia, però alla condizione di non fermarvi stabile dimora. Ciò non ostante ritornando al principio che nessuno può perdere la sua nazionalità, il governo non volle ammettere, siccome godente il diritto di nazionalità ellenica, veruno de' suoi antichi sudditi venuti a stabilirsi in Grecia dopo il 1847, conformemente alla legge di naturalizzazione. Esso persistè invariabilmente nella verifica della nazionalità di tutti i greci stabiliti in Turchia.

Sciaguratamente, l'imperizia o l'incuria di alcune autorità amministrative, e, diciamolo senza giri di frasi, l'abuso commesso da varii sindaci nella concessione dei suaccennati certificati d'inscrizione, diedero un certo peso alle esigenze della Turchia in guisa che, malgrado la sua lunga resistenza, e vedendo che i sudditi greci erano in realtà maltrattati in Turchia a profitto di qualche individuo, il governo ellenico fu infine obbligato a fare delle concessioni convenendo che la verifica in discorso seguirà di comune accordo tra le autorità greche e le ottomane.

Essendo state date le necessarie istruzioni a tal uopo, la verifica cominciò nelle varie parti dell'impero ottomano, e quest'operazione fu compiuta col massimo ordine e con perfetta tranquillità nell'Epiro e nell'Albania, grazie alla riconosciuta capacità e all'integrità di carattere del nostro console generale, sig. Scarlatos Rossetos, e al concorso delle autorità locali. Lo stesso avvenne pure in tutta la Macedonia e la Tessaglia, dove un giovane impiegato, il sig. A. Doskos, segretario del consolato Salonicco e facente funzione del suo superiore assente, disimpegnò tal missione colla massima esattezza, senza il minimo conflitto ed a generale soddisfazione. Il governo s'affrettò a manifestare la sua soddisfazione a questi funzionarii, com'anche al sig. Scuteridis, viceconsole a Volo, che aveva pure concorso a quest'opera nel territorio della sua giurisdizione.

Durante i cinque mesi della sua missione, nella sua qualità di ministro plenipotenziario ecc. in Turchia il sig. P. Delyanni, ora ministro degli affari esteri, durò molta fatica, in mezzo ad innumerevoli difficoltà e malgrado la sua grande perseveranza, a introdurre qualche ordine nella consegna dei passaporti dovunque ciò poteva farsi regolarmente, ottenendo una proroga in tutti i casi non atti ad essere definiti con successo ed ordine pari, per cagione delle persone o delle circostanze locali.

È da deplorarsi pure che nell'Asia Minore le autorità ottomane non fossero punto animate dallo spirito di conciliazione della Porta ed anzi sconoscessero o eseguissero male i di lei ordini, il che cagionò tante difficoltà, tanti abusi incessanti, in guisa che i nostri consoli furono obbligati a consentire che le verifiche si facessero isolatamente. Dobbiamo accennare ancora un altro ostacolo. Nella Turchia esistono elleni i quali da moltissimi anni si dedicarono al commercio e sono muniti di passaporti greci, o perchè entrarono in quest'impero prima dell'organizzazione regolare di questo ramo di servizio, o perch'essi li smarrirono, e non sono muniti che di permessi di dimora rilasciati loro dalle autorità consolari. Ognuno comprenderà adunque di leggieri quanto sia difficile il verificare simili permessi che le autorità turche rifiutano di ammettere, e quanti inceppamenti e complicazioni derivino da ciò.

Il ministero degli affari esteri, in mezzo a queste difficoltà non ha ciò non ostante mancato di ordinare ai consigli di riprendere

---

poca sostanza. È tempo che la musica come la poesia si ritemprino a quelle pure sorgenti delle grandi ispirazioni, onde attinsero Omero, Dante e Shaskpeare e quegli altri che tenner loro dietro.

Il Verdi ha già dato di sè tali argomenti da non dubitare che voglia più scostarsi dalla ben presa via. La sua vasta e grandiosa imaginazione si è mostrata pari ai soggetti trattati, e l'Italia ha salutato in lui un'altra sua gloria.

Ma il giudizio di un'opera siffatta, anche dopo alcune sere, anche dopo udito l'oracolo dei conoscitori e degli artisti, non è guari da noi. Ci mancano elementi che dovremmo avere; non di nomenclature, che non significan nulla pel merito della musica, ma di quelle certe qualità o condizioni, senza di che non si può nè conoscere, nè far conoscere il valore di un'opera, come quella del Macbeth del maestro Verdi. Abbiamo udito la voce magnifica della Barbieri-Nini: abbiamo udito quella del Ferri; ma non l'azione andò di pari passo col canto. I cori furono stupendi: lo stesso gran poeta inglese v'avrebbe ravvisato l'impronta della propria creazione.

Il duetto tra Macbeth tornante dall'assassinio del suo re, e la terz'atto, uno dei più vigorosi tratti del dramma, fu rappresentato dalla Barbieri con effetto, se non pieno, soddisfacente. Poco o nulla diremo dell'atto quarto. È atto difficile così al musico, come al cantante. I terrori di Macbeth all'appressare della vendetta, i segni di questi terrori cresciuti col crescere del pericolo, la coscienza che si ribella alle bugiarde profezie degli spiriti, l'abbandono insomma del gran colpevole da ogni cosa amata e da ultimo dalla potenza, sono cose malagevoli a scolpire colla voce e farle trapassare nell'udienza.

Vi sono sforzi che eccedono ogni buon volere: e comecchè il Ferri molto ne mostrasse, non potè raggiungere la meta. Quindi i due ultimi atti parvero lunghi. Il finale poi fatto magnifico dallo Shaskpeare, doveva anco parerlo al Teatro Regio, colmandosi dallo spettatore qualche lacuna coll'imaginazione; ivi canto, orchestra, palco scenico, tutto rimase assorto in quel gran pensiero; l'*espiazione*. Certo un'opera tale poteva avere un maggior successo; ma allora non bisognava dimenticare che a dar risalto a certi quadri si richiede la propria luce. Del resto il pubblico applaudì ai cori, applaudì e molto, alla Barbieri Nini, applaudì più d'una

meno. Ma gli è un segno di maggior stima per gli artisti del Teatro Regio la stessa pretesa che molti hanno di domandar loro più che gli altri non soglion dare.

E le decorazioni? E l'armonia dello spettacolo? È il ballo grande e piccolo? Oh queste poi sono cose al tutto aliene da uno che non ha inteso e non intende portare un giudizio: persuaso com'egli è, che, ed è sommamente scabroso il portarlo, e portatolo, farlo accettare da tanti che hanno, e forse non senza ragione, la buona e commoda abitudine di preferire in ogni occorrenza il proprio.

ALMANACCHI E STRENNE

PEL 1851.

Ogni anno a questi giorni le vetrine de' librai Gianini e Fiore si ripuliscono dentro e fuori, e si parano a festa. Alle edizioni più o men nuove di storie, di romanzi, di manuali, succedono le strenne

www.internetculturale.it

il corso della verifica, biasimando i negligenti, trasferendo coloro che si trovano in una falsa posizione rispetto le autorità locali e circoscrivendo ciascuno nei limiti dei suoi doveri. Tuttavia siccome le autorità locali, travisando lo spirito del loro governo, si mostravano ancor meno concilianti, la questione si complicò all'ultimo grado. Essendosi il governo sollecitato a notificare al gabinetto ottomano tutte queste spiacevoli circostanze e le ingiustizie di cui erano vittime gli elleni, noi siamo certi che il ministro, il quale in oggi dirige il governo turco, non mancherà di emanare nuovamente ordini conformi allo spirito del progresso e della civiltà, che esso si studia d'introdurre nell'impero ottomano.

Questa è la fedele esposizione storica di quanto successe. Noi siamo convinti che il nuovo ministro sig. A. Metaxà, appena giunto a Costantinopoli, volgerà la sua special sollecitudine a quest'importante questione, a tenore delle sue istruzioni, e che, mercè le eminenti sue capacità e l'alta sua intelligenza, saprà condurre ad un favorevole scioglimento questo disgustoso affare, la cui sospensione torna tanto dannosa agli interessi della Grecia.»

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Genova, 27 dicembre.* Avvisi officiali riferiscono che in Sicilia sono attualmente ricevute in libera pratica le provenienze dall'isola di Malta e che fu levato il cordone sanitario che era stato posto colà per mare e per terra.

(Gazz. di Genova)

FRANCIA. *Parigi, 25 dicembre.* Oggi, giorno di Natale, non si tien seduta dell'assemblea, ed è chiusa la Borsa.

— Sul fine della seduta d'ieri dell'assemblea, il generale Lahitte, ministro degli affari esteri, rammenta che il trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Sardi porta che le ratificazioni saranno scambiate il 5 gennaio. Il rapporto è stato deposto ieri, e conchiude, dicesi, unanimemente all'adozione. In queste circostanze, soggiunge il ministro, prego l'assemblea di voler dichiarare l'urgenza sopra un progetto di legge relativo alla ratificazione d'un trattato cogli Stati Sardi per impedire la contraffazione letteraria, progetto di cui si occupa già una commissione.

L'assemblea consultata, prende in considerazione le due domande d'urgenza, e ne rimanda l'esame alle commissioni che già stanno esaminando i due progetti.

AUSTRIA. *Borsa di Vienna del 25 dicembre.*

Obbligazioni del debito dello Stato al 5 %, 94 1/8
» » al 4 1/2 » 88 11/16
Azioni della Banca per ciascuna 1420.

ALEMAGNA. Il principe elettore d'Assia ha incaricato il signor Baumbach alle libere conferenze di Dresda.

Nassau sarà rappresentato a Dresda dal sig. Dungern.

(G. d'Augusta)

Cassel, 22 dicembre. Ieri sera il commissario federale austriaco, conte Leiningen, ha ordinato alle autorità superiori del paese di riconoscere *senza condizione alcuna* le ordinanze di settembre: in seguito a questa intimazione le autorità rassegnarono le loro cariche. Non sono ancora note le decisioni del tribunale superiore d'appello. Oggi verso mezzo giorno il principe di Thurn e Taxis è entrato in Cassel alla testa di 6000 uomini. Venne tosto instituito il disarmo. Gli estensori dei giornali sono partiti. I prussiani sgombrano affatto la città.

(Fogli tedeschi)

PRUSSIA. *Berlino, 23 dicembre.* Il generale di Thümen, commissario prussiano per l'Holstein, è giunto in Berlino, e partirà immediatamente alla volta dell'Holstein.

(Gazz. d'Augusta)

SASSONIA. *Dresda, 23 dicembre.* I sigg. Manteuffel e Prockesch sono giunti ieri alle ore 3 pom. Il principe Schwarzenberg, il conte Buol-Schauenstein ed il conte Rechberg sono giunti verso le ore 5. Immediatamente dopo il loro arrivo si sono radunati in conferenza e vi rimasero fino a notte inoltrata. Quasi tutti i plenipotenziarii degli Stati si trovano a Dresda. Hassenpflug non è presentemente in questa città.

Del 23 sera. Oggi, alle ore 2 1/2 pom., il principe Schwarzenberg ha aperto le *libere conferenze* nel palazzo di Brühl. La maggior parte degli Stati vi si trovò rappresentata.

(Fogli tedeschi)

TURCHIA. L'*Impartial* di Smirne del 13, che in passato aveva mosso lagnanze per la scarsezza del numerario nella Turchia, dice esser seguito un riordinamento, in seguito al quale dal 13 in poi la banca di Costantinopoli riceverà in pagamento delle sue cambiali la carta monetata, allo sconto ordinario del 5 per cento.

Il sig. Gonemenos, caimacan di Samo, partì il 9 dicembre per quell'isola, onde assumere il suo nuovo posto.

Il 5 dicembre seguì all'ammiragliato il licenziamento delle truppe di marina. In tale occasione vennero eseguiti parecchi esercizii alla presenza del sultano e dei principali funzionarii turchi; dopo di che il grand'ammiraglio prelesse il firmano, e furono rimessi i congedi a 700 soldati. Da otto a dieci militi soltanto presero i loro fogli di licenziamento. Indi ebbero luogo gli esami e la distribuzione di premii della scuola di marina, e il sultano espresse la sua soddisfazione a Suleyman bascià, allo stato maggiore dell'ammiragliato e ai professori pel buon andamento della scuola.

Il 6 il generale d'Aupick, inviato straordinario francese, ebbe una conferenza col ministro ottomano degli affari esteri.

L'8 dicembre, il consiglio dei ministri si riunì alla Porta, sotto la presidenza del gran visir.

— Abbiamo da Damasco in data del 5 corr.: Dopo la deplorabile catastrofe di Aleppo avvenuta nei giorni 16 e 17 ottobre, gli abitanti cristiani ed israeliti di questa città furono invasi da timor panico paventando di dover essere soggetti anch'essi al medesimo trattamento per parte di questi musulmani, che in atti di fanatico odio non la cedono punto a' loro correligionari aleppini.

Egli è vero che la presenza del serraschiere, e l'esistenza d'una guernigione di circa ottomila soldati doveva contribuire non poco a dissipare tali timori, ma ciò nullameno i timidi non volevano troppo contare su circostanze incerte, mentre trovavano probabile che la gravità delle cose d'Aleppo fosse per rendere necessaria la partenza del serraschiere e delle truppe, per cui essi si sarebbero trovati esposti come lo erano quelli d'Aleppo.

Quest'agitazione degli animi durò sino al 12 novembre, quando si seppe che le truppe ottomane avendo bombardata la città di Aleppo avevano cominciato a far vedere ai maomettani aleppini che dovevano costar loro cara l'abbominevole loro condotta, essendo rimasti morti dal bombardamento circa 1,500 persone e due delle loro contrade rovinate.

Gli israeliti d'Aleppo furono risparmiati; ma dovettero sborsare ingenti somme per procurarsi delle numerose guardie in quel terribile frangente che avea dato la città in preda all'anarchia.

La reclutazione in questa città, e ne' circonvicini villaggi fu completata: il numero de' coscritti ascende a circa 650. Ora si pratica la leva nei distretti di Homs e Hama.

Da Beirut scrivono in data del 10 che il 21 novembre sbarcò in Alessandretta dirigendosi verso Aleppo il nuovo governatore generale Mehemet bascià con circa 5000 soldati regolari che vanno a rinforzare il corpo che si era già formato in Aleppo, e che debellò i rivoltosi musulmani. Resta ora a far risarcire i gravi danni recati alle proprietà private e alle chiese dei cristiani, nella quale bisogna, pare, si proceda con poca attività.

Il governo ottomano decretò la costruzione d'una strada pubblica carrozzabile fra Beirut e Damasco, e ordinò d'incominciarne tosto i lavori. Dal compimento di questa via si sperano notevoli vantaggi pel commercio, offrendo essa un mezzo di esportazione ai raccolti dell'Hauran.

(O. T.)

E. LEONE gerente.

COMITATO CENTRALE
pei Soccorsi agli Emigrati Italiani.

Torino, il 28 dicembre 1850.

Ill.ma e gent.ma signora marchesa Paolina di Priè, preside degnissima del Comitato succursuale femminile creato a sollievo dell'Emigrazione Italiana in Pinerolo

La beneficenza delle L. 210 che a mano di V. S. Ill.ma mi viene ancora da codesto Comitato, come prodotto successivo d'una lotteria (il cui risultato credeva già esaurito colla spedizione delle somme raccolte, e colle estrazioni delle sorti), eloquentemente mi mostra come le opere della carità, avendo la loro sorgente dalla carità divina, sieno appunto, starei per dire, come essa inesauribili. Pietosa industria ella è questa, di cui è maestra segnatamente la donna, essere privilegiato da Dio, al sentir delicato e generoso. Ond'è, o signora preside, che questo nuovo e inaspettato dono nel mentre che mi commove a nuova e più profonda gratitudine, mi è caparra di un avvenire ancora della carità piemontese per la mia famiglia, ed annunciando a' miei fratelli la buona novella, ed inculcando loro a mostrarsi sempre più degni col loro temperato e generoso contegno di tanta perseveranza di genero sità piemontese, ho la soddisfazione di dirle che sono incaricato da parte loro di rinnovare a lei e alle degne sue compagne i sensi di un' eterna gratitudine,

Della S. V. Ill.ma,

Umil.mo e Dev.mo servitore,
Abate CARLO CAMERONI.

LEZIONI DI DECLAMAZIONE RAGIONATA.

Tutti coloro ai quali stia particolarmente a cuore la chiara, esatta ed efficace pronunzia dell'italiana favella, udranno con piacere che il distinto letterato e poeta avv. Bindocci di Siena darà quanto prima un corso privato di declamazione ragionata. Le tre parti nelle quali egli divide il suo corso (oratoria, accademica e drammatica, e di esatta pronunzia) dimostra anzi tratto la bontà del metodo secondo cui il sig. Bindocci intende promuovere questo importantissimo studio.

Questo corso avrà luogo in una sala della direzione del giornale l'*Opinione*.

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 273 sopra il livello del mare)

27 dicembre.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 738 84	738 50	737 08
centig.	centig.	centig.
Termom. — 2 6	+ 0 9	+ 1 0
Vento N.	S. O.	O. S. O.
Nebbia	Nebbia	Sereno

TEATRI D'OGGI 28 DICEMBRE

REGIO (ore 7) Opera: *Macbeth*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *La figlia del Bandito* del coreografo Astolfi. — Balletto: *Una metamorfosi d'amore* del medesimo coreografo.

CARIGNANO (7) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. rappresenta: *Le novelle della regina di Navarra.*

D'ANGENNES (ore 7) *Latude.*

SUTERA (ore 7 1/2) Opera: *Don Procopio.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da LUIGI CAPELLA rappresenta. *Annibale Luceval.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *I cavalli del carosello.* Ballo: *Laomedonte.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Bonaparte a Marengo.* Ballo: *Una passeggiata al Tivoli.*

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	1 »
Moncalieri	6 26	11 46	4 46	Frugarolo	6 27	11 47	1 47
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	1 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 48	1 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 24	1 14	6 14	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 44	1 34	6 34	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 53	1 43	6 43	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 33
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 5	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Arr. a Torino	1016	3 6	8

AVVERTENZE

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25 antimer. d.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	18 »

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

MUNICIPIO DI TRONZANO

Attesa la vacanza del 4 Condotta Medica in Tronzano, il Municipio invita chiunque vi aspiri, a rivolgere al Sindaco di detto luogo gli opportuni titoli e richiami prima del 20 gennaio prossimo, giorno in cui si addiverrà alla nomina suddetta.

CAPITOLI ANNESSI:

1.° Assistenza e cura gratuita ai poveri del luogo e territorio, a senso della nota che gli verrà rimessa, mediante l'annua retribuzione di L. 450;

2.° Assistenza e cura ai particolari del luogo e territorio, mediante quelle retribuzioni che di ragione.

IL PERITO GIURATO
PROSPERO PELLENGO
Ha trasferto il suo domicilio in via di Po, casa Corno, num. 27, piano 3.°

luminata: le semplici legature cedono il luogo alle tele, ai marocchini, alla sete, ai velluti. E le tele, i marocchini, le sete ed i velluti s'addobban di colori, di rilievi, di rabeschi, di fermagli. L'industria moderna ricopia l'antica. Gli archi, le colonne, i vestiboli, i fregi del medio evo vengono ad ornare le opere de' romanzieri del secolo decimonono. Tutti i gusti sono soddisfatti. Ve n'è per l'amatore delle poesie serie, pel dilettante delle allegre. Gl'industriali possono ammirare i progressi dell'industria; i politici que' delle scienze civili. L'età dei sogni e l'età dei calcoli: il sesso gentile e il forte sesso, ciascuno può vedervi quello che piace agli occhi suoi, o si conforma alle sue inclinazioni. E ciò è chiaro: le strenne non sono opera di un'età, di un secolo. Vestite delle spoglie dell'industria moderna, nascondono spesso il senno delle generazioni passate. Dante e Shakspeare, Molière e Goldoni, Lesage e Pignotti, Lamartine e Tasso. Questo per le strenne ponderose. Per le invenzioni odierne, pel senno dei nostri popoli ridotto ad uso d'almanacchi; per gli sfoghi della poesia e della storia incipiente, ci sono le fabbriche di Milano: i *Burigozzi*, i *Mefistofeli*, *gli operai d'Italia*, i *narratori di scene* più o meno *storiche*, i *Vesta-verde zio e nipote*, l'*amico del contadino*, ecc. ecc. Il genere di questi almanacchi è vario, dal semplicissimo all'adorno temperatamente. Tutti concordano però nello scopo d'istruire i non istrutti. Favole, apologhi, dialoghi, racconti, lettere, stile basso, alto, mediocre, *eguale*, *saltellante*, *comico*, *tragico*, sono cose che non mancano. I più poveri al paragone siam noi. Dalle officine pies montesi, se ne togli le caricature di qualche giornale assestate a libro, un qualche almanacuccio di provincia che insegna le eclissi della luna e l'epoca del piantar cavoli, nulla ci capitò di un po' raro.

Il lusso dell'industria forestiera è signore del campo, benchè il Vallardi si studii farsene emulatore, e non senza qualche buon frutto. Troppi tributi si pagano allo straniero; bisognerebbe pensare a scemarne il carico; e quando un tal carico pesa sulle arti, il non farlo riesce a vergogna. Gli altri sanno imitar noi e far proprie le cose nostre, non impareranno gl'italiani ad imitare sè stessi e far pro delle proprie ricchezze? Anche qui si tessono tele, sete e velluti; anche qui si conciano pelli, si foggiano marocchini, si fanno dorature, e fregi, e rabeschi, e alluminature e fermagli. Anche noi abbiamo classici da offerire in dono alla gioventù, i quali non temono nè tempo nè paragoni. Perchè non vedremo mai fra le strenne e gli almanacchi filettati, rabescati, borchiati, alcune belle e nitide edizioni di storici, di poeti, di drammaturghi nostri? Non vale forse questo la seta, il velluto, gli ornamenti argentati e dorati?

L'anno scorso, se non erro, v'era un volume de' nostri maggiori classici per istrenna. Li salutammo come si saluta il sole che riappare sull'orizzonte, fugate le nubi. Quei quattro grandi amici d'Italia, Dante, Petrarca, Tasso ed Ariosto, che tanto ne conobbero le virtù e ne flagellarono i vizii, ci parevano un sommo conforto dopo le patite sciagure; e con debol parola sì, ma piena di fede, invitammo la studiosa gioventù a cercarli un po' più spesso, a conoscerli, ad amarli; perocchè in essi stia riposto molto di quel valore che manca ai presenti. Ed è questo tuttavia l'augurio migliore che le facciamo sul cadere dell'anno, ormai condotto all'ultima sera. L'anno scorso splendeva pure fra le strenne o fra gli almanacchi (credo che fosse il titolo solo, perchè il libro non mi venne fatto di trovarlo dovechessia), un libretto od almanacco esso pure, il *Buon Senso*. Quest'anno più non comparve. Ebbe forse rivali? Pati concorrenze inaspettate? Si spaventò del gelo e delle pruine, o temette di non aver lettori abbastanza? Checchè sia, più non comparve, e noi siam tenuti a notare questa grave lacuna fra le strenne e gli almanacchi del 1851.

GIORGIO BRIANO.

www.internetculturale.it

GIORNALE
DELLA R. ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA
DI TORINO
E
BOLLETTINO UFFIZIALE
DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITA'

ANNO IV. — SERIE SECONDA

Questo Giornale viene pubblicato in dispense di tre fogli di stampa ogni 10 giorni.

Il prezzo d'associazione per Torino e per le provincie è di L. 18 annue.

In Torino le associazioni si ricevono dal dott. coll. Demarchi, e dalla Tipografia Favale.

La spedizione del Giornale sarà fatta franca col mezzo della Posta.

In vendita

Presso C. SCHIEPATTI *e principali Librai*

DELLA IMPOSTA UNICA SULLA RENDITA
STUDII
DI **BARTOLOMMEO BENVENUTI**

Prezzo L. 2.

RICHIESTA DI MAESTRA ELEMENTARE

Essendo vacante nel Comune di Caramagna, provincia di Saluzzo, il posto di prima Maestra coll'annuo stipendio di L. 500, ed alloggio gratuito, s'invitano le signore aspiranti a presentare le loro dimande, corredate delle necessarie carte, a quella Segreteria Comunale entro la prima metà di gennaio prossimo.

Caramagna, il 27 dicembre 1850.

Il Regio Sindaco SACCO.

VELOCIFERI DI PINEROLO

Il Concessionario di tale Stabilimento, sempre pronto ad assecondare i giusti desiderii dell'ottimo capo dell'Ispezione Generale delle Regie Poste, di buon grado aderì all'invito fattogli di rivedere l'ultima partenza pomeridiana da Torino, dal 1 di gennaio, dalle ore 4 alle 4 30, per poter trasportare il piego della seconda levata delle lettere per Pinerolo a beneficio del pubblico commercio e soddisfazione delle autorità delle provincie.

PIETRO BERTOLI
Oriuolaio meccanico-teorico e pratico

premiato più volte da Sua Maestà

Fabbrica a Scopa, in Valsesia sua patria, secondo un nuovo suo sistema, orologi da campanile di tutta la stabilità ed esattezza di andamento che si desidera.

G. B. VERNIER FIGLIO

Hanno trasferto il loro negozio in Telerie e Drapperie sotto i portici di Po, nell'isola di S. Francesco di Paola, in Torino.

DA RIMETTERE PRESENTEMENTE

GRANDE ALBERGO D'EUROPA
IN SAVIGLIANO

Situato sulla Piazza Nuova, con ampio cortile e giardino, spaziosissime sale, grandi scuderie, rimesse e tettoie, con ogni comodo relativo a tale uso, bene mobigliato, e provvisto delle occorrenti lingerie si da letto, che da tavola, vasellame, cristalli ed argenterie.

Dirigersi ivi al proprietario sig. Francesco Denina.

ASSORTIMENTO

Di MANTELLETTI da donna in ogni genere, SCIALLI *brochès*, a modico prezzo, ed altri articoli di novità, accanto alla chiesa di S. Carlo, num. 3, al 2.° piano.

Lire 10[m. da concedersi a vitalizio, e L. 6[m. da concedersi a mutuo, mediante ampie cautele.

Lo Stabilimento Nazionale di P. Solaro e Comp., via dei Conciatori, (num. 34, piano 1.°), è incaricato di simili e molte altre identiche incombenze.

DA VENDERE

UN BERLINGOTTO DI VIENNA.

Dirigersi all'albergo della Rosa Bianca a Porta d'Italia.

DA RIMETTERE IN NOVARA

NEGOZIO in drapperie, telerie, seterie ed articoli di novità, con un vasto magazzino, studio e fondaco annessi, posto sull'angolo del corso principale di Porta Torino, casa Prato, numero civico 50.

Indirizzarsi al sig. Gaudenzio Speciani, regio notaio in Novara.

DA AFFITTARE: Alloggio signorilmente mobigliato

LIBRERIA GIANINI E FIORE

Si distribuiscono i mesi di
Settembre, Ottobre, Novembre
DEL
JOURNAL DES DAMES
ÉDITION DE PARIS

paraissant le 15 de chaque mois

A partir du 15 septembre de chaque année, par livraisons de 2 feuilles grand-in-8.°, accompagné de 12 gravures de modes, 6 desseins de tapisserie coloriés, 12 feuilles de broderie, 6 morceaux de musique inédits, 30 patrons de grandeur naturelle, de modes, lingeries, etc. etc.

Prix de l'année 14 *fr. pour Turin*
16 » *pour la Province*

Presso il tipografo **GIUSEPPE CASSONE**
via di S. Francesco di Paola, num. 9:

È uscita

LA RIMEMBRANZA
pel 1851.

SOCIETA' DELL'ICHNUSA

per la coltivazione delle Miniere nell'Isola di Sardegna.

Gli interessati nella predetta Società sono prevenuti, che la sera del 2 gennaio prossimo, alle ore 6 1/2, nell'uffizio della medesima, posta strada Garibaldi, numero 215, si riunirà l'Assemblea generale per assistere all'estrazione delle cedole che dovranno essere premiate a norma dell'art. 17 dello Statuto Sociale.

Genova, il 12 dicembre 1850.

ANNUNZIO DI SANITÀ
AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO MADINA

Approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato

Il Farmacista TACCONIS continua a spedire il predetto solo e vero Elettuario, suggellato, con apposita etichetta e bollo nero ovale, della già farmacia Caula, Dora Grossa, n. 13, Torino, a scanso di contraffazione.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. Serra, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

VINI DI SCIAMPAGNA
DELLA FABBRICA
dei signori MOET e CHANDON d'Épernai
unico deposito *in Torino*
presso i signori DUCROCQ e CRAVERI,
Contrada Monte di Pietà, num. 3, primo piano.

APERTURA DI NUOVO NEGOZIO

I sottoscritti Fratelli DETTONI e COMP., già con Stabilimento di fabbrica da liquori all'ingrosso ed al dettaglio, situato in via S. Tommaso, casa Cerruti, angolo dell'albergo di S. Marco, hanno l'onore di avvisare i loro accorrenti e connazionali, che unitamente al suddetto ne aprirono un altro di recente costruzione, sotto la stessa ditta, e del medesimo esercizio, in via di Dora Grossa, casa Adamino, accanto al Caffè della Lega Italiana, già Calosso.

La confidenza già acquistata da quelli che li onorarono, fa loro sperare altrettanto per l'avvenire.

Fratelli DETTONI *e* COMP.

MICHELANGELO MACARI
CURA RADICALMENTE I CALLI

mediante uno specifico di sua invenzione, approvato dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato, e guarisce pure le ugne incarnate.

Via S. Tommaso, num. 1, piano 2.°, Torino.

DA VENDERE IN TORINO

ORTO con fabbrica entrostante, di are 19 circa (tavole 56) a Porta Nuova, terreno fabbricabile, in coerenza al viale del Corso del Re, detto dei Platani, in continuazione della via della Meridiana, formante angolo colla medesima, fra le coerenze del signor Goggi a levante, sigg. Aprile a ponente e da notte la bealera.

Dirigersi per le opportune notizie al sig. caus. coll. Eustachio Rodella.

DA VENDERE

Un Palazzo di nuova ed elegante costruzione, del reddito di circa L. 50,000;

Un Tenimento in territorio di Volpiano, di ett. 36 circa (giorn. 200 circa), con varie case rustiche e casa civile nel concentrico di detto luogo;

Una Cascina poco distante da Bra e da Cherasco, di ettari 47 (giorn. 13[circa)

Libreria **C. SCHIEPATTI**, *via di Po, 47, in Torino*

Assortimento
DI STRENNE
ITALIANE, FRANCESI ED INGLESI

non che d'altri libri per regalie, legati in ogni foggia e lusso, a modici prezzi.

Da affittare al presente: Due camere mobigliate, in via di Dora Grossa, n. 18, terzo piano, scala a destra.

NOTA

Con atto di deliberamento del 23 dicembre 1849, rogato Galeazzi, debitamente insinuato, i signori Domenico Rossi, fu Gio. Battista, residente in questa città, e Giuseppe Piovano, di Gabriele, residente a San Mauro, fecero acquisto dalla signora Maddalena Mondino, vedova di Gio. Battista Berardo, tanto per ogni interesse proprio, che come tutrice dei suoi figli minori Pietro, Giovanni, Carlo, Paolo, Marta, Anna e Carlotta, fratelli e sorelle Berardo, il Rossi di una vigna posta a poca distanza dall'abitato di San Mauro, nella regione Braida, di are 38, centiare 49 (giornate una, tav. una, piedi tre ed oncie sette), per il prezzo di lire 595, ed il Giuseppe Piovano di un campo gerbido sabbionieccio sul territorio di San Mauro, nella regione Via al molino, ai num. di mappa 100 e 101, di are 58, centiare 46 (giornate una, tav. cinquantatre, piedi dieci, oncie una), quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 29 passato novembre, per quanto riguarda il Piovano Giuseppe, al vol. 52, art. 26546, e per quanto riffette il Domenico Rossi, al vol. 52, art. 26547.

Torino, il 21 dicembre 1850.

Quarra caus. coll.

NOTA

Il 30 novembre 1850 è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti e posto al vol. 26, art. 97, l'instromento in data del 5 novembre ultimo, a rogito del notaio collegiato alla residenza di Torino, portante vendita di beni stabili fatta dai signori Pietro Grato Ferrero fu Francesco, nato a Schierano ed abitante in Albugnano, e di lui zia Angela Cerruti fu Antonio, vedova in seconde nozze di Sebastiano Ferrero, nata e residente nella città di Chieri, a favore degl'ill.mi signori sacerdote Don Angelo, professore in teologia, e Giacomo, consigliere d'appello presso il magistrato di Casale, fratelli Serafino, ambi nati in Albugnano, ed abitante il sig. professore in questa città, e il sig. consigliere, a cagione della sua carica, a Casale, dei seguenti stabili posti in Albugnano: cioè dal sig. Ferrero Pietro Grato

1. Casa composta di sei membri con cantina, stalla, orto, aia comune, pozzo d'acqua viva, della superficie di un'ara e quattordici centiare, coerenti la strada comune a due parti, il giardino della parrocchia, e la moglie di Giovanni Barbero;

2. Pezza vigna, regione Moraglio, di are trentotto, centiare dieci, coerenti gli acquisitori a due parti, la strada vicinale e gli credi Serra;

3. Bosco di are trentaquattro e centiare ventinove, regione Bricco di Lovera, coerenti Battista Serra, Giovanni Omegna, gli acquisitori e la strada comune, per il prezzo di . . . . . L. 1700

E dalla Cerruti Angela:

Pezza vigna e bosco, regione Bricco di Ballarino, di are trentotto circa, coerenti Antonio Carossa, Pietro Visca, la strada, Mattia Battista Bava e gli credi di Giovanni Nebbia, per la somma di . . . . . » 300

Totale L. 2000

Asti, il 30 novembre 1850.

Il Conservatore DI BELLINO.

FALLIMENTO

di Domenico Princo, già negoziante in telerie e drapperie a Cavour.

In seguito a sentenza di questo tribunale del 14 corrente mese, con cui vennero confermati a sindaci definitivi di questo fallimento le ragioni di negozio cugini Valletti, corrente in Trino, e Bertea Antonio e compagnia corrente in questa città, il signor giudice commissario, in conformità degli articoli 527 e seguenti del codice di commercio mandò diffidare i creditori del fallito Domenico Princo di doversi presentare personalmente, e per mezzo di mandatario ai sindaci del fallimento, e rimettere ai medesimi i titoli dei loro crediti oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se pure non preferiscono di farne il deposito nella segreteria di questo tribunale, e per la verificazione dei crediti fisso il giorno undici del prossimo gennaio, ore nove di mattina, nelle sale di detto tribunale.

Pinerolo, il 23 dicembre 1850.

Gastaldi segr.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

N.° 320 — 1850

Le associazioni si ricevono: In Torino alla Stamperia di G. Fayale e Comp., Contrada dei Mercanti. Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I rifiuti non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 3. Le associazioni han principio col primo di ogni mese.

LUNEDI' 30 DICEMBRE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . .	L. 40	21	11
Per le Provincie . .	» 48	25	13
Per l'Estero . . .	» 60	36	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 85 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — Torino, 29 *dicembre* 1850.

ISPEZIONE GENERALE DEL REGIO ERARIO

I contribuenti nei prestiti aperti a favore delle Finanze dello Stato che trovansi descritti nella seguente tabella, avendo dichiarato a questa Generale Ispezione nel modo prescritto dall'art. 1 della Legge 12 luglio 1850 di avere smarrite le quitanze nella stessa tabella indicate dei versamenti operati per detti prestiti, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde altresì l'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito;

Si diffida chiunque possa averviinteresse, che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno senza che siavi stata opposizione in alcuno dei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome del Contribuente	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somma	Natura del Prestito	Tesoreria da cui sono state rilasciate
1	Lazzero Giovanni	1425	1848 30 8bre	500 »	1848 7 7bre	Torino cassa suc. 2.da
2	Caldirola Alessandro canonico	551	28 xbre	22 »	id.	Tortona

Torino, l'8 dicembre 1850.

L'Ispettore Generale F. Caccia.

L'ISPEZIONE GENERALE DELLE REGIE POSTE

Notifica

Che conseguentemente alle disposizioni a cui essa fu sollecita di venire per la formazione dei *franco-bolli*, dei quali, a cominciare dal 1° di gennaio 1851, giusta l'art. 10 della legge del 18 di novembre p. p., è ammesso nei R. Stati l'uso facoltativo per l'affrancamento delle lettere e dei pieghi a destinazione di qualsiasi luogo dei medesimi, ne sarà fatto un primo sufficiente invio pel 31 corrente dicembre alle direzioni divisionarie, acciò queste abbiano a provvederne, alla loro volta, gli uffizii di posta nel rispettivo distretto, di competente numero di ognuna delle tre stabilite qualità, e così possa al più presto esserne ovunque operata la vendita a termini dell'art. 2 del R. Decreto del 5 di questo mese.

Torino, il 29 dicembre 1850.

ASSOCIAZIONE AGRARIA.

Programma dei premii da distribuirsi ai proprietarii delle bestie da macello le più distinte.

L'Associazione Agraria distribuirà nel mercato che avrà luogo in Moncalieri il 21 febbraio prossimo, penultimo venerdì di carnovale, i seguenti premii, cioè:

I. Al proprietario del bue più distinto, e giudicato degno di premio sia riguardo al peso, sia riguardo alla conformazione, che alla qualità della carne:

Primo premio L. 200. — Secondo premio L. 100.

II. Al proprietario del vitello o vitella lattante, non maggiore di dodici mesi, riconosciuto il più perfetto per la macellazione, avuto riguardo al peso, relativamente all'età ed alla qualità delle carni:

Primo premio L. 100. — Secondo premio L. 70.

NB. Nel caso si presentasse un vitello o vitella lattante eccedente l'età di mesi dodici e non sorpassante quella di mesi diciotto, il quale riunisse qualità tali da soddisfare sotto ogni aspetto le viste della Commissione, è fatta a questa la facoltà di accordare un altro premio di L. 100.

III. Al proprietario del maiale il più pingue, non minore però di chil. 230 (rubbi 25), avuto pure riguardo alla qualità delle carni:

Primo premio L. 60. — Secondo premio L. 40.

IV. Un premio di L. 40 al proprietario del montone il più distinto, sia riguardo al peso, sia alla conformazione, che alla qualità delle carni.

V. Verrà pure aggiudicata una medaglia *d'argento dorato* all'ultimo possessore delle bestie bovine premiate, e una medaglia *d'argento* per le altre specie, quando provi di averle vendute da meno di tre mesi, e di averle tenute nelle sue stalle almeno quattro mesi.

1. Quelli che vorranno concorrere ai premii dovranno fare iscrivere, la vigilia almeno del sovraccennato mercato, la loro domanda in un registro, che sarà aperto nella segreteria del signor giudice di Moncalieri, e dichiarare chi furono gli ultimi possessori de' capi di bestiame presentati al concorso.

2. I capi di bestiame ammessi al concorso saranno esposti in un recinto separato, al quale il pubblico avrà libero accesso.

3. Una Commissione sarà incaricata di pronunziare sul merito dei capi di bestiame ammessi a concorrere e di conferire ai proprietarii i premii proposti.

Questa Commissione sarà composta di otto membri, cioè di un presidente, oltre ad un segretario, scelti fra i membri della Direzione, di cinque proprietarii, affittavoli od agenti di campagna, e un macellaio e di un veterinario (pei maiali il macellaio sarà surrogato da un pizzicagnolo).

Questa Commissione è nominata dalla Direzione per decidere sui premii darsi.

4. La Commissione pronuncierà a maggioranza di voti, ed in caso di parità il voto del presidente sarà preponderante.

5. Affinchè le decisioni della Commissione siano valevoli si richiede l'intervento di cinque membri almeno.

6. Il nome ei premiati sarà inserto nel Giornale dell'Associazione.

Torino, il 17 dicembre 1850.

Il segretario della Direzione
Giuseppe Buniva.

FATTI DIVERSI. — Savoia. — Scrivono da Ciamberi in data del 25:

La sera del 20 versole 9, scoppiò nella città di Yenne un incendio, il quale non poè essere spento se non tra le 5 e le 6 del mattino seguente. I più gravi danni si ebbero a lamentare nei due sobborghi della parte sudest della città, dal lato della strada di Ciamberi. Quarantacinque abitazioni e 20 granai divennero la preda delle fiamme.

Il sig. Mercier, intendente generale della divisione, al primo annunzio del disastro, ordinò che una vettura carica di pane si avviasse tosto a Yenne, ove egli era già corso per animare colla sua presenza la popolazione ad estinguere il fuoco divoratore.

Questo primo soccorso servì ad alimentare nel momento le 224 vittime di quel sinistro spaventevole, a una parte delle quali la carità degli altri cittadini diede ricovero nelle case proprie: il maggior numero fu alloggiato in locali concessi dalla città per la durata delle ricostruzioni.

L'incendio non ebbe altra origine che l'imprudenza d'una madre di famiglia, che, volendo far asciugare della biancheria, accese un gran mucchiodi legne secche e di paglia, talchè la fiamma ravvivata da un forte vento si comunicò alla casa, e poi tosto alle prossime abitazioni.

Il *maire* della città di Iellay mandò subito i pompieri e vi accorse egli stesso col sotto prefetto del circondario. Nella città e nei comuni vicini del nostro territorio, tutti fecero ottimamente il loro dovere, gli amministratori, la guardia nazionale, il clero, gli ordini religiosi, i carabinieri ed il popolo. Nessuno ha perduto la vita.

L'intendente generale di Ciamberi ha stabilito una commissione di soccorsi, e indirizzata una circolare a tutti i sindaci della divisione per esortarli a far viaggiare dai consigli qualche soccorso in favore degl' infelici danneggiati dall' incendio, ed a concertarsi coi parrochi per fare un appello alla carità dei privati.

Sardegna. La squadra inglese del Mediterraneo sotto gli ordini del vice-ammiraglio sir William Parker salpava dal porto di Cagliari il giorno 21 dicembre. Prima di spiegar le vele, l'onorevole ammiraglio fece manifesta al comando generale militare dell'Isola la sua soddisfazione pel modo con cui potè vettovagliare i suoi vascelli a prezzi assai moderai e con abbondanza di generi, accogliendo nel tempo stesso con particolare gradimento le dimostrazioni di simpatia che gli vennero date dalle classi colte di quella città.

FRANCIA

Parigi, 25 *dicembre*. Leggiamo nel *Constitutionael*: Annunziavasi ieri che il ministro delle finanze, per le proposte che gli erano state fatte da un certo numero di capitalisti, e di case bancarie, aveva risoluto di rimettere in aggiudicazione, pe' primi giorni del mese di gennaio, i 3 milioni di rendite che non avean potuto essere aggiudicati il giorno innanzi.

Questa voce, che noi abbiamo ogni ragione di credere fondata, esercitò l'influenza più favorevole sul corso de' fondi pubblici: la rendita risalì da 94, 80, a 95, 50, vale a dire che è tornata al prezzo a cui era sabato scorso.

— I rappresentanti dei dipartimenti del mezzodì si sono di nuovo adunati ieri, sotto la presidenza del sig. di Rémusat, per discutere la quistione della strada ferrata da Tolosa a Bordeaux.

Il sig. Tarbé des Sablons è autore d'un sistema che tende a sostituire una linea ferrata al canale laterale della Garonna.

Un secondo sistema, che ha per autore il sig. Festugières, è l'abbandono della strada ferrata a profitto del canale, che il sig. Festugières promette di terminare mediante una concessione di 27 anni.

I sigg. V. Lefranc e Howyn di Tranchère hanno vivamente appoggiato il sistema del canale, mentre tutta la deputazione si è dichiarata pel progetto del sig. Tarbé des Sablons.

La riunione è aggiornata a giovedì per prendere una risoluzione definitiva.

— Persone ordinariamente bene informate assicurano che il sig. di Lamartine, il quale sta scrivendo una *Storia della Ristaurazione*, presenterà fra due mesi una proposta per la revisione della costituzione.

— Dicesi che nel giorno dell'Epifania sarà presentato all'assemblea il progetto di legge relativo alla dotazione del presidente.

— L'ordine del giorno della seduta d'oggi dell'assemblea nazionale reca il seguito della seconda deliberazione sul progetto di legge relativo ai privilegi ed alle ipoteche.

Ecco l'art. 2121 della commissione:

« I contratti passati in paese estero non possono dare ipoteche sui beni di Francia, se non vi sono disposizioni contrarie a questo principio nelle leggi politiche e nei trattati. »

La maggioranza della commissione ha proposto di presentare la dizione seguente presentata dai signori Valette, Pougeard Gaslonde:

« I contratti passati in paese estero non possono conferire ipoteca sui beni di Francia, se non in quanto siano stati legalizzati dagli agenti diplomatici di Francia all'estero, e verificati dal presidente del tribunale del luogo della situazione dei beni. »

Renouard propone di aggiungere dopo le parole: « I contratti passati in paese estero » queste: « Nella forma autentica determinata dalle leggi del paese. »

L'emendamento è posto ai voti e adottato a una debole maggioranza.

Si passa all'art. 2126. Il sig. P. Gillon propone di sostituire nel sesto paragrafo alle parole: « La girata con garanzia porterà seco la solidarietà, salvo stipulazione contraria » le seguenti: « La girata con garanzia non porterà seco la solidarietà se non quando sarà stata formalmente stipulata. »

L'emendamento è adottato.

« Art. 2127. Ogni pagamento a conto sul capitale, fatto prima della scadenza dell'obbligazione ipotecaria a ordine, dovrà essere fatto constare da quietanza notariata. La quietanza potrà esser fatta in minuta o brevetto. In tutti i casi essa verrà mentovata o portata dal notaio sulla copia o sul brevetto dell' obbligazione. A difetto di adempimento di queste condizioni, il pagamento non potrà essere opposto ai terzi portatori. »

Choque propone l'emendamento che segue:

« La cessione parziale d'un' obbligazione ipotecaria a ordine sarà retta dagli art. 1689 e seguenti del codice civile, e passata davanti a notaio. Ogni pagamento a conto sul capitale fatto prima della scadenza d'un' obbligazione di questa sorta, dovrà pure essere fatto constare da atto notarile. Questi atti potranno essere fatti in minuta o in brevetto. In tutti i casi essi saranno mentovati o portati dal notaio sulla copia o sul brevetto dell'obbligazione. A difetto di adempimento di queste condizioni, il trasporto parziale o il pagamento non potrà essere opposto ai terzi portatori. »

L'art. 2127 coll' emendamento del sig. Choque è rimandato alla commissione.

« Art. 2128. Ogni obbligazione ipotecaria al portatore è interdetta. » — È adottato.

Sezione III. — *Del grado che le ipoteche hanno fra loro e della conservazione dei privilegi e delle ipoteche.*

« Art. 2129. L'ipoteca o sia legale o convenzionale, non ha grado e *non produce effetto* se non dal giorno dell' iscrizione presa dal creditore sui registri del conservatore, nella forma e nel modo prescritti dalla legge.

« Nondimeno l'ipoteca legale esiste, indipendentemente da ogni inscrizione, a profitto dei minorenni e interdetti, e a profitto delle donne, per tutta la durata della tutela o del matrimonio, a ragione delle cause, e a contare dalle epoche determinate dagli articoli 2125 e 2126 del Codice civile.

« Qualora la vedova, i minorenni divenuti maggiori di età gl'interdetti legalmente rilevati dall'interdizione, o i loro eredi aventi causa, non abbiano presa inscrizione entro l'anno che seguirà allo scioglimento del matrimonio o al cessamento della tutela, la loro ipoteca non comincierà, a riguardo dei terzi, se non dall'epoca delle inscrizioni che fossero ulteriormente richieste. »

Demante fa osservare che la quistione è di grandissimo rilievo, e che necessita l'aggiornamento.

Il seguito della discussione è rimandata a lunedì.

Perier depone il rapporto sul progetto di legge relativo al trattato di commercio e di navigazione tra la Francia ed il governo Sardo.

L'urgenza essendo stata adottata, il relatore chiede che la discussione sia stabilita per lunedì. L'assemblea vi consente.

— Leggesi nel *National*: Sotto il titolo gli *Emigranti in California*, un certo numero di persone, reduci dal nuovo Eldorado, e giunte alla nuova Orleans, pubblicarono un manifesto destinato ad aprir gli occhi di coloro che dalle pompose promesse di certi racconti potrebbero essere strascinati incautamente verso le rive del Pacifico. Dopo aver smentito, nel modo più formale, i rapporti esagerati messi in circolazione, dicon essi, con vedute d'interesse privato, i soscrittori di questa esposizione fanno il riepilogo seguente:

« Se ci si chiede qual sia la condizione e l'avvenire del numero stragrande di cittadini degli Stati Uniti (si calcola a 200.000) che si trovano oggidì in California, noi risponderemo che è deplorabile. I 40 o 50 mila che intrapresero a sviare i fiumi, rimasero quasi tutti delusi e sconcertati. Avendo perduto il lavoro di tre stagioni d'estate, e i mezzi che possedevano, migliaia di loro sono nella miseria, e devono indebitarsi per vivere.

« Ogni speranza di far fortuna in California è scomparsa in 99 casi sopra 100, ed il sentimento che predomina è il desiderio di tornare alle proprie case. Gli è cosa degna di compassione l'essere testimonio dello scoraggiamento generale dei cercatori d'oro, e il vedere uomini pieni di risolutezza piangere a fronte di una posizione disperata. »

Un tal quadro delineato da uomini che assistettero a quelle tristi scene, e che anzi pel maggior numero vi hanno sostenuto

www.internetculturale.it

una parte attiva, è cosa da far riflettere le persone che dal solo splendor dell'oro sono tratte verso la California.

BELGIO

BRUXELLES, 24 *dicembre*. La discussione del progetto di legge sulla demonetizzazione dell'oro ha cominciato ieri alla Camera dei rappresentanti. A questo proposito l'*Indépendance Belge* contiene alcune osservazioni contro il progetto di legge:

« Su qual cosa, dice il citato giornale, si appoggia il ministro delle finanze per chiedere la demonetizzazione dell'oro? Sullo sviluppo eccessivo della produzione di questo metallo. Supponendo anche un aumento costante e progressivo nella produzione dell'oro, quale sarebbe l'immediata conseguenza di questo fatto? Questo ne seguirebbe che l'oro, il quale in molti paesi non esiste allo stato di moneta, ma solo allo stato di merce, andrebbe smettendo questo carattere esclusivo per rivestire quello di moneta. Ora questo fatto, a nostro parere, non è punto da temersi; a tutti è noto che l'oro è una moneta più comoda, più facile, più piacevole dell'argento: se dunque l'aumento della produzione dell'oro non avesse altra conseguenza, non converrebbe lagnarsene.

« Ma dice il ministro delle finanze, tale non sarà la conseguenza di questo aumento: ne nascerà invece uno scapito enorme nel prezzo di questo metallo, e quindi una perdita pei ditentori delle monete d'oro attualmente esistenti.

« Perchè un discapito? esso seguirà qualora i governi facciano leggi simili a questa, e impediscano che l'oro possa convertirsi in moneta. Allora potrà accadere che nasca ingombro di questo metallo in Europa. Ma si lasci che le cose abbiano il loro corso naturale, si lasci che l'oro si converti in moneta e serva ai traffichi ordinarii: che cosa ci vorrebbe allora perchè ne seguisse ingombro, scapito e perdita? Converrebbe che la quantità dell'oro versata sul continente superasse la quantità del numerario di cui hanno bisogno i varii popoli dell'Europa per le loro transazioni.

« Ora, affinchè questo fatto verificar si potesse, converrebbe che il Belgio avesse un centinaio di milioni in oro, la Francia ne possedesse almeno da mille a mille cinquecento milioni, e così proporzionatamente per le altre nazioni. È vero che l'argento non potrebbe sparire intieramente; supponiamo che ne rimanga una metà. Quanto tempo si richiederebbe affinchè la sostituzione dell'oro all'argento, come moneta, si effettuasse, ammettendo che la California ne somministrasse tanta quantità come si pretende? Ecco il calcolo che converrebbe fare: perchè allora soltanto ne nascerebbe ingombro, scapito e perdita, quando tutti i popoli possedessero monete d'oro in quantità superiore ai bisogni delle loro transazioni.

« Noi, per parte nostra, affermiamo che sul timore di eventualità così inverosimili non si deve fondare un sistema monetario; eventualità che sono tanto meno da paventarsi e da supporsi, quanto più lontane dal potersi convertire in moneta sono tutte le quantità d'oro estratte dalle miniere. Ci vuole oro per le indorature, per la minuteria, per una moltitudine di oggetti di lusso, ed un giornale inglese, il quale si occupa specialmente di queste quistioni, estima a 175 milioni la quantità annualmente impiegata a questi usi diversi.

« Perchè dunque paventare l'accrescimento di produzione; perchè supporre che questa produzione sarà tale che cagionerà fra breve ingombro sul mercato europeo? Ripetiamolo, un tale risultamento non sarebbe a temersi se non quando i governi entrassero in capriccio di provocarlo essi medesimi con provvedimenti inopportuni. »

Gli oratori che hanno preso la parola in favore del progetto di legge furono i signori Osy, Pirmez, Brouwer de Hogendorp ed il ministro delle finanze. Il progetto fu combattuto dai signori Delpouhon e Malon.

INGHILTERRA

LONDRA, 24 *dicembre*. Ieri mattina a 11 ore la regina e il principe Alberto si recarono a visitare i lavori del grande edifizio di Hyde Park. Gli operai riuniti all'entrata principale accolsero S. M. tra i più vivi ed entusiastici applausi. Lord Granville e i commissarii reali della Esposizione accompagnarono la regina durante la sua visita, che durò un'ora: quindi S. M. si ritirò fra le acclamazioni generali.

— Il vice-ammiraglio sir Giorgio Francis Seymour ha accettato il comando in capo delle Indie Occidentali, che comprende la stazione di Halifax e dell'America del nord.

— I prelati irlandesi che debbono sedere nel Parlamento, nella vicina sessione, sono l'arcivescovo di Dublino, i vescovi di Ossory, di Cork e di Killaloe.

AUSTRIA

VIENNA, 25 *dicembre*. È voce che verranno fatti costruire due altri bastimenti di linea e parecchie cannoniere per l'aumento della flotta di guerra. *(Corr. Ital.)*

— Il ritiro delle truppe dalla Boemia, dicesi, sarà condotto del tutto a termine ancora entro il mese corrente. I battaglioni dei confinari partono in fretta verso i loro focolari, dove sperano di arrivare ancor prima dell'anno nuovo. Da ciò si ha ogni motivo di credere che l'intelligenza che passa presentemente fra l'Austria e la Prussia si è ridotta ormai a quella intimità, che era prima dell'anno 1848 gravido di tanti avvenimenti *(G. di M.)*

— Note dei governi austriaco ed inglese relative all'attentato commesso contro il generale Haynau. Continuazione.

V.

(Allegato della nota precedente)

Nota del sotto segretario di Stato nel Ministero dell'interno sig. Waddington al sotto segretario di Stato nell'ufficio degli esterni, sig. Addington Esq.

Whitehall, 24 settembre.

Presentai al segretario di Stato sir Giorgio Grey la di lei lettera del 17 corr. a me diretta, cui era annessa la copia di una nota dell'incaricato d'affari austriaco a questa corte, del 5 corrente; e sono incaricato di esprimere i profondi sentimenti di partecipazione e di rammarico, coi quali il governo di S. M. considera l'ignominioso attentato contro il signor Haynau, che forma tema della immediato, tuttavia il segretario di Stato sir Giorgio Grey ha tosto, senza frammettere indugio, date le disposizioni necessarie a proteggerlo da ogni insulto o disturbo ulteriore, ed ha ragione di credere che il generale abbia espressa la sua piena soddisfazione delle misure prese a tal uopo dalla polizia, e del contegno da essa tenuto all'atto stesso dell'attentato. La risoluzione del generale Haynau, accennata dal barone Koller, di non voler intentare o provocare in questa faccenda una querela innanzi ai tribunali, fu partecipata a sir Giorgio Grey immediatamente dopo l'accaduto, ed in unione al fatto che il generale ed i suoi amici, allorchè la polizia accorse in loro difesa, ed espresse loro il desiderio che accennassero i colpevoli, si rifiutarono assolutamente di farlo, come pure di dare alcuna descrizione o notizia che potesse servire al arresto di essi.

Sir Giorgio Grey deplora che questa ommissione, benchè onorevole pel generale, opponga ostacoli insuperabili all'avviamento di una procedura giudiziaria sommaria, che a tenore di leggenon può essere incamminata che in base alla querela del danneggiato. Siccome la polizia non era presente nella fabbrica dei sig. Barclay, non ebbe cognizione immediata di alcun atto di maltrattamento personale, e finora non fu possibile di avere pienacertezza sulla identità della persona, neppure di un solo degli individui che presero parte a questo deplorabile fatto, senza la quale certezza è naturalmente impossibile di proporre un'accusa al grande giurì. Anche poi se fosse tolto quest'ostacolo, non si potrebbe ordinare con isperanza di successo un'investigazione giudiziaria fondata su quell'accusa, a motivo dell'assenza volontaria della persona offesa, di cui in questi casi, tanto la corte di giustizia, quanto il giurì, esigono la presenza. In tale stato di cose, sir Giorgio Grey non crede che una inquisizione giudiziaria su questo sgraziato avvenimento possa avere un esito soddisfacente.

Riguardo al cenno contenuto nella nota dell'incaricato austriaco, affinchè fossero eccitati i signori Barclay e Perkins a fare una investigazione nella loro fabbrica, sono incaricato di annunziarle che a tale scopo fu offerto ai signori Barclay e Perkins l'aiuto della polizia, ma che sir Giorgio ha rievato da una lettera dei signori Barclay che le investigazioni fate dai signori Barclay e Perkins non hanno condotto alla scoperta dei promotori dell'attentato, o anche soltanto degli esecutor principali di esso.

Sono, ecc.

Sott. H. WADDINGTON.

VI.

Nota del barone Koller a lord Palmerston del 5 ottobre 1850.

Il sottoscritto, i. r. incaricato d'affari austriaco, ebbe l'onore di ricevere ier l'altro di sera la nota del 30 settembre, colla quale S. E. il sig. visconte Palmerston, primo segretario di Stato pegli affari esterni di S. M. la regina dei Regni Uniti della Gran Bretagna e d'Irlanda, gli comunicò copia di una nota, che, in assenza e per incarico di sir Giorgio Grey, fu diretta dal sotto segretario di Stato nel ministero dell'interno, sig. Widdington, in data 24 settembre, al sotto segretario di Stato all'uffizio degli esteri, signor Addington, riguardo al grave e deplorabile fatto accaduto il 4 dello stesso mese.

Con rammarico e contro la sua aspettazione ha dovuto il sottoscritto scorgere in quella lettera, in primo luogo lo sforzo di dare a quell'avvenimento un'importanza del tutto sobordinata, ed in secondo luogo la mancanza di quello zelo energico e volonteroso che esso sembrava esigere.

Non si può al certo sostenere che in tal caso il governo di Sua Maestà B. non possa far valere la propria autorità. Egli sembra piuttosto che la violenta perturbazione dell'ordine pubblico, avvenuta da quel tumulto, e le relazioni amichevoli sussistenti col gabinetto imperiale avessero ad essere sufficienti motivi per eccitarlo urgentemente a far uso del proprio diritto di avviare d'ufficio un'investigazione giudiziaria in tutti i casi, nei quali lo esige il proprio interesse.

In un caso simile, l'*attorney generale* può procedere contro i colpevoli, o far presentare un atto d'accusa al grande giurì.

Nella nota scritta per incarico di sir Giorgio Grey è detto che il rifiuto del generale Haynau di presentarsi qual querelante rese impossibile una investigazione giudiziaria, che la di lui assenza spontanea si oppone ad una procedura per *indictment* (accusa innanzi il grande giurì) e che non essendo la polizia stata presente al fatto commesso nell'interno della fabbrica dei signori Barclay, Perkins e comp. non si poteva provare l'identità dei colpevoli.

Il sottoscritto si permette innanzi tutto di osservare che la rivolta popolare *(riot)* del 4 settembre, che toccava sì davvicino gli interessi d'un governo straniero, non può essere classificata tra quegli affari d'importanza subordinata, che in generale rimangono di competenza della *summary jurisdiction of a magistrate*.

Allorchè il generale Haydau si rifiutò di presentare una querela, egli moveva dall'opinione che il governo di S. M. B. avrebbe interesse di difendere il rispetto che ad esso è dovuto.

Pieno di schifo per quell'ignominioso avvenimento egli credette di potersi risparmiare la ripugnanza di procedere personalmente.

In circostanze ordinarie, può essere necessario d'insistere per la presenza di quelle persone che vogliono soddisfazione d'un insulto loro fatto, perchè possono essere interrogate su quella qualunque provocazione, con cui potessero aver dato origine al fatto. Ma non si può supporre nemmeno per un momento che dal generale Haynau sia partito neppur il minimo atto di tal natura, e la sua attestazione è quindi perfettamente superflua, se si tratta di un *riot*, che produsse una perturbazione dell'ordine pubblico, e tocca i riguardi dovuti ad un governo amico.

Sotto il punto di vista strettamente legale, la comparsa delle persone offese non è necessaria.

Quando poi sir Giorgio Grey osserva che la polizia non era testimonio oculare del fatto avvenuto nell'interno della fabbrica, egli dimentica ch'essa stava di fronte ai rei sulla strada ed innanzi alla casa nella quale si era rifugiato il generale, e che è quasi impossibile di ammettere che i proprietarii di quella casa situata in vicinanza della fabbrica di birra non abbiano riconosciuto l'uno o l'altro dei colpevoli.

Questecircostanze avrebbero dato sufficiente occasione al *Solicitor of the Treasury*, od a qualunque altro organo legale, di dare gli opportuni ordini per la rilevazione ed unione dei mezzi di straniera, che aveva la sua sede nell'interno stesso della fabbrica dei signori Barclay e Perkins.

Pre che non siano stati messi in opera tutti i mezzi, e non con sarà volontà per rinvenire i rei; e quindi sotto tale aspetto è perfettamente giusta l'opinione di sir Giorgio Grey che in tali circostanze un'investigazione giudiziaria non condurrebbe ad un risultato soddisfaciente.

Per quello poi che riguarda il passo della nota di sir Giorgio Grey, nel quale è detto che l'incaricato d'affari austriaco ha promosso il pensiero di eccitare i signori Barclay e Perkins *to institute an inquiry in their own establishment*, il sottoscritto ha l'onore di dichiarare di non aver mai fatta tale proposta, perchè confidava sempre, come confida anche adesso, che il governo stesso di S. M. B. avrebbe date le disposizioni necessarie per l'avviamento di una severa investigazione.

Riguardo ai signori Barclay, Perkins e comp. il sottoscritto crede di dover richiamare l'attenzione di S. E. sul fatto ch'essi, nella loro lettera citata da sir Giorgio Grey, non dicono di non conoscere alcuno dei colpevoli, ma che non fu loro possibile di rilevare « *the instigators of the outrage, or even the principal actors in it.* »

L'unico risultato delle rilevazioni sopr'una cosa sì grave, che non riguarda soltanto l'ordine pubblico, ma il contatto giornaliero dei sudditi di ambedue i governi nel territorio degli Stati rispettivi, consisterebbe quindi nella prova non equivoca del cattivo volere dei signori Barclay e Perkins.

Ripugnando al sottoscritto l'ammettere che questa sia la conclusione di quella faccenda, egli ha l'onore di far richiamo alla sua nota del 5 settembre ed al dispaccio del 12 dello stesso mese, comunicato a S. E. il 24, e di richiedere S. E. di volersi adoperare presso sir Giorgio Grey nel senso della presente nota, affinchè con tutta serietà siano messi ad effetto tutti i mezzi conducenti allo scopo.

Il sottoscritto coglie, ecc.

Sott. KOLLER.

(Sarà continuato)

ALEMAGNA

Leggesi nel *Giornale di Francoforte* in data 24 corrente:

I giornali pubblicano molti particolari sull'ingresso delle truppe austro-bavaresi a Cassel. Sembra che questa disposizione siasi presa in seguito al non aver voluto l'Elettore contentarsi di una sottomissione condizionale ai decreti di settembre. Il concistoro, il consiglio sanitario ed il tribunale di seconda istanza risposero con una demissione in massa alla intimazione del conte di Leiningen; la risoluzione della corte suprema d'appello non era ancora conosciuta.

Dopo l'ingresso delle truppe venne intimata alla guardia civica la consegna delle armi; ma quest'ordine non è ancora stato eseguito. Il giorno prima aveva già il generale Peucker esortata la guardia civica a consegnare spontaneamente le armi, a fine di prevenire misure coercitive, ma gli ufficiali dichiararono che non obbedirebbero se non alla forza. Gli estensori della *Nuova Gazzetta d'Assia* e dei *Calabroni*, ed il sig. Henkel, membro del comitato permanente della Dieta, avevano lasciato Cassel prima che entrassero gli austro-bavaresi.

Il comitato della Dieta non ebbe parte alle risoluzioni prese dalle autorità prima dell'ingresso delle truppe. Se la corte suprema d'appello vi si è associata, fu in seguito alle dichiarazioni dei commissari austriaco e prussiano, i quali avevano affermato che operavano a nome della totalità dei governi tedeschi: quindi è che la corte suprema ha giudicato di dover riguardare quelle intimazioni come obbligatorie. Si osservò, del resto, che nella notificazione ufficiale della nomina del conte di Leiningen invece del conte di Rechberg, il primo viene indicato come commissario civile, nominato dalla Dieta germanica.

Le truppe austro-bavaresi, dopo di avere serenato parecchie ore sulle piazze pubbliche di Cassel, furono alloggiate nelle case degli abitanti. Le truppe prussiane, di cui non rimase che un battaglione, erano state trasferite nella parte superiore della città nuova.

PRUSSIA

BERLINO, 23 *dicembre*. Il principe di Prussia partì iersera per Coblenza. L'incaricato d'affari dell'Assia elettorale, signor di Dornberg, è qui arrivato per riaprire le relazioni uffiziali col governo prussiano.

— Ai 22 dicembre v'ebbe in Berlino un consiglio ministeriale. Il sig. Puttkamer continua a disimpegnare gli affari interni, essendo indisposto il nuovo ministro conte Westphalen.

SASSONIA

DRESDA, 20 *dicembre*. Il barone di Hochschild ha consegnato al re, in udienza particolare, le lettere che lo accreditano presso di S. M. nella qualità di ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia.

— Il ministro Beust rappresenterà la Sassonia alle conferenze di Dresda. *(Fogli tedeschi)*

Del 24. Oggi alle ore 10 antim. si è tenuta una seconda conferenza per la verifica dei poteri dei plenipotenziarii. Nella prima tornata hanno preso la parola il principe di Schwarzenberg, il barone Manteuffel e Beust, i quali manifestarono la loro speranza di mantenere la pace. Il sig. di Pfordten disse che la Baviera sperava che nella confederazione si sarebbe instituita una rappresentanza del popolo tedesco. *(Gazz. d'Augusta)*

— Si dice che la Baviera, la Sassonia ed il Würtemberg faranno in comune proposizioni alle conferenze di Dresda: queste proposte riprodurranno quelle di Monaco. In seguito a queste proposte s'istituirebbe come organo centrale un governo direttoriale composto dall'Austria, dalla Prussia, dalla Baviera, dall'Annover, dalla Sassonia, dal Würtemberg e dalle due Assie, alle quali gli altri Stati si associeranno, dicesi, in quanto sono collegati fra loro per diritti di successione agnatizia. Quest'organo centrale eserciterebbe non soltanto il potere esecutivo, ma avrebbe inoltre la direzione dell'esercito e della marina, come anche l'iniziativa per la discussione delle quistioni materiali. Accanto all'organo centrale vi sarebbe una rappresentanza nazionale scelta

www.internetculturale.it

SCHLESWIG-HOLSTEIN

KIEL, 19 *dicembre*. Nella tornata del 17 della Dieta, il signor Lafaurie ha indirizzato al ministro della guerra interpellanze sulle cagioni della demissione del generale Willisen. Il ministro rispose che il generale Willisen si era dimesso perchè non aveva più fiducia nè in sè medesimo nè nell'armata. Del resto, soggiunse il ministro, l'armata è ottimamente disposta, e quando ricomincieranno le ostilità « la qual cosa, io confido, seguirà bentosto, » essa darà prova dell' antico suo valore.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. *Parigi*, 27 *dicembre*. Un tristo incidente occupò la maggior parte della seduta d'oggi. Il ministro Baroche è salito alla ringhiera per rispondere alla negativa assoluta d'una lettera del sig. Duprat, inserita in varii giornali d'oggi, ad un'allegazione fatta dal ministro istesso sabato scorso nell assemblea e riprodotta dal *Moniteur*.

Dopo un vivo dibattimento, di cui daremo un sunto nel numero di domani, l'assemblea passa all'ordine del giorno alla quasi unanimità.

— Allais è stato condannato dal tribunale correzionale come convinto di denuncia calunniosa.

— Il 5 0/0 aperto a 95. 50, chiude a 95. 35.
Il 3 0/0 resta a 57. 40.
L'antico 5 0/0 piem. (c. R.) 84. 40.

BELGIO. *Bruxelles*, 26 *dicembre*. La Camera dei rappresentanti ha adottato, con 52 voti contro 16, il progetto di legge sulla demonetizzazione dell'oro.

AUSTRIA. *Borsa di Vienna del* 27 *dicembre*. Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 95.
al 4 1/2 » 82 5/16.
Obbl. del 1850 con rimb. al 2 1/2 » 49 3/4.
Azioni della Banca per ciascuna 1135.

ALEMAGNA. Scrivono da Cassel ai giornali di Francoforte, che si sono fatti molti arresti, che si venne a conflitto fra i soldati prussiani e bavaresi, e che il generale Peucker non vuole che i bavaresi restino in Cassel, e che aspetta da Berlino nuove istruzioni: i conte Leiningen ha dichiarato che egli eseguirà gli ordini della confederazione.

Queste notizie sono in parte confermate dal seguente dispacci o telegrafico del *Lloyd* di Vienna in data di Cassel, 25 dicembre ad un' ora pomeridiana:

« Il generale conte Leiningen, ha, in nome della confederazione, pubblicato un manifesto col quale conferma i precedenti decreti di Haynau. Corrono voci di dissidii fra i generali Leiningen e Peucker, e di zuffe fra i militari. Bavaresi e prussiani trasferirono alla piazza di Federigo, ma i prussiani tennero il corpo di guardia principale.

« *Sera*. I bavaresi hanno sgombrato la città. »

E. LEONE gerente.

VARIETA'

Vocabolario universale latino-italiano e italiano-latino, compilato e in nuovo ordine disposto da Antonio Bazzarini, ad uso delle classi di latinità superiore, opera riveduta per cura del cav. Tommaso Vallauri, prof. di eloquenza latina nella R. Università di Torino. — Torino, Cugini Pomba e Compagnia, editori librai.

Chiunque di buon proposito, e con siffatto amore da poterne cavare il desiderato profitto, abbia atteso allo studio delle latine lettere, ha sempre lamentato la mancanza di un dizionario latino-italiano e italiano-latino che potesse con ogni miglior giovamento adoperarsi da chi uscito da' rudimenti grammaticali trovasi già inoltrato nello studio importantissimo dell' idioma del Lazio; la qual cosa non è da ascriversi a difetto d'ingegno, o di studio, o di dottrina, o di buona volontà in tutti quei filologi che a cominciar da Roberto Stefano e dal celebre Ambrogio Calepino insino a noi misero mano ad un simigliante importantissimo lavoro, ma alla condizione che fra loro han comune tutte le cose umane, ed in ispecialità quelle che non da materiale opera, ma dall' intellettual discernimento procedono; perocchè in sul primo loro mostrarsi, per quanto pregio possano avere, lasciano sempre desiderare alcuna cosa che meglio valga ad accostarle alla perfezione, la quale non si può a reima giunta conseguire, massimamente in quelle opere che servir debbono di ottimo avviamento e di infallibile indirizzo per gli studii altrui. Laonde, a ridurre la cosa in que' termini che si convengono, non di rado è necessario lo studio e il lavoro di più secoli, perchè un secolo approfittando dei pregi dell' altro, e cansandone i difetti, mercè le diligenti ricerche ed il fino discernimento degli uomini dotti, quell' opera che in sul primo suo trovarsi era per avventura in alcune parti informe, viene di mano in mano ad abbellirsi e rimondarsi, nè solamente a far bella mostra di sè, ma ad accostarsi con grandissimo utile a ciascuno che voglia giovarsene, non diversamente che oro, il qual messo più volte all' esperimento del fuoco, non altro ritiene che la sua purissima natura e il vero suo pregio. E veramente in fatto di lessicografia la cosa non seguitò mai altramente che nel modo ora divisato; e chiunque cercherà ne' frammenti di Varrone, nel dizionario di Verrio Flacco, compendiato da Festo, nell' onomastico di Polluce, nel lessico di Esichio, per tacere di molti altri, che riguardano le greche e le latine lettere, vedrà il continuo ammigliorarsi di questa materia d'autore in autore; vedrà come gl'importantissimi studii d'un immenso numero di dotti d'ogni età, che alla maniera dei Vossii, dei Casauboni e dei Menagii l'intera loro vita ebbero a spendere nel perfezionare ed agevolare ogni argomento filologico e lessicografico, abbiano condotto l'opera dei dizionarii ad essere in migliore e più perfetta condizione che prima non fosse; tantochè il Forcellini, facendo tesoro di tutte quante le ricerche e degli studii antipassati, potè (dopo averci speso d'attorno quarant'anni) pubblicare il più ampio, il più dovizioso di esempi, il meglio ordinato dizionario che mai fosse stato messo in luce infino a' suoi giorni, sotto il nome di *Lexicon totius latinitatis*, con che riscosse gli applausi di tutta l'Europa letterata.

Considerata la grande opera del Forcellini rispetto al suo vero pregio, non è alcuno che non ammiri l'immensa erudizione, il senno profondissimo e l'inesausta ricchezza di così vasto lavoro; e nol venga giudicando come un preziosissimo gemmario di tutti i più provati vocaboli e modi della lingua del Lazio. Gli esempii di ciascuna voce, di ciascuna frase, e d'ogni svariata maniera di dire vi sono sparsi per entro a ribocco, e nelle filologiche dichiarazioni niente è che possa desiderarsi; se non se forse alcuna volta si vorrebbe che non fosse di troppo minuzioso e sottile, specialmente intorno ai dubbii significati delle parole, e negli sponimenti di quanto s'appartiene ai vocabili storici e mitologici, dove senza guari di frutto spesso troppo largamente si va aggirando, e piacerebbe che fosse più parco in quelle materie che, per essere di poco momento, a cagione della loro oscurità, direi quasi archeologica, dopo il molto rimestarle lasciano ancora non punto soddisfatto chi le vien ricercando. Ad ogni modo anche in questo celebratissimo dizionario ogni diligente cercatore potrà scontrarsi in alcune cose le quali rendono manifesto, come, per doverle recare nel comune uso, vogliono essere riformate. E prima di tutto quella soverchia quantità di esempii che sovrabbondano; il non essere tutti ordinati con quel procedimento di serie in serie che è più logico, e che meglio può mostrar la figliazione delle idee; quell'avere soventemente messi gli esempii figurati colà dove conveniva che apparissero soli e distinti prima di tutto i proprii; quell' intrattenersi a lungo con filologiche considerazioni sopra vocaboli che da ultimo ci dà ancora per dubbii, e forse corrotti, senza un vero costrutto, e quella sempre nuova incostanza nell' ordine delle classificazioni per la quale alcuna volta l'esempio contraddice alla prima definizione, nol fanno essere proprio per le scuole superiori di latinità, alle quali è destinato, ma solo pei già profondi conoscitori della lingua latina, che di quell' immenso tesoro di latini vocabili, e dizioni e frasi sanno cavare per loro quanto meglio torni utile. Aggiungasi la troppo grande mole di più volumi ond'è composta ogni edizione del Forcellini, o vuoi la prima che si pubblicò, o quella migliorata del Furlanetto, o quella di Londra che uscì coi lavori aggiunti dal Bailey, o quella molto più ampia e pregiatissima con moltissime giunte di esempii e vocaboli pubblicatasi in Berlino; nelle quali edizioni tutte, comunque rischiarate ed arricchite, si conservarono le originali mende del sempre ad ogni modo aureo lavoro Forcelliniano.

I dizionarii che debbono essere di guida infallibile per gli studiosi, a qualunque lingua appartengano, vogliono essere prima di tutto con assai chiarezza d'ordine compilati. Molto opportunamente essi furono dinominati da un dotto oltramontano, gli *archivii delle lingue*; perchè come negli archivii ogni documento è chiaramente classificato per modo che si può gittar sopra sicuramente la mano a qualunque di essi occorra, così esser debbe la bisogna nei dizionarii rispetto ai vocaboli, i quali dovranno ivi tutti essere ordinatamente compresi.

Conviene prima di tutto che a ciascun vocabolo seguiti una chiara spiegazione e definizione, con esatta proprietà di espressioni; quindi la dichiarazione etimologica; poscia l'esempio con la citazione dell'autore, dell' opera e del luogo dell'opera stessa. Si dovrà in ciascuna voce tener conto della più diligente ortografia, nella quale deve altresì indicarsi la vera loro pronunziazione. La qualificazione d' ogni vocabolo come parte del discorso non vuole mai essere dimenticata; nè le particolari qualità dei vocaboli, le anomalie, gli idiotismi, ed ogni singolare svariarsi di ciascuna espressione; le licenze o prosastiche o poetiche; e, ciò che più monta dopo il significato proprio d' una voce, bisognerà di mano in mano mostrare il progressivo ragionate trapasso al figurato, e le varie maniere che la voce prende a figurarsi.

Un dizionario non è, a dir vero, un'enciclopedia, ma dovrà pur essere un esempio di quella in brevissimo scorcio; epperò in quanto alle scienze, alle lettere, alle arti le definizioni dovranno in breve dir quel tanto che basti a fare apparire i vocaboli che le riguardano chiari, ragionati, e per quanto si possa erudite. Il dizionario contenendo il nome di tutte le cose, di tutti i fatti naturali, e il tutto ch'esser vi possa di parole astratte e collettive, e tutti quanti i termini tecnici, e tutto ciò che può tornar necessario per la significazione di ogni idea, le definizioni, comunque brevissime, non dovranno mai ingenerare oscurità di sorta.

A sopperire alla mancanza di un dizionario così esattamente divisato, a un dizionario che fosse il più opportuno, il più necessario e il meglio ordinato per lo studio delle lettere latine, mise mano il benemerito filologo *Antonio Bazzarini*; e ponendo assai diligenza e studio a doverlo pubblicare con tutti quei pregi che lo avessero a tener raccomandato non solo alla gioventù studiosa, ma ai dotti ancora, in sul cominciare di quest'anno, assistito dagli editori cugini Pomba e comp., e alcuni anni prima animato e sostenuto dal cav. Giuseppe Pomba, che tra le molte pregevoli opere letterarie da lui pubblicate in pro d'ogni maniera di buoni ed utili studi, poneva pur la mira a dover dar fuori per le stampe anche questo importantissimo lavoro, cominciò rendere di pubblica ragione un nuovo dizionario da lui intitolato: *Vocabolario universale latino italiano compilato e in nuovo ordine disposto colla scorta di migliori e più recenti lessici e vocabolarii pubblicatisi fin qui nell'una e nell' altra lingua in Alemagna, Francia, Inghilterra ed Italia.*

Egli nelle prime pagine di un tale applauditissimo dizionario venne a significare il metodo assai lodevole da lui tenuto nel compilarlo, che è della seguente maniera:

1° Ogni vocabolo è corredato dell'indicazione
a) Della parte del discorso cui appartiene:
b) Della sua radicale derivazione;
c) Della quantità sillabica, per comodo della pronuncia e della poesia;
d) Della relativa corrispondenza colle lingue *greca ed italiana*, confermata quest'ultima per l'autorità di uno o più classici latini.

Ciò tutto ne forma il tema principale.

Per le indicazioni grammaticali o filologiche si è fatto uso dell'idioma italiano, ritenuta l'originaria denominazione latina degli autori citati e delle loro opere colle varianti e restituzioni od emendamenti, appostivi nelle più recenti accurate edizioni, mercè gli studii profondi fattisi sui classici in questo e nel passato secolo specialmente in Alemagna, in Francia e nell'Italia nostra medesima.

2° Seguono in separati paragrafi, progressivamente numerati:
a) Il senso proprio di ciascun vocabolo;
b) I sensi affini, disposti con ordinata logica gradazione;
c) Le significazioni traslate;
d) Le locuzioni avverbiali e provverbiali, se ve n'ha, e si le une come le altre sempre confortate dalle migliori autorità, e spessissimo da uno o più brani di esempii più acconci all' intelligenza dell' esposta significazione o locuzione, colla corrispondente interpretazione italiana per servire al primario scopo della presente opera.

3° Si sono riportati alla fine di ciascun tema in apposito paragrafo:
a) Se nome, aggettivo od avverbio, i gradi comparativi e superlativi di esso;
b) Se verbo, oltre al passivo degli attivi, i participii di tempo presente, passato e futuro, convalidati e quelli e questi da classica autorità;
c) Tali participii sonosi inoltre tratti fuori ai rispettivi loro luoghi nel lessico stesso colla semplice indicazione del verbo donde traggono origine, e solo aggiuntevi le significazioni estranee al verbo quando sieno stati usati anche aggettivamente; come
d) Sonosi similmente tratti i perfetti dei verbi irregolari, quando difficilmente potrebbero gli studiosi, senza un tale soccorso, rilevare a un tratto la prima persona del presente indicativo di verbi da cui derivano; e così pure alcuni genitivi, dativi, ed ablativi tanto singolari che plurali di que' nomi, il cui nominativo molto si scosta dalla loro desinenza: ciascun tema insomma è stato coordinato in guisa che lo studioso avesse il modo di meglio appagare le sue ricerche, togliere i suoi dubbii, correggere i suoi errori, ed avanzare con sicurezza il passo nell'arduo arringo che si accinge a percorrere.

All'apparire dei primi fascicoli, da' quali si vede per filo e per segno mantenuto il metodo dal benemerito Bazzarini promesso, non è a dire con quanto favore fosse questo nuovo dizionario ricevuto dai dotti e dagli studiosi della lingua latina. Egli, a dar miglior pregio ed esattezza a questa sua letteraria fatica, volle sottoporla al provatissimo giudizio del chiarissimo sig. professore cav. Tommaso Valauri, che in fatto di classica latinità ha un vanto singolare e a pochi comune. Ma, nel mentre ch' egli con instancabile alacrità continuava il suo presente lavoro, fu colto improvvisamente da colei che *aequo pulsat pede pauperum tabernas, regumque turres*, vogliamo dire dalla morte, mentre il suo lavoro non trovavasi condotto che ad un terzo, quanto al dizionario latino cominciatosi a pubblicare, ed a cui per ora aveva posto unicamente mano, rimanendo a far oltre i due terzi del latino, anche tutto l'intero dizionario italiano-latino. Se non che per gli editori cugini Pomba e Comp., dopo ch'ebbero lagrimata quella disgrazia, sorse tosto una buona avventura, perchè avendo richiesto della sua opera a continuare e compiere i due dizionarii il signor Bernardo Bellini, emigrato lombardo, professore di filologia greca e latina, la celebrità del cui nome e valore è a tutti nota pe' suoi studi indefessi di oltre quarantacinque anni in ogni maniera di letteratura greca, latina, italiana, e per le molte opere da lui con gran lode pubblicate riguardanti questi tre generi di letteratura, oltre un dizionario greco, latino ed italiano che uscì in luce sin dal 1821, e fu adoperato con grandissima utilità nei ginnasi e licei lombardi, egli si prestò all'invito con ogni prontezza e cortesia pel grande amore che ha posto alla dotta letteratura, e pel desiderio di giovare agli studiosi fino all'estremo de'suoi giorni; sicchè egli da più mesi lavora di buona vena, ed ha apprestato alla tipografia tanta materia compiuta, da non più temere che l'edizione del sopradetto dizionario possa essere ritardata o sospesa.

Per le cose sopra ragionate questa impresa dei cugini Pomba e Com. vuol essere ferventemente raccomandata ad ogni amatore e coltivatore della classica latinità, veggendosi a chiare prove, dai favorevoli giudizii che ne furon fatti, come questo per simili studi sia il meglio ordinato e più profittevole dei dizionarii (*).

C. C.

(*) *La ditta cugini Pomba e Comp. conduce contemporaneamente altre grandi imprese librarie, tra le quali ricordiamo la biblioteca dell' Economista ch' è giunta alla 20ma dispensa, e la 7ma edizione della* Storia universale *del Cantù, di cui 61 dispense già uscirono a luce.*

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nei macelli della Città tanto nel quartiere di Dora al N° 8, come quello di Monviso al N° 4, rimane dal giorno 13 corrente stabilito per ogni chilogramma a L. una, cent. uno . . . . . L. 1. 01.

Torino, dal civico palazzo, addì 27 dicembre 1850.

Il Sindaco G. BELLONO.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli agenti di cambio.

Torino, 26 *dicembre* 1850.

		Cinque per cento.		
(1849)	Decorr. 1. 8.bre 1850	L.	»	»
(1851)	Id. 1. luglio 1850	L.	»	»
(1848)	Id. 1. 7.bre 1850	L.	86	»
marzo (1849)	Id. 1. 8.bre 1850	L.	»	»
giugno (1849)	Id. 1. luglio 1850	L.	86	50 L. 86 75
	Obbligazioni dello Stato.			
(1834)	Id. 1. luglio 1850	L.	»	»
(1849)	Id. 1. 8.bre 1850	L.	»	»

Il Direttore generale SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 30 DICEMBRE

REGIO — Riposo

CARIGNANO (7) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. rappresenta: *Il fisionomista.*

D'ANGENNES (ore 7) *Estelle.*

SUTERA (ore 7 1/2) Opera: *Don Procopio.*

GERBINO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta da LUIGI CAPELLA rappresenta. *Adriana Lecouvreur.*

DA SAN MARTINIANO (ore 6 1/2) Si recita colle marionette: *I cavalli del carosello.* Ballo: *Laomedonte.*

GIANDUJA (vicino a S. Rocco, ore 7) Si recita colle marionette: *Bonaparte a Marengo.* Ballo: *Una passeggiata al Tivoli.*

www.internetculturale.it

SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metri 275 sopra il livello del mare)

26 *dicembre*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 739 44	739 00	740 48
centig.	centig.	centig.
Termom. — 6 0	— 0 2	— 0 5
Vento S. O.	S. O.	S. S. O.
Nebbia	Nebbia	Ser. con vap.

29 *dicembre*

millim.	millim.	millim.
Barom. 733 22	739 50	740 56
centig.	centig.	centig.
Termom. —4 9	+4 7	+ 5 6.
Vento S. O.	S. O.	S. O
Sereno	Sereno	Sereno

Orario delle corse dei Convogli tra TORINO e NOVI

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom.	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	p. m.
Torino	6 10	11 »	4 »	Novi	6 10	11 »	4 »
Moncalieri	6 26	11 16	4 16	Frugarolo	6 27	11 17	4 17
Cambiano	6 41	11 31	4 31	Alessandria	6 46	11 36	4 36
Pessione	6 52	11 42	4 42	Solero	6 58	11 40	4 48
Valdichiesa	7 2	11 52	4 52	Felizzano	7 10	12 »	5 »
Dusino	7 25	12 15	5 15	Cerro (*)	7 20	12 10	5 10
Villafranca	7 46	12 36	5 36	Annone	7 27	12 17	5 17
S. Damiano	8 2	12 52	5 52	Asti	7 49	12 39	5 39
Asti	8 21	1 11	6 11	S. Damiano	8 6	12 56	5 56
Annone	8 35	1 25	6 25	Villafranca	8 18	1 8	6 8
Cerro (*)	8 41	1 31	6 31	Dusino	9 15	2 5	7 5
Felizzano	8 55	1 45	6 45	Valdichiesa	9 28	2 18	7 19
Solero	9 4	1 54	6 54	Pessione	9 37	2 27	7 26
Alessandria	9 21	2 11	7 11	Cambiano	9 48	2 38	7 35
Frugarolo	9 35	2 25	7 25	Moncalieri	10 3	2 53	7 56
Arr. in Novi	9 58	2 48	7 48	Ar. a Torino	1016	3 6	8

AVVERTENZA

Oltre le qui contronotate corse, è stabilito un convoglio speciale pel servizio della Posta da Novi a Torino, *il quale non si fermerà che alle seguenti Stazioni nelle ore infra stabilite:*

Partenza da Novi	ore	4	25 antimer d.
» Alessandria	»	4	58 »
» Asti	»	5	55 »
» Cambiano	»	7	50 »
» Moncalieri	»	8	5 »
Arrivo a Torino	»	8	48 »

(*) *Nei soli giorni di lunedì e mercoledì.*

CITTA' DI VOGHERA

Si previene il Pubblico che per essere riuscito infruttuoso l'incanto seguito il giorno di ieri in quest'Ufficio per l'appalto dei dazii di consumo di questa città dal primo gennaio prossimo al 31 dicembre 1856, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta, nanti il sig. Sindaco assistito dal Consiglio Delegato, nel giorno 3 prossimo gennaio, alle ore 10 del mattino, sull'annuo prezzo di L. 80,100, giusta una offerta fatta a questo Municipio posteriormente a detto incanto.

Il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero delle offerte, a termini dell'art. 268 della Legge 7 ottobre 1848.

Voghera, dal Palazzo Municipale, il 25 dicembre 1850.

GIUSEPPE GUAITA *Segr.*

SOCIETA' REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL'INCENDI

In seguito all'incendio che il 12 spirante mese colpì le mie proprietà, situate in Albugnano, duplice è il dovere che m'incombe a sfogo della mia riconoscenza; debbo tributare anzi tutto i miei più sinceri ringraziamenti ai signori medici Perdomo di Montiglio e Bobbio di Casalborgone, i quali coll'efficace soccorso da loro prestato e diretto, e mirabilmente assecondati da quella popolazione, contribuirono a frenare i progressi delle fiamme.

Mi è grato in secondo luogo di far plauso alla celerità ed esattezza con cui furono valutati e risarciti i danni da me sofferti, e rilevanti a L. 5,869 80 dalla Società Reale d'Assicurazione Mutua, presso la quale per mia buona sorte mi trovo assicurato.

Torino, il 27 dicembre 1850.

GIUSEPPE CAGNO *Sindaco d'Albugnano.*

MUNICIPIO DI TRONZANO

Attesa la vacanza della Condotta Medica in Tronzano, il Municipio invita chiunque vi aspiri, a rivolgere al Sindaco di detto luogo gli opportuni titoli e richiami prima del 20 gennaio prossimo, giorno in cui si addiverrà alla nomina suddetta.

CAPITOLI ANNESSI:

1.° Assistenza e cura gratuita ai poveri del luogo e territorio, a senso della nota che gli verrà rimessa, mediante l'annua retribuzione di L. 450;

2.° Assistenza e cura ai particolari del luogo e territorio, mediante quelle retribuzioni che di ragione.

RICERCA DI MUTUO

Dalle L. 30[m]. alle 40[m]., mediante le più ampie cautele. — Recapito al caus. coll. Thomitz, casa Barolo

Al primo del 1851

L' UGUAGLIANZA

CORRIERE DEL POPOLO

Questo Giornale si pubblica tutti i giorni, anche nelle domeniche, eccettuate le solennità principali.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

Un mese, in Torino L. 1 — Nelle provincie, per mezzo de' Librai L. 1 20 — Per via postale, L. 1 50

Trimestre, semestre ed annata in proporzione.

Prezzo di cadun numero separato cent. **5.**

Le associazioni si ricevono presso la Tipografia editrice **Fratelli Canfari**, e da tutti i **Librai** distributori del presente: — Per via postale però non dovranno essere minori di un trimestre: — Le richieste dovranno essere spedite *franche alla Direzione del Giornale* L'UGUAGLIANZA.

IL RISORGIMENTO

Giornale politico quotidiano

Le associazioni si ricevono in Torino alla Direzione del Giornale, contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli, e dai principali librai; in provincia col mezzo di mandati postali o di vaglia su Torino, franchi di posta; all'estero col mezzo dei corrispondenti nominati in capo del Giornale.

I prezzi d'associazione sono i seguenti:

	Trimestre	Semestre	Anno
In Torino . . .	fr. 12	fr. 22	fr. 40
Provincie	» 13	» 24	» 44
Estero	» 14 50	» 27	» 50

Qualunque lettera o piego, ecc., dev'essere diretta alla Direzione del Giornale *Il Risorgimento (franco)*, a scanso di rifiuto.

MUNICIPIO DI CASALE

Trovandosi vacante il posto di maestro sostituto delle quattro Scuole elementari di questo Collegio Nazionale, cui va annesso lo stipendio di annue lire 800, il Vice-Sindaco sottoscritto invita tutti coloro che aspirasse o a detto posto di presentare nell'uffizio di quest'Amministrazione municipale, entro tutto il 12 del mese di gennaio p. v., le rispettive loro domande corredate dei necessarii certificati d'idoneità e moralità, con avvertenza, che il maestro sostituito oltre all'obbligo di surrogare nell'insegnamento i professori delle dette quattro scuole, in caso di loro legittimo impedimento, dovrà pure fare l'ufficio di catechista, ossia di rettore spirituale delle scuole medesime, ed inoltre assistere alla scuola giornaliera e sussidiare il professore della prima classe elementare nella lezione antimeridiana ed il professore della seconda classe elementare nella lezione pomeridiana.

Casale, dal palazzo municipale, il 28 dicembre 1850.

Il Vice-Sindaco cav. BOITACCO

Anno XXVII *della pubblicazione*

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE

POLITICO e COMMERCIALE

Ingrandimento e caratteri nuovi senza aumento di prezzo pel 1851

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi	6 mesi	anno
Genova	fr. 13	24	41
Stato	» 15	28	52
Estero	» 17	30	56
Sicilia, Levante e Spagna (coi vapori)	» 20	36	66

Dirigersi in Genova al Gerente proprietario LUIGI PELLAS, piazza Luccoli; nello Stato agli Uffizi delle RR. Poste; in Parigi Office-Correspondance, rue Notre-Dame-Des-Victoires, n. 46; in Londra, W. Thomas, 19-24 Catherine street Strand.

AVVISO

D'ora in poi le associazioni alla **Voce nel Deserto**, che uscirà due volte la settimana con bollettini, non si trasmetteranno più al sig. Magnaghi, ma al sig. avvocato Brofferio.

La distribuzione si farà dall'editore sig. Onesti, in via Bogino, porta num. 8, piano terreno, casa Colla.

DA VENDERE A PORTA NUOVA

TERRENI FABBRICABILI

Recapito via di S. Morizio, n. 9, piano terreno.

COMPETENTE MANCIA

A chi consegnerà o noti ficherà per lettera al sottoscritto, alle Ducali Apertole di Livorno Vercellese, od a Trino, di aver trovato un Cane bracco, di più che mediocre grossezza, di mantello bianco con orecchie di color melato, e che intende a chiamarlo col nome di

DA VENDERE

SPEZIERIA e FONDICHERIA bene avviata nella provincia d'Alba. — Dirigersi per gli opportuni schiarimenti alla spezieria Cafassi, porta Nuova, via Conciatori.

NOTA

Nel giudizio di subasta promosso in odio delli Carlo e Teodora Dellaporta, coniugi Bourdillon di Torino, ad instanza dei sindaci della fallita del primo signori causidici collegiati Eustachio Rodella e Vittorio Cucchi-Boasso, nanti il tribunale di prima cognizione di questa città, essendosi, sul lotto secondo, consistente in una pezza di terreno fabbricabile situata lungo il viale che tende al Valentino, sul territorio di questa città, fatto l'aumento di sesta per parte del sig. Giuseppe Astesana, il suddetto tribunale, con decreto 16 dicembre corrente, avrebbe fissato un nuovo incanto pel deliberamento definitivo di tale lotto, all'udienza che sarà per esso tenuta il 14 gennaio prossimo, ore nove precise di mattina, sul prezzo offerto di lire 19950, ed alle altre condizioni risultanti dal bando mandato novellamente formarsi.

Torino, il 27 dicembre 1850.

L. Bracchi sost. Rodella.

NOTA

Giuseppe Rezia del vivente Giacomo, e Giuseppe Rocca del fu Pietro Antonio, dimoranti entrambi in Torino, hanno fra di loro costituito, mediante scrittura privata del 30 ottobre p. p., una società di commercio sotto la ditta Giuseppe Rezia e Comp. per la commissione e rappresentanza per conto terzi, la quale avrà principio col primo gennaio 1851 e terminerà col 31 dicembre 1859.

FALLIMENTO

di Sosso Domenico, già mercante sarto in Pinerolo.

Non essendosi potuto deliberare sulla formazione del concordato nell'adunanza del 17 corrente mese per difetto di comparizione dei creditori verificati e giurati, si avvisano i medesimi, che per tale oggetto avrà luogo una nuova adunanza avanti il signor giudice commissario nelle sale di questo tribunale, alle ore nove di mattina del tredici prossimo gennaio.

Pinerolo, il 24 dicembre 1850.

Gastaldi segr.

FALLIMENTO

di Gioanni Bartolomeo Chiavassa, già speziale e negoziante a Villafranca Piemonte.

In esecuzione del disposto dall'ordinanza di voto di questo tribunale di prima cognizione, del 21 novembre ultimo scorso, venne dal sig. giudice commissario di questo fallimento fissata la monizione al giorno 20 del prossimo gennaio, ore 9 di mattina, nelle sale di questo tribunale, per l'adunanza dei creditori, onde deliberare sulle instanze della Teresa Augusta Barberis, moglie del fallito Chiavassa tendenti ad ottenere dai sindaci definitivi, e sui fondi a loro mani esistenti, il pagamento delle sue doti e ragioni dotali.

Si avvisano perciò i creditori verificati e giurati di detto fallimento di comparire, ove e come sovra, per l'oggetto di sovra narrato.

Pinerolo, il 24 dicembre 1850.

Gastaldi segr.

www.internetculturale.it